Internet Culturale

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

title: Gazzetta piemontese (1859:GENNAIO-DICEMBRE)
library: Biblioteca civica centrale - Torino - IT-TO0240
identifier: TO00184804

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

la sua domanda, a liquidare la sua pensione di giustizia. Egli conserverà gli onori di ministro segretario di Stato.

D. Vincenzo Niutta, vice presidente della Corte suprema di giustizia in missione di presidente della G. C. C. di Napoli, è nominato presidente della Corte suprema medesima col soldo di annui ducati tremila.

Il presidente della Consulta ne'nostri reali dominii al di qua del Faro cesserà di essere di diritto il ministro segretario di stato di grazia e giustizia.

Nominiamo presidente della Consulta istessa l'attuale vice presidente duca di Serracapriola, nostro consigliere di stato.

Egli corrisponderà direttamente col ministero di grazia e giustizia. (*Giorn. uff. delle Due Sicilie*).

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 2 settembre :

Il governo prussiano ha manifestato il desiderio di intendersi per una reciproca abolizione delle tasse delle patenti pei commessi viaggiatori. I Cantoni saranno consultati.

— La *Nuova Gazzetta di Zurigo* rettifica il dispaccio annunciante che il conte Colloredo fu colto la sera del 24 da apoplessia, affermando che di vero S. E. sopportò una lieve indisposizione, non già un colpo apoplettico.

— Continua l'arrivo di svizzeri che appartenevano ai disciolti reggimenti al servizio del re delle Due Sicilie. Ciascun soldato, che non ha diritto alla pensione, ricevette all'atto del congedo 264 fr. fra premio e massa. Le voci che affermavano un terzo di questi soldati essere maritati e capi di numerose famiglie, risultano esagerate: per i pochi soldati che lo sono, il signor Latour ha ottenuto che rimangano come civili in Napoli. Gli effetti dello scioglimento di questi reggimenti sono maggiormente sensibili per gli ufficiali, molti dei quali sono infatti maritati, e tutti avevano un soldo vistoso, come un colonnello di reggimento, franchi 11,014 all'anno; un capitano 4,047; un tenente 2,419.

I soldati che ancora rimangono a Napoli dei reggimenti 2 o e 3.o saranno fra breve spediti anch'essi in patria; all'incontro l'invio del battaglione cacciatori Mechel subirà un ritardo. Sembra quasi, dice il *Bund*, che una gran parte di questo corpo abbia ora risolto di restare a Napoli.

BERNA. Il governo ha decretato l'organizzazione della landwehr; sarà forte di una compagnia di zappatori, una di pontonieri, tre di artiglieria, tre di dragoni, una di guide, tre di carabinieri, otto battaglioni di fanteria da sei compagnie.

Per coloro che non sono in grado di provvedere l'arma supplisce lo Stato. Gli uomini indosseranno l'uniforme che indossavano precedentemente nel contingente attivo o di riserva, o almeno la sopravveste. Il cappotto è fornito dallo Stato.

FRANCIA

PARIGI, 1 *settembre*. Per decreto imperiale del 17 agosto il generale di divisione de Martimprey (Edmondo Carlo) è nominato comandante superiore delle forze di terra e di mare in Algeria, in surrogazione al generale di divisione Gues-Viller.

— Il *Moniteur de l'Armée* pubblica il quadro dell'esercito francese rimasto in Italia sotto gli ordini del maresciallo Vaillant. Eccone i dati principali.

Comandante in capo, maresciallo Vaillant.

Capo di stato maggiore generale, generale di brigata Jarras.

Comandante dell'artiglieria, generale di brigata Mazure.

Comandante del genio, generale di brigata Chauchard.

Intendente, intendente militare Pagès.

Gran prevosto, colonnello di gendarmeria Damiguet de Vernon.

1.a divisione di fanteria.

Comandante, generale di divisione d'Autemarre.
1.a brigata: comandante, generale di brigata Neigre.
2.a brigata: comandante, generale di brigata Corréard.

2.a divisione di fanteria.

Comandante, generale di divisione Ubrich.
1.a brigata: comandante, generale di brigata Grandchamp.
2.a brigata: comandante, generale di brigata Cauvin de Bourguet.

3.a divisione di fanteria.

Comandante, generale di divisione Bazaine.
1.a brigata: comandante, generale di brigata Goze.
2.a brigata: comandante, generale di brigata Dumont.

4.a divisione di fanteria.

Comandante, generale di divisione de Failly.
1.a brigata: comand., generale di brigata O'Farrel,
2.a brigata: comandante, generale di brigata Saurin.

5.a divisione di fanteria.

Comandante, generale di divisione Bourbaki.
1.a brigata: comandante, generale di brigata Vergé.
2.a brigata: comandante, generale di brigata Ducrot.

Brigata di cavalleria.

Brigata di cacciatori: comandante, generale de Rochefort.
Brigata di ussari: comandante, generale de Lapérouse.

PARIGI, 2 *settembre*. Per decreto del 17 agosto, inserto nel *Bulletin des lois*, è aperto al ministro della guerra sull'esercizio 1859 un credito straordinario di 23,500,000 franchi. Questo credito sarà applicabile: per 3,500,000 franchi al capo 18 del bilancio della guerra (materiale d'artiglieria); e per 20,000,000 di fr. al capo 20 dello stesso bilancio (materiale del genio).

— Un decreto del 18 agosto, pubblicato dal *Moniteur de l'Armée*, dispone quanto segue:

Il reggimento provvisorio dei tirailleurs algerini, creato con decreto del 26 marzo 1851, è licenziato.

I tre reggimenti di tirailleurs algerini attualmente esistenti saranno riordinati in sette compagnie per battaglione, in luogo di sei secondo l'ordinamento dato a questo corpo il 10 ottobre 1855.

ALEMAGNA

La *Gazzetta Prussiana* reca il testo della risposta fatta dal duca di Sassonia Coburgo Gotha (V. *Gazzetta* di sabato) alla deputazione condotta dal borgomastro della città per presentargli un indirizzo nel quale S. A. è pregata di « voler guardare con benevolenza gli sforzi patriotici che fa in questo momento il popolo alemanno, conceder loro la sua protezione e degnarsi di appoggiarli secondo le sue forze. »

S. A. rispose in questi termini:

« Signori, ho appreso con vera soddisfazione, dall'indirizzo che mi avete rimesso, che la situazione di questi ultimi mesi, che pesa gravemente su di noi, è stata pure sentita profondamente nel mio piccolo paese. Finalmente dunque dopo una serie d'anni della più profonda apatia, il popolo sente ridestarsi in sè il desiderio di vedere la nazione alemanna grande e forte, potente fuori e unita dentro. Chi è patriota deve rallegrarsi di questo risvegliarsi dello spirito pubblico e concepirne buone speranze.

« Qualunque sia la via per cui arriveremo a questa mèta tanto desiderata, qualunque esser debba la forma della costituzione futura dell'Alemagna, questo è certo però che non si può riuscire a qualche cosa di utile se i principi e gli Stati non sono pronti a far sacrifizi per la grande opera comune. Quanto a me personalmente, e quando si fondò il potere centrale nel 1848 e quando si fece la costituzione dell'unione nel 1850, mi offersi spontaneamente e di buon cuore a fare il mio sacrificio sull'altare della patria. I miei sforzi patriotici furono degnamente apprezzati dal popolo alemanno e da voi pure, o signori, e ciò mentre mi è riuscito di grande soddisfazione, è stato per me un incoraggiamento a perseverare nella via in cui era entrato. Siate dunque sicuri che non solo io saluto oggi con gioia gli sforzi che tendono alla formazione di un gran partito nazionale, ma ancora che io sarò sempre pronto ad aiutarvi coll'opera e col consiglio, quando si tratterà di procacciare alla nostra bella patria la considerazione e la potenza a cui la nazione alemanna ha diritto legittimo di aspirare sopra ogni cosa. »

— Scrivono da Danzica 22 agosto che la spedizione prussiana per l'estremo Oriente è pronta a partire. Le navi che debbono prender parte a questa spedizione sono la *Thetis* e la corvetta a vapore *Arcona*. Queste navi, che sono intieramente armate, salperanno il 1. settembre prossimo e volgeranno dirittamente verso Hong Kong, sostando a Gorea, al capo di Buona Speranza e a Singapore.

La spedizione comprende, oltre il personale navale, un consigliere di legazione di prima classe incaricato di negoziare il trattato col Giappone, tre scienziati, un mineralista, un botanico e un zoologo e due impiegati superiori del ministero del commercio, incaricati di raccogliere, per conto del governo prussiano, notizie commerciali su tutti i paesi dell'estremo Oriente.

Le due navi devono visitare, oltre i porti della China, il Giappone, il Siam e il golfo di Bengala. La *Thetis* resterà in stazione per proteggere i suoi nazionali in China e nel Giappone, e l'*Arcona* sarà entro due anni di ritorno a Danzica. Il consigliere di legazione che accompagna la spedizione resterà, dopo la conclusione del trattato di commercio, nel Giappone in qualità di console generale, incaricato d'affari del governo prussiano (*Gazz. pruss.*).

SERVIA

BELGRADO, 25 *agosto*. Leggesi nella *Gazz. austriaca*:

Il Senato ha decretato testè una dotazione di 20,000 talleri al principe ereditario. Questi rispose a tale atto colla seguente lettera:

Al Senato del principato di Servia.

« Mi giunge a notizia che per risoluzione del principe, proposta dal Senato, io debbo ricevere una dotazione di 20,000 talleri. Sapendo che le spese pubbliche della nostra patria sono considerevolissime, proporzionalmente alle entrate e non volendo cadere a carico del tesoro già oberato, desidero che la detta risoluzione sia considerata come non avvenuta per ciò che mi concerne.

« Ringrazio del resto il Senato delle buone intenzioni di cui mi ha dato prova anche in questa occorrenza.

« Belgrado, 22 agosto 1859.

« Principe MILOSCH OBRENOWITCH. »

RUSSIA

Il generale Sattler, già intendente dell'esercito di Crimea ha pubblicato testè nell'*Invalide* alcuni articoli sull'approvvigionamento dell'esercito russo durante l'ultima guerra. Ne risulta che il numero delle truppe russe in Crimea era, nel principio del 1855 di 250,000 uomini con 100,000 cavalli, e quello di tutte le truppe per le quali l'intendenza doveva fare le provvisioni, era pel 1855 di 845,900 uomini con 187,300 cavalli, e pel 1856 di 796,975 uomini con 183,570 cavalli. L'intendenza doveva lottare contro immense difficoltà, il prezzo del bestiame, del fieno e di tutte le derrate essendo salito a più del quintuplo e sovente anche più del decuplo, singolarmente dalla metà di luglio 1855 al gennaio 1856 (*Indép. Belge*).

FATTI DIVERSI

TELEGRAFI ELETTRICI. — Da parecchi giorni la corrispondenza telegrafica viene di tanto in tanto o totalmente, o ad intervalli interrotta per alcuni fenomeni che si avvicendano nei visceri della terra, e che potrebbero avere altresì rapporti coll'elettricità dell'atmosfera.

L'ispettorato telegrafico dello Stato dipendente dalla Direzione Generale dei Lavori Pubblici non manca di tener dietro a siffatti fenomeni per analizzarne il caratteristico procedimento, e collegandoli poscia ad osservazioni meteorologiche che potessero accompagnarli, e quindi coordinandoli in una sintesi sola, risalire, se fia possibile, alle loro cause, od almeno dedurne quei corollari che fossero di pratica utilità alla scienza.

Intanto, perchè il pubblico sia prevenuto di cotesti naturali ostacoli alla libera propagazione dell'elettrico lungo i fili delle linee dello Stato, e quindi del ritardo che ne deriva allo scambio dei telegrammi, il predetto Ufficio si fa premura di descrivere in breve e, come per esempio, le specialità osservate nel giorno 2 del corrente mese.

Dalle 5 antim. fino alle 3 pom. una corrente di straordinaria intensità, e variabile nella sua direzione da un momento all'altro, si manifestò nelle linee di Pinerolo, di Mondovì e della Savoia.

Gli agbi degli apparati Wheatstone e delle comuni bussole orizzontali deviavano fortemente ora a destra, ed ora a sinistra dalla loro giacitura normale; le ancore delle elettrocalamite nei soccorritori di Morse rimanevano attaccate ai loro rispettivi assi, che acquistavano energiche polarità ora in un senso, ed ora in verso contrario.

Il Capo dell'Ufficio di Ajrasca interponeva nella linea un apparato di resistenza liquida onde determinare approssimativamente i gradi di esse correnti: ne otteneva invece la decomposizione dell'acqua accompagnata da alternative variazioni nella direzione e con una intensità che nel comune reoscopio verticale si portava dai 10 ai 60 gradi. Staccando poi dalle rispettive viti di contatto i due capi della linea ed avvicinandoli fra loro ne otteneva delle grosse scintille di ragguardevole distanza esplosiva.

Nell'Ufficio centrale di Torino vennero eseguiti parecchi e svariati sperimenti. Si rimarcò fra le altre cose un carattere singolare delle correnti in discorso, quello cioè di una regolarità negli angoli di deviazione degli archi delle bussole, del loro ritorno costante al piano del meridiano magnetico dove fissavansi per qualche istante, ed infine del loro intero declinare con forza costantemente minore di quella che il aveva prima influenzati.

La durata di ciascuna corrente fu sperimentata di 60" : l'intervallo fra l'una e l'altra di 30". L'intensità andò decrescendo a poco a poco fino ad addivenire nulla alle 3 pomeridiane.

Profittando di un momento di tregua si interpellò l'Ufficio di Chambéry, il quale lagnavasi del medesimi inconvenienti. Nell'atto però che volevasi sperimentare se il fenomeno fosse dovuto esclusivamente al magnetismo terrestre, od alla elettricità atmosferica o ad entrambe le cause, la riproduzione delle correnti naturali impedì che si dicesse a quell'Ufficio ciò che intendevasi fare.

Dopo le 3 pom., l'Ufficiale di Lione disse di non aver potuto corrispondere l'intiera giornata con verun Ufficio della Francia, e quest'oggi si è avvertiti dall'Ufficiale telegrafico di Milano che una potente tromba insorta fra Casale-Pusterlengo e Pizzighettone addì 31 dello scorso mese produsse la rovina di 5 chilometri di linea.

Torino, li 3 settembre 1859.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 *Settembre* 1859.

Avanti ieri sera vi fu pranzo a Corte, a cui ebbero l'onore d'intervenire i componenti la Deputazione toscana, i ministri del Re, il sindaco di Torino, S. E. il conte Sclopis, vicepresidente del Senato del regno, il marchese Arconati, deputato al Parlamento nazionale, il generale comandante la Guardia Nazionale di Torino, S. E. il cav. Cibrario, S. E. il generale comandante la 1.a divisione militare di Torino, i dignitari di Corte e i componenti la Casa militare di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Carignano.

Ieri sera il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, diede un pranzo in onore dei Deputati toscani, a cui erano invitati i ministri del Re, il conte Nigra, ministro della Casa reale, il sindaco di Torino, il generale comandante la Guardia Nazionale, S. E. il generale comandante la divisione militare, e i dignitari di Corte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parma, 3 settembre.

Il plebiscito per l'annessione al Piemonte delle provincie parmensi ebbe esito felicissimo. Voti favorevoli 63,403; contrari 506. Domattina si passerà all'elezione dei deputati per l'Assemblea costituente. Mercoledì si farà l'apertura dell'Assemblea.

Farini è in Parma.

Bologna, 3 settembre.

Nella seconda seduta dell'Assemblea venne eletto presidente il comm. Minghetti con voti 110 sopra 117. Una mozione firmata dai signori conte Bentivoglio, marchese Varano, dott. Decchi di Camerano, conte Malvezzi, conte Respoli, prof. Alessandrini, prof. Rizzoli ed altri, dopo molti *considerando* conchiude che i popoli delle Romagne non vogliono più oltre il governo temporale pontificio.

La mozione è presa all'unanimità in considerazione.

Parigi, 3 settembre, sera.

Berna, 3. I quattro plenipotenziari di Francia ed Austria si riunirono ieri alle due in conferenza.

Borsa non frequentata e molto debole.

Credito mobiliare	815
Strada ferrata Vittorio Emanuele	415
Strade ferrate Lombardo-Venete	557

Parigi, 4 settembre, matt.

Berna, 3. Oggi non si tenne conferenza.

Un corriere sardo è giunto a Zurigo.

Il signor Jocteau è atteso a Berna. Esso farà ritorno domani a Zurigo.

Vienna, 3. La voce corsa che l'Austria aderirebbe alla riunione del Congresso ha reso la Borsa sostenuta.

Parigi, 5 settembre, mattina.

I giornali lodano molto la risposta del Re di Sardegna, e ne deducono la quasi certezza della riunione d'un Congresso.

Madrid, 3. Il console spagnuolo a Tangeri ha già presentato l'*ultimatum*.

Berna, 3. Parlasi d'un abboccamento fra l'imperatore dei Francesi e quello d'Austria in una città della Svizzera.

Piacenza, 4 settembre

Le elezioni si sono fatte col massimo ordine. Eletti deputati i signori Manfredi, conte Ranuzio Anguissola, Scotti, cav. Gavardi, cav. Piatti, conte Faustino Perletti, conte Selvatico.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 settembre 1859. — Fondi pubblici.

Rend. 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 50 in liq. 87 p. 31 sbre.
C. d. matt. in c. 86 50, 86 50, 86 40, 86 50, 86 50, 86 50, 86 50, 86 55

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 07	20 10
— di Savoia	38 70	38 75
— di Genova	79 10	79 45
Argento. Aggio. p. 0/00.	7 —	10 —
Rame-misto. Aggio p. 0/00.	3 50	5 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Del 3 settembre, ricevuto alle ore 9 30 ant. del 4.

In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	68 95 68 95
Id. 4 1/2 0/0	98 » 97 90 » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	95 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 75 86 » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 54	» » » » » »

C. PAVALE, gerente.

Segue il 5.° Supplemento al N. 216.

www.internetculturale.it

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus que le dernier versement de 50 *fr. par action* devra être effectué du 1er *au 15 septembre prochain* :

A Paris, au siége de l'Administration Centrale, 48 *bis*, rue Basse du Rempart ;

A Chambéry, à la Banque de Savoie;

A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);

Les versements seront reçus de 10 heures à 4 heure, les dimanches et fêtes exceptés.

A défaut de paiement dans le délai prescrit, l'intérêt sera dû, par chaque jour de retard, à raison de 5 0/0 l'an.

En échange des certificats provisoires dont ils sont porteurs, messieurs les Actionnaires recevront des titres définitifs entièrement libérés.

Paris, le 1er août 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
A PREMIO FISSO
Autorizzata da S. M.

Torino, Palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, num. 15.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire i signori Azionarii della Compagnia, che essendo, per mancanza del numero voluto dei medesimi, riuscita inefficace la prima seduta del 3 corrente, destinata a sentire la relazione dei signori delegati alla verificazione dei conti, dal Consiglio d'Amministrazione è stata fissata una seconda seduta per le ore 2 pomeridiane del giorno 23 del corrente mese, nella quale, a senso del Regio Biglietto 4 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli dodici Azionarii per la validità delle deliberazioni.

Torino, li 3 settembre 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

AVVISO

Dovendo quest'Amministrazione, in seguito a cessione della ferrovia di Cuneo al Governo, addivenire alla sistemazione della contabilità, invita gl'interessati a volersi presentare all' Ufizio della Società per ritirare l'ammontare ancora loro dovuto per Obbligazioni estratte, o per *vaglia* od interessi già maturati.

I ritentori delle cartelle di ricevuta di deposito vengono pure pregati di presentarsi a quest'Ufizio per il ritiro delle Obbligazioni od Azioni di loro spettanza.

La Cassa sarà aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dall'una alle 4 1/2 pom., a datare dal giorno 5 all 25 corrente settembre.

Quei depositi, che a quest'epoca ancora esistessero presso di quest'Amministrazione, saranno rimessi ad uno Stabilimento pubblico di credito, siccome verrà annunziato nella Gazzetta Ufficiale.

L'AMMINISTRAZIONE.

SETIFICIO NAZIONALE
DI NOVARA

Si fa noto a chi di ragione, che nel giorno 23 p. p. agosto, alla Borsa di Torino, col mezzo del Sindaco di quegli Agenti di Cambio, signor cav. Giuseppe Vegezzi, si procedette all' incanto ed alla relativa vendita delle azioni degli Azionisti morosi al saldo, sotto i numeri seguenti, cioè dal num. 168 al 172 inclusivi, inscritte sul certificato provvisorio al num. 22, dal num. 475 al 489 inclusivi, inscritte sul certificato provvisorio al num. 41, num. 812 e 813 inscritte sul certificato provvisorio al n. 80, dal n. 1178 al 1182 inclusivi, inscritte sul certificato provvisorio num. 93, dal num. 1196 al 1220 inclusivi, inscritte sui certificati provvisorii alli num. 157 e 158 provenienti dal n. 97, dal num. 1353 al 1372 inclusivi, inscritte sul certificato provvisorio num. 128, e di essersi in conseguenza, per il disposto dall' art. 9. almea secondo degli Statuti sociali, annullati tutti i titoli come sovra venduti.

Novara, il 1 settembre 1859.

Il Consiglio d'Amministrazione.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 28
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
in Racconigi dal geom. Bergesio;
in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

DIFFIDAMENTO

Con atto del 31 agosto p. p., rogato Tonello, il signor Ferrero Luigi residente a Pinerolo, ha revocato l' atto di procura speciale passata al suo figlio Emilio Ferrero, per atto 18 luglio corrente anno, rogato Galvano.

COLLEGIO ITALIANO
PER L'EDUCAZIONE DELLE FAMIGLIE
in GENOVA (*Palazzo delle Peschiere*)

Col 15 prossimo ottobre incomincia in questo Istituto il decimo anno scolastico.

Le Alunne si ricevono dall'età di sei anni al dodici incirca.

L'insegnamento si compie in sei anni; e le materie di insegnamento, alle quali daranno opera le alunne, sono:

L'istruzione religiosa, la lettura e la calligrafia; la lingua e la letteratura nazionale, la storia, l'aritmetica applicata all'economia domestica e agli usi della vita, la cosmografia e la geografia, gli elementi di scienze naturali, in cui è compreso l'insegnamento dell' igiene domestica, il disegno lineare, i rudimenti di geometria. Oltre ciò gli studi delle lingue straniere, francese, inglese, tedesca, il disegno elementare di paesaggio e figura, la musica, la ginnastica e il ballo.

Il prezzo della pensione annua è di Ln. 1000 per le alunne dell'età di anni 10 o maggiore, e di L. 800 per quelle di età minore. A più sorelle sono abbuonate Ln. 100 sul prezzo della pensione.

L' Istituto è diretto dai coniugi Luigi e Giuseppina Mercantini, autorizzati per Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 14 agosto 1858.

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.
PENSIONE e CORSO ELEMENTARE e GRAMMATICA LATINA
anche nelle vacanze autunnali.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 5 membri al terzo piano, con cantina e sottotetto, via Gambero, 3; e Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, *n.* - Dirigersi al portinaio.

INCANTO

Il segretario del mandamento di Cavour ne prescritto, qual delegato dal R. tribunale provinciale di Pinerolo, rende noto, che su l'instanza della Domenica Maria Barotto moglie di Genovesio Filippo, delle fini di Barge, procederà alle ore 8 di mattina del 12 settembre prossimo, in una delle sale dell' ufficio di giudicatura, alla vendita ai pubblici incanti di una pezza campo di are 50,55, posta in territorio di Cavour, regione Casassa, pel prezzo d'estimo di L. 796, 16.

Cavour, 22 agosto 1859.

Giuseppe Picchio segr. del.

DA RIMETTERE AL CAFFÈ SARDEGNA

Le Nord, la Gazzetta Piemontese, la Gazzetta di Milano, l'Unione, il Diritto, il Pungolo e L' Espero.

VILLEGGIATURA

Da affittare pel corrente autunno in Cumiana.

Dirigersi in Torino dal sig. avv. Rubatti nello Studio del signor avv. Ferrero, Dora Grossa, num. 12, piano terzo.

AVVISO D' ASTA

Il notaio Carlo Serena, segretario della Giudicatura di San Benigno, specialmente commesso dal tribunale provinciale di Torino, con decreto del primo agosto 1859, sull'instanza delli signori Angelo Trombetta, dimorante a San Benigno, e causidico collegiato Giuseppe Martini, dimorante a Torino, nella loro qualità di sindaci del fallimento dell' avvocato Angelo Rossi, di San Benigno, seco giunto il sig. avvocato Carlo Trombetta, residente a Torino, qual comproprietario del molino nuovo, e di cui infra, sito nello stesso luogo di San Benigno, caduto nel fallimento per la parte di spettanza del detto avvocato Rossi,

Notifica che nel giorno 13 del pross. mese d'ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nella segreteria della Giudicatura di S. Benigno, procederà alla vendita, per mezzo dei pubblici incanti, degli stabili infradescritti, divisi in 22 lotti formati dal geometra Debernardi, al prezzo dal medesimo a ciascun lotto assegnato, ed ai patti e condizioni risultanti da apposito bando in data 9 agosto scorso.

Stabili cadenti in vendita.

Fabbricato nel concentrico di San Benigno, diviso in 5 lotti.

Lotto primo, segnato in color rosso nel tipo Debernardi, composto al piano terreno di corridoio d'entrata, di tre camere divise con sibbio, due piccoli camerini ad uso di cantina; al piano superiore 7 camere e soviva, piccolo camerino con porzione di stalla e travata sopra; estimato L. 4,000;

Lotto secondo, segnato in color rosso carnino, composto al piano terreno di portone grande, due camere a sinistra, e due a destra, corridoio, altra camera a destra, balladore per ruote di movimento, grande camerone, tre torti e tre fiari, due camerini, una travata con camera attigua, aia, filatura coperta a tetto, corte a notte con vasca, travata a terra, forno per bozzoli con camera sopra, tinaggio, camera, sito di corte ed ala, orto e viale lungo il filatoio: al primo piano grande camerone detto incannatolo, coi necessarii ordigni pel lavoro della seta; ed al secondo piano altro camerone detto incannatoio, ed altro detto Bigattiera, estimato L. 18,000;

Lotto terzo, segnato in color giallo, composto al pian terreno di quattro camere, tre camerini, portione di stalla con travata sopra, portone, due travate a terra, aia, sul ripiano della prima scala una camera ed un camerino; al primo piano quattro camere, due camerini con solaio morto sopra, estimato L. 4,000;

Lotto quarto, segnato con tinta nera, composto al pian terreno di due camere, stalla a dodici piazze, scuderia a volta, portone di entrata, travata a terra ed ala; al primo piano due camere con solaio morto e travata sopra la stalla, scuderia e portone, estimato L. 2,500;

Lotto quinto, segnato nel tipo in bianco, composto al piano terreno di camera focolare; al piano superiore due camere, di cui una sopra il carile, proprio dell'avvocato Carlo Miaglia, estimato L. 300.

BENI RURALI.

Lotto 1. Prato, regione Baudino, di are 98, centiare 40, estimato L. 1,393 96;

Lotto 2. Alteno, regione Valetto detto *Autin Donne*, di are 805, ivi compreso un fabbricato rustico, composto di due camere, stalla e travata, lire 12,702 90;

Lotto 3. Prato, regione Baudino, di are 95, cent. 64, lire 2,042 26;

Lotto 4. Campo, regione Martello, di are 109, 57, lire 3,307 01;

Lotto 5. Prato, regione Cavallero, di are 21, 97, estimato L. 202 12;

Lotto 6. Bosco, regione Massa o Vernetto, di are 115, 36, L. 1,213 58;

Lotto 7. Gerbido, regione Devesio, di are 41, 44, L. 108 98;

Lotto 8. Bosco, regione Campina o Ruffinelle, di are 37, 97, L. 349 32;

Lotto 9. Campo, regione Pianassa, di are 59, 66, L. 548 87;

Lotto 10. Campo, già alteno, regione San Bernardo, di are 21, 78, L. 229 12;

Lotto 11. Campo, già alteno, regione Congello, di are 31, 59, L. 207 54;

Lotto 12. Prato regione Cavallero, di are 77, 70, L. 714 84;

Lotto 13. Bosco, già prato, regione Foda, di are 25, 21, L. 79 61;

Lotto 14. Bosco, già campo, regione Foda, detto volgarmente Roletto, di are 36, L. 113 40;

Lotto 15. Campo, già alteno, regione Fraschetta, di are 16, 95, L. 89 15;

Lotto 16. Campo, già alteno, regione Fraschetta, di are 39, 27, L. 206 56.

MOLINO.

Lotto unico, regione Capella, composto di un grande camerone, con quattro macine all'americana, camera con battitore da canapa, ed altro da noce, balconera chiudente due ruote idrauliche, tre camere, due camerini, scuderia a dodici piazze e tettoia con travata, orto ed ala; quattro camere e corridoio al primo piano, e grande camerone al secondo piano con macchina per ventilare le granaglie, con bealera propria dalla presa d'acqua sino alla sua restituzione nel totale quantitativo di are 36, 71, estimato L. 40,000.

San Benigno, il primo settembre 1859.

Not. Carlo Serena segr. comm.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento della Società anonima dei lavoranti sarti, già stabilita in Torino, via dei Conciatori, n. 33.

Si avvisano li creditori stati ammessi al passivo del predetto fallimento di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del sig. giudice commissario cav. Giustino Mongenet, alli 9 del corrente mese, alle ore 2 pomerid., in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini della legge.

Torino, 3 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DEL DECIMO.

Con atto del 30 agosto u. p., ricevuto dal sottoscritto, venne deliberato col mezzo di pubblico incanto a favore del signor Cesare Portier dimorante in Torino, e per il prezzo di L. 4500, il corpo di casa in questa città, sezione Borgonuovo, viale Lungo Po, porta n. 48, alli nn. 33 e 42 del piano II, isola S. Gabriella, caduto nel fallimento del Giuseppe Amery, e stato esposto in vendita sul prezzo di L. 2400.

Il termine per l' aumento del decimo a mente dell'articolo 619 del Codice di commercio, scade col giorno 14 del corr. mese.

Torino, il primo settembre 1859.

Gio. Carlo Boglione not. commesso.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che i due prati, terra coltiva, campo e porzione di casa, situati sul territorio di Niella Belbo, e subastatisi in cinque lotti a danno delli Giovanni, Vincenzo e Vito, fratelli Fracchia, debitori, e Giovanni Chiavarina, Secondino Piazza, e Gio. Battista Scavino, terzi possessori, sull'instanza di Cristina Manera, già vedova di Carlo Fracchia, ed ora moglie a Filippo Brocco, che offeriva L. 90 pel lotto primo, L. 20 pel secondo, L. 160 pel terzo, L. 105 pel quarto, e L. 210 pel lotto quinto; vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati cioè, il lotto primo al predetto Secondino Piazza per L. 190, e gli altri quattro alla ragione di negozio Migliano di Murazzano, il secondo per L. 80, il terzo per L. 290, il quarto per L. 200, ed il quinto per L. 260;

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 14 entrante settembre.

Alba, il 30 agosto 1859.

F. Meineri segr.

AVIS

Madame la comtesse Léontine de Fortis, épouse de M. le comte Clément Micod de Maugny, général d'Armées, et sénateur du Royaume, née et domiciliée à Chambéry, où elle a élu domicile en sa personne et demeure, a adressé le 5 août 1859 à ce Bureau Général une demande en concession d'une mine de lignite sur le territoire des communes de Chambéry et Chambéry-le-Vieux, au mas de la Croix Rouge et du Morat.

Le périmètre de la concession demandée est de 144 hectares et 90 ares sur les mappes locales des communes susindiquées, et les limites sont:

A° l'ouest par la route nationale de Chambéry à Genève;

2. A l'est par le ruisseau et le chemin dit de St-Saturnin;

3. Au nord par le chemin dit de Cervenay;

4. Au sud par une ligne droite longeant les numéros de la mappe de Chambéry, mas de la Croix Rouge, savoir: 156, 188, 189, 201, 449, 247, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 130, 131, 228, 229, 236, 239, 240 et 285.

La demande en concession est accompagnée des plans indicatifs et de toutes les pièces requises par l'Edit Royal du 30 juin 1840.

Le présent manifeste sera inséré dans la Gazette de Savoie, journal officiel des annonces légales pour la Savoie, et dans la Gazette Piémontaise de Turin.

Chambéry, le 30 août 1859.

L'Intendant Général
NARBUCI.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Si deduce a pubblica notizia che la sig.ra Marta Majus, vedova del signor Leandro Prato, residente in Mondovì, con atto passato il 29 agosto corrente anno 1859 nella segreteria del tribunale provinciale ivi sedente, accettò col beneficio d'inventario la eredità lasciatale morendo da detto suo marito, resosi defunto nella stessa città di Mondovì nel mese di giugno dello stesso anno 1859, previo suo testamento del 6 detto mese, rogato Vassallo.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città con sentenza 29 scorso luglio, sull'instanza di Michele Gerbino dimorante sulle fini di Orbassano, ha ordinato in pregiudicio della Teresa Piatti, vedova Fornas, quale tutrice della minore sua figlia Anna Fornas, residente in questa città, l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili da quest'ultimo posseduti in territorio di Beinasco, e descritti nel relativo bando stampato del 25 scorso agosto, ed ha fissato per l'incanto l'udienza del 24 prossimo ottobre, il quale avrà luogo sul prezzo e sotto le condizioni apparenti da detto bando.

Torino, li 30 agosto 1859.

Miretti sost. Piacenza.

SUBHASTATION.

A' l'audience du tribunal prov. d'Aoste du 18 octobre prochain aura lieu la subhastation des biens du marchand Crépin Emmanuel Aymonod, et des tiers possesseurs Martin Perretti et Pierre-André Pont, domiciliés à Aoste, en 7 lots, sur les mises à prix et aux clauses et conditions insérées dans le ban d'enchère relatif.

Aoste, le 2 septembre 1859.

Martinet proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza in data d'oggi il tribunale provinciale di Vercelli deliberò a favore del signor Gioanni Rista al prezzo di L. 9000 lo stabile sotto descritto che ad instanza delli Francesco e fratelli Bosio si mandò subastare a pregiudicio di Giuseppe Ronza, tutti da Pezzana, per quale stabile avevano i promoventi offerto L. 1500.

Il segretario sottoscritto diffida il pubblico che alle ore 9 pomeridiane del 13 p. v. settembre scade il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto oppure del mezzo sesto, qualora venisse dal tribunale autorizzato.

Stabile deliberato,
situato in territorio di Pezzana.

Campo, regione Rascala o Campo Storto, di ett. 3, 43, pari a giornate 9, posto sotto il n. 164 della mappa, al quale sono coerenti a mezzodì i fratelli Scappa, a levante la strada consortile, a sera il cavo dell'Ospedale detto Cervetto, la parrocchiale di Pezzana, Gilardi, Balzaretti, ed altri.

Vercelli, 29 agosto 1859.

Gallo sotto segr.

SCADENZA FATALI

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che la vendita all'asta pubblica delli 3 lotti beni stabili spettanti alla successione del Bernardo Trabucatto, stata autorizzata con decreto del tribunale provinciale d'Ivrea del 25 settembre 1858, con atto del 30 scaduto agosto a lui rogato, vennero tutti detti tre lotti deliberati al signor Don Domenico Renacco

Il primo estimato in L. 4,097, per L. 4,420;
Il secondo » » 4,179, per » 4,450;
Il terzo » » 4,059, per » 4,445.

E che i fatali per l'aumento scadono con tutto il 14 corrente.

Vico Canavese, li 2 settembre 1859.

Gio. Alocco segr. mandam.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 223

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	80	26	14

Martedì 6 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	44	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(5 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
737,80	736,42	735 38	+ 24 6	+ 27.5	+ 29,8	+ 30,7	+ 27,3	+ 27,9	+ 16,0	N.E	S.O.	O.N.O	Nuvolette	Nug. sottili	S. con vap. e vento

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza delli 7, 18 e 26 agosto 1859 ha conceduto le seguenti pensioni :

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Servizi computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	Decorrenza della pensione
1	Bona commendatore Bartolomeo	1792	Ministro del Lavori Pubblici	Lavori Pubblici	12	2	4	Dimissione volontaria	1859 19 luglio	lire 11	R. Brevetto 21 febb. 1835	816	1859 19 luglio
2	Sauvaigo Adelaide (4)	»	Vedova di Giuseppe Maria Vincenzo Rama già banchiere della casa di provvigione a S. Pier d'Arena	Finanze	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 2 marzo 1822	1200	» 20 giug.
3	Bosio Maria Lucia (1)	»	Vedova di Antonio Michele Robini già capo usciere presso il Ministero degli Affari Esteri	Esteri	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	460	» 18 agosto
4	Giraud Emilia	1850 17 giug.	Figli orfani di Giovanni, Francesco Adolfo Giraud, già segretario di 2.a classe nel Ministero dell'Interno	Interni	»	»	»	»	»	»	id.	462	id.
	» Alberto	1851 5 agosto											
	» Alessandro	1853 2 8bre											
5	Perego cav Antonio	1809 17 aprile	Capitano nel 16 regg. di fant.	Guerra	36	7	5	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	» 13 marzo	»	L. 27 giugno 1850	1500	» 16 marzo
6	Rigo Carlo	1807 21 7bre	Capitano nell'8 regg. di fant.	id.	32	»	16	id.	» 20 detto	»	id.	1450	» 1 aprile
7	Vicarini Anton. Maria Pasquale	1806 15 mar.	Luogoten. nel Corpo Reale di Artiglieria	id.	24	8	4	id.	» 12 detto	»	id.	400	» 16 marzo
8	Nasone Luigi Ambrogio (3)	1829 15 7bre	Sottoten. nel 2 regg. di fant.	id.	12	6	6	Rimosso dal suo grado ed impiego	» 5 detto	»	L. 25 maggio 1852	360	» 5 detto
9	Nardo Paolo	1833 14 febb.	Soldato nel 18 regg. fant.	id.	3	10	15	Infermità contratte per ragione di servizio	1858 14 9bre	»	Legge 27 giugno 1850	330	» 1858 18 9bre
10	Bonino di Chiavazza contessa Giovanna Felicita Rafaela (1)	»	Vedova del cav. Gaetano Pullini di S. Antonino maggior generale in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	825	» 1859 24 genn.
11	Camoni Giovanna Rosa Seulica (1)	»	Vedova del maggiore in ritiro Luigi Patarelli	id.	»	»	»	»	»	»	id.	590	» 1858 30 xbre
12	Ferrero Paola Chiara Luigia (1)	»	Vedova di Stefano Masera maggiore d'artiglieria	id.	»	»	»	»	»	»	id.	581 25	1859 27 febb.
13	Branca Antonietta (1	»	Vedova di Giovanni Antonio Marchiandi luogot. in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	315 36	» 14 genn.
14	Pianca Anna Maria (1	»	Vedova del sottot. in ritiro Michelangelo Pelazza	id.	»	»	»	»	»	»	id.	180	» 25 detto
15	Cavallera Maria Maddalena (1)	»	Vedova di Vincenzo Pasquale sergente veterano in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	130	» 1 aprile
16	Marino Teresa (1)	»	Vedova di Andrea Giacobi già appuntato nel Corpo dei Carabinieri Reali	id.	»	»	»	»	»	»	id.	67 50	» 1 marzo
17	Bajle Giovanni Serafino (4)	1855 11 mag.	Figlio del fu Paolino Francesco Bajle già soldato nel Corpo del Treno d'armata e di Celestina Luigia Martin passata a 2.e nozze	id.	»	»	»	»	»	»	id.	175	» 12 febb.
18	Volta Carlotta Rosa, Luigia Rosa Maria (5)	1840 27 genn. 1843 5 marzo	Orfane del soldato invalido Pietro Volta	id.	»	»	»	»	»	»	id.	100	» 4 aprile
19	Bottini Angela Maria (1)	»	Vedova di Bartolomeo Trabucco già guardia di sanità marittima	Marina	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	48	» 26 agosto
20	Miglietti Maria Caterina (1)	»	Vedova dell'esattore in ritiro Medardo Felice Zucchetti	Finanze	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 24 genn. 1848	200	» 9 giug.

(1) Durante la vedovanza. (2) Durante l'età minore e lo stato nubile della figlia. (3) Assegnamento per anni 6, mesi 3 e giorni 3. (4) Sussidio durante l'età minore. (5) Sussidio durante lo stato nubile e l'età minore.

APPENDICE

VARIETA'

Rivista retrospettiva — La Deputazione toscana a Torino — Teatro Piemontese — Discorso di L. Mercantini nella distribuzione dei premii alle alunne del Collegio italiano di Genova.

Bei giorni son questi ! Venturose vicende ! Sublime spettacolo si svolge ai nostri occhi ; il quale, traverso ai secoli futuri, brillerà ai tardi nepoti come un'epoca benedetta di grandezza e di gloria !

Oh Dio ci predilesse che ci diede di vivere in questi tempi, ed essere testimonii e parte ed attori in questi stupendi fatti ; e vedere il sogno di tanti eccelsi intelletti diventare una realtà, e l'opera di tanti secoli compirsi, e il sangue di tanti martiri recar frutto finalmente ; e porre noi il fastigio all'edifizio, attorno a cui lavorarono tante generazioni di nostri fratelli.

Italia nostra si fa, la cara patria risorge, la conculcata nostra nazione si ricostituisce ; e con tanta virtù, con tanto senno, con tanta perseveranze, quanta dianzi lo sperarlo pareva fino sovercbio. Scorrete le storie, e frugate per entro le memorie del passato gli atti più nobili d'un popolo ; dove troverete voi tanta unanimità di voleri, tanta longanime costanza, tanta annegazione, così sincera fede e così fermi propositi ?

Speriamo ed esultiamo ! La divina giustizia è finalmente placata verso di noi ; poichè tale concordia ci ha dato, e col valore guerriero sì grande la prudente fermezza civile. La vendetta del genere umano contro la antica oppressione di Roma pagana è dunque compiuta ; l'Italia ha dunque scontato coi secolari dolori i suoi falli, le crudeltà e le ingiustizie de'mezzi tempi.

Saremo LIBERI CITTADINI D'UN GRANDE PAESE.

Oh come si vive in questi dì ! Quante emozioni ! Quanti profondi sentimenti dell'animo ! Quanto avvicendati i sentimenti e gli affatti ! Richiamate un po' alla memoria, anche così di volo, tutti gli avvenimenti che da pochi mesi in qua hanno riscosso e mandato fuori dalla sua calma naturale questa nostra solenne Torino, che altri avrebbe creduto destinata a sonnecchiare ad ogni patto, anche cascasse il mondo. S'intima la guerra : entusiasmo popolare. I nostri prodi soldati partono : saluti, applausi, benedizioni, augurii ; tutta la città per le strade a dar loro il più caramente che si possa l'addio. Parte il Re : gli è una frenesia ; si è proprio col cuore che tutto il popolo dà il commiato al suo principe, a quello ch'el sa che, *primo soldato* d'Italia, ne sarà il primo eroe. Il nemico invade le terre dell'antico Stato : s'attende con riduciosa impazienza l'annunzio della prima vittoria delle nostre armi. Con quanta febbre l'intera cittadinanza aspetta il *bollettino* ! Tutto il mondo è fuori. Le strade e le piazze sono diventate sale di conversazione, in cui sta continuo una folla a scambiarsi le idee e le speranze, a prevenire gli eventi, a discuterli e commentarli. Le liete novelle delle vittorie sopraggiunzono : è un trasporto di superba gioia universale. Poi è la notizia della pace : sentimenti tutt'affatto diversi. Poi è il Re, fatto più glorioso dal fuoco di Palestro e di S. Martino, che torna : fiori, corone, *avviva*, anche lacrime di commozione. Sono i primi soldati del nostro esercito che ne vengono di nuovo alle stanze ; il sole di Solferino li ha abbrunati ; il fuoco di S. Martino ne ha lacera la gloriosa bandiera ; sulle loro baionette incenti, che incalzarono alle reni il nemico in fuga, par che si libri ed aleggi splendida la gloria.

Finalmente è la Deputazione toscana che viene a recare al trono del nostro Re il voto d'unione a questo regno di quella nobilissima provincia, così favorita da Dio di bellezza di cielo e di pendici, di grandezza d'ingegni, di squisitezza nell'arti.

La terra di Dante e di Michelangelo vuole Italia libera e forte ; vuole a questo scopo unirsi il ferro del robusto Piemonte e la grazia della toscana intelligenza. La dilicata Firenze tende la mano alla severa Torino e le dice : — Siamo sorelle, stringiamoci sotto lo scettro vincitore del nostro campione ; insegnami tu il duro mestiere dell'armi, io temprerò il tuo pensiero alle dolcezze della mia favella.

E come Torino accolse il grande atto, e con quanto affetto strinse quella mano fraterna, l'abbiamo viste tutti, ci abbiamo concorso tutti, supplendo alla mediocrità degli addobbi municipali colla larghezza dell'universale saluto d'entusiasmo.

Oh ! si venga a spirare pure tra noi la mite ed armoniosa aura del cielo toscano ! Possa traporsi ed attecchir qui l'eletta forbitezza del tuo popolo arguto, o Firenze ! Valga il tuo esempio a farci sacrificare un poco anche noi a quelle grazie divine che sono native del tuo suolo benedetto, e co'santi si piacciono dei profumati fiori delle tue colline ! Giunga ad addolcire il barbaro suono delle mozzicate parole del nostro rozzo dialetto, la mellifiua melodia del tuo idioma divino !

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 5 *Settembre*.

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Aspiranti all'ammessione come sottotenenti nell'Artiglieria e nel Genio.

Parecchi fra gl'ingegneri e dottori in matematica, compresi fra gli ammissibili al concorso pei posti di sottotenente nell'Artiglieria o nel Genio, non si sono finora presentati a farsi iscrivere per la visita medica, giusta l'avviso 25 scorso agosto, stato ripetuto in questo ed altri giornali.

Si ravvisa quindi opportuno di diffidare i medesimi, indicandone qui sotto i nomi, che, ove non si presentino *prima del 12 corrente settembre* alla Segreteria del Comitato centrale d'Artiglieria, nel R. Arsenale in Torino, s'intenderanno avere rinunziato al concorso, e si procederà senz'altro indugio alla definitiva formazione della lista di proposizione.

Brugnatelli Angelo - Bianchi Gio. Batt. - Bellini Vincenzo - Clerici Federico - Castiglioni Francesco - Cavalieri Enrico - Defilippi Vincenzo - Fejini Gaetano - Fumagalli Eugenio - Ferrarini Eugenio - Gallizia Paolo - Jacoli Ferdinando - Linati Eugenio - Marescotti Giuseppe - Nado Antonio - Rosai Francesco - Sodi Tito.

Torino, 4 settembre 1859.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 3:

Il Dittatore delle provincie Modenesi e Parmensi

Considerando che il popolo delle provincie Modenesi per suffragio diretto e universale rinnovò il voto della unione col Regno costituzionale di S. M. Sarda, e che l'Assemblea de' suoi rappresentanti unanime decretò confermata e mantenuta l'unione stessa;

Considerando che in forza di tali deliberazioni, le provincie stesse per volontà nazionale sono e devono ritenersi di pieno diritto parte integrante dello stesso Regno;

Considerando che lo Statuto Costituzionale Piemontese è legge fondamentale della Monarchia di Casa Savoia,;

Decreta:

Art. 1. Si manda pubblicare lo Statuto Costituzionale del Regno Sardo del 4 marzo 1848 n. 674.

Art. 2. Sino alla effettiva unione delle Provincie Modenesi alla Monarchia Sarda, il potere legislativo ed esecutivo è esercitato dal Dittatore secondo il decreto 23 agosto 1859 dell'Assemblea nazionale, ferme le garanzie costituzionali.

Art. 3. I Direttori dei Ministeri di grazia giustizia e culti e degli interni, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente decreto il quale sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato a Parme, dal Palazzo Nazionale, il 2 settembre 1859.

— Leggesi nella stessa Gazzetta:

L'*Indépendance Belge* del 30 agosto, giudicando, come essi meritano, gli autografi di Francesco V, pubblicati per cura d'una Commissione eletta dal Governo, conchiude in questi termini: « Noi siamo quasi forzati, in « faccia a una simile licenza di parole e di pensieri a « dubitare dell'autenticità di questi documenti, e, per « parte nostra, non oseremo riprodurli per tema di « cadere, nel modo più flagrante, sotto l'applicazione « delle leggi che reprimono gli oltraggi ai sovrani « esteri ».

Non sappiamo se la prima parte di questo periodo sia dettata da un artificio di stile, oppure contenga un dubbio reale.

La fede del Governo e i nomi delle persone componenti la Commissione la quale ha per capo il presidente del tribunale di revisione formano una sufficiente guarentigia per tutti quelli che non cercano nell'espressione di un dubbio impossibile una forma qualunque d'insulto.

Ad ogni modo per togliere ai nemici della nostra causa, ai redattori del *Piemonte*, dell'*Univers* e degli altri giornali che si sono fatti campioni di Francesco V, ogni mezzo a negare l'autenticità di tali documenti, siamo autorizzati a dichiarare una volta per sempre che questi si potranno, ad ogni richiesta, ispezionare presso l'archivio della Commissione dove sono depositati, e che si potranno anche fornire a chi ne abbia desiderio copie in *fac simile* degli autografi più notevoli.

E di ciò, come di prontezza arguta, come di gusto nell'arti, noi Piemontesi, ne abbiamo bisogno cotanto! Noi che dal quarantotto in qua, potendo far della nostra Torino una delle più belle città moderne, non abbiam saputo farne altro che una grande accolta di casermacce; noi che, presi a un tratto dalla mania dei monumenti, abbiam visto negli ultimi anni le nostre piazze farsi irte d'opere d'arte, cui, in generale, chiamar più che mediocri è un'adulazione sovercha; noi che per altri nostri meriti, è vero, per la nostra fermezza e perseveranza di propositi, e anzitutto pel valore de' nostri soldati e per l'asserratezza del nostro popolo, vediamo la città nostra fatta precipua e, a cor. dire, il centro morale d'Italia; e ci ostiniamo tuttavia a voler tener vivo questo barbarismo del nostro brutto dialetto, dannato a morire!

Ma vedete se non siamo pazzi! Si vuole — ch sciagurato anacronismo! — impiantare un teatro piemontese, con repertorio piemontese, con attori piemontesi, con facezie piemontesi (misericordia!), con piemontese fastidio. Mentre non c'è mai stata necessità cotanta che ci facessimo del tutto e in tutto e per tutto italiani, si pretende andare a ritroso e risuscitare l'epoca benedetta del *Count Pioletti*! E il linguaggio, non lo sai pete voi? è carattere principale della nazionalità. E questo nostro ibrido parlare, non v'accorgete che tutto lo condanna? il gusto, l'arte, il sentimento? Oh provatevi un po' ad esprimere con esso teneri affetti o sublimi. Sentirete ch'e' suona; come se vi metteste a suonare una grand'aria di Rossini sopra una sciagurata spinetta con metà le corde strappate.

Ma perocchè! Voi vi costringe ad usare d'un sì meschino stromento; mentre ne avete il a tiro di mano uno sì magnifico e compiuto in cui non solo tutti i suoni, ma e tutte le gradazioni e tutti i colori e le mezze tinte, vi trovate perfetta ogni espressione di cui possiate abbisognare?

Voi mi dite che quella ammirevol lingua non la sapete? Sciagurati! Che nessun vi oda palesare un tanto vostro peccato. La è la vostra lingua, un retaggio illustre de' nostri padri, una nostra gloria, per Dio! E voi faticando per dar forma al vostro pensiero, raccattate su de' cenci sgualciti e miseri, invece di comperare con poco dispendio di studio i magnifici panni dell'idioma nazionale? Studiatela che Dio vi dia bene! e vedrete essere doviziosa di tanto da avere parole per tutte le idee, forme, per tutte le intelligenze, discorsi per tutte le condizioni, per tutti i bisogni.

Ma gli è pel popolo che non capisce la lingua nobile. Sino a quando questo povero popolo lo si vorrà tenere per uno stupido? O non sapete che di scuole se ne sono accresciute le dozzine; e che la favella italiana non è chinese perchè chi sia nato in Italia la trovi ininteligibile?

Povero popolo! Mentre questo d'un teatro adattato sarebbe buon modo d'istruirlo in tante cose, e fra le altre appunto in questa della lingua; mentre colla stessa applicazione che si richiede a scriver piemontese, il quale per le sue forme poco maneggevoli si presta difficile al discorso dello stile (e non crediate che basti il saper parlare un idioma qualunque per saperlo scrivere); colla stessa applicazione, dico, si potrebbe ottenere delle buone produzioni in buon italiano, popolare ed alla mano, per iscrivere il quale non occorre punto punto far capo ai toscanesismi, onde al popolo tornerebbe molto acconcio l'imparare, e senza pure avvedersene, il comune linguaggio; invece, in quei suoi teatri diurni, gli si ammannisce o la pessima linguaccia di spropositate traduzioni dal francese o gli eleganti fioretti del *maraman*, del *martait*, del *bougie*, del *tombé*, e va dicendo. Oh si che a questo modo s'ingentilisce, s'incivilisce, si fa forbito!

Nè basta. Parlar piemontese nella commedia è già un bel fatto; ma che gloria maggiore, se si cantasse anche nell'opera. È così melodioso il nostro gergo che par nato apposta. Presto, presto un'opera piemontese o la morte! Si guasta quel bel capo lavorino del Romani che è l'*Elisir d'Amore*, traducendolo in dialetto; un difficoso mugherino che si converte in tulipano, e si canterella allegramente questa profanazione sopra le scene d'un teatro che porta il nome del Rossini. Oh per questa famosa impresa dovevate anche ribattezzare il teatro coll'antico nome.

E poichè sono in questo argomento, egli è anche colle nostre signore che me la vogilo pigliare, colle nostre care signorine, le quali sono sì avvenenti e graziose quando parlano colla dolcissima lor voce il dolcissimo idioma italiano, e puro per abitudine, per non so quale peritanza, ci si acconciano così a rilento e quasi direi di malavoglia. Leggiadre signorine, bei fiori del nostro giardino, splendidi astri del nostro cielo, gli è a voi che tocca gran parte in questa bell'opera d'*italianizzare* sempre più il nostro paese. Lasciate stare un poco i libri di Francia, e chiedete alle intelligenze connazionali la lettura da implacevolire i vostri ozi eleganti; e fate, nelle vostre conversazioni, lingua ufiziale dei vostri salotti la lingua italiana.

In ciò — come in tante altre cose, e certo in tutte

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

Da recenti comunicazioni da Vienna sembrerebbe che il governo austriaco sia intenzionato di promuovere una nuova conferenza per ciò che riguarda la correzione del Reno.

— Il Consiglio federale ha rifiutato la proposizione di chiamare una Commissione per preparare l'ordinamento di una statistica nazionale, ed invece ha votato il suo dipartimento dell'interno di presentare uno schema particolarizzato dei lavori da farsi a tale riguardo.

— Gli uomini 1488 del già quarto reggimento a Napoli, sono 701 bernese, 176 sangallesi, 127 zurigani, 84 neuschatellesi, 21 lucernese, 20 svittesi, 13 schafusani, 17 grigioni, 17 soletitesi, 16 di Basilea, 11 vallesani, 10 glaronesi, 6 friborghesi, 6 ginevrini, 5 zughesi, 4 urani, 3 unterwaldesi, 3 ticinesi e 33 forestieri.

— La duchessa di Parma colla famiglia e con seguito è arrivata il 28 a Berna d'onde si recò nell'Oberland.

In Thun trovasi ora Guglielmo Russell, il corrispondente del *Times* nella Crimea e nelle Indie. Dimora pure in quella città Kossuth colla sua famiglia.

— Un'aurora boreale presentatasi sull'orizzonte svizzero la notte del 28 al 29 agosto, fu in più luoghi causa d'allarme d'incendio. Essa fu veduta da Basilea al Gottardo.

BELGIO

Nella tornata del Senato belga del 2 corrente il sig. Van Schoor presentò la relazione sulla parte del progetto di legge per lavori pubblici che concerne le fortificazioni d'Anversa.

Le due Commissioni della guerra e delle finanze incaricate dell'esame di questa parte avendo chiesto schiarimenti al governo, il ministro della guerra, generale Chazal, li diede loro di viva voce. Egli rassecurò le Commissioni sull'influenza che la questione delle fortificazioni d'Anversa potrebbe avere sulle relazioni esterne del Belgio. Nissuna delle potenze limitrofe, egli disse, guarda sfavorevolmente questa questione. Quanto all'utilità dei lavori proposti, essa è evidente. Uno stato neutro, in tempo di guerra tra gli altri Stati, debbe essere in grado di proteggere la sua neutralità. Trattasi di ciò fare per l'avvenire, aggiungendo alla cinta d'Anversa, ampliata per una necessità che risulta dall'aumento esuberante della popolazione, opere avanzate che renderanno il corpo di piazza più facile a difendere.

Le spiegazioni del ministro, aggiunse il relatore, riuscirono soddisfacenti alle Commissioni. Il relatore conchiude per l'adozione del progetto.

La discussione comincierà sabbato (*Corrisp. Havas*).

SPAGNA

MADRID, 27 *agosto*. Gli Arabi che hanno aggredito gli avamposti di Ceuta erano in numero di 1500 circa. Il comandante superiore di quella città uscì colle truppe disponibili e con due pezzi d'artiglieria, e ributtò gli Arabi i quali retrocessero portando via 8 morti e un certo numero di feriti. Gli Spagnuoli ebbero cinque feriti.

Si spedì immediatamente ordine per telegrafo a Siviglia e ad Alicante di far partire alcuni battaglioni di fanteria e un reggimento di cavalleria. Questa sera partono da Madrid e da Toledo, per andare ad imbarcarsi ad Alicante, due reggimenti di cacciatori a piedi, e si è dato anche ordine d'inviare il più speditamente possibile a Melilla e a Ceuta alcune migliaia di carabine Minié e alcuni pezzi di cannoni rigati.

Per ora, malgrado ciò che possano dire i giornali spagnuoli, il governo non intende punto di cominciare senz'altro le ostilità, sibbene radunare forze sufficienti per averle pronte a tutte le eventualità. Infatti oggi stesso si sono mandate istruzioni al console generale di Spagna a Tangeri perchè chiegga pronta soddisfazione al governo marocchino. Il console otterrà secondo il solito, non è a dubitarne, promesse formali, le quali non riceveranno però mai che un'apparenza di esecuzione, come è avvenuto appunto alcuni mesi fa. Coi pirati del Riff non devesi nulla sperare per le vie diplomatiche, e il governo spagnuolo avrebbe già da lungo tempo dovuto chiedere soddisfazione colla forza delle armi.

Mi si assicura stassera che il generale Echague, capitano generale di Valenza, potrebbe, in caso di apertura di ostilità, essere nominato generale in capo dell'esercito di spedizione (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

Scrivono da Brunswick 26 agosto:

Un certo numero d'uomini cospicui, appartenenti alle diverse frazioni del partito liberale, hanno fermato la dichiarazione seguente sulle cose alemanne. Il dottor Lucius contribuì sopra tutti a questa manifestazione.

« I sottoscritti, compresi della necessità di ovviare a tempo ai pericoli che sono parsi testè minacciare la indipendenza e l'autonomia della patria alemanna; convinti che bisogna a quest'uopo formare un partito nazionale, i cui membri, lasciando in disparte le loro discrepanze di opinioni, non mireranno che a questo unico fine; hanno fermato di comune accordo il seguente proclama che è l'espressione del loro sentimenti:

« Solo mediante una riforma intiera della costituzione federale si possono evitare i pericoli che ci minacciano e dare alla patria l'unità e la potenza di cui ha bisogno. Un governo centrale forte, solido e durevole debbe essere il perno della riforma da fare. La Prussia, essendo il più grande Stato puramente alemanno e avendo una vera rappresentanza nazionale, ci sembra, nelle contingenze attuali, possa essa sola prendere l'iniziativa per aggiungere somigliante scopo. Colla presente dichiarazione noi ci uniamo alle manifestazioni analoghe che hanno avuto luogo per chiedere lo stabilimento di un potere centrale sotto la direzione della Prussia, non per combattere nel nostro paese tendenze contrarie, ma per offrire una mano fraterna a tutti coloro che a Nord o a Sud vogliono come noi l'unione di tutta la Patria alemanna.

« Brunswick, 27 agosto 1859. (*Seguono le firme*).

— Il 29 agosto ebbero luogo a Annover le elezioni dei ventiquattro consiglieri comunali. Gli elettori erano numerosissimi. I candidati del governo soccombettero quasi tutti, e la grande maggioranza degli eletti appartiene all'opposizione (*Nord*).

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 24 agosto. Il sultano è stato malato gran parte della settimana scorsa. S. M. era stato colto da febbre intermittente durante il suo soggiorno a Salonicco per aver voluto passare una notte a Hech-Tchinar, luogo di passeggio fuori della città, ma paludoso e segnalato per le febbri che vi regnano la state. Solo alcuni giorni dopo tornato a Costantinopoli S. M. sentì i primi assalti fieri della malattia, la quale non è durata però che quattro o cinque giorni, mercè gli energici mezzi adoperati per combatterla. L'augusto malato si trovava dunque perfettamente ristabilito venerdì ultimo e lasciò quello stesso giorno i suoi appartamenti particolari; ma volendo attenersi strettamente alle prescrizioni de' suoi medici, omise di recarsi alla moschea, adoperando così contrariamente all'uso il quale vuole che il sultano, quando anche fosse moribondo, vada a fare nella moschea la sua preghiera del venerdì. La storia ottomana contiene alcuni esempi di sultani che morirono adempiendo a siffatto più dovere. Epperciò, la sera di venerdì, molti rumori inquietanti circolarono nella popolazione turca sullo stato di salute di S. M. che non si era mostrato quel giorno a' suoi sudditi secondo il solito.

Dopo venerdì non riapparve più niun sintomo del male e S. M. I. sta ora benissimo.

Preparasi in questo momento alla zecca una magnifica decorazione in brillanti del Medjidié per l'imperatore Alessandro in ricambio dell'ordine di S. Andrea che codesto sovrano ha fatto rimettere al sultano. Questa decorazione sarà senza dubbio portata a Pietroborgo dal nuovo ministro di Turchia presso la corte dello czar Halil bey, il quale sarà nel tempo stesso incaricato di andare a complimentare il nuovo re di Svezia (*Indép. belge*).

ASIA

La *Fenice* di Calcutta dell'11 luglio reca i seguenti ragguagli intorno alla liberazione del già re d'Oude:

« Il proclama del ristabilimento della pace e della tranquillità nei possedimenti indiani di S. M. è stato segnalato dalla liberazione dell'exre d'Oude e degli altri prigioni di Stato da si lungo tempo internati nel forte William. La liberazione ha avuto luogo sabato ultimo alle 4 della sera. La decisione n'era stata presa qualche tempo prima.

« Dacchè il re fu fatto prigioniero, la regina Khas Mehal risiedeva a Garden Reach e non ha cessato mai di fare tutti i suoi sforzi per ottenere la sua liberazione. »

Ecco la lettera che il vicerè lord Canning indirizzava in tale occorrenza all'exre d'Oude:

« *A S. M. il re d'Oude.*

« Sire, in alcune delle lettere che da due anni ho avuto l'onore di ricevere da V. M., la M. V. mi ha chiesto di poter lasciare il forte William. Sarebbe stato per me cosa gratissima il condiscendere a tale domanda e lo avrei fatto già da lungo tempo; ma la

situazione dell'Indostan a singolarmente della provincia d'Oude rendeva ciò impossibile. V. M. ignora forse l'uso che fu fatto del suo nome per fomentare la diserzione e il tradimento; ma V. M. non può ignorare che da quindici mesi uno dei più attivi nemici dello Stato è stata la begum Hazrat Mehal, la quale pretendendo rappresentare nella sua persona e in quella del figliuolo di V. M. Bregis Kadr la casa di V. M., ha sostenuto tale pretesa coi più ostili mezzi contro il governo britannico.

« Infrattanto, quando pei progressi dell'esercito del comandante in capo la Begum e i suoi partigiani furono cacciati dal territorio britannico, per divenire fuggiaschi nel Nepaul, io le feci dire che se avesse voluto arrendersi al governo sarebbe stata trattata con tutta la considerazione che alla merita e come donna e come membro di una casa reale; io le feci dire che ella non avrebbe avuto mai potere politico, ma che sottomettendosi prontamente si sarebbe assicurata un trattamento generoso e uno stato onorevole pel resto de'suoi giorni.

« Ma per mala ventura, sotto l'influenza di cattivi consigli la Begum non accettò somiglianteofferta. Duolmi che tal sia avvenuto, non solo per V. M., ma eziandio per tanti disgraziati che si sono lasciati iscinare in una lotta disperata e che, se avessero accettato la mia offerta, avrebbero potuto già da lungo tempo tornare alle loro case in pace e in sicurtà.

« Ora la Begum e coloro che le fanno corteo sono impotenti contro il governo britannico, e non voglio che V. M. soffra più lungamente siffatta suggestione per causa del nostro impotente nemico. V. M. è libera di lasciare il forte William quando le piacera. Tutte le persone del seguito di V. M. sono libere esse pure di lasciare il forte William; ma qualche condizione sarà imposta alla liberazione di alcune di loro.

« Rendendo omaggio alla cortesia con cui erano dettate le comunicazioni che V. M. mi ha indirizzate, ho l'onore ecc. « Firm. CANNING. »

Il re d'Oude disegnava di ritirarsi a Chandernagor, ma è probabile che codesta residenza non gli verrà permessa. Egli è presentemente a Garden Reach presso Calcutta. Durante la prigionia egli passava il tempo a far versi e a dipingere ritratti.

AMERICA

CARACAS, 9 *agosto*. Il Venezuela, come le mie precedenti lettere vi facevano presentire, è passato per una nuova rivoluzione.

Il presidente Castro, non sapendo come conservare il potere che sentiva fuggirsi di mano, ha fatto in questi ultimi tempi causa comune col partito federale, capitanato dal generale Falcon.

Nella notte del 30 luglio Castro preparava il suo colpo di Stato e si disponeva nello stesso tempo, per isfuggire ogni pericolo, ad imbarcarsi nel porto di La Guayra, ma i capi dei due battaglioni della sua guardia avendo penetrato i suoi disegni e vedendo che stavano per essere da lui traditi, lo costituirono prigioniero, si dichiararono in favore della federazione venezueliana e convocarono il popolo sulla piazza di S. Francisco per che eleggesse un governo provvisorio.

I congiurati rivoluzionari in numero di 250 a 300 si trovarono quasi soli a questo appello, e la composizione del governo che scaturì da siffatta elezione colpì di stupore la città. Ma la milizia la quale aveva preso l'iniziativa del movimento e che del resto aveva per capi uomini onorandi, non volle ratificare quel voto e nominò a sua volta un governo provvisorio composto di sei membri, due dei quali soltanto accettarono il mandato. Erano questi il generale Soublette e il dottore Urrutia. V'erano dunque due governi federalisti i quali cercarono prima a fondersi insieme, ma non poterono giungere ad una transazione.

Infrattanto il partito costituzionale si riordinava. Il 2 agosto proclamava la decadenza di Castro e nominava in suo luogo il vicepresidente, l'onorevole Pedro Gual, il quale venne accolto con entusiasmo dalla popolazione e s'installò nel palazzo del governo.

Le truppe rimaste fedeli alla costituzione, sostenute da un grande numero di cittadini, assalirono i federalisti asserragliati in San Pablo e trincerati nella piazza di San Francisco. Dopo un combattimento di quattro ore questi furono vinti e dispersi, lasciando molti morti e feriti sul luogo. I loro capi avevano preso la fuga sino dal principio della zuffa. I giorni seguenti si disarmò anche le bande federaliste che dalle città vicine marciavano sopra la capitale. L'ordine è ora quasi ristabilito (*Corrisp. Havas*).

FATTI DIVERSI

NOTIZIE SCIENTIFICHE — Parecchi giornali esteri hanno parlato con lode della scoperta dell'impiego del *Kurare* nella cura del tetano traumatico fatta dal nostro concittadino dottore Luigi Vella, già noto per importanti lavori di fisiologia sperimentale. L'annunzio della scoperta, di cui accenniamo, è stato dato alla Accademia delle scienze fisiche e matematiche dello Istituto di Francia da quel giudice competentissimo ed autorevole che è il signor Claudio Bernard. Nel riferire però questo fatto i giornali esteri invece di dottore *Vella* scrivono dottore *Batta*. Noi siamo persuasi che appena informati di questo sbaglio torranno rettificarlo.

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia del giorno* 22 al *giorno* 28 agosto 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Mestura	
Mercati dello Stato.												
Torino	20	09	10	66	9	32	9	08	22	92	9	51
Carmagnola	18	20	10	83	»	»	7	15	28	16	10	61
Chivasso	18	22	11	28	»	»	6	29	22	99	9	98
Pinerolo	17	95	11	21	»	»	»	»	»	»	10	42
Casale	17	35	10	»	»	»	»	»	27	33	9	78
Vigevano	17	21	10	46	»	»	7	03	23	52	9	35
Voghera	18	55	11	29	»	»	6	41	28	84	8	99
Vercelli	17	55	10	43	»	»	6	50	25	96	9	37
Mortara	17	60	10	83	»	»	7	01	24	30	9	33
Novara	17	30	10	51	»	»	»	»	25	12	9	95
Pallanza	18	06	11	98	»	»	»	»	25	19	11	44
Cuneo	18	55	11	97	»	»	6	32	27	41	10	48
Saluzzo	18	»	»	»	»	»	7	59	29	50	10	93
Savigliano	18	86	11	49	»	»	»	»	27	10	11	26
Possano	18	39	»	»	»	»	»	»	29	13	9	97
Ivrea	18	20	11	05	»	»	5	85	26	86	9	53
Bra	18	90	11	07	»	»	»	»	»	12	11	17
Mondovì	18	69	12	17	»	»	6	52	26	08	11	51
Alessandria	16	62	»	»	»	»	11	41	28	78	11	02
Asti	18	60	11	50	7	»	6	90	27	50	10	90
Tortona	17	97	»	»	»	»	5	32	»	»	10	21
Novi	18	62	»	»	»	»	»	»	28	21	10	29
Ciamberi	21	05	13	42	»	»	8	»	»	»	12	53
Annecy	21	50	12	»	11	»	9	50	»	»	13	»
Rumilly	21	25	12	»	10	50	8	»	»	»	13	50
La-Roche	22	38	15	10	»	»	8	75	»	»	»	»
Genova	20	10	»	»	10	50	»	»	30	20	14	»
Oneglia	21	50	»	»	»	»	»	»	29	»	12	50
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	50
Nizza	19	53	11	25	11	25	10	50	»	»	11	26
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Livorno	18	»	12	69	10	33	8	55	37	80	9	73
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	21	41	»	»	»	»	7	30	33	20	14	30
Ancona	16	50	»	»	11	20	9	40	30	»	8	50
Napoli	22	50	13	30	13	20	17	30	33	»	12	10
Palermo (2)	18	70	»	»	9	30	5	»	30	10	»	»
Messina	23	25	»	»	8	»	7	50	32	50	»	»

(1) Manca il bollettino.

(2) Il sopra notato prezzo del riso concerne solo quello indigeno; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 31 50.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 *Settembre* 1859

Ieri sera il Municipio di Torino dava un pranzo in onore della Deputazione toscana, a cui erano convitati molti senatori del Regno e deputati al Parlamento nazionale. Dopo il brindisi a S. M. il Re, nostro Augusto Sovrano, il sindaco ed il conte Sclopis salutarono con affettuose parole la presenza dei rappresentanti della Toscana, a nome dei quali rendevano grazie i signori Rinaldo Ruschi e Giambattista Giorgini. Furono pronunciati alcuni altri discorsi, e quindi i convitati si recavano in carrozza al Palazzo di città. *Piazza Castello, Dora Grossa*, la via e la piazza del Palazzo di città erano vagamente illuminate. La Deputazione toscana fu salutata dalla popolazione con vivissime acclamazioni.

La Commissione per il monumento di Vincenzo Gioberti c'invita a dichiarare, che la necessità di sgombrare la piazza Carignano ha fatto scoprire prima del tempo il monumento, ma che la inaugurazione solenne sarà fatta con apposita cerimonia, e nel giorno che verrà ulteriormente fissato.

Ecco il testo della proposta fatta all'Assemblea delle Romagne nella tornata 3 settembre 1859:

Considerando che i popoli delle Romagne, dopo aver avuto nei secoli passati statuti e leggi proprie, e nel principio del secolo presente fatto parte di un regno civile, furono nel 1815 posti sotto il governo temporale pontificio contro i loro voti;

Considerando che questo Governo, senza ripristinare le antiche franchigie, distrusse i buoni ordini del Regno Italico, e colla mala sua amministrazione, nota all'Europa, affisse i sudditi;

Considerando che d'allora in poi la storia di queste provincie fu una dolorosa vicenda di rivoluzioni e di reazioni, tanto che alla perfine le misure eccezionali e gli stati d'assedio divennero la regola ordinaria di governo;

Considerando che ciò produsse grave danno alla pubblica prosperità non solo, ma pervertimento del senso morale delle popolazioni, con pericolo incessante della quiete d'Italia e d'Europa;

Considerando che ogni tentativo di riforma fu vano; che tornarono inutili le preghiere dei popoli, e i consigli de' potentati d'Europa; che le promesse furono sempre deluse;

Considerando che questo governo si mostrò incompatibile colla nazionalità italiana, coll'uguaglianza civile, e colla libertà politica;

Considerando che non seppe neppure difendere la vita e la proprietà de' suoi sudditi;

Considerando che abdicò di fatto la sovranità, dando le più nobili prerogative in mano di generali austriaci, che tennero per molti anni il governo civile e militare di queste provincie e ne fecero strazio;

Considerando che non può reggersi con forze proprie, ma solo con armi straniere o mercenarie, per cui sarebbe impossibile colla quiete pubblica e l'ordine stabile;

Considerando infine che il governo temporale pontificio è sostanzialmente e storicamente distinto dal governo spirituale della Chiesa, cui non verrà mai meno la reverenza di questi popoli;

Noi rappresentanti dei popoli delle Romagne, convenuti in generale assemblea, appellando a Dio della rettitudine delle nostre intenzioni, dichiariamo

Che i popoli delle Romagne non vogliono più governo temporale pontificio.

Alessandrini prof. cav. *Antonio*.
Bentivoglio conte *Giovanni*.
Bilancioni dott. *Enrico*.
Cramberini conte *Antonio Domenico*.
Malvezzi conte *Giovanni*.
Masi conte *Cosimo*.
Mosti Estense conte *Tancredi*.
Rasponi conte *Gioachino*.
Rizzoli prof. cav. *Francesco*.
Varano marchi. Don *Rodolfo* dei Duchi di Camerino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 5 *settembre*.

Dispaccio ufficiale.

Ieri sera in tutta la Toscana fu grande illuminazione ed esultanza, partecipanti gli abitanti delle campagne. Le armi di Savoia vennero innalzate in mezzo a fragorosi applausi sulle porte dei palazzi Vecchio, Pitti e Municipale.

Firenze è esultante. Un proclama del Governo spiega le parole pronunziate dal Re.

Parigi, 6 *settembre*, *mattina*.

Il *Constitutionnel* d'oggi confuta le asserzioni del corrispondente *H.* dell'*Indépendance Belge* riguardanti l'Inghilterra.

La Gazzetta di Vienna, smentisce le voci allarmanti corse in proposito delle Conferenze di Zurigo, e ne spera un favorevole risultato. Considera la presenza delle truppe francesi in Italia siccome utile nell'interesse dell'ordine.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

6 settembre 1859. — Fondi pubblici.

849 000 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 87 p. 30 7bre 1851 5 0[0 1 giugno. C. d. m. in liq. 87 p. 14 7bre

Fondi privati.

Esploratrice. C. d. m. in c. 63

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 07	20 10
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 10	79 40
Argento, Aggio p. 0[0	8	10
Brocco-mistico Aggio p. 0[0	5	7 50

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Del 5 settembre, ricevuto alle ore 4 55 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	69 10	69 20
Id. 4 1[2 0[0	98 »	98 »
» Inglesi Consol 3 0[0	» »	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0	86 »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0	54 »	54 25

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (2) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del toscanito*.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elesir d'amore*, in dialetto piemontese — con pasi dauzanti.

GERBINO. (ore 8 1[2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita *Una gita del sig. Bernardone a Caderotta* — *Lo sfortito in maschera*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. R. Rossi recita *Un matrimonio sotto la repubblica*.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 10 del p. v. mese di settembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore generale, all'appalto della provvista di

50,000 *FARSETTI a maglia in lana, divisa in 20 lotti di 2,500 Farsetti caduno.*

Le condizioni d'appalto ed il Farsetto di modello sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e negli Uffizi d'Intendenza militare di Genova e Milano.

I fatali per la presentazione del ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni 8, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto per ogni Farsetto un prezzo inferiore a quello stabilito dal Direttore Generale, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista su cui intendono far partito.

Torino, il 25 agosto 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 10 del p. v. mese di settembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista di

Metri 15,000 Alphetik bianco, divisa in tre lotti di metri 5,000 caduno, a L. 1, 90 caduna metro.

I capitoli d'appalto ed il campione sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli Incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e negli Uffizi d'Intendenza Militare di Genova e Milano.

I fatali per la presentazione del ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo sovradescritto un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo, stabilito dal Direttore Generale, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare Viglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista su cui intendono far partito.

Torino, il 25 agosto 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al Pubblico che l'appalto della Provvista del Pane ai ditenuti nelle carceri giudiziarie e penitenziarie della Divisione di Torino, escluse le cinque carceri giudiziarie di questa città, pel venturo anno 1860, di cui nell'avviso d'asta delli 11 agosto corrente, è stato quest'oggi deliberato pel prezzo di cent. 19 e 7 decimi per caduna razione.

S'invita pertanto chiunque intenda di fare su tale prezzo il ribasso del ventesimo od altro maggiore, a presentarsi per tal fine a questa Intendenza Generale nel termine de'fatali, i quali scadranno a mezzodì del 15 settembre prossimo, giorno di giovedì.

Torino, addì 31 agosto 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

DA AFFITTARE *al S. Michele*

Diversi APPARTAMENTI col beneficio dell'acqua potabile nell'interno degli appartamenti, via Borgonuovo, num. 51.

Recapito al portinaio.

MUNICIPIO DI VOGHERA

Percezione del Dazio Civico
di Consumo.

Si deduce a pubblica notizia che martedì 13 settembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, in questo Palazzo Civico si procederà per asta pubblica all'appalto della percezione del Dazio Civico di Consumo dal 1 gennaio 1860 a tutto dicembre 1862, sotto l'osservanza del Regolamento e della Tariffa approvati col Decreto Reale 6 gennaio 1856, e modificati da altro Regio decreto 9 agosto dello stesso anno, nonchè dell'apposito Capitolato adottato dal Consiglio Comunale in seduta del 7 luglio anno corrente.

All'asta non si ammetteranno che persone di conosciuta probità, le quali prima dell'apertura di essa siansi fatte inscrivere presso il Consiglio Delegato ed abbiano fatto un deposito di L. *cinquemila cinquecento* (5,500) od in numerario od in viglietti di banca, ovvero con vaglia di persona risponsabile e benevisa allo stesso Consiglio Delegato, per opportuna garanzia dell'asta.

L'asta si aprirà sulla messa a prezzo di annue L. *cinquantacinquemila* (55,000), e sarà deliberata all'ultimo e miglior offerente in aumento, all'estinzione della terza candela vergine, salva sempre la superiore approvazione, nell'interesse della Città.

Il termine perentorio per l'aumento del decimo sulla delibera, scade coi mezzodì del 2 settembre.

Si dichiara che si osserveranno nell'asta le norme stabilite dagli articoli 266 e seguenti della legge 7 ottobre 1848; e che le offerte non potranno essere minori di L. 50 caduna.

Il Capitolato è visibile presso la Segreteria Municipale, da oggi in avanti in ogni giorno ed ora d'ufficio.

Tutte le spese d'asta e di contratto, a termini dell'articolo 24 del Capitolato, sono a carico del deliberatario.

Voghera, 26 agosto 1859.

Visto il Vice-Sindaco G. B. BORRONI.
Per la Civica Amministrazione
A. CARLOTTI *Segr. Mun.*

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
A PREMIO FISSO
Autorizzata da S. M.

Torino, Palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, num. 15.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire i signori Azionarii della Compagnia, che essendo, per mancanza del numero voluto dei medesimi, riuscita inefficace la prima seduta del 3 corrente, destinata a sentire la relazione dei signori delegati alla verificazione dei conti, dal Consiglio d'Amministrazione è stata fissata una seconda seduta per le ore 2 pomeridiane del giorno 21 * del corrente mese, nella quale, a senso del Regio viglietto 4 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli dodici Azionarii per la validità delle deliberazioni.

Torino, il 3 settembre 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

* *E non 23, come venne annunziato nel numero d'ieri.*

Chi avesse trovata una cambiale di franchi 760 a favore del sig. Antonio Papadopoli, con iscadenza in gennaio 1860, e girata a favore del sig. Carlo Peruchetti, è pregato di portarla al signor Abram Todros, via D'Angennes, negozio num. 54.

Un ex funzionario governativo che appartiene per 30 anni a pubbliche amministrazioni, e provvisto di pensione di riposo, bramerebbe un posto di segretario presso qualche famiglia, casa di commercio o stabilimento qualsiasi ed in qualunque provincia del Regno. - Dirigersi alla Tip. Favale.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DASNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza* di questi, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, specialmente la *notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de* Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Presso, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

VIGNA DA VENDERE

Sui colli di S. Mauro. — Dirigersi in Torino dal notaio Ferroglio, via S. Maria, n. 7, p. 2.

EREDITÀ GIACENTE

Chiunque potesse avere qualche pretensione legittima sulla sostanze del defunto signor cappellano G. M. Müller, di ispeithaie, cantone Uri, è invitato in tal caso, di presentare i suoi reclami entro 4 settimane, alla sotto indicata Cancelleria; scorso tal termine, i beni lasciati dal defunto saranno consegnati agli eredi che qui si trovano.

Osserva, il primo settembre 1859.

Pella Cancelleria del distretto di Orsera, cantone Uri, Svizzera.

Il Segretario MEISER.

NOTIFICAZIONE

Vivalda Domenico, già usciere addetto alla Giudicatura di Bagnasco, cessò dall'esercizio di tali funzioni per collocamento in riposo; ciò si notifica per l'effetto di cui nell'art. 7 della legge 2 gennaio 1856.

CORPO R. DELLO STATO MAGGIORE

Per determinazione del Ministero della Guerra, la vendita delle Carte Topografiche de' RR. Stati alle varie scale, non che dei Libri di testo per le Scuole dell'Esercito, pubblicati dal Corpo Reale dello Stato Maggiore è ripresa alle stesse condizioni e norme in vigore prima della guerra d'indipendenza.

CARTA DE' RR. STATI
alla scala di 1 per 50,000

È uscita la 23ª dispensa, la quale consta dei fogli 39, 72 e 79, rappresentanti *Ivrea, Cuneo e S. Martino d'Entraunes.*

La distribuzione ha luogo secondo le condizioni già prima stabilite, presso i librai che distribuirono le precedenti dispense, e presso la Stamperia e Litografia del Corpo suddetto, per cura del signor incisore Richetti, via dell'Arcivescovado, palazzo dell'Arsenale, nel locale della soppressa Azienda d'Artiglieria, piano terreno.

CITTÀ DI PINEROLO

È vacante la carica di professore di disegno e calligrafia nella scuola normale, e contemporaneamente maestro di calligrafia presso il corso speciale inferiore, coll'annuo complessivo stipendio di L. 850. L'insegnamento deve essere conforme al programma approvato col Decreto Regio 21 novembre 1858 quanto alla scuola normale, ed al Regolamento Ministeriale 13 ottobre 1856 per le scuole speciali.

È pure vacante una carica di maestro di terza e quarta elementare, per turno, in questo Collegio Civico, coll'annuo stipendio di L. 850.

Gli aspiranti sono invitati a trasmettere le rispettive loro domande cogli opportuni documenti a corredo al sottoscritto entro il 20 settembre corrente.

Pinerolo, 4 settembre 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

CITTÀ D'ALBA

Trovandosi vacante in quest'Instituto femminile il posto di maestra di terza e quarta elementare e Direttrice dell'Instituto, si invitano le signore maestre munite delle prescritte Patenti che aspirano a detto posto, cui è annesso lo stipendio di L. 800, a presentare le loro domande al Civico Ufficio corredate dai voluti documenti fra e per tutto il 22 corrente mese.

Alba, 3 settembre 1859.

Il Sindaco BUSCA.

CITTÀ DI BENE

Si rende noto trovarsi vacante il posto di Rettore del Collegio Convitto di questa città, per Sovrano Decreto assimilato ai Collegi RR.

L'andamento e mantenzione del Convitto è a fortuna e rischio del Rettore.

Egli però gode per sè ed alunni dell'alloggio gratuito, ed annesso giardino già appartenente all'antico Convento delle Carmelitane.

Nel caso che il Rettore sia sacerdote avrebbe altresì la qualità di Direttore Spirituale coll'annuo stipendio di L. 250.

Chiunque aspiri al detto posto potrà dirigere la sua dimanda al sottoscritto.

Il Sindaco di Bene
MICHELE GAZZERA.

COMUNE DI CELLE
Provincia di Savona

È aperta l'attendenza alla condotta chirurgico-medica coll'annuo stipendio di L. 1200.

Gli aspiranti dovranno essere laureati in ambe dette qualità, e dirigere le loro domande al signor sindaco di quel luogo a tutto il 6 ottobre p. v.

Il Sindaco B. ROSCIANO.

COMUNE DI QUATTORDIO

Si cerca un maestro elementare a cui si corrisponde annue L. 800, coll'obbligo della messa festiva libera.

Dirigere le opportune carte al sottoscritto.

Cristoforo BARBERIS *Segr. Com.*

IN IVREA CASA con giardino, situata a porta Vercelli, da vendersi mediante censo od a more a concertarsi. — Dirigersi in Ivrea presso la tipografia Garda, od al proprietario sig. *Coccoz* Leonardo in Vestignè.

INCANTO DI STABILE.

dietro aumento del sesto.

Si rende noto a chi di ragione, che, in seguito all'aumento del sesto fattosi dal sig. Giuseppe Maria Bracchi, dimorante in Torino, al chiabotto postosi in subasta ad instanza di Giacomo Sarzotto, dimorante in Cuneo, in pregiudicio di Tommaso Garino, dimorante sulle fini di Bernezzo, avrà luogo, nanti il regio tribunale provinciale in Cuneo sedente, ed all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 11 antimeridiane delli 16 corrente mese l'incanto di detto Chiabotto, posto sulle fini di Bernezzo, della superficie di ettari 4, are 37, centiare 84, al prezzo di L. 4,108, ed ai patti e condizioni di cui bando venale delli 29 ora spirato agosto.

Cuneo, il 2 settembre 1859.

Damiliano sost. Allione.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Libri

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per . . » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° . » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . . » 50 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 4 vol. in-8. . . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° . . 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia postale pel valore dell'opera richiesta.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA.

Con privata scrittura delli 29 agosto 1859, depositata al tribunale di commercio di Torino, sostituita ad altra identica del primo giugno, stata annullata per un commissione occorsa in uno degli originali, Fortunato Genero, domiciliato a Torino, contrasse col Felice Genero suo fratello, una società in accomandita avente per oggetto il commercio e l'industria delle sete per anni 9 principiati col primo scorso giugno, e finienti col primo giugno 1868, avente un capitale sociale di L. 100,000, di cui la metà fu conferita dall'accomandante Felice Genero, il quale lascia inoltre un capitale di L. 150,000 in conto corrente obbligatorio per tutta la durata della società.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 12 p. v. ottobre avanti il tribunale provinciale di Cuneo avrà luogo la vendita col mezzo dei pubblici incanti degli stabili situati in territorio di Peveragno, e posseduti parte da Bartolomeo Manera, debitore, e parte da Giovanna Borgna, moglie di Giuseppe Serale, terza possedritrice, dimoranti amendue in Peveragno; tale vendita ha luogo in due distinti lotti sull'instanza di Brenta Antonia, moglie di Filippo Massa, dal quale è assistita ed autorizzata, domiciliata in Cuneo, al prezzo da essa offerto di L. 6890 quanto al lotto primo, e di L. 4760 quanto al lotto secondo, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 2 corrente agosto, visibile nella segreteria di detto tribunale.

Cuneo, il 8 agosto 1859.

Gallian sost. Fabre proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città l'11 ottobre prossimo venturo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza del signor Olivetti Jacob Abram, domiciliato in questa città, a pregiudicio delli Richetta Giuseppe fu Giovanni e Gioanni, padre e figlio, il primo qual debitore, ed il secondo terzo possessore, domiciliati sulle fini di San Martino-Peresa, consistenti in casa, campi, prati e bosco, situati sul territorio di S. Martino-Peresa, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale del 6 corrente agosto, sottoscritto Aschieri segretario.

Ivrea, il 9 agosto 1859.

G. Griva sost. Bracco.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Ezechia Bonajut Segre, del vivente Isacco, proprietario domiciliato a Saluzzo, il tribunale provinciale sedente in detta città, con sua sentenza del 15 luglio u. s. autorizzò in odio di Sebastiano Pegge fu Gio. Battista d'Envie, la subastazione degli stabili dal medesimo posseduti sul territorio d'Envie, composti di case, corti, orti, campi, prati, alteni e boschi, descritti in mappa sotto i nn. 1826-27-28-29-56-95-96-97-98-99, 1900-1901-1902-1903-1915, 2325-2350, 2413-2415 e 2416; fissando per il loro incanto l'udienza che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane delli 11 p. v. ottobre.

La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sulla somma di L. 3350 dall'instante offerta ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del 28 luglio u. s., sottoscritto Babiano sost. segr.

Saluzzo, 12 agosto 1859.

Debiate sost. Isacca.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di Vercelli il 13 luglio u. p., il sig. Gioanni Perotti del fu Pietro, nato e residente a San Germano, dichiarò di accettare l'eredità morendo dismessa dal predetto di lui padre Pietro, deceduto in S. Germano nello scorso mese di maggio, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Vercelli, 30 agosto 1859.

Avv. Viale sost. Borino.

RETTIFICAZIONE. — ADDIZIONE.

Nel num. 210, pag. 4, col. 4, lin. 4 della nota sottoscritta Debernardi Cesare ciaus. coll., dopo le parole in una delle sale dello stesso tribunale *vuolsi aggiungere* ad instanza del signor Gaetano Borgietto, avrà luogo, *ecc.*

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

Suppl. al Num. 223 — 1859

6 SETTEMBRE

TRASCRIZIONE.

Sotto il 31 agosto 1859 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, al volume 70, articolo 32108, registro delle allienazioni, l'istromento 13 luglio 1858, rogato Trucchi, col quale il sig. avvocato Amoroggio Dorlotti fu avvocato e notaio Giuseppe Antonio, domiciliato in Torino, vedette colla facoltà di riscatto pendente anno, e pel prezzo di L. 860, al signor prio fu Raimondo Cattaneo, pure domiciliato in Torino, una pezza campo già altena, nata in territorio di Piossasco, regione n Grato o Quattro Rovere, facente parte al numero 1540 di mappa, di are 24. 66. cernenti gli aventi causa dal conte Chiamberta, la via di Torino, ed il signor Vercani; e ciò si deduce a pubblica notizia a senso dell'articolo 2303 e seguenti del Codice civile.

Torino, il 30 agosto 1859.

Rambosio Gio. proc. sost. Ismardi.

TRASCRIZIONE.

L'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per atto 18 giugno 1859, rogato dal sottoscritto in Torino, acquistò dalli Bartolomeo, Michele, Sebastiano, Giuseppe e Giorgio, fratelli Carasso fu Sebastiano, domiciliati a Vinovo, una pezza di terra campiva, posta sul territorio di Vinovo, regione Quazza, n. 39, sezione M, coerenziati dai beni dell'Ordine, del quantitativo di are 22.

La trascrizione all'ufficio delle ipoteche di Torino ne venne operata il 5 luglio successivo, volume 70, articolo 32055, del registro alienazioni.

Not. F. Cerale.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 18 maggio 1859, rogato dal sottoscritto, in Torino, l'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ha fatto acquisto dal signor Bartolomeo Stardero fu Francesco, domiciliato a Vinovo, di una pezza campo in territorio di Vinovo, regione Consegnata, di are 105, n. 11 di mappa, sezione B, coerenti la ferrovia di Pinerolo, la rotta lunga, gli eredi del conte Castelli di Sessant, e Francesca Cerruti Bauducco.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino l'11 giugno successivo, vol. 70, art. 32010 del registro alienazioni.

Not. F. Cerale.

INCANTO DIETRO AUMENTO.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino del 20 corrente mese, ed alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento del prato coll'edificio da carta, macchine ed arnesi relativi, posto sul territorio di Nole, regione Novello, sezione F, col n. 673 della mappa, di are 15, 58, espropriato sull'instanza delli Giovanni Pelnetti, e Lorenzo Lotardi, al minore Gioanni Tribone con sentenza di lo stesso tribunale 12 agosto p. p.

L'incanto si aprirà in un sol lotto in seguito all'aumento fatto da Michele Varetto di L. 146, 66, e sotto le condizioni apparenti dal bando 29 agosto p. p., autentico Caramelli sost. segr.

Torino, 3 settembre 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

GRADUAZIONE.

Con decreto 20 or passato giugno dell'ill.mo sig. avvocato Luigi Bertazzone, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, a tal fine commesso, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 58,550, prezzo degli stabili situati sul territorii di Rivalba e Cassiborgone, subastati all'ora fu svv. Rodolfo Musso Cambiano, debitore principale, e Modesto Rossi, terzo possessore, e stati deliberati con sentenza delli 8 precorso aprile, in 5 distinti lotti, rilevanti fra tutti alla detta somma, essendosi ingiunti tutti li creditori a depositare nel termine di giorni trenta le loro domande col titoli a corredo presso la segreteria del detto tribunale

Torino, 29 agosto 1859.

Luigi Tesio.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 14 or passato maggio dell'ill.mo signor avvocato Fedele Claretta giudice presso il tribunale provinciale di Torino, a tal fine commesso, si è dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 9,000 ed interessi, prezzo degli stabili subastati ad instanza del signor Gabriele Grosso farmacista in questa capitale, al signor Paolo Bologna di Gassino, e deliberati con sentenza delli 8 precorso febbraio allo stesso instante, e ai molti ingiunti tutti li creditori a depositare nel termine legale le loro domande col titoli a corredo presso la segreteria del detto tribunale.

Torino, il 26 agosto 1859.

Luigi Tesio.

NUOVO INCANTO.

Avendo il signor Luigi Massimino Fiandinet, domiciliato in Torino, con atto 19 agosto 1859 fatto l'aumento del sesto al prezzo di L. 20,567, cui fu con sentenza di questo tribunale provinciale in data 8 stesso mese deliberata a favore della signora Giuseppina Craveri, moglie di Luigi Tabasso, domiciliata in San Morizio, la cascina, sita in territorio di Leyni, denominata *la Ramotta*, della superficie di ettari 56, 92, 48, stata espropriata ad instanza della suddetta signora Giuseppina Craveri, a pregiudicio del signor cav. Francesco della Rovere, debitore principale, e degli signori Giovanni Lovera ed Angelo Bergia, qual sindaci del fallimento di Vincenzo Emanuel, terzo possessore, tutti domiciliati in Torino, il sig. presidente del lodato tribunale con decreto 20 agosto cadente fissò l'udienza delli 17 prossimo settembre pel nuovo incanto della cascina suddetta.

All'ora indicata udienza avrà luogo detto nuovo incanto sul prezzo di L. 23,994 84. alle condizioni di cui nel bando venale 27 cadente mese, autentico Garassini sostituto segretario.

Torino, li 31 agosto 1859.

Benedetti sost. Castagna.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Torino il 30 agosto 1859, vol. 71, art. 32135, venne trascritto l'atto di vendita in data 20 stesso mese, al rogito del sottoscritto, insinuato a Torino detto giorno 20, al n. 6143, con L. 211, cent. 26, fatta dal signor Andrea Bracco fu Felice, al sig. Giuseppe Andrea Bracco fu Giacomo, nativi questi di Pralungo, e quelli di Torino, ove ambidue risiedono, di due porzioni di terreno, metà stradella vicinale compresa, intersecate da strada particolare delle Suore di Carità di San Salvario, la maggior parte di dette porzioni a campo, e poca parte a prato, con parte dei numeri mappali 92 e 93, sezione 36, situati oltre alla R. V. del Pilone, regione Mejano, di are 67, 37, coerenti eredi Bernocco, signori Azario, intendenta Cumino, e venditore per altri beni, e meglio come nella planimetria inserta all'atto del 7 agosto 1859, sottoscritta Avenati ingegnere, pel prezzo di L. 3745.

Torino, 1 settembre 1859.

Francesco Porta not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 10 ottobre prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza del signor Francesco Ansolmetti domiciliato in San Morizio, ed in odio della Domenica Bajma, vedova di Antonio Brunero, domiciliata sulle fini dello stesso luogo, quale tutrice delli di lei figli minori Teresa, Maria e Giuseppe Brunero, avrà luogo l'incanto di una pezza altena di are 20. 5, posta nella regione Ceretta, fini di San Morizio, con piccola casa entrostante, quali stabili stati estimati del valore di L. 1000 sono ampiamente descritti nel bando venale delli dieci corrente.

La vendita si farà in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 755 stato offerto dall'instante, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni dallo stesso bando apparenti.

Torino, 16 agosto 1859.

Vana sost. Geuna.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in questa città, sull'instanza del signor causidico collegiato notaio Matteo Antenco, quivi patrocinante, con sua sentenza delli 15 luglio ultimo, autorizzò la vendita, per via di espropriazione forzata, a pregiudicio dell'eredità giacente di Lorenzo fu medico Gio. Battista Bona, degli stabili infra descritti, al prezzo di lire 4,500 offerte dall'instante, e fissò l'udienza per il relativo incanto alle ore 10 mattutine del 10 prossimo ottobre, avanti lo stesso tribunale, posto in via della Consolata, num. 1, casa Ormea, ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando venale.

Seguono i beni caduti in vendita, posti sui colli di questa città di Torino.

Villa, situata a S. Vito, sui colli di questa città di Torino, della consistenza superficiale di giornate 7, 56. 8, 3 (e t. 2, 87, 59), composta di casa civile e rustica, casa di terra, cortile, forno, orto, sito incolto, prato, vigna, boschi e dipendenze, distinti coi numeri 68, 264, nella sezione 14, numero 449 1/2 nella sezione 45, e coi numeri 90 a 93 inclusivi nella sezione 46 della mappa, sotto le coerenze, cioè:

Quanto al bosco descritto al num. 68, di Emerenziana Vegezzi della parrocchia di Revigliasco, di Pietro Cabella e del comune territoriale con Revigliasco;

Quanto al bosco descritto al num. 264 e 449 1/2, dei fratelli e sorelle Bellino di Redmondo Tornavasio;

E quanto alla maggiore consistenza, della villa, in coerenza con Andrea Giudi, con Carlo Fresco, nuta Rolfo, con Gioanni Sardi, gravati di tributo regio di L. 40 45;

Bosco, situato sul territorio di Revigliasco, regione Bonco di Viola, al numero di mappa 285 *bis*, di are 10, centiare 89, a confini delli Michele e misuratore Rocco Brunasso e delle fini di Torino, soggetto questo stabile al tributo regio per l'anno 1858 a centesimi 28.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del tribunale provinciale d'Alba, delli 20 prossimo settembre, ed alle ore 11 antimeridiane, sull'instanza della signora Vittoria Berallo, vedova dell'avv. Gian Giacomo Prever, tanto in proprio che quale tutrice delle di lei figlie minori Maria e Gioanna, domiciliata a Torino, nori Maria e Gioanna, domiciliata a Torino, si procederà al rincanto degli stabili descritti nel bando venale del 24 agosto corr., al prezzo ed alle condizioni ivi spiegate, contro delli Astaggiano Andrea fu Carlo, delle fini d'Alba, debitore principale, mari Gio. Antonio fu Matteo, di Pocapaglia, Fissore Giuseppe fu Bernardino, Roggero Lorenzo fu Lodovico, Puppione Stefano di Gioachino, e Teresa Cravero fu Giacomo, moglie di detto Puppione, di Pollenzo, terzi possessori.

Alba, li 31 agosto 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

TRASCRIZIONE.

Per atto 13 dicembre 1857, rogato Bertolini, il sig. Augustino Foux fu Moise, domiciliato a Novello, fece vendita al signor avv. Giuseppe Allasia fu notaio Gaspare, pure domiciliato a Novello, degli stabili infradescritti, posti sullo stesso territorio al prezzo di L. 14,284, cioè:

1. Prato, regione Valle, n. di mappa 381, di are 26, 76;

2. Campo, regione Marcellera, numero di mappa 462, di are 86, 77;

3. Prato, regione Piano, n. di mappa 1815, di are 49, 68;

4. Campo, regione Colla, n. di mappa 2161, di are 232, 92,

5. Altena, regione Colla, num. di mappa 2182, di are 210, 24.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba il 19 andante, al vol. 352, art. 641, ed al vol. 24, art. 350, pagato L. 2, 30, Forneri conservatore.

Alba, 24 agosto 1859.

Farinetti sost. Boffa.

SUBASTAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia, che, ad instanza del sig. Giacomo Stupino, da Nejve, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza delli 15 luglio testè scorso autorizzò la subasta dei beni già proprii di Malione Domenico fu Battista, da Nejve, debitore, e passati in parte a mani dei terzi possessori Elia Giuseppe, Pelissero Gio. e Vincenzo, fratelli, Rosso Michele e Domenico, fratelli, via Nejve, e Lora Giosanni, Prato Giuseppe, di Castagnole delle Lanze, fissando per l'incanto l'udienza del 14 8.bre venturo.

Quindi, non ostante che sia stata legittimamente insinuata tale sentenza, e debitamente trascritta alla conservatoria delle ipoteche d'Alba sotto il 20 agosto sc., come da certificato autentico Forneris, e così pure trascritta in Asti il 23 stesso mese, come da certificato autentico Garelli, tuttavia, per il mezzo esposti in ricorso sporto dall'instante Stupino, con pedissequo decreto il tribunale provinciale d'Alba sotto il 31 agosto scorso prorogò l'udienza per l'incanto dei suddetti beni delli 30 p. v. ottobre.

Detti stabili, composti di varii campi, viene, prati e casa, situati parte sulle fini di Nejve, e parte su quelle di Castagnole delle Lanze, si vendono in numero 9 lotti, al prezzo ed alle condizioni inserte nell'esposto bando venale del primo settembre corrente, depositato nelle comuni, e nell'ufficio del procuratore Federico Moreno, ove si potrà prendere visione del medesimo da qualsiasi.

Alba, li 2 settembre 1859.

Prioglio sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Con decreto 2 agosto corrente il tribunale provinciale d'Alba fissò per l'incanto dei beni di cui aveva già con sentenza 12 novembre 1858, autorizzata la vendita a pregiudicio di defunto Fantino di Monforte, instante Ferrero Matteo e Giuseppe, padre e figlio, dello stesso luogo, l'udienza del 2 novembre prossimo, ore 11 antimeridiane.

I beni si componzono, di altena, ripa e gerbido, posti sulle fini di Monforte, e verranno esposti venali in un lotto solo, al prezzo e condizioni di cui in bando 19 agosto corrente.

Alba, 26 agosto 1859.

Rolando sost. Sorba.

REINCANTO.

Sull'instanza delle signore Angela Berla, vedova, Marchisio domicella Teresa, e Marchetto, madre e figlie, domiciliate a Torino, il tribunale provinciale d'Alba con sentenza 20 luglio 1859 aprovò e ianno il Fedele Toppia di Perletto, la subasta degli stabili stati al medesimo deliberati con sentenza 16 luglio 1856, e fissò per l'incanto l'udienza del 4 ottobre prossimo, ore 11 antimerid.

I beni sono posti sul territorio di Perletto, composti di campi, viene, ripe, prati, orto e bosco, e divisi in sei lotti distinti.

Alba, 31 agosto 1859.

Rolando sost. Sorba.

REINCANTO

Dietro aumento del mezzo sesto fattosi da Gioanni Fusina di Narzole, al lotto secondo dei beni posti sul territorio di Novello, e subastati a pregiudicio di Bozzone Pietro fu Filippo, Antonio, Filippo, Margherita, Defelice, medico, e Maria, fratelli e sorelle fu Giuseppe, ed ex lege di Novello, minori i quattro ultimi in persona del primo loro tutore, instante Giacinto Antonione di Narzole, e deliberato detto lotto secondo per 1660, al signor Colombo Giacobbe di Fossano, il presidente del tribunale d'Alba con suo decreto 27 spirante mese, fissò pel reincanto l'udienza del 27 settembre pross., ore 11 ant.

I beni sono composti di campo, casa divisa in due, ala e sito.

Alba, li 31 agosto 1859.

Rolando sost. Sorba.

REINCANTO.

Dietro aumento del sesto fattosi agli stabili stati ad instanza del sig. Giuseppe Salvador Ottolenghi d'Acqui, subastati in odio dell'avv. Gio. Battista Marasi di S. Stefano Belbo, all'udienza del tribunale provinciale d'Alba del 28 prossimo settembre avrà luogo il reincanto e deliberamento definitivo degli stabili di cui in bando venale del giorno d'oggi, alli prezzi e condizioni di cui in esso.

Alba, li 30 agosto 1859.

Boffa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Asti del giorno 7 prossimo ottobre, avrà luogo l'incanto per la vendita, in via di espropriazione forzata, di un corpo di cascina, sito sulle fini d'Asti, regione Valmanera, detta *la Batina*, composta di campi, canepale, vigna con casa ed ala entrostante, di ett. 3, centiare 40 circa, sull'instanza del signor causidico collegiato Giuseppe Solaro, domiciliato in Asti, contro Michele Torchio, pure ivi domiciliato.

Le condizioni di una tale vendita risultano dal relativo bando venale in data 30 luglio ultimo, sottoscritto Bianchi segr.

Asti, li 6 agosto 1859.

Botta proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del 7 p. v. ottobre, sull'instanza del signor Raffael Benissimo Artom, domiciliato in Asti, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui con sentenza del detto tribunale 15 scorso luglio venne pronunciata l'espropriazione contro Catterina Franco, moglie di Casimiro Buella, denicilati sulle fini di San Damiano d'Asti, composti di casa civile e rustica, campo, vigna, medica, giardino e sito sul territorio di Antignano, del quantitativo in totale di ett. 2, are 66, cent. 70, pari a giornate 7.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 4,020, in un sol lotto, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando venale 5 corrente mese, autentico Gallina sost. segr.

Raviola caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Asti con sentenza 15 luglio scorso, sull'instanza di Giuseppe Goria fu Francesco, autorizzò la vendita, per subastazione, dei seguenti stabili, in odio di Battista Majocco, da Baldichieri, fissando l'udienza pubblica delli 7 ottobre prossimo per il reiterato incanto da aprirsi in aumento di lire 600.

Stabili a subastarsi, siti sul territorio di Tigliole.

1. Bosco, regione Marò, di cent. 77 circa, col numero di mappa 80 1/2, consorti Carlevaris conte Glaciuto e Quaglia Carlo;

2. Bosco, regione Fantino, di are 1, centiare 90 circa, consorti il marchese Massimino ed il Comune di Tigliole, col numero di mappa 1194;

3. Bosco, regione Rubatera, numero di mappa 1206 1/2, di 90 centiare circa, consorti Rabino Battista e la strada comunale;

4. Bosco, regione Fantino, col numero di mappa 1239, di centiare 90 circa, consorti la strada comunale, e Santanera Michele;

5. Gerbido, regione Roccavindo, colli numeri di mappa 1798, 1232, di are 8 circa, consorti Goria Giuseppe e Majocco Antonio;

6. Corpo di casa, con prato, vigna, campo e bosco, col numeri di mappa 1689, 1690, 1693, 1695, di are 98 circa, consorti la via comunale, Secondo Novara, Santanera Secondo a due, regione Valnocette;

7. Campo, regione Serra di Nocetto, alli numeri di mappa 1636, 1639, di are 44, centiare 20 circa, consorti Santanera Domenico, Santanera Michele e sesia Secondo;

8. Prato, vigna e campo alla regione Serra, sau Carlo, col num. di mappa 2048, 2049, 2050 e 2068, di are 52, centiare 57, consorti la via comunale, Sesia Secondo a due, e Majocco Maria a due;

9. Campo, regione al Chiotto, col numeri di mappa 1117, 1118, di are 5, centiare 71 circa, consorti la via comunale, il rivo e Sesia Secondo.

Soggetti tutti detti stabili al tributo regio prediale per la corrente annata di lire 5, centesimi 25; da seguire tale incanto in un lotto solo.

Asti, li 16 agosto 1859.

I. Berruti sost. Audera.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di espropriazione forzata promossa dalla Casa di commercio stabilita i

Intra, sotto la firma di fratelli Muller di Maurizio, contro Vigna Gio. Battista fu Gio. Stefano, debitore, e Bullio Pietro Francesco, terzo possessore, amendue da Occhieppo Superiore, il tribunale provinciale di questa città, con sentenza del 30 luglio u. s., ha fissata l' udienza del 14 ottobre prossimo per l' incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Occhieppo Superiore, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 3 corrente, autentico Galfrè segr.

Biella, 9 agosto 1859.

Degenova sost. Demattéis.

GRADUAZIONE.

Dinanzi il tribunale provinciale di Biella il sig. giudice commesso cav. Delitala, con sua ordinanza del 20 luglio p. p., dichiarò sull'instanza degli sigg. dottori Carlo e Giovanni, fratelli Cerruti, d'Andorno, aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione delle L. 11,456, prezzo beni subastati contro Gio. Battista fu Antonio Corte, d'Andorno, ed ingiunse gli aventi diritto su tale prezzo di produrre i loro titoli e domande fra giorni trenta.

Biella, 30 agosto 1859.

Regis proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Ferdinando Thevenin fu Giovanni, negoziante, domiciliato a Cuorgnè, il tribunale provinciale d'Ivrea con sentenza delli 30 scorso luglio ha autorizzata la subastazione in pregiudicio del Bellino Antonio fu Pietro, domiciliato a Locana, dei beni propri del medesimo posseduti, fissando per l'incanto l'udienza delli 25 prossimo ottobre.

I beni subastandi sono situati parte sul territorio di Ribordone, e parte su quello di Locana, e consistono in prati, campi, boschi, rocche, gerbidi e fabbrica con bovile, fenile, camera, cucina, cantina e corte, i quali si espongono all'asta in numero 16 lotti, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando 29 spirante agosto, autentico Aschieri segr.

Ivrea, li 31 agosto 1859.

A. Piazza canc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 28 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza della povera Francesca Maria Manassero fu Giovenale, vedova di Gio. Battista Gaulfero, domiciliata a Fossano, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii delli Carlo Giovenale, Francesca, e Giulia Maria Caterina, fratello e sorelle Gaulfero fu Giovanni Battista, moglie quest'ultima di Giuseppe Gualberti, domiciliati pure a Fossano, consistenti detti stabili in una casa e corte, nel Capoluogo di Sant'Albano, al num. 214, di misura are 2, 90.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di L. 100, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 29 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 28 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza della città di Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti alli Gionanni Bartolomeo, e Don Sebastiano, fratelli Rossi del fu Gioanni, residenti il primo in detta città di Mondovì, ed il secondo a Savigliano, consistenti in campi, prati, casa ed alteni, della complessiva misura di ettari 3, 69, 40, e situati sul territorio di Trinità.

Detti stabili si espongono all'incanto in tre distinti lotti, sul prezzo di L. 1900 quanto al primo lotto, di L. 200 quanto al secondo, e di L. 1200 quanto al terzo, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, li 29 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 7 p. v. ottobre, avrà luogo l'incanto dei seguenti stabili, dietro subasta promossa dall'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Santa Croce di Mondovì Piazza, contro l'eredità giacente di Francesco Unia fu Giuseppe Matteo, apertasi in Roccaforte, rappresentata dal di lei curatore sig. caus. Matteo Comino, e contro il Matteo, Maria Caterina, moglie di Francesco Canavesio, Pietro, Giuseppe, Gioanni Battista e Gioanni, fratelli e sorelle Unia fu Francesco, rappresentati i quattro ultimi come minori dalla loro madre e tutrice Gioanna Crisetti, vedova Unia, tutti domiciliati a Roccaforte, ed i coniugi Canavesio in Chiusa, ed Unia Maria Caterina, figlia nubile del fu Giuseppe Matteo, domiciliata in Belnette, e contro li terzi possessori Cervi Andrea, Tealdi Bartolomeo fu Carlo Antonio, Unia Lorenzo fu Gio. Antonio, domiciliati a Roccaforte, e Fenoglio Michele fu Maurizio, domiciliato a Villanova.

Stabili situati sul territorio di Roccaforte.

1. Alteno, regione Asaccio, col num. di mappa 3068, di are 7, 79.

2. Campo, stessa regione, col n. 3110, di are 16, 43.

3. Bosco castagneto, ivi, col n. 3137, di ett. 1, 36, 25.

4. Altro bosco castagneto, ivi, col n. 3139, di are 48, 45.

5. Altro bosco castagneto, ivi, col n. 3141, di are 38, 19.

6. Altro bosco castagneto, ivi, col n. 3143, di are 98, 13.

7. Campo, al Murazzo, col n. 2731, di are 10, 7.

8. Campo, ivi, col n. 3104, di are 18, 24.

9. Prato con caseggi, ivi, col num. 3105, (esclusa una camera con piccola galleria davanti, posseduta da Lorenzo Unia), di are 55.

10. Campo e gerbido, ivi, col n. 2899, di are 7, 11.

La vendita è promossa in sei distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale delli 8 volgente agosto.

Mondovì, 13 agosto 1859.

Daziano sost. Durando.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 26 ottobre prossimo, ore 12 mattina, e sull'instanza del signor Benigno Rol, come tutore dell'interdetto Rol Teodoro, domiciliati a Porte, avrà luogo in odio di Brun Giuseppe fu Gioanni Michele, residente sulle fini di Pinerolo, l'incanto dei di lui beni situati in territorio di Pinerolo, alle regioni Ingalerta, Viguolo, Saretto degli Uschei, e Mortagliera, consistenti in prati, boschi, alteni, ripa, castagneti, pascolo, campi e casa, in due distinti lotti, cioè: il primo del quantitativo di ett. 2, 5, 17, al prezzo offerto di L. 200, il secondo lotto del quantitativo di are 97, 82, al prezzo offerto di L. 100, ed alle condizioni contenute nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 31 agosto 1859.

Rol caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILI.

Il farmacista Roletto Simone domiciliato a Cumiana, rappresentato dal caus. coll. in Pinerolo Giorgio Rol per procura speciale 12 febbraio 1859, rogato Galvano, intendeva di purgare dai privilegi ed ipoteche gli stabili acquistati dal proprio padre Giuseppe Roletto fu Simone, domiciliato a Bricherasio, con instrumento 15 gennaio 1859, rogato Galvano, situati a Bricherasio, cioè:

1. Regione Via Chiansallo, al numero di mappa 907, prato di are 34, 67.

2. Regione Castello, alteno di are 49, 27, al n. di mappa 1476, 1479 e 1480.

3. Regione Ressia, prato d'are 19, 24, ai nn. 1089.

4. Regione Proanetti, alteno e prato, di are 58, 22, ai nn. 3574, 3575 e 3576, compresi ivi are 15, 36, di beni comunali detti Fittera.

5. Nel concentrico, regione Porta di Vigone, casamenti, casto da terra e corte, di are 2, 95, al n. di mappa 34.

Nell'offrire il pagamento convenuto in detto instrumento, cioè, per la prima pezza L. 1100, per la seconda pezza L. 1000, per la terza L. 600, per la quarta L. 800, e per la 5.a L. 1000, siccome sarà stabilito dal tribunale dietro giudicio di graduazione, rincorse ed ottenne decreto del sig. presidente del tribunale provinciale di Pinerolo 9 agosto scadente, con cui si destinava l'usciere Felice Chiarmetta per le notificanze prescritte dall'art. 2306 del Cod. civile.

Pinerolo, li 31 agosto 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli Giovanni Battista e Michelangelo, fratelli Dominici, fu Bartolomeo, domiciliati a Bricherasio, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 8 prossimo ottobre, ore 1 pom., l'incanto in via di subasta in odio delli Agnese Burlasco, vedova di Giuseppe Rocca, tutrice de'suoi figli minori Lorenzo, Domenico e Giovanna, fratelli e sorella Rocca, Catterina Rocca e suo marito Antonio Quetto, Maddalena Rocca, vedova di Gio. Battista Bonetto, e Rocca Giuseppe, ed in odio anche dell'eredità giacente del Giuseppe Rocca, rappresentata dal deputatole curatore sig. causidico collegiato Giuseppe Maria Cerutti, domiciliato in questa città, e quelli in Osasco, dei beni posti sul territorio di Osasco, consistenti in prato ed orto nella regione Grosio, numeri di mappa 344 e 348:

Goretto e ghiara, regione Colombetto, num. 399, 420;

Alteno, regione Verna, mappa n. 765;

Campo, regione Prabelle, num. 501:

Alteno, regione Bergere, num. 730;

Orti e casamenti nel capoluogo di Osasco, numeri 29, 30, 31 in un sol lotto, sul prezzo di L. 1,756.

Pinerolo, li 9 agosto 1859.

Griotti caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Ludovico Corno, giudice commesso al tribunale provinciale di Pinerolo, con decreto 24 agosto 1859, sull'instanza delli signori Camusso farmacista di Pinerolo, e proprietario Bartolomeo Vivenza, domiciliati in Pinerolo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sui prezzi degli stabili, già proprii del signor causidico Luigi D'Aquilani, di Torino, in parte dal medesimo venduti al predetto sig. Camusso per L. 25/m., e parte subastatigli ad instanza del nominato signor Vivenza, stati questi poscia deliberati al signor Stefano Cacciami di Pinerolo, per L. 20/m.; ed ingiunse alli pretendenti tutti alla distribuzione di quei prezzi, di proporre le ragionate loro domande di credito, corredate dai voluti documenti, che dovranno esser presentati alla segreteria del prefato tribunale nel termine e sotto le pene dalla legge comminate.

Pinerolo, 29 agosto 1859.

Facta sost. Darbesio.

SUBASTAZIONE.

Avanti il regio tribunale provinciale di questa città all'udienza del 21 settembre p. v. si procederà ad instanza di questo Municipio, contro Giuseppa Barbero moglie di Gioanni Galetto, residente in questa città, ed a suo pericolo e spese, al reincanto della cascina e beni di ett. 9, 24, 34, situati a Bibiana, già stati subastati contro il Domenico e Federico, fratelli Barbero, e deliberati con sentenza del 17 novembre 1858 a favore della loro madre vedova Genovieffa Barbero, la quale fece la dichiarazione di comando per detta sua figlia con atto del 19 stesso mese.

Il reincanto avrà luogo sul prezzo di L. 5450 dall'instante offerto, ed ai patti e condizioni risultanti dal bando venale del 26 agosto scadente.

Pinerolo, 30 agosto 1859.

Canale sost. Signoretti.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del 31 luglio 1859, rogato Motta notato a Revello, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 13 agosto successivo, Bronzone Chiaffredo fu Gio. Battista, di Envie vendeva a Rubiolo Chiaffredo Pietro fu Francesco, dello stesso luogo, una pezza prato di are 38, 1, posta sulle fini di Envie, regione Godramo, fra le coerenze degli eredi del fu Carlo Fasano, della via del Pascla, e di Lombardo Giuseppe, pel prezzo di L. 1000.

Not. G. D. Motta.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Domenica Ferraudi vedova del vassallo Domenico Garutti, domiciliata in questa città, con sentenza delli 11 volgente mese, si autorizzò in odio delli Pietro e Giuseppe, fratelli Zavattero, domiciliati nel luogo d'Envie, la subasta forzata di varii stabili situati in detto luogo, consistenti in campi, prati, casa, corte, orto e frattale, di ett. 12, 74, 55, e si fissò per l'incanto l'udienza pubblica delli 8 prossimo novembre, ore 11 di mattina.

L'asta verrà aperta in un sol lotto al prezzo di L. 1400, sotto le condizioni di cui nel relativo bando del 24 spirante mese.

Saluzzo, 31 agosto 1859.

M. Racca sost. Rosano.

SUBASTAZIONE.

Con decreto 5 corrente agosto del tribunale provinciale di Susa ad instanza di Sebastiano Gay Levra domiciliato a Torino, si è fissata l'udienza dello stesso tribunale del 29 prossimo ottobre, ore 9 antimeridiane, per l'incanto e deliberamento di n. 8 stabili posti in territorio di Giaveno, propri di Luigi Pogoloito fu Stefano, domiciliato nello stesso luogo, dei quali erasi autorizzata la vendita con sentenza 24 novembre 1858.

Detti stabili, consistenti in una casa, due alteni, un campo e quattro prati, si esporranno all'asta in otto lotti, al prezzo per cadauno offerto, eguale a cento volte il relativo tributo, ascendente alla somma complessiva di L. 1995, e dovranno osservarsi inoltre le condizioni, che in un colla descrizione dei beni trovansi spiegate in bando venale del 24 corrente mese, notificato e pubblicato a termini di legge.

Susa, 9 agosto 1859.

San Pietro sost. Garelli.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 30 luglio ultimo, questo tribunale ad instanza della signora Maddalena Galimberti, vedova di Giuseppe Ollagnero, proprietaria, domiciliata in Torino, ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione in odio del contumace Gioachino Lasso, ex negoziante, dimorante in Torino, degli stabili infra descritti, fissò per l'incanto l'ora nona mattutina del 22 venturo mese di ottobre, e determinò che l'incanto venisse aperto sul prezzo di L. 10,000 dalla instante offerto, per gli stabili infra descritti, componenti un solo lotto.

Descrizione degli stabili cadenti in subasta, situati nel comune di Avigliana, descritti nel certificato di catastro del 21 marzo 1859, autentico medesimo, esclusa però la casa di cui al n. 406 di quel catasto, che non fa parte della vendita.

Grandiosa filatura da seta, rinomatissima, posta in Avigliana, borgo Pagliorino, coerenti a ponente la contrada di San Pietro, a notte la casa restante del lasso, e la strada provinciale, a levante i fratelli Allais, ed a giorno gli eredi Pereno, a quale filatura va unito un sito cinto da muro, fabbricabile, di metri quadrati 36 circa, in detta contrada di San Pietro, dirimpetto al portone d'ingresso della filatura, coerenti a levante la contrada di San Pietro, a giorno il vicolo di passaggio, a ponente Sestero, a notte Cravotto, tale sito attualmente coltivato a orto; composto come infra:

1. Fabbricato civile avente al piano terreno 5 camere compresa la cucina, con grandiosa scala interna, il magazzeno e l'ufficio, ove havvi una camera per la seta, una cesta foderata lunga per riporre i mussi di seta, due scrivanie, piani, scaffali, steccati, stufa e due stendaggi della seta.

Al primo piano superiore, grande galleria e sei grandiose camere tappezzate, compreso un gabinetto, più il cesso interno con vasca di marmo all'inglese.

Al secondo piano, numero due soffitte con scaletta interna.

2. Pozzo d'acqua viva con pompa a ruota con diramazione dell'acqua sino al primo piano per mezzo di tubi in rame.

3. Sotto terra, cinque cantine grandi.

4. Fabbricato contiguo pel servizio, con altra scala d'accesso, dal portinato, avente al piano terreno 10 magazzeni per la legnaia, una scuderia a quattro piazze, ed una grande rimessa.

Al piano superiore, andito con re camere e fenile, con camerone attiguo pel dormitorio delle filere, in prospetto alla filatura.

5. Camerone al piano terreno, della lunghezza di metri 45, e larghezza 15, cui 800 a 1000 ceste, 100 a 150 cestini, tavole e panche per le scegitrici, piccolo peso, altro peso grosso per la compra dei bozzoli.

Al di sopra del camerone trovasi a cocchiera della lunghezza e larghezza pari alla merone, con quattro castelli e 27 canne.

Grande tettoia rettilinea, dove si esercita la filatura, avente 78 bacine di rame, o tutti i cavalletti, guochi e staje, delle quali bacine 48 incastrate in un tavolato in lastre di rame, e ciò oltre i tubi in rame per so 60 bacine, tanto pel vapore come per l'acqua fredda e l'acqua sporca.

Grande caldaia di rame per dare il vapore alla filatura.

Altra meno grande sovrapostavi, pure di rame, per contenere l'acqua da aggiungere alla caldaia grossa.

Giardino attiguo, a notte della filatura.

In fondo alla filatura il forno con caldaia in rame, ruota in legno per la cotta dei bozzoli, in miria 50 per volta.

Cameretta rotonda attigua al forno, dall'altro lato altra piccola camera.

Diversi cassoni in legno per mettere i bozzoli cotti appena estratti dal forno, col suo camerone in prospetto, altra camera di quasi eguale lunghezza e larghezza, dell'altra suddetta, con tre castelli e con num. 18 canisse, entrambi capaci di contenere 4500 miriagramma di bozzoli.

Grande sottotetto a levante di questa coccinera, destinato a stendaggio delle morescha.

Il fabbricato, giardino, filatura e spazioso cortile formano un corpo solo, il tutto cinto da muro, ed in assai buono stato di servizio.

Descritti detti beni alli nn. 109, 110, 111 e 119, sezione B in detto catasto, del quantitativo di are 27, 62, quorati del tributo L. e tassa dei fabbricati di L. 41, 30.

Susa, li 25 agosto 1859.

Pollone sost. Pollone proc.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi deliberò a favore della ragione di negozio corrente in Ivrea, sotto la ditta Olivetti Graziadio e fratello, gli stabili che a di lei instanza si subastarono a pregiudicio del sacerdote D. Giovanni Carrando da Giglano, cioè: il lotto primo al prezzo di L. 740 in seguito a diverse oblazioni fattesi in aumento di quello di L. 300 che prima aveva offerto; e di L. 600 il lotto secondo, somma già precedentemente offerta, ed a cui seguì il deliberamento stante il difetto di partiti.

Scadendo alle ore 3 pomeridiane del 15 del venturo settembre il termine utile per fare a detti prezzi l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora scorso dal tribunale autorizzato, il segr. sottoscritto ne previene il pubblico per sua norma.

Stabili deliberati,
situati in territorio di Gigliano.

Lotto primo. Prato, nella regione Milanparolo, col numeri 2926 parte, e 2927 della mappa, di are 77, 34, coerenti Rizzio Agostino, Tonello Emiliano, e Pietro Bellardi.

Lotto secondo. Campo, regione al Fossasso, col n. 812 parte, di are 69, 24, coerenti la strada, e Bellardi Pietro.

Vercelli, li 31 agosto 1859.

Gallo sotto segr.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Vercelli il 24 agosto 1859, al volume 35, art. 416 del registro delle allenazioni, il contratto ricevuto dal notaio sottoscritto alla residenza di Vercelli, in data 20 stesso agosto, portante vendita mediante il prezzo di L. 8/m. dalli Gioanni e Francesco fu Biagio, fratelli Camera, loro madre Caterina Sobrero, vedova di detto Biagio Camera, ora mogli e di Zotto Giacomo, e Barato Antonia, vedova di Camera Nicola, rispettiva cognata e nuora, del seguente stabile loro pervenuto dalla successione del detto Biagio Camera fu Gio. Battista di questa città, situato detto stabile in quest'istessa città di Vercelli, cioè:

Corpo di casa situato in questa città, rione Mourosa, isola quinta, privo di numero di mappa, parrocchia di S. Salvatore, con entrata dalla pubblica contrada detta del Gallo, ove tuttora si esercisce l'albergo sotto l'insegna del Gallo, confrenti a levante la detta contrada, a mezzodì le case del signor Lesina calzolaio, ora defunto, ed eredi del pizzicagnolo Ardizzola, a ponente gli eredi di Martino Coda, ed a notte la casa di madama Gobbi, con tutti i membri che la compongono, a tre piani, con sotterranei ed altri.

Tale vendita fu fatta a favore delli signori Gioanni e Sebastiano, fratelli Ilengo fu Domenico, nati a Castellazzo, ed ambi ora dimoranti in Vercelli.

Vercelli, 30 agosto 1859.

Gioanni Piantino not.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 224 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	50	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	43	23	12
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Mercoledì 7 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	44	24
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	53	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	128	70	36

(6 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
739,16	738,12	738 26	+ 24,1	+ 26,9	+ 29,4	+ 22,0	+ 24,3	+ 25,0	+ 12,4	S.S.O.	S.S.O.	S.S.O.	Sereno puro	Sereno con vap.	Sereno puro

Domani, solennità della *Natività di M. V.*, non si pubblica la Gazzetta.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 SETTEMBRE 1859.

Relazione a S. M., in udienza del 26 agosto 1859.

Sire,

Allorquando il Magnanimo Vostro Genitore risolvevasi a creare un Ministero speciale dell'Istruzione pubblica, il suo atto veniva salutato con plauso universale, perciocchè chiariva come fra i pensieri di civili riforme, che il Generoso Monarca andava allora maturando, tenesse il principale luogo quello degli studi e della coltura pubblica.

Ed il vero è che, se già prima non eran mancati i provvedimenti diretti a favorire le lettere e la scienza, da quell'epoca l'istruzione pubblica, e specialmente la popolare, ebbe a prendere incremento nuovo.

Ma perchè appunto dall'istituzione del novello Ministero il paese si riprometteva assai, esso venne costituito molto largamente, tanto che i suoi uffizi centrali componessero due Divisioni, mentre d'altra parte la direzione e l'amministrazione scientifica e didattica era commessa per le Università ai Consigli universitari; per le scuole secondarie classiche a quattro Commissioni permanenti con una segreteria particolare, ed a cinque ispettori; infine per le scuole speciali, magistrali ed elementari ad un Consiglio generale, ad un Ispettore generale del Regno, e ad un vice ispettore generale della Sardegna.

Passati pochi anni però, la necessità di conciliare le esigenze della pubblica finanza coi bisogni sempre crescenti delle scuole pubbliche indusse a restringere quegli uffizi. Così nel 1850 erano soppresse le segreterie della Commissione permanente di Torino e del Consiglio generale delle scuole primarie; nel 1851 il Ministero era ridotto ad una sola Divisione; e nel 1853 tutti gli impiegati di questa Divisione e del Segretariato generale erano portati soltanto a 21.

Era questo l'estremo limite, a cui potesse giungere siffatta riduzione, perocchè mentre dall'un canto per essa potevasi appena bastare alle presenti necessità del servizio; dall'altro adempiendosi al disopra di ogni aspettazione le legittime promesse che aveva fatto, al suo primo sorgere, il libero governo, le scuole elementari, le serali, le professionali, e le tecniche andavano ogni dì moltiplicandosi. E perchè appunto per cagioni così consolanti, la bisogna cresceva, era non di rado spediente, che si avessero a commettere lavori straordinari ed a persone estranee od anche ad alcuni impiegati dello stesso Ministero.

Ma ben maggiore ebbe a sentirsi l'esiguità del numero di questi, allorquando emanò la Legge del 22 giugno 1857.

Per essa si soppressero i Consigli universitari, le Commissioni permanenti, il Consiglio generale delle scuole elementari, l'Ispettorato generale di Sardegna, gli uffizi dei Consultori presso ogni Università, aggiungendosi solo al Ministero un Consultore legale, ed un Ispettorato generale delle scuole secondarie classiche. Donde ne venne, che se potè derivarne una più ferma unità nell'indirizzo degli studi, s'incontrò eziandio nel Ministero un'assai maggior mole di affari. La quale fu accresciuta ancora e dalla creazione recente delle scuole normali e dall'instituzione di posti gratuiti ne' Collegi-convitti nazionali da conferirsi per via di concorso.

Se tuttavia, malgrado ciò e mentre avevasi agio di restringere il numero degl'impiegati dalla segreteria delle Università, quello degl'impiegati del Ministero rimaneva ancora il medesimo, il riferente crede poter affermare che già era sentita l'eccessiva parsimonia, come quella che troppo facilmente poteva trar seco la conseguenza o del ritardo nello spaccio degli affari, o di minore ponderatezza nell'elaborare le molteplici pratiche.

Ma se il bisogno di riordinare, ampliandoli, gli uffizi centrali del Ministero era già riconosciuto, or fanno pochi mesi, la fortunata aggiunzione al Vostro glorioso Regno di un territorio, dove abbondano gl'istituti d'ogni ramo d'istruzione, lo rende assai maggiore; nè è d'uopo che il riferente aggiunga alla Maestà Vostra, come la ragion politica esige, che sia soddisfatto prontamente, perocchè da ogni provvedimento sollecito dato a quest'uopo dipende la più sollecita assimilazione delle nuove e delle antiche provincie in quella parte del pubblico governo, che s'attiene ai più vitali interessi delle famiglie e della società.

Epperciò il Ministro esponente, mentre intende con ogni cura ad apparecchiare nell'ordinamento degli studi quelle riforme che meglio possano erguagliare, avvantaggiandole, le condizioni dell'insegnamento e degl'insegnanti al di qua e al di là del Ticino, ha stimato di tutta convenienza comunicare col sottoporre alla Maestà Vostra il qui unito disegno di Decreto, per il quale, senza ritornare alle primitive larghezze, il Ministero della pubblica istruzione ne sarebbe ampliato quanto la necessità presenti esigono imperiosamente, e perchè negli uffizi centrali di esso trovino posto abili funzionari conoscitori delle provincie lombarde, e perchè ogni ramo dell'amministrazione si trovi affidata abbia quel numero d'impiegati che è indispensabilmente richiesto per la regolare spedizione degli affari, e per un vigoroso impulso ad ogni ordine d'insegnamenti.

Questo Decreto porta innanzi tutto la creazione di un Ispettore generale delle scuole universitarie e degli Istituti superiori di scienze e di arti. Il Ministro riferente sa quanta fiducia il Governo possa riporre nel senno e nell'intelligente operosità dei rettori delle Università, ai quali è presentemente commessa la vigilanza degli studi superiori e degli Istituti scientifici; ma egli, seguendo in ciò l'esempio della vicina Francia, reputa fermamente, che si adempia ad un bisogno instituendo un ispettorato generale, che colla sua opera incessante conservi fra i varii Istituti d'istruzione superiore quell'uniformità d'indirizzo che giova potentemente a mantenere nelle varie provincie eguale il beneficio dello insegnamento.

Viene indi proposto un nuovo Ispettore delle scuole speciali, normali e magistrali, il quale sarebbe posto sotto l'autorità dell'Ispettore generale, a cui è commessa la direzione di questi rami d'istruzione nella stessa guisa che già la Legge preaccennata del 22 giugno 1857 metteva al fianco dell'ispettore generale delle scuole secondarie classiche due ispettori. E qui vuolsi por mente che nel passato, quando l'ispettore generale delle scuole tecniche, magistrali ed elementari visitava di persona qualche istituto, poteva in quel frattempo essere supplito nell'uffizio centrale per la spedizione degli affari correnti da uno dei membri del Consiglio generale di cui era presidente od all'uopo avevasi modo d'incaricare un membro dello stesso Consiglio dell'ispezione di quelle scuole e di quegli stabilimenti che l'ispettore generale non aveva agio di visitare egli stesso. Ma invece, dopo la Legge del 1857, questi si trovò nell'alternativa o di lasciare scoperto il proprio ufficio o di non fare l'ispezione di tutti quegli istituti che pur ne avrebbero abbisognato. Il qual difetto fu sentito dall'autore stesso della Legge che perciò all'art. 11 statuiva: *Alle scuole tecniche provvederà il Ministro con ispezione speciale*, riservandosi probabilmente di prendere definitive provvisioni, quando quel ramo d'istruzione, appo noi appena da pochi anni ordinato, avesse maggiore incremento. Ma il fatto è che le scuole speciali, che allora eran già 24, ora salgono fino a 30, che si instituirono in appresso dodici scuole normali, ed ora vengono ad aggiungersi a tutte le scuole elementari maggiori normali e le reali di Lombardia.

Non potrà quindi parere soverchio, se ciò che avevasi in animo nel 1857 viene ora tradotto in atto, provvedendo ad una ispezione stabile e regolare dell'insegnamento professionale e normale.

Nel riordinare gli ispettorati però il Ministro riferente avrebbe stimato non provvedere a sufficienza alla dignità di questi uffizi, ove per gli ispettori generali non avesse applicato lo stipendio già stabilito dalla Legge del 20 luglio 1854, e per i tre ispettori non lo avesse assegnato talquanto superiore a quello degli insegnanti, sui quali debbono esercitare la loro vigilanza.

Agli uffizi amministrativi e burocratici sarebbero aggiunti sette impiegati, cioè un capo di Divisione, due segretari e quattro applicati.

Questo aumento era richiesto per le ragioni già esposte sopra, e per poter creare una nuova sezione a cui commettere gli affari dell'istruzione tecnica e speciale, e per accrescere qualche impiegato negli uffizi che, come quelli delle scuole secondarie classiche e del pareggio, ne patiscono più difetto, ed anche per procacciare funzionari che conoscano a fondo la legislazione già vigente in Lombardia pei casi in cui occorra applicarla per gli effetti retroattivi che potesse avere.

Si coglie infine quest'opportunità per migliorare talquanto la condizione degli uscieri del Ministero nei limiti consentiti dal R. Decreto del 13 ottobre 1851.

L'aumento totale di spesa che importa questo riordinamento nei bilanci annuali sarà di L. 27,850 sopra una somma che già era assegnata di L. 87,350.

Frattanto per provvedere alle maggiori spese ed alle spese nuove per esso rese necessarie nell'ultimo quadrimestre dell'anno corrente, si applicherebbe al bilancio passivo del 1859 la somma di L. 13/m., di cui 10/m. per il personale e 3/m. per spese d'ufficio.

Quando la Maestà Vostra avvisi conveniente questo progetto, siccome confida il Ministro riferente, è pregata di apporre la sua Real firma al qui unito Decreto.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Visto il Regio Decreto del 13 ottobre 1851;

Vista la pianta del personale del Ministero di pubblica istruzione approvata col Regio Decreto del 23 ottobre 1853;

Vista la Legge del 20 luglio 1854;

Vista la Legge del 22 giugno 1857;

Volendo provvedere alle esigenze del pubblico servizio;

Sulla proposizione fattaci dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione, in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la Tabella annessa al presente Decreto, del personale del Ministero di Pubblica Istruzione.

Art. 2. Con Regolamento speciale da approvarsi per Decreto Reale saranno ripartite le rispettive attribuzioni dei funzionarii e degli uffizi componenti l'amministrazione centrale del predetto Ministero.

Art. 3. Sono autorizzate le seguenti maggiori spese e spese nuove al Bilancio passivo del Ministero di Pubblica Istruzione per l'esercizio 1859 rilevanti alla complessiva somma di L. 13,000, ripartitamente come infra:

Categoria 1.a. Ministero dell'istruzione Pubblica (Personale) . . . . . L. 10000

Categoria 3.a. Ministero e Consiglio superiore di Pubblica Istruzione (Materiale) . » 3000

Totale L. 13000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CASATI.
OYTANA.

Il Num. 3577 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

TABELLA *del personale del Ministero di Pubblica Istruzione approvata con R. Decreto 26 agosto* 1859.

Natura e grado dell'ufficio	Stipendi parziali	Stipendi totali
Ministro (Stipendio . . . . . L.	15000	15000
Ministro (Indennità d'alloggio. . »	2000	2000
Segretario Generale . . . . . »	7000	7000
Ispettore Generale delle Scuole Universitarie e degli Istituti superiori di Scienze e Belle Arti . . . . . »	5000	5000
Consultore legale . . . . . »	4000	4000
Ispettore Generale delle Scuole secondarie classiche . . . . . »	5000	5000
Ispettore Generale delle Scuole speciali e tecniche normali, magistrali ed elementari . . . . . »	5000	5000
2 Ispettori delle Scuole secondarie classiche. . . . . »	3000	6000
Ispettore delle Scuole speciali, normali e magistrali. . . . . »	3000	3000
2 Direttori Capi di Divisione . . . »	4500	9000
3 Capi di Sezione . . . . . »	3500	10500
3 Segretari di 1.a classe. . . . . »	2800	8400
3 Segretari di 2.a classe. . . . . »	2400	7200
3 Applicati di 1.a classe. . . . . »	1800	5400
3 Applicati di 2.a classe. . . . . »	1600	4800
3 Applicati di 3.a classe. . . . . »	1400	4200
8 Applicati di 4.a classe. . . . . »	1200	9600
Uscieri.		
1 Capo-Usciere . . . . . »	1200	1200
1 Usciere . . . . . »	1000	1000
2 Uscieri . . . . . »	950	1900
Totale L.		115200

V.° Ordina di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
CASATI.

Relazione a S. M. in udienza del 26 agosto 1859.

Sire,

Il cav. Pietro Paleocapa, benemerito pei servizi renduti alla Maestà Vostra ed al paese, è uomo caro non meno alla patria, che alla scienza da lui professata.

Giovanetto ancora servì nel Genio militare dal 1807 al 1814 sotto il Regno d'Italia del quale facevano parte allora delle vecchie e tutte le nuove provincie degli attuali Stati di Vostra Maestà.

Dopo un'interruzione di tre anni, nel 1817 fu dal Governo che dominava sul Lombardo-Veneto sentito il bisogno di giovarsi dell'opera d'un uomo la cui fama di valoroso ingegnere era già cresciuta innanzi agli anni.

Una serie di lavori dei quali alcuni hanno acquistato una celebrità europea il condusse sino alla carica di direttore generale delle pubbliche costruzioni.

Gli avvenimenti del 1848 trovarono in lui l'onorato cittadino, il quale aveva conservato intatta appresso i fautori de' nuovi ordini politici la sua riputazione, ond'è che non tardò ad essere dal Governo Provvisorio elevato a ministro de' lavori pubblici.

Fu quindi inviato a trattare e concludere la congiunzione delle Provincie Venete cogli Stati Sardi, e rimase in Torino dove fu tosto chiamato a far parte del Ministero.

Al sottoscritto non occorre il rammentare quali sieno i servigi che il Paleocapa ha renduti allo Stato dal 1848 in poi.

Vostra Maestà ed il paese li conoscono, e il pregiano conformemente all'alto merito loro.

Dono di essere stato per più di otto anni Ministro dei Lavori Pubblici in due riprese, e nell'intervallo Ispettore sopranumerario del Genio Civile e Membro del Consiglio speciale delle strade ferrate, egli fu, verso il finire del 1857, colpito da gravissima infermità, la quale era lentamente preparata dalle veglie di lunghi studi e di straordinari lavori fatti negli anni più vaghi della sua età ed indefessamente continuati anche nell'età più provetta.

Non essendo però in lui perduta, con quella degli occhi, alcuna parte della luce del suo vigoroso intelletto, Vostra Maestà, accogliendo la proposizione de' suoi Ministri, conservò nel Consiglio il Paleocapa col grado di Ministro senza portafoglio.

In tale qualità continuò egli a servire utilmente lo Stato, sino a che non dimandava a V. M. il permesso di riposarsi, e la M. V. concedendogliclo, nell'occasione

in cui ritiravasi il Ministero al quale il presente è succeduto, gli faceva facoltà di far valere i suoi diritti alla pensione.

Sire, considerando le circostanze affatto eccezionali del caso di cui trattasi, l'indole e l'importanza de'servigi del Paleocapa, e la sua splendida carriera, anzi la sua vita intera e l'onorata infermità che i suoi lavori gli cagionarono, i Vostri Ministri han creduto che il ricercare troppo minutamente se vi sieno norme certe e stabilite per regolare la misura di quella pensione, o quando anche esistessero, il farne severa applicazione, sarebbe cosa poco conforme all'equità e certo sproporzionata al merito dell'uomo.

Ond'è che il riferente, in seguito di deliberazione presa in Consiglio de'Ministri, ha l'onore di proporre a Vostra Maestà, che in virtù de'suoi poteri straordinari derogando a qualunque contraria disposizione si degni concedere al cav. Paleocapa la pensione vitalizia di riposo in lire *ottomila* annue, *maximum* di quella che potrebbe spettargli sullo stipendio di lire 15/m. di cui godeva.

A tal fine il riferente si pregia di sottoporre alla M. V. il seguente schema di Decreto, perchè si degni apporvi la sua Reale firma.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduto il parere della Commissione instituita con Regio Decreto del 9 aprile 1852 per la liquidazione delle pensioni di riposo in data del 23 andante mese;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Attesi gli straordinari eminenti utili servigi resi allo Stato dal cavaliere *Pietro Paleocapa*, Gran Cordone della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, già Ministro dei Lavori Pubblici, ammesso a riposo con R. Decreto del 7 corrente mese; non che il gravissimo infortunio della cecità, nella sua avanzata età, sopraggiuntogli in dipendenza dei profondi studi cui applicossi nell'interesse dello Stato stesso;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È assegnata al cavaliere *Pietro Paleocapa*, Gran Cordone della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro, l'annua pensione di lire *ottomila*, a cominciare dal 19 luglio p. p. da inscriversi sul Bilancio passivo del Ministero delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando registrarsi al Controllo Generale e a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3579 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreto 12 scorso luglio S. M. si è degnata nominare ad uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Ricasoli cav. Vincenzo, capitano di Stato Maggiore, addetto alla 2.a divisione dell'esercito;

Ed a cavalieri dell'Ordine stesso:

San Martino Valperga cav. Teodorico, maggiore nel Real Corpo del Genio militare, addetto allo Stato Maggiore della 1.a divisione dell'esercito;

Picollet Marco, maggiore nel Real Corpo del Genio militare, addetto allo Stato Maggiore della 2.a divisione dell'esercito;

Galli della Mantica cav. Ferdinando, maggiore nel Real Corpo del Genio militare, addetto allo Stato Maggiore della 3.a divisione dell'esercito;

Calvetti sacerdote D. Giovanni Battista, cappellano nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria;

Mussi teologo D. Pietro, cappellano nell'11 reggimento di fant., brigata Casale;

Manfredi avv. Giovanni Battista, uditore di guerra della 3.a divisione dell'esercito;

Busu Stefano, commissario di guerra di 1.a classe nel Corpo d'Intendenza militare, addetto alla 3.a divisione dell'esercito;

Ramorino Gaetano, commissario di guerra di 2.a cl. nel Corpo d'Intendenza militare, addetto alla 5.a divisione dell'esercito;

Carrano Francesco, maggiore capo di Stato Maggiore nel Corpo Cacciatori delle Alpi;

Bertani dott. Agostino, medico capo nel Corpo Cacciatori delle Alpi.

Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri e con Decreto 26 agosto u. s., S. M., si è degnata elevare al grado di Grand'Uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il conte Roggero Gabaleone di Salmour.

S. M., con Decreti del 1° di questo mese, ha promosso dalla seconda alla prima classe il cav. Giuseppe Pirinoli, Intendente generale della Divisione di Novara, ed il commendatore Pietro Magenta, Intendente generale di quella di Ciamberì.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 6 Settembre.*

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

Aspiranti all'ammessione come sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio.

Parecchi fra gl'ingegneri e dottori in matematica, compresi fra gli ammissibili al concorso pei posti di sottotenente nell'Artiglieria o nel Genio, non si sono finora presentati a farsi iscrivere per la visita medica, giusta l'avviso 25 scorso agosto, stato ripetuto in questo ed altri giornali.

Si ravvisa quindi opportuno di diffidare i medesimi, indicandone qui sotto i nomi, che, ove non si presentino *prima del 12 corrente settembre* alla Segreteria del Comitato centrale d'Artiglieria nel R. Arsenale in Torino, s'intenderanno avere rinunziato al concorso, e si procederà senz'altro indugio alla definitiva formazione della lista di proposizione:

Brugnatelli Angelo - Bianchi Gio. Batt. - Bollini Vincenzo - Clerici Federico - Castiglioni Francesco - Cavalieri Enrico - Dellippi Vincenzo - Fajni Gaetano - Fumagalli Eugenio - Ferrarini Eugenio - Gallizia Paolo - Jacoli Ferdinando - Linati Eugenio - Marescotti Giuseppe - Nado Antonio - Rossi Francesco - Sodi Tito.

Torino, 4 settembre 1859.

MINISTERO DI MARINA.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni allievi macchinisti per servizio della R. Marineria, in base al Decreto 5 luglio 1859, s'invitano gli attendenti a presentare le loro domande alla Direzione dell'Arsenale della R. Marina in Genova prima del giorno 15 settembre p. v., in cui avranno luogo i relativi esami di concorso.

Tali domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di avere adempito all'obbligo della leva qualora siano in età di esservi già stati soggetti;
4. Certificato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto;
5. Attestato rilasciato dai capitani dei piroscafi su cui abbiano navigato, od altrimenti, secondo i casi, il rispettivo libretto, od un certificato dell'Amministrazione o del Capo dell'Opificio in cui abbiano lavorato, si e come è stabilito all'art. 14 del citato Decreto.

Si avverte che a mente dell'art. 12 del Decreto medesimo sono ammessi agli esami suddetti di concorso:

1. Gli individui appartenenti al Corpi dell'armata di mare e dell'esercito di terra riconosciuti atti a quelle funzioni, che siano nell'età tra i 18 compiti e i 35 anni;
2. Gli alunni provenienti dalla scuola instituita giusta l'art. 31 del precit. Decreto, i quali oltre all'età suddetta si trovino nelle condizioni che saranno prescritte da apposite disposizioni;
3. Gl'individui appartenenti alla Marina Mercantile;
4. Gl'individui borghesi e preferibilmente i macchinisti e gli operai addetti al servizio delle strade ferrate dello Stato, od a privati opifici meccanici, e tutti nei limiti dell'età stabilita.

L'esame poi di cui sovra si aggirerà, giusta il relativo programma, sulle seguenti materie:

1. Sull'aritmetica;
2. Sulla geometria piana;
3. Sulle nozioni elementari del barometro, termometro e sulle trombe idrauliche;
4. Sul disegno lineare, facendo una descrizione verbale delle parti principali d'una macchina a vapore.

Il candidato dovrà inoltre eseguire, seduta stante, il disegno sopra una data scala d'un oggetto determinato dalla Commissione, come a cagione d'esempio, d'una *manivella*, d'una *chiave d'acqua*, d'una *bilanciera*, ecc. Esso dovrà anche assoggettarsi ad uno esperimento onde far constare della sua capacità come operaio in metalli in una delle tre arti di calderaio, ferraio, e aggiustatore, eseguendo perciò un lavoro manuale da determinarsi dalla Commissione.

Il segretario generale DI CEVA.

ROMAGNA

Nella tornata del 3 corrente l'Assemblea nazionale delle Romagne costituì il suo uffizio presidenziale nel modo seguente:

Presidente. Cav. commend. Marco Minghetti.

Vice Presidenti. Audinot Rodolfo, Scarabelli Giuseppe.

Segretari. Martinelli dott. Massimiliano, Grillenzoni dott. Carlo, Serpieri avv. Achille, Marescotti dottore Angelo.

Questori. Mosti Estense conte Tancredi, Rasponi conte Gioachino.

Il deputato commendatore Marco Minghetti sale al seggio presidenziale, e vi prende posto, salutato da generali e prolungati applausi.

Presidente. Non saprei con quali parole esprimere degnamente la gratitudine dell'animo mio per l'onore che l'Assemblea mi volle fare. Io non l'attribuisco a merito mio, ma alla devozione costante che ho professato alla causa italiana, e alla ferma risoluzione manifestata in ogni tempo della mia vita di riguardare come indivisibili compagni la libertà e l'ordine.

L'uffizio che mi compete, di dirigere le discussioni e le deliberazioni dell'Assemblea, già difficile in sè stesso, è reso anche più difficile dal confronto col mio antecessore, al quale se l'età concedeva il diritto di essere il primo a presiederci, più ancora glielo dava il senno, l'esperienza, l'amore all'Italia (*Applausi*)

Tuttavia farò quanto sta in me per adempiervi se non con abilità, certo con zelo e con imparzialità. Grande, signori, è il nostro mandato: esprimere il voto dei popoli delle Romagne con veracità, con semplicità, senz'ira, senza studio di parte.

Io sono convinto che le deliberazioni che saremo per prendere avranno un gran peso nei consigli d'Europa, perchè se non siamo forti di numero e di potenza, siam forti del buon diritto e dell'inalterabile fermezza dei nostri propositi (*Applausi generali e prolungati*).

Mi duole di dovere incominciare l'esercizio dell'onorevole carica col far eseguire il regolamento. Gratissimo per la dimostrazione di stima che mi vien data debbo avvertire che secondo l'articolo 69, durante le sedute, le persone che non fanno parte dell'Assemblea debbono astenersi da ogni segno di approvazione o disapprovazione (*Sensazione*).

Quindi il presidente dà lettura della proposta di dieci deputati (V. *Gazzetta* di ieri), la quale è presa in considerazione alla unanimità.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 1° settembre:

Intorno alla luttuosa catastrofe che desolò la città di Norcia (*) e della quale fu dato l'annunzio in questo giornale del 24 agosto, i successivi rapporti pervenuti a sua eccell. rev. monsignor ministro dell'interno, ci pongono in grado di qui compendiarne le più interessanti particolarità.

Era un'ora e mezzo pomeridiana del giorno di lunedì 22 agosto, quando, non preceduta da segnale qualsiasi, fu avvertita una leggiera scossa di terremoto la quale, facendosi ognora più sensibile, finì col piombare la città di Norcia nella più desolante rovina.

La popolazione, atterrita dallo scoscendimento delle abitazioni, come forsennata in precipitosa fuga, uscendo le porte della città, abbandonò ad un tempo le case, le masserizie, e non osò provvedere alla salvezza dei congiunti o degli altri pericolanti sotto le rovine. Disgraziatamente questa generale prostrazione degli animi tutti colpì indistintamente, anche coloro che avrebbero potuto esercitare un ascendente sulla popolazione. Arrogi l'assenza dalla città, per esercizio del sacro suo ministero nella diocesi, di quel degnissimo monsignor vescovo, il quale però, al primo sentore della disgrazia, fece immediatamente ritorno alla sua sede.

Ad aggravare la principale calamità, altre poi se ne aggiungevano: la mancanza di ricovero per tanti sciagurati, la fame, e per molti la nudità, essendo fuggiti, quali erano, leggermente coperti nelle ore più soffocanti dell'estiva stagione; e ciò senza dire di quegli altri bisogni speciali derivati dal patito infortunio.

È affliggente il dire, come per troppo tempo gli spiriti dei fuggiaschi rimasero compresi di terrore, sicchè non valsero preghi, compensi o mezzi di persuasione a ricondurre nella diroccata città persone che si affrettassero a trarre dalle rovine gl'infelici che tra esse giacevano. Qui però non deve tacersi, e per ragione di onore e per titolo di pubblica riconoscenza, l'opera spontaneamente prestata dal sig. Ciriaco Cecchini, possidente di Roccanolfi, luogo vicino a Norcia, il quale, animato da carità e da cristiana abnegazione, appena udita la disgrazia, accorse sul luogo del disastro con alcuni suoi contadini e lavoranti, i quali, sotto la di lui direzione, si diedero al dissotterramento delle persone o dei cadaveri.

Pervenuta appena la fatale notizia in Spoleto, capoluogo della Delegazione quel monsignor delegato partì immediatamente per Norcia seco traendo il sig. Kibel, ingegnere governativo, alcuni medici e chirurghi fatti chiamare dai vicini luoghi, ed il capitano comandante la compagnia gendarmi con sufficiente numero della sua forze. Il loro arrivo fu salutato dai derelitti esuli della città di Norcia, come segnale di salvezza.

Monsignor delegato si mise tosto di concerto con monsignor vescovo diocesano per provvedere ai bisogni di maggiore urgenza: primo dei quali era il dissotterramento energico delle vittime e la cura ed assistenza ai feriti. Al primo oggetto si requisirono quanti lavoranti della strada provinciale erano in quei dintorni; al secondo si allestì al momento un locale ove i feriti furono raccolti ed affidati all'arte salutare;

L'opera del dissotterramento s'intraprese di preferenza nelle località ove presumevasi giacere gli smarriti, e si ebbe la consolazione di vederne taluni ricondotti a respirare l'aura vitale, mentre dei più se ne trassero i cadaveri. Così alla data degli ultimi risconti (31 agosto) si è potuto verificare che i morti furono 100, i feriti 60. In queste cifre figurano approssimativamente per una metà le donne, per un quarto gli uomini, per l'altro quarto i fanciulli.

Dopo questi supremi provvedimenti, era urgente il provvedere al grande numero dei derelitti, senza pane, senza vesti, senza tetto. Il perchè i due prelati monsignor vescovo e monsignor delegato, col concorso del sig. gonfaloniere, recatisi nella campagna aperta dove era convenuta in maggior numero la popolazione, riconobbero, anche dietro parere dell'ingegnere, come convenisse in quella località sistemarla, e pei riflessi di situazione, di salubrità d'aria e di vicinanza alla città rutata, richiamarvi anche quegliino tutti che eransi dispersi in altri punti fuor delle mura.

Nella prescelta situazione diedesi tosto opera a costruire baracche di legname requisito da ogni parte, e si eccitarono le persone agiate a formarsene per proprio loro conto. In guisa che a questa urgenza fu provveduto nella maggiore strettezza del tempo, e per modo che sin dal giorno 24 niuno quasi era più astretto a serenare sotto l'aperto cielo. Su questo stesso particolare non omnise monsignor vescovo di far costruire baracche nei rispettivi orti di due monasteri, ad uso esclusivo delle monache, le quali poscia, dietro i concerti presi con monsignor arcivescovo di Spoleto e la benigna annuenza del Santo Padre, sono state trasferite ai monasteri di quel capoluogo.

Anche all'intento di sfamare la popolazione si dispose che, stante la deficienza di danaro in che tutti si trovavano, i viveri fossero forniti a quelli assolutamente poveri, per conto di una deputazione di carità attivata al momento da monsignor vescovo, da monsignor delegato e dal signor gonfaloniere. Contemporaneamente si provvide all'assicurazione o macinazione delle granaglie, stante la degradazione e l'inattività di parecchie mole, e fu disposto che tutti i vecchi o inabili venissero accolti e mantenuti in luogo apposito a carico dell'ospitale o del comune.

Dopo siffatte misure di prima necessità, si adottarono le altre disposizioni a seconda della loro urgenza, sia pel trasporto e tumulazione dei cadaveri, sia per la demolizione degli edifizi pericolanti, sia per lo sgombro delle strade, sia per la chiusura o custodia delle case aperte, sia per la moltiplicazione delle baracche, sia finalmente per quanto altro si riconobbe essenziale, a rendere men dura ai disgraziati abitanti la vecchia mancanza del sofferto infortunio, massime nella doppia loro apprensione della momentanea emigrazione di facoltosi concittadini, e dell'instabilità del terreno che perdura ancora in un leggiero movimento.

Quanto alla rovina materiale della città di Norcia, se essa non adegua (a quanto ne dicono le cronache) quella del 1328, certamente emula i guasti che verificaronsi nei due terremoti del 1703 e del 1730. Pochi sono gli edifizi che abbiano resistito alla violenza delle scosse, e forse quanta più era la loro robustezza tanto maggiori furono i guasti. Le chiese sono in gran parte diroccate; la residenza comunitativa è ruinata; quella del governo (opera del Vignola), che dall'indole della costruzione e de'suoi muri, della spessezza di 10 palmi, intitolavasi *Castellina*, è assaissimo danneggiata; di due monasteri di monache, ed in particolare quello di S. Pace, sono da più parti rilasciati e sconnessi; le abitazioni dei privati sono talune crollate, altre o equilibrate o con fenditure agli angoli da presagirsene o la totale o la parziale caduta; poche quelle che non abbisognino di notabili assicurazioni o restauri.

Il benigno esempio della largizione, trasmessa dalla Santità di N. S., fu nobile eccitamento a' privati, specialmente del capoluogo di Spoleto, della vicina città di Viso, e di altre località della provincia, i quali si affrettarono a far pervenire ai poveri di Norcia sussidi per provvedere alle necessità del momento.

Da questa compendiata narrazione si scorge come abbiano ben meritato dell'umanità, e come debbasi giusta mercede di pubblico elogio alle autorità ecclesiastiche e civili, ed alle persone che con tanta alacrità e premura adoperarono a prol degl'infelici colpiti da tanta disgrazia.

L'ultima partecipazione avutasi annunzia che la popolazione, omai sistemata nelle trabacche fuor di città, conserva uno spirito tranquillo e rassegnato all'incorsa sventura. La città è custodita per la difesa delle proprietà, e vi si operano lavori di sgombro e di demolizione delle case pericolanti.

Dappertutto poi s'inalzano benedizioni a Dio Onnipotente, pel soccorso generoso prodigato dal S. Padre,

(*) *Questa antichissima città è celebre ancora per aver dato i natali a S. Benedetto patriarca dell'ordine monastico nell'Occidente.*

e per le benefiche ulteriori sue intenzioni. La Commissione surricordata si affrettò ad esprimere all'amoroso sovrano e padre questi sentimenti d'un popolo afflitto, da lui confortato.

La Santità di N. S. si è benignamente degnata di conferire la medaglia d'oro coll'epigrafe *benemerenti* al sig. Ciriaco Cecchini di Roccanolfi summenzionato.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 5:

Mentre diversi de' francesi residenti a Zurigo, come l'ex-ministro della repubblica Ehoon ed il colonnello Charras preferiscono restare nella Svizzera al ritornare in patria prevalendosi dell'imparita amnistia, il signor Vittore Chauffaci, già rappresentante del popolo nell'Assemblea scacciata il 2 dicembre e dimorante a Ginevra, si è risolto a ripatriare. Egli ha già dato le sue demissioni dalla carica di professore, che copriva nell'Accademia ginevrina.

— Il *Bund* del 4 settembre afferma che recenti rapporti da Napoli, confermano essere riuscito al comandante del 17 battaglione di cacciatori (Mechel) di farne revocare il già decretato scioglimento; ma nella *Gazzetta di Svitto* leggiamo il seguente telegramma da Napoli 3 settembre: « Tutte le truppe svizzere che ancora qui si trovano (2400 uomini) ritornano in patria, compresi il battaglione Mechel e 300 prigionieri. Aggiugne la stessa che il Consiglio federale manda suoi commissari a Marsiglia ed a Ginevra per riceverli.

Il primo reggimento al servizio di Napoli testè ritornato consisteva di 1178 uomini, di cui 300 lucernesi, 234 zurighani, 115 argoviesi, 102 d'Appenzello, 94 di S. Gallo, 78 turgoviesi, 52 bernesi, 49 untervaldesi, 28 di Basilea, 13 di Soletta, 17 di Friborgo, 41 di Sciaffusa, 9 di Zugo, 5 di Glarona, e 16 forestieri.

— Il naturalista neuschatellese Agassiz è ripartito per l'America.

FRANCIA

PARIGI, 4 *settembre*. L'imperatore e l'imperatrice sono aspettati a Biarritz dal 10 al 12 del corrente. Credesi che il soggiorno dell'imperatore a Biarritz non oltrepasserà i venti giorni. Sua Maestà lascerà, dicesi, l'imperatrice a Biarritz e andrà al campo di Châlons per Bordeaux, Nantes e Parigi. Grandi manovre, secondo si annunzia, si eseguiranno sotto gli occhi dell'imperatore negli ultimi giorni di questo mese e il campo verrà tolto il 1° di ottobre (*Constitutionnel*).

— Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti una circolare perchè sia prontamente mandata ad esecuzione l'amnistia. Gl'individui detenuti nelle case centrali per condanna o semplice prevenzione aventi causa politica dovranno essere posti in libertà immantinenti. Saranno inoltre dati loro dei soccorsi perchè possano recarsi nel luogo che avranno scelto per residenza (*J. des Débats*).

— S. M. lo shah di Persia ha mandato in Francia quaranti giovani scelti nelle migliori famiglie del paese per istudiare le nostre istituzioni, seguire i corsi dei nostri professori e acquistare nei diversi rami dell'insegnamento le cognizioni di cui hanno bisogno.

Il governo persiano ha affidato al signor Chodsko, incaricato di un corso nel Collegio di Francia, la cura di sorvegliare questi giovani e di soccorrerli di consiglio nelle loro ricerche (*Monit. univ.*)

BELGIO

Nella tornata del Senato belga del 3 settembre si prende a discutere il progetto di legge relativo alle fortificazioni di Anversa.

Il conte di Robiano (destra) dichiarò che avrebbe votato contro. Voterebbe a favore, se fosse inglese, francese o prussiano, ma come belga egli vede in quel progetto un'opera troppo pericolosa pel paese. Il Belgio deve difendere la sua neutralità non colle opere militari, ma dando al mondo l'esempio di un paese forte per la sua prosperità ed i suoi progressi.

Il signor Rogier, ministro dell'interno, risponde che il Belgio era sì paese neutro, ma non esser questa una ragione per trascurare i mezzi di difesa della sua neutralità. Non trattasi del resto che di dare alla piazza d'Anversa un'estensione richiesta dall'esuberanza della sua popolazione e di comprendere in una nuova cinta i sobborghi. Terminando il ministro insiste sull'utilità incontestabile della piazza forte d'Anversa.

La discussione generale è chiusa e quella degli articoli è rimandata a lunedì 5 (*Corrisp. Havas*).

SPAGNA

MADRID, 29 *agosto*. La grande preoccupazione odierna è l'aggressione di Ceuta. Il disegno di una spedizione contro le tribu settentrionali del Marocco è accolto con evidente soddisfazione dall'opinione pubblica: i giornali di tutti i partiti lodano il governo della sua sollecitudine in preparare l'invio di forze considerevoli a Ceuta, e lo non esito a credere che se si facesse davvero una poderosa spedizione contro gli Arabi del Riff, la Spagna farebbe tregua a tutte le sue meschine contese di partiti.

Nuovi dispacci aggiungono ai particolari già noti sull'attacco fatto dagli Arabi contro la piazza di Ceuta quanto segue: Nella notte del 24 quasi 3,000 marocchini si fortificarono a piccola distanza dalla città e apersero il fuoco all'alba del 25. Il brigadiere Gomez, comandante superiore, inviò tosto due bolancelle munite di un pezzo da 4 ad amarrare alle rocce della riva per distruggere le poco importanti fortificazioni costruite dai Mori, e nello stesso tempo faceva una sortita alla testa di varie compagnie di fanteria. Gli Spagnuoli ebbero tre uomini uccisi, e un capitano d'artiglieria e parecchi soldati feriti.

La partenza delle truppe continua e oggi si è dato ordine di mandarvi dieci mila tende di campagna. Ciò induce a credere che l'effettivo delle forze provvisoriamente inviate a Ceuta salirà a 10 o 12 mila uomini.

Pel momento il governo si limiterà a rinforzare la guarnigione di Melilla, ed è stato dato ordine al capitano generale delle isole Baleari di mandare in quella città un reggimento di cavalleria attualmente in guarnigione a Palma.

Mi è stato detto or ora alla Direzione generale di fanteria che quivi si attendeva da un momento all'altro ordine dalla Granja di far partire per Alicante, dove s'imbarcherebbero senza indugio, due reggimenti di fanteria.

Il Consiglio dei ministri ha dovuto occuparsi ieri della nomina del generale da porre a capo della spedizione. Da alcuni è ancora designato il generale Echague; altri mi assicurano che questo comando è stato offerto al generale Prim, attualmente a Parigi, e al quale si è spedito stamane un dispaccio telegrafico. Voi sapete che questo generale era già stato designato l'anno scorso pel caso che si verifica di presente. Non vi dissimulerò nondimeno che questa scelta incontrerà obbiezioni piuttosto gravi.

Le Cortes si raduneranno positivamente dal 1° al 10 ottobre, e mi si dice che vari senatori prenderanno l'iniziativa di una riforma delle procedure dell'Alta Camera pel caso che essa dovesse costituirsi nuovamente in Alta Corte di giustizia (*Indép. Belge*).

— Ecco alcuni particolari intorno ai possedimenti spagnuoli d'Africa:

La Spagna possiede sulla costa settentrionale d'Africa quattro piazze forti: Ceuta, rimpetto a Gibilterra; Pequattro piazze forti: Ceuta, rimpetto a Gibilterra; Penon de Velez, e Penon de Alhuzemas, site sopra una isoletta che guarda la foce del Rio Nilocor; e Melilla, a est del capo Tres Forcas. Quelle piazze, importanti sotto ogni rispetto, servono inoltre di presidii o stabilimenti penitenziari.

La Spagna prese in tempi diversi al Portogallo che le possedeva Melilla nel 1496 e Ceuta nel 1580, e per trattato intervenuto fra i due paesi essa ne rimase proprietaria.

La corte di Madrid, trovandosi sostituita ai diritti del Portogallo, il cui territorio si estendeva sino a piccola distanza da Fez, sostenne lotte continue contro il Marocco. Il re Carlo III mandò nel 1763 una spedizione, e le sue truppe riportarono sui Mori una segnalata vittoria, in seguito alla quale venne conchiuso tra la Spagna e l'imperatore del Marocco un trattato che dava per limite ai possedimenti spagnuoli la città di Garsia o Galafa, situata sull'Oued-Maloniah a cento circa chilometri da Melilla.

Quella convenzione per causa diverse non venne eseguita mai, e le tribù dedite alla rapina che occupano il paese riconoscono solo nominalmente l'autorità dell'imperatore del Marocco, irrompono spesso sugli stabilimenti spagnuoli e tengono bloccate le guarnigioni di Ceuta e Melilla.

Il gabinetto di Madrid, stanco di queste continue irruzioni, ha risoluto, dicesi, di organizzare una spedizione composta di diecimila uomini, la quale intenderà non solo a castigare i Mori, ma a fare eziandio eseguire il trattato del 1763, che non ha cessato di aver vigore, ad impadronirsi della città di Galafa e a stabilire una linea di forti per la difesa del paese che appartiene alla Spagna (*Nord*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 *Settembre* 1859

I Senatori del Regno ed i Deputati al Parlamento nazionale davano ieri sera un pranzo in onore dei componenti la Deputazione toscana. Fra gl'invitati erano il Sindaco di Torino, il Generale Comandante la Divisione militare, il comm. Carlo Bon-Compagni ed altri distinti personaggi. Alla fine del pranzo S. E. il conte Sclopis, vicepresidente del Senato del Regno, propose un brindisi applauditissimo in onore di S. M. il Re, nostro Augusto Sovrano, e quindi tanto egli quanto l'avv. Depretis, vicepresidente della Camera elettiva, rivolgevano cordiali parole ai Rappresentanti della Toscana. Succedevano altri oratori, e fra essi era il comm. Bon-Compagni, a cui le memorie del recente soggiorno in Toscana suggerivano affettuose ed eloquenti parole. A nome dei Toscani il professore Gianbattista Giorgini pronunciava il seguente discorso:

« Signori,

« La nostra missione è compiuta.

« Il voto d'unione proclamato dalla Toscana, accolto, ratificato, sancito dal Re e dal popolo subalpino, non è più un semplice voto, è anche un patto solenne ed indissolubile. Parlare a voi di voi stessi, di questa meravigliosa città, di queste accoglienze magnifiche, ridire gli amori, le gioie, le lacrime di questi giorni non è cosa che da noi si voglia o si possa nemmeno tentare. Parliamoci piuttosto delle grandi speranze alle quali siamo giunti così presto; delle ragioni che abbiamo a sperare e che possono sole mitigare il dolore della imminente separazione.

« Vorrà, potrà l'Europa contrastarci ora l'adempimento del patto che abbiamo giurato?

« Qui le frasi stereotipe del linguaggio officiale non servono più, e la volontà nazionale non s'è mai in nessun luogo, in nessun tempo manifestata in un modo così unanime, e così risoluto. Queste non si diranno apparenze artefatte per opera di setta. Qui bisogna mutare linguaggio: proclamare, professare apertamente il diritto della forza, e non bestia: questa forza bisogna usarla: usarla a schiacciare un popolo ordinat, concorde ed inoffensivo. È questa un'impossibilità morale.

« L'imperiante per noi era di condurci in modo, che l'usarci violenza diventava un fatto enorme da rivoltare la coscienza universale, e da far vergognare l'Europa. Noi ci siamo riusciti. Senza ricercare quale possa essere nel diritto pubblico dell'Europa il valore, l'autorità delle nostre deliberazioni, o la difficoltà pratica d'impedirne la esecuzione, ciò che deve soprattutto rassicurarci è la savezza del partito che abbiamo preso. Il voto d'unione non fu per la Toscana atto di annegazione o di sacrifizio: fu atto di lodevole accorgimento, di necessaria prudenza. Ci fu, è vero, parlato di sacrifizi. Ci fu detto: se vi date al Piemonte, voi cesserete di esistere, voi non sarete più nulla. Rispondemmo: nessuno qui dà, e nessuno riceve. La Toscana ed il Piemonte si uniscono insieme. Rispondemmo: non saremo più nulla, come non sono più nulla i popoli dell'Alsazia, della Lorena e della Bretagna, che pure sono la Francia!

« Ci fu detto: voi avete delle tradizioni gloriose, una grande storia. Rispondemmo: dalla nostra storia una cosa sola abbiamo imparato: che tutte le nostre sventure ebbero una sola e medesima causa: le divisioni nostre: che per tutti i nostri mali non c'è che un rimedio: l'unione.

« Il merito della Toscana sta tutto nell'essere capito questa semplice verità: frutto di fatti nuovi, di condizioni mutate, di esperienza accumulata, di scienza politica progredita. In tutto questo che noi abbiamo fatto non v'è sagrifizio, ma savezze. E questa savezza è per noi la sperata migliore del nostro avvenire, il fondamento più saldo di quella fiducia che ha finora sostenuta e sosterrà fino all'ultimo la nostra costanza. L'Europa non verrà essere meno savia di noi. Essa capirà che il voto dell'unione è per l'Italia del centro una condizione d'ordine e di riposo: è per l'Europa una condizione di pace e di sicurezza.

« Finchè gli Stati dell'Italia centrale non avranno un governo veramente nazionale, non sarà spenta in Italia la fucina delle rivoluzioni. Per fare l'Italia bisogna disfare le sette, diceva il Foscolo; noi diremo piuttosto: per disfare le sette bisogna fare l'Italia. Finchè l'Italia resterà divisa e per conseguenza debole, non ci sarà mai per l'Europa speranza di stabile e sicura pace. Se l'Europa vorrà considerare quanto questa Italia, sperta ed offerta a tutte le ambizioni straniere, le abbia finora costato, e il poco e breve ed amaro frutto che raccolse da tanti sagrifizi, ella intenderà finalmente che la migliore politica è sempre alla fine dei conti quella che si fonda sul rispetto del diritto, sulla giustizia per tutti: che l'Italia risorta non potrebbe mai per la sua potenza divenire all'Europa tanto formidabile quanto è adesso formidabile per la sua debolezza.

« Lasciamoci dunque, ma come amici che sperano di rivedersi; che sperano vicino il giorno, nel quale potranno riunirsi per non dividersi più. E se questa speranza dovesse fallirci, se la Toscana dovesse rimanere isolata dal grande sodalizio de' popoli subalpini, se tutto questo non fosse che un sogno, noi coltiveremo ancora questo sogno presago di più lontano avvenire, e l'avremo compagno indivisibile, assiduo consolatore del mesto e solitario nostro cammino. »

Le parole del Giorgini, interrotte sovente da vivi applausi, destavano profonda ed indicibile commozione.

I convitati si recarono quindi al palazzo Carignano, dove le sale erano state appositamente addobbate ed illuminate per il ricevimento. La *Contrada dell'Accademia delle Scienze* e la *Piazza Carignano* erano elegantemente illuminate. La folla che ingombrava la piazza e la via ha salutato i Deputati toscani con calorosi evviva.

Il *Monitore toscano* pubblica il seguente proclama:

Toscani!

Il Re Vittorio Emanuele ha accolto i nostri voti, e forte dei diritti che da questi gli derivano, propugnerà la nostra causa innanzi all'Europa. Con questo grande atto la Toscana torna ad essere terra italiana senza vestigio di straniera signoria.

Dopo tanti secoli di divisioni e di discordie, le provincie della Penisola si riuniscono spontanee intorno al magnanimo difensore dell'indipendenza d'Italia. I valorosi abitatori delle valli subalpine, liberati i fratelli Lombardi, stringono la mano ai Toscani, e tutti si dichiarano figli di una medesima patria. La nostra antica cultura si unisce alla militare fierezza dei Piemontesi: ogni gente italica reca nel patrimonio comune le proprie ricchezze. Questo non è vassallaggio di provincie, ma costituzione vera della nazione.

Felicitiamoci di esser tanto vissuti da vedere questo sublime spettacolo di concordia e goderne i primi frutti. Perseveriamo nei nostri sforzi e prepariamoci ad ogni prova per assicurare il trionfo di una causa altrettanto giusta quanto gloriosa.

Dato in Firenze, li 4 settembre 1859.

(*Seguono le firme dei Ministri*).

Il *Nord* di Bruxelle discorrendo della risposta fatta da S. M. il Re Vittorio Emanuele alla deputazione toscana dice:

« Tutti gli amici dell'Italia non possono non far plauso alle savie parole ed alla corraggiosa determinazione del Re Vittorio Emanuele, e noi per parte nostra crediamo, che adoperando come fa egli ha salvato l'Italia e si è reso benemerito dell'Europa ».

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 *settembre, sera.*

Si ha da Madrid che il concordato sottoscritto a Roma concede la disammortizzazione assoluta dei beni del clero, pagabile con inscrizioni sulle rendite inalienabili.

Borsa di Parigi del 6.

Credito mobiliare	830
Strada ferrata Vittorio Emanuele	420
Strade ferrate Lombardo-Venete	562

Parma, 6 *settembre.*

Le elezioni si sono compiute con ordine ammirabile. fra i deputati eletti trovansi gli uomini più ragguardevoli di queste provincie. Citiamo i seguenti: cavaliere maestro Verdi, conte San Vitale, conte Anguissola, monsignor Tamagni, prof Manfredi, marchese Mischi, conte Cantelli, conte Linati, dottore Cavaglia, prof. Torrigiani, conte Salvatico, marchese Casali, professore Fioruzzi, monsignor Carletti, presidente Alberteli, ecc.

L'Assemblea si aduncrà domani con grande solennità.

Bologna, 6 *settembre.*

La seguente proposta è stata accettata ad unanimità dall'Assemblea tra applausi fragorosi:

« Noi rappresentanti dei popoli delle Romagne, convenuti in generale Assemblea, appellandone a Dio delle restituite delle nostre intenzioni, dichiariamo che i popoli delle Romagne, rivendicato il loro diritto, non vogliono più governo temporale pontificio. »

Il presidente ha letto l'altra proposta di annessione al Piemonte, che, ammessa ad unanimità dall'Assemblea, viene rimandata agli uffici.

In iscrivibile la dignitosa esultanza di tutta la popolazione.

Parigi, 7 *settembre, mattina.*

Ieri si è radunata la Conferenza di Parigi, e si è occupata della doppia elezione di Couza.

Il *Moniteur Belge* annunzia che il Senato ha adottato la legge per le fortificazioni di Anversa con 31 voti contro 15.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

7 settembre 1859. — Fondi pubblici.

9 [illegible] luglio. C. d. gr. p. in c. 80 75, 87, 86, 85, 86 70 in liq. 87 25 p. 30 fbre

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Del 6 settembre, ricevuto alle ore 4 35 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 30	69 35
Id. 4 1/2 0/0	97 90	97 80 » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 »	86 50 » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54 »	» » »

C. FAVALE, gerente.

NAZIONALE. (8) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del coscritto*.

CARIGNANI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore*, in dialetto piemontese — con passi danzanti.

Segue il 6.° *Supplemento al N.* 216.

www.internetculturale.it

R. INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI GENOVA

AVVISO
di pronunciato deliberamento

Si rende noto al pubblico che, a seguito degli incanti tenutisi oggi in questo Generale Ufficio, a tenore del precedente avviso d'asta delli 31 scorso agosto, fu provvisoriamente deliberato l'appalto della provvista, durante l'anno 1860, del pane ai detenuti nelle carceri e nelle stazioni della Divisione, escluse quelle della città e provincia di Genova, ed il carcere centrale di Gavi, pel prezzo di cent. 19, millesimi 800 per ogni razione del peso di 737 grammi.

Il termine fatale per l'ulteriore ribasso del ventesimo almeno sul detto prezzo di deliberamento scadrà col mezzogiorno di martedì 20 settembre corrente.

Il Capitolato d'appalto è visibile in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria di questa Intendenza Generale.

Genova, li 5 settembre 1859.

Il Segretario Capo G. CALDELLARY.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA
per il giorno di lunedì 12 settembre 1859.

Attesa la discrezione degl'incanti tenutisi il 30 agosto p. p. per l'appalto seguente, si previene il pubblico che nel giorno di lunedì 12 settembre corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in questo Generale Ufficio, nanti l'Ill.mo sig. Intendente Generale, o chi per esso, a secondi incanti per lo stesso oggetto, cioè:

Appalto della Provvista del Pane ai Detenuti

nelle carceri giudiziarie, mandamentali e camere di deposito e di sicurezza di questa Divisione Amministrativa durante il venturo anno 1860.

L'asta verrà aperta sul prezzo di cent. 20 per caduna razione giornaliera di pane composto di puro frumento, del peso di 737 grammi, ed il deliberamento avrà luogo in favore di colui, anche unico oblatore, che sarà per fare più vantaggiosa offerta in diminuzione del suddetto prezzo, sotto l'osservanza del relativo capitolato di cui ognuno potrà avere visione presso la Segreteria delle Intendenze della Divisione, alle ore d'ufficio.

Per essere ammesso a far partito sarà necessario depositare la somma di L. 1000, in numerario od in effetti pubblici o mediante vaglia di persona la cui responsabilità sia debitamente comprovata dall'Autorità locale, non che far constare la propria per attendere all'appalto.

I fatali pel ribasso, non minore del 20.mo del prezzo di deliberamento, sono ristretti a giorni 5, 3 quali scadranno così ai mezzodì del giorno di sabbato 17 settembre corrente.

Il deliberatario definitivo dovrà quindi prestar cauzione o presentare un sicurtà, occorrendo con approbatore.

Le spese di contratto sono a carico dell'impresario, art. 10 del Capitolato suddetto.

I pagamenti del prezzo d'appalto si faranno per acconti e per saldo trimestrale, art. 23 del Capitolato stesso.

Nell'asta saranno osservate le formalità e prescrizioni sancite col Regolamento 30 ottobre 1853.

Vercelli, li 2 settembre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo G. BOBBIO.

SEMENZA BACHI

Il signor Ovidio Jublin scriva dall'interno dell'Asia, che la fecondità delle farfalle e l'esito felice della sua fabbricazione gli lasciano disporre di altri 50 chilogrammi di seme fatta sotto la sua direzione e garantita da provenienza sana con attestato del Regio Console residente a Smirne. Il credito acquistato dalla semente fabbricata dal sig. Jublin, la quale negli allevamenti 1858 e 1859 ebbe un risultato felicissimo, porge sicurezza che i coltivatori coglieranno l'occasione di poter pur anco fornirsi di un seme confezionato colle norme di esperto bachicoltore, in paese garantito sano, ed avente un clima presso a poco eguale al nostro.

Il prezzo è fissato a L. 15 ogni oncia di 30 gr.

Le domande si ricevono in Torino sino a tutto il 30 settembre presso la Direzione del *Monitore Toscano*, via Doragrossa, n. 1, mediante il deposito di L. 4 ogni oncia, od *anche dietro mia conoscenza benevisa*. Il saldo del pagamento verrà effettuato in febbraio 1860, epoca in cui verrà consegnato il seme. I coltivatori delle provincie potranno inviare le loro domande con lettera franca e con vaglia postale proporzionato alla quantità di seme che desiderano.

Se la quantità dei cinquanta chilo venisse domandata prima del 30 settembre, ne sarà dato avviso al pubblico col mezzo di tutti i giornali che contengono la presente pubblicazione.

DA AFFITTARE al 1 ottobre
ALLOGGIO di 7 od 8 camere al 4° piano, via del Corso, num. 6, casa Brunati.

L. C. BATTISTA MAGGI
Proveditore di Stampe di S. M.

Raccolta di Ritratti degli illustri Promotori e Difensori dell'Indipendenza italiana 1859

Elegante Album, legato . . . . . L. 30

Indice dei Ritratti

Vittorio Emanuele	Farini
Id. in abito borghese	La Marmora
Napoleone III	Fanti
Principe Eugenio	Mollard
Cavour	Giulini
D'Azeglio	Garibaldi
Rattazzi	

Prezzo di ciascun ritratto L. 2

Combattimento di Montebello da Gardier-Valletti . . . . . L. 3
Combattimento di Palestro, id. . . . » 3
Battaglia di Magenta, id. . . . . » 3
Combattimento di San Martino, id. . . » 3
Le medesime colorate . . . . . » 6

CODICI
DEL RE DI SARDEGNA

Quelli in-4° ed in-8° sono, pel formato e caratteri, perfettamente simili alle esaurite Edizioni Ufficiali, e le Corti Supreme ed i Tribunali si valgono di essi.

CODICE Civile in-4° L. 7, 50; in-8° L. 5 »
Id. Penale in-8° . . . . . » 3 »
Id. Commercio, in-8°, colle Leggi che lo riguardano . . . . . » 4 »
Id. id. in-12 ed in-32 . . . . . » 1 50
Id. Procedura civile in-16, col Regolamento, Tariffa, ecc . . . . . » 1 80
Id. Penale militare in-32, colla Legge 10 ottobre 1848 . . . . . » 1 20
RACCOLTA di tutte le Leggi che riguardano il Codice civile, in-8° » 3 »

Il Tipografo G. Marzorati con vaglia franco spedisce senz'altra spesa,

Presso SPEIRANI *e* TORTONE, *Tip.-Librai.*
Vendesi, a L. 3.50
TRATTATO di Matematica elementare Teorica ed applicata, del Prof. LUIGI VITTONE, Dottore in Fisica.

Contenente gli Elementi d'Aritmetica e d'Algebra, compresa la teoria delle progressioni e dei logaritmi, con molteplici ed utili applicazioni.

Questo Trattato è destinato a sostituire quello del Marta nelle scuole classiche di Retorica; ed è il primo che soddisfaccia compiutamente al programma delle scuole speciali.

Risponde inoltre ai programmi imposti agli aspiranti al corso universitario di Matematica, alla Militare Accademia, al diploma di Misuratore e d'Insegnante nelle scuole elementari.

I libral avranno lo sconto del 20 p. 0/0.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui: la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo due bottoni, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE
DI SOMMARIVA DEL BOSCO

Sono vacanti le piazze di maestro di terza elementare collo stipendio di L. 800; di 2ª e prima elementare collo stipendio di L. 600 caduna. — Dirigersi *franco* al Sindaco locale prima del 25 settembre.

COMUNE DI VILLAFRANCA

Il 20 settembre 1859, ore 10 mattina, avrà luogo nella sala comunale l'appalto col mezzo d'incanto dei lotti di fabella su annue L. 11,199, 81, pendente gli anni 1860, 1861 e 1862, sotto le condizioni visibili nella Segreteria.

PEYRA Gaetano *Sindaco.*

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 5 membri al terzo piano, con cantina e sottotetto, via Gambero, 3; e Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

IN IVREA CASA con giardino, situata a porta Vercelli, da vendere mediante censo od a more a concertarsi. — Dirigersi in Ivrea presso la tipografia Garda, od al proprietario sig. *Cocco-Leonardo* in Vestigne.

DA VENDERE O DA AFFITTARE.

VIGNA piccola con casa civile mobigliata, sui colli di Favoretto. — Dirigersi dal parrucchiere Vota, Doragrossa, vicino al n. 31.

DA VENDERE
a cagione di partenza,

VETTURA a due ruote sospesa, con cassa, sedere e buona mezz'asino, ad uso di viaggiatore o negoziante ambulante.
Si vede all'albergo di Milano.

Una signora tedesca, la quale è già stata in diverso capo di regno in qualità di dama di compagnia e d'istitutrice, e che oltre la propria lingua conosce ancora la francese, l'italiana e l'inglese, desidera trovare presso qualche dama di distinzione, anche nel caso che questa viaggiasse, un posto come sopra.

Dirigersi alle lettere L. R. S. N., *Bureau de l'Hôtel de Londres.*

ISTITUTO GIORDANI
Torino, piazza Susina, casa Paesana.
PENSIONE e CORSO ELEMENTARE
e di GRAMMATICA LATINA
anche nelle vacanze autunnali.

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA
E DELLA CITTA' DI TORINO

Si vuole chiunque voglia affittare per anni otto, una cascina detta S. Spirito, situata a Lucento, fini di Torino, di etc. 15,15,30 (giornate 34, 52, 1), tra campi, prati e ripe, di presentare il suo partito suggellato prima del mezzogiorno 29 corrente mese, alla segreteria di detto Spedale, dove verrà data visione dei relativi Capitoli.

Torino, li 4 settembre 1859.

Avv. ROVERE *Segr.*

L. WOOG WOLF
Torino, num. 12, via delle Finanze; Alessandria, n. 9, via S. Lorenzo.

Giunto di recente in Torino con grande assortimento di carta (*enveloppes*) di lusso, parecchi nuovi modelli di penne; matite delle migliori fabbriche d'Inghilterra e di Germania; cera lacca indiana ed inglese, ecc.

DA AFFITTARE IM CUMIANA

Signorile VILLEGGIATURA, divisibile in varii alloggi, composta d'un vasto salone e 30 e più camere, di cui 20 circa mobigliate, bigliardo ed annesso ampio giardino con terrazzo lungo 350 metri.

Dirigersi in Torino dal sig. avv. Rubatti nello Studio del signor avv. Ferrero, Dora Grossa, num. 12, piano terzo.

DA VENDERE
sui colli di San Genesio,

VIGNA con fabbrica civile, cappella, giardino e rustico, con annessi beni.

Recapito in Torino, via delle Orfanelle, num. 1, piano 2°, dal proprietario, ed in Chivasso dal notaio Ferreri.

DA VENDERE O PERMUTARE

Grandioso e signorile CASTELLO (provincia di Torino), mobigliato di tutto punto, con vasti giardini di diverse giornate, il tutto cinto da muro, con fabbricati rustici, scuderie, rimesse e beni coltivi, in amena e salubre posizione, con strada carrozzabile.

Dirigersi al signor causidico coll. Chiora, via della Madonnetta, n. 13, piano primo.

DA VENDERE A VILLARBASSE
unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, n. 1. p. 2.

DICHIARAZIONE

Essendo venuto in cognizione che nell'alloggio dal sottoscritto abitato in via Provvidenza, n. 33, piano 2°, si vende mobiglia all'incanto, *per motivo di partenza*, dichiara che egli non parte da Torino, e di non aver nulla a che fare coi proprietarii di detta mobiglia, i quali presero a tal fine dalla proprietaria di casa per qualche giorno in affitto il detto alloggio. — I di lui impegni furono regolarmente adempiti, e solo lasciò l'alloggio, perchè non era grande a sufficienza.

Evaristo Conti.

NEL FALLIMENTO
di Giuseppe Rocca, droghiere in Torino, via Sacchi, num. 6.

Si avvisano li creditori verso detto Giuseppe Rocca, di rimettere il loro titoli di credito con nota nota che ne indichi l'ammontare, al signor Ferdinando Ravanat, sindaco definitivo del fallimento, e di presentarsi nel tribunale di commercio di Torino, davanti il sig. Giacomo Cagnassi, giudice commissario, il giorno nove del prossimo settembre, ed alle ore 9 antimeridiane, per l'ulteriore verificazione dei crediti.

Torino, li 31 agosto 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale provinciale di Torino tenuta il mattino delli 7 ottobre prossimo, in una delle sale dello stesso tribunale, ad instanza del sig. Gaetano Borgetto, avrà luogo, a pregiudizio delli sig. Matteo Beltramo, debitore, ed Agostino Vivenza, terzo possessore, ambi domiciliati in Torino, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili da questi ultimo posseduti sulli terrritorii di Rivalta e di Piossasco, composti quelli di Rivalta di casa rustica, con orto, pino per giardino, con ettari 3, are 99, centiare 92 (giornate 8, tavole 68) tra campi, prati e bosco, e quelli in territorio di Piossasco, di prato di are 29, cent. 94 (tavole 78, 8), e meglio come trovansi descritti nel bando 17 agosto corr., ed ai capitoli di cui in esso, ed al prezzo da esso insianto offerto di L. 1,500.

Torino, li 30 agosto 1859.

Debernardi Cesare caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Emanuele Vergnano domiciliato a Chieri, nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita di Carlo Carbone, di mercante sarto, domiciliato in Alba, il tribunale prov. d'Alba con suo decreto 23 luglio 1859 autorizzò la vendita al pubblici incanti dei beni caduti nel fallimento di detto Carlo Carbone, posti sul territorio d'Alba, consistenti di campo e vigna, al prezzo e condizioni di cui la bando venale 9 corrente, ed in due lotti distinti e fisso per l'incanto l'udienza del 7 ottobre prossimo, ore 11 ant.

Alba, 18 agosto 1859.

Rolando sost. Serba.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Con sentenza della Corte d'Appello di Torino in data 28 marzo 1859, proferta nella causa di appellazione del signor conte Paolo Appiani contro il signor Onorato Cajero, e Giacomo Moretto, essendosi pronunciata la nullità degli atti di deliberamento 14 giugno 1856, e la successiva riduzione in instrumento delli 27 giugno 1857 per la vendita volontaria degl'infradescritti immobili, di proprietà del signor Cajero, e mandato proseguire gli atti d'incanto sul prezzo per ciascun lotto offerto dal prefato sig. conte Appiani; e con ordinanza proferta in detta causa essendosi mandato al notaio sottoscritto di procedere, previe le formalità dalla legge stabilite, agli occorrenti atti in base della surriferita sentenza, si notifica, che alle ore 8 del mattino del 12 settembre 1859 si procederà nell'ufficio del sottoscritto, tenuto in casa propria, nel borgo di San Pantaleone di Cortemilia, agli atti d'incanto per la vendita degl'infradescritti immobili, sotto l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel relativo bando in data del giorno d'oggi.

Lotto primo.

Alle Sorbe, fini di Castelletto Uzzone, bosco e prato, con casa dentro, composta di una cantina al piano terreno, e di una camera al piano superiore, consorti la strada pubblica, Gallo Paolo, Boglietino Giuseppe, Ferro Giovanni, Rabino Pietro e Giacomo Moretto, di are 271, 65, al prezzo stato già offerto dal signor conte Paolo Appiani di L. 2,010

Lotto secondo.

Alle Chiesse, fini di Castelletto-Uzzone, prato ed ala comune, in ora ridotta a prato, consorti Appiani signor conte, eredi Molinari Fedele e Braida Michele, di are 7, 23, al prezzo stato già offerto dal prefato sig. conte Appiani di L. 190.

Cortemilia, il 12 agosto 1859.

Carlo Quaglia not. del.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza delli 31 dello scorso mese d'agosto deliberava gli stabili atti sulle fini di Caragliò, consistenti in campi, alteno, giardino e casa, posti alli numeri di mappa 154, 298, 18, 159 e 485, incantatisi in 5 distinti lotti, ad instanza della signora Maddalena Ventre, ammessa al beneficio dei poveri, dondelitata in questa città. Il lotto primo sul prezzo di L. 994, il secondo di L. 156, il terzo di L. 161, il quarto di L. 56, ed il quinto di L. 1,301, a favore cioè il lotto primo del signor Antonio Lordaalla somma di L. 3,840, il secondo del signor Antonio Gallo alla somma di L. 450, il terzo del sig. Luigi Pellegino alla somma di L. 500, il quarto del signor causidico Giuseppe Sereri alla somma di L. 440, ed il quinto a favore del signor Vittorio Migliore alla somma di L. 5,430, domiciliati tutti quali sovra nel suddetto luogo di Caragliò.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 15 dell'andante mese di settembre.

Cuneo, li 2 settembre 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo delli 31 dello scorso mese d'agosto gli stabili situati nel territorio di Peveragno, e consistenti in due pezze campi nella regione Via Nallino, e Rossano, della totale superficie d'are 67, incantatisi ad instanza del signor Sebastiano Giraud, di detto luogo di Peveragno, sul prezzo di L. 1,200, venivano deliberati a favore del signor Michele Garro, domiciliato in questa città, alla somma di L. 2,300.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 15 dell'andante mese di settembre.

Cuneo, li 2 settembre 1859.

Vaccaneo segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 8 ottobre p. v., ore 9 del mattino, sull'instanza di Catterina Bertolo, vedova di Gioanni Gallo, qual madre e tutrice legale del proprio figlio Bartolomeo Gallo fu detto Gioanni, ancor minore, ed in odio di Lorenzo Bertolo del Vicone, Demonico, tutti domiciliati in Rubiana, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili da questi posseduti sullo stesso territorio di Rubiana, consistenti in casamenti, prati, vergero, castagneti, vernero e bosco, della totale superficie di ett. 1, 11, 45, ed è come trovasi descritti nel relativo bando venale delli 5 corrente mese, alle condizioni di cui in esso, ed al prezzo della instante offerto fin tutto di L. 74.

Susa, li 9 agosto 1859.

Marentier sost. Bulina.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 225

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 36	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	» 48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	» 50	26	14

Venerdì 9 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	44	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 130	70	35

(7 e 8 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,68	740,06	739,80	+ 23,5	+ 27,0	+ 29,8	+ 20,0	+ 24,0	+ 24,9	+ 12,5	N.E	E.N.E	N.E	Sereno	Sereno con vap.	Sereno puro
741,70	741,98	741,50	+ 23,4	+ 26,5	+ 27,4	+ 18,9	+ 23,3	+ 24,8	+ 12,5	N.E	N	E	id.	id.	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 SETTEMBRE 1859.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Viste le R. Patenti 11 luglio 1837 e i Decreti Reali 4 dicembre 1849 e 27 gennaio 1856 pel servizio del Genio militare,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Direzioni del Genio militare sono ordinate in tre classi: quattro appartengono alla prima classe; cinque alla seconda; e cinque alla terza.

Sono di prima classe le Direzioni di Torino, Milano, Genova ed Alessandria.

Sono di seconda classe le Direzione di Ciamberì, Cagliari, Spezia, Brescia e Cremona;

Sono di terza classe le Direzioni di Cuneo, Novara, Pavia, Nizza e Sassari.

Art. 2. Le Direzioni del Genio militare hanno i limiti territoriali delle rispettive Divisioni e sotto Divisioni militari, colle seguenti eccezioni:

Dalla Direzione di Torino sono escluse le provincie di Cuneo, Mondovì, Alba e Saluzzo; e queste costituiscono la Direzione di Cuneo.

Dalla Direzione di Milano è esclusa la provincia di Pavia, la quale costituisce la Direzione di Pavia.

Dalla Direzione di Genova è esclusa la provincia di Levante che costituisce la Direzione di Spezia.

Finalmente dalla Direzione di Cagliari sono escluse le provincie di Sassari, Alghero, Tempio, Ozieri e Nuoro, le quali costituiscono la Direzione di Sassari.

Art. 3. La Direzione provvisoria di Casale attualmente esistente sarà conservata sino al termine dei lavori straordinari per cui fu instituita; quindi la piazza di Casale farà parte della Direzione di Alessandria.

La Direzione di Cuneo avrà l'ufficio centrale in Fossano fino all'ultimazione del polverificio in costruzione presso questa città, e sarà quindi trasferto in Cuneo.

Art. 4. Qualora l'importanza dei lavori straordinari in qualche piazza dimostri la necessità di un centro di servizio, vi si provvederà coll'istituzione di *Direzioni temporarie*, da emanare per mezzo di Reale Decreto che ne determinerà ad un tempo la classe, a norma dell'importanza dei lavori stessi.

Art. 5. I capi delle Direzioni saranno scelti fra gli ufficiali superiori del Genio militare.

Nelle Direzioni di prima e seconda classe, oltre al Direttore, vi sarà un vice Direttore col grado di maggiore o di capitano.

Art. 6. Sono estesi nelle provincie di Lombardia i Regolamenti ed ogni altra disposizione vigente nelle antiche provincie dello Stato riguardo al servizio del Genio militare.

Il predetto Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale e verrà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino addì 29 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Visto il R. Decreto in data 14 giugno 1856;

Visto il R. Decreto in data 21 giugno 1859,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il reggimento Operai del R. Corpo d'Artiglieria sarà aumentato di altre due compagnie Pontieri che colle due già esistenti formeranno una brigata Pontieri composta di quattro compagnie e di uno Stato maggiore.

Art. 2. La forza e la composizione dello Stato maggiore e delle quattro compagnie ora dette di Pontieri sarà tale che appare dallo Specchio annesso al presente d'Ordine Nostro sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario per gli Affari della Guerra.

Art. 3. Le disposizioni precesistenti che sieno contrarie al presente sono abrogate.

Il Presidente del Consiglio predetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

A. LA MARMORA.

(Segue lo Specchio).

S. M., con Decreti 26 agosto ult. sc., si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della Marina,

Accame avv. Fabio, professore di diritto amministrativo nell'Università di Genova;

Rossi dott. coll. Giovanni Battista;

E su quella del Ministro delle Finanze,

Nervo Luigi, capo dell'ufficio direttivo dei beni consolidabili non ancora censiti, presso il Ministero delle Finanze.

In udienza del 1° settembre S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Gallois avv. Gaudenzio, incaricato delle funzioni di questore per la città e provincia di Genova, promosso questore di 2.a classe;

Givogre avv. Gio. Batt., assessore di 2.a classe in Torino, promosso assessore di 1.a classe;

Bodini avv. Luigi, facente funzioni di applicato presso gli assessori di Torino, nominato applicato;

Franzina Giovanni, delegato di pubblica sicurezza di 3.a cl., collocato in aspettativa per motivi di salute;

Gazzo Carlo, delegato di pubblica sicurezza di 2.a cl., promosso a facente funzioni di delegato di pubblica sicurezza di 1.a classe;

Caratti Gio. Batt., id., id. id.;

Canale Leonardo, id., id. id.;

Cecchi Gio. Antonio, id., id. id.;

Glena Onorato, delegato di pubblica sicurezza di 3.a classe, promosso a facente funzioni di delegato di pubblica sicurezza di 2.a classe;

Mansuino Carlo, id., id. id.;

Fiasella nobile Michele, id., id. id.;

Diana-Crispi Secondo, id., id. id.;

Moro Tommaso, id., id. id.;

Cavagnoli Casimiro, id., id. id.;

Montalcon Francesco, id., id. id.;

Hortoland Claudio, id., id. id.;

Griggi Filippo, id., id. id.;

Cumberti Alessandro, id., id. id.;

Peyla Gaetano, delegato di 4.a classe, promosso alla 3.a classe;

Colombo Carlo Nicola, id., id.;

Gallino Giuseppe, delegato di pubblica sicurezza di 4.a classe, promosso a facente funzioni di delegato di pubblica sicurezza di 3.a classe;

Bermond Gio. Batt., id., id.;

Manfredi nobile Luigi, id., id.;

Saccomanno Raffaele, id., id.;

Ingrasno Claudio, id., id.;

Jano Giacomo, id., id.;

Viani Domitillo, id., id.;

Ramognini Antonio Ferdinando, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 8 Settembre.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Circolare ai signori comandanti generali delle divisioni militari territoriali; comandante generale del corpo reale d'Artiglieria; comandanti delle divisioni e brigate attive dell'esercito; Intendenza generale d'armata; comandanti dei corpi tutti dell'esercito, e dei depositi di fanteria; comandanti militari delle provincie; uffizi d'Intendenza militare.

Torino, 7 settembre 1859.

Il Ministero della guerra ha determinato quanto segue:

I reggimenti di fanteria;

Il corpo dei Bersaglieri;

Il reggimento Zappatori del Genio;

Il reggimento Real Navi licenzieranno i militari appartenenti alle classi 18 8 e 1829.

Per operare questo licenziamento verrà agli individui rilasciato il foglio di via nel modo prescritto dal § 969 del Regolamento pel reclutamento; però a risparmio di scritturazioni, e stante il prossimo termine della ferma, si asterranno i Consigli d'Amministrazione dal compilare i congedi illimitati, ponendo invece mano a compilare i congedi assoluti, principiando dalla classe 1828.

Si riserva il Ministero di indicare ulteriormente l'epoca in cui simili congedi dovranno essere spediti ai comandanti di provincia ed essere rinessi ai titolari, e frattanto nel foglio di via del quale ciascun congedando deve essere munito, si indicherà che tale documento *tiene loro luogo di congedo illimitato*, sino a tanto che abbiano ritirato il congedo assoluto.

Le armi, comprese le daghe e le sciabole per quelli che ne sono armati, e le buffetterie, saranno per ora ritenute o presso i battaglioni attivi o presso il deposito, secondo il luogo ove si trovano gli uomini a licenziarsi.

Tutti i Corpi poi, nel rimandare gli uomini alle case loro, terranno presenti le prescrizioni contenute nei §§ 860 e 985 del precitato Regolamento ed inoltre rammenteranno che giusta il proclama per la chiamata sotto le armi, coloro che *senza legittima giustificazione* si resero indugiatori a raggiungere debbono scontare il maggior servizio che è imposto dal § 1099.

In quanto a quei militari che, o per essere infermi, o per essere trattenuti da forza maggiore, non si presentarono ancora sotto le armi, si osserverà il disposto del § 42 dell'Appendice al surriferito Regolamento.

I reggimenti d'Artiglieria, il Corpo del Treno ed il Battaglione d'Amministrazione si limiteranno per ora a chiamare al deposito i militari delle suddette due classi 1828 e 1829, rimpiazzandoli nell'esercito ove occorra, con uomini di 1.a o di 2.a categoria che si trovino al deposito.

La S. V. è pregata di provvedere, per quanto le spetta, all'eseguimento della presente determinazione.

Il Ministro ALFONSO LA MARMORA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto l'art. 14 alinea del Regolamento Forestale approvato con RR. Patenti 1° dicembre 1833, che conferisce al Ministero degli Interni la nomina dei Capi-Guardia forestali;

Visto il Decreto Ministeriale del 15 settembre 1856 col quale venne stabilito che i posti di Capo-Guardia forestale sarebbero per l'avvenire conferiti previo esame di concorso da prestarsi secondo un programma approvato da questo Ministero;

Considerando come i primi concorsi apertisi a tale uopo sbbiano pienamente corrisposto allo scopo che questo Ministero si era prefisso nell'adottare una tale determinazione;

Ritenuto che attualmente non vi sono Volontari disponibili da promuovere ai posti di Capo-Guardia forestale che potrebbero rendersi vacanti,

Determina:

1. Sarà aperto un esame pei posti di Capo-Guardia forestale nel prossimo mese di novembre.

2. Oltre ai posti di Capo-Guardia che si troveranno in quell'epoca vacanti potranno pure i concorrenti che verranno a raggiungere l'idoneità, aspirare al posto di Volontari nell'Amministrazione, ed avranno diritto ad essere nominati Capi-Guardia senza uopo di ulteriore esame, a secondo l'ordine di merito nel quale saranno stati classificati dalla Commissione esaminatrice.

3. Non saranno ammessi a tali esami se non quelli che ne faranno pervenire apposita domanda a questo Ministero a tutto il mese di ottobre prossimo venturo.

4. La domanda si avrà come non presentata se non sarà corredata dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita da cui risulti appartenere il petente agli Stati di S. M. Sarda, avere compiuta l'età d'anni ventuno e non avere ancora raggiunta quella di quaranta anni compiti;

2. Certificato da cui risulti avere il petente compiuto lodevolmente un corso di studi;

3. Certificato da cui risulti avere adempiuto all'obbligo della leva;

4. Attestazione spedita dal rispettivo Municipio a cui appartengono, da cui risulti non avere il petente perduto il godimento dei diritti civili politici, e non avere mai dato luogo a richiami sulla sua condotta, ed essere di una complessione fisica da potere presumibilmente adempiere agli uffizi di Capo-Guardia forestale;

5. Se l'aspirante sarà una Guardia forestale dovrà pure presentare un'attestazione di capacità e di moralità, rilasciata dall'Intendente della Provincia e dall'Ispettore forestale del Circondario.

5. Gli esami si daranno in Torino da un'apposita Commissione; i concorrenti che vi saranno ammessi verranno avvisati dieci giorni prima del luogo e del giorno in cui dovranno presentarsi per subirli; a tale uopo i ricorrenti indicheranno nel loro ricorso ben chiaramente l'indirizzo al quale si debba far pervenire l'avviso.

6. L'esame si darà in iscritto e verbale.

7. L'esame scritto consisterà in due diversi temi da trattarsi l'uno in lingua italiana l'altro in lingua francese.

8. L'esame verbale si raggirerà sulle nozioni principali ed elementari inerenti alle piante legnose componenti i boschi, sulla divisione dei boschi in tagli, sulla stima degli alberi, sulle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia forestale.

9. I candidati saranno successivamente interrogati da tutti i Membri della Commissione in modo però che l'esame non ecceda la durata di una mezz'ora.

10. Durante l'esame in iscritto non sarà permesso ai candidati di consultare altri libri o scritti fuori degli atti del Governo.

11. La Commissione esaminatrice voterà separatamente sull'esame scritto e sull'esame verbale.

La votazione sarà segreta.

Ciascuno dei Membri disporrà di dieci punti tanto nell'uno quanto nell'altro esame.

Non saranno ammessi all'esame verbale quei candidati che nell'esame scritto non avranno riportato almeno i tre quinti dei punti dei quali dispone ciascun votante.

12. Quando nell'esaminare i lavori scritti la Commissione giudichi che vi sia stata comunicazione fra due o più candidati, saranno questi senza alcuna distinzione tutti esclusi dall'esame verbale.

13. Anche in mancanza di migliori concorrenti non potrà essere ammesso al posto nè di Capo-Guardia, nè di Volontario quel candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in ambidue gli esami.

14. Non saranno ammessi agli esami quelli che già si fossero presentati in due anteriori concorsi senza mai avere raggiunto l'idoneità.

Torino, addì 7 agosto 1859.

Pel Ministro

Il Segretario generale CAPRIOLO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Anatomia, si invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 23 settembre dell'anno corrente, per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Tesoro.

Avviso.

Il termine pel pagamento del 4° quinto del prestito nazionale aperto con Decreto reale del 28 febbraio 1859 fissato al 12 settembre corrente scade con tutto il 17 dello stesso mese.

I versamenti relativi continueranno a riceversi in Torino, Genova, Ciamberi ed Annecy presso le rispettive sedi della Banca Nazionale e di quella di Savoia e nelle altre provincie presso le Tesorerie provinciali.

Si rammenta ai soscrittori che, giusta l'art. 11 di detto R. Decreto, è in facoltà del Ministero delle finanze di far vendere i *titoli interinali* il cui pagamento non siasi effettuato nel termine sovra indicato.

Torino, addì 7 settembre 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Dalla Legazione di S. M. in Napoli venne trasmessa la somma di L. 5,857 50, frutto di oblazioni fatte da parecchi soscrittori di quel Regno a favore dei feriti dell'armata sarda.

Siffatta generosa manifestazione merita particolare menzione, tanto più da considerarsi in quanto che quella stessa Legazione già inviò a pro delle famiglie povere dei contingenti una somma eccedente le L. 35/m.

Si legge nella *Lombardia* in data del 6 settembre:

La benemerita Commissione dei parrochi e del clero di Milano, che s'incaricò di ricevere offerte per le famiglie povere dei feriti e dei morti dell'esercito alleato nella guerra dell'indipendenza, presentò nella scorsa settimana a S. E. il sig. governatore il seguente indirizzo nel quale dà conto del come si sia sdebitata dell'onorevole mandato. Il sig. governatore le porse le debite grazie in nome del Governo del Re e del paese e la assicurò che avrebbe sollecitamente recato a notizia di S. M. questo nuovo atto patriottico del Clero milanese, onde vengano così luminosamente attestati i suoi sentimenti verso la causa nazionale.

A S. E. il Governatore della Lombardia.

Allorchè l'annuncio della battaglia di Magenta ci chiamava per sentimento naturale e dovere di ministero a raccogliere ed assistere que'generosi che avevano versato il sangue per la causa italiana, il nostro pensiero volò ben anche alle povere famiglie de'prodi caduti. Tutti perciò sentimmo il dovere ed il bisogno di accorrere in qualche modo ad alleviare la loro sventura, e riuniti in Commissione i sottoscritti hanno indirizzato ai loro confratelli di ministero un appello, perchè « ministri del Dio di carità volessero porgere soc« corso alle famiglie povere di que' benemeriti che « combattendo per l'indipendenza italiana caddero sul « campo di battaglia, o si resero impotenti a proficuo « lavoro ».

Quell'invito diretto specialmente al Clero, venne interpretato in senso più largo, ed i nostri concittadini, usi a rispondere ognora alla voce della carità, accorsero spontanei ad unire a quella del Clero la loro offerta.

Per tal modo la Commissione ha raccolto *trentaquattro mila centoventicinque franchi*, attualmente depositati presso la banca Cavajani Oneto e comp., ed ora recasi a dovere di rivolgersi a V. E., affinchè, interprete di questi sentimenti, voglia presentarli agli augusti Capi delle gloriose armate alleate, pregandoli ad accettare questa spontanea testimonianza della più viva riconoscenza.

Aggradisca V. E. i sensi del più profondo ossequio.

Milano, 31 agosto 1859.

La Commissione,

Firmati: *Giovanni Bignami*, can. ord. della Metropolitana — *Giulio Ratti*, prevosto di S. Fedele — *Andrea Merini*, prevosto di S. Francesco da Paola — *Carlo Macchi*, prevosto di S. Giorgio.

Prete *Casimiro Ghedoni*, segr.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 6:

Elezioni finora conosciute dei deputati all'Assemblea delle provincie Parmensi.

Provincia di Parma.

Colorno — Conte Fra Filippo Linati.
Corniglio — Albertelli pres. Ferdinando.
Cortile S. Martino — Carletti C. D. Giovanni.
Fornovo — Torrigiani Pietro.
Langhirano — Leoni dott. Clodoaldo.
Neviano degli Arduini — Bandini dott. Adamo.
Parma. 1° Collegio — Tamagni can. prof. D. Marco.
» 2° » — Piroli avv. Giuseppe.
» 3° » — Cantelli conte Girolamo.
» 3. » — Bruni dottor Pietro.
» 5° » — Linati conte Fra Filippo.
» 6° » Id.
Sala — Tarchioni avv. Telesforo.
Sanpancrazio — Leggiadri Gallani conte dott. Giuseppe.
Sissa — Dalla Turca dott. Vincenzo.
Sorbolo — Campanini dott. Giovanni.
Tizzano — Basetti dott. Atanagio.
Traversetolo — Pontoli Enrico.
Vigatto — Dalla Rosa march. Guido.

Provincia di Piacenza.

Agazzano — Anguissola conte Ranuzio.
Bettola — Dott. Laviosa Pietro, procuratore.
B.° S. Bernardino — Bruzzi cons. Pietro.
Borgonovo — Prati dott. Pasquale e dott. Alessandro Mascaretti.
Castel S. Giovanni — Pecorini dott. Giovanni.
Nibbiano — Stevani dott. Enrico.
Piacenza 1° Collegio — Manfredi avv. prof. Giuseppe.
» 2° » — Avv. march. Giuseppe Mischi.
» 3° » — Guastoni prof. dott. Luigi.
» 4° » — Moruzzi prof. Giambattista.
» 5° » — Fioruzzi avv. Carlo.
Pianello — Prati dott. Gaetano.
Ponte dell'Olio — Salvatico conte Pietro.
Podenzano — Piatti cav. Camillo.
Pontenure — Gavardi cav. Fabrizio.
Rottofreno — Perletti conte Faustino.
Sant'Antonio — Fioruzzi avv. prof. Carlo.
Travi — Anguissola Giuseppe fu Giambattista.

Provincia di Borgo S. Donnino.

Borgo S. Donnino 1° Collegio — Perutelli D. Pietro.
» 2° » — Galeotti dott. Giac.°
Busseto — Giusseppe Verdi, maestro.
Fiorenzuola 1° Collegio — Bugoni D. Ernesto.
» 2° » — Piatti Pietro.
Pellegrino — Sbruzzi cav. Cristoforo, intendente.
Necco — Arduini dott. Lorenzo.
Fontanellato — Conte Jacopo Sanvitale.
Zibello — Carraglia dott. Guglielmo.
S. Secondo — Minghelli Vaini Giovanni.
Salsomaggiore — Rosazza Giuseppe.
Carpaneto — Galli avv. Giuseppe.
Cortemaggiore — Manfredi avv. Giuseppe.
Monticelli — .....
Castelvetro — Belli dottor Pietro.
Castellarquato — Avv. Amato Pattoni.

Provincia di Borgotaro.

Bardi — Gazzi dott. Antonio, consigliere alla Corte suprema di revisione.
Bedonia — Osenga dott. Giuseppe, primo giudice alla Camera dei conti.
Berceto — .....
Borgotaro — Costamezzana dott. Marcello.
Compiano — Gerra dott. Luigi, assessore alla Corte Regia di Parma.
Varsi — Tommaso Zanetti.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 6:

Oggi alle ore 2 1|2 è stata aperta la terza tornata dell'Assemblea delle Romagne, in cui dovevasi deliberare sulla proposta avanzata nella seconda seduta dai signori deputati: Alessandrini prof. cav. Antonio — Bentivoglio conte Giovanni — Bilancioni dott. Enrico — Gamberini conte Anton Domenico — Malvezzi conte Giovanni — Masi conte Cosimo — Mosti Estense conte Tancredi — Rasponi conte Gioachino — Rizzoli prof. cav. Francesco — Varano march. D. Rodolfo dei Duchi di Camerino.

Dietro invito del sig. presidente il deputato dottore Massimiliano Martinelli ha letto il rapporto ch'egli era stato incaricato di stendere dalla Commissione nominata dagli uffizi per esaminare la suddetta mozione. Le conclusioni del rapporto sono riuscite favorevoli alla proposta stessa, la quale era stata modificata a maggiore intelligenza del concetto che si volle significare nel modo seguente:

« Considerando che questi popoli dopo avere avuto statuti e leggi proprie, e nel principio del secolo presente fatto parte del Regno Italico, furono nel 1815 senza il consenso loro posti sotto il governo temporale pontificio, e che questo senza ripristinare le antiche franchigie distrusse i buoni ordini nuovamente introdotti;

« Considerando che tale governo colla mala sua amministrazione riconosciuta dall'Europa affisse i sudditi, onde la storia di queste provincie d'allora in poi fu una dolorosa vicenda di rivoluzioni e di reazioni, tanto che alla perfine le misure eccezionali e gli stati di assedio divennero la regola ordinaria di governo;

« Considerando che ciò produsse grave danno della pubblica prosperità non solo, ma pervertimento del senso morale nelle popolazioni, e pericolo incessante della quiete d'Italia e d'Europa;

« Considerando che tornarono inutili le preghiere dei popoli e i consigli dei potentati d'Europa: che ogni tentativo di riforma fu vano: che le promesse furono sempre deluse;

« Considerando che tale governo non seppe neppure difendere la vita e le proprietà de'suoi sudditi;

« Considerando che abdicò di fatto la sovranità, dandone le più nobili prerogative in mano di generali austriaci, che tennero per molti anni il governo civile e militare di queste provincie e ne fecero strazio;

« Considerando che se questi popoli hanno voluto adempiere all'obbligo loro di partecipare alle guerre dell'indipendenza dovettero farlo contro le dichiarazioni sovrane e malgrado gl'impedimenti di ogni maniera;

« Considerando che tale governo è incompatibile colla uguaglianza civile, colla libertà e colla nazionalità italiana;

« Considerando che alla partenza degli Austriaci il governo temporale pontificio cadde ad un tratto; che non può reggersi con forze proprie, ma solo con armi straniere o mercenarie, per cui sarebbe impossibile la quiete pubblica e l'ordine stabile;

« Considerando infine che il governo temporale pontificio è sostanzialmente e storicamente distinto dal potere spirituale della Chiesa cui questi popoli professano piena reverenza;

« Noi, rappresentanti dei popoli delle Romagne, convenuti in generale Assemblea, appellandone a Dio della rettitudine delle nostre intenzioni,

« Dichiariamo

« Che i popoli delle Romagne, rivendicato il loro diritto, non vogliono più governo temporale pontificio. »

Questa proposta, messa ai voti per iscrutinio secreto, è stata approvata all'unanimità, essendo presenti 121 deputati. Questo risultato è stato accolto dall'intera sala coi più entusiastici applausi.

Il presidente ha poscia fatto lettura di un'altra proposta presentata da molti deputati colla quale si dichiara che i popoli delle Romagne vogliono l'annessione al Regno di Sardegna sotto Vittorio Emanuele Re costituzionale. Questa mozione è stata presa in considerazione all'unanimità e rinviata agli uffici.

BELGIO

Togliamo dall'*Indép. belge* il testo della relazione presentata al Senato nella tornata del 2 corrente dall'onorevole signor Van Schoor, in nome delle Commissioni riunite dei lavori pubblici e della guerra, sulla parte del progetto di legge per lavori pubblici relativa alle fortificazioni di Anversa:

« Signori, le vostre Commissioni riunite dei lavori pubblici e della guerra, alle quali voi avete demandato l'esame del disegno di legge relativo all'esecuzione di diversi lavori di utilità pubblica, dopo aver designato l'onorevole conte di Renesse per dirigere le loro discussioni, hanno deciso, affine di accelerare il loro lavoro, di affidare a due membri la cura di sottomettere al Senato il risultato delle loro deliberazioni.

« Onorato di uno di tali mandati, vengo, o signori, a presentarvi un breve sommario delle osservazioni che si sono prodotte relativamente ai lavori che, per rendere più efficace la difesa del paese, il governo chiede di poter far eseguire nella piazza d'Anversa, come pure le conclusioni che si adottarono a tale riguardo.

« Desiderando di uscirne prontamente e fruttuosamente, noi abbiamo, prima d'intavolare la discussione, pregato il ministro della guerra di recarsi nella nostra Commissione, per avere così da lui senza indugio que'ragguagli e quegli schiarimenti di cui si farebbe sentire la necessità. L'onorevole generale Chazal condiscese molto sollecito alla nostra domanda.

« Il sig. ministro cominciò con darci alcune spiegazioni le quali erano tali da dissipare interamente i timori che potevano esistere in alcuni di noi, di vedere cioè gli Stati vicini considerare come atto d'ostilità rispetto a loro, provvedimenti che ad altro non mirano che a mettere la principale nostra piazza di guerra in istato di sostenere in modo efficace la parte che da lungo tempo le è assegnata nella difesa del paese.

« Avendo un membro della Commissione obbiettato che il mettere all'estremità del regno una fortezza destinata a servire di piazza di rifugio, equivale ad esporre la quasi totalità del paese ad essere da bel principio calpestata dagli eserciti invasori; che, secondo lui, un esercito portato alla cifra di 150,000 uomini ben determinati di difendere palmo a palmo il territorio nazionale potrebbe rendere servizi maggiori che un esercito men considerevole appoggiato sopra una piazza di guerra stabilita in siffatte condizioni: il ministro della guerra, avvalorato dall'opinione dei più grandi uomini di guerra e dagli esempi ricavati dalla storia militare, sostenne che un esercito, qualunque ne sia la forza, deve, per poter operare con vigore, possedere anzitutto una piazza destinata a servirgli di base di operazione e di luogo di vettovaglia, e avere poi uno scacchiere che gli permetta di manovrare a suo agio prima di ricorrere alle spedienti estremo, vale a dire al suo punto d'appoggio convertito in piazza di rifugio. Sostenne inoltre che il sistema di difesa concentrica è l'unico che possa convenire al paese, perchè disseminando le nostre forze si menomano i nostri argomenti di resistenza e ci esponiamo a rovesci certi.

« L'onorevole generale confutò quindi alcune obbiezioni messe innanzi dallo stesso membro della Commissione, intorno al sistema di difesa stabilito per le rive della Schelda, sotto alla città d'Anversa, e all'efficacia delle inondazioni indicate come mezzo d'impedire, in certi punti, l'approssimarsi alla piazza. Codesto membro emise pure l'opinione, che, ammessa l'utilità di avere una piazza di guerra come punto d'appoggio e ammesso che questa piazza debba essere Anversa, codesta fortezza, quale attualmente è, ma fiancheggiata di un campo trincerato già ammesso in principio, potrebbe ampiamente bastare alle esigenze della situazione.

« Gli venne risposto che, pur non tenuto conto della necessità di ampliare la nostra metropoli commerciale che affoga dentro delle sue mura, sarebbe pur giuocoforza adottare la nuova cinta disegnata: primo perchè per potare trar pro delle fortificazioni esistenti, bisognerebbe anzitutto atterrare le case destinate a ricoverare una popolazione di oltre 30,000 anime, popolazione che va crescendo considerevolmente d'anno in anno; poi perchè è cosa posta in sodo che il sistema di fortificazioni a grandi svolgimenti, quale è quello che si propone per Anversa, sistema ammesso e praticato da tutti quegli Stati che si occupano daddovero dei loro mezzi di difesa militare, è l'unico che, stante i progressi fatti dall'arte della guerra, possa rendere servigi efficaci.

« Rispondendo ad osservazioni presentate da altri membri della Commissione, il ministro della guerra entrò in alcune spiegazioni per istabilire che in caso di concentrazione del nostro esercito entro le mura di Anversa, si perverrebbe facilmente a ricoverarvi i nostri soldati con buone condizioni di salubrità, a collocarvi convenientemente i malati e i feriti, e anche ad alloggiarvi i grandi poteri dello Stato che si fossero accompagnati alle forze vive del paese.

« Egli assicura inoltre nel modo il più positivo che l'ampliamento d'Anversa non trarrà seco un aumento nella cifra del bilancio della guerra e che si provvederebbe all'aumento del materiale d'artiglieria che le fortificazioni nuove richiedessero mediante il materiale proveniente dalle piazze forti già demolite e il materiale che si ricaverebbe da quelle che per l'esecuzione dei lavori disegnati verrebbero necessariamente ad essere smantellate.

« L'idea emessa da alcuni membri, di vedere la città d'Anversa contribuire nelle spese che essi pretendevano dovere effettuarsi quasi nel suo interesse esclusivo, ha incontrato caldi oppositori. I quali obbiettarono che se Anversa, vedendosi mantenuta come grande piazza di guerra, — nel quale stato essa si trova da secoli, — subisce una necessità inerente alla sua postura geografica, non interviene però meno per larga parte nell'opera comune della difesa nazionale restando esposta agl'inconvenienti inseparabili da siffatta posizione; che perciò si farebbe cosa sommamente ingiusta se si soverchiasse esigendo ancora da essa sacrifizi pecuniarii.

« Varii membri approvarono intieramente e pienamente le disegnate provvidenze, perchè le reputano complemento necessario del nostro sistema di difesa nazionale. Essi pensano che la legislatura, dando colla legge dell'8 giugno 1853 basi larghe e salde alle nostre forze militari, fece cosa utile al paese, e che decretando ora l'ampliamento delle fortificazioni d'Anversa e lo stabilimento di un campo trincerato coronerà degnamente un'opera tanto felicemente incominciata.

« Sissignori, imponendoci sacrifizi per metterci in grado di difendere poderosamente la nostra neutralità la quale, bisogna riconoscerlo, è la più sicura salvaguardia della indipendenza e nazionalità nostra, noi proveremo all'Europa attenta che il Belgio è degno di occupare il posto che gli venne assegnato nella grande famiglia delle nazioni.

« Guidati dalle riferite considerazioni, le Commissioni riunite hanno risoluto, alla maggioranza di nove voti contro uno e con cinque astensioni, di proporre l'adozione del primo paragrafo dell'articolo 1 del disegno di legge, paragrafo che è concepito in questi termini: « Per lavori d'ampliamento della città d'An« versa e per prosecuzione dei lavori di difesa, venti « milioni di franchi. »

La Commissione era composta così: Il conte di Renesse-Breidbach, presidente; Giovanni Vergauwen, barone Seutin, barone d'Aberée, Neef, Wincqz, barone Mazeman, Spitaels, conte Maurizio di Robiano, barone di Vosimont, Gillès de s' Gravenwesel, Stellemans, Van Naemen, Sacqueleu, e Van Schoor, relatore.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 31 *agosto*. Nella tornata del Consiglio di Stato privato tenuta ieri a Skotsborg sotto la presidenza del re, si è stabilita la convocazione del Senato pel 26 settembre.

Il Senato danese si raduna, secondo la legge fondamentale del 5 luglio 1849, otto giorni dopo il primo lunedì di ottobre (quest'anno cade il 3). Ma siccome un gran numero di deputati del regno di Danimarca sono membri del Senato e della Dieta ad un tempo, la Dieta sarà prorogata poco dopo la sua riunione, vale a dire dopo la lettura del discorso del trono, la

verifica dei poteri e la nomina degli uffizi. Essa non comincerà i suoi lavori che dopo il 4° gennaio. Nel frattempo il Senato avrà probabilmente terminato i suoi, e la sessione di quest'anno potrà chiudersi prima del nuovo anno.

Il Senato non si raduna che ogni due anni, mentre la Dieta danese tiene una sessione all'anno. Il Senato che non forma che una Camera sola, non rappresenta ora più che il regno e il ducato di Schleswig, mentre sino all'anno scorso vi si trovavano rappresentati anche l'Holstein e il Lauenbourg. La Dieta al contrario la quale non rappresenta che il regno di Danimarca, consta di due Camere: il Volksthing e il Landsthing. Del resto i poteri legislativi della Dieta sono molto più ampli che quelli del Senato; perchè la Dieta elegge essa medesima il suo uffizio, mentre il presidente ed il vicepresidente del Senato sono nominati dal re; il governo accorda inoltre alla Dieta il diritto di iniziativa nella legislazione, mentre il Senato non gode affatto di somigliante diritto. In conseguenza il Senato non si occupa che delle proposte che gli vengono presentate dal governo, mentre la Dieta può discutere e votare anche proposte e progetti di legge emanati da se medesima. Le tornate si del Senato come della Dieta sono pubbliche.

Il fine per cui il Senato è quest'anno convocato sarà notificato nel decreto officiale di convocazione che sarà pubblicato nel numero del 3 settembre del *Departement Tidende*. Uno dei primi temi delle sue deliberazioni sarà il bilancio di tutto il reame pei due anni prossimi. Il Senato però limiterà la sua competenza sopra questo capo al regno e allo Schleswig.

Erasi detto che il sig. Monrad, ministro dei culti e dell'istruzione pubblica, aveva preparato un nuovo progetto di costituzione per tutta la monarchia assieme e che quel progetto doveva essere sottoposto alla Dieta. Ma ciò non si conferma. Questo ministro non ha elaborato che un nuovo progetto di costituzione per la Chiesa nazionale danese.

La Dieta discuterà fra altre cose un nuovo progetto di legge sopra la religione, progetto liberalissimo, lavoro del fu consigliere di Stato Spandet. Il deputato Borford lo modificò ed emendò e lo presenterà egli stesso. In Danimarca si è, in fatto di religione, molto più innanzi in pratica che in teoria e la consuetudine è più liberale della legge, mentre presso i nostri vicini della Svezia il nuovo progetto di legge sui dissidenti lascia ancor molto a desiderare (*Gazz. naz. di Berlino*).

COPENAGHEN, 2 *settembre*. Il re ha lasciato ieri la capitale colla contessa Danner, sua moglie morganatica, per andare a soggiornare, durante il mese di settembre, nel ducato di Schleswig, e assistere alle manovre di un corpo di truppe riunite a campo nelle circostanze di Flensbourg. Vi si attende il principe Oscar di Svezia, invitato dal re ad assistere a quelle manovre (*Corrisp. Havas*).

ASIA

Si hanno notizie di Bombay del 5 agosto. Si assicura che Bala Rao è morto. Non rimane più che Nana Saib. Dicesi che egli sia nella valle di Dandoka.

Il rajah di Bundee si è arreso colla famiglia al primo commissario. Il rajah Soyllah Tingh di Mow presso Fyzabad fu arrestato; aveva costui invitato Nana a venire con lui a prendere possesso di Fyzabad. Si dice che il governo supremo stia esaminando se Lucknow non debba essere la sede del governo delle provincie nord-ovest.

Nella valle di Dandoka s'aggirano molti ribelli: Nana, Baby Bux, Mummoo Chan, i quali hanno con se 8,000 uomini. La Begum è a Naycote e ha, dicesi, danaro. Appis delle montagne e nel Teroc sono tre corpi, mille uomini in tutto, sotto gli ordini di Bullee, Bulheree Singh e Narbullee Singh (*Morn. Herald*).

— Abbiamo da Bombay lettere e giornali del 5 agosto e da Calcutta notizie telegrafiche sino al 29 luglio, relative ai soldati che hanno accettato congedo. Di cesi che quasi 6000 uomini accettarono congedo o pubblicati testè. Alcuni reggimenti sono ridotti a pochi uomini. Le turbolenze scoppiate nell'India centrale s'acquetano lentamente (*Express*).

— Si hanno notizie di Bombay del 5 agosto. Credesi che 5000 soldati europei accetteranno il loro congedo nel Bengala. Il corrispondente che scrive da Cawnpore all'*Englishman* di Calcutta pretende che molti soldati materanno d'avviso e rimarranno se otterranno il permesso. Le notizie del Penjab annunziano pure, essere probabile che un grande numero d'uomini rimarranno al servizio.

Giovedì 28 luglio era il giorno di solenne ringraziamento a Dio, ordinato dal governatore generale per la restaurazione della pace e della tranquillità. A Bombay gli Europei, gl'Indiani, i Portoghesi, i Parsi, gl'Indù, gl'Israeliti, hanno dato prova di leale emulazione. Nelle chiese, nelle cappelle portoghesi, nei templi parsi, nella pagode indù e nelle sinagoghe un coro unanime di ringraziamento s'innalzava all'Onnipotente.

Una vedova si è bruciata a Kounghur presso Ihansi. I contadini tentarono di distoglierla dal suo disegno, ma impauriti dalle sue maledizioni finirono per innalzarle il rogo. Coloro che presero parte a somigliante atto furono condannati gli uni a dieci, altri a cinque e altri ancora a due anni di prigionia, e venne imposta un'emenda di 500 rupie al villaggio. Il thanadar e gli uomini della polizia furono destituiti. Non pare probabile che un altro crimine di siffatta natura venga commesso si presto a Kounghur.

Le notizie del Giappone sono del 5 giugno. Le relazioni tra gli Europei e gl'indigeni si estendevano ogni giorno più. L'imperatore dopo alcune esperienze telegrafiche, ordinò lo stabilimento di telegrafi elettrici fra Yeddo, Nangasaki, Simoda e Kakodade. Ha inoltre ordinato la trasformazione della flotta; e già possiede dieci giunche da guerra a vapore. Una di esse, il *Niphon*, intraprende un viaggio di circumnavigazione. La sua macchina, della forza di 350 cavalli, è di costruzione americana. L'equipaggio è interamente giapponese.

Una difficoltà sorta tra il console americano e il governo giapponese venne composta amichevolmente. Avendo un americano scoperto una miniera di rame, rivendicò miniera e suolo, contrariamente alle leggi del paese. Il governo si oppose e la bisogna volgeva male quando l'imperatore, per evitare ogni contesa, propose l'arbitrato di una potenza terza, la Francia o la Russia. Non era ancor giunta la risposta del console che l'americano, non facendosi illusioni intorno a'suoi diritti, rinunziò a reclamare la proprietà del suolo e chiese solo facoltà di scavare la miniera, dividendo i profitti col governo giapponese. L'offerta venne accettata immediatamente. Tutti parlano con elogio della moderazione di cui l'imperatore ha fatto prova in questa bisogna (*Globe*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato Generale di Sardegna a Rio Janeiro.

Giovanni Reina Ln. 50 — Attilio Roselli lI. 500, seconda offerta — Manuel Nattini e Manuel Crosa lI. 125 — Fratelli Farani lI. 500 — Vincenzo Tronconi lI. 12 50 — Giovanni Castelpoggi lI. 25, seconda offerta.

Ln. 1,212 50

Sottoscrizioni raccolte dagl'Italiani residenti in Tacna, Moquegna e Arica:

Guinasse Pietro pezzi 50 — Favolaro Luigi p. 50 — Cinnea Gioachino p. 15 — Pellerano Joanni p. 2 — Costa J. Battista p. 2 — Vacaro Giuseppe p. 25 — Beretta Basilio p. 2 — Raffo Luigi p. 17 — Solari J. Battista pezzi 10 — Solari Francesco pezzi 10 — Lusardo Virgilio pezzi 10 — Gregorino Gregorio pezzi 4 — Lusardo Francesco p. 5 — Bollo J. Battista pezzi 5 — Bertin Michele pezzi 25 — Stagnaro Bartolomeo p. 2 — Porcella Daniele p. 25 — Villavicencio Eugenio pezzi 20 — Fabiani pezzi 25 — Furletti Giorgio p. 10 — Schiaffino Antonio p. 25 — Vacaro Jerolamo p. 10 — Viaccava Luigi p. 2 — Costigliolo Angelo p. 15 — Cavagnaro Antonio p. 20 — Miani fratelli p. 20 Bacigalupo Giovanni p. 5 — Favolaro Agostino p. 50 — Palmieri Giuseppe p. 2 — Anselmo Joanni p. 47 — Carboni Gerolamo p. 20 — Musso Giuseppe p. 6 — Guerinoni Federico p. 15 — Costa Giuseppe p. 4 — Bianchi Lorenzo p. 3 Lazio Jacobo p. 3 — Marasiano Benedetto p. 5 — Basso Giuseppe p. 4 — Pezolo Joanni p. 10 — Giovenni Giovanni p. 2 — Ferretti Paolo p. 6 — Vaccaro Joanni p. 20 — Vigneli Agostino p. 20 — Devoti Ugo p. 10 — Antonioli Guido p. 10 — Onetto Joanni p. 2 — Toppiano Achille p. 12 — Amethis Francesco p. 20 — Amethis Jacomo p. 20 — Amethis Luigi p. 20 — Amethis Ottavio p. 20 — Firchettoni Pietro p. 20 — Zennutti Carlo p. 20 — Abelli Costanzo p. 20 — Vaccareza Domenico p. 10.

Pitto Nicolò p. 25 — Robello Carlo p. 20 — Trabucco Joanni p. 20 — Peschetto Joanni p. 40 — Socomiano Leone p. 20 — Biagi Agustino p. 5 — Isnardi Giacomo p. 20 — Alemani Joanni p. 5 — Vigo Onorato p. 4 — Vergonzoni Ferdinando p. 3 — Bucro Francesco p. 1 — Morfi Francesco p. 3 — Malatesta Manuel p. 10 — Zitto Giuseppe p. 4 — Solari Lazaro p. 3 — Farzio Stefano p. 3 — Solari Antonio p. 3 — Berruti Giuseppe p. 10 — Zino Nicola p. 3 — Canepa Lando p. 20 — Bacigalupi fratelli p. 15 — Carcera Joannip. 10 — Lechetto Domenico p. 3.

Totale pezzi	1,030	4
Spese «	5	4
Restano pezzi	1,025	»
Cambio di cambiale	224	15
Restano pezzi	800	25

Che a ragione di 85 (pezzi) ogni L. E. risultano L. E. cento sessanta (L. 160) S. 3 penique 1, equivalente a fr. (4,004, 25 c.) quattro mila quattro franchi, venticinque.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 *Settembre* 1859

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Ieri alle ore 8 a. m. la Deputazione toscana è partita per Milano. Di buon mattino la Guardia nazionale accorreva numerosa sotto le armi a rendere gli onori ai Rappresentanti della Toscana, e la popolazione si affollava per le vie, che il corteggio doveva percorrere dall'*Albergo Trombitte* alla stazione della ferrovia *Vittorio Emanuele*. Il sindaco di Torino ed i rappresentanti del Corpo municipale, parecchi senatori del Regno, e deputati al Parlamento nazionale ed altri distinti personaggi accompagnavano fino alla stazione i Deputati toscani, i quali venivano salutati dalla folla con le acclamazioni le più vive e cordiali. La stazione della ferrovia *Vittorio Emanuele* era stata, per gentile pensiero di quella Direzione, addobbata con bandiere ed abbellita di fiori.

Nel pigliare commiato dagli astanti i Deputati toscani esprimevano con profonda commozione la loro riconoscenza per le amorevoli accoglienze qui ricevute, ed al momento della partenza erano nuovamente salutati da calorosi applausi.

A Vercelli ed a Novara il convoglio si fermava alcuni minuti; i rappresentanti municipali, le milizie nazionali e numerosa popolazione festeggiavano con ogni maniera di affettuose dimostrazioni i Rappresentanti della Toscana.

All'arrivo alla stazione di Milano l'accoglienza fu cordialissima ed entusiastica. La sera il Municipio milanese offrì alla Deputazione toscana uno splendido banchetto nel Ridotto del Teatro della *Scala*. Furono fatti molti brindisi in onore di S. M. il Re, di S. M. l'Imperatore dei Francesi, del Piemonte, della Lombardia, della Toscana e degli eserciti alleati. Una folla sterminata di popolo riempiva al levar delle mense la vasta piazza del Teatro, ed accompagnava i brindisi con fragorosi evviva. I convitati si recavano quindi sulla grande loggia, ed ivi il popolo li salutava con prolungati applausi. A nome suo e dei suoi colleghi ne rendeva grazie il professore Giambattista Giorgini con voce commossa ed eloquenti parole.

La sera la città di Milano fu in segno di festa splendidamente illuminata.

Il contegno ordinato e tranquillo delle popolazioni dell'Italia centrale riscuote l'ammirazione ed il plauso di tutta Europa. Anche la *Gazzetta ufficiale di Venezia*, in un carteggio che le viene indirizzato da Parigi, dice che il contegno delle Assemblee di Toscana e di Modena è stato *dignitosissimo e risolutissimo*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parma, 7 settembre.

L'Assemblea è stata aperta oggi con gran solennità. La città tutta è in festa. I deputati, dopo avere assistito alla funzione religiosa nella chiesa metropolitana, si recarono nel palazzo dell'Assemblea fra gli evviva del popolo affollatissimo. Numerosa guardia nazionale in perfetta tenuta faceva ala. Il dittatore Farini fu accolto da entusiastici e vivissimi applausi, e lesse un discorso in cui con franche e moderate parole tracciò la storia della dominazione borbonica. Una nimi e prolungati applausi l'interruppero più volte, e le grida di *Viva Vittorio Emanuele!* echeggiarono ripetutamente nella sala.

Questa sera illuminazione, musica sulla piazza e giardino pubblico.

Bologna, 7 settembre.

La proposta terminata con la formola seguente è stata adottata all'unanimità e coi più fragorosi applausi:

« Dichiariamo che i popoli delle Romagne vogliono l'annessione al Regno costituzionale di Sardegna sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II ».

Questa sera tutta la città sarà illuminata. La gioia di tutti gli ordini nella popolazione è indescrivibile.

Parigi, 7 settembre, sera.

Un dispaccio da Berna in data d'oggi dice:

Si pretende che il castello d'Arenenberg (*) sia preparato pel ricevimento dei due imperatori (di Francia e d'Austria).

Borsa di Parigi debole e senza movimento.

Credito mobiliare	817
Strada ferrata Vittorio Em.	415
Strade ferrate Lomb.-Venete	557

(*) *Da Sciaffusa a Costanza; già proprietà della regina Ortensia, ed ora di suo figlio l'imperatore Napoleone III.*

Parigi, 8 settembre, matt.

Il *Moniteur* annunzia che la raccolta dei cereali in Algeria è stata soddisfacentissima.

Si ha da Londra che il granduca Costantino è partito per Cronstadt.

Parigi, 8 settembre, sera.

Il mercato d'oggi fu assai debole, e pressocchè nullo di affari. Il 3 0[0 francese chiuse a 69 05, e il 5 0[0 piemontese a 86.

Credito mobiliare	816
Strada ferrata Vittorio Emanuele	412
Strade ferrate Lombardo-Venete	555

Madrid, 7. I capi della cospirazione repubblicana scoperta a Siviglia furono giustiziati.

Bologna, 7. Anche questa mattina sono partite nuove truppe verso la Cattolica.

Parigi, 9 settembre mattina.

Il *Moniteur* pubblica un articolo in cui espone i motivi che hanno deciso la pace di Villafranca. L'imper. d'Austria ha promesso larghe concessioni per la Venezia, esigendo per condizione il ritorno degli Arciduchi. Se i destini d'Italia fossero confidati ad uomini più preoccupati dell'avvenire della patria comune che di piccoli successi parziali, lo scopo dei loro sforzi dovrebbe essere quello di sviluppare, non di attraversare (*entraver*) le conseguenze del trattato di Villafranca.

Gli arciduchi non saranno ristabiliti dalla forza straniera; ma una parte del trattato di Villafranca non essendo eseguita, l'Austria si troverà sciolta da qualunque impegno preso a favore della Venezia.

In luogo di una politica di conciliazione e di pace, si vedrà rinascere una politica di diffidenza e di odio che condurrà a nuove sventure.

Sembra che molto si speri nell'opera di un Congresso: noi stessi lo domandiamo con tutti i nostri voti, ma dubitiamo che con esso si possano ottenere condizioni migliori per l'Italia.

Un Congresso non potrà domandare a una grande potenza delle concessioni importanti senza offrirle equivalenti compensi. Il solo mezzo sarebbe la guerra; ma l'Italia sa che in Europa una sola potenza può far la guerra per un'idea, e questa è la Francia; — e la Francia ha fatto il suo compito (*accompli tâche*).

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

9 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 87

C. d. matt. in c. 86 80, 86 75

CORSO DELLE VALUTE

centro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 07	20 09
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 05	79 35
Argento. Aggio. p. 0[00.	8 —	10 —
Rame-misto. Aggio p. 0[00.	5 —	7 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 7 settembre, ricevuto alle ore 5 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	69 40	69 40
Id. 4 1[2 0[0	95 50	95 50 senza veglia.
» Inglesi Consol. 3 0[0	95 60	8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	86	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	54	» 54 25 » » » »

dell'8 detto, ricevuto alle ore 4 35 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	68 95	69 05
Id. 4 1[2 0[0	95 80	95 10 » »
» Inglesi Consol. 3 0[0	95 5	8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	86 25	86 » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	»	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (S) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del coscritto*.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Denizetti *L'Elisir d'amore*, in dialetto piemontese — con pasi danzanti.

GERBINO. (ore 8 1[2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita:

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Il ricco ed il povero — Non date confidenza alle serve*.

Segue il 7.° Supplemento al N. 216.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

Nota delle 71 Obbligazioni della Città, prestito 1853, state pubblicamente estratte a sorte nella 10.a estrazione del 7 settembre 1859, a mente della notificanza 9 maggio 1855 ed alla presenza del Consiglio delegato, descritte secondo l'ordine numerico, per venire rimborsate ai pari in principio di ottobre in Torino e dieci giorni dopo a Parigi.

499	2311	4449	6361	8316	10315
618	3057	4501	6551	9234	10439
713	3230	5123	6962	9359	11179
913	3293	5151	7246	9372	11265
1103	3399	5269	7393	9713	11313
1197	3554	5336	7394	9750	11529
1455	3611	5414	7651	9912	11652
1512	3671	5447	8017	9984	11697
1561	3880	5960	8135	10060	11779
1952	3920	5806	8446	10130	11887
2050	4185	5988	8560	10230	11988
2233	4251	6133	8603	10281	

Obbligazioni estratte antecedentemente non ancora presentate pel rimborso.

Num.	Data dell'estrazione	Num.	Data dell'estrazione
974	2 marzo 1859	9142	2 marzo 1859
4669	id.	10065	id.
4784	id.	11652	id.
5763	id.	11658	1 7.bre 1858
6633	id.	11951	2 marzo 1859
7534	id.	11993	10 marzo 1858

MUNICIPIO DI PINEROLO

prestito per azioni

IL SINDACO

Veduto l'articolo 20 del Regolamento per l'esecuzione del Prestito Municipale ecclissato per questa Città in virtù del Decreto Regio del 27 febbraio 1856,

NOTIFICA:

Che il 1.o ottobre prossimo, alle ore 11 mattr., avrà luogo pubblicamente nel Palazzo Comunale, e nella solita sala delle adunanze Consulari, avanti il Consiglio Delegato, la 2.a estrazione a sorte di num. 24 sulle rimanenti 580 delle 600 obbligazioni in cui venne scomparito il detto Prestito, del valore nominale di L. 200 caduna, da rimborsarsi poi integralmente dopo il 5 gennaio 1860.

Coloro fra i possessori delle Cedole di questo Prestito che desiderassero sottrarre i loro titoli alla eventualità della prossima estrazione, potranno ciò ottenere mediante un'apposita domanda al Consiglio Delegato da essi firmata, da presentarsi entro i primi quindici giorni del prossimo mese di settembre, ed ove trattisi di Obbligazioni al *Portatore*, oltre la domanda a presentarsi come sovra, dovrà ancora il *Portatore* presentare il suo titolo al Consiglio Delegato nel detto giorno 1.o stesso ottobre prossimo fissato per l'estrazione.

In caso di sovrabbondante concorrenza di simili domande, la sorte sarebbe chiamata a decidere quali di essi possano avere il loro effetto, quali no.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso a' modi e luoghi soliti in questa città, ad intervalli durante i mesi di agosto e settembre, ed inserto parimente nel Giornale ufficiale del Regno.

Dato a Pinerolo dal Palazzo Comunale, il 25 luglio 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

CODICI

DEL RE DI SARDEGNA

Quelli in-4° ed in-8° sono, pel formato e caratteri, perfettamente simili alle seguente Edizioni Ufiziali, e le Corti Supreme ed i Tribunali si valgono di essi.

CODICE Civile in-4° L. 7, 50; in-8° L. 5 »
Id. Penale in-8° . . . . . » 3 »
Id Commercio, in-8°, colle Leggi che lo riguardano . . . . . » 4 »
Id. id. in-12 ed in-32 . . . . . » 1 50
Id. Procedura civile in-16, col Regolamento, Tariffa, ecc. . . . » 1 80
Id. Penale militare in-32, colla Legge 10 ottobre 1848 . . . . . » 1 20
RACCOLTA di tutte le Leggi che riguardano il Codice civile, in 8° » 3 »

Il Tipografo G. Marzorati con vaglia franco *spedisce senz'altra spesa,*

COMUNE DI MOMBASIGLIO

Provincia di Mondovì Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 490, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 4300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi; nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

IN IVREA CASA con giardino, a porta Vercelli, da vendere mediante canso od a more a concertarsi — Dirigersi in Ivrea alla tipografia Garda, od al proprietario sig. *Coccoz* Leonardo in Vestigné.

CORPO R. DELLO STATO MAGGIORE

Per determinazione del Ministero della Guerra, la vendita delle Carte Topografiche de' RR. Stati alle varie scale, non che dei Libri di testo per le Scuole dell'Esercito, pubblicati dal Corpo Reale dello Stato Maggiore è ripartita alle stesse condizioni e norme in vigore prima della guerra d'indipendenza.

CARTA DE' RR. STATI

alla scala di 1 per 50,000

È uscita la 23ª dispensa, la quale consta dei fogli 39, 72 e 79, rappresentanti *Ivrea, Cuneo e S. Martino d'Entraunes.*

La distribuzione ha luogo secondo le condizioni già prima stabilite, presso i librai che distribuirono le precedenti dispense, e presso la Stamperia e Litografia del Corpo suddetto, per cura del signor Ingegnere Richetti, via dell'Arcivescovado, palazzo dell'Arsenale, nel locale della soppressa Azienda d'Artiglieria, piano terreno.

CITTÀ DI RACCONIGI

Chiunque aspiri al posto di Maestro per la 4ª elementare in questo civico Collegio, pel prossimo anno scolastico, faccia pervenire la sua domanda, corredata dai voluti documenti e *franca* di posta, prima delli 15 del prossimo settembre.

Lo stipendio è di annue L. 800.

Racconigi, li 27 agosto 1859.

Il Vice-Sindaco attuale
Notaio RAYNA.

AVVISO

Il Comune di Balangero fa ricerca per il prossimo anno di una Maestra approvata per la Scuola inferiore femminile. — Coloro che desiderano occupare un tale posto diriggano al Sindaco di detto Comune le loro domande corredate degli opportuni titoli.

MINIERE DI MONTEPONI

A tenore dell'art. 9 dello Statuto sociale gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel 23 corrente, ore 6 1/2 pom., nell'Ufficio della Società, in Genova, via Nuova, palazzo Raggi, piano 1.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili infradescritti, posti in vendita a pregiudicio delli Giuseppe e Lorenzo Napoleone, padre e figlio Castelli, previo incanto seguitone nanti il tribunale provinciale di Torino in due distinti lotti, e sul prezzo di L. 2,000 per caduno offerto dagli instanti per la subasta signor cav. Giuseppe Luigi Duprè, qual comprincipale della banca in Torino Duprè Padre e Figli, e procuratore speciale del cav. Camillo Platti, e del signor Giuseppe Malan, deputato al Parlamento, quale rappresentante la ditta commerciale in questa città corrente Giuseppe Malan e Compagnia, furono il 2 corrente 7bre, giorno stesso dell'incanto, deliberati a favore di tutti gl'instanti sovranominati pel prezzo di L. 8,000.

I fatali entro cui è ricevibile l'aumento del sesto, scadono il 17 del corr. 7bre.

Descrizione degli stabili posti sulla fine di questa città, regione Pozzo di Strada, fuori Porta Susa.

1. Terreno già coltivato a campo, ed ora gerbido, sito in detta regione, di are 77, centiare 77 circa, sotto il numero 68, nella sezione 58 della mappa, coerenti la strada o viale di San Solutore, e Giosanni fu Pietro Dovis a levante, degli stessi Castelli pel terreno di cui al lotto secondo verso mezzodì, degli stessi Castelli pei terreni già Vigitello, poi Pestalozza a ponente, e di Giovanni fu Pietro Dovis a notte;

2. Altro terreno, pure già coltivato a campo, ed ora gerbido, nella regione anzidetta, di are 62, centiare 40 circa, sotto il num. 69 della sezione 58 della mappa, fra le coerenze della strada, o viale di San Solutore a levante, di Vittorio Vantino a giorno, del terreno dei signori Castelli, già Vigitello, poi Pestalozza, e di Giovanni Valentino a ponente, e del terreno, di cui al lotto primo, a notte.

Torino, li 4 settembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Gl'infra descritti stabili posti in subastazione dal sig. Giuseppe Salvadore Ottolenghi, d'Acqui, contro Antonio Scaglola fu Andrea, di Calosso, sull'offerto prezzo di L. 2,000, furono con sentenza d'oggi profferta dal tribunale provinciale di questa città deliberati al signor Vincenzo Paruzza fu Andrea, nato a Calosso, e residente in Asti, pel prezzo offerto di L. 4,930.

Si diffida il pubblico, che il termine utile per fare l'aumento di sesto o di mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 17 corrente mese.

Descrizione degli stabili, situati sul territorio di Calosso.

1. A Vianova, corpo di casa, composto di cantina, tre camere in due piani, scala interna, stalla, fenile, portico, sito, prato e vigna, di ett 2, are 28 (girborate 6, lav. 50), coerenti Boldo Giuseppe, Busso Secondo, giugali Massano, Rodano Giovanni, la strada ed altri;

2. Alla Valle di Calosso, campo, di ara 4, centiare 57, pari a tavole 12, consorti il medico Dalmino, in mappa al num. 27;

3. A Vianova o Scaboccio, vigna, di are 9, centiare 50 (tavole 27), consorti Busso Antonio e Rodano Giovanni, col numero di mappa 2122;

4. Vigna a Vianova, di are 6, centiare 84 (tavole 18), consorti Rodano Giovanni e lo stesso Scaglola debitore a due, col numero di mappa 2232.

Asti, li 2 settembre 1859.

Gallina sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il corpo di casa, posto nel luogo di Villanuova d'Asti, quartiere detto di Supponito, descritto all'art. 1584 della mappa, sez. F, numero 46, consorti a due pari la congregazione di Carità dello stesso luogo, la contrada pubblica ed il vicolo Fumero e Barberis, stato subastato sul prezzo di L. 400, ad instanza della Veneranda Compagnia del SS. Sacramento, eretta nella chiesa parrocchiale di San Martino in Villanova, contro Gioachino Bavola fu Giovanni, ora domiciliato a Torino, venne con sentenza del regio tribunale provinciale di questa città in data d'oggi deliberato alla stessa instante Compagnia del Santissimo Sacramento pel detto prezzo di lire 400, in mancanza di altri oblatori.

Si diffida il pubblico, che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il giorno 17 corrente.

Asti, li 2 settembre 1859.

Gallina sost. segr.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, il bosco ceduo descritto al n. primo del bando venale 23 giugno ultimo, e l'alteno descritto al n. terzo formanti il lotto primo, situati in territorio di Piasco, e stati subastati ad instanza di Rocco Pall, contro Antonio Abelli, da Piasco, vennero deliberati a favore di Bernardino Trauchero per L. 2000, su L. 1000 di offerta; ed il lotto secondo composto di un campo situato sulle fini di Costigliole, venne deliberato a favore del geometra Andrea Carroni per L. 810, su L. 800 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà addì 17 corr. 7.bre.

Saluzzo, li 2 settembre 1859.

Balbiano sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, la casa, la corte, l'orto, il sito ed il campo coll'alteno designati nel bando venale del 4 luglio ultimo, situati in territorio di Barge, e stati posti in vendita ad instanza delli Maria Buttigliero, e Gio. Battista, coniugi Mojne, contro Pietro, Francesco e Giuseppe Antonio Buttigliero, debitori, e Chiaffredo Flesia, terzo possessore, domiciliati a Barge, vennero deliberati a favore del caus. Bartolomeo Daniele per L. 300, sull'offerta di L. 150.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 17 corrente 7.bre.

Saluzzo, li 2 settembre 1859.

Balbiano sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Susa fa noto, che gli infradescritti stabili subastatisi in 11 distinti lotti a danno di Giacomo Girard domiciliato in Almese, sull'instanza della ragione di commercio corrente in Torino sotto la firma Ranco, Silvetti e Comp., la quale offeriva L. 4600 pel primo lotto, L. 205 pel secondo, L. 225 pel terzo, L. 85 pel quarto, L. 87 pel quinto, L. 110 pel sesto, L. 105 pel settimo, L. 90 per l'ottavo, L. 30 pel nono, L. 45 pel decimo, e L. 45 per l'undecimo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati il lotto primo, per L. 5000, il lotto secondo per L. 300, il lotto terzo per L. 390, il lotto quarto per L. 450, il lotto quinto per L. 566, il lotto sesto per L. 310, il lotto ottavo per L. 230, il lotto nono per L. 350, il lotto decimo per L. 370, ed il lotto undecimo per L. 360, a favore della stessa instante ragione di commercio Ranco, Silvetti e Comp., ed il lotto settimo per L. 430 a favore della ragione di negozio corrente in Torino sotto la firma Giacomo Perrero e C.i

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 17 corrente settembre.

Descrizione e ripartizione di detti stabili Beni posti sul territorio di Almese, ove non esiste la mappa.

Primo lotto. Alla regione Ressiga, fabbricato ad uso opifizio, con corpo d'acqua perenne della sezione di un metro di larghezza per centimetri 30 di profondità, ed annessovi prato vergero, che compreso il suolo occupato dalla casa e sue dipendenze, è coerente agli eredi Domenico Biandino, e colla strada comunale, viene descritto sotto i nn. 2, 7 e 13 della fede di catastro, dedotte are 19 vendute a Bertolo Lorenzo per atto 17 settembre 1857, rogato Rocci, la sua superficie si riduce ad are 48, 85.

Il fabbricato comprende

al piano terreno sei grandi e tre piccoli membri, compreso nel primi una scuderia;

Al primo piano, cui mette una scala divisa a due rampanti, vi ha un ballatoio che dà immediatamente accesso a sette camere e ad un camerone annudo tutte che serviva all'uso di filanda.

Al secondo piano, a cui si ascende per altri due rampanti, havvi un altro ballatoio, d'onde si ha accesso ad un camerone, e camera attigua.

Il terzo piano consiste in un sottotetto, ove si ascende per una scala di legno alla Cappuccina.

Annesso al detto fabbricato vi ha un caso da terra, verso mezzodì, ed una grande tettoja a levante, il tutto costrutto in muratura a calce e coperto di tegole.

Secondo lotto. Alla regione Chiapera, campo alteno, descritto in catasto al n. 14, coerenti a levante Antonio Morando, per l'alteno acquistato il 8 gennaio 1858, rogato Rocci, a giorno Carlo Mina, a sera Giacomo Suppo, a notte il lotto terzo per la rimanente pezza, della superficie di are 20, 25.

Terzo lotto. Campo biteno, descritto pure in catasto al n. 14, coerente a levante Antonio Morando per il detto acquisto, a mezzodì il secondo lotto, a ponente ed a notte Ajmasso Vincenzo, della superficie di are 24, cent. 5.

Quarto lotto. Alla regione Ajgro, prato parte della pezza descritta al nn. 3 e 4 del certificato di catasto, coerenti a levante eredi Ferdinando Griffa, a giorno Sappo Felice, a sera il quinto lotto per la rimanente pezza, a notte le torbiere comunali, della superficie di are 26, 33.

Quinto lotto. Ivi, altra parte della pezza descritta ai nn. 3 e 4 del certificato di catasto, coerenti a levante il quarto lotto, a giorno Pietro Nicol, a sera Bonino Giuseppe, a notte le torbiere comunali, della superficie di are 26, 6.

Sesto lotto. Alla regione Mareschi o Albinera, prato, descritto in catasto ai nn. 1 e 15 del certificato di catasto, formante una sola pezza, coerenti il comune di Almese per le torbiere, Francesco Isnardi, e Vinassa Silvestro, della superficie di are 19, 95.

Stabili posti sul territorio di Rivera.

Settimo lotto. Alla regione Possati, prato e vermeto, descritti alli nn. 3 e 4 d'ordine della fede di catasto, 26 febbraio 1859, sottoscritto Rocci, ed al n. 266 della mappa, coerenti al torrente Messa, a mattina Rajmondo, ed al campo seguente della consistenza di are 38, 83.

Ottavo lotto. Alla regione suddetta, o Nicoletti, campo spiccato da maggior pezza da notte a mezzodì, e descritto, in catasto alli nn. 1 e 2, coerenti la levante Gianotti Michele, a giorno il nono lotto, a sera Bonino Antonio, a notte la vedova Riccione e Suppo Giacomo, della superficie di are 16, 68.

Nono lotto. Campo, ivi, descritto sotto li stessi nn. 1 e 2 di catasto, coerenti a levante la vedova Dosio e Michele Gianotti, a sera Antonio Bonino, a notte l'ottavo lotto limitato in seguito al precedente lotto e verso mezzodì, della superficie di are 17, 79.

Decimo lotto. Campo, ivi, separato in seguito verso mezzodì, descritto sotto li stessi nn. di catasto, coerenti a levante Giovanni Dosio, a giorno il lotto undecimo, a sera Bonino Antonio, a notte il lotto nono, della superficie di are 36, 54.

Undecimo lotto. Campo, ivi, restante pezza verso mezzodì, descritto sotto li stessi nn. di catasto, coerenti a giorno Rajmondo Antonio, a levante Gioanni Dosio, a sera Bonino Antonio, a notte il lotto decimo, della superficie di are 25, 60.

Susa, 2 settembre 1859.

G. Fissore segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del giorno d'oggi il tribunale provinciale di Vercelli delibero il seguenti beni alle persone ed ai prezzi sotto indicati, stati subastati ad instanza del sig. ufficiale in ritiro Francesco Giacinto Ottina, da Caudelo, a pregiudicio delli signori notaio Leopoldo e Luigi, fratelli Tosco, da Gattinara, per quali beni aveva il promovente offerto cioè L. 487 50 pel primo lotto; simile somma pel lotto secondo; L. 348 75 pel lotto terzo; e L. 720 pel quarto lotto.

Alle ore 1 pomeridiane del 17 del corrente scadendo il termine utile per fare al prezzi di deliberamento l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, qualora venisse dal tribunale autorizzato, il segretario sottoscritto di ciò ne previene il pubblico per sua norma.

Stabili deliberati, siti in territorio di Borgo d'Ale, ove non esiste mappa.

Lotto 1. Aratorio, regione Via di Olivolo, della superficie di are 47, cent. 52, coerenti Porta Giovanni, la strada, la moglie di Domenico Enrico e gli eredi di Bernardino Porta; altro aratorio, regione Via di Livorno, di are 49, centiare 5, coerenti eredi di Carlo Occleppo, la strada, Bonglanino Giuseppe e Carnaroglio Giuseppe;

Prato, regione del Molcito, di are 19, 95, coerenti Lello Garigllo Eusebio, la roggia, Caldera Gioanni e Neato Antonio;

Deliberati all'instante per L. 630.

Lotto 2. Aratorio, regione Via della Boscarina, di are 57, 15, coerenti via vicinale, Giacomo Germano, Bonglanino Francesco ed eredi dell'avvocato Germano;

Prato, regione Via di Livorno, di are 19, centiare 05, coerenti un particolare di Maglione, di cui s'ignora il nome, a giorno Gusia-Sella Margherita, a sera Ferraris Battista eredi, ed a notte la strada.

Deliberati all'instante per L. 690.

Lotto 3. Vigna, regione delle Baje, di are 49, 76, coerenti eredi di Bernardo Porta, Savio Giovanni e via vicinale a due parti;

Pezza bosco, regione di Marmarola, di are 18, 05, coerenti Gioanni Calderi, Genta Sebastiano, ossia Pietro Mariano e via vicinale;

Bosco, regione Valle Sorda, di are 29, coerenti eredi di Giovanni Salto, Genta Sebastiano e Viola Crescentino, come pure la strada;

Bosco regione Maglio, di are 38, 10, coerenti il beneficio della chiesa di Azeglio, Vandagna Luigi e via vicinale;

Bosco, regione alle Bose, di are 38, 10, coerenti Loggia Giovanni, eredi di Giuseppe Carnaroglio, eredi Barba e via vicinale;

Altro bosco, regione di S. Jorlo, di are 11, coerenti via vicinale a due parti, porta Cristina ed eredi di Giuseppe Savio Porta.

Deliberati al sig. Pietro Germano per L. 510

Lotto quarto. Prato, regione del Molcito o Boscarina, di are 78, coerenti lo stradone regio, marchesa Bagnasco ed eredi Germano.

Deliberato allo stesso Germano per L. 1,260

Vercelli, li 2 settembre 1859.

Gallo sotto segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 225 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

9 SETTEMBRE

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Giovanni Battista Pernetti, già orefice, e domiciliato in Torino, via Dora Grossa, num. 2.

Si avvisano li creditori stati ammessi al passivo del predetto fallimento, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, al cospetto del signor giudice commissario Gilberto Dumontel, in una sala di questo tribunale di commercio, alli 19 del corrente mese, ed alle ore 10 antim., per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 541 del Codice di commercio.

Torino, li 6 settembre 1859.

Avv. Massarola sost segr.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Sebastiano Abrate, già pizzicagnolo, e domiciliato in Torino, via Borgonuovo, num 17, ed avente un altro negozio da pizzicagnolo in via di San Tommaso, num. 18.

Si avvisano i creditori di Sebastiano Abrate predetto, di rimettere alli signori Bernardo Gastaldi ed Alessandro Crettin e Comp., di Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, nello spazio di 20 giorni, li loro titoli colla nota di credito in carta da bollo, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, avanti il signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, alli trenta del corrente mese, ed alle ore nove, in una sala di detto tribunale, per l'oggetto sovramentovato.

Torino, li 2 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento della Francesca Vouillon, già modista, e domiciliata in Torino, via Lagrange, numero e piano primo.

Si avvisano i creditori della fallita Francesca Vouillon, di rimettere fra giorni venti al signor causidico coll. Luigi Tesio in città, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, davanti al signor giudice commissario Pietro Caramello, alli ventisette del corrente mese, ed alle ore 9 di mattina, in una camera di detto tribunale, all'oggetto preindicato.

Torino, li 2 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, proprietario, domiciliato in Torino, il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 18 scorso luglio autorizzò, a pregiudicio di Carlo Perratone, domiciliato pure in Torino, la spropriazione forzata, per via di subasta, dello stabile da questo posseduto sul territorio di Torino, composto di terreno fabbricabile, con casa di recente costruzione, e due tettoie entrostanti e giardino, regione di Vanchiglia, di are 12, cent. 29, al prezzo di L. 8,000 dal signor instante offerto, ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 22 corrente mese, avendo fissato per l'incanto l'udienza del tribunale medesimo del giorno 14 ottobre prossimo venturo.

Torino, li 22 agosto 1859.

Albasini sost. Chiesa Angelo.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale provinciale di Torino il 14 di 8.bre prossimo venturo, avrà luogo, sull'instanza del signor avvocato Carlo Druetti, giudice istruttore presso lo stesso tribunale, ivi domiciliato, ed in pregiudicio dei signori Eugenio, ingegnere Giacinto e Giovanna, fratelli e sorella Dubolin, pure domiciliati in questa città, l'incanto per la vendita, in via di subastazione, d'una cascina, composta di fabbricati civile e rustici, coi beni aggregativi di campi, vigne, prati e boschi, con annesso peso grosso, ed una ghiacciaia, di ettari 26, 11, 89, situati sui territori di Vauda San Morizio e di San Morizio, in un solo lotto, sul prezzo di lire 20,000, ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando venale del giorno d'oggi, autentico Caramelli, sostituto segretario di detto tribunale, e precedutivi sentenza del 26 scorso luglio.

Torino, li 19 agosto 1859.

Geninatti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante la signora Teresa Franco, moglie di Giovanni Dilej, domiciliata in Chieri, qual erede beneficiata del proprio fratello Amedeo Alessio Franco, all'udienza del tribunale provinciale di quest'a città del 29 ottobre prossimo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo la vendita, per via di subasta, di un corpo di casa, posto nella città di Chieri, sezione Gialdo, composto di cantina, quattro camere e due camerini a diversi piani, con cortile e pozzo d'acqua viva, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 29 agosto ultimo, del quale si può aver visione in Chieri, nello studio del sig. notaio Carlo Gilardi, ed in Torino nello studio del sottoscritto.

Torino, li 5 settembre 1859.

Astesano sost. Piacenza.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del primo scorso giugno, ricevuto dal sottoscritto, S. E. il sig. conte senatore del Regno Giovanni Nigra, ministro della Real Casa, unitamente alli signori cavaliere Felice, avvocato Giuseppe e Francesco, suoi fratelli, residenti in Torino, secondando il desiderio di S. M. ha fatto vendita all'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro per la cerchia di caccia a Stupinigi, dei seguenti stabili, posti sui territorii di Beinasco e di Orbassano, vale a dire:

Sul territorio di Beinasco

1. Campo, regione Prati del Boschetto, n. 92 e 93 della sezione C, di ett.	»	43, 20
2. Campo, ivi, n. 96 *bis*, stessa sezione, di	»	21, 50
3. Campo e bosco, ivi, nn. 118 e 119, stessa sezione, di	»	4, 60
4. Querceto ceduo, regione Peschiera, n. 120, stessa sezione,	»	28, »
5. Bosco ceduo d'ontano, ivi, nn. 124 e 132, della stessa sezione, di	»	1, 98, 50
6. Bosco ceduo d'ontano e di nocciuolo, regione Molino, numero 262, sezione B, di	»	62, 60
7. Querceto ed ontano ceduo, regione Boschi del Sangone, numero 229, stessa sezione, di	»	1, 74, 20
8. Querceto o nocciuolo ceduo, stessa regione e sezione, n. 236,	»	72, 95
9. Querceto ed ontano cedui, regione Reculata, nn. 225 e 226 della sezione C, di	»	2, 34, 95
10. Querceto ceduo con ontano, stessa regione e sezione, nn. 218, 237, 238 e 239, di	»	1, 89, 60
11. Prato, ivi, num. 207, di	»	1, 74, 55
12. Ceduo d'ontano, stessa sezione e regione, num. 176, di	»	09, »
13. Altro, regione Merle, nn. 1 e 7, sezione B, di	»	50, 50
14. Bosco di nocciuolo ceduo, regione Reculata, n. 191, sezione C, di	»	18, 70
15. Querceto ceduo, stesse regione e sezione, nn. 215 e 216,	»	1, 93, 40
16. Altro, dette regione e sezione, nn. 200 e 201, di	»	1, 34, 50
17. Altro, ivi, compreso sotto il num 214, di	»	89, 90
18. Altro querceto ceduo nelle regioni Prati delle Ghiare e Reculata, nn. 50 e 243, sez. C,	»	2, 14, 10
Totale ett.		18, 81, 60

Sul territorio d'Orbassano

1. Bosco ceduo d'ontano, regione Bertina, nn. 57 e 74, sezione D, di ett.	1, 06, 80	
2. Querceto ceduo, regione Prati del Lesa, n. 94, sez. C, di	»	66, 45
3. Bosco d'ontano ceduo, stesse regione e sezione, nn. 83 e 84,	»	72, 30
4. Querceto ceduo, ivi, n. 105,	»	99, 50
5. Bosco d'ontano ceduo, regione Sagna del bobbi, n. 155, sezione D, di	»	25, 60
6. Altro d'ontano ceduo, regione Bertina, num. 42, stessa sezione, di	»	43, 15
7. Altro d'ontano ceduo, regione Pellagallo, num. 127, sezione C, di	»	52, 30
8. Altro d'ontano ceduo, ivi,	»	1, 08, 40
9. Altro simile, regione Vernetto Grosso, n. 80, sezione C,	»	1, 09, »
Totale ett.		6, 81, 50

Detto atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città li 18 giugno p. p., al vol. 70, art. 82035 delle alienazioni.

Torino, li 2 settembre 1859.

Not. F. Cerale.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino nel giorno 5 del corrente settembre, in cui seguì l'incanto dello stabile sottodescritto a pregiudicio di Bernardo Unia, debitore principale, e della ragione di negozio Sansoni Levi corrente a Chieri, terza possidentrice, e sulla base di L. 500 offerte dall'instante la vendita sig. medico e chirurgo Emilio Carlevero, deliberò lo stesso stabile a favore di esso dottore Carlevero per il maggior prezzo di L. 1300 dallo stesso offerto in occasione dell'incanto.

I fatali per farvi l'aumento del sesto scadono li 20 del pur corrente settembre;

E lo stabile consiste in una

Pezza campo e prato simultenente, regione di Canarone, in territorio di Chieri, di are 47, 2, 17, coerenti l'Ospedale di Chieri, il professore Ayres, il not. Collo, e la strada di Capriliano.

Torino, li 7 settembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento di sesto fattosi dal sig. cav. Luigi Vacha in data 20 sc. agosto, al prezzo degli stabili stati con sentenza di questo tribunale 9 stesso mese deliberati al signor Felice Fino, proprietarii, ed ambi in Torino domiciliati, che, ad istanza di questi, cadono in vendita, per via di espropriazione forzata contro il signor cav. Alessamo Provana del Sabbione, pure in Torino dimorante, veniva da questo tribunale fissata l'udienza del 20 corrente pel nuovo e definitivo incanto degl'infra designati stabili, ore 10 mattutine:

Tenimento civile e rustico, posto nel territorio di Via, detto Casabianca, Prajetto e Chiavero, regione Fucine, composto di sei camere, stalla e fenile, e prati e boschi formanti una sola pezza di are 114 circa in totale, coerenti la strada pubblica, Ignazio Pejroleri, il rivo Porcari ed altri.

L'incanto sarà aperto al prezzo di L. 1,166, cent. 67, ed in un sol lotto.

Torino, li 9 settembre 1859.

Depadi sost. Rodella.

SUBASTAZIONE.

Instanti li signori Gioanni Alberto e Maria Teresa Garnera, consorti Grosso, possidenti, domiciliati a Piossasco, rappresentati dal causidico sottoscritto, il tribunale provinciale di Torino con sentenza 9 sc. agosto ordinò l'espropriazione, per subastazione, a pregiudicio di Giuseppe Bruno, domiciliato a Piossasco, dei seguenti beni immobili, posti in territorio di Piossasco, cioè:

Casa e siti, regione Borgata, coerenti Giuseppe Andreis e la strada provinciale, e num. 5 pezze tra aiteno, prati, bosco e gerbido, della complessiva quantità, compresa l'area della casa, di ettari 1, are 95, centiare 34 circa.

L'incanto si aprirà sul prezzo dall'instanti offerto di L. 1,180, oltre l'osservanza delle altre condizioni di cui nel bando, ed avrà luogo nel giorno 5 novembre prossimo venturo, avanti il fodato tribunale provinciale di Torino, alle ore 10 mattutine.

Giolitti sost. Gili.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 22 luglio 1857, rogato Baccalario, notaio collegiato in Acqui, la pezza di terra prativa, fini di Strevi, regione Tradelmonte, cedu a in permuta dal signor medico Luigi Joselli fu Giammaria alla ragione di banca Barbaroux e Compagnia, di Torino, con instromento 7 luglio 1853, rogato Guala, venne riconosciuta del quantitativo di are 18, centiare 24, maggiore perciò di quello accennato nel primordiale instromento di are 6, centiare 10, dante un maggior prezzo di rifatta di L. 400 32 stato pagato al signor Joselli dalla detta ragion di banca;

2. Con instromento 13 giugno 1858, al rogito di lo stesso notaio Baccalario, la detta ragione di banca face acquisto dalla chiesa, ossia Oratorio della SS. Trinità di Strevi di una pezza di terra coltiva, posta sulle fini di Strevi, regione Sotto la Rocca del Serborati, al numero di mappa parte del 365, di are 10, centiare 2, consorti avvocato Avignone, Bruno Angelica, le fini ci Rivalta e la ferrovia, pel prezzo di L. 522;

3. Con altro instromento 14 settembre 1858, rogato dallo stesso notaio, la detta ragione di banca face pure acquisto dall'Altare del SS. Sacramento, ossia chiesa parrocchiale di Strevi, di una pezza di terra vignata, fini di Strevi, regione Serborati, in mappa parte del num. 381, di are 18, centiare 98, consorti la ferrovia, Lorenzo Maltare 98, consorti la ferrovia, Lorenzo Malneri e la stessa acquisitrice, pel prezzo di L. 498;

4. Con altro instromento 14 settembre 1858 dallo stesso notaio rogato, detta ragion di banca faceva altro acquisto dal detto Altare, ossia chiesa parrocchiale di altra pezza vignata, stesse fini e regione, e parte dello stesso numero di mappa 381, di are 3, centiare 40, a ponente della ferrovia, consorti la stessa ferrovia, Maineri Lorenzo e la medesima ragione di banca, pel prezzo di L. 497 34;

5. Con altro instromento 7 gennaio 1859, rogato dallo stesso notaio Andrea Ugo fu Vincenzo, di Strevi, fece vendita a detta ragion di banca di una pezza di terra coltiva, con piante d'alberi d'alto fusto, fini suddette di Strevi, regione Serborati, in mappa al num. 363, consorti la via ferrata e Francesco Rosotti, pel prezzo di L. 1,300.

Li detti atti vennero trascritti all'ufficio delle ipoteche d'Acqui il 23 agosto 1859, tutti al volume 13, ed il primo all'art. 157, il secondo all'art. 153, il terzo all'art. 154, il quarto all'art. 155, il quinto all'art. 156, per gli effetti accennati nell'art. 2308 del Codice civile.

Acqui, il primo settembre 1859.

Giuseppe Baccalario not. coll.

FALLIMENTO

di Antonio Budoni, orologiere in Asti.

Il sig. giudice commissario avv. Brunone Cottalarda ha convocati nanti di lui per le ore 2 pomeridiane del 16 novembre prossimo, nella sala delle adunanze di questo tribunale provinciale f. f. di tribunale di commercio, i creditori di detto fallito, i crediti dei quali vennero verificati e giurati, od a unessi per provvisione, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Asti, 7 settembre 1859.

Gallina sost. segr.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del sig. Giuseppe Berruti, domiciliato in Asti, con sentenza del tribunale provinciale d'Asti 22 scorso luglio, venne ordinata l'espropriazione forzata di una vigna e campo di are 110, 64, in territorio di Rocca d'Arazzo, regione Roello, posseduta da Cristina Cerruti, moglie di Antonio Tarditi, domiciliata in detto luogo; e fissata per l'incanto l'udienza del 14 prossimo ottobre. Il prezzo dal promovente offerto si è di L. 260, e le condizioni sono inserte nel bando 10 corrente mese.

Asti, 16 agosto 1859.

Garrone sost. Sismondo.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale d'oggi, emanata nella causa di subasta promossa dalla signora Angelina Bagnasacco, moglie Camerano, contro li signori Rosa Forno, moglie Mosca, nuova proprietaria, e Lorenzo Bagnasacco, pra edutetario, e Lorenzo Bagnasacco, pra edutetario, proprietario, sul beni posti in territorio di Sagliano, composti di casaggato civile e rustico, con corte ed orto cinto, travata, prati, pascolo, castagneti, canepale, gorgo e sito, vennero questi dello pati in un sol lotto a favore delli Stefano e Gio. Battista, fratelli Mantellero, pel prezzo di L. 20,280 sulla primitiva offerta di L. 20,130 fatta dalla signora instante.

Il termine utile per farvi l'aumento scade il 21 di questo stesso mese.

Biella, li 6 settembre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

Sulla instanza del signor Salvador Monte domiciliato a Cuneo, il tribunale provinciale della stessa città con sua sentenza 23 luglio p. p. ha ordinata l'espropriazione forzata per via di subasta in pregiudicio del signor Gioanni Andrea Marro dom ciliato a Limone, degli infra descritti stabili da questi posseduti, al prezzo di L. 20,000, ed alle altre condizioni inserte nel bando venale 10 corrente mese visibile alla segreteria del prefato tribunale, ed ha fissato l'udienza del 12 prossimo ottobre pel relativo incanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto unico.

1. Campo ora caseggi, col n. di mappa 7610, della superficie di are 8, 38;

2. Campo, segnato in mappa al n. 7610, della superficie di ett. 1, 50, 64;

3. Caseggi, aia e sito, di are 13, 62 di superficie, coi nn. di mappa 7611 e 7612;

4. Orto ora casa, col n. di mappa 7613, di cent. 68;

5. Orto ora casa, col n. di mappa 7613, d'are 1, 14;

6. Caseggi e sito, col n. di mappa 7615, di cent. 68;

7. Campo, coi nn. di mappa 7616, 7620, 7921 e 76.2, della superficie di ettari 8, are 61, 65 circa;

8. Sito di passaggio, col n. di mappa 7622, d'are 2, 86;

9. Campo, col num. di mappa 7622, di are 66, 45;

10. Prato, col num. di mappa 7630, di are 6, 28;

11. Prato, col num. di mappa 7631, di are 4, 76;

12. Pascolo, ai nn. di mappa 7632, 7633, d'are 23, 91;

13. Prato, col num. di mappa 7634, di ett. 1, 76, 8;

14. Campo, col num. di mappa 7635, di ett. 2, 13, 8.

Situati e si stabili sul territorio di Cuneo, sezione Oltre Grana, regione Prato.

Cuneo, 20 agosto 1859.

Caus. Relli.

FALLIMENTO

di Mussa Leonardo Pietro, negoziante in Castelamonte.

Sull'instanza delle ditte cantanti in Torino colle firme Sella Federici e Comp., Long Celestino, Bozzalla Antonio e Miglio, Manola Pietro, Calandra Pietro, Negro e Merlo, Peyrot e Barberis, Bruc Spirito e Pietro, Bogione Pietro, Giacomino Gaetano, Mazanzi Luigi Peyrot Fratelli, Radino Giuseppe e figli, Salomone, Colletti, Tessitore, Manifatura d'Annecy e Porti, e Scala Antonio, il tribunale provinciale d'Ivrea f. f. le veci di tribunale di commercio il 3 volgente settembre pronunciava sentenza di fallimento di detto Mussa Leonardo Pietro, negoziante in detto Castelamonte; ordinava l'apposizione dei sigilli a termine di legge, destinava a giudice commissario il sig. cav. ed avvocato Cravosio, nominava a sindaci provvisorii le dotte sunnominate Calandra, e Fratelli Brun, e fissava l'adunanza dei creditori di detto fallito per addivenire alla nomina dei sindaci definitivi, nella sala dei congressi tenuta nel locale di esso tribunale, per le ore 10 del mattino del 22 volgente settembre, giorno di giovedì.

Ivrea, 5 settembre 1859.

Not. Aschieri segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Cuniberti Antonio, domiciliato sulle fini di Briaglia santa Croce, il tribunale provinciale di Mondovì con sua

sentenza del 20 passato luglio autorizzò la subastazione degli stabili di spettanza di Vincenzo Badino fu Giacomo, allo stesso domiciliato, siti detti stabili parte sulle fini di Braglia Santa Croce, e parte su quelle di Ceo, composti di case, siti, campi, prati, boschi, castagneti, ripe, pascoli ed alteni, della misura approssimativa di are 550 circa, e fissò l'udienza delli 14 prossimo venturo ottobre, ore 12 meridiane, per lo incanto e successivo deliberamento dei medesimi, quale seguirà in 2 distinti lotti, sul prezzo quanto al primo di lire 1,000, e quanto al secondo di lire 800, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 9 andante mese, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, li 16 agosto 1859.

Comino proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Bruno Giovanni fu Gio. Battista, domiciliato a Castellino, ed a pregiudicio di Musizzano Guglielmo fu Gio. Battista, domiciliato a Torre di San Michele, il tribunale provinciale di questa città con sentenza 23 luglio ultimo ordinò l'espropriazione forzata, per via di subasta, degli stabili, di spettanza del suddetto Musizzano, consistenti in una casa, situata nel luogo di Torre di San Michele, e di due pezzi alteno, situate nel territorio di San Michele e fissò per il relativo incanto l'udienza detto stesso tribunale delli 12 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, ed ai patti e condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, li 3 agosto 1859.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Ferreri notaio Gio. Giacinto, qual tutore delli minori Teresa, Clara, Isidoro e Cristina, fratello e sorelle Ferreri, fu notaio Gio. Pietro, e di procuratore generale ed di costoro fratello Gio. Pietro, non che della Paolina, altra sorella, maggiore d'età, domiciliati in questa città, ed a pregiudicio di Bertolino Maria, vedova di Pietro Bologna, qual madre e tutrice delli minori suoi figli Margarita, Luigi primo, Leopoldo, Giuseppe e Pietro Paolo, fratelli e sorelle Bologna, e delli Regis Giovanni, Pietro e Maddalena, fratelli e sorella, questa moglie di Guglielmo Bologna, domiciliati tutti a Mondovì, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città del 14 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili, siti nel territorio di Montaldo, in 4 distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando.

Mondovì, li 12 agosto 1859.

Blengini sost. Blengini.

TRASCRIZIONE.

Fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo, il 11 giugno 1859, n. 2092, un istromento in data 8 aprile 1859, rogato Alessio Freyria not. a Perrero, debitamente insinuato a Benestrello, portante retroventdita fatta dalla Congregazione di Carità di S. Martino e Bovile, a favore di Marianna Galleto fu Gio. Batista, moglie di Gio Michele Maria Bressa, da Traverse, domiciliata a Maregina (Francia), dei seguenti stabili, cioè:

1. Territorio di Perrero, regione Garviola, pezza campo, bosco e rocche, di are 33, 13 (tav. 89, 7), in mappa ai nn. 1692, 1693, 1694.

2. Ivi, regione Fontanile, prato di are 4 (tav. 10, 6), al n. 1074.

3. Ivi, bosco di are 8, 49 (tav. 21, 6), al num. 1075.

4. Regione Castelletto, campo e bosco, di are 22, 22 (tav. 55, 3), ai nn 1540 1544, 1545.

5. Ivi, campo con casale, ed altro casale rovinato, in totale di are 4, 65 (tav. 12, 2), ai nn. 1559, 1519, 1560.

6. Ivi, campo, di are 22, 51 (tav. 59, 1), ai nn. 1551, 1552, 1553, 1554, 1555, 1556, 1557.

7. Ivi, campo, di are 5, 40 (tav. 14, 2), al n. 1550.

8. Ivi, campo, di are 10, 70 (tav. 28, 1), al n. 1547.

9. Ivi, altro campo, di are 11, 17 (tav. 29, 4), ai nn. 1541, 1542, 1543.

10 Territorio di Maniglia, regione Gardiola, prato, di are 4, 95 (tav. 13), entrostante un casale rovinato, in mappa ai numeri 1970, 1969.

11. Territorio di Traverse ove non vi è mappa, regione Crò la Volpe, pezza prato, di are 4, 22 (tav. 11, 1), coerenti a levante la strada, mezzo dì e ponente Filippo Menusano, ed a notte Giovani Bressa.

Perrero, 1 luglio 1859.

Alessio Freyria not.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

A senso dell'art. 940 del Codice di Procedura civile, si fa noto che alle ore 8 antim. del lunedì 10 del prossimo mese di Sbre, e nella sala delle pubbliche udienze della giudicatura di Peveragno, dal segretario sottoscritto, specialmente delegato dal tribunale provinciale di quest'uno, si procederà alla vendita, col mezzo degl'incanti, all'estinzione di candela vergine, ed a favore degli ultimi e maggiori offerenti, degl'infra descritti stabili, siti in territorio di Peveragno, in 3 distinti lotti, sul rispettivo prezzo apparente dalla giurata perizia infra annotata, caduti tali stabili nella successione del giovanni Gondolo, e spettanti alle di lui figlie ed eredi Maria, Teresa, Maddalena e Margherita, tutte quattro minori, le due prime di primo letto, rappresentate dal Battista Revello, loro avo materno e tutore, e le altre due di secondo letto, rappresentate dalla Luca a Tasello, vedova Gondolo, loro madre e tutrice, sotto l'osservanza delle condizioni proposte, approvate e dettagliate nel bando del 29 cadente mese d'agosto.

Descrizione degli stabili a vendersi.

Lotto primo.

Casa, sita nel recinto di Peveragno, posta a sinistra della contrada sopranominata *Rua di Tron*, ossia via della Madonna del Boschi, a cui coerenziano a levante la pezza campo infradescritta, a giorno la corte e giardino, a ponente la detta via della Madonna, ed a notte Gandolfo Giuseppe, composta detta casa di due camere al pian terreno, volate, una delle quali divisa con piccolo sibbio per servire, all'uopo, di grostino, ed altre due superiormente, che vanno al nudo tetto, una delle quali verso giorno coperta con tetto a lavagna, e l'altra a paglia; altro corpo ivi annesso inserviente di stalla e fenile superiore, che va al nudo tetto, coperto eziandio a paglia, tranne la pantalera, che trovasi a lavagne; la corte è della superficie di are 4, centiare 35, ed il giardino della superficie di are 93;

Campo, ivi, della superficie di are 37, 90, coerenti a levante e notte Gandolfo Giuseppe, a giorno Giuborgia Sebastiano, ed a ponente la via della Madonna, ed il giardino suddetto, ed a notte la corte e casegli sovra descritti, estimato in complesso L. 1458.

Lotto secondo.

Campo, posto nello stesso territorio di Peveragno, regione Vola, della superficie di are 73, 22, fra le coerenze a levante la via della Madonna, a giorno la vissola vicinale, a ponente Gioanni Muragno, ed a notte Masarello Giuseppe, estimato L. 15 cadun'ara in complesso L. 1095, 30.

Lotto terzo.

Vigna, situata nello stesso territorio, regione San Giorgio, della superficie di are 4, 82, a cui sono coerenti a levante ed a notte Gross Andrea, a giorno Andrea Giraudo, ed a ponente il vicolo delle vigne, estimato L. 12, cent. 50 cadun'ara, in totale L. 60, 25.

Le condizioni della vendita sono visibili presso la segreteria.

Peveragno, 31 agosto 1859.

Giuseppe Carutti not. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 24 prossimo ottobre, ore una pomeridiana, sull'instanza di Silvestro Conte domiciliato a Mentoulles, avrà luogo in odio delli Conte Giuseppe, Pasquale, Gioanni, Gerolamo, Silvestro e Gioannni Pietro, fratelli fu Giuseppe Pasquale, i due ultimi come minori, in persona della loro madre e tutrice Maria Teresa Richarlone, vedova Conte, domiciliati in Mentoulles, l'incanto e deliberamento degli stabili infra indicati, sul prezzo d'offerta pel primo lotto di L. 265, e pel secondo di L. 300.

Lotto primo.

Beni situati sul territorio di Mentoulles.

Prato, regione Curteu, in mappa ai numeri 11, 12 e 13;

Prato, ivi, in mappa ai nn. 18 e 33;

Prato, ivi, in mappa al n. 23;

Prato, regioni Canton e Lignassa, ai numeri 27 e 61;

Prato, regione Claps, al n. 73;

Prato, ivi, in mappa ai nn. 135 e 136.

Lotto secondo.

Beni situati nel comune di Mentoulles.

Prato e campo, regione di Couraur, ai num. di mappa 5417.

Campo, regione Prè del Sall, num. 1390 e 1391;

Campo, regione Couraur, n. di mappa 5538.

Campo, regione Bonfins, n. di mappa 5444;

Campo, regione Bronos n. di mappa 3624;

Orto, regione Prepominier, numero di mappa 2353;

Campo, regione Combe Crose, num. 1797 di mappa;

Batiment e plasage, regione Feu du Four, in mappa al n. 3688;

Campo, regione Prè del Sall, n. 5388;

Campo, regione Refour, n. 3854;

Campo, regione Comba da Mont, n. 3856;

Orto, regione Prapommier, n. 2393.

Pinerolo, 5 settembre 1859.

Griotti caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto 28 giugno 1858 Rinaudo Giuseppe fu Michele di Martiniana, ha venduto a Rinaudo Costanzo fu Michele, di detto luogo, per il prezzo di L. 1620, una casa e corte, situata nel comune di Martiniana, di are 7, col n. di mappa 652, con campo al Pianetti, attiguo di are 29, col n. di mappa 649, colle coerenze del compratore, di Molne Giuseppe, e della strada.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 13 agosto ultimo, al vol. 22, art. 336.

Revello, 3 settembre 1859.

Notaio coll. Dematteis.

TRASCRIZIONE

Con atto 14 luglio ultimo, Sosso Giovanni Battista fu Lorenzo, Olivero Tommaso fu Giuseppe, Tais Domenico fu Giuseppe, nati e domiciliati a Martiniana, fecero vendita a Chiabrando Domenica fu Antonio, vedova di Gio. Battista Berardo, dei seguenti beni, posti sulle fini di Martiniana

1. D'una camera nella regione Groppo, a piano terreno, con cortile avanti, di 34 cent., colle coerenze Tais Pietro, la strada, Chiaffredo Berardo, e Sosso Caterina, con seccatoio e tettoia uniti, di are 29.

2. Di un prato, ivi, di are 4, 79, colle coerenze Tais Pietro, Caterina Sosso, e Berardo Chiaffredo.

3. Di un alteno, campo, prato e castagneto unito, nella regione Groppo e Galle, di are 30, 68, colle coerenze Berardi Chiaffredo, Tais Antonio, e Griglio Michele.

4. Broppasco, nella regione Pontosia, di are 19, colle coerenze Berardo Gioanni, i fratelli Rinaudo, la via, Tais Pietro, ed i beni comunali, per il prezzo di L. 1453.

Quest'atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 27 agosto or scorso, al vol. 22, art. 349.

Revello, 3 settembre 1859.

Not. coll. Dematteis.

NUOVO INCANTO

Nel giorno 27 settembre corrente mese, ore 11 di mattina, nella sala delle udienze del R. tribunale provinciale di Saluzzo, seguirà il nuovo incanto ed il deliberamento definitivo degli stabili già subastati ad instanza del sig. Antonio Bonetto del luogo di Paesana, in pregiudicio di Pietro Cottura, debitore, ed Alessandro Rosso, terzo possessore, domiciliati in detto luogo, e deliberati all'ns ante Bonetto per L. 225, con sentenza del prelodato tribunale delli 12 agosto u. s., posti detti stabili nel luogo suddetto di Paesana, e verranno i medesimi nuovamente esposti in vendita sul prezzo di L. 263, dei quali si è fatto l'aumento del sesto, come dal bando.

Saluzzo, 2 settembre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 27 ottobre p. v., ore 11 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subasta promosso dalla signora Anna Maria Amarone, consorte di Guglielmo Ribotta, da cui è autorizzata, dom ciliata in Cavour, contro Martina Filippo fu Domenico, domiciliato nel luogo di Bagnolo, l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quest'ultimo posseduti, in detto territorio di Bagnolo, si e come trovansi designati nel relativo bando venale 10 agosto u. s., ed in 9 distinti lotti, su prezzo a ciascun d'esso offerto dalla instante, ed alle altre condizioni di cui in detto bando.

Cioè, il lotto primo su L. 330;
Il secondo lotto L. 460;
Il terzo lotto L. 130;
Il quarto lotto L. 80;
Il quinto lotto L. 240;
Il sesto L. 140;
Il settimo L. 200;
L'ottavo L. 240;
Ed il nono L. 450.

Saluzzo, li 6 settembre 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 13 p. v. ottobre, ore 11 di mattina, avanti il tribunale provinciale di Saluzzo, e nel giudicio di subasta ivi promosso dal signor Giuseppe Gattino fu Gio. Battista, proprietario domiciliato in Revello, contro Michele Borgomone fu Costanzo domiciliato sulle fini di Revello, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili da quest'ultimo posseduti su dette fini, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale 29 luglio u. s., in due distinti lotti, sul prezzo a ciascun d'essi offerto dall'instante stesso, cioè:

Il lotto primo su L. 750;
Ed il secondo su L. 270.

Saluzzo, 9 agosto 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

R. TRIBUNALE PROVINCIALE DI SALUZZO.

f. f. di quello di commercio.

Fallimento di Eynaudi Giuseppe, già mercante sarto in Savigliano.

Il suddetto tribunale pronunciando con sua sentenza d'oggi il fallimento del detto Eynaudi,

Destinava a giudice commissario il signor cognidice avv. Denina;

Ordinava l'apposizione dei sigilli a seguire a termini di legge;

Nominava a sindaci provvisorii il signor Filippo Deronchis, negoziante in chincaglierie in Savigliano, e la ditta di Torino Paolo e Giulio, fratelli Lacciarie;

E fissava al dì 10 settembre, ore otto e mezza di mattina, la congrega dei creditori per deliberare sulla nomina definitiva dei sindaci.

Saluzzo, 26 agosto 1859.

Ghiano sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili stati posti in vendita ad instanza del signor sacerdote D. Giuseppe Fassin, contro il Luigi, Adamo e Carolina, fratelli e sorella Fassin, e Francesca e Giovanna, altre sorelle Fassin, da Racconigi, designati nel bando venale del 22 giugno ultimo, situati in territorio di Racconigi, vennero deliberati a favore dei seguenti individui, cioè: il primo lotto composto di due goretti, a favore del signor Giuseppe Soave, per L. 440, su L. 262, 50 d'offerta.

Il secondo lotto, formato da due pezze bosco a favore del sig. cavaliere Carlo Alesso per L. 2060, su L. 675 d'offerta.

Ed il terzo lotto situato nella città di Racconigi, formato di casa e corte, a favore, per difetto di obblazioni, dello stesso instante sig. D. Giuseppe Fassin per L. 4050, somma da esso lui offerta in atto.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà addì 10 prossimo 7.bre.

Saluzzo, li 26 agosto 1859.

Balbiano sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili stati posti in vendita ad instanza del sig. caus. Michele Pennachio di questa città, contro il signor sacerdote Domenico Robba domiciliato a Lucedio, composti di casa, corte, giardino e campo, situati in territorio di Casalgrasso, vennero deliberati a favore del sig. Domenico Alberno, di società col sig. Gioanni Cardellino, ambi da Racconigi, per L. 6500, sull'offerta di L. 3000.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 21 corr. settembre.

Saluzzo, 6 settembre 1859.

Balbiano sost. segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Gli stabili stati posti in vendita ad instanza di Margarita Daniele nata Pignata, domiciliata a Savigliano, contro il di lei marito Agostino Daniele, debitore, e Banardo Antonio, Giacomo ed Antonio, zio e nipoti, domiciliati a Pagno, situati nel territorio di quest'ultimo comune, composti di casa, corte, orto, giardino, broppareti e vigne, vennero con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi deliberati a favore del signor Chiaro Bartolomeo, di società col di lui fratello Pietro per L. 2225, su L. 2112,74 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 21 corr. settembre.

Saluzzo, 6 settembre 1859.

Balbiano sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Per l'effetto di cui nell'art. 2303 del Cod. civile venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Sassari, sotto il 5 ottobre 1858, vol. 1, art. 92, e sopra quello generale d'ordine volume 28 casella 231, l'atto 25 giugno 1858, ricevuto dal notaio in Sassari Gavino Mafois, di vendita di una terza porzione di oliveto, posto nel territorio di Sassari, regione Taniga, confinante coi prenti del causidico Salvatore Solinas Ozziano, e dell'agricoltore Francesco Ceseracciu di Boughe, fatta da Praschieri Antonia Anna, vedova Biali, domiciliata in Sassari, a favore del signor Gavino Chessa, sostituito avv. fiscale in Tempio, per il prezzo di L. 1707 in liquido.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Nel giorno 12 prossimo ottobre, e nella sala d'udienza del tribunale provinciale di Vercelli avrà luogo la subasta promossa da Bianchi Giacomo, contro Cargo Giuseppe di Santhià, di due corpi di casa situati nell'abitato di detto luogo, l'uno nella contrada S. Benedetto, al prezzo offerto di L. 500; l'altro nella contrada Borgo ossia Isola S. Isidoro, pure al prezzo di L. 500; ed inoltre di un campo, stesso territorio di Santhià, regione Tabietta, di ett. 1,58,22, al prezzo di L. 1500.

Furno sost. Cabiati.

ESTRATTO DI BANDO.

Addì 28 ottobre pross., ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale provinciale di Vercelli, avrà luogo, ad instanza del signor Fiorio Ignazio, da Biogllo, la vendita, per subasta forzata, in 15 distinti lotti, di tutti gli stabili da Giuotta Gio. Fliberto tenuti in territorio di Brusnengo, consistenti in prati, vigne, campi e casa civile e rustica; il tutto della superficie di are 256, 11, al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando in data primo corrente mese.

Vercelli, li 6 settembre 1859.

Not. Cabiati caus. coll.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 8 del mattino delli 22 del volgente mese di settembre il notaio Emanuele Bilifa, delegato da monsignor vescovo di Susa per la vendita volontaria ai pubblici incanti dei beni stabili componenti la *cascina* denominata *Ravoira*, di proprietà del reverendo Capitolo cattedrale di San Giusto di Susa, situata in territorio di San Giorio, divisa in 24 distinti lotti, procederà nella sala comunale di S. Giorio, al reincanto e deliberamento della vendita degl'infraccennati 11 dei predetti 24 lotti, su cui seguì l'aumento del sesto al prezzo cui furono rispettivamente deliberati con verbale delli 14 agosto p. p., a favore dell'ultimo migliore offerente in aumento del seguente rispettivo prezzo portato colla detta offerta del sesto, cioè:

Il primo lotto di castagneto e bosco nella regione di Clarione, di are 139, 65, sul prezzo di L. 736 17; il secondo lotto di castagneto e bosco, ivi, ossia Cresia, di are 134, 68, sul prezzo di L. 642 83; il terzo lotto di castagneto e bosco a Piancampo, di are 112, 26, sul prezzo di L. 770; il quarto lotto di castagneto e bosco, ivi, di are 100, cent. 74, sul prezzo di L. 863, 53; il quinto lotto di castagneto alla Fontana, di are 84, cent. 02, sul prezzo di L. 865 50; il sesto lotto di castagneto alla Venera, di are 82, cent. 27, sul prezzo di L. 863, 33; il settimo lotto di bosco e castagneto, con casa alla Vincetti, Combassiera e Boira, di are 369, 61, sul prezzo di L. 1704, 66; il nono lotto di castagneto a Comba Arbout, di are 149, 13, sul prezzo di L. 1755, 83; il duodecimo lotto di castagneto al Bacchiasso, di are 138, 02, sul prezzo di L. 886, 66; il decimoterzo lotto di castagneto e bosco alla Pua, di are 227, 74, sul prezzo di L. 606, 65.

La suddetta vendita avrà luogo sotto le condizioni espresse nel relativo bando stampato in data del primo corrente, di cui si potrà aver visione presso il notaio sottoscritto, nel suo studio in Sant'Antonino, e presso il signor sindaco capitolare nella città di Susa.

Sant'Antonino, li 7 settembre 1859.

Emanuele Bilifa not. del.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 226

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	500	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	90	26	14

Sabato 10 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	56	28
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(9 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,22	743,14	742,90	+ 24,0	+ 28,6	+ 32,4	+ 21,6	+ 26,0	+ 26,5	+ 14,5	N.E	E.S.E.	N.O	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 SETTEMBRE 1859.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Visto il R. Decreto delli 19 marzo 1852,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il reggimento *Zappatori del Genio* consterà d'or innanzi di uno Stato maggiore, e di cinque battaglioni di quattro compagnie ciascuno, oltre ad una compagnia di deposito.

Art 2. La composizione e la forza dello Stato maggiore, dei battaglioni, e della compagnia di deposito sarà tale che appare dalla Tabella annessa al presente Decreto d'ordine Nostro sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Guerra.

Il Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della guerra predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Dato a Torino, addì 9 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE
A. La Marmora.

(*Segue la Tabella*).

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il numero dei battaglioni attivi del Corpo dei Bersaglieri è recato a *sedici*.

Art. 2. Il quadro graduale di ciascun battaglione attivo sarà tale che è stabilito dallo Specchio II annesso al R. Decreto 19 marzo 1852.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Guerra predetto, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Dato a Torino addì 9 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.
A. La Marmora.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 9 Settembre.*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Nel giorno 7 del p. v. novembre e successivi, alle ore 9 antim., avranno luogo presso il Ministero degli Affari Esteri gli esami di ammessione per quattro posti di volontari nella carriera della diplomazia e per altri quattro nella carriera dei consolati.

Gli esami verranno dati secondo la forma stabilita dal Regolamento approvato con R. Decreto 23 ottobre 1849 e verseranno sui principii del diritto civile e penale, sulla storia generale ed in ispecie sulla storia nazionale, e sulla geografia.

Saranno preferiti, a merito eguale, quelli fra i candidati che daranno saggio di conoscere sufficientemente una o più lingue estere oltre la francese.

Gli aspiranti dovranno presentare almeno un mese prima dell'epoca fissata per gli esami i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Stato di famiglia;
3. Certificato di studi.
4. Obbligazione dei genitori o di chi per essi, di provvedere ai mezzi di sussistenza del candidato durante il volontariato all'estero, e pei candidati alla carriera diplomatica, obbligazione di somministrare L. 6,000 annue.

Torino, 9 settembre 1859.

L'ispettore generale Barbavara.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)
Aspiranti all'ammessione come sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio.

Parecchi fra gl'ingegneri e dottori in matematica, compresi fra gli ammissibili al concorso pei posti di sottotenente nell'Artiglieria o nel Genio, non si sono finora presentati a farsi iscrivere per la visita medica, giusta l'avviso 25 scorso agosto, stato ripetuto in questo ed altri giornali.

Si ravvisa quindi opportuno di diffidare i medesimi, indicandone qui sotto i nomi, che, ove non si presentino *prima del 12 corrente settembre* alla segreteria del Comitato centrale d'Artiglieria nel R. Arsenale in Torino, s'intenderanno avere rinunziato al concorso, e si procederà senz'altro indugio alla definitiva formazione della lista di proposizione:

Brugnatelli Angelo - Bianchi Gio. Batt. - Bellini Vincenzo - Clerici Federico - Castiglioni Francesco - Cavalieri Enrico - Defilippi Vincenzo - Fajni Gaetano - Fumagalli Eugenio - Ferrarini Eugenio - Gallizia Paolo - Jacoli Ferdinando - Linati Eugenio - Marescotti Giuseppe - Nado Antonio - Rossi Francesco - Sodi Tito.

Torino, 4 settembre 1859.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Il Ministero della Guerra ha determinato che tutti gli aspiranti, i quali nel corrente mese furono rimandati negli esami d'ammessione alla R. Militare Accademia, possano ritentare la prova nel prossimo ottobre, riprendendo gli esami su quelle sole materie in cui furono deficienti.

Col presente annunzio s'intendono avvertiti tanto gli ammessi, quanto i rimandati di far ritirare dalla segreteria dell'Accademia la lettera, in cui è loro partecipato l'esito degli esami sostenuti e l'indicazione del giorno, in cui dovranno presentarsi all'Accademia pei motivi sovra espressi.

31 agosto 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Osella Filippo, sottotenente in ritiro, provvisto dell'annua pensione di L. 600, e Detraz Gio. Luigi, soldato giubilato coll'annua pensione di L. 200, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i num. 262, 5818, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Per il Direttore Capo di Divisione
Gonella Camillo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 31 agosto 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova . . .	L.	10506911 19
Id. in Torino . . .	»	14324649 64
Id. nelle Succursali	»	2670265 93
Portafoglio e anticipazioni in Genova .	»	19492314 56
Id. in Torino . .	»	24240844 05
Id. nelle Succursali	»	11542099 35
Effetti all'incasso in conto corrente .	»	266814 25
Immobili	»	1865254 82
Fondi pubblici	»	3347999 50
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	681207 90
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
Diversi	»	5662373 99
	L.	103677213 23

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione.	»	64055890
Fondo di riserva	»	2074222 1/6
Erario — Disponibile L. 63494 36 / Conto corrente — Non dispon. » 203205 22	»	266789 58
Conti correnti (disponibile) in Genova .	»	648760 85
Id. (id.) in Torino . .	»	2084477 46
Id. (id.) nelle Succursali.	»	1873213 67
Id. (non disponibile) . . .	»	489026 56
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	355586 20
Dividendi a pagarsi	»	47620 »
Risconto del semestre precedente . . .	»	272238 30
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	160720 73
Id. in Torino	»	183810 46
Id. nelle Succursali	»	70241 18
Tesoro dello Stato, Conto prestito. . .	»	180516 68
	L.	103677213 23

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 7:

Questa mattina alle ore 12 1/2 il Dittatore delle provincie Modenesi e Parmensi inaugurava con applaudissimo discorso le sedute dell'Assemblea de'rappresentanti del popolo nelle provincie Parmensi. L'aula

APPENDICE

IL DRAMMA IN ALEMAGNA.

II.

PETRARCA E LAURA, *di T. Goltdammer.*
MASANIELLO, *di C. Fircks.*
F. BARBAROSSA; RE MANFREDO; BIANCA VANEZZI, *di F. G. Rogge.*
I DUE CAGLIOSTRO, *di R. Gisecke.*
IL PRINCIPE DI TARANTO, *di G. Duncker.*

In un'antecedente Appendice mi sono alcunchè dilungato nella disamina del *Colombo*, di Werder; ma, continuando questa rassegna dei più recenti drammi tedeschi, farò d'essere più succinto per poter registrarne un maggior numero.

Petrarca e Laura, di Teodoro Goltdammer, dramma in cinque atti (Berlino, 1858). L'autore ha studiato molto addentro la vita e le opere del Petrarca, come rilevasi dalla prefazione e dalle annotazioni contenenti non poche citazioni del canzoniere. In ultimo però ei si rimane in forse se abbia col suo lavoro raggiunto l'intenzione che aveva di scrivere un dramma. « Se non si vuol ravvisare, ei dice, nella mia poetica composizione un insieme corrispondente *per ogni rispetto* alle leggi del dramma, la si accetti almeno come un tentativo di drammatizzare il gran Canzoniere in modo che lo spirito di esso, in un col poeta che lo dettò, appaiano viventi davanti agli occhi dello spettatore. »

Ma il vero si è che questa composizione non corrisponde *per niun rispetto* alle leggi drammatiche, per la buona ragione che manca al tutto in essa il fondamento del dramma — vo' dir l'azione. Petrarca vede Laura e se ne innamora; Laura si marita; Petrarca diviene amico di casa e le invia tutti i sonetti che compone per essa. Appresso ei va a Roma ad incoronarsi e, risaputo al ritorno che Laura è morta in quel mezzo in un'epidemia, si risolve di continuare a vivere e poetare sopra di lei.

L'attinenza in cui stanno i personaggi l'un verso l'altro è innaturale e contraria al sano sentimento morale. Petrarca rivela apertamente la propria passione alla donna *maritata* la quale non gli divieta il consorzio illecito e tollera d'essere cantata e segnata a dito come l'amata del poeta. Il marito da canto suo si vanta di chiudere gli occhi magnanimamente per riverenza al genio del Petrarca e confidando nell'amore e fedeltà della moglie. Su questo tema dialogizzano incessantemente i tre personaggi principali intrecciandovi da quando a quando lunghi discorsi sull'imperatore, il papa e la chiesa nel mentre gli altri personaggi si stanno ad udirli a bocca aperta.

Ma come mai entrò in capo al poeta tedesco di scegliere il Petrarca a subbietto d'un dramma? Subbietti appropriatissimi al dramma sono il Tasso e il Camoens perchè l'elemento drammatico, più ancora, il tragico sovrabbonda nella lor vita; ma messer Francesco Petrarca? ma un uomo cui la passione amorosa consente di dettare, e con bellissime varianti, forbitissimi versi e procrear figli illegittimi con altra donna, dov'è qui, non dirò il tragico, ma l'elemento drammatico? E cos'ha che fare Melpomene con questo figlio prediletto delle Grazie? Tanto è vero che dalla buona o cattiva scelta dell'argomento dipende, più che non si creda, la buona o mala riuscita dei drammi.

Masaniello, poema drammatico in 5 atti, di Carlo Fircks (Lipsia, 1856). Nel 1647 il popolo di Napoli avvisò sè esser più forte dei rapaci luogotenenti spagnuoli e de' nobili che loro tenevano il sacco e, con una scrollata possente, se li levò di dosso. A ciò autorizzavalo, oltre il suo naturale, l'umano diritto, posciachè, cent'anni addietro, Carlo V, in una lettera in cui confermava le antiche ed accordava nuove libertà ai napoletani, così conchiudeva: « Se alcuno de' nostri successori stessi o vicerè violasse i suddetti eterni privilegi, il nostro fedele popolo potrà, senza taccia di ribellione, dar di piglio alle armi per difenderli contro i violatori. » E il popol di Napoli, pigliando in parola Carlo V, die' infatti di piglio alle armi contro il duca d'Arcos, vicerè spagnuolo, il quale, non sapendo più dove appiccar l'uncino fiscale, aveva posto un balzello gravissimo sulle frutte che la natura largisce liberalmente in quella prediletta sua sede. La sommossa, capitanata da un povero pescatore e fruttivendolo d'Amalfi, Maso Aniello, incominciò col grido di: « *Viva il re e al diavolo il governo!* » Il saccheggio e l'incendio distrussero i palazzi de' grandi. Aniello, alla testa del popolo, si recò in mano il governo, e il vicerè spodestato ebbe ricorso all'astuzia. Ei propinò il veleno nel vino all'incauto pescatore, il quale perdè, con la ragione, l'amore e la riverenza del popolo, si bruttiò le mani di sangue ed imperversò persino contro gli amici i quali da ultimo l'uccisero.

Masaniello è, a parer mio, un subbietto grandemente acconcio alla tragedia ed al dramma, ma vuol essere trattato con istretta storica verità e con scrupolosa osservanza del carattere popolare. L'autore tedesco invece, ponendo in non cale le surriferite e sommamente drammatiche circostanze storiche, vi sostituisce un intrigo amoroso abbietto sì che non lice qui descriverlo. Questa sfrontata profanazione dell'istoria

magnifica non potè contenere la giubilante moltitudine che accalcatasi nei dintorni del palazzo del Giardino, sede dell'Assemblea, rispose cogli applausi alle acclamazioni che prorompevano nella sala.

Una solenne preghiera aveva innanzi, nella Basilica Cattedrale pomposamente adorna, coll'intervento della rappresentanza municipale e de'Corpi costituiti, invocato sugli inviati del popolo le benedizioni del Cielo: non fu mai più bella e commovente funzione. La guardia nazionale tutta in armi rese viemmaggiormente splendida la grandiosa solennità. La città è in feste.

Deputati all'Assemblea
per la provincia della Lunigiana Parmense.

Pontremoli 1° Collegio — Dosi march. Gian-Carlo.
» 2° » — Coppini avv. Camillo.
Collegio di Bagnone — Raffaeli cav. dott. Francesco.
Collegio di Mulazzo — Giuliani dott. Girolamo, caus.

Per la provincia di Borgo San Donnino.

Collegio di Monticelli — Casali march. Alfonso.

Per la provincia di Valditaro.

Collegio di Berceto — Lucchetti dott. Italo.

ROMAGNA

La quarta tornata dell'Assemblea ha avuto luogo il 7 corrente alle 2 p. m. La proposta avanzata il 6 e modificata negli uffizi è stata sottoposta ai voti per iscrutinio secreto, dopo letto il rapporto della Commissione, incaricata di esaminarla, dal relatore sig. conte Gioachino Rasponi. La proposta, la cui conclusione è così concepita:

« Noi rappresentanti i popoli delle Romagne

« Dichiariamo,

« Che i popoli delle Romagne vogliono l'annessione al Regno costituzionale di Sardegna sotto lo scettro di *Vittorio Emanuele II* »

È stata approvata all'unanimità dei 120 deputati presenti. Replicati ed entusiastici applausi hanno accompagnato l'annunzio di questo risultato.

Il presidente dichiara come la prima parte del mandato dell'Assemblea, cioè quella di esprimere i voti delle Romagne sulle sorti loro future sia compiuta. Accenna quindi alla necessità di raccomandare questi voti primieramente al Re Vittorio Emanuele, poscia al suo generoso alleato Napoleone III, e ai potentati di Europa. E soggiunge, come raccomandando loro le sorti d'Italia sia debito nostro non dimenticare eziandio quelle provincie soggette al dominio pontificio, la cui manifestazione per la causa nazionale fu tanto dolorosamente repressa. Conchiude che qualora nel negoziati d'Europa potesse migliorarsi la condizione della Venezia con sacrifici pecuniari, nessun aggravio tornerebbe penoso a questi popoli per cooperare a sì nobile intento.

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund* del 5 settembre:

Ieri non abbiamo potuto stampare in tutti gli esemplari che al 1° settembre in Napoli furono imbarcati per Marsiglia gli avanzi dei reggimenti 2.o e 3.o, insieme con 235 prigionieri, e più di 900 uomini del 13° battaglione (de Meche) con 55 ufficiali.

La spedizione de' precedenti trasporti da Marsiglia all'interno della Svizzera avendo lasciato molto a desiderare, il Consiglio federale ha mandato come commissario in quest'ultima città l'ispettore delle corse maggiore Romedi. Il ritorno di 900 soldati del 13° battaglione non smentisce la notizia precedente che questo battaglione continui ad esistere come tale, poichè il corpo di Mechel, negli ultimi tempi aveva la forza di un reggimento, constando di quasi 1,500 uomini.

La *Gazzetta bernese* scrive: Il colonnello del 1° reggimento in Palermo aveva fatto conoscere con ordine del giorno, che in conseguenza di risoluzione reale, dovevano essere cambiati i nomi del reggimento e le bandiere: chi assolutamente non volesse più servire avrebbe il congedo col soldo di un anno; chi rimanesse avrebbe altrettanto per gratificazione, più dieci ducati alla mano. Ciò non ostante tutti i soldati vollero partire.

I militari che ritornano da Napoli affermano che a Marsiglia molti riprendono servizio per l'estero. Ivi si trovano una cinquantina di arruolatori che li circuiscono allo sbarco, e già due quinti de' congedati da Napoli hanno ripreso impegno. Roma specialmente fa molte reclute: una sola compagnia ha fornito 70 uomini: molti altri partono per le Indie; il più piccolo numero si arruola nella legione estera dell'Algerie.

— In Basilea si notarono la notte del 28 al 29 agosto, durante l'annunciata aurora boreale, sugli apparati telegrafici, correnti elettriche variantisi di continuo. La stessa osservazione venne fatta in Zurigo la notte del 1° al 2 settembre. Costanti correnti atmosferiche si notarono su tutte le linee, tanto più forti quanto più le linee erano isolate, variantisi della durata di alcuni minuti e ripigliando di nuovo dopo l'interruzione di alcuni istanti.

— A Basilea, il 31 agosto, era radunata per evoluzioni tutta la fanteria cantonale, cioè il contingente, la riserva e la landwehr, in numero di 4 battaglioni, sotto gli ordini del colonnello Kern. (*Gazzetta ticinese*)

FRANCIA

PARIGI, *7 settembre*. I plenipotenziari d'Austria, Francia, Granbretagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia si sono riuniti oggi (6) in conferenza nel palazzo del ministero degli affari esteri per occuparsi della doppia elezione del principe Couza nei principati uniti di Moldavia e Valachia (*Monit. univ.*).

— Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale datato da Saint-Sauveur 24 agosto, che restituisce i diritti sull'importazione delle derrate alimentari designate nel decreto del 18 agosto 1853, che furono riscossi dal 1° ottobre 1858 sino all'epoca in cui il decreto del 30 settembre dello stesso anno è divenuto esecutorio sui varii punti della frontiera dell'impero.

— Leggesi nell'*Ocean* di Brest:

Un nuovo dispaccio ministeriale prescrive di rimandare ai loro quartieri tutti i quartiermastri e marinai della flotta che hanno compiuto 48 mesi di servizio il 1° settembre 1859.

Cinquecento uomini del 2° reggimento di fanteria della marina stanno per essere congedati. La loro partenza avrà luogo verso il 20 del corrente mese.

— L'amministrazione generale dell'assistenza pubblica a Parigi, dice il *Constitutionnel*, comunica ai giornali la seguente nota:

Lord Seymour è morto testè a Parigi nel palazzo di cui era proprietario sull'angolo della via Taitbout e del boulevard des Italiens.

Egli dispose della sua fortuna con vari testamenti e codicilli olografi, a termini dei quali instituisce gli spedali di Parigi e Londra suoi comuni legatari universali. Egli esprime inoltre la volontà che la parte della sua fortuna spettante agli ospizi di Parigi sia impiegata nell'acquisto d'immobili che saranno inalienabili.

Incombe debito all'amministrazione di segnalare alla riconoscenza pubblica il nome di questo generoso benefattore il quale chiamando così allo spartimento dei suoi beni i poveri di Parigi e quelli di Londra, ha contribuito, per quanto era in lui, a stringere maggiormente i vincoli che uniscono già sì felicemente le due capitali del mondo civile.

BELGIO

Nella tornata del 6 corrente il Senato terminò la discussione del paragrafo primo dell'articolo primo del progetto di legge portante esecuzione di diversi lavori di utilità pubblica. Chiusa la discussione, l'Assemblea procedette alla votazione, alla quale presero parte 53 membri: 34 risposero affermativamente, 15 negativamente e 4 si astennero. Queste cifre confermano la speranza che noi fondavamo sul patriotismo di cui il Senato ha già dato tante prove e a cui il ministro della guerra diceva ancora ieri che non s'era mai fatto appello invano (*Indép. Belge*).

SPAGNA

MADRID, *4 settembre*. Il console generale di Spagna a Tangeri ha abbassato la sua bandiera e rimesso prima d'abbandonare il suo posto una nota molto energica al governatore marocchino. Questi gli avrebbe fatto ogni sorta di proteste, assicurasi, e gli avrebbe inoltre promesso che una punizione esemplare sarebbe inflitta alle tribù che oltraggiarono la bandiera spagnuola sotto le mura di Ceuta.

È questa, come sapete, la millesima volta che si fanno di somiglianti promessi; ma non vi si attese mai.

Il generale Echague, positivamente nominato comandante superiore del campo d'osservazione che si forma ad Algesiras, è giunto da Valenza e deve partire questa sera stessa per la Granja, affine di ricevere le istruzioni del maresciallo O'Donnell.

Vi ho detto già che il campo d'osservazione conterà di 10 a 12 mila uomini, cifra insufficiente se si vuol tentare qualche cosa di momento in Africa. Le tribù del Riff e le altre tribù vicine della costa son molto agguerrite: esse possono opporre ad un corpo d'esercito spagnuolo migliaia di cavalieri che conoscono perfettamente il paese, senza contare i numerosi ausiliari che condurrà loro il fanatismo musulmano. Nissuno contesta il valore dei soldati che combatteranno sotto la bandiera castigliana; ma quando si pensa al duro tirocinio che l'esercito francese ha dovuto fare in Africa, quando si sa che i suoi migliori generali e soldati furono per lunga serie d'anni tenuti in iscacco da Abd-el-Kader e suoi luogotenenti, vedesi che il valore non basta.

Queste riflessioni mi sono ispirate dalla lettura degli articoli entusiastici, ma poco logici, di cui sono piene le colonne della maggior parte dei giornali spagnuoli.

Domenica prossima la regina visiterà Segovia, capitale della provincia di tal nome, situata a 11 chilometri dalla Granja. Un banchetto di quaranta posate sarà offerto dal direttore della scuola d'artiglieria. Si fanno apparecchi per ricevervi il più convenientemente possibile la famiglia reale.

Ieri l'altro un reggimento di fanteria lasciò la Granja per recarsi ad Alicante e di quivi a Ceuta. La regina e il re congiunto assistettero dal balcone del palazzo alla partenza di queste truppe.

S. M. fece dare sette mila sigari agli ufficiali e una pezza da quattro reali ad ogni soldato.

Il ministro delle finanze ha preso un provvedimento piuttosto impopolare ristabilendo i dritti d'ogni genere che esistevano nel 1854 sui cereali trasportati nell'interno del regno. Il ministro si è fondato, per siffatto provvedimento che cade indirettamente sulle classi povere, sull'abbondanza dei ricolti (*Indép. belge*).

AMERICA

Si legge nel *Journal des Débats*:

Le notizie che ci porta dal Rio della Plata il pacchetto di Southampton *Tasmanian* non indicano ancora alcuna modificazione importante nel contegno delle parti belligeranti. Nè il governo della Confederazione Argentina, nè quello di Buenos Ayres non paiono disposti a far altra cosa che a misurarsi dal capo ai piedi e compiere i loro eterni apparecchi. Una corrispondenza del *Commercio di Rio* assicura anzi che si attende per entrare in lotta una stagione più comoda e che le ostilità sono aggiornate sino al fine dell'inverno; così sarebbero rimandate al fine di settembre, ossia al principio della primavera dell'emisfero australe e nell'epoca appunto che la mediazione anglo-francese avrà potuto essere notificata ai due governi. Noi avevamo dunque pienamente ragione di dire che questa mediazione sarebbe giunta a tempo.

Infrattanto Buenos Ayres pose le mani sopra l'isola di Martin Garcia e la fortifica. Tale atto destò piuttosto vive obbiezioni, specialmente per parte del Brasile, il quale non vuole che si frapponga ostacolo alla libera navigazione dell'Uruguay e del Parana, i quali bagnano alcune delle sue provincie interne. Il governo di Buenos Ayres diede su questo punto piena soddisfazione al gabinetto di Rio, dichiarando che non si attenterebbe menomamente al commercio marittimo dei neutri.

Se non si è ancora sceso a battaglia nella Plata, entrambe le parti si fanno però a vicenda il maggior male possibile e l'un l'altro cercano afforzarsi di quei che si tolgono. Alcuni anni fa quando per la prima volta Urquiza era in guerra con Buenos Ayres e stringeva questa città, ognuno ricorda che tutti i di lui sforzi riuscirono indarno per la defezione della sua piccola squadra la quale venne comperata a buoni contanti dalle autorità buenosariane. Il fatto seguente indurrebbe a credere che il generale argentino vuole rendere una specie di parigila. Il migliore dei battelli a vapore di Buenos Ayres, il *General Pintos*, fu tentro di una rivolta sanguinosa, suscitata da un sergente. L'ammiraglio Muratore che lo comandava venne ferito a morte insieme al proprio figliuolo, e l'equipaggio vittorioso entrò nel porto argentino dove fece la sua sottomissione a Urquiza e alla costituzione federale. Urquiza, è superfluo dirlo, ricevette graziosissimamente siffatto regalo; trattò con cortesia gli ufficiali fatti prigionieri dall'equipaggio e rese tutti gli onori militari alla spoglia dell'ammiraglio che fu vittima della rivolta.

Alcuni giorni dopo si presentò pel governo di Buenos Ayres opportunità di riparare alla sua perdita e d'ingrossare la propria marina a spese del nemico. Un piccolo vapore inglese il *General Havelock* era stato comperato da Urquiza. Questo vapore era partito da Montevideo addì 23 luglio; costeggiava l'isola di Martin

---

porta con sè la sua Nemesi — la mediocrità e la caduta del dramma.

Meglio assai del tedesco trattarono l'argomento di Masaniello il Sabbatini ed il Nocchi, e meglio di tutti un altro tedesco, Augusto Fresenius, or fa molti anni. Sopraccolto dalla morte nella fresca età di 21 anni, si non potè condurre a compimento la sua tragedia; di che le sue immagini, a somiglianza di quelle de' giovani pittori, sono rimaste monocromatiche; sol segnoreggiano poche tinte vivissime, ma manca al tutto il chiaroscuro. La forza però dell'espressione, la profondità del sentimento e la sublimità dell'intelletto ordinatore rendono pregevolissimo il *Tommaso Aniello* di Fresenius, e lo spettatore e il lettore sentono in esso l'affiato di Shakspeare.

Come i celebri suoi concittadini, Koerner e Kleist, Fresenius, oriundo di Francfort, morì nel fiore degli anni perchè la temperie de'giorni nostri non è favorevole ai poeti. Egliuo struggonsi all'aria aspra e cruda della realtà. Solo i poeti inorganici perdurano come le pietre; tutto ciò che ha vita intristisce.

F. Barbarossa, Re Manfredo e *Bianca Vanezzi*, tragedie in 5 atti di F. Rogge (Berlino, 1857). Le due prime tragedie storiche hanno comune, nel disegno, il fatto che i due eroi sono vinti in guerra dai loro avversari e soggiacciono alla medesima sorte. Ma la fortuna dell'armi non è pel dramma che mero caso e sol la giustifica la sanzione che dee darle il poeta. In quella guisa che il vero storico in ciò differenziasi dal cronista ch'ei spiega la genesi degli avvenimenti imprimendo loro, per così dire, l'umano stampo, così, e più ancora, dee il poeta drammatico dedurre logicamente l'azione de'suoi personaggi dalla loro volontà e la loro volontà dal loro carattere. Ma quando le parti contendenti si azzuffano sol come rozze forze della natura si ha diritto di chiedere al poeta: perchè non potea vincere anche l'altra parte? Nè lo scusa altrimenti il richiamarsi all'istoria la quale dimostra che così avvenne in effetto; al pubblico in teatro nulla cale dell'istoria; ei vuole esser convinto che lo scioglimento aveva ad esser tale, ei vuol persin presentirlo nello svolgersi del dramma. Oltrecciò si ha il diritto di chiedere al poeta che non s'accendano cieche e feroci battaglie sol pel possesso materiale di reami, di dominii e corone, bensì che la lotta sia santificata da idee più nobili e grandi per le quali porti il pregio esporre la vita e per le quali bello è il morire. Del rimanente queste due tragedie vanno distinte per molti pregi, in ispecie per grandiosi quadri storici e per eletta dizione.

La terza, *Bianca Vanezzi*, è un'italiana, domestica istoria d'amore. Una donna già matura aguzza tutti i suoi donneschi ferruzzi per ispossre il giovine conte di Castel-Franco e, perchè è ricca, costringe il padre di lui — sciupatore spiantato che aspira a giorni migliori — a indurre il figlio ad acconsentire al connubio. Questi, prima di venire all'ergo delle nozze, vuol spassarsela fuori un par di settimane, s'innamora di Bianca, ricca anch'ella e più giovine e bella, e le avrebbe dato l'anello, lasciando l'altra in asso, se un furfante, travagliato dall'idea fissa di aver ricevuto in una rissa notturna una sonora tentennata dal giovine conte, non avesse fabbricato false lettere in cui i due amanti si dànno vicendevolmente commiato. Castel-Franco impalma allora speditamente la prima fidanzata insistente, sale poscia per la finestra nella camera di Bianca, ove si chiarisce l'intrigo delle lettere falsificate, ed è colpito, nello scendere, alle spalle dal falsificatore ribaldo, e Bianca, scesa dopo di lui, si uccide.

È questa, come ognun vede, un'infelice imitazione di quel soave cantico d'amore, *Giulietta e Romeo*, inimitabile come la Venere di Milo, come l'Apollo del Belvedere, come la Trasfigurazione di Raffaello, come tutte le umane incarnazioni del pensiero divino.

O Shakspeare, figlio primogenito di Melpomene, uomo opulento e senza figliuolanza, perchè lasci tu in sì dura povertà i tuoi fratelli nati dopo di te? Tu hai arricchiti i mendici, rinsaviti i pazzi, glorificati i monarchi, l'amore istesso tu hai fatto più dolce e letificante e i figli della tua madre si muoion di fame! Epulone della poesia, manda almeno qualche briciola della lauta tua mensa ai Lazzari del dramma moderno!

I *Due Cagliostro* di Roberto Giseeke (Lipsia, 1858). Quest'autore, già noto favorevolmente in Germania per altri drammi, fra'quali *I moderni Titani*, contro la politico-mania, e il *Va Banque*, contro la frenesia del giuoco, ha ora tolto per mira della sua satira la *venerabile impostura*, come dice il Parini, nella persona del suo sommo sacerdote, Cagliostro, del quale già trattarono Schiller nel *Visionario*, Goethe nel *Gran Cofta* e, più modernamente, F. Trautmann in un altro dramma.

Il titolo di *Due Cagliostro* deriva da ciò che un membro della società del *Rosecroix*, barone di Velsen, che chiariscesi poi per un principe travestito, ha indovinato le mariuolerie di Cagliostro e spillato il segreto della sua apparente onnipotenza ed onniscienza. Le scene in cui i due personaggi vengono, con le armi dello spirito, a duello, del quale ora l'uno ora l'altro esce vittorioso, sono dettate con molto acume e l'autore può menar vanto di aver conseguito quello che s'era proposto nella prefazione, *smascherare*, vale a dire, *rappresentare in tutto il suo diabolico splendore questo mostro di menzogna e di ciarlatanismo che porge tanti paralleli con le follie del presente*. E non solamente i due personaggi principali, ma anche le figure accessorie, il conte dell'impero Knipphausen, sua sorella Minette e l'attrice

www.internetculturale.it

Garcia per recarsi nelle acque del Paraná, quando fu veduto dal *Rio Bamba*, stazionario buenosariano, il quale gli intimò di andare a gettar l'ancora al suo fianco.

L'*Havelock* portava bandiera inglese, ma dovette cedere alla forza, e trenta uomini del *Rio Bamba* furono messi a suo bordo per condurlo a Buenos Ayres. Durante questa presa di possesso il capitano dell'*Havelock*, il quale aveva veduto poco stante un vapore da guerra francese, il *d'Entrecasteaux*, ancorato non lungi di quivi, ebbe l'ispirazione d'inalberare la bandiera francese. La protezione che ne sperava non gli mancò; il *d'Entrecasteaux* mandò uomini a bordo del battello inglese che, liberato così di cattura, potè immediatamente continuare il suo viaggio. Questo curioso incidente venne ad essere conosciuto a Buenos Ayres nel momento in cui partiva il corriere d'Europa, e noi siam lungi dal guarentirne i particolari. I giornali di quella città attaccavano colla solita loro violenza il comandante del vapore francese e annunziavano che la sua condotta sarebbe stata denunziata al nostro governo. Questo par certo, che il comandante conosceva appuntino la nazionalità dell'*Havelock* e che volle, con uno di quegli atti di cortesia che valgono a maggiormente stringere i vincoli di amicizia tra le nazioni alleate, concedere, in mancanza di navi da guerra inglesi, la protezione della Francia alla bandiera della regina.

Salvo questi incidenti niente era sopravvenuto che meriti attenzione nelle faccende della Confederazione Argentina e di Buenos Ayres. Il generale Flores aveva preso servizio nelle truppe di questo Stato, e questo fatto, segnalato con acri parole dai giornali di Montevideo, doveva, dicevano essi, togliergli ogni prestigio, perchè gli faceva perdere la sua nazionalità come membro dello Stato Orientale. Tutto era calma e prosperità in questa repubblica. La sessione legislativa era stata chiusa e il presidente aveva modificato il suo ministero chiamando agli affari esteri il dottore Antonio de las Carreras, e alle finanze don Christobal Salvanach. Prima di separarsi l'Assemblea aveva saucito con voto di approvazione tutti i provvedimenti stati presi dal potere esecutivo per guarentire il paese contro i disordini sopravvenuti nella Plata.

Nel Brasile le discussioni parlamentari e la polemica dei giornali portavano ancora i segni di una certa violenza. La questione delle banche, di cui abbiamo parlato nel nostro sommario dello scorso mese, aveva attraversato nella Camera dei deputati l'ultimo periodo di discussione e il ministero aveva conservato la sua maggioranza di 11 voti (60 contro 49). Questa debole cifra è molto lontana, secondo i giornali di Rio, da quella che appoggia la politica ministeriale; ma l'affare delle banche e del pagamento obbligatorio dei loro biglietti in moneta metallica, entro il termine di tre anni, implica interessi materiali di rilievo, e l'opposizione si è ingrossata, in tale occorrenza, di molti voti poco disposti, in qualsivoglia altra materia, a stare con essa. Le istituzioni del credito sono molto sparse nel Brasile e i loro azionisti numerosi e influenti. A torto o a ragione costoro hanno creduto i loro dividendi in pericolo, e ciò spiega la resistenza che il progetto del ministro delle finanze ha destato, e l'estrema agitazione che regna negli animi. L'attenzione pubblica era tutta rivolta a questa sola bisogna, e appena ne fu distratta un momento dalle notizie di Europa, che recavano l'annunzio della subita pace di Villafranca. Dobbiam dire a questo riguardo che le vittorie della Francia sono state accolte nel Brasile da acclamazioni universali e che le simpatie di codesto paese son tutte per la causa dell'indipendenza italiana.

Ma nel Parlamento brasiliano non tutto procede per discorsi violenti; abbiamo al contrario sotto gli occhi ottimi lavori distribuiti alle Camere dai ministri, giusta una prescrizione espressa della costituzione. Siffatti documenti o relatorios danno nozioni chiare e precise sulla situazione di cadun servizio ministeriale, e comparandoli d'anno in anno altri può farsi un criterio dei progressi compiuti. Per ora faremo solo menzione del relatorio che concerne le terre pubbliche e la colonizzazione, che è opera del signor Bonifacio d'Azambuja, direttore generale di quest'amministrazione sì complicata, la quale esiste solo da cinque anni ed era tutta interamente da creare. Si dovette organizzare un uffizio che vedesse quali terre appartenessero al demanio, terre soventissimo usurpate dai particolari, un uffizio di verificazione dei titoli privati, la misura e il catasto che dovranno col tempo estendersi a tutto il territorio dell'immenso impero; bisognerà poi quando sia accertato il demanio dello Stato cercar modo, con favori e con sovvenzioni, di popolare quelle vaste e ricche solitudini. Del complesso di somiglianti lavori tratta minutamente la relazione del signor d'Azambuja, che in sostanza constata un aumento di 10,000 emigranti circa nella cifra dei coloni agricoli durante l'anno scorso.

Nella discussione del bilancio degli affari esteri in Senato, il ministro degli esteri signor Paranhos dichiarò che il governo avrebbe continuato a restar neutro in mezzo alle lotte di cui il Rio della Plata è teatro.

Secondo una poscritta di una lettera dell'8 agosto, indirizzata all'Agenzia Havas, il ministero brasiliano avrebbe dato la sua demissione che sarebbe stata accettata. Il senatore Terraz, già ispettore della dogana, sarebbe stato incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. Sarda in Malta.

Salvatore Caclua maltese L. 10 = Giuseppe Cesareo calabrese L. 10 = Felice Mirabelli maltese L. 12 c. 50 = Giovanni Lavarello di Camogli L. 5 = Ant. Schiaffino id. L. 5 = Geroiamo Ansaldo id. L. 5 = Salvatore Olivari id. L. 5 = Calcedo. Mirabelli maltese L. 5 = N. N. siciliano L. 5. Totale L. 62 c. 50.

Consolato Sardo in Algeri.

A. Bianco, di Candia (Piemonte) L. 10 = G. Mercanti di Orbavasso L. 5 = Rey frères, di Les Echelles L. 5 = Meutiati, di Lugano (Svizzera) L. 5 = Mino, di Camandona L. 10 = Fauvet François, di Chef Mineur L. 3. Totale L. 38.

Sottoscrizioni raccolte in Cairo dal Console Generale d'Alessandria d'Egitto:

Giovanni Gualdi Ln. 5 — E. Messadie fl. 20 — G. Melzi fl. 100. — Ant. Veronesi fl. 10 — Dott. Domeni Lanza fl. 6 — L. Vincon fl. 10 — Angelo Ercolani fl. 20 — Grémieux fl. 5 — Olimpio Bartolucci fl. 40 — Giuseppe Berti fl. 10 G. Maggiar fl. 5 — Félix Suares fl. 5 — Raffaele Messadie fl. 5 — I. Cammeo fl. 5 — David Voltal fl. 5 — Diego Arangio fl. 5 — I. Cammeo fl. 5 — David Voltal fl. 5 — Diego Arangio fl. 5 — E. Pantanelli fl. 10 — G. Vanini fl. 5 — G. Bianchi fl. 10 — E. dott. Cugini fl. 10 — G. Bovvino fl. 5 — Fratelli Pirazzoli fl. 20 — Giuseppe Pittar fl. 5 — Giuseppe Pola fl. 5 — Dott. T. Pompignoli fl. 20 — Quaranta Giacomo fl. 20 — Ser Pittacò fl. 23 50 — G. C. Miuetal fl. 50 — Luisa Figari fl. 10 — Ernesto Figari fl. 10 — T. Balducci fl. 80 — Domenico Piattino fl. 5 — Emanuele Figari fl. 5 — Alessandro Branetti fl. 5 — Stefano Fava fl. 10 — Agostino Arditio fl. 20 — D'Ancona fl 20 — L. Vassalli fl. 20 — R. Imbelloni fl. 4 30 — Aug. Cagli fl. 5 15 — L. Staraci fl. 4 30 — G. Nardi fl. 20 — Bazzolini fl. 4 35 — Achille fl. 4 55 — Bongianni fl. 4 35 — Bernardi fl. 4 35 — A. Trenti fl. 10 — E. Ronchi fl. 5 15 — A. Ronchi fl. 5 15 — Cardaso fl. 20 — N. N. fl. 50 — N. N. fl. 45 50 — N. N. fl. 11 35 — N. N. fl. 10 — R. Bondi fl. 5 — Veronesi fl. 5 — R. Carrara fl. 6 85 — G. Ghini fl. 7 55 — G. Gambellotti fl. 5 — N. N. fl. 5 — G. Bembaron fl. 3 — X. X. fl. 5 — S. V. fl. 5 — A. B. fl. 5 — M. Pedemonte fl. 20 — Z. B. fl. 8 60 — N. N. fl. 10 — Gatteschi fl. 10 30 — M. Frassini fl. 20 — F. Borsini fl. 5 15 — C. Said fl. 10 65 — G. Spina fl. 4 30 — A. Spagnoli fl. 5 15 — B. B. A. fl. 10 — C. fl. 14 50 — G. Levi fl. 25 — Lunel fl. 20 — Tedeschi fl. 8 60 — E. Russichelli fl. 5.

Ln. 1,051 75

Spese di stampa d'una circolare » 20

Restano Ln. 1,031 75

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 *Settembre* 1859.

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

« Coloro che impugnano il valore delle decisioni dei Parlamenti di Toscana e di Modena dimenticano non solamente l'origine di quelle assemblee e l'unanimità delle loro votazioni, ma anche la loro composizione. Le prime illustrazioni di quei paesi sono state onorate dai suffragi popolari. I discendenti delle più nobili famiglie, le primarie notabilità scientifiche e letterarie, i personaggi più considerati nella finanza, nel foro e nel commercio sono quelli che hanno pronunziata la decadenza della Casa di Lorena, ed una

che persone, oggetti ed associazioni maschili si che l'autore crede poter fare la pressochè ridicola presupposizione che il principino, già passato dall'adolescenza nella giovinezza, nulla sapeva d'un altro sesso. Egli è però visitato da presentimenti, visioni, aspirazioni irreprimibili verso un bello ed ignoto non so che e nella sua testolina di quindici anni germinano pensieri che danno assai da pensare al padre e al maggiordomo. Finalmente con la giovane contessa Rosmonda, che ha saputo (che cosa non sanno le donne?) sguizzarsi nel parco principesco apparisce dinanzi agli occhi del recluso la prima deliziosa figura femminea; il suo ideale concretasi e, naturalmente, il suo cuore va tosto in fiamme come una mina apparecchiata all'appressarsi della miccia. Il padre è ammansato, più tosto che non credevasi e che non era da aspettarsi da un misogeno deliberato, dalla lingua sciolta e melata della contessa e dacchè nulla più osta, l'incanto è dileguato, la ridicola reclusione finita e... celebransi al solito le nozze. Il subbietto povero e l'intreccio meschino non porgono campo allo sviluppo dei caratteri e le situazioni senza contrasto sono prive di vita drammatica. Bello, per contro, è il verso, facile ed armoniosa la rima — veste leggiadra sopra un fantoccione di legno.

Da questa rapida rassegna del teatro contemporaneo in Germania il lettore avrà veduto come i poeti drammatici di quella nazione attingano copiosamente alla nostra storia ed oltre a cento sommano i drammi d'argomento italiano ch'eglino composero nei soli ultimi vent'anni. Certo non è tutt'oro di coppella, come abbiamo veduto, ma v'ha del buono pure assai, e le nostre compagnie drammatiche, tanto penurianti di nuove composizioni, perchè non arricchiscono i loro repertorii dei migliori di questi drammi?

(*Continua*) GUSTAVO STRAFFORELLO.

tale condanna emanata da giudici di quella fatta ha una entità che esclude qualsivoglia impronta rivoluzionaria. Collocati nell'alternativa o di subire la ristorazione degli antichi sovrani o di sagrificare al pensiero della indipendenza e dell'unità della patria italiana la stessa autonomia della loro patria, le cui tradizioni gloriose sarebbero stati meno disposti ad obbliare in diverse condizioni di cose, essi non hanno esitato. Il loro voto è stato protesta solenne ad un tempo e contro qualsivoglia ritorno dei loro antichi principi, e contro la anarchia da cui erano minacciati. A questo titolo essi sono benemeriti dell'Italia, e le simpatie dell'Europa liberale, che essi si sono scquistate per aver tutelato parimenti l'indipendenza nazionale e l'ordine pubblico debbono consolarli ampiamente delle accuse che contro di essi rivolgono gli avversari della loro politica. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parma, 9 *settembre*.

L'Assemblea parmense ha deliberato un indirizzo a Napoleone III, ed ha proposto la conferma provvisoria del potere esecutivo al signor Farini, e la decadenza della dinastia borbonica.

Domani vi sarà seduta pubblica per la decisione di queste proposte.

Parigi, 9 *settembre*.

La Banca di Francia ha pubblicato il suo rendiconto da cui risulta un aumento di 16 milioni e 3/4 nel numerario, e di una diminuzione di 22 milioni e 1/2 nel portafoglio.

Tangeri, 6. L'imperatore è morto. Sidi Mohamed ha pubblicato un proclama a Fez e a Mequinez. Tangeri è tranquilla.

Parigi, 9 *settembre, sera.*

Napoli, 6. Corrono voci di modificazioni ministeriali.

Madrid, 8. In seguito alla morte dell'imperatore del Marocco si sono dichiarati quattro pretendenti.

Credito mobiliare. 806
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 420
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 552

Parigi, 10 *mattina.*

Monaco, 9. Monsignor Chigi, nunzio del Papa, fu chiamato a Roma per partecipare a deliberazioni importanti intorno a riforme amministrative. Il suo ritorno è incerto.

Costantinopoli, 3. Furono mandati rinforzi in Creta, e vi si fecero alcuni arresti.

Ad Erzerum ebbe luogo un altro terremoto, e vi è scoppiato un incendio.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 settembre 1859. Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 marzo. C. d. m. in c. 86
1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 90, 86 80 in liq. 87 15 p. 31 Sbre
C. della matt. in c. 86 60, 86 70, 86 40, 86 50

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 06	20 09
— di Savoia . . .	28 70	28 75
— di Genova . . .	79 10	79 45
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	8 —	10 —
Bronzo-miste. Aggio p. 0/00. .	5 —	7 50

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 9 settembre, ricevuto alle ore 7 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0 . . . » » » » »	68 65	68 60
Id. 4 1/2 0/0 . . . » 95	» 94 75	» » »
» inglesi Consol. 3 0/0 . » » » » »	95 1/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 86	» 85 50	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 54	» »	» » »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botte che tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, N. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 10 7bre stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 15

Torino, dal civico palazzo, addì 9 settembre 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

NAZIONALE. (8) Opera seria del maestro Verdi *Il Trovatore* — balletto *Il cambio del coscritto.*

Beneficiata della 1.a donna signora Franchi.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore*, in dialetto piemontese — con passi danzanti.

ARMONI. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *La forza dell'amore materno* — *Prestatemi la vostra camera.*

APPOLLO. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Francesca da Rimini* — *L'esordiente.*

TEATINO SAN MARTINIANO. Domenica 11 settembre ore 1/2 si rappresenta: *Arlecchino nell'isola dei Cannibali* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

Segue l'8.° Supplemento al N. 246.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
D' IVREA

AVVISO
di seguito deliberamento

Si rende noto che l' appalto della provvista del pane ai detenuti nelle carceri giudiziarie e penitenziarie, e nelle stazioni di questa Divisione Amministrativa, di cui nel precedente avviso del 13 agosto ultimo, è stato deliberato al prezzo di cent. 19 per ogni razione, e che il termine utile per fare ulteriori offerte di ribasso non inferiori al 20 mo scadrà al mezzodì del giorno di sabbato 17 corrente mese di settembre.

Per detto Generale Ufficio
Il Segr. Capo DE CARLI.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
(Terza pubblicazione)

Gli Amministratori della Società Anonima delle Messaggerie Imperiali di Francia, avendo denunciato lo smarrimento della dichiarazione di deposito col num. 58 di effetti del Debito Pubblico fatto dalla Direzione Generale delle Regie Poste li 19 settembre 1857, per cauzione prestata dal sig. Latour Luigi già rappresentante la detta Società pel servizio dei dispacci tra Genova e Nizza e tra Ciamberì e Ginevra, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi due dalla terza pubblicazione della presente notificazione, senza che siasi presentato richiamo a questa Cassa, verrà rilasciato il certificato contemplato nell' art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857 pel ricupero dei mentovati effetti del Debito Pubblico.

Torino, li 13 agosto 1859.
Il Direttore Generale
TROGLIA.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus que l'Assemblée générale annuelle aura lieu le *jeudi*, 29 *courant*, à Chambéry, à 3 heures.

Tout porteur de *vingt actions* est de droit membre de l'Assemblée générale. Nul ne peut être fondé de pouvoirs s'il ne jouit pas lui-même d'un droit d'admission.

La rémise des cartes ou des procurations aura lieu contre la présentation des titres, à partir du 15 courant jusqu'au 26, à trois heures après midi :

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, rue Basse du Rempart, 48 *bis* ;
A Chambéry, à la Banque de Savoie;
A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);
Paris, le 8 septembre 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d' Amministrazione della Società anonima della ferrovia di Pinerolo ha deliberato di convocare straordinariamente l' Assemblea generale degli Azionisti per il giorno 20 settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Borsa, cortesemente impresta to dalla Regia Camera.

Li signori Azionisti sono premurosamente invitati d' intervenire a quest'adunanza, e dovranno perciò depositare i loro titoli 5 giorni prima di quello fissato per la riunione contro la ricevuta che servirà di carta d' ingresso presso la ditta G. Malan e Comp., via S. Filippo, n. 14.

Ordine del giorno :
Deliberazione circa un proposto aumento di tariffa ;
Nomina di un Consigliere in surrogazione del cav. Brignone, resosi defunto.

FERROVIA D'IVREA

Si avvisano li signori Azionisti essere stato determinato dal Consiglio d' Amministrazione, in seduta del 5 agosto ultimo e 3 settembre corrente, il pagamento del dividendo sui prodotti della linea ricavatisi nell'anno 1858 e nel primo semestre 1859.

Il prodotto dell'Esercizio 1858 è fissato in L. 2, 50 per caduna azione : quello dell' Esercizio primo semestre 1859 è stabilito in L. 5, 80 come sopra.

Ambi questi prodotti saranno pagati dalla *Cassa del Commercio e dell' Industria* in Torino, a cominciare dal giorno 15 settembre 1859 agli Azionisti possessori di azioni liberate e sulla presentazione dei due relativi vaglia (*coupons*) staccati dai titoli definitivi, accompagnati dall'opportuna loro distinta (*bourderau*)

COMUNE DI CELLE
Provincia di Savona

È aperta l'attendenza alla condotta chirurgico-medica coll'annuo stipendio di L. 1300.

Gli aspiranti dovranno essere laureati in ambe dette qualità, e dirigere le loro domande al signor sindaco di quel luogo a tutto il 6 ottobre p. v.

Il Sindaco B. ROSCIANO.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, num. 2

Di prossima pubblicazione

IL MEMORIALE FORENSE-COMMERCIALE
CALENDARIO PER L'ANNO BISESTILE 1860 — ANNO VI

Si pregano i signori Avvocati, Causidici, Notai, Ragionieri, Liquidatori, Ingegneri, Misuratori, Estimatori, Banchieri, ecc. ecc., domiciliati in Torino o nelle altre città dello Stato, che bramano veder inserto l' *indirizzo* del loro ufizio od abitazione nel detto *Memoriale Forense-Commerciale* pel 1860, a spedire franche di porto e prima del 5 p. v. novembre le necessarie indicazioni alla Tipografia di Enrico Dalmazzo in Torino.

Il detto *Memoriale*, oltre alle consuete indicazioni, per le quali è reso utilissimo ad ogni classe di persone, conterrà la serie cronologica di tutte le Leggi e Provvidenze più importanti in materia Commerciale e Bancaria inserte nella Collezione Celerifera delle Leggi, Decreti, ecc. dall' anno 1819, in cui venne costituito il Debito Pubblico, sino al presente. *Prezzo in Torino L.* 2, 25.

Approvazione dell' Accademia imp. di Medicina di Parigi, mensione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Cedro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, li 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**;
« 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima ingrezza;
« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;
« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque « il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il « sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato : DESCHAMPS (d'Avallon.)

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FLORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principi attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commer« cio, e non possiede alcuno de' loro inconve« nienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (4 e 2 L. e Paris), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso P. Hogg. — 1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi : *Torino*, da Depanis, Bonzani ; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON**;

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri** e **Bruzza**; - Alessandria, **Basilio**; - Asti, **Boschiero**; - Casale, **Bava**; - Aosta, **F. Gallesio**; - Biella, **F. Gambarova**.

CODICI
DEL RE DI SARDEGNA

Quelli in-4° ed in-8° sono, pel formato e caratteri, perfettamente simili alle esaurite Edizioni Ufficiali, e le Corti Supreme ed i Tribunali si valgono di essi.

CODICE Civile In-4° L. 7, 50; in-8° L. 5 »
Id. Penale In-8° . . . . . » 3 »
Id. Commercio, in-8°, colle Leggi che lo riguardano . . . . . » 4 »
Id. id. In-12 ed in-32 . . . . . » 1 50
Id. Procedura civile in-16, col Regolamento, Tariffa, ecc. . . . . » 1 80
Id. Penale militare In-32, colla Legge 10 ottobre 1848 . . . . . » 1 20
RACCOLTA di tutte le Leggi che riguardano il Codice civile, in-8° » 3 »

Il Tipografo G. Marzorati con vaglia franco *spedisce senz'altra spesa*,

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE
DI SOMMARIVA DEL BOSCO

Sono vacanti le piazze di maestri di terza elementare collo stipendio di L. 800; di 2ª e prima elementare colle stipendio di L. 600 caduna. — Dirigersi *franco* al Sindaco locale prima del 25 settembre.

CITTÀ DI RACCONIGI

Sono vacanti alcuni posti di Guardia di sicurezza presso questo Municipio. Chiunque vi aspiri faccia pervenire la sua domanda, corredata dalle attestazioni di buona condotta, fra tutto il 25 del corrente mese di settembre, al signor Sindaco di detta città.

RIAPERTURA *il 1° novembre*

Del CONVITTO privato universitario per gli Studenti di leggi e matematiche.

Scrivere prima del 15 settembre prossimo al Direttore del Convitto, via Quattro Pietre, num. 14, piano primo, in Torino.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 26
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati ; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

GIO. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.

Raccolta di Ritratti degli illustri Promotori e Difensori dell'Indipendenza italiana 1859

Elegante Album, legato . . . . L. 30

Indice dei Ritratti

Vittorio Emanuele	Farini
Id. In abito borghese	La Marmora
Napoleone III	Fanti
Principe Eugenio	Mollard
Cavour	Cialdini
D'Azeglio	Garibaldi
Rattazzi	

Prezzo di ciascun ritratto L. 2

Combattimento di Montebello da Garnier-Valletti . . . . . L. 3
Combattimento di Palestro, id. . . » 3
Battaglia di Magenta, id. . . . . » 3
Combattimento di San Martino, id. . » 3
Le medesime colorate . . . . . » 6

Dell' impotenza, Un volume fr. 2 ; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3 ; DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2 ; DELLA GOTTA un opusc. fr. 1 ; — del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

P. ROSCHI NAPOLITANI

della Compagnia di Navigazione a vapore
DELLE DUE SICILIE
VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

Viaggi periodici settimanali
Da GENOVA a NAPOLI, SICILIA, MARSIGLIA e viceversa

Partenze da Genova nel mese di Settembre

Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA, NAPOLI, PALERMO e MESSINA, tutti i *Mercoledì*, 14, 21 e 28 alle ore 6 pomeridiane.
Per Marsiglia, *Sabato* 10 e 17, alle ore 2 pom.
Id. *Giovedì* 22 e 29 Id.

ARRIVI IN GENOVA

Da Napoli . . *Venerdì* 9 e 16 a sera.
Id. . . *Mercoledì* 21 e 28 id.
» Marsiglia tutti i *Mercoledì* matt.

Indirizzo : In Genova, da Giacomo Degrossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, piazza Marini, num. 8.
» Torino da Vittorio Dubois, via dell' Ospedale, num. 51.
» Milano, all' Impresa Lombarda, contrada delle Asole, num. 3280.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

COLLEGIO ITALIANO
PER
L' EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE
in GENOVA (*Palazzo delle Peschiere*)

Col 15 prossimo ottobre incomincia in questo Istituto il decimo anno scolastico.

Le Alunne si ricevono dall'età di sei anni al dodici incirca.

L'insegnamento si compie in sei anni ; e le materie di insegnamento, alle quali daranno opera le alunne, sono :

L'istruzione religiosa, la lettura e la calligrafia; la lingua e la letteratura nazionale, la storia, l'aritmetica applicata all'economia domestica e agli usi della vita, la cosmografia e la geografia, gli elementi d'scienze naturali, in cui è compreso l'insegnamento dell' igiene domestica, il disegno lineare, i rudimenti di geometria. Oltre ciò gli studi delle lingue straniere, francese, inglese, tedesca, il disegno elementare di paesaggio e figura, la musica, la ginnastica e il ballo.

Il prezzo della pensione annua è di Ln. 1000 per le alunne dell'età di anni 10 o maggiore, e di L. 800 per quelle di età minore. A più sorelle sono abbuonate Ln. 100 sul prezzo della pensione.

L' Istituto è diretto dai coniugi Luigi e Giuseppina Mercantini, autorizzati per Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 14 agosto 1858.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Lunedì, 19 settembre e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di febbraio scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
A Ppremio fisso
Autorizzata da S. M.

Torino, Palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, num. 15.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire i signori Azionarii della Compagnia, che essendo, per mancanza del numero voluto dei medesimi, riescita inefficace la prima seduta del 3 corrente, destinata a sentire la relazione dei signori delegati alla verificazione dei conti, dal Consiglio d'Amministrazione è stata fissata una seconda seduta per le ore 2 pomeridiane del giorno 24 del corrente mese, nella quale, a senso del Regio Biglietto 4 febbraio 1850, basterà l' intervento di soli dodici Azionarii per la validità delle deliberazioni.

Torino, li 5 settembre 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

MOSSO SPADAIO

Unico allievo di Villata padre.

Torino. = *Via del Soccorso n.* 15.

DA AFFITTARE
per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (g.tà 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haid, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Castinelli, ed in Vercelli all' avv. Pio Aymar.

DA VENDERE

VILLEGGIATURA signorile a Cavoretto, con fabbricati civili e rustici, giardini, pergolati, campi, prati e boschi, di ett. 9, 12 (giorn. 24), delle quali 4 cinte.

Recapito da Bacciarini, via Po, num. 30.

VENDITA VOLONTARIA
DI BENI STABILI

In esecuzione di decreto del tribunale provinciale d'Alba del 22 p. p. luglio, nanti il notaio sottoscritto, e nel di lui studio in Bossolasco, nel giorno 19 p. v. settembre, alle ore 9 antimeridiane, si procederà alla vendita a pubblici incanti a favore dell'ultimo miglior offerente sul prezzo infra indicato de' beni stabili, posti sul territorio di Somano, spettanti ai minori Carlo, Angela e Giuseppina, fratello e sorelle Drocco, dello stesso luogo, in 6 lotti, cioè:

Lotto primo L. 280; lotto secondo L. 200; lotto terzo L. 160; lotto quarto L. 50; lotto quinto L. 380; lotto sesto L. 200; ed alle condizioni stabilite dal perito nella sua relazione d'estimo.

Bossolasco, li 18 agosto 1859.
Filippo Cabutti not.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 227 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nella Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 35 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*Francia ed confini*) . . . . »	59	26	14

Lunedì 12 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*francesi*) »	88	40	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(10 e 11 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,90	743,03	742,48	+ 25,2	+ 28,8	+ 22,7	+ 22,8	+ 27,0	+ 22,8	+ 15,2	E.N.E	N.E	N	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuvolette
740,96	740,38	739,74	k 24,6	+ 26,2	+ 27,3	+ 21,6	+ 24,3	+ 25,1	+ 16,5	N.E	N	E.S.E	id.	id.	id.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 SETTEMBRE 1859.

Il Num. 3580 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC. ECC.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la tabella n.° 8 annessa al Decreto Reale 18 giugno 1856;

Visto il Decreto Reale 6 luglio dello stesso anno;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal 1° del corrente mese di luglio lo stipendio del Banchiere dei Sali di provvigione di Sampierdarena mare è portato ad annue lire 2,800.

Art. 2. Ogni retribuzione gli cesserà dallo stesso giorno pei minori consumi di Sale che si verificheranno sui consumi ordinari di magazzino.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 15 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. LANZA.

Relazione a S. M. in udienza del 18 agosto 1859.

Sire,

È noto che gli Austriaci nell'ora cessata guerra hanno, due giorni prima della battaglia di Magenta, tentato di rovinare le tre prime arcate verso sponda lombarda del ponte in muratura sul Ticino presso Buffalora; che se non riuscirono pienamente nell'intento, perchè le otto mine praticate non produssero tutto il loro effetto, la struttura però dei due primi archi restò talmente scompaginata e sconvolta che il transito sul ponte rimase interrotto; e siccome dagl'Ingegneri francesi addetti al quartiere generale dell'Imperatore si pensò subito a studiare e stabilire sovra quel punto la congiunzione delle due ferrovie Lombarda e Piemontese, così durante i lavori, che ebbero termine al 1° luglio, continuò ad essere impedito il passaggio sul ponte stesso.

Era impertanto indispensabile ed urgente di provvedere un pronto varco del Ticino, massime pel servizio delle armate alleate Italo-Franche, per le quali non soddisfaceva abbastanza il ponte di barche fatto poco prima costrurre dal quartiere generale francese, non essendo il medesimo sufficiente ed atto a sostenere l'immenso e pesante trasporto di carri, di munizioni d'ogni genere, e grosse artiglierie d'assedio.

Quindi il Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio dell'11 giugno non cadde, sulla proposta dell'Ingegnere Capo di Novara, ad autorizzare in via economica e coll'opera dell'impresario della manutenzione dell'anzidetto ponte in muratura, sig. Biagio Viganotti, la pronta costruzione di un ponte in barche.

Si pose ciò stante mano all'opera il 13 giugno, ed il giorno 24 dello stesso mese si dava il passaggio ai carri ed ai pedoni sovra un ponte lungo 187 metri e largo 6, composto di 27 barche comprese due per il servizio del ponte medesimo, non rimanendo che ad ultimare le strade d'accesso, ed alcuni accessorii lavori, il che tutto è stato definitivamente compiuto il 9 del successivo luglio.

In oggi l'Ingegnere Capo di Novara rende conto del suo operato e presenta un certificato di pagamento della spesa all'uopo incontrata e fatta anticipare dal Viganotti, mediante il pattuito beneficio del 5 p. 0/0, composta come segue:

1. Per provvista legnami, ferramenta, cordaggi, ecc. . . . . L.	20,798 90
2. Per mano d'opera . . . . . »	9,278 »
Totale costo del ponte L.	30,076 90
3. Beneficio del 5 0/0 al Viganotti . . »	1,503 84
Totale a pagarsi al Viganotti pei lavori di costruzione del ponte . . L.	31,580 74

Quanto alla manutenzione era desiderio del Ministero che assieme al fitto dei barconi se ne incaricasse il Viganotti mediante un equo giornaliero compenso, ma non essendo l'Ingegnere Capo riuscito a mettersi d'accordo coll'impresario, stante le troppo esagerate di lui pretese, per privata convenzione 25 luglio si stabilì il semplice fitto dei 27 barconi adoperati, e di quelli che inoltre si rendessero per avventura necessari in L. 7 caduno al giorno, mediante il quale il Viganotti è obbligato a lasciare a disposizione dell'Amministrazione detti barconi per quel tempo che sarà necessario, e di riparare tutti i deperimenti naturali di essi, onde conservarli in buono stato, e cambiare, occorrendo, quelli che non fossero più suscettibili di riparazione.

Quanto alla manutenzione poi di essi barconi risarcettivamente però al calafataggio e sgottamento) ed agli altri lavori di conservazione dell'intero ponte, l'Amministrazione trovò il suo tornaconto di farli valere ad economia, visto che, compreso il fitto dei barconi, le pretese del Viganotti avrebbero fatto ascendere la spesa giornaliera a L. 715 50, mentre l'Ingegnere capo, dai calcoli presuntivi all'uopo instituiti, essa a proporre un giornaliera spesa di sole L. 315 fra il fitto dei barconi la mano d'opera e le provviste, compreso l'aggio del 5 0/0 sopra le paghe e provviste da anticiparsi dal Viganotti, siccome si è convenuto colle ulteriori condizioni all'uopo incluse nella precitata privata sottomissione.

Il fitto dei barconi è cominciato a decorrere dal 15 giugno, e le opere di manutenzione dal 3 luglio p. p.

Il ponte è tuttora in esercizio, e si continua anzi ad esercitarvi un forte passaggio. Senza poter per ora determinare quando cesserà la necessità di questo varco, il Ministero si limita a calcolare per ora che abbiasi a mantenere a tutto il prossimo mese di settembre.

Ciò stante occorre provvedere per la seguente spesa:

1. Per la costruzione del ponte come dalla dimostrazione qui sopra data . . . . L.	31,580 74
2. Fitto dei 27 barconi in ragione di L. 7 caduno al giorno a far tempo dal 15 giugno a tutto settembre p. v. »	20,412 »
3. Per mano d'opera, provviste ecc. per l'esercizio, manutenzione e custodia del ponte in ragione di L. 120 al giorno dal 3 luglio a tutto settembre . . . »	10,560 »
4. Beneficio del 5 0/0 convenuto coll'Impresario per l'anticipazione di tali spese »	528 »
5. Per retribuzione di assistenza alla costruzione e manutenzione del ponte »	860 »
Rileva impertanto la spesa a L.	63,940 74

per far fronte alla quale non avendovi alcun fondo in bilancio, il riferente, a seguito della proposta fattane dal Ministero dei Lavori Pubblici, ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. l'unito diviso di Decreto per l'autorizzazione della chiesta maggiore spesa di L. 63,940 74 mediante l'instituzione di apposita categoria al bilancio 1859 del Ministero dei Lavori Pubblici sotto il N. 75 *ter*, e la denominazione *Ponte di Barche sul Ticino*.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 63,940 74 per la costruzione di un ponte di barche sul Ticino presso Buffalora.

Art. 2. La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio 1859 del Ministero dei Lavori pubblici con applicazione ad apposita categoria sotto il n.° 75*ter* e la denominazione – *Ponte di barche sul Ticino.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 18 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

MONTICELLI.

Il Num. 3581 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

Relazione a S. M. in udienza del 20 agosto 1859.

Sire,

Nel bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1859 venne assegnata la somma di L. 805,000 pel pagamento delle pensioni da accertarsi dal 1° ottobre 1857 a tutto dicembre 1859.

In seguimento dell'art. 4 della Legge 15 agosto 1858 approvativa di quel bilancio, la suddetta somma di L. 805 mila venne quindi ripartita con Decreto Reale sotto la stessa data 15 agosto 1858 in tante categorie quanti sono i Ministeri, presa per base la media delle pensioni concesse negli ulteriori scorsi anni.

Su questa base furono stabilite come infra le annualità di pensioni da concedersi dal Ministero della guerra ed i fondi necessari al loro pagamento sul bilancio 1859, cioè:

	Annualità.	*Fondi necessari pel pagamento sul bilancio* 1859.
4.o trimes. 1857	L. 55,425	L. 55,425
anno 1858	» 224,700	» 221,700
anno 1859	» 221,700	» 110,850
Totale	L. 498,825	L. 387,975

Se non che il fondo come sovra assegnato in bilancio in L. 387,975 pel Ministero della guerra, per le circostanze straordinarie verificatesi nell'anno in corso, risulta fin d'ora insufficiente, essendosi già accertata una maggiore spesa di L. 1160 87 per le pensioni concesse dal 1° ottobre 1857 a tutto aprile 1859, come dalla seguente dimostrazione:

Pensioni concesse nel 4.o trimestre 1857 in annualità . . . . . L.	72,491 89
Pensioni concesse nel 1858 in annualità »	270,132 69
Pensioni concesse dal 1° gennaio 1859 a tutto aprile stesso anno in annualità L. 48,435 17 ed in prorata . . . . . »	46,511 36
Totale . . . . . L.	389,135 87
Fondo assegnato in bilancio . . . . »	387 975 00
Eccedenza come sovra . . L.	1,160 87

ed occorre ancora di provvedere pel pagamento delle pensioni da concedersi pel tempo trascorso dal 1° maggio fino a tutto dicembre 1859.

Ciò stante, in vista delle attuali circostanze affatto eccezionali, giacchè oltre alle vedove, agli orfani ed ai genitori dei militari morti nell'ora cessata guerra occorrerà di provvedere di pensione i militari divenuti inabili al servizio per ferite ed infermità in conseguenza della guerra, e di riammettere alla pensione parecchi di quei militari che già giubilati ripresero il servizio, il Ministro della guerra chiede che il fondo come sovra autorizzato in L. 387,975 sia aumentato di L. 250 mila, che ravvisa presumibilmente necessario per saldo pagamento delle pensioni già concesse, e per far fronte al pagamento di quelle da concedersi a tutto dicembre di quest'anno.

Un'altra maggiore spesa di L. 6,147 18, occasionata altresì dalle attuali circostanze straordinarie, è chiesta dal Ministero dell'interno alla categoria n. 47 del Bilancio 1859, *Pubbliche solenni funzioni e feste governative.*

Le straordinarie feste e funzioni governative che ebbero luogo nel decorso di quest'anno occasionarono ingenti spese assai maggiori di quelle che erasi previsto nella compilazione del bilancio del corrente esercizio.

Tali spese rilevano alla complessiva somma di lire 12,147 18.

Il fondo all'uopo assegnato in bilancio essendo di sole L. 6000, ne risulta l'eccedenza di L. 6147 18 per cui si domanda il credito.

Così giustificate le summenzionate eccedenze, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che voglia degnarsi di autorizzarle in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859 con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio 1859 per la complessiva somma di L. 256,147 18, ripartitamente come infra:

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese ordinarie.

Debito Vitalizio.

Categoria 25 F. Debito vitalizio da accertarsi dal 1.° ottobre 1857 a tutto il 1859 (Ministero della Guerra) . . . . . L. 250,000 »

MINISTERO DELL'INTERNO.

Spese ordinarie.

Servizi diversi.

Categoria 47. Pubbliche solenni funzioni e feste governative . . . . . L. 6,147 18

Totale L. 256,147 18

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

U. RATTAZZI.

Il Num. 3582 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

In udienza del 26 scorso agosto e 1° corrente, S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

26 agosto

Stellino Luigi, sostituito segretario del tribunale provinciale di Biella, collocato in aspettativa giusta la sua domanda;

Coppa Antonio, sost. segr. in soprannumero presso il trib. prov. di Biella, nominato sost. segr. effettivo ivi;

Amosso Giacinto Efisio, sost. segr. in soprannum. ivi;

Cappa not. Angelo Alberto, sost. segr. in soprannum. presso il mand. di Mortara.

1° settembre

Droetti avv. Gio. Batt., nominato luogotenente giudice della sezione Moncenisio (in Torino);

Desio-Boggio avv. Carlo, id. della sezione Borgo Dora (id.);

Picco avv. Felice, id. del mandamento di Candelo.

S. M., con Decreto 28 agosto u. s., di moto proprio, si è degnata nominare ad ufficiale dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro il conte Antonio Vallotti.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 11 *Settembre.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione alla pratica di aspirante misuratore.

A tenore del R. Decreto 8 ottobre 1857 e del Regolamento Ministeriale 22 stesso mese per la sessione di

www.internetculturale.it

ottobre gli esami di ammessione alla pratica di aspirante misuratore nelle provincie componenti le Divisioni amministrative di Alessandria, Cuneo, Ivrea, Nizza, Novara, Torino e Vercelli avranno principio nel rispettivo capoluogo di Divisione il 24 del prossimo mese di ottobre.

Questi esami consisteranno in due prove, l'una in iscritto, e l'altra verbale, e verseranno sulle materie indicate nei programmi A B C d'insegnamento per le scuole speciali primarie annessi al Regolamento 12 ottobre 1856, ad eccezione della storia e geografia rispetto al programma A, e ad eccezione di quelle parti dell'algebra del programma C, le quali eccedono la risoluzione delle equazioni di primo grado.

Coloro che intendono d'essere ammessi a tali esami all'epoca sovrindicata dovranno presentare entro i primi dieci giorni del prossimo ottobre al R. Provveditore della rispettiva provincia:

1. La fede di nascita da cui risulti avere compiuti i 15 anni;

2. Un attestato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui essi ebbero domicilio nell'ultimo triennio.

I candidati provenienti dalla provincia di Acqui presenteranno al rispettivo R. Provveditore i documenti come sopra richiesti e prenderanno gli esami in Alessandria.

A termini del citato R. Decreto 8 ottobre 1857 sono dispensati dagli esami predetti e possono senz'altro farsi inscrivere come praticanti coloro che avessero già compiuto l'intiero corso di filosofia ovvero il corso speciale secondario nelle pubbliche scuole, e quelli che avessero superato con successo l'esame della prima parte di Magistero.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Risultato degli esami stati dati nel mese di agosto del presente anno per il concorso ai posti gratuiti vacanti nella Regia Scuola di Medicina Veterinaria e per l'ammessione alla scuola.

Le provincie il cui posto gratuito venne dichiarato vacante erano 29.

Non si presentò alcun concorrente per le provincie di Biella, Bobbio, Cagliari, Chiablese, Chiavari, Faucigny, Genevese, Genova, Iglesias, Isili, Oneglia, Ozieri, Pallanza, S. Remo, Savona, Spezia, Tarantasia, Tempio e Tortona.

Vinsero il posto gratuito della provincia di
Acqui = Depetris Francesco d'Acqui,
Asti = Viarengo Gio. Antonio d'Azzano,
Cuneo = Daniele Giuseppe da Villafalletto,
Mondovì = Dogliani Domenico da Narzole,
Novara = Cavagna Gaudenzio da Vaprio,
Oristano = Cocco Serafino,
Sassari = Giuliani Salvatore da Ittiri,
Torino = Gandiglio Tommaso da Torino.

Conseguirono il numero dei suffragi prescritto dal Regolamento approvato con Reale Decreto 29 settembre 1855, ma non poterono ottenere il posto gratuito della rispettiva provincia, perchè superati da altri concorrenti, Vigliero Carlo da Sale (Mondovì), Cuniberti Luca da Vico, Zurletti Giovanni da Mondovì, Mo Secondo da Cisterna, e Peralda Giacomo da Sassari.

Non raggiunse il numero di suffragi richiesto pel conseguimento del posto gratuito il candidato della provincia d'Ivrea.

Hanno conseguito la idoneità prescritta dal citato Regolamento per l'ammessione a proprie spese nella detta scuola:

Bollano Giacomo da Cherasco,
Sala Giorgio da Bra,
Oglina Vincenzo da Cilavegna,
Della-Role Eusebio,
Andriano Pietro da Castelnuovo d'Asti.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Con effetto del 15 volgente saranno ripristinate le relazioni dirette tra gli uffici postali Sardi e gli uffici postali Austriaci per lo scambio delle corrispondenze colla condizione che le lettere dovranno essere affrancate obbligatoriamente per la rispettiva percorrenza interna ed i giornali e gli stampati dovranno essere preventivamente affrancati fino al destino.

Le lettere tanto in partenza che in arrivo andranno soggette al diritto di cent. 20 per porto semplice colla progressione interna.

I giornali e stampati in partenza andranno soggetti al diritto di cent. 05 per ogni porto di grammi 17 1/2 e quelli in arrivo saranno distribuiti franchi.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma*:

La Commissione eletta per decreto del governatore provvisorio, ora delegato, delle provincie parmensi, 8 agosto passato, a fare la numerazione generale de' voti espressi nelle provincie stesse per l'accettazione o il rifiuto del plebiscito proposto in esso decreto:

Adunatisi in una delle sale del palazzo di residenza della corte suprema di revisione;

Veduto il decreto anzidetto del giorno 8 dello scorso mese d'agosto;

Preso ad esame il risultato delle operazioni compiute dalle Commissioni speciali incaricate dell'enumerazione de' voti in ciascuna delle cinque provincie degli Stati Parmensi;

Corretto qualche errore di calcolo;

Ha riconosciuto e rende noto:

1. Che il numero de' voti per l'*accettazione* del plebiscito ascende:

nella provincia di Parma, a		23,222
Id.	di Piacenza, a	17,254
Id.	di B. S. Donnino, a	12,971
Id.	di Borgotaro, a	4,676 (*)
Id.	di Pontremoli, a	5,044
Onde in tutto si hanno, per l'accettazione, voti		63,167

2. Che il numero de' voti per la *reiezione* ascende:

nella provincia di Parma, a		113
Id.	di Piacenza, a	255
Id.	di B. S. Donnino, a	68
Id.	di Borgotaro, a	49
Id.	di Pontremoli, a	19
Onde si hanno per la *reiezione* voti in tutto		504

(*) *Si sono detratti tre voti perchè emessi da minori di 21 anni.*

Il plebiscito è come segue:

« Le popolazioni delle Provincie Parmensi vogliono essere unite al Regno di Sardegna sotto il governo costituzionale del Re *Vittorio Emanuele.* »

Parma, questo giorno 5 settembre 1859.

F. Schizzali, presidente nella Corte suprema di revisione — *G. B. Niccolosi*, procuratore del governo presso la Corte suprema di revisione — *A. Bonchini*, archiv. dello Stato — *G. Guadagnini*, presidente della Camera di disciplina de' notai di Parma — *G. Manici*, segretario di detta Camera.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* dell'8:

Il Dittatore delle provincie Modenesi e Parmensi;

Visto il decreto 21 agosto prossimo passato dell'Assemblea dei Rappresentanti del Popolo, pel quale fu confermata l'unione delle provincie Modenesi alla Monarchia Costituzionale della Casa di Savoia;

Visto il decreto governativo 2 settembre corrente, col quale fu pubblicata nelle provincie stesse lo Statuto Costituzionale del Regno;

Visti gli articoli 24, 68, 71 del detto Statuto i quali dispongono: che tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo e grado sono eguali dinanzi alla legge; che la giustizia emana dal Re ed è amministrata in suo nome dai giudici che egli istituisce; e che niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali;

Considerando che i tribunali ecclesiastici ed il diritto di *immunità ed asilo* sono privilegi contrarii alle massime fondamentali dello Statuto, decreta:

Art. 1. Si manda pubblicare la Legge Sarda del 9 aprile 1850, n. 1013, colla quale furono abrogati i detti privilegi.

Art. 2. Tutte le leggi, disposizioni, regolamenti e consuetudini contrarie alla detta legge 9 aprile, sono abrogate.

Art. 3. Il direttore del Ministero di grazia, giustizia e culti resta incaricato della esecuzione del presente Decreto, il quale sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato in Modena, dal palazzo Nazionale, il 8 settembre 1859.

FARINI.

Il direttore del Ministero di grazia, giustizia e culti
CHIESI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 9:

Il prefetto della città e compartimento di Firenze

Considerando che il giornale umoristico l'*Arlecchino* avvertito nella persona del suo gerente responsabile a desistere dalla pubblicazione di articoli, poesie e caricature che vilmente insultando alla sventura, comunque meritata, di persone cadute da elevata posizione sociale offendono la civiltà del paese e possono compromettere la tranquillità, abbia non ostante continuate tali pubblicazioni;

Valendosi delle facoltà che gli accorda il disposto dell'art. 4 della Legge del 13 marzo 1852, decreta:

La concessione accordata al giornale intitolato l'*Arlecchino* è sospesa per giorni 15 dalla data del presente decreto, di cui sarà fatta formale notificazione al gerente responsabile Enrico Soliani.

Dalla Prefettura il 6 settembre 1859.

Il prefetto A. BOSSINI.

— Leggesi nello stesso giornale:

Il Governo, il Seggio dell'Assemblea dei rappresentanti, il presidente della Consulta marchese Gino Capponi, la Corte di cassazione, la Corte d'appello, il Tribunale di prima istanza, il prefetto di Firenze con tutti i consiglieri, il Municipio fiorentino, l'uffizialità della milizia e della Guardia Nazionale e i capi dei varii dipartimenti sono intervenuti nella basilica della SS. Annunziata per celebrare con la solita pompa la solennità della nascita di Nostra Donna. Dopo la messa in musica è stato cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie al Signore per avere il Re Vittorio Emanuele accolto il voto della Toscana di formar parte di un regno forte sotto il suo scettro costituzionale.

Assistevano alla pia funzione l'incaricato d'affari di Sardegna col cancelliere della Legazione, e immensa folla di popolo.

All'intuonare del *Te Deum* sono cominciati gli spari delle artiglierie nel forte di S. Giovanbattista, e le musiche militari delle truppe e della Guardia Nazionale.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 9:

È passato per Basilea il re dei Belgi, diretto alla volta del Lago di Como; ed è giunto nella stessa città il sig. Kossuth colla famiglia.

— Il governo spagnuolo ha nominato il sig. Ramges di Salamanca suo rappresentante in Berna, in sostituzione del sig. di S. Carlos.

— Dicesi in Berna che la curia arcivescovile di Milano abbia ordinato a' suoi vicariati nel Ticino di continuare le loro funzioni sinchè sia sciolta la questione della separazione delle parrocchie ticinesi da quella diocesi.

GINEVRA. Dagli atti testè presentati al Gran Consiglio risulta che il debito di questo cantone è di 15,800,000 fr.

FRANCIA

PARIGI, 9 *settembre*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Quando i fatti parlano da se medesimi egli sembra, a prima giunta, cosa inutile lo spiegarli. Quando però la passione o l'intrigo alterano le cose le più semplici, ei diviene cosa indispensabile di ristabilirne il carattere, affinchè ciascuno possa apprezzare con conoscenza di causa il processo degli avvenimenti.

Nel mese di luglio ultimo quando gli eserciti franco-sardi e austriaci si stavano a fronte fra l'Adige e il Mincio le probabilità erano sottosopra eguali da ambe le parti; imperocchè, se l'esercito franco-sardo aveva per sè l'influenza morale dei successi ottenuti, l'esercito austriaco era numericamente più forte e s'appoggiava non solo sopra fortezze formidabili, ma eziandio sopra tutta l'Alemagna, pronta, al primo segnale, a prenderne la difesa. Verificandosi tale eventualità, l'imperatore Napoleone era costretto di ritirare le sue truppe dalle rive dell'Adige per portarle sul Reno, e quindi la causa italiana per la quale la guerra era stata intrapresa si trovava se non perduta, per lo meno grandemente compromessa.

In siffatte gravi contingenze l'imperatore pensò che sarebbe stata cosa utile per la Francia prima, per l'Italia poi, il conchiudere la pace, purchè le condizioni fossero state conformi al programma che egli si era imposto e utili alla causa a cui voleva servire.

La prima questione stava nel sapere se l'Austria avrebbe ceduto per trattato il territorio conquistato; la seconda, se essa avrebbe abbandonato francamente la supremazia che s'era acquistata in tutta la Penisola; se avrebbe riconosciuto il principio di una nazionalità italiana, ammettendo un sistema federativo; se, infine, avrebbe consentito a dotare la Venezia di tali istituzioni che ne facessero una vera provincia italiana.

Riguardo al primo punto l'imperatore d'Austria cedette senza contestazione il territorio conquistato, e riguardo al secondo promise le più ample concessioni per la Venezia, ammettendo pel suo ordinamento futuro la posizione del Lussemborgo rispetto alla Confederazione germanica; ma per queste concessioni metteva la condizione, *sine qua non*, del ritorno degli arciduchi nei loro Stati.

La questione trovavasi così molto chiaramente posta a Villafranca: o l'imperatore non doveva stipular nulla per la Venezia e limitarsi ai vantaggi acquistati colle sue armi; o per ottenere concessioni importanti e il riconoscimento del principio della nazionalità doveva dare il suo consenso al ritorno degli arciduchi. Il buon senso tracciava dunque la sua condotta, essendo che non trattavasi punto di ricondurre gli arciduchi col concorso di truppe straniere, ma al contrario di farli ritornare, con salde guarentigie, mediante la libera volontà delle popolazioni, alle quali si sarebbe fatto comprendere quanto somigliante ritorno importasse alla grande patria italiana.

Tale è in poche parole la vera sposizione dei negoziati di Villafranca, e per ogni spirito imparziale egli è evidente che l'imperatore Napoleone otteneva col trattato di pace altrettanto e forse più che non aveva conquistato colle armi. Bisogna altresì ben riconoscerlo, l'imperatore Napoleone vide non senza un sentimento di profonda simpatia la franchezza e la risoluzione con cui l'imperatore Francesco Giuseppe rinunziava, nell'interesse della pace europea e per desiderio di ristabilire buone relazioni colla Francia, non solo ad una delle più belle sue provincie, ma eziandio alla politica pericolosa forse, ma ad ogni modo non priva di gloria, che aveva assicurato all'Austria la signoria dell'Italia.

Infatti se il trattato era sinceramente eseguito, l'Austria non era più per la Penisola quella potenza nemica e formidabile avversa a tutte le aspirazioni nazionali, da Parma a Roma e da Firenze a Napoli; ma diveniva al contrario una potenza amica, perchè consentiva di pieno grado a non esser più potenza alemanna da questa parte delle Alpi e a svolgere essa medesima la nazionalità italiana sino alle rive dell'Adriatico.

Da quanto precede è facile comprendere che se, dopo la pace, i destini dell'Italia fossero stati affidati ad uomini più curanti dell'avvenire della patria comune che di piccoli successi parziali, il fine dei loro sforzi sarebbe stato quello di svolgere e non d'inceppare le conseguenze del trattato di Villafranca. Qual cosa infatti più semplice e più patriotica che dire all'Austria: Voi desiderate il ritorno degli arciduchi? Sia; ma allora eseguite lealmente le vostre promesse riguardo alla Venezia: viva essa di vita sua propria; abbia amministrazione ed esercito italiani; in una parola, l'imperatore d'Austria non sia più da questa parte delle Alpi, che il granduca della Venezia, come il re dei Paesi Bassi non è per l'Alemagna che il granduca del Lussemborgo.

E anzi possibile che, con negoziati franchi e amichevoli si fosse indotto l'imperatore d'Austria ad adottare combinazioni più consentanee ai voti manifestati dai ducati di Modena e Parma.

L'imperatore Napoleone, dopo quanto era intervenuto, doveva fare assegnamento sul buon senso e sul patriotismo dell'Italia e crederè che essa avrebbe compreso il motore della sua politica che si stringe in queste parole: « In luogo di avventurarsi ad una guerra europea e per conseguente di mettere a repentaglio l'indipendenza del suo paese; in luogo di spendere ancora 300 milioni e di spandere il sangue di 50,000 de' suoi soldati, l'imperatore Napoleone ha accettato una pace che sancisce, per la prima volta dopo secoli, la nazionalità della Penisola. Il Piemonte che rappresenta più particolarmente la causa italiana, trova la sua potenza cresciuta considerevolmente e, se la Confederazione si stabilisce, vi avrà la parte principale; ma una sola condizione si mette a tutti questi vantaggi: essa è il ritorno delle antiche Case sovrane nei loro Stati.

Questo linguaggio, noi lo crediamo ancora, sarà compreso dalla parte sana della nazione; imperocchè senza di ciò che accadrà egli? Il governo francese lo ha già dichiarato: gli arciduchi non saranno ricondotti nei loro Stati da forza straniera; ma non trovandosi eseguita una parte delle condizioni della pace di Villafranca, l'imperatore d'Austria si troverà sciolto da tutti gl'impegni presi a favore della Venezia. Inquietato da dimostrazioni ostili sulla riva destra del Po, egli si manterrà in istato di guerra sulla riva sinistra e in luogo di una politica di conciliazione e di pace si vedrà rinascere una politica di diffidenza e di odio che porterà nuovi turbamenti e nuove sciagure.

Pare si speri molto da un Congresso europeo; noi medesimi lo desideriamo di tutto cuore, ma dubitiam forte che un Congresso ottenga migliori condizioni per l'Italia. Un Congresso non chiederà che ciò che è giusto: ora sarebbe egli giusto il chiedere ad una grande potenza concessioni importanti senza offerirle in ricambio equi compensi? L'unico mezzo sarebbe la guerra; ma l'Italia non prenda errore: non v'è che una potenza sola in Europa che faccia la guerra *per un'idea*: quest'essa è la Francia, e la Francia ha adempiuto al suo compito.

FATTI DIVERSI

ERUZIONE DEL VESUVIO. — *R. Osservatorio Meteorologico Vesuviano.*

Napoli, 30 agosto 1859.

Sig. presidente,

Chiunque da Napoli abbia guardato il Vesuvio in queste ultime sere avrà creduto che la fase di declinazione dell'incendio della quale le feci motto nell'ultima mia relazione tuttavia durasse, e che non si fosse avverato il sospetto che le palesava di un prossimo incremento; e pure le lave da pochi giorni son cresciute di nuovo ed hanno recato danni non lievi alle campagne, ma in una maniera poco visibile da luogi e stranamente insidiosa. Era da gran tempo nel *Rio di Quaglia*, a pie' d'una rupe di tufo, incominciato lo scavo del lapillo usato tra noi per pavimenti e terrazze che con patria voce diconsi *lastrici*; la continua estrazione di questo materiale aveva lasciata entro del monte una caverna di considerevole ampiezza, la quale si prolun-

www.internetculturale.it

ava fin presso al *fosso grande* ; quivi la pressione delle ave e la forza del fuoco han rotto il fondo dell'antro, el quale penetrando l'igneo torrente fu visto all'improvviso uscir fuori per l'apertura della caverna in un to che parea del tutto sicuro, manomettendo con impeto ottimi terreni coltivati appartenenti tutti alle anche formazioni del monte di Somma che non avevano ai smentita l'antica fama di essere feraci di frutta quisite e di vini deliziosi :

Hæc juga quam Nisæ colles plus Baccus amavit , cantò a gli altri Marziale, per non dire di Strabone e di olti altri antichi scrittori.

Non era possibile contemplare con ciglio asciutto il iserando spettacolo di gente che attonita assisteva a consumazione delle proprie sostanze, di agricolori che doveano crudelmente recidere alberi fruttiferi on tanta cura allevati per non farli divorare dalle amme, e di altri che, non osando mettere la scure gli alberi già carichi di frutta, li abbandonavano ad un fuoco divoratore ; alcuni abbandonavano il caolare campestre prossimo ad essere sepolto dalle lave, trasportando il letticciuolo con poche suppellettili ; altri all'appressarsi del fuoco affiggevano a' tronchi degli alberi le sacre immagini della Vergine e de' Santi, ed il clero di Resina con pio raccoglimento muoveva dalla parrocchia di Pugliano seguito da numeroso stuolo di fedeli, recando a vista del fuoco l'effigie dell'inclito martire protettore di queste contrade.

L'igneo torrente uscito dalla valle caminava accanto alle lave del 1767 accennando a S. Jorio ; ma percorse meno di un miglio si arrestò nella fronte, crescendo solo in altezza secondo l'indole delle lave di questo incendio ; per cui oltre a nuovi danni che arreca lateralmente è prossimo ad occupare l'unico dipiù basso viottolo per lo quale ora si ascende al Vesuvio.

La maggior parte della lava che viene dalla invisibile fenditura si è menata nella caverna della quale di sopra è detto, e però sono quasi spariti tutti quei numerosi rivoli di fuoco che sparsamente splendevano per l'antico corso delle lave precedenti. Il fuoco intanto che ha devastato i fertili terreni dei quali ho discorso, si è ora come impaludato in un bacino, ed essendosi coperto di una scoria bruna rugosa e contorta in mille bizzarrissime maniere, ma sempre unita, splende poco anche tra le tenebre, per cui a vederlo da lungi sembra quasi spento ; ma siccome in verità riceve continuo alimento, così si oleva sollevando a galla tutta la parte più pietrita, la quale spesso si fende e mostra attraverso le fenditure la pasta della lava che non di rado esce dalle stesse e rende più viva l'apparizione del fuoco.

Poichè la lava parte dalla base del cono senza una bocca fumante, ed il fumo esce dalla cima del monte, così non ho mancato di visitare le bocche superiori, sia per la natura dei prodotti, sia per vedere l'attività di esse nel mezzo fuoriti fluidi aeriformi. I prodotti solidi consumano tuttavia con quelli delle fumarole delle lave ; specialmente son degne di nota alcune materie poco comuni, come il selenio, per esempio, di cui raccolsi un saggio molto preciso.

Il solo fatto consolante è il silenzio del sismografo che dal dì 29 giugno, come le dissi, non ha più segnato scuotimenti del suolo, quantunque altrove la terra siasi fortemente commossa.

Un contadino cui più volte aveva additato la possibilità in certi casi di regolare il corso delle lave con scritti di scorie, ha in quest'ultimo frangente salvata la sua casa divertendo il corso di un grosso rivolo di fuoco che incanalato entro una rampa della strada reale era sul punto di privarlo del suo ricovero. Profittando egli della natura del sito, aiutato da' figliuoli ha prontamente elevato sulla strada un argine di scorie, rendendo in pari tempo il terreno declive lateralmente verso la valle contigua ; il fuoco è stato così divertito dall'intrapreso cammino, e si è menato nella valle ove era il corso principale della lava. L'espediente del quale io fo menzione non fu senza frutto adoperato in Catania nella famosa eruzione dell'Etna del 1669, secondo narra il Borrelli ed i più accreditati scrittori del Vesuvio, come il celebre Serao, l'Hamilton, il Breislak ecc., non han mancato di venirlo sempre raccomandando. Tutto sta a saper conoscere la congiuntura favorevoli e la natura ed indole delle lave fluenti.

Il Direttore — *Luigi Palmieri*.

Al sig. Presidente del Consiglio generale di pubblica istruzione.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 29 agosto al 4 settembre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1420	»	18 96	20 97	19 96
Segala	870	»	10 05	11 14	10 59
Orzo	420	»	8 32	9 46	8 89
Avena	740	»	8 37	9 62	8 99
Riso	1450	»	24 39	25 55	24 97
Meliga	1700	»	9 08	10 08	9 58
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1270	»	52 »	66 »	51 50
2.a Id.			38 »	50 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1665	1 95	2 »	1 97
2.a Id.			1 70	1 75	1 72
POLLAME *per caduno*					
Polli n.10550	»	»	» 80	1 40	1 10
Capponi » 3500	»	»	2 25	2 50	2 37
Oche »	»	»	»	»	»
Anitre » 2550	»	»	1 25	1 50	1 37
Galli d'India » 1800	»	»	3 »	3 50	3 25
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	46	3 50	3 75	3 62
Anguilla e Tinca	»	81	1 60	2 15	1 87
Lampredi	»	»	»	»	»
Barbi e Lussi	»	45	1 10	1 15	1 12
Pesci minuti	»	66	» 75	» 80	» 77
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	5400	» 80	» 90	» 85
Rape	»	700	2 50	3 »	2 75
Cavoli	»	3800	1 10	1 »	1 05
Cavolifiori	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*					
Persici	»	10900	1 »	3 »	2 »
Prune	»	50	2 50	2 »	2 75
Pere	»	10800	1 50	2 »	1 75
Fichi	»	800	1 50	2 »	1 75
Uva	»	2050	3 50	4 »	3 75
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 40	» 44	» 42
Noce e Faggio	»	28490	» 37	» 42	» 39
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	4890	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 75	» 82	» 78
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	6790	» 54	» 67	» 60
Paglia	»	5340	» 39	» 50	» 44

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 48	» 50	» 49
Fino	» 38	» 40	» 39
Casalingo	» 28	» 30	» 29
CARNE *per chilogr.*			
Sanato	1 20	1 60	1 40
Vitello	1 15	1 25	1 20
Bue	1 10	1 20	1 15
Moggia	» 70	» 80	» 75
Soriana	» »	» »	» »
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 75	» 90	» 82

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25 75.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 *Settembre* 1859.

Avantieri è giunta in Torino una Deputazione di Brescia ad oggetto di rendere la visita fatta a quella città dai Rappresentanti del Municipio Torinese, ed esprimere i sensi di fratellevole affetto della popolazione bresciana. Cordiale ed affettuosa è stata l'accoglienza fatta a quella Deputazione, che è composta dal podestà, conte Valotti — dagli assessori, conte Bettoni e nobile Luigi Arici — dal presidente del Consiglio comunale, barone Gerolamo Monti — dai consiglieri comunali, sig. Agostino Ravetta, sig. Clemente de Rosa, avv. Domenico Soleri, e dal presidente della Camera di commercio, sig. Antonio Piozzi.

Ieri mattina la Deputazione si è recata a Genova per adempiere ad una missione dello stesso genere presso il Municipio Genovese.

Ieri sera il Municipio Genovese diede nel palazzo Tursi un pranzo in onore dei rappresentanti del Municipii di Milano e di Brescia. V'intervennero le primarie autorità. Furono fatti brindisi a S. M. il Re, e quindi alle città di Milano, di Genova e di Brescia, ed agli eserciti alleati. I convitati si recarono al Teatro Doria, dove furono accolti con calorosi applausi.

Questa mattina le due Deputazioni sono partite col primo convoglio della via ferrata per Milano.

L'avv. Leopoldo Galeotti, deputato all'Assemblea toscana, ha pubblicato in Firenze un opuscolo intitolato *Assemblea Toscana, Considerazioni*, nel quale, narrando le risoluzioni dell'Assemblea toscana e svolgendo le ragioni che le hanno determinate, dimostra come quell'Assemblea sia la vera rappresentanza nazionale, ed abbia espresso legalmente i voti ed i desiderii dei Toscani. I componenti di quell'Assemblea sono 172 : fra cui 2 principi = 1 barone = 29 tra marchesi e conti = 12 cavalieri = 6 militari = 10 professori e letterati = 4 ecclesiastici = 4 magistrati = 31 avvocati = 8 dottori in scienze ed in leggi = 2 ingegneri = 5 banchieri = manufatturieri = 20 notabili. L'autore ricorda pure i precedenti storici della questione, e conclude nei seguenti termini :

« Noi Italiani abbiamo forse la coscienza di aver fatto per la patria tutti i sacrificii che deve fare una nazione che vuole meritarsi la sua indipendenza ? Il solo Piemonte fece anche troppo. Noi delle altre provincie d'Italia, avvinti nelle catene dell'Austria e del dispotismo, poco più facemmo che dar segno del buon volere. Senza esercito, senz'armi, senza denari, se non erano quei generosi volontari che da tutte le parti accorsero quasi fuggiaschi sotto la Santa Croce di Savoia, nessun sussidio avrebbe recata la rimanente Italia a quei fortissimi eserciti di Francia e di Sardegna, che combatterono battaglie di eroi.

« La Toscana stessa poco operò ed il suo piccolo esercito che anelava alla pugna ed era degno di prendervi parte, giunse troppo tardi in Lombardia. Non abbiamo il diritto di chieder conto dei preliminari di pace : non abbiamo il diritto di lagnarci se la grande opera non è ancora compiuta : non abbiamo il diritto di domandare perchè la Francia non fece sacrifizi maggiori. Di diritti non si parli, ma di doveri, e di due specialmente si parli. Nostro primo dovere è di mostrarci grati e riconoscenti con tutte le forze dell'animo nostro verso il magnanimo imperatore Napoleone III, e verso la generosa Nazione francese, per la cui mercè una gran parte d'Italia è emancipata o può emanciparsi da ogni influsso straniero; per la cui mercè una gran parte d'Italia vive oggi questa vita così nuova, così pura, così intera, e per la cui mercè noi acquistammo la facoltà di esprimere i nostri voti, e di parlare come liberi cittadini al cospetto d'Europa.

« Altro e più grave dovere egli è di apparecchiarci con operosità tranquilla, ma costante, ma tenace, ma perseverante ad un avvenire tuttavia incerto, pronti ad affrontare qualunque pericolo, preparati ad ogni specie di sacrifizio, risoluti di mostrarci degni di quello che abbiamo detto di volere. L'indipendenza e la libertà niun popolo le ebbe mai ad un tratto e senza dolori. Virtù suprema per gli individui e per le nazioni se vogliono ottemperare alla legge morale del loro perfezionamento è la virtù del sacrifizio. Da questa virtù dipende l'avvenire della nostra patria ; dipendono le simpatie delle altre nazioni, dipende il pieno e sicuro adempimento dei nostri voti. Allora, ma allora soltanto, potremo dire di aver compreso il sublime concetto che dettò il memorando manifesto di Milano, quel manifesto che avanti e dopo la pace sarà sempre la Magna Carta del nostro nazionale risorgimento. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *settembre*, *sera*.

Tutti i fogli inglesi criticano l'articolo del *Moniteur*.

Il *Times* d'oggi annunzia che la Commissione per le opere di difesa continua i suoi lavori. Il porto e l'isola di Portland saranno fortificati più di Gibilterra e di Malta.

La gazzetta officiale di Vienna contiene un decreto che regola gli affari interni dei protestanti di tutte le provincie.

Borsa debole e senza movimento.

Credito mobiliare	806
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venets	553

Modena, 10 *settembre*.

I signori Parisi, exsegretario di gabinetto di Francesco V, Guerra, archivista segreto, e Solieri, exsegretario generale del ministero degli esteri, hanno oggi per atto notarile riconosciuta e data per autentica la scrittura delle due lettere di Francesco V, indirizzate all'Imperatore, alla Francia ed alle altre potenze occidentali. È questo in risposta al giornale *Le Days*, che sembra dare maggior fede agli anonimi di Vienna che alle asserzioni d'un governo onorato.

Bologna, 10 *settembre*.

Nella odierna seduta l'Assemblea delle Romagne ha, con 117 voti bianchi e 1 nero, decretato :

1. Quelli che dal 12 giugno sinqui han tenuto il governo meritarono bene del paese.

2. È ratificato in persona del sig. Cipriani il titolo di governator generale col potere di governatore con ministri responsabili.

3. Sono al medesimo conferiti pieni poteri nei casi in cui ciò sarà giudicato necessario per l'ordine interno e la difesa del paese.

4. Gli è commesso di fare ogni opera per l'adempimento dei voti dell'Assemblea : procurerà a tal fine una più intima unione colle altre provincie dell'Italia centrale, che fecero atto di annessione al Regno costituzionale di Sardegna.

5. È data anche al governatore generale la facoltà propria del seggio presidenziale di prorogare e riconvocare l'Assemblea.

La seduta è sospesa per un'ora. La presidenza reca al governatore generale il decreto dell'Assemblea.

Ripresa alle 3 pom. la seduta, il ministro di grazia e giustizia legge il decreto di proroga dell'Assemblea sino a nuova convocazione.

Firenze, 11 *settembre*.

(Dispaccio officiale).

Il barone Ricasoli ha passato in rivista la guardia nazionale di Firenze, 2,000 uomini completamente montati ed armati, comandati dal cav. colonnello Fenzi. Vi assisteva un folla immensa, non ostante l'ora mattutina. Militi e popolo prorompevano in applausi e grida frenetiche di *Viva il Re! Viva il Governo!*

Il signor Ricasoli, accompagnato alla sua abitazione dallo stato maggiore e dal popolo, pubblicò un ordine del giorno, nel quale loda il contegno e la disciplina della guardia nazionale, la ringrazia in nome della patria e del Re, esprime la fiducia nell'avvenire e confida che la guardia nazionale sosterrebbe unitamente all'esercito i voti del paese.

Parma, 11 *settembre*.

L'Assemblea, dopo inteso il rapporto della Commissione, votò all'unanimità ed a doppio scrutinio la decadenza della Dinastia Borbonica e l'esclusione perpetua dal governo di queste provincie di qualunque principe di quella casa.

Fu pure adottato all'unanimità un indirizzo a Napoleone III, e sono state prese in considerazione e mandate agli uffici le proposte seguenti : annessione di queste provincie al Regno Sardo sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele ; confezione di una medaglia d'argento da conferire a quegli abitanti di queste provincie che presero parte alla guerra ; erezione di un monumento che ricordi i nomi dei compatrioti morti per l'indipendenza dopo il 1848.

Parigi, 12 *settembre*, *mattina*.

Da dispacci privati di Alessandria 3, giunti per la via di Trieste, si hanno notizie di Changay, 15 agosto. I Cinesi hanno tirato sulla squadra degli alleati mentando l'ambasciatore a Pechino, hanno loro impedito di rimontare il Pei-ho, hanno danneggiato parecchi legni, uccisi e feriti alcuni uomini.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 50

C. della matt. in c. 86 50, 86 40, 86 35, 86 40 in fin. 87 p. 31 8bre

» Certificato imprest. 1 genn. C. d. g. p. in c. 88 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alle Borse di Parigi

Del 10 settembre, ricevuto alle ore 5 25 pom.

in contanti in liquidazione

| | | | | |

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

e principali Librai

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale. L'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

ENEIDE
DI
PUBLIO VIRGILIO MARONE
TRADOTTA IN VERSI SCIOLTI
dal Prof. PIETRO BERNABO' SILORATA
Socio della R. Accademia delle Scienze di Torino

Seconda Edizione col testo a fronte

L'opera sarà compresa di due nitidi volumi in-16 piccolo, a franchi 3 ciascuno. Si metterà mano alla stampa, tostochè le sottoscrizioni bastino a coprire le spese.

CODICI
DEL RE DI SARDEGNA

Quelli in-4° ed in-8° sono, pel formato e caratteri, perfettamente simili alle esaurite Edizioni Ufficiali, e le Corti Supreme ed i Tribunali si valgono di essi.

CODICE Civile in-4° L. 7, 50; in-8° L. 5 »
Id. Penale In-8° . . . . . » 3 »
Id. Commercio, in-8°, colle Leggi che lo riguardano . . . . . » 4 »
Id. id. In-12 ed in-32. . . . . » 1 50
Id. Procedura civile in-16, col Regolamento, Tariffa, ecc. . . . . » 1 50
Id. Penale militare in-32, colla Legge 10 ottobre 1859 . . . . . » 1 20
RACCOLTA di tutte le Leggi che riguardano il Codice civile, in-8° » 3 «
Il Tipografo G. Marzorati con vaglia franco *spedisce senz'altra spesa.*

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 490, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui: la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Ufficiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI TRONZANO

Ricerca di un Medico-Chirurgo, a cui viene assegnata l'annua retribuzione di L. 400 per la cura ai poveri, oltre le convenzioni particolari cogli abitanti.

La popolazione ascende a circa 4000.

Le dimande devono essere indirizzate franche di posta alla Segreteria comunale del luogo prima della scadenza del p. 8 bre.

COMUNE DI MONTANARO

È vacante l'impiego di Maestro di terza elementare, collo stipendio di L. 600. — Gli aspiranti dirigansi tosto al signor Sindaco.

AVVISO

Il Comune di Balangero fa ricerca per il prossimo anno di una Maestra approvata per la Scuola inferiore femminile. — Coloro che desiderano occupare un tale posto dirigano al Sindaco di detto Comune le loro domande corredate degli opportuni titoli.

COMUNE DI VILLAFRANCA

Il 20 settembre 1859, ore 10 mattina, avrà luogo nella sala comunale l'appalto col mezzo d'incanto dei Dritti di Gabella su annue L. 11,199, 81, pendente gli anni 1860 1861 e 1862, sotto le condizioni visibili nella Segreteria.

PEYRA Gaetano *Sindaco.*

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859 60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 260 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Le domande dovranno essere inviate al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, mezzo a nuovo e palchettato, via Po, 41, p. 2.

PROGRAMMA
DEL
COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE
DI MONDOVI'

1. La direzione del Collegio-Convitto Nazionale segue ad essere affidata al Sacerdote Professore Michele Tomatis.

2. Il Municipio, considerando i soddisfacenti risultati ottenuti nel passati due anni dal preledato Professore in ordine all'adempimento dei doveri concernenti la buona educazione religiosa, morale e civile, non dubita che la fiducia in lui riposta dalle famiglie della provincia (per cui nell'anno scolastico testè spirato il numero degli alunni si accrebbe di un terzo) non gli verrà meno negli anni avvenire.

3. La purezza e salubrità dell'aria, la magnifica posizione dello Stabilimento, l'accon-cezza e la comodità del locale si pel Convitto, come per le scuole; l'avervi pei Corsi elementare e secondario classico, completo insegnamento e Professori speciali pei varii rami del medesimo; l'essere, a spese della Città, provveduti di ripetitori gli alunni che stanziano nel Convitto nel decorso delle ferie autunnali, i lieti successi che si ottengono tutti gli anni negli esami di Magistero e di Concorso ai posti gratuiti (prova evidente della valentia degli Insegnanti non meno che dell'ordine e della disciplina che regnano e nel Convitto e nel Collegio) sono altrettanti vantaggi, cui sapranno pormente i padri di famiglia.

4. Per quello poi che spetta al Corso Speciale, si nutre speranza che il prospero avviamento del medesimo nell'andato biennio lo renderà conosciuto ed apprezzato nella provincia in proporzione degli eminenti vantaggi che ne derivano. In questo Corso si fa un insegnamento progressivo di Religione, di Lingua italiana, Storia e Geografia, di Lingua francese, di Aritmetica e Geometria, di Disegno lineare e d'ornato, di Calligrafia, di Contabilità commerciale e di Storia naturale. Ora tali materie non solo preparano i giovani al più utile esercizio delle arti, del commercio e degli impieghi nell'inferiore pubblica amministrazione, ma loro procurano il prezioso corredo delle necessarie cognizioni pel saggio governo domestico e per la vita sociale.

Condizioni di ammissione e pensione.

5. Per l'ammissione degli alunni si farà la domanda al preside, e dovranno i postulanti essere muniti dei seguenti certificati: 1. di battesimo; — 2. di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; — 3. di buona condotta, se maggiori d'anni 10; — 4. di non essere affetti da malattia comunicabile; — 5. degli studi precedentemente fatti. — L'allievo non potrà esser in età minore d'anni 6 compiuti, nè maggiore di anni 12. La Direzione potrà per altro ammetterli in età anche maggiore in casi eccezionali.

6. La pensione mensuale è fissata a L. 10 pel locandista, e pel convittore a L. 34; per due fratelli a L. 33; a L. 32 se sono in maggior numero. Essa si paga a trimestri anticipati, ed ogni metà del mese incominciata si computa per giorni quindici. Qualora poi un alunno stia assente dal Convitto per una intiera metà del mese giusta sarà abbuonata la corrispondente pensione. Cessa quindi l'obbligo di pagare il così detto *mese di vacanza.*

7. Il mantenimento dei locandisti consiste in minestra a pranzo e cena; quello dei convittori in pane e frutta o cacio a colezione; in pane a merenda; in minestra, due pietanze, frutta o cacio, pane a volontà, e vino a pranzo; eguale trattamento a cena, meno una pietanza e la frutta.

8. Mercè il pagamento di L. 4 mensuali per cadun allievo l'Amministrazione del Convitto somministra il letto in ferro e provvede alle spese di bucato e stiratura, — alle piccole rimendature d'abiti e biancheria, — alle ordinarie cure medico-chirurgiche, — al taglio dei capelli, — alle lezioni d'armi, di ginnastica e di disegno.

Corredo.

9. Ogni alunno dev'essere fornito dei seguenti oggetti:

Capezzale e materasso della lunghezza di metri 1, 82, e larghezza cent. 84, — coperta di cotone a quadretti bianchi e azzurri, — catalogna e coltrone (trapunta), — quattro lenzuola, — sei asciugatoi, — sei salvietto, — quattro paia mutande, — sei camicie, — otto paia calze, — sei fazzoletti in colore e due bianchi, — una cravatta di seta nera e due di colore, — tasca per biancheria di tela colorata, — una lunga metri 6, e larga 1, 20; oppure due della lunghezza di metri 3 caduna, e della larghezza preaccennata, — due paia scarpe, — pettine rado e fitto, — spazzole per abiti e scarpe, — posata di argento o pakfond, — tunica, pantaloni, — cascbetto secondo l'uniforme della Guardia Nazionale, — cappello alla foggia di quello dei Bersaglieri, — con pennacchio verde, — cinturone senza daga. Dopo la pubblicazione del presente programma la Commissione Municipale pel Collegio Convitto, nell'interesse specialmente di diminuire le spese del corredo, adottò l'uniforme seguente: cascbetto e camiciotto (*blouse*) secondo la divisa generale della Guardia Nazionale, con cintura nera, e coll'aggiunta dei pantaloni della divisa speciale della stessa Guardia Nazionale.

10. Tutti gli oggetti del corredo dovranno essere marcati col numero d'ordine che verrà assegnato nell'accettazione.

Avvertenze.

1. Gli alunni che lascieranno il Convitto prima del termine delle loro scuole, dovranno non più tardi della metà di settembre darne avviso per mezzo dei loro genitori o tutori.

2. Non si permette l'uso delle cassette.

3. Le lettere non affrancate saranno rifiutate.

4. I genitori che intendono che il Convitto provveggia alle spese occorrenti pei loro figliuoli, debbono anticipare e mantenere anticipata a mani del Preside la somma di lire venti. Di tal somma si renderà conto particolarizzato alla fine di ciascun trimestre.

Mondovì, 1 agosto 1859.

Il Sindaco A. BORSARELLI

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Passana.
PENSIONE e CORSO ELEMENTARE
e di GRAMMATICA LATINA
anche nelle vacanze autunnali.

ISTITUTO MUNICIPALE LEARDI
IN CASAL MONFERRATO.

Trovandosi vacanti in questo Istituto
1. La cattedra di lingua italiana coll'annuo stipendio di L. 1,500;
2. La cattedra di geografia coll'annuo stipendio di L. 1,500;
3. Le cattedre di storia naturale e di contabilità coll'annuo stipendio da convenirsi,

s'invitano coloro che volessero aspirare ad alcuna di dette cattedre di far pervenire la loro domanda accompagnata degli opportuni documenti alla Direzione dell'Istituto non più tardi del giorno 25 del corrente settembre.

Il Presidente
della Commissione Amministrativ. dell'Istituto
MELLANA.

CITTÀ DI RACCONIGI

Sono vacanti alcuni posti di Guardia di sicurezza presso questo Municipio. Chiunque vi aspiri faccia pervenire la sua domanda, corredata dalle attestazioni di buona condotta, fra tutto il 25 del corrente mese di settembre, al signor Sindaco di detta città.

COMUNE DI BOBBIO

Per volontaria dimissione del notaio sig. Guerra Francesco si rende vacante pel 1.o gennaio 1860 il posto di segretario e di cadastraro di questo comune, coll'annuo stipendio di L. mille, 1,000.

Si invitano coloro che aspirassero ad occupare tale posto, a presentare a tutto ottobre prossimo diretti al Sindaco i necessarii documenti, i quali comprovino la moralità, l'attitudine e l'idoneità della persona ricorrente.

Il Sindaco TAMBURELLI.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un'solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

L. WOOG WOLF

Torino, num. 12, via delle Finanze; Alessandria, n. 9, via S. Lorenzo.

Giunto di recente in Torino con grande assortimento di carta (*enveloppes*) di lusso, parecchi nuovi modelli di penne; matite delle migliori fabbriche d'Inghilterra e di Germania; cera lacca indiana ed inglese, ecc.

DA VENDERE

sui colli di San Genesio,

VIGNA con fabbrica civile, cappella, giardino e rustico, con annessi beni.

Recapito in Torino, via delle Orfanelle, num. 1, piano 2°, dal proprietario, ed in Chivasso dal notaio Ferreri.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . . » 23
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

DA VENDERE A VILLARBASSE

unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

AVIS

Millet Antoine-Joseph, procureur collégié près le royal tribunal provincial d'Aoste, venant de cesser ses fonctions en faveur de son neveu Zénon Alexandre, prévient, pour éviter tout prétexte d'ignorance, et pour tel autre effet que de droit, tous ceux qui ont voulu l'honorer de leur confiance, de retirer ce qu'ils auront déposé entre ses mains.

Aoste, le 5 septembre 1859.

Millet proc.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 4 luglio 1859, al rogito del notaio coll. sottoscritto, la signora Lucia Agnese fu Gioanni, fece vendita a suo fratello sig. Agnese Bartolomeo, ambi domiciliati in Boves, mediante il prezzo di L. 7650, dei seguenti stabili, cioè: di due pezze campi situate sul territorio di Boves, regione di Via Traversagna, l'una di are 49, cent. 05, coerenti il signor Luigi Stallani, la via Traversagna, Matteo Dalmasso, e Simone Cottrino, e l'altra di ettari 1, 42,69, coerenti detto sig. Stallani, gli eredi di Battista Olivero, Paolo e Giuseppe Lorenzo, fratelli Dutto, Davide Borello, la via degli Angeli, e la via Traversagna.

Questo instromento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo, sul registro delle allenazioni il 16 agosto 1859, vol. 28, art. 362, e sovra quello generale d'ordine vol. 256, casella 424, come da certificato sottoscritto Peano conservatore.

Cuneo, 1 settembre 1859.

Luigi Borgarino not. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragion di banca corrente in Chieri sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, il tribunale provinciale di Saluzzo con sua sentenza del 26 luglio ora scorso autorizzò, in odio di Sebastiano Degiani, domiciliato a Torino, qual debitore principale, ed Antonio Dogliani, domiciliato a Lagnasco, qual terzo possessore, la subastazione dei beni dalli medesimi posseduti sulli territorii di Manta e Lagnasco, composti di un campo, sito sul territorio di Manta, regione Maitone, sezione D, al numero 78 di mappa; di due case, siti ed orti annessi, posti nel concentrico di Lagnasco, e descritti nel piano a parte del num. 1, sezione G; e di campi, prati, boschi e ghiare, posti sullo stesso territorio, nelle regioni Brossolata, Castagna e Canavalotti, alle sezioni B, C, D, ed alli numeri di mappa 408, 409, 441, 506, 975 e 976, fissando per il loro incanto l'udienza che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane del 24 ottobre prossimo.

La vendita avrà luogo in 7 distinti lotti, e l'incanto sarà aperto sulle somme per li medesimi rispettivamente offerte, cioè pel primo di L. 400, pel secondo di L. 7,000, pel terzo di L. 1,662 50, pel quarto di L. 1,220, pel quinto di L. 1,612 50, pel sesto di L. 225, e pel settimo di L. 330, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del 13 corrente mese, sottoscritto Balbiano sost. segretario.

Saluzzo, li 25 agosto 1859.

Deabate sost. Isasca.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Vercelli previene il pubblico, che alle ore 4 pomeridiane del 24 corrente mese scade il termine utile per far l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venisse dal tribunale autorizzato, ai prezzi di L. 1,300 pel primo lotto, e di L. 1,000 pel lotto secondo de'beni stati ad instanza di Maddalena Martinotti, maritata Pettiti, da S. Germano, subastati a pregiudicio delli Giacomo e Lorenzo, fratelli Gianotti, da Trino, e con sentenza d'oggi dello stesso tribunale deliberati a favore del signor avvocato Marcello Fracassi, da Trino, e pel quali aveva la instante offerto L. 700 pel lotto primo, e L. 780 pel secondo.

Descrizione degli stabili deliberati, situati in territorio di Livorno

Lotto primo. Campo, regione Cossiano o Bossola, di are 83, centiare 59, al num 74 di mappa, sezione B, coerenti a notte la strada provinciale tendente a Trino, a giorno Audisio Lorenzo ed altri;

Lotto secondo. Prato, regione Cossiano, di are 53, centiare 49, coerenti a notte la strada di Cossiano, a giorno Lorenzo Garonetti e Giovanni Giacosa, al n. 477 mappale, sezione B.

Vercelli, il 6 settembre 1859.

Gallo sotto-segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di Vercelli il 24 luglio ultimo passato la Gonetti Maria fu Francesco, vedova di Pietro Devecchi, nata a Langosco, e domiciliata a Vercelli, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa dalla fu Maria Pensotti, vedova Martino, resasi defunta in detta città quattro o cinque anni or sono, previo suo ultimo testamento, di cui'signora la data.

Vercelli, li 26 agosto 1859.

SCADENZA DI FATALI

Il segretario sottoscritto, quale delegato dal tribunale provinciale d'Ivrea, rende noto che lo stabile infradescritto, di spettanza delli Martino, Carlo, Giuseppe, Maria, Bartolomeo e Domenica fu Martino Maneglia, gli ultimi due, minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Maddalena Farghetta e costoro nipoti Martino, Giovanni, Paolo, Maddalena e Lucia fu Battista Maneglia, rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Bore Forgiot, stato posto in vendita sul prezzo di L. 3,800, venne con atto delli 5 corrente deliberato al Giovanni fu Battista Arizio, domiciliato in Alice Superiore, al prezzo di L. 3,810.

I fatali dalla legge stabiliti entro cui è ricevibile l'aumento del sesto o mezzo sesto scadono con tutto il 20 corrente mese di settembre.

Descrizione dello stabile.

Edificio da molino a due ruote con ragione d'acqua, prato attiguo, di are 8, 6, regione Loi, fini di Gauna, coerenti il sig. cav. Enrico Demarese e Bernardino Berutto a due parti.

Vistrorio, li 7 settembre 1859.

Not. Giuseppe Crida segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 228 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	25	14

Martedì 13 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	53	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(12 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 276 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,70	743,52	742 54	+ 22,4	+ 24,5	+ 25,8	+ 17,9	+ 20,3	+ 20,8	+ 11,0	O.	S.O	E.S.E	Sereno con vap.		Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 SETTEMBRE 1859.

Il Num. 3583 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visti i Decreti 12 e 18 luglio ultimo scorso emanati in virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859, coi quali furono approvate le convenzioni in data 12 e 17 stesso mese di luglio, fra il Governo e la Società della ferrovia di Stradella e Piacenza e la Società della ferrovia di Cuneo, per la cessione al Governo medesimo dell'esercizio delle strade summenzionate;

Visto l'art. 2 di detti Decreti, con cui sono autorizzati sul bilancio 1859 del Ministero dei Lavori pubblici, un assegnamento di L. 600|m. per le spese di esercizio, durante il 2° semestre del corrente anno, della ferrovia da Alessandria a S. Nicolò colla diramazione da Tortona a Novi, ed un altro assegnamento di L. 500|m. per le spese d'esercizio, durante il medesimo tempo, della ferrovia di Cuneo colla diramazione da Savigliano a Saluzzo, da ripartirsi tali due somme, per mezzo di Decreto Reale, fra le categorie 40, 41, 42, 43, 44 e 48 comprese nel bilancio suddetto;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, e di quello dei Lavori Pubblici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La spesa di L. 1,100,000 come sovra autorizzata in aggiunta al bilancio 1859 del Ministero dei Lavori Pubblici, sarà ripartita nel modo seguente, fra le categorie 40, 41, 42, 43, 44 e 48 del bilancio suddetto.

Strade ferrate (Spese d'esercizio).

Categ. n. 40.	Personale	L. 630000
» 41.	Spese d'ufficio e di cancelleria	» 18000
» 42.	Combustibili e grassumi . .	» 20000
» 43.	Manutenzione del corpo stradale e del materiale fisso.	» 300000
» 44.	Manutenzione del materiale mobile	» 113000
» 48.	Sussidi e casuali	» 20000
	Totale	L. 1100000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 29 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CAVOUR.

MONTICELLI.

Il Num. 3585 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Vista la Legge del 20 giugno 1858 per l'istituzione di scuole normali per allievi maestri e per allieve maestre;

Visto il Regolamento approvato col Regio Decreto del 5 settembre 1858,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. A cominciare dall'anno scolastico 1859-60 saranno aperte due nuove scuole normali per allievi maestri, di cui una nella città di *Novara* e l'altra nella città d'*Oneglia*.

Saranno pure aperte tre nuove scuole normali per allieve maestre, di cui una nella città d'*Alessandria*, una nella città di *Cagliari*, e la terza nella città di *Genova*.

Art. 2. La scuola normale maschile di Novara comprenderà nel suo circondario le Provincie componenti le due Divisioni amministrative di Novara e di Vercelli, e la Provincia d'Ivrea.

La scuola normale maschile d'Oneglia comprenderà nel suo circondario le Provincie di Albenga, di Chiavari, di Genova, di Levante, di Nizza, d'Oneglia, di San Remo e di Savona.

La scuola normale femminile d'Alessandria comprenderà nel suo circondario le Provincie componenti la Divisione amministrativa d'Alessandria, e le Provincie d'Acqui e di Novi.

La scuola normale femminile di Cagliari comprenderà nel suo circondario le undici Provincie dell'Isola di Sardegna.

La scuola normale femminile di Genova comprenderà nel suo circondario le sopraddette otto Provincie del litorale, cioè quelle d'Albenga, Chiavari, Genova, Levante, Nizza, Oneglia, San Remo e Savona.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 12 Settembre*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina veterinaria.

Essendo vacanti per l'anno scolastico 1859-60 i posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per le provincie di

Biella	Oneglia
Bobbio	Ozieri
Cagliari	Pallanza
Chiablese	San Remo
Chiavari	Savona
Faucigny	Spezia
Genevese	Tarantasia
Genova	Tempio
Iglesias	Tortona
Isili	

Si notifica che saranno aperti nuovi esami di concorso ai detti posti il 20 ottobre corrente anno.

Coloro i quali intendono di concorrere ai medesimi dovranno presentare al R. Provveditore della provincia non più tardi dell'8 detto mese di ottobre la domanda corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti aver egli l'età di sedici anni compiuti, ed essere nato in un paese della provincia il cui posto è messo al concorso.

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del Comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'intendente della provincia.

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal conservatore provinciale del vaccino, da cui risulti che egli ha superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero della dichiarazione di un medico, vidimata dal sindaco, che egli ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni capo-luogo di Divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. Decreto 29 settembre 1855, n. 1538 della Raccolta ufficiale e secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale 1° aprile 1856 n. 1538 della stessa Raccolta.

Alla medesima epoca avranno pur luogo gli esami di ammessione alla suddetta Scuola per coloro che intendessero applicarsi a proprie spese allo studio della Veterinaria. Essi dovranno perciò farne la domanda nel modo e nel tempo sovr'indicato.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0|0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrito le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli interinali,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi fatta opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine della dichiaraz.	Data della dichiaraz.	Rendita 5 0|0	Primo quinto pagato
1	Comune di Rocca d'Arazzo	Asti	205	15mar. 1859	20	63 20

Torino, addì 12 settembre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 10:

Assemblea dei rappresentanti delle Provincie Parmensi.

(Tornata del 9 settembre 1859).

Sono stati verificati i poteri dei Deputati, ed è stato formato l'ufficio definitivo il quale è riescito così composto:

Presidente. Conte Geroimo Cantelli.
Vice-presidente. Marchese avv. Mischi Giuseppe.
Segretari. Professor avv. Fiorizzi Carlo, professore avv. Piroli Giuseppe.
Questori. Prof. Osenga Giuseppe, Avvocato Camillo Coppini.

Sono state poscia mandate agli uffici le tre mozioni seguenti:

1. Ringraziamento al Dittatore Farini e conferma provvisoria in lui del potere esecutivo.
2. Atto solenne di ringraziamento a Napoleone III.
3. Mozione della decadenza della Dinastia Borbonica dalla sovranità di questi Stati.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 10:

Sono giunti oggi in Modena il commend. Malmusi, presidente dell'Assemblea nazionale delle Provincie Modenesi, e il marchese Camillo Fontanelli, deputato, di ritorno dalla loro missione presso S. M. l'Imperatore dei Francesi. Sappiamo che i due onorevoli inviati furono accolti con somma benignità ed ebbero novelle prove di quel generoso patrocinio che l'Imperatore continua ad esercitare in vantaggio dell'Italia. Veniamo assicurati che il commendatore Malmusi ed il marchese Fontanelli si propongono di render conto ai membri dell'Assemblea nazionale del risultato della loro missione, riferendo le parole colle quali l'Augusto Sovrano accolse l'indirizzo ch'essi ebbero l'onore di presentargli.

Intanto, se ce ne fosse ancor bisogno, siamo lieti di poter nuovamente assicurare che nessuna forza straniera ristabilirà i principi respinti dal voto della intera nazione.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* dell'8 settembre:

Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo delle Romagne. Tornata del 6 settembre.

Rapporto del deputato Massimiliano Martinelli, relatore della Commissione incaricata di esaminare la proposta del 3 settembre.

La proposta relativa al voto dei popoli delle Romagne intorno al passato reggimento pontificio è stata oggetto di accurate disamine negli uffizi dell'Assemblea.

La Commissione costituita dai loro relatori mi ha onorato dell'incarico di presentarne il relativo rapporto. La gravità dell'argomento mi sgomenterebbe, se il cómpito non mi fosse agevolato dall'unanimità colla quale si è riconosciuta la verità e l'evidenza delle considerazioni premesse e della dichiarazione che ne conseguita.

La storia di oltre quarant'anni dispenserebbe ormai dall'accennare le prove dell'impossibilità di un governo, che non potè durare fuorchè con forze mercenarie e straniere, facendo contrasto al bisogno e al diritto dei popoli di essere governati civilmente. Il governo pontificio, restaurato nel 1815, prometteva con solenni parole di stabilire un sistema, il quale si conformasse ai bisogni dei popoli ed ai progressi della civiltà. Il Congresso di Vienna, nell'acconsentire che gli fossero restituite alcune provincie, e che rientrasse nel possesso di altre, se non tenne conto del consenso dei popoli, non mancò per altro di porgere buoni consigli, come se già ne intravvedesse la ripugnanza e ne presagisse i pericoli.

Dalla provincia di Ferrara si escludeva la sinistra riva del Po a profitto dell'Austria, difenditrice tanto disinteressata dei così detti dominii della Santa Sede. Avignone ed il contado Venosino rimasero alla Francia: nè la coscienza della cattolica Francia viene per questo turbata. La rinuncia fatta da Pio VI col trattato di Tolentino, e dal suo successore confermata, mostrò che i papi posseno cedere in tutto, fuorchè nelle cose della fede.

Le promesse di Roma rimasero ben tosto deluse; ed i consigli dell'Europa furono tenuti in non cale. Alla sapienza del codice civile fu sostituita la confusione delle leggi antiche; all'uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge furono sostituiti i privilegi del foro, e quattordici tribunali di eccezione; alla libera concorrenza del merito fu sostituita l'esclusione dei laici dai principali ministeri ed uffizi.

Nè si toglievano soltanto i benefizi, che anche le provincie, le quali non fecero parte del regno d'Italia, avevano goduto per un sistema d'imparziale giustizia e di amministrazione ordinata e saggia; ma si abolivano perfino gli antichi privilegi e diritti col semplice pretesto dell'uniformità; mentre l'amore dell'uniformità non aveva impedito di richiamare in vita le giurisdizioni baronali ed altre di simil fatta.

I Comuni dello Stato Pontificio avevano per secoli avuto leggi e franchigie proprie; e nel commettersi alla fede del Pontefice non avevano abdicato per intero la loro sovranità, cercando invece nella protezione di esso sicurezza di ordine e di libertà colla guarentigia di patti giurati. Come poi la protezione, fatta sacra dal giuramento, si convertisse a poco a poco in esercizio di signoria non fa mestieri di ricordare, ed è pur bello il tacere che non poche città delle Romagne e delle Marche furono sagrificate dalle armi e dalle frodi del Valentino, non già al patrimonio di S. Pietro, ma alla grandezza di casa Borgia.

Ma non è tanto l'origine del potere, quanto la natura e l'uso di esso, che ora cade in acconcio di considerare. La natura e l'uso del governo pontificio bastano a mostrarne l'impossibilità. Le male prove fatte dal ristorato governo sin dai primordii della ristaurazione (giacchè le buone intenzioni erano sovrechiate dalle voglie e dagli istinti della casta dominatrice) inacerbirono gli animi desiderosi di un reggimento civile.

Non bastò che i popoli si tenessero in quiete, quantunque un grido di libertà risuonasse in altre parti d'Italia. Mancarono atti da punire, e si punirono i pensieri, i desiderii, gli affetti. Cominciarono nel 1821 quelle inquisizioni e proscrizioni politiche, le quali desolarono per tanto tempo le infelici Romagne. Lo stesso cardinale Consalvi ebbe a farne amare querele, perchè col tenere in carcere onorati cittadini e col mandarli

www.internetculturale.it

in bando senza regola di processo, e senza pure ascoltarli, si era trascorso più in là di quello che fatto si fosse a Napoli, in Piemonte ed a Milano. Egli temeva il giudizio d'Inghilterra, di Francia e Germania (eccettuandone l'Austria sola) contro quella chiamata strage degl'innocenti. L'Austria sola ne godeva; l'Austria non chiamata occupava le nostre provincie; e all'Austria si consegnavano alcuni cittadini, immolandoli alle sue vendette ed accrescendo per tal modo il numero dei martiri dello Spielberg (*Segni d'approvazione*).

E ciò accadeva mentre avevano nome di regnare il Settimo Pio con un ministro lodato per temperanza e per esperienza. Così era rispettata l'indipendenza dello Stato; così rispettata la libertà e la vita dei cittadini; onde i risentimenti contro il principato clericale si confusero coll'odio contro lo straniero.

Allora almeno venne da Roma un lamento contro la strage dell'innocenti; ultimo lamento, al quale dovevano succedere stragi maggiori.

Novità di leggi ad ogni rinnovare di regno. Succedeva Leone, ed erano ampliati i privilegi, i fidecommessi, i maggioraschi, i diritti di asilo, aboliti i tribunali collegiali, accresciuta la balia degli ecclesiastici negli affari civili, prescritto l'uso della lingua latina nel foro, nei collegi, nella università, ridotto l'insegnamento pubblico e privato alla disciplina clericale, tolta agli israeliti la facoltà di possedere, ed invigorita la podestà del Sant'Uffizio.

Le Romagne chiedevano un governo regolare, e si mandava un Rivarola. Cinquecentotto individui furono condannati con una sola sentenza, quali nel capo od ai lavori forzati a vita od all'esilio, quali alla prigionia temporanea o perpetua, e quali infine a precetto politico coll'obbligo (fra gli altri) di presentare ogni mese alla polizia la polizza del confessore e di fare ogni anno per tre giorni in un convento (ad arbitrio del vescovo) gli esercizi spirituali (*ilarità generale*): se no, tre anni di galera. Molti ricevettero la condanna dopo aver avuto l'invito di tornare dall'esilio; e fra i dannati all'estremo supplizio si leggeva il nome di un avvocato, che era morto da undici anni (*ilarità generale*). La sentenza era del 31 agosto 1825. E quasichè tali eccessi fossero poco, una Commissione presieduta da un monsignore rinnovò le inquisizioni, riempì e moltiplicò le carceri, e, piantate le forche, lasciava esposti i cadaveri nelle piazze a terrore e ludibrio dei cittadini (*Sensazione generale*).

Cadeva alla fine il governo pontificio; cadeva in un istante da Bologna fino presso alla capitale; cadeva coll'aiuto e col plauso delle milizie e di ogni ordine di cittadini. Austria accorreva a rimetterlo in piedi colla forza delle armi e a fargli con esse puntello. Francia protestava, lasciando intendere fino da quei giorni (come si rileva da un dispaccio del Sainte-Aulaire del 27 marzo 1831) che le riforme *riconosciute necessarie sarebbero rimedii più salutari e soddisfacenti che non l'appoggio sempre pericoloso di una forza materiale straniera.*

Le cinque grandi potenze convenivano in Roma, e presentavano il famoso *Memorandum*, col quale unanimi dichiaravano la necessità di riforme efficaci e di guarentigie stabili per la soddisfazione di bisogni profondamente ed universalmente sentiti e per la conservazione della pace d'Europa.

In nome del nuovo pontefice, condotto dai silenzi del chiostro in mezzo al tumulto delle faccende umane, si erano pubblicate parole promettitrici di un'èra novella. Ma violati i capitoli di Ancona e condotti e cacciati i nostri nelle prigioni di Venezia, non è a dire se i popoli riposassero tranquilli nella fede di Roma. Un editto del 5 luglio 1831 rese vane le già scarse speranze dei popoli, e le raccomandazioni dei potentati d'Europa. Si mandarono deputati a Roma, pregandosi e supplicandosi perchè non fossero più oltre negati i più necessari provvedimenti. Ma disgraziatamente si rispondeva prima colle solite ambagi e poscia facendo entrare truppe austriache da un lato e mandando dall'altro bande raccogliticcie avide di sangue e di rapina.

Le prolungate pratiche della diplomazia furono indarno. — Più di quattordici mesi sono ormai passati (così scriveva il plenipotenziario inglese per ordine di lord Palmerston, lasciando le conferenze di Roma) dacchè il *Memorandum* fu comunicato, e non una delle raccomandazioni che esso contiene è stata pienamente adottata e messa in esecuzione. La Curia di Roma sembra affidarsi sopra la temporaria presenza di truppa straniera. Ma occupazioni straniere non possono essere indefinitamente prolungate. Il governo inglese prevede che, se il sistema attuale viene continuato, nuovi torbidi sono da aspettarsi nello Stato papale, e di un carattere progressivamente più serio; e da questi disturbi potrebbe venire una complicazione pericolosa alla pace europea. Se queste previsioni disgraziatamente si avverassero, la Gran Bretagna resterà almeno sciolta da ogni responsabilità per i mali creati dal rifiuto dei consigli che il Governo britannico ha dato con tanta cura e perseveranza. —

I quindici anni, nei quali durò quel regno infelice, furono contristati da violenze e miserie di ogni natura. Alle truppe austriache succedute le truppe mercenarie svizzere; centurioni armati a dare la caccia ai liberali; per questi prescritto ai tribunali di applicare il massimo grado della pena; pei loro avversi il grado minimo se non andassero assoluti; uomini chiari per intelletto, per dottrina e per grado scontavano nella terra di esilio il peccato di amare la patria e la libertà. Persecuzioni, odii e vendette; il pugnale contro il pugnale; le fazioni popolari cozzanti colle sette governative, rivolte disperate, Commissioni militari permanenti; senza nessuna guarentigia di processo e di difesa, esigli, carcerazioni, morti e confische (*Bravo! Sensazione generale*).

Le finanze ridotte allo stremo; prestiti rovinosi, appalti per far denaro ad ogni costo; l'onesto e languido commercio soverchiato dall'eccesso dei dazi e dall'immoralità del contrabbando. Passava un decennio senza che niuna ragione si tenesse del pubblico erario: una Commissione di revisione convertita in nome vano; i fondi per l'ammortizzazione del debito pubblico negati o dispersi. Una maledizione erano le strade ferrate, i telegrafi, i congressi scientifici, e gli asili per l'infanzia. A questi mali si aggiungeva il male gravissimo degli assassinii politici, onde venivano e vennero anche in appresso funestate alcune terre delle Romagne, ora tanto mirabili per dignità di propositi e per vivere ordinato e tranquillo.

La rivoluzione fremeva cupamente in queste provincie, quando una voce nuova annunziava pace e riforme, e benediceva all'Italia dal Vaticano. Ma contro la natura delle cose nulla varrebbe pur troppo anche la più risoluta e ferma volontà (*Bene! Bene!*). Un governo di casta o si mantiene com'è, o si crede condannato a perire (*Bene! Bene!*). La resistenza della Corte di Roma ad ogni riforma, e la violazione delle reiterate promesse sembrano dunque doversi accagionare, più che a mal talento, a necessità di sistema. Se ciò non fosse, come si potrebbe onestamente spiegare la vanità dei consigli dati dal Congresso di Vienna nel 1815, dal *Memorandum* del 1831, ed in appresso dalla lettera a Edgardo Ney e dal Congresso di Parigi? L'Europa lo sa; la Francia colle antiche e colle recenti pratiche ne ha fatto una prova più dolorosa contro la inveterata e tradizionale forza d'inerzia della Cancelleria romana. Ogni tentativo di riforma è riuscito vano, senzachè a nulla giovassero nè la gravezza dei mali, nè il merito del beneficio, nè l'amore della minacciata pace, nè la santità della fede data, nè lo zelo per la religione offesa dagli abusi profani, nè il disamore dei popoli, nè lo scandalo, non già di una gente appassionata e cieca, ma del mondo cristiano e civile (*Approvazione generale*).

O v'è ostinazione incorreggibile, o v'è insuperabile incompatibilità. Nell'uno e nell'altro caso riesce superfluo ogni commento.

Non ci facciamo illusioni (scriveva Pellegrino Rossi al Guizot): Roma è sempre Roma. Finchè voi sarete in Italia sta bene; ma dopo? Vere garanzie costituzionali, dirette, positive, voi ne vorrete, ma non ne potrete ottenere.

La Consulta del 1847, lo Statuto del 1848, e perfino il moto-proprio del 1849 resero manifesto che non solo le garanzie statutarie, ma nemmeno le consultive e municipali si potevano con lealtà mantenere contro l'opposizione ora aperta ed ora segreta della casta predominante. La Consulta del 1847, composta di uomini onorevoli per probità, per sapere e per fama, vide ogni sua proposta messa da un lato. Indarno un eminente personaggio si affannava a predicare che le riforme erano un progresso e non uno scemvolgimento. Una fazione, che si veda uscire di mano l'abusato potere, teme il progresso in tutti gli ordini amministrativi e politici, ed anzi alle riforme preferisce le rivoluzioni e le aiuta, per assicurare colle reazioni il proprio trionfo (*Benissimo! Applausi generali*).

Lo Statuto fu una lettera morta; cosa tanto più degna di memoria, in quanto che non era datore di nuove libertà, ma restitutore delle antiche riordinate con nuove forme, come veniva con solennità dichiarato nel suo preambolo. L'approvazione delle leggi era riservata ad un concistoro segreto; e nessuna legge fu da esso approvata. I poteri indeterminati e confusi; il godimento dei diritti civili e politici non eguale per tutti; fermi i privilegi per ragioni canoniche; interdetta ogni discussione intorno alle materie miste, nelle quali si comprendevano la pubblica istruzione e molte parti dell'ordine legislativo; rimessa la sanzione delle imposte ad una deroga apostolica; il principio del laicato rimasto in gran parte incompiuto.

La secolarizzazione del governo è una di quelle proposte che sono andate più in voga. Ma la secolarizzazione delle persone e degli uffici senza la secolarizzazione dei principii non vale all'intento (*Bene! Bene!*); e la secolarizzazione de' principii sarebbe impossibile. Roma riconosce e rispetta i principii di libertà e di tolleranza professati dagli altri governi; ma sarebbe presunzione vana ed assurda il ripromettersi che ne acconsentisse la professione e l'osservanza ad un governo proprio. L'Europa ha gridato contro certi fatti recenti; ma poste le premesse sono inevitabili le conseguenze. Di più, l'immobilità del dogma applicata agli ordini civili e laicali avversa ed esclude ogni progresso; di che i zelatori sinceri della religione e della civiltà, in qualunque parte del mondo si trovino, non hanno certamente ragione di rallegrarsi.

Nell'Assemblea francese del 1849 e del 1850 trattandosi della questione romana, i fautori del governo temporale pontificio (quantunque non avessero esatta conoscenza delle cose nostre e delle patite vergogne e sciagure) pure s'accordavano nell'affermare, senza essere contraddetti da alcuno, che esso era incompatibile col reggimento rappresentativo. E siccome i più illustri fra loro tenevano il sistema rappresentativo come una condizione necessaria della civiltà, così erano posti nell'alternativa o di accusare la barbarie del patrocinato governo, o di metterne i sudditi in bando dai popoli civili (*Sensazione generale*). Essi preferivano involontariamente quest'ultima parte, mossi da uno zelo, che loro impediva di considerare che empia dottrina sarebbe il condannare un popolo alla degradazione od alla servitù; ed il proclamare che per la indipendenza e la dignità della Chiesa è necessario che tre milioni di uomini siano offerti in olocausto ad una casta, la quale, come per la sua indole è straniera ai bisogni ed agl'interessi dello Stato, così per la sua educazione e per le sue abitudini è inetta a trattarli ed a comprenderli (*Sensazione generale ed applausi dalle gallerie*).

Trista usanza è pur quella di gettare la calunnia ed il vituperio in faccia ad un popolo, che, fedele alle tradizioni dei padri, ripone la sua fede e il suo amore nella religione, nella civiltà e nella patria. Atroci delitti vennero pur troppo commessi dalle parti avverse, cogliendosi frutti di sangue dalla semenza degli odii sparsi, dalle nefande persecuzioni e dalle cupe vendette. E se non v'ebbero abbastanza parole per dannare quei fatti all'universale esecrazione, ora non si avranno abbastanza parole per benedire alla cittadina concordia, onde queste popolazioni salutano l'innalzato vessillo della nazione, simbolo di quelle speranze, le quali non potrebbero senza nuovi e più gravi danni e pericoli rimanere deluse.

L'amore della nazionalità e della indipendenza d'Italia è tanto vivo e potente negli animi di queste popolazioni, che signoreggia qualunque sentimento ed affetto. Ma quell'amore legittimo e santo rimase sconfortato nel 1848 dalla allocuzione del 29 aprile, colla quale la coscienza del Pontefice fece contrasto all'ufizio del principe di cooperare alla guerra per l'indipendenza d'Italia. L'incompatibilità del governo romano coll'idea nazionale sarà giustificata da considerazioni estranee agli ordinamenti civili e politici dei popoli e delle nazioni. Ma tale incompatibilità, proclamata come principio e compiuta coll'effetto, non poteva distruggere in questi popoli d'Italia la volontà, il diritto, il dovere di essere italiani (*Bravo! applausi*).

L'idea nazionale ha fatto in questi dieci anni uno smisurato progresso. Alle prime voci di guerra, che si levarono al principio dell'anno corrente, mille e mille giovani di ogni classe accorsero volontari ad arruolarsi sotto le bandiere del prode e leale campione d'Italia. Ma quell'accorrere ai campi delle onorate battaglie ebbe aspetto di fuga non priva d'impedimenti e di pericoli, con ingiunzione o minaccia di esilio.

La Corte romana non poteva nè rinnegare il suo sistema, nè combattere la potenza che dominava ne'suoi consigli colla politica, ed in queste provincie cogli editti e colle armi. Il governo pontificio per queste ed altre provincie fu restaurato più di nome che di fatto, eccettuando le proscrizioni dettate in categorie, lo scacciamento dagl'impieghi senza forma di accusa e senza modo di difesa, ed i balzelli cresciuti, mentre veniva meno ogni ordinamento di milizia, ogni tutela della proprietà e della vita; e gli aggravi cagionati dalle truppe austriache si rovesciavano sopra i Comuni.

Un atto inaudito di abdicazione si compiva cedendosi dal governo pontificio ai generali austriaci i sovrani diritti di giustizia e di grazia, i diritti di vita e di morte sopra queste tribolate popolazioni. Bologna, espugnata a viva forza dagli Austriaci con incendi, devastazioni e rapine; governo civile e militare austriaco; i decreti degl'inviati papali contrassegnati da generali austriaci; stato d'assedio all'uso austriaco; condanne di morte in nome di Sua Maestà Imperiale Apostolica; multe pecuniarie, torture, fucilazioni; procedura austriaca, codice austriaco, lingua austriaca (*Sensazione*).

Tolte le armi agli onesti cittadini e trasportate a Mantova; impunità dei banditi, che mettevano il terrore nelle campagne e nelle borgate; mal sicure le strade anche nelle ore meridiane; interi paesi messi a contributo dai malandrini, ed una numerosa popolazione assediata perfino nel pubblico teatro.

A colpi di verga costretti gli accusati a firmare processi scritti e letti in tedesco; non risparmiate nemmeno alle donne la prigionia e le battiture. In un solo giorno condannati a morte 16 individui in Bologna; ed oltre ai generali anche i capitani facevano fucilare questi, che pur si chiamavano sudditi pontificii. Alcune sentenze eseguite, ma non pubblicate; le pubblicate fra noi si annoverano a centinaia. Le commutazioni di pena ordinate dal maresciallo Radetzky per l'autorità dell'imperatore; alcune grazie concedute per l'amnistia data dall'imperatore.

Dal tempo in cui sir G. H. Seymour proferiva intorno allo Stato Romano parole quasi profetiche sono trascorsi più di ventisei anni. Diciannove anni passarono coll'occupazione straniera, e gli altri con truppe mercenarie svizzere, colle sette armate dei Sanfedisti e dei Centurioni, con ripetute rivolte e colle Commissioni straordinarie miste di soldati e di curiali.

Condotte le cose a quei duri termini, che tutti sanno l'Europa nel Congresso di Parigi metteva anche una volta alla prova l'esperimento delle raccomandazioni e dei consigli. Sul quale proposito lord Clarendon ebbe poi a scrivere queste gravi parole: « Il Governo di Sua Maestà non può esitare a dichiarare che, secondo lui, l'occupazione straniera del territorio appartenente al Papa costituisce uno stato di cose irregolare, il quale turba l'equilibrio, e può far correre pericoli alla pace d'Europa; e che, sanzionando indirettamente un cattivo governo, provoca il malcontento dei popoli e una disposizione alla rivolta. »

L'apparenza di quel governo (che aveva alienato prerogative inalienabili della sovranità) allo scomparire delle truppe straniere immediatamente scomparve. Non grida sediziose, nè atti violenti; ma compostezza di modi e piena fiducia nell'avvenire, anche in mezzo alle più penose incertezze e vicende.

I popoli delle Romagne, trovandosi nella condizione di potere liberamente disporre delle loro sorti, ci hanno eletti a rappresentarli in questa Assemblea. La Commissione è stata unanime nel riconoscere che la proposta fatta da dieci Deputati esprime con una formola popolare la deliberata volontà di respingere un governo incompatibile coll'ordine e colla libertà, coi sentimenti nazionali e colla quiete pubblica. Nuovo genere di rivoluzionari e di faziosi è pur questo, che vuole spento per sempre ogni genere di turbamento e di inquietudine. Nuovo genere di rivoluzionari, che, abborrendo dal ritorno di una mala signoria, professa una reverenza piena a quel potere spirituale, che per natura (come fu già in altri tempi in effetto) è distinto da un reggimento terreno soggetto agli umani errori, alle umane colpe, alle umane caduto (*Approvazione generale*)! Nuovo genere di rivoluzionari, che a Dio si appella della rettitudine delle sue intenzioni, confidando nella coscienza del proprio diritto e nella giustizia dell'Europa civile!

La Commissione ha pure unanimemente riconosciuta l'aggiustatezza dei motivi accennati dai proponenti e ricordati con dolorosa memoria dall'universale. Ed i proponenti medesimi hanno acconsentito ad alcune lievi modificazioni, desiderate da qualche ufficio a maggiore evidenza dei concetti che si vogliono significati.

Alla Commissione non resta quindi che di esprimere unanime approvazione della proposta, e di sottoporla all'Assemblea per la sua deliberazione (*Immensi e fragorosi applausi generali*).

— Si legge nel *Monitore di Bologna* del 9:

Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo delle Romagne. Tornata del 7 settembre.

Rapporto del deputato conte Gioachino Rasponi, relatore della Commissione incaricata di esaminare la proposta del 6 settembre.

Vengo, o signori deputati, a riferirvi sopra una proposta che, per l'importanza sua speciale e la conformità irrecusabile di essa coi voti di tutta la terra italiana, non poteva certamente sollevare nelle nostre sezioni contrasto di pareri o incertezza di giudizio. Quindi è che la Commissione nostra ha potuto senza indugio raccogliere le osservazioni emesse negli uffizi, e senza indugio curare che si procedesse alla redazione del rapporto, del quale non senza ragionevole esitazione io accettava l'incarico. Ho esitato, o signori, perchè nuovo, come molti di voi, alla pratica di questo arringo parlamentare, ho dubitato un momento di disperdere anzichè di attrarre l'attenzione vostra; se non che mi confortava il pensiero che l'argomento che io tratto è così grande, così fecondo, e tanto riassume in sè di quella vita novella alla quale è chiamata la redivivà Italia, che le parole mie ed i pensieri che esprimo a nome della vostra Commissione altro non sono che l'eco di quanto stassi raccolto nelle menti e nel cuore di tutti.

E lieto, anzi, superbo potrò chiamarmi di evocare dinanzi alle vostre menti un'immagine gloriosa di servaro che dal primo giorno di regno ha raccolto intorno a sè le speranze, le aspirazioni e i voti di una nazione intiera: superbo mi chiamerò di far suonare in quest'aula, il nome di Vittorio Emanuele II, vindice dei diritti della nazione, e propugnatore di quella redenzione italiana, che dallo stato di politico sogno o generosa aspirazione è passata oggi ad assumere l'aspetto del fatto compiuto, la dignità di condizione che tanto ha in sè da non temere regresso. Se cade in animo ad alcuno di ritrarre innanzi al proprio spirito la storia d'Italia nostra nel periodo degli ultimi 12 anni, non potrà diniegare che lo stato dell'opinione politica ha preso più fermo indirizzo, ha vestito la forma più nobile e più confacente alla grandezza e all'avvenire della nazione, quando ha volto lo sguardo

www.internetculturale.it

lle vicende che si compievano in Piemonte, e la somma degli affetti a quel principe che primo varcò il Ticino per iscacciare l'oppressore straniero; combattè e vide combattere i figli sul campo, vinse a Peschiera e Goito, fu sopraffatto a Novara, non domo, perchè le grandi, e sublimi idee non si vincono, non si distruggono col ferro e col moschetto. L'italianità risorta più invincibile e più splendida dallo sfacelo novarese, confortò le veglie di re Carlo Alberto in sulla spiaggia d'Oporto, e splendette aureola di gloria e di speranza al feretro di un martire italiano, degnamente vendicato dagli eroi di Palestro e di S. Martino. (*Bravo! Bene!*)

Or qual fosse l'ancora di salvezza alla quale si tenne fermo in allora il piemontese governo voi tutti sapete; lo Statuto costituzionale divenne il gioiello più prezioso della corona di Savoia, e Re Vittorio Emanuele impugnando lo scettro inaugurò una vita politica novella per quelle popolazioni subalpine, la quali, avvezze soltanto nei secoli passati all'arti della guerra e della cavalleria, dotate d'indole maschia, robusta, e bellicosa, avevano sino al secolo presente tenuto latente e maturato un germe di forza intellettuale e politica, che doveva esplicarsi al prime soffio d'aura di libertà, cui favoreggiassero il principe, e le occasioni. Acconcio trovò Vittorio Emanuele lo stato di spirito in Piemonte, perchè non potesse dubitare che popolo e principe avrebbero lottato insieme di nobile gara nel custodire il palladio della libertà novella; opportuno vide l'istante perchè il rimanente dei popoli italiani, travaglianti da troppo lungo tempo nella confusione e nella discrepanza delle politiche idee, s'innamorassero di libertà saggia ed esemplare, e gli spiriti irrequieti possassero nella conquista di un santo principio che fu per avventura luce nelle tenebre, e stella di salvamento. Ma popolo e principe in Piemonte compresero tosto che alle costituzionali franchigie e alle libertà interne dello Stato non bastavano le sole guarentigie dell'amore de' popoli, e della maestà loro nell'esercizio di esse, ma facea loro di mestieri una condizione estrinseca di forza e sicurezza, mancando altresì al Piemonte l'appoggio degli altri Stati italiani i quali si attenevano a principii politici opposti e ad istituzioni retrive. Quindi supremo scopo del novello assetto politico del Piemonte, l'indipendenza nazionale dallo straniero; quindi il supremo bene della nazione, l'indipendenza, proposto alle menti degl'Italiani come principio assoluto, generatore di libertà e di tutti quegli ordini civili che non furono allora consentiti all'Italia, perchè non volle concorde, perchè non volle gagliarda, perchè divagarono le tendenze e le menti, e prevalsero le cieche e meschine passioni. E a dare un fermo impulso alle nuove sublimi idee che furono imprese allora e non mai cancellate poscia nello stendardo di Casa Savoia, concorse la Provvidenza con ispeciale protezione col procacciare per capo all'amministrazione piemontese un uomo che fu delle benevole e liberali aspirazioni del Re l'interprete ed il sostenitore più forte ed avveduto, che fossero egli e l'Italia per proprio bene desiderare (*Segni di approvazione*).

La politica piemontese perdette qualunque vestigio che discordasse dall'interesse dell'intera nazione; divenne in allora e si mantenne poi sempre italiana innanzi tutto, italiana per essenza, italiana senza restrizione alcuna, italiana senz'ambizione fuor quella nobilissima di farsi strumento della Provvidenza per condurre i destini d'Italia a quella meta di grandezza e prosperità delle quali fu sempre Italia la degnissima delle nazioni (*Bene! Bene!*). Nè il solo indirizzo nazionale giovò al Re Vittorio Emanuele e al suo Governo nel compimento del proprio fine; le arti saggie della politica, le risorse procacciate, una guerra intrapresa in lontani e inospiti lidi per avvantaggiare in causa della civiltà, e per sorreggere il perigliante equilibrio delle potenze d'Europa, i trattati, la salda e sincera alleanza colle due grandi potenze occidentali, che sembrano aver ricevuto da Dio permanente missione di diffondere in Europa e proteggere la civiltà e il progresso; tutte queste cose levarono il Governo Sardo e il suo Re in alto grido di riuomanza e collocarono il Piemonte su tal piedistallo, che la voce sua, anzichè passare inavvertita, doveva penetrare non solo nel cuore dei popoli, ma nei consigli de' potentati e procacciarsi la simpatia dell'Europa, anzi del mondo (*Movimento di approvazione*).

Voi tutti sapete, onorevoli colleghi, come il sentimento di devozione a Re Vittorio facesse rapidi progressi in questi ultimi tempi; come questo sentimento stringesse le ire di parte, spegnesse le tristissime reliquie delle sètte in tutti i paesi della penisola e in queste belle provincie sopratutto, che se delle altre italiane furono le più infelici per l'odioso regime che le dominava (*dalle tribune pubbliche: Bene!*), furon sempre però le più intolleranti del dispotismo, furon sempre le più ardenti di spiriti italiani, e conservarono, unico in mezzo a passeggeri traviamenti, tali germi di generosità, che daranno larghi frutti di vita civile in un avvenire prospero per l'acquistata libertà (*Bravo! Applausi*); come al primo appello di Vittorio Emanuele che si apprestava a varcare il Ticino accorressero a mitraglia i nostri giovani sotto il vessillo tricolore che sventolava sul baluardi d'Alessandria, a tutta Europa fu noto; con quale entusiasmo fossero da tutti i cuori benedetti i nomi di Vittorio Emanuele e di Napoleone III; con quali gioia salutata l'aurora di questo grande movimento nazionale io non istarò a descriverlo; la patria nostra volgeva fiduciosa lo sguardo ai campioni della più nobile delle cause e ne presentiva il trionfo; i magnanimi divisero fatiche e pericoli colle armate alleate; una voce augusta pronunziò l'elogio loro non sospetto d'incompetenza di giudicio, e il sangue romano fu onoratamente sparso sulle zolle di Palestro e di S. Martino.

Ma questa lotta di atleti volse al suo fine innanzi che dallo straniero fosse interamente sgombro l'italico suolo; volse al suo fine, ma grandi risultati erano già ottenuti, e tanto possedeva Toscana, Parma, Modena e Romagna da potere, mercè la protezione divina di Napoleone III e di Vittorio Emanuele, mercè l'mirabile saggezza dei popoli rigenerati, assicurare a loro stessi nel progresso del tempo un governo forte, quale, come troviamo indicato nella mozione sottoposta al nostro esame, assicuri l'indipendenza nazionale, l'uguaglianza civile, e la libertà, che in pari tempo sono condizioni irrefragabili dell'ordine e della stabilità d'un buon assetto politico. Ma questo assetto, che deve essere finale ossia ultimo, deve eziandio essere stabile non solo per quanto risguarda l'esistenza parziale delle quattro provincie romagnole, ma stabile rispetto alla nazione, tantochè l'assetto nostro concordi nel grande assetto nazionale, il quale troverà le maggiori guarentigie di stabilità nel più alto grado di forza e d'importanza, che possa a lui competere; in allora soltanto l'èra delle rivoluzioni sarà veramente chiusa, e questo risultato sarà dalle Romagne tanto meglio apprezzato, in quanto che più delle altre italiane contrade hanno subito scosse e mutamenti politici.

Il terzo considerando della proposta tende, o signori deputati, a mostrarvi come il solo governo che possa adempiere le condizioni testè accennate sia quello di Sardegna, per la forza, per le tradizioni, per l'organizzazione, per le istituzioni e pei sacrifici fatti alla causa italiana. Io trovo inutile estendermi troppo sulle accennate cause: è forte il Piemonte non per l'armata soltanto che possiede, ma per la situazione topografica del suo territorio, per le alleanze, e per l'indole de' suoi popoli e delle sue istituzioni; l'organizzazione e le istituzioni sue sono conformi a progresso e civiltà; le sue tradizioni sono innanzi tutto italiane per le origini della dinastia, e pel suo progressivo immedesimarsi coi popoli; sono antiaustriache, sono guerriere, e Vittorio Emanuele e i suoi figli rimarranno in eterno i campioni, anzi i primi soldati dell'indipendenza italiana. De' sacrificii fatti alla causa italiana non parlo; nessuna parola d'uomo ritrarrà giammai i sentimenti scolpiti nell'intimo del cuore dei Romagnoli.

Onorevoli colleghi, voi emetteste ieri un voto contro il passato regime, dal quale, per naturale e legittima conseguenza, discende che provvediate alla sorte delle province che rappresentate; la proposta che io vengo oggi a nome della nostra Commissione a sottoporre al vostro esame, v'indica un modo di provvedimento che è nobile quanto la causa che difendiamo; un modo che è nei voti di tutti, perchè è nel convincimento di tutti, che l'annessione al Piemonte sia l'unica condizione di salute per le Romagne, le quali vogliono per sè ordine e sicurezza, vogliono un'Italia grande e forte. Usando la parola annessione, noi intendiamo l'unione piena ed intiera, senza riserve, senza condizioni. « L'Italia, diceva Napoleone a S. Elena, è « una sola nazione. L'unità dei costumi, della lingua « e della letteratura, la posizione geografica che la se« para dal resto d'Europa, devono, in un avvenire più « o meno lontano, unire tutti i popoli italiani sotto « una sola bandiera. » (*Voci di approvazione*). Un voto popolare avvalora opportunamente l'assunto e le nobili parole dei proponenti: da Ferrara a Rimini, in breve lasso di tempo, 82,145 voci chiesero per soscrizione pubblica l'annessione al Piemonte, malgrado le male arti che in alcuni luoghi tentarono scemare il numero dei soscriventi (*Bene!*) Questa cifra imponente riguardo al territorio mostrerà che le Romagne non sono ad alcun altro paese inferiori nella devozione a Re Vittorio Emanuele.

Le aggiunte e modificazioni introdotte, o signori, dalla nostra Commissione sono di così tenue importanza che vano sarebbe il farne particolare menzione in questo rapporto. Io raccomando adunque a nome della Commissione la proposta quale risulta compilata, e dichiaro che per parte nostra ha ottenuto franca e leale adesione. Spetta ora a voi a deliberare; solo « permettetemi ch'io vi ricordi le nobili parole che da Milano volgeva Napoleone III agl'Italiani: « La Prov« videnza favorisce talvolta i popoli, come gl'individui, dando loro occasione di farsi grandi d'un tratto, « ma a questa condizione soltanto che sappiano appro« fittarne. » (*La chiusa di questa relazione è accolta da vivi e prolungati applausi*).

— Si legge nel *Monitore di Bologna* del 10:

Nella tornata d'oggi l'Assemblea è passata a compiere la seconda parte del suo mandato, la costituzione di un potere governativo. Una mozione in questo proposito ampiamente discussa nelle sezioni e della quale ha letto il rapporto il deputato avv. Carlo Mayr, relatore della Commissione, è stata sottoposta alle deliberazioni dell'Assemblea.

La mozione è così concepita:

« L'Assemblea delle Romagne,

« Considerando che l'abnegazione e il patriotismo onde i governanti hanno mantenuto l'ordine e la sicurezza in tempi difficili senza valersi di mezzi eccezionali, meritano la pubblica riconoscenza;

« Considerando che è necessario stabilire un potere che governi nel corso delle pratiche indirizzate all'adempimento dei voti dell'Assemblea, e dare ad esso potere facoltà straordinarie per l'ordine interno e per la difesa del paese;

« Decreta:

« 1. Quelli i quali dal 12 giugno insino ad ora tennero il governo di questi popoli, hanno bene meritato del paese.

« 2. È ratificato nel cav. Lionetto Cipriani il titolo di governatore delle Romagne col potere di governare con ministri responsabili.

« 3. Sono conferiti al medesimo pieni poteri in quei casi ne' quali egli lo giudicherà necessario per l'ordine interno e per la difesa del paese.

« 4. Gli è commesso di fare ogni opera per l'adempimento delle dichiarazioni e dei voti dell'Assemblea, e a tal fine di procurare la più intima unione colle altre provincie dell'Italia centrale, che fecero atto di annessione al Regno costituzionale di Sardegna.

« 5. La facoltà propria del seggio presidenziale di prorogare e di riconvocare l'Assemblea è data anche al governatore generale. »

Essendosi dal presidente fatta lettura di ciascuno degli articoli, essi sono stati accettati all'unanimità per alzata e seduta. Sottoposta quindi alla votazione per appello e scrutinio segreto l'intera mozione, è riuscita approvata con 117 voti dei 118 deputati presenti. Il presidente ha quindi sospesa la seduta sino alle ore 3 per comunicare al cav. Lionetto Cipriani questo decreto dell'Assemblea: ma prima ha proposto un ringraziamento al Re ed al valoroso suo esercito, un altro ringraziamento al suo generoso alleato Napoleone III ed alla prode armata francese, ed un ricordo di affetto ai nostri volontari che presero parte alla guerra d'indipendenza nelle pianure lombarde, e che ora accorrono nuovamente sotto alle armi a difendere il loro paese natale. Ciascuna di queste proposte fu acclamata unanimemente.

Riapertasi la seduta alle ore 3, il presidente annunzia che il governatore fu vivamente commosso alla comunicazione del decreto dell'Assemblea, che ne esprime per mezzo suo i ringraziamenti e la viva riconoscenza, che accetta l'incarico, e farà ogni suo potere per corrispondervi degnamente.

Dopo di che il presidente avendo data la parola al gerente di grazia e giustizia, questi legge un decreto con cui il governatore dichiara prorogata sino a nuova convocazione l'Assemblea. La seduta si chiude fra vivissimi applausi al nostro Re, e gli evviva dalle tribune del popolo ai rappresentanti delle Romagne.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale del regno delle Due Sicilie* del 3:

Ieri l'altro 1° settembre, S. E. il signor conte d'Oultremont de Duras, inviato straordinario di S. M. il Re dei Belgi, ha avuto l'onore di rimettere, in particolare udienza nel real sito di Quisisana, nelle mani di S. M. il Re N. S. la reale lettera con la quale il Re dei Belgi ha risposto alla notificazione fattagli dalla nostra real Corte dell'avvenimento al trono di S. M. l'augusto nostro Sovrano.

L'E. S. dopo di essere stata presentata a S. M. la regina nostra signora, dalla quale è stata ricevuta come dal real Consorte co' contrassegni della più squisita cortesia, ha del pari avuto l'onore di presentare alle LL. MM. le persone che componevano la speciale Commissione.

— Leggesi nello stesso giornale del 5:

Il dì 19 dello spirato mese di agosto, verso le ore 16, in sul cominciare d'un violento uragano, un fulmine cadde sul culmine della chiesa parrocchiale di Bonifati (Calabria Citeriore) che penetrando in quel tempio smosse taluni mattoni del pavimento, altri riducendo in ischegge, ed attaccandosi al filo del contiguo orologio il distrusse, danneggiando infine la porta maggiore e le laterali di detta chiesa.

E la notte del 20 detto, cadeva altro fulmine sopra la casercila di un contadino, sita in quel medesimo comune, e fendendo il pavimento del piano superiore, precipitò in un basso, ove abitava una tal Giovanna Logatto, che la Dio mercè rimase illesa.

Parimente, durante il temporale del giorno 30 dello stesso mese, cadero in Pecoida varie folgori sulle abitazioni, non producendo altri danni che la paralisi negli arti inferiori di un giovinetto, della quale poco stante si riebbe perfettamente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 12 *settembre*.

Ieri i ministri Ridolfi, Busacca e Poggi recaronsi a Siena per inaugurare la ferrovia sino ad Asinalunga. Vi fu concorso immenso di popolo, applausi e grida di *Viva il Re!* sin nelle più remote Chiane.

Parigi, 12 *settembre, sera*.

Si è ricevuto a Londra la conferma ufficiale del tradimento dei Cinesi. Degli Inglesi si contano 464 tra feriti ed uccisi, fra cui 24 ufficiali; dei Francesi, 14 uccisi, 60 feriti. Tre barche cannoniere furono distrutte.

Il *Times* chiede a tal proposito una guerra strepitosa, soddisfacente.

Credito mobiliare.	780
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	410
Strada ferrata Lombardo-Venete . .	348

Parma, 12 *settembre*.

L'Assemblea ha votato all'unanimità ed a scrutinio secreto l'annessione delle provincie parmensi al regno di Sardegna sotto la scettro della gloriosa dinastia di Savoia, fra gli applausi entusiastici e prolungatissimi e gli evviva al Re Vittorio Emanuele da parte dei deputati e del pubblico. Il cannone salutava questo voto con replicate salve.

Nella stessa seduta fu nominata la Deputazione al Re, e vennero prese in considerazione le proposte seguenti: conferma della dittatura al sig. Farini; promulgazione dello Statuto sardo; creazione d'un fondo di soccorso agli emigrati veneti. Le altre proposte vennero approvate (*V. il dispaccio di ieri*).

Parigi, 13 *settembre, mattina*.

Il conte di Reiset è giunto a Parigi.

Il Re de' Belgi, giunto ieri a Tolosa, si recherà domani a Biarritz.

Si ha per la via di Marsiglia che la cavalleria marrocchina, avendo attaccato due posti francesi, venne respinta.

B. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

13 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1819 5 0[0 1. aprile. C. d. g. p. in c. 88 70
1859 5 0[0 1° luglio. C. d. m. in c. 86, 86, 86 25, 85 90 85 75 in liq. 86 25 p. 30 7bre 86 25 p. 31 8bre

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 05	20 08
— di Savoia . . .	38 65	38 73
— di Genova . . .	79 —	79 25
Bronzo-misto. Aggio p. 0[0. .	4 —	6 —
Argento. Aggio. p. 0[0. . .	5 —	8 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 12 settembre, ricevuto alle ore 4 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» » »	68 60 68 25
Id. 4 1[2 0[0 . . .	94 75 94 25	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 . .	» » » »	95 3[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	85 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	54 » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquistore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *tre duemila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Bonfiardi-Pogliani in Milano.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

L'estrazione avrà luogo l'ultima settimana di novembre prossimo.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore*, in dialetto piemontese — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Ingegno e speculazione.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2) si rappresenta: *La finestra misteriosa* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DI ALESSANDRIA

Il giorno 17 settembre, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo in questa Intendenza generale l'incanto per l'appalto della provvista del pane ai ditenuti nelle carceri giudiziarie, nelle stazioni dei Carabinieri Reali e nelle carceri mandamentali della Divisione d'Alessandria, escluso il carcere penitenziario di questa città.

L'asta sarà aperta sul prezzo di cent. 20 per ogni razione di grammi 737.

Il deliberamento seguirà all'estinzione della candela vergine.

I fatali per il ribasso, non minore del ventesimo, dopo seguito il primo deliberamento, sono stabiliti in otto giorni i quali scadranno a mezzodì del 26 ottobre pross.

CODICI
DEL RE DI SARDEGNA

Quelli in-4° ed in-8° sono, pel formato e caratteri, perfettamente simili alle esaurite Edizioni Ufiziali, e le Corti Supreme ed i Tribunali si valgono di essi.

CODICE Civile in-4° L. 7, 50; in-8° L. 5 »
Id. Penale In-8° . . . . . » 3 »
Id. Commercio, in-8°, colle Leggi che lo riguardano . . . . . » 4 »
Id. id. in-12 ed in-32 . . . . . » 1 50
Id. Procedura civile in-16, col Regolamento, Tariffa, ecc . . . . » 1 80
Id. Penale militare in-32, colla Legge 10 ottobre 1848 . . . . . » 1 20
RACCOLTA di tutte le Leggi che riguardano il Codice civile, in-8° » 3 »

Il Tipografo G. Marzorati con vaglia franco *spedisce senz'altra spesa.*

COLLEGIO ITALIANO
PER
L'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE
in GENOVA (*Palazzo delle Peschiere*)

Col 15 prossimo ottobre incomincia in questo Istituto il decimo anno scolastico.

Le Alunne si ricevono dall'età di sei anni al dodici incirca.

L'insegnamento si compie in sei anni; e le materie di insegnamento, alle quali daranno opera le alunne, sono:

L'istruzione religiosa, la lettura e la calligrafia; la lingua e la letteratura nazionale, la storia, l'aritmetica applicata all'economia domestica e agli usi della vita, la cosmografia e la geografia, gli elementi di scienze naturali, in cui è compreso l'insegnamento dell'igiene domestica, il disegno lineare, i rudimenti di geometria. Oltre ciò gli studi delle lingue straniere, francese, inglese, tedesca, il disegno elementare di paesaggio e figura, la musica, la ginnastica e il ballo.

Il prezzo della pensione annua è di Ln. 1000 per le alunne dell'età di anni 10 o maggiore, e di L. 800 per quelle di età minore. A più sorelle sono abbuonate Ln. 100 sul prezzo della pensione.

L'Istituto è diretto dai coniugi Luigi e Giuseppina Mercantini, autorizzati per Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 14 agosto 1858.

ISTITUTO MUNICIPALE LEARDI
IN CASAL MONFERRATO.

Trovandosi vacanti in questo Istituto
1. La cattedra di lingua italiana coll'annuo stipendio di L. 1,500;
2. La cattedra di geografia coll'annuo stipendio di L. 1,500;
3. Le cattedre di storia naturale e di contabilità coll'annuo stipendio da convenirsi,

S'invitano coloro che volessero aspirare ad alcuna di dette cattedre di far pervenire la loro domanda accompagnata degli opportuni documenti alla Direzione dell'Istituto non più tardi del giorno 25 del corrente settembre.

Il Presidente
della Commissione Amministratr. dell'Istituto
MELLANA.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Ufficiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI BALDISSERO (*Chieri*)

Si desidera un Maestro patentato di scuola elementare.

Dirigersi *franco* al signor Sindaco.

CITTA' DI RACCONIGI

Sono vacanti alcuni posti di Guardia di sicurezza presso questo Municipio. Chiunque vi aspiri faccia pervenire la sua domanda, corredata dalle attestazioni di buona condotta, fra tutto il 25 del corrente mese d. settembre, al signor Sindaco di detta città.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 24, p. 2.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, num. 2

Di prossima pubblicazione

IL MEMORIALE FORENSE-COMMERCIALE
CALENDARIO PER L'ANNO BISESTILE 1860 — ANNO VI

Si pregano i signori Avvocati, Causidici, Notai, Ragionieri, Liquidatori, Ingegneri, Misuratori, Estimatori, Banchieri, ecc. ecc., domiciliati in Torino o nelle altre città dello Stato, che bramano veder inserto l'*indirizzo* del loro ufizio od abitazione nel detto *Memoriale Forense-Commerciale* pel 1860, a spedire franche di porto e prima del 5 p. v. novembre le necessarie indicazioni alla Tipografia di Enrico Dalmazzo in Torino.

Il detto *Memoriale*, oltre alle consuete indicazioni, per le quali è reso utilissimo ad ogni classe di persone, conterrà la serie cronologica di tutte le Leggi e Provvidenze più importanti in materia Commerciale e Bancaria inserte nella Collezione Celeriferа delle Leggi, Decreti, ecc. dall'anno 1819, in cui venne costituito il Debito Pubblico, sino a presente. *Prezzo in Torino* L. 2, 25.

CHEMIN DE FER VICTOR EMMANUEL

MM. les Actionnaires sont prévenus que l'Assemblée générale annuelle aura lieu le *jeudi*, 29 *courant*, à Chambéry, à 3 heures.

Tout porteur de *vingt actions* est de droit membre de l'Assemblée générale. Nul ne peut être fondé de pouvoirs s'il ne jouit pas lui-même d'un droit d'admission.

La remise des cartes ou des procurations aura lieu contre la présentation des titres, à partir du 15 courant jusqu'au 26, à trois heures après midi:

A Paris, au siège de l'Administration Centrale, rue Basse du Rempart, 48 *bis*;
A Chambéry, à la Banque de Savoie;
A Turin, dans les Bureaux de la Comp. (Gare de Porte-Suse);
Paris, le 8 septembre 1859.

Par ordre du Conseil d'Administration
Le Secrétaire L. LE PROVOST.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA MORTARA A VIGEVANO

Non avendo avuto effetto l'adunanza generale chiamata pel giorno 6 del corrente mese, li signori Azionisti sono nuovamente convocati in Assemblea Generale straordinaria, a tenore dell'art 24 degli Statuti, pel giorno 4 *Ottobre* prossimo, ad un'ora pomeridiana nel palazzo comunale in Vigevano, per deliberare sul seguente oggetto:

Approvazione di una convenzione intesa per il prolungamento di questa Ferrovia fino a Milano, portante scioglimento della Società, e cessione del privilegio.

Per opportuna norma dei signori Azionisti, si osserva

a) Che a termini dell'art. 18 degli Statuti, hanno diritto d'intervento all'Assemblea li signori Soci o possessori di più di sei azioni nominative, regolarmente inscritte nei registri della Società, o che abbiano eseguito il deposito di altrettante azioni al portatore presso la Cassa della Società;

b) Che l'accettazione del deposito di dette azioni presso la Cassa sociale in Vigevano sarà chiusa alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 4 *ottobre* p. f.;

c) Che per la validità di tale adunanza, a senso dell'art. 25 degli Statuti, è necessario che sia rappresentata almeno la metà delle azioni sociali emesse.

Vigevano, li 12 settembre 1859.

LA DIREZIONE.

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 260 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Le domande dovranno essere inviate al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

REINCANTO VOLONTARIO
in seguito ad aumento maggiore del decimo

Delle VIGNE Gambalione, Mugnaio e Ramello, già spettanti al sig. conte Eugenio Morello, fini di Chieri, are 98, 10, prezzo L. 4,300, fissato nello studio del sottoscritto, il 24 corrente settembre, ore 9 mattina.

B. Operti not. (*Doragrossa, n.* 23).

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con privata scrittura in data d'oggi li signori Aronne Ottolenghi e Donato Lattes hanno sciolta di comune accordo la società tra essi stabilita con scrittura 31 gennaio 1855 sotto la ditta *Ottolenghi Lattes e Comp.*, per l'esercizio di un banco di cambio-valute, addivenendo alla regolare divisione tra di loro dell'attività sociale.

Torino, 12 settembre 1859.

Aronne Ottolenghi
Donato Lattes.

CAMBIO-VALUTE

A. OTTOLENGHI, già comproprietario della cessata ditta *Ottolenghi, Lattes e Comp.*, continuerà da solo il commercio di Cambio-valute in un banco che va ad aprire in via S. Tomaso, casa Henry, rimpetto alla chiesa.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 20 a tutto il 26 agosto

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L.	48737 25	
Bagagli	»	1911 30	75344 55
Merci a G. V.	»	7766 60	
Merci a P. V.	»	16928 90	
Prodotti diversi	»	»	» »
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609	75
Milano p. l'eserciz. di Cassine	»	5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»	14487	05
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2656	46
Totale	L.	104397	81
Dal 1 genn. al 19 agosto 1859	»	2829028	96
Totale generale	L.	2930326	77

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	75344 55	24708 33 in più
Corrisp. nel 1858	»	50635 67	
Media giorn. 1859	L.	8076 44	2068 14 in più
Idem 1858	»	6008 30	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	4861 80
Bagagli	»	151 90
Merci a G. V.	»	344 35
Merci a P. V.	»	1639 85
Totale	L.	6997 90
Dal 1 genn. al 19 agosto 1859	»	126481 60
Totale generale	L.	133479 50

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	5374 45
Bagagli	»	154 55
Merci a G. V.	»	416 85
Merci a P. V.	»	3504 30
Totale	L.	9450 15
Dal 1 genn. al 19 agosto 1859	»	286803 25
Totale generale	L.	296253 40

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	11563 37
Bagagli	»	492 75
Merci a grande velocità	»	3002 15
Merci a piccola velocità	»	3857 80
Totale	L.	18916 07
Dal 1 genn. al 19 agosto 1859	»	780294 71
Totale generale	L.	799207 78

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3753 07
Bagagli	»	114 60
Merci a grande velocità	»	123 60
Merci a piccola velocità	»	1321 65
Totale	L.	5312 92
Dal 1 genn. al 19 agosto 1859	»	142525 30
Totale generale	L.	147838 22

INCANTO VOLONTARIO

di terreni fabbricabili e baraccone in legno, posti in Borgo di Vanchiglia di Torino, proprii del signor Giuseppe Magistrini, Ajutante del Genio Civile.

Col ministero del R. notaio sottoscritto, e nel suo studio in Torino, al terzo piano di casa Giroldi, num. 10, via di Santa Teresa, previa un'ora di preparatorio incanto, e sotto l'osservanza del disposto del Codice di procedura civile, alle ore 11 di mattina del giorno 12 ottobre prossimo, sarà aperta l'asta, e verranno deliberati ai pubblici incanti, a favore dei migliori offerenti, gli stabili infra descritti, sotto i patti, condizioni e clausole apparenti dal relativo bando del giorno d'oggi, cioè:

1. Terreno fabbricabile, di are 19, 47, parte del n. 7, sezione 70 della mappa, in coerenza della via Ginstalla, del sig. D. Giovanni Cucchi, di Antonio Napione, del cav. Daziani, e del sig. Paolo Cornaglia.

2. Altro terreno, di are 23, 47, parte dei nn. 70, 71, 76, detta sezione della mappa, coerenti la via dei Macelli, Pietro Rosso, la via Buniva, e la via S. Luca.

3. Terreno pur fabbricabile, di are 12,64, parte dei nn. 71, 72, 74, di detta sezione, consorti Alessandro Antonelli, il capitano Chiossi, la via dei Macelli, e la via degli Artisti.

Ed are 11, 79 di terreno anche fabbricabile, con baraccone in legno entrostante, in mappa sezione suddetta, n. 72, coerenti la via dei Macelli a levante, ed il cav. Colla dalle altre parti.

E tali stabili saranno venduti in dodici distinti lotti, di cui

Il 1.o di are 8, 12, estimato L. 5278, pel prezzo di L. 1319, 50;
Il 2.o di are 5, 73, estimato L. 4011, pel prezzo di L. 1002, 75;
Il 3.o di are 5, 74, estimato L. 4015, pel prezzo di L. 1004, 50;
Il 4.o di are 4, 46, estimato L. 3500, 40, pel prezzo di L. 825, 10.
Il 5.o di are 7, 34, estimato L. 5887, pel prezzo di L. 1468;
Il 6.o di are 4, 45, estimato L. 3560, pel prezzo di L. 890;
Il 7.o di are 7, 34, estimato L. 3872, pel prezzo di L. 1468;
L'8.o di are 4, 84, estimato L. 3848, pel prezzo di L. 962;
Il 9.o di are 7, 87, estimato L. 6296, pel prezzo di L. 1574;
Il 10.o di are 9, 34, estimato L. 6012, pel prezzo di L. 1503;
L'11.o di are 5, 4, estimato L. 10080, pel prezzo di L. 2520;
Il 12.o di are 4 95, estimato L. 12003, pel prezzo di L. 3000, 75.

Dopo seguito l'esperimento dei 12 lotti saranno i medesimi riuniti in quattro soli lotti, come dal detto bando.

Torino, 10 settembre 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli notaio.

VENDITA VOLONTARIA

Martedì, 27 corrente, ed alle ore 10 antimeriane, dal segretario infrascritto, si procederà alla vendita per pubblico incanto di un fabbricato civile, posto nel capoluogo di Villafranca Piemonte, di proprietà dei minori Ruffino, sul prezzo d'estimo di L. 3jm. ed alle condizioni inserte nel relativo bando delli 29 p. p. agosto.

Villafranca Piemonte, li 10 7.bre 1859.

Not. Mamiani segr. deleg.

SUBHASTATION.

Par son jugement du 27 août 1859, à l'instance de Maquignaz Daniel-Joseph, domicilié à Valtournanche, le tribunal provincial d'Aoste a ordonné l'expropriation forcée, par voie de subhastation, des biens immeubles de Déjana Joconde feu Joseph, domicilié à Châtillon, consistant en prés, champs, vignes, chataigners, bois, feuillages et domiciles, situés sur les territoires des communes de Châtillon et de Antey-St-André, et il a fixé l'enchère des mêmes aux 8 heures du matin du 28 octobre prochain, sous les clauses, conditions et offres dont au ban d'enchères du 9 du courant, Perron subst. greffier.

Aoste, le 9 septembre 1859.

Thomasset proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 p. v. ottobre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui sull'instanza della ragione di negozio corrente in Asti sotto la firma Jacob Sanson Ottolenghi, venne con sentenza del suddetto tribunale 22 luglio ultimo scorso, pronunciata l'espropriazione forzata contro il debitore principale Giacomo Orecchia domiciliato a Rocca d'Arazzo, ed il terzo possessore Paolo Orecchia domiciliato in Annone.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti, di cui il primo comprenderà i beni posti sul territorio di Rocca d'Arazzo, composti di vigna e campo, di are 175, 80, ed il secondo quelli in territorio di Annone, composti di bosco, vigna e campi, del quantitativo in totale di are 145, 5, sul prezzo di L. 1000 pel primo lotto, e 660 pel secondo.

Il deliberatario sarà inoltre tenuto ad osservare le condizioni di cui nel bando venale 13 corr. agosto, aut. Gallina sost. segr.

Raviola caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Vercelli sull'instanza di Maria Ardissone, assistita ed autorizzata dal di lei marito Pietro Coppo, domiciliata a Popolo, frazione di Casale, ammessa al beneficio dei poveri, con sue sentenze 4 dicembre 1858, e 6 agosto 1859, fece luogo alla subastazione in odio del debitore Ronza Francesco, e dei terzi possessori Francesco, Giovanni e Rinaldo, padre e figli Varalda, tutti di Asigliano, dei seguenti beni in territorio di Asigliano, posseduti dalli detti terzi possessori, in quattro lotti in aumento del prezzo a caduno di essi annotato, alli patti e condizioni di cui in bando dello stesso tribunale 20 agosto ultimo, visibile presso il sottoscritto, e ne fissò la Vendita per l'udienza delli 29 prossimo ottobre avanti la prima sezione dello stesso tribunale, alle ore 12 meridiane.

Stabili a subastarsi.

1. Campo alla Tabbia, di are 40, 38, imposto di L. 2, 21, al prezzo di L. 223.
2. Campo al Vagliotti, di are 19, 83, imposto di L. 1, 27, al prezzo di L. 129.
3. Campo detta regione, di are 15,20, imposto di cent. 98, al prezzo di L. 100.
4. Campo già prato al Broglio, di are 46, cent. 57, imposto di L. 5, 40, al prezzo di L. 545.

Vercelli, li 2 settembre 1859.

Montagnini Eusebio
successore Monaco, proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 229 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nella Provincia, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati	»	25	13
» Estero (*Prezzo di lombi*)	»	32	16

Mercoledì 14 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*Francia*)	» 58	32	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

13 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
730 62	730,78	730.10	+ 20.4	+ 21.6	+ 22.3	+ 15.2	+ 19.4	+ 19,7	+ 16.3	N.E	E.N.E	N.E	Sereno con vap.	Nuvole rotte	Nuv. sparso

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 SETTEMBRE 1859.

Il Num. 3590 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Visti i Nostri Decreti del 14 giugno, ultimo e 26 novembre 1850;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione delle Poste di Milano è elevata a Direzione divisionale di prima classe. Le Direzioni di *Brescia, Como* e *Cremona* sono erette a Direzioni divisionali di seconda classe.

Art. 2. Le Direzioni di *Bergamo, Chiavenna, Lodi* e *Pavia* sono erette a Direzioni provinciali.

Art. 3. Gli Uffizi di *Bormio, Busto-Arsizio, Camerlata, Casalmaggiore, Casalpusterlengo, Chiavri, Codogno, Crema, Gallarate, Lecco, Monza, Sondrio, Treviglio, Varese* e *Viadana* sono eretti ad Uffizi di prima classe.

Art. 4. Con ulteriore Decreto saranno fissate le indennità per ispese e fitto d'uffizio alle Direzioni ed agli Uffizi sopra nominati.

Art. 5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è autorizzato a stabilire nei Comuni della Lombardia Uffizii di seconda classe, e Distribuzioni di prima e di seconda classe, secondo che le esigenze del servizio le richiederanno.

Art. 6. I Commessi contabili degli Uffizii di seconda classe godranno della provvigione in ragione di prodotto secondo le basi fissate dalla Legge di approvazione del bilancio 1854; ove la provvigione venisse a risultare minore dello stipendio fisso di cui sono provvisti i contabili attuali, la differenza sarà a questi compensata con equivalente assegno, per cui verrà stanziato apposito fondo nel bilancio passivo.

Art. 7. Le retribuzioni fisse ai titolari delle Distribuzioni di prima classe e rurali saranno determinate dal Ministro suddetto nei singoli Decreti di nomina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MONTICELLI.

Sulla proposizione del Ministro dell' Interno e con Decreti 4 corrente S. M. si è degnata nominare a Cavalieri dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Bonnin Paolo, presidente dell'Asilo Infantile di Nizza Marittima.

Botta Giacomo, tipografo.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

I.

Rammenti ancora, mia cara Cecilia, come ci siamo conosciute sui banchi della scuola? Come ci siamo sentite attratte l'una verso l'altra? Fra tante mie compagne, non una mi avea inspirato affetto, amicizia; ma quando ti vidi mesta e silenziosa, quando ti seppi orfana al pari di me, una voce mi disse che t' avrei amata, e t'amai. Breve fu il tempo che passammo insieme, ma ci bastò, per comprenderci e legarci a vicenda. Povera fanciulla! Come io logorai la mia vita sui libri, ora stai logorando la tua, e qual compenso otterrai? Un giorno o l' altro avrai come io ebbi un un modestissimo impiego, uno stipendio appena sufficiente per vivere e calcherai forse tu pure una via di triboli; mi racconterai allora le tue lotte come io sto per raccontarti le mie. Cominciando dai primi dolori, anche puerili se vuoi, ti dirò tutto, siccome te ne feci promessa il giorno della nostra separazione, quel giorno in cui ti lasciai a Torino protetta almeno da un ottimo se non agiato tutore, e me ne venni in questo paesello solo, abbandonata a me stessa per vegliare all'educazione di povere contadine. Non troverai nel mio racconto pascolo alcuno per l'accesa tua fantasia, ma la realtà nuda e schietta delle più intime e semplici sventure umane.

Se ritorno col pensiero ai primi anni della mia infanzia, non trovo intorno a me che sorrisi, carezze e trastulli. Fui unica figlia di due sposi che dovevano amarsi teneramente, poichè non m'avvidi mai del menomo disaccordo fra loro, e non mi rammento che di affettuose mostre di tenerezza ch' ei si scambiavano. Erano giovani entrambi, e mia madre era bella, bionda, sorridente. Più che modesta essendo la loro condizione, mia madre lavorava d'ago tutto il giorno; ella trovava però il tempo di occuparsi ben sovente di me: nell'umiltà della sua esistenza avea l' orgoglio di vedermi attillata; l' avea anche mio padre, e non posso obbliare come mia madre si affaccendasse per acconciarmi ad ogni volta mi conducesse a passeggio, e mio padre ci guardasse entrambe amorosamente, ora porgendoci uno spillo, ora una fettuccia; vi sono delle cose senza nome nella nostra prima infanzia che ci rimangono per sempre fitte nella mente.

Ero una piccola regina in quel tempo, e chi mi vedeva pensava certamente ch' io sarei fra alcuni anni la più avventurata fanciulla del mondo in mezzo a quei due esseri che mi adoravano.

Ahimè tutto si cambiò ben presto! Mio padre morì! Non compresi bene quando mi dissero ch' egli era morto. Lo aveva visto per cinque o sei giorni a letto, colla madre sempre al suo capezzale; mi avevano raccomandato di non far rumore. Poi una vicina mi tolse seco sotto pretesto di condurmi a giocare co' suoi ragazzi. Alla sera venne in casa di costei anche la mamma. Ella piangeva, piangeva! m' arrampicai sulle sue ginocchia spaventata, e piansi anch' io senza sapere perchè.

Certamente, dopo tanta sventura, tutto ha dovuto cangiare nell' interno della nostra casa: quanti stenti non avrà sostenuto la mia povera genitrice! quante veglie penose per procurarsi il necessario senza il valido aiuto del marito! Ma essa era fiera nella sua povertà e sperava bastare a se stessa. Seppi dappoi come ella avesse contratto quel matrimonio contro l'aggradimento di tutti i suoi parenti, epperciò vivesse ritirata coll' uomo del suo cuore, lontana da que' pochi congiunti che ancor le rimanevano. Nel colmo della sventura di poi non csò o non volle mai implorare soccorso.

Non pertanto d' intorno a me, eccetto la privazione delle dolcissime carezze paterne, erano pur sempre sorrisi e trastulli. Quell'angelo di donna piangeva sovente, ma baciandomi e ribaciandomi pareva farsi più forte e tentava sorridermi attraverso le sue lagrime; poi m' incoraggiava a ruzzare senza posa, chiamando i bimbi della vicina, quantunque nell' angustia della nostra dimora ciò dovesse non poco romperle il capo.

— Gioca, gioca, carina, mi diceva: verrà pur troppo il tempo della quiete e della serietà: ora salta, balla, sta gaia.

Ed io non me lo facevo ripetere.

Ahi, mentre io ruzzava, mia madre logoravasi prematuramente la vita coll' assiduo lavoro; e glielo logorava forse più ancora l' amarezza della recente perdita. Co' suoi abiti di lutto ella somigliava ad una statua di cera, e ci voleva proprio tutta la spensieratezza e la cecità della prima età infantile per non iscorgere ch' ella s' incamminava lentamente verso il sepolcro.

Ed ella s' illudeva? non so. Forse nell' intenso desiderio che nodriva di vivere, per essere alla sua creatura conforto e guida fra le miserie dell' esistenza, nascondeva a se stessa il proprio male. Quel che posso dire si è che la perdetti presto, un anno o poco più dopo la morte del genitore. Come già lui, vidi sparire mia madre senza sapere come, senza comprendere perchè!

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 13 Settembre.*

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Essendo vacante nell'Università di Sassari la cattedra di Anatomia, si invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli al Ministero della pubblica Istruzione non più tardi del 23 settembre dell' anno corrente, per essere sottoposti all'esame del Consiglio Superiore giusta il disposto dall'art. 19 della Legge 22 giugno 1857.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina veterinaria.

Essendo vacanti per l'anno scolastico 1859-60 i posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per le provincie di

Biella	Oneglia
Bobbio	Ozieri
Cagliari	Pallanza
Chiablese	San Remo
Chiavari	Savona
Faucigny	Spezia
Genevese	Tarantasia
Genova	Tempio
Iglesias	Tortona
Isili	

Si notifica che saranno aperti nuovi esami di concorso ai detti posti il 20 ottobre corrente anno.

Coloro i quali intendono di concorrere ai medesimi dovranno presentare al R. Provveditore della provincia non più tardi dell'8 detto mese di ottobre la domanda corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti aver egli l'età di sedici anni compiuti, ed essere nato in un paese della provincia il cui posto è messo al concorso.

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del Comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall' intendente della provincia.

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata del conservatore provinciale del vaccino, da cui risulti che egli ha superato con buon esito l'innesto vacchino, ovvero della dichiarazione di un medico, vidimata dal sindaco, che egli ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni capo-luogo di Divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. Decreto 29 settembre 1855, n. 1538 della Raccolta ufficiale e secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale 1° aprile 1856 n. 1598 della stessa Raccolta.

Alla medesima epoca avranno pur luogo gli esami di ammessione alla suddetta Scuola per coloro che intendessero applicarsi a proprie spese allo studio della Veterinaria. Essi dovranno perciò farne la domanda nel modo e nel tempo sovr' indicato.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Il Ministero della Guerra ha determinato che tutti gli aspiranti, i quali nel corrente mese furono rimandati negli esami d' ammessione alla R. Militare Accademia, possano ritentare la prova nel prossimo ottobre, riprendendo gli esami su quelle sole materie in cui furono deficienti.

Col presente annunzio s'intendono avvertiti tanto gli ammessi, quanto i rimandati di far ritirare dalla segreteria dell'Accademia la lettera, in cui è loro partecipato l'esito degli esami sostenuti e l'indicazione del giorno, in cui dovranno presentarsi all'Accademia pei motivi sovra espressi.

31 agosto 1859.

TOSCANA

S. E. il Ministro dell'interno ha diretto alla Guardia Nazionale il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sotto-ufficiali e soldati della Guardia Nazionale di Firenze.

La rassegna che poco fa ho compiuta vinse la mia aspettativa.

Dopo due mesi appena di esercizi vi mostraste nel campo delle evoluzioni abili al maneggio delle armi come un' antica e regolare milizia. Lode a voi in nome della patria, in nome di Vittorio Emanuele, nostro Re eletto!

Io confido che le altre Legioni della Toscana vorranno tutte uguagliarvi nella sollecitudine ad apprendere i militari esercizi, nella diligenza del servizio, nella osservanza della disciplina, nel proposito fermo di nobilitare e render fruttifera la pratica materiale delle armi coi più alti sentimenti nazionali.

Noi abbiamo fama di popolo civile: educati ne' maschi esercizi delle armi vi aggiungeremo la fama di popolo forte.

Se mai, che non credo, ci fosse da alcuno contrastata quella libertà e quella indipendenza che abbiamo conquistato, voi, custodi dell'ordine interno, le difendereste virilmente insieme al nostro valoroso esercito contro gli esterni nemici.

Io veggo sul petto a molti di voi splendere la medaglia d'onore acquistata sui Campi Lombardi dieci anni or sono. Il vostro contegno, la vostra sollecitudine oggi mi assicura che saprete meriterla tutti.

Soldati della Guardia Nazionale!

Io sono altero di comandarvi. Un gran momento è toccato a questa presente generazione. L'Europa sente che in grembo a questa parte d'Italia si agitano le sorti di una grande nazione. L'Europa ci guarda ansiosa aspettando quello che sapremo fare col senno e colle armi.

Circondato da voi mi sento sicuro. Il paese fe' prova del suo senno, e ne meravigliò l'Europa: aggiungeteci voi la virtù militare, e si compiranno felicemente i nostri destini, e voi, cooperando alla grande opera potentemente, avrete bene meritato della patria.

Li 11 settembre 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'interno
B. RICASOLI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 12:

Giovedì, 8 settembre, è stata chiusa la scuola de' carabinieri al Luzienteig diretta dal colonn. Fogliardi.

www.internetculturale.it

Il sig. ispettore Müller ha dichiarato sui risultati di essa la piena sua soddisfazione.

Il nuovo Comitato della Società federale degli ufficiali è composto de' signori generale Dufour, tenente-colonnello Gauthier del genio, capitano Chaumont e sottotenente Friedrich.

Sono giunti in Ginevra i militari del reggimenti 2° e 3° congedati da Napoli: sono essi 206 argoviesi, 60 appenzellesi, 64 basilicesi, 104 bernesi, 70 friborghesi, 2 ginevrini, 42 glaronesi, 86 lucernesi, 11 di Neuchâtel, 92 di Sciaffusa, 64 di Svitto, 52 di Solette, 151 di S. Gallo, 7 ticinesi, 141 turgovicsi, 26 unterwaldesi, 14 urani, 42 vallesani, 43 vodesi, 14 di Zugo, 253 zurighani: in tutto 1,528 svizzeri e 58 forestieri. Questi ultimi vengono spediti a Berna.

Come prigionieri per la sommossa giunsero in Ginevra 20 argoviesi, 5 appellenzesi, 32 bernesi, 8 di Basilea, 2 di Glarona, 42 de' Grigioni, 12 friborghesi, 3 di Neuchâtel, 7 di Sciaffusa, 12 di Svitto, 16 di Soletta, 25 di S. Gallo, 19 di Turgovia, 2 d'Unterwalden, 45 vallesani, 20 vodesi, 6 di Zugo, 27 di Zurigo, 2 di Ginevra, e 6 stranieri.

INGHILTERRA

Abbiamo annunziato la felice partenza del *Great Eastern* dal Tamigi. Un gran numero di passeggeri che volevano fare il viaggio di prova erano venuti a prendervi posto la sera del giorno innanzi; ma non riuscì loro di chiudere gli occhi a cagione del romore degli operai che lavorarono tutta la notte a fare gli ultimi apparecchi. I quattro trasporti che rimorchiarono il *Great Eastern* portavano i nomi di *Victoria*, *Napoleon*, *Alliance* e *True Briton*. Quando i trasporti furono alle posizioni loro assegnate, si diede il segnale della partenza. Un istante dopo le catene che tenevano la nave furono tratte con tanta rapidità dal loro proprio peso che in luogo di scintille parevano gettar fiamme. Questo effetto straordinario non durò che un istante e la gran nave galleggiò liberamente sull'acqua.

La folla era numerosa su tutta la riva e copriva perfino i tetti delle case che guardano il fiume. Non vi ebbe ostacolo alcuno, eccetto alla punta di Black Wall, dove una barca, il *Kingfisher*, era amarrata in mezzo al fiume. L'abilità delle manovre impedì un naufragio che parve un istante inevitabile. Il *Great Eastern* si fermò a Long Reach, perchè la corrente poteva opporre difficoltà se si fosse continuato il viaggio in quel giorno. Una sola delle grandi ancore di Trotman bastò per arrestare la nave, malgrado le predizioni di coloro i quali assicuravano che ne sarebbe bisognato una dozzina per amarrarla. La nave restò dunque la notte a Purfleet.

Ne partì il mattino di buon'ora. Alle 10 si avvicinava a Hope Point, diretta sopra Gravesend. A Purfleet la riva era affollatissima. Il primo convoglio proveniente di Londra vi portò un grande numero di viaggiatori. Alle 11 il vascello aveva superato Southend (*Globe* del 9).

— Avendo il *Great Eastern* dovuto percorrere tutto il fiume fino al mare, la nave ha potuto esser messa alla prova nelle circostanze le più diverse. Si è constatato che nulla è più agevole che il farla obbedire al timone e il regolarne la celerità.

La seconda giornata provò sovrabbondantemente che la sua marcia è superiore ad ogni aspettazione. Sino al suo arrivo in mare le ruote non fecero più di sei rivoluzioni per minuto, nè più di diciotto l'elice. All'uscir del fiume la celerità delle ruote fu portata a nove giri e quella dell'elice a ventisette.

La marcia della nave rispose istantaneamente a questo leggero aumento di forza motrice e perciò a tutte le speranze. Nel fiume quando le macchine andavano lentamente, la nave faceva diciotto miglia in cinquantotto minuti.

I direttori avevano promesso che quando le macchine avessero aggiunto la grande velocità, la marcia sarebbe stata di diciotto a venti miglia all'ora; ma giusta la prova fatta ieri non è da dubitare che non si posa andare alle venticinque miglia. Quest'altra circostanza è da notare, che cioè non si sentono a bordo quelle vibrazioni di cui non andò mai finora esente niun battello a vapore (*Idem*).

— Scrivono da Portland sabbato (10) alle 10 del mattino:

Il *Great Eastern* ha gittato l'ancora. In vista d'Hastings, alle 6 della sera, uno spaventevole scoppio ebbe luogo nelle caldaie da prora. Le suppellettili della gran sala e le cabine del primo ponte ne andarono a pezzi. Tredici riscaldatori furono bruciati, due son morti poi e un altro che volle saltar di bordo si annegò. Cinque sono in uno stato disperato. Per miracolo provvidenziale niun passeggere n'ebbe a patire. Eccetto la caldaia scoppiata, la nave e le macchine rimasero intatte (*Sun*).

— Una lettera da Bristol, 10 settembre, reca che il sig. Brunel, noto per la costruzione del *Great Eastern*, è in letto per un attacco di paralisia; ma che si spera che fra due giorni entrerà in convalescenza (*Express*).

— La Commissione delle difese, composta del generale sir H. D. Jones, di sir F. Abbot, del generale Cameron, del colonnello Leroy, del capitano Key della marina reale e del sig. Fergusson, Commissione che è stata testè instituita dalla Camera dei Comuni perchè procedesse ad un'investigazione intorno allo stato delle difese nazionali, si è radunata giovedì scorso a Portland e ha visitato lungamente i lavori che si fanno in quel porto. Essa ha inoltre assistito a varie esperienze interessanti destinate a dimostrare se regga più alla prova della palla la pietra dura di Portland o il granito di Cornovaglia. Il risultato fu soddisfacente e fornirà preziosi dati all'amministrazione della guerra intorno al valore relativo delle diverse pietre.

Il Comitato delle difese prolungherà probabilmente le sue investigazioni, perchè i lavori da esaminare e quelli che si disegna di fare offrono un carattere formidabile e faranno senza alcun dubbio dell'isola e del porto di Portland il punto il più sicuro che noi abbiamo senza eccettuare nè Gibilterra, nè Malta. Vi sono oltre i mille condannati più di settecento operai impiegati nella costruzione di quei grandi lavori e questo numero va crescendo giornalmente.

Nel porto di Portland v'ha le seguenti navi: *Edgard*, di 91 cannone; *Neptune*, di 91; *Blenheim*, di 60: tutti e tre navi da guerra a elice; e la fregata a vapore *Imperieuse*, di 50 cannoni (*Times*).

BELGIO

Il *Monitore belga* del 10 reca nella parte ufficiale la legge relativa ai diversi lavori di utilità pubblica, stata approvata testè da quelle Camere legislative. La somma totale da applicare ai lavori sale a 37,800,000 fr. La sanzione reale porta la data di Ginevra 8 settembre e vi sono controfirmati i ministri Rogier, Tesch, Vanderstichelen, barone Chazal e Frère-Orban.

SPAGNA

MADRID, 7 *settembre*. Si è calcolato che i beni del clero che debbono essere venduti conformemente alla transazione conchiusa colla Santa Sede rappresentano un valore di 566,570,902 reali quelli del clero regolare e di 1,993,967,571 reale quelli del clero secolare (*Corresp. Havas*).

— Si hanno notizie di Ceuta del 30 al 31 agosto. I rinforzi spediti vi sbarcarono felicemente. Il governo spagnuolo fa fare lavori che guarentiranno la piazza. (*Corrisp. autogr.*)

SVEZIA

STOCOLMA, 2 *settembre*. Il risultato delle elezioni di ieri per dieci rappresentanti della borghesia di Stocolma alla prossima Dieta superò tutte le speranze del partito liberale. In caduna delle cinque circoscrizioni elettorali furono eletti i due candidati di questo partito.

Ieri l'altro, colla permissione del re e per domanda dello storiografo Fryxell, venne aperta la tomba di Carlo XII che si trova nella chiesa di Riddarholm. Trattavasi di ben determinare di qual morte fosse stato colpito l'eroe svedese. Erano presenti il re, il principe Oscar, i membri del Consiglio di Stato (ministero), il professore Fryxell, il signor Nordström, archivista, il sig. Hildebrand, antiquario del regno, i professori di medicina Retzius, Santesson e Lundberg, medico di Sua Maestà. Questi tre ultimi procedettero all'esame del corpo. Ne risultò chiaramente che il re era stato ferito alla testa da un colpo di fuoco, che la ferita era stata fatta da un grosso proiettile, o per lo meno da una scheggia di grosso proiettile, che entrata dalla tempia sinistra uscì dalla tempia destra. Siccome il re aveva il fianco sinistro volto dalla parte della fortezza di Friedrikstcen si potrebbe sospettare ch'egli sia stato vittima di un assassinio.

Nel secondo concistoro scandinavo di Lund, che ha ora terminato i suoi lavori, v'erano 98 danesi, 3 norvegesi, 1 finlandese (il pastore Alopeus), 1 francese (il pastore Valette di Parigi), e 99 svedesi. Tra gli altri pronunziarono discorsi: il pastore Hammar sullo stato della Chiesa di Svezia; il pastore Blaedel su quello della Chiesa danese; il pastore Alopeus su quello della Chiesa finnica; il pastore Faye su quello della Chiesa norvegese; e il pastore Valette sulle condizioni dei protestanti a Parigi, su ciò che si è fatto per essi e su ciò che ancor rimane da fare. Il dottor Kalkar parlò della missione e propose che le missioni fossero intraprese in comune dai tre regni scandinavi.

Il terzo concistoro della Chiesa scandinava si radunerà nel 1861 a Cristiania (*Nord*).

RUSSIA

Regna grande attività nel porto di Cronstadt. Il governo russo si mette in grado di far partire prima de' ghiacci le squadre che debbono recarsi nel Mediterraneo e nell'Oceano Pacifico. Queste squadre sono destinate a rilevare le navi che vi sono stanziate e a fare navigazioni pratiche o di esercizio.

La squadra di evoluzioni che trovasi quasi formata si comporrà, dicesi, di cinque vascelli a elice, che sono: il *Costantino*, il *Sinope*, il *Cesarevitch*, l'*Orel* e il *Viborg*, e di un numero proporzionato di fregate, di corvette e di avvisi a vapore. È questa la prima squadra interamente a vapore che abbia mai avuto la Russia, la quale nel tempo della guerra d'Oriente non aveva neppure un vascello a elice e presentemente ne possiede otto, tutti eccellenti. I migliori sono senza dubbio i due che vengono da Nicolajeff. Quelli che furono costrutti in America corrono speditamente, ma sono, dicesi, molto inferiori a quelli di Francia e d'Inghilterra riguardo alle qualità militari (*Corrisp. Havas*).

AMERICA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

I giornali di Rio Janeiro, che riceviamo sino alla data del 14 agosto, danno alcuni ragguagli sulla crisi ministeriale di cui abbiamo fatto conoscere i risultati secondo un dispaccio telegrafico. Fedele all'uso invalso nel Brasile, il presidente dell'ultimo gabinetto, il visconte d'Abaeté, fece conoscere a' suoi colleghi del Senato le cagioni che indussero i ministri a rassegnare le loro cariche, e l'exministro delle finanze Torres-Homen presentò una spozione analoga alla Camera dei deputati. Il carattere violento e personale che avevano preso ultimamente le discussioni nella Camera elettiva e d'altra parte le difficoltà che il regolamento del Senato frappone alla spedizione degli affari avrebbero, secondo quei due discorsi, indotto il ministero a chiedere all'imperatore o l'autorizzazione di aggiornare le Camere, con facoltà di scioglliere più tardi quella dei deputati, o la permissione di rimettere nelle sue mani i portafogli ministeriali. L'imperatore accettò il secondo desiderio, e il signor Ferraz, senatore, già presidente della provincia di Rio Grande del Sud, venne chiamato a formare il gabinetto, di cui abbiamo annunziato la composizione. (Silva-Ferraz, ministro delle finanze e presidente del Consiglio; Cansansaro di Simbri, ministro degli affari esteri; Paranagua, ministro della giustizia; Rego-Barros, ministro della guerra; e Paez-Bareto, ministro della marina).

Quando i precedenti ministri ebbero terminato le loro spiegazioni, il nuovo presidente del Consiglio espose brevemente nelle due Camere il programma del ministero, che non differisce punto da nissuno di quelli che furono presentati da' suoi predecessori. Riguardo all'estero, sincero amore della pace, relazioni benevole con tutti i governi, in modo conciliabile colla dignità e cogl'interessi dell'impero. Riguardo all'interno, profondo rispetto della costituzione e dei diritti delle Camere, appello al concorso di tutti gli uomini d'ingegno, qualunque sieno i loro precedenti politici, giustizia e moderazione nel governo, ordine rigoroso nelle finanze. Tale è il programma del gabinetto presieduto dal sig. Ferraz.

Eransi ricevute a Rio Janeiro notizie della Plata posteriori di cinque giorni a quelle che già abbium date in sommario. Si faceva un gran parlare delle pratiche fatte dall'incaricato d'affari signor Yancee, il quale si era intromesso per comporre la controversia esistente fra la Confederazione Argentina e il governo di Buenos Ayres. Codesto intermediario officioso s'era recato da Urquiza; ma era opinione generale che i suoi sforzi non avrebbero riusciti a nulla e che le proposte che ne aveva riportate a Buenos Ayres non erano tali da es-

---

Uno sconosciuto in abito da prete veniva da qualche tempo a visitarla e pareva confortarla colla sua presenza. Mia madre lo chiamava zio: parevami un uomo venerabile, buono; mi accarezzava molto. Quando l'infelice fu agli estremi, egli mi condusse seco; io piangeva e protestava di non voler uscire senza la mamma; ei mi prese nelle proprie braccia, e mi ricordo che due grosse lagrime gli correvano sulle guancie.....

Perduti entrambi coloro che mi diedero la vita, chi poteva accogliere volonteroso un'orfanella toccante poco più di un lustro che non possedeva un obolo? Forse D. Egidio, lo zio di mia madre, avrebbe potuto farlo fin d'allora, ma altro era stato il desiderio dell'estinta.

Una vecchia cugina di mio padre mi fu santola; zitella attempata, agiata di fortune, ella se ne viveva sola in A....., borgo poco distante da Susa. Madamigella Cunegonda non avea mai dato segno di vita; non l'aveva veduta mai. D. Egidio fu quegli che mi annunziò come, dietro preghiera di mia madre, la matrina consentisse a prendermi con sè, aggiungendo che io vi sarei stata benissimo, meglio che nella di lui casa, essendo io colà sola di ragazzine, mentre egli avea già il carico di tre altre nipotine colla loro madre, vedova e disgraziata al pari di me.

— Bisogna che tu l'ami, ei mi diceva, che l'accarezzi molto, e vedrai ch'ella t'amerà come la tua povera genitrice.

Venne il momento del gran viaggio: i giorni che lo precedettero si passarono per me quasi sempre in lagrime. Le tre nipotine andavano a scuola, io zio lavorava buona parte della giornata chiuso nel suo gabinetto, e la vedova signora Geltrude mi guardava con ciera un po'malcontenta nel timore l'andasse a finire ch'io mi stabilissi in casa di D. Egidio a sminuire la parte delle sue ragazze. Povera donna! non aveva poi tutti i torti. Ma la partenza era omai decisa; ella poteva respirare.

Verso le 3 pomeridiane di una fosca giornata di novembre, mio zio m'accompagnava alla vettura di G.... che doveva condurmi fino ad un punto della strada di Susa poco distante da A.... ove madamigella Cunegonda avrebbe mandato o sarebbe venuta ella stessa a prendermi.

Tutto vestita a lutto, non so se pallida, ma so bene che tremante di freddo, io percorreva, condotta per mano da D. Egidio, la via di Dorsgrossa: tra per la fretta, tra pel dolore che già cominciava a cuocere il mio piccolo cuore, in quel giorno avevo finito per non inghiottir nulla: mio zio volle riempirmi egli stesso una sportella di frutta e confetti, poi a misura che avanzavamo pareva di più in più commosso di dovermi lasciare: quando fummo arrivati al punto della partenza, mi sollevò nelle sue braccia, mi baciò più volte raccomandandomi d'essere buona ed obbediente alla mia matrina.

— Rassomiglia alla mamma? gli chiesi.

— T'amerà come essa t'amava; ei mi rispose.

Io non poteva immaginarmi che una donna la quale dovevo amare ed obbedire come mia madre non ne fosse l'immagine vivente.

— Se rassomigliasse alla signora Geltrude non l'amerei, pensavo fra me.

Venne il tempo di salire in vettura: in un momento la fu stipata di gente: per mingherlina che fossi, mi trovai mezzo schiacciata e mezzo soffocata dal subitaneo passare dall'aria fredda all'afa che vi regnava. Ma fu mia fortuna che mio zio mi raccomandasse caldamente al conduttore, pregandolo di farmi discendere al luogo indicato. Mettendo costui un'ultima volta prima di partire il capo alla portiera, vedendomi nascosta a sinistra dietro il cappellaccio di una signora, urtata a destra da un grosso fattore, tutta mortificata e quasi piangente, mi disse:

— Ehi piccola signorina, la sta male in quel cantuccio; se volesse venir meco sul seggiolo là davanti, troveremmo ancor posto per una gran persona come lei.

Per risposta scivolai di mezzo alla signora ed al fattore a grande soddisfazione loro, e presa in braccio dal conduttore venni adagiata all'aria un po' fresca, è vero, ma almeno pienamente in libertà.

Noto questa puerile circostanza perchè non posso dimenticare le cordiali attenzioni di quel buon uomo durante il viaggio. Temendo continuamente ch'io soffrissi, ora mi ricopriva col suo mantello, ora m'accomodava meglio il cappellino, ora, vedendomi straordinariamente mesta per una bambina della mia età, tentava di distrarmi con una qualche facezia.

Finalmente, presa un po' di confidenza, mi chiese:

— Siete contenta d'andare ad A..... ?

Spalancai gli occhi: me lo aveano ben detto dove andavo, ma non me ne ricordavo più.

— Vado dalla mia santola madamigella Cunegonda, risposi.

— Una vecchia grande e secca? Mi par di conoscere una zitellona di questo nome: chi vi manda da lei, il papà o la mamma?

A questi nomi di padre e di madre mi posi a singhiozzare. Non sapevo spiegarmi come, perchè fossero ad un tratto scomparsi, non potevo rendermi ben conto di quella tremenda parola che m'avevano detto — *Son morti!* — ma ciò che perfettamente comprendevo si era che mi trovavo priva delle loro carezze, dei loro sorrisi; comprendevo confusamente per istinto che più alcuno non mi amava al mondo.

I miei abiti neri, le mie lagrime parlavano per me, e lo sentii sclamare fra sè:

— Orfanella! Povera creatura!

E parve raddoppiare d'attenzioni e di riguardi.

Ei dovea essere un buon padre di famiglia. Forse pensando a' suoi bimbi maggiormente s'inteneriva sulla mia sorte.

(*Continua*) L. DE ROSA.

www.internetculturale.it

se'è accettate. Il generale Flores era stato chiamato dal governo di questa provincia al comando del secondo corpo dell'esercito d'operazione. Dal canto suo Urquiza continuava a ingrossare le sue forze, e la provincia di Corrientes gli aveva mandato due bricks armati di 6 pezzi di cannone.

— Leggesi nel *Morning Post* :

Confessiamo di non poter pensare senza timore e senza diffidenza alla probabilità di una questione di frontiere fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. L'ultima valigia ci reca la notizia che il generale Harney prese possesso dell'isola di San Juan o Bellevue, come gl'Inglesi l'appellano, isola che giace nello stretto di Puget ed è reclamata da entrambe le nazioni. Quell'isola è importante perchè è la chiave dell'entrata del fiume Fraser. Non sappiamo se il signor Buchanan, la cui presidenza volge al fine, voglia imitare o piuttosto dovremmo dire oltrepassare la politica allora che fu seguita dal sig. Polk nel 1845 verso l'Inghilterra.

Nissuno può mettersi in capo che l'occupazione di un'isola la quale domina l'entrata del fiume Fraser e per conseguente le magnifiche regioni della Colombia britannica non sia un indizio di quella costante politica d'aggressione la quale ebbe principio dalla famosa proclamazione della dottrina di Monroe. Gli Americani hanno sostenuto che la linea delle frontiere, se si estendesse al di là del continente, comprenderebbe non solo quell'isola, ma anche l'entrata del fiume Fraser. Se somigliante pretensione relativa all'entrata del Fraser è fondata — ciò però non potrebbe decidersi prima che sia tracciata la vera linea astronomica — fa d'uopo concedere con una convenzione litorana libero accesso ai sudditi britannici.

Ma il dritto dell'Inghilterra sopra un'isola situata in vista della costa dipende necessariamente dalla scoperta e dall'occupazione. Conoscendo l'eccessiva gelosia del popolo americano, temiamo che la diplomazia inglese non sia insufficiente per entrare in negoziati con quello spirito nazionalmente aggressivo che ha sempre caratterizzato le politica degli Stati Uniti. L'occupazione di un'isola la cui sovranità è ancora in litigio ejsulla quale bisogna negoziare è un atto di potere a cui il governo inglese non potrebbe sottomettersi tranquillamente.

Noi speriamo che il Foreign Office sarà sollecito ad occuparsi di questa questione e che non si farà concessione alcuna inconciliabile colla dignità del paese e colla sicurezza di quelle belle contrade le quali coltiveranno, il crediamo, ad estendere la libertà britannica, le istituzioni e il commercio dell'Inghilterra sulla costa nordovest del continente dell'America Settentrionale.

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 5 all'11 settembre 1859.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	QUANTITA' esposte miria	PREZZI Da	PREZZI A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	620	»	18 75	20 10	19 45
Segala	370	»	10 »	11 22	10 61
Orzo	250	»	8 27	9 32	8 79
Avena	470	»	8 28	9 52	8 90
Riso	750	»	24 66	25 75	25 17
Meliga	1100	»	9 30	10 30	9 83
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1270	»	52 »	66 »	55 50
2.a Id.		»	42 »	62 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1635	2 10	2 15	2 12
2.a Id.			1 85	1 90	1 87
POLLAME *per caduno*					
Polli	n.10550	»	» 80	1 30	1 05
Capponi	» 3500	»	» 2 25	2 50	2 37
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre	» 2550	»	» 1 25	1 50	1 37
Galli d'India	» 1500	»	» 3 25	3 75	3 50
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	43	3 50	4 »	3 75
Anguilla e Tinca	»	90	1 25	2 05	1 65
Lampredi	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	55	» 90	» 95	» 92
Pesci minuti	»	85	» 55	» 60	» 57
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3200	» 80	» 90	» 85
Rape	»	50	3 »	3 50	3 25
Cavoli	»	3300	» 90	1 »	» 95
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	40	3 50	4 »	3 75
Persici	»	10100	» 80	2 »	1 40
Pere	»	8100	1 50	2 »	1 75
Pichi	»	80	1 50	2 »	1 62
Uva	»	3000	3 50	4 »	3 75
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 41	» 45	» 43
Noce e Faggio	»	27340	» 39	» 42	» 41
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità			1 05	1 15	1 10
2.a Id.	»	4680	» 75	» 82	» 77
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	6740	» 58	» 67	» 64
Paglia	»	4225	» 38	» 50	» 41

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE				
PANE *per chilo*				
Grissini	» 48	» 50	» 49	
Fino	» 38	» 40	» 39	
Casalingo	» 28	» 30	» 29	
CARNE *per chilogr.* (3)				
Sanato	1 30	1 60	1 40	
Vitello	1 10	1 25	1 17	
Bue	1 10	1 25	1 17	
Moggia	» 70	» 80	» 75	
Soriana	» »	» »	» »	
Montone	1 »	1 20	1 10	
Agnello	» 75	» 95	» 85	

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 26 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 15 al chilo.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato generale sardo in Odessa.

Galateri di Genola e Sceniglia cav. Gabriele, r. console generale rubli (1) 50 ; Remperle di Philipstorn barone Carlo r. vice console r. 25; Rocca Gio. r. 265 65; Chiarella fratelli r. 30; Cipriani C. r. 5; Dalloreo fratelli r. 30; Abbà r. 5 ; Rossi Luigi r. 50; Rocca fratelli r. 50 ; Isnardi r. 5 ; Bossalini G. B. r. 5 ; Gassin Luigi r. 5; Costa Giovanni r. 5; Porro vedova di Giacomo, console gen. di Portogallo r. 30; Simoni r. 30; Tubino Domenico r. 30; Giudice Giacomo r. 3; Rossi vedova r. 35; Rossi Rosa madamigella r. 25; Viglietti Elisa madamigella r. 3; Cambiaggio madamigella Teresa r. 10; Vernetta L. r. 5; Albani conte e Lanfranchi r. 25; Dodero Raffaele, capitano marittimo r. 2; Queirazza G. B. r. 5 ; Pettinati Domenico r. 6 ; Pettinati Giacomo r. 3; Galleano Luigi r. 3; Galleano G. r. 5; Totti C. avv. r. 4; Marenco Luca r. 25; Airaldi Francesco r. 5; Gaggiotti Pietro r. 1 ; Renaldi Antonio e Giuseppe r. 12 50; Vitale r. 10; Marino Natale r. 5; Pettinati Lorenzo r. 6; De Asarta r. 25; Calderone Francesco, capitano marittimo r. 1; Craviotto Giuseppe, id. r. 3; De Antonini avv. r. 5; Donati r. 3; Gigiazza G. r. 2; Dodero Francesco, capitano marittimo r. 3; Consigliero Gerolamo, capitano marittimo r. 3; Depierre fratelli r. 5; Pozzo Emanuele r. 5; Sondans Luigi r. 25; Franchi Andrea r. 10; Tozzoli r. 2; N. N. r. 5; Irfré Ettore r. 5; Sermattei Valentino r. 5 50; Finocchietti Emanuele r. 3; Viviani C. r. 2; Adreani nata Signorini r. 5 Lamberti vedova r. 4; Grazia G. r. 3. Roggero Giuseppe ex ufficiale r. 5 ; Manukbey principessa russa r. 25 ; Tolstoj contessa id. r. 25; Mad. Abasà id. r. 25; Mad. Pappudoff id. r. 25; Mad. Hedeustrom id. r. 1; Dimitrieff madamigella Teresa id. r. 3; Rassinoff A. nobile id. r. 15; Saburoff nobile id. r. 25; Mad. nobile De Jukowsky polacca r. 10; Bremsen baronessa russa r. 10; Nisgouritza id. r. 3 ; Vedelni id. r. 5 ; Mad. Dantziker id. r. 3; Pavlovich S. r. 5: Drory inglese r. 5; Labarrere negoz. francese r. 10; Tagliaferro Emanuele inglese r. 2; Ralli G. console degli Stati Uniti, greco r. 50; Rodokanski Teodoro, greco, console di Toscana r. 25; Sevastopulo, greco r. 25; Mad. Zarifi, greca r. 15; Ralli Alessandro r. 25 ; Ephussi r. 25; Vilkinis r. 3 ; Steinpirkel r. 3; De Nicolaidi r. 10; Nimi D. F. r. 15 ; Folletti G. r. 5; Raubaud A. r. 5; un russo r. ; Drago Cattorich r. 10; Canasqui r. 1; Reich r. 10; Raffalovich r. 25; Cernekoff r. 5; Raschkovitel M. r. 1; Perckamann Leone r. 1; Zenza D. A. r. 3; Bossalini Ferdinando r. 3; Costantin L. r. 3; Mitaraki P. r. 10; N. N. r. 1; N. N. r. 3; Ralli C. J. r. 15; Riava Raffaele r. 100; Sagrandi I. E. r. 20 ; Vucina Giorgio r. 25 ; Mavro Giovanni r. 25 ; N. N. r. 3; Inglesi Sp. r. 3 ; Pizzotti Carlo Alberto r. 10; Rasetti G. r. 5; G. M. r. 3; Santamaria G. r. 3; Trabucco Emanuele r. 3; Tubino Lorenzo di Giuseppe r. 25; Sasso e Pissarello r. 3; Chichizola Pietro, R. delegato consolare a Retch r. 15; Emile Battista r. 5; Nanini Giuseppina r. 5 ; Crocco Carmelo, dott. r. 5 ; Maisino G. Carlo r. 10; Pocca Spiridione r. 5 ; Giammalon r. 5 ; Tommasini G. r. 15 ; Ronegliaigenov A. r. 3; Alliaudi L. r. 2; Vlaztari A. r. 2; Prestopinno Carlo r. 3 ; Tubino Lorenzo , R. delegato consolare a Berdiansk r. 50; Bertora Paolo r. 25; Pertica Tommaso r. 25; Durante Leonardo r. 25 ; Durante Vincenzo r. 25 ; Porro Felice r. 25; Orsero, famiglio r. 50; Buschestab r. 25; Delpino G. B. r. 10 ; Calcagno Giuseppe r. 10 ; Mombelli Tommaso r. 15; Tonietti Giuseppe r. 10; Regolini F. r. 20 ; Ghirardi Andrea capo m. r. 25; Ganille E. F. r. 10; un nobile russo r. 5; Giovanetti G. B. del fu, console generale r. 10; Ventura D. e G. r. 10 ; Ricardi N. e D. r. 25; Costa L. r. 10; Laura I. r. 5; Arghiropulo N. r. 10; Schiaffino Enrico, capo mar. r. 5; Lavarello Giuseppe, id. r. 10 ; Mortola L., id. r. 5 ; Oneto Francesco, id. r. 3; Schiaffino Domenico, id. r. 2; Mortola G. Battista, id. r. 2 ; Ginatta G. Batista r. 3 ; N. N. r. 10; Bertullo r. 5; Martino N. , capo mar. r. 2 20; Casabianca fratelli r. 2; Sanguinetti Giovanni r. 2; Rostantinoff. R. r. 3 ; Braschi Gaetano , cap. mar. r. 5 ; R. G. r. 5; Olcese Antonio, cap. mar. r. 3; parecchi russi r. 47; Vuccina A. r. 25; Pace Giovanni, cap. mar. r. 2; Pace Giuseppe, id. r. 2; Svaronoff fratelli r. 15 ; N. N. r. 3 ; N. N. r. 5 ; Brignetti P., cap. mar. r. 5; Bertora Giuseppe, id. r. 5; Amajo Lazzaro r. 3; Gutnioff Ivan r. 3; Fialkowski Giuseppe r. 10; Barkasce Salomon r. 2; N. N. r. 3; Mortola Giuseppe r. 3; Chiozza G. B. r. 5 ; Lanfranco S. F. , regg. la deleg. cons. a Marianopoli r. 20; Schiaffino P. , ex R. vicecconsole r. 25; M. P. r. 3 ; Pignone Giuseppe r. 25 ; Cigores r. 3 ; Chiozza G. B. r. 15; Tassino Emanuele r. 2 ; Tesei Silvestro r., 3; Ogno Gaetano r. 2; Chiozza Emilia nata Brunetti r. 3 ; Pellagatti Enrico r. 10; N. N. r. 1; Porcile Angelo r. 3; Porcile Lorenzo r. 2; Amoretti E. r. 3; S. M. r. 5; Galleano Raffaele r. 6 ; Poma N. r. 1 ; D. C. r. 2; Rossena Nicolò r. 3 ; A. C. r. 5 ; G. C. r. 3; Poppoff Costantino r. 3; Brignardelli Nicolò r. 2; Rossi avv. Giuseppe, reggente la R. delegazione consolare a Taganrog r. 100 ; Rocca Pellegro r. 25; Pedemonte Giovanni r. 15; Suppicich E. r. 10 ; Malagamba Angelo r. 3; Merello Lorenzo r. 3; Gautier Vittorio r. 3 ; Merello Filippo r. 3; Sanguinetti A. r. 5 ; G. N. r. 5 ; Piace Gio. fu Pietro r. 3; Brignardelli Antonio r. 10; De Camilli Giacomo r. 10; Risso Michele r. 10; Pedemonte Antonio r. 5; Caranza G. C. r. 5 Scullch A. B. r. 1 50; Panteli Filippongo r. 50; Pedemonte Elena r. 5; Amoretti Agostino r. 10; Scaramanga I. P. r. 50; Bonnet r. 25; Agab Eram r. 15; Schilcto r. 3; Dellapcria G. M. r. 15; Sevastopulo A. r. 15; Signa Giuseppe r. 10; Petrocochino D. N. r. 15; Avverino A. e figli r. 15; Meusnier Francesco, medico r. 25; Schveikert r. 3; Bigliani Francesco r. 3; Lescaraki D. r. 25; Orsat r. 3; N. N. (2) r. 250; Crocco M. r. 5; Alimonda Serafino r. 3; Bozzano Gio. Batt., cap. mar. r. 5; Borzone Luigi, id. r. 3; Mortola Giovanni, id. r. 5; Mortola Fortunato, id. r. 2; Mortola Prospero, id. r. 5; Mortola Filippo, id. r. 5; Mortola Giacomo, id. r. 5 ; Mortola Gio. Battista, id. r. 5; Mortola Agostino, id. r. 5 ; Mortola Nicolò , id. r. 5; Schiaffino Prospero, id. r. 5; Olivari Prospero, id. r. 5; Degregori Giacomo, id. r. 5; Lavarello Giacomo, id. r. 5; Antola Gio. Battista, id. r. 5; Olivari Nicolò, id. r. 5; Casabuona Bartolomeo , id. r. 5 ; Oneto Andrea , id. r. 5 ; Olivari Giuseppe , id. r. 5 ; Olivari Filippo , id. r. 5; Schiaffino Francesco , id. r. 5; Schiaffino Simone , id. r. 5; Simonetti Andrea, id. r. 5; Schiaffino Prospero, id. r. 5; Degregori Luigi, id. r. 5; Sanno Andrea, id. r. 5; Figar Gio. Batt., id. r. 5; Schiaffino Gio. Batt., id. r. 5; Rapetto Martino, id. r. 5; Massone Prospero, id. r. 5; Maggiolo Gerolamo , id. r. 5 ; Olivari Agostino , id. r. 5 ; Marini Antonio, id. r. 5; Marini Fortunato , id. r. 5 ; Marini Michele , id. r. 5; Costa Giuseppe, id. r. 8; Lavagna Giacomo, id. r. 5; N. N., id. r. 5; Chiozza G. B., id. r. 5; Gabdara Andrea, id. r. 5; Gaboara Giacomo , id. r. 5 ; Chiozza Giacomo , id. r. 5; Chiozza Andrea , id. r. 5; Rinesi Benedetto , id. r. 5; Cichero Luigi, id. r. 5; Balestrino Giuseppe, id. r. 5; Corsanego Giacomo, id. 5; Spondini Atanasio r. 15. Totale r. d'arg. 3186 25.

(1) *Il rublo al cambio in corso alla Borsa di Odessa il 22 luglio 1859 vale L.* 3 73 5/8.

(2) *L'anonimo oblatore espresse il desiderio che tal somma fosse preferibilmente distribuita fra i Polacchi combattenti nelle file del regio esercito.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 *Settembre* 1859.

Il Ministro delle Finanze, con disposizione del giorno 11 corrente, ha nominato una commissione perchè riferisca sulle cause straordinarie ed eccezionali che da si gran tempo affliggono la Valtellina, e proponga i rimedii per venire in suo soccorso. Questa Commissione è composta dai signori :

Marchese Giuseppe Arconati-Visconti , deputato al Parlamento nazionale — Commendatore Luigi Torelli , id. — Cav. Antonio Bellati , già delegato della provincia di Milano nel 1848 — Barone Vincenzo Cesati , già aggiunto f. f. di delegato della provincia di Como nel 1848 — e marchese Pietro Peverelli , già aggiunto e f. f. di delegato nella provincia di Mantova nel 1848.

Ieri sera poco dopo le 6 quattro vascelli ed una cannoniera a vapore della regia marineria inglese gettavano l'ancora nel golfo di Spezia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 settembre, sera.

La *Gazzetta* non officiale *di Vienna* si mostra soddisfatta dell'articolo del *Moniteur* : dice che esso accresce le speranze di pace, e distrugge i concepiti timori.

Borsa di Parigi del 13.

Credito mobiliare	780
Strada ferrata Vittorio Em.	440
Strade ferrate Lomb.-Venete	548

Parigi, 14 settembre , mattina.

Un articolo del *Moniteur* dà ragguagli intorno ai tradimento dei Cinesi , ed aggiunge che i governi di Francia ed Inghilterra si son messi d'accordo perchè sia loro inflitta la meritata punizione e sien rese le soddisfazioni chieste da un sì enorme atto di sleallà.

Vienna, martedì. La *Corrispondenza Austriaca* smentisce energicamente la notizia della spedizione di nuove truppe in Italia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 i luglio. C. d. g. p. in liq. 86 p. 31 8bre
C. d. matt. in c. 85 75, 85 75 in liq. 85 75
p. 30 7bre 86, 86 p. 31 8bre

1851 5 0/0 1 giugno. C. d. g. p. in c. 86 25, 86 35

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 05	20 08
— di Savoia	28 65	28 73
— di Genova	79 —	79 25
Argento. Aggio. p. 0/00.	5 —	7 50
Eroso-misto. Aggio p. 0/00.	4 —	6 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Del 13 settembre, ricevuto alle ore 7 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	68 25 68 55
Id. 4 1/2 0/0	94 » 93 90	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» » » »	95 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 16 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore*, in dialetto piemontese — con passi danzanti.

S. SEBINO. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita : *Il conte Hermann.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *La foresta pericolosa* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO

Visto, che gl' incanti del giorno d'oggi per la provvista di *Farsetti a maglia di lana per le Truppe* non ebbero il risultato cui si aspettava, s'invita perciò chiunque intenda provvederne, di presentare al Magazzino Merci di Torino od al Magazzino dell' Intendenza Militare di Milano, il campione di *Farsetto* secondo il quale sarebbe in grado di farne la provvista, coll' allegazione di quanti, a dato prezzo, e a determinata epoca, la quale non può essere protratta oltre il 15 ottobre prossimo.

Una speciale Commissione istituita presso quei magazzini determinerà quali siano li campioni accettabili, ben inteso che il medesimi dovranno, per quanto possibile, approssimarsi a quelli approvati pel servizio militare.

Torino, li 10 settembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. PENOGLIO.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA

Stante l'infruttuosità degli incanti tenutisi il giorno 5 corrente in questo Generale Ufficio, il pubblico è avvisato che il giorno di sabato 17 pure corrente, alle ore 10 precise del mattino, in questo Generale Ufficio, nanti il signor Intendente Generale della Divisione si esporrà nuovamente agli incanti l'appalto della giornaliera somministranza del pane da farsi durante l'anno 1860 ai detenuti nelle carceri giudiziarie, di pena e mandamentali, nonchè nella camera di sicurezza e di deposito dei Reali Carabinieri, come pure del pane bianco di 2.a qualità ai guardiani addetti alle medesime, in questa Divisione Amministrativa, esclusone però il carcere penitenziario d'Alessandria, ascendente per approssimazione a 160/m. razioni del peso di grammi 737 caduna.

L'asta verrà aperta sul prezzo di centesimi *venti*, centesimi 20, per ogni razione, ed avrà luogo col metodo dell'estinzione delle candele.

S'invita pertanto chiunque intenda concorrere agli incanti per tale impresa a presentarsi in questa Intendenza Generale nel giorno ed ora prenidicati, in cui sarà la medesima deliberata a favore dell'ultimo miglior offerente all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, di cui ognuno potrà prendere cognizione in questo Generale Ufficio.

Nessuno potrà essere ammesso a concorrere a quest'impresa, se non avrà prima dell'ora stabilita per gli incanti fatto constare presso quest'Ufficio della sua responsabilità per attendere al presente appalto, mediante apposito certificato da rilasciarsi dal signor Sindaco della propria residenza, debitamente legalizzato e depositata inoltre a garanzia dell'asta la somma di L. *mille*, L. 1000, in numerario od in cedole del Debito Pubblico al Portatore, ovvero un vaglia per uguale somma rilasciato da persona notoriamente responsabile sovra carta bollata detta di commercio.

I pagamenti della somministranza di che si tratta si faranno per acconti e per saldo; gli acconti avranno luogo alla scadenza del secondo mese di ogni trimestre, e saranno uguali ad un terzo del valore della provvista fatta nel trimestre precedente; il saldo poi si effettuerà sulla presentazione degli stati numinativi dei detenuti in ciascun carcere dopo scaduto il trimestre.

Il termine per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo, cui verrà deliberato l'appalto, è stabilito stante l'urgenza a giorni otto, i quali scadranno a mezzodì del 26 stesso mese di settembre.

Si osserveranno nell'asta le formalità volute dal Regolamento Generale 30 8.bre 1853.

Alessandria, 9 settembre 1859

Per detta Intendenza Generale
Il Segretario-Capo CALVI

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO
di pronunciato deliberamento

In coerenza dell'avviso d'asta in data 2 settembre corrente, essendosi oggi proceduto in questo Generale Ufficio a pubblici incanti per l'appalto della somministranza del pane durante il prossimo anno 1860 ai ditenuti nelle carceri di questa Divisione, si previene il pubblico che ne seguiva il deliberamento al prezzo di centesimi 19, 750 millesimi per ogni razione, e che il termine utile per fare la diminuzione del ventesimo al detto prezzo di deliberamento scade al mezzogiorno di sabato prossimo, 17 corrente mese.

Vercelli, 12 settembre 1859.

Il Segretario-Capo G. BOBBIO.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI BALDISSERO (*Chieri*)

Si desidera un Maestro patentato di scuola elementare, sacerdote.

Dirigersi *franco* al signor Sindaco.

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859 60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 200 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Inviare le domande al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità, entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

CITTÀ DI MONCALIERI

AVVISO D'ASTA

Venerdì, 23 corrente mese, alle ore 8 mattutine, nella sala della comunali adunanze, avrà luogo l'incanto per l'affittamento dei due molini denominati *Nuovo* e *Mairano*, situati su questo territorio, in prossimità il primo alle ferrovie di Genova e Pinerolo, il secondo galleggiante sul fiume Po, in aumento, quanto al Molino Nuovo di annue L. 8,000. Quanto a quello di Mairano di annue L. 3,000. — Il capitolato è visibile nella civica segreteria.

SOCIETÀ ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Dovendo quest'Amministrazione, in seguito a cessione della ferrovia di Cuneo al Governo, addivenire alla sistemazione della contabilità, invita gl'interessati a volersi presentare all'Ufficio della Società per ritirare l'ammontare ancora loro dovuto per Obbligazioni estratte, o per *vaglia* od interessi già maturati.

I ritentori delle cartelle di ricevuta di deposito vengono pure pregati di presentarsi a quest'Ufficio per il ritiro delle Obbligazioni od Azioni di loro spettanza.

La Cassa sarà aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dall'una alle 4 1/2 pom., a datare dal giorno 5 alli 25 corrente settembre.

Quei depositi, che a quest'epoca ancora esistessero presso di quest'Amministrazione, saranno rimessi ad uno Stabilimento pubblico di credito, siccome verrà annunziato nella Gazzetta Ufficiale.

L'AMMINISTRAZIONE.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima della ferrovia di Pinerolo ha deliberato di convocare straordinariamente l'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno 20 settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della Borsa, cortesemente imprestate dalla Regia Camera.

Li signori Azionisti sono pronunciamente invitati d'intervenire a quest'adunanza, e dovranno perciò depositare i loro titoli 5 giorni prima di quello fissato per la riunione contro la ricevuta che servirà di carta d'ingresso presso la ditta G. Maian e Comp., via S. Filippo, n. 14.

Ordine del giorno:

Deliberazione circa un proposto aumento di tariffa;

Nomina di un Consigliere in surrogazione del cav. Brignone, recesi defunto.

BRUNO Benedetto, d'anni 22, di Portula, provincia di Biella, di civili condizione, maestro patentato e conoscendo anche la lingua francese, desidera un posto da praticante in un negozio da stoffe, dando di sè le più ampie informazioni.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 41, p. 2.

SUBASTAZIONE.

In seguito ad aumento di mezzo sesto stato autorizzato fatto da Archardo Catterina, ammessa al beneficio dei poveri, domiciliata in Cuneo, agli stabili consistenti in un corpo di casa, e di una pezza bosco, campo e gerbido, siti nel territorio di Roccabruna, sull'instanza della medesima posti in subasta a pregiudicio di Costanzo Carino, e già deliberati con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo a Battista Bernardi, dello stesso luogo di Roccabruna, pella somma di L. 345, lo stesso tribunale fisso l'udienza del 23 corrente settembre, ore 11 di mattina pel nuovo incanto degli suddetti stabili al prezzo di L. 375 risultanti dall'atto d'aumento di mezzo sesto, ed agli altri patti e condizioni di cui in bando venale 29 scorso agosto, autentico Osasco sost. segretario.

Cuneo, li 3 settembre 1859.

G. A. Gullino proc. dei poveri.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi deliberò a favore degl'individui sottonominati, ed ai prezzi infraindicati gli stabili che, ad instanza di Giuseppe Croce, da Bianzè, si subastarono a pregiudicio del notaio Pietro Fiore, da Desana, e pei quali aveva il promovente offerto le seguenti somme, cioè:

Pel lotto 1 li. 425; pel 2 li. 180; pel 3 li. 630; pel 4 li. 180; pel 5 li. 200; pel 6 li. 200; pel 7 li. 550; per 1'8 li. 200; pel 9 li. 550; pel 10 li. 400; per l'11 li. 300; pel 12 li. 500; pel 13 li. 300; pel 14 li. 150; pel 15 li. 50; pel 16 li. 400; pel 17 li. 250; pel 18 li. 200; pel 19 li. 250; pel 20 li. 500; pel 21 li. 400; pel 22 li. 250; pel 23 li. 300; pel 24 li. 300; pel 25 li. 250; pel 26 li. 800; pel 27 li. 350; pel 28 li. 400; pel 29 li. 350; pel 30 li. 150; pel 31 li. 100; pel 32 li. 300; pel 33 li. 150; pel 34 li. 240; pel 35 li. 200; pel 36 li. 250; pel 37 li. 100; pel 38 li. 350; pel 39 li. 330; pel 40 li. 160; e pel 41 L. 2,950.

Alle ore 4 pomeridiane del 22 corrente mese scadendo il termine utile per fare ai prezzi di deliberamento l' aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venisse dal tribunale autorizzato, il segretario sottoscritto ne previene il pubblico per sua norma.

Stabili deliberati,
siti in territorio di Desana

Lotto 1. Campo, regione Campo del Fuoco, num. 395 di mappa, di are 27, 37, coerenti all'est Fiore Giovanni, ed all'ovest Ferraris Francesco.

Deliberato per L. 670 a Gioanni Fiore.

Lotto 2. Campo, regione Cascina Brusata, num. 803 di mappa, di are 39, centiare 45, coerenti all'est Naggia Gio. Antonio, all'ovest Dellarbia Domenico;

Deliberato per L. 600 a Perazzo Andrea e fratello.

Lotto 3. Campo, regione Campagna, numeri 588, 589 e 590 di mappa, di 1 ettare, are 42, cent. 35, coerenti all'est Giva Andrea, all'ovest Giva Antonio:

Deliberato per li. 3,850 a Ferraris Giovanni e fratelli.

Lotto 4. Risaia, regione Rozza, num. 847 di mappa, di are 40, 48, coerenti all'est Fiore Giovanni, ed all'ovest eredi Casalone;

Deliberato per li. 1,020 a Perazzo Andrea e fratello.

Lotto 5. Prato, regione Prati Nuovi, numeri 41 e 42 di mappa, di are 42, 2, coerenti all'est fratelli Fiore fu Giovanni, all'ovest la vedova Domenica Gajo;

Deliberato per L. 900 a Ferraris Gioanni e fratelli.

Lotto 6. Prato, regione Prati Nuovi, numero 42 parte della mappa, di are 34, 21, coerenti all'est Sandra Eusebio, all'ovest fratelli Fiore fu Giovanni;

Deliberato per L. 650 a Perazzo Andrea e fratello.

Lotto 7. Campo, regione Ranza, num. 496 parte della mappa, di 1 ettare, are 19, centiare 35, coerenti all'est Fiore Giacomo; all'ovest fratelli Fiore fu Giovanni.

Deliberato per L. 3,260 a Carpanera Bartolomeo.

Lotto 8. Prato, regione Lesche, nn. 20, 21, 22 e 23 parte della mappa, di are 38, cent. 7, coerenti al sud il notaio Luigi Pagino, al nord il notaio Fiore;

Deliberato per li. 660 a Giovanni Ferraris e fratelli.

Lotto 9. Campo, regione Valinasca, numeri 869, 897 42, di 1 ettare, are 47, centiare 54, coerenti all'est strada comunale, all'ovest Fiore Giovanni;

Deliberato per L. 1,050 a Carpanera Domenico.

Lotto 10. Risara, regione Rezza, num. 891 della mappa, di are 88, cent. 94, coerenti Giacomo Fiore all'est, e Giovanni Fiore all'Povest;

Deliberato per li. 1,920 a Ferraris Gioanni e fratelli.

Lotto 11. Campo, regione Scara, n. 898 di mappa, di are 57, coerenti all'est Fiore Giacomo, ed all'ovest notaio Pietro Fiore;

Deliberato per L. 1,420 a detto Ferraris Giovanni e fratelli.

Lotto 12. Campo, regione Vietta, nn. 992e 993 parte della mappa, di are 65. 88, coerenti all'est legato Salterone, ed all'ovest Gluzzo Pietro;

Deliberato per li. 1,280 a Perazzo Andrea e fratello.

Lotto 13. Campo, regione Paltano, numeri 1074 e 1075 della mappa, di are 62, 90, coerenti l'ospizio dei poveri di Vercelli all'est, strada comunale all'ovest;

Deliberato per li. 1,200 a Biagio Olmo.

Lotto 14. Campo, regione Montane, numero 1049 della mappa, di are 28, 51, coerenti all'est Gajo Pietro, all' ovest Giarola Antonio;

Deliberato per li. 520 a Gerola Carlo.

Lotto 15. Canepale, regione Ravanino, numero 1103 della mappa, di are 5, 51, coerenti all'est Ferraris Antonio, ed all'ovest Fiore Giovanni;

Deliberato per L. 400 a Giovanni Fiore.

Lotto 16. Prato, regione al Molino, n. 1268 della mappa, di are 88, 54, coerenti all'est Gajo Giuseppe, ed all'ovest Fiore Giacomo;

Deliberato per li. 2,210 a Ferraris Gioanni e fratelli.

Lotto 17. Risaia, regione Zanasco, n. 1176 della mappa, di are 56, 17, coerenti all'est Montagnini Giuseppe, all'ovest dottore Giacomo Casalone;

Deliberato per li. 830 a Carpanera Andrea.

Lotto 18. Risaia, regione Conche, numeri 741 e 742 della mappa, di are 35, 73, coerenti Legato Salterone all'est, e notaio Pietro Magnetti all'ovest.

Deliberato per li. 460 a Perazzo Andrea e fratello.

Lotto 19. Risaja, regione Conche, n. 772 della mappa, di are 47, 89, coerenti all'est notaio Pietro Magnetti, al sud il Comune;

Deliberato per L. 730 a Francese Benedetto e fratello.

Lotto 20. Risaja, stessa regione Conche, n. 746 di mappa, di 1 ettare, are 6, cent. 8, coerenti all'est D. Pietro Fiore, all' ovest Ferraris Pietro Eusebio;

Deliberato per li. 1,670 al medesimi.

Lotto 21. Campo, regione Conche, nn. 718 e 745 di mappa, di are 76, 59, coerenti all'est Magnetti notaio Pietro, all'ovest Paolo Ferraro;

Deliberato ai detti per li. 1,350.

Lotto 22. Campo, regione all'Oca, n. 909 della mappa, di are 46, 65, coerenti all'est fratelli Rosazza, ed all'ovest Fiore Giovanni;

Deliberato per li. 710 a Giovanni Fiore.

Lotto 23. Campo, regione Oca, nn. 925 e 926 della mappa, di are 62, 15, coerenti all'est Ferraris Pietro Eusebio, all'ovest Giva Andrea;

Deliberato per li. 1,220 a Perazzo Andrea e fratello.

Lotto 24. Campo, regione Mattogna, numero 1321 della mappa, di are 64, 90, coerenti la strada di Vercelli, ed all'ovest Ferraris D. Andrea;

Deliberato per li. 1,210 a'medesimi Perazzo.

Lotto 25. Campo, regione Prato Vaglio, n. 473 della mappa, di are 49, 41, coerenti all'est eredi Gajo, ed all'ovest il Comune;

Deliberato per li. 950 al Perazzo medesimi.

Lotto 26. Campo, regione Bosetti, o Nosetti, num. 1168 e 1169 della mappa, di 1 ettare, are 73, cent. 7, coerenti all'est Casalone avv. Giuseppe, all'ovest Fiore Gioanni;

Deliberato per li. 2,410 agli stessi Perazzo.

Lotto 27. Campo, regione Via di Lignana, n. 1274 della mappa, di 1 ettare, are 83, 21, coerenti all'est Tonco Pietro e via vicinale, all'ovest Gajo Giuseppe;

Deliberato per li. 4,850 ai suddetti Perazzo.

Lotto 28. Campo, regione Via di Lignana, n. 1223 della mappa, di are 18, cent. 24, coerenti all'est Miglino fratelli, ed all'ovest Ferraris Pietro Eusebio;

Deliberato per li. 400 a Carpanera Bartolomeo.

Lotto 29. Campo, regione Valinassa, numeri 852, 853, 870 della mappa, di are 73, c. 63, coerenti Oglietti fratelli fu Domenico, all'ovest fratelli Fiore fu Giovanni;

Deliberato per li. 1,610 alli Giva Francesco ed Oglietti Francesco.

Lotto 30. Campo, regione Valinasca, numero 879 della mappa, di are 24, 71, coerenti all'est Ferraris ed eredi Provara, all'ovest Grosso Andrea;

Deliberato per li. 230 alli Ferraris Gioanni e fratelli.

Lotto 31. Campo, regione Quarana, n. 109 della mappa, di are 18, cent. 71, coerenti all'est Bollo Giuseppe, ed all'ovest Carpanera Bartolomeo.

Deliberato per li. 650 a Bertone Antonio.

Lotto 32. Campo, regione Via d'Asigliano, num. 154, 155 della mappa, di are 66, 36, coerenti all'est D. Andrea Ferraris, all'ovest Gajo Domenica vedova;

Deliberato per li. 2,850 a Gioanni Ferraris, col lotto 39.

Lotto 33. Prato, regione Prassone, nn. 45 e 47 della mappa, di are 32, 38, coerenti Casalone avv. Antonio all'est, ed Oglietti fratelli fu Domenico all'ovest;

Deliberato per li. 900 a Rossi Luigi e moglie.

Lotto 34. Risara, regione Zanasco, n. 1157 della mappa, di are 45, 61, coerenti all'est Casalone eredi fu Giuseppe, ed all'ovest Giarola Lucia:

Deliberata per li. 520 a Ferraris Giovanni e fratelli.

Lotto 35. Prato, regione Prato Grande, n. 83 della mappa, di are 36, 68, coerenti Legato Massocca all'est, e Fiore Giovanni all'ovest;

Deliberato per li. 900 a Bertone Antonio.

Lotto 36. Prato e strada, regione Prato Grande, n. 58 della mappa, di are 49, 22, coerenti all'est Casalone eredi Alessandro, all'ovest strada di Vercelli;

Deliberato per li. 1,200 a Francese Benedetto e fratello.

Lotto 37. Campo, regione alle Are, n. 693 della mappa, di are 19, 98, coerenti all'est Joma vedova fu Giuseppe, ed all'ovest Carpanera Antonio;

Deliberato per li. 560 a Carpanera Andrea.

Lotto 38. Prato, regione Prassone, n. 59 della mappa, di are 76, 2, coerenti all'est eredi di Alessandro Casalone, ed all' ovest strada di Vercelli;

Deliberato per li. 2,520 a Francese Benedetto e fratello.

Lotto 39. Campo, regione Lame, n. 1182 della mappa, di 1 ettare, are 16, cent. 31, coerenti all'est Roggia Molinara, ed all'ovest Crovella Eusebio;

Deliberato per li. 2,850, col lotto 32, a Ferraris Giovanni e fratelli.

Lotto 40. Prato e sito boschivo, regione Molinasso, nn. 1155 e 1156 della mappa, di are 34, 24, coerenti la roggia Molinara, ed al nord marchese Cusani;

Deliberato per li. 170 a Carpanera Bartolomeo.

Lotto 41. Corpo di casa civile e rustico con corte e giardino, posto in Desana, numeri 1592 e 1600 della mappa, avente un' area di are 20, cent. 81, coerenti a mattina il dottore Gallifuoti, ed a sera la via Salsetto;

Deliberato per li. 2,100 a Perazzo Andrea e fratello.

Vercelli, li 7 settembre 1859.

Gallo sottosegr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 230 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	800	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	68	35	18
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Giovedì 15 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	68	39	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(14 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, situata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 5
735,81	734,42	733,18	+ 19,1	+ 19,6	+ 19,9	+ 15,5	+ 16,0	+ 17,2	+ 12,4	N.E	E.N.E	E.N.E	Annuvolato	Nuvolette	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 SETTEMBRE 1859.

Il Num. 3589 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso,

Visti i Nostri Decreti 14 giugno ultimo ed 8 settembre 1858;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il personale degli Impiegati dell'Amministrazione provinciale delle Poste tanto degli antichi Stati che delle Provincie annesse sarà composto conforme all'unita pianta vidimata d'ordine Nostro dal Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici.

Art. 2. Agli impiegati, che a seguito della nuova loro classificazione venisse a competere uno stipendio minore di quello di cui attualmente sono provvisti, sarà corrisposto un maggiore assegnamento non minore della differenza tra l'antico ed il nuovo stipendio; questo assegnamento cesserà quando l'Impiegato che ne sarà provvisto otterrà una promozione cui sia annesso uno stipendio che pareggi o superi quello di cui attualmente gode.

Art. 3. In caso di collocamento a riposo di Impiegati provvisti di maggiori assegnamenti, questi verranno computati nella liquidazione delle relative pensioni.

Art. 4. Il presente Decreto riceverà la sua attuazione e compimento a misura che vi saranno vacanze nel personale e vi saranno fondi disponibili.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MONTICELLI.

PIANTA DEL PERSONALE

per l'Amministrazione provinciale delle Poste.

Num. degl'Impiegati per ciascun grado	Qualificazione del grado	Stipendio individuale per ciascun grado	Totale
2	Ispettori principali	(4500 (4000	4500 4000
8	Direttori di 1.a cl. - Ispettori di 1.a classe	3600	28800
24	Direttori di 2.a cl. - Ispettori di 2.a classe	3000	72000
28	Direttori di 3.a cl. - Sotto Ispettori di 1.a classe . . .	2500	70000
50	Direttori di 4.a cl. - Sotto Ispettori di 2.a classe . . .	2100	105000
60	Direttori di 5.a cl. - Sotto Ispettori di 3.a classe . . .	1800	108000
70	Applicati di 1.a classe . . .	1500	105000
70	Applicati di 2.a classe . . .	1300	91000
80	Applicati di 3.a classe . . .	1100	88000
80	Applicati di 4.a classe . . .	900	72000
17	Applicati locali	600	10200
70	Volontari	»	»
559		Totale	758500

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
MONTICELLI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 14 Settembre*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Risultato degli esami stati dati nel mese di agosto del presente anno per il concorso ai posti gratuiti vacanti nella Regia Scuola di Medicina Veterinaria e per l'ammessione alla scuola.

Le provincie il cui posto gratuito venne dichiarato vacante erano 29.

Non si presentò alcun concorrente per le provincie di Biella, Bobbio, Cagliari, Chiablese, Chiavari, Faucigny, Genevese, Genova, Iglesias, Isili, Oneglia, Ozieri, Pallanze, S. Remo, Savona, Spezia, Tarantasia, Tempio e Tortona.

Vinsero il posto gratuito della provincia di
Acqui = Depetris Francesco d'Acqui,
Asti = Viarengo Gio. Antonio d'Azzano,
Cuneo = Daniele Giuseppe da Villafalletto,
Mondovì = Dogliani Domenico da Narzole,
Novara = Cavagna Gaudenzio da Vaprio,
Oristano = Cocco Serafino,
Sassari = Giuliani Salvatore da Ittiri,
Torino = Gandiglio Tommaso da Torino.

Conseguirono il numero dei suffragi prescritto dal Regolamento approvato con Regio Decreto 29 settembre 1855, ma non poterono ottenere il posto gratuito della rispettiva provincia, perchè superati da altri concorrenti, Vigliero Carlo da Sale (Mondovì), Cuniberti Luca da Vico, Zurletti Giovanni da Mondovì, Mo Secondo da Cisterna, e Peralda Giacomo da Sassari.

Non raggiunse il numero di suffragi richiesto pel conseguimento del posto gratuito il candidato della provincia d'Ivrea.

Hanno conseguito la idoneità prescritta dal citato Regolamento per l'ammessione a proprie spese nella detta scuola:

Bollano Giacomo da Chersasco,
Sala Giorgio da Bra,
Oglina Vincenzo da Cilavegna,
Della-Role Eusebio,
Andriano Pietro da Castelnuovo d'Asti,
Bo Eligio da Chersasco,
Ferrando Carlo da Bairo,
Jano Paolo da Montalenghe,
Bono Lorenzo da Torino.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina veterinaria.

Essendo vacanti per l'anno scolastico 1859-60 i posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per le provincie di

Biella	Oneglia
Bobbio	Ozieri
Cagliari	Pallanza
Chiablese	San Remo
Chiavari	Savona
Faucigny	Spezia
Genevese	Tarantasia
Genova	Tempio
Iglesias	Tortona
Isili	

Si notifica che saranno aperti nuovi esami di concorso ai detti posti il 20 ottobre corrente anno.

Coloro i quali intendono di concorrere ai medesimi dovranno presentare al R. Provveditore della provincia non più tardi dell'8 detto mese di ottobre la domanda corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti aver egli l'età di sedici anni compiuti, ed essere nato in un paese della provincia il cui posto è messo al concorso.

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del Comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'intendente della provincia.

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal conservatore provinciale del vaccino, da cui risulti che egli ha superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero della dichiarazione di un medico, vidimata dal sindaco, che egli ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni capo-luogo di Divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. Decreto 29 settembre 1855, n. 4538 della Raccolta ufficiale e secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale 1° aprile 1856 n. 1538 della stessa Raccolta.

Alla medesima epoca avranno pur luogo gli esami di ammessione alla suddetta Scuola per coloro che intendessero applicarsi a proprie spese allo studio della Veterinaria. Essi dovranno perciò farne la domanda nel modo e nel tempo sovr'indicato.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Si avvisano gli aspiranti alla carriera giudiziaria, che gli esami prescritti dal Regio Decreto 17 ottobre 1854 avranno luogo in quest'anno, a cominciare dal giorno 7 novembre p. v. in una delle aule della Regia Università di questa Capitale, alle ore 9 antimeridi.

I candidati verranno perciò, a termini del citato R. Decreto, trasmettere le loro petizioni, corredate degli opportuni documenti ai signori Avvocati fiscali generali del rispettivo distretto, avvertendo, che ciò sia effettuato non più tardi del 1° del prossimo mese di ottobre.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

Toccammo finalmente al punto convenuto: bisognò discendere; il cielo si era fatto più tetro, la notte scendeva rapidamente. Quando fui a terra, vidi ritta innanzi a me una figura alta, smilza come uno spettro, avvolta in panni di tinta bruna, con un sciallo verde ed un cappello di forma mai più vista di peglia grigiastra, avente in braccio un cagnolino inglese color caffè e latte, macchiato di nero, il quale dardeggiava occhi sanguigni sopra di me e cominciava a ringhiare mostrando due filze di denti acutissimi: vidi al fianco di costei una giovanetta nel costume del paese, rubiconda in volto, nè brutta, nè bella, ma il cui sembiante dinotava tutt'altro che benevolenza a mio riguardo. Erano le persone che mi attendevano. Le scorsi fra il chiaro scuro della nebbia vespertina, attraverso le lagrime non ben terse de' miei occhi, colla mente turbata da tristi pensieri e, lo confesso, ebbi quasi paura: mi strinsi tenacemente alle mani del conduttore dando in dirotto pianto.

— Animo, animo, signorina, fatevi coraggio; è madamigella Cunegonda la vostra madrina, la riconosco ben io perfettamente: non abbiate paura del cane.

Continuazione, vedi num. 229.

Tò tò! non è vero che non morde il di lei cane, signora Cunegonda?

Ma la trista bestiola, quasi per dargli una solenne mentita, lo afferrò per un braccio mentre le si avvicinava; nè potendo morderlo al vivo, gli lacerò rabbiosamente un pezzetto di manica:

— Per bacco, è tristo davvero!

— Non lo toccate ribattè Cunegonda con una voce disarmonica; oggi è di cattivo umore. E voi sciocchetella che cosa state lì incantata? non fate perdere il tempo a me ed a questo brav'uomo: avanti presto.

Il conduttore mi fece un'ultima carezza, la giovinetta rubiconda mi prese sgarbatamente per mano e c'incamminammo.

Dio mio, era questo il ricevimento! ed io che nella mia piccola vanità m'aspettava di essere accolta con volti ilari, con sguardi amorosi! Che amara delusione!

Era quella la donna ch'io amar doveva come avevo amata la madre? Sentii fin da quel primo momento che la cosa sarebbe stata impossibile.

Non una parola, non una carezza da parte sua: il cane che teneva in braccio ne assorbiva interamente l'attenzione. Con cura lo ricopriva d'un lembo dello sciallo, lamentandosi perchè a causa mia fosse obbligata di esporlo così tardi all'aria fredda. La bestiola diffatti, come in appresso me ne avvidi, era dilicatissima, quasi suscettibile come una persona, intelligente, e d'una malignità senza pari. Rispondeva alle parole della padrona con un grugnire sommesso che mi faceva trasalire per quanto innocuo allora si fosse.

Giungemmo a casa. Non avevo osservato nulla durante la strada: mi trovai senza quasi accorgermi in una sala terrena: eravi apparecchiata rozzamente una tavola con tre coperti. Mentre la padrona faceva bere del latte caldo al suo cagnolino, la serva corse ad ammannire la cena.

Dimenticate, sedetti in un canto senza osar trarre il fiato; mi riscosse la voce sgradevole della santola che gridava:

— E così, Teresa, è calda la minestra, sì o no?

Comparve Teresa colla zuppa: un pezzetto di cacio rancido e due mele cotte componevano il rimanente del servizio.

Fui posta in mezzo a madamigella Cunegonda e Teresa, poichè la padrona faceva sedere la serva a desco con sè, forse per porre un po' di freno al robusto di lei appetito. *Babinet*, così chiamavasi la cagnolina, adagiata sulla tovaglia a destra della mia madrina degnavasi di tanto in tanto di prendere dalla di lei mano qualche pezzetto di biscottino, solo suo nutrimento, oltre il latte. Io guardava con istupore ora Cunegonda ed il cane, ora Teresa che letteralmente divorava la sua porzione, nè mi sentivo per nulla allettata a gustare quelle croste di pan nero e quei cavoli galleggianti che mi stavano dinanzi. La freddezza del ricevimento, la rigida severità dipinta sul volto della madrina, la rozza scortesia della Teresa, perfino il grugnire del cane concorrevano ad agghiacciare il mio povero coricino, a spegnere ogni sorriso nelle leggiere, che trattenute a forza dapprima cominciavano a sgocciolare, ad inondarmi le guancie. Saziata finalmente la favorita, Cunegonda si degnò di volgermi uno sguardo. Vedendo che non mangiavo e piangevo silenziosamente, forse comprendendo tutta la tristezza della mia posizione, un buon movimento le venne dal cuore; stese la mano verso di me e con voce ed aspetto men aspro, mi disse:

— Via poveretta, non piangere; mangia la pappa.

Quelle poche parole, quell'atto mi facevano già un po' di bene: ma ahimè! non li avesse Cunegonda azzardati mai! *Babinet*, vista appena la mano della padrona stesa verso di me, avevami fissata con guardo di fuoco: vedendo che la carezza si protraeva, che mi si prestava qualche attenzione, un'ira cieca l'invase; balzando fra i piatti, rovesciando le bottiglie (le

www.internetculturale.it

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Gli esami speciali d'ammessione al corso universitario di Farmacia, ai quali si riferiscono i Reali Decreti 7 settembre 1856, 9 aprile 1857 e 20 agosto ultimo scorso avranno luogo nei giorni 25, 26 e 27 del mese di ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane.

Nei primi due giorni si faranno i lavori in iscritto, uno per giorno, e nel terzo si daranno gli esami verbali.

Tali esami si terranno:

In Torino per gli aspiranti residenti nelle provincie di Torino, Pinerolo e Saluzzo;

In Alessandria per gli aspiranti residenti nelle provincie d'Alessandria e Tortona;

In Asti per gli aspiranti residenti nelle provincie d'Asti e d'Alba, ed

In Bonneville per gli aspiranti residenti nella provincia del Faucigny.

Torino, addì 14 settembre 1859.

Il Segretario della R. Università, avv. ROSSETTI.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 12:

Ieri l'Assemblea de' rappresentanti del popolo pronunziava a voti unanimi, sancendo così le ripetute solenni manifestazioni del popolo nostro, la decadenza dal governo di questi Stati della dinastia borbonica, ed approvava un indirizzo a S. M. Napoleone III per ringraziamento al valoroso esercito ed alla generosa nazione francese del concorso mirabilissimo da essi recato al trionfo della causa nazionale d'Italia.

Oggi l'Assemblea decretava una medaglia ai volontari parmensi che combattettero per la difesa della patria nel 1848 — 1849 — 1859; un ringraziamento alla armata italica che fu degna di combattere ai fianchi della prima nazione militare europea; un monumento nel nostro maggior tempio agli estinti delle provincie parmensi nelle guerre della nazione, e finalmente l'annessione di queste provincie al Regno dell'alta Italia sotto lo scettro della Dinastia di Savoia; desiderio di due lustri, meta di cento martiri, voto fra mille dolori costantemente ed amorosamente nutrito.

Il cannone tuona dalla cittadella e segna l'istante che molti fratelli ci invidieranno, che i venturi ricorderanno benedicendoci.

Posdomani seduta pubblica a mezzodì per deliberare sulle proposte oggi mandate agli uffizi:

1. di sussidii agli emigrati dalla Venezia;
2. di richiamo in vigore dello Statuto costituzionale Sardo;
3. di conferma al cav. Farini della dittatura sino a che provegga S. M. Vittorio Emanuele II auspicatissimo nostro Re.

Una deputazione nominata dall'Assemblea e composta dei signori:

Marchese avv. G. Mischi,
Conte Jacopo Sanvitale,
Cav. maestro Giuseppe Verdi,
Prof. avv. Carlo Fioruzzi,
Marchese Gian Carlo Dosi,

recherà a S. M. l'atto di tale proclamazione.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 12:

Il Municipio ha pubblicato la seguente

Notificazione:

Ad assicurare l'esito della generosa impresa a cui miriamo, l'unità e l'indipendenza nazionale, necessita anzi tutto che i popoli dell'Italia centrale dai quali in gran parte dipende l'avvenire d'Italia, costituiscano un esercito abbastanza forte e potentemente ordinato, che si appresti a sostenere con le armi i diritti e i voleri da essi solennemente proclamati, e dal Re Vittorio Emanuele riconosciuti e sanciti.

La causa nazionale sebbene decisa nell'animo del prode Re Italiano e validamente propugnata dalla Francia e dalle altre potenze che ad essa si mostrarono favorevoli, pende tuttora irresoluta, e non può senza grave pericolo e quindi senza grave colpa, lungheramente abbandonarsi alle trattative diplomatiche. Se il Piemonte, se la Francia nostra alleata comprendero quanto saggio consiglio sia restare in armi mentre si discutono le nostre sorti, tanto maggiormente debbono comprenderlo i popoli della media Italia, sui quali riposa la grave responsabilità di avere iniziato il movimento unitario, e che ebbero finora il pregio con la loro saggia condotta di averlo fatto apprezzare dalla diplomazia europea.

La Toscana non potendo disconoscere questo suo debito, volle accrescere il suo esercito quanto più fosse possibile, affinchè unito alle altre forze della lega degli Stati Italiani possa efficacemente sostenere i nostri diritti, e difendere il territorio da qualunque nemica aggressione.

Questo volle il governo, il quale dava non dubbia prova de' suoi intendimenti, chiamando il generale Garibaldi alla direzione del nostro esercito, ed invitando tutti i volontari reduci dalla Lombardia ad arruolarsi sotto la nostra bandiera, che appunto per tale scelta ispira nuove simpatie ed irresistibile prestigio nell'animo d'ogni soldato italiano.

Chi corse spontaneo in Piemonte offrendo la propria vita per la salute della patria, non può rifiutarsi a questo invito; esso intendeva dedicarsi a questa causa finchè non conseguisse il suo intento, e per sciogliere il suo voto, per compiere il debito che si impose, conviene che corra ad ingrossare le file dell'esercito della lega. La costanza nei forti propositi è la virtù prima di un popolo che risorge dalla servitù.

Mosso da tali considerazioni, e sicuro di averle comuni con tutti quei generosi che tornano dalle campagne lombarde, unisco la mia voce a quella del Governo, ed esorto tutti i volontari che giungono in Firenze o che vi si trovano da qualche tempo, a presentarsi al Municipio entro il termine di giorni tre, per dichiarare se intendano prendere servizio nell'armata toscana. E qualora giusti motivi impediscano a qualcuno di accedere questo comune desiderio, ne sarà reso conto all'autorità governativa, onde provveda, affinchè, deposte le militari divise che non hanno più titolo a conservare, tornino alle loro famiglie ed alle abbandonate occupazioni.

Firenze, dal palazzo municipale,
li 11 settembre 1859.

Il gonfaloniere *Ferdinando Bartolommei.*

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* in data di Napoli 7 settembre:

Il giornale officiale pubblica un decreto con cui è prorogata fino a tutto giugno del prossimo venturo anno 1860 la franchigia da ogni dazio doganale nelle immissione ne' reali dominii al di qua e al di là del Faro de' grani, orzi, avene, granoni, legumi e farine, non che de' risi e loro farine, provenienti dall'estero.

FRANCIA

PARIGI, 12 *settembre*. Le LL. MM. sono passate oggi da Mont-de-Marsan per alla volta di Biarritz e alle 2 e 20 lasciavano il capoluogo delle Landes, dirigendosi verso Bejona. La salute delle LL. MM. è eccellente. Credesi che l'imperatore resterà a Biarritz sino al 30 settembre.

Credesi pure che S. M. il re dei Belgi arriverà a Biarritz il 14 (*Corrisp. Havas*).

—Il *Moniteur Universel* toglie dall'*Océan* di Brest quanto segue:

La fregata *Audacieuse*, giunta testè dai mari della Cina, ha sbarcato una trentina di cannoni cinesi presi dai nostri marinai nei forti del Pei-Ho, di Turana e di Saigon. Questi cannoni, parecchi dei quali sono enormi e pesano più di 7,000 chilogrammi, hanno forme capricciose e fantastiche, come tutto ciò che esce dalle mani degli operai dell'impero del Mezzo.

Pare, che senza guardare alla provenienza di questi pezzi, si fossero indirizzate all'autorità domande per adoperare come bronzo vecchio e negli usi i più volgari i 100 mila chilogrammi di metallo che li rappresentano. Ma, guidato da considerazioni di ordine più elevato, S. Ecc. il ministro della marina ha deciso che questi cannoni fossero ripartiti come trofei fra i cinque porti marittimi, dove cresceranno il numero de' curiosi modelli che già si possiedono nelle varie direzioni d'artiglieria.

— La morte dell'imperatore del Marocco era nota ad Algeri alla data delle ultime notizie, dice il *Constitutionnel*, e l'*Akhbar* del 7 dice in proscritta:

Rileviamo nel momento di mettere in torchio che circolano per la città romori molto inquietanti sull'affare del Marocco. Si parla di *tredici colonne* di Marocchini dirette da Moula Mohammed, figliuolo ed erede dell'imperatore defunto, e di *quattrocento pezzi di cannone* che esse si traggono dietro.

Non v'ha una parola di vero in siffatte notizie che s'erano del resto già spacciate in Algeri tra gl'indigeni e che dopo essersi propagate nell'Ovest tornano al luogo della loro origine. L'assioma *il re è morto, viva il re!* non è in pratica nel Marocco; e l'erede del trono dura sempre grande fatica prima di essere generalmente e pienamente riconosciuto.

Egli è dunque poco probabile che Moula Mohammed sia già sulla frontiera. Le ostilità che si annunziano da questa parte debbono esser opera spontanea delle tribù limitrofe, senza dubbio i Beni Snassen, popolazione turbolenta e sempre ostile verso di noi.

BELGIO

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai governatori delle provincie, sotto la data del 2 settembre, la circolare seguente:

« Signor governatore,

« L'inaugurazione del monumento innalzato al Congresso, stabilita pel 26 settembre corrente, debbe avere il carattere di una grande solennità nazionale.

« L'intiero paese renderà omaggio in tale occorrenza all'assemblea augusta che lo ha dotato di quelle istituzioni sotto il regime delle quali cresce e prospera.

« Già la Camera dei rappresentanti e il Senato hanno fatto conoscere la loro risoluzione di assistere in corpo alla cerimonia.

« Se i comuni del paese si sono associati al pensiero che fece decretare il monumento in onore del Congresso e della Costituzione, se hanno cooperato, con soscrizioni pubbliche, all'esecuzione di somigliante disegno, egli è cosa conveniente e giusta che prendano anche parte alla cerimonia d'inaugurazione. Chiamando tutti i comuni del regno ad assistervi nella persona di uno dei loro delegati, si attuerà, per quanto possibile, il concorso dell'universalità dei cittadini.

« Vi prego, signor governatore, di volere, in conseguenza di quanto precede, invitare tutte le amministrazioni comunali della vostra provincia a designare uno dei loro membri per assistere all'inaugurazione del monumento. Il loro patriotismo non ha bisogno di essere stimolato, ne sono convinto, ed essi si recheranno senza dubbio a dovere di rispondere all'invito che voi rivolgerete loro a mio nome.

« Avrò l'onore di scrivervi ulteriormente, signor governatore, per ciò che concerne i provvedimenti che possono interessare i delegati.

« Mi farete conoscere senza ritardo l'esito delle vostre pratiche.

« *Il ministro dell'interno* C. ROGIER. »

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* dell'8 pubblica il seguente decreto reale:

Usando della prerogativa che mi è conceduta dall'art. 26 della costituzione della monarchia e secondo l'avviso del mio Consiglio dei ministri, ordino che le Cortes si radunino il 1° del prossimo ottobre per continuare la sessione stata sospesa con mio decreto reale del 2 giugno ultimo.

Dato da S. Ildefonso, 7 settembre 1859.

Firm. LA REGINA.

Controf. il pres. del Cons. dei ministri *Leopoldo O'Donnell.*

ALEMAGNA

Da un articolo del *J. des Débats* sulle finanze dell'Austria togliamo quanto segue:

Nissuno ignora che il debito dello Stato verso la Banca era ancora di 500 milioni di franchi alla fine del 1853 e che il corso forzato delle banconote non è cessato che nominalmente il 1° gennaio 1859 per essere bentosto ristabilito di diritto. L'unico risultato dei prestiti contratti dal 1848 in qua, e il prodotto dei quali andava a perdersi nella voragine sempre aperta dei disavanzi del bilancio, fu di raddoppiare, e anche più, il carico del debito pubblico. Secondo ragguagli che abbiamo ogni ragione di credere esatti, il carico rispettivo dell'Austria, il 1° gennaio 1853, era salito pel debito consolidato a 2 miliardi 88. 4, pel debito

---

quali per fortuna contenevano acqua pura) venne a cadere colle zampe posteriori nel mio piatto inondandòmi di brodo e destandomi in petto una paura ben maggiore del danno. Scesi in fretta dalla sedia, strillando come una spiritata, e corsi a rannicchiarmi nel cantuccio più lontano dalla tavola.

— *Babinet* è gelosa, disse Teresa, cercando di riparare il guasto.

La matrina toltasi in grembo la bestiola procurava di farle dimenticare a forza di carezze quell'infedeltà d'un minuto secondo. Da quel punto ogni velleità di dimostrarmi solo un'ombra d'affetto svanì e per sempre dalla mente di Cunegonda. *Babinet* imperava dispoticamente su tutti i sentimenti che esister potessero nel cuore della vecchia zitella.

Frattanto spaventata dell'accaduto non osavo più muovermi; se prima non avevo volontà di gustare la mia zuppa, pensati se questa me n'era venuta dopo che *Babinet* vi aveva immerse le zampe. Invano mi si invitò ancora a prendere il mio posto, e mi si offerì una mela cotta (generosità straordinaria!) rifiutai costantemente.

— È meglio metterla a dormire, questa ragazza, disse Cunegonda. Animo, a letto figliuola; se non avete appetito, avrete almeno sonno.

— Sì sì, risposi sbadigliando.

Teresa mi condusse nella mia camera: quando dico camera, non pigliare il vocabolo nel senso letterale. Era un bugigattolo in cui vi capivano appena una lunga cesta, specie di culla che si usa pei bambini lattanti e che doveva servirmi di letto, ed una sedia per riporre i miei panni; e la Teresa aveva non poca fatica a voltarsi per aiutarmi a svestire. L'unica apertura di quel buco era la porta che dava nella camera occupata dalla santola e da *Babinet*. Mi coricai tremante di paura e di freddo, mormorando sommessamente la preghiera insegnatami dalla mia povera madre. Stanca m'addormentai presto colla voce di Cunegonda nell'orecchio, la quale, stabilita nella sua camera, discorrevà ora colla serva, ora col cane.

Non so se dormissi a lungo; ricordo solo che mi svegliai in una perfetta oscurità, mentre intorno regnava il più profondo silenzio. Quella prima notte passata in casa della mia madrina mi è rimasta fortemente impressa nella memoria, e fatta astrazione della dolorosa mia posizione, non posso a meno di sorridere quando ci ripenso.

Mi risvegliai con un vivissimo appetito. Non avevo pranzato a Torino, non cenato ad A....: il dolore, le mortificazioni ricevute m'avevano bensì tolto momentaneamente ogni bisogno di cibo, ma la natura si svegliava possente, e l'appetito in una bambina della mia età non ragiona. Il primo pensiero che mi balenò destandomi fu quello della sportella riempita di frutti e dolci dallo zio: mi ricordai d'averla meco recata nella cameretta e deposta sull'unica sedia. Il mio core battè a questo consolante pensiero; ridi pure, ma a sei anni il cuore batte talvolta per una pera od un confetto. Mi alzai adunque nell'oscurità, pian piano discesi dal letto per andarmi ad impadronire del mio tesoro. Coi piedini nudi sull'umido terreno, battendo i denti di freddo e di fame, pur sostenuta dalla speranza fondata sulla benedetta sportella, m'avanzai tastando la parete il più cheta mente possibile; ma, non so come, sbagliai direzione, ed invece di trovare la sedia, urtai in un altro oggetto che non m'aspettavo di trovarlo, e misericordia quale romore! e quale spavento! M'ero rintoppata nella catinella della signora Cunegonda, l'avevo rovesciata coll'acqua e mandatala in cento frantumi.

—Chi va là? urlò la mia madrina. Al ladro! al ladro! Ed il cane balzando dal letto le faceva coro.

Inondata d'acqua, col guardo fisso dove sentivo la voce dell'indemoniata cagnolina, di cui mi pareva vedere gli occhi splendere nelle tenebre come due carboni ardenti, non osavo più fare un passo nè trarre il respiro. Cunegonda avava dato di piglio al campanello; e pochi minuti dopo la scena era rischiarata da Teresa e scoperta la colpevole più morta che viva.

Non ti starò a dire quanto mi si sgridasse: la santola balzò dal letto minacciandomi coi pugni: *Babinet* mi minacciava ben altrimenti co'suoi denti aguzzi; finalmente io diedi in dirottissimo pianto e venni cacciata a letto con pessimo garbo. Passando accanto la sedia vi gettai macchinalmente uno sguardo: ahimè! la sportella c'era bensì, ma vuota! me ne accorsi subito e mi posi a piangere più forte.

II.

Da quanto narrai agevolmente si comprende quale avvenire mi si preparasse, e come la mia povera madre credendo assicurare il mio buon essere, procurandomi la protezione di Cunegonda, si fosse del tutto illusa.

Tenterò brevemente uno schizzo del carattere fisico-morale di colei che doveva d'allora in poi servirmi di modello e di guida.

Cunegonda dimostrava una cinquantina d'anni, ma in realtà forse non oltrepassava di molto i quaranta: grande più di quanto a donna si convenga, era macilenta, stecchita, rugolosa in tutte le sue parti. Malgrado l'alta statura e la straordinaria sottigliezza della taglia, camminava tuttavia ritta, direi se l'ossassi, maestosa. Aveva fronte aperta e capegli neri, se di color naturale o tinti, non giunsi mai a scoprirlo: li portava annodati con una fettuccia sulla sommità della testa e nella state rimaneva spesso senza cuffia, ciò che le dava molta somiglianza colle antiche streghe create dalle buie fantasie del Nord. Asciutti come il resto i lineamenti, non privi di espressione, epperciò nei di lei momenti di furore tanto più terribili: gli occhi d'un bruno fosco piccolissimi luccicavano stranamente sotto le palpebre ammanite la carta pecora di cui pareva coperto il suo viso. Amava meglio vedere la mia

www.internetculturale.it

galleggiante a 313. 1 , ossia insieme a 2 miliardi 391. 5 milioni (5 miliardi 978. 7 milioni di franchi). Dfalcando i 184. 4 milioni appartenenti al fondo di estinzione , rimaneva ancora un totale di 2 miliardi 207. 1 milioni di fiorini. Bisogna aggiungervi i 150 milioni di fiorini tolti a prestito nel principio di quest'anno a Londra , i 134 milioni anticipati dalla Banca in virtù del decreto dell' 14 aprile ultimo, e infine il prestito lombardo-veneto di 75 milioni , presentemente ridotto a 30 milioni di fiorini. Non contando per gli esercizi 1858 e 1859 che un disavanzo eguale a quello dell'esercizio precedente (42 milioni) si giunge alla somma di 2 miliardi 605 milioni di fiorini (6 miliardi 512. 5 milioni di franchi) , la quale rappresenterebbe il totale generale del debito austriaco nel momento attuale ; il debito particolare della Lombardia , il debito galleggiante e i residui dell'antico debito sono tutti compresi nel totale di 2 miliardi 605 milioni di fiorini.

Ciò , come si scorge , concorda perfettamente colla cifra rotonda di 2 miliardi 400 milioni di fiorini (6 miliardi di franchi) che noi abbiamo ultimamente assegnato al debito *generale* e *consolidato* dell'Austria. La mancanza di spazio c'impedisce di accennare neppur di volo le induzioni che si possono trarre da questa cifra e dai ragguagli che precedono. Può essa l'Austria sopportare ancora lungamente, senza soccombere, il grave peso di un debito che supera otto volte la sue entrate annue, che rappresenta più dei quarto di tutta la fortuna mobiliare dell'impero ? Tale è la questione principale che si presenta alla mente del lettore. Si comprende la curiosità ansiosa colla quale gli abitanti dell'Austria e i suoi numerosi creditori all' estero attendono i provvedimenti finanziari del nuovo gabinetto : dalla soluzione più o meno felice , più o meno radicale che saprà dare al grave problema del debito nazionale dipende l'avvenire economico dell' impero degli Hapsbourg.

— Scrivono da Vienna 9 7.mbre all'Agenzia Havas: Il decreto imperiale pubblicato testè dalla *Gazzetta di Vienna* per l'assetto della chiesa protestante in Ungheria , in Croazia e in Slavonia è stato favorevolmente accolto dalla parte illuminata e liberale della popolazione della nostra capitale; tale avverrà senza dubbio anche in tutte le parti territoriali della monarchia austriaca. D'or innanzi i quattro milioni di protestanti disseminati nell'impero rientrano nell'intiero e pieno godimento di tutti i loro diritti civili e politici , come i cattolici romani, i quali in parecchie località se n'erano aggiudicato il monopolio esclusivo.

Questo decreto riparatore concede al culto protestante e riforma l'esercizio libero e pubblico delle cerimonie religiose ; potranno innalzarsi nuovi templi ; i pastori godranno delle più ample facoltà nell' esercizio delle loro predicazioni , come pure nell'amministrazione dei sacramenti del battesimo, del matrimonio, ecc. ecc.

La pubblicazione di questo decreto produrrà certamente il miglior effetto in tutti gli Stati della Confederazione germanica , soprattutto in quelli dell'Alemagna settentrionale , dove l'Austria aveva perduto ogni prestigio dopo la conclusione dell' ultimo concordato con Roma, conclusione che era seguita da rigorosa esecuzione.

Attendesi pure la pubblicazione di un'ordinanza destinata a regolare in modo uniforme e su principii liberali l' esercizio religioso nelle sinagoghe dell'Austria. La popolazione israelitica rientrerà essa pure in possesso dei diritti civili e politici di cui era tanto ingiustamente privata in Austria ; cesserà di essere esclusa dal diritto di possedere beni territoriali e di applicarsi liberamente alle operazioni industriali e commerciali , diritto che le veniva negato nella maggior parte delle provincie dell' impero. Brevemente , protestanti , greci uniti e non uniti , ed israelliti saranno tutti negli Stati austriaci assimilati benefico ai cattolici romani nella libera pratica della loro religione e nell'esercizio dei loro diritti civili e politici.

RUSSIA

PIETROBORGO, *4 settembre*. La vendita dei cavalli d'artiglieria divenuti disponibili in seguito alla loro smobilizzazione s'opera molto lentamente e se n'è prorogato già più volte i termini fissati per la vendita. Questi cavalli sono del resto eccellenti : per giungere dall'interno della Russia alle frontiere occidentali della Polonia hanno fatto strade di 1,000 verste senza soffrirne menomamente.

Un grande numero di alti funzionari tornano dall'estero, tutti volendo esser qua pel 20 settembre, giorno che il granduca ereditario entrerà nell'età maggiore.

Un ukase imperiale ordina che tutti gli officiali che avranno subito un'istruzione criminale e che senza essere stati condannati avranno tuttavia dato luogo a gravi sospetti, saranno cancellati per sempre dai quadri dell'esercito. I semplici soldati saranno in somigliante caso mandati in Siberia come coloni.

Essendosi il Daghestan del nord sottomesso intieramente, è stato ristabilito il kanato d' Avaria, stato soppresso nel 1834 da Schamyl. Il kanato venne conferito a Ibrahim Chan di Mechtula, il quale cedette il kanato di Mechtula al suo fratello Rédschid. Entrambi hanno servito nell'esercito russo (*Corrisp. Havas*).

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su alcune piazze d'Italia dal giorno* 29 agosto al 4 7bre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga			
Mercati dello Stato.														
Torino	19	96	10	59	8	89	8	99	24	97	9	58
Carmagnola	18	09	10	83	»	»	7	45	28	16	10	61
Chivasso	18	22	11	49	»	»	6	29	22	56	9	76
Pinerolo	18	01	10	87	»	»	»	»	»	»	10	43
Casale	17	89	»	»	»	»	7	80	27	44	9	84
Vigevano	17	61	10	46	»	»	7	03	23	60	9	77
Voghera	18	44	12	10	»	»	6	47	27	01	9	07
Vercelli	17	98	10	55	»	»	6	50	25	66	9	57
Mortara	18	25	11	32	»	»	7	24	24	»	9	51
Novara	17	60	10	95	»	»	»	»	23	13	10	42
Pallanza (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	18	54	11	91	»	»	6	22	26	66	10	55
Saluzzo	18	04	11	71	»	»	»	»	»	»	11	03
Savigliano	18	32	11	26	»	»	»	27	10	14	11	04
Fossano	18	72	11	42	»	»	»	29	30	9	88
Ivrea	18	85	11	26	»	»	5	60	26	43	10	61
Bra	18	65	11	75	»	»	»	»	»	»	11	37
Mondovì	19	42	13	04	»	»	5	52	26	08	13	04
Alessandria	16	50	10	25	»	»	11	45	28	53	9	95
Asti	18	55	»	»	»	»	»	»	26	75	10	70
Tortona	18	23	»	»	»	»	»	»	»	»	9	84
Novi	18	93	»	»	»	»	»	»	28	21	10	25
Ciamberi	20	45	13	62	»	»	7	05	»	»	13	12
Annecy	21	50	12	»	14	»	9	50	»	»	12	»
Rumilly	22	»	13	»	10	50	8	»	»	»	13	50
La-Roche	21	44	17	»	»	»	8	80	»	»	»	»
Genova	19	90	»	»	»	»	»	»	31	»	14	96
Oneglia	21	50	»	»	»	»	»	»	29	»	12	50
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	50
Nizza	19	50	»	»	»	»	14	25	»	»	»	»
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno	18	90	12	87	10	33	8	55	37	80	10	33
Venezia (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	20	33	»	»	»	»	8	05	33	25	»	»
Ancona (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	22	50	13	30	13	25	17	37	33	»	12	40
Palermo (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Messina	23	25	»	»	7	50	7	50	32	50	»	»

(1) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.
(2) Manca il bollettino.

NECROLOGIA. — I giornali francesi annunziano la morte del signor Edoardo Thayer, senatore dell' impero, e già direttore generale delle poste.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 *Settembre* 1859.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Sulla domanda della Regia Legazione di Prussia in questa capitale il Ministero degli affari esteri rende noto che d'ora in poi la medesima Legazione vidimera i passaporti a destinazione degli Stati della monarchia austriaca.

Le Deputazioni di Modena e di Parma, incaricate di presentare a S. M. il Re nostro Augusto Sovrano l'espressione dei voti di quelle popolazioni, giungevano ieri a Voghera , dove erano salutate dalle Autorità municipali e dalla Guardia nazionale, e cordialmente festeggiate dalla popolazione accorsa in gran numero alla stazione della ferrovia.

Alle 6 di sera le Deputazioni giungevano ad Alessandria , dove avevano parimenti festevole ed affettuosa accoglienza. Il Municipio offriva ai componenti di quelle Deputazioni un pranzo, a cui intervenivano numerosi convitati. La popolazione salutava i rappresentanti delle provincie modenesi e parmensi con vivissimi applausi. I Deputati rendevano grazie con affettuose parole. Nella sera la città era illuminata.

La *Gazzetta di Modena* del 12 corrente reca quanto segue:

Ai Deputati dell'Assemblea Nazionale nelle Provincie Modenesi.

I sottoscritti si recano ad onore e dovere di partecipare ai loro onorandi colleghi , che in virtù di mandato dittatoriale , in evasione del decreto dell'Assemblea, si sono resi a St Sauveur di Francia, in qualità di Deputati dell'Assemblea stessa, presso la Maestà di Napoleone III , per farle omaggio dell' indirizzo che essa votò per acclamazione tosto che si fu costituita.

I sottoscritti sono lieti di annunziare altresì che la Deputazione , appena giunta a St-Sauveur, venne accolta colla massima benignità , e che l'Augusto Sovrano degnò accertarla « che nessuna forza straniera « contrasterebbe ai voleri di questo paese nell'intento « di imporci il principe esautorato che, per molti ri« spetti, è ormai riconosciuto impossibile da tutti. »

Quel magnanimo Protettore nostro e della patria comune , degnandosi rispondere all'indirizzo da noi rassegnatogli , ci diede l'onorevole e grato incarico di dire all' Assemblea: « che era grandemente com« mosso dalla confidenza in lui ripesta , che se qual« che difficoltà si opponesse ancora al pieno adempi« mento dei nostri voti , non ci sarebbe mai venuta « meno la sua protezione, e che farebbe sempre quanto « potesse pel bene dell'Italia in generale, e di queste « provincie in particolare. »

Il presidente *Giuseppe Malmusi*.
Il deputato *Camillo Fontanelli*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Modena, 14 settembre.

Sono partite stamane per Torino le Deputazioni modenese e parmense, incaricate di presentare al Re l'omaggio di sudditanze. Esse sono composte come segue: per Modena, signori avv. Muratori, conte Ancini, prof. Zini, avv. Brizzolari, dott. Sacerdoti e prof. Selmi; per Parma, signori marchese Mischi, conte Sanvitale, cav. maestro Verdi, prof. Fioruzzi e marchese Dosi.

Le due Deputazioni arriveranno questa sera ad Alessandria, e partiranno domattina per Torino.

Parigi, 14 settembre.

Dispacci da Tunisi ci annunciano che il Bey, gravemente ammalato, ha chiesto d'un medico francese; e che la risipola essendosi manifestata nel lato sinistro della persona, è a sperare che il pericolo di morte potrà essere scongiurato.

Gibilterra, 12. Notizie da Tangeri 11 ci annunziano che nessun grave disordine erasi verificato nel territorio marocchino. Sidi Mohsmed erasi messo in viaggio da Marocco per Fez: egli è già stato proclamato imperatore a Fez, Mequinez e Tetuan.

Parigi, 14 settembre, sera.

La Borsa d'oggi fu abbastanza sostenuta, ma si fecero pochi affari.

Credito mobiliare	783
Strada ferrata Vittorio Emanuele	407
Strada ferrata Lombardo-Veneta	548

Parma, 14 settembre.

L'Assemblea ha proclamato all'unanimità la conferma della dittatura Farini. Fu presa quindi in considerazione e passata agli uffici la proposta di autorizzare il dittatore a contrarre un prestito per la somma da stabilirsi.

Parigi, 15 settembre matt.

Ultime notizie del Levante giunte a Marsiglia in data del 7 :

Il Sultano fu , il 3 corrente , sul punto di perire , avendo un capitano jonio, comandante di vapore inglese, urtato due volte il proprio legno contro la lancia imperiale. Il sultano potè salvarsi a stento. Il capitano venne arrestato , ed il signor Bulwer ha promesso un' inchiesta.

Il governatore di Candia ha dato la sua demissione.

Il contrabbando delle armi è permanente : una bombarda carica di polvere fu catturata.

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Del 14 settembre, ricevuto alle ore 4 50 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	68 60 68 65
Id. 4 1/2 0/0	94 » 94 50	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» » » »	95 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54 » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 16 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

Questa sera si pubblicherà un Supplemento.

---

madrina seria, ingrugnata , che sorridente : il sorriso era fuori di luogo sul suo labbro nè raddolcirne poteva la figura gialla, ossea, fredda come quella di una mummia.

Parliamo del morale: era dessa nata veramente cattiva? Nol credo. Sola al mondo , con una figura ributtante fin dalla prima giovinezza, provvista di fortuna più che sufficiente alla modestia delle sue brame, sdegnò chi la sdegnava e bastò a se stessa. Forse nella giovinezza ella aveva crudelmente sofferto del suo isolamento. Forse in quel cuore irrigidito alligbava dapprima qualche buon sentimento , qualche germe di dolcissimo affetto che, non educato da mano gentile, non fruttò, inaridì, si spense. L'amore , questo eterno universale movente della razza umana, balenò forse al suo pensiero come una meteora ; ma fissando lo sguardo nel suo specchio ella aveva dovuto comprendere non essere cosa possibile per lei. A prima vista il suo aspetto destava repulsione. Quand'anche in chi l'avvicinava, quella prima impressione si fosse dileguata in appresso , non l'avrebbe dimenticata essa , la quale collo sguardo scrutatore pareva leggere nel cuore , e dotata com'era di un'anima orgogliosa, rispondeva all'antipatia altrui con inesorabile antipatia.

Tenace per natura , si prese a tesorizzare , vedendo con gioia aumentare il suo peculio. Perchè , per chi lo aumentava ? Noi sapeva: è il contrassegno degli avari. Quindi restrinse i suoi bisogni facendosi quasi una voluttà delle privazioni. Nessuna ragazza del paese voleva rimanere al suo servizio : al terzo giorno si licenziavano tutte, tra pel timore ch' essa incuteva, tra per la magra pietanza che loro impartiva. Teresa da un anno e mezzo (fenomeno singolare!) durava in casa; coll' allettativa della favolosa promessa di una piccola dote assegnatale nel suo testamento otteneva Cunegonda di trattenerla presso di sè.

La vecchia zitella era tutt'altro che priva d'intelligenza, quantunque ignorantissima : pareva non di rado stimare le poche persone di sua conoscenza indegne di starle a confronto : epperò non aveva pettegolezzi pel capo, non superstizioni, non false divozioni ; andava alla messa alla festa, si confessava a pasqua e nulla più.

L'unico essere che amasse era *Babinet*. La stessa cattiveria del cane erale cara. *Babinet* coll' intelligenza dell'istinto canino aveva ben compreso qual tesoro per essa s'ascondeva sotto la brutta scorza della padrona. *Babinet* non aveva dunque ritorto lo sguardo , *Babinet* non aveva mostrato i denti, anzi avea lambito la mano aggrinzita di Cunegonda , non aveva preso ad amare che lei,guardando sempre di traverso ognuno che l'avvicinasse, non volendo prendere cibo da altri. Ombrosa, iraconda, capricciosa, dispotica, la cagnola, tolta la differenza che passa tra la natura umana e l'indole degli animali, aveva qualche punto di contatto colla padrona e ne fu svisceratamente amata. Per *Babinet* solamente ella smetteva il solito cipiglio, tentava colle labbra un pallido sorriso ; per *Babinet* ella smetteva un poco della parsimonia colla quale schiudeva la sua borsa , poichè non era lieve cosa per Cunegonda quel continuo consumo di dolci con cui manteneva unicamente la favorita. Ma quando la bestiolina, dopo aver tentato di mordere chi le tendeva carezzevolmente la mano , balzava in grembo alla padrona, s'arrampicava al collo di lei colle zampine e la lambiva in volto e premeva la sua testolina contro quella di lei , quale compenso di tante cure, di tanti sacrifizi ! e quale dolcezza non dovea scendere nell'anima fiera della mia matrina !

Talvolta pensai che ove io fossi arrivata in casa prima di *Babinet* avrei forse potuto occuparne il posto : ma avrei io saputo soffocare quel primo sentimento di ripugnanza innato nei ragazzi per tutto ciò che è brutto, sgradevole? Non so. In qualunque modo tutto era ormai perduto: ero giunta troppo tardi ! il posto era irremissibilmente preso.

(*Continua*) L. DE ROSA.

www.internetculturale.it

R. INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI NOVARA

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che l'appalto della provvista del pane ai detenuti nelle carceri giudiziarie e penitenziarie mandamentali, non che nelle camere di sicurezza, e di deposito dei Carabinieri Reali di questa Divisione, escluso il carcere giudiziario di Novara, pel venturo anno 1860, di cui nell'avviso d'asta delli 12 agosto ultimo scorso, è stato in oggi deliberato a favore del signor Leardi Francesco, mediante il prezzo in ragione di centesimi 19 e millesimi 800 per caduna razione, e che i fatali pel ribasso non minore del *ventesimo* scadono ai mezzodì del giorno 26 stante mese di settembre, onde si invita chiunque a migliorare il prezzo medesimo, con diffidamento che spirato detto termine non potrà più venire accettata qualsiasi offerta, a norma dell'art. 153 del Regolamento 30 ottobre 1853.

Novara, li 10 settembre 1859.

Per detto Ufficio Generale
Il Segretario-Capo
Notaio FELICE M. VIOLA.

CITTÀ DI RACCONIGI

MERCATO DEI BOZZOLI 1859

Addì 29 del corrente mese di settembre, alle ore 10 antimeridiane, in Racconigi, e nella grand'aula del civico palazzo, avrà luogo la distribuzione delle medaglie e l'estrazione a sorte dei dieci premi di L. 20 caduno pel mercato dei bozzoli dell'anno scadente.

Si prevengono fin d'ora i vincitori che i premi che non saranno ritirati entro il prossimo ottobre s'intenderanno rinunziati a favore del Municipio.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui: la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859 60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 260 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Inviare le domande al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità, entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

COMUNE DI BALDISSERO (*Chieri*)

Si desidera un Maestro patentato di scuola elementare, sacerdote.

Dirigersi *franco* al signor Sindaco.

MUNICIPIO DI SANTHIA'

AVVISO AI FABBRICANTI D'OROLOGI.

Si previene chiunque volesse attendere alla provvista di un Orologio per questo Comune, a spedire i loro progetti e condizioni, entro il corr. mese, al Sindaco, coll'avvertenza che la spesa non deve eccedere le L. 1,500.

COMUNE DI MONTANARO

È vacante l'impiego di Maestro di terza elementare, collo stipendio di L. 600. — Gli aspiranti dirigansi tosto al signor Sindaco.

COMUNE
DI SOMMARIVA DEL BOSCO

Sono vacanti le piazze di maestri di terza elementare collo stipendio di L. 800; di 2.a e prima elementare collo stipendio di L. 600 caduna. — Dirigersi *franco* al Sindaco locale prima del 25 settembre.

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

PENSIONE e CORSO ELEMENTARE
e di GRAMMATICA LATINA
anche nelle vacanze autunnali.

L. WOOG WOLF

Torino, num. 12, via delle Finanze; Alessandria, n. 9, via S. Lorenzo.

Giunto di recente in Torino con grande assortimento di carta (*enveloppes*) di lusso, parecchi nuovi modelli di penne; matite delle migliori fabbriche d'Inghilterra e di Germania; cera lacca indiana ed inglese, ecc.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 41, p. 2.

Presso la Tipografia G. FAVALE e C.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITAL.-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volume in-12°
Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.

Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

CODICI
DEL RE DI SARDEGNA

Quelli in-4° ed in-8° sono, pel formato e caratteri, perfettamente simili alle esaurite Edizioni Ufficiali, e le Corti Supreme ed i Tribunali si valgono di essi.

CODICE Civile in-4° L. 7, 50; in-8° L. 5 »
Id. Penale In-8° . . . . . » 3 »
Id. Commercio, in-8°, colle Leggi che lo riguardano . . . . . » 4 »
Id. id. in-12 ed in-32 . . . . . » 1 50
Id. Procedura civile in-16, col Regolamento, Tariffa, ecc. . . . » 1 80
Id. Penale militare in-32, colla Legge 10 ottobre 1848 . . . . . » 1 20
RACCOLTA di tutte le LEGGI che riguardano il Codice civile, in-8° » 3 »

Il Tipografo G. Marzorati con vaglia franco *spedisce senz'altra spesa,*

GIO. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.

Raccolta di Ritratti degli illustri Promotori e Difensori dell'Indipendenza italiana 1859

Elegante Album, legato . . . . L. 30

Indice dei Ritratti

Vittorio Emanuele	Farini
Id. in abito borghese	La Marmora
Napoleone III	Fanti
Principe Eugenio	Mollard
Cavour	Cialdini
D'Azeglio	Garibaldi
Rattazzi	

Prezzo di ciascun ritratto L. 2

Combattimento di Montebello da Garnier-Valletti . . . . . L. 3
Combattimento di Palestro, id. . . . » 3
Battaglia di Magenta, id. . . . . » 3
Combattimento di San Martino, id. . » 3
Le medesime colorate . . . . . » 6

ISTITUTO MUNICIPALE LEARDI
IN CASAL MONFERRATO.

Trovandosi vacanti in questo Istituto

1. La cattedra di lingua italiana coll'annuo stipendio di L. 1,500;

2. La cattedra di geografia coll'annuo stipendio di L. 1,500;

3. Le cattedre di storia naturale e di contabilità coll'annuo stipendio da convenirsi,

S'invitano coloro che volessero aspirare ad alcuna di dette cattedre di far pervenire la loro domanda accompagnata degli opportuni documenti alla Direzione dell'Istituto non più tardi del giorno 25 del corrente settembre.

Il Presidente
della Commissione Amministratr. dell'Istituto
MELLANA.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . . » 28
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.°

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

DA AFFITTARE IN CUMIANA

Signorile VILLEGGIATURA, divisibile in varii alloggi, composta d'un vasto salone e 30 e più camere, di cui 20 circa mobigliate, bigliardo ed annesso ampio giardino con terrazzo lungo 350 metri.

Dirigersi in Torino dal sig. avv. Rubatti nello Studio del signor avv. Ferrero, Dora Grossa, num. 12, piano terzo.

DA AFFITTARE
per li 11 *novembre* 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (c.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haid, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Gastinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

DA RIMETTERE

Due MAGAZZINI coi mobili; via del Seminario, vicino al num. 8.

Recapito ivi dal portinaio.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE
DI CIAMBERI'

Questo Collegio va naturalmente raccomandato a quelle persone che desiderassero abilitare i loro figli nella lingua francese si scritta che parlata. D'altronde la lingua italiana, la lingua tedesca e la lingua inglese vi sono pure insegnate con particolare diligenza.

I corsi elementari, speciali e classici vi sono attuati in tutta la loro estensione, col corredo delle occorrenti macchine ed istrumenti, onde i giovani vi riescano preparati alle varie carriere del commercio, dell'industria, delle amministrazioni pubbliche, e delle Scuole militari e di Marina.

Le famiglie degli allievi di questo Collegio originario delle provincie italiane dello Stato, possono, colla propria testimonianza, accertare il felice successo di essi giovani nell'educazione fisica, intellettuale e morale.

L'apertura delle Scuole ha luogo il 15 *ottobre. — Il prezzo della pensione è di annue* L. 480. — *I Programmi si trovano presso G. B. Paravia e Comp. tipografi-librai sotto i portici del palazzo municipale di Torino. — Per informazioni più particolareggiate, rivolgersi al sig. cav. De Bornes Preside del Collegio.*

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza* di *questi*, *causata* dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, *specialmente* la *notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Gius. Cersole, *angolo delle vie de'* Guardinfanti *e* Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem piccola* L. 1 50. — Mediante lettere affrancate e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

SEMENZA BACHI

Il signor Ovidio Jublin scrive dall'interno dell'Asia, che la fecondità delle farfalle e l'esito felice della sua fabbricazione gli lasciano disporre di altri 50 chilogrammi di semente fatta sotto la sua direzione e garantita da provenienza sana con attestato del Regio Console residente a Smirne. Il credito acquistato dalla semente fabbricata dal sig. Jublin, la quale negli allevamenti 1858 e 1859 ebbe un risultato felicissimo, porge sicurezza che i coltivatori coglieranno l'occasione di poter pur anco fornirsi di un seme confezionato colle norme di esperto bachicoltore, in paese garantito sano, ed avente un clima presso a poco eguale al nostro.

Il prezzo è fissato a L. 15 *ogni oncia di* 30 *gr.*

Le domande si ricevono in Torino sino a tutto il 30 settembre presso la Direzione del *Monitore Toscano*, via Doragrossa, n. 1, mediante il deposito di L. 4 ogni oncia, od *anche dietro una conoscenza benevisa*. Il saldo del pagamento verrà effettuato in febbraio 1860, epoca in cui verrà consegnato il seme.

I coltivatori delle provincie potranno inviare le loro domande con lettera franca e con vaglia postale proporzionato alla quantità di seme che desiderano.

Se la quantità dei cinquanta chilo venisse domandata prima del 30 settembre, ne sarà dato avviso al pubblico col mezzo di tutti i giornali che contengono la presente pubblicazione.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

MUSICA

È vacante il posto di 1° Clarino assoluto.

Gli aspiranti si dirigano *al Direttore della Musica* entro il corrente settembre.

VERO GUANO DEL PERU'
del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, *casa Collegno.*

Società Anonima
DELLE MINIERE DI ALAGNA

L'Assemblea generale della Società, è straordinariamente convocata al mezzodì del 9 ottobre prossimo, nel solito locale della Direzione in Torino, via del Seminario, n. 8, per li seguenti oggetti:

1. Comunicazione di lettera del Ministero delle Finanze del 31 ora spirato agosto, colla quale si declinano li motivi per cui non si può promuovere la sovrana approvazione della deliberazione del ventisei preceduto giugno;

2. Provvedimenti relativi.

Per la legalità dell'Assemblea è necessaria la rappresentanza di tre quarti delle azioni, e l'importanza dell'oggetto fa sperare che tutti gl'interessati vi concorreranno, siccome ne sono pregati.

Torino, li 14 settembre 1859.

LA DIREZIONE.

Un ex funzionario governativo che appartenne per 30 anni a pubbliche amministrazioni, e provvisto di pensione di riposo, bramerebbe un posto di segretario presso qualche famiglia, casa di commercio o stabilimento qualsiasi ed in qualunque provincia del Regno. - Dirigersi alla Tip. Favale.

CAMBIO-VALUTE

A. OTTOLENGHI, già comproprietario della cessata ditta *Ottolenghi, Lattes e Comp.*, continuerà da solo il commercio di Cambiovalute in un banco che va ad aprire in via S. Tomaso, casa Henry, rimpetto alla chiesa.

DA VENDERE
anche a lotti separati

PIANTE roveri, cerri e pioppi num. 200 circa, nel tenimento detto *Maurau*, territorio di Marene, regione Montemaggiore, presso Savigliano. — Dirigersi ivi all'agente.

DA RIMETTERE *al presente*

SCUOLA privata elementare bene avviata e posta in una delle migliori vie di Torino.

Recapito al signor Carena Felice, orologiere, via Nuova, num. 16.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di sei o sette membri, piazza Susina, num. 4, piano terzo.

DA AFFITTARE *al presente*
nell'isolato Rorà, a Porta Nuova,

Num. 5 BOTTEGHE di cui due assai grandi.

Recapito al portinaio, via Porta Nuova, n 0.

ALLOGGIO di 7 membri avente l'acqua interna, con cantina, via Sacchi, num. 4, piano quarto. — Recapito al portinaio ivi.

DA VENDERE A VILLARBASSE
unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Bianciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

NOTIFICAZIONE

Per la cessazione delle funzioni d'usciere presso la giudicatura di Borgo Dora, sino dal 4 luglio 1858 del Carlo Bassotti, il sottoscritto volendo ottenere lo svincolamento della cedola da esso per la sua malleveria vincolata, a senso dell'art. 7 del R. Decreto 2 gennaio 1856, ne rende avvertito il pubblico per ogni effetto che di ragione.

Torino, li 2 settembre 1859.

Bassotti Giuseppe.

C. GUIBAL E C.
40, *rue Vivienne, a Parigi,* 40

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI
PREZZI RIDOTTI — QUALITA' GARANTITA
Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il signor ARBINO, piazza Bellecour, 5.
— — presso il signor PODIO, via Imperiale, 6.
— — presso il signor PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa C. GUIBAL e Comp.
40, rue Vivienne, 40.

Mandando un *vaglia* postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadrati, o una *COPERTA* impenetrabile.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Panier Suffat Giuseppe fu Gioanni Martino, domiciliato a Pont Canavese, con atto del 16 agosto ultimo, rogato Aschieri not. segr. del tribunale provinciale d'Ivrea, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del suo fratello germano Valentino, deceduto *ab intestato* il 17 luglio ultimo, nel comune di Pont suddetto.

FALLIMENTO

del negoziante caffettiere e liquorista Bernardi Giacomo, da Crescentino

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi dichiarò in istato di fallimento il negoziante caffettiere e liquorista Bernardi Giacomo, esercente in detta città di Crescentino, e dopo aver provveduto pel suggellamento dei libri, merci ed effetti del fallito, nominò a sindaco provvisorio il signor Giacomo Amirato, colà domiciliato, ed ha assegnato tutti tutti li creditori del Bernardi a radunarsi alle ore 9 antimeridiane del 23 andante nella solita sala d'udienza di quel tribunale, avanti il signor giudice commissario Monticelli, per devenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, li 9 settembre 1859.

Carlo Polto sost. segr.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 230 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

15 SETTEMBRE

INCANTO

dietro aumento del sesto

Il tribunale provinciale di Torino, dietro l'aumento del sesto fatto con atto del 2 corrente mese di settembre, autentico Marasio, dal causidico Matteo Mariano al deliberamento della villa composta di casa civile e rustica, parte della quale di recente e solida costruzione, con ala, cappella, giardino, vigneti, orti, prati, campi, boschi e dipendenze, posta sui colli in vicinanza di Torino, con sentenza del tribunale del 20 scorso agosto, pel prezzo di L. 16,000 al causidico Claudio Riveri, emanata ad instanza delli Abram Treves e Stefano Villa, domiciliati in questa città, stata tale villa espropriata alla Petronilla Becchis, moglie di Luigi Giraud, dal medesimo assistita ed autorizzata, domiciliata in questa città, per cui si portò il prezzo a L. 18,666 66 a vece di quello deliberato per L. 16,000, si fissò l'incanto pel giorno 27 corrente mese di settembre, ore 10, nel solito palazzo, via della Consolata, num. 4, per farvi partito in aumento di tal prezzo offerto dal causidico Mariano in L. 18,666 66, sotto li patti e condizioni di cui nel bando venale del 4 settembre corrente, autentico Caramelli sostituto segretario.

Torino, li 9 settembre 1859.

Riveri sost. Cucchi-Boasso.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Gusmano Francesco, già impresario del Teatro Alfieri, domiciliato in Torino, via dell'Arcivescovado, n. 17.

Si avvisano li creditori di detto Gusmano Francesco, di rimettere fra giorni 20 alli signori sindaci definitivi Gaetano Pasquario e Luigi De Mattia in Torino, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, avanti il signor giudice commissario Pietro Caramello, alli 4 di ottobre prossimo, ed alle ore 9 mattutine, in una sala dello stesso tribunale di commercio, all'oggetto sovraindicato.

Torino, li 9 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Instanti il signori Samuel Leon ed avv. Isacco Donato, fratelli Levi, li tribunale provinciale di questa città con sentenza 30 scorso luglio ha ordinato in pregiudicio di Giuseppe Camerano, del luogo di Sciolze, l'espropriazione forzata per via di subasta di alcuni stabili da questo posseduti in quel territorio, sul prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando stampato del 17 corrente, ed ha fissato per l'incanto l'udienza del 25 prossimo ottobre.

Torino, li 22 agosto 1859.

Miretti sost. Piacenza.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto che all'udienza che sarà dal tribunale provinciale di Torino tenuta alle ore 10 del mattino del 15 prossimo ottobre, avrà luogo l'incanto promosso dalla signora Camilla Piccia, moglie del signor Giovanni Mariatti, da questo assistita, in odio del barone Luigi Venanzio Piccia, d'un corpo di cascina posto nel luogo di Alpignano, composto di casa, prati, campi, vigne e boschi, del quantitativo di ett. 37, cent. 17 circa.

L'asta verrà aperta sul prezzo dalla instante Mariatti offerto di L. 25000, ed alli patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale, a cui si potrà aver ricorso per ogni maggior schiarimento.

Torino, li 23 agosto 1859.

Lusso sost. G. Tesio.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto delli 7 settembre corrente mese, passato alla segreteria del tribunale provinciale di questa città, Clara Gio. Battista domiciliato in questa città, dichiarò di non accettare altrimenti, salvo col beneficio della legge e dell'inventario, l'eredità dismessa dal di lui padre Nicolao Clara, deceduto in questa città il 6 pur corrente mese di settembre.

Torino, li 9 settembre 1859.

G. Tesio proc. coll.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 17 ottobre prossimo avrà luogo il reincanto ossia la nuova vendita di due pezze vigna, l'una della superficie di are 36, cent. 96, e l'altra di are 57, 16, situate sul territorio di Monteu da Po, regione Rocche o Valle, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 13 corrente mese, autentico Caramelli sost. segr., e ciò sull'instanza promossa da Domenico Basso domiciliato a Brusasco, accolta dal prefato tribunale con sentenza 19 luglio ultimo, a pregiudicio di Irene Roggero, moglie di Antonio Porta, domiciliata a Monteu da Po, che in seguito a sentenza 27 dicembre 1856 fu deliberataria di detti beni nel giudicio di subastazione promosso contro Melchior Bracco di Piazzo.

Torino, 15 agosto 1859.

Benedetti sost. Castagna.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in Torino con sentenza 30 luglio u. s., ha sull'instanza del sig. chirurgo Carlo Appiano domiciliato in Sciolze, autorizzata la vendita per via di subastazione dei beni propri di Giovanni Battista Pautasso domiciliato in Venaria Reale, e situati nel territorio di Piobesi, e consistenti in campi e prati, e facienti parte delli nn. di mappa 372, 328 e 232, della totale superficie di are 48, 70, al prezzo dall'instante offerto di L. 2450, ed alli patti e condizioni di cui nel bando venale del segr. dello stesso tribunale, in data delli 18 corrente mese, ed ha fissato per tale incanto l'udienza delli 28 ottobre primo prossimo.

Torino, 20 agosto 1859.

Manasseri sost. Gatti.

PROROGA E STIPULAZIONE DI SOCIETA'.

Giocondo Miglio del fu Giuseppe Antonio, e Benedetto Canonica del fu Giuseppe, esercenti il negozio in chincaglierie in questa capitale sotto la ditta G. Miglio e Comp., con iscrittura privata d'oggi prorogarono, e la loro società a tutto dicembre 1865, e ella firma continuerà a far uso il solo signor G. Miglio;

E con altra scrittura privata pure del primo corrente li medesimi stipularono altra società in nome collettivo per l'esercizio di tele, manifierie, coperte e maglie; quale correrà sotto la ditta G. Canonica e Comp., e sarà durativa pure a tutto dicembre 1865, e la firma spetterà ad ambi i socii.

Torino, li 2 settembre 1859.

SOCIETA' COLLETTIVA.

Con iscrittura privata in data 5 agosto 1859, stata per copia depositata lo stesso giorno alla segreteria del tribunale di commercio di questa capitale, li signori Gio. Battista Giudici ed Achille Strada, domiciliati in Torino, stipularono fra loro società collettiva sotto la firma Giudici e Strada, comune ad ambi i soci, per l'esercizio in questa città d'un negozio per l'acquisto, smercio ed edizione di opere e composizioni musicali; quale società si disse aver avuto il suo principio sin dal 16 aprile corr. anno, e durativa sino a tutto il 1874, salvi i casi nella medesima previsti, e sotto quegli altri patti e condizioni nella stessa scrittura stipulati.

Torino, li 4 settembre 1859.

G. Teppati not. coll.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Giuseppe Accastelli domiciliato in Torino, ed all'udienza tenuta dal tribunale provinciale di Torino alle ore 10 antimeridiane del 25 volzente, in odio dell'avv. Federico Bianchi domiciliato pure in questa città, e nella sua qualità di erede beneficiato del proprio genitore caus. Gioanni Battista, avrà luogo la subastazione in un solo lotto di alcuni stabili situati sul territorio di San Carlo, e consistenti in campi e prati con fabbrica entrostante, dell'e-timato prezzo di L. 3143. 20, ed alle condizioni designate nel relativo bando venale del primo corrente settembre, dove siffatti beni si trovano ampiamente descritti.

Torino, 10 settembre 1859.

Coda sost. Gandiglio caus. coll.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza delli Vittorio, ed altro Vittorio, padre e figlio Brandino, di Morra, questo tribunale provinciale di Alba con sua sentenza delli 29 luglio u. s., nell'ordinare l'espropriazione forzata per via di subastazione a danno delli Carlo ed altro Carlo, padre e figlio, Brandino, degli stabili da questi posseduti sul territorio di detto luogo, nella regione al Brandino, e consistenti in una casa con sito, vigna e campo, fissò pel relativo incanto l'udienza delli 25 prossimo ottobre, ore 11 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 13 corrente mese.

Alba, 25 agosto 1859.

Conterno sost. Troja.

TRASCRIZIONE.

Si rende noto al pubblico che il 5 corrente venne alla conservatoria delle ipoteche d'Alba trascritto l'instromento 28 luglio 1858, rogato Quaglia, portante vendita

1. Di un corpo di casa composto di più membri in tre piani, con cortile e portico annessi, situato nel comune di Castino, fra le coerenze della strada comunale, e Ferreri fratelli.

2. Di una piazza di speziale per essere esercita nel comune di Castino, fatta dal signor Urbano Fontana fu Luigi, d'Alba, a favore della signora Giacinta Boglacino fu Giuseppe, vedova Eula, dimorante a Cortemilia, per L. 7500.

Alba, 7 settembre 1859.

Troja Gioanni proc. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del caus. coll. Tommaso Giuliano d'Alba, il sig. avv. Dalmazzo, giudice presso il tribunale di quella città, con ordinanza 29 scorso aprile dichiarato aperto il giudicio di graduazione contro D. Felice Botalla d'Alba, per la distribuzione del prezzo dei beni in odio del medesimo subastati, ed ingiunse ai suoi creditori, di produrre le domande di collocazione alla segreteria di di quel tribunale, entro giorni 30.

Alba, li 3 settembre 1859.

Gioelli Pietro caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Si notifica al pubblico, che, ad instanza della damigella signora Luigia Musso del vivente medico Vincenzo, da Torino, questo tribunale con sua sentenza delli 27 luglio scorso ordinò contro di detto Musso medico Vincenzo, di dimora incerta, e terzi possessori Basso Giacomo, Giuseppe, Vincenzo e Gaspare, fratelli, Basso Tommaso e Giuseppe, altri fratelli, fu Bernardo, Fasso Battista e Carlo, altri fratelli, fu Stefano, Rodda Isidoro fu Giovanni, Racca Giuseppe fu Michele, Cerrato Giuseppe fu Gio. Francesco, Boella Felice fu Gio. Antonio, Lucca Giuseppe fu Vincenzo, Gonella Lorenzo, Alliana Giuseppe e Carlo, fratelli, dimoranti il Cerrato a Corneliano, il Giacomo Basso a Monticelli, li Alliana in Alba, e gli altri tutti sulle fini di Guarene, l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degl'immobili, tutti posti sulle fini di Guarene, in 10 lotti, fissando l'udienza delli 28 ottobre venturo, alle ore 11 antimeridiane.

Il prezzo su cui verrà aperto l'incanto, non che le condizioni del deliberamento trovansi annotate e descritte in apposito bando venale già formolato, depositato presso la segreteria comunale, ed esistente nell'ufficio del procuratore Federico Moreno.

Alba, li 22 agosto 1859.

Prioglio sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba del 18 ottobre 1859, ed alle ore 11 antimeridiane, sull'instanza del Domenico Verani fu Alberto, domiciliato in Alba, avrà luogo l'incanto dei beni descritti in bando venale del 16 agosto corrente, posti sul territorio di Castino, cioè casa nel concentrico, e campo nella regione San Salvatore, contro delli Galliano Giuseppe, soldato nel quarto reggimento fanteria, debitore, e Giuseppe Reggio, terzo possessore, domiciliati in detto luogo di Castino, al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando spiegati.

Alba, 25 agosto 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. Domenico Vola R. liquidatore, domiciliato a Torino, il sig. avv. Dalmazzo, giudice presso il tribunale di Alba, con ordinanza 26 scorso luglio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione in odio di Ludovico e Don Paolo, fratelli Garlei, il primo di Torino, e l'altro di S. Vittoria, per la distribuzione del prezzo dei beni venduti in loro odio, ed ingiunse ai creditori del medesimi di presentare alla segreteria di quel tribunale le loro domande di collocazione entro giorni 30.

Alba, 3 settembre 1859.

Sansoldo sost. Giuliano caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto d'oggi passato alla segreteria di questo tribunale provinciale la Maria Teresa fu Giuseppe Garlasso, nativa di Monforte e domiciliata a Novello, dichiarò di accettare l'eredità morendo dismessa in esso luogo dal di lei marito Sobrero Bartolomeo, col beneficio d'inventario.

Alba, li 24 agosto 1859.

Gay proc. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 22 luglio ultimo del sig. giudice cav. Cugia relatore deputato, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 1682 prezzo degli stabili ricavato dalla vendita in via di subasta promossa dalli Roffa Molinaro Giacomo, e Lorenzo da Quittengo, contro Roffa Tomaghet Lino Francesco dello stesso luogo.

Biella, 6 settembre 1859.

Degenova sost Dematteis.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto del sig. giudice cav. Cugia, relatore deputato, dell 15 luglio ultimo, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di lire 3.640, prezzo degli stabili ricavato dalla vendita in via di subasta promossa dalla Chiesa parrocchiale di Valle S. Nicolao, in persona del parroco, contro Foglia Maria, e sorelle, debitrici, Rajnero Gio Battista, e sacerdote Gio. Battista Foglia, terzi possessori, domiciliati a Vallanzengo.

Biella, 6 settembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto del sig. giudice cav. Cugia, relatore deputato, del 18 agosto ult., venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 1850, prezzo degli stabili ricavatosi dalla vendita in via di subasta promossa dalla Comunità di Casanova, contro Cerruti Gioanni, Manione Giuseppe, debitori, e Pramaggiore Giuseppe, terzo possessore, domiciliati a Dorzano.

Biella, 6 settembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GRADUAZIONE.

Con decreto del sig. giudice Dionisotti, del 10 ottobre 1857, venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2500, prezzo ricavato dalla vendita in via di subasta promossa da Carlo Cossa da Tavigliano, contro Giuseppe Ceria, debitore principale, e Gioanni Margari, terzo possessore, residenti il primo a Vaglio-Chiavazza, il secondo in questa città.

Biella, 6 settembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 10 di mattina del 31 del prossimo ottobre e nella sala comunale di Salasco (Vercelli), a richiesta del rev. sig. Pievano D. Agostino Frassati si addiverrà dal not. sottoscritto agli incanti pubblici per la vendita autorizzata con Rescritti Pontificii 1 giugno e 22 settembre 1858, e R. Decreto 12 marzo 1859, del seguenti stabili propri della parrocchia di Salasco, colle condizioni risultanti dal bando in data d'oggi, e nella relazione del sig. geometra Gioanni Laurella, e visibile nella detta sala comunale, cioè:

1. Campo, in territorio di Salasco, regione Modruto, num. 51 in parte della mappa, di are 114, 50, sul prezzo d'asta di L. 2404,50;

2. Campoi, vi, id. id., di are 122, sul prezzo d'asta di L. 2562;

3. Prato, ivi, regione Vignette, n. 77, di are 33, 23, sul prezzo d'asta di L. 862, 98;

4. Prato, ivi, regione Torini, n. 134, di are 96, 39, sul prezzo d'asta di L. 2506, 14.

Borgo d'Ale, 4 settembre 1859.

Giuseppe Buffa not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Cuneo alle ore 11 antimeridiane delli 19 ottobre p. v., avrà luogo lo incanto e successivo deliberamento degli stabili, siti in territorio di Valdieri, regione Borghignone, posti in subasta ad instanza delle contessa Polissena Pasero di Cornegliano e sua figlia contessa Bianca, vedova la prima del conte Cesare della Chiesa di Benevello, marchesa Emma vedova Ciriè, marchesa Cecilia, sorelle, della Chiesa di Benevello, domiciliate a Torino, quali eredi del fu signor conte Emanuele Benevello, rappresentate dal loro proc. generale signor geometra Giovanni Napoleone Revello, a pregiudicio di Casalengo Maria, vedova di Andrea Ghigo, quale madre e tutrice dei suoi figli minori Antonio, Bartolomeo, Andrea, Gioanna, Teresa e Maria, fratelli e sorelle Ghigo, domiciliata sulle fini di Savigliano, al prezzo e alle condizioni declinate in bando venale 16 agosto 1856, autentico Osasco segretario sostituto, visibile tanto presso l'ufficio del causidico sottoscritto, che presso la segreteria del suddetto tribunale, stato tale incanto autorizzato, e tale udienza fissata con sentenza 23 prossimo passato luglio.

Cuneo, li 25 agosto 1859.

Delfino sost. Oliveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 21 ottobre prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili propri delli Giuseppe e Carlo, fratelli Viale, domiciliati sulle fini di Cuneo, posti sulle stesse fini, sezione di San Benigno, regione Cartignano, consistenti in campi, orto e casegi, di ettari 10, 31, 84, descritti in bando venale 16 agosto corrente.

Tale vendita ha luogo in via di subastazione forzata sull'instanza di Bruno Giuseppe domiciliato a Cuneo, ammesso alla gratuita clientela, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 8630, per esso offerto come eccedente cento volte il tributo regio, ed agli altri patti e condizioni di cui nel bando suddetto, autentico Belli segr. sost.

Cuneo, li 23 agosto 1859.

G. A. Gullino proc. dei poveri.

VENDITA AGLI INCANTI

dietro aumento di sesto.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo, ed alle ore 11 antimeridiane del 28 settembre corrente, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti in seguito ad aumento di sesto fatto da Giuliano Michele, residente sulle fini di Cuneo, degli stabili varii composti di fabbrica, ala, campi, prati, vigna, castagneto e roccia, parte situati sul territorio di Fossano, e parte su quello di Salmour, e divisi in 5 distinti lotti:

Tale vendita veniva promossa in via di subasta da Teresa Canavese, vedova del cavaliere Gioanni Malliano-Bava, domiciliata a Fossano, contro Luigi e Teresa, fratello e sorella Malliano-Bava fu Giovanni, minori rappresentati dal loro protutore cav. Filippo Tolosano domiciliato a Fossano, non che Delfina Malliano-Bava assistita ed autorizzata dal suo marito Udilio Majoli, domiciliati a Torino, e Pietro Osenda domiciliato sulle fini di Fossano.

Dietro il seguito aumento di sesto il prezzo del lotto primo venne portato alla somma di L. 3500; quello del lotto secondo a L. 817; quello del lotto terzo a L. 2736; quello del lotto quarto a L. 292; e quello infine del lotto quinto a L. 817; e sotto l'adempimento dei patti e condizioni inserti nel bando venale delli 4 corrente mese, visibile nello studio del sottoscritto, e presso la segreteria del tribunale.

Cuneo, li 9 settembre 1859.

Camillo Luciano proc. coll.

www.internetculturale.it

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Musso Clemente, caffettiere in Caraglio.

Dietro apposito ricorso, il giudice commissario signor avvocato conte Ignazio Avogadro di Cerreto con suo decreto d'oggi ha fissato una nuova adunanza di tutti li creditori nanti il giudice di settimana, in una sala di questo tribunale provinciale, alle ore 2 pom. del giorno 3 ottobre p. v., onde procedere, ove sia del caso, alla nomina di un nuovo sindaco in surrogazione del signor Ignazio Stura, di Torino, pur fallito, e tentare il concordato.

Cuneo, li 6 settembre 1859.

Belli segr. sost.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 5 corrente mese passato nella segreteria del tribunale provinciale di Cuneo, le signore contessa Paolina, consorte del sig. cavaliere Domenico Aliberti di Belmasco, dimorante a Torino, e contessa Filomena, consorte del conte Amedeo Malino di Caprigliò, dimorante a Mondovì, sorelle Radicati di Robella, coll'autorizzazione dei loro rispettivi mariti, dichiararono di voler accettare col beneficio d'inventario, l'eredità del loro signor genitore conte D. Costantino Radicati di Robella, Cocconato ed Aramengo, fu conte Vincesiao, deceduto *ab intestato* il 17 agosto p. p. in Fossano, ove era domiciliato.

Fossano, 6 settembre 1859.

Not. Bonifacio Zabaldano.

TRASCRIZIONE.

Per gli effetti dalla legge contemplati venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Ivrea il 23 agosto 1859, al vol. 25, art. 605 del registro delle alienazioni, ed al vol. 291, casella 107 d'ordine, l'atto in data 2 novembre 1854, a rogito del notaio Ferro residente a Borgomasino, col quale le Finanze dello Stato facevano acquisto dei seguenti stabili, tutti situati in territorio di Villareggia, cioè:

1. Dal Debernardi Ignazio e Paolo fu Battista, residenti a Villareggia, di una pezza prato di are 4, 4, regione Bose, numero 8 di mappa, pel prezzo di L. 138, 20.

2. Da Lomater Giuseppe fu Francesco, residente ivi, di una pezza prato di are 8, 4, regione detta, n. 12 di mappa, pel prezzo di L. 275, 5.

3. Da Sasso Carlo fu Pietro, residente ivi, di una pezza prato di are 8,5, regione detta, nn. 14, 15, 16 e 17 di mappa, pel prezzo di L. 274, 3.

4. Da Sasso Francesco, Antonio, Martino e Pietro fu Bartolomeo, residenti ivi, di una pezza prato di are 6, 30, regione detta, numero 17 di mappa, pel prezzo di L. 215,62.

5. Dalla Congregazione di Carità di Villareggia, di una pezza prato, di are 28, 64, regione detta, n. 25 di mappa, pel prezzo di L. 979, 77.

6. Da Lomater Domenico fu Paolo, residente a Villareggia, di una pezza bosco di are 5, 80, regione detta, n. 25 di mappa, pel prezzo di L. 79, 99.

7. Da Pasteris Moriondo Giuseppe fu Luigi, residente ivi, di una pezza prato di are 9,51, regione detta, n. 24 di mappa, pel prezzo di L. 525, 34.

8. Da Avogadro conte Guido fu Agostino, residente a Torino, di una pezza ripa, prato e campo, di are 96, 45, regione detta, num. 27, 489, 490, 487, 509 e 510 di mappa, pel prezzo di L. 3289, 29.

9. Da Nicolotto Giovanni fu Paolo, residente a Villareggia, di una pezza bosco di are 1,74, regione suddetta, n. 523 di mappa, pel prezzo di L. 36, 63.

10. Da Vallero Eusebio fu Pietro, residente ivi, di una pezza prato di cent. 14, regione Ripa del Castello, n. 531 di mappa, pel prezzo di L. 4, 79.

11. Dal Beneficio parrocchiale di Villareggia, di una pezza prato di are 15, 69, regione suddetta, n. 550 di mappa, pel prezzo di L. 534, 36.

12. Da Benintendi conte Livio fu Carlo, residente in Torino, di una pezza ripa imboschita, campo e prato, di cuari 1, 86, 58, regione Rocca, nn. 18, 21, 22, 24, 27 e 28 di mappa, pel prezzo di L. 4897, 70.

13. Da Ferro Giovanni fu Carlo, residente in Villareggia, di una pezza prato di are 13, cent. 43, regione Ripa del Castello, n. 530 di mappa, pel prezzo di L. 449, 54.

14. Da Gragila Antonio fu Domenico, residente ivi, di una pezza prato di are 15, 18, regione suddetta, num. 527 di mappa, pel prezzo di L. 543, 29.

15. Da Velasco Eusebio fu Giovanni, residente a Moncrivello, di una pezza prato di are 19, 72, regione suddetta, n. 543 e 544 di mappa pel prezzo di L. 674, 72.

16. Da Portunaro Domenico fu Giuseppe, residente ivi, di una pezza prato di are 23, cent. 92, regione suddetta, nn. 537, 538, 539 e 543 di mappa, pel prezzo di L. 818,30.

Ivrea, li 30 agosto 1859.

Pel Direttore l'Ispettore Reggente

TRASCRIZIONE.

Con atto 1 febbraio 1859, rogato Ripa, Cugino Giacomo fu Giuseppe, da Torino, alienò al sacerdote Gio. Domenico fu Gaspare Camparo, parroco di San Bernardo, fini d'Ivrea, una pezza prato di are 132,74, in territorio d'Ivrea, regione Moretti, in mappa al n. 3979, coerenti la parrocchia suddetta, il Capitolo della Cattedrale, Rama Savino, Burzio Giosanni, ed altri, al prezzo di L. 3100.

Tale atto fu trascritto alla Conservatoria d'Ivrea il 24 agosto 1859, e posto al vol. 291, casella 119.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 19 p. v. ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza del sig. Cajre Simone domiciliato in Barcellonetta, Francia, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili di spettanza di Martini Vincenzo fu Giorgio, domiciliato a San Michele, ove trovansi i medesimi situati, e l'incanto verrà aperto in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 1803, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 13 andante, aut. Monferrini segr.

Mondovì, 18 agosto 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Mondovì venne il 9 corrente settembre trascritto un atto delli 8 agosto ultimo, rogato Ferrero Domenico, col quale Bologna Giacomo fu Gio. Antonio fece vendita a favore di suo fratello Gioanni, ambi d'Ormea, dei seguenti stabili situati sullo stesso territorio, per la somma di L. 300, cioè:

1. A Chionea, ove dicesi Brinda del Fontanone, prato, coerenti Andrea Minazzo, Antonio Maria Sappa, ed eredi Antonio Maria Bologna.

2. Ivi, ove dicesi al Pagliò, campo, coerenti Bologna Francesco, Vinaj Gioanni, Domenico Bologna, ed i beni comunali.

3. A Chionea, piccola casa composta di due membri d'alto in basso, coerenti Francesco Bologna, la strada, ed eredi di Sappa Giacomo,

Mondovì, 10 settembre 1859.

Blengini sost. Blengini.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento di sesto fatto alli lotti terzo e quinto degli stabili posti in territorio di Porte, propri delli Francesco, Augusto, Severino, Giuseppe ed Alessandro, zii e nipoti Baretta, consistenti in casamenti, orti, prati, alteni e boschi, venne pel nuovo unico incanto fissata l'udienza pubblica di questo tribunale provinciale del 24 corrente.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 4,167 per ciascun lotto, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 8 settembre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante Francesco Gerard, domiciliato alla Montà di Pristolas, all'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 19 ottobre p. v., ad un'ora pomeridiana, si procederà all'incanto per espropriazione forzata degli stabili di proprietà di Gerard Giovanni, domiciliato a Luserenetta, quali stabili posti in questo stesso comune, ai num. di mappa 1260, 261, 262, 263, 264, 265 e 266, regione Moncucco e S. Bernardino, e composti di gerbido, prato, campi, alteno e ripa casiagnifera con casa, ala ed orto, della totale superficie di ett. 2, cent. 19, verranno incantati in un sol lotto, sul prezzo di L. 920, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando.

Pinerolo, 20 agosto 1859.

P. Risso caus.

GRADUAZIONE.

Ad instanza del causidico coll. Giuseppe Signoretti nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente del sacerdote Felice Alfassi di Luserna, con decreto del sig. giudice commesso avv. Florio del 25 agosto u. s., si è dichiarata aperta la graduazione dei creditori sul prezzo degli stabili stati a detta eredità giacente subastati, e deliberati con sentenza del R. tribunale provinciale di questa città del 6 aprile ult. scorso, di L. 2059, con essersi ingiunti tutti i creditori a proporre le loro ragioni e presentare i loro titoli alla segreteria di questo tribunale fra il termine di giorni 30.

Pinerolo, 12 settembre 1859.

Canale sost. Signoretti caus. coll.

GRADUAZIONE.

Ad instanza di Margarita Mottura, moglie di Sebastiano Galleani, domiciliata a Scalenghe, ammessa al beneficio dei poveri, con decreto del sig. avv. Ludovico Corno, giudice commesso, si è dichiarata aperta la graduazione dei creditori sul prezzo di L. 682 dei beni stabili situati in detto luogo, stati subastati contro Francesco Scarampo di Scalenghe, debitore, e Michele Roccia residente al Nichellino, terzo possessore, e deliberati con sentenza del R. tribunale provinciale di questa città delli 22 gennaio e 12 marzo ult. scorsi, con essersi ingiunti tutti i creditori a proporre i loro crediti e presentare i relativi titoli alla segreteria di questo tribunale fra il termine di un mese.

Pinerolo, 12 settembre 1859.

Canale sost. Signoretti caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione volontaria instituito sui beni caduti nell'eredità del fu sig. avv. Francesco Molineris già domiciliato in Bricherasio, dal di lui fratello sig. Gioanni Molineris, qual padre e legittimo amministratore dei minori Francesco e Cesare, fratelli Molineris, eredi beneficiati di detto avv. Francesco Molineris, i due lotti di stabili caduti in detta subasta vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, consistente in una cascina sulle fini di Bibiana, denominata la *Demilana*, del quantitativo totale di ett. 12, 3, 48, tra casa, ala, orto, campi, alteni, prati, boschi e bropparetti, ivi compresi cinque tini, ed una botte, esposto in vendita sul prezzo di L. 27214, 30, venne deliberato a favore della sig. Eleonora Brachetto, moglie del signor cavaliere Francesco Bolla, domiciliata in Torino per il prezzo di L. 29900.

Ed il 1° lotto secondo, consistente in una cascina sulle fini di Cavour, denominata la *Navarra*, del totale quantitativo di ettari 17, are 69,40, tra casa, corte, orto, alteni, campi e prati, ivi quattro tini, sette botti, un'erpice tre rulli, ed un torchio a due viti, esposto in vendita sul prezzo di L. 43,539, 55, venne deliberato a favore del signor Gioanni Paolo Turin domiciliato a S. Gioanni di Luserna, per il prezzo di L. 44,000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 25 corrente mese.

Pinerolo, 12 settembre 1859.

Gastaldi segr.

PURGAZIONE DI STABILI.

Nel giudicio di fallimento di Bartolomeo Scotti, già negoziante-calzolaio in questa città, con atto, ricevuto Gastaldi, segretario del tribunale provinciale di questa stessa città, in data 6 ottobre 1858, nanti il signor giudice commissario avvocato Doro, venne deliberato al signor canonico Giacomo Pellavicini, che fece in tempo utile la dichiarazione di comando a favore del rev mo Capitolo della Chiesa cattedrale di S. Donato di questa città, un corpo di casa, posto nel recinto di essa città, sezione Z, num. 442, della superficie di are 9, 90, fra le coerenze a levante la contrada del Seminario, a giorno il Seminario de'Chierici, a ponente la contrada del Trincotto, li fratelli Vyno, a notte il signor conte Brunetta d'Usseaux, pel prezzo di L. 20,900.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 7 dicembre 1858, ed estratto sommario venne inserto nel Foglio Ufficiale del Regno, supplimento al num. 299, in data 18 detto dicembre.

Il Capitolo sullodato deliberatario, a norma delle condizioni d'incanto, rapportò decreto del signor presidente dello stesso tribunale in data 21 giugno 1859, con cui fu nominato l'uscicre Giuseppe Costa di notificare ai creditori inscritti, menzionati nello stato in tre colonne di tutte le inscrizioni sui beni suenunciati, quanto avanti, e l'offerta fatta di pagare il prezzo dello stabile nella somma cui fu come sovra stipulato, al e come sarà per ordinarsi dal tribunale, per l'effetto della purgazione degli stabili stessi, coll'elezione di domicilio presso il causidico collegiato sottoscritto.

Pinerolo, li 9 7bre 1859.

Griotti caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor giudice Doro, in data d'oggi, sull'instanza della Comunità di Abbadia, rappresentata dal di lei sindaco Pietro Vagnone, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo stabili subastatisi in odio delli Battista, Giuseppe, Giacomo e Franchino, fratelli Priotto, fu Chiaffredo, domiciliati a Burlasco, stati deliberati con sentenza di questo tribunale 13 scorso luglio, cioè:

Lotto primo. Casa, corte, prato, campo ed alteno simultenente nella regione Saretto, territorio di Burlasco, ai numeri 142, 143, 149, pel prezzo di L. 10,250 al sig. avvocato Giuseppe Sciolla;

Lotto secondo. Campo, ivi, detto Cardone, senza numero di mappa, di are 49, 91, pel prezzo di L. 1,510 al Giuseppe Priotto fu Gio. Battista;

E vennero ingiunti i creditori aventi diritto a tali stabili, a proporre le loro ragionate domande di collocazione col corredo dei relativi titoli, fra il termine di giorni 30.

Pinerolo, li 9 7bre 1859.

Griotti caus. coll.

REINCANTO

dietro aumento di sesto.

Nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Bersanino Angelo da Torino, emanò sentenza del tribunale provinciale di Pinerolo in data 20 agosto p. p., con cui gli stabili di cui al lotto secondo vennero deliberati al sig. Antonio Ojiana, di Ajrasca, per L. 1030.

Dietro aumento di sesto fatto al prezzo anzidetto dal nominato sig. Bersanino, con decreto del prefato tribunale 5 corrente mese si fissò nuova udienza pel reincanto di detti beni ad un'ora pomeridiana del 4 prossimo ottobre, in cui verranno definitivamente deliberati all'ultimo migliore offerente, alli patti e condizioni inserti in detto bando venale stampato in data del 5 corrente.

Il nuovo incanto seguirà pure in un solo lotto, al prezzo dal sig. instante aumentato di L. 1146.

Pinerolo, 8 settembre 1859.

Facta sost. Darbesio.

NOTIFICAZIONE.

Le damigelle Vittoria, Carolina e Luigia, sorelle Feraudi, del fu Michele, domiciliate in Saluzzo, con instromento 9 marzo 1859, rogato Boveri, essendo addivenute all'accertamento delle loro ragioni di legittima sull'eredità paterna col loro fratello Giuseppe Feraudi, che si fissava nella somma di L. 24,153 58, compresi i frutti, questi loro assegnava a taciazione il corpo di casa caduto nella suddetta eredità sino a quell'epoca stato posseduto per indiviso, sito nella città di Saluzzo, piazza Vittorio Emanuele, distinto in mappa al num. 2259, per il prezzo di L. 36,000.

Il signor Domenico Griotti del fu Tommaso, domiciliato nella stessa città, acquistava dallo stesso signor Giuseppe Feraudi con atto di deliberamento del 19 febbraio 1859, rogato Cucchietti, una piccola casa, vigna e bosco nella regione Costa Pelata, segnata ai numeri di mappa 3286, 3282, 3281, 3271 e 3518, mediante il prezzo di L. 30,220;

Ed il signor Giuseppe Martelli del fu avvocato Carlo, insinuatore, domiciliato pure in detta città, collo stesso atto, rogato Cucchietti, si rendeva deliberatario del palco dallo stesso Feraudi posseduto nel Teatro Sociale di detta città, posto al num. 7 del primo ordine, per il prezzo di L. 1,360.

Dopo aver fatto trascrivere il rispettivo loro contratto, notificano, che, per l'effetto previsto dagli art. 2306 e 2307 del Codice civile, venne con decreto del presidente del tribunale provinciale di Saluzzo del 5 corr. mese commesso l'usciere presso detto tribunale Giuseppe Rabagliati.

Saluzzo, li 12 settembre 1859.

Nicolino caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Segre David, figlio emancipato d'Isacco, domiciliato a Saluzzo, con sentenza del tribunale provinciale di questa città in data del 5 spirante mese, venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili situati sul territorio di Barge, composti di casa, corte, broppareto, prato ed alteno, già proprii di Martina Pietro Carlo, domiciliato pure in questa città, con essersi fissata l'udienza per l'incanto il 3 novembre p. v. ore 11 di mattina.

L'incanto avrà luogo in tre distinti lotti sul prezzo di L. 1080 il primo, di L. 3200 il secondo, e di L. 1400 il terzo, dall'instante offerto, e sotto le altre condizioni inserte nel bando delli 22 spirante mese.

Saluzzo, 26 agosto 1859.

M. Racca sost. Rosano.

FALLIMENTO

da Giuseppe Eynaudi, già mercante-sarto in Savigliano.

Si rendono avvisati i creditori della fallita predetta, che, per essersi resa circondotta sta mane la monizione per l'adunanza dei medesimi allo scopo di provvedere circa la nomina definitiva de' sindaci, venne dal giudice commissario fissata per lo stesso oggetto altra monizione per le ore 8 di mattina del 24 corrente mese, e ciò sull'instanza dello stesso fallito.

Saluzzo, li 10 settembre 1859.

Ghiano sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 6 giugno 1859, rogato al notaio sottoscritto, il signor Chiaffredo Antonio Cejrano del fu Gio. Domenico, nato e domiciliato a Scarnafigi, fece vendita degli stabili infradescritti, situati sul territorio dello stesso comune, a favore dei signori:

I. Bravo sacerdote don Vittorio fu Paolo, nato e domiciliato in detto comune di Scarnafigi, il campo, regione di San Valeriano, di are 40, 39, segnato in mappa col n. 891, coerenti a levante don Chiaffredo Capello, a giorno la strada delle Basse, a ponente esso compratore, ed a notte il signor Filippo Sola, pel prezzo di L. 1,166;

II. Vassallo Lucia fu Bartolomeo, moglie del sig. Rossano Paolo, nativa di Lagnasco, e domiciliata in Scarnafigi, il corpo di casa colla corte ed orto simultenente, sita nell'abitato Ruata Nuova, in mappa colli numeri 2086 e 2087, della complessiva superficie e sedime di are 5, 43, consorti a levante la via di San Giovanni, a giorno Caterina Cejrano ed altri, a ponente e notte il sig. Paolo Rossano, pel prezzo di L. 2,300;

III. Oberti Domenica fu Giorgio, moglie del signor Scotta Bernardino, nato e domiciliata in detto comune di Scarnafigi, il prato, regione del Podio, detto di S. Rocco, di are 39, 18, in mappa col numero 4772, coerenti a levante Maria Catterina Cejrano, a giorno Gioanni Scotta, a ponente la strada detta di San Rocco, ed a notte il sig. conte Alfonso Seyssel d'Aix, pel prezzo di L. 1,900.

IV. Sola Bernardino fu Giuseppe, nato a Scarnafigi, e residente a Lagnasco: 1. prato, regione Fersassasso, detto Prato della Vissa, in mappa col numero 574, di are 6a, c. 30, coerenti a levante e notte il signor Carlo Bravo, a giorno la vedova di Giuseppe Antonio Rainero, ed a ponente il sig. Filippo Sola; 2. alteno, regione Podio, di are 45, 34, partecipante delli numeri di mappa 1631, 1758 e 1762, consorti a levante Filippo Salvetto, a giorno il compratore, a ponente Gioanni Scotta, ed a notte la seguente pezza; 3 campo nella stessa regione Podio, di are 28, 48, partecipante delli numeri di mappa 1763, 1764 e 1765, consorti a levante ed a giorno il signor conte Alfonso Seyssel d'Aix, a ponente Domenico Garello, ed a notte detto compratore, pel complessivo prezzo di L. 4,260;

V. Sarrù Giovanni Maria fu Giuseppe, nativo di Moretta, e domiciliato a Scarnafigi, il campo, regione San Valeriano, frazione della Gerbolina, di are 22, 86 parte del numero 777 della mappa, consorti a levante e ponente Giacomo Gastaldi, a giorno li fratelli Buttiè, ed a notte il Mattec e Spirito, fratelli Bosio, pel prezzo di L. 600;

VI. Cejrano Maria Catterina fu Gio. Domenico, nata e domiciliata a Scarnafigi: 1. il campo detto della Malissa, regione Sant'Anna, di are 26, 22, in mappa col n. 1531, coerenti a levante e giorno Luigi Cravero, a ponente Pietro Varano, ed a notte l'Ospedale di Carità locale; 2. altro campo, stessa regione di Sant'Anna, di are 11, cent. 83, in mappa col num. 1398, coerenti a levante Giuseppe Gastaldi, a giorno Giovanni Cordero, a ponente detta compratrice, ed a notte la vedova di Giuseppe Fogliarino, pel complessivo prezzo di L. 1,200.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo li 25 giugno 1859 sul registro delle alienazioni 22, art. 133, e sopra quello d'ordine 234, cas. 364.

Scarnafigi, li 9 settembre 1859.

Not. Angaramo Gio. Domenico.

Tip. G. Favale e Comp

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

Supplimento al N° 230 — 15 Settembre 1859.

Stamane alle 12 1/2 sono giunte in Torino le Deputazioni di Parma e di Modena. La prima è composta dei signori marchese avv. Giuseppe Mischi — conte Jacopo Sanvitali — cav. maestro Giuseppe Verdi — professore avv. Carlo Fioruzzi — e marchese Gian Carlo Dosi. La seconda dei signori conte Luigi Ancini — avv. Enrico Brizzolari — avv. consigliere Pietro Muratori — professore Francesco Selmi — avv. prof. Luigi Zini — e dottore Giacomo Sacerdoti.

Alla stazione della ferrovia di Genova le Deputazioni erano ricevute dal sindaco e dai rappresentanti del Municipio di Torino, e da molti senatori del regno e deputati al Parlamento nazionale.

La popolazione che si affollava per le vie, che dalla *piazza Carlo Felice* menano in *piazza Castello*, salutava con festevoli acclamazioni i rappresentanti di Parma e di Modena. Gli applausi raddoppiavano allorchè i deputati scendevano all'*Albergo Trombetta*. A nome di essi ringraziava il conte Jacopo Sanvitali.

Alle 3 pom. tre carrozze di Corte si recavano all'*Albergo Trombetta* e conducevano i deputati al Palazzo Reale. Ivi essi avevano l'onore di essere introdotti presso S. M. il Re dal marchese di Breme, senatore del regno e gran mastro delle cerimonie. Erano presenti i ministri del Re ed i dignitari di Corte. L'avvocato Pietro Muratori dava lettura dei due seguenti indirizzi:

SIRE,

Nell'anno 1848 i popoli Modenesi e Parmensi, acquistata libertà, decretarono l'unione col vostro Regno; nel 1849, rimessi in servitù dalle armi austriache, si votarono a Voi sulla santa tomba di Re Carlo Alberto.

In dieci anni di governo onesto, furono per Voi, o Sire, vinte le fazioni colla libertà; per Voi fu creata colla fede nazionale la nuovissima Monarchia italiana.

Nei momenti di pericolo pel vostro antico Stato, numerosi accorsero i soldati volontari a raffermare sui campi di battaglia i voti decenni santificati dalle comuni sventure.

Nei giorni d'incertezza, che tennero dietro a maravigliose vittorie, questi popoli, o Sire, dato mirabile esempio di concordia e di forti proponimenti, affermarono nuovamente il vostro e il diritto della Nazione.

È quindi di grande consolazione all'animo mio divotissimo alla M. V., che mi sia toccato in sorte il mandarvi, coi decreti della volontà nazionale, gli Oratori di questi popoli costanti, i quali nel Monarca di loro elezione rendono omaggio di sudditanza al leale Mantenitore delle pubbliche libertà, al Primo Soldato dell'Indipendenza italiana.

Modena, 13 settembre 1859.

Dev.mo ed Obb.mo Servo e Suddito
FARINI.

SIRE,

Le parole dell'insigne uomo di Stato che la M. V. inviava già a reggere le nostre provincie, al quale nell'arduo momento del ritirarsi della Regia Autorità noi demmo unanimi la nostra fede, e concordi prestammo intera osservanza, non hanno mestieri di conferma nè di esplicazione. Egli interpretò fedelmente i sentimenti del Popolo Modenese che vi ama, Sire, come vi amano tutti gli Italiani. Egli vi espose il voto solenne della nostra Assemblea, la nuova consacrazione di un patto suggellato undici anni sono, non cancellato nè da sciagure nè da violenze, e scritto in caratteri indelebili nel cuore di tutti noi.

Sire, i Deputati del Popolo e dell'Assemblea delle Provincie Modenesi vanno lieti e superbi di essere primi ad offerire alla M. V. omaggio di sudditanza.

Piacciavi, Sire, benignamente accettarlo da' vostri novelli sudditi: piacciavi fare assegnamento sulla fedeltà, sulla devozione nostra al Vostro Trono costituzionale, sul nostro amore per la Sacra Vostra Persona e per la Vostra gloriosa Dinastia.

Firmati: Avv. consigliere PIETRO MURATORI.
Cav. prof. FRANCESCO SELMI.
Conte LUIGI ANCINI.
Avv. ENRICO BRIZZOLARI.
Dott. GIACOMO SACERDOTI.
Avv. LUIGI ZINI.

Quindi il conte Jacopo Sanvitali leggeva quest'altro indirizzo:

MAESTA',

Al Capo Augusto dell'eroica Famiglia di Savoia, al Vindice della libertà, al lealissimo de' Monarchi non si conveniva per fermo altro omaggio da questo che recano appie' del Trono riverenti e commossi i Rappresentanti del popolo delle provincie di Parma e Piacenza a cui ho l'onore di presedere: dico la piena unanimità dei voti dell'Assemblea Nazionale che dall'urna uscirono senza macchia.

Ardente era ed antico il desiderio di porre, come facciamo oggi confidentissimi, nelle vostre mani integerrime i nostri destini in pace e in guerra.

Ma voi disdegnate le incivili conquiste degli animi, aspiraste e l'avete ottenuta, o Sire, colla rettitudine e col valore. Oh questa è vera gloria! Chè glorioso e caro suona su tutte le labbra come è in tutti i cuori il nome di Vittorio Emanuele: bramosi che siam tutti di crescere riputazione e Stato al Re guerriero che fece balenare alle italiche menti l'alta speranza di una patria grande, forte, libera, indipendente.

Marchese Avvocato GIUSEPPE MISCHI.
SANVITALI Conte JACOPO.
VERDI Cavaliere GIUSEPPE.
FIORUZZI Avv. Prof. CARLO.
DOSI Marchese GIAN CARLO.

Sua Maestà il Re rispondeva:

Le popolazioni di Modena e di Parma, libere di se stesse, hanno confermato con solenne unanimità di voleri quei voti che, or sono undici anni, avevano in pari condizioni espresso all'Augusto mio Genitore.

Io sento vivamente nell'animo questa dimostrazione di affetto, ed accolgo il voto dei popoli di cui voi, o Signori, siete gl'interpreti verso di me, come una novella manifestazione del fermo loro proposito di sottrarre il natio paese alle dolorose conseguenze della soggezione straniera.

Per raggiungere questo generoso intento, niun mezzo ravvisaste più acconcio di quello di collegare i vostri coi destini del mio Regno, innalzando così una barriera che assicuri all'Italia il possedimento di se stessa.

Mentre come Principe Italiano ve ne ringrazio in nome mio ed in nome de' miei popoli, voi già comprendete con quali modi io debba procurare l'adempimento del vostro voto.

Valendomi dei diritti che mi sono conferiti dalle vostre deliberazioni, io non fallirò al debito di propugnare innanzi alle Grandi Potenze la giusta e nobile vostra causa.

Confidate, o Signori, nel senno dell'Europa, confidate nell'efficace patrocinio dell'Imperatore Napoleone che, capitanando le invitte legioni di Francia, combattè vittoriosamente pel riscatto d'Italia.

L'Europa ha già riconosciuto ad altri popoli il diritto di provvedere alla propria sicurezza coll'elezione di un Governo che ne tuteli la libertà e l'indipendenza.

Essa non sarà, io lo spero, nè meno giusta, nè meno generosa verso queste italiane provincie che nulla chiedono fuorchè di essere governate colle leggi di quella monarchia temperata e nazionale a cui già sono unite per la giacitura geografica e per la comunanza di stirpe e d'interessi.

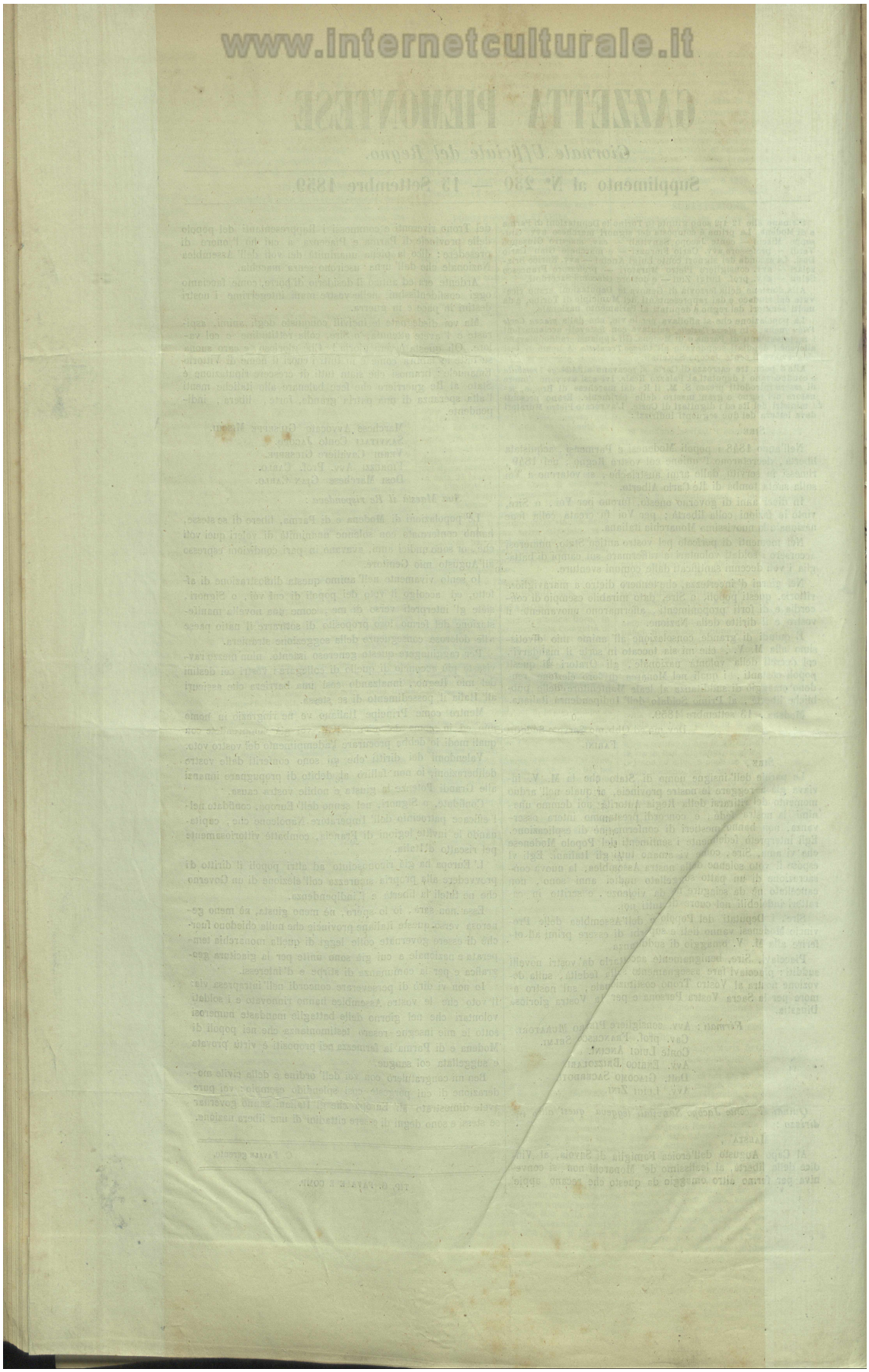
Io non vi dirò di perseverare concordi nell'intrapresa via: il voto che le vostre Assemblee hanno rinnovato e i soldati volontari che nel giorno delle battaglie mandaste numerosi sotto le mie insegne resero testimonianza che nei popoli di Modena e di Parma la fermezza nei propositi è virtù provata e suggellata col sangue.

Ben mi congratulerò con voi dell'ordine e della civile moderazione di cui porgeste così splendido esempio: voi pure avete dimostrato all'Europa che gl'Italiani sanno governar se stessi e sono degni di essere cittadini di una libera nazione.

C. FAVALE gerente.

TIP. G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

N.° 231 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . » 48 — 25 — 13
» Estero (*franco di confini*) . . . . » 58 — 30 — 14

Venerdì 16 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L. 80 — 46 — 25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) » 58 — 33 — 16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . » 120 — 70 — 36

15 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
730,84	730,10	729,60	+ 18,7	+ 20,5	+ 21,9	+ 15,2	+ 18,7	+ 17,4	+ 12.0	E	N.E	E.N.E	Annuvolato	Quasi annuv.	Nuv. squarciate

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 SETTEMBRE 1859.

Il Num. 3591 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici, e riconosciuta la convenienza di semplificare le norme esistenti per provvedere alle spese d'ufficio delle stazioni telegrafiche poste presso le Intendenze Generali e Provinciali e presso le Direzioni Postali,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato in via di esperimento l'unito Regolamento provvisorio per le spese d'ufficio delle stazioni telegrafiche dello Stato, le quali continueranno ad essere imputate sulla categoria — *Telegrafi, spese d'ufficio* — del Bilancio passivo del Ministero dei Lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MONTICELLI.

REGOLAMENTO

Per la provvista degli oggetti di cancelleria, lumi, legna e simili delle Stazioni telegrafiche dello Stato.

Art. 1. Tutti gli stampati occorrenti agli Uffici telegrafici, ad eccezione della carta intestata, saranno loro somministrati dalla Direzione Generale dei Lavori Pubblici nei modi e secondo le norme attuali.

Art. 2. Gli oggetti di cancelleria, compresa la carta intestata, non che quelli di gas, lumi, legna, bucato e simili per gli Uffici telegrafici sulle ferrovie, verranno somministrati dal Ministero.

Art. 3. Negli Uffici telegrafici non addetti alle ferrovie gli oggetti suddetti si provvederanno dai Capi di essi, ai quali verrà per ciò assegnata un'annua somma fissa nella misura indicata nell'annesso quadro, e che verrà loro pagata in rate mensili posticipate quando superi le L. 400, e in caso diverso in rate trimestrali pure posticipate.

Art. 4. Se nel corso del mese o del trimestre il Capo Ufficio venisse a cangiarsi, quello che subentra dovrà compensare quello che esce della spesa da lui già incontrata pel detto mese o trimestre, subentrandogli nel diritto di esigere la rata ad esso relativa.

Art. 5. Queste provviste dovranno essere fatte d'oggetti di buona qualità e in quantità sufficiente al bisogno.

Sorgendo lagnanze degli altri Impiegati, ove queste si riconoscano fondate, il Ministero provvederà a carico del Capo Ufficio, e ove ciò si ripetesse potrà anche delegare altri per le provviste invece del Capo Ufficio.

Art. 6. Alle somministrazioni di macchine, pile, filo, acido, solfato e simili provvederà l'Ispettorato di manutenzione.

Art. 7. Le spese per le piccole riparazioni o di grande urgenza, che l'Ispettorato suddetto decidesse potersi fare sul luogo, come pure quelle eventuali e inevitabili, come trasporti d'oggetti, lettere e simili, verranno supplite col fondo di cassa dell'Ufficio, e comprese nello scaricamento dei conti mensili separatamente dalle spese d'ordine, coll'appoggio delle dovute autorizzazioni e approvazioni, e delle ricevute di quelli cui si saranno pagate, per essere convertite in assegni di Tesoreria e poscia in regolari quitanze.

Art. 8. Il presente Regolamento comincierà ad essere applicato a datare dal giorno 1° ottobre 1859.

Art. 9. I signori Intendenti o Direttori delle Poste, dai quali dipendono direttamente gli Uffici telegrafici non appartenenti a ferrovie, prenderanno nota degli oggetti contemplati all'art. 3 che si troveranno nei detti Uffici al 1° ottobre e del loro valore, e faranno conoscere quest'ultimo alla Direzione Generale delle strade ferrate e telegrafi. L'importo di esso sarà da dedursi dalle prime rate pagabili ai Capi Ufficio per questo titolo.

Visto: Il 1° settembre 1859

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

MONTICELLI.

STATO *delle somme annue assegnate alle stazioni telegrafiche dello Stato poste presso le Intendenze generali e provinciali e le Direzioni postali per le spese di oggetti di cancelleria, lumi, gas, legna, bucato ed altre analoghe, secondo l'art. 3 del Regolamento 1° settembre* 1859.

Stazioni	*Spesa annua fissata*	*Stazioni*	*Spesa annua fissata*
Albenga	400	Riporto	6480
Alessandria (Intend.)	560	Lodi	200
Annecy	120	Lonato	100
Asti (Intendenza)	100	Macomer	100
Bormio	100	Massa	600
Bergamo (Borgo)	400	Milano (Governo)	1800
Bergamo (Intendenza)	100	Nizza	500
Brescia	400	Novara (Intendenza)	600
Cagliari	500	Oneglia	60
Cambiano	100	Oristano	100
Carrara	400	Pallanza	60
Canobbio	50	Pavia	400
Casale	200	Porto-Maurizio	400
Chambéry	650	Pozzolengo	100
Colico	100	S. Remo	100
Chiavari	100	St-Jean	130
Chiavenna	100	Sarzana	100
Como	100	Sassari	400
Cremona	100	Savona	100
Desenzano	100	Sesto-Calende	100
Diano-Marina	60	Sondrio	400
Edolo	100	Spezia	500
Genova (Intendenza)	2000	Tempio	400
Intra	100	Tirano	100
Lanslebourg	100	Torino (Minist. Interni)	1800
Lecco	100	Vercelli (Intendenza)	200
		Totale	14630

Visto: *Il Ministro segretario di Stato pei Lavori pubblici*

MONTICELLI.

Relazione a S. M. in udienza del 20 *agosto* 1859.

Sire,

Nella tornata del 14 gennaio 1859, d'ordine di V. M. venne presentato alla Camera dei Deputati il progetto di legge per approvazione di maggiori spese al bilancio 1858, già autorizzate in via provvisoria con Decreto Reale in virtù della facoltà fatta coll'art. 23 della Legge del 23 marzo 1853.

Quel progetto di legge è stato adottato dalla Camera dei Deputati nella tornata del 30 marzo 1859 e presentato al Senato del Regno, dal quale però non potè essere discusso per l'avvenuta proroga della Sessione Parlamentare.

Essendo ora necessario che le spese di cui si tratta vengano definitivamente approvate onde poterle comprendere nei conti cui si riferiscono, ho l'onore di pregare V. M. che in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di approvarle con firmare l'unito diviso di Decreto.

Tali spese rilevano alla complessiva somma di L. 831,319 29, compensate in parte da economie per una somma di L. 83,194 52; in quanto ai motivi che le occasionarono, il riferente nulla ha da aggiungere alle spiegazioni contenute nelle analoghe pubblicatesi relazioni insieme alle quali venne presentato al Parlamento il summenzionato progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate tante maggiori spese e spese nuove, in aggiunta alle spese stanziate nel Bilancio 1858, autorizzate in via provvisoria con Decreti Reali in senso dell'art. 23 della Legge 23 marzo 1853, rilevanti alla complessiva somma di L. 750,305 85, ripartitamente fra le diverse Categorie del Bilancio 1858 in conformità del Quadro A annesso al presente Decreto.

Art. 2. Sono approvate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli Esercizi scaduti, autorizzate in via provvisoria per Decreti Reali, a termini della succitata Legge 23 marzo 1853, nella complessiva somma di L. 131,013 46 ripartitamente fra le diverse Categorie del Bilancio 1858, in conformità del suddetto Quadro A.

Art. 3. In compenso di una parte delle maggiori spese di cui ai precedenti articoli, sono annullati sul Bilancio 1858 crediti per la complessiva somma di L. 83,194 52 ripartitamente fra le diverse Categorie descritte nell'annesso Quadro B.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3584 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

QUADRO A *annesso al Decreto Reale del* 20 *agosto* 1859 *per approvazione di spese nuove e maggiori spese al Bilancio* 1858 *e per annullamento di crediti allo stesso Bilancio.*

CATEGORIE — Num.	CATEGORIE — Denominazione	Montare delle spese nuove e maggiori spese per caduna categoria — Anno 1858	Anni precedenti	Totale
	MINISTERO DELLE FINANZE.			
	Spese ordinarie.			
	Assegnazioni pel servizio del Debito Pubblico.			
19 bis	Interessi ed estinzione del capitale rappresentante l'antica carta monetata di Sardegna tolta dal corso (Legge 27 febbraio 1856 e Decreto Reale del 29 agosto 1858)	28228 98	» »	28228 98
110 ter	Spese per l'emissione delle cedole al portatore, autorizzata con Decreto Reale del 4 luglio 1858	7078 80	» »	7078 80
		35307 78	» »	35307 78
	MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.			
	Spese ordinarie.			
	Spese diverse e comuni.			
20	Impiegati fuori pianta e impiegati in aspettativa	2416 40	» »	2416 40
	MINISTERO DELL'ESTERO.			
	Spese ordinarie.			
	Ministero.			
3	Carta e stampa di passaporti	2548 73	» »	2548 73
	Legazioni e Consolati.			
12	Viaggi di agenti diplomatici e consolari	4191 90	» »	4191 90
13	Spese di corrispondenza	5302 08	» »	5302 08
	Spese straordinarie.			
23	Indennità per riscatto dei dazi del Sund ed interessi relativi	168 13	» »	168 13
		12210 84	» »	12210 84
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.			
	Spese ordinarie.			
	Spese varie e casuali.			
30	Assegnamento d'aspettativa	201 68	» »	201 68
	MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.			
	Spese ordinarie.			
	Porti, Spiaggie e Fari.			
24	Spese di miglioramento — Porto di Savona	» »	15412 15	15412 15
	Poste.			
48	Provvista di utensili e mobili	35000 »	» »	35000 »
55	Fitto degli uffizi	512 50	» »	512 50
57	Indennità fisse	6100 »	» »	6100 »

www.internetculturale.it

Num.	CATEGORIE — Denominazione	Montare delle spese nuove e maggiori spese per caduna categoria — Anno 1858	Anni precedenti	Totale
	Spese straordinarie.			
	Porti, Spiaggie e Fari.			
94	Costruzione della torre di un faro nell'isolotto dei Cavoli	» »	28688 41	28688 41
96	Torre pel nuovo faro all'isolotto dell'Asinara	» »	10000 »	10000 »
	Strade ferrate.			
116	Tronco da Vespolate a Novara	» »	21161 29	21161 29
117	Sezione da Novara ad Arona	» »	40311 97	40311 97
118	Lavori di ristauro alla strada ferrata tra Borgo Ticino ed Arona	» »	9965 91	9965 91
121	Armamento della via da Novara ad Arona	» »	5473 73	5473 73
		41612 50	131013 46	172625 96
	MINISTERO DELLA GUERRA. Spese ordinarie.			
	Amministrazione.			
3	Intendenze militari	54335 »	» »	54335 »
	Somministrazioni in natura.			
46	Foraggi	344000 »	» »	344000 »
	Servizio del Genio militare e dello Stato Maggiore.			
58	Manutenzioni e riparazioni alle fabbriche militari	21000 »	» »	21000 »
60	Miglioramento delle fabbriche militari	4000 »	» »	4000 »
	Spese straordinarie.			
88	Fortificazioni a Casale	88000 »	» »	88000 »
		511335 »	» »	511335 »
	MINISTERO DELLA MARINA. Spese ordinarie.			
	Amministrazione.			
6	Amministrazione della Marina mercantile	500 »	» »	500 »
	Servizi sanitari militari.			
12	Corpo sanitario e giornate di cura all'ospedale	12271 76	» »	12271 76
	Corpi e Stabilimenti militari.			
15	Corpo Reale Equipaggi	38173 50	» »	38173 50
17 bis	Scuole di nautica della marina mercantile (Personale)	1511 23	» »	1511 23
17 ter	Id. id. (Spese d'uffizio ed altre)	2348 29	» »	2348 29
	Stabilimenti di pena.			
19	Bagni marittimi (Personale)	27416 85	» »	27416 85
	Navigazione dei Regii legni.			
21	Campagne di mare	40000 »	» »	40000 »
	Servigi diversi.			
27	Spese di cancelleria ed altre ad uffizi militari	1000 »	» »	1000 »
	Spese straordinarie.			
37	Lavori straordinari nei fabbricati marittimi	24000 »	» »	24000 »
		147221 63	» »	147221 63
	RICAPITOLAZIONE.			
	Ministero delle Finanze	35307 78	» »	35307 78
	Id. di Grazia e Giustizia	2416 40	» »	2416 40
	Id. dell'Estero	12210 84	» »	12210 84
	Id. dell'Istruzione Pubblica	201 68	» »	201 68
	Id. dei Lavori Pubblici	41612 50	131013 46	172625 96
	Id. della Guerra	511335 »	» »	511335 »
	Id. della Marina	147221 63	» »	147221 63
		750305 83	131013 46	881319 29

V.° Il Ministro delle Finanze OYTANA.

QUADRO B *annesso al Decreto Reale* 20 *agosto* 1859 *per approvazione di spese nuove e maggiori spese in aggiunta al Bilancio* 1858 *e per annullamento di crediti allo stesso Bilancio.*

Numero	CATEGORIE — Denominazione	Montare dei crediti annullati per ciascuna Categoria
	MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Spese ordinarie.	
	Insegnamento tecnico.	
17	Scuole tecniche (Personale)	1511 23
18	Id. (Materiale)	2348 29
	MINISTERO DELLA GUERRA. Spese ordinarie.	
	Esercito.	
15	Fanteria di linea	54335 »
	Servizio d'Artiglieria.	
54	Direzione della fabbrica e delle sale d'armi	4000 »
	Servizio del Genio militare.	
57	Manutenzioni e riparazioni alle fortificazioni	24000 »
		83194 52

V.° Il Ministro delle Finanze OYTANA

S. M. con Decreti 3 corrente, di moto proprio si è degnata conferire:

la decorazione di Grand'Uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al signor:
Conte Alessandro Negri di S. Front, maggior generale ed aiutante di campo della M. S.;

di Commendatore ai signori:
Cav. Federico Morozzo della Rocca, maggior generale ed aiutante di campo di S. M.;
Cav. Enrico Martini di Cigala, id., id.;
Cav. Annibale Signoris di Burenzo, id., id.;

e la Croce di Cavaliere ai signori:
Cav. Luigi Balbo, capitano di cavalleria ed uffiziale d'ordinanza di S. M.;
Conte Enrico Riccardi di Lantosca, id., id.;
Cav. Enrico Laugier, id., id.;
Marchese Vencesl.ao Cocconito di Montiglio, id., id.;
Cav. Enrico Versasis di Castiglione, capitano di fanteria, id.;
Luigi Jacquier, id., id.;
Conte Francesco Verasis di Costigliole.

d'Uffiziale ai signori:
Cav. Enrico Nasi, maggiore di fanteria ed uffiziale d'ordinanza di S. M.;
Cav. Pietro Rocca, maggiore d'artiglieria, id.;
Cav. Federico Frichignono di Castellengo, maggiore di cavalleria, id.;
Cav. Francesco De Biler, maggiore di fanteria, id.;
Conte Carlo De Foras, capitano di fanteria, id.;
Conte Carlo Felice Nicolis di Robiliant, capitano d'artiglieria, id.;
Conte Rodrigo Faussone di Clavesana, luogot. colonnello di cavalleria, id.;

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 15 *Settembre.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina veterinaria.

Essendo vacanti per l'anno scolastico 1859-60 i posti gratuiti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per le provincie di

Biella	Oneglia
Bobbio	Ozieri
Cagliari	Pallanza
Chiablese	San Remo
Chiavari	Savona
Faucigny	Spezia
Genevese	Tarantasia
Genova	Tempio
Iglesias	Tortona
Isili	

Si notifica che saranno aperti nuovi esami di concorso ai detti posti il 20 ottobre corrente anno.

Coloro i quali intendono di concorrere ai medesimi dovranno presentare al R. Provveditore della provincia non più tardi dell'8 detto mese di ottobre la domanda corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti aver egli l'età di sedici anni compiuti, ed essere nato in un paese della provincia il cui posto è messo al concorso.
2. Di un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del Comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'intendente della provincia.
3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal conservatore provinciale del vaccino, da cui risulti che egli ha superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero della dichiarazione di un medico, vidimata dal sindaco, che egli ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni capo-luogo di Divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. Decreto 29 settembre 1855, n. 1538 della Raccolta ufficiale e secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale 1° aprile 1856 n. 1538 della stessa Raccolta.

Alla medesima epoca avranno pur luogo gli esami di ammessione alla suddetta Scuola per coloro che intendessero applicarsi a proprie spese allo studio della Veterinaria. Essi dovranno perciò farne la domanda nel modo e nel tempo sovr'indicato.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Aitelli cav. Bartolomeo, tenente colonnello in ritiro, provvisto dell'annua pensione di L. 2538, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione avente il num. 7237, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiese un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espressa tale duplicato verrà al suddetto richiedente rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Per il Direttore Capo di Divisione
GONELLA CAMILLO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 7 *settembre* 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L. 10510276 »
Id. Torino	» 14354761 76
Id. nelle Succursali	» 2733529 60
Portafoglio e anticipazioni in Genova	» 19700358 32
Id. in Torino	» 24009197 25
Id. nelle Succursali	» 11455299 11
Effetti all'incasso in conto corrente	» 219705 90
Immobili	» 1865251 82
Fondi pubblici	» 3347999 50
Azionisti, saldo azioni	» 8000000 »
Spese diverse	» 682106 86
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 683333 34
Diversi	» 5406038 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 388247 71
	L. 103356105 62

Passivo.

Capitale	L. 32000000 »
Biglietti in circolazione	» 63196060 »
Fondo di riserva	» 2074222 16
Conto corrente Erario — Disponibile	L. 71431 93
Conto corrente — Non dispon.	» 195357 65 » 266789 58
Conti correnti (disponibile) in Genova	» 835070 89
Id. (id.) in Torino	» 2421437 66
Id. (id.) nelle Succursali	» 131755 61
Id. (non disponibile)	» 442656 57
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	» 851864 34
Dividendi a pagarsi	» 44560 »
Risconto del semestre precedente	» 272161 01
Benefizi del semestre in corso in Genova	» 171644 64
Id. in Torino	» 203259 63
Id. nelle Succursali	» 81728 02
Tesoro dello Stato, Conto prestito	» 362895 51
	L. 103356165 62

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 12 settembre:

In virtù del decreto dell'Assemblea nazionale in data del 10 di settembre 1859, S. E. il Governatore generale ha con decreto dell'11 confermati gli attuali gerenti le sezioni ministeriali a Ministri responsabili.

Il sig. ministro delle finanze è inoltre incaricato degli affari esteri.

Il sig. cav. colonnello Ferdinando Pinelli, dietro sua istanza, è dispensato dall'ufficio di Ministro della guerra, rimanendo però incaricato della gestione del

www.internetculturale.it

ministero medesimo fino alla nomina del suo successore.

Assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo delle Romagne.

Rapporto del Deputato avv. Carlo Mayr a nome della Commissione nominata dagli Uffizi, relativa al conferimento dei poteri governativi, letto nella tornata del 10 settembre:

Signori Deputati,

Con le deliberazioni rese nelle precedenti tornate voi proclamaste la ferma risoluzione di questi popoli di non volere in nessun modo e sotto nessuna forma ristorata la temporale signoria pontificia che una dolorosa esperienza chiarì avversatrice immutabile di ogni civile libertà e della causa nazionale, che con rara concordia avvince Italia tutta in un pensiero comune di speranza e d'azione. Proclamaste parimenti la irrevocabile determinazione di volere l'annessione di queste provincie con il forte e valoroso regno costituzionale di Sardegna: persuasi che solo nelle grandi aggregazioni possono i popoli procacciarsi quel largo sviluppo morale e materiale, onde va tanto distinta e onorata l'odierna civiltà; e convinti che le armi, le istituzioni e le tradizioni di quel reame, la fede e il valore del suo Principe, cui tanto dobbiamo per essersi fatto propugnatore d'indipendenza e simbolo della grande idea dell'unità nazionale, valgano a procurare a queste provincie il solo assetto possibile, il solo assetto concilievole con le generose loro aspirazioni.

Con questa duplice deliberazione voi adempiste a quella parte del mandato, che vi commise l'espressione dei voti del popolo sulle sorti future di queste provincie. Ora siete chiamati a deliberare sulla formazione del potere, che dovrà provvisoriamente reggerle, finchè la decretata annessione non venga sanzionata e la nostra nuova esistenza politica non passi nel dominio dei fatti.

La Commissione da voi eletta, alla quale mi tengo onorato di appartenere, fu concorde nell'approvare con lievi modificazioni la proposta elaborata e formolata nelle sezioni, facendola precedere dai motivi che la determinarono, e commettendo al relatore di far cenno nel rapporto di alcune considerazioni fatte da una o più di esse.

È certo che quei cittadini i quali al dileguarsi del potere temporale pontificio, che scomparve sulle baionette austriache, gareggiando nobilmente nell'amore della patria, prestarono alla cosa pubblica l'animoso e intelligente loro concorso; e benchè nuovi nel potere, e circondati da ogni maniera d'abusi, triste retaggio del caduto regime, seppero vincere gravi difficoltà, conservare illeso l'ordine pubblico, e condurre i popoli, senza scosse o perturbazioni, a manifestare i loro voti sulla ricostituzione politica, hanno diritto alla gratitudine del paese. Gli atti legislativi e amministrativi delle diverse sezioni di governo vi sono noti, avendovene data ampia comunicazione l'egregio signor gerente la sezione dell'interno nel suo splendido messaggio letto all'apertura dell'Assemblea.

I vostri uffizi furono in massima concordi sull'adozione dell'art. 1 della proposta; due però, quanto alla forma, opinarono che non dovesse far parte della medesima, ma essere soggetto di speciale dichiarazione, preceduta da relativo considerando e da votarsi separatamente.

I poteri che si conferiscono al governatore generale hanno una duplice natura: al § 2 si contemplano i soliti poteri per l'ordinaria amministrazione, e per questa il governatore deve reggere e amministrare, come suolsi negli ordinamenti costituzionali, a mezzo di ministri risponsabili. E siccome lo Statuto piemontese dovrà essere la legge fondamentale di queste provincie, si manifestò in due uffizi la brama che, occorrendo pubblicare qualche legge, si ponga mente di cercarne, il più che sia possibile, la progressiva assimilazione alle leggi sarde (*Bene!*).

Nel § 3 si prevedono casi in cui l'ordine pubblico sia minacciato, o sia d'uopo provvedere alla difesa del paese, e in questi due casi si accordano al governatore generale pieni poteri.

Per quanto fosse generalmente sentita nei vostri uffizi la gravità e l'importanza di questa deliberazione, pure venne da tutti accolta e per la fede che giustamente ispira l'onorevole personaggio cui andiamo a commettere la somma delle cose, e per la generale convinzione che il concentramento dei poteri in una sola mano, nei pericolosi frangenti, fu sempre consiglio di matura prudenza. La vostra Commissione fu unanime nel proporvene l'adozione, essa pure convinta che, in tempi straordinari, senza unità di potere non si abbia quella prontezza e quell'energia, quell'unità di volere e d'azione da cui il più delle volte dipende la salute dei popoli (*Bravo!*). E senza ricorrere ai moltissimi esempi che ci offrono le nazioni più famose per alto senno politico, credè bastevole il rammentarvi le deliberazioni del Parlamento sardo, il quale, pochi mesi or sono, all'iniziarsi della guerra d'indipendenza, sospendeva buona parte delle franchigie costituzionali. E Italia tutta faceva plauso alla nobile abnegazione, che tanto giovamento procacciò alle sorti della guerra (*Bene! Bravo!*) Nè deve passare inosservato che diversamente non operarono, in circostanze analoghe alle nostre, i popoli di Toscana e dei Ducati.

Nelle spiegazioni e dichiarazioni avutesi negli uffizi fu concordemente ammesso: che nei pieni poteri concessi al governator generale quello pure si comprende di contrarre prestiti, quando il bene e la difesa del paese li renda necessari. E qui credettero arrestarsi per non entrare in quistioni di finanza, per le quali sarebbero occorse indagini e verifiche, onde si limitarono a stabilire che dovesse farsene menzione nel rapporto. Due uffizi però avrebbero anche opinato che analoga dichiarazione esplicativa venisse inserita nella proposta, e uno d'essi eziandio con determinazione della somma.

Nel § 4 si commette al governatore generale di fare ogni opera per l'adempimento delle dichiarazioni e dei voti dell'Assemblea, e di procurare a tal fine la più intima unione con le altre provincie dell'Italia centrale, le quali fecero voto d'annessione al regno costituzionale di Sardegna.

La nostra annessione a questo regno non è per ora che un voto, che però vogliamo sia irrevocabile, e che ci affidiamo vedere sancito nei supremi consigli d'Europa, perchè attinto alle pure sorgenti donde emana ogni legittimo potere (*Segni di approvazione*). Laonde è assoluta necessità di fare ogni opera per ottenerne l'adempimento con la sollecitudine che si potrà maggiore, e con quei mezzi che si riconosceranno più acconci.

E, per conseguire più agevolmente questo supremo fine, è mestieri non solo avvalorare e rendere feconda la lega militare già conclusa con le circostanti provincie; ma adoperarsi ugualmente con ogni zelo affinchè la loro più intima unione politica ed economica si ponga in atto, convertendo la lega militare in fusione civile, assimilandone, per quanto sia possibile, le istituzioni con quelle dello Stato Sardo e cancellando ogni vestigio delle passate dominazioni (*Benissimo!*). Di tal maniera si renderà da un lato più rispettabile e più valido il nostro voto di perfetta unione, assumendo il carattere di fatto compiuto, e dall'altro si darà maggiore e più efficace impulso per ottenere la sanzione della bramata annessione (*Bravo!*).

L'ultimo articolo della proposta riguarda la facoltà di prorogare e riconvocare l'Assemblea.

Il diritto di prorogare e riconvocare le Assemblee deliberanti, secondo le regole costituzionali, è nelle attribuzioni del potere; ma nel caso nostro, per l'indole propria di questa Assemblea, simile diritto ad essa appartiene (*Bene!*). La vostra Commissione perciò, in seguito delle dichiarazioni e deliberazioni rese nei diversi uffizi, ha formulato l'articolo nel senso di conservare illeso il diritto spettante all'Assemblea, conferendone l'esercizio al suo seggio presidenziale, ossia all'uffizio definitivo composto come all'art. 6 del nostro regolamento, e di concedere in pari tempo, come nuovo attestato di fiducia, simile facoltà anche al governator generale (*Voci di approvazione*).

La Commissione fu unanime nell'approvare questo articolo così formulato, e perciò essendosi da essa adottata ad unanimità l'intera proposta, ha l'onore di assoggettarla alla vostra deliberazione, che il senno e patriotismo che vi distinguono le fanno sperare pienamente favorevole.

(La chiusa della relazione è accolta con prolungati applausi).

INGHILTERRA

LONDRA, 12 *settembre*. Un dispaccio telegrafico, di cui non si può dare che la sostanza perchè arrivato in cifra, è stato ricevuto stamane al Foreign Office, per la via d'Alessandria e Costantinopoli, e fu spedito dal signor Rumbold, segretario della missione di S. M. in Cina. Esso è datato di Aden, 29 agosto.

L'ammiraglio Hope era giunto in vista del fiume Pei-Ho il 17 giugno. Vi aveva trovato le fortificazioni ricostrutte, ma non vi si vedevano nè uomini, nè cannoni. L'entrata del fiume era ostrutta con piuoli e con palizzate. I plenipotenziari avevano raggiunto la squadra il 20, e un tentativo per isforzare il passo era stato fatto il 25. Allora batterie sostenute da un corpo di Mongoli di 20,000 uomini circa, si smascherarono improvvisamente e apersero un fuoco terribile e micidiale.

Dopo un combattimento ostinato la squadra fu costretta a ritirarsi colla perdita del *Cormoran*, del *Lee* e del *Plover* e con 464 uomini tra uccisi e feriti. I Francesi ebbero 14 uomini uccisi e più che 60 feriti. I plenipotenziari tornarono a Shanghai. Le relazioni dicono che il resto della Cina è in calma. Non si teme nulla riguardo a Canton. Ciononostante si disarmarono le truppe tartare per precauzione.

Un altro dispaccio telegrafico spedito dall'agente e console generale di S. M. in Egitto porta che sette ufficiali furono uccisi e 17 feriti. Citansi tra i feriti l'ammiraglio Hope e i capitani Shadwell e Vansittard. (*Times*).

— Il *Simla* giunse da Calcutta a Aden il 28 agosto. Lord Clyde ha pubblicato un ordine del giorno per far spiccare agli occhi degli europei il danno che soffrirebbero accettando i loro congedi. Pochissimi tuttavia ritirarono le loro domande. Il numero dei congedati nel Bengala salirà a 6,000 uomini.

I Sikhs riportarono sulle frontiere del Nepaul alcuni successi contro i ribelli.

I segretari delle legazioni inglese e francese in Cina sono a bordo del *Simla*. Il 25 giugno è avvenuto un combattimento sanguinosissimo, avendo gl'Inglesi e i Francesi voluto sforzare il passo del Pei-Ho per a Pechino. Gli alleati furono costretti di ritirarsi dopo aver subito gravi perdite: vennero affondati 3 cannoniere inglesi e 1 battello postale.

Il nemico si componeva soprattutto di Mongoli dell'Amour. Gl'Inglesi ebbero 464 tra uccisi e feriti e i Francesi 15. Degli officiali inglesi 5 furono uccisi e 23 feriti. Il signor Bruce e il signor de Bourboulon erano a Shanghai. La squadra inglese si è data la posta in vista di Chisa Ningpoo (*Express*).

— L'*Ottoman* da Bombay giunse a Aden con notizie del 21. Regna una certa agitazione tra i Maomettani del Punjab. Il 56.o reggimento di cavalleria di Madras ha mostrato sintomi di disaffezione a Hyderabad. Il telegrafo da Kurrachee a Lahore è terminato (*Express*).

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 9 pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. Le operazioni relative all'arruolamento e all'estrazione pel surrogamento dell'esercito attivo nel 1860 avranno luogo quest'anno cominciando dal mese di ottobre prossimo.

Art. 2. Il ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato da S. Ildefonso 8 settembre 1859.

Firm. LA REGINA.

Controfirm. Il ministro dell'interno *Jose de Posada Herrera*.

Nella sposizione dei motivi è detto che questo provvedimento è reso necessario dal dovere che incombe al governo di tenersi pronto per le eventualità che potrebbero sorgere dallo stato delle relazioni della Spagna coll'impero del Marocco.

ALEMAGNA

BERLINO, 11 *settembre*. Il movimento che s'opera in Alemagna in favore dell'unione e del contegno che la Prussia ha tenuto durante la guerra d'Italia nella Dieta germanica pare abbia prodotto una certa impressione sulle Corti secondarie dell'Alemagna e le abbia indotte ad intendersi fra di loro. Esse hanno infatti fatto questi ultimi giorni rimettere una nota collettiva che si può stringere in questa domanda indirizzata al nostro governo: La Prussia considera essa la Confederazione attuale come esistente in diritto?

È noto che la restaurazione della Dieta attuale, quale venne operata dall'Austria, rappresentata allora a Francoforte dal suo ministro attuale degli affari esteri conte di Rechberg, condusse quasi ad una guerra e che il gabinetto di Berlino, quando dopo la giornata d'Ollmutz mandò nuovamente un deputato a Francoforte, il fece colla riserva espressa che non riconosceva alla Dieta che un'esistenza di fatto. Le risoluzioni prese dalla Dieta d'allora in qua non sono mai state pubblicate come leggi in Prussia e non vi hanno per conseguente ottenuto forza legale.

Questo fatto forma già una risposta sufficiente alla domanda degli Stati secondari dell'Alemagna. È cosa probabile nondimeno che per evitare una rottura definitiva la Prussia non contesterà di presente l'esistenza legale della Dieta. Ma gli Stati secondari, cercando di spingere il nostro governo agli estremi, si cimentano ad una lotta molto pericolosa. Se costringessero la Prussia ad uscire della Confederazione, son essi medesimi coloro che più ne avrebbero a soffrire. Imperocchè, liberata della potenza rivale, l'Austria non tarderebbe a prendere nella Confederazione una posizione sì dominante che la sovranità di questi piccoli Stati ne andrebbe di mezzo.

Intanto è probabile che la Prussia si gioverà di questa occasione per provare che essa non ha fini egoisti nè cerca di attentare ai diritti de' suoi confratelli, ma che desidera al contrario di non introdurre nella costituzione federale che modificazioni atte a fortificare l'Alemagna e giovevoli a tutti gli Stati confederati.

Il ministro di Stato, signor d'Auerswald, ha ricevuto ordine per telegrafo di recarsi a Baden dal principe reggente. Egli parte stassera (*Corrisp. Havas*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 *Settembre* 1859.

Ieri sera vi fu pranzo a Corte, a cui ebbero l'onore di essere invitati i componenti le Deputazioni di Modena e di Parma, i ministri del Re, il cav. Maestri ed il cav. Gioia, senatori del regno, l'avv. Depretis, vicepresidente della Camera dei deputati, il sindaco di Torino, S. E. il cav. Cibrario, il generale comandante la Guardia Nazionale di Torino, S. E. il generale comandante la divisione militare, i dignitari di Corte ed altri distinti personaggi.

La sera la città festeggiava la presenza delle Deputazioni parmense e modenese con una bella illuminazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 15 *settembre*.

I due collegi di Sasso e Castel S. Pietro nella provincia di Bologna, rimasti vacanti per duplice elezione, hanno eletto a grande maggioranza deputati i signori marchese Carlo Bevilacqua e conte Carlo Pepoli.

Parma, 15 *settembre*.

L'Assemblea si è riunita stassera alle ore 6 1|2 per udire lettura della risposta del Re.

Venne quindi votato all'unanimità l'imprestito di 5 milioni, e fu nominata la Deputazione per portare l'indirizzo a Napoleone; essa si compone dei signori Cantelli, Torregiani, Anguissola e Ranuccio.

L'Assemblea fu prorogata; essa potrà essere riconvocata per decreto del dittatore, del presidente della Camera, e per domanda motivata di 20 deputati.

Parigi, 15 *settembre, sera*.

Il *Times* annunzia avere il governo risoluto di spedire parecchie fregate e corvette per la flotta contro la Cina: a queste terranno dietro gli equipaggi.

Lo stesso giornale chiede che la Cina sia inondata di truppe indigene ed indiane.

Il marchese d'Azeglio, dopo aver fatto visita a lord Palmerston, è partito ieri per Torino; egli sarà di ritorno a Londra verso la fine di questo mese.

Parigi, 16 *settembre matt.*

Si ha da Costantinopoli in data del 10:

Furono mandati in Candia alcuni rinforzi con Cabouli Effendi commissario straordinario.

Le ostilità tra cristiani e drusi sonosi rinnovate al Libano.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

16 settembre 1859. — **Fondi pubblici.**

1831 5 0|0 1 luglio. C. d. m. in c. 86 50

1849 5 0|0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 in liq. 85 90 p. 30 7bre

C. d. matt. in c. 86, 86, 86

Obbl. 1834 4 0|0 1 luglio. C. d. m. in c. 1088

Obbl. 1849 4 0|0 1 aprile C. d. m. in c. 972 50

Obbl. 1850 4 0|0 1 agosto. C. d. m. in c. 970

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 04	20 07
— di Savoia . . .	28 65	28 72
— di Genova . . .	79 —	79 25
Argento. Aggio. p. 0|00. . .	4 —	7 —
Eroso-misto. Aggio p. 0|00. .	3 50	6 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dal 15 settembre, ricevuto alle ore 9 15 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0|0 . . . . » » » »	68 65	68 70
Id. 4 1|2 0|0 . . . 94 50 » »	» »	» »
» Inglesi Consol. 3 0|0 . » » » »	95 5|8	» »
» Piemontesi 1849 5 0|0 . 85 » 85 50	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0|0. 54 » » »	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 16 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore*, in dialetto piemontese — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 8 1|2) La Comp. Sarda di G. Rossi recita: *Le conseguenze di una festa da ballo.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Oreste*, tragedia di V. Alfieri.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1|2) si rappresenta: *La foresta pericolosa* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 24 settembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Quintali trecento cinquanta di Canapa pettinata di Piemonte, di prima qualità,

e quintali cinquanta detta di seconda qualità, per la complessiva somma di L. 45,600.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 10, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 14 settembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

INTENDANCE GÉNÉRALE
DE CHAMBÉRY

AVIS D'ENCHÈRE
ET D'ADJUDICATION DÉFINITIVE

L'enchère du 7 du courant étant restée déserte, le public est prévenu que, par suite des dispositions données par M. le Ministre de l'Intérieur dans sa dépêche du 10 du courant, une nouvelle enchère s'ouvrira en ce Bureau, pardevant M. l'Intendant Général, le vendredi 23 du courant, à 10 heures du matin, pour adjuger définitivement, au feu de la bougie, en faveur de celui qui fera la condition la plus avantageuse en rabais du prix de 24 centimes par raion, l'entreprise de la fourniture journalière du pain aux détenus des prisons judiciaires et pénitentiaires et des salles d'arrêt de la Division administrative de Chambéry, pour l'année 1860, sous les clauses et les conditions qui ont été notifiées par l'avis du soussigné, en date du 18 août échu, dernièrement publié, auquel on se réfère.

Tout concurrent à l'enchère devra, pour se faire admettre, déposer sur le bureau une somme, ou un bon de garantie de 1,000 fr., comme il a été dit dans l'avis du 18 août, et justifier en même temps d'être en mesure d'assurer le service régulier de l'entreprise.

L'adjudicataire passera immédiatement le contrat de son entreprise sous la garantie d'une caution et d'un approbateur reconnus solvables. Dans le contrat, qui n'aura son effet qu'après l'approbation supérieure, l'entrepreneur fera élection de domicile à Chambéry, et s'obligera à établir des fondés de pouvoir dans les autres villes où se trouvent des prisons que cette entreprise concerne. Il aura à sa charge les frais des actes relatifs à cette entreprise.

Chambéry, au bureau de l'Intendance générale, le 13 7bre 1859.

D'ordre de M. l'Intendant général,
Le Secrétaire Chef M.-F. CORDIER.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui: la popolazione è di n. 1300 persone; la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859 60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 260 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Inviare le domande al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità, entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

VERO GUANO DEL PERU'
del deposito di D.r BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours
(DAL 1559 AL 1852)

Edizione ufficiale in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 14.

Ne esistono ancora alcune copie complete.

COMUNE DI TRONZANO

Ricerca di un Medico-Chirurgo, a cui viene assegnata l'annua retribuzione di L. 400 per la cura ai poveri, oltre le convenzioni particolari cogli abitanti.

La popolazione ascende a circa 400 0.

Le dimande devono essere indirizzate franche di posta alla Segreteria comunale del luogo prima della scadenza del p. 8 bre.

Semente-bachi di Smirne

Il Sindaco di Piobesi d'Alba, Giovanni Pietro Roletti trovasi nuovamente provveduto di Semente-bachi di Smirne di prima qualità, come quella che ottenne sì felici risultati nel due anni scorsi. — I Sigilli e il Certificato del Console Sardo di Smirne, garantiscono la provenienza di detta Semente da località; *ove punto non si è manifestata nei Bachi la malattia così detta Atrofia o Petecchia.* — Per la compra dirigersi al suddetto o personalmente, o con lettera franca.

CALORIFERO ZANNA

Si fa noto che il 20 agosto 1859 venne rilasciato ai sottoscritti un *Attestato di privativa Industriale* per un Calorifero di loro invenzione, avente la proprietà di utilizzare in sommo grado il calore che si sviluppa dalla combustione, per cui mentre si ha un maggior grado di calore, che non coi sistemi finora in uso, si verifica ad un tempo un'economia di qualche rilievo nella spesa del combustibile, il quale può comporsi sia di carboni fossili, che di torbe, legna o di qualsiasi altro combustibile artificiale senza che dalla combustione abbiasi a lamentare il benchè menomo odore od incomodo.

A questo loro trovato venne imposto il titolo di *Calorifero Sistema Zanna.*

ZANNA Pietro e Bartolomeo.
fumisti meccanici di S. M.

COLLEGIO ITALIANO
PER
L'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE
in GENOVA (*Palazzo delle Peschiere*)

Col 15 prossimo ottobre incomincia in questo istituto il decimo anno scolastico.

Le Alunne si ricevono dall'età di sei anni al dodici incirca.

L'insegnamento si compie in sei anni: e le materie di insegnamento, alle quali daranno opera le alunne, sono:

L'istruzione religiosa, la lettura e la calligrafia; la lingua e la letteratura nazionale, la storia, l'aritmetica applicata all'economia domestica e agli usi della vita, la cosmografia e la geografia, gli elementi di scienze naturali, in cui è compreso l'insegnamento dell'igiene domestica, il disegno lineare, i rudimenti di geometria. Oltre ciò gli studi delle lingue straniere, francese, inglese, tedesca, il disegno elementare di paesaggio e figura, la musica, la ginnastica e il ballo.

Il prezzo della pensione annua è di Ln. 1000 per le alunne dell'età di anni 10 o maggiore, e di L. 800 per quelle di età minore. A più sorelle sono abbonate Ln. 100 sul prezzo della pensione.

L'Istituto è diretto dai coniugi Luigi e Giuseppina Mercantini, autorizzati per Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 14 agosto 1858.

PENSIONATO
in PRATO, *provincia di Novara.*

La salubrità dell'aria che spira dalla Vallesesia, l'amena posizione del locale coll'oratorio e colle scuole nell'interno, l'accurata istruzione unita ad un vitto qual si conviene a giovinetti di civil condizione, raccomandano ai padri di famiglia questo luogo di educazione.

Ove fra gli alunni vi sieno due o tre fratelli, la pensione mensile in fr. 35 è ridotta a fr. 30. = Dirigersi pei posti al sottoscritto.

Rettore sac. LORENZO RINOLFI.

COMUNE DI CELLE
Provincia di Savona

È aperta l'attendenza alla condotta chirurgico-medica coll'annuo stipendio di L. 1300.

Gli aspiranti dovranno essere laureati in ambe dette qualità, e dirigere le loro domande al signor sindaco di quel luogo a tutto il 6 ottobre p. v.

Il Sindaco B. ROSCIANO.

BRUNO Benedetto, d'anni 22, di Portula, provincia di Biella, di civil condizione, maestro patentato, conoscendo anche la lingua francese, desidera un posto da praticante in un negozio da stoffe, dando di sè le più ampie informazioni.

AL SESSO FEMMINILE
Elettuario e Pillole del R. P. MANDINA.

Pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di mestruazione*, esperimentato da ben 30 anni, riesce costantemente efficace più di ogni altro preparato. — Si vende esclusivamente in Torino dal farmacista *Bonzani*, Doragrossa, n. 19; a L. 4 la scatola.

SMENTITA

La vera ricetta del P. Mandina fu sempre, ed è tuttora una sola, e questa vera ed una sola ricetta, fu con atto notarile rogato Carlo Archini, in data delli 4 luglio 1848, depositata presso l'illustrissimo signor avvocato Michele Celso Gallenga, dal quale, con pieno consenso di Teresa Riso, che prima l'aveva ricevuta in dono dal suddetto P. Mandina, fu consegnata al farmacista sottoscritto, con scrittura in data delli 21 marzo 1854, in forza della quale n'è divenuto l'unico possessore, motivo per cui dichiara sleale e menzognera qualunque asserzione contraria alla presente.

Il farmacista BONZANI FRANCESCO.

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 500 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGGE, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastriquiche, dispepsiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*
« L'alimento è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina » (Pepsina e Consumazione, opera del dottor L. CONVERT, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi).
(Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.
« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Dovendo quest'Amministrazione, in seguito ad atto di cessione luteso col Governo in data 17 luglio ultimo passato, addivenire alla sistemazione della sua contabilità, e liquidazione de' suoi conti, onde evitare qualunque inconveniente potesse insorgere per tardivi reclami, s'invitano coloro che si credessero ancora interessati a non più oltre dilazionare dal presentarsi all'Ufficio della Società con i documenti necessari alla constatazione e regolarizzazione dei loro conti.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

AVANCES sur consignation, commission escompte et reconvrements: grandes facilités de Banque offertes aux fabricants et négociants pour l'extension de leurs affaires. — Ecrire *franco* à M. A. Romilly et C., 45, Lime-Street-London.

VENDITA AGL'INCANTI

Sull'instanza del causidico Gioanni Scotta, di Torino, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente di Costantino Garabello e Giacomo Garabello, speziale a Villastellone, come comproprietario del corpo di casa di cui infra, il regio tribunale provinciale di Torino con decreto delli 27 agosto ultimo autorizzò il curatore suddetto di add venire alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti beni stabili cadùti nell'eredità del suddetto Costantino Garabello, al prezzo stabilito dal geometra Rechis, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando delli 7 corrente mese, fissando per l'incanto l'udienza che dal detto tribunale sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del giorno 31 prossimo ottobre.

Descrizione degli stabili a subastarsi.

1. Casa civile, con cortile, situata nel concentrico dell'abitato di Cambiano, composta di tre cantine, stalla, con al piano terreno una grande camera ed un camerino, cucina ed altre due camere, al primo piano di quattro grandi camere, due delle quali suddivise, descritta ai num. di mappa 272, 273 della sezione I, fra le coerenze di Michel' Angelo Lupotto, dei fratelli Musso e della via pubblica, al prezzo di L. 3,200;

2. Vigna, regione Malmontea, sezione II, n. di mappa 512, della superficie di are 25. 70, coerenti Bartolomeo Borgarello, la strada pubblica e Vincenzo Nevale, al prezzo di L. 600;

3. Fabbricato, aia, giardino, siti in Cambiano, num. di mappa 255, 254 e 259 della sezione I, fra le coerenze delli Giacomo Garabello, eredi Depanis, Parrocchiale del comune, Giuseppa Garabello, fratelli Lupotto e fratelli Martini, composto di due camere al piano terreno, con cantina sottostante e portone, due camere al primo piano, ed altra superiormente al portone divisa in 5 membri con scala interna e soffitta, aia avanti con muro di cinta e pozzo d'acqua viva;

4. Prato nella regione Lame, sezione D, num. di mappa 219, di are 28, coerenti gli eredi Depanis, la Parrocchiale, fratelli Lupotto, e dei giardino annesso alla casa di cui sovra, quale prato, non che il fabbricato descritto al num. 3 trovansi soggetti ad usufrutto a favore della signora Vittoria Gromo, vedova del medico Gio. Andrea Garabello, e saranno posti in vendita al prezzo di L. 3,300.

Torino, li 9 settembre 1859.

Crosetti sost. Scotta.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili a piè della presente descritti, ripartiti in 6 lotti, che, ad eccezione del lotto quarto, furono posti in vendita per mezzo di pubblico incanto, a pregiudizio delli Lorenzo e Teresa Osella, coniugi Festa, e sull'offerta fatta dal promovente la subastazione signor causidico collegiato Gaetano Gandiglio di lire 65 pel primo lotto, di lire 64 pel secondo, di lire 36 pel terzo, di lire 519 pel quinto, e di lire 794 pel sesto lotto, furono li 9 del corrente settembre dal tribunale provinciale di Torino immediatamente dopo l'incanto deliberati come segue, cioè:

Il lotti primo e secondo a favore del suddetto signor causidico collegiato Gandiglio per lo stesso prezzo da lui come sovra offerto, e ciò stante il difetto di altri oblatori;

Il lotto terzo a favore del signor avvocato Tommaso Biglio pel prezzo di L. 106;

Il lotto quinto allo stesso avvocato Biglio per lire 559;

E per ultimo il lotto sesto a favore di Giorgio Ghietti per lire 814.

Il termine legale entro cui si può fare l'aumento del sesto al prezzo di cadun lotto scade nel giorno 24 dello stesso corrente settembre.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo. In territorio di Carignano, campo alle Basse del Cerretto, coerenti il fratelli Carnevello, Giuseppe Castagno ed altri, nella sezione della mappa Q, num. 70, di are 19, cent. 43;

Lotto secondo. Campo e bosco in Soportano, coerenti le fini di Carmagnola, il fratelli Osella ed il Po, sezione della mappa LL, numeri della sezione 87, 88, di are 14, 1;

In territorio di Carmagnola.

Lotto terzo. Sito di fabbrica e giardino, regione Borgo S. Giovanni, num. 35 della mappa, coerenti la strada Borgo S. Gioanni, Lorenzo Festa ed altri, di are 4, cent. 19;

Lotto quinto. Casa e sito con bottega entrostante sul territorio di Carmagnola, regione Borgo San Giovanni, num. 34 della mappa, coerenti la strada del borgo S. Giovanni, Teresa Osella e li fratelli Benso, di are 17, 69;

Lotto sesto. Campo, già alteno, in detta regione Borgo San Giovanni, numero 58 di mappa, consorti Jona Abram, Matteo Borra ed il notaio Prazzi, di are 58, 36.

Torino, li 12 settembre 1859.

Mussino sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti, emanata il 9 volgente nel giudicio di graduazione promosso da Foa Abram, contro Alberti Francesco, la casa e vigna situati sul territorio di Canelli, posti all'incanto sul prezzo offerto di L. 470, vennero deliberati al detto prezzo all'instante stesso per difetto d'oblatori.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 24 volgente.

Asti, li 9 settembre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Giacco Giuseppe contro Parone Venanzio, debitore, e Bottino Gioanni, terzo possessore, la pezza campo situata sul territorio di Canelli, posta all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 850, venne deliberata a Lucia Rajnondo, moglie Ostorino, per L. 860.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 24 volgente.

Asti, 9 settembre 1859.

Bianchi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 232 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea e spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	64	32	16

Sabato 17 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	29	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(16 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetr.			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
727,88	728,46	728,14	+ 18,3	+ 20,0	+ 20,3	+ 15,5	+ 16,3	+ 15,2	+ 11,9	N.E	N.E	N.N.E	Annuv. piovig.	Annuvolato	Pioviggina

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 SETTEMBRE 1859.

Il numero 3593 della Raccolta degli Atti del Governo contiene il Decreto Reale in data 29 agosto, relativo alle *Direzioni del Genio militare*, che fu inserto nella *Gazzetta Piemontese* del 9 settembre corrente.

Il Num. 3586 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduto il Reale Decreto in data 4 giugno p. p. con cui venne autorizzata la sospensione del servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi durante la guerra coll'Impero d'Austria;

Ritenuto che più non esistono le circostanze in vista delle quali fu autorizzata quella sospensione;

Veduta la domanda presentata a nome della Ditta Raffaele Rubattino e Compagnia ad oggetto di poter riprendere il servizio sovraccennato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, di concerto con quello dei Lavori pubblici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

A cominciare dal giorno 10 settembre corrente sarà ripreso e continuato dalla Ditta Raffaele Rubattino e Compagnia il servizio di corrispondenza postale fra Cagliari e Tunisi a norma della relativa convenzione annessa alla Legge 7 maggio 1853.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CAVOUR.

Il Num. 3588 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Veduti i Reali Decreti del 28 giugno p. p. coi quali le Compagnie dei Pompieri esistenti nelle Divisioni di Chambéry e Annecy, ed aventi una organizzazione militare, furono sciolte,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

I Decreti Reali suenunciati del 28 giugno ed il presente saranno rivestiti del Sigillo dello Stato, ed inseriti nella Raccolta degli Atti del Governo, e mandiamo a chiunque spetti di osservarli e farli osservare.

Dat. a Torino addì 18 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

EUGÈNE

PRINCE DE SAVOIE-CARIGNAN

LIEUTENANT-GÉNÉRAL DE S. M. DANS LES ÉTATS ROYAUX.

En vertu de l'autorité qui nous a été déléguée;

Sur la proposition du Ministre de l'Intérieur;

Vu les RR. PP. du 27 avril 1824 et la Loi du 31 octobre 1848,

Nous avons ordonné et ordonnons:

Art. 1. Les Compagnies de Pompiers existant dans la Division de Chambéry et ayant une organisation militaire sont dissoutes.

Art. 2. Il sera immédiatement pourvu à la composition de nouveaux Corps de Pompiers, dont la force numérique sera déterminée par Décret de l'Intendant général, eu égard aux besoins de ce service. Toute organisation militaire est interdite.

Art. 3. Dans les Communes où existent des Compagnies de Pompiers non organisées militairement, mais dont la force numérique excéderait les besoins de ce service, l'Intendant général en pourra ordonner la réduction.

Art. 4. La dissolution ou la réduction des Compagnies, dont aux articles 1 et 3, ne pourra préjuger en rien les droits acquis par les anciens Pompiers sur les caisses de secours instituées à leur bénéfice. Lesdites caisses pourront être conservées.

Le Ministre susdit est chargé de l'exécution du présent Décret.

Donné à Turin le 28 juin 1859.

EUGÈNE DE SAVOIE.

C. CAVOUR.

EUGÈNE

PRINCE DE SAVOIE-CARIGNAN

LIEUTENANT-GÉNÉRAL DE S. M. DANS LES ÉTATS ROYAUX.

En vertu de l'autorité qui Nous a été déléguée;

Sur la proposition du Ministre de l'Intérieur;

Vu les Royales Patentes du 27 avril 1824 et la Loi du 31 octobre 1848,

Nous avons ordonné et ordonnons:

Art. 1. Les Compagnies de Pompiers existant dans la Division d'Annecy et ayant une organisation militaire sont dissoutes.

Art. 2. Il sera immédiatement pourvu à la composition de nouveaux Corps de Pompiers, dont la force numérique sera déterminée par Décret de l'Intendant général, eu égard aux besoins de ce service. Toute organisation militaire est interdite.

Art. 3. Dans les Communes où existent des Compagnies de Pompiers non organisées militairement, mais dont la force numérique excéderait les besoins de ce service, l'Intendant général en pourra ordonner la réduction.

Art. 4. La dissolution ou la réduction des Compagnies, dont aux articles 1 et 3, ne pourra préjuger en rien les droits acquis par les anciens Pompiers sur les caisses de secours instituées à leur bénéfice. Lesdites caisses pourront être conservées.

Donné à Turin le 28 juin 1859.

EUGÈNE DE SAVOIE.

C. CAVOUR.

Con R. Decreti del 1° e 9 settembre corrente ebbero luogo le promozioni seguenti nel personale del Controllo generale:

Besio-Caviglia Antonio, controllore di 1.a classe, promosso controllore capo d'ufficio;

Jano Brunone, ingegnere controllore assistente, promosso dalla 2.a alla 1.a classe.

S. M., in udienza del 9 di questo mese ha fatto le promozioni seguenti nel personale del Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio):

Gioberti cav. Eugenio, capo di sezione, nominato direttore capo di divisione;

Bona avv. Michele, segretario di 1.a classe, nominato capo di sezione;

Salvaja Lorenzo, e Salvay Alfonso, segretari, promossi dalla 2.a alla 1.a classe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 16 Settembre.*

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

A stimolo di nobile emulazione ed a premio d'onore si è ordinata la pubblicazione del presente Elenco degli Studenti di questa R. Università, che furono dai Consigli delle Facoltà dichiarati distinti fra quelli che ottennero i pieni voti nell'esame finale dell'anno.

I nomi segnati colla lettera A sono di allievi del Collegio delle Province.

Teologia.

Terzo Anno. Pezza Ettore, da Genova.

Secondo Anno. Pejretti Gio. Batt., da Bibiana (Pinerolo) A.

Legge.

Quinto Anno. Ferrari Bernardo, da S. Remo A.
Novaresio Gio. Batt., da Diano (Alba) A.
De Cass Giuseppe, da Murisengo (Torino).
Pacthod Giovanni, da Latour (Fauciguy).
Taddei Carlo, da Santo Stefano Macra (Levante).
Promis Vincenzo, da Torino.
Chiarletti Luigi, da Torino.
La Chenal Giuseppe, da Ciamberi.
N. 8 studenti distinti su 93 iscritti.

Quarto Anno. Bruno Francesco, da Murazzano (Mondovì) A.
Bozelli Paolo, da Savona.
Robesson Giuseppe, da Yenne (Savoia Propria) A.
Poët Gio. Enrico, da Traverse (Pinerolo)
Cavallo Michele, da Boves (Cuneo).
Pincetti Fausto, da Torino.
Micono Giuseppe, da Rivarolo Torinese.
Verrone Luigi, da Saluzzo.
Bontempo Giovanni, da Annecy.
Rosignano Carlo, da Torino.
N. 10 studenti distinti su 117 iscritti.

Terzo Anno. Damar Ernesto, da Torino.
Scoffier Morizio, da Bouson (Nizza).
Voli Melchiorre, da Torino.
Promis Enrico, da Torino.
Chappuis Alberto, da Ciambava (Aosta) A.
Grandis Benedetto, da Torino.
Ricolfi Vincenzo, da Castellaro (Sanremo).
Simondi Tommaso, da Barge (Saluzzo).
Doglioannini Augusto, da Biella.
Amossi Eliningio, da Torino.
Prato Lodovico, da Moncalieri (Torino).
N. 11 studenti distinti su 116 iscritti.

Secondo Anno. Pittaluga Giovanni, da Alessandria A.
Odiard Vittorio, da Exilles (Susa) A.
Burnet Leone, da Muxilly (Chiablese) A.
Vigliada Francesco, da Carrù (Mondovì) A.
Renolfi Carlo, da Torino.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

Cunegonda godeva di una salute di ferro; privazioni, disagi non la spaventavano: continuamente in moto, non soffriva nè freddo nè caldo; faceva lunghi tratti di cammino senza risentirsene: per risparmio, occorrendo, avrebbe percorso le dieci miglia che separano A.... da Torino, senza il menomo incomodo.

Piantava, coltivava ella stessa i fiori, i frutti del suo giardino, vegliando del continuo a che niuno la defraudasse di qualche cosa. A me toccava vedere le più belle pesche, le pere le più allettatrici della mia ingordigia infantile passare inesorabilmente dall'albero in un gran cesto per essere tosto vendute, senza che fosse mai possibile d'averne una sola a costo anche di involarla.

La Teresa era più furba di me: ella sapeva certo cogliere il momento opportuno per gustare di tanto in tanto qualcheduno di quei frutti proibiti. Non vidi mai nulla, nè la padrona potè sorprenderla in fallo, ma il fatto sta che pere, mele, pesche mancavano talvolta ed il furto era rovesciato su di me come colpa naturale ai ragazzi.

— Prima della venuta di costei, diceva imperturbabilmente Teresa, nulla mancava mai in giardino.

Non esito a crederlo. Sapendo che nessuno poteva essere incolpato fuori di lei, non si sarebbe arrischiata di commettere un tanto reato. Ed io, povera innocente, ne portavo la pena; sia che la santola credesse o no, i rimbrotti erano sempre per me; non di rado anche le busse. Vi furono dei momenti nei quali quasi maledissi la mia timidità che impediva mi facessi a mia volta colpevole, poichè nell'innocenza mi toccava tuttavia sopportare il castigo.

Tutte queste fanciullaggini avevano fatto nascere una diffidenza, un allontanamento reciproco fra Teresa e me che rendeva vieppiù intollerabile la mia posizione: i danni toccano sempre al debole.

Così crescevo, a dispetto della padrona e della fantesca; mal menata dall'una e dall'altra, mal nodrita, male vestita ed ignorante come una piccola selvaggia. Per circa un anno mi si fe' frequentare è vero la scuola comunale, la quale però in quell'epoca era ben lontana dall'essere ciò che sono oramai le scuole delle più infime borgate. Imparai tanto da sapere malamente leggere in un libro di preghiere e da saper recitare la prima parte del catechismo: era quanto ci voleva per fare la prima comunione. Cunegonda decise che ne sapevo abbastanza per continuare da me stessa. Di quando in quando alla domenica, se il suo umore era men tetro, mi lasciava scarabocchiare informi lettere sul mio incominciato cartolaio: ecco la mia educazione. Ma mi si dava tanto da non morire di fame, mi si copriva tanto da non battere i denti di freddo, che potevo pretendere di più? orfana e povera, ero venuta a mendicare un tozzo di pane; mi fu concesso: avevo diritto di lamentarmi?

In quanto a spazzare la casa, ad occuparmi della cucina, fui addestrata di buon'ora: il resto del tempo lo passavo a filare. O se tu sapessi che cosa sia durare seduta colla conocchia e il fuso durante un'intera lunga serata d'inverno mentre ti si rampogna acerbamente se i tuoi occhi si chiudono vinti da quella soporifera occupazione; peggio ancora, filare per tutta una lunga mattinata di giugno chiusa in una stanza a pian terreno, quando di là dell'aperta finestra il verde degli alberi, il mormorio dell'aura, il canto degli augelletti t'invitano a correre all'impazzata, tu compiangeresti certamente la povera figliuccia di Cunegonda. Non mormoro perchè mi si addestrasse ad occupazioni troppo femminili: so bene che gli antichi posero il filare in capo alle virtù domestiche della donna; ma sostengo che il condannare al martirio continuo di tale lavoro nell'età dei giuochi, delle corse, delle capriole, è una vera crudeltà. Ma ero io ancora nella bella età dei sollazzi? Ahimè non sapevo già più che fosse ruzzare, giuocare, ballare! non sapevo più che fosse sorriso!

Toccai i dodici anni: a dispetto delle busse, degli stenti, delle lagrime ch'io versava in segreto, mi ero fatta alta della persona, e l'aria montanina della valle di Susa dava un colorito vivace alle mie guancie. Senza dubbio la madrina mi giudicò abbastanza forte per potermi addossare più serie faccende di casa; dovette riflettere per conseguenza che se ella non aveva avuto difficoltà di prendersi il carico e l'imbarazzo d'una fanciulla, era ben giusto che questa fanciulla

Continuazione, vedi num. 229 e 230.

www.internetculturale.it

Gloria Gaspare, da Torino.
Darbesio Luciano, da Moncalieri (Torino).
Orsi Giuseppe, da Torino.
Bosio Francesco Giuseppe, d'Acqui A.
N. 9 studenti distinti su 135 inscritti.

Primo Anno. Delean Enrico, da Annecy.
Malvano Giacomo, da Torino.
Galleani Alessandro, da Mentone.
Massabò Vincenzo, da Porto Maurizio (Oneglia) A.
Maestri Tullio, da Parma.
Gancia Domenico da Narzole (Mondovì) A.
Patriarca Francesco, da Gattinara (Vercelli) A.
Reyneri Carlo, da Cavaglià (Biella).
Garelli Francesco, da Villanova (Mondovì).
Castelli Paolo, da Torino.
Bertetti Michele, da Volpiano (Torino) A.
Pivano Antonio, da Saluzzo A.
Pumagalli Vittorio, da Lugano (Svizzera).
Luciano Claudio, da Genova.
Baratta Francesco, da Voghera.
N. 15 studenti su 190 iscritti.

Medicina e chirurgia.

Sesto Anno. Spantigatti Giovanni, da Alessandria A.
Rigoletti Giorgio, da S. Giorgio Canavese (Ivrea) A.
Laissus Camillo, da Moûtiers A.
Guaschino Camillo, da Casale.
Laura Secondo, da Porto Maurizio (Oneglia) A.
Sormano Francesco, da Sordevolo (Biella).
Anderia Siro, da Susa.
N. 7 studenti distinti su 49 iscritti.

Quinto Anno. Amelio Giuseppe, da Sanremo.
Perassi Giuseppe, da Barge (Saluzzo) A.
Manfredi Nicola, da Bosco Alessandria A.
Viglezio Giovanni, da Lugano (Svizzera).
Poggio Luigi, da Vercelli A.
N. 5 studenti distinti su 37 iscritti.

Quarto Anno. Negri Giacomo, da Cuorgnè (Ivrea).
Margari Giovanni, da Torino.
Gallo Fortunato, da Alba.
Liveriero Alessandro, da Refrancore (Alessandria) A.
N. 4 studenti distinti su 43 iscritti.

Terzo Anno. Astegiano Giovanni, da Mondovì A.
Longo Michele, da Carignano (Torino).
Bocca Paolo, da Fresonnara (Alessandria).
Genoud Francesco, da Thonon (Chiablese) A.
Aguzzi Giuseppe, da Gambolò (Lomellina).
Sensa Simone, da Villafranca (Pinerolo).
Boetti Giacinto, da Caramagna (Saluzzo).
N. 7 studenti distinti su 51 iscritti.

Secondo Anno. Giudice Giovanni, da Pozzo Maggiore (Alghero) A.
Marro Antonio, da Limone (Cuneo).
Marcellino Giuseppe, da Mombasilio (Mondovì).
Trinchero Gio. Battista, da S. Damiano (Asti).
N. 4 studenti distinti su 43 inscritti.

Primo Anno. Valerano Flavio, da Giarole (Casale) A.
Bechis Ernesto, da Cambiano (Torino) A.
N. 2 studenti distinti su 40 iscritti.

Lettere.

Secondo Anno. Degubernatis Angelo, di Torino.
N. 1 studente distinto su 5 iscritti.

Primo Anno. Lovisetto Ambrogio, di Savigliano (Saluzzo) A.
N. 1 studente distinto su 14 inscritti.

Grammatica.

Primo Anno. Roberti sacerdote Romualdo, di Bioglio (Biella).
N. 1 studente distinto su 3 inscritti.

Filosofia.

Quarto Anno. Picco Sacerdote Modesto, da Savigliano (Saluzzo).
N. 1 studente distinto su 2 inscritti.

Secondo Anno. Prades sacerdote Leopoldo, da Lu (Alessandria).
N. 1 studente distinto su 5 inscritti.

Scienze Fisiche.

Primo Anno. Botto Antonio, da Mondovì A.
Basso Giuseppe, da Chivasso (Torino) A.
N. 2 studenti distinti su 8 inscritti.

Matematica.

Quarto Anno. Berruti Giacinto, da Asti A.
N. 1 studente distinto su 32 inscritti.

Terzo Anno. Allasia Filiberto, da Torino.
N. 1 studente distinto su 30 inscritti.

Farmacia.

Secondo Anno. Pazzini Giuseppe, da Casalvolone (Novara).
Filippone Antonio, da Vigone (Pinerolo).
Perini Giovanni, da Caravino (Ivrea).
Pagani Contovedo, da Broni (Voghera).
N. 4 studenti distinti su 68 inscritti.

Primo Anno. Gerleri Giovanni da Bricherasio (Pinerolo).
Ranco Giuseppe, da Trino (Vercelli).
N. 2 studenti distinti su 121 inscritti.

Studenti che hanno ottenuto i primi voti assoluti negli esami di Magistero in luglio ed agosto p. p.

Primo Esperimento Scientifico.

Adorni Vincenzo, da Asti.
N. 1 studente distinto su 217 esaminati.

Secondo Esperimento Scientifico.

Demarchi Lamberto, da Torino.
Turbiglio Sebastiano, da Chiusa (Cuneo).
Lagutaine Luigi, da Torino.
Leris Adolfo, da Torino.
Mancarda Gustavo, da Torino.
Gramegna Leopoldo, da Borgolavezzaro (Novara).
Pasquali Giuseppe, da Corana (Voghera).
Bosco Luigi, da Montegrosso (Asti).
Zoppetti Vittore, da Varallo.
Burzio Alberto, da Chieri (Torino).
Porta Paolo, da Cereseto (Casale).
Tiaon di Revel Alessandro, da Torino.
N. 12 studenti distinti su 207 esaminati.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 14 :

L'Assemblea dei rappresentanti del popolo ha confermato le elezioni di sei deputati e quindi ha proclamato ad unanimità di voti il cav. Carlo Luigi Farini, dittatore delle provincie parmensi.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 14 :

Alcuni giornali hanno parlato di dubbii che si cercherebbe di far sorgere intorno alla autenticità degli autografi di Francesco V.

La *Gazzetta di Modena* ha già pubblicata la dichiarazione dei signori Parisi, Guerra e Solieri, fatta per rogito notarile. Ora siamo autorizzati ad annunciare che, per cura della Commissione instituita per la pubblicazione dei documenti relativi al Governo Estense, e per ordine del ministero di grazia e giustizia, fu eseguita anche la prova per compulso, col mezzo di periti calligrafi, per stabilire nelle note due ictiere l'autenticità del carattere e della firma di Francesco V.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 13 settembre :

Con risoluzione del dì 7 settembre corrente è stato autorizzato il sig. Gio. Pietro Vieusseux a fregiarsi della croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, conferitagli da S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

— Il Governo di Toscana, che mandò una Deputazione a S. M. il Re di Sardegna per presentargli le deliberazioni dell'Assemblea, aveva già dato incarico al marchese di Lajatico de' Principi Corsini, al cav. Ubaldino Peruzzi, Deputati all'Assemblea, e al commendatore prof. Carlo Matteucci, di recarsi dinanzi a S. M. l'Imperatore dei Francesi per raccomandargli i nostri voti: e ora sappiamo che la Deputazione sarà per adempiere fra breve la sua commissione presso S. M. Napoleone III.

In fine il Governo pensò d'inviare con lo stesso ufficio a Berlino e a Pietroborgo il conte Enrico Moretti, Deputato all'Assemblea, insieme col sig. Gio. Battista Viviani, i quali fin da ieri partirono per eseguirlo.

— Si legge nello stesso giornale :

Domenica 11 settembre avvenne la benedizione e solenne inaugurazione delle nuove sezioni della strada ferrata centrale toscana comprese fra Siena ed Asinalunga.

Si erano recati da Firenze a Siena per assistere a questa solennità, le LL. EE. il sig. march. cav. Cosimo Ridolfi, ministro dell'istruzione pubblica, ed interinalmente degli affari esteri; il sig. Raffaello Busacca, ministro delle finanze, commercio e lavori pubblici; il sig. consigliere Enrico Poggi, ministro di giustizia e grazia, accompagnati da molte e distinte persone.

La nobile comitiva ossequiata nelle stazioni intermedie dalle autorità locali, e festeggiata dalle popolazioni, era ricevuta a Empoli da una deputazione del Consiglio della strada ferrata centrale toscana, e al suo arrivo in Siena era complimentata dal cav. Finocchietti, prefetto del senese compartimento, dal gonfaloniere di Siena, dal presidente e dai giudici del tribunale di prima istanza, dal tenente colonnello comandante della piazza con l'ufizialità alla medesima attenente, non che dalle altre autorità e principali impiegati e gli altri membri del Consiglio predetto. La Guardia Nazionale, molto numerosa ed in bella tenuta, era disposta in parata parallelamente ai binarii delle ruotaie nella spianata fra la stazione ed il gran viadotto di Malizia.

La popolazione disposta: nella soprastante strada e sullo scosceso terreno che fa base alla gran muraglia civica, e da dove dominava e godeva della vista dei piazzali della stazione, presentava uno spettacolo nuovo e pittoresco.

Alle ore 10 monsignore arcivescovo di Siena, colla assistenza di monsignore Traversi, arcivescovo di Massa e Populonia, portavasi con il suo seguito nella cappella eretta espressamente in una spianata presso la stazione, dalla quale dominavasi gran tratto della sottostante nuova via ferrata, non che lo sterro ova si sta costruendo altra stazione succursale a comodo della nuova linea, che il prelodato monsignore benedivа colle cerimonie dal rituale stabilite.

Alle ore 10 50 moveva il treno inaugurale con circa settecente persone alla volta delle Chiane, fermavasi circa un quarto d'ora alla stazione di Asciano, e giungeva ad Asinalunga alle ore 12 50, ove i ministri furono ricevuti dal sottoprefetto di Montepulciano, e dalle autorità politiche e comunali della terra. Un'immensa popolazione occupava per ogni lato i campi circondanti la stazione, acclamava con entusiasmo al ministero toscano, e meravigliava del nuovo spettacolo offertogli dal grandioso treno, che per la prima volta giungendo nel centro di quella ubertosa e popolata provincia, segnava per essa il principio di un'era novella di commercio e di prosperità. Presso tutte le altre stazioni trovossi una medesima folla, uno stesso entusiasmo di acclamazioni per il ministero toscano.

Fatta sosta sino alle ore 2 pom. presso Asinalunga, il treno inaugurale ne ripartiva per Siena ove giungeva alle ore 3 45, d'onde con treno speciale i ministri e il loro seguito si restituivano la sera stessa a Firenze.

Il servizio tecnico dei treni compivasi con tutta precisione ed ordine, e con ordine e senza il più lieve inconveniente distendevasi una festante popolazione lungo una linea di circa sessanta chilometri a dar nuove prove della nostra civiltà, e della calma che nella Toscana attualmente regna.

DUE SICILIE

Il *Giornale officiale delle Due Sicilie* del 9 settembre riferisce i particolari della cerimonia militare celebrata, secondo il costume, in Napoli il giorno antecedente, e che porta il nome di Festa della Madonna di Piedigrotta.

FRANCIA

PARIGI, 14 *settembre*. Leggesi nel *Moniteur universel* :

A termini dell'articolo 42 del trattato sottoscritto a Tien-Tsin addì 27 giugno 1858, le ratifiche ne dovevano essere scambiate a Pechino, e i ministri di Francia e Inghilterra avevano perciò lasciato Shanghai per recarsi nella capitale del Celeste Impero, dopo avere annunziato la loro partenza al Commissario del governo cinese. Giunti alle bocche del Pei-Ho addì 20 giugno, dove erano stati preceduti dall'ammiraglio Hope, comandante delle forze navali di Sua Maestà Britannica, essi tentarono invano di conferire colle autorità cinesi. L'entrata del fiume era stata chiusa con palafitte. L'ammiraglio Hope e il capitano Tricault, comandante del *Duchayla*, dovettero cercare di isforzare l'entrata. Allora i forti del Pei-Ho aprirono tosto il fuoco con tutte le loro batterie, che erano state ristabilite e armate di pezzi di lunga portata. Gli alleati non avendo forze sufficienti, non riuscirono a spegnerlo, malgrado l'eroico valore spiegato dai marinai inglesi e francesi e dai loro officiali. Dopo un combattimento di oltre quattro ore, tre cannoniere inglesi erano state mandate a fondo e 378 officiali e marinai, dei quali 14 francesi, messi fuori di combattimento. L'ammiraglio Hope e il comandante Tricault furono essi pure feriti leggermente. Non potendo sostenere una lotta ineguale con forze che non erano state raccolte che nell'intento di fare scorta agl'inviati della Francia e dell'Inghilterra, gli alleati dovettero ritirarsi, e addì 9 luglio erano di ritorno a Shanghai.

Il governo dell'imperatore e quello di Sua Maestà Britannica fanno provvedimenti per infliggere la punizione e per ottenere tutte le riparazioni che esige un atto di sì insigne slealtà.

INGHILTERRA

LONDRA, 13 *settembre*. Leggesi nel *Morning Post* :

Le necessità dell'Inghilterra, dell'Europa e della civiltà ci obbligano a fare colla Cina il commercio della seta e del the, e facendo questo commercio vantaggioso, si guadagnasse il suo pane: in breve ch'io m'incaricassi di tutto ciò ch'era stato fino allora ingerenza della Teresa. Cominciò così una guerra sorda tra padrona e serva. Cunegonda voleva indurla a licenziarsi da sè, per tema ch'ella riclamasse una parte della promessa dote. Teresa teneva sodo, non volendo appunto rinunziare alla speranza di una cosa che forse anco non sarebbesi avverata mai. Finalmente la pazienza della fantesca si stancò per la prima; si licenziò di mala grazia, e se ne andò. Rimasi padrona del campo, e di qual campo, mio Dio!

III.

Ho detto che Cunegonda vivea pressochè segregata da tutti: il borgo di A.... non offeriva come non offre adesso elemento alcuno di società. Diviso in parte bassa ed alta, gli abitanti dell'una stringono difficilmente conoscenza con quelli dell'altra: melanconico nell'estate, il villaggio non è certo più gaio nell'inverno: e quanto a me lo trovavo il più sgradevole soggiorno del mondo.

La casa di Cunegonda è situata nella parte meno frequentata del poco frequentato borgo; quindi il silenzio che per l'ordinario vi regna intorno è solenne.

Non discosto v'ha un'altra casetta di modesta apparenza. L'avevo sempre veduta chiusa e disabitata; era in vendita. L'acquistò un maggiore in ritiro, nativo del paese e venne a stabilirvisi per la bella stagione.

Il maggior Simone era un uomo attempato, tarchiato e colorito, con una fisionomia franca, aperta, dinotante bontà: m'inspirò confidenza a prima vista.

Cominciammo a far conoscenza una domenica che tornavamo a casa dalla chiesa e la pioggia ci colse all'improvviso. Vedendoci amendue imbarazzate, ci offerse il suo ombrello e (delicatezza che toccò al vivo la mia madrina) cercò di prendere in braccio *Babinet*, perchè non si sciupasse le delicate zampine. La cagnolina, secondo il solito, mostrò i denti, ma l'atto cortese piacque nondimeno a Cunegonda; poscia il modo con cui prese a discorrere con lei lungo la via finì per guadagnargli le di lei grazie. Era forse la prima volta che un uomo non aveva mostrato ripugnanza pel suo sgradevole aspetto.

Io compiva i quattordici anni. Quantunque troppo sottile, cominciavo ad essere una graziosa ragazza, perchè in quell'età fortunata, se natura non ci fu crudele madrigna, siamo tutte pressochè avvenenti: malgrado l'assettatura umilissima, la mia piuna perizia nell'acconciarmi, malgrado i miei capelli corti (per non perdere tempo a pettinarmi Cunegonda m'obbligava a tagliarli) che pur s'ostinavano ad arricciarsi sulle tempia, col confronto soprattutto della mia compagna, parer dovevo più che passabile. Il maggiore l'osservò? Può darsi.

Il fatto sta che con buone maniere s'inoltrò in casa: non so come Cunegonda derogò da' suoi principii di non voler assolutamente visita alcuna; egli al contrario ci venne di sovente ed ella parve compiacersene.

Il maggiore trattenendosi a lungo con Cunegonda osservava tutto ciò che si passava in casa. E vedeva me giovinetta logorarmi in fatiche al disopra delle mie forze e mi compiangeva quantunque nulla lasciasse trasparire dinanzi a lei che l'accoglieva in modo da farmi trascolare. L'umor nero si raddolciva; io stessa godeva di una calma mai conosciuta prima di allora. Non avendo tempo da perdere in conversazioni, poco m'intrattenevo col maggiore, ma le rade volte che m'imbattevo in lui, i suoi modi cortesi, l'affabile e paterno suo sorriso m'erano di conforto; desideravo poi sinceramente la sua venuta come cosa che facendo piacere alla santola rendevala meco assai tollerante; e quando giunse l'autunno pensai con ispavento come il verno lo avrebbe allontanato. Indovinavo senza ancora comprendere perchè, quanto la di lui partenza doveva far rivivere l'umor tetro di Cunegonda.

Il cuore di quella creatura quasi ributtata da tutti si era adunque aperto ad una folle speranza? Chi sa! Il maggiore possedeva la casetta di rincontro alla sua, aveva una discreta pensione ed un grado onorevole; Cunegonda possedeva un censo non al tutto disprezzabile; l'idea di fondere insieme i loro interessi, d'associare la loro esistenza, perchè non poteva sorgere in entrambi? Per la prima volta Cunegonda smesse una particella dell'innata diffidenza, sentì per la prima volta un movimento di generosità consentendo al pensiero di non fruire sola del suo tesoretto aumentato con tanti stenti? oppure sperò di aggiungere cumulo a cumulo e di divenire un giorno possidente anche dei pochi averi del maggiore? Quest'ultimo caso sarebbe stato probabile, poichè ella aveva scoperto in lui frammezzo alla sua giovialità, alla sua franchezza, una certa qual tendenza alla tenacità, che ben coltivata da una moglie come Cunegonda poteva divenire avarizia bella e buona. Verso l'autunno ci non mostravasi più alieno di stabilirsi definitivamente ad A..... e scherzando, ne chiedeva parere alla sua nuova amica. Non è mestieri il dire come ella ve lo incoraggiasse.

Un giorno, invista fuori di casa per alcune commis-

www.internetculturale.it

gioso alla Cina, necessario al benessere di milioni di Europei, ci è d'uopo domare l'odio, la vanità, l'egoismo esclusivo e punire la perfidia di quegli Asiatici. Nel 1855 le nostre importazioni di the sono cresciute da 44 milioni a 81 milione di ll. st. Nello stesso periodo le nostre importazioni di sete sono salite da 737,000 a 4,992,000 ll. st. producenti un' entrata di 6 mil. st.

Le nostre esportazioni dall' Inghilterra e dall' India in Cina sono aumentate considerevolmente. Fa d'uopo dunque, nell' interesse del nostro commercio e della civiltà dell' Europa, esigere ampia e immediata riparazione per atti perfidi e barbari ad un tempo. È per noi una buona ventura che il nobile lord che era al potere nel 1857 vi sia ancora e che si sia giovato nel gabinetto dei servigi di lord Elgin, il quale conosce perfettamente tutti i negoziati, come colui che vi ha preso parte. Bisogna dunque che la vendetta risponda alla perfidia e all'atrocità inaudita di questo atto.

Sentiamo dire da pretesi filantropi che il diritto pubblico dell' Europa dovrebbe estendersi all' impero cinese. Pel corso di più che vent'anni se n'è fatta la prova, ma senza la menoma apparenza di buon esito. I Cinesi hanno conchiuso trattati sopra trattati; ma cercarono sempre di sottrarsi ai loro obblighi colla menzogna e colla frode e presentemente con un ignobile agguato che, se dimostra che hanno fatto progressi nella scienza militare, imprime loro il marchio indelebile di barbari che non possono altrimenti essere condotti alla ragione e alla giustizia che schiacciandoli colla forza.

ALEMAGNA

Un dispaccio telegrafico da Berlino 15 settembre all'*Indép. belge* reca quanto segue:

Il conte di Schwerin ha ricevuto oggi la deputazione della città di Stettino la quale gli aveva rimesso l' indirizzo relativo alla questione tedesca.

Il conte di Schwerin rispose che, sopra proposta del ministero di Stato, l' indirizzo venne sottoposto al giudizio del principe reggente, e che S. A. R. lo ha incaricato di dichiarare ch'essa accolse con piacere i sentimenti di fedeltà e di fiducia verso di lei, come pure quelli di amore e di devozione verso la Prussia e la patria alemanna, espressi in quell' indirizzo.

Il ministro entrò poi in alcune considerazioni intorno alla condotta che il governo di Prussia crede di dover tenere in mezzo agli sforzi che si fanno per ottenere una riforma della costituzione federale alemanna, e mentre gli ultimi avvenimenti e l' esperienza hanno indotto la convinzione che l' independenza e la potenza dell'Alemagna, si nell' interesse della sua influenza all'estero come in quello dello svolgimento delle forze materiali e intellettuali del paese, esigono che queste forze restino fermamente ed energicamente associate, e che per conseguente la costituzione federale sia modificata in questo senso. Il governo prussiano è perfettamente convinto di questa verità.

Ma questo governo non può tuttavia risciversi a lasciarsi rimuovere nè dalle manifestazioni che le convinzioni nazionali provocano, nè dalle sue proprie convinzioni riguardo a ciò che possa parergli più utile, dalle vie che il suo rispetto scrupoloso pei dritti stranieri lo obbligano a prendere, senza trascurare però di attuare ciò che è possibile e praticabile nelle contingenze attuali.

Questo rispetto pel dritto e per la legalità che caratterizza l'amministrazione interna della Prussia debbe pure essere norma nelle relazioni del gabinetto di Berlino coll'Alemagna e coi suoi confederati alemanni. Il governo prussiano crede che, collo svolgimento degli interessi alemanni comuni sovra basi che possano far sperare risultati pratici; coll'ordinamento delle forze difensive della patria; coll'assodamento di una legislazione più sicura in tutta la Confederazione: si renderà in questo momento più utile all'Alemagna che col dar seguito a proposte premature le quali potessero venirgli fatte per chiedere modificazioni alla costituzione federale. Risoluto di sostenere a tutto suo potere questi diversi interessi, il governo crede di poter esprimere la speranza ch'egli troverà a tempo opportuno il terreno su cui l'Alemagna e la Prussia potranno unirsi per difendere coscienziosamente, nella misura del loro dovere, gl' interessi della patria comune.

FATTI DIVERSI

ONORIFICENZE. — S. M., in udienza del 10 corrente, ha autorizzato Vincenzo Alberti, segretario di prima classe nel Ministero dell' interno, a fregiarsi delle insegne di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo stategli conferite da S. M. il re dei Belgi.

---

sioni, non rientrava canterellando una canzoncina del paese colla perfetta innocenza e tranquillità de' miei quattordici anni: vidi Cunegonda sulla porta; cessai di cantare perchè non osavo alla di lei presenza. Però mi avanzai leggermente sorridente, fidando nell'aspetto meno severo con cui da qualche tempo m'accoglieva. Ma quando le fui vicina e sollevai gli occhi fino al suo volto, ogni sorriso s'agghiacciò ed il mio core ebbe una pulsazione violenta.

— Ah! cantate! disse la santola con tale accento da farmi tremare: cantate pure, ma vi giuro io che non continuerete per un pezzo.

Rimasi impietrita.

— E che cosa fate adesso il piantata come una statua? Ah! volete rimanere in giardino per vedere dal cancello chi passa? Vergogna! In casa subito.

Impaurita, avevo lasciato cadere un involto che tenevo in mano, Cunegonda lo raccolse furiosamente senza riguardo per gli oggetti che conteneva; cosa singolarmente straordinaria in lei; poi m'urtò, mi cacciò in casa e chiuse con violenza la porta.

Nulla comprendendo, tremante come una foglia, non osavo più fare un passo innanzi nè indietro. Quasi fascinata non potevo staccare il mio sguardo tramortito dal guardo infuocato, sanguigno di quella furia incarnata. Ella appuntò le mani sui fianchi e mi disse con uno scherno terribile:

— Cantate adesso, eh cantate!

— Ma che ho fatto? Chiesi finalmente con voce supplichevole.

— Che ha fatto? Me lo domanda?... Anche la finzione! Bene, bene, ve l' ha insegnata lui, neh? d' accordo, d'accordo entrambi per tradirmi!

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 22.a lista.

Belli Francesco di Piacenza, prodotto di ulteriori offerte fatte dalla cittadinanza piacentina L. 2,426 c. 95 = Comune di Villastellone L. 50 = Luzzati Giuseppe L. 1 c. 20 = Guastalla Aron e Tobia L. 3 = Lablis Abramo L. 2 = Segre S. L. 3 = Avigdor Lazzaro L. 2 = Ghiran Teodoro L. 3 = Miglian Leone L. 2 = Bosevi Lazzaro c. 60 = Pescarolo Daniele L. 1 c. 20 = Sacerdote Emanuele fu Michele L. 3 = Miglian Salvatore L. 2 = Bachi Donato fu B. Vita L. 1 = Avigdor fratelli fu Salvatore L. 1 = Derossi Salomone fu Vita L. 2 = Malvano Felice (2.a offerta) L. 3 = Nizza Giacobbe L. 2 = Terracini Giacobbe L. 1 = Todros Calimani L. 2 = Treves Bella L. 2 = Jachia Gabriele L. 1 = Treves Tobia fu Moise L. 2 = Derossi Ricca c. 80 = Comitato della provincia d'Aosta L. 1,162 c. 20 = Comune di Casale (Pallanza) L. 50 = Comune di Crana L. 10 = Comune di Buglio L. 10 = Garaccione avv. giudice della sezione Moncenisio, somma provenuente da transazione di lite tra Accossato Gottardo e Demichelis Lorenzo L. 60 = Albini cav., quota per giugno e luglio L. 6 = Consolato in Venezia L. 304 c. 40 = Legazione in Baviera (Monaco) L. 120 = Legazione a Firenze, 2.a lista L. 663 c. 60 = Consolato in Livorno L. 1704 c. 70 = Legazione in Bruxelles L. 280 = Legazione a Berna (con osservazione che lire 300 furono versate ed incluse dal sig. Martinetti per essere distribuite specialmente nel Comune di Netro (Biella)) L. 1,044 c. 25 = Consolato in Bayreut L. 745 c. 14 = Legazione in Berlino L. 343 c. 13 = Consolato a la Guaira L. 1,195 c. 47 = Legazione in Berna, 2.a lista L. 423 = Legazione a Pietroborgo L. 3,862 c. 40 = Consolato in Panama L. 879 c. 50 = Consolato in Malaga L. 2,305 c. 40 = Consolato in Amsterdam L. 86 = Legazione a Costantinopoli L. 12,995 = Consolato generale in Odessa L. 4,563 c. 84 = Comune di Ottone (Bobbio) L. 60 = Comitato di Vallesesia L. 3 c. 50 = Comitato di Sassari L. 1,994 c. 24.

Totale della 22.a lista L. 37379 50
Liste precedenti » 232621 35

Totale L. 270000 85

Torino, il 15 settembre 1859. RUA' *tesoriere.*

ATTI DI CORAGGIO. — Un incendio manifestossi tempo fa a Nizza Marittima nella casa Viterbo per imprudenza d' un ragazzo di 10 anni, che stava per rimanere preda delle fiamme. Avvedutosi di ciò che accadeva il sig. Lattes, non curando il pericolo, a cui si esponeva, si slanciò tra le fiamme, prese il ragazzo che stava per soffocare, ed ebbe appena il tempo di trasportarlo in un locale attiguo, dove svennero entrambi. Il coraggioso atto del sig. Lattes destava in Nizza meritata ammirazione e gratitudine.

NECROLOGIA. — I giornali inglesi annunziano la morte del maggior generale sir W. Eyre, uno de' più valorosi e distinti uffiziali dell'esercito britannico. Aveva 53 anni. Militò con molta lode nella campagna di Crimea, ed ebbe parte alle memorabili battaglie dell'Alma e di Inkermann.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 *Settembre* 1859.

I deputati di Parma e di Modena erano convitati ieri a pranzo dal generale Dabormida, ministro degli affari esteri, nel palazzo del Ministero. Fra gl'invitati erano i Ministri del Re, S. E. il conte Sclopis, vicepresid. del Senato del Regno, l'avv. Depretis, vicepresid. della Camera dei Deputati, il Sindaco di Torino, il cav. Maestri, senatore del Regno, il commendatore Castelli, deputato al Parlamento nazionale, ed altri distinti personaggi.

Il *Moniteur universel* di avantieri pubblica un indirizzo degli abitanti della provincia di Bergamo a S. M. l'imperatore dei Francesi, nel quale esprimono sensi di profonda riconoscenza verso la M. S. e la fiducia che ripongono nelle benevole intenzioni della M. S. per tutte le parti d' Italia. L' indirizzo è coperto da 10,717 firme.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 settembre, sera.

Secondo una lettera da Changhay 12 luglio, l'imperatore della Cina avrebbe assicurato che il tradimento di Pei-Ho successe a sua insaputa: l' imperatore sarebbe pronto a darne soddisfazione, ed a ricevere l'ambasciatore.

Comprendevo meno che mai.

— Certo ve lo disse che sarebbe venuto questa mattina; perciò siete uscita di casa per commissioni non necessarie, paventando il mio giusto risentimento.

— Ma se siete voi che m' avete mandata, madrina, risposi singhiozzando.

— Ah! vi permettete di contraddirmi? Ebbene sì, vi ho mandata io; ignoravo che siete una mentitrice, una scellerata.

Ella non ragionava più. Non sapendo che rispondere a queste accuse inaudite, mi proposi di non ribattere più verbo.

— Guardatela lì, diceva Cunegonda, con voce strangolata, passeggiando a lunghi passi d' innanzi a me che m'ero seduta sopra uno sgabello e piangeva dirottamente: eccola lì colle sue eterne lagrime come se le facessero il maggior male di questo mondo, mentre essa in ricompensa di tanti benefizi sordamente mi tradisce! E quando egli veniva se ne stava sempre di là come se di nulla fosse! Menzogna! Ipocrisia! Chi sa quante volte si saranno parlati per ordire la trama? Ed io povera sciocca! lo accoglieva col sorriso sul labbro; la prima persona a cui ho sorriso! Imbecille! Era per costei che mi circuiva; sperava forse ch' io mi spogliassi per darle una dote! Ah! ah! una dote a quel mostro, a quella vipera riscaldata nel mio seno! — Vecchio pazzo! sarebbe anche capace di sposarla senza un soldo; sposare una ragazza di quattordici anni alla sua età! Stolti tutti gli uomini! Oh ch'ei venga adesso in casa mia; ch' ei riponga il piede sulla soglia! Oh la vedremo! Ma non l' oserà, non l'oserà certamente.

(*Continua*)

L. DE ROSA.

Borsa di Parigi del 16.

Credito mobiliare. 793
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 410
Strada ferrata Lombardo-Veneta . . 553

MINISTERO DI FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.
PARALLELO dei prodotti delle Gabelle, riscossi durante il mese di agosto, distinti per ramo.

RAMI DI PRODOTTO	TERRAFERMA Anno 1859 Mese di agosto	TERRAFERMA Anno 1859 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1859 Totale	TERRAFERMA Anno 1858 Mese di agosto	TERRAFERMA Anno 1858 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1858 Totale	SARDEGNA Anno 1859 Mese di agosto	SARDEGNA Anno 1859 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1859 Totale	SARDEGNA Anno 1858 Mese di agosto	SARDEGNA Anno 1858 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1858 Totale	TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi dino a tutto il mese di agosto 1859	TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi dino a tutto il mese di agosto 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dogane	1,416,602 35	8,663,028 35	10,079,630 50	1,374,183 26	8,423,797 50	9,800,980 76	62,623 02	734,266 49	796,889 51	82,635 70	732,605 58	815,241 28	10,995,930 61	10,618,754 92	377,179 09	» » »
Diritti marittimi	39,169 72	219,083 98	258,253 70	28,355 74	205,749 97	234,105 71	5,379 70	31,534 66	36,914 36	5,879 70	31,534 66	37,414 36	304,187 28	261,152 07	43,035 26	» » »
Sali	814,201 65	5,819,353 70	6,633,555 35	839,178 09	5,792,792 18	6,631,970 27	6,725,080 99	6,092,812 10	212,268 89	» » »						
Tabacchi	1,502,253 71	11,110,554 10	12,612,807 81	1,417,760 50	10,140,192 66	11,557,953 16	2,735,080 99	20,251,372 07	22,986,453 06	2,466,186 50	18,381,329 07	20,847,515 57	43,470,078 56	33,404,467 73	10,065,610 83	» » »
Polvere da sparo	101,997 39	305,920 18	407,917 57	111,760 50	462,610 17	574,370 67	574,163 21	574,163 21	» » »							
Proventi diversi di Sa.	4,536 59	» »	4,536 59	4,420 99	» »	4,420 99	191,365 56	» »	191,365 56	105,630 30	» »	105,630 30	296,995 86	162,077 33	32,562 96	» » »
Totale	3,904,392 43	26,437,679 43	30,342,071 47	3,803,835 29	25,170,539 45	28,974,374 74	10,298,723 07	29,484,606 45	39,783,329 52	2,715,723 07	19,626,646 31	22,342,369 38	122,125,701 26	99,802,902 78	22,322,798 48	115,906 86
															22,322,798 48	22,322,798 48

Torino, il 15 settembre 1859.

Per il Direttore Generale, GARRONI.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

17 settembre 1859. — Fondi pubblici.

Rend. 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 25

Fondi privati.

Ferr. di Pinerolo. 1 lugl. C. d. m. in c. 250

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 16 settembre, ricevuto alle ore 6 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» » »	68 80 68 95
Id. 4 1[2 0[0	94 50	» » »
» Inglesi Consol 3 0[0	» » »	95 5[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	86	» » »

C. FAVALE, gerente.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *L'attrice ebrea.*

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Il Pubblico è avvertito, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 del prossimo venturo mese di ottobre si esporrà all'asta pubblica in questo Generale Ufficio l'appalto della

Provvista delle sotto indicate derrate e generi nelle quantità presunte infradesignate, e più o meno secondo il bisogno, ad uso del Carcere Correzionale agricolo presso Torino, detto *la Generala*, dal primo gennaio al 31 dicembre del prossimo anno 1860, da deliberarsi in 8 distinti lotti, come sotto, ai migliori offerenti in ribasso dei prezzi assegnati ad ogni derrata, come segue, cioè:

Lotto 1. Pane bianco di seconda qualità, in razioni di gram. 500 cad., raz. 20,000 a L. 0, 20 caduna, L. 4,000;
Grissini chilog. 300 a L. 0, 50 per chil. L. 150, L. 4,150:

Lotto 2. Carne di bue chil. 4,600 a L. 0, 85 per chil. L. 3,910;
Carne di vitello chilog. 1,800 a L. 1, 00 per chil. L. 1,800, il. 5,710;

Lotto 3. Vino nero ettolitri 60 a il. 40, 00 per ettol. il. 2,400;

Lotto 4. Riso chilog. 10,000 a il. 0, 40 per chil. il. 4,000;
Fagiuoli secchi ettolitri 100 a il. 24, 00 per ettol., il. 2,400, il. 6,400;

Lotto 5. Paste di prima qualità chilog. 1,000, a il. 0, 60 per chil., il. 600;
Semola chilog. 200, a il. 0, 60 per chil, il. 120;
Paste di seconda qualità chilog. 7,000, a il. 0, 50 per chil., il. 3,500, il. 4,220;

Lotto 6. Olio d'olivo di prima qualità chilogrammi 700, a il. 2, 00 per chilogr., il. 1,400;
Olio d'olivo di seconda qualità per ardere chilog. 1,000, a il. 1, 50 per chilog., il. 1,500;
Butirro chilog. 600, a il. 2, 00 per chil., il. 1,200;
Lardo chilog. 700, a il. 2, 00 per chil, il. 1,400;
Aceto ettolitri 15, a il. 35, 00 per ettol., il. 525, il. 6,025;

Lotto 7. Legna di pioppo da ardere miriagrammi 4,000;
Legna di rovere id. miriag. 6,000;
Ceppi di faggio e di rovere id. miriagrammi 2,000, a il. 0,38 per miriagr., senza distinzione di qualità, il. 4,560;

Lotto 8. Foglie di meliga mir. 500, il. 0, 80 per miriag., il. 400;
Paglia di frumento miriagrammi 400, a il. 0, 60 per miriag., il. 240;
Fieno maggengo miriag. 400, a il. 0, 90 per miriag., il. 360, il. 4,000;

S'invitano perciò gli aspiranti a' detti 8 distinti lotti a comparire in quest'Intendenza Generale nei sovra indicati giorno ed ora, in cui verrà ognuno di essi deliberato all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle relative condizioni di cui chiunque potrà prendere conoscenza nella segreteria di questo Generale Ufficio.

Nessuno sarà però ammesso ad offerire negli incanti se non mediante il preventivo deposito di L. 100 in danaro, biglietti della Banca Nazionale, cedole del Debito Pubblico al portatore, o vaglia per egual somma pagabile a vista, e rilasciato da persona notoriamente risponsale, sovra carta bollata di commercio.

Le offerte non potranno essere minori di mezzo centesimo sul prezzo di ciascun genere calcolato per unità di peso e di misura risultante dalla designazione de'singoli lotti.

I fatali pel ribasso del 20.mo od altro maggiore sul prezzo cui verrà deliberato ogni lotto, sono fissati in giorni 15 e scadranno ai mezzodì del 18 ottobre predetto, giorno di martedì.

Si dichiara che si osserveranno negli incanti ed atti successivi le formalità prescritte dal Regolamento Generale del 30 ottobre 1853, e che tutte le spese pei medesimi e per le copie relative e per le occorrenti inserzioni nel Giornale Ufficiale, sono a carico dei rispettivi deliberatarii.

Torino, addì 13 settembre 1859.

Il Segretario Capo dell'Intendenza Generale.
ALIPRANDI.

TELEGRAFO SOTTOMARINO

Sono pregati i signori Azionisti d'intervenire ad un'adunanza che avrà luogo lunedì, 19 del corrente, in una sala al piano terreno del palazzo Carignano, alle ore 7 pomeridiane, per affari che li concernono.

SOCIETÀ ANONIMA
dei Lavoranti Sarti

Sono pregati gli Azionisti di detta Società d'intervenire all'adunanza del 26 corrente, alle ore 9 di sera, nel locale della medesima, via Conciatori, num. 33, pel resoconto.

S. CANTARELLA *Direttore.*

MOSSO SPADAIO

UNICO ALLIEVO DI VILLATA PADRE.
Torino. = *Via del Soccorso n.* 15.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

Presso la Tipografia G. FAVALE e C.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO e ITAL.-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volume in-12°
Il secondo è diviso in due parti.
Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Sivendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

Torino, via dell'Arsenale, num. 7, piano 3°

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE
PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI
diretto dalla signora G. R. PIC
coll' assistenza
per la lingua italiana, del Prof. E. Carraglia;
Id. *francese* » A. Gras.

L'insegnamento della musica sul pianoforte è affidato al sig. Maestro Madoglio.

L'apertura dell' Istituto avrà luogo il 1° 8.bre

COMUNE DI FARA (*Novara*)

Trovasi vacante la carica di Maestro di questa Comunità, coll'annuo stipendio di L. 750 oltre all'alloggio, ed alla quale si desidera nominare un sacerdote. Chiunque abilitato aspiri alla nomina dovrà far pervenire la sua domanda corredata dai voluti recapiti al Sindaco del Comune entro il corrente mese.

AVVISO

Il Comune di Balangero fa ricerca per il prossimo anno di una Maestra approvata per la Scuola inferiore femminile. — Coloro che desiderano occupare un tale posto dirigano al Sindaco di detto Comune le loro domande corredate degli opportuni titoli.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 260 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Inviare le domande al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità, entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

MUSICA

È vacante il posto di 1° Clarino assoluto. Gli aspiranti si dirigano *al Direttore della Musica* entro il corrente settembre.

CAMBIO-VALUTE

A. OTTOLENGHI, già comproprietario della cessata ditta *Ottolenghi, Lattes e Comp.*, continuerà da solo il commercio di Cambiovalute in un banco che va ad aprire in via S. Tomaso, casa Henry, rimpetto alla chiesa.

VERO GUANO DEL PERU'
del deposito di D.r BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, *casa Collegno.*

DA VENDERE

SEMENTE di Bachi da seta fabbricata a Sari, città del Masanderan, regioni centrali al sud in Asia. — Dirigersi per le nozioni e condizioni alla Banca Fortunato Genero e Comp., via Alfieri, num. 22.

Questa Semente si raccomanda per la certezza di essere affatto immune dalla dominante infezione.

DA VENDERE

Un ORGANO con cassa di mogano, di ottave cinque in *do*, in otto piedi armonici, con tre registri, due in tutta tastiera, l'altro per li bassi ai pedali num. 12, con due manici, ad uso di piccola chiesa.

Visibile dal portinaio, n. 6, via Lamarmora.

DA AFFITTARE
il 1.° ottobre:
in casa Baricalla, piazza Maria Teresa, n. 2,
Signorile APPARTAMENTO di 11 membri al 2 piano e 6 soffitte, con cantine.

Rivolgersi ivi al portinaio.

Dell' impotenza.
Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; – del medico G. FERRUA: via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portinan. 2, a destra, piano nobile.

BONETTI EDOARDO

INGEGN. IDRAULICO e ARCHITETTO CIV.
Ripetitore di Matematica e Fisica.
Via S. Francesco d'Assisi, vicolo rimpetto a San. Rocco, n. 1, piano quarto, Torino.

GRAMARI GIO. BATT.

Proprietario del NUOVO MACELLO GENTILE accanto al Caffè Comunale, piazza del Palazzo di Città, angolo della via Pasticcieri, 2, vende la carne di vitello gentile al prezzo dei macelli normali col servizio desiderabile.

INCANTO VOLONTARIO

DI ELEGANTI MOBILI, PORCELLANE, CRISTALLI ARGENTERIA, LINGERIA, ecc.

Lunedì, 19 del corrente e giorni successivi, dalle ore 9 matt. al mezzodì, e dalle 2 alle 5 pom., in un appartamento al primo piano della casa num. 10, via S. Teresa.

Not. Carlo Gagna *est. giur.*

PILLOLE CAUVIN

PURGATIVE-DERIVATIVE DI Cauvin, Farmacista.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e per la loro innocuità, sono il miglior purgante, onde combattere la stitichezza, il ristagno, la bile, le flussioni, le infiammazioni, le febbri, le emicranie, le malattie nervose, le gastriti, le gastralgie, le diarree, le dissenterie, le coliche, le malattie delle donne, ecc. Composte interamente di sostanze vegetabili, cacciano prontamente dal corpo ogni umore nocivo, e lo preservano da ogni malattia. Pillole costituzionali, il più facile e più efficace dei purganti in ogni caso di malattia, e per ogni età, sesso e temperamento. Esse sono ricercate nelle regioni più lontane, sotto questo rapporto queste Pillole sono preferite a tutte le altre. Si vendono a Torino presso l'autore, via della Madonna degli Angeli, n. 5, piano 1°, a L. 1 la scatola.

Guariti, impegnando, anzi, caturi, impetigini, sicccume, scrofole, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *restituire e conservare la salute.* S. cents si 2 per 3 a franchi.

Deposito per Torino: Farmacia Cauvin, via della Madonna degli Angeli, n. 5, piano 1°.

DA AFFITTARE

per il 11 novembre 1859
TENIMENTO denominato il *Caschione*, posto sui terrioni di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (a te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Bado, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il signor Giuseppe Bado, via Grossa, num. 12, piano terzo.

DA AFFITTARE IN CUMIANA

Signorile VILLEGGIATURA, divisibile in vari alloggi, composta d'un vasto salone e 30 e più camere, di cui 20 circa mobigliate, bigliardo ed annesso ampio giardino con terrazzo lungo 350 metri.

Dirigersi in Torino dal sig. avv. Rubatti in Torino dal signor Ferrero, Dora Grossa, num. 12, piano terzo.

DA VENDERE
anche a lotti separati

PIANTE roveri, cerri e pioppi num. 200 circa, nel tenimento detto *Maurau*, territorio di Marene, regione Montemaggiore, presso Savigliano. — Dirigersi ivi all'agente.

IMBUTO MECCANICO PRIVILEGIATO
per insaccare, ossia imbudellare salami, ecc.; premiato *con medaglia.*

I vantaggi che offre questa macchina sono i seguenti: 1. un solo uomo può insaccare in un'ora da 15 a 25 miria di salami; 2 pulitezza della mano d'opera, per non essere la *pasta* riscaldata con la mano; 2. risparmio di fatica; 4. i salami insaccati colla medesima restano bene compressi, ed è impossibile l'introduzione dell'aria.

Si spedisce contro vaglia postale di L. 50. Imballaggio e porto alle ferrovie dei Regii Stati Sardi *franco.*

Dirigersi presso gl'inventori fratelli Lancia, al magazzeno Gastronomico, piazza del Palazzo di città in Torino.

REINCANTO VOLONTARIO
in seguito ad aumento maggiore del decimo

Delle VIGNE Gambalione, Mugnato e Ramello, già spettanti al sig. conte Eugenio Morello, fini di Chieri, are 98, 10, prezzo L. 4,300, fissato nello studio del sottoscritto, il 24 corrente settembre, ore 9 mattina.

B. Operti not. (*Doragrossa, n.* 23).

DA AFFITTARE AL PRESENTE

CANTINA da vino e magazzino da bosco e carbone con discreto avviamento.

Recapito dal proprietario della casa, Borgo Po, via Madonna del Pilone, num. 13.

SUBHASTATION.

A' l'audience du tribunal prov. d'Aoste du 18 octobre prochain aura lieu la subhastation des biens du marchand Crépin Emmanuel Aymonod, et des tiers possesseurs Martin Perretti et Pierre-André Pont, domiciliés à Aoste, en 7 lots, sur les mises à prix et aux clauses et conditions insérées dans le ban d'enchère relatif.

Aoste, le 2 septembre 1859.

Martinet proc.

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

I signori Azionisti sono avvertiti, che a datare dal primo prossimo ottobre, nella sua Officina di Porta Milano (dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 di ogni giorno non festivo) sarà pagato, sull'esibizione del relativo *vaglia* annesso ai titoli di Azione, il dividendo del primo semestre 1859, fissato in Ln. 45 caduna.

DA RIMETTERE *al presente*

SCUOLA privata elementare bene avviata e posta in una delle migliori vie di Torino.

Recapito al signor Carena Felice, orologiere, via Nuova, num. 16.

OSPEDALE MAGGIORE
DI S. GIO. BATTISTA
E DELLA CITTA' DI TORINO

S'invita chiunque voglia affittare per anni otto, una cascina detta S. Spirito, situata a Lucento, fini di Torino, di ett. 13,15,39 (giornate 34, 52, 1), tra campi, prati e ripe, di presentare il suo partito suggellato prima del mezzogiorno 29 corrente mese, alla segreteria di detto Ospedale, dove verrà data visione dei relativi Capitoli.

Torino, li 4 settembre 1859.

Avv. ROVERE *Segr.*

AVVISO D'ASTA

Essendo stato fatto in tempo utile, e previa la debita autorizzazione, l'aumento del mezzo sesto sul prezzo di L. 15,050 a cui venne con atto del 19 precorso agosto deliberato l'infra descritto immobile, caduto, fra molti altri, nel fallimento del fu Alessio Parpaglione, si annunzia al pubblico, che alle ore 9 mattutine del giorno 26 andante, in Vercelli, sulla piazza maggiore del mercato, ed avanti l'albo pretorio, si procederà al reincanto di detto immobile sul prezzo di L. 16,304, 17 compreso il detto aumento, ed al successivo deliberamento del medesimo a favore dell'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel relativo nuovo bando che sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti.

Lotto terzo. Parte prima.

Fini di Vercelli e Caresana-Blot, regione *Pancaglio*, mollino a due macine, e pista da riso a sei pistoni, con fabbrica, corte, sisi, orto e praterie annessevi, della superficie complessiva di ettari 4, 60, 76, pari a giornate 12, 9, 4, coerenti a levante il consorzio degli Oblati di Sant'Andrea, a mezzodì la roggia Molinara, a ponente e notte il Capitolo metropolitano di Vercelli, stimato il tutto in L. 20,368, 94, ribassato per difetto d'offerta al primo incanto a L. 15,000, quindi deliberato al secondo incanto a L. 15,050, da reincantarsi stante l'aumento suddetto sul prezzo di L. 16,304, 17.

Vercelli, li 10 settembre 1859.

Lanza not. e segr. comm,

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Giovanni Bonassa, proprietario, domiciliato in Torino, il tribunale provinciale di Torino con sentenza del 22 scorso luglio autorizzò la vendita per via di subasta degli stabili ivi descritti, posti sul territorio di Valdellatorre, a pregiudicio di Gicanni Valle, debitore principale, ed Giovanni Petrino, qual terzo possessore della metà degli stabili medesimi, ambi in Torino domiciliati, avendo fissato per l'incanto l'udienza dello stesso tribunale del 17 ottobre prossimo; quali stabili trovansi specificati nel relativo bando venale del giorno d'oggi, in cui sono pure indicate le condizioni ed il prezzo della loro vendita.

Torino, 27 agosto 1859.

Angelo Chiesa caus. coll.

INCANTO
dietro aumento di sesto.

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale provinciale in Ivrea sedente il 27 andante settembre, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento delli beni posti nel territorio di Borgomasino, già stati subastati il 2 scorso agosto ad instanza della signora Elena Follis, moglie di Carlo Broglia, domiciliata a Vische, a pregiudicio del sig. Anselmi Gaetano, figlio emancipato d'ignazio, domiciliato a Selve, fini di Salasco, dietro aumento del sesto fattosi dalli signori Levi Salvador, domiciliato a Torino, e Vincenzo Fontana, domiciliato a Borgomasino, al prezzo da questi in aumento offerto, cioè pel primo lotto di L. 6,420, pel secondo di lire 590, pel terzo di lire 5,840, e pel quarto di lire 1,540, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 7 andante, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, li 10 settembre 1859.

Riva sost. Molinario.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di Vercelli alli 15 settembre corrente, la Tonetti Maria fu Francesco, vedova di Pietro Devecchi, nata a Langosco e domiciliata a Vercelli, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità morendo dismessa dal fu di lei marito Pietro Devecchi deceduto in questa città tre anni circa or sono, previo suo ultimo testamento al rogito Pagliano notaio, di cui al momento s'ignora la precisa data, e ciò anche nell'interesse dei di lei figli minori Carlo e Vincenzo.

Vercelli, li 15 settembre 1859.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 233 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	70	36	18

Lunedì 19 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	68	34	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	60	30

17 e 18 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevate metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri | Term. cent. unito al Bar. | Term. cent. esterno al N. | Min. della notte | Anemoscopio | Stato dell'atmosfera

matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
723,50	723,80	724,68	+ 18,0	+ 21,3	+ 25,0	+ 14,5	+ 19,3	+ 20,2	+ 11,4	O.	N.N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.
723,64	729,44	730,84	+ 19,3	+ 22,1	+ 24,4	+ 17,8	+ 20,5	+ 21,0	+ 11,7	E.N.E	S.E.	id.	id.	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 SETTEMBRE 1859.

Relazione a S. M.

Sire,

L'Accademia di Belle Arti di Milano, instituita con Decreto del 4 settembre 1802 dal Governo della Repubblica Italiana, e da esso provveduta nel 1803 di ottimi statuti, formò per lungo tempo uno splendido vanto di quella ricca e colta città, e valse a nutrirvi quel gusto squisito e quel sentimento del bello, che la rendono così distinta tra le città italiane. I nomi dello *Appiani*, del *Rossi*, del *Pacetti*, del *Sabatelli*, del *Longhi*, del *Cagnola*, del *Zanoja* le diedero rinomanza, intanto che le opere di questi insigni e de' lor più degni discepoli sparse per ogni dove porsero aperta testimonianza che il culto delle arti non si estinguerà mai in veruna parte d'Italia. Sino a questi ultimi tempi l'Accademia Milanese serbò le sue onorate tradizioni, e lo attestano, o Sire, questa vostra stessa città capitale e la Vostra Reggia, ove la munificenza del Vostro Magnanimo Genitore raccolse tante lodate opere dei più chiari di lei maestri ed allievi. Ma dopo il 1838 essa perdette assai del suo lustro e andò progressivamente scapitando nel concetto dell'universale, dappoichè le vennero imposti regolamenti nuovi e complicati, che le tolsero in gran parte il suo carattere primitivo di un'aggregazione d'artisti e d'amatori delle arti raccolti sotto gli auspicii dell'autorità pubblica, e pressochè trasformaria in una specie di dicastero soggetto in tutto quasi agl'impulsi governativi. I privilegi del pari che i vincoli, con cui all'ultimo si confondono, si riconobbero sempre funesti alle arti, e più si riconobbero tali a' di nostri, dacchè invalse l'opinione che il maggior bisogno delle arti non è già di ripararsi all'ombra d'un patrocinio che torna sempre in iscapito della loro indipendenza, ma di essere lasciate alla balìa di se medesime nel vasto campo della libertà. Avvenne perciò che l'Accademia, scostata dalla sua instituzione, divenuta un arringo di parti e di consorterie, fu creduta un docile strumento degli arbitrii governativi, si pose in lizza con la maggioranza del ceto artistico, e perdette all'ultimo quell'autorità d'opinione, senza della quale i Corpi accademici non sono altro che vanità mascherate di nomi sonori. Nè già potè essa andare franca da quello sconcio delle animosità politiche, che a cagione dei perversi intendimenti del Governo straniero, guasto tanto altre instituzioni di loro natura eccellenti, di guisa che ben si può affermare che ora l'Accademia di Belle Arti di Milano ammiserita da intestini dissidii, impastoiata da regolamenti inopportuni e abbandonata dal suffragio della pubblica opinione, non risponde nè al suo scopo, nè allo spirito dei tempi, nè ai bisogni più legittimi delle arti, e punto non potrebbe attemperarsi a quelle nuove liberali Instituzioni a cui la Lombardia è chiamata dal Governo di V. M., in virtù delle quali anche le arti devono concorrere all'educazione politica e civile della nazione.

In tale condizione di cose è paruto al Ministro riferente, che il partito più savio fosse quello di sciogliere l'Accademia Milanese per ricomporla al più presto sopra altri ordini e richiamarla così a vita novella e più vigorosa. A suo avviso ogni altro spediente riescirebbe di scarsa efficacia, e ridurrebbe forse a una meschina questione di individui quella che è invece un'altra questione di cose connesse con l'arduo problema della migliore educazione civile che i tempi richiedono. Siccome poi i primitivi Statuti che il Governo della Repubblica Italiana diede all'Accademia di Milano contengono provvedimenti molto assennati e tali che possono in gran parte somministrare sicuri indirizzi anche a di nostri, così è paruto al riferente ch'essi abbiano da servir di base al nuovo ordinamento. Sarà cotesto un còmpito non del tutto facile, ove si voglia adattarlo a questi tempi ed ai presenti bisogni delle arti, e perciò dovrà essere confidato ad una Commissione d'individui competenti scelti fra gli artisti, gli amatori delle arti e le persone più distinte per ingegno e dottrina.

Ma sciogliendosi l'Accademia di Milano, non devono in quella città venir meno le scuole di Belle Arti che ora le sono congiunte, delle quali alcune vi furono fondate sin dal 1776, e da quell'epoca a questi giorni si mantennero in fiore e contribuirono singolarmente a diffondere la pratica e il sentimento del buon disegno nelle classi popolari.

Non c'è cosa in quelle che esiga pronti mutamenti; bensì e mestieri che esse procedano regolarmente sino alla ricomposizione dell'Accademia, e quindi il Ministro riferente propone che siano provvisoriamente commesse ad un ufficio, che piglierebbe il nome di Direzione delle scuole delle Belle Arti, e sarebbe composto di un direttore gratuito, d'un segretario e professore d'estetica stipendiato e d'una Consulta di otto professori ed artisti. Una Direzione siffatta manterrebbe le scuole delle Belle Arti nel loro presente assetto, ne vogliere bbe l'insegnamento e la disciplina, e farebbe che esse non patissero danno dallo scioglimento dell'Accademia.

Il sottoscritto confida che la M. V. si degnerà accogliere coteste proposte ed onorare dell'Augusta sua Firma il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Considerando che la Reale Accademia delle belle arti di Milano, deviata in parte dalla sua forma primitiva a cagione dei regolamenti che le furono imposti nel 1838, non risponde nè allo spirito del tempo presente, nè agli attuali bisogni delle arti, nè alla indole delle nostre istituzioni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Regia Accademia di belle arti in Milano è sciolta.

Art. 2. Essa verrà ricostituita al più presto sulla base degli statuti per le Accademie nazionali di belle arti, approvati con Decreto del Vice-Presidente della Repubblica Italiana del 1° settembre 1803, e mantenuti in vigore sotto il Regno d'Italia.

Art. 3. Un'apposita Commissione di artisti, d'amatori delle arti, e di persone distinte per ingegno e dottrina, sarà incaricata di compilare i nuovi statuti e regolamenti, che verranno poi sottoposti alla Nostra approvazione e successiva sanzione. I Membri ed il Presidente di questa Commissione saranno nominati dal Nostro Ministro per la pubblica Istruzione.

Art. 4. Gl'impiegati addetti alla R. Accademia delle belle arti in Milano, ad eccezione del Segretario, conservano provvisoriamente i loro emolumenti e gradi.

Art. 5. Nulla è innovato per ora nelle scuole di belle arti annesse alla cadiota Accademia. Esse verranno provvisoriamente confidate ad una Direzione formata da un Direttore ed otto Consultori, assistita da un Segretario.

Al Segretario provvisorio della Direzione sarà dato il carico della scuole di estetica, e corrisposto l'emolumento finora goduto dal Segretario dell'Accademia.

Tanto il Direttore quanto i Consultori e il Segretario saranno nominati dal Nostro Ministro per la pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

Il Num. 3594 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione a S. M.

Sire,

Fin dalla seconda metà del secolo XVI esiste nella città di Varallo un Collegio Convitto di privata fondazione della famiglia dei Marchesi D'Adda, in cui sono stabilite le scuole secondarie classiche fino a tutto il corso di Retorica inclusivamente.

Con atto del Consiglio generale della Corte Superiore di Valsesia portante la data dell'8 marzo 1754 fu deliberata la fondazione nella stessa città di un pubblico Collegio pur di scuole secondarie classiche fino a tutta la filosofia, facendogli sa tal uopo una primitiva dotazione di 17000 lire imperiali che successivamente venne accrescendosi per largizione di Corpi morali e di privati.

La gestione economica di queste rendite fu sulle prime affidata ad una Deputazione provinciale; ma in seguito per semplice ordine ministeriale del 1° giugno 1825, venne commessa al Municipio di Varallo.

Nel 1854, dopo una visita fatta al due Collegi predetti da un Ispettore del Governo, il Ministro della pubblica istruzione, considerando

Che per una città di poco più 3000 abitanti e per una provincia che ha una popolazione di poco superiore ai 30,000 abitanti, un solo Collegio classico era più che sufficiente;

Che in quella vece, trattandosi d'una popolazione di cui buona parte emigra all'estero per esercitarvi professioni e mestieri, sarebbe d'assai maggiore utilità lo stabilire in Varallo un insegnamento professionale, col mezzo d'un corso di scuole speciali,

Consigliava al Municipio di Varallo di convertire il Collegio pubblico di scuole classiche in un Istituto di scuole speciali, e di far pratiche presso il patrono D'Adda, perchè il Collegio privato che da lui prende il nome, fosse compiuto colle due scuole di filosofia e reso accessibile al pubblico.

Il Municipio di Varallo, per ragioni che qui non è opportuno discorrere, sollecitato ripetutamente, non aggradì questo consiglio.

Dall'altro canto però undici Comuni di Valsesia (Borgosesia, Scopa, Boccioleto, Scopello, Rimella, Piode, Cravagliana, Balmuccia, Cervatto, Tobello e Pila) con formali deliberazioni rappresentavano che i fondi onde mantenevasi il Collegio pubblico di Varallo, essendo di provenienza provinciale, non poteva spettare al solo Municipio del capo-luogo di disporne a suo talento, e che la stabilimento di pubbliche scuole speciali era nei voti e nell'interesse di tutta la provincia.

Il Ministero allora, a per la considerazione della origine del pubblico Collegio di Varallo, e perchè d'altronde la provincia accordavagli l'annuo sussidio di lire 4,700, risolvevasi a portar la questione in seno al Consiglio provinciale amministrativo. Questo, dopo maturo esame, nella sua seduta dell'11 ottobre 1857 esprimeva un voto conforme ai consigli dati dal Governo.

Se non che, quantunque risultasse che il patrono del Collegio d'Adda non era alieno dal venire ad un componimento vantaggioso al pubblico, il Municipio di Varallo persisteva nella sua primitiva risoluzione.

Riportata quindi ancora la vertenza innanzi al Consiglio amministrativo della provincia, questo nella sua seduta del 3 ottobre 1858, deliberava:

1. di aprire nella città di Varallo un corso di Scuole speciali e tecniche, sì tosto che il bilancio divisionale avrà ottenuto la sanzione del Governo;

2. di assegnare nel suo bilancio 1859 la somma di L. 4700 per l'addietro concessa in sussidio alle Scuole pubbliche secondarie stabilite nella città di Varallo;

3. di nominare una Commissione di cinque membri con incarico alla medesima di fare tutto quanto sarà opportuno per l'impianto di dette Scuole, sia avuto riguardo alle Scuole da aprirsi che alla nomina dei professori, scelta e fitto dei locali, spese necessarie, trattative e tutto quant'altro occorra, munendola a tale uopo di pieni poteri;

4. di chiedere al Governo che revochi dalle mani del Municipio di Varallo la gestione dei fondi, dei locali e di tutto quanto appartiene alle Scuole, e la demandi ad altra Amministrazione da esso nominanda, con obbligo alla stessa di riferirne annualmente al Consiglio provinciale.

A fronte di questa deliberazione, il Ministero non poteva sconoscere il voto legittimo ed il buon diritto della rappresentanza provinciale. Esso limitavasi soltanto a rappresentare che tale risoluzione non avrebbe potuto effettuarsi per l'anno scolastico 1858-59 per esserne l'apertura imminente e per non potersi perciò dare gli opportuni provvedimenti in tempo.

Il Consiglio divisionale, penetrato di questa ragione, confermava il voto del Consiglio provinciale, modificandolo però, con atto del 12 novembre dello stesso anno, nella conformità seguente:

Il Consiglio collaudando l'intento del Consiglio provinciale di Valsesia, ratifica le sue deliberazioni colla seguente variazione, cioè mantenendo per l'anno scolastico 1858-59 la destinazione delle L. 4700 per le Scuole classiche, manda diffidarsi regolarmente il Municipio di Varallo che l'assegnamento predetto non sarà continuato ulteriormente, e verrà invece assegnata la somma per le progettate Scuole tecniche, e fa istanza perchè l'istituzione di queste Scuole speciali sia dal Governo approvata pel prossimo anno scolastico 1859-60.

Per questi atti la questione venne a mutarsi ne'suoi termini. Non trattavasi più di convertire il Collegio pubblico di Scuole classiche in corso speciale, e nello stesso tempo, mediante convenzione, di rendere compiuto pubblico il Collegio D'Adda; ma si solo di attuare la prima parte di questo progetto che il Governo avrebbe vivamente desiderato di mandare ad effetto contemporaneamente.

Posto in tal condizione, il Ministero diede regolare diffidamento al Municipio di Varallo, il quale, vista la impossibilità di mantenere le Scuole classiche nel Collegio pubblico dappoichè loro veniva sottratto l'assegnamento annuo della provincia, consentì e deliberò che questa si valga per le nuove Scuole speciali dei locali, delle suppellettili e delle macchine prima inservienti all'insegnamento classico.

Il Ministro riferente, attenendosi all'avviso del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ha ora l'onore di sottoporre a Vostra Maestà il qui unito disegno di Decreto il quale dà esecuzione ai voti della rappresentanza provinciale di Varallo, a norma dei Regii Decreti 4 settembre 1855 e 7 settembre 1856. Egli confida che tornerà tanto più accetto a Vostra Maestà, sapendo che si hanno fondate speranze di venire quanto prima a patti convenienti per rendere compiuto e pubblico il Collegio d'Adda, e così, nel mentre che si gratifica la città di Varallo di un Istituto d'insegnamento professionale, di non lasciarla a lungo priva del beneficio dell'istruzione classica. Epperciò la prega a voler munire della sua real firma il Decreto qui unito.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Nostri Decreti del 4 settembre 1855 e del 7 settembre 1856;

Vista la Legge del 22 giugno 1857;

Viste le deliberazioni rispettivamente prese il 3 ottobre e il 12 novembre 1858 dal Consiglio provinciale di Valsesia e dal Consiglio divisionale di Novara con cui la somma di L. 4700 in addietro assegnata sul bilancio della provincia di Valsesia a favore del R. Collegio di Scuole secondarie classiche di Varallo, a cominciare dall'anno scolastico 1859-60, è applicata ad un Istituto di Scuole speciali da aprirsi nella detta città di Varallo;

Visto il voto emesso dai predetti Consigli perchè la gestione economica delle rendite particolari del Collegio di Varallo e provenienti da istituzione provinciale, commessa con ordine ministeriale del 1° giugno 1825 al Municipio della stessa città di Varallo, sia in avvenire affidata ad una speciale Commissione;

Visto l'atto del 3 agosto 1859, con cui il Consiglio comunale di Varallo, riconoscendo l'impossibilità di mantenere ulteriormente le Scuole secondarie classiche fin qui aperte in quel Regio Collegio, acconsentì e deliberò che la provincia si valga per le nuove Scuole speciali dei locali, delle suppellettili e delle macchine già inservienti all'insegnamento classico;

Visto il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione in data del 29 agosto 1859;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il Regio Collegio di Scuole secondarie classiche di Varallo è convertito in Istituto di Scuole speciali, limitandone per ora le stabilimento al corso primario a norma del Regio Decreto 7 settembre 1856.

Art. 2. In conformità del paragrafo secondo dell'articolo 20 del precitato Regio Decreto 4 settembre 1855, lo Stato continuerà a corrispondere al nuovo Istituto di Scuole speciali le somme che ha sin qui corrisposto al Collegio di Scuole classiche.

Art. 3. Dalla comunicazione del presente Decreto cessa la delegazione fatta il 1° giugno 1825 al Municipio di Varallo di amministrare le rendite particolari del detto Collegio.

La gestione economica di tali rendite è affidata ad una Commissione, instituita nella città di Varallo, la quale resta incaricata di ricevere dal predetto Municipio della stessa città la consegna dei beni, mobili e crediti del Collegio preaccennato.

Art. 4. Sono chiamati a comporre tale Commissione:

L'Intendente della provincia come Presidente;

Il R. Provveditore agli studi come vice Presidente;

Tre membri da designarsi annualmente dal Consiglio provinciale di Valsesia;

Il Sindaco della città di Varallo;

L'ispettore provinciale delle Scuole elementari per la provincia di Valsesia.

La Commissione eleggerà nel suo seno il segretario, e per la gestione economica che le è affidata, si atterrà alle norme che sono stabilite per le rendite provinciali.

Art. 5. La predetta Commissione eserciterà la sua vigilanza sulle preaccennate Scuole speciali, ne proporrà il personale all'approvazione del Governo e riferirà ogni anno sull'andamento di esse al Consiglio provinciale di Valsesia.

Art. 6. Provvisoriamente e finchè non venga altrimenti disposto sarà inoltre aperta nell'Istituto delle Scuole speciali di Varallo la quarta classe elementare da mantenersi a carico delle rendite particolari dell'Istituto medesimo.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale.

Dato a Torino, addì 14 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

In udienza delli 9 e 15 settembre, sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Nel Personale diplomatico

Tagliacarne marchese Antonio, incaricato d'affari a Napoli, destinato all'Aja;

Greppi conte Giuseppe, nominato segretario di legazione di 1.a classe;

Seyssel di Sommariva marchese Alberto, nominato segretario di legazione di 2.a classe.

Nel Personale consolare di 1.a categoria:

Della Torre nobile avv. Bartolomeo, console in Barcellona, nominato console di 1.a classe e destinato a Costantinopoli;

Salino cav. avv. Carlo, console in Venezia, destinato a Barcellona.

La M. S. in udienza del 15 degnavasi pure di concedere l'*Exequatur* al sig. cavaliere D. Luigi de'Baroni De Ischudy, console generale del Regno delle Due Sicilie alla residenza di Cagliari.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 18 settembre 1859.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 16:

Assemblea nazionale.

Seduta del giorno 15 settembre.

Alle ore 6 1|2 pom. aprivasi la seduta.

Letto il verbale della tornata del giorno antecedente, si è preso atto della dichiarazione con cui i signori Rosazza e Pajta, deputati nuovamente eletti, aderivano formalmente a tutti i decreti già proposti e approvati dall'Assemblea.

Il relatore cav. Minghelli, addimostrato che le nostre finanze, in onta alla deficienza di alcune rendite e a molte spese straordinarie, hanno ancora il disavanzo di ben più che mezzo milione di franchi, provava nullameno con splendido discorso che, continuando lo stato precario e la necessità di straordinari armamenti cui il paese nostro deve provvedere, riesce indispensabile un prestito volontario di cinque milioni che l'Assemblea ha votato all'unanimità, lasciando in facoltà al dittatore Farini la contrattazione del prestito medesimo.

Poscia l'Assemblea nominava i signori conte Cantelli, conte Ranuzio Anguissola e professore Torrigiani a portare il già votato indirizzo di ringraziamento all'imperatore dei Francesi, quando il presidente avvisò di avere a leggere alla Camera un dispaccio così concepito:

« S. M. il Re, alle ore 3 pom., ha ricevuto le deputazioni di Modena e Parma.

« In risposta agl'indirizzi presentati « disse sentire vivamente nell'animo tale dimostrazione di affetto ed accogliere il voto dei popoli Modenese e Parmense, come novella manifestazione del fermo loro proposito di sottrarre il nativo paese dalla soggezione straniera. »

« Ringraziò come principe italiano in nome suo e dei suoi popoli.

« Valendomi de' diritti, egli aggiunse, che mi sono conferiti dalle vostre deliberazioni, io non fallirò al debito di propugnare innanzi alle Grandi Potenze la giusta e nobile vostra causa.

« Confidate nel senno dell'Europa, nell'efficace patrocinio dell'imperatore Napoleone, che capitanando le invitte legioni di Francia combatte valorosamente pel riscatto d'Italia. »

Si congratulò infine dell'ordine, della civile moderazione di cui questi popoli diedero splendido esempio mostrando così all'Europa « che gl'Italiani sanno governare sè stessi, e sono degni di essere cittadini di una libera nazione. »

Applausi i più fragorosi e generali susseguivano a quella lettura; cento un colpo di cannone avvisarono alla città del fausto annunzio e una generale illuminazione a tutte le case faceva pubblica la esultanza della popolazione.

Questo dispaccio fu mandato al Presidente dell'Assemblea dal marchese Mischi, uno de' cinque deputati che furono spediti a presentare al Re Vittorio Emanuele II il decreto dell'Assemblea con cui dichiarava questi nostri Stati uniti al Regno di Piemonte. Dopo di che votavasi il decreto di proroga dell'Assemblea con facoltà di riconvocarla al Dittatore o al Presidente dell'Assemblea stessa o dietro dimanda motivata di venti deputati, ogniqualvolta lo credessero necessario. E l'Assemblea scioglievasi col grido di *Viva il Re!*

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 16:

Rapporto del ministro delle finanze a S. E. il signor governatore generale.

Eccellenza,

Primo dovere di un Governo che vuole serbare la propria dignità e mantenere inviolabile il proprio credito è di adempiere ai pubblici impegni. Incaricato quindi del ministero delle finanze, dovevo attentamente studiare le quistioni del debito pubblico, e cercare il mezzo di conciliare i diritti dei creditori dello Stato, colle difficoltà che incontra in sui primi un nuovo Governo.

Fermo in questo proposito ad onta degli impegni trasmessi dal passato ordine di cose senza i mezzi corrispondenti per soddisfarli e delle urgenti spese rese necessarie dalla suprema difesa della patria, io non esitai a disporre che intanto le pensioni fossero puntualmente pagate. Ma oltre il titolo di pensione vi sono due titoli del debito pubblico, ai quali il Governo, a mio avviso, debbe provvedere a mano a mano che siansi verificati colle necessarie regolarità. Di questi due titoli l'uno è il consolidato, i cui frutti vennero finora pagati nella nostra provincia, come risulta dai relativi registri, l'altro è il pagamento di spese lasciate insolute dal governo di Roma, per oggetti sempre relativi alle stesse provincie. Finora alcune difficoltà avevano potuto ritardarne il pagamento, ma ora io non potrei più a lungo indugiare a proporre alla E. V. di accordarmi le facoltà di valermi a tal uopo di una parte già realizzata del nuovo prestito nazionale, il quale sarà così impiegato a soddisfare il debito trasmessoci dal cessato Governo Pontificio. In pari tempo però che da noi si compie questo atto di lealtà e giustizia, è debito nostro verso i contribuenti di usare una prudente cautela, per non rimanere sopraffatti da titoli non competenti ed illegittimi. Per evitare questo grave pericolo, io propongo a V. E. di nominare una Commissione la quale abbia ufficio di esaminare con imparzialità ed oculatezza i titoli surriferiti, e di constatarne l'origine ed il possesso, proponendone poscia i modi ed il tempo dei pagamenti. Non debbe poi in alcun modo V. E. preoccuparsi del peso che ne risentirà il pubblico erario, perchè questo sarà largamente ricompensato dal credito che acquista sempre un Governo che rispetta gl'invariabili principii della giustizia.

A raggiungere tale scopo propongo a V. E. il seguente decreto:

Il governatore generale delle Romagne decreta:

1. È riconosciuto il debito pubblico relativo alle quattro provincie delle Romagne.

2. Il debito pubblico delle Romagne è costituito: 1. del consolidato, i cui frutti vennero finora pagati nelle nostre provincie, come risulta dai relativi registri; 2. delle pensioni per impieghi sostenuti nelle nostre provincie: 3. degli arretrati relativi a spese occorse nelle medesime.

3. È instituita una Commissione per la revisione dei titoli da corredarsi degli opportuni documenti affinchè ne sia verificata la legittimità e la competenza.

4. Il ministro delle finanze è autorizzato a valersi del prodotto del prestito nazionale delle Romagne pel pagamento del debito pubblico trasmesso dal governo pontificio alle provincie delle Romagne.

5. Rimane riservato alle provincie delle Romagne ogni competente diritto per la definitiva liquidazione.

6. Il pagamento dei frutti del consolidato sarà annunziato nel foglio ufiziale coll'indicazione del giorno, della cassa e del numero corrispondente.

7. Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Bologna, 16 settembre 1859.

Il governatore generale delle Romagne cav. LEONETTO CIPRIANI — *Il ministro delle finanze* G. N. PEPOLI — *Il segr. gen.* F. BORGATTI

— Si legge nello stesso giornale:

Nella tornata del 13 settembre corrente della Commissione municipale di Bologna è stato acclamato cittadino nobile bolognese in una co' suoi discendenti S. E. il sig. cav. Leonetto Cipriani, governatore generale delle Romagne.

La intera Commissione si recò a darne parte alla stessa Eccellenza Sua, cui a mezzo del Presidente sig. conte Giovanni Malvezzi diresse le parole che seguono:

« Signor Governatore!

« La Commissione municipale di Bologna ha fatto plauso al Decreto dell'Assemblea nazionale che in voi ratificava il titolo e il potere di Governatore generale delle Romagne.

« A renderne pubblica e non peritura testimonianza e per dar prova dell'alta stima che vi professa la Commissione unanime vi ha acclamato cittadino nobile bolognese in una colla vostra discendenza, ordinando che vi sia presentato l'aureo diploma.

« Il nuovo vincolo che a noi vi stringe accrescerà la forza che vi dava il consenso universale di questi popoli, e ne rende vieppiù sicuri, che identificandovi coi loro voti, porrete ogni opera per farli trionfare. »

S. E. il sig. Governatore generale grandemente commosso della impensata partecipazione rispose:

« Sono riconoscentissimo della onorevole attestazione di stima e di affetto che ricevo dalla Commissione municipale. Stiano certi che l'opera mia e la mia vita sono consacrate al bene dei popoli delle Romagne e ad ottenere l'adempimento dei loro voti. »

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 17 settembre:

Il Consiglio federale ha risolto di delegare due dei suoi membri a visitare officialmente il campo di Aarberg, e nominato a tale scopo il presidente Stämpfli ed il sig. Fornerod.

Il cons. federale Naff ebbe un congedo per recarsi in Italia per affari postali.

Il maggiore federale Latour ebbe incarico di protrarre il suo soggiorno a Napoli sinchè siano liquidate le pensioni degli attinenti ai disciolti reggimenti svizzeri.

ALEMAGNA

Ecco, secondo la *Gazzetta prussiana*, il testo della risposta che il conte Schwerin, ministro dell'interno, ha indirizzato testè in nome del principe reggente ai segnatari dell'indirizzo di Stettino:

« Berlino, 12 settembre.

« S. A. R. il reggente, principe di Prussia, ha degnato, sopra proposta del ministero di Stato, farmi rimettere l'indirizzo che voi gli avete presentato e incaricarmi di rispondervi.

« Obbedendo agli ordini di S. A. R. debbo dirvi anzitutto che il principe reggente ha veduto con piacere nell'indirizzo espressi i sentimenti di fedeltà e di fiducia per la sua persona, di amore e di devozione per la patria prussiana e per la patria alemanna. Quanto alla condotta che il governo prussiano crede di dover tenere riguardo alle tendenze di riforma della costituzione federale alemanna, debbo aggiungervi quanto segue:

« Il governo prussiano riconosce perfettamente che gli ultimi avvenimenti e l'esperienza hanno indotto dippiù tutto, malgrado la discrepanza delle opinioni, la convinzione che l'indipendenza e la potenza dell'Alemagna, tanto nell'interesse della sua influenza all'estero, quanto in quello dello svolgimento delle forze materiali e intellettuali del paese, esigono che queste forze restino fermamente ed energicamente associate e che la costituzione sia riformata in tale senso. Ma il governo non può risolversi a lasciarsi rimuovere nè dalle manifestazioni che la coscienza nazionale provoca, nè dalle sue proprie convinzioni relativamente a ciò che possa parergli più salutare, dalle vie che il suo rispetto scrupoloso pei diritti stranieri lo obbligano di tenere, pur attuando ciò che presentemente è possibile e praticabile. Questo rispetto pei diritto e per la legalità che caratterizza la nostra situazione interna, deve pure esserci norma nelle nostre relazioni coll'Alemagna e coi nostri confederati alemanni.

« Collo svolgimento degl'interessi alemanni comuni sopra basi che possano far sperare risultati pratici, coll'ordinamento della forza difensiva della patria, coll'assodamento di una legislazione più sicura in tutta la Confederazione, il governo prussiano crede di rendersi in questo momento più utile all'Alemagna che con proposte premature di cambiamenti nella costituzione federale.

« Risoluto di servire costantemente e a tutto suo potere a questi diversi interessi, il governo crede di poter esprimere la speranza che tutti coloro i quali hanno com' esso a cuore lo svolgimento salutare degli affari alemanni, avranno in lui fede bastante per essere sicuri che il governo saprà trovare a tempo opportuno le vie che permetteranno di conciliare gl'interessi dell'Alemagna e della Prussia colle prescrizioni del dovere e della coscienza. « Firm. *conte* SCHWERIN. »

Al signor Alberti, membro del Consiglio delle scuole della città e agli altri segnatari dell' indirizzo di Stettino.

— Scrivono da Francoforte, 13 settembre, all'*Agenzia Havas*:

Il Congresso economico, commerciale e agricola è stato aperto ieri. A questa prima tornata assistevano 120 deputati, appartenenti alla maggior parte degli Stati Alemanni. La prima operazione dell'Assemblea fu la costituzione del suo ufficio. Il dottore Braun di Wiesbaden, uno dei capi del partito liberale avanzato in Alemagna, è stato nominato presidente alla quasi unanimità.

Quantunque lo scopo ostensibilmente assegnato a quest'Assemblea, che si è riunita senza il menomo concorso governativo, sia quello di deliberare sui miglioramenti da introdurre nell'educazione morale e professionale della classe operaia, nelle industrie agricola e manifatturiera, nella legislazione commerciale e doganale dell'Unione alemanna, si sa tuttavia a Francoforte che questo scopo è altro affatto da quello per cui i membri del Congresso furono pubblicamente convocati.

Infatti, dopo le due radunanze di luglio e agosto a Eisenach, i più influenti propugnatori delle idee riformiste da applicare alla grande istituzione alemanna si diedero la posta nella nostra città, sede della Dieta germanica. Qua dunque verrà discusso il 16 e il 17 di questo mese il programma, mediante cui si spera di agire sullo spirito delle masse in tutti gli Stati ad un tempo, affine di suscitare un moto generale e unanime a favore della riforma dietale. La trasformazione sarebbe radicale. In luogo di essere esclusivamente composta dei plenipotenziari delle potenze alemanne, la Dieta dovrebbe rivestire la forma di un governo costituzionale collettivo. La Dieta si dividerebbe in due Camere deliberative: nella prima sederebbero i plenipotenziari delle dette potenze; e nella seconda, i deputati, in numero proporzionale all'importanza relativa della popolazione di ciaduno Stato.

La notizia che il duca reggnante di Sassonia Coburgo Gotha, il quale si segnala in tutte le occorrenze per sentimenti patriotici alemanni, aveva ricevuto in udienza nel suo palazzo i principali capi del movimento riformista, ha naturalmente cagionato qualche sensazione tra i membri del nostro Corpo diplomatico. Egli è il solo principe alemanno, pare, che sino a questo momento abbia mostrato qualche simpatia alle idee di riforma dietale.

CINA

Il *Moniteur Universel* del 15 pubblica la seguente sua *corrispondenza particolare* datata

Dalle bocche del Pei-Ho, 1° luglio 1859.

Mi fo sollecito a trasmettervi alcuni particolari sui gravi casi occorsi testè alla foce del Pei-Ho. Voi sapete che le ratifiche dei trattati conchiusi a Tien-Tsin dagl'inviati straordinari di Francia e Granbretagna dovevano essere scambiate a Pechino. Le inquietudini che s'erano dapprincipio concepite riguardo alla condotta che il governo cinese avrebbe tenuta quando il momento di effettuare quello scambio fosse giunto erano state dissipate in questi ultimi tempi dalle assicurazioni pacifiche delle autorità cinesi. E infatti dichiarazioni esplicite dei commissari imperiali autorizzavano a credere che niuno ostacolo si sarebbe frapposto al viaggio degl'inviati francese e inglese a Pechino. Contrariamente a tale aspettazione, i signori de Bourboulon e Bruce trovarono l'entrata del Pei-Ho chiusa con forti palafitte. Dopo avere inutilmente chiesto che loro si desse passeggio, l'ammiraglio Hope, il quale comandava le forze messe a disposizione del signor Bruce dal governo inglese, come pure quelle, dalle quali il ministro di Francia era accompagnato, prese a sforzarlo, ma non riuscì nel suo tentativo e fu respinto con perdite rilevantissime.

Il sig. Bruce si trovò alla foce del Pei-Ho addì 20 giugno, e quivi fu raggiunto la sera dello stesso giorno dal sig. de Bourboulon il quale giungeva sulla corvetta della marina imperiale *Duchayla*, seguito dal *Norzagaray*. L'ammiraglio Hope, che li aveva preceduti di alcuni giorni, aveva già potuto convincersi, mediante l'ispezione dei lavori di difesa di recente costrutti e per le risposte evasive che autorità subalterne avevano fatto alle note colle quali egli annunziava l'arrivo dei plenipotenziari, che era intenzione del governo cinese di opporsi che si mettessero in via per alla capitale. La giornata del 21 fu passata dai plenipotenziari a de-

liberare sulla condotta che dovessero adottare, e l'ammiraglio Hope certamente pensando che le forze di cui disponeva erano sufficienti per trionfare degli ostacoli che aveva dinanzi a sè, venne risoluto che si sarebbe tentato di sforzare il passo. Addì 22 l'ammiraglio fece rimettere a terra un'intimazione che rimase senza risposta, colla quale consigliava alle autorità locali di rimuovere senza indugio gli ostacoli che sbarravano il fiume, e in caso contrario lo avrebbe fatto egli medesimo. Passò le giornate del 23 e 24 a fare tutti i suoi provvedimenti per un conflitto che era universalmente considerato come inevitabile.

Secondo le intenzioni del plenipotenziario francese l'avviso della marineria imperiale il *Norzagaray* e la compagnia di sbarco del *Duchayla* dovevano, in caso d'attacco, mettersi sotto gli ordini dell'ammiraglio inglese.

Il *Norzagaray* superò la sbarra il 23 senza accidenti. Durante somiglianti apparecchi le linee di difesa dei Cinesi, consistenti sulle due rive in forti staccati di abbastanza grande elevazione, collegati fra loro e coperti da una linea continua e molto estesa di parapetti in terra muniti di batterie rasenti, presentavano un fronte deserto e silenzioso; le cannoniere erano perfettamente dissimulate con cortine di stuoie, a tal segno che era naturale la domanda se dietro quelle opere non vi fosse qualcuno per difenderle. Questo contegno calmo e silenzioso, tanto diverso dalle dimostrazioni clamorose in uso tra i Cinesi meridionali, pareva avesse significazione inquietante, e indicava infatti in coloro con quali si aveva a che fare, una risoluzione e una disciplina che non presagivano nulla di buono. Ma era troppo tardi per indietreggiare.

Nella notte del 24 al 25 l'ammiraglio Hope fece tentare alle sue imbarcazioni di far saltare mediante artifizi gli impedimenti che attraversavano il fiume. Quegl'impedimenti consistevano in una triplice linea di palizzate, delle quali la prima era formata di cavalli di frisa in ferro, saldamente conficti e abbastanza vicini da non lasciar libero il passo negl'intervalli ad altro genere di navi dalle imbarcazioni. La seconda linea era composta di panconi fermi sull'acqua legati con forti catene e stretti ad una palafitta; la terza infine presentava traverso la corrente l'aspetto di un immenso ponte di barche di 120 a 130 piedi di profondità sorretto e tenuto saldo da innumerevoli pali. Le imbarcazioni, passando nell'intervallo dei pali della prima linea, giunsero a far saltare alcuni dei panconi del secondo steccato, ma l'operazione non riuscì che molto imperfettamente.

Cominciando dal 25 giugno ciascuno attendeva con ansietà l'esito della lotta che non poteva tardare gran tempo a stringersi. Collocati a sette circa miglia di distanza noi potevamo scorgere distintamente l'entrata del fiume e conoscere abbastanza bene la posizione. Vedevasi l'ombra de' principali forti e un po' più basso l'alberatura delle cannoniere spiccare all'orizzonte e coll'aiuto del cannocchiale potemmo discernere subito la posizione del *Norzagaray*. Infrattanto passò l'ora presunta dell'attacco senza chesi vedesse alcun movimento. Vedemmo solo una giunca avvicinarsi alla fregata *Chesapeake*, e dopo essersi quivi fermata qualche tempo dirigersi verso la *Magicienne*. Abbiamo saputo poi che essa aveva recato al signor Bruce una lettera del governatore generale Pe-tche-li, lettera che non era che una nuova doppiezza per ottenere dal ministro inglese qualche dilazione ed eludere lo scambio delle ratifiche dei trattati. Alle 2 1|2 il cannone tuonò subitamente dalla parte del fiume con violenza estrema. Il combattimento era incominciato.

Dalle 2 1|2 alle 6 il cannoneggiamento durò senza interruzione e con egual vigore, e fin quasi da bel principio fu evidente, dal modo con cui i Cinesi rispondevano al nostro fuoco, che se si poteva sperare la vittoria, sarebbe almeno comperata a caro prezzo. Verso le 6 il fuoco dei forti diminuì sensibilmente, poi cessò affatto, e noi potemmo credere un momento che l'ammiraglio era pervenuto a spegnerlo. Ma un po' dopo le 7 ricominciò da entrambe le parti con nuova violenza e fu protratto molto innanzi nella sera, soprattutto dalla parte del nemico, i cui colpi, che si potevano distinguere per la posizione dei forti e per le detonazioni vibranti dei grossi cannoni di bronzo, erano spesso preceduti da fuochi luminosi destinati senza dubbio a rischiarare la scena. Allora si faceva quasi certo che l'ammiraglio era rimasto perdente.

Solo ad ora piuttosto tarda del mattino susseguente si conobbe intiera la triste verità col ritorno dell'avviso il *Coromandel*, che riconduceva l'ammiraglio ferito all'ancra da una palla morta. Ecco sottosopra ciò che era accaduto:

Verso le 2 avendo l'ammiraglio disposto le sue navi rimpetto ai forti, diede ordine all'*Opossum* e al *Plover*, altra cannoniera montata da lui medesimo, di assalirsi fortemente ad uno dei cavalli di frisa della prima linea e di tentare di schiantarlo. Questo tentativo riuscì e a capo di qualche tempo erasi fatta un'apertura sufficiente da potervi passare il *Plover* e l'*Opossum*. Appena le cannoniere ebbero superato il primo steccato, i Cinesi cominciarono a tirare dai loro forti e dalle loro batterie rasenti, le quali erano rimaste fino allora mascherate. Il fuoco s'impegnò allora su tutta la linea: quello dei Cinesi era principalmente diretto sulle due cannoniere che si trovavano innanzi e con tanta precisione che alle prime scariche 17 uomini del *Plover* furono stesi sul ponte. Le due cannoniere ebbero bentosto rotte le catene dalle palle e furono portate a deriva. L'ammiraglio Hope si fece allora condurre nella baleniera del comandante Tricault, del *Duchayla*, che s'era tenuto costantemente al suo fianco, a bordo del *Cormoran*.

Verso la fine della giornata l'ammiraglio inglese, vedendo che il fuoco del nemico, diminuito poco e poco, era quasi interamente cessato, potè credere di essere riuscito di spegnerlo in parte e volle far uso dell'ultimo spediente, le truppe di sbarco, per vedere di prendere i forti della riva sinistra. Lo sbarco, al dire del comandante Tricault, il quale volle prendervi parte alla testa de' suoi uomini e fu ferito al braccio, si eseguì con ordine mirabile. Alle 7 5 min. si diede il segnale e alle 7 20 tutte le imbarcazioni avevano approdato. Nel momento di afferrare, i Cinesi i quali avevano sospeso il fuoco da un'ora, accolsero le truppe con spaventose scariche. Per giungere sino alle fortificazioni bisognava traversare uno spazio di 600 metri di terreno melmoso, dove gli uomini affondavano sino alla cintola, per varcare tre fossi, l'ultimo dei quali aveva 4 metri di larghezza e 6 piedi d'acqua. Cionondimeno lo si tentò, ufficiali e soldati gareggiando di coraggio; ma solo un piccol numero giunse sino appie' delle opere; gli uomini erano sfiniti, le armi e le munizioni immoliate e inette al servizio, e le scale sbarcate fatte a pezzi dalle palle. Fu giuocoforza suonare a raccolta prevalendosi della notte, e la ritirata potè compiersi senza molte perdite perchè il nemico non osò uscire dalle sue trincee.

Tale è la relazione dei principali incidenti di questa disastrosa, ma eroica giornata. Guardando ai piccol numero dei Francesi che combattevano, le nostre perdite furono sensibili: nello sbarco avemmo quattro uomini uccisi e dieci feriti, tra i quali un ufficiale e il comandante Tricault, il quale non cessò mai di trovarsi nel più forte del combattimento.

Le perdite degl'Inglesi sono considerevolissime: si dice che salgono a 432 uomini tra uccisi e feriti. L'ammiraglio inoltre fu costretto ad abbandonare due cannoniere e il *Cormoran*.

La resistenza vigorosa e abilmente diretta che abbiamo incontrato in questa funesta giornata del 25 è dovuta alla disciplina e all'energia dei soldati mongoli, molto superiori alle truppe cinesi contro le quali noi avemmo sempre a combattere fin qui; il avremmo tuttavia vinti se le difficoltà del terreno non ci fossero state impedimento ad aggredirli. Checchè ne sia, noi dobbiamo ricattarcene, e conviene che il ricatto sia luminoso.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA — Il sig. ingegnere Tommaso Bonvicini, risanato, or sono nove anni, di grave malattia in ambo gli occhi, e mancato ai vivi il 30 dello scorso luglio in età di 75 anni, legò a favore dell'ospedale oftalmico ed infantile di Torino la somma di L. otto mila trecento per la fondazione di un letto gratuito perpetuo per adulti, colla condizione di farvi ricoverare preferibilmente i poveri che vi saranno diretti da' suoi eredi. Egli ne avrà in compenso l'eterna benedizione dei molti infelici, che mercè l'opera sua caritatevole potranno essere ricoverati nell'Ospedale Oftalmico e ricuperarvi la facoltà visiva.

Abbia imitatori il bell'esempio del Bonvicini, e questo istituto riuscirà sempre più proficuo all'umanità.

Per la Direzione
Il canonico GIACINTO DUPRÉ.

SESTO ELENCO DEI SOSCRITTORI AL MONUMENTO DI SILVIO PELLICO ERIGENDO IN SALUZZO — Municipio di Milano azioni 20; Provincia di Lomellina, Mortara az. 20; Municipio di Pinerolo az. 10; Gilardi mons. vescovo, Mondovì az. 4; Martini D. Giuseppe, segretario del vescovo az. 1; Collegio convitto vescovile az. 10; Ighina dott. Luigi az. 1; Salvo monsignor Luigi, segr. dell'arcivescovo di Sassari az. 1; Madonno prof. D. Giuseppe az. 1; Muzio Serafino, conservatore delle ipoteche az. 1; Levi Giuseppe Emanuel, rabbino az. 1; Pozzi teologo cav. Pietro, precettore dei RR. Principi az. 1; Vassallo teologo D. Eugenio az. 1; Vassallo notaio Grisogono az. 1; Tonelli D. Andrea, prevosto, Marazzo az. 1; Leale avv. Gio. Battista, sindaco di Calizzano az. 1; Vassallo di Castiglione conte Ignazio, Dogliani az. 2; Drachi D. Alfonso, prevosto az. 1; Pisano avv. Michele, Salicetto az. 1; Grignolo D. Giuseppe, maestro az. 1; Muzio dott. Felice az. 1; Fenoglio D. Gio. Battista, arciprete az. 1; Sattamino D. Secondo, arciprete, Murazzano az. 1; Bottero D. Onorato, arciprete, Monesiglio az. 1.

Totale azioni del sesto elenco	n. 81
Anteriori	» 861
Totale azioni sottoscritte	» 942

Quali a lire 5 caduna importano L. 4710.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 *Settembre* 1859.

Ieri mattina, alle 5, Sua Maestà il Re con Sua Altezza Reale il Principe di Carignano è partito con un convoglio speciale della ferrovia di Genova, accompagnato da S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra, e dal Ministro dei Lavori Pubblici, dai dignitari di Corte e da tutta la sua Casa Militare. Alle 6 e 10 minuti giungeva ad Asti, dove avevano l'onore di ossequiare la M. S. l'Intendente della Provincia, le Autorità Municipali, lo Stato Maggiore della Guardia nazionale, il Generale Comandante in Capo dei Veterani col suo Stato Maggiore ed il Comandante del Collegio Militare co' suoi dipendenti. La popolazione festeggiava con cordiali evviva l'Augusto Sovrano durante i brevi istanti della sua fermata alla stazione d'Asti.

Alle 6 48 minuti S. M. giunse felicemente ad Alessandria, ossequiata dalle Autorità, dalla Guardia nazionale, dalle truppe e fra gli applausi della popolazione. Dopo 10 minuti S. M. il Re proseguiva il viaggio salutato da reiterati evviva.

Al limite della provincia di Pavia era stato eretto un arco di trionfo, ed ivi avevano l'onore di ricevere l'Augusto Sovrano il Governatore della Lombardia, l'Intendente generale della provincia di Pavia e i componenti la Congregazione provinciale. Al limite del comune di Pavia sorgeva parimenti un altro arco trionfale, ed ivi il Municipio pavese porgeva i suoi omaggi alla M. S. La popolazione della città e del contado accorreva numerosissima sul passaggio dell'Augusto Sovrano, e lo festeggiava con acclamazioni entusiastiche.

Alle 10 S. M. il Re poneva il piede in Pavia, e si recava dapprima in Duomo e quindi al palazzo, dove accoglieva con l'usata sua benignità gli omaggi delle Autorità. La M. S. dovette mostrarsi al popolo che lo acclamava con la massima cordialità e con un entusiasmo che non si può descrivere.

Alle 4 p. m. S. M. onorava di una sua visita l'Università pavese. La guardia nazionale faceva ala, ma fu impossibile ad essa di frenare l'onda del popolo, che irrompeva nei cortili, per le scale e per le gallerie salutando l'amatissimo Principe con ardenti ed affettuosissimi evviva.

Alle 6 vi fu pranzo a Corte, a cui erano invitati tutti i capi di Corpo ed i generali francesi.

Alle 8 S. M. uscì di palazzo in calesse scoperto per vedere la luminaria che fu brillantissima. È inutile aggiungere, che dovunque la M. S. era accompagnata dalle acclamazioni incessanti della popolazione.

Alle 9 S. M. entrava in teatro, ove fu accolta con innumerevoli salve di battimani e di applausi. Fu una ovazione non mai interrotta.

Questa mattina alle ore 6 S. M. il Re partiva alla volta di Lodi.

S. M. il Re è giunto alle 7 1|2 a Sant'Angelo ossequiato dall'Intendente generale della provincia di Lodi e dalla Congregazione provinciale, indi da tutte le Deputazioni comunali, e dai funzionarii dei distretti di Sant'Angelo e Borghetto.

Alle ore 8 e 45 minuti la M. S. arrivava a Lodi, entrando per *Porta Cremona* sotto ricco padiglione e fra le schiere della Guardia Nazionale e delle truppe francesi e nostre. L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile. La M. S. prosegue il viaggio per Crema ed è aspettata quest'oggi di bel nuovo a Lodi nelle ore pomeridiane.

Avantieri sera il Municipio di Torino, ieri sera il Parlamento, convitavano a pranzo i componenti delle Deputazioni di Parma e di Modena. Il sindaco di Torino, S. E. il conte Sclopis, vicepresidente del Senato del Regno, l'avv. Depretis, vicepresidente della Camera dei deputati, rivolgevano affettuose parole ai Rappresentanti delle provincie parmensi e modenesi, ed a nome di questi rendevano grazie il conte Sanvitale, il signor Muratori ed il signor Foruzzi.

Questa mattina le Deputazioni partivano verso le 10 del mattino col convoglio della via ferrata di Genova per far ritorno a Parma ed a Modena, fra le medesime onoranze e manifestazioni di simpatia con cui erano state accolte al loro giungere in Torino. I Deputati partendo esprimevano la loro sentita riconoscenza per le cordiali accoglienze qui ricevute.

Recenti notizie informano che la R. corvetta *Aquila* partita da Corfù il 23 agosto ultimo scorso approdava il 25 stesso mese a Patrasso, donde partiva il 26 ed il giorno susseguente arrivava a Zante.

Di là a pochi giorni detto legno doveva partire per il Milo, per cui havvi probabilità che verso il finire del corrente mese giungerà a Cagliari.

La salute dell'equipaggio e degli allievi era ottima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *settembre*, *sera*.

Il *Daily News* annunzia avere il governo inglese risoluto di spedire immediatamente in Cina l'armata delle Indie.

È morto l'ingegnere Brunel.

Credito mobiliare	788
Strada ferrata Vittorio Em.	410
Strade ferrate Lomb.-Venete	553

Parigi, 18 *settembre*, *mattina*.

Una nota dell'odierno *Moniteur* smentisce le voci di prossima modificazione alla legislazione della stampa. « I partiti ostili, è aggiunto in essa nota, vorrebbero maggior libertà per agevolare i loro attacchi alla costituzione. Il Governo non si scosterà dal sistema che, lasciando vasto campo alle spirite di discussione, di controversia e di analisi, previene gli effetti disastrosi della menzogna, della calunnia e dell'errore. »

Milano, 18 *settembre*, *ore* 3 pom.

Pavia, *ore* 1 1|2 *pom.* S.M. il Re è giunto alle ore 10. Fu ricevuto dal governatore e dall'intendente generale al limite della provincia, ov'era eretto un arco di trionfo. Il Municipio pavese ricevette la M. S. al limite del comune, ov'era eretto un altro arco di trionfo. L'accoglimento della popolazione fu entusiastico. Il Re, dopo aver visitato il duomo, recossi al palazzo e vi ricevette le autorità; indi dovette mostrarsi alla popolazione, che lo acclamò lungamente con grida frenetiche.

Bologna, 17 *settembre*.

(Ritardato)

Il Governo delle Romagne ha riconosciuto quella parte del debito pubblico pontificio i cui interessi erano serviti da queste provincie.

Parigi, 19 *mattina*.

Un articolo del *Moniteur* sull'Inghilterra in proposito della quistione italiana si pronunzia contro l'annessione dei Ducati al Piemonte; invita l'Inghilterra ad unire i suoi sforzi diplomatici a quelli della Francia per vincere le ultime difficoltà nella questione italiana, e, se fa d'uopo, modificare le condizioni della pace, conciliabili coll'onore delle parti interessate. Unanime mercè l'unione, l'Italia sarebbe libera dalle Alpi all'Adriatico.

Una circolare del ministro dell'interno relativa alla stampa dichiara che la legge del 1852 non è una legge di circostanza, ma tuttavia non sarebbe convenevole per tempi regolari. Il Governo non vuole approvazione servile: esso non confonde il diritto di controllo con l'opposizione sistematica e la malevolenza: vuol essere illuminato, ma non permetterà che la società sia turbata da eccitazioni colpevoli e da passioni ostili.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

19 settembre 1859. — Fondi pubblici.

9 0|0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 15
C. d. matt. in c. 86 40, 86 25, 86 25, 86 25, 86 40, 86 50, 86 25, 86 50
1853 3 0|0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 54 10

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compre*	*Vendite*
Doppia da L. 20	20 04	20 07
— di Savoia	28 65	28 72
— di Genova	79	79 20
Argento. Aggio. p. 0|00.	4 —	7 —
Eroso-misto. Aggio p. 0|00.	4 —	7 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 17 settembre, ricevuto alle ore 5 05 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0|0							68	95	68	80
Id. 4 1|2 0|0						95	»	»	»
» Inglesi Consol. 3 0|0							»	»	»	»
» Piemontesi 1849 5 0|0						86 50	86	25	»	»
» Id. Rothschild 1853 3 0|0.						54	»	»	»	»

G. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botte ghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Cassina, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 17 7bre stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 40

Torino, dal civico palazzo, addì 16 settembre 1859.

NOTTA.

TEATRI. (ore 8 1|2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Cesare e Augusto — Un viaggio per cercar maglie.*
(ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Macbet*, tragedia di Shakspeare.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
A PREMIO FISSO
Autorizzata da S. M.

Torino, Palazzo del Principe della Cisterna, via S. Filippo, num. 15.

Il sottoscritto si fa dovere di avvertire i signori Azionarii della Compagnia, che essendo, per mancanza del numero voluto dei medesimi, riescita inefficace la prima seduta del 3 corrente, destinata a sentire la relazione dei signori delegati alla verificazione dei conti, dal Consiglio d'Amministrazione è stata fissata una seconda seduta per le ore 2 pomeridiane del giorno 24 del corrente mese, nella quale, a senso del Regio Biglietto 4 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli dodici Azionarii per la validità delle deliberazioni.

Torino, li 8 settembre 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

COMUNE DI CALUSO

Sono vacanti le piazze di Maestri di 1.a, 2.a e 3.a elementari, e le tre grammatiche latine, ed un Corso di scuole speciali.

Dirigersi per gli opportuni concerti *franco* di posta al Sindaco locale fra tutto il corrente mese.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri non eccedenti n. 250 individui: la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 200 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Inviare le domande al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità, entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

SOCIETA' ANONIMA
DELLE MINIERE DI CANI

La Società è convocata in adunanza generale pel giorno 23 di ottobre p. v., alle ore 10 del mattino, nella solita sala al piano terreno, via S. Lazzaro, num. 17, in Torino, per deliberare sui miglioramenti da introdursi nell'amalgamazione dei minerali auriferi, e sopra altri oggetti di amministrazione.

LA DIREZIONE

AVVISO

Si previene che il quattro del prossimo ottobre avranno luogo in Saluzzo esami per le aspiranti Maestre al grado inferiore.

Le aspiranti presenteranno all'Ufficio del R. Provveditore agli Studi le carte richieste dal Regolamento prima del 26 corrente.

Saluzzo, li 16 settembre 1859.

Il R. Provveditore agli Studi
Tom. CALVETTI.

DIFFIDAMENTO

Con scrittura privata in data 18 agosto 1859 si dichiarò con tutto il 30 settembre corrente mese 1859, risolta la società tipografica stabilita con scrittura 12 dicembre 1856 ed esercita in Biella sotto la ditta di Tipografia sociale di Gio. Battista Ardizzone e Compagnia, e ciò per ogni effetto voluto dalle leggi.

Cornale Bernardo *straliciario.*

COMPETENTE MANCIA

A chi avendo trovato un portafogli contenente un biglietto da L. 50, ed una ricevuta di due azioni della Ferrovia di Stradella, di prima serie, nn. 3099 e 3080 del 21 luglio 1859, stato smarrito in Torino, otto o dieci giorni circa, ne farà la consegna al Caffè Rosso, Doragrossa, in faccia alla chiesa de' Ss. Martiri, oppure al negozio di arredi sacri, di Ignazio Boggio, accanto alla farmacia Muratori.

SOCIETA'
CAMBIO-VALUTE

Con scrittura dell'15 corrente venne contratta società per anni 7 tra il signori Lattes Donato fu Israel e Chiola Giovanni Battista del vivente Tommaso, sotto la ditta *Lattes e Chiola*, per l'esercizio in questa città di un BANCO DI CAMBIO-VALUTE, nel locale situato nelle vie Guardinfanti e Rossa Rossa, casa Caire, ove già esercitava la preesistente ditta Ottolenghi, Lattes e Comp.

INCANTO

Di Pistole, Fucili ed altri oggetti da caccia, e mobigile, caduti nell'eredità di Gioan Domenico Porracchia, cui si procederà in via Nuova, num. 8, piano 4, il 21 andante, ore 9 del mattino.

Remigio notaio segr.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA MORTARA A VIGEVANO

Non avendo avuto effetto l'adunanza generale chiamata pel giorno 6 del corrente mese, li signori Azionisti sono nuovamente convocati in Assemblea Generale straordinaria, a tenore dell'art 24 degli Statuti, pel giorno 4 *Ottobre* prossimo, ad un'ora pomeridiana nel palazzo comunale in Vigevano, per deliberare sul seguente oggetto:

Approvazione di una convenzione intesa per il prolungamento di questa Ferrovia fino a Milano, portante scioglimento della Società, e cessione del privilegio.

Per opportuna norma dei signori Azionisti, si osserva

a) Che a termini dell'art. 18 degli Statuti, hanno diritto d'intervento all'Assemblea li signori Soci o possessori di più di sei azioni nominative, regolarmente inscritte nei registri della Società, o che abbiano eseguito il deposito di altrettante azioni al portatore presso la Cassa della Società;

b) Che l'accettazione del deposito di dette azioni presso la Cassa sociale in Vigevano sarà chiusa alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 4 *ottobre* p. v.;

c) Che per la validità di tale adunanza, a senso dell'art. 25 degli Statuti, è necessario che sia rappresentata almeno la metà delle azioni sociali emesse.

Vigevano, li 12 settembre 1859.

LA DIREZIONE.

BRUNO Benedetto, d'anni 22, di Portula, provincia di Biella, di civili condizione, maestro patentato, conoscendo anche la lingua francese, desidera un posto da praticante in un negozio da stoffe, dando di sè le più ample informazioni.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal 27 agosto a tutto il 2 settembre

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 38457 69		
Bagagli	» 1797 00	116120 09	
Merci a G. V.	» 32735 90		
Merci a P. V.	» 17379 50		
Prodotti diversi	» »	»	»
Quota per l'esercizio di Biella L.		3609 75	
Minimo p. l'esercizio di Casale »		5800 »	
Quota per l'esercizio di Susa	»	1379	39
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2741	08
Totale L.		137835	31
Dal 1 genn. al 26 agosto 1859 »		2930426	77
Totale generale L.		3066262	08

PARALLELO

Prodotto prop. 1859 L.	116120 09	57540	58
Corrisp. nel 1858 »	52579 51	in più	
Media giorn. 1859 L.	8295 15	2555	67
Idem 1858 »	5739 48	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori L.	4787	80
Bagagli »	120	80
Merci a G. V. »	157	70
Merci a P. V. »	1732	40
Totale L.	6798	70
Dal 1 genn. al 26 agosto 1859 »	133279	50
Totale generale L.	140078	20

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori L.	5693	70
Bagagli »	138	30
Merci a G. V. »	361	75
Merci a P. V. »	5569	30
Totale L.	9765	05
Dal 1 genn. al 26 agosto 1859 »	296253	40
Totale generale L.	306016	45

Linea Torino-Susa

Viaggiatori L.	44610	76
Bagagli »	544	55
Merci a grande velocità »	2357	»
Merci a piccola velocità »	3913	20
Totale L.	51392	51
Dal 1 genn. al 26 agosto 1859 »	799207	78
Totale generale L.	817600	29

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori L.	3708	45
Bagagli »	129	30
Merci a grande velocità »	192	15
Merci a piccola velocità »	1392	25
Totale L.	5422	15
Dal 1 genn. al 26 agosto 1859 »	147838	22
Totale generale L.	153260	37

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di sei o sette membri, piazza Susina, num. 4, piano terreno.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre p.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizi o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

TRASCRIZIONE.

Bazzano D. Antonio fu Bartolomeo, nato e residente a Trino, con atto 20 giugno 1857, rogato Fantoni, notaio a Trino, ivi debitamente insinuato, fece acquisto dal sig. Gutria Giuseppe fu Vincenzo, nato e residente a Trino, di una casa lungo la contrada di mezzo, composta di due botteghe, due retrobotteghe al piano terreno, quattro camere al primo piano, scala, corte e porcile, in mappa segnata alli nn. 44, 45, sezione F, della quantità superficiale di are 1, 70, coerenti a mattina la detta contrada e tramedianti portici pubblici, a mezzodì Francesco Demarchi, a sera lo stesso venditore, a notte Tricerri Giuseppe, pel prezzo di L. 4,500, venne per gli effetti contemplati dalla legge quest'atto trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli sotto l'8 agosto 1859 registrato al vol. 165, cas. 25 registro d'ordine, e volume 35, art. 113 delle alienazioni.

Torino, 6 settembre 1859.

Rocci sost. Perodo caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 7 maggio u. s., volume 70, articolo 31958, l'instromento 17 aprile 1859, rogato Ambrosio, di vendita fatta per L. 947, cent. 70, da Antonio Ducco fu Andrea, soldato nei Cavalleggieri di Saluzzo, stanziato nato a Carlasco, al sig. Eligio Baudino fu Matteo Antonio, domiciliato in Torino di una pezza campo in territorio di Piossasco, a nella regione Via di None o Vigone, di are 65, 91, coerenti Giuseppe Bruno, Antonio Pireti, Giuseppe Andreis, Leonardo Merlo, e Gioanni Ducco, sotto i nn. di mappa 6957, 6963 e 6964.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 4 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza della veneranda Cappella di San Lorenzo eretta nel luogo di Castagnole, rappresentata dagli attuali priori Biagio Guglielmotto, e Giuseppe Rosero, domiciliati il primo a Germagnano, e l'altro in Torino, avrà luogo la vendita per mezzo di subasta degli infradescritti stabili situati in territorio di Lombardore, in pregiudicio delli Giacomo Costa, Costa Giuseppe fu Francesco, Zucco Mattia, Teresa Costa moglie di Francesco Floccone, Tommaso Moretto e conte Ferdinando Martin Montù-Beccaria, il primo qual debitore principale, e gli altri quali terzi possessori, domiciliati quest'ultimo sulle fini di Torino, il Moretto in Boschonegro, e gli altri in Lombardore.

Lotto primo.

1. Pezza prato, regione Ronco, n. 108 di mappa, di are 45, 98.

2. Alteno, regione Salmaggiore, n. 1175 di catasto, di are 9, 88.

3. Campo, reg. Prati a Malone, nn. 1494 e 1495, di are 4, 64.

4. Campo, regione Rivette, numeri 2059 e 2075 di catasto, di are 1, 20.

5. Casa, in Lombardore, sezione Piazza, numeri di catasto 378 e parte 379, di circa centiare 73.

6. Stalla, ivi, n. 361, di cent. 59.

Lotto secondo.

1. Campo, regione Servane, n. 2551 1/2, di are 21, 23.

2. Prato, reg. Campi a Malone, nn. 1336 e 1336 1/2, di are 19, 57.

Lotto terzo.

1. Campo, regione Prati a Malone, colli nn. di catasto 1480 e 1480 1/2, di are 7, 3.

2. Alteno, regione Ronchi, n. di catasto 2487, di are 17, 4.

Tale vendita avrà luogo sul prezzo quanto al lotto primo di L. 150; quanto al lotto 2.o di L. 115; e quanto al lotto terzo di L. 60; ed alle condizioni apparenti dal relativo bando stampato del 27 agosto ultimo.

Torino, 6 settembre 1859.

Astesano sost. Piacenza.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 p. v. novembre, avrà luogo lo incanto e successivo deliberamento dei beni di cui venne con sentenza del suddetto tribunale 24 giugno ultimo pronunciata la spropriazione forzata in odio di Gianoglio Pietro fu Pietro, domiciliato a Montaldo-Scarampi, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Asti sotto la firma Salvador Debenedetti.

L'incanto dei detti beni, composti di due pezze vigna, situate sul territorio di Costigliole d'Asti, del quantitativo in totale di are 31, centiare 24, avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di lire 300, e sotto le condizioni di cui nel bando venale primo corrente mese, autentico Gallina.

Asti, li 5 settembre 1859.

Raviola caus. coll.

AUMENTO DI SESTO

Con atto 12 corrente mese, ricevuto dal segr. infrascritto, qual delegato dal regio tribunale provinciale di Pinerolo, venne la pezza campo di are 50, 55, situata in territorio di Cavour, regione Casassa, n. 1954 della mappa, di proprietà dell Filippo e Domenica Maria Barotto, giugali Genovesio, domiciliati a Barge, deliberata a Martina Giacomo, proprietario, domiciliato a Cavour, per L. 800.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, o mezzo sesto scade con tutto il 27 corrente.

Cavour, 15 settembre 1859.

Giuseppe Picchio segr. del.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 19 ottobre prossimo, ore 11 mattutine, si procederà alla vendita per incanto in via di subasta degli stabili posseduti dalli signori Pietro ed Agostino, fratelli Gerbotto fu Matteo, domiciliati alla Chiusa, proprietarii, ed in un sol lotto, composto di castagneto, campo, alteno, orti ed una casa rurale, situato il tutto sul territorio di Chiusa, e del quali il prefato tribunale con sua sentenza in data 23 luglio u. s., ordinò l'espropriazione forzata ad instanza del sig. Tomatis Lorenzo, proprietario, domiciliato a Mondovì-Breo.

Detti stabili vengono posti in vendita sul prezzo dall'instante offerto, ed alle condizioni inserte nel bando venale delli 29 del corrente mese d'agosto, autentico Osasco segr. sost.

Cuneo, 30 agosto 1859.

Caus. Giordana sost. Luciano.

INCANTO DI STABILI.

Il segretario mandamentale di Cuorgnè, specialmente delegato dal R. tribunale provinciale di Torino, rende noto, che alle ore 9 mattutine di martedì 27 corrente settembre, nella sala della giudicatura di esso luogo, si venderanno agli incanti stabili proprii delli minori signori Francesco ed Augusto Archini del vivente sig. Eugenio, posti in territorio di Valperga, cioè:

Lotto primo. Vigna, regione S. Ilando, di are 63, 71, al prezzo di L. 1509.

Lotto secondo. Alteno, reg. Bradacroce, di are 30, 2, L. 720.

Lotto terzo. Alteno, ivi, di are 33, 52, L. 792.

Lotto quarto. Alteno, territorio di Salassa, regione Bosdonio, di are 35, 81, L. 846.

Lotto quinto. Campo e prato, Valperga, regione Bradacroce, di are 59, 81, L. 1413.

Lotto sesto. Campo e prato, ivi, di are 59, 91, L. 1413.

Lotto settimo. Campo e prato, ivi, di are 59, 53, L. 1510.

Lotto ottavo. Campo e prato, ivi, di are 59, 5, L. 1705.

P. Ferreri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi deliberò alli signori Jona Alessandro, e Farretto Michele da Crescentino, al prezzo di L. 2670 gli stabili sottodescritti, stati ad instanza della Chiesa parrocchiale di Casanova subastati a pregiudicio di Gio. Fontana delle fini di Crescentino, e pel quali aveva la promovente offerto L. 1,111.

Alle ore 3 pomeridiane del 27 corrente scadendo i fatali per fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo di deliberamento, oppure del mezzo sesto qualora venisse dal tribunale autorizzato, il segr. sottoscritto ne diffida il pubblico per sua norma.

Stabili deliberati,
situati sulle fini di Crescentino.

1. Campo, al Dovesio, nn. 282 e 288 parte della mappa, sezione B, di are 46, 27, coerenti a levante Rosso Gioanni, e Giuseppe, a giorno la reggia Stradella, e a notte la strada comunale.

2. Prato, regione Barbera, n. 506 parte, della sezione B, di are 14, 73, da staccarsi dall'intera pezza, cui sono coerenti a levante e ponente fratelli Fontana, a giorno la strada comunale, a notte il fosso irrigatorio.

3. Casa e corte, regione S. Silvestro, numeri 871 e 872, della sezione B, di are 26, 27, coerenti a levante Fontana Francesco, a giorno il fosso Frova, a ponente la chiesa di S. Silvestro.

4. Campo, regione Franze, n. 338 della mappa, sezione C, di are 25, 44, coerenti a levante Gallea Gioanni, a giorno Viola Crescentino, a ponente il beneficio di San Silvestro, ed a notte la strada antica provinc.

Vercelli, li 12 settembre 1859.

Gallo sotto segr.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Ad instanza delli signori Paolo Rodano, Luigi Reynero e Giovanni Prato, sindaci del fallimento di Luigi Nurisso-Fontana, già residente in Villarfocchiardo, in esecuzione di sentenza del tribunale provinciale di Torino del 14 giugno ultimo, alle ore 10 antimeridiane del 28 corrente settembre, nell'ufficio del notaio sottoscritto, specialmente delegato, tenuto pella di lui casa, posta dietro la chiesa parrocchiale di Villarfocchiardo, si procederà al reincanto, a rischio e pericolo del sig. Bertola Gaetano, residente in Torino, del beni costituenti già i lotti 2, 5 e 18, di cui nel bando del 30 settembre 1858, ed a lui deliberati con verbale delli 14 novembre successivo, che sono, cioè:

1. Giardino, di are 49, 58, cinto da muro in territorio di Villarfocchiardo, regione delle Barate, alli numeri 503, 504, 505, 506, 507 e 508 della mappa, sezione G, sul prezzo di L. 1,000.

2. Bosco e pascolo, ossia castagneto, ivi, regione Prelnera, di are 11, 41, in mappa alli numeri 1549, 1550, 1551, 1555, 1583, 1584, 1586, 1587 e 1588 della sezione F, sovra quello di L. 250;

3. Bosco e gerbido, ivi, regione Planverso, di are 59, 34, con cava di pietra calcare, due fornaci e magazzeno entrostanti descritto alli numeri 22, 23, 56 *bis*, 37, 38 e 39 della mappa, sezione A, su L. 600.

Le condizioni relative sono tenorizzate nel bando del 5 corrente mese.

Villarfocchiardo, li 8 settembre 1859.

Carlo Giuseppe Rumiano not. del.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 234 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . .	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	80	42	21

Martedì 20 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) .	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

19 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzo il	sera ore 3	matt. ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
737,86	737,44	737,26	+ 19 0	+ 23,4	+ 21,2	+ 15 5	+	+ 8,3		O.	S.S.O.	S.E.	Sereno puro	Sereno con vap.	Nuv. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 SETTEMBRE 1859.

Relazione a S. M. in udienza del 26 agosto 1859.

Sire,

Il Ministero degli affari esteri chiede che siano approvate alcune maggiori spese riconosciute necessarie in aggiunta ai fondi assegnati alle categorie 3, 8 e 10 del bilancio 1859.

Tali spese rilevano alla complessiva somma di lire 123,050, e sono giustificate come infra:

Categoria N. 3. *Stampa dei passaporti* L. 5,650.

Allorchè il Ministero dell'estero chiese i fondi indispensabili per far fronte alle spese a cui doveva sottostare per l'Amministrazione delle provincie annesse ai RR. Stati, ommise la spesa dei passaporti perchè a quell'epoca non erasi ancora determinato il temperamento da adottarsi intorno a questo servizio.

Ordinatosi poi che il servizio dei passaporti per le provincie annesse dovesse interamente assimilarsi a quello in vigore nelle antiche provincie, il Ministero ebbe a provvedere degli occorrenti stampati le anzidette provincie annesse, comprese quelle dei ducati di Modena e di Parma.

La stampa fu maggiore degli anni precedenti di N. 100/m. passaporti, il che cagionò una spesa, in base al contratto in vigore, di L. 5,250.

Inoltre si dovettero rinnovare i rami essendo inservibili per siffatto lavoro quelli in uso; i nuovi rami costarono L. 400, e quindi un complessivo aumento di L. 5,650 al fondo assegnato a questa categoria.

Categoria N. 8. *Decorazioni e regali* L. 10,000.

Il fondo di L. 5,000 assegnato in bilancio a questa categoria divenne insufficiente in seguito agli avvenimenti politici verificatisi nel corso di quest'anno.

Le decorazioni già accordate, fra cui alcuni Gran Collari dell'Ordine della SS. Annunziata, occasionarono un'eccedenza di L. 8,000 alla somma assegnata in bilancio, e si presume che pel corrente anno sarà necessario un nuovo aumento di spesa di L. 2,000.

Epperciò l'aumento totale necessario a questa categoria è di L. 10,000.

Categoria N. 10. *Personale dei Consolati* L. 107,400.

La Legge 13 agosto 1858 che stabilisce un nuovo ordine di carriera e di impiegati pel servizio consolare venne attuata col 1° aprile del corrente anno 1859.

La detta Legge approvata dal Parlamento contemporaneamente al bilancio passivo dell'esercizio in corso non poteva servire per base alla formazione dello stesso bilancio, epperciò la spesa che si propose pel servizio consolare fu eguale a quella degli anni antecedenti, quantunque già si conoscesse che l'esecuzione della nuova Legge avrebbe cagionato una spesa assai maggiore.

I risultati però di questa maggiore spesa furono attentamente esaminati e discussi nel Parlamento, ed il voto di favore con cui la Legge medesima venne accolta dimostrano chiaramente in qual pregio si ebbe la nuova riorganizzazione del servizio dei consoli, rispetto alla tutela all'estero degli interessi del Governo e dei sudditi di V. M., e riguardo ai vantaggi economici che debbono derivare dalla creazione di nuovi Consolati.

A questa categoria fu assegnata in bilancio la somma di L. 286,100; la nuova Legge invece porta la relativa spesa a L. 432,000 annue, e pei tre trimestri dal 1° aprile, epoca della emanazione della Legge summenzionata, occorrono quindi sole L. 324,000.

Gli stipendi e gli assegnamenti dei consoli rilevarono pel 1° trimestre a L. 69,500 le quali, dedotte dal fondo di L. 286,100 stanziate in bilancio, lasciano un avanzo di L. 216,600.

La differenza in meno fra questa somma e quella di L. 324,000 richiesta in seguito all'emanazione della Legge summenzionata è di L. 107,400, per cui si domanda il credito, onde poter provvedere pel regolare andamento del servizio.

Anche il Ministero dei Lavori pubblici chiede un aumento di L. 130,000 al fondo di L. 200,000 assegnato al bilancio 1859 alla categoria 75, *Strade consortili nella provincia di Nizza* (Legge 26 giugno 1853).

In dipendenza della Legge del 26 giugno 1853, lo Stato deve concorrere per metà nella spesa delle quattro strade consortili che si stanno aprendo nelle valli Vesubia, Tinea, Varo e Sterone, ossia per due milioni, divisibili in tante rate annuali di L. 200/m. per l'indicato anni in cui debbono compiersi i lavori.

Se non che quest'allocazione non fu sempre ripetuta in pari misura negli esercizi che succedettero all'emanazione della Legge summenzionata, essendosi stanziate sole L. 120/m. nel 1855 e L. 100/m. nel 1858 che si ritennero sufficienti all'uopo; e tanto più si aveva motivo di supporre bastanti pel 1858 le proposte L. 100/m. inquantochè si trovavano ancora disponibili all'epoca della presentazione di quel bilancio L. 341/m. comprese L. 200/m. del 1857.

Tale presunzione però andò fallita perchè d'allora in poi, sia per l'aumentato numero degli appalti, sia per la maggiore attività spiegata da alcuni degli appaltatori, i lavori progredirono al punto che nel mese di ottobre dell'anno 1858 le spese ascendevano a L. 1 milione 823,449 20, di cui L. 914,224 60 a carico dello Stato, e l'altra metà a carico della provincia di Nizza e dei consorzi.

A conto della metà della spesa a carico del Governo non essendosi stanziata nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici a tutto il 1858, che L. 820/m., lo Stato rimaneva debitore verso la massa consortile di L. 93 mila 224 60, le quali furono poi pagate valendosi per L. 92,000 dell'assegnamento di L. 200/m. stanziate per tali opere nel bilancio 1859.

Da ciò ne conseguì che delle L. 200/m. allogate nel bilancio del 1859 per le strade in discorso, non rimanevano disponibili che L. 108,000 le quali vennero consunte come infra in pagamenti di lavori eseguiti e debitamente giustificati, cioè:

Al consorzio del Varo	L.	29,000
» della Tinea	»	32,000
» dello Sterone	»	12,000
» del Vesubio	»	10,000
e per deficienza di fondi, non ostante che la richiesta fosse maggiore, tuovamente ai comune della Tinea	»	25,000
Totale come sovra	L.	108,000

L'Intendente generale di Nizza fece due nuove richieste di L. 34,000 in complesso, pei consorzi di Vesubio e del Varo rappresentando esserne urgente il pagamento per non incagliare l'andamento delle relative imprese.

Inoltre da un quadro della contabilità della rete stradale di cui si tratta risulta che a tutto dicembre il Governo dovrà pagare ai summenzionati consorzi un contributo complessivo di L. 118,991 13 non comprese le spese di assistenza, la metà delle quali dovute dal Governo rilevarà alla somma di L. 10,000.

Egli è per provvedere a tali pagamenti che il Ministero dei lavori pubblici chiede che venga all'uopo concesso un aumento di L. 130,000 al fondo di L. 200 mila assegnato nel bilancio 1859, il quale aumento sarà però compensato sulle allocazioni che rimangono a farsi nei bilanci degli anni successivi a compimento della somma di due milioni approvata colla Legge del 26 giugno 1853.

Così giustificata la necessità delle maggiori spese summenzionate, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che voglia degnarsi di autorizzarle, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 26 aprile 1859, con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio 1859 per la complessiva somma di L. 253050, ripartitamente come infra:

MINISTERO DELL'ESTERO.

Spese ordinarie.

Ministero.

Categoria 3. Carta e stampa di passaporti	L.	5,650
» 8. Decorazioni e regali . . .	»	10,000
Legazioni e Consolati.		
Categoria 10. Personale dei Consolati . .	L.	107,400

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Acque, Ponti e Strade.

Categoria 75. Strade consortili in provincia di Nizza (Legge 26 giugno 1853)	L.	130,000
Totale	L.	353,050

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.
DABORMIDA.
MONTICELLI.

Il Num. 3592 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

S. M., con Decreti 9 corrente, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Dardana Giovanni, dott. in medicina, già medico primario dell'ospedale militare di Vercelli;

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

Versando questo torrente d'invettive, ella misurava a passi concitati la camera, orribile a vedersi con quella schietta tonaca di lana bruna, sua eterna foggia di vestire, che s'attortigliava intorno alle rigide membra, con quei capelli che acconciati già per costume sulla sommità del capo parevano maggiormente rizzarsi nell'ira cieca da cui era invasa.

Ad un tratto si fermò davanti a me, dicendo con una calma quasi più spaventevole del suo furore:

— Volete sposarlo dunque? rispondete, sì o no? Sì signora, il maggiore Simone vi fa l'onore di chiedere la vostra mano; a quattordici anni farvi sposa! Sarete l'invidia di tutte le ragazze del paese; è un po' vecchio lo sposo, ma non importa!

Poi in un subito cambiando tuono soggiunse:

— Ah vi fa gola è vero? Ma non lo sposerete, ve lo so dir io, non lo sposerete. Non è a me che si fanno simili burle: mè l'han fatta sugli occhi! Ah! ah! la vedranno!

E riaccendendosi d'ira, ricominciò il suo passeggio più concitato che mai, seguitando un soliloquio quasi inintelligibile. *Babinet* stessa adagiata sul sofà la guardava stupita da lungo tempo; infine, impaziente, balzò a terra, andò ad arrampicarsi colle zampine alle ginocchia di Cunegonda e, perfino la stessa *Babinet*, lo crederesti? fu duramente respinta col piede. Oh ella doveva crudelmente soffrire nel parosismo del suo selvaggio furore! La cagnolina mandò un guaito, si ritrasse mostrando i denti e lanciando guardi furibondi alla padrona.

A che serve ch'io ti trattenga maggiormente d'una scena tanto disgustosa: troppo forse già il feci: ma essa ha lasciato in me una sì trista impressione che anche volendo non posso dimenticarla. Perdono di cuore tutto quanto m'han fatto soffrire, ma scordarlo è impossibile.

Compresi che il maggiore aveva chiesto la mia mano. La cosa mi riesciva affatto nuova, nè mi sarebbe mai passata pel capo non avendomi egli mai dato motivo di credere che volgesse in mente un tale pensiero. Dimostravami benevolenza, mostrava compatirmi vedendomi obbligata a certe feccende colle quali la mia età e la mia delicata complessione urtavano apertamente: forse la tristezza della mia posizione l'interessò, e gli dettò un atto generoso verso di me tentando di togliermi ad una vita così penosa; il modo col quale veniva ricevuto da Cunegonda pienamente l'illuse; non sospettando ch'ella potesse fondare per se stessa qualche speranza sulle di lui visite, suppose ch'ella non sarebbe stata malcontenta di liberarsi del peso di una figliuccia che non amava e il di cui imbarazzo faceva altamente sentire. Ma l'accoglienza che ebbe la sua domanda, per certo non discordante dalla scena avvenuta dopo, lo scoraggiò: forse gli fece meditare meglio sulla follia che stava per compiere unendosi ad una giovinetta quattordicenne. Così suppongo, poichè non si parlò più della mia unione col maggiore. Questo momentaneo progetto non servì che a far rinascere e più inviperirla che mai l'animosità della mia madrina contro tutto ciò che nella razza umana era giovine e non ributtante come lei.

Ed io in sì tenera età avrei accettato la proposta del maggiore? Senza esitanza rispondo — sì — Nella mia unione con lui non avrei veduto altro che un mezzo di togliermi alla dolorosa tutela, al giogo insopportabile di quella donna; avrei accettato con gioia la mia nuova situazione che m'assicurava un protettore. Ora in mezzo a tutto il male che mi fece sopportare Cunegonda, considero invece come azione benefica questa di avermi in qualsiasi modo impedito di compiere un'unione che avrei potuto col tempo deplorare.

IV.

Da quel giorno posso dire di non avere avuto più pace in casa di Cunegonda. Inquieta, stizzosa, trovava sempre qualche cosa a rimproverarmi intorno quanto facevo, studiandosi di sopraccaricarmi di lavoro per avere motivo di gridare. Sola non mi lasciava più uscire, sola non mi lasciava un momento in giardino; se qualche incombenza, o la semplice sua volontà la chiamava fuori di casa, mi rinchiudeva a chiave; quest'ultimo caso avveniva anche troppo di rado; ero condannata a vivere tutto il giorno sotto i suoi occhi senza la soddisfazione di muovere parola che non fosse acerbamente rimbeccata, senza quasi più osare di trarre un sospiro. Occupavo per buona fortuna la camera che era stata di Teresa; mi restava la notte in libertà; stanca, rifinita io piombava sul mio duro lettuccio, m'avviluppava il capo nelle coltri e lasciava sfogo alle lagrime represse. Tutta la tristezza del mio stato mi si presentava desolante al pensiero; non sapendo come avrei mai potuto liberarmene. L'intolle-

Continuazione, vedi num. 229, 230 e 232.

www.internetculturale.it

Poggi Luigi Lazzaro, maggiore nello Stato maggiore delle piazze, ora comandante militare della provincia d'Acqui ;

Bescozzi dott. Giacomo, medico divisionale di prima classe nel Corpo sanitario militare.

E su quella del Ministro dell'Interno:

Deambrosi Istria Carlo, sindaco e presidente delle Opere pie di Lu (Alessandria).

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 30 giugno p. p., N. 154, il seguente Decreto del Governatore della Lombardia :

DECRETO.

IL GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA

A tenore delle comunicazioni ricevute dal Ministero relativamente alla legalizzazione degli atti pubblici ed al modo di corrispondere tra le Autorità giudiziarie della Lombardia e quelle delle altre parti dei Regii Stati ,

Ha decretato e decreta :

Art. 1. La legalizzazione dei documenti che emanino da alcuno dei paesi della Lombardia e che debbano prodursi innanzi ai Dicasteri degli antichi RR. Stati, sarà fatta dal Governatore.

Art. 2. Il Governatore fa fede della firma degli *Intendenti Generali* , i quali legalizzano immediatamente quelle dei Capi d'Ufficio residenti nella rispettiva loro provincia.

Art. 3. I Tribunali e le Magistrature giudiziarie della Lombardia dovranno direttamente comunicare tanto tra di loro, quanto con quelle degli antichi RR. Stati in tutti i casi, in cui si tratti di rogatorie o requisitorie che prima si facevano giungere a destinazione per la via diplomatica.

Dato dal Palazzo di Governo, Milano, 28 giugno 1859.

VIGLIANI.

Nulla è innovato riguardo alla legalizzazione dei documenti che, emanati nelle antiche Provincie dei RR. Stati, si trasmettono in Lombardia.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 19 *settembre* 1859.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 18 :

Il Dittatore delle Provincie modenesi e parmensi.

Visto il plebiscito sottoposto al voto universale e diretto del popolo delle Provincie parmensi e approvato da 65,176 voti contro 504, nel quale queste popolazioni dichiararono di voler essere unite al Regno di Sardegna sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele ;

Visto il decreto dell'Assemblea dei rappresentanti le Provincie parmensi che conferma e proclama l'unione al regno costituzionale della Dinastia di Savoia;

Considerando che in forza di tale deliberazione le provincie stesse , per volontà nazionale sono e devono ritenersi di pieno diritto parte integrante dello stesso regno ;

Considerando che lo Statuto costituzionale piemontese è legge fondamentale della monarchia di Casa Savoia ,

Decreta :

Art. 1. Si manda pubblicare lo Statuto costituzionale del Regno Sardo del 4 marzo 1848. (N. 674).

Art. 2. Sino all' effettiva unione delle provincie parmensi alla monarchia sarda , il potere legislativo ed esecutivo è esercitato dal dittatore secondo il decreto 14 settembre 1859 dell'Assemblea dei rappresentanti , forme le garanzie costituzionali.

Art. 3. I direttori dei ministeri di grazia, giustizia e culto , e dell' interno , ciascuno per la parte che lo riguarda , sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto il quale sarà pubblicato nella forma voluta dalla legge.

Dato a Parma dal Palazzo Nazionale il giorno 17 settembre 1859.

FARINI.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 17 :

Il Dittatore delle Provincie modenesi e parmensi

Considerando che le Provincie modenesi fanno già parte della Monarchia Costituzionale di Casa Savoia,

---

rabile schiavitù che su di me già pesava da tanto tempo e pareva dover durare l' intera vita, randevami disperata ; come solo rimedio invocava la morte.

La mia salute in breve s'alterò. I miei colori se ne andarono, dimagrii ogni giorno più, travagliata da una pesante stanchezza cui a combattere più non valeva nemmeno il timore che inspiravami la mia madrina. Lo stomaco rifuggiva spesso da ogni cibo ; quando a tavola rifiutava di mangiare , Cunegonda diceva con accento di scherno :

— Ah ! ah ! signorina , non è più buona per lei la cucina che si fa qui? Sta bene : mantenetevi allora del vostro i bocconi che vi tornano a grado.

Passai ancora la metà dell' inverno trascinandomi a stento , battendo spesso i denti di freddo e di febbre ; non avevo più coraggio, non più volontà di prestare attenzione a quanto facevo ; d'onde strapazzi, rabbuffi continui che mi rendevano fredda, istupidita come una statua.

Un giorno finalmente sentii di non poter più resistere; ritornando da attingere acqua, giunta ai gradini che conducevano all' uscio di casa, traboccai a terra , rovesciando il secchiello, inondandomi d'acqua ; rimasi come cosa morta.

La madrina ha dovuto sollevarmi ella stessa, poichè rinvenuta mi trovai in sala adagiata sur una sedia.

Cunegonda si convinse che ero veramente ammalata e, temendone le conseguenze , un poco raddolcita mi permise di coricarmi.

Il domani avevo una febbre intensa ; mal potrei rendere ragione di quanto si passò nei giorni seguenti , piombata come ero in continuo sopore. Fu chiamato il medico, ma essendo egli malato, venne il barbiere, che faceva le di lui veci, a visitarmi. Non so che pensò e disse del mio male, ma trovandolo senza dubbio al disopra de' suoi lumi , incoraggiò Cunegonda a farmi curare altrove. Un mattino ella s'assise al mio capezzale e mi disse con un accento che, se non era affabile e compassionevole, mi parve meno brusco del solito :

— Figliuola mia siete ammalata sul serio.

Questa notizia mi toccò mediocremente ; a me che cosa importava ormai la vita o la morte ? Mi sentivo perfettamente rassegnata , anzi consideravo il morire come il termine d'ogni sventura.

Vedendo che nulla rispondevo , Cunegonda soggiunse :

— Avete bisogno di una buona cura : e qui non la potreste avere a niun modo. Io vengo a proporvi una cosa.

— Sono ai vostri ordini , risposi , avvezza alla più cieca obbedienza.

— Io vi farei condurre a Torino ; anzi v' accompagnerebbe lo stesso barbiere. Colà v' hanno delle case ove sono curati gl' infermi senza costo di spesa e meglio che noi siano in casa loro. Vi sarete ricoverata, e v'accerto io che ne sarete contenta. . . . Dunque . . . decidete.

Proponeva niente meno che di mandarmi all' ospedale. Non sapevo bene che cosa fosse ospedale; e poi mi pareva che uscire da quell' inferno fosse in ogni modo una ventura per me. Acconsentii.

Tutto in breve fu disposto. Il domani, tolta a nolo una vetturaccia coperta, vestitami a stento, divorata dalla febbre, vi salii in compagnia del barbiere , il quale s' incaricava di farmi accettare in un ospizio di Torino. Quanto tempo durammo per la strada condotti come eravamo da un cavallo zoppo , non potrei dirlo, poichè rimasi del continuo svenuta. Ebbi soltanto piena conoscenza di me medesima quando mi trovai coricata fra un' immensa fila di letti decorati da cortine di tela turchina.

Ero all' ospedale! Dapprima paragonando il modo con cui mi si trattava coll'asprezza della mia santola, io poteva credermi realmente in paradiso. Se le suore di carità non avevano un costante sorriso sul labbro, avevano per lo meno volti umani , e mi prestavano assistenza senza sgarbatezza e malavoglia. Era molto per un' infelice avvezza solo ai motteggi , ai rimbecchi, alle villanie, alle umiliazioni d'ogni sorta.

Ma poi ciò che mi divenne sommamente penoso si fu quella vita , ben può chiamarsi , in pubblico, poichè mi trovavo sotto gli sguardi d' un centinaio di persone tra malati e curanti; lo che costituiva un vero pubblico agli occhi miei.

Io mi immaginava che i dolori e i lamenti miei potevano servir di pascolo alla curiosità altrui, e ne soffrivo.

Vissuta sempre nascosta agli occhi di tutti , abituata fra mezzo a tante altre torture col solo compenso della tranquilla e casta solitudine della mia cameretta, avevo gran pena ad affarmi agli usi d'un pubblico ospizio. Ad ogni visita del medico col suo codazzo d'allievi, io arrossiva sino alla radice dei capelli, sudavo e gelavo tutto in un tratto sotto quegli sguardi investigatori, dinanzi a quegli uomini impassibili, freddi sempre al cospetto di qualsiasi miseria umana. Atterrita, mal comprendevo e non sapevo rispondere alle loro domande; molte volte perdettero la pazienza. Ne avevadanno la mia cura e se ne protraeva di certo la mia guarigione. Mi sentivo accrescere il male di giorno in giorno vieppiù e venni a tale di tormenti che credetti proprio la mia ultima ora vicina.

A me dappresso giaceva una mia compagna di sventura, la sola colla quale scambiavo alcune parole; bellissima giovane di circa vent'anni, afflitta da non so quale malattia, ma gravissima e dolorosa. Un giorno che soffrivo più dell'usato, quasi fuori de' sensi non ebbi la mente ad osservare ciò che si passava d'intorno al mio letto. Il domani cercai d'appiccare il discorso

---

— Un distaccamento di 14 militari austriaci è venuto a Coira per ricevere e scortare le armi state consegnate alle truppe federali dalla guarnigione di Luveno entrando sul territorio ticinese.

S. GALLO. Il Collegio cattolico del Gran Consiglio , radunato straordinariamente , ha decretato la sospensione della così detta scuola reale cantonale cattolica, ed invece l'istituzione di una scuola reale per i figli degli abitanti cattolici di S. Gallo-Tablat e dintorni , come pure l'istituzione di un seminario di maestri cattolici per la campagna.

ARGOVIA. Il Gran Consiglio ha decretato la costruzione di un nuovo stabilimento penitenziario in vicinanza di Lenzborgo, assegnandovi la somma di 700,000 fr. Ha pure decretato l'istituzione di un istituto agricola nel convento di Muri.

FRANCIA

PARIGI, 17 *settembre*. Il *Monit. universel* contiene nella parte officiale una relazione del ministro dell'interno , relativa alle istituzioni dei sordomuti di Parigi e di Bordeaux.

« Caduno di questi istituti, dice la relazione , comprende due quartieri, uno pei ragazzi e l'altro per le ragazze. Questa destinazione mista, la quale è formalmente vietata negl'istituti univeraitari, presenta gravi inconvenienti. »

Segue un decreto concepito così : « L'istituto imperiale dei sordomuti di Parigi è esclusivamente destinato per gli allievi di sesso mascolino , e quello di Bordeaux per le ragazze affette di sordomutezza. »

— Leggesi nel *Moniteur de l'Armée* :

Nel mese che precedette la morte dell' imperatore , saputa là di lui malattia, grande agitazione si manifestò sulla frontiera del Marocco. Un capo audace, per nome Mohammed-ben-Abdallah, entrò il 31 agosto nel nostro territorio alla testa di un goum di 1,000 cavalli e ne fu vigorosamente respinto. il giorno dopo questo stesso capo assalì il posto fortificato di Sidi-Zanea e subì uno scacco ancor più grande che il giorno innanzi : 150 marocchini rimasero sul campo.

Dopo dimostrazioni di poco momento i Marocchini assalirono Gharrouban il 9 settembre. Ne furono respinti ed ebbero 10 uomini uccisi. Il 10 il nemico si portò sul campo di Tlouly, il quale non fu quel giorno attaccato che leggermente; ma la dimane 11 alle 5 del mattino i Marocchini in numero da 6 a 7,000 uomini di fanteria e di cavalleria, comandati da Mohammed-ben-Abdallah in persona , diedero nuovo assalto al campo. Energicamente secondo il solito respinti , vennero inseguiti sino a 12 chilometri da Tlouly e si ritirarono nel massimo disordine nella direzione del Riff.

Questo brillante combattimento diede in poter nostro la tenda, i cavalli e le salmerie di Mohammed-ben-Abdallah.

INGHILTERRA

LONDRA, 16 *settembre*. Il *Sun* pubblica un dispaccio indirizzato al lords commissari dell' Ammiragliato dal contrammiraglio James Hope, comandante in capo delle forze navali di S. M. nella stazione delle Indie Orientali e della Cina.

Il dispaccio è datato dal *Chesapeake* , golfo di Pechili 5 luglio 1859.

Dopo avere esposto le ricognizioni anteriori, il contrammiraglio dice che il mattino del 25 giugno si attese a disporre le navi per l'attacco.

L'*Harling*, il *James*, il *Plover*, portante la bandiera, il *Coromandel*, il *Lee*, il *Kestrel* e il *Banterer* furono disposti in linea parallela alle opere del forte del sud, e il *Nemrod*, dietro alla linea , col suo fuoco contro il forte del nord. L'*Opossum* era in vanguardia; il *Forester* e l'*Haughty* in riserva dietro la linea.

Le navi di destra erano sotto gli ordini del capitano Shadwell ; quelle di sinistra sotto gli ordini del capitano Vansittiart. La forza della corrente e la poca larghezza del canale (che non ha in questo sito che 200 jarde) non lasciarono prendere questa posizione che con molta difficoltà. Dopo avere sforzato il secondo steccato, l'*Opossum* dovette subire il fuoco concertato di 30 a 40 cannoni di 32 a 8 pollici. Dovettero rispondere il *Plover*, l'*Opossum*, il *Lee* e l'*Haughty*.

Avendo il *Plover* sofferto grandemente , il contrammiraglio fece inalberare le sua bandiera sul *Cormorant*, ed essendo egli stesso ferito gravemente , fece chiamare a sè il capitano Shadwell a bordo del *Cormorant*, per affidargli il comando della squadra.

Si è tentato uno sbarco rimpetto al bastione esterno del forte del sud, nella supposizione che questo punto fosse favorevole all' assalto, avendo il fuoco della squadra danneggiato grandemente questo bastione. La forza dello sbarco si componeva di un distaccamento di zappatori-minatori sotto gli ordini del maggiore Sisher, del genio reale; di una brigata di truppe di marina sotto gli ordini del colonnello Th. Lemon; di una divisione di marinai comandata dal capitano Vanaittart: il tutto sotto gli ordini del capitano Shadwell, con un piccolo distaccamento di marinai francesi condotti dal comandante Tricault. Dopo tentativi inutili bisognò suonare a ritirata.

Il fuoco del nemico che era ben diretto è frequente cagionò alla squadra una perdita considerevole: 25 officiali e soldati uccisi e 93 feriti, dei quali 54 leggermente. Nel tentativo di sbarco 64 officiali e soldati furono uccisi e 252 feriti, dei quali 90 leggermente. La perdita dei Francesi è stata di 4 uomini uccisi e 10 feriti, compresi 2 officiali, uno dei quali è il comandante Tricault.

« Il *Norzagaray*, cannoniera francese, dice l'ammiraglio, non era armata in modo da prender parte all'attacco. Il sig. Tricault, comandante del *Duchayla*, mi ha fatto l'onore di aggiungersi a me dal principio del combattimento sino al momento che sbarcò ».

La relazione termina così:

« Quantunque non sia piaciuto a Dio di coronare colla vittoria i nostri sforzi nell'adempimento dei nostri doveri, io piena fiducia che questi sforzi otterranno dai lords dell'Ammiragliato quell'intiera approvazione che hanno si bene meritato ».

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Legazione Sarda in Isvizzeea.

Terza Lista.

Jean-Baptiste Caseli de Molina demeurant à Baden C. d'Argovie Fr. 30 = Jean-Baptiste Ciolina de Foceno Fr. 20 = Ciolina e C.ie à Berne Fr. 20 = Des Sardes domiciliés au Locle dans le Canton de Neuchâtel (*suivant la liste ci-jointe*) Fr. 90 (A) = François Anthonioz-Rosaiaud domicilié à Ormont-Dessous Fr. 5 = Des Sardes domiciliés dans le Canton de St-Gall (*suivant la liste ci-jointe*) Fr. 170 (B).

Total 335 Fr.

(A) Marchetti Joseph Fr. 25 = Tognetti Numa Fr. 5 = Bonaccio père Fr. 10 = F. Burnet Fr. 5 = Josué Athon Fr. 4 = Joseph Buffo Fr. 2 = Gayetty et Colastro Fr. 3 Tobie Terras Fr. 2 = Delzanni Charles ouvrier Fr. 3 = Perrazzolo Louis c. 50 = Comola Archange c. 50 = Bonaccio fils Fr. 10 = Garetti Pietro apprentif Fr. 1 = Giacomo Gagliardini c. 50 = Ferdinando Marchetti apprentif Fr. 1 = Paolini François c. 50 = Battista Molinari Fr. 1 = Fascotti fratelli maître gypseur Fr. 4 = Barthélemy Demagistri Fr. 10 = Marchetti Jean ouvrier gypseur Fr. 2. — Fr. 90.

(B) Anonyme Fr. 30 = Joh. Jos. Real, Gressoney Fr. 20 = Gebrüder Lorenz e C., Gressoney, Aosta Fr. 20 = Ant. Real, Gressoney, Id. Fr. 10 = Gebrüder Vetscher, Gressoney, Id. Fr. 5 = Gebrüder Litschgi, Gressoney, Id. Fr. 30 = Geber Menabrea, Gressoney, Id. Fr. 30 = Gebrüder Peretti, Forno, Pallanza Fr. 10 = Real et Fredy Lorent, Gressoney, Aosta Fr. 15.

Total 170 Fr.

NECROLOGIA. — I giornali inglesi annunziano la morte dell' ingegnere Brunel, autore di parecchie opere di arte assai celebrate, fra le quali è il ponte sospeso di Hungerford a Londra ed i ponti tubulari di Conway e Britannia. Il Bruuel si distinse pure molto nella direzione dei lavori di costruzione di battelli a vapore a grandi dimensioni, segnatamente del *Great Western*, e dell'attuale gigante dei mari *Great Eastern*. Era figlio del rinomato ingegnere francese, a cui è dovuto il tunnel sotto il Tamigi.

COMMERCIO DELLA FRANCIA. = La Direzione generale delle dogane e delle contribuzioni indirette ha pubblicato le sue tavole generali annue del commercio della Francia colle sue colonie e colle potenze straniere durante l'anno 1858. Ricaviamo, dice il *Moniteur Universel*, da questo immenso lavoro i dati generali qui appresso:

La generalità delle importazioni e delle esportazioni del 1858 è salita a 4,477 milioni in valori officiali.

I due modi di trasporto delle mercanzie del commercio esterno, per mare e per terra, stanno sottosopra nelle stesse proporzioni che gli anni precedenti, ossia 72 0[0 pel primo modo e 28 pel secondo: v' ha però nel 1858 un leggero aumento a favore della via marittima.

Nei trasporti per mare, i quali abbracciarono un valore officiale totale di 3,214 milioni (importazione ed esportazione riunite), la parte della bandiera francese è stata di 1,522 milioni, o più di 47 0[0.

Le potenze straniere colle quali i nostri cambi hanno avuto maggior importanza nel 1858 sono l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Svizzera, l'Unione commerciale alemanna, il Belgio, gli Stati Sardi, la Turchia, le Indie inglesi, la Russia e la Spagna. Codeste potenze, le quali sono qui indicate nell'ordine che loro assegna la cifra dei valori officiali dei prodotti importati, figurano insieme per 73 centesimi di questi valori. Inoltre l'Algeria e gli altri nostri possedimenti d'oltremare vi sono compresi per 9 centesimi.

I prodotti dell'Algeria spacciati sul mercato interno della metropoli nel 1858 sono saliti a 34 milioni e quelli dell' isola della Riunione a 40 milioni. I prodotti degli altri possedimenti francesi d'oltremare, eccettuati quelli dell' India, furono pure più considerevoli di quelli degli anni precedenti.

Quanto all'esportazione ecco l'ordine dei diversi paesi secondo l'importanza delle cifre: Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera, Belgio, Spagna, Unione commerciale alemanna, Stati Sardi, Turchia, Brasile, e Due Sicilie. Il complesso delle spedizioni fatte a destinazione dell'Algeria è stato di 132 milioni. Le spedizioni a destinazione delle colonie e degli altri possedimenti francesi esterni sono in generale cresciute.

La somma totale dei drawbacks, o premi di esportazione pagati dal tesoro pubblico è salita nel 1858 a 48,915,045 fr.

Le navi armate per la pesca del tonno nel 1858 hanno portato 370,802 quintali metrici di tonno tra verde e secco, d' olii, ecc. Gli armamenti per tale pesca nel detto anno comprendono 499 navi equipaggiate da 14,712 uomini.

I prodotti in olio e in barbe di balena sono diminuiti notevolmente.

Si sono armate nel 1858 per la pesca dell'aringa 650 navi, stazanti insieme 21,146 tonnellate ed equipaggiate da 9,839 uomini. I prodotti di questa pesca che furono portati nei nostri porti, sono saliti, tra pesci freschi e salati, a 16,462,577 chilogrammi.

Il peso totale delle merci d'ogni natura che sono entrate negli interpositi dell'impero nel 1858, è stato di 16,274,390 quintali metrici, rappresentanti, in valori officiali, 820 milioni. La spedizione dei prodotti stranieri dal territorio francese ammonta nello stesso anno al peso totale di 1,295,798 quintali metrici.

Il numero dei viaggi che si sono effettuati sotto tutte le bandiere e da navi cariche si a vela come a vapore tra la Francia da una parte e le sue colonie dall'altra, è stato di 44,043 nel 1858, e le navi che vi furono adoperate stazavano insieme 6,693,000 tonnellate. La nostra marina prese parte a questo movimento nella proporzione di 45 0[0 quanto al tonnellaggio.

I paesi stranieri coi quali la Francia ha tenuto più ampie relazioni marittime si presentano nell'ordine seguente: Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Stati Sardi, Russia, Turchia, Due Sicilie, Toscana, Norvegia, Svezia, Paesi Bassi, Indie inglesi e Austria.

Il commercio generale esterno dell'Algeria, quello che si fa colle potenze straniere e gl' interpositi di Francia, comprese nel 1858 una somma di merci rappresentante in valori officiali 32,725,506 franchi. Le merci estratte dagli Stati Barbareschi e importate pel consumo dell'Algeria hanno un valore di 2,713,410 fr. Le merci d'ogni sorta introdotte negli interpositi dell'Algeria presentano un peso totale di 113,697 quintali metrici.

Le navi cariche spedite dall'Algeria all' estero e viceversa hanno compiuto 3,483 viaggi nel 1858: il tonnellaggio totale di queste navi è stato di 260,418 tonnellate. In questo movimento generale la bandiera francese figura per 78 0[0 quanto al tonnellaggio.

Le potenze, le cui navi hanno fatto operazioni commerciali nei porti dell' Algeria nel 1858 sono 12. Gli Stati Barbareschi tengono il primo luogo; vengono quindi per ordine d'importanza la Spagna, l'Inghilterra, la Svezia e l'Austria.

L'effettivo della marina mercantile nei porti dell'Algeria era il 31 dicembre 1858 di 149 navi della forza totale di 3,328 tonnellate.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 20 *Settembre* 1859.

S. M. il Re giunse ieri a Crema alle ore 10 a. m. Lungo la strada da Lodi a Crema le popolazioni accorrevano a festeggiare la tanto desiderata presenza dell'Augusto Sovrano.

I rappresentanti del Municipio Cremasco ed i principali abitanti di quella città si trovavano alle porte per aver l'onore di porgere i loro ossequii al Re. La Guardia nazionale ed un reggimento di truppe francesi facevano ala. Al suono delle bande musicali, tra una pioggia di fiori e le entusiastiche incessanti acclamazioni della folla la M. S. si recava a palazzo, dove era attesa dal reverendo vescovo della diocesi e da tutti i funzionari pubblici, che poco dopo avevano l'onore di essere ricevuti da S. M.

Alle 3 e 15 minuti S. M. fra nuove ovazioni ripartiva da Crema per Lodi, dove prendeva stanza nel palazzo Ghisalberti, ed ammetteva alla sua regale presenza il reverendo vescovo della diocesi, le Autorità ed i Corpi costituiti.

Alle 6 vi fu pranzo a Corte, a cui ebbero l'onore di intervenire le primarie Autorità.

Alle 9 S. M. il Re faceva un giro nella città che era splendidamente illuminata. L'accoglienza che la popolazione faceva all'amatissimo Sovrano è indescrivibile.

La M. S. si recava quindi al teatro, ed ivi si rinnovavano le ardenti acclamazioni, gli affettuosi ed universali evviva.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 *settembre*.

Il *Times* ha notizie di Costantinopoli in data del 18: Una cospirazione d'assassinio a danno del Sultano fu scoperta, e vennero arrestati duecento individui, fra cui Djafer Ben, bascià di Albania, che è probabilmente il capo dei cospiratori. Parte delle truppe è sospettata partecipe della congiura, la quale fu cagionata da fanatismo religioso.

Il *Daily News* annunzia che lord Clyde lascierà il comando dell'armata delle Indie e sarà surrogato dal sig. Rose.

Parigi, 19 *settembre, sera*.

La Borsa sostenuta dapprima, fu debole alla chiusura.

Il 3 0[0 aperto a 69, chiuse a 68 70.

Credito mobiliare	775
Strada ferrata Vittorio Em.	440
Strade ferrate Lomb.-Venete	552

Parigi, 20 *mattina*.

Notizie di Calcutta, 27 scorso, ci annunziano che avendo l'ammiraglio francese comandante l'armata della Cocincina conchiuso un trattato di pace cogli Annamiti, partirà probabilmente colla flotta per la Cina.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

20 settembre 1859. — Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 30, 86 40. 86 25.

C. d. m. in c. 86 25, 86, 86 10 in liq. 86 10 p. 30 7bre

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1300

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 03	20 05
— di Savoia . . .	28 65	28 72
— di Genova . . .	78 —	79 10
Argento. Aggio. p. 0[00. . .	4 —	7 —
Rame-misto. Aggio p. 0[00. .	3 50	5 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 19 settembre, ricevuto alle ore 8 50 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	» » » »	69 » 68 65
Id. 4 1[2 0[0 . . .	95 » 95 75	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 .	» » » »	95 4[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	86 25 » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	54 » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Boniardi-Pogliani in Milano.

L'estrazione avrà luogo l'ultima settimana di novembre prossimo.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1[2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini*.

ROSSINI. (ore 8). Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 8 1[2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita: ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Tre in famiglia* — *Il sistema di Giorgio* — *I benefici dell' educazione*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2 si rappresenta: *Le prime armi del diavolo* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

---

colla vicina e non mi si rispose; guardai più attentamente, non era più dessa. Una vecchia aggrinzita ed ingrugnata ne occupava il posto. Mi sentii stringere il cuore, e presa da un funesto presentimento mi vennero le lagrime agli occhi.

Passò lungo tempo prima che un'infermiera s'arrestasse vicino a me: infine quando ne vidi una, chiesi con voce tremante che fosse avvenuto della bella giovane.

— Poverina! rispose l'infermiera. Già, sapete bene, chi guarisce e chi muore: ella è morta.

— Da quando, Dio mio?

— Fin da ieri mattina.

— È dunque già sepolta?

— Sepolta? No: Povera creatura! Così pur fosse!...

— Come! Ma che può mai esservi di più che la morte? che l'è avvenuto? Ditemelo per carità.

— Ebbene stanno appunto facendole l'auto... non so dire bene, non importa. .

— Oh ditemi ditemi che cosa stanno facendole.

— La tagliano a pezzi per vedere da qual malanno è morta.

Soffocai a stento un acuto grido: mi sentii correre un brivido per l'ossa. Santo Dio! se morivo sarebbe toccata a me pure la stessa sorte! quale spavento! quale ribrezzo! nemmeno in pace il mio cadavere! lo avrebbero profanato impassibilmente mutilandolo. Stanca dal lungo soffrire avevo chiesto ben sovente a Dio di liberarmi dal fastidio della mia penosa esistenza; ma d'allora in poi paventai tremendamente la morte e lo supplicai invece di darmi almeno tanto di forza per allontanarmi da quel luogo: quindi mi mandasse pure la morte, ma lungi, oh ben lungi di là; fosse pure nella triste schiavitù a cui ero avvezza da sì gran tempo!

E Dio ebbe pietà di me. Risanai.

Cessato il pericolo, cessata la paura che si crudelmente mi travagliò, un altro pensiero cominciò tosto a martoriarmi: quello di ritornare ad A.... Piuttosto di morire all'ospedale amavo meglio sottopormi all'antica catena, lo avevo bramato ardentemente; ma poichè sentendomi presto guarita, il momento fatale s'avanzava a gran passi, comprendevo più che mai l'impossibilità di potervi durare a lungo, e mulinavo nel mio cervello come potermi sottrarre in qualche modo al mio miserabile destino.

Ma la mia stella cominciava a sorridermi. Un giorno venne Cunegonda a visitarmi in compagnia di Don Egidio. Da otto anni nè egli aveva avuto notizie di me, nè io di lui. Il brav' uomo mi supponeva felice colla mia santola.

Per qualche affare avendosi dovuto recare a Susa, si sovvenne della piccola orfanella e decise al ritorno di fermarsi nel borgo di A..... per farle una visita. Grande fu il suo stupore quando non mi trovò: fugli risposto non senza imbarazzo, che ero ammalata all'ospedale. S'indignò l'ottimo Egidio e Cunegonda per calmarlo gli disse essere stato forza agire in tal guisa perchè l'aria del paese non era confacente per me, nè sarei guarita ov'ella non mi avesse mandata a Torino. D. Egidio credette alla lettera: le anime buone suppongono difficilmente la tristizia in altrui: D. Egidio persuaso che l'aria di A.... essermi poteva micidiale, propose alla mia madrina di tormi seco lui.

Puoi pensare se Cunegonda acconsentì di buon grado.

Alla visita di D. Egidio, che riconobbi subito malgrado gli otto anni passati sul di lui capo, all'annunzio di tanto per me inaspettata ventura, credetti mi si aprisse il cielo; mi sentii di tanto confortata e si ripiena di speranza che la salute migliorò a gran fretta e fui ben tosto in grado di abbandonare l'ospedale per istabilirmi in una nuova e ben diversa dimora.

(*Continua*) L. DE ROSA.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI NIZZA

AVVISO D'ASTA

Presentatasi in tempo utile la regolare offerta di diminuzione del ventesimo al prezzo per cui venne deliberato l'appalto *della somministranza durante il* 1860 *del pane ai detenuti nelle carceri giudiciarie, e di pena, e nelle stazioni delle provincie di Nizza, Oneglia e Sanremo,*

Si fa noto al pubblico

che alle ore 10 antimeridiane del giorno primo del prossimo mese di ottobre, si procederà in questo Generale Ufficio a nuovo incanto colla candela, in riduzione del prezzo di centesimi 19-931 per ogni razione di pane, ed al deliberamento definitivo a favore dell' ultimo e miglior offerente, e sotto l' osservanza dei capitoli relativi, di cui si potrà aver visione nella secreteria di questo Generale Ufficio, ed in quelle delle Intendenze di Oneglia e di Sanremo.

I pagamenti del prezzo di appalto avranno luogo per acconti e per saldo: gli acconti avranno luogo un mese prima della scadenza di ciascun trimestre, ed uguali ad un terzo del valore della provvista fatta nel trimestre precedente: il saldo poi si effettuerà sulla presentazione degli stati nominativi dei detenuti in ciascun carcere.

Gli aspiranti all'appalto dovranno prima dell' apertura dell' asta far constare della loro responsabilità per attendere all' impresa, e dovranno inoltre depositare la somma di L. 3000 in denari, od in cedole al portatore o con altri valori dello Stato, e ciò a guarentigia delle loro offerte; quale deposito sarà restituito ai non deliberatarii.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle copie necessarie per la sua esecuzione, sono ad esclusivo carico dell' appaltatore.

Si dichiara che si osserveranno negl'incanti tutte le formalità prescritte dal Regolamento annesso al R. Decreto delli 30 ottobre 1853.

Nizza, 14 settembre 1859.

Il Segretario Capo VIANCINI.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per il giorno di martedì 27 *settembre* 1859

Stante il ribasso di oltre il ventesimo stato fatto al prezzo di deliberamento in data 12 corrente per l'appalto seguente, si previene il pubblico che nel giorno di martedì 27 settembre stesso, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in questo Generale Ufficio, nanti l'Ill.mo sig. Intendente Generale, o chi per esso, ad ultimi e definitivi incanti per lo stesso oggetto, cioè:

Appalto della Provvista del Pane ai Detenuti

nelle carceri giudiziarie, mandamentali e camere di deposito e di sicurezza di questa Divisione Amministrativa durante il venturo anno 1860.

L'asta verrà aperta sul prezzo risultante dal predetto ribasso, vale a dire di cent. 18, 750 millesimi per cadauna razione giornaliera di pane composto di puro frumento, del peso di 737 grammi, ed il deliberamento sarà pronunciato definitivamente per mezzo dell'estinzione di candela vergine, in favore di chi sarà per fare più vantaggiosa offerta in diminuzione del suddetto prezzo, od in difetto avrà luogo in capo di colui che fece l'indicato ribasso del 20 mo, sotto l'osservanza del relativo capitolato, di cui ognuno potrà avere visione presso le Segreterie delle Intendenze della Divisione, alle ore d'ufficio.

Per essere ammesso a far partito sarà necessario depositare la somma di L. 1000, in numerario od in effetti pubblici o mediante vaglia di persona la cui responsabilità sia debitamente comprovata dall'Autorità locale, non che far constare la propria per attendere all'appalto.

Il deliberatario definitivo dovrà quindi prestar cauzione o presentare un sicurtà, occorrendo, con approbatore.

Le spese di contratto sono a carico dell' impresario, art. 10 del Capitolato suddetto.

I pagamenti del prezzo d'appalto si faranno per acconti e per saldo trimestrale, art. 23 del Capitolato stesso.

Nell'asta saranno osservate le formalità e prescrizioni sancite col Regolamento 30 ottobre 1853.

Vercelli, li 16 settembre 1859.

Per detto Generale Ufficio

Il Segretario Capo G. ROBBIO.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
al presente

CASA CIVILE DI VILLEGGIATURA

con rustici ed annesso *Giardino e Chiosetto*, posta in VACIAGO sul versante orientale della Riviera d'Orta, in amena situazione, con libero prospetto verso il Lago; con mobilia e fondi di circa pert. 25, 21.

Nella vendita si cede il mobiliare in tutto od in parte; ed in caso d'affitto si darebbe mobigliata.

Dirigersi all'ingegnere Carlo Pestalozza in Milano, contr. di Rugabella, n. 4215 (1.° rosso).

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Libri

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti italiane. 86 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . . » 50 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia *postale pel valore dell'opera richiesta.*

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 450, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Ufficiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI ENTRAQUE *(Cuneo)*

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859 60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 260 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Inviare le domande al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità, entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

AVVISO

Si previene che il quattro del prossimo ottobre avranno luogo in Saluzzo esami per le aspiranti Maestre al grado inferiore.

Le aspiranti presenteranno all'Ufficio del R. Provveditore agli Studi le carte richieste dai Regolamenti prima del 26 corrente.

Saluzzo, li 16 settembre 1859.

Il R. Provveditore agli Studi
Tom. CALVETTI.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE MINIERE DE'GANI

La Società è convocata in adunanza generale pel giorno 23 di ottobre p. v., alle ore 10 del mattino, nella solita sala al piano terreno, via S. Lazzaro, num. 17, in Torino, per deliberare sui miglioramenti da introdursi nell'amalgamazione dei minerali auriferi, e sopra altri oggetti di amministrazione.

LA DIREZIONE.

SOCIETA'
CAMBIO-VALUTE

Con scrittura delli 15 corrente venne contratta Società per anni 7 tra li signori Lattes Donato fu Israel e Chiola Giovanni Battista del vivente Tommaso, sotto la ditta *Lattes e Chiola*, per l'esercizio in questa città di un BANCO DI CAMBIO-VALUTE, nel locale situato nelle vie Guardinfanti e Rosa Rossa, casa Caire, ove già esercita la preesistente ditta Ottolenghi, Lattes e comp.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza* di questi, causata dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, *specialmente la notte*, alla luce *artificiale*. — *Preparasi nella Farmacia di* Giac. Cerboni, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa* in Torino, *grand Piazza Castello*. — Prezzo, colla nuova istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

VERO GUANO DEL PERU'
del deposito di D.n BALDUINO fu Sab.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, *casa Collegno.*

DA VENDERE

Un ORGANO con cassa di mogano, di ottave cinque in *do*, in otto piedi armonici, con tre registri, due in tutta tastiera, l'altro per li bassi ai pedali num. 12, con due mantici, ad uso di piccola chiesa.

Visibile dal portinaio, n. 6, via Lamarmora.

DA AFFITTARE *il 1.° ottobre in casa Baricalli, piazza Maria Teresa, n.* 2.

Signorile APPARTAMENTO di 11 membri al 2 piano e 6 soffitte, con cantine.

Rivolgersi ivi al portinaio.

FERROVIA DI BRA

Si notifica che l'Amministrazione delle Straderferrate dello Stato, nell'assumere l'esercizio della Ferrovia di Bra, oltre la distribuzione dei biglietti ai viaggiatori da tutte le stazioni della linea di Cuneo a destinazione per Bra e viceversa, ha eziandio adottato, sin dal 15 corrente mese, la classificazione delle merci, a norma della tariffa per le ferrovie dello Stato, colla riduzione del *minimum* delle tasse a tenore del R. Decreto 6 febbraio 1857, per cui da tale giorno ebbe a cessare la percezione di centesimi 80 per il *minimum* delle tasse di trasporto a grande velocità sulle dette due linee di Bra e Cuneo.

Bra, li 17 settembre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

FIERA DI CUORGNE'

Nei giorni 5 e 6, primo mercoledì e giovedì di ottobre p. v. ha luogo in Cuorgnè la solita Fiera autunnale.

Alle ore 4 di sera del giorno 5 gran concerto musicale sulla piazza, alle 7 recita in teatro, seguita dal solito gran ballo nella sala comunale.

Nel giorno successivo nuovo concerto musicale, fuochi artificiali, e nuova recita in teatro alla sera.

BONETTI EDOARDO

INGEGN. IDRAULICO e ARCHITETTO CIV.

Ripetitore di Matematica e Misura.

Via S. Francesco d'Assisi, vicolo rimpetto a San. Rocco, n. 4, piano quarto, Torino.

* *E non* Fisica, *come nel num.* 232.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

L. WOOG WOLF

Torino, num. 12, *via delle Finanze*; *Alessandria, n.* 9, *via S. Lorenzo.*

Giunto di recente in Torino con grande assortimento di carta (*enveloppes*) di lusso, parecchi nuovi modelli di penne; matite delle migliori fabbriche d'Inghilterra e di Germania; cera lacca indiana ed inglese, ecc.

AVANCES sur consignation, commission escompte et recouvrements: grandes facilités de Banque offertes aux fabricants et négociants pour l'extension de leurs affaires. — Ecrire *franco* à M. A. Bomilly et C., 45, Lime-Street London.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 28
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Ballavalle.

DA RIMETTERE

Due MAGAZZINI col mobili; via del Seminario, vicino al num. 8.

Recapito ivi dal portinaio.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, n. - Dirigersi al portinaio.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 44, p. 2.

DA VENDERE IN VIGONE
a modico prezzo
dal proprietario Valmotti Antonio

Ampio FABBRICATO di nuova e solida costruzione per uso d'albergo, ed anche per uso civile e rurale in favorevole posizione.

DA AFFITTARE *al S. Michele*

Diversi APPARTAMENTI col beneficio dell' acqua potabile nell' interno degli appartamenti, via Borgonuovo, num. 51.

Recapito al portinaio.

NOTIFICAZIONE

Vivalda Domenico, già usciere addetto alla Giudicatura di Bagnasco, cessò dall'esercizio di tali funzioni per collocamento in riposo; ciò si notifica per l'effetto di cui nell'art. 7 della legge 2 gennaio 1856.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO
nel fallimento di Eugenio Grosso, già liquorista, e domiciliato in Torino, sull'angolo delle vie di Po, e Bogino, casa Nigra.

Si avvisano li creditori stati ammessi al passivo del fallimento di detto Eugenio Grosso, e giurati, di comparire personalmente, oppure rappresentati dal loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, alli 28 del corrente mese, alle ore 2 pomerid., in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, giusta l'art. 543 del Codice di commercio.

Torino, 17 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Le Margarita e Maddalena, sorelle Ajmar, la prima moglie di Giuseppe Firmas, domiciliata in Rejnasco, e la seconda moglie di Giuseppe Ginepro, domiciliata in Torino, assistite dai rispettivi loro mariti, con atto del 13 corrente mese di settembre, passato alla segreteria del tribunale provinciale di questa città, dichiararono di non volere stromenti accettare, salvo col beneficio della legge e dell'inventario, l'eredità loro deferta, assieme ad altri coeredi legittimi, del rispettivo loro fratello germano Carlo Ajmar, deceduto *ab intestato* in questa città il 18 scorso luglio; tanto si deduce a pubblica notizia, per gli effetti previsti dagli art. 1010 e successivi del Codice civile.

Torino, li 16 settembre 1859.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli Antonio e Giacomo Rosco, domiciliati in Annone, avrà luogo alla pubblica udienza di questo tribunale delli 4 novembre prossimo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propri di Giacomo Damiano, dimorante a Quarto, in tre distinti lotti al prezzo dai promoventi offerto di L. 700 pel primo lotto, L. 400 pel secondo, e di L. 390 pel terzo, alle condizioni apparenti dal bando venale del 12 corrente, posti tali stabili sul territorio d'Asti, e composti detti lotti, cioè:

Lotto primo.

Campo e vigna, nella regione Cantero, ai nn. di mappa 224 e 234, della sezione E, consorti Valpreda Antonio, Nebbiolo fratelli, la strada, ed il rivo, di are 70 circa.

Lotto secondo.

Bosco e gerbido, nella regione Ricco, ai nn. di mappa 696 e 697, sezione E, consorti Rossi Giuseppe, Ponzone Giuseppe, e Raviola Stefano.

Asti, li 18 settembre 1859.

Quarra proc. coll.

INCANTI.

Sabato prossimo (24 corrente settembre) si procederà agl'incanti, per mezzo del notaio sottoscritto, nella città di Saluzzo, e nella casa già abitata dal fu avvocato Tranquillino Buttini, via Gualtieri, dei mobili, effetti, biancherie, argenterie, gioie, vasellami e libreria, caduti nell' eredità di questi, e proprii dei minori Santo, Diego, Alzira e Melvina, fratelli e sorelle Buttini.

L'incanto avrà luogo dalle ore 9 antimeridiane sino al mezzodì, e dalle 2 pomeridiane alle 5 di detto giorno e dei giorni successivi non feriati, e saranno li mobili ed effetti suddetti deliberati al miglior offerenti a pronto contante.

Boveri not. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragion di banca corrente in Chieri sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, il tribunale provinciale di Saluzzo con una sentenza del 26 luglio ora scorso autorizzò, in odio di Sebastiano Bogiani, domiciliato a Torino, qual debitore principale, ed Antonio Bogiani, domiciliato a Lagnasco, qual terzo possessore, la subastazione dei beni dalli medesimi posseduti sulli territorii di Manta e Lagnasco, composti di un campo, 3d0 sul territorio di Manta, regione Mattone, sezione D, al numero 78 di mappa; di due case, siti ed orti annessi, posti nel concentrico di Lagnasco, e descritti nel piano a parte del num. 1, sezione G; e di campi, prati, boschi e ghiare, posti sullo stesso territorio, nelle regioni brossolata, Castagna e Canavalotti, alle sezioni E, A, D, ed alli numeri di mappa 408, 409, 441, 506, 975 e 976, fissando per il loro incanto l'udienza che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane del 21 ottobre prossimo.

La vendita avrà luogo in 7 distinti lotti, e l'incanto sarà aperto sulle somme per li medesimi rispettivamente offerte, cioè pel primo di L. 400, pel secondo di L. 7,000, pel terzo di L. 4,662 50, pel quarto di L. 4,220, pel quinto di L. 1,612 50, pel sesto di L. 225, e pel settimo di L. 330, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del 15 corrente mese, sottoscritto Balbiano sost. segretario.

Saluzzo, li 25 agosto 1859.

Deabate sost. Isasce.

AUMENTO DEL SESTO.

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi delli 16 a favore di Gioanni Osenga da Trino, al prezzo di L. 1600, lo stabile che ad instanza di Elia Treves da Vercelli si subastò a pregiudicio dell Manfredi Michel'Angelo, Pensotti Pietro, ed Andreone Giacinto, da Trino, pel quale aveva il promovente offerto L. 660.

Alle ore 4 pomeridiane del 28 corrente scadendo il termine utile per fare a detto prezzo di deliberamento l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venga dal tribunale autorizzato, il segretario sottoscritto ne previene il pubblico per sua norma.

Stabile deliberato.

Pezza prato, posta in territorio di Trino, regione Merlanzone, sotto parte del n. 573, sezione A, di are 70, 88, alla quale sono coerenti a levante il causidico Francesco Tricerri, a giorno la strada della partecipanza dei boschi di Trino, a ponente Gennaro Lorenzo e fratelli, a notte Giuseppe Falco Villata.

Vercelli, li 13 settembre 1859.

Gallo sotto-segr.

(Segue un Supplimento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 234 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — **1859**

20 SETTEMBRE

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 16 *settembre* 1859

RELAZIONE

rassegnata al Re dalla Commissione di sorveglianza della Cassa Ecclesiastica.

Sire,

Lo stato della Cassa Ecclesiastica, se vale a far fede presso di V. M. dell'operoso zelo e dell'intelligente cura che n'ebbe il direttore di essa in un cogli impiegati che ne dipendono, non presenta però intiero quel miglioramento che la Commissione di sorveglianza erasi dato l'anno scorso a sperare, e che sarebbesi raggiunto laddove non fosse stata obbligata la Cassa a dimettere non pochi beni ed a subire una notevole riduzione sopra la quota così detta di *concorso*.

La Commissione di sorveglianza si è proposto di seguire il metodo adottato l'anno scorso nel riferire a V. M., e così non ha omesso di corredare la presente sua sposizione dei due specchi, che sono:

1. Una tabella contenente il riepilogo generale dell'accertamento dei beni, delle rendite, delle passività della Cassa al 31 dicembre 1858, la quale può servire di confronto coi risultamenti dell'eguale riepilogo a tutto dicembre 1857.

2. Altra tabella indicante nei primi due quadri lo stato delle riscossioni e delle spese, a partire dall'istituzione della Cassa Ecclesiastica sino alla fine del 1858; e nel terzo quadro i mezzi coi quali si è fatto fronte al disavanzo: tabella che, nel ripetere le risultanze della precedente, presenta unite pur quelle che si avverarono nell'anno che venne dopo.

4. Incominciando dai benefizi la Commissione osserva:

Che dai benefizi semplici erasi accertata la situazione economica sino al numero di 1487 e l'esistenza di altri 207.

In seguito a dimessione dovutasi fare dalla Cassa se ne erano già dedotti 206, e così al fine del 1857 residuavano a 1281.

Ora nel corso dell'anno 1858 avendo la Cassa preso possesso di altri benefizi sino al n. di 374, ma avendo dovuto dimetterne, in base alla giurisprudenza invalsa nell'interpretazione della Legge 29 maggio 1855 e delle note leggi 8 germile anno IX e 25 aprile 1810, altri . . . . . N. 104

non rimangono che . . . . . N. 270
da aggiungersi ai precedenti . . . . » 1281

in guisa che il numero dei benefizi è di . N. 1551

Havvene tuttavia altri 195, dei quali si accertò l'esistenza, ma non ebbero compimento la presa di possesso e la tabella dell'economica loro situazione.

Nella relazione dello scorso anno si avvertiva come, in seguito al riparto di alcuni benefizi vacanti tra la Cassa e i patroni, abbia la prima conseguito la somma di . . . . . L. 192390 07

Per simile procedimento in ordine a benefizi vacanti, alla Cassa toccò quest'anno la somma di . . . . . » 698075 »

Così distribuite:

Per adempimento di pesi . . .	L. 161615
Pel terzo netto.	» 435788
Per surrogazione al patrono. . .	» 100672
Totale	L. 698075

Totale alla Cassa L. 890465 07

2. Circa gli affittamenti si ottenne un aumento nella rendita di . . . . . L. 4339 08
da attribuirsi nella più gran parte all'affitto di locali rimasti disponibili in seguito al concentramento di alcune famiglie religiose.

3. Quanto alle vendite, quelle operatesi dal 1° gennaio all'ultimo dicembre 1858 diedero le seguenti somme:

In terraferma . . . . . L. 1091433 56
prezzo di ettari 481,47,29; onde la media di circa lire 2883 caduno.

In Sardegna . . . . . » 274858 47
prezzo di ettari 843,70,40; onde la media di circa lire 326 caduno.

È da notarsi che si alienarono per lo più appezzamenti isolati, mentre i vasti tenimenti rimangono finora invenduti per difetto di obblatori.

Dei fabbricati se ne alienarono:

In terraferma per	» 83150 98
In Sardegna per	» 137778 68
Di più si alienarono chiostri in terraferma per	» 254027 50
In totale	L. 1841249 19

Ricavò quindi la Cassa un aumento nel reddito, tenuto eziandio buon conto delle diminuite spese di riparazione, amministrazione, contribuzioni e tassa di manomorta, di . . . . . L. 58888 11
Aggiuntovi l'aumento sulle locazioni . » 4339 08

Si verifica nel 1858 un reddito maggiore di » 63227 19

4. Quanto al concentramento delle famiglie religiose, nel corso del 1858 si operò il concentramento di dieci soltanto di esse: due delle quali nell'isola, le altre otto in terraferma. Il numero degli individui concentrati rileva a 146, de'quali 98 sacerdoti, 48 laici.

Una parte dei fabbricati e dei chiostri è già stata alienata, il rimanente dei chiostri che si trovano vacanti potrà alienarsi quando che sia, essendosi praticati gl'incombenti preparatori; non si è fatta la vendita del già convento di San Tommaso di Torino, intorno al quale occorrono delle riparazioni per metterlo in istato da poter essere intanto usufruttuato dandolo in affitto.

L'interesse del valore dei fabbricati rimasti liberi in seguito al concentramento è valutato in una rendita annua di . . . . . L. 10129 40
dedotto l'aumento di pensione occorso a tenore dell'art. 11 della legge in . . . » 900 07

rimane l'utile netto di . . . . . L. 9229 23
oltre a quanto potrà ricavarsi dal convento predetto di San Tommaso.

5. Giova soggiungere quali siano le conseguenze derivate alla Cassa ecclesiastica dalla intervenuta Legge 13 luglio 1857 sopra lo svincolo delle enfiteusi.

Molti essendo i canoni enfiteutici e censuari appartenenti alla Cassa, le furono indirizzate 313 domande di affrancamento: 86 di queste sono state accolte e definite mercè l'atto di affrancamento, onde la Cassa ritirò la somma di L. 121,746 75. Altre 92 sono in corso di spedizione, al cui compimento più non mancava in fine del dicembre ultimo scorso che la stipulazione dell'instromento; le rimanenti si trovano in via di trattativa.

6. Parlando dello spoglio finanziario, dal bilancio del 1857 si prevedeva un disavanzo non minore di L. 748,547 50, pel quale erasi provveduto con un imprestito dalle Finanze, stato autorizzato colla Legge 19 aprile 1857, in . . . . . L. 751409 »
e toccò invece alla somma di . . . » 899916 26

in guisa che venne a verificarsi la deficienza di . . . . . L. 118507 26

A tale deficienza si sopperiva coi fondi di altri esercizi, per non privare intanto i parrochi delle loro congrue.

Se non che, buona parte della maggiore spesa occorsa essendo stata determinata dall'adempimento di pesi religiosi ed altri oneri inerenti a benefizi vacanti, la Cassa potrà ricuperarla in via di rimborso dai patroni nell'atto che procederà alla liquidazione, di cui è cenno all'art. 22 della Legge.

7. In ordine al bilancio del 1859 mancherà ancora la somma di L. 673,329 51 ad ottenere il pareggio dell'attivo col passivo.

Il passivo non si è accresciuto, e la Cassa, coi fondi de'quali dispone, verrà nel corso del 1859 a sopperire pienamente alla pensione de'religiosi in L. 730,385 32; agli assegnamenti verso i canonici delle collegiate per altre L. 235,677 07; al pagamento delle congrue ai parrochi di terraferma in L. 895,000; ma rimane tuttora la Cassa inabilitata a pagare integralmente gli assegni e sussidi al clero di Sardegna rilevanti a L. 751,409.

La deficienza nell'attivo vuol essere anche attribuita a cause inaspettate ed estranee all'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica.

Diffatti si verificò una diminuzione di L. 109,000 nella quota di concorso in seguito ad emanate decisioni circa l'interpretazione dell'art. 25 della Legge: si dovettero dalla Cassa retrocedere i beni della Collegiata di S. Gaudenzio di Novara, e non pochi benefizi: si dovette all'incontro aumentare l'aggio sopra le esazioni affidate agli agenti demaniali, aggio che si portò al 6 0/0 nell'isola di Sardegna non senza ottenerne buoni risultati; si pagano dalla Cassa, come se non fosse un istituto governativo annesso all'Amministrazione del debito pubblico, gli emolumenti dei contratti ed atti insinuati, le spese per le iscrizioni di ipoteca, e simili.

Avuto riguardo all'indole ed alla destinazione della Cassa Ecclesiastica subentrata negli oneri dello Stato pel pagamento delle congrue ai parrochi di terraferma e degli assegni al clero dell'isola, già si eccitò dall'Amministrazione di essa la quistione, se non debba venire esonerata da simili tasse al pari degli altri governativi Istituti, e sembra urgente per gli interessi della Cassa che la quistione tuttora pendente venga portata a decisione.

La Commissione avvertiva l'anno scorso nella sua relazione come fra le cause che coll'andar del tempo debbono tradurre a compimento i benefici effetti cui si ebbe in mira nella istituzione della Cassa Ecclesiastica, sia pur da annoverarsi l'estinzione progressiva delle pensioni ai religiosi.

Dai dati statistici che si è procurato, essa trovò nel periodo di 3 anni, 6 mesi e 20 giorni, una riduzione di L. 45,946 13 sopra di tale categoria, relativamente a 174 individui mancati dal totale di 2081 presenti all'epoca della promulgazione della Legge; onde la media dei decessi può calcolarsi in ragione di 11 e 9/10 per 0/0 ogni anno.

Una riduzione di L. 14,039 45 si è anche operata sopra gli assegnamenti ai canonici delle collegiate in seguito al decasso sinora occorso a 34 di essi.

Che se a fronte di quanto bilanciavasi per l'anno 1856, scorgesi sul bilancio pel 1859 una differenza in meno di L. 117,419 22, ciò deriva dacchè ha dovuto la Cassa Ecclesiastica dimettere il possesso dei beni della predetta Collegiata di San Gaudenzio di Novara, e di non poche altre, fra cui segnatamente quelle di Carmagnola, Chieri, Cuorgnè e Savigliano.

Quantunque le spese di amministrazione non si siano potute per anco ridurre a segno normale, non deve tuttavia tardare di molto ad avverarsi sensibilmente la diminuzione loro, a misura che, procedendo la vendita degli stabili, cesseranno le relative incombenze di amministrazione.

Chepperò la Commissione nutre fiducia che in un tempo non lontano, perseverando, come non dubita, lo zelo affatto lodevole di tutti e singoli gl'impiegati dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica, non verrà meno il compito cui V. M. ebbe in mira nel sancire la Legge destinata al sollievo de'parrochi dello Stato.

Siamo con profondo rispetto,

Sire,

Di Vostra Maestà

Umilissimi e fedelissimi sudditi

DES-AMBROIS
MASSA-SALUZZO
MAMELI
MONTAGNINI
TONELLO
VEGEZZI
POGARDI

Torino, il 6 luglio 1859.

(*Vedi i Quadri nella* 2.a *e* 3.a *pag.*).

Inserzioni Legali

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Pietro Balma, già merciaio e domiciliato a Rivarolo.

Si avvisano i creditori di Balma Pietro predetto, di rimettere nello spazio di 20 giorni, agli signori Giuseppe Bozzolaschi e Comp., ed Alessandro Presbitero, in Torino, Sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla nota di credito in carta da bollo, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, avanti il signor giudice commissario Vittorio Brachi, alli cinque di ottobre prossimo, ed alle ore 2 pom. in una sala di detto tribunale, per la verificazione dei crediti prescritta dal Codice di commercio.

Torino, li 12 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Attilio Caramelli, già negoziante in cappelli di paglia e domiciliato in Torino, via Nuova, n. 21, casa Raynerì.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento predetto, di comparire personalmente oppure rappresentati dal loro mandatario, davanti il signor giudice commissario Francesco Vercellone, il giorno 28 del corrente mese, ed alle ore 9 antim., in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla proposizione di concordato, a termini dell'art. 514 del Codice di commercio.

Torino, li 12 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del R. tribunale provinciale di Torino delli 30 corrente settembre, ore 10 di mattina, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, della casa e cortile al Palazzotto, sulle fini di questa città, posta in subasta a pregiudicio del signor Pietro Lupo, ad instanza della signora Giuseppa Bono, vedova Eula, con sentenza delli 23 scorso maggio, stata quindi deliberata alli signori Luigi Fiorio e Giuseppe Rubiola per il prezzo di L. 14220, a cui venne fatto l'aumento del mezzo sesto dalli Francesco Antonio Chiafolo, Michele Truffo, e Giovanni Capello, con atto delli 31 passato agosto, dietro quale aumento venne fissata l'udienza suddetta delli 30 corrente mese per il nuovo incanto, il quale sarà aperto sul prezzo di L. 15502 offerto col succitato atto d'aumento, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni risultanti dal bando venale delli 6 corrente mese.

Torino, li 10 settembre 1859.

Rumiano sost. Perodo.

RIEPILOGO GENERALE DELL'ACCERTAMENTO DEI BENI DELLA CASSA ECCLESIASTICA AL 31 DICEMBRE 1858, DA SERVIRE DI CONFRONTO COI RISULTAMENTI DI EGUALE STATO FORMATOSI PER L'ANNO 1857.

PROVENIENZA dei BENI	CHIOSTRI — Stato al 31 dicembre 1857 — Reddito reale	CHIOSTRI — Stato al 31 dicembre 1857 — Capitale	CHIOSTRI — Stato al 31 dicembre 1858 — Reddito reale	CHIOSTRI — Stato al 31 dicembre 1858 — Capitale	CHIOSTRI — Differenza fra le col. 3 e 5 — In più	CHIOSTRI — Differenza fra le col. 3 e 5 — In meno	FABBRICATI CIVILI ED OPIFIZI — Reddito al 31 dicembre 1857	FABBRICATI CIVILI ED OPIFIZI — Reddito al 31 dicembre 1858	FABBRICATI CIVILI ED OPIFIZI — Differenza In più	FABBRICATI CIVILI ED OPIFIZI — Differenza In meno	BENI RURALI — Reddito al 31 dicembre 1857	BENI RURALI — Reddito al 31 dicembre 1858	BENI RURALI — Differenza In più	BENI RURALI — Differenza In meno	CAPITALI — Reddito al 31 dicembre 1857	CAPITALI — Reddito al 31 dicembre 1858	CAPITALI — Differenza In più	CAPITALI — Differenza In meno	ANNUALITA' DIVERSE — Reddito al 31 dicembre 1857	ANNUALITA' DIVERSE — Reddito al 31 dicembre 1858	ANNUALITA' DIVERSE — Differenza In più	ANNUALITA' DIVERSE — Differenza In meno	MOBILI DESCRITTI NEGLI INVENTARI — Valore al 31 dicembre 1857	MOBILI DESCRITTI NEGLI INVENTARI — Valore al 31 dicembre 1858	MOBILI DESCRITTI NEGLI INVENTARI — Differenza In più	MOBILI DESCRITTI NEGLI INVENTARI — Differenza In meno
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
ORDINI POSSIDENTI																										
Terraferma — Uomini L.	18950 »	848475 »	22307 12	697323 50	»	151151 50	118727 92	117945 62	»	782 50	190562 28	265496 81	»	25065 47	252369 94	266989 59	34619 65	»	78897 97	78529 97	»	368 »	142393 35	140677 55	»	1715 80
Terraferma — Donne »	8625 »	1290402 »	8625 »	1290402 »	»	»	58965 96	99215 96	250 03	»	182793 19	166315 37	»	16477 82	256332 06	279979 23	23647 17	»	58601 58	58389 18	»	212 40	30990 »	30460 »	»	530 »
Sardegna — Uomini »	»	218440 »	2046 60	218440 »	»	»	72327 90	69445 55	»	2882 35	73631 38	64017 91	»	9613 47	32854 53	36457 42	3612 89	»	66690 83	66393 23	»	297 60	134334 56	133554 56	»	780 »
Sardegna — Donne »	»	115848 »	»	115848 »	»	»	58290 56	57562 46	»	728 10	8771 55	7897 75	»	873 80	6687 32	7120 06	432 74	»	52500 89	52252 45	»	248 44	18995 48	18995 48	»	»
MENDICANTI																										
Terraferma — Uomini »	»	1492648 20	7983 45	1389772 20	»	102876 »	387 26	387 26	»	»	6296 86	6296 86	»	»	2260 44	2260 44	»	»	10622 45	10622 45	»	»	162943 52	162028 12	»	915 20
Terraferma — Donne »	»	187300 »	»	187300 »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1771 43	1771 43	»	»	538 »	538 »	»	»	»	»	»	»
Sardegna — Uomini »	»	176675 »	»	176675 »	»	»	4420 22	4420 22	»	»	6685 03	6685 03	»	»	252 28	252 28	»	»	21350 86	30835 86	»	515 »	52340 68	52191 97	»	148 71
Sardegna — Donne »	»	25789 80	»	25789 80	»	»	8969 85	8969 85	»	»	1194 48	1194 48	»	»	1098 56	1098 56	»	»	8981 64	8912 94	»	68 70	4680 »	4680 »	»	»
Totali . L.	27575 »	4355578 »	40962 17	4101550 50	»	254027 50	322089 67	317946 92	250 03	4392 75	569934 77	517904 21	»	52030 56	633616 56	595929 04	62312 45	»	308181 22	306474 08	»	1710 14	546677 39	542587 68	»	4089 71
Collegiate . . . . . »	»	»	»	»	»	»	12409 01	12409 01	»	»	193191 83	169011 83	»	24180 »	99276 28	89355 60	»	9720 68	107023 48	98841 10	»	8182 38	47871 09	47871 09	»	»
Benefizi — Vacanti »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	57180 60	82938 »	25777 40	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Benefizi — Provvisti »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale generale L.	27575 »	4355578 »	40962 17	4101550 50	»	254027 50	334498 68	330355 93	250 03	4392 75	763126 60	686916 04	»	76210 56	890073 44	768442 61	88089 85	9720 68	415207 70	405315 18	»	9892 52	594348 48	590458 77	»	4089 71

PROVENIENZA dei BENI	TOTALE REDDITO — Risultante al 31 dicembre 1857	TOTALE REDDITO — Risultante al 31 dicembre 1858	TOTALE REDDITO — Differenza In più	TOTALE REDDITO — Differenza In meno	PASSIVITA' A CARICO DEI BENI — Risultanti al 31 dicembre 1857	PASSIVITA' A CARICO DEI BENI — Risultanti al 31 dicembre 1858	PASSIVITA' A CARICO DEI BENI — Differenza In più	PASSIVITA' A CARICO DEI BENI — Differenza In meno	REDDITO NETTO ossia RESIDUO — Risultante al 31 dicembre 1857	REDDITO NETTO ossia RESIDUO — Risultante al 31 dicembre 1858	REDDITO NETTO ossia RESIDUO — Differenza In più	REDDITO NETTO ossia RESIDUO — Differenza In meno	CAPITALE CORRISPONDENTE — Risultante al 31 dicembre 1857	CAPITALE CORRISPONDENTE — Risultante al 31 dicembre 1858	CAPITALE CORRISPONDENTE — Differenza in più	CAPITALE CORRISPONDENTE — Differenza in meno	CAPITALE — valore dei chiostri tuttora occupati dai religiosi e non ancora resi produttivi	CAPITALE — che sarà col tempo devoluto alla Cassa sulla dote dei benefizi tuttora provvis.	CAPITALE — Totale	TOTALE delle colonne 25, 41 e 46 ossia capitale complessivo su cui può far assegno la Cassa non compresi gli aumenti che si verificheranno per maggiori liquidazioni di beni
28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47
ORDINI POSSIDENTI																				
Terraferma — Uomini L.	739508 11	751269 11	11761 »	»	175488 73	165062 39	»	9426 34	565019 38	586206 72	21187 34	»	14125484 50	14655168 »	529683 50	»	697323 50	»	697323 50	15493169 05
Terraferma — Donne »	565317 80	572524 74	7206 94	»	81912 59	75700 57	»	6212 02	483405 21	496824 17	13418 96	»	12085130 25	12420604 25	335474 »	»	1290402 »	»	1290402 »	13751466 25
Sardegna — Uomini »	245494 64	238360 71	»	7133 93	99494 49	95870 22	»	3624 27	146000 15	142490 49	»	3509 66	3650003 75	3562262 25	»	87741 50	218440 »	»	218440 »	3914256 84
Sardegna — Donne »	126250 32	124832 72	»	1417 60	52280 03	51948 35	»	331 68	73970 29	72884 37	»	1085 92	1849257 25	1822109 25	»	27148 »	115848 »	»	115848 »	1936952 73
MENDICANTI																				
Terraferma — Uomini »	19367 »	27550 46	7983 46	»	12574 72	12574 72	»	»	6992 28	14975 74	7983 46	»	174807 »	374393 50	199586 50	»	1389772 20	»	1389772 20	1926193 82
Terraferma — Donne »	2309 42	2309 42	»	»	952 »	952 »	»	»	1357 42	1357 42	»	»	33935 50	33935 50	»	»	187300 »	»	187300 »	221235 50
Sardegna — Uomini »	42708 39	42193 39	»	515 »	19921 07	19900 47	»	20 60	22787 32	22292 92	»	494 40	569683 50	557323 »	»	12360 50	176675 »	»	176675 »	786189 97
Sardegna — Donne »	20244 53	20175 83	»	68 70	10700 09	10697 35	»	2 74	9544 43	9478 48	»	65 95	238610 25	236962 »	»	1648 25	25789 80	»	25789 80	267431 80
Totali . L.	1761400 21	1779216 38	26951 40	9135 23	452323 72	432706 07	»	19617 65	1309076 48	1346510 31	42589 76	5155 93	32726912 »	33662757 75	1064744 »	128893 25	4101550 50	»	4101550 50	33316895 93
Collegiate . . . . . »	411900 62	369817 54	»	42083 08	72269 32	65101 79	»	7167 53	339631 50	304715 75	»	34915 55	8490782 50	7617893 75	»	872888 75	»	»	»	7617693 75
Benefizi — Vacanti »	57180 60	82958 »	25777 40	»	»	»	»	»	57180 60	82958 »	25777 40	»	1143612 »	1659160 »	515548 »	»	»	3873840 »	3873840 »	1659160 »
Benefizi — Provvisti »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	3873840 »
Totale generale L.	2230481 43	2231991 92	52728 80	51218 31	524593 04	497807 86	»	26785 18	1705888 38	1734184 06	68367 16	40071 48	42361306 50	42959814 50	1580292 »	1001787 »	4101550 50	3873840 »	7975390 50	51467789 68

ANNOTAZIONI.

Reddito netto come alla col. 37 del presente L. 1734184 06
Quota di concorso . . . » 226000 »

Totale attivo della Cassa L. 1960184 06

www.internetculturale.it

TABELLA INDICATIVA

delle riscossioni e delle spese fatte dalla Cassa ecclesiastica, a partire dalla sua instituzione a tutto l'anno 1858 dell'eccedenza del passivo sull'attivo, e dei mezzi coi quali fecesi fronte al relativo disavanzo.

QUADRO A

Riscossioni dall'11 giugno 1855 *a tutto marzo* 1859 *per conto degli anni* 1855, 1856, 1857 *e* 1858.

N. d'ordine	NATURA DEI PRODOTTI	ANNATE 1855	1856	1857	1858	Totale
1	Fitto fabbricati	105988 81	294520 99	256476 63	231783 93	888669 56
2	Prodotto dei beni rurali	684546 47	962160 61	799012 51	629959 03	3075678 62
3	Rendite sul debito pubblico nazionale	101457 38 2/4	168153 79	283843 71 2/4	389424 82 2/4	942879 70 2/4
4	Id. id. estero	»	150 »	»	188 80	338 80
5	Id. id. civico	600 »	1200 »	1120 «	1120 »	4040 »
6	Interessi di capitali ed annualità diverse	347038 21	405388 88	506559 05	487940 37	1746936 51
7	Quota di concorso	147594 67	217596 73	173373 26	132137 68	670752 14
8	Prezzo stabili alienati	216188 11	1350206 38	2703025 47	1970540 01	6240259 97
9	Id. mobili id.	15215 74	11312 38	3719 75	4089 71	34337 58
10	Capitale di cedole estratte a sorte	12672 »	»	5310 »	»	17982 »
11	Esazione di capitali fruttiferi e riscatto di censi	44322 86	244036 38	284354 67	422978 25	995692 16
12	Somme esatte dalla Cassa sulla dote dei benefizi vacanti, sia pel terzo che le è devoluto, che pel capitale corrispondente ai pesi a carico dei benefizi stessi	»	47263 58	70045 57	162801 73	279810 88
13	Prodotto vendita d'oggetti fuori d'uso	10 40	»	»	»	10 40
14	Ricupero di spese generali d'amministrazione, di spese di liti, di perizie e simili	22315 27	48131 98	33978 48	38737 64	145163 37
15	Prodotti casuali ed impreviati	100254 19	41115 12	23920 97	46906 92	212197 20
	Totale	1798213 31 2/4	3791136 82	5144740 07 2/4	4518358 69 2/4	15252448 90 2/4

QUADRO B

Spese dall'11 giugno 1855 *a tutto aprile* 1859 *per conto degli anni* 1855, 1856, 1857 *e* 1858.

N. d'ordine	NATURA DELLE SPESE	ANNATE 1855	1856	1857	1858	Totale
1	Personale ordinario e straordinario degli uffizi interno ed esteri, spese d'uffizio e di primo stabilimento degli uffizi predetti, aggio ai contabili, spese di compulsione e simili, spese di presa di possesso, ecc.	60548 44	97239 62	115518 50	124858 46	398165 02
2	Spese di liti e di carta bollata	8396 91	24906 74	28681 84	26889 70	88875 19
3	Contribuzioni ed imposte diverse	279795 65	271494 99	278995 75	285741 54	1115927 86
4	Spese varie concernenti i terreni ed i fabbricati	35027 72	120437 20	114044 49	147337 35	431843 76
5	Annualità diverse già a carico degli enti morali	50846 46	70269 26	59164 54	55363 74	235643 97
6	Adempimento di legati pii ed ufficiatura delle chiese	46241 61	122046 76	125021 57	78722 11	372032 05
7	Assegnamento a favore dei membri delle collegiate	230046 43	518250 98	290581 55	266966 21	1105845 17
8	Pensione a favore dei religiosi	454571 84	804800 45	788098 04	737503 93	2784974 26
9	Congrue ai parroci di terraferma	903982 22	891879 77	891879 77	891879 77	3579621 53
10	Assegni e sussidi al clero di Sardegna	»	751659 »	747076 95	740351 45	2239087 40
11	Spese relative al concentramento	»	2096 15	8757 85	1290 38	12144 38
12	Rimborso ed impieghi di capitali e spese dei relativi atti	15193 76	1521530 10	2954220 18	1749315 93	6240259 97
13	Debiti per provviste ed opere diverse incontrati da Corpi morali prima della legge e dalla Cassa soddisfatti	122622 96	»	»	»	122622 96
14	Restituzioni diverse	66967 25	32941 03	16663 34	36498 51	153070 13
15	Spese casuali ed impreviste	8311 49	4373 68	3530 74	7388 81	23704 72
	Totale	2282552 74	5041925 66	6419432 08	5150207 89	18893818 37

RIEPILOGO

Attivo	L.	15252448 90
Passivo	»	18893818 37
Eccedenza nel passivo	L.	3641369 47
Si deducono le congrue pagate per conto delle Finanze	»	407962 50
Residuo disavanzo	L.	3233406 97

QUADRO C

Mezzi con cui si è fatto fronte al disavanzo di cui sovra.

1° Suppeditazione dell'Economato generale	L.	500000 »
2° Id. delle Finanze dello Stato	»	200000 »
3° Prestiti delle Finanze autorizzati colle leggi 2 marzo 1856, 19 aprile 1857 e 25 maggio 1858	»	2178270 92
Totale	L.	2878270 92
Residuo disavanzo come sopra	»	3233406 97
Maggiore spesa cui fecesi fronte con fondi somministrati dall'esercizio 1859	L.	355136 05

TRASCRIZIONE.

Bazzano D. Carlo Maria fu Bartolomeo, nato e residente a Trino, con atto 29 agosto 1857, rogato Fantoni, not. alla residenza di Trino, fece acquisto dal sig. Gutris Giuseppe fu Vincenzo, nato e residente a Trino, di una casa con corte lungo la contrada Borgonovo, in mappa di quel pubblico catastro sezione F, N. 50 parte, e 53, della superficie di are 2, 30, coerenti a mattina D. Antonio Barrano e Francesco Demarchi, a mezzodì la detta contrada, e Vincenzo Tricerri, a sera detto Tricerri, ed eredi Costantino Zorgno, a notte i detti eredi Zorgno, e Tricerri Giuseppe, pel prezzo di L. 6800.

Per gli effetti dalla legge contemplati venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 8 agosto 1859, vol, 165, cas. 26 registro d'ordine, e vol. 35, art. 114 delle alienazioni.

Torino, 6 settembre 1859.

Rocci sost. Perodo.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nella segreteria del tribunale provinciale di questa città il dieci corrente, la signora Margherita Nicoletti, vedova di Giuseppe Boratto, nella qualità di tutrice dei di lei figli minori Baldassarre, Giuseppe, Elisabetta e Francesca, fratelli e sorelle Boratto, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal Giuseppe Boratto, rispettivo marito e padre, deceduto *ab intestato* in questa città, il 14 giugno u. s.

Torino, 13 settembre 1859.

CESSIONE DI TRATTORIA.

Con iscrittura in data d'oggi la ditta Giacomelli e Tonello, insieme al signor Salomon Jachia, nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento della ditta Blanquin Madre e Figlio, in seguito all'autorizzazione avuta dall'ill.mo signor giudice commissario di detto fallimento, hanno ceduto al sig. Mucellaro Benedetto lo stabilimento di trattoria dalli detti madre e figlio Blanquin esercito in questa città, nella Galleria Natta, al prezzo apparente dalla stessa scrittura, che venne oggi depositata per copia alla segreteria del tribunale di commercio di questa città, nell'intento di conservare il privilegio stipulato in detta scrittura, a termini del num. 4 dell'art. 2157 del Codice civile, per il residuo prezzo di lire 4m. tuttora dovute dal detto acquisitore.

Torino, li 11 settembre 1859.

Giuseppe Martini caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto al rogito del sottoscritto del 23 aprile corrente anno, omologato dal signor presidente del tribunale provinciale di questa città, con decreto del 15 giugno successivo il signor notaio Vincenzo Costamagna del fu Giuseppe, nativo di Cherasco, in Torino dimorante, ha fatto donazione al proprio figlio sacerdote e professore don Giuseppe Costamagna nativo di Verduno, ed anche in Torino dimorante, dei seguenti stabili situati sulle fini di Novello, provincia d'Alba, e nella regione Crose, cioè:

Campo e prato, di are 45, 80, al n. 342 di mappa;

Altено, di are 126, sotto il n. 311 di mappa;

Campo, di are 34, 24, al n. 340 di mappa.

Tale atto di donazione, a mente e per gli effetti degli articoli 1154 e 1435 del codice civile, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba sotto il 12 settembre corrente, al vol. 24, art. 377.

Torino, 14 settembre 1859.

Not. Boglione.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nanti il sost. segr. del tribunale provinciale di Torino delli 11 agosto p. p., la signora Gioanna Maria Piana, vedova di Giuseppe Leidi, ha dichiarato di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del suo marito Giuseppe Leidi, anche nell'interesse delle sue figlie minori Matilde, Francesca ed Anna, sorelle Leidi.

TRASCRIZIONE.

Con atto 29 giugno 1859, rogato Ferrero not. a Piossasco, il sig. Francesco Cardino fu Gioanni, di Grugliasco, fece vendita al sig. avv. Gaetano Revelli fu cav. Vincenzo, di Torino, per L. 2930, di un prato in Grugliasco, regione Grangia, diare 55, cent. 49, coerenti l'acquisitore, il signor Emanuele Revelli, la bealera consortile di Grugliasco, in catastro col n. 42, sezione G.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 3 settembre 1859, volume 71 art. 32154, e sopra quello generale d'ordine vol. 452, cas. 380.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che le due pezze campo e due pezze vigna, poste sul territorio di Neive, state subastate in un sol lotto a danno di Gio. Battista Perrone, sull'instanza di Maria Viola, vedova Paroia, che ne offeriva L. 1900, vennero per sentenza del giorno d'oggi di detto tribunale deliberate a Salvador Bonifort Debenedetti, d'Asti, per L. 2000;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 29 corrente settembre.

Alba, li 14 settembre 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segr. del tribunale provinciale d'Alba fa noto, che la vigna e la roccia poste sul territorio di Monta, e subastate a danno di Giacomo Tricco, sull'instanza di Agostino Gastaldi che ne offeriva il prezzo di L. 130, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati in un sol lotto al signor caus. coll. Romano Briolo, al prezzo di L. 150;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 28 corrente settembre.

Alba, li 15 settembre 1859.

F. Meineri segr.

REINCANTO

All'udienza del tribunale provinciale di Alba del 4 ottobre prossimo, avrà luogo il reincanto dei lotti primo, secondo, quarto, sesto e settimo degli stabili situati a Monte-lupo e Sinio, postisi in subasta ad instanza

www.internetculturale.it

di Margherita Salvano, moglie di Giuseppe Destefanis, da Montelupo, in pregiudicio delli Alessandro Destefanis, detto stesso luogo, e Stefano Morengo Dasinio, il primo debitore, e l'altro terzo possessore, e descritti in bando del giorno d'oggi, al prezzo e condizioni di cui in esso, ed in 5 lotti separati, e ciò dietro aumento di sesto fatto ai lotti primo e quarto da Progilo Giuseppe, da Lequio, ed alli lotti secondo, sesto e settimo, da Salvano Giuseppe, delle fini di Fiano, con atti delli 27 e 29 agosto ultimo, al prezzo a cui furono deliberati con sentenza del 16 stesso mese alli Giuseppe Destefanis, Domenico Barile, da Montelupo, Domenico Mantello, da Diano, ed alla creditrice instante.

Alba, li 5 settembre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

GRADUAZIONE.

Il signor avv. Dalmazzo presso il tribunale provinciale d'Alba sulla richiesta di Gancia Catterina, vedova di Giuseppe Salvano, quale madre e tutrice dei minori suoi figli Francesco Battista, e Stefano, fratelli Salvano, di Morra, ha con suo decreto delli 11 aprile u. s. dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastati in odio dell'eredità giacente di Gioanni Manzone di Cuneo, ad instanza di Maria Catterina Benedetta Gazzera, pure di Cuneo, posti detti beni in questa provincia, ed ingiunto i creditori a proporre le loro domande fra giorni 30.

Alba, 15 settembre 1859.

Moreno Federico caus. coll.

NUOVO INCANTO

All'udienza che sarà dal tribunale prov. d'Asti tenuta alle ore 11 antimeridiane del 30 corrente settembre, ed in seguito all'aumento del sesto sotto il 9 andante mese fattosi dalla signora Maddalena Gastino, moglie del causidico Celestino Raviola, d'Asti, sul prezzo dei beni stati, ad instanza del causidico collegiato Severino Raviola, di detta città, subastati in odio di Gio. Andrea Caretto, debitore principale, e Giovanni Ghi, terzo possessore, ambi di Azzano, e deliberati allo stesso causidico coll. Raviola suddetto per sentenza 26 scorso agosto per persona nominanda e per L. 5,070, avrà luogo nuovo incanto e deliberamento dei beni medesimi, ed il medesimo sarà aperto sul prezzo di L. 5,915, prezzo cui venne detto primitivo deliberamento portato dietro l'aumento suddetto.

L'incanto dei beni stessi avrà luogo in un sol lotto.

Le offerte in aumento non saranno minori di L. 10, e nel resto si osserveranno le condizioni apparenti da nuovo bando in data 10 7bre corrente, autenticò Bianchi segr.

Gli stabili esposti in vendita, situati sul territorio di Rocca d'Arazzo, consistono in una pezza di campo, regione Salina, al numero 483, di are 32, catene 96; quelli situati sul territorio di Azzano consistono in campi, vigne, boschi, gerbidi, con due case e sito entrostanti, alli numeri di mappa 352, 123, 60, 61, 393, 571, 573, nelle regioni Vallania, Torte, Piecavallo o Vallania, alla Coetto, Vallantasia, Fresio, Montacco Montao, del quantitativo in complesso di are 250 circa.

Asti, li 15 settembre 1859.

C. Doglio sost. Solaro.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti li 14 corrente settembre l'atto di vendita 28 ottobre 1858, rogato Gilardi, fatta da Dezani Giuseppe fu Amedeo all'avvocato Luigi Garzino fu Giuseppe di campo, vigna e poco prato a medica, con casa entrostante, composta di stalla e cantina a piano terreno, scala in cotto a legno esterna, con solaio sottostante, una camera al primo piano, e due al secondo, con loggia in legno esterna, un piccolo portico antico, pozzo di acqua viva, di are 190, posti sulle fini di Villafranca d'Asti, regione Bertona, coerenti Giovanni e Giovanni Battista Gamba, Francesco e Carlo Migliarina ed il venditore: più due travate di portico di recente costruzione sulle stesse fini e regione, coerenti il portico della casa suddescritta, il tutto al prezzo di L. 3,500.

Avv. Luigi Garzino.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza ingiunzionale del signor giudice commesso avv. Giuseppe Masino, giudice presso il tribunale provinciale di Asti del 16 agosto ora scorso, sull'instanza del caus. coll. Filippo Graglia, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 5200, prezzo stabili subastati a pregiudicio di Catterina Franco, moglie del signor Casimiro Ruella, di San Damiano, e si sono ingiunti i creditori aventi dritti di privilegio od ipoteca su detti stabili a far fede dei loro titoli e presentare le loro dimande di collocazione alla segreteria del suddetto tribunale provinciale d'Asti entro giorni 30 dalla notificazione ed inserzione della suddetta ordinanza.

Asti, li 10 settembre 1859.

S. Cortona sost. Gardini.

NUOVO INCANTO

In seguito ad atto d'aumento del sesto fatto dal signor Gio. Andrea Garrone, domiciliato a Torino, nel giudicio di subasta promosso dalla Compagnia della Dottrina Cristiana, eretta nella chiesa cattedrale di Biella, rappresentata dal tesoriere della medesima Paolo Placido Scaravelli contro Rophille Luigi e Pietro, minori, in persona della loro madre e tutrice Polissena Sapellani, domiciliata a Torino, con decreto del signor presidente del tribunale provinciale di questa città fisso l'udienza del 30 corr. pel nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili posti nel territorio di Sandigliano, al prezzo ed alle condizioni diferite nel bando del 7 corrente, autentico Galfré segretario.

Biella, li 12 settembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

TRASCRIZIONE.

Si rende noto per l'effetto voluto dall'art. 2306 del Codice civile, che con instromento 2 corrente, rogato Sciola, il Giovanni Battista Viglione fu Martino vendeva a Quarantà Andrea fu Battista, delle fini di Cuneo, e residenti, pel prezzo di L. 400: 1.o. Una camera situata in dette fini, Ruata Civallero, posta superiormente al secondo piano, con solaio, coerenti al di sotto il venditore pel il piano terreno, ed i fratelli Giubergia e Battista Giubergia; 2.o. Piccola pezza terreno da ridursi ad orto, di cent. 38, situata ove sovra, coerenti a tutti i lati il venditore.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 14 andante, al vol. 28, art. 375 del registro alienazioni.

Cuneo, 15 settembre 1859.

Luigi Sciola not. coll.

TRASCRIZIONE.

Per gli effetti previsti dall'art. 2303 del Codice civile, fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Cuneo il 23 agosto ultimo, e posto al volume 28, art. 375 del registro alienazioni l'atto 15 luglio corrente anno, ricevuto dal notaio sottoscritto, portante vendita dal signor Pascheri Carlo del fu sig. avvocato Vittorio al signor Abello Giuseppe fu Gio. Battista, ambi di Dronero, di un arteno, posto sul territorio del Villar San Costanzo, regione Del Soglio, di are 76, centiare 10, consorti a levante gli eredi del signor Giacinto Allodi, a giorno il sig. Matteoda Domenico, a ponente Pietro Resplendino, a notte la via del Soglio, pel prezzo di L. 3,000.

Dronero, li 12 settembre 1859.

Bernardi Angelo not.

TRASCRIZIONE.

Per gli effetti previsti dall'art. 2303 del Codice civile, fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Cuneo li 8 agosto ultimo, e posto al volume 28, art. 355 del registro alienazioni l'atto 5 luglio corrente anno, ricevuto dal notaio sottoscritto, portante vendita dal signor Pascheri Carlo fu signor avvocato Vittorio al signor Giuseppe Lavalle fu signor avv. Giacinto, ambi di Dronero, degli stabili infra descritti, situati sul territorio del Villar S. Costanzo, cioè:

1. Campo, regione Sant'Anna, di ettari 2, centiare 55, coerenti a levante e giorno il sig. Giuseppe Hitter, a ponente la signora Maria Allodi, vedova Lavalle, a notte la strada pubblica di Busca;

2. Altro campo, regione San Giacomo, di are 49, centiare 44, coerenti a levante la via pubblica del Villar, a giorno quella di Busca, a ponente e notte la signora Maria Allodi;

3. Altro campo, regione Sant'Anna, di are 82, centiare 71, coerenti a levante Simondi Giorgio, a giorno il sig. notaio Otta, a ponente eredi Morettino, a notte la strada di Busca, e tal vendita per il total prezzo di L. 10,480.

Dronero, li 12 settembre 1859.

Bernardi Angelo not.

TRASCRIZIONE.

Fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Cuneo li 6 settembre 1859, vol. 28, art. 370, e su quello generale d'ordine, volume 256, casella 624, come da certificato Peano conservatore, l'atto 24 luglio 1859, rogato Ajraldi, di cessione fatta a favore del Municipio di Fossano, che ne fa acquisto per l'Amministrazione Militare, de' seguenti beni, posti sul territorio della stessa città di Fossano, regione Pramarene:

1. Dal sig. conte Pietro Bollini-Marchisio della Predosa una lista del campo segnato in mappa colli numeri 2375, 2376, da separarsi dalla parte di levante, lungo il indicata pezza, per la superficie di are 1, centiare 53, per il prezzo di L. 31 60;

2. Dallo stesso Municipio una lista di terreno lungo la sponda del Canale di Stura, del quantitativo superficiale di centiare 57, facente parte del numero di mappa 2879, pel prezzo di L. 11 96;

3. Dal sig. canonico professore D. Luigi Leotardi, investito della Prebenda Trotti, una lista di terreno da separarsi a levante dal campo segnato in mappa col num. 2568, per la superficie di are 2, centiare 69;

Altro del sito Gelsi, in mappa col n. 2867, per la superficie di cent. 38;

Ed altra lista del campo segnato in mappa col num. 2638 e 2639, per la superficie di are 2, cent. 23, e così pel totale quantitativo di are 5, centiare 30, pel prezzo totale, compresa l'indennità, di L. 285;

Più, a favore e per conto dello stesso Municipio porzione della pezza campo, in mappa col num. 2638, di are 11, cent. 24, per il prezzo totale di L. 800;

4. Da Barolo Pietro fu Tommaso a favore pure e per conto dello stesso Municipio una lista di terreno ad orto, regione Borghetto, in mappa con parte del num. 6755, della superficie di cent. 45, mediante il prezzo di lire 60.

Fossano, li 15 settembre 1859.

Il Segretario della Città
Dompè.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

L'avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Genova rende noto, in conformità del disposto dell'art. 83 del Codice civile, che il prefato tribunale con sentenza del 19 agosto 1859, profferta sulle instanze di Gioanni Cavanna fu Gio. Battista, e Giuseppe Cavanna di lui figlio, contadino, di Polcevera, parrocchia di Geminiano, ha dichiarato definitivamente l'assenza di Gio. Battista Cavanna dello stesso luogo, figlio e fratello rispettivamente ai suddetti Giovanni e Giuseppe.

Genova, 12 settembre 1859.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo sig. avvocato Giuseppe Ferreri, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, con suo decreto 2 andante, sull'instanza del signor causidico Giuseppe Antonio Strolengo, domiciliato in questa città, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di lire 12,120, prezzo stabili subastatisi ad instanza del predetto signor causidico Strolengo, a pregiudicio delli Giovanni e Clara Gallesso, coniugi Pejrolero, il primo tanto in qualità propria, e per l'assistenza alla moglie, che qual padre e legittimo amministratore delli di lui figli nati e nascituri, debitori principali, residenti a Dogliani, e delli terzi possessori Piovano Gio. Battista, a quest'ultima residenza, Viglione Paolo, Quaranta Giovanni e Zabaldano Domenico, residenti a Mondovì, ed ingiunse i creditori tutti di quali sovra, a presentare i loro titoli di credito nella segreteria del prefato tribunale, entro il termine legale.

Mondovì, li 14 7bre 1859.

Beccaria caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Marabotto Michele domiciliato a Fossano, e contro Botto Domenico domiciliato sulle fini di Villanova, il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza del 17 agosto u. s., ordinava l'esproprizione forzata per via di subasta degli stabili descritti nel bando venale 10 corrente mese, ai patti, prezzo e condizioni in esso descritti, e fissava per l'incanto l'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 9 novembre prossimo, al mezzogiorno.

Di tanto si avverte il pubblico, diffidandolo che potrà aver visione del suddetto bando nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 12 settembre 1859.

G. Pizzo sost. Prandi proc.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Solera Giuseppe domiciliato a S. Secondo, con decreto del signor avv. Florio, giudice presso il tribunale provinciale di Pinerolo, 10 andante settembre, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 2648, prezzo degli stabili subastati al Solera Michel'Angelo fu Tommaso, residente a Bricherasio, deliberati con sentenza 13 luglio ult. a Giacomo Giustetto, pure residente a Bricherasio, e si mandarono ingiungere tutti gli aventi dritto a tale prezzo a proporre le loro ragioni colla produzione nel termine legale.

Pinerolo, 15 settembre 1859.

Rol caus. coll.

REVOCA DI PROCURA.

Con atto del giorno d'ieri, ricevuto dal sottoscritto, la signora Carolina Olivero di Roccabigliera, vedova Castagno, domiciliata in questa città, revocò la procura generale passata allo stesso rogito con instromento delli 2 corrente mese in capo al sig. Emilio Ferrero, di eguale domicilio.

Pinerolo, 14 settembre 1859.

Andrea Galvano not. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento di permuta dell' 8 settembre 1853, rogato Gio. Battista Braggio in Rivalta, la casa bancaria Barbaroux e Compagnia, di Torino, acquistava dalli Geronima Richero ed Antonio, coniugi Mascarino, di Strevi, per la somma di L. 1,030, una pezza campiva. di are 43, 46, sita a Strevi, regione Prato del Monte, parte del numero 347 di mappa, consorti il notaio Zunino, la strada e la casa bancaria Barbaroux.

Tale instromento è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Acqui il giorno 2 settembre 1859, vol. 13, num. 181 delle alienazioni.

Rivalta, li 16 settembre 1859.

Gio. Battista Bruni notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento di permuta dell'8 settembre 1853, rogato Gio. Battista Braggio in Rivalta, la casa bancaria Barbaroux e Compagnia, di Torino, acquistava da Gioanni Mantelli, di Strevi, per la somma di L. 140, una piccola pezza ortiva, di are 2, 18, sul territorio di Strevi, regione Prato del Monte, parte del num. 332 di mappa, consorti il notaio Zunino a due, Gio. Battista Ugo e l'acquistrice banca Barbaroux.

Tale instromento è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Acqui il giorno 2 settembre 1859, vol. 13, num. 180 delle alienazioni.

Rivalta, li 16 settembre 1859.

G. B. Bruni notaio.

TRASCRIZIONE

Con instromento di vendita del 6 settembre 1853, rogato Gio. Battista Braggio a Rivalta, la casa bancaria Barbaroux e Comp., di Torino, acquistava da Giovanni Toselli fu Lorenzo, di Strevi, per L. 741 75, una pezza campiva sul territorio di Strevi, regione Prato del Monte, parte dei numeri 346, 348 della mappa, di are 12, 76, consorti il notaio Francesco Zunino, Gioanni Maria Buffa e la strada.

Tale instromento è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Acqui il 2 settembre 1859, volume 13, num. 182 delle alienazioni.

Rivalta, li 16 settembre 1859.

Gio. Battista Bruni notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento di vendita delli 8 agosto 1859, rogato Gio. Battista Bruni a Rivalta, la casa bancaria Barbaroux e Compagnia, di Torino, acquistava da Francesco Rosotto, di Strevi, per L. 1,700: 1. terra coltiva sul territorio di Strevi, regione Sotto la Rocca del Sarborati, parte del num. 360 di mappa, consorti la via ferrata, la banca Barbaroux ed il bedale: 2. coltivo e bosco, ivi, parte del num. 369 di mappa, coerenti la via ferrata, la banca Barbaroux e le fini di Rivalta.

Tale instromento è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Acqui il giorno 2 settembre 1859, vol. 13, num. 178 delle alienazioni.

Rivalta, li 16 settembre 1859.

Gio. Battista Bruni notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento di permuta del 21 luglio 1859, rogato Gio. Battista Bruni a Rivalta, la casa bancaria Barbaroux e Compagnia, di Torino, acquistava da Gio. Battista Gabeto, di Strevi, per la somma di L. 200, una pezza di terra coltiva, di are 4, 36, sul territorio di Strevi, regione Brugnone, parte dei numeri 2713, 2714 di mappa, consorti la casa Barbaroux a due, detto Gabeto ed il bedale.

Tale instromento è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Acqui il giorno 2 settembre 1859, volume 13, num. 179 delle alienazioni.

Rivalta, li 16 settembre 1859.

Gio. Battista Bruni notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento di cessione del 16 giugno 1859, rogato Gio. Battista Bruni a Rivalta, la casa bancaria Barbaroux e Compagnia, di Torino, acquistava da Gioanni Battista Morbello, da Rivalta, parte d'un suo fondo coltivo con canneti, e così il quantitativo occorrente per la rettificazione del bedale, posto sul territorio di Rivalta, regione Campora, consorti la banca Barbaroux, Gioanni Maria Moccagatta, Gio. Battista Morbello e signor avvocato Gaetano Avignone, per la somma di L. 200.

Tale instromento è stato trascritto all'ufficio delle ipotecche d'Acqui il giorno 2 settembre 1859, vol. 13, num. 177 delle alienazioni.

Rivalta, li 16 settembre 1859.

Gio. Battista Bruni not.

NUOVO INCANTO.

dietro aumento di sesto.

Nel giudicio di subasta promosso nanti il tribunale provinciale di Saluzzo, dalla ragione di banca corrente in Chieri sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, a pregiudicio di Gioanni Allasia domiciliato a Marene, essendosi fatto l'aumento del sesto alli lotti secondo, terzo, quarto e quinto, di cui con sentenza di delliberamento 23 agosto u. s., e portatone l'offerta cioè, pel lotto 2 a L. 3570, pel lotto 3 a L. 700, pel 4 a L. 2802, e pel 5 a L. 4200, il signor presidente del prelodato tribunale provinciale con suo decreto del 7 corrente mese fissò l'udienza del 29 pur corrente, ore 11 antimerid. francesi, per il reincanto di detti stabili posti sul territorio di Marene, consistenti in una casa con sito e corte, regione Sprina, alli numeri 1298 a 1300, in un alteno, ivi, al numero 1516, in un prato, ivi, al n. 704 parte, ed in un campo, regione Biaglio, alli numeri 471 e 472.

La vendita avrà luogo in quattro distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sulla somma per ciascuno di essi come sovra offerta, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale 9 corr. mese, sott Balbiano segr. sost.

Saluzzo, li 15 settembre 1859.

Deabate sost. Isasca caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con ordinanza dell'ill.mo signor avvocato Carlo Dionisotti, giudice presso il tribunale provinciale in Vercelli sedente, e per quanto infra specialmente commesso, in data 7 corrente mese, ad instanza del signor Elia Treves, di detta città, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione dei beni stati subastati a pregiudicio di Cometto Pietro, domiciliato in Arboro, e stati deliberati con sentenza del già tribunale di prefettura della stessa città in data 11 dicembre 1843 a diversi individui per la complessiva somma di L. 1,190; e si sono ingiunti tutti i creditori inscritti, a proporre le loro ragioni di credito corredate dai relativi documenti nella segreteria del detto tribunale, fra il termine di giorni 30 successivi alla notificazione della stessa ordinanza, mandando questa intimarsi ed inserirsi a termini di legge.

Vercelli, li 14 settembre 1859.

Moschini sost. Passamonti.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di Vercelli del dì 22 agosto or vareato, la signora Adelaide Pisani, vedova del signor cav. avv. e professore di leggi Leandro Saraceo, domiciliata in Torino, accettava col beneficio dell'inventario l'eredità del di lei padre sig. Pietro Pisani, sotto commissario di guerra in vitiro, deceduto il dì 9 detto agosto nella città di Crescentino.

Vercelli, li 12 settembre 1859.

Anselmi caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

L'ill.mo sig. avvocato Dionisotti, giudice presso il R. tribunale provinciale di Vercelli, con sua ordinanza del 6 agosto corrente anno, e sull'instanza di Eusebio Rapetti, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 24965, prezzo degli stabili stati subastati in odio di Giuseppe Antonio Albussi di detta città.

Vennero perciò ingiunti tutti coloro che hanno diritto sul prezzo summenzionato, a proporre le loro ragioni corredate dai relativi titoli nella segreteria del prefato tribunale entro il termine e sotto le decadenze dalla legge comminate.

Vercelli, 7 settembre 1859.

Ferratone sost. Aymone caus. coll.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 235

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gamboro, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese.
Inserzioni 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . .	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	56	28	14

Mercoledì 21 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) .	56	28	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . .	120	70	35

20 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri		Term. cent. unito al Bar.		Term. cent. esterno al N		Min. della notte	Anemoscopio		Stato dell'atmosfera		
mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mattì. ore 9	mezzodì	sera ore 3
758.99	758.68	758.46	+ 18.9	+ 22.2	+ 25.5	+ 15.0	+ 20.2	+ 21.3	+ 8,2	N.E	E	E.S.E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuv. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 SETTEMBRE 1859.

Relazione a S. M. in udienza del 26 agosto 1859.

Appoggiato al voto favorevole del Consiglio provinciale d'Asti, a quello dell'Intendente generale d'Alessandria e del Consiglio dell'Intendenza stessa, il Comune di Rocca d'Arazzo ha ricorso al fine di essere autorizzato a stabilire un porto natante sul Tanaro dirimpetto alla strada comunale da esso recentemente costrutta che da Rocca d'Arazzo mette alla ferrovia dello Stato presso Annone e ad esercire sul medesimo un diritto di pedaggio sulle basi della tariffa da esso proposta.

Evidente si mostra la necessità di tale collocamento in vista delle non tenui spese erogate da quel Comune nella formazione della strada preaccennata, le quali tornerebbero inutili, mancando il porto che metta in comunicazione i due tronchi.

Concorrendo pertanto nell'invocato provvedimento i requisiti voluti dall'art. 263 della Legge 7 ottobre 1848 sull'amministrazione delle divisioni, provincie e comuni, il riferente ha l'onore di sottoporre a V. M. il progetto di Decreto con cui si autorizza la chiesta concessione per un periodo non maggiore di trent'anni e mediante il pagamento dell'annualità di L. venti per parte del comune di Rocca d'Arazzo in riconoscimento del supremo dominio dello Stato sui fiumi e torrenti.

L'annessavi tariffa coll'analogo regolamento è conformata alle basi che sogliono regolare i pedaggi della fattispecie, non che alle speciali esigenze della località.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Vista la Legge del 25 aprile 1859 colla quale ci vennero conferiti poteri straordinari;

Vista la domanda fatta dal Comune di *Rocca d'Arazzo* al fine di essere autorizzato a stabilire un porto natante sul fiume Tanaro dirimpetto alla nuova strada comunale che da quel Comune mette alla ferrovia dello Stato presso Annone, e ad esercire sul medesimo un diritto di pedaggio sulle basi di apposita Tariffa;

Visto l'art. 263 della Legge 7 ottobre 1848;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Comune di *Rocca d'Arazzo* è autorizzato a stabilire un porto sul fiume Tanaro per mettere in comunicazione i tronchi della strada comunale diretta da esso Comune alla stazione della ferrovia presso Annone, ed a riscuotervi per un trentennio un diritto di pedaggio sulle basi dell'unita Tariffa, e giusta le prescrizioni dell'annesso Regolamento, che sarà vidimato dal Ministro di Finanze.

Art. 2. Il Comune corrisponderà al pubblico Demanio l'annualità di lire venti.

Art. 3. In qualunque tempo, per causa di pubblica utilità, il Governo rivocasse la concessione di cui all'art. 1, il Comune non avrà diritto ad alcuna indennità.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 26 agosto 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3587 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

TARIFFA

dei diritti di pedaggio da riscuotersi pel passaggio sul porto a stabilirsi sul Tanaro dirimpetto alla nuova strada comunale che da Rocca d'Arazzo mette alla ferrovia dello Stato presso Annone.

Art. 1. Stando il porto in corda ordinaria si esigeranno i diritti qui appresso specificati:

1. Per ogni persona a piedi con carico o senza, centesimi 5.
2. Per ogni cavallo o mulo non carico, cent. 5.
3. Per ogni vitello, manzo, bue, vacca o porco grosso, cent. 5.
4. Per ogni pecora, o porco piccolo o capra, cent. 1.
5. Per ogni persona a cavallo, questo compreso, centesimi 10.
6. Per ogni cavallo o mulo carico, cent. 10.
7. Per ogni asino carico o scarico, compreso il conducente, cent. 10.
8. Per ogni vettura sotto qualunque denominazione, tanto a due che a quattro ruote, tratta da un solo cavallo, compreso il conducente, cent. 20.
9. Per ogni vettura tratta da due cavalli, compreso il conducente, cent. 25.

Essendo dette vetture tirate da più di due cavalli o muli, per ogni bestia oltre alle due prime, cent. 5.

10. Per ogni carretto o barozzo tirato da un solo cavallo, ovvero da due buoi o vacche, compreso il conducente,

Se carico, cent. 20.
Se scarico, cent. 15.

11. Per ogni carro o carrettone tirato da due cavalli o muli, o da due buoi, compreso il conducente,

Se carico, cent. 25.
Se scarico, cent. 20.

12. Per ogni cavallo, mulo, o bue d'aggiunta al numero sovranotato, sempre compreso il conducente,

Se il carro o carrettone è carico, cent. 10.
Se scarico, cent. 5.

Per gli articoli non espressi, i diritti verranno esatti analogamente a quelli sovra specificati.

Delle esenzioni.

Art. 2. Sono esenti dalla tassa:

1. Le persone, i cavalli, i carri, i carrettoni, le vetture di ritorno nello stesso giorno.

2. Gli abitanti e possidenti beni nel territorio di Rocca d'Arazzo, i loro massari, operai, o servi, coi loro bestiami, carichi e vetture.

3. Gli impiegati sì giuridici che economici nell'esercizio delle loro funzioni, i corrieri e le staffette del Governo, i pedoni stabiliti presso le autorità, muniti delle loro commissioni, i carabinieri reali di servizio, gli agenti stradali e quelli dei boschi e selve in esercizio delle loro funzioni, le truppe transitanti in corpo, ed i soldati e militi di pattuglia, d'ordinanza ed armati.

A termini poi del manifesto della Regia Camera dei conti del 30 gennaio 1835, si dichiara:

Che ogni individuo isolato appartenente alla milizia, viaggi o no per ordine superiore, e qualunque sia il grado del quale è rivestito, dovrà indistintamente pagare il diritto di pedaggio stabilito colla tariffa.

4. I trasporti e convogli militari d'ogni specie operati con cavalli del Governo o con veicoli somministrati dalle Comunità o da privati in seguito a requisizione dell'autorità superiore e non per impresa.

5. I trasporti dei ditenuti scortati dai carabinieri reali od agenti della forza pubblica, come pure i trasporti dei poveri ammalati operati dietro requisizione dell'Autorità superiore e non per impresa.

Disposizioni regolamentarie.

Art. 3. 1. Ove le acque del fiume crescessero al punto che non si possa in alcun modo ritenere il porto in corda, si potrà esigere il doppio dei diritti qui sopra fissati all'art. 1.

Nel qual caso si dovrà ottenere la preventiva autorizzazione del Sindaco per iscritto, e renderla ostensibile ai passeggeri.

2. Nessuno potrà oltrepassare il sito destinato alla esazione dei diritti senza prima averne effettuato il pagamento, a pena dell'ammenda di lire cinque, salva ragione al rimborso nel caso che il diritto non fosse dovuto.

3. Nessuno potrà staccare le bestie da tiro dalle vetture e carri in vicinanza del porto per riattaccarle passato il medesimo, a pena di lire quindici.

4. Nessuno potrà passare il fiume Tanaro o con barche od altrimenti a distanza minore di 300 metri, tanto superiormente che inferiormente al porto, a pena di lire 15, oltre il pagamento dei diritti portati dalla Tariffa.

Tali distanze verranno indicate con appositi segnali.

5. I preposti all'esazione della tassa saranno tenuti a spedire quitanza del diritto riscosso ogni volta che ne saranno richiesti, a pena dell'ammenda di lire 30 per ogni contravvenzione.

6. La presente tariffa dovrà dal deliberatario, dai suoi preposti o commessi tenersi continuamente affissa sul porto in luogo comodo e visibile da poter essere letta e consultata dai passeggieri, sotto pena di lire quindici.

7. I preposti anzidetti, che riscuotessero dritti maggiori di quelli stabiliti dalla presente tariffa, saranno puniti come concussionari a termini delle vigenti leggi.

8. Le ingiurie, minaccie e vie di fatto verso i preposti all'esazione dei dritti, e i danni arrecati alla nave, saranno puniti a termine del disposto dal libro 2, titolo 3, sezione 2 del Codice penale.

9. Il deliberatario sarà civilmente risponsabile dei suoi agenti e preposti.

10. Ad ogni pena pecuniaria sarà applicabile la pena sussidiaria del carcere nella proporzione stabilita dall'art. 72 del Codice penale.

11. Nei procedimenti per infrazione al disposto dalla presente tariffa e regolamento si osserveranno le prescrizioni delle leggi in vigore.

Torino addì 26 agosto 1859.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze OYTANA.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Visto l'art. 3 del R. Decreto 14 settembre 1859,

Ha nominato a componenti la Commissione straordinaria per la compilazione del nuovo Regolamento che deve reggere l'Accademia delle Belle Arti in Milano i signori:

Presidente.

Il signor cav. Achille Mauri.

Membri.

Professore Francesco Hayez,
Professore Giuseppe Sogni,
Professore Vincenzo Vela,
Signor Innocenzo Fraccaroli,
Professore Gaetano Besia,
Signor Giacomo Moraglia.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

V.

D. Egidio mi condusse egli stesso a casa sua con ogni sorta di riguardi; quantunque ignorasse pienamente sino a qual punto avessi sofferto, la mia recente malattia che m'avea fatta debole e pallidissima bastava già per toccarlo al vivo, per rendermi oggetto di mille piccole attenzioni a cui non avrei mai osato pretendere. Cercava soprattutto di consolarmi del dolore che supponeva in me per dover abbandonare la mia madrina. Mi si fecero poi d'intorno le tre cugine e la zia Geltrude mostrandomi esse pure qualche simpatia, sotto la quale forse nascondevano un tantin di gelosia verso la straniera che veniva a porsi fra loro e lo zio, che veniva non chiamata a dividere la loro porzione di pane e d'affetto. Ciò malgrado non ebbi mai a lamentarmi di esse: quella gelosia era soltanto stimolo a continue piccole gare affine di mostrare maggiormente la nostra affezione all'ottimo zio.

Chi non avrebbe amato D. Egidio? A meno di non aver briciolo di cuore nel petto, sarebbe stato impossibile il non sentirsi compreso per lui del più vivo ed in un rispettoso affetto figliale. Quale fu la semplicissima sua esistenza varrà più di tutto a farlo conoscere.

Egidio, ultimo nato di tre fratelli, venne destinato, dietro assoluto rifiuto dei primogeniti, allo stato ecclesiastico per non perdere il frutto di un *beneficio* in famiglia.

Egidio non inclinava a quello stato, nè ciò nascose; ma per compiacere ai parenti lo abbracciò tuttavia. Dotato di un carattere dolce, d'un cuore sensibilissimo, d'animo appassionato, inclinava piuttosto ai casti affetti, ai santi legami di sposo e di padre: lo si bramò prete; piegossi senza mormorare, e nel sacro ministero fu inappuntabile.

Tanto ch'ei visse solo, non fece risparmi, perchè era generosamente caritatevole. Avido di studio vi si dedicò con amore; divenne professore e si fece amare forse più che rispettare da' suoi discepoli. Visse oscuro perchè non intrigò giammai, contentandosi di osservare in disparte questa bizzarra scena del mondo su cui s'agitano, s'urlano del continuo tutti gli estremi delle passioni umane.

I suoi due fratelli ebbero moglie: il primo fu padre alla madre mia, l'altro marito a Geltrude. Quando quest'ultimo venne a mancare, dopo una vita disordinata ed infruttuosa, lasciò la povera donna nella miseria col carico di tre bambine e di molti debiti. D. Egidio aperse alla cognata ed alle nipotine la casa sua. Allora il buon prete divenne un ottimo padre; quelle povere orfanelle, di cui la maggiore toccava i quattro anni e l'ultima alcuni mesi appena, risvegliarono tutti i germi degli affetti paterni che covavano nel di lui cuore; s'illuse quasi d'essere padre e le amò svisceratamente.

Geltrude ebbe il maneggio della casa; vegliò all'ordine di essa da accorta massaia, sottoponendo perfino D. Egidio ad un regime che non oltrepassasse i limiti della più stretta economia. Il buon prete rideva e lasciava fare, restringendo volontieri certe piccole abitudini che gli erano care; in breve la cognata negli affari domestici fu più padrona di lui. Intanto ei si occupava tutto lieto dell'educazione delle tre orfanelle, deliziandosi delle loro innocenti carezze, giocando con esse, facendosi quasi bambino come loro per poter meglio parlare alle loro anime infantili. Quale differenza fra lui e la mia madrina!

Geltrude amava le figliuole, ma si mostrò ben lontana dal partecipare alla cieca bontà del cognato. Egli per non vedere una lagrima sul ciglio delle ragazze ristava talvolta dall'ammonirle, mentre ne comprendeva la necessità; essa infliggeva loro qualche castigo anche a dispetto del di lui malcontento, cosa dolorosa forse talvolta, ma pure indispensabile. Così tra qualche rabbuffo della madre ed il sorriso continuo dello zio, le orfanelle trovavano il giusto mezzo della condotta a tenersi da chi ci educa.

D. Egidio avrebbe fatto volentieri delle sue nipoti tre piccole letterate; avrebbe voluto vederle assidue allo studio, travagliate dalla sete d'imparare, e nulla trascurava per infondere loro i proprii sentimenti. Ma il terreno su cui seminava era sterile; le ragazze non potevano considerare lo studio quale passatempo, siccome loro inculcava lo zio, ma sibbene lo tenevano per un lavoro bell'e buono e più faticoso dei lavori femminili; quindi gli prestavano nè più nè meno di quell'attenzione che concedevano ad una calza o ad

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232 e 234.

www.internetculturale.it

Marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio,
Cavaliere Massimo Tapparelli d'Azeglio,
Marchese Lorenzo Litta Modignani,
Nobile Girolamo Calvi,
Marchese Ferdinando Arborio di Breme,
Avvocato Gio. Batt. Imperatori.

Segretario.

Nobile Giulio Carcano.

Torino, addì 18 settembre 1859.

Il Ministro CASATI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Visto l'art. 4 del R. Decreto 11 settembre 1859,

Ha nominato a componenti la Direzione provvisoria per la R. Accademia delle Belle Arti in Milano i signori:

Direttore.

Conte Giberto Borromeo Arese.

Consultori.

Professore Francesco Hayez.
Professore Giuseppe Sogni,
Signor Domenico Induno,
Signor Innocenzo Fraccaroli,
Signor Pietro Magni,
Signor Pompeo Calvi,
Signor Giovanni Broeca,
Conte Carlo Barbiano di Belgiojoso,
Cavaliere Tullio Dandolo.

Segretario.

Nobile Giulio Carcano.

Torino addì 18 settembre 1859.

Il Ministro CASATI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 20 Settembre*

MINISTERO DI MARINA.

Notificanza.

Sono avvertiti coloro che aspirano ad essere ammessi quali Allievi nel R. Collegio di Marina in Genova che pel giorno 20 del prossimo venturo mese di ottobre avranno ivi principio i relativi esami di concorso di cui all'art. 4 del Regolamento 13 ottobre 1854 per coprire i posti vacanti.

Sono parimenti avvertiti che non saranno ammessi agli esami suddetti se non quelli che prima di tale epoca avranno presentati al Comandante Generale della R. Marina i documenti prescritti dall'art. 3 del citato Regolamento e soddisfatto alle preliminari condizioni ivi contemplate; come pure che non si farà luogo al beneficio della mezza pensione a favore del candidato il più distinto, trattandosi di esami in fuori dell'epoca stabilita.

Torino, il 20 settembre 1859.

INTENDENZA GENERALE

DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI TORINO.

Nel giorno 24 p. v. ottobre e successivi, alle ore 9 antimeridiane, avranno luogo presso quest'Intendenza Generale gli esami d'ammessione alle funzioni di Commissario alle esecuzioni contro i debitori d'imposte dirette e di rendite comunali nelle Provincie di questa Divisione.

Gli esami verranno dati nella conformità stabilita dal Regolamento approvato col R. Decreto 28 gennaio ultimo scorso.

Gli Aspiranti dovranno far pervenire a questo Generale Ufficio fra tutto il giorno 10 detto mese, per mezzo dell'Intendente della Provincia in cui risiedono, le loro domande corredate:

1. Della fede di nascita debitamente legalizzata, da cui risulti aver essi compiuta l'età d'anni 21;
2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Consiglio Delegato del Comune di loro domicilio e certificato dal Giudice del Mandamento;
3. Dei titoli comprovanti di aver fatto un corso regolare di studi classici inclusivamente al primo anno di filosofia, oppure di aver compiuto i due periodi del corso speciale, o di avere subito con buon successo l'esame di rettorica.

Torino, 17 settembre 1859.

Il Segretario d'Intendenza
GIORDANO.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 19:

Il comando in capo del campo di Aarberg ha disposto che agli ufficiali esteri che visitano il campo si uniscano i riguardi e gli onori stessi che si impartiscono agli ufficiali svizzeri non addetti al corpo. Gli aiutanti della divisione e delle brigate dovranno presentarli ai loro capi, e per quanto sarà possibile, saranno posti a loro disposizione de' cavalli.

Il 15 settembre, la divisione radunata al campo di Aarberg venne passata in rivista dal comandante; in quella occasione ebbero luogo delle evoluzioni, colle quali si die' principio ai simulacri di combattimenti che abbiamo annunciato doversi eseguire.

Sopra una petizione venuta dalla Svizzera occidentale, il Consiglio federale ha chiesto alla Francia di concedere di nuovo l'esportazione di 40,000 quintali di corteccia per tintori.

FRANCIA

PARIGI, 18 *settembre*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Varii giornali hanno annunziato la prossima pubblicazione di un decreto modificante la legislazione del 1852 sulla stampa.

Tale notizia è interamente inesatta.

La stampa in Francia ha libertà di discutere tutti gli atti del governo e d'illuminare così l'opinione pubblica. Certi giornali, facendosi a loro insaputa gli organi di partiti ostili, reclamano più ampia libertà, che non mirerebbe ad altro che ad agevolar loro gli attacchi contro la costituzione e contro le leggi fondamentali dell'ordine sociale. Il governo dell'imperatore non si dipartirà da un sistema che, lasciando un campo abbastanza vasto allo spirito di discussione, di controversia e di analisi, previene gli effetti disastrosi della menzogna, della calunnia e dell'errore.

PAESI BASSI

LA AJA, 14 *settembre*. Oggi alle 2 il ministro dell'interno ha chiuso la sessione legislativa col seguente discorso:

« Signori, la sessione degli Stati generali che io sono incaricato di chiudere è stata importante per le diverse proposte presentate nel corso della stessa sessione. Se molte di esse non poterono venir approvate, altri progetti importanti ed utili sono stati trasformati in leggi. Sono di questo numero la legge che modifica la legge elettorale; quella che affranca gli schiavi nelle Indie Orientali; la nuova legge sui diritti di successione; quella che regola la situazione della Società di beneficenza; la legge sul pilotaggio per le navi di mare; quelle sulla polizia delle strade ferrate; e quella infine che dà assetto alle cose delle antiche Camere degli orfani.

« La guerra che scoppiò in una parte dell'Europa ha ralentato i vostri lavori, e necessitò l'assenso vostro a spese straordinarie per la difesa del paese. Fedeli alla vostra missione voi deste solleciti il vostro assenso.

« Possa la pace ristabilita lasciarvi condurre a termine nella prossima sessione ciò che non potè essere terminato nella presente.

« In nome del re dichiaro chiusa questa sessione degli Stati generali. »

Le notizie delle Indie Orientali, recate per telegrafo, annunziano che il sultano di Banjermassing ha abdicato e che si trova presentemente a Batavia. Sappiesi già che la questione di successione e il fanatismo religioso ebbero molta parte nel malcontento delle popolazioni. È probabile che l'altro figliuolo del sultano Adam succederà al fratello e che l'ordine sarà così ristabilito. Inoltre i provvedimenti fatti per ridurre il numero dei pellegrinaggi alla Mecca porteranno un gran colpo alla propaganda fanatica che fu per noi tanto funesta. Del resto i nostri soldati hanno valorosamente respinto i ribelli di Matuppora (Banjermassing) e una nuova spedizione si apparecchia contro Boni. Il governatore ha disposto ogni cosa pel buon esito della spedizione. (*Indép. belge*).

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli, 7 settembre, all'*Indép. Belge*:

Il sultano si è recato ieri in gran pompa alla Sublime Porta e vi ha presieduto al Consiglio dei ministri. È usanza che ogni anno, ricorrendo il mese di Moharrem col quale incomincia l'anno musulmano, il sultano inaugurì così i lavori del suo governo. Questa stessa solennità menò l'anno scorso grande rumore. Vi ricorda senza dubbio ancora la famosa scena che la segnalò e che accompagnò la disgrazia momentanea di Mehemet Alì pascià e dei generi del sultano. Ma quest'anno ogni cosa passò con calma. S. M., cui tutti i ministri e i membri del Gran Consiglio stavano attendendo alla Sublime Porta, vi arrivò verso le 2 dopo mezzodì e fu condotto nella sala del Consiglio coi cerimoniali d'uso.

Dopo alcuni istanti di riposo il sultano prese a parlare per esprimere a' suoi ministri l'alta sua soddisfazione per lo zelo e l'attività di cui fecero prova durante l'anno or ora trascorso e li stimolò a raddoppiare gli sforzi loro per condurre il progresso e il benessere nell'impero. Parlò quindi dei diversi progetti di riordinamento amministrativo che il governo dovrà intendere ad eseguire e comunicò loro una decisione imperiale tendente a semplificare la legislazione ora vigente intorno alla compra e alla vendita delle proprietà. Somiglianti transazioni provano di presente difficoltà considerevoli per causa dell'ordinamento difettoso dell'amministrazione del vaccuf. È a desiderare che questa decisione venga seguita dall'alienazione dei beni del vaccuf a pro dello Stato. A siffatto provvedimento si pensa da lungo tempo, ma non è stato possibile fin qui di applicarlo per causa dell'opposizione che susciterebbe nel clero musulmano.

Il vaccuf possiede immense proprietà che gli costituiscono entrate considerevoli, la cui cifra va crescendo ogni giorno. Secolarizzando questi beni e allogando al clero salari proporzionati all'importanza dell'officio si darebbe in mano al governo tal fortuna che lo porrebbe isofatto in grado di migliorare il suo sistema finanziario e d'intraprendere l'esecuzione di tutti i suoi disegni di riforma. Tutte queste ricchezze dormono ora in mano al clero, mentre il governo vive in angustie continue e vede le sue entrate divorate in gran parte dal servizio dei prestiti.

Dopo questa tornata solenne che durò quasi due ore e nella quale si rese conto al sultano dei vari lavori del governo, S. M. lasciò la Sublime Porta collo stesso cerimoniale praticato nel suo arrivo.

Le notizie di Candia si fanno sempre più inquietanti. Vi ho detto la settimana scorsa quale è in questo momento la situazione di codesto disgraziato paese. I Greci e i Turchi si trovano a fronte ed è grandemente a temere che il loro antagonismo e l'irritazione dei partiti non prorompano prossimamente in gravi disordini.

In somiglianti timori la Sublime Porta ha deciso di cambiare il governatore attuale dell'isola, Husni pascià, la cui poca energia può recare inconvenienti, e di surrogargli Mehemet pascià, ministro della polizia, il quale fu già incaricato una volta della pacificazione dei Candiotti e che per la sua fermezza riuscì nella sua missione a qualche buon risultato. Inoltre Caboli effendi, direttore politico nel ministero degli affari esteri, è stato designato per recarsi senza indugio in Candia con poteri sufficienti affine di esaminare le nuove pretese messe innanzi dai raja e fare sui luoghi tutti i provvedimenti di conciliazione propri a calmare il bollore degli spiriti onde risparmiare un'altra volta al governo la necessità di ricorrere alla forza per assicurare la pacificazione dell'isola. Caboli effendi è un funzionario la cui intelligenza e sagacia furono più di una volta messe alla prova nelle varie missioni da lui adempiute nelle provincie della Turchia d'Europa; e la scelta che si è fatta di lui in quest'occorrenza può far sperare un buon risultato. Intanto pel momento si stanno preparando le sue istruzioni alla Sublime Porta, e appena saranno pronte egli s'imbarcherà per la sua destinazione.

Si è parlato molto in questi giorni di un pericolo che il sultano avrebbe corso su mare mentre S. M. si recava nel suo caicco dal palazzo di Dolmà Batché alla Punta del Serraglio. Un battello a vapore rimorchiatore, il *Maréchal Pélissier*, portante bandiera inglese e comandato da un capitano jonio, usciva di porto, mentre S. M. scendeva il Bosforo. Rimpetto a Scutari il piroscafo avrebbe rallentato due diverse volte per piombare a disegno sull'imbarcazione imperiale. S. M. che molto probabilmente si ricordò della catastrofe di cui lo sventurato Alì Ghalib pascià fu vittima l'anno scorso n'ebbe grande spavento e s'alzò gridando a soccorso ordinando a' suoi battellieri di governare a riva. Evitato il pericolo, il sultano sbarcò a Tov-Hané, d'onde fece spedir querela all'ambasciata britannica. Il capitano jonio venne arrestato immantinente, ma l'inchiesta pose in chiaro che il suo battello era trascinato dalla corrente e che in niun modo il caicco di S. M. non poteva correr pericolo perchè trovavasi a grande distanza dal battello a vapore e perchè d'altra parte si sarebbe fatto arrestare la macchina per lasciar passare il caicco imperiale se mai fosse stato a portata. Cionondimeno l'ambasciatore d'Inghilterra fu sollecito a recarsi dal sultano per esprimergli il suo rammarico del cattivo accidente e per dargli l'assicurazione che il capitano del *Maréchal Pélissier* (il quale è in questo momento sotto giudizio per aver mancato di rispetto al sultano non facendo fermare alla vista del caicco imperiale) non è colpevole delle intenzioni che la malevolenza ha potuto attribuirgli.

Oggi v'è grande rassegna di 25,000 uomini sulle al-

---

una camicia. Geltrude dal canto suo, senza volere le figliuole affatto ignoranti, ripeteva del continuo che il soverchio studio delle ragazze nuoce alla mente ed al cuore; che alla donna destinata ad aggirarsi nella sfera delle domestiche occupazioni è cosa inutile versare i tesori dello scibile umano, che tosto o tardi debbono isterilirsi in lei impediti dalle esigenze delle cure materne.

E dei piccoli alterchi sorgevano non di rado tra cognato e cognata; ma in fin de' conti Egidio dovette convincersi che le tre figliuole della signora Geltrude erano nate per essere un giorno buone madri di famiglia, e nulla più; contentossi adunque di lasciare loro apprendere quanto è strettamente necessario per l'educazione d'una ragazza di non infima condizione.

Da quanto ti dico comprenderai che D. Egidio alla morte di mia madre avrebbe accolto non solo senza difficoltà ma ben anche con piacere la quarta orfanella, sia perchè in lei comprendevasi tutta la prole dell'altro estinto fratello, sia per l'innata inclinazione di giovare agl'infelici. Però credette miglior partito per me l'inviarmi presso Cunegonda e, quasi compiendo un sacrifizio, lo abbracciò.

D. Egidio toccava i sessant'anni; vegeto ancora, ma estenuato dalle veglie, sul suo aperto e benevolo sembiante risiedeva una pace serena che rivelava l'uomo virtuoso, soddisfatto del compimento de' proprii doveri; ed invero ei non poteva spingersi oltre.

Quando entrai in casa di D. Egidio molte volte, per la mia ignoranza, ebbi non poco ad arrossire davanti alle cugine. Era ben vero che tutte tre erano più attempate di me, l'ultima essendo presso si vent'anni; ma co'miei quattordici potevo proprio sentirmi umiliata della nullità di quanto sapevo: ciò che indignò all'ultimo grado mio zio contro madamigella Cunegonda.

— Non importa, ei mi disse, ripareremo al tempo perduto: non bisogna smarrirsi di coraggio.

Senza sapere che fosse lo studio, vi inclinavo per indole; perciò corrisposi colla massima buona volontà agli amorevoli insegnamenti dello zio. Bentosto questi s'avvide che meco non avrebbe sprecato il tempo delle sue lezioni, e ne giubilò; finalmente egli incontrava quanto avea cercato indarno nelle mie cugine: ad un po' d'intelligenza congiunta la sete ardente di apprendere.

Oh con qual gioia mi posi intorno a'miei libri! La vita del pensiero era un bisogno per l'anima mia: tutto facilmente ritenevo, meravigliata talora come per la prima volta me se ne parlasse, sembrandomi che già prima quelle cose mi fossero note, ma le avessi dimenticate dappoi. I miei rapidi progressi rendevano felice D. Egidio; ei godeva farne mille elogi dinanzi alle cugine leggermente stizzite, invidiose di vederlo quasi continuamente occupato di me. Credo che se non avessero avuto soggezione della madre, si sarebbero rimesse di bel nuovo allo studio, tanto potere ha l'emulazione sulle menti giovanili. Geltrude alle lodi del cognato rispondeva alzando le spalle.

— Ebbene, a che le servirà tanta scienza? Un poco, passi; ma il non far altro che leggere e studiare è follia: sarebbe meglio che le lasciaste il tempo d'imparare a tener bene l'ago in mano, che ne ha bisogno.

— No no, è meglio che legga, che scriva, riprendeva con calore D. Egidio; le sue occupazioni non han da essere d'ago o di maglia; sarebbe un vero delitto trascurare un'intelligenza come la sua.

Mio zio s'illudeva: l'affetto che mi portava facevegli vedere più che la realtà non fosse; ma lo ne approfittava per lasciare in non cale gli avvertimenti della zia e darmi tutta a'miei studi prediletti.

Oh che begli anni passai al fianco di quell'ottimo uomo! Quante ore riempite e serene sotto la di lui direzione! Per non esservi altra camera, mi era stato assegnato un gabinetto accosto la biblioteca, la quale divenne in breve quasi mia: vi passavo buona parte della giornata e ben sovente anche della notte vegliando in compagnia dello zio.

Col cuore e colla mente tranquilli, sotto l'influenza della dolce affezione di D. Egidio, io passai quattro anni veramente felici.

Ahimè nessun bene è stabile quaggiù! Il mio piccolo paradiso non doveva durare a lungo. Lo zio si ammalò. Non so perchè, dal primo giorno che lo vidi a letto mi sentii stringere dolorosamente il cuore ed un funesto presentimento m'assalse. Il suo male sembrava leggiero, tanto che la cognata e le fanciulle non se ne attristarono. Ma egli pure tremò e dissemi che sentiva ormai la sua ultima ora avvicinarsi. Tentai d'infondergli coraggio, ma le lagrime soffocarono le parole.

— Via via, non piangere, disse allora stringendomi la mano; sei pazza! Siamo pazzi tutti e due, io perchè ti dico simili follie, tu perchè le credi: guarirò, vedrai.

Ma il suo accento non dinotava convinzione.

Diffatti, sebben lentamente, egli peggiorò sempre di giorno in giorno: in breve i più seri timori ci travagliarono; i medici scossero il capo senza sapere qual rimedio indicarci.

Quale angoscia fu allora la nostra! Come lo guardavamo tremanti celando a stento le lagrime! Ei pure ci fissava con sguardi pieni di mestizia e di tanto in

www.internetculturale.it

ture di Ramis Tchifik. Vi assiste il sultano con tutti i ministri.

— I giornali di Costantinopoli, dice il *J. des Débats*, non concordano guari sull'accidente o sul crimine che poco mancò non costasse la vita al sultano nel porto stesso della sua capitale. La *Presse d'Orient* del 3 settembre racconta che il battello rimorchiatore *Général Pélissier* fu a disegno diretto dal suo capitano, che è jonio, sopra il caicco imperiale. Il capitano avrebbe anzi rinnovato tre volta di seguito il suo tentativo malgrado le grida dell'equipaggio del sultano e del sultano medesimo. Il rimorchiatore non cessò ciò non ostante d'inseguire il caicco che per salvarsi dovette gittarsi dritto alla riva.

Ma il *Journal de Constantinople* del 7 cerca di ridurre tale avvenimento a proporzioni più modeste. Secondo il giornale officiale il capitano jonio avrebbe piuttosto mancato di rispetto al sultano avvicinandosi troppo al di lui caicco, cui non avrebbe messo seriamente in pericolo. Tuttavia la condotta del capitano, che è protetto inglese, venne sottoposta ad inchiesta per ordine dell'ambasciatore d'Inghilterra.

— Ecco le parole del *Journal de Constantinople*:

Alcuni giornali hanno parlato di un pericolo che S. M. il sultano avrebbe corso traversando il porto sul suo caicco rimpetto a Top-Capou. Un piccolo battello a vapore comandato da un capitano jonio, protetto inglese, avrebbe, passando troppo vicino al caicco di S. M., se non messo in pericolo l'imbarcazione, almeno mancato del rispetto dovuto a S. M. il sultano. Noi crediamo di sapere che S. Ecc. l'ambasciatore di Inghilterra ha dato immediatamente ordine perchè si istruisse su questo affare. In una visita di sir Henry Bulwer a S. M. I., visita che non aveva del resto nulla di comune coll'incidente in questione, S. M. raccontando a S. Ecc. l'ambasciatore d'Inghilterra il caso che gli era occorso, espresse il desiderio che somiglianti pericoli fossero per l'avvenire prevenuti, tanto pe' suoi sudditi quanto per lui medesimo, e degnò ringraziare sir Henry Bulwer delle pratiche da lui fatte.

Tale è, ridotto alle sue vere proporzioni, l'incidente di cui alcuni giornali di Costantinopoli hanno intrattenuto i loro lettori.

MAROCCO

Scrivono da Tangeri 6 settembre al *J. des Debats*:

Il conflitto ispano-marocchino è entrato in una nuova fase che complica di assai la situazione già imbrogliata. In uno scontro recente avvenuto tra gli Spagnuoli di Ceuta e i Mori per cagione dei limiti del loro territorio, questi hanno ucciso parecchi spagnuoli e tagliato la testa ad un ufficiale rimandandone il corpo agli abitanti di Ceuta.

Da questa parte tutta la provincia d'Angerra, la quale non dista che 3 leghe da Tangeri ed è una delle più feroci dell'impero, sta in armi, ed emissari predicanti la guerra santa percorrono tutti i douars e si apparecchiano ad una lotta sanguinosa. Infrattanto l'incaricato d'affari di Spagna nel Marocco ha annunziato officialmente ai suoi colleghi che aveva dato al governo marocchino un *ultimatum* di dieci giorni cominciando dal 3 del corrente mese, e che allo spirare di tal termine si sarebbe imbarcato, lasciando alla missione di Francia la cura di proteggere i suoi nazionali.

Sidi Mohammed, l'erede presuntivo, ha, dicesi, abbandonato il Marocco; ma la città di Fez ha chiuse le sue porte. Dicesi inoltre che uno de' suoi competitori vi stia dentro alla testa di un partito piuttosto forte. La città di Rabat è chiusa essa pure. Secondo le ultime notizie vi si viveva nella massima anarchia.

Tangeri, 7 settembre.

Ogni dubbio è oggi dileguato. L'imperatore Abd-er-Rahman è morto. Un corriere venuto di Larache ne porta la notizia a Tangeri.

Dopo un consiglio tenuto da alcuni consoli presenti a Tangeri, il sig. Read, console d'Inghilterra, è partito per Tetouan, affine di ricondurre il khatib (ministro degli affari esteri) o di ottenere la nomina di un governatore più energico di quello che attualmente abbiamo. L'unico nome atto ad inspirar terrrore ai Mori era stato pronunziato in consiglio: ed era quello del figliuolo dell'ex-pascià Ben-Abou. Si fa dunque assegnamento sulla prossima sua nomina al posto di sottogovernatore col comando di alcune truppe che vi sono accasermate.

I consoli avevano fatto grandi provvedimenti di precauzione la notte del 5 al 6 e in quella del 6 al 7. Uno dei consolati meglio custoditi era quello delle Due Sicilie. Due cannoni stanno inoltre appuntati contro la città dalla parte di terra.

Questi provvedimenti di precauzione, saggi per se medesimi, presentarono però forse troppo gran pompa di svolgimento, perchè hanno avuto per risultato di sbigottire la città eccessivamente. Ciò era tanto più facile da prevedere, in quanto che nell'assenza prolungata degl'incaricati d'affari d'Inghilterra e Francia, i quali sono andati a Tetouan dal khatib alla notizia della morte dell'imperatore, il più leggero conflitto poteva essere cagione, nello stato attuale degli animi, di casi gravissimi.

Il mattino del 7 più di dugento persone lasciarono la città e tra esse tutta la famiglia del primo dragomanno della missione francese.

Alcune ore dopo s'imbarcarono la famiglia del console di Portogallo e quella dell'incaricato d'affari di Spagna. Questi due imbarchi diedero luogo ad uno scandalo deplorabile. Alcuni fanatici si sono opposti all'imbarco, una scena piuttosto violenta è avvenuta alla Marina, e bisognò l'intervenzione del corpo consolare per mettervi un termine. L'imbarco venne effettuato. Ma due spari di fucile, per buona ventura mal diretti, furono fatti sul canotto che trasportava David Couscousson, interprete di Spagna. L'istigatore principale di questa scena era un fanatico marocchino, protetto inglese, figliuolo d'Abdallah, e si può mettere pegno che non sarebbe accaduta se il signor Drummond Hay si fosse trovato a Tangeri.

Le ultime notizie pervenute dall'interno non sono cattive. Si è saputo stamane, per la via di mare, che Sidi Mohammed, alla testa di 36,000 uomini era entrato a Rabat e che alcune città mandarono la loro adesione al nuovo sovrano. Si è saputo anche che l'incaricato d'affari di Spagna aveva fatto pervenire al suo governo l'annunzio officiale della morte dell'imperatore, chiedendogli nuove istruzioni. Attendesi con ansietà la risposta di Madrid, l'ultimatum accordato alle autorità marocchine spirando il 13 di questo mese.

L'incaricato d'affari di Francia, visconte di Castillon, è tornato, dopo un'assenza di dodici giorni, a Tangeri la sera del 7. Vi era aspettato con impazienza. La città è tranquilla.

P. S. Sappiamo in questo momento che Sidi Mohammed è stato proclamato a Mequinez e a Fez.

Giunge notizia qua che i pochi cristiani i quali si trovavano a Rabat nelle più difficili condizioni, e gli agenti delle potenze europee ebbero la buona sorte di potersi salvare sopra una piccola barca che li trasportò a Gibilterra. Essi abbandonarono Rabat in mezzo al romore della fucilata e del cannone. Riconoscono la loro fortuna dall'aver trovato un battello sulla rada, perchè altrimenti sarebbero stati trucidati prima del l'arrivo di soccorso da Tangeri.

Due vapori, uno francese, l'altro inglese, son partiti ieri da Tangeri per mettere in sicuro gli agenti della costa, dei quali, eccetto quelli di Rabat, non si è sin qui avuto notizia alcuna.

Tangeri continua ad essere tranquilla. Tutti i corpi consolari sono sotto la guardia di una forte scorta. Numerose pattuglie percorrono ogni notte le strade. Il governatore fa da due giorni egli medesimo la polizia.

La nomina del figliuolo di Ben-Abou è giunta; ma o ne suoni male il nome all'orecchio della popolazione in memoria del di lui padre più stimato dagli Europei che dagli indigeni, o Ben-Abou abbia temuto difficoltà troppo grandi da sormontare, egli non ha accettato ed è partito per Tetouan per presentarsi al khatib.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 *Settembre* 1859.

S. M. il Re partiva da Lodi ieri mattina alle 6 alla volta di Cremona. Lungo tutta la strada le popolazioni accorrevano a festeggiare e a salutare con entusiastiche acclamazioni l'Augusto Sovrano. I funzionari pubblici e la Guardia nazionale dei luoghi circostanti, e le deputazioni di Casal Pusterlengo e di Codogno avevano l'onore di porgere i loro omaggi alla M. S.

Alle 10 il Re faceva la sua entrata in Cremona: ed in questa città, come dovunque, le accoglienze furono oltre ogni dire affettuose ed entusiastiche.

Alle 4 la M. S. si recò a visitare l'ospedale militare di Santa Chiara, dove si trovano in cura soldati del nostro esercito e del francese. L'Augusto Sovrano si compiacque rivolgere a ciascuno di quei valorosi parole di conforto e di benevolenza.

Alle 5 S. M. si recava in duomo, dov'era ricevuto all'ingresso solennemente dal reverendo vescovo della diocesi accompagnato da tutto il suo clero.

Alle 8 di sera S. M. uscì in carrozza percorrendo le principali vie e piazze della città, le quali erano sfarzosamente illuminate, ed accalcate di popolo esultante, che ad ogni tratto prorompeva in fragorosi evviva al Re. Quindi la M. S. andava al Palazzo Municipale onorando della sua presenza la festa da ballo, che aveva luogo per la fausta occasione, ed a cui assistevano numerosi invitati, fra' quali oltre 150 signore. Dai balconi del palazzo S. M. vedeva i fuochi d'artifizio e di bengala, che porgevano uno spettacolo lieto e pittoresco.

Tutta la giornata di ieri fu giorno di indescrivibile e sentita esultanza per i Cremonesi, lieti e riconoscenti di avere nelle mura della loro città l'amatissimo Sovrano.

Abbiamo cercato invano nel *Moniteur Universel* del 19 corrente, giunto in Torino questa mattina, l'articolo, che un dispaccio elettrico dell'*Agenzia Havas* in data di Parigi 19 settembre (V. Gazzetta di avanueri) aveva annunziato essere stato pubblicato quel giorno medesimo dal giornale ufficiale francese. Quell'articolo invece si trova nel numero del *Constitutionnel* che ci giungeva ieri.

Ci sembra opportuno di cogliere quest'occasione per esortare il pubblico ad usare molta cautela nel porger fede ai dispacci dell'*Agenzia Havas*, e per ricordare che quei dispacci emanando da fonte privata non hanno nessun carattere officiale, e la *Gazzetta Piemontese* li riproduce, come tutti gli altri giornali di Torino, senza assumere la menoma responsabilità sull'autenticità delle notizie in essi trasmesse.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *settembre, sera.*

Lettere dalla frontiera del Marocco giunte ieri a Marsiglia, annunziano che le tribù marocchine hanno ricominciato l'attacco, hanno saccheggiato ed incendiato le case francesi in prossimità delle mine di Gor Rouban. Il generale Esterhazy (o Echague?) ha respinto il nemico.

Il *Times* approva la spedizione spagnuola contro il Marocco.

Lo stesso foglio, rispondendo all'articolo del *Constitutionnel*, dice che l'Inghilterra non crederà mai che la fondazione di una dinastia francese in Italia sia l'unica soluzione della quistione italiana. Aggiunge che i rapporti della quistione del Pei-Ho con quella d'Italia sono immaginari. Lo scopo della guerra contro la Cina è comune a tutte le nazioni, perchè trattasi di schiudere quella regione di barbari all'umanità incivilita. In Italia la cooperazione dell'Inghilterra era esclusa.

Il *Daily News* dice che l'unione dell'Inghilterra alla Francia, chiesta dal *Constitutionnel*, dipenderà dal sapere se la Francia intende porsi dal lato dell'Austria o dal lato dell'Italia.

Berna, 20. Dopo l'arrivo del corriere francese, i plenipotenziari di Francia e d'Austria ebbero una conferenza che durò tre ore.

Vienna. A Venezia fu tolto lo stato d'assedio.

Credito mobiliare.	788
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	410
Strada ferrata Lombardo-Veneta . .	510

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86, 86 10. 86
in liq. 86 p. 30 Tbre 86 15 p. 31 8bre
C. d. m. in c. 85, 85, 85 80, 86, 86

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria l genn. C. d. m. in c. 76

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 04	20 07
— di Savoia . . .	28 65	28 72
— di Genova . . .	78 90	79 10
Argento. Aggio. p. 0[00. . .	4 —	7 —
Eroso-misto. Aggio p. 0[00. .	3 —	6 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 20 settembre, ricevuto alle ore 5 10 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	68 80	68 90
Id. 4 1[2 0[0	95 50	95 »
» Inglesi Consol. 3 0[0	»	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . 85 . .	»	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. 54 . .	»	» »

C. FAVALE, gerente.

I Sig. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1[2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini*.

ROSSINI (ore 8) Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

PERGOLA (ore 8 1[2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *La satira e Parini*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. R. Rossi recita: *La vita di Guglielmo Shaskpeare*.

TEATRINO S. FRANCESCO (ore 7 1[2 si rappresenta: *Le prime armi del diavolo* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

tanto un profondo sospiro sfuggivagli dal petto.

Un giorno che eravamo soli, posandomi la mano sul capo mentre stavo seduta al suo capezzale, mi disse:

— Fra poco pur troppo ci lasceremo, mia cara Margherita! Dio sa se io bramo di vivere per me! Se fossi solo al mondo chiuderei quasi lietamente il libro della mia esistenza, pago di quel poco bene che ho potuto fare, fidando nella misericordia di Dio. Ma per voi mie povere figlie, per te principalmente che (noi direi colle altre) amo più di tutte, duolmi di morire, profondamente men duole! Se avessi potuto accusarvi, sarei morto contento; ma non ero ricco e la virtù non serve a nulla oggimai.

— Zio mio non morrete, sclamai; non mi dite sì triste cose.

— Bisogna bene avvezzarsi a questo passo, poichè è inevitabile. Se non sarà adesso, sarà fra non molto; sono vecchio e voi tutte giovanissime, l'ordine di natura è inesorabile. Duolmi soltanto di lasciarvi poco o nulla.

In tal punto sopravvennero Geltrude e le figlie. D. Egidio le chiamò accanto al letto e continuò volgendosi alla cognata.

— Mia cara Geltrude, sapete ch'io vi fui sempre buon fratello, e vi amai di sincerissima amicizia. Vedendo appressarsi l'ora della separazione una cosa mi affligge, quella che morendo vi abbandono nella ristrettezza e fors'anco nella miseria. Ora deploro di non aver vissuto con parsimonia fino da'miei più giovani anni per essere in grado di lasciarvi una piccola fortuna indipendente. Ma sui passato è inutil ritornare: quel poco che si trova in casa ed alcun cedole formanti tutto il mio avere, sono cose vostre. Vedrete sul mio testamento che intendo quanto mi appartiene sia diviso in parti eguali fra di voi.... E voi, Geltrude, deggio pregare di un favore; poichè siete madre di tre ragazze, siatelo anche della quarta; abbiate compassione di questa infelice creatura senza alcuno al mondo, mentre ha tanto bisogno di protezione e d'affetto: siatele guida e sostegno come lo sarete per le vostre figlie. Non separatevi a meno che il vostro bene lo esiga, e l'anima mia rimarrà ancora presso di voi.

Piangevamo dirottamente; il pensiero di perdere quell'uomo tanto amato, tanto amoroso, sì giusto, sì perfetto ci agghiacciava di spavento e d'affanno.

Ahi l'ultima sua ora era proprio suonata! Dopo tre mesi di penosa malattia, entrò in una tranquilla agonia: parlandoci mestamente, ma perfettamente rassegnato e sereno, vide giungere l'estremo momento in cui benedicendoci tutte morì della morte del giusto!

Io non sapeva ancora che cosa fosse la morte di una cara persona. Perduti i miei parenti da bambina, li piangevo tuttavia senza aver potuto conoscere lo strazio immenso di chi vede spegnersi sotto gli occhi una creatura amata e con essa aver fine ogni bene quaggiù. Mio zio era per me l'unica speranza, l'unico affatto che mi arrideva sulla terra: per la seconda volta mi vedevo piombata nell'isolamento del cuore, e ciò in un'età nella quale si ha maggiormente bisogno di espandersi e d'amare. Alle mie cugine rimaneva la madre, l'affetto reciproco che si portavano; a me più nulla! Sola al mondo! sempre sola! Oh fatale destino il mio!

(*Continua*) L. DE ROSA.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI ALESSANDRIA

AVVISO

Con verbale del 17 corrente venne deliberato l'appalto della somministranza del pane ai ditenuti nelle carceri giudiziarie di questa Divisione Amministrativa, mediante il corrispettivo di centesimi quindici e millesimi novecento (15,900) caduna razione.

Si previene il pubblico che il termine fatale per la presentazione di offerta in diminuzione di ventesimo è fissato a giorni otto 1 quali scadranno a mezzodì del giorno 26 pure corrente mese.

Alessandria, 17 settembre 1859.

Per detta Intendenza Generale
Il Segretario-Capo CALVI.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI SAVONA

AVVISO D'ASTA

pel giorno 3 ottobre 1859
Provvista del pane ai carcerati
durante l'anno 1860

Siante la diminuzione fatta in tempo utile del ventesimo sul prezzo risultante dal deliberamento seguito il 31 ultimo scorso agosto, il pubblico è avvertito che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 3 p. v. ottobre, si procederà in questa Intendenza Generale ad un secondo e definitivo incanto per l'appalto della somministranza durante il prossimo anno 1860 del pane ai ditenuti nelle carceri giudiziarie e penitenziarie, nelle camere di sicurezza dei Carabinieri Reali, e nelle case mandamentali di deposito di questa Divisione Amministrativa.

L'asta sarà aperta in diminuzione del prezzo di cent. 18, mill. 905 per caduna razione di pane del peso di 737 grammi. Si invita pertanto chiunque voglia attendere alla suddetta impresa a presentarsi a detto Ufficio negli indicati giorno ed ora in cui verrà deliberata in un solo lotto all'estinzione della candela vergine, in favore dell'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, del quali potrà ognuno avere visione nella segreteria di l'Ufficio medesimo.

Gli accorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incanto far constare della loro risponsabilità per attendere all'appalto, e fare il deposito di L. 1,000, oppure di un notoriamente risponsale, sopra carta bollata detta di commercio pagabile a vista.

Il deliberatario poi dovrà presentare un sicurtà ed un approbatore idonei e di gradimento di detto Ufficio.

Tutte le spese dell'asta e dei relativi atti sono a carico dell'impresario.

Nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal Tit. 3 del Regolamento annesso al R. Decreto 30 ottobre 1853.

Savona, li 15 settembre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo A. GALLEANI.

Stradaferrata
VITTORIO EMANUELE
Sezione Ticino

Pagamento degli interessi delle Obbligazioni di Novara, 2° semestre 1859, alla Cassa centrale, sezione Porta Susa, al 4 ottobre, dalle ore 10 all'una pomeridiana, in tutti i giorni non festivi.

Il Segr. del Consiglio d'Amministraz.
L. LE PROVOST.

CITTA' DI BRA

DIFFIDAMENTO

La Città di Bra avendo amichevolmente composte le differenze insorte colla Società Anonima della Ferrovia da Bra a Cavallermaggiore, ed accertata la somma che accor deve somministrare dapresso alle obbligazioni contratte verso la medesima, il Sindaco sottoscritto, a ciò debitamente autorizzato, previene, per quell'effetto che di ragione, tutti i proprietarii di terreni stati espropriati, loro aventi causa, o interessati a qualsiasi titolo, i quali siano tuttora in credito verso la Società medesima per residuo prezzo di beni come sovra ceduti, che la Città di Bra sborserà la somma ancora dovuta alla prefata Società Anonima entro il mese di ottobre prossimo, contro quitanza finale e generale di questa ove non siano per insorgere per parte degli anzidetti proprietarii creditori opposizioni formalmente notificate alla Città stessa.

Bra, li 17 settembre 1859.

Il Sindaco CRAVERI.

CAMBIO-VALUTE

A. OTTOLENGHI, già comproprietario della cessata ditta *Ottolenghi, Lattes e Comp.*, continuerà da solo il commercio di Cambio-valute in un banco che va ad aprire in via S. Tomaso, casa Henry, rimpetto alla chiesa.

Torino — Presso la Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°
Il secondo è diviso in due parti.
Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

REINCANTO VOLONTARIO
in 24 distinti lotti
CON SENSIBILE RIDUZIONE NEI PREZZI
del cospicuo podere il CIPRESSO

Composto di una elegante *Palazzina*, con giardini, gran viale, serra ed accessorii, in amena posizione in collina, a poca distanza dallo stradale di Chieri, a ore due dalla capitale, e circa mezz'ora da Chieri; e di *vigne, prati, campi, boschi e simili aggregati*, posti sulle fini di Chieri e Pino Torinese.

Mercoledì, 19 ottobre 1859, alle ore 9 mattina, nello Studio del sottoscritto, presso cui si può prendere cognizione del bando venale relativo pubblicato, e dei prezzi e condizioni di detta vendita. B. Operti not. (*Doragrossa, n.* 23).

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 260 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Inviare le domande al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità, entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

SOCIETA'
CAMBIO-VALUTE

Con scrittura delli 15 corrente venne contratta società per anni 7 tra li signori Lattes Donato fu Israel e Chiola Giovanni Battista del vivente Tommaso, sotto la ditta *Lattes e Chiola*, per l'esercizio in questa città di un BANCO DI CAMBIO-VALUTE, nel locale situato nelle vie Guardinfanti e Rosa Rossa, casa Caire, ove già esercitava la preesistente ditta Ottolenghi, Lattes e Comp.

PER CAUSA DI PARTENZA

Si vendono ogni giorno, dalle ore 1 alle 4, diversi *mobili*, in casa Cabavero, via dell'Arca, numero 2, piano secondo.

INCANTO VOLONTARIO
di eleganti MOBILI

Caduti nell'eredità del fu medico Ignazio Porta-Bata, nella casa già di lui propria situata in Monteu da Po, mandamento di Brusasco, e consistenti in letti di ferro compiti, specchi a cornice dorati, burcaux, sofà, sedie, tavole, oggetti di cucina, lingeria, ecc.

Lunedì, 26 del corrente e giorni successivi, dalle ore 8 mattutine ai mezzodì, e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Not. C. Gagna *estim. giur.*

NOTIFICANZA

Il sig. Francesco Tedeschi del fu avv. Bartolomeo, nativo di Brescia, da 42 anni dimorante in Piemonte, col predicato di Francesco Lombardi, R. Impiegato, avendo sporto domanda per ottenere la Regia sanzione di portare legalmente i due cognomi di Tedeschi-Lombardi, il sig. Ministro di Grazia e Giustizia con suo decreto 28 luglio 1859 ha autorizzato le pubblicazioni, per gli effetti previsti dall'articolo 2 delle RR. Patenti 16 agosto 1844.

DA AFFITTARE al 1 ottobre v.

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizii o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA AFFITTARE IN CUMIANA

Signorile VILLEGGIATURA, divisibile in varii alloggi, composta d'un vasto salone e 30 e più camere, di cui 20 circa mobiliate, bigliardo ed annesso ampio giardino con terrazzo lungo 350 metri.

Dirigersi in Torino dal sig. avv. Rubatti nello Studio del signor avv. Ferrero, Dora Grossa, num. 12, piano terzo.

TIP. NAZIONALE DI G. BIANCARDI
Torino, via del Fieno, num. 8

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE
CONTENENTE
le leggi 4 marzo 1858 e 27 febbraio 1859
CON COMMENTI
e sotto ogni articolo compendiata la giurisprudenza della Corte di Cassazione dal 1848 *al* 1859, *i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni ministeriali, e la correlazione dei singoli articoli fra loro e con quelli della legge francese* 22 *marzo* 1831.

COLLA RACCOLTA
DEI RELATIVI
DECRETI, REGOLAMENTI, CIRCOLARI
pubblicati sino al giorno d'oggi
per l'AVV. E. BELLONO.

TERZA EDIZIONE
con Figurino
dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

Un vol. di pag. 416 — Prezzo fr. 5

Quest'Opera È INDISPENSABILE a tutti i Militi e Graduati della Guardia Nazionale, e specialmente ai Sindaci, Intendenti e Membri dei Consigli di Disciplina, ai quali spetta di aver sott'occhio ogni giorno le Provvidenze e le Decisioni ministeriali fin qui emanate sulle leggi della Guardia Nazionale.

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Nazionale si spedisce *franco* per tutto lo Stato.

DA AFFITTARE *al presente*
nell'isolato Rora, a Porta Nuova,

Num. 5 BOTTEGHE di cui due assai grandi.
Recapito al portinaio, via Porta Nuova, n. 0

ALLOGGI di 7 membri avente l'acqua interna, con cantina, via Sacchi, num. 4, piano quarto. — Recapito al portinaio ivi.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 14 corrente settembre vennero deliberati al signor cans. Filippo Bartolino gli indicati quattro lotti di stabili per L. 1,000, e si esposero all'incanto su L. 500 il primo; su L. 250 il secondo; su L. 300 il terzo; e su L. 500 pure il quarto, sull'instanza del signor causidico Bartolino contro Lanza Giuseppe; il termine per fare l'aumento di sesto, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 29 corrente mese.

Stabili deliberati;
siti sul territorio di Frabosa Soprana.

Lotto 1. Terra, regione Serra, di are 12, c. 97, num. 118, del catastro; castagneto, stesso numero e regione, di are 14; castagneto con gerbido, stessa regione e numero, di are 6, 10; altro castagneto, regione Perticheti, numero stesso, di are 26, 3; altro castagneto, num. 119, di are 8, 96; prato, regione San Bartolomeo, n. 119, di are 52, 57; bosco con seccatore, regione Perticheto, num. 120, di are 19, 5; e gerbido, bosco e prato, regione Serra, num. 120, di are 14, centiare 20;

Lotto 2. Campo e bosco, regione Campo del Vecchio, num. 120, di ct. 2, 28, 62; bosco, regione Serra, n. 120, di are 19, 5;

Lotto 3. Prato con stalla ed alberi di castagno, regione Mongrosso, di are 95, 27; bosco, num. 120; castagneto, regione Serra, num. 266, di are 8, 38; campo, gerbido e bruere, regione Serra del Garneri, di are 3, c.43, num. 125;

Lotto 4. Campo, regione Candeliere, numero 143, di ettari 1, 69, 68; bosco castagneto, num. 123, regione Serra, di are 7, 5.

Mondovì, li 17 settembre 1859.

Martelli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 30 luglio ultimo, questo tribunale ad instanza della signora Maddalena Galimberti, vedova di Giuseppe Chiappero, proprietaria, domiciliata in Torino, ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione in odio del contumace Gioachino Lassù, ex negoziante, dimorante in Torino, degli stabili infra descritti, fissò per l'incanto l'ora nona mattutina del 22 venturo mese di ottobre, e determinò che l'incanto venisse aperto sul prezzo di L. 10,000 dalla instante offerto, per gli stabili infra descritti, componenti un solo lotto.

Descrizione degli stabili cadenti in subasta, situati nel comune di Avigliana, descritti nel certificato di catastro del 21 marzo 1859, autentico Reviglio, esclusa però la casa di cui al n. 106 di quel catasto, che non fa parte della vendita.

Grandiosa filatura da seta, rinomatissima, posta in Avigliana, borgo Pagliericio, coerenti a ponente la contrada di San Pietro, a notte la casa restante del Lassù, e la strada provinciale, a levante i fratelli Allais, ed a giorno gli eredi Pereno, a quale filatura va unito un sito cinto da muro, fabbricabile, di metri quadrati 36 circa, in detta contrada di San Pietro, dirimpetto al portone d'ingresso della filatura, coerenti a levante la contrada di San Pietro, a giorno il vicolo di passaggio, a ponente Sestero, a notte Cravotto, tale sito attualmente coltivato a orto; composto come infra:

1. Fabbricato civile avente al piano terreno 5 camere compresa la cucina, con grandiosa scala interna, il magazzeno e l'ufficio, ove havvi una camera per la seta, una cesta foderata lunga per ridurre i massi di seta, due scrivanie, piani, scaffali, steccati, stufa e due stendaggi della seta.

Al primo piano superiore, grande galleria e sei grandiose camere tappezzate, compreso un gabinetto, più il cesso interno con vasca di marmo all'inglese.

Al secondo piano, numero due soffitte con scaletta interna.

2. Pozzo d'acqua viva con pompa a ruota, con diramazione dell'acqua sino al primo piano per mezzo di tubi in rame.

3. Sotto terra, cinque cantine grandi.

4. Fabbricato contiguo pel servizio, con altra scala d'accesso dal portinato, avente al piano terreno un magazzino per la legnaia, una scuderia a quattro piazze, ed una grande rimessa.

Al piano superiore, andito con tre camere e tenile, con camerone attiguo pel dormitorio delle fiere, in prospetto alla filatura.

5. Camerone al piano terreno, della lunghezza di metri 45, e larghezza 15, con 300 a 1000 ceste, 100 a 150 cestini, tavole e panche per le sceglitrici, piccolo peso, altro peso grosso per la compra dei bozzoli.

Al di sopra del camerone trovasi la cocconera della lunghezza e larghezza pari al camerone, con quattro castelli e 27 canisse.

Grande tettoia retrilineo, dove si esercisce la filatura, avente 78 bacine di rame, con tutti i cavalletti, giuochi d'acqua, delle quali bacine 48 incastrate in un tavolato in lastra di rame, e ciò oltre i tubi in rame per sole 60 bacine, tanto pel vapore come per l'acqua fredda e l'acqua sporca.

Grande caldaia di rame per dare il vapore alla filatura.

Altra meno grande sovrapostavi, pure di rame, per contenere l'acqua da aggiungere alla caldaia grossa.

Giardino attiguo, a notte della filatura.

In fondo alla filatura il forno con caldaia in rame, ruota in legno per la cotta dei bozzoli, in mirls 50 per volta.

Camera detta rotonda attigua al forno, dall'altro lato altra piccola camera.

Diversi cassoni in legno per mettere i bozzoli cotti appena estratti dal forno, col suo camerone in prospetto, altra camera di quasi eguale lunghezza e larghezza della altra suddetta, con tre castelli e con num. 18 canisse, entrambi capaci di contenere 4500 misi grammi di bozzoli.

Grande sottotetto a levante di questa cocconera, destinato a stendaggio delle morescheè.

Il fabbricato, giardino, filatura e spazioso cortile formano un corpo solo, il tutto cinto da muro, ed in assai buono stato di servizio.

Descritti detti beni alli nn. 109, 110, 111 e 119, sezione II in detto catasto, del quantitativo di are 27, 62, quotati del tributo L. e tassa dei fabbricati di L. 41, 50.

Susa, li 25 agosto 1859.

Pollone sost. Pollone proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del giorno d'oggi il tribunale provinciale di Vercelli deliberò a favore di Beddadda Salvador da Buronzo, al prezzo di L. 1800 gli stabili sotto descritti subastati ad instanza delli Pietro Givone, e Festa Giovanni, a pregiudizio delle Carolina, Antonia e Teresa, sorelle Givone, tutti da Buronzo, per quali beni i promoventi avevano offerto L. 1235.

Alle ore 4 pomeridiane del 29 corrente scadendo il termine utile per fare a detto prezzo di deliberamento l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora venga dal tribunale autorizzato, il segretario sottoscritto ne previene il pubblico per sua norma.

Stabili deliberati, situati in Buronzo.

Fabbricato posto nel concentrico dell'abitato di Buronzo, ad uso d'osteria, composto di sette membri, stalla, e tenile con tettoia, senza n. di mappa, coerenti Givone Mattia, Givone Antonio, e contrada Maestra.

Orto attiguo, sotto il n. di mappa 1020, di are 3, 30, sotto le medesime coerenze di cui sovra.

Vercelli, 14 settembre 1859.

Gallo sotto segr.

SORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 236 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	80	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . .	44	23	12
» Estero (*franco ai confini*)	59	26	14

Giovedì 22 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	42	22
» detti Stati per il solo giornale senza i Reudiconti del Parlamento (*francia*) .	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . .	120	64	33

(21 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,82	740,50	740,48	+ 19,0	+ 21,8	+ 22,5	+ 15,3	+ 19,0	+ 20,8	+ 10,8	E. N.E	N.E	E.N.E	Sereno con vap.	Nuv. sparse	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 SETTEMBRE 1859.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 1° settembre 1859:

Vigna Carlo, sergente nel Corpo R. d'Artiglieria, promosso sottotenente nello stesso R. Corpo.

Con Decreti del 2 detto:

Gozani di Treville cav. Luigi Filippo, maggiore generale comandante la brig. Acqui, nominato comandante la 2ª divisione dell'esercito;
De St-Pierre cav. Alessandro Luigi, colonnello comandante il 4° reggimento di fant., nominato comandante la brig. Acqui;
Biamonti cav. Antonio, maggiore nel 4° reggim. di fant., promosso luogotenente colonnello e nominato comandante dello stesso reggim.;
Manca cav. Simone, maggiore nell'11 reggimento di fant., promosso luogotenente colonnello e nominato comandante il 1° reggim. Cacciatori delle Alpi.

Con Decreti del 9 detto:

Menabrea cav. Luigi Federico Marcello, maggiore generale comandante superiore del Genio all'armata, nominato ispettore del Genio Militare, membro del Consiglio Superiore della stess'arma;
Giovannetti Enrico Carlo Samuele, luogotenente nel Corpo R. d'Artiglieria, promosso capitano nello stesso R. Corpo;
Olivero Eugenio Ant. Maria, id., id.;
Amey Gio. Giacomo Domenico, id., id.;
Coppa-Molla Gio. Antonio, furiere id., promosso sottotenente id.;
Galli della Loggia cav. Alfonso, capitano nel reggimento Cavalleggeri d'Aosta, promosso maggiore nel regg. Cavalleggeri di Lodi;
Goitre Luigi, luogotenente nella Scuola Militare di cavalleria, promosso capitano nella stessa;
Garrone Giuseppe, id. nel reggim. Nizza Cavalleria, id. nello stesso.
Robert Giuseppe, luogotenente nel reggimento Savoia cavalleria, promosso capitano nel reggimento Savoia cavalleria;
Porcara-Bellingeri nobile Gerolamo, id. Piemonte R. cavalleria, id. Cavalleggieri d'Aosta;
Giordanino Francesco Giacomo, id. vicedirettore della Tanca di Paullatino, id. continuando nell'attuale sua carica;
Minotti Giuseppe, id. Cavalleggieri di Monferrato, id. Genova cavalleria;
Ranco Gio. Luigi, id. Cavalleggeri di Novara, id. nello stesso;
Schiffi Gio. Antonio, id. Cavalleggeri di Saluzzo, id. Cavalleggeri di Milano;
Rivetta Federico Francesco, id. Nizza cavalleria, id. nello stesso;
Re nobile Lodovico, id. addetto alla divisione di cavalleria, id. Cavalleggeri di Lodi;
Fè nobile Carlo Gerolamo, id. Cavalleggeri di Monferrato, id. nello stesso;
Massara di Previde Pericle, id. Squadrone Guide, id. Cavalleggeri d'Alessandria;
Tessitore Camillo, id. Nizza cavalleria, id. Cavalleggeri di Milano;
Gottero Lorenzo, id. Piemonte Reale cavalleria, id. Piemonte Reale cavalleria;
Franchi Cesare, id. Cavalleggieri d'Aosta, id. Cavalleggeri di Montebello;
Puttarelli Giacomo, id. Piemonte Reale cavalleria, id. Cavalleggeri di Milano;
De Vitalis nobile Stefano, id. Cavalleggeri d'Aosta, id. Cavalleggeri di Montebello;
Ienzo Enrico, id. Cavalleggeri di Monferrato, id. Cavalleggeri di Lodi;
Araldi Eugenio, id. Genova cavalleria, id. id.;
Baldelli conte Onofrio, id. Piemonte Reale cavalleria, id. nello stesso;
Marinetti Carlo Giuseppe, id. Cavalleggieri di Monferrato, id. Cavalleggeri di Lodi;
Rinaldi Francesco, id. Cavalleggeri di Saluzzo, id. nello stesso;
Squassoni Ercole, id. Cavalleggeri d'Alessandria, id. nello stesso;
Colli-Lanzi Domenico, id. Cavelleggeri d'Aosta, id. nello stesso;
Casati nobile Alessandro, id. Cavalleggeri di Monferrato, id. Cavalleggeri di Montebello;
Zanotti-Bianco Pietro, id. Piemonte R. cavalleria, id. nello stesso;
Viara Eugenio Giovanni, capitano nel reggimento Genova cavalleria, promosso maggiore nello Stato Maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare della provincia di Alessandria;
Ripa nobile Alarico Andrea Giulio, già allievo del 2° anno Armi Speciali nella R. Militare Accademia, ora sergente nell'arma di fanteria, promosso sottotenente nel 9° reggimento fanteria;
Serra-Serra D. Cosimo, id. id. nel corpo Bersaglieri;
Riccardi cav. Paolo Adolfo Alessandro, sottotenente nell'11° reggimento fanteria, trasferito nel R. Corpo d'Artiglieria.

Con Decreti del 15 detto:

Biglia Lorenzo, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri di Novara, promosso luogotenente nello stesso;
Douglas-Scotti nob. Emanuele Alberto, id. Nizza Cavalleria, id. nello stesso;
Mottura Michele Secondo, id. Cavalleggeri d'Alessandria, id. Cavalleggeri di Montebello;
Griccioli nob. Gio. Batt. Francesco, id. Genova Cavalleria, id. nello stesso;
Cappa Ercole, id. Cavalleggeri di Saluzzo, id. nello stesso;
Medici di Marignano nob. Carlo Enrico, id. Cavalleggeri di Monferrato, id. Cavalleggeri di Monferrato;
Reynaud Gio. Batt., id. Cavalleggeri di Novara, id. Cavalleggeri di Montebello;
Dardanelli Francesco, id. Piemonte R. Cavalleria, id. nello stesso;
Rubeo Teofilo Luigi Pietro, id. Savoia Cavalleria, id. nello stesso;
Gallesio-Piuma cav. Giuseppe Giulio, id. Piemonte R. Cavalleria, id. nello stesso;
Bouvier Filiberto Gio., id. Nizza Cavalleria, id. nello stesso;
Siliano conte Carlo Delfino Teodoro, id. Genova Cavalleria, id. Cavalleggeri di Milano;
De Capitani d'Arzago nob. Ant., id. Genova Cavalleria, id. nello stesso;
Morbio cav. Giuseppe, id. Cavalleggeri di Novara, id. Cavalleggeri di Milano;
Montersino Giuseppe Angelo Stefano, id. Savoia Cavalleria, id. nello stesso;
De Nicod de Maugny conte Carlo Alberto Maria, id. Cavalleggeri d'Aosta, id. nello stesso;
Pautassi Eugenio Prospero, id. Piemonte R. Cavalleria, id. nello stesso;
Pertusati nob. Gerolamo Carlo, id. Savoia Cavalleria, id. nello stesso;
Spernazzati Carlo, id. Cavalleggeri di Saluzzo, id. nello stesso;
Martini di Cigala cav. Enrico Giuseppe, sottotenente nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria, promosso luogotenente nel regg. Cavalleggeri di Lodi;
Caselli conte Carlo Francesco, id. Cavalleggeri di Saluzzo, id. Cavalleggeri di Novara;
Tardani Francesco, id. Cavalleggeri di Monferrato, id. nello stesso;
Lombardi Prospero Cesare, id. Piemonte R. Cavalleria, id. nello stesso;
Radicati di Brosolo cav. Carlo Giacomo, id. Cavalleggeri di Saluzzo, id. Cavalleggeri di Lodi;
Falsina Mauro, id. Cavalleggeri d'Alessandria, id. nello stesso;
Douglas-Scotti nob. Carlo Maria, id. Piemonte R. Cavalleria, id. Genova Cavalleria;
Zanella Pietro, id. Cavalleggeri di Saluzzo, id. Cavalleggeri di Milano;
Cattaneo cav. Ferdinando Giberto, id. Cavalleggeri di Monferrato, id. nello stesso;
Ceca di Vagliorano cav. Ignazio Ottavio, id. Cavalleggeri d'Aosta, id. nello stesso;
Riccio Giuseppe, id. ufficiale pagatore Piemonte R. Cavalleria, id. nello stesso;
Mandelli Vittorio Luigi, id. Cavalleggeri di Saluzzo, id. Cavalleggeri di Lodi;
Gabincello Giuseppe, id. ufficiale pagatore Cavalleggeri d'Alessandria, id. Cavalleggeri d'Alessandria;
Testafochi Eugenio Ernesto, id. Cavalleggeri d'Alessandria, id. Cavalleggeri di Montebello;
Scaccabarozzi nob. Francesco, id. Cavalleggeri d'Aosta, id. nello stesso;
Castellani-Tettoni Fantoni conte Luigi Vittorio, id. Piemonte Reale Cavalleria, id. nello stesso;
Inardi Valerio Ignazio, id. Cavalleggeri d'Alessandria, id. nello stesso;
Scarampi di Villanova marchese Fernando Gerolamo, id. Cavalleggeri d'Aosta, id. Cavalleggeri d'Aosta;
San Martino d'Agliè e di Valprato conte Carlo Alberto, id. Nizza Cavalleria, id. Nizza Cavalleria;
Gaggiani Giacinto, id. Cavalleggeri di Novara, id. nello stesso;
Della Rovere cav. Giuseppe, id. Cavalleggeri di Monferrato, id. nello stesso;
Magnoni conte Alberico Gio. Maria, id. Savoia Cavalleria, id. Cavalleggeri d'Alessandria;
Villani Giuseppe, id. Cavalleggeri d'Alessandria, id. id.;
Della Chiesa di Cinzano e di Roddi marchese Ludovico Gabriele Vittorio, id. Piemonte R. Cavalleria, id. Cavalleggeri di Milano;
Scotti nob. Ernesto Camillo Samuele, id Savoia Cavalleria, id. nello stesso;
Perazzi Giuseppe Antonio, id. id., id. nello stesso;
Mayr Scipione Giuseppe Matteo, id. Cavalleggeri di Novara, id. Cavalleggeri di Montebello;
Giaccone Domenico Giovanni, id. Nizza Cavalleria, id. Cavalleggeri di Milano;
Costermanelli Luigi, id. Cavalleggeri di Monferrato, id. Cavalleggeri di Montebello;
Mazzucchelli conte Filippo, già luogotenente nel reggimento Cavalleggeri Lombardi, dimesso volontariamente dal servizio, ora soldato volontario nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato, riammesso sottotenente nel reggimento Cavalleggeri di Lodi;
Camperio Manfredo, già luogotenente nel reggimento

APPENDICE

VARIETA'

Le deputazioni di Parma e di Modena — Jacopo Sanvitale e Giuseppe Verdi — Teatro Carignano — Le vendemmie.

Le deputazioni di Parma e di Modena sono state accolte colle medesime cordiali ed affettuosissime dimostrazioni che quella della gentile Toscana. Torino ha dato con superba esultanza il fraterno amplesso alle città sorelle, e su quell'abbraccio, pegno d'unione e d'amore, il magnanimo Re ha protesa la sua destra gloriosa, potente e leale.

Abbiamo visto la deserta nostra città ripopolarsi per assiepare d'una folla frequente di popolo e di numerose file di Guardia Nazionale il passaggio degli illustri oratori sotto ai baldacchini che il Municipio aveva appesi nella strada Nuova come in dì di processione. Le signore hanno abbandonato i fiori della campagna per venire a gettar fiori e plausi colle loro manine ai Legati delle nuove provincie della monarchia. L'operaio ha lasciato la sua officina; persino l'impiegato il suo scrittoio d'ufficio per ritemprarsi a quel caldo soffio di entusiasmo e d'esultanza che in occasioni consimili, nel tumulto della folla, nei gravi momenti della vita pubblica d'un popolo, corre a scuotere ogni fibra, a far sussultare ogni nervo, animare ogni sangue, far battere ogni cuore, accalorare ogni capo, presso a poco come il vento in un campo di biada passa rattamente ed agita e commove ogni spiga.

Fra gl'inviati che passavano lentamente fra le due ali della folla avidamente curiosa e lietamente plaudente, due soprattutto eccitavano l'interesse e chiamavano l'attenzione della gente. Uno era un nobile vecchio a lunga zazzera canuta cadente sulle spalle, lieto, vivace, e aitante per quella gioventù dell'anima che per anni non si perde, per quel vigore di mente e quella serenità di spirito che la Provvidenza concede a pochi eletti, per la patriottica gioia dei venturosi avvenimenti tant'anni sperati, a cui egli pure può andar superbo di aver dato mano. Egli era il conte Jacopo Sanvitale, esimio poeta e cittadino egregio, in cui frammezzo a tante vicende e delusioni e pericoli, mai non venne meno l'amore della comune patria, la fede nella libertà, la speranza della risurrezione d'Italia.

L'altro che di veduta non si conosceva, e l'ammirazione universale andava cercando in quella eletta schiera di cittadini illustri, era la gloria musicale italiana di questo quarto di secolo in cui noi viviamo: il maestro cavaliere Giuseppe Verdi.

Se lo additavano l'uno all'altro. — Eccolo. Gli è quello? — Gli è quello. — Ed egli se ne stava modestissimo nel suo angolo di carrozza, la faccia abbassata verso il petto, il capo un po' chino verso la spalla destra in una mossa che gli è abituale, l'occhio brillante sotto le scure sopracciglia, la fronte pensosa, un sorriso mestamente vago e distratto sulle labbra argute circondate dalla folta e nera barba.

Il popolo volle nella dimostrazione universale farne una speciale all'inventore delle tante melodie che hanno divertito e divertono le sue serate festive, che, canticchiate, strimpellate, zufolate dal piano nobile alle soffitte, dal salone del gran signore alla retrobottega del merciaiuolo, rallegrano i suoi momenti d'ozio, lo confortano al lavoro, lo consolano nei privati affanni, ne accompagnano l'espansione delle domestiche gioie. Non v'è arte più efficace sul pubblico e più dilettosa e seducente della divina arte della musica. Non c'è uomo al mondo, pensatore, novelliere o poeta, che si possa assuperbire di aver tanto intimamente compenetrato nell'animo di chi ode, e cercatogli proprio il più segreto del cuore, e costretto altrui a sentire e commoversi con esso per l'opera del suo ingegno, quanto lo scrittore di musica. Tutti sono suoi servi, tutti soggetti a forza alla malia de' suoi suoni. Non fa mestieri educazione, coltura, studio, pratica, buona voglia. Dal più rozzo al più incivilito, dal più ignorante al più saputo, le melodie musicali ci invadono, ci posseggono, ci costringono a fremere, ad esultare, a sospirare, a piangere, a grado di quell'incantatore che con parecchie goccie d'inchiostro gettate qua e là sforza i genii musicali a venirci ad allegriare intorno e rapirci fantasia e cuore.

E tra i felici, cui natura volle dotare di questa maravigliosa potenza, contate pure non ultimo Giuseppe Verdi, il quale, e siano pur giusti tutti gli appunti che gli si fanno, ha saputo nella sua musica usare dell'elemento drammatico di guisa da ottenere ad ogni modo, anche nel più mal disposto ed avverso spettatore, l'efficacia e il diletto.

Oltrecchè, voi sapete che nel cominciamento dell'attuale moto italiano, sotto l'oppressione del regime straniero, il popolo arguto di Lombardia aveva tolto il nome dell'illustre maestro come simbolo e manifestazione politica. Le lettere che compongono il nome di lui sono appunto le iniziali di altrettante parole,

www.internetculturale.it

Dragoni Lombardi, dimesso volontariamente dal servizio, ora soldato volontario nel reggimento Savoia Cavalleria, riammesso sottotenente nel reggimento Savoia Cavalleria;
Rossi Giacomo, luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Le Maire cav. Carlo, luogotenente colonnello comandante militare della provincia d'Asti, collocato a riposo in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;
Cuttica Giuseppe, luogotenente nel reggimento Nizza Cavalleria, collocato a riposo per anzianità di servizio col grado di capitano nel R. Esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;
Bosio Giacomo Teodoro Venceslao, e
Milani Giuseppe, segretari di 2.a classe nel Ministero della guerra (Segretariato generale), nominati segretari di 1.a classe, nello stesso Dicastero;
Righini di S. Albino, cav. Costantino, già sottosegretario nella soppressa Ispezione generale delle leve, in aspettativa, nominato applicato di 2.a classe nel Ministero della guerra (Segretariato generale).

Nominati applicati di quarta classe nel Ministero della guerra (Segretariato generale).

Lombardi Pietro, commesso di 2.a classe nel personale contabile delle Sussistenze militari;
Deleuse Agostino Luigi, già sottotenente nel 15 reggimento di fanteria;
Massaroli cav. Carlo Giulio, applicato di 4.a classe nell'Amministrazione del debito pubblico;
Madon Chiaffredo, volontario nel Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle);
Spinola cav. Giulio, volontario nel Controllo generale;
Motta Carlo, id.;
Olivieri avv. Luigi, volontario nel Ministero delle finanze (Direzione del tesoro);
Mayer Giovanni, già sergente nel 1° regg. Granatieri di Sardegna, ora scrivano provvisorio nel Ministero della guerra (Segretariato generale);
Camoletto Luigi, già furiere nel 10 reggimento di fanteria, id. id.;
San Martino di Chiesanova cav. Luigi, già verificatore delle contribuzioni dirette;
Jovene Nicolò, volontario presso la Direzione delle carceri giudiziarie di Torino;
Sassi Secondo, volontario nel Ministero delle finanze (Direzione del Tesoro).

Nominati applicati di quarta classe nel Ministero della guerra (Direzione generale).

Bonelli Luigi, già applicato di 4.a classe, ora scrivano provvisorio presso il Ministero della guerra;
Onnis Francesco, scrivano nel Ministero delle finanze;
Silombra Federico, scrivano provvisorio nel Ministero di guerra (Direzione generale);
Orta di Torre d'Ussone cav. Benedetto, id. id.;
Garneri Carlo Vittorio, volontario nel Ministero d'istruzione pubblica;
Bertolino-Gajo Vincenzo, volontario nell'Amministrazione provinciale;
Giuliano Francesco, volontario nel Ministero delle finanze;
Boglione Emilio, id.;
Massaroli Luigi, id.;
Appiano Giovanni, id.;
Colombo Antonio, già volont. nella soppressa Azienda generale di guerra;
Buffetti Giuseppe Vincenzo, volontario nel Ministero delle finanze;
Venni Giuseppe, scrivano provvisorio nel Ministero di guerra (Direzione generale);
Ponzio-Vaglia Michel Angelo, volontario nel Ministero delle finanze;
Vimercati conte Emilio, scrivano provvisorio nel Ministero della Guerra (Direzione generale);
Borgo Francesco, scrivano presso l'Uditorato generale di guerra;
Lard Ernesto, aspirante volontario nell'Amministrazione centrale della guerra.

In udienza delli 9 e 14 corrente S. M., sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

9 settembre.

Ferrè avv. Luigi, giudice del mandam. di Ovada, collocato in aspettativa giusta la sua domanda per motivi di salute;
Garrone avv. Francesco, giudice del mandam. di Rivara, nominato giudice di 4.a classe in quello di Ovada;
Guelfi avv. Carlo, id. di Valdieri, id. di Rivara;
Girio avv. Giuseppe, giudice del mandam. di S. Stefano Belbo, giudice di quello di Valdieri;
Trabaud avv. Giuseppe, giudice del mand. di Triora, id. di 4.a classe del mand. di S. Stefano Belbo;
Carlevero-Grognardi avv. Angelo, giudice del mand. di Ottiglio, id. di 3.a classe ivi.

14 settembre.

Brielli avv. Camillo, nominato luogoten. giudice a Gamboló;
Giani notaio Luigi, vice procuratore fiscale a Caluso.

MINISTERO DELLA MARINA.

In dipendenza dello stabilimento di una regia flottiglia interna sul lago di Garda, originata dal generoso dono di cinque cannoniere fatto da S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. M. il Re, in udienza del 15 corrente mese si è degnata firmare un Decreto col quale, oltre a varie disposizioni relative all'amministrazione della flottiglia stessa, viene autorizzato un corrispondente aumento nel personale tanto di Stato Maggiore che di bassa forza dei Corpi della R. Marina. (Vedi Giornale militare, fascicolo di settembre 1859).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 21 Settembre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 1789, rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Genova, in data 18 settembre 1854, per la somma di cent. 34, esercizio 1854, per versamento fatto dal sig. Chiesa Gaetano già esattore del mandamento di Ronco.

Quitanza n. 721, rilasciata dalla Tesoreria provinciale di Annecy, in data 30 agosto 1859, per la somma di l. 1950, esercizio 1859, per versamento fatto dal sig. Giulio Michaud insinuatore a Seyssel.

Torino, 21 settembre 1859.

Il Direttore Capo di Divisione A. GIAIME.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 19:

Con decreto dittatorio 16 settembre corrente l'avvocato Luigi Carbonieri è nominato Direttore, del Ministero dell'interno, avendo l'avv. consigliere Edmondo Musi rassegnato l'ufficio provvisorio della direzione stessa.

— Si legge nello stesso giornale:

Annunciammo nel numero di ieri la facile riparazione del due archi del ponte sull'Enza rovinati per le ingrossate acque. Ora da ultime relazioni conosciamo che non così presto si ripiglieranno le corse dirette della ferrovia da Parma a Reggio, mentre i ristauri del detto manufatto esigono maggior tempo di quello che ci venne significato. Sappiamo però che con tutta alacrità ed energia si incombe a che possa il ponte d'Enza essere praticabile e così rimettere in pristino le corrispondenze ragionevolmente attardate.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* in data di Bologna 19 settembre:

Il Governatore generale delle Romagne.

In vista dei pieni poteri conferitigli dall'Assemblea per l'ordine pubblico e per la difesa del paese;

Decreta:

1. L'esportazione dei vini e dei cereali è mantenuta soltanto per le frontiere di Modena e di Toscana a norma delle tariffe vigenti.

2. I Ministri delle finanze, del commercio e dell'interno sono incaricati ciascuno per la loro parte dell'esecuzione del presente decreto.

Bologna, 18 settembre 1859.

Il Governatore generale L. CIPRIANI.
Il Segretario generale F. BORGATTI.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* in data di Napoli 14 settembre:

Il sig. conte de Kleist de Loss, dopo aver rimesso ieri nelle mani di S. M. il re N. S. la lettera con la quale il di lui augusto sovrano S. M. il re di Sassonia lo ha accreditato nella qualità di suo ministro residente presso questa R. Corte, ha avuto del pari l'onore di presentare alla maestà del nostro monarca altra lettera con la quale il re di Sassonia ha espresso le sue felicitazioni al nostro augusto padrone per il suo avvenimento al trono.

È stato in tale occasione il conte de Kleist presentato a S. M. la regina nostra signora, la quale lo ha accolto, come l'augusto consorte, nel modo il più cortese e cordiale, ciò che attesta i sentimenti che animano le MM. LL. per la R. Corte di Sassonia.

FRANCIA

PARIGI, 19 *settembre*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti la circolare seguente:

Parigi, 18 settembre 1859.

« Signor prefetto, un atto recente ispirato da un sentimento di nobile conciliazione ha fatto remissione a tutti i giornali di Parigi e dei dipartimenti delle ammonizioni di cui erano stati colpiti.

« L'imperatore, dando quell'attestazione di benevolenza alla stampa francese, ha provato un'altra volta che la moderazione della sua politica eguagliava la forza della sua autorità: l'alta e generosa sua prerogativa ha cancellato rigori che il tornaconto della società aveva resi necessari.

« Tutti i giornali attualmente esistenti e che erano stati colpiti dall'applicazione dell'art. 32 del decreto del 17 febbraio 1852 sfuggono così alle conseguenze dei provvedimenti che avevano incorsi e si trovano in faccia di quel decreto come se fosse una legge nuova.

« Mi pare dunque necessario di rimemorarne i principii e di esporvi in quale spirito io ne comprenda l'applicazione, per quanto concerne i doveri imposti all'amministrazione.

« Il decreto del 17 febbraio 1852 non è punto, come è stato detto troppo spesso, una legge di circostanza; nata da una crisi della società e che non potrebbe convenire a tempi regolari. Senza dubbio, come tutte le leggi politiche, questa può ricevere miglioramenti, de' quali l'esperienza avesse dimostro l'utilità; ma i principii sui quali riposa il decreto del 1852 sono intimamente legati alla ristaurazione dell'autorità in Francia e alla costituzione dell'unità del potere sulla base del suffragio universale.

« Il governo dell'imperatore non paventa la discussione leale de' suoi atti: esso è forte abbastanza da non temere alcun attacco. La sua base è troppo larga, la sua politica troppo nazionale, la sua amministrazione troppo pura perchè la menzogna e la calunnia gli tolgano dramma della sua potenza morale. Ma se la sua forza incontestata lo protegge anche contro gli abusi della libertà, considerazioni indipendenti da ogni sorta timori e desunte solo dall'interesse generale gli creano l'obbligo di non rinunziare ad armi legali che, in un gran paese quale la Francia e sotto un regime che è l'espressione la più perfetta della volontà nazionale, sono guarentigie e non pastoje.

« Il diritto di esporre e di pubblicare le proprie opinioni, che appartiene a tutti i francesi è una conquista del 1789 che non potrebbe esser rapita ad un popolo così illuminato come la Francia; ma tale diritto non deve andar confuso coll'esercizio della libertà della stampa per la via dei giornali periodici.

« I giornali sono forze collettive ordinate nello Stato e, sotto tutti i regimi, essi furono sottoposti a regole particolari. Lo Stato ha dunque dei diritti e dei doveri di precauzione e di vigilanza eccezionali sopra i giornali, e quando si riserva di reprimere direttamente gli eccessi per via amministrativa, non impedisce la libertà del pensiero, ma esercita soltanto un modo di protezione dell'interesse sociale. L'esercizio di questo modo di protezione, che gli appartiene incontestabilmente, implica grande spirito di giustizia, di moderazione e di fermezza.

« Aggiungo che il provvedimento è necessario soprattutto in materia di giurisdizione amministrativa sulla stampa: non insisterò dunque mai troppo, signor prefetto, su questo punto. Si è perchè il governo ha la volontà e il dovere di non lasciar affievolire nelle sue mani il principio della propria autorità, che esso può non recare alla libertà di discussione che le

---

le quali esprimevano il voto e la speranza di tutti. Il popolo di Torino, anche di questo fatto, come d'un merito, glie ne volle esser grato.

E così Parma ci ha mandato — vera rappresentazione del genio italiano — un poeta ed un maestro eccellenti. Ben diceva il conte Mamiani, parlando improvviso con quella calorosa facondia che gli è propria, al pranzo offerto alle due deputazioni dal nostro Municipio; ben diceva il Mamiani, eccelso vate ancor esso, augurando che ad Italia nostra redenta componessero un inno — il carme secolare! — per i versi Jacopo Sanvitale, per la musica Giuseppe Verdi. Così pure avvenisse! L'autore dei cori dell'Ernani e de' Lombardi troverebbe un'armonia che invaderebbe i nostri petti italiani come una fiamma; e il canuto poeta mostrerebbe che niuno gli può stare innanzi per vivezza giovenile, fuoco d'entusiasmo, ispirazione e cuore.

Ho detto poco su che non v'è arte meglio favorita della musica per ottenere effetto; e ciò è vero, quantunque per altra parte, la sia in una molto svantaggiosa condizione: e questa si è che l'ingegno creatore non può mettersi a contatto egli stesso col pubblico e porgli innanzi esso stesso la sua opera come l'ha pensata e compiuta; e deve valersi dell'intermezzo d'interpreti, i quali se inabili, riescono con una perfezione straordinaria a rendere il pensiero del povero autore monco, guasto, sfigurato, privo del tutto di ogni pregio. Oh! Figuratevi il supplizio d'un infelice maestro che veda l'opera sua strapazzata da una schiera d'artisti inetti e d'attori incapaci? E pensate che giusto giudizio può dare il pubblico d'un lavoro musicale eseguito malamente!

Questa cosa io pensava l'altra sera assistendo alla prima rappresentazione della *Giovanna d'Arco*, di Verdi, al Teatro Carignano: e dicevo meco stesso che era una gran fortuna l'illustre maestro non assistesse a quella profanazione della sua opera.

È un fatto molto bisimevole per un'impresa l'allestire uno spettacolo simile in un teatro che ha certe tradizioni, buona fama nel mondo artistico, ed un pubblico scelto. Per una stupida economia l'impresario disguata gli accorrenti; mettendo fuori della loro sfera gli artisti, fa loro danno, ed ha il soddisfacimento di vedersi la platea e la cassa vuote.

Solo artista che sia all'altezza del teatro e dell'opera del Carignano si è il baritono, sig. Storti, il quale non ha gran voce, ma questa è gradevole assai, ben modulata, simpatica, avvantaggiata da buon metodo di canto, ed impressa come occorre d'affetto e di sentimento. Lodevoli altresì tornano i cori; lodevolissimo poi l'orchestra, diretta egregiamente dal bravo sig. Bianchi. Quanto al fornito scenico c'è uno sfarzo che non sarebbe soverchio pei teatri di Moncalieri e di Truffarello; ma forse l'impresa ha sperato che ciò non si vedesse per la folta oscurità che regnava in teatro. E questa oscurità è una cura intesa a conservarci la vista, di cui dobbiamo essere molto grati alla lesineria dell'impresario.

In compenso dell'Opera che ha scontentato tutti, c'è stato il ballo che ha contentato nessuno. Il *conte Pini* è una parodia del Buondelmonte e gli Amedei; con questa differenza che nel ballo attuale il padre della donzella abbandonata, invece di trafiggere il traditore in capo del ponte, fa saltare in aria con due barili di polvere lo spergiuro amante della figliuola e la sua novella sposa, e tutti i convitati che danzano allegramente alle loro nozze. A ciò si arriva traverso una lungaggine di scene mimiche in cui si pesta furiosamente di piedi e si agitano nel modo il più spaventoso mani e braccia, e traverso danze interminabili che non sono molto belle, ma non sono nemmanco nuove. Su questa mimica e su queste danze l'orchestra spande una musica noiosa in cui v'è un abuso intollerabile di trombe e di tromboni; e in mezzo a quel furibondo dimenarsi di gambe e di braccia la signora Gherra passeggia tranquillamente la sua placida indifferenza; il ballerino salta e risalta leggiero e lesto che ti pare un uomo di cracciù; e la leggiadra signora Orsini fa pompa della sua fiorita avvenenza, delle sue grazie, della sua abilità e del suo sorriso.

Ed ecco dove sta tutto il merito del ballo: nel dare occasione a mostrarsi e spiccare a questa simpatica giovinetta, cui accoglie sempre con molto favore l'applauso del pubblico.

Tutto ciò non v'invita forse ancor abbastanza a lasciar la campagna, o villeggianti che godete questi primi freschi autunnali in queste splendide giornate che ci regala la stagione. Non avete torto. È sì bella l'allegra mestizia della natura in questi tempi! Le foglie delle viti incominciano ad imporporarsi, le fronde degli alberi cominciano ad assecchirsi e cader turbinando al soffio mite e quieto del venticello della sera, il sole dorato scalda, non arde più; e come gentilmente arrossa l'orizzonte e indora le pendici nell'ora fresca del tramonto! Già si pon mano alla vendemmia e nei seni delle colline suonano, si rispondono, echeggiano, si ripercuotono i gridi lieti e le canzoni de'vendemmiatori. È vero che a temperarne la letizia c'è quella maledetta crittogama che quest'anno ha infierito vieppiù. Ma, vedete, la natura ride quel medesimo, il nostro cielo è splendido, e la beltà della campagna ritempra il corpo, conforta l'animo e rallegra lo spirito. Alletatevi e godete: l'inverno ci è sopra col suo freddo e colle sue noie: questa è l'ultima gioventù dell'anno che fa sfoggio di sè, e non è la men bella. Approfittiamone.

VITTORIO BERSEZIO.

restrizioni comandate dal rispetto della costituzione, dalla legittimità della dinastia imperiale, dall'interesse dell'ordine, della morale pubblica e della religione.

« Per la qual cosa il governo, lungi d'imporre l'approvazione servile de' suoi atti, tollererà sempre le contraddizioni serie; non confonderà il diritto di controllo coll'opposizione sistematica e colla malevolenza calcolata. Il governo non desidera nulla più che di vedere la sua autorità illuminata dalla discussione, ma non permetterà mai che la società sia turbata da incitamenti colpevoli o da passioni ostili.

« In breve, io fo assegnamento, signor prefetto, su tutto il vostro zelo, per adempiere a questa parte delle vostre attribuzioni. Nel concorso che mi darete voi vi terrete egualmente lontano e dalla debolezza che autorizzerebbe la licenza e dall'esagerazione che incaglierebbe la libertà. In questa guisa seconderete i propositi dell'imperatore e meriterete la sua approvazione.

« Ricevete, signor prefetto, ecc.

« *Il ministro dell'interno* DUCA DI PADOVA. »

— Lo stesso giornale pubblica la lista 26.a del Comitato per la soscrizione a favore dei feriti dell'esercito d'Italia. Il totale generale delle liste sin qui pubblicate dà la somma di fr. 3,281,730 cent. 33.

— Il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici E. Rouher, ha indirizzato una lettera ai presidenti delle società di agricoltura, nella quale annunzia che l'imperatore ha deciso che un'esposizione nazionale di animali riproduttori, di strumenti e di prodotti agricoli abbia luogo nel 1860 a Parigi.

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte, 16 settembre, all'*Agenzia Havas*:

Dopo la chiusura delle tornate del Congresso economico, 160 circa membri del partito liberale avanzato e appartenenti alla maggior parte degli Stati della Confederazione germanica, si sono radunati oggi a Francoforte per discutere e adottare, se v'era luogo, il programma politico elaborato dal sig. de Bennigsen di Annover, e i cui principii avevano ricevuto l'assenso della maggioranza nelle due radunanze del 17 luglio e 14 agosto a Eisenach.

La maggior parte dei patrioti riuniti oggi nell'intento di rigenerare le istituzioni politiche che reggono la patria comune appartennero all'exassemblea costituente del 1848 e presero in tale qualità larga parte alle discussioni e alla redazione della costituzione democratica che non potè sopravvivere ai tumulti e ai rivolgimenti che sovvertirono in quel torno e insanguinarono l'Alemagna.

Pare che gli oratori che hanno preso a parlare nella riunione d'oggi in nome del popolo alemanno non siensi per nulla dipartiti dai limiti della prudenza e delle convenienze. Si è saputo però che le discussioni avevano preso, verso la fine della tornata, un certo carattere d'irritazione, atteso che molti membri, mettendo in mostra con calore i vizi delle costituzioni in vigore nei loro Stati rispettivi, reclamavano un patto formalmente democratico, unitario e tale quale era stato introdotto nel 1849 dalla volontà del popolo in tutta la Confederazione germanica.

Checchè ne sia, si è potuto convenire, alla fine della tornata, sulla necessità di eleggere un Comitato speciale di dodici membri, i quali costituirebbero un ufficio permanente con sede a Francoforte. Sarà ufficio di questo Comitato di mettersi in relazione con tutti i capi del partito democratico e con quelli dell'opposizione costituzionale negli Stati germanici, affine di eccitarvi con tutti i mezzi legali l'agitazione popolare in favore dell'autonomia politica e militare nei trentaquattro paesi della Confederazione.

Furono adottati qua pure i sette punti stati adottati a Eisenach. Molti oratori proponevano però di modificarne la redazione in un senso più radicalmente democratico; ma si è lasciato questo compito al Comitato dei Dodici, i quali saranno inoltre incaricati di convocare nuove riunioni mano mano che l'agitazione riformista crescerà tanto fra le popolazioni da pesare molto fortemente sull'alta amministrazione e sui governi in Alemagna.

— Il *Giornale di Francof.* stabilisce nel modo seguente la natura e lo scopo di questa dimostrazione e pubblica il testo degli statuti della Società, formatasi in seguito alle deliberazioni del Congresso. Ecco ciò che si legge in questo giornale sotto la data del 16:

« Per invito della Commissione formata a Eisenach, eransi radunati qua più di 150 membri dei partiti progressisti dell'Alemagna, per intendersi sulla formazione di un grande partito nazionale il cui scopo sarebbe l'unità e la libertà dell'Alemagna. Dopo conferenze preparatorie che si tennero ieri sera, nella riunione principale tenuta oggi sotto la presidenza del signor de Bennigsen, proprietario a Bennigsen presso Annover, si è deciso sopra proposta di una Commissione, dopo breve discussione e all'unanimità, di fondare una Società nazionale nell'intento di giungere ad una costituzione unitaria e liberale dell'Alemagna. Venne quindi eletto un Comitato di 12 membri.

Gli statuti adottati dalla riunione sono concepiti nei seguenti termini:

Art. 1. *Fine della Società.* La formazione preparata a Eisenach di un partito nazionale alemanno, nello scopo dell'unificazione e dello svolgimento liberale della grande patria comune essendo divenuta un fatto, i sottoscritti fondano una Società con sede a Francoforte e collo scopo seguente: Adoperare con tutti i mezzi legali a sua disposizione per giungere ai fini patriotici di questo partito, e in particolare incaricarsi del lavoro intellettuale e insinuare con sempre maggior chiarezza nella coscienza popolare i fini e i mezzi di questo movimento che si estende su tutta la nostra patria.

Art. 2. *Partecipazione alla Società.* Si diviene membro di questa Società sottoscrivendo i presenti statuti. Gli associati si obbligano di versare una quota corrente nella cassa della Società e di contribuire a tutto loro potere all'attuazione dei fini a cui mira.

Art. 3. *Direzione delle cose della Società.* La Società incarica della direzione delle sue faccende sino alla sua riunione prossima, un Comitato di dodici persone il quale distribuirà gli offici tra i suoi diversi membri ed è autorizzato ad aggiungersi nuovi membri e a convocare assemblee generali.

Questo Comitato potrà disporre delle somme versate nelle casse della Società e avrà il diritto, se d'uopo, di trasferire altrove la sede della Società.

La Società si è dichiarata costituita coll'adozione e la sottoscrizione di questi statuti.

Sono stati nominati membri del Comitato i signori: d'Bennigsen, membro della seconda Camera d'Annover; Brater di Monaco, membro della seconda Camera di Baviera; Fries avvocato, vicepresidente della Stati di Weimar; Gourdé di Wiesbaden, membro della prima Camera di Nassau; Mayer di Lipsia, libraio; Metz di Darmstadt, avvocato; Muller, notaio a Francoforte, presidente dell'Assemblea legislativa di questa città; Reyscher avvocato a Stoccarda, membro della Camera dei deputati del Wurtemberg; Riesser, avvocato ad Amburgo; Schulze, giudice a Delitzsch; Unrich di Berlino, consigliere di reggenza; Veit di Berlino, membro della Camera dei deputati di Prussia.

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 12 al 18 settembre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1270	»	18 65	20 »	19 32
Segala	745	»	10 15	11 67	10 94
Orzo	270	»	9 26	10 15	9 70
Avena	670	»	8 10	9 02	8 56
Riso	1340	»	24 50	25 78	25 14
Meliga	1825	»	9 55	10 70	10 12
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1760	»	54 »	70 »	51 50
2.a Id.			30 »	52 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1650	2 15	2 20	2 17
2.a Id.			1 85	1 90	1 87
POLLAME *per caduno*					
Polli	n.10550	»	» 80	1 40	1 10
Capponi	» 3500	»	» 2 25	2 50	2 37
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre	» 2550	»	» 1 25	1 50	1 37
Galli d'India	» 1500	»	» 3 25	3 75	3 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	55	3 40	3 70	3 55
Anguilla e Tinca	»	80	1 30	2 05	1 67
Lampredi	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	55	1 10	1 15	1 12
Pesci minuti	»	75	» 65	» 70	» 67
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3500	» 90	1 »	» 95
Rape	»	200	2 »	2 50	2 25
Cavoli	»	3200	1 »	1 10	1 05
Cavolfiori	»		» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	100	3 »	3 50	3 25
Persici	»	8200	2 50	3 50	3 »
Pere	»	9200	1 50	2 50	2 »
Fichi	»	50	2 50	3 »	2 75
Uva	»	2050	2 50	4 »	3 25
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	25340	» 38	» 42	» 45
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	4650	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 75	» 80	» 77
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	7480	» 55	» 70	» 62
Paglia	»	4320	» 40	» 50	» 45

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 48	» 50	» 49
Fino	» 38	» 40	» 39
Casalingo	» 28	» 30	» 29
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 60	1 40
Vitello	1 15	1 25	1 20
Bue	1 »	1 20	1 20
Moggia	» 70	» 90	» 80
Soriana	» »	» »	» »
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 75	» 80	» 77

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 49 al chilo.

MONOGRAFIA DI BOBBIO. — Con questo titolo uscì in luce dalla stamperia di Giuseppe Chiantore in Pinerolo un' operetta nella quale si porgono esatti ed importanti cenni storici, statistici, topografici ed economici sull'anzidetta provincia. È lavoro di Daniele Bertacchi, valente medico veterinario militare, che mostrò in tale circostanza di essere anche valente scrittore. Volle porgere un segno efficace dell'amor suo alla terra natale, e ne rintracciò con paziente e dotta sollecitudine le memorie, e le pose in chiaro ordine, e le descrisse con ricca vivacità di colori. Profittò del tempo che gli rimase libero dalle molte ed assidue occupazioni, per consacrarlo a tributo di patria riconoscenza, e trasse da siffatta maniera di studi le consolazioni più care nelle consuete fatiche. Le condizioni del suolo, del clima, delle produzioni della provincia di Bobbio, la descrizione dei monumenti e degli edifizi più ragguardevoli, la storia delle vicissitudini de'tempi e degli uomini, la genealogia delle più illustri famiglie, i cenni biografici dei personaggi più segnalati, le origini e le ricchezze letterarie e scientifiche dell'insigne monastero di S. Colombano, sono in questo libro narrate con la severità del critico e con l'affetto del cittadino. Il libro inoltre è corredato di una vaga litografia che offre il prospetto della città verso levante, di una carta itineraria dei mandamenti e comuni della provincia, e di cinque tavole statistiche, nelle quali si offrono le condizioni della stessa con la ragione irresistibile dei numeri. Se ciascun amoroso della sua provincia facesse altrettanto, avremmo una biblioteca storica da cui ogni maniera di storie, di enciclopedie, e di dizionari universali potrebbero trarre le notizie più ampie e più sicure.

PUBBLICAZIONI. — Dai torchi dello stabilimento tipografico di Lodovico Lavagnino è venuto a luce in Genova un volume intitolato: *Intorno ai governi rappresentativi, Studi del dottore Prospero Padoa, modenese, offerti alla gioventù italiana.* L'autore ha avuto in mente di raccogliere in modo chiaro e preciso le nozioni e le massime fondamentali da cui s'informa il governo rappresentativo, ed ha fatto opera veramente utile agli studiosi delle cose politiche. Per i principii nazionali e liberali che informano questo libro, per il modo con cui l'autore ha attuato il suo disegno e per lo scopo pratico che esso tende a raggiungere il lavoro del signor Padoa merita di essere raccomandato alla pubblica attenzione.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 *Settembre* 1859.

Ieri a mezzodì S. M. il Re giungeva a Monza, ossequiato dalle Autorità municipali e cordialmente acclamato dalla popolazione.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 21 settembre:

Lunedì, 19 corrente mese, il comandante generale della marina sarda, sig. barone d'Auvare, dava un pranzo all'Albergo Feder, a cui erano convitati i comandanti delle armate francesi di terra e di mare, il sindaco della città, l'intendente applicato, il luogotenente generale comandante la divisione di Genova, il comandante il reggimento Real Navi.

Si fecero brindisi al Re, all'Imperatore dei Francesi, alle armate alleate di terra e di mare.

Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli in data del 19 corrente annunzia che la polizia ottomana ha scoperto un complotto il quale aveva per iscopo di suscitar torbidi e disordini. I congiurati erano una quarantina, per la maggior parte Circassi o Curdi: essi sono ora tutti imprigionati, ed un tribunale straordinario è incaricato dell'istruzione del processo e del giudizio degl'imputati.

In realtà questo complotto non era di molta entità, e non aveva ramificazioni nel paese. Il dispaccio telegrafico estratto dal *Times*, che è stato pubblicato nei giornali, era molto esagerato, ed è assolutamente falso che le truppe ottomane abbiano avuto veruna parte nel complotto di cui si accenna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 21 *settembre.*

La Deputazione delle Romagne fu nominata come segue:

Conte Bentivoglio — conte Gozzadini — marchese Tanari — conte Salvoni — Laderchi — Scarabelli, vice presidente — Marescotti, segretario dell'Assemblea.

Parma, 21 *settembre.*

La *Gazzetta di Parma*, in risposta alle allegazioni contenute nella *Correspondance Havas* sulla neutralità dell'exgoverno ducale di Parma, pubblica una lettera del commend. Tommassin, rappresentante di Parma presso la Corte di Vienna, diretta al ministro degli esteri il 26 maggio, la quale getta molta luce su tale questione. La stessa gazzetta promette altri documenti di eguale e maggiore importanza sull'exgoverno borbonico.

Parigi, 21 *settembre, sera.*

Il *Times* ha da Malta, in data del 15, che parecchi vapori son già partiti per Gibilterra, e che altri li seguiranno; e ciò a causa dell'attitudine della Spagna nel Marocco.

Berna, 21. Dietro colloquio coi plenipotenziari francesi, il comm. Desambrois ha spedito un corriere a Torino.

Credito mobiliare	795
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venete	550

Parigi, 22 *settembre mattina.*

Berna, 22. Scrivesi da Zurigo esser colà giunto un corriere da Vienna, portante le istruzioni per fare l'istrumento di pace ed il documento di cessione della Lombardia senza far parola dei Ducati. Si spera che il trattato verrà firmato fra pochi giorni.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

23 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 86, 86 p. 30 7bre C. d. m. in c. 86 25, 86, 86, 86 20, 86 25 in liq. 86 25 p. 30 7bre 86 50 p. 31 8bre

1851 5 0[0 1 giugno. C. d. m. in c. 86 75

Obbl. 1849 4 0[0 1 aprile C. d. g. p. in c. 975

Obbl. 1850 4 0[0 1 agosto. C. d. g. p. in c. 970

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria l genn. C. d. m. in c. 78

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1300

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 21 settembre, ricevuto alle ore 5 pom.

	in contanti	fin liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» » » »	68 95 69 65
Id. 4 1[2 0[0	» 95 » 95 10	» » » »
» Inglesi Consol 3 0[0	» » » »	95 6[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	» » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. 54	» 54 25	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 8 1[2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *La satira e Parini.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Le gelosie di Lindoro* — *Il campanello.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2) si rappresenta: *I puntigli fra la suocera e la nuora* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

CARCERE CENTRALE DI FOSSANO

AVVISO D'ASTA

Per parte della Direzione del carcere centrale di Fossano

Si deduce a pubblica notizia che alle ore due pomeridiane del giorno di mercoledì 5 ottobre prossimo venturo, si procederà in Fossano, nell'Ufficio della Direzione del Carcere centrale, ed avanti il sig. Direttore agli incanti e deliberamento all'estinzione delle candele vergini, per la somministranza e provvista dei viveri e generi di ordinario consumo, occorrenti a detto carcere centrale, durante il prossimo anno 1860, cioè:

Lotto 1. Pane bianco e da zuppa, chilogrammi 2194; Pane detto grissino, chilogrammi 1082 — chil. 3276.
Lotto 2. Carne di vitello, chil. 986.
Lotto 3. Carne di bue, chil. 2934.
Lotto 4. Paste ordinarie chil. 3833; Paste fine chil. 648; Semola chilogrammi 96 — chil. 4576.
Lotto 5. Lardo chil. 401.
Lotto 6. Butirro chil. 288.
Lotto 7. Riso chil. 4074.
Lotto 8. Olio da mangiare chil. 96 — Olio da ardere chil. 1094, chil. 1140.
Lotto 9. Fagiuoli secchi chil. 3600.
Lotto 10. Legna da ardere miriagr. 5495.
Lotto 11. Vino ettolitri 80.

CONDIZIONI

1. Le offerte, per ciò che riflette i lotti n. 1, 2, 3 e 4 dovranno essere in ribasso sulla Tassa della Civica Amministrazione di Fossano; per gli altri lotti dovranno essere in diminuzione delle somme infrascritte, cioè:

Lotto 5. Lardo per cadun Chil. L. 2 «
Lotto 6. Butirro . . . « « 1 90
Lotto 7. Riso . . . . « « 44
Lotto 8. Olio da mangiare e da ardere . . « « 1 50
Lotto 9. Fagiuoli secchi . « « 25
Lotto 10. Legna per cadun Mir. « 33
Lotto 11. Vino per cadun Ettol. « 36 «

2 Le somministranze e provviste debbono essere conseguate in Fossano alla Direzione del carcere, a seconda del bisogno, e delle richieste, e nel quantitativo che dalla Direzione si ravviserà necessario, non essendo che approssimativo il quantitativo sovra indicato.

3. I capitoli e condizioni dell'appalto sono visibili negli uffizi della Direzione in tutti i giorni dalle ore 8 mattutine alle 4 di sera.

4. Non sono ammesse agli incanti che le persone notoriamente risponsali, e per tali riconosciute dalla Direzione.

5. Le spese del contratto sono a carico del deliberatarii.

6. Si può presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo della somma risultante dal deliberamento fra giorni quindici ad esso successivi, i quali scadono alle ore 4 pomeridiane del 20 ottobre p. v.

Fossano, 2 settembre 1859.

Il Segretario Incaricato
Not. ZABALDANO.

COLLEGIO ITALIANO
PER
L'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE
in GENOVA (*Palazzo delle Peschiere*)

Col 15 prossimo ottobre incomincia in questo Istituto il decimo anno scolastico.

Le Alunne si ricevono dall'età di sei anni ai dodici incirca.

L'insegnamento si compie in sei anni; e le materie di insegnamento, alle quali daranno opera le alunne, sono:

L'istruzione religiosa, la lettura e la calligrafia; la lingua e la letteratura nazionale, la storia, l'aritmetica applicata all'economia domestica e agli usi della vita, la cosmografia e la geografia, gli elementi di scienze naturali, in cui è compreso l'insegnamento dell'igiene domestica, il disegno lineare, i rudimenti di geometria. Oltre ciò gli studi delle lingue straniere, francese, inglese, tedesca, il disegno elementare di paesaggio e figura, la musica, la ginnastica e il ballo.

Il prezzo della pensione annua è di Ln. 1000 per le alunne dell'età di anni 10 o maggiore, e di L. 800 per quelle di età minore. A più sorelle sono abbuonate Ln. 100 sul prezzo della pensione.

L'istituto è diretto dai coniugi Luigi e Giuseppina Mercantini, autorizzati per Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 14 agosto 1858.

ANNO SCOLASTICO 1859-60

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

Pensione e mezza pensione, e scuola pel corso elementare, con ripetizione agli alunni specialmente del Collegio Nazionale del suddetto corso, dello speciale primario e di quello di grammatica latina.

COMUNE DI TRONZANO

Ricerca di un Medico-Chirurgo, a cui viene assegnata l'annua retribuzione di L. 400 per la cura ai poveri, oltre le convenzioni particolari cogli abitanti.

La popolazione ascende a circa 4000.

Le dimande devono essere indirizzate franche di posta alla Segreteria comunale del luogo prima della scadenza del p. 8 bre.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

STRADAFERRATA
di Stradella e Piacenza

(*Terza pubblicazione*)

Sono stati smarriti i seguenti titoli provvisorii di num. 8 azioni, dal n. 3194 al 3201, intestate al Comune di Montebello:

Reg. B, n. 154, azioni 5, dal n. 3194 al 3198
» C » 193 » 1 » 3199 —
» » » 194 » 1 » 3200 —
» » » 195 » 1 » 3201 —

La presente pubblicazione fatta nel senso dell'art. 57 degli Statuti sociali, serve di diffidamento che, non facendosi legale opposizione nel termine di un anno ed un mese da questo giorno, i predetti titoli provvisorii saranno annullati, e ne verranno rilasciati dei nuovi in sostituzione.

Torino, li 16 giugno 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

GUANO VERO DEL PERU'
e SEMENTI diverse per prati e campi presso i Fr.lli Arnosio, droghieri, via di Po.

CAMBIO-VALUTE

A. OTTOLENGHI, già comproprietario della cessata ditta *Ottolenghi, Lattes e Comp.*, continuerà da solo il commercio di Cambio-valute in un banco che va ad aprire in via S. Tomaso, casa Henry, rimpetto alla chiesa.

FIERA DI CUORGNÈ

Nei giorni 5 e 6, primo mercoledì e giovedì di ottobre p. v. ha luogo in Cuorgnè la solita Fiera autunnale.

Alle ore 4 di sera del giorno 5 gran concerto musicale sulla piazza, alle 7 recita in teatro, seguita dal solito gran ballo nella sala comunale.

Nel giorno successivo nuovo concerto musicale, fuochi artificiali, e nuova recita in teatro alla sera.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui: la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI ENTRAQUE (*Cuneo*)

Si ricercano pel prossimo venturo anno scolastico 1859-60 due Maestri sacerdoti di 2.a e 3.a scuola elementare, coll'annuo stipendio di L. 700 caduno, e di L. 260 per altri oneri da corrispondersi ad uno di essi oltre le dette L. 700. Inviare le domande al Sindaco, corredate dei titoli giustificativi delle qualità, entro il corrente settembre.

Entraque, li 9 settembre 1859.

AUDISIO *Sindaco.*

DA RIMETTERE

Due MAGAZZINI coi mobili; via del Seminario, vicino al num. 8.

Recapito ivi dal portinaio.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

SEMENTE BACHI D'ORIENTE

Confezionata per cura della Società ALBINI, ORIO, SALA di Milano

Gli ottimi risultati ottenuti dai signori dottore Carlo Orio in China, e dottore Gregorio Sala a Kassaba che diressero personalmente la confezione del seme, mi persuadono che col rendere noto l'incarico affidatomi dalla prefata Società di assumere commissioni, faccio cosa utile ai bachicoltori della nostra provincia.

Le condizioni principali di contratto sono le seguenti:

Il prezzo per quei signori che daranno commissione non oltre il prossimo ottobre, non sarà maggiore di Fr. 15 l'oncia di Milano (Fr. 540 al kilogramma).

Il pagamento all'atto della consegna del seme che probabilmente si effettuerà nel mese di dicembre.

La distribuzione del seme verrà fatta ai signori committenti in proporzione della quantità di ciascuna provenienza.

Perchè la commissione sia valida basta la firma del committente senza bisogno di caparra.

ROSSARI MARCO.

NB. Le commissioni si ricevono anche dal sig. Francesco Prandi droghiere in Torino, via Milano, num. 1, presso il quale a tempo debito verrà fatto il deposito della semente per la distribuzione ai signori committenti.

GUANI SPECIALI PER PRATI E CEREALI

Si vendono in Torino, a L. 12, 50 al quintale col sacco — Per partite rilevanti forti sconti, o porto *gratis*. — Uso: due quintali per giornata piemontese, o chilogr. 40 per pertica milanese. — Dirigersi al Dott. Ch. Luigi Massara, Borgo Nuovo, num. 45, Torino.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1855:

1° L'**Olio di Fegato di merluzzo naturale** è quasi senza **colore**;
2° Il suo **odore** è **dolce**, e senza la minima agrezza;
3° Il suo **odore** è quello del pesce fresco;
4° Gli *Olii del commercio* devono adunque
• il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il
• sapore acre ed acido alla cattiva prepara-
• zione, o all'impiego che si fa di *fegato pu-*
• *trido e corrotto* per ottenerli. •

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FORI DI BANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, etc.

Estratto del rapporto del signor Lasseigne, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principi attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commer- « cio, e non possiede alcuno de' loro inconve- « nienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie a mezze bottiglie triangulari (**1 e 1/2 fl.**), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO,
Per Tommaso **F. Hogg.**—1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di	. . .	ettari	6
id.	a Cavallermaggiore di	»	42
id.	a Cavallerleone di . .	»	39
id.	a Racconigi di . . .	»	28
EFFETTO in Caramagna di . .		»	11

CASA signorile in Torino di recente costruz.°
Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
in Racconigi dal geom. Borgesio;
in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

DA AFFITTARE *al 1.° ottobre*

ALLOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 24, con vista in piazza della Gran, secondo piano nobile.

È visibile dall'una alle quattro.

DA AFFITTARE *il 1.° ottobre*

in casa Baricalla, piazza Maria Teresa, n. 2,

Signorile APPARTAMENTO di 11 membri al 2 piano e 6 soffitte, con cantine.

Rivolgersi ivi al portinaio.

VERO GUANO DEL PERU'

del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

DA VENDERE

Un ORGANO con cassa di mogano, di ottave cinque in *do*, in otto piedi armonici, con tre registri, due in tutta tastiera, l'altro per li bassi ai pedali num. 12, con due mantici, ad uso di piccola chiesa.

Visibile dal portinaio, n. 6, via Lamarmora.

DA VENDERE A VILLARBASSE

unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DI STRADELLA E PIACENZA

A mente del disposto dall'art. 25 del contratto 12 luglio p. p. si deduce a pubblica notizia che il quantitativo delle azioni che furono depositate alla sede di questa Società per il cambio delle medesime in cartelle del Debito Pubblico ascende per le 2zioni di prima serie liberate a num. 20597 e per quelle di seconda serie a num. 9238 e così nel complesso a num. 29825.

Le cartelle del Debito Pubblico da darsi in cambio delle azioni di prima serie liberate si trovano fin d'oggi a disposizione di coloro che vi hanno diritto, ai quali saranno consegnate contro presentazione del relativo certificato di deposito, unendo alle medesime il vaglia per il dividendo che risulterà dovuto per il primo semestre del corr. anno.

Torino, li 22 settembre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

VENDITA VOLONTARIA

di PIANTE *di* ROVERE *d'alto fusto, esistenti nei tenimenti di Barolo, Volta e Serralunga, provincia d'Alba, di proprietà dell'ill.ma signora marchesa di Barolo.*

Le anzidette Piante, divise in 24 lotti, saranno vendute separatamente lotto per lotto, e deliberati al miglior offerente con partito *sigillato in aumento* del prezzo d'estimo.

Li partiti si ricevono in Torino, nella Segreteria dell'ill.ma signora marchesa di Barolo, in Barolo e Serralunga, presso quegli Agenti locali, ove sono pure visibili l'estimo e le condizioni della vendita.

L'apertura dei partiti ed il successivo deliberamento avrà luogo in Torino, nella Segreteria anzidetta al *mezzogiorno del 22 prossimo ottobre*, alla presenza dell'offerente, o di un di lui rappresentante.

DA AFFITTARE

per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (g.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haid, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Castinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Giovanni Battista Pernetti, già orefice, e domiciliato in Torino, via di Doragrossa, num. 2.

Si avvisano li creditori stati ammessi al passivo del fallimento di detto Gioanni Batista Pernetti, e giurati, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, al cospetto del signor giudice commissario Gilberto Dumontel, alli tre di ottobre prossimo, ed alle ore nove antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, nei modi previsti dall'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, li 20 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del regio tribunale provinciale di Torino delli 7 novembre prossimo, avrà luogo l'incanto dei due filatoi e terreno incolto, siti nel comune di Cirié, numeri di mappa 518, 539 e 540, propri e posseduti dal signor banchiere Lorenzo Pellisseri, domiciliato in Torino, in odio del quale venne con sentenza del lodato tribunale in data 14 dicembre 1858 autorizzata l'espropriazione forzata, sull'instanza del signor abate e cavaliere Amedeo Peyron, senatore del Regno, domiciliato in Torino, rappresentato dal sottoscritto causi., suo procuratore speciale.

L'incanto si apre sul prezzo offerto dal sig. instante di L. 14,420, ed alle condizioni inserte nel bando venale 29 scorso agosto, autentico Caramelli sost. segretario.

Torino, li 14 settembre 1859.

Benedetti sost. Castagna.

TRASCRIZIONE.

Con atto in data 19 marzo 1858, rogato Teppati, notaio in Torino, ove fu insinuato, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di detta città il 31 stesso mese, volume 67, art. 31121, il signor Vincenzo Olivero fu Francesco, nato in Volpiano, e domiciliato in Torino, fece acquisto dal sig. avv. Ludovico Daziani fu Giovanni Battista, nato e domiciliato in Torino, di un corpo di casa, posto in Volpiano, composto di due fabbricati, uno civile, e l'altro rustico, con giardino ed altri siti adiacenti, airali ed orto, della superficie di are 31, 20, pari a tavole 83, 05, a corpo però e senza garanzia circa il preciso quantitativo, siccome gli pervenne in successione da Vincenzo Divizia; a quali stabili, cioè alla casa civile, composta di tre piani, compreso il terreno d'alto in basso, stalla, fenile, scuderie, sono coerenti a mattina li fratelli Festa fu Pietro, Gioachino Goja, a mezzodì il viale comune, a sera la contrada ed il viale comune, ed a notte fratelli Marco fu Francesco e Landra fratelli fu Pietro, ed al fabbricato rustico a mattina Moretta vedova di Giuseppe ed il viale comune, a mezzodì Nas Battista ed altri, a sera Morelli Giuseppe, ed a notte Paolo Cavallo, ignorandosi i numeri di mappa, pel prezzo di L. 16,000.

Torino, li 21 settembre 1859.

(*Segue un Supplimento*)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE 1859

Supplimento al N. 236 Giornale Ufficiale del Regno.

22 SETTEMBRE

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza del 1° e 9 settembre 1859 ha conceduto le seguenti pensioni :

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	Decorrenza della pensione
1	Cavalli Luigi Angelo (1)	1807 27 febb.	Capitano nel 16 regg. di fant.	Guerra	27	1	25	Inabilità al serv. effettivo	1859 20 marzo	»	L. 25 maggio 1852	216 67	1859 1 aprile
2	Aribaldi Ghilini cav. Giovanni (1)	1815 28 genn.	Capitano nel regg. Genova cavalleria col grado di maggiore di cavalleria nel r. esercito	id.	25	10	29	id. in seguito a sua domanda	» 13 detto	»	id.	1191 67	» 16 marzo
3	Rigone Pietro Carlo Domenico	1804 11 febb.	Luogoten. nel 12 regg. fant.	id.	33	3	23	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	» 20 detto	»	Legge 27 giugno 1850	1112 »	» 1 aprile
4	Conso Antonio	1809 5 genn.	Id. nel 7 regg. fant.	id.	31	4	12	id.	» 25 detto	»	id.	1064 »	id.
5	Montinasson Giacinto	1802 29 marzo	Id. nella Casa Reale Invalidi	id.	25	3	25	Anzianità di serv.	id.	»	id.	920 »	id.
6	Barrera Giacomo	1813 8 genn.	Guardia nella Compagnia Guardie Reali del palazzo di S. M.	id.	30	7	27	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	» 24 luglio	»	id.	366 »	» 26 luglio
7	Ansaldi Gio. Batt.	1812 17 febb.	Maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali	id.	30	10	27	id.	id.	»	id.	855 »	» 1 agosto
8	Nani Luigi	1814 20 luglio	Caporale veterano nel reggim. Operai d'Artiglieria.	id.	26	3	15	Anzianità di serv.	id.	»	id.	341 »	id.
9	Gioachini Ferdinando	1812 30 luglio	Musicante nel 12 regg. fant.	id.	29	5	18	Id. in seguito a sua domanda	id.	»	id.	307 20	id.
10	Bertone Ambrogio	1806 4 7bre	Id.	id.	26	11	»	id.	id.	»	id.	285 60	id.
11	Grassiano Domenico	1811 23 8bre	Sergente nel regg. Cavalleggeri d'Aosta	id.	27	6	»	id.	id.	»	id.	322 »	id.
12	Costanzo Nicolò	1814 21 7bre	Trombettiere veterano nel regg. Operai d'Artiglieria	id.	26	6	17	Anzianità di serv.	id.	»	id.	215 »	id.
13	Casazza Giovanni	1799.....	Cannoniere veterano id.	id.	30	6	14	id.	id.	»	id.	245 »	id.
14	Vanara Francesco	1810 4 8bre	Carabiniere nel Corpo dei Reali Carabinieri	id.	28	9	18	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	id.	»	id.	256 »	id.
15	Gatto Carlo Gius.	1813 5 luglio	Soldato veterano nella R. Casa Invalidi e Compagnia Veterani	id.	26	9	18	id.	id.	»	id.	215 »	id.
16	Pera Giovanni	1812 30 magg.	Appuntato nel Corpo dei Carabinieri Reali	id.	30	2	15	id.	id.	»	id.	355 »	id.
17	Pareto Giuseppe	1802 3 8bre	Sergente vetereno nella R. Casa Invalidi e Compagnia Veterani	id.	27	3	4	id.	id.	»	id.	322 »	id.
18	Dalagio Giuseppe	1818 28 9bre	Musicante nel 2 regg. fant.	id.	27	3	19	id.	id.	»	id.	288 60	id.
19	Bianchetti Antonio Maria	1823 23 genn.	Sergente veterano nella R. Casa Invalidi e Compagnia Veterani	id.	28	2	26	id.	id.	»	id.	333 »	» 11 detto
20	Cornaglia Pietro Giorgio	1809 9 7bre	Id.	id.	26	5	14	id.	id.	»	id.	311 »	id.
21	Faletto Giuseppe	1793 21 aprile	id.	id.	31	10	»	id.	id.	»	id.	366 »	id.
22	Tordo Cesare	1814 16 mag.	Maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali	id.	31	7	18	id.	id.	»	id.	877 50	id.
23	Bruera Francesco	1812 24 luglio	Id.	id.	29	5	4	id.	id.	»	id.	355 »	id.
24	Cuniberti Luigi	1807 19 luglio	Appuntato id.	id.	30	1	26	id.	id.	»	id.	64 75	1858 3 8bre
25	Podestà Giuseppa Rosa (2)	»	Vedova del caporale invalido Giuseppe Marras	id.	»	»	»	»	»	»	id.	600 »	id.
26	Ferrea Maria Colomba (2)	»	Vedova di Francesco Chierico, già guardia di 2.a classe nella Compagnia Guardiani dei Bagni marittimi	Marina	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	136 »	1859 1 7bre
27	Uberialli cav. Lodovico Antonio Nicola	1787 8 8bre	Consigliere nella Corte d'appello di Casale	Grazia e Giustizia	45	»	10	In seguito a sua domanda	» 15 luglio	5000	id.	3750 »	» 15 luglio
28	Alraldi Maria Teresa Valeria (3)	1849 19 febb.	Orfana minorenne dell'avv. Gerolamo Alraldi, già giudice nel trib. prov. di Genova	id.	»	»	»	»	»	»	id.	601 »	» 1 7bre
29	Carenzi Elena Cecilia (2)	»	Vedova dell'avv. Bernardo Ballestri, vice presidente con il titolo e grado di presidente del tribun. prov. di Genova	id.	»	»	»	»	»	»	id.	718 »	id.
30	Bormida Monica Maria (2)	»	Vedova del cav. Alessandro Borio, già presidente del tribun. prov. di Saluzzo	id.	»	»	»	»	»	»	id.	919 »	id.
31	Marenzi Paola Maria Costanza (2)	»	Vedova del già presidente del tribun. prov. di Savona cav. Arcangelo Gatti	id.	»	»	»	»	»	»	id.	958 »	id.
32	Regis Anna Francesca (2)	»	Vedova del capitano nel regio esercito Giuseppe Borsarelli, commissario di leva in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	376 »	» 9 7bre

(1) Riforma. (2) Durante la vedovanza. (3) Durante l'età minore e lo stato nubile.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, previo incanto degli stabili in appresso descritti contro l'espropriato signor conte Vincenzo Ferrero di Ponsiglione, apertosi sul prezzo di L. 4,000 offerto dalla promovente la vendita Clara Filippa, vedova Bossù, deliberava in udienza delli 17 corr. settembre, giorno stesso dell' incanto, gli stabili incantati a favore del signor Ferdinando Geresole per 1 maggior prezzo ricavatosene di L. 15,400.

Il termine legale entro cui è ricevibile l'aumento del sesto scade li 2 prossimo ottobre, salvo, per essere questo giorno festivo, il disposto dall'art. 1104 del Codice di Procedura civile, qualora si creda a tal caso applicabile.

Gli stabili consistono in un corpo di vigna sui colli di Torino, detta la *Prota*, od il *Prot*, regione Valle di San Martino, composto di fabbricato civile e rustico, di vigneti, campi, prati e boschi, di ettari 4, are 10, cent. 28, al num. di catasto 119, 216, 217, 218, 219, 220, 220 1/2, 224, 222, 223, 224, 225 e 226, coerenti la parrocchiale di San Vito a levante, Giuseppe Manzone a ponente, eredi Martinolo e lo stesso Manzone a giorno, ed il cav. Vasco a notte.

Il fabbricato civile di recente costruzione è composto di tre membri al piano terreno, e 4 al primo piano, e quello rustico di tre al piano terreno, e di 5 al primo piano, oltre alla camina, stalla e tettoia.

Torino, li 19 settembre 1859.

Mussino sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città li 14 novembre prossimo venturo, ad instanza della signora Teresa Fornelli, moglie autorizzata del sig. farmacista Innocenzo Castelli, proprietaria, domiciliata in questa città, avrà luogo l'incanto a pregiudicio dell' eredità dell' Anna Brunetti, moglie vivendodi Vincenzo Ruella, rappresentata dal Paolo Brunetti, di lei amministratore, di due pezze alteno, site sul territorio di Nole, una nella regione Nosetto, di are 68, 98, num. 222 e 224 parte, sezione D della mappa, e l'altra regione San Michele, di are 34, 75, num. 494 di detta sezione, in un sol lotto, sul prezzo di L. 800, al patti e condizioni portati dal bando venale delli 3 settembre corrente, sottoscritto Caramelli sost. segretario.

Torino, li 5 settembre 1859.

Geninati caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in questa città con sua sentenza delli 15 luglio, emanata sull'instanza del signor causidico collegiato Matteo Astengo, nel mentre autorizzava la spropriazione forzata degli stabili caduti nell'eredità giacente di Lorenzo Bona, fissava l'udienza per l'incanto alli 10 ottobre prossimo.

Lo stesso tribunale, sull'instanza del detto signor caus. coll. Astengo, e per li motivi da esso addotti, con suo decreto del 3 7.bre corr. fissava per l'incanto di detti beni a vece dell'udienza summenzionata 10 ottobre, quella del 29 novembre prossimo, giorno in cui avrà luogo, avanti lo stesso tribunale, via Consolata, casa Ormea, num. 1, l'incanto dei beni nella nota già inserta nella Gazzetta Piemontese del 19 agosto passato, numero 208, ed infra descritti, ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Beni caduti in vendita, posti sulle fini di questa città, regione S. Vito.

Villa, situata a S. Vito, sui colli di questa città di Torino, della consistenza superficiale di giornate 7, 36, 8, 3 (ett. 2, 87, 59), composta di casa civile e rustica, caso di terra, cortile, forno, orto, sito incolto, prato, vigna, boschi e dipendenze, distinti coi numeri 68, 261 nella sezione 14, num. 449 1/2 nella sezione 45, e coi num. 90 a 95 inclusivi nella sezione 46 della mappa, sotto le coerenze, cioè:

Quanto al bosco descritto al num. 68 di Emerenziana Vegezzi della parrocchia di Revigliasco, di Pietro Cabella e del confine territoriale con Revigliasco;

Quanto al bosco descritto al num. 241 e 449 1/2, del fratelli e sorelle Bellino e di Raimondo Ternavasio;

E quanto alla maggiore consistenza della villa, in coerenza con Andrea Gilodi, con Carlotta Frescot, nata Bizet, e con Giovanni Garda, gravati di tributo regio di L. 40 48 ;

Bosco, situato sul territorio di Revigliasco, regione Ronco di Viola, al numero di mappa 285 *bis*, di are 10, centiare 89, a confini delli Michele e misuratore Bono Brunasso e delle fini di Torino, soggetto questo stabile al tributo regio per l'anno 1858 a cent. 28.

Magnaldi sost. Chiora.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città con sentenza 29 scorso luglio, sull'instanza di Michele Gerbino dimorante sulle fini di Orbassano, ha ordinato la pregiudicio della Teresa Piatti, vedova Fornas, quale tutrice della minore sua figlia Anna Fornas, residente in questa città, l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili da questi ultimo posseduti in territorio di Beinasco e descritti nel relativo bando stampato de 25 scorso agosto, ed ha fissato per l'incanto l'udienza del 24 prossimo ottobre, il qual avrà luogo sul prezzo e sotto le condizion apparenti da detto bando.

Torino, li 30 agosto 1859.

Miretti sost. Piacenza.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Mantellero Stefano, regio tribunale provinciale di Torino c sentenza 15 luglio 1859 ha ordinato, in pr giudicio di Riorda Luigi Antonio, del luo di Cirlè, l'espropriazione forzata, per via subasta, di alcuni stabili, consistenti casa, prato e campi, da quest'ultimo pos duti in quel territorio, sul prezzo dall' stante offerto in L. 4,900, ed alli pat condizioni apparenti dal relativo bando nale in data 15 settembre 1859, ed ha fis per l'incanto l'udienza delli 8 9.bre pr

Torino, li 18 settembre 1859.

Vaccari sost. Ballar

TRASCRIZIONE.

Con atto 5 maggio 1854 Astesano Giov fu Morizio e Chiaffredo, padre e figlio,

www.internetculturale.it

Rossana, fecero vendita al sig. Girlodi Luigi fu sig. avvocato Ottavio, di Costigliole, di una pezza prato in territorio di Rossana, al numero della mappa, sezione B, nella regione Toppie, o Prato della Riva, di are 61, c. 35, sotto le coerenze a levante la strada, e gli eredi di Carlo Antonio, a giorno il venditori ed altri, per il prezzo di L. 1,587 86, e con posteriore atto 25 giugno 1858, ambi al rogito del notaio Chiapelli, pagò un supplemento prezzo il sig. Girlodi di L. 318 51, che vennero entrambi debitamente inseriti a Savigliano.

Gli atti succitati vennero trascritti all'ufficio delle Ipoteche di Saluzzo il 15 settembre 1859, e posti sul registro delle alienazioni 22, art. 317, e sopra quello d'ordine 205, casella 157, col diritto di L. 11, come da fede Cagnone.

Costigliole, li 17 settembre 1859

Luigi Chiapelli not.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di espropriazione forzata promossa dal signor Giovanni Giribaldi domiciliato sulle fini di Diano, contro del sacerdote Domenico Bianchini domiciliato a Diano, il tribunale provinciale di questa città con sentenza delli 9 scorso agosto ha fissata l'udienza delli 8 prossimo novembre, ore 11 antimeridiane per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Diano, al prezzo e condizioni riferite nel bando del giorno d'oggi, sottoscritto Misteri segr.

Alba, 14 settembre 1859.

Fariuetti sost. Boffa.

SUBASTAZIONE.

Con decreto 2 agosto corrente il tribunale provinciale d'Alba fissò per l'incanto dei beni di cui aveva già con sentenza 12 novembre 1858, autorizzata la vendita a pregiudicio di Stefano Martino di Monforte, instante Ferrero Matteo e Giuseppe, padre e figlio, dello stesso luogo, l'udienza del 2 novembre prossimo, ore 11 antimeridiane.

I beni si compongono, di alteno, ripa e gerbido, posti sulle fini di Monforte, e verranno esposti venali in un lotto solo, al prezzo e condizioni di cui in bando 19 agosto corrente.

Alba, 26 agosto 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia, che, ad instanza del sig. Giacomo Stupino, da Nejve, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza delli 15 luglio testè scorso autorizzò la subasta dei beni già proprii di Mallone Domenico fu Battista, da Nejve, debitore, e passati in parte e mani dei terzi possessori Bia Giuseppe, pellicciaro Gio. e Vincenzo, fratelli, Reino Michele e Domenico, fratelli, da Nejve, e Lora Gioanni, Prato Giuseppe, di Castagnole delle Lanze, fissando per l'incanto l'udienza del 14 8.bre venturo.

Quindi, non ostante che sia stata legalmente instituita tale sentenza, e debitamente trascritta alla conservatoria delle ipoteche d'Alba sotto il 30 agosto se., come da certificato autentico Fornero, e così pure trascritta in Asti il 23 stesso mese, come da certificato autentico Garelli, tuttavia, per il mosporto dall'instante, Stupino, con pedisseguo decreto il tribunale provinciale d'Alba sotto il 31 agosto scorso prorogò l'udienza per l'incanto dei suddetti beni delli 30 p. v. ottobre.

Detti stabili, composti di vari campi, vigne, prati e casa, situati parte sulle fini di Nejve, e parte su quelle di Castagnole delle Lanze, si vendono in numero 9 lotti, al prezzo ed alle condizioni inserte nell'appunto bando venale del primo settembre corrente, depositato nelle comuni, e nell'ufficio del procuratore Federico Moreno, ove si potrà prendere visione del medesimo da qualsiasi.

Alba, li 2 settembre 1859.

Priglio sost. Moreno.

SUBHASTATION.

Dans l'instance en expropriation forcée, poursuivie par la dame Thérèse-Victoire Monsier, née Marguerel, domiciliée à Aoste, contre Durand Flore-Antoine et Besenval Constantin, celui-là débiteur, et celui-ci tiers détenteur, tous deux cultivateurs, domiciliés à Aoste, le tribunal provincial d'Aoste par son jugement du 27 août dernier a fixé l'audience du 9 novembre prochain pour entendre les objets décrits dans la cédule de citation en 37 lots séparés, et sous les clauses données par le même jugement.

Aoste, 7 septembre 1859.

Cula Pantaléon proc. coll.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del giorno d'oggi, le tre pezze vigna ed una bosco, situate sul territorio di Rocca d'Arazzo, proprie di Luigi Bella vennero deliberate a Gioanal Ollino all'offerto prezzo di L. 2490, le quali venivano poste all'incanto sul prezzo dallo stesso Ollino offerto di L. 300.

Il termine utile per l'aumento del sesto cade con tutto il primo ottobre prossimo.

Asti, li 16 settembre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del giorno d'oggi, emanata nel giudizio di subastazione promosso dal caus. coll. Gioanni Barberis di Castelnuovo Don Bosco, e Luigia Rolla consorti Crocce, di Asti, vigna di are 26, 75, situata sul territorio di Montechiaro, posta all'incanto all'offerto prezzo di L. 400, venne deliberata al detto instante per difetto d'oblatori al prezzo da esso come sovra offerto.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il primo ottobre prossimo.

Asti, li 16 settembre 1859.

Bianchi segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di espropriazione forzata promosso da Federico Gallo domiciliato a Pozzengo, contro Lorenza Angela, Gioanna e Maria, sorelle fu Antonio, e Lorenza Giuseppe Pietro fu Vincenzo, domiciliati a Cerione, con sentenza del tribunale provinciale di questa città del 26 agosto ult. venne fissata l'udienza delli 8 novembre prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sui territorii di Cerrione, Dorzano e Magnano, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 14 corrente autentico Galfrè segr.

Biella, 15 settembre 1859.

Degenova sost. Demattels.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Biella li 8 prossimo novembre, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Zubiena, cadenti nella subasta promossa dalle finanze dello Stato, contro Bajetto Gioanni fu Antonio, domiciliato a Zubiena, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 7 corr.

Biella, 10 settembre 1859.

Sola sost. Regis caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del giorno d'oggi i beni stabili consistenti in casa, aia, vigna, campi, prato e bosco, situati sui territorii di Roppolo, ed Alice Vercellese, subastatisi ad instanza di Giacomo Tarello in tre lotti, sulla rispettiva offerta di L. 350, 148, e 242, vennero deliberati il primo lotto a David Donato Olivetti per il prezzo di L. 360, e gli altri due lotti allo stesso instante per detti rispettivi prezzi in difetto d'altri oblatori.

Il termine legale per farvi l'aumento scade il primo del prossimo ottobre.

Biella, 16 settembre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale del 9 prossimo novembre, ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto dei beni siti in territorio di Vignolo, descritti in mappa agli numeri 3, 21 e 32, sezione A, nella regione Ceresole, 179 e 180 della stessa sezione, regione Via Orti, 229, 254, 263, 268, 337, 335 della sezione B, regione Valdarello, e 333 della stessa sezione, regione Pavia, in un sol lotto, della superficie totale di ettari 2, 19, 65, e di altri beni siti in territorio di Cervasca, descritti in mappa alli numeri 1500, 1502, 1503, 1504, 1507, ed alli numeri 693, 695, 697, 698, 699. 702 della sezione C, nella regione Frascheri, ed agli altri numeri di mappa 1165, 1166 e 1170, e della sezione D, alli numeri 1708, 1709, 1711, 1713 e 1737, nella regione Valdarello, della superficie totale di ettari 2, 47, 60, in un altro lotto, che si subastano tutti ad instanza delli sigg. Antonina, moglie di Lorenzo Bernardi, Michele, Paolo, Catterina e Virginia, minori, in persona di detto Bernardi, loro tutore, Giacomo, Carlo, Lorenzo ed Anna, minori, in persona della loro madre e tutrice Maddalena Bono, tutti fratelli e sorelle Olivero, domiciliati sulle fini di Vignolo, a pregiudicio del sig. Michele Ristorto, domiciliato a Cervasca, al prezzo quanto al primo lotto di L. 1,500, e quanto al secondo di L. 2,500, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale in data d'oggi, in cui tali beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, li 27 agosto 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Ferdinando Thevenin fu Giovanni, negoziante, domiciliato a Cuorgnè, il tribunale provinciale d'Ivrea con sentenza delli 30 scorso luglio ha autorizzata la subastazione in pregiudicio del Bellino Antonio fu Pietro, domiciliato a Locana, dei beni proprii dal medesimo posseduti, fissando per l'incanto l'udienza delli 25 prossimo ottobre.

I beni subastandi sono situati parte sul territorio di Ribordone, e parte su quello di Locana, e consistono in prati, campi, boschi, roccbe, gerbidi e fabbrica con bocorte, i quali si espongono all'asta in numero 16 lotti, al prezzo e condizioni di autentico Aschieri segr.

Ivrea, li 31 agosto 1859.

A. Piazza caus. coll.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 14 prossimo novembre, ore 12 meridiane, sull'instanza del signor Giuseppe Revelli, residente in questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti al signor Pietro Nasi fu Gio. Antonio, domiciliato a Ceva, consistenti in case, prati, campi ed alteni, dell'approssimativa misura di ettari 40, e situati sul territorio di Ceva.

Tali stabili si espongono in vendita in 10 distinti lotti, sul prezzo a caduno di essi dall'instante offerto, cioè quanto al lotto primo sul prezzo di ll. 500; il secondo di ll. 3,800; il terzo di ll. 200; il quarto di ll. 1,000; il quinto di ll. 150; il sesto di ll. 250; il settimo di ll. 540; l'ottavo di ll. 1,080; il nono di ll. 300; il decimo di ll. 400; e sotto l'osservanza delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, li 9 settembre 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 28 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza della povera Francesca Maria Manassero fu Giovenale, vedova di Gio. Battista Gautiero, domiciliata a Fossano, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii delli Carlo Giovenale, Francesca, e Giulia Maria Caterina, fratello e sorelle Gautiero fu Giovanni Battista, moglie quest'ultima di Giuseppe Cuniberti, domiciliati pure a Fossano, consistenti detti stabili in una casa e corte, nel Capoluogo di Sant'Albano, al num. 214, di misura are 2, 90.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di L. 100, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, 29 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 28 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, sull'instanza della città di Mondovì, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti alli Gioanni Bartolomeo, e Don Sebastiano, fratelli Rossi del fu Gioanni, residenti il primo in detta città di Mondovì, ed il secondo a Savigliano, consistenti in campi, prati, casa ed alteni, della complessiva misura di ettari 3, 69, 40, e situati sul territorio di Trinità.

Detti stabili si espongono all'incanto in tre distinti lotti, sul prezzo di L. 1900 quanto al primo lotto, di L. 200 quanto al secondo, e di L. 1200 quanto al terzo, e sotto l'osservanza inoltre delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, li 29 agosto 1859.

Manera sost. Bellone.

NUOVO INCANTO

promosso dal sig. caus. coll. Matteo Comino, domiciliato in Mondovì, qual sindaco della massa dei creditori nel giudicio di cessione beni fatta da Giuseppe Sampò, di Sant'Albano, contro lo stesso debitore Sampò e costui fratello geometra Gio. Battista, terzo possessore, domiciliato in Fossano.

Il tribunale provinciale di Mondovì mandò nuovamente esporreall'incanto il lotto primo descritto in precedente bando 29 giugno p. p., composto di una cascina detta *Nocca*, sul territorio di Sant'Albano, coi beni ad essa annessi, cioè, campi, prati, boschine e pascoli, coi dritti d'acqua per l'irrigazione, di misura oltre le 50 giornate, pari ad ettari 18 circa, rimasto invenduto all'udienza del 26 ultimo agosto, per difetto d'offerte, come rilevasi da sentenza dello stesso giorno, e fissò l'udienza delli 5 prossimo ottobre, ore 12 meridiane, pel detto nuovo incanto e successivo deliberamento sia di detto lotto primo, che dei lotti terzo, quarto e quinto, sul quale venne fatto l'aumento del mezzo sesto dal sig. Marco Aurelio Gautiero di Sant'Albano; cosicchè si aprirà l'incanto sopra il prezzi seguenti, cioè, il lotto primo su L. 30,000, il secondo, già terzo, su L. 850, il terzo, già quarto, su L. 2,752, ed il quarto, già quinto, su L. 488, e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale 12 corr., autenticato per copia Martelli segr. sost.

Mondovì, li 17 settembre 1859.

Goletti proc.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor notaio Emanuele Speroni domiciliato in Pinerolo, con decreto dell'ill.mo sig. avv. Doro, giudice presso il tribunale provinciale ivi sedente, venne dichiarato aperto giudicio di graduazione sul prezzo dei beni subastati a Pons Carlo fu Matteo, del luogo di Roletto, e con tale decreto si ingiunsero i creditori tutti aventi diritto alla distribuzione di tale prezzo a proporre le loro ragioni corredate dai relativi titoli alla segreteria del tribunale predetto entro il termine, modo, e sotto le decadenze legali.

Pinerolo, li 18 settembre 1859.

L. Davico caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor avv. Doro, giudice presso il tribunale provinciale di Pinerolo in data 17 corrente mese, venne sull'instanza del signor architetto Giacomo Galvano domiciliato in Torino, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni stati subastati all'eredità giacente di Pietro Antonio Martina di Campiglione, rappresentato dal suo curatore deputatole caus. coll. Pietro Bellion Tourdan, e con tale decreto si ingiunsero i creditori tutti aventi dritto alla distribuzione di tale prezzo a proporre le loro razioni di credito corredate dai relativi titoli alla segreteria del tribunale prelodato entro il termine di giorni 30, nelle forme e sotto le decadenze dalla legge comminate.

Pinerolo, 8 settembre 1859.

L. Davico caus. coll.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Con decreto emanato dal tribunale prov. di Pinerolo il 13 andante, sul ricorso di Gio. Battista e Rosa, patruo e nipote Gay, domiciliati al Villaret-Dancoud (Roure), si deggiò il giudice del mandamento di Fenestrelle per assumere sommarie giurate informazioni sull'epoca ed il motivo dell'assenza del rispettivo fratello e patruo Gio. Francesco Gay, detto Giovanni Gay, sulla data delle ultime sue notizie, sull'odierna sua dimora, sulla causa della mancanza di notizie attuali e sulla constituzione o non di un procuratore per parte del medesimo, onde poter stabilire la sua assenza, e si commise allo stesso sig. giudice di nominare il predetto coesponente Gio. Battista Gay ad amministratore del patrimonio del Gay Gio. Francesco, qualora dalle prescritte informazioni venga a constargli della necessità di provvedere a quell'amministrazione, della convenienza ed utilità dell'elezione del corrente alla carica di amministratore provvisorio.

Pinerolo, li 15 settembre 1859.

L. Davico caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 26 ottobre prossimo, ore 12 mattina, e sull'instanza del signor Benigno Rol, come tutore dell'interdetto Rol Teodoro, domiciliati a Porte, avrà luogo in odio di Brun Giuseppe fu Gioanni Michele, residente sulle fini di Pinerolo, l'incanto dei di lui beni situati in territorio di Pinerolo, alle regioni Ingaletta, Vigiuolo, Saretto degli Ussei, e Mortagliera, consistenti in prati, boschi, alteni, ripa, castagneti, pascolo, campi e casa, in due distinti lotti, cioè: il primo del quantitativo di ett. 2, 5, 17, al prezzo offerto di L. 200, il secondo lotto dal quantitativo di are 97, 82, al prezzo offerto di L. 100, ed alle condizioni contenute nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 31 agosto 1859.

Rol caus. coll.

RETTIFICAZIONE.

Nella nota 12 corrente, sottoscritta Molino caus. coll., inserta in questo Giornale (suppl. al num. 250), ad instanza delle damigelle Vittoria, Carolina e Luigia, sorelle Feraudi, sigg. Griotti Domenico ed Insinuatore Giuseppe Martelli, ivi, alla lin. 22, a vece di L. 30,220, valore dato erroneamente alla casa, vigna e bosco nella regione Costa Pellata, leggasi soltanto L. 3,220, valore reale di detti stabili.

Saluzzo, li 19 settembre 1859.

Nicolino caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Domenica Feraudi vedova del vassallo Domenico Carutti, domiciliata in questa città, con sentenza delli 14 volgente mese, si autorizzò in odio delli Pietro e Giuseppe, fratelli Zavattero, domiciliati nel luogo d'Envie, la subasta forzata di varii stabili situati in detto luogo, consistenti in campi, prati, casa, corte, orto e fratalè, di ett. 12, 74, 55, e si fissò per l'incanto l'udienza pubblica delli 8 prossimo novembre, ore 11 di mattina.

L'asta verrà aperta in un sol lotto al prezzo di L. 1400, sotto le condizioni di cui nel relativo bando del 24 spirante mese.

Saluzzo, 31 agosto 1859.

M. Racca sost. Rosano.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili designati nel bando venale del 4 luglio ultimo, stati posti in vendita sull'instanza di Felice Ardi, contro Bartolomeo Maero, e posti in territorio di Revello, vennero deliberati come infra, cioè:

Il lotto primo, composto di broppareto più della metà ridotto a vigna e campo, con casa entrostante, a favore di Andrea Nasi per L. 785, su L. 775 d'offerta.

Il lotto secondo, composto di gorreto, a favore di Giuseppe Giletta per L. 580, su L. 450 d'offerta.

Ed il terzo lotto, composto di altro gorreto ridotto ora tutto a campo, a favore di detto Andrea Nasi per L. 620, su L. 585 di offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà al primo ottobre p. v.

Saluzzo, li 16 settembre 1859.

Balbiano sost. segr.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili stati posti in vendita sull'instanza delli Giorgio e Costanzo, fratelli Gattino, contro il Carlo, sacerdote Filippo, sacerdote Giuseppe, Lorenzo, Catterina e Margherita, fratelli e sorelle Agnelli, di cui in bando venale del 14 luglio ultimo, vennero deliberati come infra, cioè:

Il primo lotto, composto di gorreto, campo e prato, situati in territorio di Racconigi, a favore di Gaudenzio Piacenza per L. 2,000, su L. 1,500 d'offerta,

Ed il secondo lotto, composto di un filatojo da seta situato in Racconigi nel sobborgo di Santa Maria, a favore del causidico Francesco Peonachio per L. 6,020, sull'offerta di L. 6,000.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà al primo p. v. ottobre.

Saluzzo, li 16 settembre 1859.

Balbiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Con decreto 5 corrente agosto del tribunale provinciale di Susa ad instanza di Sebastiano Gay Levra domiciliato a Torino, si è fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 29 prossimo ottobre, ore 9 antimeridiane, per l'incanto e deliberamento di n. 8 stabili posti in territorio di Giaveno, proprii di Luigi Pogolotto fu Stefano, domiciliato nello stesso luogo, dei quali erasi autorizzata la vendita con sentenza 22 novembre 1858.

Detti stabili, consistenti in una casa, due alteni, un campo e quattro prati, si esporranno all'asta in otto lotti, al prezzo per caduno offerto, eguale a cento volte il relativo tributo, ascendente alla somma complessiva di L. 1995, e dovranno osservarsi inoltre le condizioni, che fu un colla descrizione dei beni trovansi spiegate in bando venale del 24 corrente mese, notificato e pubblicato a termini di legge.

Susa, 9 agosto 1859.

San Pietro sost. Garelli.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 237 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gamboro, n. 1; nello Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti (fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea e spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	80	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	13	7
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	96	26	14

Venerdì 23 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	44	22
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	53	28	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	76	35

(22 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N	Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì sera ore 3	matt. ore 3	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
738,70	738,72	738,96	+ 18,5	+ 24,2	+ 27,3	+ 16,0	+ 22,4 + 22,7	+ 13,4	N.E	S.S.E.	S.S.O.	Quasi annuvol.	Nuv. sparsi	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 SETTEMBRE 1859.

Relazione a S. M.

Sire,

L'introduzione del sistema decimale di pesi e misure ne' RR. Stati fu già una delle utili provvidenze di cui il paese va debitore alla sapienza del Magnanimo Genitore di Vostra Maestà.

I vantaggi dell' uniformità de' pesi e misure e l'eccellenza del sistema decimale sono oramai indubitabili.

L'esperienza fattane dalle popolazioni del Regno mostra poi che le difficoltà le quali s' incontrano nell' introdurre quel sistema sono in pratica agevolmente superate trattandosi di sostituire il semplice al complicato, il facile al difficile, l'uniforme al diverso, ed il certo all'arbitrario.

Estendere alle nuove provincie questo sistema è cosa tanto urgente quanto utile ed indispensabile.

Tale è lo scopo dello schema di Decreto che il riferente sottomette alla Maestà Vostra.

Il sistema decimale non sarebbe posto in vigore nelle nuove provincie se non col 1° gennaio 1861.

Questo termine è indispensabile tanto alle popolazioni per prepararsi alla conoscenza del nuovo sistema rendendosi famigliari i rapporti dei pesi e delle misure ora in uso colle misure e co' pesi decimali, quanto ai fabbricanti di questi pesi e misure per provvedersi de' nuovi strumenti, nonchè al Governo per adempiere i provvedimenti contenuti nelle varie disposizioni della Legge.

Estendendo alle provincie lombarde le leggi vigenti nel resto dello Stato intorno a questa materia di pesi e misure, il riferente ha creduto introdurre in esse e specialmente in quella del 26 marzo 1850 alcune modificazioni chiarite utili dall'esperienza.

Anzitutto verrebbe surrogata una nuova tabella dei dritti di verificazione a quella annessa all'art. 5 della Legge citata, tabella che nell' uno corrente doveva essere riveduta, giusta la disposizione dell' articolo stesso.

Sono stati ripartiti in tre categorie, invece di due, i negozianti al minuto, proporzionando i dritti da pagarsi per la verificazione de'loro strumenti alla maggiore o minore importanza ed estensione del commercio, desunta dal complesso della popolazione locale, giacchè non sembra ragionevole di comprendere in una medesima categoria i negozianti al minuto dei comuni di limitatissimo commercio, e quelli esercenti nelle città più popolate, i quali possedono per l'ordinario un maggiore numero di strumenti da verificare.

Agli articoli 6 e 8 della Legge verrebbero collo stesso progetto proposte alcune utili modificazioni tendenti le une a dichiarare il senso delle disposizioni rispetto ai particolari di cui è menzione nell'art. 6 sovraccennato; le altre a conformare l'approvazione e la pubblicazione dei ruoli a quanto è stabilito per quelli delle imposte dirette.

L'art. 7 del progetto mira a togliere ogni dubbiezza sull'obbligo degli utenti, di pagare la retribuzione di cinque centesimi per l'avviso di pagamento dei dritti summenzionati, in vista massime che la maggior parte di essi riguarda a quote che non superano le lire 5, e che perciò la tenuissima porzione di quelli relativi a tasse superiori a siffatta somma non può produrre di che compensare la spesa di spedizione degli avvisi medesimi.

L'art. 8 ha per iscopo: 1. di evitare la confisca e la conseguente rottura di strumenti servibili, e talvolta di considerevole perfezione e valore, i quali non hanno altro difetto, tranne quello della mancanza del marchio del verificatore; 2. di assicurare l'eseguimento della verificazione loro, dopo la sentenza del giudice.

L'art. 9 tende a promuovere per quanto è possibile l'esecuzione della Legge, e ad evitare perciò che gli utenti condannati ad un'ammenda, per trascurata presentazione de'loro pesi e misure alla verifica periodica si servano tuttavia, dopo la sentenza del giudice, di tali pesi o misure senza essere prima assoggettati al controllo del verificatore.

Piaccia quindi a V. M. di munire il seguente schema di Decreto della sovrana sua firma.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1° di gennaio 1861 saranno esclusivamente autorizzati nelle provincie di Lombardia i pesi e le misure del sistema metrico decimale.

Art. 2. Si mandano conseguentemente pubblicare in dette provincie il Regio Editto 11 settembre 1845, la Legge 26 marzo 1850 ed il Decreto Reale coll'annesso Regolamento in data 3 agosto 1857, colle modificazioni contenute nel presente Decreto da osservarsi in tutte le provincie dello Stato.

Art 3. Per l'acquisto dei campioni e del materiale di verificazione degli uffizi nelle provincie Lombarde è assegnata la somma di lire 80,000 che sarà stanziata nel bilancio del 1860.

Art. 4. La tabella dei diritti di verificazione dei pesi e delle misure, annessa all'art. 5 della Legge 26 marzo 1850 è surrogata dalla seguente:

1. Uffizi pubblici - Dritto dovuto L. 6.
2. Negozianti all'ingrosso L. 5.
3. Negozianti al minuto ne'luoghi di popolazione riunita dai 15/m. abitanti al disopra L. 3 50.
4. Negozianti al minuto ne'luoghi di popolazione riunita inferiore ai 15/m. e non minore di 3/m. abitanti L. 2 50.
5. Negozianti al minuto negli altri luoghi L. 1 25.
6. Negozianti che fanno uso delle sole misure di lunghezza nei luoghi di popolazione riunita dai 15/m. abitanti al disopra L. 1 50.
7. Negozianti come sopra nei luoghi di popolazione riunita inferiore ai 15/m. e non minore di 3/m. abitanti Cent. 80.
8. Negozianti come sopra negli altri luoghi Cent. 40.
9. Merciai ambulanti od esercenti in luoghi non chiusi Cent. 40.
10. Tutti coloro che senza essere negozianti vengono però contemplati nell'art. 3. della Legge sovraindicata, o richiedono spontaneamente la verificazione Cent 40.

La popolazione sarà desunta dalle tavole autentiche del censimento ufficiale.

L'anzidetta tabella sarà posta in vigore, quanto alle antiche provincie dello Stato, cominciando dal 1° gennaio 1860, e quanto a quelle della Lombardia dal 1° di gennaio 1861.

Art. 5. La verificazione di cui all'art. 3 della Legge 26 marzo 1850 non è obbligatoria pei particolari, che si servono di pesi e misure per lo smercio nelle loro abitazioni dei prodotti del loro bestiame, o del suolo di cui sono proprietari, o di cui abbiano a qualunque titolo il godimento.

Art. 6. I ruoli dei dritti di verificazione saranno resi esecutorii dall'Intendente e pubblicati nella conformità prescritta per quelli delle contribuzioni dirette.

Art. 7. Per l'avviso di pagamento dei prementovati dritti, l'Esattore non potrà percevere da ogni utente che la retribuzione di cinque centesimi.

Art. 8. I pesi, le misure e gli strumenti da pesare, sequestrati a termini dell'art. 12 della Legge 26 marzo 1850, saranno dopo la sentenza giudiziale restituiti ai contravventori, quando risulti che il sequestro abbia avuto luogo pel solo difetto di non essere muniti del marchio della verificazione.

In tal caso il Giudice assegnerà il condannato a presentare alla verificazione i pesi e le misure non munite del marchio nel termine che gli verrà prefisso dal Verificatore.

A quest'effetto il Giudice trasmetterà al Verificatore un sunto della sentenza pronunciata entro tre giorni dalla data della medesima.

Art. 9. Le disposizioni di cui al 1° e 2° alinea dell' articolo precedente saranno estese egualmente alle sentenze di condanna per non fatta presentazione dei pesi e delle misure alla verificazione periodica.

Art. 10. Sono abrogate le disposizioni contenute negli articoli 18, 19 e 20 del Regio Editto dell'11 settembre 1845 e negli articoli 6 e 8 della Legge 26 marzo 1850.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3610 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

S. M., con Decreti 10 ed 11 agosto ultimo scorso, di moto proprio si è degnata nominare

A Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Lecchi conte Luigi;

Ad Ufficiali:

Carcano nobile Carlo;
Lupi conte Giacomo;
Camozzi nobile Gabriele;
Rebuschini Gaspare, presidente;
Martinengo conte Giuseppe;
Rubbi Luigi;
Guicciardi nobile Enrico, intendente generale;
Garbonera nobile Azzo;

Ed a Cavalieri:

Gherardini dottore Giovanni;
Pedroli nobile Luigi;
Silo sacerdote Giulio, arciprete;
Monti sacerdote Maurizio;
Castiglione dottore Ernesto;
Perti dottore Tommaso;
Gualia Innocenzo;
Casletti dottore Gaspare;
Mondelli Giuseppe;
Galli della Loggia cav. Gustavo;
Taccioli Gaetano;

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

VI.

Orbata dell'amorevolezza dello zio invano tentai di persuadermi che la signora Geltrude potesse nudrire per me qualche affezione, foss'anco solo a titolo di riconoscenza verso l'estinto cognato: l'istinto del mio cuore facemi indovinare la nuda verità. Ero trattata come le cugine; non la menoma parzialità; eppure dall'inflessione della voce, dallo sguardo comprendevo bene quello che veniva spontaneo dal cuore per le figliuole e quello che vi era di forzato per me. Potevo io lamentarmene? Poteva ella essermi tenera madre se tale la natura non l'aveva fatta? Doveva ella ritogliere una porzione d'affetto alle sue creature per darla a me, ad un'estranea? un'intrusa?

Per la ristrettezza della nostra condizione zia e cugine s'erano determinate a trar profitto dei loro agbi: avrei potuto rifiutarmi di fare altrettanto? e la signora Geltrude avrebbe potuto tollerarlo? Addio dunque, mie dilettose letture, addio pagine di follie dettate di quando in quando per espansione dell'animo! Occupate le mani, ma divagato il pensiero dai vuoti cicalecci a cui era pur forza prendere parte per non lasciar credere il sdegnassi, passavano per me i giorni lenti, eterni, tediosi.

In casa di Cunegonda io non aveva avuto idea alcuna della vita del pensiero divenutami oramai quasi necessità; quattro anni di studio, di meditazione avevano sollevato la mia mente, svegliata la mia intelligenza, indirizzato ad una novella esistenza tutto l'essere mio; ed a qual pro?

In quella biblioteca ove avevo passato tante ore con mio zio, quante lagrime versai spesso la notte quando tutto era silenzio e riposo intorno a me! E mi parve talvolta che l'ombra di D. Egidio venisse a sedersi al consueto posto per tenermi compagnia e confortarmi del vuoto della disaffezione in cui era ricaduta la mia vita. Illusa pienamente dalla fervida immaginativa furonvi delle notti, nelle quali avrei giurato essere una realtà questa benefica visione. Una fra le altre mi addormentai presso lo scrittoio che ci aveva servito ad entrambi tante volte; in sonno io vidi proprio accostarmi tante volte; in sonno io vidi proprio accostarmi a me, ne udii la voce, ne sfiorai la mano, la baciai mentre egli mi accarezzava leggermente la guancia in segno di soddisfazione. Mi svegliai col cuore palpitante per dolcissima emozione, certa che l'ombra di D. Egidio venisse a visitare nella notte la sua cara biblioteca: mi proponevo già tra il sonno e la veglia di passarvi d'ora innanzi tutte le notti che saremmo ancora rimaste in quella casa; ma quando fui ben desta, i miei occhi ben bene aperti, vidi invece della svanita visione la signora Geltrude ritta al mio fianco che mi guardava con sembiante, se non irritato, almeno non de' più benevoli.

— Che cosa fai nella biblioteca, mi disse, invece di passare la notte tranquillamente nel tuo letto? Mi pare che sprechi inutilmente il lume, poichè vedo qui la candela consumata col moccolo rovesciato e rias:; sei capace di appiccarmi il fuoco fra mezzo a queste vecchie cariacce: non ci mancherebbe altro! Un'altra sera la chiuderò a chiave. Per buona fortuna che rimarremo qui poco tempo soltanto e nel nostro nuovo alloggio tutto sarà diversamente accomodato.

Non ribattei parola e andai a nascondermi piangente nella mia celletta. Le parole di Geltrude mi richiamarono più che mai alla triste verità. Bentosto, ritirata in un'angusta dimora, avrei diviso la camera colle mie cugine, e così perduta l'ultima libertà che mi rimaneva, nè l'ombra di mio zio sarebbe più venuta a visitarmi.

I preparativi pel cangiamento di domicilio andavano facendosi: scelto il necessario per il nuovo alloggio, il superfluo delle suppellettili di mio zio veniva venduto alla spicciolata. A me pareva una profanazione il passare in mano altrui di quegli oggetti che l'ottimo nostro benefattore aveva tenuti cari in vita e pur avevano servito ad uso suo proprio. Parevami quasi un delitto il vendere la sua sedia a braccinoli, il crocifisso appeso a capo il suo letto, il suo breviario, perfino la sua tabacchiera di tartaruga a lamine d'argento. La signora Geltrude forse addolorata nel cuore, ma impassibile nell'aspetto, occupavasi a mercanteggiarli con negozianti israelliti come oggetti di per-

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234 e 235.

www.internetculturale.it

Pogliaghi dottore Salvatore ;
Trezzi dottore Antonio ;
Gherini dottore Ambrogio ;
Periol dottore Giuseppe ;
De Leva Massimiliano ;
Camozzi nobile Gio. Batt. ;
Roncalli conte Antonio ;
Tasca conte Ottavio ;
Medalugo conte Giacomo ;
Berrua conte Guido ;
Cedrelli nobile Francesco ;
Borghetti dottore Giuseppe ;
Maggi conte Bernardo ;
Pagani avv. Pietro ;
Lurani nobile Giovanni, preposto dei Ss. Faustino e Giovile a Brescia ;
Guala dottore Luigi ;
De Pichi sacerdote Gio. Batt., arciprete di Chiavenna ;
Salis conte Ulisse ;
Galli avv. Giovanni Emilio ;
Maestri dottore Pio, direttore dell'Ospedale di Varese.

Nelle udienze delli 1, 4, 11 e 15 settembre 1859, S. M., sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, si è degnata di fare le seguenti disposizioni:

Fava dott. Angelo, ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ispettore generale delle scuole speciali, magistrali ed elementari, nominato ispettore generale delle scuole universitarie, continuando a disimpegnare le funzioni di segretario generale nello stesso Ministero ;

Sacchi cav. Giuseppe, segretario dirigente dell'Ispettorato generale delle scuole elementari in Lombardia, nominato ispettore generale delle scuole speciali, normali e magistrali ;

Bolognini dott. Camillo, segretario dell'Amministrazione centrale della Lombardia, nominato capo di divisione nel Ministero dell'Istruzione Pubblica ;

Gatti cav. Stefano, professore di storia e di geografia nel Collegio Nazionale di Torino, nominato ispettore delle Scuole normali speciali e magistrali ;

Ferri prof. Luigi, ispettore reggente delle Scuole secondarie classiche per la parte scientifica, nominato ispettore effettivo delle medesime ;

Barberis Giuseppe, preside del Collegio Nazionale di Genova, nominato segretario di 1ª cl. nel Ministero d'Istruzione Pubblica ;

Gallo avv. teol. Vincenzo, applicato di 1.a classe presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, nominato segretario di 2.a classe nel medesimo Ministero ;

Eustachio Costantino, applicato di 2.a classe al Ministero di Pubblica Istruzione, nominato applicato di 1.a classe nel medesimo Ministero ;

Marone Giacinto, applicato di 2.a classe al Ministero d'Istruzione Pubblica, nominato applicato di 1.a classe nel medesimo Ministero ;

Chiorando Alessandro, applicato di 3.a cl. al Ministero dell'Istruzione Pubblica, nominato applicato di 2.a cl. al medesimo Ministero ;

Lanza di Demonte conte Gaspare, applicato di 3.a classe al Ministero di Pubblica Istruzione, nominato applicato di 2.a classe nel medesimo Ministero ;

Rivera Nicola, applicato di 4.a cl. nel Ministero dell'Istruzione Pubblica, nominato applicato di 3.a cl. al medesimo Ministero ;

Papacino d'Antony Daniele, applicato di 4.a cl. al Ministero dell'Istruzione Pubblica, nominato applicato di 3.a cl. nel Ministero stesso ;

Barberis avv. Restituto, applicato di 4.a cl. al Ministero dell'Istruzione Pubblica, nominato applicato di 3.a al medesimo Ministero ;

Sosso Domenico, applicato di 4.a classe alla segreteria della R. Università di Torino, nominato applicato di 4.a classe presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica;

Gandolfi prof. Pietro, applicato straordinario al Ministero della Pubblica Istruzione, nominato applicato di 4.a classe nel medesimo Ministero ;

Cravosio Vittorio, distributore nella R. Biblioteca della Università di Torino, nominato applicato di 4.a cl. presso il Ministero di Pubblica Istruzione ;

Giulio Emilio, volontario nel Ministero di Pubblica Istruzione, nominato applicato di 4.a classe presso il medesimo Ministero ;

Beka dott. coll. Gavino, professore di Fisiologia nella Università di Sassari, confermato vice rettore della medesima Università ;

Sismonda cav. Angelo, professore di Mineralogia nella R. Università di Torino, nominato preside del collegio e della scuola di Farmacia della stessa Università per l'anno scolastico 1859-60 ;

Gardella prof. Giovanni Nepomuceno, nominato preside del collegio e della scuola di Farmacia nella R. Università di Genova per l'anno scolastico 1859-60 ;

Elena Carmine, dott. coll. della facoltà Medico-chirurgica dell'Università di Genova, nominato professore di Medicina legale nella medesima Università ;

Fadda dott. coll. Tommaso, nominato settore capo dei lavori anatomici nel Laboratorio anatomico della R. Università di Cagliari ;

Piso Borme, dott. Giuseppe, nominato settore reggente nel Laboratorio anatomico dell'Università di Cagliari ;

Baglietto dott. Francesco, nominato assistente all'orto botanico presso la R. Università di Genova ;

Garroni Nicolò, applicato di 4.a classe presso la segreteria della R. Università di Torino, già collocato in aspettativa, richiamato in attività di servizio col medesimo grado ;

Orenghi Emilio, maestro elementare, nominato distributore nella Biblioteca della R. Università di Torino ;

Cavalleri dott. coll. Francesco, nominato preside del Collegio-Convitto nazionale di Genova ;

Curione ingegnere Giovanni, nominato assistente alla scuola di disegno dell'Istituto tecnico di Torino ;

Cavallero ingegnere idraulico Agostino, nominato assistente alla scuola di disegno dell'Istituto tecnico di Torino ;

Albertazzi, assistente alle scuole di Geometria pratica e di Disegno nel R. Instituto tecnico di Torino, già collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di salute in seguito a sua domanda, richiamato in attività di servizio ;

Melegari Luigi Amedeo, professore di Leggi nella R. Università di Torino, nominato ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ;

Rayneri Giovanni Antonio, professore nella R. Università di Torino, nominato ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ;

Perona cav. Giuseppe avv. coll. Antonio, consultore legale presso il Ministero di Pubblica Istruzione, nominato ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Vaglienti sac. Giuseppe, nominato cav. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ;

Scavia sac. Giovanni, nominato cav. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ;

Flechia prof. Giovanni, nominato cav. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro ;

Garelli prof. Vincenzo, nominato cav. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 22 Settembre*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrito le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli interinali,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi fatta opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine della dichiaraz.	Data della dichiaraz.	Rendita 5 0[0	Primo quinto pagato
1	Comune di Rocca d'Arazzo	Asti	205	15 mar. 1859	20	63 20

Torino, addì 12 settembre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

---

sona estranea. Quando io mi permetteva di mormorare un poco, ella rispondeva pacata sempre, ma inesorabile :

— Eh ! mia cara, se ci lasciassimo soltanto comandare dal cuore faremmo qualche cosa di buono ! A me pure dispiace di dover vendere queste robe, ma per noi essendo affatto inutili, stimerei follia di conservarle. La ricordanza di quell'ottimo uomo non ha bisogno di materiali memorie per vivere eterna in noi. Cosa vuoi che importi a tuo zio se serbiamo religiosamente una sedia od un libro ? è ben meglio pregare per l'anima sua.

Venne il turno della biblioteca. Un mattino la signora Geltrude entrò nella mia camera e mi disse :

— Siccome quest'oggi verranno due librai per comperare tutti i libri della biblioteca, raccolgo quelli che tieni in camera e li unisco agli altri.

— Come ! sclamai senza riflettere, questi libri sono miei.

— Tuoi ? Scherzi, mia cara.

— Me li ha dati lo zio, soggiunsi guardando intenerita i miei diletti amici, che a loro volta sembravano chiedermi aita.

— Sii ragionevole, Margherita ; tuo zio ti ha posto in mano questi libri perchè te ne servissi durante il tempo de' tuoi studi. Fin ch'ei viveva potevi sicuramente tenerli senz'altro, s'ei non te li ridomandava : ora la cosa è diversa. Tanto ne sei padrona tu quanto le tue cugine : e siccome nella mia qualità di madre dispongo di quanto vi appartiene pel vostro meglio, se decido di vendere una suppellettile creduta superflua, lo faccio senza consultarvi una per una.

Così dicendo ella raccolse nel suo grembiale quanti libri si vide intorno, senza usar misericordia ad un solo ! Vedendomi come impietrita, col capo chino, mi si avvicinò dicendomi ancora :

— Chè ? sei capace di piangere per alcuni libri come una ragazzina a cui si toglie la sua poppatola ? No, è vero ? Tu sei ragionevole, e mi comprendi. Pensa, mia cara, che il tempo delle letture e degli scarabocchi è finito ; che essendo povere è necessario aiutarvi meglio che potete lasciando da parte tante piccole follie che non passeranno solo per la tua testolina di diciott'anni, ma sibbene anche in quella delle mie figliuole che sono pur giovani. Sai che D. Egidio mi raccomandò di essere buona madre per te come lo sono per esse ; ebbene, lo vedi, non esigo da te nè più nè meno di quanto loro domando. Ho anzi molti riguardi per la tua giovinezza ; dal tuo canto procura di rispondervi meglio, di avvezzarti alla vita comune e sarai maggiormente contenta di te e d'altrui.

Potevo dolermi ? No : nè il feci ; pure soffrii.

Vuota la camera de' miei libri prediletti, mi sentii più scoraggiata che mai. Il proponimento di dimenticare tutto quanto D. Egidio m'aveva con sì amorevole cura insegnato potevo farlo bensì col labbro, ma il cuore non vi consentiva. Meditando penosamente sul singolare destino che non lasciavami fruire di nulla quaggiù, mi diedi a riordinare tutti i miei quaderni, le carte sparse nel cassetto dell'umile tavolino e li nascosi fra i miei abiti nel timore che Geltrude venisse a togliermeli per venderli come carta da involto a qualche tabaccaio ; quindi senza voler più spingere lo sguardo nell'avvenire andai a pormi al solito lavoro.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 20 :

Una lettera da Parma della *Corrisp. Havas*, che leggiamo inserta nel *Journal des Débats*, cerca di confutare le asserzioni contenute nel discorso pronunciato dal dittatore all'apertura dell'Assemblea nazionale e di sostenere la nota tesi della neutralità della duchessa reggente di Parma. Gli organi più stimati della pubblicità europea dovrebbero alle smentite d'anonimi corrispondenti preferire le assicurazioni d'un governo, che porrebbe a troppo grave repentaglio la propria autorità esponendosi, senza prove positive, ad essere contraddetto da' suoi avversari.

Coloro che già mossero dubbi sull'autenticità degli autografi di Francesco V non si rallegrarono certo di avere richiamato in campo una simile questione. I sostenitori della neutralità della duchessa di Parma otterranno un simile risultato, e noi non mancheremo d'offrirne, fra poco, le irrecusabili testimonianze.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 20 settembre :

Il Governo della Toscana,

Visto l'art. 3 della Convenzione stipulata in Modena fra i Governi toscano e modenese ;

Visto l'atto d'accessione stipulato dall'incaricato del governo delle Romagne ;

Visto l'atto d'accessione sottoscritto dall'incaricato parmense ;

Vista la nomina del comandante supremo dell'armata della Lega nella persona del lugotenente generale commendatore Manfredo Fanti,

Decreta :

Il contingente dovuto dalla Toscana all'esercito della Lega è posto sotto gli ordini immediati del comandante supremo di essa, colle norme e colle altre attribuzioni conferitegli dal Regolamento approvato in questo medesimo giorno.

Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze il 19 settembre 1859.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, B. RICASOLI.
Il ministro della guerra P. DE CAVERO.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 21 :

Alla prossima sessione di gennaio dell'Assemblea federale sarà fatta la proposizione di far coniare una sufficiente somma di monete erose di mezzo franco, con circa 25 per cento di argento, di grandezza alquanto maggiore di quelle da 20 centesimi, e ciò per riparare alla scarsità della moneta erosa. Si riconosce che sarebbe inutile coniar monete d'argento, perchè queste verrebbero subito raccolte dai negozianti e mandate all'estero per essere fuse.

— Dietro reclamo del Cantone di Vaud, il Consiglio federale ha risolto che le spese dell'ispezione di quest'anno della *landwehr* devono essere sopportate dai Cantoni. Per riguardo al Cantone di Vaud, il quale ha già eseguito tale inspezione, eccettuato soltanto le armi speciali, esso venne dispensato da quest'ispezione.

FRANCIA

PARIGI, 20 *settembre*. Leggesi nel *Constitutionnel* :

Come avevamo annunziato, i militari della classe del 1852, liberabili il 31 dicembre prossimo, sono stati rimandati per anticipazione alle loro case e a titolo di congedo definitivo, oggi 20 settembre. Questo provvedimento è generale, e si estende egualmente alle truppe di tutte le armi della guardia imperiale e della linea.

I militari che a termini della circolare del maresciallo ministro della guerra, in data 22 agosto 1859 sono stati designati per congedi di semestre, cominceranno dal 1° ottobre prossimo, a godere dei loro congedi.

Gli uomini della classe del 1853, liberabili il 31 dicembre 1860, dovendo essere ulteriormente congedati, non sono stati compresi nei corpi tra coloro che sono chiamati a godere dei congedi di sei mesi, a termini della circolare precitata, a meno che non abbiano sollicitato tali congedi a titolo di sostegni di famiglia. In questo caso saranno inviati sino dal 1° ottobre, come gli uomini delle altre classi, in congedo temporario, in aspettazione del rinvio definitivo della classe del 1853, di cui fanno parte, e precorreranno così la liberazione generale di questa classe.

PAESI BASSI

Il 19 corrente il re, accompagnato da tutti i suoi ministri aperse all'una dopo mezzodì la sessione legis-

---

I due librai vennero frattanto a rovistare nella biblioteca, scortati dalla signora Geltrude. Mi posi col mio lavoro in mano sull'uscio guardando mestamente e con invidia quei due uomini che stavano per portarsi via tutti quei libri che a me parevano tesori. I miei giacevano per terra sur un cencio di tappeto : fra essi più degli altri attrasse lo sguardo il mio Torquato di cui avrei riconosciuto fra mille la copertura azzurra.

— Erano pur miei ! pensavo tristamente, sono sicura che tale fu l'intenzione del mio povero zio. Quante volte chiedendomene uno per bisogno o diletto mi diceva : — Margherita, dammi il tuo Dante, il tuo Petrarca. — Dunque li aveva proprio dati a me !

E, sciocchezza vera, le lagrime piovevano sul mio lavoro.

Geltrude ed i librai mi volgevano le spalle : la tentazione mi vinse. Avvicinandomi leggiermente ai libri, colla gonna ne ascosi una parte, quindi col piede feci scivolare il Tasso fuori del tappeto ; col cuore palpitante, colto il destro, mi chinai e senza essere veduta da alcuno potei levarlo da terra, nasconderlo nella pezzuola che cucivo ed involarmi cautamente di là.

Fu un vero furto : pur ti so dire che non me ne pentii ; ed alla sera quando sola un momento rilessi di Sofronia e d'Olindo e della morte di Clorinda, episodi da me preferiti, provai un diletto non gustato fino allora mai.

Non andò guari che abbandonammo la casa in cui era morto mio zio. Quattro ristrettissime camerette ci accolsero, una fu abitata dalla signora Geltrude e dalla sua primogenita ; una dalle altre due sorelle e

www.internetculturale.it

lativa dei Paesi Bassi del 1859-1860. Ecco il discorso di S. M. secondo un dispaccio telegrafico dell' *Indépendance belge* :

« Signori, nell' inaugurare la vostra sessione ordinaria, mi è caro potervi dare l'assicurazione delle mie buone relazioni colle potenze straniere. Io ricevo da tutti i governi attestati di amicizia.

« Lo stato delle cose nostre all' interno è soddisfacente ed è lecito sperare che non può a meno di migliorare ancora.

« Nei diversi rami dell'amministrazione generale si delle provincie come dei comuni regna l'ordine colle libertà civili e religiose.

« I sussidii che la legislatura ha allogati pel miglioramento delle nostre difese sono impiegati utilmente. La benevola cooperazione di cui avete dato prova in tale occorrenza, il patriotismo del mio popolo, che si è manifestato ancora testè nella sollecitudine dei militi a recarsi sotto le bandiere, e lo spirito eccellente che non cessano di mostrare l'esercito e la flotta mi danno la ferma speranza di poter mantenere, in qualsiasi congiuntura, l' independenza e l' integrità del suolo della patria.

« Nel dominio delle arti e delle scienze la Neerlandia continua a tenere il grado onorevole che vi occupa.

« L' agricoltura, guidata dalla scienza e dall' esperienza, non cessa d' introdurre utili miglioramenti. Questa fonte della prosperità nazionale non è questo anno sì abbondante come si poteva da principio sperare ; tuttavia se non si è avuto un ricolto straordinario, trovasi qualche compenso nell'abbondanza del nutrimento del bestiame.

« Malgrado l' influenza perniciosa che la guerra esercita, il commercio non ha perduto nulla della sua attività, e altri rami dell' industria non hanno cessato d' essere in florido stato. La navigazione e la costruzione navale devono lottare ancora colle difficoltà che già lo scorso anno ne incagliavano l' estensione e la prosperità.

« Le entrate del paese sono in uno stato soddisfacente.

« Le condizioni del tesoro permettono di por mano vigorosa all'opera per l'esecuzione dei grandi lavori pubblici. Nuovi progetti per costruzione di strade ferrate vi saranno presentati senza ritardo. Vi sarà inoltre chiesta la vostra approvazione per lo stabilimento, a spese dello Stato, di un canale navigabile più breve dalla capitale al mare.

« Se noto con riconoscenza questo florido stato delle finanze del paese e considero che è in gran parte il frutto dei vantaggi che raccogliamo dai possedimenti dello Stato nelle Indie Orientali, ho ad un tempo coscienza, essere officio mio consacrare tutta la mia sollecitudine alla prosperità e all'incremento progressivo di quei possedimenti; i sacrifizi che dobbiam fare a tale effetto, e anche pel mantenimento della nostra autorità in quelle contrade, si fanno con grande liberalità.

« Che se mai avvenisse che questa autorità fosse minacciata, io fo assegnamento non solo sulle mie truppe di terra e di mare che ancor testè a Djambi e a Rateh han dato prove sì splendide di coraggio e di valore, ma eziandio sul patriotismo della parte del popolo neerlandese che risiede nelle Indie. Le stragi di Banjermassing non resteranno impunite e si continuerà a dare opera vigorosa per la sottomissione dei Boni.

« L'ordine e la tranquillità regnano nelle Indie Occidentali. L'esame del progetto di legge intorno all'emancipazione degli schiavi in quella colonia non riuscì ad un risultato definitivo nell'ultima vostra sessione. Un progetto di legge modificato sarà senza indugio sottoposto alle vostre deliberazioni.

« Signori, voi dovrete attendere a molti lavori. Nuovi progetti di legge saranno sottoposti al vostro esame e vi sarà data opportunità di ripigliare i progetti di legge che non poterono essere portati a termine nella sessione scorsa.

« Possa l'opera che vi sarà affidata compiersi colla benedizione dell'Onnipotente e, mediante il riposo e la pace, per la salute della patria!

« Dichiaro aperta la sessione ordinaria degli Stati generali. »

FATTI DIVERSI

ASSOCIAZIONE AGRICOLA DI CASTIGLIONE TORINESE. — Domenica 18 corrente l'Associazione Agricola di Castiglione Torinese ha proceduto alla distribuzione delle gratificazioni a termini del proprio capitolato fondamentale.

Era prefisso, che quest'anno i rami di coltura premiati dovevano esser tre, cioè :

1°. Le migliori propaggini di viti (risolre) ;
2°. L'aratura meglio condotta ;
3°. Terricciato meglio condizionato.

Concorsero per le propaggini i signori Rancoita Domenico, Rancoita vedova di Paolo, Fiorio Giuseppe Antonio e Gobetto Antonio detto Panerasso. = Nessuno fu giudicato meritevole di premio. Furono poi concesse le seguenti gratificazioni :

Gobetto Antonio Ln. 40 = Fiorio Giuseppe Antonio Ln. 35 = Rancoita vedova Ln. 25 = Rancoita Domenico Ln. 20.

Due soli concorsero per l'aratura, Biglietto Giuseppe e Bianco Antonio, fra i quali si concesse una gratificazione sola al Biglietto di Ln. 35.

Hanno concorso per il terricciato Biglietto Francesco, D. Marc'Antonio Monta e Vaudetto Sebastiano.

Neppure su questo ramo nessuno arrivò al premio. Solo una gratificazione di Ln. 20 fu aggiudicata al sig. Sebastiano Vaudetto.

Il Presidente dell' Associazione
C. S. FESTA.

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 5 all'11 7bre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.														
Torino	19	45	10	61	8	79	8	90	25	17	9	83
Carmagnola	17	94	10	83	»	»	7	15	28	16	10	61
Chivasso	18	80	11	49	»	»	6	29	22	34	9	76
Pinerolo	18	27	11	22	»	»	»	»	»	»	10	53
Casale	18	16	»	»	»	»	9	»	28	30	10	15
Vigevano	16	92	10	75	»	»	7	15	23	26	8	81
Voghera	18	28	12	10	»	»	6	35	25	71	9	04
Vercelli	18	12	11	20	»	»	»	»	23	95	9	57
Mortara	17	92	11	17	»	»	7	35	24	18	8	29
Novara	18	47	11	41	»	»	»	»	24	50	10	15
Pallanza	18	93	12	23	»	»	»	»	25	48	10	66
Cuneo	17	94	12	11	»	»	6	35	26	07	10	03
Saluzzo	17	97	»	»	»	»	6	54	»	»	10	41
Savigliano	18	63	11	26	»	»	»	»	27	10	9	97
Fossano	18	37	»	»	»	»	»	»	29	64	»	»
Ivrea	19	07	11	48	»	»	6	06	26	»	10	40
Bra	18	89	11	60	»	»	»	»	»	»	11	22
Mondovì	18	25	12	38	»	»	6	75	28	25	12	17
Alessandria	16	84	10	75	»	»	»	»	27	11	9	74
Asti	18	55	9	50	»	»	»	»	26	45	10	30
Tortona	18	02	»	»	»	»	»	»	»	»	9	23
Novi	18	98	»	»	»	»	»	»	28	21	10	15
Ciamberi	20	35	»	»	»	»	7	50	»	»	»	»
Annecy	21	50	12	»	11	»	9	50	»	»	12	»
Rumilly	22	»	14	50	10	50	8	»	»	»	15	»
La-Roche	22	45	17	25	»	»	9	»	»	»	»	»
Genova	19	80	»	»	»	»	»	»	30	»	14	70
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	»	29	»	12	50
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	»
Nizza	19	72	14	25	11	25	10	60	»	»	11	15
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	21	75	»	»	»	»	8	12	33	18	»	»
Ancona (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Palermo (2)	16	70	»	»	9	30	5	»	30	10	»	»
Messina	33	25	»	»	7	50	7	50	32	50	»	»

(1) Manca il bollettino.

(2) Il sopra notato prezzo del riso concerne solo quello indigeno ; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 34 50.

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e de Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tabella dei prezzi medii degli infrascritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 20 al 29 agosto* 1859.

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento	Orzo	Riso	Meliga
Div. di Cagliari					
Cagliari	dal 20 al 26 agosto	» »	7 68	» »	» »
Oristano	id.	14 78	» »	» »	» »
Iglesias	id.	16 80	7 68	» »	» »
Isili	id.	14 56	» »	» »	» »
Div. di Sassari					
Sassari	dal 21 al 27	15 07	9 07	40 »	» »
Alghero	id.	15 70	» »	» »	» »
Tempio	dal 20 al 26	15 56	7 68	» »	» »
Ozieri (1)	»	» »	» »	» »	» »
Div. di Nuoro					
Nuoro	dal 23 al 29	16 24	» »	» »	» »
Cuglieri	id.	14 »	7 68	» »	» »
Lanusei	id.	19 20	8 »	» »	» »
Tortoli	id.	20 »	8 64	» »	» »
Bosa	id.	14 »	7 »	» »	» »

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

(1) Manca il bollettino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 *Settembre* 1859.

La regia corvetta *Aquila* approdò nella rada di Cagliari alle ore 7 ant. del giorno 20 corrente mese con tutto l'equipaggio e gli allievi della r. scuola di marina in ottimo stato di salute.

Il *Moniteur universel* annunzia che domenica scorsa le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi hanno ricevuto alla Villa di Biarritz S. M. il re dei Belgi, il granduca di Oldenborgo ed altri distinti stranieri russi e spagnuoli che si trovano a Biarritz.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 *settembre, sera.*

Il *Times* annunzia che l'ammiraglio Jones è nominato secondo comandante dell'armata della Cina e delle Indie. Parte della flotta destinata per la Cina è già partita.

Credito mobiliare	796
Strada ferrata Vittorio Emanuele	415
Strade ferrate Lombardo-Venete	543

Parigi, 23 *settembre matt.*

Berna, 22. Il principe Napoleone giunse qui incognito sotto il nome di conte di Meudon : egli va a Zurigo per la via di Oberland di Berna.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

23 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86 25 in liq. 86 45 p. 31 8bre
C. d. m. in c. 86 15, 86 20, 86 05, 86 in liq. 86 40 p. 31 8bre
Obbl. 1849 4 0/0 1 aprile C. d. m. in c. 975

Fondi privati.

Az. Acqua potabile. 1 luglio 1858. C. d. g. p. in c. 220

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 04	20 07
— di Savoia	28 65	28 70
— di Genova	79 —	79 15
Argento. Aggio. p. 0/00.	4 —	6 —
Broso-misto. Aggio p. 0/00.	3 —	5 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 22 settembre, ricevuto alle ore 5 40 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 15	69 10
Id. 4 1/2 0/0	95 50	95 75
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54 25	54 »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.
SERRING. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita : *I due sergenti.*
ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita :
TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta : *Robinson Crosuè* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

da me, le due che rimasero servirono al lavoro ed alla cucina.

Ed io vi stetti peggio che mai. Costretta a coricarmi nel medesimo momento che si coricavano le cugine, quante ore insonni passavo voltandomi e rivoltandomi nel mio lettuccio, sospirando il tempo in cui potevo fermarmi al finestrello a contemplare il luccicare degli astri ed il mite chiaror della luna ! Invidiavo spesso quelle due fanciulle che riposavano tranquillamente presso di me. Non erano più felici di quello che io lo fossi ; tolto che esse avevano madre, la loro situazione era in tutto eguale alla mia ; ma non erano travagliate da quell' inquietezza di spirito, da que' sogni fantastici della mente che più tentiamo reprimere, più divengono incalzanti e tenaci. Conturbata, malcontenta, lottavo indarno contro quel poco d' intelligenza che Dio mi diede, procuravo invano di far tacere una voce imperiosa che m' insegnava la mia via.

Mi risolsi finalmente a tentare un passo decisivo verso la signora Geltrude. Molte volte il mio buon zio prima di ammalarsi aveva dimostrato il desiderio che io compissi i miei studi frequentando la scuola delle giovani che ambiscono dedicarsi all'educazione infantile : ripensai a questo progetto. Tre anni di studio, quindi ottenuto il grado di maestra, avevo il libero esercizio di mia professione onorevole, e più in armonia colle mie tendenze, co' miei gusti, che il genere di vita a cui mi vedevo condannata. Il difficile stava nell' indurre Geltrude a lasciarmi la libertà di frequentare la scuola e di dedicarmi ai lavori richiesti. Difatti non ebbi poco a fare perchè ella giungesse a comprendere come in capo a tre anni avrei potuto bastare a me stessa. Colla facile illusione della prima giovinezza, pareva a me che, subiti felicemente gli esami, tutto il resto mi sarebbe stato agevole, ned un posto d'institutrice avrebbe potuto mancarmi : non calcolavo che il lucro ne è cosa da nulla ; non immaginavo neppure che una fanciulla sola è segno alla maldicenza, e che ben sovente la più onesta, se non perisce di stenti, perde la testa di dolore.

Però, ottenuto il più difficile, il consenso della zia, mi diedi con coraggio ad occupazioni che non potevano sembrarmi ingrate : ebbi maggior libertà in casa ; fu lasciata alla sera a mia disposizione la camera del lavoro, e la mia condizione divenne in breve più tollerabile.

Ma i tre anni di studi compiuti, col mio titolo di maestra, tu lo sai pure, buona Cecilia, speral invano di ottenere un impiego in qualche convitto di giovinette. Mal promisero e nulla ebbi. Geltrude ricominciò a mormorare ; gridò al tempo sprecato, ai denari gettati in libri, e mi toccarono di bel nuovo non poco rabbuffi ed umiliazioni.

Finalmente mi venne offerto il posto di maestra di scuola in un modesto villaggio, con cinquecento franchi annui ed un ristrettissimo alloggio annesso alla scuola. Accettai, decisa in qualunque modo a non essere più a carico della signora Geltrude, alla quale diedi in un colle figlie un amichevole e definitivo addio. Senza loro chieder nulla, recando solo i miei pochi oggetti, i miei diletti libri, venni a seppellirmi in questo cantuccio di terra ove in miniatura s'agitano, s'urtano tutte le più triste passioni umane. E qui cominciò per me una nuova serie di tribolazioni e di dolori.

(*Continua*) L. DE ROSA.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Il Pubblico è avvertito che negli incanti tenutisi in quest'Intendenza Generale il 12 del corrente mese, per la vendita dei cedui e piante mature al taglio, nella foresta demaniale di Druent e Venaria Reale, il cui in precedente avviso delli 20 agosto ultimo scorso, furono i singoli lotti deliberati nel modo che segue:

Lotto 1. pel prezzo di L. 690; pel lotto 2. L. 1,425; pel 3. L. 1,520; pel 4. L. 1,020; pel 5. L. 670; pel 6. L. 740; pel 7. L. 670; per l'8. 1,110; pel 9. L. 850; pel 10. 970; per l'11. L. 1,520; pel 12. L. 840; pel 13. L. 685; pel 14. L. 730; pel 15. L. 870; pel 16. L. 1,100; pel 17. L. 820; pel 18. L. 1,230; pel 19. L. 1,310; pel 20. L. 230.

I fatali per l'aumento del quinto, decimo, o ventesimo scadono al mezzodì del giorno di martedì, ventisette corrente mese.

Torino, li 13 settembre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvisato che il giorno 6 prossimo mese di ottobre, alle ore 10 del mattino, si esporrà agli incanti in questo Generale Ufficio nanti l'Illustrissimo signor Intendente Generale della Divisione, l'appalto delle somministranze dei commestibili infra indicati, occorrenti al carcere penitenziario d'Alessandria, durante l'anno 1860, in otto distinti lotti, come segue:

Lotto 1. Pane bianco ch. 26000, prezzo per ch. cent. 40, somma da depositarsi L. 520.

Lotto 2. Carne di bue ch. 13000, prezzo per ch. cent. 90; carne di vitello ch. 5500, prezzo per ch. L. 1, somma da depositarsi L. 760.

Lotto 3. Riso ch. 11000, prezzo per ch. cent. 40, somma da depositarsi L. 220.

Lotto 4. Fagiuoli secchi ch. 16000, prezzo per ch. cent. 20, somma da depositarsi L. 460.

Lotto 5. Paste fine e semola ch. 3000, prezzo per ch. cent. 65; paste ordinarie ch. 9000, prezzo per ch. cent. 40; farina di meliga ch. 3000, prezzo per ch. cent. 18, somma da depositarsi L. 305.

Lotto 6. Olio fino da mangiare ch. 400, prezzo per ch. L. 1, 75; olio da ardere ch. 500, prezzo per ch. L. 1, 55; burro ch. 1800, prezzo per ch. L. 1, 90; lardo ch. 1000, prezzo per ch. L. 1, 90, somma da depositarsi L. 340.

Lotto 7. Vino ettol. 230, prezzo per ettol. L. 40, somma da depositarsi L. 460.

Lotto 8. Legna da ardere mir. 25000, prezzo per mir. cent. 40, somma da depositarsi L. 500.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tali imprese a presentarsi in tale giorno ed ora a questo Generale Ufficio, in cui verrà ognuno dei suddetti lotti deliberato separatamente all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente in ribasso del prezzo rispettivamente sovra indicato, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli parziali di cui chiunque potrà prendere conoscenza presso la segreteria di questa Intendenza Generale.

L'impresario d'ogni lotto dovrà sempre avere in magazzino un fondo di generi da provvedersi proporzionato all'occorrente bisogno del servizio per giorni dieci almeno.

Il pagamento delle provviste fatte avrà luogo a diligenza dell'Amministrazione del Penitenziario al termine di ciascun mese.

I fatali pel ribasso del ventesimo od altro maggiore, sarà stabilito a giorni quindici, i quali scadranno al mezzodì del 21 stesso mese di ottobre.

Nessuno sarà ammesso a concorrere agli incanti senza previo il deposito della somma a ciascun lotto sopra indicata sia in danaro che in cedole del Debito Pubblico od un vaglia rilasciato da persona notoriamente risponsale sovra carta bollata detta da commercio.

Si osserveranno negli incanti le formalità prescritte dal Regolamento Generale per l'Amministrazione centrale del 30 8.bre 1853.

Alessandria, 18 settembre 1859.

Per detta Intendenza Generale
Il Segretario-Capo CALVI.

COMUNE DI MAZZÈ

Ricerca di un Medico-Chirurgo, a cui viene assegnata l'annua retribuzione di L. 450 per la cura ai poveri, oltre le convenzioni particolari cogli abitanti. — Dirigere le domande al Sindaco od alla Segreteria comunale.

COMUNE DI FOGLIZZO

Si desidera un Maestro patentato di 1.a elementare, a cui verrà assegnato lo stipendio di L. 700 oltre l'alloggio signorile attiguo alla scuola. - Dirigersi *franco* al sig. Sindaco.

INTENDENZA DI PALLANZA

Il pubblico è avvertito, che alle ore 11 antimeridiane del 3 ottobre prossimo si procederà in quest'Ufficio all'incanto per l'appalto della provvista delle sotto indicate derrate e generi nelle quantità presunte infra indicate, ad uso del Carcere Penitenziario di Pallanza, per l'anno 1860, in num. 8 lotti, in ribasso dei prezzi seguenti:

Lotto 1. Paste fine chilogrammi 1000, a centesimi 65 il chilog.; paste ordinarie chilogrammi 2000 a cent. 55 il chilog.

Lotto 2. Riso chil. 10500 a c. 40 il chilog.

Lotto 3. Carne di bue chil. 4000 a c. 90 il chil.; carne di vitello chil. 2200 a L. 1 il chilogramma.

Lotto 4. Pane bianco chil. 13700 a c. 38 il chilogramma;

Lotto 5. Olio d'oliva da mangiare chil. 500 a L. 1 70 il chilog.; olio d'oliva da ardere chil. 2800 a L. 1 50 il chil.

Lotto 6. Lardo chil. 250 a L. 2 10 il chil.; butirro chil. 1000 a L. 1 80 il chil.

Lotto 7. Legna quintali 2000 a L. 2 50 il quintale.

Lotto 8. Paglia quintali 60 a L. 3 80 il quintale.

L'offerta di ribasso fatta ad una derrata di un lotto s'intenderà fatta egualmente anche per l'altra derrata dello stesso lotto.

Il termine pel ribasso del ventesimo ai prezzi di deliberamento è stabilito coll'annuenza del Ministero a giorni 8, e scadrà al mezzodì del giorno 11 ottobre prossimo.

Pallanza, li 17 settembre 1859.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri non eccedenti n. 250 individui: la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI CALUSO

Sono vacanti le piazze di Maestri di 1.a, 2.a e 3.a elementari, e le tre grammatiche latine, ed un Corso di scuole speciali.

Dirigersi per gli opportuni concerti *franco* di posta al Sindaco locale fra tutto il corrente mese.

Stradaferrata
VITTORIO EMANUELE
Sezione Ticino

Pagamento degli interessi delle Obbligazioni di Novara, 2° semestre 1859, alla Cassa centrale, stazione Porta Susa, al 1 ottobre, dalle ore 10 all'una pomeridiana, in tutti i giorni non festivi.

Il Segr. del Consiglio d'Amministraz.
L. LE PROVOST.

CAMBIO-VALUTE

A. OTTOLENGHI, già comproprietario della cessata ditta *Ottolenghi, Lattes e Comp.*, continuerà da solo il commercio di Cambio-valute in un banco che va ad aprire in via S. Tomaso, casa Henry, rimpetto alla chiesa.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

PER CAUSA DI PARTENZA

Si vendono ogni giorno, dalle ore 1 alle 4, diversi *mobili*, in casa Canavero, via dell'Arco, numero 2, piano secondo.

INCANTO VOLONTARIO
di eleganti MOBILI

Caduti nell'eredità del fu medico Ignazio Porta-Bava, nella casa già di lui propria situata in Monteu da Po, mandamento di Brusasco, e consistenti in letti di ferro compiti, specchi a cornice dorata, bureaux, sofà, sedie, tavole, oggetti di cucina, lingeria, ecc.

Lunedì, 26 del corrente e giorni successivi, dalle ore 8 mattutine al mezzodì, e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Not. C. Gagna *estim. giur.*

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 7 del prossimo mese avrà luogo ad instanza della signora Fenoglio Margarita la vendita di un corpo di fabbrica civile composto di 12 membri con corte, pozzo d'acqua viva, ampio giardino, di are 24 circa, tutto cinto, situato a Prascorsano, in luogo ameno, salubre e molto adatto ad uso di villeggiatura.

Detta vendita viene fatta per incanto volontario in Prascorsano alle ore 2 pomeridiane, nello studio e col ministero del not. sottoscritto, richiesto, al prezzo d'asta di L. 5,000 pagabili a more, ed alle condizioni visibili in Cuorgnè dal predetto notaio.

Cuorgnè, 7 settembre 1859.

Severino Morgando notaio.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale, l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

LIBRERIA GIANINI E FIORE

È pubblicata la 7.ª dispensa del

JOURNAL
DES DAMES ET DES DEMOISELLES

Edizione di Bruxelles,
con figurini e disegni eseguiti a Parigi.
Prezzo dell'annata per Torino Fr. 16.
» *Franco* di posta in Provincia » 18.

SOCIETÀ ANONIMA
della Stradaferrata
DI STRADELLA E PIACENZA

A mente del disposto dall'art. 25 del contratto 12 luglio p. p. si deduce a pubblica notizia che il quantitativo delle azioni che furono depositate alla sede di questa Società per il cambio delle medesime in cartelle del Debito Pubblico ascende per le azioni di prima serie liberate a num. 20597 e per quelle di seconda serie a num. 9228 e così nel complesso a num. 29825 da aggiungersi alle 3425 esistenti nel portafogli della Società.

Le cartelle del Debito Pubblico da darsi in cambio delle azioni di prima serie liberate si trovano fin d'oggi a disposizione di coloro che vi hanno diritto, ai quali saranno consegnate contro presentazione del relativo certificato di deposito, unendo alle medesime il vaglia per il dividendo che risulterà dovuto per il primo semestre del corr. anno.

Torino, li 22 settembre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

L. WOOG WOLF

Torino, num. 12, via delle Finanze; Alessandria, n. 4, via del Corso,

Ha ricevuto non ha guari un grande assortimento di carta (*enveloppes*) di lusso, parecchi nuovi modelli di penne; matite delle migliori fabbriche d'Inghilterra e di Germania; cera lacca indiana ed inglese, ecc.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO
nel fallimento di Giuseppe Rocca, già droghiere in Torino, sulla piazza di San Quintino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento del suddetto Giuseppe Rocca, di comparire personalmente oppure rappresentati dal loro mandatario, il giorno cinque di ottobre prossimo, ed alle ore 9 antim., in una sala di questo tribunale di commercio, davanti il signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, per deliberare sulla formazione del concordato, giusta il prescritto dell'articolo 544 del Codice di commercio.

Torino, li 9 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

PURGAZIONE DI STABILI.

Li signori Carlo ed Ambrogio, fratelli Demargherita, domiciliati in Torino, intendendo di purgare dai privilegi ed ipoteche gli stabili loro pervenuti con atto giudiciale di riduzione di deliberamento in instromento del 13 dicembre 1854, rogato Dogliotti, dalli Giachita, moglie Perino, Lucia, moglie Rossotto, Giuseppa, vedova Lingua, e Maria nubile, sorelle Gariglietto fu Michele Antonio, di Collegno, Luigi e Teresa, fratello e sorella Barra fu Paolo, domiciliati in Torino, situati detti stabili nel luogo e territorio di Collegno, previa l'opportuna trascrizione del titolo d'acquisto stata a suo tempo inserta in questa Gazzetta, ricorsero al signor presidente del tribunale provinciale di Torino, con offerta di pagare il prezzo di detti stabili in L. 4,700, si e come sarà per ordinarsi, ed ottennero decreto in data d'oggi, con cui si nominò l'usciere Paolo Gindri, addetto al suddetto tribunale, e l'usciere anziano della giudicatura di Pianezza per le notificanze prescritte dall'articolo 2306 del Codice civile, avendo essi fatta elezione di domicilio presso il causidico sottoscritto.

Designazione degli stabili.

Corpo di casa nel concentrico di Collegno, cantone Porta Bozzola, sezione 1, sotto i numeri di mappa 237, 238, con orto ed aia di are 6, 52;

2. Bosco, di are 17, 10, regione Cormagnano, sotto li num. 88 e 89 della sez. D;

3. Bosco, regione Piombia, di are 12, 73, al num. 153 della sezione C.

Torino, li 20 settembre 1859.

Biletta sost. Ballari.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio d'ipoteche a Cagliari nel di 23 febbraio 1859, al volume primo, art. 152 delle alienazioni, è stato trascritto l'atto 17 dicembre 1857, rogato Lai Cabras Antonio, notaio a Cagliari, portante cessione in pagamento, col patto di riscatto, e l'altro 18 gennaio 1859, rogato al detto notaio, portante esecuzione e compimento di vendita per L. 1,112, cent. 55, fatta dal contadino Antioco Farcisono, di Settimo, al negoziante Emanuele Media, di Cagliari, dei seguenti beni:

1. Ordini 27 vigna in S'Ecca de Lepuris in Settimo, confinanti a Giovanni Mallas e Felice Cabboi; 2. appezzamento terreno nella stessa regione, confinante a Giuseppe ed Angelo Pilesi e Rafaela Dejana.

Cagliari, li 24 febbraio 1859.

Antonio Lay Cabras pubblico not.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio d'ipoteche a Cagliari sotto il 19 marzo 1859, al volume primo, art. 156 delle alienazioni, è stato trascritto l'atto 26 febbraio 1859, rogato Lai Cabras Antonio, notaio a Cagliari, portante cessione per L. 5,806, cent. 12, fatta dai coniugi avvocato cav. Battista Pais, e donna Peita Argiolas al negoziante Emanuele Medda, tutti di Cagliari, dei seguenti beni in Calamatias, salto di Pirri e Selargius: 1. una giratà di vigna in su Pianu, detta anche Girata Ghettada a pari, confinante con vigne degli eredi del medico Abis e del notaio Zorcolo; 2. altra girata denominata sa Perda in detto luogo su Pianu, confinante a vigne del negoziante Giuseppe Elias e Tommaso Marini; 3. vigneto nella regione S'Arriu in Pirri, confinante a vigna del negoziante Gerolamo Marini e dell'avvocato Giovanni Marini.

Cagliari, li 20 marzo 1859.

Antonio Lay Cabras pubblico not.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del giorno d'ieri, emanata nel giudizio di subasta Stallo ragione di negozio contro Rejneri Costanzo, venne deliberato a Pansa fu Lorenzo per L. 18,000 un corpo di casa posto in questa città, piano di Breo, descritto al n. civico 329, via S. Filippo, e 390, via di Torino, detto comunemente Casa Lanza, con orto annesso, il tutto della superficie di are 14, 59; il medesimo si esponeva all'incanto su L. 11,000.

I fatali per fare l'aumento di sesto o di mezzo sesto scadono con tutto il primo del prossimo ottobre.

Mondovì, li 17 settembre 1859.

Martelli segr. sost.

VENDITA FORZATA.

Manina Pietro di Vercelli, creditore di L. 7000 e più verso certo Martinotti Gio. Battista di Sangermano (provincia di Vercelli), ottenne sentenza di autorizzazione di subasta per la vendita di alcuni stabili da detto Martinotti posseduti nel luogo e territorio di Sangermano.

Gli stabili subastandi consistono in un corpo di fabbrica posto nell'abitato di Sangermano, ed in sette pezze di terreno parte a prato parte a campo, poste in detto territorio.

La vendita avrà luogo avanti il tribunale della provincia di Vercelli, alle ore 12 meridiane del giorno 9 p. v. novembre, al prezzo ed alle condizioni tenorizzate nel bando venale portante la data del 3 corrente settembre, visibile nello studio del caus. sott.

Vercelli, li 19 settembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll.
successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Migliavacca Bononio di Casale, promove avanti il tribunale provinciale di Vercelli giudicio di subasta per la vendita forzata di diversi stabili posseduti dal sig. conte Carlo Vialardi di Villanova, domiciliato a Stroppiana.

Gli stabili a subastarsi sono situati in Stroppiana e suo territorio, e consistono in un grandioso fabbricato detto il Castello, posto nell'abitato di detto luogo, ed in ettari 25 di beni a varia coltura.

L'incanto seguirà avanti il suddetto tribunale all'udienza delli 11 venturo venturo mese di novembre.

Nel bando venale rilasciato dal predetto tribunale portante la data delli 2 luglio corrente anno si trovano ampiamente descritti i beni cadenti in subasta, e tenorizzate le condizioni della vendita.

Vercelli, 19 settembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll.
successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Jona Alessandro di Crescentino sta promovendo avanti il tribunale provinciale di Vercelli a pregiudicio di certo Francesco Parasacco fu Domenico, domiciliato sulle fini di Crescentino, la subasta di diversi stabili da questi posseduti nei territorii di Crescentino e Fontanetto, consistenti in un fabbricato posto nel cantone detto Santa Maria, ed in diverse pezze di terreno parte a campo e parte a prato.

L'incanto è fissato pel giorno 23 prossimo venturo novembre, ore 12 meridiane

I beni subastandi sono divisi in 5 lotti ampiamente descritti nel bando venale rilasciato dal prelodato tribunale portante la data del 17 corrente mese, e vengono posti all'asta al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando medesimo.

Chiunque desideri di avera visione o copia del bando potrà dirigersi in Crescentino dal sig. Jona instante la vendita, ed in Vercelli dal causidico sottoscritto.

Vercelli, 19 settembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll.
successore Vergnasco.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 238 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	36	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	26	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	27	14

Sabato 24 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

23 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera.		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,32	743,32	743,48	+ 19,6	+ 26,8	+ 27,9	+ 19,3	+ 25,5	+ 24,0	+ 14,1	O.	S.	S.	Coperto chiaro	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 SETTEMBRE 1859.

Relazione a S. M. in udienza del 15 settembre 1859.

Sire,

L'anno amministrativo o camerale in Lombardia, che è quanto dire l'esercizio finanziero di Piemonte, comincia col 1° novembre di ogni anno e termina col 31 ottobre; di modo che alla fine del prossimo mese di ottobre scade l'anno amministrativo 1859.

Cessa pertanto di aver effetto a quell'epoca la patente imperiale del 3 settembre 1858 con cui fu stabilita la misura delle imposte dirette, prediale ordinaria colle relative addizionali regie, contributo arti e commercio ed imposta sulle rendite, per l'anno amministrativo o camerale 1859.

Dovendosi quindi ora stabilire la misura delle imposte dirette da riscuotersi in Lombardia pel tratto successivo, torna opportuno in questa occorrenza di togliere la disparità nelle scadenze degli anni finanziari nella Lombardia e nel Piemonte, affine di predisporre l'uniformità nel sistema finanziario di tutto lo Stato.

A tale scopo occorre che vengano stabilite a parte le norme per la riscossione delle imposte dirette nella Lombardia nei due mesi di novembre e dicembre 1859. Il detto bimestre vi costituirà un esercizio distinto ed eccezionale da aggiungersi all'anno camerale 1859; mentre al fine di esso, col 1° gennaio 1860 dovrà avere principio l'esercizio normale in coincidenza coll'anno solare, ed in rapporto con quanto si pratica nelle antiche provincie dello Stato.

Quanto alla base ed alla misura delle imposte da riscuotersi nel detto bimestre, non sarebbe per ora attuabile alcuna immutazione a quelle rimaste sinora in vigore, attivate per l'anno camerale 1859 per disposto della succitata patente imperiale e del R. Decreto del 9 luglio p. p.

A rispondenza di questi sensi si stese il progetto di Decreto che ora si sottopone alla firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, il quale ci ha rappresentato, che l'anno amministrativo dovendo anche nelle Provincie Lombarde a cominciare dal 1° gennaio 1860 coincidere coll'anno solare, occorra perciò di determinare la misura delle imposte dirette in quelle Provincie per i mesi di novembre e dicembre 1859 da aggiungersi all'anno camerale 1859, il quale ebbe principio col 1° novembre 1858;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Le imposte dirette vigenti nelle Provincie di Lombardia, cioè *Prediale* sui *beni rurali* e sugli *edifizi*, contributo *Arti* e *Commercio*, ed imposta sulle *Rendite* colle relative addizionali portate dalla Patente dell'11 aprile 1851, e dal Decreto del 9 luglio 1859, continueranno a pagarsi per i due mesi di novembre e di dicembre 1859 sulle basi e proporzioni, non che colle norme dell'anno camerale 1859.

Per detti due mesi le imposte dirette verranno contreggiate separatamente nella ragione di 1/6 della contribuzione commisurata per l'anno camerale 1859, ed il loro pagamento dovrà eseguirsi in tutte le Provincie nel corso dell'anzidetto bimestre, giusta le scadenze, che per i diversi rami e per le diverse provincie verranno fissate con avviso d'ordine esecutivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3612 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Con R. Decreto in data del 9 settembre corrente, Cosimo Sassini veditore alla dogana di Sestri Levante, venne collocato in aspettativa.

E con altro Decreto dello stesso giorno, S. M. si è degnata di nominare Gio. Batt. Carta all'impiego di segretario presso la Direzione del lotto a Milano.

S. M., in udienza del 15 settembre corrente, ha nominato alla carica di segretario generale del Ministero delle Finanze il cav. prof. Antonio Scialoja, consultore legale nell'Amministrazione del Catasto.

E con R. Decreti dello stesso giorno furono nominati applicati di 4.a classe nel Ministero delle Finanze Francesco Gallizio, avv. Carlo Colonnetti e Francesco Isnardi, volontari nello stesso Ministero.

Con R. Elenco ed Ordini Ministeriali in data del 15 settembre corrente, ebbero luogo le disposizioni seguenti nell'Amministrazione delle Contribuzioni dirette:

Cansella Efisio, esattore a Meana, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Cagliari;

Rivetta Francesco, ispettore al 2.o circolo di Alessandria, traslocato al 1.o circolo di Vercelli;

Zoppegni Michele, ispettore al 1.o circolo di Vercelli, traslocato al 2.o circolo di Alessandria.

Il Num. 3611 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il Regolamento unito al presente Decreto e visato d'ordine Nostro dallo stesso Guardasigilli con la data di questo giorno, per la esecuzione della Legge 17 aprile 1859 relativa all'esercizio della professione di Procuratore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto unitamente al esso Regolamento nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione della Legge 17 aprile 1859 relativa allo esercizio della professione di Procuratore.

Disposizioni preliminari.

Art. 1. Dal 1° gennaio 1860 per l'esercizio della professione di Procuratore dinanzi alle Corti di appello ed ai Tribunali provinciali è necessario avere adempiuto alle condizioni stabilite nella Legge 17 aprile 1859.

Quelli fra gli attuali esercenti che non vi si saranno uniformati entro il termine loro nella suddetta Legge prefisso si avranno senz'altro per demissionarii.

Rispetto alle cause da essi patrocinate si provvederà a termini del titolo 18, libro II del Codice di procedura civile.

Art. 2. Quando il Procuratore o sostituito eserciti in frode alla Legge alcuno degli uffici dichiarati incompatibili con l'esercizio della sua professione si procederà secondo le norme stabilite nell'art. 55 della Legge.

Art. 3. Qualora il Procuratore o sostituito sia nominato ad alcuno degli impieghi dichiarati dalla Legge incompatibili dovrà entro il termine di quindici giorni dal ricevutone avviso fare la sua opzione.

Della iscrizione dei Procuratori e sostituiti Procuratori.

Art. 4. Nella segreteria di ciascuna Corte e Tribunale si terranno due registri a matrice numerati e vidimati rispettivamente in ciascun foglio dal P. Presidente della Corte o dal Presidente del Tribunale.

In uno di essi dovranno iscriversi i Procuratori; nell'altro i sostituiti esercenti.

Art. 5. L'iscrizione verrà eseguita in seguito a presentazione del Decreto di cui agli articoli 7 e 13 della Legge e dell'atto da cui risulti del prestato giuramento.

Art. 6. L'iscrizione, oltre la data del giorno e dell'anno in cui venne fatta, dovrà indicare il nome, il cognome, l'età, la patria del Procuratore o sostituito, e la data del Decreto che la ordinava.

Nel registro di iscrizione dei sostituiti si dovrà inoltre indicare il Procuratore presso cui si trovano addetti.

Un doppio dell'iscrizione distaccato dal registro e sottoscritto dal segretario verrà rimesso al Procuratore o sostituito iscritto.

Art. 7. Il procuratore o sostituito che ottenne l'iscrizione per postulare presso una Corte di appello presenterà il certificato di iscrizione rilasciatogli dal segretario della Corte medesima alla segreteria del Tribunale stabilito nella città in cui risiede la Corte.

Mercè tale presentazione l'iscrizione nel registro verrà ordinata con semplice Decreto del Presidente del Tribunale medesimo.

Art. 8. L'anzianità fra i Procuratori è regolata dalla data della loro iscrizione.

Art. 9. Nell'uditorio di ciascuna Corte e di ciascun Tribunale rimarrà affisso costantemente un elenco dei Procuratori e sostituiti esercenti presso la Corte o Tribunale medesimo.

Consimile elenco rimarrà pure affisso nella sala delle adunanze della Camera di disciplina.

Art. 10. Cessando un Procuratore od un sostituito per qualsiasi motivo dalle sue funzioni, il suo nome verrà cancellato dal registro e dall'elenco dei Procuratori sulla sua domanda o sull'istanza del Ministero pubblico, od anche sulla richiesta di qualsiasi interessato.

Art. 11. La cancellazione si eseguisce mediante annotazione sul registro e sull'elenco nel quale era stato il nome del Procuratore o sostituito a norma dei precedenti articoli iscritto.

Art. 12. L'iscrizione in un nuovo registro porta di pien diritto la cancellazione dell'antico.

Uguale effetto produce il cambiamento di domicilio del Procuratore o sostituito.

Art. 13. Si farà luogo alla cancellazione dell'iscrizione del Procuratore o sostituito che siasi a norma del precedente art. 2 riconosciuto esercitare un ufficio od impiego incompatibile con le sue funzioni.

Dei sostituiti Procuratori.

Art. 14. I sostituiti che il Procuratore intenda nominarsi a termini degli art. 11 e 12 della Legge dovranno avere tutti i requisiti da essa voluti.

I medesimi non saranno ammessi all'esercizio se non dopo che sia seguito il deposito prescritto dal successivo art. 37 della Legge.

Art. 15. Dell'adempimento del prescritto dal precedente articolo il Procuratore dovrà far constare mercè rimessione nella segreteria della Corte o Tribunale di apposito certificato che gli sarà rilasciato dal segretario della Camera di disciplina.

Art. 16. Seguito tale deposito, il segretario della Corte o Tribunale farà constare della nomina mediante annotazione nel registro dei sostituiti di cui al precedente art. 4.

Dei praticanti e dell'esame teorico-pratico da darsi agli aspiranti all'ufficio di Procuratore.

Art. 17. Il Procuratore che accetta nel suo ufficio un praticante gli spedirà un certificato di accettazione il quale dovrà essere iscritto secondo l'ordine di presentazione in un registro a matrice tenuto nella segreteria della Camera di disciplina, numerato e vidimato in ciascun foglio dal Presidente del Tribunale.

Art. 18. L'aspirante Procuratore per ottenere l'iscrizione di cui nell'articolo precedente dovrà inoltre presentare:

1. La fede di nascita;
2. Il diploma di magistero;
3. L'attestato di avere compiuto con esito favorevole il corso di studi legali di cui nel num. 4 dell'art. 5 della Legge;
4. Il certificato negativo del segretario del Tribunale da cui dipende per ragione di domicilio, comprovante non aver egli subito alcuna delle condanne indicate nella 1.a parte dell'art. 6 della Legge;
5. Tutti gli altri documenti necessarii secondo i varii casi per accertare il concorso dei requisiti dalla legge prescritti.

Art. 19. L'iscrizione verrà ordinata dal presidente della Camera di disciplina ed eseguita dal segretario della medesima.

I richiami in caso di rifiuto d'iscrizione saranno recati al Tribunale provinciale e si procederà a norma dell'art. 7 della Legge.

Art. 20. L'iscrizione enuncierà il nome, il cognome, il luogo della nascita e della residenza del praticante, la data dell'ultimo esame di corso di studi legali, il nome del Procuratore che spedì il certificato di accettazione, la data della eseguita iscrizione.

Un doppio dell'iscrizione distaccato dal registro e firmato dal Segretario sarà rimesso al praticante.

Art. 21. Il tempo della pratica si computerà a favore dell'aspirante dal giorno della seguita iscrizione.

Art. 22. La pratica deve essere continua e senza interruzione.

Volendo un aspirante che abbia cessato oltre un anno dalla pratica ripigliarla, dovrà far constare presso la Camera di disciplina dei motivi per cui la interruppe, ed ove questi non sieno riconosciuti validi, non gli si terrà conto nella nuova pratica di quella che si fosse da lui fatta precedentemente.

In tal caso gli sarà necessaria una nuova iscrizione.

Art. 23. Passando un praticante da uno ad un altro ufficio di procuratore dovrà entro cinque giorni farne la dichiarazione al Presidente della Camera di disciplina; presentargli il certificato di aver adempiuto ai doveri della pratica presso il Procuratore di cui lascia l'ufficio, ed il certificato di accettazione del Procuratore presso cui si reca.

Entrambi questi certificati saranno dal Presidente della Camera di disciplina vidimati.

Del seguito cambiamento sarà fatta menzione nel registro dei praticanti.

Art. 24. Il Presidente della Camera di disciplina inviglierà sulla condottta dei praticanti e ne riferirà alla Camera stessa.

Art. 25. Dovrà ciascun Procuratore partecipare alla Camera di disciplina le mutazioni avvenute nel suo ufficio nel personale dei praticanti, la loro accettazione o la loro dimissione entro il termine di tre giorni da quello in cui ebbero luogo.

Dovrà pure trasmettere al Presidente della Camera di disciplina in fine di ogni anno una precisa e coscienziosa informazione sulla condotta dei praticanti, la loro assiduità al lavoro, la loro capacità ed il loro profitto.

In caso di inadempimento ad alcuni di tali obblighi il Procuratore vi sarà eccitato dal Presidente della Camera, il quale, riuscendo infruttuose le sue istanze dovrà riferirne alla Camera stessa per i provvedimenti disciplinali che crederà di adottare.

Art. 26. Constando alla Camera di disciplina che un praticante non attende con assiduità alla pratica, ovvero non tiene una lodevole condotta, la medesima lo farà ammonire dal suo Presidente e dovrà denegargli il certificato di capacità e di moralità di cui all'articolo 34, n. 2 della Legge.

Art. 27. Compiuta la pratica, l'aspirante procuratore che intende subire l'esame teorico pratico dovrà indirizzare la sua domanda al Primo Presidente della Corte d'Appello nel cui distretto compì la pratica ed in cui dovrà l'esame aver luogo.

Per motivi speciali potrà tuttavia il Ministro di Grazia e Giustizia, previa relazione al Re, concedere agli aspiranti la facoltà di subir l'esame in altro distretto.

Art. 28. La domanda di ammessione all'esame dovrà essere corredata:

1. Del certificato di iscrizione nel registro dei praticanti;
2. Del certificato di pratica spedito dal Procuratore o dai Procuratori presso cui la medesima fu fatta;

www.internetculturale.it

3. Del certificato di moralità e capacità rilasciato dalla Camera di disciplina.

Art. 29. L'ammessione all'esame sarà fatta dal Primo Presidente, sentito il Pubblico Ministero, con decreto steso appie' del ricorso.

I richiami contro il rifiuto di ammessione saranno recati alla Corte di Appello, e si procederà a norma dell'art. 7 della Legge.

Art. 30. La Commissione esaminatrice sarà per ciascun distretto di Corte d'Appello nominata annualmente con Decreto ministeriale e sarà composta di sette membri, compreso il Presidente della Camera di disciplina.

I suoi membri verranno scelti fra personaggi che esercisano od abbiano esercito cariche nella Magistratura giudicante o nel Pubblico Ministero, fra gli Avvocati patrocinanti ed i Procuratori esercenti che siano addottorati in legge.

Nello stesso Decreto sarà indicato quale dei membri debba alla Commissione presiedere, quale fare le funzioni di segretario.

Gli esami si daranno quattro volte all'anno, nel principio di ciascun trimestre.

Art. 31. La Commissione esaminatrice non potrà deliberare qualora non sieno presenti e non prendano parte al voto almeno cinque de' suoi membri.

Art. 32. L'esame sarà scritto e verbale. Precederà l'esame scritto.

Art. 33. L'esame scritto consisterà nella risoluzione di un quesito riguardante alcuna delle disposizioni del Codice di Procedura civile, e nella estensione di un atto di procedura.

I temi su cui vertirà l'esame saranno preparati per cura della Commissione esaminatrice e verranno alla presenza di tre de' suoi membri estratti nel giorno stesso dell'esame a sorte da due urne contenenti sei temi ciascuna.

Art. 34. Uno almeno dei membri della Commissione dovrà star continuamente nella sala in cui si faranno i lavori per l'esame in iscritto.

Ogni lavoro deve essere sottoscritto dal candidato e da lui rimesso all'Esaminatore presente, il quale vi apporrà anch'esso la sua firma.

Art. 35. Coloro tra i candidati i quali durante l'esame in iscritto avessero avuto comunicazione con estranei prima di aver terminati e rimessi i loro lavori, o che in altra guisa compromettessero la sincerità degli esami, si intenderanno avervi per quel turno rinunciato.

Art. 36. Gli iscritti nel registro dei Procuratori, dei Sostituiti o dei Praticanti, possono assistere all'esame verbale.

Esso avrà luogo alla presenza della Commissione, e comincierà con la lettura dei temi estratti a sorte, dei quesiti risolti e dell'atto esteso.

Si procederà quindi alle interrogazioni verbali.

Art. 37. I candidati verranno interrogati sopra le leggi civili, penali e di commercio, sopra le leggi e regolamenti di procedura civile e criminale, sulle tariffa giudiziaria, sulle leggi dell'emolumento giudiziale e sulle altre leggi e regolamenti riguardanti la professione del procuratore.

Art. 38. Le interrogazioni si faranno da quattro Esaminatori da estrarsi a sorte al principio dell'adunanze.

L'esame verbale non potrà durare meno d'un'ora per ciascun candidato.

Art. 39. Terminato l'esame si procederà alla votazione. Questa sarà segreta, e la ricognizione dei voti verrà fatta da chi presiede all'adunanza con l'assistenza di due membri della Commissione.

Art. 40. L'aspirante che non avrà riportato i due terzi dei voti sarà rimandato.

Esso potrà tuttavia essere ammesso ad un secondo esame dopo un nuovo anno di pratica.

Art. 41. Il processo verbale dell'esame sarà disteso e sottoscritto da tutti i membri dell'adunanza.

Vi si dovrà esprimere se la deliberazione è stata presa all'unanimità, od a semplice pluralità di voti, ed in quest'ultimo caso si indicherà il numero dei voti favorevoli e dei contrari.

Art. 42. Al candidato dichiarato idoneo verrà rimesso un estratto del verbale dell'esame sottoscritto dal Presidente, in cui sarà indicato il numero dei voti da lui ottenuto.

Gli si restituiranno pure in ogni caso tutti i documenti da lui presentati a corredo della sua domanda di ammessione.

Art. 43. Per cura del Presidente della Camera di disciplina sarà nel registro dei praticanti fatta annotazione del giorno in cui ciascuno di essi si presentò all'esame e dell'esito sortitone.

Dei doveri dei Procuratori.

Art. 44. Per comprovare che hanno adempiuto all'obbligo loro imposto dall'art. 22 della Legge basterà che i Procuratori presentino il registro copia-lettere da cui appaia che essi hanno entro il termine stabilito notificato ai principali i provvedimenti emanati nelle loro cause.

Art. 45. Affinchè però il registro produca l'effetto di cui nel precedente articolo, dovrà essere affogliato, numerato e vidimato dal Presidente del Tribunale: le lettere vi devono essere trascritte senz'interruzione, e per ordine di data.

In caso diverso non sarà questo genere di prova tenuto per efficace.

Art. 46. Nel registro in cui i Procuratori a termini dell'art. 23 della Legge devono annotare le scritture loro consegnate dai clienti oltre la data della rimessione si aggiungeranno tutte quelle indicazioni che valgano ad accertare la natura e l'oggetto delle medesime.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 23 *Settembre*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Gosso Andrea, già soldato, provvisto dell'annua pensione di L. 46 20, dimorante a Trausella (Ivrea), dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione avente il num. 668 ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiese un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espressa tale duplicato verrà al suddetto richiedente rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Per il Direttore Capo di Divisione
GONELLA CAMILLO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 14 settembre 1859.

Commissario governativo — Art. 8 della Legge
presso la Banca — 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10511708 95
Id. Torino	»	1330795 03
Id. nelle Succursali	»	2737617 »
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	19654494 05
Id. in Torino	»	24160192 15
Id. nelle Succursali	»	11557695 23
Effetti all'incasso in conto corrente	»	198365 20
Immobili	»	1865251 82
Fondi pubblici	»	3335777 40
Azionisti, saldo azioni	»	3000000 »
Spese diverse	»	684403 30
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
Diversi	»	5469246 33
	L.	103576757 51

Passivo

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	63095900 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Conto corrente Erario (Disponibile L. 3769 50; Non dispon. » 116443 15)	»	120212 65
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	957829 37
Id. (id.) in Torino	»	2457832 21
Id. (id.) nelle Succursali	»	119356 09
Id. (non disponibile)	»	427047 19
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	429775 10
Dividendi a pagarsi	»	43630 »
Risconto del semestre precedente	»	272458 16
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	193071 23
Id. in Torino	»	230544 13
Id. nelle Succursali	»	92109 27
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	1053029 93
	L.	103576757 51

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 21:

Il Governo delle Romagne

Visto l'art. 3 della Convenzione stipulata in Modena fra i Governi Toscano e Modenese;

Visto l'atto d'accessione stipulato dall'incaricato del Governo delle Romagne;

Visto l'atto d'accessione sottoscritto dall'incaricato parmense;

Vista la nomina del comandante supremo dell'armata della Lega, nella persona del generale d'armata comm. Manfredo Fanti,

« Decreta:

Il contingente dovuto dal Governo delle Romagne all'esercito della Lega è posto sotto gli ordini immediati del comandante supremo di essa, e così la reggenza del ministero della guerra, colle norme e colle altre attribuzioni conferitegli dal regolamento approvato in questo medesimo giorno.

Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Bologna, il 21 settembre 1859.

Il Governatore generale L. CIPRIANI.

Il ministro della guerra FERD. PINELLI.

Il segr. gen. F. BORGATTI.

— S. Ecc. il signor governatore generale delle Romagne ha nominato i seguenti rappresentanti a comporre la deputazione, che recherà i voti dell'Assemblea delle Romagne a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II:

Scarabelli Giuseppe, *vicepresidente dell'assemblea.*
Conte Giovanni Bentivoglio.
Conte Giovanni Gozzadini.
Marchese Luigi Tanari.
Conte Luigi Salvoni.
Capitano Achille Laderchi.
Dott. Angelo Marescotti, *segretario dell'assemblea.*

INGHILTERRA

LONDRA, 20 *settembre*. Dicevamo alcuni giorni sono che sarebbe probabilmente sorto un dissidio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti riguardo al possesso dell'isola di San Juan o Bellevue, come noi la chiamiamo, situata alla foce del fiume Fraser. Ci duole di vedere avverate le nostre previsioni. L'ultima valigia ci reca la notizia che nei primi giorni di luglio il generale Harney sbarcò nell'isola 50 circa americani, che ha incominciato a costruirvi una caserma e ha pubblicato un proclama dichiarante che l'isola faceva parte del territorio degli Stati Uniti. È questo, è giuocoforza ammetterlo, un violento provvedimento per parte di un ufficiale americano.

Stando le cose in questi termini, la vera condotta da tenere sarebbe quella di sottomettere la questione all'arbitrato di una potenza terza. Tale avvenne, come tutti sanno, per la definizione dei limiti del Maine. Ma gli Stati Uniti rifiutarono affatto ingiustamente di ottemperare alla decisione del re dei Paesi Bassi; e questo precedente può essere di ostacolo a qualsivoglia altro arbitrato.

Se intanto il gabinetto di Washinghton non ripudia l'atto del generale Harney, noi speriamo che il governo inglese si metterà tosto e daddovero in grado di sostenere il diritto che l'Inghilterra ha sopra un territorio di piccola superficie sì, ma importante per postura, e che le appartiene, ne siamo persuasi, per trattati.

Gli Americani hanno avuto sin qui tanta fortuna nei loro negoziati coll'Inghilterra, che sarebbe inutile, pare, ricorrere a grandi apparecchi di guerra per ottenere un ampliamento di territorio. La capitolazione d'Ashburton diede loro la miglior parte dello Stato del Maine, attualmente esistente, e il Capo House, che è una posizione militare eccellente.

Il componimento fatto da lord Aberdeen nel 1846 nella controversia relativa all'Oregon, diede ad essi pure una vasta contrada che era incontestabilmente inglese, e lasciò ancora indecisa la questione generale della definizione delle frontiere. È questo uno degli incidenti di cui la diplomazia devesi ora occupare, e amiamo credere che potrà comporsi (*Morning Post*).

— Il conte di Flandra è giunto martedì dal principe consorte per cacciare con lui. Egli si è mostrato abilissimo tiratore e riportò una preda larghissima. Il tempo è favorevolissimo alle cacce a Balmoral (*Morning Chronicle*).

— Prima di lasciare Edimborgo il principe di Galles chiese il favore di essere iscritto come studente dell'università di questa città, che gli aveva offerto le più grandi agevolezze per farvi ricerche. Il signor Alessandro Smith, segretario dell'università, si recò venerdì scorso al castello di Holyrood e dopo aver fatto sottoscrivere al principe la sua inscrizione, gli rilasciò la carta di studente (*Scotsman*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 13 *settembre*. *L'invalido russo* pubblica il dispaccio seguente, spedito dal governatore del Caucaso all'imperatore:

« *Esercito del Caucaso. — Quartiere generale sotto l'aoul di Keghery:*

« 26 agosto 1859.

« Gounib è in nostro potere. Schamyl, prigioniero, è mandato a Pietroborgo.

« *L'aiutante di campo generale* Principe BARIATINSKII. »

MAROCCO

L'imperatore del Marocco, Mouley-Abd-er-Rahman, morto testè a Fez nell'età di ottant'anni circa, era salito al trono il 29 novembre 1822. Era succeduto allo zio Mouley-Soliman il quale, vedute in lui qualità segnalate nell'esercizio della sua carica di governatore di Mogador, lo designò crede preponendolo a' suoi proprii figliuoli; egli era d'altra parte il maggiore dei rappresentanti di quella razza turbolenta e abile dei sceriffi, veri o pretesi discendenti del Profeta, che tolsero il potere ai Merinidi nel corso del XVI secolo e lo hanno conservato sino ai di nostri. Mercè questa illustre discendenza i sultani attuali del Marocco tengono in loro mano l'autorità religiosa e l'autorità politica ad un tempo, e l'obbedienza che popoli barbari ricuserebbero forse al semplice sovrano è prestata al califfo dell'Occidente, al pontefice supremo del rito malechita, all'eguale in dignità del sultano di Costantinopoli.

Malgrado il duplice prestigio Abd-er-Rahman dovette lottare contro i partiti i quali ad ogni mutamento di regno non mancano mai di levar lo stendardo della rivolta. Allora si rinnovella, alla voce e a profitto di alcuni capi turbolenti, lo smembramento feudale che fu lo stato ordinario del paese durante tutto il medio evo e che sopravvisse all'unità dell'impero nel mantenimento delle tre capitali Fez, Mequinez e Marocco, dove risiede alternamente l'imperatore colla sua corte.

Pel corso di quindici anni di lotte succedentisi le une alle altre, il nuovo sovrano, di un'intrepidità maravigliosa, trionfò de' suoi nemici, fece perire quelli, imprigionò quelli e relegò quegli altri che gli parvero degni di qualche riguardo a Tafilet, culla della dinastia dei sceriffi; e alla fin fine riuscì ad assodare il suo potere. Le agitazioni di cui i giornali d'Europa intrattennero sovente il pubblico in questi ultimi anni non erano ribellioni alla sua autorità suprema, ma violente proteste, sola cosa possibile nel Marocco, contro le sue iniquità fiscali, le quali erano per giunta fatte più gravi dalle vessazioni dei pascià.

I gravi impacci che turbarono il riposo d'Abd-er-Rahman in tutto il corso della sua lunga carriera vennero di fuori: la conquista dell'Algeria fatta dai Francesi ne fu l'occasione prima e la sua propria ambizione la causa. Quantunque propenso per natura alla pace più che alla guerra, egli pensò che la caduta dei Turchi nel 1830 era un'occasione favorevole per ripigliare le provincie limitrofe del Marocco che da tre secoli erano state tolte a'suoi antenati dai padroni di Algeri, e mandò capitani ed emissari per occupare e sollevare Tlemcen, Mascara, Miliana, Médéah e tutte le contrade circostanti a queste città. Vi riuscì in parte e i progressi delle sue armi indussero i comandanti dell'esercito francese a far occupare Mers-el-Kébir e Oran per non lasciar cadere nelle sue mani queste piazze importanti. La missione che il signor de Mornay ricevette nel 1832 dal governo francese pose fine a quell'invasione e Abd-er-Rahman fece rientrare le sue truppe al di qua dalle sue frontiere cui promise di non valicare più. Si potè credere violata la sua promessa trovando combattenti marocchini sui campi di battaglia della Tafna e della Sikka, e un'altra missione condusse a Mequinez il generale di La Rue nel 1836. Abd-er-Rahman dichiarò di non aver preso parte in quelle ostilità, delle quali riversò il torto sopra tribù indocili alla sua autorità, e la pace fu conservata per alcuni anni ancora tra la Francia e il Marocco.

Abd-el-Kader ebbe il talento di farla rompere e non è questo uno dei minori successi del suo genio ad un tempo sì audace ed abile. Nella sua qualità di marabuto, difendendo l'islamismo contro i Cristiani, l'emiro ispirava all'imperatore sincera e rispettosa simpatia nel tempo stesso che gli recava inquietudine come rivale pericoloso, capacissimo di atterrarlo e di prendergli il posto; d'altra parte il governo francese chiedeva che il suo nemico non trovasse un asilo inviolabile sopra un territorio neutro, e Abd-er-Rahman aveva non meno sinceramente a cuore di non irritarsi il sovrano potente della Francia. Balestrato da sentimenti e da interessi contrari, Abd-er-Rahman non potè giungere a conciliarli; egli non rispose al nostro *ultimatum* che con concessioni evasive e ambigue e sopra alcuni punti anche insolenti. La forza delle armi dovette far giustizia di tanta scaltrezza e cattiva volontà, e bentosto il maresciallo Bugeaud a Isly, il principe di Joinville a Tangeri e a Mogador gli fecero capire quanto la lotta sarebbe stata disuguale. Colla convenzione del 10 settembre 1844 egli accettò le condizioni di pace che gli vennero imposte e il 18 marzo seguente un trattato pose fine alla questione delle frontiere. L'esecuzione non corrispose appuntino agl'impegni, e Abd-el-Kader trovò ancora un rifugio sicuro nel Marocco, senza che l'imperatore pensasse ad allontanarnelo o ad internarlo come aveva promesso; nondimeno gli ritirò ogni appoggio diretto, lo fece guardare e sorvegliare da vicino, tanto che più non rimase al nostro avversario altro partito che la sommissione. Si può credere che Abd-er-Rahman, per quanto buon musulmano fosse, vide senza rammarico la caduta e l'allontanamento di un capo, l'avicizia e l'ostilità del quale erano per lui egualmente pericolose. D'allora in poi egli stette in sulle guardie con maggior prudenza che pel passato, e quando nel 1849 Sidi-Cheikh-ben-Taieb, dopo aver suscitato contro di noi le tribù sabare della provincia d'Oran, andò chiedendo il concorso dell'imperatore di cui si diceva luogotenente, il sultano lo fece imprigionare.

Da quel tempo visse in pace con noi non senza dar luogo di quando in quando a giuste lagnanze che obbligavano i nostri consoli a ritirare la loro bandiera. Tale fu, addì 15 agosto dell'anno scorso, il rifiuto del governatore di Tangeri di salutare coi colpi di can-

www.internetculturale.it

none convenuti la festa dell'imperatore dei Francesi; ma queste offese, che Abd-er-Rahman aveva cura di rigettare sopra agenti subalterni, stromenti infedeli della sua volontà, non parvero gravi abbastanza da attirare nuove tempeste sulla sua vecchiaia; par motivi somiglianti l'Europa non lo rese risponsabile della pirateria dei montanari del Riff. Egli morì tranquillamente a Fez nelle mani di due medici inglesi condotti dal sig. James Hay, vicecconsole d'Inghilterra a Tetouán, il più giovane dei quattro fratelli di questa famiglia che sostiene nel Marocco, mercè un'attività e una devozione illimitata all'interesse della sua nazione, una parte preponderante affatto. All'influenza particolare di Drummond Hay, rappresentante della Regina Vittoria a Tangeri, è dovuto il trattato del 9 dicembre 1856, di cui abbiamo dimostrato a suo tempo l'importanza politica, trattato che apre il Marocco, con favori privilegiati, al commercio della Granbretagna.

Tali sono i principali avvenimenti che segnalarono in Europa questo lungo regno di trentasette anni. Se fosse passato lontano dal nostro orizzonte, esso non avrebbe lasciato memoria alcuna alla storia, perchè il sovrano mancò egli stesso di ogni grandezza e non diede indizio della sua potenza con niun beneficio, con alcuna utile creazione. Infedele agli esempi che parecchi de suoi predecessori gli avevano lasciato e rinnovavano nel suo tempo molti dei monarchi musulmani e africani, Mehemet Ali e Said pascià nel Cairo, Mahmoud e Abd-ul-Medjid a Costantinopoli, Syed Said a Mascate e a Zanzibar, Radama a Madagascar, Bello nel Soudan, Ahmed Bey e il suo successore Mohammed a Tunisi, Abd-er-Rahman si tenne per quanto possibile lontano dagli stranieri e pose la sua felicità nel non prender nulla dalle loro scienze, dalle loro industrie e dalle loro arti. Se avesse potuto stringere il suo impero in una catena di deserti, dentro cui vivere invisibile e tranquillo, senza sentire alcun romore di fuori, in mezzo ad un serraglio di settecento donne, sepolto in un tesoro di dugento milioni di franchi, egli lo avrebbe fatto. L'Europa, la civiltà, il cristianesimo erano i fantasimi di cotesto barbaro che detestava anche gl'Inglesi, mentre ne subiva l'influenza nelle cose del suo commercio e qualche volta la loro mediazione politica. Non ricorreva volontieri ad essi che nelle sue malattie.

Abd-er-Rahman fu però men crudele che la maggior parte dei sultani suoi antenati o suoi pari: è cosa giusta notarlo. Non si fece no scrupolo nel principio del suo regno di violenza alcuna contro i suoi competitori; ma quando il suo potere fu assodato, rinunziò a supplizi inutili: si riservò il diritto di pronunziare la pena di morte e l'applicò raramente. Una insaziabile cupidità piuttosto fu la sua passione dominante e questa rimarrà la principale sua nota nella storia. Logorò la vita a tessanizzare e per crescere i suoi tesori non rifuggì da rigore o da frode. Tasse oppressive sui popoli, ammende arbitrarie, arresto e spogliazione di tutti i personaggi che fossero in voce di ricchi, falsificazione delle monete, alterazione dei pesi e delle misure, monopolii imperiali, traffico di uffizi, aumento subito delle tariffe doganali, salari piccoli a tutti i suoi servitori, regali obbligati, prestiti forzati non restituiti mai, egli esaurì la serie di tutti gli spedienti che possa inventare il genio dell'avarizia, armato del più assoluto potere che sia mai esistito sulla terra. Con tutta questa mole d'abbominevoli manovre egli pervenne a fare di uno de'più bei paesi del mondo uno d'più sventurati, e il nome di lui sarebbe caduto in orrore tra tutti i suoi sudditi, se non lo avesse protetto contro l'odio loro la qualità di discendente del Profeta. Il rispetto si aggiungeva al terrore per contenere le loro querele nel segreto dell'anima; ma lo spettacolo della miseria universale, ogni vestigio di flotta distrutto, languente il commercio, inculti i campi, deserte le strade e generale silenzio, attestavano altamente contro un regime iniquo e stupido ad un tempo. Epperciò la sua morte venne salutata come il segnale della liberazione.

Il suo successore e figliuolo primogenito Mouley Mohammed, il quale ha preso possesso del potere, cambierà egli spontaneamente queste barbare tradizioni? Ciò che si sa di lui non autorizza tale speranza. Lo si dice ombroso e cupido quanto il padre suo e più cattivo. Mohammed è il vinto d'Isly e conserva della sua disfatta un rancore che non s'è, a quanto si assicura, calmato. Da quindici anni si sta preparando il ricatto ordinando regolarmente quelle truppe che si sbandano vergognosamente nelle sue mani. Per esempio comprò in Inghilterra quantità enormi di fucili e di munizioni e si è provato egli stesso a ridurli a disciplina col soccorso di alcuni disertori e rinnegati delle guarnigioni algerine. Per crescere in sapere e in prestigio non aborrì da studi abbastanza severi di astronomia o piuttosto senza dubbio di astrologia, sperando così di rendersi degno del compito a cui si prepara da lungo tempo, e con una certa impazienza, essendo già prossimo alla cinquantina.

La Francia lo attenderà di pie'fermo e mostrerà forse minor condiscendenza ad un principe nuovo che ad un vegliardo, la cui decrepitezza era scudo alla debolezza e alle resistenze. Senza aprire le ostilità, senza cercare le occasioni di guerra e di gloria, la Francia le accetterà risolutamente, quand'anche la bandiera nazionale dovesse esser portata dalla fortuna delle armi sino al cuor dell'impero, sino alle coste che si gettano nell'Oceano e nel Mediterraneo e sono la continuazione delle coste algerine.

Forse le velleità bellicose di Mouley Mohammed troveranno occasioni più vicine di spiegarsi. I dispacci che portarono l'annunzio della morte del suo padre e dell'esaltazione del primogenito aggiungono che già quattro partiti si disputano il potere. Ciò è verosimile. Mohammed trionferà probabilmente, perchè padrone dell'esercito e del tesoro, da lungo tempo governatore di Fez e designato come erede presuntivo del trono si è preparato appoggi in tutto l'impero; ma il suo trionfo esigerà lunghe e difficili lotte. Nel tempo stesso la Spagna allestisce una squadra contro i montanari del Riff, suoi implacabili nemici, e l'imperatore del Marocco, quand'anche volesse abbandonarli alla loro sorte, come sudditi ribelli, dovrà opporsi ad ogni aumento di territorio e di potenza per parte di una nazione cristiana.

Somiglianti congiunture sono favorevoli per ottenere le concessioni che la Francia ha diritto di chiedere ad uno Stato finitimo. Noi indicheremo come le più urgenti: 1. l'estensione alla Francia, conformemente al trattato del 10 settembre 1844, di tutti i favori conceduti all'Inghilterra col trattato del 1856; 2. facoltà pei consoli europei di abitare il quartiere che lor convenga nelle città di loro residenza, in luogo di essere, come al presente, confinati e chiusi nel ghetto degli ebrei; 3. libertà pei culti cristiani, analoga a quella di cui godono su tutta la superficie dell'impero ottomano, e che il fanatismo musulmano lor rifiuta nel Marocco; 4. stabilimento di un sistema regolare e moderato di dogane che apra l'impero alla doppia corrente dell'importazione e dell'esportazione; 5. infine, e questa è la condizione capitale, residenza dei consoli europei nelle città imperiali, Fez e Mequinez, con tutte le guarentigie per la sicurezza loro. Sotto Abd-er-Rahman l'Europa, a meno di ambasciate straordinarie, non comunicò coll'imperatore che per mezzo del suo ministro degli affari esterni che abita Tangeri, e ciò era cagione incessante d'impacci e di malintesi. Non altrimenti dell'imperatore della Cina quello del Marocco, cinto di mistero, non aveva notizia mai delle proteste e dei voti dei rappresentanti dell'Europa. La corte di Fez è inaccessibile come quella di Pechino, e i ministri cortigiani di Tangeri non sono più solleciti di quelli di Canton a fare comunicazioni importanti.

Egli è cosa utile senza dubbio aprire la Cina e il Giappone alle influenze europee; ma mentre facciam plauso ai tentativi delle nostre flotte e della nostra diplomazia in quelle remote contrade, non dimentichiamo che in Occidente a due ore dalla Spagna è un impero vasto quanto la Francia, chiuso come l'Oriente a tutti gli stranieri da un governo geloso e barbaro, popolato di otto milioni d'anime, sotto un cielo magnifico, con un suolo di maravigliosa fertilità, ricco di una moltitudine di prodotti che sarebbero materia di incalcolabili scambi per l'Europa. Sotto gli occhi dell'Europa indifferente o distratta codesto paese è abbandonato a tutte le violenze del dispotismo, a tutte le miserie della servitù; esso è inaccessibile al commercio, alle scienze, alle industrie, alla fede dell'Europa. Non sarebbe egli cosa degna della Francia, della Spagna e dell'Inghilterra, che hanno unito le loro bandiere nei mari dell'Asia a pro del Cristianesimo e della civiltà, unirle pure, per lo stesso fine, lungo le spiagge del Marocco? I soli governi possono conoscere l'ora opportuna d'un intervento collettivo o isolato; ma l'intervento non potrebbe essere molto lontano, e la Francia singolarmente deve tenervisi pronta ad ogni istante, perchè le cose del Marocco sono per lei cose algerine (*J. des Débats*).

— L'imperatore del Marocco Moulay-Aboul-Fald-Abd-er-Rahman, morto testè, era figliuolo a Moulai-Hischam, il quale non regnò che alcuni mesi ed era fratello maggiore e predecessore dell'ultimo sultano Moulai-Souleiman, morto il 28 novembre 1822.

Nato nel 1778, Moulai-Abd-er-Rahman ere ancor giovanetto alla morte del padre e non potè impedire allo zio d'impadronirsi del trono e di mantenervisi sino al fine de'suoi giorni.

Moulai-Abd-er-Rahman morì nell'età di 81 anno. Aveva due mogli, una delle quali figliuola di Moulai-Souleiman. Ebbe dieci figliuoli. Moulai-Mohammed, che comandava alla battaglia d'Isly, è il primogenito. Il secondo è Moulai-Ahmed, il quale teneva presso il padre l'ufficio di califfo o di luogotenente, tenuto già dal fratello primogenito. Vengono quindi gli altri otto fratelli Moulai-Soliman, Moulai-Reschid, Moulai-El-Abbas, Moulai-Abdalà, Moulai-Dris, Moulai-Enjammed, Moulai-Omer e Moulai-Abd-el-Wajed (*Indép. belge*).

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e de Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tabella dei prezzi medii degli infradescritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 25 agosto al 5 7bre 1859.*

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem.			
		Frumento	Orzo	Riso	Meliga
Div. di Cagliari	dal 27 agosto				
Cagliari	al 2 7bre	16 34	7 68	» »	»
Oristano	id.	14 78	» »	» »	»
Iglesias	id.	16 80	7 68	» »	»
Isili	id.	14 56	» »	» »	»
Div. di Sassari					
Sassari	dal 28 al 3	15 38	9 07	40 »	»
Alghero	id.	15 96	» »	» »	»
Tempio	dal 27 al 2	15 56	7 68	» »	»
Ozieri	dal 25 all' 1	15 56	7 68	» »	»
Div. di Nuoro					
Nuoro	dal 30 al 5	15 56	» »	» »	»
Cuglieri	id.	14 »	7 »	» »	»
Lanusei	id.	20 »	10 »	» »	»
Tortoli	id.	20 »	» »	» »	»
Bosa	id.	14 »	7 »	» »	»

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

ACCADEMIA DELLA CRUSCA. — Si legge nel *Monitore Toscano* del 21:

L'Accademia della Crusca fece la sua tornata pubblica domenica mattina 18 settembre.

Nella gran sala di Luca Giordano, nel palazzo che fu de' Riccardi, erasi raccolto quel che nella nostra città vi ha di più illustre in scienze e lettere; ed accresceva lo splendore dell'adunanza la presenza dell'eccelso governo della Toscana.

Aprì la sessione il vicesegretario Brunone Bianchi con un conciso rapporto delle più notabili cose fatte dalla Crusca nel corso dell'anno, trattenendosi principalmente sul nuovo divisamento di lei di sostituire in questa quinta compilazione del Vocabolario all'antica traduzione latina e greca delle parole italiane la loro etimologia, dovunque potrà aversi con certezza, o almeno con molta probabilità. Il qual rapporto si chiudeva coll'onorifica commemorazione del cav. Giacinto Carena di Carmagnola, socio corrispondente, e dell'abate Tommaso Gelli di Firenze, residente giubilato, ambidue trapassati in quest'anno. Quindi leggeva l'elogio dell'insigne filologo prof. Vincenzo Nannucci, accademico prima residente, poi corrispondente, morto nel giugno del 1857.

Dopo il vicesegretario occupò la cattedra l'accademico Giacinto Casella, che prese ad argomento della sua lezione la vita e gli scritti del gran filosofo Vincenzo Gioberti, del numero dei corrispondenti.

Così l'uno come l'altro dei dicitori furono ascoltati dal nobile e frequentissimo consesso con profonda attenzione, e salutati alla fine con vivissimo plauso.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 *Settembre* 1859.

Nel recarsi domenica scorsa a Pavia S. M. il Re si fermò a Casteggio, dove, come dappertutto, la popolazione manifestò con ogni maniera di affettuose dimostrazioni la sua devozione all'Augusto Sovrano. Un arco di trionfo era stato appositamente innalzato. La M. S. fu ricevuta alla stazione dalle Autorità locali di Casteggio e di Broni; le Guardie nazionali dei due Comuni accorrevano numerose. Una bella schiera di giovani donzelle offeriva alla M. S. un mazzo di fiori.

S. M. gradì una refezione, e quindi fra le acclamazioni della popolazione ripigliava il suo viaggio.

Lunedì scorso, verso le 9 del mattino, le LL. AA. RR. Umberto Principe di Piemonte, Amedeo Duca d'Aosta e la Principessa Maria Pia scendendo alla stazione di Felizzano passavano per il luogo di Fubine avviate alla volta di Vignale. Il vivo desiderio di vedere e di ossequiare gli augusti figliuoli del nostro amatissimo Sovrano aveva condotto sul primo limitare del paese, che erasi addobbato a festa, il municipio, il clero, la guardia nazionale, il corpo insegnante e numerosa popolazione. Salutate dagli applausi e dai battimani della folla e dalle liete melodie del filarmonici del paese le LL. AA. RR. accoglievano con squisita affabilità gli omaggi delle autorità, gradivano l'offerta di fiori e di frutta che loro veniva fatta, e percorsero a piedi un buon tratto di strada rallegrando con la loro presenza quelle popolazioni. S. A. R. il Principe Umberto si intratteneva con molta affabilità col capitano della guardia nazionale. Le LL. AA. RR. partivano accompagnate dagli evviva e dagli affettuosi augurii di tutti gli astanti.

È di passaggio per Torino il march. di Clanricarde, pari d'Inghilterra.

Il *Giornale di Roma* del 19 corrente annunzia che la mattina di quel giorno S. S. Pio IX, ristabilita da una indisposizione che per alquanti giorni l'obbligò a non lasciare i proprii appartamenti, uscì dal palazzo del Vaticano, e si condusse con l'usato treno alla patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 23 *settembre ore 7 pom.*

La Deputazione delle Romagne è giunta alle ore 4 45 pom. Il Governatore, i membri del Municipio ed altri personaggi distinti, tra cui il sig. Massimo d'Azeglio, mossero ad incontrarla. Le vie principali percorse dalla Deputazione erano affollatissime ed ornate di trofei e di emblemi allusivi alla circostanza; unanimi e fragorose le acclamazioni della popolazione.

S. M. il Re è giunto oggi a Milano, e si è recato a visitare l'Esposizione di Belle Arti nel palazzo di Brera.

Parigi, 23 *settembre, sera.*

Londra, 23. Secondo il *Morning Herald*, il trattato definitivo di pace sarà quanto prima conchiuso a Zurigo, ma sottoscritto solamente dalla Francia e dall'Austria. I preliminari di Villafranca verrebbero strettamente conservati. Quanto alle relazioni dell'Austria col Piemonte, la condotta dell'Austria avrà per norma i preliminari di Villafranca.

Credito mobiliare	810
Strada ferrata Vittorio Em.	517
Strade ferrate Lomb.-Venete	556

Parigi, 23 *settembre, sera* (più tardi).

La *Patrie* dice che, secondo un dispaccio giunto a Parigi, l'arciduca Massimiliano sarebbe nominato governatore della Venezia con poteri straordinarii. Un Congresso si riunirebbe a Brusselle sotto la presidenza del Re dei Belgi.

Non si ha nessuna conferma, officiale o non officiale, dell'asserzione della *Patrie*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

24 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 86 20, 86 10, 86, 86, 86, 86, 85 90, 86, 86, 86, 86

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 04	20 07
— di Savoia	28 64	28 70
— di Genova	78 90	79 10
Argento. Aggio p. 0/00.	3 —	6 —
Rosso-misto. Aggio p. 0/00.	3 —	5 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corse dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Del 23 settembre, ricevuto alle ore 5 15 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 20	69 25
Id. 4 1/2 0/0	95 75	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	95 6/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 75 85 50	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54 25	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 8 1/2) La Comp. Sarda di G. Pieri recita: *I due Figaro — Il matrimonio di Figaro — La mascherata.* A benefizio della 1.a amorosa F. Soja.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Wilhoffer* ovvero *Gli studenti di Eidelberga.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Ariadeno Barbarossa re di Algeri* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

Questa sera si pubblicherà un Supplimento.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI GENOVA

AVVISO D'ASTA

pel giorno 5 ottobre 1859

Provvista del pane ai carcerati durante l'anno 1860

Stante la diminuzione fatta in tempo utile del ventesimo sul prezzo risultante dal deliberamento seguito il 5 scorso settembre, il pubblico è avvertito che alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 5 p. v. ottobre, si procederà in questa Intendenza Generale ad un secondo e definitivo incanto per l'appalto della somministranza durante il prossimo anno 1860, del pane ai ditenuti nelle carceri giudiziarie e penitenziarie, nelle camere di sicurezza dei Carabinieri Reali, e nelle case mandamentali di deposito di questa Divisione Amministrativa, escluse quelle della città e provincia di Genova, ed il carcere centrale di Gavi.

L'asta sarà aperta in diminuzione del prezzo di cent. 18, mill. 810 per cadauna razione di pane del peso di 737 grammi. Si invita pertanto chiunque voglia attendere alla suddetta impresa a presentarsi a detto Ufficio negli indicati giorno ed ora in cui verrà deliberata all'estinzione della candela vergine, in favore dell'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, dei quali potrà ognuno avere visione nella segreteria dell'Ufficio medesimo.

Gli accorrenti dovranno, prima dell'apertura dell'incanto far constare della loro risponsabilità per attendere all'appalto, e fare il deposito di L. 1,500, oppure di un vaglia corrispondente rilasciato da persona notoriamente risponsale, sopra carta bollata detta di commercio pagabile a vista.

Il deliberatario poi dovrà presentare un sicurtà ed un approbatore idonei e di gradimento di detto Ufficio.

Tutte le spese dell'asta e dei relativi atti sono a carico dell'impresario.

Nell'asta si osserveranno le formalità prescritte dal Tit. 3 del Regolamento annesso al R. Decreto 30 ottobre 1853.

Genova, li 20 settembre 1859.

Per detta Intendenza Generale
Il Segretario-Capo CALDELLARY.

Presso SPEIRANI e TORTONE, *Tip.-Librai.* Vendesi a L. 3 50

TRATTATO di Matematica elementare Teorica ed applicata, del Prof. LUIGI VITTONE, Dottore in Fisica.

Contenente gli Elementi d'Aritmetica e d'Algebra, compresa la teoria delle progressioni e dei logaritmi, con molteplici ed utili applicazioni.

Questo Trattato è destinato a sostituire quello del Marta nelle scuole classiche di Retorica; ed è il primo che soddisfaccia compiutamente al programma delle scuole speciali.

Risponde inoltre ai programmi imposti agli aspiranti al corso universitario di Matematica, alla Militare Accademia, al Diploma di Misuratore e d'insegnante nelle scuole elementari.

I libral avranno lo sconto del 20 p. 0[0].

Cav. ANDREONI Carlo, ingegn., professore di matematiche e materie militari, abita in via San Dalmazzo, casa Bertalasone, porta num. 5, piano primo.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Martedì, 27 settembre, si riapriranno gli incanti per le vendita dei pegni in effetti di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, pendule, ecc., fattisi nel mese di febbraio scorso, non stati riscattati o rinnovati.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

Dovendo quest'Amministrazione, in seguito ad atto di cessione inteso col Governo in data 17 luglio ultimo passato, addivenire alla sistemazione della sua contabilità, e liquidazione de' suoi conti, onde evitare qualunque inconveniente potesse insorgere per tardivi reclami, s'invitano coloro che si credessero ancora interessati a non più oltre dilazionare dal presentarsi all'Ufficio della Società coi documenti necessarii alla constatazione e regolarizzazione dei loro conti.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

I signori Azionisti sono avvertiti, che a datare dal primo prossimo ottobre, nella sua Officina di Porta Milano (dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 di ogni giorno non festivo) sarà pagato, sull'esibizione del relativo *vaglia* annesso ai titoli di Azione, il dividendo del primo semestre 1859, fissato in Ln. 45 caduna.

PER CAUSA DI PARTENZA

Si vendono ogni giorno, dalle ore 1 alle 4, diversi *mobili*, in casa Canavero, via dell'Arco, numero 2, piano secondo.

Torino — Presso la Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°
Il secondo è diviso in due parti.
Prezzo L. 11, 75.
Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

SEMENTE BACHI D'ORIENTE
Confezionata per cura della Società ALBINI, ORIO, SALA di Milano

Gli ottimi risultati ottenuti dai signori dottore Carlo Orlo in China, e dottore Gregorio Sala a Kassaba che diressero personalmente la confezione del seme, mi persuadono che col rendere noto l'incarico affidatomi dalla prefata Società di assumere commissioni, faccio cosa utile ai bachicoltori della nostra provincia.

Le condizioni principali di contratto sono le seguenti:

Il prezzo per quei signori che daranno commissione non oltre il prossimo ottobre, non sarà maggiore di Fr. 15 l'oncia di Milano (Fr. 540 al kilogramma).

Il pagamento all'atto della consegna del seme che probabilmente si effettuerà nel mese di dicembre.

La distribuzione del seme verrà fatta ai signori committenti in proporzione della quantità di ciascuna provenienza.

Perchè la commissione sia valida basta la firma del committente senza bisogno di caparra.

ROSSARI MARCO.

NB. Le commissioni si ricevono anche dal sig. Francesco Prandi droghiere in Torino, via Milano, num. 4, presso il quale a tempo debito verrà fatto il deposito della semente per la distribuzione ai signori committenti.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI **CAUVIN** Farmacista,
PIAZZA DELL'ARCO DI TRIONFO, 10, IN PARIGI.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *pirialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*asprezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali, composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di fortificare gli intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richiedono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin ora conosciuti, così vengono con gran successo usate in malattie acute e croniche; *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, infiammazioni, scirrosità, ecc.* Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in questo solo articolo: esse guariscono la malattia.

SCHIARIMENTI GRATIS.

Deposito in ogni città importante del Regno, e nella Nuova, Milano, Barriera, Genova, Bronzo, Piazza Russo e principali farmacie dello Stato.

GUANI SPECIALI PER PRATI E CEREALI

Si vendono in Torino, a L. 12, 50 al quintale col sacco — Per partite rilevanti forti sconti, o porto *gratis*. — Uso due quintali per giornata piemontese, o chilogr. 40 per pertica milanese. — Dirigersi al Dott. Ch. Luigi Massara, Borgo Nuovo, num. 45, Torino.

GRANDE DEPOSITO DI RÉFLECTEURS

presso CAVIGLIONE e ZANDRINO, *Commissionari, via Provvidenza*, 33, *Torino*

Questi *Réflecteurs* servono di giorno a dare ed estendere la luce in tutti i siti oscuri od insufficientemente illuminati, come corridoi, botteghe, mezzanini, laboratoi, ecc.

Tali apparecchi sono garantiti per 20 anni senza dare il menomo incomodo per tenerli puliti e lucidi. — Si ricevono pure commissioni in Genova presso *Salvaja e Basso*, via S. Luca.

REINCANTO VOLONTARIO
in 24 distinti lotti
CON SENSIBILE RIDUZIONE NEI PREZZI
del cospicuo podere il CIPRESSO

Composto di una elegante *Palazzina*, con giardini, gran viale, serra ed accessorii, in amena posizione in collina, a poca distanza dallo stradale di Chieri, a ore due dalla capitale, e circa mezz'ora da Chieri; e di vigne, prati, campi, boschi e stabili aggregati, posti sulle fini di Chieri e Pino Torinese.

Mercoledì, 19 ottobre 1859, alle ore 9 mattina, nello Studio del sottoscritto, presso cui si può prendere cognizione del bando verrale relativo pubblicato, e dei prezzi e condizioni di detta vendita.

B. Operti not. (*Doragrossa, n.* 23).

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 1400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Trovasi vacante nel borgo de' Ss. Michele e Grato, pel venturo anno scolastico, il posto di maestro di 1ª elementare collo stipendio di L. 500. — Gli aspiranti si rivolgano al Sindaco entro il corrente mese.

BERTERO *Sindaco.*

CITTÀ D'IVREA

Dovendosi provvedere per la nomina di un nuovo maestro di 4.a elementare in questo R. Collegio assimilato ai nazionali, si invitano quelli che amassero aspirare a tal posto, cui va annesso l'anno stipendio di L. 850, di presentare la loro domanda corredata dei titoli giustificativi al sig. Sindaco fra il termine perentorio di dì di tutto il corrente mese di settembre.

CAMBIO-VALUTE

Il Banco di Cambio-valute, posto nelle vie Guardinfanti e Rosa Rossa, ove esercitava la cessata ditta Ottolenghi, Lattes e C., continua tuttora sotto la ditta LATTES e CHIOLA.

CARBONE COKE

F. CALLIGARIS ha trasferito il suo magazzino in via Po, num. 32, seconda corte del Sussambrino, provvisto di una grande quantità di *coke nostrale* e *fossile* e *coke inglese*, *ghisa* e *cutrame*, a discreti prezzi; tiene pure deposito in Genova.

---

per insaccare, ossia imbudellare salami, ecc.; premiato *con medaglia.*

I vantaggi che offre questa macchina sono i seguenti: 1. un solo uomo può insaccare in un'ora da 15 a 25 libbre di salami; 2. pulitezza della mano d'opera, per non essere la *pasta* riscaldata con la mano; 3. risparmio di fatica; 4. i salami insaccati colla medesima restano bene compressi, ed è impossibile l'introduzione dell'aria.

Si spedisce contro vaglia postale di L. 50. Imballaggio e porto alle ferrovie dei Regii Stati Sardi *franco*.

Dirigersi presso gl'inventori fratelli Lancia, al magazzeno Gastronomico, piazza del Palazzo di città in Torino.

DA RIMETTERE

Num. 16 CAMERE al primo piano, bene esposte, unite o separate, via Basilica, vicolo S. Lazzaro, num. 2.

COLLEZIONE DEI CODICI
di S. M. Sarda
COLLE RELATIVE MODIFICAZIONI

CODICE civile in-32, L. 1, 50;
CODICE penale in-32, L. 1, 25;
Id. in-16, L. 1, 25;
CODICE di procedura civile in-32, L. 1, 25;
CODICE di proced. criminale in-32, L. 1, 25;
CODICE di commercio in-32, L. 1;
Id. in-16, L. 1;
PROVVEDIMENTI relativi al Codice di procedura civile in-32, cent. 60.

Si spediscono *franco* mediante vaglia postale alla Tipografia G. Cassone e Comp., Torino, *(affrancare).*

Dell'impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 4 vol. fr. 3;— DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2;— DELLA GOTTA un opusc. fr. 1;— del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

Torino, via dell'Arsenale, num. 7, piano 3°

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE
PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI
diretto dalla signora G. R. PIC
coll'assistenza
per la lingua italiana, del Prof. E. Carraglia;
Id. *francese* » A. Gras.

L'insegnamento della musica sul pianoforte è affidato al sig. Maestro Madoglio.

L'apertura dell'istituto avrà luogo il 1° 8.bre

COMUNE DI TRONZANO

Ricerca di un Medico-Chirurgo, a cui viene assegnata l'annua retribuzione di L. 400 per la cura ai poveri, oltre le convenzioni particolari cogli abitanti.

La popolazione ascende a circa 4000.

Le dimande devono essere indirizzate franche di posta alla Segreteria comunale del luogo prima della scadenza del p. 8.bre.

BONETTI EDOARDO

INGEGN. IDRAULICO e ARCHITETTO CIV.
Ripetitore approv. di Matematica e Misura,
Via S. Francesco d'Assisi, vicolo rimpetto a San Rocco, n. 4, piano quarto, Torino

---

DA AFFITTARE *al S. Michele*

Diversi APPARTAMENTI col beneficio dell'acqua potabile nell'interno degli appartamenti, via Borgonuovo, num. 54.

Recapito al portinaio.

Semente-bachi di Smirne

Il Sindaco di Piobesi d'Alba, Gioanni Pietro Roletti trovasi nuovamente provveduto di Semente-bachi di Smirne di prima qualità, come quella che ottenne si felici risultati nei due anni scorsi. — I Sigilli e il Certificato del Console Sardo di Smirne, garantiscono la provenienza di detta Semente da località, *ove punto non si è manifestata nei Bachi la malattia così detta Atrofia o Pebrina.* — Per la compra dirigersi al suddetto o personalmente, o con lettera franca.

SOCIETÀ DI MONTEPONI

L'Assemblea generale, annunziata pel 23 corrente, avrà luogo il 10 ottobre, ore 6 pomeridiane, in Genova, nel solito locale in via Nuova, palazzo Raggi.

CAMBIO-VALUTE

A. OTTOLENGHI, già comproprietario della cessata ditta *Ottolenghi, Lattes e Comp.*, continuerà da solo il commercio di Cambio-valute in un banco che va ad aprire in via S. Tomaso, casa Henry, rimpetto alla chiesa.

MOSSO SPADAIO

UNICO ALLIEVO DI VILLATA PADRE.
Torino. = *Via del Soccorso* n. 45.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle mercì, Torino.

DA AFFITTARE

per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 452 (g.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Hald, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Castinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

DIFFIDAMENTO

Dal signor Rossi Francesco da Villaguardia, Oneglia, proprietario e negoziante in generi di riviera, residente in Torino, si rende noto che esso non sarà mai per riconoscere alcun contratto, nè debito del suo figlio Gio. Battista seco lui convivente, diffidando altresì che il medesimo trovasi tuttora in minore età, e che non ha alcuna incombenza nei negozii ed affari paterni.

Torino, 22 settembre 1859.

Notaio Perotti.

(Segue un Supplimento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

Quadro comparativo delle principali importazioni operatesi in Terraferma ed in Sardegna durante il 1° 6me 1859, confrontate con quelle dello stesso periodo dei due anni antecedenti.

Merci importate	Unità	QUANTITA' 1859	1858	1857	ESAZIONI 1859	media 1858-1857
Vini	litri	21,206.297	7,334,816	6,578,254	669,870	395,518
Acquavite	id.	1,460,634	1,218,041	948,243	176,985	122,044
Olii d'oliva	chil.	684,900	285,433	81,934	68,498	17,958
Olii diversi	id.	772,692	480,892	629,515	54,511	35,146
Caccao	id.	102,516	102,618	105,488	25,627	26,010
Caffè	id.	1,773,591	1,664,636	1,538,225	481,089	430,340
Pepe	id.	57,127	65,768	65,938	14,282	16,219
Zucchero	id.	9,040,765	9,706,452	9,253,949	2,045,215	2,136,350
Prodotti chimici	id.	2,618,690	3,001,654	1,707,802	96,080	63,385
Colori	id.	159,769	135,214	157,439	15,741	16,459
Generi per tinta e per concia	id.	5,428,671	4,058,854	2,669,578	6,177	7,562
Cera da lavorare	id.	88,498	87,860	83,112	11,071	11,018
Sapone	id.	305,748	296,117	190,498	30,567	24,532
Semenze oleose	id	396,503	430,820	537,315	9,252	10,077
Formaggi	id.	869,416	1,004,515	1,019,992	127,827	148,466
Merluzzo e stokafish.	id.	592,259	617,08	853,639	23,689	29,531
Altri pesci di pesca estera comunque acconciati	id.	518,286	482,624	712,594	21,398	24,481
Bestiame: cavallino e mulattino	N.	2,994	1,918	2,353	20,875	17,510
Bestiame: bovino	id.	3,842	4,344	6,242	8,810	9,258
Bestiame: ovino	id.	14,260	22,317	4,141	esente	esente
Pelli crude	chil.	951,373	1,147,792	1,118,265	312	333
Pelliccerie	id.	1,703	2,865	2,829	170	338
Pelli in basana, acconciate, e camosciate	id.	115,098	122,440	74,582	37,045	30,715
Pelli diverse	id.	57,458	51,399	52,289	17,171	16,459
Pelli lavorate	id.	25,322	17,272	12,352	11,232	7,994
Canape e lino	id.	983,547	1,375,554	1,277,453	8,720	12,444
Filati di canapa e lino	id.	533,140	549,074	482,094	59,939	57,012
Tele di canapa e lino anche miste	id.	125,009	145,326	153,538	74,059	87,495
Altre manifatture di canapa e lino	id.	34,770	42,209	25,843	6,578	7,489
Cotone in lana	id.	10,999,143	7,847,618	8,148,740	esente	esente
Filati di cotone	id.	48,274	40,162	43,557	29,552	27,545
Tessuti di cotone anche misti	id.	866,379	915,350	1895,368	1,034,300	1,116,246
Altre manifatture di cotone	id.	43,269	52,219	69,943	61,723	100,416
Lana	id.	1,005,272	1,046,361	1,608,227	esente	esente
Filati di lana	id.	8,955	16,096	10,725	5,811	8,665
Tessuti di lana anche misti	id.	185,649	231,115	224,737	388,613	475,562
Altre manifatture di lana	id.	25,341	25,563	25,114	35,495	36,285
Sete grezze	id.	138,170	249,006	201,290	esente	esente
Sete lavorate	id.	16,549	236,910	35,326	1,587	1,425
Tessuti di seta anche misti	id.	35,200	45,559	48,115	262,899	279,063
Altre manifatture di seta	id	3,899	5,590	3,640	38,857	45,226
Grano	litri	61,440,448	77,632,985	63,929,342	esente	esente
Granaglie	id.	9,525,720	7,207,934	11,237,049	id.	id.
Farine	chil.	2,360,980	2,110,816	1,895,150	id.	id.
Paste	id.	44,491	147,864	181,592	id.	id.
Carbone	id.	7,167,569	7,971,525	6,631,427	id.	id.
Legna da fuoco	id.	12,093,747	14,783,290	14,893,795	id.	id.
Legni d'ebanisteria	id.	174,176	163,221	251,729	2,962	4,266
Mobili di legno	id.	19,948	24,546	58,597	6,656	14,262
Utensili e lavori diversi di legno	id.	24,578	30,911	31,817	3,337	4,164
Carta	id.	167,681	193,563	121,270	20,095	21,882
Carta per tappezzeria	id.	38,010	50,995	53,024	15,189	20,861
Libri legati e sciolti	id	64,540	95,861	85,089	13,574	19,311
Mercerie e chincaglierie	id.	207,945	232,233	256,387	105,613	122,574
Moda (Lavori di)	id.	1,480	1,824	2,079	35,244	45,754
Macchine e meccaniche	Valore	688,177	981,534	1,536,556	8,450	9,515
Siracci d'ogni sorta	chil.	1,069,862	1,083,288	1,529,099	esenti	esenti
Ghisa: non lavorata	id.	4,001,690	6,950,866	2,942,178	esente	esente
Ghisa: lavorata	id.	93,252	413,266	168,687	4,385	5,444
Ghisa: in cuscinetti per strade ferrate	id.	216,870	714,402	1,875,394	36	1,240
Minerale di ferro	id.	925,804	400,340	234,300	esente	esente
Ferro: di prima fabbricazione	id.	4,604,059	5,107,702	5,579,432	181,395	224,971
Ferro: in ruotaie o rails per strade ferrate	id.	1,758,338	1,948,951	5,630,160	1,252	16,269
Ferro: lavorato	id.	1,429,313	1,885,298	1,463,457	92,883	83,619
Rame: non lavorato	id.	130,124	63,566	119,242	4,160	4,164
Rame: lavorato	id.	10,090	24,055	14,111	1,652	2,332
Ottone: non lavorato	id.	23,256	14,174	13,845	1,943	1,167
Ottone: lavorato	id.	33,105	13,597	38,623	1,532	1,565
Piombo: non lavorato	id.	316,500	598,517	696,662	1,638	2,957
Piombo: lavorato	id.	46,178	50,264	42,220	3,600	3,473
Zolfo	id.	1,135,289	727,088	160,676	3,544	2,613
Carbon fossile	id.	82,344,337	55,137,473	57,857,240	esente	esente
Vasellame: di terra ecc.	id.	599,069	688,596	769,484	27,479	35,921
Vasellame: di porcellana	id.	37,576	43,501	51,333	7,449	9,781
Vetri e cristalli	id.	1,116,463	1,321,914	1,117,502	47,617	56,377
Vetrificazioni	id	4,112	4,056	3,771	1,930	1,841
				Totale L.	6,515,549	6,609,574
			Altre merci non contemplate nelle precedenti	»	484,669	488,745
				Totale generale L.	7,000,118	7,098,319

Quadro comparativo delle principali importazioni operatesi in Terraferma durante il 1° 6.tre 1859, confrontate con quelle dello stesso periodo dei due anni antecedenti.

Vini	litri	21,163,328	7,333,827	6,498,227	666,424	389,992
Acquavite	id.	1,438,108	1,071 047	901,709	174,757	117,367
Olii d'oliva	chil.	674,456	279,855	70,163	67,454	17,597
Olii diversi	id.	747,762	477,038	625,143	52,106	34,992
Caccao	id.	101,274	101,659	113,169	25,316	25,604
Caffè	id.	1,556,540	1,441,743	1,285,041	415,974	408,974
Pepe	id.	55,546	59,274	60,039	13,886	14,912
Zucchero	id.	8,019,497	8,763,073	8,503,353	1,793,423	1,928,240
Prodotti chimici	id.	2,558,066	2,953,164	1,628,367	94,825	62,993
Colori	id.	156,259	130,273	152,843	15,314	15,838
Generi per tinta e per concia	id.	5,446,768	4,039,793	2,663,995	6,161	7,544
Cera da lavorare	id.	87,465	87,850	81,754	10,942	10,993
Sapone	id.	95,441	135,976	91,513	9,539	11,222
Semenze oleose	id.	396,033	430,810	537,270	9,347	10,076
Formaggi	id.	869,528	1,002,560	1,018,830	127,696	148,258
Merluzzo e stokafish	id.	576,594	614,697	847,812	23,063	29,187
Altri pesci di pesca estera comunque acconciati	id.	500,663	467,444	640,934	20,691	22,753
Bestiame: cavallino e mulatino	N.	2,986	1,918	2,346	20,791	17,489
Bestiame: bovino	id.	3,842	4,333	6,240	8,810	9,281
Bestiame: ovino	id.	14,259	22,304	4,111	esente	esente
Pelli crude	chil.	941,889	1,146,087	1,104,295	312	333
Pelliccerie	id.	1,703	2,865	2,835	170	338

Merci importate	Unità	QUANTITA' 1859	1858	1857	ESAZIONI 1859	media 1858-1857
Pelli in basana, acconciate e camosciate	chil.	169,302	169,449	62,475	34,713	25,644
Pelli diverse	id.	55,178	51,186	49,671	16,141	15,497
Pelli lavorate	id.	24,723	16,931	12,148	19,796	7,761
Canape e lino	id.	979,531	1,317,841	1,226,270	8,623	11,864
Filati di canapa e lino	id.	532,111	510,935	480,921	59,636	56,732
Altre manifatt. di canapa e lino	id	25,602	23,526	35 365	6,107	7,188
Cotone in lana	id.	10,908,935	7,847,510	8,148,740	esente	esente
Filati di cotone	id.	42,173	34,389	39,194	24,672	23,501
Tessuti di cotone anche misti	id.	785,701	824,784	823,916	933,574	1,016,578
Altre manifatture di cotone	id.	42,258	50,910	49,375	60,445	86,411
Lana	id.	999,654	1,032,766	1,605,520	esente	esente
Filati di lana	id.	8,922	16,076	14,685	5,800	8 641
Tessuti di lana anche misti	id.	173,742	221,895	219,085	374,354	459,855
Altre manifatture di lana	id.	13,766	17,014	19,633	22,666	24,252
Sete grezze	id.	138,170	249,006	201,290	esente	esente
Sete lavorate	id.	16,154	235,722	34,997	439	557
Tessuti di seta anche misti	id.	34,950	43,692	47,413	198,325	275,884
Altre manifatture di seta	id.	3,732	5,527	3,411	36,507	43,906
Grano	litri	61,080,838	77,553,660	62,830,807	esente	esente
Granaglie	id.	9,458,866	6,609,613	10,704,049	id.	id.
Farine	chil.	2,121,482	1,884,721	1,745,892	id.	id.
Paste	id.	42 489	89 648	97 779	id.	id.
Carbone	id.	7,467,369	7,971,525	6,631,277	id.	id.
Legna da fuoco	id.	12,093,747	14,783,290	14,893,795	id.	id.
Legni d'ebanisteria	id.	113,951	162,923	251,654	2,958	4,426
Mobili di legno	id.	19 317	23,393	56 392	6,480	13,790
Utensili e lavori diversi di legno	id.	18,597	27,654	29,731	2,581	3,815
Carta	id.	164,728	191,641	119,113	19,714	21,635
Carta per tappezzeria	id.	38,006	50,995	52,908	15,138	20,838
Libri legati e sciolti	id.	63,857	94,656	84,769	13,332	19,122
Mercerie e chincaglierie	id.	199,238	197,008	251,351	101,246	119,774
Moda (lavori di)	id.	1,461	1,749	2,058	34,914	44 981
Macchine e meccaniche	Val.	655,837	939,694	1,530,506	8,062	9,457
Siracci d'ogni sorta	chil.	1,069,862	1,077,706	1,528,253	esenti	esenti
Ghisa: non lavorata	id.	4,001,690	6,950 866	2,942,178	esente	esente
Ghisa: lavorata	id.	98,592	407,832	166,562	4,357	5,313
Ghisa: in cuscinetti per strade ferrate	id.	216,870	714,402	1,875,394	36	1,240
Minerale di ferro	id.	925,804	400,340	234,300	esente	esente
Ferro: di 1ª fabbricazione	id.	4,404,375	4,670,942	5,260,100	169,209	205,795
Ferro: in ruotaie o rails per strade ferrate	id.	1,758,338	1,948,951	5,630,160	1,252	16,269
Ferro: lavorato	id.	1,389,826	1,857,694	1,436,627	88,611	80,412
Rame: non lavorato	id.	139,174	63,566	117,851	4,160	4,141
Rame: lavorato	id.	9,780	20,144	13,493	1,597	2,198
Ottone: non lavorato	id.	23,386	13,999	12,901	1,964	1,074
Ottone: lavorato	id.	32,690	13,547	38,430	1,486	1,555
Piombo: non lavorato	id.	316,500	597,229	695,521	1,638	2,952
Piombo: lavorato	id.	24,936	37,073	23,088	1,990	2,181
Zolfo	id.	1,135,619	725,706	153,267	3,328	2,366
Carbon fossile	id.	81,075,092	54,897,473	57,427,340	esente	esente
Vasellame: di terra ecc.	id.	595,644	575,559	594,552	23,978	30,695
Vasellame: di porcellana	id.	37,078	43,257	50,762	7,327	9,678
Vetri e cristalli	id.	1,040,330	1,273,018	1,067,166	43,289	54,186
Vetrificazioni	id.	3,705	3,972	3,771	1,727	1,820
				Totale L.	5,979,445	6,110,615
			Altre merci non contemplate nelle precedenti	»	473,225	470,327
				Totale generale L.	6,452,670	6,580,342

Quadro comparativo delle principali importazioni operatesi in Sardegna durante il 1° 6.tre 1859, confrontate con quelle dello stesso periodo dei due anni antecedenti

Vini	litri	42,969	989	80 027	3,446	3,526
Acquavite	id.	22,576	46,994	46,534	2,236	4,657
Olii d'oliva	chil.	10,444	3,578	11,771	1,044	351
Olii diversi	id.	24,930	2,834	4,370	2,405	238
Caccao	id.	1,242	959	2,319	311	409
Caffè	id.	217,051	222,352	253,184	65,115	71,376
Pepe	id.	1,581	6,494	3,899	356	1,298
Zucchero	id.	1,021,168	943,379	750,596	251,792	207,940
Prodotti chimici	id.	6,024	48,490	79 435	1,225	1,092
Colori	id.	3,510	4,941	4,596	427	622
Generi per tinta e per concia	id.	11,903	19,061	6,483	16	25
Cera da lavorare	id.	1,033	»	1,388	429	85
Sapone	id	210,277	161,141	98,985	21,028	13,010
Semenze oleose	id.	469	14	55	5	1
Formaggi	id	868	1,755	1,162	131	208
Merluzzo e stokafish	id.	15,665	5,387	11,827	626	344
Altri pesci di pesca estera comunque acconciati	id.	17,623	15,210	74,657	767	1,738
Bestiame: cavallino e mulattino	n.	14	»	7	84	21
Bestiame: bovino	id.	»	8	2	»	17
Bestiame: ovino	id.	1	13	»	esente	esente
Pelli crude	chil.	9,484	31,745	13,970	»	»
Pelliccerie	id.	»	»	4	»	10
Pelli in basana acconciate e camosciate	id.	5,796	12,991	12,107	2,332	5,071
Pelli diverse	id.	2,280	253	2,618	1,030	662
Pelli lavorate	id.	599	341	204	426	223
Canape e lino	id.	4,016	57,743	51,183	97	580
Filati di canapa e lino	id.	1,029	1,136	1,170	303	280
Tele di canapa e lino anche miste	id.	18,495	20,491	13,553	4,632	5,750
Altre manif di canapa e lino	id.	9,168	18,583	448	471	204
Cotone in lana	id.	208	108	»	esente	esente
Filati di cotone	id.	6,101	5,773	4,563	4,880	4,044
Tessuti di cotone anche misti	id.	80,875	90,566	61 452	101,526	93,768
Altre manifatture di cotone	id.	1,011	1,309	20,578	1,278	11,005
Lana	id.	5,618	13,595	2,707	esente	esente
Filati di lana	id.	13	20	40	11	29
Tessuti di lana anche misti	id.	6,907	9,220	5,652	15,209	15,527
Altre manifatture di lana	id.	6,575	6,549	5,481	12,829	12,032
Sete grezze	id.	»	»	»	»	»
Sete lavorate	id.	395	288	329	1,148	887
Tessuti di seta anche misti	id.	850	867	702	4,574	4,420
Altre manifatture di seta	id.	167	63	229	2,360	1,320
Grano	litri	359,610	79,325	1,098,535	esente	esente
Granaglie	id.	66,854	598,321	533,030	id.	id.
Farine	chil.	239,498	225,795	148,238	id.	id.
Paste	id.	2,002	58,246	33,813	id.	id.
Carbone	id.	»	»	150	id.	id.
Legna da fuoco	id.	»	»	»	»	»
Legni d'ebanisteria	id.	249	301	85	5	40
Mobili di legno	id.	631	1,053	2,205	176	542

www.internetculturale.it

Merci importate	Unità	QUANTITA' 1859	1858	1857	ESAZIONI 1859	media 1858-1857
Utensili e lavori diversi di legno	chil.	5,984	3,257	2,086	756	349
Carta	id.	2,953	1,922	2,156	379	247
Carta per tappezzeria	id.	4	»	116	1	25
Libri legati e sciolti	id.	653	1,225	380	142	189
Mercerie e chincaglierie	id.	8,707	5,225	5,036	4,367	2,660
Moda (Lavori di)	id.	16	75	21	330	773
Macchine e meccaniche	val.	32,340	41,840	6,250	368	55
Sacchi d'ogni sorta	chil.	»	5,582	846	»	esente
Ghisa non lavorata	id.	»	»	»	»	»
Ghisa lavorata	id.	660	5,434	2,125	28	134
Ghisa in cuscinetti per strade ferrate	id.	»	»	»	»	»
Minerale di ferro	id.	»	»	»	»	»
Ferro di 1.a fabbricazione	id.	202,684	456,060	319,332	12,186	19,176
Ferro in ruotaie o rails per strade ferrate	id.	»	»	»	»	»
Rame lavorato	id.	39,487	27,604	26,830	4,272	2,607
Rame non lavorato	id.	»	»	1,391	»	20
Ottone lavorato	id.	310	913	618	55	134
Ottone non lavorato	id.	»	265	942	»	33
Piombo lavorato	id.	413	50	184	46	20
Piombo non lavorato	id.	»	1,288	1,141	»	5
Zolfo	id.	21,242	15,191	19,132	1,700	1,292
Carbon fossile	id.	270	1,382	7,409	16	247
Vasellame di terra ecc.	id.	1,269,245	240,000	329,900	esente	esente
Vasellame di porcellana	id.	103,425	113,037	175,032	3,206	5,226
Vetri e Cristalli	id.	488	247	581	122	103
Vetrificazioni	id.	76,133	48,896	20,342	4,328	2,191
	id.	407	84	»	203	21
				Totale L.	536,004	499,559
				Altre merci non contemplate nelle precedenti »	11,444	18,418
				Totale generale L.	547,448	517,977

Quadro comparativo delle principali esportazioni operatesi dalla Terraferma e dalla Sardegna durante il 1° trimestre 1859, confrontate con quelle dello stesso periodo dei due anni antecedenti.

Vini	litri	12,953,247	11,974,137	16,188,684	23,286	26,983
Olii d'oliva	chil.	3,031,928	5,975,350	7,498,263	9,087	20,206
Confetti e conserve con zucchero	chil.	175,901	126,435	78,673	esenti	esenti
Prodotti chimici	id.	544,791	548,873	597,655	id.	id.
Sale marino	id.	15,031,980	22,836,403	19,420,369	id.	id.
Sapone	id.	62,516	171,313	80,285	id.	id.
Soda	id.	62,506	46,675	51,500	id.	id.
Frutti verdi	chil.	4,149,309	5,989,942	4,757,383	id.	id.
Semenze oleose	id.	199,614	264,617	95,386	id.	id.
Formaggio	id.	529,597	424,236	491,627	id.	id.
Tonno	chil.	34,879	842	170	id.	id.
Altri pesci	id.	16,055	19,919	33,197	id.	id.
Bestiame cavallino o mulattino	n.°	565	1,174	727	id.	id.
Bestiame bovino	id.	27,929	30,906	25,633	id.	id.
Bestiame ovino	id.	38,366	22,943	28,733	id.	id.
Pelli crude	chil.	475,162	412,932	439,242	id.	id.
Pelli in basana, acconciate e camosciate	id.	41,127	30,535	44,983	id.	id.
Cordami di canape	chil.	143,131	185,824	144,512	id.	id.
Tele di canape	id.	43,895	50,609	42,314	id.	id.
Filati di cotone	chil.	96,274	40,456	11,938	id.	id.
Stoffe di cotone	id.	16,687	14,773	26,029	id.	id.
Seta grezza	chil.	62,703	149,331	55,873	id.	id.
Seta lavorata	id.	345,920	383,148	392,024	id.	id.
Moresche	id.	99,851	112,734	188,857	id.	id.
Tessuti di seta	id.	29,905	14,871	16,260	id.	id.
Grano	litri	3,329,471	7,198,528	3,565,487	id.	id.
Granaglie e marzaschi	id.	3,551,284	6,329,511	4,553,991	id.	id.
Riso e risone	chil.	10,675,978	14,694,964	14,019,812	id.	id.
Paste di frumento	id.	1,206,771	1,211,139	766,485	id.	id.
Carbone di legna	chil.	7,401,578	7,242,414	6,558,389	31,986	36,693
Legna da fuoco	id.	6,387,904	6,444,761	6,090,691	5,016	4,769
Sughero non lavorato	id.	567,420	269,695	426,544	esente	esente
Carta	chil.	855,849	748,551	990,371	id.	id.
Libri stampati	id.	46,528	53,342	46,462	id.	id.
Stracci d'ogni sorta	id.	1,021,899	602,529	631,159	37,776	22,576
Ossa di bestiame	chil.	174,308	142,867	351,417	esente	esente
Ferro (ghisa) in masse e rottami	id.	665,049	993,331	1,250,749	id.	id.
Galena, ossia minerale di piombo	id.	5,933,144	4,246,611	1,772,404	id.	id.
Vasellame di terra ordinaria	chil.	266,410	246,923	335,547	id.	id.
				Totale L.	107,851	105,232
				Altre merci non contemplate nelle precedenti »	19,288	20,777
				Totale generale L.	127,139	126,009

Quadro comparativo delle principali esportazioni operatesi dalla Terraferma durante il 1° trimestre 1859, confrontate con quelle dello stesso periodo dei due anni antecedenti.

Vini	litri	12,920,743	11,756,854	16,066,088	23,961	26,649
Olii d'oliva	chil.	3,031,868	5,974,665	7,495,978	9,087	20,202
Confetti e conserve con zucchero	i.	172,990	126,633	78,622	esenti	esenti,
Prodotti chimici	id.	529,666	564,462	629,781	id.	id.
Sale marino	id.	100,062	»	»	id.	»
Sapone	id.	62,516	171,313	80,285	id.	id.
Soda	id.	39,920	7,709	»	id.	id.
Frutti verdi	id.	4,148,096	5,984,592	4,695 492	id.	id.
Semenze oleose	id.	159,322	180,265	95,782	id.	id.
Formaglio	id.	159,249	73,226	97,102	id.	id.
Tonno	id.	18,102	150	170	id.	id.
Altri pesci	id.	13,224	17,074	32,361	id.	id.
Bestiame cavallino e mulatino	N.°	320	637	356	id.	id.
Bestiame bovino	id.	24,900	28,919	23, 61	id.	id.
Bestiame ovino	id.	38,041	22,491	27,566	id.	id.
Pelli crude	chil.	510,252	326,994	345,023	id.	id.
Pelli in basana, acconciate e camosciate	id.	41,127	30,535	44,983	id.	id.
Cordami di canape	id.	142,950	185,473	144,512	id.	id.
Tele di canape	id.	43,895	50,363	41,894	id.	id.

Merci Esportate	Unità	QUANTITA' 1859	1858	1857	ESAZIONI 1859	media 1858-1857
Filati di cotone	chil.	96,274	40,456	11,898	esente	esente
Stoffe di cotone	id.	16,527	14,773	26,016	id.	id.
Seta grezza	id.	62,703	149,331	55,873	id.	id.
Seta lavorata	id.	365,920	384,108	392,024	id.	id.
Moresche	id.	99,851	112,734	118,857	id.	id.
Tessuti di seta	id.	19,905	14,871	16,260	id.	id.
Grano	litri	2,458,371	3,263,092	2,382,987	id.	id.
Granaglie e marzaschi	id.	3,499,664	4,705,764	4,067,573	id.	id.
Riso e risone	chil.	10,675,978	14,690,129	14,019,812	id.	id.
Paste di frumento	id.	1,206,691	1,610,150	765,685	id.	id.
Carbone di legna	id.	1,371,829	970,814	1,357,359	4,838	3,238
Legna da fuoco	id.	6,387,904	6,397,364	6,090,691	5,016	4,769
Sughero non lavorato	id.	101,381	28,283	84,107	esente	esente
Carta	id.	835,849	745,551	990,371	id.	id.
Libri stampati	id.	46,528	53,197	44,604	id.	id.
Stracci d'ogni sorta	id.	823,417	446,396	515,881	30,041	17,[illegible]
Ossa di bestiame	id.	102,867	70,679	212,583	esenti	esenti
Ferro (ghisa) in masse e rottami	id.	662,240	991,331	1,050,749	id.	id.
Galena ossia minerale piombo	id.	423,248	234,636	123,995	id.	id.
Vasellame di terra ordinaria	id.	206,410	246,923	335,547	id.	id.
				Totale L.	69,943	70,[illegible]
				Altre merci non contemplate nelle precedenti »	18,756	19,[illegible]
				Totale generale L.	88,699	90,[illegible]

Quadro comparativo delle principali esportazioni operatesi dalla Sardegna durante il 1° trimestre 1858, confrontate con quelle dello stesso periodo dei due anni antecedenti.

Vini	litri	12,504	217,303	122,596	25	[illegible]
Olii d'oliva	chil.	60	685	2,285	»	[illegible]
Confetti e conserve con zucchero	chil.	14	2	51	esenti	esenti
Prodotti chimici	id.	5,125	84,414	67,874	id.	id.
Sale marino	id.	14,930,918	23,856,403	19,420,369	id.	id.
Sapone	id.	»	500	»	»	id.
Soda	id.	22,586	38,966	51,500	esente	id.
Frutti verdi	chil.	31,213	5,350	61,897	id.	id.
Semenze oleose	id.	278	84,332	104	id.	id.
Formaggio	id.	370,248	350,990	394,525	id.	id.
Tonno	chil.	16,779	692	»	id.	id.
Altri pesci	id.	2,834	2,845	836	id.	id.
Bestiame cavallino e mulattino	n.°	215	537	71	id.	id.
Bestiame bovino	id.	3,029	1,987	2,472	id.	id.
Bestiame ovino	id.	325	552	1,167	id.	id.
Pelli crude	chil.	164,910	35,938	144,219	id.	id.
Pelli in basana acconc. e camos.	id.	»	»	»	»	»
Cordami di canape	chil.	151	351	»	esenti	esenti
Tele di canape	id.	»	1,746	620	»	id.
Filati di cotone	chil.	»	»	40	»	id.
Stoffe di cotone	id.	160	»	43	esenti	id.
Seta grezza	chil.	»	»	»	»	
Seta lavorata	id.	»	»	»	»	
Moresche	id.	»	»	»	»	
Tessuti di seta	id.	»	»	»	»	
Grano	litri	881,106	3,935,526	1,182,500	esente	esente
Granaglie e marzaschi	id.	51,620	1,623,750	466,418	id.	id.
Riso e risone	chil.	»	3,935	»	»	id.
Paste di frumento	id.	80	1,039	800	esenti	id.
Carbone di legna	chil.	6,029,749	6,271,303	5,201,000	30,148	28,[illegible]
Legna da fuoco	id.	»	47,500	»	»	»
Sughero non lavorato	id.	465,749	241,442	352,157	esente	esente
Carta	chil.	»	»	»	»	
Libri stampati	id.	»	152	1.858	»	esente
Stracci d'ogni sorta	id.	193,362	156,135	115,278	7,735	[illegible]
Ossa di bestiame	chil.	74,444	71,188	138,834	esenti	esenti
Ferro (ghisa) in masse e rottami	id.	2,809	2.200	»	id.	id.
Galena ossia minerale di piombo	id.	5,509,826	4,711,925	1,618,409	id.	id.
Vasellame di terra ordinaria	chil.	»	»	»	»	
				Totale . . L.	37,908	3[illegible]
				Altre merci non contemplate nelle precedenti . . »	532	
				Totale generale . . L.	38,440	3[illegible]

Dal Ministero di Finanze, addì 16 settembre 1859.

Il Direttore Generale delle Gabelle
DI CASTELBORGO.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

QUADRO DEGLI SCAMBI FRA LA SARDEGNA E LA TERRAFERMA.

Importazioni in Terraferma delle Merci Nazionali di produzione della Sardegna, operatesi durante il 1° 6.tre 1859.

Denominazione delle Merci per sommi capi	Unità secondo la Tariffa	Quantità delle Merci	Valore
Bevande { fermentate	ettol.	23,889	716,670
Bevande { distillate	id.	4	480
Olii fissi	chil.	176,925	212,310
Generi medicinali	id.	2,241	4,482
Prodotti chimici	id.	428,766	428,766
Frutti	id.	200,127	160,101
Semenze oleose	id.	36,460	29,168
Formaggio	id.	29,690	22,690
Carne salata	id.	1,170	1,404
Altri generi di grassina	id.	6,000	3,000
Miele	id.	660	660
Concime	id.	1,650	82
Tonno	id.	641,639	641,639
Altri pesci di pesca nazionale	id.	2,839	2,271
Bestiame	n.	324	76,120
Pelli crude	chil.	83,559	167,118
Carniccio	id.	10,164	3,049
Cordami di canepa	id.	104	104
Lana sucida	id.	8,477	8,477
Grano	ettol.	43,810	788,580
Granaglie	id.	3,104	37,248
Carbone di legna	chil.	2,283,926	111,696
Legna { da fuoco	id.	786,000	15,720
Legna { per costruzione	id.	»	8,286
Radiche per spazzole	valore	250	50
Sughero	chil.	189,195	100,324
Corallo grezzo	id.	271	2,710
Giunchi palustri	id.	22,400	2,240
Lavori da panieraio grossi	id.	75	37
Stracci d'ogni sorta	id.	83,281	12,135
Minerali diversi	id.	1,655,065	331,013
Ferro di prima fabbricazione	id.	51,659	25,829
Rame in rottami	id.	6,199	15,497
Piombo in pani	id.	5,680	2,840
Vetro rotto	id.	7,128	356
		Totale L.	3,940,152

Importazioni in Sardegna delle Merci Nazionali di produzione della Terraferma, operatesi durante il 1° 6.tre 1859.

Acque minerali	chil.	170	68
Bevande { fermentate	ettol.	204	16,320
Bevande { distillate	id.	233	30 290
Olii fissi	chil.	3,387	3,387
Confetti, conserve, e siroppi	id.	2,251	4,502
Sughi vegetali	id.	7,798	7,798
Generi medicinali	id.	3,357	6,744
Prodotti chimici	id.	4,912	4,912
Colori e generi per tinta e per concia	id.	23,459	23,439
Profumerie	id.	812	4,060
Altri generi della seconda categoria	id.	37,583	37,583
Frutti	id.	9,021	4,510
Piante vive e semenze	id.	5,005	3,003
Candele di sevo e steariche	id.	5,675	8,512
Formaggio	id.	6,698	10,047
Altri generi di grassina	id.	2,431	2,431
Pesci di pesca nazionale	id.	616	400
Bestiame	num.	2	600
Pelli diverse	id.	36,945	110,835
Guanti di pelle	paia	143,697	147,806
Cordami e filati di canapa e di lino	chil.	31,867	54,366
Manifatture di canapa e di lino	id.	23,239	162,666
Cotone in lana e filato	id.	14,834	35,103
Manifatture di cotone	id.	167,193	1,170,351
Lana in massa e filata	id.	948	2,691
Manifatture di lana	id.	21,209	424,180
Filati di seta	id.	446	22,300
Manifatture di seta	id.	5,193	408,240
Grano	ettol.	52,000	936,000
Granaglie e marzaschi	id.	148,214	4,778,568
Riso	chil.	47,616	47,016
Farina, paste e biscotto	id.	201,607	100,828
Patate	id.	25,202	1,260
Altri cereali	id.	30,859	12,072
Botti vuote della capacità di	ettol.	10,932	3.297
Legnami da costruzione	valore	»	61,915
Mobili ed utensili diversi di legno	chil.	293,388	234,710
Carta	id.	79,702	79,702
Carte e tarocchi	mazzi	330	330
Libri e stampe	chil.	6,711	20,133
Musica manoscritta e stampata	id.	47	141
Armi	n.°	139	1,170
Bauli	id.	99	792
Berretti e cappelli	id.	14,310	57,240
Chincaglierie e mercerie diverse	chil.	22,024	220,840
Macchine e meccaniche	valore	»	11,842
Orologi	Num.	43	2,150
Paracqua e parasole	id.	814	5,698
Strumenti { di musica	chil.	718	14,360
Strumenti { d'ottica	id.	47	470
Strumenti { chimica	id.	11	110
Ferro lavorato e non	id.	159,429	95,657
Altri metalli comuni lavorati e non	id.	27,045	54,090
Oro ed argento lavorato	id.	23	9,200
Marmo ed alabastro	valore	»	5,021
Materiali, pietre e bitumi	id.	»	78,561
Vasellami vetri e cristalli	chil.	196,246	196,246
Vetrificazioni	id.	38	76
		Totale L.	6,709,539

Importazioni dalla Sardegna in Terraferma delle Merci Nazionalizzate col pagamento dei dritti d'entrata, seguite durante il 1° 6.tre 1859.

Datteri	chil.	40	40
Manifatture di cotone	id.	6	54
Ferro di prima fabbricazione	id.	150	90
Majolica colorata	id.	93	93
		Totale L.	277

Importazioni dalla Terraferma in Sardegna delle Merci Nazionalizzate col pagamento dei dritti d'entrata, seguite durante il 1° 6.tre 1859.

Acque minerali	chil.	62	31
Bevande { fermentate	ettol.	8	800
Bevande { distillate	id.	252	32,760
Olii fissi	chil.	1,644	1,644
Derrate coloniali	id.	46,568	69,852
Sughi vegetali	id.	5,316	5,316
Generi medicinali	id.	2,040	4,080
Prodotti chimici	id.	2,863	2,863
Colori e generi per tinta e per concia	id.	1,585	1,585
Profumerie	id.	223	1,110
Altri generi della seconda categoria	id.	2,288	2,288
Frutti	id.	6,862	3,431
Semenze	id.	372	223
Candele steariche	id.	107	160
Formaggio	id.	2,453	3,679
Altri generi di grassina	id.	129	129
Pesci di pesca straniera	id.	35,399	24,779
Pelli diverse	id.	46,105	138,315
Guanti di pelle	paia	1,054	1,370
Filati di canepa e di lino	chil.	5,629	11,258
Manifatture di canapa e di lino	id.	1,892	13,244
Cotone in lana e filato	id.	2,100	5,132
Manifatture di cotone	id.	6,072	49,504
Lana in massa e filata	id.	3,431	6,685
Manifatture di lana	id.	2,644	52,880
Filati di seta	id.	41	2,050
Manifatture di seta	id.	516	41,280
Grano	ettol.	33	594
Farine	chil.	230	115
Botti vuote della capacità di	ettol.	30	45
Legnami per costruzione	valore	»	1,080
Mobili di legno	chil.	336	336
Carta	id.	1,022	1,226
Libri e stampe	id.	718	2,154
Musica manoscritta e stampata	id.	25	75
Armi	n.°	12	360
Berretti e cappelli	id.	810	3,240
Chincaglierie e mercerie diverse	chil.	7,722	77,220
Macchine e meccaniche	valore	»	2,066
Orologi	n.°	55	2,750
Paracqua e parasole	id.	18	144
Strumenti { di musica	id.	225	6,750
Strumenti { d'ottica	chil.	4	100
Ferro lavorato e non	id.	57,356	34,401
Altri metalli comuni lavorati e non	id.	1,972	4,930
Marmo ed alabastro	valore	»	2,620
Materiali, pietre e bitumi	id.	»	1,256
Vasellame, vetri e cristalli	chil.	12,227	12,227
Vetrificazioni	id.	1	2
		Totale L.	630,107

Torino, li 16 settembre 1859.

Il Direttore Generale delle Gabelle
DI CASTELBORGO.

www.internetculturale.it

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, nanti cui seguiva l' incanto dello stabile sotto designato a danno del fallito Luigi Themar, Ingegnere, deliberava nel giorno 19 corr. settembre lo stesso stabile, esposto in vendita, a favore del promovente la subasta signor avvocato Giacomo Piacenza pel prezzo di L. 9,000 da esso offerto qual base dell'incanto; e ciò per difetto di altri oblatori.

I fatali entro cui si può fare al detto prezzo di L. 9,000 l'aumento del sesto, si compiono nel giorno 4 del prossimo ottobre; e lo stabile come sovra deliberato consiste in una

Villa sul territorio di Torino, alla Madonna del Pilone, di ettari 1, are 85, centiare 49, tra casa civile, rustica, ala, giardino, orti, vigne, campi, prati e dipendenze costituenti li numeri 554 a 343 inclusivi nella sez. 38 della mappa, fra le coerenze della contessa Giulia Lunel di Cortemiglia, del cav. Domenico Promis, della marchesa Carolina Boyl di Putifigari, di Giuseppe Guasco e della strada di Casale.

Torino, li 22 settembre 1859.

Mussino sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Per atto del 15 settembre 1859, passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di questa città, la signora baronessa Nota, vedova del signor barone Giacomo Filippo Emanuele Brunet, d'Arve, qual tutrice della di lei figlia minore Teresa, ed Adelaide altra di lei figlia maggiore, domiciliate in questa città, dichiararono di voler accettare col beneficio della legge e dell'inventario l'eredità stata loro deferta dal comune marito e padre sig. barone Brunet deceduto in Torino il 3 maggio 1857.

Torino, 19 7.bre 1859.

Richetti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. albergatore Durando Giuseppe, domiciliato in questa città, avrà luogo all'udienza da questo tribunale provinciale tenuta alle ore 9 di mattina dell'11 novembre prossimo l'incanto dei beni spropriati a Bessano Giuseppe, domiciliato in Lanzo, con sentenza dello stesso tribunale in data 19 agosto ultimo scaduto, situati nel territorio di Lanzo, e consistenti in una pezza canapera, in un vasto orto, in case e botteghe al medesimo attinenti, con cui formano un sol corpo, e sì e come trovansi meglio designati in relativo bando venale in data d'oggi, visibile nell' ufficio del sottoscritto, e nella segreteria del prelodato regio tribunale provinciale.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, al prezzo dall'instante offerto in L. 958.

Torino, li 21 settembre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

Il regio tribunale provinciale di Torino, sull'instanza del sig. Francesco Pralle, fabbricante di stoffe in seta, domiciliato a Torino, rappresentato dal caus. coll. Gili, con sentenza proferta il 19 agosto p. p., debitamente notificata e trascritta, ordinò la vendita, per via di subastazione a pregiudicio del signor Giuseppe Goffi de Guglielmetti, provvisto di consulente giudiciario nella persona del sig. notaio Luigi Mya, domiciliati a Leyni, da aver luogo all'udienza che sarà dallo stesso regio tribunale tenuta nel giorno 12 novembre ora prossimo venturo, ore 10 mattutine, dei seguenti beni, posti in territorio di Leyni, cioè:

Fabbricato rustico, con aia, denominata *Cassineja*, di due camere al piano terreno, con forno ed altre due superiori, due stalle, ampio tinaggio e 4 casi da terra, giardino, prati, pascoli, campi, boschi, della superficie totale di ettari 39, are 2, 70;

Fabbricato civile, posto nel concentrico di Leyni, con grandioso giardino da fiori, ed altro da cucina di 10 camere al piano terreno, altrettante superiormente, e 5 piccole al secondo piano;

Fabbricato rustico a ponente del detto civile, di 3 stalle e 5 camere al piano terreno, di 7 camere al primo piano, e di 11 casi da terra con pozzo d'acqua viva, ed altro fabbricato rustico, composto di una camera al piano terreno, ed altra superiore; ed inoltre varii campi, prati e boschi, della quantità in complesso di ettari 15 circa, oltre ad una pezza prato posto in Vauda San Maurizio; il tutto meglio come dal bando visibile dal procuratore sottoscritto.

Tali beni si espongono in vendita in un sol lotto, sul prezzo offerto dal signor Pralle di L. 16,200, oltre l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui in detto bando.

Giolitti sost. Gili.

SUBASTAZIONE.

Il regio tribunale provinciale di Torino, sull'instanza del sig. Giovanni Grosso, proprietario, domiciliato a Piossasco, con sentenza 22 scorso agosto ordinò la vendita, per via di subasta, a pregiudicio di Gioanni Battista Sartoris, domiciliato a Polonghera, all'udienza che sarà tenuta il 15 novembre prossimo venturo, di una casa posta in Piossasco, composta di una camera al piano terreno ed altra superiore, stalla con fenile e tinaggio, oltre ad un piccolo fabbricato nuovo da ultimarsi, aia, vigna, bosco, prato e gerbido, regione Campetto o Montagnassa, del quantitativo di ettari 6, are 3, cent. 36 circa, in coerenza dei fratelli Picco e strada pubblica di S. Bernardino.

Il prezzo offerto dall' instante si è di L. 2,746, in cui aumento, sotto l'osservanza delle altre condizioni di cui nel bando, deve farsi partito.

Giolitti sost. Gili.

SOCIETA' COMMERCIALE.

Con iscrittura privata in data 13 maggio 1858, debitamente trascritta nei registri della segreteria del tribunale provinciale scadente nella città d'Asti, e pubblicata, venne costituita una società commerciale tra li signori Gioachino fu Gabriele, e Carolina, maritata a Carlo Goria, padre e figlia Bussi, per l'esercizio del caffè sotto l'insegna del Caffè Grande in detta città, sotto li patti e condizioni dalla scrittura medesima apparenti.

Torino, li 20 settembre 1859.

Capriolio sost. Baretta.

SOCIETA' COMMERCIALE.

Con iscrittura privata del 27 agosto ultimo, stata depositata il 5 settembre corr. al tribunale di commercio di questa città, si è costituita una società commerciale in nome collettivo tra li signori Giorgio Siccardi del vivente Giorgio, di Tarantasia, e Giuseppe fu Giuseppe Andreotti, seco giunta la di lui madre Maria Fantocci, vedova Andreotti, domiciliati tutti in Torino, per l'esercizio della fonditeria con firma cumulativa di entrambi li detti signori Siccardi ed Andreotti, e non altrimenti, duraliva per anni 9, a partire dalli 15 giugno ultimo, salvo i casi di anticipata risoluzione in detta scrittura previsti.

Albasini sost. Chiesa Angelo.

PURGAZIONE DI STABILI.

Per gli effetti previsti dall' art. 2306 del Codice civile, si deduce a pubblica notizia, che, sull'instanza del signor Michele fu Giacomo Nel, dimorante in Chieri, quale elesse domicilio in Torino presso il signor causidico collegiato Innocenzo Isnardi, con decreto dell'ill.mo signor avvocato Broceri, vice-presidente del tribunale provinciale di questa città 6 corrente settembre vennero destinati gli uscieri Giovanni Rolle, addetto al tribunale suddetto, Felice Bertone, addetto alla giudicatura di Chieri, e l'usciere anziano addetto alla giudicatura di Centallo, per le ivi prescritte notificazioni, onde eseguire la purgazione del corpo di vigna detto Garagna, sito sulle fini di Chieri, regione Pasano, ad esso Nel venduto dal signor Luigi Fantini fu Tommaso, dimorante in Centallo, coll'instromento 19 dicembre 1858, rogato Giliardi, per il prezzo di L. 21[illegible], e composta tale vigna di fabbricato civile e rustico, prati, campi e vigne, della superficie di ettari 6, are 71, centiare 60, fra le coerenze delle vie di Torriglie e Passano, lo stesso acquisitore e Giuseppe Radino.

Torino, li 21 settembre 1859.

Caus. Augusto Debenedetti sost. Isnardi.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Torino il 31 agosto 1859, vol. 71, art. 52137, venne trascritto l'atto di costituzione di dote in data 20 dicembre 1857, al rogito del sottoscritto, insinuato a Chieri al n. 72, fatta dalla sig.ra Giuseppa Galfina, moglie del signor Gilardi Lorenzo, alla signora Maria Gilardi, moglie del signor Demaria Carlo, di lei figlia, tutti di Chieri, fra altro di una pezza d'orto situata sulle fini di Chieri, ove non vi è mappa, fuori porta dei Cappuccini, regione detta del Nuovo, di are 43, 70, in coerenza degli eredi Benissone, della via Orba, e della strada dei Cappuccini, valutata L. 2750.

Chieri, li 17 settembre 1859.

Not. Amedeo Audenino.

TRASCRIZIONE

Il notaio Gioachino Fumé del fu medico Luigi, in Castelletto Stura residente, con quattro atti al rogito Bramardi e Serra, delli 28 agosto e 22 dicembre 1858, 1 aprile e 28 luglio 1859, acquistava da Damil ano Filippo fu Filippo, in Castelletto Stura domiciliato:

1. Una pezza campo sulle fini del Castelletto Stura, regione Pontetto, coerenti a levante Gio. Maria Damiliano, a mezzodì il bealerasso, a ponente i beni parrocchiali ed eredi Regis, a notte il conte Sala, di ett. 2,11.

2. Un prato, ivi, regione Basse di Stura, di are 76, coerenti Gio. Maria Damiliano, la vedova Bartolomeo Bertone, e i fratelli Fabre, per il prezzo complessivo di L. 5979.

Tali atti vennero trascritti all'ufficio delle ipoteche di Cuneo li 26 marzo, 13 agosto, e 9 settembre 1859, vol. 28, articoli 271, 272, 360 e 372 del registro delle alienazioni.

Cuneo, li 18 settembre 1859.

Notaio Fumé.

TRASCRIZIONE.

A mente, e per gli effetti dell'art. 2308 e successivi del Codice, si rende noto che coi due atti di vendita, rogati dal notaio Vincenzo Cerruti, di Moncalieri, il primo atto 15 aprile 1856, ed il secondo atto 20 aprile 1856, debitamente insinuati e trascritti all'ufficio delle ipoteche di Torino il 31 agosto 1859, il primo atto al volume 71, art. 52139, sul registro delle alienazioni, ed al vol. 452, cas. 350 sopra quello d'ordine; il secondo atto di vendita al vol. 71, art. 52138 sul registro delle alienazioni e al vol. 452, casella 349 sopra quello d'ordine, Antonio e canonico Andrea, fratel i Crosa fu Battista, nativi ed abitanti in Moncalieri, acquistarono per fr. 6,088 75 dal vassallo Giuseppe Goffi fu Gaspare, nativo ed abitante in Torino, i seguenti stabili:

1. Una pezza campo sul territorio di Moncalieri, in mappa sezione M, num. 323, regione Tagliaferro, coerenti a levante Giustetto Domenico, a mezzogiorno altro Giustetto, a ponente gli acquisitori, della superficie di are 37, centiare 82;

2. Nella sezione M, regione Casabianca, sul territorio di Moncalieri, al num. 111 della mappa, piccola casa, forno ed orto, coerenti Giustetti Michele, bealera di Tagliaferro e Bernardo Fenoglio;

3. Sezione M, regione Tagliaferro, ai numeri di mappa 328, 229 e 330, campo ed orto, con casa entrostante, del quantitativo di are 48 circa, coerenti Garneri dottore, li acquisitori, Giacomo Giustetto e la strada di Tagliaferro;

4. Sezione Y, regione delle Cuià, num. 20, campo e bosco detto Canaprile, di are 23 circa, coerenti Savarino Bernardo, Ghò Giuseppe e la Chisola;

5. Sezione N, regione Masassi, num. 194, bosco e gerbido, d'are 8 circa, coerenti barone Borsarelli, Ruella Antonio e la strada di Carpice.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Mondovì il 9 p. v. novembre, ore 12 meridiane, avrà luogo sull'instanza di Zucco Bernardo, ammesso al beneficio dei poveri, domiciliato in questa città, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Leseguo, caduti nell'eredità giacente della fu Angela Maria Bezzone, aperta si in San Michele, rappresentata dal curatore alla medesima deputato Matteo Sclavo domiciliato nello stesso luogo, e l'incanto seguirà in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 104, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 7 andante, autentico Monferrini segr.

Mondovì, 10 settembre 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

A senso dell'art. 940 del Codice di Procedura civile, si fa noto che alle ore 8 antim. del lunedì 10 del prossimo mese di 8.bre, e nella sala delle pubbliche udienze della giudicatura di Peveragno, dal segretario sottoscritto, specialmente delegato dal tribunale provinciale di Cuneo, si procederà alla vendita, col mezzo degl'incanti, all'estinzione di candela vergine, ed a favore degli ultimi e maggiori offerenti, degli infra descritti stabili, siti in territorio di Peveragno, in 3 distinti lotti, sul rispettivo prezzo apparente dalla giurata perizia infra annotata, caduti tali stabili nella successione dei Giovanni Gondolo, e spettanti alle di lui figlie ed eredi Maria, Teresa, Maddalena e Margarita, tutte quattro minori, le due prime di primo letto, rappresentate dal Battista Revello, loro avo materno e tutore, e le altre due di secondo letto, rappresentate dalla Lucia Tosello, vedova Gondolo, loro madre e tutrice, sotto l'osservanza delle condizioni proposte, approvate e dettagliate nel bando del 29 cadente mese d'agosto.

Descrizione degli stabili a vendersi.

Lotto primo.

Casa, sita nel recinto di Peveragno, posta a sinistra della contrada sopranominata *Rua di Tron*, ossia via della Madonna del Boschi, a cui coerenziano a levante la pezza campo infradescritta, a giorno la corte e giardino, a ponente la detta via della Madonna, ed a notte Gandolfo Giuseppe, composta detta casa di due camere al pian terreno, volate, una delle quali divisa con piccolo stibbio per servire, all'uopo, di grottino, ed altre due superiormente, che vanno al nudo tetto, una delle quali verso giorno coperta con tetto a lavagna, e l'altra a paglia; altro corpo ivi annesso inserviente di stalla e fenile superiore, che va al nudo tetto, coperto eziandio a paglia, tranne la pantalera, che trovasi a lavagne; la corte è della superficie di are 1, centiare 35, ed il giardino della superficie di are 93;

Campo, ivi, della superficie di are 37, 90, coerenti a levante e notte Gandolfo Giuseppe, a giorno Gilbergia Sebastiano, ed a ponente la via della Madonna, ed il giardino suddetto, ed a notte la corte e casegge sovra descritti, estimato in complesso L. 1458.

Lotto secondo.

Campo, posto nello stesso territorio di Peveragno, regione Vola, della superficie di are 73. 22, fra le coerenze a levante la via della Madonna, a giorno la viassola vicinale, a ponente Gioanni Macagno, ed a notte Mascarello Giuseppe, estimato L. 15 caduu'ara in complesso L. 1098, 30.

Lotto terzo.

Vigna, situata nello stesso territorio, regione San Giorgio, della superficie di are 4. 82, a cui sono coerenti a levante ed a notte Grosso Andrea, a giorno Andrea Girando, ed a ponente il viottolo delle vigne, estimato L. 12, cent. 50 caduu'ara, in totale L. 60,25.

Le condizioni della vendita sono visibili presso la segreteria.

Peveragno, 31 agosto 1859.

Giuseppe Carutti not. segr.

INCANTO

dietro aumento di mezzo sesto.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 8 ora prossimo mese d'ottobre, avrà luogo l'incanto in seguito ad aumento del mezzo sesto fattosi da Giuseppe Galetto al lotto secondo degli stabili subastati ad Antonio Falco di Cavour, ad instanza di Francesco Bojero dello stesso luogo, e con sentenza del ridetto tribunale 27 agosto ultimo deliberato a Chiaffredo Pons, pure domiciliato in Cavour, per il prezzo di L. 3540, e consistente in casseggiati coperti a lavagne, nel recinto di detto luogo di Cavour, in mappa al n. 116.

Il nuovo incanto avrà luogo al prezzo aumentato di L. 3835, colle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale.

Pinerolo, li 18 7.bre 1859.

Griotti caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Si notifica al pubblico, per quell'effetto che di ragione, essersi li 10 settembre 1859 trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Saluzzo, sul registro delle alienazioni 22, art. 253, l'instromento delli 26 agosto ult., rogato me notaio sottoscritto, insinuato li 7 successivo settembre in Racconigi, portante vendita da Candelo Sebastiano fu Giuseppe, al sig. Piasco Michele fu Gio. Battista, entrambi di Racconigi, dei seguenti stabili situati sullo stesso territorio, regione Braida di San Sebastiano, sezione C.

1. Campo, faciente parte dei nn. di mappa 1121, 1132, di are 157, 60.

2. Campo, al n. 1123, di are 55.

3. Campo, al n. 1124, di are 44, 70.

4. Prato, al n. 1125, di are 264, 50, formanti una sola pezza del complessivo quantitativo di are 508, 60, cui coerenziano a levante Antonio Candelo, a giorno gli eredi della contessa di Mongardino, ed altri.

5. Corpo di fabbrica esistente in detta pezza, e lo scavo della fornace ivi attiguo.

Racconigi, li 20 settembre 1859.

Gio. Antonio Marchisio not.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 26 prossimo ottobre, ore una pomeridiana, sull'instanza di Silvestro Conte domiciliato a Mentoulles, avrà luogo in uno dei lotti delli Conte Giuseppe, Pasquale, Gioanni, Gerolamo, Silvestro e Gioannni Pietro, fratelli fu Giuseppe Pasquale, i due ultimi come minori, in persona della loro madre e tutrice Maria Teresa Richiardone, vedova Conte, domiciliati in Mentoulles, l'incanto per subasta e deliberamento degli stabili infra indicati, sul prezzo d'offerta pel primo lotto di L. 265, e pel secondo di L. 300.

Lotto primo.

Beni situati sul territorio di Mentoulles.

Prato, regione Curteu, in mappa ai numeri 11, 12 e 13;

Prato, ivi, in mappa al nn. 18 e 33;

Prato, ivi, in mappa al n. 23;

Prato, regioni Canton e Lignassa, ai numeri 27 e 61;

Prato, regione Claps, al n. 73;

Prato, ivi, in mappa ai nn. 135 e 136.

Lotto secondo.

Beni situati nel comune di Mentoulles.

Prato e campo, regione di Couraur, al num. di mappa 5417.

Campo, regione Prè del Sali, num. 1390 e 1391;

Campo, regione Couraur, n. di mappa 5438.

Campo, regione Bonfias, n. di mappa 5444;

Campo, regione Bronos n. di mappa 3624;

Orto, regione Prepominier, numero di mappa 2353;

Campo, regione Combe Crose, num. 1797 di mappa;

Batiment e plasage, regione Feu du Four, in mappa al n. 3688;

Campo, regione Prè del Sali, n. 3388;

Campo, regione Refour, n. 3834;

Campo, regione Comba da Mont, n. 3856;

Orto, regione Prapommier, n. 2393.

Pinerolo, 5 settembre 1859.

Griotti caus. coll.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segretario sottoscritto previene il pubblico, che con sentenza in data d'oggi, avendo il tribunale provinciale di Vercelli deliberato a favore di Pietro Costa, da Masserano, al prezzo di L. 3,600 gli stabili sottodescritti, stati ad instanza di Domenico Feronetti subastati a pregiudicio delli Daria, Battistina, Carlo e Francesco, sorelle e fratelli Bozone, per quali beni avea il promovente offerto L. 1,250; il termine utile per fare al prezzo di deliberamento l'aumento del sesto, ossiano del mezzo sesto, ove venga dal tribunale autorizzato, va a scadere alle ore 4 pomeridiane del primo di ottobre prossimo venturo.

Stabili deliberati,

situati in territorio di Masserano.

1. In Borgo, borgo inferiore, casa civile, composta di dodici membri, con bottega, a cui sono coerenti li fratelli Cassinis, Onorina Panizza, la contrada e Pietro Costa, posta al numero 318 della mappa;

2. Ivi, stalla e rimessa, coerenti Gio. Battista Cerruti, Apolonia Aragnetti e la via detta di Bobba, posta al numero 231 della mappa;

3. In Morezzo, vigna, di are 32, posta alli numeri 6269, 9676, 7312 e 6976 della mappa, coerenti Giovanni Bosonotto Rivera a due parti, e Morezzi Domenico;

4. A S. Giorgio, o S. Jori, e Falzone, vigna e costa, col numeri 1350, 1362, 1364 e 1365, confinanti Francesco Anselmetti e Mallea Domenico, di are 84, 96;

5. Alla Robetta, costa, al n. 6794, coerenti Francesco Morezzi e Stanislao Panizza, di are 15, 14;

6. Alle Prosette, poco campo al n. 1586, coerenti l'oratorio di S. Liberata e l'Ospedale di Masserano.

7. Nel cantone Bozzone, porzione di mulino e pesta da canapa, al num. 6790 e 6982, coerenti Giovanni Bozone, Cipriano e Francesco Baltera Bello, cioè la quarta parte di centiare 49;

8. Ivi, orto, al num. 7343, coerenti Francesco Baltera Bello a tre parti, e Carlo Bozone, di centiare 47.

Vercelli, li 16 settembre 1859.

Gallo sotto segr.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale Ufficiale del Regno.

(2°) Supplimento al N. 238 — 24 Settembre 1859.

Questa mattina alle ore 14 la Deputazione incaricata di presentare a S. M. il Re nostro Augusto Sovrano i voti delle popolazioni delle Romagne ha avuto l' onore di essere ricevuta dalla M. S. a Monza.

La Deputazione è composta dai signori Giuseppe Scarabelli, vice-presidente dell'Assemblea delle Romagne — conte Giovanni Bentivoglio — conte Giovanni Gozzadini — marchese Luigi Tanari — conte Vincenzo Salvoni — conte Lodovico Laderchi — e signor Angelo Marescotti.

La Deputazione era introdotta presso S. M. il Re, in presenza dei Ministri e dei dignitari di Corte che accompagnavano la M. S.

Il signor Scarabelli dava lettura del seguente indirizzo:

SIRE !

I popoli delle Romagne, rivendicato il loro diritto, proclamarono, per voto unanime dell'Assemblea legalmente costituita, l'annessione loro al Regno di Sardegna. I pregi che l' Italia tutta ama ed ammira in V. M., la sua lealtà in pace, il suo valore in guerra, conquistarono tutti gli animi, e fu la più nobile delle conquiste quella dell' influenza morale. Ma questo voto d' annessione non fu solo uno slancio d' entusiasmo, fu ancora un calcolo di matura ragione. Le Romagne travagliate per quarant' anni dalle discordie civili anelano di chiudere l'èra delle rivoluzioni, e di posare in un assetto stabile e definitivo. E mentre professano piena riverenza al Capo della Chiesa Cattolica vogliono un governo che assicuri l' uguaglianza civile, la nazionalità italiana, l'ordine e la libertà.

La Monarchia costituzionale di V. M. è la sola che possa darci questi beni.

Le tradizioni di Casa Savoia che seppe identificarsi colle aspirazioni de' suoi popoli, la natura armigera del Piemonte, la sua forte organizzazione, le sue libere istituzioni, i sacrifizi fatti per la causa italiana, sono pegno sicuro che nella intima unione colle altre vostre provincie noi troveremo quel finale ordinamento che si accorda coll' indipendenza nazionale e coi destini della patria comune.

Accogliete, o Sire, i nostri voti: propugnandoli dinanzi all' Europa, compirete un' opera nobilissima, ridonerete la pace e la prosperità a quelle province che più lungamente soffersero per l' amore d' Italia.

Sua Maestà il Re rispondeva:

Sono grato ai voti dei popoli delle Romagne, di cui voi, o Signori, siete gli interpreti presso di me. Principe cattolico, serberò in ogni evento profonda ed inalterabile riverenza verso il Supremo Gerarca della Chiesa. Principe italiano, debbo ricordare che l' Europa riconoscendo e proclamando che le condizioni del vostro paese ricercavano pronti ed efficaci provvedimenti, ha contratto con esso formali obbligazioni.

Accolgo impertanto i vostri voti, e forte del diritto che questi mi conferiscono, propugnerò la causa vostra innanzi alle grandi Potenze. Confidate nel loro senno e nella loro giustizia. Confidate nel generoso patrocinio dell' Imperatore dei Francesi, che vorrà compire quella grande opera di riparazione alla quale pose sì potentemente la mano, e che gli ha assicurata la riconoscenza dell'Italia tutta.

La moderazione che informò i propositi vostri nei più dolorosi momenti dell'incertezza, dimostrò colla irrecusabile prova dei fatti, che nelle Romagne la sola speranza di un nazionale reggimento bastava ad acquetare le civili discordie.

Abbiatevi i miei ringraziamenti, o Signori. Quando nei giorni della lotta nazionale mandavate numerosi volontari che mostrarono tanto valore sotto le mie bandiere, voi comprendevate, che il Piemonte non combatteva per se solo, ma per la patria comune: ora serbando unanimità di volere e mantenendo incolume l' ordine interno, fate l'opera la più grata al mio cuore, e quella che può meglio assicurare il vostro avvenire. L' Europa sentirà che è comune dovere come è comune interesse di chiudere l' èra dei rivolgimenti italiani procurando soddisfazione ai legittimi voti dei popoli.

C. FAVALE gerente.

TIP. G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

www.internetculturale.it

N.° 239 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Lunedì 26 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	53	28	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	45

24 e 25 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, situata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
745,74	745,62	745,50	+ 22,1	+ 28,3	+ 30,5	+ 21,4	+ 25,3	+ 25,0	+ 14,0	N.E	S.S.O.	E.N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno
746,16	745,76	745,70	+ 23,3	+ 29,7	+ 32,7	+ 22,6	+ 26,0	+ 27,0	+ 14,8	S.E.	S.S.E.	S.S.O.	id.	id.	id.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 SETTEMBRE 1859.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione della Legge 17 aprile 1859 relativa allo esercizio della professione di Procuratore.

(Continuazione e fine. Vedi il numero precedente)

Della composizione della Camera di disciplina e del procedimento innanzi ad essa.

Art. 47. I Procuratori nei primi quindici giorni di dicembre sono ogni tre anni convocati in adunanza generale per procedere fra loro alla nomina dei membri della Camera di disciplina.

La convocazione si farà con lettera diretta a ciascun Procuratore e con un avviso pubblicato nell'Uditorio della Corte di Appello o del Tribunale.

Art. 48. Saranno convocati tutti i Procuratori esercenti iscritti nel registro di cui all'art. 4 del presente Regolamento ed i quali non si trovino nel caso previsto dall'art. 40 della Legge.

Art. 49. Avrà la presidenza provvisoria delle adunanze elettorali fino alla nomina elettiva del Presidente il Procuratore più anziano.

I due Procuratori più anziani dopo il Presidente eserciteranno l'ufficio di scrutatori provvisorii.

Il Procuratore meno anziano farà le veci di segretario provvisorio.

Art. 50. L'adunanza elegge a semplice maggioranza di voti il Presidente, due scrutatori ed un segretario definitivi, a norma dei seguenti art. 54, 55, 57, 58, 59.

Qualunque sia il numero dei votanti è valida l'elezione dei membri dell'ufficio definitivo.

Art. 51. Per la validità della elezione dei membri della Camera di disciplina è necessario l'intervento dei due terzi dei membri dell'Assemblea generale: qualora non siasi nella prima convocazione potuto avere questo numero, si fisserà dal Presidente dell'Assemblea un'altra adunanza fra un termine non minore di tre nè maggiore di cinque giorni, mandandosi nuove lettere di invito ai Procuratori esercenti, ed affiggendosi un nuovo avviso nell'uditorio della Corte o Tribunale.

Nella seconda adunanza si procederà alla elezione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 52. L'elezione avrà luogo a maggioranza assoluta di voti ed a squittinio segreto per mezzo di bollettino contenente un numero di nomi non eccedente quello dei membri da eleggersi.

Art. 53. Per procedere alla elezione dei membri della Camera di disciplina ogni Procuratore è chiamato dal Presidente nell'ordine della sua iscrizione nel registro di cui all'art. 4 del Regolamento, e gli consegna un bollettino chiuso contenente un numero di nomi uguale a quello dei membri da eleggersi.

Questo bollettino sarà deposto dal Presidente nell'urna a tale uso destinata.

Art. 54. A misura che si ripongono i bollettini nell'urna, uno degli scrutatori od il Segretario ne farà constare scrivendo il proprio nome accanto a quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinata, che conterrà i nomi di tutti i Procuratori esercenti.

Art. 55. Un'ora dopo terminato il primo appello si procederà ad una seconda chiamata di quelli che non risposero alla prima, affinchè diano il loro voto.

Eseguita questa operazione il Presidente dichiara chiusa la votazione.

Art. 56. Aperta l'urna e riconosciuto il numero dei bollettini, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascun bollettino, lo spiega, lo consegna al Presidente che ne dà lettura ad alta voce e lo fa passare ad un altro scrutatore.

Il risultato di ciascun scrutinio è immediatamente reso pubblico ed affisso nell'uditorio della Corte o Tribunale e nella segreteria della Camera di disciplina.

Art. 57. I bollettini, terminato lo scrutinio, sono arsi in presenza degli elettori.

Art. 58. Si avranno per non scritti i nomi che non portano sufficiente indicazione delle persone elette, od il nome di persone non eleggibili, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei membri da nominarsi: il bollettino nelle altre parti è valido.

Art. 59. L'ufficio pronuncia sulla validità delle scritture; come pure sovra ogni altro incidente, salvo i richiami.

Art. 60. Non potranno essere membri di una stessa Camera gli ascendenti, discendenti, fratelli, zii, nipoti ed affini negli stessi gradi.

Se l'elezione cadrà su alcuno di siffatti congiunti od affini, il nuovo eletto verrà escluso da chi sarà in ufficio; quello che ottenne minor numero di voti da chi ne ebbe uno maggiore; il meno anziano da quegli che conta un più lungo esercizio nella qualità di Procuratore.

In tali casi si procederà immediatamente, sull'invito del Presidente, alla surrogazione degli esclusi, mettendo a partito per ogni nomina due di quelli che ebbero maggiori voti.

Qualora sopravvenga tale impedimento nel corso dell'anno si osserveranno le stesse norme di esclusione.

Art. 61. Quando per difetto di intervenienti o per qualunque altro motivo la Camera di disciplina non sia costituita nella seconda adunanza, il Primo Presidente della Corte di appello od il Presidente del Tribunale designeranno essi stessi quelli fra i Procuratori che dovranno far parte della Camera.

Art. 62. I richiami contro queste elezioni dovranno proporsi entro il termine di 3 giorni per semplice ricorso motivato alla Corte di appello, la quale, assunte all'uopo sommarie informazioni e sentito l'avviso del Pubblico Ministero, deciderà indilatamente in Camera di consiglio.

Essendovi richiami, la Camera antica continuerà nelle sue funzioni finchè siano risolte le opposizioni o che, ove la Corte abbia annullate le elezioni, siasi provvisto alla costituzione di una nuova Camera.

Art. 63. I membri chiamati a far parte della Camera di disciplina a termini dei precedenti articoli presteranno giuramento dinanzi al Presidente del Tribunale provinciale, e quindi assumeranno senz'altro l'esercizio delle loro funzioni.

Art. 64. Tostochè i nuovi eletti entrano a far parte della Camera di disciplina, si procederà tosto alla nomina, fra i membri della medesima, del Presidente, del Segretario e del Tesoriere a maggioranza assoluta di voti.

Art. 65. La carica di Presidente, di Segretario e di Tesoriere della Camera di disciplina è annua.

Gli scaduti di ufficio sono però sempre rieleggibili.

Art. 66. Il Presidente della Camera di disciplina in caso di parità d'opinione ha voto preponderante.

Convoca la Camera ogni qual volta lo crede opportuno o gliene viene fatta istanza motivata da due membri della medesima; ha la polizia e direzione della Camera stessa.

Qualora il Presidente sia impedito ne farà le veci il membro più anziano.

Art. 67. Il Segretario redige le deliberazioni, custodisce gli archivi, e spedisce gli estratti e le copie dei registri e degli atti che ivi si trovano.

Gli estratti e le copie dovranno essere munite della sottoscrizione del Segretario, e del visto del Presidente della Camera di disciplina.

Art. 68. Il Tesoriere custodisce i fondi della Camera, esige le quote e fa le spese da essa autorizzate, rendendone conto in fine di ciascun trimestre alla medesima, che ne fa l'arresto definitivo e ne concede la liberazione.

Art. 69. La Camera di disciplina si rinnoverà ogni triennio.

I membri della Camera cessata possono però sempre essere rieletti.

Art. 70. Le funzioni di membro della Camera di disciplina sono gratuite.

Esse non potranno venire ricusate da chi vi sia stato eletto dall'Assemblea generale, ovvero vi sia stato nominato a termini dell'art. 62 del presente Regolamento, sotto pena, per chi si rifiuti, dell'illeggibilità per cinque anni.

Art. 71. Nella prima quindicina di dicembre di ciascun anno si farà luogo alla surrogazione dei membri che saranno mancati nel corso dell'anno stesso.

In tal caso la convocazione straordinaria degli elettori sarà annunciata dal Presidente della Camera di disciplina 15 giorni prima.

I membri eletti in surrogazione non dureranno in carica se non pel tempo in cui sarebbero rimasti quelli che essi surrogano.

Art. 72. Nei primi quindici giorni di novembre, ed ogni volta occorra di provvedere nell'interesse generale dei Procuratori, dovrà dal Presidente della Camera di disciplina essere convocata l'Assemblea generale dei Procuratori esercenti.

Questa sarà da lui presieduta, ed in sua mancanza dal più anziano fra i membri presenti.

Le funzioni di Segretario saranno esercitate dal Segretario della Camera di disciplina, ed in sua assenza dal meno anziano fra i presenti.

Art. 73. Nell'adunanza che si terrà nella prima quindicina di novembre il Presidente comunicherà all'Assemblea i provvedimenti fattisi per l'anno dal Primo Presidente della Corte o dal Presidente del Tribunale per la spedizione delle cause; occiterà l'osservanza di quelli fattisi antecedentemente ove ne possa essere il caso; riferirà su quanto può interessare il corpo degli esercenti; infine esporrà il conto morale e materiale della gestione avuta dalla Camera di disciplina durante l'anno. L'Assemblea emetterà su tale conto le sue deliberazioni nell'adunanza stessa, a meno che più del quarto dei membri presenti chieggano che siano rimandate ad altra Assemblea generale che dovrà radunarsi entro tutto il mese di novembre.

Art. 74. Le somme che alla fine dell'anno rimangano disponibili serviranno come fondo di cassa per l'anno venturo a meno che per deliberazione dell'Assemblea generale non si vogliano ritenere come fondo di riserva destinato al sussidio di quelli fra i Procuratori o Sostituiti che a giudizio della Camera di disciplina ne siano più bisognosi e meritevoli.

Art. 75. Tanto in questa che in qualunque altra Assemblea il Presidente o chiunque dei Procuratori presenti potrà fare qualunque proposta che rifletta l'interesse generale dei Procuratori.

Questa ove sia appoggiata da due membri presenti verrà posta in discussione e messa a partito.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea generale è richiesta la presenza di oltre la metà dei procuratori iscritti.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti.

Art. 76. Non sarà però lecito ad alcuno nella Assemblea convocata per l'elezione dei membri della Camera di disciplina fare proposte od intavolare discussioni che siano estranee alle operazioni elettorali.

Le deliberazioni su altra materia che in essa venissero adottate saranno nulle di pieno diritto.

Art. 77. Alle Assemblee generali dovranno intervenire tutti i Procuratori esercenti.

Nel processo verbale delle adunanze si farà risultare dei mancanti, i quali, ove non adducano cause legittime e giustificate di loro assenza, potranno dalla Camera di disciplina venire sottoposti a provvedimenti disciplinari.

Art. 78. Le regole avanti stabilite per la convocazione dell'Assemblea generale, per la nomina del Presidente, Segretario e Tesoriere avranno pure luogo nel caso previsto dall'art. 35 della Legge.

Art. 79. Ove la Camera di disciplina prenda deliberazioni estranee alle sue attribuzioni, ne potrà essere ordinato lo scioglimento per Decreto Reale. Il Decreto Reale provvederà per la conservazione delle carte, registri e fondi della Camera di disciplina e per l'esercizio interinale delle attribuzioni alla medesima demandate.

Le nuove elezioni per ricostituire la Camera di disciplina dovranno farsi entro tre mesi dalla data dello scioglimento.

Art. 80. Ove dall'Assemblea generale dei Procuratori si adottino deliberazioni contrarie alle loro attribuzioni od alla Legge o lesive del pubblico interesse verranno queste sulla rappresentanza del Pubblico Ministero annullate dalla Corte d'Appello in Camera di Consiglio salvo le maggiori pene ai contravventori dalle leggi stabilite.

Art. 81. Il Presidente della Camera di disciplina deferisce alla cognizione della medesima i fatti che sono di sua competenza.

Art. 82. Dovendosi procedere in via disciplinare contro un Procuratore il Presidente della Camera gli prescriverà di presentarsi avanti alla medesima a giorno ed ora determinati nel termine non minore di giorni cinque.

Il precetto enunciera i fatti sui quali il Procuratore è chiamato a difendersi e gli sarà notificato nel modo dal Presidente stabilito.

Art. 83. Il Presidente destinerà per ogni affare di competenza della Camera di disciplina un Relatore fra i membri componenti la Camera, il quale si intenderà incaricato di raccogliere tutte le informazioni relative al fatto, e ne farà rapporto alla Camera stessa, esprimendole il suo motivato avviso.

Art. 84. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza, e per poter deliberare dovranno prendervi parte oltre la metà dei membri della Camera di disciplina.

Esse dovranno essere profferte immediatamente dopo la discussione; essere motivate e sottoscritte da tutti i membri che furono presenti.

Saranno per cura del Presidente notificate all'incolpato.

Art. 85. Qualora la Camera di disciplina debba esercitare le sue attribuzioni rispetto ad alcuno de'suoi membri, questi non potrà assistere alle deliberazioni.

La Camera in tal caso dovrà aggiungersi due altri membri da designarsi fra i Procuratori esercenti a maggioranza assoluta di voti dei membri presenti.

Art. 86. Spetta alla sola Camera di disciplina accertare ed ammettere le cause legittime di assenza de'suoi membri; ed accogliere le istanze quando per qualsiasi motivo credano di astenersi dal prender parte a qualche deliberazione.

Art. 87. Le copie delle deliberazioni della Camera di disciplina saranno spedite dal Segretario della medesima, e dovranno sempre portare il visto del Presidente.

Art. 88. Quando la Camera di disciplina riconosca che un fatto a lei denunciato è invece di competenza della Corte di appello o del Tribunale dovrà astenersi dal procedere oltre e deferirlo senz'altro al Giudice competente.

Le sue deliberazioni in merito saranno in caso diverso nulle di pien diritto e non potranno mai fare ostacolo al procedimento dinanzi alla Corte o Tribunale.

Art. 89. L'opposizione alle deliberazioni della Camera di disciplina dovrà farsi entro i cinque giorni dalla notificazione della deliberazione medesima con una cedola in cui ne siano specificati i motivi. Questa dovrà nel termine suddetto essere rimessa al Segretario della Camera di disciplina accompagnata dai documenti su cui si fonda la opposizione e dal deposito delle spese cui abbia dato luogo la deliberazione impugnata.

Art. 90. Sulla stessa cedola il Presidente della Camera fisserà una nuova udienza per provvedere sulla opposizione. Il giorno fissato si notificherà all'opponente per lettera dal Segretario. Ove esso non compaia si riterrà che abbia rinunciato alla facoltà di fare opposizione, e più non vi sarà ammesso.

Art. 91. Ove la precedente deliberazione sia rivocata il Segretario ne farà annotazione in margine della medesima.

Art. 92. L'appello dalle deliberazioni della Camera di disciplina dovrà interporsi entro cinque giorni dalla notificanza della deliberazione stessa mercè rimessione alla Segreteria della Camera di disciplina dell'atto di appello contenente i motivi di gravame.

Questo, previo il visto del Presidente, sarà trasmesso fra tre giorni al Ministero pubblico presso il Tribunale a cui è portato l'appello.

Art. 93. Quanto alle differenze che la Camera può essere chiamata a prevenire o conciliare, o su cui dovrà emettere il suo avviso a termini dei N. 5 e 6 dell'art. 34 della Legge le parti potranno presentarsi volontariamente e senza previa citazione all'adunanza della stessa Camera, e potranno anche essere citate sia per

www.internetculturale.it

semplice lettera indicativa dell'oggetto sottoscritta dall'istante, sia per mezzo di citazione ordinaria.

La citazione sia per lettera che nel modo ordinario dovrà essere vissata prima dal Presidente della Camera ed un doppio dovrà depositarsi nella Segreteria della medesima.

Il termine per comparire non sarà mai minore di un giorno, nè maggiore di cinque.

Art. 94. Nel caso previsto dall'articolo precedente la Camera delibera dopo avere udito o debitamente citato il Procuratore interessato in una coi terzi che volessero intervenirvi o personalmente o per mezzo di un loro rappresentante.

Per udire le parti e riferire, la Camera potrà delegare specialmente uno de' suoi membri.

Le deliberazioni della Camera saranno motivate, sottoscritte dai membri che le pronunciarono ed ove d'uopo notificate nella forma delle citazioni a norma dell'articolo precedente.

Art. 95. L'ordine e la polizia delle Udienze sono affidati al Presidente della Camera di disciplina od al più anziano de' suoi membri che in caso d'impedimento ne fa le veci.

Art. 96. Le scritture nei procedimenti tenuti avanti la Camera di disciplina per l'applicazione delle pene di competenza della medesima si stenderanno su carta semplice.

Art. 97. Le spese cui dessero luogo i procedimenti della Camera di disciplina saranno esigibili dietro parcella che verrà liquidata dalla medesima e resa esecutoria dal Presidente del Tribunale.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 98. Sempreché emani qualche sentenza contro un Procuratore o Sostituito, copia di essa dovrà a diligenza del Pubblico Ministero essere trasmessa al Ministero di Grazia e Giustizia ed al Presidente della Camera di disciplina da cui lo stesso Procuratore dipende.

Art. 99. Le Camere di disciplina possono fare regolamenti interni, copia dei quali dovrà essere trasmessa al Presidente della Corte o Tribunale ed al Pubblico Ministero.

Art. 100. Nel calcolare il numero dei Procuratori i quali devono trovarsi alle Assemblee generali per la validità delle elezioni e delle deliberazioni non si terrà conto di quelli i quali sono contemplati nell'art. 40 della Legge.

Art. 101. A diligenza del Pubblico Ministero si farà annotazione nei registri di cui all'art. 4 del presente Regolamento delle sentenze che accertino i casi di incompatibilità previsti dall'art. 3 della Legge e di quelle che pronuncino la sospensione o la interdizione.

Per cura della Camera di disciplina si farà annotazione nei registri medesimi dei casi di decesso o di dimissione.

Art. 102. Gli attuali Collegi dei Procuratori rimarranno in funzioni sino alla installazione delle Camere di disciplina.

Art. 103. Gli archivii spettanti agli attuali Collegi saranno rimessi con apposito inventario alla Camera di disciplina della rispettiva Provincia.

Art. 104. Per l'iscrizione degli attuali Procuratori esercenti nel registro di cui all'art. 4 del Regolamento i Collegi dei Procuratori dovranno trasmettere entro la seconda quindicina di ottobre prossimo al Primo Presidente della Corte od al Presidente del Tribunale un elenco dei Procuratori stessi, nel quale sia indicato il nome, cognome, patria e figliazione di ciascun esercente, e la data della Declaratoria della sua ammessione all'esercizio.

Per l'anzianità degli attuali esercenti si avrà riguardo alla data della loro ammessione all'esercizio da procuratore capo.

Art. 105. Qualora gli attuali esercenti non prestino entro tutto il mese di giugno 1860 la malleveria dalla Legge fissata s' intenderanno senz'altro avere rinunciato all'esercizio e si ordinerà d'ufficio la loro cancellazione dal registro suddetto.

Art. 106. Quelli che intendano al principio di gennaio 1860 di assumere l'ufficio di Procuratore a' termini della Legge potranno ottenere di venire iscritti nel registro anzidetto per prender parte all'elezione dei membri della Camera di disciplina purchè nei primi venti giorni di novembre presentino la loro domanda corredata da tutti i documenti giustificativi da cui risulti che hanno adempiuto a tutte le condizioni dalla Legge stabilite, compresa la prestazione della malleveria.

Art. 107. Gli attuali Procuratori esercenti dovranno nella prima quindicina del prossimo dicembre trasmettere alla Segreteria della Corte di Appello o Tribunale una nota contenente i nomi dei Sostituiti che saranno in tale qualità addetti al loro uffici nel principio del 1860. Su questa nota si dovranno contenere le indicazioni numerate nell'art. 6 del presente Regolamento.

Essa servirà per la formazione del registro dei Sostituiti Procuratori.

Art. 108. Gli attuali Sostituiti Procuratori i quali hanno compiuto un quinquennio di esercizio debbono per godere il beneficio loro accordato dall'art. 65 della Legge, presentare la Declaratoria di ammessione a Sostituito in uno degli attuali uffici accompagnata dall'attestazione giurata del Procuratore nel cui ufficio si trova il richiedente, di aver continuato l'esercizio di Sostituito durante il quinquennio voluto dalla Legge.

Art. 109. Per l'esame degli attuali Sostituiti i quali non hanno ancora compiuto il quinquennio dovranno osservarsi le norme stabilite per l'esame dei praticanti.

Tale esame però vertirà soltanto sul Codice di procedura civile, sulla tariffa giudiziaria, sulle Leggi dell'emolumento giudiziale e sulle altre Leggi e Regolamenti che riflettono la professione del Procuratore.

Art. 110. I Sostituiti che si trovino nel caso contemplato nel precedente articolo dovranno per giustificare il loro esercizio come Sostituiti primo della promulgazione della Legge produrre la Declaratoria che li ammise in tale qualità ed una giurata attestazione del Procuratore presso cui si trovano addetti, dalla quale risulti del loro esercizio continuato.

Art. 111. Gli attuali praticanti Procuratori e quelli che al tempo della promulgazione della Legge attendevano allo studio degli elementi del diritto civile e della procedura, per godere del beneficio loro accordato dall'art. 67 della Legge stessa dovranno entro tutto il gennaio 1860 richiedere ed ottenere la loro inscrizione nel registro dei praticanti.

Art. 112. Per ottenere l'iscrizione di cui nel precedente articolo i praticanti attuali dovranno presentare il certificato dei rispettivi collegi, da cui risulti dell'epoca in cui incominciarono la pratica ed il certificato del Procuratore nel cui ufficio si trovano, da cui appaia che la continuarono senza interruzione.

Quelli poi che attendono allo studio degli elementi del diritto civile e di procedura dovranno farne constare mercè un'attestazione di un Professore autorizzato, e dovranno inoltre far constare di essere stati entro tutto il prossimo dicembre accettati come praticanti da un Procuratore esercente.

Art. 113. Gli studenti che hanno cominciato al tempo della promulgazione della Legge lo studio della logica, della metafisica e dell'etica, dovranno, perchè sieno loro applicabili le disposizioni dell'art. 68 della Legge stessa ottenere l'iscrizione nel registro predetto un mese dopo avere subito i rispettivi esami, e presentare in tale circostanza un certificato di un Professore o di qualche collegio o stabilimento autorizzati dal Governo, da cui risulti che realmente essi attendevano nel tempo anzidetto a tale studio.

Art. 114. Nella prima quindicina di dicembre prossimo i Procuratori ora esercenti e quelli che già ottennero la loro iscrizione a norma dell'art. 106 del Regolamento saranno convocati dal Priore del Collegio in assemblea generale per la elezione dei membri della Camera di disciplina.

Negli anni successivi questa convocazione si farà per cura del Presidente della Camera stessa.

V.° d'ordine di S. M.

Torino, addì 14 settembre 1859.

Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia
MIGLIETTI.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 30 giugno p. p., N. 154, il seguente Decreto del Governatore della Lombardia:

DECRETO.

IL GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA

A tenore delle comunicazioni ricevute dal Ministero relativamente alla legalizzazione degli atti pubblici ed al modo di corrispondere tra le Autorità giudiziarie della Lombardia e quelle delle altre parti dei Regii Stati,

Ha decretato e decreta:

Art. 1. La legalizzazione dei documenti che emanino da alcuno dei paesi della Lombardia e che debbano prodursi innanzi ai Dicasteri degli antichi RR. Stati, sarà fatta dal Governatore.

Art. 2. Il Governatore fa fede della firma degli *Intendenti Generali*, i quali legalizzano immediatamente quelle dei Capi d'Ufficio residenti nella rispettiva loro provincia.

Art. 3. I Tribunali e le Magistrature giudiziarie della Lombardia devranno direttamente comunicare tanto tra di loro, quanto con quelle degli antichi RR. Stati in tutti i casi, in cui si tratti di rogatorie o requisitorie che prima si facevano giungere a destinazione per la via diplomatica.

Dato dal Palazzo di Governo, Milano, 28 giugno 1859.

VIGLIANI.

Nulla è innovato riguardo alla legalizzazione dei documenti che, emanati nelle antiche Provincie dei RR. Stati, si trasmettono in Lombardia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 25 Settembre.*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione alla pratica di aspirante misuratore.

A tenore del R. Decreto 8 ottobre 1857 e del Regolamento Ministeriale 22 stesso mese per la sessione di ottobre gli esami di ammessione alla pratica di aspirante misuratore nelle provincie componenti le Divisioni amministrative di Alessandria, Cuneo, Ivrea, Nizza, Novara, Torino e Vercelli avranno principio nel rispettivo capoluogo di Divisione il 24 del prossimo mese di ottobre.

Questi esami consisteranno in due prove, l'una in iscritto, e l'altra verbale, e verseranno sulle materie indicate nei programmi A B C d'insegnamento per le scuole speciali primarie annessi al Regolamento 12 ottobre 1856, ad eccezione della storia e geografia rispetto al programma A, e ad eccezione di quelle parti dell'algebra del programma C, le quali eccedono la risoluzione delle equazioni di primo grado.

Coloro che intendono d'essere ammessi a tali esami all'epoca sovrindicata dovranno presentare entro i primi dieci giorni del prossimo ottobre al R. Provveditore della rispettiva provincia:

1. La fede di nascita da cui risulti avere compiuti i 45 anni;

2. Un attestato di buoni costumi rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni in cui essi ebbero domicilio nell'ultimo triennio.

I candidati provenienti dalla provincia di Acqui presenteranno al rispettivo R. Provveditore i documenti come sopra richiesti e prenderanno gli esami in Alessandria.

A termini del citato R. Decreto 8 ottobre 1857 sono dispensati dagli esami predetti e possono senz'altro farsi inscrivere come praticanti coloro che avessero già compiuto l'intiero corso di filosofia ovvero il corso speciale secondario nelle pubbliche scuole, e quelli che avessero superato con successo l'esame della prima parte di Magistero.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Gli esami speciali d'ammessione al corso universitario di Farmacia, ai quali si riferiscono i Reali Decreti 7 settembre 1856, 9 aprile 1857 e 20 agosto ultimo scorso avranno luogo nei giorni 25, 26 e 27 del mese di ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane.

Nei primi due giorni si faranno i lavori in iscritto, uno per giorno, e nel terzo si daranno gli esami verbali.

Tali esami si terranno:

In Torino per gli aspiranti residenti nelle provincie di Torino, Pinerolo e Saluzzo;

In Alessandria per gli aspiranti residenti nelle provincie d'Alessandria e Tortona;

In Asti per gli aspiranti residenti nelle provincie d'Asti e d'Alba, ed

In Bonneville per gli aspiranti residenti nella provincia del Faucigny.

Torino, addì 14 settembre 1859.

Il Segretario della R. Università, avv. ROSSETTI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 23:

Con dispaccio in data del 5 di questo mese il ministero degli affari esteri del governo della Toscana, dopo avere contestato al marchese Scipione Bargagli tutta la condotta da lui tenuta in Roma dal 27 aprile in poi, gli ha indirizzato formale intimazione di desistere da qualsiasi atto di rappresentanza diplomatica e di abbandonare senza indugio il palazzo di Firenze. — In caso di inobbedienza, il marchese Bargagli era prevenuto che il governo della Toscana avrebbe agito contro di lui ai termini della legge. Il marchese Bargagli ha esattamente ricevuto una tale comunicazione, ma ha dichiarato di non attenderla. Il governo provvedera.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 23:

Il Governatore delle Romagne

Dietro rapporto del ministro dei lavori pubblici e commercio

Decreta:

1. Col giorno 1° ottobre verrà attivata nello Stato delle Romagne la Convenzione telegrafica stipulata in Berna, 1° settembre 1858 fra i Governi di Piemonte, Francia, Belgio, Olanda e Svizzera, ed alla quale hanno già aderito diversi altri Stati d'Europa ed ultimamente quelli di Toscana, Modena e Parma.

2. Le modificazioni alle tasse attualmente in vigore appariscono da un prospetto da noi approvato e che sarà fatto di pubblica ragione.

3. Il ministro dei pubblici lavori, commercio, ecc. è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto in Bologna questo dì 20 settembre 1859.

Il Governatore generale L. CIPRIANI.

Il ministro dei lavori pubblici, commercio, ecc.
I. GAMBA.

Il segr. gen. F. BORGATTI.

— Leggesi nello stesso giornale:

Essendosi oggi l'ufficialità delle truppe toscane, era stanziate fra noi, recata a compiere S. E. il sig. cav. Leonetto Cipriani, governatore generale delle Romagne, l'Ecc. S. ha loro indirizzato le seguenti parole:

« Son ben lieto, o signori, rivederli dopo molti anni di volontario esilio. — Con loro indossai l'uniforme nel 48. — Mi conoscono di vecchio. — Si fece quello che si potè per essere utili in ogni modo alla patria. — Se non riuscimmo fu colpa dei tempi. — Fu la nostra infanzia nella vita pubblica. — Siamo ora adulti, ammaestrati dall'esperienza. — Deploro con loro non essere arrivato in tempo per prendere la nostra parte delle vittorie italiane. — Ma una vittoria più grande dipende da noi. — Conservare l'Italia centrale forte, ordinata finchè l'Europa non la riconosca come parte del nuovo Regno d'Italia. L'impresa è grande, ma non al disopra della saviezza politica che abbiamo dimostrato fino ad ora, e che loro tutti, ne son certo, faranno ogni sforzo per far trionfare. »

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 23:

Il 20 i plenipotenziari sardi hanno dato un pranzo. In esso il sig. Desambrois fece un brindisi molto obbligante al governo di Zurigo; il presidente del governo di Zurigo dott. Zehnder, a S. M. il Re di Sardegna, esprimendo il desiderio della continuazione delle amichevoli relazioni fra la Sardegna e la Svizzera. Finalmente il sig. Jocteau, in considerazione del sig. cons. federale Pioda presente come ospite d'onore, fece un brindisi ai magistrati della Confederazione e del cantone di Zurigo.

— Secondo i rapporti del sig. Latour, il reclutamento e l'instituzione di legioni estere a Napoli è un fatto confermato.

— Fra i molti pellegrini che in quest'anno hanno visitato il Santuario di Einsiedlen, si è rimarcato il maresciallo Mac-Mahon, il vincitore di Magenta, colla moglie e la figlia.

— Durante la guerra, negozianti e fabbricatori di Zurigo spedirono in Oriente merci sopra navi austriache. Queste essendo state catturate, il Consiglio federale reclama la restituzione delle merci, come appartenenti a nazioni neutrali, nel senso del diritto marittimo di Parigi del 1856, al quale ha aderito la Svizzera.

— La Commissione della Società svizzera d'utilità pubblica propone che per la erezione della statistica svizzera sia instituito un Comitato federale, che dovrebbe essere composto del consigliere federale preposto al dipartimento dell'interno, come presidente, di un colonnello federale, di un professore del Politecnico, di un rappresentante delle università e delle accademie, preferibilmente un matematico, di due ecclesiastici, uno protestante ed uno cattolico, di un giudice federale, di due medici, di un meteorologo, di un professore d'agraria, di un geologo, possibilmente ingegnere montanistico, di un rappresentante dell'industria e del commercio. A questo Comitato soccorrerebbero dei Comitati cantonali composti di un membro del governo come presidente, di un medico, un giudice, un maestro, un ecclesiastico (due se il Cantone è misto), un naturalista, un negoziante.

— Si legge nello stesso giornale del 24:

Da Napoli si ha che gli ufficiali del disciolto primo reggimento svizzero hanno risolto di riprendere gli arruolamenti. Una loro delegazione è partita per Besanzone affine di aprire un ufficio d'arruolamento. Si ignora se si tratti di formare un reggimento di linea od un battaglione di cacciatori; da diverse circostanze sembra doversi ritenere che sarà un battaglione. Gli avanzi del battaglione Mechel sono in Avellino; quelli del primo reggimento, 135 uomini la maggior parte invalidi, in Nocera. Anch'essi sono molto malcontenti dei loro ufficiali, che loro non permettono di comunicare col sig. Latour.

— Il Consiglio di Stato di Ginevra ha inviato ai Cantoni una circolare colla quale propone l'istituzione di una scuola svizzera di musica sotto nome di *Scuola normale svizzera per la musica*. Ciascun Cantone vi condurrebbe un certo numero di piazze per iscuolari; si spera con ciò radunare il numero di 30, che a fr. 1200 ciascuno coprirebbero le spese, ed allora, un direttore, a proprio rischio e conto, assumerebbe l'impresa per tutto il materiale, compresi i necessari stromenti musicali. L'istruzione comprenderebbe, oltre alla musica vocale ed istrumentale, le materie proprie delle scuole reali, l'istruzione religiosa per amendue i culti, e quella nella letteratura latina, tedesca ed italiana.

— Le evoluzioni del campo di Aarberg furono chiuse il 20 settembre col seguente ordine del giorno:

« È appena fatto l'ultimo colpo delle vostre esercitazioni, e già voi vi preparate a prendere i diversi accantonamenti di marcia per ritornare ai vostri Cantoni.

« Breve fu il tempo degli esercizi, non facile l'incarico che avemmo da adempiere, ma chiaro lo scopo al quale fummo chiamati. Dovevasi procedere d'un passo in ciò che all'armata fa d'uopo sapere: nelle operazioni combinate delle armi riunite, e nell'uso delle stesse in

faccia al nemico, per quanto ciò può conseguirsi nelle evoluzioni pacifiche.

« Abbiamo noi adempiuto almeno in parte questo incarico? Io oso rispondere affermativamente a questa domanda, e credo che ciascuno che ha partecipato a queste evoluzioni possa dire che molte delle idee, circa alle quali era in dubbio, gli si sono chiarite, e che ha potuto far tesoro d'esperienza.

« Non dimentichiamo che siamo sul principio — ben lungi dal fine. Molto, ancora molto deve farsi per soddisfare alle esigenze de' tempi moderni per il buon uso di una truppa.

« Ciascuno pertanto deve essere severo con sè stesso: egli non deve procacciarsi le cognizioni necessarie in istretti limiti, deve mantenersi costante nel proposito: — che sin quando tutto non è fatto, nulla si è fatto.

« Ufficiali e soldati! Io sono lieto di poter dare alla grande maggioranza l'attestazione di un glorioso sforzarsi nel perfezionamento nel maneggio delle armi, di buona condotta nel servizio e di una gloriosa costanza nel durare insopportabili fatiche.

« Quelli, dei quali ciò non si può dire, sono pochi: alcuni già subirono la meritata pena; altri la troveranno nel vedersi privi del nobile sentimento d'aver adempiuto il proprio dovere.

« Ufficiali e soldati! Non posso omettere un altro pensiero. Di rado avviene, a causa di esercizi di lingue una simile miscela di capi e di truppe diverse. Possa pe' momenti solenni, aver gettato profonde radici la tanto necessaria fiducia! Io porto meco il convincimento che tale sia il fatto.

« Passato è il tempo in cui v'era una separazione secondo le lingue e le confessioni: lo svizzero conosce solo un punto essenzialissimo, nel quale concentra la sua azione: « l'amore alla patria comune ».

« Ritornate ora, cari commilitoni, felici nella patria, conservate buona disciplina e mostrate di possedere pienamente le nobili virtù di repubblicani guerrieri.

« Conservate in onore le vostre armi, nessuno essendo sicuro di non averle ad usare ad ogni istante.

« Mantenete buona memoria del vostro capo, che conserverà sempre la sua stima e l'affezione a tutti quelli che ha trovato progredire instancabili nella via dell'onore e del dovere. Addio. »

RUSSIA

I giornali di Pietroborgo recano il dispaccio che fu indirizzato all' imperatore Alessandro dal principe Bariatinskii e che precedette l'annunzio della cattura di Schamyl:

« *Quartiere generale dell'aoul di Kegher*, 22 *agosto* (3 *settembre*) 1859.

« Sono lieto di congratularmi colla M. V. I. nella ricorrenza del suo augusto anniversario.

« Dal Mar Caspio sino alla strada militare della Georgia, il Caucaso è sottomesso a V. M. 48 cannoni, tutte le fortezze e le trincee nemiche sono nelle nostre mani. Sono stato io in persona in Karat, Tlok, Igali, Akhoulzo, Guimry, Ountsoukoul, Tsatany, Khoupzy, Tiliti, Rougdja e Tohokha.

« Sto ora assediando Gounib, dove Schamyl si è chiuso con 400 Muridi.

« Firm. *l'aiutante di campo generale* principe BARIATINSKII. »

Il *Giornale* (francese) *di Pietroborgo* reca gli schiarimenti seguenti sulla topografia dei luoghi menzionati nel surriferito dispaccio:

La contrada orientale non soggiogata del Caucaso formava una specie di circolo il cui diametro è di 90 circa verste e che è segnato a sud dalla catena principale del Caucaso, a nord dal braccio che parte dal monte Bersalo, a ovest dallo stesso braccio e da quello che partendo dalla catena principale va a raggiungerlo e chiude la Touschetia; e infine a est dal Koissou del Kazykoumoukh e da un braccio che si stacca dal monte Dultisdagh.

Questa contrada è formata di quattro bacini: quello del Koissou del Kazykoumoukh, che corre da sud a nord e nordovest; poi i tre bacini paralleli d'ineguale larghezza che partono da est dei fiumi Karakoissou, Koissou d'Avaria, e Koissou dell'Andi, i quali si gettano tutt'are nel primo.

Tutti i luoghi nominati nel bollettino sono souls situati in questi diversi bacini.

Karata è il capoluogo del cantone di questo nome, sopra un affluente di destra del Koissou dell'Andi e a mezza strada fra questo fiume e la catena che separa il suo bacino da quello del Koissou d'Avaria.

Tlok è sulla sponda destra del Koissou dell'Andi in Avaria; Okhoulgo giace su questo medesimo fiume, non lungi dal confluente del fiume col Koissou del Kazykoumoukh, incominciando dal quale prendono entrambi, riuniti, il nome di Soulak sino al Mar Caspio.

Ghimry è sulla destra del Koissou del Kazykoumoukh del Koisoubou.

Tsatanykh, sul vertice, quasi all'estremità della catena che separa i bacini del Koissou dell'Andi da quello dell'Avaria.

Khounzakh, sopra un versante della stessa catena nell' ultimo bacino.

Tiliti, sulla catena che separa questo bacino da quello del Karakoissou.

Rougdja, in questo ultimo bacino, appie' del versante orientale di questa stessa catena.

Tchokh, nello stesso bacino, sul versante occidentale della catena, che lo separa da quello del Koissou del Kazykoumoukh.

Le carte che abbiamo sott' occhio non indicano il luogo d'Igali, d'Ountsoukoul e di Gounib.

I due primi souls sono probabilmente in Avaria e il terzo debb'essere più a sud nelle alte montagne.

Le parti centrale e orientale della contrada di cui si parla qui furono sinora impenetrabili alle armi russe e non possono perciò essere indicate minutamente sulle carte.

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA. — Il giorno 2 corrente mancava ai vivi in Torino il conte Ignazio Somis di Chiavrie. Figlio a Giambattista Somis, valente giureconsulto e letterato, e nipote ad altro Ignazio Somis già onore delle medesime discipline in Piemonte, portò non indegnamente il nome d'illustri maggiori, sebbene tutta recasse l'altezza dell' ingegno, che avea vivacissimo, alle cose amministrative, fra cui passò il nerbo de' suoi anni dal 1815 al 1848, salendo grado grado da un primo tirocinio nell' ufficio generale delle RR. Finanze e poi nella Giunta di classificazione e liquidazione del debito e credito dello Stato al gravissimo lucrario d' Intendente generale effettivo di prima classe.

Sostenne uffizi amministrativi a Nizza, a Ciamberi, a Bobbio, ad Alba, a Pinerolo, ad Albenga, a Cuneo e a Ivrea.

Tanto anzi era egli espertissimo nel vero e pratico conoscimento delle cose economiche, che non solamente ei riportava bellissima testimonianza d' estimazione e riconoscenza dai municipi di Bobbio e d'Alba con rispettivi loro ordinati, e dal Congresso provinciale che comprendeva allora le provincie d' Ivrea, Biella e Aosta, ma più specialmente la città d' Ivrea, nello scriverlo solennemente al ruolo de' suoi patrizi, poté mettere di costa alle molte utili opere enumerate in suo onore l'aumento di rendita per esso procurato alla città e alla provincia tutta.

Non fa quindi meraviglia il singolarissimo premio, onde sin dal 1828 Albenga, riconoscente pei molti e grandi vantaggi procacciatile segnatamente per mezzo di rilevanti opere viarie, e davagli la cittadinanza coi gius di godere di tutti gli onori, privilegi e dispense de' nobili di primo ordine, e voleva eternata nella sala consolare con apposito marmo sormontato dall'effigie del Somis la memoria del sapiente e benefico amministratore, e la porta e la via verso Genova intitolava dal carissimo nome.

Nè si rimase il Governo dal guiderdonare chi, intelligente anello e quasi mediatore fra gli amministrati e lo Stato, tanto sapeva farsi amare dalle popolazioni. Fattolo anzi cavaliere, quindi ufficiale e poco stante commendatore de' Ss. Maurizio e Lazzaro, mai non volle privarsi intieramente dell'opera di lui pur negli ultimi anni del viver suo, chiamandolo primieramente alla direzione generale degli archivi del Regno e poscia a primo uffiziale della R. segreteria del Gran Magistero dell'Ordine summentovato.

Anche la R. Deputazione sopra gli studi di storia patria si onorò di vederlo ascritto fra i membri della medesima. E pure in speciali missioni si volle impiegar l'opera sua: l'una tecnico-amministrativa e quasi d'arbitro in Savoia per comporvi le quistioni afferenti all'arginamento dell'Arve, nella quale ebbe a compagno il cav. ingegnere Barbavara; l'altra in Francia (onde poi s'ebbe le insegne della Legion d'onore) per riconoscere le spoglie mortali della duchessa di Savoia Margherita di Borbone, di Margherita d'Austria e del duca Filiberto il Bello, sposo a quest'ultima, e quindi assistere alla nuova e pomposa loro tumulazione in Bourg della Bressa.

Il conte Somis congiungeva all'abilità dell'amministratore i pregi del cuore e le virtù domestiche. Buono ed affettuoso egli lascia alla sua famiglia bella eredità di nobili esempi e di cristiane virtù.

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tabella dei prezzi medii degli infrascritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno 1° al 12 7bre* 1859.

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem.			
		Frumento	Orzo	Riso	Mediga
Div. di Cagliari					
Cagliari	dal 3 al 9 7bre	16 40	6 90	» »	»
Oristano	id.	14 88	» »	» »	» »
Iglesias	id.	17 28	7 68	» »	» »
Isili	id.	14 56	» »	» »	» »
Div. di Sassari					
Sassari	dal 4 al 10	15 38	9 07	40 »	» »
Alghero (1)	» »	» »	» »	» »	» »
Tempio	dal 3 al 9	17 28	7 68	» »	» »
Ozieri	dal 1° all 8	15 56	7 68	» »	» »
Div. di Nuoro					
Nuoro	dal 6 al 12	14 88	» »	» »	» »
Cuglieri	id.	14 »	7 »	» »	» »
Macomer	id.	14 »	7 »	» »	» »
Bolotana	id.	15 »	10 56	» »	» »
Bosa	id.	14 »	7 »	» »	» »

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

(1) Manca il bollettino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 *Settembre* 1859.

Ieri alle 6 1/4 pom. S. M. il Re con S. A. R. il principe di Carignano era di ritorno da Monza in questa capitale, accompagnato dai Ministri degli affari esteri, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, dai dignitari di Corte e dai componenti la sua Casa militare.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Si legge nella *Lombardia* del 24 settembre:

Ieri 23 verso le ore quattro pomeridiane S. M. il benamato nostro Re, venuto espressamente a tal uopo dalla real villa di Monza, recavasi a visitare l'esposizione di belle arti nel palazzo nazionale di Brera. Lo accompagnavano S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, S. E. il maresciallo Vaillant, S. E. il governatore di Lombardia, il marchese di Breme e il ministro della Casa Reale conte Nigra. S. M. veniva ossequiato da una Deputazione della Commissione artistica istituita per dirigere l'attuale esposizione, in nome della quale l'egregio signor Salvator Mazza porgeva le seguenti parole:

« Sire!

Chiamati a rappresentare gli artisti che inviarono le loro opere a questa nobile palestra delle belle arti, noi tutti rendiamo grazie alla M. V. perchè oggi della augusta sua presenza abbia voluto onorarla: noi tutti le rendiamo grazie pei fausti auspicii coi quali sorgerà la nuova Accademia.

Qui raccolti la M. V. troverà i prodotti dell' ingegno artistico di molte provincie d' Italia, e specialmente di questa, che all'amore ed alla spada dell' acclamatissimo nostro Sovrano deve il supremo d'ogni bene: la liberazione dal giogo straniero!

Percorrendo queste sale, troverà la M. V. che la Lombardia artistica è degna delle libere istituzioni che le ha donate; giacchè, se molto fecero gli studi e gli sforzi nostri nei difficili tempi dell'oppressione, ora, che è per noi realizzato il sogno e l' aspirazione di tanti secoli, questa bella parte del felice suo regno risorgerà memore dell'antico splendore.

E quando le gravi cure dello Stato permetteranno alla M. V. di dedicare maggiori cure alle calme e feconde occupazioni della pace, anche le arti belle, protette già dallo splendore dell'augusto vostro trono, su quella via di progresso che tanto felicemente iniziava il Magnanimo Vostro Genitore, perverranno indubbiamente, o Sire, a tutta la grandezza che le aspetta.

Allora, quei tempi ambiti, quei tempi di gloria si chiameranno: l'*epoca di Vittorio Emanuele II !*»

Visitò in seguito con vivo interessamento l' esposizione, soffermandosi con compiacenza innanzi ai migliori lavori. Varie ne notò da acquistarsi per suo conto, e di varii altri farà acquisto S. A. R. il Principe di Savoia Carignano.

S. M. commise al pittore Eleuterio Pagliano un quadro che rappresenti la battaglia di Solferino, e al pittore Gerolamo Induno un altro quadro che rappresenti la battaglia di Palestro.

Ci giunge da Bologna un opuscolo intitolato: *L'Assemblea dei rappresentanti del popolo delle Romagne.* In esso sono raccolti gli atti e le deliberazioni di quell'Assemblea, e i documenti che vi si riferiscono. La raccolta è preceduta da un breve sunto storico degli avvenimenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 settembre.

La *Spectator* (giornale ebdomadario di Londra) assicura che Napoleone III accetta la proposta del Re dei Belgi di cedere Peschiera e Mantova e gli Stati di Parma e Modena al Piemonte — di ristabilire la casa di Lorena in Toscana — di rendere le Legazioni al Papa. Le riforme accordate alla Venezia sarebbero un governo con istituzioni ed un esercito separati. Il Congresso avrebbe luogo a Brusselle sotto la presidenza del Re dei Belgi.

Parigi, 24 settembre, sera.

Il re dei Belgi, partito stamane da Biarritz, recasi a Ginevra, passando per Tarbes.

Borsa assai sostenuta.

Credito mobiliare	825
Strada ferrata Vittorio Emanuele	420
Strade ferrate Lombarde-Venete	560

Parigi, 25 settembre.

Pietroborgo, 24. L'*Abeille du Nord* pubblica una corrispondenza da Kiakhta, nella quale è detto che le perdite dei Cinesi nel combattimento contro gl'inglesi ascendono a 1000 uomini senza contare i feriti. Il ministro americano è giunto a Pechino, ma è tenuto sotto custodia.

Londra, 25. L'*Observer* dice che le voci corse intorno ai negoziati di Biarritz non sono confermate dalle notizie giunte in Inghilterra.

Parigi, 26 settembre, mattina.

Londra, 25. L'*Observer* dice che l'Inghilterra non parteciperà ad un Congresso che dividerebbe ancora l'Italia centrale senz'avere riguardo ai voti delle popolazioni italiane.

Hong Kong, 10 agosto. L'ammiraglio Hope trovasi in uno stato pernicioso di salute. Al nord dell'impero ed a Chunghay i Cinesi hanno ucciso parecchi Europei.

AGENZIA STEFANI

Scorgendo come alcuni giornali intendano attribuire all'errore del dispaccio del 19 corrente lo scopo d'una ignobile speculazione, l'Agenzia fa noto al pubblico aver essa provocato officiale inchiesta per verificare da chi e come sia stato commesso tale errore.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 86, 86 15, 86 10, 86

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 25

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 24 settembre, ricevuto alle ore 5 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» »	69 35 69 55
Id. 4 1/2 0/0	95 75 96 »	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 68 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 »	» »
» id. Rothschild 1853 3 0/0.	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botte che tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull' angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Dora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, D. Svicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 24 7bre stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 20

Torino, dal civico palazzo, addì 23 settembre 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini.*

ROSSINI (ore 8). Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

ERERO. (ore 8 1/2 La Comp. Sarda di G. Pieri recita: ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Un patto in famiglia* — *Don Giovanni.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2 si rappresenta: *L'assassino finto donna* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.interpretculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS

DE LA

MAISON DE SAVOIE

AVEC LES

PUISSANCES ÉTRANGÈRES

DEPUIS

la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours

(DAL 1559 AL 1852)

Edizione ufficiale in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l' *Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 14.

Ne esistono ancora alcune copie complete.

FIERA DI CUORGNÈ

Nei giorni 5 e 6, primo mercoledì e giovedì di ottobre p. v. ha luogo in Cuorgnè la solita Fiera autunnale.

Alle ore 4 di sera del giorno 5 gran concerto musicale sulla piazza, alle 7 recita in teatro, seguita dal solito gran ballo nella sala comunale.

Nel giorno successivo nuovo concerto musicale, fuochi artificiali, e nuova recita in teatro alla sera.

COMUNE DI ORBASSANO

Avviso d'Asta

per l'appalto del canone gabellario

Alle ore 9 di mattina di mercoledì, 5 ottobre prossimo, nella sala delle adunanze di questa Comunità, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dell'appalto per la riscossione in via di esercizio dei diritti di gabella sul vino, sui liquori e sulle carni in questo comune pel termine di due anni, da cominciare dal primo di gennaio 1860, in aumento dell'annuo prezzo di L. 6,833, cent. 14, e sotto l'osservanza dei capitoli stabiliti da questo Municipio, i quali trovansi depositati nella segreteria comunale, dove chiunque potrà averne visione.

Orbassano, li 22 settembre 1859.

Il Segretario notaio G. Dovis.

COMUNE DI MOMBASIGLIO

Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1200 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI MAZZÈ

Ricerca di un Medico-Chirurgo, a cui viene assegnata l'annua retribuzione di L. 450 per la cura ai poveri, oltre le convenzioni particolari cogli abitanti. — Dirigere le domande al Sindaco od alla Segreteria comunale.

COMUNE DI BORGHETTO (*Levante*)

È vacante la piazza di Maestro di 1.a e 2.a elementare collo stipendio di L. 300.

Dirigersi *franco* al Sindaco locale prima delli 10 ottobre.

L. WOOG WOLF

Torino, num. 12, via delle Finanze; Alessandria, n. 4, via del Corso,

ha ricevuto non ha guari un grande assortimento di carta (*enveloppes*) di lusso, parecchi nuovi modelli di penne; matite delle migliori fabbriche d'Inghilterra e di Germania; cera lacca indiana ed inglese, ecc.

SOCIETA' ANONIMA

degli Omnibus per la Capitale

I signori Azionisti sono avvisati, che a cominciare dal giorno 1 ottobre p. la Cassa della Società, presso lo Stabilimento in Borgo Po, sarà aperta per il pagamento dell'abbuonconto sul dividendo 1859, stato fissato in L. 3 per ciascuna azione.

L'AMMINISTRAZIONE.

DA VENDERE

CASCINA	a Fossano di . . .	ettari	6
Id.	a Cavallermaggiore di	»	42
Id.	a Cavallerleone di . .	»	39
Id.	a Racconigi di . . .	»	28
EFFETTO	in Caramagna di . .	»	11

CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

AVANCES sur consignation, commission escompte et recouvrements: grandes facilités de Banque offertes aux fabricants et négociants pour l'extension de leurs affaires. — Ecrire *franco* à M. A. Romilly et C., 45, Lime-Street-London.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre v.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizi o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA VENDERE 9 BOTTI

Della capacità in totale di ettolitri 105. Dirigersi in Pinerolo dal signor Monnet.

SEMENTE BACHI D'ORIENTE

Confezionata per cura della Società ALBINI, ORIO, SALA di Milano

Gli ottimi risultati ottenuti dai signori dottore Carlo Orio in China, e dottore Gregorio Sala a Kassaba che diressero personalmente la confezione del seme, mi persuadono che col rendere noto l'incarico affidatomi dalla prefata Società di assumere commissioni, faccio cosa utile ai bachicoltori della nostra provincia.

Le condizioni principali di contratto sono le seguenti:

Il prezzo per quei signori che daranno commissione non oltre il prossimo ottobre, non sarà maggiore di Fr. 15 l'oncia di Milano (Fr. 540 al kilogramma).

Il pagamento all'atto della consegna del seme che probabilmente si effettuerà nel mese di dicembre.

La distribuzione del seme verrà fatta ai signori committenti in proporzione della quantità di ciascuna provenienza.

Perchè la commissione sia valida basta la firma del committente senza bisogno di caparra.

ROSSARI MARCO.

NB. Le commissioni si ricevono anche dal sig. Francesco Prandi droghiere in Torino, via Milano, num. 1, presso il quale a tempo debito verrà fatto il deposito della semente per la distribuzione ai signori committenti.

REINCANTO VOLONTARIO

in 24 distinti lotti

CON SENSIBILE RIDUZIONE NEI PREZZI

del cospicuo podere il CIPRESSO

Composto di una elegante *Palazzina*, con giardini, gran viale, serra ed accessorii, in amena posizione in collina, a poca distanza dallo stradale di Chieri, a ore due dalla capitale, e circa mezz'ora da Chieri; e di vigne, prati, campi, boschi e simili aggregati, posti sulle fini di Chieri e Pino Torinese.

Mercoledì, 19 ottobre 1859, alle ore 9 mattina, nello Studio del sottoscritto, presso cui si può prendere cognizione del bando venale relativo pubblicato, e dei prezzi e condizioni di detta vendita.

B. Operti not. (*Doragrossa, n.* 23).

Stradaferrata VITTORIO EMANUELE

Sezione Ticino

Pagamento degli interessi delle Obbligazioni di Novara, 2° semestre 1859, alla Cassa centrale, stazione Porta Susa, al 4 ottobre, dalle ore 10 all' una pomeridiana, in tutti i giorni non festivi.

Il Segr. del Consiglio d'Amministraz.

L. LE PROVOST.

Compagnia Anonima DELLE ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

AVVISO

La sottoscritta Direzione Centrale invita i signori Azionisti della Compagnia nominata *Assicurazioni Generali*, ad intervenire personalmente, o mediante procura ad altro socio, al Congresso generale ordinario della Società, che si terrà nel di lei Ufficio in Trieste il giorno 17 prossimo ottobre, alle ore 5 1/2 pom., ad oggetto di

a) Comunicare i bilanci dell'anno 1858, coi relativi rapporti;

b) Determinare il numero dei rappresentanti la Società pel nuovo triennio, e

c) Passare alle relative nomine.

Le procure devono prodursi al più tardi al mezzodì del giorno 16 ottobre all'Ufficio suddetto.

Trieste, li 17 settembre 1859.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali.

INCANTO

Nel giorno 17 ottobre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, n. 19, si procederà alla vendita di tre cascine con fabbricati civile e rustici, uniti o separati nei seguenti:

Lotto 1. Cascina Rifreddo, ett. 46, 37, 25, L. 104,733;

Lotto 2. Cascina Lamotta, ett. 34, 64, 70, L. 83,737, 25;

Lotto 3. Chiabotto Donalisio, ett. 17,12,42, L. 24,195, 45.

Posti sulle fini di Cavallermaggiore e Cavallerleone.

Le condizioni e le carte sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 24 settembre 1859.

Gio. Battista Listis not.

AUMENTO DI SESTO.

Si rende noto, essersi ad instanza di Francesco Coccone proceduto nanti il tribunale provinciale di Torino ad incanto dello stabile sotto designato, a pregiudicio delli Pietro Molso, e Giuseppe Cornero, e sulla base di L. 200 offerte dal detto Instante, ed avere lo stesso tribunale nel giorno 20 corrente settembre deliberato lo stabile subastato per il prezzo di L. 1200 a favore dell'architetto Lucio Alemanno, che poscia con atto delli 23 pur corrente settembre, rogato al sost. segr. Infrascritto, dichiarò di avere acquistato per conto del sig. Ignazio Rusconi.

Il termine legale entro cui la legge accorda la facoltà di fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo di L. 1200, si compie nel giorno 5 del prossimo ottobre.

Lo stabile è in territorio di Rivalta, e consiste in

Una vigna, campo e casa, nella regione Autori, sotto parte del num. di mappa 42, della sezione O, di ett. 1,6,45, coerenti Ugo Pietro, Perino Michele, vedova Ferro, nata Brocchio, fratelli Bossolo, baronessa Adelaide Nata, marchese Bernezzo, Pane Domenico, Giordanino Nicolao.

Torino, li 23 settembre 1859.

Mussino sost. segr

FALLIMENTO

di Maddalena Abate, moglie di Cesare Calandri, già modista e domiciliata in Torino, piazza Carignano, n. 4, piano 2.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della predetta Maddalena Abate, moglie di Cesare Calandri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaci provvisorii il signori Raffaele Marengo e Pacifico Segre, domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Francesco Vercellone, ed alle ore 9 antimerid. del 10 di ottobre prossimo, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 24 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Michele Minetti, già negoziante da calci difucile, in Torino, viale del Re, num. 19.

Si avvisano li creditori ammessi al passivo del fallimento di Michele Minetti, di comparire personalmente oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, alli quattro di ottobre prossimo, ed alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini di legge.

Torino, li 24 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Instante la signora Teresa Franco, moglie di Giovanni Dilej, domiciliata in Chieri, qual erede beneficiata del proprio fratello Amedeo Alessio Franco, all'udienza del tribunale provinciale di questa città del 29 ottobre prossimo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo la vendita, per via di subasta, di un corpo di casa, posto nella città di Chieri, sezione Gialdo, composto di cantina, quattro camere e due camerini a diversi piani, con cortile e pozzo d'acqua viva, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 29 agosto ultimo, del quale si può aver visione in Chieri, nello studio del sig. notaio Carlo Gilardi, ed in Torino nello studio del sottoscritto.

Torino, li 5 settembre 1859.

Astesano sost. Piacenza.

SUBASTAZIONE.

Instanti il signori Gioanni Alberto e Maria Teresa Cornero, consorti Grosso, possidenti, domiciliati a Plossasco, rappresentati dal causidico sottoscritto, il tribunale provinciale di Torino con sentenza 9 scr. agosto ordinò l'espropriazione, per subastazione, a pregiudicio di Giuseppe Bruno, domiciliato a Plossasco, dei seguenti beni immobili, posti in territorio di Plossasco, cioè:

Casa e siti, regione Borgata, coerenti Giuseppe Andreis e la strada provinciale, e num. 5 pezze tra altene, prati, bosco e gerbido, della complessiva quantità, compresa l'area della casa, di ettari 1, are 95, centiare 34 circa.

L'incanto si aprirà sul prezzo dagl'instanti offerto di L. 1,480, oltre l'osservanza delle altre condizioni di cui nel bando, ed avrà luogo nel giorno 5 novembre prossimo venturo, avanti il lodato tribunale provinciale di Torino, alle ore 10 mattutine.

Giolitti sost. Gill.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Gilardino Taddeo, domiciliato a Biella, il tribunale provinciale di quella città, con sua sentenza del 6 settembre corrente autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili di cui in essa, situati a Mongrando, in pregiudicio di Robino Gioanni, Antonio ed Anna, fratelli, fissando l'udienza per l'incanto avanti lo stesso tribunale alle ore 12 meridiane delli 11 p. v. 9.bre.

Biella, 23 9.bre 1859.

Bracco caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso da Giovanni Lanza fu Pietro, da Sandigliano, contro Lanza Maria, Pietro, Giovanni e Carolina fu Giovanni, minori, in persona della loro madre e tutrice Carlotta Rossetti, dello stesso luogo, con sentenza del tribunale provinciale di questa città fissò l'udienza delli 11 novembre prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di Sandigliano, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 20 corrente, autentico Galfrè segretario.

Biella, li 23 settembre 1859.

Degenova sost. Demattеis.

AUMENTO DI SESTO.

Dal notaio sottoscritto con verbale 19 corrente si procedette alla vendita al pubblici incanti di alcuni stabili propri delli minori Carlo, Angela e Giuseppina, fratello e sorelle Drocco, situati sul territorio di Somano, descritti in bando delli 6 agosto ultimo, divisi in 6 distinti lotti.

Il lotto primo, composto d'una porzione di casa, con parte d'ala comune, in mappa parte del num. 170, e di terra coltiva, parte del num. 206, regione Curedrone, incantato sul prezzo di L. 280, venne deliberato a favore delli Giuseppe Drocco e Giuseppe Currado per L. 304;

Il lotto secondo, composto d'una pezza di altено, regione suddetta, parte del n. 166, incantata sul prezzo di L. 200, venne deliberato ai suddetti Currado e Drocco per L. 236;

Il lotto terzo, composto di ripa e bosco ceduo, regione Costa Lunga, num. 142 della mappa, incantato sul prezzo di L. 100, fu deliberato a Giovanni Paulazzo per L. 146;

Il lotto quarto, composto di altra pezza ripa, regione suddetta Costa Lunga, in mappa al num. 149, incantato sul prezzo di L. 50, fu deliberato al detto Paulazzo pel prezzo di lire 62.

Rimasero invenduti per difetto di oblatori il lotto quinto, composto di terra coltiva, regione Collarea, parte del num. 478, peritata L. 380, ed il lotto sesto, composto di altra terra, regione Barletta, al num. 491, peritata L. 200.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno di martedì 4 ottobre prossimo.

Bossolasco, li 21 settembre 1859.

Filippo Cabutti not.

SUBASTAZIONE.

Si fa noto, che all'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 16 novembre prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, sull'instanza del signor Giacobbe Lattes, di Saluzzo, verranno esposti venali i beni infradecritti, in pregiudicio di Stefano Revello, di Chiusa, al prezzo e condizioni di cui nell'apposito bando venale, visibile alla segreteria del tribunale di Cuneo, alla segreteria del Comune di Chiusa e nell'ufficio del caus. sottoscritto.

Beni a subastarsi in un sol lotto.

Pezza campo in territorio di Chiusa, regione Biali Secondi, al num. di mappa 4010 parte, d'are 37, 84, coerenti a levante Giuseppe Vigna, a giorno lo stesso, a ponente la via di Planfei, a notte Gandolfo Pietro;

Corpo di casa civile in Chiusa, contrada del Valle, sotto la colonna num. 333, coerenti a levante la contrada del Valle, a giorno Arimondi Giulio, a ponente Gandolfo Pietro, a notte Mondino Bartolomeo;

Corpo di casa rustica, sita nello stesso luogo, coerente a levante Ramondetto Bartolomeo, Canavese Gio. Battista, Zuccarelli sig. medico Tommaso, a giorno gli stessi Canavese e Zuccarelli, ed a notte lo stesso Zuccarelli.

Cuneo, li 17 settembre 1859.

Caus. Levesi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 27 ottobre p. v., ore 11 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subasta promosso dalla signora Anna Maria Amparore, consorte di Guglielmo Rifotta, da cui è autorizzata, domiciliata in Cavour, contro Martina Filippo fu Domenico, domiciliato nel luogo di Bagnolo, l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quest'ultimo posseduti, in detto territorio di Bagnolo, si e come trovansi designati nel relativo bando venale 10 agosto u. s., ed in 9 distinti lotti, sul prezzo a ciascun d'esso offerto dalla instante, ed alle altre condizioni di cui in detto bando.

Cioè, il lotto primo su L. 330;
Il secondo lotto L. 460;
Il terzo lotto L. 130;
Il quarto lotto L. 80;
Il quinto lotto L. 240;
Il sesto L. 140;
Il settimo L. 200;
L'ottavo L. 220;
Ed il nono L. 150.

Saluzzo, li 6 settembre 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto 24 agosto ultimo, passato avanti la segreteria del tribunale provinciale di Vercelli, i signori Camera Francesco e Giovanni, il primo domiciliato in Vercelli, e rappresentato dal di lui procuratore generale sig. Rizzi Luigi, pure di Vercelli, ed il secondo domiciliato in Asti, dichiararono di voler accettare l'eredità del loro fratello Nicola morendo dismessa col beneficio dell'inventario.

Vercelli, 17 settembre 1859.

Moschini sost. Passamonti caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 240 GAZZETTA PIEMONTESE 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nello Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . » 48 — 25 — 13
» Estero (*franco di confini*) . . . » 50 — 26 — 14

Martedì 27 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L. 80 — 40 — 20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) » 28 — 14 — 7
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . » 120 — 60 — 30

(26 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
746 44	746,28	746.44	+ 23,8	+ 30,7	+ 34,8	+ 22,7	+ 27,4	+ 28,8	+ 15 4	S.S.O.	O.	S.	Sereno	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 SETTEMBRE 1859.

Relazione a S. M. in udienza del 1° settembre 1859.

Sire,

Nel bilancio passivo del Ministero delle Finanze pel 1858 a pagina 49 venne dimostrato come il debito vitalizio continuativo vigente al 1 ottobre 1856 rilevasse a . . . . . L. 9,505,411 87
ma per stabilire la somma presunta necessaria pel pagamento di quel debito durante l'anno 1858, si portarono in detrazione le estinzioni presunte dal 1 ottobre 1856 a tutto dicembre 1858 calcolandole in annue L. 730[m]. e così
Dal 1 ottobre a tutto x.bre 1856 L. 182,500
Durante l'anno 1857 . . . » 730,000
Durante l'anno 1858 calcolate in media . . . . . » 365,000

L. 1,277,500 » 1,277,500 »

Dimodochè il fondo approvato colla Legge del bilancio fu di . . . . L. 8,227,911 87

Ma i fatti non corrisposero alle previsioni, poichè le estinzioni verificatesi in quel periodo di tempo non diedero per risultato che una somma di L. 1,007,791 87, cioè:

Pensioni estinte dal 1 ottobre 1856 a tutto settembre 1857, come dall'allegato N. 2 annesso al bilancio del 1859 per l'annualità del 1858 . . L. 478,780 83
Pensioni estinte dal 1 ottobre a tutto dicembre 1857 per l'annualità del 1858 » 111,324 28
Pensioni estinte dal 1 gennaio a tutto dicembre 1858 pei soli prorata riferibili all'anno 1858 . . . . . » 417,686 76

Totale L. 1,007,791 87

Le estinzioni calcolate nel bilancio preventivo essendo come si è accennato di » 1,277,500 00

Ne risulta quindi una maggiore spesa di L. 269,708 13 al fondo assegnato alla relativa categoria N. 23 del bilancio 1858.

Un'altra maggiore spesa di L. 59,493 07 venne accertata alla categoria N. 25, Debito vitalizio cessante.

Tale debito accertato a tutto settembre 1856 rilevava a L. 729,799 05; si dedussero però per estinzioni presunte per morte o per altre cause in ragione di L. 66,000 annue, L. 115,500, cioè:
Dal 1 ottobre a tutto dicembre 1856 . . L. 16,500
Durante l'anno 1857 . . . . . » 66,000
Durante l'anno 1858 calcolato in media » 33,000

Totale L. 115,500

Se non che le pensioni estinte durante quel periodo di tempo rilevando a sole L. 56,006 93, ne risulta la deficienza di L. 59,493 07 sul fondo di L. 614,299 06 approvato in bilancio a questa categoria.

Stante la necessità di provvedere alla regolarizzazione di tali maggiori spese, il Riferente ha l'onore di pregare V. M. che voglia autorizzarle, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al Bilancio 1858 del Ministero delle Finanze, rilevanti alla complessiva somma di L. 329,201 20, ripartitamente come infra:

Spese ordinarie.

Debito vitalizio.

Categ. N. 23. Debito vitalizio continuativo accertato a tutto settembre 1856 . . . . . L. 269708 13
Categ. N. 25. Debito vitalizio cessante . » 59493 07

Totale L. 329201 20

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3597 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 26 *Settembre*.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Tutti gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia, ai quali il Ministero di Guerra ha concessa la facoltà di presentarsi agli esami che avranno luogo nel prossimo ottobre, dovranno infallibilmente trovarsi domenica, 2 stesso mese, alle ore 9 antimeridiane nel palazzo dell'Accademia.

In tale giorno avrà principio la visita sanitaria ed all'indomani cominceranno gli esami.

Torino, 23 settembre 1859.

Il comandante generale ACTIS.

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Agosto* 1859.

Prodotto complessivo di tutte le Linee	L.	1513914	63
Riporto dei mesi antecedenti dal 1° Gennaio	»	6970762	70
Totale	L.	8484677	33

PRODOTTI distinti per Linea e loro confronto coll'anno precedente

	MESE di Agosto	MESI antecedenti	TOTALE dal 1° Gennaio	Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1858	Differenza pel 1859 in più	Differenza pel 1859 in meno
LINEE da TORINO a GENOVA e da ALESSANDRIA al LAGO MAGGIORE	1124670 53	6040629 75	7162300 28	6423645 86	738654 42	» »
LINEA da ALESSANDRIA AD ACQUI	21079 46	126641 32	147720 78	149141 02	» »	1420 24
Id. da TORINO a PINEROLO	49163 14	255238 14	304401 28	306322 96	» »	1921 68
Id. da MORTARA a VIGEVANO	18885 76	50622 28	69508 24	83226 32	» »	13718 08
Id. da GENOVA a VOLTRI	26696 94	130519 60	157216 54	169581 98	» »	12365 44
NAVIGAZIONE sul LAGO MAGGIORE	34478 30	108472 95	142951 25	199953 33	» »	57002 10
LINEA da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA	84983 66	119877 60	204824 26	» »	204824 26	» »
Id. da TORINO a CUNEO e SALUZZO	156377 54	132597 94	282975 48	» »	282975 48	» »
Id. da CAVALLERMAGGIORE a BRA	6649 30	6162 92	12782 22	» »	12782 22	» »
Totali L.	1513914 63	6970762 70	8484677 33	7331871 49	1239233 38	86427 54

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Agosto 1859.

NATURA dei SERVIZII	MOVIMENTO complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI: Linee di Genova e del Lago Magg.	Linea da Alessandria ad Acqui	Linea da Torino a Pinerolo	Linea da Mortara a Vigevano	Linea da Genova a Voltri	Navigazione sul Lago Maggiore	Linea da Alessand. e Novi a Piacenza	Linea da Torino a Cuneo e Saluzzo	Linea da Cavallermaggiore a Bra
Viaggiatori										
1ª Classe . . . N.	15697	43963 50	1075 80	3734 20	221 »	1413 50	9692 65	2434 90	6327 40	100 10
2ª id. . . . »	92299	170868 40	5300 70	8516 85	1335 60	8161 85	8490 70	14318 »	25322 55	947 »
3ª id. . . . »	272021	178148 65	11716 20	25672 »	2742 35	15450 90	7747 70	24008 05	72254 10	4132 05
Militari . . . »	54351	72033 55	372 »	1578 95	460 80	233 75	» »	3681 45	3485 85	24 15
Bagagli . . . Quint.	7305	18528 90	474 95	783 85	462 20	376 35	» »	1751 75	2057 75	124 75
Merci a grande velocità										
Oggetti di messaggeria . . . Quint.	37234	56585 90								
Id. di finanza . . . »	224	4479 25	883 11	1257 »				4908 40	4955 60	
Bozzoli . . . »	76	545 90			690 54	524 49				414 45
Trasporti a domicilio . . . »		2274 35								
Vetture . . . N.	744	1261 65								
Cavalli e Bestiame . . . Capi	5164	12635 35	87 85	979 39			8484 75	1823 56	1945 10	
Merci a piccola velocità										
Merci varie . . . Quint.	463279	547578 85								
Bozzoli . . . »	16	60 55	1126 25	7075 35	12489 80	521 90		31781 70	32666 69	876 30
Trasporti a domicilio . . . »		2642 06								
Cavalli e Bestiame . . . Capi	2457	2628 25	» »	557 05				148 05	788 60	
Prodotti varii										
Diritti di sosta . . .		941 20	39 60	7 50	83 50	4 60	» »	87 80	14 50	» »
Introiti straordinarii . . .		888 97					62 50			
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie . . .		6186 15	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totali . . .	1121670 53	21079 46	49163 14	18885 76	26696 94	54478 50	34943 66	156377 54	6649 30	

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell' Insinuazione e Demanio, riscossi nello Stato pendente il mese di agosto 1859 in parallelo collo stesso mese dell' anno 1858.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI RISCOSSI		RISCOSSIONI fatte nel mese di Agosto		DIFFERENZE		RISCOSSIONI fatte nei primi 8 mesi dell' anno		DIFFERENZE	
		1859	1858	in più	in meno	1859	1858	in più	in meno
Dritti d'insinuazione		654653 91	716326 54	» »	61672 63	5720471 14	6423033 32	» »	702562 18
Tasse d'emolumento sulle sentenze		109227 55	124233 88	» »	15006 33	883116 48	1018796 40	» »	135680 22
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855		4081 18	3948 35	132 83	» »	29985 71	23665 81	6319 90	» »
Ipoteche		17079 84	20810 95	» »	3731 11	171314 32	174932 37	» »	3617 95
Dritti di successione		287855 61	700063 25	» »	412207 64	2398654 25	3391701 45	» »	993046 90
Tassa sulle Società commerciali, sulle banche e sulle Assicur. maritt.		15456 10	21447 34	» »	5991 24	200818 15	224966 84	» »	24148 69
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*		99369 80	110082 73	» »	10712 93	533173 98	587965 17	» »	54789 19
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo		399537 47	426770 38	» »	27232 91	3370313 03	3562092 22	» »	191779 19
Carta filigranata per le carte e tarocchi		5685 »	8732 »	» »	3047 »	49432 »	52921 »	» »	3489 »
Dritti marittimi	Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all' estero, e per porto d'armi e caccia	66633 50	82640 »	» »	16006 50	337140 80	285560 90	» »	48420 10
	Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	3269 80	11531 60	» »	8261 80	56625 04	84326 17	» »	33701 13
	Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	456 60	621 40	» »	164 80	4504 60	4379 85	24 75	» »
	Dritti per esami e patenti da capitano, patrone o costruttore navale	54 »	315 80	» »	261 80	5123 40	8431 60	» »	3308 20
Prodotti dell' istruzione pubblica		3793 32	27537 44	» »	23744 12	263902 76	285405 46	» »	19502 70
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle		1382 20	3736 82	» »	2354 62	47016 42	71945 08	» »	24928 66
Multe e pene pecuniarie, pronunciate dai tribun., anter. al 1 agosto 1853.		221 15	1371 56	» »	1150 41	4905 86	6095 54	» »	1189 68
Tassa sulle private industriali		1502 57	1745 47	» »	242 90	12010 56	12289 90	» »	279 34
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d' industria e commercio		» »	» »	» »	» »	30 »	67 97	» »	37 97
Rendite Demaniali	1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	36333 58	30264 82	6061 76	» »	396556 48	426383 26	» »	29826 78
	2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca.	30782 72	9909 55	20873 17	» »	204582 98	233755 56	» »	29232 58
	3. Canali del Vercellese	18188 47	» »	18188 47	» »	232806 58	233399 09	» »	592 51
	4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	20063 49	17556 19	2467 39	» »	126135 84	156551 07	» »	30415 23
	5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	19756 70	16988 42	2768 34	» »	212692 69	244687 66	» »	31994 97
	6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Codice civile.	2172 90	43638 64	» »	41485 74	78853 71	160341 15	» »	81487 44
	7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	4297 62	2298 86	1998 76	» »	29541 50	39066 35	» »	9554 85
	8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 novembre 1852	7450 04	7661 15	» »	211 11	54440 35	48592 84	5847 51	» »
Libretti per gli operai e persone di servizio		190 24	177 »	13 24	» »	1642 13	1681 39	» »	39 26
Depositi pei ricorsi in Cassazione o rivocazione di sentenze		2937 50	4875 »	» »	1937 50	30806 »	38850 12	» »	8044 12
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853.	1. Ricupero delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta nei giudizi d' interdizione promossi d'ufficio.	2262 56	2785 38	» »	521 82	14450 56	21542 19	» »	7091 63
	2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	» »	» »	» »	» »	65 21	294 25	» »	229 04
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici		» »	» »	» »	» »	1064 08	1297 03	» »	232 95
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia.	1. Quote di concorso nella spesa dell'arginamento	3148 09	32065 29	» »	18917 20	73135 19	76124 34	» »	2989 15
	2. Prodotti diversi derivanti da tale arginamento	305 80	5 »	500 80	» »	3570 61	5648 28	» »	2077 67
Dritti di trasmissione e significazione d'atti all'estero		1237 »	» »	1237 »	» »	3000 »	» »	3000 »	» »
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè:	colla legge 8 febbraio 1851	» »	» »	» »	» »	» »	1337 56	» »	1337 56
	colla legge 11 luglio 1852	» »	» »	» »	» »	» »	65486 89	» »	65486 89
	colla legge 19 maggio 1853	1563 76	24000 »	» »	22436 24	2634 36	40556 99	» »	37922 63
	colla legge 11 maggio 1854	» »	» »	» »	» »	» »	90703 74	» »	90703 74
	colla legge 22 giugno 1857	4949 29	7542 87	» »	2593 58	47932 72	54122 33	16810 39	» »
Totale		1826026 42	2451479 59	54241 76	679694 93	15497744 42	18136106 81	32002 55	2670356 94

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di agosto 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni del mese di Agosto 1859		Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate		DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
		anni	Somme		
1826026	42	1858	2451479 59	» »	625453 17
		1857	2290756 84	» »	464730 42
		1856	2272422 80	» »	446396 38
		1855	2388540 69	» »	562514 27

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° gennaio al 31 agosto 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio al 31 Agosto 1859		Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate		DIFFERENZA in più	DIFFERENZA in meno
		anni	Somme		
15497744	42	1858	18136106 81	» »	2638362 39
		1857	19712893 30	» »	4215148 88
		1856	20473311 06	» »	4975566 63
		1855	18422512 21	» »	2924767 79

Dal Ministero delle Finanze, il 19 settembre 1859.

Il Dirett. Gen. delle Contrib. e del Demanio, DELLA LONGA.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 24:

Con decreto in data del 20 furono nominati per le provincie Parmensi:

Il dott. Pietro Bruni, a direttore del dicastero di grazia e giustizia;

Il dott. Stefano Massari, a quello dell'interno;

Il prof. Giuseppe Manfredi, a quello della pubblica istruzione;

Il marchese avv. Giuseppe Mischi, a quello delle finanze; ed

Il prof. Pietro Torrigiani, a quello dei lavori pubblici.

— I Direttori dei diversi dicasteri di Governo, nominati a tenore del decreto del 20 corrente, elessero a loro Presidente il direttore del dicastero della pubblica istruzione, avv. prof. Giuseppe Manfredi.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 24 il seguente articolo comunicato:

Proclamata l'annessione al Regno Sardo per voto dell'Assemblea sovrana dell'Italia Centrale era dovere dei governi di procedere alacremente perchè le popolazioni potessero tosto godere di quei benefizi, che dalla invocata unione si ripromettono, e che possono, fin d'ora, fondarsi in realtà; era loro dovere di intraprendere tutte le opportune pratiche perchè fossero tolti quegli ostacoli alla libera circolazione delle merci e delle persone che non hanno più ragione di esistere fra provincie che si considerano appartenere ad un unico Stato.

La lega militare è già messa in atto colla unità del comando, e possiamo fin d'ora annunciare che col principio del prossimo ottobre saranno fra gli Stati del Regno futuro abolite le dogane e i passaporti, salvo il regolamento dei rispettivi interessi.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 24:

Il Governo della Toscana, considerando che il monumento più onorevole pe'sommi pensatori è la raccolta di tutte le loro scritture, decreta:

Art. 1. A spese dello Stato sarà fatta in Firenze un' edizione compiuta delle opere di Niccolò Machiavelli.

Art. 2. La cura dell' edizione è affidata ai signori cav. Luigi Passerini, Giuseppe Canestrini e Filippo Polidori sotto la direzione del ministro dell' interno.

Art. 3. Il ministro dell' interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li 23 settembre 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell' interno B. RICASOLI.

Il Ministro della pubblica istruzione C. RIDOLFI.

— Il Governo della Toscana, considerando che in Toscana le arti belle furono sempre parte nobilissima della civiltà, e che un Governo nazionale ha il dovere di proteggerle in quel solo modo che è degno di loro, chiamandole ad eternare i grandi fatti ed i grandi uomini, decreta:

Art. 1. A spese dello Stato saranno allogate agli scultori e pittori toscani o italiani domiciliati in Firenze, le seguenti opere d'arte:

Opere di scultura.

1. Due statue equestri in bronzo che rappresentino una il Re Vittorio Emanuele, l'altra l'imperatore Napoleone III da collocarsi in Firenze sulla piazza dell' Indipendenza. I bassorilievi in marmo degli imbasamenti che esprimeranno fatti dell'ultima guerra, saranno allogati separatamente dalle statue.

2. La statua di Francesco Burlamacchi, primo martire dell'unità italiana, da erigersi in Lucca.

3. La statua di Sallustio Bandini, fondatore delle dottrine sulla libertà economica, da erigersi in Siena.

4. La statua di Leonardo Fibonacci, instauratore degli studi sigebrici in Europa, da erigersi in Pisa.

5. Due statue, una di Carlo Alberto, l'altra di Vittorio Emanuele, da erigersi in Livorno.

Opere di pittura.

1. Quattro quadri storici figureranno altrettanti fatti gloriosi della storia italiana antica e moderna; e per questa l'uno mostrerà l'Assemblea dei rappresentanti della Toscana che vota l'incompatibilità della Casa Austro-Lorenese, e l'altro il rivevimento fatto da Vittorio Emanuele degl' inviati toscani che gli presentano il decreto dell'unione della Toscana al regno forte d'Italia.

2. Quattro quadri di battaglie che riproducano le giornate di Curtatone, di Palestro, di Magenta e di San Martino.

3. Quattro quadri di costumi che rappresentino episodi militari dell'ultima guerra.

4. Sei ritratti di italiani illustri morti in questo decennio, che promossero cogli scritti il nazionale risorgimento: Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Carlo Troya, Giovanni Berchet, Silvio Pellico, Giuseppe Giusti.

Opere d' incisione.

1. Al professore Gustavo Bonaini è allogata l'incisione del ritratto di Vittorio Emanuele, Re eletto.

2. Al professore Filippo Livi è allogata la incisione del ritratto del poeta civile Gio. Batt. Niccolini.

Art. 2. Le statue, i quadri storici e i quadri di battaglie si allogheranno per concorso sui modelli e bozzetti presentati all'Accademia delle belle arti in Firenze dentro due mesi dalla data del presente decreto. I quadri di costumi e i ritratti si allogheranno direttamente ai pittori che ne faranno richiesta, sentita la Commissione, di che all'articolo seguente.

Art. 3. Per giudicare del concorsi il Governo nominerà una Commissione la quale, oltre al giudizio artistico, stabilirà il prezzo e le condizioni di esecuzione dei quadri e delle statue, in seguito di che il Governo darà la commissione. Per gli studi dal vero occorrenti per i quadri di battaglie sarà pagata ai pittori una conveniente indennità non compresa nel prezzo del quadro.

Art. 4. All'esecuzione del presente decreto provvederà il ministro dell' interno ed il ministro della pubblica istruzione.

Dato in Firenze il 23 settembre 185[illegible].

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno B. RICASOLI.

Il ministro della pubblica istruzione C. RIDOLFI.

— Si legge nello stesso giornale:

Si nota da qualche giorno in paese una certa recrudescenza di false notizie e di voci assurde, la cui inudole ne accusa assai chiaramente l'origine. Di questo risalto di artifici anarchici (vengano pure dalle sale dorate) non risentiamo nè maraviglia nè paura.

Non maravigliamo, perchè quelli che hanno detto «O Ferdinando IV o l'anarchia» debbono studiarsi di suscitare l'anarchia quando veggono perduta ogni speranza di ricondurre la Toscana agli Austriaci per altra strada; e il loro trescare coll'anarchia è sintomo di disperazione e non altro.

Non paura, perchè la Toscana non è paese di gente

imbelle nè d'animi così rimessi, che ad ogni aura più lieve si pieghi e tremi. La Toscana ha la coscienza del suo diritto, ha la coscienza della sua forza: di quella forza che possiede chi è nel vero, ed è fiancheggiato dalla opinione favorevole di tutta Europa. Nella sfera elevata in cui la Toscana si è posta non arriva il mormorio della calunnia, nè fin là si propaga il miserabile agitarsi di sacrileghe e parricide speranze.

Degna punizione è l'indifferenza e il disprezzo con che il paese guarda costoro. Il paese è tranquillo perchè sicuro ; è sicuro perchè il suo Governo è con lui di sentimenti e di opere ; perchè vede e sa che il Governo procede risolutamente nella via che i voti del paese gli hanno tracciata, e che da questa via non declina nè declinerà mai.

L'augusta parola del nostro Re eletto ci esortò alla perseveranza: nè Governo nè Popolo, possiam dirlo con legittimo orgoglio, falliranno a questa necessaria virtù ; ora meno che mai quando gli ostacoli scemano, e abbiamo ragione di rinfrancarci ogni giorno in quella sicurezza dei nostri destini che non abbandonò mai l'animo nostro.

— L'Accademia della Crusca fa noto il seguente decreto del Governo della Toscana del 4 settembre 1859:

Constando al Governo della Toscana della legittima elezione in accademico corrispondente della Crusca dell'avv. Francesco Domenico Guerrazzi, avvenuta sino dal 27 marzo 1849, e parimente dell'elezione di Niccolò Tommaseo a socio corrispondente anch'esso, fatta il 28 gennaio 1851, secondando in ciò i desiderii ultimamente manifestati dall'Accademia medesima, approva che i nomi dei due illustri letterati siano inscritti nel ruolo accademico.

Il can. *Brunone Bianchi*, vice segr.

INGHILTERRA

Il segretario dell'Ammiragliato presenta i suoi complimenti all'editore del *Sun* e gl'invia la lettera qui unita invitandolo a pubblicarla :

« 22 *settembre* 1859, *ore* 10 30 *del mattino*,
a bordo del yacht Fox.

« Al segretario dell'Ammiragliato.

« Signore, vi prego d'informare i lords commissari dell'Ammiragliato del felice ritorno in Inghilterra dell'ultima spedizione di ricerca inviata da lady Franklin, spedizione a cui ho avuto lo stesso l'onore di comandare.

« Le Loro Signorie sentiranno con piacere che i nostri tentativi per assicurarci della sorte toccata alla spedizione di Franklin furono coronati di pieno successo.

« Al Capo Victory, sulla costa nordovest dell'isola del Re Guglielmo, fu trovata una memoria in data del 25 aprile 1848, firmata dai capitani Crozier e Fitzjames. Questo documento ci dice che le navi di S. M. *Erebus* e *Terror* erano state abbandonate nel ghiacci a cinque leghe nel nordnordovest e che le persone superstiti, in numero di 105, sotto gli ordini del capitano Crozier, si dirigevano verso il Gran Fiume Piscoso (Great Fish River). Sir John Franklin era morto addì 11 giugno 1847.

« Molte reliquie interessantissime, state abbandonate dai nostri compatrioti, furono raccolte sulla costa occidentale dell'isola del Re Guglielmo ; altre date dagli Esquimali, i quali ci riferirono come, poichè le navi vennero abbandonate, una di esse fu spezzata e affondata dai ghiacci e l'altra gittata sulla costa, dove rimase quindi per essi fonte quasi inesauribile di ricchezze.

« Non avendo potuto penetrare oltre lo stretto di Bellot, il *Fox* svernò nella baia di Brentford ; e l'esplorazione, compresovi l'estuario del Gran Fiume Piscoso e la scoperta di 800 miglia di coste, mediante la quale abbiamo unito le scoperte delle spedizioni precedenti (a nord e ad ovest della nostra posizione) a quelle di James Ross, Dease, Simpson e Rae (a sud), fu fatta questa primavera con viaggi in islitte dirette dal luogotenente Hobson della marina reale, dal capitano Hallen Young e da me medesimo.

« Una relazione particolareggiata dei nostri lavori sarà senza dubbio cosa interessante per le SS. LL. La unisco perciò alla mia lettera insieme ad una carta delle nostre scoperte ed esplorazioni. Fra breve mi presenterò io stesso all'Ammiragliato per dare più ampli ragguagli e per mettere sotto gli occhi delle LL. SS. la memoria stata trovata a Point Victory.

« Ho l'onore d'essere, ecc.

« F. L. M'CLINTOCK, *capitano nella marina reale*. »

La relazione di cui parla la lettera sopra riferita descrive minutamente le esplorazioni alle quali la spedizione intese. Eccone un estratto, in data 8 maggio :

« La maggior parte dei nostri ragguagli ci vennero forniti da una vecchia donna molto intelligente. Ella ci disse che il vascello era stato gittato alla costa verso il fine dell'anno e che molti uomini bianchi erano morti per istrada dirigendosi verso il Gran Fiume. Ciò venne a sapersi l'inverno seguente scoprendo i loro cadaveri.

« Dopo aver traversato lo stretto dell'isola di Re Guglielmo, noi continuammo ad esplorarne la costa meridionale. A dieci miglia a est del capo Herschel fu trovato uno schelstro coperto di brandelli di vestimenta europee. Rimossa la neve, si scoperse un portafoglio contenente alcune lettere assai guaste, ma non illegibili. Dalle vestimenta che lo coprivano appariva che lo scheletro era di uno steward o di un famiglio d'ofiiciale, e la sua giacitura pareva confermare l'asserzione degli Esquimali, che i bianchi erano caduti morti lungo la strada ».

Dopo aver menzionato la scoperta in quel luogo di varie tombe vuote, la relazione continua in questi termini :

« Addì 6 maggio il luogotenente Hobson piantò la sua tenda allato ad una gran tomba sul capo Victory. Fra alcune pietre staccatesi dalla parte superiore della tomba, si trovò un astuccio di stagno con dentro una nota concepita così : « Questa tomba venne eretta dalla spedizione di Franklin nel luogo presunto del monumento di James Ross, che non fu trovato. »

« L'*Erebus* e il *Terror* passarono il primo inverno loro nell'isola Beechy, e dopo aver rimontato lo stretto di Wellington sino al 77° di lat. nord ed essere tornato dal lato ovest dell'isola Cornwallis addì 12 settembre 1846, furono colti dal ghiaccio sotto la lat. 70 5' nord e la long. 98 23' ovest.

« Sir John Franklin morì addì 11 giugno 1847. Addì 22 aprile 1848 le navi furono abbandonate a cinque leghe a n. n. o. del Capo Victory, e i superstiti, in numero di 105, sbarcarono quivi sotto il comando del capitano Crozier.

« La carta di cui si fa qui cenno era datata del 25 aprile 1848. Il di seguente venne loro in pensiero di partire pel Gran Fiume. La perdita totale della spedizione sino a quella data era stata di nove ufficiali e quindici marinai. Una quantità grande di vestimenta e di provvisioni d'ogni sorta erano sparse qua e colà come si fosse voluto gittare il superfluo : zappe, pale, battelli, arnesi di cucina, cordami, ecc., ecc. e un sestante su cui era inciso : *Frederic Homby*.

« Ad alcune miglia a sud oltre Back Bay si trovò un'altra nota quivi deposta dal luogotenente Gore e dal sig. Desvœux nel maggio 1847. Non dava niun nuovo ragguaglio.

« Al 69° di lat. nord e 99° di long. ovest il luogotenente Hobson scoperse una grande scialuppa su cui senza dubbio erasi avuto in animo di rimontare il Fish River e che era stata abbandonata probabilmente per tornare al vascello, perchè la slitta su cui era collocata volgeva da quella parte. La scialuppa aveva 28 piedi di lunghezza e 7 1/2 di larghezza; era leggerissima ed attrazzata. La slitta era di quercia e pesava quasi quanto il battello.

« Si trovò a bordo molte vestimenta e due scheletri umani. Uno de' quali era giù in fondo al battello sotto un cumulo di vesti; l'altro era probabilmente stato dislocato dalle bestie. Si trovarono cinque oriuoli, molte forchette e cucchiai d'argento e alcuni libri di pietà; ma non v'era nè giornali, nè portafogli, nè segno alcuno sopra le vesti. Due fucili a due colpi stavano ritti assolutamente nella stessa postura in cui furono lasciati or sono undici anni. Cadun fucile aveva una delle due canne carica. V'erano munizioni in abbondanza, 30 a 40 libbre di cioccolatte, con the e tabacco. Non mancava combustibile. » (*Globe* del 22 settembre).

Copia dei documenti originali trovati nell'isola di Galles dal capitano M'Clintock. « Maggio 1847. Le navi di S. M. *Erebus* e *Terror* passano l'inverno nei ghiacci a 70 5' di lat. e 98 23' di long. occid., dopo aver passato l'inverno del 1846-47 nell'isola Beechey sotto il 74 43' 28" di lat. settentr. e 91 39' 15" di long. occid., dopo aver rimontato il canale Wellington sino al 77 di lat. ed esserne tornate dalla parte occidentale dell'isola Cornwallis. SIR JOHN FRANKLIN, comandante della spedizione.

« Ogni cosa va bene. Chiunque trovi questo documento è pregato di farlo pervenire al segretario dell'Ammiragliato a Londra, indicando il tempo e il luogo in cui lo avrà trovato, o se si crederà più conveniente lo si deporrà nelle mani del console inglese del porto più vicino ».

Questo avviso era scritto nelle cinque lingue seguenti : francese, spagnuolo, olandese, danese, tedesco :

« Abbiamo abbandonato le navi lunedì 24 maggio 1847. Il resto dell'equipaggio consiste in due officiali e sei marinai. G. M. GORE, luogotenente, CHARLES F. DESVOEUX, capo dell'equipaggio ».

Queste parole « dopo aver passato l'inverno 1846-47 nell'isola Beechey, dovrebbero essere « 1845-46 », perchè nel 1846-47 le navi erano imprigionate nel ghiaccio e vennero abbandonate nel mese di aprile 1848. Lo stesso errore si presenta nei due documenti.

Ammiragliato 22 settembre (*Times* del 23).

Quando si pensa che la spedizione si feconda in risultati del capitano M'Clintock è stata compiuta da soli ventitre uomini, esposti ad ogni sorta privazioni e ai più rigorosi climi, non si può a meno di ammirare il coraggio e la devozione di quei bravi marinai. Giova sperare che somiglianti meriti saranno ricompensati pubblicamente (*Morning Advertiser*).

Egli è evidente che il capitano M'Clintock e i suoi arditi marinai della piccola nave *Fox* hanno diritto alla gratitudine nazionale e all'ammirazione popolare. Il nastro rosso di cavaliere del Bagno starebbe bene sull'uniforme turchino di questo degno uomo di mare; la croce di Vittoria splenderebbe a buon diritto sul petto del valoroso M'Clintock (*Sun*).

Altri giornali inglesi chieggono allo Stato una ricompensa onorifica al capitano M'Clintock. Il *Morning Post* dice intorno al risultato di quest'ultimo viaggio nei mari polari quanto segue :

« La luce si è fatta finalmente sulla triste sorte degli uomini che componevano la spedizione di sir John Franklin. Conosciamo una distesa di 800 miglia di coste rimasta ignorata alle altre spedizioni di questo genere e ciononostante dobbiamo conchiudere assolutamente che ci è giuocoforza rinunziare per sempre, come a pura chimera, ad aprire il passaggio del nordovest, che fu sogno non solo del povero Franklin, ma eziandio de' marinai dalla metà del XVII secolo in qua. Dobbiamo lasciare ogni speranza di giungere nei mari d'Oriente, altrimenti che tenendo le vie antiche e praticate. »

BELGIO

BRUXELLES, 23 *settembre*. Le nostre feste sono incominciate. Stamane alle 8 il cannone rimemorava la 29.a volta la lotta gloriosa donde uscirono l'indipendenza e la nazionalità del Belgio. Due ore dopo un'altra voce potente dominava il romore della città : la voce delle campane della collegiale che ricordavano alla lor volta con quali sacrifizi furono pagate queste preziose conquiste, che ripetevano alla nazione che sta per celebrare colla maggior splendidezza possibile un memorabile anniversario, che un numero grande di suoi figliuoli diedero sangue e vita pel trionfo di una nobile causa e che il primo atto delle nostre feste nazionali non può essere che una cerimonia per consacrare la memoria di coloro che rimasero vittima del loro patriotismo.

Tal sempre è avvenuto dacchè ci proclammmo popolo libero. Ogni anno una cerimonia funebre a cui assistono la classe officiale, le autorità civili e militari, è stata celebrata in tutto il regno, e specialmente nella capitale, colla massima pompa. Anche quest'anno si sono fatti grandi apparecchi per onorare la memoria dei combattenti del settembre 1830 che soccombettero nella lotta (*Indépendance belge*).

PAESI BASSI

LA AJA, 20 *settembre*. Oggi le Camere hanno tenuto seduta. Il sig. Philipse è stato rieletto presidente della prima Camera, la quale ha inteso specialmente alla verifica dei poteri dei nuovi deputati. La tornata della seconda Camera offriva maggior interesse: trattavasi della formazione di una lista di tre candidati da presentare alla scelta del re per la nomina del presidente della sessione. 55 deputati soltanto dei 72 di cui si compone l'assemblea assistevano all'elezione. Il signor Van Reenen ottenne 32 voti al primo scrutinio e fu inscritto in capo alla lista. Il candidato della sinistra sig. Dullert che era stato opposto al candidato ministeriale, non ebbe che 19 voti. Domani una deputazione della Camera presenterà la lista al re, e la nomina del presidente sarà fatta giovedì. Epperciò sabato o lunedì al più tardi la Camera potrà votare l'indirizzo e occuparsi quindi de'suoi lavori ordinari (*Indép. belge*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 *Settembre* 1859.

Dai dati statistici raccolti nell'opuscolo testè venuto a luce in Bologna *L'Assemblea dei rappresentanti del popolo delle Romagne*, risulta che quell'Assemblea annovera 124 componenti, fra cui 2 principi = 7 marchesi = 28 conti = 3 cavalieri = 4 militari = 14 professori e scienziati = 9 giudici = 24 avvocati e dottori in legge = 10 dottori in medicina, e 23 proprietari, commercianti e industriali. La popolazione delle Romagne è di circa 4,050,000 anime : sicchè v'è un rappresentante per ogni 8000 abitanti. La provincia di Bologna ne ha 47 = quella di Ferrara 30 = quella di Forlì 26 = e quella di Ravenna 21.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *settembre*, *sera*.

Vienna, *lunedì*. È pubblicato un decreto imperiale che instituisce una Commissione legislativa per la riforma delle imposte dirette, composta dei contribuenti delle provincie.

Londra, 26. Il *Morning Post* smentisce la voce d'un assestamento degli affari d'Italia. La quistione del debito pubblico della Lombardia non è ancora risolta. Il viaggio del re dei Belgi non ha alcuna relazione col Congresso. Nessun Congresso avrà luogo.

Il *Post* crede probabile l'annessione dei Ducati.

Il *Times* dice l'annessione impossibile ; grandi speranze pel principe Napoleone (*prince Napoléon grandes espérances*).

Parigi, 26 *settembre*, *sera* (più tardi).

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono attese a Parigi il giorno 2 ottobre. Si prepara loro un grande ricevimento a Bordeaux.

L'articolo del *Morning Post* d'oggi produsse flaccheza alla Borsa.

Credito mobiliare	816
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strade ferrate Lomb.-Venete	556

Parigi, 27 *settembre*, *matt.*

Si legge nel *Moniteur* :

Sotto pretesto che la stampa non sia libera, i giornali attaccano il decreto del febbraio 1852, oltrepassando i limiti estremi della discussione.

Il Governo non voleva servirsi delle proprie armi l'indomani della partecipazione dell'avvertimento. Fedele ai principii di moderazione, il governo è tuttavia obbligato a far rispettare la legge. Previene quindi i giornali, non poter tollerare più oltre tale polemica, la quale è soltanto una manovra di partito.

Marocco, 19. Il nemico si è ritirato dopo di aver attaccato le città di Lalla-Maghrnia e Nedovna, e messo il fuoco alle mine di Mazig.

L'autorità continua i suoi rigorosi provvedimenti.

Zurigo, 26. Il marchese de Nerli ha pranzato ieri col barone di Bourqueney, ed è partito oggi per Parigi, latore, a quanto si dice, di dispacci del duca di Toscana, residente a Lindau, pel governo francese.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 settembre 1859.

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 04	20 06
— di Savoia . . .	28 65	28 72
— di Genova . . .	79 —	79 15
Argento. Aggio p. 0/00. . .	2 50	4 50
Bronzo-misto. Aggio p. 0/00. .	2 50	4 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 26 settembre, ricevuto alle ore 5 5 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 55	69 35
Id. 4 1/2 0/0 . . .	95 50	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . . .	95 5/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . .	86	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	54 75	» »

C. FAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *tre duemila*, *tremila*, *quattromila*, *cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Bonardi-Pogliani in Milano.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

L'estrazione avrà luogo l'ultima settimana di novembre prossimo.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini*.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita : *Un patto in famiglia* — *In maniche di camicia*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Margherita Pusterla* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

INTENDANCE GÉNÉRALE

DE LA DIVISION D'ANNECY

FOURNITURE DU PAIN

aux détenus des prisons de la Division

AVIS D'ENCHÈRES

Les enchères qui avaient été fixées au 15 du courant pour l'adjudication de la *fourniture du pain* aux détenus des prisons de cette Division, sur la mise à prix de 24 centimes la ration, ayant été désertes,

Le public est prévenu que, par suite des dispositions données par M. le Ministre de l'Intérieur, dans sa dépêche du 20 de ce mois, il sera procédé le lundi 3 du mois d'octobre porchain, à dix heures du matin, à Annecy, au Bureau de l'Intendance Générale et par-devant M. l'Intendant Général, à de nouvelles enchères pour l'adjudication, à l'extinction de la bougie vierge, en rabais de la mise à prix ci-après indiquée, de l'entreprise de ladite fourniture, durant l'année 1860, dès le premier janvier au 31 décembre de ladite année, sous les clauses et conditions du cahier des charges adopté par M. le Ministre de l'Intérieur, par sa dépêche du 10 août dernier, et déposé dans ce bureau général, ainsi que dans les autres bureaux d'Intendance de cette Division, où chacun pourra en prendre connaissance.

Les enchères s'ouvriront sur la base du prix de 24 centimes par ration du poids de 737 grammes, et l'adjudication aura lieu en faveur de celui qui après avoir été admis à concourir aura fait le rabais le plus avantageux à l'Administration.

Cette adjudication comprend la fourniture à faire aux détenus et gardiens des prisons judiciaires, des chambres de sûreté des carabiniers royaux et des maisons d'arrêt mandamentales de la Division, en un seul lot.

L'adjudication aura lieu quelque soit le nombre des enchérisseurs.

Pour être admis aux enchères, l'aspirant est tenu de présenter un certificat délivré par M. le Syndic de la commune de son domicile, dûment légalisé, constatant sa moralité, sa bonne conduite, et qu'il peut faire régulièrement le service de l'entreprise à laquelle il aspire.

Chaque enchérisseur devra garantir son offre par le dépôt préalable de la somme de 1,000 livres en argent, ou en un billet à ordre d'une personne notoirement solvable, ou en billets de banque, ou en cédules au porteur de la dette publique.

Pour la garantie de l'exécution entière et exacte des obligations dépendant de cette adjudication, l'adjudicataire définitif sera tenu de fournir une caution très-solvable, connue et agréée de l'autorité qui préside aux enchères. Il pourra même être tenu, si cette autorité le croit nécessaire, à présenter encore un approbateur de la caution, également responsable.

Pour toutes les autres conditions, on renvoie au cahier des charges sus-désigné.

Le délai utile pour présenter, après l'adjudication, l'offre du rabais du vingtième, est fixé à cinq jours, et il expirera à midi précis, le 8 du mois d'octobre susdit.

Annecy, le 23 septembre 1859.

Pour ledit Bureau d'Intendance Générale

Le Secrétaire-Chef

CALANDRI.

PER PARTE

DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

della Scuola Militare di Cavalleria

Dovendosi rinnovare per un anno, a cominciare dal 1 novembre 1859, l'appalto per la provvista della paglia necessaria per la lettiera dei cavalli di truppa, contro la cessione del letame e delle scopature del quartiere,

S'invita chiunque voglia assumersi l'incarico dell'anzidetta provvista, a depositare nelle mani del Segretario del Consiglio i rispettivi partiti suggellati prima del giorno 8 ottobre prossimo, epoca stabilita pel definitivo deliberamento a favore del miglior offerente.

I capitoli d'impresa sono visibili presso l'Ufficio d'Amministrazione dalle 7 del mattino alle 4 di sera.

Pinerolo, li 21 settembre 1859.

Per detto Consiglio Amministrativo

Il Segr. CAGLIERI.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Trovasi vacante nel borgo de' Ss. Michele e Grato, pel venturo anno scolastico, il posto di maestro di 1ª elementare collo stipendio di L. 500. — Gli aspiranti si rivolgano al Sindaco entro il corrente mese.

BERTERO *Sindaco.*

COLLEGIO NAZIONALE DI VIGEVANO

A smentire la voce erroneamente sparsasi che questo Collegio e Convitto possano rimanere chiusi nel prossimo anno scolastico essendone al momento ingombro il locale pel servizio militare, si reca a pubblica notizia che il Convitto e le R. scuole come tutte le altre dello Stato a suo tempo saranno aperte al pubblico insegnamento.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa o come educatore. — Dirigersi al portinaio, via Quattro Pietre, num. 14.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

e principali Librai

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali, Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . . » 40 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . . » 12 »

OMERO, Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia *postale pel valore dell'opera richiesta.*

MUNICIPIO DI PINEROLO

Facendosi luogo ad alcune vacanze d'impiego di Maestri di 2.a e 1.a elementare in questo Collegio Comunale, coi rispettivi stipendi di L. 800 per i Maestri di 2.a, e di L. 750 per quelli di 1.a, s'invitano gli aspiranti a presentare le rispettive loro domande, corredate dei necessarii recapiti alla segreteria comunale non più tardi del tre ottobre prossimo.

Pinerolo, 24 settembre 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

COMUNE DI ORBASSANO

Trovasi vacante un posto di Guardia di Sicurezza presso questo Municipio.

Chiunque vi aspiri faccia pervenire la sua domanda, corredata dalle attestazioni di buona condotta, fra tutto il 15 di ottobre prossimo, al sig. Sindaco di detto Comune.

COMPAGNIA

della Stradaferrata

VITTORIO EMANUELE

In conformità del disposto dall'art. 7 del Decreto Reale 30 marzo 1856, e secondo le norme dallo stesso stabilite, la *seconda estrazione* delle Obbligazioni della cessata ferrovia di Novara avrà luogo nella gran sala della delegazione alla stazione di Porta-Susa il giorno 5 ottobre p. v., a mezzogiorno.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di *quarantasette*, ed il relativo rimborso in ragione di lire 320 caduna sarà fatto alla Cassa della sezione del Ticino, dalle 10 del mattino all'1 pom. di tutti i giorni successivi a partire da quello dell'estrazione suddetta sulla presentazione del titolo estratto.

Pel Consiglio d'Amministrazione

Il delegato speciale

T. OLDOFREDI.

CAMBIO-VALUTE

Il Banco di Cambio-valute, posto nelle vie Guard'infanti e Rosa Rossa, ove esercitava la cessata ditta Ottolenghi, Lattes e C., continua tuttora sotto la ditta LATTES e CHIOLA.

CARBONE COKE

F. CALLIGARIS ha trasferito il suo magazzino in via Po, num. 32, seconda corte del Sussambrino, provvisto di una grande quantità di *coke nostrale* e *fossile* e *coke inglese, ghisa e catrame*, a discreti prezzi; tiene pure deposito del medesimi in Genova.

DA RIMETTERE

Due MAGAZZINI col mobili; via del Seminario, vicino al num. 8.

Recapito ivi dal portinaio.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente

DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali — Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sotto scritto (Borsagrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260m.; il 2° di L. 245m.; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

GRANDE DEPOSITO DI RÉFLECTEURS

presso CAVIGLIONE *e* ZANDRINO, *Commissionari, via Provvidenza, 33, Torino*

Questi *Réflecteurs* servono di giorno a dare ed estendere la luce in tutti i siti oscuri od insufficientemente illuminati, come corridoi, botteghe, mezzanini, laboratorî, ecc.

Tali apparecchi sono garantiti per 20 anni senza dare il menomo incomodo per tenerli puliti e lucidi. — Si ricevono pure commissioni in Genova presso *Salvaja e Basso*, via S. Luca.

DIFFIDAMENTO

L'Amministrazione della Società della ferrovia tra Torino e Cuneo, dovendo sistemare definitivamente i conti dell'impresa Pickering e Comp. per il tronco della strada stessa tra la Capitale e la città di Savigliano, invita tutti i proprietarii dei terreni stati occupati per l'apertura di quel tratto della strada ferrata che non fossero per avventura ancora stati interamente soddisfatti, a presentare i loro richiami corredati dai titoli giustificativi all'Ufficio della Società in Torino, via dell'Ospedale, casa Sant'Andrea, n. 17, entro il termine perentorio di giorni 15 dalla data di quest'Avviso, scaduto il quale, non saranno più ricevuti, e si addiverrà alla clausurazione d'ogni conto coll'impresa anzidetta.

Torino, li 27 settembre 1859.

L'Amministratore Delegato

C. INCISA.

DA AFFITTARE IN PINEROLO

per il San Martino 1860 e forse prima, previa intelligenza col fittaiuolo scadente.

CORPO di CASCINA detta la *Vivalda*, posta in sito salubre, sulle fini di Buriasco, di ett. 21, 32 circa (giorn. 56) con acqua pei prati. — Per le opportune condizioni dirigersi dal sig. notaio Borsarelli in Macello, o dal proprietario avv. Eula in Pinerolo.

DA RIMETTERE

Num. 16 CAMERE al primo piano, bene unite o separate, via Basilica, vicolo S. Lazzaro, num. 2.

DA AFFITTARE

per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 452 (g.te 700) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Hald, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Gastinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

SUBASTAZIONE.

Instanti li signori Fortunato, Costantino, Gaetano, Vincenzo, Severina, Augusta e Delfina, vedova Sereno, fratelli e sorelle Vinattieri, Maria Simone, vedova di Giuseppe Vinattieri, tanto nell'interesse di lei proprio, che qual tutrice della minore di lei figlia Giuseppina, e David Samuel Treves, quale cessionario di Carlo Vinattieri, il tribunale provinciale di Torino con sentenza 23 agosto p. p. ordinò l'espropriazione forzata, per via di subasta, a pregiudicio del signor Giovenale Poliano, tutti residenti a Torino, di una casa, ala, prato, vigne e campi, posti in territorio di Baldissero, in coerenza della parrocchiale, strada pubblica, Giuseppe Vergnano ed altri, della superficie in complesso di are 702, 98, e meglio come dal bando.

Il prezzo dagl'instanti offerto, in cui aumento devesi far partito, si è di L. 7,140, oltre all'osservanza delle altre condizioni in detto bando spiegate; la vendita agl'incanti avrà luogo all'udienza del lodato tribunale delli 18 novembre prossimo venturo, ore 9 mattutine.

Giolitti sost. Gili.

AUMENTO DI SESTO.

Il segr. del tribunale provinciale d'Alba fa noto, che gl'immobili, campo, vigna e due prati, situati sui territorii di Vezza e Castagnito, subastati in quattro lotti a danno di Domenico Guido da Castagnito, sull'instanza di don G. B. Ascheri da Cherasco, che offeriva L. 700 pel lotto primo, L. 900 pel secondo, L. 200 pel terzo, e L. 800 pel quarto, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, il lotto primo all'instante don Ascheri per L. 2000, il lotto secondo a Giuseppe Bonino per L. 1520, il lotto terzo a Carlo Trinchero per L. 600, ed il lotto quarto alle stesso Trinchero per L. 1320;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 6 ottobre prossimo.

Alba, li 21 settembre 1859.

F. Meineri segr.

RICERCA. Una signora forestiera, la quale è già stata in diverse case di Francia in qualità di donna di compagnia e di lettrice, e che conosce la lingua francese, l'inglese la tedesca e l'italiana, cerca un posto come sopra.

Dirigersi alle lettere L. F. S. N. *franca*, Albergo dell'*Hôtel de Londres*, Torino.

AUMENTO DEL SESTO.

Il segr. del tribunale provinciale d'Alba fa noto, che i 12 stabili, altenti, campi, case, ripe e saliceti, situati sul territorio di Serralunga, subastatisi a danno di Francesca Moscone di detto luogo, in un solo lotto, sopra l'instanza del causidico coll. in Alba Federico Moreno, che ne offeriva il prezzo di L. 1400, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati a Giovanni Alessio Tappa, al prezzo di L. 1750.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 5 ottobre prossimo.

Alba, 20 settembre 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta forzata promosso dalla Comunità di Nomaglio in pregiudicio delli Guglielmetti Giovanni fu Domenico e Guglielmetti Giovanni fu Battista, debitori principali, e terzi possessori, tutti di Nomaglio, il tribunale provinciale di Ivrea con sua sentenza del 20 volgente settembre deliberava gli stabili divisi in 54 lotti nel bando venale del 16 luglio p. p., che precedeva detta sentenza, e situati tutti in territorio di detto luogo di Nomaglio, alle regioni Chiesa casa e corte; Bornello orto; Narvadesia prato con noci; al Prato della Gesia e Prelle prato, castagneto e rocca; in Prelle prato, castagneto e rocca; al Taitale vigna e rocca; in Confermaso castagneto e rocca; in Prosio pascolo; in Rescaline gerbido; in Fontanel orto e prato; in Praje prato; in Casiei inferiore prato con cascina rovinata; in Verneï prato; in Carlevaresca pascolo e rocca; al Castellazzo vigna e rocca; in Bicogno castagneto e canapale; in Sablonere verneto e castagneto; in Civaler prato con cascina; in Migliale prato; in Villa, ossia Chiesa casa e corte; in Pramoglasso vigna e rocca; Cabianca cascina, vigna, rocca e monte imboschito: deliberava, diesi, alli, cioè:

Lotto 1 di ll. 35, all'Ajmonetti Marco per ll. 500; lotto 2 di ll. 95, allo stesso per ll. 150; lotto 3 di ll. 60 allo stesso per ll. 70; lotto 4 di ll. 85 all'Ajmonetti suddetto per ll. 120; lotto 5 di ll. 510, al medesimo per ll. 600; lotto 6 di ll. 140, allo stesso per ll. 350; lotto 7 di ll. 280, al Picco Giacomo per ll. 290; lotto 8 di ll. 155, allo stesso per ll. 155; lotto 9 di ll. 75, all'Ajmonetti Marco per ll. 130; lotto 10 di ll. 260, allo stesso per ll. 460; lotto 11 di ll. 55, al Picco suddetto per ll. 60; lotto 12 di ll. 405, all'Alamanno Gio. Battista per ll. 300; lotto 13 di ll. 50, all'Ajmonetti Marco per ll. 265; lotto 14 di ll. 20, allo stesso per ll. 310; lotto 15 di ll. 295, al medesimo per ll. 870; lotto 16 di ll. 130, allo stesso per ll. 1405; lotto 17 di ll. 65, allo stesso per ll. 200; lotto 18 di ll. 50, all'Alamanno Gio. Battista per ll. 200; lotto 19 di ll. 130, al Picco Giacomo per ll. 250; lotto 20 di ll. 220, all'Ajmonetti suddetto per ll. 770; lotto 21 di ll. 160, allo stesso per ll. 535; lotto 22 di ll. 60, allo stesso per ll. 60; lotto 23 di ll. 405, al Vitale Rafael per ll. 200; lotto 24 di ll. 360, alla Peracca Margherita per ll. 650; lotto 25 di ll. 50, al Guglielmetti Bernardo per ll. 400; lotto 26 di ll. 20, al Picco suddetto per ll. 330; lotto 27 di ll. 170, all'Alamanno Bernardo per ll. 255; lotto 28 di ll. 95, allo stesso per ll. 145; lotto 29 di ll. 400, al Gianetta Antonio per ll. 305; lotto 30 di ll. 145, al Picco Giacomo per ll. 340; lotto 31 di ll. 145, all'Alamanno Gio. Battista per ll. 640; lotto 32 di ll. 280, all'Ajmonetti Marco per ll. 1,[illegible]; lotto 33 di ll. 80, all'Alamanno Bernardo per ll. 170; lotto 34 di ll. 180, alla Peracca Margherita per ll. 505.

Per chi desidera fare aumento di sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, si dimida che il termine utile per tale aumento è con tutto il 5 del prossimo venturo ottobre, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 23 settembre 1859.

Notaio Aschieri segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto 4 agosto u. s. Zavattero Gioanni fu Giovenale, nato e dimorante a Revello, ha venduto alli sigg. Dealberti Maddalena fu Gioanni, e geometra Chiaffredo Bovo fu Antonio, coniugi, dimoranti a Revello, una pezza prato di ore 40, 38, posta sulle fini di detto luogo, regione S. Massimo e Ella, col n. 2493 di catasto, colle coerenze del sig. conte Domiziano Mola di Lariss[illegible], al Perone Sebastiano, e della strada, per [illegible].

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 3 corrente, al registro 22, articolo 350.

Revello, 12 settembre 1859.

Demattei not. coll.

ESTRATTO DI BANDO.

Addì 28 ottobre pross., ore 12 meridiane, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale provinciale di Vercelli, avrà luogo, ad instanza del signor Fiorio Ignazio, da Biogilio, la vendita, per subasta forzata, in 15 distinti lotti, di tutti gli stabili da Giovanni Filiberto tenuti in territorio di Desnengo, consistenti in prati, vigne, campi e casa civile e rustica; il tutto della superficie di are 256, 11, al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo bando in data primo corrente mese.

Vercelli, li 6 settembre 1859.

Not. Cabiati caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 241 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nello Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	30	15	14

Mercoledì 28 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	130	70	36

27 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 8	mezzodì	sera ore 3
747 10	745,48	745 70	+ 24 5	+ 30 5	+ 32 2	+ 23,2	+ 27,8	+ 27,0	+ 16 8	S.O.	S.	O.	Nug. sottili	Sereno con vap.	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 SETTEMBRE 1859.

Relazione a S. M. in udienza del 1° settembre 1859.

Sire,

Non appena il Governo riconobbe la necessità di porsi in misura a provvedere ai bisogni d'un'imminente guerra, il Ministero dei Lavori Pubblici non mancò di occuparsi acciò l'Amministrazione dei telegrafi ad esso di recente aggregata cooperasse del canto suo al miglior esito delle cose sia colla costruzione di nuove linee strategiche all'interno, sia coll'accrescere con nuovi fili le comunicazioni coll'estero.

Impertanto si die' mano alla costruzione della linea da Mortara alla Cava, destinata a tener a giorno sulle mosse del nemico, ed a quella che diramandosi dalla stazione della ferrovia a Fossano passa a Mondovì e va a Savona per ivi congiungersi alla linea del litorale verso Marsiglia, e più specialmente con Genova: linea eminentemente strategica, destinata, nel caso possibile di rovina di quella che scorre lungo la ferrovia di Genova, a mantenere sempre continua la comunicazione colla capitale della Liguria ond' essere continuamente in rapporto cogli alleati vegnenti per la via di mare; e finalmente all' aggiunta di un filo sulla linea di Culoz per la corrispondenza dell' Imperatore dei Francesi.

Quando poi cominciarono le ostilità importava di unire con nuove linee provvisorie i varii campi, e poscia di ripristinare ad ogni passo delle nostre armate le linee distrutte dal nemico.

Ed in fatti si costruivano le linee da Valenza a San Salvatore, da Borgo S. Martino ad Occimiano, e si ricostruivano o si riparavano le diverse linee già esistenti di Casale, Vercelli, Novara ed Arona. Perciò, ed in vista eziandio che quanto più si sarebbero inoltrate le armate nell'Alta Italia, tanto più sarebbero cresciuti i bisogni del servizio telegrafico, si davano ordini per provviste di filo, isolatori, macchine ed utensili per le stazioni e per le linee provvisorie.

Troncata la guerra ed invitato il Ministero dei Lavori Pubblici a prendere in rilievo il materiale fisso stabilito in Lombardia, e quello rimastovi in deposito che aveva fatto trasportare il Governo Francese per suo uso speciale, trovava la convenienza di aderirvi in parte, tanto più perchè lasciando quello fisso in azione, si può con miglior agio e precisione attendere alla ricostruzione delle nuove linee, e d' altronde i prezzi sono uguali a quelli di fabbrica, epperciò vantaggiosi.

Inoltre, in seguito al collocamento delle corde sottomarine di Malta e Corfù e dell'Algeria essendo di molto aumentato il servizio di transito sulle linee del nostro litorale (dal Varo a Parmignola) i due fili attualmente esistenti non erano più bastanti a dare sfogo colla voluta prontezza ai molti ed anche lunghi dispacci giornalmente spediti per quelle linee. Per altra parte il Governo Francese faceva vivissime istanze perchè si aumentassero fin tempo della guerra le comunicazioni fra il quartiere generale dell' Imperatore e Parigi, e fra questa città, l'Algeria e la Toscana; e le Autorità di Toscana, Parma e Modena dal loro canto sollecitavano una tale operazione.

Ciò stante il Ministero, in vista eziandio che la spesa da incontrarsi sarebbe stata compensata da maggiore regolarità nel servizio e da maggiori proventi aderiva, stante l'urgenza, all'aggiunta d'un terzo filo sui due litorali.

Onde poi almeno per uno dei litorali si potesse subito attuare la proposta aggiunta, si mandava a Genova il filo n. 8 che si aveva in magazzino, e si stavano eziandio per spedire a quella volta igli altri isolatori ed apparati che si avevano pure in serbo.

Ma cessata la guerra prima che le divisate opere si potessero mandare ad esecuzione, si determinò di protrarle per potervi poi dar mano con maggiore calma e regolarità.

Ora perdurando in gran parte le stesse suaccennate ragioni, il Ministero dei Lavori pubblici creda conveniente di ordinare le diverse provviste occorrenti per l'aggiunta di un terzo filo sui litorali, la cui spesa presunta rileva a L. 30,695, eccezione fatta di quelle che si hanno in grande quantità in magazzino.

Finalmente egli è pure indispensabile che il magazzino centrale sia rifornito, almeno in parte, del filo n. 8 di cui si è disposto per le linee del litorale. Di esso si acquisterebbero 10 tonnellate per L. 8[m]., parte della quali sarebbe fin d'ora destinata a migliorare un tratto della linea Fossano-Savona, in cui per non aver di meglio s'impiegò filo di minor diametro.

La spesa per la costruzione delle nuove linee telegrafiche di cui trattasi e per le provviste come sovra occorrenti rileva, giusta i calcoli istituiti dal Ministero dei Lavori pubblici, alla complessiva somma di L. 196,000; e non avendosi nel bilancio di quest'anno apposito fondo per sopperirvi, il riferente, in vista della rappresentata necessità ed urgenza degli ordinati acquisti e lavori, ha l'onore di pregare V. M. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare tale spesa con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa nuova di L. 196[m]. occorsa per la costruzione di nuove linee telegrafiche, e per la provvista dei materiali relativi pei bisogni della guerra del 1859.

La spesa suddetta sarà applicata ad apposita Categoria del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici pel 1859, sotto il N. 49 F e la denominazione: *Costruzione di nuove linee telegrafiche, e provviste di materiale pei bisogni della guerra del 1859.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

MONTICELLI.

Il Num. 3598 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Con Regio Decreto del 9 settembre 1859.

Isola Adriano, allievo di maggiorità nella Regia Marina, nominato scrivano nel Commissariato generale di Marina.

Con altro del 15 detto.

Piovano Giovanni e Fornelli Pietro, sottotenenti di maggiorità nella Regia Marina, promossi luogotenenti ivi.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze e con Decreto 15 corrente S. M. si è degnata promuovere ad uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere Teodoro Barnato, direttore capo di divisione presso il Ministero delle Finanze.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 27 Settembre.*

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Tutti gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia, ai quali il Ministero di Guerra ha concessa la facoltà di presentarsi agli esami che avranno luogo nel prossimo ottobre, dovranno infallibilmente trovarsi domenica, 2 stesso mese, alle ore 9 antimeridiane nel palazzo dell'Accademia.

In tale giorno avrà principio la visita sanitaria ed all'indomani comincieranno gli esami.

Torino, 23 settembre 1859.

Il comandante generale ACTIS.

MINISTERO DI MARINA.

Notificanza.

Sono avvertiti coloro che aspirano ad essere ammessi quali Allievi nel R. Collegio di Marina in Genova che pel giorno 20 del prossimo venturo mese di ottobre avranno ivi principio i relativi esami di concorso di cui all'art. 4 del Regolamento 13 ottobre 1854 per coprire i posti vacanti.

Sono parimenti avvertiti che non saranno ammessi agli esami suddetti se non quelli che prima di tale epoca avranno presentati al Comandante Generale della R. Marina i documenti prescritti dall'art. 3 del citato Regolamento e soddisfatto alle preliminari condizioni ivi contemplate; come pure che non si farà luogo al beneficio della mezza pensione a favore del candidato il più distinto, trattandosi di esami in fuori dell'epoca stabilita.

Torino, il 20 settembre 1859.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 25:

Per riparare ad un atto di solenne ingiustizia, il Dittatore, con decreto del 23 agosto ultimo scorso, ordinava l'immediata restituzione dei beni confiscati dal governo Austro-Estense al generale barone Carlo Zucchi, in esecuzione e conferma dei decreti 5 aprile 1848 del Governo provvisorio e 14 giugno 1859 del Municipio governativo.

— Leggesi nello stesso giornale in data di Reggio 23 settembre:

La città nostra accolse ieri il Dittatore cav. Farini, proveniente da Parma, con segni di pubblica gioia e di caldissimo affetto. Una folla numerosa con fiaccole accese, si raccolse a sera sotto il Palazzo Nazionale, dove il Dittatore aveva preso stanza e l'obbligo cogli incessanti e fragorosi applausi ad affacciarsi più volte al balcone. Concorse quivi la banda nazionale e poscia il concerto della brigata Reggio colle più scelte armonie musicali.

Questa mane il Dittatore, dopo avere assistito ad una magnifica parata della Guardia nazionale sulla piazza d'arme, procedeva alla visita delle carceri giudiziarie e politiche, accompagnato dal direttore cav. Chicai, dall'intendente e vice-intendente, dal colonnello e aiutanti della Guardia nazionale. Parimenti sempre accompagnato dai nominati onorevoli signori si è portato a visitare i principali stabilimenti civili di pubblica beneficenza e di educazione, e il grande Manicomio detto di S. Lazzaro fuori di città.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

VII.

La prima sensazione che provai quando ottenni, dopo tanti stenti, un modestissimo posto di maestra di scuola in un villaggio, ti confesso che fu di gioia: gioia di sentirmi finalmente libera, padrona di me. Poco al fatto delle realtà dell'esistenza, vissuta quasi sempre nel limitato cerchio delle idee, credetti un momento che tutti gli affanni e le umiliazioni avrebbero avuto fine: col genere di vita modesto e semplice a cui era avvezza credetti che i miei cinquecento franchi bastassero a' miei bisogni: forte della virtù che sentivo in me stessa, credetti che avrei potuto alzare orgogliosamente la testa, procurarmi la stima dei buoni, l'affetto di qualche generoso, il rispetto d'ognuno.

Venni nel luogo della mia destinazione fermamente decisa di occuparmi con amore delle mie allieve; di regolarmi in modo da essere amata da esse e rispettata nello stesso punto. Trovai invece, fra una ventina di ragazze dai dieci ai quindici anni confidate alla mia inesperienza, sette od otto diavoletti capaci di far girare il capo non solo ad una giovane ed esordiente maestra, ma a quattro consumati professori. Che servivano mai le ammonizioni, i piccoli castighi ch'io poteva loro infliggere? Mi ridevano in faccia senza cerimonie. Invano prendevo un contegno severo, lungi le mille miglia dal mio carattere inclinato all' affetto ed all'indulgenza; invano tentavo per disperazione la dolcezza; nulla riesci. Presi una ferma decisione; un giorno, stanca degli schiamazzi che mi facevano intorno, delle impertinenze che mi usavano, espulsi due delle più colpevoli dalla scuola. Per isventura le due ragazzette appartenevano a ricchi proprietari del paese, influenti e vendicativi; puoi pensare quali nemici mi feci in essi e quale avvenire cominciavo a prepararmi!

La punizione inflitta servì da un canto, ma non migliorò la mia posizione di maestra: dalle allieve che si mostravano sommesse ed obbedienti altro appunto non potevo ottenere che sommessione ed obbedienza: il loro cervello era chiuso o totalmente vuoto: nulla vi entrava, nulla vi rimaneva! Perdevo il mio fiato, procuravo indarno di discendere fino ad esse non potendole sollevare sino al più umile gradino dell'intelligenza: tempo sprecato! La mia perseveranza, il mio caldo desiderio del bene cominciarono a rallentarsi: mi scoraggiai. Fra i parenti di quelle bambine, alcuni dei meno imbecilli, s'accorsero del niun profitto che le loro figliuole traevano, e naturalmente ne resero in colpa la maestra che non sapeva loro infondere le cognizioni più elementari: da ciò nuovi nemici alzzati contro di me.

Ed io intanto duravo in una vita stentata e faticosa, tra privazioni d'ogni sorta, nel cuor dell'inverno, e scoraggiamenti, e timori, e solitudine; cosa terribile per una ragazza più di quanto avrei mai potuto immaginarmelo.

Inutilmente cercai di contrarre qualche amicizia: gli animi delle abitanti del villaggio non erano disposti ad accordarla ad una straniera povera, timida, venuta fra loro con nessun' altra raccomandazione che la sua buona volontà e la sua virtù. D'altronde, la mia nomina era seguita quasi a dispetto del sindaco, il quale voleva confermata la maestra che m'aveva preceduta, per la quale le male lingue lo accusavano di troppa amicizia. Malgrado ciò, egli mi fece buon viso, m'offerse la sua protezione e le sua amicizia, a cui facilmente credei per qualche tempo, ignara del mondo e della falsità che vi si nasconde sotto il sorriso. Mi aperse la sua casa; poco ne approfittai, non accettai altro invito fuori di quello di passare qualche sera col mio lavoro presso la di lui figlia; senza sapere perchè sentivo una specie di ripugnanza nelle essere debitrice di qualsiasi cosa a quell'uomo ed alla sua famiglia.

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234, 235 e 137.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 26 settembre :

Il consigliere federale direttore del dipartimento di polizia e giustizia ha indirizzato ai governi cantonali una circolare sugli arruolamenti :

« Dalle informazioni (così scrive) che ci arrivano da buona fonte sembra che a Napoli si pensi seriamente a riempire il vuoto fatto dalla partenza di quasi 7,500 soldati svizzeri, e formarvi nuovi reggimenti esteri. Si sente infatti che quanto al primo reggimento non esiste alcun decreto di scioglimento, quantunque la truppa, meno un 200 uomini, siasi già restituita ai suoi focolari. Gli ufficiali di questo reggimento che non sono stati tutti congedati, più 200 uomini circa, sono rimasti al servizio e vennero mandati a Nocera ad aspettarvi la formazione di nuovi corpi di mercenari. Altrettanto è del 13 battaglione di cacciatori, il quale, quantunque diminuito dal ripatriamento di 948 de'suoi uomini, non si trova disciolto, il decreto a tale scopo preparato non essendo stato eseguito.

Il numero dei soldati svizzeri rimasti al servizio di Napoli, senza contare le reclute recentemente arrivate, non supera guari i 600, lo che non impedisce che già si dia opera con attività a formare nuovi corpi esteri, e che a tale scopo studisi di guadagnare a questo nuovo progetto i migliori ufficiali dei reggimenti congedati per porli alla testa di questi corpi. Gli arruolamenti devono essere eseguiti in vasta proporzione in Francia (specialmente a Besanzone) ed in diversi luoghi della Germania, e sul principio estendersi anche ad altri stranieri che non siano svizzeri. Si pretende anche che gli ufficiali incaricati di ordinare gli uffici d'arruolamento già siano partiti da Napoli, ed i tentativi che ebbero luogo a Marsiglia agli ultimi sbarchi di soldati svizzeri non lasciano più dubbio sul progetto che si vuole seguire ».

Dietro questi fatti si raccomanda ai Governi cantonali di raddoppiare la loro sorveglianza sugli arruolamenti.

— Si riferisce da Roma che dei reggimenti esteri stati congedati in Napoli sono giunti in quella dominante circa 700 uomini, che vennero arruolati in Napoli ed in Marsiglia.

— Lo scrittore militare generale Jomini avendo fatto presente al Consiglio federale di due sue opere, questo gli ha fatto dono di un esemplare dell'atlante di Dufour.

— Il Consiglio di Stato del Ticino ha inviato al Consiglio federale una memoria relativa ai crediti di questo Cantone di fr. 962,738 verso l'Austria per somministrazioni durante le campagne del 1799 e 1800, non computati gl' interessi.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 22 *settembre*. Il Senato di Francoforte ha rigettato formalmente la domanda che il Comitato dell'Associazione riformista gli aveva indirizzato per ottenere la facoltà di sedere a Francoforte. Essendo la città di Francoforte sede della Dieta, non si poteva permettere che si costituisse qua un' associazione, il cui fine è la distruzione della Dieta medesima *(Corrisp. Havas)*.

PRINCIPATI RIUNITI

Il *Courrier du Dimanche* pubblica il protocollo dell'ultima conferenza sulla questione moldovalaca. Esso è concepito in questi termini :

XXII PROTOCOLLO. — *Tornata del 6 settembre.*

Il plenipotenziario austriaco, principe Metternich, dapoi i suoi poteri che sono trovati in buona e debita forma.

Sono presenti tutti i plenipotenziari delle sette potenze segnatarie del trattato di Parigi.

Il plenipotenziario ottomano dice che, avendo riferito al suo governo intorno alla decisione presa dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Prussia, dalla Russia e dalla Sardegna nella tornata del 13 aprile ultimo, la Porta Ottomana lo ha incaricato di fare alla Conferenza la risposta seguente :

« La Sublime Porta, in considerazione delle decisioni delle cinque potenze e per dare ad un tempo un'altra prova del suo desiderio di rimuovere le difficoltà che si oppongono allo stabilimento di un ordine di cose definitivo nei Principati, e della sua sollecitudine per gl'interessi e per l'avvenire dei Moldo-Valachi, consente di riconoscere, per questa volta soltanto ed eccezionalmente, la doppia elezione del colonnello Couza al trono di Moldavia e di Valachia. Dopo la morte del colonnello Couza, tale fatto non dovrà più rinnovarsi, e i Principati eleggeranno ciascuno un ospodaro secondo i termini e le clausole della convenzione del 19 agosto. Il colonnello Couza manterrà un'amministrazione separata nei due principati e verrà a ricevere l'investitura a Costantinopoli appena le faccende dello Stato gli permetteranno d'intraprendere il viaggio.

« Nel caso che il colonnello Couza si rendesse colpevole di un' infrazione si alla convenzione del 19 agosto, come alle convenzioni precedenti, la Porta ottomana manderà, di concerto coi rappresentanti a Costantinopoli delle potenze segnatarie del trattato di Parigi, delegati a Bucarest, per esaminare le infrazioni dell' ospodaro e cercar modo di ripararvi. Se l' ospodaro, malgrado l' avviso che i delegati gli daranno a tale riguardo, persistesse nel torto, la Porta e i rappresentanti delle potenze faranno provvedimenti coercitivi per ottenere obbedienza. »

Il plenipotenziario austriaco dichiara che il suo governo consente nella notificazione fatta dalla Porta, per mezzo del suo rappresentante.

I plenipotenziari di Francia, Inghilterra, Prussia, Russia e Piemonte reputano la proposta della Porta Ottomana soddisfacente e le condizioni ch' essa mette al suo riconoscimento della duplice elezione del colonnello Couza, consentanee alle disposizioni del protocollo del 13 aprile.

Essi considerano perciò la questione come pienamente e definitivamente sciolta.

I plenipotenziari di Russia e Turchia dicono che nel protocollo del 30 luglio 1858 i plenipotenziari avevano conceduto un termine di un anno perchè le parti interessate nella questione del beni conventuali dei principati moldovalachi potessero convenire in un equo componimento.

I due plenipotenziari chieggono intanto che la Conferenza decida che il termine di un anno non cominci che dal giorno in cui il colonnello Couza avrà ricevuto la sua investitura; e ciò per l'incertezza che è regnata sin qui nei Principati e che non lasciò che l'attenzione si rivolgesse ai punti eventuali.

Tutti i plenipotenziari consentono nella proposta dei rappresentanti di Russia e Turchia.

Il plenipotenziario russo, rimemorando l'invito stato fatto dalla Conferenza nella tornata del 16 agosto 1858 ai rappresentanti d'Austria e Turchia, di comunicare al loro gabinetti rispettivi le osservazioni della Conferenza intorno alla navigazione del Danubio, chiede sia fatta conoscere la risposta a questo riguardo della Porta e dell'Austria.

Gli altri plenipotenziari aderiscono alla proposta del conte Kisseleff.

Ma il principe Metternich dichiara di non avere dal suo governo niuna istruzione in proposito edi non potere per conseguente dir nulla sulla questione. Ne riferirà al suo gabinetto.

Il plenipotenziario ottomano fa eguale risposta.

(Seguono le firme dei sette rappresentanti).

RUSSIA

Scrivono al *Nord* da Pietroborgo 17 settembre :

Il luogotenente colonnello Grabbe, giunto ieri mattina dal Caucaso, ha recato particolari sulla presa di Chamil. Essendo egli stato spedito dal principe Baristinskii da Gounib stessa alcuni istanti appena dopo la sottomissione dell' imam ; egli non ha presentato relazioni scritte, ma fatto di viva voce all' imperatore il racconto degli avvenimenti. Ecco, tal quale ho potuto raccogliere, l'accaduto :

Dopo una serie di sconfitte Chamil, non vedendo modo alcuno di salute, dovette chiudersi, con 400 muridi che gli erano rimasti fedeli, nell'aoul fortificato di Gounib, specie di forte, situato sopra un pianoro altissimo, lungo più di un chilometro. Da tre parti la rupe è quasi a picco. L'unico lato accessibile era giudicato inespugnabile dai militari russi e dagl'indigeni. Un piccolo sentiero tortuoso per un pendio dirupatissimo e appena largo da lasciar passare due uomini di fronte, tale era l'unica via che conduceva al rifugio di Chamil. Un principe circasso mi ha affermato che la posizione di Gounib è tanto ardua che con una compagnia di soldati sperimentati potrebbe difendersi con successo contro un esercito intiero per più mesi.

Frammezzo a tali difficoltà il principe Bariatinskii venne in pensiero di dirigere l'attacco da due parti ad un tempo. Per non esporre i suoi uomini a tutti i pericoli di un'impresa che sapeva pericolosissima, il principe propose alle truppe di scalare le rocce. I volontari escirono immantinente dalle file a centinaia. L'assalto fu dato addì 26 agosto (7 settembre). Mentre una colonna procedeva pel piccolo sentiero che i Muridi si preparavano a difendere accanitamente, gl' intrepidi volontari, con audacia appena concepibile, s'arrampicarono dal lato opposto, s'aggrappavano ai massi sporgenti, afferravano i cespi, risoluti di condurre l'impresa a buon fine. Comparvero subitamente alle spalle della piccola schiera nemica, la quale non si aspettava di vederli sbucare di là.

Una zuffa sanguinosissima si strinse. Tra due fuochi i Muridi videro impossibili resistenza e fuga. Di 400 uomini che formavano la guarnigione di Gounib, 47 soltanto sopravvissero, e 5 cannoni caddero in poter nostro.

Quanto a Chamil, egli si era chiuso in una delle case tagliate nella rupe. Il piano era coperto di cadaveri : le nostre truppe avevano perduto quasi cento uomini. Allora il principe Bariatinskii, giunto sul luogo della pugna, fece cessare il fuoco e voltosi a Chamil gli intimò di arrendersi. L'imam, comparso da un' apertura praticata nel muro della casa, asciutti domandò a quali condizioni gli si offerisse la resa.

« Esci dal tuo rifugio senza condizione alcuna » gli disse il comandante in capo.

Si vide allora comparire quell'uomo che per sì lunga serie d'anni era stato il nostro più accanito nemico. Invano gli officiali che circondavano il principe Baristinskii lo pregavano di non esporsi al pericolo di rimaner vittima della vendetta di Chamil ; il principe invitò l'imam a venire innanzi.

« Sei tu Chamil ? » — « Sì » gli rispose l'imam. — « Ebbene hai salva la vita, tu avrai le tue donne e le tue ricchezze. Domani ti manderò a Pietroborgo ; dall'imperatore, mio augusto signore, dipenderanno le condizioni finali della tua sorte. » Chamil curvò il capo senza proferire parola. Poi il principe luogotenente gli disse : « Ti ho aspettato molto tempo a Tiflis ; io sperava che saresti venuto tu stesso a fare la sottomissione ; tu stesso m' hai costretto a venire a cercarti que. »

Voltosi quindi al luogotenente colonnello Grabbe, il generale gli disse : « Partite subito per Pietroborgo ; riferite a S. M. tutto ciò di cui siete stato or ora testimonio. Non mando niuna relazione scritta ; una relazione particolareggiata sarà spedita domani, nel tempo stesso che Chamil. »

Tale è stato lo scioglimento del sanguinoso dramma le cui peripezie si svolgono da sì lungo tempo.

Ma l'era dei combattimenti non è chiusa ancora : rimangono ancora nel Caucaso parecchie tribù da sottomettere. La presa di Chamil contribuirà molto a semplificare il compito che i nostri valorosi soldati hanno ancora da adempiere.

FATTI DIVERSI

PUBBLICAZIONI. — Il dottore Bartolomeo Gualla direttore degli ospedali militari provvisorii di Brescia ha testè pubblicato coi tipi della tipografia del Pio Istituto in S. Barnaba di quella città una lettera al dottore Carlo Cotta, regio ispettore sanitario della Lombardia, nella quale con molta precisione e semplicità porge contezza di tutto quanto è stato fatto negli ospedali militari provvisorii bresciani. Questa lettera si legge con molto interesse e per l'argomento intorno al quale versa, e per il modo con cui l'egregio autore ha saputo trattarlo.

METEOROLOGIA. — *Il Giornale di Roma* del 22 ha il seguente articolo sulla perturbazione elettromagnetica osservata il giorno 2 settembre 1859 :

Nel foglio del 29 agosto p. p. fu data notizia dell'aurora boreale e perturbazione magnetica accaduta quella notte in Roma e che poscia si è saputo essere stata generale in Europa ; pochi giorni appresso tutti i fogli e i giornali scientifici fecero conoscere la straordinaria perturbazione elettrica che avea avuto luogo su tutte le linee telegrafiche nel giorno 2 settembre, e stante l'importanza di questo fenomeno, tanto per la scienza, che per il servizio telegrafico, abbiamo creduto non inutile raccogliere e presentare al pubblico i risultati delle osservazioni che vennero fatte in tale circostanza all' Osservatorio magnetico del Collegio Romano, il che può servire a dar gran lume nella spiegazione di tali fenomeni.

I fatti principali osservati sulle linee telegrafiche sono stati i seguenti :

1. Straordinarie correnti elettriche permanenti, equivalenti in forza e anche superiori a quelle delle pile ordinarie, che tenevano le ancore attaccate agli elettromagneti degli apparati telegrafici, per un tempo più o meno lungo, e che ha variato da alcuni secondi a parecchi minuti.

2. Scosse elettriche e scintille ottenute dai fili all'aprire e chiudere del circolo di linea, in maggiore intensità su quelle linee che si estendevano a maggiore lontananza ; in alcuni siti si è anche ottenuta la scomposizione dell'acqua da queste correnti.

3. Alternativa di ondate elettriche in vario senso duranti da 30" a 60" di tempo, onde mentre le solite perturbazioni temporalesche non producono che brevi attrazioni e punti sulle carte degli apparati, queste producevano linee di lunghezza considerabile.

4. Intensità maggiore di effetti osservati sulle linee telegrafiche dirette secondo il meridiano che su quelle ad esso perpendicolari.

5. Il massimo d' intensità di questi fenomeni fu verso le 7 antim., ma continuo con maggiore o minor forza fin verso le 3 pom. in cui rinforzò notabilmente e non finì che verso la sera.

La moglie del sindaco era una vecchia bigotta in tutta l' estensione del termine ; passava metà della giornata in chiesa, l'altra metà a dir male caritatevolmente del prossimo : era un gusto, una voluttà per lei l'informarsi minutamente de' fatti altrui, il commentarli, coi fiocchi ben s'intende. Madamigella Rosa di lei figlia era giunta ai trent'anni, età rispettabile e spaventevole per una ragazza di provincia che vede quasi dileguarsi affatto, coll' arrivo del sesto lustro, la probabilità di farsi sposa : madamigella Rosa avea una dote convenevole, doveva essere stata bella a'suoi vent'anni ; perchè non era ella andata a marito ? Non so ; forse troppo orgogliosa aveva rifiutato sconsideratamente qualche onesto partito del suo villaggio nella speranza di maritarsi a Torino, e gli anni eran passati e si trovava allora col rammarico dei giorni perduti e della sfiorita bellezza. Ella conservava due begli occhi neri, più lucenti che espressivi, folti capelli biondi, denti bianchissimi : ma la grazia de' lineamenti e della persona scompariva ogni dì più sotto un'esuberanza di salute che diveniva pinguedine. Essa lottava eroicamente contro questa infermità, ma invano ! Ogni giorno le sue guancie acquistavano più vivaci colori, maggior proporzione tutta la sua persona. Essere snella e pallida credo che fosse il sogno della povera Rosa, quantunque si sforzasse di compiangere qualunque creatura delicata e sottile. Quando abbracciò d'uno sguardo la mia personcina, quando osservò la mia fronte abbattuta dalle veglie e dai dolori, il mio volto tinto appena di qualche rosa fuggitiva, ella dovette giurarmi in cuor suo un odio eterno e proporsi di farmi scontare ad ogni modo la delicatezza del mio aspetto.

A completare la famiglia del sindaco veniva un giovanotto di ventisei anni circa che aveva ottenuto nel corso dell'anno il titolo di dottore in legge a forza di raccomandazioni e a furia di debiti, come egli stesso mi confessò dappoi. Bello, vigoroso, ma non corpulento come la sorella, aveva acquistato a Torino modi se non squisiti, almeno non scevri affatto di buon gusto : avea pretesa, ed a giusto diritto, di essere il primo fra i più ricercati giovanotti del paese ed aspirava ad essere creduto uomo irresistibile.

All' apparenza venivo cordialmente ricevuta ogni qualvolta mi recavo dal sindaco : anzi egli mi sollecitava ad andarvi più spesso, ad assistere a qualche festicciuola che dava di tanto in tanto ; ma amavo meglio il mio isolamento che le adunanze briose di quella casa. Enrico, così chiamavasi l'avvocatino figlio del sindaco, faceva maggior istanza degli altri, e più delle parole me lo dicevano i suoi sguardi. Quando passavo la sera in compagnia di sua sorella, e ciò avveniva di rado, insisteva sempre per accompagnarmi a casa, quantunque una mia vicina venisse per l'ordinario a prendermi.

Alla festa, in chiesa, se ne stava sempre poco lungi da me cogli occhi fitti sul mio volto ; mi seguiva quando ne uscivo, volendo ad ogni volta scortarmi. Lo respinsi mai sempre, sicura che tutti gli sguardi si sarebbero rivolti a me, se mi fossi così mostrata in sua compagnia. Questo suo contegno m' irritava non poco. Già si susurrava che il figlio del sindaco mi faceva la corte, e che io lo tenevo a bada sperando che m'avrebbe sposata, ma che singolarmente m'illudevo poichè Enrico era fidanzato da lungo tempo ad una sua cugina dimorante in un villaggio poco distante ed unica erede di un vistoso patrimonio. Queste voci dovevano giungere sino all'orecchio del sindaco ; bisognava adunque ch' ei fosse ben certo che l'apparente passione dell'avvocatino per me non potesse nuocere in alcun modo al futuro di lui matrimonio se mi invitava egli stesso a frequentare la sua casa, se pareva cercare egli stesso le occasioni di farmi trovare con suo figlio. Mi teneva dunque come un trastullo pel suo Enrico? Voleva egli nuocere alla mia fama, dando così braccio alla maldicenza sul mio conto, e vendicare di questa guisa il dispiacere che gli avevo fatto venendo a surrogare la precedente maestra da lui non virtuosamente protetta ?

Queste dolorose riflessioni me le facevo sola nella mia nuda e fredda cameretta. L'alloggio destinatomi consisteva in una stanzuccia affumicata ed umida, quasi priva di mobiglia, ed in una cucinetta sucida e mal provvista del necessario : le finestre del mio alloggio davano nel viottolo più scuro del villaggio e potrei anche dire del più solitario, poichè, tolte la scuola che vi è annessa, ed una chiesetta abbandonata da lungo tempo sul davanti, per più di cinquanta passi all'intorno si stende il muricciuolo di un vecchio giardino sempre deserto. Nel mio cortile non

6. La più singolare di tutte le particolarità era che questi fenomeni accadevano senza che l'atmosfera presentasse uno stato speciale d'agitazione o di disturbo, come suole accadere nei temporali, il che allarmò non poco e gettò lo spavento in molti uffizi telegrafici, che non avevano finora dalla fondazione di tali stabilimenti osservato fenomeni di tal fatta.

Tutta questa tempesta per altro non fu che una grande perturbazione magnetica, come lo dimostrarono le osservazioni degli strumenti magnetici fatte in vari siti, ond'è che questi fenomeni tanto misteriosi ricevono una luce inaspettata.

Al Collegio Romano gli strumenti magnetici furono incessantemente osservati dalle 7 del mattino fino alle 4 pomeridiane, ed ecco i principali effetti in essi veduti.

Fin dal giorno precedente 1 settembre il magnetometro verticale a bilancia aveva già mostrato un notabile disequilibrio, e pronosticava una perturbazione, essendo stato trovato tutto fuor di scala in senso di diminuzione di forza dalle 4 pomeridiane, e non essendosi quietato che verso il limite della scala stessa (a 92 divis.) sulla sera.

Il giorno 2 alle 7 antim. ora della consueta osservazione, il declinometro fu trovato vivamente agitato e di 2° 40' fuori del suo posto verso occidente; cosa tanto insolita che finora la massima perturbazione osservata non aveva guari superato i 40'. Alle 7h e 10m il moto cominciò rapidamente a retrocedere, e alle 7h 30m era arrivato a 1° 23' più verso levante del solito, percorrendo in pochi minuti l'arco enorme di 4° 13'. Da questo momento si succedettero frequenti e ampie oscillazioni, ma che sempre mantenevano una tendenza a riportare l'ago al posto suo.

Il bifilare non fu meno sturbato del declinometro: la diminuzione della componente orizzontale fu non meno di 129 millesimi, cioè quasi di 1/8 del suo valore in diminuzione; il verticale era affatto fuori del campo indicando una diminuzione di forza notabile. Lo stato del cielo durante la perturbazione era sereno, ma al nord appariva in basso una forte nebbia, e da essa raggiavano verso sud-ovest fin presso allo zenit molti pennacchi di nubi o cirri leggieri molto spiumati e laceri. Soffiava un mediocre vento di nord che molto scemò alle 8 h. 40 m. Non fu potuta determinare la variazione dell'inclinazione, essendo allora l'inclinometro impiegato in ricerche sul magnetismo locale dei colli albani, di cui daremo conto in altra occasione.

Verso le 8 h. 46 m. cominciarono gli strumenti a camminare decisivamente verso il loro posto normale, sempre però per salti, e allora la scala verticale rientrò per un momento nel campo per uscirne dalla parte opposta indicando un aumento di forza. Tali alternative durarono più o meno forti; però si osservò che in mezzo a tanta tempesta il massimo delle vicende conservò il solito andamento della variazione diurna, onde il bifilare che tra le 3 e le 4 pomeridiane suole avere un minimo, ritornò in una grande agitazione, e il declinometro ritornò verso occidente assai più del solito alle ore 2 e 1/2, epoca del solito minimo diurno. Fino dalle 9 del mattino il verticale era rientrato nei limiti della scala, mostrando un aumento di forza, ma alle 4 pom. fu di nuovo fuori. La sera rientrò, ma conservò per più giorni una posizione diversa da quella de' due mesi precedenti, mostrando un notabile aumento di forza.

Da questa sommaria esposizione della perturbazione magnetica, si rileva:

1. Che le epoche della massima agitazione degli strumenti coincidono colle epoche di massime correnti osservate nelle linee telegrafiche.

2. Gli strumenti magnetici fecero tutti tali movimenti da indicare vigorose correnti che dal nord andavano verso il sud, e che fino alle 8 e mezzo furono a levante e poi passarono a ponente del meridiano magnetico, come lo fa vedere il verticale che circa questo tempo mutò direzione di moto: ora le osservazioni fatte in Francia hanno mostrato appunto che le correnti principali propagavansi più vigorose nel senso del meridiano magnetico.

3. Lo stato del cielo benchè nulla sembrasse presentare di singolare, pure avea già tali indizi da mostrare che avea luogo una vera aurora boreale, invisibile per la luce solare: quella densa nebbia infatti verso il nord, e i raggi di cirri variabili che se ne spiccavano in istato fumoso e lacero non altro erano che i soliti raggi della aurora boreale, la cui luce era resa invisibile dal chiarore solare, come già è noto accadere non di rado di giorno nelle regioni settentrionali.

Le due classi di osservazioni magnetiche e telegrafiche combinano dunque a meraviglia alla spiegazione del fenomeno, il quale a dir vero non era nuovo, essendosi altre volte notata l'influenza delle aurore boreali sui fili telegrafici, ma che per esser quelle di poco rilievo e molto lontane non aveano prodotto effetti così notabili. Quindi resta posto fuori di ogni dubbio che l'elettrico è l'unica cagione delle aurore boreali, e che questa luce non è che una luce elettrica che si sviluppa nell'atmosfera ad occasione del cambiamento di stato de' vapori, e che non differisce dalla elettricità comune se non per esser più continua e lenta a scaricarsi, onde da luogo ad una corrente regolare che ha azione sui conduttori telegrafici e sugli strumenti magnetici. I lampi ordinari hanno ancor essi una azione non dubbia sugli strumenti magnetici come nei fili telegrafici, ma ad essa riescono insensibili le grandi sbarre magnetiche, perchè colla lor massa oppongono troppa inerzia a quelle istantanee correnti: noi invece l'abbiamo più volte indubitatamente osservata sulle piccole sbarre di cui sono forniti gli strumenti portatili del nostro Osservatorio.

Benchè non si possa negare che l'avvenimento di questi fenomeni non sia stato straordinario, noi però non lo diremo inaspettato. La lunga e non interrotta serie di giorni caldi avuta nell'estate passata aveva messo lo stato elettrico del globo terrestre e tutta l'atmosfera in un equilibrio forzato che non poteva a meno di non ristabilirsi che con qualche crisi violenta. Il magnetometro verticale era andato progressivamente mutando talmente di posto in questi due ultimi mesi che non pareva punto potersi sostenere una tanta diminuzione di forza magnetica: ora dopo queste due crisi del 29 agosto e 2 settembre è ritornato alla sua posizione quasi normale, e questo può dirsi l'unico effetto permanente restato da queste due grandi perturbazioni.

Concluderemo questo articolo con due osservazioni. La 1.a è relativa alla grande connessione che passa fra i fenomeni meteorologici e i magnetici: infatti la temperatura che per tutto il mese di luglio era stata nel medio de' suoi massimi di 31°, 86 C. (=25°, 49 R.) e che nei primi 15 giorni di agosto si sostenne pure nel medio dei massimi a 35°, 08 C. (=28°06 R.) ed ebbe un massimo assoluto di 37°, 0 C. era troppo elevata per poter durare; quindi con salto repentino nella seconda metà di agosto scese a 27°, 35 C. (=21°9 R. nel medio dei massimi), onde era ragionevole aspettare fenomeni atmosferici straordinari, e sembra che le pacifiche aurore boreali abbiano tenuto luogo dei temporali violenti.

La seconda è che anche questa serie di grandi perturbazioni magnetiche si è trovata coincidere con un periodo di massimo nelle macchie solari, e che le perturbazioni sono comparse quando un gruppo di esse era così grande da riuscire visibile a tutti senza cannocchiali. I grandi periodi di macchie indicando una grande agitazione nella fotosfera solare, non è improbabile che abbiano una reazione almeno indiretta sul nostro globo, ed essendo già da molti anni che tale coincidenza si verifica, è degna di essere presa in diligente considerazione dagli osservatori, onde scoprirne il modo di agire che finora resta ancora avvolto da profondo mistero.

Dal detto finora risulta ancora quanto sarebbe desiderabile pel profitto della scienza, che si tenesse nelle principali stazioni telegrafiche una nota delle principali vicende che si osservano nelle linee telegrafiche, che confrontandole coi registri degli osservatori scientifici potrebbero condurre a grandi e utili scoperte.

Osservatorio del Collegio Romano 21 7.bre 1859.

A. Secchi *direttt.*

ULTIME NOTIZIE

Torino, 28 *Settembre* 1859.

A richiesta del signor Stefani dichiariamo che il dispaccio elettrico relativo all'articolo del *Constitutionnel* erroneamente attribuito al *Moniteur universel* fu dall'*Agenzia Stefani* pubblicato nei precisi termini, in cui veniva ad essa Agenzia trasmesso dalle stazioni telegrafiche.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27 *settembre*, *sera*.

Berna, 27. Ieri e l'altro ieri si tennero conferenze separate tra i plenipotenziarii francesi ed austriaci e francesi e sardi.

Il principe Napoleone viaggia nell'Oberland; egli non è ancor giunto a Zurigo.

Tunisi, 24. Il Bey è morto il 22. Sidi-Sadok, suo successore, è stato installato quest'oggi.

Credito mobiliare.	821
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	420
Strada ferrate Lombardo-Venete . .	555

Parigi, 28 *settembre*, *mattina*.

Si legge nel *Moniteur*:

Alcuni fogli stranieri hanno assicurato che la soluzione degli affari d'Italia sarebbe incagliata dal desiderio dell'Imperatore di fondare in Italia un regno per un principe della sua Casa. Siffatte voci non han mestieri di essere confutate; per toglier loro ogni valore basta, senza parlare degli impegni presi a Villafranca, ricordare gli atti e le parole dell'Imperatore prima e dopo tal epoca.

Mercato di cereali. — Ministero delle Finanze. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 12 al 18 7bre 1859.

Mercati	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino	19	32	10	91	9	70	8	56	25	41	10	42
Carmagnola	18	16	10	83	»	»	7	36	28	16	10	61
Chivasso	18	85	11	28	»	»	6	29	21	80	10	63
Pinerolo	18	69	11	40	»	»	»	»	»	»	10	74
Casale	18	85	»	»	»	»	8	50	27	23	10	56
Vigevano	16	92	10	86	»	»	7	29	22	97	8	95
Voghera	18	52	12	22	»	»	6	35	26	43	9	07
Vercelli	18	60	11	20	»	»	6	50	23	79	9	75
Mortara	16	87	10	51	»	»	8	33	21	87	8	42
Novara	18	02	11	44	»	»	»	»	24	62	9	73
Pallanza (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	18	16	12	27	»	»	6	73	25	98	9	49
Saluzzo	18	54	12	15	»	»	»	»	28	63	10	45
Savigliano	18	54	11	26	»	»	»	»	27	10	9	97
Fossano	18	23	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ivrea	19	20	11	70	»	»	6	06	25	36	10	83
Bra	18	67	13	»	»	»	»	»	»	»	10	57
Mondovì	18	04	12	17	»	»	6	75	28	28	10	86
Alessandria	16	41	»	»	»	»	7	65	29	99	9	72
Asti	18	40	10	20	»	»	»	»	26	»	10	10
Tortona (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Novi	18	98	»	»	»	»	»	»	28	23	10	15
Ciamberi	20	90	»	»	»	»	8	»	»	»	»	»
Annecy	21	50	12	»	11	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	22	30	14	25	10	»	7	50	»	»	15	»
La-Roche	21	58	17	»	»	»	8	75	»	»	»	»
Genova	19	95	»	»	»	»	»	»	31	10	11	75
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	»	29	»	12	50
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	»
Nizza	19	62	14	20	11	15	10	60	»	»	11	25
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Livorno	19	44	10	33	9	15	9	15	37	20	11	21
Venezia (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (4)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	23	30	»	»	»	»	»	33	20	»	»	»
Ancona (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	22	90	13	70	15	40	17	50	33	»	12	20
Palermo (4)	17	»	»	»	9	80	5	20	30	10	»	»
Messina	23	25	»	»	7	50	7	50	32	50	»	»

(1) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

(2) Non è stata fatta consegna di contratti.

(3) Manca il bollettino.

(4) Il sopra notato prezzo del riso concerne solo quello indigeno; il prezzo medio del riso di Piemonte è di L. 34 50.

R. Camera d'agricoltura e di commercio di Torino.

28 settembre 1859. Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86, 85 75 in liq. 86 p. 30 7bre 86 50 p. 31 8bre

C. d. m. in c. 85 75, 86, 85 85, 85 80, 85 90

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 04	20 06
— di Savoia . . .	28 64	28 72
— di Genova . . .	78 95	79 20
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	3 —	6 —
Eroso-misto. Aggio p. 0/00. .	3 —	6 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 27 settembre, ricevuto alle ore 7 10 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0 . . .	»	»	69 35
Id. 4 1/2 0/0 . . .	95	»	»
» Inglesi Consol. 3 0/0 . .	»	»	95 5/8
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	86	»	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	54 75	»	»

C. Favale, gerente.

TEATRO VITTORIO EMANUELE.

La Direzione notifica che giusta il consueto degli scorsi anni, dal giorno di mercoledì 28 corrente, dalle ore 12 all'una pom., nelle sale di questo Teatro, si procederà agli esperimenti della voce delle persone dei due sessi che avendo l'età ed i requisiti prescritti dal Regolamento bramassero di far parte della *Scuola di canto* addetta al Teatro medesimo.

Torino, 26 settembre 1859.

Per la Direzione

Francesco Poggiali.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini.*

ROSSINI (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Un pallo in famiglia* — *In maniche di camicia.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Margherita Pusterla* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

---

abitavano che due o tre vecchie, pinzochere e ciarliere di cui non rifiutavo talvolta la compagnia per necessità. Puoi immaginarti qual vita traessi, così sola nella più assoluta povertà, ma decisa ad ogni costo di non chiedere nulla, di non accettar nulla da alcuno!

Correva il fine di dicembre freddo, umido; non erano più di due mesi ch'io abitavo quel luogo, eppure quasi per istinto comprendeva perfettamente da quale malignità, da quale ipocrisia mi trovava circondata. Mi volgeva smarrita intorno, nè sapeva a chi stendere la mano per chiedere soccorso. Mi stringevo vieppiù in me stessa, vivevo più isolata che mai, ed appunto nel mio isolamento tremavo di strane paure, mi figuravo pericoli per una ragazza abbandonata a se stessa quali non mi ero sognato in tutto il corso della vita.

Assisa al focolare guardavo mestamente la crepitante fiammella, le vaganti scintille che si perdevano in un attimo come si erano perdute le speranze, le facili illusioni che mi formavo poco tempo prima sul mio avvenire. Poi sospingevo indietro lo sguardo ripensando ai dolori passati, alle poche, brevi e non inebrianti gioie da me gustate, e chinavo il capo sul seno ripetendo con accento straziante — Sola! sola per sempre al mondo! —

Ripensai a Cunegonda: viveva ella ancora? avrei giurato che sì. Chi sa se invecchiando se n'era migliorato o peggiorato il carattere? Chi sa se ove fossi rimasta al suo fianco non avessi finito per gusdagnarmi una minima parte del suo cuore (se cuore ell'aveva)?

In quell'istante mi parve quasi che avrei potuto sopportar meglio la tristizia del suo umore, abituarmi ai suoi capricci, alle sue esigenze sol che mi togliesse alla mia vita isolata, mi concedesse un cantuccio in casa sua da riposarvi tranquillamente il capo. A forza di pensare mi decisi finalmente di scriverle; ma quando mi posi all'opera trovai la cosa difficile. I miei timori, l'abbandono in cui vivevo mi consigliavano un passo disperato verso una donna agiata che in fin dei conti non aveva al mondo altra parente che me: ma il mio orgoglio mi dissuadeva energicamente dal farlo. Chiederle qualche cosa? Giammai! Perchè dunque scriverle dopo tanti anni di silenzio e posso dire quasi d'obblio! Mi parve una bassezza e gettai la penna; la ripresi, la rigettai: infine, scrissi poche righe d'auguri, toccai brevemente degli anni passati, della morte di mio zio, della mia attuale posizione, senza parlare della povertà, nè dell'isolamento in cui mi trovavo; non un lamento espressi, non un dubbio sull'avvenire, non un desiderio pel presente.

— Finalmente non le chiedo nulla, mi dissi, è un atto di rispetto verso di una persona al cui fianco, o bene o male ho vissuto per alcuni anni. Chi sa che un giorno o l'altro non si ricordi di me.

Chiusa la lettera, mi riposi a meditare. Le otto suonavano alla parrocchia, tutto era silenzio intorno, quando udii bussare leggermente alla porta. Trasalii e mi rizzai quasi spaventata.

— Sono io, madamigella Margherita, sono io.

(*Continua*) L. De Rosa.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Il Pubblico è avvertito, che alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 del prossimo venturo mese di ottobre si eseguirà all'asta pubblica in questo Generale Ufficio l'appalto della

Provvista delle sotto indicate derrate e generi nelle quantità presunte infradesignate, e più o meno secondo il bisogno, ad uso del Carcere Correzionale agricolo presso Torino, detto *L'Ergastolo*, dal primo gennaio al 31 dicembre del prossimo anno 1860, da deliberarsi in 6 distinti lotti, come sotto, ai migliori offerenti in ribasso dei prezzi assegnati ad ogni derrata, come segue, cioè:

Lotto 1. Pane bianco in razioni di gram. 368 caduna, razioni 85,000, a cent. 14 caduna, lI. 11,900;

Pane bianco in razioni di gram. 500 caduna, razioni 5,000, a cent. 20 caduna, lI. 1,000;

Detto grissino chilogr. 3,000, a c. 50 per chil., lI. 1,000, lI. 13,900.

Lotto 2. Carne di vitello chil. 12,000, a c. 92 1/2 per chil.,

Carne di bue chil. 12,000, a c. 92 1/2 per chil., senza distinzione di qualità per chil., lI. 22,200.

Lotto 3. Riso chil. 14,000, a c. 40 per chil. lI. 5,600.

Lotto 4. Paste di semola chil. 14,000:

Dette stellette, biavette e vermicelli chil. 100,

Semola chil. 300, a c. 60 per chilogr., senza distinzione di qualità, lI. 8,940;

Lotto 5. Olio da ardere chil. 1,800, a lI. 1 60 per chil., lI. 2,880;

Detto da condire chil. 300, a lI. 1 75 per chil, lI. 525, lI. 3,405.

Lotto 6. Legna miriagr. 11,000, a c. 35 per mir., lI. 3,850

S'invitano perciò gli aspiranti a' detti 6 distinti lotti a comparire in quest' Intendenza Generale nei sovra indicati giorno ed ora, in cui verrà ognuno di essi deliberato all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle relative condizioni di cui chiunque potrà prendere conoscenza nella segreteria di questo Generale Ufficio.

Nessuno sarà però ammesso ad offerire negli incanti se non mediante il preventivo deposito di L. 1000 in danaro, biglietti della Banca Nazionale, cedole del Debito Pubblico al portatore, o vaglia per egual somma pagabile a vista, e rilasciato da persona notoriamente risponsale, sovra carta bollata di commercio.

Le offerte non potranno essere minori di mezzo centesimo sul prezzo di ciascun genere calcolato per unità di peso e di misura risultante dalla designazione de'singoli lotti.

I fatali pel ribasso del 20.mo od altro maggiore sul prezzo cui verrà deliberato ogni lotto, sono fissati in giorni 15 e scadranno ai mezzodì del 27 ottobre predetto, giorno di giovedì.

Si dichiara che si osserveranno negli incanti ed atti successivi le formalità prescritte dal Regolamento Generale del 30 ottobre 1853, e che tutte le spese pei medesimi e per le copie relative e per le occorrenti inserzioni nel Giornale Ufficiale, sono a cerico dei rispettivi deliberatarii.

Torino, lI 24 settembre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

COMUNE DI MOMBASIGLIO
Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva.

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 800, per lI solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui; la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Ufficiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro lI corrente settembre.

L. WOOG WOLF
Torino, num. 12, via delle Finanze;
Alessandria, n. 4, via del Corso.

Ha ricevuto non ha guari un grande assortimento di carta (*enveloppes*) di lusso, parecchi nuovi modelli di penne; matite delle migliori fabbriche d'Inghilterra e di Germania; cera lacca indiana ed inglese, ecc.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DECESSO

Per gli effetti previsti all'articolo 7 della legge 2 gennaio 1856, si annunzia essere deceduto nel Capoluogo di Morozzo, sotto lI 18 gennaio 1859, lI sig. Giuseppe Prato fu Bartolomeo, usciere presso la giudicatura di detto luogo di Morozzo.

Morozzo, 26 settembre 1859.

DA VENDERE 9 BOTTI

Della capacità in totale di ettolitri 105. Dirigersi in Pinerolo dal signor Monnet.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi lo quest'anno nel Principal Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto lI corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAVNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni delle palpebre e degli occhi*, non che nella *debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparasi nella Farmacia di Gius. Cerocole, angolo delle vie de' Guardinfanti e Rocca Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.*

VERO GUANO DEL PERU'
del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

DA VENDERE A VILLARBASSE
unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Bianciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 21
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.ne

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

DA VENDERE

Num. 20 vasi vinarii di capacità diverse. Dirigersi al carradore Gillardi presso l'Accensa de' Tabacchi, nel Borgo della Madonna del Pilone.

DA AFFITTARE *il 1.° gennaio*

MOLINO con 5 ruote da granaglia e pesta da canapa sulle fini di Volpiano.

Dirigersi, per lettera, al signor conte Cesare Bosco di Ruffino, in Fossano.

DA AFFITTARE *al 1.° ottobre*

ALLOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 24, con vista in piazza della Legna, secondo piano nobile.

È visibile dall'una alle quattro.

FOSSANO

VIGNA e campo di ett. 1, 52 (gior. 4) circa, con casa civile e rustica entrostante, a pochi minuti dalla città, da vendere od a censo vitalizio.

Dirigersi ivi, al notaio Carlo Fiorito.

INCANTO

Nel giorno 17 ottobre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, n. 19, si procederà alla vendita di tre cascine con fabbricati civile e rustici, uniti o separati nei seguenti:

Lotto 1. Cascina Rifreddo, ett. 46, 87, 25, L. 104,753;

Lotto 2. Cascina Lamotta, ett. 34, 64, 70, L. 83,737, 25;

Lotto 3. Chiabotto Donalisio, ett. 17,12,42, L. 24,193, 45.

Posti sulle fini di Cavallermaggiore e Cavallerleone.

Le condizioni e le carte sono visibili presso lI sottoscritto.

Torino, 24 settembre 1859.

Gio. Battista Ristis not.

ANNO SCOLASTICO 1859-60
ISTITUTO GIORDANI
Torino, piazza Susina, casa Passana.

Pensione e mezza pensione, e scuola pel corso elementare, con ripetizione agli alunni specialmente del Collegio Nazionale del suddetto corso, dello speciale primario e di quello di grammatica latina.

DIFFIDAMENTO

L'Amministrazione della Società della ferrovia tra Torino e Cuneo, dovendo sistemare definitivamente i conti dell' Impresa Pickering e Comp. per lI tronco della strada stessa tra la Capitale e la città di Savigliano, invita tutti i proprietarii dei terreni stati occupati per l'apertura di quel tratto della strada ferrata che non fossero per avventura ancora stati lntieramente soddisfatti, a presentare i loro richiami corredati dai titoli giustificativi all'Ufficio della Società in Torino, via dell'Ospedale, casa Sant'Andrea, n. 17, entro lI termine perentorio di giorni 15 dalla data di quest'Avviso, scaduto lI quale, non saranno più ricevuti, e si addiverrà alla chiusurazione d'ogni conto coll' Impresa anzidetta.

Torino, lI 27 settembre 1859.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

CONSORZIO
DELLA BEALERA DI ORBASSANO

In esecuzione del disposto dall'art. 4 del Regolamento per l'amministrazione di detto Consorzio, mandato eseguirsi con sentenza 15 luglio p. p. dalla Corte d'Appello di Torino, dovendosi dal Consiglio comunale di Orbassano procedere alla formazione dell'elenco di tutti i consorti liberi dello stesso canale, si invitano gli interessati non residenti nel luogo di Orbassano, che intendono esservi compresi, di presentare le loro domande al signor sindaco di detta Comunità prima del giorno 15 ottobre prossimo.

Il Sindaco Callisto di QUARTI.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre v.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizii o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell' Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento delli Luigi e Stefano fratelli Berruto, già droghieri, colla firma di fratelli Berruto, nelle vie della Rocca e dei Tintori, in casa Gerbino, in Torino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento dei fratelli Berruto predetti, di comparire personalmente oppure rappresentati dal loro mandatario, davanti lI signor giudice commissario Alessandro Tabacchi, lI giorno sette di ottobre prossimo, ed alle ore 9 antim., in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, nei modi previsti dal Codice di commercio.

Torino, lI 26 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SOCIETA' — RISOLUZIONE.

I signori Francesco e Natale, fratelli Semeria, con scrittura 7 settembre 1859 dichiararono cessata e risolta la società fra loro contratta per scrittura 1 febbraio 1858, già corrente in questa città sotto la ditta *Fratelli Semeria*, e tutto l'attivo e passivo si consolidò nel sig. Francesco Semeria.

SUBHASTATION.

Par son jugement du 27 août 1859, à l'instance de Maquignaz Daniel-Joseph, domicilié à Valtournanche, le tribunal provincial d'Aoste a ordonné l'expropriation forcée, par voie de subhastation, des biens immeubles de Déjana seconde fen Joseph, domicilié à Châtillon, consistant en prés, champs, vignes, chataigners, bois, feuillages et domiciles, situés sur les territoires des communes de Châtillon et de Antey-St-André, et il a fixé l'enchère des mêmes aux 9 heures du matin du 28 octobre prochain, sous les clauses, conditions et offres dont au ban d'enchères du 9 du courant. Perron subst. greffier.

Aoste, le 9 septembre 1859.

Thomasset proc. coll.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO
di Durbano Bartolomeo,
già mercante in Caraglio.

Il giudice commissario sig. avv. cavaliere Antonio Manca, sull'instanza degli interessati con suo verbale d'oggi in seguito l'adunanza di tutti i creditori verificati e giurati nanti esso in una sala di questo tribunale provinciale, alle ore 10 di mattina del giorno 10 ottobre p. v. onde tentare la formazione del concordato.

Cuneo, lI 26 settembre 1859.

Bell segr. sost.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione in via di reincanto, promossa dal Municipio di Pinerolo, contro il Domenico e Federico, fratelli Barbero del fu notaio Michele, domiciliati nella stessa città, gli stabili caduti in detta subasta, cioè: casa, alsorto, alteni, prati, boschi, castagneto e ripe imboschite, in territorio di Pinerolo, e nelle regioni Rusta Bassa, Pianezza Mallare, Ortusa, e Chiare, del totale quantitativo di are 9, 24, 34, esposti in vendita sul prezzo di L. 5150, vennero deliberati a favore del sig. medico Luigi Ratti domiciliato a Bibiana, per lI prezzo di L. 8650.

lI termine utille per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 6 prossimo ottobre.

Pinerolo, 21 settembre 1859.

Gasaldi segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Nel giudicio di espropriazione forzata promosso dal farmacista Ignazio Filla, domiciliato a Brossasco, contro Rejnard Gostanzo, domiciliato a Valmala, emanò oggi sentenza di questo R. tribunale provinciale colla quale gli stabili descritti ed ubicati nel bando venale del 20 luglio ultimo, siti in territorio di Valmala, e composti di casamento, corte, orti, campi, boschi e prati, vennero deliberati per mancanza di oblatori a favore dello stesso instante per la somma in atti offerta di L. 1040.

lI termine per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, scadrà alli 8 8.bre p. v.

Saluzzo, 23 settembre 1859.

Balbiano sost. segr.

SUBASTAZIONI.

Il tribunale provinciale di Vercelli sull' instanza di Marta Ardissone, assistita ed autorizzata dal di lei marito Pietro Coppo, domiciliata a Popolo, frazione di Casale, ammessa al beneficio dei poveri, con sue sentenze 4 dicembre 1858, e 6 agosto 1859, fece luogo alla subastazione in odio del debitore Ronza Francesco, e dei terzi possessori Francesco, Giovanni e Rinaldo, padre e figli Varalda, tutti di Asigliano, dei seguenti beni in territorio di Asigliano, posseduti dalli detti terzi possessori, in quattro lotti in aumento del prezzo a cadun di essi annotato, alli patti e condizioni di cui in bando dello stesso tribunale 20 agosto ultimo, visibile presso lI sottoscritto, e ne fu in vendita per l'udienza dell 29 prossimo ottobre avanti la prima sezione delle stesso tribunale, alle ore 12 meridiane.

Stabili a subastarsi.

1. Campo alla Tabbia, di are 40, 38, imposto di L. 2, 21, al prezzo di L. 223.

2. Campo al Vaglioti, di are 19, 83, imposto di L. 1, 57, al prezzo di L. 129.

3. Campo detta regione, di are 45,20, imposto di cent. 98, al prezzo di L. 100.

4. Campo già prato al Broglio, di are 46, cent. 57, imposto di L. 5, 40, al prezzo di L. 545.

Vercelli, lI 2 settembre 1859.

Montagnini Eusebio
successore Monaco, proc.

SUBASTAZIONE.

Avanti lI tribunale provinciale di Vercelli ed alla sua udienza che avrà luogo ai mezzogiorno preciso delli 10 prossimo venturo ottobre, nella solita sala delle udienze, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni, già proprii del cav. Carlo Lanchetti, di Vercelli, situati in territorio di Prarolo, meno una piccola frazione del terzo lotto, che è situato in territorio di Pezzana, quali beni vengono posti in vendita forzata sull'instanza della Giunta speciale amministrativa degli Ospedali Civili di Genova, detti di Pammatone ed Incurabili, in persona del suo presidente marchese Domenico Pareto, domiciliato in Genova, quale instanza venne promossa contro li signori Malaverni Francesco e Bosisio Angelo, quali sindaci della massa dei creditori di detto cavaliere Carlo Lanchetti.

L'asta sarà aperta sulla somma di L. 203,125, prezzo offerto per aumento di mezzo sesto fattosi dal sig. geometra Carlo Locarni, di Vercelli, ed lI deliberamento avrà luogo sotto l'osservanza delle singole condizioni apparenti dal bando in data 15 settembre corrente, che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, lI 23 settembre 1859.

Ferraris sost. Manbretti.

PER CAUSA DI PARTENZA

Si vendono ogni giorno, dalle ore 1 alle 3, diversi *mobili*, in casa Canavero, via dell' Arco, numero 2, piano secondo.

RETTIFICAZIONE

A rettifica della nota relativa alla purgazione di stabili, da cui in questa Gazzetta, num. 237, ad instanza dei signori fratelli Demargherita, ed alla lin. 20, Giacomo Fiorio a vece di Paolo Gindri, ecc.

GUANI SPECIALI PER PRATI E CEREALI

Si vendono in Torino, a L. 12, 50 al quintale col sacco — Per partite rilevanti forti sconti, o porto *gratis*. — Uso: due quintali per giornata piemontese, o chilogr. 40 per pertica milanese. — Dirigersi al Dott. Ch. Luigi Massara, Borgo Nuovo, num. 45, Torino.

« acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CONVERT, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi).

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticlie* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in nutrimenti. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, *al joduro ferroso inalterabile*, per la *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto da una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

« Questo tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario o preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastrolgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od impossibile.

« L'*alimento* è solo una sostanza groggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 242 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. *Inserzioni* 25 c. per linea e spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*
Per Torino . . . . . L. 44 — 21 — 11
Provincie, Lombardia e Ducati . . . 48 — 23 — 12
Estero (*franco di confini*) . . . . 50 — 25 — 14

Giovedì 29 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L. 80 — 40 — 20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (France) . 58 — 29 — 15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . . 120 — 70 — 35

28 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,32	743,28	742,62	+ 23,0	+ 25,9	+ 29,2	+ 18,8	+ 23,9	+ 25,0	+ 16,0	N.E	N.N.E	N.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nuvolette

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 SETTEMBRE 1859.

S. M., sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreto del 17 settembre 1859.

Quadro di Ceresole cav. Alessandro, luogotenente colonnello comandante il reggimento Nizza cavalleria, promosso al grado di colonnello, continuando nello stesso comando.

Con Decreti del 26 detto.

Garbarini cav. Luigi, luogoten. colonnello nell'8 regg. di fanteria, nominato comandante del 19 regg. fant. brigata Brescia;

Rey di Villa Rey cav. Onorato, maggiore nel 2 regg. di fant., promosso luogotenente colonnello e nominato comandante del 20 reggim. di fanteria brigata Brescia;

Burnod cav. Carlo Pompeo Antelmo, id. id., id. id. del 3 regg. Granatieri, brigata di Lombardia;

Garavelli cav. Giacomo, id. nel 4 regg. fant. id., id. del 21 regg. fant. brigata Cremona;

Corte cav. Gaetano Giuseppe, id. nell'8 id. id., id. del 22 id. brigata Cremona;

Bordà cav. Egidio Melchiorre, id. nel 7 id. id., id. del 23 id. brigata Como;

Grixoni cav. Gerolamo, id. nel 7 id. id., id. del 24 id. brigata Como;

Scano cav. Michele, id. nell'11 id. id., id. del 25 id. brigata Bergamo;

Masala cav. Pietro, id. nel 15 id. id., id. del 26 id. brigata Bergamo;

Radicati di Primeglio cav. Vincenzo, id. nel Corpo dei Bersaglieri, promosso al grado di luogoten. colonnello nello stesso Corpo;

Galli cav. Luigi Vincenzo, id. nel 14 regg. fant., id. e nominato comandante del battaglione di figli di militari;

Fioruzzi cav. Ernesto, id. nel Corpo dei Bersaglieri, promosso al grado di luogoten. colonnello nello stesso Corpo;

Ferrero cav. Emilio Maurizio, id. nel 17 regg. fant., promosso al grado di luogot. colonnello e nominato comandante del 4 regg. Granatieri brigata di Lombardia;

Cordella cav. Vincenzo, id. nel 12 regg. di fant., promosso luogoten. colonnello nello Stato Maggiore delle piazze, e nominato comandante militare della provincia d'Asti.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 28 *Settembre*.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Tutti gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia, ai quali il Ministero di Guerra ha concessa la facoltà di presentarsi agli esami che avranno luogo nel prossimo ottobre, dovranno infallibilmente trovarsi domenica, 2 stesso mese, alle ore 9 antimeridiane nel palazzo dell'Accademia.

In tale giorno avrà principio la visita sanitaria ed all'indomani cominceranno gli esami.

Torino, 23 settembre 1859.

Il comandante generale ACTIS.

Si legge nella *Lombardia* del 27 settembre:

Dalla seguente lettera, che il medico in capo degli ospedali militari francesi in Milano, dott. Cuvellier, diresse a tutti i medici nostri, che nel momento del maggior bisogno si prestarono volonterosi ad assistere il corpo sanitario di Francia nella cura degli infermi e dei feriti, i lettori raccoglieranno un'altra volta ancora con quale zelo, mercè la sollecitudine delle civiche autorità nostre, delle pietose signore, delle suore di carità che coadiuvarono efficacemente e soprattutto poi per opera dei medici milanesi, fossero apprestati i dovuti soccorsi ai valorosi alleati francesi e come questi ne serbino viva riconoscenza.

Milan 22 *septembre* 1859.

Monsieur et très-honoré confrère,

Les services que vous avez rendus pendant la campagne d'Italie, sont un exemple de plus du dévouement qui caractérise partout le Corps Médical.

La vue du sang français généreusement versé pour votre patrie et votre liberté, a porté jusqu'à l'enthousiasme le sentiment de fraternité qui vous anime, et le 6 juin, chacun de vous se mit à l'œuvre, avec son cœur, son intelligence et son savoir.

En France, les hôpitaux sont administrés par des fonctionnaires étrangers à la profession médicale; à Milan, les médecins seuls ont eu l'heureux privilége de créer et d'administrer les hôpitaux dans lesquels ils ont traité leurs blessés. La noble mission qu'ils étaient appelés à remplir, n'en a été que plus complète et plus digne d'éloges.

Nous savons tous avec quelle rapidité les services s'organisèrent après Magenta: 2400 blessés arrivèrent dans la journée et pendant la nuit, chacun de vous était à son poste, palpitant de tendresse et d'empressement à secourir ses frères.

Cette nuit, consacrée à l'installation et aux pansemens des blessés, ne fut pas la seule; mais les fatigues ne se comptaient plus. Le nombre des blessés atteignit en peu de jours le chiffre élevé de plus de 10,000.

Quelle que fût leur nationalité, les victimes de la guerre furent soignées avec la même sollicitude.

Je n'oublierai jamais la nuit du 27 au 28 juin, après Solferino.

Par suite d'un retard, les administrations supérieures française et italienne, n'apprirent qu'à onze heures du soir, qu'une évacuation de 1000 à 1200 blessés arriverait à minuit à Milan.

Je m'empressai de courir au chemin de fer très-inquiet de conséquences possibles de ces retard.

Dans cette dernière heure, la Municipalité avait tout prévu, tout organisé, chaque médecin était à son hôpital. Plus de 300 voitures, richement attelées, éclairées avec luxe, servies par des laquais en grande livrée, et quelques-unes conduites par leurs maîtres eux-mêmes, étaient au chemin de fer pour porter les blessés aux divers établissemens hospitaliers.

Une double haie, formée par plus de 1200 gardes civiques, empêchait la confusion et protégeait la marche des équipages dont quelques-uns n'allaient qu'au pas, à cause des blessés dangereusement atteints qu'ils portaient.

Cette scène nocturne et muette, se passant à la lueur de plus de 500 torches tenues par les gardes civiques, est une de celles qui m'ont le plus profondément touché.

Les blessés étaient arrivés à minuit; à deux heures du matin tous étaient couchés dans les hôpitaux où les médecins leur prodiguaient les soins.

L'honneur de cette féerique organisation de secours qui s'est souvent renouvelée, revient à M. le comte Belgiojoso, podestat, à la Commission Sanitaire, composée de médecins, et à tous les Membres de la Municipalité.

A Milan, de grands cœurs, de prévoyantes et libérales mains, font accomplir des prodiges.

Les dames, appartenant aux familles les plus nobles de l'Italie, et celles de toutes les classes de la société, ne cessèrent de concourir à soigner les blessés et à mériter toute leur reconnaissance.

Les sœurs de charité, italiennes et françaises, sont venues, comme toujours, apporter leur tribut de dévouement.

Pour rendre hommage à toutes les preuves de fraternité et de tendresse dont nos blessés ont été comblés par le Corps Médical italien, et par la population milanaise, je dirai que chacun s'est dévoué à ses frères bien-aimés dans toute la mesure de ses forces. Les blessés français ne l'oublieront jamais.

Que ce souvenir, cher confrère, reste profondément gravé dans nos cœurs et soit impérissable, comme l'union de deux peuples consacrée par la guerre de l'indépendance italienne.

Daignez agréer, cher confrère, l'expression de mes sentiments de reconnaissance et de confraternité affectueuse.

D. CUVELLIER
Médecin principal en chef des hôpitaux militaires français à Milan.

APPENDICE

IL DRAMMA IN ALEMAGNA

III.

COLIGNY, *di E. Mohr.*
TOMMASO MORO, *di O. Redwitz.*
CARLO QUINTO, *di A. Freese.*
CROMWELL, *d'E. Palleske.*
IL PRETENDENTE D'YORK, *d'A. Meissner.*

In due appendici precedenti ho esaminato brevemente i drammi recentissimi composti in Germania sopra argomenti desunti dall'istoria d'Italia; vediamone ora alcuni altri attinti all'istoria antica e moderna degli altri popoli e il lettore potrà per tal modo formarsi una qualche idea delle condizioni presenti del teatro alemanno.

Coligny, tragedia di Edoardo Mohr (Amsterdam, 1857). L'ammiraglio Coligny è capo de' protestanti in Francia, vuol riconciliarsi con Carlo IX e i cattolici, entra in Parigi in occasione delle nozze del suo confederato Enrico di Navarra, si gratuisce con la sua personale influenza il monarca, cui tenta indurre a sottrarsi a quella di Roma e di Caterina de' Medici e a combattere la Spagna ne' Paesi Bassi. Il duca di Guisa, capo dei cattolici e nemico personale dell'ammiraglio, assolda un sicario per assassinare Coligny il quale, ferito soltanto, sdegna di stare sull'avvisato; Guisa, Caterina e i cortigiani studiansi porre i protestanti in mala vista al re, il quale ricalcitra da principio, ma annuisce di poi all'eccidio della notte di S. Bartolomeo; Coligny è assassinato nella sua camera; il re non tira dalla finestra sugli Ugonotti, della strage s'ode soltanto narrare alcunchè, il cardinale d'Alessandria, legato papale, promette ai due principi protestanti, Navarra e Condè, l'indulto della chiesa, cala la tela e il dramma è finito. Un dramma vuole azione anzitutto: or chi agisce qui? Non Coligny, che leggesi soltanto di essere caduto in sospetto, e perciò spacciato; non Enrico di Navarra, che querimoniasi di non essere riamato dalla sua giovine moglie, Margherita di Valois; non il re, uomo debolissimo, che dà regione a Coligny e lo lascia poi assassinare; non Caterina de' Medici, che non sa mai quel che si vuole, chiede consiglio a tutti e lascia poi andar l'acqua alla china — nessuno dunque agisce, tranne due o tre intriganti, Guisa, Nevers e Tavannes, i quali apprestano in certo qual modo per loro proprio conto quella notte di sangue. Più grande, più eloquente le mille volte di questa tragedia è la semplice istoria, ma che dich'io? La musica istessa, questa, per solito, alata ministra di gioia, nei mirabili *Ugonotti* di Meyerbeer, ci rappresenta con colori assai più vivi, ci fa assistere con terrore ben altro a quella gran lotta fra protestanti e cattolici. Nonostante però quest'abborrire dell'autore dalle scene sanguinose, i suoi caratteri sono ben tratteggiati e pregievole è la dizione, mista di versi e prosa, tranne là dove l'autore si argomenta imitare il linguaggio inimitabile di Shakespeare.

Tommaso Moro, tragedia storica d'O. Redwitz (Magonza, 1859). L'addiettivo *storica*, annesso dall'autore alla sua tragedia, doveva ricordargli che egli è non meno risponsale d'un subbietto storico che d'un subbietto meramente ideale e che, non che conferirgli privilegi, un tema storico gl'impone anzi gravi doveri e, primo fra tutti, quello appunto di non violare od adulterare l'istoria. Ma il vero si è ch'egli si adopera a capovolgere l'istoria e a darci a credere che Enrico VIII di Inghilterra era rimasto nel fondo del suo cuore non men cattolico del suo popolo e che la sua separazione da Roma altro non fu che un abbietto intrigo fondato sulla libidine di quel re da alcuni ribaldi diabolici, Cromwell, Cranmer — il qual ultimo però patì per la fede protestante un più atroce martirio di quello che Moro per la cattolica. Ma lasciamo stare la verità storica ed attenia moci meramente al raffezzonamento che ne fa l'autore. Tommaso Moro è il più pio dei cattolici, il più grande degli statisti e de' dotti, il più fedele dei servitori del suo re, il più amabile, il più manieroso degli uomini — breve, egli possiede tutte le virtù in grado superlativo. Ma che fa egli? Ei si lascia nominare lord cancelliere, tenta indarno impedire il divorzio del re con la prima moglie, depone poscia il suo ufficio, non riconosce nè la legittimità del suo secondo maritaggio, nè il divorzio concesso da Roma, ricusa il giuramento di supremazia e viene, da ultimo, condannato e giustiziato, non per questa sua renitenza, ma per deposizione di falsi testimonii. E questo martirio d'una, onorevolissima per vero, ma mera passiva resistenza, l'autore lo intitola tragedia? Od egli non ha alcun'idea delle leggi estetiche della tragedia e del suo eroe, od egli disprezza codeste leggi. Nè solamente al principale, ma nemmanco sa trasfondere una scintilla di vita drammatica agli altri personaggi i quali, invece di agire, pare si addestrino in esercitazioni rettoriche sì che, se si avesse a rappresentare, la tragedia durerebbe almeno otto ore. Oltre di ciò, invece di ritrarre caratteri umani, l'autore non ha che due colori sulla sua tavolozza — il nero per denigrare i personaggi protestanti e l'amaranto per trasfigurare i cattolici. In una parola, questa tragedia è una diatriba contro il protestantesimo cui l'autore accagiona di tutti i mali che sono al mondo: sarà o non sarà; ma il teatro è l'arena degli uomini e non delle idee, la scuola della vita e non la cattedra delle controversie, e il voler convertirlo in campo teologico fa sì che, non solamente si adultera

MINISTERO DELLA GUERRA — (Segretariato Generale)

Concorso per l'ammissione nel Collegio Militare in Asti.

I Parenti che hanno inoltrato domanda al Ministero della Guerra per presentare i giovani all'ammessione nel Collegio Militare in Asti, sono prevenuti che la visita sanitaria dei Candidati e i successivi esami presso l'Istituto avranno luogo giusta le norme seguenti:

Anno di Corso per cui han luogo gli esami	Posti vacanti da occuparsi per concorso	Giorni fissati per gli esami	ETA' in cui gli aspiranti devono trovarsi al 1° agosto 1859 per ciascun anno di corso	Materie su cui versano gli esami d'ammessione	Annotazioni
3.o anno di corso	13	10 8bre	12 anni compiuti nè più di 15 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana; 2. Scrivere sotto dettatura un brano di autore francese; 3. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Aritmetica compiuta; 5. Storia e geografia.	Secondo i programmi d'insegnamento nel 2° anno di Corso del Collegio Militare.
2.o anno di corso	25	12 8bre	11 anni compiuti nè più di 14 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana o francese; 2. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa: 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Storia antica e sacra; 5. Elementi di aritmetica.	Id. del 1° anno id.
1.o anno di corso	62	17 8bre	10 anni compiuti nè più di 13 anni	*Esame in iscritto.* 1. Scrivere sotto dettatura un brano di autore italiano; 2. Fare l'analisi logica e grammaticale di un periodo italiano; 3. Stendere una breve narrazione od una lettera sopra una traccia data. *Esame verbale.* 1. Piccolo catechismo e nozioni di storia sacra; 2. Lettura ed analisi di un brano di autore italiano; 3. Quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali.	
Totale 100					

Avvertenza.

I candidati dovranno essere dai parenti presentati al Comandante del Collegio il giorno antecedente a quello dell'esame (dalle ore 8 alle 4 pomerid.) per essere sottoposti alla prescritta visita sanitaria, giusta il cui risultamento si procederà all'iscrizione loro e si daranno agli stessi le opportune direzioni per gli esami.

I candidati che avranno superati gli esami, saranno classificati nell'ordine dei punti ottenuti, secondo il quale verranno ammessi ad occupare i posti vacanti nel Collegio. I giovani eccedenti il numero delle vacanze nel 3.o e 2.o anno saranno ammessi nella classe inferiore quando si trovino nelle condizioni di età per essa stabilite, e queglino, a cui non sia stato favorevole l'esito degli esami pel passaggio in una di dette classi, per essere ammessi nella classe inferiore, dovranno superarne i relativi esami.

Quattro mezze pensioni gratuite sono assegnate a concorso a beneficio dei quattro giovani regnicoli ammessi nel 1.o anno di corso, i quali risulteranno primi nell'ordine di classificazione per merito di esame.

I parenti sono consigliati a fare visitare in patria i giovani, onde evitare per quanto possibile una spesa ed un disturbo inutile per quelli che non potessero poi essere ammessi nel Collegio Militare a cagione di qualche imperfezione fisica, la quale sia per risultare nella visita sanitaria presso l'Istituto.

Le norme approvate in data 26 settembre 1858 per la ammissione nel Collegio Militare, coi relativi programmi particolareggiati delle materie di esame per l'ammissione nel 2.o e nel 3.o anno, e colla Tabella del corredo, estratte dal *Giornale Militare* ufficiale, trovansi vendibili al prezzo di 60 centesimi alla Tipografia Fodratti (Torino via dello Spedale di S. Giovanni, num. 31).

Torino, 28 settembre 1859.

MODENA

La *Gazzetta di Modena* del 26 pubblica un decreto del Dittatore delle Provincie modenesi e parmensi con cui

Visto l'art. 3 della Convenzione stipulata in Modena fra i Governi toscano e modenese;

Visto l'atto d'annessione stipulato dall'incaricato del Governo delle Romagne;

Visto l'atto d'annessione sottoscritto dall'incaricato parmense;

Vista la nomina del comandante supremo dell'armata della Lega nella persona del generale d'armata commendatore Manfredo Fanti;

Decreta:

Il contingente dovuto dal Governo delle Provincie modenesi e parmensi all'esercito della Lega, è posto sotto gli ordini immediati del comandante supremo di essa, e così il Ministero della guerra e le altre truppe dello stesso Governo, colle norme e le attribuzioni conferitegli dal regolamento approvato in questo medesimo giorno.

La Direzione del Ministero della guerra è incaricata dell'esecuzione del presente decreto.

Modena, 23 settembre 1859.

Il Dittatore FARINI.

Il Direttore del Ministero della guerra L. FRAPOLLI.

— Con altro decreto:

1. È accordata al colonnello Lodovico Frapolli la chiesta demissione dalle funzioni di direttore del Ministero della guerra.

2. Il colonnello di stato-maggiore Lodovico Frapolli assume il comando della brigata Parma rimanendo però provvisoriamente distaccato presso il Ministero generale di guerra.

Modena, il 23 settembre 1859.

Il Dittatore FARINI.

Il Comandante supremo della Lega Ministro della guerra MANFREDO FANTI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 25:

Il Governo della Toscana

Affinchè i paesi d'Italia sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele profittino senza ritardo dei vantaggi della unione nazionale,

Decreta:

Art. 1. Le sentenze proferite dai tribunali Sardi, Lombardi, Parmensi, Modenesi e Romagnoli avranno esecuzione in Toscana come proferite dai tribunali Toscani.

Art. 2. La stessa esecuzione riceveranno gl'istrumenti pubblici, celebrati nei paesi Sardi, Lombardi, Parmensi, Modenesi e Romagnoli.

Art. 3. Le notificazioni degli atti giudiciali e dei protesti cambiari fatti in detti paesi si eseguiranno nel Toscano col mezzo delle sussidiarie da tribunale a tribunale.

Art. 4. È abolita la estradizione. Gli accusati dalle autorità giudiziarie dei predetti paesi, se vengono arrestati nel Toscano saranno inviati al tribunale istruente sulla semplice sua richiesta al tribunale dell'arresto.

Art. 5. Le lauree e matricole e i gradi universitarii ottenuti nelle università Sarde, Lombarde, Parmensi, Modenesi e Bolognesi saranno considerate come ottenute nelle università Toscane.

Art. 6. I Ministri della Giustizia e Grazia, della Istruzione pubblica e degli Affari Ecclesiastici provvederanno alla esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 20 settembre 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno B. RICASOLI.

Il Ministro di giustizia e grazia E. POGGI.

Il Ministro della pubblica istruzione C. RIBOLFI.

Il Ministro degli affari ecclesiastici V. SALVAGNOLI.

V.° per l'apposizione del Sigillo

Il Ministro di Giustizia e Grazia

(L.S.) E. POGGI.

— Si legge nello stesso giornale:

Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Ministero della Istruzione Pubblica ha approvato nuove Costituzioni dell'Accademia della Crusca, e stabilito miglioramenti di condizione per gli Accademici, che mentre non saranno per gravare il pubblico erario, conferiscono alla dignità e allo scopo dell'illustre Accademia. Ha inoltre compiuto l'ordinamento dei preziosi Archivi di Lucca e di Siena, e in breve compirà quello dell'Archivio di Pisa, sul modello di quello di Firenze.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 23:

Abbiamo da Macerata in data del 20:

La notte scorsa la diligenza proveniente da Bologna con sette passeggeri, cioè tre donne e quattro uomini, tra quali era il vicebrigadiere dei gendarmi di cavalleria Arduino Colamedici, e con una ingente somma di denaro ammontante ad ottomila scudi, giunta che fu alla distanza di circa tre miglia da Recanati, trovò intercetta la strada da una parte all'altra mediante una fune, nella quale inciampatisi i cavalli, il legno dovè fermare la sua corsa.

Tre malviventi armati, due dei quali con archibugio, comparvero agli accessi della Diligenza intimando di volere il denaro. Immediatamente il suddetto vicebrigadiere balzò dalla carrozza e, sguainato lo squadrone, si fece addosso ai crassatori ed uno ne prostese ferito al suolo; si volse quindi al secondo, e lo spaventò talmente che si diè subito alla fuga; il terzo volle reagire con esplodergli addosso l'archibugio, ma gli fallì il colpo, sicchè ancor questi, insieme all'altro

---

l'istoria, ma si degradano ben anco quelle credenze religiose che voglionsi fuor di luogo glorificare.

Carlo Quinto, dramma in cinque atti di A Freese (Berlino 1857). L'autore riconobbe tutta la difficoltà del suo assunto e si è, come dice nella sua prefazione, adoperato a spogliarsi d'ogni studio di parte per tutto compenetrarsi della grandezza del suo subbietto. Che tale si fosse in effetto la sua intenzione ne è bella prova il suo stesso lavoro, ma egli non ha però potuto, non dirò pienamente, ma nemmeno approssimativamente, adempiere al suo compito. Fino a tanto che non esistano prove in contrario io continuerò a credere non essere cosa possibile rappresentare drammaticamente, nel suo insieme, la lotta titanica della Riforma, e molto meno in una sola tragedia. L'autore ha tentato — e ciò doveva fare a voler conservare l'unità indispensabile d'azione — derivare o far convergere a Carlo V tutta l'azione e non ha, con questa drammatica violentazione, soddisfatto nè alle storiche, nè alle esigenze estetiche, per guisa che l'azione è rimasta frammentaria ed insignificante. Fossegli anco venuto fatto creare un Carlo V compiuto per ogni verso, ei non avrebbe però potuto farne un Atlante addossandogli sopra le spalle tutta l'istoria de'suoi tempi. Voler drammatizzare la lotta della Riforma vuol dire voler drammatizzare un'epoca intiera, ed importantissima, della storia del mondo; or dove rimane lo spazio per lo sviluppo dei caratteri individuali? Da ciò, e non dalla volontà dell'autore, proviene che, ad esempio, tutta la parte protestante si rimane confusamente delineata, che persino la figura principale di Maurizio, duca ed elettore di Sassonia, è appena sbozzata, che il poeta non ha potuto, in una parola, rappresentare i suoi eroi secondo i suoi desiderii e i canoni del dramma. Carlo V deve esser grande e nobile; ma noi dobbiam credere alla parola dell'autore piuttostochè veder questa grandezza e nobiltà svilupparsi dall'azione. Delle poderose battaglie, in cui Carlo V vince da principio ed è poi vinto da Maurizio, udiamo narrare alla sfuggita o vediamo soltanto gli effetti. Solo sulla fine del dramma, nel convento di S. Giusto, segregato dal contatto immediato con gli avvenimenti, l'eroe trova per sè un po' di spazio e sviluppasi in un modo tragico. La fortuna gli volge in ogni dove le spalle; ei sente che la sua forza si è affranta nella lotta per un'idea della cui verità gli è forza in cuor suo dubitare e depone, sazio di vita, la pesante corona. Il poetico, malinconico sentimento, che manifestasi in quest'ultima parte del *Carlo V* di Freese, ha molta affinità con quello che tutta ne pervade l'anima in leggendo la vita di quel gran monarca dopo l'abdicazione che, ad integrare l'istoria del Robertson, pubblicò non ha guari il compianto storico americano Prescott.

Oliviero Cromwell, dramma di Emilio Palleske (Berlino 1857). Fra le molte composizioni drammatiche attinte, in Germania ed altrove, dalla stupenda *Istoria d'Inghilterra* di lord Macaulay primeggia questa di Palleske, già noto favorevolmente per due altri drammi: *Re Montmouth* ed *Achille*. Ma non solo Macaulay, anche Shakspeare fu studiato profondamente da lui, specialmente le così dette *Cronache* o drammi storici risguardanti la storia inglese, come testimoniano i caratteri di Cromwell e di Carlo I assai ben pennelleggiati a volte; debole ed indeterminato, per contro, è il carattere di Fairfax e le figure accessorie anch'esse non sono sempre distinte. Il linguaggio è succoso ed elastico tranne là dove l'originale libertà cede il luogo ad una troppo pedissequa imitazione del non imitabile Shakspeare. Finalmente, per rendere su tutti i punti giustizia all'autore, soggiungerò che le scene sono animate e che spedito ed interessante è lo sviluppo dell'azione. — E non pertanto la non è questa una tragedia, alla quale si richiede ben altro che un capitolo, e sia pure egregiamente drammatizzato, di Macaulay. Da questo rimproccio ha per avventura tentato porsi al coperto l'autore con la denominazione generica di *dramma*, ma dall'intenzione e dal disegno si chiarisce apertamente ch'egli null'altro ha voluto comporre che una tragedia e null'altro ha ottenuto in quella vece che un *quid medium* fra il dramma e la tragedia troppo tragico pel primo e non bastantemente tragico per la seconda. In generale nessun poeta riuscirà mai a fare un eroe tragico del Cromwell storico e molto meno di Carlo Stuard. Che giova all'autore ch'ei rappresenti dapprima Cromwell sensibile, senza ambizione, leale fino all'abnegazione, se è costretto in ultimo a dipingerlo quale un usurpatore, un tiranno che commette freddamente un regicidio e minaccia di sostenere tutti coloro che s'attentassero pigliar le difese del re in Parlamento? Con ciò ha fine la tragedia e dov'è la conclusione? dove lo scioglimento?

Per tal modo l'autore, per rientrare nella carreggiata dell'istoria, sacrifica non solamente la grandezza storica, ma anche l'unità di carattere del suo eroe e ci dà due frammenti senza ottenere un intimo contrasto tragico. A questo difetto fondamentale vuolsi aggiungere che l'intiera esposizione non istà nel dramma stesso, sì nei capitoli antecedenti di Macaulay. Donde la rivoluzione, la potenza del Parlamento, quella dell'esercito, la lotta delle parti, l'arresto del re e la considerazione di Cromwell? A tutte queste domande assai naturali cercasi indarno una risposta nel dramma di Palleske il quale non ha perciò, nel senso d'Aristotile, nè principio nè fine.

E dacchè ho per le mani quest'argomento, dirò cosa che farà strabiliare non pochi de'miei lettori. Gli storici e i poeti d'ogni nazione pressochè tutti ci hanno finora rappresentato Cromwell come un ipocrita, un furbo, un tiranno; ma il vero si è che mai uomo fu più atrocemente calunniato al mondo, e che pochi fra gli eroi dell'umanità lo pareggiano per grandezza ed onestà di propositi, per rettitudine di coscienza e per immediata ispirazione dall'alto. Ciò fu posto irrefragabilmente in sodo per mezzo delle lettere stesse e dei

che fu prosteso in terra, si diedero alla fuga. L'animoso vicebrigadiere fecesi ad inseguirli, senza però poterli raggiungere; dopo di che la diligenza proseguì liberamente il suo cammino senz'alcun danno dei viaggiatori, e senza perdita di alcuna somma.

S. E. Rev.ma monsignor Matteucci, direttore generale di polizia, avuta relazione ufficiale del fatto surriferito, ha promosso, con suo rescritto del 22 7.mbre, il Colamedici a brigadiere effettivo, gli ha accordato una rimunerazione di 30 scudi, e gli ha impetrata da S. Santità la decorazione di una medaglia d'oro.

FRANCIA

Scrivono da Tolone 23 settembre al *Moniteur de la flotte*:

Dieci fregate a vapore erano state designate per recarsi nei porti dell'Oceano. Sei sono partite e le altre quattro erano bell'e pronte e in procinto di partire quando arrivò contr'ordine che significava a queste navi di dover salpare per la Cina. I trasporti misti stanno pure per essere allestiti per intraprendere questa lontana campagna con truppe. Ve n'andrà otto. Ciò dà pel solo porto di Tolone dodici grandi navi, senza contar quelle che non si tarderà a designare nei porti dell'Oceano per ricevere la stessa destinazione. Queste navi potranno prendere da 7000 uomini con tutto il materiale che ordinariamente accompagna le truppe in campagna. Si può dunque stimare da 40 a 12,000 uomini il corpo che sarà mandato in ispedizione militare nell'estremo Oriente.

Ciò giustificherebbe abbastanza la notizia sparsa che il comando di questo corpo sia per esser dato ad un generale di divisione, e indicherebbe sufficientemente che il corpo di spedizione non sarà formato delle truppe di fanteria e d'artiglieria della marina; esse non potranno per lo meno entrare che in assai piccola parte nella sua composizione, essendo che, oltre le guarnigioni coloniali, vi sono già in Cocincina 4,000 uomini.

Ora però dopo la guerra di Crimea e d'Italia i nostri reggimenti di fanteria di linea sono famigliarizzati colla navigazione; essi hanno fatto benissimo il loro tirocinio in questo genere, e un viaggio, lungi dallo spaventare i nostri soldati, sarà un eccellente stimolo per essi. Si dice che già un gran numero di ufficiali appartenenti singolarmente al corpo di stato maggiore, hanno chiesto di far parte della spedizione.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 22 settembre reca i seguenti decreti reali:

Secondo mi è stato proposto dal mio Consiglio dei ministri, accetto la demissione data dal luogotenente generale Jose Gucierres della Concha, marchese dell'Avana, dalla carica di governatore capitano generale dell'isola di Cuba, soddisfattissima dello zelo, dell'intelligenza e della fedeltà con cui vi ha adempiuto.

Dato dal palazzo addì 20 settembre 1859.

Firm. la REGINA.

Controfirm. il ministro della guerra e delle colonie
Leopoldo O'Donnell.

Considerando le qualità particolari di cui è dotato il capitano generale dell'esercito Francisco Serrano y Dominguez, conte di San Antonio e direttore generale dell'artiglieria, io lo nomino governatore capitano generale dell'isola di Cuba, conformemente alla proposta del mio Consiglio dei ministri.

Dato dal palazzo addì 20 settembre 1859.

(*Stesse firme*)

TURCHIA

Leggesi nella *Presse d'Orient* del 17 corrente:

In conseguenza della sottoscrizione apposta al protocollo finale della Conferenza di Parigi che consacra la duplice elezione del principe di Moldavia e di Valachia, si sono stabilite relazioni officiali tra la Porta e la Commissione moldo-valaca inviata a Costantinopoli dal principe Alessandro Giovanni per chiedere l'investitura.

Ieri la Commissione, composta dei signori: Negri, già vicepresidente del divano ad hoc di Moldavia; Philippesco, membro dell'Assemblea nazionale di Valachia; e Teodoro Callimaki, membro della Corte d'appello di Jassy, si è recata alla Porta, dove fu ricevuta dal granvisir Aali pascià e dal ministro degli affari esteri Fuad pascià. La Commissione rimise al granvisir una copia dei voti delle Assemblee nazionali di Moldavia e Valachia che elessero a principe il colonnello Couza, copia rivestita della firma di tutti i deputati; una lettera autografa del principe a S. M. I. il sultano; e le lettere che accreditano la Commissione presso il governo della Sublime Porta.

Se siamo bene informati i berats d'investitura saranno terminati nella settimana che sta per incominciare e portati immediatamente da due colonnelli ottomani a Jassy e a Bucarest.

Il testo del protocollo della Conferenza di Parigi, sottoscritto addì 6 corrente (V. *Gazzetta* di ieri), venne portato ieri l'altro a Costantinopoli dal *Taurus*. Le ratifiche saranno date senza ritardo.

PERSIA

Scrivono dal campo di Sultanieh 22 agosto alla *Presse d'Orient*:

Il campo è stato tolto. Nassr-ed-din-Schah ha lasciato Sultanieh il mattino del 14, contentissimo dei progressi fatti sotto la direzione della missione militare francese. Questi primi risultati fanno sperar bene dell'avvenire. Lo Schah si è compiaciuto singolarmente delle manovre e degli esercizi dell'artiglieria che furono comandati dal comandante Brongniart, capo della missione. Un poligono era stato costrutto per sua cura. In poco tempo gli artiglieri persiani hanno fatto e per la giustezza e per la prontezza del tiro progressi soddisfacentissimi. Ei convien dire che tali successi non si sono ottenuti col materiale persiano, ma con artiglieria nuova.

V'ho detto già altra volta che per lagnanze fatte dal comandante Brongniart contro la mala voglia di certe autorità persiane lo Schah aveva dato la direzione, senza sindacato, dell'arsenale al capitano d'artiglieria Roux. Questo officiale si pose subito all'opera e fece costruire due batterie-modelli che furono condotte al campo di Sultanieh e presentate allo Schah. Quando il re vide arrivare e manovrare la bella batteria di campagna, fatta sopra il sistema francese nell'arsenale di Teheran, ne rimase maravigliato. Una batteria di montagna venne pure attentamente esaminata da S. M. Questo sistema, posto in confronto col sistema persiano, lasciò questo in uno stato d'inferiorità si manifesta che Nasr-ed-din-Schah ordinò la trasformazione immediata di tutta l'artiglieria secondo il sistema francese.

La missione francese s'era già conciliato il favore dello Schah pel suo servizio attivo e devoto. Ho potuto accertarmi durante il campo che la fiducia del re cresceva ognor più verso questi dotti officiali, i quali hanno pur nell'esercito valide simpatie. E qui debbo dire che essi parebbero ancor più se trovassero nel ministro della guerra l'appoggio che è loro dovuto.

Una splendida festa segnalò l'apertura del campo e celebrò nello stesso tempo l'anniversario dell'esaltazione di Nassr-ed-din-Schah al trono. Non parlo dei fuochi d'artifizio e delle luminarie. Il carattere orientale della festa sta in una caccia alla tigre sui versanti dell'Elbrouz. Una tigre era stata assalita e già ferita quando essa si gittò furiosa sulla linea degli uomini che formavano il cerchio nel cui mezzo la bestia serviva di bersaglio. Due persone del corteo dello Schah erano state ferite dal terribile animale. Un sottoufficiale della guardia del re, per nome Ahmed Aga, che era andato in loro soccorso, fu preso dalla tigre e strangolato in un batter d'occhio. Un grande officiale del palazzo venne a sua volta atterrato con un colpo di zampa. Nasss-ed-din-Schah, con una calma e un coraggio maraviglioso, piombò allora colla lancia in resta sull'animale e colpitolo nella spalla lo stese al suolo. Lo Schah è avvezzo a somiglianti tratti di destrezza e di audacia. Gli Europei che vi erano presenti ne furono stupiti.

Il re ha lasciato il campo il 14 per recarsi a Tebriz. S. M. tornerà a Teheran passando da Maraga.

V'ho parlato in aprile della missione che era stata affidata al generale Bulher e ad un officiale del genio della missione francese per ispezionare le frontiere del sudovest della Persia, vale a dire i paesi che confinano colla Turchia. Somigliante lavoro è terminato. Durante il campo di Sultanieh il sig. Bulher giunse e diede conto della sua missione. Il re si mostrò soddisfattissimo delle carte stese sui luoghi e di una folla di ragguagli preziosi intorno a quelle contrade.

La telegrafia elettrica progredisce in Persia. Voi annunziaste già che il signor Krziz, officiale d'artiglieria austriaco al servizio della Persia, aveva fatto il primo sperimento telegrafico, che riuscì benissimo. Qualche tempo dopo Malkom Khan, il consigliere dell'ambasciata di Ferruck Khan, recava da Parigi un telegrafo bell'e pronto che fu offerto allo Schah. Questo telegrafo mette in relazione il palazzo coi ministeri. Dal suo gabinetto o dal suo harem il re trasmette i suoi ordini e riceve le notizie. Una particolarità abbastanza curiosa e che farà orgogliosi tutti i telegrafisti si è che lo Schah, non potendo ammettere impiegati nell'harem, studiò il meccanismo della manipolazione e trasmette e riceve egli medesimo i dispacci.

Durante l'ultimo campo di Sultanieh fu creata una linea telegrafica veramente importante: essa lega il campo alla capitale traverso a contrade difficili. La linea corre quasi 300 chilometri. Fu costrutta dal signor Fochetti, professore di fisica e di chimica nel collegio di Teheran. Il principe Mirza-Ali-Kouli-Khan, uno degli ultimi figliuoli di Feth-Ali-Schah, presto all'abile professore un potente ed intelligente concorso. Questo principe è uomo molto distinto: face profondi studi nella letteratura e nelle scienze.

Lo Schah vuol dotare la Persia d'un sistema completo di telegrafia elettrica. In queste contrade esso è un utile mezzo di governo e di concentrazione del potere. Già furono spediti ordini al ministro di Persia a Parigi Hassan-Ali-Khan, perchè mandi a Teheran una quantità sufficiente di filo di ferro e il materiale necessario.

Nel momento di chiudere la lettera sento che il generale Buhler è stato incaricato di una nuova ispezione alla frontiera nordovest, vale a dire sul Mar Caspio. Il generale parte domani per Cazbin e Recht.

---

discorsi mirabili di Cromwell al Parlamento dal più coscienzioso e filosofico di tutti gli storici, Tommaso Carlyle.

Il Pretendente d'York, tragedia in 5 atti d'Alfredo Meissner (Lipsia, 1857). Quest'autore che mandò in luce, or fa pochi mesi, un'operetta sul Piemonte e l'Italia, ha già composto due altre tragedie, *La moglie d'Iria* e *Reginaldo Armstrong o il mondo del danaro*, le quali, comecchè accolte assai favorevolmente, sottostanno però alla presente. L'argomento è il seguente: Il principe Riccardo, nuovo Demetrio, crede, unitamente a'suoi partigiani, sè essere l'ultimo legittimo discendente dei Plantageneti e combatte, qual vero pretendente d'York, contro Enrico VII ch'egli ha in conto d'un usurpator del suo trono. Troppo tardi l'ebreo Warbek gli rivela il segreto della sua nascita; egli è per vero un rampollo del defunto re Edoardo, di cui ha redato le sembianze, ma un rampollo illegittimo, frutto degli occulti amori del padre suo con la bella giovine ebrea Lia. Questa rivelazione lo giunge in mal punto quando non gli è più possibile indietreggiare per modo che ei prosegue a combattere, si lascia pigliar vivo dal nemico e perde il capo sul patibolo consolandosi con la trita frase di tutti i caduti — *non tutti quelli che cercano la morte sono sì fortunati da incontrarla.* Ho detto che questa tragedia soprastà alle due precedenti dell'autore principalmente perchè maggiore è in essa il subbietto storico e l'elemento tragico; ma non ho però inteso dire con ciò che la sia scevra di difetti, chè una tragedia perfetta è un fenomeno de'più rari nel mondo intellettivo. E in primo luogo il re di Scozia appoggia dapprima il pretendente e ci si narra dipoi che, per pochezza d'animo, d'improvviso lo pianta, di che l'intrapresa fallisce indipendentemente al tutto dalla legittimità ad illegittimità dell'eroe, vale a dire dal cardine della tragedia. Appresso noi non vediamo a qual parte s'appoggi il pretendente in Inghilterra, giacchè in tutta la guerra civile il popolo inglese è un fattore lasciato al tutto in disparte. Ma ciò che più nuoce all'effetto drammatico si è che nè il pretendente nè il re Enrico sono caratterizzati in maniera da poter valere quali rappresentanti di una qualche idea o da eccitare almeno interessamento quali potenti, distinte individualità, per guisa che allo spettatore è al tutto indifferente chi vinca o soggiaccia da ultimo. Nella caratteristica in ispecie l'autore si mostra assai poco saputo. Il perfido Clifford è un ribaldo sì vile ed abbietto che non può destare in noi se non ribrezzo, e quanto allo scorto ebreo Warbek, che rappresenta il destino nella tragedia, è incomprensibile ch'egli aspetti a rivelare il segreto fatale della nascita del pretendente quando quest'ultimo non può più trarsi addietro. Riprovevole al tutto è la comparsa finale del carnefice in manto rosso e con la spada ignuda, il dar nei tamburi e nelle campane, lo sfoggio delle faci funeree e degli apparecchi di morte e altre siffatte mostre istrioniche e melodrammatiche sì in voga a'dì nostri e indegne affatto della semplice, austera maestà della tragedia. Inadeguato ristoro a questi non lievi difetti sono alcune scene piene di vita, la nobile semplicità del linguaggio, la ben architettata struttura e lo sviluppo graduato dell'azione.

Di molti altri drammi e non ispregievoli rimarrebbemi ancora a dire, in ispecie, del *Narcisso* di Brachvogel, del *Nemrod* di Kinkel, del *Czar e Cittadino* di Wolfsohn, e del *Testamento del grand'Elettore* di Pulitz, che menò, non ha guari, molto scalpore in Germania a cagione di alcune allusioni politiche; ma lo spazio mi vien manco oggimai ed io vo'affrettarmi a discorrere, in un'ultima appendice, della tragedia antica, sempre in fiore, più che in qualsivoglia altra nazione, in Alemagna.

(*Continua*) GUSTAVO STRAFFORELLO.

FATTI DIVERSI

COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE DI TORINO. — Essendo state date dal Ministero della guerra disposizioni per lo sgombro del locale del Collegio, si avvertono fin d'ora i parenti degli alunni che a tempo verranno aperti il Convitto e le Scuole.

Il tempo preciso dell'apertura verrà poi con altro avviso determinato più certamente.

BENEFICENZA — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il sig. Giacomo Giacobino, testè mancato ai vivi con grande rincrescimento di quanti poterono apprezzarne le rare qualità del cuore, legava una cedola di lire cinquanta di annua rendita all'Asilo infantile Maria Teresa di Borgo Dora.

La Direzione del medesimo raccomanda alla pubblica riconoscenza l'egregio benefattore, che volle dare quest'ultimo pegno di affetto a quest'Istituto, a cui in vita aveva prodigato le cure le più assidue ed amorose.

Per la Direzione,
Il presidente D. GATTINO, *curato.*

NECROLOGIA. — Il *Monitore toscano* reca l'annunzio della morte avvenuta negli scorsi giorni in Pisa d'uno dei più ragguardevoli e liberali patrizi di quella città, il cav. Lelio Franceschi nell'età di anni 75. Nell'anno 1848 fu comandante in capo della guardia nazionale pisana, e senatore.

Devoto alla causa nazionale il cav. Franceschi meritò ed ebbe la stima e l'affetto di tutti i suoi concittadini, e di quanti lo conobbero: ed in tutte le occasioni non mancò di esprimere francamente le sue opinioni italiane e liberali, e di servire la causa patria.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 *Settembre* 1859.

Il *Moniteur universel* di sventieri riferisce sotto la rubrica *Italia* l'indirizzo presentato dalla Deputazione dell'assemblea delle Romagne a S. M. il Re nostro augusto Sovrano, e la risposta della M. S.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 *settembre, sera.*

Le ultime notizie giunte dal Levante sono in data di Costantinopoli 21.

Furono adottati provvedimenti rigorosi contro gli autori della cospirazione testè scoperta. Due generali, parecchi colonnelli, molti ulemas e softas sono fra i compromessi. Il generale Diafer, scoperto fra i cospiratori, si è annegato nel Bosforo.

La Borsa d'oggi fu fiacca e senza movimento.

Credito mobiliare	845
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strade ferrate Lomb.-Venete	553

Bologna, 28 *settembre.*

Il *Monitore di Bologna* pubblica una lettera dell'abbadessa del convento di Verrucchio, la quale dichiara di non aver veduto giammai un solo soldato. Questa lettera, firmata *Fortunata Rinaldini*, è legalizzata.

Parigi, 29 *settembre, mattina.*

Zurigo, 28. È giunto il principe Napoleone.

Oggi si tenne conferenza dei plenipotenziari sardi e francesi, indi dai plenipotenziari francesi e austriaci.

Non si sa nulla di nuovo sull'esito delle conferenze.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 settembre 1859. — Fondi pubblici.

3 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 58 85
C. d. matt. in c. 85 65, 85 65, 85 85, 85 75, 85 70, 85 85 in liq. 86 25 p. 31 8bre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 28 settembre, ricevuto alle ore 5 40 pom.

in contanti in liquidazione

| | | |

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 9 ottobre prossimo venturo, nell' Uffizio della Giudicatura di Busca, si procederà, col mezzo dei pubblici incanti, alla vendita della pezza bosco di castagno, posto in quel territorio, regione San Martino, di ett. 4, are 82, formante il lotto 29 della tenuta boschiva, posta sul territorio di Busca, già dei Carmelitani di Lanzo, sul prezzo di L. 4,252, 46, ottenuto in seguito ad aumento del decimo.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 25 corrente, ed in esecuzione del voto dell'Assemblea generale degli Azionisti, riunitasi il 24 p. p. luglio, si avvertono i possessori delle Azioni, che nel giorno 16 p. v. ottobre avrà luogo, nelle sale dell'Amministrazione, nella stazione di Casale, alle ore 10 antimerid., la rimandata riunione dell'Assemblea generale ordinaria, nella quale in consegnenza, oltre le deliberazioni su qualunque argomento che le sia sottoposto, in conformità dell'art. 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell' anno 1858, a senso dell' art. 41 di detto Statuto;

Alla rielezione o sostituzione di tre Membri del Consiglio, e rispettivi sostituti estratti a sorte, giusta l'art. 35 dello Statuto.

Per opportuna norma, si avverte che hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, secondo il disposto dell'art. 17:

(a) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni;

(b) Ogni altro Azionista il quale si presenti munito di mandato di altri Socii possessori di Azioni, che, riunite a quelle da lui possedute, formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell' Assemblea, se non è egli pure Azionista, ad eccezione dei rappresentanti i Corpi morali.

Giusta l'art. 24 dello Statuto, i possessori di titoli al portatore per esercitare il loro diritto d'intervento dovranno depositare i titoli stessi prima della riunione presso la Società, o far fede di certificato di deposito presso un notaio, od altro funzionario pubblico.

Casale, li 26 settembre 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

AVVISO

A mente dell'art. 22 dell'atto di Cessione al Governo della Ferrovia di Cuneo, e per l'effetto contemplato nel successivo art. 23, quest'Amministrazione previene gli interessati che in conformità all'art. 24 addivenivasi in data 28 corrente col concorso del Delegato delle Finanze alla ricognizione del numero delle Azioni depositate per essere cambiate con Cartelle del Debito Pubblico, accertandosene la quantità in *ventimmila quattrocento e sedici*.

Torino, 29 7.bre 1859.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

SOCIETA'

di mutua assicurazione contro i danni della grandine per la provincia di Lomellina

L'Assemblea Generale dei Soci è convocata per il giorno 14 p. ottobre, alle ore 9 antimeridiane nella solita sala terrena di questo Municipio, all'oggetto di esaminare ed approvare il bilancio 1859, nominare il Consiglio d'Amministrazione giusta l'art. 7 dello Statuto, e introdurre quelle modificazioni allo Statuto sociale che si crederanno necessarie.

SOCIETA ANONIMA

dei Lavoranti Sarti

Non avendo avuto luogo, per mancanza di numero, l'adunanza dei Soci la sera del 26 corrente, settembre, sono perciò pregati gli Azionisti di trovarsi il 10 dell' entrante ottobre nel locale di detta Società (via Conciatori, num. 33), pel resoconto.

S. CANTARELLA *Direttore.*

COMUNE DI MOMBASIGLIO

Provincia di Mondovì, Mandamento di Ceva

Al primo del prossimo ottobre trovasi vacante questa Condotta medico-chirurgica a cui va annesso lo stipendio di L. 400, per il solo servizio dei poveri, non eccedenti n. 250 individui: la popolazione è di n. 1300 persone, la posizione in collina è molto salubre, ed è circondato da diversi Comuni nei quali vi sono solo flebotomi, nessun Officiale Sanitario abita in detto luogo, e chi fosse per aspirare a tale condotta medico-chirurgica ne presenti la domanda al Sindaco entro il corrente settembre.

COMUNE DI ORBASSANO

Trovasi vacante un posto di Guardia di Sicurezza presso questo Municipio.

Chiunque vi aspiri faccia pervenire la sua domanda, corredata dalle attestazioni di buona condotta, fra tutto il 15 di ottobre prossimo, al sig. Sindaco di detto Comune.

COMUNE DI RIVA *presso Chieri*

Si ricerca una Guardia Campestre.

Recapito al Sindaco cogli opportuni documenti fra tutto il 15 ottobre prossimo.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa o come educatore. — Dirigersi al portinaio, via Quattro Pietre, num 16.

CAMBIO-VALUTE

Il Banco di Cambio-valute, posto nelle vie Guardi' Infanti e Rosa Rossa, ore esercita la cessata ditta Ottolenghi, Lattes e C., continua tuttora sotto la ditta LATTES e GHIOLA.

DA VENDERE

unitamente o separatamente,

CAVALLA di anni cinque; e

CALESSE come nuovo, e finimenti.

Recapito dal sig. Mogna, via Bellezia, n. 26.

DA AFFITTARE *al presente*

nell' isolato Rorà, a Porta Nuova,

Num. 5 BOTTEGHE di cui due assai grandi.

Recapito al portinaio, via Porta Nuova, n. 0

ALLOGGIO di 7 membri avente l'acqua interna, con cantina, via Sacchi, num. 4, piano quarto. — Recapito al portinaio ivi.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

INCANTO VOLONTARIO

di terreni fabbricabili e baraccone in legno, posti in Borgo di Vanchiglia di Torino, proprii del signor Giuseppe Magistrini, Ajutante del Genio Civile.

Col ministero del R. notaio sottoscritto, e nel suo studio in Torino, al terzo piano di casa Giroldi, num. 10, via di Santa Teresa, previa un' ora di preparatorio incanto, e sotto l'osservanza del disposto del Codice di procedura civile, alle ore 11 di mattina del giorno 12 ottobre prossimo, sarà aperta l'asta, e verranno deliberati ai pubblici incanti, a favore dei migliori offerenti, gli stabili infra descritti, sotto i patti, condizioni e clausole apparenti dal relativo bando del giorno d'oggi, cioè:

1. Terreno fabbricabile, di are 19, 47, parte del n. 7, sezione 70 della mappa, in coerenza della via Guastalla, del sig. D. Gioanni Cucchi, di Antonio Napione, del cav. Daziani, e del sig. Paolo Cornaglia.

2. Altro terreno, di are 23, 47, parte dei nn. 70, 74, 76, detta sezione della mappa, coerenti la via dei Macelli, Pietro Rosso, la via Buniva, e la via S. Luca.

3. Terreno pur fabbricabile, di are 12,61, parte dei nn. 74, 72, 74, di detta sezione, e consorti Alessandro Antonelli, il capitano Chiossi, la via dei Macelli, e la via degli Artisti.

Ed are 11, 79 di terreno anche fabbricabile, con baraccone in legno entrostante, in mappa sezione suddetta, n. 72, coerenti la via dei Macelli a levante, ed il cav. Colla dalle altre parti.

E tali stabili saranno venduti in dodici distinti lotti, di cui

Il 1.o di are 8, 42, estimato L. 5278, pel prezzo di L. 1319, 50;

Il 2.o di are 5, 73, estimato L. 4011, pel prezzo di L. 1002, 75;

Il 3.o di are 5, 74, estimato L. 4015, pel prezzo di L. 1004, 50;

Il 4.o di are 4, 46, estimato L. 3500, 40, pel prezzo di L. 825, 10.

Il 5.o di are 7, 34, estimato L. 5887, pel prezzo di L. 1468;

Il 6.o di are 4, 45, estimato L. 3560, pel prezzo di L. 890;

Il 7.o di are 7, 34, estimato L. 3872, pel prezzo di L. 1468;

L' 8.o di are 4, 81, estimato L. 3848, pel prezzo di L. 962;

Il 9.o di are 7, 87, estimato L. 6296, pel prezzo di L. 1574;

Il 10.o di are 9, 34, estimato L. 6012, pel prezzo di L. 1503;

L' 11.o di are 6, 4, estimato L. 10080, pel prezzo di L. 2520;

Il 12.o di are 8, 95, estimato L. 12003, pel prezzo di L. 3000, 75.

Dopo seguito l'esperimento dei 12 lotti saranno i medesimi riuniti in quattro soli lotti, come dal detto bando

Torino, 10 settembre 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli notaio.

CASA DI S. A. R.
IL DUCA DI GENOVA

Legnami da lavoro e da ardere in quantità considerevole, da vendere in Govone.

Dirigersi all'Agente Generale locale signor geometra Giuseppe De Giani.

RICERCA. Una signora forestiera, la quale è già stata in diverse case di rango in qualità di dama di compagnia e di lettrice, e che conosce la lingua francese, l'inglese la tedesca e l'italiana, cerca un posto come sopra.

Dirigersi alle lettere L. R. S. N., *franca*, Albergo dell'*Hotel de Londres*, Torino.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3,50; SOFA' elastici L. 30; GUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3.

CARBONE COKE

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo magazzino in via Po, num. 32, seconda corte del Sussambrino, provvisto di una grande quantità di *coke nostrale e fossile* e *coke inglese, ghisa e catrame*, a discreti prezzi; tiene pure deposito dei medesimi in Genova.

DA RIMETTERE

un MAGAZZINI coi mobili; via del Seminario, vicino al num. 8.

Recapito ivi dal portinaio.

INCANTO DI STABILI

Alle ore 9 mattutine delli 31 p. v. ottobre, nella sala delle pubbliche udienze della R. giudicatura di Almese, ad instanza delli sigg. Angelo Gorra, domiciliato in Moncalieri, Paolo Mago, residente in None, e Paola Mago, vedova in prime nozze del signor Vincenzo Muratore, ed in seconde nozze del notaio Vincenzo Chiera, domiciliata in Savigliano, quali eredi beneficiati del signor Lorenzo Baratta, deceduto in Villar-Almese sotto il 11 maggio u. s., si procederà dal segretario delegato sottoscritto, per mezzo dei pubblici incanti, alla vendita sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data 21 corrente mese, degli stabili seguenti caduti nell'eredità del predetto sig. Lorenzo Baratta, in due distinti lotti, cioè:

Lotto primo.

Campo, posto sul territorio di Villar-Almese, regione Pontoglio Superiore, di are 1, 6, 40, col num. di mappa 312, coerenti il fosso scolatore comunale, e gli eredi Coletto, valutato L. 4480.

Lotto secondo.

Prato ora campo, posto sul territorio di Avigliana, regione dell'Appra, di are 76, n. 47 *bis* della mappa territoriale, coerenti la strada pubblica, e le fini di Villar-Almese, estimato L. 2800.

Almese, 27 settembre 1859.

Lathoud segretario delegato.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Giuseppe Bona, già minusiere in Torino, via di Santa Chiara, n. 14, casa Blanchetti.

Si avvisano i creditori di detto Giuseppe Bona, di rimettere fra giorni venti alla ditta Luigi Cavassa, in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, davanti al signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli undici di ottobre prossimo, ed alle ore 9 di mattina, per la verificazione dei crediti, in una camera di detto tribunale, in cui verte il giudicio.

Torino, li 18 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Giuseppe Pecchio, già panattiere e domiciliato in Torino, via Argentieri, num. 10.

Si avvisano i creditori di detto Giuseppe Pecchio, di rimettere nello spazio di 20 giorni alla ditta Giuseppe Barbesio ed al signor Maurizio Regaldo, sindaci definitivi, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, il loro titoli e la nota relativa di credito in carta da bollo, e di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, avanti il signor giudice commissario Giuseppe Belrand Bech, alli dieci di ottobre prossimo, ed alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, per la verificazione dei crediti, nei modi e termini previsti dal Codice di commercio.

Torino, li 15 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Scadono nel giorno 8 del prossimo ottobre i fatali entro cui è ricevibile a norma della legge l'aumento del sesto al prezzo di L. 4020 ottenutosi per gli stabili sotto descritti, stati dal tribunale provinciale di Torino, nel giorno 23 corrente settembre deliberati a favore del sig. causidico collog. Gaetano Gandiglio, dopo di essersi gli stessi stabili esposti all'incanto sull'offerta di lire mille, fatta da Giuseppe Accastelli, promovente la vendita contro il signor avvocato Federico Bianchi, debitore espropriato.

Gli stabili sono in territorio di San Carlo, e consistono

1. In un campo e prato, con fabbrica entrostante, composto di tettoia, tinaggio, casa focolare, con camera sopra, stalla e fenile, coperto il tutto a tegole in mediocre stato, regione Vauda Grande, coerenti i fratelli Sopetto, Giorza eredi Maurizio, ed altri, di are 299, 30, in mappa con parte dei numeri 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 250, e 251, della sezione E.

2. Campo e prato, in detta regione, coerenti Gassino Giuseppe Luigi, ed Andrea, fratelli, la strada delle Pecore, ed il rivo Torto, di are 87, 27, indicati in mappa con parte dei nn. 225, 253, 234, 235, stessa sez.

3. Prato, in detta regione, coerenti Giacomo Fornero, i fratelli Rivero, la comunità, e la via delle Pecore, di are 34, 50, in mappa con parte del n. 228, stessa sez. E.

Torino, li 27 settembre 1859.

Massino sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino nel giorno 23 corrente settembre deliberava a favore del sig. Bertolo Bartolomeo, segretario dell'Ufficio dei poveri, e per il prezzo di L. 205 lo stabile sotto descritto, che sull' offerta di L. 200 fatta dalla Gioanna Verzino, moglie Degiorgis, fu a di lei instanza posto all'incanto contro l'eredità giacente di Domenico Verzino, debitrice principale, e contro i terzi possessori Teresa Gonella, vedova Bramont, Vietti Giuseppe, Anna Camandona, vedova Vietti, e di lei figlie minori Lucia, Teresa ed Anna, sorelle Vietti, Vietti Margarita e Lucia Vietti, moglie Quaranta.

I fatali per l'aumento del sesto al suddetto prezzo di L. 205 scadono il 8 del prossimo ottobre.

Lo stabile è in territorio di Alpignano, ed è

Una pezza altено, regione Granaja Palmieri, sezione G, n. di mappa 299, di are 43, cent. 6, coerenti Gurlino Tommaso, Antonio Chiaretta, eredi di Giuseppe Borra, Bosio Felice, avv. Giuseppe Grosso, Campana fratelli e Bernardo Tortone.

Torino, li 27 settembre 1859.

Massino sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba del 15 novembre 1859 ed alle ore 11 antimeridiane avrà luogo sull'instanza del Giuseppe Giacone fu Battista, domiciliato sulle fini di Barbaresco, e contro li Giacosa Alberto, Giuseppe, Alessandro, Susanna e Delfina, fratelli e sorelle minori, in persona del loro tutore legale Alberto Giacosa, domiciliato sulle fini di Mango, e Settimo Teresa, moglie di Agostino Poncino, domiciliati a Castagnole delle Lanze, l' incanto degli stabili posti sulle fini d'Alba, e Diano, nelle regioni Valle del Mò, le Coste, Angelino, di cui nel bando venale 14 settembre corrente, al prezzo ed alle condizioni nel medesimo espresse.

Alba, 24 7.bre 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Baldi Giuseppe contro Boeri Gioanni, di vigna, campo e corpo di fabbrica, situati sul territorio di Costigliole d'Asti, e posti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 420 per il lotto primo, di L. 670 per il secondo, e di L. 320 per il terzo, furono deliberati a Caracciolo Gioanni, il lotto primo al prezzo di L. 1280, ed il lotto terzo a quello di L. 2200, ed all'instante Baldi il lotto secondo al prezzo di L. 1400.

Il termine utile per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto l'8 prossimo ottobre.

Asti, 25 settembre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Instante Giacomo Coda Zabetta ed a pregiudicio del debitore Antonio Antoniotti, e del terzo possessore Giuseppe Canova, questo tribunale con sentenza d'oggi deliberò allo stesso Giuseppe Canova i beni stabili caduti in subasta, in essa specificati, posti sul territorio di Pralungo, consistenti in quattro appezzamenti di prato, pascolo e bosco con casa entrostante, per il prezzo di L. 3000, sulla primitiva offerta di L. 400.

Il termine utile per l'aumento scade il 8 del prossimo ottobre.

Biella, 23 7.bre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

RINCANTO

Ad instanza della ragione di negozio Olivetti Grazia Dio e fratello, già corrente in Ivrea, rappresentata dal sig. Isachia Jona, ivi domiciliato, ed a pregiudicio delli Cobetto Giacomo fu Antonio, e Quilico Agostino e Carlo fratelli, del vivente Giuseppe, domiciliati a Pavone, il tribunale provinciale di detta città d'Ivrea con sua sentenza del 6 corrente settembre ordinava per difetto di pagamento del relativo prezzo il relincanto degli stabili di cui in essa, già stati a loro favore deliberati, e fissava per il nuovo incanto dei medesimi consistenti in casa e corte, campo altenato e campo, situati sul detto territorio di Pavone, l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il 18 del prossimo venturo ottobre, ai patti e condizioni espressi nel relativo bando venale in data del 21 pure corrente 7.bre, autentico Aschieri segr.

Ivrea, li 24 settembre 1859.

P. Colombo sost. Cattino.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 243 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e Comp., via del Gambero, n. 1; nelle Provincie, per mezzo di mandati postali affrancati alla medesima diretti fuori dello Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col primo e col sedici d'ogni mese. Inserzioni 35 c. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	48	24	12
» Provincie, Lombardia e Ducati . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	56	28	14

Venerdì 30 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	44	25
» degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	15
Svizzera, Inghilterra, Belgio . »	120	70	35

22 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 276 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,84	739,30	738,70	+ 21,8	+ 24,1	+ 23,0	+ 17,8	+ 22,2	+ 17,0	+ 15,0	N.	N.E.	S.	Nuv. sparse	Nuv. oscure	Annuv. piovigg.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 SETTEMBRE 1859.

Il Num. 3595 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

EUGENIO DI SAVOIA, ECC., ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
In virtù dell'autorità a Noi delegata,
Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È creata una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia.

Essa costituisce un ente morale ed è posta sotto la guarentigia dello Stato.

Art. 2. La Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia è affidata all'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, e la Commissione di sopravveglianza di questa Cassa avrà anche l'alta ispezione delle operazioni di quella delle rendite vitalizie.

Art. 3. Le somme destinate a costituire rendite vitalizie possono essere sborsate sia da'titolari di queste, sia da terzi.

Art. 4. Tanto quelli che costituiscono le rendite, quanto i titolari delle medesime, possono indistintamente essere o regnicoli o stranieri.

Art. 5. I minori, compiuto l'anno diciottesimo di loro età, possono costituire rendite vitalizie senza l'autorizzazione prescritta dalla Legge.

Art. 6. La donna maritata può, senza l'autorizzazione del marito, costituire a sè medesima una rendita vitalizia.

Art. 7. Le somme collocate nella Cassa prima del matrimonio e le rendite corrispondenti continuano, anche dopo del matrimonio, ad appartenere esclusivamente a quel solo dei coniugi in favore del quale furono intestate.

Art. 8. Chi sborsa il capitale può fissare a sua volontà l'anno dell'età del titolare della rendita, a contare dal quale egli intende che questa gli sia pagata, purchè tale anno cada fra il 50° ed il 65° di età compiuto.

Le somme collocate nella Cassa dopo il 65° anno d'età del titolare non danno diritto a liquidazione di rendita maggiore di quella che è stabilita dalle tariffe per detta età.

Art. 9. Nessuno dei pagamenti fatti alla Cassa, per costituire una rendita vitalizia, può essere minore di lire cinque, nè contenere frazione di lire.

Nell'interesse dei terzi, le somme collocate nella Cassa non si considerano definitivamente pagate se non dopo un anno.

Quando i complessivi versamenti per costituire una rendita a favore d'una determinata persona eccedano in un trimestre la somma di L. 100, la Cassa dovrà affiggere, in una sala della sua residenza centrale, e lasciare affisso per un intiero trimestre, a vista del pubblico, un elenco contenente: 1. il nome e cognome di chi effettuò il versamento; 2. il nome, cognome e paternità del titolare della rendita; 3. la somma o le somme sborsate; 4. la data dello sborso o sborsi eseguiti.

Dalle disposizioni dei due precedenti alinea sono eccettuate le somme provenienti dalle Casse di risparmio, dalle Società di mutuo soccorso o da qualunque Stabilimento pubblico, e quelle che da Società o Stabilimenti privati s'impieghino per costituire rendite vitalizie a favore dei loro agenti ed operai.

Art. 10. Il pagamento delle somme che s'impiegano nella Cassa per costituire una rendita vitalizia deve precedere d'un anno almeno il giorno dal quale vuolsi che ne incominci il godimento.

Sono eccettuate da questa disposizione le somme accennate nell'ultimo alinea dell'articolo precedente.

Art. 11. Può pattuirsi che dopo la morte del titolare della rendita, il capitale venga restituito sia all'erede del titolare medesimo, sia a chi sborsa il capitale della rendita od a' suoi aventi causa.

In difetto di patto espresso, il capitale s'intende ceduto alla Cassa.

Art. 12. Le tariffe delle rendite terranno conto:

1. Degli interessi composti sul capitale impiegato, calcolati al 5 p. 0/0;

2. Della probabilità di morte del titolare della rendita, così rispetto all'età in cui s'impiega il capitale, come rispetto a quella da cui s'intende che la rendita cominci ad essere goduta;

3. Della restituzione o della cessione del capitale.

Gl'interessi sono computati dal primo giorno del trimestre che segue quello in cui lo sborso del capitale è fatto.

L'età si calcola dal primo giorno del trimestre che segue quello in cui il titolare è nato.

I trimestri cominciano il 1° gennaio, il 1° aprile, il 1° luglio, ed il 1° ottobre.

Le tavole di mortalità, prese per base del calcolo, sono quelle dette di Deparcieux, compiute, quanto ai tre primi anni della vita, sulle tavole più accreditate.

La Cassa, liquidando ciascuna rendita sulle tariffe suddette, ne sottrarrà il decimo per impiegarlo esclusivamente negli usi determinati dalla presente Legge.

Art. 13. Il massimo della rendita vitalizia per ciascun titolare è di annue lire 1200.

La rendita sarà pagata a trimestri maturati.

La restituzione de' capitali avrà luogo tre mesi dopo la domanda, senza decorrenza d'interessi per questo spazio di tempo.

Art. 14. La rendita vitalizia non può espropriarsi, sequestrarsi o cedersi se non per la parte che supera le lire 365 annue.

Art. 15. Con Decreto reale, previo il parere della Commissione di sorveglianza, potrà essere accordata ai titolari resi inabili al lavoro per ferite o per infermità legalmente provate, prima che sia compiuto l'anno stabilito, una pensione vitalizia proporzionata alle somme da essi sborsate.

Questa pensione è sostituita alla rendita vitalizia costituita a favore del titolare.

Art. 16. L'avente diritto ad una rendita vitalizia prima del 65° anno di sua età può, nel trimestre che precede il giorno in cui avrebbe facoltà di cominciare a riscuotere la rendita, chiedere che se ne protragga il godimento ad un altr'anno di sua età, purchè non ecceda il 65° anno.

La rendita, il cui godimento è così protratto, sarà aumentata proporzionatamente al tempo, ma non potrà mai superare le 1200 lire, nè potrà pretendersi la restituzione d'alcuna parte di capitale, se mai il calcolo della rendita, accresciuta in ragione del tempo protratto desse un prodotto più alto.

Art. 17. Colui che pattuì la restituzione del capitale può, al tempo della liquidazione definitiva, cederlo tutto od in parte alla Cassa, e la rendita sarà proporzionatamente accresciuta, in modo però che non ecceda le L. 1200.

Art. 18. Le annualità delle rendite vitalizie non riscosse si prescrivono col decorso di cinque anni. Se esse non sono riscosse durante il trentennio, resta prescritto il godimento della rendita.

Art. 19. Saranno restituite senza interessi:

1. Le somme versate irregolarmente per causa di erronea indicazione del nome, prenome, figliazione, età del titolare della rendita;

2. Le somme di cui l'Autorità giudiziaria avrà ordinata la restituzione;

3. Le somme che al tempo della liquidazione definitiva delle rendite vitalizie non bastino a costituirne una almeno di L. 10, od eccedano il capitale necessario a formare il massimo della rendita.

4. Tutte le altre somme che per disposizione di questa o di altre Leggi debbono essere restituite.

Art. 20. Quando per effettuare le indicazioni di cui al n. 1 dell'articolo precedente, si faccia scientemente uso di documenti falsi o falsificati, e quando si facciano false dichiarazioni a pregiudizio della Cassa, non si farà luogo alla restituzione delle somme versate.

Art. 21. La restituzione di qualunque somma, compreso anche il capitale riservato, è soggetta alla prescrizione trentenaria.

Art. 22. Nel caso preveduto dall'art. 962 del Codice civile, il capitale riservato è devoluto alla Cassa.

Art. 23. Le somme collocate nella Cassa, e le rendite vitalizie corrispondenti, saranno notate volta per volta in apposito libretto che sarà dato a chi sborsa quelle somme.

Art. 24. Le somme disponibili provenienti sia da pagamenti per costituzione di rendite, sia da interessi riscossi dalla Cassa, saranno fra giorni otto investite in effetti del debito pubblico, o in altro sicuro impiego.

In questo caso però l'impiego dovrà essere fruttifero di un interesse non minore del 5 p. 0/0, e sarà proposto dalla Commissione di sopravveglianza, ed autorizzato dal Ministro delle finanze.

Gli effetti del debito pubblico saranno inscritti a nome della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia, e non potranno alienarsi che coll'autorizzazione del Ministro delle finanze, previo il parere della Commissione di sopravveglianza.

Art. 25. Ogni tre mesi la Cassa inscriverà in apposito registro le rendite vitalizie definitivamente liquidate, e spedirà a favore del titolare della rendita il corrispondente certificato d'inscrizione.

La Cassa darà nel tempo stesso, a chi vi ha diritto, una dichiarazione del capitale da restituirsi, nei casi in cui la restituzione deve effettuarsi.

Art. 26. Gli utili della Cassa sono destinati:

1. A coprire le spese e le perdite;

2. A premiare le Società di mutuo soccorso e le altre Società di previdenza, in ragione della somma delle rendite vitalizie per la vecchiaia da loro costituite, e di cui non è estinto il diritto o cessato il godimento.

La ripartizione di questo premio sarà fatta dall'Amministrazione della Cassa, approvata dalla Commissione di sopravveglianza, e sancita dal Ministro delle finanze.

Se la somma destinata a siffatto premio superasse il 10 p. 0/0 del capitale della Cassa impiegato a costituire le rendite sopraddette, il sopravanzo sarà destinato a formare un fondo di riserva da intestarsi alla Cassa medesima quale ente morale.

Arrivando il fondo di riserva a tal somma, che col

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

Era la voce d'Enrico. Mi sentii più spaventata di prima. Che cosa poteva egli volere in quell'ora tarda? perchè veniva a picchiare alla mia porta mentre io non lo aveva mai invitato a salire in casa mia nemmanco quando mi accompagnava alla sera ed avevo meco la vicina Antonietta? Mi parve strano e mi proposi di non rispondere.

Ma Enrico continuò a picchiare ed ogni volta più forte, mentre gridava.

— Il di lei silenzio è inutile, madamigella: so che ella è in casa, ho veduto il lume dalla finestra.

— Diamine, proseguiva, si direbbe che sono un ladro, tenuto così alla porta con questo fresco dicembrino, quando vengo per invitarla da parte di mio padre ad una piccola festa di famiglia improvvisata or ora.

Stavo indecisa. Perchè rifiutargli poi la mia porta? Forse i miei timori erano fuori di luogo; e poi sapevo io al giusto che cosa temevo?

Apersi infine s'quanto commossa. Enrico si slanciò nella camera gettando quasi con collera il suo cappello sopra una sedia.

— Perdio! è ella visibile finalmente, sclamò; perchè tanta esitazione? Non ha dunque riconosciuto la mia voce? E perchè da circa quindici giorni non viene a passare la sera con noi? ho dovuto assentarmi per qualche tempo, altrimenti le giuro che sarei venuto a prenderla come questa sera.

— E deve vuole condurmi?

— Oh bella, glie l'ho già detto, ad una piccola festa in casa mia.

— Sola con lei ho da venire?

— To'! la pinzochera! e dov'è il male!

— So che non ce n'è alcuno, ma chi ci vedesse potrebbe trovarne. È già abbastanza strana la di lei presenza a quest'ora in casa mia. La prego dunque di lasciarmi in libertà: d'altronde io non mi sento disposta a divertirmi; sono sofferente, glie lo giuro.

— Ella è sofferente! e rimane qui sola in questo luogo triste, umido, disse l'avvocatino con accento raddolcito, quasi commosso, dando forse per la prima volta un colpo d'occhio alle umide pareti che sembravano lagrimare sulla sventurata che si ripcsava spensieratamente all'ombra loro ghiaccista e malsana.

— Ci sto benissimo m'affrettai a rispondere.

— Impossibile! Io non era penetrato fin qui, non sapevo come ella fosse alloggiata; ora parlerò a mio padre....

— La prego di non farlo, risposi con alterigia: se avessi qualche cosa di giusto da chiedere al sindaco, crede ella che mi sarebbe necessario di un interprete?

— Ah sì! disse l'avvocatino con un mezzo sorriso, dell'orgoglio; sta bene, non mi spiace. Ma adesso non si tratta di ciò, bensì della festa di questa sera: ho promesso a Rosa che avrei condotto meco madamigella Margherita, e manterrò la promessa.

— Suppongo di no, signore, risposi sedendomi presso il mio tavolino e prendendo un lavoro.

— Via via, non tanta ritrosia; è così fuori di proposito, egli ripigliò, avvicinandosi; non so di quali vani fantasmi ella si popoli il cervello. Nulla v'ha di più innocente della mia proposta. Si balla in casa, vengo ad invitarla a nome de' miei parenti, ed ella esita come se si trattasse di commettere un delitto! Non v'ha alcuno che l'ami e la rispetti più di me. Perchè provo per lei un interesse non finto vedendola qui priva dei comodi più usuali, abbandonata a se stesse, ella si rizza dinanzi a me coll'orgoglio di una regina. La è ingrata e senza cuore, eppure l'amo!...

— Basta, signore; ne la prego; mi lasci!

— Oh! non partirò davvero; poichè ella non vuole seguirmi, io resterò; le terrò almeno compagnia.

— Ma io bramo rimaner sola: non le ho dato il diritto d'insultarmi così.

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234, 235, 237 e 241.

redditi di esso si possa far fronte al pagamento del decimo che si dovrebbe sottrarre in forza dell'art. 12, si sopprimerà la ritenuta suddetta.

Art. 27. Gli utili sono presunti od accertati.

Degli utili presunti non potrà essere ripartito se non il quarto al massimo.

Ogni ripartizione sugli utili presunti sarà fatta sulla proposizione dell'Amministrazione della Cassa, approvata dalla Commissione di sopravveglianza, e sanzita con Decreto reale.

Art. 28. I certificati, atti di notorietà, ed altri documenti che concernono l'eseguimento di questa Legge, sono esenti dal diritto di bollo e da ogni altro diritto di finanza.

Gli atti di nascita e di morte, ed i certificati di vita, non che gli atti di notorietà, saranno anche spediti gratuitamente.

Art. 29. In caso di perdita del libretto, si provvederà alla sua surrogazione a diligenza e spesa del depositante.

Art. 30. A favore di coloro che nel corso di tre anni dal di della promulgazione della presente Legge diventeranno titolari d'una qualsiasi parte di rendita, la Cassa è tenuta anche in seguito a ricevere tutte le somme che da loro medesimi o da altri a loro profitto venissero in essa collocate sino alla misura del capitale occorrente a costituire il massimo della rendita vitalizia.

Trascorsi gli anni sopradetti, il Governo ha facoltà di dichiarare con Decreto reale che non saranno ulteriormente dalla Cassa accettati capitali per costituire rendite vitalizie a favore di altri titolari.

Art. 31. Nessuno ha diritto alla liquidazione definitiva ed all'assegno che ne deriva prima che sia compiuto il terzo anno dalla promulgazione della presente Legge.

Art. 32. Le spese di primo stabilimento, e quelle di amministrazione della Cassa della vecchiaia saranno anticipate dalle Finanze dello Stato e rimborsate coi primi utili della Cassa stessa.

Art. 33. La Commissione di sopravveglianza farà ogni anno una relazione sulla direzione morale e sulla situazione materiale della Cassa della vecchiaia al Ministro delle finanze, il quale la rassegnerà al Re e al Parlamento.

Tale relazione sarà pubblicata nel giornale ufficiale del regno.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino addì 15 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

G. Lanza

Il Num. 3596 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

EUGENIO DI SAVOIA, ecc. ecc.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la Legge in data d'oggi costitutiva della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, per l'esecuzione della Legge in data d'oggi relativa all'instituzione di una Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia.

Con Decreto del Ministro delle finanze sarà stabilito il giorno in cui la Cassa darà principio alle sue operazioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia coll'annesso Regolamento inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 15 luglio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. Lanza.

(*Segue il Regolamento che sarà pubblicato quanto prima in apposito Supplimento*)

Relazione a S. M. in udienza del 9 settembre 1859 a Torino.

Sire,

La emissione dei *Buoni del Tesoro* avendo per iscopo di mettere a disposizione dell'erario una parte del valore delle imposte non ancora riscosse, e ragionevole che sia proporzionata alla somma presunta dell'entrata dello Stato, che deve essere destinata a rimborsarne il montare.

Quindi è che la Legge del 4 luglio 1858, tenendo prudenzialmente ragione dell'entrata delle antiche provincie degli attuali Stati di V. M. fissava a 22 milioni la somma de'buoni del Tesoro.

Osservando le medesime norme di prudenza da quella Legge tracciate, egli è chiaro che oggi ascendo colla avventurosa aggregazione delle nuove provincie aumentata col territorio e colla popolazione anche la precedente entrata, possa essere aumentata nella ragion medesima la emissione de' Buoni del Tesoro.

Aggiungasi che le presenti condizioni finanziarie del commercio fanno ricercare l'impiego del danaro in titoli sicuri e di breve scadenza come sono que'Buoni, che perciò trovansi facilmente a collocare, e sono istantemente dimandati da'capitalisti.

A tal modo conciliando l'interesse del Governo e quello dell'universale, si può coll'accrescimento della emissione de'Buoni, ond'è parola, provvedere temporaneamente a'bisogni dell'Erario, ed attendere riposatamente l'occasione propizia in cui possa riuscire più agevole qualche altra operazione finanziaria, che potrebbe occorrere per sovvenire alle straordinarie spese dello Stato.

Il riferente perciò prega Vostra Maestà di apporre la sua real firma all'unito schema di Decreto, col quale proponesi di concedere al Ministro delle Finanze la facoltà di elevare a 32 milioni la somma di 22 milioni di Buoni del Tesoro ch'era già facoltato di emettere.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduto l'art. 17 della Legge in data 4 luglio 1858 approvativa del bilancio attivo per l'esercizio 1859, in virtù del quale è fatta facoltà al Ministero delle Finanze di emettere Buoni del Tesoro in anticipazione delle imposte per l'anno 1859 sino alla concorrente di 22 milioni;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla relazione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La facoltà fatta al Ministro delle Finanze coll'art. 17 della Legge 4 luglio 1858 di emettere Buoni del Tesoro in anticipazione delle imposte per l'anno 1859 è estesa fino alla concorrente di *trentadue milioni*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 9 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

Oytana.

Il Num. 3617 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

S. M., con Decreti in data delli 17 di questo mese fece le seguenti disposizioni:

Boschi cav. avv. Giuseppe, intendente direttore capo di divisione al Ministero dell'Interno, nominato ispettore generale delle carceri con incarico di reggere una divisione dello stesso Ministero;

Boron cav. avv. Angelo, reggente una divisione al Ministero dell'Interno, nominato direttore capo di divisione ivi;

Del Carretto di Torre Bormida marchese avv. Adolfo, intendente reggente una divisione al Ministero dell'Interno, id. id.;

Peverelli marchese Pietro, nominato direttore capo di divisione al Ministero dell'Interno;

Borella cav. Giovanni Andrea, capo sezione al Ministero dell'Interno, collocato a riposo per età avanzata in seguito a sua domanda, ammesso a far le prove per la pensione, e promosso al grado di ufficiale mauriziano;

Caveri Paolo, segretario di 1.a classe al Ministero dell'Interno, nominato capo sezione ivi;

Pintor-Navoni Efisio, segretario di 1.a classe al Ministero dell'Interno, id. id.;

Ranco Lorenzo, applicato agli archivi generali del Regno, nominato capo sezione al Ministero dell'Interno;

Maffoni avv. Luigi, segretario di 2.a classe al Ministero dell'Interno, promosso alla 1.a classe;

Tallone Paolo, segretario di 2.a classe al Ministero dell'Interno, id. id.;

Paladini dottore Cesare, aggiunto presso l'Intendenza generale di Milano, nominato segretario di 1.a cl. al Ministero dell'Interno;

Allis Michelangelo, applicato di 1.a classe al Ministero dell'Interno, nominato segretario di 2.a cl. ivi;

Casanova Giuseppe, vice segretario presso l'Amministrazione centrale a Milano, nominato segretario di 2.a classe al Ministero dell'Interno;

Gedda Giovanni, applicato di 1.a classe al Ministero dell'Interno, nominato segretario di 2.a classe ivi;

Brivi, nobile Francesco, già vice segretario applicato al Ministero, nominato applicato di 1.a classe al Ministero dell'Interno;

Caccialupi dottore Giovanni, alunno di concetto presso il Municipio di Milano, id. id.;

Chevalley avv. Amedeo, applicato di 2.a classe al Ministero dell'Interno, promosso alla 1.a classe;

Vayno Carlo, applicato di 2.a classe al Ministero dell'Interno, id. id.;

Banfi dottore Antonio, alunno di concetto presso il Municipio di Milano, nominato applicato di 2.a cl. al Ministero dell'Interno;

Filippi avv. Giuseppe, applicato di 3.a cl. al Ministero dell'Interno, promosso alla 2.a classe;

Parravicini Gioachino, alunno di concetto presso l'Amministrazione centrale a Milano, nominato applicato di 2.a cl. al Ministero dell'Interno;

Piccati Giacomo, applicato di 3.a classe al Ministero dell'Interno, promosso alla 2.a classe;

Brughera dottore Emilio, alunno di concetto presso l'Amministrazione centrale a Milano, nominato applicato di 3.a cl. al Ministero dell'Interno;

Carozzo Luigi, applicato di 4.a cl. al Ministero dell'Interno, promosso alla 3.a classe;

Valle Giovanni, applicato di 4.a classe al Ministero dell'Interno, id. id.;

Albergoni avv. Ugo, volontario per la superior carriera dell'Amministrazione provinciale, provvisoriamente addetto al Ministero dell'Interno, nominato applicato di 4.a cl. ivi;

Colombo Pompeo, alunno di concetto presso l'Amministrazione centrale a Milano, nominato applicato di 4.a cl. al Ministero dell'Interno;

Ferrero Ponsiglione di Borgo d'Ales cav. avv. Eugenio, applicato presso il Consiglio di Stato, provvisoriamente addetto al Ministero dell'interno, nominato applicato di 4.a classe ivi;

Gotta avv. Antonio Federico, applicato d'Intendenza, provvisoriamente addetto al Ministero dell'Interno, nominato applicato di 4.a classe ivi;

Montruccoli Oreste, già applicato alla giusdicenza, sezione criminale di Montecchio, Ducato Estense, nominato applicato di 4.a classe al Ministero dell'Interno;

Valletti avv. Aleramo, applicato d'Intendenza, provvisoriamente addetto al Ministero dell'Interno, nominato applicato di 4.a classe ivi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 29 Settembre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Circolare ai signori Impiegati dell'Amministrazione doganale.

Nella circolare del 23 luglio ultimo scorso, diretta a tutti gli Ufficiali delle Finanze, il sottoscritto indicò le norme principali che debbono servire di guida a ciascun ordine d'impiegati nell'adempimento de' vari loro uffici.

In essa toccò dei doveri che più particolarmente incombono agli Agenti finanziari addetti alla riscossione delle imposte.

Fra questi sono da distinguere in modo speciale gli Agenti doganali.

Posti nella massima parte alle frontiere del Regno, essi sono i primi Impiegati governativi coi quali s'incontrano coloro che entrano nello Stato, ed hanno perciò il debito di dare buon'idea di sè e del Governo che servono.

L'incarico che essi debbono adempiere, massime verso i viaggiatori e le persone che non sono dedite al traffico, è di sua natura poco gradito; ma appunto per ciò assi debbono procurare di non renderlo più grave, ed evitare qualunque inutile atto che possa convertire all'occhio dei terzi la diligenza fiscale in odiosa vessazione.

Un altro pericolo, l'opposto del precedente, è pure da evitare religiosamente, quello che deriva da una soperchia facilità, la quale suol degenerare in rilassatezza. Questa, non solo suol riuscire perniciosa all'interesse delle Finanze, ma è moralmente spregiata da que'medesimi a cui profitta, e nuoce alla buona fama dell'Amministrazione.

Certamente gli Agenti doganali sono esposti più che gli altri Impiegati a mai fondate ed ingiuste lagnanze. Ma d'una cosa sola debbono essere certi; ed è che quando essi compiono il proprio dovere con ferma e risoluta volontà di non trascenderne i giusti limiti, e di sfuggire da una parte gli eccessi di uno zelo inutilmente molesto e vessatorio, e dall'altra quelli anche più riprovevoli di una colpevole noncuranza, troveranno ne'loro Capi, e soprattutto nel Ministro, la protezione da loro meritata.

Al qual proposito egli raccomanda ai principali funzionari delle Finanze addetti all'Amministrazione do-

---

— E dov'è l'insulto, in nome di Dio? Da quando in qua un affetto leale ed onesto può essere un insulto per una fanciulla?

— Non vi debbono essere relazioni d'affetto fra lei e me: ella è fidanzato e deve amare la donna che le sarà compagna per la vita: d'altronde io non posso amarla, soggiunsi freddamente.

— Perchè, in grazia? Ne ama dunque un altro?

— No, ma sento che non potrò amar lei.

L'avvocatino si morse le labbra e mi guardò un momento corrucciato.

— Non insisto, disse dopo un poco: accetterà almeno la mia amicizia; mi terrà almeno come un fratello: ed in tale qualità ho diritto di proteggerla.

— Non ho bisogno di protettori, basto a me stessa.

— Margherita! non tanto orgoglio; nel di lei interesse medesimo ne la supplico: ella è sola al mondo, e il mondo è cattivo assai, più di quanto ella si crede: se v'ha alcuno che possa difenderla, sono io.

— E che cosa debbo temere? di quali accuse debbo io difendermi?

— Di che? Di che?.... — Esitò alquanto, poi mi disse bruscamente fissandomi negli occhi:

— Vuole ch'io glielo dica?

— Sì: risposi con fermo viso.

— Il mondo la dice mia amante.

— Oh lo so: diss'io amaramente: ed ella non brama che queste voci si smentiscano.

— Perdio! saprò ricacciarle in gola a chi le susurra, glie ne rispondo io, solo che mi conceda la sua amicizia.

— Sarebbe peggio, o signore: la sua difesa aggraverebbe la mia condizione: io vede, poco o nulla basta per accusarmi; nessuno più di lei può rendermi piena giustizia; io sono innocente perfino d'un pensiero, lo sa meglio di me; eppure, non ne dubito, verrò segnata a dito forse con una nota d'infamia: abbia almeno pietà di me, non aggravi la mia posizione rimanendo maggiormente in casa mia a quest'ora di notte: la supplico di partire, e la mia riconoscenza.....

— Non parto, Margherita, se non posso condurla meco, lascio la festa e rimango con lei.

— Ha ella dunque deciso di perdermi?

— No, voglio anzi salvarla, poichè una fanciulla accolta pubblicamente da mia madre non può essere una fanciulla perduta: i maligni abbasseranno le armi dinanzi a questa prova irrefragabile.

Stetti un momento perplessa, indecisa; egli riprese con più calore:

— Scelga, madamigella: o rimane in casa, e non v'ha dubbio che sapendosi la mia visita, nè sapendo a quali motivi attribuirla, si raddoppieranno le accuse: o ella vien meco, e tutto semplicemente si spiega: tutti i dubbi svaniscono davanti all'accoglienza cordiale de' miei parenti al cospetto delle principali persone del paese, e non si vedrà in lei altro che l'amica della famiglia, la compagna di mia sorella Rosa. Quale delle due prospettive ama ella meglio?

Riflettevo dolorosamente mentre egli mi parlava. Confesso che la di lui presenza ad ora tarda m'incutava timore, malgrado il rispettoso limite in cui si teneva. Liberarmene era la mia idea fissa; ma come mai? Poteva io chiedere l'aiuto di una mia vicina colla certezza che il domani tutto il villaggio avrebbe saputo la notturna visita d'Enrico? Non vi era altro mezzo per isbarazzarmene che quello di seguirlo. Oh ben a malincuore mi decisi, maledicendo la nostra debolezza che ci fa ben sovente versar lagrime, quando invece abbiamo bisogno di risoluzione e d'energia. Ah! nell'orgoglio del mio carattere v'ha un misto di timidezza ben deplorabile nella condizione in cui il destino m'ha posta; fragile, soffrente non ho spesso la forza di lottare. Chinai il capo come dinnanzi ad una necessità, e seguii Enrico, tremante e malcontenta di me stessa!

Scendendo la scala, come per incanto, la porta della vicina Angelica si aperse, e la vecchia in cuffia da notte col lume in mano mi disse della sua nasale ed ironica voce:

— Ah è lei, madamigella! Mi perdoni, non sapeva chi potesse discendere a quest'ora... perdoni...

— Buona notte Angelica, gridò l'avvocatino forte, quasi per farsi ben conoscere, rientrate che l'aria è umida e fredda.

Non mossi verbo: le lagrime mi bagnavano gli occhi.

(*Continua*)

L. De Rosa.

ganale d'invigilare perchè i loro dipendenti osservino le norme generali che loro sono tracciate colla presente Circolare, e facciano loro intendere che le buone maniere, anzichè contrariare la rigorosa osservanza degli obblighi loro imposti per tutelare gl'interessi delle Finanze, la rendono ad essi più agevole e meglio gradita all'universale. Il che non esclude che gli Agenti doganali abbiano la facoltà, ed anzi il dovere di usare una giusta severità con coloro i quali, male interpretando la dolcezza de' modi verso loro usata, pretendessero di sopraffarla per sottrarsi alle doverose indagini a cui il assoggetta la legge, od altrimenti frodare le Finanze dello Stato.

Torino, addì 24 settembre 1859.

Il Ministro OYTANA.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Tutti gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia, al quali il Ministero di Guerra ha concessa la facoltà di presentarsi agli esami che avranno luogo nel prossimo ottobre, dovranno infallibilmente trovarsi domenica, 2 stesso mese, alle ore 9 antimeridiane nel palazzo dell'Accademia.

In tale giorno avrà principio la visita sanitaria ed all'indomani cominceranno gli esami.

Torino, 23 settembre 1859.

Il comandante generale ACTIS.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 21 *settembre* 1859.

Commissario governativo Art. 8 della Legge
presso la Banca 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10512959 12
Id. Torino	»	14285393 20
Id. nelle Succursali	»	2806906 10
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	19868693 57
Id. in Torino	»	23237766 46
Id. nelle Succursali	»	11539183 14
Effetti all'incasso in conto corrente	»	143833 85
Immobili	»	1865251 82
Fondi pubblici	»	3305307 40
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	685157 05
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Diversi	»	5676671 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388248 01
	L.	102992694 91

Passivo.

Capitale	L.	33000000 »
Biglietti in circolazione	»	63264510 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario) Disponibile L. 94632 65		
Conto corrente) Non dispon. » 25580 »		120212 65
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	722550 79
Id. (id.) in Torino	»	1594804 57
Id. (id.) nelle Succursali	»	114924 23
Id. (non disponibile)	»	445829 35
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	332891 17
Dividendi a pagarsi	»	39701 »
Risconto del semestre precedente	»	272128 41
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	205123 27
Id. in Torino	»	247791 81
Id. nelle Succursali	»	101606 18
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	1457002 33
	L.	102992694 91

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 27:

Noi smentimmo replicatamente negli scorsi giorni le asserzioni dei fogli clericali di Francia circa a pretesi delitti commessi nelle nostre provincie, e segnatamente sulla supposta invasione del monastero di monache in Verucchio per opera d'una schiera di volontari. Quei giornali non si astennero perciò dal ripetere le loro assurde ed inqualificabili affermazioni. Noi siamo ora in grado di pubblicare un documento, il quale troncherà nella sua radice questa deplorabile polemica: è questo una regolare dichiarazione della badessa del monastero sunnominato, la quale attesta come sieno al tutto falsi ed insussistenti i racconti che vennero diffusi intorno allo stabilimento religioso da essa diretto. L'originale di questo documento è depositato presso l'uffizio della Commissione municipale provvisoria di Rimini.

All' illustrissima Commissione Municipale provvisoria. Rimini.

Illustrissimi signori,

Niun attentato violento è stato fatto a questa Comunità religiosa di professe ed educande dai soldati del così detto corpo militare Roselli, allorchè stanziavano qui in Verucchio; e per rispondere partitamente alle domande che le SS. VV. Ill.me mi fanno col loro foglio del 19 corrente, dico primamente:

Non sussiste l'atterramento della porta del convento nostro, e nemmeno verun atto violento è stato fatto dai soldati medesimi.

Di poi non sussiste l'uccisione d'un ufficiale avvenuta per opporsi ad un fatto che non è accaduto.

In fine niun soldato ha posto mai piede nel nostro convento; e perciò non hanno qui commesso, nè potevano senza penetrare qua entro commettere ingiudelio religiose e delle educande.

In somma nulla affatto di ciò è avvenuto; ed in conferma della verità da me esposta, occorrendo, ne rilascierò analogo documento.

Spero di avere così esaurito a quanto m' incombe, e però passo con perfetta stima al bene di segnarmi

Delle SS. VV. Ill.me

Verucchio, dal Monastero delle Benedettine, 21 settembre 1859,

Um.a dev.ma serva
Armata — *Donna Fortunata Rinaldini Abbadessa.*

Municipio di Rimini — P. R. N. 14.
Rimini 23 settembre 1859.

Alla Posizione

Firmati — *P. Fagnani* — *E. dottore Bilancioni* della Commissione Municipale provvisoria.

L. ‡ S. — Per copia conforme all'originale
F. Turchi segretario municipale.

— Lo stesso giornale riferisce le feste fatte a Forlì, a Ravenna, a Cesena, per esprimere la generale soddisfazione prodotta dalla risposta di S. M. il Re Vittorio Emanuele II all' indirizzo della deputazione dell'Assemblea delle Romagne.

FRANCIA

PARIGI, 27 *settembre*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Sotto pretesto di provare che la stampa non è libera, vari giornali dirigono contro il decreto del 17 febbraio 1852 attacchi che varcano i più estremi limiti del diritto di discussione.

Il rispetto della legge è inseparabile dall'esercizio della libertà legale.

Contro gli scrittori che la dimenticano, il governo avrebbe potuto valersi delle armi che ha in sua mano; non ha voluto farlo la dimane del provvedimento affatto spontaneo che ha prosciolto la stampa periodica dalle ammonizioni da cui era stata colpita.

Il governo fedele a' suoi principii di moderazione non potrebbe mancare al dovere che gli è imposto di far rispettare la legge.

Esso avvisa dunque lealmente i giornali che è risoluto di non più tollerare eccessi di polemica che non possono essere considerati che come manovre di partiti.

INGHILTERRA

Scrivono da Woolwich, 25 settembre, al *Morning Post*:

Tre batterie del reggimento dell'artiglieria zeale hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a partire per la Cina, senza contare il corpo di fanteria di marina che s'imbarcherà fra breve per quel paese. Rimane ancora da compiere all'arsenale una commissione considerevole di munizioni di guerra e si prosegue con attività estrema l'invio di queste munizioni in Cina e in diverse colonie.

ALEMAGNA

La *Nuova Gazzetta di Prussia* pubblica il seguente dispaccio del conte Rechberg, indirizzato sotto la data del 4 corrente al conte Traun, ministro d'Austria a Dresda:

« Fra i diversi programmi di partito che hanno trattato in questi ultimi tempi della trasformazione della Confederazione germanica in uno Stato federale parlamentare, posto sotto la direzione della Prussia, ve n'ha uno che ci ha colpito tosto più di tutti gli altri, perchè vi si esprimeva, con insistenza particolare, la domanda dell'esclusione dell'Austria dall'Alemagna ricostituita. In quella dichiarazione, stata pubblicata a Gotha, manifestavasi infatti, con insolita franchezza, il pensiero di un partito conosciuto che si dà pel partito nazionale e in siffatta guisa che, nelle sue relazioni coll'Alemagna dell'avvenire, lo Stato imperiale alemanno sarebbe collocato nello stesso grado appunto che la Danimarca e i Paesi Bassi.

« Ma più tardi abbiamo veduto, non senza vivo dispiacere, che S. A. il duca di Sassonia Coburgo Gotha non solo ricevette una deputazione che gli rimise quel programma con un indirizzo, ma che la congedò con parole di assenso e d'incoraggiamento assoluto, senza fare riserva alcuna.

« Il governo imperiale rispetta ogni convinzione sincera; ma le parole che furono pronunziate a Gotha da bocca principesca non stanno entro i limiti delle opinioni individuali libere: esse volgono intorno ad un complesso di diritti e d'obblighi positivisimi e importantissimi. S. A. il duca Ernesto medesimo non potrebbe dissimularsi che il fine, per aggiungere il quale si cerca di comporre un nuovo partito preteso nazionale mediante elementi presi nel partito democratico e in quello detto di Gotha, porta in sè la negazione assoluta delle relazioni fondate sopra trattati che esistono fra S. M. Apostolica e le altre potenze della Confederazione germanica e per conseguente anche il duca di Sassonia Coburgo; e che perciò ogni approvazione od aiuto dato agli sforzi di somigliante partito equivale a rinunzia al trattato federale.

« Il governo imperiale ha per conseguente il diritto, credo anzi di avere ancor più il dovere patriotico di reclamare a tempo ed espressamente, come fa colle presenti, contro l'atto con cui S. A. il duca ha manifestato il suo sentimento. Esso ha a cuore il bene di tutta la patria alemanna, e non potrebbe dimenticare che gli errori funesti dello stesso partito, il quale può di presente vantarsi di un'approvazione stata già data da sì alto luogo, gittarono già l'Alemagna in tempo poco lontano nel più grande scompiglio e la esposero al pericolo d'una guerra intestina, pericolo da cui non fu salvata da dottrine costituzionali strette e imprevidenti, ma dal nobile sentimento alemanno del nostro imperatore e signore e dalla moderazione e dall'amor della pace delle due grandi potenze alemanne.

« Conformemente alle intenzioni di S. M. l'imperatore, prego V. Ecc. di aver cura, lasciando copia del presente dispaccio al ministro di Stato del granduca, o in qualunque altro modo sembri a voi conveniente, che le osservazioni qui sopra, e singolarmente le riserve di diritto che vi sono contenute, non rimangano ignorate da S. A. il duca.

« Ricevete, ecc. *Rechberg.* »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 *Settembre* 1859.

Il *Moniteur universel* di avantieri reca quanto segue:

« Alcuni giornali esteri hanno asserito che lo scioglimento degli affari d'Italia sarebbe attraversato « dal desiderio dell'imperatore dei Francesi di fondare « in Italia un regno per un principe della sua Casa. « Questi rumori non hanno d'uopo di essere confutati. Per togliere ad essi qualsivoglia valore, basta, « senza parlare degli impegni presi a Villafranca, ricordarsi gli atti e le parole dell'imperatore Napoleone prima e dopo quell'epoca. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *settembre, sera.*

Londra, 29. Il *Morning Post* consiglia ai Ducati di vigilare, a preferenza di tutto, alla sicurezza delle posizioni militari contro qualunque attacco improvviso da parte delle truppe pontificie.

In un banchetto tenutosi oggi il sig. Wilson, segretario al ministero degli affari delle Indie, ha fatto l'elogio dell'alleanza anglo-francese, soggiungendo che in Inghilterra tutti i partiti vogliono che tale alleanza continui a sussistere.

Lord John Russell in un discorso sull'Italia dichiarò che l'Inghilterra non interverrà mai ad un congresso, ove i diritti degli Italiani di governarsi da se stessi senza intervento straniero non vengano riconosciuti; aggiunge essere sua ferma opinione che nè l'Austria, nè la Francia impiegheranno la forza, e che l'influenza dell'Inghilterra salverà ancora il mondo.

Credito mobiliare	812
Strada ferrata Vittorio Emanuele	420
Strade ferrate Lombardo-Venete	555

Parigi, 30 *settembre, mattina.*

Notizie di Costantinopoli, in data del 24 annunziano essersi colà vietata la pubblicazione di giornali.

La *Patrie* assicura che il ritorno dell'Imperatore a Parigi è differito sino a sabbato 8.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 19 al 25 settembre 1859.

MERCATI	QUANTITÀ' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1032	»	18 79	19 91	19 35
Segala	1010	»	10 72	11 33	11 02
Orzo	609	»	8 90	9 45	9 15
Avena	920	»	8 12	9 01	8 56
Riso	1370	»	24 48	25 28	24 88
Meliga	1080	»	10 75	11 23	10 99
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1190	»	54 »	70 »	53 50
2.a Id.		»	38 »	52 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità		»	1650	2 10	2 15	2 12
2.a Id.		»		1 85	1 90	1 87
POLLAME *per caduno*					
Polli	n.10550	»	»	80	1 30	1 05
Capponi	» 3500	»	»	2 25	2 50	2 37
Oche	»	»	»	»	»	»
Anitre	» 2550	»	»	1 25	1 50	1 37
Galli d'India	» 1300	»	»	3 25	5 »	4 12
PESCHERIA FRESCA *per chilo*						
Tonno e Trota	»	55	3 »	3 50	3 25
Anguilla e Tinca	»	85	1 20	2 40	1 65
Lampredi	»	»	»	»	»	»
Barbi e Lussi	»	45	1 10	1 45	1 42
Pesci minuti	»	58	» 75	» 80	» 77
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	4100	» 90	1 »	» 95
Rape	»	700	1 80	2 »	1 90
Cavoli	»	3000	1 30	1 50	1 40
Cavolifiori	»	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	1000	2 50	3 »	2 75
Persici	»	2100	2 50	4 »	3 25
Pere	»	1400	2 50	3 »	2 75
Fichi	»	100	1 50	2 »	1 75
Uva	»	22000	2 50	4 »	3 25
LEGNA *per miria*					
Rovere	»		» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	25670	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo	»		» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	3220	1 05	1 15	1 10
2.a Id.	»		» 75	» 80	» 77
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	6844	» 57	» 68	» 62
Paglia	»	4311	» 40	» 55	» 50

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 48	» 50	» 49
Fino	» 38	» 40	» 39
Casalingo	» 28	» 30	» 29
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 35	1 60	1 42
Vitello	1 20	1 30	1 25
Bue	1 15	1 25	1 20
Moggia	» 80	» 90	» 85
Soriana	» »	» »	» »
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 90	1 »	» 95

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 26 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 20 al chilo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 settembre 1859. — Fondi pubblici.

1859 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p in c. 88 75
C. d. m. in c. 85 80, 85 65, 85 70, 85 75, 85 50

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 04	20 06
— di Savoia	28 64	28 70
— di Genova	78 85	79 —
Argento. Aggio p. 0/00	3 50	5 —
Eroso-misto. Aggio p. 0/00	3 50	5 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 29 settembre, ricevuto alle ore 7 40 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 10 69 10
Id. 4 1/2 0/0	95 50 » »	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» » » »	95 5/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 54 75	» » » »	

C. PAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Amleto, principe di Danimarca.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *La donna d'Istria* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che, stante le già seguite desezioni d'asta verrà nuovamente esposto all'incanto in questa Intendenza generale, coll'intervento d'un Ufficiale Demaniale, alle ore 10 antimeridiane del 10 ottobre p. v. sull'annuo prezzo *ridotto di* L. 12,000 l'affittamento per 9 anni a partire dal 1.o gennaio 1860, e terminare con tutto il 1868, dei seguenti quattro Molini e dritti d'acqua, situati in territorio di Carmagnola, e spettanti al Demanio dello Stato, cioè:

Molino di moneta a tre ruote, le quali danno il moto ad altrettante macine da biade. — Casa per l'abitazione del mugnaio, corte ed orto, di are 5, 56, cinto di siepe viva, ed in seguito di siepe morta sin contro la roggia, distante metri 333 dalla città.

Molino detto di Moncucco, ridotto da pochi anni a sistema Anglo-Americano, con alloggio per il mugnaio, stalla e tettoia, distante metri 481 dalla città.

Il detto molino ha quattro ruote, cioè:

1.a Ruota a corso d'acqua a brentelle, con albero e crociera in ferro fuso, la quale dà il moto a due macine.

2.a. Ruota a palette, con albero in legno, la quale dà il moto ad una macina.

3.a. Ruota a brentelle con albero e crociere in ferro fuso, che dà il moto ad una macina, al grande frullone, ed alla macchina per la crivellatura delle biade.

4.a. Finalmente ruota all'antico sistema, che dà il moto alla pesta da canapa.

Molino detto di San Giovanni, a quattro ruote, di cui tre danno il moto ad altrettante macine da biada, e la quarta alla pesta della canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, colmata, stalla, piccolo orto, e sito davanti il molino, distante metri 850 dalla città.

Molino detto Nuovo a quattro ruote, di cui tre inservienti per dare il movimento ad altrettante macine da grano, ed una per la pesta della canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, colmata, stalla, piccolo orto, e sito davanti il molino, distante metri 1054 dalla città.

Diritto d'irrigazione di prati e campi, ossia diritto di percevere dai particolari utenti delle acque che fluiscono nelle roggie dei suddetti molini *un quarto di ducatone*, cioè L. 1, cent. 35 per ogni irrigazione di are 38, cent. 10, di prato o di campo, si e come è stato fin qui praticato e goduto dai fittaiuoli dei mulini, e si e come può competere alle Finanze.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale affittamento a presentarsi in questo Generale Ufficio nel giorno ed ora suindicati, in cui il medesimo verrà deliberato all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento della predetta annua somma di L. 12/m., sulla quale sarà aperta l'asta, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'appalto approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto del 5 andante mese. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Nessuno sarà però ammesso a concorrere nell'incanto, se non mediante il preventivo deposito d'un vaglia di L. 4/m. esteso su carta bollata di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria solvibilità; oppure cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, obbligazioni dello Stato, o numerario per una somma capitale corrispondente. Finita l'asta tale deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

Il termine dei fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore al prezzo cui verrà deliberato l'affittamento è stabilito in giorni 15, e scadrà a mezzodì preciso del 25 ottobre prossimo. Avvenendo un tale aumento, si procederà ad un nuovo incanto e deliberamento, il quale sarà definitivo.

Fra giorni 5 dopo la scadenza dei fatali o dopo il deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi in quest'Intendenza generale per la riduzione del deliberamento in pubblico instrumento, e prestare ad un tempo una cauzione per l'ammontare di L. 50/m. di capitale in numerario da depositarsi, ovvero mediante vincolo di cedole del Debito Pubblico, a guarentigia dei suoi obblighi.

L'annuo prezzo d'affittamento sarà versato nella cassa dell'Insinuatore di Carmagnola alla scadenza di cadun trimestre.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese relative agl'incanti, deliberamento, contratto e copie di esso, compresivi i diritti d'insinuazione.

Si osserveranno in tutti gli atti le formalità prescritte dal Regolamento Generale del 30 ottobre 1853.

Torino, li 20 settembre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

FIERA DI CUORGNÈ

Nei giorni 5 e 6, primo mercoledì e giovedì di ottobre p. v. ha luogo in Cuorgnè la solita Fiera autunnale.

Alle ore 4 di sera del giorno 5 gran concerto musicale sulla piazza, alle 7 recita in teatro, seguita dal solito gran ballo nella sala comunale.

Nel giorno successivo nuovo concerto musicale, fuochi artificiali, e nuova recita in teatro alla sera.

AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 antimeridiane dell'11 ottobre prossimo verrà esposto agli incanti nell'Intendenza Generale della Divisione Amministrativa di Torino, col mezzo delle candele, l'appalto della provvista e manutenzione dei mobigli delle caserme dei Carabinieri R. esistenti nelle provincie di Torino, Pinerolo e Susa, sul prezzo di cent. 12 al giorno per cadun uomo tanto di cavalleria che di fanteria, permanenti nelle rispettive stazioni.

Ogni offerta in ribasso non potrà essere minore d'un decimo di centesimo sul detto prezzo.

Gli accorrenti all'asta dovranno preventivamente depositare L. 1000, in numerario, od in cedole al portatore, o vaglia corrispondente pagabile a vista.

I fatali pel ribasso del decimo sono fissati in giorni 8, e scadranno a mezzodì del 19 ottobre prossimo.

PER PARTE
DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della Scuola Militare di Cavalleria

Dovendosi rinnovare per un anno, a cominciare dal 1 novembre 1859, l'appalto per la provvista della paglia necessaria per la lettiera dei cavalli di truppa, contro la cessione del letame e delle scopature del quartiere,

S'invita chiunque voglia assumersi l'incarico dell'anzidetta provvista, a depositare nelle mani del Segretario del Consiglio i rispettivi partiti suggellati prima del giorno 8 ottobre prossimo, epoca stabilita pel definitivo deliberamento a favore del miglior offerente.

I capitoli d'impresa sono visibili presso l'Ufficio d'Amministrazione dalle 7 del mattino alle 4 di sera.

Pinerolo, li 24 settembre 1859.

Per detto Consiglio Amministrativo
Il Segr. CAGLIERI.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno ne fa offerta ai signori coltivatori di questo provincio, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

TEATRO DA VENDERE

Consistente in bocca d'opera, sipario, scene, quinte ed attrezzi diversi, già in azione nell'*Eliseo*. - Vasca in marmo da vendere.

Dirigersi da Carlo Giovanti, portinaio, via della Rocca, num. 29.

DA AFFITTARE *il 1 aprile* 1860

via della Rocca, num. 29, *piano quarto,*

Due ALLOGGI, uno di 10 camere, e l'altro di 4 formanti, all'uopo, un alloggio solo, con cantine, e sottotetti;

Al presente: Una camera al quinto piano.

VERO GUANO DEL PERU'

del deposito di D.n BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3

DA VENDERE 9 BOTTI

Della capacità in totale di ettolitri 105. Dirigersi in Pinerolo dal signor Monnet.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 23
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.e

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
in Racconigi dal geom. Bergesio;
in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

DA VENDERE

Num. 20 vasi vinarii di capacità diverse. Dirigersi al carradore Gillardi presso l'Accensa de' Tabacchi, nel Borgo della Madonna del Pilone.

DA AFFITTARE *il 1.° gennaio*

MOLINO con 5 ruote da granaglie e pesta da canapa sulle fini di Volpiano.

Dirigersi, per lettera, al signor conte Cesare Bosco di Ruffino, in Fossano.

DA AFFITTARE IN PINEROLO

per il San Martino 1860 *e forse prima, previa intelligenza col fittaiuolo scadente.*

CORPO di CASCINA detta la *Vivalda*, posta in sito salubre, sulle fini di Buriasco, di ett. 21, 52 circa (giorn. 56) con acqua pei prati. — Per le opportune condizioni dirigersi dal sig. notaio Borsarelli in Macello, o dal proprietario avv. Eula in Pinerolo.

GRANDE DEPOSITO DI RÉFLECTEURS

presso CAVIGLIONE *e* ZANDRINO, *Commissionari, via Provvidenza* 33, *Torino*

Questi *Réflecteurs* servono di giorno a dare ed estendere la luce in tutti i siti oscuri od insufficientemente illuminati, come corridoi, botteghe, mezzanini, laboratoi, ecc.

Tali apparecchi sono garantiti per 30 anni senza dare il menomo incomodo per tenerli puliti e lucidi. — Si ricevono pure commissioni in Genova presso *Salvaja* e *Basso*, via S. Luca.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale, l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Facendosi luogo ad alcune vacanze d'impiego di Maestri di 2.a e 1.a elementare in questo Collegio Comunale, coi rispettivi stipendi di L. 800 per i Maestri di 2.a, e di L. 750 per quelli di 1.a, s'invitano gli aspiranti a presentare le rispettive loro domande, corredate dei necessarii recapiti alla segreteria comunale non più tardi del tre ottobre prossimo.

Pinerolo, 24 settembre 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

SOCIETA' GAZ-LUCE
DI TORINO

I signori Azionisti sono avvertiti, che a datare dal primo prossimo ottobre, nella sua Officina di Porta Milano (dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 di ogni giorno non festivo) sarà pagato, sull'esibizione del relativo *vaglia* annesso ai titoli di Azione, il dividendo del primo semestre 1859, fissato in Ln. 45 caduna.

Semente-bachi di Smirne

Il Sindaco di Piobesi d'Alba, Gioanni Pietro Roletti trovasi nuovamente provveduto di Semente-bachi di Smirne di prima qualità, come quella che ottenne sì felici risultati nei due anni scorsi. — I Sigilli e il Certificato del Console Sardo di Smirne, garantiscono la provenienza di detta Semente da località, *ove punto non si è manifestata nei Bachi la malattia così detta Atrofia o Petecchia.* — Per la compra dirigersi al suddetto o personalmente, o con lettera franca.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

CESSIONE DI NEGOZIO

Con iscrittura 22 settembre 1859, depositata presso il tribunale di commercio di questa città, il sig. Pietro Chiesa cedette al sig. Stefano Ferraudi il negozio in drogherie esercito in questa città, via San Filippo, casa Olivetti.

DA VENDERE

anche a lotti separati

PIANTE roveri, cerri e pioppi num. 200 circa, nel tenimento detto *Mamau*, territorio di Marene, regione Montemaggiore, presso Savigliano. — Dirigersi ivi all'agente.

DA RIMETTERE

Num. 16 CAMERE al primo piano, bene esposte, unite o separate, via Basilica, vicolo S. Lazzaro, num. 2.

FOSSANO

VIGNA e campo di ett. 1, 52 (gior. 4) circa, con casa civile e rustica entrostante, a pochi minuti della città, da vendere od a censo vitalizio.

Dirigersi ivi al notaio Carlo Fiorito.

INCANTO

Nel giorno 17 ottobre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, n. 19, si procederà alla vendita di tre cascine con fabbricati civile e rustici, uniti o separati nei seguenti:

Lotto 1. Cascina Rifreddo, ett. 46, 87, 25, L. 104,733;

Lotto 2. Cascina Lamotta, ett. 34, 64, 70, L. 83,737, 25;

Lotto 3. Chiabotto Donalisio, ett. 17,42,42, L. 24,193, 45.

Posti sulle fini di Cavallermaggiore e Cavallerleone.

Le condizioni e le carte sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 24 settembre 1859.

Gio. Battista Ristis not.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE
DI CIAMBERI'

Questo Collegio va naturalmente raccomandato a quelle persone che desiderassero abilitare i loro figli nella lingua francese si scritta che parlata. D'altronde la lingua italiana, la lingua tedesca e la lingua inglese vi sono pure insegnate con particolare diligenza.

I corsi elementari, speciali e classici vi sono attuati in tutta la loro estensione, col corredo delle occorrenti macchine ed istrumenti, onde i giovani vi riescano preparati alle varie carriere del commercio, dell'industria, delle amministrazioni pubbliche, e delle Scuole militari e di Marina.

Le famiglie degli allievi di questo Collegio originario delle provincie italiane dello Stato, possono, colla propria testimonianza, accertare il felice successo di essi giovani nell'educazione fisica, intellettuale e morale.

L'apertura delle Scuole ha luogo il 15 *ottobre.* — *Il prezzo della pensione è di annue L.* 480. — *I Programmi si trovano presso G. B. Paravia e Comp. tipografi-librai sotto i portici del palazzo municipale di Torino.* — *Per informazioni più particolareggiate, rivolgersi al sig. cav. De Bornes Preside del Collegio.*

AVVISO

Il numero delle Azioni Vittorio Emanuele depositate, non avendo raggiunto quello che è prescritto dagli Statuti, l'Assemblea degli Azionisti della Ferrovia V. E. che doveva aver luogo il giorno 29 corrente, viene protratta ad altro termine che sarà indicato con apposito avviso.

Torino, il 29 settembre 1859.

Il delegato della Società
T. OLDOFREDI.

NOTIFICANZA

Con sentenza del tribunale di comm.° di Torino, sotto la data del 15 cadente settembre si omologò il concordato fattosi dalla Palmira Minardi coi suoi signori creditori, e conseguentemente la medesima, a termini dell'art. 557 del Codice di commercio, riprenderà il suo commercio da modista; e ciò per quell'effetto che di ragione.

Torino, li 30 settembre 1859.

Palmira MINARDI.

DA AFFITTARE *al 1.° ottobre*

ALLOGGIO signorile di undici membri, via Alfieri, num. 24, con vista in piazza della Legna, secondo piano nobile.

È visibile dall'una alle quattro.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 19 novembre prossimo, ed alle ore 10, sull'instanza delli Catterina Camurati e Luigi, coniugi Nimero, proprietarii, domiciliati in questa città, avrà luogo la vendita, per subasta a pregiudicio della Rosa Maurino, moglie di Lorenzo Raballo, già domiciliata in questa città, ora d'ignoto domicilio e dimora, di una casa, posta nella città di Chieri, sezione Albussano, via di San Bernardino, un giardino unito di are 7, cent. 87, milliare 40, consorti la strada pubblica, la Cappellania Gillio, certo Arato e li aventi causa da Carlo Marucco, in aumento al prezzo offerto dagl'instanti in lì. 3,220, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte di cui nel bando 2 scorso agosto, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Torino, li 15 settembre 1859.

Damodè sost. Marchetti.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza oggi profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Domenico Morero domiciliato a Pinerolo, contro il Tommaso, Giuseppe e Gioanni Battista, fratelli Godino, delle fini di Bricherasio, i due lotti di stabili caduti in detta subasta venner deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, esposto in vendita sul prezzo di L. 2930, e consistente in casamenti, corte, giardino, vigne, alteni, prati e boschi, sulle fini di Bricherasio, regioni Gramone, e Comba S. Martino, del totale quantitativo di ett. 4, 99, 54, venne deliberato a favore della Maria Godino, e Teresa Godino, in società tra di esse, per il prezzo di L. 2950.

Ed il lotto secondo, esposto in vendita sul prezzo di L. 202, e consistente in tre pezze di bosco ittera, su dette fini, e nelle regioni Pian del Cervo, e Roncietto, del quantitativo totale di ett. 2, 81, 19, venne deliberato a Gio. Antonio Lasagno per L. 222.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade li 12 prossimo ottobre.

Pinerolo, li 27 7.bre 1859.

Gastaldi segr.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 243 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

30 SETTEMBRE

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Fonteprino Francesco, già pellettiere e domiciliato in Torino, via di S. Domenico, num. 9.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento di detto Francesco Fonteprino di comparire personalmente oppure rappresentati dal loro mandatario, davanti il signor giudice commissario Gio. Battista Marchini, il giorno dodici di ottobre prossimo, ad un'ora pomeridiana, nel tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, giusta il prescritto dal Codice di commercio (art. 544).

Torino, li 26 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Sia noto, che dopo di essersi proceduto all'incanto degli stabili in fine descritti, sulla base di L. 1300, offerte da Giacomo Priotto, qual promovente la vendita di essi stabili a danno degli espropriati Margherita Rognone, vedova, Giovanni e Giacomo, madre e figli Renaldi, il tribunale provinciale di Torino nandi cui seguiva l'incanto deliberò con sentenza delli 24 corrente, autentica dal sost. segr. infrascritto, i detti stabili a favore di Carlo Roetti per il prezzo di L. 2550.

Il termine legale entro cui è fatta facoltà di accrescere del sesto al detto prezzo di L. 2550, si compie nel giorno 9 del prossimo ottobre, salvo, per essere tale giorno festivo, il disposto dall'art. 1104 del Codice di proc. civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Descrizione degli stabili.

situati in territorio di Carignano.

1. Campo, reg. Garavella, sezione della mappa K, n. 69, di are 16, 93, coerenti il sacerdote Giuseppe Quaranta, e Gius. Dotta.

2. Campo, regione Mellea o Malliotto, in mappa colla lettera M, sezione 422, di are 33, 63, coerenti Giuseppe Borello, Antonio e Giuseppe fratelli Andorno.

3. Alteno, regione Cellasso, distinto in mappa colle lettere D, D, n. 19 della sezione, di are 18, 26, coerenti Francesco Antonio Curto, e domenicossi Michele.

4. Campo, regione Valsorda o Torrazza, o Bissocca, in mappa colla lettera O, n. 13 della sezione, di are 20, 40, coerenti Maurizio Peiretto, e Laura Destefanis, moglie di Giuseppe Peretto.

5. Campo, regione Cabianca, distinto colla lettera Z, col n. 50 della sezione, di are 50, 74, coerenti il sig. architetto Alberto Tappi, ed il sacerdote Giacomo Mejnardi.

Torino, li 27 settembre 1859.

Mussino sost. segr.

INCANTO

in seguito ad aumento del sesto.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 11 ottobre prossimo, in seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Bartolomeo Appendino al prezzo cui furono deliberati alli sigg. caus. coll. Gaetano Gandiglio, avv. Tommaso Biglio, e Giorgio Ghietti, i beni posti in subasta ad instanza del detto sig. caus. Gandiglio contro la Teresa Osella e Lorenzo conjugi Testa, si procederà al definitivo incanto e deliberamento degli immobili medesimi, all'ultimo miglior offerente, in cinque distinti lotti.

I beni a deliberarsi consistono in un campo di are 19, 42, posto sul territorio di Carignano, alle Basse del Cerretto, che forma il lotto primo.

Di un campo e bosco nello stesso territorio, regione Saportano, di are 14, 1, che forma il lotto secondo.

Di un sito di fabbrica e giardino posti sul territorio di Carmagnola, Borgo San Giovanni, di are 4, 19, formante il lotto terzo.

Di una casa e sito nello stesso territorio e regione, della superficie di are 17, 69, formante il lotto quarto.

E di un campo e alteno nel territorio e regione medesimi, di are 38,36, che forma il lotto quinto.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 75,85 quanto al lotto primo, di L. 71, 38 quanto al lotto secondo, di L. 123, 68 quanto al lotto terzo, di L. 523, 89 quanto al lotto quarto, e di L. 949, 87 quanto al lotto quinto.

Il deliberamento avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando venale del 16 corrente 7 bre.

Torino, 24 settembre 1859.

Soave sost. Doglietti.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Placida Adelaide Narchisio, moglie del signor Vincenzo Veylua, domiciliata in questa città, rappresentata dal causidico sottoscritto, il regio tribunale provinciale sedente in questa con sentenza 2 corrente mese autorizzò la subasta degli stabili propri di Antonio Perga, domiciliato su questo fini, e situati tali stabili, consistenti in campi, prati, alteni e bosco nel territorio di Alpignano, ed ha fissato per tale incanto l'udienza delli 26 novembre prossimo, sul prezzo dalla signora instante offerto di lire 1,600, e sotto l'osservanza delli altri patti e condizioni di cui nel bando venale 20 corrente mese del segretario del lodato tribunale.

Torino, li 23 settembre 1859.

Manasseri sost. Gatti.

GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Banso, giudice presso il tribunale provinciale d'Alba, sull'instanza del signor cav. Francesco Telesforo Pasero, professore di clinica esterna, domiciliato in Torino, con ordinanza delli 14 corrente settembre dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di lire 10,288, prezzo stabili subastati a pregiudicio del notaio Matteo Modena, da Monteu-Roero, debitore, Benevello Michele, Gomba Carlo Giuseppe, Roletti Gio. Battista, Battaglio Nicolao, da Piobesi, e Gaia medico Giuseppe, da Vezza, terzi possessori, ed ingiungeva ai creditori aventi diritto su detto prezzo, a presentare le loro domande di collocazione presso la segreteria di questo tribunale, entro giorni 50 successivi alla notificazione della suddetta ordinanza.

Alba, li 25 settembre 1859.

Gioelli caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale del 16 novembre prossimo avrà luogo l'incanto che con sentenza dello stesso tribunale 19 agosto p. p. venne autorizzato sull'instanza del sig. caus. coll. Gio. Battista Sorba, domiciliato in Alba, a danno di Giuseppe Mejnardi fu Giacomo, di Neviglie.

I beni sono situati sulle fini di Neviglie, e Barbaresco, e vengono posti in vendita in un lotto solo, composto di casa, vigne, ripe e campo, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 5 corrente mese.

Alba, 7 7bre 1859.

Conterno sost. Treja caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Instante Teresa Manione, vedova di Lorenzo Pramaggiore, ed a pregiudicio dell'eredità giacente di detto Lorenzo Pramaggiore e rappresentata dal suo curatore notaio Basilio Barbisio, debitrice, e delli Melchiorre Scaglia, e Bertolo Gioanna, terzi possessori della casa, corte, stalla, vigna, campo, prato e bosco, sul territorio di Dorzano, questo tribunale con sentenza di oggi deliberava detti beni divisi in tre lotti, sull'offerta di L. 300, 427 e 214, ad Angelo Deambroggio i due primi lotti, per li rispettivo prezzo di L. 310 e 437, ed il terzo lotto alla creditrice instante per L. 214, in difetto d'altri oblatori.

Il terminae utile per l'aumento scade il 9 ottobre prossimo.

Biella, 24 7bre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il notaio e geometra Rocco Traversa, residente in Bra, stato dal regio tribunale provinciale d'Alba delegato per la vendita ai pubblici incanti degli stabili caduti nella fallita Gio. Maria Bertino, a termini dell'articolo 783 del Codice di Procedura civile, notifica, che con atto di ieri vennero deliberati a favore degl'infranominati individui gli stabili infradescritti, cioè:

Lotto 1, composto di casa, corte, orto, prato e campo sul territorio di Bra, regione Castelletto o Cervetta, sezione E, colli numeri di mappa 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91 e 92, della superficie di ettari 1, are 34, 85, coerenti Operti Giuseppe, il Regio Convitto e della Providenza di Bra, Boglione fratelli e Rambaudi Giacomo, composta detta casa di Rambaudi Giacomo, composta detta casa di due camere, una superiormente all'altra, stalla, fenile, a cinque corpi con scala e balcone in legno e cisterna;

2. Bosco ceduo, ivi, regione Val delle Glane o Cavallasso, sezione B3, diviso in 4 distinte pezze, di cui una al numero di mappa 90, di are 15, 96; col taglio d'anni 2, coerenti Cravero Giovanni, Mareuco di Morando conte ed il rivo, l'altro col n. 114, di are 17, 30, col taglio d'anni 3, coerenti Ternavasio Gioachino, Tosetto Bartolomeo ed il rivo; l'altro col num. 118, di are 11, cent. 97, col taglio d'anni 2, coerenti Bonardo Antonio e l'Ospedale di Santo Spirito di Bra; e l'ultimo col num. 138, di are 16, cent. 34, coerenti l'Ospedale suddetto e Craveri Vincenzo, esposto in vendita pel prezzo di ll. 750, venne deliberato a favore del Milanesio Antonio fu Antonio, nato e residente in Bra; pel prezzo da esso offerto di ll. 5,350;

Lotto 2. Campo in territorio di Bra, regione Castelletto o Cervetta, sezione E, col numeri di mappa 16, 17 e 102, di ettari 2, are 32, 32, coerenti Fissore credi e Trisano fratelli, esposto in vendita per ll. 930, venne deliberato a favore del sunominato Milanesio Antonio pel prezzo da esso offerto di ll. 1,010;

Lotto 3. Campo in territorio di Bra, regione Castelletto o Cervetta, sezione E, col nn. di mappa 45, 46 e 99, di ettari 2, are 85, 61, coerenti Trisano fratelli a tre parti, Boglione fratelli e Rambaudo Giacomo, esposto in vendita per ll. 850, venne deliberato a favore del sunominato Milanesio Antonio pel prezzo da esso offerto di lire 2,120;

Lotto 4. Campo in territorio di Bra, regione Castelletto o Cervetta, sezione F, col numero di mappa 11, della superficie di ettari 1, are 9, 10, coerenti Boffano Giuseppe e Boglione fratelli, esposto in vendita per ll. 280, venne deliberato a favore del Messa Antonio fu Stefano, nato e residente a Pocapaglia, pel prezzo da esso offerto di lire 1,270;

Notifica inoltre, che il termine utile per l'aumento del sesto da farsi a mani del notaio sottoscritto scade con tutto il giorno 8 del prossimo mese di ottobre.

Bra, li 24 settembre 1859.

Rocco Traversa not. del.

TRASCRIZIONE.

Con instromento, rogato al notaio sottoscritto, in data 3 settembre 1859, il signor Gianti Giovanni fu Alessio, nato a Dronero, e residente in Busca, segretario municipale, fece acquisto da Sordello Giuseppe fu Gio. Battista, delle fini di Busca, di un corpo di casa rurale, sito su dette fini, regione Morra S. Giovanni, di are 2, centiare 8, descritto al num. 645 della mappa territoriale, composto di cucina, stalla, fenile, portico e piccolo orto, e colla ragione della metà del muro divisorio, per il prezzo di lire 860.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo in data 17 settembre 1859, al registro alienazioni, vol. 28, art. 377, e sopra quello d'ordine 256, cas. 738, col diritto di ll. 2 40, come da fede Pean.

Busca, li 24 settembre 1859.

Not. Giuseppe Donadio.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI.

Ufficio delle ipoteche.

Certificato di trascrizione.

Certifico io sottoscritto, conservatore delle ipoteche di Cagliari, di aver trascritto nel giorno d'oggi l'atto di vendita del sottodescritti stabili, posti nel comune e territorio di Gergei, circondario di Cagliari, al volume primo, art. 151 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine, volume 51, casella 269, rogato in Gergei dal notaio Antonio Gina nel 4 gennaio 1859, debitamente insinuato nella tappa di Mundas il 11 dello stesso mese ed anno, fatta essa vendita dalla signora Sinforosa Congiu del fu notaio Sisinnio Vito, di Gergei, dimorante in Settimo Rottaro, paese al continente nel Regno di Sardegna, in favore della nobile signora donna Carmelina Paderi Guirisi contessa San Raimondo, dimorante nel detto comune di Gergei, consistenti:

1. Un chiuso d'estensione ett. 3 ed are 60, posto in questa giurisdizione, e regione appellata su Pauli, confinante ad altro del fu don Francesco Gessu, della Causa Pia e strada pubblica;

Altro d'estensione are 80, sito nel luogo denominato Piras, che limita ad altro di don Giulio Dedoni e di Luigi Cartu;

Più, nello stesso luogo are 60 chiuso, confinante ad altro di don Diego Loui e di Luigi Cartu;

Altro chiuso d'estensione 1 ettare, sito nella regione appellata Pisseddu, confinante a simile di Francesco Melis Casu, ad aia di don Pietro Dedoni, ecc.;

Altro ariuso d'estensione are 30, posto in su Carropu, confinante a simile del sacerdote Giorgio Cioxi, al notaio Ferdinando Marongiu ed al ruscello;

Altro chiuso in Sant'Antonio, d'estensione are 40, che limita agli eredi Fiomi, ad altro di questo reverendo curato ed al cammino;

Più, un chiuso d'estensione ettari 2 con varii alberi di rovere, sito in Cannizpiari, confinante ad altro di Luigi Cono, a Giuseppe Pirisi di Battista e ad altro del rettore Piccaviotolo in mezzo;

Più, una vigna d'estensione ett. 1, sita nella regione appellata Pixina Marrocu, confinante a simile degli eredi Corongiu d'Isili, a Francesco Lai e Luigi Adduri;

Altra vigna d'are 40, posta nella medesima regione Pixina Marrocu, confinante ad altra di don Diego Loui e di Salvatore Attus;

Un terreno aperto d'estensione are 40, posto in Re in Corona, confinante a simile di don Antioco Paderi ed a chiuso di Valentino Serra;

Altro d'are 40, sito in su Planu de sa Marigu, confinante ad altro d'Emanuele Melis ed a chiuso del notaio Sebastiano Mundula;

Più, un terreno d'estensione ett. 1 ed are 20 nel luogo detto Pudangiargia, confinante a simile del notaio Ferdinando Marongiu e di Pietro Angius;

Più, un terreno d'are 60 in s'Uturu de sa Murta, confinante a simile di Sisinnio Angioni e del fu don Francesco Gessu;

Altro d'estensione ett. 1 ed are 60, sito in su Bau de is Pirois, confinante a simile del notaio Ferdinando Marongiu e di don Antioco Paderi;

Più, altro d'estensione are 60, sito in Cucurumascus, confinante ad altro di Francesco Angioni Cocco ed agli eredi del fu Giuseppe Congiu;

Più, nel medesimo luogo estensione ettare 1 ed are 20, confinante a simile di Francesco Angioni Lai e del rev. Melis;

Più, ett. 2 in su Perdiaxu, confinante a simile di don Diego Loui e del notaio Antonio Manurrita;

Più, un terreno d'are 40, sito in su Friu, confinante a simile di Giuseppino Congiu ed al cammino;

Più, altro in Canalis d'estensione are 30, confinante a simile di don Antioco Paderi e del notaio Sebastiano Mundula;

Più, are 60 terreno in su Moddizzeddu, confinante a simile della Cappellania di Santa Barbara e della Vergine del Rosario;

Più, ett. 2 terreno, sito in Frezzuli, confinante a simile del fu don Francesco Gessu e di Salvatore Aneddu;

Più, are 40 nella regione appellata Bacou Margiani Melcs, confinante a simile di don Antioco Paderi e degli eredi della fu Luigia Damu;

Più, are 60 nella medesima regione di Barru Margiani Melis, confinante a simile del fu Giovanni Congiu e di don Diego Loui;

Più, are 40 in Dessi confinante a simile degli eredi del fu Sisinnio Antonio Damu e di Saturnino Ghiani, d'Isili;

Più, are 80 in su Sizzili, confinante a simile di don Antioco Paderi e di Giuseppe Congiu;

Più, ett. 1 in Mesonicou, confinante ad altro di don Diego Loui e del notaio Raimondo Loui;

Più, altro nello stesso luogo, d'estensione 1 ettare, confinante a simile di don Diego Loui e di Salvatore Attus;

Più, are 40 in Ruina Funtaua, confinanti a simile di don Diego Loui, ed agli eredi del fu Francesco Delida, flebotomo;

Più, are 20 in Surdeili, confinante a simile del fu Giovanni Congiu e di don Giulio Dedoni;

Più, are 80 in Is Serras, confinante a simile di don Antioco Paderi ed al cammino;

Più, altro d'are 80 in Ruina Funtana, confinante a simile di Gio. Angelo Scintio e di donna Antonia Guirisi;

Più, ett. 1 ed are 20, sito in Dessi, confinante a simile di don Diego Loui ed agli eredi del fu Antonio Congiu;

Più, are 40 in Noraxi Cannus Narboni, confinante a simile del fu Raimondo Olianas e di Stanislao Lai Gasparru;

Finalmente, tutto quel corpo di case col rispettivi piazzali, aderenze e pertinenze, posto in questo popolato e rione appellato su Gruxi de Predi Bando, confinante a case di Giovanni Pisano, ad altre di Battista Brughita, ad altre di Vincenzo Vana Coma, ed alla strada pubblica; per il prezzo risultante dallo stromento di Ln. 9,278 40.

Ricevuto per la carta bollata Ln. 2 50
Id. per diritto dell'ufficio » 1 50

Totale esatto Ln. 4 00

Cagliari, li 12 febbraio 1859.

Il Conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI

Ufficio delle ipoteche

Certificato di trascrizione.

Certifico io sottoscritto, conservatore delle ipoteche all'ufficio di Cagliari, di avere sotto il giorno d'oggi trascritto nel volume secondo, art. 29 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine, vol. 53, cas. 123, l'atto di vendita di due vigne, situate in giurisdizione del comune di Selargius, circondario di Cagliari, una situata nel luogo denominato Su Codina, composta di ordini 30, confinante a maestrale a Michele Tuveri, entrata frammezzo, al cammino che conduce a Sestu, a tramontana ad Antioco Sulis Pisano, ed a vigna di Girolamo Loui; e l'altra, situata nel luogo detto Sa Pixina Manna, composta di filari 9, confinante a levante e ponente a vigna di Rafaela Rundeddu, a maestrale a vigna di Giuseppe Pilleri, di Mara, ed a tramontana a vigna di Pasquale Rundeddu, fatta essa vendita da Stefano Sunda del fu Raimondo, di Selargius, al negoziante signor Carlo Marongiu del vivente avvocato Andrea, di Cagliari, col suindicato stromento, rogato in Cagliari dal notaio Raimondo Fadda nel 25 luglio 1859, per il prezzo di Ln. 1,471 15.

Ricevuto per bollo coll'ammontare del decimo . . . . L. 1 10
Id. per diritto dell'ufficio » 1 50

Totale esatto Ln. 2 60

Cagliari, li 10 agosto 1859.

Il Conservatore delle ipoteche a Cagliari
F. Puddu.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio d'ipoteche a Cagliari nel dì 13 settembre 1859, al vol. 2, art. 34 del registro d'alienazioni è stato trascritto l'atto 5 luglio 1859, rogato Lai Cabras Antonio, notaio a Cagliari, portante vendita fatta per ll. 1,920 da Efisio Angela e Fedela, fratello e sorelle Dessi, Luigi, Fedele, Rafaele e Rosa, fratelli e sorella Marras Dessi fu Angelo, di Cagliari, a favore di Giuseppe Puddu, di Cagliari, di una casa rurale a piano elevato, con annessi terreni, posta in Cagliari, dei quali uno ove esiste la pietra forma o prova di polvere è destinato a coltivazione, meno la striscia della pietra forma appartenente allo stesso terreno; e l'altro è in prospetto alla casa, e si protende ad angolo acuto sino ad incontrare la strada destinata a piazzale, riportata la casa in catasto, al numero di mappa 2162, sotto le coerenze casa e terreni per mezzodì a cataste di legna del Puddu, Francesco Deidda, B. Demanio e Simone Fascl stradone per San Bartolomeo frammezzo

per prospetto a lunga strada allo steccato della Polveriera della R. Darsena, strada da S. Lucifero alla Darsena frammezzo, per tramontana a casa e campo della Confraternita d'Itria, stradone per Buonaria frammezzo, e per la parte del terreno ove esiste la pietra forma a campo degli eredi dell'avvocato Mossa.

Cagliari, li 14 settembre 1859.

Antonio Lay Cabras pubblico not.

FALLIMENTO

Con sentenza di questo tribunale provinciale faciente funzione di tribunale di commercio in data 21 corrente settembre, si nominarono a senso del disposto dall'art. 563 del Codice commerciale a nuovi sindaci definitivi della fallita del Gioanni Battista Achiardo, apertasi in Dronero, in seguito alla sentenza del tre stesso mese che annullò il concordato nella medesima intervenuto sotto il 25 ottobre 1858, le ragioni di negozio correnti in questa città sotto le firme Lorenzo Golletti, e Gioanni Briolo, si deputò a giudice commissario il sig. avvocato Gerolamo Rossi, e venne fissata l'adunanza di tutti i creditori avanti il lodato sig. giudice commissario, alle ore 2 pomeridiane del 25 prossimo ottobre.

Si invitano pertanto a diligenza dei sindaci suddetti i nuovi creditori, in conformità del surriferito articolo di legge, a presentare entro giorni 20 i loro titoli di credito per essere verificati.

Cuneo, 26 7.bre 1859.

Paolo Oliveri canc. coll.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Dinanzi al tribunale provinciale di Cuneo all'udienza delli 17 novembre p. v., ore 11 mattutine, avrà luogo l'incanto degli stabili descritti in bando venale del 15 cadente settembre, situati nel comune di Roccasparvera, di cui il prefato tribunale con sentenza del 24 agosto u. s. ordinò l'espropriazione forzata ad instanza del signor notaio Policarpo Rossi, domiciliato in Cuneo, contro Menardi Sebastiano, Menardi Giuseppe, domiciliati a Roccasparvera, Pietro e Gioanni, fratelli Ghibaudo, domiciliati a Caraglio, Bessone Francesco, domiciliato a Peveragno, Ghibaudo Domenico, Giuseppe e Battista, padre e figli, di dimora, residenza e domicilio ignoti, in sei distinti lotti, sul prezzo offerto di L. 496 pel 1.o lotto, di L. 1239 pel 2.o, di L. 2153 pel 3.o, di L. 3749 pel 4.o, di L. 3132 pel 5.o, e di L. 3070 pel 6.o, ed alle condizioni nello stesso bando consegnate.

Cuneo, 26 7.bre 1859.

Berardengo sost. Bessone.

TRASCRIZIONE.

Con atto delli 20 ottobre 1857, rogato Saccheri, trascritto a Cuneo il 12 novembre 1858, Pietro e Giovanni, fratelli Colombero, vendevano a Margherita Andreis, moglie di Bernardo Andreis, tutti di Marmora, un corpo di montagna, sito sul territorio di Marmora, regione Prato Sereno, composta di prati, pascoli e grangia, di ett. 27 circa, coerenti Antonio e Costanzo Ellena, il colle dell'Intersivi, il Comune e la Droja, per li. 5,100.

Cuneo, li 27 settembre 1859.

Allione Virginio canc. coll.

SUBASTAZIONE.

Dinanzi al tribunale provinciale di Cuneo, all'udienza del 16 di novembre p. v., alle ore 11 del mattino, avrà luogo l'incanto in cinque lotti, degli stabili infradescritti, situati in Busca, di cui lo stesso tribunale con sentenza delli 20 di agosto u. s. ordinò l'espropriazione per via di subastazione ad instanza del sig. causidico Pietro Solaro, domiciliato a Mondovì, rappresentato dal procuratore sottoscritto, contro i signori Bongioanni Alessandro e Giuseppe, padre e figlio, domiciliati a Dronero, al prezzo infra-indicato, ed alle condizioni consegnate in bando venale delli 19 corrente 7.bre, cioè:

Lotto primo.

Campo, regione Cerrea, in mappa, al numero 334, di ett. 1, 15, 97, con chiappero nella stessa regione, al n. di mappa 530, di are 7, al prezzo di L. 790.

Lotto secondo.

Campo, reg. Cerrea, in mappa al n. 531, di ett. 1, 47, con bosco ceduo nella stessa regione, al n. di mappa 532, di are 6, 50, al prezzo di L. 1000.

Lotto terzo.

Campo, al n. di mappa 529, di are 79, 38, con canale al n. di mappa 811, di cent. 45, ed altro canale al n. di mappa 818, di are 2, 50, regione Cerrea, al prezzo di L. 400.

Lotto quarto.

Casa, nella contrada maestra, in mappa al n. 119, di are 3, 6, al prezzo di L. 2250.

Lotto quinto.

Casa, nella contrada delle Anitre, col numero di mappa 197, di cent. 50, al prezzo di L. 230.

Cuneo, li 21 settembre 1859.

Rovere sost. Rovera.

GRADUAZIONE.

Il signor avv. Bonfante, giudice presso il tribunale provinciale di questa città con sua ordinanza 27 luglio ult. dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 4,215, per cui vennero deliberati gli stabili posti sui territorii di Marsaglia e Murazzano, e subastati ad instanza delli Gioanni e Maria Biolo, coniugi Revelli, a pregiudicio di Gallo Gioanni fu Giuseppe, domiciliati tutti a Marsaglia, e vennero ingiunti tutti gli aventi diritto a concorrere alla distribuzione del suddetto prezzo, a produrre i loro titoli presso la segreteria dello stesso tribunale nel termine d'un mese.

Mondovì, 21 settembre 1859.

Biengini sost. Biengini.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragione di negozio Salamone Levi a figlio stabilita in questa città, ed a pregiudicio di Ferrua Giuseppe fu Francesco, domiciliato sulle fini di Clavesana, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città, del 18 prossimo 9.bre, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili situati sul suddetto territorio di Clavesana, in num. 3 distinti lotti, e si aprirà l'incanto sul prezzo quanto al lotto primo di L. 1077;

Quanto al secondo di L. 615;

Quanto al terzo di L. 435,

e sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, li 16 7.bre 1859.

Biengini sost. Biengini.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 23 corrente mese, emanata nel giudicio di subasta mosso da D. Giovenale Grosso contro Rosso Matteo, vennero deliberati i tre primi lotti a don Grosso per L. 4000 il primo, 1900 il secondo, e 2000 il terzo, ed a Dardanello Pietro il quarto e si esponevano all'incanto sui seguenti, cioè: il primo su L. 1660, il secondo su L. 650, il terzo su L. 800, ed il quarto su L. 210. Il termine per far l'aumento di sesto o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il giorno 8 prossimo ottobre.

Stabili deliberati,
situati sui territorii di S. Albano e Ma gliano.

Lotto 1. Campo, sulle fini di S. Albano, regione Sarella, n. di mappa 999, sezione A, di are 190, 50.

Lotto 2. Campo, regione Versoira, n. 882, sezione B, di are 76, 30.

Lotto 3. Campo ora prato, reg. Versoira, nn. 390, 391, 392, sezione B, di are 94, 40.

Lotto 4. Altено, sulle fini di Magliano, regione Cortazza, n. 1520, di are 35, 90.

Mondovì, 26 7.bre 1859.

Martelli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data 7 corrente fu fissata l'udienza delli 16 novembre prossimo, per l'incanto di una casa propria di Giovanni Piovano, posta in Pancalieri ove il medesimo trovasi domiciliato, al n. 19 della mappa, del quantitativo di are 3, 24, stato autorizzato sull'instanza di Varino Domenico, residente nello stesso luogo.

L'incanto seguirà in un sol lotto, al prezzo di L. 410, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 17 settembre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Teodoro Daniele Revel, domiciliato a Torino, il tribunale provinciale di Pinerolo con sua sentenza del 17 agosto ultimo autorizzava la vendita dei beni posseduti da Davide Monnet in territorio di Angrogna, in un sol lotto, ed al prezzo di lire 1,650 dall'instante offerto, e ne fissava l'incanto all'udienza del 16 prossimo novembre.

Stabili a subastarsi.

1. Numero di mappa 478, regione Fiandretto, prato, di are 2, cent. 5;

2. Ivi, stessa regione e numero di mappa, altro prato di are 6, cent. 23;

3. Stessa regione e numero di mappa, altro prato di are 4, cent. 14;

4. Numero di mappa 4162, stessa regione, pastura di ett. 1, are 14, cent. 3;

5. Numero di mappa 4083, medesima regione Caseggi, di centiare 69;

6. Stessa regione e numero di mappa, prato di are 3, centiare 80;

7. Stessa regione, numero di mappa 4090, prato di are 13, cent. 30;

8. Stessa regione, numero di mappa 4083, prato di are 6, centiare 90; e così in totale ett. 5, are 58, centiare 30, coerenti Bertea Gio. Pietro, Bertea Gioanni, Porciero Pietro e Buffa Pietro;

9. Regione Monastero, numero di mappa 3577, bosco di ett. 1, are 24, cent. 25, coerenti Ricca Davide, Bertea Giacomo Andrea e Giovanni;

10. Regione Chiotto di Gagno, ossia Sandonet, numero di mappa 2577, campo di are 14, cent. 32;

11. Ivi, stessa regione, numero di mappa 2578, prato di are 10, centiare 92;

12. Stessa regione, num. di mappa 2579, bosco di are 12, cent. 66;

13. Medesima regione, n. di mappa 2580, rocche di are 2, centiare 87;

14. Ivi, numero di mappa 2600, prato di are 14, cent. 32;

15. Ivi, numero di mappa 2601, ripiana di are 13, cent. 5;

16. Ivi, numero di mappa 2500, caseggi, campo, prato e bosco di ett. 1, are 4, 1;

17. Ivi, numero di mappa 2601, ripasso di are 13, cent. 81, coerenti Monnet Davide, Monnet Giorgio, Monnet Pietro e Monnet Daniele;

18. Regione Giagiraudo, num. di mappa 2367, bosco di are 19, cent. 57;

19. Regione Sarza, num. di mappa 2651, prato e campo di are 53, cent. 61;

20. Ivi, numero di mappa 2651, campo di are 21, cent. 15;

21. Ivi, numero di mappa 2653, campo di are 19, cent. 12;

22. Ivi, numero di mappa 2654, gerbido boschito di are 53, cent. 55;

Coerenti Malan Gio. Battista, Monetto Davide e Monetto Giovanni;

23. Nella stessa regione, n. di mappa 2663, prato e campo di are 15, cent. 20;

24. Ivi, numero di mappa 2664, altro campo di are 22, cent. 49;

Coerenti Monnet Daniele, Monnet Giorgio, gli eredi di Monastier Gioanni e Monnetto Giacomo;

25. Nella già detta regione, numero 402 della mappa, casa e sedime di cent. 50;

26. Nella regione Benettoni, numero di mappa 405, gerbido e forno di cent. 98;

27. Ivi, numero di mappa 414, prato di are 7 cent. 41;

28. Nella regione Loissone, n. di mappa 3210, casa e corte di cent. 91;

E così in totale ett. 5, are 70, cent. 27; Coerenti Bonetto Davide, Malan Domenico e Sidracco fratelli fu Gioanni, il Foresco e Revel Daniele, sottoposti gli stabili suddetti pel corrente anno al regio tributo di L. 16, e cent. 50.

Si avverte che le offerte in aumento non possono essere minori di L. 20.

Pinerolo, li 24 settembre 1859.

Sardi sost. Varese.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 8 corrente mese, rogato al sottoscritto, il sig. Stefano Arnaud fu Antonio, nato e residente a S. Didero, vendeva al signor Giovanni Battista Bertagnollo fu Bernardo, capo-mastro-muratore, nato a Donato (Biella), residente a Busseleno, previa riserva della facoltà di riscatto per anni 4, li seguenti stabili, posti sul territorio di S. Didero, mediante il prezzo di li. 2,065 20, cioè:

1. Prato nella regione di Pramondino, di are 10, cent. 60, descritto in mappa al numero 524, coerenti Valeriano Girardo e Maria Catterina Borla, vedova di Antonio Arnaud;

2. Prato nella regione delle Saldette, di are 46, cent. 17, posta in mappa alli numeri 504, 505 1/2 e 506, coerenti Pietro Arnaud, Teresa Giuliano, Gio. Battista Borla e Bonaventura Giuliano;

3. Campo nella regione della Risera, di are 19, figurata in mappa al num. 536, coerenti il venditore, la strada reale, Stefano Borla e Gio. Battista Vajr;

4. Prato nella regione di Stravacca Villano, di are 11, cent. 78, descritta in mappa al num. 604, coerenti l'acquisitore, Pietro Arnaud, Teresa Giuliano ed il venditore.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle Ipoteche di Susa il 22 andante mese, e sul registro delle alienazioni, volume 21, art. 3273, e sopra quello generale d'ordine, volume 117, cas. 105, come da fede Bruneri gerente.

Susa, li 24 settembre 1859.

Silvino Serjour not. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sulla richiesta del signor avvocato Gaetano Maria Durandi, domiciliato in Torino, in qualità di curatore dell'eredità giacente del cavaliere Gioanni Antonio Simian, residente in suo vivente in Torino, venne con decreto 21 corrente settembre dell'ill.mo sig. avvocato Alessandro Magliano, giudice presso questo tribunale prov. dichiarato aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 2,380 ed interessi, prezzo dello stabile proprio dell'eredità giacente suddetta, ed alienato con sentenza definitiva di deliberamento in data 6 luglio ultimo scorso.

S'invita perciò chiunque misuri delle ragioni di credito od iscritto, o non iscritto, sul prezzo sovra specificato, di presentare le domande di collocazione, fra 30 giorni dalla notificanza dell'emanato decreto, e dall'inserzione della presente, nella segreteria del prefato tribunale.

Susa, li 22 settembre 1859.

E. San Pietro sost. Garelli.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza in data d'oggi il tribunale provinciale di Vercelli deliberò agl'infranominati individui, al prezzo a canto di cadun lotto indicato gli stabili sottodescritti che, ad instanza delli Luigi ed Augusto, fratelli Maestri, da Lachelle, si subastarono a pregiudicio di Antonio Maria Graziano, da Crescentino, pei quali avevano i pronnoventi offerto la somma in ciascun lotto declinata.

Alle ore 4 pomeridiane dell'8 prossimo ottobre scadendo i fatali per l'aumento del sesto ai prezzi di deliberamento, oppure del mezzo sesto, qualora venga dal tribunale autorizzato, il segretario sottoscritto ne avverte il pubblico per sua norma.

Stabili deliberati,
siti in territorio di San Silvestro.

Lotto 1. Casa, con corte e giardino, e sito avanti, posta nella borgata di San Silvestro (Crescentino), col num. 883, 883, 884 parte, sezione B, di are 19, 41, coerenti eredi di Carlo Giuseppe Graziano, la roggia Lione, Bosso Giovanni e la strada comune; si è offerta la somma di li. 460, e fu deliberata all'avvocato Andrea Graziano per li. 1,000.

Lotto 2. Campo, regione Sasso, nn. 376, 385 della mappa, sezione C, di ett. 1, 11, 85, coerenti alla totalità della pezza la strada del Giarletto, Dappiano Gio. Battista e via vicinale; offerta li. 675, deliberato per li. 3,050 a detto avvocato Graziano.

Lotto 3. Campo e prato, regione in Sasso, o Croce, posti al nn. 366 e 367 della mappa, sezione C, di are 43, 35, coerenti a levante ed a notte il fosso di Santa Maria, a ponente Monateri Filippo, e tali coerenze per la totalità della pezza; offerta li. 400, deliberato all'avvocato suddetto per li. 1,450.

Lotto 4. Campo nella regione in Cassine, sezione B, posto ai num. 655 e 657 della mappa, di are 20, 13, coerenti a levante eredi di Grisante Fontana, ora Francinetti Pietro, a giorno la strada provinciale, a notte via vicinale; offerta li. 170, deliberato per li. 400 a detto avv. Graziano.

Lotto 5. Campo vignato, regione Cappella di Gomato, num. 491, sezione B, di are 79, c. 51, coerenti via vicinale della Bettina, la strada comunale da Gomato a S. Silvestro e Ravarino fratelli; offerta li. 600, deliberato per li. 1,600 allo stesso avv. Graziano.

Lotto 6. Campo vignato, regione Coetta, o Torna Lunga, tramezzato dal fosso Coetto, nn. 706 e 770, sezione B, di are 65, 88, coerenti Gorrino Paolo e Milano fratelli: offerta li. 550, deliberato per li. 1,200 a detto avvocato Graziano;

Lotto 7. Prato, regione Prato del Molino, sezione B, nn. 858 ed 861, di ett. 1, 21, 25, coerenti Graziano fratelli, Milano fratelli, fosso espurgatore e Fontana Maria; offerta li. 1,500, deliberato per li. 3,700 a detto avvocato Graziano.

Lotto 8. Prato, regione Rejsutto, sez. B, num. 224, di are 33, 25, coerenti a mattina eredi di Gio. Antonio Boschetto, a giorno via vicinale, a ponente Graziano Giuseppe Antonio, ed a notte la roggia Fonna; offerta li. 260, deliberato per li. 640 a Boschetti Giovanni.

Lotto 9. Altro prato nella stessa regione Rejsutto, sezione B, sotto parte del n. 728, di are 37, 87, coerenti Graziano Giuseppe Antonio, Gallea Giovanni e Buffa notaio Giuseppe, ed a notte il fosso; offerta li. 300, deliberato per li. 560 a Gioanni Graziano.

Lotto 10. Prato, regione alla Garda, o Prato del Vallone, sezione B, num. 394 parte, di are 23, 48, coerenti Bosso eredi Antonio, nuova strada provinciale e l'avvocato Giulio Saracco, a notte la roggia Camera; offerta li. 200, deliberato per li. 350 a Sosso Onorato.

Lotto 11. Campo vignato, regione Coetta, sezione B, num. 709, di are 23, coerenti Milano eredi Giuseppe, l'antica strada provinciale ed il fosso della Coetta; offerta li. 200, deliberato per li. 250 all'avvocato Andrea Graziano.

Lotto 12. Bosco, regione Carpanetto, sezione B, num. 203 parte, di are 9,90, coerenti eredi di Amedeo Leotardi, la roggia Fonna, Ferraris Filippo e strada del Devesio; offerta li. 30, venne deliberato per li. 250 a Francesco Occhetti.

Lotto 13. Prato, regione Barbera, sez. B, num. 507 e 508, di ett. 1, 31, 48, coerenti eredi di Nicola Fontana, la strada e gli eredi di Silvestro Fontana, a notte Gallea Giovanni; offerta li. 1,670, deliberato per li. 4,550 a detto Occhetti.

Lotto 14. Prato, regione Gambalona, sezione B, num. 606 della mappa, di are 33, c. 87, coerenti la Cappellania laicale Ajmonin, Bosso Giuseppe; offerta li. 630, deliberato a Francesco Occhetti per li. 1,800.

Lotto 15. Campo nella regione Bosso del Lupo, sezione B, nn. 991 e 992 della mappa, di are 62, 16, coerenti Borgondo Giuseppe, l'antica strada provinciale, Bosso Giuseppe e la Cappellania Aymonin; offerta li. 430, deliberato per li. 1,550 allo stesso Occhetti Francesco.

Lotto 16. Gerbido e bosco, regione Angaretto, sezione C, num. 303, 304, 305 e 306, attraversato dalla roggia Spinata, di are 44, cent. 32, coerenti Borgondo Giuseppe, la Città pei beni corrosi, Bosso Giuseppe e l'antica strada provinciale: offerta li. 70, deliberato per li. 310 a detto Occhetti.

Lotto 17. Campo nella regione Grangia, sezione C, num. 532 della mappa, di are 11, cent. 43, coerenti la chiesa di S. Silvestro, la via tendente al Forto di Moncestino, certo Ravarino e l'antica strada provinciale; offerta li. 40, deliberato per li. 120 al medesimo Occhetti.

Lotto 18. Casa con corte e giardino, di are 46. 32, sezione B, num. di mappa 301, 302 e 329 parte, coerenti l'antica strada tendente al fiume Dora, tramediante fosso, Chiò-Griva Lucia, Chiò Pietro e fosso irrigatorio; offerta li. 1,000, deliberato per li. 3,800 all'avv. Graziano suddetto: situata in Crescentino.

Essendosi riuniti i lotti 1, 7, 10, 11, 14, 16, 17 e 18, esposti di bel nuovo all'incanto, si deliberarono all'avvocato Graziano per li. 12,800, su cui debbesi fare l'aumento.

Vercelli, li 23 7bre 1859.

Polto sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di Vercelli, ed alla sua udienza che avrà luogo li 10 prossimo ottobre, ed al mezzogiorno preciso, nella solita sala delle udienze, si procederà all'incanto e successivo deliberamento del corpo di casa civile, posto in detta città di Vercelli, contrada che tende all'Intendenza, detta delle Scuole, sotto la parrocchia di San Lorenzo, che, sull'instanza del signor Peloletti Pietro, proprietario, domiciliato a Vercelli, venne posta in subasta a pregiudicio del cav. Carlo Lanchetti; quale istanza venne promossa contro li signori Malinverni Francesco e Bosisio Angelo, quali sindaci della massa dei creditori di detto cav. Carlo Lanchetti.

L'asta sarà aperta sulla somma di li. 55,359, prezzo offerto per aumento di mezzo sesto fattosi dalli Celestino, Teresa e Michele Depedrinis, di Vercelli la seconda, e gli altri di Cerrina, ed il deliberamento avrà luogo sotto l'osservanza delle singole condizioni apparenti dal bando in data 14 settembre corrente, che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, li 23 settembre 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 244 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	46	24	12
» Provincie e Ducati . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Sabato 1° Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	25
» detti Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*franco*) »	58	29	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(30 Settembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,12	743,62	743,72	+ 21,1	+ 24,4	+ 26,8	+ 18,2	+ 21,0	+ 22,5	+ 14,8	O.S.O.	E.N.E	O.S.O.	Nuv. squarciate	Nuv. sparse	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 SETTEMBRE 1859.

Con R. Decreti del 27 settembre 1859:

Royer Alessio, luogotenente nei Bagni Marittimi, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Darau Luigi, sottotenente nei Bagni, promosso luogotenente ivi;

Armando Matteo, sergente furiere nel reggimento Real Navi, nominato sottotenente nei Bagni;

Varengo Michele, sergente furiere nel reggimento Real Navi, nominato sottotenente a scelta ivi;

Fadda Giuseppina vedova del cav. Stefano Casu, già medico nella Sanità marittima, ammessa a far valere i titoli a pensione.

Per determinazione ministeriale approvata da S. M. in detta udienza

Provana del Sabbione cav. Pompeo, capitano di fregata nello stato-maggior generale della R. Marina, confermato al comando della R. flottiglia interna del Lago di Garda.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la Legge del 3 maggio 1857 sulla soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate;

Visto il R. Decreto dello stesso giorno col quale sono stabilite le norme per l'esecuzione della Legge medesima;

Sentito il parere della Giunta instituita a termini dell'anzidetto Regio Decreto, approva il seguente Elenco delle piazze di Procuratore, già esistenti nel Collegio di Acqui, liquidate a mente del disposto dall'art. 2 della surriferita Legge.

N. d'ordine	COGNOME E NOME dei Possessori	Prezzo o valore di ogni piazza anteriore al 1857	Prezzo medio di ciascuna Piazza	Prezzo di liquidazione ossia 110 della media
1	Ospedale di Carità di Acqui	1540 »		
2	Deguidi Giuseppe	8000 »		
3	Lingeri Carlo, Luigi, Giuseppina e Filomena	7333 33 (*)	6367 77	4457 44
4	Franzone Tommaso	6000 »		
5	Gianoglio avvocato Giacomo	8060 »		
6	Carranti Giovanni e Giuseppe	7333 33 (*)		

Torino, dal Ministero delle Finanze addì 29 settembre 1859. OYTANA.

(*) Valore desunto dalla media dei prezzi d'altre piazze vendute in tempo prossimo all'ultimo acquisto per successione inestimata.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la Legge del 3 maggio 1857 sulla soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate;

Visto l'Elenco della liquidazione collegiale delle piazze di procuratore approvato con Decreto Ministeriale del 16 dicembre 1857;

Sentito il parere della Giunta instituita a termini dell'art. 4 del R. Decreto del 3 maggio 1857;

Determina quanto segue:

Il causidico Enrico Rovere la cui domanda venne esclusa dalla liquidazione generale per insufficienza di titoli, avendo dimostrato con nuovi documenti l'esistenza e la proprietà della piazza di procuratore già da lui posseduta presso il Tribunale provinciale di Mondovì, è ammesso al conseguimento del prezzo collegiale di liquidazione di Lire dodicimila seicento sessantotto, centesimi trentadue nei modi e termini stabiliti dalla surriferita Legge del 3 maggio 1857.

Dat. a Torino dal Ministero delle Finanze addì 29 settembre 1859. OYTANA.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 30 giugno p. p., N. 154, il seguente Decreto del Governatore della Lombardia:

DECRETO.

IL GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA

A tenore delle comunicazioni ricevute dal Ministero relativamente alla legalizzazione degli atti pubblici ed al modo di corrispondere tra le Autorità giudiziarie della Lombardia e quelle delle altre parti dei Regii Stati,

Ha decretato e decreta:

Art. 1. La legalizzazione dei documenti che emanino da alcuno dei paesi della Lombardia e che debbano prodursi innanzi ai Dicasteri degli antichi RR. Stati, sarà fatta dal Governatore.

Art. 2. Il Governatore fa fede della firma degli *Intendenti Generali*, i quali legalizzano immediatamente quelle dei Capi d'Ufficio residenti nella rispettiva loro provincia.

Art. 3. I Tribunali e le Magistrature giudiziarie della Lombardia dovranno direttamente comunicare tanto tra di loro, quanto con quelle degli antichi RR. Stati in tutti i casi, in cui si tratti di rogatorie o requisitorie che prima si facevano giungere a destinazione per la via diplomatica.

Dato dal Palazzo di Governo, Milano, 28 giugno 1859.

VIGLIANI.

Nulla è innovato riguardo alla legalizzazione dei documenti che, emanati nelle antiche Provincie dei RR. Stati, si trasmettono in Lombardia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 30 *Settembre*.

REGIA MILITARE ACCADEMIA.

Tutti gli aspiranti all'ammessione nella R. Militare Accademia, ai quali il Ministero di Guerra ha concessa la facoltà di presentarsi agli esami che avranno luogo nel prossimo ottobre, dovranno infallibilmente trovarsi domenica, 2 stesso mese, alle ore 9 antimeridiane nel palazzo dell'Accademia.

In tale giorno avrà principio la visita sanitaria ed all'indomani comincieranno gli esami.

Torino, 23 settembre 1859.

Il comandante generale ACTIS.

MINISTERO DELLA GUERRA

Quarto elenco descrittivo dei doni ricevuti dalla Amministrazione militare per servizio dell'armata, coll'indicazione della loro provenienza.

Annecy. Demenga, istitutrice. N. 140 bende, filaccie e compresse chil. 17 860, camicie n. 28.

Spezia. Comitato di soccorso. N. 152 bende, filaccie e compresse chil. 63, lenzuola n. 3, camicie n. 21, coperte di lana n. 2.

Genova. Comitato di soccorso. N. 745 bende, compresse e filaccie chil. 155, camicie 132, fodrette n. 2.

Scuole femminili del Municipio (sestiere Maddalena). N. 124 bende, filaccie e compresse chil. 14, bendaggi 31.

Scuole femminili del Municipio (sestiere Molo). N. 47 bende, filaccie e compresse chilogr. 6, bendaggi 13.

Scuole femminili del Municipio (sestiere Molo). N. 39 bende, filaccie e compresse chilogr. 13, bendaggi 13.

Annecy. Alunne delle scuole delle monache di San Giuseppe. Filaccie e compresse chil. 6.

S. Mauro. Alunne delle scuole femminili. N. 8 bende, filaccie e compresse chil. 1 500.

Thyer (Bonneville). Nicollet F. curato di Thyer. Filaccie e compresse chil. 15, lenzuola n. 2, camicie n. 18, berrette n. 13, fazzoletti n. 19, asciugamani n. 2.

Torino. Bert Caterina nata Ajmar, bende n. 2, filaccie e compresse grammi 500.

N. N. Filaccie chil. 1 100.

Jacquier Luigi, tenente nel Corpo R. Carabinieri ufficiale d'ordinanza di S. M. Bende n. 75, filaccie chil. 4, compresse chil. 4.

Tortona. Asilo infantile. Bende n. 112, filaccie chil 7, compresse chil. 1.

Chambéry. Direzione delle R. Gabelle. Bende n. 56, filaccie chil. 3, compresse chil. 1.

Aosta. Comitato delle signore. Bende n. 128, filaccie chil. 13, compresse chil. 53, lenzuola n. 11, camicie n. 16.

Faverges. Comitato di soccorso. Bende n. 114, filaccie chil. 15, compresse chil. 27.

Genova. Finocchietti sorelle. Bende num. 50, filaccie chil. 5, compresse grammi 200.

Faucigny. Sindaco della comune di Meyland. Filaccie chil. 2, compresse chil. 10.

Pinerolo. Comitato delle signore. Bende num. 60, filaccie chil. 1, compresse chil. 38, lenzuola num. 24, fannoni n. 33, camicie n. 14.

Parigi (Francia). Smolenska. Pacco filaccie.

Pallanza. Alcune signore. Chil. 3 200 filaccie e bende.

Genova. Novello Eleonora; Sartorio Adele; Centurini Antonietta, Rosa e Vittoria; Castagnetto Maria; Olivari Giuseppina; Pejrano Anna; Comune di Sestri Ponente; D. Poggi Giacomo; Baraucourt baronessa (Nizza di mare); Brezzolese Ester: Restani Bianchina di S. Quirico; Sibilla Maria; D. Bacigalupo arciprete; N. N. Bende n. 115, filaccie chilogrammi 27, compresse chil. 8.

Torino, addì 22 settembre 1859.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

VIII.

Giunta in casa del sindaco, trovai la sala gremita di gente e le danze incominciate: il padre d'Enrico mi accolse come sempre, la madre con freddezza e sussiego, rimproverandomi perchè da molti giorni non mi ero più lasciata vedere.

— Forse perchè ella sapeva l'avvocatino assente? Soggiunse poi con ironia.

Arrossii per indignazione; m'aspettavo sì poco queste parole da parte sua, che non trovai sul momento una risposta: la vecchia divota, lanciato il suo dardo, si volse da un'altra parte a discorrere, nè badò più a me. Frattanto Enrico mi supplicava per la contraddanza che stava per incominciare; accettai senza sapere quello che facessi.

Rimpetto a me vidi per la prima volta madamigella Rosa folgoreggiante e superba, appoggiata al braccio d'un bel giovinotto, pallido e bruno, che contrastava singolarmente col robusto aspetto della sua dama. Durante un breve riposo, la figlia del sindaco venne ella stessa da me col suo cavaliere e mi disse con frizzante cortesia.

— Oh finalmente, bianca Margherita, abbiamo il piacere di vederla! Che cosa ha dunque fatto tutti questi giorni, e che cosa soprattutto l'ha tanto trattenuta questa sera prima di lasciarsi condurre al ballo da mio fratello?

— Eh! Dio buono, rispose speditamente Enrico, abbiamo discorso un poco, non è vero gentile Margherita?

Lanciai uno sguardo severo ad Enrico: era questo il modo con cui pretendeva difendermi? Non incontrai che un sorriso impertinente, e non sentii che una stretta di mano data in modo da far comprendere a quanti ci circondavano che l'intimità esisteva fra noi.

— Non volevo assolutamente venirci, risposi freddamente a Rosa, avendo deciso di passare oramai tutte le sere in casa: questa mia decisione le spiega il perchè da circa quindici giorni mi privai del piacere di vederla. Il sig. avvocato, se vuol dire la verità, può affermarle che ebbe molta fatica per farmi rinunziare al mio proposito.

Parlando aveva sollevato i miei occhi in volto a Rosa: togliendoli da lei si scontrarono con quelli del giovane a cui stava appoggiata; egli li fissava su di me con uno sguardo indefinibile; un guardo mesto, compassionevole, severo nello stesso tempo. Chinai la fronte senza sapere perchè, mentre la musica richiamava tutti al loro posto. Quando lo sconosciuto fu lungi, osai rivolgergli timidamente uno sguardo anch'io: mi parve di leggere sulla di lui figura qualche cosa di benevolo, d'aperto che mi fece battere dolcemente il cuore.

— Conosce quel giovane che dà il braccio a mia sorella? Chiesemi l'avvocatino sedendosi accanto quando la contraddanza fu terminata.

— No: risposi asciuttamente.

— Chè? Sarebbe ella in collera perchè la chiamai gentile Margherita? Sido io dire il contrario. Ma via, son buono e voglio levarle la curiosità senza preamboli. Il cavaliere di mia sorella è un bravo e studioso giovanotto, qualche poco mio amico, povero, onesto, dotato di molto ingegno, ma disgraziato in tutto ciò che intraprende. Un suo zio voleva che compisse il corso di legge e lo manteneva a Torino, con poca spesa, in verità, perchè Sigismondo è limitatissimo ne' suoi gusti. Dategli dei libri e poi dei libri, e lo vedrete subito contento. Ma sul più buono lo zio muore lasciando un figlio e non lasciando testamento, ed ecco che il mio povero studente si vedrebbe obbligato di ritornare nel paesello nativo presso la madre che vive col prodotto di una piccola tenuta insufficiente per due, se la sua buona volontà e il suo amore allo studio non lo facessero perseverare.

Per un anno intero durò nella speranza che alcune lezioni di francese che dava di qua e di là lo avrebbero condotto sino alla fine del corso: l'anno dopo dovette rinunciarvi, non avendo i denari necessari per la laurea. D'allora in poi visse, dando appunto lezioni, stentando di tutto; ma senza chiedere nulla ad alcuno, senza nemmeno osare di troppo insistere per ottenere un qualche impiego. Che cosa vuole, ho un debole per lui, e la fierezza che dimostra nella sua povertà me lo rende maggiormente caro. Ho un progetto e spero che riuscirà: vorrei sposarlo a Rosa che conosce già da qualche tempo ed a cui mi sembra simpatico anzi che no. L'improvvisa e lunga malattia dalla quale venne colpito il maestro di scuola di questo villaggio fece sì ch'io mi recassi a Torino, lo raccomandai vivamente, ed ottenessi non senza stenti ch'ei venisse provvisoriamente nominato al posto dell'infermo. Ecco il segreto della mia assenza e quello della presenza di costui in casa mia. L'impiego è incerto per ora; ma se, come sembra, il maestro di scuola non risana, non dubito che Sigismondo sarà confermato. Lo stipendio è poca cosa, ma col tempo vedremo. Che cosa pensa madamigella del mio progetto? Le

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234, 235, 237, 241 e 243.

MODENA

La *Gazzetta di Modena* del 23 pubblica il seguente proclama del Comando generale delle truppe della Lega del Centro-Italia ai giovani volontari reduci dalla guerra:

« Quando la patria era in maggiore pericolo, voi accorreste generosi nelle file dell' esercito sardo, ed io fui testimonio della virtù vostra nel sopportare i patiti disagi, e del vostro valore nella combattuta campagna.

Reduci in seno alle vostre care famiglie, genitori, fratelli ed amici vi accolsero con giubilo, e vi colmarono di benedizioni, e voi ripeteste loro i pericoli corsi e le glorie meritate.

Ma la vostra missione non è finita, e non vorrete giacere neghittosi quando la patria domanda ancora l'opera vostra, tanto più efficace quanto più conosciuta e sperimentata.

La perseveranza è la madre dei trionfi, e voi sareste indegni degli onori ricevuti, se vi arrestaste a mezzo cammino, ora che superaste le prove più dure, e che potreste coll'esempio insegnare ai nuovi militi come si combatta e si vinca.

Accorrete adunque ad ingrossare questa giovane armata, e portate in essa i germi di quelle virtù militari che in voi s'immedesimarono sotto le insegne delle schiere valorose dell' intrepido Vittorio Emanuele.

L'Italia va ne sarà riconoscente, le vostre famiglie onorate, e voi rammentati con orgoglio nelle sacre pagine della nostra sospirata indipendenza.

Dal quartiere generale in Modena, addì 24 settembre 1859.

Il luogotenente generale MANFREDO FANTI. »

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 27:

Rapporto del Prefetto di Firenze a S. E. il Ministro dell' interno.

Eccellenza,

È noto all' Ecc. V. come poco dopo l' arrivo in Firenze del principe Giuseppe Poniatowski si diffondesse la voce che per opera sua si andava organizzando una dimostrazione politica onde favorire la restaurazione della caduta dinastia di Lorena dal trono della Toscana. L'opinione diffusa che egli avesse una missione diplomatica affidatagli dall' imperatore Napoleone e l' insolito affaccendarsi intorno a lui di persone conosciute per sentimenti retrogradi e lorenesi davano credito a quelle voci. E fu per un momento tenuto potesso per opera di questi intrighi rimanere compromessa la tranquillità e la quiete dello Stato.

L'Autorità governativa non poteva restare indifferente a cosiffatti rumori; e secondata dal patriottismo dei cittadini, che mai gli ha fatto difetto, poté venire in chiaro, che la pubblica voce aveva un fondamento di verità in questo: che al palazzo abitato dal principe Giuseppe Poniatowski si ricevevano note contenenti delle firme e biglietti da visita; e firme scritte in piccoli frammenti di carta imitanti nella forma i biglietti da visita.

Di una di quelle note potè la prefettura avere la copia; poichè l'originale caduto in mano di onesti cittadini, questi ebbero tempo di poterne prendere e registrare i nomi, mentre non poterono o non seppero ritenere l'originale medesimo. E quei nomi in numero di 79 sono tutti di persone affatto volgari o sconosciute. Molti di quei biglietti vennero in possesso dell'Autorità perchè portati per equivoco al palazzo del principe Michele Poniatowski, furono fatti pervenire alla prefettura. Quei biglietti sono per la maggior parte scritti dalla medesima mano. Contengono i nomi tra gli altri di due intiere famiglie, di due donne di servizio, e di due bambini: Lo scrittore di quei biglietti fu un prete, il quale a proprio discarico dedusse, che intese di fare atto di onoranza e d' ossequio a un personaggio illustre, quale era per lui il principe Giuseppe Poniatowski.

Dalle diverse procedure istruite nelle delegazioni di questa città risultò poi provato, che la maggior parte di colore che raccoglievano queste firme, e che s' incaricavano di portare le note, e i biglietti al palazzo del principe erano dell' infima plebe, e come si esprimono alcuni testimoni, e gli stessi servitori del principe Michele, *Straccioni* e *Cenciosi*.

Tra gli altri che si assunsero questo incarico, e di fronte ai quali sono state prese misure di prevenzione avvi certo F. C. curandejo, il quale racconta avere avuta commissione in Firenze da un tale C. M. esercente quel medesimo mestiere. Vi è P. C. garzone di barbiere, A. G. servitore pensionato, ed altri di somigliante condizione.

Molti testimoni poi assicurano che, pur di empire quelle note e moltiplicare quei biglietti, non si risparmiavano artifizi e inganni, scrivendo nomi fittizi o di persone di nessun credito. E vi ha chi asserisce, che si pagava talvolta una piccola somma a coloro che consentivano a firmare: mirando in sostanza ad illudere colla quantità delle firme, poichè non si poteva ottenere un concorso spontaneo dalla parte eletta delle popolazioni.

La pubblica indignazione, che non risparmiò il Principe creduto promotore di questi maneggi, diretti ad attribuire al paese desiderii opposti a quelli legittimamente espressi contro la restaurazione granducale, fece cessare affatto ogni dimostrazione.

Firenze, 21 settembre 1859.

Il Prefetto di Firenze *A. Bossini.*

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 28:

Nella passata domenica la Romagna offrì un nuovo argomento del mirabile accordo di pensiero e di azione che regna fra i suoi abitatori, e mostrò anche una volta la fiducia, presso che unanime, che le popolazioni hanno nel principio che informa il presente governo.

Voi sapete che, fatte pochissime eccezioni fra le quali sento che vi fu pure Bologna, ebbero luogo per tutto le elezioni dei consiglieri comunali. La legge elettorale che regola i comizii è altrettanto liberale che provvida, e poichè ogni cittadino probo, indipendente, di qualche coltura, è per essa elettore, il voto che ne risulta ha la estensione di un suffragio universale, e gli eletti debbono a buon diritto riguardarsi come i prescelti dalla intera società.

In tutti i paesi del mondo anche i più illuminati e civili, le elezioni porgono sempre occasione ai vari partiti, di porre innanzi uomini che li rappresentino, e nessuno certo dispera di riuscire, e sta colle mani alla cintola; ma qui la bisogna è proceduta altrimenti. Qui nessun broglio, nessun intrigo: ogni elettore è andato a presentare liberamente la sua scheda, e nello scrivere i nomi ch'egli proponeva, non ha pensato che all'interesse comune, non ha ascoltato che il suo cuore. I partiti estremi e reazionari, se pure esistono ancora fra noi, sono ristretti ad una piccola frazione conscia della propria impotenza, a qualche segregato individuo che personalmente dissente dal volere degli altri.

Le elezioni dirette da un nostro ottimo concittadino procedettero nel massimo ordine, tra la più grande affluenza degli elettori, e sortirono un esito il più felice. Nel novero dei 43 eletti pel nostro comune non si legge un nome di persona delle cui opinioni politiche sia a dubitare, e tanto meno poi devota al governo pontificio.

Del resto la solennità delle elezioni comunali era accresciuta e resa più piena dalla notizia, ricevuta fra il giubilo universale la sera innanzi, dell'adesione del Re. Si era allora fatti certi che a difensore della nostra libertà innanzi all'Europa avevamo quel Principe valoroso che mai non vien meno alle proprie promesse.

— Lo stesso giornale riferisce i particolari delle dimostrazioni di gioia, con cui a Ferrara ed in altre località è stata festeggiata la notizia della risposta data all'indirizzo dei deputati delle Romagne da S. M. il Re Vittorio Emanuele.

VENEZIA

VENEZIA, 26 *settembre*. Con prociama del 13 corrente, S. E. il conte di Degenfeld, comandante la II armata, estese il giudizio statario, già proclamato per le provincie di Belluno e Vicenza, anche a quella di Rovigo, pei crimini di omicidio e uccisione con rapina, e per quello di rapina.

— Sabato scorso, di mattina, in conseguenza di densissima nebbia, investiva sugli scanni del porto di Lido il piroscafo che fa giornalmente il tragitto da Trieste a Venezia. Prontamente soccorso dai piroscafi da guerra e da quelli del Lloyd, sbarcava i suoi passeggeri, ed alleggerito, non si potè rimetterlo a galla se non a notte. Il piroscafo, che potè condursi dinanzi alla piazza di S. Marco senza aver sofferto verun danno, riprese ieri mattina regolarmente i suoi viaggi (*Gazzetta di Verona*).

BELGIO

Lunedì 26 settembre il Belgio inaugurava alla presenza delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Brabante la Colonna del Congresso sulla Piazza del Congresso a Bruxelles.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, pronunziava in tale occorrenza il discorso seguente:

« Monsignore e madama,

« Signori,

« Addì 24 settembre 1850, collocando la prima pietra del monumento che oggi inauguriamo, una bocca augusta pronunziava le seguenti parole dinanzi ai rappresentanti della nazione:

« Venti anni d'esperienza hanno provato la solidità « e la saggezza dell'opera che il Congresso ha legato « al paese.

« Tutte le libertà consegnate nel patto nazionale, « rispettate e svolte, sono esercitate senza impaccio « alcuno, e il più bello elogio che si possa fare del « popolo belga sta nel dire che esso si è mostrato de- « gno della costituzione ».

« Nove anni sono trascorsi d' allora in qua, nove anni di nuove prove per le nostre istituzioni e per noi stessi; in questo periodo l'alleanza tra il re e il popolo si strinse ancor più, l'albero dinastico si è arricchito di nuovi rami e la nazione libera e saggia ha continuato a prosperare e a ingrandire.

« Decretando nel mese di settembre 1849 la Colonna del Congresso, il re aveva preso l'iniziativa di un atto di gratitudine nazionale per un'assemblea « memoranda fra tutte, diceva egli, per patriotismo, sapere e moderazione ».

« Nove anni sono trascorsi, e nuove prove per le nostre istituzioni e per noi stessi; in questo periodo l'alleanza tra il re e il popolo si strinse ancor più, l'albero dinastico si è arricchito di nuovi rami e la nazione libera e saggia ha continuato a prosperare e a ingrandire.

« Decretando nel mese di settembre 1849 la Colonna del Congresso, il re aveva preso l'iniziativa di un atto di gratitudine nazionale per un'assemblea « memoranda fra tutte, diceva egli, per patriotismo, sapere e moderazione ».

« Spettava ai rappresentanti del paese il prendere alla lor volta l'iniziativa di un altro atto di gratitudine nazionale che era testimonianza ed emblema ad un tempo.

« L'emblema è il monarcato costituzionale che incorona l'edificio delle nostre istituzioni.

« La testimonianza è la glorificazione nel passato e nell'avvenire del monarca a cui la Provvidenza aveva riservato la rara saggezza e la rara fortuna di fondare e di reggere il governo del paese mediante il paese conservando intatta l'alleanza dell'ordine e della libertà.

« Un giorno come questo deve vivere nella storia di un popolo.

« I partiti politici, i quali non sono essi medesimi che l'espressione e la conseguenza della libertà, sono distrutti o trasformati dal tempo. Ma dominano ogni cosa, cancellano tutto la riconoscenza comune pei grandi servigi resi, il culto comune delle grandi memorie, l'amore esclusivo e passionato della patria, il rispetto religioso per le sue istituzioni, le quali fanno la sua forza, la sua sicurezza e la sua gloria.

« In questo giorno adunque tutte le menti si uniscano in un solo pensiero, un solo sentimento infiammi tutti i cuori e tutte le voci si confondano in un solo grido:

« Onore al Congresso! Viva la costituzione! viva il Re! »

In questa cade il velo che copriva la statua del Re.

Un grido immenso di Viva il Re! risuona e copre il rumor dei tamburi e delle bande musicali che suonano la *Brabançonne*.

Il Re è rappresentato ritto in uniforme di luogotenente generale del regno, col manto reale, col gran cordone del suo ordine e col Toson d'oro. Il capo scoperto, tiene il cappello dalla destra e la sinistra ha sull' elsa della sciabola. La posa, dice il *Nord*, è piena di maestà e nello stesso tempo di naturalezza. La statua è un ritratto rassomiglianttissimo. Essa fa il più grande onore al signor Guglielmo Geefs.

Quanto alla statua del re, opera del signor Guglielmo Geefs, dice l'*Indép. belge*, essa è ciò che doveva essere una statua collocata a tale altezza. Non bisogna cercarvi una rassomiglianza impossibile, ma solo il portamento abituale del re Leopoldo, portamento che era la sola rassomiglianza a cui si potesse giungere. Sotto questo aspetto la statua del sig. Geefs non lascia nulla a desiderare. Le grandi masse vi sono a grandi tratti e fanno alla colonna degno coronamento.

SPAGNA

MADRID, 24 *settembre*. Possiamo assicurare nel modo il più assoluto che non esiste convenzione alcuna tra la Spagna e la Francia intorno alla questione del Marocco. Possiamo affermare che nella lotta che si prepara, quando noi non ottenessimo la soddisfazione che

---

pare che Rosa e Sigismondo farebbero una coppia passabile?

Il figlio del sindaco, seduto ben vicino a me, mi teneva calorosamente questo discorso, ch' io ascoltava senza interesse. Che importava a me che Rosa sposasse o no Sigismondo? Che m' importava della di lui vita passata, delle di lui future speranze? Ciò che mi occupava era la mia situazione, gli sguardi che si volgevano obbliquamente su di me, l'indistinto mormorio delle persone che ne circondavano. Sembravami che ognuno dicesse segnandomi a dito — Ecco lì l'amante d'Enrico: l'anno scorso una maestra di scuola fu amica del padre, quest'anno un' altra maestra l'è del figlio; e noi confidiamo le nostre bimbe a simile genìa! —

Chinavo il capo confusa ed umiliata. L' avvocatino era sempre stato per me la persona più indifferente del mondo; ma quella sera sentivo grado a grado ch'ei divenivami odioso. L'insistenza con cui rimaneva al mio fianco, il calore con cui parlavami di cose anche insignificanti, mi dimostravano a chiare note che suo scopo principale era quello di farsi credere mio amante. A qual fine? Per millanteria senza dubbio, per confermare la sua fama d'uomo irresistibile; e con ciò favoriva senza saperlo la segreta animosità del padre, il quale sotto alle false mostre della benevolenza nascondeva un odio verso di me per quelle poco onorevoli ragioni che t'ho già detto.

Come avrei potuto difendermi? La mia presenza al ballo, la visita d'Enrico, la di lui condotta a mio riguardo, tutto m'accusava! M' ero lasciata prendere nella rete come una bambina, ora invano mi dibattevo! invano avrei voluto alzare orgogliosamente il capo come m'imponeva di fare la coscienza della mia virtù: lo scherno e l'insulto avrebbero fatto arrossire la mia fronte!

Dov' era la festosa accoglienza che dovevano farmi i parenti d'Enrico per riabilitarmi agli occhi del mondo? Il sindaco m'aveva sorriso, è vero; ma quel sorriso era peggio che uno scherno; e con quale freddezza m' aveva accolta la di lui moglie! E Rosa? In quella sola gremita di gente io mi trovava totalmente isolata. La sola persona che avrei voluto a cento passi da me, mi era sempre al fianco per farmi maggiormente gustare tutta l'amarezza del mio abbandono.

Quella sera fu per me un vero supplizio, e da quella sera posso assicurarti che la mia condizione s'aggravò maggiormente. Le tre vecchie vicine s' incaricavano di ripetermi caritatevolmente quanto correva sul conto mio, aggiungendovi sotto il velo della compassione le più mordenti conclusioni. I parenti delle ragazze che ero stata costretta a scacciare dalla scuola e quelli che la tarda intelligenza delle loro figlie mettevano a colpa dell'istitutrice, erano fra i più maligni e i più inviperiti de' miei maldicenti. Non presi cura alcuna di difendermi; a che avrebbe servito? Io non poteva cambiare in nulla lo stato delle cose: non potevo che soffrire e rassegnarmi. Se non avessi ascoltato che la voce del mio cuore, sarei fuggita lungi da questo maledetto paese lasciando il posto di maestra a chi lo voleva; ma la ragione per buona sorte metteva un freno ai sentimenti dell'anima; mi schierava davanti la signora Geltrude e le sue figliuole che m'avrebbero fatto non pochi rimproveri sull'instabilità del mio carattere ove avessi osato ritornare fra di loro.

Inviata la lettera a Cunegonda, ebbi per un momento la speranza di una parola di risposta; aspettai con ansietà una quindicina di giorni inutilmente: dovevo esserne sicura.

Frattanto Enrico, or con un pretesto, ora coll'altro s'introduceva spesso in casa mia: ora lo supplicavo di ristare da quelle visite, ora lo respingevo con cattiva grazia; nulla valeva a stancarlo.

— Finchè ella si ostinerà, mi diceva, a non più lasciarsi vedere in casa mia, io m'ostinerò a cercare ogni occasione per trovarmi con lei, e più vivrà ritirata, più m'incoraggierà a disturbare la sua solitudine.

— È dunque una persecuzione la sua?

— No, l'amo e desidero semplicemente vederla.

Avevo costume di non rispondere più verbo alle sue dichiarazioni d'affetto: lasciavo cadere la conversazione quando m'intratteneva di ciò. Dimostrava la più fredda noncuranza per le sue proteste. Per togliermi alla noia delle sue visite ritornai di tanto in tanto in casa del sindaco lungo il mattino nei giorni di vacanza. Alla sera poi, a costo di morire di noia e di sopportare i più tediosi sermoni, andai a passare sovente la vegliata in casa della vicina Angelica, la peggiore delle tre vecchie che dimoravano nella corte della mia meschina abitazione. Maggior prova di coraggio, ti assicuro, cara mia, che non avrei potuto dare.

Le poche volte che mi recavo dal sindaco vi trovavo quasi infallibilmente il sig. Sigismondo, o condotto dall' avvocato o pure, a quanto comprendevo, dietro reiterati inviti della madre e della figlia. M'accorgevo facilmente come egli fosse l'oggetto d' ogni possibile attenzione dal canto loro, come Rosa gli sorridesse, lanciandomi di quando in quando uno sguardo trionfante. Il giovane maestro conservava però per l'ordinario un contegno assai mesto, rispettoso e pressochè freddo riguardo a lei: tutte le gentilezze con cui parevano volerlo incatenare l'umiliavano forse più di quello che lo toccassero: sentii talora supplicarlo perchè rimanesse a pranzo ed egli rifiutare nettamente, quasi con impazienza.

Non ci eravamo mai trovati soli un momento, ma lo sguardo del giovane s'arrestava ben sovente sopra di me, più di quanto doveva fermarlo l'uomo che secondo il calcolo dell'avvocatino e della sua famiglia sarebbe divenuto lo sposo di madamigella Rosina. Poche parole egli pronunciava, ma non ci voleva molto ad accorgersi che s'intratteneva meco con piacere maggiore di quello con cui si trattenova colla figlia del sindaco: poi di tanto in tanto si faceva più mesto, più pensieroso, stava a lungo senza rivolgere la parola nè alle padrone di casa nè a me, rispondendo

ci è dovuta, la Spagna farà da sè sola secondo conviene alla sua dignità, trattandosi di una questione d'onor nazionale (*Corrisp. autogr.*)

— Il 23 corrente giunse ad Algesiras da Tangeri il vapore *Alerta* con dispacci pel governo. La tranquillità vi è perfetta. L'erede legittimo del trono venne proclamato senza opposizione. L'imperatore si è mostrato dalle parti di Rabat con forte scorta di cavalleria; ma in realtà non v'è governo costituito con cui si possa negoziare, e ciò cagiona pregiudizio al corso dei richiami della Spagna (*Idem*).

— Si è in procinto di nominare 28 senatori, de'quali 6 vescovi, 4 grandi proprietari di Cuba, alcuni generali e singolarmente i signori Olero e Montilla de Corrics, e inoltre il duca di Resto, il marchese della Margelina, il marchese di Santa Amelia, ecc. (*Id.*)

— Il governatore di Fernando Poo e dipendenze scrive in data 28 luglio ultimo che lo stato sanitario dell'isola è soddisfacente e che i lavori di colonizzazione continuano per quanto il permettono le pioggie. Il governatore annunzia che sopra domanda del console d'Inghilterra a Rio Camarones, egli spedì la goletta *Santa Teresa* per proteggere gl'interessi e i sudditi inglesi in pericolo a cagione di dissensi tra il re Bell e il re d'Aqua. La goletta sperse il fuoco contro il palazzo del re d'Aqua e sbarcò un piccolo distaccamento sotto gli ordini dell'insegna di vascello Manuel Martinez il quale, sotto la protezione dell'artiglieria della goletta, strappò la bandiera inalberata dai negri e la portò a bordo. Il re d'Aqua fece sapere che era disposto a sottoscrivere il trattato col re Bell. Il console d'Inghilterra ringraziò il governatore a suo nome proprio e a nome del suo governo pel servizio che gli era stato fatto (*Gazzetta di Madrid*).

ALEMAGNA

Il *Bollettino delle leggi* del ducato d'Holstein contiene una patente del re di Danimarca, duca, le cui disposizioni principali sono del seguente tenore:

« Noi Federico VII, ecc.

« Nella memoria, stataci presentata dall'Assemblea degli Stati provinciali dell'Holstein, intorno ai provvedimenti che noi avevamo proposti come necessari per completare la costituzione del ducato d'Holstein e coi quali avevamo porto occasione agli Stati di far conoscere i loro voti riguardo alla posizione che il ducato dovesse prendere nel complesso della monarchia conformemente alla patente reale del 28 giugno 1852, non abbiam trovato proposte tali da dover essere da noi sancite.

« Vogliamo nondimeno che i nostri ducati d'Holstein e Lauenbourg pervengano ad essere collegati in modo costituzionale alle parti della nostra monarchia che non appartengono alla Confederazione germanica.

« Ma siccome è da temere che passi qualche tempo ancora prima che si aggiunga tal fine, noi abbiam giudicato di dover prendere per intanto le disposizioni interinali seguenti:

« 1. Qualunque bisogna del numero degli affari particolari dell'Holstein e di spettanza del ministero dei due ducati d'Holstein e Lauenbourg non potrà essere distratta da questo ministero che mediante legge emanata secondo l'ordinanza dell'11 giugno 1854;

« 2. Negli affari comuni della monarchia non potrà emanarsi legge definitiva sopra materie che prima dell'ordinanza dell'11 giugno 1854 erano della competenza degli Stati dell'Holstein, senza che questi Stati abbiano potuto dare il loro avviso sopra tal legge;

« 3. Noi riceveremo eziandio dagli Stati proposte sopra materie che anteriormente erano di loro competenza;

« 6. Avendo l'ultimo censimento provato che la popolazione dell'Holstein è meno numerosa di quel che si credeva, l'Holstein non contribuirà più che in ragione di 21 64 0/0 alle spese comuni della monarchia.

« 7. Siccome del resto è volontà nostra di tenere la contribuzione del ducato d'Holstein alle spese comuni della monarchia entro tali limiti che non sia necessario di chiedere agli Stati del ducato, nei tempi ordinari, una ripartizione straordinaria, abbiamo risoluto di stabilire ogni anno il maximum di essa contribuzione. »

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino aggiunge alla riproduzione di questo documento le seguenti riflessioni:

« Quindi si vede che il re nega di sancire le proposte dell'ultima assemblea dell'Holstein intorno alla costituzione del ducato e non consente agli Stati che una leggera estensione di competenza in materia finanziaria. In luogo dell'eguaglianza e dell'indipendenza che chiedevano, non si offre ai Ducati che alcuni vantaggi materiali, la maggior parte negativi. Sarà cosa difficile attirare i Ducati con esca siffatta nella rete della Danimarca. »

RUSSIA

PIETROBORGO, 20 *settembre*. Nell'occorrenza della presentazione all'imperatore dei membri del Comitato di emancipazione, deputati dai governi al Comitato centrale, addì 16 settembre, Sua Maestà pronunziò il seguente discorso:

« Signori, son contento di vedervi qua. Io vi ho chiamati a cooperare ad un'opera che importa egualmente a noi tutti e della quale voi desiderate, ne son persuaso, il buon esito quanto me stesso, perchè il benessere della Russia ne va di mezzo. Sono convinto che la mia fida nobiltà, sempre devota al trono, sarà sollecita a secondarmi. Quando io era ancor principe ereditario, io mi reputava primo nobile: io ne andava orgoglioso e lo sono ancora; nè cesso di considerarmi come appartenente alla vostra condizione. Fidando pienamente in voi, io intrapresi quest'opera, e vi ho chiamati qua.

« Per illuminare la vostra coscienza, ho ordinato di preparare istruzioni che vi sono state comunicate: esse destarono dubbi che saranno, spero, svaniti. Ho letto la vostra lettera che mi è stata presentata da Jokow Ivanovitch (Rostowzow). La risposta vi è già probabilmente stata comunicata. Voi potete star persuasi che io conoscerò le vostre opinioni: quelle che saranno consone al pensiero della Commissione di redazione saranno comprese nello statuto; tutto il rimanente, quantunque discordante da quel pensiero, sarà rimesso al Comitato centrale e perverrà a me.

« So che voi siete persuasi che quest'opera non può mandarsi a compimento senza grandi sagrifizi; io voglio però che questi sacrifizi sieno per quanto possibile leggeri. Farò di aiutarvi e attendo la vostra cooperazione, sperando che voi giustificherete la mia fiducia in voi non solo colle parole ma eziandio coi fatti.

« Addio, signori, a buon rivederci! (*Corrisp. Bullier*).

FATTI DIVERSI

ERUZIONE DEL VESUVIO. — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* del 22 settembre:

Dagli ultimi ragguagli che ci pervengono su la lava del Vesuvio risulta che quella che uscì della grotta del Rapillo, fluendo copertamente per buon tratto, apparisce quindi divisa in cinque rami, i quali o arrecano danni o ne minacciano, ed uno di essi segnatamente, se proseguisse nella direzione cui accenna, potrebbe invadere il Camposanto di Portici.

NECROLOGIA. — I giornali inglesi annunziano la morte di uno dei più vecchi componenti la Camera ereditaria, il visconte Saint-Vincent, il quale aveva 93 anni, ed era succeduto nel 1823 all'ammiraglio suo zio nei titoli e nella dignità.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° *Ottobre* 1859.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Si legge nel *Monitore Toscano* del 28 settembre:

Il ministro dell'interno, sollecito di tutte quelle riforme che possono tornare utili al paese, e convinto che i provvedimenti d'ordine pubblico non debbono opprimere la libertà individuale, con sua recente ordinanza ha modificato sostanzialmente le discipline vigenti in Toscana sul passaporti. In virtù di quest'ordinanza è abolito per tutti l'obbligo di depositare il passaporto alla frontiera, e per gli stranieri è pure abolita la carta di soggiorno. D'ora in avanti basterà la sola esibizione del passaporto per chi entra in Toscana e la sua segnatura alla polizia per chi ne parta. Così cesseranno tutte le vessazioni che uno spirito di sospettosa fiscalità aveva imposte, e la Toscana non meriterà più l'accusa di far pagare cara l'ospitalità ai molti stranieri che traggono d'ogni parte a godere del suo clima, ad ammirare i suoi monumenti.

Il giornale dei *Débats* consacra un articolo alle condizioni attuali dell'Italia centrale, e ricorda come in tutti quegli avvenimenti campeggi il sentimento della indipendenza nazionale.

« Ciò che più ci colpisce, dice quel giornale, nella condotta degl'Italiani verso i loro sovrani, è che essa è scevra da qualsivoglia impeto e da qualsivoglia violenza. Gl'Italiani non hanno scagliato nessun insulto contro i principi che hanno disertata la loro causa: in tutti gli atti pubblici hanno riconosciuto i servizi che le famiglie regnanti avevano potuto rendere altre volte ai loro sudditi: essi non hanno detto a quei principi — voi siete tiranni: — essi hanno detto — voi siete austriaci, e ciò basta. — Poichè il sentimento dell'indipendenza è un sentimento assoluto, il quale non ammette nè divisione nè transazione..... Si ha un bel dire e un bel fare, il sentimento assoluto, intiero, invincibile dell'affrancamento ha penetrato l'Italia ed essa ne è tutta imbevuta. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *settembre, sera.*

Zurigo, 30. Il principe Napoleone è partito senza avere conferito con nissun plenipotenziario. Esso sarà di ritorno a Parigi nella ventura settimana.

Napoli, 27. Quindicimila uomini sono concentrati alla frontiera. Si assicura che questo corpo d'armata sarà portato a venticinquemila.

Credito mobiliare	845
Strada ferrata Vittorio Em.	426
Strade ferrate Lomb.-Venete	555

Parigi, 1 *ottobre, matt.*

Berna, 30 *settembre*. Dicesi che i plenipotenziarii verranno qua il 12 ottobre. Si deduce da ciò che la Conferenza non avrà finito i suoi lavori prima della metà del mese.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1° ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1495 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 75, 85 75, 85 75, 85 80
C. d. m. in c. 85 90, 85 85, 85 70
Fondi privati.
Ferr. di Cuneo 1.a emiss. Obbl. 1 lugl. C. g. p. in c. 340

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 05	20 07
— di Savoia	28 65	28 70
— di Genova	78 90	79 10
Argento. Aggio p. 0/00	3 —	5 —
Eroso-misto. Aggio p. 0/00	2 50	4 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 30 settembre, ricevuto alle ore 8 15 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 10	69 25
Id. 4 1/2 0/0	95 50	95 75
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	86	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54 75	»

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini*.

SCRIBE, (ore 8) Prima recita della dramm. Compagnia Meynadier e Chapusset.

GERBINO, (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Un patto in famiglia*.

ALFIERI, (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Un patto in famiglia* — con farsa.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *La guerra all'inferno* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

---

appena quando l'interrogavano, e finiva col prendere il cappello ed andarsene.

Quali erano in quel tempo i pensieri che occupavano me stessa? Per essere teco pienamente sincera, ti dirò che dal punto in cui cominciai ad incontrarmi col signor Sigismondo in casa del sindaco mi diedi meno pensiero dell'opinione del mondo sul conto mio, che di quanto Sigismondo avrebbe creduto o pensato a mio riguardo. Per la prima volta in vita mia, mi nacque nell'intimo un pensiero d'amore. A che vale il fingere? Quantunque maestra, quantunque sui libri io avessi tentato di soffocare ogni sentimento siffatto, malgrado tutta la virtù di cui mi credevo armata, sentii sorgere in me un bisogno, un desio sconosciuto fino allora d'affetti diversi da quelli tanto ambiti della famiglia. Senza volerlo, anzi totalmente contro la mia volontà, mi perdevo in lunghe e profonde meditazioni che non mi portavano più a rimpiangere il tempo passato al fianco dell'ottimo D. Egidio, ma bensì sospingevanmi nel futuro dietro una larva indistinta che si tingeva di mille svariati colori. — Che cosa ero io mai, e che cosa era il signor Sigismondo? Due esseri perduti nel mondo, sventurati, senz'appoggio! Perchè non potevamo stenderci la mano e confortarci a vicenda? Ma fra mezzo a noi vedevo sorgere ora l'avvocatino col suo riso beffardo, ora Rosa col trionfante suo sguardo. Rosa era ricca, suo fratello audace, essi ci dividevano senza pietà! —

Allora ritornavo a'miei scoraggiamenti, e come avevo vissuta quasi sempre priva d'ogni legame d'affezione, mi credevo destinata a passare quaggiù senza un raggio d'amore.

Quando si comincia ad amare, si diviene fanciulli ed imprudenti: senza esserci mai detto nulla, Sigismondo ed io ci trovavamo più frequentemente di prima in casa del sindaco. Ciò aperse naturalmente gli occhi di madamigella Rosa e la fece forse dubitare del fatto suo. — Se mai quella fanciulla ch'ella pareva sì profondamente disprezzare concorresse a mandare a vuoto un carezzato progetto? — Ella dovette sentirsi furente a questo pensiero e prendere un'energica risoluzione.

Rosa amava essa il signor Sigismondo? Ne dubito assai: non credo ch'ella giungesse al punto di sapere apprezzare la nobiltà, la delicatezza dell'anima di lui. Ma Sigismondo era bello; benchè povero, ove il suo giusto valore fosse un giorno riconosciuto, egli poteva fare una bella ed onorata carriera. Aggiungi ch'egli era straniero nel villaggio, e che Rosa passava nel suo paese per una fanciulla orgogliosa ed incontentabile: trovar marito fra i suoi compaesani era cosa oramai impossibile, nè Rosa certamente lo bramava. Presentarsi dunque al loro cospetto accanto ad un marito giovane e bello, e poter dir loro cogli occhi — Ecco io ho trovato un uomo migliore di voi, avevo ragione d'attendere e d'essere orgogliosa — era divenuto, io suppongo, la sua idea fissa, favoreggiata da tutti i membri della famiglia: e qual a chi osasse frapporvi un inciampo!

Un giovedì, come il solito, mi recai col mio lavoro in casa del sindaco. Rosa era sola nel salotto; ella disegnava. Mi salutò freddamente, e parve distratta nel breve ed insignificante discorso che intavolammo. Dopo circa mezz'ora sopravvenne Sigismondo; egli aveva promesso in quel giorno, dopo reiterate preghiere, di rimanervi a pranzo. La visibile freddezza di Rosa fece sì ch'io abbreviassi la mia visita. Mentre m'alzavo entrò la madre e mi guardò d'alto in basso come se non poco si stupisse di vedermi in casa sua. Rosa allora mi disse d'un modo che mi faceva supporre che tutto quanto si passava fosse una scena concertata tra madre e figlia.

— Se vuol rimanere con noi a pranzo, ci farà piacere; quantunque mio fratello sia assente, aggiunse per ischerzo.

Quest'ostinazione di parlarmi sempre del fratello mi punse e m'irritò; volevo rispondere secco secco, ma la di lei madre non me ne lasciò il tempo.

— Madamigella Margherita non accetterà il tuo invito, disse volgendosi alla figliuola; ha bastante giudizio, io spero, per rifiutarlo. Ascolti, madamigella, riprese volgendosi verso di me. Da lungo tempo io voleva pregarla di un favore. La nostra casa non fa più per lei. Io sono molto indulgente sulle fragilità umane, so che le anime buone tenterebbero invano di correggere i vizi di cui abbonda il secolo invercondo: conscia della mia debolezza, non posso che piangere sui falli altrui, sui suoi, su quelli di mio figlio; non ho potere alcuno su di lui. Non potendovi apporre rimedio, bramerei almeno di nulla saperne: bramerei non aver sotto gli occhi la persona che viene chiamata da tutti.....

— Che cosa signora? Sclamai, sentendomi avvampare il volto di sdegno.

— Non mi obbligai a ripeterlo davanti ad una fanciulla. Rosa arrossirebbe per lei.

— Sta bene, o signora, ripigliai levando fieramente il capo. Comprendo la di lei accusa, comprendo quella del mondo a cui l'importunità di suo figlio ha dato luogo. Il mondo ha ragione, ella pure l'ha; la mia dignità m'impedisce di difendermi. Fui pregata a più riprese di venire in questa casa per la quale non ebbi simpatia giammai, ora ne vengo cacciata; sia pure, non me ne lagno; il danno non è grande. Soltanto la supplicherei, o signora, di dire a suo figlio di lasciarmi in pace, di non riporre più il piede in casa mia, di non seguirmi per la strada, come è uso a fare: gli faccia ben comprendere che se non ottenne finora da me che indifferenza, non otterrà per l'avvenire di più che il disprezzo.

Non so come quelle due donne non mi si scagliarono contro, tanto i loro sguardi erano infuocati: la presenza forse di Sigismondo le trattenne. Il fatto sta ch'io uscii lentamente da quella casa per non entrarvi mai più.

(*Continua*) L. DE ROSA.

COMUNE DI RIVOLI

Scadendo col finire del corrente anno la capitolazione coi signori ufficiali sanitarii dei Pii Istituti di Carità di Rivoli, quell'Amministrazione invita i signori medici-chirurgi che volessero applicarvi, a trasmettere franche, entro tutto il mese di ottobre, le loro domande alla segreteria dell'Ospedale in Rivoli, ovvero al signor ingegnere Piolti in Torino, via di Po, n. 53, piano nobile, da cui potranno avere visione delle condizioni, e gli schiarimenti necessarii, avvertendo esservi annesso l'annuo stipendio di L. 400.

COMUNE DI RIVA *presso Chieri*

Si ricerca una Guardia Campestre.

Recapito al Sindaco cogli opportuni documenti fra tutto il 15 ottobre prossimo.

Torino, via dell'Arsenale, num. 7, piano 3°

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE

PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI
diretto dalla signora G. R. PIC
coll'assistenza
per la lingua italiana, del Prof. E. Carraglia;
Id. *francese* » A. Gras.

L'insegnamento della musica sul pianoforte è affidato al sig. Maestro Madoglio.

L'apertura dell'Istituto avrà luogo il 1° 8.bre

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO
AVVISO

A mente dell'art. 22 dell'atto di Cessione al Governo della Ferrovia di Cuneo, e per l'effetto contemplato nel successivo art. 23, quest'Amministrazione previene gli interessati che in conformità all'art. 21 addivenivasi in data 28 corrente col concorso del Delegato delle Finanze alla ricognizione del numero delle Azioni depositate per essere cambiate con Cartelle del Debito Pubblico, accertandosene la quantità in *ventunmila quattrocento e sedici*.

Torino, 29 7.bre 1859.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

SOCIETA'

di mutua assicurazione contro i danni della grandine per la provincia di Lomellina

L'Assemblea Generale dei Soci è convocata per li giorno 14 p. ottobre, alle ore 9 antimeridiane nella solita sala terrena di questo Municipio, all'oggetto di esaminare ed approvare il bilancio 1859, nominare il Consiglio d'Amministrazione giusta l'art. 7 dello Statuto, e introdurre quelle modificazioni allo Statuto sociale che si crederanno necessarie.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa o come educatore. — Dirigersi al portinaio, via Quattro Pietre, num. 14.

TEATRO DA VENDERE

Consistente in bocca d'opera, sipario, scene, quinte ed attrezzi diversi, già in azione nell'*Eliseo*. - Vasca in marmo da vendere.

Dirigersi da Carlo Giovanti, portinaio, via della Rocca, num. 29.

DA AFFITTARE *il 1 aprile 1860*

via della Rocca, num. 29, piano quarto,

Due ALLOGGI, uno di 10 camere, e l'altro di 4 formanti, all'uopo, un alloggio solo, con cantine, e sottotetti;

Al presente: Una camera al quinto piano.

DA VENDERE 9 BOTTI

Della capacità in totale di ettolitri 105.
Dirigersi in Pinerolo dal signor Monnet.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci. Torino.

DA VENDERE

unitamente o separatamente,

CAVALLA di anni cinque; e
CALESSE come nuovo, e finimenti.
Recapito dal sig. Mogna, via Bellezia, n. 26.

DA AFFITTARE *al presente*

nell'isolato Rorà, a Porta Nuova,

Num. 5 BOTTEGHE di cui due assai grandi.
Recapito al portinaio, via Porta Nuova, n. 0
ALLOGGIO di 7 membri avente l'acqua interna, con cantina, via Sacchi, num. 4, piano quarto. — Recapito al portinaio ivi.

DA AFFITTARE

per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (g.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haid, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Gastinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

Dell' impotenza.

Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI

Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3,50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3.

VENDITA AGL'INCANTI

Sull'instanza del causidico Gioanni Scotta, di Torino, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente di Costantino Garabello e Giacomo Garabello, speziale a Villastellone, come comproprietario del corpo di casa di cui infra, il regio tribunale provinciale di Torino con decreto delli 27 agosto ultimo autorizzò il curatore suddetto di addivenire alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti beni stabili caduti nell'eredità del suddetto Costantino Garabello, al prezzo stabilito dal geometra Bechis, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando delli 7 corrente mese, fissando per l'incanto l'udienza che dal detto tribunale sarà tenuta alle ore 9 mattutine del giorno 31 prossimo ottobre.

Descrizione degli stabili a subastarsi.

1. Casa civile, con cortile, situata nel concentrico dell'abitato di Cambiano, composta di tre cantine, stalla, con al piano terreno una grande camera ed un cameriino, cucina ed altre due camere, al primo piano di quattro grandi camere, due delle quali suddivise, descritta ai num. di mappa 272, 273 della sezione I, fra le coerenze di Michel' Angelo Lupotto, dei fratelli Musso e della via pubblica, al prezzo di L. 3,200;

2. Vigna, regione Malmontea, sezione H, n. di mappa 512, della superficie di are 28. 70, coerenti Bartolomeo Borgarello, la strada pubblica e Vincenzo Nevale, al prezzo di L. 600;

3. Fabbricato, ala, giardino, siti in Cambiano, num. di mappa 253, 254 e 259 della sezione I, fra le coerenze delli Giacomo Garabello, eredi Depanis, Parrocchiale del comune, Giuseppa Garabello, fratelli Lupotto e fratelli Martini, composto di due camere al piano terreno, con cantina sottostante e portone, due camere al primo piano, ed altra superiormente al portone divisa in 5 membri con scala interna e soffitta, ala avanti con muro di cinta e pozzo d'acqua viva;

4. Prato nella regione Lame, sezione D, num. di mappa 219, di are 28, coerenti gli eredi Depanis, la Parrocchiale, fratelli Lupotto, e del giardino annesso alla casa di cui sovra, quale prato, non che il fabbricato descritto al num. 3 trovansi soggetti ad usufrutto a favore della signora Vittoria Gromo, vedova del medico Gio. Andrea Garabello, e saranno posti in vendita al prezzo di L. 3,300.

Torino, li 9 settembre 1859.

Crosetti sost. Scotta.

CASA DI S. A. R.
IL DUCA DI GENOVA

Legnami da lavoro e da ardere in quantità considerevole, da vendere in Govone.

Dirigersi all'Agente Generale locale signor geometra Giuseppe De Giani.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

per insaccare, ossia imbudellare salami, ecc.;
premiato *con medaglia.*

I vantaggi che offre questa macchina sono i seguenti: 1. un solo uomo può insaccare in un'ora da 15 a 25 mila di salami; 2. pulitezza della mano d'opera, per non essere la *pasta* riscaldata con la mano; 2. risparmio di fatica; 4. i salami insaccati colla medesima restano bene compressi, ed è impossibile l'introduzione dell'aria.

Si spedisce contro vaglia postale di L. 50.

Imballaggio e porto alle ferrovie del Regii Stati Sardi *franco.*

Dirigersi presso gl'inventori fratelli Lancia, al magazzeno Gastronomico, piazza del Palazzo di città in Torino.

CARBONE COKE

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo magazzino in via Po, num. 32, seconda corte del Sussambrino, provvisto di una grande quantità di *coke nostrale* e *fossile* e *coke inglese*, *ghisa e catrame*, a discreti prezzi; tiene pure deposito del medesimi in Genova.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

RINUNCIA A PROCURA

Cessando il sottoscritto di appartenere alla casa di commercio *Perravex Nipote*, stabilita in questa città, con atto oggi ricevuto Turvano, rinunziò ai mandati di procura di cui era munito, risultanti da diversi atti pubblici.

Torino, 30 settembre 1859.

Carlo Morizio Gaden.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI CAUVIN

Farmacista,
PIAZZA DELL'ARCO DI TRIONFO, 10, IN PARIGI.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e il *sgrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, anne, catarri, impettigini, micranie, scroffole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *risfattire e conservare la salute.* SCATOLE DI 2 PER. 5 FRANCHI.

Deposito generale per tutta l'Italia presso i signori Bancalari, Nuova, Milano, Bavizza, Genova, Bruzza, Nizza Musso e Torino, Principali farmacie dello Stato.

GUANI SPECIALI PER PRATI E CEREALI

Si vendono in Torino, a L. 12, 50 al quintale col sacco — Per partite rilevanti forti sconti, o porto *gratis*. — Uso: due quintali per giornata piemontese, o chilogr. 50 per pertica milanese. — Dirigersi al Dott. Ch. Luigi Massara, Borgo Nuovo, num. 45, Torino.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente
DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali — Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sotto scritto (Doragrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260[m.]; il 2° di L. 215[m.]; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

REINCANTO VOLONTARIO

in 17 distinti lotti
CON SENSIBILE RIDUZIONE NEI PREZZI
del cospicuo podere il CIPRESSO

Composto di una elegante *Palazzina*, con giardini, gran viale, serra ed accessorii, in amena posizione in collina, a poca distanza dallo stradale di Chieri, a ore due dalla capitale, e circa mezz'ora da Chieri; e di vigne, prati, campi, boschi e simili aggregati, posti sulle fini di Chieri e Pino Torinese.

Mercoledì, 19 ottobre 1859, alle ore 9 mattina, nello Studio del sottoscritto, presso cui si può prendere cognizione del bando venale relativo pubblicato, e dei prezzi e condizioni di detta vendita.

B. Operti not. (*Doragrossa, n. 23*).

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor Felice Borbonese domiciliato in questa capitale, il sig. avv. Ottavio Cavallo, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, con decreto delli 15 volgente mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo della casa stata ad instanza dello stesso signor Borbonese subastata a pregiudicio del signor Vincenzo Morino, posta in questa città, nella via delle Quattro Pietre, colli nn. 13 e 15, e stata allo stesso signor Borbonese deliberata pel prezzo di L. 116600, ed ha ingiunto a tutti i creditori od aventi ragioni su detto prezzo di proporre le loro ragioni di credito fra giorni 30 dalla notificazione dello stesso decreto.

Torino, 27 7.bre 1859.

Cerutti sost. Luigi Tesio.

ULTIMO E DEFINITIVO INCANTO.

Si diffida, che, essendosi deliberati alli fratelli Mantellero, di Sagliano, con sentenza di questo tribunale del 6 corr. per L. 20,380 gli stabili posti nel luogo e territorio di detto luogo, e acquistati da Rosa Forno dal signor Lorenzo Bagnasacco, e caduti nel giudicio di purgazione dalla stessa instituito, ed avendo in tempo utile la Rosa Forno fatto l'aumento di mezzo sesto, venne stabilita per l'ultimo e definitivo incanto, sulla base del prezzo aumentato a lì. 21,970, l'udienza di questo tribunale del 15 pross. ottobre, al mezzodì preciso.

Biella, li 26 settembre 1859.

Dionisio caus. coll.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 10 di mattina del 31 del prossimo ottobre e nella sala comunale di Salasco (Vercelli), a richiesta del rev. sig. Plevano D. Agostino Frassati si addiverrà dal not. sottoscritto agli incanti pubblici per la vendita autorizzata con Rescritti Pontificii 1 giugno e 22 settembre 1858, e R. Decreto 12 marzo 1859, dei seguenti stabili propri della parrocchia di Salasco, colle condizioni risultanti dal bando in data d'oggi, e nella relazione del sig. geometra Gioanni Laurella, e visibile nella detta sala comunale, cioè:

1. Campo, in territorio di Salasco, regione Modruto, num. 51 in parte della mappa, di are 114, 50, sul prezzo d'asta di L. 2404,50;
2. Campoi, vi, id. id., di are 122, sul prezzo d'asta di L. 2562;
3. Prato, ivi, regione Vignette, n. 77, di are 33, 23, sul prezzo d'asta di L. 862, 98;
4. Prato, ivi, regione Torini, n. 134, di are 96, 39, sul prezzo d'asta di L. 2506, 14.

Borgo d'Ale, 4 settembre 1859.

Giuseppe Buffa not.

REINCANTO

per aumento di sesto.

Nel giudicio di subastazione promosso dal signor Bersanino Angelo, da Torino, contro e sui beni di Vincenzo Miglia, pure di Torino, emanò sentenza del tribunale provinciale di Pinerolo in data 20 agosto p. p., con cui lo stabile di cui al lotto secondo venne deliberato al signor Antonio Ojana, di Ajrasca, per il. 1,050.

Dietro aumento di sesto fatto al narrato prezzo dal signor Bersanino, e per cui con decreto del prefato tribunale 5 corrente mese già erasi fissata l'udienza del primo prossimo ottobre pel reincanto di detto stabile, sull'instanza dello stesso signor Bersanino, emanò decreto del lodato tribunale in data 26 corrente, con cui, pel narrato effetto, si fissò, in via di proroga, l'udienza delli 12 prossimo ottobre, ore 1 pom.

L'incanto di detto stabile, consistente in una pezza campo, sita in territorio di Ajrasca, regione *Ciuvole*, di ettari 1, are 31, centiare 13, ai numeri di mappa 1041, 1042, seguirà in un sol lotto, al prezzo aumentato di il. 1,115, sotto l'osservanza delli patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 5 corrente mese.

Pinerolo, li 27 settembre 1859.

Facta sost. Darbesio.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Ad instanza del sig. Eugenio Luciano residente a Pancalieri, con decreto del 25 settembre corrente del signor avvocato Cesare Gaetano Fiorio, giudice presso il tribunale provinciale di Pinerolo, a tal fine commesso, si dichiaro aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 670, prezzo ricavato dalla vendita degli stabili situati in Pancalieri, subastati alli Bartolomeo ed Emanuele, fratelli Ferrero di Pancalieri, deliberati con sentenza 19 aprile p. p., e s'ingiunsero i creditori tutti a proporre i loro crediti, e depositare nel termine di giorni 30 i loro titoli presso la segreteria di detto tribunale.

Pinerolo, li 24 settembre 1859.

Castellini sost. Signoretti.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Segre David, figlio emancipato d'isacco, domiciliato a Saluzzo, con sentenza del tribunale provinciale di questa città in data del 5 spirante mese, venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili situati sul territorio di Barge, composti di casa, corte, bropparetto, prato ed alteno, già proprii di Martina Pietro Carlo, domiciliato pure in questa città, con essersi fissata l'udienza per l'incanto il 3 novembre p. v. ore 11 di mattina.

L'incanto avrà luogo in tre distinti lotti, sul prezzo di L. 1080 il primo, di L. 3200 il secondo, e di L. 1600 il terzo, dell'instante offerto, e sotto le altre condizioni inserte nel bando delli 22 spirante mese.

Saluzzo, 26 agosto 1859.

M. Racca sost. Rosano.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 245 GAZZETTA PIEMONTESE 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*Paesi ai confini*) . . . . »	50	26	14

Lunedì 3 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	42	22
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	140	72	38

(1 e 2 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, situata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
747,14	746,90	746,66	+ 21,9	+ 26,6	+ 28,9	+ 19,2	+ 23,7	+ 23,0	+ 12,4	N.N.E.	E	N.E.	Nuv. sparso	Nuv. sparse	Nuvolette
747,96	747,44	747,26	+ 22,0	+ 29,4	+ 32,3	+ 19,5	+ 25,6	+ 25,9	+ 12,2	S.O.	S.S.O.	S.S.E.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno puro

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 2 Ottobre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Regie Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarrito le dichiarazioni munite di quitanza del pagamento del primo quinto nella stessa tabella indicate, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti titoli interinali,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi fatta opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome dei sottoscrittori	Dichiarazione colle quitanze di versamento del primo quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N.° continuo della dichiaraz.	Data della dichiaraz.	Rendita 5 0[0	Primo quinto pagato
1	Comune di Rocca d'Arazzo	Asti	205	5mar. 1859	20	63 20

Torino, addì 12 settembre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

MINISTERO DELLA GUERRA — (Segretariato Generale)

Concorso per l'ammissione nel Collegio Militare in Asti.

I Parenti che hanno inoltrato domanda al Ministero della Guerra per presentare i giovani all'ammessione nel Collegio Militare in Asti, sono provenuti che la visita sanitaria dei Candidati e i successivi esami presso l'Istituto avranno luogo giusta le norme seguenti:

Anno di Corso per cui han luogo gli esami	Posti vacanti da occuparsi per concorso	Giorni fissati per gli esami	ETA' in cui gli aspiranti devono trovarsi al 1° agosto 1859 per ciascun anno di corso	Materie su cui versano gli esami d'ammessione	*Annotazioni*
3.o anno di corso	13	10 8bre	12 anni compiuti nè più di 15 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana; 2. Scrivere sotto dettatura un brano di autore francese; 3. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Aritmetica compiuta; 5. Storia e geografia.	Secondo il profitto negli esami del 2.o anno di Corso nel Collegio Militare.
2.o anno di corso	25	12 8bre	11 anni compiuti nè più di 14 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana o francese; 2. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Storia antica e sacra; 5. Elementi di aritmetica.	Id. del 1° anno id.
1.o anno di corso	62	17 8bre	10 anni compiuti nè più di 13 anni	*Esame in iscritto.* 1. Scrivere sotto dettatura un brano di autore italiano; 2. Fare l'analisi logica e grammaticale di un periodo italiano; 3. Stendere una breve narrazione od una lettera sopra una traccia data. *Esame verbale.* 1. Piccolo catechismo e nozioni di storia sacra; 2. Lettura ed analisi di un brano di autore italiano; 3. Quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali.	
Totale 100					

Avvertenza.

I candidati dovranno essere dai parenti presentati al Comandante del Collegio il giorno antecedente a quello dell'esame (dalle ore 8 alle 4 pomerid.) per essere sottoposti alla prescritta visita sanitaria, giusta il cui risultamento si procederà all'iscrizione loro e si daranno agli stessi le opportune direzioni per gli esami.

I candidati che avranno superati gli esami, saranno classificati nell'ordine dei punti ottenuti, secondo il quale verranno ammessi ad occupare i posti vacanti nel Collegio. I giovani eccedenti il numero delle vacanze nel 3.o e 2.o anno saranno ammessi nella classe inferiore quando si trovino nelle condizioni di età per essa stabilite, e quegiino, a cui non sia stato favorevole l'esito degli esami pel passaggio in una di dette classi, per essere ammessi nella classe inferiore, dovranno superarne i relativi esami.

Quattro mezze pensioni gratuite sono assegnate a concorso a beneficio dei quattro giovani regnicoli ammessi nel 1.o anno di corso, i quali risulteranno primi nell'ordine di classificazione per merito di esame.

I parenti sono consigliati a fare visitare in patria i giovani, onde evitare per quanto possibile una spesa ed un disturbo inutile per quelli che non potessero poi essere ammessi nel Collegio Militare a cagione di qualche imperfezione fisica, la quale sia per risultare nella visita sanitaria presso l'Istituto.

Le norme approvate in data 26 settembre 1858 per la ammissione nel Collegio Militare, coi relativi programmi particolareggiati delle materie di esame per l'ammissione nel 2.o e nel 3.o anno, e colla Tabella del corredo, estratte dal *Giornale Militare* ufficiale, trovansi vendibili al prezzo di 60 centesimi alla Tipografia Fodratti (Torino via dello Spedale di S. Giovanni, num. 31).

Torino, 28 settembre 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Esami di concorso e d'idoneità per la nomina di veterinarii in 2ª nel regio esercito.

Essendo vacanti nel R. esercito varii posti di veterinario in secondo, i quali a norma delle esistenti disposizioni, e specialmente del Regio Decreto del 9 aprile 1855 vogliono essere messi a concorso ed accordati a coloro fra i veterinarii patentati concorrenti che avranno ottenuto nei relativi esami un numero maggiore di punti di merito al disopra di quello stabilito per l'idoneità, si fa noto agli aspiranti ai posti anzidetti:

1. Che gli esami sopramentovati avranno luogo in Torino nella seconda quindicina del corrente mese d'ottobre, parte presso la R. Scuola di Veterinaria e parte nelle sale del Consiglio superiore militare di sanità.

2. Che per essere ammessi agli esami anzidetti gli aspiranti debbono innoltrare al Ministero della guerra, non più tardi del 12 corrente, apposita domanda in carta da bollo corredata dai documenti necessari per comprovare che il postulante ha i requisiti voluti dall'art. 1. del mentovato R. Decreto del 9 aprile 1855, i quali sono:

a) di essere di età non maggiore di 25 anni.
b) di essere regnicolo o naturalizzato.
c) di essere celibe o vedovo senza prole.
d) e finalmente d'aver sostenuto con distinzione gli esami prescritti per conseguire il Diploma di veterinario civile.

I candidati i cui titoli saranno riconosciuti regolari dovranno poi presentarsi al Consiglio superiore militare di sanità nel giorno che sarà loro ulteriormente fatto conoscere per cura del Ministero della guerra.

Nelle domande dovrà indicarsi il luogo del domicilio dei postulanti.

I postulanti che si trovano presentemente arruolati nel R. esercito faranno pervenire la loro domanda per via gerarchica.

MODENA

La *Gazzetta di Modena* del 30 settembre pubblica un decreto con cui:

Art. 1. Tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati delle Provincie Modenesi, che sono ancora oltre Po, sotto le bandiere di Francesco V d'Austria d'Este, sono abilitati a ripatriare entro il giorno 15 del prossimo ottobre.

Art. 2. Gli ufficiali che, rientrando entro il prescritto termine, non potessero essere accettati coi rispettivi gradi nell'esercito nazionale, saranno ammessi a far valere i loro titoli alla pensione.

Art. 3. Ai soldati ammogliati sarà concesso il definitivo congedo; gli altri dovranno continuare il servizio per tutto il tempo e nei modi fissati dai regolamenti.

Art. 4. Tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati che faranno uso della facoltà di ripatriare, dovranno far constare il loro ritorno, presentandosi alle Autorità locali, civili e militari.

Art. 5. Ai sott'ufficiali e soldati che rientrano sarà accordata la corrispondente indennità di viaggio.

Art. 6. Tutti quelli che, entro l'assegnato termine, non saranno rientrati, perderanno la qualità di cittadini, e rimarranno privi dei diritti politici e civili.

Art. 7. Quelli che, scorso il detto termine, fossero trovati in armi nel territorio delle Provincie Modenesi e Parmensi, saranno arrestati e consegnati ai tribunali ordinari, per essere giudicati secondo le disposizioni del titolo: *Dei delitti di lesa maestà e di alto tradimento* del Codice criminale tuttora in vigore.

Art. 8. I direttori dei ministeri di grazia e giustizia e dell'interno e il ministro della guerra sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato in Modena, dal Palazzo Nazionale, il 30 settembre 1859.

FARINI.

Il direttore del ministero di grazia e giustizia CHIESI.
Il direttore del ministero dell'interno L. CARBONIERI.
Pel generale in capo, ministro della guerra
Colonnello L. FRADELLI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 29 settembre:

Il *Times* del 23 settembre pubblica una lettera in data di Firenze 12 settembre e sottoscritta *un toscano*, nella quale si fa una spaventosa pittura del nostro paese, rappresentandolo oppresso dalla tirannide.

Noi non cercheremo se veramente un toscano abbia potuto scrivere di tali cose, anzi ne lo dovremmo immaginazione, se tutti non fossero in grado di conoscere la verità di quelle torbide fantasie. Ad ogni modo il Governo, sdegnando avvilirsi alla confutazione di sciocche menzogne, ne lascia il giudizio al buon senso del pubblico.

— Si legge nel *Monitore Toscano* del 30 settembre:

Toscani!

L'Assemblea de'vostri rappresentanti legittimi deliberava esser forma volere della Toscana di far parte d'un forte regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele di Casa Savoia. Le Assemblee di Modena, di Parma e delle Romagne emanarono unanimemente conformi deliberazioni. Questi voti solenni sono stati esauditi. La Maestà del Re eletto accolse il libero atto di sudditanza del popolo toscano, modenese, parmense e romagnolo; e dichiarò che primo atto della sua sovranità sarebbe il far valere i diritti che quei popoli gli avevano dato.

Questi atti dei popoli elettori e del Re eletto hanno stretto fra loro il vincolo più legittimo e più forte che possa unire regnante e sudditi. Lo strinse la giustizia perchè non è la forza che fonda i troni, ma la giusta volontà nazionale; e perchè i popoli abbandonati dai mali governi stranieri e amici dello straniero ebbero la necessità e il diritto di provvedere a loro stessi, provvedendo all'indipendenza della nazione.

La guerra intrapresa da Napoleone e da Vittorio Emanuele era una solenne ricognizione di quel diritto, perchè fu fatta per liberare l'Italia dal predominio austriaco e per costituire la nazionalità italiana. Tutti gl'Italiani vennero chiamati a profittare della grande occasione. E i popoli della Italia centrale accorsero alle armi. I Toscani ebbero il doppio onore di militare sotto la gloriosa bandiera italiana, e sotto le aquile invincibili dell'impero francese. Questo concorso ad una guerra non di conquista, ma di emancipazione nazionale, autorizzò la formazione del nuovo regno d'Italia: al quale gli altri Stati europei possono dare ricognizione, non legittimità. Questa viene dal consenso spontaneo e solenne de'popoli elettori e del Re eletto. Per essi il patto è compiuto ed irrevocabile. Per essi il regno forte è cosa fatta, il Re eletto è il loro Re.

Ma finchè il Re eletto non prenda a reggere personalmente i Toscani, se il Governo presente deve reg-

gerli per la Maestà Sua, deve anche gloriarsi e fortificarsi del suo nome augusto. Così l'assetto nuovo della nazione italiana procederà con sicurezza, e gli ostacoli tutti un dopo l'altro cadranno, e l'Europa dovrà la sua quiete e il suo vero equilibrio alla concordia e alla fermezza degl'Italiani.

Toscani, il vostro Governo proclama che d'ora in poi eserciterà il suo potere in nome di S. M. Vittorio Emanuele di Savoia, Re eletto.

Dato in Firenze il 29 settembre 1859.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, B. RICASOLI.
Il ministro della pubblica istruzione ministro interino degli affari esteri C. RIDOLFI.
Il ministro di giustizia e grazia E. POGGI.
Il ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici R. BUSACCA.
Il ministro degli affari ecclesiastici V. SALVAGNOLI.
Il ministro regg. della guerra P. DE CAVERO.
Il segr. gen. del governo della Toscana *Celestino Bianchi.*

Dopo questo proclama il *Monitore Toscano* pubblica parecchi decreti, con cui viene ordinato che nelle bandiere dell'esercito e della marina dovrà porsi lo stemma di Casa Savoia — che le sentenze dei tribunali e gli atti notarili dovranno intestarsi con la formola: *Regnando S. M. Vittorio Emanuele* — che sarà coniata una nuova moneta in conformità del sistema decimale, con l'effigie di S. M. il Re Vittorio Emanuele e lo stemma di Casa Savoia.

— Leggesi nello stesso giornale:

— Oggi, 29 settembre, Giovan Pietro Vieusseux compie il suo ottantesimo anno. I suoi amici pensarono di non lasciar trascorrere questo lieto anniversario senza offrire al Vieusseux un segno d'affetto, che insieme riuscisse attestazione solenne di pubblica riconoscenza. Fino dall'aprile decorso alcuni di essi, accolta la proposta d'una medaglia commemorativa, costituirono un Comitato promotore dell'impresa; e sebbene i tempi poco dopo volgessero gravi per l'Italia, e le fortune della patria non lasciassero luogo negli animi a private affezioni, pure tanto universale è fra noi il sentimento di gratitudine per il Vieusseux, che in breve il Comitato, senza divulgare alcun eccitamento, raccolse in Italia 600 sottoscrizioni.

Assicurato così il concorso amichevole, si diè mano all'opera; ed il nostro prof. Santerelli modellò egregiamente e rifiutando ogni retribuzione il ritratto, che è stato poi riprodotto dal prof. Ferraris di Torino sull'uno dei lati della medaglia, la quale ha scritta nell'altro questa breve leggenda:

Per quarant'anni benemerito
dell' italiana civiltà
compiva l' ottantesimo della vita
il 29 settembre 1859.

Il nome dei sottoscrittori e il rendiconto delle somme raccolte saranno resi pubblici dal Comitato. Intanto abbiamo voluto dar notizia della cosa, la quale ci sembra del pari far merito a chi la promosse ed a chi n'ebbe onore. E s dir vero pochi nomini, come il Vieusseux, consacrarono una lunga vita a favorire tutti gl' incrementi della civiltà italiana, lottando con ostacoli d' ogni maniera, e tutto vincendo con indomabile perseveranza. Egli direttore dell'*Antologia*, della *Guida dell'Educatore*, dell'*Archivio Storico*, dei *Giornale Agrario*, non v' è ragione di studi che non gli debba riconoscenza. Se a questo si aggiungano i conforti e gli aiuti liberalmente dati a tanti giovani ingegni; il comodo fornito alle utili associazioni degli studiosi; le relazioni moltiplici con gli uomini dotti di tutta Europa usate a comune vantaggio: si avrà tal somma di meriti da giustificare l' onore pubblico che ha coronato la sua vecchiezza. La Toscana è più d'ogni altra parte d' Italia in debito di gratitudine verso Giovan Pietro Vieusseux, e giustamente mosse di qui il pensiero di onorarne l' ottantesimo anniversario. Ma la corrispondenza che il pensiero de' Toscani trovò nelle altre province italiane mostrò chiaramente che tutta Italia sentì il dovere di dare al Vieusseux una pubblica dimostrazione di nazionale riconoscenza.

ROMAGNA

Scrivono da Rimini al *Monitore di Bologna* del 29 settembre:

Sulle ottime condizioni di costanza patriottica, e di ordine imperturbato delle nostre Romagne abbiamo un fatto nuovo, e chiaramente significativo.

« I volontari della divisione Roselli, che, subito dopo il crudelissimo sacco della misera Perugia, marciarono primi a difesa delle città, sono i primi che hanno dato l'esempio nobilissimo d' impegnarsi a servire con capitolazione di diciotto mesi. E da notare che partirono dalle case loro per una campagna stimata breve, non alloggiarono in luoghi i più sgiati, non si poterono tosto fornir di tutte le necessarie cose d'armamento e vestiario. Fatti interrogare dal governo delle Romagne, che vuole di tutto compitamente provvederli, non hanno esitato a rimanere obbligati sotto le bandiere. Hanno essi così bene risposto alla chiamata del governo, e ad un ordine del giorno del loro amato generale, uomo di animo antico, e di grande militare dottrina. I volontari, che dovettero esimersi dalla capitolazione, e ne sono dolenti, l' han fatto per causa di gravi urgenze di famiglia, o di salute non buona, e questi non hanno men bene meritato dei capitolati nella difesa della patria. Le file saranno riempite dal nuovo reclutamento che non può venir meno per i soldati di questa divisione, i quali hanno dato continue prove d' intelligenza nell' istruzione.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* annunzia che la mattina del 26 settembre p. p. S. S. Pio IX ha tenuto nel palazzo apostolico Vaticano un concistoro segreto, nel quale dopo aver pronunciata un'allocuzione ha proposto parecchie chiese: le quali sono nel numero di 13. Quindi la S. S. ha annunziato la elezione di quattro vescovi fatta per organo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

ALEMAGNA

Il borgomastro e il Consiglio municipale di Cassel hanno sollicitato da S. A. R. l'elettore un' udienza per presentargli un indirizzo. L' elettore non volle ricevere l' indirizzo, attese che non gliene pareva conveniente il passo finale, che è concepito in questi termini:

« Noi reclamiamo il nostro diritto che si fonda sulla costituzione del 1831. Posti in condizione di conoscere l'opinione pubblica in tutta la sua estensione, rappresentanti della capitale, i cui destini sono strettamente legati a quelli della dinastia, ci sentiamo obbligati di parlare con tutta franchezza al nostro grazioso signore. Da nove anni il paese ha perduto la pace e per quanto esso desideri di risaverla, ei non è guari possibile che ci venga restituita seguendo la via in cui altri è entrato.

« Questo desiderio non potrà adempiersi che quando la costituzione del 1831 sarà nuovamente riconosciuta come base fondamentale del nostro diritto pubblico e modificata costituzionalmente nelle sue disposizioni contrarie alle leggi federali. In quest'unico spediente noi e tutti quelli dei vostri sudditi ai quali sta a cuore la felicità del loro sovrano e del loro paese, vediamo salute in questi tempi agitati.

« Lasciando alla saggezza di V. A. R. la cura di prendere una decisione, siamo con profondo rispetto, ecc. »

— Dicesi che alla Conferenza che si è tenuta testè a Monaco tra i ministri di Baviera, Sassonia e Wurtemberg, si è rinnovata la convenzione relativa alla revisione della costituzione federale, convenzione che fu sottoscritta addì 27 febbraio 1850 tra i medesimi Stati. Ecco le stipulazioni principali di quella convenzione:

1. Rappresentanza diplomatica dell'Alemagna nelle sue relazioni generali colle potenze straniere, senza pregiudizio del diritto che si riserva caduno Stato di farsi rappresentare specialmente.
2. Decisione intorno alla pace e alla guerra.
3. Comando supremo della forza armata.
4. Sindacato supremo degli affari doganali e commerciali comuni, ecc.

La Confederazione conta per organi il governo federale, il parlamento nazionale e la corte di giustizia federale. Il governo federale sarà composto di sette membri nominati dall'Austria, dalla Prussia, dalla Baviera, dalla Sassonia, dal Wurtemberg, dall'Annover, e dalle due Assie: avrà sede a Francoforte. La rappresentanza nazionale sarà composta di 300 membri, dei quali Austria, Prussia e gli altri Stati insieme manderanno, caduno, 100 membri.

È noto che il disegno di questa convenzione fu opera del ministro bavaro Von der Pfordten (*Nord*).

— La *Gazzetta di Gotha* non ha ancora riprodotto il testo del dispaccio del conte Rechberg del 4 settembre. Essa dichiara che crede dover attendere che l'autenticità di quel documento le venga certificata prima di discuterne le conclusioni.

DANIMARCA

L'apertura del Consiglio supremo è stata fatta il 16 settembre a Copenaghen, ma non nella forma solenne in cui suole farsi. Il ministro degli affari esterni sig. Hall lesse in quella congiuntura in nome del re il seguente messaggio che togliamo dalla *Gazz. Prussiana*:

« Noi Federico, per la grazia di Dio, ecc.

« Nell'intervallo che è trascorso dall'ultima riunione del nostro fedel Consiglio dell'impero, i negoziati incominciati colla Confederazione germanica intorno alle cose costituzionali dei nostri ducati d'Holstein e Lauenbourg sono stati continui. Risulterà dalle carte relative a tali negoziati cui presenteremo al Consiglio supremo che le cose erano finalmente venute al segno che a noi non rimaneva altra scelta che o l'esecuzione federale o l'abrogazione della costituzione generale del 2 ottobre 1855 in quanto concerne i ducati d'Holstein e Lauenbourg.

« Siccome i provvedimenti coercitivi della Confederazione si basavano nel caso presente sopra una interpretazione della legislazione federale, che noi non potevamo per certo considerare come fondata, ma che nondimeno non avrebbe avuto il carattere di un atto travalicante evidentemente i poteri della Confederazione; noi abbiamo giudicato essere da preferire, tanto nel tornaconto delle provincie direttamente interessate in ciò, quanto in quello del complesso della monarchia, di annuire insomma alle domande della Confederazione, e risolvemmo in conseguenza, riferendoci all' art. 23 della costituzione generale del 2 ottobre 1855, di abrogare colla nostra patente del 6 novembre 1858 la detta legge costituzionale per quanto concerne i ducati d' Holstein e Lauenbourg. Nel tempo stesso convocammo i nostri Stati provinciali dell'Holstein per dar loro l'opportunità di esprimersi sul ristabilimento di un vincolo costituzionale fra il ducato d'Holstein e il resto della monarchia.

« Infrattanto le grandi complicazioni europee che sopravvennero poco dopo erano di tal natura che la quistione dell'assetto dei ducati dell'Holstein-Lauenbourg nella monarchia danese doveva aversi quasi per cancellata in riguardo alle questioni che risultavano per noi dalla nostra qualità di membro della Confederazione per codesti ducati. Si vedrà dai documenti che versano intorno a tali questioni, e che saranno comunicati al Consiglio supremo, gli sforzi che abbiamo fatti per conciliare la neutralità della monarchia coll' adempimento degli obblighi federali derivanti da' miei ducati alemanni, cercando nel tempo stesso di rendere il meno possibile gravi i carichi che ne risultavano.

« La nostra attenzione non cessava nondimeno di volgere sui mezzi di ristabilire un vincolo costituzionale tra i ducati d'Holstein e Lauenbourg e le parti della monarchia che non appartengono alla Confederazione germanica. Quantunque la memoria dell'Assemblea degli Stati provinciali dell' Holstein non sia conducente ad agevolare lo scioglimento finale della questione costituzionale, noi conserviamo nondimeno la speranza di riuscire definitivamente a rimuovere gli ostacoli che ci si sono opposti fin qui. E intanto, finchè non sia aggiunto questo scopo, abbiamo giudicato utile di decretare, con patente di questo giorno, diverse disposizioni destinate a porre in sicuro gl' interessi del nostro ducato d'Holstein durante lo stato transitorio attuale.

« Siccome nelle contingenze presenti noi abbiamo reputato utile di non presentare nella sessione attuale che progetti di legge urgenti, speriamo che voi vedrete modo di terminare i vostri lavori entro due mesi.

« Noi attestiamo al Consiglio supremo la nostra grazia e il nostro favore reale.

« Scritto nel nostro castello di Christiansbourg addì 16 settembre 1859.

« FEDERICO, Re; *Hall.*

RUSSIA

È noto già che addì 8/20 settembre S. A. I. il granduca ereditario di Russia è entrato nel 16° anno della sua età, stabilito dalle leggi fondamentali dell' impero, perchè il principe ereditario sia dichiarato maggiorenne. La cerimonia della prestazione del giuramento del giovane principe ha avuto luogo in detto giorno con grande pompa nel palazzo d'Inverno a Pietroborgo. Dai giornali russi che son pieni della descrizione di quella straordinaria solennità togliamo quanto segue:

Manifesto dell' imperatore.

« Per la grazia di Dio, noi, Alessandro II, imperatore e autocrate di tutte le Russie, re di Polonia, granduca di Finlandia, ecc. ecc. ecc.

« Or fa sedici anni, addì 8 settembre — giorno sì memorabile negli annali della Russia per la disfatta delle orde di Mama! — l'Onnipotente, che da tanti secoli la protegge, degnò concederci il nostro primogenito, il granduca, presentemente Cesarevitch erede, Nicola Alexandrovitch. Quell'avventuroso avvenimento fu allora accolto con gioia dal nostro augusto padre, di gloriosa memoria, e da tutte le classi della popolazione dell' impero.

« Educato da noi sotto l'egida della Provvidenza infinitamente clemente nella rigorosa osservanza delle regole della nostra santa Chiesa ortodossa, nei sentimenti di ardente amore per la patria e di profondo rispetto al proprio dovere, Sua Altezza Imperiale è pervenuto nel corrente anno al termine stabilito dalle nostre leggi fondamentali per la sua età maggiore, e oggi, dopo averne ringraziato Iddio, ha prestato in presenza nostra il giuramento di servirci e di servire alla patria.

« Recando tale evento a notizia dei nostri amici e fedeli sudditi, noi li invitiamo ad unire le loro fervide preghiere alle nostre perchè i voti del giovane cuore del Cesarevitch sieno portati appie' del trono dell'Onnipotente. Colui che dall'alto de'cieli legge nei cuori degni ascoltarli e far discendere le sue benedizioni sul nostro figliuolo amatissimo! Degni guidarlo per la via diritta e affermare i suoi passi nella grande e ardua carriera che s'apre dinanzi a lui, illuminare la sua mente colla savezza, empiere il suo cuore di virtù e dotare il suo carattere del coraggio e della forza necessari per sopportare il carico che il tempo gli porterà!

« Dato a Pietroborgo l'ottavo giorno del mese di settembre dell'anno di grazia 1859 e del nostro regno il quinto. « Firm. ALESSANDRO. »

Era l' una e tre quarti del pomeriggio quando il principe Orloff, il principe Menschikoff e il conte Bloudoff entrarono nella gran cappella, portando dalla sala dei Diamanti le insegne imperiali poste sopra cuscini di stoffa d'oro, il primo la corona, il secondo il globo e il terzo lo scettro. Ciascuno di questi alti dignitari dell' impero era assistito da due seconde cariche della Corte, e dinanzi alle auguste insegne procedevano i forieri della Corte, due mastri di cerimonie e due granmastri di cerimonie.

L'officio incomincia appena le LL. MM. sono al loro posto. Alle due e tre quarti l'imperatore si avvicina al granduca erede e lo conduce al leggio, coperto di stoffa d'oro, sul quale sono la croce e il santo Vangelo. Il metropolitano dà a S. A. I. la formola del giuramento che il granduca tiene dalla sinistra mano e alzata la destra egli presta, conformemente all'atto che regola l'ordine di successione alla corona, il giuramento di fedeltà all' imperatore regnante e alla patria, il giuramento di mantenere l'ordine di successione al trono e i regolamenti di famiglia. Ecco la formola del giuramento:

« In nome di Dio onnipotente e dinanzi al suo santo vangelo giuro e prometto di servire fedelmente e lealmente a S. M. I. mio graziosissimo sovrano e padre, e di obbedirgli in tutto senza risparmiare la mia vita sino all'ultima goccia del mio sangue; di mantenere e difendere con tutta la mia mente, con tutta la mia forza e a tutto mio potere tutti i diritti e le prerogative appartenenti all'autocrazia, alla potenza e alla sovranità di S. M. I., in virtù delle leggi in vigore o da venire, cooperando in tutto ciò che può far capo al fedele servizio di S. M. I. e al bene dello Stato; in qualità di erede del trono di tutte le Russie e dei troni del regno di Polonia e del granducato di Finlandia che gli sono riuniti, assumo l'obbligo e giuro di mantenere l'ordine di successione al trono e i patti di famiglia, stabiliti dalle leggi fondamentali dell' impero, in tutta la forza e l' integrità loro in guisa che io possa renderne conto a Dio e al suo ultimo giudizio. Signore Iddio, Padre e Re dei Re! istruisci, illumina e guidami nella grande carriera di servizio che mi è aperta; la saggezza che siede sul tuo trono mi accompagni; invia i tuoi santi dall'alto de' cieli, perchè io comprenda ciò che piace a' tuoi occhi e ciò che è giusto secondo la tua legge. Il mio cuore sia nelle tue mani! Amen! »

Pronunziato il giuramento, il metropolitano invita S. A. I. a sottoscriverlo e il granduca erede lo sottoscrive sulla tavola dove stanno le insegne imperiali.

L'atto del giuramento stato firmato da S. A. I. il granduca erede è rimesso al principe Gortschakoff, ministro degli affari esteri, perchè venga deposto da S. Ecc. negli archivi di Stato che fanno parte del suo dipartimento.

Il corteo imperiale esce della grande cappella e va nella sala S. Giorgio. Quivi S. A. I. pronunzia il giuramento militare che è del tenore seguente:

« Mi obbligo dinanzi a Dio onnipotente di servire a S. M. I. mio graziosissimo sovrano e padre, secondo tutti i regolamenti militari; di servirgli fedelmente, con obbedienza e con esattezza. Giuro di opporre ai nemici di S. M. I. e ai nemici dello Stato coraggiosa e ferma resistenza, a prezzo del mio corpo e del mio sangue, in aperta campagna e nelle fortezze, su terra e per mare, nei combattimenti e nelle battaglie, negli assedi e negli assalti, e in tutti i casi della guerra senza eccezione. Prometto di rivelare tutto ciò che sentirò o vedrò essere contrario a S. M. I., alle sue truppe, a' suoi sudditi e agl' interessi dello Stato e di difenderli e mantenerli in tutta l' integrità, secondo la mia coscienza e il mio giudizio, con fedeltà così grande come grande è l'amor mio all'onore e alla vita. Prometto di condurmi in ogni congiuntura come si addice ad uomo d'onore e a soldato obbediente, coraggioso e intrepido. Così Iddio mi aiuti! »

Il Cesarevitch granduca erede fece distribuire il dì della cerimonia dieci mila rubli agli abitanti bisognosi di Pietroborgo.

L' imperatore partì il mattino del 31 settembre da Tsarkoe-Selo per Mosca, donde S. M. si recherà direttamente a Toula.

Crediamo poter aggiungere, dice il *Nord*, che S. M. è aspettata a Kiev nei primi giorni del mese di ottobre.

ASIA

Le notizie di Hong Kong sono in data del 10 agosto:

La *Gazzetta di Pechino* pubblica il dispaccio del generale tartaro che comandava a Takou. Ecco la traduzione di quel documento:

« Sang-Kolinsin, commissario imperiale, principe di Dotolekati, della tribù Korchan, ha rispettosamente presentata una relazione. Egli si fa sollecito di riferire minutamente, qualmente vascelli barbari, disobbedendo ad ingiunzioni ragionevoli, penetrarono nelle acque interne e cominciarono a tirare sui nostri soldati, i quali, resi furiosi, assalirono e distrussero i vascelli in un combattimento sanguinoso che durò

tutto il giorno dalle 2 dopo il mezzogiorno sino alle 10 della notte, le truppe barbare essendosi aperta la strada sino appie' delle fortificazioni, dove combatterono ostinatamente senza ritirarsi. Il principe supplica che un sacro sguardo scenda su questa relazione.

« Egli non osa raccontare fil filo l'insolenza di cui i barbari ribelli hanno fatto prova per più giorni; basterà dire che quando il vostro schiavo Hang-Fuh (il governatore della provincia di Chih-li) accorse a Peitang e scrisse al loro inviato chiedendo una conferenza personale, essi non badarono a lui nè punto nè poco, ma reiterarono la lor domanda che tutti gli ostacoli fossero tolti entro un tempo determinato.

« Nella notte del 24 essi si avvicinarono in un piccolo battello agli steccati di ferro e ruppero con una bomba due delle grandi catene che chiudevano il fiume e un cordone di fibra di cocc; avendo quindi veduto il nostro battello di guardia, si ritirarono. I nostri uomini non tirarono contro di loro un sol colpo di fuoco, ma si posero senza indugio a riparare le catene di ferro e chiusero il fiume come prima.

« Nel mattino del 25 di buon'ora più di dieci piroscafi barbari avendo preso posizione dinanzi agli steccati di ferro, precisamente rimpetto al forte della costa meridionale, tre di quelle navi si avvicinarono agli steccati e parecchi nuotatori ne attaccarono le prime travi alla prora delle navi mediante corde. Un piroscafo giunse e si trasse dietro gli altri battelli e dopo un intervallo di sei ore più di dieci piuoli erano sconficati; nel tempo stesso le navi inalberavano bandiere rosse, mostrando con ciò di voler incominciare le ostilità.

« Era cosa difficile tollerare tale insolenza ribelle; ma considerando che il nuovo provvedimento di pacificazione, il quale non era che nel suo secondo anno, ne sarebbe andato interamente disfatto se noi avessimo aperto il fuoco, deliberammo di sottometterci in silenzio e di attendere tranquillamente il momento opportuno, incoraggiando così i barbari nel loro orgoglio e alimentando il furore dei nostri soldati.

« Nel momento che la zuffa stava per istringersi, un ufficiale portatore di una comunicazione del taoutai di Tien-Tsin venne spedito per ammonirli ancora una volta. I barbari non hanno voluto ricevere la lettera, e le navi loro vegnendo innanzi come sciame d'api contro il secondo forte della riva meridionale, volsero dritto sulle catene di ferro; arrestate da queste, aperssero il fuoco sulle nostre batterie. I nostri soldati, il cui furore era stato frenato per lunga pezza, non poterono più essere trattenuti, cannoni d'ogni calibro grandi e piccoli apersero il fuoco da ogni parte e la sera il fuoco non era cessato.

« Più di venti battelli s'avvicinarono allora alla riva del forte meridionale, e avendo i barbari sbarcato ed essendosi raccolti in corpo dinanzi al fosso, le nostre divisioni di fucilieri a micciaa furono volte contro di loro e fecero parecchie scariche. I barbari non osarono traversare il fosso; ma acquattatisi nei canneti spararono contro di noi dalla loro imboscata. Ferocia tanto micidiale faceva rizzare i capelli sulla testa; e per vendicare l'onor dello Stato e rispondere all'aspettazione del governo, il vostro schiavo Hang-Fuh, il quale s'era ordinato presso il fiume nuovo (il Sing-ho, canale che lega il Petiang-ho col fiume di Tien-Tsin, appellato dagli europei Pei-ho) si pose alla testa della sua cavalleria e della sua fanteria appena ebbe sentito il cannoneggiamento, e giunse a Takou colla sua riserva alle spalle del nemico. Nello stesso tempo Wan-yu, commissario delle finanze, arrivava da Pao-ting.

« Il vostro schiavo ha ora rispettosamente steso in questa memoria una relazione minuta di quel terribile combattimento delle nostre truppe infuriate col barbari ribelli i quali avevano disobbedito alle nostre ingiunzioni ragionevoli.

« Questa memoria venne spedita colla celerità di 60 li al giorno.

« Il vostro schiavo chiede prosternato che il sacro sguardo di Vostra Maestà cada su questa relazione e aspetta istruzioni.

« Spedito da Takou addì 26 giugno ».

Il giornale officiale pubblica inoltre il supplemento seguente:

« Stamane all'alba il vostro schiavo ha riferito gli incidenti diversi di un combattimento lungo e sanguinoso coi barbari ribelli, i quali per ispirito di disobbedienza non hanno voluto dar ascolto agli ordini della ragione.

« Quando le loro truppe pregredirono sino al fosso meridionale e ci provocarono al combattimento, ne cadde un numero grande sotto il fuoco dei nostri tiratori di gingalls e di fucili a miccia; ma più di mille barbari si appiattarono ne' cespugli e tentavano di venire innanzi. Siccome noi non potevamo sapere a qual distanza fossero, i nostri soldati li respinsero scagliando palle di fuoco con tubi di bambù e, queste infiammandosi, i nostri fucili e i nostri cannoni poterono tirare da vicino; spegnendosi allora l'abilità e le forze dei barbari, essi non poterono più continuare il combattimento e si ritrassero lentamente verso i loro vascelli.

« Era giorno quando i nostri uomini tornarono a ripigliare le loro file. I barbari morti erano stipati a cumuli; v'era cento e qualche cadavere senza contar quelli che furono portati via dai battelli. V'era 41 fucile, vesti e altri arnesi dei barbari; tre battelli erano arenati: in uno di questi battelli abbiam trovato nascosto un soldato barbaro e lo abbiam preso vivo. Un altro fu fatto prigioniero nel fango.

« Questi uomini interrogati, dichiararono, uno essere inglese, l'altro americano; dissero che durante il combattimento stavano colla riserva; dicono che le truppe di sbarco erano di 1500 a 1600 uomini, che molti vennero uccisi, che il capo inglese, ammiraglio Hope, stava sul primo piroscafo stato disalberato dal nostro fuoco, che fu ferito alla gamba destra e che giace in letto senza poter muovere; dicono anche che le ostilità incominciarono per ordine di questo capo.

« Il vostro schiavo Hang-Fuh ha nominato un officiale per custodire i prigionieri, pensando che potrebbesi un giorno trovar modo di manifestare intenzioni conciliatrici.

« Pare che delle tredici navi barbare che si trovarono nel combattimento del 25, quali affondate e quali disalberate, una sola potè uscire dal fiume. Le altre soffersero tanto che non poterono più muoversi di luogo.

« 26 giugno. »

Leggesi nel *Bengal Hurkaru*:

Il principe mongolo Senn-ko-lin-sin comandò in persona il combattimento di Pei-ho. Egli è rappresentato uomo bruno, taciturno, risoluto, energico, nell'età di trentasei anni, e molto temuto dall'imperatore. È principe dell'impero e di austero sembiante.

La notizia del disastro era certamente conosciuta a Canton prima dell'arrivo dell'*Adm*, essendo pervenuta direttamente per la via di terra.

I Cinesi son concordi in pensare che l'imperatore temeva di essere cacciato dalla capitale da un grosso esercito di stranieri e, prevaleudosi di somigliante timore, Sann prese sopra di sè la responsabilità di quella zuffa.

A Canton si comperava avidamente un affisso con una grossolana litografia che non è puramente opera cinese e rappresenta il combattimento con palle da cannone grosse come le navi stesse. Ecco la traduzione esatta di questa specie di bollettino scritto in cinese:

« *Notizie di Tien-Tsin.* I barbari sono partiti da Shanghai il 15° giorno della luna e al loro arrivo si sono messi in comunicazione con Senn-Wang, perchè venissero tolti gli ostacoli in legname e in ferro che erano stati posti nel fiume. Egli disse loro che bisognava rimanessero nel mare esterno sinchè i commissari Kwei-Liang e Hwashand fosero giunti a Pekino; dove sarebbero allora stati invitati a recarsi. I barbari non vollero sottoscrivere a somiglianti condizioni. Lo stesso giorno essi tentarono di schiantare le palafitte colle loro cannoniere e colle loro navi da guerra. I forti tirarono sopra di loro. La battaglia durò dal 23 al mattino del 24. Cinque o seicento dei figliuoli del diavolo furono uccisi, e insieme con loro un officiale superiore con più di trenta altri ufficiali.

« Vedendo che il fuoco era scemato nei forti, gli stranieri fecero venire i loro sampans all'attacco dei forti. Ma questo rallentamento di fuoco era uno stratagemma dei soldati cinesi, e quattrocento circa soldati del diavolo furono uccisi. Le loro scialuppe furono fatte a pezzi.

« Sappiamo che le navi da guerra debbono radunarsi a Chusan, ma noi non sappiamo ciò che sarà per accadere.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Il signor Burr, reggente la Regia Delegazione Consolare Sarda in Adra, ha offerto *fr.* 52.

Consolato di S. M. il Re di Sardegna a Parigi
(4.ta lista).

Zoppetti Gaudenzio, domiciliato a Huesca (Spagna) franchi 50.

Consolato di S. M. il Re di Sardegna a Livorno
(2.da liste).

Raccolti dal signor Pietro Remaggi fr. 45 »
id. dal sig. avvocato Scarparo fr. 148 30
Totale fr. 193 30

NECROLOGIA. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 30 settembre:

Annunciamo con dolore la morte del sig. avvocato Francesco Corbani, professore di economia politica nell'Università di Siena, già deputato al Parlamento nel 1848.

— I giornali francesi annunziano la morta del generale Vast-Vimeux, deputato e questore del Corpo legislativo.

— A Glasgow è morto nei giorni scorsi uno dei più rinomati professori di quella università, il dott. Nichol, astronomo di molta vaglia. Fra le sue opere sono molto popolari ed assai stimate quelle che portano i titoli seguenti: *The Architecture of the Heavens* (l'architettura dei cieli) — *The Solar System* (il sistema solare) — *The Planetary System* (il sistema planetario) — e *The Planet Neptune* (il pianeta Nettuno).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 *Ottobre* 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA

Al novero delle persone che vennero sin qui segnalate al pubblico per generose oblazioni a sollievo dei feriti dell'Armata Sarda, vuolsi in oggi aggiungere il sig. Doubler, console svizzero a Lione, il quale versò per tal fine L. 260.

I giornali esteri giunti questa mattina recano il testo del discorso pronunciato ad Aberdeen nei giorni scorsi da lord John Russell, ministro degli affari esteri di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra, nel ringraziare quegli abitanti di avergli conferito la cittadinanza di Aberdeen.

Dopo aver parlato della questione relativa alla riforma elettorale il nobile lord ha tenuto ragionamento delle cose d'Italia, ed ha reso omaggio di lode al contegno ordinato e decoroso che serbano le popolazioni dell'Italia centrale.

« L'Imperatore dei Francesi, disse lord John Russell, « fece la saggia e magnanima dichiarazione, che egli « non andava a conquistare la Lombardia per conto « proprio, ma che gli Italiani dovessero essere i liberi « cittadini di un gran paese. Gli italiani non solamente in Lombardia, ma in Toscana, Modena e Parma « hanno agito in conformità di quella dichiarazione, « ed hanno formato governi provvisorii e temporanei, « dichiarando che d'ora in poi desiderano di essere « liberi cittadini di un gran paese..... Gl' Italiani si « sono comportati con tale ordine come se fossero « stati cittadini di un paese da lungo tempo libero. »

Il nobile lord quindi dichiarava che l'Inghilterra non avrebbe preso parte a deliberazioni sulle cose d'Italia, qualora si volesse imporre alle popolazioni con la forza uno stato di cose che esse non vogliono. « Ma « io sono convinto, soggiungeva il ministro, e tale è « il linguaggio non solo di una delle due potenze « (Francia ed Austria), ma di entrambe — che qualunque siano le loro opinioni su ciò che è succeduto — e non si può aspettare che il governo austriaco approvi la rivoluzione di Modena e di Toscana — io credo che nessuna delle due potenze ha « intenzione d'intervenire con la forza contro la decisione di quelle popolazioni..... Siate sicuri che, per « quanto mi concerne, e finchè avrò l'onore di reggere « il dipartimento degli affari esteri, non sarà per bassi « propositi, nè per egoistici interessi che mi studierò « di adoperare il nome, l'influenza e l'autorità della « Gran Bretagna.

« Questo paese tiene alto un faro, che può salvare « il resto del mondo. Non compete a noi l'arrogarci il « diritto di dettare agli altri ciò che debbono fare, ma « è nostro dovere quando parliamo, di parlare il linguaggio d'un popolo libero, parimenti che quello « di leali ed obbedienti sudditi di una sovrana, la « quale regna sull'affezione del suo popolo. »

Questo discorso di lord John Russell ha prodotto gran senso in Inghilterra, e forma l'oggetto dei commentarii de' più importanti giornali di Londra.

Nella cronaca politica del fascicolo del 1° corrente la *Revue des deux Mondes* si occupa delle cose d'Italia, e ricorda la viva simpatia che la condotta degli italiani oggi desta in tutta Europa.

« Gli avvenimenti d'Italia, così la *Revue des deux Mondes*, sono stati senza dubbio i più splendidi ed a motivo dei loro risultamenti i più impreveduti nella « storia di quest'anno; ma essi non sono così isolati « come sembrano essere: essi risuonano molto di là « dalla Penisola, e lo scioglimento delle faccende d'Italia, che dipende da molti interessi estranei alla « Penisola, eserciterà alla sua volta su quegli interessi « una influenza che non è ancora possibile di prevedere.....

« La situazione morale dell'Italia centrale è tanto « francamente disegnata quanto potevano farla le agitazioni spontanee delle popolazioni abbandonate a « loro medesime. Quelle popolazioni rappresentate dalla « unanimità delle classi superiori ed illuminate proclamano un principio che indubitatamente è nuovo « nella storia moderna, ma che al punto di vista della « giustizia politica è inattaccabile: esse vogliono che « l'Italia appartenga esclusivamente agl'Italiani, e « respingono per conseguenza le loro antiche famiglie « sovrane, collegate coll'Austria da lungo vassallaggio, e i principi che, come è stato ben detto, si sono « denazionalizzati da loro medesimi prendendo partito « nell'ultima guerra per l'Austria contro l'Italia.

« Esse rompono dunque con le vecchie dinastie; ma « comprendendo che il trionfo della causa nazionale « non è ancora incrollabilmente assicurato, volendo « fortificare col loro concorso la difesa comune, se la « lotta dovesse rinnovarsi, comprendendo del resto essere più facile a' popoli emancipati di collocarsi nei « quadri d'un governo già fortemente organizzato, « che di governarsi da loro medesimi, quelle popolazioni con uno slancio tanto generoso quanto intelligente si raccolgono attorno al Sovrano ed al Governo, che soli non hanno temuto di rialzare il vessillo della causa italiana, attorno al Re di Sardegna, Vittorio Emanuele II.... I liberali europei non « possono non accompagnare con le loro simpatie queste gli sforzi di rigenerazione nazionale fatti con tanto « ordine, e con una costanza di propositi tanto degna « d'ammirazione. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 *ottobre*, *sera*.

Londra, 1. Una corrispondenza parigina dello *Spectator* sostiene che il Congresso si riunirà a Bruxelles. Francia ed Austria sarebbero d'accordo per rendere le Legazioni al Papa; ristabilire il granduca in Toscana; dare al Piemonte Peschiera e Mantova; ripartire lo Stato di Modena tra Parma e la Toscana. Infine Francia ed Austria sarebbero d'accordo per opporsi nel Congresso all'annessione al Piemonte.

Credito mobiliare. . . . . » 823
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . 420
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 558

(Ritardato) *Parigi*, 1 *ottobre*, *sera*.

Si legge nella *Patrie*:

« Si assicura che il trattato di pace sarà firmato a Zurigo nell'entrante settimana. »

Se la *Patrie* è bene informata, questo trattato non sarebbe che la conferma dei preliminari di Villafranca. Le altre questioni sollevate dagli affari d'Italia verrebbero deferite ad una giurisdizione superiore, la quale certo non potrebbe esser altra che quella di un Congresso.

Parigi, 2 *ottobre*.

Roma, 1. Si assicura che il Papa, ricevuta la risposta del Re di Sardegna alla Deputazione Bolognese, abbia fatto consegnare i passaporti al conte della Minerva, incaricato d'affari sardo.

Bologna, 2 *ottobre*.

Furono ieri pubblicati i decreti per l'intitolazione di ogni atto pubblico colla formola: *Regnando S. M. il Re Vittorio Emanuele*; per l'innalzamento degli stemmi di Casa Savoia; e pel giuramento di fedeltà al Re, allo Statuto ed alle leggi fondamentali.

Oggi, alle 9 antimeridiane, si fece l'innalzamento solenne degli stemmi, ed ebbe luogo in S. Petronio un ufficio divino, al quale presero parte il Governo e tutte le autorità civili, giudiziarie e militari. La popolazione vi accorse plaudente e numerosissima.

Eguale funzione ed eguale entusiasmo in tutte le Romagne.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

3 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1859 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 85
C. d. m. in c. 86, 85 90, 86, 85 90, 85 95
Obbl. 1850 4 0/0 1 agosto. C. d. m. in c. 970

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . . .	20 04	20 06
— di Savoia . . .	28 64	28 70
— di Genova . . .	78 85	79 —
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	3 50	5 —
Misto. Aggio p. 0/00. . .	3 50	5 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 1° ottobre, ricevuto alle ore 5 5 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0 . . .	69 25	69 70
Id. 4 1/2 0/0 . . .	95 75	95 25
» Inglesi Consol. 3 0/0 . .	95 6/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . .	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0.	54 75	54 50

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

GERBINO. (ore 7 1/2. La Comp. Monti e Preda recita: *Pagliaccio.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Oreste* — *I Garibaldini.*

A beneficio della 1.a donna L. De-Martini.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2. si rappresenta: *La guerra all'inferno* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

SITUAZIONE
DELLA
Cassa di Sconto in Torino
(via Santa Teresa, num. 11)
del trimestre a tutto il 30 settembre 1859

ATTIVO

Cassa	L.	851,284 14
Portafoglio e depositi	»	9,215,745 53
Fondi pubblici ed azioni industriali	»	3,025,165 63
Riesconti pagati	»	42,253 91
Interessi dei conti correnti	»	39,785 03
Spese di primo stabilimento	»	43,294 61
Debite di amministrazione	»	7,986 76
Diversi	»	158,885 51
	L.	13,384,371 14

PASSIVO

Capitale	L.	8,000,000 »
Conti correnti	»	4,923,466 32
Fondo di riserva	»	160,492 84
Utili del trimestre	»	239,210 54
Riesconto del sem. preced. e saldo utili e perdite	»	36,694 73
Dividendi a pagarsi	»	19,929 »
Diversi	»	4,580 74
	Fr.	13,384,371 14

STRADAFERRATA
da Bra a Cavallermaggiore

Con deliberazione delli 2 agosto u. s., confermata con altra delli 29 volgente settembre, il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito il versamento di L. 25 sopra caduna delle 3/m. azioni che compongono il Capitale Sociale, da imputarsi le dette L. 25/m. in conto del nono decimo, onde porre specialmente la Società in grado di dare esecuzione alla transazione amichevole intervenuta col Municipio di Bra, a cui si riferisce la pubblicazione di questo R. Sindaco in data 17 corrente, inserta nel num. 235 della Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il sovradetto versamento di L. 25 dovrà effettuarsi non più tardi del 20 p. v. 8. bre nella Cassa Sociale in Bra, presso il signor Gio Batista Craveri, piazza del Palazzo di Città, porta n. 184, dalle ore 8 a mezzodì in ciascun giorno.

Bra, il 30 settembre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amministraz.
G. T. BRIZIO.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
da Alessandria a Piacenza

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione l'Adunanza Generale degli Azionisti è convocata pel giorno 27 del corrente ottobre, ad un'ora pomeridiana, alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, n. 17, per deliberare intorno alle riforme ad introdursi nello Statuto Sociale in conseguenza del contratto di cessione conchiuso col Governo;

Saranno ammessi all' adunanza istessa tutti i possessori di cinque Azioni, i quali a tutto il 23 del corrente avranno depositato i loro titoli.

Torino, 3 ottobre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima
DELLE MINIERE DI ALAGNA

L' Assemblea generale della Società è straordinariamente convocata al mezzodì del 9 ottobre prossimo, nel solito locale della Direzione in Torino, via del Seminario, n. 8, per li seguenti oggetti:

1. Comunicazione di lettera del Ministero delle Finanze del 31 ora spirato agosto, colla quale si declinano i motivi per cui non si può promuovere la sovrana approvazione della deliberazione del ventisei precedente giugno;
2. Provvedimenti relativi.

Per la legalità dell'Assemblea è necessaria la rappresentanza di tre quarti delle azioni, e l' importanza dell'oggetto fa sperare che tutti gl' interessati vi concorreranno, siccome ne sono pregati.

Torino, li 14 settembre 1859.

LA DIREZIONE.

MUNICIPIO DI S. DAMIANO D'ASTI

Alle ore 2 pom. di lunedì 10 corrente mese avrà luogo nel Palazzo Comunale ed avanti il Consiglio Delegato l'incanto, col mezzo delle candele, per l'appalto della riscossione in via di esercizio del *Canone Gabellario* per l'anno 1860, ed in aumento di L. 9174, cent. 16.

Il Regolamento e carte relative sono visibili a chiunque ed in tutti i giorni precedenti l'incanto, dalle ore 8 alle 11 antimerid., e dalle 2 alle 4 pom., nell'Ufficio Comunale.

San Damiano d'Asti, 1 ottobre 1859.

Per détto Comune
L. VIGLIANI Segretario.

DA RIMETTERE
a buone condizioni

Il NEGOZIO da CARTA, via di Porta Nuova, n. 23, rimpetto al Caffè della Borsa. Dirigersi ivi allo stesso negozio.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA BIELLA A SANTHIA'

Prima pubblicazione dei Certificati di Azioni in ritardo del pagamento delle L. 7 per Azione a conto dell'ultimo Decimo.

La Direzione, a mente dell'art. 12 degli Statuti, pubblica il seguente elenco dei certificati interinali di Azioni in ritardo del pagamento delle L. 7 per azione a conto dell' ultimo Decimo.

Elenco dei certificati interinali nominativi.

Num.	Azioni	Num.	Azioni	Num.	Azioni
7	10	321	5	609	10
40	5	322	5	610	10
42	5	323	5	611	10
78	7	324	5	612	10
87	5	325	5	613	10
94	5	326	3	614	10
98	2	327	5	615	10
100	5	328	5	616	10
101	5	357	10	623	10
106	5	358	10	643	10
110	4	359	10	657	5
112	10	362	5	658	5
113	10	363	5	659	5
115	10	364	5	660	5
126	10	402	25	661	5
167	5	403	25	662	5
181	10	405	10	679	5
182	10	406	10	680	5
183	10	440	60	681	5
184	10	450	10	682	5
185	10	452	5	691	10
186	10	453	5	692	19
199	5	454	5	697	50
200	5	455	5	700	40
201	5	456	5	702	10
202	5	457	5	710	10
221	6	458	5	711	40
305	24	461	5	712	10
309	5	466	5	713	15
310	5	474	5	722	6
311	5	475	5	723	10
312	5	476	5	725	2
313	5	477	5	726	1
314	5	478	5	730	10
315	5	479	5	741	10
316	5	489	5	742	5
317	5	490	5	743	5
318	5	522	6	744	10
319	5	523	6	760	2
320	5	598	20		

Elenco dei Certificati interinali al portatore

Num.	Azioni	Num.	Azioni	Num.	Azioni
81	1	418	20	780	1
82	1	419	20	781	1
83	1	421	20	782	1
84	1	422	20	784	1
85	1	431	20	785	1
86	1	432	20	786	1
87	1	433	20	787	1
88	1	434	20	789	1
89	1	435	20	790	1
90	1	436	20	791	2
91	1	437	20	792	2
92	1	438	20	793	2
93	1	439	20	794	2
94	1	440	20	795	2
95	1	441	20	796	2
96	1	463	10	809	20
97	1	583	5	810	5
98	1	585	5	811	4
99	1	586	5	813	10
100	1	595	1	814	10
101	20	596	1	830	4
102	20	597	1	824	1
151	5	599	15	832	1
155	10	600	10	833	1
156	10	601	10	837	1
157	10	605	20	839	1
159	20	606	20	840	1
173	10	607	15	841	1
218	4	608	10	842	1
225	2	633	4	843	1
231	25	634	4	846	5
232	25	641	10	847	5
233	20	642	10	851	50
234	6	643	10	852	7
244	6	644	10	853	7
260	1	646	10	854	100
261	1	657	10	855	100
262	1	661	2	863	1
263	1	662	2	878	4
264	1	663	5	879	2
265	1	664	1	880	2
266	1	666	10	881	1
267	1	677	10	882	1
268	1	679	10	889	1
269	1	683	10	890	1
310	10	705	15	896	1
311	10	707	5	899	1
312	10	715	5	900	1
316	10	716	5	901	1
317	10	723	5	902	1
318	10	727	10	904	1
319	10	732	3	907	1
322	60	745	2	908	1
328	10	746	2	931	1
329	5	747	2	939	1
334	25	748	10	940	1
336	10	750	25	954	1
338	10	751	10	970	10
339	5	753	10	972	3
353	25	754	10	989	1
356	5	756	10	990	1
363	10	758	5	991	1
370	10	766	5	992	1
397	3	767	5	993	1
410	20	768	5	1012	2
416	20	776	1	1013	2
417	20	779	1	1014	1

Torino, li 3 ottobre 1859.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 25 corrente, ed in esecuzione del voto dell'Assemblea generale degli Azionisti, riunitasi il 24 p. p. luglio, si avvertono i possessori delle Azioni, che nel giorno 16 p. v. ottobre avrà luogo, nelle sale dell'Amministrazione, nella stazione di Casale, alle ore 10 antimerid., la rimandata riunione dell'Assemblea generale ordinaria, nella quale in conseguenza, oltre le deliberazioni su qualunque argomento che le sia sottoposto, in conformità dell'art. 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell' anno 1858, a senso dell' art. 41 di detto Statuto;

Alla rielezione o sostituzione di tre Membri del Consiglio, e rispettivi sostituti estratti a sorte, giusta l'art. 35 dello Statuto.

Per opportuna norma, si avverte che hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, secondo il disposto dell'art. 17:

(a) Tutti i soci possessori di quattro o più azioni;

(b) Ogni altro Azionista il quale si presenti munito di mandato di altri Soci possessori di Azioni, che, riunite a quelle da lui possedute, formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell' Assemblea, se non è egli pure Azionista, ad eccezione dei rappresentanti i Corpi morali.

Giusta l'art. 24 dello Statuto, i possessori di titoli al portatore per esercitare il loro diritto d'intervento dovranno depositare i titoli stessi prima della riunione presso la Società, o far fede di certificato di deposito presso un notaio, od altro funzionario pubblico.

Casale, li 26 settembre 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

INCANTO DI VINO 1858

L'8 corrente, ore 8 matt., in Asti, via Maestra, casa propria del defunto sig. Gattiglia Gioanni, si procederà alla vendita agli incanti a favore dell'ultimo miglior offerente, di 532 ettolitri di vino del 1858, di varie qualità, ed a prezzi diversi, in 28 distinti lotti, a pronti contanti.

Grande BOTTEGA o MAGAZZINO da affittare sotto i portici della Marmora.

Recapito al portinaio.

DA VENDERE O PERMUTARE

Grandioso e signorile CASTELLO (provincia di Torino) mobigliato di tutto punto, con vasti giardini di diverse giornate, il tutto cinto da muro, con fabbricati rustici, scuderie, rimesse e beni coltivi, in amena e salubre posizione, con strada carrozzabile.

Dirigersi al signor causidico coll. Chiora, via della Madonnetta, n. 13, piano primo.

DIFFIDAMENTO

Cagnoni Gioanni fu Giuseppe Antonio, proprietario del negozio di commestibili ed altri generi, in Broni, diffida il pubblico che da oggi in avanti tanto i pagamenti quanto le somministranze fatte al di lui figli Giuseppe, Carlo ed Antonio, non si ritengono valide; diffida inoltre che con atto del 26 cadente settembre al rogito Truffi, ha derogato alla procura generale spedita in capo al Bacchio Angelo, in data 16 ottobre 1858, al rogito suddetto.

AVVISO D'ASTA

Il notaio Carlo Serena, segretario della Giudicatura di San Benigno, specialmente commesso dal tribunale provinciale di Torino, con decreto del primo agosto 1859, sull'instanza degli signori Angelo Trombetta, dimorante a San Benigno, e causidico collegiato Giuseppe Martini, dimorante a Torino, nella loro qualità di sindaci del fallimento dell' avvocato Angelo Rossi, di San Benigno, sce giunto il sig. avvocato Carlo Trombetta, residente a Torino, qual comproprietario del molino nuovo, e di cui infra, sito nello stesso luogo di San Benigno, caduto nel fallimento per la parte di spettanza del detto avvocato Rossi,

Notifica che nel giorno 13 del pross. mese d'ottobre, alle ore 9 antimeridiane, nella segreteria della Giudicatura di S. Benigno, procederà alla vendita, per mezzo dei pubblici incanti, degli stabili infradescritti, divisi in 22 lotti formati dal geometra Debernardi, al prezzo del medesimo a ciascun lotto assegnato, ed ai patti e condizioni risultanti da apposito bando in data 9 agosto scorso.

Stabili cadenti in vendita.

Fabbricato nel concentrico di San Benigno, diviso in 5 lotti.

Lotto primo, segnato in color rosso nel tipo Debernardi, composto al piano terreno di corridoio d'entrata, di tre camere divise con sibbio, due piccoli camerini ad uso di cantina; al piano superiore 7 camere e solaio morto sopra, giardino, sito, pozzo d'acqua viva, piccolo camerino con porzione di vialla e travata sopra, estimato L. 4,000.

Lotto secondo, segnato in color rosso carnino, composto al piano terreno di portone grande, due camere a sinistra, e due a destra, corridoio, altra camera a destra ballatore per ruote di movimento, grande camerone, tre torti e tre filari, due camerini, una travata con camera attigua, ala, filatura coperta a tetto, corte a notte con vasca, travata a terra, forno per bozzoli con camera sopra, tinaggio, camera, sito di corte ed ala, orto e viale lungo il filatoio: al primo piano grande camerone detto Incannatoio, coi necessarii ordigni pel lavoro della seta; ed al secondo piano altro camerone detto Incannatoio, ed altro detto Bigattiera, estimato L. 18,000;

Lotto terzo, segnato in color giallo, composto al pian terreno di quattro camere, tre camerini, porzione di stalla con travata sopra, portone, due travate a terra, ala, sul ripiano della prima scala una camera ed un camerino; al primo piano quattro camere, due camerini con solaio morto sopra, estimato L. 4,000;

Lotto quarto, segnato con tinta nera, composto al pian terreno di due camere, stalla a dodici piazze, scuderia a volta, portone di entrata, travata a terra ed ala; al primo piano due camere con solaio morto e travata sopra la stalla, scuderia e portone, estimato L. 2,500;

Lotto quinto, segnato nel tipo in bianco, composto al piano terreno di camera foscolare; al piano superiore due camere, di cui una sopra il carile, proprio dell'avvocato Carlo Miaglia, estimato L. 300.

BENI RURALI.

Lotto 1. Prato, regione Baudino, di are 98, centiare 40, estimato L. 1,293 96;

Lotto 2. Altano, regione Valetto detto *Autin Donne*, di are 805, ivi compreso un fabbricato rustico, composto di due camere, stalla e travata, lire 42,702 90;

Lotto 3. Prato, regione Baudino, di are 95, cent. 64, lire 2,012 26;

Lotto 4. Campo, regione Martello, di are 109, 57, lire 3,307 01;

Lotto 5. Frato, regione Cavallero, di are 21, 97, estimato L. 202 12;

Lotto 6. Bosco, regione Massalo Vernetto, di are 115, 36, L. 1,213 58;

Lotto 7. Gerbido, regione Devesio, di are 41, 44, L. 108 98;

Lotto 8. Bosco, regione Campina o Ruffinelle, di are 37, 97, L. 349 52;

Lotto 9. Campo, regione Planassa, di are 59, 66, L. 548 87;

Lotto 10. Campo, già alteno, regione San Bernardo, di are 24, 78, L. 229 42;

Lotto 11. Campo, già alteno, regione Conzegilo, di are 31, 59, L. 207 54;

Lotto 12. Prato regione Cavallero, di are 77, 70, L. 714 84;

Lotto 13. Bosco, già prato, regione Foda, di are 25, 21, L. 79 61;

Lotto 14. Bosco, già campo, regione Foda, detto volgarmente Roletto, di are 36, L. 113 40;

Lotto 15. Campo, già alteno, regione Fraschetta, di are 46, 95, L. 89 15;

Lotto 16. Campo, già alteno, regione Fraschetta, di are 39, 27, L. 206 56.

MOLINO.

Lotto unico, regione Capella, composto di un grande camerone, con quattro macine all'americana, camera con battitore da canapa, ed altro da noce, balconera chiudente due ruote idrauliche, tre camere, due camerini, scuderia a dodici piazze e tettoia con travata, orto ed ala; quattro camere e corridoio al primo piano, e grande camerone al secondo piano con macchina per ventilare le granaglie, con bealera propria dalla presa d'acqua sino alla sua restituzione, nel totale quantitativo di are 36, 71, estimato L. 40,000.

San Benigno, il primo settembre 1859.

Not. Carlo Serena segr. comm.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 23 prossimo novembre, ore 1 pomeridiane, avrà luogo l'incanto e deliberamento sul prezzo ribassato di L. 500, dei casiamenti e corte sul territorio di Bricherasio, regione Rivarossa, di are 1, 52, n. di mappa 3307, caduti nel giudicio di cessione di beni, cui fu ammesso il Francesco Aymone fu Bartolomeo, domiciliato a Bricherasio, dimessi dal terzo possessore Giuseppe Trucco, costituenti il lotto secondo della seguita subasta promossa dai sindaci farmacista Michele Bonanissa, domiciliato pure a Bricherasio, e Michele Gay, domiciliato a Prarostino, e rimasti inverditi, come da sentenza di deliberamento 20 scorso agosto.

Pinerolo, 16 settembre 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 18 prossimo novembre, ore 11 antimeridiane, nella solita sala, si procederà, in virtù di decreto del suddetto tribunale del 6 corrente mese, rapportato ad instanza del sig. notaio collegiato Filippo Demattels, domiciliato a Revello, nella sua qualità di curatore deputato all'eredità giacente di Giuseppe Genero, alla vendita, per pubblici incanti, di un chiabotto munito di casa rurale, regione Pian Conchero, fini di Revello, e di un grande fabbricato rustico e civile, con vasto cortile entrostante, e piccolo giardino nel capoluogo di Revello; di una vigna ed attiguo fabbricato rustico e civile, provveduto di cortile e giardino cinti da muro, in vicinanza dell'abitato di Revello, regione Borgovecchio; e diritti sulla cappella eretta della chiesa parrocchiale di Revello, sotto il titolo della SS. Trinità, comuni colla Confragnia delle Figlie della SS. V. M., e di un banco a destra della porta principale nella stessa chiesa parrocchiale, posto intermedio a quelli ivi posseduti dal signor Domenico Berardi, e dagli eredi di Simondi Domenico.

L'incanto avrà luogo in 4 lotti.

Saluzzo, li 14 settembre 1859.

Nicolino caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 246 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	43	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	56	26	14

Martedì 4 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	45	25
» degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	53	29	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(3 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
746,90	746,52	746,10	+ 22,7	+ 29,0	+ 31,0	+ 21,2	+ 25,0	+ 26,0	+ 13,8	S.	O.S.O.	S.S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 OTTOBRE 1859

Il Num. 3613 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduto il Reale Decreto del 12 luglio 1859, col quale è approvato il contratto stipulato lo stesso giorno per la cessione allo Stato per parte della Società della ferrovia di Stradella e Piacenza dell'esercizio di detta strada ferrata, e per l'eventuale commutazione delle azioni sociali in rendite del Debito pubblico 12-16 giugno 1849;

Veduto il processo verbale in data del 19 p. p. agosto, sottoscritto Spurgazzi, presidente della Società, e Mancardi, delegato del Ministero delle Finanze, da cui risulta che il numero delle azioni depositate, a termini del disposto dall'art. 25 del riferito atto di cessione, eccede i tre quinti del numero totale delle azioni collocate, prescritti dallo stesso articolo, per cui è il caso del concambio di dette azioni in cartelle del Debito pubblico;

Veduto l'elenco di liquidazione in data d'oggi, per la conversione di numero *diciannove mila settecento dieci* azioni liberate (1.a serie) corrispondente ad una complessiva rendita di lire *quattrocento ottandue mila ottocento novantacinque*, calcolata la rendita al pari, e ciascun'azione al valore di lire *quattrocento novanta*;

Veduto l'art. 4 del menzionato R. Decreto 12 luglio 1859, col quale è stabilito che l'iscrizione delle rendite suddette si effettuerà a misura della loro liquidazione, e che saranno per mezzo di Decreto Reale assegnati i fondi pel servizio degl'interessi e dell'estinzione, e per la decorrenza delle rendite medesime;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito pubblico è autorizzata ad inscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire *quattrocento ottantadue mila ottocento novantacinque* pel concambio di numero *diciannove mila settecento dieci* azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza, previsto all'art. 25 dell'atto di cessione approvato col R. Decreto del 12 ultimo scorso luglio.

Art. 2. Pel servizio di detta rendita da inscriversi nel corrente semestre, con decorrenza dal 1° ultimo scorso luglio e per la relativa estinzione, è fatta sulla Tesoreria Generale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1859, l'annua assegnazione di lire *cinquecento settantanove mila quattrocento settantaquattro*, ripartibile come segue:

Pel servizio della rendita . . . . . L.	482895
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. 0/0 del capitale nominale della rendita . . . . . »	96579
Totale L.	579474

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 9 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

ELENCO N. 1.

Liquidazione delle azioni sociali liberate (1.a serie) *della ferrovia di* Stradella e Piacenza *del valore nominale di L.* 500 *caduna pel concambio delle medesime in rendite sullo Stato* 5 *p.* 0/0 *da iscriversi sul Debito pubblico di creazione* 12 16 *giugno* 1849, *con decorrenza dal* 1° *luglio* 1859 *calcolando la rendita al pari, cioè cento per cinque, e ciascuna azione al valore di lire* quattrocento novanta, *a norma del disposto nell'atto di cessione del* 12 *luglio* 1859 *dell'esercizio della suddetta ferrovia allo Stato, approvato con Reale Decreto del giorno stesso.*

AZIONI		Importo del capitale nominale pagato in ragione di L. 500 per caduna azione	Deduzione del 2 per cento sul capitale pagato	Importo del capitale residuo sul quale è liquidata la rendita	Rendita 5 p. 0/0 liquidata al pari con decorrenza del 1° luglio 1859
Numero d'ordine	Quantitativo				
1 a 840	840	420000	8400	411600	20580 »
852 855	4	2000	40	1960	98 »
858 898	41	20500	410	20090	1004 50
905 914	10	5000	100	4900	245 »
919 920	2	1000	20	980	49 »
922 956	34	17000	340	16660	833 »
963 967	5	2500	50	2450	122 50
970 976	7	3500	70	3430	171 50
980 1010	31	15500	310	15190	759 50
1013 1017	5	2500	50	2450	122 50
1027 1030	4	2000	40	1960	98 »
1033 1058	26	13000	260	12740	637 »
1074 1091	18	9000	180	8820	441 »
1097 1098	2	1000	20	980	49 »
1100 1106	7	3500	70	3430	171 50
1108 1151	44	22000	440	21560	1078 »
1153 1176	24	12000	240	11760	588 »
1179 1188	10	5000	100	4900	245 »
1191 1213	23	11500	230	11270	563 50
1216 a 1345	100	50000	1000	49000	2450 »
1322 1333	12	6000	120	5880	294 »
1338 1342	5	2500	50	2450	122 50
1345 1383	39	19500	390	19110	955 50
1386 1390	5	2500	50	2450	122 50
1398 1419	22	11000	220	10780	539 »
1431 1451	21	10500	210	10290	514 50
1460 »	1	500	10	490	24 50
1462 1466	5	2500	50	2450	122 50
1472 1490	19	9500	190	9310	465 50
1493 1498	6	3000	60	2940	147 »
1509 »	1	500	10	490	24 50
1513 1527	15	7500	150	7350	367 50
1537 1546	10	5000	100	4900	245 »
1552 1583	32	16000	320	15680	784 »
1587 1601	15	7500	150	7350	367 50
1604 1732	129	64500	1290	63210	3160 50
1735 1744	10	5000	100	4900	245 »
1755 1808	56	27000	540	26460	1323 »
1852 1868	37	18500	370	18130	906 50
1896 1907	12	6000	120	5880	294 »
1909 1914	3	1500	30	1470	73 50
1914 1961	48	24000	480	23520	1176 »
1977 2013	37	18500	370	18130	906 50
2018 2027	10	5000	100	4900	245 »
2061 2062	2	1000	20	980	49 »
2066 2121	56	28000	560	27440	1372 »
2123 2126	4	2000	40	1960	98 »
2147 2156	10	5000	100	4900	245 »
2161 2224	64	32000	640	31360	1568 »
2229 2233	5	2500	50	2450	122 50
2240 2241	2	1000	20	980	49 »
2252 2261	10	5000	100	4900	245 »
2272 2281	10	5000	100	4900	245 »
2285 2311	27	13500	270	13230	661 50
2329 »	1	500	10	490	24 50
2334 2358	25	12500	250	12250	612 50
2361 2577	217	108500	2170	106330	5316 50
2589 2898	310	155000	3100	151900	7595 »
2929 2968	40	20000	400	19600	980 »
2989 3080	92	46000	920	45080	2254 »
3089 3193	105	52500	1050	51450	2572 50
3202 3271	70	35000	700	34300	1715 »
3273 3289	17	8500	170	8330	416 50
3300 3329	30	15000	300	14700	735 »
3331 3450	100	50000	1000	49000	2450 »
3481 3580	100	50000	1000	49000	2450 »
3641 3830	190	95000	1900	93100	4655 »
3850 3942	93	46500	930	45570	2278 50
3949 3998	50	25000	500	24500	1225 »
4024 4028	5	2500	50	2450	122 50
4039 4048	10	5000	100	4900	245 »
4057 4092	36	18000	360	17640	882 »
4098 4100	3	1500	30	1470	73 50
4104 4115	10	5000	100	4900	245 »
4115 4121	7	3500	70	3430	171 50
4128 »	1	500	10	490	24 50
4130 4142	13	6500	130	6370	318 50
4149 »	1	500	10	490	24 50
4151 4155	5	2500	50	2450	122 50
4157 4166	10	5000	100	4900	245 »
4168 4169	2	1000	20	980	49 »
4172 4173	2	1000	20	980	49 »
4179 »	1	500	10	490	24 50
4182 4186	5	2500	50	2450	122 50
4200 4228	29	14500	290	14210	710 50
4234 »	1	500	10	490	24 50
4263 4273	11	5500	110	5390	269 50
4277 4278	2	1000	20	980	49 »
4290 4294	5	2500	50	2450	122 50
4301 4302	2	1000	20	980	49 »
4304 4308	5	2500	50	2450	122 50
4314 4328	15	7500	150	7350	367 50
4336 4337	2	1000	20	980	49 »
4344 4345	2	1000	20	980	49 »
4351 4355	5	2500	50	2450	122 50
4358 4376	18	9000	180	8820	441 »
4378 4379	2	1000	20	980	49 »
4388 4411	24	12000	240	11760	588 »
4422 4425	4	2000	40	1960	98 »
4430 4457	28	14000	280	13720	686 »
4460 4501	42	21000	420	20580	1029 »
4514 4519	6	3000	60	2940	147 »
4541 4600	60	30000	600	29400	1470 »
4603 4616	14	7000	140	6860	343 »
4619 4636	18	9000	180	8820	441 »
4657 4666	10	5000	100	4900	245 »
4668 4670	3	1500	30	1470	73 50
4679 4680	2	1000	20	980	49 »
4698 »	1	500	10	490	24 50
4705 4724	20	10000	200	9800	490 »
4730 4737	8	4000	80	3920	196 »
4742 4765	24	12000	240	11760	588 »
4772 4782	11	5500	110	5390	269 50
4786 5215	430	215000	4300	210700	10535 »
5226 5795	569	284500	5690	278810	13940 50
5796 5850	55	27500	550	26950	1347 50
5856 5930	75	37500	750	36750	1837 50
5937 5938	2	1000	20	980	49 »
5940 6013	74	37000	740	36260	1813 »
6034 6099	66	33000	660	32340	1617 »
6102 6103	2	1000	20	980	49 »
6105 a 6115	11	5500	110	5390	269 50
6117 6118	2	1000	20	980	49 »
6121 6132	12	6000	120	5880	294 »
6135 »	1	500	10	490	24 50
6157 6138	2	1000	20	980	49 »
6165 6333	170	85000	1700	83300	4165 »
6339 6348	10	5000	100	4900	245 »
6379 6387	109	54500	1090	53410	2670 50
6389 7213	725	362500	7250	355250	17762 50
7239 8414	1176	388000	11760	576240	28842 »
8419 8487	69	34500	690	33810	1690 50
8489 8490	2	1000	20	980	49 »
9291 13750	4460	2230000	44600	2185400	109270 »
13771 14210	440	220000	4400	215600	10780 »
14231 14830	600	300000	6000	294000	14700 »
14851 15397	547	273500	5470	268030	13401 50
15406 16125	720	360000	7200	352800	17640 »
16131 16895	765	382500	7650	374850	18742 50
16906 16935	30	15000	300	14700	735 »
17056 17482	447	223500	4470	219030	10951 50
17488 18296	809	404500	8090	396410	19820 50
18309 18640	332	166000	3320	162680	8134 »
18691 »	1	500	10	490	24 50
18694 19289	596	298000	5960	292040	14602 »
19295 19373	79	39500	790	38710	1935 50
19379 19503	125	62500	1250	61250	3062 50
19508 19558	51	25500	510	24990	1249 50
19562 20125	562	281000	5620	275380	13769 »
20126 20295	170	85000	1700	83300	4165 »
20336 20355	20	10000	200	9800	245 »
20358 21456	1089	544500	10890	533610	26680 50
21547 21616	70	35000	700	34300	1715 »
21652 21741	60	30000	600	29400	1470 »
21747 21824	108	54000	1080	52920	2646 »
21830 22000	171	85500	1710	83790	4189 50
Totale	19710	9855000	197100	9657900	482895 »

Torino, addì 9 settembre 1859

Il Ministro delle Finanze

OYTANA.

S. M., in udienza del 1° ottobre ha nominato:

Cazzaniga Federico, già consigliere d'appello in Venezia, a consigliere del tribunale d'appello in Milano;

Ed ha conferito al dott. in legge Tullo Sopransi, pretore di Varese, il grado di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, con facoltà di fregiarsi delle relative insegne.

Relazione a S. M.

Sire,

Col R. Decreto dell'11 giugno di questo anno V. M., estendendo alle nuove Provincie il corso obbligatorio dei biglietti della Banca Nazionale, dispose d'estender loro anche i benefizi di questa principale istituzione di credito, mediante un aumento del suo capitale sociale fatto con azioni alienate in preferenza a capitalisti lombardi e lo stabilimento d'una sede d'essa Banca in Milano.

Questo modo di provvedere prontamente alla introduzione delle istituzioni bancarie nelle nuove Provincie è senza dubbio consentaneo al sistema fin oggi seguito dal Governo e dal Parlamento nell'ordinare simili istituzioni.

Occorreva intanto che il Governo di V. M. per mandare ad effetto questo provvedimento si accordasse colla Società della Banca. Questo accordo non ha potuto compiersi prima d'oggi; perciocchè dopo averne poste le basi cogli attuali Consigli di reggenza è stato d'uopo consultare l'Assemblea generale degli azionisti, la quale conferiva a'Consigli medesimi le facoltà necessarie per intendersi col Governo intorno alla riforma degli statuti.

Questi statuti modificati, o per meglio dire questi nuovi statuti, sono principalmente, quanto alla loro sostanza, ricavati dagli statuti primitivi e delle riforme o aggiunte che di mano in mano vi si sono venute introducendo per Legge. Ma sono stati in alcune parti grandemente migliorati. Perciocchè al riferente è sembrato che non potesse ragionevolmente lasciarsi sfuggire questa propizia occasione senza cercare d'introdurvi e di far accettare agli interessati quelle modificazioni che l'esperienza di dieci anni ha chiarite necessarie sia per rendere sempre più utili all'universale le operazioni bancarie, sia per guarantire ognora meglio l'Amministrazione della Banca dal pericolo di deviare, per ispeciali riguardi o per privati interessi, dallo scopo principale dell'istituzione, sia per evitare possibilmente gl'inconvenienti che sogliono accompagnare i vantaggi offerti al commercio da un grande e solido Stabilimento di credito, com'è la nostra Banca Nazionale. Una più disinteressata distribuzione de'fondi addetti agli sconti ed alle anticipazioni, tenendo conto anche de'bisogni del piccolo commercio, un maggior concorso d'azionisti nelle assemblee, ottenuto coll'abbassare da 30 a 15 il numero delle azioni che danno diritto ad intervenirvi, e certe

www.internetculturale.it

incompatibilità prestabilite ne' membri dei Consigli e ne' direttori sono, fra le altre modificazioni, quelle da cui più efficacemente potranno derivare i favoreoli effetti testè accennati.

Oltre che lo stabilimento d'una terza sede è tale ampliazione che ha fatto sentire la necessità d'ordinare l'Amministrazione della Banca in modo che abbia un centro, il quale possa imprimerle una certa unità, senza offendere quella giusta libertà d'azione di ciascuna sede, che è pur essa una condizione necessaria al buon andamento della Società.

Un Consiglio superiore ed un direttore generale rappresentano quell'unità d'amministrazione e d'azione che risponde all'unità sociale della Banca; i Consigli di reggenza delle tre sedi ed i direttori locali provvedono a quelle speciali esigenze delle quali può solamente tener ragione l'Amministrazione locale, senza però che quelle esigenze trasmodino in parziali abusi contrari all'indole dello stabilimento. Ciò offenderebbe gl'interessi generali della Banca sui quali fondasi l'unità della sua amministrazione, e però verrebbe impedito dal Consiglio superiore, il quale emana dalla elezione dei Consigli di reggenza eletti dall'assemblea degli azionisti.

Sicchè per varii modi sembra che gli statuti riformati ed il nuovo ordinamento amministrativo della Banca debbano, a' benefizi che lo stabilimento della nuova sede arrecherà alle nuove Provincie, aggiungere altresì quelli che deriveranno alla Società della Banca medesima ed al commercio dalla migliorata sua amministrazione, non che dalla maggior sicurezza e dal maggior credito che naturalmente ne conseguitano.

Una modificazione sostanziale ed estranea all'ordinamento interno della Banca, ma di grave importanza, è stata pure introdotta ne'suoi statuti.

I biglietti di 20 lire che erano già per modo d'eccezione permessi entro certi limiti nell'isola di Sardegna e che vennero straordinariamente creati in terraferma ad occasione del corso forzato dei biglietti della Banca, sarebbero ora introdotti in tutto lo Stato e pei tempi normali della circolazione.

Già da più anni il Commercio, che in queste materie è certo il più competente, aveva fatto giungere al Governo istanze per l'abbassamento della misura minima del biglietto di Banca.

E per vero, se vuolsi che realmente il pubblico si abitui all'uso delle cedole bancarie, ci fa d'uopo offrire al minuto commercio ed alle quotidiane contrattazioni private l'opportunità di saldare i loro piccoli conti in carta, col sussidio di poca e spicciola moneta contante. Ciò non si otterrebbe presso noi se i biglietti non iscendessero sino alla misura delle 20 lire.

In effetto tali biglietti sono stati con generale istanza richiesti durante questi ultimi mesi, e lo sono tuttora. Il che gioverà a farli entrare nella consuetudine ordinaria e rimanervi, anche quando cesserà il corso obbligatorio.

L'esperienza d'altri paesi ha oramai provato quello che la scienza già insegnava, cioè che è per lo meno esagerata la tema che questi biglietti provochino l'esportazione del denaro, o che espongano la Banca ad un improvviso rimborso in caso che sopraggiunga una crisi monetaria.

L'esportazione del denaro è l'effetto d'altre cause. Essa avviene indipendentemente dai biglietti di 20 lire; e produce effetti tanto più disastrosi quanto più generale è l'uso che si fa pei quotidiani bisogni della vita di moneta contante.

Il corso de' biglietti di piccolo valore può solamente occasionare una qualche maggiore affluenza di danaro nelle casse della Banca. Ma questo è un bene: e spetta alla prudenza de' suoi amministratori di non abusarne.

D'altra parte è pure smentito dall'esperienza che il rimborso dei biglietti di piccolo valore sia proporzionatamente maggiore ne' momenti di crisi. La somma dei minuti commerci privati che quotidianamente si compie per mezzo di quei biglietti è la meno soggetta a variazioni; e perciò il bisogno che se ne ha è il meno esposto a mutamenti; oltre che il timor panico che fa richiedere il rimborso dei biglietti è per ciascun individuo proporzionato al valore di quelli che egli possiede. Ora i biglietti di 20 lire quando entrano in circolazione, quantunque sieno i più diffusi, pure ciascuno in particolare non ne possiede che un piccolo valore: sicchè anche per questo rispetto il subito rimborso nei momenti di crisi non è gran fatto da temere, se, come sperasi, l'uso di quei biglietti penetra nelle abitudini generali.

E sotto questo rispetto la loro utilità è grandissima, nè occorre che a tale proposito sieno qui ripetute cose che sono universalmente note, sui vantaggi derivanti dal credito, allorchè diviene popolare, e sulla parte che l'uso generale delle cedole bancarie ha nella diffusione del credito e de' suoi benefizi.

In ogni modo per temperare gli effetti che nell'opinione di molti potrebbe avere l'eccessiva circolazione dei biglietti di minuto valore, si è stabilito, che la loro somma non potrà mai oltrepassare gli otto milioni.

Questo *maximum* non potendo essere raggiunto se non nei momenti in cui la circolazione bancaria sarebbe in favore, corrisponderebbe ad una parte poco considerevole di essa; ed in ogni modo non supererebbe il quinto del capitale della Banca.

Certo una simile somma non potrebbe in alcun caso mettere a repentaglio il credito d'un così solido stabilimento, qual è la Banca Nazionale.

Le riforme sin qui toccate essendo di molto rilievo, infondono, per così dire, una vita novella a questa grande istituzione di credito. Si è quindi creduto ragionevole d'assicurarle, a contare da oggi, la durata che le fu già conceduta a tempo della sua fondazione, quella cioè di trent'anni. La vita dei grandi stabilimenti non può esser breve: una società solidamente costituita ha d'uopo di certi elementi di stabilità, tra i quali senza dubbio primeggia quello del tempo.

Notisi pure che la Banca Nazionale non godendo d'alcun privilegio, per effetto di Legge, gli effetti della sua durata non possono essere di grave importanza; mentre che d'altra parte il prolungamento conceduto le ha di molto agevolato le trattative e l'accordo per le varie importanti modificazioni apportate a' suoi statuti.

Lo schema di Decreto che il riferente ha l'onore di sottomettere alla M. V. contiene non solo l'approvazione di questi nuovi statuti, ma benanche le norme le quali debbono assicurare la vigilanza che per parte del Governo eserciteranno sull'amministrazione della Banca i regi Commissari.

I principii regolatori di questa vigilanza sono quelli che preesistevano, da poche variazioni in fuori, le quali sono principalmente necessitate dalle modificazioni che sono state introdotte negli statuti.

Si è preferito di unire insieme queste principali norme in un solo atto, acciocchè l'universale possa formarsi un'idea netta e precisa della vigilanza governativa, la quale non comprende alcuna ingerenza diretta nell'amministrazione, e però non entra in nulla malevadrice nè verso i membri della Società, nè verso i terzi dei loro privati interessi. Essa riducesi a tener d'occhio l'andamento generale dell'impresa per evitare che devii dalle regole stabilite ne'suoi statuti per quanto concerne l'interesse generale e quello del Governo.

Nel tempo medesimo rendendo più spedito e più utile l'esercizio eventuale della facoltà già per legge conceduta al Governo, d'ottenere dalla Banca una anticipazione proporzionata a' suoi capitali, si è questa aumentata da 15 a 18 milioni. Quest'aumento è alquanto minore di quello che risponderebbe proporzionalmente a quello del capitale che da 32 milioni è stato elevato a 40, il che torna a favore della Banca.

Sire, lo stabilimento d'una sede della Banca Nazionale in Milano è atteso con favore nelle nuove Provincie, ed il riferente confida che con favore saranno accolte nelle vecchie non meno che nelle nuove Provincie le riforme che si propongono agli statuti di quella importante Società di credito e che l'esperienza sarà per confermare non meno vantaggiose a lei medesima che all'universale.

Ond'è che il riferente prega la M. V. di concedere la sovrana sua approvazione all'anzi accennato schema di Decreto, che contiene la sanzione di quegli statuti, le norme della vigilanza governativa sulla loro esecuzione, e delle relazioni tra il Governo e la Banca, appenendovi la reale sua sottoscrizione.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduti gli articoli 2 e 3 del Reale Decreto 11 giugno ultimo scorso;

Vedute le proposte rassegnate dall'Amministrazione della Banca Nazionale relativamente alle modificazioni da introdursi negli Statuti della Banca stessa in dipendenza del disposto del citato Decreto;

Veduto il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 13 agosto 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati gli Statuti per la Società Anonima della Banca Nazionale annessi al presente Decreto e muniti d'ordine Nostro del visto del Ministro delle Finanze.

Art. 2. Il Governo veglia all'osservanza delle Leggi e degli Statuti della Banca così nelle sedi che nelle succursali per mezzo di Regi Commissari investiti delle facoltà ed attribuzioni stabilite negli articoli 9 e 10 della Legge 9 luglio 1850.

Nessuna deliberazione sia delle Adunanze generali sia dei Consigli di reggenza delle sedi ed Amministrativi delle succursali sarà valida senza l'intervento del Commissario Regio.

Il Regio Commissario presso la sede di Torino eserciterà le facoltà ed attribuzioni sopradette anche presso il Consiglio superiore della Banca, per la validità delle cui deliberazioni si richiederà pure l'intervento di esso Regio Commissario.

Art. 3. In conseguenza del disposto dai citati articoli della Legge 9 luglio 1850, i Regii Commissari hanno facoltà di visitare gli uffizi, i registri e le carte tutte del Consiglio superiore delle sedi e delle succursali, e di prendervi le note che loro possano occorrere, come pure di farsi rimettere note, specchi, del pari che copie autentiche di documenti onde abbisognino per l'adempimento del loro uffizio.

Gl'impiegati di detti uffizi debbono dare ai Regii Commissari i chiarimenti e le spiegazioni che loro siano domandate.

Art. 4. Ai Regii Commissari sarà dato un esemplare del conto semestrale e delle relazioni del Direttore generale e dei Censori.

Sarà pure rimessa a ciascun Regio Commissario copia autentica dei verbali delle sedute del Consiglio presso cui esercita le proprie funzioni.

Art. 5. Le osservazioni e le istanze che dai Regii Commissari siano fatte nei Consigli dovranno essere inserte nei verbali delle sedute secondo le note che ne daranno per la formazione di essi verbali da sottoporsi all'approvazione del Consiglio.

Art. 6. I Regii Commissari hanno facoltà di far convocare straordinariamente il Consiglio presso cui sono destinati.

Art. 7. Pel servizio della vigilanza governativa, la Banca d'ora innanzi verserà nelle casse dello Stato la complessiva annua somma di L. 35,000.

Occorrendo, questa somma potrà essere aumentata dal Governo di concerto col Consiglio superiore della Banca.

Art. 8. L'Amministrazione di ciascuna sede e succursale della Banca dovrà rimettere al Regio Commissario al fine di ogni settimana uno specchio di situazione indicante il montare, nella sera di cadun sabbato, delle somme esistenti in cassa, in numerario e in biglietti, dei biglietti in circolazione, e delle partite dovute in conti correnti tanto disponibili, quanto non disponibili, col bilancio del dare e dell'avere.

L'ufficio della contabilità centrale presso il Consiglio superiore formerà una situazione ebdomadaria complessiva della Banca Nazionale secondo i conti chiusi simultaneamente al sabbato d'ogni settimana tanto dalle sedi quanto dalle succursali.

Tale situazione sottoscritta dal Direttore generale sarà consegnata al Regio Commissario, che la trasmetterà al Ministero delle Finanze per essere pubblicata nel Giornale ufficiale del Regno.

Art. 9. La Banca dovrà fare alle Finanze dello Stato, quante volte possa occorrere, anticipazioni sino alla somma di 18 milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del Tesoro, mediante l'interesse in ragione del 3 per cento all'anno.

In caso che la Banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni al disotto del 3 per cento, lo Stato godrà pur esso di tale benefizio.

La Banca dovrà essere sempre in condizione di poter fare, quante volte possa occorrere, l'anticipazione del terzo di detta somma, cioè di sei milioni; per gli altri dodici milioni dovrà esserle dato un avviso preventivo di un mese almeno.

Art. 10. I Membri componenti il primo Consiglio di reggenza della sede di Milano saranno nominati dal Governo per Decreto Reale fra i principali soscrittori Lombardi alle nuove azioni emesse dalla Banca.

Art. 11. Le prescrizioni ora in vigore relativamente alla Banca Nazionale sono mantenute in tutto ciò che non è contrario agli Statuti approvati con questo Decreto ed al disposto dal Decreto medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3622 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

STATUTI DELLA BANCA NAZIONALE.

Capo I. — *Della fondazione e durata della Società.*

Art. 1. La Banca Nazionale autorizzata con Legge del 9 luglio 1850 avrà una sede in ciascuna delle città di

Genova,
Milano,
Torino;

avrà inoltre una succursale in ciascuna delle città di

Alessandria,
Cagliari,
Cuneo,
Nizza,
Vercelli.

Art. 2. Oltre a tali sedi e succursali la Banca potrà, per deliberazione dell'adunanza generale degli azionisti e mediante l'approvazione del Governo, stabilirne altre in quelle città dello Stato dove sarà giudicato conveniente, e così pure trasferire da una ad altra città le succursali già esistenti.

Art. 3. Le sedi sono amministrate giusta i presenti Statuti, e le succursali in conformità del Regolamento approvato con Reale Decreto del 24 aprile 1853 in quanto non è contrario agli Statuti medesimi.

Tanto le sedi quanto le succursali sono poste sotto la dipendenza di un Consiglio superiore, il quale ne centralizza la contabilità ed ha sede in Torino.

Art. 4. La durata della Società anonima costituente la Banca Nazionale avrà termine con tutto dicembre 1889 tranne i casi previsti dai seguenti articoli 5 e 6.

Art. 5. Quando però accadesse che il capitale della Banca si trovasse ridotto alla metà, la Società dovrà sciogliersi, eccetto che gli azionisti si sottomettano a reintegrare il capitale entro il termine di tre mesi. Qualora poi alla scadenza di questo termine il capitale non sia reintegrato, sarà provveduto immediatamente alla liquidazione della Società.

Art. 6. L'autorizzazione della Banca Nazionale potrà essere rivocata per Legge, in caso di violazione o di inseguimento dei suoi Statuti, e salvi sempre i diritti dei terzi.

Art. 7. La Società potrà essere rinnovata, quando a ciò concorra il consenso dei possessori di due terzi almeno delle azioni.

Nel caso di rinnovamento della Società, essa dovrà rimborsare ai soci dissenzienti, oltre al capitale corrispondente ai versamenti fatti sulle loro azioni, quanto loro potrebbe spettare dell'effettivo riparto degli utili dell'ultimo anno e del fondo di riserva.

Art. 8. La Società non potrà cessare nè prorogare, nè rinnovata, nè potrà essere recata alcuna modificazione ai suoi Statuti, senza un'apposita autorizzazione emanata per Legge.

(Continua)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 3 Ottobre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale delle Contribuzioni e del Demanio.

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848, descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questo Ministero d'avere smarrito le quitanze del versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere, all'appoggio dei medesimi, ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito; si diffida chiunque vi abbia interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siasi regolarmente notificata al predetto Ministero l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Prima pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i certificati	Quitanze dichiarate smarrite			
		Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui sono state rilasciate
Unico	Alasio esattore per conto della comunità di Chianoc	1849 16 7 giug.	342	55	Crediti ipotecari	Busso-leno

Torino. Dal Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio), il 1° ottobre 1859.

Pel Ministro,
Il Direttore Capo di Divisione Giobertl.

Amministrazione del debito pubblico.

Prestiti del Comune di S. Pier d'Arena.

(Decreto Reale 31 maggio 1859)

Cedole al Portatore comprese nell'estrazione del 30 settembre 1859.

Num. delle Cedole da L. 25 di rendita caduna	Premio annesso alle prime quattro estratte	Numero delle Cedole da L. 25 di rendita caduna						
1311	700	46	176	381	511	740	943	1287
805	700	107	202	459	534	767	944	1504
379	700	119	294	468	559	754	961	1305
262	700	121	340	477	596	757	1015	1320
8	»	137	355	480	608	758	1231	1336

Le suddette Cedole cesseranno di fruttare con tutto dicembre prossimo a benefizio dei Proprietarii, ed il rimborso integrale delle medesime in L. 500 caduna, ed il pagamento dei premi annessi alle quattro prime favorite dalla sorte, avrà luogo a cominciare dal 1°

gennaio 1860 mediante deposito delle relative Cedole, le quali per quelle che si riferiscono alle 1200 della prima emissione non debbono più avere alcun Vaglia a corredo; ma per le altre della seconda emissione aventi i numeri dal 1201 al 1350 debbono essere corredate dai quattro Vaglia per le scadenze ulteriori a compimento della serie quinquennale, in difetto dei che la Cassa ne dovrà ritenere l'importo a termini dell'art. 8, § 2 del sopraciato Reale Decreto del 31 maggio 1859.

Torino, il 30 settembre 1859.

Il Capo d'ufficio TOBONE. — *Il Vice Direttore generale* RADICATI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Debito Redimibile creato col R. Editto 24 dicembre 1849.

Iscrizioni comprese nell' estrazione che ha avuto luogo il 30 settembre 1859.

Numero	RENDITA		Numero	RENDITA	
3713	31	60	34297	250	»
8042	140	»	34462	80	»
10335	60	»	34849	60	»
11681	80	»	34879	60	85
14354	29	70	35276	145	83
16736	250	»	35365	47	18
17885	207	64	37319	108	»
20577	500	»	37807	50	»
21648	80	»	38253	82	50
26962	105	»	38372	60	»
27354	226	22	38584	50	»
27589	55	»	38945	80	»
28937	100	»	39694	25	»
29254	55	»	40036	50	»
29907	80	»	40990	50	»
29939	500	»	41032	335	»
33527	325	»	41248	66	67
35967	500	»	41471	500	»
34231	(A) 29	44	41542	500	»

(A) Iscrizione di L. 80 ultima estratta e compresa per sole L. 29 44 come sovra.

Le suaccennate rendite cessano di fruttare a benefizio dei proprietarii colla scadenza di questo semestre, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° dell'imminente ottobre, mediante deposito delle relative Cedole.

Parecchie iscrizioni comprese nelle precedenti estrazioni sono tuttora in ritardo ad essere rimborsate, e sono le seguenti, cioè:

N. 569. 2362. 4262. 7191. 7460. 7519. 7691. 8792. 9406. 9522. 9722. 9896. 11393. 11539. 11736. 11816. 12545. 12978. 13583. 14564. 15219. 16298. 17515. 18665. 19700. 21852. 23790. 26695. 27823. 29294. 33451. 34616. 34828. 36017. 38136. 38591. 39915. 39918. 40876. 41462. e 8026. 10095. 10497. 31852. 35282. 37226.

Torino, il 30 settembre 1859.

Il capo d'ufficio TOBONE. — *Il vice Direttore Generale* RADICATI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 1° ottobre:

Con risoluzione governativa emanata il 29 settembre cadente è stato ritirato l' *exequatur* a Giuseppe Binda, console degli Stati Uniti d'America in Livorno.

— Lo stesso giornale pubblica un decreto con cui i collegi elettorali di Greve e di Seravalle sono convocati per la mattina del dì 9 ottobre onde procedere all'elezione dei rappresentanti all'Assemblea toscana.

— Si legge nello stesso giornale:

Stamane (30) a mezzogiorno, fra gli applausi d'una moltitudine di popolo urbano e campagnuolo, la bandiera tricolore col glorioso stemma dei Reali di Savoia si è spiegata sulla torre di Palazzo Vecchio. Questa consacrazione esteriore dei voti della Toscana era desiderata dalla pubblica opinione, ed il governo l'ha soddisfatta, prescrivendo in pari tempo che del nome del Re s'intitolino gli atti pubblici, e della sua effigie s'improntino le monete.

Così a grado a grado scompaiono le secolari barriere che tennero sinora divisi i popoli italiani, e all'ombra del glorioso stendardo si rianimano le sparse membra e si ricercano per comporre il Gran corpo della nazione.

Salutando con sì caldo e spontaneo entusiasmo lo stendardo nazionale, il popolo ha dato segno novello di comprendere le politiche necessità del momento: cioè difendere la propria indipendenza, costituire la nazione. Lo stendardo nazionale con tanta effusione d'animo acclamato sarà, quando ne sia d'uopo, con pari prodezza difeso.

Esso è salvaguardia della nazione, guarentigia di pace all'Europa; non si potrebbe far discendere dalla torre d'Arnolfo senza tornare a quello stato violento in Italia che Napoleone III riconobbe nel Congresso del 1856 essere un pericolo per la quiete europea; senza tornare a quelle violente condizioni per cessare le quali egli spese, generosamente esponendo la propria vita, i tesori e il sangue della Francia. Egli non può non consentire che la nazione conculcata, della quale iniziò la redenzione, non compia adesso colle proprie mani il suo generoso concetto.

L'accordo meraviglioso de'governi coi popoli va svolgendo questo concetto. Nella via della costituzione della nazione si proceda con passi prudenti ma fermi; noi accettiamo l'entusiasmo popolare di questo giorno come una promessa di non retrocedere mai dalla via, sulla quale con animo deliberato c'incamminammo, e di perseverare e combattere finchè l'Italia sia.

— Il 30 7bre a mezzodì 101 colpo di cannone e le arcate della banda musicale hanno annunziato che si innalzava solennemente lo stemma e la bandiera di Casa Savoia sui pubblici edifizi.

ROMAGNA

COMANDO GENERALE DELLE TRUPPE DELLA LEGA DELL'ITALIA CENTRALE.

Quartier generale di Modena, addì 22 settembre 1859.

Ordine del giorno N. 2.

Visti gli art. 2 e 3 del regolamento pel comando in capo delle truppe della Lega, firmato il 18, 20 e 26 del corrente mese dai capi dei governi di Toscana, delle Romagne e di Modena e Parma, destino:

1. Al comando in 2° delle truppe della lega dell'Italia centrale il luogotenente generale sig. cav. Giuseppe Garibaldi, conservando il comando della divisione toscana.

2. A capo di Stato maggiore del comando generale delle truppe della Lega il sig. Carlo Mezzacapo, luogotenente colonnello di Stato maggiore, sostituito nella carica di capo di Stato maggiore della divisione Mezzacapo il sig. Federico Torre, maggiore di Stato maggiore.

Il luogotenente generale M. FANTI.

Il governatore generale delle Romagne in attenzione ai distinti servigi resi con molta intelligenza, onoratezza ed operosità dal cav. Ferdinando Pinelli, luogotenente colonnello comandante il 21 reggimento di fanteria, nel disimpegno della gerenza del ministero della guerra di queste provincie, lo ha, con decreto 1° ottobre, nominato colonnello comandante la brigata Bologna, continuando per ora nelle funzioni di gerente il suddetto ministero.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 28 settembre:

Oggi a mezzogiorno S. E. il sig. barone Alesandro di Bach ha avuto l'onore di presentare in udienza privata alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane con che viene accreditato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. l'imperatore d'Austria presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta di accogliervi con ogni benignità e con tutti gli onori e formalità che sogliono praticarsi in simili circostanze.

Di poi S. E. è passata a complimentare l'Em.mo e Rev.mo sig. cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stata accolta con tutti i riguardi dovuti all'alta di lui rappresentanza.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* del 24 7.bre:

Nel 29 dello scorso mese una forte bufera seguita da dirotta pioggia e con continuo fragore mise in agitazione gli abitanti di Francavilla in Terra d'Otranto. Guizzarono molte folgori nell'ambito del territorio, tra quali una uccise 45 animali gregari, e di un'altra rimase vittima un colono.

Nel giorno 19 dell'andante mese in Matera ed in Altamura s'intese verso le ore 2 pom. una non lieve scossa di tremuoto ondulatorio preceduta da rombo, della durata di circa tre secondi. Non si ebbe però a lamentare alcun sinistro.

ILLIRIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Abbiamo relazioni particolareggiate sul recente straripamento del fiume Isonzo, avvenuto per le pioggie del 17 e 18 di questo mese, e sui danni da esso cagionati. Nel distretto di Flitsch dove il fiume scorre in ristretto alveo tra monti, l'altezza straordinaria delle acque obbligò gli abitanti a rifuggirsi su per le alture. Il ponte che congiunge la comune di Zersozha con Flitsch venne interamente asportato dalle acque, così pure arsan quantità di legname accatastato sulla riva. Il torrente Ughea distrusse interamente l'argine dei molini di Antonio Coffou di Tolmino e cagionò un danno di 4000 fiorini. La strada commerciale fu guasta in diversi siti dalla gonfiezza dei torrenti che imperversando gittavansi nel fiume. Le autorità locali ebbero però cura di ristabilirla interamente nel giro di pochi giorni. Il danno maggiore fu però recato ai ponti recentemente costrutti sopra i torrenti Gliun e Bocca. Dal primo venne strappato un pilastro, per cui minaccia rovina, al secondo ne venne scalzato un altro, che esige pronto riparo.

Nel distretto di Gradisca le acque dell'Isonzo disalveando inondarono le circostanti campagne. Accumulandosi presso il ponte di Sagrado il legname portato via dalle acque dalle parti superiori, e venendo esso sbattuto dalla corrente contro le pile del ponte temevasi la rovina di esso. La sollecitudine posta dalle autorità del luogo a dare lo sfogo necessario alle acque sbarazzando il ponte del legname impedì fortunatamente quel disastro. Il tratto da Sagrado a Romans non patì danni. Nel villaggio di Versa l'acqua era salita all'altezza di 3 a 4 piedi; il ponte di pietra di Pascut però e quello di legno sul Judri restarono inoffesi. Nella sera del 18 l'Isonzo minacciava gli argini presso Gradisca; l'impeto delle acque venne però opportunamente deviato coll'apertura dell'argine traversale nel sito detto *Alle Boschette*; e nello stesso tempo vennero innalzati e consolidati gli argini, lavorandovi buon numero d'operai a lume di fiaccole fin verso le 10 di notte, nella qual ora le acque cominciarono a cadere.

La mercè delle pronte e strenue misure adottate dalle r. r. autorità locali non si hanno a deplorare maggiori danni nè la perdita di vite umane. Il sig. t. f. di luogotenente barone de Pascolini recatosi sopra i luoghi dei disastri, ebbe a verificarli, ed a convincersi della prontezza colla quale vennero dappertutto già fatti i necessari ripari.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 30 settembre:

La sottoscrizione per l'acquisto del Grütli ha dato in complesso la somma di fr. 95,000: si può ammettere che i fr. 45,000 che erano necessari per l'acquisto di questo stabile siano stati sottoscritti soltanto dai figliuoli delle scuole.

— Il Consiglio federale, nella sua tornata del 26, ha risolto di chiedere al governo austriaco spiegazioni sull'arresto e sull'espulsione di uno svizzero.

— Dai rapporti del comandante del campo d'Aarberg risulta che nessun caso vi avvenne da essere sottoposto al tribunale addetto alla divisione.

— Il numero delle diverse società svizzere supera le 3000: quello delle sinora note è di 2514, di cui 462 a S. Gallo, 456 in Lucerna, 359 nell'Argovia, 224 Appenzello int., 192 Berna, 178 Basilea-Camp., 125 Zurigo, 125 Basilea Città, 77 Sciaffusa, 60 Soletta, 49 Turgovia, 32 Zug, 24 Grigioni, 23 Vaud, 19 Unterwalden sup., 18 Svitto, 17 Unterwalden inf., 12 Ticino, 9 Neuchâtel, 8 Appenzello int., 5 Glarona, 5 Ginevra, 2 Friborgo, 1 Uri, Vallese nessuna. Generali alla Svizzera sono 14 società e 20 sono fondate fra svizzeri all'estero. Quanto allo scopo, le società si classificano come segue: 331 con fini patrii e di utilità pubblica, comprese le politiche, le militari e quelle di carabinieri; 383 con fini di beneficenza ed umanitari; 338 religiose ed ecclesiastiche, la maggior parte a Lucerna; 173 scientifiche; 152 agricole; 518 d'arte e di ricreazione; 37 ginnastiche e di esercizi corporali; 124 di mutua assicurazione; 139 di risparmio o di sobrietà, 18 di credito; le altre miste.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 1° ottobre:

Il Consiglio federale, per mezzo della legazione inglese in Berna, venne informato che il governo d'Inghilterra ha incaricato i suoi agenti in Oriente di prestare in ogni tempo a qualsiasi cittadino svizzero, che ne abbisognasse, i buoni servizi in loro potere.

— Il dipartimento federale delle finanze ha indirizzato il 20 settembre ai Governi cantonali una circolare colla quale, affine di avere le norme necessarie per il rapporto da farsi nel prossimo gennaio all'Assemblea federale, domanda le opinioni dei periti sulle seguenti quistioni:

1. Conviene conservare l'attuale piede monetario di argento in relazione coll'oro, o devesi diminuire il peso del metallo fino, oppure il peso delle monete? Se no

2. Conviene aumentare la quantità di biglione, e per facilitare il commercio, emettere delle monete di biglione da 50 centesimi?

3. Conviene stabilire un proprio piede monetario e sottoporre ad una tariffa l'oro estero?

4. Possono sussistere contemporaneamente due piedi monetarii d'oro e d'argento?

5. È prudente che la Svizzera assuma l'iniziativa in questa faccenda, o non converrebbe meglio intanto limitarsi ad aumentare le monete di biglione, come è detto nel § 2, sinchè quei paesi che hanno uno stesso sistema monetario abbiano preso l'iniziativa?

In generale il dipartimento eccita a fargli tutte le comunicazioni, anche estranee a' suddetti punti, che fossero utili, sulla quistione monetaria.

— Col 30 settembre cessano le razioni de' cavalli che il Consiglio federale nella previsione di una guerra aveva concesso agli officiali federali aventi effettivamente cavallo.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 26 *settembre*. Cinquantadue membri erano presenti alla tornata d'apertura del Consiglio supremo, quantunque i membri pei ducati alemanni abbiano cessato di far parte dell'Assemblea. Il re ha designato a presidente il sig. Madvig e a vicepresidente il sig. de Holstein. L'Assemblea ha eletto i quattro suoi segretari.

Domani i ministri dell'interno, della guerra, della marina e delle finanze presenteranno ciascuno loro domande di crediti supplementari ai bilanci di cadun dicastero. Parlasi d'un credito di 170,000 talleri per la spedizione del Giappone e per la costruzione di cannoniere (*Nord*).

SERVIA

KRAGUYEWATZ, 22 *settembre*. La Scupcina è stata aperta oggi. Zewko Karabiberowitz, deputato di Belgrado, è stato nominato presidente dell'Assemblea; Th. Fuzaglowitz, deputato di Kraguyewatz, vicepresidente. Alle 10 cominciò il servizio religioso, che fu celebrato dal metropolitano Michele in presenza del principe Milosch e del principe ereditario Michele.

Dopo il discorso del metropolitano il principe Milosch prese a parlare e invitò la Scupcina ad applicare esclusivamente alle cose interne del paese e a lasciare a lui la direzione delle esterne; vedesse piuttosto di far comprendere al paese la necessità di aumentare le imposte.

Questa prima tornata è notabile per un dissenso tra il principe e l'Assemblea, deciso in favore di questa. Il principe aveva nominato segretari dell'Assemblea Jacob Icabarotz e Penta Jowanowitz. Quando il ministro dell'interno recò annunzio di ciò all'Assemblea, parecchi membri sorsero protestando e l'arciprete di Waljewo disse apertamente: «Noi vi preghiamo di dichiarare al principe ch'egli non deve varcare i limiti de' suoi poteri e rimanere nella legalità.» L'Assemblea approvò somiglianti parole e nominò segretari Graetz e Penta Jowanowitz (*Lloyd di Pesth*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, *4 Ottobre* 1859.

La *Gazzetta di Genova* riferisce i particolari delle festevoli accoglienze, che avantieri la popolazione di quella città faceva a due battaglioni del nostro esercito, che per la prima volta dopo la fine della campagna entravano in Genova. La popolazione coglieva con premura l'occasione di attestare i suoi sensi di ammirazione e di riconoscenza verso i nostri valorosi soldati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 ottobre, sera.

Il conte Cowley partì ieri per Biarritz.

Il *Morning Herald* d'oggi dice che gli ambasciatori di Russia a Parigi, Londra, Berlino e Vienna hanno ricevuto ordine di recarsi il 17 corrente a Varsavia per conferire coll'imperatore Alessandro.

Borsa fiacca.

Credito mobiliare	842
Strada ferrata Vittorio Em.	520
Strade ferrate Lomb.-Venete	553

Parigi, 4 ottobre, mattina.

Zurigo, 3. I sei plenipotenziari si sono riuniti in conferenza, e furono letti gli articoli del trattato di pace.

Il conte Colloredo ha spedito, sabbato, un corriere a Vienna, e ne aspetta risposta.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

Rendita 5 0/0 luglio. C. d. g. p. in c. 86 C. d. m. in c. 85 90, 86, 86, 85 95 in liq. 86 25 p. 31 Sbre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corse dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 3 ottobre, ricevuto alle ore 5 10 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 50	69 50
Id. 4 1/2 0/0	» »	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 3/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 »	85 75 »
» id. Rothschild 1853 3 0/0	54 50	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapusset recita: *Gendrillon*.

SERRATO (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Caterino* ossia *Prendendo moglie si fa giudizio* — con Meneghino.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Quattro donne in una casa* — *I Garibaldini*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Il campanaro di Londra* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

R. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Riaffittamento dei Molini Demaniali in Racconigi, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni.

Stante la desezione d'incanto avvenuta li10 corrente, si fa noto al pubblico che il giorno 14 entrante mese di ottobre, ed alle ore 10 di mattina,si procederà in quest'Ufficio d'Intendenza agli incanti per la rinnovazione dell'affittamento dei detti Molini Demaniali situati in Racconigi, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa, a tal uopo specialmente delegato.

Sono compresi in detto affittamento i tre Molini vecchi situati a Racconigi, il primo detto del *Castello o Macra*, a tre ruote da grano, il secondo detto del *Martinetto*, coll'abitazione del mugnaio,a tre ruote da grano, con pietra da canapa, il terzo detto di *San Giovanni*, pure a tre ruote da grano, con sega ora fuori d'uso, ed il molino nuovo detto del *Bedrone*, situato a circa 1700 metri dall'abitato verso mezzodì, con quattro ruote e macina da grano a sistema ordinario.

Questo nuovo molino contiene una comoda abitazione pel mugnaio, sua famiglia e suoi inservienti, comodi magazzini, scuderia e tettoia, oltre a quattro giornate circa, ossia ett. 1, 63 di terreno coltivato annesso e connesso al locale, ed in assoluta contiguità colla strada reale che tende da Torino a Nizza Marittima.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 14,000, e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 22 prossimo passato luglio, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato, qualunque sia il numero degli oblatori, all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali non potranno essere minori di L. 50.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 2,500 in numerario, o in cedole del Debito Pubblico, ovvero in un vaglia rilasciato da persona notoriamente risponsale e come tale riconosciuta da chi presiede l'asta.

Il termine dei fatali per l'aumento del decimo od almeno del ventesimo è fissato a giorni dieci, che scadranno ai mezzodì del giorno 24 detto ottobre.

Tutte le spese inerenti a questo contratto, non che tre copie, oltre a quella per l'insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi al deliberamento reso definitivo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di cedole sul Debito Pubblico nominative,ovvero mediante deposito in numerario.

Ove,trascorso tale termine,il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore, sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detta obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, li 28 settembre 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

ISTITUTO PATERNO
D' ISTRUZIONE MASCHILE PRIVATA
via Borgonuovo, n. 19, piano 1.°

La rinomanza che questo Istituto si procacciò negli anni passati è arra sufficiente ai parenti che intendono privatamente far ammaestrare i loro figliuoli. Il nuovo Direttore prof. G. Lanza e gli eccellenti colleghi da lui aggiunti non verranno meno al dovere e all'aspettazione.

G. CARVALHO
via Madonna degli Angeli, n. 21, piano 1°,
DEPOSITO DI VINI

del Portogallo e di Spagna, Rhum e Tappi di ogni qualità e grossezza - prezzo di fabbrica.

GRANDE BOTTEGA da affittare al presente, via Santa Teresa, num. 18.

VERO GUANO DEL PERU'
del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 28
EFFETTO in Caramagna di . . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
in Racconigi dal geom. Bergesio;
in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

FOSSANO

VIGNA e campo di ett. 1, 52 (gior. 4) circa, con casa civile e rustica entrostante, a pochi minuti dalla città, da vendere od a censo vitalizio.

Dirigersi ivi al notaio Carlo Fiorito.

Torino — Presso la Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP.

NUOVO

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°
Il secondo è diviso in due parti.
Prezzo L. 11, 75.
Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 30 Settembre 1859.

Attivo.

Cassa (Effett.° L. 349,389 14) (Effetti » 206,701 78)	L.	556,090 92
Portafoglio	»	4,217,554 31
Risconto pagato	»	75,880 82
Interessi a conti correnti	»	42,919 85
Spese di 1° stabilimento	»	35,356 84
Id. d'amministrazione	»	12,593 30
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »
Debitori diversi . . .	»	2,047,589 44
Fondi pubblici e valori industriali	»	2,606,097 32
Corrispondenti	»	» »
	L.	12,763,882 77

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 »
Sconti	»	154,722 67
Benefizi diversi	»	6,935 93
Dividendi a pag. a. depositi	»	30,146 75
Conti correnti	»	4,251,981 63
Saldo profitti e perdite del semestre antecedente .	»	» »
Risconto del portafoglio	»	20,333 60
Creditori diversi . . .	»	2,087 37
Corrispondenti all'Estero	»	22,359 86
Effetti a pagare . . .	»	118,425 31
Dividendi dell'ultimo semestre, azioni n. 3430	»	34,612 50
Id. arretrati » » 5610	»	24,510 »
Fondo di riserva . . .	»	100,769 15
	L.	12,763,882 77

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 30 Settembre 1859, cioè di giorni 25 di esercizio.

ENTRATA			USCITA		
Effetti scontati dal 1° al 30 7.bre	N. 651	L. 4,815,415 44	Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 30 7.bre . .	N. 683	L. 5,429,428 10
Id. anteriormente	» 1224	» 8,525,555 43	Id. anteriormente	» 1009	» 7,192,852 09
	N. 1875	L. 13,340,670 87		N. 1692	L. 12,621,980 19
Rimanenza del 30 giugno p. p.	» 492	» 3,498,863 63	Rimanenza in portafogl. al 30 7.bre	» 675	» 4,217,554 31
Totale	N. 2367	L. 16,839,534 50	Totale	N. 2367	L. 16,839,534 50

GRANDE DEPOSITO DI RÉFLECTEURS

presso CAVIGLIONE *e* ZANDRINO, *Commissionari, via Provvidenza, 33, Torino*

Questi *Réflecteurs* servono di giorno a dare ed estendere la luce in tutti i siti oscuri od insufficientemente illuminati, come corridoi, botteghe, mezzanini, laboratori, ecc.

Tali apparecchi sono garantiti per 20 anni senza dare il menomo incomodo per tenerli puliti e lucidi. — Si ricevono pure commissioni in Genova presso *Salvaja* e *Basso*, via S. Luca.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente
DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali — Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sotto scritto (Dorsgrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260m. ; il 2° di L. 215m. ; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. Operti regio Notaio.

PIROSCAFI NAPOLITANI
della Compagnia di Navigazione a vapore
DELLE DUE SICILIE
VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

Viaggi periodici settimanali
Da GENOVA a NAPOLI, SICILIA, MARSIGLIA e viceversa

Partenze da Genova nel mese di Ottobre

Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA, NAPOLI, PALERMO e MESSINA, tutti i *Mercoledì*, 5, 12, 19 e 26 alle ore 6 pomeridiane.
Per Marsiglia, ogni *Giovedì*, 6, 13, 20 e 27, alle ore 2 pomeridiane.

ARRIVI IN GENOVA
Da Napoli . . ogni *Mercoledì* a sera.
» Marsiglia . . . » *Mercoledì* mattina.

Indirizzo: In Genova, da Giacomo Degrossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, piazza Marini, num. 8.
» Torino da Vittorio Dubois, via dell'Ospedale, num. 54.
» Milano, all'impresa Lombarda, contrada delle Asole, num. 3280.

COLLEGIO-CONVITTO DI SUSA

Sono in esso le scuole tutte si elementari che classiche, e scuole speciali.
Pensione L. 35, 32; mezza pensione L. 20.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa o come educatore. — Dirigersi al portinaio, via Quattro Pietre, num. 14.

INCANTO DI VINO 1858

L'8 corrente, ore 8 matt., in Asti, via Maestra, casa propria del defunto sig. Gattiglia Gioanni, si procederà alla vendita agli incanti a favore dell'ultimo miglior offerente, di 532 ettoliri di vino del 1858, di varie qualità, ed a prezzi diversi, in 28 distinti lotti, a pronti contanti.

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3.50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3.

REVOCA DI PROCURA

Con atto delli 3 corrente ottobre, rogato Ferroglio notaio, la signora baronessa Giuseppa vedova Brunet revocò la procura generale già da essa passata in capo al signor avv. Gio. Ludovico Orsi con atto 29 agosto 1855, rogato Galeazzi notaio.

Torino, 3 ottobre 1859.

Richetti caus. coll.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Gioanni Roberto, e Francesco Bellonio, già negozianti da vino, e domiciliati in Torino, via di S. Mauro, casa Bogino.

Si avvisano i creditori di detti soci solidarii Gioanni Roberto, e Francesco Bellonio, di rimettere fra giorni venti alli Lodovico Corte e Pietro Goglio, in Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla relativa nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, al cospetto del signor giudice commissario Francesco Vercellone, alli diecisette di ottobre prossimo, ed alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, all'oggetto preindicato.

Torino, li 18 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 5 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza della veneranda Cappella di San Lorenzo eretta nel luogo di Castagnole, rappresentata dagli attuali priori Biagio Guglielmotto, e Giuseppe Boero, domiciliati il primo a Germagnano, e l'altro in Torino, avrà luogo la vendita per mezzo di subasta degli infradescritti stabili situati in territorio di Lombardore, in pregiudicio delli Giacomo Costa, Costa Giuseppe fu Francesco, Zucco Mattia, Teresa Costa moglie di Francesco Efoccone, Tommaso Moretto e conte Ferdinando Martin Montù-Beccaria, il primo qual debitore principale, e gli altri quali terzi possessori, domiciliati quest'ultimo sulle fini di Torino, il Moretto in Bosconegro, e gli altri in Lombardore.

Lotto primo.

1. Pezza prato, regione Ronco, n. 108 di mappa, di are 45, 98.
2. Alteno, regione Salmaggiore, n. 1175 di catasto, di are 9, 88.
3. Campo, reg. Prati a Malone, nn. 1494 e 1495, di are 4, 64.
4. Campo, regione Rivette, numeri 2059 e 2075 di catasto, di are 1, 20.
5. Casa, in Lombardore, sezione Piazza, numeri di catasto 378 e parte 379, di circa centiare 73.
6. Stalla, ivi, n. 361, di cent. 59.

Lotto secondo.

1. Campo, regione Servane, n. 2551 1/2, di are 21, 28.
2. Prato, reg. Campi a Malone, nn. 1336 e 1336 1/2, di are 19, 57.

Lotto terzo.

1. Campo, regione Prati a Malone, colli nn. di catasto 1480 e 1480 1/2, di are 7, 3.
2. Alteno, regione Ronchi, n. di catasto 2487, di are 17, 4.

Tale vendita avrà luogo sul prezzo quanto al lotto primo di L. 150; quanto al lotto 2.o di L. 115; e quanto al lotto terzo di L. 60; ed alle condizioni apparenti dal relativo bando stampato del 27 agosto ultimo.

Torino, 6 settembre 1859.

Astesano sost. Piacenza.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino con sentenza del 26 scorso agosto, sull'instanza del sig. Pietro Antonio Bovio domiciliato in Carignano, ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione contro Gioanni Antonio Stravicino, domiciliato pure in Carignano, di un corpo di casa situato nel concentrico della città di Carignano, via del Ghetto, composto di quattro botteghe, quattro cantine sotterranee, quattro camere sopra, due coimate, tetto, stalla e trabbiale con aia in mezzo, ed orto, il tutto simultenente, della superficie di are 10, 50, sul prezzo offerto dall'instante sig. Bovio di L. 1860, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale del 16 corrente mese di settembre, avendo fissato per l'incanto l'udienza del 21 novembre prossimo, ore 10 del mattino.

Torino, 23 settembre 1859.

G. Trotti proc. sost. Clara.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 p. v. novembre, avrà luogo lo incanto e successivo deliberamento dei beni di cui venne con sentenza del suddetto tribunale 24 giugno ultimo pronunciata la spropriazione forzata in odio di Gianoglio Pietro fu Pietro, domiciliato a Montaldo-Scarampi, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Asti sotto la firma Salvador Benedetti.

L'incante dei detti beni, composti di due pezze vigna, situate sul territorio di Costigliole d'Asti, del quantitativo in totale di are 31, centiare 24, avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di lire 300, e sotto le condizioni di cui nel bando venale primo corrente mese, autentico Galina.

Asti, li 5 settembre 1859.

Raviola caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 9 novembre 1858, rogato al notaio Enrico Gastaldi, il signor Mosca Gio. Battista fu Carlo Giuseppe, domiciliato a Pralungo, fece vendita al signor Matteo del fu Giuseppe Antoniotti, dello stesso luogo, per il prezzo di ll. 675, di una pezza orto, situata sullo stesso territorio di Pralungo, nella regione Borgno, di are 5 e 70 centiare circa, coerenti la strada pubblica, Stregio Antonia, il passaggio serviente ad Acquadro Martino e Pietro ed il fratello del venditore.

Tale atto venne il 9 agosto 1859 trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella al vol. 17, art. 43, e su quello generale d'ordine, volume 160, cas. 529.

Pralungo, li 24 settembre 1859.

Enrico Gastaldi not.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 247 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Docati . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Mercoledì 5 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestri
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	53	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(4 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N	Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
745 76	745,22	744 60	+ 22,8	+ 29,7	+ 31,4	+ 20,4	+ 25,3	+ 25,8	+ 14,0	N.N.E	S.	S.S.O.	Sereno puro	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 OTTOBRE 1859

Con Sovrani Provvedimenti delli 11, 15 e 26 settembre 1859, ed Ordini del Ministero dell'Istruzione pubblica delli 12, 16, 26 e 27 stesso mese, ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nel personale delle scuole normali degli Allievi-Maestri e delle Allieve-Maestre:

Scuola normale maschile in Ciamberì

Labully Marco, professore reggente di lingua, letteratura, storia nazionale e geografia.

Scuola normale maschile in Pinerolo

Il professore di morale, di religione e di pedagogia Michele Colomiati, è incaricato provvisoriamente della direzione della scuola;
Riccardi Vincenzo, professore di lingua, letteratura, storia e geografia.

Scuola normale maschile in Oneglia

Ghiglione sac. Antonio, professore di religione, morale e pedagogia colla direzione della scuola;
Drago Luigi, professore reggente di lingua, letteratura, storia e geografia;
Ansalone Antonio, professore di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali;
Deandreis Giuseppe, incaricato provvisoriamente dell'insegnamento del disegno e della calligrafia.

Scuola normale maschile in Novara

Verri sac. Costantino, professore di religione, morale e pedagogia coll'incarico provvisorio della direzione della scuola;
Ugliengo Giuseppe, professore di lingua, letteratura, storia e geografia;
Luino Giovanni, professore di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali;
Raffaghelli Pietro, incaricato provvisoriamente dello insegnamento del disegno e della calligrafia.

Scuola normale femminile in Genova

Volentieri cav. Angelo, professore di religione, di morale e pedagogia colla direzione della scuola;
Gazzino Giuseppe, professore di lingua, letteratura, storia e geografia;
Nazzari Giulio, professore reggente di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali;
Ferrari Giuseppe, incaricato provvisorio dello insegnamento del disegno;
Casissa Domenica, maestra assistente e di calligrafia.

Scuola normale femminile in Cagliari

Meliga Gio. Batt., prof. di lingua, letteratura, storia e geografia colla direzione della scuola;
Tosco sac. Giovanni, prof. reggente di religione, morale e pedagogia;
Alforno Giacomo, prof. reggente di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali.

Scuola normale femminile in Alessandria

Benettini cav. Luciano, prof. di morale e pedagogia colla direzione della scuola;
Cappello sac. Carlo, incaricato provvisoriamente dello insegnamento della religione;
Quirico Antonio, prof. di lingua, letteratura, storia e geografia;
Molino Luigi, prof. di aritmetica, contabilità, principii di geometria e di scienze naturali;
Benettini Paolina, nata Pagella, maestra di disegno e di calligrafia;
Lenti Selina, maestra assistente coll'incarico d'insegnare i lavori donneschi.

Sulla proposta del Ministro dell'interno e con Decreto 17 settembre ultimo scorso S. M. si è degnata promuovere ad ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Giovanni Andrea Borelle, capo sezione nel Ministero Interni.

STATUTI DELLA BANCA NAZIONALE.

(Continuazione, vedi num. 246)

CAPO II. — *Del capitale della Banca e delle sue azioni.*

Art. 9. Il capitale della Banca Nazionale sarà di quaranta milioni di lire mediante l'aggiunzione di otto milioni a' trentadue milioni che costituiscono il suo capitale attuale.

Questo capitale di quaranta milioni di lire è rappresentato da quarantamila azioni di lire mille caduna, di cui trentaduemila già in corso, per ognuna delle quali furono versate lire settecento cinquanta, e da ottomila nuove azioni per cui saranno pure versate lire settecentocinquanta alle epoche infradesignate.

La distribuzione delle nuove ottomila azioni da emettersi si farà secondo le norme e le condizioni che saranno stabilite dal Governo.

I versamenti su queste ottomila azioni saranno fatti per:

L. 250 all'atto della sottoscrizione;
» 250 alla fine di novembre 1859;
» 250 alla fine di gennaio 1860;
» 250 quando il Consiglio superiore della Banca giudicherà opportuno di richiedere il 4° versamento su tutte le quarantamila azioni, e previa autorizzazione del Governo per Decreto Reale.

Il premio di cui è parola nell'art. 100 sarà pagato due mesi dopo il 3° versamento.

Art. 10. Le azioni della Banca saranno nominative. Esse saranno rappresentate da un'iscrizione sopra appositi registri della Banca tenuti a doppio.

Un certificato di tale iscrizione sottoscritto da due Reggenti in esercizio e dal Direttore, sarà in ciascuna delle sedi di Genova, Milano e Torino spedito ai proprietari delle azioni.

Art. 11. Le persone domiciliate all'estero che vorranno rendersi proprietarie di azioni dovranno eleggere il loro domicilio in una città dello Stato, dove esista una delle sedi o delle succursali della Banca.

Art. 12. Il trapasso delle azioni dovrà eseguirsi per mezzo d'una dichiarazione sui registri della Banca fatta dal proprietario o da un suo procuratore. Tale dichiarazione sarà autenticata da uno degli agenti di cambio a ciò debitamente autorizzati dal Ministro delle Finanze; inoltre sarà vidimata dal Direttore.

In caso di successione, il trapasso avrà luogo previo l'adempimento delle formalità richieste dalle Leggi.

Qualora vi fosse opposizione, debitamente significata alle sedi della Banca, il trapasso non potrà aver luogo se non dopo tolta l'opposizione.

Art. 13. Le azioni della Banca ed i certificati che le rappresentano debbono essere iscritte sotto un solo nome, comunque la loro proprietà possa essere divisa fra più persone.

In questo caso perciò i comproprietari dovranno determinare quale fra essi abbia ad essere il titolare delle azioni e relativi certificati.

Art. 14. Per l'inscrizione ed il trapasso delle azioni della Banca nelle succursali si osserveranno le norme prescritte dagli art. 10, 11, 12 e 13 del citato Regolamento per le succursali, approvato con R. Decreto del 24 aprile 1853.

Art. 15. Gli azionisti della Banca non saranno tenuti per gli impegni della medesima che sino a concorrenza dell'ammontare delle loro azioni.

Ogni domanda di fondi in aumento all'ammontare delle azioni è vietata.

CAPO III. — *Delle operazioni della Banca.*

Sezione I. — *Della natura delle operazioni.*

Art. 16. Le operazioni della Banca consistono:

1. Nello sconto di lettere di cambio o d'altri effetti di commercio a ordine che riuniscano i requisiti di cui nell'art. 24.

2. Nell'incaricarsi per conto dei particolari e dei pubblici stabilimenti dell'esazione gratuita d'effetti esigibili nelle rispettive sedi e succursali.

3. Nel ricevere in conto corrente senza interessi (salvo quanto è disposto dalla Legge del 27 febbraio 1856 per la succursale di Cagliari) e senza spese le somme che le saranno versate, e nel pagare i mandati ed assegni che, a fronte delle medesime e sino a concorrenza dei loro ammontare, verranno emessi da chi ne avrà avuto il credito.

Allorquando però la Banca si trovasse per circostanze straordinarie in bisogno di aumentare temporariamente il suo fondo, essa potrà pagare un interesse sopra le somme che riceverà in conto corrente non disponibile.

4. Nel tenere una cassa di depositi volontari per titoli e documenti qualunque, verghe o monete d'oro e d'argento d'ogni specie, gioie ed altri oggetti preziosi.

Art. 17. La Banca potrà fare anticipazioni:

1. Sopra deposito di verghe e monete d'oro e di argento.

2. Sovra deposito di cedole e di obbligazioni del Debito pubblico dello Stato, degli imprestiti di tutte le città dello Stato, e di cedole emesse con autorizzazione legislativa dai Consigli divisionali e provinciali.

3. Sovra deposito di buoni del Tesoro a qualunque scadenza emessi dal Governo per Legge.

4. Sovra deposito di sete tanto grezze che lavorate in organzino o trame nei limiti ed alle condizioni stabilite nei successivi articoli.

5. Sovra deposito di cambiali pagabili in piazze estere alle condizioni di cui nell'art. 40.

6. Sovra deposito d'azioni od obbligazioni d'intraprese industriali, delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse.

Art. 18. La Banca potrà egualmente fare impieghi in fondi pubblici dello Stato od in quelli delle città di Genova, Milano e Torino, per una porzione del suo capitale non maggiore del quinto.

Occorrendo di sorpassare questo limite, la Banca dovrà riportarne l'autorizzazione dal Ministro di Finanze.

Art. 19. Per quelle operazioni di cui la Banca potesse venire incaricata per conto delle Finanze dello Stato, ne saranno determinate le condizioni d'accordo col Consiglio superiore.

Tali operazioni s'intenderanno soggette alle autorizzazioni e formalità prescritte dalle Leggi.

Art. 20. La Banca emetterà biglietti pagabili in contanti, al portatore, a vista, i quali saranno di lire *mille*, di lire *cinquecento*, di lire *duecento cinquanta*, di lire *cento*, di lire *cinquanta* e di lire *venti*.

L'ammontare dei biglietti in circolazione, cumulato con quello dei conti correnti pagabili a semplice richiesta, non potrà eccedere il triplo del fondo disponibile in specie metalliche esistenti materialmente in cassa.

L'ammontare dei biglietti da lire *venti* in circolazione non potrà eccedere la somma di otto milioni di lire.

I biglietti dovranno essere confezionati in modo da impedire qualunque abuso, e dietro le norme stabilite dal Consiglio superiore, previa l'approvazione del Ministro delle Finanze.

Art. 21. Per facilità e sicurezza di circolazione nei limiti delle operazioni autorizzate dai presenti Statuti, ciascuna sede e succursale della Banca potrà emettere, secondo le forme da approvarsi dal Ministro delle Finanze, biglietti a ordine la cui proprietà non potrà essere trapassata che per mezzo di girata.

Art. 22. La Banca potrà impiegare una porzione del suo capitale, non eccedente però il decimo, nell'acquisto di edifizi onde collocare gli uffizi delle sue sedi e succursali, e le dipendenze dei medesimi.

Nel suddetto decimo sarà compreso il fondo già impiegato nell'acquisto e nelle costruzioni degli edifizi attualmente posseduti dalla Banca per suo uso.

Art. 23. Ogni operazione non contemplata nei presenti Statuti è espressamente vietata alla Banca.

Sezione II. — *Delle condizioni delle operazioni.*

Art. 24. Gli effetti da ammettersi allo sconto dovranno essere muniti del bollo, avere una scadenza non maggiore di tre mesi, ed essere rivestiti della firma di tre persone almeno notoriamente solvibili, di cui una per lo meno abbia eletto il suo domicilio legale nella città dove si effettua lo sconto, sia presso una delle sedi della Banca, sia presso una delle sue succursali.

Alle dette condizioni saranno ammessi allo sconto gli effetti pagabili in una delle città dello Stato e quelli pagabili in Parigi, Lione, Marsiglia e Ginevra.

I buoni del Tesoro emessi dal Governo per Legge, i quali abbiano una scadenza non maggiore di tre mesi, saranno ammessi allo sconto mediante la girata del possessore a favore della Banca.

La Banca potrà ammettere però allo sconto gli effetti a due sole firme notoriamente solvibili, ove alla guarentigia di queste due firme si aggiunga un deposito d'azioni della Banca Nazionale o di quella di Savoia, d'effetti pubblici dello Stato, di cedole della città dello Stato e di quelle dei Consigli divisionali e provinciali, emesse con autorizzazione legislativa, d'azioni e d'obbligazioni industriali delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse, e finalmente di dichiarazioni (*warrants*) di merci o cereali esistenti nei pubblici magazzini (*docks*) legalmente autorizzati.

Le azioni e gli altri titoli nominativi dati in deposito come sopra dovranno venir trapassati alla Banca nelle debite forme.

Tutti i valori sopraddetti non potranno mai essere calcolati al di sopra del capitale effettivamente versato; ed ove il loro corso fosse inferiore, saranno calcolati in ragione del loro valore corrente.

Lo sconto sarà percepito in ragione del numero dei giorni ed anche di un sol giorno se occorre.

Art. 25. Gli effetti pagabili fuori delle città ove la Banca ha una sede od una succursale potranno essere rimessi per l'incasso ad un corrispondente scelto dal Consiglio superiore, e potrà la Banca farsi spedire l'effettivo od i biglietti dipendenti da tale incasso.

Art. 26. Gli effetti che la Banca è autorizzata a scontare sull'estero potranno dalla medesima essere negoziati su piazza, o rimessi per l'incasso o la negoziazione nelle indicate piazze di Parigi, Lione, Marsiglia e Ginevra.

La Banca è autorizzata a farsi venire la *voltura* delle cambiali in effettivo, tanto per via di terra che per via di mare.

Art. 27. Nel caso di non pagamento degli effetti a due sole firme garantiti (onde supplire al difetto della terza firma) da un trapasso d'azioni della Banca o di altri effetti accennati nell'art. 24, la Banca potrà, dopo la semplice denunzia dell'atto di protesto, far procedere immediatamente, per mezzo d'un agente di cambio, alla vendita degli effetti trasferiti in garanzia, senza che questa vendita possa sospendere gli altri incumbenti sino ad intiero rimborso degli effetti protestati in capitale, interessi e spese.

Art. 28. La Banca rifiuterà di scontare gli effetti così detti di circolazione, che apparissero non avere per fondamento un'operazione reale di commercio.

Art. 29. A qualunque persona domiciliata ne' RR. Stati, che ne faccia la domanda, la Banca potrà accordare l'apertura d'un conto corrente.

Art. 30. Pei depositi volontari di cui al N. 4 dell'art. 16 de' precedenti Statuti, la Banca emetterà una ricevuta che esprimerà la natura ed il valore degli oggetti depositati, il nome e l'abitazione del depositante, la data del giorno in cui il deposito sarà stato fatto, ed indicherà il giorno fissato pel ritiro del deposito e finalmente il numero del registro d'iscrizione.

La ricevuta non potrà essere all'ordine né circolare per via di girata.

La Banca percepirà sui depositi sui quali non avrà fatte anticipazioni, un diritto di custodia in ragione del valore dichiarato e da tassarsi dal Consiglio superiore.

Art. 31. Le anticipazioni sovra i depositi effettuati presso la Banca in verghe o monete d'oro e d'argento avranno esecuzione secondo le norme stabilite dal Regolamento interno, che fisserà il modo di valutare questi depositi, e di percepire gl'interessi dovuti dai depositanti mutuatari, ed il termine in cui i depositi medesimi potranno o dovranno essere ritirati.

Art. 32. Le anticipazioni contro il deposito di fondi pubblici specificate nell'art. 17 dei presenti Statuti avranno luogo in ragione del quattro quinti del valore delle cedole depositate, ragguagliato al corso medio del giorno anteriore a quello in cui verrà fatta l'anticipazione.

In ogni evento questa non potrà eccedere il valore nominale.

Le cedole nominative depositate alla Banca dovranno essere munite d'attergato di cessione in bianco spedito nelle debite forme.

Art. 33. Chi riceve l'anticipazione sottoscriverà a favore della Banca l'obbligazione di rimborsarne la en-

tro un termine non maggiore di tre mesi; si obbligherà altresì a compiere, ogniqualvolta il corso delle cedole depositate venisse a soffrire uno scapito del 10 per 100, un supplemento di cauzione in ragione dell'avvenuto ribasso.

Art. 34. Qualora la persona a cui venne fatta l'anticipazione non adempia alla suddetta obbligazione del rimborso nel giorno successivo alla scadenza, o non provveda il supplemento di deposito sovra contemplato, la Banca, senza che occorra veruna costituzione in mora od altra formalità, ne' tre giorni successivi al semplice avviso, che verrà dato per atto stragiudiciale al debitore, potrà far vendere in tutto od in parte le cedole depositate per mezzo d'uno degli Agenti di cambio riconosciuti dall'Amministrazione del Debito Pubblico ed autorizzati dal Ministero delle Finanze presso la Banca medesima.

La Banca col prodotto dell'eseguita vendita si rimborserà dell'importare del suo avanzo in capitale, interessi e spese, ed ove vi fosse una deficienza, il depositante sarà tenuto a rimborsaria, e per contro gli verrà restituito ogni sovrappiù che potesse risultarvi, senza intendersi con ciò rinunciare al beneficio dell'art. 2136 del Codice civile.

Queste condizioni saranno espresse e consentite da chi riceve le anticipazioni nelle dichiarazioni di deposito.

Art. 35. Le anticipazioni sovra deposito di sete grezze e lavorate in organzini o trame saranno consentite a negozianti, od a persone notoriamente risponsabili, domiciliate o che abbiano appositamente eletto domicilio in una delle città dove esiste una sede od una succursale della Banca; il depositante dovrà dichiarare se il deposito è fatto per conto proprio, o per conto di altre persone, il cui nome dovrà essere enunciato nelle dichiarazioni di deposito.

Art. 36. La Banca non riconoscerà altro proprietario delle sete depositate, se non la persona che ha domandato l'anticipazione o quella per di cui conto venne dichiarato il deposito: quindi le sete depositate alla Banca contro anticipazione s'intenderanno unicamente ed espressamente vincolate a favore della medesima, e nessun privilegio nè di proprietà, nè altro qualsiasi potrà essere invocato da chicchessia sulle sete depositate.

Art. 37. Le anticipazioni saranno fatte per un tempo non più lungo di tre mesi, e la somma da anticiparsi non potrà eccedere i tre quarti del valore della seta accertato dai mediatori dalla Banca designati, alle condizioni e nei modi che verranno stabiliti nel regolamento interno della stessa.

Art. 38. La casa di commercio o la persona che ricave l'anticipazione dovrà sottoscrivere a favore della Banca l'obbligazione di rimborsaria entro un termine non maggiore di tre mesi dalla data dell'anticipazione ricevuta, e si obbligherà inoltre di fare alla Banca il supplimento relativo, ogni qualvolta il valore della seta depositata venisse a subire un ribasso del dieci per cento.

Art. 39. Qualora la casa di commercio o la persona cui venne consentita l'anticipazione contro il deposito di sete mancasse di fare la pronta restituzione delle somme anticipate, o di provvedere il supplemento contemplato nell'articolo precedente, potrà la Banca far procedere alla vendita delle sete depositate per mezzo di pubblici mediatori giurati, a tale effetto autorizzati dal Ministro delle Finanze, sulla proposizione del rispettivo Consiglio di reggenza o d'Amministrazione.

Ove il netto prodotto di siffatta vendita non fosse sufficiente a rimborsare la Banca del suo credito in capitale, interessi e spese, essa avrà ricorso per la deficienza verso il depositante.

Ed in caso d'eccedenza, questa verrà rimborsata o al depositante od alla persona per conto di cui il deposito venne eseguito senza intendere con ciò rinunciare al beneficio dell'art. 2136 del Codice civile.

Art. 40. Le cambiali pagabili in piazze estere, sul cui deposito la Banca è autorizzata al N. 9 dell'articolo 17 a fare anticipazioni, dovranno riunire le stesse condizioni richieste per lo sconto di quelle pagabili nello Stato.

Tali depositi dovranno essere accompagnati da un *pagherò* emesso dal presentatore all'ordine della Banca, onde assicurare per l'epoca convenuta il rimborso delle somme anticipate dalla Banca medesima.

Qualora il *pagherò* non venisse dal depositante soddisfatto a sua scadenza, la Banca potrà disporre delle cambiali depositate, sia negoziandole su piazza, sia col procurarsene l'incasso a spese del debitore.

Il Consiglio di Reggenza fisserà il cambio al quale detti effetti sono accettati in deposito, fissandone la ragione dello sconto, e determinerà ogni settimana in categoria separata la somma da destinarsi a simili anticipazioni.

Sezione III. — *Della distribuzione del fondo disponibile.*

Art. 41. Il Consiglio superiore assegnerà a ciascuna sede ed a ciascuna succursale la somma complessiva da impiegarsi per ogni quindicina, metà per settimana, in isconti ed in anticipazioni.

Nel fare tale assegnazione il Consiglio superiore terrà conto dei bisogni che in certe epoche dell'anno ed in certe circostanze occorrono più all'una che alle altre sedi e succursali.

Art. 42. La somma così assegnata tanto per gli sconti, che per le anticipazioni, sarà quindi dai Consigli di ciascuna sede e succursale distribuita secondo i bisogni locali, tenuto conto di quelli del piccolo commercio, e giusta le norme che verranno date dal Consiglio superiore.

CAPO IV. — *Del dividendo.*

Art. 43. I profitti che verranno semestralmente distribuiti fra gli azionisti saranno rappresentati dagli utili, sottrattene le perdite, le spese di amministrazione e quelle occorse per provvista di numerario.

Sarà pure dedotta dagli utili di ciascun semestre la rata al medesimo afferente delle somme ripartibili sovra tutti i semestri della durata della Società, cioè:

1. Delle spese di primo stabilimento;

2. Dell'indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova giusta il contratto del 26 settembre 1849 di unione della medesima con quella pur cessata di Torino;

3. Di quelle altre che il Consiglio superiore giudica ripartibili nel modo medesimo.

Art. 44. Allorquando dopo le suddette deduzioni i profitti semestrali ascenderanno a più del due per cento sul capitale versato, si farà sull'eccedente la ritenzione del venticinque per cento per la formazione della riserva.

Se invece i profitti d'un semestre non giungessero al due per cento del capitale versato, si prelevera sul fondo di riserva quanto manchi per dare agli azionisti siffatta quota.

Art. 45. Quando il fondo di riserva sarà giunto a pareggiare il quinto del capitale sociale cioè otto milioni di lire, la ritenzione di cui al precedente articolo dovrà cessare e tutti i profitti netti del semestre saranno distribuiti agli azionisti.

Ove poi il fondo di riserva, atteso il prelevamento previsto in detto precedente articolo, venisse ad essere ridotto ad una proporzione inferiore al quinto del capitale, la ritenzione sui profitti semestrali dovrà ricominciare per aver termine, quando nuovamente sarà compiuta la riserva di otto milioni.

CAPO V — *Della riserva.*

Art. 46. Sarà formato un fondo di riserva col mezzo della ritenzione ordinata dall'articolo 44 del venticinque per cento sovra i profitti semestrali eccedente il due per cento sul capitale versato.

Farà parte di tale riserva il fondo acquisito al momento in cui i presenti Statuti comincieranno ad avere effetto, come pure il premio di lire duecento, di cui all'art. 100 sovra ciascuna delle nuove ottomila azioni.

Art. 47. La riserva è destinata:

1. A reintegrare il capitale in caso di perdita;

2. A compiere giusta l'art. 44 il due per cento semestrale sul capitale versato quando a tanto non giungano gli utili del semestre.

Art. 48. Il fondo di riserva potrà essere impiegato in rendite del Debito pubblico indipendentemente dal quinto del suo capitale di cui all'art. 18.

(*Continua*).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 4 Ottobre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Tesoro.

Opzione pel concambio delle azioni sociali della ferrovia di Stradella in rendite del Debito Pubblico.

A termini dell'art. 25 del contratto in data del 12 luglio 1859, approvato con Reale Decreto dello stesso giorno, essendosi proceduto dal Consiglio amministrativo della Società della ferrovia di Stradella e Pinacenza, col concorso d'un delegato delle Finanze, alla ricognizione del numero delle azioni depositate per essere cambiate con cartelle del Debito Pubblico 5 0/0 di creazione 12/16 giugno 1849, il numero delle azioni a tal effetto depositate è stato riconosciuto di 29,825, delle quali:

20,597 di 1ª serie
9,228 di 2ª serie

29,825 azioni.

Tale numero superando i tre quinti del totale delle 32,275 azioni collocate, viene ad essere soddisfatta la condizione richiesta dall'art. 24 alla validità del suddetto contratto per questa parte.

Nel rendere di pubblica ragione tale risultato in conformità del disposto dall'alinea del precitato art. 25, il Ministero delle finanze previene i detentori delle azioni per le quali non è seguita l'opzione che, per l'effetto di cui all'art. 32 del contratto anzidetto, dovranno nel termine d'un mese, a partire dalla data della pubblicazione del presente avviso nel Giornale ufficiale del Regno, presentare all'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino le azioni medesime per essere riconosciute e confrontate coi relativi registri a matrice.

Torino, addì 4 ottobre 1859.

Pel Ministro,
Il Direttore generale del Tesoro PAVESE.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Opzione pel concambio delle azioni sociali della ferrovia di Cuneo in rendite del Debito Pubblico.

A termini dell'art. 21 del contratto in data del 17 luglio 1859, approvato con R. Decreto del 18 dello stesso mese, essendosi proceduto dal Consiglio d'amministrazione della Società della ferrovia di Cuneo, in concorso di un delegato delle Finanze, alla ricognizione del numero delle azioni depositate per essere cambiate con cartelle del Debito pubblico 5 0/0 di creazione 12/16 giugno 1849, il numero delle azioni a tale effetto depositate è stato riconosciuto di 21,416.

Tale numero superando i tre quinti del totale delle 22,000 azioni emesse, viene ad essere soddisfatta la condizione richiesta dall'art. 20 alla validità del suddetto contratto per questa parte.

Nel rendere di pubblica ragione tale risultato in conformità del disposto dall'art. 22 di quel contratto, il Ministero delle finanze previene i detentori delle azioni per le quali non è seguita l'opzione che, giusta il successivo art. 28, dovranno, nel termine di trenta giorni a partire dalla data del presente avviso nel Giornale ufficiale del Regno, presentare all'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino le azioni medesime per essere col confronto delle matrici riconosciute.

Torino, addì 4 ottobre 1859.

Pel Ministro,
Il Direttore generale del Tesoro PAVESE.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Esami di concorso e d'idoneità per la nomina di veterinarii in 2° nel regio esercito.

Essendo vacanti nel R. esercito varii posti di veterinario in secondo, i quali a norma delle esistenti disposizioni, e specialmente del Regio Decreto del 9 aprile 1855 vogliono essere messi a concorso ed accordati a coloro fra i veterinarii patentati concorrenti che avranno ottenuto nei relativi esami un numero maggiore di punti di merito al disopra di quello stabilito per l'idoneità, si fa noto agli aspiranti sì posti anzi detti:

1. Che gli esami sopramentovati avranno luogo in Torino nella seconda quindicina del corrente mese d'ottobre, parte presso la R. Scuola di Veterinaria e parte nelle sale del Consiglio superiore militare di sanità.

2. Che per essere ammessi agli esami anzidetti gli aspiranti debbono innoltrare al Ministero della guerra, non più tardi del 12 corrente, apposita domanda in carta da bollo corredata dai documenti necessari per comprovare che il postulante ha i requisiti voluti dall'art. 1. del mentovato R. Decreto del 9 aprile 1855, i quali sono:

a) di essere di età non maggiore di 25 anni.

b) di essere regnicolo o naturalizzato.

c) di essere celibe o vedovo senza prole.

d) e finalmente d'aver sostenuto con distinzione gli esami prescritti per conseguire il Diploma di veterinario civile.

I candidati i cui titoli saranno riconosciuti regolari dovranno poi presentarsi al Consiglio superiore militare di sanità nel giorno che sarà loro ulteriormente fatto conoscere per cura del Ministero della guerra.

Nelle domande dovrà indicarsi il luogo del domicilio dei postulanti.

I postulanti che si trovano presentemente arruolati nel R. esercito faranno pervenire la loro domanda per via gerarchica.

MINISTERO DI MARINA.

Notificanza.

Sono avvertiti coloro che aspirano ad essere ammessi quali Allievi nel R. Collegio di Marina in Genova che pel giorno 20 del prossimo venturo mese di ottobre avranno ivi principio i relativi esami di concorso di cui all'art. 4 del Regolamento 13 ottobre 1851 per coprire i posti vacanti.

Sono parimenti avvertiti che non saranno ammessi agli esami suddetti se non quelli che prima di tale epoca avranno presentati al Comandante Generale della R. Marina i documenti prescritti dall'art. 3 del citato Regolamento e soddisfatto alle preliminari condizioni ivi contemplate; come pure che non si farà luogo al beneficio della mezza pensione a favore del candidato il più distinto, trattandosi di esami in fuori dell'epoca stabilita.

Torino, il 20 settembre 1859.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Debito redimibile della Sardegna creato con R. Editto 21 agosto 1838.

Cedole nominative del Debito della Sardegna creato con R. Editto 21 agosto 1838 comprese nella vigesima estrazione che ha avuto luogo il 29 settembre 1859.

Numero delle Cedole in ordine progressivo	Rendita estratta		Numero delle Cedole in ordine progressivo	Rendita estratta		Numero delle Cedole in ordine progressivo	Rendita estratta	
1215	363	29 »	2778	384	»	3292	384	»
1519	288	»	2969	384	»	3332	366	»
1890	243	66 8	2981	50	»	3390	384	»
1959	238	75 »	3086	423	»	3395	223	04 »
2138	330	98 9	3089	32	»	3396	384	»
2219	336	»	3098	384	»	(A) id.	34	94 7
2242	60	»	3110	384	»	3416	145	»
2280	62	50 »	3126	384	»	3433	384	»
2333	384	»	3145	268	10 »	3434	384	»
2379	60	»	3154	384	»	3438	384	»
2438	422	»	3216	384	»	3447	243	06 5
2445	384	»	3274	384	»	3455	25	»
2608	384	»	3279	384	»	3460	384	»
2754	240	»	id.	384	»	3462	384	»
2762	384	»	3292	384	»	3483	384	»

(A) *L'iscrizione N. 3396 ultima estratta per la rendita di L. 384 è compresa per la sola concorrente di L. 34 04 7 a compimento del fondo destinato al rimborso.*

Le suddette Cedole cesseranno di fruttare a beneficio dei proprietarii con tutto settembre 1859, ed il rimborso integrale avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre stesso anno, mediante la presentazione ed il deposito delle medesime.

Altre Cedole di questo stesso Debito comprese nelle precedenti estrazioni non si sono finora presentati per il rimborso.

Intanto vengono qui pure descritte onde renderne di nuovo avvertiti i proprietari.

N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese	N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese	N. delle Cedole in ritardo	Data delle estrazioni in cui furono comprese
2132	30 7bre 1851	2976	29 7bre 1856	2715	29 7bre 1858
2936	28 7bre 1855	1309	29 7bre 1857	2990	id.
2419	29 7bre 1856	1495	id.	3143	id.

Copia del presente Stato viene trasmessa alle diverse Intendenze ed alle Tesorerie provinciali per tenersi affissa nei loro Uffizi a maggior notizia delle parti interessate.

Torino, 29 settembre 1859.

Per il Capo d'Ufficio MUREDDU. — *Il Vice Direttore Generale* RADICATI.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Gli esami speciali d'ammessione al corso universitario di Farmacia, ai quali si riferiscono i Reali Decreti 7 settembre 1856, 9 aprile 1857 e 20 agosto ultimo scorso avranno luogo nei giorni 25, 26 e 27 del mese di ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane.

Nei primi due giorni si faranno i lavori in iscritto, uno per giorno, e nel terzo si daranno gli esami verbali.

Tali esami si terranno:

In Torino per gli aspiranti residenti nelle provincie di Torino, Pinerolo e Saluzzo;

In Alessandria per gli aspiranti residenti nelle provincie d'Alessandria e Tortona;

In Asti per gli aspiranti residenti nelle provincie d'Asti e d'Alba, ed

In Bonneville per gli aspiranti residenti nella provincia del Faucigny.

Torino, addì 14 settembre 1859.

Il Segretario della R. Università, avv. ROSSETTI.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 2:

Lo stemma dell'augusta Casa Savoia, il nobile simbolo della italiana unificazione, che già sin dai primi momenti di libertà appariva su tutte le innumerevoli nazionali bandiere, di cui, per ispontaneo volere dei cittadini, ornavansi le strade della nostra città, ammirasi oggi innalzato sulla porta maggiore del Palazzo Governativo, e pieni d'inesprimibile giubilo ne adorniamo noi pure la fronte di questo foglio officiale; poichè oggi non indica soltanto un desiderio, ma ma-

www.internetculturale.it

nifesta che il nostro voto fu accolto; ed esprime un fatto compiuto.

Questa mattina alle ore 9 antimeridiane S. E. il cav. Leonetto Cipriani, governatore generale delle Romagne, insieme al vicepresidente dell'assemblea sig. Audinot, ai deputati, ai ministri, a tutte le autorità politiche, giudiziarie, amministrative, ai corpi scientifici, allo stato-maggiore ed all'ufficialità delle milizie qui stanziate, recavasi nella basilica di S. Petronio, splendido monumento di libertà e di religione che i nostri padri erigevano, ed ivi, colla celebrazione dell'uffizio divino e col canto dell'inno Ambrogiano, rendeano pubbliche grazie all'Altissimo, che aveva coronato coll'accettazione del Re il fermo volere, legittimamente espresso, di queste popolazioni.

Erasi, frattanto, collocata sull'ingresso del pubblico palazzo l'arma di Casa Savoia, e quando terminata la religiosa solennità S. E. il governatore insieme alle nominate autorità civili e militari, facea ritorno alla sua residenza, i più entusiastici applausi confondeansi al tuonare delle artiglierie, al suono delle campane ed alle armonie delle bande musicali della nostra guardia nazionale e delle truppe toscane che stavano schierate sulla piazza maggiore. La quale, per volere del Municipio, onde eternare la memoria del grande avvenimento che festeggiamo in questo giorno, sarà quindi innanzi chiamata *Piazza Vittorio Emanuele*.

La gioia di cui appariva animata tutte le classi dei cittadini sarà raddoppiata in questa sera, quando fra la generale illuminazione che or si prepara e fra il suono dei militari concerti potranno nuovamente raccogliersi e gridar mille volte di nuovo: *Viva il nostro Re! Viva l'Italia!*

— Lo stesso giornale contiene i seguenti dispacci telegrafici:

Ravenna, 2 *ottobre ore* 12 *merid.*

Or ora venne innalzato qui lo stemma di Casa Savoia. V'intervennero le autorità tutte civili e militari: la guardia nazionale ed i volontari eseguirono spari. Grande era la folla del popolo e grandi le acclamazioni al Re.

Ferrara, 2 *ottobre, ore* 12 25 *pom.*

Qui pure fu cantata stamattina in duomo la messa con solenne *Te Deum*, innalzato e benedetto lo stemma di Casa Savoia. V'intervennero l'intendenza, i deputati presenti, il municipio, le autorità giudiziarie, il corpo universitario, gli stati-maggiori d'ogni arma. La guardia nazionale, i pompieri, i cacciatori toscani erano sotto le armi. La metropolitana era affollata di gente. Al passaggio del corteggio proruppero ovunque gli *evviva* della moltitudine stipata in piazza, e le grida di gioia quando sulla porta maggiore del Castello fu scoperto e benedetto lo stemma. La città fu poscia passeggiata dalla guardia nazionale con la banda. Questa sera illuminazione e banda musicale.

Forlì 2 *ottobre, ore* 12 30 *pom.*

Alle ore 11 di questa mattina fu celebrato un ufficio divino e cantato il *Te Deum* nella chiesa di San Mercuriale. Sono intervenuti l'autorità governativa, la municipale, i corpi giudiziari, i funzionari pubblici, l'ufficialità d'ogni arma. La truppa e la guardia nazionale erano raccolte sotto le armi e assistevano alla funzione. La chiesa era piena di popolo. All'innalzamento dello stemma di Casa Savoia la truppa e la nazionale sfilarono gridando *Viva il Re!* a cui rispondeva con entusiasmo la popolazione. Questa sera generale illuminazione e veglione in teatro a benefizio dei reduci da Lombardia.

ALEMAGNA

DARMSTADT (*Assia granducale*), 28 *settembre*. Un avviso pubblicato stamane dal giornale ufficiale ricorda le disposizioni del decreto del 2 ottobre 1850 intorno alle associazioni politiche, e vieta ai sudditi assiani qualsiasi partecipazione alle società politiche, sì dentro come fuori paese. A questo proposito un giornale riproduce la dichiarazione solenne fatta dal rappresentante assiano alla Dieta addì 8 agosto 1850. L'inviato diceva tra altre cose:

« S. A. R. il granduca considera qual dovere morale e obbligo legale il contribuire al ristabilimento di un organo centrale in Alemagna. Il governo granducale vede nella proposta fatta dal gabinetto austriaco di convocare la Dieta federale l'unico mezzo pratico, nelle presenti congiunture, di aggiungere lo scopo a cui si mira, e spera che tutti i governi federali, consentendo in questo avviso, contribuiranno a stabilire tale accordo sì indispensabile tra tutti i confederati. L'inviato granducale è autorizzato a sottoscrivere alla proposta dell'invisto d'Austria, presidente della Dieta, e a dichiarare che S. A. R. il granduca è guidato dagli stessi motivi che inspirarono la proposta suddetta, cioè: « che la Dieta federale cui trattasi di ricostituire in « tutta la pienezza della sua competenza non rimarrà « in officio che sino al momento in cui sarà compiuta « la revisione della costituzione federale che s'intende « di fare. L'inviato granducale è inoltre incaricato di « dichiarare espressamente che S. A. R. il granduca « considera come basi d'una costituzione federale, se- « condo i desideri della nazione, un governo centrale « forte, una corte di giustizia federale e il concorso « dei rappresentanti della nazione alle discussioni so- « pra i grandi interessi nazionali » (*Nord*).

AMBURGO, 30 *settembre*. La Commissione per la redazione di un codice di commercio alemanno che siede ad Amburgo per compilare l'ultima parte di detto codice (diritto marittimo), ha quasi terminato il suo lavoro. La prima lettura ne sarà fatta nel mese di novembre; poi la Commissione riprenderà le sue conferenze a Norimberga (*Idem*).

TURCHIA

Ecco in quali termini il *Journal de Constantinople* annunzia la scoperta della congiura di cui si è già fatto cenno nella *Gazzetta*:

Una congiura formata col fine di suscitare perturbazioni politiche nel governo e nell'impero e che doveva scoppiare il 17 settembre è stata scoperta a Costantinopoli.

Il numero dei principali congiurati sale a quaranta circa: la maggior parte sono Circassi o Curdi.

Essi sono tutti arrestati e una Commissione straordinaria è instituita per giudicarli. Questa Commissione, presieduta da S. A. il gran visir si compone del Cheik-ul-islam, del Seraschiere pascià, dei due presidenti dei Consigli dell'impero e del ministro della polizia. L'interrogatorio degli accusati è incominciato.

Il risultato dei lavori di questa Commissione sarà comunicato ai giornali della capitale.

Noi siamo già fin d'ora in grado, dice lo stesso giornale, di affermare che la cospirazione del 17 settembre non ha alcuna grave ramificazione nel paese e che tutto ciò che già se ne conosce prova che essa non intendeva punto ad inquietare i cristiani sudditi dell'impero o protetti stranieri.

Diaffer pascià, gravemente complicato nella congiura, si gittò volontariamente in mare mentre veniva trasportato in calcco sino alla prigione sulle coste d'Asia. Malgrado i pronti soccorsi che si tentò di dargli, non potè essere salvato nè dai caldei, nè dai guardiani.

— Un corrispondente dell'*Indép. belge* manda da Costantinopoli 21 settembre la relazione seguente che esso dice essere documento officiale:

« Venerdì, 23, era il giorno che la cospirazione doveva scoppiare. Giusta le informazioni da noi raccolte capo della congiura è Feisouhak effendi, capo della moschea di Suliemanie, e con lui erano il mufti del Consiglio dell'artiglieria Bakir effendi, parecchie altre persone cospicue del clero e due ufficiali dell'imalato del seraschierato Sherif bey e Rassein effendi. V'erano anche vari caimacani, miralais, e bimbachi delle truppe regolari e di tutte le armi.

Giaffet pascià, comandante dei bachi-bozoucs a Silistria, che era implicato nella congiura, venne arrestato e condotto a bordo d'un battello; poi egli si gittò in mare nella grande corrente d'Arnaout-Kioi, dove s'annegò.

Hassan pascià, excomandante delle fortezze dei Dardanelli e ultimamente comandante di quelle del Bosforo, era nel numero dei cospiratori. Arrestato, penso di potersi salvare denunziando i suoi complici; ma un capitano di fanteria lo aveva precorso presso il seraschierato e svelato ogni cosa a questo ministro.

Il ferik (generale di divisione) Hussein pascià, sopranominato il Circasso, e il figliuol suo erano tra i congiurati. Due aiutanti di campo (zavers) sono pariti per Monastir per arrestarlo e ricondurlo qua. Questo stesso Hussein pascià comandava le truppe delle frontiere del Montenegro.

Il bimbachi dell'artiglieria Ali bey è stato arrestato.

Furono spediti agenti per pigliare il pascià di Giannina che è, dicesi, nella congiura, come pure quello dei Dardanelli.

Varii altri governatori e sottogovernatori nelle provincie sono implicati in questa cospirazione.

Venne anche arrestato Ismail pascià, direttore delle poste.

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 19 al 25 7bre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino	19	35	14	05	9	15	8	56	24	88	10	96
Carmagnola	18	63	14	26	»	»	7	36	26	»	10	61
Chivasso	19	08	14	49	»	»	6	72	20	93	10	19
Pinerolo	18	70	14	22	»	»	»	»	»	»	10	51
Casale	18	30	10	»	»	»	8	20	27	35	10	70
Vigevano	17	61	10	59	»	»	6	88	22	57	8	81
Voghera	18	76	12	16	»	»	6	29	24	71	9	01
Vercelli	17	88	11	08	»	»	6	50	22	70	9	91
Mortara	17	99	11	49	»	»	6	78	25	29	8	85
Novara	17	80	11	11	»	»	»	23	78	9	23	
Pallanza	18	75	12	03	»	»	»	23	80	10	58	
Cuneo	18	17	12	35	»	»	6	33	25	81	9	64
Saluzzo	18	41	13	23	»	»	»	»	»	»	10	58
Savigliano	18	38	12	35	»	»	»	27	10	10	10	40
Fossano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ivrea	19	72	14	91	»	»	6	27	25	14	10	83
Bra	18	61	14	25	»	»	»	»	»	»	10	70
Mondovì	18	04	14	93	»	»	6	95	27	10	10	86
Alessandria	17	05	»	»	»	»	»	28	16	10	09	
Asti	19	15	14	25	»	»	»	25	60	10	25	
Tortona	18	23	»	»	»	»	»	»	»	9	74	
Novi	18	98	»	»	»	»	»	28	23	10	15	
Giamberi	19	89	»	»	»	»	7	83	»	»	13	75
Annecy	21	50	12	»	14	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	22	50	14	»	14	»	7	50	»	»	15	»
La-Roche	21	60	17	»	»	»	8	50	»	»	»	»
Genova	20	35	»	»	»	»	»	»	31	10	11	95
Oneglia	21	50	»	»	»	»	»	»	29	»	12	50
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	»
Nizza	19	47	10	»	10	»	9	»	»	»	12	30
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Livorno	19	48	9	»	8	»	8	50	39	60	14	51
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	22	48	»	»	»	»	»	33	25	»	»	»
Ancona	17	»	»	»	12	60	9	50	30	50	10	»
Napoli (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Palermo (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Messina	23	25	»	»	7	»	8	»	32	50	»	»

(1) Manca il bollettino.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 29 *agosto a tutto il* 2 *ottobre* 1859.

Rimanenza attiva al 28 agosto 1859. Libretti	N. 5580	L.	1,991,680 56
Entrata per N. 739 depositi		»	127,515 »
Libretti nuovi emessi	N.		
	N. 5785	L.	2,119,195 56
Uscita per N. 396 rimborsazioni		»	46,276 90
Libretti estinti per pagamento a saldo » 69			
Rimanenza attiva al 2 ottobre 1859. Libretti	N. 5716	L.	2,072,918 66

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

NOTIZIE ACCADEMICHE — Si legge nel *Monitore toscano*:

L'Accademia della Crusca nella tornata del 13 di settembre p. p. elesse a soci corrispondenti il prof. Silvestro Centofanti, il cav. prof. Giovan Giacopo Ampère, membro dell'Istituto di Francia, il conte Terenzio Mamiani, e il cav. prof. Maurizio Bufalini.

Le quali elezioni furono tutte approvate dal governo della Toscana con rescritto del 15 susseguente.

Il vicesegr. *Brunone Bianchi*.

NECROLOGIA. — Leggesi nel *Monitore Toscano* sotto la data del 30 7.bre: Ieri l'altro, dopo breve e dolorosa malattia, mancò ai viventi monsignore Gioachino Antonielli, vescovo di Fiesole, lasciando una memoria imperitura per le sue esimie virtù sacerdotali.

— È morto a Berlino in età di anni 70 uno de' maggiori scienziati contemporanei, il prof. Carlo Ritter, autore di profondi e rinomati lavori sulla geografia. Era uno degli otto soci esteri dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere dell'Istituto di Francia.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 *Ottobre* 1859

Il *Giornale di Roma* del 1° corrente pubblica il testo dell'allocuzione pronunciata da S. S. Pio IX nel Concistoro segreto tenuto il giorno 26 settembre p. p. Riferiremo domani per intiero questo documento, limitandoci oggi a far notare alcune inesattezze nel brano seguente:

« Hinc in iisdem provinciis (le Legazioni) rebellionis « ac defectionis erecto vexillo, et Pontificio subiato Guber- « nio, primum *Subalpini Regni Dictatores* constituti fuerunt « qui postea Commissarii extraordinarii dicti, ac dein- « de Gubernatores generales appellati, quique Supremi « Nostri Principatus jura sibi temere arrogantes a pu- « blicis obeundis muneribus illos amoverunt, quos ob « spectatam erga legitimum Principem fidem cum « pravis eorum consiliis minime consentire suspica- « bantur. »

Dai fatti che sono di pubblica notorietà risulta invece:

1. Che il Governo del Re non nominò dittatore nelle Romagne, e rifiutò l'offerta di dittatura non solo, ma anche quella di protettorato che gli venivan fatte dalle popolazioni delle Romagne in giugno scorso;

2. Che il cav. Massimo d'Azeglio, maggiore generale, fu spedito nelle Romagne con una missione puramente militare e ad oggetto di vegliare al mantenimento dell'ordine pubblico;

3. Infine che la nomina del cav. Leonetto Cipriani a governatore generale delle Romagne fu fatta prima del Governo provvisorio delle Romagne e poi confermata dall'Assemblea nazionale, e che in questi atti il Governo del Re non ebbe ingerenza di sorta.

Ci scrivono da Genova:

Le dimostrazioni di gioia con cui ieri la nostra popolazione ha festeggiato l'arrivo di due battaglioni del nostro esercito, reduci dai campi di battaglia, sono state oltre ogni dire cordiali ed affettuosissime.

Il sindaco ed il comandante della guardia nazionale avevano dato contezza con appositi proclami dell'arrivo di quei valorosi. A quell'annunzio tutta la città prese aspetto di festa. Le bandiere nazionali sventolavano da tutte le finestre. Le acclamazioni al passeggio di quei soldati furono vivissime ed entusiastiche: da tutte le parti si gettavano fiori sul loro cammino: la guardia nazionale numerosa era schierata lungo la *Via Balbi*. Una refezione fu offerta agli ufficiali ed ai soldati. Furono fatti reiterati evviva a S. M. il Re nostro augusto Sovrano, all'esercito, all'Italia. Tutte queste dimostrazioni non potevano essere nè più espansive nè più entusiastiche.

Il giornale dei *Débats* pubblica un articolo firmato dal conte Cantelli, presidente dell'Assemblea nazionale di Parma, e dai signori P. Torrigiani e conte Angiussola, deputati all'Assemblea medesima, in cui gli onorevoli deputati ricordando succintamente i fatti e le cifre pongono in risalto la spontaneità e l'unanimità che le popolazioni delle Province Parmensi hanno arrecato nell'espressione del loro voti e dei loro desideri intorno al loro ordinamento politico.

L'articolo conchiude nei termini seguenti:

« Se rimane ancora qualche dubbio si proponga un nuovo scrutinio, un nuovo mezzo di manifestare la volontà delle popolazioni, ma che sia l'ultimo. Si vedrà una volta di più che l'idea nazionale, che così viva si manifesta oggi in Italia, è la vera parola d'ordine che raccoglie a sè tutti gli animi e tutti i cuori. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 ottobre, sera.

Madrid, 3. La Spagna attaccherà il Marocco dopo il 15, se non avrà ricevuto la chiesta riparazione.

Borsa molto animata e sostenuta.

Credito mobiliare	820
Strada ferrata Vittorio Em.	515
Strade ferrate Lomb.-Venete	555

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1819 5 0[0 1 8bre. C. d. m. in c. 87
1848 5 0[0 1 7bre. C. d. g. p. in c. 85 50
» 5 » 1 luglio C. d. m. in c. 86, 86, 85, 85 90, 86 in liq. 86 10 p. 31 8bre
Obbl. 1849 4 0[0 1 8bre. C. d. m. in c. 958

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 05	20 07
— di Savoia	28 67	28 73
— di Genova	28 90	29 10
Argento. Aggio. p. 0[00.	3 —	5 —
Brozo-misto. Aggio p. 0[00.	3 —	4 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 4 ottobre, ricevuto alle ore 5 30 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» » » »	69 60 69 75
Id. 4 1[2 0[0	» » » »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0	» » » »	95 0[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	85 75 85 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1[2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini*.

ROSSINI. (ore 8) Opera del M.tro Bellini *La sonnambula* — con passi danzanti.

[illegible]NO. (ore 7 1[2. La Comp. Monti e Preda recita: *D. Cesare di Bazan*.

[illegible]RRI. (ore 8). La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Cid*, dramma in cinque atti.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2 si rappresenta: *Il campanaro di Londra* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che, stante le già seguite deserzioni d'asta verrà nuovamente esposto all'incanto in questa Intendenza generale, coll'intervento d'un Ufficiale Demaniale, alle ore 10 antimeridiane del 10 ottobre p. v. sull'annuo prezzo *ridotto di* L. 12,000 l'affittamento per 9 anni a partire dal 1.o gennaio 1860, e terminare con tutto il 1868, dei seguenti quattro Molini e dritti d'acqua, situati in territorio di Carmagnola, e spettanti al Demanio dello Stato, cioè:

Molino di moneta a tre ruote, le quali danno il moto ad altrettante macine da biade. — Casa per l'abitazione del mugnaio, corte ed orto, di are 5, 56, cinto di siepe viva, ed in seguito di siepe morta sin contro la roggia, distante metri 383 dalla città.

Molino detto di Moncucco, ridotto da pochi anni a sistema Anglo-Americano, con alloggio per il mugnaio, stalla e tettoia, distante metri 481 dalla città.

Il detto molino ha quattro ruote, cioè:

1.a Ruota a corso d'acqua a brentelle, con albero e crociera in ferro fuso, la quale dà il moto a due macine.

2.a. Ruota a palette, con albero in legno, la quale dà il moto ad una macina.

3.a. Ruota a brentelle con albero e crociere in ferro fuso, che dà il moto ad una macina, al grande frullone, ed alla macchina per la crivellatura delle biade.

4.a. Finalmente ruota all'antico sistema, che dà il moto alla pesta da canepa.

Molino detto di San Giovanni, a quattro ruote, di cui tre danno il moto ad altrettante macine da biada, e la quarta alla pesta della canepa, con casa per l'abitazione del mugnaio, colmata, stalla, piccolo orto, e sito davanti il molino, distante metri 580 dalla città.

Molino detto Nuovo a quattro ruote, di cui tre inservienti per dare il movimento ad altrettante macine da grano, ed una per la pesta della canepa, con casa per l'abitazione del mugnaio, piccola colmata, e sito avanti il molino, distante metri 1064 dalla città.

Dritto d'irrigazione di prati e campi, ossia dritto di percevere dai particolari utenti delle acque che fluiscono nelle roggie dei suddetti molini *un quarto di dacalone*, cioè L. 1, cent. 35 per ogni irrigazione di are 38, cent. 10, di prato o di campo, si e come è stato fin qui praticato e goduto dai fittaiuoli dei molini, e si e come può competere alle Finanze.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale affittamento a presentarsi in questo Generale Ufficio nel giorno ed ora suindicati, in cui il medesimo verrà deliberato all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento della predetta annua somma di L. 12/m., sulla quale sarà aperta l'asta, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'appalto approvati dal Ministero delle Finanze con Decreto del 5 andante mese. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Nessuno sarà però ammesso a concorrere nell'incanto, se non mediante il preventivo deposito d'un vaglia di L. 4/m. esteso su carta bollata di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria solvibilità; oppure cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, obbligazioni dello Stato, o numerario per una somma capitale corrispondente. Finita l'asta tale deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

Il termine dei fatali per l'aumento del 20.mo ed altro maggiore al prezzo cui verrà deliberato l'affittamento è stabilito in giorni 15, e scadrà a mezzodì preciso del 25 ottobre prossimo. Avvenendo un tale aumento, si procederà ad un nuovo incanto e definitivamente, il quale sarà definitivo.

Fra giorni 5 dopo la scadenza dei fatali o dopo il deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi in quest'intendenza generale per la riduzione del deliberamento in pubblico instrumento, e prestare ad un tempo una cauzione per l'ammontare di L. 50/m. di capitale in numerario da depositarsi, ovvero mediante vincolo di cedole del Debito Pubblico, a guarentigia dei suoi obblighi.

L'annuo prezzo d'affittamento sarà versato nella cassa dell'insinuatore di Carmagnola alla scadenza di cadun trimestre.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese relative agl'incanti, deliberamento, contratto e copie di esso, compresivi i diritti d'insinuazione.

Si osserveranno in tutti gli atti le formalità prescritte dal Regolamento Generale del 30 ottobre 1853.

Torino, li 20 settembre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

DA AFFITTARE IN PINEROLO

per il San Martino 1860 e forse prima, presta intelligenza col fittaiuolo scadente,

CORPO di CASCINA detta la *Vivalda*, posta in sito salubre, sulle fini di Burlasco, di ett. 21, 32 circa (giorn. 56) con acqua pei prati. — Per le opportune condizioni dirigersi dal sig. notaio Borsarelli in Macello, o dal proprietario avv. Eula in Pinerolo.

Grande BOTTEGA o MAGAZZINO da affittare sotto i portici della Marmora.

Recapito al portinaio.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

---

GUANI SPECIALI PER PRATI E CEREALI

Si vendono in Torino, a L. 12, 50 al quintale col sacco — Per partite rilevanti forti sconti, o porto *gratis*. — Uso: due quintali per giornata piemontese, o chilogr. 40 per pertica milanese. — Dirigersi al Dott. Ch. Luigi Massara, Borgo Nuovo, num. 45, Torino.

PER PARTE
DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della Scuola Militare di Cavalleria

Dovendosi rinnovare per un anno, a cominciare dal 1 novembre 1859, l'appalto per la provvista della paglia necessaria per la lettiera dei cavalli di truppa, contro la cessione del letame e delle scopature del quartiere,

S'invita chiunque voglia assumersi l'incarico dell'anzidetta provvista, a depositare nelle mani del Segretario del Consiglio i rispettivi partiti suggellati prima del giorno 8 ottobre prossimo, epoca stabilita pel definitivo deliberamento a favore del miglior offerente.

I capitoli d'impresa sono visibili presso l'Ufficio d'Amministrazione dalle 7 del mattino alle 4 di sera.

Pinerolo, li 24 settembre 1859.

Per detto Consiglio Amministrativo
Il Segr. CAGLIERI.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA BIELLA A SANTHIA

Nella prima pubblicazione di ieri, 3 ottobre, dei Certificati di Azioni in ritardo al pagamento delle L. 7 a conto dell'ultimo decimo, sono stati ommessi i seguenti certificati al portatore:

Num. 491 Azioni 10
» 492 » 10
» 493 » 10

Torino, li 4 ottobre 1859.

LA DIREZIONE.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

CARBONE COKE

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo magazzino in via Po, num. 32, seconda corte del Sussambrino, provvisto di una grande quantità di *coke nostrale* e *fossile* e *coke inglese, ghisa e cutrame*, a discreti prezzi; tiene pure deposito dei medesimi in Genova.

DA VENDERE

unitamente o separatamente,

CAVALLA di anni cinque; e
CALESSE come nuovo, e finimenti.
Recapito dal sig. Mogna, via Bellezia, n. 26.

DA AFFITTARE

per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (g.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haid, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Gastinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE A VILLARBASSE

unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pel giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Bianciotti, via Bellezia, num. 22, piano 2°, Torino.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'asta

Nel giorno 17 ottobre corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella sala comunale di Moncrivello, nanti il notaio Cacciardi, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, degli stabili posti in territorio di Moncrivello, già componenti la dote del beneficio vacante e di libera collazione, eretta in quel comune, sotto il titolo di San Gioanni Battista, divisi in 24 lotto e sul prezzo ad essi assegnato dal perito Velasco nella relazione del 4 dicembre 1858.

I capitoli d'onere colla relativa perizia sono visibili nell'Ufficio del suddetto notaio Cacciardi in Moncrivello.

CASA DI S. A. R.
IL DUCA DI GENOVA

Legnami da lavoro e da ardere in quantità considerevole, da vendere in Govone.

Dirigersi all'Agente Generale locale signor geometra Giuseppe De Giani.

D'UN NUOVO
DIRITTO EUROPEO

LIBRO
del Conte TERENZIO MAMIANI
un bel volume in-18. — Prezzo L. 4.

Si spedisce *franco* per posta dal tipografo Gerolamo Marzorati di Torino, contro *vaglia* postale affrancato.

L. WOOG WOLF

Torino, num. 12, via delle Finanze;
Alessandria, n. 4, via del Corso,

Ha ricevuto non ha guari un grande assortimento di carta (*enveloppes*) di lusso, parecchi nuovi modelli di penne; matite delle migliori fabbriche d'Inghilterra e di Germania; cera lacca indiana ed inglese, ecc.

INCANTO DI VINO 1858

L'8 corrente, ore 8 mattina, in Asti, via Maestra, casa propria del defunto sig. Gattiglia Gioanni, si procederà alla vendita agli incanti a favore dell'ultimo miglior offerente, di 532 ettolitri di vino del 1858 di varie qualità, ed a prezzi diversi, in 28 distinti lotti, a pronti contanti.

DA VENDERE

anche a lotti separati

PIANTE roveri, cerri e pioppi num. 200 circa, nel tenimento detto *Mamau*, territorio di Marene, regione Montemaggiore, presso Savigliano. — Dirigersi ivi all'agente.

INCANTO

Nel giorno 17 ottobre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, n. 19, si procederà alla vendita di tre cascine con fabbricati civile e rustici, uniti o separati nei seguenti:

Lotto 1. Cascina Rifreddo, ett. 46, 87, 25, L. 104,733;
Lotto 2. Cascina Lamotta, ett. 34, 64,70, L. 83,737, 25;
Lotto 3. Chiabotto Donalisio, ett. 17,12,42, L. 25,193, 45.

Posti sulle fini di Cavallermaggiore e Cavallerleone.

Le condizioni e le carte sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 24 settembre 1859.

Gio. Battista Ristis not.

DA RIMETTERE *al presente*

per causa di partenza;

Signorile APPARTAMENTO di 15 membri, al 1.o piano con balconi e spazioso terrazzo verso la via, e vista sulla piazza Debarcadero di Porta Nuova. — Ivi si venderebbero a modico prezzo tutte od in parte le MOBILIE.

Recapito in Torino all'Agenzia Franchi, via Nuova, n. 23, piano primo.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre v.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizi o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
(Convitto privato)
in Torino, Borgonuovo, via della Chiesa, 14

Il Corso degli studii viene riaperto col dì primo novembre p. v. Le lingue francese, tedesca ed inglese vi si insegnano teoricamente e praticamente. Si ammettono alunni *interni, semi-interni ed esterni* senza distinzione di culto. Le domande d'ammessione si ricevono a tutto il 15 ottobre corrente.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI
Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

GRANDE BOTTEGA da affittare al presente, via Santa Teresa, num. 18.

NOTIFICAZIONE

Si avverte che il negozio da mode in Torino, sotto la ditta Damigelle Sereno, Vaccarino e Comp., sin dal 1.o settembre p. p. va esercito sotto la ditta Sorelle Sereno, per cui la signora Maria Vaccarino cessa dal far parte di detto negozio.

REVOCA DI PROCURA

Per ogni effetto dalla legge previsto si notifica che con atto 27 settembre 1859, rogato Leone Taccone R. notaio di Torino, la signora Angela Massala fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Silvano, addivenne alla revoca della procura *ad negotia* da lei passata in capo al proprio cognato Gio. Battista Chiara di Chieri, con instromento 9 novembre 1857, rogato Audenino.

Torino, 29 settembre 1859.

C. Augusto De-Benedetti sost. Isnardi.

REINCANTO
in seguito ad aumento di sesto.

In seguito all'aumento di sesto fatto da Giovanni Chiavarino, da Feisoglio, al prezzo di li. 490 del lotto primo degli stabili incantati con sentenza di questo tribunale 30 agosto 1859, sulla instanza di Manera Giustina, moglie di Filippo Bracco, che l'assiste, domiciliata a Niella-Belbo, ammessa al beneficio dei poveri, a pregiudicio di Fracchia Giovanni, Vincenzo e Tito, fratelli, di Niella-Belbo, il terzo militare in attività di servizio, aggregato al 10 reggimento fanteria, debitori, e Chiavarino Giovanni, Piazza Secondino, di Feisoglio, e Scavino Gio. Battista, di San Benedetto, terzi possessori, posti sul territorio di Niella-Belbo, il sig. presidente del predetto tribunale fissò pel reincanto degli stabili descritti in detto lotto l'udienza del 14 ottobre prossimo.

Gli stabili sono composti di prato e bosco di are 75, 78, e si offrono li. 222.

Alba, li 26 settembre 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza dell'Antonio e Giacomo Rosco, domiciliati in Annone, avrà luogo alla pubblica udienza di questo tribunale delli 4 novembre prossimo futuro e successivo deliberamento degli stabili propri di Giacomo Damiano, dimorante a Quarto, in tre distinti lotti al prezzo dai promoventi offerto di L. 700 pel primo lotto, L. 400 pel secondo, e di L. 280 pel terzo, alle condizioni apparenti dal bando venale del 12 corrente, posti tali stabili sul territorio d'Asti, e composti detti lotti, cioè:

Lotto primo.

Campo e vigna, nella regione Cantero, ai nn. di mappa 224 e 234, della sezione E, consorti Valpreda Antonio, Nebiolo fratelli, la strada, ed il rivo, di are 70 circa.

Lotto secondo.

Bosco e gerbido, nella regione Ricco, ai nn. di mappa 696 e 697, sezione E, consorti Truffa Paolo, e Negro Natale, di are 120,43.

Lotto terzo.

Bosco e poco campo, ivi, ai nn. di mappa 742, 756, 757, di are 129 circa, consorti Rossi Giuseppe, Ponzone Giuseppe e Raviola Stefano.

Asti, li 18 settembre 1859.

Quarra proc. coll.

AUMENTO DEL SESTO.

Con verbale del 28 spirato settembre, ricevuto dal sottoscritto, notaio delegato, dietro reincanto a rischio e pericolo del signor Bertola Gaetano domiciliato in Torino, ordinato con sentenza del tribunale provinciale della stessa città del 15 giugno p. p., sull'instanza dei signori consindaci del fallimento di Luigi Norisso Fontana furono deliberati i seguenti stabili di cui nel bando 5 detto settembre, cioè:

1. Giardino di are 19, 53, cinto di muro, in Villarfocchiardo, regione delle Barate, reincantatosi su L. 1000, fu deliberato al signor Cesare Debernardi caus. coll., e per esso al signor Reynero Luigi pel prezzo di L. 1010.

2. Bosco e pascolo ossia castagneto, ivi, alla Preinera, di are 11, 41, a Rossero Francesco per L. 710, dalle 250 su cui fu reincantato.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 13 corrente ottobre.

Il bosco e gerbido, regione di Pianverso, di are 59, 34, con cava, due fornaci da calce e relativo magazzino, rimase indeliberato per difetto d'offerta sul prezzo di L. 660.

Villarfocchiardo, 2 ottobre 1859.

Carlo Giuseppe Rumiano not. delegato.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 248

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	56	26	14

Giovedì 6 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	64	32	16
— detti Stati per il solo giornale senza i Reali Decreti del Parlamento (*franco*) »	58	29	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

5 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742 42	744,86	741 40	+ 21,8	+ 28,3	+ 32 2	+ 19,0	+ 25,5	+ 26,3	+ 13,0	O.S.O.	O.	N.O	Sereno puro	Sereno con vap.	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 OTTOBRE 1859

S. M., sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha promosso al grado di maggiore i seguenti capitani:

Con Decreto del 26 settembre 1859.

Gilly Carlo, nel 18 regg. fant. destinato nel 26 regg. di fanteria;
Federici nobile Bendinelli, nel 14 id., id. nel 1° regg. Granatieri di Sardegna;
Peirani di Torretta cav. Giuseppe, nella scuola militare di fant., id. nel 23 regg. di fant.;
Migliara Carlo, nel Corpo dei Bersaglieri, id. nello stesso;
Molossi Tranquillo, nel 1° regg. Granatieri di Sardegna, id. nello stesso;
Vandone Giovanni Giuseppe, nel 6 regg. fant., id. nello stesso;
Radicati di Passerano e Cocconato cav. Vincenzo, nel Corpo dei Bersaglieri, id. nello stesso;
Escard Stanislao Massimiliano, nel 2 regg. di fanteria, id. nel 25 regg. fant.;
Gabutti di Bestagno cav. Casimiro, id. nel 5 id., id. nel 21 id.;
Zola Agostino Domenico, nel 13 id., id. nel 24 id.;
Martina Paolo Domenico, nel 15 id., id. nello stesso;
Gerrone cav. Tommaso, nel Corpo dei Bersaglieri, id. nello stesso;
Azara Agostino, nel 13 regg. di fant., id. nel 14 id.;
Fornaca Ottavio, nell'11 id., id. nello stesso;
Parrochia Giacinto, nel 9 id., id. nello stesso;
Borrone Luigi Stefano Ferdinando, nel 5 id., id. nel 21 id.;
Ferrari Antonio, nel Corpo dei Bersaglieri, id. nello stesso Corpo;
Petrino Alessandro, nel 4 regg. fant., id. nello stesso;
Galletti Angelo, nel Corpo dei Bersaglieri, id. nello stesso Corpo;
Bracco Carlo Agostino, nel 16 regg. fant., id. nello stesso;
Castelnuovo di Torazzo cav. Alberto, nel 2 reggim. Granatieri di Sardegna, id. nel 7 regg. fant.;
Sobrero della Costa cav. Ferdinando, nel 1° reggim. Granatieri di Sardegna, id. nel 22 regg. fant.;
Crodara-Visconti Paolo, nel 9 regg. fant., id. nel 22 id.;
Garin di Cocconato cav. Alberto Teofilo, nel 2 regg. Granatieri di Sardegna, id. nel 7 regg. fant.;
Marchetti di Montestrutto cav. Carlo Delfino, nel 10 regg. fant., id. nello stesso;
Lunati conte Catone Camillo, nel 16 id., id. nel 17 id.;
Miretano Luigi, nel 14 id., id. nel 24 id.;
Spagnolini Carlo Federico, nel 3 id., id. nel 20 id.;
Zanoni Achille, nel Corpo dei Bersaglieri, id. nello stesso Corpo;
De Cocatrix barone Francesco Eugenio, nel 1° reggim. fant., id. nel 19 id.;
Gavigliani cav. Enrico Antonio, nel 4 id., id. nello stesso;
Fantoni Ercole, nell'8 id., id. nello stesso;
Geny Vittorio, nel 1° id., id. nell'8 id.;
Manuel Stefano Luigi, nel 12 id., id. nello stesso;
Zerega Isidoro, nel 18 id., id. nel 19 id.;
Podestà Nicolino, nel 4 id., id. nel 20 id.;
Peani Vittorio, nel 3 id., id. nel 9 id.;
Azara Augusto, nel 16 id., id. nel 26 id.;
Piano Michele Antonio, nel 17 id., id. nel 2 reggim. Granatieri di Sardegna;
Lostia di S. Sofia cav. Gioachino, applicato alla divisione militare di Cagliari, id. nel 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Melegari conte Agostino, nel 15 regg. fant., id. nello stesso;
Bartone Luigi, nel 15 id., id. nel 25 id.;
Curlo Spinola marchese Francesco Fortunato, nel 15 id., id. nell'11 id.;
Mazzoleni nobile Gio. Batt., nel 15 id., id. nell'11 id.;
Quadrio de Peranda nobile Gio. Batt., nel Corpo dei Bersaglieri, id. nello stesso;
Pallavicini di Priola cav. Enrico, id., id. id.;
Ragazzoni Alessio, nel 13 regg. fant., id. nel 23 id.

S. M. in udienza del 26 ultimo settembre, sulla proposizione del guardasigilli ministro di grazie e giustizia, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, cioè:

Curton avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Ciamberi, nominato consigliere presso la Corte d'appello di Nizza;
Castellini cav. Giuseppe, consigliere nella Corte d'appello di Sardegna, nominato consigliere presso la Corte d'appello di Genova;
Marrè cav. Carlo, presidente del tribunale provinciale di Bobbio, nominato consigliere presso la Corte di appello di Sardegna;
Pugno avv. Gaspare, avv. fiscale di 3.a classe presso il tribunale provinciale di Novi, nominato presidente del tribunale provinciale di Bobbio;
Baralis avv. Pietro, giudice nel tribunale provinciale di Casale, nominato sostituto avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Casale;
Elena avv. Nicolò, nominato sostituito procuratore dei poveri presso la Corte d'appello di Genova;
Ferrando avv. Giuseppe, giudice di 3.a classe nel tribunale provinciale d'Aosta, nominato giudice di 3.a classe nel tribunale provinciale di Biella;
Accotto avv. Emilio, giudice di 3.a classe nel tribunale provinciale d'Aosta, collocato in aspettativa giusta la sua domanda per motivi di famiglia;
Ceresa cav. Gaetano, sostituito avv. fiscale di 2.a classe nel tribunale provinciale d'Alba, nominato giudice nel tribunale provinciale d'Aosta;
Chicchio avv. Michele, sostituito avv. fiscale di 2.a classe nel tribunale provinciale d'Ivrea, nominato giudice nel tribunale provinciale d'Aosta;
Isnardi avv. Leone, giudice provinciale di 4.a classe in aspettativa, nominato giudice nel tribunale provinciale d'Alba;
Caccia avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale di 3.a classe presso il tribunale provinciale di Cuneo, nominato sostituito avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Torino;
Zelaschi avv. Ludovico, giudice nel tribunale prov. di Bobbio, nominato giudice di 4.a classe nel trib. prov. di Casale;
Zolerzi avv. Vincenzo, giudice del mand. di Bobbio, nominato giudice nel trib. prov. di Bobbio;
Guasconi avv. Ferdinando, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Genova, nominato sost. avv. fiscale di 4.a classe presso lo stesso tribunale;
Brenasi avv. Filippo sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Alessandria, nominato giudice nel tribunale prov. d'Acqui;
Mellana avv. Defendente, sost. avv. fisc. presso il tribunale provinciale di Casale, promosso alla 2.ª classe presso il medesimo tribunale;
Sismondi avv. Giuseppe, sost. avv. fisc. di 3.ª classe presso il tribunale provinciale di Pallanza, nominato sost. avv. fisc. di 3.ª classe presso il tribunale prov. di Alessandria;
Garianda avv. Giovanni, sost. avv. fisc. presso il tribunale prov. di Domodossola, nominato sost. avv. fisc. di 3.ª classe presso il tribunale di Pallanza;
Muratori avv. Venanzio, giudice aggiunto presso il tribunale prov. d'Acqui, nominato sost. avv. fiscale presso il tribunale prov. di Domodossola;
Ferraris avv. Giovanni, giudice aggiunto presso il tribunale prov. di Domodossola, nominato giudice aggiunto presso il tribunale prov. d'Acqui;
Magenta avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Varallo, nominato sost. avv. fiscale di 4.a classe presso il trib. prov. di Alessandria;
Cappa avv. Enrico, giudice aggiunto presso il tribun. prov. di Novara, nominato sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Varallo;
Corini avv. Angelo, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Varallo, nominato giudice aggiunto presso il trib. prov. di Novara;
Provera avv. Pietro, volontario nell'ufficio fiscale generale presso la Corte d'appello di Casale, nominato giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Varallo;
Nieddu conte Pietro, sostituito avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Sardegna, richiamato al precedente suo posto di giudice di 2.a classe nel tribunale provinciale di Cagliari;
Marras-Giordano avv. Andrea, giudice di 4.a classe nel tribunale provinciale di Cagliari, nominato sostituito avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Sardegna;
Rovery avv. Eugenio, volontario nell'ufficio fiscale generale presso la Corte d'appello di Nizza, nominato giudice del mandamento di Triora;
Coi Pedda avv. Gio., giudice del mandamento di Tonara, nominato giudice di quello di Quartu;
Concas avv. Celestino, giudice del mandamento di Narcao, nominato giudice di quello di Tonara;
Meloni avv. Salvatore, volontario nell'ufficio fiscale generale di Sardegna, nominato giudice del mand. di Narcao.

STATUTI DELLA BANCA NAZIONALE.

(Continuazione, vedi num. 246 e 247)

CAPO VI. — *Dell'amministrazione della Banca.*

Sezione I. — *Della composizione dell'amministrazione.*

Art. 49. All'amministrazione della Banca si provvede:

Dall'Adunanza générale degli azionisti;
Da un Consiglio superiore;
Da un Direttore generale;
Da un Consiglio di reggenza per ciascuna sede;
Dai Censori presso ciascuna sede;
Da una Commissione di sconto presso ciascuna sede;
Da un Direttore di ciascuna sede;
Da un Consiglio amministrativo e da un Direttore per ciascuna succursale.

Ciascuno esercita le proprie incombenze giusta il prescritto dalla Sezione II a IX del presente Capo.

Sezione II. — *Dell'adunanza generale degli azionisti.*

Art. 50. La Società della Banca sarà rappresentata dall'adunanza generale degli azionisti da tenersi annualmente in Genova, Milano e Torino.

Quest'adunanza sarà composta di tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Non sarà valida alcuna deliberazione se gl'intervenienti non sieno in numero di cinquanta e non rappresentino un ventesimo del capitale sociale.

Nel caso che in una prima convocazione non si riesca ad ottenere l'intervento di cinquanta azionisti rappresentanti almeno la detta quota di capitale, l'adunanza generale s'intende trasportata alla distanza di quindici giorni, ed allora un numero anche minore d'azionisti potrà deliberare, qualunque sia la quantità delle azioni rappresentate.

Non si potrà trasportare un'adunanza per le ragioni testè indicate se non dopo avere atteso un'ora e mezzo dopo quella indicata nello avviso di convocazione.

Gli azionisti dovranno intervenire personalmente alle adunanze generali o farsi in esse rappresentare da un procuratore munito di mandato speciale, che potrà anche prodursi mediante scrittura privata, secondo i moduli dalla Banca prescritti.

Uno stesso individuo non può rappresentare che un solo degli azionisti chiamati all'adunanza.

Ciascuno de'votanti avrà un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute.

Occorrendo il caso che i voti dell'adunanza generale fossero egualmente divisi, quello del Presidente sarà preponderante.

Art. 51. Ogni anno nel mese di gennaio vi sarà una adunanza generale presso la sede di Genova e nel seguente mese di febbraio un'altra presso la sede di Milano.

Ciascuna di queste adunanze generali avrà per Presidente e per Segretario, il Presidente ed il Segretario del rispettivo Consiglio di reggenza; il qual Consiglio dovrà intervenire nell'assemblea.

In esse adunanze si procederà alla elezione dei membri del Consiglio di reggenza della rispettiva sede uscenti d'ufficio per la rinnovazione del terzo de'reggenti e de' censori e per la surrogazione di quelli che cesseranno per qualunque altra causa dal far parte del Consiglio medesimo.

Ove in dette adunanze venissero presentate proposizioni ed osservazioni, queste non possono essere discusse; ma l'Assemblea può deliberare per prenderle in considerazione.

Le proposizioni prese in considerazione saranno rimandate all'adunanza generale che si terrà in Torino, ed a tal fine comprese nell'ordine del giorno di tale adunanza.

Art. 52. Oltre delle due adunanze generali suddette ve ne sarà annualmente una terza in Torino nel mese di marzo.

Quest'adunanza avrà due sedute. Nella prima seduta interverrà il Consiglio di reggenza presso la sede di Torino.

Essa avrà per Presidente e per Segretario, il Presidente ed il Segretario del Consiglio di reggenza, e procederà all'elezione dei Reggenti e Censori presso la sede di Torino, conformemente al disposto dell'articolo precedente per le altre sedi.

In questa seduta non potranno essere fatte proposizioni d'interesse sociale di qualsiasi natura.

Nella seconda seduta, che occorrendo potrà tenersi immediatamente dopo la prima, interverrà il Consiglio superiore ed uno almeno dei Censori di cui è parola nell'art. 84. In questa saranno Presidente e Segretario dell'adunanza generale, il Presidente ed il Segretario del Consiglio medesimo.

Questa seduta è destinata alla presentazione del conto di tutte le operazioni dell'annata, non che alla discussione delle proposizioni d'interesse sociale d'ogni natura e massime di quelle rimandate dalle adunanze tenute in Genova ed in Milano.

Non possono essere discusse fuorchè le materie indicate nell'ordine del giorno.

Nell'ordine del giorno saranno comprese le proposizioni, che sottoscritte da dieci azionisti almeno, di cui ciascuno sia proprietario di non meno di quindici azioni, fossero fatte pervenire al Consiglio superiore prima della fine di febbraio.

Art. 53. Le elezioni dei funzionari della Banca si faranno per scrutinio segreto all'assoluta maggioranza dei voti.

In caso di rifiuto dell'individuo che avrà ottenuto il maggior numero di voti, sarà chiamato a surrogarlo quell'altro che immediatamente dopo di lui avrà ottenuto la maggioranza relativa, purchè consti almeno d'un numero di 26 voti.

Art. 54. Oltre le adunanze generali annuali vi potranno essere adunanze generali straordinarie e ciò, sia nei casi previsti dagli articoli 7, 72, 97 e 98 dei presenti Statuti, sia ancora che vengano chieste da uno dei Consigli di reggenza o da due censori facienti parte d'un medesimo Consiglio di reggenza.

Le adunanze generali straordinarie oltre ai casi sovra previsti potranno anche essere convocate a richiesta del Ministro delle Finanze.

Le adunanze generali straordinarie che hanno unicamente per iscopo di compiere il Consiglio di reggenza nel caso previsto all'art. 72 saranno tenute presso la sede cui concerne la elezione da farsi. In ciascuna di queste adunanze interverrà il rispettivo Consiglio di reggenza. Esse avranno per Presidente e per Segretario, il Presidente ed il Segretario del Consiglio medesimo.

Tutte le altre adunanze straordinarie si terranno in Torino colle norme stabilite nell'art. 52.

Art. 55. Le adunanze ordinarie e quelle straordinarie saranno convocate per mezzo di lettera circolare diretta a ciascun azionista e mediante annunzio sulla Gazzetta officiale del Regno almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza. Questo annunzio sarà ripetuto tre volte. In esso sarà compreso l'ordine del giorno delle materie di cui dovrà occuparsi l'adunanza.

Nel caso di seconda convocazione, per mancanza di numero d'azionisti nella prima, si ripeterà l'annunzio sulla Gazzetta officiale in cui si esprimerà che trattasi

di una seconda convocazione. Questo annunzio sarà fatto e ripetuto tre volte nei quindici giorni del rinvio dell'adunanza.

Ove in una sola tornata l'adunanza generale non possa compiere la discussione delle materie comprese nell'ordine del giorno, potrà la tornata prorogarsi dal Presidente per uno dei giorni successivi.

Sezione III. — *Del Consiglio superiore.*

Art. 56. La Banca sarà amministrata da un Consiglio superiore che avrà sede in Torino, composto di nove membri scelti nel seno dei Consigli di reggenza delle sedi di Genova, Milano e Torino.

Ciascuno dei tre Consigli di reggenza eleggerà perciò annualmente come all'art. 77 tre dei suoi reggenti con l'incarico d'intervenire durante l'anno alle adunanze ordinarie e straordinarie del Consiglio superiore in Torino.

Nel caso in cui nel corso dell'anno qualcuno di detti tre reggenti si dimetta da tale incarico, oppure venga a cessare dal far parte del Consiglio di reggenza cui appartiene, sarà da questo tosto surrogato con altra elezione come all'art. 77. Il nuovo eletto rimarrà in carica solo per quel tempo che il surrogato doveva ancora rimaner in ufficio.

Art. 57. Ove accidentalmente alcuno di detti tre reggenti non potesse intervenire all'adunanza del Consiglio superiore, potrà essere surrogato da quello fra i reggenti del Consiglio cui appartiene, che verrà destinato dal Consiglio stesso o dal suo Presidente.

Art. 58. Il Consiglio superiore in ogni anno dopo l'elezione de' suoi membri, a farsi come al 1° alinea dell'art. 56, appena entrati in carica eleggerà fra i medesimi il suo Presidente, un Vice Presidente, il suo Segretario, ed un Vice Segretario. Potranno tutti essere rieletti, ma quanto al Presidente ed al Segretario dopo tre elezioni consecutive sarà necessario un anno almeno d'intervallo prima che possano essere rieletti alla stessa loro precedente carica.

Nel caso d'assenza o d'impedimento del Vice Presidente o del Vice Segretario, il primo verrà surrogato dal Membro maggiore d'età, ed il secondo da quello fra i Membri che sarà eletto dal Consiglio superiore.

Art. 59. Le funzioni di Membri del Consiglio superiore sono gratuite. Essi non avranno diritto che ad una medaglia di presenza.

I Membri non residenti in Torino riceveranno inoltre un'indennità per le spese di trasferta.

Una medaglia d'egual valore ed una simile indennità di trasferta spettano ai Censori che ne' casi previsti dagli art. 62 e 84 sono chiamati ad intervenire nell'adunanza del Consiglio superiore.

Art. 60. La nomina del Direttore generale sarà fatta dal Consiglio superiore.

Il Direttore generale non potrà essere nominato nè rivocato che per deliberazione del Consiglio superiore presa a maggioranza dei due terzi dei votanti se sono presenti almeno sette Membri, ovvero all'unanimità se in minor numero.

Art. 61. Il Consiglio superiore ha la Direzione e la sorveglianza di tutte le operazioni della Banca, e ne determina le condizioni. Sulla proposizione del rispettivo Consiglio di reggenza nomina ed occorrendo revoca i Direttori delle sedi; nomina, ed altresì occorrendo, revoca sulla proposizione del Direttore generale gl'impiegati degli uffici dal medesimo dipendenti; forma la pianta generale del personale e fissa gli stipendi ed i salari degl'impiegati.

Stabilisce le cauzioni da prestarsi dai cassieri; approva gli stati presuntivi delle spese d'amministrazione di ciascuna sede e succursale; estende e delibera i regolamenti interni; stabilisce la forma ed i distintivi dei biglietti, salva l'approvazione del Ministro delle Finanze, e determina le firme di cui devono essere rivestiti; delibera la creazione, l'emissione, il ritiro e l'annullamento di essi; stabilisce la misura dello sconto e l'interesse delle anticipazioni contro deposito di titoli di cui ai numeri 2, 3 e 6 dell'art. 17, di verghe e monete e di sete; stabilisce le assegnazioni alle diverse sedi e succursali per ogni quindicina, salvo al Direttore generale di restringerle nel caso che la situazione della Banca lo esigesse; delibera e conchiude i contratti, i quali poi verranno firmati in nome della Banca dal Direttore generale, ovvero dal Presidente, e dal Segretario del Consiglio di reggenza della sede ovvero del Consiglio amministrativo della succursale a cui appartengono e dal Direttore della sede e della succursale stabilita nelle città ove sarà stipulato l'atto.

I trapassi dei titoli del Debito Pubblico ed altri iscritti a nome della Banca verranno firmati dal Presidente del Consiglio superiore o da chi ne farà le veci e dal Direttore generale.

Non sono comprese nella disposizione del precedente inea i trapassi d'azione che la Banca dovesse fare in sostituzione di quelle azioni trapassate alla Banca medesima per eventuale garanzia di effetti a due firme; questi trapassi saranno soltanto firmati dal Reggente di servizio e dal Direttore delle rispettive sedi e succursali.

Art. 62. Allorchè trattasi di creazione ed emissione di biglietti sarà chiamato da ciascuna delle sedi uno de' Censori, secondo il loro rispettivo turno, per assistere alla deliberazione del Consiglio superiore. Il rifiuto unanime di questi Censori che assistono alla deliberazione ne sospenderà l'effetto.

Art. 63. Dal Consiglio superiore dipendono le succursali. Esso nomina gli Amministratori, i Censori, i Direttori e gl'Impiegati delle medesime sulla proposizione del Direttore generale, il quale ove trattisi di nomina d'Amministratori o Censori dovrà sottoporgli due candidati almeno per ogni ufficio al quale occorre di provvedere.

Art. 64. Il Consiglio superiore esamina ed approva i conti semestrali, e stabilisce i dividendi da pagarsi agli azionisti. I detti conti saranno sottoscritti dal Direttore generale, ed in calce ai medesimi sarà trascritta la deliberazione del Consiglio superiore con cui li approva. Al conto del secondo semestre, che comprende l'intero esercizio dell'anno, saranno unite la relazione annuale del Direttore generale e quella dei Censori delle sedi di cui all'art. 85.

Esemplari del conto del primo semestre e di quello annuale con le sopraindicate relazioni saranno trasmessi tanto alle Autorità che presiedono al commercio nel luogo ove esiste una sede o succursale della Banca, quanto a ciascuno degli azionisti.

Art. 65. Le tornate del Consiglio superiore avranno luogo periodicamente una volta ogni quindici giorni, e straordinariamente ogni volta che una delle sedi ne domanderà la convocazione. Le sue deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

Nel Consiglio superiore il Direttore generale avrà voto deliberativo, ma soltanto consultivo quando trattasi di deliberare sovra le di lui proposte. Si asterrà dal voto nell'approvazione dei conti. Egli però, anche in questi due casi, assisterà alle adunanze e vi avrà la parola.

Art. 66. Per la validità delle adunanze del Consiglio superiore basterà l'intervento di sei Membri compreso il Direttore Generale o chi ne farà le veci, in conformità dell'art. 70 de' presenti Statuti. Le deliberazioni seguiranno alla maggioranza assoluta di voti. In caso di parità di voti quello del Presidente o di chi ne farà le veci sarà preponderante.

Le votazioni si faranno segretamente per via di schede, ovvero per alzato o seduto.

Ogni altro modo di votazione è vietato.

Qualora un membro del Consiglio superiore ne faccia la domanda dovrà deliberarsi a voti segreti, non ostante si tratti d'oggetto pel quale tal modo di votazione non sia prescritto dai presenti Statuti.

Tutte le elezioni, e nomine, compresevi quelle de' Membri di semplici Commissioni, saranno sempre fatte per votazione segreta, e così pure le revoche che occorressero d'impiegati di qualunque grado. *(Continua)*

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 5 Ottobre.*

MINISTERO DELLA GUERRA — (Segretariato Generale)

Concorso per l'ammissione nel Collegio Militare in Asti.

I Parenti che hanno inoltrato domanda al Ministero della Guerra per presentare i giovani all'ammessione nel Collegio Militare in Asti, sono prevenuti che la visita sanitaria dei Candidati e i successivi esami presso l'Istituto avranno luogo giusta le norme seguenti:

Anno di Corso per cui hanno luogo gli esami	Posti vacanti da occuparsi per concorso	Giorni fissati per gli esami	ETA' in cui gli aspiranti devono trovarsi al 1° agosto 1859 per ciascun anno di corso	Materie su cui versano gli esami d'ammessione	*Annotazioni*
3.o anno di corso	13	10 8bre	12 anni compiuti nè più di 15 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana; 2. Scrivere sotto dettatura un brano di autore francese; 3. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Aritmetica compiuta; 5. Storia e geografia.	Secondo i programmi d'insegnamento del Corso del Collegio Militare.
2.o anno di corso	25	12 8bre	11 anni compiuti nè più di 14 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana o francese; 2. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa: 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Storia antica e sacra; 5. Elementi di aritmetica.	Id. del 1° anno id.
1.o anno di corso	62	17 8bre	10 anni compiuti nè più di 13 anni	*Esame in iscritto.* 1. Scrivere sotto dettatura un brano di autore italiano; 2. Fare l'analisi logica e grammaticale di un periodo italiano; 3. Stendere una breve narrazione od una lettera sopra una traccia data. *Esame verbale.* 1. Piccolo catechismo e nozioni di storia sacra; 2. Lettura ed analisi di un brano di autore italiano; 3. Quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali.	
Totale 100					

Avvertenza.

I candidati dovranno essere dai parenti presentati al Comandante del Collegio il giorno antecedente a quello dell'esame (dalle ore 8 alle 4 pomerid.) per essere sottoposti alla prescritta visita sanitaria, giusta il cui risultamento si procederà all'iscrizione loro e si daranno agli stessi le opportune direzioni per gli esami.

I candidati che avranno superati gli esami, saranno classificati nell'ordine dei punti ottenuti, secondo il quale verranno ammessi ad occupare i posti vacanti nel Collegio. I giovani eccedenti il numero delle vacanze nel 3.o e 2.o anno saranno ammessi nella classe inferiore quando si trovino nelle condizioni di età per essa stabilite, e quegliino, a cui non sia stato favorevole l'esito degli esami pel passaggio in una di dette classi, per essere ammessi nella classe inferiore, dovranno superarne i relativi esami.

Quattro mezze pensioni gratuite sono assegnate a concorso a beneficio dei quattro giovani regnicoli ammessi nel 1.o anno di corso, i quali risulteranno primi nell'ordine di classificazione per merito di esame.

I parenti sono consigliati a fare visitare in patria i giovani, onde evitare per quanto possibile una spesa ed un disturbo inutile per quelli che non potessero poi essere ammessi nel Collegio Militare a cagione di qualche imperfezione fisica, la quale sia per risultare nella visita sanitaria presso l'Istituto.

Le norme approvate in data 26 settembre 1858 per la ammissione nel Collegio Militare, coi relativi programmi particolareggiati delle materie di esame per l'ammissione nel 2.o e nel 3.o anno, e colla Tabella del corredo, estratta dal *Giornale Militare* ufficiale, trovansi vendibili al prezzo di 60 centesimi alla Tipografia Fodratti (Torino via dello Spedale di S. Giovanni, num. 31).

Torino, 28 settembre 1859.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 1° ottobre:

Sanctissimi Domini Nostri Pii Divina Providentia Papæ IX. Allocutio habita in Consistorio Secreto die XXVI septembris MDCCCLIX.

Venerabiles Fratres.

Maximo animi Nostri dolore in Allocutione ad Vos die vicesimo proximi mensis Junii habita, Venerabiles Fratres, lamentati sumus ea omnia, quæ ab hujus Apostolicæ Sedis hostibus tum Bononiæ, tum Ravennæ, tum alibi contra civilem legitimumque Nostrum, et ejusdem Sedis principatum patrata sunt. Insuper eadem Allocutione illos omnes in ecclesiasticas censuras et pœnas a sacris Canonibus inflictas incidisse declaravimus, et omnes eorum actus nullos et irritos esse decrevimus.

Ea porro spe sustentabamur fore, ut rebelles isti filii Nostris hisce vocibus excitati ac permoti ad officium redire vellent, cum omnes præsertim noscant quanta mansuetudine ac lenitate, vel ab ipso Supremi Nostri Pontificatus initio semper usi simus, et quanta alacritate studioque inter gravissimas temporum difficultates nunquam intermiserimus curas omnes cogitationesque ad temporariam quoque Nostrorum populorum utilitatem tranquillitatemque promovendam convertere. Sed Nostra hæc spes prorsus evanuit. Etenim ipsi externis potissimum consiliis, instigationibus, et omnibus cujusque generis auxiliis freti, atque licirco audentiores facti nihil inausum, nihilque intentatum reliquerunt, ut omnes Æmiliæ provincias Nostræ ditioni subjectas perturbarent, easque a civili Nostro, et hujus Sanctæ Sedis principatu distraherent. Hinc in isdem provinciis, rebellionis ac defectionis erecto vexillo, et Pontificio sublato Gubernio, primum Subalpini Regni Dictatores constituti fuerunt, qui postea Commissarii extraordinarii dicti, ac deinde Gubernatores generales appellati, quique Supremi Nostri Principatus jura sibi temere arrogantes a publicis obeundis muneribus illos amoverunt, quos ob spectatam erga legitimum Principem fidem cum pravis eorum consiliis minime consentire suspicabantur. Non dubitarunt autem hujusmodi homines in ecclesiasticam quoque invadere potestatem, cum novas de Nosocomiis, Orphanotrophiis, aliisque Piis Legatis, Locis et Institutis leges ediderint. Neque timuerunt aliquos ecclesiasticos viros vexare, eosque vel expellere, vel etiam in carcerem conjicere. Apertissimo vero in hanc Apostolicam Sedem odio pergiti minime reformidarunt die sexta hujus mensis conventum Bononiæ agere ab ipsis nationalem Æmiliæ populorum appellatum, atque in illo promulgare decretum falsis criminationibus et prætextis refertum, quo populorum unanimitatem mendaciter asserentes, contra Romanae Ecclesiæ jura declararunt, se nolle amplius Pontificio civili Gubernio subesse. Atque insequenti die declararunt item, veluti in more nunc est, se velle Sardiniæ Regis ditioni et imperio adhærere.

Hos inter lamentabiles ausus non desinunt hujus factionis moderatores omnem eorum artem in corrumpendis populorum moribus impendere per libros præsertim atque ephemerides tum Bononiæ, tum alibi editas, quibus fovetur quidlibet audendi licentia et Christi hic in terris Vicarius injuriis laceratur, ac religionis pietatisque exercitationes ludibrio habentur, precesque ad Immaculatam Sanctissimamque Dei Genitricem Virginem Mariam colendam, ejusque potentissimum patrocinium implorandum adhibitæ irridentur. In scenicis vero spectaculis publica morum honestas, pudor virtusque offenditur, et personæ Deo sacræ communi omnium contemptioni et irrisioni exponuntur.

Hæc autem ab illis aguntur, qui se catholicos esse, et supremam Romani Pontificis spiritualem potestatem auctoritatemque colere ac venerari affirmant. Omnes profecto vident, quam fallax sit hujusmodi declaratio: ipsi namque talia agentes cum illis omnibus conspirant, qui teterrimum adversus Romanum Pontificem et catholicam Ecclesiam bellum gerunt, quique omnia conantur, ut, si fieri unquam posset, divina nostra religio, ejusque salutaris doctrina ex omnium animis evellatur et extirpetur.

Quamobrem vos præsertim, Venerabiles Fratres, qui Nostrorum laborum et molestiarum estis participes, vel facile intelligitis quo in mœrore versemur, et quo una cum vobis bonisque omnibus luctu et indignatione afficiamur.

In tanta autem acerbitate hoc solatio utimur, quod

www.internetculturale.it

Asmiliae provinciarum populi ex parte longe maxima dolentes hujusmodi molitiones, atque ab illis summopere abhorrentes suam erga legitimum Principem fidem servent, ac civili Nostrae, et hujus Sanctae Sedis dominationi constanter adhaereant, et quod universus earumdem provinciarum Clerus summis certe laudibus dignus nihil antiquius habuit, quam in hoc rerum motu et perturbatione sui officii partes sedulo explere, ac luculenter ostendere qua singulari fide et observantia Nos, et hanc Apostolicam Sedem prosequatur, asperrima quaeque contemnens ac despiciens pericula.

Jam vero cum Nos gravissimi officii Nostri ratione, solemnique juramento adstricti debeamus sanctissimae nostrae Religionis causam impavide propugnare, et jura possessionesque Romanae Ecclesiae ab omni violatione fortiter tueri, civilemque Nostrum, et hujus Apostolicae Sedis principatum constanter defendere, illumque Nostris Successoribus, veluti Beati Petri patrimonium integrum transmittere, haud possumus, quin iterum Apostolicam Nostram attollamus vocem, ut universus praesertim catholicus orbis atque in primis omnes Venerabiles Fratres Sacrorum Antistites, a quibus inter maximas angustias tot eximia et illustria immobilia eorum erga Nos et hanc Sanctam Sedem, ac Beati Petri patrimonium fidei, amoris studique testimonia cum summa animi Nostri consolatione accepimus, cognoscant quam vehementer a Nobis improbentur, quae ejusmodi homines in Aemiliae provinciis Pontificiae nostrae ditionis patrare ausi sunt. Itaque in hoc amplissimo vestro consessu tum commemoratos, tum alios omnes quoscumque rebellium actus contra ecclesiasticam potestatem et immunitatem, et contra supremam Nostram, hujusque Sanctae Sedis civilem dominationem, principatum, potestatem jurisdictionemque, quovis nomine actus ipsi appellentur, omnino reprobamus, illosque plane irritos et nullos esse decernimus.

Nemo autem ignorat, eos omnes, qui in praedictis provinciis suam operam, consilium, assensum memoratis actibus praestiterunt, vel alia quavis ratione illis faverunt, incidisse in ecclesiasticas censuras et poenas, quas in praedicta Nostra Allocutione commemoravimus.

Coeterum, Venerabiles Fratres, adeamus cum fiducia ad thronum gratiae, ut divini auxilii ope solatium et fortitudinem in rebus tam adversis assequamur; nec desistamus, divitem in misericordia Deum assiduis fervidisque precibus humiliter enixeque orare et obsecrare, ut omnipotenti sua virtute omnes aberrantes, quorum forsitan aliqui misere decepti nesciunt quid faciunt, ad meliora consilia, atque ad justitiae, religionis salutisque semitas reducat.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 3 ottobre:

Il sig. presidente Brunner aprendo la sessione della Società svizzera d'utilità pubblica, rammentò in un discorso essere prossimo il cinquantesimo anniversario della fondazione della Società. Essa sorse nel 1810, principalmente per opera di Gaspare Hirzel, nella mira di diminuire il pauperismo con una migliore educazione. Nel 1826 fu dalla stessa fondata l'assicurazione mobiliare; nel 1834 promosse la soscrizione a sollievo dei danneggiati dalle alluvioni, la quale diede 400,000 franchi; nel 1839 un'altra soscrizione allo scopo stesso diede 200,000 fr. Nell'anno stesso fu fondato in Berna l'instituto de' Bächteler; poi volse la sua operosità alle ferrovie, alle relazioni dei fabbricanti cogli operai, al patronato, alle case di correzione, agli istituti penitenziari, al pauperismo, ai seminari, alle abitazioni degli operai, ecc. Nel 1858 fondò l'instituto del Sonnenberg, e nel 1859 ha compiuto l'acquisto nazionale dei Grütli.

Il prof. Schlatter riferì sulle scuole degli operai e sulle scuole agricole, e notò che al Sonnenberg sono ora raccolti 6 allievi, e che nell'inverno saranno portati a 12. La sottoscrizione ha dato circa 400,000 fr.

Dal rapporto sul legato Jütziriusita trovarsi nel relativo seminario di Seewen 20 allievi. Le spese furono di fr. 5,900. Il legato è soltanto di fr. 97,000: pertanto le spese superano gl'introiti, e perciò si dovrà diminuire il numero degli allievi.

La risoluzione relativa al Grütli è del tenore seguente: 1. Il Grütli vien dato al Consiglio federale come bene nazionale; 2. La Società d'utilità pubblica ne conserva l'amministrazione e l'impiego degl'introiti a fini di pubblica utilità. 3. La Commissione centrale farà rapporto nella prossima sessione sull'impiego della somma disponibile oltre a quella necessaria per l'acquisto. Intanto fu deciso che a tutti gli allievi delle scuole svizzere si dia una veduta del Righi, essendo stati assegnati a tale scopo fr. 5000.

Il padre Teodosio, ed il cons. Schaller hanno presentato esimii rapporti sulla questione dei poveri.

A questa sessione della Società d'utilità pubblica, assistettero tutte le notabilità che ne fanno parte, rimarcandovisi i signori cons. federale Pioda, il consigliere Scherrer, il decano Häfeli, il parroco Hirzel, il borgomastro Zehnder, il land. Styger, Duler, Pictet, Schenk, i prof. Sherbuliez, Zschokke, ecc. Essa ha risolto che la prossima sua riunione avrà luogo in Glarona, e nominato suo presidente il landamano dottore Heer.

— Il 30 settembre sono state scambiate colla Spagna le ratifiche del trattato telegrafico.

— Il Consiglio federale ha rifiutato di aderire alla dimanda del Vallese di sospendere per quest'anno la rivista della landwehr di quel Cantone.

— Il sig. Latour ha ottenuto dal governo di Napoli la liberazione di 17 dei soldati che erano detenuti per i fatti del 7 luglio.

— Il principe Napoleone è partito da Zurigo la mattina del 30 alla volta di S. Gallo ed Appenzello.

FRANCIA

PARIGI, 3 *ottobre*. Per decreto del 18 settembre 1859 l'imperatore sopra proposta del ministro segretario di Stato della guerra ha nominato o promosso nell'ordine imperiale della Legione d'onore militari dell'esercito d'Italia, cioè al grado di commendatore 2; al grado di officiale 27; al grado di cavaliere 74. Totale 103.

— Leggesi nell'*Indép. belge*:

Il generale Changarnier è partito stamane, 2 ottobre, da Bruxelles per Parigi col convoglio delle 8. Il generale Bedeau fa esso pure in questo momento i suoi preparativi per lasciare il Belgio.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 29 *settembre*. Rilevasi che i tre Stati secondari che hanno tenuto testè conferenza a Monaco son convenuti intorno alla forma in cui sia da presentare alla Dieta germanica le basi di una riforma federale. Si comincierà dal comunicare somiglianti basi agli altri piccoli Stati e Stati secondari e quando essi si saranno assicurati, come si spera, dell'assenso della grande maggioranza degli Stati, si farà una proposta alla Dieta. Si crede che l'Austria aderirà a tale proposta e che la Prussia, se volesse opporvisi, sarà obbligata di fare a sua volta qualche controproposta (*Gazz. (offic.) di Carlsruhe*).

RUSSIA

PIETROBORGO, 25 *settembre*. Due ukasi importanti sono stati pubblicati nell'occorrenza della dichiarazione dell'età maggiore del granduca erede. Il primo ordina che non sarà più innovato procedimento di confisca pei casi del 1831 nel regno di Polonia. Non vi saranno dunque più nuove confische in seguito della rivoluzione ch'ebbe luogo in quel tempo; ma tutti i processi che erano stati incominciati a questo riguardo saranno proseguiti sino alla fine. Il secondo ukase regola la durata del servizio nell'esercito e nella flotta. La durata che era di 25 anni è stata ridotta a 15 e a 14.

L'antico palazzo di Tauride servirà di dimora a Chamil. L'arrivo di questo capo circasso è ritardato per una malattia da cui fu colto per istrada. Egli si è fermato a Tschougougewo dove rimarrà sino alla sua guarigione (*Corresp. Havas*).

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. -- Registriamo un nuovo atto dell'inesauribile beneficenza del conte Pillet-Will in favore della Savoia.

Appena nel recente numero del 2 settembre si pubblicava il dono da lui fatto di L. 5000 in favore della scuola di pittura, che ora ci è già dato di segnalare alla riconoscenza del pubblico una nuova liberalità di L. 1340 a sussidio dei giovani che accorrono a Chamberì onde prepararsi all'esame di ammessione alla scuola normale ivi stabilita, e già stata cotanto beneficata dall'illustre Mecenate.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 26 settembre al 2 ottobre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1090	»	18 62	19 47	19 04
Segala	920	»	10 45	11 40	10 92
Orzo	470	»	8 62	9 13	8 87
Avena	520	»	8 45	9 10	8 77
Riso	1540	»	24 17	25 33	24 75
Meliga	1635	»	10 25	11 33	10 79
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	720	»	52	68	»
2.a Id.			34	50	51 »
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1760	2 10	2 15	2 12
2.a Id.			1 75	1 85	1 80
POLLAME *per caduno*					
Polli n.10550	»	»	80	1 40	1 10
Capponi » 3500	»	»	2 25	2 50	2 37
Oche » »	»	»	»	»	» »
Anitre » 2250	»	»	1 25	1 60	1 42
Galli d'India » 2500	»	»	3 50	5 »	4 25
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Ticia	»	48	3 »	3 20	3 20
Anguilla e Tinca	»	80	1 25	2 15	1 70
Lampredi	»	5	2 95	3 10	3 02
Barbi e Lussi	»	48	1 05	1 10	1 07
Pesci minuti	»	60	» 75	» 80	» 77
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	4000	» 90	1 10	1 »
Rape	»	500	1 20	1 50	1 35
Cavoli	»	2000	» 90	1 »	» 95
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	4500	1 50	2 50	2 »
Parsici	»	1100	2 50	3 50	3 »
Pere	»	1000	1 50	2 50	2 »
Mele	»	200	1 50	2 »	1 75
Uva	»	41950	2 50	4 50	3 50
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 40	» 44	» 42
Noce e Faggio	»	18410	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	2140	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 72	» 77	» 74
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	6540	» 57	» 68	» 62
Paglia	»	4100	» 40	» 55	» 50

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 48	» 50	» 49
Fino	» 38	» 40	» 39
Cassalingo	» 28	» 30	» 29
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 25	1 70	1 57
Vitello	1 20	1 30	1 25
Bue	1 »	1 25	1 12
Moggia	» 80	» 90	» 85
Scrisna	» »	» »	» »
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 70	» 90	» 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25 50.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 24 al chilo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 6 *Ottobre* 1859.

Il *Constitutionnel* consacra un articolo al discorso testè pronunziato ad Aberdeen da lord John Russell, ministro degli affari esteri di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra, e fa parecchie osservazioni sulle parole del nobile lord. Il giornale parigino conchiude il suo articolo nel modo seguente:

« Oggi si tratta di raccogliere e di fissare i vantaggi « conquistati dalle nostre armi in favore degl'Italiani, « e di regolare la pace nel modo che meglio corri- « sponda allo scopo della guerra. L'Inghilterra può « in questa ultima fase della questione porgerci util- « mente il suo concorso ed il suo appoggio morale. « Noi siamo persuasi che quest'unione dei due governi, « basata sulla confidenza reciproca, appianerebbe molte « difficoltà e contribuirebbe potentemente alla realiz- « zazione del comune desiderio, che è: la costituzione « di un'Italia libera e indipendente. »

Il *Morning Herald* reca, nel suo numero di lunedì scorso, quanto segue:

« Sappiamo da sorgente autentica che l'imperatore « di Russia sarà a Varsavia il giorno 15 corrente, e « che gli ambasciatori russi in Inghilterra, in Francia, « in Prussia ed in Austria hanno ricevuto ordine di « recarsi nella capitale della Polonia. Essi sono aspet- « tati in quella città il giorno 17 ad oggetto di con- « ferire col loro sovrano. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 *ottobre*.

Il *Morning Post* d'oggi dice avere l'Inghilterra grande interesse a che la punizione del Marocco non serva di pretesto alla Spagna per un ingrandimento che non sarebbe permesso. Soggiunge che la Spagna ha assicurato l'Inghilterra e la Francia ch'essa non ha in mira ingrandimento di sorta.

Il *Times* dice che la spedizione contro il Marocco potrebbe diventare pericolosa per gl'interessi dell'Inghilterra.

Parigi, 5 *ottobre, sera*.

La Borsa fu oggi animatissima; le prime contrattazioni furono in rialzo; ma la vendita avendo cagionato ribasso, i corsi furono deboli alla chiusura.

Credito mobiliare 820
Strada ferrata Vittorio Emanuele . . —
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 557

Parigi, 5 *ottobre*.

(Ritardato)

La *Patrie* d'oggi afferma che il rappresentante Sardo a Roma ha ricevuto il suo passaporto.

Lo stesso giornale dà per positivo che la squadra del Mediterraneo ha ricevuto ordine di porsi immediatamente in viaggio. S'ignora lo scopo e la durata di tale spedizione.

Parigi, 6 *ottobre, mattina*.

Un articolo del *Constitutionnel*, firmato *Grandguillot*, constata che i preliminari di Villafranca hanno sottratto l'Italia a qualunque intervenzione straniera, non importa a qual titolo nè a qual partito essa si riferisca. La Francia si limita a dar consigli, proprii, secondo essa, ad assicurare la prosperità dell'Italia centrale; ma dopo d'avere inutilmente offerto i suoi consigli, essa non saprebbe giungere al punto di dettare degli ordini.

(Ritardato)

Bologna, 5 *ottobre*.

Dietro proposta del ministro Pepoli, il governatore ha decretato l'abolizione delle dogane con Modena e la Toscana e l'adozione della tariffa sarda.

La relazione del ministro conchiude dimostrando essere questo un nuovo passo verso l'unione definitiva, confondendo gl'interessi dell'industria e del commercio dei vari paesi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

6 ottobre 1859.

Fondi pubblici.

5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 86, 85 90, 86
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. g. p. in c. 87

Fondi privati.

Ferr. di Valenza. C. d. m. in c. 350

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 5 ottobre, ricevuto alle ore 8 5 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 85 69 80
Id. 4 1/2 0/0	95 » » »	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» » » »	» » » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 75 85 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

ORARIO PER TORINO
degli arrivi e partenze delle Ferrovie.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 5,45 9,40 11,45 — pom. 3,40 6,10.
Arrivi. Matt. ore 7,35 11,22 — pom. 1,50 8,55 9,45.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 5,30 12 — pom. 5,30 (9,15*).
Arrivi. Matt. ore 8,45 — pom. 3,20. 8,40 (10**).
(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 5,20 8 — pom. 1,15 5,40.
Arrivi. Matt. ore 9,20 — pom. 1,05 6,30 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 5,50 9,50 — pom. 1,30 7 10,15.
Arrivi. Matt. ore 8 7,35 — pom. 12,15 5,15 8,45.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8 — pom. 1,15 5,40.
Arrivi. Matt. ore 9,20 — pom. 1,05 6,30.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6 — pom. 12,15 6,45.
Arrivi. Matt. ore 8,30 — pom. 2,45 9,15.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapisot recita: *La Grisette et l'Héritier*.

ROSSINI. (ore 8) Opera del M.tro Bellini *La sonnambula* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Monaldesca*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Un patto in famiglia* — con farsa.

TRATTINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Arlecchino buon tempone a Porta Palazzo* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

INTENDENZA DI PALLANZA

AVVISO

di pronunciati deliberamenti

Negl'incanti tenutisi ieri in quest' Ufficio sono stati deliberati i seguenti lotti di provviste pel Carcere Penitenziario di Pallanza durante l'anno 1860, nel quantitativo presunto più o meno qui sotto indicato, ed ai prezzi di cui infra, cioè:

Lotto 1. Paste fine chilogrammi 1000, al chilog. centesimi 53;

Paste ordinarie chilog. 2000, al chilog. cent. 43.

Lotto 2. Riso chilog. 10500, al chil. c. 22.

Lotto 3. Carne di bue chilog. 4000, al chil. cent. 87;

Carne di vitello chilog. 2200, al chilog. cent. 97.

Lotto 4. Pane bianco chilog. 13700, al chil. cent. 37.

Lotto 5. Olio d'oliva da mangiare chil. 600, al chil. L. 1 59;

Olio d'oliva da ardere chilog. 2800, al chilog. L. 1 39.

Lotto 6. Lardo chilog. 250, al chil. L. 1 77.

Butirro chilog. 1000, al chil. L. 1 47.

otto 7. Legna quintali 2000, al quintale lire 2 47.

Lotto 8. Paglia quintali 60, al quint. L. 3 77.

Si previene il pubblico, che il termine utile per fare la diminuzione del ventesimo ai succitati prezzi di deliberamento scade al mezzodì del giorno 11 ottobre andante mese.

Pallanza, li 4 ottobre 1859.

Il Segretario dell'Intendenza
G. PERAZZO.

Ferrovia Vittorio Emanuele

Obbligazioni della ferrovia di Novara

Addì 5 del volgente mese essendosi proceduto, in presenza del Delegato speciale della Compagnia e del Regio Commissario, all'estrazione a sorte delle 47 Obbligazioni della cessata Società di Novara, da ammortizzarsi sull'esercizio 1859, in base al Decreto Reale 30 marzo 1856 approvativo del prestito di effettive lire 4,480,000, vennero estratti i numeri seguenti:

Num. 316. 664. 874. 936. 1549. 1642. 2326. 2680. 2893. 3390. 3567. 4224. 4453. 4509. 4831. 5029. 5333. 5716. 5886. 7101. 7973. 8522. 8684. 8737. 8896 8997. 9088. 9138. 9250. 9285. 9943. 10105. 10525. 10759. 10855. 10993. 11546. 11774. 12010. 12465. 12520. 13069. 13345. 13910. 14800. 15051. 15512.

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni estratte, che dal 7 di questo mese la Cassa della Compagnia, sezione Ticino, è aperta dalle ore 10 del mattino all'una pomeridiana, per il rimborso di ciascuna Obbligazione in lire 350 di capitale, e ciò mediante l'esibizione del relativo titolo.

Parigi, li 6 ottobre 1859.

Il Segr. del Consiglio d'Amm.
LE PROVOST.

MUNICIPIO DI S. DAMIANO D'ASTI

Alle ore 2 pom. di lunedì 10 corrente mese avrà luogo nel Palazzo Comunale ed avanti il Consiglio Delegato l'incanto, col mezzo delle candele, per l'appalto della riscossione in via di esercizio del *Canone Gabellario* per l'anno 1860, ed in aumento di L. 9174. cent. 46.

Il Regolamento e carte relative sono visibili a chiunque ed in tutti i giorni precedenti l'incanto, dalle ore 8 alle 11 antimerid., e dalle 2 alle 4 pom., nell'Ufficio Comunale.

San Damiano d'Asti, 1 ottobre 1859.

Per detto Comune
I. VIGLIANI Segretario.

COLLEGIO-CONVITTO DI SUSA

Sono in esso le scuole tutte si elementari che classiche, e scuole speciali.

Pensione L. 35, 32; mezza pensione L. 20.

ANNO SCOLASTICO 1859-60

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

Pensione e mezza pensione, e scuola pel corso elementare, con ripetizione agli alunni specialmente del Collegio Nazionale del suddetto corso, delle speciale primario e di quello di grammatica latina.

OBBLIGAZIONI DELLO STATO DEL 1834

Si assicurano contro l'estrazione al pari della fine del corrente mese a L. 4 cadauna, da N. BIANCO e C.°, successori a G. Ogliani.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa o come educatore. — Dirigersi al portinaio, via Quattro Pietre, num 14.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un'solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

SEMENTE BACHI D'ORIENTE

Confezionata per cura della Società ALBINI, ORIO, SALA.

A maggiore notizia dei sigg. bachicoltori di queste provincie, intorno alla Semente della prefata Società, trovo opportuno, comunque un po' tardi, di pubblicare anche sui nostri periodici il seguente annunzio che estraggo dai giornali di Milano.

BACOLOGIA

La Società Albini, Orio e Sala a pronta notizia dei proprii committenti di Semente pubblica le seguente lettera testè ricevuta.

Carissimi socii

Shanghai, 28 maggio 1859.

Vi scrissi, via Trieste, ma nella possibilità quelle lettere per un qualunque evento non vi giungano, vi mando anche quest'altra mia per la via Marsiglia.

I Bachi da noi acquistati nei vari paesi che visitammo, belli sempre e sani, ne produssero eccellenti bozzoli bianchi, forti, di bella grana e tali da non invidiare le nostre vecchie razze. Son gli stessi in tutti i paesi di questa provincia sericola.

Mi affretto a dirvi che le farfalle cominciano a schiuder numerose, belle, vivaci, di pronto robusto accoppiamento, si vuotano interamente di seme, infine sanissime. Siamo veramente lieti d'aver ormai trovato un luogo dove potersi ottener semente del cui ottimo risultato esser sicuri.

E quanto al trasporto già vi comunicai come ho potuto convincermi dover ben riuscire accompagnando noi stessi il seme, e vigilandolo e prestandovi tutte le cure che devono bastare e che m'accertai ci saranno possibili. Potete dunque tenervi tranquilli, perocchè posso promettervi pel prossimo anno semente sana e che schiuda bene, non abbia punto sofferto nel trasporto. Tale è la mia convinzione. Questa notizia ritengo avran cara i nostri Committenti se voi la comunicherete loro.

Abbiamo potuto avere qui in Shanghai un grande locale composto di due vasti *godan* e con bambù e tele lo abbiamo allestito per la fabbricazione di parecchie migliaia d'oncie di seme. A servirci nella delicata operazione abbiamo a nostra disposizione una quantità di Chinesi.

Poichè la confezionatura è ora regolarmente avviata resteranno a dirigerla il nostro ottimo compagno e amico Cadel, mio fratello e Zanetti: io partirò domani per l'interno a scorrere i paesi di produzione e vedere lo sfarfallare e il confezionare della porzione di Semente colà da noi commessa, e che si farà sopra tele. Verrà a costare più che se ci accontentassimo averla sui soliti cartoni, perchè è d'uopo vincere con danaro la grande ritrosia che i Chinesi hanno a ogni innovazione, ma voi sapete che avendola su tele avremo molto maggior facilità di poterla trasportare senza che soffra.

Faremo di procurarci anche un poco di Semente del Giappone.

Ad onta delle gravissime spese che incontriamo, ritengo potremo tuttavia fissare un limitato prezzo.

Mi manca il tempo di diffondermi in ragguagli. Accogliete i miei più cari saluti, quei di mio fratello e dell'amico Cadel.

Vostro affez. socio a amico
CARLO ORIO.

Buone sono pure le notizie che il Dottore Gregorio Sala ci manda da Kassaba, e non inferiori le attendiamo della Semente di Astrakan.

Salvo contrarii eventi, i nostri Committenti avranno dunque tre qualità di Semente, che noi distribuiremo loro in proporzione della quantità di ciascuna provenienza.

Firmato ALBINI Dott. ANTONIO.
Milano, strada alla Zecca, num. 1424.

Le condizioni principali di contratto sono le seguenti:

Il prezzo per quei signori che daranno commissione non oltre il corrente ottobre, non sarà maggiore di Fr. 15 l'oncia di Milano (fr. 540 al kilogramma).

Il pagamento all'atto della consegna del seme che probabilmente si effettuerà nel mese di dicembre.

La distribuzione del Seme verrà fatta ai signori committenti in proporzione della quantità di ciascuna provenienza.

Perchè la commissione sia valida basta la firma del committente senza bisogno di caparra. A tempo debito mi verrà fatto il deposito della Semente per la distribuzione ai signori Committenti.

Torino, 1 ottobre 1859.

PRANDI Francesco, *via Milano, n.* 1.

NB. Le commissioni si ricevono anche dal sig. Marco Rossari, in Torino, viale Santa Barbara, num. 11.

ISTITUTO BAZIN

ITALIANO-FRANCESE

per L'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

di condizione agiata

Già da 8 anni sui colli di Torino, ora trasferito in città, via Conciatori, n. 10, casa Costigliole, riceve allieve interne ed esterne.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

DA AFFITTARE *al presente*

Signorile APPARTAMENTO di 10 membri, al 2.o piano nobile, con cantina e legnaia, avente ingresso per due scale, in Borgo-nuovo, porticato della Marmora, n. 1.

Visibile tutti i giorni dalle ore 10 alle 3.

VENDITA DI BENI IMMOBILI

Instanti il signori Camillo Aghem, Francesco Salvino e Giuseppe Balestre, domiciliati i due primi a Torino, ed il terzo a Nizza-Marittima, nella loro qualità di sindaci dell'unione della fallita ditta Ignazio Sura e Figli, il tribunale provinciale di questa città con suo decreto del 13 settembre p. p., in vista che rimasero invenduti all'incanto del 22 scorso agosto sul prezzo d'estimo gli stabili infra descritti, mandò riaprirsi lo incanto di tali beni sul prezzo minore infranominato e stabilì per tal fine l'udienza del 18 ottobre corrente, ore 10 mattutine.

Gli stabili che saranno in tal giorno venduti sono i seguenti, cioè:

Lotto primo.

Cascina Masio, in prossimità della stazione di Pessione, composta di fabbricato civile e rustico e beni annessi in territorio di Pojrino, e parte in quello di Riva di Chieri, del complessivo quantitativo di are 3101, centiare 8, pari a giornate 81, oltre ad are 43, 41, occupate dalla casa, ala, sito, ecc.; la casa civile in ottimo stato è molto ampia, con giardino cinto da muriccio, ed alla casa rustica sta unita un'ampia stalla capace di 30 capi di bestiame, tettoia di recente costruzione, divisa in cinque campate ed accessorii, e dietro ad essa una recente cappella;

Il prezzo di questo lotto fissato dal tribunale si è di L. 55,000.

Lotto secondo.

Villa sui territorii di Cavoretto e Torino, composta di fabbricato civile e rustico e beni arativi, prativi e vignati, della complessiva quantità di are 661, 84, con istrada carreggiabile a facile salita, in coerenza del sigg. cav. Barbaroux, Rignon, Cagnassi e la strada;

Il prezzo su cui si esporrà in vendita tale villa si è di lì. 20,000;

Il tutto oltre l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel bando visibile in tribunale, o presso il causidico sottoscritto.

Giolitti sost. Gili.

INCANTO VOLONTARIO

di terreni fabbricabili e baraccone in legno, posti in Borgo di Vanchiglia di Torino, proprii del signor Giuseppe Magistrini, Ajutante del Genio Civile.

Col ministero del R. notaio sottoscritto, e nel suo studio in Torino, al terzo piano di casa Giroldi, num. 10, via di Santa Teresa, previa un'ora di preparatorio incanto, e sotto l'osservanza del disposto del Codice di procedura civile, alle ore 11 di mattina del giorno 12 ottobre prossimo, sarà aperta l'asta, e verranno deliberati ai pubblici incanti, a favore dei migliori offerenti, gli stabili infra descritti, sotto i patti, condizioni e clausule apparenti dal relativo bando del giorno d'oggi, cioè:

1. Terreno fabbricabile, di are 19, 47, parte del n. 7, sezione 70 della mappa, in coerenza della via Ginastalla, del sig. D. Gioanni Cucchi, di Antonio Napione, del cav. Daziani, e del sig. Paolo Cornaglia.

2. Altro terreno, di are 23, 47, parte dei nn. 70, 74, 76, detta sezione della mappe, coerenti la via dei Macelli, Pietro Rosso, la via Buniva, e la via S. Luca.

3. Terreno pur fabbricabile, di are 12, 69, parte dei nn. 71, 72, 74, di detta sezione, consorti Alessandro Antonelli, il capitano Chiossi, la via dei Macelli, e la via degli Artisti.

Ed are 11, 79 di terreno anche fabbricabile, con baraccone in legno entrestante, in mappa sezione suddetta, n. 72, coerenti la via dei Macelli a levante, ed il cav. Colla dalle altre parti.

E tali stabili saranno venduti in dodici distinti lotti, di cui

Il 1.o di are 8, 12, estimato L. 5278, pel prezzo di L. 1319, 50;

Il 2.o di are 5, 73, estimato L. 4011, pel prezzo di L. 1002, 75;

Il 3.o di are 5, 74, estimato L. 4015, pel prezzo di L. 1004, 50;

Il 4.o di are 4, 46, estimato L. 3500, 40, pel prezzo di L. 825, 10.

Il 5.o di are 7, 34, estimato L. 5887, pel prezzo di L. 1468;

Il 6.o di are 4, 45, estimato L. 3560, pel prezzo di L. 890;

Il 7.o di are 7, 34, estimato L. 3872, pel prezzo di L. 1468;

L' 8.o di are 4, 81, estimato L. 3848, pel prezzo di L. 962;

Il 9.o di are 7, 87, estimato L. 6296, pel prezzo di L. 1574;

Il 10.o di are 9, 34, estimato L. 6012, pel prezzo di L. 1503;

L' 11.o di are 5, 4, estimato L. 10080, pel prezzo di L. 2520;

Il 12.o di are 4 95, estimato L. 12003, pel prezzo di L. 3000, 75.

Dopo seguito l'esperimento dei 12 lotti saranno i medesimi riuniti in quattro soli lotti, come dal detto bando.

Torino, 10 settembre 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli notaio.

ISTITUTO PATERNO

D' ISTRUZIONE MASCHILE PRIVATA

via Borgonuovo, n. 19, *piano* 1.°

La rinomanza che questo Istituto si procacciò negli anni passati è arra sufficiente ai parenti che intendono privatamente far ammaestrare i loro figliuoli. Il nuovo Direttore prof. G. LANZA e gli eccellenti colleghi da lui aggiunti non verranno meno al dovere e all'aspettazione.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 10 *a tutto il* 16 *settembre*

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 50971 90	83342	05
Bagagli	» 2348 50		
Merci a G. V.	» 14296 00		
Merci a P. V.	» 15725 65		
Prodotti diversi	» » »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609	75
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5500	»
Quota per l'esercizio di Susa	»	13814	73
Quota per l'esercizio d' Ivrea	»	2714	59
Totale	L.	110081	12
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1859	»	3172107	28
Totale generale	L.	3282188	40

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L. 83342 05	33085	11
Corrisp. nel 1858	» 50256 94	in più	
Media giorn. 1859	L. 8334 59	2357	10
Idem 1858	» 6124 45	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	4220	20
Bagagli	»	116	95
Merci a G. V.	»	185	60
Merci a P. V.	»	1647	05
Totale	L.	6169	80
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1859	»	146281	90
Totale generale	L.	152451	70

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	5935	15
Bagagli	»	173	20
Merci a G. V.	»	643	55
Merci a P. V.	»	5187	10
Totale	L.	9938	90
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1859	»	316024	90
Totale generale	L.	325960	80

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	12302	20
Bagagli	»	624	60
Merci a grande velocità	»	7871	45
Merci a piccola velocità	»	4291	05
Totale	L.	25086	30
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1859	»	834462	07
Totale generale	L.	859548	37

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3984	67
Bagagli	»	116	55
Merci a grande velocità	»	103	40
Merci a piccola velocità	»	1224	55
Totale	L.	5429	17
Dal 1 genn. al 9 7.bre 1859	»	159084	94
Totale generale	L.	164514	11

Da rimettere: NEGOZIO IN CHINCAGLIERIE.

Recapito al libraio Giacomo Serra, in via S. Tommaso, avanti il Caffè della Meridiana.

INCANTO DI VINO 1858

L'8 corrente, ore 8 mattina, in Asti, via Maestra, casa propria del defunto sig. Gattiglia Gioanni, si procederà alla vendita agli incanti a favore dell'ultimo miglior offerente, di 532 ettolitri di vino del 1858 di varie qualità, ed a prezzi diversi, in 28 distinti lotti, a pronti contanti.

Grande BOTTEGA o MAGAZZINO da affittare sotto i portici della Marmora.

Recapito al portinaio.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza dell'Anna Maria Gastaldetti, domiciliata a Netro, ed in pregiudicio del Gio. Anselmo fu Gio. Pietro, debitore, e Maria Andrea, Giacomo, Stefano, Giuseppe e Gio. Battista, fratelli, fu Pietro, terzi possessori, da Donato, avanti il tribunale provinciale di questa città, ed alla sua udienza del 18 novembre prossimo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di Donato, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 3 corr., autentico Galfrè segr.

Biella, li 3 ottobre 1859.

Degenova sost. Demattels.

(Segue un Supplemento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 248 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

6 OTTOBRE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 *ottobre* 1859

REGOLAMENTO

per l'eseguimento della Legge del 15 luglio 1859 sulla Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia.

(Veggasi il relativo Decreto Reale inserto nel num. 243 della Gazzetta)

TITOLO I. — *Dell' amministrazione della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia.*

CAPO I. — *Disposizioni preliminari.*

Art. 1. La Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia, affidata dalla Legge del 15 luglio 1859 all'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, forma oggetto di gestione distinta.

Art. 2. La Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia costituendo per sè un ente morale, può ricevere per donazione o per testamento mediante la prescritta autorizzazione.

CAPO II. — *Del personale dell'Amministrazione.*

Art. 3. Il Direttore generale del Debito pubblico il quale ha la direzione e la sopraintendenza di tutte le operazioni esecutive della cassa dei depositi e dei prestiti, ha simili attribuzioni in quanto a quella delle rendite vitalizie per la vecchiaia.

Art. 4. Il Cassiere del Debito pubblico compierà le funzioni di Cassiere presso la Cassa delle rendite vitalizie.

Art. 5. Il Controllore applicato all'ufficio del Cassiere del Debito pubblico eserciterà le funzioni di controllo anche per le operazioni della Cassa delle rendite vitalizie.

Art. 6. Il personale dell'ufficio per la Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia sarà determinato a seconda delle esigenze del servizio, e, come quello dell'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, farà parte del quadro del personale dell'Amministrazione del Debito pubblico.

Art. 7. Fuori della provincia in cui ha sede l'Amministrazione centrale, i Tesorieri provinciali riceveranno le dichiarazioni per costituzione di rendite vitalizie a nome della Cassa ed effettueranno le riscossioni ed i pagamenti che la concernono.

CAPO III. — *Della Commissione di sopravveglianza.*

Art. 8. La Commissione di sopravveglianza della Cassa dei depositi e dei prestiti, la quale ha l'alta ispezione delle operazioni della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia, delibererà sul bilancio preventivo delle spese d'amministrazione, sul conto consuntivo delle medesime, sull'alienazione degli effetti del Debito pubblico non vincolati al fondo di riserva, sulla ripartizione degli utili, sulle domande di pensioni di cui all'articolo seguente, sull'accettazione delle donazioni e dei lasciti, sul conto del Cassiere, su quelli dei Tesorieri provinciali, sulla convenienza di investire i fondi disponibili della Cassa altrimenti che in rendite sullo Stato, sul tasso d'interesse a percedersi sui capitali impiegati e su quelle altre parti di servizio in ordine alle quali potesse occorrere l'esercizio della sua sopravveglianza.

Art. 9. Nel caso di domanda per liquidazione della pensione vitalizia, di cui all' art. 15 della Legge, la Commissione di sopravveglianza dovrà accertarsi se la circostanza di malattia che rende il titolare della rendita inabile al lavoro, non sia preesistente al fatto del versamento, o non sia semplicemente transitoria, dovendo il godimento della pensione vitalizia avere luogo soltanto nel caso in cui l' incapacità al lavoro è assoluta e permanente.

Art. 10. La Commissione di sopravveglianza nel compiere al prescritto dell'art. 33 della Legge potrà proporre al Ministro delle Finanze quei miglioramenti che ravviserà convenienti nell' interesse dei depositanti e dello Stato, non che quei provvedimenti che giudicherà più efficaci a dar incremento alle operazioni della Cassa, perchè questa raggiunga viemmeglio lo scopo della sua istituzione.

TITOLO II. — *Delle spese d'amministrazione.*

Art. 11. In ciascun anno il Ministro delle Finanze, sulla proposizione del Direttore generale, sentita la Commissione di sopravveglianza, determinerà:

1. Le somme da portarsi annualmente in bilancio per gli stipendi degl' impiegati, e per le spese del materiale che si anticipano dallo Stato;

2. La quota d'aggio da assegnarsi ai Contabili incaricati di ricevere le dichiarazioni di costituzione di rendite e di fare le relative riscossioni a nome della Cassa delle rendite vitalizie.

La proposta delle spese d'amministrazione sarà fatta in ogni anno dal Direttore generale prima della scadenza del mese di ottobre.

Art. 12. Il bilancio preventivo delle spese d' amministrazione della Cassa sarà approvato con Decreto Reale.

TITOLO III. — *Della Contabilità.*

Art. 13. Nelle operazioni di contabilità della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia, l' esercizio finanziario di ciascun anno sarà protratto sino al 31 marzo dell'anno susseguente.

Art. 14. Ogni esercizio finanziario comprenderà le riscossioni ed i pagamenti eseguiti con tutto il 31 dicembre di cadun anno, e le rendite vitalizie maturate a dett' epoca e pagate con tutto il 31 marzo successivo.

I mandati di pagamento non saranno più validi scaduto il termine dell'esercizio per il quale furono spediti.

Questi mandati saranno restituiti all'Amministrazione per essere, occorrendo, surrogati con altri.

Art. 15. Il Direttore generale presenterà in principio d'ogni trimestre alla Commissione di sopravveglianza uno specchio della situazione della Cassa il quale sarà fatto di pubblica ragione.

Art. 16. Le verificazioni di cassa si compieranno in fine d' ogni mese, tanto per i fondi in numerario, quanto per i titoli in portafoglio.

Queste verificazioni si consegneranno in appositi verbali di cui copia autentica sarà trasmessa al Ministro delle Finanze, accompagnata da uno stato in ristretto della situazione generale della Cassa al principio d'ogni mese.

Art. 17. Oltre le verificazioni mensili, la Commissione di sopravveglianza potrà procedere a quelle straordinarie verificazioni di cassa che crederà del caso.

Art. 18. Entro i tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio finanziario, l'Amministrazione trasmetterà al Magistrato della Regia Camera dei Conti, il conto del Cassiere ed i conti dei Tesorieri provinciali relativi a detto esercizio, accompagnati dall' estratto della deliberazione della Commissione di sopravveglianza.

L'Amministrazione trasmetterà unitamente a questi conti allo stesso Magistrato lo stato di situazione generale della Cassa in modo particolarizzato per la gestione annuale di cui è caso, ed in modo riassuntivo per le operazioni delle precedenti annate.

TITOLO IV. — *Della costituzione delle rendite vitalizie.*

CAPO I. — *Del modo con cui si costituiscono.*

Art. 19. La costituzione delle rendite vitalizie per la vecchiaia si effettuerà per mezzo di versamenti volontari.

Questi versamenti, i quali non potranno essere di somma inferiore a lire cinque per ciascun titolare di rendita, nè contenere frazione di lira, si riceveranno alla cassa dell'Amministrazione centrale, alle Tesorerie provinciali ed a quelle altre casse che potranno all'uopo venir designate dal Ministro delle finanze.

Per ogni versamento sarà liquidata una corrispondente rendita.

Art. 20. I versamenti potranno essere fatti direttamente o per intermediario, sia da chi vuole con danaro proprio costituirsi una rendita, sì da chi vuole costituirla a favore d'altri in qualità di *terzo costituente.*

Rispetto alla Cassa s' intenderà *terzo costituente* colui che a qualsiasi titolo costituirà rendite a favore d'altri.

Art. 21. Le Casse di risparmio, le Congregazioni di carità, le Società di mutuo soccorso e gli altri Stabilimenti pubblici, non che le Società e gli Stabilimenti privati sono autorizzati a farsi intermediari per la costituzione delle rendite vitalizie.

Art. 22. Chiunque farà un primo versamento, sia direttamente sia per intermediario, e così tanto nel caso in cui debba farsi luogo alla spedizione del libretto, quanto in quello in cui essa non occorra, dovrà accompagnare tale versamento con una dichiarazione indicante:

1. Il nome, cognome, figliazione, data e luogo di nascita, qualità civile, professione e domicilio o dimora del titolare della rendita;

2. Il capitale che s' intende versare, e se si vuol cedere il medesimo alla Cassa, o riservarlo; in questo caso a favore di chi;

3. A qual anno d'età compiuto, compreso fra il 50° ed il 65°, debba pel titolare incominciare il godimento della rendita.

Quando colui che versa non è il titolare della rendita, si dovrà inoltre indicare il nome, cognome e domicilio del depositante, ed in caso in cui si tratti di Società od altro Stabilimento pubblico o privato, la denominazione e la sede del medesimo.

Art. 23. Le condizioni stabilite per un versamento s' intenderanno rinnovate per i versamenti successivi i quali si eseguiranno mediante la sola presentazione del libretto.

Il depositante sarà però libero di sottomettere i nuovi versamenti a condizioni diverse da quelle stipulate per il versamento precedente, purchè ne faccia nuova dichiarazione.

Art. 24. Le dichiarazioni di cui ai precedenti articoli saranno fatte su appositi fogli a stampa distintamente per ogni titolare di rendita.

Questi fogli saranno sottoscritti dal depositante e da chi riceverà la dichiarazione.

Se il depositante non sapra scrivere, dovrà farsene espressa menzione, e la dichiarazione sarà in tal caso crocesegnata dal dichiarante e sottoscritta da due testimoni

Art. 25. Quando il titolare della rendita vitalizia vorra far uso della facoltà concessagli dall'art. 16 della Legge pel differimento del godimento della rendita ad altra epoca d'età, la dichiarazione dovrà essere firmata dal titolare o dal suo intermediario.

Art 26. Allorchè colui che pattuì la restituzione del capitale vorrà al tempo della liquidazione definitiva cederlo tutto od in parte alla Cassa, giusta l'art. 17 della Legge, dovrà farne espressa dichiarazione direttamente o per mezzo di legittimo rappresentante.

Art. 27. Ogni dichiarazione fatta pel rilascio d'un libretto dovrà essere corredata dall'atto di nascita del titolare della rendita.

In caso d'assoluta impossibilità di produrre l'atto di nascita, vi si potrà supplire con un documento equipollente in senso dell'art. 63 del Codice civile.

L'atto di nascita ed il documento anzidetti dovranno essere scritti in esteso anche nella parte che concerne l'indicazione dell'anno, mese e giorno di nascita dell' individuo di cui è caso.

Art. 28. Gli atti di nascita e gli altri documenti giustificativi dovranno essere spediti in forma autentica e legalizzati.

Ove detti atti fossero rilasciati all' estero, dovranno inoltre essere autenticati dalle Autorità competenti del luogo e dal Ministero degli affari esteri dello Stato.

Art. 29. Gl' intermediari i quali vorranno effettuare versamenti per conto od in nome di più di cinque depositanti, oltre ai documenti di cui è cenno ai precedenti articoli, dovranno produrre una nota complessiva per doppio delle somme a versarsi per ciascuno dei depositanti stessi.

I versamenti che esigono la spedizione del libretto non potranno essere compresi in una medesima nota coi versamenti a farsi sulla semplice presentazione dei libretti già spediti.

Art. 30. Sul doppio della nota che si restituirà all' intermediario sarà data quitanza dei versamenti collettivamente operati.

Questa quitanza dovrà essere vidimata come all' art. 38, e servirà di titolo per ritirare a suo tempo i relativi libretti.

Art. 31. I fogli delle dichiarazioni ed i documenti giustificativi presentati a corredo delle medesime rimarranno depositati presso l'Amministrazione, e serviranno a stabilire il registro a matricola e l'apertura di un conto corrente a favore di ogni titolare di rendita.

CAPO II. — *Della spedizione dei libretti.*

Art. 32. I libretti delle rendite vitalizie saranno spediti dall'Amministrazione della Cassa e dai Tesorieri provinciali, e saranno muniti del bollo dell'Amministrazione medesima.

Essi porteranno un numero d'ordine progressivo ed un numero di matricola corrispondente a quello sotto il quale sarà aperto il rispettivo conto individuale.

Il libretto sarà rimesso al depositante mediante il pagamento di cent. 40.

Art. 33. In caso di riserva del capitale a favore del terzo costituente, l'Amministrazione, quando vengane richiesta, spedirà contemporaneamente al libretto una dichiarazione constatante l'ammontare del capitale riservato.

Art. 34. Ogni libretto porterà l'indicazione del nome, cognome, figliazione, data e luogo di nascita, qualità civile, professione, domicilio o dimora del titolare della rendita, e generalmente tutte le circostanze e condizioni risultanti dalle dichiarazioni e dalle relative produzioni.

Art. 35. Potrà essere emesso più d'un libretto a nome dello stesso titolare, quando i versamenti saranno effettuati in suo favore od in suo nome da più depositanti, ed in più luoghi.

Art. 36. Quando due o più libretti si troveranno emessi sotto un istesso nome, dovrassi in ciascuno dei medesimi ed in capo alla prima dichiarazione farne cenno con un rimando al numero d'ordine dei libretti correlativi.

Art. 37. In caso di smarrimento del libretto il depositante ne farà apposita dichiarazione o direttamente all'Amministrazione od avanti il Sindaco del comune di domicilio o dimora in presenza di due testimoni per constatare l'individualità del dichiarante.

Mediante una tale dichiarazione l'Amministrazione rilascierà un nuovo libretto, riportando sul medesimo gli estratti delle dichiarazioni fatte in occasione dei precedenti versamenti, lo ammontare complessivo di questi, e quello delle rendite liquidate a identiche condizioni, con menzione essere il libretto rilasciato in surrogazione del precedente dichiarato smarrito.

Il nuovo libretto sarà rimesso al depositante nel trimestre successivo a quello in cui ebbe luogo la dichiarazione di smarrimento mediante il pagamento di cent. 40.

Il libretto precedente rimarrà di niun effetto, ed in caso di reperimento del medesimo se ne dovrà fare la restituzione all'Amministrazione.

Art. 38. L'ammontare d'ogni versamento è registrato sul libretto, e sottoscritto dal contabile che lo ha ricevuto.

Questa registrazione dovrà, per i versamenti fatti alla Cassa centrale, essere sottoposta immediatamente alla vidimazione del Controllore presso la medesima, e pei versamenti fatti nelle Tesorerie provinciali essere presentata entro le 24 ore dalla effettuazione dei medesimi alla vidimazione dell'ufficio d'Intendenza.

Art. 39. Due mesi dopo l'effettuazione del versamento il depositante od il portatore del libretto avrà diritto all'iscrizione sul medesimo della rendita vitalizia corrispondente.

CAPO III. — *Delle dichiarazioni e dei versamenti a farsi direttamente alla sede centrale della Cassa.*

Art. 40. Le dichiarazioni individuali a farsi alla sede centrale dell'Amministrazione saranno ricevute all'ufficio della Cassa delle rendite vitalizie.

Le dichiarazioni comprese nelle note collettive degli intermediari saranno presentate direttamente al Cassiere.

I fogli delle dichiarazioni saranno sottoscritti dal dichiarante, dal capo d'ufficio della Cassa e vidimati dal Direttore generale.

Art. 41. Compiuta la dichiarazione, essa sarà trascritta in apposito registro, e quindi inserta per estratto sul libretto.

L'estratto della dichiarazione sarà sottoscritto dal capo d'ufficio della Cassa.

Art. 42. Quando occorrano nuove dichiarazioni per versamenti successivi a farsi dallo stesso o da altro depositante a favore del medesimo titolare, esse verranno similmente inserte per estratto sul libretto dopo la prima già esistente, e così di seguito per le altre, e saranno sottoscritte come all'articolo precedente.

Art. 43. Sull'esibizione del libretto il Cassiere riceverà le somme che si vorranno depositare per costituzione di rendite a favore del titolare inscrittovi, e ne darà ricevuta sul libretto stesso, facendovi menzione della cessione o della riserva del capitale a norma della dichiarazione cui debbe riferirsi il fatto versamento.

Art. 44. Il Cassiere porterà in apposito registro di provvisorio caricamento le somme collettivamente versate dagli intermediari e rimetterà al Direttore generale le note collettive per le quali è necessaria la spedizione dei libretti insieme alle dichiarazioni ed ai documenti presentati a corredo.

Art. 45. L'Amministrazione accerterà la regolarità delle fatte dichiarazioni e dei documenti presentati a corredo, e, quando le medesime siano approvate e sottoscritte, spedirà gli occorrenti libretti e li rimetterà assieme alle note collettive, annotate del numero d'ordine d'ogni libretto rilasciato per ogni singolo versamento, al Cassiere per le ulteriori operazioni.

www.internetculturale.it

In caso d'irregolarità, verrà restituita la relativa dichiarazione, e l'ammontare del versamento sarà portato in deduzione dal totale della nota collettiva.

Art. 46. Il Cassiere procederà successivamente alla registrazione sui libretti delle somme individualmente versate alla data del versamento collettivo, e conseguerà i libretti all'intermediario contro il ritiramento del doppio della nota quitanzata.

Art. 47. In ordine alle somme irregolarmente versate, quando l'intermediario non crederà poterne regolarizzare le relative dichiarazioni, esse saranno restituite al medesimo mediante quitanza a farsi in calce al doppio stesso della nota collettiva che ripresenta, e che si ritira.

Art. 48. Il Cassiere terrà un registro generale sul quale trascriverà volta per volta i versamenti individuali alla data della effettuazione e registrazione dei medesimi sui libretti.

Questo registro porterà l'indicazione del numero d'ordine e di quello di matricola del libretto, del nome e cognome del titolare della rendita, dell'ammontare del versamento e delle condizioni del capitale, se riservato o ceduto.

La data d'effettuazione dei versamenti individuali compresi nelle note degl'intermediari sarà quella del versamento collettivo.

Il Cassiere si darà scaricamento sul registro provvisorio delle somme dei versamenti individuali che avrà trasportate al registro generale e di quelle che avrà restituite al depositante.

Art. 49. Un estratto del registro generale sarà in ogni sera rimesso dal Cassiere al Direttore generale.

Per i versamenti compresi nelle note collettive degli intermediari sarà sufficiente indicarne nell'estratto lo ammontare complessivo, con riferimento alle note collettive che vi si uniscono e colla distinzione del capitale alienato e del capitale riservato.

Art. 50. L'estratto del registro di cui all'articolo precedente, e le note degli intermediari serviranno di norma all'Amministrazione per la liquidazione delle rendite vitalizie corrispondenti ai singoli versamenti.

Il risultato di tale liquidazione sarà consegnato in apposito elenco da rimettersi settimanalmente al Cassiere.

Art. 51. Il Cassiere, ricevuto l'elenco, trascriverà sui libretti le risultanze della fatta liquidazione a misura che i medesimi gli verranno presentati.

Art. 52. Il Direttore generale stabilirà i giorni e le ore pel ricevimento delle dichiarazioni e per i versamenti a farsi alla sede centrale dell'Amministrazione.

CAPO IV. — *Delle dichiarazioni e dei versamenti a farsi nelle Tesorerie provinciali.*

Art. 53. Le dichiarazioni a farsi nelle Tesorerie provinciali per costituzione di rendite vitalizie saranno ricevute dai Tesorieri.

Art. 54. L'Intendente della provincia determinerà i giorni e le ore in cui le dichiarazioni e i versamenti saranno ricevuti alle Tesorerie provinciali.

I detti giorni dovranno preferibilmente determinarsi in principio di ciascuna delle tre decadi mensili, in modo però conciliabile col servizio principale delle Tesorerie.

Art. 55. Il Tesoriere provinciale, quando riconosca regolare la fatta dichiarazione, la sottoscriverà colla parte dichiarante e rilascierà l'occorrente libretto.

L'estratto della dichiarazione a riportarsi sul libretto sarà sottoscritto dal Tesoriere provinciale il quale spedirà ad un tempo sul libretto stesso quitanza del fatto versamento.

Tale quitanza dovrà entro le 24 ore dall'effettuazione del versamento essere registrata all'Ufficio dell'Intendenza provinciale, e vidimata come all'art. 38.

Art. 56. Gli intermediari, i quali verseranno a nome o per conto di più di cinque depositanti, presenteranno le loro note collettive al Tesoriere provinciale, il quale ne darà loro ricevuta sui doppio delle note che restituirà.

Art. 57. Il Tesoriere provinciale porterà su apposito registro di provvisorio caricamento l'importare delle note dell'intermediario, e procederà senza ritardo alla apertura dei libretti di cui sarà necessaria l'emissione, quando avrà riconosciute regolari le rispettive dichiarazioni, alle annotazioni che occorreranno sui libretti già emessi, ed alla registrazione su ciascun libretto di tutti i parziali versamenti alla data del versamento collettivamente eseguito.

Art. 58. Compiuta la registrazione sui libretti delle somme versate collettivamente con apporvi la propria sottoscrizione, il Tesoriere provinciale ne curerà esso stesso la vidimazione per parte dell'Intendente della provincia entro la decade mensile in cui fu effettuato il versamento collettivo, e quindi rimetterà i libretti all'intermediario in concambio del doppio della nota quitanzata che ritiene.

Art. 59. Il Tesoriere provinciale terrà un registro generale in conformità del disposto all'art. 48, sul quale trascriverà volta per volta i versamenti registrati sui libretti.

Egli porterà a debito sul registro di provvisorio caricamento l'ammontare delle somme comprese nel versamento collettivo, le quali furono trascritte nel registro generale, e furono restituite per irregolarità nelle fatte dichiarazioni.

Art. 60. In fine d'ogni decade mensile i Tesorieri provinciali faranno un estratto del registro generale di cui all'articolo precedente, il quale sarà vidimato all'ufficio dell'Intendenza provinciale, e quindi trasmesso all'Amministrazione colle dichiarazioni, cogli atti di nascita, e cogli altri documenti di cui potrà essere caso.

Art. 61. I versamenti fatti dagli intermediari saranno compresi negli estratti della decade mensile nella quale furono portati a caricamento definitivo per la registrazione dei medesimi sui libretti.

Essi vi saranno portati in massa con distinzione soltanto dei capitali alienati e di quelli riservati, e con riferimento alle note degl'intermediari che vi si uniranno, sulle quali saranno stati previamente apposti i numeri d'ordine dei nuovi libretti.

Art. 62. L'Amministrazione, verificata la regolarità delle fatte dichiarazioni e dei documenti uniti a corredo, procederà alla liquidazione delle relative rendite vitalizie.

Il risultato di tale liquidazione sarà partecipato mediante apposito elenco, come all'art. 50, al Tesoriere provinciale prima della scadenza di due mesi dall'epoca dell'eseguito versamento, onde il medesimo sia in grado di annotare sui libretti, a richiesta dei portatori dei medesimi, le rendite vitalizie rispettivamente liquidate.

Quanto ai versamenti irregolarmente effettuati, l'Amministrazione ne ordinerà il rimborso, a meno che il depositante sia ammesso a fare una nuova dichiarazione a regolarizzazione della prima.

Art. 63. Nel caso previsto dall'art. 35, quando il contabile non potrà eseguire l'annotazione di riferimento sul libretto a rilasciarsi a norma del disposto del successivo art. 36, ne farà cenno nell'estratto del registro generale della decade mensile a riscontro del relativo articolo di versamento, ed attenderà in proposito le istruzioni dell'Amministrazione per potervi compiere alla successiva presentazione del libretto.

Art. 64. In ciascun ufficio d'Intendenza provinciale sarà stabilito un apposito registro, in cui si trascriveranno volta per volta le somme portate sui libretti e nelle note degl'intermediari che si presenteranno alla vidimazione.

La registrazione però delle somme portate nelle note degl'intermediari sarà fatta in colonna separata di provvisorio caricamento, onde non faccia duplicazione colla registrazione delle somme effettuata sui relativi libretti.

Un estratto di questo registro sarà mensilmente trasmesso, per le registrazioni eseguitesi in ogni periodo mensile, all'Amministrazione della Cassa.

TITOLO V. — *Della liquidazione definitiva delle rendite vitalizie.*

Art. 65. Il titolare delle rendite vitalizie, il quale vorrà ottenerne la liquidazione definitiva ed il pagamento all'epoca stabilita pel godimento delle medesime, dovrà rivolgere all'Amministrazione della Cassa direttamente o per mezzo dell'ufficio d'Intendenza provinciale il suo libretto accompagnato dal certificato di esistenza in vita, il quale non potrà essere di data anteriore al giorno in cui comincierà debbe il godimento della rendita.

Il certificato d'esistenza in vita dovrà essere spedito dal Sindaco del Comune ove dimora il reddituario.

Art. 66. I versamenti fatti dalle Casse di risparmio, dalle Congregazioni di carità, dalle Società di mutuo soccorso e da altri Stabilimenti pubblici, non che quelli fatti da Società e da Stabilimenti privati, potranno dar luogo immediatamente alla liquidazione definitiva delle rendite vitalizie, purchè il titolare abbia l'età prescritta dall'art. 8 della Legge.

Le rendite però anche in questo caso non cominceranno a decorrere che dal primo giorno del trimestre che segue quello in cui il titolare è nato.

Art. 67. Gli altri versamenti non contemplati nel precedente articolo non potranno dar luogo a liquidazione definitiva per pagamento della rendita vitalizia, se non trascorso l'anno dall'effettuazione dei medesimi, e ad anno d'età compiuto.

Sarà però tenuto conto a favore del titolare della rendita dei trimestri decorsi, se il versamento fu fatto a condizione d'immediata definitiva liquidazione.

Art. 68. Le nuove dichiarazioni a farsi in senso degli art. 25 e 26, sia pel differimento ulteriore del godimento della rendita, sia per la cessione di tutto o di parte del capitale riservato, dovranno presentarsi all'Amministrazione nel periodo del trimestre che precede l'epoca della liquidazione definitiva della rendita.

Allorchè il godimento della rendita, accresciuta come sovra, trovasi differito, si annoterà semplicemente il risultato della nuova liquidazione sul libretto il quale si restituirà al dichiarante.

Art. 69. Se l'avente diritto ad una rendita vitalizia inferiore a L. 10, si troverà già in possesso d'un titolo di rendita, esso potrà dimandare che la nuova rendita vitalizia a liquidarsi sia iscritta in suo nome col mezzo della riunione della medesima al titolo precedente.

A quest'effetto dovrà, unitamente al libretto ed al certificato d'esistenza in vita, esibire il titolo di rendita già rilasciatogli dall'Amministrazione dopo aver riscossi i trimestri maturati, onde portarli ad una stessa scadenza colla rendita a riunirsi.

Art. 70. Fuori del caso enunciato al precedente articolo, quando si tratterà d'una rendita inferiore a L. 10, si potrà:

— o chiedere che questa rendita sia riunita all'ammontare della rendita a liquidarsi ulteriormente a seguito di versamenti fatti o da farsi, senza che questa riunione possa dar luogo a richiamo per i trimestri arretrati;

— od elevare la rendita ad una cifra iscrivibile colla cessione del capitale riservato o col differimento del godimento della medesima;

— o chiedere infine il rimborso del capitale versato.

Art. 71. Appena compiuta la liquidazione definitiva delle rendite vitalizie, l'Amministrazione ne iscriverà il relativo articolo sul registro generale delle medesime, e spedirà a favore del titolare l'occorrente certificato d'iscrizione, restituendogli il libretto, quando il medesimo contiene dei versamenti che restano a liquidarsi.

Art. 72. In caso di smarrimento del certificato di iscrizione si provvederà alla surrogazione del medesimo per parte dell'Amministrazione, previe le formalità di cui all'art. 37.

Art. 73. Quando il libretto ritirato dall'Amministrazione faccia menzione di capitali riservati a favore degli aventi diritto dal titolare della rendita, la somma di questi capitali sarà constatata, mediante una dichiarazione speciale che si unirà al titolo di rendita, affinchè gli aventi diritto possano a suo tempo giustificare tale riserva.

Art. 74. Allorchè il terzo costituente ha fatto versamenti a capitale riservato in suo favore od a' suoi aventi causa, e che non ha nel tempo della spedizione del libretto od all'epoca de' successivi versamenti chiesta la relativa dichiarazione di riserva, questa gli sarà rilasciata al tempo della liquidazione definitiva della rendita.

Art. 75. Le domande per anticipazione di liquidazione definitiva delle rendite vitalizie, nel caso contemplato all'art. 15 della Legge, dovranno essere presentate all'Amministrazione direttamente o per mezzo degli uffici d'Intendenza accompagnate dal libretto e da un'attestazione di persona dell'arte, certificata dal Sindaco del rispettivo comune e da due Consiglieri comunali.

Quest'anticipazione di liquidazione non potrà essere riclamata che per i versamenti anteriori all'avvenimento che avrà causato l'assoluta impossibilità al lavoro.

Una persona già inferma od inabile per motivo qualunque a lavorare non potrà valersi del disposto del menzionato articolo di legge per operare versamenti a condizione di conseguire il godimento della rendita prima dell'anno cinquantesimo.

La rendita vitalizia sarà liquidata a norma dei principii generali in ragione dell'età ed in proporzione dei versamenti operati.

TITOLO VI. — *Del pagamento delle rendite vitalizie.*

Art. 76. Il pagamento delle rendite vitalizie si farà a trimestri maturati al 1° gennaio, al 1° aprile, al 1° luglio, ed al 1° ottobre di ciascun anno.

Esso si opererà sull'esibizione del titolo di rendita e di un solo certificato d'esistenza in vita per ogni titolare, qualunque sia il numero degli estratti d'iscrizione e quello dei trimestri maturati.

Art. 77. Il pagamento delle rendite vitalizie avrà luogo alla Cassa centrale e presso le Tesorerie provinciali. Esso potrà anche effettuarsi presso le Casse esattoriali.

Il luogo del pagamento sarà stabilito all'epoca della liquidazione definitiva della rendita vitalizia.

Art. 78. Quando il titolare intenda esigere la rendita vitalizia in luogo diverso da quello anteriormente stabilito, sarà necessario che ne faccia apposita domanda all'Amministrazione direttamente o per mezzo dell'ufficio d'Intendenza provinciale 20 giorni prima della scadenza del trimestre.

Le domande di pagamento che saranno fatte presso gli uffici d'Intendenza provinciale dovranno essere trasmesse all'Amministrazione almeno 15 giorni prima d'ogni scadenza trimestrale.

Esse saranno valevoli per i trimestri successivi, sinchè non interverrà dichiarazione contraria fatta alla stess'epoca e nel modo suespresso.

Art. 79. In principio d'ogni anno l'Amministrazione della Cassa formerà il ruolo ossia lo stato generale di pagamento delle rendite vitalizie distinto per trimestre, ed annoterà a riscontro degli articoli a pagarsi in provincia la Tesoreria sulla quale è assegnato il pagamento.

Art. 80. Alla scadenza di ciascun trimestre si formerà un estratto di ruolo per le rendite vitalizie a pagarsi dalla Cassa centrale, ed altrettanti estratti quante sono le provincie in cui il pagamento delle rendite vitalizie è richiesto alle rispettive Tesorerie.

Detti estratti muniti d'ordine di pagamento per parte del Direttore generale si rimetteranno, in quanto al primo al Cassiere dell'Amministrazione, in quanto agli altri agli uffici d'Intendenza provinciale per essere consegnati ai rispettivi Tesorieri.

Art. 81. Gli estratti di ruolo rimarranno depositati presso la Cassa centrale, e presso le Tesorerie provinciali sino a compimento del quinquennio dalla data della spedizione dei medesimi.

L'Amministrazione avrà cura di far pervenire in tempo ai Tesorieri provinciali le disposizioni occorrenti in ordine alle partite comprese negli estratti di ruolo che fossero colpite dalla prescrizione quinquennale stabilita all'art. 18 della Legge.

Art. 82. Dieci giorni prima della scadenza d'ogni trimestre, l'Amministrazione trasmetterà al Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, uno stato complessivo dei pagamenti a farsi in ciascuna Tesoreria.

Art. 83. Il pagamento dei trimestri delle rendite vitalizie è accertato mediante l'apposizione di bollo a tergo dell'estratto d'iscrizione e quitanza per parte del reddituario in calce al certificato stesso di esistenza in vita.

Art. 84. Ogni pagamento sarà registrato sugli estratti di ruolo alla data della sua effettuazione con indicazione del nome e cognome della parte percipiente.

Art. 85. In caso d'espropriazione, sequestro o cessione della rendita vitalizia a mente dell'art. 14 della Legge, la medesima non sarà più esigibile che per mezzo d'apposito ordine di pagamento a rilasciarsi dall'Amministrazione tanto per la parte libera, quanto per la parte sequestrata, espropriata o ceduta.

Art. 86. In caso di morte del reddituario la porzione di rendita maturata a tutto il giorno del decesso sarà pagata mediante mandato spedito dall'Amministrazione a favore di chi giustificherà avervi diritto.

Tale giustificazione potrà farsi colla semplice produzione dell'atto di morte del titolare e d'una attestazione giudiziale comprovante il diritto di esigere od in qualità d'erede legittimo od in virtù di disposizione l'ultima volontà di cui si dovrà presentare copia autentica, salvo che si tratti di somma non maggiore di L. 200.

Art. 87. I reddituari dimoranti nelle città e comuni non capiluogo di provincia che desidereranno riscuotere i proventi trimestrali dalle casse esattoriali dovranno farne domanda al Sindaco del rispettivo comune nel tempo stesso che richiederanno il certificato di esistenza in vita, presentandogli l'estratto d'iscrizione della rendita vitalizia.

Il Sindaco descriverà in apposita nota fatta per doppio il numero dei singoli estratti di iscrizione col nome e cognome del titolare della rendita, e l'ammontare dei trimestri maturati.

Detta nota coi relativi certificati d'esistenza in vita e cogli estratti d'iscrizione sarà trasmessa all'ufficio di Intendenza della provincia, il quale ritenendo un doppio della nota rimetterà l'altro cogli estratti d'iscrizione e coi certificati d'esistenza in vita al rispettivo Tesoriere.

Il Tesoriere confronterà gli estratti d'iscrizione sui ruoli trimestrali, e quando i medesimi vi si trovino compresi, farà le occorrenti annotazioni a riscontro di ogni relativo articolo, e quindi apporrà il bollo d'effettuato pagamento a tergo di ciascun estratto d'iscrizione, e l'annotazione — *Visto - Buono per l'esazione dalla cassa esattoriale di ....* sul relativo certificato di esistenza in vita.

Gli estratti d'iscrizione ed i certificati d'esistenza in vita, annotati come sopra e vidimati dall'Intendente, saranno per l'intermedio dell'ufficio stesso d'Intendenza rinviati al Sindaco che li consegnerà ai rispettivi titolari.

I proventi trimestrali della rendita vitalizia saranno quindi esigibili presso l'Esattore mediante la sola presentazione del certificato d'esistenza in vita.

Art. 88. I certificati d'esistenza in vita muniti dell'ordine di pagamento come all'articolo precedente e debitamente quitanzati saranno ricevuti dal Tesoriere provinciale contro quitanza a scarico dell'Esattore.

TITOLO VII. — *Del rimborso dei capitali.*

Art. 89. Le domande di rimborso dei capitali riservati agli aventi diritto dal titolare della rendita all'epoca della morte del medesimo dovranno essere fatte all'Amministrazione sia direttamente, sia per mezzo degli Uffici d'Intendenza provinciale.

Art. 90. Le domande di rimborso dovranno essere corredate:

1. Dell'atto di morte del titolare della rendita;

2. Del libretto, se il titolare erane in possesso al tempo di sua morte, ed in caso contrario della dichiarazione di riserva del capitale;

www.internetculturale.it

3. In caso di successione testamentaria :

A. Dall'atto d'ultima volontà o d'un estratto del medesimo *in parte qua*. In questo secondo caso è però sempre indispensabile dar visione all'Amministrazione dell'intero testamento ;

B. D'un'attestazione giudiziale constatante che il testamento che si presenta è l'ultimo conditi dal titolare della rendita, e quindi quale sia la composizione della famiglia superstite del medesimo.

4. In caso di successione *ab intestato* :

dell'atto di cui al numero primo e di un'attestazione giudiziale da cui risulti che il titolare si è reso defunto senza testamento, e quali siano gli eredi legittimi del medesimo.

Gli interessati dovranno inoltre produrre, secondo le circostanze, quegli altri documenti che la loro condizione speciale rende necessari per la validità del pagamento.

Art. 91. Quando si tratterà d'un capitale riservato a favore d'un terzo costituente, basterà per ottenerne il rimborso, che alla domanda si unisca il libretto, se la rendita vitalizia non sarà ancora definitivamente liquidata, e la dichiarazione di riserva del capitali, se questa venne rilasciata, unitamente a quello di morte del titolare della rendita.

In caso di premorienza del terzo costituente riservatario, gli aventi causa dal medesimo saranno tenuti alle stesse produzioni di cui all'articolo precedente.

Art. 92. Gli atti di morte e gli altri documenti a presentarsi pel rimborso dei capitali dovranno essere in forma autentica e debitamente legalizzati.

Art. 93. Le opposizioni, le inibizioni, i sequestri, le sentenze e gli altri atti e provvedimenti giudiziali concernenti le somme versate alla Cassa delle rendite vitalizie, sia in senso del disposto degli articoli 10 e 14 della Legge, sia nel caso di riserva del capitale all'epoca della morte del titolare della rendita dovranno essere significati all'Amministrazione della Cassa.

Art. 94. Oltre il rimborso dei capitali riservati all'epoca della morte del titolare della rendita o di quello che può aver luogo in senso dell'articolo precedente, la Cassa restituirà, a termini del disposto negli articoli 6 e 19 della Legge :

1. Le somme versate irregolarmente dal minore che non ha raggiunto l'età d'anni 18;

2. Le somme versate irregolarmente per causa d'errones indicazione nel nome e cognome, figliazione ed età del titolare della rendita ;

3. Le somme versate a favore d'individui già morti al tempo del versamento ;

4. Le somme che al tempo della liquidazione definitiva della rendita vitalizia non potranno costituirne una almeno di lire dieci od eccederanno il capitale necessario per costituire il massimo della medesima.

Il rimborso delle somme di cui ai numeri 1 e 2 potrà farsi d'ufficio sull'esibizione del libretto al depositante od al suo legittimo rappresentante, non che all'avente causa dal medesimo, previo in quest'ultimo caso le giustificazioni di cui all'art. 90.

L'Amministrazione potrà però, sempre quando il depositante o chi legalmente lo rappresenti, facciane istanza, ammettere nuove dichiarazioni a regolarizzazione delle precedenti. In questo caso le somme si considereranno, pel calcolo della rendita, versate alla data della nuova dichiarazione.

Le domande di rimborso delle somme contemplate al N. 3 dovranno essere corredate del libretto e dell'atto di decesso del titolare della rendita.

Le somme infine di cui al N. 4, nel primo caso, saranno restituite sulla domanda del titolare o del terzo costituente, quando non siasi fatto uso della facoltà concessagli agli articoli 69 e 70; nel secondo caso saranno restituite d'ufficio.

TITOLO VIII. — *Dell'impiego dei fondi.*

Art. 95. L'impiego dei fondi della Cassa avrà luogo per mezzo d'un Agente di cambio accreditato presso l'Amministrazione del Debito pubblico a designarsi dal Direttore generale.

Art. 96. L'Agente di cambio accerterà il valore del corso in giornata della pubblica rendita ed indicherà, mediante distinta, il costo di quella da acquistarsi per conto della Cassa delle rendite vitalizie, comprendendovi il dritto di mediazione e le altre spese accessorie.

In base di tale distinta l'Amministrazione spedirà a favore dell'Agente di cambio l'occorrente ordine di pagamento al Cassiere.

Art. 97. Le rendite come sopra acquisiate saranno per cura dell'istesso Agente di cambio presentate all'Amministrazione del Debito pubblico pel trapasso o conversione delle medesime in altre corrispondenti iscritte a nome della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia, nella conformità che gli sarà ordinato, e quindi consegnate al Cassiere il quale gliene darà ricevuta da rimanere presso l'Amministrazione della Cassa a scarico della seguita operazione.

Art. 98. Alla scadenza dei semestri delle rendite del Debito pubblico iscritte a favore della Cassa delle rendite vitalizie, l'Amministrazione disporrà onde siano riscossi gli interessi relativi e portati a caricamento del Cassiere.

Art. 99. Venendo autorizzata l'alienazione di rendite del Debito pubblico iscritte a favore della Cassa delle rendite vitalizie, l'Amministrazione ordinerà al Cassiere l'estrazione dal portafoglio dei titoli corrispondenti alla rendita da alienarsi e la consegna dei medesimi all'Agente di cambio designato come all'articolo 95.

Art. 100. L'Agente di cambio ricevuti i titoli di rendita dal Cassiere li presenterà al Direttore generale per l'opportuno attergato di cessione che certificherà ; e quindi operata l'alienazione annoterà in apposita distinta, che consegnerà all'Amministrazione, il valore del corso in giornata della pubblica rendita, l'importo totale del prezzo ricavato e la spesa del diritto di mediazione.

L'Amministrazione, verificata la distinta dell'Agente di cambio, rilascierà apposito ordine al Cassiere per la riscossione dell'importo totale del prezzo d'alienazione e pel pagamento del diritto di mediazione e delle altre spese accessorie.

Il Cassiere si darà caricamento dell'importo del prezzo totale d'alienazione e scaricamento di quello del relativo diritto di mediazione ; quindi spedirà quitanza all'Agente di cambio per la somma totale del prezzo di vendita depurata dimostrativamente da quella pagata pel diritto di mediazione.

L'Agente di cambio, mediante consegna all'Amministrazione della quitanza rilasciatagli dal Cassiere, rimarrà scaricato della contabilità della seguita operazione.

Art. 101. Per gli altri impieghi dei fondi della Cassa delle rendite vitalizie da autorizzarsi in senso del disposto dall'art. 24 della Legge, saranno aperti appositi conti correnti, a seconda delle circostanze, sui quali si annoteranno per una parte le somme impiegate ed il tasso d'interesse determinato coll'importare semestrale del medesimo, per l'altra le somme rimborsate e l'ammontare degl'interessi riscossi.

Art. 102. Il pagamento ed il rimborso delle somme di cui al precedente articolo, non che la riscossione dei relativi interessi si effettuerà dal Cassiere mediante appositi ordini dell'Amministrazione.

TITOLO IX. — *Della ripartizione degli utili e del fondo di riserva.*

Art. 103. Quando alla chiusura dell'esercizio finanziario, dopo essersi soddisfatto alle spese d'amministrazione e di essersi coperte le perdite che avessero potuto verificarsi, verrà a risultare un residuo utile per la Cassa, l'Amministrazione ne proporrà la ripartizione in senso del disposto dell'art. 26 della Legge.

Ad un tale effetto essa formerà uno stato delle Società di mutuo soccorso e delle altre Società di previdenza che hanno operato versamenti, ed a riscontro d'ogni Stabilimento annoterà l'ammontare complessivo delle rendite vitalizie dal medesimo costituite, per le quali non sarà estinto il diritto o cessato il godimento e la quota parte dell'utile che potrà competere a ciascuno in ragione della complessiva rendita acquistata.

Tale stato sarà, previa deliberazione della Commissione di sopravveglianza, rassegnato al Ministro delle finanze per la sua sanzione, e verrà restituito all'Amministrazione onde serva alla medesima d'autorizzazione pel rilascio degli occorrenti mandati di pagamenti.

I mandati saranno inviati d'ufizio ai rispettivi Stabilimenti titolari per essere pagati nel capoluogo di ciascuna provincia.

Art. 104. Ove la somma a distribuirsi agli Stabilimenti, di cui all'articolo precedente, superi il decimo del capitale dai medesimi in complesso versato per acquisto delle rendite, in ragione del cui ammontare deve aver luogo la ripartizione del premio, la porzione di somma eccedente tale decimo non sarà distribuita e servirà a formare il fondo di riserva, di cui all'art. 26 della Legge, impiegandola esclusivamente in effetti di Debito pubblico da inscriversi a favore della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia con speciale annotazione che *il capitale della rendita iscritta è destinato pel fondo di riserva di detta Cassa.*

Art. 105. Allorchè dalla situazione della Cassa data in fine d'anno verrà a risultare che le rendite acquistate a titolo di fondo di riserva superano o tutt'almeno eguagliano l'ammontare del decimo a sottrarsi nei pagamenti delle rendite vitalizie della successiva annata, tale sottrazione non avrà più luogo durante il periodo della medesima.

TITOLO X. — *Delle operazioni del cassiere.*

Art. 106. Nell'atto d'ogni esazione il Cassiere ne darà quitanza.

Le quitanze di versamento per costituzione di rendite vitalizie saranno rilasciate sui libretti.

Per i versamenti fatti dagli intermediari collettivamente a nome o per conto di più di cinque depositanti, le quitanze saranno fatte sul doppio delle note che si restituiscono ; per le altre somme pagate alla Cassa, esse saranno staccate da un registro a matrice.

Art. 107. Ogni quitanza dovrà essere registrata dal Controllore applicato alla Cassa e munita del di lui visto prima di essere consegnata alla persona che ha fatto il versamento.

Art. 108. Ogni mandato di pagamento dovrà essere quitanzato dalla persona a favore della quale venne rilasciato, nell'atto stesso della riscossione e nella conformità prescritta nel recapito.

Quando chi riscuote non potrà o non saprà sottoscrivere, apporrà il suo crocesegno sul mandato. In questo caso però sarà necessario che il mandato sia inoltre sottoscritto da due testimoni.

Art. 109. Le esazioni ed i pagamenti dovranno essere registrati nel giorno stesso che saranno effettuati.

Art. 110. Oltre ai registri, di cui agli articoli 44 e 48, il Cassiere dovrà tenere :

1. Un giornale di caricamento e scaricamento in cui si annoteranno tutte le riscossioni ed i pagamenti da esso eseguiti, distinti mediante separate colonne ;

2. Un registro per le riscossioni ed i pagamenti effettuati dai Tesorieri provinciali ;

3. Un registro di caricamento e di scaricamento per gli effetti del Debito pubblico distinti per creazione.

Art. 111. L'importare dei versamenti fatti direttamente alla cassa centrale per costituzione di rendite vitalizie, e quello del prezzo dei libretti emessi saranno portati nel giornale di caricamento in totale per ogni giornaliera riscossione con riferimento al registro generale dei versamenti.

I versamenti fatti dagl'intermediari e portati in conto provvisorio non saranno trascritti nel giornale di caricamento, se non quando saranno divenuti definitivi per la registrazione dei medesimi sui libretti.

Art. 112. In ogni sera il Cassiere, terminate tutte le operazioni, chiuderà il giornale di caricamento e di scaricamento e gli altri registri, e li sottoscriverà.

Il Controllore applicato alla cassa, verificate conformi le risultanze de' suoi registri con quelle accertate sui registri del Cassiere, vi apporrà il suo visto per controllo.

Art. 113. Il Cassiere rimetterà in ogni sera all'Amministrazione :

1. L'estratto di cui all'art. 49 ;

2. La distinta delle esazioni e dei pagamenti fatti per conto della Cassa delle rendite vitalizie, e quella d'entrata e d'uscita per i valori nominali.

Le riscossioni fatte pei versamenti collettivi degli intermediari, finchè questi non saranno divenuti definitivi saranno portati in colonna separata di provvisorio caricamento.

Art. 114. Al più tardi, fra tutto il mese di maggio successivo alla scadenza dell'anno finanziere, il Cassiere rimetterà all'Amministrazione un conto particolarizzato di caricamento e di scaricamento per le esazioni ed i pagamenti da esso lui direttamente eseguiti, e per la contabilità dei valori nominali, ed in riassunto per le esazioni ed i pagamenti eseguiti dai Tesorieri provinciali.

Detto conto corredato di tutte le carte giustificative sarà sottoposto, unitamente ai conti individuali dei Tesorieri provinciali, all'approvazione del Magistrato della R. Camera dei conti a mente dell'art. 18.

TITOLO XI. — *Delle operazioni dei Tesorieri provinciali.*

Art. 115. I Tesorieri provinciali riceveranno a nome della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia le dichiarazioni di versamento, opereranno le riscossioni ed i pagamenti, e spediranno gli occorrenti libretti.

Art. 116. Sarà aperto in ogni Tesoreria provinciale un conto di debito e credito per le riscossioni ed i pagamenti della Cassa delle rendite vitalizie per la vecchiaia.

Esso formerà oggetto di contabilità distinta da quella dei fondi dello Stato.

Occorrendo che i pagamenti a farsi dai Tesorieri provinciali eccedano l'ammontare del fondo risultante in giornata a credito della Cassa, essi vi supplieranno intanto coi fondi della Cassa corrente del Tesoro dello Stato, ed al fine di ogni mese sarà spedito dall'Intendente della provincia un buono au quest'ultima cassa per le somme prelevate durante il mese.

Art. 117. Il conto corrente porterà a debito il totale delle riscossioni per ogni giornata accertato nel registro generale dei versamenti per costituzione di rendite, di cui all'art. 59, ed il totale delle riscossioni giornaliere del prezzo dei libretti. Il Tesoriere si addebiterà inoltre delle somministranze che per mezzo di buoni spediti dall'Intendente della provincia gli verranno fatte sui fondi dello Stato, come all'articolo precedente.

Detto conto porterà a credito i pagamenti per trimestri maturati sulle rendite vitalizie e per rimborso dei capitali, come pure in fondi che farà passare all'Amministrazione della Cassa.

Art. 118. Il conto corrente sarà chiuso ogni dieci giorni, ed il risultato del medesimo consegnato in apposita nota vidimata dall'Ufizio d'Intendenza provinciale, sarà trasmesso all'Amministrazione della Cassa in un coll'estratto di cui all'art. 60.

Art. 119. In fine d'ogni mese i Tesorieri provinciali accerteranno sul conto corrente l'ammontare dei rispettivi debito e credito, e quando le riscossioni eccederanno i pagamenti, spediranno per la somma eccedente a saldo del debito verso la Cassa una quitanza *a titolo di fondo somministrato per essere restituito alla Cassa centrale dell'Amministrazione.*

Allorchè i pagamenti eccedono le riscossioni sarà rilasciato dall'Intendente provinciale un buono per la somma d'eccedenza, come all'art. 116.

Art. 120. Le quitanze spedite a titolo di fondo somministrato saranno dai Tesorieri provinciali trasmesse all'Amministrazione della Cassa. I buoni saranno rivolti al Ministero delle finanze.

Art. 121. Le quitanze dei Tesorieri provinciali saranno rimborsate dal Tesoriere generale mediante ordine di restituzione per parte della Direzione generale del Tesoro.

I buoni pagati per fondi suppeditati dal Tesoro dello Stato saranno dalla Direzione generale del Tesoro trasmessi all'Amministrazione della Cassa, la quale provvederà al relativo rimborso con mandati da commutarsi in quitanze del Tesoriere generale a favore dei Tesorieri provinciali.

Art. 122. Colle quitanze di fondo somministrato i Tesorieri provinciali trasmetteranno in principio d'ogni mese all'Amministrazione della Cassa uno stato per doppio delle riscossioni e dei pagamenti operati per conto della medesima desunto dal conto corrente e vidimato dall'Intendente della provincia.

L'Intendente della provincia, prima di vidimare il detto stato, si accerterà, se le risultanze del medesimo corrispondano a quelle del registro di cui all'art. 64, ed in caso di discrepanze, ne curerà anzi tutto l'opportuna rettificazione e conformità.

Lo stato mensile dovrà essere distinto tanto per le riscossioni, quanto per i pagamenti, e corredato dei documenti giustificativi.

I certificati d'esistenza in vita dovranno essere inoltre descritti in apposita nota per ordine d'iscrizione delle rendite cui i medesimi sono relativi colla data della rispettiva quitanza.

Art. 123. Per la contabilità dei libretti e della relativa riscossione, i Tesorieri provinciali terranno un registro particolare sul quale porteranno a credito il numero dei libretti loro trasmessi dall'Amministrazione della Cassa, e le somme che rappresentano in ragione di cent. 40 per caduno; a debito il numero dei libretti a misura che si emetteranno, e le somme ricevute pel loro prezzo.

Art. 124. I Tesorieri provinciali si daranno caricamento nel conto corrente dell'importare delle riscossioni operate a seguito dell'emissione dei libretti, e ne faranno figurare l'ammontare negli stati mensili.

Art. 125. Le riscossioni del prezzo dei libretti daranno luogo ad un solo articolo di caricamento, ed alla spedizione d'una sola quitanza collettiva per le riscossioni compiute in ciascun mese.

Questa quitanza collettiva, nella quale sarà necessario indicare i numeri d'ordine dei libretti emessi, dovrà essere vidimata dall'Intendente della provincia e trasmessa all'Amministrazione della Cassa assieme allo stato di cui all'art. 122.

Art. 126. In fine di ciascun anno i Tesorieri provinciali formeranno un inventario dei libretti ricevuti dall'Amministrazione della Cassa, dei libretti emessi e di quelli rimanenti in deposito, annotandovi i numeri d'ordine di questi ultimi onde servano di elemento di controllo per la contabilità generale dei libretti.

Art. 127. Entro i primi dieci giorni del mese di maggio di cadun anno i Tesorieri provinciali trasmetteranno al loro conto per le riscossioni ed i pagamenti operati a nome della Cassa delle rendite vitalizie durante l'esercizio finanziario scaduto.

Tali conti saranno presentati al Magistrato della Regia Camera dei conti, come all'art. 114.

TITOLO XII. — *Disposizioni generali.*

Art. 128. Nelle città e comuni che non sono capiluogo di provincia, le domande in un cogli occorrenti documenti, sia per liquidazione definitiva delle rendite, sia per rimborso dei capitali, potranno presentarsi alla rispettiva segreteria municipale, la quale dovrà senza ritardo curarne la trasmissione con apposita nota, distinta, secondo che si tratterà di rimborso di capitali o di liquidazione definitiva di rendite vitalizie, all'ufficio dell'Intendenza provinciale per l'ulteriore corso delle medesime.

La segreteria municipale spedirà ricevuta per le domande e per i documenti esibiti a corredo.

Art. 129. In ogni comunità ove dimorino reddituari, l'Amministrazione della Cassa trasmetterà annualmente alla segreteria municipale, a richiesta del Sindaco, un competente numero di stampati per servire alla spedizione degli occorrenti certificati d'esistenza in vita ed alle altre emergenze relative a tale servizio.

www.internetculturale.it

Art. 130. Le tariffe a compilarsi in base del disposto all'art. 12 della legge per le rendite vitalizie della vecchiaia saranno pel calcolo delle medesime stabilite sull'unità di lira, e calcolate per trimestre al versamento, e per annata al godimento.

Esse saranno approvate con decreto del Ministro delle finanze.

Art. 131. Un esemplare delle tariffe delle rendite vitalizie per la vecchiaia sarà depositato presso ogni ufficio d'Intendenza provinciale e presso ogni rispettiva Tesoreria.

Art. 132. Lo Stato non è soggetto alla guarentigia di cui all'art. 1 della Legge che dal giorno in cui le somme saranno versate nella Cassa centrale o presso le Tesorerie Provinciali, ed in conformità al disposto degli articoli 30 e 38.

Visto d'ordine di S. A. R.

Il Ministro delle Finanze

G. Lanza.

Inserzioni Legali

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento d'Ignazio Ribotta domiciliato in Torino, già tipografo sulla piazza della Consolata, n. 5, casa Rizzetti.

Si avvisano li creditori compresi nel fallimento preindicato di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Bertrand Boch, alli diciotto del prossimo ottobre, ed alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sul resoconto finale del sindaco dell'unione,giusta il prescritto della legge (art. 579 del Codice di commercio).

Torino, 26 settembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino con sua sentenza delli 17 agosto ultimo scorso, sull'instanza del signor Federico Savarino, domiciliato a Valdellatorre, autorizzò la vendita, per via di subastazione degli stabili propri delli Giuseppe, Giacomo, Marianna, mogile di Giovanni Michele Savarino, Maddalena, moglie di Giuseppe Albrile, fratelli e sorelle Dosio, pure domiciliati a Valdellatorre, loro pervenuti in eredità dal rispettivo fratello Antonio Dosio, siti sul territorio di Valdellatorre, fissando per lo incanto l'udienza che terrà lo stesso tribunale il mattino delli 22 novembre prossimo venturo.

L'incanto di detti stabili avrà luogo in un sol lotto, al prezzo di li. 360 offerto dall'instante Savarino, ed alle condizioni descritte nel bando venale delli 30 settembre ultimo scorso, visibile nello studio del causidico collegiato Giuseppe Zanotti, via della Consolata, num. 7, piano secondo.

Torino, li primo ottobre 1859.

Ferreri sost. Zanotti.

GRADUAZIONE.

Si rende noto che l'ill.mo signor avvocato Talucchi, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, ebbe con sua ordinanza delli 21 corrente mese sull'instanza delli signori cav. Gregorio Sella, e Luigi Stura, domiciliati in questa città, a dichiarare aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili per essi rispettivamente acquistati dal signor Filippo Cambiaggio, distinti in due lotti, cioè: di L. 66,220 pel lotto primo, consistente in una casa con giardino, e di L. 50,500 pel lotto secondo, consistente in un'altra casa formante tre maniche, il tutto situato nel distretto di Vanchiglia, avendo ingiunti tutti i creditori aventi ragioni sovra il prezzo di ciascun lotto, a proporre nel termine legale di giorni 30 i rispettivi loro crediti all'appoggio dei voluti documenti.

Torino, 28 settembre 1859.

Furno sost. Vayra.

AVIS JUDICIAIRE.

Par ordonnance du 28 septembre courant, rendue à l'instance du sieur Jacques-Emmanuel Bich, domicilié à Valtornenche, en qualité de procureur aux affaires de la fabrique de l'église de ce lieu, M. le chev. Carnevale, juge près le tribunal provincial d'Aoste, a déclaré l'instance d'ordre ouverte contre Ussin Patrice de feu André-Joseph, en sa qualité d'administrateur légal de ses enfans, et contre les frères Jean-Michel, Maurice, Valentin et Vincent de feu Daniel, domiciliés ceux-ci à Valtornenche, et Ussin à Aoste, avec injonction aux créanciers de produire et déposer leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le terme de 30 jours dès la notification de cette ordonnance.

Vitta proc.

ENQUÊTE POUR ABSENCE.

Par jugement préparatoire du 6 7.bre 1859, rendu dans la cause de Marie-Laurence veuve Bourgeois, née Frèrejean, agricole, domiciliée à Pré-St-Didier, admise au bénéfice des pauvres par décret du 10 juillet 1857, demanderesse, représentée au procès par le procureur collégié Simon Vitta;

Et Joseph-Antoine Frèrejean, fils de feu François présumé absent, domicilié avant son absence à ladite commune de Pré-Saint-Didier, le tribunal provincial d'Aoste a

1. Commis M. le notaire Frèrejean Jolibois, de Pré-St-Didier, pour représenter le présumé absent Joseph-Antoine Frèrejean dans l'inventaire, comptes, partage et liquidation de ses biens encore indivis;

2. Nommé la recourante Marie-Laurence, veuve Bourgeois, née Frèrejean, administratrice provisoire des biens dudit absent;

3. Et ordonné pour constater l'absence qu'une enquête soit faite contradictoirement avec le Ministère Public dans le ressort du domicile de l'absent, qui était à Pré-Saint-Didier, où il réside avant son absence, avec commission pour cet effet à M. le juge de Morgex, d'y procéder, aux termes de l'art. 86 du Code civil.

Aoste, le 10 septembre 1859.

Vitta proc.

SUBHASTATION.

Par jugement rendu le 31 août dernier par le tribunal provincial d'Aoste dans la cause en subhastation poursuivie par les frères Coudaz Joseph-Antoine et Gratien-Edouard de feu Joseph, domiciliés à Aoste, contre Juglair Jean-Joseph, Jean-Baptiste et Marie-Magdeleine feu Pierre-François, et Mos Marie-Hélène, veuveen premières noces de ce dernier, et épouse en secondes noces de Boeris Jean-Baptiste, comme tutrice du mineur Fréderich-Alexandre Juglair, domiciliés les trois premiers à Lillianes,les autres à Villeneuve, ledit tribunal a ordonné l'expropriation forcée au préjudice desdits Juglair, et pour la vente des biens de ceux-ci décrits dans le manifeste d'enchère du 24 septembre 1859, signé Perron substitut greffier, en 4 lots, et sous les conditions et offres y exprimées, a fixé l'enchère à 9 heures du matin du 25 novembre prochain.

Aoste, le 24 septembre 1859.

C. F. Galeazzo proc. coll.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza dell'ill.mo signor avvocato Brunone Cottalorda, giudice presso il tribunale prov. di questa città, giudice commesso, in data delli 2 agosto scorso mese, sull'instanza delli signori Bartolomeo Rabezzana e Pietro Robioglio, pure di questa città, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati in pregiudicio di Andrea Boassi, e deliberati con sentenza del prelodato tribunale delli 6 maggio e 17 giugno ultimi scorsi, cioè il lotto 1 a favore del signor Raffael Beniamino Artom per L. 9930, ed il lotto 2 a favore della signora Margarita Cimba, vedova Boassi, per L. 13,510, e si ingiunsero tutti i creditori aventi dritto di privilegio o d'ipoteca sugli stabili medesimi, a proporre le loro ragionate domande di collocazione presso la segreteria di detto tribunale fra giorni 30 successivi all'intimazione dell'ordinanza stessa a tenor di legge.

Asti, 20 settembre 1859.

Solaro Lorenzo sost. Gallina.

GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Romolo Bruno, giudice presso il tribunale provinciale sedente in Asti, con decreto del 14 cadente mese di settembre dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati ad instanza del causidico collegiato Bartolomeo Gardini, domiciliato in Asti, a danno di Goria Francesco, domiciliato in Tigliole, e deliberati al sig. Valentino Roero, pure domiciliato in Asti, per il prezzo di li. 4,600 con sentenza 15 luglio ultimo scorso, ed ingiunse tutti li creditori aventi dritto alla distribuzione del prezzo di detti stabili di cui in detta sentenza, di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione, in un coi titoli giustificativi, fra giorni 30 dalla notificazione di detto decreto.

Asti, li 19 settembre 1859.

B. Pasquero sost. Vastapane.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 6 maggio 1858, rogato Moriondo, li signori Carlo Rosso, di Cossombrato, e Giuseppe Chirone, di Cortanze, acquistarono dalla signora Angela Visca, moglie di Luigi Mussano, pure di Cortanze, un corpo di casa, posto in Cortanze, contrada della Montà, composta di varii membri, con cortile recinto da muro, consorti Vittorio Arisio, Antonio Chirone e la strada.

Con instromento 11 agosto 1858, rogato Garoppo, li Stefano e Carlo, zio e nipote Rossi, fecero acquisto dalla detta Angela Visca di una pezza campo sul territorio di Cortanze, regione Crocetta, di are 104, consorti Gattiglia Francesco a due, e la strada comunale, e di altra pezza campo e prato sullo stesso territorio, regione Cassinetta, di ettari 3, are 37, consorti la strada a due, la parrocchiale, Cauda Domenico e signor Vincenzo Adorni.

Per altro instromento 11 agosto 1859, rogato Garoppo, il detto Carlo Rosso acquistò dalla nominata Visca-Mussano una cascina, posta in Cortanze, regione Valcroce, composta di vigna, campo, prato e bosco, con casa entrostante, del quantitativo di ett. 5, are 71, consorti la strada, Tirone Luigi, Moris Giovanni, Planta Giacomo, Tinelli Carlo.

Detti instromenti vennero trascritti all'ufficio delle ipoteche d'Asti, cioè il primo sotto il 23 andante mese, al vol. 34, art. 542; il secondo sotto il 16 settembre 1858, vol. 34, art. 53; ed il terzo sotto il 10 corrente mese.

Asti, li 26 settembre 1859.

Molino Simone sost. Quirico.

FALLIMENTO

di Gabriele Iona fu Isacco,

negoziante-ambulante, domiciliato a Montafia.

Si avvisano tutti li creditori di detto fallito, i crediti dei quali già furono verificati e giurati, od ammessi per provvisione, a comparire personalmente, o per procuratore speciale, all'adunanza che avrà luogo in una delle sale di questo regio tribunale prov., f. f. di commercio, alle ore 2 pomeridiane del 7 novembre prossimo, avanti il signor giudice commissario avvocato Vincenzo Cuttica, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Asti, li 26 settembre 1859.

Gallina sost. segr.

FALLIMENTO

di Giuseppina Forno, consorte a Francesco Mortara, negoziante-modista in Asti sotto la ditta di Domenica Forno.

Essendo rimasta senza effetto l'adunanza delli 8 scorso giugno, per mancanza di numero legale dei creditori, il signor giudice commissario avvocato Giuseppe Masino ha nuovamente convocati li creditori stessi i crediti dei quali già furono verificati e giurati, od ammessi per provvisione, avanti di sè, per le ore 2 pomeridiane del 9 novembre prossimo, in una delle sale di questo tribunale provinciale, f. f. di commercio, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Restano perciò li medesimi avvertiti di comparirvi o personalmente, o per mandatario speciale.

Asti, li 26 settembre 1859.

Gallina sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Nella subasta promossa dalla ditta corrente in Carrù, sotto la firma Donato Levi e figlio contro Cornaglia Ermenegildo,debitore principale, domiciliato a Piozzo, e Cagliero Giorgio, terzo possessore, domiciliato sulle fini di detto luogo, questo tribunale con sua sentenza delli 31 agosto ultimo, fissò l'udienza delli 23 prossimo novembre, ore 12 meridiane, per l'incanto dei beni subastati consistenti in campi e prati, situati sul territorio di Piozzo.

La vendita avrà luogo in due distinti lotti, e l'incanto verrà aperto su L. 759 quanto al primo, e su L. 460 quanto al secondo, le condizioni della vendita sono le stesse di cui nel relativo bando stampato visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, li 7.bre 1859.

Luchino sost. Rovere proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Gioanna Gasco ed a pregiudicio del di lei marito Giuseppe Bonello, debitore principale, ambi domiciliati sulle fini di questa città, e delli terzi possessori Bongiovanni Giuseppe, e Cattarina, vedova di Stefano Bongiovanni, qual madre e tutrice delli minori suoi figli Sebastiano, Alberto, Anna e Maria, domiciliati a Villanova, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 23 prossimo novembre, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili situati sulle fini di Villanova, alli num. di mappa 2727, 2737, 2736, 2740, nella regione Crollabosco, in un sol lotto, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, li 24 7bre 1859.

Blengini sost. Blengini.

NUOVO INCANTO.

Avanti il regio tribunale provinciale di questa città, all'udienza del 22 ottobre prossimo venturo, si procederà al nuovo incanto e deliberamento definitivo della cascina e beni, situati a Bibiana, nella regione Pianazzi, di ettari 9, 24, 34, pari a giornate 24, 26, 04, già stati subastati ad instanza di questo Municipio contro Domenico e Federico, fratelli Barbero, domiciliati in questa città, e deliberati con sentenza del 17 novembre 1858 a favore della loro madre, vedova Genovieffa Barbero, al prezzo di li. 12,050, la quale fece la dichiarazione di comando per la sua figlia Giuseppa Barbero, mogile di Giovanni Galetto, domiciliata pure in questa città; quali beni, per difetto di pagamento del prezzo, vennero reincantati a pericolo e spese di detta madre e figlia Barbero, e deliberati con sentenza del 21 settembre corrente al prezzo di li. 8,650; a quale prezzo venne fatto l'aumento del sesto, e si portò a L. 10,092.

Il nuovo incanto avrà luogo su detto prezzo di li. 10,092, ed agli altri patti e condizioni risultanti da bando venale del 24 settembre scadente.

Pinerolo, li 27 settembre 1859.

Canale sost. Signoretti.

GRADUAZIONE.

Con decreto 27 cadente settembre del signor giudice commesso Corno, sull'instanza delle Finanze dello Stato, Insinuazione e Demanio, Ufficio di Vigone, venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 1150, prezzo di una pezza campo di are 20,19, regione Sabbione, n. di mappa 1138, e di una casa nel concentrico del luogo di Virle, cantone dei Bussi, in qual territorio è pure situata la pezza campo succennata, subastatisi tali stabili in odio di Paola Maria Giustetto, domiciliata nello stesso luogo di Virle, e deliberata con sentenza di questo tribunale 24 scorso agosto, alli signori sacerdote Bartolomeo Destefanis e Carlo Geraldi, a furono ingiunti i creditori pretendenti al detto prezzo di proporre le loro ragionate domande nel termine legale.

Pinerolo, li 28 7.bre 1859.

Il Procuratore Demaniale

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica delli 23 novembre prossimo si procederà avanti questo tribunale all'incanto, dietro espropriazione forzata, di una casa propria del signor Augusto Giordano di questa città, posta nello stesso luogo, a parte del n. 238, della sezione O, regione Ringoletto, di are 14, 54, colle coerenze a levante dello stradale di Saluzzo, a giorno di Camusso Giuseppe e Mosso Michel' Angelo, a ponente le sorelle Benentino, a notte la Città di Pinerolo,al prezzo di L. 13190, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando.

Pinerolo, 21 settembre 1859.

Rol caus. coll.

FALLIMENTO

di Martino Roncaglione

già negoziante in rame a Pinerolo

Si avvisano i creditori in detto fallimento di rimettere fra giorni 20 al sig. Bartolomeo Vivenza domiciliato in Pinerolo, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale i titoli dei loro crediti colla nota in carta bollata che ne indichi l'ammontare, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario nella sala dei congressi di questo tribunale, avanti il sig. giudice commissario avv. Corno, alle ore 9 di mattina del giorno 24 corrente mese, per l'oggetto della verificazione dei crediti.

Pinerolo, 1 ottobre 1859.

Gastaldi segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto di permuta delli 15 settembre 1859, rogato al sottoscritto, il sig. Telmon Luigi fu Giacomo, del luogo d'Oulx, faceva acquisto dal sig. Pietro Augusto Bercard fu Luigi Giorgio, di detto luogo, di un corpo di casa composto di cantina, pian terreno, due piani superiori, fenile e galetasso superiormente, si e come trovasi, con giardino attiguo, posto sul territorio e nel Borgo inferiore d'Oulx, coerenti a levante e notte la via maestra, a mezzodì il sig. Giuseppe Francesco Ambrosiani, ed a notte il signor Vittorio Prat.

Tale atto veniva trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Susa, sul registro delle alienazioni vol. 21, art. 3272, e sopra quello generale d'ordine vol. 117, cas. 104, li 21 settembre 1859, come da fede sottoscritta Bruneri gerente.

Susa, 27 settembre 1859.

Silvino Sertour not. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli in data 31 agosto ora scorso erano stati deliberati alla stessa instante ragion di negozio Graziadio Olivetti, corrente in Ivrea, gl'infra descritti stabili, distinti in 2 lotti, cioè il lotto primo a li. 746, ed il secondo a li. 600, che venivano subastati in odio del sacerdote don Gioanni Carando, di Cigliano.

Dietro autorizzazione del sig. presidente dello stesso tribunale, la ragion di negozio corrente pure in Ivrea sotto la ditta Lazzaro Olivetti fece l'aumento del mezzo sesto e pel nuovo incanto venne fissata l'udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 14 ottobre prossimo, colla osservanza delle condizioni descritte nel nuovo bando formatosi dal segretario il 17 corrente mese.

Descrizione degli stabili a subastarsi,

in territorio di Cigliano.

Lotto primo. Prato nella regione Milamparolo, colli numeri 2926 parte e 2927 della mappa, del quantitativo di are 77, 34, pari a giornate 2, 3, coerenti Rigazio Agostino, Tonello Emiliano e Pietro Bellardi, col tributo regio di li. 2 83, al prezzo aumentato di li. 802;

Lotto secondo. Campo, regione al Fossasso, al num. 842 parte, del quantitativo di are 69, centiare 24, pari a giornate 2, 3, coerenti la strada e Bellardi Pietro, quotati dell'annuo tributo regio di li. 5 96, al prezzo aumentato di li. 650.

Vercelli, li 27 settembre 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Alli 21 dicembre 1841 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli l'atto in data 14 dicembre stesso, al rogito del notaio Sodani, portante vendita per li. 3,150 fatta dalla Gerolama Bonglanino fu Martino, vedova di Nicola Argentero, di Vercelli, a favore del signor Pasta Giulio fu Marco, pure di Vercelli, del seguente stabile, cioè:

Pezza terra, già a campo, ora a prato, nella regione detta Alla Valle di Argento, sotto il numero di mappa 213, del quantitativo di ettari 1, are 15, centiare 93 (giornate 3, tavole 5 antica misura), situata in territorio di Caresana-Blot, suburbio di Vercelli, coerenti a mattina il cavetto proprio del signor conte Francesco Arborio Biancino di Caresana-Blot, a mezzogiorno e notte il medesimo signor conte, ed a sera il beneficio del fu canonico Luigi Signoris di Buronzo.

Con decreto del signor presidente del tribunale provinciale di Vercelli del 6 cadente mese, sull'instanza dell'acquisitore predetto signor Giulio Pasta, si autorizzarono le intimazioni e notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del Codice civile.

Vercelli, li 29 settembre 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 249 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	44	22	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	52	26	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	52	26	14

Venerdì 7 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	44	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	68	39	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

6 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740 62	740.18	740.24	+ 21,9	+ 27.2	+ 31 0	+ 20,0	+ 24,6	+ 25.5	+ 13.1	E.N.E.	S.	S.O.	Sereno puro	Sereno con vap.	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 9 settembre 1859.

Sire,

Mentre coll'art. 1 della Legge 17 luglio 1858 veniva approvata la spesa straordinaria di L. 73,663 inscritta alla categoria Num. 70 del bilancio 1859 del Ministero della Guerra, per la provvista di artiglierie di ferraccio e di proietti, coll'art. 2 della stessa Legge era autorizzato il getto nell'Arsenale di Torino delle statue di Pietro Micca e Balilla, opere degli scultori Cassano e Gianì.

Il Parlamento, nell'introdurre in detta Legge la prescrizione concernente questi monumenti, affidò il Ministero che avrebbe ulteriormente assegnati i necessari fondi quando si fosse riconosciuto con maggior precisione il relativo ammontare della spesa pel modellamento, per le provviste e la mano d'opera degli operai dello stabilimento, escluso il valore del bronzo da prelevarsi dai magazzeni dell'Arsenale.

Procedutosi in seguito al calcolo delle spese in discorso risultò necessaria una somma di L. 10,000 per condurre a compimento le due statue.

I lavori preparatorii per il getto di tali statue trovandosi ora ultimati per parte dei prelodati scultori, e dovendosi provvedere al pagamento delle spese summenzionate, il riferente, a seguito di richiesta fattane dal Ministero della Guerra, ha l'onore di pregare V. M. che voglia degnarsi di autorizzare, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, il credito di L. 10,000 in aggiunta al fondo assegnato alla categoria 70 del bilancio 1859 del Ministero medesimo con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata in aumento al fondo assegnato alla categoria n. 70 del bilancio 1859 del Ministero della Guerra — *Bocche da fuoco e proiettili da gettarsi nella fonderia di Torino* — la maggiore spesa di L. 10,000 occorrente pel modellamento, per le provviste e per la mano d'opera, onde fondere in bronzo le statue di Pietro Micca e Balilla, opere degli scultori Cassano e Gianì.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

V.° A. LA MARMORA.

Il Num. 3614 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

Il Num. 3615 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 11 della legge 18 novembre 1850 ed il R. Decreto 29 novembre 1857;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La vendita dei francobolli potrà essere affidata a persone estranee all'Amministrazione delle Poste in qualsiasi luogo dei Regii Stati abbiano residenza.

Art. 2. L'aggio da corrispondersi alle persone menzionate nell'articolo precedente sarà ragguagliato al tre per cento sul valore dei francobolli smaltiti.

Art. 3. Il Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici determinerà le norme e le cautele da adottarsi per tale vendita.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MONTICELLI.

Il Num. 3616 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione fattaci dal Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sino all'attuazione del nuovo ordinamento del servizio del Corpo del Genio Civile, demandato agli studi di apposita Commissione istituita con Decreto Nostro 7 agosto prossimo passato, è fatta facoltà al Ministro dei Lavori pubblici di chiamare a sedere temporariamente nel Congresso Permanente d'Acque e Strade con voce deliberativa, e a disimpegnare gli altri incarichi soliti deferirsi ai Membri di esso Congresso, due fra gli Ingegneri in attuale servizio nelle Provincie Lombarde.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che, munito del Sigillo dello Stato, sarà registrato al Controllo Generale, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MONTICELLI.

Con Decreto firmato da S. M. in udienza del 17 settembre ultimo scorso, veniva approvata l'erezione nel comune di Faule (Saluzzo) di un Asilo Infantile fondato dai sacerdoti Giuseppe e Sebastiano fratelli Biglia i quali destinavano a quello scopo generoso tutte le loro sostanze.

S. M., con R. Decreti del 26 settembre 1859, si è degnata sulla proposta del Ministro di Pubblica Istruzione di nominare:

Il sac. Vincenzo Cavalli, a prof. elementare nel Collegio-convitto nazionale di Genova, e

Giuseppe Lessona, a prof. elementare nel Collegio-convitto nazionale di Nizza.

Sua Maestà, con Decreti 26 settembre ultimo scorso, e 1 corrente si è degnata nominare a Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Sulla proposizione del Ministro della Guerra:

Pescetto Gio. Battista Federico, maggiore nel R. Corpo del Genio militare, direttore del Genio alla Spezia;

Taeri ingegnere Antonio;

E su quella del Ministro dell'Interno:

Fava Carlo, segretario del Municipio di Torino;

Valsecchi avv. Santo, segretario del Municipio di Alessandria;

Silva dottore in leggi Guglielmo, segretario della Congregazione municipale di Milano;

Daideri Giuseppe, colonnello capo legione della Guardia nazionale di Nizza.

Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia, in data del 4 del corrente mese d'ottobre 1859, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Ordine Giudiziario di Lombardia,

Cioè:

Nova Iginio, consigliere del tribunale provinciale di Lodi, traslocato presso il tribunale provinciale di Milano;

Fara dott. Giuseppe, consigliere del tribunale provinciale di Pavia, traslocato presso il tribunale provinc. di Milano;

Chiaro Francesco, consigliere del tribunale provinciale di Bergamo, traslocato presso quello di Milano;

Verga Carlo, consigliere del tribunale provinciale di Sondrio, traslocato presso quello di Brescia;

Parona Angelo, consigliere del tribunale provinc. di Bergamo, traslocato presso quello di Pavia;

Maffei cav. Giacomo, procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Sondrio, sollevato dietro sua domanda da tale carica, e trasferito nella qualità di consigliere presso il tribunale provinc. di Brescia;

Menghini Giuseppe, procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Bergamo, sollevato dietro sua domanda da tale carica, e trasferito nella qualità di consigliere presso il tribunale provinciale di Bergamo;

Cittadini dott. Carlo, procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Lodi, sollevato dietro sua domanda da tale carica, e trasferito, per viste di servizio, presso il tribunale provinc. di Cremona nella qualità di consigliere;

Pavesi dott. Gio., già consigliere di prima istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Milano;

Demartini Flaminio, pretore di Romano, nominato a consigliere presso il tribunale provinciale di Milano;

Cerutti cav. Giacomo, aggiunto della procura di finanza in Milano ed ora reggente di sezione nell'amministrazione centrale di Lombardia, nominato a consigliere presso il tribunale provinciale di Milano;

Orsenigo Carlo, già aggiunto della pretura di Abbiategrasso, nominato a consigliere presso il tribunale provinciale di Milano;

Arpesani Angelo, già cancelliere della pretura di Sermide, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Milano;

Corbellini Giuseppe, pretore di Orzinovi, nominato consigliere presso il tribunale di commercio di Milano;

Stabilini Francesco, sostituito al procuratore superiore di Stato in Milano, nominato consigliere presso il tribunale di commercio di Milano;

Brunati dott. Giovanni, già consigliere di tribunale di 1.a istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Brescia;

Ghida dott. Paolo, pretore di Treviglio, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Brescia;

Panizza Benedetto, pretore di Edolo, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Brescia;

Bellati dott. Luigi, già consigliere di 1.a istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Como;

Longoni Carlo, pretore di Gandino, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Bergamo;

Manganini avv. Carlo, giudice del tribunale provinciale d'Appel, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Bergamo;

Gambini dott. Carlo, già consigliere di tribunale di 1.a istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Lodi;

Lambertenghi dott. Giovanni, già consigliere di tribunale di 1.a istanza, nominato consigliere presso il tribunale provinciale di Sondrio;

Manfredi avv. Felice, nominato a consigliere procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Milano;

Gamba Giacomo, sostituito procuratore di Stato in Milano, nominato a consigliere procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Lodi;

Fumagalli Carlo, sostituito procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Como, nominato consigliere procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Bergamo;

Ambrosoli Filippo, sostituito procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Milano, nominato consigliere procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Pavia;

Bonetti Paolo, dottore in legge, già impiegato giudiziario, nominato consigliere procuratore di Stato presso il tribunale provinciale di Sondrio.

STATUTI DELLA BANCA NAZIONALE.

(Continuazione e fine, vedi num. 246, 247 e 248)

Sezione IV. — *Del Direttore generale.*

Art. 67. Il Direttore generale è delegato a rappresentare la Banca in faccia ai terzi. Egli è incaricato dell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio superiore, le comunica alle rispettive sedi e succursali a cui riguardano colle istruzioni che crede opportune, ed invigila a che vengano eseguite.

Interviene alle tornate del Consiglio superiore, e può assistere a quelle dei Consigli delle sedi e delle succursali. A seguito di deliberazione del Consiglio superiore provvede agli acquisti di cambiali sull'estero ed altri valori in proporzione dei bisogni dello Stabilimento per le importazioni di numerario che occorressero: propone al Consiglio superiore la nomina degli Amministratori, Censori ed Impiegati delle succursali: propone parimenti la nomina degl' Impiegati che occorreranno per gli uffici di cui infra da lui direttamente dipendenti: firma la corrispondenza e la girata degli effetti rimessi per l'incasso o per la negoziazione all'interno od all'estero.

Art. 68. Vi saranno presso il Direttore generale della Banca uffizi speciali incaricati della direzione della contabilità centrale e dell'ispezione delle succursali.

Il Direttore generale potrà richiedere dalle amministrazioni delle sedi e delle succursali tutti quegli schiarimenti e quelle nozioni che crederà opportune.

Spetterà pure a lui solo il preporre le norme da seguirsi nella formazione degli stati che servir debbono alla compilazione del conto generale.

Art. 69. Prima d'entrare in funzione il Direttore generale dovrà giustificare la libera proprietà di cinquanta azioni della Banca. Queste dovranno rimanere inalienabili per tutto il tempo che rimarrà in carica.

Il Direttore generale non può appartenere ad altre istituzioni di credito, esercitare commerci, nè versare abitualmente in operazioni di Borsa.

Art. 70. In caso d'assenza o d'impedimento del Direttore generale, il Consiglio superiore delega uno de' suoi Membri a farne le veci.

Sezione V. — *Dei Consigli di reggenza.*

Art. 71. Ciascuna sede avrà un Consiglio di reggenza composto di dodici Reggenti e di tre Censori.

Non potranno far parte dei Consigli di reggenza i non regnicoli che non abbiano cinque anni di domicilio nello Stato.

Art. 72. I Reggenti ed i Censori dureranno in carica per tre anni, e saranno rinnovati per terzo ogni anno.

Essi potranno però essere rieletti.

Se per causa di ritiro o di morte il numero dei Reggenti d'alcuno dei Consigli fosse ridotto ad otto, e quello dei Censori ad uno, sarà tosto convocata l'adunanza generale degli azionisti nella città ove il Consiglio si trovasse incompleto, all'oggetto di procedere alla surrogazione dei Reggenti e Censori mancanti.

I membri rinnovati dureranno in carica per quel tempo che sarebbe restato a consumarsi dal rispettivo predecessore.

I Reggenti ed i Censori d'ogni sede dovranno essere eletti fra gli azionisti od altri individui aventi residenza nella città ove esiste la sede.

Art. 73. Il padre ed il figlio, il suocero ed il genero, i fratelli, lo zio ed il nipote da fratello, ed i soci solidali della stessa casa di commercio non potranno fare simultaneamente parte dello stesso Consiglio.

Art. 74. Tra i Reggenti, la metà almeno non dovrà far parte dell'Amministrazione di altri Istituti di credito.

Art. 75. Le funzioni di Reggenti e di Censori sono

www.internetculturale.it

gratuite; essi riceveranno soltanto medaglie di presenza.

Art. 76. I Reggenti ed i Censori prima d'entrare in carica dovranno essere proprietarii di trenta azioni della Banca, anche quando ne sarà chiamato il quarto versamento, le quali dovranno essere libere e rimanere inalienabili per tutta la durata delle loro funzioni.

Art. 77. In ogni anno ciascun Consiglio di reggenza, tostochè i nuovi membri saranno in carica, eleggerà il suo Presidente, un Vicepresidente, il suo Segretario ed un vice segretario, i quali non potranno essere scelti che fra i dodici Reggenti. Essi potranno essere, rieletti, ma non al di là di tre anni consecutivi, dopo dei quali vi vorrà almeno un anno d'intervallo. Questa restrizione non si applica al Vicepresidente ed al Vicesegretario i quali potranno sempre essere rieletti.

Nel caso di assenza o d'impedimento del Vicepresidente, o del vicesegretario, il primo sarà surrogato dal Reggente maggiore d'età, ed il secondo da quello fra i Reggenti che il Consiglio eleggerà.

Dopo fatta la nomina del Presidente, Vicepresidente, Segretario e Vicesegretario come sovra, ciascun Consiglio elegge fra i dodici Reggenti i tre di essi che, giusta l'art. 56, debbono far parte del Consiglio superiore.

Quando per qualcuno di detti tre Reggenti si verifichi il caso previsto nell'ultimo alinea dell'art. 56, il Consiglio di reggenza cui appartiene lo surroga con altra elezione.

Art. 78. Ogni Consiglio di reggenza è incaricato dell'amministrazione del rispettivo Stabilimento. Esso delibera il riparto delle diverse categorie d'impieghi del fondo assegnato dal Consiglio superiore, osservate le istruzioni del medesimo, — forma il progetto dello stato annuale delle spese d'ufficio per sottoporlo alla approvazione del Consiglio superiore — riceve il conto delle operazioni della propria sede — propone al Consiglio superiore il candidato alla carica di Direttore della propria sede — propone al Consiglio superiore i provvedimenti che crede utili allo Stabilimento.

Art. 79. Per essere giornalmente rappresentato alla propria sede, ciascun Consiglio deputa tre reggenti che assumeranno il titolo di Reggenti in esercizio e rispettivamente per turno, quello di Reggente di servizio, i quali comporranno la Commissione amministrativa per provvedere all'apertura dei conti correnti, dirigere le altre operazioni, e concorrere coi Consiglieri di sconto a costituire la Commissione chiamata a deliberare sulle operazioni dello sconto giusta l'articolo 86.

Art. 80. Ogni Consiglio di reggenza nomina e, occorrendo, revoca il Cassiere principale della sede, e sulla proposta del Direttore fissa l'ordinamento degli uffizi della medesima, e nomina ed anche, occorrendo, revoca tutti gli altri impiegati ed inservienti. Provvede all'esecuzione di tutte le operazioni permesse dai presenti Statuti e secondo le norme del Regolamento e le instruzioni del Consiglio superiore.

Art. 81. I Consigli di reggenza si aduneranno almeno una volta per settimana e tutte le volte che il Presidente lo giudicherà necessario.

Art. 82. Non sarà valida alcuna deliberazione senza il concorso di sette Reggenti e la presenza di un Censore.

Le deliberazioni seguiranno alla maggioranza assoluta. In caso di parità di voti, quello del Presidente o di chi ne farà le veci sarà preponderante.

Tutte le prescrizioni dei quattro ultimi alinea dell'art. 66 relative alle votazioni del Consiglio superiore saranno pure osservate dai Consigli di Reggenza nelle loro votazioni, e l'obbligo della votazione segreta sulla domanda di un sol membro s'intende esteso alla domanda non soltanto di un Reggente ma anche di un Censore.

I Reggenti hanno voto deliberativo.

I Censori hanno voto consultivo tanto nelle votazioni per alzato e seduto; quanto nelle votazioni segrete. Il loro voto consultivo sarà dato nell'uno o nell'altro modo prima che dai Reggenti si proceda alla votazione.

Sezione VI. — *Dei Censori.*

Art. 83. Sarà speciale incarico dei Censori delle rispettive sedi lo invigilare all'esecuzione degli Statuti, delle leggi e del regolamento della Banca. La loro sorveglianza s'estenderà a tutte le parti dello Stabilimento. Ogni qualvolta lo giudicheranno conveniente, richiederanno i registri, i portafogli della Banca e lo stato delle casse e dei magazzini delle sete per farne la verificazione. Essi proporranno tutte quelle misure che crederanno utili, e qualora non venissero adottate potranno esigere che se ne faccia menzione nel registro delle deliberazioni.

Ogni anno nell'adunanza generale alla rispettiva sede i Censori renderanno conto della sorveglianza da essi esercitata con apposita relazione, di cui sarà trasmessa copia al Consiglio superiore.

Art. 84. Appena formati i conti di cui nell'art. 64 saranno convocati tre Censori per turno, uno da ciascuna sede, i quali esamineranno i conti suddetti e faranno su quello che comprende le operazioni dell'anno intiero una relazione scritta, nella quale esporranno pure quelle osservazioni che crederanno opportune sul servizio generale della Banca.

Questi Censori saranno chiamati ad intervenire nell'annua adunanza generale ordinaria che si terrà in Torino sotto la presidenza del Presidente del Consiglio superiore per la presentazione del detto conto dell'intiero anno.

Sezione VII. — *Della Commissione di sconto.*

Art. 85. Saranno nominati in ognuna delle sedi della Banca nove Consiglieri di sconto fra i commercianti delle rispettive città.

I Consiglieri di sconto saranno scelti dai Censori sopra una lista tripla presentata dai Reggenti; saranno nominati per tre anni, in guisa che il numero dei Consiglieri di sconto sia rinnovato per terzo ogni anno: essi potranno essere rieletti; prima d'entrare in carica ciascuno di essi dovrà far prova della libera proprietà di cinque azioni della Banca, le quali resteranno inalienabili per tutta la durata delle loro funzioni.

Art. 86. Nessuna cambiale od effetto potrà essere ricevuto allo sconto, se non sulla deliberazione della Commissione mista di Reggenti e di Consiglieri di sconto.

Tale Commissione prende nome di Commissione di sconto.

Sezione VIII. — *Direttori delle Sedi.*

La Direzione delle operazioni di ciascuna sede della Banca Nazionale e de' suoi uffici sarà esercitata da un Direttore in nome del rispettivo Consiglio di reggenza sotto la sorveglianza del Direttore generale.

I Direttori faranno rispettivamente nelle sedi in cui risiedono le proposizioni agli impieghi, firmeranno la corrispondenza, le quitanze degli effetti su piazza e le girate per gli altri, avranno diritto di assistere con voce consultiva nella propria sede alle adunanze della Commissione di sconto, non che a quelle del Consiglio di reggenza, eccettuato il caso in cui queste ultime fossero dichiarate segrete.

Art. 88. Ciascun Direttore, nell'atto d'assumere le sue funzioni, dovrà far prova della libera proprietà di quaranta azioni della Banca che dovranno rimanere inalienabili finchè durerà in carica.

Art. 89. Il divieto di cui all'art. 69 relativo al Direttore generale presso il Consiglio superiore è applicabile egualmente ai Direttori delle Sedi.

Sezione IX. — *Dei Consigli amministrativi e dei Direttori delle succursali.*

Art. 90. L'amministrazione delle succursali è affidata ad un Consiglio amministrativo, e ad un Direttore per ciascuno di esse conforme al regolamento per le succursali medesime, approvato con R. Decreto del 24 aprile 1853.

Ciascuna succursale sarà posta sotto la più speciale vigilanza d'una delle tre sedi a determinazione del Consiglio superiore, il quale ne fisserà le norme.

Art. 91. È comune ai Direttori delle succursali il divieto contenuto nell'art. 69.

Capo VII. — *Disposizioni generali.*

Art. 92. Al solo fine di provvedere alle importazioni di numerario che potrebbero occorrere, la Banca è autorizzata a procurarsi carta sull'estero, sia facendone acquisto, sia procurandosi aperture di crediti temporari, ed anche, occorrendo, ad emettere assegni sopra piazze estere.

Le azioni giudiziarie saranno esercitate, previa autorizzazione del Consiglio superiore, in nome della Banca dal Direttore della sede o della succursale cui riguardano, che intendesi a ciò delegato dal Direttore generale, al quale ne riferirà.

Art. 94. I certificati rappresentanti le azioni che debbono possedersi dagli individui sceiti alle cariche della Banca e conservarsi inalienabili per tutto il tempo che rimangono in ufficio, verranno custoditi in deposito nelle casse delle rispettive sedi e succursali, e quelli appartenenti al Direttore generale ed altri Ufficiali della contabilità centrale verranno depositate nella cassa della sede di Torino.

Art. 95. Nel caso di mancanza al commercio od anche di semplice sospensione di pagamento per parte di qualcuno dei funzionari della Banca, s'intenderanno di pien diritto cessate le attribuzioni di lui presso la medesima.

Art. 96. Un anno prima che spirino i trenta anni fissati con l'art. 4 per la durata della Società, saranno interpellati tutti gli azionisti affine di raccogliere il loro voto sulla rinnovazione o scioglimento di essa. L'interpello inserto tre volte nella Gazzetta ufficiale del Regno terrà luogo di notificanza legale.

Gli azionisti che non avessero risposto allo interpello s'intenderanno far adesione alle deliberazioni dell'adunanza generale.

L'adunanza generale accerterà il risultamento dei voti manifestati dagli azionisti per deliberare in conformità dell'art. 7.

Art. 97. Non si potrà fare istanza perchè dal potere esecutivo siano approvate le modificazioni ai presenti Statuti, di cui l'esperienza facesse conoscere la necessità o l'utilità; se non dopo che il Consiglio superiore le avrà approvate, e saranno state deliberate dall'adunanza generale convocata straordinariamente a tale effetto.

Art. 98. Allorquando l'esperienza dimostrasse che il capitale della Banca, dopo essere stato interamente versato, sia insufficiente per le sue operazioni, potranno emettersi, previa deliberazione dell'adunanza generale, ed autorizzazione governativa, nuove azioni, che saranno di preferenza ed a prorata ripartite fra gli azionisti.

Art. 99. I presenti Statuti determinano le obbligazioni tra gli azionisti e saranno sottoposti alle formalità necessarie e registrati presso i Tribunali di commercio di Genova, Milano e Torino.

Capo VIII. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 100. I sottoscrittori o concessionari delle nuove ottomila azioni s'intenderanno aver fatta adesione ai presenti Statuti.

Essi parteciperanno egualmente che i proprietari delle prime trentaduemila azioni all'attivo ed al passivo della Società, compreso il fondo di riserva, quali saranno all'epoca della sottoscrizione o concessione delle nuove azioni.

Art. 101. I sottoscrittori o concessionari delle nuove ottomila azioni pagheranno un premio di lire duecento su ciascuna di esse, il quale andrà in aumento del fondo di riserva, come all'art. 46.

Art. 102. Per il secondo semestre 1859 i nuovi azionisti non percepiranno che l'interesse del quattro per cento sulla somma pagata all'atto della sottoscrizione, gl'interessi sugli altri due versamenti si compenseranno tra di loro.

Art. 103. Il Consiglio superiore formerà al più presto possibile un nuovo regolamento interno.

Intanto si seguiteranno le tracce di quello ora in vigore, in quanto non osti alle disposizioni dei presenti Statuti.

Art. 104. I Reggenti ed i Censori onde sono formati gli attuali Consigli di reggenza di Genova e di Torino continueranno a rinnovarsi seguitando l'ordine dell'anzianità di nomina.

Gli attuali membri del Consiglio di reggenza di Torino, il cui ufficio in ragione della data di loro elezione scadrebbe in avvenire nel mese di agosto, vi s'intenderanno mantenuti sino al marzo successivo. Questa disposizione si applica altresì ai quattro Reggenti ed al Censore che già sarebbero scaduti d'ufficio se nell'agosto 1859 avesse avuto effetto l'adunanza generale degli azionisti per le relative nomine.

Il Consiglio di reggenza di Milano nei primi due anni si rinnoverà mediante l'estrazione a sorte di un terzo per cadun anno.

Quindi le rinnovazioni procederanno per anzianità di nomina.

Art. 105. Il divieto di cui è parola negli articoli 69 e 89 non si estende ai Direttori che presentemente sono in carica ed appartengono ad altre Società di credito, per la durata dell'attuale loro carica.

V.° d'ordine di Sua Maestà.

Il Ministro Cordova.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 6 Ottobre.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Esami di concorso e d'idoneità per la nomina di veterinarii in 2° nel regio esercito.

Essendo vacanti nel R. esercito varii posti di veterinario in secondo, i quali a norma delle esistenti disposizioni, e specialmente del Regio Decreto del 9 aprile 1855 vogliono essere messi a concorso ed accordati a coloro fra i veterinarii patentati concorrenti che avranno ottenuto nei relativi esami un numero maggiore di punti di merito al disopra di quello stabilito per l'idoneità, si fa noto agli aspiranti ai posti anzidetti:

1. Che gli esami sopramentovati avranno luogo in Torino nella seconda quindicina del corrente mese d'ottobre, parte presso la R. Scuola di Veterinaria e parte nelle sale del Consiglio superiore militare di sanità.

2. Che per essere ammessi agli esami anzidetti gli aspiranti debbono innoltrare al Ministero della guerra, non più tardi del 12 corrente, apposita domanda in carta da bollo corredata dai documenti necessari per comprovare che il postulante ha i requisiti voluti dall'art. 1. del mentovato R. Decreto del 9 aprile 1855, i quali sono:

a) di essere di età non maggiore di 25 anni.
b) di essere regnicolo o naturalizzato.
c) di essere celibe o vedovo senza prole.
d) e finalmente d'aver sostenuto con distinzione gli esami prescritti per conseguire il Diploma di veterinario civile.

I candidati i cui titoli saranno riconosciuti regolari dovranno poi presentarsi al Consiglio superiore militare di sanità nel giorno che sarà loro ulteriormente fatto conoscere per cura del Ministero della guerra.

Nelle domande dovrà indicarsi il luogo del domicilio dei postulanti.

I postulanti che si trovano presentemente arruolati nel R. esercito faranno pervenire la loro domanda per via gerarchica.

REGIA PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

Il R. Ministero delle Finanze, con Decreto 30 settembre prossimo passato, num. 41603, ha disposto che siano ripresi i pagamenti delle Cartelle di questo R. Monte emesse in base alla Sovrana Patente 27 agosto 1820, limitando tale misura a favore dei soli cittadini dello Stato. Secondo le Ministeriali prescrizioni gli arretrati di giugno e luglio si pagheranno per intiero entro il corrente mese, quelli di agosto e settembre nel mese di novembre, quelli di ottobre e novembre nel mese di dicembre, e quelli infine di dicembre 1859 e di gennaio 1860 nel gennaio istesso, cosicchè al principio dell'anno solare prossimo venturo i pagamenti saranno regolati secondo la rispettiva scadenza mensile.

Il prelodato Ministero ha inoltre prescritto che non abbiano ad ammettersi a liquidazione le quitanze relative a rendite non intestate a cittadini dello Stato prima della pubblicazione del presente Avviso, e che con ogni quitanza debba presentarsi la dichiarazione dell'Autorità comunale del luogo di domicilio stabile del creditore, provante che questi è cittadino dello Stato. Tale dichiarazione potrà essere stesa tanto a piedi della quitanza, quanto in foglio separato, andando in ogni caso esente da bollo.

Ciò si reca a notizia del pubblico, il quale fin d'oggi potrà riscuotere dalla Cassa del R. Monte, e dalle R. Casse provinciali di Finanza in Lombardia gl'interessi che si resero maturi nei mesi di giugno e luglio prossimi passati.

Milano, il 5 ottobre 1859.

Il Dirigente Correnti.

Il Vice Segretario Pergolalli.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 28 settembre 1859.

Commissario governativo Art. 8 della Legge
presso la Banca 9 luglio 1856

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10508854 46
Id. Torino	»	14290043 92
Id. nelle Succursali	»	3002768 19
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	20135561 42
Id. in Torino	»	24069308 48
Id. nelle Succursali	»	11524113 28
Effetti all'incasso in conto corrente	»	1529264 68
Immobili	»	1862251 82
Fondi pubblici	»	3483464 45
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	685367 15
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Diversi	»	5785576 40
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
	L.	104274946 »

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	64072770 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario } Disponibile L. 120212 65		
Conto corrente } Non dispon. » 110913 69		231126 34
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	342103 63
Id. (id.) in Torino	»	1630965 08
Id. (id.) nelle Succursali	»	71591 65
Id. (non disponibile)	»	373184 81
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	642441 61
Dividendi a pagarsi	»	37601 »
Risconto del semestre precedente	»	272681 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	217346 55
Id. in Torino	»	269301 85
Id. nelle Succursali	»	110015 95
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	1460193 93
	L.	104274946 »

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 4 ottobre:

Come mezzo giovevole a dar lume e ragione di provvedimento nella importante materia criminale, conosciamo che il Dittatore ha ordinato: che sia sollecitamente compilata una statistica comparativa dei crimini commessi dall'epoca dell'instaurato governo nazionale sino al presente, e di quelli commessi in un eguale

www.internetculturale.it

lasso di tempo sotto il cessato governo; che siano presentate mensilmente le note delle cause criminali intraprese in ciascuna giudicatura e di quelle ora in corso, pubblicata la nota dei detenuti sotto processo colle più opportune indicazioni.

— Il Direttore del ministero della pubblica istruzione notifica:

I. Le cattedre vacanti presso questa Università degli studi, e per le quali si fa luogo al concorso a termini del decreto dittatorio 3 ottobre corrente, sono le seguenti:

Nella classa filosofica. Algebra elementare.
Nella facoltà legale. Diritto criminale — Pandette — Istituzioni civili — Diritto patrio.
Nella facoltà medico-chirurgica. Fisiologia.
Nella facoltà fisico-matematica. Astronomia — Geodesia e perizia.

II. Gli aspiranti dovranno presentare a questo ministero i loro titoli di concorso nel modo stabilito dal citato decreto dittatorio entro il giorno 20 del mese corrente.

III. L'emolumento assegnato per ciascuna delle indicate cattedre è di annue italiane L. 1800.

IV. Sono ammessi al concorso tutti gli Italiani di qualsiasi Stato.

Modena, 5 ottobre 1859. GRIMELLI

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 4:

Il desiderio di sollecitare la conclusione delle pratiche aperte da molte Società per la costruzione di nuove ed importanti linee di strade ferrate moveva il governo ad affrettare il ritorno del cav. Ubaldino Peruzzi, nostro inviato a Parigi. Ultimamente questi trattenevasi ancora colà per presentare a S. M. l'imperatore Napoleone III, insieme al marchese di Lajatico e al prof. comm. Matteucci, i voti dell'Assemblea toscana. Ma il governo, avuta certezza che la M. S. non si restituirebbe a Parigi innanzi la metà del corrente ottobre, ha richiamato in questo intervallo a Firenze il cav. Peruzzi il quale, tostochè abbia condotto a buon termine quelle trattative, da cui si augurano per la Toscana rilevanti lavori nel presente, e grandi utilità per l'avvenire, si restituirà in Francia per compiervi in tempo la sua missione.

ILLIRIA

Sotto il titolo *tedesco* o *italiano* l'*Ost Deutsche Post* pubblica la corrispondenza seguente datata di Trieste 28 settembre:

Avendo i nostri giornali locali parlato a favore dell'introduzione della lingua italiana nel nostro liceo come madre lingua, par ora certo che questa lingua stia per surrogare la tedesca in questo stabilimento.

Non è qui luogo di esaminare perchè, adottando questa lingua pel tribunali, ecc., siasi ognor più rimemorata l'Italia alla città di Trieste, la quale appartiene alla Confederazione germanica e desta ora le simpatie italiane: è troppo tardi per esaminare siffatta questione.

Col calore attuale del municipio non è da dubitare che la lingua italiana non venga fra breve introdotta nel liceo. Questa questione ha cionondimeno le sue difficoltà gravi, e prima di attuare somigliante disegno, dovrebbesi pensare che gli ultimi avvenimenti politici hanno ridotto d'assai lo spazio in cui trovare professori italiani. Si andrà a chiederli a Torino o a Milano? Non rimane che Venezia o il Tirolo meridionale, dove l'elemento italiano fa ogni giorno progressi visibili.

Lo ripetiamo, Trieste deve pensarvi due volte prima di rinunziare alla lingua tedesca nell'istruzione pubblica. Questa città giace sulla frontiera dell'Alemagna e dell'Italia e debbe esaminar ben bene da qual parte la tiri il suo vero tornaconto.

L'elemento italiano ha fatto qua progressi costanti e cresce ogni giorno senza che il governo abbia bisogno di favorirlo.

Stando le cose in questi termini non sarà dunque da fare le meraviglie se un giorno Trieste cessa di pensare e di sentire tedescamente e si orna dei colori italiani.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 5:

Trovasi da alcuni giorni in Berna il sig. dott. Kern, ministro svizzero a Parigi.

— L'imperatrice vedova di Russia partirà verso la fine della settimana da Vevey per il Lago Maggiore e Nizza, ove passerà l'inverno.

FRANCIA

PARIGI, 4 *ottobre*. Il *Moniteur universel* pubblica un elenco di 172 militari dell'esercito d'Italia ai quali venne dall'imperatore, con decreto del 18 settembre 1859, conferita la medaglia militare.

— Una relazione pubblicata nel *Monitenr*, dice la *Presse*, intorno alla statistica criminale dell'anno 1857 paragonata con quella degli anni precedenti, constata un miglioramento notevolissimo. I diversi generi di crimini, presi assieme, non danno nel 1857 che la cifra di 4,890, in luogo della cifra di 5,287 che forma il contingente dell'anno 1851. Gli stupri e gli attentati al pudore non hanno subito che variazioni di poco rilievo; gl'infanticidii sono aumentati in sette anni di 26 0[0; i crimini di bancarotta fraudolenta sono andati a quasi il doppio; le accuse di crimini contro le persone son diminuite d'assai.

Si conta per tutta la Francia nel 1857 1 accusato su 6,242 abitanti.

I tre dipartimenti che hanno il minor numero di abitanti per un accusato sono le Bocche del Rodano, l'Alta Garonna e la Corsica; i tre che ne hanno il massimo sono la Creuse, l'Hérault e il Passo di Calais.

Il numero delle condanne a morte è cresciuto di 12, cioè di un quarto, mentre il numero degli accusati diminuiva. Dei 58 condannati a morte nel 1857, 32 hanno subito l'estremo supplizio.

Le circostanze attenuanti furono accordate a 2,904 condannati sopra 4,063.

INGHILTERRA

LONDRA, 3 *ottobre*. Il *Vivid*, nave a vapore dell'Ammiragliato, capitano Allen, è tornato ieri da Nore a Woolwich con a bordo il generale S. H. Jones, l'ammiraglio Elliott, il capitano Rey e altri membri della Commissione incaricata di esaminare e di fare una relazione intorno ai mezzi di difesa delle coste e delle rade. I commissari intesero all'ispezione della costa presso Sheerness e delle foci del Tamigi e della Medway (*Morning Post*).

— Non pare per ora probabile che i ministri vengano convocati nuovamente a Londra per assistere ad un consiglio di gabinetto; ma immediatamente dopo l'arrivo della Corte al castello di Windsor verso il 17 corrente la regina terrà un consiglio privato al quale assisteranno i principali ministri della Corona. In quel consiglio si tratterà della proroga ulteriore del Parlamento, il quale è presentemente prorogato sino al 27 ottobre (*Court Journal*).

— Sentiamo con piacere che il generale Scott è stato inviato dal governo degli Stati Uniti per surrogare il bellicoso generale Harney nel comando della costa del Pacifico. Tale atto è quale noi avevamo il diritto di attenderci per parte del presidente Buchanan, uomo di Stato attempato, pieno d'esperienza e che conosce non solo il suo paese ma anche il nostro.

È cosa affatto nuova negli annali militari l'idea di contestare il nostro diritto sopra un'isola da tempo indefinito posseduta dalla Compagnia della Baia d'Hudson e rimasta in suo possesso dopo il trattato del 1846, sotto pretesto che un americano venne arrestato illegalmente sul territorio appartenente alla Compagnia.

L'arrivo del generale Scott da Washington con istruzioni riuscirà senza dubbio ad un componimento amichevole della questione (*Times*).

ALEMAGNA

DARMSTADT (*Assia granducale*), 2 ottobre. Si è instituito procedimento giudiziario contro il giudice del distretto di Friedberg, sig. Hoffmann, membro della seconda Camera, e contro il sig. Metz, avvocato presso la Corte suprema, per avere sottoscritto la dichiarazione d'Eisenach (*Nord*).

NASSAU (*Assia elettorale*), 1° *ottobre*. Il municipio ha deciso ieri di presentare all'elettore un indirizzo analogo a quello del magistrato di Cassel per chiedere il ristabilimento della costituzione del 1831. Una petizione concepita in questo senso sarà inoltre presentata alla Dieta federale (*Idem*).

BAVIERA. Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* annunzia che il 28 settembre scorso ebbero luogo nel castello di Possenhofen, dove l'arciduchessa Sofia era arrivata in visita, gli sponsali dell'arciduca Lodovico Vittore, fratello minore dell'imperatore d'Austria (nato addì 15 maggio 1842) colla principessa Carlotta, sorella minore dell'imperatrice d'Austria (nata il 22 febbraio 1847) in presenza delle due auguste madri.

FATTI DIVERSI

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 24.a lista.

Comitato di Sospello L. 129 c. 80 = Comitato di Levenzo L. 69 c. 20 = Comitato di Guillaumes L. 15 = Comitato d'Utelle L. 134 c. 87 = Comitato di Boglio L. 7 = Comitato di Castellaro L. 32 = Comitato di Rigaud L. 18 c. 50 = Comitato di Peona L. 73 = Comitato di Roccasterone L. 50 = Comitato di Mentone L. 1,500 = Municipio di Ronco (Biella) L. 25 = Abitanti di Ronco L. 25 = Comune di Borgomaro L. 17 = Comunità di Veneria Reale (oltre L. 100 a favore delle famiglie dei Contingenti della provincia di Torino) L. 250 = Melchioni dottore Giovanni da Novi, cessione dell'ammontare del premio aggiudicatogli dalla R. Accademia Medico-Chirurgica di Torino quale autore d'una delle migliori memorie state presentate al concorso d'interesse generale igienico dall'istessa Accademia apertosi sin dal 1857 L. 400 = Barbiè farmacista L. 3 = Comitato della città d'Aosta L. 42 c. 75 = Garbarino Giuseppe, ricevitore della dogana di Padivarma L. 2 = R. Consolato in Lione L. 730 c. 15 = Quarta legione della Guardia Nazionale di Torino: 3.a Compagnia L. 103 c. 40 = 5.a id. L. 153 c. 55 = 9.a id. L. 121 = 11.a id. L. 65: Tot. L. 442 c. 95 = R. Consolato in Marsiglia L. 819 c. 5 = Congregazione di Carità di Crissolo L. 3 = Congregazione di Carità d'Oslana L. 2 c. 50.

Oblazioni raccolte per cura della Luogotenenza dell'Armi di S. M. in Monaco Principato.

Serra cav. Luigi maggior generale, luogotenente delle armi di S. M. L. 10 = Perrone Bartolomeo sotto commissario di guerra L. 3 = Ruby Pietro sottotenente di piazza L. 1 c. 50 = Bellando Luigi guard'arme L. 1 c. 50 = Berry Giuseppe guard'arme L. 2 = Cintura Giacomo sergente d'artiglieria L. 1 c. 20 = Ferrero Giovanni sergente veterano L. 1 = Verani ufficiale delle R. Poste L. 3 = De Migieu tenente colonnello in ritiro L. 5 = Allaud De Saussea Giacomo maggiore id. L. 6 Allaud De Saussea Filippo maggiore id. L. 6 = Rebaudengo Filippo capitano id. L. 5 = De Millo cav. Desiderio capitano id. L. 3 = Bosio Andrea luogotenente id. L. 1 c. 50 = Perosino sottotenente id. L. 2 = Joffredy D. Carlo R. cappellano id. L. 2 c. 50 = Vacchino Cesare sergente d'artiglieria id. L. 2 = Otto Giovanni cannoniere veterano id. L. 1 = Feraut Giuseppe L. 5 = Devissi Gio. Battista cantiniere del presidio L. 1 c. 50 = Bellando Cecilia L. 1 = Bellando Elisabetta c. 50 = Vatrican Antonio sublocatore delle R. Caserme L. 1 = Barelli L. 1 c. 50 = Mulò Onorata c. 80 = Bioves Caterina francese L. 2 = Canonico Fabre L. 2 = D. Roux L. 1 = D. Belleudi L. 1.

Totale della 24.a lista L. 4867 27
Liste precedenti » 270000 85

Totale L. 274868 12

Torino, il 30 settembre 1859. RUA' *tesoriere*.

NECROLOGIA. — Si legge nel *Monitore Toscano* del 4:

Annunziamo con vivo dolore la morte del D. Adamo Bisset livornese, professore d'algebra superiore nel Liceo fiorentino, accaduta in Livorno, dopo breve malattia di miliare, la mattina del 1° del corrente, nel fiore degli anni, degli studi e delle speranze. Altri in seguito darà più particolarmente notizie dell'onesta ed operosa sua vita; noi per ora non possiamo far altro che deplorare sì grave perdita.

LONGEVITA'. — Se non l'avessimo letta nel *Monit. belge*, dice il *Journal de Bruxelles*, davvero non la crederemmo. Noi possediamo nel Belgio non solo il decano dei militari d'Europa, anzi del mondo intiero, ma ancora il Nestore dell'umanità. Bisognerebbe risalire ai tempi biblici chi volesse trovare le tracce d'una longevità straordinaria quanto quella del capitano Alessandro Vittoriano Narciso Viroux, stato posto in ritiro con decreto reale del 15 settembre 1859. Ma più straordinario ancora si è che Viroux, nato a Chimay addì 9 bario ancora si è che Viroux, nato a Chimay addì 9 novembre 1709 e per conseguente nell'età di 150 anni compiuti quando sarà giunto al 9 del novembre prossimo, sia venuto in pensiero di entrare al servizio addì 10 ottobre 1830. Ma l'indipendenza del suo paese lo chiamava e malgrado i suoi 121 anno non esitò a volare alla difesa della sua patria. Piaciutogli lo stato militare e sentendosi ancora giovane e vigoroso restò al servizio e pervenne al grado di capitano. Solo in questi ultimi giorni sentì il desiderio di andare a ritirarsi nel paese natio. L'aria di Chimay (Hainaut) è pura e coloro che la respirano giungono d'ordinario ad età molto avanzata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 ottobre, sera.

Il principe Napoleone è di ritorno a Parigi.

Borsa fiacca, pochi affari.

Credito mobiliare. 842
Strade ferrate Vittorio Emanuele. . 415
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 553

Vienna 6. Borsa inanimata; tutti i valori furono offerti.

INTENDENZA GENERALE
DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI TORINO.

Nel giorno 24 p. v. ottobre e successivi, alle ore 9 antimerid., avranno luogo presso quest'Intendenza Generale gli esami d'ammessione alle funzioni di Commissario alle esecuzioni contro i debitori d'imposte dirette e di rendite comunali nelle Provincie di questa Divisione.

Gli esami verranno dati nella conformità stabilita dal Regolamento approvato col R. Decreto 28 gennaio ultimo scorso.

Gli Aspiranti dovranno far pervenire a questo Generale Ufficio fra tutto il giorno 10 detto mese, per mezzo dell'Intendente della Provincia in cui risiedono, le loro domande corredate:

1. Della fede di nascita debitamente legalizzata, da cui risulti aver essi compiuta l'età d'anni 21;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Consiglio Delegato del Comune di loro domicilio e certificato dal Giudice del Mandamento;

3. Dei titoli comprovanti di aver fatto un corso regolare di studi classici inclusivamente al primo anno di filosofia, oppure di aver compiuto i due periodi del corso speciale, o di avere subito con buon successo l'esame di rettorica.

Torino, 17 settembre 1859.

Il Segretario d'Intendenza
GIORDANO.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Avviso al pubblico.

Alle ore 8 ant. del giorno 24 corrente mese e sotto una tettoia delle Merci nella Stazione di Torino (San Salvario), si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita degli oggetti rinvenuti nelle stazioni e nei convogli e non reclamati dai proprietari, quali oggetti consistono specialmente in cappelli, berretti, canne, ombrelli e fazzoletti.

In tale occasione saranno pure vendute alcune merci spedite per la Strada Ferrata ed abbandonate dai proprietari.

Torino, 5 ottobre 1859.

Per l'Amministrazione
Il Capo sezione BERTINA.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

7 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1819 5 0[0 1 8bre. C. d. g. p. in c. 86 40, 86 25
1[2 5 0[0 1 luglio. C. d. m. in c. 85 90, 85 80, 85, 85, 86, 86 in liq. 86 p. 31 8bre
1851 5 0[0 1 giugno. C. d. g. p. in c. 87

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 05	20 07
— di Savoia	28 68	28 72
— di Genova	78 85	79 10
Argento. Aggio p. 0[0 . . .	3 —	5 —
Broso-misto. Aggio p. 0[0 . .	2 50	4 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi
Del 6 ottobre, ricevuto alle ore 12 3[4 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0		
id. 4 1[2 0[0 . . .	95 » » »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0 .	» » » »	95 7[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	85 50 » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	54 75 » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

ORARIO PER TORINO.
degli arrivi e partenze delle Ferrovie.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 5,45 9,40 11,45 — pom. 3,40 6,10.
Arrivi. Matt. ore 7,35 11,22 — pom. 1,50 8,55 9,45.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 5,30 12 — pom. 5,30 (9,15*).
Arrivi. Matt. ore 8,45 — pom. 3,20. 8,40 (10**).
(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 5,20 8 — pom. 1,15 3,40.
Arrivi. Matt. ore 9,20 — pom. 1,05 6,30 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 5,50 9,50 — pom. 1,30 7 10,15.
Arrivi. Matt. ore 5 7,35 — pom. 12,15 5,15 8,45.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8 — pom. 1,15 3,40.
Arrivi. Matt. ore 9,20 — pom. 1,05 6,30.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6 — pom. 12,15 6,45.
Arrivi. Matt. ore 8,30 — pom. 2,45 9,15.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. (ore 8) Opera del M.tro Bellini *La sonnambula* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1[2 La Comp. Monti e Preda recita: *Uno per quattro — Meneghino negoziante di mode.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *La gerla di papà Martin.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2 si rappresenta: *Le due sorelle* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

R. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Riaffittamento dei Molini Demaniali in Racconigi, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni.

Stante la desezione d'incanto avvenuta il 10 corrente, si fa noto al pubblico che il giorno 14 entrante mese di ottobre, ed alle ore 10 di mattina, si procederà in quest'Ufficio d'Intendenza agli incanti per la rinnovazione dell'affittamento dei detti Molini Demaniali situati in Racconigi, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa, a tal uopo specialmente delegato.

Sono compresi in detto affittamento i tre Molini vecchi situati a Racconigi, il primo detto del *Castello* o *Macra*, a tre ruote da grano, il secondo detto del *Martinetto*, coll'abitazione del mugnaio, a tre ruote da grano, con pietra da canapa, il terzo detto di *San Giovanni*, pure a tre ruote da grano, con sega ora fuori d'uso, ed il molino nuovo detto del *Bedrone*, situato a circa 1700 metri dall'abitato verso mezzodì, con quattro ruote e macina da grano a sistema ordinario.

Questo nuovo molino contiene una comoda abitazione pel mugnaio, sua famiglia e suoi inservienti, comodi magazzini, scuderia e tettoia, oltre a quattro giornate circa, ossia ett. 1. 63 di terreno coltivato annesso e connesso al locale, ed in assoluta contiguità colla strada reale che tende da Torino a Nizza Marittima.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 11,000, e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 22 prossimo passato luglio, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato, qualunque sia il numero degli oblatori, all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali non potranno essere minori di L. 50.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 2,500 in numerario, o in cedole del Debito Pubblico, ovvero in un vaglia rilasciato da persona notoriamente risponsale e come tale riconosciuta da chi presiede l'asta.

Il termine dei fatali per l'aumento del decimo od almeno del ventesimo è fissato a giorni dieci, che scadranno ai mezzodì del giorno 24 detto ottobre.

Tutte le spese inerenti a questo contratto, non che tre copie, oltre a quella per l'insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi al deliberamento reso definitivo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di cedole sul Debito Pubblico nominative, ovvero mediante deposito in numerario.

Ove, trascorso tale termine, il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore, sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detta obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, li 28 settembre 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

CASA DI S. A. R.
IL DUCA DI GENOVA

Legnami da lavoro e da ardere in quantità considerevole, da vendere in Govone.

Dirigersi all'Agente Generale locale signor geometra Giuseppe De Giani.

CITTA' DI BRA
DIFFIDAMENTO

La Città di Bra avendo amichevolmente composte le differenze insorte colla Società Anonima della Ferrovia da Bra a Cavallermaggiore, ed accertata la somma che ancor deve somministrare dappresso alle obbligazioni contratte verso la medesima, il Sindaco sottoscritto, a ciò debitamente autorizzato, previene, per quell'effetto che di ragione, tutti i proprietarii di terreni stati espropriati, loro aventi causa, o interessati a qualsiasi titolo, i quali siano tuttora in credito verso la Società medesima per residuo prezzo di beni come sovra ceduti, che la Città di Bra sborserà la somma ancora dovuta alla prefata Società Anonima entro il mese di ottobre prossimo, contro quittanza finale e generale di questa ove non siano per insorgere per parte degli anzidetti proprietarii creditori opposizioni formalmente notificate alla Città stessa.

Bra, li 17 settembre 1859.

Il Sindaco CRAVERI.

DA AFFITTARE *al 1 ottobre v.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizii o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

GIURISPRUDENZA
DEGLI
STATI SARDI

Raccolta generale progressiva
DI
GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE E DOTTRINA
compilata dall'Avvocato
FILIPPO BETTINI
e da altri Giureconsulti

1. Nuova Serie, o continuazione; 2. Repertorio Generale dei dieci primi volumi; 3. Seconda Edizione della Prima Serie.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Il volume XI della Raccolta e Primo della Seconda Serie, ossia l'annata contenente le sentenze del corrente anno 1859 sarà pubblicato come le precedenti annate, o volumi, formato in-4., a due colonne, e distribuito in fascicoli senz'aumento di prezzo, non ostante l'accrescimento dei fogli, che resta fissato a L. 2.

Il primo fascicolo è sotto stampa. Le dispense si succederanno senza interruzione. D'ordinario se ne darà una ogni 20 o 25 giorni. Intanto si ultima il volume 10 di cui si daranno gli indici e le tavole in questo anno.

Alla Compilazione del Repertorio si lavora indefessamente; non può però mettersi sotto i torchi il primo foglio se non è coordinato tutto il lavoro; crediamo poter promettere di darlo completo nel 1860. Comporrà un grosso volume in-4, a due colonne, uguale circa ai volumi della Raccolta; il carattere sarà nuovo, nitido, minutissimo. Si distribuirà in fascicoli di 10 fogli di sedici colonne al prezzo di L. 2, 50. Appena data la prima dispensa, le altre succederanno senza interruzione. Crediamo che il numero delle dispense non oltrepasserà le 12.

Si riapre l'associazione al volume primo della raccolta, contenente le annate 1848-49 che indi sarà seguito dagli altri. La ristampa si farà in tutto eguale alla prima edizione, ritenuta la stessa paginazione, per evitare la confusione delle citazioni; sarà però ricorretto. Si pubblicherà in 13 fascicoli come l'edizione, al prezzo di L. 2 cadun fascicolo.

La pubblicazione del primo fascicolo avrà luogo nei primi giorni di ottobre, e continuerà regolarmente a 20 o 25 giorni d'intervallo.

N. B. Sono vendibili presso la Ditta Editrice le annate 3.a a 10.a contenenti gli anni 1851-52-53-54-55-56-57-58, al prezzo solito di Lire due per cadun fascicolo meno quelli degli indici di doppia mole che costano Lire tre.

ISTITUTO BAZIN
ITALIANO-FRANCESE
per L'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE
di condizione agiata

Già da 8 anni sui colli di Torino, ora trasferito in città, via Conciatori, n. 10, casa Costigliole, riceve allieve interne ed esterne.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 25 corrente, ed in esecuzione del voto dell'Assemblea generale degli Azionisti, riunitasi il 24 p. p. luglio, si avvertono i possessori delle Azioni, che nel giorno 16 p. v. ottobre avrà luogo, nelle sale dell'Amministrazione, nella stazione di Casale, alle ore 10 antimerid., la rimandata riunione dell'Assemblea generale ordinaria, nella quale in conseguenza, oltre le deliberazioni su qualunque argomento che le sia sottoposto, in conformità dell'art. 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, a senso dell'art. 41 di detto Statuto;

Alla rielezione o sostituzione di tre Membri del Consiglio, e rispettivi sostituti estratti a sorte, giusta l'art. 35 dello Statuto.

Per opportuna norma, si avverte che hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, secondo il disposto dell'art. 17:

(*a*) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni;

(*b*) Ogni altro Azionista il quale si presenti munito di mandato di altri Socii possessori di Azioni, che, riunite a quelle da lui possedute, formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea, se non è egli pure Azionista, ad eccezione dei rappresentanti i Corpi morali.

Giusta l'art. 24 dello Statuto, i possessori di titoli al portatore per esercitare il loro diritto d'intervento dovranno depositare i titoli stessi prima della riunione presso la Società, o far fede di certificato di deposito presso un notaio, od altro funzionario pubblico.

Casale, li 26 settembre 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

GRANDE DEPOSITO DI RÉFLECTEURS

presso CAVIGLIONE *e* ZANDRINO, *Commissionari, via Provvidenza, 33, Torino*

Questi *Réflecteurs* servono di giorno a dare ed estendere la luce in tutti i siti oscuri od insufficientemente illuminati, come corridoi, botteghe, mezzanini, laboratoi, ecc.

Tali apparecchi sono garantiti per 20 anni senza dare il menomo incomodo per tenerli puliti e lucidi. — Si ricevono pure commissioni in Genova presso *Salvaja* e *Basso*, via S. Luca.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, mensione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**;
« 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;
« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque
« il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il
« sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido o corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FLORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, etc.

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e, non possiede alcuno de' loro inconvenienti di colore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (444, rue St-Honoré, Paris), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso P. **Hogg**. — 1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 3. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

COMUNE DI RIVOLI

Scadendo col finire del corrente anno la capitolazione coi signori uffiziali sanitarii dei Pii Istituti di Carità di Rivoli, quell'Amministrazione invita i signori medici-chirurgi che volessero applicarvi a trasmettere franche, entro tutto il mese di ottobre, le loro domande alla segreteria dell'Ospedale in Rivoli, ovvero al signor Ingegnere Pitolti in Torino, via di Po, n. 58, piano nobile, da cui potranno avere visione delle condizioni, e gli schiarimenti necessarii, avvertendo esservi annesso l'annuo stipendio di L. 400.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nel Principad Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAVIACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale.* — *Preparasi nelle Farmacie di* Gius. Cereseto, *angolo delle vie de' Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, prezzo Piazza Castello.* — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* Piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

CARBONE COKE

F. CALLIGARIS ha trasferito il suo magazzino in via Po, num. 32, seconda corte del Sussambrino, provvisto di una grande quantità di *coke nostrale* e *fossile* e *coke inglese, ghisa e catrame*, a discreti prezzi; tiene pure deposito dei medesimi in Genova.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di	ettari	6
Id. a Cavallermaggiore di	»	42
Id. a Cavallerleone di . .	»	39
Id. a Racconigi di . . .	»	28
EFFETTO in Caramagna di . .	»	11

CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

DA RIMETTERE *al presente*

per causa di partenza;

Signorile APPARTAMENTO di 15 membri, al 1.o piano con balconi e spazioso terrazzo verso la via, e vista sulla piazza Debarcadero di Porta Nuova. — Ivi si venderebbero a modico prezzo tutte od in parte le MOBILIE.

Recapito in Torino all'Agenzia Franchi, via Nuova, n. 23, piano primo.

INCANTO

Nel giorno 17 ottobre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, n. 19, si procederà alla vendita di tre cascine con fabbricati civile e rustici, uniti o separati nei seguenti:

Lotto 1. Cascina Rifreddo, ett. 46, 87, 25, L. 104,733;

Lotto 2. Cascina Lamotta, ett. 34, 64, 70, L. 83,737, 25;

Lotto 3. Chiabotto Donalisio, ett. 17,12,42, L. 24,193, 45.

Posti sulle fini di Cavallermaggiore e Cavallerleone.

Le condizioni e le carte sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 24 settembre 1859.

Gio. Battista Ristis not.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

SMARRIMENTO

Gli eredi del fu Pasquale Minola, dimorante a Vercelli, trovano mancare i titoli di num. 50 azioni della ferrovia da Vercelli a Casale, intestate a favore del detto defunto, colli nn. 5393 a 5442, perciò pregano i ritentori di detti titoli a volerne far la consegna a mani di detti eredi, in Vercelli.

FABBRICA DI PENNACCHI
a piume d'ornamento
presso CARLOTTA PAVESIO
via di Po, num. 32, Torino.

DA VENDERE

VIGNA presso il Sambuy, stradale di Gassino, con istrada carreggiabile.

Recapito all'avvocato Rolando, piazza Milano, num. 2, piano terzo.

DA RIMETTERE

Diversi oggetti per la stampa del rosso, detto Andrianopoli (*merinos*). Fazzoletti di questo genere è il più forte uso che si fa nel commercio, ma finora provenienti dall'estero. — *Si può avere la privativa.*

Sono visibili fazzoletti già stampati da Gletti Pietro, via del Gallo, num. 1, piano secondo, Torino.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

VENDITA VOLONTARIA

di PIANTE *di* ROVERE *d'alto fusto, esistenti nei tenimenti di Barolo, Volta e Serralunga, provincia d'Alba, di proprietà dell'Ill.ma signora marchesa di Barolo.*

Le anzidette Piante, divise in 24 lotti, saranno vendute separatamente lotto per lotto, e deliberati al miglior offerente con partito *sigillato in aumento* del prezzo d'estimo.

Li partiti si ricevono in Torino, nella Segreteria dell'Ill.ma signora marchesa di Barolo, in Barolo e Serralunga, presso quegli Agenti locali, ove sono pure visibili l'estimo e le condizioni della vendita.

L'apertura dei partiti ed il successivo deliberamento avrà luogo in Torino, nella Segreteria anzidetta al *mezzogiorno del 22 corrente ottobre*, alla presenza dell'offerente, o di un di lui rappresentante.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del regio tribunale provinciale di Torino delli 7 novembre prossimo, avrà luogo l'incanto dei due filatoi e terreno incolto, siti nel comune di Ciriè, numeri di mappa 548, 539 e 550, propri e posseduti dal signor banchiere Lorenzo Pelisseri, domiciliato in Torino, in odio del quale venne con sentenza del lodato tribunale in data 11 dicembre 1858 autorizzata l'espropriazione forzata, sull'instanza del signor abate e cavaliere Amedeo Peyron, senatore del Regno, domiciliato in Torino, rappresentato dal sottoscritto causa, suo procuratore speciale.

L'incanto si apre sul prezzo offerto dal sig. instante di L. 14,420, ed alle condizioni inserte nel bando venale 29 scorso agosto, autentico Caramelli sost. segretario.

Torino, li 14 settembre 1859.

Benedetti sost. Castagna.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del 30 settembre ultimo, pronunciata nel giudizio di subastazione promosso dalle Teresa e Maddalena, sorelle Sgaraboggio, contro Cadetto Gaetana, moglie Giovara, il corpo di casa sito in Asti, e posto all'incanto pel prezzo di L. 1600, venne deliberato ad Anfossi Gioanni per L. 1610.

Il termine utile per l'aumento scade con tutto il 15 volgente.

Asti, 4 ottobre 1859.

Bianchi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 250 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (Francia ai confini) . . . . . »	58	30	15

Sabato 8 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	26
» detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (Francia) »	53	30	16
Svizzera, Inghilterra, Belgio . . . »	100	70	35

(7 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.		Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera	
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741.02	740.32	740.32	+ 21.3	+ 22.2	+ 21.0	+ 19.5	+ 17.0	+ 16.8	+ 13.4	N. E.	N.N.O	E.	Nug. sottili	Pioggia	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 15 settembre 1859.

Sire,

Il Ministero dell'Interno chiede un nuovo aumento di spesa di L. 25,000 alla categoria N. 58 del bilancio passivo 1859, *Emigrazione Italiana*.

Con Decreto Reale, in data del 24 maggio p. p., emanato in virtù dei poteri straordinari conferiti a V. M. colla Legge del 25 aprile 1859, venne già autorizzato un aumento di L. 50,000 al fondo assegnato in bilancio alla suddetta categoria, nello scopo di abilitare il Governo a far fronte a tutte le spese eventuali che le circostanze eccezionali della Guerra dell'indipendenza imponevangli riguardo all'Emigrazione che da tutte le parti della Penisola operavasi su vastissima scala onde arruolarsi nell'Esercito Nazionale.

Quella somma fu esaurita, che anzi si verificò già un'eccedenza di spesa di L. 10,046 53, e tenuto conto delle altre spese che rimangono a liquidarsi e dei bisogni prevedibili onde far fronte alle esigenze di cui trattasi fino al termine dell'anno in corso, il Ministero dell'Interno crede che sia necessario il chiesto aumento di L. 25,000.

Il Ministero della Guerra fa pure instanza onde sia autorizzata sul proprio bilancio per l'esercizio 1859 la spesa di L. 34,979 60 in aumento al fondo assegnato alla categoria N. 61 *Miglioramenti delle Fabbriche militari*, per le opere di adattamento da effettuarsi nel fabbricato di Santa Monica in Savigliano, onde stabilirvi il panificio militare, un magazzino succursale delle merci ed uno spedale militare pei presidii circonvicini, giusta i progetti d'arte formati al riguardo dalla Direzione del Genio Militare di Torino.

Il detto fabbricato è di spettanza della Cassa Ecclesiastica, e tenuto in affitto dall'Amministrazione Militare per un novennio al prezzo annuo di L. 3000, in forza di atto di locazione del 20 marzo 1859, col quale fu altresì convenuto, che quando il Demanio determinasse di farne acquisto, il prezzo della vendita s'intenderebbe definitivamente pattuito a L. 60,000.

L'utilità di questa locazione, non che del divisato adattamento del fabbricato in discorso, è dal Ministero della Guerra dimostrata, tanto in rapporto all'interesse economico, quanto al servizio militare.

In quanto all'economia si osserva:

1. Che pel locale attualmente tenuto in affitto ad uso del panificio militare in Savigliano si paga l'annuo fitto di . . . . . L. 1,300

2. Pel magazzino succursale delle merci, l'annuo fitto di . . . . . » 1,550

3. Per l'ospedale militare che presentemente è stabilito a Saluzzo, l'annuo fitto di . . . . » 3,900

E siccome mercè il divisato adattamento si riunirebbe anche nel fabbricato di Santa Monica all'attuale magazzino succursale delle merci, l'altro simile esistente in Chieri, per cui si occupa ora il fabbricato demaniale di Sant'Antonio, stimato del valore di L. 55,000, che quel Municipio desidera di acquistare; così alle spese suaccennate è d'uopo di aggiungere la perdita annua per le Finanze dei relativi interessi in . . . . . » 2,750

Dal che ne risulta in complesso una spesa a carico dell'erario di . . . . . » 8,600

Per contro l'affittamento o l'acquisto del fabbricato di Santa Monica importando un onere annuo di L. 3,000 da accrescersi di L. 1,750 per capitale di L. 35,000 circa da spendersi per le divisate opere di adattamento, l'annua spesa si ridurrà a L. 4,750, e si conseguirà perciò sulla spesa attuale risultante come sovra in L. 8,600 un'annua economia di L. 3,850.

In quanto al servizio militare i vantaggi principali sarebbero i seguenti:

1. Il dislocamento dell'ospedale militare inserviente alle guarnigioni di Saluzzo e Savigliano dal fabbricato attualmente occupato in Saluzzo che l'esperienza dimostrò insufficiente, ed anche poco conveniente sotto il riguardo igienico, perlocchè il Ministero della Guerra fu consigliato dai funzionari sanitari di ricercare altre località.

2. Il dislocamento del magazzino succursale delle merci in Chieri da una situazione anch'essa poco appropriata al servizio.

3. Ed infine il concentramento invece dei varii stabilimenti suddetti in un sol punto, il più opportuno per la facilità delle comunicazioni quale è la città di Savigliano, ed il migliore assestamento che si darebbe a ciascuno di essi nello stesso fabbricato.

Così giustificata la necessità delle maggiori spese come sovra occorrenti al bilancio del Ministero dell'Interno e del Ministero della Guerra per l'esercizio 1859, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che, in virtù della facoltà fatta con Legge del 25 aprile 1859, voglia autorizzarle con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al Bilancio 1859, rilevanti alla complessiva somma di lire 59,979 60, ripartitamente come segue:

MINISTERO DELL'INTERNO.

Spese straordinarie.

Categ. 58. Emigrazione Italiana . . L. 25000 »

MINISTERO DELLA GUERRA.

Spese ordinarie.

Categ. 61. Miglioramento delle fabbriche militari . . . . . » 34979 60

Totale L. 59979 60

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

V.° A. LA MARMORA.

V.° U. RATTAZZI.

Il Num. 3618 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione a S. M. in udienza del 15 settembre 1859.

Sire,

Per la costruzione delle fortificazioni di Casale vennero approvate le seguenti somme colle Leggi infra accennate

9 aprile 1852	L.	2,686,000 »
10 febbraio 1855	»	354,000 »
17 luglio 1858 quale spesa d'ordine per altrettante a pagarsi dalla città di Casale al Tesoro dello Stato in compenso dei maggiori lavori, che lo allontanamento da essa domandato della cinta nel rientrante tra Porta Genova e Porta Castello, rese necessarii	»	65,000 »
E per Decreto Reale in data del 24 novembre 1858 in via provvisoria, stato poi approvato in via definitiva con R. Decreto del 20 p. p. agosto in virtù dei pieni poteri	»	88,000 »
	L.	3,193,000 »

Questa somma però, secondo i ragguagli avuti dal Ministero della Guerra non è sufficiente a pagare l'intiera spesa stante diverse opere resesi indispensabili in eccedenza che non fu possibile di prevedere; risulta da detti ragguagli che tali opere sono:

1. Quelle che si dovettero far eseguire per coordinare le fortificazioni colla costruzione della strada ferrata, le quali non erano state previste poichè il progetto delle fortificazioni di Casale fu fatto assai prima che si trattasse della costruzione della ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale.

2. Alcune opere riconosciute importanti per migliorare il sistema di difesa.

3. Parecchie opere per ovviare ad ulteriori allagamenti delle acque del Po, i quali sarebbero per avvenire in seguito alle molte ed ampie frane cagionate dallo straordinario straripamento di quelle acque nel 1857 che allagarono una parte del suolo sul quale erano in corso i lavori.

Fra le cause dell'eccedenza non debbesi tacere lo incarimento dei prezzi dei lavori murali seguito dopo che eransi fatti gli studi ed i calcoli sui quali fu approvata la spesa.

Le opere ed i lavori di cui sovra non ammettendo la menoma dilazione fu giocoforza di farli eseguire senza indugio, ma ne risulta un'eccedenza di spesa, rilevante in totale a L. 371,300, e siccome egli è indispensabile di provvedere a quest'eccedenza di spesa, il Risabile di provvedere a quest'eccedenza di spesa, il Riferente ha l'onore di pregare V. M. in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859 voglia degnarsi di autorizzarla con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata una maggiore spesa di lire 371,300 in aggiunta alla spesa straordinaria di lire 3,193,000 già autorizzata per la costruzione delle fortificazioni di Casale.

Art. 2. La maggiore spesa anzidetta sarà inscritta nel Bilancio passivo 1859 del Ministero della Guerra, con applicazione ad apposite categoria, sotto il N. 85 con applicazione ad apposite categoria, sotto il N. 85 e colla denominazione: *Erezione di fortificazioni a difesa della Piazza di Casale.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

V.° A. LA MARMORA.

Il Num. 3619 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione a S. M. in udienza del 15 settembre 1859.

Sire,

La spesa per la sistemazione del tratto di strada nazionale tra Bard e Donnaz venne calcolata in complesso a lire 497,210 27 come infra:

1. Lavori eseguiti dalla primitiva impresa, rilievo dalla medesima di materiali, utensili, ecc., sussidi di assistenza ai lavori, e di perizia dei fatti rilievi L. 79,476 54

2. Importo delle opere dipendenti dal secondo appalto concedutosi a Stefano Mezzo per contratto 25 febbraio 1858 . . . . » 394,477 76

3. Somma a disposizione dell'amministrazione pei lavori ad economia, spese impreviste e retribuzioni di direzione e di assistenza . . . . . » 23,255 97

Totale come sovra . . L. 497,210 27

I fondi autorizzati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici a tutto il 1858 ascendono a . . . . . » 337,797 82

Rimangono a stanziarsi . . . . . L. 159,412 45

Tale spesa è per una metà soltanto a carico dell'erario nazionale, l'altra metà dovendo sopportarsi dalle provincie interessate giusta il prescritto della Legge 2 maggio 1855. Essa è però stanziata intieramente nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e la metà della spesa da ricuperarsi dalle provincie figura come prodotto del bilancio attivo dello Stato.

Sulla considerazione che alla fine dell'anno 1858 si avevano ancora fondi disponibili per l'opera di cui trattasi, non si propose nel bilancio 1859 alcuna somma; furono proposte L. 100,000 nel progetto di bilancio del 1860, salvo ad allogare il residuo di L. 59,412 45 nel bilancio del 1861.

Se non che le stagioni corse finora pressochè intieramente favorevoli alla sistemazione di quel tronco di strada, ed il desiderio di togliere quanto prima possibile ai pericoli delle escrescenze delle acque lavori di notevole entità, contribuirono a far avanzare in quest'annata, oltre ogni aspettativa, le opere appaltate a Mezzo Stefano, per cui si ha ragione di credere che le medesime saranno condotte a compimento entro il 1860, il che anticiperà di un anno il vantaggio rilevantissimo che da esse attende il commercio.

Il Ministro dei lavori pubblici persuaso di provvedere utilmente alla cosa pubblica agevolò con tutti i mezzi possibili l'energico procedere dell'impresa, attalchè ebbero ad esaurirsi totalmente i fondi ancora disponibili nel bilancio del 1858, ed in giornata non si avrebbero più mezzi di sorta per soddisfare l'appaltatore delle rate di pagamento che andranno scadendo a tutto l'anno corrente.

Un rapporto dell'ingegnere della provincia d'Aosta dimostra chiaramente come importa di proseguire alacremente i lavori di cui trattasi, e come sia necessaria una somma di L. 90,000 circa, onde eseguire i pagamenti che occorreranno a tutto il venturo dicembre prossimo.

Per siffatte considerazioni il Ministro dei lavori pubblici fa instanza perchè sulla somma di L. 159,412 45 che come sovra si è detto, rimane a stanziarsi pel compimento della sistemazione del tratto di strada in discorso e per cui nel progetto di bilancio del 1860 venne proposta la somma di L. 100,000, sia invece accordato un credito di L. 90,000 in aumento al bilancio 1859, salvo a stanziare la restante somma di L. 69,412 45 nel successivo bilancio 1860.

Ciò stante il riferente nella riserva di provvedere per quanto riguarda alla somma di L. 69,412 45 da stanziarsi sul bilancio 1860, ha l'onore di pregare V. M. che in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859 voglia intanto autorizzare il credito di L. 90,000 in aumento al bilancio 1859, con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 90,000 per continuare la sistemazione del tratto di strada nazionale tra Bard e Donnaz.

Art. 2. La spesa suddetta sarà inscritta nel Bilancio 1859 del Ministero dei Lavori Pubblici, con applicazione ad apposita categoria, sotto il N. 69bis e la denominazione: *Strada da Ivrea alla Svizzera per Aosta.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

V.° MONTICELLI.

Il Num. 3620 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione a S. M. in udienza del 15 settembre 1859.

Sire,

Il Ministero di Guerra fa instanza perchè sia autorizzata sul proprio bilancio la spesa straordinaria di L. 300,m. da ripartirsi in parti eguali di L. 150,m. in

www.internetculturale.it

ciascuno dei bilanci 1859-1860 da erogarsi nelle opere di compimento dell'Arsenale di Torino sui lati adiacenti all'ingresso principale.

Fu ognora desiderio vivissimo del Corpo Reale d'Artiglieria di veder ultimato questo grandioso monumento militare del secolo passato, che per lunga serie di circostanze rimase incompiuto nel suo lato orientale e privo di un ingresso corrispondente alla imponenza dell'edifizio, ed in varie epoche i distinti ufficiali che ressero il supremo comando di quel Corpo rappresentarono il bisogno e la convenienza di siffatte opere e ne promossero i progetti d'arte, all'attuazione dei quali fu sempre di ostacolo la situazione delle finanze.

Ma poichè il considerevole incremento di questo stabilimento rende indispensabile la costruzione di nuovi locali, il Ministro della Guerra è d'avviso che non abbiasi a differire più oltre l'ultimazione di questo edificio, il quale, mentre compie un voto unanimemente espresso dal Corpo d'artiglieria, soddisfa pure ad un bisogno reale ed urgente, e rende compiuto il più bel monumento militare onde si adorna questa capitale.

Diffatti la conosciuta deficienza di locali per ricoverare il numeroso materiale che viene confezionato nelle varie officine dell'arma; l'assoluta mancanza di una appropriata sala per le riunioni che occorrono degli ufficiali del Corpo; l'infelice attuale condizione degli ufficiali generali dell'arma, e la mancanza di locali per alloggiarvi gli ufficiali che pel bene del servizio sarebbe cosa utilissima che avessero alloggio nell'Arsenale, come il direttore del materiale, quello delle officine di costruzione e quello dei convogli e magazzini, dimostrano all'evidenza la necessità delle nuove costruzioni, e l'utile che non può a meno di ritrarne il servizio.

Ciò stante, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che voglia degnarsi di autorizzare la summenzionata spesa straordinaria di L. 300[illegible], in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 300,000 da erogarsi nelle opere di compimento dell'Arsenale di Torino sui lati adiacenti all'ingresso principale.

Art. 2. La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio del Ministero della Guerra, con applicazione ad apposita categoria e colla denominazione: *Compimento dell'Arsenale di Torino*, e ripartita come segue:

Bilancio 1859. Categ. n. 86ter . . . . L. 150000
Bilancio 1860. id. » . . . . . » 150000

Totale L. 300000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA
V.° A. LA MARMORA.

Il Num. 3621 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 7 Ottobre.*

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Essendo vacante per l'anno scolastico 1859-60 il posto gratuito nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per la provincia d'Ivrea, si avvertono i giovani che vi aspirano, di presentare la loro domanda corredata dei richiesti documenti al Provveditore agli studi della provincia medesima fra tutto il 16 corrente ottobre, avendo luogo gli esami di concorso pel posto suddetto il 20 dello stesso mese.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI
della provincia di Torino.

Riapertura delle Scuole classiche speciali ed elementari.

Le inscrizioni per l'ammessione ai corsi di filosofia, di rettorica e di grammatica del R. Collegio di San Francesco da Paola, e di rettorica e di grammatica del R. Collegio Monviso, si riceveranno nell'ufficio del Direttore degli studi (via di Po, n. 33bis, piano 1°) nei giorni 15, 17 e 18 del corrente mese dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Le inscrizioni per l'ammessione al corso speciale del R. Collegio Monviso si riceveranno pure nel detto ufficio. Gli aspiranti al corso speciale del Collegio Municipale di Dora detto di Santa Barbara, dovranno presentarsi nelle ore suindicate nella sala di direzione del Collegio (viale di Santa Barbara).

Per l'ammessione alle scuole elementari sia maschili, sia femminili, le iscrizioni si riceveranno nelle rispettive scuole nei giorni 15, 17, 18 e 19 del corrente mese.

Gli esami di promozione di filosofia cominceranno il 17 di questo mese. Quelli di ammessione alla grammatica latina ed ai corsi speciali, e di promozione nei corsi sia classici, sia speciali cominceranno il 21 corrente.

Gli esami nel corso elementare avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22 corrent.

Torino, 4 ottobre 1859.

Il R. Provveditore agli Studi
T. BARICCO.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Segretariato generale) — *Ufficio del Commercio.*

A termini del disposto dall'art. 7, alinea 1, della Legge sui mediatori in data 8 aprile 1854 e dall'art. 28, alinea ultimo, del R. Decreto portante la stessa data, si rende noto che il sig. Francesco Allomello già sensale in Torino, è ricorso, avendo rinunziato a tale professione, al Ministero delle Finanze, conformemente al disposto dai citati articoli 7 e 28 chiedendo lo svincolo di due Cedole del Debito pubblico numeri 21966 e 21967, della rendita, la prima di L. 100 ed intestata ad Ercole Giunipero e la seconda di L. 150 intestata a Giovanni Plura, vincolate ad ipoteca per la cauzione da esso sig. Allomello prestata nella anzidetta qualità.

Chiunque si creda in diritto d'opporsi a siffatta domanda dovrà presentare le sue opposizioni alla Segreteria della R. Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino entro il termine di tre mesi, trascorso il quale, non esistendovi opposizioni, si farà luogo al chiesto svincolamento.

MINISTERO DELLA GUERRA — (Segretariato Generale)

Concorso per l'ammissione nel Collegio Militare in Asti.

I Parenti che hanno inoltrato domanda al Ministero della Guerra per presentare i giovani all'ammessione nel Collegio Militare in Asti, sono prevenuti che la visita sanitaria dei Candidati e i successivi esami presso l'Istituto avranno luogo giusta le norme seguenti:

Anno di Corso per cui han luogo gli esami	Posti vacanti da occuparsi per concorso	Giorni fissati per gli esami	ETA' in cui gli aspiranti devono trovarsi al 1° agosto 1859 per ciascun anno di corso	Materie su cui versano gli esami d'ammessione	*Annotazioni*
3.o anno di corso	13	10 8bre	12 anni compiuti nè più di 15 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana; 2. Scrivere sotto dettatura un brano di autore francese; 3. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Aritmetica compiuta; 5. Storia e geografia.	Secondo il Programma di Insegnamento nel 3.o anno di Corso del Collegio Militare.
2.o anno di corso	25	12 8bre	11 anni compiuti nè più di 14 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana o francese; 2. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Storia antica e sacra; 5. Elementi di aritmetica.	Id. del 1° anno id.
1.o anno di corso	62	17 8bre	10 anni compiuti nè più di 13 anni	*Esame in iscritto.* 1. Scrivere sotto dettatura un brano di autore italiano; 2. Fare l'analisi logica e grammaticale di un periodo italiano; 3. Stendere una breve narrazione od una lettera sopra una traccia data. *Esame verbale.* 1. Piccolo catechismo e nozioni di storia sacra; 2. Lettura ed analisi di un brano di autore italiano; 3. Quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali.	
Totale 100					

Avvertenza.

I candidati dovranno essere dai parenti presentati al Comandante del Collegio il giorno antecedente a quello dell'esame (dalle ore 8 alle 4 pomerid.) per essere sottoposti alla prescritta visita sanitaria, giusta il cui risultamento si procederà all'iscrizione loro e si daranno agli stessi le opportune direzioni per gli esami.

I candidati che avranno superati gli esami, saranno classificati nell'ordine dei punti ottenuti, secondo il quale verranno ammessi ad occupare i posti vacanti nel Collegio. I giovani eccedenti il numero delle vacanze nel 3.o e 2.o anno saranno ammessi nella classe inferiore quando si trovino nelle condizioni di età per essa stabilite, e queglino, a cui non sia stato favorevole l'esito degli esami pel passaggio in una di dette classi, per essere ammessi nella classe inferiore, dovranno superarne i relativi esami.

Quattro mezze pensioni gratuite sono assegnate a concorso a beneficio dei quattro giovani regnicoli ammessi nel 1.o anno di corso, i quali risulteranno primi nell'ordine di classificazione per merito di esame.

I parenti sono consigliati a fare visitare in patria i giovani, onde evitare per quanto possibile una spesa ed un disturbo inutile per quelli che non potessero poi essere ammessi nel Collegio Militare a cagione di qualche imperfezione fisica, la quale sia per risultare nella visita sanitaria presso l'Istituto.

Le norme approvate in data 26 settembre 1858 per la ammissione nel Collegio Militare, coi relativi programmi particolareggiati delle materie di esame per l'ammissione nel 2.o e nel 3.o anno, e colla Tabella del corredo, estratte dal *Giornale Militare* ufficiale, trovansi vendibili al prezzo di 60 centesimi alla Tipografia Fodratti (Torino via dello Spedale di S. Giovanni, num. 31).

Torino, 28 settembre 1859.

SPAGNA

Senato. Tornata del 1° ottobre.

Alle due la tornata del Senato è aperta colla lettura del decreto di convocazione delle Cortes e del processo verbale dell'ultima tornata della sessione precedente. Si dà lettura dei nomi dei senatori incaricati di congratularsi colla regina per la sua gravidanza e di quelli che furono nominati il 24 settembre.

È deposta sul banco della presidenza la relazione della Commissione mista intorno al progetto di legge del Consiglio di Stato.

La tornata è sciolta.

Congresso. Tornata del 1° ottobre.

Si legge il decreto di apertura della sessione. Il signor Martinez de la Rosa, presidente del Congresso, occupa la presidenza.

Il signor Negrete legge un progetto di legge col quale si chiede che il governo venga autorizzato a ratificare le sue relazioni colla Santa Sede.

Il ministro dell'interno dà lettura di un decreto che domanda una leva di 50,000 uomini pel surrogamento dell'esercito e della riserva.

Il segretario dà lettura di un dispaccio alle Cortes annunziante che la regina è entrata nel quinto mese di gravidanza. Si decide che una Commissione sarà incaricata di presentare a S. M. le congratulazioni del Congresso.

Si dà lettura di un decreto che ratifica il giuramento e la devoluzione dei beni e degli onori all'Infante Don Sebastiano.

Il sig. Olozaga s'alza e dichiara che egli si riserva di tornare su questo affare.

Il presidente del Consiglio dei ministri legge un progetto di legge con cui la forza permanente dell'esercito è stabilita pel 1860 a 100,000 uomini.

Si dà lettura della relazione della Commissione mista pel progetto di legge sulla formazione del Consiglio di Stato (*Corrisp. autogr.*)

— Credesi generalmente che la sessione delle Cortes, stata aperta quest'oggi, sarà breve. Non vi si discuterà altro che i bilanci e alcune questioni importanti; ma ad ogni modo la sessione non sarà abbreviata per tema che abbiano i ministri di veder scissa la maggioranza parlamentare: questa maggioranza è sempre compatta (*Corrisp. Havas*).

SERVIA

Ecco il discorso pronunziato dal principe Milosch nell'apertura della Scupcina:

« Fratelli!

« Ho sul cuore un gran peso che quasi mi opprime. I miei sforzi e i miei voti costanti intesero sempre a soccorrere al popolo nella sua miseria; e dacchè ho posto piede sul suolo del paese ho sentito molti sospiri senza aver potuto sin qui asciugare le lagrime di tanti nostri fratelli disgraziati.

« Da tutte le parti si sente dire che gran parte del nostro popolo è indebitata oltre ogni misura e che poi ne resta tetto e senza pane. Il più ardente mio desiderio è di soccorrere a questi sventurati. Per la qual cosa io vi ho convocati qua perchè mi aiutiate a trovare un rimedio efficace per guarire questo spaventoso morbo della miseria.

« Sorgono lagnanze contro i tribunali che sono accusati di lentezza e d'ingiustizia. Menare le cause per le lunghe è cosa cattiva e più che cattiva; ma proferire sentenza ingiusta è cosa anche peggiore. Io desidero di tutto cuore e di tutta l'anima mia di mettere fine a somigliante abuso. Vi dirò ciò che già ho fatto in proposito e voi mi aiuterete a mandarlo ad esecuzione nel modo migliore e più vantaggioso pel popolo.

« Fratelli,

« Le cose nostre volgono male, la cosa pubblica e la privata, e v'ha bisogno assoluto di grandi miglioramenti. Invoco su questo punto tutta la vostra attenzione, perchè senza il benessere materiale non è da aspettarsi nulla di grande ed alto dal popolo. I magazzini di cereali vi appartengono e sono stati costrutti per voi; conservateli per occorrere ai vostri bisogni avvenire.

« Mi è grave, o fratelli, di dovervi dire che io sono quasi oppresso di domande d'impieghi. Oltrecchè non potrebbe essere buon funzionario chi mai e in niun modo non si fosse preparato a tenere un officio pubblico, si converrebbe che la Servia fosse tre volte più grande che non è perchè io potessi dare un posto a ciascuno di coloro che me ne domandano. Fratelli, servire al paese significa lavorare notte e giorno con intelligenza, con zelo e da buon patriota pel bene dei nostri concittadini. Ora vi chieggo io, ve n'ha egli molti in grado di far ciò in modo irriprovevole?

« Sento con rammarico che si fa divario tra i Serbi indigeni e i Serbi naturalizzati. No, fratelli, non dividete i cuori, perchè la nostra Servia è già lacerata abbastanza. Il Serbo è Serbo, sia nato in questo o in quell'impero, purchè pensi e adoperi da Serbo, sia uomo dabbene e buon cittadino. Voi vi figgete voi medesimi il pugnale nel cuore se cominciate a fare di un fratello un non fratello.

« Non fate neppure divario alcuno tra i cittadini serbi che appartengono ad altra religione dalla nostra. È orgoglio nostro, o fratelli, che coloro i quali hanno altra fede dalla nostra godano della piena libertà e di tutti i diritti che ci siam conquistati col sangue nostro.

« In questa guisa noi proveremo al mondo che non viviamo nel medio evo, come da molti ci viene imputato ingiustamente.

« Quanto allo stato finanziario del nostro paese debbo confessarvi che le nostre risorse sono debolissime.

www.internetculturale.it

« Le disgrazie che vi hanno colpito sin qui e che voi ben conoscete hanno rovinato affatto le nostre finanze. Bisogna ora pensare anche a dare al governo modo di compiere l'opera sua e di far sì che il popolo non venga di nuovo sopraccaricato di tasse o che non si faccia pagargliene d'ingiuste.

« Benedico ai vostri lavori e v'invito a raccogliere tutta la vostra attività sugli affari interni, rimettendo alle mie cure e a' miei sforzi tutto ciò che riguarda gli affari esterni. »

Questo discorso fu salutato da urrà e da viva unanimi (*Nord*).

— In una lettera di Belgrado, 25 settembre, leggiamo:

Il principe ha ordinato che gl' Israeliti di Belgrado possano mandare tre deputati alla Scupcina. Questo atto di tolleranza merita i più grandi elogi: gl'israeliti si trovano con questo provvedimento equiparati a tutti i cittadini serbi, essendo che già avevano parte nelle elezioni dei consiglieri municipali. Godono anzi di un favore riguardo alla Scupcina, perchè eleggono 1 deputato su 200 contribuenti, mentre gli altri serbi non ne eleggono che 1 ogni 500 (*Constitutionnel*).

PERSIA

Abbiamo già annunziato ultimamente per notizie giunte da Teheran un viaggio, dopo il campo di Sultanieh, di S. M. lo scià di Persia. Sappiamo ora che egli è arrivato il 2 settembre a Tauris dove fu ricevuto col più vivo entusiasmo. S. M. era accompagnato dalla sua guardia e dalla sua casa militare.

Si sono fatte molte congetture intorno allo scopo di questa visita, che ad ogni modo non par difficile di spiegare. Tauris, capoluogo dell'Aderbejdjan, è l'unica piazza importante sui confini della Persia che sono interamente aperti. Allorquando Abbas il Grande ebbe liberato il suo paese dalla dominazione straniera, comprese l'importanza di questa città e vi fece costrurre nel 1587 importanti fortificazioni che furono atterrate dal terremoto del 1721. D'allora in poi Tauris fu espugnata più volte e la sua caduta fu sempre per la Persia cagione di gravissimi danni. Nassr-ed-din-Shah vuol rialzarla per farne una piazza forte di primo ordine. Ne ha già visitato varie volte i luoghi seguendo la direzione dell'antico tracciato e si fece accompagnare in quelle visite da officiali del genio.

Il proposito dello Shah è savio e comandato dalla natura delle cose. Questo disegno, noto a Costantinopoli, mise sopra pensiero il Divano, cui già aveva inquietato la formazione dei due campi di Sultanieh e Udjah. Per rispondere a siffatti provvedimenti il governo turco ha ordinato a Kerim pascià, il quale comanda all'esercito d'Anatolia, di mandare senza indugio un corpo d'osservazione sulla frontiera persiana. Kerim pascià incaricò uno dei generali di divisione sotto i suoi ordini, Osman pascià, del comando di tal corpo che sarà di 10,000 uomini, e Osman pascià doveva, alle ultime date, lasciare Erzeroum, dove si trovava, per andare a campo vicino a Bayazid.

Malgrado questi fatti, relativi alla politica asiatica, le relazioni fra la Turchia e la Persia continuano ad essere soddisfacenti, e un inviato straordinario della Porta, incaricato di congratularsi collo Shah per parte del Sultano, era aspettato a Tauris, dove il rappresentante della Russia, general maggiore Kolombskine, governatore d'Erivan, aveva preceduto quello della Turchia. Pensavasi che lo Shah sarebbesi fermato sino ai primi giorni d'ottobre nel capoluogo dell'Aderbejdjan e sarebbe poi tornato direttamente a Teheran (*Nord*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 8 *Ottobre* 1859.

Questa mattina alle 8 S. M. il Re è partito per Monza.

Si legge nel giornale parigino il *Constitutionnel*:

« Parecchi giornali, sia per errore, sia per partito preso, si ostinano a travisare le conseguenze e la portata dei preliminari di Villafranca.

« L'*Univers*, segnatamente, si crede in diritto di affermare che il Re di Piemonte non ha ricevuto la Lombardia se non a certe condizioni, e da queste premesse erronee non esita a dedurre temerariamente conchiusioni assurde. La stampa austriaca, mossa da spirito di risentimento patriotico, aveva sola osato fino ad ora di sostenere una simile tesi, ed è rincrescevole vederla adottata da un giornale francese.

« La Lombardia è stata ceduta alla Francia e non alla Sardegna. È alla Francia forse che l'Austria ha dettato delle condizioni? Nel fatto le nostre armi avevano conquistato le province lombarde: in diritto l'imperatore d'Austria ha trasmesso all'imperatore dei Francesi i suoi titoli di possessione. Il diritto ha confermato il fatto: niente di più.

« Ora la Francia, il mondo intiero non lo ignora, non ha serbato nulla per sè. Essa ha dunque trasmesso la sua conquista al Re di Sardegna come ce l'aveva data la fortuna delle battaglie, e come l'avevano consacrata le clausole della pace, senza restrizioni, parimenti che senza riserva.

« I preliminari di Villafranca sono del pari precisi e netti per quanto concerne l'Italia centrale. Il loro primo, il loro più importante risultamento è stato quello di sottrarre definitivamente quella parte d'Italia a qualsivoglia intervento estere, non importa a qual titolo, non importa da qual parte l'intervento avesse da provenire.

« Se la Francia adopera nelle circostanze attuali la sua influenza tanto presso le popolazioni, quanto presso i Governi della Penisola, ciò avviene, perchè quell'influenza, nata da recenti e generosi servizi, è fra le più legittime e le più disinteressate; perchè nella sua convinzione i consigli che la Francia porge sono atti da assicurare ad un tempo la prosperità dei popoli, il consolidamento del potere e l'indipendenza del paese: triplice scopo a cui la Francia ha inteso a prezzo de' suoi tesori e del suo sangue. Ma la Francia per raggiungere questo scopo a cui mira non andrà fino a mutare condotta.

Dopo avere inutilmente offerti i suoi consigli, la Francia non saprebbe andare fino al punto di dettare ordini.

La politica imperiale ha fatto le sue prove. Dovrebbe conoscersi la sua franchezza, la sua fermezza, dovrebbe sapersi che essa non ha mai avuta la consuetudine di smentire se medesima. Ciò che essa voleva ieri, vuole oggi. Nè commentarii senza valore, ma forse non fatti senza calcolo, potranno « prevalere sulla lealtà delle sue dichiarazioni. »

Si legge nella *Gazz. di Parma* del 6:

Il popolo parmense, che nella rivoluzione testè compiutasi seppe meritarsi la stima di tutta Europa per l'ordine ammirabile, per la calma condotta, per la generosità di sentimenti onde fu sempre guidato anche verso coloro che nulla dimenticarono per tormentarlo, opprimerlo, ed abbrutirlo, ieri sera si lasciò fatalmente dominare da un trasporto infrenabile di odio, di sospetto e di vendetta che lo trascinò suo malgrado a commettere un fatto che la penna rifugge dal narrare.

Un Anviti, il cui nome suonava esecrazione nel cuore di tutti, un uomo in cui era incarnato quanto vi fu di più odioso, di più tirannico, di più brutto negli atti e nelle molte sevizie del cessato governo borbonico, venne ieri sera riv sto e riconosciuto in questa città dopo alquanti mesi di misteriosa assenza.

La sua comparsa in questo momento, la quale non poteva certamente essere esente dai subdoli raggiri, dalle solite tortuose mene, da smania di disordini, eccitò un furibondo sospetto nell'animo di alcuni, che non domati dalle calde parole, dai saggi consigli di parecchi ed assennati cittadini, furono il segnale di pronta e deplorabile conseguenza.

Furibondi accorrere al luogo dove custodivasi, irrompere in esso, impadronirsi ed esporre il miserabile agl'insulti ed offese di un popolo forsennato dalla passione, fu operato in minor tempo che io il dica. Dopo pochi momenti ei più non era che cadavere.

La rapidità con cui venne eseguito non diede tempo al Governo di prevedere, alla forza di prevenire, alla maggioranza de'cittadini di opporvisi.

Ora più non resta in noi del fatto che una dispiacevole e dolorosa memoria; un pentimento troppo tardo in chi lo consumò; forse un pretesto pei nostri nemici onde interpretarlo e commentarlo a danno di noi e di tutti gl'italiani!

Questa mattina si vide affisso il seguente proclama:

Cittadini,

Ieri sera la vostra città è stata contristata da un fatto che non sarà mai abbastanza deplorato

Un miserabile venne a mostrarsi a quel popolo che aveva crudelmente offeso.

La febbre della vendetta invase alcuni sciagurati, li accecò, li rese furenti e li trasse a bruttar le mani nel sangue.

Fosse stato il più perverso degli uomini toccava alla legge il punirlo.

Mentre il governo provvede perchè rimanga forza alla legge, sente che questo è il momento d'invocare in nome della carità di patria il concorso di tutti i buoni.

Voi che intendete la libertà, dite ai vostri concittadini che la libertà non vive senza il rispetto alla legge.

Voi che volete la redenzione del vostro paese dite che dobbiamo aspettarla nell'ordine e nella tranquillità.

Dite, che volendo vendicare al modo di ieri gl' insulti della tirannide, le si spiana la via al ritorno, le si prepara agio a far pagare al popolo un terribile cento per uno.

Dite che del misfatto di ieri tutta Italia piange..... non ridono che i suoi nemici.

Parma, 6 ottobre 1859.

L'intendente generale CAVALLINI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 *ottobre*.

Marsiglia, 7. Si hanno notizie di Roma in data del 4.

Il rappresentante sardo ricevette i passaporti il 1° corrente: egli ha chiesto di poter differire la partenza sino alla fine di questa settimana.

La scorsa domenica i più distinti fra gli amici del Piemonte offersero un banchetto, presso Frascati, al diplomatico sardo. Volevano far pure una pubblica dimostrazione in Roma, ma dicesi che il generale Goyon l'abbia vietato, in conformità de'suoi precedenti ordini del giorno che interdicono le manifestazioni pubbliche.

Continue conferenze politiche hanno luogo tra il governo pontificio ed il duca di Gramont.

Napoli, 4. I quattordici personaggi notevoli stati arrestati ultimamente (*) furono rilasciati senza dar luogo a processo. Fu cambiato il prefetto di polizia. Il generale Filangieri ripiglia il maneggio degli affari.

Parigi, 7 *ottobre*, *sera*.

Londra, 7. La squadra russa è partita da Spithead pel Mediterraneo.

Costantinopoli, 1. La notizia della manifestazione della peste a Bayrut è smentita.

Credito mobiliare	810
Strada ferrata Vittorio Em.	407
Strade ferrate Lomb.-Venete	553

Bologna, 7 *ottobre*.

Il *Monitore di Bologna* pubblica una lettera dell'amministratore principe Torlonia, che dichiara falsa la notizia data dalla *Gazette du Midi* e dall'*Univers*, che cioè il principe abbia pagato la somma di centomila franchi per imprestito forzoso. Il principe non concorse neppure al prestito volontario.

Modena, 7 *ottobre*.

È stato oggi pubblicato dal Dittatore il decreto di abolizione delle barriere doganali fra queste provincie, le Romagne e la Toscana, e d'introduzione della tariffa sarda: allo scopo, è detto nel decreto, di ridurre a pratico compimento l'unione alla monarchia sarda, proclamata con voto unanime.

(*) *V. le corrispondenze da Napoli de'fogli francesi giunti oggi a Torino.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Esami di concorso e d'idoneità per la nomina di veterinarii in 2° nel regio esercito.

Essendo vacanti nel R. esercito varii posti di veterinario in secondo, i quali a norma delle esistenti disposizioni, e specialmente del Regio Decreto del 9 aprile 1855 vogliono essere messi a concorso ed accordati a coloro fra i veterinarii patentati concorrenti che avranno ottenuto nei relativi esami un numero maggiore di punti di merito al disopra di quello stabilito per l'idoneità, si fa noto agli aspiranti ai posti anzidetti:

1. Che gli esami sopramentovati avranno luogo in Torino nella seconda quindicina del corrente mese d'ottobre, parte presso la R. Scuola di Veterinaria e parte nelle sale del Consiglio superiore militare di sanità.

2. Che per essere ammessi agli esami anzidetti gli aspiranti debbono innoltrare al Ministero della guerra, non più tardi del 12 corrente, apposita domanda in carta da bollo corredata dai documenti necessari per comprovare che il postulante ha i requisiti voluti dall'art. 1. del mentovato R. Decreto del 9 aprile 1855, i quali sono:

a) di essere di età non maggiore di 25 anni.
b) di essere regnicolo o naturalizzato.
c) di essere celibe o vedovo senza prole.
d) e finalmente d'aver sostenuto con distinzione gli esami prescritti per conseguire il Diploma di veterinario civile.

I candidati i cui titoli saranno riconosciuti regolari dovranno poi presentarsi al Consiglio superiore militare di sanità nel giorno che sarà loro ulteriormente fatto conoscere per cura del Ministero della guerra.

Nelle domande dovrà indicarsi il luogo del domicilio dei postulanti.

I postulanti che si trovano presentemente arruolati nel R. esercito faranno pervenire la loro domanda per via gerarchica.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Avviso al pubblico.

Alle ore 8 ant. del giorno 24 corrente mese e sotto una tettoia delle Merci nella Stazione di Torino (San Salvario), si procederà col mezzo dei pubblici incanti alla vendita degli oggetti rinvenuti nelle stazioni e nei convogli e non reclamati dai proprietari, quali oggetti consistono specialmente in cappelli, berretti, canne, ombrelli e fazzoletti.

In tale occasione saranno pure vendute alcune merci spedite per la Strada Ferrata ed abbandonate dai proprietari.

Torino, 5 ottobre 1859.

Per l'Amministrazione
Il Capo sezione BERTINA.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

8 ottobre 1859. Fondi pubblici.

5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 86 p. 3/4 8bre
C. d. matt. in c. 85 75, 85 75, 85 75, 85 90
in liq. 85 80 p. 31 8bre

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo N. Obbl. 1 lugl. C. g. p. in c. 267 50
Ferr. di Pinerolo. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 250

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 7 ottobre, ricevuto alle ore 6 1/4 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 55	69 45
Id. 4 1/2 0/0	95 » 95 50	» » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 6/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 50	85 » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	54 75	» » » »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozze e della Provvidenza, casa Borà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 8 8bre stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 47

Torino, dal civico palazzo, addì 7 ottobre 1859.

NOTTA.

ORARIO PER TORINO

degli arrivi e partenze delle Ferrovie.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 5,45 9,40 11,45 — pom. 3,40 6,10.
Arrivi. Matt. ore 7,35 11,22 — pom. 1,50 8,55 9,45.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 5,30 12 — pom. 5,30 (9,15*).
Arrivi. Matt. ore 8,45 — pom. 3,20. 8,40 (10**).
(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 5,20 8 — pom. 1,15 3,40.
Arrivi. Matt. ore 9,20 — pom. 1,05 6,30 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 5,50 9,50 — pom. 1,30 7 10,15.
Arrivi. Matt. ore 5 7,35 — pom. 12,15. 5,15 8,45.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8 — pom. 1,15 3,40.
Arrivi. Matt. ore 9,20 — pom. 1,05 6,30.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6 — pom. 12,15 6,45.
Arrivi. Matt. ore 8,30 — pom. 2,45 9,15.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pimi*.

ROSSINI. (ore 8) Opera del M.tro Bellini *La sonnambula* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1/2 La Comp. Monti e Preda recita: *Una catena*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Il figlio naturale*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2 si rappresenta: *Un nuovo Caino* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

CITTÀ DI SALUZZO

Sono vacanti i due posti di medico-chirurgo condotti pel servizio sanitario di beneficenza, coll'annuo stipendio di L. 1,000 caduno, a datare dal 1.o gennaio 1860.

Chiunque vi aspiri ne faccia pervenire domanda al sottoscritto, entro tutto il corrente mese, corredata dagli opportuni documenti.

Saluzzo, 6 ottobre 1859.

Il Sindaco ISASCA.

COMUNE DI RIVOLI

Scadendo col finire del corrente anno la capitolazione coi signori ufficiali sanitarii dei Pii Istituti di Carità di Rivoli, quell'Amministrazione invita i signori medici-chirurgi che volessero applicarvi, a trasmettere franche, entro tutto il mese di ottobre, le loro domande alla segreteria dell'Ospedale in Rivoli, ovvero al signor Ingegnere Pilati in Torino, via di Po, n. 58, piano nobile, da cui potranno avere visione delle condizioni, e gli schiarimenti necessarii, avvertendo esservi annesso l'annuo stipendio di L. 400.

ISTITUTO PATERNO

D' ISTRUZIONE MASCHILE PRIVATA

via Borgonuovo, n. 19, *piano* 1.°

La rinomanza che questo Istituto si procacciò negli anni passati è arra sufficiente ai parenti che intendono privatamente far ammaestrare i loro figliuoli. Il nuovo Direttore prof. G. Lanza e gli eccellenti colleghi da lui aggiunti non verranno meno al dovere e all'aspettazione.

ISTITUTO BAZIN

ITALIANO-FRANCESE

per L'EDUCAZIONE DELLE FANCIULLE

di condizione agiata

Già da 8 anni sui colli di Torino, ora trasferito in città, via Conciatori, n. 10, casa Costigliole, riceve allieve interne ed esterne.

Torino, via dell'Arsenale, num. 7, *piano* 3°

ISTITUTO

DI EDUCAZIONE FEMMINILE

PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI

diretto dalla signora G. R. PIC

coll' assistenza

per la lingua italiana, del Prof. E. Carraglia;
Id. *francese* » A. Gras.

L' insegnamento della musica sul pianoforte è affidato al sig. Maestro Madoglio.

L'apertura dell' Istituto ebbe luogo il 1° 8.*bre.*

COLLEGIO-CONVITTO DI SUSA

Sono in esso le scuole tutte si elementari che classiche, e scuole speciali.

Pensione L. 35, 32; mezza pensione L. 20.

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; — DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; — DELLA GOTTA un opuse. fr. 1; — del medico G. FERRIA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

OBBLIGAZIONI DELLO STATO DEL 1834

Si assicurano contro l'estrazione al pari della fine del corrente mese a L. 4 caduna, da N. BIANCO e C.°, successori a C. Ogliani.

RICERCA D'IMPIEGO

Un giovane Sacerdote desidera di entrare in qualche famiglia di Torino pel comodo della messa o come educatore. — Dirigersi al portinaio, via Quattro Pietre, num. 14.

ESAZIONI di crediti, le redazioni di legali ricorsi per ogni Dicastero ed al Contribuenti e per le cessioni di negozi e per gl' incanti si fanno dal Ragioniere e Perito giurato A. Baudana precurgen. e liquid. di varie Società e per le fallite colla compilazione dei bilanci e loro rappresentanze. — Torino, via Due Bastoni, num. 5, primo piano.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Favella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci. Torino.

VERO GUANO DEL PERU'

del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.°°

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, *casa Collegno.*

DEPOSITO

SEDIE imbottite L. 3 50; SOFA' elastici L. 30; CUSCINI da viaggio a L. 3. Via Lagrange, 3.

DA AFFITTARE *al presente*

Signorile APPARTAMENTO di 10 membri, al 2.° piano nobile, con cantina e legnaia, avente ingresso per due scale, in Borgonuovo, portocato Della Marmora, n. 1.

Visibile tutti i giorni dalle ore 10 alle 3.

FOSSANO

VIGNA e campo di ett. 1, 52 (gior. 4) circa, con casa civile e rustica entrostante, a pochi minuti dalla città, da vendere od a censo vitalizio.

Dirigersi ivi al notaio Carlo Fiorito.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

(CONVITTO PRIVATO)

in Torino, Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 14,

Il Corso degli studi viene riaperto col dì primo novembre p. v. Le lingue francese, tedesca ed inglese vi si insegnano teoricamente e praticamente. Si ammettono alunni *interni, semi-interni ed esterni* senza distinzione di culto. Le domande d'ammissione si ricevono a tutto il 15 ottobre corrente.

SEMENTE BACHI D'ORIENTE

Confezionata per cura della Società ALBINI, ORIO, SALA.

A maggiore notizia dei sigg. bachicoltori di queste provincie, intorno alla Semente della prefata Società, trovo opportuno, comunque un po' tardi, di pubblicare anche sui nostri periodici il seguente annunzio che estraggo dai giornali di Milano.

BACOLOGIA

La Società Albini, Orio e Sala a pronta notizia dei proprii committenti di Semente pubblica le seguente lettera testè ricevuta.

Carissimi socii

Shanghai, 28 maggio 1859.

Vi scrissi, via Trieste, ma nella possibilità quelle lettere per un qualunque evento non vi giungano, vi mando anche questa altra mia per la via Marsiglia.

I Bachi da noi acquistati nei vari paesi che visitammo, belli sempre e sani, ne produssero eccellenti bozzoli bianchi, forti, di bella grana e tali da non invidiare le nostre vecchie razze. Son gli stessi in tutti i paesi di questa provincia sericola.

Mi affretto a dirvi che le farfalle cominciarono a schiuder numerose, belle, vivaci, di pronto robusto accoppiamento, si vuotano interamente di seme, finne sanissime. Siamo veramente lieti d'aver ormai trovato un luogo dove potersi ottener semente del cui ottimo risultato esser sicuri.

E quanto al trasporto già vi comunicai come ho potuto convincermi dover ben riuscire accompagnando noi stessi il seme, e vigilandolo e prestandovi mille le cure che devono bastare e che m'accerto ci saranno possibili. Potete dunque tenervi tranquilli, perocchè posso promettervi pel prossimo anno semente sana e che schiuderà bene, non abbia punto sofferto nel trasporto. Tale è la mia convinzione. Questa notizia ritengo avran cara i nostri Committenti se voi la comunicherete loro.

Abbiamo potuto avere qui in Shanghai un grande locale composto di due vasti *godan* e con bambù e tele lo abbiamo allestito per la fabbricazione di parecchie migliaia d'oncie di seme. A servirci nella delicata operazione abbiamo a nostra disposizione una quantità di Chinesi.

Poichè la confezionatura è ora regolarmente avviata resteranno a dirigerla il nostro ottimo compagno e amico Cadel, mio fratello e Zanetti; io partirò domani per l'interno a correre i paesi di produzione e vedere lo sfarfallare e il confezionare della porzione di Semente colà da noi commessa, e che si farà sopra tele. Verrà a costare più che se ci accontentassimo averla sui soliti cartoni, perchè è d'uopo vincere con danaro la grande ritrosia che i Chinesi hanno a ogni innovazione, ma voi sapete che avendola su tele avremo molto maggior facilità di poterla trasportare senza che soffra.

Faremo di procurarci anche un poco di Semente del Giappone.

Ad onta delle gravissime spese che incontriamo, tengo potremo tuttavia fissare un limitato prezzo.

Mi manca il tempo di diffondermi in ragguagli. Accogliete i miei più cari saluti, quei di mio fratello e dell'amico Cadel.

Vostro affez. socio a amico

CARLO ORIO.

Buone sono pure le notizie che il Dottore Gregorio Sala ci manda da Kassaba, e non inferiori le attendiamo della Semente di Astrakan.

Salvo contrarii eventi, i nostri Committenti avranno dunque tre qualità di Semente, che noi distribuiremo loro in proporzione della quantità di ciascuna provenienza.

Firmato ALBINI Dott. ANTONIO.

Milano, strada alla Zecca, num. 1424.

Le condizioni principali di contratto sono le seguenti:

Il prezzo per quei signori che daranno commissione non oltre il corrente ottobre, non sarà maggiore di Fr. 15 l'oncia di Milano (Fr. 540 al Kilogramma).

Il pagamento all'atto della consegna del seme che probabilmente si effettuerà nel mese di dicembre.

La distribuzione del Seme verrà fatta ai signori committenti in proporzione della quantità di ciascuna provenienza.

Perchè la commissione sia valida basta la firma del committente senza bisogno di caparra. A tempo debito mi verrà fatto il deposito della Semente per la distribuzione ai signori Committenti.

Torino, 1 ottobre 1859.

PRANDI Francesco, via *Milano, n.* 1.

N.B. Le commissioni si ricevono anche dal sig. Marco Rossari, in Torino, viale Santa Barbara, num. 11.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI CAUVIN

Farmacista,
PIAZZA DELL'ARCO DI TRIONFO, 16, IN PARIGI.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*ipercrasi del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, ame, catarri, inspessimenti, ulcerazioni, scrofole, ecc.* il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* SCATOLE DI 3 FR. E 4 FRANCHI.

Deposito gen. per tutte l'Italia presso la Ditta Nuova, Milano, Tavezzi, Genova, Bocca, Nizza Marittima, Principali farmacie dello Stato.

Vendita per incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente

DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali --- Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sotto scritto (Dora grossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260[m] : il 2° di L. 215[m]. ; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

REINCANTO VOLONTARIO

in 17 distinti lotti

CON SENSIBILE RIDUZIONE NEI PREZZI

del cospicuo podere il CIPRESSO

Composto di una elegante *Villeggiatura*, con giardini, gran viale, serra ed accessorii, in amena posizione in collina, a poca distanza dalle strade di Chieri, a ore due dalla capitale, e circa mezz'ora da Chieri; e di vigne, prati, campi, boschi e simili aggregati, posti sulle fini di Chieri e Pino Torinese.

Mercoledì, 19 ottobre 1859, alle ore 9 mattina, nello Studio del sottoscritto, presso cui si può prendere cognizione del bando venale relativo pubblicato, e dei prezzi e condizioni di detta vendita.

E. Operti not. (*Doragrossa, n.* 23).

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di eleganti e ricchi mobili di casa di legno mogano, palissandro, rosa, ciliegio e noce, guerniti in parte di bronzo.

Esposti per soli 10 giorni in una bottega via Doragrossa, casa della Città di Torino, 14.

Tali mobili che in gran parte furono esposti nelle sale del Real Castello del Valentino in questa città, si vendono con massimo ribasso.

DA AFFITTARE

per li 11 *novembre* 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (g.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haidi, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il caustidico coll. Castinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

Ferrovia Vittorio Emanuele

I signori Azionisti sono prevenuti che l'Assemblea generale annua che doveva aver luogo il 29 settembre scorso, è stata rimessa al giovedì 27 ottobre corrente, alle 2 pomeridiane in Chambéry.

Le carte e i poteri già rilasciati sono valevoli per questa seconda convocazione, che sarà chiamata a deliberare qualunque sia il numero degli Azionisti presenti, e qualunque sia la parte di Capitale rappresentato.

Parigi, li 6 ottobre 1859.

Il Segr. del Consiglio d'Amm.

LE PROVOST.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE

DI TORINO

Lunedì, 24 ottobre e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di marzo scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

VIGONE

Si desidera un maestro di 4ª elementare per l'anno scolastico 1859-60.

Lo stipendio è di annue L. 1000.

Chiunque vi aspiri si rivolga al Sindaco locale coi neccessarii documenti.

È vacante un posto di guardia campestre coll'annuo assegnamento di L. 500, alloggio e vestiario. L'aspirante deve dar prove di buona condotta, esser celibe e robusto, e se già militare sarà preferito. — Dirigersi al Sindaco cogli opportuni attestati.

D' UN NUOVO
DIRITTO EUROPEO

LIBRO

del Conte TERENZIO MAMIANI

un bel volume in-18. — *Prezzo L.* 4.

Si spedisce *franco* per posta dal tipografo Gerolamo Marzorati di Torino, contro *vaglia* postale affrancato.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI

Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

AVVISO AI VIAGGIATORI

EMILIO MATHIEU, figlio, previene i sigg. Viaggiatori d'essersi reso cessionario dell' ALBERGO DELLA VILLA E PENSIONE SVIZZERA in Torino, via Carlo Alberto, n. 15, già esercito da suo padre.

Quest'Albergo è stato ristaurato, e si stanno attivando essenziali miglioramenti in generale; tutte le cure saranno prodigate ai signori Viaggiatori che vorranno onorarlo.

Table d'hôte, servizio particolare, ecc. Omnibus per le vie ferrate.

per insaccare, ossia imbudellare salami, ecc.; premiato *con medaglia.*

I vantaggi che offre questa macchina sono i seguenti: 1. un solo uomo può insaccare in un'ora da 15 a 25 libbre di salami: 2. pulitezza della mano d'opera, per non essere la *pasta* riscaldata con la mano: 2. risparmio di fatica: 4. i salami insaccati colla medesima restano bene compressi, ed è impossibile l'introduzione dell'aria.

Si spedisce contro vaglia postale di L. 50, imballaggio e porto alle ferrovie dei Regii Stati Sardi *franco.*

Dirigersi presso gl'inventori fratelli Lancia, al magazzeno Gastronomico, piazza del Palazzo di città in Torino.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

NOTIFICAZIONE

Si avverte che il negozio da mode in Torino, sotto la ditta Daniele Sereno, Vaccarino e Comp., sin dal 1.o settembre p.p. va esercito sotto la ditta Sorelle Sereno, per cui la signora Maria Vaccarino cessa dal far parte di detto negozio.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto del 27 settembre ultimo, ricevuto Ferreri segretario della giudicatura di Courgnè, si deliberavano otto lotti stabili, propri delli signori minori Francesco ed Augusto, fratelli Archini, posti in territorio di Valperga, riuniti in un solo per L. 10,465, a favore del signor Sebastiano Trombotto.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 12 corrente ottobre.

P. Ferreri segr.

Segue un Supplimento d' inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. E. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 250 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

8 OTTOBRE

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino nel primo del corrente ottobre deliberava a favore del signor Luigi Comba, e pel prezzo di l. 59,000 lo stabile sottodescritto caduto nell'eredità di Domenico Chevallay, e posto in vendita per mezzo dei pubblici incanti, sulla base di l. 30,000, e dietro instanza della signora Giovanna Filiberta Clarice Peret, vedova di Giovanni Maria Chevallay, e dei di lei figli minori Alessandro e Maria, fratello e sorella Chevallay, quali eredi del detto defunto Domenico Chevallay.

Il termine legale entro cui è ricevibile nella segreteria del detto tribunale l'aumento del sesto si compie e scade nel giorno 13 del corrente ottobre, salvo, per essere questo giorno festivo, il disposto dall'articolo 1101 del Codice di Procedura civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa, posto in Torino, regione Borgonuovo, con fronte sul viale del Re, porta num. 18, composto di tre piani sopra il piano terreno, oltre un piano di sotterranei, con giardino annesso, nel quale esiste una cisterna, e con un pozzo d'acqua viva nel cortile che trovasi separato dal giardino con una cancellata in legno sostenuta da pilastri in muratura, di are 7, cent. 35, ai numeri di mappa 6, 7, 8, 50, 51, 52 e parte del num. 9 del piano B, isola quarta, intitolata Santa Eleonora, coerenti a giorno il viale del Re, a levante le sorelle Borani, a notte la vedova Mantero, ed a ponente i cav. Dellarocca e Vittorio Brambilla, il tutti si e come meglio risulta dalla perizia Ferraro, della quale si avrà visione nello studio del causidico collegiato Piacenza.

Torino, il 4 ottobre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

INCANTO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa capitale il mattino del giorno 29 prossimo novembre, ore 10, avrà luogo sul prezzo d'estimo di l. 173,833, centesimi 20, a condizioni di cui in bando venale 14 andante settembre, l'incanto e relativo deliberamento dell'infra descritta casa caduta nell'eredità beneficiata di Giovanni Mestrallet:

Casa, posta in questa città, via dell'Arsenale, porta num. 4, distinta in mappa coi numeri 73, 74 e 75, e parte del num. 30 del piano 3 dell'isola 18 intitolata S. Elisabetta, fra le coerenze della casa in cui ha sede la Camera di Agricoltura e Commercio a levante, eredi Nigra e Camillo Mestrallet a giorno e notte, e della via dell'Arsenale a ponente, dell'area di metri 1040, composta, come dalla relazione di perizia Gabetti 2 scorso luglio, di un doppio verso la via dell'Arsenale, che si eleva sul suolo per 5 piani, compreso il terreno, e ciò per la parte che fronteggia la via, nell'interno verso il cortile di un piano di più oltre alla soffitta ed alli corrispondenti sotterranei, avente ciascun piano nove camere in costruzione; e nell'interno e contro il muro comune e divisorio colla Camera di Commercio di un basso fabbricato con scaletta particolare contenente un primo piano abitabile, con soffitte, il piano terreno destinato a magazzino e rimessa; lateralmente, ed a sinistra entrando nel cortile, e contro il muro comune colla casa Nigra, d'un basso fabbricato inserviente di scuderia e fenile, con stiglia rimessa.

Torino, li 19 settembre 1859.

Stucca sost. Richetti.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 26 novembre p. v., avrà luogo l'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, di un prato e campo, situato sul territorio di Moncalieri, regione Pascolo della Ficca, o Landa Bassa, della superficie di ett. 1, 41, 12, di cui venne ordinata l'espropriazione forzata a pregiudicio di Gio. Pietro Bertola già domiciliato in questa città, presentemente di domicilio, residenza e dimora ignoti, con sentenza del prelodato tribunale delli 5 settembre 1859.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dalla instante Felicita Corso, vedova Calza, di L. 485, sotto l'osservanza inoltre dei patti e condizioni risultanti dal bando venale in stampa delli 29 settembre ultimo, visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Perodo, via delle Scuole n. 16.

Torino, 4 ottobre 1859.

Rumiano sost. Perodo.

NOTIFICAZIONE.

Con scrittura del primo corrente mese la signora Antonietta Cerruti, moglie di Gio. Battista Guglielmada, fece acquisto del negozio da pistinato esercito fino a quel giorno in questa città dal signor Antonio Piumati, via della Palma, n. 7, casa Bianchi, e da quel giorno il detto negozio si fa valere nell'esclusivo interesse di detta acquisitrice.

Copia di detta scrittura venne oggi deposta alla segreteria del tribunale di commercio per ogni effetto che di ragione.

Torino, 6 ottobre 1859.

Giuseppe Martini caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in questa città con sua sentenza delli 15 luglio, emanata sull'instanza del signor causidico collegiato Matteo Astengo, nel mentre autorizzava la spropriazione forzata degli stabili caduti nell'eredità giacente di Lorenzo Bona, fissava l'udienza per l'incanto alli 10 ottobre pross.

Lo stesso tribunale, sull'instanza del detto signor caus. coll. Astengo, e per li motivi da esso addotti, con suo decreto del 3 7.bre corr. fissava per l'incanto di detti beni a vece dell'udienza summenzionata 10 ottobre, quella del 29 novembre prossimo, giorno in cui avrà luogo, avanti lo stesso tribunale, via Consolata, casa Ormea, num. 4, l'incanto dei beni nella nota già inserta nella Gazzetta Piemontese del 19 agosto passato, numero 208, ed infra descritti, ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Beni caduti in vendita,
posti sulle fini di questa città, regione S. Vito.

Villa, situata a S. Vito, sui colli di questa città di Torino, della consistenza superficiale di giornate 7, 56, 8, 3 (ett. 2, 87, 59), composta di casa civile e rustica, caso di terra, cortile, forno, orto, sito incolto, prato, vigna, boschi e dipendenze, distinti coi numeri 68, 261 nella sezione 14, num. 449 1/2 nella sezione 45, e coi num. 90 a 95 inclusivi nella sezione 46 della mappa, sotto le coerenze, cioè:

Quanto al bosco descritto al num. 68 di Emerenziana Vegezzi della parrocchia di Revigliasco, di Pietro Cabella e del confine territoriale con Revigliasco;

Quanto al bosco descritto al num. 241 e 449 1/2, del fratelli e sorelle Bellino e di Raimondo Fernavasio;

E quanto alla maggiore consistenza della villa, in coerenza con Andrea Gilodi, con Carlotta Frescot, nata Bizet, e con Gioanni Garda, gravati di tributo regio di L. 40 48;

Bosco, situato sul territorio di Revigliasco, regione Ronco di Viola, al numero di mappa 285 *bis*, di are 10, centiare 89, a confini delli Michele e misuratore Bono Brunasso e delle fini di Torino, soggetto questo stabile al tributo regio per l'anno 1858 a cent. 28.

Magnaldi sost. Chiora.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Mantellero Stefano, il regio tribunale provinciale di Torino con sentenza 15 luglio 1859 ha ordinato, in pregiudicio di Riorda Luigi Antonio, del luogo di Ciriè, l'espropriazione forzata, per via di subasta, di alcuni stabili, consistenti in casa, prato e campi, da quest'ultimo posseduti in quel territorio, sul prezzo dall'instante offerto in L. 1,900, ed alli patti e

Torino, li 18 settembre 1859.

Vaccari sost. Ballari.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di espropriazione forzata promossa dal signor Gioanni Giribaldi domiciliato sulle fini di Diano, contro del sacerdote Domenico Bianchini domiciliato a Diano, il tribunale provinciale di questa città con sentenza delli 9 scorso agosto ha fissata l'udienza delli 8 prossimo novembre, ore 11 mattutine per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Diano, al prezzo e condizioni riferite nel bando del giorno d'oggi, sottoscritto Melneri segr.

Alba, 14 settembre 1859.

Farinetti sost. Bolla.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città li 14 novembre prossimo venturo, ad instanza della signora Teresa Fornelli, moglie autorizzata del sig. farmacista Innocenzo Castelli, proprietaria, domiciliata in questa città, avrà luogo l'incanto a pregiudicio dell'eredità dell'Anna Brunetti, mogile vivendo di Vincenzo Ruella, rappresentata dal Paolo Brunetti, di lei amministratore, di due pezze aitene, site sul territorio di Nole, una nella regione Nosetto, di are 68, 98, num. 222 e 224 parte, sezione D della mappa, e l'altra regione San Michele, di are 34, 75, num. 494 di detta sezione, in un sol lotto, sul prezzo di L. 800, ai patti e condizioni portati dal bando venale delli 3 settembre corrente, sottoscritto Caramelli sost. segretario.

Torino, li 5 settembre 1859.

Geninati caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor giudice Pellegrini presso il tribunale provinciale di questa città con ordinanza del 9 passato giugno dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di l. 1,310, prezzo di stabili posti in territorio di Rivara, stati subastati ad instanza del signor Angelo Selmand, proprietario, quivi domiciliato, in pregiudizio dell'Antonia Cavallo, vedova di Francesco Vallero, tanto nell'interesse proprio, che qual madre e tutrice dei suoi figli minori Giovanni Battista ed Antonio, fratelli Vallero, domiciliata a Rivara, ingiungendo li creditori tutti in essa interessati a depositare presso la segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi, entro il termine dalla legge prescritto.

Torino, li 28 settembre 1859.

Rivetta sost. Castagna.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 6 dicembre prossimo venturo, ed alle ore 10 mattutine, sull'instanza di Giuseppe Costa, di Lombardore, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del migliore offerente, in 2 distinti lotti degli stabili mandati subastarsi con sentenza di detto tribunale delli 13 scorso settembre, a pregiudicio di Pietro Costa, debitore principale, e Pietro Pistol, terzo possessore, ambi domiciliati a Lombardore, nel cui territorio sono situati detti beni.

Il primo lotto si compone di prati, aiteni e campi, dell'approssimativo quantitativo di are 75, 9, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 320 dall'instante Costa Giuseppe offerto, a termini di legge;

Il secondo lotto si compone di un solo prato dell'approssimativo quantitativo di are 50, centiare 68, e pel medesimo l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 280 dal Giuseppe Costa come sovra offerto.

I deliberatarii saranno tenuti ad esattamente adempiere alle condizioni inserte nel bando venale relativo in data 28 scorso settembre, in cui sono più ampiamente descritti detti stabili.

Torino, il primo ottobre 1859.

Caus. Ramella sost. Blanciotti.

GRADUAZIONE.

Il signor giudice Templa presso il tribunale provinciale di Torino con suo decreto in data 17 giugno 1859 dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 3000, prezzo dello stabile stato subastato ad instanza della ragion di banca corrente in Venezia Samuel Della-Vida fu Leon Vita, e deliberato con sentenza 18 dicembre 1858 al sig. misuratore Felice Ardy del vivente Ludovico.

Torino, 2 8.bre 1859.

Durandi caus. coll.

SOCIETA' — RISOLUZIONE.

Con scrittura 17 agosto ultimo i signori Bazzi Giacomo e Merlino Giacomo, dichiararono risolta e cessata con tutto settembre p. p. la società tra loro esistita per il macellamento e vendita di carne di macelli gentili e tripperia, in questa città, via Milano, casa Fauzone, n. 3, qual negozio e fondi vennero intieramente consolidati nella persona del detto signor Giacomo Merlino, che continuerà esercirla per proprio conto, e sotto la sola sua firma di Merlino Giacomo; un'originale di detta scrittura venne quest'oggi consegnata e depositata nella segreteria di questo tribunale di commercio, per quell'effetto che di ragione.

Torino, 6 ottobre 1859.

Not. Ignazio Maria Castelli.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino del 2 dicembre 1859, ore 11 antim., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati nel luogo e territorio di Villastellone, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del lodato tribunale 10 maggio 1859, ad instanza della massa dei creditori del conte Luigi Cerruti di Castiglion-Falletto, rappresentata dal di lei sindaco signor marchese Emanuele Doria di Ciriè, domiciliato a Ciriè, ed a pregiudicio del sig. architetto Giuseppe Bianco domiciliato in Torino.

L'incanto di tali beni consistenti in case, giardino, campi, prati ed aitenì, della totale superficie di ett. 17, 58, 74, si farà in sette distinti lotti, e verrà aperto sui prezzi dalla instante rispettivamente offerti, cioè:

Per il lotto primo di	L.	220;
Per il lotto secondo di	L.	160;
Per il lotto terzo di	L.	2700;
Per il lotto quarto di	L.	2200;
Per il lotto quinto di	L.	2100;
Per il lotto sesto di	L.	2900;
E per il lotto settimo di	L.	6900;
E così in totale per	L.	17180.

E sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale 25 settembre 1859, autentico Ferrero sost. segr., in cui sono descritti e coerenziati gli stabili a subastarsi, quale bando trovasi visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Gandolfi, procuratore della instante.

Torino, 29 settembre 1859.

Boido sost. Gandolfi.

REINCANTO.

All'udienza delli 24 corr. ottobre, ore 10 antimeridiane, ad istanza dell'avvocato Gio. Battista Copperi, domiciliato in questa città, avrà luogo nanti il tribunale provinciale di Torino il reincanto dei beni già stati deliberati a favore dell'avvocato Eusebio Bronzini, domiciliato pure a Torino, con atto di deliberamento 11 aprile ultimo scorso, in odio dei fratelli Bertogliatti Carlo, Gioanni, Michele e Domenico, di Salto, e terzi possessori avv. Gio. Battista Copperi, Coda Gio. Battista, domiciliatia Torino, e Mattiolo Giacomo e Ferrero Pietro, domiciliati a Lombardore, descritti in bando in data 29 settembre ultimo, visibile nella segreteria del tribunale provinciale, ed in quella del Comune di Lombardore.

Torino, li 4 ottobre 1859.

Allara sost. Mariano.

GRADUAZIONE.

Con decreto in data 21 passato settembre del signor giudice avvocato Talucchi presso il tribunale provinciale di questa città, specialmente commesso, sull'instanza di Andrea Bracco, proprietario, domiciliato in questa città, rappresentato dal causidico sottoscritto, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di lire 11,500, prezzo per cui venne al medesimo deliberata con sentenza 29 aprile 1856 di questo tribunale una vigna, posta sui colli di questa città, regione Mongreno, subastata a pregiudicio di Carlo Tinivella, principale debitore, e Vincenzo Dapino, terzo possessore, e vennero ingiunti tutti li creditori aventi ragione su quel prezzo, a produrre e depositare, fra giorni 30, i loro titoli alla segreteria del predetto tribunale, a pena di decadenza, il tutto in conformità degli articoli 322 e seguenti del Codice di Procedura civile.

Torino, li 5 ottobre 1859.

Damodè sost. Marchetti.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto a chi di ragione, che il sig. Allais Claudio del fu Stefano, andando creditore verso di Gaje Antonio fu Giuseppe e Valzania Francesco fu Bartolomeo, da Montà, dietro regolare intimazione di comando in via ipotecaria, ottenne contro delli medesimi sentenza d'espropriazione forzata del 13 settembre scorso dal tribunale provinciale d'Alba, in forza di cui venne fissato l'incanto per l'udienza, presso lo stesso tribunale, delli 6 prossimo dicembre venturo, alle ore 11 antimeridiane, in forza di cui si procede all'incanto degli stabili descritti in bando venale delli 28 settembre scorso, ai patti e condizioni ivi descritti, del quale rimane depositata una copia presso l'ufficio del procuratore Federico Moreno, visibile a chiunque se ne creda interessato.

Alba, il primo ottobre 1859.

Prioglio sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 2 prossimo dicembre, ore 11 di mattina, avrà luogo ad instanza di Stefano Risso fu Cesare, da Nejve, ed a pregiudicio delli Risso Gioanni di Stefano, debitore, e Giacosa Gioanni di Pietro Antonio, terzo possessore, domiciliati a Nejve, l'incanto in due distinti lotti degli stabili posti sul territorio di Nejve, al prezzo e condizioni di cui in bando del giorno d'oggi, visibile nella segreteria del prelodato tribunale e nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Alba, li 27 settembre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

SUBHASTATION.

Dans l'instance en expropriation forcée, poursuivie par la dame Thérèse-Victoire Mensioz, née Margueret, domiciliée à Aoste, contre Durand Pierre-Antoine et Besenval Constantin, celui-là débiteur, et celui-ci tiers détenteur, tous deux cultivateurs, domiciliés à Aoste, le tribunal provincial d'Aoste par son jugement du 27 août dernier a fixé l'audience du 9 novembre prochain pour l'enchère des biens décrits dans la cédule de citation, en 17 lots séparés, et sous les clauses dont au ban d'enchère relatif.

Aoste, le 5 septembre 1859.

Cula Pantaléon proc. coll.

JUGEMENT D'ORDRE.

Ensuite de subhastation poursuivie contre la nommée Mathis Marie-Augustine, veuve Bich, à l'instance de Biona Germain, la première d'Aoste, et celui-ci de Quart, M. le chevalier Carnevale, juge près le tribunal prov. d'Aoste, commis pour procéder à l'instance d'ordre, a par son décret du 30 septembre dernier déclaré ouvert le jugement d'ordre en question, et enjoint aux créanciers de la même Mathis, de produire et déposer au greffe dudit tribunal leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le délai de 30 jours dès la notification dudit décret, à se faire aux termes de l'art. 822 du Code de Procédure civile.

Aoste, le 5 octobre 1859.

Zémo proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà questo tribunale provinciale il 2 dicembre prossimo, avrà luogo, sull'instanza delli Pietro e Giovanni Arione, residenti a Castlez-Tinella, l'incanto de' seguenti stabili, proprii di Giuseppe e Giovanni Antonio Bertolino, dimoranti sulle fini di Castagnole-Lanze, cioè:

1. Vigna in territorio di Castagnole-Lanze, regione *Borisso*, in mappa n. 935 parte, di are 38, 10 circa, consorti li sigg. Allardo Domenico e Francesco Carosso;

2. Campo e saliceto, ivi, regione *Pratodonne*, in mappa num. 4016, d'are 9, 91, consorti Stella Giuseppe ed il signor medico Piano;

Li stabili suddetti sono tenuti e posseduti dal Bertolino Gio. Antonio;

3. Campo, vigna, casa, aia, sito, orto, coltivo, prato, saliceta e gerbido in detto territorio, regioni *Rivo dei Galli*, *Pratodonne*, *Almezzano*, *Alli Carossi*, a *Tinella*, a *San Defendente*, in mappa coi numeri 476,

1012, 1022, 1461, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1483 parte, 477, 1463 e parte del 1469, parte del 1433, 1014, 1013, 1016, 1482, 1479, 1347 parte, parte del n. 1013, 1015, 1148, d'ettari 2, are 38, centiare 53;

Posseduti dal Bertolino Giuseppe Antonio fu Gio. Antonio.

L'incanto avrà luogo sotto le condizioni di cui in apposito bando venale, e giusta il disposto della sentenza 9 settembre corr., che autorizzò tale subastazione.

Asti, li 27 settembre 1859.

Botta proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Asti 17 settembre ultimo, ad instanza delli signori Zandrino Carlo, Vercelli Virginio, ed Arleri Gio. Battista, geometri domiciliati in Asti, venne ordinata la spropriazione forzata in odio di Roggero Michele, di Canelli, fu Francesco, contumace, ed alle ivi espresse condizioni, dei seguenti stabili situati sul territorio di Canelli, in un sol lotto, da incantarsi sul prezzo complessivo dalli promoventi offerto di L. 399, cioè:

1. Alle Rocche, campo, vigna e bosco, consorti Carlo Saracco, il rivo, e lo stesso Roggero Michele, di are 36.

2. Ivi, campo, vigna e bosco, consorti Bocchino Giuseppe, il rivo, e lo stesso Roggero, di are 78, 52.

3. Ivi, campo, consorti il rivo, e lo stesso Roggero, di are 9 circa.

4. Ivi, campo e vigna, consorti il rivo, Tommaso Roggero, e la strada vicinale, di are 20, 52.

5. Ivi, casa, aia e bosco, consorti Roggero Tommaso, Vola Gioanni a due lati, e Bocchino Giuseppe, di are 77, 29.

L'incanto avrà luogo alla pubblica udienza del 16 dicembre prossimo.

Asti, li 5 ottobre 1859.

Borelli Cesare caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale prov. d'Asti tenuta alle ore 11 antimeridiane del giorno 2 p. v. dicembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui con sentenza del suddetto tribunale in data 9 scorso settembre, si ordinò la spropriazione in odio di Costanza Arnaldi, moglie di Francesco Scaparone, col marito domiciliata a Serravalle, sull' instanza dei signori avvocato Isacco Donato e Giuseppe, zio e nipote Levi, banchieri in Torino, composti detti stabili di prati, campi, vigne, bosco e gerbido, con casa civile e rustica entrostante, del quantitativo in totale di ettari 10, are 6, cent. 71, posti sul territorio di Serravalle.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di li. 5,000, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 28 settembre 1859, sottoscritto Bianchi.

Asti, li 4 ottobre 1859.

Raviola proc.

INCANTO

All'udienza del tribunale provinciale di Asti tenenda il 25 pross. novembre, ore 11 mattina, e sull'instanza di Stefano Amosso, domiciliato sulle fini di San Damiano, avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili infrascritti, in odio di Secondo Mussa, di Mombarone, fini d'Asti, la cui espropriazione forzata venne ordinata per sentenza 3 scorso settembre.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto; esso sarà aperto sul prezzo dall' Amosso offerto in L. 820; le offerte in aumento non saranno minori di L. 10; e nel resto si osserveranno le condizioni di cui nel bando 19 scorso settembre, sottoscritto Bianchi.

Gli stabili a subastarsi trovansi situati sul territorio d'Asti, nelle regioni Cornetto, Valserena o Valserma, e consistono in n. 4 pezze vigna, di are 26, cent. 54 la prima, are 23 la seconda, are 6 la terza, ed are 39, centiare 40 la quarta, non che in una pezza campo di are 16, cent. 60; pezza prato di are 11, cent. 10; casa ed aia di are 2, centiare 70, e meglio come da detto bando appare.

Asti, li primo ottobre 1859.

C. Doglio sost. Solaro.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di espropriazione forzata promosso da Federico Gallo domiciliato a Pozzengo, contro Lorenza Angela, Gioanna e Maria, sorelle fu Antonio, e Lorenza Giuseppe Pietro fu Vincenzo, domiciliati a Cerrione, con sentenza del tribunale provinciale di questa città del 26 agosto ult. venne fissata l'udienza delli 8 novembre prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorii di Cerrione, Dorzano e Magnano, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 14 corrente, autentico Galfrè segr.

Biella, 15 settembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Biella li 8 prossimo novembre, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Zubiena, cadenti nella subasta promossa dalle Finanze dello Stato, contro Bajetto Gioanni fu Antonio, domiciliato a Zubiena, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 7 corr.

Biella, 10 settembre 1859.

Sola sost. Regis caus. coll.

NUOVO INCANTO.

Dietro aumento del sesto fatto da Defendente Massa da Roppolo, al lotto primo nel giudicio di espropriazione forzata promossa da Giacomo Turello da Viverone, contro Carlo Barello residente a Roppolo, il signor presidente del tribunale provinciale di questa città, fissò l'udienza del 22 corrente pel nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Roppolo, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del primo corrente, autentico Galfrè segr.

Biella, li 3 ottobre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del 3 gennaio 1859, rogato Viglione, la ragione di negozio Donato Levi e figlio fu Leone, corrente in Carrù, fece acquisto da Baroero Domenico fu Celso, di Farigliano, dei seguenti beni posti nel territorio di detto comune, cioè:

1. Prato, regione Calcinere, di are 24,9, coerenti la strada, Domenico Bruno e sig. Mancardi Giuseppe.

2. Campo, regione Navianto, di are 27, cent. 57, coerenti la strada, Antonio Melano, Onelli Giuseppe e la parrochiale di Farigliano.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 18 marzo 1859, all' art. 50, vol. 32 delle alienazioni.

Carrù, 23 marzo 1859.

Gio. Battista Viglione not.

TRASCRIZIONE

Con instromento 20 febbraio 1859, rogato al notaio sottoscritto, la ragione di negozio Donato Levi e figlio fu Leone, corrente in Carrù, fece acquisto da Elena Antonio, e da Fea Stefano, dei seguenti beni, situati sulle fini di Carrù, cioè:

1. Alteno, regione Pecio, di are 22, 69, al n. di mappa 4612.

2. Prato, ivi, di are 13, 67, al num. di mappa 4613.

3. Campo, regione Rinalda, di are 76, al num. 5088.

4. Prato, ivi, al n. 5189, di are 22, 31.

5. Casa, corte ed orto, ivi, di are 11, 59, col n. 5192.

6. Altra casa con sito, ivi, di are 2, 66, al nn. 5123, 4671; pel prezzo di L. 3000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 18 marzo 1859, al vol. 32, art. 52 delle alienazioni.

Carrù, 23 marzo 1859.

Gio. Battista Viglione not.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 10 gennaio 1859, rogato Viglione, la ragione di negozio Donato Levi e figlio fu Leone, corrente in Carrù, fece acquisto da Ferrua Michele fu Pietro, di Bastia, dei seguenti beni stabili, cioè:

1. Sulle fini di Bastia, ripa boschiva detta la Bassa, di are 76 circa, comprese le roche, coerenti Stefano Terreno ed il fossato.

2. Ivi, reg. Ferrua, campo già vigna con boschina attigua, di are 27, 50, coerenti Giuseppe Terreno a due lati.

3. Ivi, Campo già vigna, regione Ripe, di are 26, 80, coerenti Sebastiano Ferrua, il fossato e Giuseppe Terreno.

4. Ivi, alteno, regione degli Alteni, di are 26, 60, coerenti Gio. Battista Ferrero, Giuseppe Terreno e la strada.

5. Frato, fini di Clavesana, reg. Bonde, di are 57, coerenti il fiume Tanaro, e Gio. Battista Ferrua.

6. Campo, fini di Clavesana, reg. Bonde, di are 8, 74, coerenti Gio. Battista Ferrua, signor Carlo Chiecchio, il fossato e Giacomo Pollano.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 18 marzo 1859, all' art. 49, vol. 32 delle alienazioni.

Carrù, 23 marzo 1859.

Gio. Battista Viglione not.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 10 gennaio 1859, rogato Viglione, la ragione di negozio Donato Levi e figlio fu Leone, di Carrù, fece acquisto dalli Pietro, Gio. Battista e Maria, fratelli e sorella Ferrua di Michele, della Bastia, dei seguenti beni posti in territorio di Bastia:

1. Casa, regione dei Rejeri, composta di due camere al pian terreno, altre due superiormente, con portico e piccolo sito avanti, coerenti Maria Bonino ed il campo infradescritto.

2. Campo ed alteno simultenente, di are 85, 50, coerenti la casa suddescritta, Sebastiano Ferrua, Giuseppe Terreno e Maddalena Rizzo.

3. Altra casa, ivi, composta di cantina sottoterra, e rimessa sopra, coerenti il campo suddescritto, la strada vicinale e Maria Bonino, per L. 3000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 18 marzo 1859, al vol. 32, art. 51 delle alienazioni.

Carrù, 23 marzo 1859.

Gio. Battista Viglione not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale del 9 prossimo novembre, ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto dei beni siti in territorio di Vignolo, descritti in mappa alli numeri 3, 21 e 32, sezione A, nella regione Ceresole, 179 e 480 della stessa sezione, regione Via Orti, 229, 254, 263, 268, 337, 355 della sezione B, regione Valdarello, e 383 della stessa sezione, regione Pavia, in un sol lotto, di altri beni siti in territorio di Cervasca, descritti in mappa alli numeri 1509, 1502, 1503, 1504, 1507, ed alli numeri 693, 695, 697, 698, 699. 702 della sezione C, nella regione Frascheri, ed agli altri numeri di mappa 1165, 1166 e 1170, e della sezione D, alli numeri 1708, 1709, 1711, 1713 e 1737, nella regione Valdarello, della superficie totale di ettari 2, 47, 60, in un altro lotto, che si subastano tutti ad instanza delli sigg. Antonina, moglie di Lorenzo Bernardi, Michiele, Paolo, Catterina e Virginia, minori, in persona di detto Bernardi, loro tutore, Giacomo, Carlo, Lorenzo ed Anna, minori, in persona della loro madre e tutrice Maddalena Bono, tutti fratelli e sorelle Olivero, domiciliati sulle fini di Vignolo, a pregiudicio del sig. Michele Ristorto, domiciliato a Cervasca, al prezzo quanto al primo lotto di L. 1,500, e quanto al secondo di L. 2,500, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale in data d'oggi, in cui tali beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, li 27 agosto 1859.

Paolo Oliveri caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull' instanza delli Andrea, Giuseppe, Gioanni Luigi e Giacomo Tommaso, fratelli Costamagna, da Fossano, il sig. cav. Manca, giudice commesso, con sua ordinanza delli 22 scorso luglio ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione delle L. 4840, prezzo degli stabili stati subastati in odio delli Aime Gio. Battista da Centallo, Giraud Giuseppe, Giraud Gioanni fu Antonio, Giraud Giuseppe, Lucia, Maria e Margarita, moglie di Giuseppe Muratore, fratello e sorelle fu Giacomo, Delfino Andrea fu Giuseppe, tutti di Fossano, quali terzi possessori, e delli Tomatis Domenico, Gio. Francesco di Busca, Giacomo, di Centallo, Giuseppe Maria, e Pietro Antonio di Fossano, fratelli fu Giuseppe, debitori, ingiungendo tutti i creditori a proporre i loro crediti nel termine dalla legge prescritto.

Cuneo, 29 settembre 1859.

G. B. Garassini sost. Bessone.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della ragione di negozio e banca corrente in Torino sotto la firma Boch zio e nipote, il sig. conte Avogadro, giudice commesso, con ordinanza delli 20 scorso luglio ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 955, prezzo degli stabili stati subastati in odio di Gio. Casimiro Giordano di Boves, e stati deliberati con sentenza di questo tribunale del 27 aprile u. s., a Cassin Isacco, ingiungendo tutti i creditori del detto Giordano a proporre le loro ragioni di credito nel termine dalla legge prescritto.

Cuneo, 28 7.bre 1859.

G. B. Garassini sost. Bessone.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale d'Ivrea il 14 scorso settembre, la signora Teresa fu signor medico Giacomo Griffa, moglie del signor speziale Gioanni Babando, domiciliata a Pont Saint Martin (Aosta), e da questi debitamente autorizzata, dichiarò di accettare l'eredità morendo dismessa dal fu not. Paolo Leone di San Giorgio Canavese, deceduto da più anni nella città di Parigi, di lei zio materno, non altrimenti che col beneficio dell' inventario.

Ivrea, li 5 ottobre 1859.

P. Colombo sost. Gattino.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 7 settembre ult., passato avanti la segreteria del tribunale provinciale di Alba, la Congregazione locale di Carità di Mango dichiarò di non accettare che col beneficio dell'inventario l'eredità confertale dal defunto Giuseppe Cane di Mango con suo testamento segreto 21 aprile 1850, rogato Gatti, aperto e pubblicato con atto 9 febbraio u. s., rogato Vola.

Mango, 20 settembre 1859.

Not. Fontana segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Carlo Riccardi, domiciliato in Torino, con sentenza del tribunale provinciale di Mondovì 24 settembre cra scorso si ordinò la spropriazione forzata di diversi stabili, propri del sig. cav. Cesare Chiora, domiciliato in Cherasco, posti sulle fini di detta città, Narzole e Morra, in diversi lotti come infra, e si fissò per l'incanto l'udienza dello stesso tribunale 16 dicembre prossimo, ore 12, ed ai seguenti prezzi:

Lotto primo, composto di tre cascine formanti un solo tenimento detto la Castagnaresca, fini di Cherasco e Narzole, di ett. 82, are 31, pari a giornate 217, 2, al prezzo di lire 55,000;

Lotto secondo, composto di due cascine formanti il tenimento detto Paradiso, fini di Cherasco e Morra, di ett. 34, 21, pari a giornate 90, 54, al prezzo di li. 18,000;

Lotto terzo. Ripa prativa e campo, fini di Cherasco, di ettari 1, 70, pari a giornate 2, 82, al prezzo di lire 650;

Lotto quarto. Ripa prativa e boschina, stesse fini, di ettari 1, 41, ossia giornate 3, tavole 36, al prezzo di lire 1,170;

Lotto quinto. Fabbrica civile in Cherasco, con cortili, giardino e scuderie, al prezzo di lire 5,500;

Lotto sesto. Casa in Cherasco, al n. 290, in coerenza del lotto quinto, al prezzo di lire 3,800;

Lotto settimo. Altra fabbrica, ivi, detta San Domenico, al prezzo di lire 5,000;

Lotto ottavo. Altra casa, ivi, al num. 323, al prezzo di lire 1,210.

Mondovì, li 3 ottobre 1859.

Bellone proc. coll.

SUBASTAZIONE

All' udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 11 prossimo novembre, ore 12 meridiane, sull'instanza del signor Giuseppe Revelli, residente in questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili appartenenti al signor Pietro Nasi fu Gio. Antonio, domiciliato a Ceva, consistenti in case, prati, campi ed alteni, dell'approssimativa misura di ettari 40, e situati sul territorio di Ceva.

Tali stabili si espongono in vendita in 10 distinti lotti, sul prezzo a caduno di essi dall'instante offerto, cioè quanto al lotto primo sul prezzo di li. 500; il secondo di li. 3,800; il terzo di li. 200; il quarto di li. 1,000; il quinto di li. 150; il sesto di li. 250; il settimo di li. 540; l'ottavo di li. 1,080; il nono di li. 300; il decimo di li. 400; e sotto l'osservanza delle altre condizioni spiegate nel relativo bando venale.

Mondovì, li 9 settembre 1859.

Manera sost. Bellone.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 17 corrente di questo tribunale sull'instanza di Maria Antonia Bertorello, moglie di Allasia Bernardino, residente a Villafranca, si autorizzò in odio di Filiberto Allasia delle fini di Moretta, la subasta di una pezza campo altenato, reg. Petre, al n. 2124 della mappa, di are 27, 5, posto in territorio di Villafranca, e venne per l'incanto fissata l'udienza pubblica del 29 pross. 9.bre, al prezzo di L. 310, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 21 settembre 1859.

Roi caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di questa città in data d'oggi, autentico Glauda, Garbolino Francesco di Battista, domiciliato a Torino, qual padre e legittimo amministratore di suo figlio minore Gio. Battista, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità defertasi al detto minore dalla dul ava materna Maddalena Trombotto, deceduta nel luogo di Bricherasio.

Pinerolo, 1 ottobre 1859.

Griotti caus. coll.

GRADUAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di Pinerolo trovasi aperto il giudicio di graduazione stato commesso al signor giudice Ludovico Corno, per la distribuzione del prezzo di alcuni stabili posti sul territorio di Cumiana, e subastati a Domenica Chiantore, moglie Lorenzo Fassetta, dello stesso luogo.

A. Varese caus. coll.

GRADUAZIONE.

Instante Giustina Nosengo, ammessa al beneficio dei poveri, trovasi aperto avanti il tribunale provinciale di Pinerolo il giudicio di graduazione stato commesso al signor giudice Doro, per la distribuzione del prezzo di alcuni stabili posti sul territorio di Oliva, caduti nell'attivo del fallimento di Carlo Bertoldo, già negoziante in Torino, e deliberati con atto 18 agosto 1858, rogato Castagneri, al sig. Giacomo Lancia per L. 1380.

A. Varese caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il sig. avv. Ludovico Corno, giudice del tribunale provinciale di Pinerolo, essendo stato commesso per il giudicio di graduazione sulla distribuzione del prezzo di due corpi di casa posti in detta città, venduti da Giuseppe Falciola a Bartolomeo Falciola a con instromento 24 dicembre 1853, per L. 11,500, dichiarò aperto lo stesso giudicio, con ordinanza 30 luglio u. s., ed ingiunsero creditori a proporre le loro domande di collocazione.

A. Varese caus. coll.

NUOVO INCANTO.

Sull'instanza delli signori Giorgio e Costanzo, fratelli Gattino, domiciliati a Cavallermaggiore, ed in seguito all' aumento di mezzo sesto fatto dal sacerdote D. Giuseppe Agnelli il 29 scorso settembre al lotto primo degli stabili già subastati a danno delli Carlo e sacerdote D. Gio. Filippo, fratelli Agnelli, sacerdote Giuseppe, Lorenzo, Catterina e Margarita, fratelli e sorelle Agnelli, domiciliati a Racconigi, siti in territorio di detta città, composti di gorreto, campo e prato, regioni Albaretto e Causarò, il tribunale provinciale di Saluzzo pel nuovo ed unico incanto fissò l'udienza del 28 corrente mese, ore 11 antimeridiane.

Detto incanto avrà luogo in un sol lotto, in aumento al prezzo risultante dall' eseguito aumento di mezzo sesto di L. 2,167, ed alle condizioni inserte nel bando venale del 3 corrente mese.

Saluzzo, li 5 ottobre 1859.

Nicolino caus. coll.

REINCANTO

dietro aumento di sesto.

Dietro all'aumento del sesto fattosi con atto passato in questa giudicatura sotto il 20 cadente mese dal signor Preverino Giuseppe fu Carlo, residente a Vistrorio, all'edificio da molino a due ruote, con piccolo prato attiguo, posto in territorio di Gauna, regione Loi, di spettanza degli eredi fu Martino Maneglia, d'Alice Superiore, stato posto in vendita sul peritato prezzo di lire 3,800, e deliberato con atto delli 5 pure cadente all'Arizio Giovanni fu Battista, di Alice Superiore, al prezzo di li. 3,810, venne fissata dal sottoscritto segretario delegato monizione per il definitivo incanto e deliberamento in grado d'aumento di sesto del suddetto stabile, alle ore 10 di mattina del 19 ottobre prossimo, nella solita sala di giudicatura di Vistrorio, alle condizioni apposte in relativo bando in data d'oggi.

Vistrorio, li 25 settembre 1859.

Not. Giuseppe Grida segr. del.

Tip. G. Favale e Comp.

censo vitalizio.

Dirigersi ivi al notaio Carlo Fiorito.

Fibasso.

nelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

N.° 251 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino . . . . . L.	80	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	42	23	12
» Estero (*Francia ai confini*) . . . . »	64	35	14

Lunedì 10 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Reali atti del Parlamento (*Francia*) »	55	30	16
Germania, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

8 e 9 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,16	740,38	740 00	+ 20,1	+ 23,8	+ 26,5	+ 17,5	+ 20,1	+ 21,0	+ 10,8	S.S.O.	E.	N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap,
739,04	738,10	737,08	+ 20,0	+ 25,5	+ 25,7	+ 18,5	+ 22,7	+ 22,0	+ 13,0	O.S.O.	E.N.E	E.	id.	Nuv. sparse	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 7 ottobre 1859.

Sire,

Tra le nuove Provincie del Regno, quella di Sondrio che per l'indole sua silpestre ritrae dalla Svizzera e dal Tirolo con cui confina, è una delle più estese in superficie, ma la meno popolata fra tutte (1).

I suoi abitanti sono dediti quasi esclusivamente all'agricoltura; di altre industrie vi è pressochè assoluta mancanza.

Ciò non ostante, la parte coltivata della Provincia non giunge al sette per cento dell'intera sua superficie; quando che nelle rimanenti Provincie la superficie coltivata è più del 40 p. 0|0 al *minimum* e di più del 90 al *maximum* dell'intero territorio.

Nella Provincia di Sondrio la proprietà territoriale è divisa e suddivisa in picciole porzioni, ed una specie d'enfiteusi o affittamento perpetuo mediante il pagamento di livelli in natura costituisce il principale sistema di coltivazione.

Questi fatti attestano che gravi ostacoli naturali o artificiali attraversano in quella Provincia il progresso economico.

A siffatta speciale condizione di cose è venuto intanto dal 1848 in poi ad aggiungersi un'accidentale sciagura, la quale ha aggravato lo stato di quella Provincia. Le uve, che sono uno de' principali suoi prodotti, ed il filugello da cui trae una mezzana entrata, sono per più anni venuti meno, con grave perdita de' suoi agricoltori.

Vero è che simile calamità ha pur colpito altre Provincie dello Stato; ma essa ha cagionato effetti anche più gravi là dove era maggior difetto di risparmi precedenti, e dove è mancato il sussidio di altre industrie, per riparare in parte alla terribile distretta.

Oltre che, mentre questi effetti si facevano più avvertire, cioè tra il 1853 ed il 1854, mettevasi in atto il nuovo censo lombardo della Provincia di Sondrio del pari che in quelle di Bergamo e di Brescia ed in alcune parti delle Provincie di Mantova e di Crema e Lodi.

Fino allora in coteste Provincie era stato in vigore un estimo provvisorio del valore capitale de' fondi; vi si sostituì in quell'anno l'estimo definitivo in ragione di rendita censuaria.

La proporzione tra l'estimo provvisorio precedente e l'estimo definitivo variò in diverso modo nelle Provincie nuovamente censite, ed il risultamento del nuovo censo per la Provincia di Sondrio fu questo; che mentre cioè sopra 33,394,962 scudi di complessivo estimo capitale del territorio censito, essa ne rappresentava 1,681,916, cioè quasi il ventesimo, dopo il nuovo censo, sopra 23,569,218 L. di rendita, ne rappresentò 1,571,575, cioè quasi il quindicesimo.

Essendosi perciò il contingente di 7,867,065 L. d'imposta prediale che già pagavasi da quelle Provincie ripartito in ragione del nuovo estimo, la parte spettante alla Valtellina salì da 396,952 L. a L. 524,569 cioè nella proporzione medesima in cui erasi aumentata la ragione dell'estimo novello coll'estimo provvisorio, a cui veniva sostituito.

Bergamo e Brescia vennero quindi d'alcun poco alleviate. La parte censita del Mantovano provò anch'essa un simile alleviamento. Quella della Provincia di Lodi e Crema invece pagò un contingente alquanto più alto. Tutte però vennero assoggettate al pagamento medesimo di centesimi 33, 378/1000 per ogni lira censuaria di rendita.

A capo a poco più di un anno, il contingente d'imposta delle Provincie di fresco censite, fu associato alla somma dell'imposta che gravitava sulle Provincie venete; ed il loro montare fu ripartito in ragione della rendita censuaria delle une e delle altre Provincie.

Questo nuovo ragguaglio occasionò un aumento del contingente d'imposta non già nella sola Valtellina, ma proporzionatamente anche nelle altre Provincie lombardo recentemente censite; ricchè l'aliquota del tributo prediale montò da 33 376/1000 a 38 377/1000 per ogni lira censuaria di rendita.

Il contingente della Valtellina sommò in conseguenza a L. 603,138.

Per una fatale combinazione adunque le nuove operazioni censuarie, le quali accrescevano di circa 294 mila lire l'imposta prediale della Valtellina, giungevano al loro termine nel corso di quegli anni in cui una considerevole parte del suo raccolto veniva a mancare.

In ogni modo però se il censo delle Provincie lombarde è esatto, se l'estimo della Valtellina non è erroneo, quali che siano gli effetti che la sua applicazione, fatta forse in circostanze sfavorevoli, abbia potuto arrecare, essi non sono da censurare nè come parziali, nè come ingiusti.

L'aumento dell'imposta prediale in quella Provincia, nell'ipotesi dell'esattezza del censo, derivando da una migliore ripartizione del tributo, sarebbe invece un atto di sociale giustizia.

Ma opinione di alcuni è che l'estimo della Valtellina sia erroneo; e che gli estimatori, omettendo di tener conto di certe speciali condizioni de'luoghi, abbiano fissata la rendita censuaria de'terreni di quella Provincia ad una misura comparativamente troppo alta.

Reclami vennero fatti sotto il cessato governo, ma furono respinti.

Vostra Maestà, al cui nobile cuore non giunge mai invano il lamento delle altrui sofferenze, appena che le nuove Provincie entrarono sotto il suo dominio, volle che le cure del suo governo si rivolgessero allo studio delle condizioni eccezionali della Valtellina, ed alla ricerca de'rimedi più acconci a sollevare quella Provincia.

Sire, i mezzi più efficaci che possa adoperare un governo per migliorare le condizioni economiche di una popolazione, consistono nel rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'attività individuale ed ai liberi adoperamenti de'privati.

Le leggi e l'amministrazione del vostro regno, essendo informate a'principii di libertà, la loro applicazione alle nuove Provincie non mancherà quindi di produrre i suoi frutti anche nella Valtellina, dove le ultime gloriose vicende provarono come le strettezze economiche non han fatto venir meno l'energia dell'animo.

Molte forze naturali, come quella dell'acqua corrente, le quali non ancora assoggettate all'impero dell'uomo, gli riescono dannose, possono coll'aiuto di pubblici lavori, e col concorso dell'arte e dell'industria privata essere rivolte a suo vantaggio.

I capitali occorrenti non tarderanno, sotto la guarentigia della libertà ed all'ombra della sicurezza che inspirano i nuovi ordini, ad affluire di mano in mano là dove la solerzia degli abitanti offra loro un utile impiego.

Da questa legge generale economica che è una delle forme pratiche della libertà, deriveranno indubitabilmente i sussidi più sicuri e più efficaci al miglioramento delle condizioni della Valtellina.

Ma oltre di questi mezzi generali, il riferente ha ricercato se mai vi fossero provvedimenti speciali e momentanei da prendere a pro' di quella Provincia.

Le straordinarie recenti strettezze da cui essa è angustiata, si addebitano da una parte alla perdita delle vendemmie ed al mancato raccolto della seta, dall'altro all'instantaneo aumento dell'imposta prediale.

Quelle calamità naturali non potrebbero che dare occasione ad un atto di soccorrevole beneficenza. Questo aumento di tributo, ove derivasse per avventura da estimo inesatto, potrebbe invece dar luogo ad una giusta riparazione. D'altra parte la *crittogama* e l'*atrofia* de'bachi hanno afflitto molte altre Provincie. Il censo inesatto sarebbe invece un danno peculiare e locale della Valtellina. Quella perdita sarebbe più o meno passeggiera, ed in ogni caso il mancato raccolto potrebbe per considerazioni eccezionali motivare, e motivò già doppertutto ove fu sperimentato, un passeggero alleviamento d'imposta. Questa inesattezza di censo darebbe invece luogo ad una permanente disuguaglianza di pesi tra quella Provincia e le altre, e però dovrebb'essere radicalmente emendata e corretta.

Il riferente quindi ha creduto suo debito il cominciare dallo indagare se i richiami della Valtellina contro il nuovo estimo de'suoi terreni abbiano fondamento di sorta.

La riputazione della Giunta del censo lombardo, della sapienza de'suoi regolamenti, e dell'accuratezza delle sue operazioni, non che la facilità colla quale sucle comunemente imputarsi ad errori del censo ogni aumento d'imposta prediale, confondendosi tra loro due cose affatto distinte, hanno determinato il riferente a non accogliere se non con molta circospezione le imputazioni di errori commessi nello stabilimento delle tariffe censuarie della Valtellina.

Egli ha voluto innanzi tutto verificare se i procedimenti prescritti dalle leggi e dalle istruzioni della Giunta del Censo, furono puntualmente osservate nello effettuare l'estimo della Provincia di Sondrio, e se le formalità richieste vennero tutte praticate nel discutere e nel fissare le tariffe.

Avendo a tale uopo disaminati i documenti originali che si conservano negli archivi della Giunta, ha acquistato il pieno convincimento che alcuno dei minuti procedimenti non fu ommesso, alcuna delle formalità non fu trascurata.

Dopo essersi fatte le indagini prescritte dai regolamenti, e compilati i quinterni di stima, dopo di essersi compilate le tariffe, queste furono debitamente pubblicate. Contenevano 5093 capi. Le delegazioni censuarie della Provincia reclamarono contro 833. Questi reclami furono quindi discussi ed esaminati ampiamente. I convocati distrettuali e le congregazioni provinciale e centrale furono sentite, e dopo le solite procedure, la Giunta pronunciò. Un procedere somigliante renderebbe poco verisimile che sieno passati inosservati errori generali e di grave momento.

Ma il riferente non ha ristretta la sua disamina a questa parte, per così dire, formale ed estrinseca della procedura censuaria. Egli ha fatto estrarre dalle tariffe catastali, e mettere in confronto tra loro la media delle rendite censuarie di ogni classe e qualità di terreni nelle tre Provincie di Sondrio, di Bergamo e di Brescia.

Dal confronto di questa media risulta che per la più parte di terreni, massime coltivati, le rendite censuarie siano nella Valtellina più alte che non in Bergamo ed in Brescia.

Questo confronto, comunque fatto per via di medie, è tale però da essere preso in seria considerazione, massime allorchè viene ravvicinato a quest'altro fatto cioè che l'estimo definitivo sta all'estimo provvisorio precedente in una ragione più alta nella Valtellina che nelle altre due Provincie.

Per effetto di queste considerazioni generali, acquistarono un certo valore due specie di richiami che i Valtellinesi sollevarono per lo passato contro le tariffe, e che più volte rinnovarono anche dopo l'applicazione finale del censo: cioè che gli estimatori, mentre han tenuto conto del prezzo dei prodotti che è piuttosto elevato in Valtellina, non abbiano tenuto abbastanza ragione nè di alcuni periodici infortuni che in quelle regioni alpigiane sono occasionate da cause naturali, come sarebbero a ragione d'esempio molti ed impetuosi torrenti i quali ingrossano in certe stagioni e devastano i fondi, nè dello straordinario lavoro che la condizione dei luoghi esige, massime nei siti ove, per così dire, il fondo medesimo deve essere non solo coltivato e mantenuto, ma con modi artefatti perennemente ricostituito.

Oltre che queste cause di errori o di ommissioni, appunto perchè speciali quanto alla Valtellina, ma generali rispetto a certe classi, ed anche a certe qualità di colture, e talvolta rispetto ad intere regioni hanno potuto essere più facilmente inavvertite dagl'interessati, prima che ne abbiano sperimentati gli ultimi risultamenti, cioè l'accrescimento considerevole dell'imposta.

D'altra parte queste cause, per così dire, generiche e permanenti, ove esistono, non è gran fatto difficile il riconoscerle sui luoghi medesimi, se coloro, cui si commette il verificarle, sono uomini o già per la qualità loro bene informati delle condizioni del paese, o versati nell'arte di estimare i terreni, ed esperti nell'applicazione dei criterii censuari.

Il riferente aveva già quindi determinato di proporre a Vostra Maestà che l'estimo della Valtellina fosse sommariamente riveduto entro i limiti e sotto il rispetto qui sopra espressi, quando per meglio rischiarare il suo giudizio credè conveniente il creare una Commissione composta d'individui delle nuove Provincie e tutti per conoscenze locali e per senno stimabilissimi, col mandato di studiare le condizioni della provincia di Sondrio, ed indicargli i rimedi più acconci per sollevarla.

Questa Commissione anch'essa insistè grandemente sull'alto censo de'terreni, ed avvisò che avesse ad abbassarsi.

Infine l'Intendente della Provincia dichiarò che per sue informazioni e per conoscenza diretta dei luoghi, egli opinava che il censo fosse troppo alto.

Ciò posto, il riferente si è sempre più confermato che la verificazione da lui disegnata fosse opportuna, nè più lungamente da indugiarsi.

Intanto è giusto che il pagamento delle rate dell'imposta prediale non ancora scadute sia sospesa durante il tempo in cui questa verificazione locale avrà luogo, essendo essa necessaria per prendere un provvedimento definitivo.

Oltre della prediale, un'altra imposizione è riuscita grave ai Valtellinesi in questi ultimi anni per la combinazione delle condizioni sue speciali colle straordinarie calamità che le han fatto mancare una parte del raccolto. Questa imposizione è la tassa sulle successioni.

La picciolissima proprietà congiunta alla distinzione del dominio utile e del dominio diretto, e la mancanza di scorte e di risparmi che ha costretto il piccolo agricoltore proprietario o utilista di contrarre debiti appena venne meno il raccolto, hanno dato luogo in questi ultimi tempi a così magre eredità a pro di così poveri successori, che la Commissione creata dal riferente assicura eservi parecchie centinaia di eredità giacenti a causa dell'impotenza di pagare le tasse del trapasso.

La Commissione medesima suggerisce il condono di queste tasse, e perchè trattasi non d'un effetto immediato delle condizioni straordinarie de'tempi le quali sarebbero comuni così alla Valtellina come ad altre Provincie, ma in modo più speciale del risultamento che queste condizioni hanno avuto in quel paese a causa dell'ordinamento locale della proprietà, e della sua divisione, il riferente opina che si possa eccezionalmente concedere cosiffatto condono a coloro che essendo realmente impossibilitati a pagare la tassa, preferirebbero probabilmente di abbandonare la successione se fossero costretti a pagarla.

Sire, questi due provvedimenti contengonsi nello schema del Decreto, che il riferente sottomette alla sua real sanzione.

Vostra Maestà accordandogliela coll'apporvi la sua firma, darà una prova novella della sollecitudine sua per tutto ciò che può interessare non solo la sorte di tutti i suoi popoli, ma al quella di qualunque parte di essi, che trovasi in condizioni meritevoli di speciali riguardi.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nella Provincia di *Sondrio* rimane sospeso il pagamento dell'imposta prediale Regia, per le rate che non sono scadute prima d'oggi.

Compiuta la verificazione di cui all'articolo seguente, saranno presi gli opportuni e definitivi provvedimenti.

(1) *Sopra 2,141,700 ettari, e 2,835,000 circa abitanti che costituiscono la superficie territoriale e la popolazione della Lombardia, a Sondrio spettano 405,800 ettari di superficie, e soli 100 mila e poco più di abitanti, cioè quasi il quinto della superficie, e meno del 28° della popolazione.*

Art. 2. Il Ministro delle Finanze farà verificare, mediante sommaria ispezione dei luoghi, i richiami sollevati contro le tariffe d'estimo della Provincia di Sondrio, per quanto i detti richiami concernono fatti ed ommissioni che abbiano potuto influire sulla stabilimento della rendita censuaria delle varie qualità e classi di terreni.

Questa verificazione verrà fatta per mezzo di una Commissione i cui Membri saranno scelti dal Ministro delle Finanze, metà fra funzionari del censo, cosi delle vecchie come delle nuove Provincie dello Stato, e metà fra individui periti non appartenenti all'Amministrazione, e fra persone notabili della Provincia.

La Congregazione provinciale delegherà due periti locali per fornire le informazioni e fare le osservazioni che crederanno convenienti.

Art. 3. Le tasse di successione che per mancanza di mezzi non furono soddisfatte alla loro scadenza legale, nè vennero fin oggi riscosse nella Provincia di Sondrio, restano condonate, insieme cogli interessi, colle penali e spese a cui abbia potuto dar luogo il non effettuato pagamento.

L'Intendente generale della Provincia, d'accordo coll'Intendente di finanze, e sentito il parere della Congregazione provinciale, compilerà l'elenco di quelle partite di tassa di successione non soddisfatte, le quali abbiano le condizioni poste nel presente articolo.

Il Ministro delle Finanze, previa verificazione dell'elenco di cui sopra, è autorizzato a dichiarare che le partite in esso comprese godono del condono concedutogli col presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OTTAVA.

Il Num. 3626 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Sulla proposizione del Ministro dell' Interno, S. M. con Decreti del 1° corrente ottobre ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell' Amministrazione forestale:

Agnelli cavaliere Antonio, e
Giustiniani marchese Benedetto, ispettori di 1.a classe, collocati a riposo per avanzata età ed ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento delle pensioni di ritiro a termini di Legge;

Podestà Luigi, ed
Anthonioz Giovanni, ispettori di 2.a classe, promossi alla 1.a classe;

Dellippi Cesare, ispettore di 3.a classe, promosso alla 2.a classe;

Chicco Giuseppe, nominato ispettore di 2.a classe;

Barberis Giuseppe, reggente un ufficio d'ispezione, nominato ispettore effettivo di 3.a classe;

Secchi-Murro Ignazio, capo guardia di 1.a classe, nominato reggente un ufficio d'ispezione di circondario.

In udienza del 1° ottobre corrente S. M. degnava firmare il Decreto che approva l'erezione nel Comune di Trinità (Mondovì) di un Asilo per l'infanzia di ambo i sessi, fondato dal cav. Francesco Antonio Giusiana e promosso dal concorso del Municipio, della Congregazione locale di carità e di un' Associazione di benemeriti cittadini.

In udienza del 1° ottobre corrente S. M. degnava di firmare il Decreto che approva l'erezione nel Comune di Capriata (Novi) di un Asilo per l'infanzia di ambo i sessi, promosso da una Società di azionisti sotto gli auspizi dell'Amministrazione comunale.

Per determinazione ministeriale in data 5 ottobre volgente:

Royer Alessio, luogotenente dei Bagni marittimi in aspettativa, già segretario del Consiglio d'amministrazione dei Bagni medesimi, cancellato dai ruoli per effetto della sentenza contro di lui proferta dal Consiglio superiore d'Ammiragliato che lo condannava alla pena di sedici anni di prigionia ed alla destituzione per malversazione nell'esercizio delle sue funzioni.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 9 Ottobre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Con Decreto Reale del 7 di questo mese si è determinato che l'interesse dei Buoni del Tesoro che si emetteranno a partire dal giorno 10 andante, è fissato al 3 1/2 p. 0/0 pei Buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, e dal 4 1/2 p. 0/0 per quelli con iscadenza da sette a dodici mesi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Col primo del prossimo novembre va ad essere ristabilita la corrispondenza telegrafica diretta col Veneto e con la Lega Austro-Germanica. Si sono pure aperte comunicazioni telegrafiche con Malta per la via di Napoli e Sicilia, nonchè con Atene, Ohio, il Pireo, Smirne e Syra e pel Capo Hellas.

Sono inoltre scemate le tasse per le corrispondenze con Toscana, Modena, Parma e Legazioni che aderirono alla Convenzione di Berna.

SERVIZIO DELLA LOMBARDIA.

Distretto delle Direzioni Divisionali.

Rilascio di Vaglia postali degl' Uffizii di 2.a classe.

Col R. Decreto del 26 scorso agosto essendosi create quattro Direzioni Divisionali nelle provincie Lombarde annesse agli antichi Stati, il distretto delle medesime venne stabilito come nel seguente quadro:

UFFICI COMPONENTI IL DISTRETTO DELLA DIREZIONE DIVISIONALE DI MILANO.

Direzioni Provinciali

Lodi = Pavia.

Uffizii di prima classe.

Busto Arsizio = Casalpusterlengo = Codogno = Crema = Gallarate = Monza.

Uffizi di seconda classe.

Abbiategrasso = Barlassina = Binasco = Belgiojoso = Bereguardo = Bollate = Borghetto = Carate = Casorate = Cassano d'Adda = Corpo Olona = Coggiono = Desio = Gorgonzola = Legnano = Magenta = Melegnano = Melzi = Pandino = Paullo = Rho = Sant' Angelo = Saronno = Seregno = Sesto Calende = Somma = Vimercate.

UFFIZI COMPONENTI IL DISTRETTO DELLA DIREZIONE DIVISIONALE DI BRESCIA.

Direzione Provinciale.

Bergamo.

Uffizi di prima classe.

Chiari = Treviglio.

Uffizi di seconda classe.

Adro = Almenno = Alzano = Antignate = Bagnolo Bovegno = Breno = Canonica = Capo di Ponte = Caprino Bergamasco = Caravaggio = Coccaglio = Corna = Clusone = Desenzano = Edolo = Gandino = Gardone Valtrompia = Gargnano = Gavardo = Gazzaniga = Iseo = Leno = Lonato = Lovere = Manerbio = Martinengo = Montechiari = Orzinovi = Ospedaletto = Palazzolo = Piazza = Pisogne = Ponte S. Pietro = Ponte Vico = Preseglie = Romano = Sale Murazzino = Salò = Sarnico = Toscolano = Trescorre = Verdello = Verolanuova = Vestone = Zogno.

UFFIZI COMPONENTI IL DISTRETTO DELLA DIREZIONE DIVISIONALE DI COMO.

Direzione Provinciale.

Chiavenna.

Uffizi di prima classe.

Bormio = Cameriata = Lecco = Sondrio = Varese.

Uffizi di seconda classe.

Asso = Arcisate = Appiano = Angera = Bellaggio = Bellano = Campo Dolcino = Canzo = Canzo = Carsaniga = Castiglione Intelvi = Colico = Cuvio = Dongo = Erba = Fino = Gavirate = Gravedona = Grossotto = Introbbio = Laveno = Luvino = Maccagno = Menaggio = Missaglia = Monticello = Morbegno = Oggiono = Ponte Valtellina = Porlezza = Porto Valtravaglia = Tirano = Tonzanico = Tradate = Varenna.

UFFIZI COMPONENTI IL DISTRETTO DELLA DIREZIONE DIVISIONALE DI CREMONA.

Direzione Provinciale.

Uffizi di prima classe.

Casalmaggiore = Viadana.

Uffizi di seconda classe.

Asola = Bozzolo = Canneto = Casalbuttano = Castel Goffredo = Castiglione delle Stiviere = Gonzaga = Guidizzolo = Marcaria = Moglia Gonzaga = Piadena = Pizzighettone = Revere = Robecco = Sabbioneta = Sermide = S. Benedetto = Soncino = Soresina = Suzzara = Vescovato = Volta.

A datare dal 1° prossimo ottobre gli uffizi postali d'ogni classe inscritti nel suesteso quadro sono autorizzati a rilasciare e pagare vaglia postali nel limite per ciascuna categoria del medesimi fissato dall'articolo 10 dell' Istruzione Regolamentare sul servizio degli articoli di danaro del 10 dicembre 1856.

Alla ricevuta della presente i signori impiegati dovranno operare le occorrenti rettificazioni sull'*Elenco nominativo delle città e dei comuni nei quali trovasi uno stabilimento postale*, seguendo le norme segnate dalla circolare n. 36 (Ramo Poste).

Il direttore generale SANTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione Generale delle Poste.

Con effetto del 10 corrente la tassa delle lettere scambiate tra lo Stato Sardo e le provincie dalla Romagna di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì è stabilita a cent. 20 come per l'interno.

Pei giornali e stampati di ogni specie il diritto di affrancamento è stabilito in ragione di cent. 05 per ogni piegheto sotto fascia con indirizzo particolare e per ogni porto di grammi quaranta o frazione. Ai giornali e stampati non affrancati sarà applicata dall'ufficio di destino la tassa di cent. 10 per ogni porto di grammi quaranta o frazione.

Le Direzioni degli altri giornali sono pregate di riprodurre questo avviso.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Segretariato generale — *Ufficio del Commercio.*

A termini del disposto dall'art. 7, alinea 1, della Legge sui mediatori in data 8 aprile 1854 e dall' art. 28, alinea ultimo, del R. Decreto portante la stessa data, si rende noto che il sig. Luigi Zanotti già agente di cambio in Torino, è ricorso, avendo rinunziato all' esercizio di tale professione, al Ministero delle Finanze, conformemente al disposto dai citati articoli 7 e 28 chiedendo lo svincolo della cauzione prestata nella anzidetta qualità.

Chiunque si creda in diritto d'opporsi a siffatta domanda dovrà presentare le sue opposizioni alla Segreteria della R. Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino entro il termine di tre mesi, trascorso il quale, non esistendovi opposizioni, si farà luogo al chiesto svincolamento.

REGIA PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

Il Regio Ministero delle Finanze con Decrete 30 agosto p. p. n. 11263 ha approvato che sia ripresa l'operazione delle volture delle Cartelle del Regio Monte Lombardo-Veneto emesse in base alla Sovrana Patente 27 agosto 1820, ordinando però di sostituire alle stampiglie che erano in uso durante il governo austriaco delle modulo che rispondono all'inaugurato regime nazionale.

Il pubblico è quindi avvertito:

1. Che col giorno 15 del corrente ottobre la Prefettura del Monte incomincierà ad eseguire le volture delle Cartelle sovraindicate e per conseguenza a rilasciare i nuovi ricapiti in cambio di quelli già presentati e che verranno in seguito prodotti per la relativa trascrizione;

2. Che il testo delle nuove Cartelle sarà eguale al modello posto a piedi del presente avviso;

3. Che nessuna variazione si è introdotta nella qualità e nel formato della carta per modo che anche le nuove Cartelle porteranno l'impronta della Corona ferrea in filigrana.

Milano, il 5 ottobre 1859.

Il Dirigente CORRENTI.

Il Vice Segretario PEREGALLI.

(Segue il Modello)

ROMAGNA

Il *Monitore di Bologna* del 6 ottobre pubblica un decreto con cui è proibita dalle provincie delle Romagne l'estrazione dei nitri e delle polveri sulfuree di ogni specie.

— Lo stesso giornale pubblica un altro decreto con cui è fissato che col giorno 1° del veniente mese di novembre il Corpo delle Guardie doganali nelle Romagne sarà riordinato e organizzato in tutto conformemente al Corpo dei Preposti di finanza del Regno Sardo.

— Si legge nello stesso giornale:

Non appena giunsero a conoscenza del Municipio di S. Arcangelo le calunnie dell'*Univers* (di cui tenemmo parola del nostro N. 95) che quei benemeriti signori che lo compongono, s'affrettavano a smentirle formalmente inviando alla redazione di quel foglio clericale la lettera che riportiamo inferiormente. Di essa noi possediamo una copia autentica, che varrà pel documento che promettemmo nel suddetto numero.

Ill.mo signore,

« Con sommo dispiacere abbiamo appreso dal *Monitore di Bologna* 3 corrente come nel suo giornale si sia inserita accusa contro un beccaio di questa città, il quale stimando (secondo lei) troppo mite la pena della fucilazione che alcuni *soldati rivoluzionari* stavano per infliggere a due disertori svizzeri trovò meglio di troncare loro il capo con la mannaia nella sua macelleria.

« Tal fatto sarebbe veramente orribile! ma noi e per il decoro del nostro paese e per l'onore di quei bravi accorsi alla difesa della patria sotto la condotta del generale Roselli dobbiamo protestare solennemente come facciamo contro tale ingiuriosa asserzione e dichiararla a tutti per una nera menzogna che noi crediamo tanto più vile in quanto che ogni nazione civile oggi è ammirata dall'andamento moderato ed esemplare delle Romagne. Vogliamo sperare che per questa nostra protesta ella vorrà disdire la falsa notizia pubblicata nel di lei foglio, ed in avvenire andar più ritento nel prestare orecchio alle falsità sparse senza frutto del suo pio corrispondente pesarese; senza di che avremo il diritto di credere che per servire ad un tenebroso partito gesuitico V. S. discenda volontieri alla pratica del beffardo dettato — *Calunnia, Calunnia!* — Qualche cosa rimarrà.

« Nella speranza però ch'ella vorrà nel suo onore far giustizia alla verità inserendo la presente nel suo giornale ci rassegniamo con tutto il rispetto,

« Di V. S. Ill.ma,

« Sant' Arcangelo, 5 ottobre 1859.

« Dev.mi Obb.mi servitori

« Firm. *Lodovico Marini — Sacchini Arcangelo* ».

— Si legge nel *Monitore di Bologna* del 7:

In una corrispondenza dell' *Univers* riprodotta dalla *Gazette du Midi*, e da altri giornali dello stesso partito, asserivasi avere il nostro governo costretto il principe Don Alessandro Torlonia di Roma, possessore di molti beni immobili anche in queste provincie, a pagare scudi 18,000 a titolo di prestito forzoso. Un certificato emesso dal sig. Andrea Morandi, agente e cassiere del principe Torlonia in Bologna, di cui il nostro Municipio attesta l'autenticità e riconosce la firma, nega recisamente il fatto. Noi lo pubblichiamo per dare una nuova e perentoria prova della buona fede dei corrispondenti dei fogli clericali, benchè non sia a sperare che neppure le continue smentite che toccano possano far loro mutare lo stile e cessar di ripetere menzogne e calunnie con tanta insistenza e, diciamolo pure, con tanta sfrontatezza.

« *A S. Ecc. il signor ministro delle finanze.*

« Certifico non sussistere affatto quanto afferma — *L'Univers* — di Parigi; cioè a dire che il principe Don Alessandro Torlonia sia stato costretto dal governo delle Romagne a pagare 18,000 scudi a titolo di prestito forzoso; constandomi anzi che il medesimo non ha concorso ancora nell'acquisto di cartelle del prestito nazionale.

« Bologna, 6 ottobre 1859.

« U.mo e dev.mo servitore

« *Andrea Morandi.* »

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato la corrispondenza coll'onorevole F. W. A. Bruce, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina in Cina. Fra i dispacci trovansi i seguenti di lord John Russell, i quali approvano i provvedimenti adottati dal signor Bruce all'entrata del Pei-Ho:

Lord John Russell al signor Bruce.

« Foreign Office, 6 luglio.

« Signore, il governo della regina approva i provvedimenti riferiti nel vostro dispaccio del 4 maggio, che voi avete adottati d'accordo con sir Charles Van Straubenzee e col contrammiraglio Hope, nell'intendimento di rimontare il fiume Pei-Ho, per recarvi a Pechino, sostenuto da una forza di terra e di mare sufficiente.

« Sono, ecc. « J. RUSSELL ».

Lord John Russell al signor Bruce.

« Foreign Office, 26 settembre.

« Signore, ho ricevuto e sottomesso alla regina i vostri dispacci del 30 maggio, 1 e 14 giugno e 5, 13 e 15 luglio. I tre primi riferiscono ciò che voi avete fatto sino alla vostra partenza da Shang-Hai per l'entrata del Pei-Ho; gli altri tre contengono la relazione degli avvenimenti occorsi al vostro arrivo in vista del Pei-Ho e del vostro susseguente ritorno a Shang-Hai.

« Gli avvenimenti del primo periodo son chiari e senza oscurità alcuna. Godo di trasmettervi l'approvazione inglera di Sua Maestà per le vostre comunicazioni coi commissari cinesi e per la fermezza con cui avete resistito ai loro sforzi intesi a disuadervi dall'instare sulla esecuzione rigorosa delle stipulazioni del trattato di Tien-Tsin. Quel trattato provvedeva allo scambio delle ratifiche a Pechino prima del 26 giugno del presente anno, epoca abbastanza vicina da non poter permettere ritardo di sorta. Voi avevate l'ordine, in virtù delle istruzioni che vi aveva date il conte di Malmesbury nella partenza vostra dall'Inghilterra, di insistere per essere ricevuto a Pechino e di ritirare lo scambio delle ratifiche in qualunque altro luogo. Eravate inoltre stato avvisato che potrebbe essere stato spediente, prima della vostra partenza da Shang-Hai, di far annunziare a Pechino il vostro arrivo e di richiedere che disposizioni convenienti potessero esser fatte pel vostro onorevole ricevimento all'entrata di Pei-Ho e a Tien-Tsin e pel vostro viaggio da questa piazza a Pechino. Eravate stato informato che era stato ingiunto all'ammiraglio comandante le forze navali della regina in Cina, di mandare con voi una forza navale sufficiente all'entrata del Pei-Ho, e le vostre istruzioni portavano che, se pur circostanze impreveduto non paressero dover rendere preferibile un altro partito, sa-

rebbe parso cosa desiderabile che voi foste andato a Tien-Tsin sopra una nave da guerra inglese.

« Per conseguenza la vostra condotta, coll'instare per essere ricevuto a Pechino e col recarvi all'entrata del Pei-Ho, era rigorosamente conforme alle istruzioni che vi erano state date. Arrivando all'entrata del Pei-Ho voi vi siete trovato in difficilissime contingenze: per scegliere la condotta che dovevate seguire, voi eravate nella necessità di basare quella vostra condotta principalmente sopra presunzioni. Voi dovevate quindi ponderare tali eventualità che non era possibile calcolare sicuramente. Perlaqualcosa io debbo dirvi che il governo della regina, senza potere, nello stato attuale delle sue informazioni, giudicare esattamente quali provvidenze sarebbe stato più saggia cosa per voi di adottare in quel momento, non trova nulla, nella determinazione in cui siete venuto, che debba diminuire la sua fiducia in voi.

« Duole profondamente alla regina la perdita d'uomini che accompagnò i valorosi quantunque infruttuosi sforzi delle forze inglesi e francesi nell'intento di sforzare il passo del fiume. Ma la regina ha ordinato tali apparecchi che permetteranno alle sue forze, unitamente a quelle di S. M. l'imperatore dei Francesi, di sostenervi nell'esecuzione delle istruzioni che vi saranno ulteriormente indirizzate.

« Ho l'onore, ecc. « J. RUSSELL ».

ALEMAGNA

Scrivono da Vienna 3 ottobre all'Agenzia Havas :

Ciascuno ricorda che quando più infieriva la guerra, per soddisfare ai bisogni incessanti della medesima ai quali il tesoro non poteva occorrere perchè esausto intieramente, l'imperatore erasi veduto ridotto a fare appello ai contribuenti e a decretare addì 12 maggio un notevole aumento su tutte le imposte dirette, prelevate nell'impero. L'ordinanza imperiale limitava però tale aumento alla durata della guerra d'Italia. Potevasi dunque sperare che dopo la pace di Villafranca sarebbesi veduto le imposte tornare al loro stato normale. Ma quella speranza è ora delusa. Un nuovo decreto protrae per un anno, cominciando dal 1° novembre prossimo sino al 1° novembre 1860, lo stato di cose attuale per ciò che riguarda la riscossione delle imposte dirette. Questo balzello colpisce di metà di più la proprietà fondiaria, di un sesto tutte le altre imposte dirette, di un quinto le entrate dei reddituari e il beneficio presunto dei commercianti e dei fabbricanti. Infine s'aggiunge ai pagatori dei vaglia semestrali del debito nazionale di ritenere un quinto sull'ammontare dell'interesse di tali vaglia quando vengono presentati alla Cassa.

— Il *Giornale* officiale *di Dresda* così chiude un articolo intorno alla conferenza tenuta testè a Monaco dai ministri degli affari esteri della Baviera, della Sassonia e del Wurtemberg :

« Ci sembra dunque che si ha torto eziandio in voler sempre immaginare che da queste conferenze sia per uscire un risultato immediato e manifestantesi al di fuori e in supporre che possa intervenirvi checchessia proprio ad inspirare diffidenza agli altri governi. Noi consentiamo nell'opinione che abbiam trovata espressa testè in un giornale alemanno, cioè che ciò che si tratta a Monaco non ha ragione di temere la luce della pubblicità; ma siccome quello stesso giornale emette la supposizione che il risultato sarà pubblicato immediatamente, noi crediamo di dover avvertire che le deliberazioni di Monaco non hanno avuto luogo che fra i ministri di tre soli Stati della Confederazione e che quand'anche quelle deliberazioni fossero riuscite a qualche cosa di più che ad un semplice scambio di pensieri, egli è agevole comprendere che questi tre governi non si faranno isolatamente a commettere alla pubblicità la discussione di questioni, il cui scioglimento non dipende da essi soli.

— Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino sotto la data di Darmstadt 3 ottobre :

Un procedimento disciplinare venne instituito contro l'avvocato di corte d'appello Metz e il giudice Hoffmann, per avere sottoscritto il programma d'Eisenach. Questi signori sono stati interrogati oggi dalla Corte la quale non deve portar sentenza, ma fare una relazione al ministro della giustizia, il quale deve decidere in ultima istanza. Ora il ministro sentenziò che essi non hanno commesso delitto propriamente detto, ma che sono passibili di pene disciplinari « perchè « hanno partecipato a risoluzioni tendenti a privare « principi alemanni e per conseguente anche l'elettore d'Assia di parti essenziali alla loro sovranità. » Somigliante fatto è contrario al giuramento di fedeltà che essi hanno prestato all'elettore.

Il signor Metz ha protestato contro la legalità di qualsiasi procedura disciplinare intorno ad atti da lui commessi nell'esercizio de' suoi diritti di cittadino.

— La Prussia ha fatto la risposta seguente, secondo il testo della *Gazzetta di Colonia*, alla nota del conte Rechberg, ministro degli affari esteri d'Austria, intorno al movimento riformista alemanno :

« Baden, 23 settembre 1859.

« Il ministro austriaco degli affari esteri, colta occasione dalla risposta fatta da S. A. il duca di Sassonia Coborgo Gotha ad un indirizzo statogli presentato da una deputazione della città di Gotha, ha indirizzato al rappresentante dell'Austria a Dresda un dispaccio, del quale il conte di Chotek comunicò confidenzialmente copia alla corte di Berlino. V. Ecc. la troverà qui annessa per sua informazione. In un altro dispaccio unito al primo e del quale l'incaricato d'affari austriaco si è contentato di dar lettura al conte di Perponcher, mio rappresentante, il conte di Rechberg parla pure del movimento riformista alemanno in modo generale e mostra desiderio di conoscere l'opinione del gabinetto di Berlino intorno all'obbietto della sua comunicazione.

« Condiscendendo al desiderio espresso dal conte di Chotek, io portai a notizia di S. A. R. il principe reggente il primo dei due documenti qui sopra accennati.

« S. A. R. degnò dichiarare che la fiducia intiera e ben fondata che egli ha nel principe suo cugino ed amico il duca di Sassonia Coborgo Gotha non gli permetteva di supporre che vi potesse essere motivo di difendere i diritti degli altri principi alemanni, si isolatamente come complessivamente, e che le parole del duca, esprimenti il bisogno di miglioramenti nella costituzione federale, bisogno riconosciuto già in tempi diversi dalla maggior parte dei governi alemanni, sono lungi dall'incoraggiare menomamente le tendenze di coloro che vorrebbero giungere alla stessa meta per vie illegali.

« Quanto agli sforzi ognor più vivi che si fanno nell'Alemagna per aggiungere tale scopo, il governo del re si è trovato in questi ultimi tempi, quando cioè il ministero dell'interno rispose per ordine di S. A. R. il principe reggente ad un indirizzo di Stettino, in grado di pronunciarsi su questo punto in tal modo che voi certo e il conte di Rechberg dovete averne avuto contezza per mezzo dei giornali pubblici. Glonondimeno vi mando qui unita una copia autentica di quella risposta pel caso che vi fosse tornar utile.

« In mezzo all'agitazione attuale in nome della Prussia è messo in campo da diverse parti. Avendo il governo del re coscienza della lealtà de' suoi sentimenti, non può vedere in questo fatto indipendente dalla sua volontà una ragione per dare a' suoi confederati altre spiegazioni da quelle che ha date al suo proprio paese. Riferendomi dunque puramente e semplicemente a quelle spiegazioni, non posso però tenermi dall'aggiungere un' osservazione intorno al dispaccio che fu mandato a Dresda dal ministro degli affari esteri di Austria.

« L'osservazione concerne il passo in fine del dispaccio, dove il conte di Rechberg dice che, in un passato ancor poco lontano, i nobili sentimenti di S. M. l'imperatore d'Austria e l'amor della pace delle due grandi potenze alemanne hanno preservato l'Alemagna dai pericoli d'una guerra intestina.

« Il fatto a cui allude questo passo appartiene alla storia. Ma debbo notarvi che il componimento intervenuto in quel tempo lasciò senza scioglimento grandi questioni di cui non sarebbe cosa nè prudente nè giusta il voler cercare l'origine negli errori e nelle tendenze dei partiti. Ricorderò che l'Austria medesima erasi considerata in dichiarazioni chiare e positive, prima e dopo il tempo indicato, chiamata a contribuire allo scioglimento di quelle questioni.

« Che se presentemente ancora lo scioglimento di quelle questioni debbe essere riservato all'avvenire, il governo prussiano non vedrà mai in tale bisogna fini egoisti o mire personali, ma doveri per lui da adempiere verso la Prussia e l'Alemagna.

« Siete autorizzato a leggere al conte di Rechberg tutto il contenuto di questo dispaccio e, se lo desidera, a lasciarglielene copia.

« SCHLEINITZ. »

A S. E. il conte d'Arnim a Vienna.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 3 *ottobre*. Il sig. Krieger, ministro dell'interno, ha aperto oggi in nome del re la Dieta danese.

Il Wolksthing ha eletto a suo presidente il ball Rottwitt e a vice-presidenti i signori Tacherning e Bregendahl. Il presidente eletto dal Landsthing è il dottore P. D. Bruun (*Nord*).

NORVEGIA

CRISTIANIA, 1 *ottobre*. Il re è giunto la sera di ieri l'altro ed è stato ricevuto alle porte della città dal corpo municipale. I consiglieri di Stato Petersen e Bloch erano andati ad incontrare S. M. sino ad Halfslund. Il ministro di Stato Sibbern e i consiglieri di Stato Lange e Birch-Reichenwald sono arrivati qua ieri.

Il *Novellista d'Amborgo* annunzia che il re si rimetterà in via già il sabbato prossimo 8 corrente.

Il 16° Storthing ordinario si radunerà oggi in virtù di una modificazione della legge fondamentale, stata adottata dal Thing nella sessione precedente. Quella modificazione mirava a rimettere la sessione in un' epoca che gli affari potessero compiersi meglio e con minor peso di sacrifizii personali per la massima parte dei deputati. Lo Storthing dovrà pronunziare sopra proposte costituzionali di grande momento e tra le altre quelle che chiedono che lo Storthing si raduni ogni anno, che i consiglieri di Stato prendano parte alle discussioni dello Storthing e che si determini la proporzione fra i rappresentanti delle città e quelli delle campagne.

TURCHIA

I giornali di Costantinopoli del 24 e del 28 settembre recano particolari sulla congiura contro il Sultano. Il *Journal de Constantinople* pubblica la lista dei principali congiurati. Tutte le persone consegnate in quella lista occupavano gradi importanti nell'esercito e nell'amministrazione militare ed erano la maggior parte in attività. Il *Journal de Constantinople* chiude la lista con queste parole :

« Parecchie altre persone arrestate sono state rimesse in libertà. Alcuni softas che furono creduti implicati nella cospirazione sono stati rilasciati dopo il primo interrogatorio e con essi furono pure restituiti a libertà un certo numero di militari e rinviati al loro reggimenti per occuparvi nuovamente il loro posto ».

La *Presse d'Orient* da sul principale accusato che gittossi in mare il seguente cenno biografico :

« Uno dei principali accusati della cospirazione è l'albanese Djafer Demo pascià. Nato di grande famiglia Djafer pascià fu già implicato in varie trame contro la Porta. Durante la guerra d'Oriente andò all'esercito del Danubio con 200 uomini vestiti e armati a sue spese e fece con essi tutta la campagna. Il sultano ne ricompensava i servigi nominandolo mirimiran. Djafer pascià aveva sollicitato più volte, ma invano, la permissione di tornare in Albania. Arrestato il mattino di venerdì Djafer pascià fu sottoposto ad interrogatorio sommario, poi mandato a Koulelì in cafeco di trepata di remi sotto la guardia di buon numero di soldati. Oltrepassato il palazzo, il pascià in luogo di starsi seduto s'accosciò e fingendo sbadataggine, subbiò l'ampio pastrano che portava. Più lungi saltò in mare con inata rapidità che i soldati non poterono opporvisi. Uno di essi però giunse ad afferrare un lembo del pastrano; ma il pascià sciolse le braccia e si lasciò andar giù. Eran le sette e mezzo e la notte veniva. Soldati e caidli spiavano attentamente se mai ricomparisse il prigioniero; ma rimontò sull'acqua il solo fez. Djafer pascià annegò o si salvò col nuoto? Son diversi i pareri. Sinora il corpo non fu potuto trovare. D'altra parte persone che conoscono il pascià assicurano che era nuotatore e palombaro perfetto e pensano che egli abbia potuto approdare. A sostegno di questa opinione possiam dire che Djafer pascià traversò per scommessa più volte il bosforo portando sul capo vestimenta e armi ».

Leggesi nello stesso giornale :

Siamo lieti di poter dire che le nostre speranze nella clemenza di S. M. I. il sultano sono confermate. Siamo assicurati che la generosità del sultano si è già esercitata a favore di uno degli officiali più gravemente implicati.

Senza uscire dai limiti che ci sono segnati dalle raccomandazioni della Sublime Porta, crediamo di dover affermare di nuovo, in risposta ai rumori inquietanti che si fanno circolare, che risulta da informazioni degne di fede, non avere gli autori della cospirazione avuto intenzione alcuna ostile nè contro la popolazione cristiana, nè contro gli stranieri.

— Scrivono da Costantinopoli 28 settembre all'Agenzia Havas :

Il 26 il gabinetto imperiale ha mandato Samih bey, colonnello del genio, e Tahir bey, colonnello di stato-maggiore, il primo a Bucarest e il secondo a Jassy, coi firmani d'investitura pel principe Couza. Essi sono incaricati di fare la lettura dei detti firmani attendendosi al cerimoniale in uso. Il principe Couza è atteso poi a Costantinopoli per essere presentato a S. M. I. il sultano, a cui farà omaggio.

Siccome S. M. l'imperatore Alessandro è aspettato a Odessa, S. M. I. il sultano vi manderà questi giorni Ethem pascià, membro del Consiglio del Tanzimat, con una lettera autografa. Si metterà a disposizione del pascià una fregata a vapore della marina imperiale.

Il secondogenito di S. M. la regina d'Inghilterra, il principe Alfredo, il quale è guardia marina a bordo dell'*Euryalus*, viene a Smirne. Si annunzia che sarà mandato a lui sopra un battello di Stato con una lettera autografa Mehemet pascià.

— La *Presse d'Orient* del 24 settembre reca particolari sopra un incendio che distrusse intieramente lo splendido palazzo di Vely pascià a Costantinopoli. Le case vicine non ne ebbero a patire e non si ebbe a deplorare nè morti nè feriti.

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA. — Il *Moniteur universel* e gli altri giornali di Parigi annunciano con parole di rincrescimento la morte del signor Mason, ministro della Confederazione degli Stati Uniti di America presso la Corte delle Tuileries. Sosteneva questa carica diplomatica dal mese di gennaio dell'anno 1854, e aveva saputo accattivarsi la stima e la benevolenza dei suoi colleghi e di quanti lo conoscevano.

— I giornali di Londra annunziano la morte del conte di Jersey, pari ereditario, nell'età d'anni 87. Gli succede nei titoli e nella dignità legislativa il visconte Giorgio Villiers, suo figlio primogenito.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 *Ottobre* 1859.

L'esecrando misfatto commesso a Parma la sera del 5 corrente ha destato nel nostro paese quella impressione di ribrezzo e d'orrore che fatti consimili non possono non destare negli animi di ogni gente cristiana e civile. La riprovazione è unanime e solenne; e nel ricordarla noi rendiamo omaggio al senso morale delle nostre popolazioni.

Il *Nizzardo* riferisce le dimostrazioni di gioia e d'onore con cui la popolazione di Nizza ha festeggiato la mattina del 7 corrente l'arrivo in quella città di alcune compagnie del 3° reggimento di fanteria reduci dal campo. Come a Genova, il ritorno di quei soldati ha dato occasione alla popolazione di Nizza di attestare i suoi sensi di riconoscenza e di ammirazione al nostro valoroso esercito. Il Sindaco della città ed il Comandante della Guardia Nazionale avevano con appositi proclami annunziato agli abitanti l'arrivo di quelle truppe.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 ottobre, sera.

Zurigo, 8. Si assicura che le difficoltà delle conferenze non sono ancora rimosse. Si dubita che la pace possa essere sottoscritta nel corso della prossima settimana.

Credito mobiliare. 842
Strada ferrata Vittorio Emanuele. . —
Strade ferrate Lombardo-Venete . . 555

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 ottobre 1859. Fondi pubblici.

18 95 p% 1 luglio. C. d. m. in c. 85 90, 85 90, 85 75, 85 75, 86, 86 in liq. 86 p. 30 9bre

Fondi privati.

Gaz luce Torino. 1 lugl. C. d. g. p. in liq. 820 p. 20 8bre

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 65	21 07
— di Savoia . . .	28 67	28 73
— di Genova . . .	28 85	79 10
Argento. Aggio. p. 0[0. . .	3 —	5
Rame-misto. Aggio p. 0[0. .	2 50	4 —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dell'8 ottobre, ricevuto alle ore 8 55 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» » » »	69 45 69 60
Id. 4 1[2 0[0 . . .	95 50 95 55	» » » »
» Inglesi Consol 3 0[0 . » » » »		95 6[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	85 50 » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. 54 75	» »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 16 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapisot recita :

ROSSINI. (ore 8) Opera del M.tro Bellini *La sonnambula* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1[2 La Comp. Monti e Preda recita : *I due gobbi — Gli Austriaci in Piemonte.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Maione*, tragedia nuova di F. De-Pasquali.

A beneficio del 1° amoroso Giuseppe Gallettì.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2) si rappresenta: *Un nuovo Caino* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Sottoposto alla superiore sanzione il contratto stato concluso dalla Commissione Amministrativa presso questo Ministero della Guerra per la fornitura dei foraggi e viveri di campagna alle truppe Modenesi e Parmensi, tanto nell'interno di questo provincie, quanto fuori del territorio di esse, S. E. il signor Dittatore si degnò dichiarare che la Commissione suddetta nella conclusione del contratto ha operato in tutto secondo le regole Militari Amministrative.

Volendo però che l'accennato contratto abbracci la somministranza dei viveri e foraggi tanto nell'interno delle dette provincie Modenesi e Parmensi, quanto nel territorio Toscano, e nella parte del territorio Romano compreso nella Lega, come pure le somministranze stesse che potessero occorrere oltre i limiti dei territorii costituenti attualmente l'Italia centrale; e ritenuto ancora più vantaggioso all'interesse dello Stato che il contratto segua colla maggiore pubblicità ha determinato che si debba procedere alla contrattazione di tali forniture per mezzo d'incanto.

IL MINISTERO DELLA GUERRA

fa noto quindi:

Che chiunque volesse attendere al contratto di fornitura dei foraggi e viveri di campagna alle Truppe Modenesi e Parmensi nelle provincie di loro territorio e nelle altre Toscane e di Romagna, adesso costituenti il territorio della Lega, quanto fuori di essi ed in qualsiasi luogo e circostanza, abbia a presentarsi nel giorno 15 corrente alle ore 12 meridiane all'Ufizio del Ministero della Guerra in questa città di Modena, per ivi assistere all'incanto ad estinzione di candela vergine.

I Capitoli dell'appalto sono visibili presso il suddetto Ministero della Guerra.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha fissato che il termine per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sia di giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi alla licitazione, dovranno depositare almeno un'ora prima dell'apertura dell'incanto, sia in denaro contante sia in titoli del Debito Pubblico al portatore, la somma di L. 80,000, corrispondente alla metà della cauzione stabilita.

Modena, 4 ottobre 1859.

Il Generale in Capo Ministro della Guerra

M. FANTI.

CITTÀ DI SALUZZO

Si notifica, che nel giorno 29 corrente, alle ore 2 pomeridiane francesi, si procederà nella sala delle adunanze municipali, alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, di num. 246 piante d'alto fusto, radicate nel podere comunale, denominato il Violo, e consistenti in albere, ploppi, roveri, noci ed olmi, divise in due lotti.

Saluzzo, 6 ottobre 1859.

Il Sindaco ISASCA.

COMUNE DI ORBASSANO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 di mattina di mercoledì, 19 ottobre, nella sala delle adunanze di questo Comune si procederà al secondo incanto dell'appalto per la riscossione in via di esercizio dei diritti di Gabella, pel termine di due anni, in aumento dell'annuo prezzo di L. 6,833, 14.

AI PADRI DI FAMIGLIA

PENSIONATO e ripetizione ai giovani studenti del Collegio Nazionale presso un sacerdote professore di metodo. — Via S. Dalmazzo, verso Cittadella, n. 19, piano primo.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

FABBRICA DI PENNACCHI

e piume d'ornamento

presso CARLOTTA PAVESIO

via di Po, num. 32, Torino.

DA VENDERE

VIGNA presso il Sambuy, stradale di Gassino, con istrada carreggiabile.

Recapito all'avvocato Rolando, piazza Milano, num. 2, piano terzo.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

CASSA DI RISPARMIO

ANNESSA AL MONTE DI PIETA' DI BRA

Sunto periodico delle operazioni della Cassa

dal 1 gennaio a tutto il 31 dicembre 1858

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1857	Libretti 393	L.	156,669 61
Depositi effettuati durante l'anno 1858, Num. 440 . .		»	57,999 08
Libretti nuovi emessi	» 118		
Totale Libretti num.	511	L.	214,668 69
Restituzioni eseguite nell'anno, num. 429		»	57,811 05
Libretti estinti	» 121		
Rimanenza al primo gennaio 1859	num. 390	L.	156,857 64

Per l'Amministrazione

Il Presidente BONDETTO Giuseppe.

GUANI SPECIALI PER PRATI E CEREALI

Si vendono in Torino, a L. 12, 50 al quintale col sacco — Per partite rilevanti forti sconti, o porto *gratis*. — Uso: due quintali per giornata piemontese, o chilogr. 40 per pertica milanese. — Dirigersi al Dott. Ch. Luigi Massara, Borgo Nuovo, num. 45, Torino.

Torino, presso GIAC.mo SERRA e C.

GENEALOGIA della Real Casa di Savoia, Regnante dal 998 ai giorni nostri. - Cent. 80.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un'solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

CARBONE COKE

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo magazzino in via Po, num. 32, seconda corte del Sussambrino, provvisto di una grande quantità di *coke nostrale* e *fossile* e *coke inglese*, *ghisa e catrame*, a discreti prezzi; tiene pure deposito del medesimi in Genova.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di eleganti e ricchi mobili di casa di legno mogano, palissandro, rosa, ciliegio e noce, querniti in parte di bronzo.

Esposti per soli 10 giorni in una bottega via Doragrossa, casa della Città di Torino, 14.

Tali mobili che in gran parte furono esposti nelle sale del Real Castello del Valentino in questa città, si vendono con massimo ribasso.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . .	ettari	6
Id. a Cavallermaggiore di	»	42
Id. a Cavallerleone di . .	»	39
Id. a Racconigi di . . .	»	28
EFFETTO in Caramagna di . .	»	11

CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio; in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

INCANTO

Nel giorno 17 ottobre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, n. 19, si procederà alla vendita di tre cascine con fabbricati civile e rustici, uniti o separati nei seguenti:

Lotto 1. Cascina Rifreddo, ett. 46, 87, 25, L. 104,733;

Lotto 2. Cascina Lamotta, ett. 34, 64, 70, L. 83,737, 25;

Lotto 3. Chiabotto Donalisio, ett. 17,12,42, L. 24,193, 45.

Posti sulle fini di Cavallermaggiore e Cavallerleone.

Le condizioni e le carte sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 24 settembre 1859.

Gio. Battista Ristis not.

DECESSO

Per gli effetti previsti all'articolo 7 della legge 2 gennaio 1856, si annunzia essere deceduto nel Capoluogo di Morozzo, sotto il 18 gennaio 1859, il sig. Giuseppe Prato fu Bartolomeo, usciere presso la giudicatura di detto luogo di Morozzo.

Morozzo, 26 settembre 1859.

DICHIARAZIONE

Con atto 29 settembre 1859, passato alla segreteria del tribunale provinciale di Torino gli infrascritti Pii Istituti stabiliti in questa città, cioè:

Ospedale Cottolengo — Ricovero di Mendicità — R. Ospizio Generale di Carità — R. Manicomio — R. Opera della Maternità — Ospedale di S. Giovanni Battista — R. Opera Pia ed Ospedale di San Luigi Gonzaga — Società per l'instituzione delle Scuole infantili — R. Albergo di Virtù — Collegio degli Artigianelli.

Nella loro qualità di eredi testamentarii del sig. Stanislao Marchisio fu Clemente, deceduto in Torino il 23 aprile corrente anno, e debitamente rappresentati detti Pii Istituti dal loro delegati sigg. cav. intendente Giacinto Cottin e cav. avv. Giacinto Ruatti, dichiaravano di non volere altrimenti l'eredità del detto defunto Stanislao Marchisio accettare, salvo col beneficio d'inventario.

V. Roggero regio notaio

Segr. del R. Ospizio Generale di Carità.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza dell'Ospizio dei poveri cronici incurabili eretto in questa città, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa stessa città del 30 novembre prossimo, ore 4 pomeridiana, l'incanto per subasta forzata in odio della Rosa Camusso, moglie di Giovanni Vignolo, domiciliata eziandio in questa città, degli stabili dalla medesima posseduti sul territorio di Macello, regione Prese, cioè campo altenato, mappa n. 471, di are 74, 29, coerenti la strada pubblica, la Parrocchiale di Baudenasca, e li aventi ragione da Biagio Favero, sul prezzo d'offerta di L. 620, ed alle condizioni di cui nel bando.

Pinerolo, 4 ottobre 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor cavaliere Luigi Grisi-Rodoli, presidente emerito della Corte d'Appello di Torino, ivi dimorante, non che delle signore Guglielmina ed Angiolina, sorelle Bagnasacco, moglie la prima del sig. signor ingegnere Tommaso Gavosto, e la seconda del signor Angelo Camerano, segretario presso l'intendenza di Biella, amendue dimoranti a Biella, venne con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli in data 12 agosto ultimo scorso autorizzata a pregiudicio del signor Lorenzo Bagnasacco, domiciliato in detta città di Biella, la subasta di diversi stabili da questi posseduti nei territorii di Buronzo e Balocco, infradescritti, e si fissò con decreto del 22 corrente, in via di proroga, l'incanto di detti beni all'udienza del 13 prossimo mese di dicembre.

Gli stabili cadenti in vendita sono divisi in sette lotti:

Il lotto primo comprende li beni componenti la cascina Macono, e viene posto all'asta al prezzo di ll. 6,500;

Il lotto secondo si compone di tutti gli stabili componenti la cascina detta *Olmasso*, e viene esposto in vendita al prezzo di lire 10,000;

Il lotto terzo consta di tutti i beni dipendenti dalla cascina detta *Ardi*, e verrà posto all'incanto al prezzo di lire 5,000;

Nel quarto lotto si veggono descritti i beni componenti la cascina Dirola, che vengono posti all'asta al prezzo di ll. 6,700;

Il lotto quinto comprende li beni dipendenti dalla cascina Nave, situati parte sul territorio di Buronzo, e parte su quello attiguo di Balocco, e verrà posto all'incanto al prezzo di ll. 7,800;

Il lotto sesto consta di un castello e fabbricato civile isolato, composto di diversi membri, con corte e giardino, e di due altri fabbricati rustici contigui, con corte, grandiosi magazzeni, portici, boschiere, pollaio, grotte e varie camere, e verrà posto all'incanto al prezzo di ll. 4,100;

Il lotto settimo finalmente si compone di altro fabbricato civile nell'interno del paese di Buronzo, lungo la contrada Maestra, contenente trentadue membri tra botteghe e camere, oltre a grandiosi magazzeni, scuderie, stalle e fenili, e verrà posto all'incanto al prezzo offerto di ll. 5,000.

Nel bando venale rilasciato dal tribunale predetto, portante la data del 17 corrente mese, si trovano più ampiamente descritti gli stabili cadenti in vendita, e vengono determinate le condizioni generali e speciali, a cui tale vendita venne autorizzata.

Chiunque desideri di aver copia di detto bando, potrà rivolgersi al caus. sottoscritto.

Vercelli, li 24 settembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll. succ. Vergnasco.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza della partecipanza dei boschi di Trino, rappresentata dal sigg. conte Carlo Montagnini, e Carlo Guasco, conservatori in carica, con decreto dell'Ill.mo sig. avvocato Negri, giudice presso il tribunale provinciale di Vercelli, portante la data del 25 luglio corrente anno, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione instituito contro Gioanni Osenga fu Giuseppe, di Trino, per la distribuzione di L. 9,040, prezzo ricavatosi dalla subasta degli stabili già da questi posseduti in Trino e suo territorio, e di cui venne espropriato, e furono ingiunti tutti i creditori del suddetto Osenga a proporre i loro crediti entro il termine di giorni 30 prossimi, ed a depositare i documenti relativi alla segreteria del tribunale predetto.

Si notifica quanto sopra per gli effetti di cui all'art. 823 del Codice di procedura civ.

Vercelli, li 5 ottobre 1859.

Ferraris G. causidico collegiato successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Jona Alessandro di Crescentino sta promovendo avanti il tribunale provinciale di Vercelli a pregiudicio di certo Francesco Parasacco fu Domenico, domiciliato sulle fini di Crescentino, la subasta di diversi stabili da questi posseduti nei territorii di Crescentino e Fontanetto, consistenti in un fabbricato posto nel cantone detto Santa Maria, ed in diverse pezze di terreno parte a campo e parte a prato.

L'incanto è fissato pel giorno 23 prossimo venturo novembre, ore 12 meridiane.

I beni subastandi sono divisi in 5 lotti ampiamente descritti nel bando venale rilasciato dal prelodato tribunale portante la data del 17 corrente mese, e vengono posti all'asta al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando medesimo.

Chiunque desideri di avere visione o copia del bando potrà dirigersi in Crescentino dal sig. Jona instante la vendita, ed in Vercelli dal causidico sottoscritto.

Vercelli, 19 settembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll. successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

Migliavacca Bononio di Casale, promove avanti il tribunale provinciale di Vercelli giudicio di subasta per la vendita forzata di diversi stabili posseduti dal sig. conte Carlo Vialardi di Villanova, domiciliato a Stroppiana.

Gli stabili a subastarsi sono situati in Stroppiana e suo territorio, e consistono in un grandioso fabbricato detto il Castello, posto nell'abitato di detto luogo, ed in ettari 25 di beni a varia coltura.

L'incanto seguirà avanti il suddetto tribunale all'udienza delli 11 venturo venturo mese di novembre.

Nel bando venale rilasciato dal predetto tribunale portante la data delli 2 luglio corrente anno si trovano ampiamente descritti i beni cadenti in subasta, e tenorizzate le condizioni della vendita.

Vercelli, 19 settembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll. successore Vergnasco.

NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto o mezzo sesto.

Croce Giuseppe di Bianzè con sentenza 8 giugno corrente anno, ottenne dal tribunale provinciale di Vercelli autorizzata la subasta di diversi stabili posseduti dal not. Pietro Fiore nel luogo e territorio di Desana.

L'incanto ebbe luogo nel giorno 12 corrente settembre, ma essendosi fatto l'aumento del sesto e mezzo sesto alla maggior parte dei lotti subastati, si fissò l'udienza del 24 p. v. ottobre, ore 11 del mattino, pel nuovo incanto e deliberamento definitivo dei lotti sui quali venne ammesso l'aumento.

Nel nuovo bando che porta la data del 24 corrente mese si trovano descritti i beni cadenti in vendita, e sono indicate le condizioni alle quali avrà luogo la vendita medesima.

Vercelli, li 30 settembre 1859.

Ferraris G. caus. coll. *succ.* Vergnasco.

VENDITA FORZATA.

Manina Pietro di Vercelli, creditore di L. 7000 e più verso certo Martinotti Gio. Battista di Sangermano (provincia di Vercelli), ottenne sentenza di autorizzazione di subasta per la vendita di alcuni stabili da detto Martinotti posseduti nel luogo e territorio di Sangermano.

Gli stabili subastandi consistono in un corpo di fabbrica posto nell'abitato di Sangermano, ed in sette pezze di terreno parte a prato parte a campo, poste in detto territorio.

La vendita avrà luogo avanti il tribunale della provincia di Vercelli, alle ore 12 meridiane del giorno 9 p. v. novembre, al prezzo ed alle condizioni tenorizzate nel bando venale portante la data del 3 corrente settembre, visibile nello studio del caus. sott.

Vercelli, li 19 settembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll. successore Vergnasco.

FALLIMENTO

di Giovanni Moschino,

fabbricante di carrozze in Vercelli.

Con sentenza in data d'oggi avendo questo tribunale provinciale dichiarato in istato di fallimento il predetto Gioanni Moschino; destinò in pari tempo a giudice commissario il signor avvocato Carlo Dionisotti; ordinò l'apposizione dei sigilli sopra i registri, libri, merci ed effetti di spettanza di esso fallito; ed ha nominato a sindaci provvisorii il Demichelis Giorgio ed Albertini Stefano, ambi di questa città, assegnando per ultimo i creditori tutti a comparire davanti al medesimo signor giudice commissario, alle ore 9 antimeridiane delli 25 andante mese, nella sala delle udienze di questo tribunale, all'oggetto di addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, li 6 ottobre 1859.

Gallo sotto-segr.

RETTIFICAZIONE. Nel n. 247, pag. 1, col. 4, linea 8 della nota sottoscritta Carlo Giuseppe Rumiano not. delegato, vuolsi leggere Nurisso *e non* Narisso, *ecc.*

(*Segue un Supplimento*)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza del 26 settembre 1859 ha conceduto le seguenti pensioni :

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		Decorrenza della pensione
1	Damiano cav. Luigi	1800 22 9bre	Luogotenente generale in disponibilità	Guerra	46	4	2	Anzianità di serv. e motivi di salute in seguito a sua domanda	1859 31 luglio	»	» Legge 27 giugno 1850	5640	»	1859 1 agos.
2	Valperga di Barone conte Gabriele Tomaso Francesco(1)	1815 29 giug.	Maggiore nel regg. Nizza cavalleria col grado di luogot. colonnello nel regio esercito	id.	27	2	21	Motivi di salute	» 6 detto	»	» L. 25 maggio 1852	1570	»	» 6 luglio
3	Manassero cav. Domenico Vittorio (1)	1820 17 7bre	Capitano nel 6 regg. di fant.	id.	24	4	3	Infermità non provenienti dal serv.	» 4 giug.	»	» id.	1076	»	» 1 7bre
4	Enrico Gius. Francesco	1813 27 lugl.	Luogoten. guardia anziana nella compagnia delle Guardie del Corpo di S. M.	id.	26	6	24	Anzianità di serv. e motivi di salute in seguito a sua domanda	» 1 luglio	»	» L. 27 giugno 1850	765	»	» 1 agosto
5	Sciaguato Giacomo Maria	1812 24 detto	Guard'arme nello Stato Maggiore delle piazze	id.	27	3	19	Anzianità di serv.	» 24 detto	»	» id.	570	»	» 26 luglio
6	De Livet de Moysy Giustina Antonietta (2)	»	Vedova del cav. Gio. Batt. Nicod de Maugny luogot. colonnello in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	592	50	» 12 febb.
7	Escano Maria Ignazia Anna Efisia Caterina (2)	»	Vedova del capitano in ritiro Rejmondo Onnis	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	356	24	» 21 magg.
8	Deleuse Giuseppa Francesca	»	Vedova del capitano in ritiro Simone Bertini	id.	»	»	»	»	»	»	» id	330	»	1858 4 febb.
9	Pes di San Vittorio Antonia Maria (2)	»	Vedova del cav. Francesco Maria Pes di Bidony luogoten. colonnello in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	645	»	1859 23 genn
10	Pissard Annetta Giacolina Antonietta Francesca (2)	»	Vedova del luogoten. in ritiro Luigi Siccardi già commissario di leva per la provincia del Genevese	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	280	»	» 14 aprile
11	Segre Vittoria Maria Giuseppa (2)	»	Vedova di Giovanni Favro già luogoten. in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	260	»	» 17 febb.
12	Ferro Luigia Albertina (2)	»	Vedova del cav. Giuseppe Gabriele Duclos de Hauteville maggiore in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	189	»	1856 4 genn.
13	Roggero Clara Giacinta Giuseppa (2)	»	Vedova del luogot. in ritiro Giacomo Antonio Gays	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	189	»	1859 23 aprile
14	Gallia Anna Maria Teresa (2)	»	Vedova del sottoten. in ritiro Giovanni Renaud	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	193	87	» 3 detto
15	Grasso Rosa (2)	»	Vedova di Michele Giuseppe Arri già soldato nel 9 regg fanteria	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	175	»	» 1 giug.
16	Mathis Marianna (2)	»	Vedova di Giovanni Antonio Mejnardo già cannoniere veterano d'artiglieria	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	100	»	» 10 magg.
17	Bergero Teresa Rosalia (2)	»	Vedova di Vittorio Galleani già maniscalco nella Compagnia delle Guardie del Corpo di S. M.	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	63	»	» 24 detto
18	Guirisi Maria Teresa Francesca Emanuela Filomena (3)	1840 26 marzo	Orfana minorenne del luogoten. colonnello in ritiro cav. Giovanni Guirisi	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	624	»	1858 17 aprile
19	Fantini Ermenegildo Marcello Giuseppe (4)	1839 13 lugl.	Orfano minorenne del già capitano nel Corpo Reale d'Artiglieria Giuseppe Fantini	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	520	»	1859 6 aprile
20	Papparelli Irene; Luigia, Elisa, Matilde; Teresa Maria (3)	1839 26 agos. 1843 20 giug. 1847 23 luglio	Orfane minorenni di Carlo Francesco capitano in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	375	»	» 10 marzo
21	Satanino Gioachino; Camillo Felice Vincenzo Antonio (4)	1849 18 xbre 1852 22 8bre	Orfani di Giuseppe Domenico Satanino già vivandiere nel 10 regg. di fanteria	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	175	»	1858 6 7bre
22	Colomiati Felice	1796 25 9bre	Già furiere nella legione reale leggera col grado di sottoten. nel regio esercito	id.	33	8	1	Compromesso politico nel 1821	1859 9 luglio	»	» R. D. 3 giug. 1848 e Regolam.° 9 giug. 1831	673	39	»
23	Ferrero Pietro	1813 16 8bre	Guardia nella Compagnia Guardie Reali del palazzo di S. M.	id.	27	7	14	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	» 18 agosto	»	» L. 27 giugno 1850	399	60	1859 21 agos.
24	Fiora Gio. Batt.	1795 21 mar.	Id.	id.	27	6	23	id.	id.	»	» id.	399	60	id.
25	Carbone Gio. Batt.	1795 27 agosto	Id.	id.	29	2	18	id.	» 29 detto	»	» id.	412	80	» 1 7bre
26	Montarolo Michele Carlo	1813 7 aprile	id.	id.	25	1	9	id.	id.	»	» id.	360	»	id.
27	Mariat Antonio Francesco	1813 17 8bre	Sergente veterano con grado di furiere nella Casa Reale Invalidi e Compagnia veterani	id.	28	6	8	id.	» 24 luglio	»	» id.	344	»	» 16 agosto
28	Bertaldi Giovanni	1801 13 aprile	Sergente veterano nella R. Casa Invalidi e Compagnia Veterani	id.	32	7	1	id.	» 7 agosto	»	» id.	465	60	» 12 detto
29	Toretta Carlo	1808 20 giug.	Id.	id.	27	5	6	id.	id.	»	» id.	333	»	id.
30	Parodi Maria (2)	»	Vedova del marinaro in ritiro Gio. Batt. Deferraris già inserviente presso l'ufficio consolare di Genova	Marina	»	»	»	»	»	»	» R. Brevetto 2 febbr. 1835 L. 20 giug. 1851 e normespieg.22 maggg. 1841	166	66	» 1 agosto
31	Loi Gaetano	1809..	Guardiano nella Compagnia Guardiani dei bagni marittimi a Cagliari	id.	26	6	13	Per motivi di salute	» 26 agosto	650	» R. Brevetto 21 febb. 1835	445	»	» 1 7bre
32	Degioannini Francesco	1805 8 luglio	Esattore delle Contribuzioni dirette a Ceva	Finanze	27	11	23	id.	» 8 detto	1911	11 R. Patenti 24 genn. 1828	1145	»	1858 26 agos.
33	Berra Maria Maddalena (2)	»	Vedova di Gio. Marco Antonio Berra imballatore di Dogana in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» R. Patenti 20 7bre 1821	334	37	1859 24 marzo
34	Delmonte Anna Maria (2)	»	Vedova di Antonio Puget già prepostonelle Dogane in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	225	13	» 6 lugl.
35	Del Re Minetta Maria (2)	»	Vedova di Andrea Peri già preposto nelle Dogane in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	463	81	» 12 marzo
36	Chapuis, Maria Angela (2)	»	Vedova di Giuseppe Maria Magnin già preposto nelle Dogane	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	122	15	1858 10 xbre
37	Comino Caterina (2)	»	Vedova di Bartolomeo Vaschetta già preposto nelle Dogane	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	71	14	1859 28 mag.
38	Beltrando Luigi Beniamino (5)	1848 1 aprile	Orfano minorenne di Chiaffredo Beltrando già ricevitore delle Gabelle in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» R. Patenti 25 marzo 1822	859	72	1858 10 9bre
39	Faraut Maria Francesca Antonia (2)	»	Vedova di Pietro Malausena esattore in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» R. Patenti 24 genn. 1828	162	50	1859 9 mag.
40	Pollone Carlotta Benedetta Maria Teresa (2)	»	Vedova del commendatore Carlo Ignazio Giulio già consigliere di Stato, professore di meccanica nelle scuole tecniche di Torino	Interni	»	»	»	»	»	»	» R. Brevetto 21 febb. 1835	1700	»	» 26 7bre
41	Crocco Anna Maria Giuseppa (2)	»	Vedova di Domenico Antonio Crocco già delegato di pubblica sicurezza presso l' Intendenza provinciale d' Asti	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	388	»	id.

(1) Riforma. (2) Durante la vedovanza. (3) Sussidio durante lo stato nubile e l'età minore. (4) Sussidio durante l'età minore. (5) Sussidio sino all'età d'anni 15.

www.internetculturale.it

Inserzioni Legali

NEL FALLIMENTO

di Vincenzo Emanuele, negoziante da vino in Torino, via di Po, num. 2, casa Demanziale.

Si avvisano li creditori verificati e giurati verso detto fallimento, di presentarsi personalmente o per mezzo di speciale mandatario, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor Pio Rolle, giudice commissario, il giorno 19 del corrente mese, ed alle ore due pomeridiane, per l'esperimento del concordato.

Torino, li 6 ottobre 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Rocca, droghiere in Torino, via Sacchi, num. 6.

Si avvisano nuovamente li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi personalmente, o per mezzo di speciale procuratore, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, il giorno venti del corrente mese, ed alle ore nove antimeridiane, per l'ulteriore esperimento di concordato.

Torino, li 6 ottobre 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

FALLIMENTO D'INAUDI GIACOMO

già merciaio e domiciliato a Piossasco.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza d'oggi, ha dichiarato il fallimento di detto Giacomo Inaudi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio la ditta Alessandro Presbitero stabilita in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, alli 21 del corrente mese, ed alle ore 2 pomerid., in una sala dello stesso tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi, giusta il prescritto del Codice di commercio.

Torino, li 7 ottobre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

NEL FALLIMENTO

di Francesco Giordano, già impresario di opere pubbliche in Torino, via dell'Arcivescovado, num. 20.

Si avvisano il creditori verso il detto Francesco Giordano, di rimettere fra 20 giorni alla ditta Baldassare Mongenet in questa città, od al signor Giocondo Jardini a Cherasco, sindaci definitivi del fallimento, od al sottoscritto, li loro titoli di credito con una nota che ne indichi l'ammontare, in carta bollata di cent. 55, e di presentarsi quindi personalmente o per mezzo di mandatario, il giorno cinque del prossimo novembre, ed alle ore dieci antimeridiane, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il sig. Gioanni Battista Marchini, giudice commissario, per la verificazione dei crediti.

Torino, il 1 ottobre 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Il regio tribunale provinciale di Torino, sull'instanza del sig. Francesco Pralle, fabbricante di stoffe in seta, domiciliato a Torino, rappresentato dal caus. coll. Gili, con sentenza proferta il 19 agosto p. p., debitamente notificata e trascritta, ordinò la vendita, per via di subastazione a pregiudicio del signor Giuseppe Goffi de Guglielmetti, provvisto di consulente giudiciario nella persona del sig. notaio Luigi Mya, domiciliati a Leyni, da aver luogo all'udienza che sarà dallo stesso regio tribunale tenuta nel giorno 12 novembre ora prossimo venturo, ore 10 mattutine, dei seguenti beni, posti in territorio di Leyni, cioè:

Fabbricato rustico, con aia, denominata *Cassinejo*, di due camere al piano terreno, con forno ed altre due superiori, due stalle, ampio tinaggio e 4 casi da terra, giardino, prati, pascoli, campi, boschi, della superficie totale di ettari 39, are 2, 70;

Fabbricato civile, posto nel concentrico di Leyni, con grandioso giardino da fiori, ed altro da cucina di 10 camere al piano terreno, altrettante superiormente, e 5 piccole al secondo piano;

Fabbricato rustico a ponente del detto civile, di 3 stalle e 5 camere al piano terreno, di 7 camere al primo piano, e di 11 casi da terra con pozzo d'acqua viva, ed altro fabbricato rustico, composto di una camera al piano terreno, ed altra superiore; ed inoltre varii campi, prati e boschi, della quantità in complesso di ettari 13 circa, oltre ad una pezza prato posto in Vauda San Maurizio: il tutto meglio come dal bando visibile dal procuratore sottoscritto.

Tali beni si espongono in vendita in un sol lotto, sul prezzo offerto dal signor Pralle di L. 16,200, oltre l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui in detto bando.

Giolitti sost. Gili.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino sull'instanza del sig. cav. ingegnere Gio. Martino Gallinati domiciliato a Torino, fissò l'udienza delli 28 novembre p. v., ore 9 antim., per l'incanto e deliberamento in 15 distinti lotti, dei beni stabili già propri delli Antonio e Pietro, padre e figlio Gajotino di Feletto, situati parte in questo territorio, e parte in quello di Bosconegro, al prezzo e condizioni portati dal bando venale 30 scorso settembre, visibile nello studio del sottoscritto.

Torino, 7 ottobre 1859.

Allara sost. Mariano.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del signor avv. Talucchi, giudice al tribunale provinciale di Torino specialmente commesso, in data 20 settembre ultimo sull'instanza delli signori Sebastiano e Gioanni, cugini Dovis, domiciliati in Torino, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 25,000, a cui essi acquistarono da Stefano Coranglotto la metà delle chiacchiale, corpo di casa, e siti annessi, già comuni con essi Dovis, in virtù d'instromento 30 luglio 1855, rogato Secondino, posti detti stabili in Torino, Borgo S. Donato, ingiungendo i creditori e gli aventi diritto a proporre fra giorni 30 le loro ragioni a termini dell'art. 822 del Codice di procedura civile.

Torino, 3 ottobre 1859.

Machiorletti proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor cav. Benedetto Galassi domiciliato in Susa, questo tribunale provinciale ordinò l'espropriazione forzata con sua sentenza in data 9 settembre ultimo, a pregiudicio della minore Campio Felicita, degli stabili suoi propri, situati in territorio di Rivoli, composti di casa, campi, prati e vigne, della superficie di are 76, 35.

L'incanto venne con detta sentenza fissato per l'udienza di detto tribunale delli 3 dicembre prossimo; verrà aperto al prezzo dallo stesso instante offerto in L. 790, ed avrà luogo in un sol lotto alle condizioni apparenti da relativo bando venale visibile nella segreteria dello stesso tribunale, e nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 3 ottobre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

GRADUAZIONE.

Si rende di pubblica ragione, che il sig. avvocato cavaliere Olivieri, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, con sua ordinanza delli 4 corrente, emanata in seguito a giudicio di purgazione, sull'instanza delli signori Maria Mela, moglie autorizzata di Antonio Cassini, Angelo Montafia, Angelo e Teresa, coniugi Gatti, domiciliata la prima a Piossasco, li secondo a Rivoli, e gli altri in Torino, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati alli suddetti instanti venduti, in quattro distinti lotti da Maria Nejrotti, vedova di Amedeo Pasero, e posti nel territorio di Rivoli, ed ingiunse tutti li creditori aventi diritto su tale prezzo, a proporre, nel termine legale di giorni 30, le loro ragioni di credito corredate dei rispettivi titoli presso la segreteria di detto tribunale provinciale.

Torino, li 5 ottobre 1859.

Lusso sost. G. Tesio.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. albergatore Durando Giuseppe, domiciliato in questa città, avrà luogo all'udienza da questo tribunale provinciale tenuta alle ore 9 di mattina dell'11 novembre prossimo l'incanto dei beni spropriati a Bessano Giuseppe, domiciliato in Lanzo, con sentenza dello stesso tribunale in data 19 agosto ultimo scaduto, situati nel territorio di Lanzo, e consistenti in una pezza canapera, in un vasto orto, in case e botteghe al medesimo attinenti, con cui formano un sol corpo, e si e come trovansi meglio designati in relativo bando venale in data d'oggi, visibile nell'ufficio del sottoscritto, e nella segreteria del prelodato regio tribunale provinciale.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, al prezzo dall'instante offerto in L. 958.

Torino, li 21 settembre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Gio. Battista Ajnardi domiciliato in Torino, questo tribunale provinciale con sentenza 13 passato settembre ordinò a pregiudicio di Giuseppe Bonardi il reincanto del corpo di fabbrica posto sulle fini di questa città, regione del Lingotto, in vicinanza allo stradale di Nizza, composto di diverse camere al primo piano, di un piano di soffitte, piano terreno e sotterranei, fenile, oltre ad una striscia di terreno attigua, e fissò l'incanto all'udienza del 9 dicembre prossimo venturo, ore 10 di mattina, al prezzo ed alle condizioni consegnate nel bando stampato visibile unitamente alla perizia di detta casa nell'ufficio del causidico collegiato sottoscritto.

Torino, 5 8.bre 1859.

Piacenza caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili (casa, prati, campi, posti sul territorio di Sanfrè), subastati in nove distinti lotti, a danno di Gabriele Milano, da Sanfrè, sull'instanza di Vittoria Manera, moglie di Angelo Turco, da Alba, che offeriva li. 450 pel lotto primo; li. 2,310 pel secondo; li. 820 pel terzo; li. 75 pel quarto; li. 575 pel quinto; li. 330 pel sesto; li. 450 pel settimo; li. 420 per l'ottavo; li. 500 pel nono, venissero per sentenza di detto tribunale, del giorno d'oggi deliberati, il lotto primo al causidico collegiato G. B. Sorba per li. 520; il secondo al cav. Felice Rambaudi per li. 2,400; il terzo alla instante per li. 820; il quarto a Battista Franco per li. 410; il quinto al predetto cav. Rambaudi per li. 585; il sesto alla predetta instante per li. 330; il settimo alla stessa instante per li. 430; l'ottavo al predetto cav. Rambaudi per li. 600; ed il nono a Biagio Cravero per li. 510;

E come il termine utile per fare l'aumento del sesto scada con tutto il dì 20 corrente ottobre.

Alba, li 5 ottobre 1859.

F. Meineri segr.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Musso Clemente, già caffettiere in Caraglio.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi ha nominato a sindaco della massa la ragion di negozio corrente in Cuneo sotto la firma Fioretti e Costa in surrogazione delli fratelli Stura, di Torino, e per la continuazione della verifica dei crediti ha fissato l'adunanza di tutti li creditori non ancora verificati, in una sala dello stesso tribunale, nanti il sig. conte Ignazio Avogadro, giudice commissario, alle ore 10 di mattina del giorno 7 novembre prossimo venturo.

Cuneo, li 5 ottobre 1859.

Belli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il 29 p. v. novembre, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza del sig. Gatta Giacomo fu Domenico, negoziante domiciliato in Ivrea, a pregiudicio di Vajo Bartolomeo fu Giuseppe, sarto domiciliato a Romano.

Gli stabili a subastarsi sono situati sul territorio di Romano, e consistono in casa, campi e vigna, e verranno posti in vendita in 5 lotti, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 3 corrente 8.bre, sottoscritto Aschieri segr.

Ivrea, li 7 8.bre 1859.

G. Griva sost. Bracco.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Leonardo-Mussa Pietro, negoziante in cottonine in Castellamonte.

Si avvisano i creditori di detto fallito Leonardo-Mussa, di rimettere le ditte in Torino Calandra Pietro, e Brun fratelli, sindaci definitivi del fallimento, od alla segreteria di questo tribunale prov. fungente le veci di tribunale di commercio, i loro titoli e nota di credito a termine di legge, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario avanti il sig. giudice commissario avv. e cav. Cravosio, quale per tal oggetto avrebbe con suo decreto d'oggi fissato il congresso alle ore 10 del mattino del 21 andante ottobre, in una sala del locale di questo tribunale provinciale.

Ivrea, li 4 ottobre 1859.

Not. Aschieri segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del causidico Pietro Solaro, domiciliato a Mondovì, ed a pregiudicio delli Pettiti Giovanni, residente a Cuneo, Pettiti Lucia, moglie di Pera Vincenzo, residente a Ceva, Pettiti Antonio, Eugenio e Teresa, fratelli e sorelle, fu Michele, domiciliati a Mombasiglio, avrà luogo, avanti il tribunale provinciale di questa città, ed all'udienza del 25 prossimo novembre, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di una pezza castagneto, parte ridotta a coltivo, con casa, sul territorio di Mombasiglio, regione Molejrole, al numero di mappa 1697, e si aprirà l'incanto sul prezzo di lire 1,000, sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, li 6 ottobre 1859.

Blengini sost. Blengini.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Marabotto Michele domiciliato a Fossano, e contro Botto Domenico domiciliato sulle fini di Villanova, il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza del 17 agosto u. s., ordinava l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili descritti nel bando venale 10 corrente mese, ai patti, prezzo e condizioni in esso descritti, e fissava per l'incanto l'udienza del tribunale provinciale di Mondovì delli 9 novembre prossimo, al mezzogiorno.

Di tanto si avverte il pubblico, diffidandolo che potrà aver visione del sullodato bando nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 12 settembre 1859.

G. Pizzo sost. Prandi proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Mondovì il 9 p. v. novembre, ore 12 meridiane, avrà luogo sull'instanza di Zucco Bernardo, ammesso al beneficio dei poveri, domiciliato in questa città, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Lesegno, caduti nell'eredità giacente della fu Angela Maria Bezzone, apertasi in San Michele, rappresentata dal curatore alla medesima deputato Matteo Sclavo domiciliato nello stesso luogo, e l'incanto seguirà in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 104, e sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 7 andante, autentico Monferrini segr.

Mondovì, 10 settembre 1859.

G. A. Garassino sost. Strolenge.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del giorno di ieri, emanata nel giudicio di subasta mosso da Gio. Antonio Schellino contro Barroero Domenico, vennero deliberati a detto Schellino gli stabili di cui infra, cioè: il lotto primo per L. 445, e si incantava su L. 250; il lotto secondo per L. 805, e si incantava su L. 400; il lotto terzo poi fu deliberato per L. 300 a Levi Salomon, e si incantava su L. 26; il termine per far l'aumento di sesto a detto prezzo, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 20 corrente mese.

Stabili deliberati sul territorio di Piozzo.

Lotto primo. Prato, regione Santa Maria e Moretta, n. di mappa 208, sez. B, di are 19.

Lotto secondo. Prato, stessa regione, n. 208, stessa sezione, di are 58, 80, sotto deduzione di are 22.

Lotto terzo. Casa, aia e sito, reg. stessa, sezione stessa, parte del nn. 202 1/2 e 198, di are 2, 55.

Mondovì, 26 7.bre 1859.

Martelli segr. sost.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data di ieri, venne deliberato a favore del signor Francesco Bottero un corpo di cascina situato sul territorio di S. Albano, regione Ceriolo, già proprio di Giuseppe Sampò, per L. 30,010, e si esponeva all'incanto su L. 30,000; il detto corpo di cascina è composto di pascolo, boschina, campi e prati con fabbricato, ed il totale si è della superficie di ett. 18, 25, 22.

Il termine per far l'aumento di sesto al suddetto prezzo, di L. 30,010, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 20 corrente ottobre.

Mondovì, 6 ottobre 1859.

Martelli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale delli 24 prossimo passato settembre, instanti Teresa Ferrero, moglie di Rodolfo Bertero, e Mare Antonio, nell'interesse dei suoi figli Michel' Antonio e Domenico, si autorizzò, in odio di Ferrero Giuseppe, farmacista a Pavarolo, l'espropriazione forzata di una costui pezza campo, posta in territorio di Ajrasca, regione Sabbione, alli numeri 1238, 1229 della mappa, di are 34, 67, e venne fissata l'udienza delli 17 dicembre prossimo pel relativo incanto, che avrà luogo al prezzo di lire 290, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 6 ottobre 1859.

Roi caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto 6 settembre 1859, ricevuto Signorile, notaio a Revello, ivi insinuato, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 20 detto mese, sul registro delle alienazioni 22, articolo 329, Pietro Cara fu Chisffredo cedette al suo germano Giovanni Battista Cara, entrambi nati e domiciliati a Gambasca, tutte e singole le sue ragioni ereditarie paterne intestate, consistenti nella metà degli effetti mobili, semoventi, ed in una casa circondata da due ettari circa di campo, situati sovra quel territorio, regione Ruatta di San Rocco, consorti a mattina Giuseppe Castello, a giorno Giorgio Sarotto ed altri, sino allora tra essi fratelli Cara in comune posseduti, del complessivo valore di li. 1,000, così per lo stipulato prezzo di li. 500: il che si deduce a cognizione pubblica.

Giuseppe Antonio Signorile not.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, i tre prati ed i due campi, e la casa e corte con due prati, due alteni ed un campo, stati in due lotti posti in vendita sull'instanza di Maria Vigliano, vedova Formento, contro Antonio e Michele, fratelli Formento, da Bagnolo, nel cui territorio sono situati gli stabili predetti, vennero deliberati l'uno a favore di Francesco Danna per L. 2080, su L. 835 d'offerta; e l'altro a favore di Michele Fraschia per L. 2800, su L. 1615 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 19 corr. ottobre.

Saluzzo, li 4 ottobre 1859.

Balbiano sost. segr.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, il corpo di cascina situato in territorio di Barge, regione Olmetti di Rivodolfo, e descritto nel bando venale del 26 luglio ultimo, stato subastato ad instanza del sig. conte Boncompagni di Mombello D. Carlo, contro Ludovico Bollati di Barge, venne deliberato a favore delli avvocati e causidico Gio. Domenico, Marco Domenico ed Antonino, fratelli Pettinotti, per L. 38/m., sull'offerto prezzo di L. 12127.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 19 corrente mese.

Saluzzo, li 4 ottobre 1859.

Balbiano sost. segr.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza delle signore Vittoria Ferraris, vedova di Guglielmo Fasano, di Albena, Clara Fasano, moglie del sig. Giuseppe Tartaglia, dal medesimo assistita ed autorizzata, Clara e Liberata Pezzene, come minori rappresentate dal loro padre e legittimo amministratore Gio. Domenico, con decreto dell'ill.mo sig. giudice delegato avv. Fiorito, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei beni di Raimondo Bosso, Giuseppe, Clara e Domenica, sorelle Bosso, di Albena, stati deliberati con sentenza 20 giugno 1854 del tribunale di Vercelli al suddetto Guglielmo Fasano, autore degli instanti, e collo stesso decreto del sullodato sig. giudice del 18 aprile u. s. vennero ingiunti tutti i creditori dei debitori espropriati a presentare le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30.

Vercelli, li 6 ottobre 1859.

Passamonti caus. coll.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 252 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* cent. 25 per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	80	21	11
» Provincie e Ducati	53	25	13
» Estero (Francia ed Inghilterra)	56	35	14

Martedì 11 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — *Anno* — *Semestre* — *Trimestre*

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	80	40	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (francesi)	53	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	130	70	35

(10 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
734 38	734,62	734 52	+ 19 5	+ 21,0	+ 22,2	+ 15,6	+ 18,5	+ 19,2	+ 13,7	O.	N.E	N.N.E	Nug. sottili	Nuv. oscure	Nuv. oscure

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 OTTOBRE 1859

Il Num. 3627 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Essendo insorti alcuni dubbi circa gli effetti della annessione delle nuove alle antiche Provincie del Regno nei rapporti giuridici tra le medesime, ed occorrendo pure di provvedere ad altre emergenze relative;

In virtù dei pieni poteri a Noi delegati colla Legge del 25 aprile ultimo;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo dichiarato e determinato quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni delle leggi civili e penali vigenti nelle antiche e nelle nuove Provincie del Regno relativamente agli stranieri, agli assenti dai Regi Stati, ai residenti all'estero, ai reati commessi in estero territorio, s'intenderanno inapplicabili ai regnicoli, ai residenti in detta Provincie ed ai fatti ivi avvenuti.

Art. 2. I giudicati proferiti nelle Provincie antiche avranno esecuzione nelle Provincie annesse, e quelli proferiti nelle Provincie annesse avranno esecuzione nelle Provincie antiche senza alcuna delibazione.

Art. 3. Gli atti pubblici fatti nelle antiche Provincie e gli atti notarili fatti nelle Provincie nuove secondo le forme e nei limiti autorizzati dalle leggi vigenti nel luogo, avranno effetto in tutto lo Stato, ferma però l'osservanza della leggi speciali relative all'insinuazione degli atti ricevuti all'estero, le quali sono provvisoriamente mantenute in vigore.

Art. 4. Le citazioni per comparire davanti a Tribunali residenti negli antichi Stati, come pure le intimazioni e le significazioni d'atti provenienti da questi e che debbono avere effetto negli stessi antichi Stati, verranno nelle Provincie annesse eseguite dai Cursori od altri Ufficiali incaricati delle significazioni sulla semplice richiesta delle parti interessate, e senza necessità di alcun decreto od ordine dell'Autorità Giudiziaria, da cui gli stessi Cursori od altri Ufficiali dipendano.

Essi vi procederanno rimettendo copia dell'atto alle parti citate od intimate nel modo e luogo determinato dalle leggi ivi vigenti. A piedi però dell'atto originale e della copia rimessa ne sarà inoltre estesa apposita circostanziata relazione, la quale verrà dal Cursore stesso sottoscritta. La firma del Cursore apposta alla relazione sull'atto originale sarà certificata dall'Autorità Giudiziaria da cui esso dipende.

Art. 5. Le citazioni per comparire davanti Autorità giudiziarie delle nuove provincie annesse, come pure le intimazioni di atti provenienti dalle medesime, e che debbano avere effetto in esse, saranno negli antichi Stati eseguite da Uscieri, a cui dovranno le parti interessate rivolgersi direttamente coll'esemplare dell'atto, o con copia autentica del medesimo, senza necessità di alcuna richiesta d'ufficio fra le Autorità Giudiziarie.

L'Usciere procederà all'atto richiesto secondo le forme stabilite dalle leggi vigenti, e ne stenderà relazione tanto sull'originale o sulla copia autentica di esso, che sulla copia significata.

La firma dell'Usciere sull'originale o sulla copia di esso ritenuta dalla parte instante, sarà certificata dal Giudice o dal Presidente del Tribunale o della Corte da cui il medesimo dipende.

Art. 6. Non saranno, quanto agli atti di citazione, intimazione o significazione, di cui nei precedenti articoli, ammesse altre nullità di forma, fuorchè quelle che lascino assoluta incertezza e riguardino la persona del citato o significato, il luogo e il termine per comparire od adempiere all'ordine giudiziale.

La comparizione delle parti, o la produzione della scrittura giudiziale sanerà i difetti occorsi nella citazione od intimazione.

Art. 7. In tutti i casi in cui i termini per comparire o per significare o fare un atto dipendano dalle distanze, e queste abbiano ad estendersi nelle Provincie annesse, il termine s'intenderà prorogato di giorni 10.

Art. 8. In materia penale, il luogo del commesso reato determina la competenza.

Ove il luogo del commesso reato sia ignoto, la competenza sarà determinata dalla dimora dell'imputato, e quando sieno più coinvolti, dalla dimora di quello contro cui fu prima spedito mandato di comparizione o di arresto.

Ove il luogo della dimora sia pure sconosciuto, la competenza sarà determinata da quello dell'arresto.

Occorrendo il caso di più reati, di cui uno sia commesso nelle antiche, e l'altro nelle nuove Provincie, avrà luogo per ognuno di essi giudizio separato, giusta le norme di competenza sopra tracciate, incominciando dal reato più grave, salva l'applicazione delle disposizioni che riguardino i rei di più reati, e l'assorbimento di pena.

Art. 9. Le Autorità giudiziarie delle antiche e delle nuove Provincie corrisponderanno direttamente tra loro.

Art. 10. I conflitti che insorgessero tra le Autorità giudiziarie delle antiche e le Autorità giudiziarie delle nuove Provincie saranno risolti con Decreto Reale.

Art. 11. Nulla è nel resto innovato alla legislazione vigente tuttora in ciascuna Provincia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTI.

Il Num. 3625 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica Istruzione;

Vista la Legge 20 giugno 1858;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'autorizzazione d'insegnare, riportata in seguito ad esame sostenuto conforme all'art. 47 della predetta Legge 20 giugno 1858, servirà di titolo legale per esercitare l'ufficio di Maestra o di Assistente negli Asili e nelle Scuole infantili.

Art. 2. L'esame summenzionato si darà secondo le discipline stabilite dal Capo XVII del Regolamento 5 settembre 1858.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CASATI.

Con Sovrani Provvedimenti in data del 1° del corrente mese di ottobre ebbero luogo nel personale del Ministero delle Finanze le seguenti nomine e promozioni:

Bianchi Giuseppe, Coppa Gio. Batt. e Rossetti Angelo, applicati di prima classe, nominati segretari di seconda classe;

Grosso Pietro, Bajma Carlo e Ostorero Giovanni, applicati di seconda, promossi alla prima;

Montagnini Carlo, Ottolenghi Moisè e Baldi Annibale, applicati di terza classe, promossi alla seconda;

Assandro Luigi, Cerrina Pietro e Pagliano avv. Giacinto, applicati di quarta classe, promossi alla terza.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 10 *Ottobre*.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Elenco dei Consiglieri Provinciali e Divisionali stati proclamati in seguito alle elezioni seguite nell'anno 1859.

(Art. 204, 205, 206 e 207 della Legge 7 ottobre 1848)

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI TORINO.

Consiglieri Provinciali.

Torino. Alfieri di Sostegno S. E. marchese Cesare, voti 2337 — Colla cav. avv. Arnoldo, voti 2400 — Cantù comm. prof. Lorenzo, voti 1840 — Grattone ingegnere Giacinto, voti 1733 — Borella dott. Alessandro, voti 390.

Consiglieri Divisionali.

Alfieri di Sostegno S. E. marchese Cesare, voti 2385 — Mosca comm. Carlo, voti 1739 — Grattone ingegnere Giacinto, voti 1669 — Boncompagni comm. Carlo, voti 1113 — Colla cav. avv. Arnoldo, voti 478.

Consiglieri Provinciali.

Pinerolo. Noli Carlo, voti 1735 — Signoretti causid. Giuseppe, voti 1404 — Belmondo avv. Lorenzo, voti 1398 — Pariss not. Prospero, voti 937 — Rorà marchese Emanuele (1), voti 808.

Consiglieri Divisionali.

Rorà marchese Emanuele (1), voti 850.

Consiglieri Provinciali.

Susa. Olivero avv. Giuseppe, voti 1225 — Peyron dott. Andrea, voti 1240 — Billia not. Emanuele, voti 1147 — Bonnardel not. Francesco (2), voti 821.

Consiglieri Divisionali.

Des-Ambrois S. E. comm. Luigi, voti 1461 — Moris cav. Lorenzo consigliere d'appello (2), voti 937.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI GENOVA.

Consiglieri Provinciali.

Genova. Pareto Lorenzo, voti 1082 — Serra marchese Domenico senatore del Regno, voti 985 — Caveri cav. avv. Antonio, voti 907 — Ghiglini nobile Lorenzo, voti 502 — Monticelli march. Pietro, voti 415.

Consiglieri Divisionali.

Pareto Lorenzo, voti 1051 — Serra Orso, voti 624 — Viscava Antonio, voti 462 — Brignole Sale march. Antonio, voti 410.

Consiglieri Provinciali.

Chiavari. Lagomarsino dottore Francesco, voti 841 — Vignolo Agostino, voti 655 — Bo abbate Lazzaro, voti 639 — Marré notaio Stefano, voti 469.

Consiglieri Divisionali.

Garibaldi cav. Antonio, voti 489.

Consiglieri Provinciali.

Novi. Maggiani notaio Giacomo, voti 540 — Castiglione notaio Bandinelli, voti 390 — Isola avv. Ferdinando, voti 398 — Mongiardini Aut.°, voti 248.

Consiglieri Divisionali.

Castello causidico Domenico, voti 505.

Consiglieri Provinciali.

Spezia. Debenedetti conte Angelo, voti 654 — Bonanni avv. Gerolamo, voti 471 — Alvigini avv. Federico, voti 450.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI CIAMBERI.

Consiglieri Provinciali.

Savoia Propria. Dullin Pierre conseiller à la Cour, voti 2691 — Cusin Melchior avocat, voti 2595 — Milliez Claude notaire, voti 2540 — Forest Guillaume sénateur, voti 2402 — De Buttet Louis, voti 2396.

Consiglieri Divisionali.

Milliez Claude, voti 2493 — Piccollet d'Hermillon, voti 2436 — Girod de Montfalcon Louis, voti 2428.

Consiglieri Provinciali.

Alta Savoia. Blanc Pierre avocat, voti 1380 — Mattrias Jean-Baptiste notaire, voti 1024 — Durand Joseph notaire, voti 910 — Ducrest Joseph médecin (3), voti 748 — Dufour François avocat (4), voti 698.

Consiglieri Divisionali.

Rey Joseph Rose, voti 1190 — Delachenal Ambroise avocat (3), voti 940.

Consiglieri Provinciali.

Moriana. Clert Jean-François, voti 1958 — Gaspard Christophe-Marie, voti 1467 — Richard Cyrille avocat, voti 1380.

Consiglieri Divisionali.

Clert Jean-François, voti 2046.

Consiglieri Provinciali.

Tarantasia. Carquet François avocat, voti 1634 — Garçon Maurice, voti 972 — Bérard Louis avocat, voti 855 — Martin Joseph (5), voti 767 — Briançon-Mariollet Joseph Marie (6), voti 465.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI ANNECY.

Consiglieri Provinciali.

Genevois. Delacharrière avocat, voti 2279 — Chattenoud-Cottin médecin, voti 1671 — Lassalle Jean-Gabriel père, voti 1482 — Ginet député, voti 1419 — Duparc François avocat (7), voti 1407 — Burdollet (8), voti 1132.

Consiglieri Divisionali.

Pissard Hyppolithe, voti 2129 — Ginet député, voti 1157 — Guillet député (8), voti 1071.

Consiglieri Provinciali.

Chablais. Deville Charles, voti 905 — Sallavnard Jean, voti 779 — Rion Gustave, voti 529.

Consiglieri Divisionali.

Dessaix Edouard avocat (9), voti 925.

Consiglieri Provinciali.

Faucigny. Chenal député, voti 2122 — Morand président, voti 2012 — Des Bois Eusèbe, voti 1610 — Perrotlaz Joseph ing., voti 1595.

Consiglieri Divisionali.

Morand président, voti 2075 — Ballaloud Adélire voti 1499.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI ALESSANDRIA.

Consiglieri Provinciali.

Alessandria. Tapparone cav. Francesco (10), voti 1112 — Arrigo dottore Cesare (10), voti 1078 — Frascara ingegnere Angelo (10), voti 842 — Vinca Carlo (10), voti 487.

Consiglieri Divisionali

Capriole cav. ed avv. Vincenzo (10), voti 1271.

Consiglieri Provinciali.

Bobbio. Beleredi cav. Antonio (10), voti 732 — Porri notaio Bernardino (10), voti 454 — Callegari avv. Angelo (11), voti 432.

Consiglieri Provinciali.

Asti. Piano avv. Giovanni (12), voti 1504 — Gardini cav. avv. canonico Pietro (12), voti 1394 — Mussi cav. Gio. Battista (12), voti 1282 — Bono avv. Giovanni (12), voti 1227.

Consiglieri Divisionali

Radicati di Primeglio conte Giuseppe (12), voti 1662 — Fraschini avv. Giuseppe (12), voti 1504 — Aliberti Vincenzo (13), voti 1067.

Consiglieri Provinciali.

Tortona. Cavigioli avv. Clemente (12), voti 738 — Denegri Carpani cav. Cesare (13), voti 688 — Leardi Deodato deputato (12), voti 487.

Consiglieri Divisionali.

Spalla Cesare (14), voti 771.

Consiglieri Provinciali.

Voghera. Depretis avv. Agostino (12), voti 1262 — Migliora ingegnere Giuseppe (12), voti 1106 — Tettamanzi Luigi (14), voti 560 — Lauzi cav. D. Giovanni (13), voti 535 — Ballinzana Antonio (14), voti 497 — Pezzani avv. Carlo (14 bis), voti 441.

Consiglieri Divisionali.

Malaspina march. Luigi senatore (14), voti 954.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI CUNEO.

Consiglieri Provinciali.

Cuneo. Bollano avv. Michele, voti 1854 — Tosalli notaio Luigi, voti 1416 — Vera dottore Giacomo, voti 1312 — Arimondi notaio Gio. Maria, voti 945 — Bonvicino Angelo, voti 856.

Consiglieri Divisionali.

Grandis ing. Sebastiano, voti 1116.

Consiglieri Provinciali.

Alba. Mattei Alessandro esattore, voti 2289 — Mermet avv. Alessandro, voti 1790 — Cavour conte Camillo, voti 1535 — Carbone medico Felice, voti 1519 — Marrone cav. Gioachino architetto (15), voti 1254.

Consiglieri Divisionali.

Busca architetto Giorgio, voti 1671.

Consiglieri Provinciali.

Mon dovì. Borsarelli avv. cav. Giorgio, voti 1734 —

www.internetculturale.it

Eula avv. Lorenzo, voti 1589 — Guzzora cav. Michele, voti 1524 — Mancardi Giuseppe, voti 1169.

Consiglieri Divisionali.

Eula avv. Lorenzo, voti 1386.

Consiglieri Provinciali.

Saluzzo. Nasi avv. cav. Michele, voti 1135 — Castelli cav. avv. Michele Angelo, voti 1069 — Canalis Giovanni Battista avvocato, voti 985 — Margaria Luigi, voti 928 — Cordero di Montezemolo conte Vittorio, voti 915 — Pallieri conte Diodato (16), voti 796.

Consiglieri Divisionali.

Pallieri conte Diodato, voti 1432 — Cattaneo cavaliere avv. Vincenzo, voti 1293 — Falcone notaio Giuseppe, voti 885 — Cordero di Montezemolo conte Vittorio (16), voti 866.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NOVARA.

Consiglieri Provinciali.

Novara. Bono Cristoforo, voti 1508 — Olina avv. Giuseppe, voti 1445 — Zanetti Edoardo, voti 1094 — Negroni avv. Carlo, voti 504 — Francione avvocato Carlo, voti 449.

Consiglieri Divisionali.

Negroni avv. Carlo (17), voti 386 — Ricca ingegnere Luigi (18), voti 291.

Consiglieri Provinciali.

Pallanza. Nobili medico Gaudenzio, voti 641 — Lamberti notaio Michele, voti 593 — Guidotti Giovanni Battista, voti 394.

Consiglieri Divisionali.

Cadorna cav. Carlo senatore del regno, voti 1451.

Consiglieri Provinciali.

Lomellina. Cappa avv. Antonio, voti 1944 — Strada cav. dott. Pietro, voti 1512 — Pavesi cav. Pietro, voti 1430 — Magnaghi avv. Angelo, voti 1109.

Consiglieri Divisionali.

Cavallini cav. avv. Gaspare, voti 1899 — Strada cav. dott. Pietro, voti 1549 — Cordara-Antona Traversi avv. Giovanni, voti 698.

Consiglieri Provinciali.

Ossola. Belli ingegnere Giovanni, voti 948 — Guglielmi avv. Agostino, voti 583 — Nino Giovanni Francesco, voti 475.

Consiglieri Divisionali.

Cavalli cav. dott. Carlo, voti 875 — Scaciga della Silva avv. Francesco, voti 608.

Consiglieri Provinciali.

Valsesia. Cappellaro avv. Giovanni, voti 991 — Axerio ingegnere Giulio, voti 812 — Ferro dott. Giuseppe, voti 751.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NIZZA.

Consiglieri Provinciali.

Nizza. Montolivo avv. Augusto, voti 2194 — Barralis cav. Adriano, deputato, voti 1767 — Bergondi avvocato Costantino, voti 1632 — Escoffier avvocato Eugenio, voti 1522.

Consiglieri Divisionali.

Piccon professore cav. Luigi, voti 2576 — Clerico Vittore, voti 2215.

Consiglieri Provinciali.

San Remo. Isnardi avv. cav. Valentino, voti 521 — Corradi Giuseppe di Francesco, voti 519 — Carbone prof. D. Antonio, voti 421.

Consiglieri Divisionali.

Macary prof. D. Giuseppe, voti 452.

Consiglieri Provinciali.

Oneglia. Amej avv. Giacomo, voti 1301 — Borelli Gio. fu Sebastiano, voti 1232 — Gandolfo Gio. Batt. fu Lazzaro, voti 1128.

Consiglieri Divisionali.

Ricardi Carlo fu Andrea, voti 1186.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA D'IVREA.

Consiglieri Provinciali.

Ivrea. Quillico avv. Giuseppe, voti 2234 — Germanetti dott. Germano, voti 2148 — Piazza avv. Alessandro, voti 2087 — Gillio not. Giacomo, voti 1984 — Pescatore avv. Matteo, voti 1829.

Consiglieri Divisionali.

Riva avv. Pietro, senatore, voti 2133 — Talentino avv. Antonio, voti 1920 — Leone cav. ed avv. Enrico, voti 1884.

Consiglieri Provinciali.

Aosta. Carlon not. Lorenzo, voti 1493 — De Bosses conte Emanuele, voti 1334 — Charbonnier avv. Alessandro, voti 1245 — Rosset avv. Vittorio (19), voti 1083.

Consiglieri Divisionali.

Crotti conte Edoardo, voti 1226.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI VERCELLI.

Consiglieri Provinciali.

Vercelli. Varga cav. ed avv. Luigi, voti 1354 — Stara avv. Stefano Eugenio, voti 1304 — Malinverni Francesco, voti 1164 — Degenova di Pettinengo cav. Ignazio, voti 765.

Consiglieri Provinciali.

Biella. Magnani Gio. Pietro, voti 2519 — Decaroli avv. Francesco, voti 1819 — Zumaglini medico Maurizio, voti 1295 — Crolle Pietro, voti 1182.

Consiglieri Divisionali.

Sella cav. Gregorio, voti 2103 — Arnulfo cav. Giuseppe, voti 1805 — Maggia archit. Gaspare, voti 1646 — Decaroli avv. Francesco, voti 1327.

Consiglieri Provinciali.

Casale. Scozia di Calliano march. Giuseppe, voti 1169 — Cocconito di Montiglio march. Ettore, voti 1153 — Fiore avv. Francesco, voti 1031 — Malaterra avv. Valentino (20), voti 93.

Consiglieri Divisionali.

Lanza commendatore Giovanni, voti 2021 — Guida cav. avv. Bernardino (21), voti 131.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI NUORO.

Consiglieri Provinciali.

Nuoro. Asproni Giorgio, voti 252 — Sanna Denti avv. Pietro, voti 236 — Corbu Pasquale, voti 200 — Taina Gio. Maria (22), voti 67.

Consiglieri Divisionali.

Sanna Denti avv. Pietro, voti 211 — Manca Costantino, voti 204.

Consiglieri Provinciali.

Cuglieri. Sanna Sechi Gio. Maria, voti 338 — Massidda D. Pietro Paolo, voti 250 — Passino Ena D. Raffaele, voti 215 — Foddis avv. Gerolamo (23), voti 201.

Consiglieri Divisionali.

Passino Ena D. Raffaele, voti 231 — Caddeo Celestino (24), voti 206.

Consiglieri Provinciali.

Lanusei. Dettori Pietro, voti 267 — Lacci D. Didaco, voti 225 — Puddu Paolo, voti 212.

Consiglieri Divisionali.

Tilloca avv. Vincenzo, voti 299.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI SASSARI.

Consiglieri Provinciali.

Sassari. Ferracciù avv. Nicolò, voti 524 — Manincheddà prof. Antonio, voti 481 — Moro avvocato Gavino, voti 399.

Consiglieri Divisionali.

Marongiù prof. D. Diego, voti 592 — Solinas D. Pietro, voti 432.

Consiglieri Provinciali.

Alghero. Lavagna avv. D. Antonio, voti 342 — Pirisi Sebastiano, voti 319 — Rossi teol. prof. Gerolamo, voti 283.

Consiglieri Divisionali.

Costa Carlo avv. fiscale prov., voti 268 — Peretti Francesco, voti 264.

Consiglieri Provinciali.

Ozieri. Fernando avv. Pietro, voti 443 — Muccultu avv. Giuseppe Agostino, voti 414 — Bua avv. Gio. Maria, voti 377.

Consiglieri Provinciali.

Tempio. Pisanu Luca, voti 227 — Altea Stefano, voti 209 — Gina avv. Tommaso, voti 189.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI CAGLIARI.

Consiglieri Provinciali.

Cagliari. Rossi barone D. Francesco, voti 770 — Scano prof. D. Gavino, voti 704 — Paderi D. Efisio, voti 542 — Mameli D. Cristoforo, voti 242.

Consiglieri Divisionali.

Falqui Pes barone D. Bernardino, voti 430.

Consiglieri Provinciali.

Oristano. Busachi avv. Giuseppe, voti 1419 — Sini segretario Giacomo, voti 1373 — Ena Floris avv. Francesco, voti 1206 — Floris Zanda sig. Lussorio (25), voti 1121.

Consiglieri Divisionali.

Corrias D. Giuseppe, voti 1514 — Sanna Pira avv. Agostino, voti 1463.

Consiglieri Provinciali.

Isili. Porqueddu generale D. Antioco, voti 1808 — Lombardi avv. Antonio, voti 1164 — Diana Casu D. Antonio, voti 885.

Consiglieri Divisionali.

Sessi D. Antonio tenente colonnello, voti 841.

Consiglieri Provinciali.

Iglesias. Olla Ferdinando, voti 453 — Persignano Angelo, voti 403 — Sanna Gio. Antonio deputato, voti 357.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI SAVONA.

Consiglieri Provinciali.

Savona. Muzio cav. avv. Ottavio, voti 820 — Gagliardi avv. Antonio, voti 387 — Mombello not. Antonio, voti 331 — Bigliati avv. Pietro, voti 286.

Consiglieri Divisionali.

Gozzo avv. Vincenzo, voti 472 — Mombello not. Antonio, voti 271.

Consiglieri Provinciali.

Acqui. Gionferri cav. avvocato Domenico, voti 1551 — Bianchi cav. avvocato Gio. Francesco, voti 1032 — Corsi di Bosnasco conte Carlo, voti 781 — Bosio Angelo, voti 659.

Consiglieri Provinciali.

Albenga. Carrara medico Santino, voti 749 — Sasso avv. Pietro, voti 682 — Accame avv. Cristoforo, voti 654.

Consiglieri Divisionali.

Del Carretto di Balestrino march. Vittorio, voti 692 — D'Aste avv. Enrico, voti 668.

Dal Ministero dell'Interno il 5 ottobre 1859.

(1) *In surrogazione del defunto cav. Brignone.*
(2) *In surrogazione del defunto cav. Bermond.*
(3) *In rimpiazzo dell'avv. Gottrier decaduto.*
(4) *Nominato per 3 anni in rimpiazzo del signor Mattrias padre, deceduto.*
(5) *In rimpiazzo del sig. Barral Louis dimissionario.*
(6) *In rimpiazzo del sig. Bérard deceduto.*
(7) *In rimpiazzo del sig. Aultroniq Félix eletto nel 1857, dimissionario.*
(8) *In rimpiazzo del sig. Despine Joseph eletto nel 1857, deceduto.*
(9) *In rimpiazzo del sig. Frezier presidente, eletto nel 1856, deceduto.*
(10) *Confermato.*
(11) *Nuovo eletto.*
(12) *Confermato.*
(13) *Nuovo eletto.*
(14) *In surrogazione di Porta Francesco eletto nel 1857, deceduto.*
(14 bis) *In surrogazione del defunto Calderini medico Maurilio.*
(15) *In rimpiazzo del defunto Marrone comm. Gio. Batt.*
(16) *In rimpiazzo del defunto sig. Bertini avv. cavaliere Alessandro.*
(17) *In surrogazione del deceduto cav. Gautieri.*
(18) *In surrogazione del deceduto cav. Melchioni.*
(19) *In surrogazione del deceduto Chantel Pietro.*
(20) *In surrogazione del fu medico Porta Bava.*
(24) *In surrogazione del fu sig. Guazzone Carlo.*
(22) *In surrogazione del signor Tureni notaio Stanislao, deceduto.*
(23) *In surrogazione del sig. Massidda Gio. Battista, deceduto.*
(24) *In surrogazione del sig. Passino Cugia D. Francesco.*
(25) *In rimpiazzo del sig. Del Giudice avv. Ambrogio.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Esami di concorso e d'idoneità per la nomina di veterinarii in 2ª nel regio esercito.

Essendo vacanti nel R. esercito varii posti di veterinario in secondo, i quali a norma delle esistenti disposizioni, e specialmente del Regio Decreto del 9 aprile 1855 vogliono essere messi a concorso ed accordati a coloro fra i veterinarii patentati concorrenti che avranno ottenuto nei relativi esami un numero maggiore di punti di merito al disopra di quello stabilito per l'idoneità, si fa noto agli aspiranti ai posti anzidetti:

1. Che gli esami sopramentovati avranno luogo in Torino nella seconda quindicina del corrente mese d'ottobre, parte presso la R. Scuola di Veterinaria e parte nelle sale del Consiglio superiore militare di sanità.

2. Che per essere ammessi agli esami anzidetti gli aspiranti debbono immolrare al Ministero della guerra, non più tardi del 12 corrente, apposita domanda in carta da bollo corredata dai documenti necessari per comprovare che il postulante ha i requisiti voluti dall'art. 1. del mentovato R. Decreto del 9 aprile 1855, i quali sono:

a) di essere di età non maggiore di 25 anni.
b) di essere regnicolo o naturalizzato.
c) di essere celibe o vedovo senza prole.
d) e finalmente d'aver sostenuto con distinzione gli esami prescritti per conseguire il Diploma di veterinario civile.

I candidati i cui titoli saranno riconosciuti regolari dovranno poi presentarsi al Consiglio superiore militare di sanità nel giorno che sarà loro ulteriormente fatto conoscere per cura del Ministero della guerra.

Nelle domande dovrà indicarsi il luogo del domicilio dei postulanti.

I postulanti che si trovano presentemente arruolati nel R. esercito faranno pervenire la loro domanda per via gerarchica.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

I comandanti di Corpo o di Deposito essendo soli competenti a giudicare sulla convenienza di concedere o no temporarie licenze ai militari da essi dipendenti, loro ne fu conferta la facoltà dai vigenti Regolamenti.

Quindi ai Comandanti medesimi devono essere direttamente trasmesse le domande intese a conseguire licenze a militari, onde o vi provvedano a tenore dei Regolamenti, o in casi speciali ne riferiscano a questo Ministero per le sue determinazioni.

Si avverte pertanto che qualunque richiesta per licenza pervenga da quindi innanzi al Ministero rimarrà senza riscontro alcuno sia dessa o no munita di documenti.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Essendo vacante per l'anno scolastico 1859-60 il posto gratuito nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per la provincia d'Ivrea, si avvertono i giovani che vi aspirano, di presentare la loro domanda corredata dei richiesti documenti al Provveditore agli studi della provincia medesima fra tutto il 16 corrente ottobre, avendo luogo gli esami di concorso pel posto suddetto il 20 dello stesso mese.

DUE SICILIE

Il *Giornale del regno delle Due Sicilie* in data del 1° ottobre ha quanto appresso:

Oggi S. M. il re nostro signore ha presieduto al Consiglio di Stato nel real sito di Portici.

— Ieri S. E. il sig. conte Roguet, senatore, generale di divisione ed aiutante di campo di S. M. l'imperatore dei Francesi, presentato nel r. palazzo di Portici da S. E. il sig. barone Brenier, ministro plenipotenziario di Francia, alla Maestà del re nostro signore, ebbe l'onore di consegnare alla M. S. nelle proprie mani in particolare udienza una lettera che il suo augusto sovrano avea gli dato speciale incarico di recare in risposta a quella che S. E. il signor principe d'Ischitella avea avuto già l'onore di rimettere alla M. S. I.

L'augusto nostro monarca con la sua consueta affabilità accolse tanto il prelodato signor ministro plenipotenziario, quanto il signor inviato straordinario, ai quali si compiacque manifestare la più sentita riconoscenza per un atto di sì squisita cortesia da parte di S. M. l'imperatore Napoleone, ed attestare al tempo stesso la sua particolare soddisfazione per la scelta dell'illustre generale, al quale era affidato un sì grato messaggio.

— Lo stesso *Giornale del regno delle Due Sicilie* ha due decreti sovrani in data del 28 settembre. Col primo è affidato, provvisoriamente, al cav. don Luigi Ajossa, direttore del ministero e reale segreteria di Stato della polizia generale. Col secondo, il sostituto procurator generale della gran Corte criminale cav. don Francescantonio Casella, lasciando l'incarico della referenda e firma del ministero e real segreteria di Stato della polizia generale, è promosso a consigliere della Corte suprema di giustizia.

Un altro r. decreto del 3 ottobre porta che il commendatore don Pasquale Governa, prefetto di polizia, è nominato consultore della consulta nei reali dominii di qua del Faro. Il cav. don Giuseppe Silvestri, segretario generale della prefettura di polizia, assumerà le funzioni di prefetto di polizia.

Per ordine di S. M. il re nostro signore è seguita sin dal 25 del p. p. mese l'apertura della corrispondenza elettro-magnetica fra la Sicilia e Malta, essendo già immerso il filo sottomarino dall'una all'altra isola.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 5:

Il re dei Belgi è arrivato il 4 ottobre a Ginevra. Egli viaggia sotto il nome di conte delle Ardenne, ed ha un seguito di 11 persone. Si annuncia che egli si proponga di approfittare della magnifica temperatura di cui godiamo, per fare una gita a Chamounix, dopo di che continuerebbe il suo viaggio per Brusselle.

Grigioni. Leggesi nel *Liberaler Alpenbote*:

Da fonte sicura sentiamo che la nomina di mons. Fiorentini a vescovo di Coira è stata confermata in Roma. Per quanto abbiamo l'onore di conoscere il carattere di questo prelato, non sono più impossibili delle relazioni pacifiche ed amichevoli fra i poteri temporale e spirituale.

FRANCIA

Parigi, 8 *ottobre*. Per decreto imperiale del 3 ottobre 1859, dato da Biarritz, sopra relazione dell'ammiraglio ministro della marina, il capitano di fregata Tricault Eugenio Ippolito Firmino, comandante la fregata *Duchayla*, è stato promosso al grado di capitano di vascello, in ricompensa della sua coraggiosa condotta nell'attacco dei forti del Pei-Ho (Cina), addì 25 giugno 1859 (*Moniteur Universel*).

— Per decisione di S. Ecc. il ministro dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici e giusta lo stato di classificazione per la sessione 1858-1859, *il diploma di allievo della scuola imperiale dei ponti e argini* è stato rilasciato (tra altri allievi esterni e stranieri) ai signori: Cornaglia Paolo Odino di Carmagnola (Piemonte); Porta Cirillo di Saluzzo (Idem); Pillet Claudio di Ciamberi.

— L'*Akhbar* d'Algeri annunzia che due divisioni di fanteria comandate dai generali Yusuf e Walsin-Esterhazy, e una divisione di cavalleria sotto gli ordini del generale Desvaux, sono incaricate di reprimere le aggressioni delle popolazioni marocchine. Il generale de Martimprey, comandante supremo delle truppe di terra e di mare, si è imbarcato il 6 ottobre a bordo della fregata *Asmodée* per andar a prendere il comando delle forze riunite sulla frontiera del Marocco.

INGHILTERRA

Londra, 7 *ottobre*. La squadra russa che era a Spithead, composta di una fregata, di un vascello di linea

www.internetculturale.it

e di una corvetta, ha salpato nel pomeriggio per recarsi nel Mediterraneo.

Uno sloop russo a elice, che è una delle tre navi vegnenti da Cronstadt che si attendono a Spithead, si trova nel fiume Amour. È giunto ieri all'ancoraggio nel momento in cui le navi di cui abbiam fatto cenno qui sopra s'erano poste in cammino (*Times*).

— Ecco le istruzioni del conte di Malmesbury al signor Bruce, accennate in uno dei dispacci di lord John Russell inserti nella Gazzetta di ieri:

Lord Malmesbury al signor Bruce.

« Foreign Office 1 marzo 1859.

« Al vostro arrivo a Hong-Kong rileverete, in virtù del mandato di cui siete munito, sir John Bowring dai doveri inerenti a tale officio; e farete di trasferire la direzione generale degli affari inglesi in Cina a Shang-Hai. I quali affari si tratteranno in codesto porto sinchè le congiunture permettano di stabilirne in modo permanente la sede a Pechino.

« Voi non rimarrete a Hong-Kong più del tempo assolutamente necessario, ma vi recherete a Shang-Hai, per quindi portarvi al Pei-Ho.

« Il governo di S. M. era preparato intieramente ad eseguire senza indugio le disposizioni del trattato di Tien-Tsin, il quale ammette la residenza permanente d'un ambasciatore britannico a Pechino; ma le osservazioni che lord Elgin ha tanto abilmente presentate a questo riguardo, come pure le risoluzioni prese dal governo francese sulle relazioni del barone Gros, hanno indotto il governo di S. M., pel momento almeno, a stabilire a Shang-Hai la residenza della missione britannica, limitandosi a domandare ch'essa sia ricevuta, quando occorra, a Pechino. Avrete cura di ben notare alle autorità cinesi nella capitale e a Shang-Hai che il governo di S. M. non rinunzia punto al diritto di residenza permanente e che al contrario esso lo eserciterà sempre se insorgano difficoltà alle comunicazioni tra i ministri di S. M. e il governo cesareale a Pechino, o se esso governo scorgesse la menoma disposizione a eludere o a far andare a vuoto le stipulazioni del trattato.

« Il governo di S. M. non dubita che i Cinesi adopereranno tutti gli artifizi di cui sono capaci per dissuadervi dall'andare nella loro capitale, neppure per iscambiare le ratifiche del trattato; ma sarà vostro dovere di resistere con fermezza, unita però a moderazione, a tutte le proposte che vi saranno fatte a tal riguardo e di non ammettere scusa alcuna; e direte che ogni persistenza per parte del governo cinese a frapporre ostacoli al vostro arrivo a Pechino o ad impedirvi di presentare in persona le vostre lettere credenziali all'imperatore, avrà per risultato che il governo di S. M. esigerà la piena esecuzione del trattato e lo stabilimento permanente della missione a Pechino.

« Voi giudicherete senza dubbio opportuno, prima della vostra partenza da Shang-Hai, di mandare a Pechino avviso del vostro arrivo e di chiedere che sieno fatte disposizioni convenienti perchè un ricevimento onorevole vi venga fatto alla foce del Pei-Ho e a Tien-Tsin e lungo il vostro viaggio da questa città sino a Pechino. L'ammiraglio comandante le forze navali di S. M. in Cina ha ricevuto ordine d'inviare una forza navale sufficiente per condurvi all'entrata del Pei-Ho; e, a meno che circostanze impreviste non rendano desiderabili altre disposizioni, sarebbe utile che voi arrivaste a Tien-Tsin a bordo di una nave da guerra inglese.

« Vi avrebbe impossibilità e temerità per parte del governo di S. M. a stabilire regole fisse e invariabili pel vostro arrivo e per le vostre comunicazioni alla Corte cinese. La conoscenza che voi avete del carattere cinese vi metterà in grado di giudicare quando convenga cedere e quando mostrar fermezza, ponendo ben mente che la maniera in cui sarete trattato al vostro prime arrivo a Pechino servirà di precedente alle future vostre visite.

« Rifiuterete senz'altro di sottomettervi a tali cerimonie o formole di ricevimento che potessero in checchessia essere considerate come una confessione d'inferiorità per parte di S. M. Britannica rispetto all'impero della Cina; e forse il migliore spediente da usare per mettere fine ai tentativi che si facessero in questo senso sarà di dichiarare che voi vi ritirerete immantinente, e partirò dalla sala di presentazione del sovrano, al menomo sintomo d'intenzione di trattarvi in modo inconciliabile col rispetto dovuto al vostro grado.

« Se vi si facesse qualche obbiezione basata sulle vostre lettere credenziali, le quali sono d'inviato e non di ambasciatore, direte ch'esse lettere sono state così per condiscendere al desiderio del governo cinese, il quale aveva domandato che la missione britannica non venisse stabilita a Pechino in modo permanente; ma che se, a tal riguardo, il governo cinese volesse istituire qualche distinzione nel modo di ricevervi e di trattarvi, nuove lettere credenziali vi saranno immediatamente spedite, e che in tal caso la missione sarà stabilita senza ritardo e in modo permanente a Pechino.

« Porrete anche ben mente che il trattamento che vi sarà fatto non sia per nulla meno onorevole di quello che è conceduto al rappresentante di qualsivoglia altra potenza. Perchè sia compatibile colle usanze europee ei conviene per certo che il trattamento sia più onorevole di quello con cui si ricevono le ambasciate dei paesi nei quali l'imperatore esercita superiorità; ma non può in niun caso mai essere inferiore al trattamento accordato ai rappresentanti di altre nazioni cristiane.

« Pur insistendo per essere ricevuto a Pechino e rifiutando di scambiare le ratifiche in qualunque altro luogo, e di farvi il menomo compromesso intorno alla durata del vostro soggiorno nella capitale cinese o alla frequenza delle vostre visite, il governo di S. M. è disposto a lasciare al giudizio vostro la durata del vostro soggiorno per la prima occasione.

« Vostra prima cura, dopo lo scambio delle ratifiche, sarà di venire col governo ad un accordo il quale vi faccia sicuro che la più pronta attenzione sarà porta nella capitale a tutte le rappresentanze che giudicherete opportuno di fare e insisterete soprattutto sul diritto d'impiegare messaggeri vostri proprii, sieno cinesi o no, per portare le vostre comunicazioni; chiederete inoltre che siano fatte agevolezze di trasporto a tali messaggeri per compiere i loro viaggi.

« Direte in generale che il governo di S. M. desidera grandemente che relazioni più larghe coll'impero cinese, risultanti dal trattato di Tien-Tsin, contribuiscano al vantaggio mutuo dei due paesi; che S. M. ha ferma intenzione, pur conformandosi strettamente agli obblighi da lei contratti, di esigere che l'imperatore della Cina adempia a' suoi; che gli officiali di S. M. nei vari porti della Cina hanno ricevuto ordine d'impedire, per quanto sarà in loro potere, ogni attentato alla pace pubblica e qualunque procedere illegale per parte dei sudditi inglesi; e che dal canto suo S. M. è persuasa che le autorità cinesi, nei porti e nell'interno del paese, saranno invitate a conformarsi agli obblighi contratti dal loro sovrano e a comportarsi con bontà e con cortesia verso i sudditi di S. M. che si troveranno in contatto con esse.

« Senza cedere o perder nulla del dritto che ha la missione di S. M. di risiedere nella capitale, farete comprendere che la frequenza delle nostre visite a Pechino, se non la residenza vostra permanente in quella città, dipenderà in gran parte dal modo in cui le stipulazioni del trattato saranno eseguite.

« Se le autorità locali cinesi non cercano di eludere i termini del trattato e soprattutto se il governo cinese nella capitale non mostra intenzione di trattare con poco rispetto le rappresentanze che il ministro di S. M. potrà rivolgergli da Shang-Hai, la necessità di tali visite alla capitale sarà rara; e quando le visite avranno luogo, saranno piuttosto visite di cerimonia che d'affari.

« Direte che nella stessa guisa che fra le potenze di Europa le relazioni diplomatiche dirette e la residenza permanente dei ministri nella residenza dei sovrani presso i quali sono accreditati sono sempre considerate quali segni d'amicizia tra gli Stati; così il governo di S. M. spera non essere lontano il giorno che non solo la presenza d'un ministro inglese a Pechino sarà veduta con piacere, ma che inoltre un rappresentante dell'imperatore della Cina sarà accreditato presso la Corte di Sua Maestà, dove, direte, sarà bene accolto da S. M. e dal suo governo e trattato col medesimo rispetto e colla medesima distinzione che i rappresentanti dei più intimi alleati di Sua Maestà. »

ALEMAGNA

Il ministro dell'interno del granducato di Mecklembourg-Schwerin ha fatto pubblicare il seguente avviso relativo al Comitato riformista alemanno:

« L'associazione politica che si è tentato di fondare a Francoforte sul Meno in settembre ultimo, sotto il titolo di Società del partito nazionale, quantunque non abbia al presente significazione alcuna, sarebbe nondimeno da noverare, se si estendesse, nella classe delle associazioni che minacciano pericoli gravi alla sicurezza interna ed esterna dell'Alemagna, nel tempo stesso che all'indipendenza e all'inviolabilità dei diversi Stati che la compongono.

« Varii mecklemburghesi avendo aderito, dicesi, a somigliante associazione, il ministro giudica necessario d'intendere, a termini dell'ordinanza del 27 gennaio 1851 e della risoluzione del 20 settembre 1856, qualsiasi partecipazione a siffatta associazione e di ricordare alle persone che sotto l'apparenza di fine patriotico volessero aderirvi, le conseguenze legali della loro azione.

« Schwerin, 1° ottobre 1859. « OERTZEN. »

— Scrivono da Berlino, 6 ottobre, all'*Agenzia Havas*:

La risposta del conte Schwerin ha prodotto qua ottimo effetto. Si vede con piacere che la Prussia tiene lo stesso linguaggio verso le Corti straniere che verso i suoi proprii cittadini. Ciò che più importa si è il modo in cui il sig. de Schleinitz ha risposto alla parte del dispaccio del conte Rechberg dove questi fa allusione alla politica di Olmutz.

Devesi del resto ammettere che gli attacchi contro la condotta del duca di Gotha sono respinti nelle forme della più perfetta convenienza. Il conte Rechberg faceva appello all'opinione personale del principe reggente, e quest'opinione gli fu fatta conoscere. Era cosa impossibile, partendo la risposta da sì alto luogo, di lasciarsi andare ad una polemica sulla poca garbatezza che il conte Rechberg aveva mostrato nel suo dispaccio al duca di Gotha.

FATTI DIVERSI

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 26 7bre al 2 8bre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte														
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga				
Mercati dello Stato.															
Torino	19	04	10	92	8	87	8	77	24	75	10	79			
Carmagnola	18	20	11	26	»	»	7	36	26	»	10	61			
Chivasso	19	08	12	36	»	»	6	72	24	69	10	30			
Pinerolo	18	58	11	43	»	»	»	»	»	»	10	69			
Casale	17	02	11	»	»	»	»	36	45	10	10	54			
Vigevano	17	88	10	46	»	»	7	15	22	14	8	94			
Voghera	18	76	11	49	»	»	6	35	24	71	9	49			
Vercelli	17	66	10	36	»	»	6	36	22	01	9	73			
Mortara	18	44	11	01	»	»	6	91	22	45	8	42			
Novara	17	01	10	77	»	»	»	23	38	9	33				
Pallanza (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			
Cuneo	18	10	12	39	»	»	6	36	28	28	10	09			
Saluzzo	18	48	12	15	»	»	»	»	»	»	9	80			
Savigliano	18	64	12	35	»	»	»	37	10	9	75				
Fossano	18	02	10	17	»	»	»	30	29	9	71				
Ivrea	19	72	14	26	»	»	6	27	24	05	10	83			
Bra	18	73	11	57	»	»	»	»	»	»	10	77			
Mondovì	18	25	12	17	»	»	6	52	26	05	11	73			
Alessandria	17	49	»	»	»	»	»	27	93	10	21				
Asti	18	80	»	»	»	»	7	15	»	»	10	30			
Tortona	18	08	»	»	»	»	»	»	»	»	10	56			
Novi	18	90	»	»	»	»	»	37	85	10	78				
Ciamberì	19	35	»	»	»	»	7	50	»	»	»	»			
Annecy	21	50	13	»	11	»	8	»	»	»	15	»			
Rumilly	22	»	13	50	10	50	7	»	»	»	15	»			
La-Roche	21	58	16	85	»	»	9	»	»	»	»	»			
Genova	19	10	»	»	»	»	»	31	10	11	75				
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	29	»	12	50				
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	31	»	13	»				
Nizza	19	63	11	»	10	»	10	22	»	12	05				
Mercati delle altre piazze d'Italia.															
Livorno (2)	19	80	12	39	9	15	8	55	»	»	12	09			
Venezia	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			
Trieste	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			
Roma	21	05	»	»	9	87	7	60	34	80	15	10			
Ancona	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			
Napoli	22	70	13	35	13	40	17	30	30	10	12	20			
Palermo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»			
Messina	23	25	»	»	7	»	8	»	32	50	»	»			

(1) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

(2) Il sopra notato prezzo della meliga riflette solo quella indigena; il prezzo medio della meliga estera è di L. 12 69.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE DI TORINO. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Il preside rende noto che dalle ore 9 del 17 corrente fino a tutto il 19 saranno aperti i registri d'iscrizione ai corsi classico, speciale ed elementare, stabiliti in questo Collegio;

Che alle ore 8 del 20 comincieranno gli esami di promozione pel corso elementare;

Che gli esami pel corso classico e pel corso speciale avranno principio alle ore 8 del 24, giusta l'ordine segnato nella tabella che sarà affisso alla porta del Collegio; e che, compiuti gli esami, avranno regolarmente luogo le lezioni dei singoli corsi conformemente alle norme del Calendario scolastico.

SOCIETA' DELLE REGATE. — Dalla Società delle Regate del Lago Maggiore siamo invitati ad annunziare che le corse avranno luogo domenica prossima (16 del mese corrente) ad Intra, e il martedì seguente (18 ottobre) a Belgirate.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 142,008 42.

Conto di cassa del mese di settembre 1859.

Attivo.

Fondo in cassa a tutto agosto 1859	L.	444 51
Entrata totale del mese di settembre	»	1783 «
Attivo totale della cassa	L.	2227 51

Passivo.

Personale	L.	250 »
Imposta locale e spese d'ufficio	»	61 59
Consulta generale e indennità	»	54 »
Sussidii a soci	»	60 55
Acquisto d'una Cedola Hambro rendita L. 50	»	874 27
Fondo in cassa a tutto settembre 1859	»	927 10
Totale pari all'attivo	L.	2227 51

Il Direttore della Società prof. BIANCHI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 *Ottobre* 1859

Ieri al giorno ebbero luogo le corse dei cavalli a Senago presso Milano: riuscirono assai brillanti. Era immensa la folla degli spettatori. S. M. onorava lo spettacolo della sua augusta presenza. L'amatissimo Sovrano era salutato da tutti gli astanti con le più vive e più cordiali acclamazioni.

Terminate le corse la M. S. tornava con un convoglio speciale della via ferrata a Torino, dove giungeva verso le 7 1/2 di sera.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10 *ottobre, sera.*

Madrid, 8. Cinque vascelli e due fregate francesi sono giunte ad Algesiras.

Zurigo, 10. Ieri vi fu riunione delle Conferenze, che sembrano dover prolungarsi.

La duchessa di Parma ha preso in affitto l'Albergo Bauer (a Zurigo) sino al mese d'aprile.

Credito mobiliare	815
Strada ferrata Vittorio Em.	410
Strade ferrate Lomb.-Venete	533

Parigi, 11 *ottobre, matt.*

Bordeaux, lunedì. Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono qui giunti ed accolti col massimo entusiasmo.

Roma, 8. S. S. ha ricevuto il duca di Gramont a Castel-Gandolfo.

Il conte della Minerva, ministro sardo, parte domani.

Bologna, 10 *ottobre, ore* 11 20 pom.

Le elezioni municipali sono compiute: la lista dei liberali ha trionfato. I ministri Pepoli e Montanari furono eletti con moltissimi voti.

Altro dispaccio.

Bologna, 10 *ottobre, ore* 11 50 pom.

Dietro proposta del ministro Pepoli, il governatore assimila, in data d'oggi, la tariffa postale delle Romagne a quella del Piemonte.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

11 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 86. 85 95, 85, 85, 85 90, 86 in liq. 86 10 p. 30 8bre

1851 5 0/0 1 giugno. C. d. m. in c. 87

Obbl. 1849 4 0/0 1 8bre. C. d. g. p. in c. 956

Fondi privati.

Ferr. di Cuneo Vecchie Obbl. 1 lugl. C. d. m. in c. 340

Id. Nuove Obbl. 1 lugl. C. d. m. in c. 265 50 267 50 265

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 05	20 07
— di Savoia	28 68	28 72
— di Genova	28 85	28 90
Argento. Aggio p. 0/00	3 —	5
Kroso-misto. Aggio p. 0/00	2 50	4 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 10 ottobre, ricevuto alle ore 9 45 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 50 69 60
Id. 4 1/2 0/0	95 25 95 »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	95 6/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	54 75 » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini.*

ROSSINI. (ore 8) Opera del M.tro Bellini *La sonnambula* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1/2 La Comp. Monti e Preda recita: *I due gobbi* — *Gli Austriaci in Piemonte.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Un patto in famiglia* — *Il tramonto del Sole.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Schamyl* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . L. 9 »

ARGIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . . 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . . » 40 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° . » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia *postale pel valore dell'opera richiesta.*

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

La settima Estrazione semestrale di n. 11 cartelle (Obbligazioni) in estinguimento del *Prestito di un milione di lire*, contratto dal suddetto Municipio, da venir rimborsate a valore integrale di L. 500 cadauna, avrà luogo il 17 del corrente ottobre, alle ore 11 antimeridiane in questo Palazzo Municipale con accesso al Pubblico.

CONVITTO FEMMINILE

Conciliare quanto lunga esperienza ha dimostro buono e profittevole con quei perfezionamenti che il progresso civile va successivamente addimostrando è il pregio massimo dell'educazione. Tanto guarentisce nell'educar fanciulle di civil condizione, il Convitto diretto dalle signore Dessostes, e Ugonino; il quale si continua all'*Istituto Chapel* per tanti anni meritamente rinomato in questa città, e perciò le Direttrici sperano essere onorate della fiducia dei signori Torinesi (genitori). — Chi desidera particolari ragguagli è pregato chiederne alla Direzione *piazza Carlina, casa Ormea.*

Alle scuole del Convitto si ammettono eziandio allieve esterne.

COLLEGIO-CONVITTO DI SUSA

Sono in esso le scuole tutte si elementari che classiche, e scuole speciali.

Pensione L. 35, 32; mezza pensione L. 20.

MUNICIPIO DI DEMONTE

Per la nomina dell'attuale titolare ad altro impiego trovandosi vacante il posto di Segretario e Catasiraro di questa Comunità, cui è annesso lo stipendio di L. 1,400 oltre gli incerti dei due uffizi — Chiunque vi aspiri potrà indirizzare entro il corrente mese di ottobre al Sindaco la domanda in carta bollata, munita dei titoli giustificanti l'idoneità e le qualità morali.

COMUNE DI CARAGLIO

Alle ore 3 pom. del 26 andante avrà luogo l'appalto per il triennale affittamento di due molini, di cui uno all'Anglo-Americana di recente costruzione, a quattro macine, mediante l'annuo fitto di L. 2,600, e l'altro alla foggia ordinaria a due macine, coll'annuo fitto di L. 1,200. — Li patti e condizioni sono visibili nella Segreteria del Comune.

ARMITANO *Sindaco.*

OBBLIGAZIONI DELLO STATO DEL 1834

Si assicurano contro l'estrazione ai pari della fine del corrente mese a L. 4 cadauna, da N. BIANCO e C.ª, successori a C. Oghani.

VERO GUANO DEL PERU'

del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di eleganti e ricchi mobili di casa di legno mogano, pallisandro, rosa, ciliegio e noce, querniti in parte di bronzo.

Esposti per soli 10 giorni in una bottega via Doragrossa, casa della Città di Torino, 14.

Tali mobili che in gran parte furono esposti nelle sale del Real Castello del Valentino in questa città, si vendono con massimo ribasso.

DA VENDERE A VILLARBASSE

unitamente o separatamente

Elegante e comoda CASA di campagna con belle scuderie e rimesse, giardino inglese, e casa pei giardiniere;

Più tre CASCINE composte di prati, campi, vigne e boschi.

Far capo dal causidico coll. Blanciotti, via Bellezia, num. 23, piano 2°, Torino.

FOSSANO

VIGNA e campo di ett. 1, 82 (gior. 4) circa, con casa civile e rustica entrostante, a pochi minuti della città, da vendere od a censo vitalizio.

Dirigersi per il notaio Carlo Picotto.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO

(CONVITTO PRIVATO)

in Torino, Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 14,

Il Corso degli studii viene riaperto col dì primo novembre p. v. Le lingue francese, tedesca ed inglese vi si insegnano teoricamente e praticamente. Si ammettono alunni *interni, semi-interni ed esterni* senza distinzione di culto. Le domande d'ammessione si ricevono a tutto il 15 ottobre corrente.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente

DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali — Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, mariedì 8 novembre p. v., nello studio del sotto scritto (Doragrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260[m.]; il 2° di L. 215[m.]; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 25 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

Presso la Libreria CARLO SCHIEPATTI
via di Po, num. 47, in Torino

IN VENDITA

VOCABOLARIO PIEM.-ITAL.

del Professore MICHELE PONZA
Quinta Edizione
corretta ed accresciuta di circa il doppio
Un vol. in-18, L. 5.

Spedizione allo stesso prezzo, *franco* per la posta contro *vaglia* postale.

D' UN NUOVO DIRITTO EUROPEO

LIBRO
del Conte TERENZIO MAMIANI
un bel volume in-18. — Prezzo L. 4.

Si spedisce *franco* per posta dal tipografo Gerolamo Marzorati di Torino, contro *vaglia* postale affrancato.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI

Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

STRADEFERRATE
di Stradella e Piacenza

(Prima pubblicazione)

È stato smarrito il titolo provvisorio di un'azione del registro C., N. 196, intestato al Comune di Robecco, col num. 6166.

La presente pubblicazione fatta nel senso dell'art. 57 degli Statuti sociali, serve di diffidamento che, non facendosi legale opposizione nel termine di un anno ed un mese da questo giorno, il predetto titolo provvisorio sarà annullato, e ne verrà rilasciato uno nuovo in sostituzione

Torino, li 11 ottobre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

Alle ore 9 mattutine del 14 prossimo novembre, nella sala delle udienze della giudicatura di Boves, si procederà dal segretario sottoscritto alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di un grande fabbricato posto in detto luogo di Boves, caduto nel fallimento dei signori Edoardo ed Emilio, fratelli Combrisson, già negozianti in Cuneo, composto di varii cameroni e magazzini inservienti già a fabbrica di cotone, non che di varii membri ed alloggi, porticati, corte e pozzo d'acqua viva, fra le coerenze della piazza d'Italia, piazza d'Armi, via della Moretta, ed eredi del Teologo Galfrè, come anche alla vendita di tutte le macchine, utensili, ed effetti mobili che si trovano nei detti fabbricati, e caduti pure nel suenunciato fallimento.

Il tutto verrà esposto agli incanti in un sol lotto, sul prezzo di L. 11,000, da pagarsi dal deliberatario in seguito a giudicio di purgazione e graduazione, come verrà dal tribunale ordinato, oltre l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando rilasciato dal sottoscritto, in data 29 settembre scorso.

Boves, 8 ottobre 1859.

Not. coll. F. A. Mottini
Segretario Delegato.

DA AFFITTARE *al presente*

Signorile APPARTAMENTO di 10 membri, al 2.o piano nobile, con cantina e legnaia, avente ingresso per due scale, in Borgo nuovo, porticato Della Marmora, n. 4.

Visibile tutti i giorni dalle ore 10 alle 3.

INFORMAZIONI
per dichiarazione d'assenza.

Si deduce a pubblica notizia che sull'istanza di Francesca Badino, assistita ed autorizzata dal di lei marito Stefano Palladino, domiciliati in Roccagrimalda, per la dichiarazione d'assenza di Caterina Pesdero fu Francesco, di Roccagrimalda, venne il 14 luglio ultimo proferta sentenza dal tribunale provinciale d'Acqui, colla quale si mandarono assumere le informazioni prescritte dall'art. 80 del Codice civile.

Acqui, 19 settembre 1859.

Caus. Giuseppe De Guidi.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Gilardino Taddeo, domiciliato a Biella, il tribunale provinciale di quella città, con sua sentenza del 6 settembre corrente autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili di cui in essa, situati a Mongrando, in pregiudicio di Robino Gioanni, Antonio ed Anna, fratelli, fissando l'udienza per l'incanto avanti lo stesso tribunale alle ore 12 meridiane delli 11 p. v. 9.bre.

Biella, 23 7.bre 1859.

Bracco caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso da Giovanni Lanza fu Pietro, da Sandigliano, contro Lanza Maria, Pietro, Giovanni e Carolina fu Giovanni, minori, in persona della loro madre e tutrice Carlotta Rossetti, dello stesso luogo, con sentenza del tribunale provinciale di questa città fissò l'udienza delli 14 novembre prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di Sandigliano, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 20 corrente, autentico Galfrè segretario.

Biella, li 23 settembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO
di Schellino Fedele, droghiere in Cuneo.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento del droghiere Schellino Fedele, ordinò l'apposizione dei sigilli sugli effetti tutti di spettanza del fallito, nominò a giudice commissario il sig. avv. Gerolamo Rossi, ed a sindaci provvisorii le regioni di negozio Sosso e Fioretti di Cuneo e fratelli Peyrotti di Torino.

E per la proposta dei sindaci definitivi fissò l'adunanza di tutti i creditori nanti il prelodato sig. giudice commissario in una sala dello stesso tribunale alle ore 2 pomeridiane del giorno 24 corrente ottobre.

Cuneo, li 8 ottobre 1859.

Belli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

Si fa noto, che all'udienza del tribunale provinciale di Cuneo delli 16 novembre prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, sull'instanza del signor Giacobbe Lattes, di Saluzzo, verranno esposti venali i beni infra declinati, in pregiudicio di Stefano Bevelio, di Chiusa, al prezzo e condizioni di cui nell'appoisto bando venale, visibile alla segreteria del tribunale di Cuneo, alla segreteria del Comune di Chiusa e nell'ufficio del caus. sottoscritto.

Beni a subastarsi in un sol lotto.

Pezza campo in territorio di Chiusa, regione Biali Secondi, al num. di mappa 4010 parte, d'are 37, 84, coerenti a levante Giuseppe Vigna, a giorno lo stesso, a ponente la via di Planfei, a notte Gandolfo Pietro;

Corpo di casa civile in Chiusa, contrada del Valle, sotto la colonna num. 343, coerenti a levante la contrada del Valle, a giorno Armondi Giulio, a ponente Gandolfo Pietro, a notte Mondino Bartolomeo;

Corpo di casa rustica, sita nello stesso luogo, coerente a levante Raimondetto Bartolomeo, Canavese Gio. Battista, Zuccarelli sig. medico Tommaso, a giorno gli stessi Canavese e Zuccarelli, ed a notte lo stesso Zuccarelli.

Cuneo, li 17 settembre 1859.

Caus. Levesi.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 3 settembre ora p. p., rogato dal sottoscritto, il proprietario-agricoltore Francesco Ponte fu Carlo, di Bibiana, vendette per il prezzo di L. 3,063 50 all'ill.mo signor conte Carlo Ferrero di Bu[illegible] fu conte Alberto, nativo di Torino, e domiciliato in questa città (Pinerolo), una [illegible] di giuri 4, are 6 e centiare 10 tra castagneti, aitene, vigna e ripa castanifera, con chiabotto entrostante, posta nelle fini di detto Comune di Bibiana, cantone di Famolasco, regione Pasobbro, alli numeri di mappa 192, 231, 232, 233, 234 e 235.

Cotale atto, per l'effetto espresso all'articolo 2303 del Codice civile, venne trascritto in questa città suddetta li 6 andante mese, al volume 31, articolo 126 del registro alienazioni.

Pinerolo, li 8 ottobre 1859.

Andrea Galvano not. coll.

TRASCRIZIONE.

Per gli effetti previsti dall'art. 2303 del Codice civile, fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 6 corrente mese, al vol. 31, art. 125 del registro alienazioni, l'atto 24 settembre or ultimo, ricevuto dal sottoscritto, portante vendita dal sig. Ignazio Luchinat fu altro Ignazio, nato e domiciliato in questa città suddetta, al signor tipografo Giuseppe Lobetti-Bodoni, figlio emancipato di Domenico, nativo di Saluzzo, ed ove finanzi domiciliato, di due corpi di cascina denominata *la Cova*, e *Serena*, della complessiva superficie di ettari 17, are 83, e centiare 88, situati nel territorio della stessa città (Pinerolo), sezioni G ed O, regioni Cova, Coletto, Caramassa e S. Lazzaro, in mappa alli numeri 163 al 166 incluso, 168 parte, 185 al 194 compreso, 14 parte, 149, 151, 216, 217 e 218, per il totale prezzo di L. 46,891 66.

Pinerolo, li 8 ottobre 1859.

Andrea Galvano not. coll.

TRASCRIZIONE.

Per instromento delli 16 agosto 1859, rogato Cucchietti, notaio a Saluzzo, il signor professore D. Rufi Michel'Angelo fu Giuseppe dimorante a Vercelli, fece vendita al signor Costantino chirurgo Sebastiano fu Carlo di Piasco per L. 4800, dei seguenti stabili, situati sul territorio di Pagno:

1. Casa, vigna, campo e bosco, regione di Mefrano, coerenti a levante il combale, a giorno il torrente Bronda.

2. Stessa regione, altesa, coerenti a levante la strada, a giorno Tomatis Bartolomeo.

3. Ruata dei Rossi, prato e campo, coerenti a levante il combale, a giorno Allemandi Carlo, ed altri.

4. Regione delle Torrette, bosco selvatico, coerenti a levante Ajmar Bartolomeo, a giorno la parrocchiale di Girba.

5. Regione Meirano, campo e prato, coerenti a levante e giorno Gianotti Antonio.

6. Regione della Fenoglia, bosco domestico, coerenti a levante la mensa vescovile, a giorno Allamandi Bernardo.

7. Regione Combarnel, bosco selvatico, coerenti a levante Matteo Antonio, a giorno Morello Giuseppe, ed altri, della superficie in tutto di ettari 4, 84 circa.

Tale atto venne trascritto alle ipoteche di Saluzzo, sul registro delle alienazioni 22, articolo 374, e sopra quello d'ordine 235, cas. 366, sotto la data delli 5 corrente mese.

Saluzzo, li 6 ottobre 1859.

Cucchietti Gioanni notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento rogato Savio notaio a Saluzzo, in data 20 agosto 1859, i signori Pozzi avv. Giuseppe Antonio, Paolo, Michele, Sofia, Maria Maddalena, Vincenzo, altra Maria Maddalena, Franchina, Placida, Matilde, Teresa ed Irene, e Calza Marianna, loro madre per l'usufrutto, dimoranti in Saluzzo, fecero vendita per L. 2300 al signor Manuino D. Bartolomeo fu Carlo, dimorante pure in Saluzzo, di un corpo di casa situato nella parte montuosa di Saluzzo, fra le due vie dell'Annunziata e della Valeria, denominata un tempo della Frascata, coerenti a giorno la vedova Giolitti ed altri.

Tale atto venne trascritto alle ipoteche di Saluzzo il 29 settembre 1859, sul registro delle alienazioni 22, art. 367, e sopra quello d'ordine 235, casella 254.

Saluzzo, 6 ottobre 1859.

Cucchietti Gioanni notaio.

TRASCRIZIONE.

Con instromento in data 22 agosto 1855, rogato Piola notaio, Boveri Giuseppe fu Pietro Antonio e Bavastro Antonio fu Tommaso, ambidue di Borgofranco, Lomellina, acquistarono da Nardi Gioanni fu Carlo, pure di Borgofranco:

Un aratorio posto sul territorio di Borgofranco, regione Sant'Antonio, di are 200, cent. 13, a corpo e non a misura, coerenti a levante la prebenda parrocchiale di Gambarana, a mezzodì la strada comunale, a ponente Facchia eredi Michel'Angelo, a nord Pietro Zucchi, ommesso il n. di mappa perchè ignoto alle parti.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vigevano il 13 luglio 1859, sul registro alienazioni al vol. 11, art. 201, su quello generale d'ordine al vol. 117, cas. 149.

Not. Gio. Piola.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, come la vigna ed il campo situati sul territorio d'Alba, caduti nel fallimento di Carbone Carlo, già mercante sarto in Alba, e subastati in 2 lotti sull'instanza di Emanuele Vergnano da Chieri, qual sindaco definitivo di detto fallimento, sui prezzi di L. 450, 65 il lotto primo, e di L. 307, 69 il lotto secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati il lotto primo a Giovanni Bauzano da Pont, per L. 454, ed il secondo al detto Vergnano, per difetto d'obiatori, al predetto prezzo di L. 307, 69.

E come il termine utile per farsi l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà con tutto il dì 22 corrente ottobre.

Alba, li 7 ottobre 1859.

F. Meineri segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 253 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	50	27	14
» Provincie e Ducati . . . . . »	44	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Mercoledì 12 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Reali Decreti del Parlamento (*franco*) »	58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	130	70	35

(11 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
737,44	737,28	737,30	+ 19,0	+ 23,4	+ 24,5	+ 17,5	+ 20,4	+ 21,5	+ 12,2	E.S.E.	E.S.E.	S.S.E.	Nug. sparso	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 15 settembre 1859.

Sire,

Il Ministero della Guerra fa instanza onde si provveda per l'autorizzazione sui propri bilanci della spesa straordinaria di L. 500[m]. da ripartirsi in due esercizi, cioè nel Bilancio 1859 . . . . . L. 150/m.
Id. 1860 . . . . . » 350/m.
da erogarsi nella costruzione di una caserma per fanteria, nel recinto della già Cittadella di Torino, giusta il progetto d'arte formato dalla Direzione del Genio militare di questa città.

I bisogni del militare servizio, ed il considerevole sviluppo di alcuni rami di esso, avevano già indotto il Ministro della Guerra a prescrivere fin dall'anno 1857 alla prefata Direzione del Genio militare lo studio del progetto di caserma in discorso.

Quello che richiede urgenti provvedimenti è il Magazzeno delle merci; l'insufficienza dei locali che lo costituiscono ora già accertata prima della guerra, poichè si è dovuto ricorrere a depositi succursali con grave complicazione del servizio, ma ora si fa sentire al più alto grado il bisogno di ampliarlo.

Per provvedervi quindi in modo soddisfacente, l'unico mezzo è questo d'incorporare al magazzino anzidetto la Caserma dei Grani che forma continuazione dello stesso fabbricato, e che per la distribuzione dei suoi membri e per la poco buona condizione in cui si trova, meglio si adatta ad uso di magazzino che a quello di alloggio di truppa.

Se non che per attuare questo divisamento, è necessario costrurre una nuova caserma per alloggiarvi la truppa che abitualmente occupa la Caserma dei Grani, e per questa costruzione è necessario l'assegnamento della occorrente spesa la quale vuole essere ripartita in due soli esercizi incominciando dal corrente, onde si possano fin di quest'anno intraprendere i lavori, e non ne sia protratta di troppo l'ultimazione stante l'accennata urgenza di provvedere il Magazzeno merci di convenienti locali.

Esposti i motivi per cui il Ministero della Guerra ritiene necessaria la costruzione di una nuova caserma in Torino, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che voglia degnarsi di autorizzare la chiesta maggiore spesa di L. 500/m. in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859 con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 500,000 per la costruzione di una nuova Caserma di fanteria nel recinto della già Cittadella di Torino.

Art. 2. La spesa suddetta sarà inscritta nei bilanci del Ministero della Guerra ad apposita categoria colla denominazione: *Costruzione di una nuova Caserma per fanteria in Torino*, e ripartita come infra:

Bilancio 1859. Categoria n. 86bis . . . L. 150000
Bilancio 1860. » » . . . » 350000
Totale L. 500000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 15 settembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OTTAVA
V.° A. LA MARMORA.

Il Num. 3623 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

Il Num. 3624 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile p. p.;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze, di concerto con quello di Grazia e Giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Le disposizioni legislative o governative che stabilivano a carico dello Stato un compenso per la celebrazione alternativa nelle due Cattedrali di Cagliari e di Sassari della festa e dell'ottavario della Purissima sono rivocate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OTTAVA.
MIGLIETTI.

Il Num. 3628 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Nostro Guardasigilli Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le sentenze dei Tribunali Toscani avranno esecuzione nei Regi Stati senza che più sia necessario alcun giudicio di delibazione.

Art. 2. Gli atti pubblici fatti in Toscana avranno effetto nei Regi Stati senza che più sia necessario l'intervento dell'Autorità giudiciaria.

Art. 3. Le citazioni e le intimazioni nell'interesse di un Toscano di sentenze e di atti giudiciari fatti in Toscana si eseguiranno nei Regi Stati degli uscieri nel modo prescritto dalle Leggi di procedura a semplice richiesta della parte interessata.

Art. 4. Gl'inquisiti dalle Autorità giudiciarie Toscane per reati colà commessi, venendo arrestati nel territorio Sardo, si rinvieranno dal Tribunale del luogo dell'arresto al Tribunale procedente in seguito a semplice richiesta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTI.

S. M., sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Decreto in data 29 settembre p. p.

Brun Augusto, piloto di 1.a classe in ritiro, nominato maestro di nautica a Nizza.

Con Decreti del 7 ottobre volgente:

Courtois d'Arcollières cav. Luigi, vice ammiraglio, collocato a riposo per anzianità di servizio e nominato membro ordinario del Congresso permanente della Marina militare;

Corporandi d'Auvare barone Filippo Augusto, contr'ammiraglio comandante generale della R. Marina, collocato a riposo per anzianità di servizio con grado di vice ammiraglio;

Serra conte Francesco, vice ammiraglio, ispettore della Marina mercantile e dei porti, presidente del Consigli consultivo per la Marina mercantile e di Ammiragliato mercantile, non che della Cassa di risparmio e beneficenza per la Marina medesima, e membro del Congresso permanente della Marina militare, nominato comandante generale della R. Marina, cessando dalle suddette cariche;

Pellion di Persano conte Carlo, capitano di vascello di 1.a classe, promosso contr'ammiraglio, e nominato presidente dei Consigli consultivo per la Marina mercantile e d'Ammiragliato mercantile, non che della Cassa di risparmio e beneficenza e membro del Congresso permanente della Marina militare;

Tholosano barone Edoardo, capitano di vascello di 1.a classe, nominato contr'ammiraglio;

Di Negro marchese Orazio, id., id.;

Carosio Eugenio, sottotenente nel reggimento R. Navi, dispensato da ulteriori servizio per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Baldacci Michele, luogotenente nel 9 reggimento fanteria, trasferito collo stesso grado nel regg. R. Navi e nominato aiutante maggiore in primo;

Gazzo avv. David, volontario nel Commissariato generale di Marina, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con Sovrani Provvedimenti del 26 settembre p. p. e 1 ottobre corrente, e con Ordini Ministeriali degli stessi mesi, ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nel personale dei Collegi-Convitti Nazionali:

Bianchi cav. Nicomede, professore di Storia e Geografia nel Collegio Nazionale di Nizza, destinato alla stessa cattedra nel Collegio Nazionale di Torino, e nominato direttore degli studi del Collegio stesso;

Mottura dottore Paolo, professore di Rettorica nel Collegio R. di Vercelli, destinato a professore di Grammatica nel Collegio Nazionale di Torino;

Fezzi Gio. Battista, professore di Storia e Geografia nel Collegio R. di Cagliari, nominato censore della disciplina nel Collegio Nazionale di Torino;

Cavalieri tenente colonnello Francesco, professore di Religione e direttore spirituale del Collegio Nazionale di Genova, nominato a preside dello stesso Collegio-convitto;

Canetti sacerdote Giovanni, professore di Rettorica nel Collegio di Carmagnola, nominato professore di Religione e direttore spirituale del Collegio Nazionale di Genova, coll'incarico della direzione degli studi nello stesso instituto;

Vollo Giuseppe, professore di Lingua italiana nel Collegio Nazionale di Ciamberi, destinato a professore di Lettere italiane nel Collegio Nazionale di Genova;

Destefani avv. Luigi, professore reggente di Storia e Geografia nel Collegio di Pinerolo, destinato alla stessa cattedra nel Collegio Nazionale di Novara;

Botto cav. Domenico, preside del Collegio Nazionale di Nizza, incaricato della direzione degli studi pel corso classico nell'instituto stesso;

Rossi sacerdote Nicolao, professore di Storia e Geografia nel Collegio R. di Tortona, destinato alla stessa cattedra nel Collegio Nazionale di Nizza, e incaricato della direzione degli studi pel corso speciale e per l'elementare;

Gotta dottore Pietro, professore di Filosofia razionale nel Collegio R. d'Ivrea, destinato alla stessa cattedra nel Collegio Nazionale di Voghera, e incaricato della direzione degli studi nel Collegio stesso;

Ottone Luigi, professore di 3.ª Grammatica nel Collegio R. di Varallo, destinato a professore di Grammatica nel Collegio Nazionale di Voghera;

Colomberi sacerdote Michele, professore reggente di Filosofia razionale nel Collegio di Moutiers, destinato alla stessa cattedra nel Collegio Nazionale di Ciamberi con la direzione degli studi pel corso classico ed elementare;

Saredo Giuseppe, professore reggente di Rettorica nel Collegio R. di Bonneville, destinato a professore di Lettere francesi, Storia e Geografia nel corso speciale inferiore del Collegio Nazionale di Ciamberi;

Girardy Alfonso, destinato a professore reggente di Lingua italiana nel Collegio Nazionale di Ciamberi.

S. M., con Decreti 8 corrente di moto proprio, si è degnata nominare:

Ad uffiziale dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro
Il sig. conte Giulio Litta Modignani, capitano di cavalleria ed uffiziale d'ordinanza della M. S.;

Ed a cavalieri
I signori marchese Ludovico Trotti, capitano di cavalleria ed ufficiale d'ordinanza di S. M.;
Marchese Uberto Pallavicino, luogotenente di cavalleria ed uffiziale id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 11 *Ottobre*.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI
della provincia di Torino.

Riapertura delle Scuole classiche speciali ed elementari.

Le inscrizioni per l'ammessione ai corsi di filosofia, di rettorica e di grammatica del R. Collegio di San Francesco da Paola, e di rettorica e di grammatica del R. Collegio Monviso, si riceveranno nell'ufficio del Direttore degli studi (via di Po, n. 33bis, piano 1°) nei giorni 15, 17 e 18 del corrente mese dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Le inscrizioni per l'ammessione al corso speciale del R. Collegio Monviso si riceveranno pure nel detto ufficio. Gli aspiranti al corso speciale del Collegio Municipale di Dora detto di Santa Barbara, dovranno presentarsi nelle ore suindicate nella sala di direzione del Collegio (viale di Santa Barbara).

Per l'ammessione alle scuole elementari sia maschili, sia femminili, le iscrizioni si riceveranno nelle rispettive scuole nei giorni 15, 17, 18 e 19 del corrente mese.

Gli esami di promozione di filosofia cominceranno il 17 di questo mese. Quelli di ammessione alla grammatica latina ed ai corsi speciali, e di promozione nei corsi sia classici, sia speciali cominceranno il 21 corrente.

Gli esami nel corso elementare avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22 correnti.

Torino, 4 ottobre 1859.

Il R. Provveditore agli Studi
T. BARICCO.

Specchio delle merci abbandonate alle dogane dipendenti dalla Direzione di Novara durante l'anno 1858, le quali saranno vendute ai pubblici incanti nella dogana principale di Novara, 15 giorni dopo la pubblicazione del presente (eseguimento degli articoli 35 e 36 del Regolamento annesso al R. Editto 4 giugno 1816, e dell'art. 5 delle disposizioni preliminari della tariffa del 9 luglio 1859).

Data della prescrizione della merce in dogana	*Dogana ove le merci vennero abbandonate*	*Descrizione sommaria delle merceanzie*
9 marzo 1858	Arona.	Tela di lino bianca chil. 1. 1.
»	»	Acciaio in verghe chil. 3. 4.
»	»	Ferro di prima fabbricazione, chil. 2. 2.
8 magg.	»	Absenthe una bottiglia inferiore al litro.
8 aprile	»	Cassolo Cimosa di panno chil. 3. 2.
26 agosto	»	Vigevano Libri stampati legati semplici, chil. 8.
»	»	Detti legati in cartone ch. 7. 3.
»	»	Maschere ordinarie n. 42.
20 genn.	»	Intra Tela stagnata chil. 44.
5 febbr.	»	Gioceria mescolata ettari 5.
»	»	Bonnetti cotone per ragazzi, ettari 8.
»	»	Bonnetteria cotone a colori, ettari 4.
»	»	Zucchero raffinato chil. 8.
18	»	Cappelli di corteccia d'albero, num. 6.
20 marzo	»	Stoffa cotone bianca ett. 2.
»	»	Stoffa cotone tessuta a colori ett. 7.
5 aprile	»	Scatole di cartone ett. 3.
»	»	Stoffa col. tessuta a colori ett. 2.
»	»	Carte da giuoco mazzi 5.
1 giugno	»	Zucchero raffinato chil. 2. 2.

Il Direttore delle gabelle in Novara DANERI.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA — (Segretariato Generale)

Concorso per l'ammissione nel Collegio Militare in Asti.

I Parenti che hanno inoltrato domanda al Ministero della Guerra per presentare i giovani all'ammessione nel Collegio Militare in Asti, sono prevenuti che la visita sanitaria dei Candidati e i successivi esami presso l'Istituto avranno luogo giusta le norme seguenti:

Anno di Corso per cui han luogo gli esami	Posti vacanti da occuparsi per concorso	Giorni fissati per gli esami	ETA' in cui gli aspiranti devono trovarsi al 1° agosto 1859 per ciascun anno di corso	Materie su cui versano gli esami d'ammessione	*Annotazioni*
3.o anno di corso	13	10 8bre	12 anni compiuti nè più di 15 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana; 2. Scrivere sotto dettatura un brano di autore francese; 3. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Aritmetica compiuta; 5. Storia e geografia.	Secondo i programmi dimessi dal Corso del Collegio Militare.
2.o anno di corso	25	12 8bre	11 anni compiuti nè più di 14 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana o francese; 2. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Storia antica e sacra; 5. Elementi di aritmetica.	Id. del 1° anno id.
1.o anno di corso	62	17 8bre	10 anni compiuti nè più di 13 anni	*Esame in iscritto.* 1. Scrivere sotto dettatura un brano di autore italiano; 2. Fare l'analisi logica e grammaticale di un periodo italiano; 3. Stendere una breve narrazione od una lettera sopra una traccia data. *Esame verbale.* 1. Piccolo catechismo e nozioni di storia sacra; 2. Lettura ed analisi di un brano di autore italiano; 3. Quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali.	
Totale 100					

Avvertenza.

I candidati dovranno essere dai parenti presentati al Comandante del Collegio il giorno antecedente a quello dell'esame (dalle ore 8 alle 4 pomerid.) per essere sottoposti alla prescritta visita sanitaria, giusta il cui risultamento si procederà all'iscrizione loro e si daranno agli stessi le opportune direzioni per gli esami.

I candidati che avranno superati gli esami, saranno classificati nell'ordine dei punti ottenuti, secondo il quale verranno ammessi ad occupare i posti vacanti nel Collegio. I giovani eccedenti il numero delle vacanze nel 3.o e 2.o anno saranno ammessi nella classe inferiore quando si trovino nelle condizioni di età per essa stabilite, e quegliino, a cui non sia stato favorevole l'esito degli esami pel passaggio in una di dette classi, per essere ammessi nella classe inferiore, dovranno superarne i relativi esami.

Quattro mezze pensioni gratuite sono assegnate a concorso a beneficio dei quattro giovani regnicoli ammessi nel 1.o anno di corso, i quali risulteranno primi nell'ordine di classificazione per merito di esame.

I parenti sono consigliati a fare visitare in patria i giovani, onde evitare per quanto possibile una spesa ed un disturbo inutile per quelli che non potessero poi essere ammessi nel Collegio Militare a cagione di qualche imperfezione fisica, la quale sia per risultare nella visita sanitaria presso l'Istituto.

Le norme approvate in data 26 settembre 1858 per la ammissione nel Collegio Militare, coi relativi programmi particolareggiati delle materie di esame per l'ammissione nel 2.o e nel 3.o anno, e colla Tabella del corredo, estratte dal *Giornale Militare* ufficiale, trovansi vendibili al prezzo di 60 centesimi alla Tipografia Fodratti (Torino via dello Spedale di S. Giovanni, num. 31).

Torino, 28 settembre 1859.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 9:

Il cav. Ubaldino Peruzzi, dopo avere nel tempo della sua breve dimora tra noi gettate le basi d'una fusione di alcune delle strade ferrate toscane colla Leopolda, è ripartito questa mattina alla volta di Parigi, dove essendo prossimo il ritorno di S. M. l'Imperatore, si reca per presentare co' suoi colleghi di deputazione alla M. S. i voti dell'Assemblea toscana.

— Si legge nello stesso giornale:

Università teologica fiorentina.

Anco quest'anno si sono celebrate dal Collegio teologico fiorentino le consuete funzioni anniversarie nell'oratorio di S. Filippo Neri. Il 22 del caduto mese fu cantata la messa di requie per le anime dei colleghi defunti, e s'implorò da Dio lo splendore della luce eterna su loro. Il dott. Emilio Capanni, decano dell'università, disse le lodi di monsignor vescovo Bronzuoli, la cui memoria è e sarà lungamente in benedizione. Nel giorno successivo dopo la messa solenne dello Spirito Santo si procedè all'elezione del nuovo decano; e venne eletto monsignor Giovanni Breschi, canonico della cattedrale di Pistoia e vicario generale capitolare. Anche allora parlò il Capanni, tolta a tema del suo ragionamento l'insufficienza dell'umana ragione a conoscere tutte le verità religiose e tutti quanti i precetti della legge naturale, per quindi inferirne, siccome fece, la necessità della divina rivelazione.

Così chiudevasi l'anno accademico: nel quale i teologi fiorentini pur dettero un corso di Conferenze nell'intento di porgere al popolo più solide ed estese cognizioni delle dottrine cattoliche. Aprì codesto corso il baccelliere Antonio Torrigiani, canonico di S. Lorenzo, trattando dell'istituzione divina della Chiesa, e del suo organamento. Lesse di nuovo e prese a dimostrare l'infallibilità di lei, e l'assoluta sua sovranità sull'intiero gregge cristiano. A lui tenne dietro monsignore Giuseppe Maria Mazzoni, canonico e vicario generale d'Arezzo, con un grave discorso intorno ai frutti del cristianesimo nei due ordini intellettuale e morale. E dopo che il dott. Silvestro Foggi, pievano di Giogoli, ebbe nobilmente ragionato sul culto esterno, il baccelliere Giuseppe Sedini, vicerettore del seminario fiorentino, favellò per due volte intratte-nendosi più particolarmente del culto dei santi e di quello delle loro reliquie.

A queste altre letture dovevano seguitare; ma il Collegio avvisò meglio rimetterle all'anno venturo. Nè solo ad esse si terrà allora contento; ma per via di esercizi accademici, conformi a suoi studi, aprirà pure un'utile palestra agl'ingegni dei giovani ecclesiastici. I quali avranno modo così non tanto di dar pubblico esperimento del profitto riportato da loro nelle scuole, quanto ancora di meritare certi gradi nell'Accademia, per cui possano poi venir ammessi più facilmente e con minore spesa all'onore del dottorato.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 7 ottobre:

Ieri, circa le ore tre e mezza pomeridiane la Santità di Nostro Signore dipartivasi dal palazzo del Vaticano dirigendosi per la strada ferrata Pio-Latina alla villa pontificia di Castel Gandolfo.

Giunto pochi minuti prima delle ore 4 alla stazione di Porta Maggiore, dove un battaglione di truppa francese e la gendarmeria pontificia gli resero i dovuti onori, il Santo Padre, dopo un breve trattenimento, in cui si degnò dirigere benigne parole al signor generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'imperatore dei Francesi, comandante l'armata francese e a molti altri distinti personaggi che ivi erano convenuti per ossequiarlo, tra i quali il signor duca Massimo, commissario generale per le strade ferrate pontificie, salì nel suo magnifico vagone e tra gli augurii della moltitudine accorsa si diresse alla volta della Cecchina.

A questa stazione il Santo Padre, sulle ore 4 1/2, fu accolto con festa ed entusiasmo da numeroso popolo. Felicemente quindi arrivava col suo seguito alla città di Albano.

Alla porta di questa città la Santità Sua, ossequiata dalle autorità locali, tra un'affollatissima popolazione, impetrante la santa benedizione, percorse la strada, le cui finestre erano addobbate di drappi, in mezzo alle più festive dimostrazioni di gioia, il getttito di fiori, gli applausi, lo sparo di mortari, il suono delle campane, erano altrettanti segni della pubblica letizia.

Sua Santità, alle ore cinque e mezza pomeridiane, in ottimo stato di salute, arrivava a Castello. Scesa alla chiesa ricevette la benedizione del Santissimo Sacramento, compartita da monsignor elemosiniere; quindi coll'emin. signor cardinale vescovo che l'aveva ricevuta allo scendere di carrozza, si recò al palazzo dove ammise al bacio del piede il Capitolo di Albano, la Magistratura ed il Clero di Castello, il Seminario vescovile ed i religiosi che hanno stanza nei dintorni.

PAESI BASSI

La Aja, 2 *ottobre*. Il ministro della marina ha ricevuto dal comandante del piroscafo *Bali* una relazione interessantissima per la navigazione nelle acque del Giappone. Egli fece fare carte marine che saranno di grande utilità. Il signor Van Capellen scrive tra le altre cose che a Kanagawa si sta edificando una città nuovissima per gli stranieri che andassero a stabilirvisi. Vi si cerca pure di agevolare l'approdo in ogni tempo senza pericoli. Vi si è eretto inoltre un edifizio per la dogana e depositi che gli stranieri potranno pigliare a fitto. Si costruisce infine un gran bazar a somiglianza di quello di Simoda. Malgrado tutti questi sforzi il signor Van der Capellen dubita che Kanagawa possa mai divenire un gran centro del commercio giapponese.

Il commercio di Kakodade è di poco momento. Sinora si è fatto intieramente per conto del governo: il viceconsole americano però ha fatto direttamente contrattazioni coi Giapponesi ed ebbe molto a lodarsene, perchè i prezzi degli articoli offerti dal governo sono assai più alti di quelli dei particolari.

Quantunque i Giapponesi proclamino come i Cinesi il principio che la ricchezza minerale di un paese non presenta un capitale produttivo e che si conserva meglio nel suolo, si è ciononostante incominciato a scavare le miniere dell'isola di Jesso e singolarmente delle miniere di carbone, di piombo e di rame. Di quando in quando vi si scopre anche oro e argento.

Niegata è il mercato di tutta la costa settentrionale del Niphon. Questo porto è frequentatissimo dal 4 maggio sino al 1° settembre e vi si fa commercio di scambio attivissimo. Pel rimanente dell'anno quel porto è deserto. I Giapponesi pretendono che le coste son poco sicure. Le navi che vi vogliono andare debbono girar l'isola di Sado e far rotta a undici miglia O. N. O. La foce del fiume è facilmente trovata chi guarda alle molte montagne che fan capo alle coste. Vi si approssima scandagliando costantemente 7, 6 a 5 braccia. Quel porto dovrà tuttavia considerarsi piuttosto come punto commerciale che come centro di navigazione (*Indép. belge*).

La Aja, 3 *ottobre*. Il signor Duymaer van Twist ha presentato la sua giustificazione nell'affare di Banjermassing. Dico giustificazione, perchè egli chiama così le sue spiegazioni; ma in sostanza nissuno lo ha accusato di non aver fatto il suo dovere come governatore generale. Il signor Rochussen, enumerando nella tornata del 13 luglio scorso le cause delle stragi degli Europei, aveva fra le altre indicato il malcontento prodotto dal regolamento relativo alla successione al trono del sultano di Banjermassing, regolamento emanato sotto l'amministrazione del sig. van Twist; il quale vide in ciò un'accusa personale e prese a dimostrare oggi che egli non poteva adoperare altramente e che tutto ciò che venne deciso lo fu sopra proposta del residente e colla cooperazione del Consiglio delle Indie.

Il ministro delle colonie fece in una splendida improvvisazione la storia delle vicissitudini dell'impero di Banjermassing; disse come la prima Compagnia dovette abbandonarlo e le stragi che vi ebbero luogo. Tutto ciò avrebbe dovuto raccomandare la massima circospezione nella questione della successione al trono; tanto più che l'ultimo sultano voleva egli medesimo che gli fosse succeduto il più giovane de' suoi nipoti. Del resto il sig. Rochussen ha ripetuto che egli aveva voluto purgare il sig. Pahud del rimprovero di non aver saputo ovviare a quelle disgrazie, senza però intenzione alcuna di accusare il sig. van Twist. Il sig. Rochussen terminò il suo discorso dicendo che l'autorità neerlandese nelle Indie non ha che tre nemici: l'ultraliberalismo degli Europei nelle colonie, il fanatismo religioso e l'immistione troppo grande della Camera negli affari coloniali. Egli insistè sul pericolo di tale immistione troppo frequente e fece appello al patriotismo dei deputati esortandoli a non moltiplicare inutilmente le interpellanze riguardo alle Indie.

Le notizie delle Indie venute coll'ultima valigia sono soddisfacentissime. Il governatore generale continua il suo viaggio nell'interno dell'isola. Ciò vuol dire che ogni cosa deve esser tranquilla a Giava, perchè altrimenti il sig. Pahud non avrebbe certo lasciato Buitenzorg.

I tre primi capi del bilancio del 1860 sono stati distribuiti. Ecco le cifre di tutti i capi: 1. Lista civile, fiorini 900,000 (il fior. = 2 fr. 10). In questa somma sono compresi i fior. 100,000 del principe d'Orange, i fior. 150,000 della regina madre e i fior. 50,000 per conservazione dei palazzi reali. 2. Alti collegi dello Stato, fior. 552,296. 3. Affari esteri, fior. 484,677, così ripartiti: spese del dipartimento, fior. 57,700; gli agenti diplomatici e i consoli neerlandesi all'estero, fior. 345,000; spese diverse, fior. 17,700; pensioni, ecc., fior. 51,277; spese impreveduie, fior. 10,000. 4. Giustizia, fior. 2,989,920. 5. Interno, fior. 6,814,568. 6. Culto riformato e altri, fior. 1,766,669. 7. Culto cattolico, fior. 652,878. 8. Marina, fior. 8,826,938. 9. *a*) Rendita del debito, fior. 31,561,134. 9. *b*) Finanze, fior. 6,624,065. 10. Guerra, fior. 11,930,000. 11. Dipartimento delle colonie, fior. 136,196. 12. Spese segrete, fior. 100,000. (*Idem*).

ALEMAGNA

Secondo il *Giornale* tedesco *di Francoforte* la risposta del duca di Gotha alla nota del conte Rechberg, ministro degli affari esteri d'Austria, si può stringere nei seguenti punti:

1. Il gabinetto austriaco deve avere mal compreso affatto l'allocuzione del duca alla deputazione di Gotha. Il duca disse semplicemente che desiderava l'unione dell'Alemagna sotto una forma qualunque; che non era per ciò punto necessario di escludere l'Austria e che non aveva indicato questa esclusione;

2. Come principe sovrano il duca deve protestare altamente contro la supposizione che egli possa essere obbligato di render conto delle sue parole a chicchessia e ancor meno ad un altro gabinetto;

3. Il duca fu colui che nell'ultima guerra difese più vigorosamente gl'interessi dell'Austria e maggiormente insistava per la necessità di recarle soccorso. Ora perchè ciò non fu possibile? Prima perchè appunto la costituzione federale alemanna non ne dà modo; poi perchè l'Austria ha reso ciò impossibile colla pace di Villafranca;

4. Il duca non crede affatto che l'imperatore abbia nulla saputo della nota che venne indirizzata al duca. L'imperatore sa quanto egli lo stimi e lo veneri personalmente. Egli deve per conseguente insistere perchè questa sua risposta non sia tenuta celata all'imperatore, ma gli venga recata a notizia.

— Leggesi nell'*Ost Deutsche Post* sotto la data di Vienna 5 ottobre:

La patente emanata a favore dei protestanti d'Ungheria è stata, nell'Assemblea del distretto della Theiss tenuta a Koesmark, l'obbietto di una critica vivissima per parte dell'antico consigliere Zsedemsi, appartenente all'antico partito conservatore. Egli propose di indirizzare all'imperatore una petizione perchè sia sospesa sino alla riunione d'un sinodo l'andata in vigore del nuovo ordinamento ecclesiastico. Si adduce a sostegno della domanda la ragione che non è stato attuato nella patente imperiale il progetto del sinodo del 1791, ma quello del ministero dei culti, leggermente modificato e già stato rigettato all'unanimità tre anni fa. Si stabilisce inoltre nella petizione che, secondo gli usi passati in forza di legge, l'autorità pubblica ha al il diritto di sancire o di regolare i canoni e gli statuti proposti dalle assemblee protestanti, ma non di compilarli essa medesima, e d'imporli ai protestanti; che la direzione delle scuole e la scelta dei professori e dei libri d'insegnamento non poteva appartenere che alle autorità ecclesiastiche protestanti e che i protestanti non potrebbero mai permettere che il ministro dei culti disponga di tali scuole. Chiedesi, terminando, la pronta convocazione di un sinodo e, infrattanto, il mantenimento del provvisorio.

Questo progetto di petizione venne adottato all'unanimità. Lo si deve comunicare ai sette sovrintendenti e, se occorre, incaricare una deputazione di tutti i protestanti del paese di portarla a Sua Maestà.

RUSSIA

Pietroborgo, 30 *settembre*. L'*Invalido russo* pubblica oggi il dispaccio seguente del governatore di Kharkow al ministro della guerra:

« Addì 25 settembre ho fatto sapere a V. Ecc. che

Sciamil era stato ritenuto a Kharkow per attendervi l'arrivo dell'imperatore. Il 26 settembre giunse un dispaccio che ordinava d'inviare Sciamil e il suo figliuolo a Tchougoujew per esservi presentati a S. M. La presentazione ebbe luogo a Tchougoujew il 27 col consenso di S. M. e procedette benissimo. Sciamil fu visibilmente commosso della bontà del monarca. Secondo gli ordini dell'imperatore egli assistette alla rassegna delle truppe e fu maravigliato di quel che vide. Sciamil torna questa sera col figliuolo suo a Kharkow dove sarà dato un ballo. »

Secondo l'*Ape del Nord* il luogo designato per residenza definitiva di Sciamil sarebbe Toula. Egli passerà prima sette giorni a Pietroborgo e cinque giorni a Mosca.

AMERICA

Leggesi nel *Journal des Débats* :

Le notizie della Plata recate dal vapore *Tyne* vanno sino alla data del 30 agosto e non segnalano ancora niun fatto di guerra di qualche importanza tra la Confederazione Argentina e la provincia di Buenos Ayres. Un piccolo combattimento aveva avuto luogo sulla frontiera, dalla parte di S. Nicola, fra un distaccamento di cavalleria di Urquiza e un corpo di truppe buenosariane sotto gli ordini del generale Mitre. Gli Argentini si ritirarono traendo con sè alcuni prigionieri e dopo aver ucciso o ferito una dozzina d'uomini. I fatti marittimi non hanno guari più importanza, quantunque più curiosi. Il 10 agosto la città di Buenos Ayres fu fino dall'albeggiare in gran trambusto. Annunziavasi che la squadra argentina era in vista e tutti gli accessi al fiume e i tetti delle case si coprirono immantinente di moltitudine immensa. Infatti fu veduta sorgere all'orizzonte la squadriglia, composta di quattro battelli a vapore e di una nave a vele e vegnente poco a poco verso i segnali esterni dove si dispose in linea di blocco. Il primo atto di ostilità degli Argentini fu d'impadronirsi d'un pontone che serve di vedetta e di corpo di guardia alla polizia del porto ed è collocato all'entrata della sbarra. Il comandante del pontone pervenne a salvarsi, riparando a bordo di una nave francese di commercio ancorata a breve distanza: il resto dell'equipaggio, composto di ventisei uomini, fu preso, e insieme ad essi alcuni cannoni inoffensivi che stavano ad ornamento del pontone. Alcuni istanti dopo il *Salto* che portava la banderuola del comandante argentino lasciò la sua linea di blocco e venne a passare dinanzi al forte del Retiro, contro cui sparò la sua fiancata senza che si rispondesse al suo fuoco e si diresse verso i segnali interni, portandosi tanto innanzi da radere quasi due vapori da guerra buenosariani, *Guardia Nazionale* e *Buenos Ayres* che stavano sull'ancora in porto nel bel mezzo di molte navi mercantili di tutti i paesi.

Dopo parecchie manovre ed evoluzioni il *Salto* tornò al suo luogo di blocco senza che si fosse potuto capire ciò che fosse venuto a fare nel porto, essendo che, passando ad un tiro di pistola ai fianchi dei vapori nemici, non tentava d'impadronirsene. La corrispondenza del *Commercio di Rio*, che ci dà questi particolari, suppone che il timore di cagionar danni grossi alle navi di commercio stipate attorno ai vapori trattenne il comandante argentino e che d'altra parte dovette accorgersi che, essendovi allora marea bassa, non aveva acqua bastante per le manovre d'attacco. Queste ragioni son buone; salvo che dovevasi saper prima che in un porto quale è quello di Buenos Ayres v'è sempre buon numero di navi di commercio, e prima cziandio potevasi calcolare l'effetto delle maree. Checchè ne sia ogni cosa fini in tale smarginassata. La dimane la squadriglia argentina era scomparsa e più non rimaneva su rada che il disgraziato pontone che cessa avea sdegnato di trarsi dietro.

La marina di Buenos Ayres aveva senza dubbio a cuore di ricattarsi di quello spasimo e di far paura a sua volta agli Argentini: vi riuscì a mezzo. Alcuni giorni dopo quel blocco di ventiquattro ore, la squadriglia buenosariana si presentò in rada a Montevideo, dove era ancorata la squadriglia argentina nel porto interno. Le forze buenosariane erano di quattro vapori e di due navi a vele. Esse rimasero quivi due giorni percorrendo in tutti i sensi la rada e portandosi fino all'entrata del porto. Era evidente la loro intenzione di provocare gli Argentini e di offrir loro il combattimento; esse non potevano fare di più nelle acque neutre di Montevideo. Ma il comandante argentino non giudicò opportuno di accettare la sfida e il giorno dopo la partenza della squadra buenosariana egli si pose in cammino per terra alla volta di Entre-Rios lasciando alla sua squadra l'ordine di sospendere ogni sorta operazioni. Tale probabilmente era l'unico fine a cui intendevano i Buenosariani e n'andarono certo ben orgogliosi.

Ciò che in sostanza è da desiderare sovra ogni altra cosa si è che in questo conflitto della Plata non si travalichino i confini delle parolacce e delle minacce e che si risparmi il sangue fino al momento che una mediazione autorizzata ed efficace venga a preparare tra due frazioni di uno stesso popolo una riconciliazione necessaria. Già uno sforzo fu fatto, come dicevamo il mese scorso, dall'incaricato d'affari americano signor Yancey. Le lettere della Plata annunziano che il tentativo andò fallito del tutto, per questa ragione principalissima che l'onorevole diplomatico non trattava che in suo proprio e privato nome, a titolo officioso, e che per farsi ascoltare alle passioni che bollono ei convien parlare in nome di governi forti e rispettati. Annunziavasi, alla partenza del corriere, che il presidente Lopez, mosso da sentimento di buon vicinato, avesse offerto la sua mediazione. Pare anzi che fosse stata accettata, ma non abbiamo speranza alcuna che riesca a buon fine, per la sola ragione, lasciando tutte le altre in disparte, delle antipatie che esistono fra il Paraguay e lo Stato di Buenos Ayres. L'unica mediazione di momento, la sola che debba aggiungere lo scopo, è quella che la Francia e l'Inghilterra hanno risoluto di offrire ai belligeranti della Plata. Un incidente narratoci dalle nostre lettere particolari di Rio, corrobora i motivi che ci fanno sperare nel buon esito di tale mediazione. Le due grandi potenze europee hanno invitato il Brasile ad unirsi a loro in quest'opera di pace. Non v'è dubbio che questo voto venga spontaneamente accolto, e ciò che sappiamo delle tendenze pacifiche del Brasile, della sua conoscenza delle cose della Plata e dell'influenza che vi esercita, ci autorizza ad avere per efficace la leale sua cooperazione.

Fuori dei fatti della guerra le notizie della Plata non sono che di lievissimo momento. Notiamo solo che si sta costruendo una strada ferrata fra l'Assunzione e Villarica e che i lavori proseguono con grande alacrità. Il Paraguay si risveglia davvero.

La grande notizia del Brasile è la prossima partenza dell'imperatore il quale va coll'imperatrice a visitare le sue provincie settentrionali. La partenza è stabilita pel 1° ottobre. Il viaggio comincierà dalla provincia di Bahia: l'imperatrice soggiornerà nella città di questo nome, già capitale dell'impero, mentre l'imperatore andrà a fare una gita verso le città di Penedo e Cachoeira da Paola Affonso. Da Bahia le LL. MM. si recheranno a Pernambuco e a Parahyba do Norte e visiteranno le provincie di Alagoss, Sergipe e Spiritu Santo tornando alla capitale, dove rientreranno nel mese di marzo.

Tale è il programma del viaggio imperiale che deve durare quasi sei mesi, quantunque non comprenda le immense provincie equatoriali di Maragnon, Para e Amazzone.

La flottiglia che deve portare l'imperatore e l'imperatrice si compone della fregata a vapore *Amazonas* e delle tre corvette a vapore *Jequitinhona*, *Belmonte* e *Paraense* ed è comandata dall'ammiraglio Lisboa, fratello del ministro del Brasile a Parigi.

L'imperatore aveva reso plenario il suo ministero dando il portafoglio degli affari dell'impero al dottore Joao de Almeida Pereira, deputato all'Assemblea generale per la provincia di Rio de Janeiro. La sessione legislativa terminava con bastante calma e l'agitazione cagionata dalla questione delle banche cominciava ad acquetarsi, essendosene differito lo scioglimento alla sessione prossima.

— Riguardo alla questione anglo-americana del possesso dell'isola S. Juan nell'America del nord abbiamo quanto segue :

Quando il capitano Pickett, mandato dal generale Harney, comandante in capo la divisione delle forze militari degli Stati Uniti nel Pacifico contro le perturbazioni degl'Indiani, ebbe preso possesso dell'isola, il signor J. Douglas, governatore della Colombia britannica emanò il proclama seguente :

Protesta del governatore Douglas.

« La sovranità dell'isola S. Juan e di tutto l'Arcipelago d'Haro è sempre stata proclamata come facente parte del dominio della corona della Granbretagna. Epperciò io, J. Douglas, protesto formalmente contro il fatto dell'occupazione di quest'isola o di qualsiasi altra parte dell'Arcipelago per parte di chiunque il facesse in nome di un'altra potenza : dichiarando in questa mia protesta che la sovranità di queste isole appartiene di diritto, come è appartenuta sempre a S. M. la regina Vittoria e ai re della Granbretagna, suoi predecessori.

« Vittoria, 2 agosto 1859. J. DOUGLAS. »

Il governatore inglese non stette contento a questa protesta; egli indirizzò alla legislatura di Vancouver un messaggio in cui si legge:

« Rileverete, o signori, dalle carte qui unite, che in un manifesto pubblicato addì 27 luglio il capitano che comanda il distaccamento di truppe americane rivendica l'esercizio esclusivo del diritto di sovranità sull'isola San Juan, mentre lo stesso presidente degli Stati Uniti non emette punto tal fatta pretensioni e non reclama tutto al più che un diritto di sovranità che può essere esercitato in comune colla Granbretagna.

« Potete arguire da questi dati che il manifesto di cui sopra venne scritto nell'ignoranza delle intenzioni del governo dell'Unione e che pretensioni siffatte non potrebbero essere sostenute.

« Convinto di ciò ho dovuto far conoscere a quelli tra gli officiali della marina di S. M. che stanziano dinanzi all'isola di San Juan, essere desiderio del governo della regina di evitare tutto ciò che potesse mai dar luogo senza necessità a perturbazioni nelle relazioni amichevoli che esistono tra i due governi della Granbretagna e dell'Unione. Ma nel tempo stesso questi officiali son pronti ad adoperare secondo le istruzioni che hanno ricevute per far rispettare l'onore e la dignità della nostra sovrana ne' suoi diritti di signoria ».

Al messaggio indirizzato alla legislatura era annessa la seguente lettera del signor Marcy, ministro di Stato dell'Unione :

« Fa d'uopo che sia ben posto in sodo il diritto prima che una delle due parti intraprenda d'escludere l'altra colla forza o eserciti autorità esclusiva nei limiti lealmente contestati. Si dovrà mandar note al governo britannico per indurlo ad interporsi presso le autorità locali stabilite sulle estremità settentrionali del nostro territorio perchè si astengano da qualsiasi atto di proprietà esclusiva; ed è cosa fermamente convenuta che qualsivoglia tentativo fatto si dall'una come dall'altra parte per attribuirsi diritti esclusivi, non potrebbe interpretarsi mai quale concessione fatta dalla parte avversa. »

Intanto in attesa dell'esito della missione affidata, come abbiamo già accennato, dal presidente Buchanan al generale Scott, ecco le ultime notizie su questo affare che troviamo nell'*Express* sotto la data di New York 28 settembre :

Il colonnello Rankin, funzionario americano, era giunto da San Juan a Washington. Secondo le notizie venute di Washington egli ha dichiarato che il generale Harney era stato spinto ad impossessarsi dell'isola dal commissario Campbell, il quale affermava che il diritto dell'America era incontestabile.

In risposta alla protesta del governatore Douglas, il generale Harney aveva allegato che sbarcando le sue truppe egli voleva proteggere i cittadini americani dagl'insulti e dalle indegnità delle autorità britanniche dell'isola di Vancouver e di quelle della Compagnia della Baja d'Hudson, le quali avevano arrestato un cittadino americano e trasportatolo a viva forza a Vancouver per sottoporlo a giudizio.

Notizie da Vancouver del 17 agosto recano che il governatore Douglas aveva a sua volta risposto alla nota precitata del generale Harney, che niun atto di violenza era stato commesso contro un cittadino americano. La lettera del governatore, la quale è temperatissima, invita il generale Harney a ritirare le sue truppe la cui presenza nell'isola complicherebbe probabilmente gli affari. Non v'è altra notizia da San Juan.

— Nell'America centrale è scoppiata improvvisamente una rivoluzione nel Costarica. Verso le 5 del mattino del 14 agosto il presidente della repubblica Juan Rafael Mora venne arrestato in letto da una mano di soldati, messo a bordo di un proscafo col suo fratello Jose Joschim Mora, comandante supremo dell'esercito, e col generale Jose Maria Canas, ministro della guerra e delle finanze, per essere immediatamente trasportati nel Guatemala. Venne tosto instituito un nuovo governo sotto la presidenza provvisoria di Montealgre.

Il presidente spodestato, il cui officio doveva secondo la costituzione durare dall'8 maggio 1859 sino all'8 maggio 1863, prima di lasciare Punta Arenas, dettò e firmò una protesta datata del 18 agosto e ne spedì copia ai ministri e ai consoli delle potenze straniere presso i governi dell'America centrale.

Il signor Juan Rafael Mora trovasi presentemente a New York.

— Nella repubblica di Haiti, già impero di Faustino I, fu commesso un tentativo di assassinio contro il presidente Geffrard. Verso l'una del pomeriggio del 2 settembre corre voce a Porto Principe che il generale Probiète, già ministro del presidente, è riconosciuto capo di una congiura contro il governo e che si sta per imbarcarlo per l'esilio. L'esecuzione segue poco dopo all'annunzio. Tutti i cittadini stanno in guardia, pronti a difendere il capo che presiede ai destini del paese. Un sordo movimento si manifesta la sera e si arresta bentosto per causa di un grosso temporale. Verso le 7 una doppia detonazione si fece sentire. La figlia del presidente era assassinata sulla seggiola stessa dove soleva riposare il padre. Non si sa ancora se il colpo fosse diretto contro di lei o avvenisse per isbaglio. Numerosi arresti ebbero luogo.

La sera stessa il presidente Geffrard pubblicò un proclama agli Haitiani dove dice che oramai la moderazione sua farà luogo al rigor delle leggi.

FATTI DIVERSI

OPERE DI N. MACHIAVELLI. — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 9 :

Un'edizione compiuta e veramente fedele delle opere di Niccolò Machiavelli era desiderio sentito da molto tempo in Italia, e di recente accresciuto per le prove parziali e non sempre felici fatte da taluni per tale intento. Il governo nazionale della Toscana ha lodevolmente risoluto di prestare la sua autorità e il suo aiuto ad una siffatta impresa; ed ha per ciò scelto noi, non certo come i più abili, ma come i più conoscenti, per avventura, delle difficoltà che fino ad ora l'avevano impedita.

Noi ci accingiamo con pari impegno e fiducia a sostenere il carico impostoci, perchè speriamo che i dotti d'Italia e d'Europa vorranno concorrere coi loro consigli e con le fatiche altresì a codest'opera importantissima per la scienza politica, non che per la letteratura nazionale. Per la qual cosa volgiamo ad essi le nostre preghiere, affinchè vogliano somministrarci quelle notizie che più al proposito stimeranno opportune, e in ispecie rispetto ai quesiti o articoli di ricerca seguenti :

Opere o scritture, di qualsiasi genere, inedite, o che tali si reputassero, del segretario fiorentino ;

Autografi del medesimo, ancorachè di pochissime righe, i quali si trovino nei pubblici stabilimenti, o presso i privati ;

Manoscritti apografi delle sue opere, benchè già edite, parchè non appariscano, come talvolta accade, ricopiati dalle già note impressioni ;

Esemplari a stampa di esse opere postillati o corretti, o meritevoli per altre singolarità di essere considerati come cimeli bibliografici ;

Discorsi accademici, ed altri opuscoli, non pubblicati o solamente rari, che concernessero emendazioni da farsi ad alcun luogo delle opere medesime ;

Cognizioni ed appunti conducenti, comecchessia, a rischiarare le circostanze della vita del sommo scrittore.

La Commissione editrice non dubita minimamente che i dotti d'Italia e d'Europa non sieno per corrispondere con zelo all'invito che facciamo loro in nome di quella fraternità che unisce non solo gli abitanti d'una stessa patria, ma tutti i popoli civili; avvertendo che le comunicazioni, sotto qualunque forma, dovranno essere fatte al cav. Luigi Passerini, primo direttore nell'Archivio centrale di Stato a Firenze.

Firenze, 5 ottobre 1859.

Luigi Passerini, *Giuseppe Canestrini*,
Filippo Luigi Polidori.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 *Ottobre* 1859.

Il giorno 8 corrente giunsero in Nizza Marittima altre truppe reduci dal campo. Le accoglienze fatte ad esse dalla popolazione furono festevoli e cordiali, come quelle che erano state fatte alle truppe giunte pochi giorni prima. Il Municipio offeriva un banchetto ai soldati, e gli ufficiali erano convitati a mensa dal sindaco. La popolazione con cordiali acclamazioni faceva evviva a S. M. il Re ed all'esercito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi, 11 *ottobre*, *sera*.

Madrid, 10. La *Corrispondenza autografa* considera siccome probabile la guerra col Marocco. Echagüe, Zabala ed Olano ne assumeranno il comando.

Credito mobiliare.	815
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	413
Strade ferrate Lombardo-Veneta . .	553

Parigi, 12 *ottobre*, *mat.*

Si legge nel *Moniteur* :

S. M. l'imperatore, rispondendo al discorso dell'arcivescovo di Bordeaux intorno al potere temporale del Papa, ringrazia l'arcivescovo di avere compreso che non era alle passioni ardenti che bisognava far appello, bensì alle buone intenzioni. Esprime la speranza che una nuova era di gloria sorgerà per la Chiesa quando tutti divideranno la sua convinzione che il potere temporale del Papa non si oppone alla libertà e all'indipendenza d'Italia.

Il governo che ha ristabilito il Sovrano Pontefice porge consigli inspirati da rispettosa e sincera devozione, ma si preoccupa (*s'inquiète*) del giorno non lontano in cui le truppe francesi lascieranno Roma, perchè l'Europa non può permettere un'occupazione indefinita.

Quando le truppe si ritireranno, lascieranno esse dietro a sè l'anarchia, il terrore o la pace? Tali sono le quistioni che restano a risolversi.

— L'*Univers* ha ricevuto un avvertimento per un articolo pubblicato sabbato scorso intorno all'Asia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1819 5 0[0 1 Sbre. C. d. g. p. in c. 86
1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 75 in liq. 86 15
p. 30 Sbre
C. d. m. in c. 85 80, 85 80, 86, 85 85, 85 90
in liq. 85 80 p. 30 Sbre
Obbl. 1849 4 0[0 1 Sbre. C. d. m. in c. 957

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dell'11 ottobre, ricevuto alle ore 8 30 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0 . . .	» » » » »	69 50 69 55
Id. 4 1[2 0[0 . . .	95 » » »	» » » »
» Inglesi Consol 3 0[0 .	» » » »	95 7[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0 .	86 » 85 50	» » » »

C. FAVALE, gerente.

www.internetculturale.it

R. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Riaffittamento del Molino Demaniale in Cavallerleone, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni.

Stante l'aumento del vigesimo fatto in tempo utile, si fa noto al pubblico che il giorno 22 corrente mese, ed alle ore 10 di mattina, si procederà in quest'Ufficio d'Intendenza ad un secondo definitivo incanto per la rinnovazione dell'affittamento del detto Molino Demaniale situato in Cavallerleone, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa, a tal uopo specialmente delegato.

Detto Molino Demaniale trovasi situato sulla piazza del comune di Cavallerleone, a tre ruote a frumento, con due tetoie una a giorno e l'altra a notte, con abitazione nella casa Demaniale, a mezzogiorno del fabbricato vecchio, che è composta di quattro camere di cui due a pian terreno e due al secondo ed ultimo piano, con piccola stalla, fenile, piccolo orto e stretto cortile.

L'affittavole godrà pure dei diritti d'adacquaggio che si pagano annualmente dai possessori dei prati nelle regioni *Perosa* e *Macra*, in territorio di Racconigi, irriganti colle acque fluenti nella bealera del detto Molino.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 3,675 e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 18 prossimo passato giugno, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato, qualunque sia il numero degli oblatori, all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali non potranno essere minori di L. 20.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 500 in numerario, o in cedole del Debito Pubblico.

Tutte le spese inerenti a questo contratto, non che tre copie, oltre a quella per l'insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi al deliberamento reso definitivo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di cedole sul Debito Pubblico nominative, ovvero mediante deposito in numerario.

Ove, trascorso tale termine, il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore, sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detta obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, li 5 ottobre 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

OSPEDALE MAGGIORE
DELLA CARITA' DI NOVARA

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia, che nell'Ospedale Maggiore della Carità in Novara si è resa vacante la carica di Chirurgo primario, cui va annessa anche quella dell'insegnamento teorico-pratico d'ostetricia, coll'annuo stipendio di L. 3,600 piemontesi, che viene corrisposto per L. 1,500 dallo stesso Ospedale, e per L. 1,500 dalla Provincia di Novara. Le incombenze relative alle accennate cariche sono determinate dal Regolamento dello stesso pio Stabilimento approvato con R. Decreto del 14 dicembre 1855.

Chiunque voglia aspirare a coprire dette cariche è invitato a presentare la domanda per il giorno 15 novembre prossimo, corredata dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;

2. Diplomi di laurea nelle facoltà di medicina e di chirurgia, e le patenti di ostetricante;

3. Certificati di esercizio delle qualità suddette.

La domanda dovrà essere presentata nella Segreteria del detto Ospedale, ove trovasi depositato il citato Regolamento per l'opportuna visione.

Novara, li 7 ottobre 1859.

CAROTTI *Segretario.*

VIGONE

Si desidera un maestro di 4ª elementare per l'anno scolastico 1859-60.

Lo stipendio è di annue L. 1000.

Chiunque vi aspiri si rivolga al Sindaco locale per le ulteriori indicazioni e necessarii documenti, prima del 15 corrente.

È vacante un posto di guardia campestre coll'annuo assegnamento di L. 500, alloggio e vestiario. L'aspirante deve dar prove di buona condotta, esser celibe e robusto, e se già militare sarà preferto. — Dirigersi al Sindaco cogli opportuni attestati.

Tip. GIUSEPPE PAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours
(DAL 1559 AL 1852)

Edizione ufficiale in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 14.

Ne esistono ancora alcune copie complete.

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

MANUALE
DI CHIMICA APPLICATA ALLE ARTI
del Dott. Cav.
ASCANIO SOBRERO

Sono pubblicate le Parti II e III a compimento del volume 3.°

Prezzo L. 4, 15 della Parte seconda
» » 3, 65 della Parte terza.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

AVVISO

Dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 25 corrente, ed in esecuzione del voto dell'Assemblea generale degli Azionisti, riunitasi il 24 p. p. luglio, si avvertono i possessori delle Azioni, che nel giorno 16 p. v. ottobre avrà luogo, nelle sale dell'Amministrazione, nella stazione di Casale, alle ore 10 antimerid., la rimandata riunione dell'Assemblea generale ordinaria, nella quale in conseguenza, oltre le deliberazioni su qualunque argomento che le sia sottoposto, in conformità dell'art. 27 dello Statuto, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, a senso dell'art. 41 di detto Statuto;

Alla rielezione o sostituzione di tre Membri del Consiglio, e rispettivi sostituti estratti a sorte, giusta l'art. 35 dello Statuto.

Per opportuna norma, si avverte che hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, secondo il disposto dell'art. 17:

(a) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni;

(b) Ogni altro Azionista il quale si presenti munito di mandato di altri socii possessori di Azioni, che, riunite a quelle da lui possedute, formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea, se non è egli pure Azionista, ad eccezione dei rappresentanti i Corpi morali.

Giusta l'art. 24 dello Statuto, i possessori di titoli al portatore per esercitare il loro diritto d'intervento dovranno depositare i titoli stessi prima della riunione presso la Società, o far fede di certificato di deposito presso un notaio, ed altro funzionario pubblico.

Casale, li 26 settembre 1859.

IL DIRETTORE GERENTE.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e comprensa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Prima pubblicazione)

La Comunità di Grodo, provincia dell'Ossola, ha denunciato a questa Cassa lo smarrimento di una Cartella di deposito da Lire seicento di sua spettanza, portante il num. 1105, facendo istanza, affinchè le sia rilasciato il certificato previsto dall'art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857.

In osseguimento del disposto del citato articolo, si deduce a pubblica notizia tale denunzia di smarrimento, diffidando chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dopo la terza pubblicazione della presente notificanza senza che siavi intervenuto richiamo, si farà luogo alla sovra fatta istanza.

Torino, li 10 ottobre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

D'UN NUOVO
DIRITTO EUROPEO
LIBRO
del Conte TERENZIO MAMIANI

un bel volume in-18. — *Prezzo L. 4.*

Si spedisce *franco* per posta dal tipografo Gerolamo Marzorati di Torino, contro *vaglia* postale affrancato.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE
DI CIAMBERI'

Questo Collegio va naturalmente raccomandato a quelle persone che desiderassero abilitare i loro figli nella lingua francese si scritta che parlata. D'altronde la lingua italiana, la lingua tedesca e la lingua inglese vi sono pure insegnate con particolare diligenza.

I corsi elementari, speciali e classici vi sono attuati in tutta la loro estensione, col corredo delle occorrenti macchine ed istrumenti, onde i giovani vi riescano preparati alle varie carriere del commercio, dell'industria, delle amministrazioni pubbliche, e delle Scuole militari e di Marina.

Le famiglie degli allievi di questo Collegio originario delle provincie italiane dello Stato, possono, colla propria testimonianza, accertare il felice successo di essi giovani nell'educazione fisica, intellettuale e morale.

L'apertura delle Scuole ha luogo il 15 ottobre. — *Il prezzo della pensione è di annue L. 480.* — *I Programmi si trovano presso G. B. Paravia e Comp. tipografi-librai sotto i portici del palazzo municipale di Torino.* — *Per informazioni più particolareggiate, rivolgersi al sig. can. De Bornes Preside del Collegio.*

CITTA DI SALUZZO

Sono vacanti i due posti di medico-chirurgo condotti pel servizio sanitario di beneficenza, coll'annuo stipendio di L. 1,000 caduno, a datare dal 1.o gennaio 1860.

Chiunque vi aspiri ne faccia pervenire domanda al sottoscritto, entro tutto il corrente mese, corredata dagli opportuni documenti.

Saluzzo, 6 ottobre 1859.

Il Sindaco ISASCA.

ANNO 2.°
ISTITUTO PARACCA e C.°
di Educazione ed Istruzione maschile
con Pensionato
Preparazione al Collegio Militare d'Asti e Ripetizioni.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano nobile.

12.mo ULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creaz. ne 27 maggio 1859), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico il 31 8.bre 1859: 1. premio L. 50,000; 2. L. 15,000; 3. L. 10,000; 4. L. 8,000; 5. L. 1,400. Contro *Buono* postale di L. 25 si spedisce *franco* ed assicurato. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2 (Torino).

TESTAMENTO

Si pregano i notai dello Stato, qualora abbiano ricevuto il testamento del conte Carlo Piacentini Della Sala, del fu conte Evasio, mancato ai vivi il 2 corrente mese, di darne avviso all'insinuatore di Casale.

« acidificata, » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*gerdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)
« Coll'unito della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »
« Coll'unito della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *iodure ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.
« Siccome l'inersia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Questo tre preparazioni si vendono in boccette, e messe boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL ROGÉ, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastrenteriche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.
« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia pesare di affaimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

UN CUOCO
con ottime informazioni, esperto in ogni ramo di cucina, pasticceria, gelati, ecc., cerca impiegarsi anche in provincia. — Recapito, via Lagrange, n. 4, casa Fubini, dal portinaio.

GUANO VERO DEL PERU'
e **SEMENTI** diverse per prati e campi presso i Fr.lli Arnosio, droghieri, via di Po.

DA AFFITTARE
per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 452 (g.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Haid, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Castinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di	. . . ettari	6
Id. a Cavallermaggiore di	»	62
Id. a Cavallerleone di . .	»	39
Id. a Racconigi di . . .	»	28
EFFETTO in Caramagna di . .	»	11

CASA signorile in Torino di recente costruz.°

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
in Racconigi dal geom. Bergesio;
in Fossano dal sig. G. B. Dallavalle.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di eleganti e ricchi mobili di casa di legno mogano, palissandro, rosa, ciliegio e noce, querciti in parte di bronzo.

Esposti per soli 10 giorni in una bottega via Doragrossa, casa della Città di Torino, 14.

Tali mobili che in gran parte furono esposti nelle sale del Real Castello del Valentino in questa città, si vendono con massimo ribasso.

DA RIMETTERE
a buone condizioni

Il NEGOZIO da CARTA, via di Porta Nuova, n. 23, rimpetto al Caffè della Borsa. Dirigersi ivi allo stesso negozio.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

INCANTO

Nel giorno 17 ottobre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, n. 19, si procederà alla vendita di tre cascine con fabbricati civile e rustici, uniti o separati nei seguenti:

Lotto 1. Cascina Rifreddo, ett. 46, 87, 25, L. 104,733;
Lotto 2. Cascina Lamotta, ett. 34, 64, 70, L. 83,737, 25;
Lotto 3. Chiabotto Donalisio, ett. 17, 12, 42, L. 24,193, 45.

Posti sulle fini di Cavallermaggiore e Cavallerleone.

Le condizioni e le carte sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 24 settembre 1859.

Gio. Battista Ristis not.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino con sua sentenza in data delli 7 corrente ottobre deliberava, previo incanto, a Francesco Trucco (o Truche in lingua francese) per il prezzo di L. 4,600 gli stabili sottodescritti, posti in vendita contro Gioanni Matteo Beltramo, debitore principale, e contro Agostino Vivenza, terzo possessore, sulla base, di L. 4,500, offerte dal signor Gaetano Borgietto, su cui ad instanza dello stesso Borgietto era aperto l'incanto;

Perciò i fatali dalla legge stabiliti per fare al suddetto prezzo di L. 4,600 l'aumento del sesto scadono il 22 del corrente ottobre.

Designazione degli stabili,
situati parte in Rivalta, e parte in Piossasco.

Casa di campagna, rustica, composta di 2 camere, stalla, piccola cantina, pozzo, aia e sito per giardino, posta sul territorio di Rivalta, con ett. 3, 29, 92 tra campi, prati, bosco (pari a giornate 8, 68), coerenti la strada vicinale, eredi di Giuseppe Camerano, Bertinatti, conte Schiari, e Nicola, nella regione detta Rivaire Inferiori, e col num. di mappa 102, 103, 104, 105, 106, 107, e parte del 108 e 152, della sezione N, coerente quest'ultimo N, colli marchese De Rousy, Gianni Scoricone e signora Lombardo.

Più una pezza prato in territorio di Piossasco, regione Froggere e Rivebrano della superficie di are 29, 94 (tavole 78, 8), coerenti Gio. Bruno, la strada pubblica e la bealera maestra, col num. 1802, 1803; e così in totale di ett. 3, 59, 88 (pari a giorn. 9, 46 antica misura).

Torino, li 9 8bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 10 luglio 1844, rogato Signoretti, notaio in Torino, il sig. Giovanni Rossi fu Giuseppe, dimorante in Torino, fece vendita a favore del signor avv. Benedetto Bono, ivi dimorante, di una cascina posta sulle fini di Sant'Albano, denominata del Fee, per il prezzo di L. 36,000; tale vendita venne oggi trascritta all'ufficio delle ipoteche di questa città.

Mondovì, 29 7bre 1859.

Bellone procuratore.

TORINO, TIP. G. PAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 254 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* cent. 25 per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	11
Provincie e Ducati	48	25	13
Estero (*franco ai confini*)	96	56	14

Giovedì 13 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 56	46	23
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	55	29	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	130	70	35

(12 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
737,48	737,16	736,38	+ 18,3	+ 18,8	+ 18,6	+ 13,8	+ 15,5	+ 15,7	+ 12,4	N.N.E	N.E	E.N.E	Pioviggina	Annuv. piov.	Nuv. rotte

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 1° ottobre 1859.

Sire,

Sin dal 1851 il Governo di V. M. deliberava di non più corrispondere ai Capitoli delle cattedrali di Cagliari e Sassari quell'annua prestazione che i medesimi solevano per l'addietro ricevere per la celebrazione dell'ottavario della Purissima, colla quale deliberazione veniva a cessare per parte dello Stato il mandato che aveano sin allora i due Capitoli alternativamente eseguito. E questa deliberazione già ebbe la sanzione del Parlamento, il quale sin dal 1852 più non stanziava in bilancio veruna somma per la celebrazione della detta solennità.

Però questa risoluzione del Governo diede origine a contestazioni giudiziarie, non ancora irrevocabilmente decise, nelle quali tra gli altri punti si sollevò anche la questione se il mandato pubblico conferito ai Capitoli di Cagliari e Sassari da tempo antico di solennizzare a spese dello Stato la festa e l'ottavario della Purissima possa essere rivocato per semplice Decreto del potere esecutivo, ovvero se sia necessaria a tale effetto una Legge formale. E tal questione per quanto si riferisce ai fatti compiuti ed ai diritti che possano avere acquistato i Capitoli per le solennizzazioni già avvenute, dovrà certamente esser decisa dall'autorità giudiziaria, ma si appartiene al potere legislativo di provvedere per l'avvenire, e di ovviare ad ogni ulteriore inutile dubbio sanzionando con legge espressa i provvedimenti già dati dal Governo e dal Parlamento già più volte virtualmente approvati, poichè sebbene si possa credere non più necessaria una formale disposizione legislativa, tuttavia giova prevenire una contestazione che si prevede, e che, venendo meno i provvedimenti del Governo, potrebbe essere ben anco decisa in senso sfavorevole al pubblico erario, appunto pel volontario silenzio del legislatore.

Epperciò non trattandosi d'altro che di riconfermare in più solenne forma una risoluzione già presa e ripetutamente sancita, il riferente ha l'onore di presentare alla firma di V. M. il qui annesso progetto di Decreto.

(Vedi il relativo Decreto Reale nella Gazzetta di ieri)

Con Sovrani Provvedimenti ed Ordini Ministeriali in data del 1° e del 7 corrente ottobre ebbero luogo nel personale dell'Amministrazione delle Contribuzioni dirette le seguenti nomine e disposizioni:

Grazia Luigi, esattore a Cavallermaggiore, traslocato a Savigliano;
Trincheri Siro, esattore a S. Giorgio Canavese, traslocato a Cavallermaggiore;
Martelli Francesco, esattore a Lessolo, traslocato a S. Giorgio Canavese;
Elia Felice, esattore a Chialamberto, traslocato a Lessolo;
Ferrari Pietro, esattore ad Aiguebelle, traslocato a Omegna;
Feyge Giovanni Battista, esattore a Yenne, traslocato ad Aiguebelle;
Majola Francesco, esattore a Crevacuore, traslocato a Yenne;
Collino Carlo, esattore a Tempio, traslocato a Crevacuore;
Anfosso Giovenale, esattore a Morozzo, traslocato a Tempio;
Giorelli Felice, applicato di 4.a cl. nel Ministero delle Finanze, nominato esattore e destinato a Morozzo;
Cucchietti Casimiro, esattore a Paesana, traslocato a Busca;
Almasio Melchiorre, scrivano presso la Direzione dei tributi a Ciamberi, traslocato alla Direzione d'Ivrea;
Fontaine Luigi, volontario, nominato scrivano e destinato presso la Direzione dei tributi a Ciamberi;
Cassina Giovanni Battista, esattore a Fiano, traslocato a Fenestrelle;
Sacheri Domenico, esattore a Capriata, traslocato a Fiano;
Gerardenghi Emanuele, scrivano presso la Direzione dei tributi ad Annecy, traslocato alla Direzione di Genova;
Simon Giuseppe, volontario, nominato scrivano e destinato presso la Direzione dei tributi d'Annecy;
Giacca Giuseppe, volontario, nominato scrivano e destinato presso la Direzione dei tributi di Nizza;
Goria Aristide, esattore a Bono, traslocato a Chialamberto;
Busia Melchiorre, esattore a Thiesi, traslocato a Bono;
Solinas Alessio, nominato esattore e destinato a Thiesi;
Fillia Pietro, esattore a Cicagna, traslocato a Paesana;
Parodi Lorenzo, esattore a Serramanna, traslocato a Cicagna;
Diana Paolo, scrivano presso la Direzione dei tributi d'Ivrea, nominato esattore e destinato a Biiti;
Morozzo della Rocca conte Enrico, verificatore del 2.o distretto di Nizza, traslocato al distretto d'Orta;
Durio nobile Sigismondo, verificatore del distretto d'Orta, traslocato al 2.o distretto di Nizza;
Loriga Leonardo, esattore a Zuccarello, traslocato a Serramanna;
Sardi Alessandro, scrivano presso la Direzione dei tributi a Novara, nominato esattore e destinato a Zuccarello;
Carbone Francesco, volontario, nominato scrivano e destinato presso la Direzione dei tributi a Novara.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, in data 10 corrente ottobre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario di Lombardia, cioè:

Vitali Achille, pretore di 2.a classe in Chiavenna, nominato pretore di 1.a classe in Codogno;
Vanossi Ercole, pretore di 2.a cl. di Bormio, nominato pretore di 1.a cl. in Romano;
Maggioni Giacomo, pretore di 2.a cl. di Zogno, nominato pretore di 1.a cl. in Treviglio;
Bonetti Gaetano, aggiunto del trib. prov. di Brescia, nominato pretore di 2.a cl. in Orzinovi;
Mantovani Virgilio, aggiunto della pretura di Cassano, nominato pretore di 2.a cl. in Edolo;
Piccino nobile Violini, già cancelliere della pretura di Gardone, nominato pretore di 2.a cl. in Gandino;
Forni Gerolamo, aggiunto della pretura di Lecco, nominato pretore di 2.a cl. in Chiavenna;
Bonfanti Francesco, già cancelliere della pretura di Sabbioneta, nominato pretore di 2.a cl. in Bormio;
Conti Pietro, pretore di 2.a classe in Sant'Angelo, traslocato per viste di servizio pretore di 2.a classe in Zogno;
Stefanini Luigi, segretario di consiglio presso il trib. prov. di Lodi, nominato pretore di 2.a classe in Sant'Angelo;
Marini nobile avv. Alessandro Albino, giudice di mand. in Balzola, nominato segretario di consiglio del trib. prov. di Lodi;
Tibaldi Ignazio, già protocollista di consiglio presso il trib. prov. di Como, nominato sost. procuratore superiore di Stato in Milano;
Clerici Angelo, segretario della Questura di Milano, nominato sost. procuratore di Stato in detta città;
Garibaldi Filippo, aggiunto del trib. prov. di Como, nominato sost. procuratore di Stato in Milano;
Gibezzi Luigi, aggiunto della pretura di Busto Arsizio, nominato sost. procuratore di Stato in Como.

S. M. il Re, con Decreto in data dell'11 corrente, si è compiaciuto nominare, sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, il cav. Domenico Carutti a segretario generale del Ministero degli Affari Esteri.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Vista la Legge 11 aprile 1859 con la quale sono instituiti posti gratuiti nei Collegi Convitti Nazionali dello Stato;

Visto il § 4 del Regolamento approvato con R. Decreto 11 aprile 1859;

Visto il R. Decreto 21 giugno 1859;

Viste le proposte fatte dai signori Ispettori Generali delle Scuole secondarie e delle Scuole speciali dello Stato, in seguito agli esami di concorso apertisi il 12 settembre p. p. pel conseguimento dei diciotto posti assegnati pei corsi secondarii classici, dei venti posti assegnati pei corsi speciali, e dei quattro posti della fondazione Ghislieri a favore del Comune di Bosco, addetti al Collegio-Convitto d'Alessandria in forza della Legge 21 febbraio 1859;

Decreta quanto segue:

Art. 1. È conferito un posto gratuito:

Nel Collegio-Convitto Nazionale di Torino, ai giovani:

Cantamessa Filippo di Govone, allievo di 3.a grammatica,
Musso Felice di Mondovì, allievo di 2.a grammatica,
Ghiotti Ernesto di Torino, allievo di 1.a grammatica,
Picena Felice di Canelli, allievo di 1.a rettorica,
Momigliano Salvatore di Mondovì, allievo di 3.a grammatica;

Nel Collegio-Convitto Nazionale di Genova, ai giovani:

Pescetto Nicolò di Pegli, allievo di 3.a grammatica,
Carini Antonio di Genova, di 3.a grammatica,
Havera Lorenzo di Bergamasco (Acqui), di 2.a grammatica;

Nel Collegio-Convitto Nazionale di Nizza Marittima, ai giovani:

Pient Basilio di Roccabigliera, allievo di 2.a grammatica,
Podenzana Giuseppe di Spezia, di 2.a grammatica,
Tiranty Vittorio di Nizza Marittima, di 2.a grammatica;

Nel Collegio-Convitto Nazionale di Novara, ai giovani:

Abbiate Francesco di Oleggio, allievo di 1.a grammatica,
Bertone Antonio di Trecate, del 1° anno di filosofia;

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

IX.

Durante questa scena penosa l'acerbità stessa della ferita m'impedì di sentirne tutta l'umiliazione; ma ritornato a casa, sola con me stessa, il pensiero di essere trattata come una creatura vile e disonorata, mi fece di bel nuovo rabbrividire e chinare il capo confusa dinnanzi alla tristizia del mondo. Nello spazio di quei cinque minuti Sigismondo era stato fra mezzo a noi calmo, serio, senza dar segno alcuno di emozione, cogli occhi fitti al suolo: mi aveva egli creduta degna di quel sanguinoso insulto? Ingannato come tutti gli altri, mi giudicava egli come ognuno mi giudicava? Avevo un bell'occuparmi dell'ingiustizia, della raffinata malignità della famiglia del sindaco, il pensiero dei dubbi che Sigismondo poteva nudrire a mio riguardo mi travagliava più di tutto. Ciò m'irritava non poco contro me stessa: ero dunque già arrivata al punto d'amare un uomo che fino allora non m'aveva dato alcuna prova sicura d'affetto? No, ciò era impossibile, incompatibile col sentimento della mia dignità. Volevo persuadermi del contrario, discacciare lungi da me un'immagine seduttrice, e la calma e severa figura del maestro si disegnava invece più fortemente che mai davanti a' miei occhi, il suono della sua voce mi risuonava pieno di dolcezza all'orecchio.

Non mi perdetti però di coraggio, non mi abbandonai senza ritegno a quell'incanto nuovo e doloroso per me. Fra tutti i mali della vita io presentiva che un amore vasto e profondo, quale l'anima mia era capace di provare, sarebbe stato il maggiore. Un giorno o l'altro avrei potuto sfuggire alle vessazioni del sindaco e delle sue donne, alla troppo disaggradevole insistenza dell'amore d'Enrico, alle maldicenze di tutti gli abitanti di quello per me inospitale villaggio; poteva essere cangiata la mia residenza e non avevo ancora perduto interamente la speranza di trovare in altro luogo anime più caritatevoli e più giuste. Ma se per sventura io mi prendeva d'un serio amore per Sigismondo, oh allora sì che avrei per sempre portato meco il mio tormento! Quand'anche non gli fossi stata indifferente, come mai potevo competere con una rivale formidabile come lo era Rosa, ricca ed influente nel paese? Io vestiva bensì il giovine maestro di tutte le più belle qualità possibili, fra le quali primeggiavano la generosità e il disinteresse, ma quando rifletteva alla povertà ed all'incertezza della sua posizione, in tutto eguale alla mia, sorridevo mestamente e non mi sentivo il coraggio di dargli torto ov'egli facesse seriamente la sua corte alla figlia del sindaco. M'attaccai dunque alla speranza di dimenticare affatto quel primo e folle sogno d'amore; credetti la cosa facile dacchè, non frequentando più la casa del sindaco, io perdeva ogni occasione di trovarmi con lui. Ignoravo completamente che talvolta la lontananza, invece di spegnere, ravviva maggiormente un affetto, massime allorchè la nostra propria immaginazione concorre più assai delle positive riconosciute qualità d'una persona per renderci la cara. E nel mio caso era appunto così. Quel poco ch'io sapeva di Sigismondo me lo aveva detto Enrico, giudice non troppo competente. Il contegno del giovine maestro confermava bensì l'opinione del di lui amico, ma non poteva l'apparenza essere fallace? Procuravo talvolta di persuadermelo, e malamente vi riuscivo.

Talvolta invece respingendo lungi da me ogni dubbio, ogni timore, mi perdevo ne' sogni più pazzi di questo mondo. Sognavo l'amore in tutta l'estensione della parola; quel connubio puro, divino di due anime amanti. L'amore nella santità del matrimonio, nella solitudine, nella povertà d'una vita operosa. Cosa singolare! Prima di conoscere Sigismondo non avevo mai avuto un solo di questi sogni che il più severo moralista non potrebbe trovare colpevoli; m'ero sempre limitata a deplorare la privazione dei dolci legami di famiglia, ad invidiarli alle altre fanciulle a cui sorridevano amorosi genitori e tenere sorelle: dopo non vi pensai più. Se Sigismondo m'avesse amata, mi pareva che avrei avuto meco l'universo intero; m'avrebbe tenuto luogo di padre, madre, sorelle; m'avrebbe compensato di tutti i dolori della mia esistenza. — Se mi amasse! sclamava fra me stessa timidamente..... — Poi soggiungevo, discendendo dalla sfera celeste delle mie fantasie nella fredda e nuda realtà — Ma egli non m'ama! —

Diffatti, ove Sigismondo avesse nudrita per me la menoma simpatia, avrebbe cercato qualche volta di vedermi. Nulla invece! Se per caso mi avveniva di scontrarlo per via, mi salutava rispettosamente e passava in fretta. Io tentava soffocare un battito involontario alla vista di lui e mi convinceva vieppiù dell'indiffe-

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234, 235, 237, 241, 243 e 244.

www.internetculturale.it

Nel Collegio-Convitto Nazionale di Voghera, ai giovani:

Gatti Francesco di Voghera, allievo di 4.a rettorica,
Montanari Luigi di Tortona, di 3.a grammatica.

Art. 2. Rimangono vacanti per difetto d'idoneità negli aspiranti:

I venti posti assegnati pei corsi speciali;

Un posto pel corso classico nel Collegio Nazionale di Torino;

Un posto pel corso classico nel Collegio Nazionale di Genova;

Un posto pel corso classico nel Collegio Nazionale di Ciamberi;

I quattro posti della fondazione Ghislieri a favore del Comune di Bosco assegnati al Collegio-Convitto d'Alessandria.

Dato a Torino, addì 10 ottobre 1859.

Il Ministro
CASATI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 12 *Ottobre*.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Esami di ammessione al Collegio militare in Milano.

Per norma dei parenti che intendono presentare giovani all'ammessione nel Collegio militare in Milano si ravvisa opportuno di annunziare che dovendosi protrarre l'apertura di tale Istituto oltre l'epoca indicata nell'avviso del 25 passato agosto, si spera tuttavia che gli esami di concorso per l'ammessione possano aver luogo nel corrente del venturo dicembre.

Il termine utile poi per l'invio a questo Ministero delle domande e dei documenti rimane prorogato a tutto il 20 prossimo novembre.

Torino, 12 ottobre 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Esami di concorso e d'idoneità per la nomina di veterinarii in 2° nel regio esercito.

Essendo vacanti nel R. esercito varii posti di veterinario in secondo, i quali a norma delle esistenti disposizioni, e specialmente del Regio Decreto del 9 aprile 1855 vogliono essere messi a concorso ed accordati a coloro fra i veterinarii patentati concorrenti che avranno ottenuto nei relativi esami un numero maggiore di punti di merito al disopra di quello stabilito per l'idoneità, si fa noto agli aspiranti ai posti anzidetti:

1. Che gli esami sopramentovati avranno luogo in Torino nella seconda quindicina del corrente mese d'ottobre, parte presso la R. Scuola di Veterinaria e parte nelle sale del Consiglio superiore militare di sanità.

2. Che per essere ammessi agli esami anzidetti gli aspiranti debbono innoltrare al Ministero della guerra, non più tardi del 12 corrente, apposita domanda in carta da bollo corredata dai documenti necessari per comprovare che il postulante ha i requisiti voluti dall'art. 1. del mentovato R. Decreto del 9 aprile 1855, i quali sono:

a) di essere di età non maggiore di 25 anni.
b) di essere regnicolo o naturalizzato.
c) di essere celibe o vedovo senza prole.
d) e finalmente d'aver sostenuto con distinzione gli esami prescritti per conseguire il Diploma di veterinario civile.

I candidati i cui titoli saranno riconosciuti regolari dovranno poi presentarsi al Consiglio superiore militare di sanità nel giorno che sarà loro ulteriormente fatto conoscere per cura del Ministero della guerra.

Nella domande dovrà indicarsi il luogo del domicilio dei postulanti.

I postulanti che si trovano presentemente arruolati nel R. esercito faranno pervenire la loro domanda per via gerarchica.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 28 *settembre* 1859.

Approvato il processo verbale della seduta precedente ed avuta la presentazione di alcuni libri statile offerti, la R. Camera sente la lettura della risposta del Ministero alle osservazioni emesse in precedutà adunanza, sulla pubblicazione della nuova tariffa doganale. La ristrettezza del tempo e le poche variazioni che la ragione politica richiedeva si introducessero nella nuova tariffa, cui senza apportarvi radicali riforme si ebbe unicamente a dare un indirizzo tale da farla viemmeglio accostare a quelle dei paesi di nuova annessione e finitimi, dichiara il Ministero essere state le cagioni le quali con suo rincrescimento gli tolsero la possibilità di profittare della cooperazione e dei lumi delle Camere di commercio delle antiche e delle nuove provincie del regno.

La R. Camera dichiarandosi soddisfatta delle avute spiegazioni, ringrazia il Ministero di che abbia voluto prendere in così sollecita considerazione la relativa rappresentanza.

Adotta la R. Camera il titolo addizionale alla categoria 2, *Passivo*, del suo bilancio del 1859, voluto per lo stanziamento regolare dei residui di spese legate dall'Esposizione nazionale del 1858, e così pure dopo attenta discussione adotta il progetto di bilancio pel prossimo esercizio 1860, mandando l'uno e l'altro sottomettersi alla superiore approvazione.

Riconferma il sig. cav. Rey nella presidenza, durante i mesi di ottobre e novembre prossimi, della Commissione esaminatrice degli aspiranti ad essere riconosciuti mediatori di commercio.

Emette favorevole parere sullo svincolo chiesto dagli eredi del defunto signor Barberis della cedola stata sottoposta ad ipoteca per la di lui cauzione di agente di cambio.

Accetta la rinuncia del signor Allomello alle funzioni di sensale riconosciuto sulla piazza di Torino.

Ammette il sig. Bocca all'esame prescritto per venire annoverato fra i sensali della piazza stessa.

Corrobora del suo voto il parere emesso dalla sua Commissione delegata per la graduazione dei contribuenti nella tassa di patente sovra quattro reclamazioni statele a tale uopo comunicate dalla Direzione delle contribuzioni dirette.

Ed ascolta infine con viva soddisfazione la relazione che le viene fatta dal vicepresidente del progredire dei lavori per la riforma della Condizione delle sete mercè l'introduzione degli apparati a corrente di aria calda; non che del buon avanzamento del progetto di una più conveniente sistemazione de' suoi fabbricati.

La seduta è quindi sciolta.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 10:

Nella sua Enciclica del 26 settembre 1859 S. S. raccoglie tutte le accuse contro il Governo delle Romagne e ne fa ad esso gravame. Le cose ivi esposte sono tanto lontane dal vero che noi vogliamo supporre che S. S. sia stato indotto in errore da falsi rapporti, e crediamo dover rettificare i fatti.

1. Stampa licenziosa che mette in ridicolo gli esercizi di religione e schernisce il culto della SS. Vergine. A notizia del Governo e a notizia del pubblico nessun scritto di tal genere fu mai stampato nelle Romagne dal 12 giugno a questa parte.

2. Spettacoli drammatici che offendono il costume, la virtù, il pudore, ecc. Nessuna produzione drammatica fu permessa nei nostri teatri che prima non sia stata rappresentata a Torino, Milano e Parigi.

3. Oppressione e carcerazione di personaggi ecclesiastici. I cinque preti inquisiti in questo tempo, lo furono per titoli contemplati e colle forme volute dalle leggi vigenti. Il Governo procederà sempre contro chi viola la legge e perturba l'ordine pubblico, sia laico o prete, con eguale fermezza. Quanto all'oppressione accennata così genericamente, tanto è lungi che ciò sussista, che anzi la massima libertà è accordata al clero in tutte le cose ecclesiastiche, e le pratiche del culto non ebbero mai maggiore rispetto.

4. Le nuove leggi emanate sugli orfanatrofi, spedali ecc. sono quelle stesse che sono già in vigore in Francia e in tutti gli Stati civili d'Europa.

Soggiunge l'Enciclica che le dichiarazioni dell'Assemblea nazionale delle Romagne rigurgitano di false accuse e di pretesti, ma non spiegando quali siano, riesce impossibile a noi indovinarli, e rispondervi. In questa parte facciamo appello all'opinion pubblica di Europa, e la faremmo sopratutto a quella dei Romani e degli altri sudditi pontificii, se come i nostri giornali riportarono subito e testualmente l'Enciclica, così i giornali di Roma avessero riportato le deliberazioni dell'Assemblea e i rapporti che le motivarono. Il che avrebbero potuto fare tanto più facilmente chè tutti i nostri atti furono improntati della massima calma e moderazione, laddove il buon senso del pubblico renderà testimonianza se possa dirsi il medesimo di quelli della Cancelleria Romana.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* dell'8:

La S. di N. S., dopo avere dato udienza ieri mattina, in Castel Gandolfo, agli e mi e rev. signori cardinali Cagiano, Asquini, Villecourt e Roberti, a S. E. il sig. ambasciatore di Francia, non che a monsignor delegato e deputati di Velletri, e ad altre persone, si recò nelle ore pomeridiane, a piedi, scortata dalla sua nobile Corte, alla chiesa dei Riformati, ove, dopo avere orato avanti il SS., si è degnata entrare nella biblioteca del Convento per ammettere quella comunità religiosa al bacio del sacro piede, dopo di che fece ritorno al proprio palazzo.

La Santità Sua sua gode, grazie a Dio, ottima salute.

PAESI BASSI

LA AJA, 7 *ottobre*. Un convoglio speciale ha condotto ieri monsignore il conte di Fiandra da Rotterdam a Arnhem, dove è giunto alle 4. Le carrozze della Corte lo presero alla stazione per condurlo col suo seguito al Loo dove S. A. R. giungeva alle 6. Tutta la Casa reale, in grande uniforme, attendeva il principe sulla scalea del castello. Il re ha ricevuto il suo ospite dall'alto della gradinata. L'accoglienza di S. M. è stata cordialissima.

Dopo la presentazione delle persone del corteo del re e dei principi si andò a mensa. La più grande vivacità regnava nel banchetto. Il re aveva il conte di Fiandra a destra e il maggiore Burnell, aiutante di campo del principe, a sinistra. Sua Maestà portò un brindisi alla benevolenza del suo ospite, e il principe rispose ringraziando S. M. dell'accoglienza benevola che gli era fatta. Il re ed il principe non hanno cessato di conversare sino alle 8. S. M. prese allora commiato da S. A. R. che tornò la sera stessa a Arnhem.

Il mattino il principe fece un gita in carrozza per vedere le graziose circostanze di questa parte della Gheldria bagnata dal Reno. S. A. R. ha rivevuto dappertutto la migliore accoglienza e n'espresse egli medesimo più volte tutta la sua soddisfazione.

Alle 11 del mattino il principe partì per Amsterdam. Il re mise graziosamente a disposizione del suo augusto ospite il suo palazzo in quella capitale dove S. A. R. giungeva alle 2. Il principe smontò al palazzo del Dam. Visiterà Sardaam, dove esiste ancora la capanna di Pietro il Grande; egli intende anche di visitare Broeck e Waterland ed ha accettato per domani un invito a pranzo da S. M. la regina madre nel castello di Soestdyk.

Il principe tornerà la sera ad Amsterdam.

La domenica sarà consacrata ad un'escursione oltre l'Y per esaminare il piano del nuovo canale che deve legare il porto d'Amsterdam al mare.

Lunedì il principe arriverà all'Aja e smonterà dal barone Du Jardin, ministro del Belgio, il quale ha messo a disposizione del principe il magnifico suo palazzo.

S. A. R. resterà qua sino a mercoledì (*Indép. belge*).

INDIA

Scrivono da Calcutta 31 agosto al *Times*:

« Una scena straordinaria è accaduta nel Consiglio legislativo, la quale prova che i funzionari i meglio informati sono se non altro bastantemente sbigottiti. Il sig. Harrington, chiedendo la seconda lettura del progetto di legge sulle licenze, disse tranquillamente che egli ne aveva modificato i particolari. Aveva infatti aumentato la tassa *massima* da 500 rupie a 5000 in tutte le classi dei commercianti, *decuplando* così l'imposta. Aggiunse tuttavia che le divisioni sarebbero ordinate in guisa da stabilire un equivalente di 7 d. la lira (3 0¢ circa) sulla rendita. Egli era andato troppo oltre e il Consiglio si è rivoltato. Il signor Leonce, membro pel Bengala, dichiarò che, quantunque funzionario del governo, egli si metterà tra il governo e il popolo. Egli chiese spiegazioni intorno a questo *terribile* progetto di legge. Sir Charles Jackson dichiarò la sua risoluzione di resistere sinchè un bilancio fosse deposto sull'officio. Il vicepresidente sig. Barnes Peacock, capo di giustizia a da dieci anni membro giudiziario del Consiglio, fece una protesta ancor più energica e rifiutò di ammettere il progetto di legge. Tutti inoltre protestarono contro l'eccezione a favore dei funzionari, eccezione che, disse sir C. Peacock, impone il povero commesso che percepisce 100 rupie al mese di una tassa di 7 d. la lira ed esime me che ho 10,000 lire (250,000 fr.) di salario mensuale. Il signor Harrington replicò che il governo ridurrebbe i salari in proporzione eguale; ma gli venne risposto che somigliante promessa era insufficiente. Gli Europei hanno generalmente espresso la buona loro volontà

---

renza dell'anima sua, mentre una voce segreta mi numerava i pochi ma significativi sguardi scambiati in casa del sindaco, e mi ricordava con diletto la più leggiera inflessione di voce dinotante qualche simpatia. Così io viveva in continue contraddizioni, ora bramando dimenticare, ora sperandolo; ora sentendomi fredda ed indifferente per Sigismondo, ora quasi amante passionata.

Correva frattanto il tempo per me colle stesse occupazioni e le medesime contrarietà. Nulla più sapevo di quanto si passasse in casa del sindaco. Enrico continuava di tanto in tanto ad assediarmi colle sue apparenti dimostrazioni d'affetto. Si provò ancora di venire da me, ma lo licenziai con urbana ma inesorabile freddezza. Un giorno mi fermò per istrada chiedendomi con aria d'interesse notizie della mia salute e rimproverandomi perchè non mi lasciassi più vedere in casa sua. Lo credetti sincero; credetti, e non m'ingannavo, ch'egli del tutto ignorasse la scena per cui aveva avuto termine ogni possibile relazione colla di lui famiglia. Mi guardai bene di dargli la soddisfazione di raccontargliela; temevo ch'ei vedesse nel lamento una specie di rammarico dal canto mio; mi scusai, secondo il solito, adducendo le mie occupazioni, ed il desiderio di solitudine.

— Ella è dunque proprio decisa a non onorarci più? Riprese con qualche leggiera ironia.

— No, risposi secco, secco: e mi congedai.

Non per questo ei cessò di seguirmi altre volte, di contemplarmi in chiesa, d'accompagnarmi alcuni passi quasi per forza. Egli dimorava fedele al suo sistema, malgrado ogni mia ripulsa.

Passarono in tal modo circa due mesi dall'ultimo giorno in cui posi il piede sulla soglia della casa di Enrico. L'antico maestro di scuola era morto in seguito alla sua malattia. Sigismondo venne confermato al suo posto. Si facevano di lui i più grandi elogi, riconoscendolo tutti superiore di molto al modesto impiego che copriva.

Un giovedì, mentre ritornavo da una lunga passeggiata in compagnia della mia vicina Angelica, vidi in lontananza Rosa e sua madre scortate da Sigismondo. Pregai la mia vicina di passare da un'altra parte dominando a stento l'interna emozione.

Quella vista mi ritornò ai già quasi dimessi pensieri, e mi confermò nell'amarezza della delusione. Alcuni giorni dopo imbattendomi con Enrico, il demone della curiosità mi spinse quasi a lui. Puoi immaginarti s'egli non ne approfittasse volentieri. Dopo un quarto d'ora d'insignificante colloquio, gli chiesi il più indifferentemente che mi fu possibile:

— E il matrimonio di madamigella Rosa col signor Sigismondo?

— Si farà, si farà: rispose Enrico.

Mi si strinse il core.

Ora poi, dissi a me stessa quando fui sola, troverò davvero il modo di por fine ai folli miei sogni. Fortuna che niuno al mondo ha potuto penetrare il mio segreto, altrimenti morrei di rossore per essermi abbandonata alla stupida illusione di non credermi indifferente ad un uomo che forse mi disprezza.

Da quel giorno infatti posi ogni cura per allontanare da me il pensiero di Sigismondo. A distrarmi un poco dai voli della mia mente e del mio cuore concorreva altresì la prossima visita dell'ispettore delle scuole. Un esame doveva aver luogo alla di lui presenza tanto per le fanciulle, come pei giovanetti del villaggio: mi occupai dunque assiduamente delle mie allieve sbigottite alla sola idea di quella solennità che avrebbe gettata troppa luce sullo scarso loro ingegno: per dirti la verità temevo non poco anch'io e tentavo con ogni sforzo possibile di porle in grado di non farmi sfigurare del tutto, poichè secondo il solito prevedevo che la pena maggiore sarebbe toccata alla maestra.

Le mie ore di libertà si di giorno che di sera le passavo sovente in compagnia delle mie vicine: mi contentavo della loro insulsa conversazione piuttosto che a rimaner sola a fantasticare. Ottenevo così un doppio scopo: oltre alla specie di stordimento che mi procuravano le loro chiacchere, finivo a poco a poco per guadagnare la loro benevolenza; al punto che giunsero fino a quasi non dire più male della mia condotta.

Aspettavo poi di giorno in giorno la certezza del matrimonio di Rosa con Sigismondo; inutilmente però: i susurri degli sfaccendati assicuravano invece che le visite del giovine maestro erano divenute meno frequenti.

Giunse finalmente il tempo degli esami. L'ispettore, uomo d'una cinquantina d'anni e d'un aspetto rispettabile e severo, aveva già visitato il giorno prima la mia classe, interrogandomi sui progressi delle alunne in modo tutt'altro che incoraggiante. Ciò mi rese a tutta prima più timida, ma quando riflettei che in fin dei conti io adempiva esattamente il mio incarico, che vi metteva maggior dose di buona volontà di quello che potessero meritare le strettissime intelligenze delle scolare da cui m'era forza farmi comprendere, quando esaminai la mia condotta inappuntabile, sentii rinascere il coraggio e mi proposi, se mai l'occasione si presentava, di aprire il mio cuore all'ispettore medesimo, narrandogli a quale sorte di persecuzione io mi vedeva soggetta.

Le mie alunne vennero raccolte in un'ampia sala, alla cui sinistra stavano gli allievi della scuola ma-

di pagare l'imposta, purchè fosse applicata a tutte le classi; in caso contrario l'imposta avrebbe incontrato violenta resistenza. Io credo che la cifra è grave, perchè l'imposta colpisce sino le rendite annue di 24 lire (600 fr.); ma migliorerebbe certo la nostra situazione finanziaria se venisse riscossa.

« PS. 31 agosto, 5 ore. La legge sulla tassa delle licenze o della rendita è stata accettata ieri in mezzo alla più straordinaria scena. Il Consiglio legislativo venne avvertito dal governo che non aveva e non poteva avere i privilegi della Camera dei Comuni. Il Consiglio ricevette ordine di registrare la legge. Esso cedette e abbandonò la sua domanda di un bilancio, ma colpì dell'imposta tutti i funzionari, esentandoli dalla visita del percettore delle tasse. L'imposta deve discendere a tutte le persone che possederanno un'entrata di 7 lire (175 fr.) all'anno. Ciò vi parrà incredibile, ma è vero. Se la legge non produce un'insurrezione generale, salverà le finanze, perchè produrrà per lo meno 4 milioni di lire (100 milioni di franchi) all'anno. »

Eccetto questa questione, non è venuta coll'ultima valigia di Bombay 10 settembre giunta a Londra addì 8 corrente, notizia alcuna interessante nè dalla presidenza di Calcutta, nè dalle provincie del nordovest.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

R. Consolato di Sardegna in Avana.

Carlo Ruga pezzi 68 = Francesca Pedroso Sotolongo p. 85 = Telesforo Sotolongo padre p. 17 = Telesforo Sotolongo figlio p. 17 = Gioachino Pedroso Sotolongo p. 17 = Vincenzo Bocalandro p. 17 = Mattia Velasco p. 17 = Francesco Duranona p. 17 = Luigi Martin p. 17 = Ecc.mo sig. Marquese della R. Campina p. 100 = Giovanni Galletti p. 8 4 = Stefano Bocardo p. 8 4 = Gaspare Porzio p. 8 4 = Emmanuele Mances p. 4 2 = Emmanuele Coggiolo p. 4 2 = Ecc.mo sig. D. Francesco Goire y Bascrechea p. 17 = Pietro Acuna p. 2 = Giuseppe Fraschieris p. 51 = Lagarda Andrade de Fraschieris p. 17 = G. Batt. Fraschieris y Andrade p. 8 4 = L. L. Purdengolas p. 4 2 = Francesco Loredo p. 4 2 = Giuseppe Olgiati p. 4 2 = Angelo Torricela p. 17 = Raffaele Focca p. 34 = Attuali eredi di G. Zuarnabar p. 17 = Bernardo C. Rodriguez p. 4 2 = Emanuele Arismendi p. 4 2 = Carlo G. Barreiro p. 4 7 = Un alleato p. 8 4 = Mahones p. 4 2 = Giuseppe Bermudes p. 4 2 = Luigi Torricella p. 34 = Jacobo Iglesias y Pardo p. 8 4 = N. N. p. 4 2 = Raffaele Perez S. Maria p. 8 4 = Lleò fratelli e C. p. 17 = Pietro Pellicia p. 17 = Emanuele de Freixas p. 4 2 = Francesco de la Cagiga p. 4 2 = Bernardo R. Miyeres p. 4 2 = G. Giuseppe Barrenechea p. 4 2 = Gioachino de Freixas p. 4 2 = Valentino G. de Paredes p. 2 1 = Anguera y Martinez p. 8 4 = Luigi Barreto p. 4 2 = Gio. Batt. Fraschieris p. 17 = Elena Fraschieris p. 8 4 = Giuseppe Luigi Fraschieris p. 4 2 = Hestres e C. p. 4 2 = Michele Mugua p. 2 1 = Raimondo B. de Concha p. 2 1 = Giuseppe V. Martinez p. 8 4 = G. Gioachino Roberts p. 4 2 = Emilia Fraschieris p. 4 2 = Francesco Artola p. 2 1 = Antonio M. Martinez p. 4 2 = Giovanni A. Fiol p. 2 1 = Giulio Durege e C. p. 8 4 = Giuseppe Toribio Arazoza p. 8 4 = Gio. Gonsè p. 17 = Rovirosa Bluson e C. p. 17 = Marco Salmon p. 4 2 = Llanusa fratello e C. p. 4 2 = S. Cristoforo Busso p. 8 4 = Agapito Geraci e C. p. 6 3 = Ildefonso Gonzales p. 2 1 = Gioachino Barrena p. 4 2 = Gio. M. Egana p. 4 2 = N. N. p. 2 1 = N. Nunes de Villavicencio p. 4 2 = Giuseppe Cabarga p. 8 4 = Bartolomeo Soler y Pusol p. 2 1 = Gabriele Lopez Martinez p. 4 2 = Un particolare p. 8 4 = Anselmo Gonzales del Valle p. 17 = L. E. Morè p. 17 = Raymundo Herrera p. 17 = Fosser e C. p. 17 = Carbajsa Ibarzabal e C. p. 4 2 = Mariano Diaz p. 4 2 = Francesco Castro p. 4 2 = Raffaele M. de Mendive p. 8 4 = Giuseppe di Gesù Q. Garcia p. 8 4 = Gioachino Fuertes p. 2 1 = Gioachino Torronteque p. 2 1 = Sisto Guerrera p. 2 1 = Emmanuele Mendive p. 2 1 = Federico Antigas p. 4 2 = Gius. Morado p. 4 2 = Gio. Gius. di Murga p. 2 1 = Francesco Iglesias p. 4 2 = Francesco Andreu p. 4 2 = Filippo Carbonell p. 4 2 = Elena de las Rivas de Carbonell p. 4 2 = Filippo Carbonell y Rivas p. 4 2 = Martin Carbonell p. 4 2 = Giuseppe P. Xiques p. 4 2 = Rafecas Vita e C. p. 8 4 = Martinez y Candemil p. 8 4 = Escauriza y Serpa p. 8 4 = Giuseppe de la Calzada p. 4 2 = Domenico Martinez Cortes p. 4 2 = Mandiois Bidsau e C. p. 17 = Gio. Font p. 2 1 = Vincenzo Caballero p. 4 2 = Giacomo Bautista p. 4 2 = Angelo Garcia p. 8 4 = Andrea Graupera p. 2 1 = Un ferrolano p. 2 1 = F. Maya p. 2 1 = M. Maruri y Sobrino p. 8 4 = Gaspare Madrazo p. 4 2 = Un individuo p. 2 1 = Julian Casal y Fontau p. 4 2 = J. A. p. 2 1 = Emmanuele Bornio p. 4 2 = Pietro F. Bernal p. 2 1 = Francesco Catala p. 4 2 = Carlo Laurence p. 4 2 = S. G. de Mendoza p. 2 1 = Pietro Matò p. 4 2 = Mirò Otero e C. p. 4 2 = F. Lerena p. 2 = Placido Gucne p. 2 1 = Matteo Chimat p. 2 1 = Pietro de la Cuesta p. 4 2 = Mas Ibarguen e C. p. 4 2 = Andrea Equiller p. 2 = Raimundo de S. Inclan p. 8 4 = Guillermo Ichausier p. 2 1 = Vincenzo Perez Villar p. 4 2 = Luigi Ortis p. 2 1 = Raimundo Pedregal p. 1 = I. A. Bances p. 8 4 = Eusebio Montoto p. 2 1 = Enrico Y. Echarte p. 4 2 = Gahusterin Le Morè y Cruzat p. 8 4 = Giuseppe P. Rodriguez p. 4 2 = Mattia Querido p. 2 1 = Giuseppe M. Zayas p. 2 1 = Placido Perez S. Maria p. 2 1 = Giuseppe Pedemonte p. 69 = A. Marzan p. 4 2 = M. Sentenat p. 2 1 = Sola Carbonell p. 8 4 = Salvatore Samà p. 17 = Giuseppe Carrera y Giusera p. 4 2 = Ferdinando Carrera p. 4 2 = Samà Sotolongo e C. p. 17 = N. R. p. 1 = Gutierrez y Casal p. 4 2 = Emmanuele Olalla p. 4 2 = Antonio M. Sorria p. 2 1 = Prendes e C. p. 2 1 = Giuseppe Dotras p. 4 2 = Giovanni Wetsphall p. 4 2 = Antonio Ferrau p. 8 4 = Mamerto Pulido p. 4 2 = Emilio Roig p. 4 2 = Garcia y Puig p. 4 2 = Morè fratelli p. 4 2 = Giovanni Bermudes p. 4 2 = Raimondo Corrales p. 2 1 = Guadalupe Bermudes p. 4 2 = Sebastiano Carsi p. 4 2 = Giuseppe Pertusio p. 17 = Davide Ferdinando Masnata p. 17 = Gio. Marcello Masnata p. 17 = Giuseppe Cattaneo p. 8 4 = Pasquale Mendoza Cedrola p. 17 = Francesco Paradela p. 8 4 = Martinez y Barrera p. 17 = Antonio Beitia y Pitt p. 17 = Stefano Sotolongo p. 8 4 = I. Lambden p. 8 4 = Giuseppe Mussa p. 8 4 = Francesco Mussa p. 8 4 = Giuseppa Mussa p. 8 4 = Mercedes Mussa p. 8 4 = Enriqueta Mussa p. 8 4 = Margarita Mussa p. 8 4 = Casiano G. Canedo p. 8 4 = Frolian Perreiro p. 8 4 = Ambrosio de Mera p. 8 4 = Tranquilino Sandalio de Noda p. 17 = Andrea Hernandez Alvarez p. 17 = Gioachino Santos Suarez p. 17 = Mussa Giuseppe p. 17 = Arcos y Blanco p. 4 2 = Emmanuele Marzac p. 2 1 = Prezzi fissi (Stabilimento) p. 2 1 = Bomba (Stabilimento) p. 2 1 = A. R. p. 2 1 = Edelman e C. p. 4 2 = Gutiefres fratelli e C. p. 2 1 = Eory Herm. de Gonchsenring p. 2 1 = Matteo Laguno p. 2 1 = Escousa p. 2 1 = Ignazio Giulian p. 2 = Giuseppe Greg. Harrola p. 4 2 = Tommaso Tabernilla p. 2 1 = Raffaele Rodriguez Forices p. 8 4 = I. A. Ampurna p. 2 = Gosuè Ciriani p. 4 2 = N. Esperez y fratelli p. 4 2 = Domenico Martinez p. 2 1 = Belen Garcia de Garcia p. 2 1 = Matteo Gaspare Sanguinetti p. 17 = Giuseppe Morò p. 2 1 = El Paseo (Stabilim.) p. 2 1 = Mariano Escalambra p. 2 1 = Guillermo L. Fink p. 4 2 = Ercole Sirighia p. 17 = Pietro Pelluchie p. 17 = Giuseppe Basille p. 2 1 = Fulgenzio de la Vega p. 2 1 = Mattia Abad p. 8 4.

Totale pezzi 1855 4, pari a Ln. 9,277 50.

OPERE DI N. MACHIAVELLI. — Leggesi nel *Monitore Toscano* del 10:

A S. Ecc. il barone Ricasoli, ministro dell'interno.

Eccellenza,

La Commissione incaricata dal Governo toscano dell'edizione compiuta delle opere edite ed inedite di Niccolò Machiavelli sta alacremente occupandosi per dar principio alle sue pubblicazioni nel più breve tempo possibile.

Frattanto non vo' mancare di dirle che nelle ricerche da me intraprese in questo Archivio centrale di Stato per trovare e raccogliere le cose inedite, ho con grandissima soddisfazione e con utile della nostra fatica scoperto un volume intero di lettere del segretario fiorentino, scritto di mano del senatore Stefano Bertolini, celebre segretario del regio diritto, da lui messo insieme coll'intenzione di pubblicarlo colle stampe. Questo copiario, che è tra le carte bertoliniane testè donate al nostro Archivio dal marchese Andrea Bertolini Carrega, ci compenserà dello smarrimento di molti autografi del Machiavello che sono stati portati all'estero da settant'anni a questa parte.

Col più profondo rispetto ho l'onore di dichiararmi

Dell'Eccellenza Vostra

Dall'Archivio centrale dello Stato,
a dì 8 ottobre 1859.

Dev.mo Servitore *Luigi Passerini.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 *Ottobre* 1859.

Ieri sera il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, è partito per Parigi.

Ci giunge notizia da Parma, che nella notte degli 11 al 12 corrente furono eseguiti in quella città molti arresti.

Il *Moniteur universel* reca il seguente dispaccio elettrico in data di Bordeaux 10 ottobre, ore 6 e 40 minuti della sera:

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice parimenti che S. A. I. il principe imperiale sono ora giunte a Bordeaux. Non ostante il cattivo tempo le popolazioni della città e delle campagne si affollavano sul loro passaggio e prorompevano nelle più entusiastiche acclamazioni. Le abitazioni ed il porto sono pavesati: tutta la città è in festa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *ottobre, sera.*

Londra, 12. Il bollettino finanziario del *Times* constata che l'imbarazzo finanziario dell'Italia centrale è sì grande che se dovesse prolungarsi ancora per qualche mese trarrebbe seco il ristabilimento degli antichi duchi.

Tunisi (via di Marsiglia). In occasione delle esequie del Bey, i Mori hanno assalito e lapidato de' giudei, di cui molti sono rimasti feriti. Trenta musulmani vennero arrestati.

Costantinopoli, 8. Si assicura che vennero scoperte delle macchine destinate a bruciare il quartiere franco. I ministri sono discordi. Lo scioglimento del Ministero è imminente.

Zurigo. La questione del debito lombardo non è ancora appianata. L'imperatore Napoleone propone l'arbitrato di una terza potenza.

Borsa di Parigi debole, senza movimento.

Credito mobiliare	810
Strada ferrata Vittorio Em.	415
Strade ferrate Lomb.-Venete	551

Parma, 12 *ottobre.*

ORDINE DEL GIORNO DELLA LEGA.

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati,

Compreso dell'alta missione, che mi venne affidata, di combattere i nemici i quali attentassero alla nostra indipendenza e di mantenere con eguale risolutezza l'ordine interno, ho nominato il generale Ribotti a comandante generale delle truppe della città e provincia di Parma.

Voi tutti avete con me sentito profonda indignazione per l'atroce misfatto avvenuto in Parma, il quale ha oltraggiato il nome italiano e tenderebbe a paralizzare ogni apparecchio militare qualora potesse ripetersi o andasse impunito.

La patria si difende nei comizii e sotto la nobile assisa del soldato; ed è sul campo di battaglia che l'italiano deve dare e ricevere la morte.

I vostri generali che hanno combattuto molte guerre per l'indipendenza e la libertà ripudiano egualmente ogni atto vile, come ogni oltraggio fatto alla legge ed alla giustizia.

Modena, 12 ottobre 1859.

Il luogotenente FANTI.

PROCLAMA DEL DITTATORE.

Parmigiani!

La vostra città fu contaminata da un misfatto orribile; la nostra riputazione fu offesa; fu profanata la libertà, insultata l'Italia, che pel contegno generoso de' suoi figli grandeggiava nell'estimazione de' popoli civili. La pubblica coscienza domanda riparazione e l'avrà!

Ho dal popolo il mandato di difendere i suoi diritti, e prima di tutti quello della giustizia.

Non andranno impunite le colpe, non andrà vituperato il nome italiano.

Cittadini e Guardie nazionali!

Riunitevi tutti in compatta opinione intorno a me, sotto la bandiera della civiltà e dell'Italia.

La bandiera dell'Italia è là dove si fa sacrificio della vita, non dove si fa jattanza dell'onore.

L'anima di Vittorio Emanuele è contristata. Egli è uso a reggere un popolo che sparge il sangue de' nemici solo sui campi di battaglia: un popolo che ha saputo mantenere la libertà per sè e procurarla agli altri, perchè ha saputo obbedire alla legge!

Parma, 11 ottobre 1859.

FARINI.

Parigi, 13 *ottobre, matt.*

Alle ore 10 1|2 di ieri sera S. M. l'Imperatore era di ritorno a Saint-Cloud.

— Scrivono da Roma:

Dopo la partenza del Papa fu fatta una dimostrazione in onore del ministro sardo. Diecimila persone recarono i loro biglietti di visita al palazzo ove il conte della Minerva era alloggiato. La gendarmeria francese conservò l'ordine. L'effetto della dimostrazione fu grande. Il ministro partiva all'indomani. Si aspettava un'altra dimostrazione, che non ebbe luogo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

13 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0|0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 80, 85 85, 85 75, 85 80 in liq. 85 80 p. 30 8bre
C. d. m. in c. 85 85, 85 75, 85 80, 85, 85

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 12 ottobre, ricevuto alle ore 11 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0|0	» » » »	69 45 69 50
Id. 4 1|2 0|0	» 95 » 95 25	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0|0	» » » »	96 » » »
» Piemontesi 1849 5 0|0	» 85 75 » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1|2). Opera seria del maestro Verdi *Giovanna d'Arco* — Ballo grande *Il conte Pini.*

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapisot recita:

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa del M. Donizetti *L'Elisir d'amore* in dialetto piemontese — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1|2 La Comp. Monti e Preda recita: *Lucrezia dei Mazzanti.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Torquato Tasso.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1|2 si rappresenta: *Sahanuyt* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

---

schile. Dopo più di tre mesi Sigismondo ed io ci trovammo così riuniti nella medesima stanza, dominati entrambi dal medesimo desiderio, quello di non sfigurare nei giovinetti che ci stavano dinanzi tremanti. Ci scambiammo un rapido sguardo, e mi parve quasi di leggere in quello del giovine maestro questa parola — Coraggio — Sigismondo era calmo e sicuro; io confesso che tremavo un poco; ma la specie di simpatia che mi parve di leggere sulla sua figura mi rinfrancò, e con un'occhiata di qua e di là, procurai anch'io d'incoraggiare le mie fanciulle.

Gli esami si passarono meglio assai di quanto avrei creduto: l'ispettore se ne mostrò soddisfatto, e mi chiese se era quello il mio primo anno di prova. Gli risposi di sì arrossendo un poco, ma attaccando quasi supplichevole lo sguardo su di lui come se bramassi chiedergli qualche favore.

— Ha ella qualche cosa a dirmi? Chiesemi allora l'ispettore con tuono brusco ma non del tutto scortese.

Gli risposi francamente che sì.

Stavamo ancora nella camera degli esami dopo che allievi ed allieve ne erano partiti, come pure le poche altre persone che avevano assistito alla piccola solennità: rimaneva Sigismondo solo, che aveva ricevuto ancor esso brevi ma schietti accenti di soddisfazione da quell'uomo che portava dipinta sul volto l'onestà. In atto rispettoso ci tenevamo entrambi al suo fianco per accompagnarlo.

Incoraggiata dalla presenza di Sigismondo e dalla franca parola dell'ispettore, gli raccontai brevemente ma abbastanza chiaramente la storia della persecuzione d'Enrico, la quale dava origine a tanti commenti sul conto mio: raccontai i reiterati e quasi molesti inviti fattimi dalla famiglia del sindaco, quindi il modo brutale con cui n'ero stata cacciata: dissi semplicemente qual era il mio genere di vita e terminai con esprimere vivamente il desiderio di essere destinata alla fine dell'anno scolastico in qualche altro luogo ove la malignità fosse meno operosa e possente.

La bontà della mia causa, la coscienza della mia condotta inappuntabile mi diedero la forza, malgrado la naturale timidezza, di parlare arditamente sebbene con tutto il rispetto dovuto all'ispettore che m'ascoltava con attenzione: fui eloquente più di quanto avrei mai sperato e m'accorsi ben tosto che avevo destato qualche interesse e trovato fede ne' miei due interlocutori: il cuore mi balzò di gioia quando il giovine maestro, rompendo pel primo il silenzio, disse guardandomi con uno sguardo pieno di simpatia:

— Oh madamigella, ella è ben calunniata nel paese!

— Sì, soggiunse l'ispettore; per quel poco che ne so, comprendo che vi deve essere sotto qualche tristo mistero. Ad ogni modo, stia tranquilla, madamigella, che vi porremo rimedio. L'anno non è lungo, e dentro l'estate le prometto un posto migliore, più lucroso, ed avrò io cura di raccomandarla a persone oneste e dabbene che si faranno un dovere di proteggerla e di confortarla nella vita isolata alla quale è condannata. Intanto confidi nella sua virtù, e perseveri nel puntuale adempimento del non lieve incarico di svegliare e dirigere la mente delle giovinette affidate alla di lei cura.

Queste parole mi confortarono non poco: mi sentii come sollevata da un peso enorme sul cuore, ed una lagrima di gioia mi cadde involontaria dal ciglio. Dopo qualche usuale complimento, vidi con segreta emozione l'ispettore e Sigismondo allontanarsi mentre m'allacciavo con mano tremante il cappellino per ritornarmene a casa piena di nuova speranza.

(*Continua*) L. DE ROSA.

www.internetculturale.it

www.interpetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI ALESSANDRIA

AVVISO

Con verbale del 6 corrente ottobre, redattosi in quest' Ufficio, venne deliberato l'appalto della somministranza dei commestibili al Penitenziario di questa città, durante l'anno prossimo 1860, ai prezzi seguenti, cioè :

Lotto primo. *Pane bianco* a cent. 32 250 cadun chilogramma.

Lotto secondo. *Carne di bue* a cent. 69, e *carne di vitello* a cent. 79 cadun chil.

Lotto terzo. *Riso* a cent. 30 500 cadun chilogramma.

Lotto quarto. *Fagiuoli secchi* a cent. 17 500 cadun chilogramma.

Lotto quinto. *Paste fine* o *semola* a cent. 61 250. *Paste ordinarie* a cent. 36 250. *Farina di meliga* a cent. 14 250 cadun chilogr.

Lotto sesto. *Olio fino da mangiare* a L. 1 72. *Olio da ardere* a L. 1 52. *Burro* a L. 1 87 e *lardo* a L. 1 87 cadun chil.

Lotto settimo. *Vino* a L. 39 25 cadun ettolitro.

Lotto ottavo. *Legna da ardere* a cent. 36 500 cadun miriagramma.

Il termine utile per presentare offerta di diminuzione di ventesimo su detti prezzi è stabilito a giorni 15 e scadrà a mezzogiorno preciso del 21 pure corrente mese.

Alessandria, li 7 ottobre 1859

Per detta Intendenza Generale
Il Segretario Capo
CALVI.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

Dalla TIPOGRAFIA SCOLASTICA *di*
SEB.^o FRANCO E FIGLI E C.
in Torino, si sono pubblicati i
PROGRAMMI DIDATTICI
approvati per le scuole elementari pubbliche o private, coll' elenco dei libri in uso nelle medesime.

Si spediscono *franchi* per posta contro un *franco-bollo* da cent. 30 in lettera *affrancata*.

D' UN NUOVO
DIRITTO EUROPEO
LIBRO
del Conte TERENZIO MAMIANI
un bel volume in-18. — Prezzo L. 4.

Si spedisce *franco* per posta dal tipografo Gerolamo Marzorati di Torino, contro *vaglia* postale affrancato.

ANNO SCOLASTICO 1859-60
ISTITUTO GIORDANI
Torino, piazza Susina, casa Paesana.

Pensione e mezza pensione, e scuola pel corso elementare, con ripetizione agli alunni specialmente del Collegio Nazionale del suddetto corso, dello speciale primario e di quello di grammatica latina.

MUNICIPIO DI DEMONTE

Per la nomina dell'attuale titolare ad altro impiego trovandosi vacante il posto di Segretario e Catastraro di questa Comunità, cui è annesso lo stipendio di L. 1,400 oltre gli incerti del due uffizi — Chiunque vi aspiri potrà indirizzare entro il corrente mese di ottobre al Sindaco la domanda in carta bollata, munita dei titoli giustificanti l' idoneità e le qualità morali.

Il Notaio M. POMPEO FURNO
Tiene nuovamente il suo Studio in via dell' Arco (Borgonuovo), num. 18.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.^mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DIFFIDAMENTO

Li coniugi Della Rovere dichiarano, che essi non saranno mai per riconoscere alcun debito contratto o che venisse a contrarre il loro figlio cav. Vittorio.

DA VENDERE A CAVORETTO

VIGNA, regione Montà, di are 12 circa (t. 31), con fabbricato civile e pozzo d'acqua viva, in amena e salubre posizione. Recapito all'avv. Rolando, piazza Milano, 2, piano 3.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAVNACH

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte*, alla luce *artificiale*— *Preparasi nella farmacia di* Gius. Carsoeli, *angolo dalle vie de'* Guardinfanti *e* Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

DA AFFITTARE *il 1 aprile* 1860

ALLOGGIO di 5 camere, 2 alcove, 4 soppalchi con cantina, via S. Filippo, num. 12, piano primo. — Dirigersi dal F.lli Arnosio, droghieri in via di Po.

NEL FALLIMENTO
di Giuseppe Pecchio, negoziante panattiere in Torino, via degli Argentieri, num. 10.

Si avvisano li creditori verso il detto Giuseppe Pecchio di rimettere il loro titoli di credito con una nota che ne indichi l' ammontare, alli signori ditta Giuseppe Barbesio e Maurizio Regaldo, sindaci definitivi del fallimento, e di presentarsi nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor Giuseppe Boch, giudice commissario, il giorno 21 del corrente mese, ed alle ore nove antimeridiane, per ulteriore verificazione dei crediti.

Torino, il 10 ottobre 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con iscrittura del 30 7.bre 1859 venne risolta la società dei signori G. B. Mottura e Luigi Moncalvo, sotto la ditta *Mottura e Moncalvo*, fra essi contratta li 15 ottobre 1855; la quale resta consolidata nel solo Mottura Gio. Battista unitamente ai fondi del Moncalvo.

NUOVO INCANTO

In seguito ad atto d'aumento di sesto in data primo ottobre, autentico Mussino, passato alla segreteria di questo tribunale provinciale di Torino, da Canone Francesco, domiciliato in Torino, al prezzo degli stabili subastati a di lui instanza, in odio di Pietro Mojso e Cornero Giuseppe, dimoranti in Rivalta, e stati deliberati con sentenza 20 corrente settembre ultimo scorso a favore del signor architetto Lucio Allemanno pel prezzo di lire 1,200, il sig. presidente di questo tribunale provinciale di Torino con decreto 3 ottobre corrente fissò pel nuovo incanto e successivo deliberamento a seguire su tale aumento dei citati stabili, l'udienza di quel tribunale delli 29 corren te ottobre, ore 9 mattutine, alle condizi oni di cui nel relativo bando.

T orino, li 10 ottobre 1859.

Pelitti sost. proc. dei poveri.

AUMENTO DEL SESTO.

La cascina situata sul territorio d'Antignano, di ett. 2, 66, 70, propria di Catterina Franco, moglie a Casimiro Roella, e posta all'incanto ad instanza di Raffaei Beniamino Artom, di questa città, sul prezzo offerto di L. 1,080, con sentenza di questo tribunale provinciale del giorno d'oggi deliberata a Falciola Antonio per quello offerto di L. 6850.

Il sottoscritto avverte il pubblico che il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 22 corrente.

Asti, li 7 ottobre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Asti del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione instato dal causidico Giuseppe Solaro contro Michele Torchio, il corpo di cascina posto su dette fini, di are 2, 83, 40, incantato sul prezzo di L. 1856, venne deliberato alla ragione di negozio corrente in Asti Bebenedetti e Treves, per L. 6400.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 22 volgente.

Asti, li 7 ottobre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che con sentenza del tribunale provinciale d'Asti del giorno d'oggi, i boschi, campi, prati, corpo di cass con prato e vigna, situati sul territorio di Tigliole, e caduti nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppe Goria contro Battista Majono, vennero deliberati per difetto d' obiatori all' instante medesimo pel da lui offerto prezzo di L. 600.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 22 volgente mese.

Asti, 7 8.bre 1859.

Bianchi segr.

TRASCRIZIONE

Con atto, al rogito del notaio sottoscritto, 30 agosto 1859, stato trascritto alla conservatoria di Biella il primo settembre, volume 17, art. 49, ed in quella di Vercelli il 2 stesso mese, vol. 35, art. 121, il signor misuratore ed impresario Pietro Antonio Piatti fu Giuseppe, nato e residente a Quittengo, acquistò dal signor Rosazza Lorenzo Emilio fu Antonio, nato e dimorante a Cacciorna, tutti gli stabili da questi posseduti sui territorii di Chiavazza, Roneo e Santhià, descritti come segue, pel prezzo di li. 74,000, cioè :

Provincia di Biella.
Territorio di Chiavazza

Alla Buona Parte, vigna, di are 22, 26, al num. 2534; ivi, giardino, di are 1 90, al n. 2333; ivi, casa, sito e giardino di are 1, 90, al n. 2332; ivi, bosco, di are 10, 62, al numero 2334; ripa di Blanzati, casa, di are 1, cent. 90, al n. 2336; ivi, vigna, di are 195, centiare 99, al num. 2335; ivi, vigna, di are 34, 82, al num. 2330; ivi, bosco, di are 84, centiare 52, al num. 2337; al Vago, prato, di are 13, 37, al n. 2341; ivi, prato, di are 7, 81, al num. 2342; ivi, prato, di are 13, 53, al n. 2343; in Forione, campo, di are 8, 19, al num. 2186; ivi, campo avidato, di are 11, 94, al num. 2188; a Rivi, o Giarej, campo, di are 9, cent. 53, al numero 2254; ivi, prato, di are 6, 86, al numero 2256; ivi, prato, di are 12, 76, al numero 2257; in Forione, prato, di are 17, 58, al num. 2165; ivi, prato, di are 20, 64, al num. 2192; al Roll, prato, di are 16, 10, al num. 2281; ivi, campo, di are 3, 5, al numero 2281 1/2; ivi, prato, di are 1, 90, al num. 2284; ivi, prato, di are 2, 10, al numero 2285; ivi, prato, di centiare 54, al num. 2287; ivi, prato, di cent. 86, al numero 2288; ivi, prato, di cent. 57, al n. 2289, ivi, prato, di are 95, al num. 2290; ivi, prato, di centiare 76, al num. 2291; ivi, campo, di centiare 51, al num. 2292; ivi, campo, di are 1, 14, al num. 2267; a Rivi, prato, di are 15, 5, al num. 2299; al Vago, prato, di are 31, 24, al num. 2321; ivi, bosco, d'are 7, 63, al num. 2320; a Chiebble, bosco, di centiare 95, al num. 2553; ivi, bosco, di are 7, 62, al num. 2554; a Ronco di Gazzera, bosco, di are 4, 19, al n. 2549; ivi, bosco, di are 6, 19, al num. 2550; al Roll, prato, di are 34, 29, al num. 2263; ivi, campo, di are 8, al n. 2264; ivi, bosco, di are 3, 45, al num. 2264 1/2; in Blanzati, vigna, di are 34, 29, al num. 2207; in Forione, campo avidato, di are 11, 11, al numero 2188; ivi, campo, di are 8, al n. 2187.

E territorio di Ronco.

Alla Bazzera, campo avidato e bosco, coerenti la strada, Teonesto Regis e la Bazzera già comunale.

Provincia di Vercelli.
Territorio di Santhià.

Sezione E, art. 302, al num. di sezione 12, a San Salvatore, campo, di are 69, 55; ivi, al numero di sezione 154, a Britan, campo, di are 44, 60, 3; ivi, numeri di sezione 438, 439, al Campo delle Noci e Crocetta, campo, di are 74, 16; ivi, numero di sezione 446, campo, di are 56, 94; ivi, num. di sez. 449, campo, di are 82; ivi, num. di sezione 463, a Cascina Vecchia, o Pragliardo, campo, di are 140; ivi, al numero di sezione 474, regione suddetta, campo, di are 146; ivi num. di sezione 484 al Quaro, campo, di are 43; ivi, numero di sezione 516, a Fabretti, prato, di are 268; ivi, num. di sezione 599, a Pragliardo, pascolo, di are 35; ivi, numeri di sezione 621, 638, 654 e 662, stessa regione, cascina, di are 7, 20; ivi, numero di sezione 667, regione medesima, cascina e beni, di are 129; ivi, anche a Pragliardo, fabbrica di cascina e beni, di are 40, 98, ignorato il numero di sezione, coerenti Giovanni Monteregge, la via Calosso e li beni della cascina.

Cacciorna, li 7 ottobre 1859.

Giambattista Corte not.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data 7 corrente mese, vennero nel giudicio di gradnazione mosso dallo Speziale di Mondovì contro l'eredità giacente di Francesco Unia, deliberati al cans. Rovere i lotti 1, 2, 3 e 4, per L. 185 quanto al 1.o, per L. 415 quanto al secondo, per L. 345 quanto al 3.o, e per L. 330 quanto al 4.o; e si esponevano all'incanto il 1.o su L. 480; il 2.o su L. 410; il 3.o su L. 310; ed il quarto su L. 205; il lotto 5.o fu deliberato ad Unia Lorenzo fu Andrea per L. 1405, e si incantava su L. 240; il 6.o a Tomatis Bernardino per L. 650, e si incantava su L. 480.

Il termine per far l'aumento di sesto o mezzo sesto a detti prezzi scade con tutto il 22 corrente mese.

Stabili deliberati,
situati sul territorio di Roccaforte

Lotto 1. Alteno, regione Agaccio, di are 7, 79; campo, stessa regione, di are 16, 43, nn. di mappa 3008 e 3160.

Lotto 2. Castagneto, stessa regione, numero 3137, di ett. 1, 26, 25; altro castagneto di are 4, 45.

Lotto 3. Castagneto, n. 3141, di are 38, cent 19; altro castagneto, numero 3143, di are 98, 13.

Lotto 4. Campo, reg. Murazzo, n. 2731, di are 10, 7; altro campo, numero 3104, di are 18, 24.

Lotto 5. Prato con casaggi, stessa regione, n. 39, di are 55, 11.

Lotto 6. Campo e gerbido, n. 2899, di are 7, 11; campo, n. 414, di are 9, 10

Mondovì, 10 8.bre 1859.

Martelli segr. sost.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data 7 corrente ottobre vennero deliberati i seguenti lotti, che si esposero in subasta ad instanza di Margarita Traversa contro l'eredità giacente del fu Guglielmo Prandi, cioè: il primo alli Ottavio e Renedetto, fratelli Prandi, per L. 3000; il secondo alla ragione di negozio Momigliano padre e figli per L. 70; il 3.o alla stessa per L. 450; il quarto alla stessa per L. 40; il quinto a Carlo Pejra per L. 200; il sesto allo stesso per L. 430; ed il settimo pure allo stesso per L. 2060; e si incantavano sui seguenti altri, cioè: il 1. su L. 560, il 2. su L. 55, 27; il 3. su L. 420; il 4. su L. 33; il 5. su L. 90; il 6. su L. 75; ed il settimo su L. 863. Il termine per far l'aumento di sesto o mezzo sesto a detti prezzi scade con tutto il 22 corrente mese.

Stabili a subastarsi,
situati sui territorii di San Benedetto e Murazzano.

Lotto 1. Casa composta di varii membri, con orto, sito, campo e prato, il tutto unito di ett. 1, 42; più castagneto e ripa di are 45.

Lotto 2. Castagneto e ripa, di are 40.

Lotto 3. Casa con prato, alteno, campo, gerbido e bosco, di ett. 3, 50.

Lotto 4. Bosco, di are 38.

Lotto 5. Bosco, di are 60.

Lotto 6. Alteno, di are 38.

Lotto 7. Campo con moroni e prato, di ett. 1, 14.

Mondovì, 10 8.bre 1859.

Martelli segr. sost.

TRASCRIZIONE.

Con atto 30 giugno 1856 il sacerdote teologo Manca Rosas Antonio Giuseppe, nato a Scano, domiciliato a Bosa, ha venduto al cavaliere Spano Paolo, di Oristano, un corpo di terreno in vicinanza di questa città, portante il numero di cadastro 414, nel luogo detto Erba-Cani, colle coerenze da due lati a Camino, da un lato all'acquistore, e d'altro a cortile detto della Maddalena, per il prezzo di L. 960.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Oristano il 5 ottobre 1859, al volume 26, art. 218.

Oristano, li 6 ottobre 1859.

Efisio Luigi Manca not. pubb.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

A senso dell'art. 940 del Codice di Procedura civile, si notifica che alle ore 10 antimeridiane del giovedì 17 del prossimo mese di novembre, e nella sala delle pubbliche udienze della giudicatura di Peveragno, si procederà dal sottoscritto segretario, specialmente delegato dal tribunale provinciale di Cuneo, alla vendita, col mezzo degl' incanti, a favore dell' ultimo migliore offerente, dell'infra descritta fabbrica, già destinata ad uso di manifattura di tessuti in cotone, orto, piccolo campo e gerbido, cogli annessi telaj, macchine, attrezzi ed ogni altra cosa mobile a detta fabbrica inserviente ed in essa esistente, sita detta fabbrica nel recinto di Peveragno, il tutto in un sol lotto, ed al prezzo di li. 5,000, caduta tal fabbrica nel fallimento delli sigg. Edoardo ed Emilio, fratelli Combrisson, rappresentato dalli signori carabico Camillo Luciano, Bonino Luigi e Lattes Isac Samuel, sindaci definitivi, sotto l' osservanza delle condizioni proposte, approvate e dettagliate nel bando del 4 corrente mese di ottobre.

Descrizione.

1. Fabbrica, sita nel recinto di Peveragno e sulla piazza detta Pisterna, composta di quattro maniche, due cortili, orto e piccolo campo.

La manica a notte in coerenza della piazza si compone, il pian terreno di un grande camerone, due camere ed un cantinotto con portone d'ingresso; il primo piano si compone di un grande camerone e sei camere, di cui una sopra la cantina annessa al confrontante fabbricato proprio dell'Ospedale di Peveragno; il secondo piano si compone di due camere e di un grande sottotetto.

La manica a levante si compone di stalla e fenile sopra.

Quella di mezzo si compone di due grandi cameroni, uno al piano terreno, ed altro superiormente.

E la manica a ponente si compone di una camera al piano terreno, ed altra superiormente.

A giorno della seconda corte, cioè quella a ponente, trovasi l'orto cinto di muro, ed a giorno di questo piccolo campo.

A cui tutto sono coerenti a levante l'Ospedale di Peveragno e li fratelli Chiapello, a giorno gli stessi fratelli Chiapello, a ponente una via, ed a notte la piazza Pisterna;

2. Telai, macchine, attrezzi ed ogni altra cosa mobile a detta fabbrica spettante, ed in essa attualmente esistente;

3. Orto e gerbido, con cinque moroni entrostanti, a cui sono coerenti a levante la via, a giorno Battista Botto, a sera la vedova di Giacomo Garese, ed a notte Prieri Giovanni.

Le condizioni della vendita sono visibili presso il segretario infrascritto, a cui potrà rivolgersi chiunque voglia prendere conoscenza degli stabili ed oggetti a vendersi.

Peveragno, li 8 ottobre 1859.

Giuseppe Carutti not. e segr. del.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili divisi in due lotti, situati in territorio di Piasco, stati posti in vendita ad instanza di Isacco Segre di questa città, contro Matteo Palli da Piasco, e composti di casiamenti, cortili, orti, alteni, campi, boschi e cave di pietre, formanti il primo lotto, vennero deliberati a favore di Giuseppe Giacosa per L. 11500, su L. 5000 d'offerta.

Ed il secondo lotto composto di prato nello stesso territorio venne deliberato a favore di Francesco Monge-Benettino per L. 4800, su L. 2000 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 22 corrente mese.

Saluzzo, 7 ottobre 1859.

Balbiano sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 255 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	48	24	12
» Provincie e Ducati . . . . . »	45	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Venerdì 14 Ottobre

INSERZIONI GIUDIZIARIE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	44	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	136	70	35

(13 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Term. cent. unito al Bar. matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Term. cent. esterno al N matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	Min. della notte	Anemoscopio matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Stato dell'atmosfera matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
735 54	735,02	734 38	+ 18,0	+ 20,5	+ 22,7	+ 16,3	+ 18,8	+ 19,2	+ 9,7	O.S.O.	S.S.E.	O.N.O	Sereno con vap.	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 13 *Ottobre*.

Riceviamo da Massimo d'Azeglio il seguente articolo, nel quale l'illustre nostro concittadino esprime con vigorose e autorevoli parole i sensi d'indignazione e di ribrezzo destati dall'annunzio dei luttuosi casi di Parma nella sera del 5 corrente. Allorchè Massimo d'Azeglio scriveva quest'articolo non erano giunti ancora a sua notizia i proclami del generale Fanti e del cav. Farini, ed i provvedimenti fatti per iscoprire i colpevoli ed infliggere ad essi la meritata punizione.

IL MISFATTO DI PARMA.

Io non lo voleva credere sul primo. Ora non c'è più modo da dubitarne. È tempo dunque di parlare per chi ha cuore d'uomo e d'italiano.

Fino al giorno 5 ottobre l'Italia poteva alzare la fronte sicura al cospetto delle nazioni e dire: « Quale di voi, dopo 40 anni di schiavitù corruttrice, ha saputo mostrare, come gl'italiani, doti e virtù rare eziandio fra i popoli di antica e politica libertà? L'Italia poteva sfidare, col solo suo nome, tutte le forze de' suoi nemici, perchè queste forze cadevano dinnanzi alla voce dell'opinione che gridava: « Nessuno tocchi l'Italia ». Ora la posizione è cambiata.

L'Italia ha la fronte macchiata e deve abbassarla con vergogna: ora non è più inviolabile.

È bisogno dirle noi i primi viva Dio! onde non ce lo dicano i galantuomini di tutto il mondo; ovvero, se sono pur costretti a dirlo, rimanga almeno in loro qualche speranza delle cose nostre, e di noi.

Bisogna dirlo con parole che mostrino non essere estinto in Italia il senso morale, il senso d'onore, il senso patrio; bisogna chiamare le cose col loro nome e dire col *Siècle* (nostro così caldo amico): « Il caso di Parma è un *épouvantable forfait* »; e non parlarne a fior di bocca come leggo in certe corrispondenze ed in certi giornali; non parere fare piuttosto il processo alla vittima che a' suoi sssssini; non contentarsi di trovarvi una lezione per i cattivi governanti caduti, ma osservare se non ve ne fosse una più severa pei governanti presenti. Non bisogna imitare chi nasconderà o palliava le nefandità di Perugia; ed i liberali che ebbero la lingua abbastanza sciolta per dire che quello fu un fatto da banditi e da selvaggi, non se la devono ora sentire legata per proclamare che il caso di Parma è un fatto da cannibali: bisogna fare una misura e un peso per tutti eguale, per gli stranieri come per gl'italiani, pei governanti come pei governati, per i nemici come per gli amici, e persuadersi una volta che in oggi tutte queste arti oratorie o di negare la verità se si può, o se non si può d'alterarla e scontorcerla ove essa si riferisca ad amici politici; che queste rettoriche dico e persino le sole reticenze in casi simili sono il rifugio degli stolidi di tutti i partiti i quali non comprendono che un amico che ti tradisce e ti disonora non è più amico, ma è peggio d'un nemico, è un traditore: che a volerne nascondere o palliare il delitto, se ne comunica la responsabilità a tutto intero il proprio partito, e che a non volere che una causa perisca, bisogna invece rinnegare apertamente e francamente quelli che togliendole coi loro delitti il buon nome prima delle forze oggidì le tolgono ogni difesa e la danno inerme in mano del primo occupante.

E dopo che in una città italiana una banda di miserabili ha avuta la viltà di scagliarsi su un uomo solo, inerme, e farlo a brani, e portarne il capo in trionfo, si ha il coraggio di parlare di delitti di quello sciagurato, e dare al pubblico la notizia che chi primo l'ha percosso era stato offeso da lui, che il secondo ed il terzo ebbero anch'essi il loro motivo, ecc. ecc. ecc., e si spera che la coscienza pubblica si contenti ed accetti simili miserie? Si spera che l'opinione in Europa così destramente diretta, dirà « Ch'! con sapeva questo! Quando è così tutto è in regola! » Si spera che il mondo civile s'accheti e non muti in nulla quella alta opinione che con tanti sacrificii e con prove così ammirabili s'era conciliata la causa italiana? Il mondo civile se udirà la voce de' giornali e di quanti dirigono al pubblico la parola levarsi come un tuono e fulminare il fatto di Parma, chi l'eseguì, come chi lo sofferse; se poco dopo la nuova del misfatto udirà di giorno in giorno essersi aperti i processi, istruiti rapidamente, e la legge aver colpito inesorabilmente chi con tanta audacia la violava a danno del nome italiano, avrà allora una nuova ragione per stimare la nostra nazione e proclamarla eguale ad ogni altra; ma se invece ci vedesse freddi, se al delitto non tenesse dietro immediata la punizione del governo e l'anatema universale, potrà dire che il partito della violenza, della vendetta deve pur essere assai numeroso e forte in Italia, poichè e governi e pubblico e giornali usano tali riguardi con lui nella parola e negli atti! Potrà dire che gli assassini fra noi fanno paura agli onesti, che non osiamo punirli e neppure dirne quello che meritano.

Operi dunque chi è al potere, e noi diciamo la verità tutt'intera e senza riguardi, che qui non si tratta di riguardi nè a partiti, nè ad individui, non si tratta dell'interesse di pochi, e neppure (fosse anche) d'una intera città; si tratta dell'Italia, della sua indipendenza, del suo onore, della sua riputazione!

Il caso di Parma lo ha definito il *Siècle*, *è uno spaventevole misfatto*, e di più è alto tradimento verso l'Italia il cui destino in questo supremo momento pende dall'opinione che si formerà di lei l'Europa.

Di questo fatto non sono colpevoli soltanto gli attori, ma ne sono colpevoli tutti coloro che non tentarono d'opporvisi e ci si dice che l'esecuzione fu rapida tanto da non dar tempo a repressioni! Ma non fu scoperto quello sciagurato alle cinque dopo mezzogiorno e non finì il tutto alle 9 della sera? Che faceva per 4 ore la guardia nazionale? Che faceva il governo? Che facevano gli spettatori? Finchè non è reso conto al pubblico di tutto ciò, la responsabilità più grave pesa sull'intera città di Parma. Questa responsabilità s'aggrava poi sul governo ogni giorno di più che trascorre senza che ci giunga l'annunzio delle disposizioni prese per scoprire e punire chi è reo.

Non supponiamo che tutto voglia finire col proclama dell'intendente.

Ora dunque, discorso corto: Parma è cagione che la causa italiana abbia la sua fama macchiata, che l'Italia non sia più inviolabile.

Pensino Parma ed il suo governo a restituire all'Italia e fama ed inviolabilità. La cosa è ancora possibile, ma non c'è tempo da perdere. Tutto dipende dalla loro condotta.

L'Italia aspetta.

Cannero, 12 ottobre 1859.

MASSIMO D'AZEGLIO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Essendo vacante per l'anno scolastico 1859-60 il posto gratuito nella R. Scuola di Medicina Veterinaria per la provincia d'Ivrea, si avvertono i giovani che vi aspirano, di presentare la loro domanda corredata dei richiesti documenti al Provveditore agli studi della provincia medesima fra tutto il 16 corrente ottobre, avendo luogo gli esami di concorso pel posto suddetto il 20 dello stesso mese.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale delle Contribuzioni e del Demanio.

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848, descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 1 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questo Ministero d'avere smarrito le quitanze del versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere, all'appoggio dei medesimi, ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito; si diffida chiunque vi abbia interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno, senza che siasi regolarmente notificata al predetto Ministero l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui furono rilasciate
Unico	Alasio esattore per conto della comunità di Chianoc	7	1849 16 giug.	342 55	Crediti ipotecari	Busso-leno

Torino, Dal Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio), il 1° ottobre 1859.

Pel Ministro,
Il Direttore Capo di Divisione GIOBERTI.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* dell'11:

Un battaglione di guardia nazionale mobile di Modena e Reggio è stato destinato a rilevare la guarnigione toscana presidiante i forti e le piazze militari di Brescello. Il contingente modenese, forte di 200 uomini, in meno di 20 ore fu pronto. Sia lode al patriottismo di questi bravi cittadini che con ammirabile spontaneità accorsero alla chiamata del solerte marchese Camillo Fontanelli, comandante la guardia nazionale di Modena, il quale nulla trascurò per l'approntamento del contingente modenese.

Questa mattina partivano le guardie mobili in mezzo a folla plaudente, porgendo occasione di ammirarne il buon volere nella marziale disinvoltura e nell'eccellente tenuta militare. Alla stazione della ferrovia e nell'istante della partenza assordavano l'aria lieti viva a Vittorio Emanuele e al colonnello della guardia nazionale.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* dell'11 ottobre pubblica un decreto con cui è stabilito:

Art. 1. I contratti stipulati nei pesi sardi, lombardi,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

D'un nuovo diritto europeo — Libro di Terenzio Mamiani (*Torino*, 1859).

Storia politico-militare della Guerra dell'Indipendenza italiana, compilata da P. C. Boggio (*Torino, Sebastiano Franco e Figli e C. Editori*, 1859).

È frase ripetutissima ed abusata a' nostri giorni, il genere umano versare in un'evoluzione per cui dalle antiche e' fa passo alle nuove forme essere questa un'epoca di crisi e di transizione nella quale si sgombrano i resti d'un mondo vieto che va in isfasciume per lasciar luogo ad uno novello che già in parecchi ordini di cose si vien mostrando.

La sentenza è giusta senza meno e nota una vicenda affatto vera e reale, così che ogni spirito, per quanto rozzo, volgare ed indotto, la può apprendere; ma è tutt'altro codesto che un privilegio del nostro secolo, o dell'attuale momento di vita dell'umanità. Imperocchè, se voi guardate a ritroso nella storia, vedrete sempre questa grande famiglia che è il genere umano, occupatissima e faticante pel fatale travaglio, ora più lento, ora più sollecito, ora più apparente, or meno, di distruggere il vecchio, di modificare l'antico, di spastolarsi dal vieto per arrivare ad alcun che di novello. E in nessun suo conquisto fermarsi mai, riposarsi forse, ma non rinunziare a nissun modo al camminare; e del recente farsi sgabello ad un altro e sempre maggiore, anelando sempre a qualche cosa di più e di meglio.

Gli è un moto codesto inerente alla vita medesima dell'umanità e necessario, il quale non che finire, non può nemmanco aver sosta; ed anche in que' tempi, in cui meno s'appalesa, continua pur tuttavia e s'adopera per lavoro segreto, inavvertito, ma pure efficace. Il qual moto allora logicamente cesserebbe, quando l'uomo fosse perfetto e quindi avesse trovato forme ed istituti perfetti, e l'umanità avesse arrivato l'ultimo ed ottimo suo stato, al quale, forse, è destino non possa nemmanco attingere mai.

L'intelligenza dell'umanità progredisce, e s'afforza ed acquista in una guisa di cui c'è uno specchio quella con che procede l'intelligenza dell'individuo; e così mutando per gradi, saiendo sempre da uno meno ad un più elevato, succede che di continuo tutto le si debba rimutare all'intorno, come al crescere del corpo conviene nell'uomo rimutare le vesti; avvegnachè sempre una nuova forma in ogni cosa, in ogni istituto della famiglia umana debba rispondere ad un novello grado della sua intelligenza.

Ad ogni mutamento cosiffatto ha luogo un processo logico, inevitabile, fatale. La nuova miglioria incomincia ad affacciarsi, fors'anco non ben definita, forse mista ad errori, alla mente dell'umanità. Sono le intelligenze le più elette che prime la intravvedono: i poeti che l'indovinano coll'ispirazione, i profondi pensatori che la discernono colla potenza della riflessione e dell'argomentazione. Il più spesso sono ancora utopisti e null'altro. Non è che un'idea cui i volgari irridono, i difensori dell'antico maledicono, l'universale ancora non comprende. Ma ecco che la luce di questa idea a poco a poco si fa più ampia, più chiara, più vittoriosa. Ella arriva ad illuminare un sempre maggior numero d'uomini; o a dir più giusto, una quantità sempre crescente d'intelligenze umane avanza e si fa capace d'arrivare sino a lei. La nuova idea si esamina, si discute, si vaglia, si scevera dal falso e dall'inopportuno. Passa nella scuola, forma una dottrina, piglia campo nel patrimonio delle credenze e della scienza del genere umano, si va così maturando. Domani passerà nell'ordine dei fatti. Sarà un'opinione comune, la più gran forza sociale, che a mano a mano verrà informando al suo stampo ciò con cui può avere in alcuna guisa attinenza in ogni fatta istituti umani, e verrà via via cambiando secondo suo bisogno, successivamente alcun che nell'ordine politico, economico, sociale, se vuoi religioso altresì.

Ed allora uno spirito sintetico e raccoglitore, un giusto estimatore del suo tempo, un arguto pensatore e chiaro espositore insieme sorgerà ad affermare e porre in sodo in un'accolta di pronunziati universalmente o quasi consentiti, con rincalzo di logiche deduzioni e di rigoroso argomentare, il nuovo conquisto dello spirito umano.

Di questa fatta libri si è quello del Mamiani recentemente dato alle stampe, di cui v'ho posto il titolo a capo di quest'articolo.

www.internetculturale.it

parmensi, modenesi e romagnoli, i quali diano diritto a ipoteca a norma della Legge del 2 maggio 1836, saranno documenti abili ad inscriverla a carico dei beni posti nel territorio toscano, osservati i modi e le forme stabilite nella Legge stessa.

Art. 2. Una copia autentica dell'instrumento, in seguito del quale viene iscritta l'ipoteca, dovrà per comodo degl' interessati essere depositata e custodita nell'archivio dei contratti di Firenze.

Art. 3. Il ministro di giustizia e grazia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze l'8 ottobre 1859.

Il pres. del Consiglio dei ministri ministro dell'interno
B. RICASOLI.
Il ministro di giustizia e grazia E. POGGI.
V. per l'apposizione del sigillo
Il ministro di giustizia e grazia
(L. S.) E. POGGI.

FRANCIA

PARIGI, 11 *ottobre*. Un decreto imperiale del 12 settembre, inserto oggi nel *Bulletin des Lois*, porta che le disposizioni del decreto del 4 maggio 1859 cesseranno di essere applicabili ai militari dell'esercito d'Italia cominciando sin dal giorno dello sbarco loro in Francia, che dal giorno in cui avranno ripassato la frontiera piemontese.

I militari appartenenti alla porzione di esso esercito che forma di presente il nuovo esercito d'Italia, continueranno a godere del benefizio del decreto del 4 maggio 1859 sino all'epoca in cui ritorneranno in Francia si per terra come per mare.

— Il generale de Martimprey, comandante supremo delle forze di terra e di mare in Algeria, si è imbarcato il 6 sull'*Asmodée* per Orano. Il generale in capo è accompagnato dai generali Yusuf, Desvaux e Liniers.

Il generale de Martimprey va a mettersi alla testa delle divisioni riunite sulla frontiere del Marocco. Durante la sua assenza, il generale di divisione de Tourville, capo di stato maggiore, è incaricato della spedizione degli affari.

Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal comandante in capo prima di partire:

Ordine generale — Dal quartiere generale in Algeri, 6 ottobre 1859.

«Soldati del corpo spedizionario dell'Ovest!

«Nel momento di andare a mettermi alla vostra testa, desidero di dirvi in quali circostanze il fo, lo scopo che dobbiamo aggiungere e ciò che io attendo da voi.

«La nostra frontiera è stata violata dai Marocchini. Le nostre pattuglie, i nostri coloni furono dapprima sorpresi dalle loro aggressioni; e i nostri accampamenti medesimi, siti a più di cinque leghe dentro della frontiera, vennero assaliti da truppe di più migliaia di fantaccini e di cavalieri.

«Il turbamento s'è sparso nell'ovest della suddivisione di Tlemcen, e alcune frazioni di tribù inclinarono all'insurrezione.

«Infine, è uopo dirlo, sotto l'influenza di mene segrete, l'agitazione si comunicò sino alla divisione di Algeri, dove, fatto inaudito da molti anni! parecchi mercati sono stati saccheggiati.

«In questa guisa, di vicino in vicino, la nostra signoria e il principio d'autorità, mediante cui il potere mantiene la sicurezza alle persone e agl'interessi tutti, pare minaccino di cadere.

«Trattasi per noi di rialzare, di ristabilire la situazione, e noi stiamo per farlo marciando contro codesti aggressori i quali, disprezzando ogni autorità regolare, non riconoscono che il potere della forza.

«La battaglia d'Isly ebbe per conseguenza di far rispettare il nostro vicinato dai Marocchini pel corso di quindici anni, e presentemente per ottenere un risultato analogo, è necessario dar loro nuove prove che, se noi amiamo la pace e non pensiamo a niun ampliamento territoriale, essi non hanno però cessato di avere dinanzi a sè soldati che sono degni emuli di quelli che il maresciallo Bugeaud, di venerata memoria, conduceva nel 1844.

«Sì, ci conviene che si chinino di nuovo al vostro coraggio e alla vostra disciplina.

«Io era a Isly, e ho presenti le lezioni che quella campagna ci ha date.

«I vostri fratelli d'armi d'allora erano segnalati per l'ordine che regnava nelle loro file sì nelle marce come negli attacchi.

«L'impeto apparteneva ai numerosi tirailleurs e dietro a loro marciavano battaglioni saldi e irresistibili.

«Tal sia presentemente ancora.

«Biasimerei non meno nei capi che nei soldati le foga intempestiva che conducendoci in disordine dinanzi alle posizioni da conquistare, ci farebbe urtar di fronte e prematuramente gli ostacoli e cagionerebbe il sacrifizio de' più valorosi.

«Al contrario, facendo concorrere al medesimo fine il fuoco dell'artiglieria e i movimenti di giro, si perviene alcuni istanti più tardi a trionfare sicuramente degli ostacoli risparmiando sangue prezioso.

«Soldati, il compito a cui dovrete adempiere sarà degno del vostro valore.

«Mostratevi docili alla voce dei capi sperimentati che vi conducono, e nei momenti difficili abbiate in mente che l'imperatore il quale ama sì vivamente il suo esercito tien gli occhi su di voi.

«Il generale di divisione, comandante supremo delle forze di terra e di mare in Algeria
E. DE MARTIMPREY.»

Il comandante in capo giunse a Orano addì 8.

Le truppe raccolte in quella provincia formano due divisioni di fanteria comandate una dal generale Walsin-Esterhazy, l'altra dal generale Yusuf, e una divisione di cavalleria sotto gli ordini del generale Desvaux.

Già varie tribù che avevano abbandonato il nostro territorio hanno chiesto l'aman; citansi tra le altre i Athia-Ouled-Mansour e i Beni-Mangouch-Tahta (*Moniteur de l'Armée*).

INGHILTERRA

LONDRA, 10 *ottobre*. Nel pomeriggio di sabato il *Great Eastern* sciolse l'ancora ed uscì di Portland avviandosi per a Holyhead. Disegnavasi prima di dare a questo viaggio carattere di festa e già molti passeggeri avevano preso lor posto. Ma si è deciso, essere cosa contraria alla legge il ricevere passeggeri a bordo senza aver prima ottenuto il certificato del *Board of trade*. Epperciò la nave andrà in mare senza passeggeri.

Questo viaggio sarà di semplice prova (*Globe*).

— Abbiamo parlato del cannone Armstrong nel tempo che questa bocca da fuoco compariva in Inghilterra. Da un anno l'autore della nuova invenzione ha continuato i suoi lavori, e il governo britannico che pare ne tenga gran conto ha messo su a Newcastle upon Tyne una vasta usina specialmente destinata alla fabbricazione dei pezzi d'artiglieria di tal genere.

Le officine di Newcastle hanno incominciato a lavorare il 1° del corrente ottobre. Il giorno innanzi fu tenuto un gran banchetto d'inaugurazione, al quale erano convitate le autorità e le persone notabili della città. Quella festa fu splendidissima. Si bevette alla salute della regina, a quella dell'esercito inglese e del capitano Armstrong, il quale ha dotato il paese di una industria nuova e molto onorevole per lui.

Si potrà recare giudizio sull'importanza di questa industria particolare quando si sappia che l'officina principale dell'usina la quale dà lavoro a 700 operai, ha 110 metri di lunghezza. Si fabbricano a Newcastle quattro cannoni per settimana e si spera che fra breve si potrà gittare un cannone al giorno.

Tali risultati, benchè rilevanti, non pare debbano bastare ai bisogni dell'Inghilterra, imperocchè il governo ha deciso testè di erigere un'altra usina di questo genere. Ciò si comprende se si pensa che gli Armstrong stanno per divenire di uso quasi generale per l'esercito e per la flotta; essi cannoni saranno adoperati per la difesa delle piazze forti, per le batterie della coste e pei vascelli. Le Commissioni nominate dal ministro della guerra non hanno però giudicato ancora che tale invenzione possa applicarsi anche all'artiglieria a cavallo. Il cannone è troppo complicato e il proiettile troppo facilmente scoppiabile.

Malgrado l'erezione dell'usina di Newcastle si è mantenuta provvisoriamente anche la fabbricazione di Woolwich. Le officine di questo arsenale hanno fornito testè i pezzi destinati ad armare le batterie ravenni e le altre difese nuove di Gibilterra, Malta e Corfù. Queste stesse officine hanno finqui fabbricato esse esclusivamente i proiettili, perchè posseggono esse sole gli apparecchi pirotecnici necessari e perchè si spera così di poter conservare più sicuramente il segreto di questa parte dell'invenzione del capitano Armstrong.

I lavori di questo ufficiale hanno stimolato il genio di tutti i suoi colleghi e migliaia di metodi nuovi sono stati proposti al governo britannico, il quale ha nominato per esaminarli una Commissione speciale, le cui tornate cominceranno il 15 corrente (*Moniteur de l'Armée*).

— Al messaggio indirizzato dal governatore della Colombia inglese, J. Douglas, alla legislatura di Vancouver, del quale abbiam fatto conoscere la sostanza nelle ultime notizie d'America riferite nella *Gazzetta*, l'Assemblea di Vittoria rispose col seguente indirizzo:

«La Camera ha ricevuto la comunicazione di V. Ecc., datata del 3 agosto, relativa all'invasione clandestina dell'isola di San Juan fatta da truppe degli Stati Uniti e ai provvedimenti adottati in seguito a quell'atto.

«Si è saputo poi che altre truppe americane furono spedite sui luoghi.

«La Camera chiede dunque rispettosamente perchè niuna forza britannica non sia stata sbarcata per difendere i nostri dritti su quell'isola nel tempo stesso che l'onore del nostro paese e della regina.

«La Camera vi prega istantemente di far conoscere al governo, essere cosa necessaria non solo di esigere dal governo degli Stati Uniti la partenza immediata di quelle truppe, ma eziandio di difendere vigorosamente e sotto ogni rischio e pericolo i nostri dritti sull'isola in questione, come pure sulle altre isole dell'Arcipelago, stata clandestinamente invase in modo poco onorevole e disonesto.

«Il nostro paese non può venire insultato impunemente e insolentemente. Dovrà ottenerne riparazione.

«La debolezza della colonia è il suo maggior pericolo e potrebbe fruttare la ripetizione di somiglianti oltraggi commessi da tal sorta individui. Si rappresenti dunque al governo che il pronto invio di coloni inglesi è mezzo sicuro di mantenere in pace e di conservare i possedimenti della regina.

«La Camera propone nello stesso tempo che con cessioni gratuite e liberali di terre sieno fatte agli e migranti dopo residenza di una certa durata» (*Times*)

ALEMAGNA

Scrivono da Berlino 9 ottobre all'Agenzia Havas:

Le notizie della salute del re sono assai tristi. S. M. soffre di paralisi quasi generale e stenta moltissimo a prendere alimenti.

La legge sul matrimonio forma il tema da tempo già piuttosto lungo di conferenze tra il ministero della giustizia e quello dei culti. Trattasi di compilare un nuovo schema di legge sul matrimonio di quelle persone che hanno fatto divorzio e sopra diverse modificazioni da introdurre nella legge del divorzio. È noto che un progetto di legge in proposito, nel quale annettevasi ad un tempo il matrimonio civile in modo facoltativo, era stato adottato con alcuni cambiamenti dalla Camera dei deputati; ma che la Commissione della Camera dei signori ne aveva proposto la reiezione. La sessione venne chiusa prima che la Camera avesse potuto discutere la legge. La Commissione ammetteva sì le restrizioni che s'imponevano al divorzio, ma era contraria in principio al matrimonio civile. Ora siccome la Commissione rappresentava la maggioranza della Camera, il governo ha intenzione di presentare un nuovo progetto di legge nel quale si provvederà di conciliare le opinioni.

La questione dell'Assia elettorale ha formato in questi ultimi tempi, per iniziativa della Prussia, l'obbietto di negoziati diretti tra i gabinetti alemanni. Si è in tal modo pervenuto a conciliare varie Corti all'avviso della Prussia, il quale differisce da quello della Commissione federale, e v'è qualche speranza che si condiscenda ai voti della popolazione assiana. Primo a consentire nell'opinione della Prussia fu il gabinetto di Stoccarda, e ciò ha prodotto impressione favorevolissima sugli altri. Egli è dunque probabile che venga ristabilita nell'Assia elettorale la costituzione del 1831 con alcune modificazioni, intorno alle quali l'elettore s'intenderà colle Camere.

Attendesi come prossima la pubblicazione della risposta del duca di Gotha alla nota del conte Rechberg. Questa pubblicazione è tanto più necessaria in quanto par certo che gli estratti pubblicatine da parecchi giornali siano molto inesatti.

— Da una lettera da Vienna 8 ottobre all'*Indép. belge* togliamo quanto segue:

È a memoria di tutti che nella fuga di Kossuth a Kutaja la corona d'Ungheria era scomparsa. Dicevasi che l'agitatore l'avesse portata via; che l'avesse affidata a mani sicure; che l'avesse lasciata in paese dopo averne staccati i gioielli. Fatto sta che la corona fu ritrovata alcuni anni dopo. Una deputazione di magnati, condotti dal principe Paolo Esterhazy, venne presentata dall'arciduca Alberto all'imperatore, il quale ricevette dalle loro mani la corona felicemente ritrovata. Essa fu allora deposta nella stanza del tesoro a Vienna, e gli Ungheresi non disperano di vederla un giorno tornare a Buda. Venne risoluto che il ricevimento della corona d'Ungheria fatto dall'imperatore sarebbe argomento di un quadro, la cui esecuzione verrebbe affidata al sig. Koller, giovane pittore di Vienna, che dimora da alcuni anni in Anversa ed è favorevolmente conosciuto per vari quadri e singolarmente per quello che rappresenta il *Matrimonio segreto di Ferdinando I*. Questo artista si trova presentemente a Vienna, dove è venuto appunto per prendere gli ultimi ordini dal gran ciambellano relativamente a tale commissione.

SERVIA

BELGRADO, 4 *ottobre*. Una staffetta da Kragujewatz ha recato la notizia che la Scupcina aveva nominato il principe erede comandante supremo dell'esercito. Questa nomina è stata confermata dal principe Milosch e accettata dal suo successore presuntivo. La guarnigione l'ha accolta con entusiasmo indescrivibile. Tutte le autorità politiche hanno ricevuto l'ordine di obbe-

---

Nuovo diritto europeo, non crediate già voglia dire un diritto immaginato adess'adesso e inventato dallo scrittore, e tratto fuori fresco come un uovo all'ammirazione ed all'adozione del pubblico; ma sta invece che d'un giure sorto a poco a poco dalle mutate condizioni dell'umanità, eterno si come la giustizia, ma chiarito più recentemente dai bisogni del progresso sociale, accolto oramai nell'universale coscienza, il Mamiani ha espresso i pronunziati ed ha esposto la dottrina.

Pigliate ad esempio e riprova di quanto vi son venuto dicendo qui su il concetto di *patria* nella storia del genere umano.

Per gli antichi greci la patria era la propria città, e solo la città politica, se così posso esprimermi, la accolta voglio dire di quelle poche famiglie a cui appartenevano i diritti politici, alle quali solamente era concessa una patria. I fuorinati non l'avevano, neppure i figli di questi; gli schiavi poi, il maggior numero che erano degli abitatori delle greche città, anche meno.

Quando una città ne dominasse un'altra, la soggiogata non diventava patria pei dominatori, come la dominatrice non si faceva patria ai vinti. Per costoro la patria aveva come cessato d'esistere, e non la ritrovavano più che tornando in libertà. E con questa si fondeva affatto, e da questa pigliava essere la patria, e voglio dire quella libertà esclusiva e ristretta di quella classe di cittadini che avevano parte al governo, la qual classe anche nella democratica Atene era una minoranza degli abitanti della città. Così pure non si aveva più patria quando la città fosse occupata da un tiranno. Patria non era dunque nemmanco l'amore, mettiam pure così ristretto, ma così poetico e naturale, del luogo natio, per cui furono sì eccelsi i Comuni italiani del medio evo; e tanto è vero, che nel mondo antico i cittadini lasciavano volontieri la terra natale per andarsi a fondare colle colonie un'altra patria. Era qualche cosa d'astratto e di non ben definito: era forse meglio di tutto il godimento dei dritti politici.

Poi venne Roma che col prepotente diritto della spada volle unificare l'universo nella città dominatrice e superba. La patria era *l'urbs*; ma *l'urbs* oramai diventava sinonimo d'*orbis*. Era l'assorbimento di ogni individualità nell'essere fattizio dello Stato, nell'accentramento dell'interesse comune, e quando questo interesse comune e questa unità furono sotto l'impero impersonati in un uomo, la fu la più mostruosa e la più assurda delle tirannie.

Al rovinare del colosso del mondo antico, ecco le irruzioni dei barbari arrecare in questa, come in ogni altra cosa, un nuovo elemento. Per loro patria non era il terreno che abbandonavano con tanta indifferenza; non era la falsa libertà delle antiche repubbliche; non era lo Stato, di cui non avevano non che ancora la formazione, ma nemmanco l'idea. Nella loro selvatichezza c'erano i nobili germi della dignità e libertà individuale: fra loro erano congiunti, meglio che da altro, da legame di schiatta. Le loro erano agglomerazioni naturali determinate dalla comunità di razza. Era patria la tribù. Lasciate ampliar questa, e diventerà nazione.

E così fu da loro, o, più giusto, per loro che si costituirono le nazionalità; almeno che se ne gettarono le basi, che ne furon poste le prime traccie, e se n'ebbe in seno de' popoli il germe da fruttar poi e sceverarli l'uno dall'altro secondo ragione di razza, di discendenza, di generazione e di lingua.

Certo ci volle del tempo assai prima che nello scombuiamento di quelle tante vicende gli elementi di ciascuna nazionalità si sceverassero, si definissero, si posassero. C'era cotanta confusione di cose e di parti! La potenza romana aveva così assorbito in sè l'essere d'ogni popolo! Mancata questa, pareva finito il mondo e niuno scorgeva con quali regole, con qual guida, con quali idee si sarebbe camminato. Pur tuttavia, come in una rifusione chimica i vari elementi affini si vanno accostando e segregandosi dai diversi e dai contrarii, ogni popolo venne sentendo e sempre più a poco a poco una forza a così dire centripeta, che lo assembrava, lo discerneva dai compagni, gli dava un essere a parte. La cosa era ancora contrastata dai fatti, e sciaguratamente lo è ancora oggidì, che già la coscienza universale l'aveva riconosciuta e ravvisava in essa l'opera della Provvidenza.

In Francia, che fu ed è il paese più fortunato di tutti, una monarchia potente imprendeva e compiva il costituire della nazione; e ciò fece che questa, venuta prima a questo stato necessario per lo sviluppo sociale e politico d'un popolo, stesse altresì a capo delle genti europee. Da noi i Comuni ebbero il torto di non vederlo appuntino e di ribellarsi anzi a questo movimento. Certi spiriti eletti ben lo sentirono, e preavvisarono quello essere il destino della famiglia umana: costituirsi in altrettante individualità determinate dalla nazione. L'universale non l'aveva ancora compreso,

www.internetculturale.it

dire al principe erede in tutto ciò che è relativo alle leve militari.

Credesi che la sessione della Scupcina sarà chiusa fra una decina di giorni. Assicurasi che essa destituirà tutti i funzionari stati creati o ricompensati da Wutchich nel 1842. (*Lloyd* di Pesth).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 *Ottobre* 1859.

Il *Moniteur Universel* reca il seguente telegramma in data di Bordeaux 11 ottobre:

L'imperatore ha ricevuto questa mattina le autorità. S. M. ha risposto al discorso del cardinale arcivescovo di Bordeaux.

Le LL. MM. hanno visitato l'esposizione. Fra alcuni momenti s'imbarcheranno per fare un'escursione sulla Garonna fino ad Ambez. Dappertutto le LL. MM. sono state accolte con l'entusiasmo più ardente. Una folla immensa è accorsa a Bordeaux da tutte le parti della provincia.

Non è possibile descrivere i trasporti di gioia delle popolazioni. Il tempo che ieri era cattivo, oggi è ridiventato bello.

— Il giornale ufficiale pubblica quindi il testo dell'allocuzione di S. Em. il cardinale arcivescovo di Bordeaux:

Sire,

Il clero di questa diocesi, per organo del suo arcivescovo, è felice di rinnovare a V. M. l'omaggio sincero del suo rispetto e della sua devozione. Esso contempla con una fierezza tutta francese il Monarca, la cui spada valorosa ha levato tanto alto la gloria del nostro paese. Esso saluta con piacere la madre del Principe Imperiale e la nobile sovrana, che sa così ben congiungere la fermezza dell'animo con la bontà del cuore, e che in giorni difficili ha virilmente portato il peso dei pubblici affari.

Sire! Allorchè otto anni or sono la città di Bordeaux vi faceva un'accoglienza sì piena di entusiasmo, le volte della nostra vecchia Basilica si scuotevano alle acclamazioni della folla, e noi — i miei sacerdoti ed io — noi assistevamo con gioia a ciò che ci pareva essere come il battesimo del nuovo Impero. Noi pregammo allora per colui che aveva fermato il flutto sempre ascendente delle rivoluzioni, che aveva raffermato sulla fronte della Chiesa e del sacerdozio l'aureola di onore che loro volevasi rapire, e che aveva inaugurato i suoi grandi destini rendendo al Vicario di Gesù Cristo la sua città, il suo popolo e la integrità della sua potenza temporale.

Oggi noi preghiamo ancora, Sire, con maggior fervore, se ciò è possibile, affinchè Iddio vi fornisca i mezzi, come ve ne ha data la volontà, di serbarvi fedele a quella politica cristiana, che fece benedire il vostro nome e che è forse il segreto della prosperità e la sorgente delle glorie del vostro regno.

Noi preghiamo con una confidenza che si ostina, con una speranza che deplorabili avvenimenti e violenze sacrileghe non hanno potuto scoraggiare: ed il motivo di questa speranza, la cui realizzazione sembra oggi tanto difficile, siete, dopo Dio, voi, o Sire, voi che siete stato e volete essere ancora il figlio primogenito della Chiesa, voi che avete pronunziato queste parole memorabili: — La sovranità temporale del Capo venerabile della Chiesa è intimamente legata alle splendore del Cattolicismo, parimenti che alla libertà ed all'indipendenza dell'Italia — bel pensiero conforme ai sentimenti che professava il Capo augusto della vostra dinastia, allorchè diceva della potestà temporale dei Papi — Sono i secoli che l'hanno fatta, ed hanno ben fatto. —

Ieri allorchè V. M. poneva per la prima volta il piede nella città graziosa che come per incanto è sorta su di una piaggia altre volte solitaria, allorchè vi si vide ginocchioni in un santuario non ancora terminato, benedetto asilo chiuso al rumore del mondo e aperto verso il cielo per riceverne le rugiade che ne discendono, pareva a tutti che la Immacolata protettrice di quei luoghi coprisse voi, parimenti che la vostra augusta compagna ed il vostro figlio amatissimo con la sua protezione materna. Voi adempirete verso di Lei il debito della riconoscenza procurando un trionfo al suo Figlio nella persona del suo vicario. Questo trionfo è degno di voi, o Sire: esso porrà termine alle ansietà del mondo cattolico, che lo saluterà con trasporto.

S. M. l'imperatore rispondeva:

Ringrazio V. Em. dei sentimenti che mi ha manifestati. V. Em. rende giustizia alle mie intenzioni senza sconoscere nondimeno le difficoltà che ad esse fanno ostacolo, e mi pare ben comprenda la sua alta missione cercando a fortificare la confidenza anzichè diffondere inutili allarmi.

Io vi ringrazio di aver ricordato le mie parole, poichè ho la ferma speranza che un'èra novella di gloria sorgerà per la Chiesa il giorno in cui tutti divideranno la mia convinzione, che il potere temporale del Santo Padre non è contrario alla libertà ed all'indipendenza dell'Italia.

Io non posso qui entrare negli sviluppamenti, che la grave questione da voi toccata esigerebbe, e mi limito a rammentare, che il governo il quale ha ricondotto il Santo Padre sul suo trono non saprebbe fargli ascoltare se non consigli ispirati da devozione rispettosa e sincera a'suoi interessi; ma questo governo pensa con inquietudine, ed a ragione', al giorno, che non saprebbe esser lontano, in cui Roma sarà sgombrata dalle nostre truppe: poichè l'Europa non può permettere che l'occupazione la quale dura da dieci anni si prolunghi indefinitamente. E quando il nostro esercito si ritirerà, che cosa lascierà dietro di sè? l'anarchia, il terrore o la pace?

Queste sono questioni la cui importanza non isfugge a nessuno. Ma, credetelo bene, all'epoca nella quale viviamo è d'uopo per iscioglierе quistioni siffatte, invece di ricorrere alle passioni ardenti, ricercare con calma la verità, e pregare la Provvidenza affinchè illumini i popoli ed i Re intorno al savio esercizio dei loro diritti parimenti che intorno all'ampiezza dei loro doveri.

Io non dubito che le preghiere di Vostra Eminenza, e quelle del suo clero non siano per continuare ad attirare sull'imperatrice, su mio figlio e su me le benedizioni del Cielo.

S. M. l'imperatrice vedova di Russia è giunta ieri a Domodossola alle 4 1|2 pomeridiane. S. A. R. il Principe di Carignano è partito ieri sera da Torino per recarsi ad incontrare S. M. I.

In una lettera anonima pubblicata da un giornale di Milano il Ministro della Guerra è tacciato d'ingiustizia, perchè 30 uffiziali furono esclusi dalla promozione al grado maggiore. Oltrecchè questa cifra è esagerata, siamo autorizzati a dichiarare, che qualora queste accuse venissero fatte non con lettere anonime, ma firmate dai nomi di coloro che si stimassero pregiudicati, il Ministro della Guerra farà pubblicare nel Giornale Officiale i motivi che hanno determinata quella esclusione.

La *Gazzetta di Parma* del 12 corrente pubblica i proclami del cav. Farini e del generale Fanti, già pervenuti a nostra notizia per mezzo dei dispacci elettrici (Vedi *Gazzetta* di ieri), — annunzia l'arrivo in quella città del cav. Farini, accompagnato dal generale Ribotti e dal colonnello Frapolli, e gli arresti eseguiti nella notte dell'11 al 12 del mese corrente, — e promulga un decreto del dittatore, con cui è prescritto che tutte le armi da taglio e da fuoco nella città di Parma dovranno essere consegnate al comando militare di piazza nel palazzo d'Intendenza generale entro il termine di 48 ore dalla pubblicazione del decreto.

Le armi appartenenti alla guardia nazionale sono escluse da questa disposizione. Tutte le armi insidiose contemplate nell'articolo 337 del Codice penale parmense dovranno essere parimenti consegnate entro il termine suddetto. Sono comminate ai contravventori le penalità prescritte dalle leggi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *ottobre*, *sera*.

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Parigi in data d'oggi, in cui si dice che la sottoscrizione del trattato di pace a Zurigo è attesa da un momento all'altro, e che i rappresentanti si riunirebbero successivamente in Congresso.

Credito mobiliare	767
Strada ferrata Vittorio Emanuele	407
Strade ferrate Lombardo-Venete	545

Parma, 13 *ottobre*.

Nuovi arresti furono eseguiti la scorsa notte.

Il procuratore generale e il giudice istruttore furono destituiti.

È incominciata la consegna delle armi.

Il paese è perfettamente tranquillo.

Parigi, 14 *ottobre*, *matt.*

Un articolo del *Constitutionnel*, firmato *Boniface*, dice che il trattato di pace sarà sottoscritto tra non guari a Zurigo. Le potenze sono d'accordo su tutte le stipulazioni tranne quella che determina il debito pubblico; ma tale divergenza sarà presto tolta. Le quistioni che rimangono a risolversi verranno sottoposte al Congresso, sulla riunione del quale concordano tutte le potenze.

Costantinopoli, 8. La *Presse d'Orient* e il *Levant Herald* furono sospesi.

Vienna, 13. Gran ribasso alla Borsa cagionato, si assicura, da crisi finanziaria.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 3 al 9 ottobre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1400	»	17 72	18 82	18 32
Meliga	1900	»	10 27	11 05	10 66
Riso	1575	»	23 82	24 77	24 29
Orzo	720	»	8 42	9 18	8 80
Segala	1075	»	10 52	11 03	11 77
Avena	1090	»	7 80	8 58	8 19
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1510	»	52 »	70 »	49 50
2.a Id.			36 »	50 »	
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1650	2 15	2 20	2 17
2.a Id.			1 90	1 95	1 92
POLLAME *per caduno*					
Polli n.1	0850	»	» 80	1 20	1 »
Capponi	» 4000	»	» 2	» 2 50	2 25
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre	» 2505	»	1 20	1 50	1 35
Galli d'India	» 1500	»	» 3	» 5	4 »
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3 »	3 50	3 25
Anguilla e Tinca	»	90	1 30	2 10	1 70
Lamprede	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	45	1 05	1 15	1 10
Pesci minuti	»	70	» 60	» 80	» 70
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	4500	» 80	1 10	» 95
Rape	»	600	1 20	1 50	1 35
Cavoli	»	2300	» 90	1 »	» 95
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	20800	1 50	2 50	2 »
Persici	»	»	» »	» »	» »
Pere	»	1500	1 50	2 50	2 »
Fichi	»	300	1 50	2 »	1 75
Uva	»	21200	2 50	3 50	3 »
LEGNA *per miria*					
Rovere	»		» 38	» 42	» 40
Noce e Faggio	»	10140	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 25	» 30	» 27
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	1018	1 »	1 10	1 05
2.a Id.			» 70	» 80	» 75
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	»	» 65	» 80	» 72
Paglia	»	»	» 45	» 52	» 48

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE		
PANE *per chilo*		
Grissini	» 48	» 50 » 49
Fino	» 38	» 40 » 39
Casalingo	» 26	» 30 » 28
CARNE *per chilogr.* (3)		
Sanato	1 20	1 70 1 45
Vitello	1 10	1 20 1 15
Bue	1 »	1 20 1 10
Moggia	» 80	» 90 » 85
Soriana	» »	» » » »
Montone	1 »	1 20 1 10
Agnello	» 75	» 85 » 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 25 al chilo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0|0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85, 85, 85 75

C. d. m. in c. 85, 85, 85 75, 85 65 in liq. 86

p. 30 9bre 85 60 p. 31 8bre

Fondi privati.

Cassa comm. ed industriale genn. C. d. g. p. in c. 70

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 13 ottobre, ricevuto alle ore 7 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0|0	» » » »	69 50 69 05
Id. 4 1|2 0|0	95 25 95 »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0|0	» » » »	95 7|8 » »
» Piemontesi 1849 5 0|0	85 50 85 »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0|0.	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale, l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

D' UN NUOVO
DIRITTO EUROPEO
LIBRO
del Conte TERENZIO MAMIANI
un bel volume in-18. — Prezzo L. 4.

Si spedisce *franco* per posta dal tipografo Gerolamo Marzorati di Torino, contro *vaglia* postale affrancato.

CITTÀ DI SALUZZO

Si notifica, che nel giorno 29 corrente, alle ore 2 pomeridiane francesi, si procederà nella sala delle adunanze municipali, alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, di num. 246 piante d'alto fusto, radicate nel podere comunale, denominato il Vioio, e consistenti in aibere, pioppi, roveri, noci ed olmi, divise in due lotti.

Saluzzo, 6 ottobre 1859.

Il Sindaco ISASCA.

COMUNE DI CARAGLIO

Alle ore 3 pom. del 26 andante avrà luogo l'appalto per il triennale affittamento di due molini, di cui uno all'Anglo-Americana di recente costruzione, a quattro macine, mediante l'annuo fitto di L. 4,000, e l'altro alla foggia ordinaria a due macine, coll'annuo fitto di L. 1,200. — Li patti e condizioni sono visibili nella Segreteria del Comune.

ARMITANO *Sindaco.*

AGLI UFFIZII POSTALI DELLO STATO

Il 27 agosto p. p. fu impostata a Genova un' importante lettera all' indirizzo: *Stimatissima signora vedova Verdoni, fabbricante di stampe, via S. Tommaso, n. 16, Torino.*

Signora non fu recapitata; si pregano per ciò gli uffici ove si trovi a mandarla al detto indirizzo. — Zerega Francesco, *venditore di giornali in Genova.*

VERO GUANO DEL PERU'

del deposito di D.r BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, casa Collegno.

DA VENDERE

CASCINA a Fossano di . . . ettari 6
Id. a Cavallermaggiore di » 42
Id. a Cavallerleone di . . » 39
Id. a Racconigi di . . . » 28
EFFETTO in Caramagna di . . » 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.°

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
in Racconigi dal geom. Bergesio;
in Fossano dal sig. G. B. Ballavalle.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere mobigliate, con cantina, sopra il Caffè S. Filippo, num. 25.

Dirigersi al portinaio.

INCANTO

Nel giorno 17 ottobre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio sottoscritto, via del Fieno, n. 19, si procederà alla vendita di tre cascine con fabbricati civili e rustici, uniti o separati nei seguenti:

Lotto 1. Cascina Rifreddo, ett. 36, 87, 25, L. 104,733;

Lotto 2. Cascina Lamotta, ett. 34, 64,70, L. 83,757, 25;

Lotto 3. Chiabotto Donalisio, ett. 17,12,42, L. 24,193, 45.

Posti sulle fini di Cavallermaggiore e Cavallerleone.

Le condizioni e le carte sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 24 settembre 1859.

Gio. Battista Ristis not.

NOTIFICANZA

Il tribunale provinciale d'Asti con decreto 14 settembre ultimo, dietro ricorso presentato da Battista Adorno fu Secondo, da Montalto-Scarampi, onde ottenere cessione giudiziaria dei suoi beni, nominò a giudice commissario il signor avv. Giuseppe Masino, congiudice di detto tribunale, ordinando che si il ricorrente che i creditori da lui indicati intervengano davanti il medesimo per la discussione il 19 ottobre corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala dei congressi.

Mandando pure procedersi al sequestro delle sostanze del debitore.

Asti, li 10 8.bre 1859.

Luigi Giovara proc. coll.

FRATELLI BOCCA *Librai di S. M.*

DE STEFANI
ORIGINE
DES
BONAPARTE

Turin, 1859 — *Prix 1 fr.*

Allo stesso prezzo viene spedito in provincia, *franco* di posta, contro *vaglia* postale.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti del giorno 17 a tutto il 23 settembre

Linea Torino-Tiano

Viaggiatori . .	L.	47832 98	
Bagagli . . .	»	1921 55	75247,68
Merci a G. V. .	»	6633 60	
Merci a P. V. .	»	16839 65	
Prodotti diversi	»	» »	» »
Quota per l'esercizio di Biella	L.	3609	75
Minimo p. l'esercizio di Casale	»	5600	»
Quota per l'esercizio di Suca	»	13846	70
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2531	35
Totale	L.	98855	43
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1859	»	3286188	40
Totale generale	L.	3385043	83

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	73217 65	27222 40
Corrisp. nel 1858	»	45995 58	in più
Media giorn. 1859	L.	8533 63	2397 44
Idem 1858	»	6136 20	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3866	15
Bagagli	»	160	90
Merci a G. V.	»	347	05
Merci a P. V.	»	1264	75
Totale	L.	5578	85
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1859	»	152451	70
Totale generale	L.	158030	55

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	6141	70
Bagagli	»	174	45
Merci a G. V.	»	472	»
Merci a P. V.	»	5430	05
Totale . . .	L.	9917	90
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1859	»	325960	80
Totale generale	L.	335878	70

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	12300	92
Bagagli	»	527	40
Merci a grande velocità . . .	»	990	20
Merci a piccola velocità . . .	»	4643	75
Totale	L.	18462	27
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1859	»	859548	37
Totale generale	L.	878010	64

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3834	82
Bagagli	»	103	15
Merci a grande velocità . .	»	427	45
Merci a piccola velocità . .	»	1097	30
Totale	L.	5462	72
Dal 1 genn. al 16 7.bre 1859	»	164514	11
Totale generale	L.	169976	83

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Francesco Gusmano, già impresario del Teatro Alfieri, e domiciliato in Torino, via dell'Arcivescovado, n. 17.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento predetto, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Pietro Caramello, alli diciotto del corrente mese, ed alle ore 10 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato a mente dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, 13 ottobre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Giuseppa Battaglia, già modista e domiciliata in Torino, via Nuova, num. 5.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento della suddetta Giuseppa Battaglia, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Luigi Pautalegne, alli sette di novembre prossimo, ed alle ore nove antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, giusta il prescritto dalla legge.

Torino, li 13 ottobre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

GIURISPRUDENZA
DEGLI
STATI SARDI

Raccolta generale progressiva
DI
GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE E DOTTRINA
compilata dall'Avvocato
FILIPPO BETTINI
e da altri Giureconsulti

1. Nuova Serie, o continuazione; 2. Repertorio Generale dei dieci primi volumi; 3. Seconda Edizione della Prima Serie.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Il volume XI della Raccolta e Primo della Seconda Serie, ossia l'annata contenente le sentenze del corrente anno 1859 sarà pubblicato come le precedenti annate, o volumi, formato in-4., a due colonne, e distribuito in fascicoli senz'aumento di prezzo, non ostante l'accrescimento dei fogli, che resta fissato a L. 2.

Il primo fascicolo è sotto stampa. Le dispense si succederanno senza interruzione, D'ordinario se ne darà una ogni 20 o 25 giorni. Intanto si ultima il volume 10 di cui si daranno gli indici e le tavole in questo anno.

Alla Compilazione del Repertorio si lavora indefessamente; non può però mettersi sotto i torchi il primo foglio se non è coordinato tutto il lavoro; credamo poter promettere di darlo completo nel 1860. Comporrà un grosso volume in-8, a due colonne, uguale circa ai volumi della Raccolta; il carattere sarà nuovo, nitido, minutissimo. Si distribuirà in fascicoli di 10 fogli di sedici colonne al prezzo di L. 2, 50. Appena data la prima dispensa, le altre succederanno senza interruzione. Crediamo che il numero delle dispense non oltrepasserà le 12.

Si rinpre l'associazione al volume primo della raccolta, contenente le annate 1848-49 che indi sarà seguito dagli altri. La ristampa si farà in tutto eguale alla prima edizione, ritenuta la stessa paginazione, per evitare la confusione delle citazioni; sarà però ricorretto. Si pubblicherà in 13 fascicoli come l'edizione, al prezzo di L. 2 cadun fascicolo.

La pubblicazione del primo fascicolo avrà luogo nei primi giorni di ottobre, e continuerà regolarmente a 20 o 25 giorni d'intervallo.

N. B. Sono vendibili presso la Ditta Editrice le annate 3.a a 10.a contenenti gli anni 1854-52-53-54-55-56-57-58 al prezzo solito di Lire due per cadun fascicolo meno quelli degli indici di doppia mole che costano Lire tre.

REVOCA DI PROCURA.

Con instromento 11 corrente mese, rogato Boggio, Margarita Ardizzone domiciliata a Croce Mosso, revocò la procura rilasciata nello scorso agosto, per atto ricevuto Pizzoglio, al di lei marito Felice Meliga, dimorante pure a Croce Mosso.

Biella, 12 8.bre 1859.

F. Dematteis caus. coll.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Con iscrittura privata 5 ottobre 1859 venne contratta società per esercire in Torino il negozio di tele'e, già esercito dalla signora Teresa Catarina Novo, vedova Bellezza, in casa Rignon, via del Palazzo di Città; tale società è costituita fra i signori Carlo e Domenico, fratelli Bellezza, in nome collettivo con un'accomandita di lI. 8,000 dalla predetta loro madre vedova Bellezza. La ditta corre sotto la ragione sociale Fratelli Bellezza; tale società ha incominciato il 1° detto ottobre, e durerà per anni 3.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale provinciale di Torino, per non essersi nell' incanto degli stabili sottodescritti presentato alcuno ad accrescere l'offerta di lI. 755 fatta da Francesco Anselmetti, che instò per la vendita di essi stabili su tale base, a pregiudicio delli Teresa, Maria e Giuseppe, fratelli e sorelle Brunero, rappresentate dalla loro madre e tutrice Domenica Balma vedova Brunero, con sentenza in data del 10 del corrente, giorno stesso dell'incanto, deliberò gli stabili medesimi a favore del suddetto instante Francesco Anselmetti pel come sovra da lui offerto prezzo di lI. 755.

I fatali per farvi l'aumento del sesto scadono il 25 del pur corrente ottobre.

Descrizione degli stabili, posti sulle fini di San Maurizio.

Alteno nella regione Ceretta, sezione G, di are 20, centiare 5, in mappa al n. 267, con casa entrostante, composta di camera focolare, stalla ivi attigua e camera superiore; quali membri si trovano a volta con pavimento e tenile superiore attinenti a detta camera, il tutto coperto a tegole, coerenti a mattina Converso Giuseppe, a giorno la strada della Madonna di Ceretta, a sera Balma Battista fu Biagio, ed a notte l'avvocato Modesto Arghinenti.

Torino, li 12 ottobre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

Instanti li signori Fortunato, Costantino, Gaetano, Vincenzo, Severina, Augusta e Delfina, vedova Sereno, fratelli e sorelle Vinattieri, Maria Limone, vedova di Giuseppe Vinattieri, tanto nell'interesse di lei proprio, che qual tutrice della minore di lei figlia Giuseppina, e David Samuel Treves, quale cessionario di Carlo Vinattieri, il tribunale provinciale di Torino con sentenza 23 agosto p. p. ordinò l'espropriazione forzata, per via di subasta, a pregiudicio del signor Giovenale Pollano, tutti residenti a Torino, di una casa, sia, prato, vigne e campi, posti in territorio di Baldissero, in coerenza della parrocchiale, strada pubblica, Giuseppe Vergnano ed altri, della superficie in complesso di are 702, 98, e meglio come dal bando.

Il prezzo dagl'instanti offerto, in cui aumento devesi far partito, si è di L. 7,140, oltre all'osservanza delle altre condizioni in detto bando spiegate; la vendita agl'incanti avrà luogo all'udienza del lodato tribunale delli 15 novembre prossimo venturo, ore 9 mattuine.

Giolitti sost. Gili.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia, che il sig. avvocato Talucchi, giudice presso il tribunale provinciale di questa capitale, con sua ordinanza del 7 corr. mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione promosso dal sig. Felice Borciois, domiciliato in Torino, contro Anna Borgiois, vedova di Andrea Pereno, e contro li Pietro, Carlo, Michele, Giorgio, Giovanni, Clementina, Catterina, fratelli e sorelle Pereno, ed Andrea Francesco Pietro Pereno, minore, rappresentato dal di lui tutore Alessandro Chiesa, per la distribuzione del prezzo di lI. 10,000, pel quale venne deliberato al detto Felice Borgiois la casa stata espropriata alli medesimi madre e figli Perena, posta sullo stradale di Nizza, oltre il Borgo San Salvario, fini di questa città, ed ingiunse tutti li creditori aventi dritto su tale prezzo, a proporre le loro domande di credito corredate dai rispettivi titoli presso la segreteria del suddetto tribunale provinciale, entro il termine legale di giorni 30.

Torino, li 8 ottobre 1859.

Lusso sost. G. Tesio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del 2 p. v. dicembre avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui, sull'instanza del signor Matteo Osella, residente a Castagnole-Lanze venne con sentenza del suddetto tribunale 9 settembre ultimo ordinata la spropriazione in odio di Giovanni Lazzarino, domiciliato pure a Castagnole-Lanze, ove sono situati i beni cadenti in vendita, composti di vigna e campo del quantitativo in totale di are 150, 15.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di lI. 900, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 4 ottobre 1859, sottoscritto Blanchi segretario.

Asti, li 10 ottobre 1859.

Raviola caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Biella con sua sentenza del 6 passato settembre, emanata sull'instanza di Gilardino Taddeo domiciliato in detta città, autorizzava la vendita per via di subastazione degli stabili di cui in essa, situati a Mongrando, in pregiudicio di Robino Gio. Antonio ed Anna, fratelli, fissava l'udienza per l'incanto alle ore 12 meridiane delli 14 novembre prossimo.

Con successiva declaratoria dello stesso tribunale del 29 passato settembre, l'incanto di detti stabili veniva portato alla sua udienza del 2 venturo dicembre.

Biella, 10 8.bre 1859.

Bracco caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Mancio, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Susa, con sua ordinanza delli 23 agosto ultimo scorso, sull'instanza di Francesco Brajda-Bruno, dimorante in Condove, qual curatore dell'eredità giacente di Domenico Biandino, di Chiavrie, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni caduti nell'eredità giacente anzidetta, e stati deliberati ai pubblici incanti a favore degl'individui nominati nella relativa sentenza la data del 15 gennaio ultimo sc., al complessivo prezzo di lI. 4,530, e sonosi ingiunti tutti li creditori aventi ragioni alla distribuzione di tale prezzo, a proporle, entro il termine di giorni 30 dalla legale notificanza della stessa ordinanza.

Susa, li 10 ottobre 1859.

Marentier sost. Balma.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Vercelli del 3 novembre p. v., e nella solita sala delle udienze, al mezzogiorno preciso, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varii stabili situati in territorio di Masserano, che sull' instanza di Peronetti Domenico domiciliato a Rivarolo, ammesso alla gratuita cliente'a, vengono posti in subasta a pregiudicio di Bozone Daria, moglie di Giuseppe Bozone, Bozone Battistina, Carlo e Francesco, sorelle e fratelli, domiciliati tutti a Masserano.

Detti beni sono posti in subasta in un sol lotto, e l'asta viene aperta sul prezzo in aumento offerto da Pietro Costa di Masserano, nella somma di L. 3600, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante l' osservanza delle condizioni inserte nel bando che sarà debitamente pubblicato.

Vercelli, li 12 8.bre 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 256

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* cent. 25 per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	56	28	14
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	59	30	15

Sabato 15 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	44	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	68	34	18
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(14 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
735,90	735,84	735,52	+ 17,3	+ 18,3	+ 18,7	+ 14,8	+ 16,1	+ 16,6	+ 12,0	E.	N.E.	N.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 1° ottobre.

Sire,

Per effetto delle leggi che regolano le materie finanziarie in quelle parti nelle quali non è stata ancora unificata la legislazione delle vecchie e delle nuove Provincie dello Stato, avviene che gli atti e le contrattazioni non che le sentenze e le successioni che hanno luogo nelle une e nelle altre delle indicate Provincie, soggiaciano in molti casi al duplice pagamento dei diritti di commisurazione e di quelli d'insinuazione che sono tasse della medesima natura.

Se per gravi difficoltà pratiche e per le eccezionali condizioni non si può applicare fin d'ora una medesima legge a questa specie di tassa in tutto lo Stato, è pur d'uopo però che cessi al più presto possibile l'inconveniente qui sopra indicato.

Questo è lo scopo del temporaneo provvedimento che il riferente si pregia di proporre a Vostra Maestà col disegno di Decreto che le sottomette.

Il concetto principale che informa tale provvedimento è che insinuando nelle vecchie Provincie un atto già commisurato nelle nuove, s'imputi nel pagamento del dritto d'insinuazione quello di egual natura che sotto nome di tassa di commisurazione ebbe già luogo; e viceversa sia imputato sulla tassa di commisurazione il pagamento precedente dei diritti d'insinuazione; e che in ogni caso sia esente da un secondo pagamento per tali diritti ogni atto per cui la tassa già pagata era maggiore di quella che avrebbe a pagarsi una seconda volta.

Le varie disposizioni che si leggono nel progetto, e sulle quali è stato anche sentito il parere del Consiglio di Stato, svolgono questo concetto, l'applicano ai diversi casi, e vi appongono la corrispondente sanzione penale. Esse sono informate allo spirito delle due legislazioni in vigore, e quantunque di loro natura provvisorie, sono non per tanto urgenti ed indispensabili.

Il riferente quindi prega Vostra Maestà di concedere loro la sua approvazione, apponendo la sua reale firma all'unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È obbligatoria l'insinuazione nelle antiche Provincie dello Stato degli atti stipulati nelle Provincie di Lombardia, i quali portino mutazione a qualunque titolo di proprietà o di usufrutto di beni immobili o riputati tali, posti nelle antiche Provincie summenzionate, società o divisione di essi, imposizione sovra i medesimi di servitù, ipoteche ed altri pesi, affittamenti di detti beni per oltre un novennio, sublocazioni o cessioni di tali affittamenti, non che degli atti contenenti spiegazioni, variazioni o rivocazioni di quelli avanti accennati.

Tali atti dovranno venire presentati all'ufficio d'insinuazione stabilito nel capoluogo sede del Tribunale provinciale nel cui distretto esistono i beni che ne formano in tutto od in parte l'oggetto, col pagamento della tassa portata dalla tariffa annessa alla Legge 9 settembre 1854, aumentata del decimo a termini del Decreto Reale del 5 luglio 1859, sotto deduzione della somma che, mediante regolare quitanza, si farà constare essersi pagata per imposta d'immediata esazione, oppure per importo graduato di bollo agli uffizi di commisurazione in Lombardia; e senza pagamento di tassa quando l'ammontare dell'imposta già pagata venisse a risultare uguale o superiore alla tassa d'insinuazione come sovra dovuta.

L'insinuazione degli atti anzi indicati dovrà eseguirsi, quanto a quelli aventi data posteriore all'attivazione del presente Decreto, nel termine di giorni sessanta, non compreso quello della data dell'atto, e quanto agli altri aventi data certa anteriore alla detta attivazione, nel termine di otto mesi stabilito dall'art. 50 della Legge 9 settembre 1854.

Giusta il disposto dell'art. 3, n. 2 del R. Decreto 5 luglio 1859 non saranno soggetti all'aumento del decimo gli atti aventi data certa anteriore al 16 luglio stesso, sempreché vengano presentati alla formalità entro il preindicato termine di mesi otto dalla rispettiva data.

Art. 2. È parimenti obbligatoria la presentazione agli uffici di commisurazione in Lombardia degli atti e contratti stipulati nelle antiche Provincie dello Stato, i quali a termini delle Leggi e Patenti Sovrane e delle Ordinanze e Notificazioni nelle Provincie di Lombardia vigenti, debbono venire a quegli uffici presentati.

Tale presentazione dovrà eseguirsi entro il termine di giorni sessanta computandi dalla rispettiva data degli atti per quanto a quelli aventi data posteriore all'attivazione del presente Decreto; e dalla data dell'attivazione medesima per quanto agli atti anteriormente eretti.

Contemporaneamente alla presentazione avanti accennata verrà pagata l'imposta d'immediata esazione stabilita dalla Patente Sovrana 9 febbraio 1850 coll'aumento del decimo a termini dell'art. 5 del R. Decreto 9 luglio 1859, sotto deduzione della somma che, mediante regolare quitanza, si farà constare essersi pagata per la tassa d'insinuazione; però non si farà luogo a pagamento d'imposta quando l'ammontare della tassa già pagata per l'insinuazione venisse a risultare eguale o superiore all'imposta come sovra dovuta.

Per gli atti e contratti contemplati in quest'articolo, l'aumento stabilito con R. Decreto del 9 luglio 1859 verrà percepito secondo le norme segnate dall'art. 6 dello stesso R. Decreto.

Art. 3. La quitanza nei precedenti articoli accennata, quando non sia letteralmente trascritta nell'atto che si presenta all'uffizio d'insinuazione od a quello di commisurazione, dovrà venir annessa all'atto stesso; ed in mancanza di tale quitanza verranno riscosse per intiero le tasse e competenze dovute per l'insinuazione o per l'imposta d'immediata esazione.

Art. 4. Gli atti non contemplati agli art. 1 e 2, i quali per loro natura sarebbero soggetti all'insinuazione nelle antiche Provincie dello Stato, od alla notificazione agli uffici di commisurazione nelle Provincie di Lombardia, dovranno sottoporsi a tale formalità tuttavolta che dei medesimi si voglia far uso sia nell'una che nell'altra delle parti anzidette dello Stato. Ma quando si fosse già pagata l'imposta per la precedente insinuazione o notifica, la nuova imposta si dovrà pagare solo in quanto essa superi l'ammontare di quella in precedenza pagata.

Art. 5. Si fa uso degli atti:

1. Quando si producono avanti un'Autorità giudiziaria od amministrativa, o qualunque ufficio governativo o comunale;

2. Quando se ne fa l'inserzione od anche la semplice menzione in qualche atto pubblico. Si potrà tuttavia, senza contravvenire alle disposizioni del presente Decreto, citare in un atto soggetto all'insinuazione nelle antiche Provincie dello Stato, od alla notifica agli uffici di commisurazione nelle Provincie di Lombardia, un atto od una scrittura non ancora insinuata o notificata, purchè il Notaio od altro Ufficiale pubblico rogante dichiari nell'atto stesso che insinuerà o notificherà col medesimo anche l'atto o la scrittura citata; nel qual caso egli rimarrà personalmente e solidariamente tenuto colle parti al pagamento delle tasse d'insinuazione o delle imposte d'immediata esazione e delle spese relative all'atto od alla scrittura che venne citata;

3. Quando alcuno assuma avanti le Autorità e gli uffici sovramenzionati la qualità di proprietario, usufruttuario, affittavole, subaffittavole, creditore o cessionario, che tragga origine dall'atto.

Art. 6. La ritardata insinuazione o notificazione degli atti per i quali tale formalità è obbligatoria a termini degli articoli 1 e 2 di questo Decreto, darà luogo al pagamento per ciascun atto, ed a carico solidariamente delle parti contraenti, d'una sopratassa eguale all'ammontare della metà della tassa dovuta per l'insinuazione, o dell'imposta d'immediata esazione dovuta per la notifica.

Sono soggetti a questa disposizione tutti gli altri atti dei quali si fosse fatto uso prima della loro insinuazione o notifica.

Art. 7. La circostanza che le disposizioni d'un atto fatto nelle Provincie di Lombardia siano state ripetute in un atto stipulato nelle antiche Provincie dello Stato; e parimenti che le stipulazioni d'un atto seguito in queste ultime Provincie siensi ripetute in un atto fatto nelle Provincie di Lombardia, non esime l'atto stesso dall'applicazione delle disposizioni del presente Decreto sia per l'obbligo dell'insinuazione o della notifica, sia pel pagamento della tassa, dell'imposta d'immediata esazione e della sovratasse; ma in tal caso la stipulazione identica contenuta nel contratto posteriore non sarà più soggetta a verun pagamento di tassa o d'imposta.

Art. 8. Per gli atti che verranno come sopra presentati per l'insinuazione o per la notifica non sarà più dovuta alcuna tassa e competenza di bollo, quando tale tassa e competenza già risulti pagata nel luogo in cui l'atto è stato fatto in conformità delle leggi in esso vigenti.

Si accettuano gli atti che in Lombardia sono soggetti al pagamento dell'importo graduato del bollo portato dalla Patente Sovrana 9 febbraio 1850, art. 4 B; del quale importo si terrà conto nei modi accennati all'art. 1 del presente Decreto per l'occorrente deduzione nella liquidazione e nel pagamento della tassa d'insinuazione.

Art. 9. L'azione per la conseguzione delle tasse, imposte e sopratasse, non che pel rimborso delle spese incontrate dall'Amministrazione per far seguire l'insinuazione o la notifica degli atti sottratti a questa formalità, sarà solidaria contro le parti contraenti ed i loro eredi quando si tratti di quegli atti che debbono essere insinuati o notificati entro un termine fisso.

Per gli altri atti la cui insinuazione o notifica è soltanto obbligatoria pel caso che se ne voglia far uso, le tasse, imposte, sovratasse e spese saranno a carico di quella delle parti nel cui interesse se ne sarà fatto uso.

Art. 10. Le azioni per il conseguimento delle tasse e dei supplementi tanto d'insinuazione quanto d'imposta immediata, non che per le restituzioni, andranno soggette alla prescrizione secondo le norme stabilite dalle Leggi vigenti sulla materia sia nelle antiche Provincie dello Stato, come nelle Provincie di Lombardia.

Art. 11. Per le trasmissioni di proprietà, d'usufrutto e d'uso che si operano per successione testamentaria o ab intestato di beni mobili od immobili esistenti nello Stato, come pure per gli atti di donazione pertanti mutazione di proprietà che si verifichi soltanto colla morte del donante, si osserveranno per la consegna o notifica e per il pagamento delle tasse e competenze relative le Leggi al riguardo vigenti nelle antiche Provincie dello Stato o nelle Provincie di Lombardia, secondo che i beni mobili od immobili esisteranno nelle une o nelle altre Provincie.

Quanto ai crediti, la relativa consegna o notifica ed il pagamento della tassa e competenza si faranno a quell'ufficio da cui dipende il luogo del domicilio che aveva il defunto, e nel quale si è aperta la successione.

Art. 12. Le sentenze, le ordinanze e i provvedimenti delle Corti, dei Magistrati e dei Tribunali saranno soggette alle tasse, imposte e competenze portate dalle Leggi, Patenti Sovrane, dai Decreti e Regolamenti, e dalle Notificazioni in vigore nelle antiche Provincie dello Stato o nelle Provincie di Lombardia, secondo che nelle une o nelle altre Provincie saranno state pronunciate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3630 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

Il Num. 3631 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 17 della Legge del 4 luglio 1858;

Visto il Regio Decreto del 9 settembre 1859;

Visto il Regio Decreto del 5 gennaio 1854;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

L'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad allenare, è fissato a cominciare dal 10 del corrente ottobre al 3 1/2 per cento per i buoni aventi una scadenza di tre sino a sei mesi, ed al 4 1/2 per cento per quelli aventi una scadenza di sette sino a dodici mesi.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3632 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 5 del Decreto del Governo di Toscana del 20 p. p. settembre, col quale è stabilito che le lauree e gli altri gradi accademici conseguiti nelle Università di Piemonte, Modena, Parma e Bologna saranno riconosciuti in Toscana;

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica Istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le lauree ed i gradi accademici conseguiti nelle Università della Toscana saranno d'ora innanzi riconosciuti nei Nostri Stati.

Art. 2. È derogato ad ogni Legge o disposizione contraria al disposto dell'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

Relazione a S. M. in udienza del 7 ottobre 1859.

Sire,

Sin dal 1847 fu in Italia concepito il disegno di abbattere le barriere doganali tra le diverse Provincie della Penisola.

Le difficoltà politiche che vi si opposero e le varie vicende che si succedettero in que' tempi, impedirono l'attuazione di quel disegno, il quale rimase nel desiderio comune, e fu d'allora in poi annoverato tra le aspirazioni e le speranze che nei tempi successivi si renderono sempre più vive nell'animo degl'Italiani.

Onde è che nelle presenti circostanze e mentre i popoli italiani danno tante splendide prove della concordia de' sentimenti loro, è più che opportuno lo attendere a' comuni interessi ed il procacciare al commercio della Penisola que' vantaggi economici che dall'esperienza di ciò che altrove è avvenuto, provasi dovergli derivare dalla soppressione delle linee doganali interne, e dall'uniformità delle tariffe, nonchè de' pesi, delle misure e delle monete.

Sire, la scienza ha dimostrato che il commercio non riconosce confini o diversità di nazioni, e l'esperienza ha confermato che i progressi economici dei popoli sono misurati dalla sempre crescente uniformità delle

www.internetculturale.it

leggi, delle consuetudini e delle istituzioni commerciali, finanziarie ed economiche delle varie nazioni.

Con più forte ragione adunque la presente civiltà de' tempi non può più consentire che esistano diverse tariffe, frequenti ostacoli di dogane ed un' imbarazzante disparità ne' pesi, nelle misure e nelle monete fra Provincie vicine ed abitate da popoli che per condizioni naturali de' luoghi sono in continue relazioni tra loro, che anzi hanno la medesima indole, e fanno parte di una medesima nazione.

I frequenti confini doganali nell' interno d'una nazione e le diverse tariffe sconfortano il commercio, mettono, per così dire, in brani l' ampio mercato che potrebbe offerirsi alle industrie nazionali, danno loro avviamenti poco conformi al loro libero e naturale progresso, e nel tempo stesso, mentre ingrossano le spese governative per invigilare il traffico fra le varie Provincie, incoraggiano il contrabbando; aggiungendo in tal modo al danno economico e finanziario il danno morale, cioè l'abito per sè reo e condannevole di contravvenire alla Legge.

Il pericolo di questo duplice danno, specialmente negli ultimi tempi, sì per motivo di varii provvedimenti presi dalle Amministrazioni finanziarie di Provincie confinanti, o sì per altre cagioni, si accrebbe nelle antiche e nelle nuove Provincie dello Stato.

Il mezzo più efficace per farlo cessare è certamente l'uniformità delle tariffe.

Ma dall'identità delle tariffe non vi è che un passo per giungere ad una convenzione doganale tendente a raggiungere lo scopo, tanto e da sì lungo tempo ambito, di rimuovere gli ostacoli artificiali opposti al commercio dalle dogane interne, e di adottare un solo sistema di monete, di pesi e di misure.

Da ciò segue che per considerazioni gravissime di pratica utilità economica e governativa, non meno che per rendere omaggio ai più elevati principii della scienza, e per adempiere infine un giusto e comune desiderio, il Governo di Vostra Maestà avvisa che sia convenientie il secondare la concorde opinione che da Modena, Parma, Toscana e Romagna è stata espressa, e stabilire con queste Provincie la convenzione doganale a cui testè il riferente accennava.

Questa convenzione è d' uopo che venga diligentemente preparata, sì perchè le Finanze, per quanto è possibile, non ne sentano scapito, e sì perchè vengano nel modo il più conveniente risolute le difficoltà pratiche che derivano dall'abbassamento delle barriere doganali, il quale può fin d'oggi ritenersi che debba formare la base essenziale di essa convenzione, se la M. V. dando all'Italia una prova novella del magnanimo affetto che inspira tutti gli atti del suo regno e della sua vita, vorrà, nella pienezza de' suoi poteri, concedere al riferente la facoltà che le propone di conferirgli coll'unito schema di Decreto, apponendovi la Real firma, in segno della sovrana sua approvazione.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Ministro delle Finanze è autorizzato a imprendere trattative e stabilire le basi di una convenzione doganale con Modena, Parma, Romagna e Toscana, salva la Nostra approvazione definitiva.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA

Il Num. 3634 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione a S. M. in udienza del 10 ottobre 1859.

Sire,

Le informazioni prese e gli studi fatti sulle rispettive condizioni finanziarie ed economiche delle Provincie tra le quali il Riferente fu dalla Sovrana Autorità Vostra facoltato a trattare per lo stabilimento d' una convenzione doganale, hanno persuaso il Governo che questa convenzione, la quale certamente arrecherà grande utile alle industrie ed al commercio, non sarà per riuscire di scapito all'Erario.

Perciocchè avendo essa per iscopo precipuo l'aprire un ampio ed unico mercato al commercio ed alle industrie nazionali, non meno che all' industria ed al commercio esteriore, non può eservi dubbio che se ne ritrarranno in breve corso di tempo considerevoli vantaggi economici, e però è da credere che non tarderanno anche le Finanze a trarne profitto.

Di fatti coll'ampliazione del commercio le rendite doganali aumentano, e col progredire delle industrie e dell'agiatezza quasi tutti gli altri rami delle pubbliche entrate sogliono migliorare.

Ond'è che, conformemente all'opinione già rassegnata alla Maestà Vostra nella relazione dal Riferente premessa al Decreto del 7 corrente, egli persiste a credere che nello stabilire una convenzione doganale con Modena, Parma, Romagna e Toscana debba ammettersi come già concordata la rimozione delle linee daziarie.

Oltrecchè le Provincie suindicate adottando la tariffa in vigore appresso di noi ed agevolando in tal modo l'accordo già pendente, sopprimevano i rispettivi confini doganali pel giorno 10 corrente.

A noi per conseguenza occorre del pari il rimuovere pel giorno stesso quelle che oggi separano il Piemonte e la Lombardia dalle Provincie confinanti del Modenese, del Piacentino e del Parmigiano.

Così la base essenziale della convenzione è già posta, ed il suo scopo principale diventa un fatto, mentre che un' apposita Commissione andrà formolando i varii patti che debbono provvedere ai comuni e rispettivi interessi amministrativi, e ricercando la migliore applicazione di alcuni espedienti necessari a renderne la esecuzione più facile e ad evitare, nei termini del possibile, alcuni pregiudizii parziali e temporanei che potrebbero seguirne.

Il Riferente riserbasi di chiedere la debita approvazione a questi patti e queste clausole dopo che saranno formulate, restringendosi ora a pregare la M. V. che imparti sca la Sovrana Sua sanzione al seguente schema di Decreto, col quale attuando nella parte sua più essenziale il disegno della convenzione di cui è discorso, si assicura il commercio e l'industria che le barriere doganali tra le varie Provincie, dal giorno 10 in poi sono abbassate, e che il territorio che esse dividevano diventa da quel giorno innanzi un solo ed unico mercato.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Visto il R. Decreto del 7 ottobre corrente;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la soppressione delle linee doganali esistenti fin oggi fra le Provincie Piemontesi e Lombarde ed il territorio Piacentino, Parmense e Modenese.

Sono quindi soppressi gli Uffici di Dogana di Voghera, Broni, Stradella, Parpanese, Cardazzo, Rovescala, Poggio de' Monti, Pizzofreddo, Calatroni, Caminata, Romagnese, Dego, Bobbio, Confiente, Lizzore, Ascona, S. Stefano d'Aveto, Ghiarette, Centocroci, Varese, Calabria, Pievezignago, Brugnato, Padivarma, Pianativegna, Bollano, Ceparana, S. Stefano Magra, Sarzana, Ghigliolo, Isolone, Castelnuovo, Ortonovo e Parmignola.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3635 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Con Reali Decreti in data del 26 settembre ultimo scorso vennero nominati all' impiego di applicato di 4.a classe nell'Amministrazione del Debito pubblico i volontari nell'Amministrazione stessa, Francesco Oreglia e Stefano Ceresole.

Con R. Elenco ed Ordini Ministeriali del 7 corrente ottobre furono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Gabelle:

March Benedetto, commesso in aspettativa, nominato assistente e destinato alla fabbrica dei tabacchi di Torino;

Cordano Vitale, commesso in aspettativa, nominato veditore e destinato alla dogana di Sestri-Levante.

In udienza del 7 corrente mese, S. M. ha autorizzata l'istituzione di una Cassa di Risparmio nella città di Voghera, stata ivi promossa sulla iniziativa di quel Consiglio comunale e di una Società di azionisti a tal uopo ivi costituitasi.

S. M., con decreti del 7 corrente, ha degnato, sulla proposta del ministro di Guerra, nominare a cavalieri dell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i già capitani nel R. Corpo d'Artiglieria Demetrio Felice Luigi Spalla; Cesare Francesco Vitale; Corrado Noli.

Sulla proposta del ministro di marina ha degnato promuovere a grand'ufficiale del prefato Ordine il cavaliere Luigi Filiberto Courtois d'Arcollières, vicesmiraglio in ritiro.

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori pubblici, in udienza delli 11 corrente ottobre, S. M. si è degnata di promuovere al grado di commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Giovanni Negretti, ispettore di 1.a classe nel Corpo R. del Genio Civile.

S. M., sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Decreti in data 7 ottobre volgente.

Cateni David, sottoten. aiutante di piazza all'Isola della Maddalena, nominato sottoten. di vascello luogotenente di porto;

Fiorelli Antonio, sottoten. nel regg. Real Navi, nominato sottoten. aiutante di piazza all'isola della Maddalena.

Con Decreti e Sovrane Determinazioni dell'11 detto.

Millelire cav. Antonio, capitano di vascello di 2.a cl., promosso capitano di vascello di 1.a classe;

Michelotti cav. Francesco, id., id.;

Riccardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, capitano di fregata, promosso capitano di vascello di 2.a cl.;

Provana del Sabbione cav. Pompeo, id., id. id.;

Giraud Donato, capitano di corvetta, promosso capitano di fregata;

Lampo Luigi, id., id. id.;

Del Carretto cav. Evaristo, luogoten. di vascello di 1.a cl., promosso capitano di corvetta;

Galli della Loggia, id., id. id.;

Buglione di Monale cav. Luigi, id., id. id.;

Arata Gio. Batt., luogot. di vascello di 2.a cl., promosso luogot. di vascello di 1.a classe;

Ansaldi Gio. Batt., id., id. id.;

Figari Luigi, id., id. id.;

Carcano nobile Pietro, sottoten. di vascello, promosso luogoten. di 2.a classe;

Magnaghi Gio. Batt., guardia marina di 1.a cl., promosso sottoten. di vascello;

Augé Tito, luogoten. di vascello di 1.a cl., nominato capitano di corvetta, capitano del porto di Savona.

Con Decreti del 12 detto.

Zambelli Vittorio, capitano di corvetta provvisorio durante la guerra, confermato definitivamente nel rispettivo suo grado;

Bucchia Tommaso, luogoten. di vascello di 1.a classe id. id., id.;

Gogola Antonio id. di 2.a id., id.;

Fincati Luigi, id. id., id.;

Rota Luigi, id. id., id.;

Maldini Giovanni, id. id., id.;

Scarpa Antonio, id. id., id.;

Moro Giovanni, sottoten. id. id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 14 Ottobre.*

MINISTERO DELL' INTERNO.

Nell'Elenco dei Consiglieri Provinciali e Divisionali stati proclamati a seguito delle elezioni che ebbero luogo nell'anno 1859, elenco inserto nel n. 252 della *Gazzetta Piemontese*, venne ommesso il sig. Dalla Sala Spada Emilio, eletto Consigliere provinciale di Casale, con voti 345, il quale deve perciò esser collocato dopo l'avvocato Francesco Fiore e prima dell'avvocato Valentino Malaterra.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

I comandanti di Corpo o di Deposito essendo soli competenti a giudicare sulla convenienza di concedere o no temporarie licenze ai militari da essi dipendenti, loro ne fu conferta la facoltà dai vigenti Regolamenti.

Quindi ai Comandanti medesimi devono essere direttamente trasmesse le domande intese a conseguire licenze a militari, onde o vi provvedano a tenore del Regolamento, o in casi speciali ne riferiscano a questo Ministero per le sue determinazioni.

Si avverte pertanto che qualunque richiesta per licenza pervenga da quindi innanzi al Ministero rimarrà senza riscontro alcuno sia dessa o no munita di documenti.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non potendosi prevedere sin d' ora l'epoca nella quale si potrà riaprire il Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, il cui fabbricato è tuttora occupato dall'Amministrazione Militare, il Ministro della Pubblica Istruzione ha provveduto perchè sia intanto corrisposta agli alunni del medesimo la pensione di lire sessanta al mese.

Gli alunni sono quindi invitati a presentarsi al Governatore del Collegio per conoscere gli incumbenti che debbono compiere per godere della pensione, e le discipline alle quali sono assoggettati finchè non potranno avere stanza e vitto in Collegio.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI

della provincia di Torino.

Riapertura delle Scuole classiche speciali ed elementari.

Le inscrizioni per l'ammessione ai corsi di filosofia, di rettorica e di grammatica del R. Collegio di San Francesco da Paola, e di rettorica e di grammatica del R. Collegio Monviso, si riceveranno nell'ufficio del Direttore degli studi (via di Po, n. 33bis, piano 1°) nei giorni 15, 17 e 18 del corrente mese dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Le inscrizioni per l'ammessione al corso speciale del R. Collegio Monviso si riceveranno pure nel detto ufficio. Gli aspiranti al corso speciale del Collegio Municipale di Dora detto di Santa Barbara, dovranno presentarsi nelle ore suindicate nella sala di direzione del Collegio (viale di Santa Barbara).

Per l'ammessione alle scuole elementari sia maschili, sia femminili, le iscrizioni si riceveranno nelle rispettive scuole nei giorni 15, 17, 18 e 19 del corrente mese.

Gli esami di promozione di filosofia cominceranno il 17 di questo mese. Quelli di ammessione alla grammatica latina ed ai corsi speciali, e di promozione nei corsi sia classici, sia speciali cominceranno il 21 corrente.

Gli esami nel corso elementare avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22 corrente.

Torino, 4 ottobre 1859.

Il R. Provveditore agli Studi
T. BARICCO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 5 ottobre 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10492657 59
Id. Torino	»	14283673 58
Id. nelle Succursali	»	3058603 91
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	20501940 36
in Torino	»	23703334 31
Id. nelle Succursali	»	11693294 51
Effetti all'incasso in conto corrente	»	144039 85
Immobili	»	1887261 82
Fondi pubblici	»	3183361 45
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spesa diverse	»	722121 94
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	533333 34
Diversi	»	5825336 07
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
	L.	104551216 94

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	65964970 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario — Disponibile L. 63540 53		160620 63
Conto corrente — Non dispon. » 77080 10		
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	665529 20
Id. (id.) in Torino	»	1473700 65
Id. (id.) nelle Succursali	»	113936 27
Id. (non disponibile)	»	370021 93
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	351603 19
Dividendi a pagarsi	»	55331 »
Risconto del semestre precedente	»	272081 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	295348 71
Id. in Torino	»	288812 68
Id. nelle Succursali	»	120104 37
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	424443 39
	L.	104551216 94

MODENA

La *Gazzetta di Modena* del 12 corrente fa precedere la pubblicazione del proclama del cav. Farini ai Parmigiani dalle seguenti considerazioni:

« Il misfatto avvenuto in Parma ha prodotto in tutta Europa una profonda impressione: quella stessa impressione di rammarico e di sdegno che risentì, fra noi, la coscienza unanime del paese così sventuratamente offeso nella sua civiltà, nel sentimento dell' onore italiano, e nei sacri interessi della causa nazionale.

« L'opinione pubblica sarà giusta con noi: essa non vorrà rigettare la colpa di alcuni sciagurati su un'intera popolazione che colla dignità e colla generosa fermezza del suo contegno ha acquistato tanto diritto alle simpatie dell' Europa.

« Ma, mentre la coscienza degli uomini imparziali trarrà da questo orribile fatto una prova novella — e così ci fosse stata risparmiata! — intorno alle sole condizioni possibili dell' ordine in Italia, il governo non poteva avere che un' unica cura, non poteva pensare che a un solo dovere — Esso doveva innanzi tutto ottenere una solenne riparazione alla legge ed alla civiltà, procurare la punizione degli uomini che gettarono una prima macchia di sangue sul movimento

www.internetculturale.it

italiano, mostrare che l'Autorità possiede ancora tutte le forze costitutive dell'ordine pubblico.

« Un atto di energica giustizia prima ancora che dalla coscienza dell' Europa, era voluto, fra noi, dalla pubblica opinione e dal sentimento morale degli Italiani. »

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 12:

A conferma di quanto asserimmo nel nostro n. 99 non esser vero, cioè che qui si permettesse la stampa o la rappresentazione sui teatri di scritti offendenti la morale e la religione pubblichiamo oggi una lettera diretta in proposito dai componenti la Commissione della censura di Bologna a S. E. il signor governatore generale.

Eccellenza.

« L'allocuzione pronunziata dal S. Padre il 26 settembre 1859 c' impone l'obbligo di purgarci da una incolpazione che potrebbe essere data al nostro ufficio, cioè di aver permesse delle stampe e delle produzioni teatrali *atte a fomentare la licenza al mal fare, offendenti l'onestà pubblica, il costume, il pudore, esponenti al ludibrio di tutti persone sacre a Dio.*

« Coll'appoggio dei fatti, e senza mancare alla venerazione dovuta al supremo gerarca della Chiesa, noi dobbiamo dichiarare che le rappresentazioni teatrali permesse negli ultimi tre mesi nella nostra città, sono state le centinaia di volte fatte o qui, o in altri paesi cattolici non molto lontani, cioè nel Lombardo-Veneto, sotto il rigore austriaco, per tacere del Piemonte e di altri Stati d'Italia, di che fanno fede amplissima i bolli di Milano, di Venezia, di Padova, di Verona, ecc. che fregiano i libri del capo comico signor Zoppetti, il quale ha dovuto d'altronde scandalezzarsi in veder respinte da noi delle produzioni che il governo austriaco nel Lombardo e nel Veneto aveva permesse, del qual genere sono *Il Fausto, I sette peccati mortali, ecc.* Un giusto rimprovero ci si potrebbe fare per aver permessa *La signora delle camelie* e *Sara di Vaverley*, nelle quali la sana morale zoppica evidentemente; ma contro gli oppositori stanno le revisioni del cessato governo, ed il riflesso che i vizi, a cui il pubblico è educato non ponno estirparsi che gradatamente. Oltre le suddette commedie così note alle scene, se ne sono permesse due o tre di tutta attualità, scevre dalle brutte pecche accennate poc'anzi.

« Quanto alla stampa interna V. E. e tutta la città hanno certamente sott'occhio quello che si permette: noi sfidiamo chiunque a provare che si cerchi di sovvertire i principii della morale e della religione. Ci duole anzi il confessare che i riguardi continui e la nostra circospezione (la quale non oltrepassa i limiti, e cerca di contemperare per quanto è in noi il dovere con una illuminata tolleranza) ci abbia acquistato presso gli amatori di una libertà di stampa illimitata il titolo di retrogradi.

« I libri poi provenienti dall'estero, non trovano indistintamente la porta aperta, e lo sanno per certo i librai, se se ne escludano certi giornali che spariano del nostro governo, i quali, a lode del vero, per ordine del governo stesso si lasciano entrare senza passaporto come ultimamente il *Secolo* di Firenze e l'*Unione* di Torino.

« Questa è un'ingenua esposizione di fatti, che non richiedono molta fatica a verificarsi, perchè vivi e palpitanti, la quale varrà, speriamo, a mantenerci nella fiducia di chi regge con tanto senno le nostre provincie ed a dissipare i dubbi di taluno che non impara le cose che da rapportatori, ai quali tornerebbe a conto che i sopiati disordini succedessero.

« Dopo ciò con distintissimo ossequio passiamo a protestarci

Dell' Eccellenza Vostra

« Ufficio di censura l'8 ottobre 1859.

« *Devotissimi obbligatissimi servitori*

« I COMPONENTI LA COMMISSIONE DI CENSURA.

« A S. E. *il sig. cav.* LIONETTO CIPRIANI

Governatore generale delle Romagne.

— Lo stesso giornale reca la descrizione delle feste fatte in Imola il giorno in cui venne innalzato in quella città il vessillo nazionale.

VENEZIA

Scrivono da Venezia alla *Gazzetta austriaca*:

L'alta dignità di podestà pare sia una soma per coloro che ne sono rivestiti, essendo che negli ultimi tempi parecchi titolari hanno cercato di scaricarsene ed è stato molto difficile di trovar loro un successore. Così per esempio il podestà di Treviso rassegna le sue funzioni. In conseguenza il Consiglio comunale si raduna e designa tre candidati giusta le prescrizioni della legge. Ma quando si notifica a tali candidati l'onore che loro vien fatto, essi lo rifiutano all' unanimità. È egli la paura che li consiglia a far ciò? Temono essi la responsabilità inerente alla carica, oppure hanno voluto fare una dimostrazione politica? Noi non investigheremo ciò. Questo sia, che è cosa spiacevolissima che l' assemblea elettorale debba riunirsi di nuovo e instituire una nuova lista di presentazione di tre candidati. Sapremo col tempo la sorte di questa nuova prova. Alla peggio il governo userà del suo diritto e nominerà un commissario per amministrare quel distretto.

— La *Gazzetta di Trieste* del 7 ottobre annunzia la condanna di un ingegnere civile, nativo della Venezia, a quindici anni di detenzione in una fortezza, per avere comunicato al nemico, durante l' ultima guerra, il piano delle fortificazioni di Venezia.

DUE SICILIE

Il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* del 7 corr. 8bre pubblica un decreto con cui « a datare dal 6 ottobre, e fino a nuova sovrana disposizione, sarà riscosso nell' una e nell'altra parte dei nostri reali dominii il dazio di ducati 30 per ogni mulo o mula che vorrà estrarsi dal regno ».

— Il signor conte Eduardo de Piper è stato accreditato appo la nostra real Corte col carattere d'incaricato di affari di S. M. il re di Svezia e Norvegia in luogo del sig. conte Wachtmeister partito per altro destino (*Idem*).

FRANCIA

PARIGI, 12 *ottobre*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il giornale l'*Univers* ha ricevuto l'ammonizione seguente:

Il ministro dell' istruzione pubblica e dei culti, incaricato interinalmente del dipartimento dell' interno,

Visto l'art. 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

Visto l'articolo pubblicato dall'*Univers* nel suo numero dell'8 ottobre sotto il titolo *L'Europa in Asia* e sotto la firma *Luigi Veuillot*;

Visto singolarmente i passi seguenti:

« Quanto alla Francia, un' incuria incomparabile « ora l'ha allontanata da quel teatro.... ora essa vi « si è portata con capricci, senza idea fissa, annun- « ziando grandi cose, non facendone che di meschine, « abbandonando la gloria, abbandonando il tornaconto, « procedendo per darsi la briga d' indietreggiare, se- « minando per avere il pregio di non raccogliere « mai.... »

« ..... La nostra posizione nell' impero annamita è « incomparabilmente più miseranda che prima della « guerra e gli sventurati cristiani pagheranno a cen- « tinaia e a migliaia di martiri il soccorso che la « Francia loro ha fatto sperare. »

« .... Se in Francia la noncuranza o l'ignoranza o « l'ostinazione la più incomprensibile nei più gros- « solani pregiudizi, distolgono dal seguire le abili « mosse dei Russi in Asia; se ogni grido di sbigotti- « mento gettato su questo fatto non eccita presso di « noi che l' invincibile disdegno dell' infingardaggine « e dell' incapacità. »

« .... Che saprà fare allora l'Europa, imputridita nell' « empietà, perduta nelle rivoluzioni e nelle discordie « intestine, senza capi o mal sicuri e disposti a tra- « dirla, pronta a tradirsi da se medesima, perchè ogni « cosa la piega ad adorare la forza? » »

Considerando che questo articolo insulta e calunnia il governo dell'imperatore rinfacciandogli incuria e debolezza e accusandolo di abbandonare la gloria e il tornaconto del paese nelle cose dell'Asia;

Che esso rappresenta la spedizione di Cocincina, così generosamente intrapresa a pro del Cristianesimo e della civiltà, come quella che deve trarre con sè il martirio di migliaia di cristiani;

Considerando che siffatti attacchi, quanto ingiusti nella sostanza altrettanto violenti nella forma, sono aggravati da oltraggi alla Francia e all'Europa e che mirano a muovere al disprezzo del governo dell' imperatore;

Decreta:

Art. 1. Un primo avvertimento è dato al giornale l'*Univers* nella persona del sig. Taconet, proprietario gerente, e del sig. Luigi Veuillot, segnatario dell' articolo sopra visto.

Art. 2. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Parigi, 11 ottobre 1859. ROULAND.

— Quella parte della squadra di evoluzione, dice il *Constitutionnel*, che ha lasciato questi ultimi giorni Tolone, sotto gli ordini del vicammiraglio Romain Desfossés, volse sopra Algesiras. Oltre la *Bretagne*, portante bandiera ammiraglia, la squadra è composta di altri quattro vascelli: l'*Arcole*, l'*Alexandre*, il *Donawerth* e il *Saint-Louis*; di due fregate l'*Impératrice-Eugénie* e la *Foudre*.

Il vicammiraglio francese ha trovato ad Algesiras un certo numero di navi spagnuole destinate a trasportare le truppe che debbono imbarcarsi il 18 ottobre se non vien data soddisfazione al governo di Madrid dai Marocchini.

Algesiras è a due leghe circa da Gibilterra rimpetto alla costa africana.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 15 *Ottobre* 1859.

Questa mattina alle 10 1/2 S. M. il Re è partito per Genova accompagnato dal Ministro dell'interno e dai componenti la sua Casa militare.

Ieri, verso le 3 1/2 pomeridiane, S. M. l' imperatrice vedova di Russia giungeva ad Arona. La M. S. si era prima soffermata all' Isola Bella dove ha passeggiato un'ora all' incirca.

Stamane alle 11 1/4 S. M. I. è partita da Arona per Genova.

Mercoledì scorso giungeva in Saluzzo, reduce dal campo, un battaglione di Bersaglieri. La popolazione di quella città festeggiava con ogni maniera di cordiali ed entusiastiche dimostrazioni l' arrivo di quei valorosi soldati.

Il *Moniteur universel* del 13 corrente reca che la mattina di mercoledì 12 l' imperatore e l'imperatrice hanno lasciato Bordeaux. S.A.I. il principe imperiale, che era partito un'ora prima delle LL. MM. si è riunito ad esse alla stazione d'Orléans. Le LL. MM. sono aspettate nella sera a St-Cloud, dove si renderanno per la ferrovia del muro di cinta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *ottobre*.

Londra, 14. Il *Morning Post* pubblica un dispaccio, il quale annunzia che il Congresso che deve far seguito alle Conferenze è convocato. Tutte le grandi potenze, compresa l'Inghilterra, vi saranno rappresentate.

Parigi, 14 *ottobre, sera.*

Notizie di Borsa. Il mercato d'oggi fu assai sostenuto. Tutti i valori furono ricercati. Le voci inquietanti sparse ieri vennero tutte smentite.

Il 3 0/0 chiuse a 69 55, in rialzo di 45 centesimi.

I consolidati a 96, il 5 0/0 piemontese a 85 50.

Credito mobiliare 790
rialzo di 23 franchi.

Strada ferrata Vittorio Em. 410
rialzo di 3 franchi.

Strade ferrate Lomb.-Venete 552
rialzo di 7 franchi.

Parigi, 15 *ottobre, matt.*

Vienna, 14. I militari di riserva attualmente in servizio saranno congedati. La tariffa pel riscatto dal servizio militare è rimessa in vigore.

Rialzo alla Borsa di Vienna.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

15 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in l. 86 p. 30 9bre
C. d. m. in c. 85 75, 85 65, 85, 85, 85, 85 in liq. 85 75, 85 75 p. 31 8bre

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 1307 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 14 ottobre, ricevuto alle ore 5 1/4 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 45	69 50
Id. 4 1/2 0/0	95 »	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	96 »	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 50	» »

MINISTERO DELLA GUERRA — (Segretariato Generale)

Concorso per l' ammissione nel Collegio Militare in Asti.

I parenti che hanno inoltrata domanda al Ministero della Guerra per presentare i giovani all'ammessione nel Collegio Militare in Asti, sono prevenuti che la visita sanitaria dei Candidati e i successivi esami presso l'Istituto avranno luogo giusta le norme seguenti:

Anno di Corso per cui han luogo gli esami	Posti vacanti da occuparsi per concorso	Giorni fissati per gli esami	ETA' in cui gli aspiranti devono trovarsi al 1° agosto 1859 per ciascun anno di corso	Materie su cui versano gli esami d'ammessione	Annotazioni
3.o anno di corso	13	10 8bre	12 anni compiuti nè più di 15 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana; 2. Scrivere sotto dettatura un brano di autore francese; 3. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Aritmetica compiuta; 5. Storia e geografia.	Secondo i programmi diffusi annualmente dal Corso del Collegio Militare.
2.o anno di corso	25	12 8bre	11 anni compiuti nè più di 14 anni	*Esame in iscritto.* 1. Composizione in lingua italiana o francese; 2. Soluzione di un quesito di aritmetica. *Esame verbale.* 1. Istruzione religiosa; 2. Grammatica italiana; 3. Grammatica francese; 4. Storia antica e sacra; 5. Elementi di aritmetica.	Id. del 1° anno id.
1.o anno di corso	62	17 8bre	10 anni compiuti nè più di 13 anni	*Esame in iscritto.* 1. Scrivere sotto dettatura un brano di autore italiano; 2. Fare l'analisi logica e grammaticale di un periodo italiano; 3. Stendere una breve narrazione od una lettera sopra una traccia data. *Esame verbale.* 1. Piccolo catechismo e nozioni di storia sacra; 2. Lettura ed analisi di un brano di autore italiano; 3. Quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali.	
Totale 100					

Avvertenza.

I candidati dovranno essere dai parenti presentati al Comandante del Collegio il giorno antecedente a quello dell' esame (dalle ore 8 alle 4 pomerid.), per essere sottoposti alla prescritta visita sanitaria, giusta il cui risultamento si procederà all'iscrizione loro e si daranno agli stessi le opportune direzioni per gli esami.

I candidati che avranno superati gli esami, saranno classificati nell'ordine dei punti ottenuti, secondo il quale verranno ammessi ad occupare i posti vacanti nel Collegio. I giovani eccedenti il numero delle vacanze nel 3.o e 2.o anno saranno ammessi nella classe inferiore quando si trovino nelle condizioni di età per essa stabilite, e queglino, a cui non sia stato favorevole l'esito degli esami pel passaggio in una di dette classi, per essere ammessi nella classe inferiore, dovranno superarne i relativi esami.

Quattro mezze pensioni gratuite sono assegnate a concorso a beneficio dei quattro giovani regnicoli ammessi nel 1.o anno di corso, i quali risulteranno primi nell'ordine di classificazione per merito di esame.

I parenti sono consigliati a fare visitare in patria i giovani, onde evitare per quanto possibile una spesa ed un disturbo inutile per quelli che non potessero poi essere ammessi nel Collegio Militare a cagione di qualche imperfezione fisica, la quale sia per risultare nella visita sanitaria presso l'Istituto.

Le norme approvate in data 26 settembre 1858 per la ammissione nel Collegio Militare, coi relativi programmi particolareggiati delle materie di esame per l' ammissione nel 2.o e nel 3.o anno, e colla Tabella del corredo, estratte dal *Giornale Militare* ufficiale, trovansi vendibili al prezzo di 60 centesimi alla Tipografia Fodratti (Torino via dello Spedale di S. Giovanni, num. 31).

Torino, 28 settembre 1859.

C. FAVALE, gerente.

www.internetculturale.it

VIGONE

Circa le ore 3 pomeridiane del 5 corrente mese un fanciullo d'anni 4, per nome Federico Aghel, nel mentre si trastullava gettando pietre dal ponte Maggiore detto delle *Aie Nuove* nella bealera, cadde nella medesima e già era immerso nell'acqua alta più d'un metro sotto il ponte, quando accorso il giovane studente Lera Edoardo, d'anni 14, il quale vestito e senza badare a pericolo alcuno discese sotto il ponte, lo trasse semivivo alla sponda, e lo restituì alla consolazione del suoi già desolati genitori,che gliele ne attestano la più viva riconoscenza.

BIELLA

Il Ritiro di S. Cattarina sarà nel corrente anno aperto al 1.o del prossimo novembre.

L'ottimo risultato degli esami testè subiti dalle allieve con piena soddisfazione del parenti e dell'Amministrazione, congiunto alla salubrità dell'aria, all'ampiezza e disposizione del locale, lasciano luogo a credere che numerose saranno anche pel venturo anno scolastico le domande d'ammissione.

Quindi s'invitano i parenti ad innoltrarle con qualche sollecitudine al sottoscritto, dal quale loro verrà trasmesso, occorrendo, il programma.

Biella, li 7 ottobre 1859.

Per l'Amministrazione
Il Direttore
Canonico SECONDO OTTINO.

SCUOLA NORMALE E MAGISTRALE

APPROVATA

CORSO ANNUALE

Cominciando nella seconda metà di 8.bre l'insegnamento inferiore e superiore, maschile e femminile (ad orario separato), della scuola suddetta privata apertasi in Torino con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, e svolgendosi nell'anno scolastico 1859-60 tutte le materie contemplate nei programmi pubblicatisi al 21 novembre e 19 dicembre 1858, per le scuole normali e magistrali degli allievi Maestri e delle allieve Maestre, si rendono avvertiti coloro che intendessero di frequentarne il corso, di voler presentare le loro domande (*affrancate*) alla Direzione annessa alla scuola medesima.

Piazza Castello, n. 25 piano nobile.

Torino, via dell'Arsenale, num. 7, piano 3°

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE

PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI
diretto dalla signora G. R. PIC
coll'assistenza
per la lingua italiana, del Prof. E. Carraglia;
Id. *francese* » A. Gras.

L'insegnamento della musica sul pianoforte è affidato al sig. Maestro Madoglio.

L'apertura dell'Istituto ebbe luogo il 1° 8.bre.

Tip. e lib. FRAT. CANFARI, *Torino,*
Doragrossa, n. 32,
e principali Librai dello Stato

IL NUOVO
LONGHI E MENINI

VOCABOLARIO tascabile della lingua italiana, accresciuto di 10,000 vocaboli, ampliato nelle definizioni, ed aggiuntevi le nuove voci di scienze e d'arti. — Un vol. di 1250 pagine di comoda e nitida stampa.

Il buon accoglimento fatto a questo Vocabolario dagli intelligenti di filologia, e l'onorevole posto da esso ottenuto nelle scuole e nel gabinetto degli studiosi, permise agli Editori di rifarne recentemente ed accuratamente la

2.a Edizione stereotipa

Presso G. B. PARAVIA *e* C., *Tipografi-librai*
si è pubblicato:

SCHIAPARELLI L., Compendio di Storia orientale antica, secondo il Programma del Governo per le scuole classiche del Regno; terza edizione, L. 1, 60.

Dalla TIPOGRAFIA SCOLASTICA *di*
SEB.no FRANCO E FIGLI E C.
in Torino, si sono pubblicati i
PROGRAMMI DIDATTICI
approvati per le scuole elementari pubbliche o private, coll'elenco dei libri in uso nelle medesime.

Si spediscono *franchi* per posta contro un *franco-bollo* da cent. 20 in lettera *affrancata.*

Il Notaio M. POMPEO FURNO

Tiene nuovamente il suo Studio
in via dell'Arco (Borgonuovo), num. 18.

DIFFIDAMENTO

Li coniugi Della Rovere dichiarano, che essi non saranno mai per riconoscere alcun debito contratto o che venisse a contrarre il loro figlio cav. Vittorio.

DA VENDERE A CAVORETTO

VIGNA, regione Monta, di are 12 circa (t. 31), con fabbricato civile e pozzo d'acqua viva, in amena e salubre posizione. Recapito all'avv. Rolando, piazza Milano, 2, piano 3.

CITTÀ DI BRA

CASSA DI RISPARMIO

Sunto periodico delle operazioni della Cassa
dal 1 gennaio a tutto il 31 dicembre 1858

	Num.	Montare
Credito dei depositanti al 31 dicembre 1857 . . . . Libretti	393	L. 156,669 61
Depositi effettuati durante l'anno 1858, Num. 440 . .		» 57,999 08
Libretti nuovi emessi nell'anno	» 118	
Totale num.	511	L. 214,668 69
Restituzioni operate durante l'anno, num. 469 . . .		» 57,811 05
Libretti estinti	» 121	
Condizioni della Cassa al primo gennaio 1859 . . . . num.	390	L. 156,857 64

Per l'Amministrazione
Il Presidente Cav. BONDETTO Giuseppe.

ISTITUTO BERTRAND

ANNO VI. — CORSO COMPIUTO D'ISTRUZIONE FEMMINILE.
Torino, via Borgonuovo, num. 49, piano terzo.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI **CAUVIN**
Farmacista.
PIAZZA DELL'ARCO DI TRIONFO, 40, IN PARIGI.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *pizzicamento*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, morante, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Scatole di 3 fr. e 4 franchi.

Deposito gen. per tutta Italia, presso Bertrand, Torino, via Nuova, Milano, Piazza, Genova, Nizza Massea e nei principali farmacie dello Stato.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente
DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali --- Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sottoscritto (Doragrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260[m.]; il 2° di L. 215[m.]; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

REINCANTO VOLONTARIO

in 17 distinti lotti
CON SENSIBILE RIDUZIONE NEI PREZZI
del cospicuo podere il CIPRESSO

Composto di una elegante *Palazzina*, con giardini, gran viale, serra ed accessorii, in amena posizione in collina, a poca distanza dallo stradale di Chieri, a ore due dalla capitale, e circa mezz'ora da Chieri; e di vigne, prati, campi, boschi e simili aggregati, posti sulle fini di Chieri e Pino Torinese.

Mercoledì, 19 ottobre 1859, alle ore 9 mattina, nello Studio del sottoscritto, presso cui si può prendere cognizione del bando venale relativo pubblicato, e dei prezzi e condizioni di detta vendita.

B. Operti not. (*Doragrossa, n.* 23).

Dell'impotenza.

Un volume *fr.* 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; — DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; — DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; — del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portin. n. 2, a destra, piano nobile.

LO STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
DI
PRUDENTE BESSON
TORINO

Avendo diramato agli onorevoli suoi corrispondenti il nuovo Catalogo generale per l'autunno 1859 e primavera 1860, arricchito di molte novità in tutti i generi, invita i signori amatori, i quali desiderassero averlo, di fargliene la domanda, che tosto loro verrà spedito *franco* per la posta.

OBBLIGAZIONI DELLO STATO del 1834

Si assicurano contro l'estrazione al pari della fine del corrente mese a L. 4 caduna, da N. BIANCO e C.°, successori a C. Oglianì.

AVVISO AI VIAGGIATORI

EMILIO MATHIEU, figlio, previene i sigg. Viaggiatori d'essersi reso cessionario dell'ALBERGO DELLA VILLA E PENSIONE SVIZZERA in Torino, via Carlo Alberto, n. 15, già esercito da suo padre.

Quest'Albergo venne ristaurato, e si stanno attivando essenziali miglioramenti in generale; tutte le cure saranno prodigate ai signori Viaggiatori che vorranno onorarlo.

Table d'hôte, servizio particolare, ecc. Omnibus per le vie ferrate.

VENDITA FORZATA

per cambiamento di negozio, per soli 15 giorni, di una quantità di profumerie di Parigi, come acque d'odore, pomate, saponi, polveri diverse, cosmetico, ecc.

Chi acquista per 3 franchi gode il ribasso di un franco.

Torino, via Nuova, angolo di Piazza Castello.

DA RIMETTERE

a buone condizioni

Il NEGOZIO da CARTA, via di Porta Nuova, n. 23, rimpetto al Caffè della Borsa. Dirigersi ivi allo stesso negozio.

Stradaferrata
VITTORIO EMANUELE

Si prevengono i signori Azionisti che l'Assemblea generale annuale che dovea radunarsi il 29 settembre scorso è stata fissata a giovedì 27 corrente ottobre, a 2 ore, in Ciamberì.

Le carte ed i poteri già rilasciati saranno valevoli per questa seconda riunione, che sarà chiamata a deliberare qualunque sia il numero degli Azionisti presenti, e la parte del capitale rappresentato.

I titoli saranno ricevuti tutti i giorni da 11 ore a 3, eccettuati le domeniche ed i giorni festivi, fino al 24 del mese corrente a 2 ore.

A Parigi, alla residenza dell'Amministrazione centrale, 48 *bis*, Rue Basse du Rampart.

A Ciamberì, alla Banca di Savoia.

A Torino, negli uffici della Compagnia, alla stazione di Porta Susa.

Parigi, li 12 ottobre 1859.

Per ordine del Consiglio d'Amministrazione,
Il Segr. LE PROVOST.

per insaccare, ossia imbudellare salami, ecc.; premiato *con medaglia.*

I vantaggi che offre questa macchina sono i seguenti: 1. un solo uomo può insaccare in un'ora da 15 a 25 miria di salami; 2. pulitezza della mano d'opera, per non essere la *pasta* riscaldata con la mano; 2. risparmio di fatica; 4. i salami insaccati colla medesima restano bene compressi, ed è impossibile l'introduzione dell'aria.

Si spedisce contro vaglia postale di L. 50, imballaggio e porto alle ferrovie dei Regii Stati Sardi *franco.*

Dirigersi presso gl'inventori fratelli Lancia, al magazzeno Gastronomico, piazza del Palazzo di città in Torino.

Torino, presso GIAC.mo SERRA *e* C.
GENEALOGIA della Real Casa di Savoia, Regnante dal 998 ai giorni nostri. - Cent. 80.

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

MANUALE
DI CHIMICA APPLICATA ALLE ARTI

del Dott. Cav.
ASCANIO SOBRERO

Sono pubblicate le Parti II e III a compimento del volume 3.°

Prezzo L. 4, 15 della Parte seconda
» » 3, 65 della Parte terza.

ESAZIONI di crediti, le redazioni di legali ricorsi per ogni Dicastero ed ai Contribuenti e per le cessioni di negozi e per gl'incanti si fanno dal Ragioniere e Perito giurato A. Bandana procur.° gen. e liquid. di varie Società e per le falite colla compilazione dei bilanci e loro rappresentanze. — Torino, via Due Eastoni, num. 5, primo piano.

AVANCES sur consignation, commission escompte et recouvrements : grandes facilités de Banque offertes aux fabricants et négociants pour l'extension de leurs affaires. — Ecrire *franco* à M. A. Romilly et C., 43, Lime-Street London.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, edottima per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

TESTAMENTO

Si pregano i notai dello Stato, qualora abbiano ricevuto il testamento del conte Carlo Piacentini Della Sala, del fu conte Evasio, mancato ai vivi il 2 corrente mese, di darne avviso all'insinuatore di Casale.

DA AFFITTARE

per li 11 novembre 1859

TENIMENTO denominato il *Cascinone*, posto sui territorii di Borgo S. Martino ed Occimiano, di ett. 152 (t.te 400) tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al signor Giuseppe Hald, via della Misericordia, n. 6; in Casale presso il causidico coll. Gastinelli, ed in Vercelli all'avv. Pio Aymar.

REINCANTO DI STABILI.

Si rende noto al pubblico, che il causidico collegiato Moreno Federico, d'Alba, andando creditore verso di Moscone Francesco fu Domenico, di Serralunga, con sentenza del tribunale provinciale d'Alba delli 22 giugno scorso autorizzando la subasta ottenevasi fissato il giorno delli 26 settembre passato per l'incanto, e quindi con sentenza dello stesso giorno rendevasi deliberatario delli beni subastati al prezzo di L. 2,780, il Gio. Alessio Tappa fu Teobaldo, di Rodello, e per esso il signor don Gioanni Pozzetti fu Lorenzo, di Roddino;

Che a questi stabili avendo il causidico collegiato Moreno in modo legale fatto l'aumento del mezzo sesto, perciò venne fissato il giorno delli 9 novembre venturo per il reincanto di detti stabili a seguire nanti il prefato tribunale, e come il tutto appare dal relativo bando venale delli 10 ottobre corrente, che si trova depositato nella segreteria del tribunale, e nell'ufficio el procuratore sottoscritto.

Alba, li 12 ottobre 1859.

Il Segretario del Tribunale
F. Meineri.

FALLIMENTO

di Stefano Ivol, pristinaio in Pinerolo.

Con sentenza oggi profferta dal trib. prov. f.f. di tribunale di commercio in Pinerolo, si pronunciò il fallimento del negoziante pristinaio Stefano Ivol di detta città, venne destinato a giudice commissario il sig. avv. Giuseppe Doro, e furono nominati a sindaci definitivi i negozianti di detta città Gio. Battista Sallengo, e Gioanni Brun, e si fissò il giorno 31 del corrente mese, ore 9 di mattina, per la prima adunanza dei creditori avanti detto sig. giudice commissario, nelle sale del tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Pinerolo, 13 8.bre 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale sedente in questa città il giorno 9 del prossimo mese di dicembre, alle ore 11 mattutine, sull'instanza del signor Segre Isacco, proprietario quivi domiciliato avrà luogo in odio di Chiaivo Costanzo fu Matteo, domiciliato in Envie, l'incanto dei beni stabili dal medesimo posseduti sul detto territorio, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale delli 28 scorso settembre, autentico Ghiano segr. sost. visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Detti stabili sono composti di prato, campi, alteno, case e boschi, descritti alli nn. 736, 787, 821, 890, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 1303, 1311 e 1313 della mappa di detto comune d'Envie, della superficie totale di ett. 3, 60, 20.

Saluzzo, 8 ottobre 1859.

Caus. coll. G. Rejnaudi.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 256 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

15 OTTOBRE

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Il sig. avv. Pellegrini, giudice al tribunale provinciale di questa città con sua ordinanza 7 corrente 8.bre ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di una casa posta in S. Morizio, stata ad instanza del sig. causidico Sassi espropriata in pregiudicio di Angela Garzena di detto luogo, e deliberata pel prezzo di L. 720 al signor sacerdote Angelo Cane, ed ha ingiunto tutti i creditori aventi ragione sul prezzo suddetto a presentare le loro domande di collocazione col relativi titoli alla segreteria di detto tribunale entro il termine prescritto dalla legge.

Torino, li 11 8.bre 1859.

Miretti sost. Piacenza.

TRASCRIZIONE.

Il 12 andante fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, al vol. 71, art. 32205, l'atto al rogito del sottoscritto in data 22 settembre ultimo, con cui li Carlo ed Alessandro, fratelli Raspi fu Alessandro, di questa città, vendettero al sig. Giolitti Paolo fu Gio. Battista, pel prezzo di L. 6,000, una pezza di terreno prativo sulle fini di questa città, regione Valdocco, n. mappale 267, della sezione 61, di are 86, 49, fra le coerenze della parrocchiale di Santa Maria di Piazza a due parti, signor Arduino, e signor Giorgio fu Gioanni Accossato a due parti.

Torino, li 12 8.bre 1859.

Serafino Remigio not.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Placida Adelaide Narchiale, moglie del signor Vincenzo Veylua, domiciliata in questa città, rappresentata dal causidico sottoscritto, il regio tribunale provinciale sedente in questa con sentenza 2 corrente mese autorizzò la subasta degli stabili propri di Antonio Perga, domiciliato su queste fini, e situati tali stabili, consistenti in campi, prati, alteni e bosco nel territorio di Alpignano, ed ha fissato per tale incanto l'udienza delli 26 novembre prossimo, sul prezzo dalla signora instante offerto di li. 1,600, e sotto l'osservanza delli altri patti e condizioni di cui nel bando venale 20 corrente mese del segretario del lodato tribunale.

Torino, li 24 settembre 1859.

Manasseri sost. Gatti.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo sig. avvocato giudice Pellegrini presso questo tribunale provinciale con sua ordinanza delli 5 corrente mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di li. 1,500, prezzo beni venduti dal signor Bertolo Domenico, domiciliato in Vercelengo, a favore del sig. Mondo Bartolomeo, domiciliato in Casalborgone, con instromento 20 marzo 1858. rogato Ferreri; su quali beni l'acquisitore instituì giudicio di purgazione; ingiunse inoltre colla stessa ordinanza li creditori a produrre e depositare nella segreteria del prelodato regio tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un col documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione della medesima: il tutto a senso dell'art. 822 alinea del Codice di Procedura civile.

Torino, li 8 ottobre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 3 p. v. dicembre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo delliberamento dei beni posseduti da Gioanni Olivero domiciliato in Orbassano, e posti nei comuni e territori di Chieri e di Cambiano, del quantitativo totale superficiale, cioè, quelli situati in Chieri, di ett. 1, 58, 47, fra cui avvi una casa situata in Valloira ossia Tettigiro, con aia, prato, orto, alteno e sparagiera, e quelli situati in Cambiano, di ettari 2, 1, 15.

La subastazione ha luogo ad instanza della Comunità di Caselle, rappresentata dal suo sindaco signor Luigi Graglia, proprietario, ivi domiciliato, e seguirà in sei distinti lotti, in aumento ai rispettivi prezzi offerti dalla instante, cioè:

Per il lotto primo di	L.	1100.
Pel secondo di	»	390.
Pel terzo di	»	720.
Pel quarto di	»	700.
Pel quinto di	»	550.
E pel sesto di	»	250.

E così in totale di L. 3710.

Ed oltre agli altri patti ed alle condizioni di cui in relativo bando venale in data delli 26 scorso settembre, autentico Mussino sost. segr. del detto tribunale, in cui tali beni sono designati, visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Gandolfi, procuratore della creditrice instante.

Torino, 7 ottobre 1859.

Oldano sost. Gandolfi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino del 4 prossimo novembre, sull'instanza del sig. avv. Giacomo Piacenza, domiciliato in Torino, ed in seguito ad aumento di sesto, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento dei beni posseduti dall'ingegnere Luigi Themar sul territorio di Torino, e caduti nel costui fallimento di cui sono sindaci li signori Carlo Maria Flandin e Pasquale Bollito, domiciliati in Torino, al prezzo di li. 10,500, ed alle condizioni di cui nel bando venale 11 corrente ottobre, autentico Parella sost. segretario.

Descrizione dello stabile, quotato dal tributo prediale di L. 86 86.

Villa, sita sul territorio di Torino, regione Madonna del Pilone, della superficie di are 185, 49, composta di casa civile e rustica, aia, giardino, orti, vigne, campi, prati e dipendenze, costituenti il num. 334 a 343 inclusi della sezione 38 della mappa.

Torino, li 13 ottobre 1859.

G. Margary proc. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della ragion di negozio corrente in Asti sotto la firma Clava e Terracini, il signor avvocato Buffa, congiudice presso il tribunale provinciale d'Alba, specialmente commesso, ha con decreto del 23 scorso settembre dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di li. 2,400, prezzo stabili stati esposti in subasta a pregiudicio di Battista Binello fu Michele, da Priocca, e delliberati con sentenza del 29 marzo 1859 a favore di Giovanni Roagna, ingiungendo li creditori a proporre le loro ragioni di credito, entro il termine di giorni 30, alla segreteria del tribunale medesimo.

Alba, li 5 ottobre 1859.

Boffa caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor causidico Vittorio Cucchi-Boasso, di Torino, il signor avvocato Buffa, congiudice presso il tribunale provinciale d'Alba, specialmente commesso, ha con decreto del 30 scorso settembre dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di lire 7,610, prezzo stabili stati esposti in subasta a pregiudicio dell'eredità giacente di Spirito Marone, e delliberati con sentenza del 12 precedute agosto al signor medico Pietro Rossetti, Felice Farinetti e Giuseppe Giacosa, ingiungendo li creditori a proporre le loro ragioni di credito, entro il termine di giorni 30, alla segreteria del tribunale suddetto.

Alba, li 5 ottobre 1859.

Boffa caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All' udienza di questo tribunale del 16 novembre prossimo avrà luogo l'incanto che con sentenza dello stesso tribunale 19 agosto p. p. venne autorizzato sull'instanza del sig. caus. coll. Gio. Battista Sorba, domiciliato in Alba, a danno di Giuseppe Mejnardi fu Giacomo, di Neviglie.

I beni sono situati sulle fini di Neviglie, e Barbaresco, e vengono posti in vendita in un lotto solo, composto di casa, vigne, ripe e campo, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 5 corrente mese.

Alba, 7 7.bre 1859.

Conterno sost. Troja caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 9 dicembre prossimo, ore 11 mattutine, sull'instanza del signor notaio Carlo Gatti, da Monforte, ed in pregiudicio delli Giuseppe e Giovanni, padre e figlio Milano, da Bonvicino, debitori, e Milano Rosa, moglie a Giovanni Defilippi, pure da Bonvicino, e Brajda Antonio fu Giuseppe, da Somano, terzi possessori, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, per mezzo di subastazione, degli stabili, posti a Bossolasco, e descritti in un sol lotto in bando del primo corrente mese, al prezzo e condizioni di cui ivi, visibile tale bando nella segreteria del prelodato tribunale e nello studio del causidico sottoscritto.

Alba, li 3 ottobre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba del 15 novembre 1859 ed alle ore 11 antimeridiane avrà luogo sull'instanza del Giuseppe Giacone fu Battista, domiciliato sulle fini di Barbaresco, e contro li Giacosa Alberto, Giuseppe, Alessandro, Susanna e Delfina, fratelli e sorelle minori, in persona del loro tutore legale Alberto Giacosa, domiciliato sulle fini di Mango, e Settimo Teresa, moglie di Agostino Poncino, domiciliati a Castagnole delle Lanze, l'incanto degli stabili posti sulle fini d'Alba, e Diano, nelle regioni Valle del Mò, le Coste, Angelino, di cui nel bando venale 14 settembre corrente, al prezzo ed alle condizioni nel medesimo espresse.

Alba, 24 7.bre 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

GRADUAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia avere il sig. avvocato Romolo Bruno, giudice del tribunale provinciale d'Asti, con sua ordinanza 13 agosto ultimo scorso, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo stabili subastati sull'instanza della Margherita Rossino, vedova di Gioanni Monticone, dimorante sulle fini di San Damiano d'Asti, tanto nell'interesse proprio, che in quello di madre e tutrice delle minori di lei figlie, ammessa al beneficio dei poveri, a pregiudicio delli Giuseppe Cotto, condannato a' lavori forzati a vita, rappresentato dal suo curatore signor causidico collegiato Federico Decio, Margherita Valzania, vedova di Giovanni Cerchio, Maria Cerchio, moglie di Felice Massocco, e Caterina Cerchio, moglie di Giacomo Sciardi, domiciliate le due prime a Cisterna, e le altre due a Grugliasco, e contemporaneamente inziunti li creditori tutti, tanto inscritti che non, a produrre li loro titoli, e far fede delle loro ragionate domande di collocazione presso la segreteria del prelodato tribunale, nel termine di giorni 30 decorrendi dalla notificanza di detta provvidenza.

Asti, li 12 ottobre 1859.

Secondo Cortona sost. Palmiero.

TRASCRIZIONE.

Con instromento in data 24 settembre 1859, ricevuto Dionisio, i signori Mosca Achille ed Ulisse, fratelli fu Lorenzo, domiciliati a Torino a Fecero vendita al signor Catella Gioanni fu Agostino, domiciliato a Quargnea, dei seguenti stabili posti sulle fini di Biella, per il prezzo di L. 57,000, cioè:

1. Nella reg. Traversagna e Pitot, campo avidato e striscia prativa, con bosco ceduo, nella mappa col nn. 1324, 1279, e parte delli nn. 1278 e 1281, di are 54, 80.

2. Nella regione Mezzane, prato, parte antico e parte rimodernato, descritto nella mappa coi num. 1275, 1276, 1280, e parte delli nn. 1253, 1254, di ettari 3, 43, 19.

3. Nella regione Gonej o Crosa, prato descritto nella mappa con parte delli nn. 829, 1385, 1386, 1386 1/2, 1387, 1388, e parte dei nn. 1389, 1389 1/2, di ettari 1, 83, 5.

4. Nella regione Nerulej, prato, colli numeri 1431, 1432, 1433, 1434, 1435, e parte delli nn. 1436, 1573, di ettari 2, 59.

5. Nella regione Biccoca detta la Crosetta, campo avidato, descritto nella mappa col n. 1382, di are 28, 26.

6. Nella regione Traversagna, detta la Brachetta, campo con viti, in mappa con parte del n. 1332, di are 18, 86.

7. Nella regione al Limmio, Magalino e Viesca, campo avidato, descritto nella mappa col nn. 219, 220 e 245, di are 87.

8. Nella regione Viesca, detta la Costantina, campo avidato, descritto nella mappa coi nn. 203, 281, 282 e 283, di are 92, 43.

9. Nella regione San Maurizio, campo avidato, descritto nella mappa col num. 541, di are 66, 84.

10. Nella regione Rive e Prevostale, campo con viti, col num. 553, 599e 601, di ett. 1, are 97, cent. 66.

11. Nella regione S. Eusebio e Tabbia, detta Goretto, campo avidato e prato, descritto in mappa col n. 864, di ett. 1,71,65.

12. Nella reg. al Vignetto e Parej, campo avidato e sito della strada vecchia di Gagliánico, descritto in mappa col n. 873, e parte del 789, col sito di detta strada senza num. di are 92, 25.

Il detto instromento venne trascritto a questa conservatoria delle ipoteche sotto li 5 corrente, posto al vol. 17, art. 59.

Biella, 9 8.bre 1859.

Not. Ignazio Dionisio.

TRASCRIZIONE.

Per atto del 19 agosto 1854, rogato Mongilardi, Coda Gioanni fu Giacomo, residente a Cossila, ha venduto al sig. Cucco Martino fu Lorenzo, residente a Chiavazza, i seguenti stabili situati sul territorio di Chiavazza:

1. In Pasquaroglio, orto, di are 6, 22, al n. di mappa 7, ed ivi casa e corte di are 3, cent. 63, al n. 8.

2. In Bercola, campo avidato di are 11, cen. 87, al n. 1020.

3. Regione Cascina, campo avidato di are 17, 14, al n. 1032.

4. In Villano ossia Trebbione, prato di are 57, 90, al n. 1031.

5. In Capolesio, campo di are 9, 81, al n. 1151.

6. In Ceresole, campo avidato di are 11, cent 42, al n. 1249, ed ivi campo vidato di are 20, 54, al n. 1272.

7. Regione Ceresole, campo avidato di are 11, 83, al n. 1239.

8. Al Prario di Magliola, campo avidato di are 19, 80, al n. 1225.

9. Campo avidato di are 14, 84, al numero 1632.

10. Castagneto Grande, campo di cent. 89, al n. 1956.

11. Ivi Castagneto Grande, campo di are 24, 17, al n. 1962.

12. Regione Beltramino, bosco di are 56, cent. 94, al n. 2840.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 12 settembre p. p., al vol. 17, art. 54.

Biella 10 8.bre 1859.

Not. G. Mongilardi.

TRASCRIZIONE.

Addì 24 agosto 1859 fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti, al vol. 34, articolo 505 delle alienazioni, ed al registro 267, casella 3677 d'ordine, l'atto del 19 giugno detto anno, notariato Risso, col quale i l signor Pacifico Segre fu David Lazzaro, domiciliato a Torino, vendeva alli signori Giuseppe e Secondo, fratelli Cosito fu Battista, domiciliati in Agliano, una pezza di prato di are 71, cent. 90, posta nel territorio di Costigliole, nella regione Valle del Cioccaro, alle coerenze della via pubblica, di quella provinciale, del signor marchese di San Marzano e del signor conte Verasis di Costigliole, pel prezzo di L. 3,207, 34.

Costigliole d'Asti, li 4 ottobre 1859.

Carlo Giuseppe Risso notaio.

TRASCRIZIONE.

L'atto del 30 marzo 1859, ricevuto dal sottoscritto, col quale Giuseppe e Giovanni, fratelli Terzuolo, fu Carlo, domiciliati in Costigliole, vendevano al sacerdote D. Angelo Genta fu Francesco, domiciliato nello stesso luogo, al prezzo di lire 9,390, un fabbricato rustico, composto di casa, stalla, cantina, tre camere, fenile e portico, con aia, sito, prato e vigna simultenenti, d'are 161, centiare 88, posti sul territorio di Costigliole d'Asti, regione *Casa della Valle*, fra le coerenze di Giuseppe Tommalino, di Sardo Giovanni, del Beneficio parrocchiale di detto luogo, del signor commendatore Gio Battista Mattei, degli eredi di Giuseppe Gallo e della via pubblica, fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il primo settembre detto anno, al volume 34, art. 518 delle alienazioni, ed al registro 267, casella 3727 d'ordine.

Costigliole d'Asti, li 4 ottobre 1859.

Carlo Giuseppe Risso not.

TRASCRIZIONE.

L'atto del 3 aprile 1859, notariato Risso, col quale il signor Pacifico Segre fu David Lazzaro, domiciliato a Torino, vendeva a Domenico e Tommaso, fratelli Poggio, fu Giovanni Michele, domiciliati a Costigliole d'Asti, al prezzo di lire 14,000, una pezza di campo e vigna, posta sulle fini di detto luogo, regione *Casa della Valle o Boglietto*, di are 2 66, conterminata dalla via pubblica a due, da quella vicinale metà compresa, da Pietro Giuseppe Visone, da Luigi Ferretti, da Giovanni Poggio e dagli eredi di Giacomo Forno, fu trascritto all' ufficio delle ipoteche d'Asti il primo di settembre dello stesso anno, al vol. 34, art. 519 delle alienazioni, ed al registro 267, cas. 3728 d'ordine.

E fu pure nello stesso giorno e nel medesimo ufficio al vol. 34, art. 520 delle alienazioni, ed al registro 267, casella 3729 d'ordine trascritto l'altro instromento del 17 aprile 1859, pure notariato Risso, col quale li predetti Segre e Poggio dichiaravano che lo stabile avanti descritto era stato riconosciuto d'un quantitativo d'are 75, mill. 376 in più di quello in detto instromento di vendita fissato; quale maggior quantitativo importa la somma di li. 3,956, cent. 68, che li fratelli Poggio si obbligarono di pagare al signor Segre.

Costigliole d'Asti, li 4 ottobre 1859.

Carlo Giuseppe Risso not.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza del giorno d'oggi deliberava la pezza prato posta nel territorio di Peveragno, regione Rolle, della superficie di ett. 1,29,33, incantatasi ad instanza di-l signor Giuseppe Thome di detto luogo di Peveragno, alla somma da esso offerta come instante la vendita di L. 3010, nessuno essendo comparso ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 27 dell'andante ottobre.

Cuneo, li 12 8.bre 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza di questa mane deliberava gli stabili situati nel territorio di Peveragno, consistenti in campi, bosco, prati e caseggi, incantatisi ad instanza della Brenta Antonia, moglie di Filippo Massa, da cui è assistita ed autorizzata, domiciliata in questa città, alla somma da essa offerta come instante la vendita, cioè: il lotto primo di L. 6890, ed il lotto secondo di L. 4760; nessuno essendo comparso ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 27 dell'andante ottobre.

Cuneo, li 12 ottobre 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo del giorno d'oggi, gli stabili situati sul territorio di Cuneo, sezione Oltre Grana, regione Prato, incantatisi ad instanza del signor Montel Salvador di questa città, sul prezzo offerto di L. 20000, e consistenti in campi, caseggi, orti, prati e pascolo, della totale superficie di ett. 15, 12, 25, venivano deliberati a favore del signor Pietro Resplendino domiciliato a Caraglio, alla somma di L. 30900.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 27 dell'andante ottobre.

Cuneo, 12 8.bre 1859.

Vaccaneo segr.

www.internetculturale.it

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del Municipio di Demonte, in persona del suo sig. sindaco Giacinto Savi, il tribunale provinciale di Cuneo con sentenza del 17 or mancato settembre ha fissato l'udienza delli 14 dicembre p v., ore 11 antimeridiane, per la vendita ai pubblici incanti degli stabili infradesignati posseduti da Perotto Pietro di Cuneo, qual debitore solidario di Bernardi Carlo da Savigliano, sul prezzo offerto di L. 7150, ed alle condizioni di cui in bando venale del 4 corrente mese, cioè:

Lotto unico.

Fabbricato d'ordinaria abitazione e ad uso di commercio, situato in Cuneo, facciente parte dei nn. 9995 e 9996 della mappa, coerenti i giugali Bertolino, Gio. Milanesio, via di Saluzzo, e Peccollo Eugenio.

Cuneo, 10 8.bre 1859.

G. B. Garassini sost. Bessone.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Biagio Barbero domiciliato a Fossano, il sig. cav. Manca, giudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, con sua ordinanza del 4.o corrente ottobre ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione delle L. 2950, prezzo degli stabili all'instante venduti da Giuseppe Rossetti fu Antonio, di Fossano con atto 27 aprile 1857, rogato Airaldi, ingiungendo i creditori del medesimo a produrre alla segreteria del tribunale entro giorni 30 i loro titoli di credito a tenore di legge.

Cuneo, 10 8.bre 1859.

G. B. Garassini sost. Bessone.

SUBASTAZIONE.

Dinanzi al tribunale provinciale di Cuneo, all'udienza del 16 di novembre p. v., alle ore 11 del mattino, avrà luogo l'incanto in cinque lotti, degli stabili infradescritti, situati in Busca, di cui lo stesso tribunale con sentenza delli 20 di agosto u. s. ordinò l'espropriazione per via di subastazione ad instanza del sig. causidico Pietro Solaro, domiciliato a Mondovì, rappresentato dal procuratore sottoscritto, contro i signori Bongioanni Alessandro e Giuseppe, padre e figlio, domiciliati a Dronero, al prezzo infradicato, ed alle condizioni consegnate in bando venale delli 19 corrente 7.bre, cioè:

Lotto primo.

Campo, regione Cerrea, in mappa, al numero 334, di ett. 1, 15, 97, con chiappero nella stessa regione, al n. di mappa 530, di are 7, al prezzo di L. 790.

Lotto secondo.

Campo, reg. Cerrea, in mappa al n. 531, di ett. 1, 47, con bosco ceduo nella stessa regione, al n. di mappa 532, di are 6, 50, al prezzo di L. 1000.

Lotto terzo.

Campo, al n. di mappa 529, di are 79, 38, con canale al n. di mappa 811, di cent. 45, ed altro canale al n. di mappa 818, di are 2, 50, regione Cerrea, al prezzo di L. 400.

Lotto quarto.

Casa, nella contrada maestra, in mappa al n. 119, di are 3, 6, al prezzo di L. 2250.

Lotto quinto.

Casa, nella contrada delle Anitre, col numero di mappa 197, di cent. 50, al prezzo di L. 230.

Cuneo, li 21 settembre 1859.

Rovere sost. Rovera.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Dinanzi al tribunale provinciale di Cuneo all'udienza delli 17 novembre p. v., ore 11 mattutine, avrà luogo l'incanto degli stabili descritti in bando venale del 15 cadente settembre, situati nel comune di Roccasparvera, di cui il prefato tribunale con sentenza del 24 agosto u. s. ordinò l'espropriazione forzata ad instanza del signor notaio Policarpo Rossi, domiciliato in Cuneo, contro Menardi Sebastiano, Menardi Giuseppe, domiciliati a Roccasparvera, Pietro e Gioanni, fratelli Ghibaudo, domiciliati a Caraglio, Bessone Francesco, domiciliato a Peveragno, Ghibaudo Domenico, Giuseppe e Battista, padre e figli, di dimora, residenza e domicilio ignoti, in sei distinti lotti, sul prezzo offerto di L. 496 pel 1.o lotto, di L. 1239 pel 2.o, di L. 2158 pel 3.o, di L. 3249 pel 4.o, di L. 3132 pel 5.o, e di L. 3070 pel 6.o, ed alle condizioni nello stesso bando consegnate.

Cuneo, 26 7.bre 1859.

Berardengo sost. Bessone.

TRASCRIZIONE.

Con atto 16 settembre 1859, rogato Bollano, Adriano Giacomo fu Francesco, da Govone, fece vendita al signor Debenedetti Boniforti Salvador fu Abram Vita, d'Asti, dei seguenti stabili situati sul territorio di Govone, per L. 1540.

1. Casa, aia e sito, regione Canove, di are 3, 80, coerenti la strada, Giuseppe Benenti, ed Antoniotto Antonio.

2. Campo, regione Plumasso, di are 29,60, num. 56 e 57 di mappa, confrontanti Paolo Caponotto, Opera Pia Boetti, ed avvocato Sebastiano Cantamessa.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba il primo ottobre 1859, volume 24, art. 395, come da certificato firmato C. Cauda

Govone, 9 8.bre 1859.

Francesco Bollano not.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il 15 p. v. dicembre si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta

www.internetculturale.it

N.° 257

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* cent. 25 per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*Francia ai confini*) . . . . »	50	25	14

Lunedì 17 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Readenti del Parlamento (*France*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	38

(15 e 16 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
735.00	734,74	735.18	+ 16,4	+ 16,9	+ 16,8	+ 13,8	+ 14,1	+ 14,0	+ 12,0	N.N.E	N.	N.N.E	Piovigina	Pioggia	Annuvolato
738,44	738,56	739,16	+ 17,7	+ 19,8	+ 21,5	+ 16,3	+ 16,9	+ 18,3	+ 11,8	O.S.O.	S.O.	S.O.	Nuv. squarciate	Nuv. a gruppi	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 OTTOBRE 1859

Il Num. 3637 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari conferitici colla Legge del 25 aprile p. p.;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'attuale pianta del Personale del Ministero della Marina è aumentata di

1 Direttore Capo di Divisione
1 Capo di sezione
1 Segretario di 1.a classe
1 Detto di 2.a id.
1 Applicato di 2.a id.
1 Detto di 3.a id.
3 Detti di 4.a id.

Art. 2. Per portare al completo il Personale dell'anzidetto Ministero, a seconda degli aumenti come sopra stati fatti, potrà essere derogato al disposto dell'art. 24 del Regolamento 23 ottobre 1853 relativo all'ordinamento dell'Amministrazione centrale.

Detti aumenti avranno però luogo a seconda delle esigenze del servizio.

Art. 3. Ove rimanga vacante qualche posto in alcun grado o classe, si potrà nominare nelle classi o gradi inferiori un numero d'impiegati uguale a quello dei posti rimasti vacanti, sebbene in eccedenza al numero per essi stabilito.

Art. 4. Ai posti di Segretario di 2.a classe non potranno essere promossi gli Applicati se non avranno fatto un servizio presso il Commissariato Generale della Regia Marina, o nelle Amministrazioni della Marina mercantile e sanitaria per lo spazio di 24 mesi almeno.

Art. 5. La disposizione contenuta nell'art. 423, capo 2° del sovracitato Regolamento 23 ottobre 1853, potrà essere estensibile al Ministero della Marina.

Art. 6. Onde far fronte alla spesa occorrente per gli aumenti di cui al precedente art. 1 sarà aumentato della necessaria somma il fondo inscritto alla relativa categoria del Bilancio Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

S. M. con Decreti dell'11 corrente ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri la Croce d'Ufficiale ai signori:

Negri cav. Cristoforo, capo di divisione nel Ministero Esteri;

Cravosio barone Bartolomeo, id.;

Sulla proposta del Ministro della Marina la Croce di Ufficiale al signor

Picasso cav. Francesco, capitano di fregata e sotto direttore delle macchine a vapore nella R. Marina;

Sulla proposta dello stesso Ministro la Croce di Cavaliere al signor

Paolucci marchese Antonio, capitano di corvetta e capitano del Porto di Spezia;

Sulla proposta del Ministro della Guerra la Croce di Cavaliere al signor

Perino capitano Pietro, ufficiale pagatore nel Corpo dei Carabinieri Reali.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 16 *Ottobre*.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Nell'intendimento di evitare ai signori studenti i danni che potrebbero loro derivare dall'ignoranza delle discipline che sono dai vigenti Regolamenti stabilite, il Rettore, mentre ordinò che al principiare dell'anno scolastico sia rinnovata nell'interno del palazzo della R. Università la pubblicazione del Regolamento disciplinare approvato con R. Decreto del 16 ottobre 1848, manda intanto pubblicarsi per loro governo quelle che riguardano l'iscrizione e gli esami.

Esse sono del tenore seguente:

Esami di Magistero.

Le sessioni per gli esami di Magistero sono due:

La prima comincia quaranta giorni prima della chiusura dell'Università, e dura fino alla chiusura di essa.

Durante la prima sessione possono presentarsi per l'ammessione all'esame:

1. Tutti i candidati che aspirano ad entrare nei corsi regolari delle Facoltà in principio dell'anno scolastico.

2. Quelli che furono rimandati nella sessione antecedente.

Nelle seconda sessione sono ammessi:

1. Quelli che per cagione di malattia od altro motivo furono impediti di presentarsi nella prima sessione.

2. Quelli che furono rimandati nelle sessioni antecedenti.

Per l'ammessione ai medesimi l'aspirante deve, prima dell'apertura od almeno sul principio della sessione, presentare alla segreteria dell'Università:

1. La fede di nascita debitamente legalizzata, dalla quale risulti avere l'età di sedici anni.

2. La carta d'ammessione, comprovante che ha compiuto lo studio della Rettorica e della Filosofia nelle scuole pubbliche, e che ne ha sostenuto con esito favorevole l'esame.

Deve anche presentare la carta d'ammessione ai corsi di Grammatica e di Umanità per giustificare il pagamento del minervale, ovvero le quitanze di questo per quei due anni di corso.

3. La quitanza del pagamento del deposito.

Se il candidato ha studiato privatamente sotto professori approvati, oltre la fede di nascita e la quitanza del deposito, presenterà i certificati di studio nella forma prescritta dal Regolamento 6 marzo 1856, e la quitanza del pagamento del diritto d'ammessione ai gradi accademici.

I candidati che volessero sostenere uno degli esperimenti scientifici dopo fatto il primo anno di Filosofia, comprovando d'averne compiuto il corso, vi potranno essere ammessi all'età di quindici anni.

Le domande che non sieno state presentate entro i primi quindici giorni della prima sessione, o entro i primi otto della sessione seconda, non danno ragione all'ammessione agli esami.

Iscrizione.

L'art. 6 del Regolamento disciplinare delle Università degli studi, approvato con R. Decreto 16 ottobre 1848, dichiara che i registri della rassegna, onde ottenere la carta d'ammessione a qualunque anno di corso saranno aperti dal 25 ottobre a tutto il 10 novembre d'ogni anno, dopo il quale termine a tutto il 30 dello stesso mese di novembre vi saranno ammessi quei soli i quali si troveranno in qualche caso eccezionale ivi specificato, cioè, o che avranno preso in questo mese di novembre gli esami richiesti per l'ammessione al corso cui aspirano, oppure che giustificheranno d'essere stati impediti dal presentarsi prima alla rassegna per causa di malattia, o della leva o del servizio militare, o di malattia dei propri genitori, la quale sia stata talmente pericolosa da necessitare la presenza dello studente nella famiglia; con che però le fedi di malattia risultino da dichiarazioni autentiche e giudiziali.

I documenti a prodursi personalmente alla segreteria della R. Università ond'essere ammessi alla detta iscrizione per tutti indistintamente, sia per intraprendere un corso, sia per proseguirlo, sono:

1. La quitanza del pagamento del dritto d'iscrizione.

2. Il certificato di buona condotta spedito dall'autorità municipale del luogo del rispettivo domicilio, qualora dalla data dell'ottenuto grado di Magistero, o dell'esame di ammessione, o di quello sostenuto nelle scuole secondarie, fosse trascorso un tempo eccedente i quattro mesi.

Quelli poi che intendono intraprendere un corso per il quale sia richiesto il grado di Magistero, dovranno inoltre presentare il diploma, e dovranno eziandio giustificare d'aver subito con successo l'esame d'ammessione se aspirano ai corsi di Matematica, di Fisica, di Storia Naturale e di Chimica. Che se intenderanno intraprendere qualche corso pel quale il grado di Magistero non sia richiesto, dovranno presentare i regolari attestati degli studi prescritti dai vegliarni Regolamenti per l'ammessione a tali corsi di studio.

Coloro però che aspirano al corso di Farmacia, devono far constare d'aver sostenuto con buon successo l'esame d'ammessione prescritto dall'art. 3 del R. Decreto 7 settembre 1856, a meno che si trovassero già al 1° novembre 1857 regolarmente iscritti come praticanti, nel qual caso potranno attenersi alle discipline prima d'allora vigenti.

Esami nelle varie Facoltà.

1. Ogni studente deve prendere al fine d'ogni anno scolastico l'esame o gli esami prescritti dai Regolamenti.

2. Chi per altro non li avrà sostenuti prima del 15 agosto, o sarà stato in essi rimandato, sarà ammesso a prenderli nel successivo novembre.

3. Per gli esami che hanno luogo nel mese di novembre sarà fatta una sola assegnazione generale ripartita nel richiesto numero di sedute, e questa sarà pubblicata nell'interno dell'Università in principio di settembre.

4. Gli studenti in essa compresi dovranno presentarsi all'esame secondo l'ordine della medesima assegnazione.

5. Gli studenti che assegnati all'esame in novembre non vi si saranno presentati, incorreranno nella perdita dell'anno in uniformità dell'art. 6 del Manifesto 1° ottobre 1845, e saranno tenuti a ripeterlo, salvo giustifichino d'esserne stati impediti da legittimo motivo, nel qual caso non saranno obbligati a ripetere l'anno di studio, ma non saranno ammessi all'esame che dopo il 20 aprile.

6. Quei giovani che intendono prendere l'esame prima del 15 agosto di ciascun anno, dovranno, per l'ammessione, presentare alla segreteria i documenti richiesti con tutto il 31 luglio; quelli che li differiscono al mese di novembre dovranno presentarli *almeno quattro giorni* prima del dì loro assegnato per l'esame.

7. Tutti coloro i quali non avendo fatto nelle Università verun corso di studio aspirano non pertanto a prendervi qualche esame, devono presentare le loro domande coi documenti a corredo con tutto il 31 luglio se intendono di prendere l'esame prima del 15 agosto, e fra tutto il 10 novembre se vogliono sostenerlo in novembre.

8. Gli studenti che a termini dei vigenti Regolamenti hanno ragione d'essere ammessi gratuitamente agli esami devono farne la domanda almeno quindici giorni avanti all'esame medesimo.

9. Gli studenti stati rimandati da qualche esame prima del 15 di agosto i quali non l'abbiano superato nel novembre successivo, e quelli che vi sono stati rimandati nello stesso novembre, sono tenuti a ripetere l'anno di studio cui si riferisce l'esame, a tenore dell'art. 6 del Regolamento 8 giugno 1826.

Regole speciali per gli esami degli studenti in corso della Facoltà di Leggi.

Gli esami incominciano il 6 di giugno per gli studenti del 5° anno, ed al 26 del mese per quelli degli altri anni.

Gli esami del 2°, 3°, 4° e 5° anno sono divisi in due sessioni: lo studente può presentarsi a sua scelta a quella sessione per la quale sarà preparato, purchè ne faccia la relativa dichiarazione al preside almeno venticinque giorni prima dell'apertura degli esami; in difetto di tale dichiarazione sarà collocato in fine di lista.

Il preside fissa il giorno e l'ora in cui ciascuno studente, munito del *Non si dissente* del rettore, deve presentarsi all'esame, e ne pubblica la tabella prima dell'apertura degli esami.

Gli studenti che non si saranno presentati all'esame nel giorno loro fissato dal preside, secondo il disposto dall'articolo precedente, non potranno esservi ammessi che dopo esaurito il numero degli altri inscritti, e nel giorno ed ora che saranno loro segnati, qualora rimanga tempo disponibile.

Quelli che non sostengono l'esame prima del 15 di agosto, o che sono in caso rimandati, saranno ammessi a prenderli in novembre; ma non avranno più diritto alla scelta della sessione, essendo anche loro applicabili le disposizioni dei surriferiti articoli 3, 4, 5, 6 e 7.

Torino dal palazzo della Regia Università il 14 ottobre 1859.

Il Segretario della R. Università, avv. ROSSETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarriti i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del quarto quinto nella stessa tabella indicati, e chiesto un certificato comprovante l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dell'Amministrazione del Debito pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome della persona cui sono intestati i titoli interinali	Titoli interinali colle quitanze di versamento del quarto quinto				
		Cassa in cui è stato fatto il versamento	Numero dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0[0	Quarto quinto pagato
1	Pietra Santa Giovanni	Ossola	8210	1859 1 mag.	40	126 40

Torino, addì 14 ottobre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 14:

Il dipartimento delle poste è stato autorizzato ad instituire dal 15 ottobre in poi e per tutta la durata del servizio jemale fra Arau e Lucerna per Sursee un servizio di diligenze in relazione nella prima città coi convogli che vi arrivano da Basilea, Berna, Bienne e Zurigo, e nella seconda col corriere da Milano.

— La sera del 7 due artiglieri rimasero gravemente feriti alla scuola federale in Thun per lo scoppio di un cannone di posizione di 18.

— Dietro dimanda del sig. Latour, inviato a Napoli, i soldati ritornati dal servizio di quel regno che hanno da far valere ragioni a pensione od indennizzazione, devono indirizzarsi al Consiglio federale, e non direttamente al sig. Latour suddetto.

FRANCIA

PARIGI, 14 *ottobre*. L'imperatore e l'imperatrice, come pure S. A. I. il principe imperiale, sono giunti ieri sera (12) alle 10 1/2 al palazzo di Saint-Cloud.

www.internetculturale.it

Le LL. MM. e S. A. I. sono in perfetta salute (*Moniteur Universel*).

— Prima di lasciare Bordeaux l'imperatore rimise al prefetto la somma di ventimila franchi da distribuirsi tra i diversi istituti di beneficenza di quella città e diecimila franchi per la chiesa d'Arcachon. (*Id.*)

— Il giornale ufficiale pubblica un decreto imperiale datato di Biarritz 30 settembre e portante promulgazione di una convenzione postale conchiusa tra Francia e Spagna a Sant'Ildefonso il 5 agosto 1859.

SPAGNA

Scrivono da Algesiras 9 ottobre alla *Correspondencia autografa* di Madrid :

Quando il capo di stato maggiore andò ieri a complimentare, in nome del comandante generale dell'esercito d'osservazione, il vicammiraglio della squadra francese, venuta poco prima ad ancorare in questa rada, il vicammiraglio inalberò bandiera di non-comunicazione assoluta a cagione dello stato sanitario della piazza. Appena lo si potrà fare, il vicammiraglio sarà complimentato nella debita forma.

Ieri non si è avuto alcun caso di cholera.

— Il brigadiere Blas Garcia de Quesada, capitano del vascello *Isabel II*, è stato nominato comandante della divisione navale che si organizza nelle acque di Algesiras (*Iberia* del 10).

— Ecco giusta la *Gaceta militar* di Madrid la composizione dello stato maggiore dell'esercito spedizionario che dovrebbe entrar fra breve in campagna contro il Marocco:

Generale in capo della spedizione il maresciallo D. Leopoldo O'Donnell; secondo capo o generale del corpo d'esercito il luogotenente generale D. Antonio Ros de Olano; capo di stato maggiore generale il luogotenente generale D. Luis Garcia; generale della divisione di cavalleria il luogotenente generale Zabala; generale della terza divisione il maresciallo di campo Enrico O'Donnell. Il brigadiere Ustaritz starebbe sotto gli ordini immediati del generale in capo.

8000 palle furono spedite il 7 ottobre da Madrid all'esercito d'Africa dal direttore generale dell'artiglieria.

ALEMAGNA

Il *Giornale di Francoforte* pubblica il testo della risposta del barone di Seebach, ministro di Sassonia-Coburgo, al dispaccio del conte Rechberg che abbiamo a suo tempo riprodotto nella *Gazzetta*. Eccone i termini:

Al sig. conte di Traun, incaricato d'affari austriaco a Dresda.

« Voi mi avete mandato con nota del 6 corrente copia di un dispaccio di S. Ecc. il conte Rechberg del 4, nel quale esso conte si pronunzia sopra una dichiarazione stata pubblicata a Gotha, come pure sulle parole dette da S. A. il duca, mio signore, ad una deputazione che gli lesse quella dichiarazione e gli rimise un indirizzo, nel senso che quelle parole equivalgano ad una rinunzia al trattato federale.

« Accusandovi ricevuta di quella carta ho l'onore nel tempo stesso, dopo essermi informato delle intenzioni di S. A. il duca, di fare la risposta seguente a quel dispaccio :

« Come lo provano le parole stesse di S. A., riprodotte dai fogli pubblici, esse non concernevano unicamente che l'indirizzo che fu letto e presentato a S. A. il conte Rechberg ricorda inoltre che la dichiarazione menzionata nell'indirizzo mette l'impero austriaco, per le relazioni coll'Alemagna futura, esattamente sulla stessa linea che la Danimarca e i Paesi Bassi. Io posso tanto meno ammettere che il conte Rechberg supponga, S. A. il duca, mio signore, consentire in siffatta opinione, in quanto che S. A. ha provato in modo convincente, appunto nelle grandi battaglie da cui l'Austria esce, non solo rimpetto agli uomini di Stato austriaci amici, ma eziandio cogli atti, che S. A. non pensa a mettere l'impero austriaco sulla stessa linea che la Danimarca. Se S. A. era pronta ad impugnare le armi per guarentire le parti dell'Austria non comprese nella Confederazione germanica, non può essere venuto in pensiero che le parti alemanne dell'impero austriaco non appartengano e non debbano appartenere all'Alemagna.

« Il conte Rechberg dichiara, aggiungendo che S. A. non potrebbe dissimularselo, che il fine per cui si cerca di costituire un preteso partito nuovo implica la negazione assoluta delle relazioni fondate sui trattati che esistono tra S. M. e gli altri principi della Confederazione e per conseguente anche S. A.; che qualsiasi approvazione delle tendenze di tal partito equivale a rinunziare al trattato federale: ed egli fonda su ciò un'obbiezione contro i sentimenti manifestati da S. A. il duca.

« Quanto maggior peso cosiffatte parole del ministro degli affari esteri di S. M. I. acquistano dalla potenza e dall'influenza dell'impero austriaco e aggiungono gravità al rimprovero di voler negare un trattato che unisce i principi e i popoli dell'Alemagna; tanto più grande è per me il dovere di protestare contro un'interpretazione opposta, al per riguardo alla forma come alla sostanza, ai sentimenti del mio signore. Imperocchè qualunque possa essere il fine del partito del quale parla il conte Rechberg, non solo i sudditi di S. A. il duca, ma S. A. il duca medesimo più di tutti, hanno incontestabilmente il diritto di esigere, quando esprimono il desiderio o la speranza che il diritto pubblico subisca cambiamenti, che nessuno supponga, somiglianti cambiamenti doversi fare altramente che col consenso libero di tutti gl' interessati. Nissuno potrebbe essere più fermamente convinto del mio signore che, senza questo libero assenso, non potrebbero siffatte modificazioni farsi che sotto condizione di annientare elementi essenziali della prosperità pubblica e senza guarentigia alcuna di durata.

« Il governo imperiale ha invitato formalmente e per iscritto, non è ancora dieci anni, i governi tedeschi a partecipare ad una riforma della costituzione federale e proposto tali cambiamenti che, per una parte degli Stati alemanni, recavano detrimento notevolissimo dei diritti che l'atto del Congresso di Vienna loro aveva concesso. Ma il governo imperiale sarebbe a buon diritto insorto contro una interpretazione che avesse supposto, aver esso avuto l'intenzione di attuare quei disegni di cambiamenti e di metterli in pratica anche senza l'assenso degli Stati interessati. S. A. il duca, mio signore, può dunque usare dello stesso diritto.

« S. A. il duca può rivendicare il diritto di essere giudicato dalle sue parole espresse. S. A. ha salutato con gioiosa speranza « il voto della forza e della grandezza nazionale, della potenza fuori e dell'unità « dentro ». S. A. ha dichiarato che « qualunque possa « essere la via per la quale giungeremo alla meta desiderata; qualunque sia la forma che avrà un giorno « la costituzione dell'Alemagna, egli è certo che non « si perverrà mai a nulla di soddisfacente se i principi come gli Stati non sieno pronti a fare sacrifizi « al gran tutto ».

« Queste parole non solo riconoscono espressamente il libero consenso dei principi alemanni, ma escludono eziandio la supposizione che l'aumento della forza nazionale non possa ottenersi che per una via unica: esse riconoscono solo che il tutto esige sacrifizi dalle parti. Ora sarebbero esse mai davvero queste idee in opposizione con quelle del governo dell'imperatore ?

« L'Austria ha fatto testè ancora l'esperienza che la sua stessa potenza non alemanna trova forte appoggio nei sentimenti delle popolazioni alemanne; che precisamente i partiti politici, intorno ai quali inclinavasi sin qui a credere il contrario, hanno chiesto che si sostenesse l'impero austriaco contro qualsiasi aggressione straniera, e sono stati pronti a fare sacrifizi a tal fine.

« Quella stessa esperienza non ha essa dovuto provare che le forme nelle quali è chiusa la direzione degli affari federali son fatte per inceppare ogni slancio nazionale piuttosto che per favorirlo? e che se v'ha Stato in Alemagna il quale abbia motivi di dare libero corso ed efficacia alla tendenza degna di elogi della nazione, di far valere la sua influenza al di fuori, quello Stato è l'Austria appunto, la cui integrità s'identifica cogl'interessi i più cari dell'Alemagna?

« Forse il governo imperiale crederà di dover prendere in considerazione che, senza l'Austria e la Prussia, esistono ancora diciotto milioni di Alemanni, i quali non solo non sono contenti della costituzione federale, ma la vogliono, in maggioranza, con rammarico, perchè essa menoma la stima a cui la nazione ha dritto rimpetto allo straniero, e perchè non offre mezzi sufficienti per dare soccorso efficace ad un membro aggredito o alla nazione stessa.

« Il governo imperiale non disconoscerà che siffatti sentimenti, se poterono essere soffocati sino al 1848, se nel 49 stesso lo scoppio loro commisto ad elementi stranieri ha dovuto essere represso, sono ora cionondimeno di tal forza che induce desiderio grandissimo che i governi ne tengano pienamente conto; e che non col negare questa corrente la quale è rimasta sin qui entro i limiti legali, ma riconoscendola e dirigendola i governi la renderanno salutare e per caduno dei membri della Confederazione e forse per l'impero austriaco sopra ogni altro.

« S. A. il duca, considerando qualunque mutamento non desse soddisfazione agl' interessi dello Stato imperiale come malaugurato, avvinto alla persona di S. M. I. dalle prove della sua graziosa benevolenza, legato intimamente ai destini della monarchia austriaca dai possedimenti della sua casa, avrebbe ancora altri motivi di desiderare la grandezza e la potenza dell'Austria, se le ragioni dell'interesse patriotico non parlassero più alto. Il mantenimento puro e semplice di ciò che esiste non sarà possibile per una durata di qualche momento.

« S. A. il duca non fa voto più caro che quello di vedere bentosto la Dieta germanica in grado di porre le basi sulle quali poter erigere, conformemente agli interessi di S. M. Ap. e di tutta l'Alemagna un ordinamento di relazioni federali più forte e più efficace per la difesa del tutto. La fusione dei diversi partiti che contendevano sin qui sopra dottrine costituzionali; la fusione che è risultata dalle simpatie cui la lotta sostenuta dall'Austria ha destate nel popolo alemanno; quel movimento nato dal desiderio di recare all'Austria un soccorso efficace: potrebbero provare ancor di presente che esso ha pluttosto meritato di essere approvato che combattuto dall'Austria.

« Ad ogni modo S. A. il duca comprende il movimento attuale in questo senso e crede di non potere, come principe alemanno obbligato verso il complesso della Confederazione, approvarlo che in tal senso.

« Ho l'onore di pregarvi di comunicare quanto precede e S. Ecc. il conte Rechberg con invito di recarlo a notizia di S. M. Ap., e colgo quest'occasione per esprimervi l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

« Gotha, 14 settembre 1859. » DE SEEBACH. »

— Leggesi nella *Gazzetta prussiana* sotto la data di Berlino 11 ottobre :

Gli abitanti della città di Wriezen, in numero di 893, hanno rimesso oggi al conte Schwerin un indirizzo in cui si congratulano con il ministro della risposta da lui fatta all'indirizzo di Stettino e si dichiarano pronti ad appoggiare a tutto loro potere ciò che la Prussia potrà fare nell'intento di riformare la costituzione federale. Il ministro ha ricevuto questo nuovo indirizzo con benevolenza e dichiarato di vedervi con soddisfazione che il contegno assunto dal governo in mezzo alle difficoltà in cui versa la questione alemanna era stato ben apprezzato dai segnatari dell'indirizzo. S. Ecc. ha ricordato che i sentimenti nazionali del principe reggente offrivano guarentigia certa che il governo cercherebbe di ottenere quanto è possibile di attuare nelle congiunture presenti.

— Scrivono da Oldenborgo 4 ottobre al *Mercurio di Svevia* :

Un certo numero di abitanti del granducato, tra i quali è da noverare il signor Niebour, presidente della Camera dei deputati, hanno aderito alla società del partito nazionale formatasi a Francoforte. Si sta ora sottoscrivendo un indirizzo da presentare al granduca nel quale gli si chiede che voglia appoggiare, d'accordo cogli altri Stati che consentono nello stesso pensiero, lo stabilimento di un forte potere centrale in Alemagna, e di sostenere specialmente le pratiche che farà a tal fine la Prussia, la quale forma il centro di gravità e il perno dei popoli alemanni.

— I provvedimenti fatti, dice il *Constitutionnel*, dal governo austriaco per l'introduzione di grandi riforme nelle istituzioni dell'impero, incontrano difficoltà abbastanza grandi. Ecco per esempio, quanto ai miglioramenti comunali, le difficoltà che segnala l'*Ost Deutsche Post* :

« Gli uomini di fiducia chiamati a discutere la legge comunale sono la maggior parte nominati e si occupano già del difficile loro compito. Per mala ventura la stampa ha generalmente trascurato di contribuire a tali nomine, indicando al potere le persone che godono della fiducia del popolo e meritano quella del governo. È quindi avvenuto che il primo passo nella nuova nostra vita costituzionale è stato fatto in mezzo all'indifferenza generale. Somigliante apatia ha prodotto a sua volta un'altra conseguenza deplorabile, cioè che i lavori degli uomini di fiducia sono avviluppati nel più profondo mistero. In ogni provincia, persone scelte nella popolazione e funzionari del governo elaborano una legge che deve esercitare la più grande influenza sul benessere di tutti i cittadini e che deve essere la base di una costituzione più libera dello Stato; e intanto non si sa verbo neppure intorno ai minimi particolari delle circostanze esterne del lavoro delle Commissioni, come per esempio il giorno delle loro adunanze, il modo delle loro deliberazioni, ecc.; quanto poi alla direzione e al progresso dei loro lavori non trapela nel pubblico il più lieve indizio. Stando le cose in questi termini devesi temere della buona riuscita dell'opera di fiducia. Gli uomini di fiducia non sono incoraggiti dalle simpatie pubbliche, eccitate dall'opinione generale; essi devono sentirsi isolati e compressi e potranno difficilmente adempiere al loro compito in siffatte condizioni malgrado tutta la loro buona volontà. La mancanza di ogni sorta di pubblicità priva l'opera loro della luce indispensabile a qualsivoglia modo di vita. »

La situazione, continua il *Constitutionnel*, pare sia sottosopra la stessa nel Tirolo meridionale. Scrivono da quella provincia alla *Gazzetta di Colonia* :

« L'annunzio che il Comitato degli Stati e gli uomini di fiducia che gli furono aggiunti saranno chiamati a discutere lo statuto provinciale del Tirolo, non è stato accolto qua con grande entusiasmo; al contrario dicesi che Trento e Roveredo non manderanno loro rappresentanti a Innsprück. L'opposizione tra il nord e il sud del Tirolo è tanto pronunziata che i rappresentanti del paese difficilmente perverranno a intendersi sui bisogni suoi; imperocchè il primo è tre volte austriaco e il secondo non sogna che l'incorporazione alla Venezia. »

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica nella parte officiale un sommario delle entrate e delle spese della monarchia austriaca nel 1858. Le entrate ordinarie sono state di 274,962,177 fiorini; le spese ordinarie di 315,037,100 fiorini: disavanzo 40,534,924 fiorini. Le entrate straordinarie sono salite ad 8,038,546 fiorini; le spese straordinarie a 3,985,483 fiorini: eccedenza 4,053,063 fiorini. Il disavanzo si riduce dunque, secondo la *Gazzetta di Vienna*, spese ordinarie e straordinarie comprese, a 36,481,861 fiorini. Nel 1857 era di 42,533,868 fiorini.

— Il fatto seguente, dice l'*Ost Deutsche Post* di Vienna, darà un' idea dello stato dell' industria in Austria :

Avendo una signora annunziato su pei giornali che ella avrebbe insegnato a signore maritate e da marito l'arte di cucire le calzamenta per le donne, tutti i calzolai di Vienna hanno reclamato protestando che la legge non fa lecito che ad essi soli siffatto insegnamento, applicabile del resto esclusivamente ai loro allievi.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 18 *ottobre*. Giusta il bilancio che il ministro delle finanze ha presentato al Consiglio del principe pel prossimo periodo di due anni le entrate sono stimate di 33,209,364 scudi (100 circa milioni di franchi), e le spese a 33,626,216 scudi (101 1/2 circa milioni di franchi). Rimane adunque un disavanzo di 317,852 scudi, che il ministro propone di coprire mediante il fondo di riserva o l'attivo del tesoro (*Indép. belge*).

NORVEGIA

Il 16° Storthing norvegese venne aperto a Cristiania il 6 ottobre dal re Carlo XV col seguente discorso :

« Signori, dacchè io mi vidi l'ultima volta circondato dai rappresentanti della nazione, una perdita dolorosa ci ha colpiti. Il popolo norvegiano pianse con me la morte di un re e padre amatissimo. Trovandomi ora di nuovo in mezzo a voi, la prima parola che vi rivolgo è quella di sincera e profonda riconoscenza dell'affezione vostra, e il mio primo atto fra di voi sarà di rinnovarvi a viva voce il giuramento che già ho prestato per iscritto come vostro re e che ha suggellato i vincoli che da lungo tempo mi uniscono al popolo della Norvegia.

« Io giuro e prometto dinanzi a Dio di governare il regno di Norvegia secondo la sua costituzione e le sue leggi !

« Così Dio mi aiuti ad adempierne i solenni impegni, come fu dato al mio padre di adempiere a' suoi! La giustizia e la verità hanno guidato il suo regno, e la giustizia e la verità attestano colla gratitudine del suo popolo come egli volgesse i suoi sforzi al suo scopo e riuscisse ad aggiungerlo.

« È una consolazione per me e pel suo popolo il gettare uno sguardo retrospettivo sugli anni di felicità, di progresso interno e di tranquillità esterna che la saggezza ed esperienza sua hanno assicurato ai due popoli fratelli, dei quali raffermò l'unione con imparziali cure pei loro diritti mutui; ma da tal passato emana nel tempo stesso un appello grave a me e al suo popolo di perseverare nel cammino ch'egli ci aperse e che, quando re e popolo procedono di conserva, conduce alla forza interna, al rispetto proprio e alla stima d'altrui.

« Come il padre mio di gloriosa memoria, volgendosi per la prima volta allo Storthing di Norvegia, esprimeva la certezza di trovare nei rappresentanti della nazione quell'amore della patria, quell' armonia e quel concorso saggio ed efficace che sono necessari pel progresso della società; io ho per parte mia la stessa e intima persuasione che i rappresentanti eletti dalla Norvegia si uniranno a me e al mio governo colla stessa fedeltà, collo stesso zelo, negli sforzi nostri per tutto ciò che può contribuire ad accrescere la prosperità e il benessere dello Stato, a mantenere la libertà e l'indipendenza vostra, e a conservare intatto il rispetto dovuto alla legge; perchè nella legge è la base dell'edificio sociale.

« Uniamo eziandio i nostri sforzi per consacrare la nostra sollecitudine all' avvenire e per proseguire lo svolgimento progressivo che il passato ha legato a noi. L'esperienza di un mezzo secolo oramai trascorso giustifica la nostra speranza che la Provvidenza degnerà continuare a benedire ai nostri lavori; e il popolo norvegiano, con quella devozione che ha trasmesso in patrimonio alla famiglia reale sin dall'augusto fondatore della dinastia, e colla fiducia ed affezione al popolo fratello che costituiscono la vera forza dell'unione, continuerà a svolgere lo spirito energico che in lui è innato, procedendo verso la meta che è degna di un nobile popolo, quella cioè di estendere i benefizi del progresso dei lumi, di consolidare lo stato sociale e di spandere la prosperità e la felicità in tutte le classi della società. Voi mi troverete sempre pronto a secondare i vostri sforzi a questo riguardo.

« Voi riceverete con piacere la comunicazione che vi sarà fatta dell' accrescimento della famiglia reale colla nascita del mio nipote, e in questo avventuroso avvenimento, che aggiunge una guarentigia nuova alla successione, troverete un nuovo segno della bontà divina.

« Sia nella mia esultazione al trono che dopo io ho ricevuto dalle potenze straniere i più soddisfacenti attestati di amicizia e di buona intelligenza.

« La relazione sullo stato del regno vi farà conoscere l'andamento dell'amministrazione e i progressi del paese dall' ultima vostra sessione in qua. E colle comunicazioni che indirizzerò allo Storthing io chia-

merò la vostra attenzione su quelle cose che nel corso della presente sessione dello Storthing mi paiono necessarie o desiderabili da introdurre o da preparare a ben pubblico.

« Dichiarando ora aperte le tornate dello Storthing di Norvegia, io imploro la Provvidenza divina perchè voglia guidare e benedire i vostri lavori e vi do l'assicurazione di tutta la mia reale affezione e benevolenza » (*Monit. Univ.*).

— Leggesi nel *Nord* sotto la data di Cristiania 8 ottobre :

Avendo lo Storthing terminato il 4 corrente la verifica dei poteri, il pastore Harbitz venne eletto con 92 voti presidente e il sig. Gall con 103 vicepresidente per otto giorni. Lo Storthing si è diviso quindi in Camera bassa (Lagthingt) e Camera alta (Odelsthing). La prima comprende 29 membri ; il resto forma la seconda.

Il 16° Storthing ordinario è stato dichiarato legalmente costituito dopo tali operazioni e il 6 il re ha proceduto all'apertura solenne della sessione. Dopo questa lettura il sig. Sibbern, ministro di Stato, lesse una relazione sullo stato del paese dall' ultimo Storthing in qua.

Il giorno precedente gli studenti di Cristiania, in numero di 300, avevano fatto in onore del re una passeggiata colle fiaccole. Il re dopo essersi fermato qua dieci giorni (dal 29 settembre), partì ieri per Stocolma. Deve tornar qua nel mese di novembre.

Il consigliere di Stato Moinichen ha ricevuto ordine di entrare nella divisione norvegiana del Consiglio di Stato a Stocolma. Il consigliere di Stato Lange prende la direzione del dipartimento delle finanze. Il signor Skjelderup, avvocato presso la corte d'appello, è stato nominato segretario di Stato.

— Scrivono da Amborgo 14 ottobre all'*Indép. belge* :

Lo Storthing norvegiano, eletto dal suffragio universale, si raduna ogni tre anni a Cristiania in sessione ordinaria. Nell'ultima sessione parecchi membri proposero che l' Assemblea si radunasse di diritto a data fissa ogni anno. Questa mozione, riprodotta, sarà probabilmente adottata nella presente sessione. Siccome la costituzione non consente che un veto sospensivo e non assoluto al sovrano, il re si troverà, dopo due prove, nell'obbligo di sancire la legge.

Il governo intende dal canto suo di fare nuovi tentativi per ottenere dallo Storthing l' ammessione alle tornate legislative pei capi dei dipartimenti ministeriali che se ne trovano esclusi dai regolamenti costituzionali. Somiglianti tentativi pare, chi guardi la composizione della Camera, abbiano minor probabilità di riuscita che la proposta della convocazione annua dello Storthing.

PRINCIPATI RIUNITI

Il giornale moldavo *Patria* pubblica la relazione seguente intorno all'atto d'investitura che ha avuto luogo il 3 ottobre nel palazzo del principe Couza :

Ieri alle 4 pom. il colonnello dello stato maggiore generale Samih bey, accompagnato da due ufficiali della guarnigione di Galatz, giunse a Jassy, portatore del firmano d'investitura. L'inviato di S. M. I. il sultano smontò al palazzo del logoteta Millo e quivi ricevette le congratulazioni di S. A. per mezzo del presidente del Consiglio, assistito da un aiutante di campo del principe e dall'interprete del ministero degli affari esteri. La sera il colonnello Samih bey fu introdotto presso S.A. dal presidente del Consiglio. Oggi 3 ottobre a mezzodì un aiutante di campo del principe, scortato da un pelottone di cavalleria, si portò nelle carrozze della Corte alla dimora dell' inviato di S. M. il sultano. L' inviato venne da quell'aiutante condotto nella gran sala di ricevimento, dove si trovava S. A., circondata da'suoi ministri e da numeroso stato maggiore. Dopo i saluti d'uso, l'inviato diede lettura del firmano imperiale, che venne pel letto in lingua rumena dal ministro interinale degli affari esteri. Terminata questa lettura S. A. volse all'inviato del sultano le parole seguenti :

« Trasmettete per parte mia, signor colonnello, a S. M. il sultano l'espressione del mio rispetto, l'assicurazione del mio zelo sincero e del desiderio che ho di fare tutti gli sforzi possibili per adempiere alle buone intenzioni di cui S. M. I. è animata per la prosperità del paese. Assicurate anche S. M. della fedeltà con cui il paese osserverà le nostre convenzioni. »

L'inviato rispose che sarebbe sollecito di trasmettere le parole di S. A. a S. M. il sultano. Poi il colonnello Samih bey venne ricondotto alla sua dimora.

Ecco la traduzione del firmano d' investitura :

« *Firmano ad Alessandro Giovanni Couza investito dell'ospodarato di Moldavia.*

« Quando giungerà a te la mia sublime cifra imperiale venga annunziato e notificato che siccome bisognava eleggere all'ospodarato di Moldavia (paese che fa parte de' miei Stati) una persona segnalata per ingegno, perspicacia, lealtà e rettitudine, un indirizzo della Camera dei deputati del popolo moldavo mi ha pregato di rivestire te, o principe, di tale dignità, atteso che tu raccoglievi in te le qualità richieste e che per tale motivo tu eri stato eletto alla maggioranza dei voti da quella medesima Assemblea. Epperciò con alta e graziosa risoluzione del mio favore imperiale io ti conferisco oggi, ventesimo settimo giorno della luna di safer dell' anno 1276, il detto ospodarato di Moldavia, e incominciando da questa data le cose del paese e la tranquillità delle popolazioni sono affidate alla tua buona fede. Per annunziare e promulgare la tua investitura ti è stato spedito dalla mia cancelleria il presente firmano ; tosto che sarà esso venuto a tua notizia, tu devi, secondo gli obblighi della tua carica e ai doveri che il diritto e la probità t' impongono, attenerti strettamente ai regolamenti interni fondamentali contenuti nel mio firmano che ti fu rimesso anteriormente in virtù delle stipulazioni dei trattati conchiusi tra la mia sublime Corte e le sei potenze garanti ; tu devi inoltre fare tutti i provvedimenti che possono contribuire alla prosperità e alla tranquillità delle popolazioni del paese. Fa quanto puoi per attirare sopra di me le benedizioni di tutti. In una parola non trascura occasione alcuna di provarmi la fedeltà e devozione tua, e sta sicuro che il mio favore e la mia grazia imperiale saranno con te per quanto tempo tu ti adopererai con cura incessante a fare nell'amministrazione del paese e collo svolgimento del benessere de' suoi abitanti tutto ciò che è conducente ad ottenere la mia alta approvazione e il mio pieno assenso.

« Dato nell' ultima decade della luna di safer nell'anno 1276 (15 settembre 1859).

— Il 4 ottobre il principe ricevette le congratulazioni dei consoli. Il ministro dell' interno, Lascar Catargi, ha dato la sua demissione, per avere il principe ricusato di sancire la proposta di esso ministro tendente a convocare l'Assemblea nazionale dopo l'atto d'investitura.

SERVIA

Varii deputati della Scupcina che siede presentemente a Kragujewatz proposero nella tornata del 3 corrente che il governo centrale fosse trasferito il più presto possibile in quella città. Malgrado un' ora e mezzo di discussione su questa questione non si pervenne a risultato alcuno. Allora il presidente invitò tutti i circoli ad emettere il loro voto : 10 pronunziarono pel trasferimento, e 7 votarono perchè il principe troncasse esso medesimo la questione.

La Scupcina risolvette quindi all' unanimità che i deputati di cadun circolo indicassero i funzionari che non godono della fiducia della nazione. Venne immediatamente stesa una lista degl' impiegati che si devono destituire : ve n'ha 160 tra alti e subalterni e inoltre sei senatori.

Venne infine deciso che chi fu causa dell' arrivo di Effendi pascià nel 1857 dovesse pagare le spese che quell'arrivo aveva cagionate (*Lloyd* di Pesth).

FATTI DIVERSI

PRODUZIONE ZUCCHERINA IN FRANCIA. — Si legge nel *Journal des Débats*:

La campagna dello zucchero del 1858-1859 è terminata. Il *Moniteur* ne ricapitolava ieri l'altro le cifre pel periodo annuo spirante il 31 agosto. Eccone il sommario:

Il numero totale delle fabbriche di zucchero è stato di 363, delle quali 14 soltanto rimasero inoperose. I numeri rispettivi erano, per la campagna precedente, di 346, delle quali 5 inoperose. Il dipartimento che possiede il maggior numero di fabbriche da zucchero continua ad essere quello del Nord (149); il Passo di Calais, l'Aisne, la Somma e l'Oise si dividono quasi tutto il resto. 25 fabbriche soltanto appartengono ad altri dipartimenti da quelli che abbiamo qui nominati.

La produzione dell'esercizio spirante il 31 agosto è stata di 132,651,000 chilogrammi, contro 151,514,000 per l'ecercizio precedente. Diminuzione 18,864,000 chilogrammi.

La campagna 1858-1859 si è aperta con una ripresa sopra 1857-1858 di 16 milioni in fabbrica e di 10 milioni in deposito: e si chiude con un'esistenza di 31 circa milione.

La consumazione per uscita diretta di fabbrica o di deposito è stata di 105 circa milioni. Il resto fu consumato nelle distillerie o all'estero.

Insomma v'è un po' d'indebolimento, per la presente campagna, nel lavoro della fabbricazione zuccherina indigena; l'anno scorso eransi avuti arrivi di zucchero esotico e una produzione di zucchero di barbabietole eccezionalmente considerevoli. Quest'ultima, malgrado la riduzione che abbiamo constatata testè, ha dato di gran lunga più di quanto c'inviano le nostre colonie di coltura zuccherina (Martinica, Guadalupa, Gujana e Borbone): sale da lunghissimo tempo da 80 a 90 milioni. I due zuccheri riuniti, canna e barbabietola, ci danno dunque in media annua un consumo totale (perchè noi riesportiamo lo zucchero forestiero in raffinati e con premio) di 220 circa milioni. È un po'più di quanto consumava l'Inghilterra nel 1844, un anno prima della riduzione del dritto d'entrata (207 milioni di chilogrammi). D'allora in poi il consumo inglese si è più che duplicato: nel 1858 andò a 459,994,000 chilogrammi; e benchè il dritto, dopo la riforma della tariffa, sia stato ridotto da 63 franchi a 33 franchi 50 centesimi per quintale metrico, il prodotto, che nel 1844 dava 130 milioni di franchi, ne porta presentemente 141 nelle casse dello Scacchiere. L' esperienza inglese dello zucchero è riuscita perfettamente. Vi sono infatti a nostro avviso ben pochi articoli, il cui consumo offra maggiore elasticità, vale a dire sieno più soggetti ad allargarsi sotto l' influenza della moderazione delle tariffe.

STATISTICA. — Dalla relazione del Collegio del borgomastro e degli scabini della città di Bruxelles, fatta al Consiglio comunale sullo stato degli affari della città, togliamo quanto segue :

Popolazione. L'aumento è stato nel 1858 di 4,311 abitanti. La cifra il 31 dicembre 1858 è di 163,499 (79,055 maschi e 84,444 femmine).

Giusta i registri dello stato civile dal 1° gennaio al 31 agosto 1859 v'è sul periodo corrispondente del 1858 una diminuzione di 301 decesso e un aumento di 245 nascite e di 61 matrimonio.

Bilancio. Il progetto di bilancio per l'anno 1860 è per l'attivo di fr. 7,147,274 68 e pel passivo di fr. 7 milioni 147,055 54 (*Indép. belge*).

NECROLOGIA. — I giornali inglesi annunziano con parole di profondo e giusto rincrescimento la morte del sig. Roberto Stephenson, uno dei più celebrati ingegneri dell'epoca moderna.

Era nato nel 1803, e lascia incancellabile memoria di sè nelle opere di arte e costruzioni da lui ideate e dirette. Dal 1847 sedeva nella Camera dei comuni come rappresentante del borgo di Whitby, e parteggiava per le opinioni tories.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 17 *Ottobre* 1859.

—

Avantieri S. M. il Re giungeva a Genova all' 1 e 45 pomeridiane festeggiato lungo tutta la strada dalle popolazioni che accorrevano in folla ad acclamarlo. Il convoglio reale si fermò soltanto per pochi minuti ad Asti e ad Alessandria.

All'arrivo alla stazione di Genova la M. S. era ossequiata da tutte le autorità governative e municipali, e salutata dagli entusiastici evviva della popolazione. La città era parata a festa, il tempo propizio. La milizia nazionale e le truppe nostre e francesi rendevano gli onori. Dalla stazione al palazzo reale il passaggio del Re fu un'ovazione non mai interrotta. Da tutte le parti piovevano fiori sulla carrozza reale : da tutte le labbra erompeva quel grido che esprime i sentimenti che sono in tutti i cuori, il grido di: *Viva il Re!*

Poco dopo S. M. il Re, accompagnato dal Ministro dell'interno e dalla primarie Autorità, si recava di bel nuovo alla stazione della ferrovia, dove alle 3 e 35 giungeva S. M. l' imperatrice vedova di Russia con S. A. R. il Principe di Carignano. La popolazione salutò nuovamente con reiterati evviva l'amatissimo Sovrano e la sua ospite augusta.

La sera vi fu spettacolo straordinario al Teatro *Carlo Felice* che era splendidamente illuminato. S. M. il Re l'onorò della sua presenza fra le continue e calorose acclamazioni dei numerosi spettatori.

La città fu vagamente illuminata ; l'effetto era magnifico, soprattutto in principio di sera, poichè più tardi incominciò a piovere.

Nella giornata di ieri vi fu ricevimento a Corte, dove la sera antecedente le primarie Autorità avevano avuto l' onore di essere convitate alla mensa reale.

Alle 9 di sera S. M. l'imperatrice vedova di Russia s'imbarcava, ed alle 11 la fregata, a bordo della quale era S. M. I., salpava alla volta di Nizza.

Il Governo del Re essendo stato informato che alcune mine erano scoppiate nella Rocca d'Anfo ha fatto delle rimostranze diplomatiche, in seguito alle quali è risultato che quando venne a cognizione del Governo Austriaco il Governo del Re non avere data nessuna autorizzazione per lavori di distruzione della testa di ponte a Borgoforte, fece sospendere i lavori che si facevano a Rocca d'Anfo, ma che le mine scoppiarono per imprevveggenza, per la quale il Governo Austriaco ha espresso il suo rincrescimento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *ottobre, sera.*

Bollettino finanziario. La sottoscrizione del trattato di Zurigo è considerata come imminente. Non si dubita punto sulla prossima riunione del Congresso. Molta fermezza al mercato d'oggi.

Il 3 0[0 chiuse a 69 80, in rialzo di 30 centesimi. I consolidati a 65 1/8, il 5 0[0 piemontese a 85 75.

Credito mobiliare 805
rialzo di 15 franchi.

Strada ferrata Vittorio Em. . . . 415
rialzo di 5 franchi.

Strade ferrate Lomb.-Venete . . . 555
rialzo di 3 franchi.

Vienna. sabato. La Borsa d'oggi è in rialzo.

Parma, 15 *ottobre.*

Alcuni giornali di Torino affermano che Parma è stata occupata da truppe piemontesi. Questa notizia non è vera.

Furono eseguiti altri arresti.

Il generale Ribotti ha proibito di vestire abiti militari a chiunque non appartenga alla truppa.

Parigi, 16 *ottobre, matt.*

Si legge nel *Moniteur* :

Gli agenti di cambio sono autorizzati a provvedersi di due commessi principali, che conchiuderanno gli affari sotto la responsabilità dei primi.

I dritti di senseria sono diminuiti.

La liquidazione della quindicina è abolita.

Breslavia, 15. Si assicura che il Principe Reggente e l'imperatore di Russia arriveranno giovedì venturo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

17 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. m. in c. 86, 86, 85, 85, 86
in liq. 86 p. 31 8bre 86 p. 15 9bre

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	*Vendita*
Oro		
Doppia da L. 20	20 05	20 07
— di Savoia . . .	28 68	28 73
— di Genova . . .	78 85	79 10
Argento. Aggio. p. 0[00. . .	3 —	5 —
Eroso-misto. Aggio p. 0[00. .	2 50	4 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 15 ottobre, ricevuto alle ore 5 10 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0 . . . » » » »	69 60	69 80
Id. 4 1/2 0[0 . . . 95 25 » »	» »	» »
» Inglesi Consol 3 0[0 . » » » »	96 1/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . 85 75 » »	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0. » » » »	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA :

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botte che tenute dalla Città, cioè :

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull' angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 5;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rora ;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 15 8bre stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 18

Torino, dal civico palazzo, addì 14 ottobre 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.

SCRIBE (ore 8) La dramm. Comp. Meynadier e Chapisot recita : *Une maîtresse très-agréable* — *Le gendre de M. Poirier.*

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

A beneficio del 1.o tenore Bronzino Giuseppe.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita : *Ciò che piace alle donne* — *Prestatemi la vostra camera.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Un pallo in famiglia* — con farsa.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Suor Teresa* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che il 31 corrente mese di ottobre, alle ore 10 precise del mattino, verrà esposta agli incanti in quest'Intendenza Generale, coll'intervento di un Ufficiale del Demanio, la vendita di materiali da estrarsi mediante la demolizione della parte esterna dei muri di rivestimento dei bastioni, rivellini e controscarpe in quelle parti della già cittadella di questa città, di spettanza Demaniale, infradescritti, del prodotto presunto di metri cubi 836, 56, cioè:

1. Tratto di muro a partire dal bastione presso la via della Cernaia e della Consolata, nella sola parte a notte della detta via della Cernaia, fuori del perimetro stato riservato per servizio militare segnato dal n. 1 al numero 16 inclusivamente, nella perizia del sig. ingegnere ispettore cav. Gianone del 1.o luglio p. p., e nell'annessavi relativa pianta.

2. Altri due tratti di muri di rivestimento di bastioni verso la cittadella, situati a mezzodì della via della Cernaia, segnati nelle suddette perizia e pianta col n. 17.

3. I rimanenti tratti di muri in fronte ai sovra descritti, segnati col n. 18 della perizia e della pianta, escluso il tratto già venduto, indicato sulla pianta colle lettere A B C D.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 2509,68.

S'invita pertanto chiunque intenda fare acquisto dei materiali di che si tratta, a presentarsi in quest'Intendenza Generale per farvi le sue offerte nei preindicati giorno ed ora, in cui si procederà al deliberamento dei medesimi a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli parziali e generali approvati dal Ministero delle Finanze il 7 corrente mese, e dei quali ognuno potrà avere visione in questo Generale Ufficio, ugualmente che della perizia e della pianta sovraccitate.

Ogni offerta in aumento del prezzo d'asta non potrà essere minore di L. 25, e nessuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se non previo il deposito d'un vaglia di L. 251 rilasciato da persona notoriamente risponsale, sovra carta bollata detta di commercio, e pagabile a vista, ovvero in numerario, biglietti della Banca Nazionale, cedole del Debito Pubblico al portatore, od obbligazioni dello Stato per eguale somma.

I fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore al prezzo di deliberamento sono fissati in giorni 15, e scadranno al mezzodì del 15 novembre p. v.

Il prezzo del deliberamento dovrà essere dall'acquisitore versato a mani del Ricevitore Demaniale di Torino tosto dopo la approvazione del contratto di vendita onde ottenere l'autorizzazione di cominciare i lavori di scarpellamento.

Ogni lavoro di scarpellamento, scalcinamento dei mattoni, e trasporto di essi fuori dei terreni demaniali dovrà essere compiuto nel termine di due mesi dal giorno dell'autorizzazione anzidetta.

Si osserveranno negli incanti ed atti successivi le formalità stabilite dal Regolamento Generale 30 ottobre 1853.

Torino, li 10 8.bre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

pel giorno di martedì 25 ottobre 1859

Affittamenti di molini Demaniali e beni annessi

Il pubblico è avvertito che nel giorno di martedì 25 corrente, alle ore 10 antimerid., si procederà in questo Generale Ufficio innanzi l'Ill.mo sig. Intendente Generale, con intervento del signor Direttore Demaniale, o chi per essi, a pubblici incanti per l'affittamento novennale, a datare dal 1.o gennaio prossimo 1860, dei sottoindicati molini demaniali, divisi in sei lotti, cioè:

Lotto primo.

Molino detto di *Tronzano*, vicino all'abitato, composto di quattro macine, abitazione del mugnaio di sei membri e magazzino, scuderia fenile, tettoia, porcile, pollaj, portico con cortile cinto da muro, e piccolo prato, di are 19, cent. 31.

Lotto secondo.

Molino detto del *Martinetto*, in territorio di Alice, composto di tre macine, di una pesta da riso e di un maciullatoio da canapa, al quale vanno annessi:

1. Bosco ceduo d'acacia, di are 40 circa;
2. Orto con pergolato, di are 3, 4 circa;
3. Sito con pergolato, di are 1, 17 circa;
4. Bosco ceduo, di are 34, 62 circa.

Lotto terzo.

Molino detto di *Santhià*, a poca distanza dall'abitato, composto di quattro macine, di una pesta da riso e di un maciullatoio da canapa, con ampio magazzeno, abitazione del mugnaio di tre camere, scuderia, fenile, tettoia, porcile, pollaj, pozzo d'acqua viva ed orto, di are 8, cent. 44, con cortile ed annessovi prato, di are 52, 53.

Lotto quarto.

I due molini di *San Germano*, detti, l'uno il *Molino Grosso*, composto di tre ruote da macine e di una pesta da riso, e l'altro *Molino da Terra*, composto di due macine e di una pesta da riso.

Lotto quinto.

Molino detto della *Boscherina*, mosso con le acque del naviglio d'Ivrea, sul territorio di Borgo d'Aie, composto di sei macine per frumento, barbariato, segala e meliga; di uno strettoio da olio, di un martinetto e di un maciullatoio da canapa; al di sopra del molino è posto un ampio magazzino per i cereali.

L'abitazione del mugnaio consta di quattro membri con cantina al piano terreno, e di quattro altri membri al piano superiore.

Vi è annesso un ampio cortile cinto da muro, con scuderia a sei piazze, fenile sopra e tettoia attigua, con porcile e pollaio.

V'esistono pure due camere servienti d'abitazione, l'una all'esercente lo strettoio da olio, e l'altra all'esercente il martinetto.

V'ha pure un'ampia stalla per il ricovero degli animali da tiro degli accorrenti al molino, con sovraposto fenile.

Fanno parte eziandio di questo lotto:

1. Fra l'alveo del naviglio e lo scaricatore un orto della superficie di are 6, 86 circa;

2. Tra le due diramazioni del naviglio stesso, un terreno gerbido di are 5, 61 circa.

3. Tra l'alveo parimente del naviglio a destra del molino e quello dello scaricatore, un terreno a bosco ceduo di are 11, 31 circa.

Lotto sesto.

Molino di recente costruzione, in territorio di Villaregia, denominato del *Rotto*, a sponda sinistra del canale di questo nome, mosso dalle acque del medesimo.

Questo molino provvisto di spaziosi locali con cinta in muro all'intorno, è collocato in vicinanza dell'intersecazione della strada provinciale che da Torino tende a Vercelli, e di quella da Ivrea a Saluggia e Crescentino passando per Borgomasino, Moncrivello e Villaregia.

Il fabbricato si compone di tre maniche; quella centrale contiene sei macine da molino con vasto granaio superiore; quella a sinistra dell'ingresso al molino, ha al piano terreno due camere, scuderia, porcile, pollaio ed una cantinetta, due camere al piano superiore ed un fenile, il tutto destinato ad uso particolare del mugnaio.

La manica a destra ha due camere al piano terreno attinenti al molino, una scuderia per ricovero degli animali da tiro degli avventori, ed un altro alloggio che fa seguito, composto di due camere, che viene riservato ad uso esclusivo delle Finanze.

Le due camere attinenti al molino sono destinate per magazzino e dormitorio dei garzoni mugnai; ed il mugnaio avrà perciò la disponibilità di sei camere spaziose, di un vasto granaio, oltre la cantina, scuderia, fenile, porcile e pollaio.

Dei tre cortili l'affittavole avrà l'uso soltanto di due, l'uno a ovest-sud e l'altro a ovest-nord, essendo quello a nord-est riservato intieramente alle Finanze, con diritto di transito anche negli altri due per sè e e per i loro agenti.

L'asta verrà aperta separatamente per cadun lotto, sul prezzo annuo seguente, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 50 caduna.

Prezzi d'asta

Lotto 1.	Molino di Tronzano	.	L. 4,000;
» 2.	» del Martinetto	»	3,800;
» 3.	» di Santhià . .	»	3,800;
» 4.	» di San Germano (*grosso e da terra*)	»	3,600;
» 5.	» della Boscherina	»	6,500;
» 6.	» del Rotto . .	»	3,500;

S'invita pertanto chiunque voglia fare partito a detti affittamenti a presentarsi nel suddetto Generale Ufficio in detti giorno ed ora, ove saranno deliberati agli ultimi migliori offerenti ad estinzione della candela vergine.

Chiunque vorrà essere ammesso a fare partito dovrà depositare la somma di L. 2000 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, oppure presentare un vaglia, *su carta di commercio*, per egual somma, rilasciato appositamente da persona di risponsabilità notoria ed accetta all'Ufficio procedente, ed al signor Direttore Demaniale.

Il termine utile per l'aumento non minore del 20.mo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 15, e scade così al mezzogiorno di mercoledì 9 novembre prossimo.

Tale aumento avendo luogo si procederà ad un secondo incanto, che sarà definitivo.

Il deliberatario definitivo dovrà quindi prestar atto di sottomissione con cauzione per la concorrente di due annate di fitto mediante vincolamento di cedole nominative, oppure anticipare un'annata di fitto e prestare una semplice cauzione personale, con approbatore per tutti gli effetti indistintamente del contratto.

L'affittamento sebbene sia novennale, a principiare dal 1.o gennaio prossimo, è però risolvibile a volontà di una qualunque delle due parti alla scadenza dei due primi triennii, mediante preavviso di sei mesi.

Il pagamento del fitto da farsi nella cassa del sig. Insinuatore di Santhià dovrà effettuarsi a trimestri maturati il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre d'ogni anno a rate uguali, salva l'ultima rata della locazione, che dovrà effettuarsi due mesi prima della scadenza come sopra stabilita.

Le spese tutte di deliberamento, contratto, insinuazione, copie e carta bollata, sono a carico del deliberatario.

Vercelli, li 8 ottobre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo G. BOBBIO.

INTENDENZA DI PALLANZA

AVVISO

Stante la diminuzione del ventesimo, si notifica, che alle ore 11 antimeridiane del 22 ottobre corrente si procederà in quest'Ufficio al reincanto per l'appalto della provvista degli infraindicati lotti, ad uso di Carcere penitenziario di Pallanza, per l'anno 1860, cioè:

Lotto 1. Paste fine chilog. 1000, a centesimi 50, 35 il chil.; paste ordinarie chil. 2000, a cent. 40, 35 il chil.

Lotto 2. Riso chilogramma 10500, a centesimi 30, 40 il chil.

Lotto 3. Carne di bue chilog. 4000, a cent. 82, 65 il chil.; carne di vitello chilogramma 2200, a cent. 92, 15 il chil.

Lotto 4. Pane bianco chilog. 13700, a cent. 35, 15 il chil.

Lotto 7. Legna da ardere quintali 2000, a L. 2, 34, 65 il quintale.

Lotto 8. Paglia quintali 60, a L. 3, 58, 15 il quintale.

I lotti saranno incantati separatamente lotto per lotto, e l'offerta di ribasso fatta ad una derrata di un lotto si intenderà fatta egualmente anche per l'altra derrata dello stesso lotto.

Pallanza, li 12 ottobre 1859.

Il Segretario dell'Intendenza
C. PERAZZO

Libreria GIANNI e FIORE

Assortimento d' Almanacchi
PEL 1860

ALMANACHS de France — Comique — Prophétique — Voleur — Salons — Magasin pittoresque — Napoléon — Charivari — Napoléon III — Impérial — Lunatique — Illustrations modernes — Théâtre — Cultivateur, etc.

Dalla TIPOGRAFIA SCOLASTICA *di*
SEB.^NO FRANCO E FIGLI E C.
in Torino, si sono pubblicati i
PROGRAMMI DIDATTICI
approvati per le scuole elementari pubbliche o private, coll'elenco dei libri in uso nelle medesime.

Si spediscono *franchi* per posta contro un *franco-bollo* da cent. 20 in lettera *affrancata*

SALUZZO

Nel CONVITTO *del* COLLEGIO NAZIONALE di questa città di recente si adottarono facilitazioni nel prezzo della pensione e spese relative, sia per gli allievi del corso classico come per quelli del corso tecnico-commerciale. Pel relativo programma rivolgersi al Preside del Convitto, o per maggiore comodità al Tipografo-libraio Paravia, in Torino, sotto i portici del Palazzo Civico.

COMUNE DI CARAGLIO

Alle ore 3 pom. del 26 andante avrà luogo l'appalto per il triennale affittamento di due molini, di cui uno all'Angio-Americana di recente costruzione, a quattro macine, mediante l'annuo fitto di L. 4,000, e l'altro alla foggia ordinaria a due macine, coll'annuo fitto di L. 1,200. — Il patti e condizioni sono visibili nella Segreteria del Comune.

ARMITANO *Sindaco.*

MUNICIPIO DI DEMONTE

Per la nomina dell'attuale titolare ad altro impiego trovandosi vacante il posto di Segretario e Catastraro di questa Comunità, cui è annesso lo stipendio di L. 1,400 oltre gli incerti del due uffizi — Chiunque vi aspiri potrà indirizzare entro il corrente mese di ottobre al Sindaco la domanda in carta bollata, munita dei titoli giustificanti l'idoneità e le qualità morali.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.^mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

FABBRICA DI PENNACCHI
e piume d'ornamento
presso CARLOTTA PAVESIO
via di Po, num. 32, Torino.

G. CARVALHO
via Madonna degli Angeli, n. 21, piano 1°,
DEPOSITO DI VINI
del Portogallo e di Spagna, Rhum e Tappi di ogni qualità e grossezza - prezzo di fabbrica.

DA AFFITTARE
anche al presente, via della Posta, num. 11,
APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE
Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

SOCIETA'

di mutua assicurazione contro i danni della grandine per la provincia di Lomellina

Essendo rimasta deserta la seduta d'oggi per mancanza del numero legale, si invitano i Soci per il giorno 24 corrente, alle ore 9 nel locale di questo Municipio, con avvertenza che saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti

Mortara, 14 8.bre 1859.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO
nel fallimento di Giovanni Battista Pernetti, già orefice, in Torino, via di Doragrossa, num. 2.

Si avvisano il creditori verificati e giurati nel fallimento di detto Gioanni Battista Pernetti, di comparire personalmente oppure rappresentati dal loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Gilberto Dumontel, alli venticinque del corrente mese, ed alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, giusta il prescritto dalla legge.

Torino, li 14 ottobre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO
nel fallimento di Bona Giuseppe, già minusiere in Torino, via di Santa Chiara, n. 14.

Si avvisano il creditori verificati e giurati nel fallimento preindicato, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli ventinove del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a mente dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, 14 ottobre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 19 novembre prossimo, ed alle ore 10, sull'instanza delli Catterina Camurati e Luigi, coniugi Nimero, proprietarii, domiciliati in questa città, avrà luogo la vendita, per subasta a pregiudicio della Rosa Maurino, moglie di Lorenzo Raballo, già domiciliata in questa città, ora d'ignoto domicilio e dimora, di una casa, posta nella città di Chieri, sezione Albussano, via di San Bernardino, un giardino unito di are 7, cent. 87, milliare 40, consorti la strada pubblica, la Cappellania Gillio, certo Arato e li aventi causa da Carlo Marucco, in aumento al prezzo offerto dagl'instanti in lì. 3,220, e sotto l'osservanza delle condizioni tutte di cui nel bando 2 scorso agosto, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Torino, li 15 settembre 1859.

Damodè sost. Marchetti.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gli stabili, casa, altene e chiaggia, posti sul territorio di Gorzegno, subastatisi in tre lotti a danno di Quintino Ferrero di detto luogo, sull'instanza di Salvatore Cantalupo da Alba, che offeriva L. 50 pel lotto primo, L. 70 pel secondo, e L. 50 pel terzo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, cioè: il lotto primo a Carlo Franchelli per L. 60 il lotto secondo a Carlo Troia per L. 80, ed il terzo all'instante Cantalupo, per difetto di oblatori, al detto prezzo di L. 50;

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il dì 26 volgente ottobre.

Alba, 11 ottobre 1859.

F. Meineri segr.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO
nel fallimento di Pietro Gallo negoziante modista in Biella.

Con sentenza di questo tribunale provinciale delli 27 agosto prossimo passato venne omologato il concordato seguito tra il fallito Pietro Gallo, il suoi sigurtà Alchino e Lombardi e il suoi creditori, di cui in verbale delli 18 dello stesso mese.

Biella, li 14 ottobre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto del 10 corrente mese di 8.bre, ricevuto dal sottoscritto, qual delegato dal tribunale provinciale di Cuneo, si deliberarono parte degli stabili descritti nel bando del 29 agosto ultimo, cioè:

Alla casa, corte, orto e campo formante il lotto primo, siti in Peveragno, e nella contrada Rua del Tron, ossia via della Madonna dei Boschi, estimati in L. 1,458, non venne fatta offerta di sorta;

La pezza campo formante il lotto secondo, sita nello stesso territorio, regione Vola, della superficie di are 73, centiare 22, estimata in lire 1,098 30, venne deliberata a Grosso Giovanni fu Antonio, di Peveragno, per L. 1,300;

La vigna formante il lotto terzo, posta nello stesso territorio, regione San Giorgio, della superficie di are 4, 82, stata estimata a L. 60 25, venne deliberata a Garro Giacomo fu Vincenzo per L. 155.

Di spettanza detti stabili delle Maria Teresa, Maddalena e Margarita, sorelle Gondolo, tutte quattro minori, le due prime di primo letto rappresentate dal loro avo materno e tutore Battista Revello, e le altre due di secondo letto, rappresentate dalla loro madre e tutrice Lucia Tosello, vedova Gondolo, tutti residenti in Peveragno.

Li fatali per l'aumento del sesto spireranno con tutto il 24 del corrente mese di ottobre.

Peveragno, li 12 ottobre 1859.

Giuseppe Carutti notaio e segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 258 — **GAZZETTA PIEMONTESE** — 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Martedì 18 Ottobre

PREZZO D'INSERZIONI	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza			
i dibattimenti del Parlamento (*France*) »	68	32	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(17 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741,04	741,54	741,42	+ 17,6	+ 21,5	+ 23,4	+ 15,8	+ 19,7	+ 20,0	+ 10,9	S.O.	S.O.	O.S.O.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 OTTOBRE 1859

Il Num. 3629 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia,

Vista la Legge 17 aprile 1859,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'ammontare della malleveria da prestarsi da chi intenda esercitare l'ufficio di Procuratore presso una delle Corti di Appello del Regno, è determinato come segue:

Per la Corte d'Appello di Torino . . . L. 20000
Per le Corti d'Appello di Savoia, di Genova e di Casale . . . . . » 15000
Per le Corti d'Appello di Nizza e di Sardegna . . . . . » 10000

Art. 2. Chi intende esercitare l'ufficio di Procuratore presso un Tribunale Provinciale deve prestare una malleveria

Per i Tribunali Provinciali di 1.a cl. di L. 8000
Per i Tribunali Provinciali di 2.a cl. di » 6000
Per i Tribunali Provinciali di 3.a cl. di » 4000
Per i Tribunali Provinciali di 4.a cl. di » 2000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MIGLIETTI.

Il Num. 3633 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Visti gli articoli 24 e 26 della Legge 23 marzo 1853 e l'art. 2 della Legge del 15 agosto 1857;

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La stipulazione dei contratti per somministranze ai lavori destinati al traforo delle Alpi fra *Bardonnèche* e *Modane*, ed al tronco di ferrovia da Modane a Susa, potrà farsi senza formalità d'incanti, sempre quando rimanga accertato che l'esperimento dell'asta pubblica possa incontrare difficoltà od inconveniente.

In tali contratti, ove sieno stipulati con stabilimenti industriali esteri di conosciuta solidità, dietro deliberazione del Consiglio dei Ministri, potranno avere luogo pagamenti in abbuonconto prima di un servizio fatto ed accettato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Date a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

Io tocco ora ad un punto, mia cara Cecilia, in cui un fatto semplicissimo e comune, ma decisivo nella vita di una ragazza venne inaspettato a compensarmi di tutti i dolori, di tutti i disinganni fino allora patiti.

Il domani del giorno degli esami me ne andai più lieta e fidente alle consuete occupazioni; fui più attenta e coscienziosa che mai verso le mie allieve, ed ogni cosa mi parve più facile e leggiera. Salivo al ritorno speditamente le scale della mia abitazione, quando la vicina Antonietta aprendo frettolosamente la sua porta mi richiamò indietro.

— Madamigella, disse con aria di mistero: venga qui che debbo darle una cosa.

E mi mostrava una lettera che teneva delicatamente con due dita per timore di sciuparla.

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234, 235, 237, 241, 243, 244 e 254.

Il Num. 3636 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici;

Visto che il Regolamento provvisorio per le spese di ufficio delle stazioni telegrafiche fu da Noi approvato solo in via d'esperimento col Nostro Decreto del 1° settembre 1859;

Considerando che nella pratica può risultare il bisogno di variare la misura delle somme assegnate alle diverse stazioni, ed occorrere di abolirne alcune, e di aprirne di nuove,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Le somme annue assegnate dal Regolamento provvisorio per le spese d'ufficio delle stazioni telegrafiche, approvato in via di esperimento con Nostro Decreto 1° settembre 1859, invece di essere fisse nelle misure portate dallo stato richiamato dall'art. 3 del detto Regolamento, ed a quello annesso, potranno venire stabilite a norma dei reali bisogni dal Nostro Ministro Segretario di Stato dei Lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

Con Decreto dell'11 di questo mese, sulla proposta del Ministro dei Lavori pubblici, S. M. ha accolto le volontarie demissioni del cav. Gaetano Bonelli dall'ufficio di ispettore capo dei Telegrafi elettrici dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 17 *Ottobre*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

I comandanti di Corpo o di Deposito essendo soli competenti a giudicare sulla convenienza di concedere o no temporarie licenze ai militari da essi dipendenti, loro ne fu conferta la facoltà dai vigenti Regolamenti.

Quindi ai Comandanti medesimi devono essere direttamente trasmesse le domande intese a conseguire licenze a militari, onde o vi provvedano a tenore dei Regolamenti, o in casi speciali ne riferiscano a questo Ministero per le sue determinazioni.

Si avverte pertanto che qualunque richiesta per licenza pervenga da quindi innanzi al Ministero rimarrà senza riscontro alcuno, sia dessa o no munita di documenti.

INTENDENZA GENERALE DI TORINO.

Deputazione provinciale per le scuole.

Scuola normale per allievi maestri.

Essendo ancora vacanti tre posti gratuiti nella Scuola Normale di Pinerolo stabiliti dalla provincia di Torino, a norma della Legge 5 settembre 1858, si fa noto, che ne sarà fatta dalla Deputazione provinciale per le scuole la concessione in seguito ad un esame di concorso che avrà luogo nei primi giorni del prossimo mese di novembre.

Gli aspiranti dovranno presentare all'ufficio del Regio Provveditore agli studi della provincia di Torino prima del 30 corrente:

1. L'atto di nascita da cui risulti che essi hanno compiuto l'età di 16 anni.

2. Un attestato del Consiglio delegato del comune, o dei comuni in cui gli aspiranti ebbero domicilio per tre anni, che li dichiarino per la loro distinta moralità degni di dedicarsi all'insegnamento.

3. Un attestato di un medico che essi non abbiano alcuna malattia od alcun difetto corporale che li renda inabili all'insegnamento.

4. Uno stato di famiglia da cui risulti della loro ristretta fortuna.

5. Le attestazioni di buona condotta dei professori o maestri sotto la disciplina dei quali hanno fatto qualche corso di studi.

6. Una domanda scritta e firmata da essi in cui diano conto degli studi fatti, dell'esito dei sostenuti esami, e delle occupazioni a cui attesero durante l'ultimo quinquennio.

Il sussidio fissato dalla provincia di Torino per ciascuno di questi posti è di L. 300.

Questa somma sarà corrisposta al Convitto annesso alla Scuola Normale di Pinerolo a favore di coloro che riuscirranno vincitori nella prova del concorso.

Torino, 1° ottobre 1859.

L'Intendente generale, presidente della Deputazione provinciale per le scuole, FARCITO.

FRANCIA

PARIGI, 15 *ottobre*. Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono venuti ieri (13) da Saint-Cloud a Parigi, alle 4, per fare una visita a S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone, loro zio (*Moniteur Universel*).

— Lo stesso *Moniteur* pubblica la tavola delle riscossioni effettuate durante il terzo trimestre del 1859 e le tavole comparative delle entrate degli anni 1859-1858-1857. Durante i primi nove mesi le imposte indirette hanno dato:

Pel 1857 fr. 781,088,000;
Pel 1858 fr. 812,180,000;
Pel 1859 fr. 799,194,000;

Gl'introiti dell'anno 1859 sono aumentati di franchi 18,111,000 comparativamente al 1857, e diminuiti di fr. 12,986,000 rispetto al 1858.

Le imposte indirette hanno prodotto durante il terzo trimestre del 1859 fr. 247,788,000. Rimane a riscuotere la somma di 134,150,000 franchi.

— Riproduciamo, dice la *Presse*, dei giornali d'Algeri una circolare del ministro dell'Algeria e delle colonie intorno al regime della stampa algerina. La amministrazione precedente aveva assimilato, per gli avvertimenti, i giornali d'Algeri ai giornali dei dipartimenti, ai quali i prefetti non ne possono dare alcuno che dopo l'approvazione del ministro dell'interno. Il conte di Chasseloup-Laubat non ha creduto di poter mantenere siffatta disposizione, e gli avvertimenti si trovano abbandonati di nuovo, in Algeria, al giudizio e alla responsabilità dei prefetti. Il ministro dell'Algeria e delle colonie coglie l'occasione di questa circolare per rinnovare a favore della libertà di discussione le assicurazioni che noi abbiamo avuto più volte opportunità di sentire in questi ultimi tempi.

La circolare porta la data di Parigi 21 7bre 1859.

INGHILTERRA

OXFORD, 13 *ottobre*. È cosa definitivamente stabilita che il principe di Galles arriverà lunedì prossimo a Oxford per cominciare i suoi studi all'Università. S. A. R. sarà accompagnata dal colonnello Robert Bruce, governatore della di lui casa, e dal suo seguito.

Pensai subito che fosse una risposta di Cunegonda, ma gettatovi appena un colpo d'occhio, m'accorsi che non c'era bollo della posta.

— L'ha portata un vecchio che conosco da lungo tempo: è quello che tiene in ordine la scuola dei fanciulli, soggiungeva la vecchia tenendomi gli occhi piantati in faccia e dandomi a malincuore la lettera perchè forse prevedeva che non mi sarei fermata molto a darle le spiegazioni che avrebbe bramate.

La ringraziai e m'incamminavo mentre ella continuava:

— Siccome, trovandomi a caso sulla scala, gli dissi che madamigella Margherita era fuori, la consegnò a me, raccomandandomi di dargliela subito....

In fede mia che non sentii più nulla di quanto poteva dirmi la vicina. La lettera era di Sigismondo; io l'aveva aperta senza pensare alle conseguenze, spinta da una febbrile curiosità continuando a salire. Quando fui ben certa che ell'era del giovine maestro, mi chiesi prima di leggerla che cosa poteva mai averlo deciso a scrivermi: morivo di volontà di saperlo, eppure chiudevo gli occhi per non vedere: si svegliava in me una speranza che credevo estinta, e tremavo nello stesso punto che venisse distrutta per sempre.

Eccoti infine ciò che Sigismondo mi scriveva:

« Madamigella.

« Senza perdere il tempo in vane meditazioni, io prendo la libertà di scriverle con franchezza e semplicità i più intimi sentimenti del mio cuore. Dal primo istante che ebbi l'onore di conoscerla sentii che qualche cosa d'invincibile m'attraeva verso di lei: compresi che tosto o tardi avrei finito per amarla. Non si spaventi madamigella, non creda, la supplico, ch'io venga in qualche modo a rinnovare la commedia dell'avvocato Enrico: so quanto ha di delicato e di rispettabile la posizione di una fanciulla isolata come lei, abbandonata senza mezzi di difesa alla malignità del mondo che non può comprenderla, nè apprezzarla: io aveva ben penetrato le di lei angustie appena i miei occhi si arrestarono sulla sua fronte pallida e mesta, appena avvertii un leggiero sospiro sfuggirle dal petto! Eppure vinto da una mendace apparenza come tutti gli altri, dubitai.

« Io debbo chiederle perdono, madamigella, di questi dubbi che assediarono per due mesi continui l'anima mia, e furono come un'eco delle calunnie che, ella non s'inganna, corrono sul di lei conto: avrei dovuto impor loro silenzio, avrei dovuto difender lei, e noi feci! Lo confesso, dubitai!

« La fuggii: volli dimenticarla, ma nol potei mai. Soffersi, lottai, ma sempre il mio cuore rimase lo stesso! sempre il mio cuore mi susurrava ch'ella era calunniata ed infelice, e degna d'ogni amore. No, vivaddio! il mio cuore non m'ingannava, chè i suoi accenti erano sinceri ieri mattina; la verità sa farsi comprendere e rispettare. Ritornando in me stesso, io mi rivolgo a lei per ottenere il mio perdono, e per supplicarla di accordarmi la sua stima e la sua ... amicizia; non oso chiedere di più.

« So che nel paese corre voce ch'io frequenti la

www.internetculturale.it

www.interpretecultural.it

Alcuni famigli del palazzo di Buckingham fanno, a quel che pare, gli apparecchi necessari pel ricevimento del principe a Frewin Hall (*Express* del 14).

EDIMBORGO, 13 *ottobre*. La regina è giunta alle 6 24 di sera e fu ricevuta dal duca di Buccleugh, dal visconte di Melville, ecc. S. M. e il principe sposo partono domani alle 10 pel lago Katrine, dove vanno ad inaugurare i lavori idraulici di Glasgow (*Times* del 14).

SPAGNA

Ecco secondo la Corrisp. autogr. del 10 corrente il testo del progetto di legge autorizzante il governo a conchiudere e ratificare una convenzione colla Santa Sede :

Articolo unico. Il governo è autorizzato a conchiudere e a ratificare una convenzione colla Santa Sede nell' intento principalmente di cambiare i beni della Chiesa, di qualunque natura sieno, in iscrizioni non soggette a trasferimento del debito consolidato 3 0[0 e per rappresentare con iscrizioni della medesima specie il resto della dotazione dei culti e del clero, se ciò conviene alle diocesi rispettive, conservando alla Chiesa il dritto di acquistare consegnato nell'art. 41 del concordato e senza che venga imputato sulla sua dotazione l'ammontare delle rendite che essa potrebbe acquistare per l'avvenire.

Palazzo del Congresso, 7 ottobre 1859.

Rafael Monares, Ant. Canovas del Castillo, Rafael Navascuez, Visconte di Rias, Manuel Maria Janes de Riva Deneira, F. Campredon, Jose L. Figueroa.

— Nella tornata della Camera dei deputati dell' 11 si dà lettura del progetto di legge ralativo alla forza dell'esercito. Il signor Rivero parla contro l'art. 1° e combatte la cifra di 100 mila uomini stata chiesta per l'esercito permanente. Tale cifra in tempi normali è eccessiva, perchè il presidente stesso del Consiglio diceva che in tempi difficili 70 mila uomini sarebbero bastati alla Spagna nel 1855. L'onorevole deputato non crede che la guerra d'Africa debba aver luogo, quantunque la si desideri.

Chiede infine che la cifra sia ridotta a 80 mila uomini con facoltà al governo di portarla in tempi anormali a 100 e a 160 mila. E quando la cifra di 100 mila venisse approvata, vorrebbe sapere se il governo sia deciso di conservarla o no per tutto l'anno (*Idem*).

— La *Gaceta Militar* dice che le forze raccolte ad Algesiras e a Cadice e pronte a mettersi in marcia compongono un totale di 36 battaglioni, 9 batterie, 9 squadroni e 1 battaglione del genio.

Credesi che alcuni battaglioni della guarnigione di Madrid si recheranno a Malaga.

ALEMAGNA

VIENNA, 11 *ottobre*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nota seguente :

L' ultimo termine dei versamenti pel prestito nazionale del 1854 è spirato il 24 agosto ultimo e non rimane più a pagare che alcuni articoli particolari. La somma totale delle obbligazioni emesse in questo periodo finanziario di cinque anni è salita per detto prestito a 611,571,300 fiorini moneta di convenzione. Ma siccome su questa somma 26,492,000 fiorini appartengono alla cassa d' estinzione, la somma delle obbligazioni del prestito che si trovano in circolazione è di 585,079,200 fiorini. Le operazioni del prestito nazionale del 1854 trovansi così chiuse definitivamente.

— L'*Ost Deutsche Post* di Vienna fa le seguenti considerazioni sulla nota della *Gazzetta* qui sopra riferita:

La nota della *Gazzetta di Vienna* ha prodotto nei circoli finanziari straordinaria sensazione e noi teniamo che l'impressione che produrrà all'estero non sia ancor più grande.

La patente imperiale del 1854 aveva decretato un prestito di 500 milioni. Accade ora, con stupore generale, che quel prestito si trova salito a 611,751,000 fiorini, vale a dire a 111 milioni e mezzo più della cifra primitivamente stabilita. Ventisei milioni appartengono alla cassa d'estinzione, ma ciò significa solo che i fondi applicati a questa cassa pel pagamento del debito anteriore non vi furono versati e che si stette paghi a deporvi invece titoli del nuovo prestito. Il deposito di questi 26 milioni non è dunque che un affare secondario ; ma ciò che eccita stupore generale si è da una parte l'aumento enorme che ha ricevuto un debito i cui limiti erano prefissi da decreto imperiale e dall'altra il modo leggero e bonario, in cui la *Gazzetta di Vienna* annunzia tal fatto.

Ci restringiamo oggi a notare l'impressione che somigliante avvenimento — è proprio un avvenimento — ha prodotto generalmente. Delle molte e urgenti riforme che il programma ministeriale del 21 agosto ha fatto sperare, « il bisogno di un sindacato effettivo » in materia finanziaria è reso più evidente che mai dall'avviso pubblicato dalla *Gazzetta di Vienna*.

— Nelle adunanze tenute dalla Soprintendenza protestante il 5 e il 6 ottobre in Adenbourg nell'Ungheria, dice il *Lloyd* di Pesth, il decreto imperiale del 1° settembre formò pure il tema principale della discussione. Dopo la lettura del decreto, l'assemblea risolvette, sopra proposta del signor Alessandro Szmercy, di stendere un indirizzo a S. M. dichiarando che quantunque siasi accolto colla più viva riconoscenza quell' attestato della sollecitudine paterna dell' imperatore pe'suoi sudditi protestanti, si prega nondimeno S. M. con piena fiducia che, in considerazione della circostanza che coll'accettazione della patente i protestanti d'Ungheria rinunzierebbero volontariamente e di fatto alla legislazione ecclesiastica che loro appartiene di diritto, voglia sospendere l'esecuzione della patente, rimettere la Chiesa protestante nello stato anteriore al 1848 e convocare un sinodo, le cui risoluzioni sarebbero poi sottomesse alla sanzione di S. M. Ap., affinchè nella concordia delle due volontà s'introduca una legge, sotto l'egida della quale i protestanti d'Ungheria possano vivere felici e benedire a S. M. ed a'suoi successori.

SERVIA

La Scupcina di Kragujewatz ha tenuto il 5 corrente l'ultima tornata. Verso le 11 il principe Milosch col principe Michele erede del trono, accompagnato da tutti i ministri, da alcuni senatori, dai funzionari della città e dal suo seguito, si recò all'assemblea e fece alla Scupcina un discorso d'addio, nel quale disse tra le altre cose : « essere egli contentissimo dei lavori dell' assemblea e avere i deputati pienamente risposto alla sua aspettazione ». Dichiarò inoltre che noi tutti eravamo suoi figliuoli dal Timock sino alla Drina e che la sua sollecitudine paterna si sarebbe estesa a quanti ne fossero degni. Raccomandò ai deputati di propagare tra tutti i membri della grande famiglia serbica i sentimenti d'amore, di unione e di fratellanza. Annunziò che avrebbe avrebbe appaltato Maijdan Peck ad una Società francese e che pensava, potremmo noi contentarci di avere sul Danubio sei navi francesi. Dopo aver fatto ancora all'assemblea alcune altre comunicazioni, il principe tornò a palazzo, seguito dall' erede del trono, e salutato da unanimi *Hurrah Zivio !* Così è terminata la sessione della Scupcina (*Lloyd di Pesth*).

RUSSIA

La gazzetta *Il Caucaso* annunzia la sottomissione di centocinquanta principi e anziani delle tribù del fianco destro del Caucaso. Questi nuovi sudditi dell'imperatore di Russia si sono obbligati a dare ostaggi e a stabilirsi in quelle località che loro saranno designate dal governo russo. Ma il generale Philipson, il quale ha ricevuto i delegati delle tribù sottomesse, ha differito sino alla primavera la prestazione del giuramento di esse e la loro installazione nei nuovi loro accampamenti (*Nord*).

TURCHIA

Intorno alla cospirazione del 17 settembre leggesi nella *Presse d'Orient* del 1° ottobre :

La relazione dell'inchiesta non ha potuto essere presentata a S. M. I., ci si assicura, così presto come si sperava.

Per quanto rapidi e vivaci siano stati gl' interrogatorii, i giudici istruttori toiti dal ministero di polizia non hanno ancor potuto raccogliere tutte le deposizioni degli accusati.

— Dallo stesso giornale del 5 togliamo quanto segue:

La decisione di S. M. I. non è ancor conosciuta ; ne lo può essere sin qui, non avendo la Commissione d' inchiesta chiuso che ieri solo la sua relazione.

Si presume che S. M. I. non farà conoscere le sue intenzioni prima della conchiusione del supplemento d'inchiesta necessitato dall'arrivo del generale di divisione Tcherkess Hussein Daim pascià, generale di stato maggiore dell'esercito di Rumelia. Questo officiale generale è notato il primo sulla lista dei trentaquattro principali capi della congiura. Tcherkess Hussein pascià è giunto sabato a Costantinopoli.

Nella relazione della Commissione d'inchiesta gli accusati sono stati divisi in tre classi, secondo l'importanza della parte che hanno avuto nella cospirazione.

— La sera di lunedì 3 ottobre a Harem Iskelessi sulla costa d'Asia presso le caserme di Scutari, S. Ecc. Ethem pascià s'imbarcò a bordo del vapore della marina imperiale *Hairéddin*, per recarsi a Odessa. Il seguito di S. Ecc. è composto di Kiazim bey, figliuolo di S. Ecc. Fuad pascià, ministro degli affari esterni, capo di squadrone di stato maggiore, Said Effendi, primo traduttore del divano imperiale, Aziz effendi, officiale del genio, Galenzi medico d'Ethem pascià, e due giovani figliuoli di S. E. Hamdi bey e Ghalib bey.

FATTI DIVERSI

RETTIFICAZIONE. — Nel num. 250 della *Gazzetta Piemontese* terzo alinea della pagina seconda, in vece di *ufficiali generali dell'arma*, leggasi *uffici generali dell' arma*.

ESPOSIZIONE A BESANÇON NEL 1860 — Dalla Società d'emulazione del Dipartimento del Doubs riceviamo un invito di pubblicare il seguente programma dell'esposizione, che sarà tenuta l'anno prossimo nel capoluogo di quella provincia. Questa esposizione, collocata sotto il patrocinio di S. A. I. il principe Napoleone, è stata approvata dalle LL. EE. i ministri dell'interno, dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici.

Programme.

La Société d'Emulation du Doubs, désirant développer dans les départements de l'Est le goût et la culture des arts, propager la connaissance des améliorations et perfectionnements utiles à l'industrie agricole et manufacturière, exciter enfin l'émulation des agriculteurs et des fabricants, a décidé qu'une Exposition serait ouverte à Besançon le 1.er juin 1860 pour finir le 30 septembre suivant.

La Société d'Emulation, après s'être assurée qu'elle serait secondée dans son projet par le gouvernement de l'Empereur et par l'administration municipale, a formé une Commission composée de cinquante membres, qui est chargée d'organiser et de diriger cette Exposition.

Elle aura lieu dans les bâtiments des Musées et dans les dépendances qui y seront ajoutées à cet effet.

L'Exposition sera générale pour les objets d'art, tels que tableaux, gravures, dessins, sculptures, etc., etc., pour les produits de l'horlogerie et ses accessoires, de la bijouterie et des beaux-arts industriels.

Elle sera régionale pour les autres produits de l'industrie et pour les produits de l'agriculture et de l'horticulture, moins le bétail vivant qui n'y sera pas admis. Les départements de l'Est, c'est-à-dire ceux de l'Ain, du Rhône, de Saône-et-Loire, de la Côte-d'Or, du Jura, du Doubs, de la Haute-Saône, de la Haute-Marne, des Vosges, du Haut-Rhin ; les cantons suisses, de Bâle, de Soleure, de Berne, de Neuchâtel, de Fribourg, de Vaud et de Genève, pourront y envoyer leurs productions.

Avant le 1.er mars 1860, les exposants devront se faire inscrire au secrétariat général de la Commission établi à l'hôtel de ville de Besançon. Ils indiqueront les dimensions et poids approximatifs, ainsi que la nature des objets qu'ils se proposent d'exposer, et ils ne les expédieront qu'après avoir reçu l'avis d'admission qui leur sera donné dans la seconde quinzaine de mars. Les articles admis à l'Exposition devront être rendus à Besançon le 1.er mai, au plus tard.

La Commission prendra à sa charge les frais de transport (aller et retour) des objets dont elle aura par lettres spéciales autorisé et demandé l'envoi à l'Exposition.

Les objets exposés ne pourront, à moins de circonstances exceptionnelles, sur le mérite desquelles la Commission prononcera souverainement, être retirés avant la fin de l'Exposition.

Des tableaux, des objets d'art, des produits industriels seront achetés de gré à gré par la Commission et mis en loterie avec les objets qui pourront être laissés à titre de don par les exposants.

A la fin de l'Exposition, des médailles et des mentions honorables seront décernées, sur la proposition de jurys spéciaux, aux œuvres et produits qui auront été reconnus être les plus remarquables.

Il sera pourvu aux frais de l'Exposition :

1. Par le produit d'une souscription d'actions qui sera annoncée et ouverte immédiatement.

Chaque action, du prix de cinq francs, sera détachée d'un registre à souche, portera un numéro d'ordre et donnera droit au tirage de la loterie dont il a été parlé plus haut ;

2. Par le droit d'entrée qui sera perçu aux portes de l'Exposition ;

3. Par une subvention de la ville de Besançon et par les allocations que pourront accorder le gouvernement, les conseils généraux et municipaux sur les demandes qui seront faites par la Commission.

Des circulaires, auxquelles sera annexé le présent programme, seront envoyées à MM. les artistes, manufacturiers et chefs de fabrique, pour les prier de prendre part à l'Exposition projetée.

Si cela est jugé utile, des comités pourront être formés dans les principales localités de la région de l'Est, pour provoquer ou recevoir les souscriptions d'actions, pour exciter et diriger les personnes qui pourraient prendre part à l'Exposition et y envoyer leurs produits.

Un comité exécutif, choisi par la Commission dans son sein, sera chargé de pourvoir au travail d'organisation, à la rédaction et à l'envoi des circulaires, à tous les détails que comporte l'exécution du projet.

Fait et arrêté en assemblée de la Commission générale, à l'hôtel de ville de Besançon, le 3 mars 1859.

Le Président provisoire, A.-A. BOUDSOT.

Le Secrétaire provisoire, A. CASTAN.

RÈGLEMENT GÉNÉRAL.

Dispositions générales.

Art. 1. Une Exposition générale de l'horlogerie et des beaux-arts, mais régionale pour l'agriculture, l'horticulture et les diverses industries, est instituée à Besançon, sous la direction supérieure de la Société d'Emulation du Doubs et sous le patronage des autorités du département et de la ville.

---

casa del sindaco per ottenere la mano della signora Rosa : non v'ha supposizione più mal fondata di questa. Debbo il mio impiego ad Enrico, è vero : accettai da lui tale servigio perchè mi si dimostrò sempre francamente amico : frequentai la casa di suo padre perchè era la sola che mi fosse nota nella mia nuova dimora, e poi (ho lo bisogno di dirlo) perchè speravo veder lei, madamigella. Ma quando Enrico mi parlò vagamente di sua sorella, feci comprendere senza ambagi che non ne avrei mai chiesta la mano, pel solo motivo che essa è ricca ed io no : l' amassi anche, il mio orgoglio mi obbligherebbe a fuggirla.

« Ma io non amo che una sola donna al mondo, e questa è una virtuosa fanciulla, amabile, sensibile, un angelo di bontà, che si chiama Margherita ; modesta e piena di candore come il fiorellino che porta il suo nome. A questa fanciulla tremante io confido il mio cuore : a questa fanciulla pari a me nella sventura, nobilissima pel coraggio, è per l'orgoglio che sarba nella sua povertà oso offerire il mio omaggio, il mio avvenire e dedicare tutto me stesso.

« Noi siamo poveri entrambi, madamigella ; ma siamo giovani, operosi : perchè non potremo noi fondere le nostre due esistenze in una sola ? Se il di lei cuore è libero, mi lasci, mia cara signorina, nodrire la speranza che un giorno o l'altro io giungerò a non esserle del tutto indifferante, e che potrò ottenere il diritto di proteggerla e di difenderla dandole il mio nome. Mi dirà che per la prima volta che le scrivo spingo troppo'oltre le mie pretensioni, ma la malignità che ci circonda mi obbliga a far in modo di por fine, ove fosse possibile, al più presto alle insultanti diceric che hanno già abbastanza avvelenata la sua vita. Mi favorisca, madamigella, di qualche linea di risposta e mi creda. »

X.

Quello che tenne dietro alla lettera di Sigismondo tu puoi facilmente indovinarlo. Ci giurammo ben tosto d'essere per sempre l'uno all'altro. Mi dirai che le cose camminarono troppo presto. Ma che vuoi ? Ci amavamo amendue da lungo tempo senza aver mai osato manifestarlo, senza pur volerlo confessare a noi stessi; i nostri cuori troppo ricolmi d' affetto non potevano tacere maggiormente ciò che i nostri sguardi avevano rivelato fino da quando c' incontrammo nella casa del sindaco : poco assai bastò per farli traboccare interamente. Ci amammo e ce lo dicemmo come la cosa più semplice e naturale del mondo.

Conoscendoci da vicino ci saremmo trovati sorpresi di non amarci, tanto era l'accordo perfetto dei nostri sentimenti, tanto le nostre anime si comprendevano.

Il nostro matrimonio venne fissato al più presto: Sigismondo sperava ancor egli di essere trasiocato alla fine dell'anno scolastico: premeva ch'io divenissi quanto prima sua moglie onde far in modo di conciliare le nostre due nomine : avevamo così più fondata speranza di non essere separati.

Ben tosto questa progettata unione non fu più un segreto per nessuno : non lo poteva essere dal momento che Sigismondo mi fece qualche visita, ed uscì meco a diporto in compagnia della vicina Antonietta. Fra tutti gli abitanti di questo villaggio quest'ultima è la sola persona che mi lascierà qualche dolce ricordanza. Antonietta non è cattiva ; ben al contrario ; ella sarebbe buona se non la guastassero le altre comari sue amiche : è curiosa, ciarliera, bigotta al pari di loro, ma si occupa dei fatti altrui, ciarla di qua e di là per ispensieratezza e non per malignità. Essa è vedova, ciò spiega fino ad un certo punto perchè sia migliore delle sue compagne quasi tutte vecchie zitelle : essa ha avuto le sue gioie e i suoi dolori, ha amato e fu amata ; le ricordanze del passato temperano tuttavia l'amarezza della solitudine presente. Non le parve vero di poterci a lungo parlare dell'affetto del suo defunto marito mentre noi ascoltavamo spesso in religioso silenzio, senza seguirla ne' suoi voli retrivi, troppo immersi nella prospettiva del nostro avvenire. Quantunque talvolta incomoda, la sua compagnia poteva essere tollerata da due amanti che non avevano bisogno di parole per intendersi. Ella si occupava poi dei fatti nostri come de'suoi propri : mentre nell'estasi di una situazione tanto nuova ed insperata per me, mi perdevo a viaggiare traverso le stelle, ella pensava alle cose più utili per la nostra piccola casa ; mi dirigeva, mi consigliava.

(*Continua*) L. DE ROSA.

Elle s'ouvrira le 1 juin 1860 et sera close le 30 septembre de la même année.

Art. 2. Dans sa séance du 17 février 1859, la Société d'Emulation du Doubs a nommé une commission générale, composée de cinquante membres, chargée de la direction immédiate de l'Exposition. Elle a élu, en même temps, M. le préfet du département du Doubs président d'honneur de la commission.

Art. 3. Le bureau de la commission se compose : d'un président, de deux vice-présidents, d'un trésorier général, d'un secrétaire général et d'un secrétaire général adjoint.

M. le maire de la ville de Besançon est de droit président de la commission.

Trois commissaires ordonnateurs, trois commissaires pour l'agriculture et l'horticulture, trois commissaires pour l'industrie générale, trois commissaires pour l'horlogerie et trois commissaires pour les beaux-arts, tous pris dans le sein de la commission et élus par elle s'adjoignent au bureau pour former le comité exécutif de l'Exposition.

Art. 4. Le comité exécutif propose à la commission générale toutes les mesures qui lui paraissent utiles et est chargé de leur exécution par les moyens et délégués de son choix.

Il doit rendre compte de ses actes à la commission générale qui se réunit à cet effet le 1 et le 15 de chaque mois.

Art. 5. Il pourra être établi des comités locaux ou des correspondants, tant en France qu'à l'étranger, dans les centres industriels et artistiques qui concourront à l'Exposition.

L'étendue des pouvoirs de ces comités et correspondants sera déterminée par la commission générale.

Art. 6. Les exposants devront adresser au secrétariat général de l'Exposition, avant le 1 mars 1860, une demande indiquant :

1. Les noms, prénoms (ou la raison sociale), profession, domicile ou résidence des requérants ;

2. La nature et le nombre ou la quantité des produits qu'ils désirent exposer ;

3. L'espace qui leur est nécessaire à cet effet en hauteur, largeur, et profondeur.

Sur l'avis des commissaires compétents, le comité exécutif décidera de l'opportunité de l'envoi. Si la décision est favorable, le requérant en sera informé.

Art. 7. La commission supportera les frais de transport (aller et retour) des objets dont l'envoi aura été autorisé nominativement et par lettres spéciales.

Art. 8. Le budget de l'Exposition se compose :

1. Des dons qui pourront être faits par le gouvernement, les conseils généraux et municipaux, ainsi que par toutes autres corporations ou personnes ;

2. Du produit d'une souscription d'actions qui sera annoncée et ouverte immédiatement ;

3. Des droits d'entrée qui seront perçus aux portes de l'Exposition.

Art. 9. Les actions sont du prix de 5 fr.

Elles sont détachées d'un registre à souche, portent un numéro d'ordre, ainsi que les signatures du président, du trésorier général et du secrétaire général de la commission.

Elles donnent un droit de participation au tirage d'une loterie composée de produits industriels et d'œuvres d'art choisis à cet effet dans l'Exposition.

Classification des produits.

Art. 10. Les produits formeront quatre divisions distinctes, savoir :

1. Agriculture et horticulture ; 2. Industrie générale ; 3. Horlogerie ; 4. Beaux-arts.

Ils seront distribués conformément à la classification suivante :

1. Division.

1. section : Agriculture ;
2. — Horticulture.

2. Division.

1. section : Mines et métallurgie ;
2. — Mécanique, physique, art militaire ;
3. — Constructions civiles ;
4. — Tissus ;
5. — Arts chimiques, verrerie et céramique ;
6. — Ameublement, parures, confections diverses.

3. Division.

1. section : Horlogerie et accessoires ;
2. — Orfévrerie et bijouterie.

4. Division.

1. section : Beaux-arts ;
2. — Beaux-arts industriels.

Admission des produits.

Art. 11. Les produits tant français qu'étrangers, dont l'envoi aura été autorisé, seront adressés au président de la commission générale.

Ils seront reçus à partir du 1 avril 1860 jusques et y compris le 1 mai.

Art. 12. Les corps facilement inflammables ou de nature à produire l'incendie, ne seront admis à l'Exposition que renfermés dans des vases solides et parfaitement clos. Les propriétaires devront d'ailleurs se conformer aux mesures de sûreté qui leur seront prescrites.

Art. 13. Tout envoi devra être accompagné d'un avis d'expédition, reproduisant les indications mentionnées à l'art. 6, et portant la signature de l'expéditeur.

Art. 14. La commission reçoit les produits provenant de l'étranger ; mais elle n'aura pas à s'occuper des formalités de douane.

Art. 15. La commission pourvoira à la manutention, au placement et à l'arrangement des produits dans l'intérieur de l'Exposition. Elle fournira gratuitement les tables ou comptoirs, les planchers, cloîtures, barrières et divisions entre les diverses catégories de produits.

Art. 16. Les arrangements et aménagements d'une nature spéciale seront à la charge des exposants.

Ces arrangements, dispositions et ornementations ne pourront être exécutés que conformément au plan général et sous la direction des commissaires ordonnateurs.

Art. 17. Le prix courant de vente à l'époque de l'exposition des produits pourra être affiché sur les objets exposés. L'exposant qui voudra user de cette faculté devra en faire la déclaration au secrétariat général où le prix sera visé après que la sincérité en aura été reconnue.

Art. 18. Les articles vendus ne pourront être retirés qu'après la clôture de l'Exposition.

Organisation intérieure et police de l'Exposition.

Art. 19. L'organisation intérieure et la police de l'Exposition sont placées sous l'autorité du comité exécutif qui nomme les agents chargés de veiller à l'ordre et à la sécurité de l'Exposition.

Art. 20. Un règlement particulier, qui sera publié avant l'ouverture de l'Exposition, déterminera tous les points relatifs à l'ordre du service intérieur.

Jurys et récompenses.

Art. 21. L'appréciation et le jugement des produits exposés seront confiés à un jury dont les membres seront répartis en quatre jurys spéciaux correspondant aux quatre divisions indiquées dans l'art. 10.

Art. 22. La commission générale fixera, pour la France comme pour l'étranger, un nombre de jurés proportionné au nombre d'exposants et à l'importance des produits fournis par chacun des centres agricoles, industriels et artistiques.

Art. 23. Les exposants étrangers délégueront des personnes de leurs choix pour former le nombre des jurés qui leur seront dévolus.

Les jurés français seront nommés par la commission générale.

Art. 24. Dans le cas où les exposants d'un centre de production étranger n'auraient pas désigné les jurés qui doivent le représenter, il y sera pourvu d'office par l'assemblée générale des jurés présents.

Art. 25. La Commission générale fera la répartition des jurés entre les quatre jurys spéciaux. Elle fixera aussi les règles qui devront servir de bases aux opérations des jurys.

Art. 26. A sa première séance, chaque jury spécial nommera un président, un vice-président et un rapporteur.

Art. 27. Tous les rapports seront écrits et adressés par le président de chaque jury à la Commission générale.

Art. 28. Chaque jury aura le droit de s'adjoindre, à titre d'experts, les personnes dont les renseignements lui paraîtront utiles.

Art. 29. Les commissaires spéciaux seront chargés de préparer les travaux des jurys, de recevoir les observations et réclamations des exposants, de faire réparer les omissions, erreurs ou confusions, de veiller à l'observation des règles établies.

Ils n'interviendront dans les discussions que pour rappeler les règles et présenter les réclamations des exposants, à moins qu'ils n'aient été désignés pour faire partie de l'un des jurys.

Art. 30. Les récompenses à décerner aux exposants seront divisées en six ordres :

1. Médailles d'honneur — en or ;
2. Médailles de 1.re classe — en argent ;
3. Médailles de 2.e classe — en argent ;
4. Médailles de 3.e classe — en bronze ;
5. Médailles de 4.e classe — en bronze ;
6. Mentions honorables.

Art. 31. Une décision spéciale de la commission générale fixera pour chacun de ces ordres le nombre des récompenses à décerner. Elle sera prise sur l'avis du comité exécutif et d'après les rapports des jurys spéciaux.

Art. 32. Les récompenses, autres que les médailles d'honneur, seront accordées d'après les décisions des jurys.

Les médailles d'honneur seront accordées, sur la proposition des jurys, par la commission générale à laquelle seront adjoints les présidents des jurys qui n'en feraient pas partie.

Art. 33. Les exposants ou leurs représentants qui ont accepté les fonctions de jurés sont mis hors de concours pour la division à laquelle ils appartiennent. Il en est de même de ceux qui seront appelés comme experts.

Art. 34. Des récompenses seront accordées, s'il y a lieu, aux chefs d'ateliers, contremaîtres et ouvriers ayant travaillé pour les exposants dont les produits auront reçu une récompense.

Les exposants adresseront à la commission les pièces nécessaires pour établir les titres des candidats à cette distinction.

Loterie.

Art. 35. Des productions industrielles et des œuvres d'art ayant figuré à l'Exposition seront achetées de gré à gré par la commission générale et mises en loterie avec les objets qui pourront être envoyés ou laissés à titre de don.

Art. 36. La répartition des fonds affectés à ces acquisitions sera réglée ultérieurement par la commission générale.

Fait et arrêté, en assemblée de la commission générale, à l'hôtel de ville de Besançon le 3 mars 1859.

Le président provisoire A.-A. BOUDSOT. — *Le secrétaire provisoire* A. CASTAN.

Les présents programme et règlement ont été approuvés le 18 mars 1859 par le préfet du département du Doubs, et le 1.er avril suivant par S. Exc. M. le ministre de l'intérieur.

Commission générale.

Président d'honneur : M. le préfet du Doubs.
Président : M. le maire de Besançon.
MM. Adler, fabricant d'horlogerie.
Alviset, avocat général.
Berger ✠, secrétaire de la société d'agriculture.
Bial ✠, capitaine, professeur à l'école impériale d'artillerie.
Boudsot, ingénieur.
Bouttey (Paul), fabricant d'horlogerie.
Boysson d'Ecole ✠, receveur général.
Brétillot (Léon) ✠, banquier, membre du conseil général et du conseil municipal.
Bruand d'Uzelle (Théophile), naturaliste, membre du conseil municipal.
Brunon, président de la Chambre des notaires.
De Bussière (Jules), conseiller à la cour, président de la société d'agriculture.
Castan, archiviste de la ville, inspecteur des archives du département.
Chappuis, professeur à la faculté des lettres.
Chauvelot, professeur d'horticulture.
Clerc (Ed.), maître de forges.
Coquand, professeur à la faculté des sciences, vice-président de la Société d'émulation.
Delacroix (Alphonse), architecte de la ville, président de la Société d'émulation.
Demolombe vice-président de la société d'horticulture.
Ducat (Alfred), architecte du département.
Duvaucel ✠, directeur des douanes et des contributions indirectes
Fernier, fabricant d'horlogerie, juge au tribunal de commerce.
France, président de la Chambre de commerce, membre du conseil municipal.
Franceschi (Paul), statuaire.
Gérard, banquier.
Girod, président du cercle de l'horlogerie.
Grénier, professeur à la faculté des sciences.
Guillemin, maître de forges.
Huart, O. ✠, recteur honoraire, président de la société d'horticulture.
Hug, chef du dépôt des machines à la gare de Besançon.
Lancrenon, directeur-conservateur du musée et de l'école de dessin.
Loir, professeur à la faculté des sciences.
Marque, ancien élève de l'école polytechn., vice-président de la société d'horticulture.
Mennet, fabricant d'horlogerie, membre de la société des arts de Genève.
Montandon, fabricant d'horlogerie.
Oppermann, directeur de la succursale de la Banque de France.
Oudet, avocat.
Outhenin-Chalandre, manufacturier, membre du conseil municipal.
Pastoureau (Arthur), chef de cabinet du préfet.
Percerot, architecte.
Résal, ingénieur des mines, professeur à la faculté des sciences.
Saint-Ève, fondeur, membre du conseil municipal.
Le baron de Saint-Juan, membre du conseil municipal.
De Sainte-Agathe (Louis), membre du conseil municipal.
Le vicomte De Vaulchier (Charles).
Vautherin Jules, maître de forges.
Vautier, directeur de la société des forges de Franche-Comté.
Le comte De Vezet.
Varaigne, commis principal des contribut. indir.
Vuilleret, juge au tribunal, secrétaire de la commission archéologique.
Weber, fabricant d'horlogerie.

Comité Exécutif.

Président : M. Le Maire de Besançon.
1. vice-président : M. Boudsot.
2. vice-président : M. France.
Trésorier général : M. Bretillot.
Secrétaire général : M. Bial.
Secrétaire général adjoint : M. Castan.

Commissaires ordonnateurs.

MM. Delacroix, le vicomte Ch. De Vaulchier et Varaigne.

Commissaires pour l'agriculture et l'horticulture.

MM. Huart, Grenier et Berger.

Commissaires pour l'industrie générale.

MM. Vautherin, Loir et De Sainte-Agathe.

Commissaires pour l'horlogerie.

MM. Mennet, Girod et Fernier.

Commissaires pour les beaux-arts.

MM. Lancrenon, Franceschi et Ducat.

Le Maire, président de la Commission
C. CONVERS.

Le secrétaire général
PAUL BIAL.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 *Ottobre* 1859.

Ieri S. M. il Re si recò a visitare parecchie ville genovesi, ed i principali stabilimenti della città, e quindi andò in *Piazza Banchi*, ed entrava nella loggia, dove il vicepresidente ed i componenti la Camera di commercio ebbero l'onore d'intrattenersi con la M. S. Dal momento in cui il Re uscì di palazzo fino a quello in cui vi fece ritorno la popolazione si accalcava sul suo passaggio, e lo salutava con entusiastici e cordialissimi evviva.

Dopo vi fu pranzo a Corte, ed alle 4 1|2 S. M. il Re con S. A. R. il Principe di Carignano si recava ad onorare della sua augusta presenza lo spettacolo delle regate.

La M. S. andava sul battello reale a bordo del *Vittorio Emanuele*, battello della Compagnia transatlantica, che era destinato a servire di meta, e che era addobbato con imponente magnificenza.

Lo spettacolo che il porto porgeva in quel momento supera qualsivoglia descrizione : i vascelli nazionali ed esteri tutti pavesati a festa : le salve di artiglieria che festeggiavano la presenza del Sovrano : la folla straordinaria, che era accorsa su i moli, e che faceva echeggiare i lidi circostanti delle sue ardenti acclamazioni : la bellissima Genova non poteva festeggiare con maggiore slancio, nè con più schietta cordialità l'amatissimo Principe.

Terminate le regate S. M. il Re si compiacque di distribuire con le proprie mani i premi ai vincitori.

S. M. il Re con S. A. R. il Principe di Carignano si recava quindi accompagnato dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, e dal suo seguito, alla stazione della ferrovia fra nuovi e reiterati applausi. L'ovazione non aveva termine se non quando alle 6 e 10 m. pomeridiane il convoglio reale partiva per Torino, dove la M. S. giungeva felicemente verso le 10 di sera.

S. M. l'imperatrice vedova di Russia è giunta felicemente a Nizza ieri mattina a mezzodì.

Il governo della Toscana, in occasione della presenza a Genova di S. M. il Re nostro Augusto Sovrano, ha inviato S. E. il cav. Vincenzo Salvagnoli, ministro degli affari ecclesiastici, ed il sig. Celestino Bianchi, segretario del governo, ad oggetto di porgere i suoi ossequi alla M. S.

Il cav. Salvagnoli ed il sig. Bianchi avevano ieri l'onore di adempiere a questo mandato, e ieri sera giungevano in Torino.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

18 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

Rend. 5 0[0 1. luglio. C. d. m. in c. 86, 85 90, 85 90, 86, 86, 86, 85 80, 86, 86, 85 90

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 05	20 07
— di Savoia . . .	28 68	28 73
— di Genova . . .	78 85	79 10
Argento. Aggio p. 0[00. . .	3 —	5 —
Eroso-misto. Aggio p. 0[00. .	2 50	4 10

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1|2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Pini.*

GERBINO. (ore 7 1|2) La Comp. Monti e Preda recita : *Aulalia Granger.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *L'assedio di Alessandria* — *Il signor vostra figlia.*
A favore della 1.a amorosa A. Bordiga.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1|2) si rappresenta: *La lettiga dell'emigrato* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 21 del corr. mese di ottobre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'

Appalto dei lavori a farsi in Milano per la costruzione di un Magazzino da farina e di una Tettoia nel fabbricato detto di Santa Teresa, rilevante a L. 20,000.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso gli Uffizi della Direzione del Genio Militare in Milano.

Nell'interesse del servizio, il Ministro ha ridotto a giorni 8 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi del calcolo un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo, stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno: 1. Depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto; 2. Esibire un certificato d'idoneità di data non maggiore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta, e debitamente legalizzato.

Torino, li 11 ottobre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

BIELLA

Il Ritiro di S. Cattarina sarà nel corrente anno aperto al 1.o del prossimo novembre.

L'ottimo risultato degli esami testè subiti dalle allieve con piena soddisfazione dei parenti e dell'Amministrazione, congiunto alla salubrità dell'aria, all'ampiezza e disposizione del locale, lasciano luogo a credere che numerose saranno anche pel venturo anno scolastico le domande d'ammessione.

Quindi s'invitano i parenti ad inoltrarle con qualche sollecitudine al sottoscritto, dal quale loro verrà trasmesso, occorrendo, il programma.

Biella, li 7 ottobre 1859.

Per l'Amministrazione
Il Direttore
Canonico SECONDO OTTINO.

CITTÀ DI SALUZZO

Sono vacanti i due posti di medico-chirurgo condotti pel servizio sanitario di beneficenza, coll'annuo stipendio di L. 1,000 caduno, a datare dal 1.o gennaio 1860.

Chiunque vi aspiri ne faccia pervenire domanda al sottoscritto, entro tutto il corrente mese, corredata dagli opportuni documenti.

Saluzzo, 6 ottobre 1859.

Il Sindaco ISASCA.

LO STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
DI
PRUDENTE BESSON
TORINO

Avendo diramato agli onorevoli suoi corrispondenti il nuovo Catalogo generale per l'autunno 1859 e primavera 1860, arricchito di molte novità in tutti i generi, invita i signori amatori, i quali desiderassero averle, di fargliene la domanda, che tosto loro verrà spedito *franco* per la posta.

Stradaferrata
da Bra a Cavallermaggiore

Con deliberazione dell'2 agosto u. s., confermata con altra delli 29 volgente settembre, il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito il versamento di L. 25 sopra caduna delle 3/m. azioni che compongono il Capitale Sociale, da imputarsi le dette L. 25/m. in conto del nono decimo, onde porre specialmente la Società in grado di dare esecuzione alla transazione amichevole intervenuta col Municipio di Bra, a cui si riferisce la pubblicazione di questo R. Sindaco in data 17 corrente, inserta nel num. 235 della Gazzetta Ufficiale del Regno.

Il sovradetto versamento di L. 25 dovrà effettuarsi non più tardi del 20 p. v. 8.bre nella Cassa Sociale in Bra, presso il signor Gio Batista Cravori, piazza del Palazzo di Città, porta n. 181, dalle ore 8 a mezzodì in ciascun giorno.

Bra, li 30 settembre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amministraz.
G. T. BRIZIO.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere mobigliate, con cantina, sopra il Caffè S. Filippo, num. 25.

Dirigersi al portinaio.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA BIELLA A SANTHIÀ

Seconda pubblicazione dei Certificati di Azioni in ritardo del pagamento delle L. 7 per Azione a conto dell'ultimo Decimo.

La Direzione, a mente dell'art. 12 degli Statuti, pubblica il seguente elenco dei certificati interinali di Azioni in ritardo del pagamento delle L. 7 per azione a conto dell'ultimo Decimo.

Elenco dei certificati interinali nominativi.

Num.	Azioni	Num.	Azioni	Num.	Azioni
7	10	322	5	609	10
40	5	323	5	610	10
42	5	324	5	611	10
78	7	325	5	612	10
87	5	326	5	613	10
94	5	327	5	614	10
98	2	328	5	615	10
100	5	357	10	616	10
101	5	358	10	625	10
110	4	359	10	643	10
112	10	362	5	657	5
113	10	363	5	658	5
115	10	364	5	659	5
126	10	402	25	660	5
167	5	403	25	661	5
181	10	405	10	662	5
182	10	406	10	679	5
183	10	410	60	680	5
184	10	450	10	681	5
185	10	452	5	682	5
186	10	453	5	691	10
199	5	454	5	692	19
200	5	455	5	697	50
201	5	456	5	700	40
202	5	457	5	710	10
221	6	458	5	711	10
309	5	461	5	712	10
310	5	466	5	713	15
311	5	474	5	722	6
312	5	475	5	723	10
313	5	476	5	725	2
314	5	477	5	726	1
315	5	478	5	740	10
316	5	479	5	741	10
317	5	489	5	742	5
318	5	490	5	743	5
319	5	522	6	744	10
320	5	523	6	760	2
321	5	598	20		

Elenco dei Certificati interinali al portatore

Num.	Azioni	Num.	Azioni	Num.	Azioni
81	1	353	25	753	10
82	1	356	5	754	10
83	1	363	10	758	5
84	1	370	10	766	5
85	1	397	3	767	5
86	1	410	20	768	5
87	1	416	20	776	1
88	1	417	20	779	1
89	1	418	20	780	1
90	1	421	20	781	1
91	1	422	20	782	1
92	1	431	20	784	1
93	1	432	20	785	1
94	1	433	20	786	1
95	1	434	20	787	1
96	1	435	20	789	1
97	1	436	20	790	1
98	1	437	20	791	2
99	1	438	20	792	2
100	1	459	20	793	2
101	20	440	20	794	2
102	20	441	20	795	2
151	5	463	10	796	2
155	10	491	10	810	5
156	10	492	10	811	4
157	10	493	10	813	10
159	20	584	5	814	10
218	4	585	5	830	4
225	2	586	5	837	1
231	25	595	1	842	1
232	25	596	1	843	1
233	20	597	1	846	5
234	6	599	15	847	5
244	6	600	10	863	1
260	1	601	10	878	4
261	1	608	10	879	2
262	1	633	4	880	2
263	1	634	4	881	1
264	1	641	10	882	1
265	1	642	10	889	1
266	1	643	10	890	1
267	1	644	10	896	1
268	1	646	10	899	1
269	1	657	10	900	1
310	10	677	10	902	1
311	10	679	10	904	1
312	10	707	5	907	1
316	10	715	5	908	1
317	10	716	5	939	1
318	10	723	5	972	3
319	10	727	10	989	1
322	60	732	3	990	1
328	10	745	2	991	1
329	5	746	2	992	1
334	25	747	2	993	1
336	10	748	10	1012	2
338	10	750	25	1013	2
339	5	751	10	1014	1

Torino, li 17 ottobre 1859.

LA DIREZIONE.

DA VENDERE A CAVORETTO

VIGNA, regione Montà, di are 12 circa (t. 31), con fabbricato civile e pozzo d'acqua viva, in amena e salubre posizione. Recapito all'avv. Rolando, piazza Milano, 2, piano 3.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO
che occupa tutto il lato a ponente
DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali --- Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sotto scritto (Doragrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260[m.]. il 2° di L. 215[m.]; osservando le condizioni portate dal bando venale 25 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

LIBRERIA GIANINI E FIORE
JOURNAL
DES DAMES ET DES DEMOISELLES
Livraison d' Octobre
num. 19 ed ultima

Prezzo della nuova annata 1859-60

Per Torino . . . . . L. 16
Franco di porto in Provincia . » 18

Si pregano i signori Associati a voler rinnovare il loro abbuonamento, acciocchè non abbiano a provare interruzione nella spedizione.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino*
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

LEGGI E DECRETI
SULL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI
PROCURATORE
Coll'aggiunta delle Provvidenze sulle cauzioni e sulla Tassa Patente.

Un fascicolo in-8° a Centesimi 80.

Verrà spedito *franco* di posta in provincia a chi spedirà la domanda *affrancata* con entro *franco-bolli* o *vaglia* postale per centesimi 80 all'indirizzo di Enrico DALMAZZO tipografo in Torino.

AVVISO

Trovasi vacante nel Comune di Castelnovo Scrivia (provincia di Tortona) la condotta chirurgica per la cura dei poveri, a cominciare dal 1.o prossimo venturo 1860, a cui va annesso lo stipendio di L. 1,500.

Chiunque vi aspiri è invitato di presentare o far pervenire la dimanda accompagnata dagli opportuni documenti, franchi di porto, prima del 15 novembre p. v., alla segreteria comunale, presso la quale è ostensibile la relativa capitolazione.

Il Vice-Sindaco BERSANI.

OBBLIGAZIONI DELLO STATO DEL 1834

Si assicurano contro l'estrazione al pari della fine del corrente mese a L. 4 caduna, da N. BIANCO e C.ie, successori a C. Ogliani.

VERO GUANO DEL PERU'
del deposito di D.n BALDUINO fu Seb.no
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, *casa Collegno.*

DIFFIDAMENTO

I coniugi Della Rovere dichiarano, che essi non saranno mai per riconoscere alcun debito contratto o che venisse a contrarre il loro figlio cav. Vittorio.

DA AFFITTARE *il 1 aprile* 1860

ALLOGGIO di 5 camere, 2 alcove, 4 soppalchi con cantina, via S. Filippo, num. 12, piano primo. — Dirigersi dal F.lli Arnosio, droghieri in via di Po.

INCANTO DI STABILI

Alle ore 9 mattutine delli 24 p. v. ottobre, nella sala delle pubbliche udienze della R. giudicatura di Almese, ad instanza delli sigg. Angelo Gorra, domiciliato in Moncalieri, Paolo Mago, residente in None, e Paola Mago, vedova in prime nozze del signor Vincenzo Muratore, ed in seconde nozze del notaio Vincenzo Chiera, domiciliata in Savigliano, quali eredi beneficiati del signor Lorenzo Baratta, deceduto in Villar-Almese sotto il 11 maggio u. s., si procederà dal segretario delegato sottoscritto, per mezzo dei pubblici incanti, alla vendita sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data 21 corrente mese, degli stabili seguenti caduti nell'eredità del predetto sig. Lorenzo Baratta, in due distinti lotti, cioè:

Lotto primo.

Campo, posto sul territorio di Villar-Almese, regione Pontegliò Superiore, di are 1, 6, 40, col num. di mappa 312, coerenti il fosso scolatore comunale, e gli eredi Coletto, valutato L. 4480.

Lotto secondo.

Prato ora campo, posto sul territorio di Avigliana, regione dell'Appra, di are 76, n. 47 *bis* della mappa territoriale, coerenti la strada pubblica, e le fini di Villar-Almese, estimato L. 2800.

Almese, 27 settembre 1859.

Lathoud segretario delegato.

AUMENTO DI SESTO.

Ad instanza delli sigg. Bernardino, Giovanni, Francesco, Giuseppe, Marcello, Maddalena, Angela, Giustina e Quintilia, fratelli e sorelle Quaglio, fu Vincenzo, da Ivrea, in pregiudicio di Ferrero Michele, pure d'Ivrea, nel giudicio di subasta forzata promosso da quelli contro questo, il tribunale provinciale sedente in Ivrea con sua sentenza dell'11 corrente ottobre deliberava la casa, composta di varii membri, ampia cantina sotterranea, cortile rettangolare, scuderie, legnaie e camere diverse a due piani, con terrazzo a mezzogiorno, compresovi l'annesso giardino, stato il tutto perito in lire 11,240, incantato in un sol lotto, sull'offerta di lire 8,430 al signor De-la-Pierre Francesco Antonio, domiciliato a GressoneyS. Giovanni, per li. 8,435.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadono con tutto il 26 corrente ottobre, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 14 ottobre 1859.

Not. Aschieri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale d'Ivrea con sua sentenza dell'11 andante ottobre nel giudicio di subasta forzata promosso dal signor Jacob Abram Olivetti da Ivrea, in pregiudicio delli Gioanni e Giuseppe, padre e figlio Richetta, da San Martino Perosa, deliberava gli stabili in essa sentenza enumerati, distinti in nove lotti, posti tutti in territorio di S. Martino suddetto, nelle regioni Montiglio, Settanio, Maulier, Boschetto, Biancone e Monte, di natura casa, giardino e prato, campo, prati, vigne e boschi, agli infranominati:

Lotto 1. di L. 140, al Tinetto Antonio per L. 1910;

Lotto 2. di L. 100, al Roano Antonio per L. 605;

Lotto 3. di L. 65, al Richetta Gioanni per L. 509;

Lotto 4. di L. 40, al Campagnola Domenico, per L. 105;

Lotto 5. di L. 90, al Nozero Luigi per L. 305;

Lotto 6. di L. 120, al Campagnola suddetto per L. 365;

Lotto 7. di L. 60, al Richetta suddetto per L. 210;

Lotto 8. di L. 25, al Nozero Giuseppe per L. 150;

Lotto 9. di L. 250, al Roano suddetto per L. 1000.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se è autorizzato, scadono con tutto il 26 corrente, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 14 8.bre 1859.

Not. Aschieri segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 18 prossimo novembre, ore 11 antimeridiane, nella solita sala, si procederà, in virtù di decreto del suddato tribunale del 6 corrente mese, rapportato ad instanza del sig. notaio collegiato Filippo Demarteis, domiciliato a Revello, nella sua qualità di curatore deputato all'eredità giacente di Giuseppe Genero, alla vendita, per pubblici incanti, di un chiusbotto munito di casa rurale, regione Pian Conchero, fini di Revello, e di un grande fabbricato rustico e civile, con vasto cortile entrostante, e piccolo giardino nel capoluogo di Revello; di una vigna ed attiguo fabbricato rustico e civile, provveduto di cortile e giardino cinti da muro, in vicinanza dell'abitato di Revello, regione Borgovecchio; e dritti sulla cappella eretta della chiesa parrocchiale di Revello, sotto il titolo della SS. Trinità, comuni colla Compagnia delle Figlie della SS. V. M., e di un banco a destra della porta principale nella stessa chiesa parrocchiale, posto intermedio a quelli ivi posseduti dal signor Domenico Berardi, e dagli eredi di Simondi Domenico.

L'incanto avrà luogo in 4 lotti.

Saluzzo, li 14 settembre 1859.

Nicolino canc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 2 prossimo venturo dicembre, ore 11 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subasta promosso avanti il lodato tribunale dalli signori Giuseppe e Giovanni, fratelli Staccione, domiciliati il primo nella città di Pinerolo, ed il secondo nel luogo di Cavour, contro Castagno Tommaso fu Francesco, domiciliato a Bagnolo, l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quest'ultimo posseduti, situati sul territorio di Bagnolo, ed in un sol lotto, sul prezzo al medesimi dai signori instanti offerto di lire 241, ed alle condizioni di cui in detto bando.

Saluzzo, li 15 ottobre 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 259 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	80	26	14

Mercoledì 19 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . . L.	80	46	26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(18 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,30	739,80	739 30	+ 17.0	+ 21,3	+ 22,8	+ 15,2	+ 20,1	+ 19,8	+ 9,8	S.O.	O.S.O.	N	Nug. sottili	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 OTTOBRE 1859

Con Reali Decreti in data dell'11 ottobre corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale del Ministero delle Finanze:

Sacco avv. Cesare, segretario, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Petracchi Giuseppe, ufficiale contabile nella Prefettura di finanze di Milano, nominato segretario di 2.a cl.;

Lajnati Cristoforo, alunno di concetto presso l'Intendenza di finanze in Milano, nominato applicato di 4.a classe;

Vismara Francesco, alunno di concetto nella Prefettura delle finanze in Milano, nominato applicato di 4.a classe;

Martini Luigi, volontario nell'Amministrazione della Insinuazione e del Demanio, nominato applicato di 4.a classe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 18 *Ottobre*.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Il Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia, provvedendo ad estendere su basi più larghe l'esercizio dell'avvocatura in Lombardia in pendenza di definitiva sistemazione di questo Istituto, con suo Decreto in data 15 ottobre 1859, ha nominato ai posti di avvocato colle residenze sotto indicate i seguenti dottori in legge:

In Milano.

Carcano nobile Diego — Gazzoletti cav. Antonio — Pollini Giuseppe, avvocato in Monza — Grancini Abele, avvocato in Saronno — Buccellati Leopoldo, avvocato in Treviglio — Cremona Giuseppe, già avvocato in Venezia — Namias Achille, Rossetti Giovanni, Puerari Teodoro, già avvocati in Mantova — Triaca Francesco, avvocato in Crema — Secco-Suardo nobile Gerolamo, avvocato in Busto Arsizio — Comeschi Carlo — Curti Pier Ambrogio, avvocato in Cassano — Molinari Andrea — Legnani Luigi — Sforza Benvenuti Francesco — Angeloni Antonio — Biraghi Cesare — Bersani Felice — Rossi Ambrogio — Poli Carlo — Anderloni Ferdinando — De Rosmini Enrico — Fini Bonaventura, alunno della Procura Camerale — Travelli Francesco — Hanau Enrico — De Welz Gio. Battista — Clerici Domenico — Marenghi Antonio — Boretti Fabio — Brioschi Giuseppe — Pavesi Carlo — Rotigni Alessandro — Balsami Pietro — Salvini Leone — Porini Antonio — Sonzogno Giulio Cesare — Norsa Cesare — Tedeschi Giuseppe, già avvocato in Verona — De Giuli Agostino, avvocato in Treviglio — Guastalla Giuliano — Rognoni Ernesto, avvocato in Binasco — Cantù Angelo — Caprotti Gio. — Toccagni Giuseppe, avvocato in Melegnano — Orsini Giovanni.

In Monza.

Porta Luigi — Viarana Pietro — Guaita Omero — Omboni Provido — Macchi Francesco — Gasparini Gaspare.

In Gallarate.

Pizzotti Luigi — Ratti Francesco — Agnelli Gaetano — Mazzuchelli Achille.

In Busto Arsizio.

Piazza Paolo — Brocca Maurizio — Pasi Luigi.

In Cassano.

Martinelli Gio. Andrea — Lorenzoni Francesco Luigi — Cossa Silvio — Delacchi Carlo.

In Desio.

Rosa Vincenzo — Viganoni Augusto.

In Saronno.

Borsa Giuseppe — Calini Giuseppe — Morandi Achille — Cantoni Simone, già avv. in Mantova.

In Melegnano.

Donon Giovanni — Dell'Acqua Angelo — Baisini Jacopo.

In Brescia.

Capra Carlo, avvocato in Leno — Tessadri Gio. Battista, avvocato in Montechiaro — Glisanti Angelo, avvocato in Iseo — Lazzarini Giulio — Buffali Eugenio — Corbolani Giordano — Ripalta Luigi — Marchionni Giuseppe — Montini Cesare — Cassa Andrea.

In Chiari.

Buffoli Giuseppe, avv. in Lonato — Riva Giuseppe.

In Lonato.

Prestini Luigi — Bonicelli Alessandro — Arrighi Maurizio.

In Montechiaro.

Zamboni Francesco, avvocato in Leno — Bertelli Alessandro — Alberti Andrea.

In Iseo.

Turrini Cesare Achille, avvocato in Castiglione delle Stiviere — Nigherzoli Francesco — Daffini Cesare.

In Leno.

Bontempi Giacomo — Nava Carlo — Guidetti Felice.

In Orzinovi.

Parazzoli Luigi.

In Vestone.

Bisnati Angelo.

In Cremona.

Tibaldi Gaetano — Perro Giovanni — Fezzi Andrea — Hordonner Hanau — Mozzi Pietro.

In Soresina.

Romani Marcello — Lazzari-Barili Antonio.

In Casalmaggiore.

Parazzi Pietro.

In Casalbuttano.

Sonzogni Ottavio.

In Piadena.

Silvetti Giovanni.

In Pizzighettone.

Nicolini Giovanni.

In Bozzolo.

Viterbi Giovanni.

In Canneto.

Maltini Cipriano, già avvocato in Mantova.

In Castiglione delle Stiviere.

Fiorentini Lucio.

In Viadana.

Florioli Domenico.

In Volta.

Chinali Tito Iginio — Gelmetti Attilio.

In Bergamo.

Milesi Martino, avvocato in Gandino — Botta Gio. Battista, avvocato in Romano — Colombi della Bianca nobile Gio. Antonio, avvocato in Sarnico — Brevi Eugenio — Ondei Gonsildo — Previtali Giacomo — Baschenis Alessandro — Palazzini Pirro — Rota-Rossi Lorenzo — Casari Gio. Battista.

In Breno.

Carganico Andrea, avvocato in Edolo — Gallini Samuele, avvocato in Piadena — Bonettini Candido.

In Romano.

Bertuletti Saverio — Bomben Giuseppe.

In Treviglio.

Mologni Emilio — Paganetti Mario — Cortesi Francesco.

In Clusone.

Bonicelli Pietro.

In Sarnico.

Carganico Giuseppe — Colombi della Bianca nobile Gerolamo.

In Zogno.

Bazzoni Bartolomeo.

In Edolo.

Franceschetti Giuseppe.

In Gandino.

Bertocchi Angelo — Broglio Giuseppe — Narini Giacomo.

In Lovere.

Merati Geremia, avvocato in Piazza.

In Caprino.

Fornoni Lucio, avvocato in Piazza — Mazzucchelli Francesco.

In Piazza.

Locatelli Gaetano — Mocchi Bernardino.

In Trescorre.

Secco-Suardo nobile Alessandro — Cucchi Colleoni Pompeo.

In Almenno.

Nespoli Giovanni — Berzi Luigi.

In Lodi.

Baldini Gaetano — Cagnola Francesco.

In Crema.

Donati Pietro — Foglia Pietro — Bosio Giovanni.

In Codogno.

Sormani Giovanni.

In Casalpusterlengo.

Faruffini Giovanni.

In S. Angelo.

Seletti Emilio.

In Como

Piazzoli Giuseppe, già avv. in S. Fedele — Dal Toso Andrea, già avv. in S. Fedele — Majocchi Pietro — Catenazzi Gio. Battista — Amadeo Giuseppe — Bonomi Giacomo Giuseppe.

In Varese.

Trolli Giovanni — Bizzozero Giacomo — Mantegazza nobile Gio. Antonio.

In Lecco.

Fumagalli Fedele — Corti Enrico.

In Merate.

Pontiggia Gian-Giacomo — Spreafico Giacomo — Quadrio Giuseppe.

In Gavirate.

Decio Roberto — Merzagora Antonio.

In Asso.

Cabiati Luigi.

In Bellano.

Deluigi Alberto — Frigerio Gabrio.

In Gravedona.

Polti Achille — Del Pero Melchiorre.

In Luvino.

Boscetti Enrico.

In Menaggio.

Castelli Andrea — Rosati Gio. Battista.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

Sigismondo ed io eravamo il soggetto di ogni conversazione. I giovani applaudivano e si rallegravano della nostra unione per ciò solo ch'ella era una profonda ferita all'orgoglio di madamigella Rosa, la cui propensione pel giovane maestro non era un mistero: le amiche invece, e le madri delle amiche di Rosa si scatenavano furibonde contro di me, dicendo che non bastandomi di aver sedotto Enrico, ora godevo di torturarlo facendomi sposare dal maestro di scuola.

Tu sai la verità quanto io stessa: ma una cosa pure era vera; una cosa che non avrei creduta possibile se la materialità dei fatti non me la accertasse: mentre il dispetto animava soltanto e risvegliava più audace che mai la malignità di tre membri della famiglia del sindaco, il quarto veramente soffriva per la mia unione con Sigismondo.

Da qualche tempo non aveva più avuto occasioni di vedere Enrico. A poco a poco egli aveva cessato di importunarmi: non mi seguiva più per la via, non mi arrestava più con una specie d'insolenza come per lo innanzi: respiravo più liberamente dacchè non lo vedevo che qualche volta in chiesa e si asteneva dalle sue visite sempre mal ricevute da me. Credetti che si fosse alfine stancato od avesse compreso che perdeva il suo tempo dietro ad un fantasma che bramava sfuggirgli e che a lui poco importava di raggiungere. Mi ingannavo. Enrico non si era stancato, Enrico non mi aveva dimenticata: Enrico a forza di rappresentare la commedia aveva finito di entrare sul serio a parte di un dramma: bizzarria inesplicabile del cuore umano! egli finì con amarmi davvero, e più forse di quanto altri ne lo avrebbe creduto capace.

Un giorno che mi trovavo in casa sola, intenta a qualche lavoro, sentii picchiare sommesso alla porta; ell'era aperta; siccome non aspettavo altra visita che quella di Sigismondo o d'Antonietta, dissi senza muovermi dal mio posto — Avanti. L'avvocato entrò quasi timidamente e ristette a due passi da me, vedendo che m'alzavo sorpresa e come sbigottita.

— La mia presenza è penosa, mi pare, per madamigella Margherita! disse con tuono basso e fissandomi in volto con guardo mesto quale non ebbe mai per me prima d'allora.

— Non è penosa, signor avvocato, la sua visita, ma alquanto fuori di luogo. Però non creda ch'io tema la sua presenza per riguardo alcuno al mio fidanzato: egli sa al giusto che cosa pensare circa la relazione apparente che ebbi con lei.

— Ah ancora il sarcasmo! sempre l'amarezza, lo sdegno! Oh Margherita la è ben crudele! Io ebbi dei torti con lei, ai molti ne ebbi, ma creda in questo momento lì capio in modo tale che la non giungerà a comprendere mai.

Enrico si assise, gettò il suo cappello per terra e lasciò cadere la testa nelle palme.

Credetti ad un nuovo giuoco da parte sua; ma quando rialzò la fronte fui sorpresa del suo pallore, fui sorpresa non poco di vedergli le guancie umide di qualche lagrima; l'osservai con maggiore attenzione e lo trovai cangiato completemente d'un cangiamento strano, indefinibile negli occhi, nel sorriso, nell'inflessione della voce. I lineamenti, la persona erano quelli d'Enrico, ma pareva che un altro spirito fosse venuto ad animare la sua creta.

— Margherita, egli riprese con accento concitato, ma pieno di convinzione e di sincerità: Margherita, ho voluto scherzare in modo indegno con una fanciulla onesta e pura, e fui preso nella propria mia rete: ho voluto condurla al punto d'amarmi, e il suo cuore rimase saldo e intatto, mentre il mio è divorato da una febbre inestinguibile. Io l'amo! L'amo cento volte più di quanto può amarla Sigismondo: egli ama con calma, egli vede in lei una dolce sorella di sventura con cui gli sarà caro passare la vita; ma io amo ardentemente, con trasporto.

Il mio amore non indietreggia più a quest'ora davanti a qualsiasi ostacolo: tutti li vincerei, tranne un solo! La sua freddezza!.... Oh Margherita, io vengo pentito a chiederle perdono del male che le ho fatto! vengo ad offerirle una riparazione da uomo onesto, capace di stimarla ed apprezzarla al suo giusto valore. Le offro il mio nome.... Oh mi lasci proseguire, sclamò vedendo ch'io volevo interromperlo: ne la scongiuro! Ella è povera, Sigismondo lo è al pari di lei: qual vita sarà la loro? Miserabile stentata, al disotto le mille miglia di quanto ella si merita. Lasci Sigismondo seguir solo la sua carriera modesta; abbandoni ella la sua ed accetti, ne la supplico, la mia mano: un'intera vita di pentimento e d'affetto lo le consa-

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234, 235, 237, 241, 243, 244, 254 e 258.

www.interpotudurale.it

www.internetculturale.it

In S. Fedele.
Conti Settimio — Rusca Natale.
In Pavia.
Magnoli Lucillo — Saltério Antonio.
In Abbiategrasso.
Castoldi Filippo.
In Corte Olona.
Defilippi Antonio.
In Binasco.
Semenza Odoardo — Strada Luigi.
In Sondrio.
Caimi Aristide.
In Morbegno.
Botterini Alessandro.
In Tirano.
Molinari Emilio.
In Chiavenna.
Bossi Paolo.
In Bormio.
Peregrini Angelo.

Il Ministro MIGLIETTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si notifica che furono riconosciuti idonei negli esami di concorso dati in luglio p. p. gli infrascritti aspiranti ai posti gratuiti nel Collegio delle Provincie:

Villavecchia Francesco da Solero per Leggi; A
Camagna Pietro d'Alessandria per Filosofia; A
Giovanelli Edoardo d'Asti per Leggi; C
Pasquali Giuseppe da Corano per Matematica; C
Fighiera Augusto da Nizza per Matematica; C
Neri Luigi da Varallo per Leggi; C
Bertetti Giovanni da Perrero per Leggi; C
Carrera Giulio da Torino per Medicina; C
Gancin Biagio da Narzole per Medicina; C
Ponte Andrea da Ceva per Lettere; C
Streito Fedele da Traversella per Lettere; C
Turbiglio Sebastiano da Chiusa per Filosofia; C
Bancia Giovanni da Solero per Leggi; A
Giambelli Carlo da Mortara per Lettere; B
Caire Pietro da Saorgio per Leggi; C
Dalbera Gio. Battista da Cantarone per Teologia; B
Laura Gio. Batt. da Ventimiglia per Matematica; C
Vitelli Gerolamo da Sassari per Leggi. C

Il Consiglio Superiore conferì ai dodici primi giovani sovramenzionati i posti cui essi aspirarono, e quanto ai posti cui aspirarono gli ultimi sei si riservò di deliberare quando essi avranno presentato i documenti stati a ciascuno di loro chiesti.

A *Posto di fondazione Ghislieri (S. Pio V).*
B *Posto di fondazione Vandone.*
C *Posto di fondazione Regia.*

Il ff. di Segretario generale FAVA.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 16:

Comando generale delle truppe della Lega nella città e provincia di Parma.

(Ordine del giorno).

Tutti isoldati che reduci dall'esercito Sardo si trovano nella città e provincia di Parma senza essersi inscritti nei Corpi militari dello Stato, dovranno entro il termine di 48 ore vestirsi in abito borghese, togliendosi ogni distintivo militare.

Scorso il detto termine tutti coloro che si troveranno in abito militare, senza poter giustificare di appartenere ad uno dei Corpi dello Stato, verranno senz'altro arrestati e messi a disposizione dell'Autorità competente, perchè sia proceduto contro di loro a termini di legge.

Parma, 15 ottobre 1859.

Il Maggiore generale RIBOTTI.

— Si legge nello stesso giornale:

Tutta la stampa applaude, perchè il Dittatore, vindice della civiltà e della pubblica coscienza, dà opera efficace a ciò che sia assicurata la tranquillità e fatta giustizia.

La nostra città pure, prima a deplorare e riprovare l'atroce delitto, è ora soddisfatta degli energici provvedimenti, ed assai più che colle parole lo viene altamente addimostrando coi fatti.

Già un'indirizzo della Guardia nazionale, portante parecchie centinaia di sottoscrizioni, è stato diretto al Dittatore, con cui condannando l'esecrando caso, appoggia essa mirabilmente il Governo nel fermo e lodevole suo intendimento allo scopo di una solenne riparazione.

Domani si riunirà il Consiglio municipale, ed alcuni membri del medesimo, interpreti fedeli del sen-

---

crerò per riparare alla mia condotta passata. E guai a chi oserà ancora permettersi una parola!....

— Basta, dissi alfine giungendo ad interromperlo: tutto ciò è inutile: dica il mondo quel che gli aggrada, io ho la stima del mio fidanzato, e mi basta. Il mio soggiorno in questo luogo non sarà più lungo: mi dimenticheranno, e tutto sarà finito.

— Ma non la dimenticherò io! sclamò Enrico con tale accento che pareva un singulto e che mi confermò nell'opinione ch'egli fosse in quell'istante pienamente sincero: Margherita, pensi al vero avvenire, pensi non a me, ma a sè: so che per ora la non può amarmi, l'ho troppo offesa; attenderò; nulla mi costerà nella speranza di ottenere il suo amore.

— Il mio amore? ma io non posso toglierlo a Sigismondo per darlo a lei, signor avvocato.

— Lo ama adunque?

— Oh se l'amo! sclamai con passione.

Enrico chinò di bel nuovo il capo scoraggiato.

— Lo ama? ripresse dopo breve pausa: lo ama di già?

— Oh ci amavamo da lungo tempo, senza avercelo detto mai.

— Ma e che cosa fece egli dunque per inspirarle amore?

— I nostri cuori s'intesero prima che parlassero le nostre labbra. Ora mi senta, signor Enrico: questo colloquio è inutile e penoso troppo per amendue. Accetto di cuore le di lei scuse: io non le serbo rancore alcuno; ma la supplico di per fine nello stesso tempo a qualunque tentativo, a qualsivoglia speranza. Io sono decisa di essere sposa a Sigismondo, non sarò d'altri che sua. Se tutto quanto ella mi dice è vero, io la prego di rientrare in se stesso, di ripigliare la sua libertà di spirito, la sua allegria ed i suoi passatempi. La sua famiglia deve guardarmi più di mal occhio

timenti della popolazione da cui venivano eletti, un analogo ne proporranno, col quale venga smentita in faccia all'Europa, ogni sua responsabilità, ogni sua compartecipazione al miserando eccidio che ora contaminò una città, la quale già diede tante prove di ordine, di patriottismo, di affetto e devozione al Re ed all'Italia.

FRANCIA

PARIGI, 16 *ottobre*. Le somme incassate dal Comitato per la soscrizione per l'esercito d'Italia salgono oggi 15 ottobre alla cifra di 4,834,010 fr. 12 cent. (*Moniteur Universel*).

— Un decreto imperiale dato da Saint-Cloud 13 ottobre porta quanto segue:

Art. 1. Gli agenti di cambio presso la Borsa di Parigi sono autorizzati ad aggiungersi uno o due commessi principali.

Art. 2. Questi commessi non potranno fare operazione alcuna per proprio loro conto; essi agiranno in nome degli agenti di cambio e sotto la loro responsabilità. Essi saranno assoggettati ad un regolamento deliberato dalla Camera sindacale.

Art. 3. È vietato agli agenti di cambio e ai commessi principali di vendere o cedere l'officio di commesso principale per prezzo o canone qualunque.

Art. 4. Il nostro ministro segretario di Stato al dipartimento delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

— Nella parte non officiale il *Moniteur* porta la seguente nota relativa al decreto sugli agenti di cambio:

La Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi, annunziando al ministro delle finanze, che essa preparava il regolamento di cui è fatto cenno nell'articolo 2 del decreto pubblicato qui sopra, gli ha fatto sapere:

Che d'ora innanzi (salvo alcuni casi rari specialmente riservati in ragione del loro carattere giudiziario o contenzioso) la senseria riscossa dagli agenti di cambio sarà ridotta da 1/4 a 1/8 0/0 per la negoziazione di tutti i valori indistintamente;

Che il *minimum* del bordereaux che era di 1 fr. 50 cent. sarà ridotto a 1 fr.;

Che per le operazioni a termine sulle rendite francesi la senseria sarà abbassata da 25 a 20 franchi per 1,500 fr. di rendita 3 0/0 e 2,250 fr. di rendita 4 1/2 0/0, e così di seguito nella stessa proporzione;

Che la liquidazione di quindicina è soppressa.

INGHILTERRA

LONDRA, 5 *ottobre*. Sir J. Pakington ha avuto opportunità di pronunziare nell'adunanza annua della Società di agricoltura del Worcestershire le seguenti parole intorno alle cose della Cina:

« È agevole ricordare che la politica dell'Inghilterra riguardo alla Cina è stata non ha guari occasione di una grande lotta di partito, ma spero che tal più non sarà presentemente. Qualunque possa essere stata la causa di quel grande disastro — perchè sarebbe follia il negare che non sia stato un gran disastro —, siensi o no commessi errori, e chiunque il abbia commessi, io spero che il popolo inglese considererà questa questione essere comparativamente di poco rilievo; e spero che la nostra politica riguardo alla Cina, lungi dall'esser quella che è stata sin qui, un'occasione per lotte di partito, tutte le parti e la grande massa del pubblico inglese penseranno che una disfatta delle armi inglesi è un avvenimento che deve essere riparato. Noi non possiamo ammettere che il nostro prestigio sia diminuito e che il nostro onore sia posto in dubbio, e credo essere sentimento generale del pubblico che in questo o in quel modo sia messo riparo a quel malaugurato sinistro ».

L'oratore terminò annunziando avere egli ferma speranza che l'ammiraglio Hope sarebbe presto guarito delle sue ferite.

— Si è indirizzata stamane a sir G. Cornewall Lewis la domanda di autorizzazione a deporre le spoglie mortali dell'illustre ingegnere Stephenson a Westminster. Il consenso di sir Georges è quello del decano e del capitolo sono stati accordati e il corpo di Robert Stephenson sarà seppellito nella nave dell'abbazia venerdì prossimo (*Globe*).

— Il battello a vapore del Lloyd austriaco, giunto a Trieste il 14 corrente, reca le seguenti notizie in data di Calcutta 9 settembre:

« Feroce Shah ha assalito la stazione di Mundilaisar nell'India centrale e liberò 700 prigionieri. Il capitano Howes, agente politico, è stato ucciso. »

Scrivono da Hong Kong 24 agosto:

« Il battello a vapore russo *America*, con a bordo il generale Mourawieff e varii ufficiali del genio, giunse

---

che per l'addietro a cagione del mio matrimonio; si figuri poi se vedesse in me la causa, benchè innocente, de' suoi dolori! La famiglia di lei non m'avrebbe mai accolta nel suo seno: si consoli dunque pensando che le risparmia così un disgusto più acerbo assai di un momentaneo dispetto.

— E che importa a me della mia famiglia? Ho voluto maritare Rosa; ma s'ella non piaceva a Sigismondo la colpa non è mia. M'ingannai credendo che la necessità farebbe piegare l'orgoglio di Sigismondo a questo maritaggio: egli ha un nobile cuore; quantunque io non possa più essergli amico dal punto che mi è divenuto rivale, pure rendo piena giustizia alle ottime qualità che lo distinguono. Io valgo più de' miei, Margherita; io sono pronto a riparare tutti i torti della mia famiglia verso di lei ed espiare i miei.... ma ella non vuole!

Queste ultime parole le disse in tuono tanto mesto, che mi sentii commossa.

Vi fu un lungo silenzio: io non osava licenziarlo: ei non sapeva come togliersi da quella sedia e girava intorno lo sguardo sospirando di quando in quando.

— Povera fanciulla, sclamò finalmente come parlando a se stesso: quale costanza! sola e senza mezzi, gracile e timida eppure tanto coraggiosa e paziente! Oh voi siete un angelo, Margherita, e darei metà dell'esistenza che mi rimane per potervi far mia! Ma non temete più nulla da me; voi amate e siete riamata; io non disturberò la vostra felicità: espierò in tal modo la mia condotta passata, e non v'ha espiazione più crudele di questa, credetelo pure. Procurerò di fuggirvi: ma non riescirò a dimenticarvi mai: la vostra immagine mi è qui scolpita troppo profondamente nel cuore. In questi ultimi tempi, quando m'accorsi che il mio amore era divenuto tutt'altro che una fin-

il 14 luglio a Pehtang, vegnente da Kakodade. Due ingegneri si sono recati il 22 luglio a Pechino, affine di preparare la linea telegrafica da questa città al territorio russo. »

SPAGNA

Il progetto di legge per 100 mila uomini è stato adottato dalla Camera dei deputati all'unanimità nella tornata stessa dell'11 di cui già abbiamo fatto cenno ieri. Il generale O'Donnell, presidente del Consiglio dei ministri, prese tuttavia a parlare e dichiarò, dice la *Corresp. Havas*, che se come generale egli poteva desiderare la guerra, come ministro e membro del governo non la desiderava punto. « Ma, aggiunse egli, se nel termine fissato dal gabinetto spagnuolo il governo marocchino non avrà dato le giuste soddisfazioni che gli sono richieste, la Spagna aprirà le ostilità. »

Anche il progetto di legge per reclutamento di 50,000 uomini è stato adottato all'unanimità.

Entrambi i progetti saranno mandati al Senato, la cui approvazione non è dubbia.

La forza del genio militare che fa parte della spedizione d'Africa è tale che si potrà mettere a lavoro 6000 uomini ad un tempo. La vanguardia dell'esercito sarà sotto gli ordini del generale Echague; il primo corpo sotto gli ordini del generale Zabala; e la riserva sotto quelli del generale Ros de Olano.

ALEMAGNA

Il *Giornale* tedesco *di Francoforte* annunzia che il governo austriaco, ragguagliato dal barone de Hubner « della gravità della situazione in Ungheria e della necessità di dare qualche soddisfazione ai bisogni e ai voti della popolazione » ha deciso la formazione di una nuova commissione nella quale saranno chiamati alcuni magnati cospicui e che dovrà discutere coi ministri i provvedimenti da prendere. Sono già nominati membri di questa commissione il conte Giorgio Apponyi, il conte Mailath, il conte Waldstein, il conte Desseffy.

MONTENEGRO

Da una lettera mandata da Cettigne sotto la data del 1°/13 agosto alla *Gazzetta* russa *di Pietroborgo* togliamo il passo seguente:

A fine di darvi un'idea del modo in cui l'Austria prova la sua riconoscenza e come essa intenda la libertà personale, vi segnalerò il fatto seguente, che è lungi dall'essere un'eccezione.

Un montenegrino si recava testè al mercato di Cattaro, ma siccome egli aveva prudentemente dimenticato di prostrarsi nella polvere dinanzi ai mandarini austriaci, le autorità locali gli fecero ministrare senza ragione alcuna venticinque colpi di bastone e poi mettere in prigione! In questa guisa che vale egli il diritto delle genti? Codesti signori credevano probabilmente di non aver a fare che con uno dei loro sudditi, cui hanno ridotto alla condizione di schiavi, e non con un montenegrino che all'infamia di una punizione corporale preferisce la morte.

Quando somigliante notizia pervenne sino al nostro principe, questi chiese soddisfazione al governo austriaco. La chiese invano. Spedì allora il senatore Voukovitch a Vienna per dichiarare che se nel termine di tre settimane piena e intiera soddisfazione non era data, sarebbe venuta a chiederla la stessa nazione montenegrina. Mercè l'energica intervenzione del ministro di Russia presso la Corte di Vienna il governo austriaco consentì alla soddisfazione chiesta.

Cionondimeno noi non dimenticheremo mai questo ignobile attentato che ridesta in noi la memoria di tutti gli atti ostili, commessi in tutti i tempi contro di noi dall'Austria, sia apertamente che celatamente. Ella può quindi starsi sicura che se il cannone romberà ancora una volta sulle coste dell'Adriatico, la sua Gibilterra vedrà contro chi natura l'innalzò in questi paraggi.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato sardo a Rio-Janeiro.

(Quarto elenco)

Francesco Casavecchia	R.	50 000
Ammontare della sottoscrizione aperta nella delegazione consolare di Bahia, come dalla nota dettagliata a parte (*). . .	»	807 700
	R.	857 700

Al cambio di 390 reis per ogni lira nuova, sono lire nuove 2,199 23.

---

zione, volli allontanarmi e por fine ad un giuoco che durava già da troppo: era tardi! v'amavo e la lontananza peggiorò il male. Allora decisi di non più seguirvi, di non più turbare la vostra tranquillità, ma di regolarmi in modo di ottenere da mio padre il permesso di sposarvi. Vi è nemico ma non tanto accerimo come sua moglie e sua figlia. Ottenutolo, mi presentavo a voi. Vi giuro che tali erano i miei sentimenti. La notizia del vostro matrimonio mi decise a venire prima del tempo fissato, ma vi avrei sposata e col permesso di mio padre fra non molto, ne sono certo. Ora tutto è finito! Siate felice; ora avete un protettore, non sentirete più il peso e i pericoli della solitudine. Io per ora non posso dunque nulla per voi; ma se mai giungessero i giorni della sventura, rammentatevi che nel mondo esiste un uomo che vi ha amata, che vi ama e vi amerà forse per tutta la vita.

Così dicendo egli s'alzò e mi stese la mano: angosciata io medesima, non gliela rifiutai. Vi stampò un bacio e si ritirò lentamente non sapendo volgere il capo per staccare il guardo da me.

Ed io rimasi pensosa e addolorata: avrei preferito ch'egli fosse venuto ad insultarmi; quella profonda mestizia, quella desolata rassegnazione mi commovevano mio malgrado. Dopo una buona mezz'ora Sigismondo mi trovò tuttavia sopra pensiero. Gli narrai per disteso la scena avvenuta e i suoi occhi lampeggiarono, le sue mani tremarono nelle mie.

— Che cosa avete? gli chiesi. Saresto mai geloso? non avete dunque fede in me?

— Ho una fede immensa in voi, Margherita, e la vostra sincerità me l'accresce: ma pel bene di tutti e due credete pure che non ci allontaneremo mai abbastanza presto da questo luogo.

(*Continua*) L. DE ROSA.

www.internetculturale.it

(*) *B. Consolato sardo in Bahia.*

C. Sechino R. 50 000; G. C. Salvi r. 50 000; E. Crocco r. 50 000; F. Ferraro e figli r. 50 000; F. Vigna r. 20 000; L. Caffarina r. 20 000; E. Agrosta r. 20 000; E. Pizzarello r. 20 000; E. Lecmann r. 25 000; Giuseppe Garneri r. 20 000; Marco Denegri r. 10 000; S. Sorri r. 80 000; D. Copello r. 20 000 Tommaso Gervasoni r. 15 000; Alessandro Turo r. 15 000; Giovanni Demaurizii r. 10 000; Gustavo Colombo r. 10 000; Fratelli Cavassa r. 40 000; F. Queirolo r. 10 000; Fratelli Massena r. 20 000; Bartolomeo Costa r. 10 000; Andrea Trabucco r. 5 000; C. Podestà r. 10 000; Gaetano Poggi r. 6 000; R. Ariani r. 20 000; Salvatore Ruiseno r. 30 000 Nicolò Mainetto r. 10 000; Lseta r. 5 000: Hamwer Tommaso r. 10 000; Vercelli Michele r. 5 000; Martinotti Federico r. 5 000; Billia Luigi r. 5 000; Rossi Antonio r. 3 000; Gunetti Giuseppe r. 4 000; Ravetta Giuseppe r. 5 000; Gaia Melchiorre r. 9 500; Zucco Giuseppe r. 0 500; Torta Gaudenzio r. 0 500; Ruffinelli Antonio r. 2 000; Cappa Filippo r. 1 000; Viglietti Giuseppe r. 0 500; Varetti Antonio r. 0 500; Moiso Pietro r. 0 500; Franchino Stefano r. 0 200; Baravaglio Battista r. 0 200; Garella Lorenzo r. 0 500; Carrato Secondo r. 0 200; Carpegna Giuseppe r. 0 200; Verzino Tommaso r. 0 500; Scavino Giacomo r. 0 200; Giulietto Giuseppe r. 0 200; Masera Pietro r. 0 200; Bossuto Giuseppe r. 0 200; Ferrero Giuseppe r. 0 500; Soffietti Andrea r. 0 200; Bottero Giacomo r. 0 200; Gaja Giovanni r. 0 500; Castagna Antonio reis 0 500; Castagna Giovanni r. 0 500; Gherra Giacomo r. 0 200; Decarlino Giacomo r. 0 200; Gay Antonio reis 0 200; Suberga Giacomo r. 0 200; Castellano Luigi reis 2 000; Goinelli Pietro reis 2 000; Contilli Filippo reis 2 000; Carruti Paolo reis 1 000; Degiorgi Pietro reis 5 000; Appendino Giacomo reis 0 500; Artusio Domenico r. 0 200; Praga Giuseppe r. 0 200; Grosso Michele r. 0 200; Bava Gabriele r. 0 200; Chiaverano Giuseppe r. 0 500; Alberto Michele r. 1 000; Podio Paolo r. 0 320; Capitolo Filiberto r. 0 500; Nepote Angelo r. 0 400; Bruno Antonio r. 0 320; Casale Michele r. 1 000; Serra Gio. r. 0 500; Serra Stefano r. 0 500; Berrutti Carlo r. 0 500; Gallina Gio. B. r. 2 000; Bianchi Biagio r. 2 000; Cantoira Pietro r. 2 000; Gilone Pietro r. 0 500; Guaso Costantino r. 1 000; Rossi Bartolomeo r. 0 500; Monti Virginio r. 0 500; Zoppo Giuseppe r. 0 400; Toppi Carlo r. 0 500; Audarino r. 0 500; Almondo r. 0 500; Bomone figlio r. 0 500; Canova Ant. r. 0 500; Sorano Serafino r. 0 500; Melandrone Giovanni r. 0 500; Tacchi Ant. r. 1 000; Tronzano Giovanni r. 0 500; Canova r. 5 000; Delpezzo Onorato r. 3 700; Serra r. 2 000; Castelli Leandro r. 5 000; Flecchia Domenico r. 7 000; Porobelli Giulio r. 2 000; Ifi Costantino r. 0 500; Vigliero Giovanni r. 2 000; Vercelli Matteo r. 2 000; Sala Gaetano r. 1 000; Airoldi Giovanni r. 1 000; Debernardi Michele r. 3 000; Gerieri Giovanni r. 1 000; Bergera Battista r. 2 000; Castelli Cosimo r. 1 000; Armando Giovanni r. 1 000; Bertolino Ignazio r. 1 000; Cassano Vincenzo r. 1 000; Broglino Tommaso r. 1 000; Lorea Giuseppe r. 0 500; Martignone Ant. r. 0 500; Bella Carlo r. 0 500; Caligari Secondo r. 0 500; Matti Pietro r. 0 360; Giotti Giacomo r. 1 000; Navone Giovanni r. 2 000; Settimo Giovanni r. 1 000; Bosuzzi Giovanni r. 1 000; Martini Giuseppe r. 1 000; Desani Domenico r. 0 500; Dutil Claudio r. 0 500; Parigi Michele r. 1 000; Detoma Pietro r. 0 370; Bocchetti Ant. r. 1 000; Vallivero Prospero r. 0 370; Magliani Giovanni r. 7 300; Cotti Gio. r. 4 000; Venezio Gius. r. 2 000; Calcagno Gio. r. 2 000; Bellis Tomm. r. 1 000; Perla Gius. r. 1 000; Jorio Domenico r. 4 000; Taberna Vincenzo r. 5 000; Olivetto Giuseppe r. 2 000; Regis Ant. r. 2 000; Cochis Giovanni r. 1 000; Pisano Giovanni r. 0 500; Serreno Francesco r. 0 500; Cassiegno Giovanni r. 0 500; Stamine Giuseppe r. 1 000; Taghino Giuseppe r. 1 000; Broglia Pietro r. 2 000; Menzio Giuseppe r. 1 000; Defilippi Paulina r. 1 000; Cotto Francesco r. 0 500; Narbona Emanuele r. 1 000; Bronero Giovanni r. 1 000; Emerson Luigi r. 2 000; Toletti Amedeo r. 2 000; Goresio G. Battista r. 4 000; Giannini Raimondo r. 2 000; Sacchiero Ant. r. 1 000; Fino Cesare r. 2 000; Varetto Giovanni r. 0 500; Ambrosino Serafino r. 0 500; Graziani Pietro r. 2 000; Pesando Felice r. 1 000; Capellaro Giuseppe r. 0 500; Forneris Michele r. 1 000; Botelli Giuseppe r. 0 250; Pedroni Giovanni r. 1 000; Chetto Giacchino r. 1 000; Sezia Giovanni r. 0 500; Ferraro Antonio r. 1 000; Mogliano Catterina r. 1 000; Eva Giovanni reis 1 000; Boccali Natale reis 1 000; Cotto Francesco r. 0 500; Pesando Giuseppe r. 1 000. — Tot. reis 807 700.

AURORA BORREALE. — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Nell'Osservatorio del Collegio Romano ieri (12) alle 5h 50m pom. è stato veduto il fenomeno dell'aurora boreale. Fin da un'ora dopo il mezzodì gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno l'ago di forza verticale ed il bifilare erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante perchè oltre il gran chiarore della luna, vera anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori. Il rubeo agglomeramento maggiore di vapori e di nebbia era al nord sopra l'orizzonte, e verso le 6h 20m esso dilungossi in tanti cirro-strati fusi-formi che presentavano tante belle fitte linee parallele come tanti meridiani che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formarne quasi un solo nodo. Ma alle 8h 45m lo stesso fenomeno elettrico appare di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna egli spiegava un tale purpureo splendore, che potè godersi dello spettacolo, chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendea tutta la costellazione dell'Orsa maggiore, e dopo 18m divisesi in due belle colonne, che partendosi dal gran carro, andavano a terminare, una verso la Lira, e l'altra verso Ercole. Alle 9h 20m era quasi del tutto svanita e poco dopo anche gli strumenti magnetici cominciavano a tornare nello stato normale. Nella seconda apparizione del fenomeno in tutta la linea orizzontale West sorgevano quasi equidistanti sei belle bianchissime nuvolette cumuliformi.

TRIBUNALI. — La *Gazzetta del Tirolo* rende conto di un processo abbastanza interessante che ha tenuto testè occupati i tribunali ecclesiastici e civili del paese.

Nel mese di dicembre del 1858 due innamorati di Roveredo, i quali non avevano potuto ottenere il consenso necessario pel matrimonio, deliberarono di celebrarlo secondo un'antica usanza del loro paese. Si presentarono dunque un bel mattino con due testimoni dal curato nel momento che questi tornava dalla chiesa alla propria casa. Giunti al domicilio di lui lo sposo dichiarò che prendeva la signorina N.... per sua moglie legittima; e questa a sua volta faceva dichiarazione analoga, e nel tempo stesso i due nuovi coniugati si diedero la mano. Il curato, fuori di sè, si volse all'ordinario per sapere se un matrimonio contratto in tal modo fosse valevole. Gli fu risposto che giusta i canoni e il concordato il matrimonio era validissimo; ma che il vescovo deplorava nondimeno il fatto e doveva colpire d'interdetto e contraenti e testimoni. Il tribunale civile li condannò per difetto di pubblicazione il marito a quattro mesi e la moglie a due mesi di prigione con digiuno. La corte d'appello mitigò la sentenza riducendo la pena a tre mesi pel marito e a quindici giorni per la moglie.

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 3 al 9 8bre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte															
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga					
Mercati dello Stato.																
Torino	19	04	10	93	8	87	8	77	24	75	10	79				
Carmagnola	18	42	12	43	»	»	7	36	26	»	10	61				
Chivasso	19	34	12	55	»	»	6	72	24	53	10	65				
Pinerolo	18	61	11	09	»	»	»	»	»	»	10	58				
Casale	18	18	»	»	»	»	»	»	26	65	10	37				
Vigevano	17	88	10	18	»	»	7	22	26	73	8	53				
Voghera	18	88	12	65	»	»	6	53	25	29	9	38				
Vercelli	17	90	10	79	»	»	6	86	22	16	9	54				
Mortara	18	34	10	45	»	»	7	05	22	58	8	37				
Novara	17	46	10	22	»	»	»	»	23	25	9	36				
Pallanza	18	42	11	64	»	»	»	»	23	57	10	42				
Cuneo	18	29	12	71	»	»	6	50	27	65	9	98				
Saluzzo	18	06	»	»	»	»	»	»	»	»	9	63				
Savigliano	18	58	12	35	»	»	»	»	27	10	9	75				
Fossano	18	32	11	02	»	»	»	»	26	75	9	53				
Ivrea	19	28	11	70	»	»	6	50	23	83	9	96				
Bra	18	89	11	90	»	»	»	»	»	»	10	71				
Mondovì	18	47	11	95	»	»	6	95	26	08	10	86				
Alessandria	17	56	11	72	»	»	6	25	26	87	10	44				
Asti	18	70	12	»	»	»	»	»	24	30	10	55				
Tortona	18	08	»	»	»	»	»	6	57	»	10	56				
Novi	19	50	»	»	»	»	»	»	26	87	11	31				
Ciamberi	19	86	»	»	»	»	8	»	»	»	»	»				
Annecy	21	50	13	»	11	»	8	»	»	»	15	»				
Rumilly	21	50	13	50	10	50	7	»	»	»	15	50				
La-Roche	21	35	15	70	»	»	8	75	»	»	»	»				
Genova	20	25	»	»	»	»	»	»	30	60	11	95				
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	»	29	»	12	»				
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	»				
Nizza	20	41	11	»	10	»	10	50	»	»	11	90				
Mercati delle altre piazze d'Italia.																
Livorno	19	48	12	69	9	15	7	»	37	80	11	51				
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»				
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»				
Roma (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»				
Ancona	17	»	»	»	11	60	9	50	30	50	10	»				
Napoli (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»				
Palermo	17	35	»	»	9	80	8	25	30	15	»	»				
Messina	23	25	»	»	7	»	8	»	32	50	»	»				

(1) Non pervennero i bollettini.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 *Ottobre* 1859.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ritardati per interruzione di linea

Parigi, 17 *ottobre, sera* (ore 5 50.

Si annunzia che tutto venne assestato a Zurigo, non escluso il riparto del debito lombardo.

Borsa animata ed assai sostenuta.

Credito mobiliare	790
Strada ferrata Vittorio Emanuele	415
Strade ferrate Lombardo-Venete	555

Parigi, 17 *ottobre* (ore 8 50), *sera.*

Dispaccio ufficiale del Direttore del telegrafo di Vienna.

« Il trattato ufficiale tra la Francia e l'Austria è stato sottoscritto oggi a Zurigo. »

Parigi, 18 *ottobre, matt.*

Il *Moniteur* conferma la notizia che il trattato di pace tra Francia ed Austria è stato sottoscritto ieri.

Berna, 17. La Svizzera ha acquistato i vapori austriaci del Lago Maggiore.

Parigi, 18 *ottobre, sera.*

Il *Pays*, annunziando la sottoscrizione del trattato tra Francia ed Austria, soggiunge che la sottoscrizione degli altri trattati non sarà ritardata che dallo adempimento delle formalità di cancelleria, essendo le tre potenze d'accordo su tutte le condizioni.

Madrid, 17. Il governo ha annunciato alle *Cortes* avere il Marocco partecipato che farebbe luogo alle soddisfazioni richieste. La Spagna domanda guarentigie per l'avvenire. La risposta è attesa immediatamente.

Credito mobiliare	782
Strada ferrata Vittorio Em.	415
Strade ferrate Lomb.-Venete	556

(Ritardato) *Parma*, 18 *ottobre.*

Il Municipio ha deliberato la distruzione della colonna sulla quale era stato posto il capo dell'Anviti. La giustizia procede alacremente.

Parigi, 19 *ottobre, matt.*

Berlino, 18. Lo Czar ed il Principe reggente giungeranno definitivamente sabbato a Breslavia. Lo Czar ripartirà l'indomani.

L'imperatore d'Austria si recherà a Mislowitz ad ossequiare l'imperatore Alessandro.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 17 ottobre, ricevuto alle ore 4 10 pom. del 18.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0]	» » »	69 90 69 80
Id. 4 1[2] 0[0]	95 25 »	» » »
» Inglesi Consol. 3 0[0]	» » »	96 1[8] »
» Piemontesi 1849 5 0[0]	86 » 85 75	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0]	54 50 »	» » »

del 18 detto, ricevuto alle ore 8 20 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0]	» » »	69 75 69 75
Id. 4 1[2] 0[0]	95 25 95 »	» » »
» Inglesi Consol. 3 0[0]	» » »	96 1[8] »
» Piemontesi 1849 5 0[0]	86 » 85 25	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0]	» » »	» » »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

19 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0] 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86
C. d. matt. in c. 85 80 in liq. 86 25, 86 15
p. 30 9bre

MINISTERO DI FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.
PARALLELO dei prodotti delle Gabelle, riscossi durante il mese di Settembre, distinti per ramo.

RAMI DI PRODOTTO	TERRAFERMA Anno 1859 Mese di 7bre	TERRAFERMA Anno 1859 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1859 Totale	TERRAFERMA Anno 1858 Mese di 7bre	TERRAFERMA Anno 1858 Mesi anteriori	TERRAFERMA Anno 1858 Totale	SARDEGNA Anno 1859 Mese di 7bre	SARDEGNA Anno 1859 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1859 Totale	SARDEGNA Anno 1858 Mese di 7bre	SARDEGNA Anno 1858 Mesi anteriori	SARDEGNA Anno 1858 Totale	TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi nello stato il mese di 7bre 1859	TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi nello stato il mese di 7bre 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dogane	1,684,277 79	10,079,066 83	11,763,344 62	1,683,970 05	9,805,980 76	11,489,950 81	126,105 16	816,900 11	943,005 27	153,577 63	811,770 76	965,348 19	12,705,349 01	12,455,299 89	547,804 12	» »
Diritti marittimi	36,016 22	258,253 70	294,269 92	35,436 75	248,653 75	284,090 26	6,141 56	63,933 58	70,075 14	5,175 10	45,575 51	50,469 41	344,465 06	331,522 67	12,942 39	» »
Saline	553,536 72	6,613,919 07	7,167,455 79	555,538 97	6,612,919 07	7,168,458 04	6,675 37	31,524 66	38,200 03	2,765 54	79,892 03	82,657 57	7,588,196 38	7,594,294 80	» »	6,098 42
Tabacchi	1,073,470 18	12,622,350 16	13,695,820 34	1,094,626 54	11,952,319 69	13,046,946 23	857,260 75	956,339 33	1,813,600 08	105,803 30	831,959 89	937,763 19	15,053,380 61	15,084,207 37	» »	30,826 76
Polveri e bombe	99,574 99	498,311 27	597,891 56	95,597 18	612,395 75	707,992 93	19,533 56	77,455 64	97,979 20	8,307 62	77,970 32	86,293 94	784,216 70	685,570 76	98,645 94	» »
Appalto Galelle di Sale e Tabacco	4,196 16	191,747 77	195,943 93	806 60	159,851 50	160,658 10	220 84	3,274 64	3,495 48	363 »	3,136 25	3,499 25	199,438 41	163,252 58	35,886 83	» »
Totale	3,451,072 86	30,363,599 90	33,814,672 76	3,466,975 84	30,193,120 51	33,660,096 35	1,042,130 84	2,049,427 44	3,091,558 28	275,993 13	1,850,300 56	2,126,293 69	36,576,579 74	34,949,162 86	1,755,823 88	137,406 34
															1,617,417 54	

Torino, il 15 ottobre 1859.

Per il Direttore Generale, GARRONI. Differenza rispetto al 1858

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1[2]). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Pini.*

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapisot recita: *Le fruit défendu.*

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *Il ritorno di Columella* — con passi danzanti.

A favore del buffo comico Francesco Migliara.

GERBINO. (ore 7 1[2]) La Comp. Monti e Preda recita: *Meneghino carceriere a Boston.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Maione.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2]) si rappresenta: *La lettiga dell'emigrato* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 27 del corr. mese di ottobre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell' Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto dei

Lavori occorrenti a farsi per la costruzione di una Caserma nella già Cittadella di Torino, ritevanti a L. 500,000.

L'elenco dei prezzi e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Uffizio della Direzione del Genio Militare di Torino.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni 10, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi dell'elenco un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo, stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno: 1. Depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell' appalto; 2. Esibire un certificato d'idoneità di data non maggiore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta, e debitamente legalizzato.

Torino, li 12 ottobre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del 4 novembre prossimo verrà esposto agli incanti in quest'Intendenza Generale l'appalto per un novennio a cominciare col 1.o gennaio 1860 e terminare con tutto il 31 dicembre 1868,

Della provvista e manutenzione del mobiglio destinato all'acquartieramento dei Reali Carabinieri si di fanteria che di cavalleria, stazionati nelle varie Caserme della capitale, sui prezzi seguenti, cioè:

1. Per cadun Carabiniere celibe, sia esso di cavalleria o di fanteria, per cadun giorno . . . . . L. 0, 08.
2. Per cadun Carabiniere ammogliato, per cadun giorno . » 0, 11.
3. Per cadun Carabiniere di transito, id. . . . » 0, 12.

S'invita pertanto chiunque voglia aspirare a detta impresa a presentarsi in questo Generale Ufficio in detti giorno ed ora in cui verrà la medesima deliberata all'estinzione della candela vergine, a favore dell'ultimo e miglior offerente in ribasso dei prezzi anzidetti, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'appalto in data 26 agosto p. p., dei quali ognuno potrà avere visione in quest'Intendenza Generale in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Le offerte da farsi all'asta in ribasso dei prezzi come sovra, non potranno essere minori d'un ventesimo di centesimo per ognuna.

Per essere ammesso a concorrere all'incanto l'aspirante dovrà fare preventivamente il deposito di L. 1000 in numerario, in cedole od obbligazioni dello Stato, od in vaglia rilasciato da persona di notoria responsabilità sovra carta bollata detta di commercio, e pagabile a vista.

Il pagamento del prezzo d'appalto sarà eseguito di trimestre in trimestre con mandati che si rilascieranno sulla Tesoreria Provinciale, dietro certificati da spedirsi dall'Amministrazione del Real Corpo dei Carabinieri Reali.

Le spese tutte degl'incanti, dell'deliberamenti, contratto e copie relative, diritti d'insinuazione ed inserzione nei giornali sono a carico dell'appaltatore.

I fatali pel ribasso del ventesimo od altro maggiore sul prezzo di deliberamento sono stabiliti in giorni 15 e scadranno a mezzodì del 19 novembre prossimo.

Si dichiara che si osserveranno negli atti le formalità stabilite dal Regolamento Generale 30 ottobre 1853.

Torino, li 16 ottobre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

MARTINOTTI

Fabbricante e negoziante da mobili, via Guardinfanti, num. 3, nel locale già Haid, avendo fornito il suo negozio di nuovi ed eleganti mobili ed altri articoli relativi continua ad esercirlo col massimo buon prezzo.

Torino — Presso la Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP.

NUOVO

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°

Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.

Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

ASSORTIMENTO DI VINI NAZIONALI

Si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di VINO VECCHIO delle migliori qualità Astigiane, a modicissimi prezzi. Torino, Piazza Castello, sotto i portici, 17, nella corte.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)

In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

STORIA ANTICA

SECONDO I PROGRAMMI MINISTERIALI

STORIA

ORIENTALE, GRECA E ROMANA.

Torino, presso G. B. PARAVIA e C.
Biella, » G. AMOSSO.

SALUZZO

Nel CONVITTO del COLLEGIO NAZIONALE di questa città di recente si adottarono facilitazioni nel prezzo della pensione e spese relative, sia per gli allievi del corso classico come per quelli del corso tecnico-commerciale. Pel relativo programma rivolgersi al Preside del Convitto, o per maggiore comodità al Tipografo-libraio Paravia, in Torino, sotto i portici del Palazzo Civico.

MUNICIPIO DI DEMONTE

Per la nomina dell'attuale titolare ad altro impiego trovandosi vacante il posto di Segretario e Catastraro di questa Comunità, cui è annesso lo stipendio di L. 1,400 oltre gli incerti del due uffizi — Chiunque vi aspiri potrà indirizzare entro il corrente mese di ottobre al Sindaco la domanda in carta bollata, munita dei titoli giustificanti l' idoneità e le qualità morali.

PENSIONATO

in PRATO, *provincia di Novara.*

La salubrità dell'aria che spira dalla Valsesia, l'amena posizione del locale coll'oratorio e colle scuole nell'interno, l'accurata istruzione unita ad un vitto qual si conviene a giovinetti di civil condizione, raccomandano ai padri di famiglia questo luogo di educazione.

Ove fra gli alunni vi sieno due o tre fratelli, la pensione mensile in fr. 35 è ridotta a fr. 30. — Dirigersi pei posti al sottoscritto.

Rettore sac. LORENZO RINOLFI.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
da Alessandria a Piacenza

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione l'Adunanza Generale degli Azionisti è convocata pel giorno 27 del corrente ottobre, ad un'ora pomeridiana, alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, n. 17, per deliberare intorno alle riforme da introdursi nello Statuto Sociale in conseguenza del contratto di cessione conchiuso col Governo;

Saranno ammessi all' adunanza istessa tutti i possessori di cinque Azioni, i quali a tutto il 23 del corrente avranno depositato i loro titoli.

Torino, 3 ottobre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
APPARTAMENTO

Di 11 CAMERE al 2° piano, con varie cantine; via dell'Ospedale, numero 20.

DA AFFITTARE

pel 1 gennaio 1860

Bellissimo LOCALE già ad uso di Banca, composto di 4 membri, via Arcivescovado, 7.

CONVITTO VASSIA-CANDELLERO

approvato

dal Ministero di Pubblica Istruzione

Per l'insegnamento delle Matematiche e di tutte le materie relative agli esami di ammessione alla R. Militare Accademia.

Il corso comincerà il 4 novembre pross.

Torino, via Lagrange, num. 36.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

MANIFESTE D'ENCHÈRES

Le greffier au mandement de Morgex soussigné, Carrel François-Octave,

Vu l'ordonnance du tribunal provincial d'Aoste en date du premier juillet 1859, par laquelle il aurait été commis pour procéder à la vente, par enchères, des biens des mineurs Persod Marie-Victoire, Marie-Judith, Marie-Dauphine, Felix et Joseph de feu Jean-Baptiste, d'Avise, et dont en la délibération du conseil de famille desdits mineurs du 18 mai p. p., et sous les clauses et conditions dont en la même, et en conformité de l'art. 938 du Code de proc. civ.,

Prévient le public, que le jour 14 novembre prochain, à 10 heures du matin, il sera procédé pardevant lui, dans la chambre consulaire à Avise, à la vente, par enchères publiques, des biens ci-après désignés, en assistance et contradictoire de la tutrice Vautier Francoise, veuve Persod, et du protuteur Persod Jérôme, sur la mise à prix opérée par l'expert mesureur Chantel Paul en date du 12 septembre p. p., dûment à ces fins délégué par le susdit tribunal et préalable assermentation aux termes de la loi.

Désignation des biens.

Pré dit Chambuie, de 6 ares, 37 centiares, à L. 159 25; pré dit Préperet, de 6 ares, 56 centiares, à L. 170 56; pré dit Précousses, de 8 ares, 46 centiares, à L. 249 96; pâturages dits Lacolan, de 4 ares, 74 centiares, à L. 94 10; pâturages dits du Moulin à L. 40; pré et pâturages dits Combaz, de 12 ares, à L. 216; champ dit Planchanté, de 2 ares, 38 centiares, à L. 57 60; domiciles à la montagne de Boulun à L. 50; vigne à Montaverain, de 3 ares, 27 centiares, à L. 277 95; autre vigne à Montaverain, dite Dosson, de 70 cent., à L. 10; autre vigne dite Bouzes, de 2 ares, 88 centiares, à L. 230 40.

Conditions de la vente.

La vente aura lieu en onze lots distincts, sur la mise à prix ci-dessus, à corps, et non à mesure, avec toutes les servitudes actives, passives, et tous droits quelconques; les adjudicataires entreront en possession des biens dès l'adjudication, et payeront comptant lors de la vente le prix de leur acquisition, avec intérêts dès lors aux créanciers qui leur seront désignés, si mieux ils n'aiment prendre des arrangements avec eux moyennant en donner décharge aux mineurs.

Tous les frais d'enchères et d'adjudication seront à la charge des adjudicataires, sauf ceux antérieurs au Manifeste, qui sont à la charge des mineurs.

Après l'adjudication de chaque lot séparément, il sera facultatif à quiconque de faire réunir plusieurs lots ensemble pour être nouvellement enchéris, en sus de la mise à prix résultant de la réunion de ces lots.

Morgex, le 10 octobre 1859.

A. Carrel greffier.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI VOGHERA

Per il Ministero dei Lavori Pubblici

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 precise del mattino di venerdì 4 novembre prossimo, si esporrà all'asta pubblica in quest'Uffizio l'impresa delle opere di manutenzione per un novennio a partire dal 1.o gennaio 1860, della Strada Nazionale da Voghera a Bobbio compresa fra l'uscita a mezzogiorno dalla città di Voghera ed il limite della provincia con quella di Bobbio, della lunghezza di metri 20519, 50, la di cui spesa è stata calcolata nella perizia compilata il 4 settembre p. p. dal sig. Ingegnere provinciale in annue L. 8,856, 70.

S'invita pertanto chiunque voglia attendere a questa impresa di presentare il suo partito nel giorno ed ora suindicati, in cui verrà deliberata a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli, in data delli 4 settembre p. p., di cui si potrà avere visione nella Segreteria di questo Uffizio in tutti i giorni non festivi.

Voghera, 15 ottobre 1859.

Per detta R. Intendenza Provinciale
Il Segretario G. ROMERSI.

SCUOLA NORMALE E MAGISTRALE

APPROVATA

CORSO ANNUALE

Cominciando nella seconda metà di 8.bre l'insegnamento inferiore e superiore, maschile e femminile (ad orario separato), della scuola suddetta privata apertasi in Torino con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, e svolgendosi nell'anno scolastico 1859-60 tutte le materie contemplate nei programmi pubblicatisi al 21 novembre e 19 dicembre 1858, per le scuole normali e magistrali degli allievi Maestri e delle allieve Maestre, si rendono avvertiti coloro che intendessero di frequentarne il corso, di voler presentare le loro domande (*affrancate*) alla Direzione annessa alla scuola medesima.

Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

NEL FALLIMENTO

di Cipriano Bianchi, negoziante scalpellino in Torino, via Goito, casa Valle.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario Alessandro Talucchi, il giorno 24 del corrente mese, ed alle ore nove antimeridiane, per deliberare sulla nomina dei sindaci d'unione, a senso dell'art. 570 del Codice di commercio.

Torino, li 14 ottobre 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Gioanni Roberto, e Francesco Bellonio, già negozianti da vino, nel Borgo di Po, in Torino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento anzi menfovato, di comparire personalmente od in persona dei loro mandatarii, alla presenza del signor giudice commissario Francesco Vercellone, alli ventotto del corrente mese, ed alle ore nove antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a mente dell' art. 544 del Codice di Commercio.

Torino, il 17 ottobre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza dell'Anna Maria Gastaldetti, domiciliata a Netro, ed in pregiudicio del Gio. Anselmo fu Gio. Pietro, debitore, e Maria Andrea, Giacomo, Stefano, Giuseppe e Gio. Batista, fratelli, fu Pietro, terzi possessori, da Donato, avanti il tribunale provinciale di questa città, ed alla sua udienza del 18 novembre prossimo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di Donato, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 3 corr., autentico Galfrè segr.

Biella, il 3 ottobre 1859.

Degenova sost. Demattеis.

NUOVO INCANTO.

Dietro aumento di sesto fattosi con atti 27 settembre ora scorso da Gioanni Battista Sicardi al lotto primo, e dalli Giuseppe e Sebastiano Lanza in società al lotto secondo degli stabili stati posti in subasta a pregiudicio di Giuseppe Lanza fu Matteo di Frabosa Soprana, dove detti beni sono situati, ad instanza del signor caus. Filippo Bertolini, tanto nell'interesse proprio che qual procuratore generale de' suoi fratelli Gio. Battista, Michele, Gioanni e dottore Carlo, residenti in questa città, ed al medesimo stati deliberati con sentenza del tribunale provinciale sedente in questa città del 14 detto settembre pel prezzo di L. 1,000 caduno, il signor presidente del prefato tribunale con suo decreto del 30 ripetuto mese fisso l'udienza del 29 corrente del tribunale medesimo, ore 12 meridiane, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento del succennati due lotti.

Mondovì, 14 8.bre 1859.

Calleri proc.

(Segue un Supplimento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al N. 259 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

19 OTTOBRE

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza del 1° e 7 ottobre 1859 ha conceduto le seguenti pensioni :

Num. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	Decorrenza della pensione
1	Cattalinich Costanzo Draghimiro	1811 9 mag.	Capitano nel 10 regg. fanteria	Guerra	32	6	15	Anzianità di serv. e motivi di salute	1859 15 luglio	»	Legge 27 giugno 1850	1475 »	1859 15 luglio
2	Auda Adelaide Metilde (1)	»	Vedova di Giorgio Gaspare Paparelli già capitano nel 7 regg. fant. morto sul campo di battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	id.	950 »	» 25 giug.
3	De Parigny d'Harnencourt Luigia Francesca (1)	»	Vedova del cav. Carlo Malpassuti colonnello in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	759 76	» 28 aprile
4	Lanciares Maria Teresa Camilla (1)	»	Vedova di Don Gavino Berlinguer luogoten. in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id	485 »	» 30 magg.
5	Congiu Rosa (1)	»	Vedova di Vincenzo Antonio Piredda luogot. nel 6 regg. fant. morto in servizio comandato	id.	»	»	»	»	»	»	id.	700 »	» 26 genn.
6	Brun Maria (1)	»	Vedova del capitano Angelino Francesco in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	375 »	» 25 aprile
7	Marengo Domenica (1)	»	Vedova del luogoten. in ritiro Angelo Alpozzo	id.	»	»	»	»	»	»	id.	314 »	» 21 febb.
8	Rambaldo Maria Maddalena (1)	»	Vedova di Pietro Toselli sottot. in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	225 »	» 19 aprile
9	Apostoli Rosina (1)	»	Vedova di Giuseppe Maria Virigilio luogot. in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	242 »	» 20 genn.
10	Beretta Anna Maria (1)	»	Vedova del sottot. in ritiro Lorenzo Cerruti	id.	»	»	»	»	»	»	id.	181 38	» 18 magg.
11	Bagnus Gioachino	»	Padre quinquagenario di Andrea Bagnus già soldato nel 17 regg. fanteria morto sul campo di battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	id.	175 »	» 25 giug.
12	Turca Anna Maria (1)	»	Vedova con prole minorenne di Domenico Depetris già caporale nella Casa Reale Invalidi	id.	»	»	»	»	»	»	id.	100 »	» 2 agosto
13	Miglietti Maria Domenica (1)	»	Vedova di Pietro Verzetti già guardia carrma in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	R. Biglietto 17 8bre 1843	63 »	» 18 detto
14	Merenda Maria Maddalena (1)	»	Vedova di Benedetto Simondi già commissario d'Artiglieria in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	631 50	» 7 8bre
15	Richero Domenica Maria (1)	»	Vedova di Sebastiano Boeris già controllore nella regia fabbrica d'armi in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	id.	540 »	id.
16	Mura Maria Grazia (1	»	Vedova di Giovanni Lorita già economo della Tanca demaniale di Paullatino	id.	»	»	»	»	»	»	id.	250 »	id.
17	Fraschini Carlo	1816 13 mag.	Maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna	id.	22	8	5	Infermità contratte per ragione di serv. in seguito a sua domanda	» 29 aprile	»	L. 27 giugno 1850	720 »	» 7 7bre
18	Brigando Gio. Bat.	1780 2 febb.	Sergente veterano nella R. Casa Invalidi e Compagnia Veterani	id.	37	1	9	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	» 7 agosto	»	id.	432 »	» 16 agosto
19	Borra Paolo	1813 26 genn.	Id.	id.	25	6	21	id.	id.	»	id.	311 »	id.
20	Falchieri Giuseppe Maria	1814 12 marzo	id.	id.	29	»	21	id.	id.	»	id.	344 »	id.
21	Buscaglia Gio. Batt.	1814 3 8bre	Soldato veterano id.	id.	24	7	7	id.	id.	»	id.	200 »	id.
22	Bozzo Pietro Gio.	1813 24 luglio	Caporale veterano id.	id.	25	9	1	id.	» 2 detto	»	id.	229 »	» 11 7bre
23	Morone Francesco	1810 10 febb.	id.	id.	28	6	24	id.	id.	»	id.	244 »	id.
24	Ghione Giovanni Maria	1812 10 marzo	Musicante nel 3 regg. di fant. brigata Piemonte	id.	27	8	6	id.	» 1 7bre	»	id.	296 40	» 1 detto
25	Maglio Anna Maria(1	»	Vedova di Carlo Agostino Giorin già vice console di marina in ritiro	Marina	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febbr. 1835 L. 20 giug. 1851 e norme spieg. 22 magg. 1841	375 »	» 9 luglio
26	Maggi Maddalena(1)	»	Vedova di Bartolomeo Dagnino già facchino purgatore nel soppresso Lazzaretto della Foce in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	47 »	» 7 8bre
27	Caron Maria Giuseppa (1)	»	Vedova di Filippo Blanchet già ricevitore di dogana in ritiro	Finanze	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 23 marzo 1822	484 72	» 23 aprile
28	Monny Maria Tommasa Sisinnia (1)	»	Vedova di Antonio Maria Scanu già agente sedentario di 5.a categoria presso la fabbrica tabacchi a Cagliari	id.	»	»	»	»	»	»	id.	281 91	1858 10 luglio
29	Séchaud Claudina(1)	»	Vedova di Pietro Luigi Pautex già brigadiere delle Dogane	id.	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 20 7bre 1821	161 25	» 18 detto
30	Enrietti Grosso Antonia (1)	»	Vedova di Antonio Barengo già verificatore dei pesi e misure in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	400 »	1859 7 8bre
31	Carpeneti cav. Giacomo Ambrogio	1806 6 xbre	Vice console di 1.a classe (antica pianta)	Esteri	33	9	6	In seguito al riordinamento del servizio consolare	1859 20 marzo	3000	id.	2188 »	» 1 aprile
32	Rolando sacerdote Bartolomeo Gio. Andrea	1803 3 9bre	Professore di rettorica nel Collegio di Ventimiglia	Istruzione Pubblica	30	»	»	Per motivi di salute in seguito a sua domanda	» 7 agosto	»	R. Biglietto 28 luglio 1835	420 »	1860 1 genn.
33	D'Oberti Rosa (1)	»	Vedova di Bartolomeo Francesco Angelo Assereto capo guardiano nelle carceri giudiziarie di Novi	Interni	»	»	»	»	»	»	R. Biglietto 21 febb. 1835	264 »	1859 7 8bre

(1) Durante la vedovanza.

Inserzioni Legali

PURGAZIONE DI STABILI.

A mente e per gli effetti previsti dag'l articoli 2306 e 2307 del Codice civile, si deduce a pubblica notizia, che il sig. presidente del tribunale provinciale di questa città, sul ricorso sportogli dal sig. Felice Bianchini, all'oggetto di liberare dai privilegi ed ipoteche la casa di campagna, con giardino cinto di muro, e terreno attiguo coltivato ad orto, posta su questo territorio, regione Pozzo di Strada, da esso acquistata con instromento 9 giugno 1859, ricevuto Teppati, dal signor Carlo Bria fu Giovanni, mediante il prezzo di L. 14[illegible], emanò decreto in data del 12 corrente, col quale deputò l'usciere presso lo stesso tribunale Bernardo Benzi per le notificazioni prescritto dal citato articolo 2306 del Codice civile.

Torino, li 15 ottobre 1859.

Miretti sost. Piacenza.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con instromento 9 marzo 1859, rogato Ghilia, li Carlo, Antonio e Giuseppe, fratelli Rolle, avendo fatto acquisto dalli sigg. ingegnere Benedetto e Carlo, fratelli Bria, fu Giovanni, cioè il Giuseppe di are 19, miliare 5, e tutti e tre in comune di are 57, cent. 1, 5, di una pezza prato e campo simultenente, posta in territorio di questa città, regione Pozzo di Strada, mediante il complessivo prezzo di lire 4,600. All'oggetto di liberare tali stabili dai privilegi ed ipoteche, presentarono ricorso al signor presidente di questo tribunale provinciale, il quale con suo decreto in data del 12 corr. deputò l'usciere presso lo stesso tribunale Bernardo Benzi per le notificazioni prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del Codice civile.

Quanto sovra si deduce a pubblica notizia a mente e per gli effetti previsti dalla legge.

Torino, li 15 ottobre 1859.

Miretti sost. Piacenza.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 30 scorso settembre l'ill.mo signor giudice Templa presso il tribunale provinciale di Torino, appositamente commesso, resa sull'instanza del causidico coll. Carlo Gandolfi, domiciliato in questa città, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulla somma di lire 1,980, prezzo di una casa e sito annesso, situata sulle fini di Torino, alla Madonna del Pilone, fra le coerenze dei fratelli Garda a levante e giorno, della strada di Casale a ponente, e di Tommaso Vivalda a notte, della totale superficie di are 2, 10, stata subastata in odio delli Battista e Bartolomeo, fratelli Albino, domiciliati sulle fini di questa città, e con sentenza di questo tribunale in data 28 scorso febbraio, e successiva dichiarazione di comando in data del 2 marzo 1859 deliberata a favore del predetto sig. causidico Gandolfi.

Inoltre con detta ordinanza vennero ingiunti i creditori tutti aventi diritto su detto stabile, a produrre e depositare nella segreteria del lodato tribunale provinciale le loro domande ragionate di collocazione, in un coi documenti giustificativi, nel ter-

www.internetculturale.it

mine di giorni 30 computandi dal giorno della relativa notificazione; il tutto in conformità dell'art. 822 del Codice di Procedura civile.

Torino, li 12 ottobre 1859.

Carlo Chiora proc. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'Ill.mo sig. giudice presso il tribunale provinciale di Torino, avvocato Vincenzo Pellegrini, del 7 corrente ottobre, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati in odio di Giacomo Toretta, di Santena, ad instanza della ragion di banca corrente in Chieri sotto la firma Cugini Levi e Cugini Sacerdote, e deliberati con sentenze 29 aprile ed 11 giugno corrente anno al sig. Giuseppe Rossi, in 3 distinti lotti, pel complessivo prezzo di lire 4,600, ed ingiunse il creditori tutti aventi diritto sul tale prezzo, a proporre nanti il lodato tribunale, nel termine di giorni 30 dalla notificanza di tale decreto, le loro ragionate domande corredate dei titoli giustificativi del loro crediti.

Torino, li 15 ottobre 1859.

G. Margary proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 12 p. v. mese di dicembre, ore 10 del mattino, avrà luogo avanti il R. tribunale provinciale di Torino l'incanto e deliberamento dei beni caduti nella subastazione promossa da Gioachino Colombino, capo-mastro da muro, domiciliato in Torino, contro l'avv. Gio. Battista e Ludovico, padre e figlio Rossi, e prole nascitura dal primo, domiciliati in questa città, descritti nel bando rilasciato dal segretario dello stesso tribunale li 14 ottobre corrente, consistenti in casa, giardino, cortile e caso da terra, posti in questa città, regione della Crocetta, al prezzo offerto dall'instante di L. 8756.

Torino, li 15 ottobre 1859.

Riveri sost. Cucchi Boasso.

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Torino delli 10 prossimo dicembre, ed alle ore 10 antimeridiane, sull' instanza delle Maria ed Orsola, sorelle Bersano, moglie autorizzata la prima di Bartolomeo Bersano, e domiciliata in Torino, e la seconda moglie pure autorizzata di Natale Arduino, domiciliata in San Giorgio Canavese, e contro il Francesco Gossi, domiciliato in Carmagnola, provvisto di consulente giudiciario nella persona del signor Domenico Filippa, di Carignano, avrà luogo l'incanto, per subasta, degli stabili dal detto Gossi posseduti in territorio di Carmagnola, e consistenti in un campo di are 170, regione Parruchetto, in un prato di are 38, regione Confini, ed in altro prato di are 286, regione Bricca, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando in data 29 scorso settembre, visibile nello studio del sottoscritto.

Caus. coll. Innocente Ismardi.

NOUVELLE ENCHÈRE

ensuite d'offre du sixième.

Dans l'instance en subhastation poursuivie pardevant le tribunal prov. d'Aoste, par le sieur Dalle Joseph-Ange, huissier près ledit tribunal, à l'encontre de Rey Mathieu-Augustin, interdit, sous la tutelle de Bensi François, Rey Antoine-Alexis, Rey Paschasie, Castagno Marie-Magdeleine, femme Bolta Dominique, et celui-ci, Rey Jean-Pierre et Laurent-Joseph, ces deux derniers sous conseil judiciaire de Boch Nicolas, et celui-ci en sa qualité, tous domiciliés à Aoste, ensuite d'offres du sixième faites par actes du 28 septembre dernier, et du 7 octobre courant au greffe du susdit tribunal, sur les quatre premiers lots des immeubles subhastés, M. le président dudit tribanal, par ses décrets en date du 3 et du 7 octobre courant, a fixé la nouvelle enchère pardevant ledit tribunal, dans la salle des audiences, au palais de justice d'Aoste, à 8 heures du matin du 28 octobre courant.

Aoste, le 14 octobre 1859.

Dujani subst. de Borrel.

AUMENTO DEL DECIMO.

Con atto 12 corrente, a rogito del sottoscritto, dei terreni fabbricabili esposti all' incanto dal Giuseppe Magistrini, come dal bando 10 settembre p. p., furono deliberati:

Al signor avv. Luigi Marini quelli componenti li lotti 7, 8, 9 pel prezzo complessivo di L. 2,700, e quelli formanti li lotti 10, 11 e 12 in complesso per L. 7,100,

Ed al sig. Pietro Rosso il terreno in detto bando indicato al lotto 6 pel prezzo di L. 915.

Il termine utile per l'aumento del decimo scade con tutto il 27 andante ottobre.

Torino, li 12 ottobre 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli not.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del sig. geometra Nicola Bonello d' Asti, si procederà all' udienza di quel tribunale provinciale 9 prossimo dicembre, all'incanto e successivo deliberamento di una pezza vigna e campo, regione Cangio, e di due piccoli corpi di casa, regione Valborgognone, fini di Rocca d'Arazzo, attualmente posseduti dalli Giuseppe e Gio. Battista, fratelli Bosia dello stesso luogo.

Asti, 15 ottobre 1859.

Aluffi proc.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Asti del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso dal signor Berruti Giuseppe, d'Asti, contro Cristina Cerruti moglie di Antonio Tarditi, la vigna e campo di are 146, 84, situata sul territorio di Rocca d'Arazzo, esposta all'incanto sull'offerto prezzo di L. 260, venne deliberata al sig. causidico Simeone Molino per persona nominanda, per L. 2,000.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 29 volgente.

Asti, li 14 ottobre 1859.

Bianchi segr.

ESTRATTO DI BANDO

Il notaio e geometra Rocco Traversa, residente in Bra, delegato dal regio tribunale provinciale d'Alba per la vendita ai pubblici incanti degli stabili caduti nella fallita Berrino Gio. Maria, di Bra, annunzia al pubblico, che, essendosi dal Berrino Stefano fu Antonio, di Bra, fatto l'aumento del sesto al prezzo di L. 1,010, cui venne con atto 25 settembre ultimo scorso deliberato al Milanesio Antonio l'infradescritto campo componente il lotto secondo dei beni in tale giorno esposti in vendita, si terrà nel giorno 4 novembre prossimo, alle ore 8 di mattina, un secondo incanto dello stesso stabile nell'ufficio tenuto dal notaio suddetto nella casa paterna, posta in vietto Chiusa di Sant'Andrea, pel prezzo dal Berrino offerto in lire 1,178 33, ed ai patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale di quest' oggi, di cui chiunque potrà aver in ogni giorno visione nell'ufficio del notaio sottoscritto.

Stabile a subastarsi.

Lotto unico.

Campo in territorio di Bra, regione Castelletto, o Cervetta, sezione E, coi numeri di mappa 16, 17 e 102, della superficie di ettari 2, are 52, centiare 32, coerenti Fissore eredi e Trisano fratelli.

Bra, li 14 ottobre 1859.

Rocco Traversa not. del.

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 15 del prossimo venturo novembre, alle ore 9 di mattina, e nell'ufficio di giudicatura di Chieri, avrà luogo, nanti il segretario sottoscritto, commesso dal regio tribunale provinciale di Torino, l'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente della casa caduta nel fallimento del droghiere Secondo Fosdino, situata nel concentrico di Chieri, descritto nel bando venale 6 corrente, ed alle condizioni ivi espresse; di quale bando si potrà aver visione e lettura nella segreteria mandamentale di Chieri.

Chieri, li 13 ottobre 1859.

Bussolino segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo, tenuta alle ore 11 antimeridiane del 14 dicembre prossimo venturo, ad instanza di Ferrero Antonio fu Giuseppe, contadino, di Valgrana, ammesso al beneficio del povero, avrà luogo l'incanto, in via di spropriazione forzata, a pregiudicio di Moschetti Margherita, vedova di Giordanengo Michele, domiciliata a Caraglio, di una pezza campo di lei propria, sita sulle fini di quel luogo, sezione P, numero di mappa 16, di are 40, centiare 60, meglio descritta in bando venale 7 ottobre corrente, autentico Priaschi segretario sostituito.

Tale incanto verrà aperto sul prezzo di L. 351 dall'instante offerto, come eccedente cento volte il tributo regio, ed agli altri patti e condizioni di cui nel suddetto bando.

Cuneo, li 12 ottobre 1859.

G. A. Gullino proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo, tenuta alle ore 11 antimeridiane del 15 dicembre prossimo venturo, ad instanza di Rosa Moschetti, moglie di Lorenzo Chiapello, da cui è assistita ed autorizzata, domiciliata a Caraglio, ammessa al beneficio dei poveri, avrà luogo l'incanto, in via di spropriazione forzata, a pregiudicio di Michele Chiapello fu Francesco, Chiapello Margherita fu Antonio, Chiapello Francesco fu Bernardo, zii e nipote, Chiapello Stefano fu Francesco, Chiapello Francesco fu Giuseppe e Chiapello Michele fu Francesco, altri zio e nipoti, questi due ultimi, minori, rappresentati dal loro tutore Gio. Battista Garnerone, domiciliati tutti a Valgrana, degli stabili loro propri, consistenti in campi, prati, boschi, gerbidi e casa entrostante, siti nel comune di Montemale, mandamento di Valgrana, meglio descritti in bando venale 4 corrente ottobre, autentico Belli segretario sostituito.

Tale incanto verrà aperto sul prezzo di L. 465 dall'instante offerto, come eccedente cento volte il tributo regio, ed agli altri patti e condizioni di cui nel suddetto bando venale.

Cuneo, li 10 ottobre 1859.

G. A. Gullino proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli sigg. Mojrano Angelo, Rolla Maurizio, e Saudino Giacomo, domiciliati i primi due in Ivrea, ed il terzo in Vico Canavese, quali consolidatarii della già esistita società Biava, Rolla e Saudino, venne dal tribunale provinciale di detta città autorizzata la subasta dei beni, fabbriche e cave per l'estrazione del minerale, esistenti in Traversalla, già proprii della Società Anglo-Sarda detta la Piemontese, stabilita in Torino, e quindi passati nell'altra Società denominata Delle Miniere Riunite, stabilita in Parigi, caduta la prima in liquidazione e rappresentata quali stralciarii della medesima dai signori Massimino Flandinet, cav. ed avv. Antonio Scialoia, e Francesco Cesano, dimoranti in Torino, e la seconda rappresentata dal signor Ferdinando Versigni, dimorante in Torino, colla sentenza 13 settembre scorso, stata regolarmente notificata e trascritta, e si fissò per l'incanto l'udienza che sarà dal prefato tribunale tenuta alli 6 del prossimo mese di dicembre.

Gli stabili cadenti in vendita sono divisi in n. 13 lotti, e saranno incantati al prezzo dagli instanti offerto,

Quanto al 1.o lotto di L.		100;
Al 2.o di	»	100;
Al 3.o di	»	10;
Al 4.o di	»	10;
Al 5.o di	»	1,000;
Al 6.o di	»	2,625;
Al 7.o di	»	450;
All'8.o di	»	3,000;
Al 9.o di	»	487, 56;
Al 10.o di	»	900;
All'11.o di	»	450;
Al 12.o di	»	150;
Al 13.o di	»	1,123.

Al patti e condizioni di cui nel bando 30 settembre scorso, autentico Aschieri segr.

Ivrea, 12 8.bre 1859.

Guglielmetti sost. Gedda.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo del 23 prossimo novembre, ore 1 pomeridiana, avrà luogo l'incanto e deliberamento sul prezzo ribassato di L. 500, dei casiamenti e corte sul territorio di Bricherasio, regione Rivarossa, di are 1, 52, n. di mappa 3307, caduti nel giudicio di cessione di beni, cui fu ammesso il Francesco Aymone fu Bartolomeo, domiciliato a Bricherasio, dismessi dal terzo possessore Giuseppe Trucco, costituenti il lotto secondo della seguita subasta promossa dai sindaci farmacista Michele Bonansea, domiciliato pure a Bricherasio, e Michele Gay, domiciliato a Prarostino, e rimasti invenduti, come da sentenza di deliberamento 20 scorso agosto.

Pinerolo, 16 settembre 1859.

Griotti caus. coll.

INCANTO

e definitivo deliberamento.

Dietro aumento di mezzo sesto e sull' aumentato prezzo di L. 3196 pel primo lotto, e di L. 241 pel lotto secondo, avrà luogo avanti il tribunale provinciale di Pinerolo alla pubblica sua udienza dell' 8 novembre corrente anno, ad un'ora pomeridiana, l'incanto e definitivo deliberamento dei beni posti sul territorio di Bricherasio, consistenti in caseggi, campi, prati, alteni, boschi e fittere, la cui subasta venne promossa da Domenico Morero contro li Tommaso, Giuseppe e Gioanni Battista, fratelli Godino, domiciliati nello stesso luogo di Bricherasio.

A. Varese caus. coll.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili stati posti in vendita ad instanza di Giuseppe Gattino contro Michele Borgognone, ambi di Revello, situati in quel territorio, e divisi in due lotti, cioè, il primo composto di alteno e campo con casa entrostante, e di una pezza broppareto, ed il secondo di gorreto e ghiaia, vennero deliberati a favore di Carlo Otella di questa città, il primo per L. 2550 su L. 750 d'offerta, ed il secondo per L. 750 su L. 270 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 28 corrente mese.

Saluzzo, li 13 ottobre 1859.

Balbiano sost. segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Il not. Carlo Serena, segretario del mandamento di S. Benigno, specialmente commesso dal tribunale provinciale di Torino, rende noto al pubblico, che avendo sotto il giorno 13 corrente mese di ottobre proceduto agl'incanti per la vendita di un fabbricato civile e rustico, un filatoio da seta ed un molino e varie pezze beni, il tutto situato nel luogo e territorio di San Benigno, caduto nella fallita dell'avvocato Aurelio Rossi dello stesso luogo, e di cui nell'avviso d'asta del 9 agosto n. s. i medesimi beni sono stati sul prezzo di L. 4,000 deliberati come in appresso, cioè:

1. Il lotto 3.o del fabbricato, segnato in giallo nel tipo, composto di varie camere, stalla, travate e simili, fu deliberato per L. 4200, a favore di Giseppe Caluso di San Benigno.

2. Il lotto 4.o del fabbricato, segnato nel tipo con tinta nera, composto di diverse camere, stalla a dodici piazze, scuderia a volta, ala e travata da terra e simili, sul prezzo di L. 2500, venne deliberato al signor cav. Luigi Andreis, residente in Torino, per L. 2525.

3. Il lotto 5.o, segnato nel tipo in bianco, composto di camera fuocolare e due superiori, sul prezzo di L. 300, venne deliberato al signor cav. Andreis suddetto per L. 400.

4. Il lotto 1.o dei beni rurali, di prato, regione Baudino, di are 98, 40, sul prezzo di L. 1293, venne deliberato al signor avv. Trombetta residente in Torino per L. 2100.

5. Il lotto 2.o dei beni rurali, di alteno, regione Valetto detto Autin Donne, di are 805, al prezzo di L. 12,702, 90, venne deliberato al signor Giacomo Depetro residente in Torino per L. 15200.

6. Il lotto 3.o dei beni rurali, di prato, regione Baudino, di are 95, 64, sul prezzo di L. 2012, 26, venne deliberato al sig. avv Carlo Trombetta residente in Torino per L. 2700.

7. Il lotto 4.o dei beni rurali, di campo, regione Martello, di are 109, 57, al prezzo di L. 3307, 1, venne deliberato al suddetto avv. Trombetta per L. 4800.

8. Il lotto 6.o dei beni rurali, di bosco, regione Massa o Vernetto, di are 115, 36, sul prezzo di L. 1213, 58, venne deliberato al sig. D. Angelo Serena residente in San Benigno per L. 1900.

9. Il lotto 7.o dei beni rurali, gerbido, regione Davesio, di are 41, 44, sul prezzo di L. 103, 98, venne deliberato al Domenico Allaria residente in S. Benigno per L. 112.

10. Il lotto 8.o, bosco, regione Clampina o Rustinella, di are 37, 97, sul prezzo di L. 349, 32, venne deliberato al sig. Allaria Domenico suddetto per L. 435.

11. Il lotto 9.o, di campo, regione Planassa, di are 59, 66, sul prezzo di L. 558, 87, venne deliberato al sig. don Serena suddetto per L. 750.

12. Il lotto 11.o di campo già alteno, regione Gorzeglio, di are 31, 59, al prezzo di L. 207, 54, venne deliberato al signor medico Morizio Rocchietti di San Benigno per L. 220.

13. Il lotto 12.o, prato, regione Cavallero, di are 77, 70, sul prezzo di L. 714, cent. 84, venne deliberato al signor Giacomo Depetro suddetto per L. 1400.

14. Il lotto 14.o, bosco già campo, regione Floda, di are 36, sul prezzo di L. 113, cent. 40, venne deliberato al sig. Maurizio Roggieri residente a San Benigno per L. 135.

15. Il lotto 16, di campo già alteno, regione Fraschetta, di are 39, 27, al prezzo di L. 206, 56, venne deliberato al signor avv. Carlo Miaglia residente in San Benigno per L. 208.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 28 corrente ottobre.

San Benigno, 14 ottobre 1859.

Not. Carlo Serena

Segretario Commesso.

ESTRATTO D'ATTO SOCIALE.

Con atto in data del 5 settembre 1859, ricevuto dal sottoscritto regio notaio, alla residenza di Venezia Reale, debitamente insinuato, il Comitato di Direzione della Società Anonima per lo stabilimento di vetture-*omnibus* tra Venezia Reale e Torino, costituita in Venezia Reale, consegnò allo stesso notaio sottoscritto, per essere, come fu, inserta nei suoi minutari, una copia del verbale dell'Adunanza Generale degli Azionisti della detta Società Anonima, tenutasi in Venezia Reale il 14 ultimo scorso agosto, portante adozione dei nuovi Statuti, da cui dovrà essa essere retta, a far tempo dal primo gennaio 1860; nei quali nuovi Statuti, fra le altre disposizioni, fu stabilito:

Che la durata della Società è di 5 anni, a partire dal 24 febbraio 1858;

Che il fondo sociale si compone:

a) Di mille duecento azioni di prima emissione, integralmente pagate in lire 25 caduna;

b) Di cinquecento azioni di seconda emissione, del valore nominale di lire 25, sulle quali finora non furono versati che i due quinti, ossia lire 10 per cadun'azione;

Che le cinquecento azioni di seconda emissione, di cui nel sovrano decreto 20 marzo 1854 saranno ritirate ed estinte, a partire dal primo gennaio 1860, contro il pagamento delle lire 10 state versate dai socii, oltre il solo dividendo del secondo semestre 1859;

Che sarà facoltativo ai socii possessori di azioni di seconda emissione di continuare nella Società, commutando i loro titoli contro quelli di prima emissione nella proporzione di cinque azioni di lire 10 caduna, per due di 25, ovvero versando i 3 quinti, non ancora stati sborsati, per ciascun'azione; quale facoltà però cesserà col 30 giugno 1860.

Questi nuovi Statuti furono con regio decreto del primo ottobre 1859 approvati, secondo il tenore, e nella conformità risultante dall'atto medesimo, colle condizioni ed obblighi nello stesso R. decreto espressi.

Venezia Reale, li 13 ottobre 1859.

Pietro Percival not.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza in data d'oggi deliberò a favore del signor Giacomo Bianchi, della stessa città, gli stabili che, a sua instanza, si subastarono a pregiudicio di Giuseppe Carpo, da Santhià, cioè il lotto primo per L. 4,450; il secondo lotto per L. 3200; ed il terzo lotto per L. 1,650: pei quali aveva lo stesso Bianchi offerto prima L. 500 pel lotto primo; L. 1,500 pel secondo; e L. 500 pel terzo.

Scadendo alle ore 4 pomeridiane del 27 corrente mese il termine utile per fare a detti prezzi di deliberamento l' aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, qualora il tribunale lo autorizzi, il segretario sottoscritto ne previene il pubblico per sua norma.

Stabili deliberati.

Lotto primo. Corpo di fabbrica, posto in Santhià, nella contrada di San Benedetto, coi numeri mappali 216 e 522 parte, segnove G, di are 2, centiare 27, coerenti a mattina la contrada, a mezzodì Grisante Carpo, a sera Giovanni Massa, a notte altra contrada pubblica;

Lotto secondo. Campo, regione Tabietta, territorio di Santhià, di 1 ettare, are 58, centiare 22, coi numeri 53 e 54 parte della mappa, sezione G, coerenti a mattina eredi di Giuseppe Massa, a mezzodì la strada di Ivo, a sera Giacinto Carpo, a notte la carreggiata;

Lotto terzo. Corpo di casa, sito in Santhià, regione denominata Borgo, isola di S. Isidoro, in mappa alli numeri 228, 232, 54 parte, sezione G, della superficie di are 5, centiare 21, coerenti a mattina gli eredi di Vincenzo Cattaneo, a mezzodì l'instante, a sera gli eredi di Brovelli Bernardo, ed a notte gli eredi di Fortunato Caprioglio.

Vercelli, li 12 ottobre 1859.

Gallo sotto-segr.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 260 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 48	24	12
» Provincie e Ducati	» 88	35	18
» Estero (*franco ai confini*)	» 80	40	14

Giovedì 20 Ottobre

PREZZO DELLE INSERZIONI	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (Francia)	» 68	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

19 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a 0° millimetri ridotto cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Mid. della notte	Anemoscopie			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
735.16	735.60	734.84	+ 16.7	+ 20,2	+ 22,7	+ 13,4	+ 18,5	+ 19,0	+ 9.6	S.S.O.	O.S.O.	O	Sereno con vap	Nuv. rotte	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 7 ottobre 1859.

Sire,

La Legge 15 agosto 1857, nell'autorizzare il Governo ad intraprendere i lavori del traforo delle Alpi fra Bardonnèche e Modane, e ad eseguire in tempo debito il tronco di ferrovia tra Susa e Modane, consentiva che siffatti lavori potessero eseguirsi ad economia in tutte quelle parti che sarebbe difficile il dare ad appalto. Tale deviazione dalle generali regole di pubblica amministrazione era prescritta dalla natura straordinaria dell'opera da condursi con mezzi parimenti straordinari ed in parte affatto nuovi, onde gli uomini più competenti a darne giudizio dichiararono francamente non essere desi in grado d'indicare bssi ragionate pei relativi contratti.

L'esperienza dei lavori che procedono con regolare sviluppo da circa due anni ha dimostrato come alla pronta ed economica attuazione di sì importante impresa non basti quella facilitazione, quantunque di grave rilievo; avvegnacchè non solo l'opera ed i suoi mezzi d'esecuzione differiscono dall'ordinaria natura dei pubblici lavori, ma anche i luoghi ove sono da eseguirsi presentano condizioni affatto eccezionali per le necessarie provviste dei materiali.

Taluni degli oggetti che pur si trovano sul luogo, sebbene dir non si possano posseduti da un solo, e non sieno contemplati in alcuna delle eccezioni ammesse dall'art. 25 della Legge 29 marzo 1853, ne è però non basti quella facilitazione, quantunque di grave rilievo; avvegnacchè non solo l'opera ed i suoi mezzi d'esecuzione differiscono dall'ordinaria natura dei pubblici lavori, ma anche i luoghi ove sono da eseguirsi presentano condizioni affatto eccezionali per le necessarie provviste dei materiali.

Taluni degli oggetti che pur si trovano sul luogo, sebbene dir non si possano posseduti da un solo, e non sieno contemplati in alcuna delle eccezioni ammesse dall'art. 25 della Legge 29 marzo 1853, ne è però così ristretto il numero dei possessori, che l'esperimento dei pubblici incanti, anzichè eccitare una proficua concorrenza, è incentivo a collusioni che rendono più oneroso l'acquisto, e spesso non produce altro che la perdita di un tempo troppo prezioso in quei rigidi climi, dove la buona stagione ha brevissima durata.

Mentre l'indeclinabile necessità dei pubblici incanti prescritta dall'art. 24 della citata Legge di centrale amministrazione nuoce all'economico acquisto dei materiali da prendersi sul luogo, la dispensione contenuta nel successivo art. 26, per la quale è vietato che nei contratti per somministranze o lavori si possano stipulare pagamenti in abbuonconto, se non in proporzione d'un servizio fatto od accettato, si è riconosciuta d'impossibile applicazione nei vistosi contratti che fu d'uopo stipulare all'estero per la fabbricazione dei nuovi meccanismi.

Allorchè si trattò del contratto per la fornitura dei compressori idropneumatici affidata alla Società Cockerill di Seraing, l'ora cessato Consiglio delle strade ferrate, considerando l'anticipazione essere d'uso in tutti i contratti cogli stabilimenti industriali esteri, attalchè volendone prescindere, si dovrebbe necessariamente aumentare il prezzo; e poichè dall'art. 420 del Regolamento 30 ottobre 1853 furono esentati dalle solite formalità i contratti di provviste fatte all'estero, potersi per analogia dire lo stesso delle anticipazioni, e ciò essersi già praticato in altri rilevantissimi contratti di questa e di altre amministrazioni, perchè nei contratti che si fanno all'estero bisogna adattarsi agli usi stabiliti dal commercio: opinò potersi far luogo all'anticipazione di L. 300mila in quel contratto pattuita.

Ma il Consiglio di Stato cui testè venne sottoposta altra convenzione colla sovra indicata casa per la provvista dei perforatori meccanici, cui pure è annesso l'obbligo d'una anticipazione di L. 320,000, interpretando più strettamente la disposizione del citato articolo 26, dichiarò che l'ammettere in via di tolleranza quella eccezione ecciederebbe i limiti del potere esecutivo.

Quindi è che il riferente trovandosi a fronte della violazione della legge incalzato all'esaguimento di un contratto la cui inesecuzione porterebbe un irreparabile ritardo alla desiderata attivazione del meraviglioso ritrovato onde si attende la soluzione dell'arduo problema del traforo delle Alpi, e prevedendo pure ad ogni tratto il rinnovarsi di simili difficoltà nelle ulteriori provviste, reputa necessario ed urgente che il Governo di V. M. si valga della facoltà fattagli colla Legge 25 aprile 1859 per dispensare l'Amministrazione dei lavori pubblici dall'esservanza degli articoli 24 e 26 della Legge 23 marzo 1853 nelle provviste a farsi per l'esecuzione dell'art. 2 della Legge 15 agosto 1857, mediante la sostituzione di quelle cautele che sono unicamente compatibili colla specialità dell'impresa.

Egli perciò si reca ad onore di presentare alla firma di V. M. il seguente Decreto.

(*Vedi il Decreto Reale nel N.* 3633 *della Raccolta officiale inserito nella* Gazzetta Piemontese *del* 18 *ottobre corrente, num.* 258).

Per R. Decreto del 19 volgente ottobre, sulla proposizione del Ministro della Guerra, i seguenti Ingegneri sono stati nominati al grado di sottotenente

Nel Corpo Reale d'Artiglieria:

Fabrello Giuseppe, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria;
Bellani Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Bellini Giuseppe, id. nel reggim. Artiglieria da Campagna;
Berri Massimiliano, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Borgetti Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Biffi Luigi, id. id.;
Boselli Fabio, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Castagnola Luigi, soldato nel 14 regg. di fanteria;
Clerici Federico, ingegnere (*borghese*);
Della Croce Benedetto, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Donghi Luigi, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Ellena Giuseppe, ingegnere (*borghese*);
Formenti Gio., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Grasselli Carlo, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Lanfranco Pietro, ingegnere (*borghese*);
Martelli Pietro, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Martinoja Carlo, ingegnere (*borghese*);
Melegari Clemente, soldato nel regg. Nizza Cavalleria;
Meraviglia Luigi, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Moroni-Bussani Camillo, soldato nel regg. Cavalleggeri di Novara;
Osculati Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Pozzi Carlo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Pozzi Luigi, cannoniere nel reggim. Artiglieria da Piazza;
Rappis Lorenzo, ingegnere (*borghese*);
Seglizzi Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Segre Giacomo, ingegnere (*borghese*);
Tettamanzi Achille, id.;
Torretta Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Caraffa Antonio, id.;
Carmi Leopoldo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Ferraj Fausto, ingegnere (*borghese*);
Bianconcini Carlo, id.;
Gozzi Quinto, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Gregorini Gregorio, soldato nel reggimento Cavalleggeri di Novara;
Negliati Ettore, ingegnere (*borghese*);
Maccaferri Luigi, id.;
Panzacchi Raffaele, id.;
Petrocchi Antonio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Ruspoli principe Emanuele, id. id.;
Bidasio Ruggero, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Candeo Emilio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Caprale Giacinto, id. id.;
Celeri Pietro, id. id. da piazza;
Fassina Pietro;
Fogeroli Giuseppe, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Milani Vincenzo, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Noris Pietro;
Raffaello Pietro, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Glozg Guglielmo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia.

Nel Corpo Reale del Genio:

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, sottotenente nel 1° regg. Granatieri di Sardegna;
Fantoli Angelo Silvestro, sottotenente nell'II regg. di fanteria, brigata Casale;
Bonomi Dionigi Luigi, sottoten. nel 12 id., id.;
Anderloni Gio. Batt. Carlo, sottoten. nel 15 regg. di fanteria, brigata Savona;
Beggi Baldassare, soldato nel 9 regg. di fanteria;
Balardini Attilio, bersagliere;
Bianchi Gio. Battista, ingegnere (*borghese*);
Bianchetti Francesco, ingegnere (*borghese*);
Bolognini Giovanni, id.;
Brugnatelli Angelo, id.;
Caneva Eugenio, furiere magg. nella brigata Modena;
Capelli Emilio, ingegnere (*borghese*);
Cigliutti Celestino, granatiere nel 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Derossi Ottavio, ingegnere (*borghese*);
Fejini Gaetano, zappatore del Genio;
Felolo Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Gallini Antonio, zappatore del Genio;
Larini Enrico, ingegnere (*borghese*);
Medici di Marignano nobile Edoardo, id.;
Menini Giuseppe, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Musso Bartolomeo, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza;
Nelj Giuseppe, soldato nel regg. Cavalleggeri d'Alessandria;
Riva Francesco, zappatore del Genio;
Riviera Vincenzo, id.;
Rovida Angelo, ingegnere (*borghese*);
Sabbia Emilio, id.;
Sarti Angelo, zappatore del Genio;
Speita Edoardo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Sulni Camillo, ingegnere (*borghese*);
Varni Alessandro, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza;
Zucchi Emilio, ingegnere (*borghese*);

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

XI.

Quantunque felice dell'amore di Sigismondo, quantunque la mia unione fosse cosa irrevocabile, guardati però dal credere, mia buona Cecilia, ogni timore, ogni angustia finiti per noi. Non poche nubi adombrarono ancora il nostro orizzonte prima che un bel raggio di sole si decidesse a rischiararlo in tutto il suo splendore.

Enrico aveva fatto troppo onore a suo padre credendolo capace di porre in non cale l'antico risentimento che nodrive verso di me. Se io avessi ceduto ai desiderii del figlio, è cosa certissima che questi sarebbe stato rinnegato dal padre. Aizzato dalle due donne, il sindaco doveva porre in attività tutta la cattiveria del suo animo per nuocermi: e non risparmiò fatica, te lo assicuro. Non aveva riescito la prima volta presso l'ispettore, ma non si smarrì di coraggio: per mezzo di persone influenti mi rappresentò a Torino come inetta all'incarico affidatomi; solo occupata ad amoreggiare ora coll'uno ora coll'altro, e capace di dare pessimi esempi alle mie allieve. Vi fu un momento in cui si trattò di cacciarmi ignominiosamente dal mio posto e di surrogarmi senza perdita di tempo. Ma la mia buona fortuna volle che anche questa volta il tentativo del sindaco fosse nullo: però non lasciò troppo buona impressione sul conto mio. Chi poteva credere che tanto accanimento contro un'inerme fanciulla fosse gratuito? Chi poteva credere che padri e madri i quali mi consegnavano le loro figlie appoggiassero solo per malignità le triste insinuazioni d'un uomo cui nessuno credeva interessato a nuocermi?

La speranza di ottenere un posto migliore che ci avrebbe riuniti svaniva di giorno in giorno dall'animo di Sigismondo e dal mio. Lo stesso ispettore, che in un giovedì il mio fidanzato era andato visitare a Torino annunziandogli il prossimo nostro matrimonio, aveva scrollato il capo alla domanda di essere nominati nello stesso luogo.

— Farò il possibile, rispose, ma nulla prometto.

Puoi pensare che la prospettiva d'una separazione dopo i primi mesi di matrimonio non ci rendeva lieti.

Enrico in mezzo a tutto ciò pareva volersi riabilitare a' miei occhi, accusando se stesso dinanzi a tutti e difendendomi con calore: questa condotta che non era più interessata cominciava a convincere qualcheduno: ma era pur anche un pascolo per le più avvelenate calunnie. Persone caritatevoli avvertirono Sigismondo ch'egli serviva di trastullo ad Enrico ed a me: secondo esse noi eravamo d'accordo di continuare la nostra tresca, ma convinti che giammai la famiglia dell'avvocato avrebbe tollerata la mia unione con lui, io mi contentava della mano del maestro per coprire sotto il mantello coniugale i disordini della mia condotta. Per quanto assurde fossero queste calunnie, per quanto Sigismondo fosse sicuro di me, non lasciavano però di amareggiare ben sovente le gioie della nostra reciproca affezione.

Stetti a lungo indecisa s'io doveva mettere o no a parte Cunegonda del mio matrimonio. Sigismondo infine me ne dissuase.

— A che serve? ei mi disse: madamigella Cunegonda crederà senza dubbio il vostro annunzio interessato, e non avreste da lei che un nuovo ed umiliante silenzio. Voi siete sola al mondo: nessuno dei pochi parenti che vi restano ha cercato di proteggervi; nessuno vi ha amata mai: perchè esegnarli inutilmente a costo di essere in ricambio da loro umiliata? Credete a me, siamo poveri, ma basteremo a noi stessi, non nutriamo una speranza che non potrebbe essere da noi medesimi realizzata.

Diffatti noi eravamo ben poveri; la nostra vita sarebbe stata ben modesta; ma che importava se il nostro amore abbelliva il più umile tetto, condiva la più misera vivanda?

L'epoca dei nostri sponsali si avanzava a gran passi: non mancavano più che due soli giorni, dopo i quali la mia sorte sarabbe stata fissa per sempre: ma un avvenimento impreviste doveva ancora ritardarli. Un mattino mi venne recata una lettera da A.... Fui sorpresa non poco pensando che la fosse di madamigella Cunegonda: però la scrittura non era la sua. L'aprei con mano tremante: non conteneva che tre o quattro righe scritte dal medico di A....; diceva:

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234, 235, 237, 241, 243, 244, 254, 258 e 259.

www.internetculturale.it

Musini Emilio, id. ;
Rossi Francesco, id. ;
Sodi Tito, id. ;
Brigheati Carlo, id.;
Battizocco Luigi, zappatore del Genio ;
Di Lenna nobile Giuseppe, ingegnere (*borghese*) ;
Ghirardini Luigi, soldato nel 10° regg. di fanteria.
Martelletti Gio. Batt., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Nado Antonio, ingegnere (*borghese*) ;
Rodoni Amilcare, soldato nel 10 regg. di fanteria ;
Spagnazzini Ferdinando, ingegnere (*borghese*).

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Visto che all'Università di Pavia dovranno nel prossimo suo riaprimento tenersi gli esami di promozione per gran numero di studenti i quali non hanno potuto sostenerli alla fine dello scaduto anno scolastico per cause diverse, ma più specialmente per essere accorsi sotto le bandiere nazionali nella guerra dell'indipendenza,

Determina quanto segue :

Art. 1. L'incominciamento delle lezioni di tutti i corsi d'insegnamento e l'immatricolazione degli studenti presso l'Università di Pavia sono prorogati al giorno 21 del p. v. mese di novembre.

Art. 2. I giorni dal 3 al 21 di detto mese saranno dedicati specialmente agli esami di promozione, e di licenza di quegli studenti che non hanno potuto sostenerli alla fine dello scaduto anno scolastico.

Art. 3. Nel detto periodo però potranno tenersi anche gli esami rigorosi e le lauree pei candidati che sono in condizione di poter esservi ammessi.

Il Rettore Magnifico, ed i direttori degli studi presso la suddetta Università sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Torino, il 18 ottobre 1859.

Il Ministro CASATI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 19 Ottobre.*

MINISTERO DELLA GUERRA
Segretariato generale.

Gl' ingegneri e dottori in matematiche stati nominati con Decreto del 19 corrente ottobre sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio debbono tosto presentarsi al Comando generale del Corpo Reale dell'Artiglieria, od al Presidente del Consiglio superiore del Genio militare, secondo che sono assegnati all'una od all'altra di tali Armi.

Per quelli che non appartengono all'esercito la presente pubblicazione servirà di partecipazione della nomina loro ; pei militari saranno date le opportune disposizioni presso i Corpi a cui appartengono, od a cui si trovano aggregati (*V. Parte ufficiale*).

Torino, 19 ottobre 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Esami di ammessione al Collegio militare in Milano.

Per norma dei parenti che intendono presentare giovani all' ammessione nel Collegio militare in Milano si ravvisa opportuno di annunziare che dovendosi protrarre l'apertura di tale Istituto oltre l' epoca indicata nell'avviso del 26 passato agosto, si spera tuttavia che gli esami di concorso per l'ammessione possano aver luogo nel corrente del venturo dicembre.

Il termine utile poi per l' invio a questo Ministero delle domande e dei documenti rimane prorogato a tutto il 20 prossimo novembre.

Torino, 12 ottobre 1859.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Il Direttore generale

Conformemente alle disposizioni degli articoli, 35 del R. Editto 24 dicembre 1819, e 31 del relativo Regolamento 22 aprile 1820,

Notifica che alcuni titolari di rendite iscritte sul Debito Pubblico, allegando di avere smarriti gl'infradescritti titoli corrispondenti alle loro iscrizioni, ebbero ricorso a quest' Amministrazione onde, previe le formalità prescritte dalle accennate leggi, venzano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la pubblicazione della presente notificazione; senza che siavi intervenuta alcuna opposizione, si ammetteranno le suddivisate domande.

Descrizione dei titoli smarriti.

N. dell' iscrizione	*Intestazione.*	*Rendita.*
	Debito Perpetuo.	
7725	Comunità di Exilles (Susa) . . .	L. 293 55
	Debito Redimibile 1831.	
3076	Comunità di Exilles (Susa) . . .	L. 60 »
16971	Pane Efisio, fu Giuseppe, domiciliato in Cagliari, minore sotto la tutela di Nebilioni Antonio	L. 55 56
	Debito Redimibile 1849.	
	Certificato d'iscrizione provvisoria di piazza da Misuratore.	
41	Giovando Pietro, e Margherita, vedova Molinero, fu Gio. Batt, Giovando Gio. Batt. ; Gius. e Franc. fu Domen., e l'eredità giacente di Giovando Alessandro, fu Gio. Batt., rappresentato da Berta Pietro suo consorte . .	L. 32 50
11396	Fighiera Gio. Batt. del vivente Luigi domiciliato in Torino	L. 50 »
	Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare come volontario nella Amministrazione delle dogane.	
1903	Istituto di Beneficenza per le scuole femminili gretto nella parrocchia del luogo di Castagnea (Biella) . .	L. 30 »

Torino, il 19 ottobre 1859.

Il Direttore Generale TROGLIA. — *Il Segretario Generale* G. CAPPA.

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 17 pubblica due decreti, col primo dei quali è accettata la dimissione del maggior generale De Cavero ministro della guerra, coll' altro è nominato a quell'ufficio il maggior generale Raffaele Cadorna.

Con altro decreto è esiesa la istituzione della Guardia Nazionale ad alcune città e castelli.

ROMAGNA

Il *Monitore di Bologna* del 17 corrente reca ragguagli delle pubbliche dimostrazioni di gioia, con cui in San Giovanni in Persiceto ed in Forlimpopoli è stato festeggiato l' innalzamento del vessillo nazionale.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 14 ottobre :

La Santità di Nostro Signore che in ottimo stato di salute continua a dimorare in Castel Gandolfo, dopo avere ieri mattina accolto in udienza varii distinti personaggi, recossi a passeggiare verso Marino, ed alle 3 pom. si poneva in viaggio verso Frascati, dove giungeva tra le più entusiastiche acclamazioni. Discesa alla cattedrale, vi fu ricevuta dagli emin. cardinali Cagiano, vescovo di quella diocesi, Mattei, Gaude, Milesi e De Silvestri, dal Capitolo e dal clero, e dopo avere assistito alla benedizione del Santissimo, impartita da monsignor elemosiniere, passata in sagristia, degnavasi ammettere al bacio del piede quel reverendo Capitolo. Finalmente parte a piedi e parte in carrozza si conduceva alla villa Taverna, nella quale fu ricevuta dal signor principe Borghese e sua famiglia che dimorano in quel loro luogo di delizie ; e che in unione del principe Aldobrandini e del duca Salviati con le proprie famiglie, del duca e della duchessa di Sora, del duca e della duchessa di Fiano, cui si unì il signor ambasciatore di Francia e la sua famiglia, le resero omaggio.

Dopo essersi per qualche tempo trattenuto nella villa il Santo Padre rimontava in carrozza dirigendosi a Castello ; e tra le più vive dimostrazioni di riverenza e di affetto che su tutta la strada percorsa gli vennero prestate, specialmente a Marino, ove fu illuminata la macchia a fuoco di bengala, alle ore 6 e 1/4 faceva felicemente ritorno alla pontificia sua residenza.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 17 :

Nella sala del Consiglio degli Stati si fanno i preparativi per il pranzo che il Consiglio federale darà ai diplomatici della Conferenza ; ma non è per anco fissato il giorno in cui avrà luogo.

— Il Re dei Belgi, che era in viaggio per ritornare a Bruxelle, fu obbligato da una indisposizione di salute a fermarsi a Neuchâtel nell'Albergo delle Alpi.

VAUD. A Losanna 150 cittadini dei varii distretti del Cantone sonosi radunati in assemblea ed hanno dichiarato costituirsi in Società per effettuare una riforma della Costituzione nel senso democratico conseguendo fra altre cose una maggiore indipendenza dell'autorità legislativa, la rielezione integrale periodica del Consiglio di Stato e de'funzionari amministrativi ; maggiore indipendenza e diminuzione dei carichi pei comuni; imposte proporzionate alla sostanza del contribuente ; conformazione della Costituzione cantonale alla federale ; fissazione di un termine per la revisione delle leggi giudiziarie sulla stampa, sulla pubblica istruzione, sul militare e per l' introduzione di un codice di commercio. Quanto al modo di procedere alla revisione, la Società si è pronunciata per una Costituente.

Il *Novelliere Vodese* è d'avviso che l' opposizione la quale promuove la revisione della Costituzione non riuscirà nel suo intento.

FRANCIA

PARIGI, 17 *ottobre*. La divisione navale sotto gli ordini del contrammiraglio Jurien de la Gravière, attualmente in rada a Brest e composta delle navi *Algésiras*, *Eylau* e *Redoutable*, ha ricevuto ordine di tornare nel Mediterraneo.

La fregata *Renommée* e l'avviso *Forbin* si dispongono a partire pei mari della Cina.

— Riceviamo, dice l'*Akhbar* d'Algeri del 13 ottobre, le notizie seguenti dell'ovest :

Il generale de Martimprey, comandante in capo il corpo spedizionario dell'ovest, è arrivato il giorno 11 a Tlemcen.

Il pagamento della tassa di guerra delle tribù algerine che hanno fatto ritorno si effettua.

I Beni Snassen sono raccolti in gran numero sulle alture che guardano la nostra ridotta del Kis e vi si tengono sulla difensiva.

Il generale Durrieu è al Baz-el-Ain dei Beni Mathous, alla caccia dei Mahias d'accordo col comandante de Colomb.

La cavalleria partita da Algeri per prender parte alle operazioni è giunta in buono stato a Orano.

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* del 13 pubblica la seguente nota :

Per decisione dell' 8 ottobre di quest'anno, l'imperatore ha ordinato il rinvio alle loro case di tutti gli uomini della riserva stati chiamati sotto le armi a cagione della guerra ; egli ha statuito inoltre che tutti gli uomini della riserva che vi avessero dritto riceverebbero il loro congedo finale e che gli uomini che avessero compiuto il tempo richiesto nel servizio della linea passerebbero nella riserva. Nel tempo stesso l'esenzione e la liberazione dal servizio contro il pagamento della tassa che erano state sospese durante la guerra, e il rinnovamento della ferma dei soldati che si sono presentati come surroganti pel 1859, sono stati nuovamente permessi da questo atto imperiale.

— Da una lettera di Vienna 13 ottobre all'*Indép. belge* togliamo quanto segue :

Quanto ai cambiamenti nei posti militari e come passaggio dalla divisione attuale in quattro eserciti all' antico sistema dei comandi per provincia, rilevo che il generale Melzer è stato nominato comandante delle truppe in Galizia ; che il generale principe Edoardo Liechtenstein è stato trasferito da Vienna a Pesth, in qualità di comandante di un corpo d' esercito, mentre il generale principe Edoardo Schwarzemberg è nominato in di lui luogo comandante di Vienna e delle truppe accantonate nella Bassa Austria; che il generale principe Federico Liechtenstein comanderà in Transilvania alle truppe che hanno fin qui fatto parte del terzo esercito sotto gli ordini dell'arciduca Alberto ; che il comandante del primo esercito conte Wimpffen è messo in disponibilità insieme a diciotto altri generali, tra i quali il conte Schaffgotsche, Koudriaffski, Weigl, Zobel, ecc. ; e infine che l'esercito d' Italia soltanto resta sul piede di guerra e che le riserve sono rinviate alle loro case.

RUSSIA

PIETROBORGO, 9 *ottobre*. Sciamil è giunto stamane alle 8 a Pietroborgo per la strada ferrata di Mosca. Il celebre imam del Caucaso era accompagnato dal suo figliuolo e da quattro muridi. Egli è smontato all'*Hôtel Znamensky* rimpetto alla stazione.

Il momento dell'arrivo di Sciamil nella capitale non era noto. Questa circostanza fu causa che v'era poca gente alla stazione.

Alcune ore dopo il suo arrivo Sciamil è uscito in carrozza scoperto e fece visita alle primarie autorità mi-

---

« Madamigella Cunegonda è a' suoi ultimi momenti. « essa desidera rivedere la sua figliuccia. Credo che « madamigella Margherita s'affretterà a soddisfare que« sto pio desiderio. »

Non c'era da esitare, nè il feci. La prospettiva della morte imponeva silenzio a tutte le memorie del passato, ad ogni sentimento d'orgoglio per parte di Sigismondo. A mal in cuore, pure acconsentì senza la più leggiera obbiezione alla mia partenza. Era mestieri ottenere un piccolo congedo dal sindaco ; dovetti presentarmi in casa sua, poichè non aveva altre occasioni d' incontrarmi con lui. Puoi pensare con quale freddezza, direi quasi disprezzo, mi ricevette. Esaminò la lettera del medico d' A.... esitò qualche tempo, ma trattandosi di un caso tanto grave, non osò rifiutarmi quattro giorni di libertà.

Il matrimonio fu differito e in un bel mattino sul finire d' aprile mi separai da Sigismondo, dolente di non potermi accompagnare, per far ritorno dopo otto anni in un luogo che aveva per me tante e non liete ricordanze.

Trovai il borgo d'A.... più triste ancora dell'epoca del mio soggiorno ; quando giunsi presso il cancello del giardino della santola sentii il mio cuore a battere con violenza. Come mi riceverebbe Cunegonda ? Come avrei trovato la vecchia zitella ? Perchè mi voleva in quel supremo istante presso il suo letto ? Mi facevo queste domande guardando mestamente il giardino tutto rinverdito, respirando a pieni polmoni il profumo dei quattro mandorli piantati nel bel mezzo, che mi avevano annunziato per le spazio di sette anni il ritorno della primavera. Quel giardino mi parve meglio tenuto e più fruttifero che mai. I fiori non abbondavano, ma gli alberi di frutta, i seminati di legumi si annunziavano rigogliosi e floreuti. Riconobbi la mano di madamigella Cunegenda, e pensai con quale strazio nell'anima ella doveva vedersi giunta al momento fatale di abbandonare per sempre i terrestri beni che possedeva.

Oltrepassai il cancello non vista da alcuno, traversai il giardino senza incontrare anima viva. Quel cancello aperto annunziavami già abbastanza che Cunegonda era impotente a muoversi ; mai nel tempo della mia dimora in casa sua lo aveva veduto aperto. Giunta alla porta di casa picchiai ; la porta anch'essa non era chiusa e s'aprì al primo tocco della mia mano; m'inoltrai commossa senza che ancora nessuno mi si presentasse nelle camere terrene ; allora mi decisi a salire in quella della madrina. Sul pianerottolo sentii la voce di due persone che parevano altercare ; in una delle voci, alterata, quasi soffocata, mi parve di trovare una vaga reminiscenza di quella di Cunegonda; andai oltre, arrivai alla di lei camera, spinsi l'uscio e mi si affacciò lo spettro della vecchia fanciulla mezzo fuori del letto, mezzo ignudo, schifoso a vedersi. Ella s' agitava e gridava con voce rauca affralita. Ritta davanti le stava una giovane sbilenca e sucida che gridava più forte della santola, mantenendosi però prudentemente a non pochi passi di distanza. Raccolsi a stento queste parole dalla becca convulsa di Cunegonda.

— Andate via, andate via di qui, urlava : mi servirò da me. Sono forte ancora, sapete..... discenderò dal letto..... Ahi !... Discenderò, vi dico.... Non voglio più che tocchiate nulla... Nulla, avete capito?... Ladra, infingarda, che siete !..... Rubarmi..... Sì..... Sì, vi ho veduta..... Siete una ladra !... Qua quei panni, quella biancheria..... Ah, ouf!... Soffoco... un po' d'acqua..... No.... No, andate via!

Corsi al letto della malata e le porsi un bicchier d'acqua, mentre la giovane, sorpresa alla vista d' una straniera, mi domandava a sua volta chi io fossi e perchè venissi colà. Nulla risposi e continuai a soccorrere la morente caduta mezzo rovesciata coi pugni serrati e gli occhi chiusi.

Rinvenne dopo un cinque minuti e si guardò intorno stupita ; fissò gli occhi su di me, nè mi riconobbe ; diffidente sempre, m' osservò d'alto in basso, sclamando con voce floca :

— Chi siete voi, che cosa volete in casa mia ? Siete una complice di Caterina ? Via anche voi ..... Fuori ! Non voglio, non ho bisogno d'alcuno....

— Oh madrina ! Sclamai, prendendole la mano, non mi riconoscete più ? Non conoscete Margherita la vostra figliuccia ? Non siete dunque voi stessa che mi voleste al vostro fianco ?

— Margherita ! Ripetè la moribonda spalancando quanto poteva i suoi occhi ne' quali erasi concentrata tutta la vitalità che le rimaneva: Margherita ! oh come ti sei fatta grande e .... bella ! Soggiunse con un sospiro profondo.

Quella specie di rammarico che le sfuggì come involontariamente dall' anima sembrava rivelare tutti i dolori della sua vita passata.

Si fece un breve silenzio : la serva si era ritirata brontolando. Cunegonda aveva lasciato ricadere la sua testa sul capezzale ; sulle labbra socchiuse parevano errare le parole, ma la forza mancavale per pronunciarle : ella mi guardava, e nella disfatta fisionomia si riflettevano intanto le diverse emozioni che dovevano internamente agitarla. A me pareva di leggervi una specie di benevolenza, un desiderio combattuto di riparare alla condotta tenuta per l'addietro verso di me, con cui lottava l' innata sua antipatia per tutto ciò che era giovine e men brutto : in quanto a me, ti giuro

litari. Ha poscia percorso la Grande Morskaia, la Riva Inglese, la Riva della Corte e la Prospettiva Newsky.

Sciamil si fermerà alcuni giorni a Pietroborgo. Si dice che andrà poscia a raggiungere le sue donne e il suo figliuolo a Kalouga (*Giorn. di Pietroborgo*).

TURCHIA

Troviamo nel *Journal de Constantinople* del 7 il testo dell'avvertimento dato alla *Presse d'Orient*, giornale francese, avvertimento che fu seguito dalla sospensione:

« Visto i numeri della *Presse d'Orient* del 28 settembre e del 1° ottobre;

« Atteso che questi due numeri contengono attacchi violenti contro il governo imperiale e contro le istituzioni stabilite;

« Atteso che il giornale *La Presse d'Orient* si mostra sistematicamente favorevole agli uomini che hanno voluto recar turbamenti nell'impero e preparato la congiura del 17 settembre;

« Atteso che questo giornale non si è punto tenuto nella riserva che il governo imperiale gli aveva prescritta, ma ben al contrario ha discusso e negato la veracità delle comunicazioni della Sublime Porta;

« Atteso che non è più possibile il prendere abbaglio sulle intenzioni assolutamente malevole del giornale summentovato, il quale accompagna la sua opposizione con personalità e ingiurie;

« Visto i due avvertimenti già dati a questo giornale;

« Per ordine superiore *il terzo avvertimento*, portante sospensione della *Presse d'Orient*, gli è inflitto; e nel momento che questo avvertimento sarà comunicato al suo redattore in capo, questi è tenuto di sospendere, sino a nuovo ordine, la pubblicazione del suo foglio.

« Il presidente del Consiglio municipale del 6° circolo è incaricato, per ordine superiore, dell'esecuzione di questo provvedimento ».

— Eguale avvertimento, portante le stesse conseguenze, è stato indirizzato al *Levant Herald*, giornale inglese:

« Visto il numero del giornale il *Levant Herald* del 28 settembre:

« Atteso che questo giornale, continuando in un sistema di ostilità intieramente contrario agli obblighi che il suo redattore in capo aveva di suo pien grado contratti per iscritto munito della sua firma e al rispetto dovuto alle istituzioni del governo imperiale, emette sulla cospirazione opinioni del tutto false;

« Che il suo fine evidente è quello di far vedere che questa cospirazione era giustificata dal fine a cui miravano gli autori della congiura;

« Atteso che il suo ultimo articolo termina con questa frase ingiuriosa pel governo imperiale: « Noi stiamo contenti a notare che se avessimo la libertà di « dare una relazione intiera di tutto ciò che abbiamo « sentito dei coraggiosi discorsi tenutisi dinanzi alla « Commissione, ogni amico sincero della Turchia e « del suo governo ne ammetterebbe la giustizia, tutti « farebbero plauso al patriottismo di questi uomini « senza paura che hanno ardito di marchiare la perfidia, quando il palco poteva essere rizzato per essi ».

« Visto i due avvertimenti già dati a questo foglio;

« Per ordine superiore *il terzo avvertimento*, portante sospensione del *Levant Herald*, gli è inflitto; e nel momento che questo avvertimento sarà comunicato al suo redattore in capo, questi è tenuto di sospendere, sino a nuovo ordine, la pubblicazione del suo foglio.

« Il presidente del Consiglio municipale del 6° circolo è incaricato, per ordine superiore, dell'esecuzione di questo provvedimento ».

— La *Presse d'Orient* ha inviato a'suoi abbuonati il seguente avviso, datato di Costantinopoli 7 ottobre:

« Ieri mattina, nel momento di mettere in torchio, ricevemmo una carta nella quale era detto che la *Presse d'Orient* aveva già ricevuto due avvertimenti, che il terzo avvertimento le era dato e che in conseguenza la sua pubblicazione era sospesa.

« Due ragioni ci distolgono dal tener conto di somigliante avviso.

« Primo la carta che ci fu consegnata non portava firma alcuna.

« Secondo la sospensione pronunziata contro il giornale s'appoggiava sopra un regolamento al quale la *Presse d'Orient* non è mai stata sottoposta.

« La stampa in Turchia soggiace a due regimi diversi, quello della censura e quello degli avvertimenti: questo portante sospensione o soppressione. Ai giornali che hanno preferito il regime degli avvertimenti la Porta ha chiesto un obbligo scritto; ed essi hanno dovuto darlo. La *Presse d'Orient* non ha assunto mai obblighi siffatti e da cinque anni le è sempre stato applicato il regime della censura. Se in tempi diversi e ultimamente soprattutto la *Presse d'Orient* non è stata censurata, la cagione sta in ciò che il signor Safela de Soldenhoff ha indietreggiato dal suo compito e cessato di suo moto proprio di vedere le bozze del giornale.

« Potevamo noi credere che si avesse in mente di applicare alla *Presse d'Orient* un regolamento che non le era punto applicabile? Evidentemente no.

« Epperciò non abbiamo voluto prestar fede ad una carta che, lo ripetiamo, non era rivestita di firma alcuna e il cui contenuto era pienamente contrario al regolamento che regge la *Presse d'Orient*.

« La *Presse d'Orient* non ha dunque cessato di venire alla luce.

« Questa sera abbiamo ricevuto una lettera di Fuad pascià, ministro degli affari esteri. Questa lettera ci imputa a crimine lo aver discosciuto una carta, di cui ciascuno può oramai apprezzare il valore. Fuad pascià ci significa che la *Presse d'Orient* è soppressa.

« Dinanzi alla firma del ministro degli affari esteri della Sublime Porta il dubbio non ci è più permesso. Sospendiamo la nostra pubblicazione; ma la questione di legalità rimane intatta.

« Per le ragioni summenzionate e per altre che faremo valere a tempo e luogo, protestiamo contro l'atto arbitrario che colpisce la *Presse d'Orient* e facciamo riserva di tutti i nostri diritti.

« Un avviso ulteriore farà tra breve conoscere agli abbuonati della *Presse d'Orient* se il giornale deve ripigliare la sua pubblicazione. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 20 *Ottobre* 1859.

Il *Moniteur universel* reca in data di Parigi 17 ottobre:

« Il trattato di pace tra la Francia e l'Austria è stato firmato oggi a Zurigo dai plenipotenziari d'Austria e dai plenipotenziari di Francia.

Lo stesso giornale annunzia:

« Ieri, 16, l'imperatore ha ricevuto, nel palazzo di Saint-Cloud, il generale Dabormida, ministro degli affari esteri di Sardegna.

Ieri erano di passaggio per Torino il conte Girolamo Cantelli, presidente dell'Assemblea parmense, il conte Anguissola e il sig. Piero Torrigiani, deputati all'Assemblea medesima, reduci da Parigi, dove si erano recati per aver l'onore di presentare a S. M. l'imperatore dei Francesi l'indirizzo dell'Assemblea parmense.

La *Gazzetta di Parma* del 18 corrente pubblica in proposito il seguente comunicato:

« Sappiamo che i nostri rappresentanti furono con « molta benignità, e con parole confortevoli ricevuti « dall'imperatore e che saranno quanto prima di ritorno « a Parma. »

Ieri è stato trovato morto per suicidio nella sua abitazione il capitano del RR. Carabinieri, Isidoro Tizzoni di Bergamo, che da poco tempo era entrato al servizio.

Egli era stato al servizio austriaco, ed in quest'anno dopo avere regolarmente chiesta ed ottenuta la sua demissione, domandò ed ottenne di essere ammesso al regio servizio. Poco dopo pervenne al Governo una rimostranza del Municipio di Lodi, nella quale il Tizzoni veniva accusato di avere ammazzato nel 1848 un giovane in quella città.

Chiamato a dare delle spiegazioni, il Tizzoni non negava il fatto, dichiarando che ciò era avvenuto mentre ritirandosi una sera a casa con altri ufficiali venne aggredito da alcuni borghesi.

Era quindi in corso una istruzione giudiziaria, allorchè non essendosi più veduto il Tizzoni dalla mattina del giorno 17 corrente la forza si recò nella sua abitazione, e dopo avere inutilmente picchiato alla porta la sfondò, e trovò che l'infelice giaceva sul suolo cadavere con un colpo di pistola al cuore.

A prevenire qualsivoglia esagerazione narriamo il miserando caso, aspettando che dalle indagini giudiziarie, le quali sono alacremente proseguite, risulti qual fosse la colpa del Tizzoni nel fatto di Lodi; dichiarando però fin d'ora che dalle lettere trovate presso l'estinto risulta in modo evidente, che nell'entrare regolarmente nell'arma dei RR. Carabinieri egli non era mosso da altro intendimento se non da quello di servire il suo paese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi, 19 *ottobre*.

Londra, 19. Il principe Napoleone ha visitato il *Great Eastern*.

Il *Daily News* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, in data di ieri:

Il gran visir Aali pascià è stato licenziato la notte scorsa. Il suo successore è Mehemet Kybrisli, già ministro della marina.

È attesa ugualmente l'uscita dal ministero di Fuad pascià.

Parigi, 19 *ottobre, sera.*

Londra, 19. Si legge nel *Morning Post*:

Il trattato franco-sardo sarà sottoscritto tra qualche giorno, a questo terrà dietro il trattato fra le tre potenze. Le questioni lasciate in sospeso sono quelle relative al ristabilimento del granduca di Toscana, al Papa, ed alla riunione di Parma e Modena al Piemonte.

Credito mobiliare	783
Strada ferrata Vittorio Em.	415
Strade ferrate Lomb.-Venete	556

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 10 al 16 ottobre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI Da	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1325	»	17 80	18 87	18 35
Meliga	1875	»	10 »	11 02	10 51
Riso	1460	»	23 70	24 75	24 22
Orzo	440	»	8 30	8 97	8 63
Segala	1055	»	10 40	10 97	10 68
Avena	785	»	7 65	8 56	8 10
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1830	»	52 »	70 »	61 »
2.a Id.		»	34 »	50 »	42 »
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1450	2 25	2 50	2 27
2.a Id.			2 10	2 15	2 12
POLLAME *per caduno*					
Polli	»	»	» 80	1 20	1 »
Capponi	»	»	2 »	2 50	2 25
Oche	»	»	» »	» »	» »
Anitre	»	2500	1 25	1 75	1 50
Galli d'India	»	1500	» 3	» 5	4 »
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	46	3 25	3 50	3 37
Anguilla e Tinca	»	85	1 40	2 15	1 78
Lamprede	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	45	1 05	1 15	1 10
Pesci minuti	»	75	» 60	» 80	» 70
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3800	1 »	1 10	1 05
Rape	»	2100	1 10	1 30	1 20
Cavoli	»	3200	» 80	» 90	» 85
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	20800	1 25	2 »	1 62
Persici	»	»	» »	» »	» »
Pere	»	1800	2 »	3 »	2 50
Fichi	»	400	1 50	2 »	1 75
Uva	»	11200	2 50	3 50	3 »
LEGNA *per miria*					
Rovere	»	10250	» 38	» 42	» 40
Noce e Faggio			» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 26	» 30	» 28
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	2140	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 70	» 80	» 75
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	»	» 65	» 77	» 71
Paglia	»	»	» 46	» 54	» 50

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

PANE *per chilo*			
Grissini	» 48	» 50	» 49
Fino	» 38	» 40	» 39
Casalingo	» 26	» 30	» 28
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 70	1 45
Vitello	1 15	1 25	1 20
Bue	1 »	1 20	1 10
Moggia	» 80	» 90	» 85
Soriana	» »	» »	» »
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 80	» 90	» 85

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 18 al chilo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

20 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 90, 86 in liq. 85, 85 p. 31 8bre 86 25 p. 30 9bre C. della matt. in c. 86 in liq. 86 15, 85 80 p. 31 8bre

Obbl. 1850 4 0/0 1 agosto. C. d. m. in c. 970

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 19 ottobre, ricevuto alle ore 5 1/2 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 75	69 70
Id. 4 1/2 0/0	95 »	95 50 » » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	96 4/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	86 »	85 75 » » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» » » » » »

C. FAVALE, gerente.

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Pini*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Ce que femme veut*.

---

che in quel momento obbliai tutti i cattivi trattamenti, non vidi in lei altro che una creatura umana sofferente, straziata al fisico ed al morale, e provai una vera brama di sollevarla in qualche modo. Senza che nulla ancora m'avesse detto, io compresi a un dipresso ciò che aveva di desolante per lei quello stato d'impotenza al quale era ridotta, abbandonata in mano d'una persona mercenaria che pensava più a derubarla che a servirla. Compresi pienamente perchè ella m'aveva desiderata al suo letto: se il rimorso del passato aveva susurrato una parola in quell'ora tremenda, i bisogni del presente parlarono con ben maggior eloquenza: non si fidava d'alcuno al mondo, ma, in proporzione, sempre più di me che d'un'altra; le sue parole, la sua condotta ne' giorni che sopravvisse alla mia venuta, mi confermarono in tale supposizione; non mi stupirono e non alterarono punto i miei sentimenti a suo riguardo.

Ripresi per la prima la parola.

— Matrina, le dissi, sollevandole il capo, ritornate in voi; non temete più di nulla; ora sono qui io, vi servirò, supplirò a tutto; se della persona che vi serve avete a dolervi, la rimanderemo sull'istante; vi ho ben già servita altre volte quando non ero che una bambina; ora che sono grande e forte, lo farò con maggior piacere; non avete che a comandarmi, a disporre senza troppo affaticarvi, io seguirò a puntino ogni vostra istruzione; finchè non sarete guarita non vi abbandonerò mai un momento, ve lo prometto....

A grado a grado la figura della vecchia fanciulla si rischiarava; alle ultime parole un impercettibile sorriso si disegnò per un attimo sul livido e sottile suo labbro e m'interruppe con voce fioca.

— Sì, sì, finchè non sia guarita non mi abbandonerai.... perchè guarirò.... oh non ne dubito, guarirò.... Ahi! Come mi sento rifinita! E dire che non ho più forza a muovermi!.... Io che correva tanto, che lavorava così spedita nel mio giardino!.... Le mie frutta!.... I miei legumi! Me li ruberanno se non guarisco presto!....

— State tranquilla, matrina mia, guarirete non v'ha dubbio; ma se per caso foste ancora debole per discendere in giardino, sorveglierò io quando li raccoglieranno e frutta e legumi, e nulla mancherà, ve lo assicuro....

— Tu!.... Ma....

E s'arrestò: ella pensò certamente che potevo defraudarla anch'io; si ripresse però e soggiunse:

— Ma e ne sarai capace? Sono così destri questi villani!

Malgrado la tristezza di quei momenti e lo squallore del quadro che mi stava dinnanzi, ti assicuro che ebbi non poca pena a frenare un sorriso, vedendo questa lotta dell'avarizia colla morte; quel senso però fu breve in me, e vi succedette una specie di pietà mista a disgusto.

Intanto Cunegonda si scoloriva sempre di più: era evidente ch'ella si sentiva mancare la vita ed attaccava gli occhi su di me come il naufrago spossato ad un arido scoglio. Riprendeva più lentamente che mai.

— Sì, sì, ti credo: sei una.... buona ragazza.... mi servirai bene.... farai il mio interesse.... già farai il tuo anche.... perchè voglio.... lasciarti tutto sai?.... tutto a te.... Non ho altri al mondo.... ma avrai cura di *Babinet*.... È vero? A questo solo patto ti lascierò tutto.... se *Babinet* non morrà prima di me.... perchè la mia ora non è.... ancor giunta.... credi....

(*Continua*) L. DE ROSA.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che il 31 corrente mese di ottobre, alle ore 10 precise del mattino, verrà esposta agli incanti in quest'Intendenza Generale, coll'intervento di un Ufficiale del Demanio, la vendita di materiali da estrarsi mediante la demolizione della parte esterna dei muri di rivestimento dei bastioni, rivellini e controscarpe in quelle parti della già cittadella di questa città, di spettanza Demaniale, infradescritti, del prodotto presunto di metri cubi 836, 56, cioè:

1. Tratto di muro a partire dal bastione presso la via della Cernaia e della Consolata, nella sola parte a notte della detta via della Cernaia, fuori del perimetro stato riservato per servizio militare segnato dal n. 1 al numero 16 inclusivamente, nella perizia del sig. ingegnere ispettore cav. Gianone del 1.o luglio p. p., e nell'annessavi relativa pianta.

2. Altri due tratti di muri di rivestimento di bastioni verso la cittadella, situati a mezzodì della via della Cernaia, segnati nelle suddette perizia e pianta col n. 17.

3. I rimanenti tratti di muri in fronte al sovra descritti, segnati col n. 18 della perizia e della pianta, escluso il tratto già venduto, indicato sulla pianta colle lettere A B C D.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 2509,68.

S'invita pertanto chiunque intenda fare acquisto dei materiali di che si tratta, a presentarsi in quest'Intendenza Generale per farvi le sue offerte nel prenidicati giorno ed ora, in cui si procederà al deliberamento dei medesimi a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli parziali e generali approvati dal Ministero delle Finanze il 7 corrente mese, e dei quali ognuno potrà avere visione in questo Generale Ufficio, ugualmente che della perizia e della pianta sovracitate.

Ogni offerta in aumento del prezzo d'asta non potrà essere minore di L. 25, e nessuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se non previo il deposito d'un vaglia di L. 251 rilasciato da persona notoriamente risponsale, sovra carta bollata detta di commercio, e pagabile a vista, ovvero in numerario, biglietti della Banca Nazionale, cedole del Debito pubblico al portatore, od obbligazioni dello Stato per eguale somma.

I fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore al prezzo di deliberamento sono fissati in giorni 15, e scadranno al mezzodì del 15 novembre p. v.

Il prezzo del deliberamento dovrà essere dall'acquistore versato a mani del ricevitore Demaniale di Torino tosto dopo la approvazione del contratto di vendita onde ottenere l'autorizzazione di cominciare i lavori di scarpellamento.

Ogni lavoro di scarpellamento, scalcinamento dei mattoni, e trasporto di essi fuori dei terreni demaniali dovrà essere compiuto nel termine di due mesi dal giorno dell'autorizzazione anzidetta.

Si osserveranno negli incanti ed atti successivi le formalità stabilite dal Regolamento Generale 30 ottobre 1853.

Torino, li 10 8.bre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

CITTÀ DI SALUZZO

Si notifica, che nel giorno 29 corrente, alle ore 2 pomeridiane francesi, si procederà nella sala delle adunanze municipali alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, di num. 246 piante d'alto fusto, radicate nel podere comunale, denominato il Vivolo, e consistenti in alberi, pioppi, roveri, noci ed olmi, divise in due lotti.

Saluzzo, 6 ottobre 1859.

Il Sindaco ISASCA.

ANNO SCOLASTICO 1859-60
ISTITUTO GIORDANI
Torino, piazza Susina, casa Paesana.

Pensione e mezza pensione, e scuola pel corso elementare, con ripetizione agli alunni specialmente del Collegio Nazionale del suddetto corso, dello speciale primario e di quello di grammatica latina.

LO STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
DI
PRUDENTE BESSON
TORINO

Avendo diramato agli onorevoli suoi corrispondenti il nuovo Catalogo generale per l'autunno 1859 e primavera 1860, arricchito di molte novità in tutti i generi, invita i signori amatori, i quali desiderassero averlo, di fargliene la domanda, che tosto loro verrà spedito *franco* per la posta.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . . » 52 »

DANDOLO, il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . » 40 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, in-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia postale pel valore dell'opera richiesta.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino*
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

LEGGI E DECRETI

SULL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI
PROCURATORE
Coll'aggiunta delle Provvidenze sulle cauzioni e sulla Tassa Patente.

Un fascicolo in-8° a Centesimi 80.

Verrà spedito *franco* di posta in provincia a chi spedirà la domanda *affrancata* con entro *franco-bolli* o *vaglia* postale per centesimi 80 all'indirizzo di Enrico DALMAZZO tipografo in Torino.

AVVISO

Trovasi vacante nel Comune di Castelnovo Scrivia (provincia di Tortona) la condotta chirurgica per la cura dei poveri, a cominciare dal 1.o prossimo venturo 1860, a cui va annesso lo stipendio di L. 1,500.

Chiunque vi aspiri è invitato di presentare o far pervenire la dimanda accompagnata dagli opportuni documenti, franchi di porto, prima del 15 novembre p. v., alla segreteria comunale, presso la quale è ostensibile la relativa capitolazione.

Il Vice-Sindaco BERSANI.

APPALTO
per costruzione di strada consortile

Il giorno 27 corrente, all'Ufizio dell'intendenza d'Alba, si procederà all'asta, a partiti privati e segreti, per la costruzione della strada consortile in Val di Tinella, che partendo dall'abitato di San Stefano Belbo (Alba) tende a raggiungere la strada provinciale di Acqui ad Asti.

Detta strada, della lunghezza di metri 7464, trovasi divisa: Indennità per occupazione di terreni, movimento di terra, tracciamenti, ecc. . . . . L. 36,617, 54

Massicciato, scavi, ponti sul Belbo, e sulla Tinella . . » 44,269 10

Spese di disposizione dell'Amministrazione . . . . » 2,000 »

Totale dell'asta L. 82,886 64

I capitoli d'appalto sono visibili all'Ufizio dell'intendenza suddetta.

NEGOZIO
R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO
via Milano, porta ed insegna n. 6.

Completo e svariato Assortimento di MAGLIE in ogni genere, *Corpetti, Ouize, Mutande, Camiciuole, Spencer, Trapunte, Certalogne* in lana o cotone, *Coperte* diverse, *Biancheria* di casa e *Mantilerie* delle migliori qualità. *Tele in filo estere e nazionali, Mussole per Ridenne, Fazzoletti*, e le solite scelte qualità di *Cotoni, Lane* e *Lini* pel lavori all'ago ed al crochet.

PROCURA GENERALE

Con atto 24 settembre ultimo scorso, rogato Teppati, la Società del Telegrafo Elettrico-Sottomarino spedì procura al signor Giuseppe Moris, negoziante in questa città, per la gerenza di tutti gli affari che la riguardano in questi Regii Stati.

VERO GUANO DEL PERU'
del deposito di D.° BALDUINO fu Seb.°
presso gli Spedizionieri
GIUSEPPE e LUIGI F.lli MUSSINO
via Mercanti, n. 19, *casa Collegno.*

DA AFFITTARE AL PRESENTE
APPARTAMENTO

DI 11 CAMERE al 2.° piano, con diverse cantine; via dell'Ospedale, numero 20.

DA AFFITTARE *al 1 aprile* 1860

ALLOGGIO di 5 camere, 2 alcove, 4 soppalchi con cantina, via S. Filippo, num. 12, piano primo. — Dirigersi dal F.lli Arnosio, droghieri in via di Po.

SEMENTE BACHI DI SMIRNE

Presso la Ditta MICHELE BRAVO e FIGLI, via S. Filippo, n. 16, è sin d'ora aperta la soscrizione per detta Semente. Il prezzo è fissato a L. 15 l'oncia di 30 grammi, e all'atto di soscrizione si fa il deposito di L. 5 per ogni oncia. — Questa Semente ha dato l'anno scorso ottimo ed abbondante prodotto.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, mensione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**;
« 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;
« 4° Gli *Olii del commercio* devono acquisire il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

TUMORI GLANDOLARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INTORPIDIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (2 e 1 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso P. Hogg.—1 volume: franchi 3.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

FALLIMENTO

di Arione Gioanni Battista, già esercente la Trattoria Piemontese in Torino, via di San Francesco di Paola, num. 6.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza d'ieri ha dichiarato il fallimento del Gio. Battista Arione, trattore, e domiciliato in Torino; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio il sig. Raffaele Gervagnani, domiciliato in questa città, ed ha fissato la monizione ai creditori per comparire alla presenza del signor giudice commissario Alessandro Talucchi, per la nomina dei sindaci definitivi, alli 5 del prossimo novembre, ed alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 19 ottobre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Scade nel giorno 29 del corrente ottobre il termine legale per fare aumento di sesto al prezzo di lire 8,000, per cui lo stabile sottodescritto incantatosi al pregiudicio di Carlo Perratone, stante il difetto di accorrenti in occasione dell'incanto ad accrescere il detto prezzo di lire 8,000 offerto dal signor marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, quale instante la vendita, fu con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data del 14 volgente ottobre deliberato a favore dello stesso instante signor marchese Birago di Vische.

Lo stabile è posto sul territorio di Torino, e consiste in un terreno fabbricabile, con casa di recente costruzione, e due tettoie addette per magazzeno entrostante, e giardino, regione Vanchiglia, del complessivo quantitativo di are 12, centiare 29, in tasto con parte dei numeri 74, 78, nella sezione 70 della mappa, e giacente fra le coerenze del prolungamento della via Vanchiglia a levante, della via degli Artisti a giorno, e del detto marchese Carlo Emanuele Birago di Vische a ponente e notte.

Torino, li 16 ottobre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 14 del corrente ottobre il tribunale provinciale di Torino procedeva, dietro instanza del signor avvocato Carlo Druetti, giudice istruttore presso lo stesso tribunale, all'incanto degli stabili sottodescritti, a pregiudicio delli signori Eugenio, ingegnere Giacinto e Gioanna, fratelli e sorella Dubois, e l'incanto era aperto sulla base di lire 20,000 offerte dal detto signor instante;

Ma, non essendovisi presentato alcuno per accrescere cotale offerta, il tribunale procedente con sua sentenza dello stesso giorno 14 corrente mese deliberò i suddetti e sottodesignati stabili a favore dell'instante signor avvocato Carlo Druetti per lo stesso prezzo di lire 20,000 come sovra da lui offerto.

Il termine legale entro cui è ricevibile nella segreteria del prelodato tribunale l'atto d'aumento di sesto al detto prezzo di lire 20,000 si compie e scade nel giorno 29 del p.r corrente ottobre, un simile aumento essendo però già stato fatto lo stesso giorno del deliberamento.

Descrizione degli stabili.

Fabbricato civile e due fabbriche rustiche, con peso grosso, corte, giardino e ghiacciaia, con vigne, prati e pascoli formanti un sol corpo, situati sul territorio di Vaude San Maurizio, e nella regione di San Francesco, descritti in mappa al num. 739, 740, 741, 743, 744 a 751 inclusivamente, 780, 781, 782, 785, 786 e 787 della sez. I;

Più, vigna, prati, campi, boschi e pascolo, nelle varie regioni, San Francesco suddetta, Scaranzone, Bogliano e Madonna, ai num. di mappa 193 e 194 della sezione I; 335, 335 *bis*, 278, 437, 439, 440 della sezione F, 441, 485, 532, 583, 589, 470 della sezione E; 61 e 73 della sezione D; 145 e 146 della detta sezione E;

Più, prato e bosco sul territorio di San Maurizio, nella regione Vaudetto, in mappa segnati coi numeri 75 e 76 della sezione B.

Quali stabili tutti sono del totale quantitativo superficiale di ettari 26, are 11, centiare 89, corrispondenti a giornate 68, tav. 15, piedi 19, e si vendono a corpo, e non in misura.

Torino, li 16 ottobre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Olivetti Jacob Abram, domiciliato in Ivrea, il tribunale provinciale di detta città con sua sentenza delli 17 settembre ultimo ordinava, in odio di Mottoboschis Pietro fu Giacomo, domiciliato in Lessolo, la vendita per via di subastazione, degli stabili al medesimo spettanti, e situati in detto territorio, consistenti in una casa, con corte, campi, prati, vigna e bosco; e fissava per il loro incanto e successivo deliberamento l'udienza che dal detto tribunale sarà tenuta il giorno 6 del p. v. x.bre dalla seconda sezione.

La vendita dei suddetti stabili avrà luogo in 7 distinti lotti, sul prezzo per caduno di essi offerto dall'instante, ed ai patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 13 andante ottobre, autentico Rolla sost. segretario.

Ivrea, li 18 ottobre 1859.

Bertolino sost. Eusebietti.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale provinciale, emanata nel giudizio mosso da Domenico Viglione, residente in questa città, contro Roatta Antonio e Musso Lucia, consorti, residenti a Pianfei, venne deliberata al causidico Giuseppe Antonio Strolengo per L. 800 la pezza prato di cui infra; la medesima venne posta in vendita su L. 455; il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 29 corrente mese.

Prato, sito sul territorio di Mondovì, regione Branzola, di are 72, 78, coerenti il torrente Branzola, la strada vicinale ed altri.

Mondovì, li 15 ottobre 1859.

Martelli segr. sost.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data di ieri, emanata nel giudizio di subasta mosso da Gamberti Antonio contro Badino Vincenzo e Badino Francesco, vennero deliberati a Zucco Bartolomeo gli stabili di cui infra per L. 9,500, e si esponevano all'incanto su L. 4,800: il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade col 29 corrente mese.

Stabili deliberati,
siti sul territorio di Briaglia Santa Croce.

Pascolo, regione Piano della Fontana, numero di mappa 1181, di are 2, 60; castagneto, numero pure 1181 della mappa, di are 18; altro castagneto, num. 1182, di are 19, 90; castagneto, num. 1183, d'are 13, cent. 82; bosco, regione Coste, num. 279, di are 11, 66; prato, num. 2792, di are 7, cent. 84; casa, num. pure 2792, di cent. 40; casa rurale, stesso numero, di cehtiare 40; pascolo, di are 42, 29, stesso numero di mappa; campo, regione Coste, numero 2793, di are 36; vigna, stesso numero, di are 68; campo, num. stesso, di are 36, cent. 20; bosco, num. 2794, di are 18, 58; campo, num. 2795, di are 23, 32; pascolo, stesso numero, di are 10, 15; bosco, numero 2796, di are 43, 20; bosco, n. 2797, di are 12, 40; campo, num. 2798, di are 34, cent. 86; vigna, stesso numero, di are 18; bosco, num. 2799, di are 18, 20.

Stabili sul territorio di Vico.

Bosco castagneto, regione Frey, n. 2983, di are 61; ripa nuda, num. 2954, di are 40.

Stabili situati sul territorio di Briaglia Santa Croce.

Casa rurale, regione Coste, num. 2819, di centiare 98; vigna, numero stesso, di centiare 57; casa, num. 2820, di centiare 19; casa rurale, stesso numero, di centiare 54; altra casa, num. 2821, di centiare 40; altra casa rurale, stesso numero, di are 1, 14; vigna, num. 2835, di are 7, 53; prato, regione Pascolo, num. 2727, di are 30, 40; prato, regione Frascolare; num. 2726, di are 1, 2; vigna, num. 2754, di are 5; altra vigna, num. 2746, di are 8, 50; campo, num. 2740, di are 25, 84; altro campo, numero 2718, di are 7, 5.

Mondovì, li 15 ottobre 1859.

Martelli segr. sost.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 261 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* cent. 25 per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	49	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	98	26	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	56	28	14

Venerdì 21 Ottobre

PREZZO	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . . L.	80	45	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) .	68	38	18
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . . »	130	70	35

20 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.		Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9 Pioggia	mezzodì Pioggia	sera ore 3 Annuvolato
727.44	726,24	725.64	+ 15.4	+ 15,6	+ 15,5	+ 11,7	+ 11,8	+ 12,0	+ 11,4	S.O.	S.S.O.	S.S.O.			

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza dell' 11 ottobre 1859.

Sire,

La politica liberale e nazionale, che dal 1848 in poi fu costantemente seguita dal Governo di Vostra Maestà, tra' gravi ostacoli che ebbe a superare incontrò quello ben arduo dell' insufficienza delle finanze.

Le importanti riforme economiche, le strade ferrate e gli altri pubblici lavori e soprattutto la spinta benefica che le libere instituzioni davano all'avanzamento della pubblica prosperità, rendettero possibile un aumento d'entrata; ma le calamità naturali, per cui mancarono parecchi de' nostri principali prodotti, e le crisi economico-finanziarie succedutesi in Europa, impedirono che colle entrate ordinarie si potesse provvedere a' crescenti bisogni interni dello Stato ed alla politica necessità di esser forti in armi. Fu quindi indispensabile il ricorrere di tempo in tempo all' espediente straordinario del pubblico credito.

Intanto il buon senso ed il patriotismo de' Vostri popoli, non ostante il dubbio corso delle vicende e l'occasione che ne traevano gli avversari della politica del Governo per metterla in cattivo aspetto, non fece mai mancarle l'appoggio della maggiorsanza de' cittadini e del Parlamento.

Nobili aspirazioni e magnanime speranze furono per il corso di dieci anni efficace conforto a gravi e ripetuti sacrificii. I quali, a vero dire, non rimasero infruttuosi.

L'attenzione dell' Europa fu richiamata sull' Italia, ed il generoso e potente concorso di un Grande Alleato, in una guerra gloriosa, confermò quanto quelle speranze e quelle aspirazioni fossero ben fondate.

Per noi ne seguì un aumento di Stato e per l'Italia il bene che arreca a' popoli il profittare d' una solenne occasione per rendere migliore la propria sorte.

Sire, le armi sono da tre mesi queiate, ma non furono ancora dismesse, sicchè le spese straordinarie di guerra non sono cessate, e d'altra parte le cose d'Italia non furono nè sono finora assettate; il che contribuisce a ritardare la diminuzione di quelle e di altre spese, anche quando non ne occasionasse impreveduti aumenti.

In tale condizione di cose e fra tante inopinate emergenze non arrecherà ad alcuno meraviglia che lo Stato, per soppetire agli esiti straordinari già avverati ed a quelli che sono per avverarsi, sia costretto a ricorrere ancora una volta allo straordinario sussidio del prestito.

Le entrate ordinarie tra le accertate sin oggi e le presunte pel compimento dell'esercizio del 1859, così nelle vecchie come nelle nuove Provincie dello Stato, sommano a circa 215 milioni di lire.

Le spese presunte ordinarie e straordinarie consuete, compresevi quelle della guerra e della marina, ed escluse solamente le spese eccezionali per l' ultima guerra, montano a lire 168 milioni (1).

Il confronto di queste cifre, comunque, quella delle entrate possa eventualmente scemare d'alcuna cosa, e quella delle spese sia per aumentare, specialmente per ciò che concerne l' accrescimento dell' esercito, lascia tuttavia sperare che, quando il paese entrerà nelle sue normali condizioni, possa raggiungersi il pareggio, tanto desiderato, dell'uscita e dell'entrata nel Bilancio generale dello Stato.

Presentemente però, è verisimilmente anche per l'esercizio del 1860, vi è d'uopo di somme assai considerevoli per far fronte ad esiti egualmente considerevoli, ma eccezionali.

Difatti, sebbene non si possano fin oggi tenere per liquidate le spese straordinarie della guerra, pure può con qualche fondamento ritenersi che per l' esercizio 1859 non saranno minori di 80 milioni di lire.

Questo non è grave peso in confronto degli sforzi fatti e de' risultamenti ottenuti, e se anche sarà d'alcuna parte accresciuto, egli è certo che sarebbe stato di gran lunga maggiore, senza il concorso del potente Alleato a cui fu principale compenso la gloria delle armi vittoriose, e l'onore che torna ad un gran popolo ed al suo Sovrano dalla giustizia e dalla importanza della causa da loro protetta e difesa.

Simile somma di 80 milioni ci lascierebbe per se sola un disavanzo presunto di circa 33 milioni e mezzo di lire sull'esercizio corrente; perciocchè da una parte occorre aggiungere alle entrate sopra indicate il prodotto della sovrimposta di guerra, e dall'altra aggiungere alle spese il disavanzo del 1858. Ma quella somma sarà nel presente anno ingrossata probabilmente da altre spese che gli eventi straordinari e le insolite circostanze impedirono che fossero definitivamente liquidate, e la cui misura potrà essere maggiore della cifra oggi presunta.

Nè può prevedersi che sieno poco gravi le spese straordinarie del prossimo esercizio 1860, per le cose attinenti all'Amministrazione della guerra, se si considera l'esito a cui daranno occasione la formazione dei nuovi reggimenti, non che gli necessari provvedimenti e lavori di difesa e i nuovi materiali di guerra che l'accrescimento dello Stato rendono presentemente o potranno rendere in seguito indispensabili.

Or se a queste spese si aggiungono quelle di varia natura che secondo i dettami della prudenza si convien prevedere come possibili e che, nelle attuali contingenze, sono tanto più probabili, quanto meno facili a designare per anticipazione, niuno dubiterà che per mettere lo Stato nella condizione di provvedervi alla meglio, e di evitare che ricorra di nuovo ad espedienti straordinari, il prestito attuale non possa essere minore di 100 milioni.

Per consuetudine e per dovere dell'Amministrazione finanziaria si è da alcuni anni a questa parte compilato nel corso del mese di ottobre uno specchio indicante la situazione del Tesoro.

Le ragioni sopra dette avendo fin oggi lasciate illiquide alcune spese, massimamente per ciò che concerne la guerra, questo specchio non può essere condotto a compimento prima del venturo mese di novembre. Esso però è in gran parte formato, e la indicazione delle somme dal riferente accennate risulta da' lavori preparatorii fatti per compilarlo. Alla quale indicazione non è soperchio aggiungere quest' altra che concerne le somme entrate nelle casse del Tesoro, le quali sono di 87,700,000 lire, sino a tutto settembre 1859, per le antiche Provincie, quandochè furono di 82,000,000 pei primi nove mesi del 1858. Ciò non ostante, questo comparativo aumento di 5,700,000 lire, sebbene sia indizio che le entrate di questo esercizio saranno maggiori di quelle riscosse nel precedente, pure non è sufficiente ad accertare che sia per intero raggiunta in fin dell'anno la somma delle entrate previste. Sicchè avendo anche per questo motivo a temere che il disavanzo in fin dell'anno sia maggiore del presunto, occorre che la cifra del prestito non sia minore della proposta.

Sire, un prestito di 50 milioni fu autorizzato il 21 febbraio, alla vigilia, per così dire, della guerra, e fu destinato a provvedere pei primi tempi alle spese da essa occasionate. L'altro di 100 milioni sarebbe fatto a guerra finita per saldarne le spese, e siccome è assai probabile, per sovvenire definitivamente ai bisogni che sono e che possono essere occasionati dalla eccezionale stato delle cose.

Fra l'uno e l' altro prestito il Governo di Vostra Maestà ha studiosamente procurato di evitare qualunque partito straordinario per fornire di denaro le pubbliche casse.

Allorchè nell'interesse delle istituzioni di credito, che nei momenti critici mentre hanno maggior bisogno di sussidiare il commercio sogliono scarseggiare di valori contanti, più che nell'interesse peculiare dell'Erario, il Governo sospese temporariamente il rimborso de' biglietti di Banca; esso riservò a sè medesimo la facoltà di togliere a prestito dalle due Banche di circolazione che sono nello Stato la somma di 33 milioni di lire. Ma di questa facoltà non fece alcun uso, tenendola in serbo per qualche estrema ed urgente emergenza.

L'unico espediente adoperato fu quello di elevare da 22 a 32 milioni la somma dei Buoni del Tesoro. Ma più che mezzo insolito di far danaro, quest' aumento fu la conseguenza naturale dell'accresciuto bilancio e dell'aumentato territorio. Nè quest'aggiunta alla emissione dei Buoni precorse la dimanda d'acquisto che ne facevano i privati; anzi essa fu insufficiente alla richiesta; sicchè per iscemarla e per vantaggiare ad un tempo le condizioni del Tesoro il riferente credè conveniente il ridurre gl'interessi di que' Buoni. Questa riduzione diminuì, ma non fe' cessare la dimanda. Il che mostra che i valori contanti sono oggi disposti a cercare un impiego in titoli di credito sullo Stato.

A tal modo le condizioni piuttosto propizie per contrarre un prestito furono, per così dire, accelerate ad un tempo ed avvalorate dal non avere il Governo usati sussidii insoliti e dallo aver lasciato intatto quello che prudentemente erasi preparato, quando sospendevasi il rimborso delle cedole bancarie: le quali, appunto perchè il Governo fu così riguardoso verso le due Banche, goderono di un credito di poco inferiore a quello che avevano prima della ordinata sospensione.

Questa condizione economica dello Stato e la presente situazione generale delle cose fanno credere che il prestito proposto possa conchiudersi a patti convenienti. E questa speranza è convalidata, quando si rifletta dall'un canto che l'aggiunzione di nuove Provincie rendendo migliori le condizioni erariali e più ampia la sorgente delle pubbliche entrate, rende anche più esteso e più robusto il credito dello Stato; e dall'altro che la rimozione delle dogane interne tra Provincie che formano una considerevole parte d'Italia, è tal fatto che abbia da derivarne al commercio ed all' industria non lieve avanzamento, e però ampliazione al credito privato e favore a quello del Governo.

Oltre a che il riferente reputa che ad agevolare la conchiusione del prestito debba anche influire il provvedimento ch'egli propone a V. M. di prendere, autorizzandolo a determinare il giorno in cui prossimamente la Banca Nazionale e quella di Savoia andranno a ripigliare il pagamento de' loro biglietti a vista ed al latore.

A tal modo il credito commerciale e la circolazione uscendo dal loro stato eccezionale, riuscirà più facile ai capitalisti di disporre delle somme che vorranno per avventura destinare all' acquisto delle nuove rendite.

APPENDICE

SCENE DELLA VITA DI PROVINCIA

LA MAESTRA.

A mio padre.

— Lo credo, ne sono certa, matrina mia: fatevi coraggio. È un po' di debolezza, una tazza di brodo non vi farà male.

— No.... no... disse con una certa vivacità. Il medico non vuole.... che ne prenda.... più di tre volte al giorno.... Costa tanto il brodo!

— Oh un po'di brodo non farà male, insistetti vedendola agitarsi convulsa.

Scesi frettolosa dabbasso, non vi rinvenni Caterina; la chiamai a nome, e non rispose: gettai uno sguardo in giardino, nulla vidi: chiusi allora a chiave la porta e tornai a rovistare in cucina. Per buona fortuna trovai una scodella di brodo che feci riscaldare e portai alla morente che m'attendeva collo sguardo fisso immobile all'uscio della camera. Lo prese con avidità: quindi alquanto riconfortata mi chiese:

— Cosa hai fatto tanto tempo? Caterina che cosa fa?

— Non ho veduto alcuno; la porta era aperta, Caterina sparita: ho trovato a stento il necessario.

— Ella m'avrà rubata! m'avrà rubata! Sciamò sollevandosi con uno sforzo supremo sul suo letto. Dammi il braccio, voglio scendere.... visitare dappertutto..... veder quel che mi manca..... e la consegneremo alla giustizia.... ma aiutami.... dunque, aiutami!

Ebbi tutte le pena possibili a ritenerla nel suo letto: non accondiscese a rimaner tranquilla se non quando le promisi che avrei visitato tutti i ripostigli della casa e fattole una nota esatta d'ogni oggetto ivi contenuto; non mi lasciò frapper tempo in mezzo: mi eccinsi adunque ad un'impresa noiosa e difficile frugando fra i vecchi oggetti d'ogni specie che ingombravano armadi e bauli. Il risultato fu il convincimento che Caterina si era portato seco una buona parte di quanto Cunegonda teneva serrato con gelosa cura: una mezza dozzina di posate d'argento erano scomparse col rimanente.

La moribonda pareva attingare nuovo vigore dalla stessa sua collera per fulminare nel modo più energico la ladra domestica: la sua esasperazione giunse al colmo quando s'accorse che mancava anche l'argenteria: fece uno sforzo disperato per alzarsi dal letto, ma ricadde a rovescio; mi guardò, s'agitò colla schiuma alla bocca e finì per isvenire interamente.

Mi trovai non poco imbarazzata temendo ch'ella morisse dopo quel parossismo di furore: non osavo abbandonarla per chiamare aiuto, nè sapevo che cosa farle per ristorarla.

In tal frangente si picchiò per avventura alla porta di strada: corsi ad aprire nella speranza di un soccorso qualunque. Era appunto il medico.

Informato da me dello stato della morente, s'accostò con premura al letto, ma scosse tosto il capo come chi vede ogni speranza perduta.

Cunegonda rinvenne però guardandoci stupidita senza ricordarsi di quanto era occorso: si lamentava solo d'un'eccessiva debolezza. Allora chiesi al medico perchè non le permetteva di prendere che due tazze di brodo al giorno.

— Non ho mai ordinato una dieta tanto assoluta, mi rispose sorpreso.

Ahimè la serva di Cunegonda era pure una trista e vile creatura! Da due anni ella durava presso di lei tollerando ogni rabbuffo, ogni mal garbo, perfino qualche percossa con che, nel suo umor nero sempre crescente, la vecchia fanciulla discendeva a punirla. Caterina mezza sorda, ignorante, maltrattata dalla natura, non sapendo come trovare una casa migliore, si rassegnava a sopportare i cattivi trattamenti della padrona: molto rancore ella dovette cumulare in cuor suo, ed invocare segretamente la possibilità di vendicarsi. Ella presentì forse la malattia di Cunegonda quando la vide durare a stento nelle solite fatiche, la sentì lamentarsi di soverchio peso al capo e respingere sovente ogni cibo. Questo nella vecchia fanciulla durò due mesi. Esposta come sempre ad ogni rigore del tempo senza il più leggiero riguardo, fu presa nell'inverno da una forte tosse che trascurò per avarizia: e a poco a poco la sua salute di ferro s'alterò finchè ridotta a non potere più reggersi in piedi, consentì porsi a letto e consultare un medico. Era tardi! Allora doveva cominciare la vendetta di Caterina. Dominata dalla febbre, Cunegonda non poteva muoversi dal letto e subiva mille piccole tirannie dalla sola persona che coll'irascibilità del suo carattere, col suo cuore selvaggio si era serbata intorno per gli ultimi giorni della vita. Caterina sapeva benissimo dal me-

Continuazione, vedi num. 229, 230, 232, 234, 235, 237, 241, 243, 244, 254, 258, 259 e 260.

Per le cose qui sopra esposte il riferente avvisa che un prestito sia indispensabile, che per rendere poco verisimile la necessità avvenire dell'uso di altri straordinarii espedienti, questo prestito debba essere di 400 milioni di lire, e che sia opportuno il tempo di contrarlo.

Se Vostra Maestà approva questa proposizione, il riferente la prega di far uso de' suoi straordinari poteri e conferire all'unito schema di Decreto la forza di Legge, coll'apporvi la Reale Sua sottoscrizione.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla relazione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a contrarre un imprestito di *cento milioni* di lire, mediante l'alienazione di rendite sul Debito pubblico dello Stato.

Art. 2. L'annua assegnazione per l'estinzione di questo debito non potrà eccedere l'1 p. 0/0 del capitale nominale della rendita.

Art. 3. Alle rendite stabilite col presente Decreto sono estese le disposizioni della Legge 24 dicembre 1819 relative ai sequestri, ai trapassi (salvo per le rendite al portatore), alle ipoteche, alla prescrizione ed alla imponibilità.

Art. 4. Ultimata l'operazione di cui all'art. 1, il Ministro delle Finanze ne renderà conto al Parlamento.

Art. 5. A partire dal giorno che sarà prossimamente fissato dal Ministro delle Finanze, la Banca Nazionale e quella di Savoia riprenderanno il pagamento in contanti ed a vista dei loro biglietti, restando da quel giorno in poi senza effetto il Regio Decreto del 27 aprile 1859 e quello del 14 maggio successivo, salvo, quanto a quest'ultimo, il disposto dall'art. 3, il quale continuerà ad essere in vigore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3684 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(1) *Le entrate non sono quelle presunte in Bilancio, ma si le presunte in seguito delle riscossioni già accertate, e perciò ridotte. La sovrimposta di guerra, come entrata straordinaria, non è compresa nella somma.*

Le spese anch'esse sono quelle che possono oggi presumersi e non le sole spese prevedute ne' bilanci. Vi ha perciò nella loro somma tutte le spese accertate e quelle che già furono ne'mesi scorsi o che si presume di poter essere fatte nel corrente esercizio in più o in meno delle prevedute.

La cifra delle entrate sarebbe alquanto maggiore, e minore quella delle spese, se si fosse tenuto conto delle somme indicate ne' bilanci.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti promozioni:

Per Decreti del 7 ottobre 1859.

Questa cav. Carlo Augusto, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, addetto al Comando militare della provincia di Torino, promosso luogoten. colonnello e nominato comandante militare dei distretti della provincia di Mantova;

Alasso Vitto Fenice, capitano nel 3 regg. fanteria, promosso maggiore nel 4 regg. fant.;

Gandolfo Filiberto, id. nell'11 id., id. nel 16 id.;

Martin nobile Gio. Batt. Alessandro, id. nel 2 id., id. nel 2 id.;

De Locmaria cav. Vittorio, id. nel 1° id., id. nel 2 id.;

Delitala D. Antonio, id. nel 18 id., id. nel 22 id.;

Righini di S. Giorgio cav. Paolo, id. nel Corpo dei Bersaglieri, id. nel Corpo dei Bersaglieri;

Barone Giulio, id. nella Scuola militare di fant., id. nel 19 regg. di fant.;

Cuyer Serafino, id. nel Corpo dei Cacciatori Franchi, id. nel 23 id.;

Cugia cav. Agostino, id. nel 18 regg. fant., id. nel 20 id.;

Vesin Giacomo, id. nel 13 id., id. nel 2 regg. Granatieri di Sardegna;

Buglione di Monale cav. Ferdinando, id. nel 9 id., id. nel 4 regg. Granatieri di Lombardia;

Nasi barone Giuseppe Maria, id. nel 4 id., id. nell'8 regg. fant.;

Salvagno Luigi, id. nel 5 id., id. nel 5 id.;

Ravelli Luigi Alessandro, id. nel 4 id., id. nell'11 id.;

Rovere Francesco, id. nel 5 id., id. nel 6 id.;

Chiarle Giuseppe Felice, id. nel 18 id., id. nel 3 id.;

Ferrara Annibale Gio. Antonio, id. nell'8 id., id. nel 17 id.;

Cao cav. Enrico, id. nell'8 id., id. nel 3 regg. Granatieri di Lombardia;

Leone di Tavagnasco cav. Alessandro, id. nell'8 id., id. nel 1° regg. Granatieri di Sardegna;

Dell'Isola cav. Tommaso, id. aggregato al 6 id., id. nel 21 id.;

Isolabella Paolo, id. nel 1° regg. Granatieri di Sardegna, id. nell'8 id.;

Fabbroni Giovanni, id. nel 2 id., id. nel 26 id.;

Olivesi cav. Gio. Andrea, id. nel 18 regg. fant., id. nel 18 id.;

Malliano di Santa Maria cav. Guglielmo, id. nell'11 id., id. nel 19 id.;

Lamberti di Castelletto cav. Vitale Giovanni, id. nel 15 id., id., nel 10 id.;

Peyssard Edoardo Rodolfo Marino, id. nel 1° id., id. nel 9 id.;

De Belly cav. Tommaso, id. nel 5 id., id. nel 25 id.;

Bruno Giuseppe, id. nell'8 id., id. nel 24 id.;

Deguidi Leone, id. nel 12 id., id. nel 12 id.;

Mossa cav. Agostino, id. nel Corpo dei Bersaglieri, id. nel 24 id.;

Laracine Francesco, id. nel 1° regg. di fant., id. nel 18 id.;

Negri Pier Eleonoro, id. nel Corpo dei Bersaglieri, id. nel 15 id.;

Sauli nobile Francesco Alessandro, id. id., id. nel Corpo dei Bersaglieri.

Per Decreto dell'11 detto.

Beylis cav. Gio. Batt., maggiore nell'8 regg. di fant., promosso luogoten. colonnello nello Stato Maggiore delle piazze e nominato comandante militare della provincia di Savona.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 20 *Ottobre*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 12 ottobre 1859.

Commissario governativo . . . Art. 8 della Legge presso la Banca . . . 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10493027 85
Id. Torino	»	14390651 90
Id. nelle Succursali	»	3083885 20
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	20898471 78
Id. in Torino	»	22799485 66
Id. nelle Succursali	»	11650448 97
Effetti all'incasso in conto corrente	»	74476 89
Immobili	»	1867251 82
Fondi pubblici	»	3072436 85
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	744219 32
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
Diversi	»	6240125 41
	L.	104385763 70

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	65435040 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario | Disponibile L. 111585 13		
Conto corrente | Non dispon. » 49035 50		160620 63
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	873037 34
Id. (id.) in Torino	»	1878710 31
Id. (id.) nelle Succursali	»	66510 09
Id. (non disponibile)	»	371246 79
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	421154 82
Dividendi a pagarsi	»	33626 »
Risconto del semestre precedente	»	272081 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	259298 88
Id. in Torino	»	305452 68
Id. nelle Succursali	»	130247 19
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	43915 »
	L.	104385763 70

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non potendosi prevedere sin d'ora l'epoca nella quale si potrà riaprire il Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, il cui fabbricato è tuttora occupato dall'Amministrazione Militare, il Ministro della Pubblica Istruzione ha provveduto perchè sia intanto corrisposta agli alunni del medesimo la pensione di lire sessanta al mese.

Gli alunni sono quindi invitati a presentarsi al Governatore del Collegio per conoscere gli incumbenti che debbono compiere per godere della pensione, e le discipline alle quali sono assoggettati finchè non potranno avere stanza e vitto in Collegio.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Segretariato generale)

I comandanti di Corpo o di Deposito essendo soli competenti a giudicare sulla convenienza di concedere o no temporarie licenze ai militari da essi dipendenti, loro ne fu conferita la facoltà dai vigenti Regolamenti.

Quindi ai Comandanti medesimi devono essere direttamente trasmesse le domande intese a conseguire licenze a militari, onde o vi provvedano a tenore dei Regolamenti, o in casi speciali ne riferiscano a questo Ministero per le sue determinazioni.

Si avverte pertanto che qualunque richiesta per licenza pervenga da quindi innanzi al Ministero rimarrà senza riscontro alcuno, sia dessa o no munita di documenti.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 18 ottobre.

Ieri sera il Municipio di Parma deliberava e presentava quest'oggi al dittatore Farini l'indirizzo seguente:

Eccellenza,

Or fa una settimane, quando nelle contrade di Parma una mano di sciagurati, violando i diritti riservati alla giustizia, con furore selvaggio immolava il colonnello Anviti ai risentimenti subitanei della vendetta: nessuno che facesse luogo alla ragione avrebbe supposto che si dovesse chiamarne in colpa un popolo intero.

Meno poi sarebbe caduto in animo a chicchessia che per un atto di ferace violenza, parziale, isolato, singolarissimo, si potessero travisare cotanto le opinioni da stimarne responsale la nazione italiana, e menomato l'onore, offesa la riputazione di lei.

Ma non fu così, e noi vediamo parecchi diari della stampa europea gareggiare in mettere innanzi argomenti per contaminare il nostro nome; esagerare i fatti, per coonestarne i falsi apprezzamenti; creare pericoli immaginari; affettare paure impossibili, e con iscambio inaudito d'idee e di cose, confondere in una sola reprobazione i pochi autori di un delitto, un governo che non lo previde perchè inaspettato, una città che conobbe il fatto quando già era consumato, l'Italia tutta, e per poco la causa che l'Italia propugna dell'indipendenza e della libertà.

Noi che il suffragio popolare chiamava a rappresentare questa cittadinanza, non potevamo da principio che aspettare con calma i risultamenti delle investigazioni giudiziali ordinate ad assicurare la riparazione solenne reclamata dal senso morale offeso e dalla coscienza pubblica.

Ora non ci è più consentito il silenzio, e fra tante voci accusatrici, a cui la città nostra è fatta segno, sentiamo il dovere e ci preme il bisogno non di giustificarla, che non ne ha mestieri, ma di protestare altamente in faccia alle genti civili per le accuse che altri si piace di lanciare contro un popolo in gentilezza d'animo, in carità di patria, in sacrifizi ed abnegazioni a niuno secondo.

Eccellenza,

Voi testimonio della tranquillità e dell'ordine che durarono inalterati fra noi e prima e dopo l'istantaneo caso; voi eletto dal popolo a tutelarne gl'interessi, a sostenerne i diritti; voi, lo teniamo per fermo, ne difenderete ora il più prezioso di tutti, l'onore.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 18 corrente contiene un decreto con cui è stabilito:

Art. 1. Le merci nazionali che da un porto o scalo del littorale sardo o modanese arrivano sopra bastimenti coperti da bandiera nazionale in un porto o scalo della Toscana guardato da una dogana, potranno introdursi nel territorio riunito della Toscana senza andare soggette ad alcun dazio doganale, purchè gl'introduttori si sottopongano alle prescrizioni determinate dai susseguenti articoli del presente decreto.

Art. 2. Ferme stanti le vigenti relative discipline

---

dico che la guarigione di Cunegonda era cosa impossibile: se ne approfittò, sottraendo ogni giorno qualcosa degli oggetti della padrona. Costei s'adombrò ben tosto; ella ebbe come una vaga idea di quanto succedeva intorno a lei. Si fu allora che pregò lo stesso medico a scrivermi; la necessità la fece ricordare di me. Cunegonda era sempre la stessa; ell'era solo domata dal male e dal dolore di vedersi ingannata.

Il modo stesso col quale mi parlò quando fu completamente rinvenuta e dal quale potei comprendere quanto ti narro, mi provò ancora una volta che la sua natura diffidente ed egoista avrebbe lottato fino all'ultimo istante colla voce della ragione. Ella parlava di lasciarmi erede di tutto il suo, ma mi poneva per condizione che non l'avrei abbandonata mai, che avrei tenuto presso di lei il posto di Caterina: giammai alludeva a ciò che sarebbe avvenuto dopo la sua morte: la speranza non l'abbandonava, s'atteneva a lei con una tenacità invincibile. *Babinet*, dopo otto anni di vita troppo deliziosa, toccava a un ultimo grado di decrepitezza, raggiunto assai più tardi dagli altri cani: disgustoso a vedersi, era divenuto sordo e cieco, e non grugniva più che leggermente quando la padrona lo carezzava: ella parlava adunque della morte di *Babinet* con dolore come se infallibilmente dovesse avvenire prima della sua.

— Se sopravvive a me, te lo raccomando sai! diceva mi talvolta; ma già lo vedo bene che ciò non può essere, soggiungeva con un profondo sospiro.

Era impossibile ch'io ritornassi alla mia scuola dopo il quarto giorno. Scrissi a Sigismondo narrandogli lo stato delle cose, pregandolo d'ottenermi un prolungamento di congedo.

Mi stabilii così definitivamente al letto di Cunegonda procurando a forza di carezze e di cure di ottenere una particella d'affetto. Forse la debolezza del suo fisico risvegliava in lei la sensibilità assopita; aveva qualche volta degli slanci di tenerezza di cui non la supponeva capace: talvolta lasciava sfuggire una parola di rammarico sul passato e mi diceva quasi timidamente — Lo hai dimenticato, non è vero?

Io le stringeva la mano e glielo giurava con calore.

Essa volle un giorno che le raccontassi per disteso la mia vita dal punto che ero uscita di casa sua. Lo feci, e fu allora che, vedendola alquanto commossa, osai parlarle del mio matrimonio: m'aspettava che inarcasse le sopracciglia come quando risentiva una dolorosa impressione: non ne fu nulla. Sospirò soltanto e mi chiese se Sigismondo mi amava, se io a mia volta lo amavo.

— Oh immensamente, risposi senza riflettere.

— Tu sarai felice, sclamò; non saprai che sia condurre una lunga vita sola, sempre sola! ma tu sei bella! soggiunse guardandomi con occhio, in cui pareva ancora combattere l'affetto e l'invidia.

Quelle parole, quello sguardo rivelavano finalmente la donna in tutte le sue passioni, in tutte le sue deluse speranze.

— Ho dunque ritardato senza volerlo il tuo matrimonio? Non perderai però nulla ad aspettare: quando sarò guarita si compirà e verrete amendue a stare con me: perchè ora non voglio più che m'abbandoni: sono egoista, sai?

Non mentiva con tale parola. Le promisi tutto, quantunque fossi certa che pochi giorni le rimanevano di vita.

Pure lottò fino all'ultimo per convincersi ch'ella doveva abbandonare per sempre quanto aveva custodito ed aumentato con gelosa cura. Il medico le diceva di confortarsi col parroco: ella rispondeva:

— Quando sarò guarita.

Aveva promesso di lasciarmi erede d'ogni avere, ma non pensava al testamento. Infine il parroco stesso venne non chiamato a visitarla. Lo ricevette freddamente, ma il buon prete non si scoraggiò: tornò al dimane, al dopo dimane, finchè Cunegonda si decise a confidarsi a lui: nel medesimo giorno volle il notaio a cui dettò alla stessa il suo testamento.

Io assisteva, te lo giuro, con angoscia a quel dramma che svolgevasi lento, incsorabile come la fatalità: non incidenti, non speranze; la morte camminava d'un passo eguale, sicuro verso la sua preda. Cunegonda aveva finalmente compreso: ma troppo affievolita non trovava più la forza d'irritarsi contro il suo destino; domata ella chinava il capo senza mormorare.

Un mattino mi trasse a sè e mi disse:

— Senti, Margherita; io non ho più che pochi giorni di vita: oh non voler più illudermi, figliuola mia, soggiunse vedendo ch'io voleva interromperla: sarebbe una pietosa ma inutile menzogna: sento pur troppo che la vita mi sfugge! Ho pensato molto a te: ti ho lasciato tutto, tolto sei mila franchi che voglio distribuiti ai poveri. Nessuno mi ha mai amata nè benedetta in vita, bramo che alcuno almeno mi benedica dopo la mia morte: tu pregherai per me e mi farai mettere una croce di pietra sul mio sepolcro. Vedi, io non ho paura della morte; mi duole soltanto di dover lasciare la mia casa, il mio orto, il mio piccolo tesoro ammassato con tante privazioni. Tu, figliuola mia, ricordati di aver cura di tutto, di non isprecare inutilmente quanto ti cade, si può dire, dal cielo. Tu sarai fortunata, mia cara, e l'avvenire compenserà largamente il tuo passato: tu abiterai questa casa; ricordati di non mettere tutto sottosopra; è abbastanza comoda e con qualche riparazione vi starete a meraviglia:

le merci anzidette per godere l'esenzione dai dazi dovranno essere munite di una bolletta di dogana (Manifesto obbligatorio o facoltativo secondo i casi), indicante le merci stesse, o constatante la loro origine. Questa bolletta sarà rilasciata dall'ufficio d'estrazione previa verificazione.

Art. 3. I tessuti di manifattura toscana che dal littorale toscano si esportano per un porto o scalo del littorale sardo o modenese, onde andare esenti dal dazio doganale introducendosi in quei territorii, oltre le precedenti prescrizioni, dovranno avere doppio involto di tela, e doppio bollo, nè potranno essere spediti che per mezzo delle dogane di Porto S. Stefano, Castiglion della Pescaja, Piombino, Viareggio e Livorno.

Art. 4. Lo scambio delle merci coll'isola di Sardegna sarà regolato secondo l'art. 42 della tariffa sarda del 1859.

— Lo stesso giornale reca il seguente ordine del giorno:

Firenze, 16 *ottobre* 1859.

Chiamato dal governo della Toscana ad assumere il ministero della guerra, io mi propongo di conseguire a grado a grado l'assimilazione col Piemonte nelle leggi militari.

Per tal guisa provvederò ai bisogni, cui non soddisfa la presente legislazione, e renderò il dovuto ossequio al voto di annessione.

Circondandomi di norme certe ed invariabili, renderò più sicura la mia azione; sarà tolto ogni sospetto d'arbitrio, e frenata ogni intemperanza di petizioni.

Persuaso che non tanto dal numero degli uomini, quanto dalla loro disciplina, si ottenga la maggior forza di un esercito, vigilerò attentamente per mantenerla.

Io distinguerò coloro che ne saranno gelosi custodi, da quelli che per avventura ne disconoscessero l'importanza; convinto che la militare disciplina innesterà viepiù nella civiltà e mitezza dei costumi toscani, quella forte tempra che si richiede in un popolo, onde perdurare nelle magnanime imprese.

Ma facile sarà il mio assunto, dovendolo compiere in questa terra, che si onora del Macchiavelli, modello di militare sapienza, e del Ferruccio, esempio classico di disciplinato valore.

Il ministro della guerra R. Cadorna.

INGHILTERRA

Londra, 17 *ottobre*. Il *Morning Advertiser* pubblica una lettera circolare indirizzata dal dipartimento della guerra ai lords luogotenenti delle contee della Gran-bretagna intorno all'aumento del numero delle armi che saranno d'ora innanzi date ai corpi dei cacciatori volontari.

Il sig. Sidney Herbert informa i lords luogotenenti che il governo di S. M. ha deciso di dare immediatamente al corpo dei cacciatori volontari un soprappiù, in ragione di 25 0|0 sull'effettivo del corpo, di lunghe carabine Enfield, del modello 1853. Questa provvisione porterà il totale delle armi date a 50 0|0 sull'effettivo del corpo.

I lords luogotenenti sono invitati a comunicare questa decisione agli ufficiali che comandano i diversi corpi nelle contee e debbono trasmettere senza indugio all'ufficio della guerra le domande prescritte per la parte della provvisione a cui essi possono aver diritto giusta i regolamenti.

Il signor Sidney Herbert esprime la speranza che nel corso della state prossima egli sarà in grado di provvedere la carabina corta colla baionetta corta, ma in piccola proporzione, in cambio della carabina lunga presentemente in uso.

ALEMAGNA

Berlino, 15 *ottobre*. L'Università ha tenuto oggi la sua tornata solenne come suole ogni anno il dì della nascita del re. Erano presenti i ministri Bechmann-Hollvegg, de Patow e conte Schwerin e buon numero di alti funzionari. Il celebre ellenista Boeckh, il quale pronunciò il discorso di cerimonia, ha fatto allusione alle attuali contingenze politiche. Egli parlò sottosopra in questi termini:

« Durante la malattia deplorabile del re, gli affari europei si sono intralciati e i timori che si erano avuti s'avverarono in una guerra sanguinosa. Il pericolo è pel momento passato, ma l'Alemagna e l'Italia non sono ancor tornate nel loro ordine regolare. L'Alemagna mira ancora alla sua unità, e si sente a questo riguardo l'espressione di molti voti che una volta sarebbero stati considerati come delitti di Stato e che ora son proclamati liberamente. La condotta prudente che il governo ha tenuta, per rispetto all'Alemagna e non in vista di possedimenti situati fuori dell'Alemagna e in virtù d'interessi dinastici, gli fruttò aggressioni ed ingiurie, mentre d'altra parte i più zelanti amici della patria son pervenuti alla conclusione che l'Alemagna non potrà mai aggiungere il suo scopo che sotto la direzione della Prussia. Ad ogni modo è meglio far invidia che pietà. Or sono dieci anni venne offerta alla Prussia la corona imperiale dell'Alemagna: ciò solo basterebbe per provare che la Prussia è più che uno Stato militare, come altri si piace di dire. La Prussia è uno Stato in cui tutte le parti dell'attività umana sono rappresentate. Questa unità di tutte le forze vitali è coronata dalla costituzione la quale comincia a divenire una verità; sotto tutti gli aspetti la Prussia appare come il rappresentante dello spirito rispetto all'impero d'Austria. È passato il tempo che la scienza e la politica erano estranee l'una all'altra. La scienza ha al contrario invaso tutto e la sua libertà è inseparabile dalla libertà politica. Lo spirito forma e ordina lo Stato » (*Gazz. di Colonia*).

Berlino, 16 *ottobre*. Dichiarazioni a favore del movimento riformista continuano a sottoscriversi in gran numero di città di Prussia e dell'Alemagna (*Indépendance belge*).

ASIA

Troviamo nel *Sémaphore* di Marsiglia il sommario delle notizie recate dall'ultima valigia di Calcutta. Queste notizie che sono del 9 settembre, non confermano le speranze che i giornali inglesi avevano date sovra un punto al quale pareva si annettesse in Inghilterra importanza abbastanza grande. I soldati ammutinati dell'excompagnia delle Indie avevano rifiutato l'offerta che loro era stata fatta di prendere servizio per la spedizione di Cina. Quelli tra codesti soldati che avevano domandato il loro congedo, secondo la facoltà stata ad essi fatta dal governatore generale, erano imbarcati sopra navi che dovevano ricondurli in Europa.

Diamo, secondo le riferisce un giornale di Hong Kong il *China Trade-Report*, le notizie della Cina arrivate collo stesso corriere. Secondo queste notizie, le quali vanno sino al 23 agosto per Hong Kong e sino al 13 agosto per Shang-Hai, la situazione degli Europei è singolarmente quella degl'Inglesi in Cina, continuava ancora ad essere piuttosto cattiva. Non v'è, dice quel giornale, nè pace nè guerra. Le forze inglesi erano ancora nelle vicinanze di Shang-Hai. Correva voce a Hong-kong che le truppe francesi di Cocincina dovessero raggiungere le truppe inglesi che le aspettavano per attaccare i forti del Pei-Ho. Un'altra versione reca che prima di nulla intraprendere si attenderebbero nuove istruzioni d'Europa. Il giornale da cui togliamo questi ragguagli non conferma le notizia recata dal telegrafo di Londra che le forze inglesi e le francesi avessero bloccato la foce del Pei-Ho.

Il ministro americano signor Ward, in seguito a negoziati da lui ripigliati colle autorità cinesi, aveva ottenuto l'autorizzazione di recarsi a Pechino tenendo l'itinerario designatogli da quelle stesse autorità. È questa la stessa condizione che già era stata rigettata dagli ambasciatori delle potenze europee. In conseguenza il signor Ward era col suo seguito arrivato a Pechino il 24 agosto, scortato da cinesi. Giusta lo stesso giornale, il quale non dà però particolare alcuno a questo riguardo, il ministro americano avrebbe comperato somigliante favore sottomettendosi alle condizioni e alle formalità le più umilianti.

Un altro giornale di Hong Kong, il *China Herald*, annunzia pure l'arrivo a Pechino del conte Mouraviefi, governatore generale della Siberia orientale; ma quel giornale non dice se l'inviato della Russia abbia subito le stesse prove ed umiliazioni che il rappresentante degli Stati Uniti (*J. des Débats*).

— L'ambasciatore inglese, signor Bruce, rispose nei seguenti termini ad un indirizzo della Camera di commercio.

« Shang-Hai, 4 agosto 1859.

« Ho l'onore di acusare ricevuta della lettera della Camera di commercio inglese, datata del 30 luglio, la quale fa menzione della voce corsa tra i Cinesi di ripimento d'uomini, voce che ha fatto nascere grande esasperazione nella popolazione, già sì tranquilla, di Shang-Hai.

« Io consento nel vostro avviso che la riputazione e la sicurezza degli stranieri e nel tempo medesimo giusti riguardi verso i Cinesi esigono che un'inchiesta rigorosa sia fatta e che sia punito severamente qualunque europeo si fosse macchiato degli atti infami dei quali si muove querela.

« Importa assaissimo che l'investigazione abbia luogo, soprattutto se dovesse avere per risultato di provare che gli stranieri non hanno partecipato a somiglianti atti, di sgannare gl'indigeni e di rimuoverli dal credere a romori esagerati messi in circolazione da persone mal intenzionate per eccitare la loro animosità e forse per trarre vantaggio dal disordine. Io sono dispostissimo ad offrire il mio concorso per tale inchiesta.

« Senza tuttavia volere nè affermare nè negare la realtà di questi rapimenti di Cinesi fatti da europei al soldo di reclutatori cinesi, non posso lasciar passare quest'occasione senza dichiarare che io sono da lungo tempo convinto che gli stranieri non possono senza esporre se medesimi e tutti gli altri stranieri a gravissimi pericoli, impegnarsi nella tratta dei coolies, a meno di ottenere la sanzione delle autorità indigene e di stabilire un buon sistema di sorveglianza. Sin tanto che si continuerà a pagare ad agenti cinesi una somma fissa per ogni coolie imbarcato, la cupidità o l'apatia del governo cinese provocherà abusi di ogni sorta. Tali atti saranno imputati giustamente o ingiustamente agli stranieri che sono interessati in siffatto commercio. Vi saranno disordini ne'quali soffriranno persone innocenti, e la buona intelligenza coi Cinesi quieti e industriosi, che dobbiam cercare di favorire, farà luogo a sentimenti di ostilità e d'odio destati da somigliante traffico.

« Vi rinvio alle risoluzioni prese dai residenti di Amoy per mostrarvi quali disastrosi risultati produssero tali atti pure in mezzo ad una popolazione avvezza da lungo tempo a vedere le classi povere cercare la loro sussistenza all'estero.

« Firm. W. A. Bruce ».

ULTIME NOTIZIE

Torino, 21 *Ottobre* 1859

Il *Monitore toscano* annunzia, che gl'inviati toscani D. Neri Corsini, marchese di Lajatico — cavaliere Ubaldino Peruzzi e professore Carlo Matteucci ebbero l'onore di essere ricevuti in udienza da S. M. l'imperatore dei Francesi, e narra che le parole dette da S. M. I. a quegli inviati furono le seguenti:

« L'imperatore non si crede abbastanza sciolto dagli « impegni di Villafranca per dare altro consiglio che « restaurazione con ampie garanzie d'indipendenza e « di libertà. L'imperatore è sempre decisissimo a non « permettere interventi nessuni, neppure napoliani. « Dice suoi impegni non avere altri limiti che quelli « del possibile. Raccomanda come sostanziale l'ordine. »

Il *Monitore toscano* toglie nuova occasione da queste parole per incuicare la tranquillità e la perseveranza.

Un onorevole deputato alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, il signor Kinnaird, che nel mese scorso ha viaggiato in Italia, reduce in patria, ha scritto una lettera che è stata pubblicata, nella quale discorre con molto affetto dell'Italia e degl'Italiani, ed esprime i suoi sensi di ammirazione per il contegno ordinato e tranquillo delle popolazioni. Il sig. Kinnaird, facendo i suoi auguri per la prosperità dell'Italia, ricorda che provvedendo all'equo ordinamento delle cose italiane, si provveda in pari tempo alla pace dell'Europa.

Ieri è giunto a Torino l'illustre statista belga signor Carlo Rogier, ministro dell'interno di S. M. il Re Leopoldo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20 *ottobre*, *sera*.

America. 8. Il governo degli Stati Uniti ha deciso di rimanere neutrale in occasione della guerra fra la Cina e le potenze occidentali.

La Borsa d'oggi fu debole e senza movimento.

Credito mobiliare	785
Strada ferrata Vittorio Emanuele	412
Strade ferrate Lombardo-Venete	555

Parigi, 21 *ottobre*, *matt.*

Madrid, 20. La *Correspondencia autografa* consiglia i ministri a ricorrere alle armi, stante l'insufficienza delle dichiarazioni fatte dal Marocco. Lo stesso foglio approva la risoluzione del Governo che ordina al console spagnuolo di lasciare Tangeri.

Pietroborgo, 19. La casa bancaria Stieglitz ha annunziato che essa intende cessare le sue operazioni commerciali. La liquidazione si farebbe il 1° gennaio 1860.

Costantinopoli, 15. Due de'principali congiurati sono morti a Kouleli.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 ottobre 1859. Fondi pubblici.

1849 5 0|0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 86

C. della m. in c. 85 90, 85 78, 85 90 in liq. 85 50 p. 31 8bre

1853 3 0|0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 53 75

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 03	20 05
— di Savoia	38 65	38 70
— di Genova	78 85	79 10
Argento. Aggio. p. 0|00.	3 —	5 —
Eroso-misto. Aggio p. 0|00.	2 50	4 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 20 ottobre, ricevuto alle ore 6 1|4 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0|0	» » » »	69 75 69 65
Id. 4 1|2 0|0	95 25 95 »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0|0	» » » »	96 4|8 » » »
» Piemontesi 1849 5 0|0	85 75 85 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0|0.	54 25 » »	» » » »

C. Favale, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *Il ritorno di Columella* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1|2) La Comp. Monti e Preda recita: *Lord Alderson lo stravagante — Eran due ed or son tre.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Pamela nubile.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1|2 si rappresenta: *I tre gobbi di Damasco* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

raccomanda poi anche a tuo marito l'ordine e l'economia; è la prima base per la felicità di una famiglia.

Ella mi stringeva la mano, ed aveva il ciglio inumidito: lente lente le caddero alcune lagrime: erano forse le prime che versava in vita sua: le versava sul suo destino fedele, sino all'ultimo all'amore di sè stessa che l'aveva dominata tutta la vita.

Dopo breve pausa ripigliò, dando uno sguardo di compassione a *Babinet*, che pareva dormire tranquillo in un cesto a pochi passi dal suo letto.

— Te lo raccomando, sai, il mio *Babinet*! ricordati che non mangia altro che biscottini:

Poi si mise a piangere dirottamente.

— Portami qui *Babinet*! sciamò alfine con un accento che aveva qualche cosa della disperazione materna.

Corsi al pagliariccio del cagnolino; feci a prenderlo nelle mie braccia e indietreggiai con ribrezzo; *Babinet* era gelato come il marmo, *Babinet* era morto dolcemente senza agonia nel corso della notte.

Mi fu impossibile di celarlo a Cunegonda: questo piccolo avvenimento fece grande impressione su di lei. Da quel punto divenne taciturna, concentrata; s'aggravò il suo respiro, e posso dire che dalla morte di *Babinet* cominciò la sua agonia. Un giorno dopo ella spirava convulsa nelle mie braccia.

Era il mattino d'un giovedì: Sigismondo invitato da me arrivò appunto per presentarsi a Cunegonda. Non trovò più che un cadavere.

Ora che posso dirti, mia cara Cecilia, per completare la semplicissima mia storia, se non che fra poco si compirà definitivamente la mia unione? il lutto che vesto per la morte della santola la ritarda ancora. Lasciai però subito il mio posto di maestra a chi lo desiderava: ne ero troppo disgustata. Non so come il sindaco ne si fosse lieto, vedendo compiti i suoi voti col ritorno della maestra dell'anno antecedente: ti assicuro che non invidio costei.

Avrei già abbandonato questo villaggio se Sigismondo per aderire alle vive istanze dell'Ispettore delle scuole non si fosse deciso a compiere l'anno scolastico prima di rinunziare al suo impiego. Io abito qui tre camerette tolte a pigione con un giardino, in compagnia della vicina Antonietta che promise di servirmi da madre finchè non sia maritata. Quella fanciulla umiliata, derisa, insultata da tutti, è ora rivenerita, invidiata e stimata (a quanto mi assicura la vicina) dall'intero paese. Che cosa vuol dire una eredità!

Ed Enrico? mi chiederai.

Enrico è partito per un lungo viaggio. Seppi al mio ritorno ch'egli era stato presso ad avere un duello con un giovine il quale si permetteva alcuni commenti sulla mia condotta, in sua presenza: ei mi difese con calore: l'alterco terminò con una sfida accettata dal suo avversario, quindi andata a vuoto per la viltà del medesimo che si piegò ad una ritrattazione per iscritto piuttosto che battersi. Enrico non era cattivo: la sua condotta verso di me negli ultimi tempi ha riparato alla leggerezza ed all'insolenza usate dapprima. Spero ch'egli troverà una donna che lo ami e giunga a fargli dimenticare interamente il piccolo episodio della nostra conoscenza.

E Rosa? mi chiederai ancora.

Rosa attende un marito e si rode intanto di livore contro di me. Ciò nulla meno ingrassa e si colorisce tutti i giorni di più.

L. De Rosa.

FINE.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 27 del corr. mese di ottobre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell' Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto del

Lavori occorrenti a farsi per la costruzione di una Caserma nella già Cittadella di Torino, rilevanti a L. 500,000.

L'elenco dei prezzi e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio della Direzione del Genio Militare di Torino.

I fatali pel ribasso del centesimo, sono fissati a giorni 10, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi dell'elenco un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo, stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno: 1. Depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell' appalto; 2. Esibire un certificato d'idoneità di data non maggiore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta, e debitamente legalizzato.

Torino, li 12 ottobre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI ALESSANDRIA

Il 31 ottobre 1859 si procederà in quest' Ufficio all'appalto per pubblici incanti per la vendita di piante demaniali, atterrate nel tenimento demaniale detto l'Isoletta, in territorio di Alessandria, in tre lotti, cioè:

1. Lotto, num. 1281 piante, sul prezzo di . . . . . L. 10,558 10
2. Lotto, num. 309 piante, sul prezzo di . . . . . » 3,085 65
3. Lotto, num. 139 piante, sul prezzo di . . . . . » 1,206 10

Le suddette piante sono di essenza pioppi, verne, salici ed olmi.

Dei documenti relativi alla vendita si potrà prendere conoscenza in detto Ufficio d' Intendenza generale.

I fatali per l'aumento del ventesimo scadranno al mezzodì del 5 novembre 1859.

Alessandria, li 17 ottobre 1859

Il Segretario Capo
CALVI.

APPALTO
per costruzione di strada consortile

Il giorno 27 corrente, all'Ufizio dell' intendenza d'Alba, si procederà all' asta, a partiti privati e segreti, per la costruzione della strada consortile in Val di Tinella, che partendo dall' abitato di San Stefano Belbo (Alba) tende a raggiungere la strada provinciale di Acqui ad Asti.

Detta strada, della lunghezza di metri 7464, trovasi divisa: Indennità per occupazione di terreni, movimento di terra, tracciamenti, ecc. . . . . L. 36,617, 54

Massicciato, scavi, ponti sul Belbo, e sulla Tinella . . » 44,369 10

Spese di disposizione dell' Amministrazione . . . . . » 2,000 »

Totale dell' asta L. 82,986 64

I capitoli d'appalto sono visibili all'Ufizio dell' Intendenza suddetta.

DA VENDERE

Un ORGANO con cassa di mogano, di ottave cinque in *do*, in otto piedi armonici, con tre registri, due in tutta tastiera, l'altro per li bassi al pedali num. 12, con due mantici, ad uso di piccola chiesa.

Visibile dal portinaio n. 6, via Lamarmora.

VENDITA VOLONTARIA

Il 10 novembre prossimo, col ministero e nello studio del notaio sottoscritto, avrà luogo alle ore 11 del mattino la vendita all' asta pubblica del podere caduto nell'eredità di Felice Rigolino, posto in territorio di Moncalieri, nelle regioni Cantamerla e Merano, composto di casa civile e rurale, giardino chiuso da muro, prato, campi e vigna, il tutto in due soli appezzamenti quasi contigui, di una superficie di are 1250, 50 circa.

Tale vendita si farà al miglior offerente sopra l'estimo di L. 40,000.

Torino, li 20 ottobre 1859.

Not. coll. G. Turvano, *delegato.*

CITTA' DI TORINO

Si notifica che mercoledì 16 novembre 1859, alle ore 10 antimeridiane, il sindaco alla presenza del Consiglio delegato procederà col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto della riscossione di parte del *Canone Gabellario* per il periodo di un triennio, a partire dal primo di gennaio 1860, e farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior aumento alla somma annua che sarà fissata per *minimum* dal Sindaco in ischeda secreta da lui deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell' apertura dell' asta.

Il capitolato contenente le condizioni da osservarsi dal deliberatario, e delle quali i concorrenti dovranno nella loro scheda dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni nella Civica Segreteria (*Div.* 5.a *Contabilità*) dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 24 a tutto il 30 settembre

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 47897 75		
Bagagli	» 2141 60	74737	80
Merci a G. V.	» 5491 45		
Merci a P. V.	» 19207 »		
Prodotti diversi	» »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609	75
Mistmo p. l'eserciz. di Casale	»	5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»	17864	40
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2341	48
Totale	L.	104653	43
Dal 1 genn. al 23 7.bre 1859	»	3385043	89
Totale generale	L.	3489697	32

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L. 74737 80	25883	27
Corrisp. nel 1858	» 48854 53	in più	
Media giorn. 1859	L. 8588 60	2430	79
Idem 1858	» 6157 81	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3810 55
Bagagli	»	406 75
Merci a G. V.	»	262 75
Merci a P. V.	»	1465 10
Totale	L.	5645 15
Dal 1 genn. al 23 7.bre 1859	»	158030 55
Totale generale	L.	163675 70

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	7836 90
Bagagli	»	320 05
Merci a G. V.	»	579 50
Merci a P. V.	»	4768 10
Totale	L.	13504 55
Dal 1 genn. al 23 7.bre 1859	»	335878 70
Totale generale	L.	349383 25

Linea Torino-Susa.

Viaggiatori	L.	16076 60
Bagagli	»	644 55
Merci a grande velocità	»	1698 75
Merci a piccola velocità	»	5472 30
Totale	L.	23849 20
Dal 1 genn. al 23 7.bre 1859	»	878040 64
Totale generale	L.	901829 84

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4350 55
Bagagli	»	125 30
Merci a grande velocità	»	172 50
Merci a piccola velocità	»	1034 60
Totale	L.	5682 93
Dal 1 genn. al 23 7.bre 1859	»	169676 83
Totale generale	L.	175359 78

CITTA' DI PIEVE D' ONEGLIA

È vacante la carica di Maestro di terza elementare, a cui corrispondesi l'assegnamento di L. 500 e del locale pel proprio alloggio. Gli aspiranti sono invitati di inviare a questo Ufficio comunale le loro domande, corredate dagli opportuni documenti d'idoneità, non più tardi del 28 corrente ottobre.

FOSSATI G. F. *Segretario.*

MUNICIPIO DI DEMONTE

Per la nomina dell'attuale titolare ad altro impiego trovandosi vacante il posto di Segretario e Catastraro di questa Comunità, cui è annesso lo stipendio di L. 1,400 oltre gli incerti dei due uffizi. — Chiunque vi aspiri potrà indirizzare entro il corrente mese di ottobre al Sindaco la domanda in carta bollata, munita dei titoli giustificanti l' idoneità e le qualità morali.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, *col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.*

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

STORIA ANTICA
SECONDO I PROGRAMMI MINISTERIALI

STORIA
ORIENTALE, GRECA E ROMANA.

Torino, presso G. B. PARAVIA e C.
Biella, » G. AMOSSO.

SALUZZO

Nel CONVITTO del COLLEGIO NAZIONALE di questa città di recente si adotteranno facilitazioni nel prezzo della pensione e spese relative, sia per gli allievi del corso classico come per quelli del corso tecnico-commerciale. Pel relativo programma rivolgersi al Preside del Convitto, o per maggiore comodità al Tipografo-libraio Paravia, in Torino, sotto i portici del Palazzo Civico.

AVVISO

Alle ore 9 mattutine del 14 prossimo novembre, nella sala delle udienze della giudicatura di Boves, si procederà dal segretario sottoscritto alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di un grande fabbricato posto in detto luogo di Boves, caduto nel fallimento dei signori Edoardo ed Emilio, fratelli Combrisson, già negozianti in Cuneo, composto di varii caseroni e magazzini inservienti già a fabbrica di cotone, non che di varii membri ed alloggi, portici, corte e pozzo d'acqua viva, fra le coerenze della piazza d'Italia, piazza d'Armi, via della Moretta, ed eredi del Teologo Galfrè, come anche alla vendita di tutte le macchine, utensili, ed effetti mobili che si trovano nei detti fabbricati, e caduti pure nel suenunciato fallimento.

Il tutto verrà esposto agli incanti in un sol lotto, sul prezzo di L. 11,000, da pagarsi dal deliberatario in seguito a giudicio di purgazione e graduazione, come verrà dal tribunale ordinato, oltre l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando rilasciato dal sottoscritto, in data 29 settembre scorso.

Boves, 8 ottobre 1859.

Not. coll. F. A. Mottini
Segretario delegato.

MARTINOTTI

Fabbricante e negoziante da mobili, via Guardinfanti, num. 3, nel locale già Haid, avendo fornito il suo negozio di nuovi ed eleganti mobili ed altri articoli relativi continua ad esercirlo col massimo buon prezzo.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto in data 26 settembre p. p., sut. Ferrari sost. segr. del tribunale provinciale di Torino, la signora Teresa Icone, vedova del liquidatore Michele Giacosa, domiciliata in Torino, tanto in proprio che qual tutrice della minore di lei figlia Emilia Giacosa, dichiarò, previa la voluta autorizzazione del consiglio di famiglia quanto alla minore, di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del sunnominato rispettivo marito e padre, deceduto in questa città il 26 giugno ultimo, con testamento del giorno precedente, rogato Porta.

Torino, li 16 ottobre 1859.

Benedetti sost. Castagna.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nella segreteria del tribunale provinciale di Torino, la damigella Gioanna Maria Federici, domiciliata in Genova, dichiarò di accettare col beneficio dell' inventario l'eredità del cav. Filippo Federici, Commissario di Guerra presso il Corpo dei Cacciatori delle Alpi, morto in Bergamo il 24 precedente settembre, vivendo, domiciliato in Torino.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio d'Ipoteche a Cagliari sotto il 5 ottobre 1859, al volume 2, art. 36, registro d'alienazioni, è stato trascritto l'atto 26 settembre 1859, rogato Lay Cabras Antonio, notaio a Cagliari, portante vendita di un fabbricato, composto d'una cantina per formaggi, con due sovrastanti magazzeni, posti in Cagliari, contrada delle Cantine, avente il numero di mappa in catasto 2491, coerente per i lati a fabbricati del cavaliere Novaro e del negoziante Pasquale Cao fu Agostino, fatta da Catterina Guner, vedova Cimi, al negoziante Pasquale Cao fu Agostino, di Cagliari, per Ln. 7,000.

Cagliari, li 6 ottobre 1859.

Antonio Lay Cabras pubb. not.

SUBASTAZIONE.

Con bando 17 corrente mese il segretario del tribunale provinciale di Vercelli annunzia al pubblico che in udienza dello stesso tribunale 9 venturo dicembre si delibereranno gli stabili subastati sull'instanza di Gozzolino Giuseppe, domiciliato a Torino, in odio di Gozzolino Francesco, domiciliato a Vercelli, al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando descritte.

Vercelli, 18 8.bre 1859.

Ferrero sost. Cabiati.

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

GIURISPRUDENZA
DEGLI
STATI SARDI
Raccolta generale progressiva
DI
GIURISPRUDENZA, LEGISLAZIONE E DOTTRINA
compilata dall'Avvocato
FILIPPO BETTINI
e da altri Giureconsulti

1. Nuova Serie, o continuazione; 2. Repertorio Generale dei dieci primi volumi; 3. Seconda Edizione della Prima Serie.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Il volume XI della Raccolta e Primo della Seconda Serie, ossia l'annata contenente le sentenze del corrente anno 1859 sarà pubblicato come le precedenti annate, o volumi, formato in-4., a due colonne, e distribuito in fascicoli senz'aumento di prezzo, non ostante l'accrescimento dei fogli, che resta fissato a L. 2.

Il primo fascicolo è sotto stampa. Le dispense si succederanno senza interruzione. D'ordinario se ne darà una ogni 20 o 25 giorni. Intanto si ultima il volume 10 di cui si daranno gli indici e le tavole in questo anno.

Alla Compilazione del Repertorio si lavora indefessamente; non può però mettersi sotto i torchi il primo foglio se non è coordinato tutto il lavoro; crediamo poter promettere di darlo completo nel 1860. Comporrà un grosso volume in-4, a due colonne, uguale circa ai volumi della Raccolta; il carattere sarà nuovo, nitido, minutissimo. Si distribuirà in fascicoli di 10 fogli di sedici colonne al prezzo di L. 2, 30. Appena data la prima dispensa, le altre succederanno senza interruzione. Crediamo che il numero delle dispense non oltrepasserà le 12.

Si riapre l'associazione al volume primo della raccolta, contenente le annate 1848-49 che finì sarà seguito dagli altri. La ristampa si farà in tutto eguale alla prima edizione, ritenuta la stessa paginazione, per evitare la confusione delle citazioni; sarà però ricorretto. Si pubblicherà in 13 fascicoli come l'edizione, al prezzo di L. 2 cadun fascicolo.

La pubblicazione del primo fascicolo avrà luogo nei primi giorni di ottobre, e continuerà regolarmente a 20 o 25 giorni d'intervallo.

N. B. Sono vendibili presso la Ditta Editrice le annate 3.a a 10.a contenenti gli anni 1851-52-53-54-55-56-57-58 al prezzo solito di Lire due per cadun fascicolo meno quelli degli indici di doppia mole che costano Lire tre.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino con sentenza del 26 scorso agosto, sull'instanza del sig. Pietro Antonio Bovio, domiciliato in Carignano, ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione contro Giovanni Antonio Stravigno, domiciliato pure in Carignano, di un corpo di casa situato nel concentrico della città di Carignano, via del Ghetto, composto di quattro botteghe, quattro cantine sotterranee, quattro camere sopra, due coltanate, tetto, stalla e trebbiale con aia in mezzo, ed orto, il tutto simultenente, della superficie di are 10 50, sul prezzo offerto dall'instante sig. Bovio di L. 1,300, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venale del 16 corrente mese di settembre, avendo fissato per l'incanto l'udienza del 21 novembre prossimo, ore 10 del mattino.

Torino, li 23 settembre 1859.

G. Trotti proc. sost. Clara.

FALLIMENTO

di Cavallo Francesco, negoziante in ferro in Ivrea.

Il tribunale provinciale d'Ivrea, f. le veci di tribunale di commercio, sulla rappresentanza dei signori sindaci definitivi del fallimento del signor Cavallo Francesco, con sua ordinanza di ieri, in surrogazione del già nominato giudice commissario avvocato Coster in ferie, nominò il signor giudice avvocato Giovanni Chiri, e questi con suo decreto pur del giorno di ieri notifica a chi aspetta, che la verifica dei crediti del fallimento di detto Francesco Cavallo, avrà luogo il 25 corrente ottobre, alle ore 9 di mattina, nella solita sala del congressi di questo tribunale provinciale, in conformità del prescritto dal Codice di commercio.

Ivrea, li 18 ottobre 1859.

Not. Aschieri segr.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Ad instanza delli minori G. Battista e Marianna Pronati, rappresentati dal loro tutore sig. Pronati not. Gaspare, con decreto dell' ill.mo sig. avv. Florio, giudice commesso, in data 22 settembre corrente anno, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sulle L. 1321, 72, prezzo degli stabili subastati a Giuseppe Godino fu Giuseppe, posti in territorio di Bricherasio, e singolunsero tutti i creditori a proporre le loro ragioni entro il termine legale alla segreteria di questo tribunale.

Pinerolo, li 19 8.bre 1859.

Rol canc. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 262 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Giornale Ufficiale del Regno.

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo dell e associazioni ed inserzion deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie e Ducati	»	32	16	12
» Estero (*franco ai confini*)	»	50	26	14

Sabato 22 Ottobre

		Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*)	»	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	»	130	70	36

(21 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
724,74	724,22	723,72	+ 14,6	+ 15,1	+ 16,9	+ 11,0	+ 12,7	+ 13,8	+ 7,4	N.E	N.E	N.E	Nug. sottili	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 OTTOBRE 1859

Per R. Decreto del 19 volgente ottobre, sulla proposizione del Ministro della Guerra, i seguenti Ingegneri sono stati nominati al grado di sottotenente

Nel Corpo Reale d'Artiglieria:

Fabrello Giuseppe, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria;
Bellani Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Bellini Giuseppe, id. nel reggim. Artiglieria da Campagna;
Berni Massimiliano, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Borgetti Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Biffi Luigi, id. id.;
Boselli Fabio, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Castagnola Luigi, soldato nel 14 regg. di fanteria;
Clerici Federico, ingegnere (*borghese*);
Della Croce Benedetto, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Donghi Luigi, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Ellena Giuseppe, ingegnere (*borghese*);
Formenti Gio., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Grasselli Carlo, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Lanfranco Pietro, ingegnere (*borghese*);
Martelli Pietro, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Martinoja Carlo, ingegnere (*borghese*);
Melegari Clemente, soldato nel regg. Nizza Cavalleria;
Meraviglia Luigi, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Moroni-Bassani Camillo, soldato nel regg. Cavalleggeri di Novara;
Osculati Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Pozzi Carlo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Pozzi Luigi, cannoniere nel reggim. Artiglieria da Piazza;
Rappis Lorenzo, ingegnere (*borghese*);
Segizzi Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Segre Giacomo, ingegnere (*borghese*);
Tettamanzi Achille, id.;
Torretta Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Caraffa Antonio, id.;
Carmi Leopoldo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Ferraj Fausto, ingegnere (*borghese*);
Bianconcini Carlo, id.;
Gozzi Quinto, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Gregorini Gregorio, soldato nel reggimento Cavalleggeri di Novara;
Nagliati Ettore, ingegnere (*borghese*);
Maccaferri Luigi, id.;
Panzacchi Raffaele, id.;
Petrocchi Antonio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Ruspoli principe Emanuele, id. id.;
Bidasio Ruggero, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Candeo Emilio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Caprale Giacinto, id. id.;
Celeri Pietro, id. id. da piazza;
Fassina Pietro;
Fogaroli Giuseppe, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Milani Vincenzo, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Noris Pietro;
Raffaello Pietro, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Gloag Guglielmo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia.

Nel Corpo Reale del Genio:

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, sottotenente nel 1° regg. Granatieri di Sardegna;
Fantoli Angelo Silvestro, sottotenente nell'11 regg. di fanteria, brigata Casale;
Bonomi Dionigi Luigi, sottoten. nel 12 id., id.;
Anderloni Gio. Batt. Carlo, sottoten. nel 15 regg. di fanteria, brigata Savona;
Baggi Baldassare, soldato nel 9 regg. di fanteria;
Balardini Attilio, bersagliere;
Bianchi Gio. Battista, ingegnere (*borghese*);
Bianchetti Francesco, ingegnere (*borghese*);
Bolognini Giovanni, id.;
Brugnatelli Angelo, id.;
Caneva Eugenio, furiere magg. nella brigata Modena;
Capelli Emilio, ingegnere (*borghese*);
Ciglutti Celestino, granatiere nel 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Derossi Ottavio, ingegnere (*borghese*);
Fajini Gaetano, zappatore del Genio;
Felolo Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Gallini Antonio, zappatore del Genio;
Larini Enrico, ingegnere (*borghese*);
Medici di Marignano nobile Edoardo, id.;
Menini Giuseppe, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Musso Bartolomeo, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza;
Nolj Giuseppe, soldato nel regg. Cavalleggeri d'Alessandria;
Oppizzi Francesco, soldato nel 10 regg. fant.; (*)
Riva Francesco, zappatore del Genio;
Riviera Vincenzo, id.;
Rovida Angelo, ingegnere (*borghese*);
Sabbia Emilio, id.;
Sarti Angelo, zappatore del Genio;
Spelta Edoardo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Suini Camillo, ingegnere (*borghese*);
Varni Alessandro, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza;
Zucchi Emilio, ingegnere (*borghese*);
Musini Emilio, id.;
Rossi Francesco, id.;
Sodi Tito, id.;
Brighenti Carlo, id.;
Battizocco Luigi, zappatore del Genio;
Di Lenna nobile Giuseppe, ingegnere (*borghese*);
Ghirardini Luigi, soldato nel 10 regg. di fanteria.
Martelletti Gio. Batt., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Nado Antonio, ingegnere (*borghese*);
Rodoni Amilcare, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Spegazzini Ferdinando, ingegnere (*borghese*).

(*) *Omesso nella 1.a pubblicazione.*

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 21 *Ottobre*.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Gl' ingegneri e dottori in matematiche stati nominati con Decreto del 19 corrente ottobre sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio debbono tosto presentarsi al Comando generale del Corpo Reale dell'Artiglieria, od al Presidente del Consiglio superiore del Genio militare, secondo che sono assegnati all'una od all'altra di tali Armi.

Per quelli che non appartengono all'esercito la presente pubblicazione servirà di partecipazione della nomina loro; pei militari saranno date le opportune disposizioni presso i Corpi a cui appartengono, od a cui si trovano aggregati (*V. Parte ufficiale*).

Torino, 19 ottobre 1859.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 17:

La Santità di Nostro Signore, nel giorno di sabato 15 dava udienza nel pontificio palazzo di Castel Gandolfo a S. E. rev. monsignor tesoriere generale ministro delle finanze, a S. E. rev. monsignor ministro dell'Interno, a S. E. rev. monsignor direttore generale di polizia, al sostituto del Ministero dei lavori pubblici, non che ad altre distinte persone.

Nel giorno di ieri domenica 16 la Santità Sua si recava a dire la santa messa nella chiesa di Castel Gandolfo e vi distribuiva la santa comunione ai giovanni alunni del collegio ecclesiastico americano che sono a villeggiare in Genzano, ed a vari signore e signori pure villeggianti in quei contorni.

Dopo avere ascoltata un'altra messa letta da monsignor Cenni suo cappellano segreto, il Santo Padre ha fatto ritorno in palazzo ove ha dato udienza a sua emin. rev. il signor cardinale Antonelli, segretario di Stato ed agli emin. e rev. signori cardinali Cagiano, prefetto della S. C. del Concilio, e Asquini prefetto della S. C. delle Indulgenze e ss. Reliquie, non che a S. E. il signor barone de Bach, ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, e a S. E. il signor generale conte de Goyon, comandante la divisione francese, a S. E. monsignor Bedini, segretario della sacra Congregazione di propaganda, al signor de Souza Lobo, segretario della legazione portoghese ed a vari altri distinti personaggi, i quali sono poi rimasti alla mensa di Corte.

Nelle ore pomeridiane, dopo avere ricevuto in udienza varie signore, Sua Santità accompagnata da S. E. il signor cardinale segretario di Stato e dalla pontificia Corte, si è recata a passeggio fin oltre la chiesa dei Riformati ritornando quindi a castello sempre a piedi, ed alla sera ha continuato a dare udienza a varie distinte persone.

Questa mattina poi alle ore 9 e 20 minuti il Santo Padre, in ottimo stato di salute, è partito per Porto d'Anzio con tutta la sua Corte.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 19:

Il Consiglio federale si è pronunciato in massima disposto a comperare i piroscafi austriaci del Lago Maggiore con tutto il materiale d'artiglieria.

— Il 13 ottobre, il nuovo ministro spagnuolo presso la Confederazione, signor Rancey y Villanueva, ha presentato le sue credenziali al presidente della Confederazione.

— Nella chiesa de' Cappuccini a Rapperschwyl (San Gallo) la duchessa di Parma ha fatto celebrare un ufficio funebre per l'assassinato colonnello Anviti.

— Del battaglione di cacciatori Mechel in Avellino (Napoli), si sente che esso è forte di 350 uomini, e che si completa a stento.

INGHILTERRA

LONDRA, 18 *ottobre*. Si sono tenuti consigli di guerra per pronunziare sulla condotta degli ufficiali e degli equipaggi del *Cormorant*, del *Lee* e del *Plover*, navi state perdute a Takcu (nel Pei-Ho). Tutti gli ufficiali e i marinai furono mandati assolti (*Globe*).

SPAGNA

MADRID, 15 *ottobre*. Un dispaccio telegrafico di Algesiras annunzia che la partenza di navi per Tangeri

APPENDICE

VARIETA'

Ancora in campagna — La domenica — Ciancie mondane — Notizie teatrali — L'Ebreo del maestro Apollonì — La campana del pranzo — Le visite — Ritorno all'ovile..

Il cielo è sereno, la temperatura ancora mite, gli alberi tuttavia verdeggianti; lasciar la campagna sarebbe follia. È meglio assolutamente annoiarsi con coraggio le già lunghe sere, pigliarsi i raffreddori all'aria fresca del mattino e lasciar deserto ed abbarrato alle finestre l'appartamento di città.

La domenica arrivano ancora con sollecitudine ed appetito dall'*omnibus*, dalla strada ferrata, da una brava camminata a piedi i visitatori dalla capitale. Hanno la teletta festiva di campagna, la barba rasa di fresco, il panciotto bianco e il pastranello di mezza stagione.

— Che c'è di nuovo a Torino? Domanda madama aitandosi della vitina esile sopra il pallone rigonfio del crinolino coperto da una veste color di rosa.

— Niente: risponde il damerino in guanti color di cenere, battendo vezzosamente colla sua mazzuola le foglie che cominciano ad assecchire degli arbusti del giardino. Torino è una città disabitata. Si passeggia sotto i portici come nel deserto di Sahara senz'incontrare una persona di conoscenza. Si fa grande economia di cappelli di cui non si ha da sciupar la tesa nei saluti.

— Davvero! Esclama la signora aggiustandosi le balze della veste. Madama tale non è ancora tornata?

— No. Fino ai Santi non la viene. Ho trovato il bell'Edmondo che me lo ha assicurato.

— Ah! Dice la dama occhieggiando maliziosamente, come va che il bell'Edmondo non era con lei?...

— Ne veniva: risponde lesto il damerino con un sorriso di pari malizia. E poi, non sa di niente lei?

— Io no! Esclama la donna tutto sollecita e curiosa. Che cos'è stato? Eh mi conti, da bravo.

— Ma!... Si parla d'una scena ad un ballo campagnuolo.... Il marito avrebbe avuto dei sospetti.... Gli sarebbe parso d'aver visto... Insomma s'è messo in capo di fare l'Otello...

— A quest'ora!

— Edmondo è partito il domani.

— È madama tal'altra?

— È venuta a Torino per un giorno e n'è ripartita. L'ho vista, per caso, passando ed a stento l'ho riconosciuta.

— Perchè mai?

— Se vedesse come s'è smagrita, spallidita! Pare abbia fatto due malattie ed abbia avuto intorno quattro medici.

— E che cosa è stato?

— Chi lo sa? Dicono che il marito le dia dei dispiaceri.

— Ah bah!

— E poi tutti gli anni ce ne passa uno.

— Ah! la non è più tanto giovane quella povera signora.... A proposito: e il matrimonio di madamigella Radegondinella?

— Sempre allo stesso punto: non si va nè avanti nè indietro. C'è qualche guaio sotto.

— Oh quale?.... Lei sa qualche cosa. Dica, dica su. Mi faccia il piacere.

— Ecco: il giovane che aveva ereditato da suo padre un patrimonio veramente vistoso, in questi ultimi tempi col giuoco e, diciamolo, colle *camelie* ci ha fatto degli squarci spaventosi. Il padre della ragazza non sapeva di niente. Madama Sofronia, che va matta per accasare questo giovinotto, glie ne aveva contato tanti miracoli che il papà ne andava quasi ad occhi chiusi. Qualche caritatevole che vuol male a Florindo fece sapere la verità al futuro suocero. Guai, rampogne, discussioni.. Breve! Per ora s'è sospeso tutto.

— Oh mi rincresce assai! Esclama la signora con una arietta gentilmente ipocrita. Quella povera Radegondinella che si dava tanta importanza!..... Non ha modi da *tota* quella ragazza lì. Una certa petulanza ed un fare così sicuro ed ardito!.... In ciò non è niente bene allevata. Sarebbe meglio non la sapesse suonar così bene il pianoforte, nè dipingere all'acquarello, nè leggere il russo, ed avesse un po' più di modestia....

è impossibile a cagione delle spaventose tempeste che imperversano nello stretto (*Iberia*).

— Nel campo di osservazione si è ricevuto ordine perchè all' aprirsi della campagna i soldati abbiano una razione di zuccaro e di caffè (*Idem*).

— L'amministrazione militare ha comperato 20 mila tende di campagna, capaci di 60 mila uomini. Si sono radunate 200 mila razioni di carne salata, 500 mila di vino e 500 mila d'acquarzente. Si è provveduto perchè il soldato mangi pane fresco e non si nutra esclusivamente di biscotto (*Corresp. autogr.*).

— La squadra francese giunta di Gibilterra ha ancorato nel Rocadello. La rada d'Algesiras non offrendo la sicurezza necessaria, l'ammiraglio francese ha scelto una stazione più coperta contro le burrasche e i venti contrari (*Idem*).

— Il ministro degli affari esterni ha ricevuto i due collari del Toson d' oro rimasti vacanti per la morte del re di Napoli e del re di Svezia (*Idem*).

— Nella tornata della Camera dei deputati d'oggi il presidente del Consiglio, rispondendo ad un' interpellanza del signor Zarrilla, disse che non presenterà prima della legislatura prossima i progetti di legge relativi alle deputazioni provinciali, ai governatori delle province e all'ordinamento municipale (*Idem*).

ALEMAGNA

BERLINO, 17 *ottobre*. Il principe Augusto di Wurtemberg, generale di cavalleria e comandante della guardie del corpo, parte stassera per Varsavia per complimentare l'imperatore in nome del principe reggente.

Il sig. de Bismark, invitato di Prussia a Pietroborgo, e il console generale di Prussia a Varsavia conte Eulenbourg, sono partiti per Varsavia, donde il signor Bismark si recherà a Breslavia.

L'Austria, come è noto, ha designato come governatore di Magonza nei cinque anni che stanno per decorrere il principe Windischgraetz e come vicegovernatore il luogotenente feldmaresciallo de Paumgarten. La Prussia ha designato per la carica di comandante di Magonza il principe di Schleswig-Holstein-Augustenbourg (*Indép. belge*).

VIENNA, 15 *ottobre*. Ci si comunicano, dice la *Gazzetta di Breslavia*, i particolari seguenti intorno alla conferenza avuta dal barone de Hubner coi capi del partito conservatore ungherese a Tot-Megyer, nel castello del conte Luigi Karoly:

Tra le persone in numero da venti a venticinque, che il conte Karoly vi aveva convocate, notavansi: il conte Giovanni Valdstein, già presidente della Dieta; il barone Antonio Barbazki, capo del partito conservatore; i signori Kornell, Baloy, Tamay, Karmez, e il signor Edmondo Halossy, il quale aveva tenuto offici importanti prima del marzo 1848.

La discussione si raggirò prima sul passato; il sig. de Hubner chiese che gli si volesse spiegare l'antica costituzione municipale dell' Ungheria e disse che il governo era dispostissimo ad ammettere un ungherese nel ministero. Ma gli venne risposto che se doveva essere mantenuto il sistema attuale, ciò non sarebbe servito a nulla e l'Ungheria non avrebbe ad attendersene più di quello le sia toccato sin qui.

Il signor de Hubner disse poscia che i ministri attuali rinunzierebbero volontieri al sistema di centralizzazione assoluta che prevaleva da alcuni anni, ma che la volontà dell' imperatore era a questo riguardo fermissima e risolutissima. Aggiunse che esso (signor Hubner) desiderava di sapere quali fossero le domande che i veri conservatori formolavano, e che il governo le avrebbe volentieri prese in considerazione.

I voti del partito vennero dunque formulati così: ristabilimento dell' antica costituzione municipale nell' Ungheria, tenendo conto dei diritti storici degli Ungheresi, censo signoriale, diritto di rappresentanza, libera amministrazione della cassa interna, e Dieta ungherese.

Il barone de Hubner notò che tutti gli ungheresi che aveva veduti fino allora avevano domandato le stesse cose.

Venne espresso inoltre il desiderio che fossero restituiti all' Ungheria i paesi che già le erano appartenuti e rimessa in uso l'incoronazione del re d'Ungheria. Si disse da ultimo al barone de Hubner, essere meglio lasciare ogni cosa nello stato attuale che stabilire un nuovo provvisorio.

Il barone promise a quei signori di usare di tutta la sua influenza per ottenere una decisione favorevole dal sovrano.

S' ignora affatto ciò che si farà qua; questo è certo che la questione ungherese è sul tappeto.

SVEZIA E NORVEGIA

STOCOLMA, 10 *ottobre*. Per la nomina avvenuta (data già dal fine dell'ultima Dieta) del conte Henning Hamilton, prima al posto di consigliere di Stato consultivo, o ministro senza portafoglio, e poi a quello di capo del dipartimento ecclesiastico, vale a dire ministro del culto, la carica di maresciallo dell' impero la quale durante l'ultima Dieta (dal 1856 al 1858) era tenuta dal conte è divenuta vacante. Il maresciallo dell'impero è il presidente permanente del primo stato (cavalleria e nobiltà), nominato dal re; e quando i quattro stati sono radunati per deliberare (come è avvenuto in certi casi in Isvezia durante l'ultima Dieta) la presidenza della Dieta plenaria spetta al maresciallo dell'impero. Quest'alta carica debbe essere, dicesi, occupata nel corso della prossima Dieta dal conte Sparre, presidente della Corte d' appello di Svea, già ministro della giustizia, poi cancelliere delle due università nazionali d'Upsala e di Lund (*Nord*).

CRISTIANIA, 11 *ottobre*. Le tornate dello Storthing hanno presentato sin qui poco interesse. Si sono eletti dodici Comitati permanenti, tra i quali un Comitato di costituzione, uno della giustizia, ecc. I ministri hanno presentato un gran numero di progetti di legge, dei quali alcuni soltanto meritano menzione speciale, come per esempio il progetto di legge sui fallimenti e sulle masse di fallimento, quello sulle scuole popolari nelle campagne, un altro sul considerando che debbono introdursi nelle sentenze della Corte suprema, ecc. (*Idem*).

PRINCIPATI RIUNITI

La *Gazzetta di Vienna* pubblica sotto la data di Bucarest 7 ottobre il seguente officio stato indirizzato dal principe alla Corte centrale sedente a Fokchani:

« Signori, considerando che le leggi sulla proprietà fondiaria che trovansi nel regolamento organico e che determinano gli obblighi dei contadini verso i loro signori e i diritti reciproci degli uni e degli altri, sono state riconosciute estremamente difettose, e che i deputati di tutti gli Stati al Divano *ad hoc* nel 1857 hanno dichiarato esser cosa urgentissima di riformarle al più presto;

« Considerando inoltre che la convenzione del 18 agosto ordina strettamente una revisione severa delle dette leggi entro il più breve termine affine di migliorare la sorte dei contadini;

« Animato infine dal desiderio di vedere tutti gli elementi della nazione uniti coi vincoli di leggi giuste ed eque, e i contadini alleviati per quanto possibile dei pesi che li opprimono; volendo soprattutto rialzare l'agricoltura come principal fonte di ricchezza del nostro paese:

« Io vi raccomando con tutto il cuore di prendere questa bisogna in seria considerazione, atteso che, oltre le ragioni esposte qui sopra, la troppo lunga espettazione di un cambiamento si ardentemente desiderato in queste leggi potrebbe, se durasse ancora, produrre inconvenienti.

« In virtù dell' art. 33 della convenzione vi raccomando ancora una volta di discutere seriamente questo affare di alto momento, e spero che voi mi presenterete fra brevissimo tempo il progetto della nuova legge sopra la proprietà fondiaria.

« Firm. ALESSANDRO GIOVANNI ».

ASIA

Il *Moniteur Universel* copia dalla *Fresse* la seguente lettera datata di Beyrouth 17 settembre:

Testimonio oculare degli avvenimenti occorsi testè nel Libano, vi prego di permettermi che io venga ad esporvi la verità sulla natura e la portata di questi turbamenti che sono stati giudicati in modi diversi. Avrò così l'occasione di rettificare alcuni dei fatti che trovo nei giornali intorno a questa questione.

La guerra scoppiò in seguito ad una rissa tra un cristiano e un druso di Beit-Meri, villaggio situato in una deliziosa posizione a due ore da Beyrouth. Era la sera del 14 agosto. Da alcuni giorni, è d' uopo dirlo, la posizione era tesa: i Drusi facevansi notare per la loro insolenza verso i cristiani, e si è potuto osservare che facevano appello ai loro correligionari dei villaggi vicini, a tal segno che quando le ostilità incominciarono v' erano a Beit-Meri tanti drusi quanti cristiani. La lotta fu accanita. Il numero sin qui conosciuto dei morti è di 37 pei Drusi e di 13 pei cristiani. Intanto il grido d' allarme erasi secondo l'uso sparso dappertutto: gli abitanti prendevano le armi, e le ostilità potevano, come nel 1845, estendersi in tutto il Libano e con esse il saccheggio, l'incendio e l'assassinio. Un fatto venne lo stesso giorno a confermare tale timore: uno sceicco druso, Youssef-Abdul-Melek, mokateji del distretto del Djurd, che confina col distretto del Metu, nel quale erano scoppiati i disordini, scatena da 200 a 300 de' suoi correligionari contro quest' ultimo distretto, dove incendiano due villaggi e tre conventi. Aggiungerò, ad onore della parte onesta della popolazione drusa, che questo Youssef-Abdul-Melek, uomo mezzo selvaggio e ancor imbevuto delle vecchie tradizioni d'odio implacabile contro i cristiani, è uno di quei capi di distretto che si segnalarono nei casi del 1845 per crudeltà e per sete di brigantaggio e di sangue.

Alla notizia di tali avvenimenti i consoli generali di Francia, Inghilterra, Austria e Russia, sopra proposta del console generale di Francia, si radunano presso il pascià, e questi risolve di recarsi nel Libano per allontanare le disgrazie da cui la montagna è minacciata. Si conviene tra lui e i consoli generali che questi mandino presso S. Ecc. i loro dragomanni affine di sorvegliare il corso degli affari, d' illuminare il muchir intorno al vero stato delle cose e di raggugliare i loro capi della questione.

Kurchid pascià (tale è il nome del governatore generale della provincia) va senza por tempo in mezzo ad un luogo appellato Han-el-Mudeirig, posizione strategica sulle sommità del Libano tra i due caimacanati della montagna. Egli è accompagnato da 500 a 600 soldati regolari. I consoli di Francia e Russia gli mandano dietro i loro dragomanni. Per cagioni che non si è potuto spiegare, i consoli d'Inghilterra e Austria, contrariamente all'accordo intervenuto col pascià, hanno ricusato di mandare i loro.

Kurchid pascià si condusse mirabilmente in tutto il corso di questa faccenda. Bisogna assolutamente rendergli giustizia che egli ha, malgrado il suo corteo comperato dai Drusi, saputo districare la verità dal caos di relazioni contraddittorie, riconoscere che i Drusi erano gli aggressori, obbligarli per iscritto a dover pagare 400 mila piastre d'indennità ai cristiani e fare infine sottoscrivere ai capi dei due partiti impegni formali per impedire in futuro il rinnovamento di somiglianti misfatti.

Quantunque il pascià abbia fatto arrestare cinque drusi che avevano fama di essere stati la cagione dell'incendio e del saccheggio, si assicura che S. Ecc. ha ferma intenzione di colpire anche il principale colpevole, Youssef-Abdul-Melek il quale è causa di queste sciagure. L'opinione pubblica reclama la punizione di quest'uomo e credesi che il pascià finirà per accordarla, quand' anche non dovesse riuscire che ad esempio salutare. Kurchid pascià ha lasciato Mudeirig da cinque a sei giorni per venire a Beit-Meri, dove è occupato in questo momento a dare l'ultimo colpo di mano alla riconciliazione dei cristiani coi drusi e a stabilire la somma dell'indennità a cui hanno diritto le famiglie state saccheggiate nella baruffa.

Si fanno in questo paese elogi unanimi al cónte Bentivoglio d'Aragon, nominato testè console generale di Francia a Beyrouth, come quello che in tutta questa bisogna ha spiegato la massima energia e squisita avvedutezza. Al suo arrivo egli aveva trovato le cose assai guaste fra il pascià e tutte le autorità di Beyrouth; quindi non solo gl' interessi dei cristiani della montagna soffrivano di somigliante stato di cose, ma eziandio e a maggior ragione gl'interessi dei Francesi medesimi, tanto che non si faceva più, mi si assicura, niente da due anni nel serraglio che potesse tornar utile ai Francesi. Il sig. de Bentivoglio non ha tardato a cambiare siffatta posizione, ad inspirare al muchir grande confidenza nel suo carattere leale e integro e a rimettere qua in onore il nome francese. Per la qual cosa il Libano esprime a voce unanime la riconoscenza di questi cristiani pel bene che loro è stato fatto dall'intervento energico e intelligente del rappresentante della Francia presso il governatore generale.

Un fatto notevole che devesi egualmente riconoscere dalle relazioni intime del sig. Bentivoglio col pascià, è la restaurazione dell' emir Bechir-Ahmet, caimacan dei cristiani, nel suo posto nel Libano. Da quasi due anni l'emir era stato costretto ad abbandonare la sua residenza per cagione d' intrighi che sarebbe cosa troppo lunga il riferirvi qui. La sua assenza dalla montagna, in mezzo ai disordini di cui ho parlato, non poteva mancare di recar disdoro ai cristiani. Il signor Bentivoglio usò della sua influenza presso il pascià, il quale si decise infine a rimettere egli stesso il caimacan al suo posto. Questo provvedimento di giustizia ha fatto grande sensazione nel paese.

— Si è ricevuto a Londra il seguente dispaccio telegrafico in data di Aden 6 ottobre:

Il *Pekin* è giunto ieri sera con notizie di Bombay sino al 27 del mese scorso. Il *Grenada* era partito da Hong Kong il 24 agosto ed è giunto a Bombay il 18 settembre. A Pechino le autorità erano pronte a fare al nostro ministro ricevimento amichevole. Intanto eransi domandati 1500 uomini di truppa al governo dell' India.

Il 67° e il 99° stanno per partire per la Cina.

Il governatore russo della Siberia orientale è giunto a Pei-Ho e sarà seguito da quattro cannoniere.

L'India centrale continua ad essere agitata. I distretti limitrofi del Nepaul sono ancora in potere di Nana e de'suoi partigiani. I Waghers sono ancora in insurrezione. Si manderà contro di loro un corpo di truppe (*Sun*).

— La notizia data dal dispaccio telegrafico che parla di una stazione dell'India centrale assalita da Fèrcze Shah pare erronea. Ecco l'accaduto:

V'ebbe il 22 agosto una rivolta tra i condannati della prigione di Muudlaisir, situata a 30 miglia da Mhow. La guardia che non era composta che di 8 soldati indigeni venne assalita improvvisamente dai prigionieri, i quali erano in numero di 350.

Il capitano Hawes, agente politico, avvisato di

A quest'ora sarebbe già maritata... — E di teatro che notizie ci porta?

— La settimana scorsa è andato in scena l' *Ebreo*.

— Dove?

— Al Teatro Carignano.

— È dunque un'opera. Di chi?

— Del maestro Apolloni, veneto, come lo dichiara a lettere di scatola, non so perchè, il cartellone.

— È bella?

— Non c'è male. È un'imitazione servile di Verdi. I cantanti urlano, strillano e squittiscono da capo a fondo in mezzo al baccano de'strumenti di metallo dell'orchestra. Reminiscenze a bizzeffe. Qua e là qualche buona melodia. Molta arte di fare, saputo bene adoperare le voci. Dell'effetto, del brio, della sicurezza. Ma niente di nuovo. Si ascolterà sempre senza noia, ma non se ne sarà entusiasti mai.

— E gli artisti?

— Assai bene. Il baritono Storti, su cui riposa principalmente l'opera, è bravo: ha molta anima, dice con sentimento e rappresenta nobilmente. Quanto al canto però mi piaceva di più nella *Giovanna d'Arco*. Qui grida troppo, e forse la colpa è del maestro. E non vorrei vederlo a dondolar cotanto le braccia. Del resto, coglie molti applausi e se li merita. La prima donna, signora Ponti Dell'Armi, ha cantato invece immensamente meglio che nella *Giovanna*. Ha da urlare anche lei la sua buona parte, e se ne trae a meraviglia. Massime nella seconda metà dell'opera mi ha piaciuto molto. Il tenore sig. Dell'Armi non ha voce gran che simpatica, quantunque sia buona, intuonata ed e' la sappia trattare per bene. L'aspetto neppure non gli è troppo favorevole. Ma è artista, canta con impegno, e sa riscuotere gli applausi..... Ma io m'accorgo che parlo come un foglio teatrale, ed ho paura d' annoiarla precisamente come fanno gli articoli di quella razza giornali.

In questa s'ode la campana che annunzia l'ora del pranzo. Madama passa il suo braccio su quello del vagheggino, e vanno verso la casa, dove si raduna tutta la compagnia degl'invitati.

Una mania de' nostri villeggianti si è quella di suonar la campana per chiamare ai pasti i convittori. Appena si è in villa, questo diventa un obbligo sacrosanto, su cui non si può transigere. Piuttosto si lascierebbe di pranzare. Sieno pur due soltanto i commensali; piova pure a dirotto e si sia condannati a star prigioni nel salotto della casa; all'ora sacramentale il cuoco, o la cuoca, il servo o il guattero, o se occorre il padrone medesimo, conviene afferri la corda della campana, e tiri giù di gran volate per annunziare a tutti i circonvicini che a quel momento in quella casa si fa l'importante operazione d'andare a tavola. Io ho conosciuto un bravo usciere di tribunale che aveva affittato due cameruccie in una vigna sui colli di Torino per riparervi sua moglie e i suoi quattro bimbi — senza serva. Ebbene il primo pensiero di questo eccellente uomo era stato quello d'appiccare in un cantone un campanello da suonare arrabbiatamente all'ora d'ingollar la minestra.

A tavola la domenica, ci sono invitati della località in cui s'abita; in provincia, vicino ad un paese, c' è il segretario, o il giudice, o l'esattore, o il medico od alcun altro di simili colla moglie in grande sfarzo d'acconciatura, veste di colori che combattono fra di loro, a gran floroni, nastri che vi saltano agli occhi, una disarmonia lungamente studiata e riuscita felicemente ad essere orribile.

I discorsi sono all' avvenante. Non si sa che cosa dire, e si parla tutti: questi grida da stordire sulle seminazioni, sulla malattia dell' uva, sulla semente dei bachi da seta, sul caldo, sul freddo, sull' asciutto, sull'umido; quegli parla degl'intrighi del villaggio, fa il panegirico al parroco, *legge la vita* al sindaco, conta i miracoli del giudice; un altro parla politica, diffida dell'Inghilterra, conosce i segreti intendimenti della Francia, sa a puntino la voglia della Prussia, vede chiaro nei contegni della Russia, e legge, come se li avesse sott'occhio, i protocolli delle conferenze di Zurigo.

Tutto questo dopo la metà del desinare si confonde, s' intreccia, s' unisce, fa un baccano di casa del diavolo.

Si mangia e si beve che è uno sproposito. Alle frutta si sghignazza forte: delle faccie sterodosse scoppiano di qua e di là a indispettire la padrona di casa. La conversazione piglia un' arditezza compromettente, l'aneddoto lascia i veli e la misura, si racconta schiettamente lo scandalo.

La sera si mettono tavolieri: si giuoca *la bestia*, il *ventuno*: i padroni di casa perdono, s'annoiano, e in tutto quel chiasso ci pigliamo il mal di capo.

quanto accadeva, corse alla prigione con alcuni soldati del 19° reggim. di fanteria indigena. Questi fecero fuoco colla maggiore rapidità possibile, ma i prigionieri erano troppo numerosi. Il capitano Hawes fu ucciso e l'intiero distaccamento sarebbe perito se Holkar non avesse inviato sei cannoni.

I prigionieri sono fuggiti dopo aver saccheggiato il tesoro ; se ne sono trovati parecchi. Dicesi che il disgraziato capitano Hawes avesse cercato di mettere in vigore una nuova disciplina, in guisa che la prigione divenisse luogo di punizione e non di ricreazione come lo sono troppo spesso le prigioni nell'India. Questa riforma è stata la causa della rivolta (*Globe*).

— Le ultime corrispondenze della Cocincina ci annunziano che il viceammiraglio Rigault de Genouilly e le truppe sotto il suo comando, sfinite dalle malattie e dalle fatiche d'ogni sorta che hanno patito testè e per le quali furono rese inette a proseguire le loro operazioni, si disponevano ad abbandonare Turana per tornare in Cina. L'ammiraglio aveva in mente di conservare a Saigon la posizione che vi occupa e che si trova nelle migliori condizioni di difesa e di salubrità. Il contrammiraglio Page non era ancora arrivato (*J. des Débats*).

— Ecco un altro documento relativo ai fatti di Shang-Hai, de' quali parla la lettera pubblicata ieri nella *Gazzetta*, che fu indirizzata alla Camera di commercio dall'ambasciatore inglese in Cina, sir W. A. Bruce. Esso è un proclama di Woo, intendente di Souchow :

« Woo, fungente funzioni d'intendente di Souchow, di Sunkiang e di Taetiang, emana il seguente proclama grave, sincero e luminoso :

« Parecchi stranieri che violano la legge, avevano per qualche tempo ingannato e portato via cinesi ; da una sequela di tali atti la massa del popolo terribilmente impaurita e non potendo più indurare siffatto trattamento si è radunata più volte e senza distinguere tra buoni e cattivi percosse e malmenò stranieri che si conducevano tranquillamente, e in questa guisa essa ha violato le leggi del paese.

« I Cinesi che erano stati maltrattati dagli stranieri e che erano accorsi in gran numero al mio yamun per accusarli, avrebbero dovuto pazientare finchè io fossi entrato in comunicazione coi consoli e il avessi invitato ad esaminare i fatti e a metter fine a tali atti illegali. È noto che io ho pubblicato un proclama per segnalare ai sudditi cinesi le conseguenze di tutte queste illegalità.

« Ho ricevuto un dispaccio dal sig. Smith, console degli Stati Uniti d'America, che mi fa sapere che le leggi degli Stati Uniti d'America hanno sempre proibito la tratta degli uomini e che se egli viene in chiaro che qualche cittadino americano si renda colpevole di somiglianti atti, punirà severamente i consegnatari, il pilota e i marinai della nave che avranno partecipato a quegli atti; ma che dal canto loro i Cinesi non debbono irrompere ciecamente sopra gli Americani sieno buoni o cattivi e ucciderli o malmenarli. Egli mi ha pregato di pubblicare immediatamente un proclama per avvertire i Cinesi che sarebbero puniti se molestassero i cittadini americani.

« Poi, accompagnato dal comandante, dal sottoprefetto e dal magistrato, ho fatto una visita al sig. Meadows, console inglese, per consultarlo intorno al rapimento dei Cinesi. Questi mi ha dichiarato che la legge inglese proibiva formalmente la tratta di sudditi cinesi; e che perciò, nel caso che sudditi inglesi commettessero somiglianti atti, i Cinesi non avrebbero che a porgere querela a lui ed egli punirebbe i delinquenti con tutto il rigor delle leggi.

« Sono andato anche dal sig. Edan, console francese. Questi mi ha fatto eguale risposta, aggiungendo che uno spagnuolo aveva noleggiato una nave francese nell'intendimento di trasportare cinesi in paese straniero; che tuttavia egli sarebbe andato a Woosung e avrebbe fatto venir la nave a Shang-Hai, poi sarebbe salito a bordo con ufficiali cinesi per interrogare i cinesi che vi si trovassero sopra e chieder loro come vi fossero venuti.

« Come risulta da ciò che precede, i principii dichiarati dai tre consoli sono perfettamente giusti; è giuocoforza dunque che le insidie e i ratti sieno stati opera di uomini appartenenti ad altre nazioni. Tale condotta è veramente detestabile! Ciononpertanto faranno opera savia i Cinesi se attenderanno sinchè io abbia potuto, d'accordo coi consoli, esaminare questa faccenda e fare i provvedimenti necessari per proteggerli contro tali atti illegali. Essi non avrebbero dovuto attruppersi per far nascere tumulti, nè piombare ciecamente sui buoni come sui malvagi e far del male a coloro che sono innocenti, come per esempio al signor Lsy, ispettore delle dogane, il quale ha vissuto lungo tempo a Shang-Hai e si è condotto sempre onestamente e lealmente. Ieri traversando il Malou in compagnia del signor Hobson e ammonendo entrambi il popolo che dovesse astenersi da qualsiasi violenza, pur furono assaliti, percossi e gravemente feriti. Una condotta sì perversa per parte vostra mostra molto sprezzo per la legge! E questa una condotta conveniente e rispettabile?

« Dopo avere scritto all'ufficiale militare e aver ordinato al magistrato di mandare i soldati e la polizia col tempo alla ricerca dei delinquenti e di far cessare i tumulti, è mio dovere di pubblicare un proclama esplicito.

« Pubblico dunque questo proclama alla forza armata e al popolo soggetto alla mia giurisdizione per la loro norma.

« D'ora innanzi se qualche straniero mal intenzionato inganna ancora e porta via cinesi, voi chiamerete in vostro aiuto le persone del vicinato e piglierete i delinquenti che manderete al console pregandolo d'interrogarli e di punirli, oppure li condurrete al mio yamun, a quello del sottoprefetto o del magistrato affinchè noi possiamo inviare siffatti uomini al loro console perchè sieno trattati secondo meritano. Ma non bisogna uccideri nè far loro male alcuno; e non bisogna ad ogni modo nè avere in sospetto nè maltrattare i mercatanti rispettabili e i marinai, i quali sono in gran numero a Shang-Hai e vanno e vengono costantemente per la strada. Se voi non obbedite alle mie ammonizioni e osate ancora radunarvi in folla e far nascere disordini o maltrattare gli stranieri, non mancherete di provocare i militari stranieri a tirare sopra di voi; e in questo caso non solo io non vi proteggerò, ma vi punirò del crimine di assembramento e di provocato disordine. Tutti dunque obbediscano con rispetto! Non vi diportate in modo sconveniente e non attirate calamità su di voi e sulle famiglie vostre! Obbedite!

« 31 luglio 1859.

Sotto la data di Shang-Hai 2 agosto il sig. Bourboulon, ambasciatore francese in Cina, fa una risposta al presidente della Camera di commercio britannica di quella città, esponendo l'origine e i motivi dei tumulti e dei disordini di cui parla il proclama dell'intendente Woo.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. Sarda a Montevideo.

Importo delle precedenti obblazioni come dalla Lista già pubblicata e spedita al Ministero Esteri a Torino per conto del Comitato Centrale pataconi 1,648 720.

Oblazioni posteriori.

Lombardo Stefano pataconi 1; Burone Stefano pat. 8; Marini Giuseppe pat. 8; Parodi Luigi pat. 4; Origgi Luigi pat. 2; Abbà dott. Antonio pat. 1; Cerveto Agostino e Scotti Carlo pai seguenti, cioè: Genta Vincenzo pat. 3; Piaggio Antonio pat. 2; Machiavello Nicolò pat. 2; Chieppara Giuseppe pat. 2; Varando Donato pat. 3; Loreto Giuseppe pat. 2; Barbieri Giacomo pat. 1. Pataconi 1697 720.

Spese di avvisi e pubblicazioni della lista degli obblatori nei giornali *Il Commercio del Plata* e *La Republica*, come da ricevute pataconi 23. Liquido pat. 1674 720.

Questa quantità è stata spedita al Comitato Centrale stabilito in Torino, con una cambiale lire st. 333 17 5 sulla casa bancaria Macca', Mac' Gregor e Comp. di Londra, equivalenti a pat. 1648 720.

Altra cambiale di Lm. Picm. sulla casa di commercio di Gio. Battista Piaggio di Genova eguale a pataconi 26. Tot. pataconi 1674 720, ossia franchi 8561 46.

R. ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI. — Avviso.

1. Le scuole della R. accademia di Belle Arti si apriranno il giorno 5 del prossimo novembre.

2. Gli allievi già inscritti nei ruoli dell'Accademia dovranno presentarsi prima del giorno di apertura per far regolarizzare la loro carta d'ammessione.

3. Gli aspiranti allievi sono pure invitati a presentarsi alla segreteria dell'Accademia per esservi inscritti a seconda dei regolamenti ; essi dovranno presentare :

1. La fede di nascita ;
2. Un certificato di avere frequentato una scuola elementare di disegno.

L'ufficio di segreteria trovasi nel locale dell'Accademia, via della Posta, n. 12, piano 1^mo^ e sarà aperto dalle 11 antim. alle 3 pom.

Torino, addì 22 ottobre 1859.

L'ispettore economo PLACCI.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Una buona notizia letteraria. La *Rivista contemporanea*, che da alcuni mesi aveva sospeso le sue pubblicazioni, ora le ripiglia per proseguirle con esattezza e con puntualità. La direzione è mutata, e passa dal sig. Zenocrate Cesari al sig. Guglielmo Stefani. Una buona rivista conferirà molto all'utile ed al decoro delle lettere italiane, e giova sperare che la *Rivista contemporanea*, la quale ha già dato buon saggio di sè negli anni passati, saprà continuare migliorando e meritare sempre più il favore del pubblico. Ecco l'avviso con cui la nuova Direzione annunzia le sue pubblicazioni :

La *Rivista Contemporanea* riprende le sue pubblicazioni, che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all'incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il signor Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della *Rivista Contemporanea*, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della *Rivista*; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato franco *all'Unione Tip.-Editrice Torinese per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 *Ottobre* 1859.

Questa mattina è tornato da Parigi il generale Dabormida, ministro degli affari esteri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 *ottobre, sera.*

Madrid, 20. La risposta del Marocco intorno alla questione dei limiti territoriali reclamata dalla Spagna non essendo soddisfacente, la guerra sembra certa.

Si aspetta quanto prima la deliberazione del Consiglio dei ministri pel richiamo del console di Tangeri.

Zurigo, 21. Il conte di Colloredo fu colpito da un secondo attacco di apoplessia. Si dispera di salvarlo.

Il *Times* del 21 biasima il trattato di Zurigo, e soggiunge che l'Inghilterra non deve prender parte a un Congresso, ove i duchi debbano essere ristaurati.

Parigi, 21 *ottobre, sera.*

Londra, 21. La partenza del *Great Eastern* venne indefinitamente prorogata.

Borsa abbastanza debole, ma con movimento.

I consolidati inglesi a 96.

Credito mobiliare	775
Strada ferrata Vittorio Em.	410
Strade ferrate Lomb.-Venete	552

Parigi, 21 *ottobre, sera.*

La *Patrie*, il *Pays* e il *Constitutionnel* riproducono un dispaccio da Zurigo, pubblicato da fogli inglesi, che reca i particolari del trattato franco-austriaco.

L'Austria conserverà Peschiera e Mantova.

Il Piemonte pagherà le pensioni accordate dal precedente governo lombardo. Pagherà all'Austria 40 milioni di fiorini e inoltre 3/5 del debito del Monte Lombardo-Veneto : totale del debito assunto dalla Sardegna 250 milioni di franchi.

Desiderando la tranquillità della Chiesa e di assicurare il potere del Papa, è convinto che questo scopo potrà essere ottenuto, compiutamente soltanto da un sistema che risponda ai bisogni delle popolazioni e da quelle riforme di cui il Santo Padre ha già riconosciuta la necessità, le due parti contraenti uniranno i loro sforzi per ottenere che S. S. faccia queste riforme nell'amministrazione de' suoi Stati.

I limiti territoriali degli Stati indipendenti d'Italia che non hanno preso parte alla guerra non potranno essere mutati che col consenso delle potenze che hanno concorso a formarli e che hanno riconosciuta la loro esistenza.

I diritti dei sovrani di Toscana, Parma e Modena sono espressamente riservati fra le alte potenze contraenti.

I due Imperatori daranno tutto il loro appoggio alla formazione di una Confederazione degli Stati Italiani, avente per iscopo di conservare all'Italia l'indipendenza e l'integrità, di assicurare il benessere morale e materiale del paese, e di vegliare alla sua difesa col mezzo di un esercito federale. La Venezia resta sotto lo scettro dell'imperatore d'Austria, farà parte della Confederazione, e parteciperà ai diritti ed agli obblighi del trattato federale, quale sarà stabilito dagli Stati Italiani.

Un apposito articolo regola l'amnistia.

Le ratifiche devono essere scambiate entro 15 giorni.

L'Austria restituirà i depositi e i valori affidati alle casse pubbliche dai privati.

Gli stabilimenti religiosi in Lombardia potranno disporre liberamente dei loro beni di qualsiasi natura, se il possesso di questi beni fosse incompatibile colle leggi del nuovo governo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

22 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 35, 85 25 in liq. 85 25 p. 31 8bre

C. della matt. in c. 85, 85, 84 75

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1300

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 21 ottobre, ricevuto alle ore 7 1/2 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 45	69 45
Id. 4 1/2 0/0	» »	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	96	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 50	85 »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Pini.*

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita : *La gerla di papà Martin.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. R. Rossi recita: *Il regno di Adelaide* — *Un curioso accidente.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Gianni di Calais* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

Ah! questa è una delle meglio giornate della campagna. Gli altri giorni che cosa fare? Per chi la teletta se non viene nessuno? E le lunghe sere, come occuparle diversamente che a farsi doler le mascelle cogli sbadigli?

Si ha bene la consolazione delle visite, che sono una noia perfetta a chi le fa ed a chi le riceve. Si può con esse far vedere la nostra veste alla signora che abita la villa vicina, si può esaminare con occhio maligno la di lei assettatura, si può mormorare un pochino del prossimo. È tanto di guadagnato.

Eppoi le visite fra vicini di campagna sono un obbligo imprereribile che, misero chi ci si ribella! Se ci fosse un disgraziato di tanto, sarebbe sentenziato tosto per un eretico alla religione sociale, per un orso, per un incivile, poco meno che per un tristo arnese, e chi sa che non gli si affibbiasse qualche buona calunnia a spiegare questo suo vivere ritirato.

Che importa i vostri vicini non sappiate punto chi sieno, non ve ne faccia un briciolo di farne la conoscenza, siate d'umore a non gettare il tempo in inutili ciancie, amiate la solitudine e la vostra tranquillità? Niente affatto. Bisogna visitare ed essere visitati, ed avere di queste interessantissime conversazioni:

— Lei si ferma ancora molto in campagna?

— Oh! finchè il tempo è bello.

— Molto bello questo tempo. Abbiamo proprio fortuna.

— Sì, pare ancora d'estate.

— Ah! ma quando ci si guasti....

— Miserlcordia! Allora ne avremo per dei mesi.

— Certo avremo un brutto inverno.

— Sicuro, sarà freddo.

— Già, avremo molta neve.

Silenzio per tre minuti.

Poi se sono donne entrano nell'argomento inesauribile della teletta; se sono uomini nella politica. E gli uni e gli altri fortunatissimi ad ogni modo se nasce occasione di dir male di qualche assente.

Ma questa vita è presso a finire. Ecco l'aria fredda che copre di brina i prati e fa cascar le foglie secche. Ecco novembre che richiama i cittadini alle calde dimore della capitale coi tappeti per terra e la legna allegramente fiammante nel camino. Ecco i teatri che invitano le belle donne a sfoggiare la loro avvenenza alla luce del gaz. Ecco i divertimenti invernali che cominciano a far cilecca alle figliuole d'Eva. Quanti pomi da cogliere!....

Presto tirate giù dai granai i bauli, le valigie, le casse, i cassoni, i cassoncelli. Che la piova non ci colga in questa Tebaide. Se ne ha abbastanza d'idilli colle ciancie di madama la *segretaria* e colle partite sonnifere alle carte, la sera. Cara invenzione del secolo XIX! Meravigliosa vaporiera che ti precipiti sbuffando verso Torino, a te affidiamo la nostra persona, le nostre vesti, tutto ciò che abbiamo di più caro. Vola sui tuoi regoli di ferro. Domani sera, grazie a te, saremo visitate dai signorini colla riga a mezzo la testa e i guanti gialli nel nostro palchetto al Carignano.

VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D' ASTA

Si notifica al pubblico che, stante la già seguita descrizione d'asta per l'affittamento novennale degli infra indicati Molini e dritti d'acqua, del Demanio dello Stato, in territorio di Carmagnola, verrà tale affittamento esposto nuovamente agl' incanti in questo generale Ufficio, coll'intervento d'un Ufficiale Demaniale, il 26 corrente mese, di ottobre, alle ore 10 precise del mattino, sotto l'osservanza d'un nuovo capitolato di condizioni, approvato dal Ministero delle Finanze con Decreto del giorno di ieri, con cui

Il deliberatario viene in ora esonerato dall'obbligo di rilevare dallo scadente affittavole i nuovi meccanismi, ordigni ed opere del molino detto di Moncucco.

L' asta verrà aperta sull' annuo prezzo di L. 13,500 *risultante da un'offerta privata già presentata in proposito, e sulla quale si intenderà definitivamente deliberato quest' affittamento, ove l'asta riescisse nuovamente deserta, e non venisse fatto nei fatali l'aumento del ventesimo od altro maggiore.*

L'affittamento avrà principio col primo gennaio 1860 e terminerà col 31 dicembre dell'anno 1868.

I Molini e il dritto d'irrigazione cadenti nell'affittamento sono i seguenti, cioè:

Molino di moneta a tre ruote, le quali danno il moto ad altrettante macine da biade. — Casa per l'abitazione del mugnaio, corte ed orto, di are 5, 56, cinto di siepe viva, ed in seguito di siepe morta sin contro la roggia, distante metri 388 dalla città di Carmagnola.

Molino detto di Moncucco, ridotto da pochi anni a sistema Anglo-Americano, con alloggio per il mugnaio, stalla e tettoia, distante metri 481 dalla città predetta.

Il detto molino ha quattro ruote, cioè:

1.a Ruota a corso d'acqua a brentelle, con albero e crociera in ferro fuso, la quale dà il moto a due macine.

2.a. Ruota a palette, con albero in legno, la quale dà il moto ad una macina.

3.a. Ruota a brentelle con albero e crociere in ferro fuso, che dà il moto ad una macina, al grande frullone, ed alla macchina per la crivellatura delle biade.

4.a. Finalmente ruota all'antico sistema, che dà il moto alla pesta da canepa.

Molino detto di San Giovanni, a quattro ruote, di cui tre danno il moto ad altrettante macine da biada, e la quarta alla pesta della canepa, con casa per l'abitazione del mugnaio, colmata, stalla, piccolo orto, e sito davanti il molino, distante metri 380 dalla città suddetta.

Molino detto Nuovo a quattro ruote, di cui tre inservienti per dare il movimento ad altrettante macine da grano, ed una per la pesta della canepa, con casa per l'abitazione del mugnaio, piccola colmata, e sito avanti il molino, distante metri 1064 dalla città come sovra.

Dritto d'irrigazione di prati e campi, ossia dritto di percevere dai particolari utenti delle acque che fuiscono nelle roggie dei suddetti molini *un quarto di ducatone*, cioè L. 1, cent. 35 per ogni irrigazione di are 38, cent. 10, di prato o di campo, si e come è stato fin qui praticato e goduto dai fittauoli dei molini, e si e come può competere alle Finanze.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale affittamento a presentarsi in questo Generale Ufficio nel giorno ed ora sudindicati, in cui il medesimo verrà deliberato all'estinzione della candela vergine a favore dell' ultimo miglior offerente in aumento della predetta annua somma di L. 13,500.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Nessuno sarà però ammesso a concorrere nell'incanto, se non mediante il preventivo deposito d'un vaglia di L. 4/m. esteso su carta bollata di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria solvibilità; oppure cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, obbligazioni dello Stato, o numerario per una somma capitale corrispondente. Finita l'asta, tale deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

Il termine del fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore al prezzo cui verrà deliberato l'affittamento è stabilito in giorni 5, e scadrà a mezzodì preciso del 31 corrente ottobre. Avvenendo un tale aumento, si procederà ad un nuovo incanto e deliberamento, il quale sarà definitivo.

Fra giorni 5 dopo la scadenza del fatali o dopo il deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi in quest'intendenza generale per la riduzione del deliberamento in pubblico instrumento, e prestare ad un tempo una cauzione per l'ammontare di L. 50/m. di capitale in numerario da depositarsi, ovvero mediante vincolo di cedole del Debito Pubblico, a guarentigia dei suoi obblighi.

L'annuo prezzo d'affittamento sarà versato nella cassa dell'insinuatore di Carmagnola alla scadenza di cadun trimestre.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese relative agl'incanti, deliberamento, contratto e copie di esso, compresivi i diritti d'insinuazione.

Si osserveranno in tutti gli atti le formalità prescritte dal Regolamento Generale del 30 ottobre 1853.

Torino, li 18 ottobre 1859.

Il Segretario Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

SCUOLA NORMALE E MAGISTRALE
APPROVATA

CORSO ANNUALE

Cominciando nella seconda metà di 8.bre l'insegnamento inferiore e superiore, maschile e femminile (ad orario separato), della scuola suddetta privata apertasi in Torino con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, e svolgendosi nell'anno scolastico 1859-60 tutte le materie contemplate nei programmi pubblicatisi al 21 novembre e 19 dicembre 1858, per le scuole normali e magistrali degli allievi Maestri e delle allieve Maestre, si rendono avvertiti coloro che intendessero di frequentarne il corso, di voler presentare le loro domande (*affrancate*) alla Direzione annessa alla scuola medesima.

Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

REPERTORIO *dell' Ufficiale di Polizia*

Contenente tutte le cognizioni legali necessarie ad un pubblico funzionario col moduli del verbali. — L'Opera è divisa in 5 fascicoli al prezzo di L. 3 ciascuno.

Recapito alla Tipografia Speirani e Tortone, via S. Francesco d'Assisi.

AI PADRI DI FAMIGLIA

Un sacerdote professore di grammatica latina riceverebbe in pensione 3 o 4 giovinetti. — Dirigersi alla scuola di lingua italiana e latina sino alla rettorica, sotto i portici presso la chiesa del *Corpus Domini*, num. 13, in Torino.

CONVITTO VASSIA-CANDELLERO
approvato
dal Ministero di Pubblica Istruzione

Per l'insegnamento delle Matematiche e di tutte le materie relative agli esami di ammessione alla R. Militare Accademia.

Il corso comincerà il 4 novembre pross.

Torino, via Lagrange, num. 36.

CITTA' DI PIEVE D' ONEGLIA

È vacante la carica di Maestro di terza elementare, a cui corrispondesi l'assegnamento di L. 500 e del locale pel proprio alloggio. Gli aspiranti sono invitati di inviare a questo Uffizio comunale le loro domande, corredate dagli opportuni documenti d'idoneità, non più tardi del 28 corrente ottobre.

FOSSATI G. F. *Segretario,*

OBBLIGAZIONI DELLO STATO DEL 1834

Si assicurano contro l'estrazione al pari della fine del corrente mese a L. 4 caduna, da N. BIANCO e C.ª, successori a C. Ogliani.

PENSIONE e ALLOGGIO

per due Studenti in un' agiata famiglia via S. Dalmazzo, num. 19, piano 1.

CAPPELLINI DI NOVITÀ
da inverno per le signore

Grande assortimento di Cappellini di nuovo genere, di Parigi, al prezzi di Fr. 3, 5, 8, 10.

Detti guerniti di nastri e fiori a fr. 10, 15, 25.

Detti Amazon, e Sombrero da fr. 3 a 5.

Via Argentieri, num. 2, piano 1.°

CAVALLI

Lunedì, 24 corrente, giungono in Torino n. 34 Cavalli di distinte razze, da sella e da tiro, di proprietà del negoziante Pavarino, visibili nelle sue scuderie a Porta Palazzo.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
APPARTAMENTO

Di 14 CAMERE al 2.° piano, con diverse cantine, via dell'Ospedale, numero 20.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino*
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

LEGGI E DECRETI

SULL' ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI
PROCURATORE
Coll'aggiunta delle Provvidenze sulle cauzioni e sulla Tassa Patente.

Un fascicolo in-8° a Centesimi 80.

Verrà spedito *franco* di posta in provincia a chi spedirà la domanda *affrancata* con entro *franco-bolli* o *vaglia* postale per centesimi 80 all' indirizzo di Enrico DALMAZZO tipografo in Torino.

Presso G. B. PARAVIA *e C., Tipografi-librai si è pubblicato:*

SCHIAPARELLI L., Compendio di Storia orientale antica, secondo il Programma del Governo per le scuole classiche del Regno; terza edizione, L. 1, 60.

Torino, via dell'Arsenale, num. 7, piano 3°

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE
PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI
diretto dalla signora G. R. PIC
coll' assistenza
per la lingua italiana, del Prof. E. Carraglia;
Id. *francese* » A. Gras.

L' insegnamento della musica sul pianoforte è affidato al sig. Maestro Madoglio.

L'apertura dell' Istituto ebbe luogo il 1° 8.bre.

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; – del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

12.mo ULTIMO ANNO D' ESTRAZIONE.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creaz.ne 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico il 31 8.bre 1859: 1. premio L. 50,000; 2. L. 15,000; 3. L. 10,000; 4. L. 8,000; 5. L. 4,400. Contro *Buono* postale di L. 25 si spedisce *franco* ed assicurato. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2 (Torino).

Il Notaio M. POMPEO FURNO

Tiene nuovamente il suo Studio in via dell' Arco (Borgonuovo), num. 18.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottimo per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

per insaccare, ossia imbudellare salami, ecc.; premiato *con medaglia.*

I vantaggi che offre questa macchina sono i seguenti: 1. un solo uomo può insaccare in un'ora da 15 a 25 miria di salami; 2. pulitezza della mano d'opera, per non essere la *pasta* riscaldata con la mano; 2. risparmio di farina; 4. i salami insaccati colla medesima restano bene compressi, ed è impossibile l'introduzione dell'aria.

Si spedisce contro vaglia postale di L. 50. Imballaggio e porto alle ferrovie dei Regii Stati Sardi *franco.*

Dirigersi presso gl'inventori fratelli Lancia, al magazzeno Gastronomico, piazza del Palazzo di città in Torino.

ISTITUTO BERTRAND
ANNO VI. — CORSO COMPIUTO D' ISTRUZIONE FEMMINILE.

Torino, via Borgonuovo, num. 49, piano terzo.

INVENZIONE BIANCHI da Nizza Mare
sperimentata dal Consiglio Sanitario provinciale di Torino.

Rimedi infallibili per una pronta e sicura guarigione di tutte le malattie interne ed esterne, acute, recenti ed inveterate qualsiansi ed in qualunque condizione, come ne fanno fede tanti certificati di persone affette, state perfettamente guarite coll'uso di questi rimedi, dopo l'abbandono dell'arte salutare. — Sono vendibili in Torino alla farmacia Audero, dietro la chiesa della Consolata; in Genova a quella Odola, piazza Nuova, vicino al Palazzo Ducale, ed in Nizza di Mare a quella Sauvaigo, contrada Cassini. — L'inventore abita, via della Verna, casa Mattieu, num. 1, piano terzo, Torino.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO
che occupa tutto il lato a ponente
DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali — Annuo reddito L. 36,000.

L' incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sottoscritto (Borgrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260/m.; il 2° di L. 215/m.; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

Torino, presso GIAC.mo SERRA *e C.*

GENEALOGIA della Real Casa di Savoia, Regnante dal 998 ai giorni nostri. - Cent. 80.

MINISTERO
DELLA CASA DI S. M.

Incanto di Cavalli

Il pubblico è avvertito che nel giorno di sabbato 5 novembre or prossimo, a ore 9 antimeridiane nel solito cortile delle antiche rimesse della Real Casa, sul cosi detto *Bastion Verde*, verrà aperto l'incanto per la vendita di parecchi cavalli di riforma delle R. scuderie e delle R. tenute, per ivi vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo e migliore offerente, a danaro contante e senza guarentigia.

Torino, 21 8.bre 1859.

Il Commissario delle Regie Scuderie
Maggiore nelle Regie Armate
C. FERRERO.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

AVVISO

Si prevengono i Depositanti delle Azioni della Ferrovia di Cuneo per il loro cambio contro rendita 1849, che a datare dalli 24 corrente dal Cassiere di questa Società si darà principio alla distribuzione della corrispondente rendita, contro contemporanea rimessione delle Cartelle di deposito.

Rinnovasi nello stesso tempo l' invito a coloro che non hanno ancora ritirate le Obbligazioni consegnate in deposito, non che l'ammontare dei Vaglia già maturati, o delle Obbligazioni estratte, a non più tardare dal presentarsi a questa Cassa.

La Cassa sarà aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9, alle 11 del mattino, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

AVVISO AI VIAGGIATORI

EMILIO MATHIEU, figlio, previene i sigg. Viaggiatori d'essersi reso cessionario dell' ALBERGO DELLA VILLA E PENSIONE SVIZZERA in Torino, via Carlo Alberto, n. 15, già esercito da suo padre.

Quest'Albergo venne ristaurato, e si stanno attivando essenziali miglioramenti in generale; tutte le cure saranno prodigate ai signori Viaggiatori che vorranno onorarlo.

Table d'hôte, servizio particolare, ecc. Omnibus per le vie ferrate.

DA VENDERE

Nuovo genere di PENDULA detta *Officier* (échappement à ancre), di elegante forma, con svegliarino suonante per giorni 12, montandolo una sol volta come pure le ore, ideata, eseguita e guarentita dall'orologiere
CARENA NICOLA
Piazza S. Giovanni, num. 2, in Torino.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Il giorno 25 corrente mese e successivamente, nelle ore solite, in via Arcivescovado, n. 3, si esporranno in vendita i mobili esistenti nell'appartamento del primo piano, già occupato dall'ill.mo sig. barone Aimé d'Aquin, primo Segretario della Legazione di Francia.

Gioanni Mossone *geom. perito estim.*

APPALTO
per costruzione di strada consortile

Il giorno 27 corrente, all'Uffizio dell' Intendenza d'Alba, si procederà all'asta, a partiti privati e segreti, per la costruzione della strada consorile in Val di Tinella, che partendo dall' abitato di San Stefano Belbo (Alba) tende a raggiungere la strada provinciale di Acqui ad Asti.

Detta strada, della lunghezza di metri 7464, trovasi divisa: indennità per occupazione di terreni, movimento di terra, tracciamenti, ecc. . . . . L. 36,617, 54

Massicciato, scavi, ponti sul Belbo, e sulla Tinella . . » 44,269 10

Spese di disposizione dell' Amministrazione . . . . . » 2,000 »

Totale dell' asta L. 82,886 64

I capitoli d'appalto sono visibili all' Uffizio dell' Intendenza suddetta.

DA AFFITTARE
pel 1 gennaio 1860

Bellissimo LOCALE già ad uso di Banca, composto di 4 membri, via Arcivescovado, 7.

TRASCRIZIONE.

Con atto 1 giugno 1855, rogato Baratta, Cresta Domenico fu Gioanni, acquistò da Gaino Alberto fu Giacomo, ambi domiciliati a Melazzo, una terra vignata sulle fini di Melazzo, regione Codovico, di ett. 1, 1,20, coerenti Stefano Assandri a due parti tramediante la strada ed il ritano, Domenico Ristolfi, gli eredi Moggio, ed il venditore, per L. 1150. Tale atto venne trascritto all' ufficio delle ipoteche d'Acqui il 17 giugno 1859, vol. 13, art. 108 delle alienazioni, e 206, cas. 793 d'ordine.

(*Segue un Supplimento*)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 262 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

22 OTTOBRE

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA. *Interno. Torino 21 ottobre*

MINISTERO DELLE FINANZE — UFFIZIO CENTRALE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI.

ELENCO *degli attestati di privativa rilasciati nel secondo trimestre del* 1859 (Art. 53 della legge 12 marzo 1855).

Specie di attestati rilasciati	COGNOME, NOME E DOMICILIO DEL RICHIEDENTE	DEL PROCURATORE	Durata della privativa: Anni	Mesi	Giorni	Giorno in cui fu presentata la domanda	TITOLO DEL TROVATO
Privativa	Beure Costante e Barret Edoardo a Grand-Sancey (Doubs) Francia	Capuccio Gaetano a Torino, via B. V. degli Angeli, n. 15	3	»	»	1859 22 marzo	Semoir mécanique.
»	Menotti Celeste a Torino	Id.	6	»	»	19 febbraio	Casses ou malles meublières.
»	De Bronac Alberto Gio. a Parigi, rue Taitbout, 4 e Dehérypon Agostino a Batignolles, rue St-Thérèse, n. 19	Bassini Luigi a Torino, via Nuova, n. 17	15	»	»	26 id.	Nouveau procédé de traitement des sulfures, phosphures, arséniures, antimoniures, etc., métalliques, de minerais sulfurés de plomb, antimoine, cuivre, argent, zinc, etc.
»	Favier Antonio Luigi a Parigi, Square Clary, 7	Id.	14	»	»	26 id.	Amélioration des cuirs.
»	Foucou Felice Giuseppe a Parigi, rue Caumartin, 44	Id.	14	»	»	26 id.	Foyer fumivore.
»	Wagner Gio. Enrico a Parigi, rue de Piepus, 82	Id.	15	»	»	2 marzo	Apparella destinées à enlever toutes les matières en suspension et en dissolution contenues dans les eaux devant alimenter les générateurs de toute nature.
»	Stuart Laban Clark a New-York, domicilio eletto a Parigi, presso il sig. Armengaud, rue St-Sébastien, n. 45	Capuccio Gaetano	1	»	»	10 id.	Traitement et réduction des matières fibreuses propres à la fabrication du papier.
»	Ougier Gio. Francesco a Mâcot (Tarantasia) Stati Sardi	=	15	»	»	18 id.	Agglomérés d'anthracite.
»	Rovighi Alessandro a Modena	Rovighi Cesare a Torino, via Nuova, 16	1	»	»	2 aprile	Olio depurato di vinacciuoli.
»	Perratone Carlo a Parigi	Oppelt Giuseppe a Torino, via Argentieri, 6	3	»	»	6 id.	Nuovo treno pei veicoli in generale delle vie ferrate.
»	Vion Ippolito Carlo alla Villette presso Parigi, rue de Havre, 8	Capuccio Gaetano	14	»	»	10 gennaio	Pile électrique appelée pile atmosphérique terrestre.
»	Le Chatelier Luigi, domicilio eletto a Parigi, presso il sig. Armengaud, rue St-Sébastien, 45	Id.	1	»	»	10 marzo	Fabrication de la soude et de la potasse au moyen des acides dérivés du fluor.
»	Borgetti Gio. Batt. a Torino, via Lagrange, 36	=	6	»	»	18 maggio	Nuovo sistema di rubinetto per la distribuzione dei liquidi
»	Schmerber Giovanni a Tagolsheim (Alto Reno presso Altkirch) Francia	Capuccio Gaetano	3	»	»	27 xbre 1858	Perfectionnements aux machines à percussion.
»	Sicard de Saint-Simon Pietro aux Thernes presso Parigi, place Boulnois, 3	Bassini Luigi	15	»	»	7 febb. 1859	Procédé chimico-mécanique pour la transformation de la fonte en acier.
»	Lafarge Claudio a Parigi, rue Coq Héron, 8	Id.	6	»	»	25 aprile	Système de réflecteurs.
»	Deforesta Francesco Giuseppe a Torino, via Lagrange, n. 10	=	1	»	»	3 giugno	Fabrication simultanée de gaz d'éclairage et de noir animal.
»	Fraissinet Pietro Edoardo a Alais (Gard) Francia	Bassini Luigi	15	»	»	12 marzo	Nouvelle disposition de surface en fer applicable aux pavages, planchers, etc.
»	Mainardi Fabio a Lione (Francia), place Tholozan, 24	Novello Gerolamo a Cenova (Stati Sardi) via dell'Edera, 4	3	»	»	26 id.	Rouet moulineur mesurateur du fil à système mécanique et électrique.
»	Mundo, Briollet, Dumontel e Comp. a Napoli	Capuccio Gaetano	6	»	»	31 id.	Processo chimico-meccanico per la produzione economica di calcrico.
»	Falguière Gio. Batt. a Marsiglia, rue de Rome, 67	Bassini Luigi	15	»	»	25 aprile	Système de minoterie agricole.
»	Leoni Sigismondo a Londra	Capuccio Gaetano	6	»	»	31 marzo	Fabrication d'objets, de surfaces, d'organes de machines, etc., en talc et en autres silicates de magnésie.
»	Saint-Jean Thérèse a Launentin (Isola della Martinica)	Id.	3	»	»	12 aprile	Moteur horizontal à mouvement de rotation continue, fonctionnant par la force de deux leviers verticaux.
»	Giffard Giacomo Enrico, a Batignolles, rue de la Garde, n. 4.	Id.	6	»	»	1 giugno	Injecteur alimentaire pour chaudières à vapeur.
»	Capuccio Gaetano a Torino, via della B. V. degli Angeli, n. 15	=	6	»	»	26 aprile	Apparells pour la production et la condensation de la vapeur, applicables aussi à d'autres usages.
»	Wimshurst Enrico e Trueman Francesco a Londra	Tofano Ernesto a Torino, viale del Re, 38	15	»	»	4 maggio	Perfectionnements dans la fabrication du métal en feuilles.
»	Mac-Connel Giacomo Edoardo a Fermoy (Irlanda)	Id.	1	»	»	4 id.	Perfectionnements dans les chaudières et les machines à vapeur destinées à la navigation.
»	Agnese Serafino a Genova (Stati Sardi) piazza del Carmine, salita del Cristo, casa Bianchi	=	1	»	»	10 id.	Para-urti a corpo cedevole non elastico.
»	Buogo Francesco a Genova (Stati Sardi) salita S. Rocco, num. 1	=	3	»	»	14 id.	Macchina per manifatturare la pasta da vermicellajo.
»	Revelli Luigi alla Fossata, presso Torino	=	6	»	»	20 id.	Tromba idraulica compensatrice a doppia funzione per lo spurgo inodoro dei pozzi neri.
»	Machenand de Laterrière Gio. Adamo e Comp. a Parigi, passage Saulnier, n. 3	Capuccio Gaetano	6	»	»	31 id.	Sommier Tucker.
»	Mason Giuseppe e Balzac Ippolito Augusto a Parigi, rue Vendôme, n. 9	Id.	6	»	»	7 id.	Application de l'électricité aux timbres, sonneries, indicateurs et serrures.
»	Westerman Giuseppe Giacomo e Francesco fratelli, a Sestri Ponente (Genova) Stati Sardi	=	2	»	»	9 giugno	Meccanismo per far girare i timoni da nave.
»	Tournachon Gaspare Félice a Parigi, rue St-Lazare, 113	Capuccio Gaetano	6	»	»	17 id.	Nouveau système de photographie sérostatique.
»	Canet Paolo a Chambéry (Stati Sardi)	=	12	»	»	20 id.	Lampe phare pour éclairage et chauffage, destinée à brûler toutes espèces d'huiles et plus particulièrement les huiles de houille et de goudron.

Specie di Attestati rilasciati	COGNOME, NOME E DOMICILIO DEL RICHIEDENTE	DEL PROCURATORE	Giorno in cui fu presentata la domanda	TITOLO DEL TROVATO — Nell'attestato principale	Nell'attestato completivo
Completivo	Richelmi Antonio a Genova (Stati Sardi) salita di S. Gio. di Prè, n. 10	=	1859 14 marzo	Madia a tamburo e cilindro interno di pressione	Madia a tamburo e cilindro interno di pressione
»	Favier Antonio Luigi a Parigi, Square Clary, n. 7	Capuccio Gaetano	29 id.	Amélioration des cuirs	Perfectionnements dans le tannage des peaux

Il capo dell'Ufficio delle Privative B. GASTALDI.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato generale di Sardegna nel Perù.

Pietro Denegri L. 150 = Michele Denegri L. 100 = Luigi Camogli L. 50 = Giovanni Solari L. 100 = Pietro Marconi L. 400 = Francesco Larco e C. L. 400 = Fratelli Puccio e C. L. 100 = Fratelli Larco e C. L. 100 = Giuseppe Sciutto L. 100 = Lazzaro Patrone L. 200 = Fratelli Rainosso L. 200 = Fratelli Costa L. 100 = Fortunato Figari L. 50 = Rocco Pratolongo L. 50 = Gio. Batt. Patroni L. 50 = Angelo Maria Molfino L. 50 = Benedetto B. Brigante L. 25 = N. L. S. L. 25 = Giuseppe Benvenuto L. 20 = Federico Oserti L. 20 = Bernardo Mazzini L. 17 = Gio. Romano L. 17 = Antonio Bonani L. 17 = Cap^e Antonio Dasse L. 17 = Antonio Bresciani e figli L. 20 = Francesco Bancalari L. 34 = L. R. L. 17 = E. F. L. 17 = Giacomo Marcenaro L. 17 = Pietro Dinegro L. 17 = Scolari e C., svizzeri L. 17 = Nicola Solari L. 17 = D. G. Capello L. 14 = L. E. G. Canessa L. 10 = D. Castagnini L. 10 = Giuseppe Mazzini L. 10 = Emanuele Enrico L. 10 = Nicolò Bracale L. 10 = G. B. Traverso L. 10 = R. P. Angelo Alfonsi L. 10 = Enrico Ginocchio L. 10 = Leonardo Barbieri L. 10 = Fratelli Cipriani L. 20 = G. B. Bozzo L. 10 = Cap^e Angelo Dassori L. 10 = Fratelli Bolzani L. 10 = Felice Denegri Az. Chioc. L. 25 = Giuseppe A. Negretti L. 10 = Gaetano Scarglione L. 10 = Luigi Gotardo L. 10 = Giuseppe Mattossi L. 10 = Tommaso Roques L. 10 = Francesco Granara L. 5 = Pietro Cavagnaro L. 5 = Antonio Peluccio nell'Az. Chioc. L. 5 = Giuseppe Peluccio L. 5 = Antonio Parodi L. 5 = Francesco Cassano L. 5 = Fratelli Picasso in Ica L. 8 c. 4

www.internetculturale.it

= Andrea Malatesta L. 5 = Giuseppe Schiufino L. 4 = Antonio Soldati, svizzero L. 8 c. 4 = Andrea Figari L. 8 c. 4 = N. Morello L. 8 c. 4 = Antonio Vinelli L. 8 c. 4 = Alessandria Maroschi L. 8 c. 4 = Giuseppe Pitaluga L. 8 c. 4 = Cap. Bartolomeo Viale L. 8 = F. G. L. 8 c. 4 = Giacomo Frascinetti L. 6 = Francesco Lanata L. 6 = Gaetano Ferrando L. 4 = Andrea Copello L. 4 = Francesco G. B. Giordano L. 5 = P. S. L. 2 = Gio. Calderoni L. 6 = Il Consolato generale L. 200 = Giuseppe Canevaro figlio L. 100 = Cap. Giuseppe Oppisso L. 10.

Totale L. 2601.

Collettore signor Fortunato Figari.

Giuseppe Profumo L. 50 = Cadelago Domenico L. 10 = Fortunato Simonetti L. 40 = Domenico Ghersi L. 40 = A. Proverbio L. 10 = G. B. Richeimi L. 10 = Luigi Sala L. 5 = G. M. L. 5 = M. O. L. 5 = Gio. Vaccaro L. 2 = Bartolomeo Figari L. 2 = Giuseppe Olivari L. 2 = Gaetano Guerello L. 2 = Simone Sala L. 1 = Pasquale Molagni L. 1.

Totale L. 125.

Collettore sig. Giuseppe Benvenuto.

Bacigalupo L. 10 = Emanuele Corvetto L. 8 = Giuseppe Bacigalupo L. 8 Gio. Degregori L. 6 = Bartolomeo Elena L. 5 = Nicola Marini L. 5 = Luigi Lastetto L. 5 = Giovanni Supetti L. 4 = Domenico Solari L. 4 = Giovanni Vacari L. 4 = Giovanni Caprile L. 4 = Davide Rivarola L. 4 = Emanuele Massone L. 4 = Giuseppe Risso L. 4 = Agostino Solari L. 4 = Carlo Mangini L. 4 = Antonio Ravenna L. 4 = Stefano Lucio L. 4 = Pietro Ronco L. 4 = Emanuele Risso L. 4 = G. B. Barbagelata L. 4 = Nicolò Bancalari L. 3 = Giacomo Mantoso L. 2 = Stefano Ferrari L. 2 = Tommaso Banavaro L. 2 = Michele Ardito L. 2 = G. B. Viacava L. 2 = Felice Solimano L. 3 = Davide Gagliardo L. 2 = Sebastiano Tassara L. 2 = Antonio Porcella L. 2 = Francesco Degregori L. 2 = Francesco Patroni L. 2 = Gio. Passalacqua L. 2 = G. B. Lagomarsino L. 2 = N. N. italiano L. 2 = Gaetano Moresco L. 2 = G. B. Moresco L. 2 = Antonio Migone L. 1 = Alberto Valle L. 1 = Sebastiano Peirano L. 1 = Giuseppe Migone L. 1 = Ambrogio Ravaschino L. 1 = Cottardo Grondona L. 1 = Andrea Moresco L. 1 = Antonio Viacava L. 1 = Filippo Viacava L. 1 = Felice Piaggio L. 1 = Gio. Agarini L. 1 = Andrea Picasso L. 1 = Antonio Rollino L. 1 = G. B. Banvenuto L. 1 = Domenico Corvetto L. 1 = Francesco Corradino L. 1 = Gio. Falco L. 1 = Giacomo Podestà L. 1 = Pietro Bo L. 1 = Giacomo Garbarino L. 1 = G. B. Vacari L. 1 = Agostino Lertora L. 1 = Domenico Canessa L. 1 = G. Battista Bacigalupo L. 1 = Antonio Arata L. 1 = G. B. Cavazza L. 1 = Gio. Giordano L. 1 = Stefano Lercasi L. 0 4 = Francesco Passalacqua L. 2. = Tot. L. 168 4.

Collettore sig. Giovanni Solari.

Giovanni Devoto L. 25 = Giuseppe Bancalari L. 17 = Giacomo Podestà L. 10 = Francesco Trucco L. 10 = Giuseppe Giuliani L. 10 = Sebastiano Raffo L. 6 = Emanuele Crovetto L. 5 = Totale L. 83.

Collettore sig. Giovanni Romano.

Antonio Stagnaro L. 17 = Bartolomeo Clavio L. 10 = Domenico Gall e figlio L. 12 = Gio. Verrau L. 8 4 Federico Mirenghi L. 8 = Ippolito Baudoino L. 4 = Gio. Verdi L. 4 = Giuseppe Dacquarooni L. 4 = Giovanni Rocco L. 4 = Eduardo Cauvin L. 4 = Gaetano Cazzani L. 4 = Luigi Giacchelli L. 2 = Agostino Ristori L. 2. = Totale L. 83 4.

Collettore sig. Giacomo Vignola.

Giacomo Vignola L. 25 = Angelo Fontana L. 8 4 = Giacomo Pendola L. 6 = Bartolom. Debernardis L. 8 4 = Giacom Orezzoli L. 8 4 = Giacomo Cuneo L. 6 = Agostino Macchiavello L. 8 = Benedetto Bernero L. 4 = Paolo Perazzo L. 4. = Totale L. 78 4.

Collezione fatta dalli Fortunato Figari Gio. Romano e Giuseppe Benvenuto.

Giovanni Besio L. 5 = Francesco Rossa L. 4 2 = Giovanni Giudice L. 4 = Benedetto Canessa L. 4 = Giuseppe Montedoro L. 4 = Bartolommeo Palma L. 4 = Pasquale Marini L. 4 = Agostino Pegnasco L. 5 = Stefano Olivo L. 4 = Giuseppe Massabò L. 2 = Giovanni Scazzola L. 2 = Pietro Bruno L. 2 = Michele Bosio L. 2 = Giovanni Maggi L. 2 = Salvator Macuchi L. 2 = Antonio Moretti L. 2 = Luigi Bruzza L. 2 = Giacomo Vignola L. 2 = Giovanni Copello L. 2 = Giovanni Debarbieri L. 2 = Pasquale Valle L. 2 = Andrea Frisone = Antonio Molfino L. 2 = Carlo Beuvino L. 2 = Giovanni Delfino L. 2 = Michele Campodonico L. 2 = Leonardo Massabò L. 2 = Carlo Vassallo L. 1 = Luigi Lanata L. 1 = Sebastiano Cipriani L. 1 = Filippo Risso L. 1 = Andrea Perasso L. 1 = Giovanni Musso L. 1 = Giuseppe Capriata L. 1 = Luigi Puccio L. 1 = Nicolò Tasso L. 1 = Giuseppe Devoto L. 1 = Raffaele Mazzini L. 1 = Cipriano Cacco L. 1 = Sebastiano Acciluna L. 1 = Giuseppe Recino L. 1 = Carlo Mazzini L. 1 = Emanuele Bontà L. 1 = Giovanni Buono L. 1 = Luigi Costa L. 1 = G. B. Oneto L. 1 = Nicolò Copello L. 1 = Francesco Gnecco L. 1 = Nicolò Alpe L. 4 = B. G. c. 4 = Nicolò Carbone c. 4 = Francesco Vabauche c. 4 = Vincenzo Lombardo c. 2 = Bartolomeo Colombo c. 4 = Francesco Pessagno c. 4.

Totale L. 103.

Collezione fatta dai signori dott. Giovanni Copello e Pietro Marconi.

Andrea Denegri L. 8 c. 4 = Giuseppe Cipollini L. 2 = Giuseppe Molfino L. 2 = Nicola Barbieri L. 2 = Giacomo Ravina L. 1 = Bartolomeo Sanguinetti L. 4 = Pietro Tacchino L. 2 = Michele Mazzetti L. 6 = Francesco Achille Rocca L. 16 = Francesco Gottuso L. 1 = Luigi Moresco L. 2 = Stefano Picasso L. 6 = Gio. Battista Brignardello L. 17 = Giuseppe Bay L. 2 = Giuseppe Ferreccio L. 1 = Antonio Parodi L. 1 = Domenico Pescetto L. 4 = F. B. L. 2 = Giovanni Bruzza L. 1 = G. B. Scotto L. 4 = D. M. L. 4 = Gio. Battista Bacigalupo L. 5 = Angelo Crovo L. 4 = Nicola Bianchi L. 6 = Giovanni Simonetti L. 2 = Michele Campodonico L. 4 = Emanuele Repetto L. 3 = Fortunato Ravenna L. 2 = Giovanni Olcesi L. 1 = Giacomo Rocca L. 2 = Giacomo Pesente L. 1 = Gaetano Rosso L. 2 = Domenico Migone c. 6 = Leopoldo Lombardo L. 2 = Gerolamo Sanguinetti L. 2 = Gio. Maria Baldi L. 2 = Giovanni Cordiviola L. 2 = Salvator Bianchi L. 1 = Pietro Corvetto L. 4 = Federico Piazzini L. 2 = Antonio Vaccaro L. 1 = Gio. Battista Bacigalupo L. 8 = Giovanni Solari L. 2 = Francesco Capurro L. 1 = Andrea Corvetto L. 2 = Antonio Degeronimi L. 2 = Francesco Priano L. 1 = Bartolomeo Garibaldi L. 3 = Giovanni Bruzzo L. 1 = Lorenzo Profumo L. 1 = Domenico Fenochietto L. 3 = Gio. Battista Semin L. 3 = Giuseppe Balestra L. 3 = Gerolamo Baleno L. 2 = Rolando Morando L. 8 = Santiago Castagnino L. 4 = Bogolanti Giovanni L. 8 = Sig.a Cecilia Mazziera L. 1 = Scamaroni fratelli L. 8 c. 4 = Sebastiano Calvi L. 10 = Ambrogio Lertora L. 4 = Matteo Rocco L. 1 = Luigi Nosiglia L. 4 = Francesco Tovu L. 8 = Andrea Costa L. 1 = Bernardo Carmiglio L. 2 = Giuseppe Bianchi L. 6 = Francesco Solari L. 1 = Giovanni Bancalari L. 2 = Marco Fopiano L. 4 = Stefano Barabino L. 6.

Totale L. 247 c. 6.

Collezione fatta nel Callao dai signori Giuseppe Saccone, Giuseppe Bosio, Giuseppe Dalorso e Michele Canessa.

Giuseppe Saccone L. 100 = Carrara e Dalorso L. 100 = Giuseppe Bosio L. 50 = Michele Canessa L. 50 = Cap. Francesco Boccelli L. 50 = Fratelli Radavaro L. 50 = Cap. Francesco Balega L. 50 = Giovanni Davoto L. 25 = Giovanni Nicolini L. 25 = Fratelli Molfino L. 25 = N. Capurro L. 20 = Ignazio Ravelli L. 20 = Giovanni Viretti L. 20 = Giovanni Solari L. 20 = Stefano Patrone L. 20 = Filippo Storace L. 20 = Pietro Soligueche L. 20 = Nicolò Ansaldo L. 10 = Luigi Cogorno L. 10 = Fedele Bianchi L. 10 = Giacomo Rosso L. 10 = Paolo Bonnino L. 10 = Un italiano L. 10 = Domenico Cordiviale L. 10 = Filippo Mirenghi L. 10 = Tommaso Ratto L. 10 = Giuseppe Valle L. 10 = Pietro Vergnano L. 10 = Francesco Bosio L. 10 = Michele Sicardi L. 10 = Amico e Canepa L. 10 = Giuseppe Patrone L. 10 = Nicolò Lavarello L. 10 = Paolo Parodi L. 10 = Un italiano L. 10 = Cap. Antonio Falcone L. 10 = Vincenzo Raggio L. 8 c. 4 = Carlo Costa L. 8 c. 4 = Andrea Bacigaupi L. 8 c. 4 = Gaetano Pucedo L. 8 c. 4 = Antonio Canepa L. 8 c. 4 = Podestà Verina e Lertora L. 8 c. 4 = Elia Nori L. 8 c. 4 = Campi N. L. 8 c. 4 = Cap. Emanuele Demoro L. 8 c. 4 = Cadelago Stefano L. 8 = Luigi Zerbi L. 8 = Giuseppe Zara L. 7 = Pietro Rosel L. 6 = Giuseppe Boccardo L. 6 = Luigi Arrata L. 6 = Giuseppe Oliva L. 6 = Pietro Ferro L. 6 = Emanuele Callero L. 6 = Stefano Podesta L. 6 = Giovanni Denegri L. 8 = Giuseppe Parodi L. 8 = Francesco Revello L. 8 = Angelo Vignolo L. 8 = Giuseppe Canessa L. 5 A. Cacase L. 5 = Un italiano L. 5 = Pasquale Caiviso L. 4 = Francesco Marini L. 4 c. 2 = Michele Regio L. 4 = Andrea Cafferata L. 4 = Nicolò Canessa L. 4 = Giuseppe Tassara L. 4 c. 2 = Carlo Bacigalupi L. 4 = Giuseppe Demoro L. 4 = Carlo Vassallo L. 4 = Ignazio Cevasco L. 4 = Gio. Risso L. 4 = Giovanni Pardo L. 4 = Francesco Bocelli L. 4 = Giovanni Battilana L. 4 = Alfonso Villa L. 4 = Paolo Monteverde L. 4 = Anacleto Reisgliato L. 4 = Giuseppe Lagustèw L. 3 = Re e Reggio L. 3 = G. B. Deltorro L. 2 = Lorenzo Benvenuto L. 2 = Giovanni Queirolo L. 2 = Gio. Battista Schenone L. 2 = Emanuele Frugone L. 2 = Angelo Feretti L. 2 = Giuseppe Parma L. 2 = Pietro Calegari L. 2 = Luigi Sanguinetti L. 2 = Giovanni Parodi L. 2 = Filippo Ceresa L. 2 = Accinelli e Coda L. 2 = Giuseppe Salvi L. 2 = Menotti L. 2 = Luigi Calleoni L. 2 = Geroiamo Campi L. 2 = Pasquale Grimaldi L. 2 = Michele Morello L. 2 = Giuseppe Segale L. 2 = Stefano Vallega L. 2 = Francesco Curti L. 2 = Francesco Danovaro L. 1 = Antonio Delbalzo L. 1 = Luigi Bosio L. 1 = Antonio Maghella c. 4 = Corrado Cocchi c. 4. Totale L. 1161.

Collezione fatta nel Cerro di Pasco dal sig. Giacomo Coda, d'accordo con quel signor delegato consolare.

Angelo Lercari L. 50 = Felice Lercari L. 50 = Paolo Costa L. 50 = Giacomo Coda L. 34 = Giuseppe Cecchi L. 34 = Domenico Romano L. 25 = Giovanni Langusco L. 25 = Giuseppe Rollino L. 25 = Nicolò Pucci L. 25 = Callisto Sactione L. 20 = Pietro Rocca L. 17 = Paolo Bollo L. 17 = Bartolomeo Castellano L. 10 = Bartolomeo Onegiio L. 10 = Giacomo Maria Pedemonte L. 10 = Emanuele Igiesia L. 10 = Antonio Maggioli L. 10 = Andrea Lercari L. 10 = Francesco Maghella L. 10 = Vincenzo Maghella L. 10 = Bernardo Canessa L. 8 = Andrea Rollino L. 8 = Francesco Musso L. 5 = Antonio Elena L. 4 = Simone Puccio L. 4 = Andrea Costa L. 4 = Francesco Mascardi L. 2 = Antonio Denegri L. 2 = Francesco Iglesia L. 2 = Costante Cevasco L. 1. Totale L. 492.

Collezione fatta in Paita dal signor Gio. Battista Bobbio.

Giovanni Battista Bobbio L. 3 c. 4 = G. D. L. 8 = Emanuele Bobbio c. 4 = Gio. Battista Bobbio c. 4 = Enrico Bobbio c. 4 = Alessandro Bobbio c. 4 = Giuseppina Bobbio c. 4 = Giuseppe Chiqui L. 2 = G. D. L. 4. Totale L. 20.

Collezione fatta in Pisagua dal sig. dott. Giovanni Dell'Orto. Casale Monferrato.

Giovanni Dell'Orto L. 25 = Bertoglietti Giuseppe canavese L. 25 = Fantini Luigi commerciante da Cuneo L. 50 = Bullo Franc alemanno L. 5 = W. ven Holten danese L. 5 = Adolfo Flavamendi francese L. 5 = N. N. inglese L. 5. Totale 120.

Ricapitolazione.

Collezione del consolato generale L. 2601 = Id. Fortunato Figari L. 125 = Id. Giuseppe Benvenuto L. 168 c. 4 = Id. Giovanni Solari L. 83 = Id. Giovanni Romano L. 83 c. 4 = Id. Giacomo Vignolo L. 78 c. 4 = Id. Figari Romano e Benvenuto L. 103 = Id. signori Copello e Marconi L. 247 c. 6 = Id. Saccone, Bosio, Dalloro e Canessa L. 1161 = Id. Giacomo Coda (Pasco) L. 492 = Id. G. B. Bobbio (Paita) L. 20 = Id. G. Dell'Orto (Pissagua) L. 120. Somma totale L. 5223 2.

Consolato di S. M. in Buenos Aires.

Abbate Angelo-piastre 40; Accinelli Giovanni p. 7; Accinelli Pietro p. 7; Accinelli Nicolò p. 7; Adami Francesco p. 20; Adero Giuseppe p. 5; Aicardi Gio. p. 5; Aicardo Giuseppe p. 20; Airaldi Francesco p. 10; Airola Andrea p. 27; Alberto Paolo p. 7; Alessio Pietro p. 200; Alpa Gius. Leop. p. 20; Amico di Garibaldi p. 100; Amoretti Antonio p. 100; Amoretti Ezechiele p. 50; Angeleri Alessandro p. 5; Anolino Carlo p. 7; Ansaldo Stefano p. 100; Anselmi Agostino p. 5; Aonzo Gius. p. 7; Aprile Bartolomeo p. 5; Arcardini Luigi p. 50; Ardito Antonio p. 7; Ardolno Diego p. 10; Arizzi Francesco p. 7; Arnaldi Francesco p. 7; Arnino p. 50; Arrigo Gaetano p. 2; Arseno Agostino p. 7; Arseno Costantino p. 10; Ascano Emilio p. 10; Aste Nicolò p. 5; Avegno G. B. p. 7; Auzzi Antonio p. 7.

Babuglia Lorenzo p. 32; Bacigalupo Carlo p. 34; Bacigalupo Giacomo p. 10; Bacigalupo Gio. p. 7; Bacigalupo Lorenzo p. 5; Bacigalupo Stefano p. 7; Bacino Gio. p. 10; Badano Gio. B.p. 7; Badano Benedetto p. 7; Badano Nicolò p. 7; Badaracco Alessandro p. 10; Badaracco Antonio p. 2; Badaracco Gerolamo p. 7; Badaracco Giuseppe p. 10; Bagliano Lazzaro p. 7; Baglietto Gio. p. 10; Baldassare Gio. p. 10; Ballerino Giuseppe p. 50; Ballestreri Gio. p. 20; Balzari Pietro p. 50; Bancalari Giacinto p. 7; Bancalari Luigi e fratello p. 14; Bancalari Stefano p. 7; Bancheri Gio. p. 10; Banchero Carlo p. 7; Banchero Pietro p. 10; Bando Vincenzo p. 30; Barabino Lazzaro p. 7; Barabino Martino p. 5; Barbagelata Gio. B. p. 5; Barbagelata Gio. B. p. 7; Barberis Candido p. 7; Barbieri Gius. p. 100; Barbita Luigi p. 7; Bareras Jacques p. 20; Barilaro Lorenzo p. 4; Barilaro Michele p. 5; Barilaro Paolo p. 5; Bassano Gio. p. 12; Bassano Fil. p. 10; Basso Giacinto p. 7; Basso Giovanni p. 40; Basso Nicolò p. 20; Basso Giuseppe p. 7; Battisol Guillaume p. 40; Baudé Claude p. 20; Bauget Francois p. 30; Bavestrello Gio. p. 7; Becco Geremia p. 10; Beffa Nicolò p. 7; Beisso Gio. p. 5; Bellagamba Antonio p. 10; Beltrami Augusto p. 20; Benza Gio. p. 100; Benvenuto Antonio p. 5; Benvenuto Luigi p. 10; Benvenuto Pietro p. 7; Beretta Gio. p. 30; Beretta Giuseppe p. 17; Beretta Paolo p. 20; Bergallo Lorenzo p. 10; Beriáldi Carlo p. 10; Berisso Giuseppe p. 7; Bermont Victor p. 50; Bernasconi Gio. p. 20; Berutti G. B. p. 10; Besagno Nicolò p. 20; Besio Ferdinando p. 100; Bevilacqua Domenico p. 20; Biggi Stefano p. 50; Bianchetti G. B. p. 7; Bianchi Angelo p. 5; Bianchi Giuseppe d. 10; Bianchi Nicolò p. 40; Bianchi Sebastiano p. 100; Bisxiotti Antonio p. 4; Bisogni Gius. p. 20; Bisso Gio. p. 4; Bisso Luigi p. 5; Bo Gius. p. 10; Boasi Ant. p. 20; Boasi G. B. p. 100; Bonsso Ciodomiro p. 10; Boella Giuseppe p. 20; Boero Francesco p. 27; Boero Gius. p. 5; Boero Gius. p. 30; Boero Pietro p. 20; Boero pietro p. 7; Boggiano Gius. p. 20; Bogliolo Gius. p. 7; Boiga Gio. p. 5; Bolla Agostino p. 10; Bonavera Antonio p. 10; Bonfiglio Augusto p. 60; Bonfiglio Gio. p. 17; Bongiorno Giuseppe p. 5; Bonino Domenico p. 40; Bonino Francesco p. 50; Bonino Pietro p. 5; Bono e C. p. 100; Bonomo Gius. p. 7; Bonora Paolo p. 50; Borelli Carlo p. 7; Borgonovo Emanuele p. 10; Borgonovo Gius. p. 10; Borgonovo Matteo p. 10; Borrini Giuseppe p. 20; Bosco Giacomo p. 108; Bosio Bartolomeo p. 12; Bosio Giovanni p. 10; Bosio Matteo p. 10; Bossero Pietro p. 7; Bottaro Belisario p. 15; Bottaro Luigi p. 10; Bottini Luigi p. 200; Botto Michele Luigi p. 45; Bouch Giacinto p. 7; Bozzo Giuseppe p. 5; Bozzo Luigi p. 50; Brand Gius. p. 25; Bregante Davide p. 7; Briano Bartolomeo p. 7; Briano G. B. p. 10; Brignole Gio. p. 50; Brignone Francesco p. 10; Bronde Vincenzo r. 9; Bruno Giuseppe p. 7; Bruno G. B. p. 7; Bruno Dr. G. B. p. 50; Bruno Gius. p. 100; Brusco Geroiamo p. 7; Bruzzone Lazzaro p. 10; Bruzzone Nicola p. 5; Burdet Luca p. 5; Burlo Benedetto p. 7; Burlo Gio. p. 5; Busaca Giacomo p. 5; Buschiasso Lor. p. 5; Buttin Carlo p. 5; Buttin Jorge p. 50.

Cabou Francesco p. 7; Cademartori G. B. p. 7; Cademartori Gius. p. 7; Cafferata Bartolomeo p. 7; Cafferata G. B. p. 5; Cafferrata Giuseppe p. 10; Cafferrata Gius. p. 7; Cagnoli Gio. p. 12; Cagnone Bartolomeo p. 10; Calile Joseph p. 20; Calandra Luigi p. 10; Calandro Gio. p. 10; Calcagno Angelo p. 10; Calcagno Gerolamo p. 7; Calcagno Sebastiano p. 15; Calvi Bernardo p. 27; Calzia Angelo p. 5; Camera Ant. p. 7; Campi Domenico p. 5; Campodonico Emanuele p. 20; Canale Nicolò p. 10; Canale Stefano p. 7; Canepa Casario p. 7; Canepa Giuseppe p. 7; Canepa Luigi p. 7; Canessa Ambrogio p. 5; Canessa Ant. p. 7; Canesta Lorenzo p. 10; Cantisano Vincenzo p. 30; Capatto Serafino p. 10; Capello Gio. p. 20; Capera Bernardo p. 20; Cappanera Emanuele p. 10; Caprile Angelo p. 5; Caprile Ant. p. 6; Caprile e Picasso p. 500; Capurro Augusto p. 7; Capurro Ant. p. 7; Capurro Giuseppe p. 10; Capurro Luigi p. 20; Capurro Luigi p. 5; Capurro Stefano p. 5; Carattino G. B. p. 10; Carbone Bartolomeo p. 50; Carbone fratelli p. 10; Cardinale Gio. p. 30; Carminati Aug. p. 10; Carosso Marco p. 80; Carpaneti Aug. p. 10; Carretto Paolo p. 42; Carsoglio Luigi p. 20; Carsoglio Vincenzo p. 5; Cartier Gisc. p. 7; Casaglia Emanuele p. 7; Casaglia Filippo p. 7; Casale Gaet. p. 20; Casali Alfonso p. 20; Casanova Carlo p. 20; Casanova Gio. p. 5; Casareto Emanuele p. 7; Casareto G. B. 7; Casassa Dom. p. 10; Casassa Gius. p. 10; Castagneri A. p. 100; Castagnino Giovanni p. 5; Castagneto Pietro p. 10; Castagnino Antonio p. 100; Castagnino Francesco p. 2; Castelli Antonio p. 7; Castaldi Paolo p. 364; Cattaneo Francesco p. 20; Cavalleri Agostino p. 5; Cavalleri Felice p. 20; Cavassa Emanuele p. 10; Caveggia Giovanni p. 7; Caziano Giuseppe p. 2; Ceresoto Francesco p. 10; Ceresola Bernardo p. 17; Ceresola Pietro p. 10; Cereti Pietro p. 7; Ceriana Carlo p. 100; Cerruti Clemente p. 20; Cerruti G. B. (vicecconsole sardo) p. 3000; Cerruti Giuseppe p. 7; Ceschi Antonio p. 100; Cesio Francesco p. 17; Cesio Giovanni p. 7; Chamousset Jean Baptiste p. 20; Chapuis Claude p. 7; Charier Jean Marie p. 10; Cheirasco Giovanni p. 7; Chiappe G. B. p. 7; Chiappe G. B. p. 5; Chiappone Domenico p. 20; Chiarella Agostino p. 20; Chiarella Giacomo p. 7; Chiarella Giuseppe p. 20; Chiarella Michele p. 20; Chichisola Stefano p. 7; Chiffet Pierre p. 7; Chinelli Bartolomeo p. 10; Chini Donino p. 50; Choulet Antoine p. 20; Cima Paolo p. 10; Cinzano Carlo p. 200; Cipresso G. B. p. 40; Cirio Carlo p. 10; Cirio Giacomo p. 20; Citer Federico p. 20; Civalleri Eugenio p. 50; Coda Domenico p. 25; Coda Giovanni p. 10; Colombo Luigi p. 7; Comolli Silvio p. 100; Consigliere Nicolò p. 10; Copello Agostino p. 10; Copello Francesco p. 12; Copello Stefano p. 17; Cordeviola Gaetano p. 4; Cordeviola Giacomo p. 50; Cortella Augusto p. 7; Cortese Gaetano p. 20; Corti G. B. p. 50; Corvetto Agostino p. 7; Cosso Tommaso p. 3; Costa Bartolomeo p. 100; Costa Bartolommeo p. 10; Costa Francesco p. 7; Costa Giovanni p. 5; Costa G. B. p. 7; Costa G. B. p. 20; Costa Giuseppe p. 7; Costa Giuseppe p. 100; Costa Giuseppe p. 10; Cova Giuseppe p. 10; Coxe Alex. p. 5; Craiev p. 10; Craviotto Domenico p. 7; Craviotto Stefano p. 7; Cremata Francesco p. 7; Cresci Giuseppe p. 5; Crescio Giuseppe p. 20; Cristiani dott. p. 50; Crovara Luigi p. 10; Cuneo Antonio p. 7; Cuniolo Francesco p. 50; Cusin Pierre p. 10; Cuvertino Giuseppe p. 20.

Dabovo Gregorio p. 10; Daffieno Giacomo p. 100; Dalorso Antonio p. 5; Damelis Augusto p. 20; Daneri Giovanni p. 7; Daneri Giuseppe p. 50; Dangov Claude p. 40; Danovaro Nicolò p. 10; Dasso Giovanni p. 7; Dasso G. B. p. 5; Debarbieri Sebastiano p. 5; Debenedetti Giuseppe p. 7; Déchamp Henry p. 20; Decia Antonio Nicolò p. 10; Decluny Joseph p. 10; De Forbin Sanson (marchese) console di Francia p. 400; Defferrari G. B. p. 5; Degiovanni Augusto p. 20; Degiovanni G. B. p. 7; Degiuli Tommaso p. 7; Delbono Gio. p. 20; Delfino Angelo p. 7; Delfino Antonio p. 1000; Delfino Antonio p. 100; Delfino Giacomo p. 17; Dellacasa Agostino p. 7; Dellacella Antonio p. 50; Dellepiane Augusto p. 5; Demarchi Antonio e fratelli p. 500; Demartini Pietro p. 7; Demingeant Claude p. 20; Dentone Andrea p. 10; Deodato G. B. p. 5; Derobert Eugène p. 20; Descalzo Giuseppe p. 40; Desciora Giuseppe p. 100; Devoto Emanuele p. 40; Devoto Domenico p. 5; Devoto fratelli p. 150; Devoto Gaetano p. 20; Devoto Giacomo p. 10; Devoto Giovanni p. 7; Devoto Luigi p. 7; Devoto Paolo p. 50; Devoto Vincenzo p. 7; Dighero Bartolommeo p. 7; Dinderlini Andrea p. 50; Doglia Andrea p. 7; Doglioti Giovanni p. 10; Donati Pietro p. 250; Dorbecco Domenico p. 20; Drago Lorenzo p. 7; Dresco Giorgio p. 100; Duce Andrea p. 7; Ducland Bernardo p. 10; Duncyer Eugène p. 15; Dunand François p. 20; Durante Antonio p. 40; Durante Giacinto p. 20; Durelli Augusto p. 7; Dusseau p. 20; Dusio Gaetano p. 100.

Emanuel Claud p. 40; Escot Adolfo p. 100.

Fabiano Paolo p. 20; Faggiani Giuseppe p. 7; Falco G. B. p. 7; Falcone Stefano p. 7; Fascio Lorenzo p. 25; Fascie Pasquale p. 7; Fasciotti Eugenio p. 50; Fazio

www.internetculturale.it

G. B. p. 20; Fazio Giuseppe p. 7; Fazzi Anselmo p. 20; Fenino Lorenzo p. 10; Fercero Antonio p. 20; Ferrando Luigi p. 10; Ferrando Vincenzo p. 7; Ferrando Stefano p. 10; Ferrando Giuseppe p. 20; Ferrari Antonio p. 10; Ferrari Francesco p. 50; Ferrari Giacinto p. 7; Ferrari G. B. p. 10; Ferrari Giuseppe p. 20; Ferreccio Pietro p. 10; Ferrero Antonio p. 20; Ferrero Felice p. 17; Ferro Ambrogio p. 7; Ferro Francesco p. 10; Ferro G. B. p. 20; Fidanza Simone p. 200; Finocchia Giuseppe p. 7; Finocchio Luigi p. 7; Fiorito Francesco p. 10; Firpo Bernardo p. 10; Firpo Giovanni p. 5; Firpo Giovanni p. 7; Firpo Luzzaro p. 10; Forat Federico p. 50; Forat G. B. p. 50; Fornelli Giorgio p. 15; Freund Enrico p. 50; Frione Bernardo p. 50; Frugone Paolo p. 7; Fusoni fratelli p. 500.

Gaggero Giuseppe p. 10; Gagliolo Emanuele p. 50; Gagliolo Giuseppe p. 100; Gaieto G. B. p. 5; Gallo G. B. p. 7; Gallot François p. 10; Gallot Melchiorre p. 20; Gandini Vincenzo p. 100; Gandino Paolo p. 25; Gambaro Augusto p. 20; Gandolfo Benedetto p. 30; Gandolfo Domenico p. 7; Gandolfo G. B. p. 8 4; Gandolfo Nicolò p. 40; Gandolfo Nicolò p. 20; Ganduglia Bartolomeo p. 10; Ganduglia Francesco p. 5; Garassini Bartolomeo p. 10; Garaventa Andrea p. 10; Garaventa Andrea p. 5; Garbarino Bernardo p. 7; Gardiolo Antonio p. 5; Garibaldi Giovanni p. 20; Garibaldi G. B. p. 7; Garibaldi Giuseppe p. 20; Garibaldi Martino p. 7; Garibotti G. B. p. 10; Gattini Giuseppe p. 10; Gaviglio Michelangelo p. 4; Gazzano Maced. p. 7; Genta G. B. p. 10; Genta G. B. p. 50; Genta Giuseppe p. 5; Gervasino Antonio p. 7; Gervasino Domenico p. 7; Ghenni G. B. p. 10; Ghidoni Nicolò p. 50; Ghiera Stef. p. 5; Ghiglione Gius. p. 10; Ghiglione Tomm. Ghigliotti Giov. p. 7; Giacchino Andrea p. 7; Giacchino Dom. p. 7; Giacchino Francesco p. 10; Giacchino Giuseppe p. 5; Giacobbe Francesco p. 5; Giacometti Francesco p. 20; Giambruno Ernesto p. 50; Gianoglio Francesco p. 20; Gibbone Angelo p. 7; Gibbone Nicolò p. 7; Gibelli Giovanni p. 50; Giberti Antonio p. 5; Ginaca Antonio p. 50; Ginocchio G. B. p. 15; Ginocchio Agostino p. 7; Giraldo Federico p. 50; Giraud Pietro p. 7; Giraudin Jorge p. 20; Gittardi Giuseppe p. 150; Giusti Benedetto p. 17; Giusto Domenico p. 20; Gorlero G. B. p. 7; Grana Vincenzo p. 20; Greppo Emanuele p. 7; Grillo Giacomo p. 7; Grillo Giuseppe p. 7; Gringoglio Giuseppe p. 50; Grondona Aug. p. 7; Grondona fratelli p. 50; Grossetti Aless. p. 30; Grossetti Cosimo p. 20.

Imperiale Carlo p. 20; Isola Emanuele p. 30; Isola Giovanni p. 7; Isolari Carlo p. 10; Italiani G. B. p. 40; Jaccot Vittorio Giuseppe p. 17; Jaccot Giacomo p. 22; Julitte Jean Bap. p. 10.

Labey Francesco p. 10; Lacosta Constantin p. 20; Laffin Victor p. 20; Lagomarsino Domenico p. 7; Lagomarsino Giovanni p. 10; Lagorio G. B. p. 10; Lagorio Giuseppe p. 7; Lagustena Giovanni p. 5; Lambruschini Giacomo p. 10; Lambruschino Francesco p. 4; Lanata Agostino p. 7; Lanata Andrea p. 10; Lanata Dominica p. 25; Lanata Domenico p. 7; Landè Stefano p. 200; Lanzone G. B. p. 7; Lassarga Giuseppe p. 200; Lanciani Salvatore p. 200; Lavaggi Silvestro p. 10; Lavarello Giuseppe p. 20; Lavaret Bénoit p. 20; Lena Vincenzo p. 7; Leonard Pierre p. 50; Leonardi Pietro p. 200; Leonardo Giovanni p. 10; Lertora Francesco p. 7; Lertora Lorenzo p. 10; Levrero Agostino p. 7; Levrero Emanuele p. 50; Lobbia Alessandro p. 100; Lodi G. B. p. 5; Longinotti Giovanni p. 10; Lucchini Pietro p. 5; Lugiardo Stefano p. 7.

Mabou François p. 20; Machiavello G. B. p. 7; Machiavello Angelo p. 10; Maggi Giuseppe p. 7; Maggiolo Filippo p. 100; Maggiolo Fortunato p. 50; Maglio Angelo Nicola p. 9; Maglio Giovanni p. 7; Maglio Luigi p. 100; Maglio Luigi p. 10; Maglione Filippo p. 7; Maglioni Maddalena p. 215; Magliotto G. B. p. 7; Magliotto Giuseppe p. 7; Magnanego Natale p. 7; Magnasco Camillo p. 7; Magnasco Giuseppe p. 17; Malsagamba Antonio p. 50; Manera G. B. p. 7; Mangiante Giacomo p. 20; Mangiante Martino p. 7; Magnan Jean p. 20; Manito Pietro p. 7; Mantero G. B. p. 20; Marcenaro fratelli p. 1500; Marchese Domenico p. 7; Marchiano Giovanni p. 7; Marchisio Giuseppe p. 12; Marenco Gio. Pietro p. 10; Marengo G. B. p. 5; Marengo G. B. p. 7; Mariani Modesto p. 7; Marini Domenico p. 10; Martinetti Giuseppe p. 50; Martini Giacomo p. 10; Martino Luigi p. 10; Massa Angelo p. 5; Massa Filippo p. 7; Massa Giacomo p. 10; Massa G. B. p. 20; Massera Nicolò p. 20; Massonat Joseph p. 7; Massone Andrea p. 20; Massone Ginseppe p. 10; Massucco Giovanni p. 7; Meirano Giovanni p. 7; Meionio Giuseppe p. 7; Mendaro Antonio p. 17; Mendez p. 100; Mercier Pierre p. 100; Merlino Giuseppe p. 50; Metrail Jean Marie p. 10; Mennier Jean p. 20; Miclef Felice p. 50; Migliaro Luigi p. 5; Migliaro Paolo p. 7; Migone fratelli p. 182; Migone Luigi p. 10; Milhomme et Comp. p. 10; Minoggia Luigi p. 7; Molinari Paolo p. 7; Molle Silverio p. 7; Molledo Ambrogio p. 20; Molledo Emanuele p. 7; Monaco G. B. p. 7; Montgeant Alex p. 50; Montgeant Crecence p. 50; Mongiardini e Ravagnano p. 100; Montaldo Lazzaro p. 20; Montaldo p. 100; Montorso Giuseppe p. 10; Monteverde Giovanni p. 5; Monteverde Giovanni p. 7; Monteverde G. B. p. 10; Monteverde Luigi p. 10; Mor Enrico p. 20; Morchio Giuseppe p. 5; Morello Michele p. 7; Moresco Lorenzo p. 10; Mori Giuseppe p. 10; Morico Agostino p. 7; Mortola Benedetto p. 10; Mosto G. B. p. 10; Muratori Antonio p. 15; Musso Antonio p. 20; Musso Francesco p. 5; Musso Giacomo Antonio p. 14; Musso Giovanni p. 7; Musso Nicolò p. 10; Musso Pietro p. 7; Musso Stefano p. 5; Musso Tommaso p. 20.

Nanches Jaques p. 20; N. N. p. 5; N. N. p. 7; Natta Stefano p. 100; Negri Gaspare p. 100; Nervi G. B. p. 7; Nevissano Camillo p. 25; Nicodet Michel p. 100; Nicolari Amb. Aug. p. 20; Nicolari Filippo p. 7; Nicolari Giuseppe p. 7; Nicolini Paolo piastre 7; Nicora Giacomo p. 5; Nicora G. B. p. 5; Nisseggi Bartolomeo p. 7; Nisseggi Pietro p. 5; Noceti Bartolomeo p. 5; Noceti Emanuele p. 100; Noli Luigi p. 20; Novaro Agostino p. 7; Novaro Giuseppe p. 10; Nubersasco Francesco p. 20.

Ocampo M. p. 100; Oddone Domenico p. 12; Oddone G. B. p. 7; Oddella Luigi p. 5; Oliva Alberto p. 10; Olivari Andrea p. 7; Olivari Giuseppe p. 7; Oliveri Domenico p. 10; Oliveri Matteo p. 7; Oneto Antonio p. 10; Oneto Bernardino p. 7; Oneto G. B. p. 7; Oneto Giuseppe p. 17; Ottone Angelo p. 20.

Pacini Paolo p. 10; Paganetto Antonio p. 10; Pagani Antonio p. 50; Pagani Emanuele p. 7; Paggi G. B. (sacerdote) p. 150; Paliere p. 50; Paniere Pietro p. 10; Paolazzo Lorenzo p. 7; Parma Francesco p. 5; Parma Giuseppe p. 10; Parodi Amb. p. 7; Parodi Andrea p. 7; Parodi Antonio p. 100; Parodi Giovanni p. 7; Parodi Tommaso p. 20; Parodi Vincenzo p. 7; Passadore Giovanni p. 12; Pasquale Giacomo p. 20; Passerotti Carlo p. 7; Passio Gio. p. 50; Pastorino Matteo p. 10; Patrone Giuseppe e Comp. p. 100; Pazero Angelo p. 25; Pedemonte Angelo p. 7; Pedemonte Bonfante Antonio p. 100; Bonfante G. B. p. 10; Bonfante Giuseppe p. 7; Peirano Bartolomeo p. 10; Peirano Giacomo p. 10; Peirano Giuseppe p. 22; Pellerano Benedetto p. 10; Peluffo Francesco p. 50; Peluffo Giuseppe p. 10; Peluffo Giovanni p. 4; Peluffo G. B. p. 10; Perata Gerolamo p. 2; Perata Lorenzo p. 7; Perasso Gerolamo p. 7; Perasso G. B. p. 5; Perasso Giovanni p. 10; Peri Angelo p. 17; Peri Luigi p. 7; Perlasco G. B. p. 7; Perrone Giuseppe p. 40; Pertica Benedetto p. 7; Perucchino Pietro p. 10; Pesce Bernardo p. 7; Pesce G. B. p. 10; Pesce Giovanni p. 7; Pesce Michele p. 7; Pescetto Nicolò p. 20; Pezzano Agostino p. 10; Pezzi G. B. p. 10; Piaggio Giuseppe p. 10; Piaggio Gaetano p. 20; Picasso Gaetano p. 7; Piccone Simone p. 14; Picot François p. 15; Pietranera Tommaso p. 1000; Pietri Antonio p. 7; Pigretti Giacomo p. 100; Piguin p. 100; Pinasco Emanuele piastre 10; Pinasco Emanuele piastre 7; Pinetto Giuseppe p. 10; Pinetto G. B. p. 7; Pichaud Alexis p. 5; Picot François p. 15; Pisano Lorenzo p. 5; Pisano Salv. e C. p. 10; Pisano Pietro p. 7; Pitaluga Franc. p. 5; Pizzarello G. B. p. 7; Pizzorno G. B. p. 7; Pizzorno Gio. Maria p. 7; Platanista Gennaro p. 5; Plessis Jacques M. p. 50; Plosa Agost. p. 30; Plosa Gius. p. 10; Podestà And. p. 7; Podestà Ang. p. 20; Podestà Giac. p. 20; Podestà Giac. p. 50; Podestà G. B. p. 5; Podestà Gio. p. 10; Podestà Gio. p. 5; Podestà Gius. p. 2; Podestà Emanuele p. 50; Podestà Lazzaro p. 20; Podestà Michele p. 40; Poggi Angelo p. 6; Poggi Giorgio p. 20; Poggi Gius. p. 10; Pollero Bernardo p. 50; Pollinini Seraf. p. 50; Ponte Agost. p. 100; Ponzo Lorenzo p. 7; Pozzo Gius. p. 20; Prando Benedetto p. 7; Prando Benigno p. 7; Prando Filippo p. 5; Prando Gio. p. 7; Pratolongo Ant. p. 7; Prosai Gius. p. 100.

Queirolo Ant. p. 7; Queirolo Ant. p. 5; Queirolo Gio. p. 20; Queirolo Pietro p. 5.

Raffetti Francesco p. 10; Raffo Agost. p. 10; Raffo Gius. p. 7; Raffo Luigi p. 7; Raggio Angelo p. 10; Ramella Gio. p. 7; Ramella Franc. p. 7; Ramognino Ant. p. 10; Ramognino Gerol. p. 10; Ramos Teodora p. 40; Ratto Ant. p. 20; Ravenna Luigi p. 20; Ravier Claude p. 100; Ravier François p. 100; Ravina Gio. p. 7; Ravina Luigi p. 40; Ravizza Carlo p. 10; Razeto Andrea p. 5; Ray Bernardo p. 50; Rebagliati Bern. p. 5; Rebagliati G. B. p. 2; Rebagliati G. B. p. 10; Rebet Jean Marie p. 3; Rebellini Carlo p. 23; Rebellini G. B. p. 7; Rebettini Franc. p. 7; Rebottaro Franc. p. 5; Reinaud Dom. p. 5; Reghitto G. B. p. 7; Reghitto Luigi p. 7; Renaldi G. B. p. 20; Repetto Agost. p. 500; Repetto Andrea p. 10; Repetto Andrea p. 12; Repetto Biagio p. 10; Repetto G. B. p. 100; Repetto Stefano p. 10; Repetto e C. p. 200; Rezio Gaspare p. 50; Revello Tomm. p. 10; Ray G. B. p. 10; Richeri Giacomo p. 7; Richeri Giac. p. 5; Richeri G. B. p. 20; Richerme Aug. p. 20; Rilla G. B. p. 7; Riondel François p. 50; Rissetto Federico p. 200; Risso Bart. p. 7; Risso Pietro p. 50; Risso Stefano p. 100; Riva Claude p. 40; Rivara Dom. p. 23; Rocca Angelo p. 20; Rocca Arnulfo p. 154; Rocca Cristoforo p. 5; Rocca G. B. p. 3; Rocca Giovanni p. 7; Rocca Gio. p. 10; Rocca Gio. p. 5; Rocca Gius. p. 200; Roccatagliata Agost. p. 30; Roccatagliata Giacomo p. 17; Rollero Luigi p. 7; Rollero G. B. p. 7; Rollero Gio. p. 10; Romero Gio. p. 7; Roncallo G. B. p. 15; Rondinelli Giac. p. 7; Rosa Gius. p. 7; Rosa G. B. p. 50; Roscelli Pietro p. 7; Rosselli Giac. p. 7; Roscelli Gio. p. 10; Rochet Joseph p. 40; Rochet Jean p. 10; Rossano Ant. p. 100; Rosselli Gius. p. 7; Rossi Aug. G. p. 7; Rossi Ant. p. 40; Rossi Ant. p. 7; Rossi Bart. p. 7, Rossi Franc. p. 50; Rossi G. B. p. 10; Rossi G. B. p. 10; Rossi Gius. p. 5; Rossi Luigi p. 7; Rossi Luigi p. 20; Rossi e Persini p. 20; Rosso Aug. p. 5; Rosso G. B. p. 10; Rosso Nicolò p. 10; Rosso Teresa p. 10; Roversano Pietro p. 50; Rubado Bern. p. 20; Rubaito Gerol. p. 20; Rubino Gius. p. 5; Rueto G. B. p. 4; Rusca Gius. p. 10.

Sacco Aless. p. 10; Sacco Gius. p. 7; Saccone Ang. p. 10; Saccone G. B. p. 10; Saliva Emilio p. 7; Salomone Dom. p. 7; Salvo Franc. p. 7; Salvarezza And. p. 50; Sambado Luigi p. 7; Samballino Bart. p. 100; Sambuceti Giac. p. 7; Sambuceti Giacomo p. 7; Sambuceti Gerolamo p. 8 4; Sanguineti Emanuele p. 7; Sanguineti Bart. p. 7; Sanguineti Franc. p. 10; Sanguineti Franc. p. 7; Sanguineti Gio. p. 7; Sanguineti Paolo p. 27; Sanmarco Pietro p. 10; Sanmartin p. 40; Sansone Gius. p. 50; Santini Carlo p. 20; Sassi Gio. p. 50; Savaglio Gio. p. 5; Savignone Dom. p. 50; Savio Giacomo p. 7; Scalia G. B. p. 7; Scasso And. p. 7; Scavino Gius. p. 150; Schenone Michele p. 7; Schiaffino Dom. p. 50; Schiaffino Michele p. 20; Sciacaluga Gius. p. 7; Sciandro Gius. p. 10; Sciutto Luigi p. 10; Scosceria Gio. p. 7; Scosceria Lor. p. 10; Scotto Gio. p. 5; Secondo Gio. p. 10; Semino Gio. p. 7; Senarega Gius. p. 15; Senestraro Vittorio p. 90; Serra Rocco p. 40; Serrato Michele p. 3; Serravalle Ant. p. 10; Servetto Lor. p. 15; Sguerso Seb. p. 30; Siccardi Aug. p. 20; Siccardi G. B. p. 5; Siccardi Santo p. 20; Simonet Gio. p. 5; Simonetti And. p. 10; Simonetti Giacomo p. 7; Sirello Gius. p. 7; Siri Francesco p. 2; Sirombra Gio. p. 50; Sirombra Stef. p. 10; Sivori Angelo p. 10; Sivori Ant. p. 10; Sivori Gaet. p. 20; Sivori e Schiaffino p. 1000; Solari Franc. p. 7; Solari G. B. p. 5; Solari Paolo p. 7; Solari Maria p. 50; Soldati Ang. p. 20; Solimano Gio. p. 10; Sommariva Pietro p. 7; Soriano Emanuele p. 50; Sostero Pietro p. 7; Spadone Giacomo p. 10; Spigno Giuseppe p. 7; Spinetta Agost. p. 10; Spinetta G. B. p. 5; Stagnaro Luigi p. 7; Storni fratelli p. 225; Strocchio G. B. p. 100; Sulpice François p. 20; Suzena Giac. p. 5.

Tabacco Pietro p. 50; Tacchella Gio. p. 30; Tacchino Agostino p. 10; Tagliabue Federico p. 50; Taglialvacche Nic. p. 20; Tambuscio Lorenzo p. 7; Tambuscio Gio. p. 5; Tamini Leandro p. 100; Tanferani Salv. p. 20; Taroni Pietro p. 40; Tassano Tomm. p. 20; Tassara Augusto p. 7; Tassara Antonio p. 7; Tassara Gerolamo p. 7; Tasso Gio. p. 50; Taverna Giacomo piastre 7; Tealdo Bartolommeo p. 20; Terrarossa Clemente piastre 5; Terrarossa Giovanni Luigi piastre 5; Terrile Giuseppe piastre 5; Tesor Luigi piastre 20; Testi Giovanni p. 7; Toledo p. 50; Tomati Lorenzo p. 30; Tomati Giulio C. p. 50; Tomati Paolo p. 7; Tonietti Luigi p. 20; Tortello Luigia p. 20; Torsoria Enrico p. 100; Toso Francesco p. 5; Trabucco Agostino p. 10; Trabucco Andrea p. 20; Trabucco Antonio p. 50; Trabucco Gaetano p. 55; Trebino Andrea p. 5; Trebino G. B. p. 10; Truchetti Stefano p. 5; Turba Francesco p. 30.

Urbistondo p. 100.

Vaccarezza Pietro p. 20; Vaccaro Agostino p. 2; Vaccaro Andrea p. 10; Vaccaro Luigi p. 7; Vacchetta Michele p. 10; Valdone Bartolomeo p. 10; Valentini Carlo p. 50; Valle Giorgio p. 3; Vallarga Lorenzo p. 20; Vallerga Pietro p. 7; Vassallo Angelo p. 20; Vassallo Giovanni p. 20; Vassallo Nicolò p. 7; Vatinlin p. 5; Vatteone Domenico p. 5; Vaurin François p. 10; Vedani Pietro p. 100; Velizzone Domenico p. 2; Venturino Bartolomeo p. 5; Venturino Bartolomeo p. 5; Verani Vittorio p. 200; Verazano Agostino p. 50; Verazzi Baldassarre p. 50; Vigliercio Giacomo p. 5; Viglietti Giovanni p. 7; Viglione Giovanni p. 30; Viglione Pietro p. 100; Vignale Carlo p. 25; Vignale Francesco p. 7; Vignale Giovanni p. 7; Vigne G. B. p. 7; Vignol Luisa p. 10; Vignolo Angelo p. 200; Vignolo Luigi p. 7; Villa Francesco p. 5; Villa Luigi p. 50; Visca Andrea p. 7; Vassallo Stefano p. 7.

Ygusquiza p. 100.

Zanoli Antonio p. 50; Zarbi Giuseppe Ant. p. 10; Zerega Giuseppe p. 17; Zinerone Gaspare p. 100; Zinerone Luigi p. 50; Zucchinetti Carlo p. 20; Zunino Antonio p. 7; Zunino Luigi p. 5; Zunino Nicolò piastre 10.

Riepilogo.

La lettera A somma a piastre 903 — Id. B a p. 3,022 — Id. C a p. 6,600 — Id. D a p. 3,449 — Id. E a p. 110 — Id. F a p. 1,359 — Id. G a p. 1,461 4 — Id. I a p. 126 — Id. L a p. 1,284 — Id. M a p. 3,632 — Id. N a p. 589 — Id. O a p. 316 — Id. P a p. 3,196 — Id. Q a p. 37 — Id. R a p. 2,996 — Id. S a p. 2,742 4 — Id. T a p. 959 — Id. U a p. 100 — Id. V a p. 1,092 — Id. Y a p. 100 — Id. Z a p. 269. Totale piastre 34,303.

Merita qui un cenno di elogio la generosità della casa Guillet Bertarelli e Comp. di Buenos Ayres la quale nel dare una cambiale di fr. 7,757 23 rinunziò al cambio che le sarebbe spettato non minore di franchi 186 95.

Inserzioni Legali

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino con sua sentenza delli 17 agosto ultimo scorso, sull'instanza del signor Federico Savarino, domiciliato a Valdellatorre, autorizzò la vendita per via di subastazione degli stabili proprii delli Giuseppe, Giacomo, Marianna, moglie di Giovanni Michele Savariao, Maddalena, moglie di Giuseppe Albrile, fratelli e sorelle Dosio, pure domiciliati a Valdellatorre, loro pervenuti in eredità dal rispettivo fratello Antonio Dosio, siti sul territorio di Valdellatorre, fissando per lo incanto l'udienza che terrà lo stesso tribunale il mattino delli 22 novembre prossimo venturo.

L'incanto di detti stabili avrà luogo in un sol lotto, al prezzo di li. 360 offerto dall'instante Savarino, ed alle condizioni descritte nel bando venale delli 30 settembre ultimo scorso, visibile nello studio del causidico collegiato Giuseppe Zanotti, via della Consolata, num. 7, piano secondo.

Torino, il primo ottobre 1859.

Ferreri sost. Zanotti.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 19 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza di Bernardo Gianotti, domiciliato in Rivara, e contro il Luigi Mussato, Melchiorre Perrero e not. Bernardo Chiaventone, il primo debitore, domiciliato in Camagna, e gli altri quali terzi possessori, domiciliati rispettivamente a Barbania e Cuorgnè, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di due case, di un prato e di varie pezze campo, vigna e boschi, posti in Camagna, ed ampiamente descritti nel bando venale delli 10 corrente, visibile nello studio del caus. coll. Geninati.

La vendita si farà in quattro distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo stato offerto dall'instante di L. 700 pel primo lotto, di L. 380 pel secondo, di L. 400 pel terzo, e di L. 460 pel lotto quarto; e sotto l'osservanza dei patti e condizioni dallo stesso bando apparenti.

Torino, li 18 8. bre 1859.

Vana sost. Geninati.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino in seguito all'incanto degli stabili sotto descritti seguito a pregiudicio di Irene Roggero, moglie di Antonio Porta, e sulla base di L. 950 offerte dal signor Domenico Basso quale instante per la vendita deliberò con sua sentenza in data del 17 ottobre corrente, gli stabili come sovra incantati, a favore di Defendente Barello per il prezzo di L. 2000.

L'aumento del sesto a tale prezzo si può fare durante i fatali, che scadono il primo novembre prossimo, salvo, per essere tale giorno festivo, il disposto dall'art. 1104 del Cod. di proc. civile, qualora vi si creda applicabile.

Descrizione degli stabili, situati in territorio di Monteu da Po.

1. Vigna con cavo entrostante di pietra calcarea, regione Rocche o Valle, di are 36, cent. 96 (stara 8, tav. 1), coerenti gli eredi di Jette Francesco, Bracco Silvestro e fratelli fu Giuseppe, Bracco Gioanni fu Lorenzo, e la pezza infradescritta.

2. Altra vigna, nella stessa regione, del quantitativo di are 57, 16 (stara 13, tav. 4), coerenti la sovradescritta pezza, Almasio misuratore Tommaso, ed eredi Gattinara fu not. Giuseppe.

Torino, 20 8. bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, stante il difetto d'oblatori nell'incanto degli stabili sottodescritti seguito a pregiudicio dell'i Gioanni Valle, debitore principale, e Giovanni Perrino, terzo possessore, ed apertosi sull'offerta di L. 2600 fattasi dal signor Gioanni Bonasso quale promovente la vendita, deliberò con sentenza delli 17 corrente ottobre i detti ed infradescritti stabili a favore dello stesso instante Gioanni Bonasso, per il prezzo suddetto di L. 2,600.

I fatali, entro cui è ricevibile l'atto d'aumento di sesto a cotale prezzo, scadono il primo del prossimo novembre, salvo, per essere tale giorno festivo, il disposto dall'art. 1104 del cod. di proc. civile, qualora si creda a simil caso applicabile.

Descrizione degli stabili, posti in territorio di Valdellatorre.

1. Bosco, nella regione Freschiasso, in catastro al n. 50, della sezione K, di ettari 1. 26, 80, coerenti Giuseppe Savarino, la parrocchia, Stefano Mussino, ed il Comune.

2. Vigna di are 30, 40, in catastro col numero 73.

3. Altra vigna di are 39, stesso num.

4. Pastura di are 27, 50, n. 74.

5. Vigna di are 65, 60, al n. 75.

6. Pastura di are 20, 80, n. 76.

7. Altra pastura di are 58, 20, n. 77.

8. Bosco, di are 12, 40, n. 78.

www.internetculturale.it

9. Casa di cent. 75, n. 79.
10 Id. id. 41, n. 80.
11. Id. id. 88, n. 81.
12. Id. id. 77, col n. 82 della mappa.
13. Pastura di are 3, 29, col n. 83.
14. Altra pastura di are 19, 26, col n. 72.

Gli stabili suddetti dal num. 2 al 14 sono nella regione Moschetto, ed hanno per coerenti il ritano della vigna, Giuseppe Savarino, il ritano Campo lungo, Giuseppe e Gioanni Savarino fu Giuseppe, e sono annotati in cadastro sotto il n. rispettivamente per ciascuno di essi come sovra designato, nella sezione E della mappa.

Torino, li 20 8.bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Scade il 2 del prossimo novembre il termine legale per fare, giusta l'articolo 619 del Codice di commercio, aumento di decimo ai prezzi di lire 73,000 in quanto al lotto primo delli sotto descritti stabili, e di lire 25,050 quanto al lotto secondo pur sotto descritto, per cui il tribunale provinciale di Torino, in seguito all'incanto di essi stabili caduti nel fallimento delli Vittorio, Giuseppe ed Ottavio, fratelli Sura, già negozianti in Torino sotto la ditta Ignazio Sura e Figli, apertosi ad instanza delli Francesco Salvino, Camillo Aghem e Giuseppe Balestre, quali sindaci del detto fallimento, e sulla base di lire 55,000 pel lotto primo, e di lire 20,000 pel lotto secondo, deliberò con sua sentenza delli 18 ottobre corrente il lotto primo al notaio Francesco Borgarello, ed al detto Camillo Aghem il lotto secondo.

I fatali entro cui è ricevibile l'aumento del sesto ai due suddetti prezzi scadono nel giorno 2 del prossimo novembre.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo.

Cascina Masio, composta di fabbricato civile e rustico e beni annessi in territorio di Polirino, e parte in quello di Riva, di un totale quantitativo di are 314, centiare 94, con aia, orto, cappella, giardino e sito, consistenti i beni in campi, prati, boschi cedui e peschiera, nelle regioni Masio, Ponti, Via di Chieri, Lomello, Barbera, Via Alta, Fra due Acque e Fini di Polirino, sezioni C, D, A, G, ai numeri di mappa parte 34, 36, parte 37, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 320, 59, 91, 8, 119, 290, 357, 218, 219, 220, 221, 222, 141, 151, 214, 215, 216, parte 217, 119, 62, 101, 96, parte 24, 25, 33, 162, 163, 183, 184, 185, 186, 297, 15, 128, 129, 130, 167, 220, 217, 212, parte 189, 16, 17, 18, 157, coerenti la strada di Polirino, proprietà Pozzi, Rossetti, cugini Avattaneo, Benedetto Bovis, marchese Lomello, la strada, Lomellini, il rivo, la strada Lomello, Baronis, Callera, Borbonesso, Brossa, fratelli Burzio, l'Opera Pia Parroci, parrocchia di Santa Maria, Lorenzo Oddenino, Benedetto Maffei, Babbiano di Viora, Giuseppe Bonico, Benedetto di San Lorenzo, Arpino, Ospedale di Carità, fratelli Burzio, proprietà Sura sul territorio di Riva, Lunel, Ospedale di S. Luigi, Marocco Destefanis e del Bosco, Brossa, Rossetti, Santa Maria Maggiore e Santi, Rubbino, Barberis, fratelli Tamagnone, D. Bosco, rivo Santena e Broglia, Stuardo e Bosco.

Lotto secondo.

Villa sui territori di Cavoretto e Torino, composta di fabbrica civile e rustica, con beni annessi, del totale quantitativo di are 661, centiare 84, consistenti in ripaggio, vigne, pasture, prato, giardini, gerbidi, boschi, campi, sito, forno e corte, nelle regioni Collin Chiavaretto, Gionchetto e San Vito, ai num. di mappa 191, 167, 159, 158, 160, 161, 156, 157, 162, 163, 165, 163, 166, 155, 147, 148, 142 1/2, 65, 49, sez. B ed A, coerenti il cav. Barbaroux, Rignon, Cagnassi, la strada, Bianchi, madama Obert, Pansa, Vola, Bianco e Salino.

Torino, li 20 ottobre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBHASTATION.

Par jugement rendu le 31 août dernier par le tribunal provincial d'Aoste dans la cause en subhastation poursuivie par les frères Goudz Joseph-Antoine et Gratt-Edouard de feu Joseph, domiciliés à Aoste, contre Juglair Jean-Joseph, Jean-Baptiste et Marie-Magdeleine feu Pierre-François, et Mos Marie-Hélène, veuveen premières noces de ce dernier, et épouse en secondes noces de Boeris Jean-Baptiste, comme tutrice du mineur Frédérich-Alexandre Juglair, domiciliés les trois premiers à Lillianes, les autres à Villeneuve, ledit tribunal a ordonné l'expropriation forcée au préjudice desdits Juglair, et pour la vente des biens de ceux-ci décrits dans le manifeste d'enchère du 24 septembre 1859, signé Perron substitut greffier, en 4 lots, et sous les conditions et offres y exprimées, a fixé l'enchère à 9 heures du matin du 25 novembre prochain.

Aoste, le 24 septembre 1859.

C. F. Galeazzo proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del tribunale provinciale d'Alba del 14 dicembre 1859 avrà luogo sull'instanza del Ritiro delle Figlie Maestre, sotto il titolo della Presentazione di Maria Vergine, della città di Cherasco contro delli Luigi Monchiero fu Gioanni, domiciliato a Morra, e Culasso Giosanni Antonio fu Gioanni, di Castagnole delle Lanze, degli stabili per quello a questi venduti coll'instromento 14 marzo 1859, rogato Diana, sul prezzo dei quali il Ritiro suddetto ha fatto l'aumento del decimo, e posti nei comuni di Morra e Roddi, nelle regioni Pranusta, Giocchino, Serra, Castellazzo, San Carlo e Rocco, e descritti nel bando venale 6 ottobre corr., al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando spiegate.

Alba, li 19 ottobre 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto come gl'immobili (casa con orti, altri e campi, situati sul territorio di Santa Vittoria), subastati in 4 lotti a danno di Domenico Provana, sull'instanza della ragion di negozio in Bra Piumatti e Macagno, che offeriva L. 30 pel lotto primo, L. 200 pel secondo, L. 200 pel terzo e L. 36 pel quarto, sieno stati per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, il lotto primo a Francesco Provana per L. 950, il secondo alla ragion di negozio instante per L. 640, il terzo alla stessa ragion di negozio per L. 500, ed il lotto quarto a Cirillo Sineo per L. 450;

È come il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto scada con tutto il dì 3 novembre prossimo.

Alba, li 19 ottobre 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che la casa posta nel concentrico di Castino, ed il campo situato sul territorio di detto luogo, subastati in due distinti lotti a danno di Giuseppe Galliano, debitore, e Giuseppe Reggio, terzo possessore, sull'instanza di Domenico Verani che offeriva L. 250 per la casa, e L. 180 per il campo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati la casa all'instante Verani per difetto d'oblatori, a L. 250, ed il campo a Giandomenico Ferreri, per L. 190;

È che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 2 del prossimo 9.bre.

Alba, 18 ottobre 1859.

F. Meineri segr.

TRASCRIZIONE.

Per l'effetto di cui all'art. 2303 del Codice civile, sotto il primo del corrente ottobre 1859, a diligenza di Settimo Domenico fu trascritto all'ufficio di conservazione delle Ipoteche della provincia d'Alba l'instromento di compimento di permuta di stabili, stipulatosi il 3 novembre 1846 al rogito del notaio Vincenzo Giacosa, tra Gio. Battista Boffa fu Giuseppe ed il prefato Domenico Settimo fu altro Domenico, con quale atto il predetto Boffa diede in permuta al Settimo la cascina denominata il Cagna, situata sul territorio di Diano d'Alba, composta di vigne, gerbidi, campi, casa, aia, prati, boschi, torreto e ripa, del quantitativo in totale di are 250, pari a giornate 19, 55, 9 di misura antica, nelle regioni Roncolungo e Torre, compresa una pezza ripa situata sul territorio d'Alba, di un ettare circa, regione Montesano; tutti tali stabili aggregati da più anni al detto corpo di cascina e dati in permuta per il prezzo di stima di L. 15,127, 20.

Pastre sost. Marchetti.

SCADENZA FATALI.

Con atto delli 7 corrente mese, rogato Morgando, veniva deliberato all'asta pubblica l'infradescritto corpo di fabbrica civile adatto a villeggiatura, proprio della signora Fenoglio Margarita, al signor Labergerio Francesco per L. 5,020.

Collo stesso atto venivano stabiliti i fatali per l'aumento del mezzo sesto sino al mezzodì del 15 novembre prossimo, epperciò in detto giorno, in caso di fatto aumento del mezzo sesto, si procederà ad un secondo incanto definitivo, nel luogo di Prascorsano, e casa d'abitazione della predetta Fenoglio, alle ore 2 pomeridiane:

Fabbrica civile, composta di 13 camere, cantina, due stalle, travate, con corte, pozzo d'acqua viva ed ampio giardino, di are 24, situata in Prascorsano, regione Piemonte.

Tanto si deduce a pubblica notizia per chi intendesse fare l'aumento del mezzo sesto al prezzo suddetto di L. 5,020, avvertendo che questo potrà pagarsi rateatamente un decimo per anno, e che le condizioni sono visibili in Cuorgnè, presso il notaio sottoscritto.

Cuorgnè, li 8 ottobre 1859.

Severino Morgando notaio.

TRASCRIZIONE.

Con atto 18 febbraio 1859 rogato Morello, Chiocchia Maurizio del fu Giuseppe, dimorante sulle fini di Cuneo, cantone di San Benigno, vendette a Pomero Antonio del fu Giuseppe, dimorante sulle fini di Dronero, pel prezzo di L. 2,600 una pezza campo, posta sul territorio di Morra-Villar San Costanzo, regione Campagnole, di are 73 circa, coerenti la vedova Isoardo a due lati, il sig. avvocato Michele Bollano e la vedova Occelli Margarita; una pezza prato ove sopra, regione Quartiere, di are 22, centiare 86 circa, il tutto in misura, e non a corpo, coerenti Giuseppe Beltramo, Gio. Antonio Beltramo e la vedova Isoardo.

Tale atto fu trascritto a Cuneo li 14 ottobre 1859, sul registro delle alienazioni, al volume 28, art. 394, e registrato su quello d'ordine, al volume 257, casella 140, per tutti gli effetti voluti dalla legge.

Dronero, li 17 ottobre 1859.

Not. Morello.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il giorno 13 venturo dicembre, si procederà alla vendita per incanto, stata autorizzata ad instanza del sig. Leo Stefano di Battisia, domiciliato in Vico, ed a pregiudicio dell'eredità giacente del fu misuratore Stefano Beratto, rappresentata dal di lei curatore Giuseppe fu Francesco Franza, domiciliato a Traversella, e della signora Leo Luigia, vedova del detto misuratore Stefano Beratto, domiciliata in Lessolo, terza possedirice, con sentenza del prelodato tribunale delli 17 scorso settembre degli stabili appartenenti all'eredità giacente predetta, posti in territorio di Traversella e Lessolo, consistenti in due porzioni di casa, con orti avanti, prati, castagneti e vigna, e divisi in undici distinti lotti, al prezzo per caduno d'essi dall'instante offerto, eccedente quanto ai due primi lotti i tre quarti del'estimo fattone dal geometra Alessandro Tocco, perito nominato d'ufficio, e quanto agli altri di cento volte il regio tributo, e ciò tutto sotto li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 14 andante ottobre, autentico Aschieri segr.

Ivrea, li 18 ottobre 1859.

Bertolino sost. Eusebietti.

NOTIFICAZIONE.

Con atto primo dicembre 1857, rogato Roatta, segretario del mandamento di Ceva, e notaio delegato, venne deliberato a favore del signor Lorenzo Nurisio fu Giovanni, nato e residente a Ceva, il corpo di casa, posto in detta città, Borgo Sottano, d'alto in basso, con tutte le ragioni d'aia annessevi, coerenti a levante lo stesso Lorenzo Nurisio e Celestino Ferrero, a giorno la strada vecchia, a notte la strada provinciale, ed a ponenti gli eredi di Francesco Ferrero, composta detta casa al piano terreno di un andito d'entrata, di una piccola bottega, di una stalla e due cantine, al primo piano di quattro membri, e di tre al secondo, coi sovrastanti soffatori, stata esposta in vendita ai pubblici incanti, sull'instanza delli signori Alessandro Davico, qual tutore della minore Filippina Pennaccino, Margarita Maja, vedova di Filippo Pennaccino, e Paolo Chiesa, tutti di Ceva, e comproprietarii di di detto corpo di casa, e dietro autorizzazione ottenutane dal tribunale provinciale di Mondovì il detto deliberamento seguì pel prezzo di L. 2,315, pagabili nei modi stabiliti nell'atto stesso, il quale venne trascritto, per gli effetti di cui nell'art. 2303 del Codice civile, all'ufficio delle ipoteche di questa città il 9 marzo 1858, e trascorso dalla relativa iscrizione il termine di cui all'art. 2306 di detto Codice, il Nurisio rapportò dal signor presidente del tribunale provinciale sedente in questa città decreto in data primo giugno ultimo scorso, col quale per le notificazioni da eseguirsi, a mente del succitato articolo 2306 e successivi, venne destinato l'usciere presso lo stesso tribunale Bernardino Tomatis.

Mondovì, li 14 ottobre 1859.

Calleri proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Gioanna Gasco ed a pregiudicio del di lei marito Giuseppe Bonello, debitore principale, ambi domiciliati sulle fini di questa città, e delli terzi possessori Bongioanni Giuseppe, e Cattarina, vedova di Stefano Bongioanni, qual madre e tutrice delli minori suoi figli Sebastiano, Alberto, Anna e Maria, domiciliati a Villanova, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 23 prossimo novembre, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di diversi stabili situati sulle fini di Villanova, alli num. di mappa 2727, 2737, 2736, 2740, nella regione Crollabosco. In un sol lotto, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, li 21 7bre 1859.

Biengini sost. Biengini.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto 12 corrente mese l'avvocato Giacinto Borelli, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati ad instanza di Federe Morino, in pregiudicio del signor Carlo Felix dimorante in detta città, deliberati con sentenza del 22 giugno ult. scorso alla signora Domenica Beraudi, vedova del Vassallo Domenico Carutti, per il prezzo di L. 3750, ed ingiunse i creditori tutti, ed aventi diritto alla distribuzione del prezzo di detto stabile, consistente in una vigna con casa entrostante, situata sui colli di detta città, di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione di detto decreto, in conformità del prescritto dall'art. 833 del Codice di procedura civile.

Saluzzo, li 18 8.bre 1859.

Nicolino caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 4 maggio 1856, rogato Roveri, il signor avvocato Chiaffino Pezzi, domiciliato attualmente in Savigliano, allenò al signor Antonio Vanzetti, pristinalo, domiciliato nella città di Saluzzo, parte del maggior corpo di casa nel concentrico di questa città, tra le vie di Torino e Donaudi, cioè la frazione dell'angolo nord-est dell'intiero fabbricato, sotto il numero di mappa 2068 in parte dell'isola, coerenti a levante detta via di Torino, a giorno il rimanente palazzo del venditore ed altri.

Tale frazione di casa venduta si compone di due distinti piani, l'uno terreno, e l'altro superiore, oltre il sotterranei, al prezzo di L. 13,100.

Tale atto fu trascritto alla conservatoria di Saluzzo li 14 ottobre corrente mese, e posto al volume 235, cas. 443.

Saluzzo, li 15 ottobre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor notaio Giovanni Leone, di Vercelli, con ordinanza 6 corrente mese del signor giudice avvocato Monticelli venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di di lire 7,000, prezzo di un corpo di casa, sito in Vercelli, stato subastato a pregiudicio della signora Margarita Formajano, moglie di Francesco Gozzolino, pure di Vercelli, con ingiunzione ai creditori aventi dritto alla distribuzione, di presentare le loro domande di collocazione, coi titoli giustificativi alla segreteria del tribunale di Vercelli, nel termine di giorni 30 successivi all'avuto diffidamento.

Vercelli, li 13 ottobre 1859.

Campacci sost. Ara.

GRADUAZIONE.

Su domanda del signor medico Francesco Tartaglia, di Torino, il signor avvocato Garbasso, giudice presso il tribunale di Vercelli, con decreto 6 corrente mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione a seguire sulla somma di L. 5,290, prezzo ricavatosi dalla vendita di uno stabile stato, sull'instanza dello stesso signor medico Tartaglia, subastato a pregiudicio di Degrandi Gioanni, già domiciliato in Rive, ed ora in Vinacina, ingiungendo tutti li creditori, tanto ipotecarii che personali, del Degrandi, a depositare alla segreteria del prelodato tribunale le loro domande di collocazione corredate dei titoli dimostrativi, fra giorni 30 successivi al diffidamento legale.

Vercelli, li 13 ottobre 1859.

Campacci sost. Ara.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Bogatto Domenico, domiciliato in Vercelli, il sig. giudice deputato avv. Cesare Bonfanti, già uno dei giudici nanti questo tribunale provinciale di Vercelli, dichiarò con suo decreto delli 8 ottobre 1858 aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 7140, 86, prezzo degli stabili situati in Gattinara, subastatisi in odio di Carlo Patriarca, di detto luogo, e di cui si resero deliberatarii il Bogatto Domenico e Bernardino Patriarca colle sentenze delli 5 luglio e 20 settembre 1850.

Ingiunse tutti i creditori inscritti sui detti stabili deliberati a produrre e depositare fra giorni 30 dall'intimazione del sudatato decreto nella segreteria del prelodato tribunale le loro ragionate domande di collocazione col documenti giustificativi, avendo mandato pure inserirsi la presente per servire di notificazione ad ogni altro creditore.

Vercelli, li 15 8.bre 1859.

Lusona sost. Aymar caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di questa città li 12 ottobre corrente al volume 35, articolo 293 del registro delle alienazioni, l'atto in data 5 ottobre corrente, ricevuto dal notaio sottoscritto, portante vendita dal conte Ettore Buronzo Signoris d'Asigliano fu cav. Carlo, nato a Vercelli, dimorante a Burolo, a favore del signor Abram Norzi fu Ezechia, nato e dimorante a Vercelli, mediante il prezzo di lire 57,000:

Di tutti indistintamente i beni immobili, componenti la casa di campagna, coll'annesso fabbricato rustico, giardino, orti e prati, fra le coerenze della chiesa parrocchiale del comune d'Asigliano, dove tali beni sono situati, ed altri particolari e la roggia; del banco in chiesa e dei diritti d'acqua, ed inoltre gli effetti mobili esistenti nel palazzo e casa adiacente, non che gli annessi, connessi e dipendenti, fissi ed infissi, i fiori, i vasi, le piante, si fruttifere che non, le scorte, e tutto ciò insomma che trovasi di proprietà di detto signor conte, esclusi solo i quadri rappresentanti oggetti sacri ed i ritratti di famiglia.

Gl'immobili venduti trovansi descritti nei pubblici registri del Municipio d'Asigliano, alle sezioni I, R, S, K, alle regioni Cantone dietro Castello, Luogo, Ressiga, Lamporasco, Cantarana, sotto li numeri 257, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265*c* 265 *bis*, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 525, 325 *bis*, 326 *bis*, 76 parte 13, 14, 23, 15, 186, 200, 208, 209, 349 parte, 351, 366, 371, 375, 376, 512, 671, 675 *bis*.

Vercelli, li 19 ottobre 1859.

Giovanni Piantino not.

AVVERTENZA

Ai signori Causidici Coll., Notai, Segretari, ecc., dimoranti nelle provincie, richiedenti inserzioni di Note od Avvisi giudiciari nella Gazzetta Piemontese.

Ad evitare l'ommessione della *seconda* inserzione in tempo utile delle Note giudiziarie a termini di legge, i signori richiedenti sono pregati di darne avviso alla Tipografia *due* o *tre* giorni prima della scadenza di detto termine, senza che occorra di mandare altra copia della nota da ripetere.

Ogni manoscritto portante inserzioni qualsiansi debb'essere diretto alla Tipografia suddetta.

Le *Note* ed *Avvisi a termini di legge* debbono stendersi su carta bollata, ed ogni foglio della medesima non deve contenere che una sola Nota od Avviso; si raccomanda inoltre la chiarezza dei nomi propri e delle cifre.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 263

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	56	29	14

Lunedì 24 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . . L.	80	42	22
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(22 e 23 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, situata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
724.12	724.54	725.00	+ 13.8	+ 16.9	+ 19.0	+ 10.2	+ 15.0	+ 15.5	+ 8.7	N.N.O	N.O	E.N.E	Coperto	Sereno con vap.	Sereno con vap.
723.30	726.22	725.40	+ 13.4	+ 14.6	+ 14.8	+ 11.5	+ 13.8	+ 11.9	+ 8.5	N	N.E	N.N.O	Coperto nebb.	Cop. chiaro	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 OTTOBRE 1859

Il Num. 3685 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Visto il R. Decreto 29 agosto 1859 col quale emanò un nuovo ordinamento delle Direzioni del Genio militare;

Ritenuta l'espostaci convenienza per ragioni d'economia, senza detrimento del servizio, di sopprimere la Direzione di Novara, aggregandone il territorio, in parte alla Direzione di Milano, e in parte a quella provvisoria di Casale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Direzione del Genio militare di Novara è soppressa.

Art. 2. Il territorio della medesima è scompartito fra le Direzioni di Milano e di Casale nel modo seguente:

Alla Direzione di Milano sono aggiunte le Provincie di Novara e Lomellina, alla Direzione provvisoria di Casale è aggiunta la Provincia di Vercelli.

Il predetto Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, munito del Sigillo dello Stato, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

A. La Marmora.

* *Relazione del ministro delle finanze a Sua Maestà.*

Sire,

Mentre si sta maturando la riforma della legislazione giudiziaria e finanziaria vigente nella Lombardia, si è riconosciuto che intanto sarebbe urgente di recare alla legge penale sulle contravvenzioni di finanza dell'14 luglio 1835, qualche importante modificazione tendente a temperare alcune troppo rigorose pene, a semplificare la competenza dei giudizi ed il procedimento, ad agevolare le desistenze ed in sostanza ad informare per quanto è possibile le relative disposizioni a più moderati principii consentanei al nuovo ordine di cose inaugurato in quelle provincie.

A questo fine tende il provvedimento, che il riferente ha l'onore di proporre a V. M.

Colla soppressione delle pene corporali principali prescritta dall'articolo 1. di quel provvedimento viene a limitarsi, conforme si dettami della punitiva giustizia, l'azione della finanza, in fatto di contravvenzioni, all'applicazione d'una pena pecuniaria, la quale d'altronde estendendosi persino a quindici volte il dazio può ritenersi abbastanza repressiva.

L'articolo 2. concerne la società di contrabbando, e fondandosi sul principio che le disposizioni di finanza devono colpire il solo fatto della contravvenzione, che viene scoperta, e non il progetto o l'intenzione di violare la legge, principio che è pure sancito dal § 14 della legge penale di finanza portante che per costituire il fatto d'una contravvenzione non occorre la prava intenzione, dichiara non essere suscettibili di pena coloro i quali semplicemente si propongono di occuparsi del contrabbando.

Troppo estese sono le disposizioni relative alla guarentigia per le pene pecuniarie: esse diedero sempre luogo a grandi complicazioni, ed oltre a ciò possono rendere soggette a risponsabilità persone che non vi abbiano colpa. Fu creduto quindi conveniente di limitare la guarentigia personale ai soli casi preveduti dall'art. 5 e che sono fondati sopra principii generali di giustizia.

La modificazione, di cui all'art. 4, tende sostanzialmente ad una più sollecita definizione delle procedure mediante desistenza, e così pure a rimuovere gli ostacoli che alla stessa si frappongono in vista delle condizioni volute dal § 545 della Legge penale di finanza. D'altronde colla desistenza e con una pronta realizzazione di ciò che in via di transazione viene determinato essere dovuto alla pubblica Amministrazione, rimane avvantaggiato anche l'interesse della medesima.

Allo stesso scopo del più pronto andamento e disbrigo dei procedimenti mirano pure le disposizioni degli articoli 6, 8, 9, senza che perciò rimanga menomamente pregiudicata la difesa dell'imputato, la quale anzi riceve maggiore e più ampia guarentigia dal disposto dell'art. 7 in forza del quale l'imputato può presentarsi all'esame assistito da un difensore.

Si adottò poi l'art. 8 essendo sembrato necessario di evitare la violazione dei principii del governo libero attuale, che nasce dal tenere in arresto durante la procedura per contravvenzione di finanza persone regnicole, o gli esteri, da cui non temesi di poter esigere le multe infliggibili.

La estensione delle attribuzioni e quindi la importanza che vanno ad acquistare le Giudicature provinciali di finanza colle modificazioni di cui trattasi, richiedono che siano costituite in modo da assicurare la imparzialità dei giudicati, e di togliere ogni prevenzione in favore della finanza, che nell'attuale stato di cose ha per sè una maggioranza di voti. Per tale motivo avvalorato dalla considerazione che i due assessori camerali, i quali concorrono coll'Intendente a giudicare simili cause, sono suoi impiegati subalterni, si è avvisato di togliere coll'art. 10 la presidenza delle giudicature agli Intendenti di finanza, e demandarla ai Presidenti dei Tribunali Provinciali, e per la Valtellina al capo del giudizio ordinario nel luogo dove risiede l'Intendenza di finanza. Siffatta riforma è anche consigliata dalla circostanza che in tal modo la composizione delle Giudicature provinciali viene ad essere pareggiata a quella del giudizio superiore di finanza, la cui presidenza già spetta al Presidente del Tribunale d'appello.

Le modificazioni, di cui agli art. 11 e 12, sono richieste dalla natura dell'istituzione delle differenti istanze. Infatti non può reggere che il giudizio superiore di finanza che nei giudizi pronunciati dalle giudicature provinciali deve funzionare come seconda istanza debba poi essere riguardato come prima istanza in altri affari ritenuti di maggiore importanza.

Colla disposizione quindi che rimette tutte le contravvenzioni alla decisione in prima istanza delle Giudicature provinciali, il giudizio superiore viene collocato nella sua vera posizione di parità a quanto si verifica tanto nei rapporti penali che civili.

Posto quindi il giudizio superiore nella sua vera sfera d'efficienza, e secondo il vero scopo della sua istituzione, cessa di necessità il giudizio supremo, e le attribuzioni che al medesimo sono demandate dalla legge penale di finanza rimangono per sua natura concentrate nel giudizio superiore, come quello che nella soggetta materia va ad essere la più alta magistratura.

Tali sono le disposizioni che formano argomento dello schema di Decreto che il riferente di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia si pregia di sottomettere alla firma di V. M.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, di concerto con quello di Grazia e Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono tolte le pene d'arresto e gli inasprimenti di pena di cui nei §§ 220 al 250 e 271 al 276 della Legge generale sulle contravvenzioni di finanze dell'11 luglio 1835 pei casi:

a) di contrabbando reiterato a mano armata, con attruppamento, con violenza, con seduzione, assicurato, con documenti falsi, falsificati o supposti, con lesione del suggello di finanza, o con oggetti di altrui proprietà.

b) di grave contravvenzione di finanza in circostanze particolarmente aggravanti.

Pei detti casi *a* e *b* in quanto implichino azioni punibili a senso delle leggi penali generali, procederanno i giudizi ordinari competenti, indipendentemente dalla trattazione che da parte delle autorità e dei giudizi di finanza dovrà aver luogo soltanto per l'applicazione delle pene pecuniarie nella cui commisurazione questi casi saranno considerati come circostanze aggravanti.

Art. 2. Sono abrogate le disposizioni portate dai §§ 251 al 264 relative alle punizioni per la Società di contrabbando.

Art. 3. La garanzia personale per le pene avrà effetto solo nei casi preveduti dai §§ 124 e 125; cessano quindi le altre disposizioni fin proposito portate dai §§ 126 al 137 susseguenti, non che quella del § 143 in quanto riguarda l'arresto civile come mezzo di esecuzione.

Art. 4. Non saranno più di ostacolo ad annuire alla domanda di desistenza dalla procedura per contravvenzione di finanza le circostanze indicate dal § 545 che viene abrogato.

Art. 5. Per imputazione di contravvenzione di finanza non si farà luogo a detenzione precauzionale durante la procedura verso persone che hanno l'ordinario domicilio nello Stato, o che vi possiedono beni stabili, o che essendo estere danno cauzione per le incorse prestazioni in danaro, senza riguardo alle disposizioni dei §§ 558 al 565.

Art. 6. L'autorità inquirente istituirà la procedura in confronto del prevenuto mediante emissione d'una citazione condizionata nel modo espresso dal § 617.

Art. 7. Il contravventore allorchè dovesse venir sentito ad esame, potrà comparire col suo difensore del quale dovranno essere assunte le dichiarazioni, deposizioni o rimarchi che volesse fare.

Art. 8. Nelle minori contravvenzioni non si farà luogo alla deliberazione prescritta dal § 596 sulle eccezioni o deduzioni che il citato od il di lui procuratore producessero a voce od in iscritto, si passerà alle pratiche necessarie nella via più sommaria, e le risultanze si renderanno note al citato stesso od al di lui procuratore mediante processo verbale, oppure in iscritto per le eventuali difese da prodursi nel perentorio termine di giorni otto, passato il quale non dovrà essere dilazionato il giudizio.

Art. 9. Non sono ammesse proroghe al termine fissato dal § 838 per le appellazioni e domande di grazia.

Art. 10. La presidenza delle giudicature provinciali di finanza è tolta agli intendenti di finanza e viene demandata ai presidenti dei Tribunali provinciali, ritenuto quanto a Milano che il presidente potrà delegare il vice presidente del Tribunale criminale.

Per la Valtellina poi la presidenza spetterà al capo della pretura di Morbegno, cosicchè vi avranno voto due soli impiegati di finanza.

Art. 11. Saranno di competenza delle giudicature provinciali di finanza anche quelle decisioni di prima istanza pei casi della rispettiva giurisdizione, le quali erano finora riservate al giudizio superiore di finanza.

Art. 12. Al giudizio superiore di finanza che per gli effetti del precedente art. 11 pronuncierà sempre decisioni di seconda istanza inappellabili, spetteranno anche le deliberazioni che erano d'attribuzione del giudizio supremo di finanza non più esistente per la Lombardia.

Art. 13. Le presenti disposizioni avranno effetto anche nelle trattazioni pendenti per contravvenzioni di finanza contestate anteriormente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Genova, addì 16 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

Ottana.
Miglietti.

Il Num. 3687 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

Il Num. 3688 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le sentenze dei Tribunali Parmensi, Modenesi e Romagnoli avranno esecuzione nei Regi Stati senza che più sia necessario alcun giudizio di delibazione.

Art. 2. Gli atti pubblici fatti nei paesi Parmensi, Modenesi e Romagnoli, avranno effetto nei Regi Stati senza che più sia necessario l'intervento dell'Autorità giudiziaria.

Art. 3. Le citazioni e le intimazioni nell'interesse di Parmensi, Modenesi e Romagnoli, di sentenze e di atti giudiziari fatti in detti paesi, si eseguiranno nei Regi Stati dagli Uscieri nel modo prescritto dalle leggi di procedura a semplice richiesta della parte interessata.

Art. 4. Gl'inquisiti dalle Autorità giudiziarie dei paesi Parmensi, Modenesi e Romagnoli per reati ivi commessi, venendo arrestati nei Regi Stati, si rinvieranno dal Tribunale del luogo dell'arresto al Tribunale procedente a semplice rischiesta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 19 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

Miglietti.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra, ed intanto che si sta preparando il definitivo ordinamento del Corpo Reale d'Artiglieria, e che ci riserviamo di stabilire il numero degli ufficiali generali dell'arma;

Visto il R. Decreto 14 giugno 1856;
Visto il R. Decreto 21 giugno 1859;
Visto il R. Decreto 3 settembre 1859,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le batterie d'Artiglieria campale formeranno due reggimenti.

Il 1° reggimento da campagna conterà di due batterie a cavallo, quindici batterie di battaglia ed una di deposito.

Il 2° reggimento da campagna conterà di quindici batterie di battaglia ed una di deposito.

Art. 2. Il reggimento Artiglieria da piazza conterà di venticinque compagnie di cui una di deposito.

Art. 3. Il numero degli ufficiali superiori, capitani ed ufficiali subalterni di tutto il Corpo; la composizione e forza dello Stato Maggiore, brigate e batterie dei reggimenti da campagna; dello Stato Maggiore delle brigate e delle compagnie di Artiglieria da piazza sarà tale che appare dalli annessi specchi, d'ordine nostro sottoscritti dal Presidente del Consiglio, ministro della Guerra predetto.

Art. 4. Sono abrogate le precisistenti disposizioni contrarie al presente Decreto.

Il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra oradetto, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo generale.

Dat. a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli attuali quattro reggimenti di cavalleria di linea saranno provvisti di corazza, e prenderanno il nome:

Il regg. Nizza cavalleria di *Corazzieri di Nizza*;

www.internetculturale.it

Il regg. Piemonte Reale cavalleria di *Corazzieri di Piemonte*;
Il regg. Savoia cavalleria di *Corazzieri di Savoia*;
Il regg. Genova cavalleria di *Corazzieri di Genova*.

Art. 2. L'ordinamento loro continuerà ad essere come di presente, secondo lo Specchio III annesso al R. Decreto 19 marzo 1852 e continueranno pure ad essere armati di lancia.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo generale.

Dato a Torino addì 19 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.
A. La Marmora.

S. M., di suo moto proprio, ha degnato concedere la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, alli signori:

Marchese D. Ferdinando Cusani Visconti, da Pavia;
Nobile D. Maurizio Ghisalberti, da Lodi;
Conte D. Luigi Porta Pullia Bondenti, da Crema.

Con Decreti delli 11, 15 e 16 corrente, la M. S., ha concessa eguale decorazione:

Sulla proposta del Ministro della Guerra al sig. Purea, ingegnere provinciale a Bergamo, ed al sig. Auregio, ingegnere id. a Brescia.

Su quella del Ministro dell'Interno al sig. Ricci Giacomo, già commissario di guerra, ed al sig. Alessandro Cappi.

S. M. per Decreto in data delli 16 di questo mese ha nominato Carranti Biagio ad applicato di quarta classe presso il Ministero dell'Interno.

Per R. Decreto del 19 volgente ottobre, sulla proposizione del Ministro della Guerra, i seguenti Ingegneri sono stati nominati al grado di sottotenente

Nel Corpo Reale d'Artiglieria:

Fabrello Giuseppe, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria;
Bellani Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Bellini Giuseppe, id. nel reggim. Artiglieria da Campagna;
Berni Massimiliano, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Borgetti Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Biffi Luigi, id. id.;
Boselli Fabio, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Castagnola Luigi, soldato nel 14 regg. di fanteria;
Clerici Federico, ingegnere (*borghese*);
Della Croce Benedetto, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Donghi Luigi, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Eliena Giuseppe, ingegnere (*borghese*);
Formenti Gio., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Grasselli Carlo, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Lanfranco Pietro, ingegnere (*borghese*);
Martelli Pietro, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Martinoja Carlo, ingegnere (*borghese*);
Melegari Clemente, soldato nel regg. Nizza Cavalleria;
Meraviglia Luigi, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Moroni-Bassani Camillo, soldato nel regg. Cavalleggeri di Novara;
Oculati Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Pozzi Carlo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Pozzi Luigi, cannoniere nel reggim. Artiglieria da Piazza;
Rappia Lorenzo, ingegnere (*borghese*);
Seglizzi Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Segre Giacomo, ingegnere (*borghese*);
Tettamanzi Achille, id.;
Torretta Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Caraffa Antonio, id.;
Carmi Leopoldo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Ferraj Fausto, ingegnere (*borghese*);
Bianconcini Carlo, id.;
Gozzi Quinto, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Gregorini Gregorio, soldato nel reggimento Cavalleggeri di Novara;
Naglati Ettore, ingegnere (*borghese*);
Maccaferri Luigi, id.;
Panzecchi Raffaele, id.;
Petrocchi Antonio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Ruspoli principe Emanuele, id. id.;
Bidasio Ruggero, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Candeo Emilio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Caprale Giacinto, id. id.;
Celeri Pietro, id. id. da piazza;
Fassina Pietro;
Fogaroli Giuseppe, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Milani Vincenzo, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Noris Pietro;
Raffaello Pietro, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Ghisg Guglielmo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia.

Nel Corpo Reale del Genio:

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, sottotenente nel 1° regg. Granatieri di Sardegna;
Fantoli Angelo Silvestro, sottotenente nell'11 regg. di fanteria, brigata Casale;
Bonomi Dionigi Luigi, sottoten. nel 12 id., id.;
Anderloni Gio. Batt. Carlo, sottoten. nel 15 regg. di fanteria, brigata Savona;
Baggi Baldassare, soldato nel 9 regg. di fanteria;
Balardini Attilio, bersagliere;
Bianchi Gio. Battista, ingegnere (*borghese*);
Bianchetti Francesco, ingegnere (*borghese*);
Bolognini Giovanni, id.;
Brugnatelli Angelo, id.;
Canevia Eugenio, furiere magg. nella brigata Modena;
Capelli Emilio, ingegnere (*borghese*);
Cigiutti Celestino, granatiere nel 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Derossi Ottavio, ingegnere (*borghese*);
Fejani Gaetano, zappatore del Genio;
Feloio Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Gallini Antonio, zappatore del Genio;
Larini Enrico, ingegnere (*borghese*);
Medici di Marignano nobile Edoardo, id.;
Menini Giuseppe, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Musso Bartolomeo, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza;
Noij Giuseppe, soldato nel regg. Cavalleggeri d'Alessandria;
Oppizzi Francesco, soldato nel 10 regg. fant.;
Riva Francesco, zappatore del Genio;
Riviera Vincenzo, id.;
Rovida Angelo, ingegnere (*borghese*);
Sabbia Emilio, id.;
Sarti Angelo, zappatore del Genio;
Speita Edoardo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Suini Camillo, ingegnere (*borghese*);
Varni Alessandro, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza;
Zucchi Emilio, ingegnere (*borghese*);
Musini Emilio, id.;
Rossi Francesco, id.;
Sodi Tito, id.;
Brighenti Carlo, id.;
Battizocco Luigi, zappatore del Genio;
Di Lenna nobile Giuseppe, ingegnere (*borghese*);
Ghirardini Luigi, soldato nel 10 regg. di fanteria.
Martelletti Gio. Batt., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Nado Antonio, ingegnere (*borghese*);
Rodoni Amilcare, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Spegazzini Ferdinando, ingegnere (*borghese*).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 23 *Ottobre*.

Ministero della Guerra.
Segretariato generale.

Gl' ingegneri e dottori in matematiche stati nominati con Decreto del 19 corrente ottobre sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio debbono tosto presentarsi al Comando generale del Corpo Reale dell'Artiglieria, od al Presidente del Consiglio superiore del Genio militare, secondo che sono assegnati all'una od all'altra di tali Armi.

Per quelli che non appartengono all'esercito la presente pubblicazione servirà di partecipazione della nomina loro; pei militari saranno date le opportune disposizioni presso i Corpi a cui appartengono, od a cui si trovano aggregati (*V. Parte ufficiale*).

Torino, 19 ottobre 1859.

Ministero delle Finanze.
Direzione Generale delle Contribuzioni e del Demanio.

I contribuenti nel prestito obbligatorio aperto col Reale Decreto del 7 settembre 1848, descritti nella seguente Tabella, avendo, giusta il prescritto dall'art. 4 della Legge del 12 luglio 1850, dichiarato a questo Ministero d'avere smarrito le quitanze dei versamenti nella stessa Tabella indicati, e chiesto i certificati comprovanti l'effettuazione di tali versamenti, onde potere, all'appoggio dei medesimi, ottenere la consegna dei corrispondenti titoli definitivi di credito; si diffida chiunque vi abbia interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale del Regno, senza che siasi regolarmente notificata al predetto Ministero l'opposizione accennata agli articoli 4 e 5 di detta Legge, saranno rilasciati ai richiedenti i certificati surriferiti.

Terza pubblicazione.

Num. d'ordine	Nome e Cognome dei Contribuenti e dei Richiedenti i certificati	Quitanze dichiarate smarrite: Numero	Data	Somme versate	Categoria di prestito a cui si riferiscono	Esattoria da cui siano state rilasciate
Unico	Alasio esattore per conto della comunità di Chianoc	7	1849 16 giug.	342 55	Crediti ipotecari	Busso-leno

Torino, Dal Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio), il 1° ottobre 1859.

Pel Ministro,
Il Direttore Capo di Divisione Giberti.

PARMA

Un supplimento straordinario alla *Gazzetta di Parma*, del 21 corr., num 241, reca quanto segue:

La Deputazione inviata a S. M. l'Imperatore dei Francesi dall'Assemblea dei Rappresentanti delle Provincie Parmensi è ritornata ieri sera da Parigi. L'Imperatore ha accolto con molta benevolenza le espressioni di gratitudine di queste Popolazioni. Egli ha assicurata la Deputazione del suo fermo proposito di giovare alla causa italiana, ed ha ripetuto che niun intervento armato potrà aver luogo. L'Imperatore nutre la più ferma convinzione che i voti di queste popolazioni saranno soddisfatti.

Cantelli — Torrigiani — Anguissola.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 21:

Gli inviati che il Governo della Toscana spedì alle Corti di Berlino e di Pietroburgo scrivono di essere stati ricevuti dal ministro degli affari esteri di S. M. il reggente di Prussia. Essi dichiarano di tenersi molto soddisfatti dell'accoglienza avuta dal conte di Schleinitz, il quale gli assicurò che la Prussia avendo identità di interessi coll'Italia, non le potrebbe essere nemica in un Congresso. Soggiunse che riconosceva giusto il principio della nazionalità, e che la Prussia avrebbe visto di buon occhio un'Italia forte e indipendente. Dopo altre dichiarazioni, li congedò assicurandoli che l'Italia poteva contare sulla benevolenza della Prussia.

I nostri inviati proseguono la loro missione dirigendosi a Varsavia ove si trova S. M. l'Imperatore di Russia.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 19 ottobre:

La Santità di Nostro Signore, che in ottimo stato di salute continua la sua dimora in Anzio, ieri mattina dopo avere ricevuto in udienza le LL. EE. i sigg. principi Borghese ed Aldobrandini, espressamente colà recatisi, ed altre distinte persone, passò a visitare in ogni sua parte l'interno del palazzo di sua abitazione e discese quindi nella villa adiacente, dove si dilettò passeggiare all'ombra degli alberi che l'adornano. Sull'estremità delle scale, che dal palazzo danno adito alla villa medesima, il Santo Padre incontrava le signore duchessa Salviati e contessa Scotti, che si degnò ammettere al bacio del piede e colle quali si intrattenne anche continuando il suo passeggio.

Nelle ore pomeridiane la Santità Sua, accompagnata dagli Em. mi signori cardinali Patrizi e Roberti, dalle LL. EE. i ministri delle finanze e dell'interno e dalla sua nobile corte, si recò a piedi al Molo e, fatto poco dopo ritorno alla sua residenza, si compiacque di assistere all'incendio di un bel fuoco d'artifizio che ebbe luogo parte in terra e parte sui bastimenti pontificii, la corvetta l'*Immacolata Concezione* ed il vapore *S. Pietro*.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 21:

La valle di Dappe compare di nuovo fra le trattande. Il Consiglio federale preparando un rapporto su tale quistione da presentarsi alla prossima Assemble federale.

— Il sig. dott. Kern, ministro plenipotenziario svizzero a Parigi, ritorna al suo posto.

— Il Re Leopoldo de'Belgi è passato il 16 da Basilea ritornando a Brusselle.

— Il numero degli allievi inscritti per quest'anno scolastico nel Politecnico è di 98, di cui 82 trovansi nelle divisioni sinora esistenti, e 16 nel corso preparatorio di matematica nuovamente instituito. Fatta anche astrazione degli aspiranti per la scuola preparatoria, la cifra degli inscritti è del doppio della media dei precedenti quattro anni. L'estero è più di prima rappresentato, più di un quarto degli inscritti escendo forestieri, di questi, 10 sono della Germania, 5 della Norvegia, 4 delle provincie russe del Baltico, 2 dell'Ungheria, uno italiano, uno spagnuolo, uno belga, uno inglese ed uno americano, alla Svizzera francese ne appartengono 14, e 7 all'italiana. La classe più numerosa è quella degli ingegneri, cui tiene dietro quella di meccanica-tecnica.

FRANCIA

Parigi, 20 *ottobre*. La somma incassata dal Comitato per la soscrizione a favore dell'esercito d'Italia sale, oggi 19 ottobre, a 5,150,240 fr. 41 cent. (*Monit. Univ.*).

— Varii giornali francesi e stranieri si sono recentemente occupati della *Revue Européenne*. Non v'è nulla che autorizzi i rumori che si sono sparsi. La *Revue Européenne* conserva, colla sua direzione attuale, il patronato sotto cui venne fondata (*Idem*).

— Le ultime notizie di Orano assicurano che la spedizione francese organizzata per castigare le tribù marocchine che hanno osato invadere il nostro territorio, sta per incominciare le sue operazioni. Il generale de Martimprey che la comanda ha visitato Nemours il 17, e deve portare il 21 il suo quartiere generale a Tlouly (*Corresp. Havas*).

Parigi, 21 *ottobre*. Per decreto imperiale del 18 ottobre 1859 la cattedra d'introduzione generale allo studio di diritto alla facoltà di diritto di Parigi è stata surrogata nella detta facoltà da una cattedra di diritto francese studiato nelle sue origini feudali e municipali.

Il sig. Chambellan, professore presso la facoltà di diritto di Tolosa, è stato nominato titolare della nuova cattedra (*Monit. Univ.*).

BELGIO

Bruxelles, 19 *ottobre*. Il re è giunto oggi alle 4 pom. al castello di Laeken di ritorno dal lungo viaggio che ha fatto.

S. M. ha pranzato ieri a Coblenza colla principessa di Prussia, moglie del principe reggente, quivi giunta espressamente per salutare il re Leopoldo nel suo passaggio a Coblenza (*Indép. belge*).

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 16 pubblica il seguente decreto reale:

Volendo dare una nuova prova della mia tenerezza alla mia sorella l'Infanta Maria Luisa Fernanda e al suo marito Antonio Filippo Luigi d'Orléans, duca di Montpensier, concedo a lui gli onori e le prerogative d'Infante di Spagna e ordino che sia ammesso a tutte le preminenze e distinzioni corrispondenti a questo alto rango.

Dato di palazzo, addì 10 ottobre 1859.

Firm. La Regina.
Controfirm. il presidente del Consiglio dei ministri
Leopoldo O' Donnell.

— Leggesi nella *Corresp. autografa* sotto la data di Madrid 17 ottobre:

Il governo della regina ha dichiarato oggi ai Corpi legislativi che prima della scadenza del termine accordato egli aveva ricevuto risposte dal governo marocchino nelle quali si consentiva a tutte le soddisfazioni chieste nell'interesse dell'onor nazionale offeso e che esso riconosceva ed accettava in principio il diritto della Spagna ad ottenere guarentigie per l'avvenire. Il governo di Sua Maestà ha creduto necessario di avere a tal riguardo spiegazioni che si attendono nel più breve termine: da esse dipende la risoluzione che adotterà per la pace o per la guerra.

Dopo questa dichiarazione fatta nel Congresso dal ministro degli affari esteri, il sig. Olozaga chiese al ministero se vi fosse inconveniente in porgere spiegazioni. Avutele, la minoranza progressista dichiarò che sarebbe sempre stata col governo qualunque volta si trattasse di questioni implicanti l'onore nazionale.

Il ministro degli affari esteri ringraziò la minoranza progressista della sua patriotica dichiarazione.

PAESI BASSI

La Aja, 18 *ottobre*. Nella tornata della seconda Camera d'oggi il signor de Biebersteln domandò al ministro degli affari esteri se avesse il governo tenuto conto del voto espresso unanimemente la state scorsa, secondo il quale si vorrebbe liberare la provincia del Limburgo dai carichi che pesano sovr'essa a cagione delle particolari sue relazioni colla Confederazione germanica.

Il barone van Golstein rispose che il governo divideva il voto del paese e che avrebbe colto tutte le occasioni opportune per attuarlo; ma che la cosa non dipendeva dalla Neerlandia sola, che bisognava ottenere l'assenso della Confederazione e che ciò era difficilissimo (*Nord*).

SVEZIA

Stocolma, 14 *ottobre*. Il re è tornato questa sera alle 6 e ha immediatamente disciolto il governo interinale instituito il 26 settembre prima della sua partenza per la Norvegia (*Nord*).

— Il Comitato delle finanze, instituito parecchi mesi sono per esaminare lo stato finanziario ed economico del regno e per fare la sua relazione in proposito, ha

www.InternetCulturale.it

conchiuso testè per la libertà della tassa dell'interesse. La maggioranza del Comitato s'appoggia a principii razionalissimi, ma consiglia però di abolire per gradi e poco a poco le leggi sull'usura e propone di abolire fin d'ora ogni pena contro tale delitto (*Idem*).

— Alcuni giornali hanno pubblicato il testo di un progetto di legge che il governo svedese avrebbe, dicesi, intenzione di presentare alla Dieta, per compiere la riforma già tentata più volte senza riuscita nella legislazione che regge i culti. La disposizione principale di questo progetto, l'unica che possa essere accolta come vero miglioramento, mira all'abolizione della pena di morte e a quella della privazione dei diritti di successione pronunciata dal codice attuale contro coloro che abbandonano la religione ufficiale, vale a dire la religione luterana. Per mala ventura questa disposizione liberale è accompagnata da restrizioni che ne diminuiscono di molto il valore. Imperocchè, giusta un articolo del nuovo progetto, chiunque predica pubblicamente e per ispirito di propaganda credenze contrarie alla luterana, incorre un'emenda da 50 a 300 risdalleri, o un imprigionamento di due mesi ad un anno. Un altro articolo porta che « se per mezzi illeciti, con minacce o con promesse di vantaggi temporali alcuno cerchi d'indurre un membro della Chiesa svedese ad uscire da questa Chiesa, sarà punito di un'emenda da 100 a 300 risdalleri, o di un mese a due anni d'imprigionamento. » La stessa pena è inflitta a colui che, incaricato dai parenti dell'educazione di ragazzi appartenenti alla Chiesa ufficiale, cercasse, nell'esercizio del suo mandato, di sviarli dalla religione, in cui son nati. Di leggeri si comprende a quali abusi restrizioni siffatte possono dar luogo nella pratica e qual campo aprano all'intolleranza, all'arbitrio, all'oppressione delle coscienze. Si vede quanto il governo svedese, pur credendosi obbligato di fare una concessione allo spirito dei tempi, è ancor lontano dal comprendere e dall'accettare il principio della tolleranza e della libertà religiosa. Noi facciam voti perchè la Dieta, la quale sarà fra breve chiamata a deliberare sul progetto del governo, abbia il coraggio di modificarlo in senso più liberale e più consono al grande principio che serve di base alla legislazione di tutti i paesi civili (*J. des Débats*).

SERVIA

BELGRADO, 13 *ottobre*. Il principe ha pubblicato un rescritto giusta il quale tutti i cittadini serbi, senza distinzione di religione o di nazionalità, godono di eguale libertà di fare ogni sorta di commercio e di darsi a qualsivoglia occupazione. Il rescritto abroga tutte le leggi, ordinanze, ecc. contrarie e ordina alle autorità esecutive di vegliare attentamente perchè non venga a questo riguardo frapposta difficoltà od ostacolo qualsiasi a niun cittadino serbo. In fatto questo provvedimento accorda agl'israeliti l'eguaglianza de' diritti e d'ora innanzi essi possono fare il commercio fuori del raggio della città di Belgrado.

Gli stipendi degli alti funzionari subiscono una riduzione: un ministro non riceverà più che 6,750 franchi in luogo di 9,375; un senatore 5,625 in luogo di 7,500. Gli stipendi inferiori a 2,250 franchi rimangono come erano prima; sono anzi migliorati, in questo senso, che l'aumento di 187 fr. 50 cent. che era stato conceduto provvisoriamente per causa del caro dei viveri, diviene definitivo. Gli stipendi da 375 a 700 fr. sono aumentati, i primi di 100 0[0 e i secondi di 25 0[0 (*Lloyd* di Pesth).

TURCHIA

Il *Journal de Constantinople* del 12 pubblica la seguente nota:

La sentenza degl'individui accusati di aver preso parte alla congiura del 17 settembre è stata pronunziata dalla Commissione straordinaria instituita a tale effetto.

Questa sentenza è attualmente sottomessa alla sanzione di S. M. il Sultano.

Noi potremo farla conoscere al pubblico appena sarà emanata la decisione imperiale.

Venne già posta in sodo nell'istruttoria che la congiura del 17 settembre, quantunque provocata dalle tendenze del partito retrogrado, non minacciava punto i cristiani dell'impero.

— Da una lettera di Costantinopoli 12 ottobre alla *Presse* di Parigi togliamo quanto segue:

Otto giorni fa la *Presse d'Orient* annunziava in tre linee che la sultana Munira, figliuola di S. M. e moglie di Mahmoud pascià, aveva partorito un maschio e che il neonato principe era morto poco dopo. Il redattore non ha potuto dir tutto, si comprende; perchè altrimenti egli avrebbe aggiunto che il principe era stato strangolato appena nato, malgrado le supplicazioni della giovane madre, malgrado le lagrime del padre; strangolato da un personaggio ad hoc; strangolato per ragion di Stato; strangolato come fu strangolato alcuni anni sono un principe nato dalla moglie del ministro della marina Mehemed Ali pascià, sorella del sultano, sultana Adilè, rimasta inconsolabile: strangolato come sarà strangolato domani qualunque maschio nasca di una figliuola del sultano.

Tali sono le mostruosità che si commettono qua nel 1859, in pieno secolo XIX, in nome di quella ragion di Stato per la quale i sultani di una volta strangolavano quasi tutti i maschi della loro famiglia montando sul trono.

— Scrivono da Odessa 28 settembre al *Nord*:

Il figliuolo neonato di Mahmoud pascià e della figliuola del sultano è stato, secondo l'uso, strangolato. Tali fatti tollera l'Europa per parte di una potenza che ella ammise a far parte del consiglio europeo.

MAROCCO

Il *Sémaphore* di Marsiglia ha ricevuto dal suo corrispondente del Marocco la lettera seguente datata di Fez 29 settembre:

Sidi Mohammed è giunto con molte truppe a Mequinez ed è atteso qua fra alcuni giorni. Dappertutto è stato proclamato imperatore dagli Arabi, dai Berberi e dagli abitanti di Souxe. Egli ha rinunziato a tutti i monopolii che esistevano e resa la libertà al commercio. I poveri hanno avuto larga parte alle sue liberalità e quindi la sua esaltazione al trono è stata proclamata con entusiasmo.

Mouley-Abd-er-Rahman, figliuolo di Soliman, che era venuto da Tadlet con 3000 cavalieri sino alle porte di Fez, venne respinto dalla cavalleria uscita di questa città. Egli subì gravi perdite e lasciati nelle mani dei soldati ventotto prigionieri si diede alla fuga. Dicesi che sia stato ferito egli stesso nel combattimento. Il paese è tornato tranquillo, le strade sono sicure e le transazioni hanno ripigliato il loro corso ordinario.

AMERICA

Il pacchetto *Arabia* ha recato notizie di New York del 4 ottobre. Leggesi in una corrispondenza di Washington indirizzata al *Times*:

« Lord Lyons ha avuto il 1° ottobre col segretario di Stato una lunga conferenza. Il governo inglese non ha ancora fatto conoscere al nostro governo le sue intenzioni intorno all'affare di San Juan. L'amministrazione non farà nulla finchè non la conoscerà. Il prossimo corriere d'Europa recherà probabilmente qualche comunicazione del governo di Sua Maestà su questo affare ».

Dispacci ricevuti di Costarica dal governo di Washington recano quanto segue:

« Don Vicente Aguilar è nominato ministro delle finanze; Don Julian Volio ministro dell'interno; Don Jesus Jeminez ministro degli affari esterni.

Il presidente provvisorio ha pubblicato il seguente proclama:

« Concittadini, il movimento spontaneo della nazione mi ha chiamato a presiedere temporariamente a'suoi destini. Sacrificando la mia vita privata, adempierò all'alto officio che mi è stato affidato e darò al paese le istituzioni liberali che potranno conciliarsi coll'ordine e colla pace che esso desidera.

« Ringraziamo l'Onnipotente il quale ha degnato mutare la nostra situazione senza violenze, senza spargimento di sangue, senza che siasi dovuto bruciare neppure una cartatuccia.

« Riconosciamo ad un tempo i servigi importanti dei nostri onorandi e valorosi soldati e degli eroici loro capi don Lorenzo Salazar e don Massimo Blanco.

« Possa la felicità pubblica e la libertà accompagnate coll'ordine e col progresso essere la ricompensa dei concittadini e amici vostri.

« Firm. JOSE MARIA MONTEAGLE ».

Il nuovo ordine di cose venne accolto con entusiasmo dalle altre provincie della repubblica. Sono stati pubblicati varii decreti liberali.

— Leggesi nel *Globe*:

L'avventuriero Walker si è nuovamente imbarcato con 200 a 300 uomini sul piroscafo *Philadelphia* a Nuova Orleans per fare una spedizione contro il Nicaragua. La nave fu noleggiata per le miniere di Chiriqui, ma la sua destinazione reale non è un mistero. Le venne dalla dogana negato il permesso ed è partita il 4 senza tal carta.

Notizie di Venezuela, in data di La Guayra 16 settembre, recano che continuano i disordini nel Nicaragua; ma che i rivoluzionari parevano totalmente disfatti.

Addì 14 settembre l'incaricato d'affari francese ricevette i suoi passaporti con ordine di partire entro 24 ore. Egli s'imbarcò sulla nave da guerra il *Lucifer*. La causa di tale atto è l'ostilità mostrata dall'incaricato verso il governo attuale.

— Leggesi nel *New York Herald*:

Or sono quindici giorni venne sbarcato presso di Trinidad un carico di schiavi.

— Sotto il titolo di *Miniere d'oro del Frazer* nella Colombia inglese il *Moniteur Universel* pubblica i seguenti ragguagli che gli sono stati trasmessi sotto la data del 15 luglio 1859:

Il fiume Frazer, dopo i primi calori della state e la liquefazione della neve presse a crescere con rapidità spaventosa portando via nel suo impeto i ripari momentanei stati costrutti sulle sue sponde. I minatori dovettero allora allontanarsi, e lasciano il paese non solo i lavoratori stabiliti sulle rive del Frazer e su quelle de'suoi affluenti, ma quelli eziandio che s'erano inoltrati nell'interno alla ricerca dei terreni secchi. Costoro non negano nè la presenza dell'oro, nè la possibilità di un lavoro quasi continuo, ma negano il profitto netto del lavoro. Si fanno giornate non ispregevoli, ma il vitto si paga tanto caro che pur riducendo al pretto necessario le spese d'alimentazione, il prodotto non lascia compenso alcuno a quella vita di affanni, di pericoli e di privazioni.

Stimasi che la somma totale dell'oro stato trovato in questo paese ed esportato da quindici mesi in qua non sale che a 3 milioni circa di dollari (15 milioni di franchi): questa esportazione è minore di quella che si fa mensilmente dell'oro californiano, imperocchè la cifra di questo prezioso metallo spedita ogni mese dal porto di San Francisco tocca sempre e supera spesso i 4 milioni di dollari (20 milioni di fr.).

Le risorse naturali della Colombia britannica sono mediocrissime a cagione soprattutto della sua lontananza da tutti i mercati di consumazione. Gionondimeno essa ha i suoi legnami da costruzione, le sue peschiere, le sue pelli e carbone di terra. È questo senza dubbio un attivo e utile elemento di colonizzazione.

L'Inghilterra che deve in gran parte la sua prosperità industriale agli strati carboniferi sui quali essa giace, non trascurerà questa risorsa; e d'altra parte il carbone della Colombia britannica che si trova a Nanaimo presso Victoria nell'isola Vancouver, come pure quello di alcune altre cave che esistono sul continente vicino, ha maggiori qualità, secondo riferiscono i capitani di battelli a vapore, che il carbone che si estrae dalle cave situate sui territorii vicini appartenenti agli Stati Uniti.

Questo combustibile può dunque divenire una larga fonte di ricchezza pel paese. Ma se l'industria dovrà un giorno svolgerla, bisognerà anzitutto che la popolazione stessa sia abbastanza numerosa da offrire asilo all'industria. Ma ciò tarderà forse ad ottenersi.

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA — I giornali francesi annunziano la morte del signor Le Harivel, deputato al Corpo legislativo.

— I giornali di Londra recano la notizia della morte di uno dei componenti la Camera ereditaria, il conte di Westmoreland, che sostenne con onore importanti cariche militari e diplomatiche. Era l'undecimo conte di quel nome e nacque nel febbraio 1784. Nel 1803 entrò al servizio militare e servì in Sicilia, in Egitto, in Portogallo ed in tutte le campagne fino al 1815; e prese parte alla stipulazione della convenzione di Casalanza nel 1815. Fu rappresentante diplomatico dell'Inghilterra a Firenze, a Berlino e finalmente a Vienna, dove nel 1855 fece parte delle Conferenze per gli affari d'Oriente. Dopo quell'epoca si era ritirato dal servizio attivo. Il conte di Westmoreland partecipava per le opinioni tories. Nei titoli e nella dignità gli succede Francesco Guglielmo Enrico lord Burgherah, suo figlio primogenito.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 *Ottobre* 1859.

Ieri S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La *Gazzetta di Parma* del 22 corrente reca il testo della deliberazione con cui nella seduta del 16 ottobre il Municipio parmense deliberava doversi atterrare la colonna esistente sulla Piazza Grande di quella città. La mozione per questa risoluzione veniva fatta dal vicesindaco, ed il Consiglio municipale l'adottava considerando essere quella mozione « tal fatto che contiene una solenne dimostrazione dei sentimenti coi quali il popolo respinge, contro la più ingiusta accusa, ogni solidarietà col misfatto di pochi » e considerando che « devesi togliere e cancellare ogni traccia che ricordi ai cittadini come questa diletta terra fu contaminata dal delitto. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 *ottobre, sera.*

Madrid, 24. Il governo ha annunziato alle *Cortes* che aveva dato l'ordine di partenza al suo rappresentante a Tangeri.

Il ministro degli affari esteri annunzierà domani alle *Cortes* che la guerra è stata dichiarata al Marocco.

Pietroborgo, 20. La notizia del colloquio tra l'imperatore d'Austria e lo Czar è inesatta.

Zurigo, 24, *sera*. Il conte di Colloredo non ha più ricuperato i sensi; i medici hanno perduto ogni speranza.

Borsa di Parigi del 22.

Nullità di contrattazioni.

Credito mobiliare	775
Strada ferrata Vittorio Emanuele	410
Strade ferrate Lombardo-Venete	552

Parigi, 23 *ottobre, matt.*

Roma, 20. S. S. è tornata in Roma fra le acclamazioni del popolo e dell'armata francese.

Vienna, 22. Corre voce che l'Imperatore sia per accettare la dimissione del barone Hubner, ministro di polizia.

Parigi, 23 *ottobre, sera.*

Madrid, 22. Il Governo ha dichiarato alle *Cortes* che la guerra contro il Marocco sta per cominciare.

Tale notizia è stata accolta con immenso entusiasmo.

Le *Cortes* del pari che la stampa offrono unanimi il loro appoggio.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

24 ottobre 1859. Fondi pubblici.

1848 5 0[0 1 7bre. C. d. g. p. in c. 84

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 75

C. della matt. in c. 84 50, 84 50 in liq. 84 60

p. 30 9bre

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compre	Vendite
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 65	28 70
— di Genova	78 75	78 90

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 22 ottobre, ricevuto alle ore 4 3[4 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	69 40	69 50
Id. 4 1[2 0[0	95 »	» »
» Inglesi Consol 3 0[0	» »	96 »
» Piemontesi 1849 5 0[0	85 »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0	54 25	» »

C. PAVALE, gerente.

AVVISO.

Il governo delle Romagne volendo appaltare la fornitura del casermaggio, ha stabilito un capitolato ostensibile in Bologna presso l'Intendenza militare, e presso tutti i comandi di piazza della provincie. Si notifica ancora che eguale capitolato è stato rimesso ai Ministeri della Guerra in Torino e Firenze, nonchè in Milano presso quell'Intendenza militare, e ciò affinchè ognuno che volesse concorrere a tale appalto ne abbia conoscenza, avvertendo che col giorno 1° novembre p. v. devono essere trasmesse le schede sigillate all'ufficio dell'Intendenza militare delle Romagne in Bologna, via S. Mamolo, num. 104.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozza e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa CASALE, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 22 8bre stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 40

Torino, dal civico palazzo, addì 21 ottobre 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *La gran mère* ou *Les trois amours*.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *La prova di un' opera seria* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1[2) La Comp. Monti e Preda recita: *Oltraggio segreto segreta vendetta*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Otello* o *Il moro di Venezia*.

A beneficio del 1.o attore Ernesto Rossi.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 1 1[2 2) si rappresenta: *Il principe generoso* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che, stante la già seguita deserzione d'asta per l'affittamento novennale degli infra indicati Molini e diritti d'acqua, del Demanio dello Stato, in territorio di Carmagnola, verrà tale affittamento esposto nuovamente agl'incanti in questo generale Ufficio, coll'intervento d'un Ufficiale Demaniale, il 26 corrente mese, di ottobre, alle ore 10 precise del mattino, sotto l'osservanza d'un nuovo capitolato di condizioni, approvato dal Ministero delle Finanze con Decreto del giorno di ieri, con cui

Il deliberatario viene in ora esonerato dall'obbligo di rilevare dallo scadente affittavole i nuovi meccanismi, ordigni ed opere del molino detto di Moncucco.

L'asta verrà aperta sull'annuo prezzo di L. 13,500 *risultante da un'offerta privata già presentata in proposito, e sulla quale si intenderà definitivamente deliberato quest'affittamento, ove l'asta riescisse nuovamente deserta, e non venisse fatto nei fatali l'aumento del ventesimo od altro maggiore.*

L'affittamento avrà principio col primo gennaio 1860 e terminerà col 31 dicembre dell'anno 1868.

I Molini e il diritto d'irrigazione cadenti nell'affittamento sono i seguenti, cioè:

Molino di moneta a tre ruote, le quali danno il moto ad altrettante macine da biade. — Casa per l'abitazione del mugnaio, corte ed orto, di are 5, 56, cinto di siepe viva, ed in seguito di siepe morta sin contro la roggia, distante metri 383 dalla città di Carmagnola.

Molino detto di Moncucco, ridotto da pochi anni a sistema Anglo-Americano, con alloggio per il mugnaio, stalla e tettoia, distante metri 431 dalla città predetta.

Il detto molino ha quattro ruote, cioè:

1.a Ruota a corso d'acqua a brentelle, con albero e crociera in ferro fuso, la quale dà il moto a due macine.

2.a. Ruota a palette, con albero in legno, la quale dà il moto ad una macina.

3.a. Ruota a brentelle con albero e crociere in ferro fuso, che dà il moto ad una macina, al grande frullone, ed alla macchina per la crivellatura delle biade.

4.a. Finalmente ruota all'antico sistema, che dà il moto alla pesta da canapa.

Molino detto di San Giovanni, a quattro ruote, di cui tre danno il moto ad altrettante macine da biada, e la quarta alla pesta della canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, colmata, stalla, piccolo orto, e sito davanti il molino, distante metri 580 dalla città suddetta.

Molino detto Nuovo a quattro ruote, di cui tre inservienti per dare il movimento ad altrettante macine da grano, ed una per la pesta della canapa, con casa per l'abitazione del mugnaio, piccola colmata, e sito avanti il molino, distante metri 1064 dalla città come sovra.

Diritto d'irrigazione di prati e campi, ossia diritto di percevere dai particolari utenti delle acque che fluiscono nelle roggie dei suddetti molini *un quarto di ducatone*, cioè L. 1, cent. 35 per ogni irrigazione di are 38, cent. 10, di prato o di campo, si e come è stato fin qui praticato e goduto dai fittaiuoli dei molini, e si e come può competere alle Finanze.

S'invita perciò chiunque voglia attendere a tale affittamento a presentarsi in questo Generale Ufficio nel giorno ed ora suindicati, in cui il medesimo verrà deliberato all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento della predetta annua somma di L. 13,500.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 50.

Nessuno sarà però ammesso a concorrere nell'incanto, se non mediante il preventivo deposito d'un vaglia di L. 4/m. esteso su carta bollata di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria solvibilità; oppure cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, obbligazioni dello Stato, o numerario per una somma capitale corrispondente. Finita l'asta, tale deposito sarà immediatamente restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

Il termine dei fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore al prezzo cui verrà deliberato l'affittamento è stabilito in giorni 5, e scadrà a mezzodì preciso del 31 corrente ottobre. Avvenendo un tale aumento, si procederà ad un nuovo incanto e deliberamento, il quale sarà definitivo.

Fra giorni 5 dopo la scadenza dei fatali o dopo il deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà presentarsi in quest'intendenza generale per la riduzione del deliberamento in pubblico instrumento, e prestare ad un tempo una cauzione per l'ammontare di L. 50/m. di capitale in numerario da depositarsi, ovvero mediante vincolo di cedole del Debito Pubblico, a guarentigia dei suoi obblighi.

L'annuo prezzo d'affittamento sarà versato nella cassa dell'insinuatore di Carmagnola alla scadenza di cadun trimestre.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese relative agl'incanti, deliberamento, contratto e copie di esso, compresivi i diritti d'insinuazione.

Si osserveranno in tutti gli atti le formalità prescritte dal Regolamento Generale del 30 ottobre 1853.

Torino, li 18 ottobre 1859.

Il Segretario Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

R.a INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Riaffittamento dei Molini Demaniali in Racconigi, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni.

Stante la deserzione d'incanto avvenuta il 14 corrente, si fa noto al pubblico che il giorno 5 entrante mese di novembre, ed alle ore 10 di mattina, si procederà in quest'Ufficio d'Intendenza a nuovi incanti per la rinnovazione dell'affittamento dei detti Molini Demaniali situati in Racconigi, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa, a tal uopo specialmente delegato.

Sono compresi in dett'affittamento il tre Molini vecchi, situati a Racconigi, il primo detto del *Castello* o *Macra*, a tre ruote da grano, il secondo detto del *Martinetto*, coll'abitazione del mugnaio, a tre ruote da grano, con pietra da canapa. Il terzo detto di *S. Giovanni*, pure a tre ruote da grano, con sega ora fuori d'uso, ed il molino nuovo detto del *Badrone*, situato a circa 1700 metri dall'abitato verso mezzodì, con quattro ruote e macina da grano a sistema ordinario.

Questo nuovo molino contiene una comoda abitazione pel mugnaio, sua famiglia e suoi inservienti, comodi magazzini, scuderia e tettoia, oltre a quattro giornate circa, ossia ett. 1, 63 di terreno coltivato annesso e connesso al locale, ed in assoluta contiguità colla strada reale che tende da Torino a Nizza Marittima.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 9,000 e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 22 prossimo passato luglio, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato, qualunque sia il numero degli oblatori, all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali non potranno essere minori di L. 50.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 2,500 in numerario, o in cedole del Debito Pubblico, ovvero in un *vaglia* rilasciato do persona notoriamente risponsale e come tale riconosciuta da chi presiede l'asta.

Il termine dei fatali per l'aumento del decimo od almeno del ventesimo è fissato a giorni 10 che scadranno al mezzodì del 15 detto novembre.

Tutte le spese inerenti a questo contratto, non che tre copie, oltre a quella per l'insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi al deliberamento reso definitivo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di cedole sul Debito Pubblico nominative, ovvero mediante deposito in numerario.

Ove, trascorso tale termine, il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore, sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detta obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, li 19 ottobre 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DI STRADELLA E PIACENZA

Il Consiglio d'Amministrazione in conformità dell'art. 7 degli Statuti sociali, ha deliberato di chiedere il versamento del 6° Decimo sopra le azioni di 2.a serie, il quale dovrà effettuarsi nella Cassa presso la sede della Società in Torino, entro tutto il 24 novembre p. v.

Si reca intanto a notizia dei signori Azionisti i quali hanno depositate le Azioni di 2.a serie per essere convertite in Rendita dello Stato, che le cartelle del Debito pubblico alle quali essi hanno diritto si ritrovano fin d'ora a loro disposizione presso la sede della Società.

Torino, il 24 ottobre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
SPURGAZZI.

GRANDE BOTTEGA
da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Seconda pubblicazione)

La Comunità di Crodo, provincia dell'Ossola, ha denunciato a questa Cassa lo smarrimento di una Cartella di deposito da Lire seicento di sua spettanza, portante il num. 1105, facendo istanza, affinchè le sia rilasciato il certificato previsto dall'art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857.

In eseguimento del disposto del citato articolo, si deduce a pubblica notizia tale denunzia di smarrimento, diffidando chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dopo la terza pubblicazione della presente notificanza senza che siavi intervenuto richiamo, si farà luogo alla sovra fatta istanza.

Torino, li 10 ottobre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

CITTA DI SALUZZO

Sono vacanti i due posti di medico-chirurgo condotti pel servizio sanitario di beneficenza, coll'annuo stipendio di L. 1,000 caduno, a datare dal 1.o gennaio 1860.

Chiunque vi aspiri ne faccia pervenire domanda al sottoscritto, entro tutto il corrente mese, corredata dagli opportuni documenti.

Saluzzo, 6 ottobre 1859.

Il Sindaco ISASCA.

CITTÀ DI CHIERI
VENDITA OD AFFITTAMENTO

del PODERE di RIVERA, *proprio della Città, situato sulle fini di Trofarello, Pecetto e Cambiano, di ett.* 106, 95, 57, *pari a giornate* 280, 72, 4, 4 *di misura antica, composto di prati e campi, e diviso in* 3 *lotti.*

Le condizioni della vendita sono visibili in Torino, presso il caus. coll. Innocenzo Richetti, via Stampatori, num. 12, e presso i Municipii di Chieri, Baldissero, Cambiano, Pino, Trofarello, Poirino, Moncalieri, Carmagnola e Carignano.

Quelle dell'affittamento sono visibili presso la Segreteria della stessa Città di Chieri.

Le offerte debbono essere presentate con tutta sollecitudine e possibilmente entro il corrente mese.

CITTA' DI PIEVE D'ONEGLIA

È vacante la carica di Maestro di terza elementare, a cui corrispondesi l'assegnamento di L. 500 e del locale pel proprio alloggio. Gli aspiranti sono invitati di inviare a questo Uffizio comunale le loro domande, corredate dagli opportuni documenti d'idoneità, non più tardi del 28 corrente ottobre.

FOSSATI G. F. *Segretario*,

PII ISTITUTI DI CARITA' IN RIVOLI

L'Amministrazione dei Pii Istituti suddetti dovendo provvedere alla nomina dei due Uffiziali sanitarii per servizio dei poveri, cui sarà retribuito l'annuo stipendio di L. 700 caduno, invita i signori Medici-Chirurgi che volessero applicarvi, a trasmettere *franche* le loro domande prima della metà del prossimo novembre alla segreteria dell'Ospedale in Rivoli, od al signor Ingegnere Piolti in Torino, via di Po, num. 58, da cui potranno avere tutti gli schiarimenti relativi.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

AVVISO

Si prevengono i Depositanti delle Azioni della Ferrovia di Cuneo per il loro cambio contro rendita 1849, che a datare dalli 24 corrente dal Cassiere di questa Società si darà principio alla distribuzione della corrispondente rendita, contro contemporanea rimessione delle Cartelle di deposito.

Rinnovasi nello stesso tempo l'invito a coloro che non hanno ancora ritirate le Obbligazioni consegnate in deposito, non che l'ammontare dei Vaglia già maturati, o delle Obbligazioni estratte, a non più tardare dal presentarsi a questa Cassa.

La Cassa sarà aperta tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9, alle 11 del mattino, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

SALUZZO

Nel CONVITTO del COLLEGIO NAZIONALE di questa città di recente si adottarono facilitazioni nel prezzo della pensione e spese relative, sia per gli allievi del corso classico come per quelli del corso tecnico-commerciale. Pel relativo programma rivolgersi al Preside del Convitto, o per maggiore comodità al Tipografo-libraio Paravia, in Torino, sotto i portici del Palazzo Civico.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE MINIERE DE' CANI

L'adunanza generale con precedenti avvisi del giorni 19 e 20 settembre, fissata pel 23 di ottobre corrente, viene per impreviste circostanze differita al giorno 20 di novembre p. v., nello stesso luogo ed ora, e per gli stessi oggetti.

LA DIREZIONE.

AVIS

Messieurs les Actionnaires de la Compagnie Franco Savoisienne sont prévenus, que leur Assemblée Générale annuelle prescrite par l'article 35 des Statuts de la Société, a été fixée par le Conseil d'Administration au mardi, 15 novembre prochain, à une heure de l'après midi; la réunion aura lieu dans une des salles de l'*hôtel de la Poste* à Chambéry.

SOCIETA'
di mutua assicurazione contro i danni della grandine per la provincia di Lomellina

L'Assemblea generale dei Soci è convocata per il giorno 4 prossimo venturo novembre, alle ore 9 antimeridiane, nella sala terrena di questo Municipio, per udire il rapporto della Commissione nominata nell'adunanza d'oggi, incaricata dell'esame delle proposte modificazioni all'attuale Statuto, e prendere quelle deliberazioni che si crederanno del caso, con avvertenza che non intervenendo il numero legale, sarà immediatamente convocata l'Assemblea pel giorno 11 prossimo venturo novembre.

Mortara, li 21 ottobre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PANSARASA.

CEMENTO NAZIONALE

Deposito generale presso il signor Buscáglione, via Monte di Pietà, numero 5.

Il Depositario s'incarica di qualsiasi applicazione di detto Cemento e ne guarentisce la riuscita.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 6 membri al 2° piano nobile, in casa Viale, via Alfieri, numero 24.

AVVISO

Il sottoscritto avendo sciolta la società col sig. Vincenzo Bellezia per l'esercizio del Bazar Torinese esistente sotto i portici di Po, avverte di aver aperto un nuovo negozio sotto il titolo di *Bazar Veneto*, ove i signori avventori troveranno un bellissimo assortimento di chincaglierie d'ogni genere di novità e prezzi discretissimi; via Nuova accanto alla farmacia Depanis. Luigi Pasero.

VENDITA VOLONTARIA

di un corpo di casa posto nel concentrico di Canelli, contrada Maestra, coerenti il sig. Cairo Pietro a due parti, e gli eredi di Botto Giuseppe.

A richiesta dei sigg. Solaro Gio. Battista, abitante a Costigliole d'Asti, e Guasco Giuseppe a Canelli, col ministero del R. notaio sottoscritto, residente a Canelli, nel di lui ufficio, casa Castino, n. 1, piazzale San Tommaso, previa un'ora di preparatorio incanto, alle ore 11 di mattina del giorno 8 novembre prossimo, verrà deliberato a favore del miglior offerente il sovra descritto corpo di casa, coi patti e condizioni apposti e stabiliti nel bando venale 3 ottobre 1859.

Fortunato Cominotto notaio comm.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Il giorno 25 corrente mese e successivamente, nelle ore solite, in via Arcivescovado, n. 3, si esporranno in vendita i mobili esistenti nell'appartamento del primo piano, già occupato dall'ill.mo sig. barone Aimé d'Aquin, primo Segretario della Legazione di Francia.

Gioanni Mossone, *geom. perito estim.*

SUBASTAZIONE.

Sulla instanza del sig. avv. Pietro Pagliano, domiciliato a Vercelli, questo tribunale provinciale con sentenza 23 luglio u. s. autorizzò la vendita per via di subastazione a pregiudicio delli Bello Silvestro ed Antonio, fratelli, domiciliati sulle fini di Livorno, Giuseppe Antonio e Gio. Bernardo, fratelli Bello fu Pietro, dimoranti a Greggio, Giuseppe, Antonio e Maria, fratelli e sorella Bello fu Giuseppe, di Alice, non che di moltissimi altri terzi possessori dei beni già propri di quali sovra, e dai terzi attualmente posseduti, situati sul territorio di Borgo d'Ale, ai patti e condizioni risultanti dal bando venale 21 settembre 1859.

E per tale incanto venne fissata per proroga l'udienza che avrà luogo avanti questo stesso tribunale alle ore 12 meridiane del giorno 7 prossimo dicembre.

Vercelli, 17 8.bre 1859.

Passamonti caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 264 — GAZZETTA PIEMONTESE — 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . »	45	23	12
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	50	26	14

Martedì 25 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimest
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*franco*) »	58	33	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

(24 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
727 54	727,52	727 34	+ 12 7	+ 14,0	+ 14,2	+ 9,2	+ 9,3	+ 10,3	+ 6,0	E.N.E	N.E	E.N.E	Nebbia	Coperto nebb.	Coperto

PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 OTTOBRE 1859

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, con Decreto del 15 ottobre 1859, ha promosso al grado di capitano i seguenti luogotenenti dell'arma di fanteria:

Dall'Aglio Odoardo, 3 regg. di fant., 3 regg. Granatieri di Lombardia;
Borsotti Giuseppe, 13 id., 13 regg. di fant.;
Gat-Pier Giovanni, 4 id., 4 id.;
Manfredi Giovanni Pietro, 7 id., 1° regg. Granatieri di Sardegna;
Tosatto Gio. Secondo, 4 id., 4 regg. di fant.;
Cerutti di Castiglione cav. Eligio, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Prevignano Carlo Ambrogio, id., id.;
Denobili cav. Grimaldo Gio. Antonio, 8 regg. fant., 1° regg. Granatieri di Sardegna;
Blanc Giuseppe Maria Filippo, 1° id., 24 regg. fant.;
Tallone Serafino Isidoro, 15 id., 15 id.;
Guerrieri conte Gio. Batt., Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Renaldi Gaetano, 13 regg. di fant., 13 regg. di fant.;
Cornero Gio. Batt., 10 id., 10 id.;
Zucchetti Giuseppe, 6 id., 6 id.;
Bodrero Pietro Spirito, 18 id., 18 id.;
Ajmone-Cortese Pietro Giovanni, 17 id., 17 id.;
Cima Antonio, 10 id., 4 regg. Granatieri di Lombardia, cessando di essere comandato alla Regia militare Accademia;
Casanova Angelo Goffredo, 9 id., 9 regg. di fant.;
Ceriano Luigi Giovanni, 2 id., 4 regg. Granatieri di Lombardia;
Gazzano Giacomo Lorenzo, 15 id., 15 regg. di fant.;
Bruneri di Rivarossa cav. Giuseppe, 6 id., 6 id.;
Conte Vittorio, 11 id., 11 id.;
Stoppino Antonio, 8 id., 8 id.;
Garrone Gio. Francesco, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Blanchetti nobile Augusto Antonio, 15 regg. di fant., 15 regg. di fant.;
Manca-Sciak Giuseppe, 9 id., 9 id.;
Bonino Domenico Marco, 11 id., 11 id.;
Comte Alessandro, 1 id., 2 id.;
Carrega marchese Alessandro, 2 regg. Granatieri di Sardegna, 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Arborio Mella di Sant'Elia cav. Alessandro, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Lertora Pietro Nicolò, 16 regg. di fant., 16 regg. fant.
Compiani Gaspare Andrea, 16 id., 4 regg. Granatieri di Lombardia;
Cappa Carlo Luigi Matteo, 45 id., 4 id.;
Dho Augusto Giovachino, 6 id., 3 id.;
Rossi Carlo Enrico, 5 id., 5 regg. di fant.;
Galli della Mantica cav. Casimiro, 17 id., 17 id.;
Amoretti Zaverio, 16 id., 16 id.;
Como Guglielmo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Coda-Canati Gio. Antonio, 12 regg. di fant., 12 regg. di fant.;
Kolp Giovanni, 12 id., 12 id.;
Boetto Francesco Tommaso, 11 id., 11 id.;
Botti Sesto, 17 id., 1 regg. Granatieri di Sardegna;
Grossi Pietro, 12 id., 12 regg. fant.;
Rigolino Pietro, 17 id., 17 id.;
Govone nobile Giulio Carlo, 10 id., 10 id.;
Giordano Vincenzo, 3 id., 3 id.;
Bossi Luigi Carlo, 16 id., 16 id.;
Novellis di Corazze barone Alfonso, 6 id., 6 id.;
Carrocio di Monale cav. Giulio, 1 id., 4 id.;
Pallavicini di Priola cav. Giacomo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Ripa di Meana cav. Tancredi, 1 regg. Granatieri di Sardegna, 1 regg. Granatieri di Sardegna;
Mondino Pietro Gio. Batt., 4 regg. di fant., 4 regg. di fant.;
Spinelli Carlo, 13 id., 13 id.;
Peglion-Carlo Felice, 2 id., 6 id.;
Virgilly Vittorio, 2 regg. Granat. di Sardegna, 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Serra Gio. Batt., 14 regg. di fant., 14 regg. di fant.;
Boeri Angelo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Morotti Giuseppe, 13 regg. di fant., 13 regg. di fant.;
Rossi Carlo Giuseppe, 11 id., 11 id.;
Marcellino Agostino Pietro, 17 id., 17 id.;
Dunand Sautier Alessio, 2 id., 4 regg. Granatieri di Lombardia;
Molinari Filippo, 5 id., 5 regg. di fant.;
Ravelli Zefirino, 11 id., 11 id.;
Stampini Giovanni, Corpo dei Cacciatori Franchi, 8 id.;
Tirone Vincenzo Eusebio, 5 regg. di fant., 5 id.;
Papi Elisio, 15 id., 15 id.;
Raineri Pietro, 10 id., 10 id.;
Cisi Luigi, Collegio militare in Asti, Collegio militare in Asti, continuando provvisoriamente nella carica di ufficiale pagatore;
Guillelmon Alberto, 15 regg. di fant., 15 regg. di fant.;
Cauvin Gaetano, 1 id., 7 id.;
Viale Giovanni, Luigi, 18 id., 18 id.;
Brignone Gio. Batt., 9 id., 3 regg. Granatieri di Lombardia;
Tharena Giorgio, 13 id., 13 regg. di fant., cessando di essere comandato presso il Deposito speciale di fant. in Cagliari;
Sclavo Giovanni, 2 regg. Granatieri di Sardegna, 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Cagna Giuseppe, 9 regg. di fant., 9 regg. di fant.;
Garbetti Gio. Luigi, 16 id., 16 id.;
Bignaschi Giuseppe, 18 id., 18 id.;
Anselmi Pio Felice, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Slatri Sostene, 2 regg. Granatieri di Sardegna, 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Camussi Pietro, 11 regg. di fant., 8 regg. di fant.;
Salazar Don Tommaso, 15 id., 15 id.;
Vigna Tancredi, 18 id., 18 id.;
Raiberti barone Ignazio Pompeo, 5 id., 5 id.;
Pessina Felice, Battaglione d'Amministrazione, Battaglione d'Amministrazione, continuando nella carica di direttore dei conti;
Degrossi Domenico, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Mariscotti Gio. Batt., 6 regg. di fant., 6 regg. di fant.;
Ottolini Prospero Pietro, 18 id., 18 id.;
Lombardi Edoardo, 4 id., 4 id.;
Dulac Giuseppe, Collegio Militare in Asti, 4 reggim. Granatieri di Lombardia;
Serra Giulio Achille, 14 regg. di fanteria, 14 reggim. di fanteria;
Mosso Giuseppe, 2 reggim. Granatieri di Sardegna, 2 regg. Granat. di Sardegna;
Cuore Carlo Giuseppe, 15 regg. di fant., 15 reggim. di fanteria;
Rossi Cesare, 3 id., 3 id.;
Marro Giuseppe, 8 id., 8 id.;
Baralis Paolo Gervaso, 11 id., 8 id.;
Miotti Lorenzo, 14 id., 14 id.;
Bergalli Paolo Giuseppe, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Garneri Luigi, Battaglione d'Amministrazione, 22 regg. di fanteria;
Piastri Giulio, 8 regg. di fant., 2 regg. Granat. di Sardegna;
Poliano Gio. Antonio, 16 id., 16 regg. di fant., cessando di essere comandato al Corpo Reale dello Stato Maggiore;
Alasia Guglielmo Pietro, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Coppier Ernesto, 7 regg. di fant., 4 regg. Granat. di Lombardia;
Chiò Eusebio, 15 id., 15 regg. di fant.;
Andreis di Mondrone conte Daniele, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Ricci Agostino, 3 regg. di fant., 3 regg. di fant.;
Segretant Carlo, 14 id., 4 regg. Granatieri di Lombardia;
Gusberti Giuseppe Massimiliano, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Morini Renato, 9 regg. di fant., 9 regg. di fant.;
Rovagna Giuseppe Antonio, 15 id., 25 id.;
Branca Gaetano, 5 id., 5 id.;
Dho Vittorio Alberto Luigi, 4 id., 4 id.;
Stecchini Giovanni Gerolamo, battaglione d'Amministrazione, battaglione d'Amministrazione;
Castiglioni-Branda conte Antonio, 6 regg. di fanteria, 7 regg. di fanteria;
San Giorgio cav. Luigi, 16 id., 16 id.;
San Giorgio cav. Salvatore, 16 id., 16 id.;
Cordera Domenico Salvatore, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Blanchi Carlo, battaglione d'Amministrazione, battaglione d'Amministrazione;
Danesio Camillo Lorenzo, 14 regg. di fanteria, 14 regg. di fanteria;
Clemencich Alessandro, 2 regg. Granatieri di Sardegna, 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Clivio Isaia, 9 regg. di fanteria, 9 regg. di fanteria;
Pelizzari Cesare Luigi, 9 id., 9 id.;
Barbero Alessandro, battaglione d'Amministrazione, 22 idem;
Gianoglio Vincenzo, id., battagl. d'Amministrazione;
Costa Giovanni Pietro, id. 25 regg. di fanteria;
Franchia Giovanni Pietro, id., battaglione d'Amministrazione;
Otho Giovanni Luigi Eugenio, 7 regg. di fanteria, 7 regg. di fanteria;
Pernigotti Carlo, 16 id., 25 id., cessando d'essere comandato al Deposito speciale di fanteria in Cagliari;
Dellepiane Giovanni Enrico, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri, continuando nella carica di direttore dei conti;
Allasia Angelo Maria, 10 regg. di fanteria, 1° reggim. Granatieri di Sardegna;
Massonat Nicola Secondo, 2 id., 24 regg. di fanteria;
Corongiu Giuseppe, 1 regg. Granatieri di Sardegna, 4 id., continuando ad essere comandato al Deposito speciale di fanteria in Cagliari;
Consigliere Edoardo, 9 regg. di fanteria, 3 regg. Granatieri di Lombardia;
Testore Gio. Battista, 3 id. 3 regg. di fanteria;
Toneti Domenico Secondino, 10 id., 3 regg. Granat. di Lombardia;
Tasso Michele, 16 id., 16 regg. di fanteria, continuando nella carica di direttore dei conti;
Buccelli Carlo Ambrogio, 12 id., 12 id.;
Orso Paolo Giuseppe, 10 id., 3 regg. Granat. di Lombardia;

APPENDICE

IL DRAMMA IN ALEMAGNA.

IV.

CLITEMNESTRA, *di E. Tempeltey.*
SOFONISBA, *di E. Rüffer.*
ALESSANDREIDE, *di F. A. Märcker.*
LE SABINE, *di Paolo Heyse.*
CONCLUSIONE.

Quanto sien vaghi gli Alemanni della classica, antica drammatica puossi arguire dal fatto che, non di rado e specialmente a Berlino ed a Monaco, rappresentansi nel loro originale greco i capo-lavori d'Eschilo, Sofocle ed Euripide e quanto, più di qualsivoglia altra nazione, si accostassero a questi padri dell'arte drammatica luminosamente dimostra quella gemma antica, l'*Ifigenia* di Goethe. Codesto culto della tragedia classica, pernicioso, a parer mio, all'incremento dell'arte drammatica, che dee essere lo specchio del presente e non del passato, acquista ogni dì più in Germania a tal che la metà almeno delle composizioni drammatiche, che rappresentansi o pubblicansi colà alla giornata, hanno per soggetto la mitologia o l'istoria antica. Esaminiamone brevemente alcune delle più recenti.

Clitemnestra, tragedia di E. Tempeltey (Berlino, 1857). Il difetto principale di questa tragedia, assai frequente purtroppo ne' drammi odierni, si è lo sforzo di addurre il fatto straordinario dell'erce da varii e l'un dall'altro estranei motivi, invece che dall'unica forza d'una volontà rivolta ad un fine determinato. Questa *Clitemnestra* dell'autore tedesco crede alla morte del primo marito Agamemnone, gli ha perdonato il sacrifizio di Ifigenia, conserva affettuosa memoria di lui, ama sviscerataamente il suo Oreste sì che altri si sente tratto a chiedere se rimanga ancor spazio nel cuore di lei per l'amore verso di Egisto e il perchè la siasi a lui disposata.

Quando però le si affaccia alla mente la possibilità, susseguita dalla certezza, dell'esistenza e del ritorno d'Agamemnone e disperato pentimento la sopraccoglie *d'aver dimenticato il primo dolce marito nelle braccia del suo mortale nemico*, le si fa di bel nuovo innanzi l'immagine sanguinosa dell'immolata Ifigenia; ma tutto ciò ch'ella proferisce sull'amore materno per iscusarsi ed agguerrirsi nell'odio contro Agamemnone, uccisore della figlia, apparisce, di rincontro al principio, vuota ciancia e menzogna. Appresso la s'infinge davanti Agamemnone, gli nasconde il secondo maritaggio, trema per timore che si scuopra, vorrebbe fosse presente il lontano Egisto, si risolve da ultimo all'assassinio e lo compie da sola. Ma secondo i motivi finora esposti, in contraddizione manifesta l'uno coll'altro e che perciò eliminansi od almeno indebolisconsi a vicenda, Clitemnestra dovea piuttosto suicidarsi che assassinare Agamemnone.

Compiuto il fatto avviene quello ch'ella doveva naturalmente aspettarsi: ella perde il suo ultimo figlio Oreste, il quale fugge da lei inorridito, ed allora manifestasi improvvisamente il suo non per anco accennato, immenso e violento amore verso di Egisto. Questo nuovo inaspettato motivo è per sè sì potente e sì diametralmente contrario agli antecedenti che tutta la struttura del carattere dell'eroina ne va a soqquadro. Quando Egisto protervamente le dice ch'egli non l'ama, che simulò amore sol per vendetta, ella rovina al basso vieppiù sempre, e lo spettatore chiede a sè stesso: qual donna disforme dal suo sesso è mai questa che si lascia per siffatta guisa ingannare? E quando, dopo questa rivelazione, Clitemnestra si pente del fatto e per dolore per poco non impazzisce, questo pentimento e questa disperazione non producono più verun tragico effetto, perocchè anche il sentimento dell'uditore si scinde e si confonde sì ch'ei si fa a chiedere: dunque il sangue fu sparso per errore? e sarebbesi ella anco pentita perdurando nell'illusione dell'amore d'Egisto? Per tal modo, nonostante la molteplicità dei motivi, o meglio, a cagione appunto di essa, il carattere dell'eroina si rimane dubbio e il suo fatto non promana dalla forza della necessità interiore ed, anzichè interessamento, eccita avversione.

Oltre di ciò l'autore altera malamente l'antica favola facendo che Clitemnestra disegni e compia l'assassinio da sola, mentre gli antichi poeti, meglio avvisati, non oltrepassarono mai gli estremi limiti, facendo Clitemnestra complice soltanto e ponendo la spada in mano ad Egisto. Finalmente non voglionsi passar sotto silenzio le inverosimiglianze che Oreste taccia al padre il secondo maritaggio materno e che Agamemnone conversi co'suoi cittadini senza averne fumo. Queste che parranno a taluni sottigliezze sono avvertenze importanti e necessarie trattandosi del giudizio d'una tragedia la quale, mercè i modelli presso ch'io non

www.internetculturale.it

Ferretti Gaspare Luciano, 6 id., 6 regg. di fanteria, continuando nella carica di direttore dei conti;
Giordano Cesare Domenico Secondino, 13 id., 24 id.;
Orsat Pietro Augusto, 1 id., 24 id.;
Goutry Camillo Augusto, 2 id., 24 id.;
Bollati Gaspare Vittorio, 14 id., 14 id.;
Veglia Domenico, battagl. d'Amministrazione, 26 id.;
Cambiaso Pietro, 14 regg. di fanteria, 4 regg. Granat. di Lombardia;
Frascoli Luigi, 40 id., 25 regg. di fanteria;
Pontremoli Cristino Antonio, 11 id., 11 idem, continuando nella carica di direttore dei conti;
Cabras Gio. Antonio, 17 id., 17 id., cessando di far parte del Deposito speciale di fanteria in Sassari;
Belgieri Achille Augusto Eugenio, Collegio militare in Asti, 23 id.;
Vaccaneo Paolo Filippo, 8 regg. di fanteria, 8 id.;
Forneris Giulio, 2 regg. Granat. di Sardegna, 2 regg. Granat. di Sardegna;
Perantoni Vincenzo, 2 id., 2 id.;
Vegetti Lorenzo, 18 reggimento di fanteria, 18 regg. di fanteria;
Audisio Luigi Giuseppe, Collegio Militare in Asti, 18 id., continuando ad essere comandato quale professore di 2.a cl. al Collegio Milit. in Asti;
Malinverni Candido, 6 regg. di fant., 24 id.;
Porro Carlo, 9 id., 3 reggimento Granatieri di Lombardia;
Pozzo Francesco Maria Giuseppe, 14 id., 25 reggim. di fanteria;
Dubois Giuseppe, 1 id., 19 id.;
Boisson Giuseppe Claudio, 1 id., 19 id.;
Rolando Pietro Zaverio, 4 id., 4 id.;
Dronchat Alessandro, 2 id., 19 id.;
Guadagnini Giuseppe, 8 id., 8 id.;
Celle Federico, 1 regg. Granat. di Sardegna, 1 regg. Granat. di Sardegna;
Filippone Felice, 17 regg. di fant., 17 regg. di fant.;
Trisoldi Giuseppe, 9 id., 9 id.;
Gonella Napoleone Carlo, 17 id., 23 id., cessando di essere comandato alla R. Milit. Accad.;
Fava Marc'Antonio, Corpo Cacciatori Franchi, 19 id.;
Degaspari Maria Vincenzo, 15 regg. di fant., 20 id.;
Minoli Giuseppe, 7 id., 20 id.;
Banza Pietro, 5 id., 5 id.;
Gillia Basilio, 9 id., 20 id.;
Pizzoglio Pietro Gio. Antonio, 10 id., 20 id.;
Cornaro Gio. Batt., 16 id., 4 reggimento Granatieri di Lombardia;
Duffourd Luigi Augusto, 2 id., 20 regg. di fanteria;
Sibué-Ducol nob. Pietro, 2 id., 3 regg. Granatieri di Lombardia;
Barocco Giuseppe, 1 regg. Granatieri di Sardegna, 1 regg. Granatieri di Sardegna;
Zorgnoti Bartolomeo Antonino, 17 regg. di fanteria, 20 regg. di fanteria;
Barnoud Filiberto, 2 id., 26 id.;
Arnaud Stefano, 1 id., 21 id.;
Ogliani Giuseppe Antonio, 3 id., 3 id.;
Henriquet Giovanni Pietro, 2 id., 22 id.;
Berta Giacomo Antonio, 9 id., 9 id., continuando nella carica di direttore dei conti;
Gentile nob. Rinaldo Luigi, 15 id., 3 regg. Granatieri di Lombardia;
Razetti Emilio, 5 regg. di fanteria, 5 regg. di fant.;
Lencisa Fortunato Faustino, 2 regg. Granat. di Sardegna, 2 regg. Granat. di Sardegna;
Mazza barone Nicolò Adriano, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri.

S. M., sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro della Marina, con Decreto del 15 volgente mese ha nominato

Chinca Domenico, ex ufficiale nella marina austriaca, luogotenente di vascello di 2.a cl. nello Stato Maggiore generale della Regia Marina.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Vista la relazione del sig. Governatore della Lombardia,

Decreta quanto segue:

Articolo unico.

La riapertura delle Scuole secondarie della Lombardia è prorogata al 15 del prossimo novembre.

Il predetto signor Governatore della Lombardia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 22 ottobre 1859.

Il Ministro CASATI.

---

dico perfetti, che ce ne tramandarono gli antichi, non patisce mediocrità. Del rimanente è questo il primo portato d'un giovine poeta di belle speranze il quale saprà, coll'andar degli anni, correggersi da questi difetti del pari che dal lirismo e, peggio ancora, dal gongorismo che macchia il suo stile.

Sofonisba, tragedia d'Edoardo Rüffer (Gotha 1858). Fra i due re numidi, Siface e Masinissa, i quali, per dar loro un colorito più tragico, appariscono come fratelli, sono scoppiate sanguinose nimicizie addutte da ciò che l'uno parteggia pei Cartaginesi e l'altro pei Romani.

Siface si vocifera morto e la sua moglie Sofonisba, che accoglie questo prosciogliimento dall'odiato marito come un favore del destino, si disposa tosto a Masinissa che già era l'idolo del suo cuore. È questo certamente un subbietto assai atto, se non a scuotere nel suo profondo l'umano cuore, a commuoverci però molto addentro e bene osserva nella prefazione l'autore che *la colpa è del poeta e non del soggetto se il pubblico si riman freddo e indifferente alla sua rappresentazione.* L'autore sopporti in pace la sua propria condanna, perocchè ei non ha saputo dedurre dal suo soggetto tutto quell'elemento tragico di cui lo ha riconosciuto fornito, far crescere grado grado e culminare le passioni e porre chiaramente in evidenza il conflitto morale. Sofonisba è indifferente verso il marito valoroso che la ama teneramente; ella si è innamorata dell'immagine di Masinissa che ancor non conosce, e tostoch'ei riede vincitore, dimentica al tutto Siface; immediatamente dopo l'annunzio della sconfitta seguono la dichiarazione d'amore e le nozze con Masinissa senza che Sofonisba abbia a durare la benchè menoma lotta con la propria coscienza. Gli sposi assaporano tutte le dolcezze della luna di miele finchè il generale romano,

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 24 *Ottobre*

COMMISSARIA CARRARA

Dell'Accademia di belle arti in Bergamo.

Avviso.

Trovandosi vacante il posto di professore della scuola d'architettura ed ornato in quest'Accademia di belle-arti al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini ottocento quaranta corrispondenti a franchi duemila e ottantotto oltre conveniente abitazione possibilmente vicina a detta Accademia o corrispondente assegno in denaro per la medesima:

La Commissaria della suddetta Accademia invita i signori architetti nazionali, i quali volessero aspirare al suddetto posto, a presentare alla cancelleria della stessa Accademia, franche di spese di porto, le loro domande che verranno accettate fino a tutto l'entrante mese di ottobre quando sieno corredate dai documenti comprovanti l'età, la sana fisica costituzione, la suddittanza, il grado accademico, lo studio della metodica e della pedagogia, ed ogni altro titolo di merito di cui fossero forniti.

Perchè il presente avviso abbia la desiderata maggiore pubblicità, verrà inserito per tre volte consecutive nelle gazzette ufficiali di Torino e di Milano non che nel giornale di questa città, avvertendo i signori concorrenti per loro norma che il capitolato portante i doveri e gli obblighi inerenti al posto anzidetto è fin d'ora ostensibile in questa cancelleria, e verrà pure quanto prima trasmesso alle Accademie di Torino e di Milano con alcune copie del presente avviso.

Dalla cancelleria dell'Accademia Carrara di belle-arti in Bergamo, il 25 settembre 1859.

Il presidente della Commissaria G. BRENTANI.
Segr. ALESSANDRO GAVAZZENI.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 22 corrente la seguente lettera circolare del Ministro di Giustizia e Grazia ai presidenti ed ai RR. procuratori generali delle Corti di Cassazione e d'Appello, e ai presidenti delle Corti medesime:

Ill.mo signore,

Nel giorno della riapertura dei tribunali il ritratto di S. M. il Re Vittorio Emanuele si troverà nelle sale d'udienza, e ne costituirà il più bello ornamento.

La novità della cosa, come riuscirà piacevole e gradita a coloro che assisteranno alla pubblica e solenne funzione, così non potrà a meno di fissar l'attenzione dei presidenti dei tribunali e dei procuratori generali e del Governo, i quali tutti sono tenuti per legge ad inaugurare con particolari discorsi il nuovo anno forense.

Sarà questa per i capi delle magistrature una propizia occasione, che non vorranno certamente lasciare sfuggire, per esprimere in nome proprio e dei loro colleghi i sensi di omaggio e di reverente soggezione verso la Maestà del Re eletto, il quale avendo accolto i voti unanimi dei legittimi rappresentanti il paese, è divenuto oggimai il Reggitore e il Sovrano anco di questa provincia d'Italia. I benefizi che un regno costituzionale grande e forte sarà per arrecare anco alle leggi ed alla giurisprudenza, che andranno a grado a grado unificandosi, non possono sfuggire all'acume e alla dottrina di sapienti magistrati; onde è da credere che non trascureranno di farne parola nei loro discorsi.

Bella è l'opportunità che si offre ora alla magistratura toscana di spiegare larghi concetti nazionali, e di levare alta la voce per unirsi coi cittadini d'ogni grado ad attestare pubblicamente il loro affetto per la patria comune. E la patria è là dove è il Re Vittorio Emanuele, il valoroso campione della nazionalità e indipendenza italiana: dov'esso non è, v'è l'Austria. Imperocchè qualunque cosa si mettesse innanzi fuori del Magnanimo Re, sarebbe a nome e per conto dell'Austria, e nell'interesse di questa, e ci ricondurrebbe irremissibilmente in quel servaggio politico, dal quale la Provvidenza ci dà tuttodì visibili segni di volerci sottrarre, se noi sapremo aver fiducia, e perseverare fino all'ultimo a camminare per una via spinosa sì, ma non meno gloriosa di quelle che a larga mano la fortuna aprì con mirabili successi ai nostri antichi progenitori i Romani.

Non è nostra la colpa se i legami che ci stringevano agli antichi principi sono ormai irreparabilmente spezzati.

Quando la scelta si pose tra lo straniero e la patria non vi poteva essere scissura d'opinioni nè discordia di sentimenti; non vi poteva essere cuore onesto che si mostrasse freddo e ribelle ad un affetto dal quale sono sempre germogliate le più grandi virtù civili, e i maggiori freni per impedire la propagazione dei più funesti vizi sociali.

Non era più questione di partito politico, ma di rigorosa moralità, e il solo porla innanzi e il risolverla doveva per ogni cittadino onorato costituire un atto solo.

S'armino dunque i magistrati di un nobile sdegno per attutire i perversi che cospirano nelle tenebre, e per fare intendere solennemente al paese che essi riconoscendosi i difensori civili della patria, vegliano alla custodia delle cose più care di quella e partecipano con animo schietto, leale ed intrepido alle speranze, ai pericoli ed ai travagli comuni.

Voglia la S. V. Ill.ma partecipare con la massima sollecitudine la presente ai procuratori del Governo che da lei dipendono ed ai presidenti dei tribunali di prima istanza. E nel rammentarle il dovere di rimettere a questo Ministero i discorsi che verranno letti dopo il compimento della solenne funzione ho il pregio di segnarmi

Di V. S. Ill.ma

Dal Ministero di Giustizia e Grazia li 20 ottobre 1859.

Devotissimo Servitore E. POGGI.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 22:

A meglio dimostrare quanto la nostra città disapprovi il sanguinoso avvenimento che l'ha contaminata, pubblichiamo, estratta dal verbale, la seguente deliberazione presa dal Municipio Parmense nell'ultima sua seduta del 16 ottobre:

« Nominata così la Commissione incaricata di compilare l'indirizzo all'illustre dittatore, il sig. vice-
« sindaco, dietro istanza di molti cittadini, propone
« di sancirne i sensi con un fatto che ne renda solenne
« testimonianza atterrando la colonna su cui ebbe
« luogo l'ultima scena di quel dramma di sangue; e
« propone eziandio di votare un ringraziamento al
« sig. intendente della provincia pel buon volere, zelo
« ed operosità da lui spiegata in quella sera funesta.

« Sulla quale mozione, fedele interprete dei sensi
« dell'intera popolazione il Consiglio considerando:

« Che l'adottare la proposta del signor vicesindaco
« è tal fatto che contiene una solenne dimostrazione
« dei sentimenti coi quali il popolo respinge, contro
« la più ingiusta accusa, ogni solidarietà al misfatto
« di pochi;

« Che devesi togliere e cancellare ogni traccia che
« ricordi al cittadino come questa diletta terra fu con-
« taminata dal delitto,

« Delibera:

« 1. Doversi atterrare la colonna esistente sulla piazza
« grande di questa città.

» 2. Incarica il signor Vice-Sindaco delle pratiche
« opportune ad ottenere l'assenso dalle competenti au-
« torità.

« E considerando che il sig. Intendente della pro-
« vincia diede saggio nel funesto momento e per quanto
« era da lui di tutto quel buon volere e zelo che le sin-
« golarissime circostanze del fatto permisero,

« Delibera:

« 1. All'Intendente della provincia parmense sono
« rese grazie pel buon volere e zelo da lui spiegato a
« tutela dell'ordine nella sera del 5 ottobre 1859.

. . . . . .

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 22:

Il Consiglio federale ha fatto serio invito al governo del Vallese di procurarsi il convenuto materiale da guerra, specialmente i cassoni per l'artiglieria ed i carri di munizioni per i carabinieri e la fanteria. Al governo venne dato termine sino all'11 novembre di dare le sue commissioni, e questo passato, il Consiglio federale applicherebbe l'art. 36 del regolamento militare federale.

— Il comune vallesano di S. Gingolfo, appartenendo alla diocesi di Annecy, il Consiglio federale in esecuzione della risoluzione dell'Assemblea federale del 22 luglio p. p., ha invitato il governo del Vallese a fargli rapporto intorno a tale stato di queste comune, al quale pure deve applicarsi quella risoluzione.

— Il governo de' Grigioni ha reclamato contro il progettato orario delle corse postali d'Italia, perchè, stando al medesimo, il passaggio del S. Bernardino avverrebbe di notte.

ZURIGO, 21 *ottobre*. Questa mattina il conte di Colloredo venne colto da apoplessia. Gli fu già amministrata l'Estrema Unzione.

Scipione, chiede gli sia consegnata Sofonisba, parte perchè tiene la cartaginese per una nemica pericolosa di Roma e parte perchè vuole che Masinissa impari a signoreggiare sè stesso. Di sì indegno trattamento si rende ampiamente degno Masinissa il quale vi si sottomette senza contrasto querimoniandosi, chiede ed ottiene cinque giorni di tempo, ma senza saper che si fare, desidera che Sofonisba muoia piuttosto improvviso, gli cade una volta in pensiero d'uccidersi e finalmente, vergognando di veder la moglie più deliberata di lui e gittarsi in braccio della morte, s'innalza fino alla risoluzione di fuggire con essa. Non sì tosto uscito per gli apparecchi della fuga, Sofonisba si uccide per conservar la corona a Masinissa ed aizzarlo alla vendetta contro Roma. Ciò sarebbe eroico, per vero, se questi motivi dell'odio verso i Romani e dell'amor di patria si fossero già manifestati in Sofonisba, ma così subitanei ed inaspettati quali sono ci sorprendono senza interessarci e commuoverci.

Nella vita mancano spesso, a vero dire, i trapassi, le gradazioni, e il destino umano fa spesso salti impreveduti; ma nella poesia, nel dramma in ispecie, nulla dee turbar l'equilibrio del moto regolare e i caratteri e gli avvenimenti non ci denno piombare addosso d'un subito, ma ne vogliamo veder la genesi, lo sviluppo e lo scioglimento motivati e graduati. Del sentimento della sua colpa verso Siface non apparisce sintomo in Sofonisba, e l'autore ha persino dimenticato di porre l'infida faccia a faccia del tradito marito prigione, il che avrebbe pôrto occasione ad una scena sommamente drammatica. Il linguaggio, bello in generale e ricco di elette immagini, è arido a volte ed asciutto.

Alessandreide, trilogia tragica di F. A. Märcker (Berlino 1857). *Filippo, re di Macedonia, Demostene* ed *Alessandro il Grande* tali sono i titoli delle tre tragedie che compongono questa trilogia. Il subbietto però parmi più acconcio all'epopea che alla drammatica e in questa opinione viepiù mi conferma l'esame di queste tre tragedie nelle quali l'autore non si è, del resto, mostrato nemmen poeta tragico. In nessuna di esse vedesi a sfavillare il fuoco sacro od un carattere qualunque ad emergere in individualità vivente, e il poeta non esce mai dei limiti d'una fredda, scolastica rettorica, per quanto le situazioni somministrino largo campo allo sviluppo di forti passioni ed all'espressione di caldi sentimenti. È destino inevitabile d'ogni imitazione pedissequa dei grandi archetipi dell'arte, che l'imitatore servile si mucia o di classica infreddatura o di febbre shaksperiana e ben più avvisato sarebbesi mostro l'autore se ne' greci, che ne furon maestri, e nello Shakspeare, che n'è modello sovrano, avesse studiato le leggi della tragica e l'economia dell'azione in che peccano le sue composizioni. Esaminiamole rapidamente. *Filippo* ha ripudiato la moglie Olimpia, madre d'Alessandro perchè meglio gli piace Cleopatra con la quale vive ora in dolce maritaggio. Olimpia giunge con Alessandro per cacciar la rivale, ma non raggiunge l'intento; Alessandro giura fedeltà al padre e, dacchè la Grecia ricusa muovere, sotto Filippo, contro i Persiani, arde imprima la guerra co' Greci ed Alessandro vince, sotto gli occhi del padre, a Cheronea. Appresso Filippo s'inebbria in un banchetto, esce fuori dei gangheri, offende Pausania, sì fa proclamar Dio e collocar fra le statue dei dodici Dei, finchè l'offeso Pausania l'uccide, Alessandro si dichiara re e vuol compiere i disegni paterni contro i Persiani.

Demostene eccita del continuo gli Ateniesi alla guerra contro i Macedoni mentre Eschine perora sempre per assodar l'alleanza con essi. L'azione consiste in ciò che nelle

www.internetculturale.it

Vaud. La maggioranza della Commissione del Gran Consiglio si è pronunciata per la revisione parziale della costituzione in quanto, cioè, sia permesso a nominare consiglieri di Stato persone che non fanno parte del Gran Consiglio. La revisione dovrebbe essere fatta dal Gran Consiglio. Una minoranza (Eytel) si è pronunciata per la revisione totale; un'altra (Delarageaz) per nessuna revisione.

INGHILTERRA

Londra, 21 *ottobre*. La seconda divisione della flotta del Mediterraneo, sotto gli ordini del contrammiraglio Mundy, sta raccogliendo in fretta vettovaglie nel gran porto di Malta. La divisione è composta dei vascelli: *Hannibal*, di 91 (portante bandiera contrammiraglia); *San Giovanni d'Acri*, di 91; *Renown*, di 91; *Exmouth*, di 90; *London*, di 90; *Brunswick*, di 80; e della cannoniera *Assurance* (*Times*).

— Le spoglie mortali dell'illustre Roberto Stephenson sono state trasportate stamane nell'Abbazia di Westminster. Migliaia di persone, componenti il corteo, occupavano tutto lo spazio tra Gloucester Square, luogo dove è situata la casa mortuaria, e Westminster Abbey. Leggevasi sulla bara quest'iscrizione: « Roberi Stephenson, esq., membro del Parlamento, ingegnere civile. Nato addì 16 novembre 1803, morto addì 12 ottobre 1859. » Poi venivano 11 carrozze contenenti parenti e amici del defunto. La bara fu ricevuta dal decano e suoi assessori e portata nella nave, dove erano raccolte quasi due mila persone in gran lutto (*Sun*).

— Ciò che abbiamo detto della lunga dilazione necessaria per mettere il *Great Eastern* in istato di prendere il mare e dell'impossibilità di partire nel corrente mese o nel prossimo si trova avverato.

Nell'adunanza tenuta il 10 a Holyhead a bordo della nave, l'epoca della partenza per l'America è stata differita indefinitamente ed è stato dato ordine di restituire tutto il danaro già riscosso pel passaggio agli Stati Uniti.

È ora cosa quasi certa che la nave non partirà più di quest'anno per gli Stati Uniti (*Times*).

ASIA

Ecco la risposta del signor de Bourboulon, ambasciatore francese in Cina, al presidente della Camera di commercio britannica di Shang-Hai, accennata nella *Gazzetta* di sabato:

« Shang-Hai, 2 agosto 1859.

« Signore, ho l'onore di accusarvi ricevuta della lettera in data del 30 luglio ultimo, che avete indirizzato, in nome della Camera di commercio britannica di questa piazza, a me nel tempo stesso che agli onorevoli miei colleghi i ministri plenipotenziari di S. M. la regina della Granbretagna e degli Stati Uniti.

« Mi sia lecito anzitutto di dichiarare, quantunque io creda averne appena bisogno, che per quanto concerne le pratiche cui fu detto essersi fatte, secondo un sistema preordinato, da certi stranieri e da agenti loro per sequestrare e torre di viva forza cinesi alle case ed occupazioni loro, io consento intieramente e di tutto cuore nei sentimenti da voi espressi in nome dei vostri committenti, sentimenti di riprovazione e di orrore per somiglianti atti, non solo per l'iniquità loro e per la crudeltà verso coloro che ne sarebbero state le vittime, ma eziandio per la buona riputazione, per la sicurezza e pel tornaconto degli stranieri in generale, pei quali essi fatti dinoterebbero in coloro che li commisero assoluto disprezzo.

« In secondo luogo, o signore, siccome nell'esacerbazione prodotta tra i Cinesi dai rumori sparsi riguardo alle dette pratiche e nei deplorabili casi che ne furono la conseguenza, una gran parte della reità e della responsabilità è naturalmente caduta a prima giunta sul nome e sulla bandiera della mia nazione pel solo fatto della presenza nel fiume di Shang-Hai di una nave francese impegnata apertamente ad imbarcare emigranti cinesi per l'isola di Cuba, chieggo di riferir qui i fatti seguenti:

« 1° Essendo scoppiato un tumulto nella notte del 23 al 24 luglio a bordo della *Gertrude*, in seguito al quale molti dei cinesi che si trovavano a bordo si gettarono in mare e parte annegarono, sopra avviso che ne venne dato alle autorità francesi dallo stesso consegnatario, un'inchiesta fu immediatamente instituita dal console di Francia, d'accordo col comandante della corvetta di S. M. I. *Duchayla*: la quale inchiesta provò che niuno dei coolies che si trovavano ancora a bordo non vi era entrato altrimenti che di suo pien grado; del resto i risultati di quell'inchiesta sono stati consegnati in un processo verbale che si trova tanto presso il console di Francia quanto nelle mani del comandante del *Duchayla*, dove è fatta facoltà a qualsiasi autorità straniera o a qualunque membro della comunità straniera investito di mandato o di carattere sufficiente di venire a consultarli.

« 2. Nella giornata del 29, sulla semplice visita di un membro della comunità, sedicente «chairman» (presidente) della comunità venuto a rappresentarmi i pericoli che i rumori apparentemente confermati dalla operazione in cui una nave francese era impegnata facevano correre a tutto lo stabilimento straniero, io diedi a quella persona l'assicurazione positiva che avrei senza indugio dato ordine perchè la *Gertrude* non ricevesse più niun coolie a bordo, che la nave fosse condotta subito in porto, e che i cinesi che erano a bordo fossero diligentemente esaminati dal console francese in presenza e col concorso dell'autorità cinese per verificare se si fossero imbarcati volontariamente; che immediatamente dopo aver ricevuto quella visita, io scrissi al console per invitarlo a recarsi da me, ma che essendo questo funzionario andato al fiume per le cose riguardanti l'inchiesta summenzionata, solo ad ora tarda della sera io gli potei far conoscere le mie intenzioni; che il mattino susseguente lo mandai al comandante del *Duchayla* e al console di S. M. I. l'istanza e le istruzioni di cui unisco qui copie, e che lo stesso giorno 30 questi ordini ricevettero principio di esecuzione.

« 3. Avendomi il console di S. M. I. fatto conoscere nella giornata di ieri che il taotai e altre autorità cinesi, dopo essere convenute di una visita che doveva farsi assieme a bordo della *Gertrude*, all'effetto di constatare la libera volontà dei cinesi imbarcati di espatriare, avevano poi dimesso l'idea di tal visita e chiedevano che tutti i proletari cinesi che trovavansi a bordo di quella nave fossero sbarcati; io consentii di fare anche questa concessione per dare piena soddisfazione al sentimento pubblico, mettendovi solo questa condizione che cioè la visita precedentemente convenuta colle autorità cinesi, all'effetto d'interrogare individualmente tutti i cinesi imbarcati, avrebbe avuto luogo affinchè la verità su quanto concerne somiglianti impegni sia conosciuta e perchè il nome francese sia giustificato in faccia alla comunità dalle accuse calunniose di cui è stata bersaglio.

« Quanto all'investigazione dei fatti di rapimento che hanno potuto far nascere la recente commozione popolare chieggo più che altri mai che venga instituita e proseguita con tutti i mezzi legali e con pronto a dare il mio concorso a tutti i provvedimenti che potranno prendersi per giungere alla scoperta della verità. Nè esito ad aggiungere che se qualcuno dei sudditi francesi o soggetti alla giurisdizione francese in questo paese, si residente a terra, come navigante sotto la bandiera francese, fosse convinto di aver partecipato ad atti condannevoli come quelli menzionati più sopra, non dipenderà da me che non sia punito con tutto il rigore che le leggi francesi applicano a siffatti crimini o delitti.

« Ho l'onore di essere, signore, ecc.

« A. de Bourboulon ».

Da una lettera datata di Shang-Hai 14 agosto al *J. des Débats* ricaviamo che le disposizioni di quella popolazione continuano ad essere ostili. I coolies imbarcati sulla *Gertrude*, e che si pretendeva fossero stati tolti di viva forza, furono rimessi alle autorità cinesi che li reclamavano, quantunque un'inchiesta aperta dal console di Francia e dal comandante della corvetta *Duchayla* avesse pienamente giustificato i consegnatari, gli agenti e il capitano, accusati dalla voce popolare. Malgrado questa concessione, gl'indigeni di Shang-Hai s'agitano. Due templi protestanti, situati nella città cinese, vennero distrutti; un sacco di polvere fu abbandonato da malfattori quando si videro scoperti, presso la casa abitata dal console di Francia, che volevano senza dubbio far saltare. Si assalirono, ferirono e assassinarono marinai; infine le muraglie della città cinese vennero coperte di affissi nei quali si eccita all'odio contro gli Europei « i quali rubano i Cinesi, li torturano, li uccidono e si servono del loro sangue per farne oppio ».

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 24 *ottobre*, *sera*.

Roma, 22. Il governo ha ricevuto la notizia che il vescovo di Rimini ed altri sacerdoti furono imprigionati. Le autorità di Pesaro hanno sequestrato lettere di emissarii eccitanti alla rivolta le provincie soggette e le truppe del Papa.

Madrid, 23. Secondo la *Correspondencia*, i corpi destinati ad operare in Africa saranno organizzati in questa settimana, dopo di che avrà luogo la partenza di O'Donnell.

Londra, 24. Secondo il *Daily News* l'imperatore avrebbe risposto alla deputazione toscana nei seguenti termini:

« Ho impegni coll'Austria; gl'italiani dovrebbero considerare quali grandi vantaggi hanno ottenuto in conseguenza della guerra. Il Piemonte avrà Parma e Piacenza; Venezia avrà un'amministrazione italiana; e la Toscana, riammettendo il suo sovrano, avrà una costituzione. »

Zurigo, 24. Karoly surrogherà Colloredo.

Credito mobiliare	763
Strada ferrata Vittorio Em.	400
Strade ferrate Lomb.-Venete	547

Parigi, 25 *ottobre*, *mattina*.

Un articolo del signor Grandguillot inserito nel *Constitutionnel*, rispondendo intorno ai pretesi mancamenti della politica imperiale, espone lo scopo che lo Imperatore s'era prefisso, i vantaggi ottenuti, e dimostra l'inconseguenza della stampa inglese nel muovere tale accusa.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 25 in liq. 84 40 p. 31 8bre
C. della matt. in c. 84 15, 84 10 84 25 in liq. 84 20, 84, 84 p. 31 8bre 84 25 p. 15 9bre 84 25 p. 30 9bre

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia . . .	28 65	28 70
— di Genova . . .	78 80	78 90
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	2 —	4 —
Rame-misto. Aggio p. 0/00. .	2 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 24 ottobre, ricevuto alle ore 5 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 25 69 10
Id. 4 1/2 0/0 . . .	95 » 95 25	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0 .	» » » »	95 6/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	84 75 » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» » » »	» » » »

C. Favale, gerente.

AVVISO.

Il governo delle Romagne volendo appaltare la fornitura del casermeggio, ha stabilito un capitolato ostensibile in Bologna presso l'Intendenza militare, e presso tutti i comandi di piazza delle provincie. Si notifica ancora che eguale capitolato è stato rimesso ai Ministeri della Guerra in Torino e Firenze, nonchè in Milano presso quell'Intendenza militare, e ciò affinchè ognuno che volesse concorrere a tale appalto ne abbia conoscenza, avvertendo che col giorno 1° novembre p. v. devono essere trasmesse le schede sigillate all'ufficio dell'Intendenza militare delle Romagne in Bologna, via S. Mamolo, num. 104.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Noblesse oblige.*

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *Il ritorno di Columella* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Il figlio naturale.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *La gioia fa paura* — *Un soggetto per commedia.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2 si rappresenta: *Il marchese ciabattino* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

---

adunanze popolari si conciona spesso pro e contro; le decisioni del popolo sono sempre favorevoli a Demostene finchè Eschine è sbandito. Se non che Demostene incappa scioccamente nella trappola tesagli dall'avversario; ei si lascia corrompere da uno straniero, coll'intendimento per vero di procacciar denaro allo Stato, ma è tosto tradito, e, invece di chiarire il popolo sulle sue rette patriotiche intenzioni, fugge, ode nel suo asilo che Alessandro è morto in Babilonia (errore cronologico, nel dramma almeno, perocchè la morte d'Alessandro forma la fine della trilogia) e, risaputo che furon spediti guerrieri a sostenerlo, si attossica. — *Alessandro* ha già compiuto tutte le sue imprese, è tornato in Babilonia, ha adottato pienamente i costumi persiani, fa un gran dire della congiunzione d'Europa coll'Asia, dell'umana fratellanza dei popoli e più ancora delle proprie gesta, respinge la nobil sua moglie Rossane perchè gli dà più nel genio una principessa persiana, uccide nell'ebbrezza il filosofo Callistene di che muor di crepacuore il suo fedele Efestione, rileva una febbre da cavallo e tira anch'egli i calzetti. — Essendo requisito principale del dramma che il destino si manifesti come espressione necessaria dell'ordinamento del mondo morale nella tragedia e non che esso si comporti arbitrario, ed incomprensibilmente, l'autore non ha di niun modo conseguito il suo proposito di *svelare il corso del destino*, e tutte tre le sue tragedie sono prive, non solamente d'ogni tragica, ma, in generale, d'ogni azione drammatica.

A tutte le tragedie surriferite sovrasta per ogni rispetto quella di Paolo Heyse: *Le Sabine*, premiata, lo scorso anno, in Monaco dal re Massimiliano, conforme la relazione fatta dalla Commissione per la tragedia composta di Geibel, Schack e Sybel. Meglio assai del mio giudizio varranno le parole stesse della Commissione, che reco qui tradotte, a porre in chiaro l'eccellenza di questa tragedia.

« *Le Sabine*, tragedia desunta dal noto mito di Romolo, contengono un profondo significato morale vestito delle più nobili forme. I Romani hanno appunto fondata la loro città; l'ingiusta avversione de' loro vicini li astringe ad un esiziale isolamento ed eglino sono costretti a provvedersi, mediante il ratto violento, di donne per non lasciar perire miseramente la loro nascente comunità. Di tal modo originasi un conflitto veramente tragico: ei voglion soltanto il diritto morale, la fondazione della famiglia, della casa, del focolare, ma questi supremi e più puri e santi de'beni umani non sanno conseguire che per via della rozza violenza. La tragedia sviluppa egregiamente, su questo sfondato mitico, il destino delle singole personalità, mostra, in una coppia mossa da appetiti sensuali, lo scoppio struggitore della passione, in una seconda semplice ed onesta, la beatitudine della famiglia e in una terza finalmente, il re e la moglie sua, la morale nobiltà del dominio sopra sè stesso il quale s'inanizza, a traverso l'errore e il dolore, alla riconciliazione e redenzione e spegne da ultimo la maledizione della guerra fra popolo e popolo. A questo disegno grandioso corrisponde pienamente l'esecuzione. Le fila dell'azione, per quanto numerose e molitformi, convergono tutte all'unità del pensiero fondamentale e sono con mano sicura rannodate in un chiaro tessuto. I caratteri sono concepiti e condotti con profondità psicologica, le passioni tragiche espresse con verità commovente e in ogni dove il ricco contenuto poetico apparisce nella veste d'un nobil linguaggio appropriato al carattere dei singoli personaggi. Accanto a pregi sì grandi scorgonsi alcune poche mende che danno ai primi vieppiù risalto. »

Di molte altre recenti tragedie, fra le quali *La vedova d'Agide*, *Torquato Tasso*, *Appio Claudio*, *Giuditta*, *Socrate*, *Ezzelino*, *Catilina*, ecc., rimarrebbemi ancora a discorrere; ma le poche esaminate di volo basteranno, confido, a dimostrare che il dramma vive tuttavia di vita rigogliosa in Germania. Bensì non finirò senza lamentare che anche colà, come fra noi, i poeti drammatici attingono pressochè sempre alle acque morte del passato, piuttostochè alle vive e spicciantì del presente. Noi siamo stanchi di veder sempre scoperchiati gli avelli ed evocati alla luce uomini estinti da migliaia di secoli e disformi al tutto da quelli del mondo moderno. Noi non vogliam volgere del continuo il nostro sguardo nella notte dei tempi, ma vogliamo che nel teatro il nostro occhio corporeo possa posarsi anche là dove si stende il nostro occhio spirituale, sul mare agitato del presente. Vogliamo veder uomini che soffrano quel che noi soffriamo, che sentano quel che noi sentiamo, che pensino quel che noi pensiamo, vogliam veder trionfare un'idea che persuada anche noi, un fatto con cui simpatizziamo, una lotta cui possiam prender parte. Il poeta drammatico deve tenerci dinanzi uno specchio in cui riconoscere noi stessi. Per quanto doma e laccata dalla civiltà, la vita nostra non è sì povera e prosaica che non porga subbietti nobilissimi al dramma. Il cuore è sempre caldo dell'istesso sangue, la testa è sempre travagliata da grandi idee, la storia è sempre feconda di memorabili avvenimenti. Drammi grandiosi, tragedie terribili compionsi tutto giorno sulla gran scena della vita pubblica e domestica e chi sapesse incarnare in parole viventi le lagrime, i dolori e le gioie delle nazioni e degli individui odierni, quegli schiuderebbe una nuova era alla languente letteratura drammatica.

Gustavo Strafforello.

www.internetculturale.it

R. INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI NOVARA

AVVISO D'ASTA

Ricostruzione di un muro di cinta del locale del Collegio Convitto Nazionale di Novara.

Al mezzodì del giorno di lunedì 7 9.bre 1859.

Essendo andata deserta, per difetto d'oblatori, l'asta fissata col precedente avviso delli 26 settembre scorso per l'appalto infra espresso, rilasciatosi dietro delegazione del Ministero dell'istruzione Pubblica, di cui in sua nota delli 19 stesso mese di settembre n. 18, 1616, si notifica al pubblico che al mezzodì del giorno di lunedì 7 del prossimo novembre si procederà nell'ufficio di detta Intendenza Generale e nella solita sala degli incanti, sulle stesse basi del primo incanto, dietro autorizzazione dello stesso superiore dicastero delli 13 corrente,

All'appalto delle opere di ricostruzione del muro di cinta dal lato settentrionale del Collegio Convitto Nazionale stabilito in questa città seguendo la linea del piano regolare della città, a norma della perizia, capitolato e disegno, formati dal signor ingegnere capo della Direzione di Novara li 28 agosto 1859.

S'invita perciò chiunque voglia attendere all'impresa suddetta di presentarsi nelli predetti giorno ed ora in questo Generale Ufficio, ove sarà deliberata la medesima previo un solo incanto col metodo della candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente in ribasso di un tanto per cento sul peritato prezzo di L. 40105, oltre L. 300 per lavori imprevisti e per le spese di assistenza, a disposizione dell'Amministrazione, non soggette a ribasso in conformità della surriferita perizia e piano relativo, e sotto l'osservanza degli annessivi capitoli, di cui come pure dei capitoli generali in vigore, ognuno potrà prendere visione e comunicazione a tutte le ore d'ufficio in detta Intendenza Generale.

I lavori di ricostruzione del muro di cinta, di cui si tratta, devono essere ultimati entro il termine di mesi tre a contare dal loro incominciamento.

Il pagamento del prezzo d'appalto verrà soddisfatto in due rate; la prima dopo di avere eseguite 2/3 parti dei lavori, e la seconda ad opera finita e collaudata.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato di un ingegnere provinciale, di data non anteriore di un anno, e fare ad un tempo il deposito del decimo di detto prezzo, e così di L. 1000, o in danari, o in cedole del debito pubblico al portatore, od in biglietti di banca, od in equivalente vaglia esteso su carta detta di commercio di persona di conosciuta responsabilità, debitamente legalizzato dall'Autorità Municipale del luogo di loro residenza.

Il deliberatario dovrà entro giorni cinque successivi al deliberamento definitivo passare atto di sottomissione con cauzione per mezzo di sicurtà, ed approbatore, entrambi di notoria solvibilità, da comprovarsi, ove d'uopo, nelle consuete forme, i quali coll'impresario dovranno poi eleggere domicilio in Novara per l'effetto di cui all'art. 75 del Codice civile.

Le spese dipendenti dagli atti d'incanto e deliberamento, non che del contratto definitivo, insinuazione, copie, ecc., sono a carico del deliberatario.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono stabiliti a giorni 15 dopo il deliberamento, i quali scadranno così al mezzodì del giorno di martedì 22 istesso mese di novembre.

Si dichiara che nell'asta si osserveranno le solennità prescritte dal Regolamento 30 ottobre 1853.

I signori Sindaci dei Comuni, ai quali verrà trasmesso un esemplare del presente, sono pregati di farlo tosto pubblicare, e spedire poi a questo Generale Ufficio l'opportuno certificato, prima del dì stabilito per l'incanto.

Novara, 19 ottobre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo dell'Intendenza Generale
Not. Felice M. VIOLA.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per il giorno di giovedì 3 novembre 1859

Affittamento del Molino Demaniale detto NUOVO DI SANT' ANDREA in Vercelli

Stante l'aumento del ventesimo stato fatto al prezzo del primo deliberamento, il pubblico è avvertito che nel giorno di giovedì 3 novembre prossimo, alle ore 10 antimerid., si procederà in questo Generale Ufficio nanti l'Ill.mo sig. Intendente Generale, con intervento del sig. Direttore Demaniale, o chi per essi, a pubblici incanti per l'affittamento novennale, a datare dalli 11 novembre suddetto del Molino Demaniale, detto *Molino Nuovo di Sant'Andrea*, in territorio di questa città, sulla base dell'annuo prezzo di L. 2562, e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato approvato dal Ministero di Finanze li 17 settembre scorso, di cui ognuno potrà avere visione presso questa segreteria, alle ore d'ufficio.

S'invita pertanto chiunque voglia fare partito a detto affittamento a presentarsi nel suddetto Generale Ufficio in detti giorni ed ora, ove sarà deliberato definitivamente all'ultimo miglior offerente, ad estinzione della candela vergine, osservando che detto molino si compone di tre ruote da macina e di una pesta da riso, con edifizii appositi ed ordigni occorrenti all'esercizio, oltre ad un prato della superficie di ettari 1, 14, situato tra la roggia del molino e la strada pubblica, ora abbandonata, tendente da Vercelli a Gattinara.

Chiunque vorrà essere ammesso a fare partito dovrà depositare la somma di L. 4500 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, oppure presentare un vaglia, su carta di commercio, per uguali somma, rilasciato appositamente da persona di risponsabilità notoria ed accetta all'Ufficio procedente, ed al signor Direttore Demaniale.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 20 caduna.

Non più tardi delli 10 novembre prossimo il deliberatario definitivo dovrà prestare atto di sottomissione, con cauzione per la concorrente di due annate di fitto nei modi prescritti dalla legge 16 febbraio 1854, oppure anticipare un'annata di fitto e prestare una semplice cauzione personale con approbatore, per tutti gli effetti indistintamente del contratto.

L'affittamento sebbene sia novennale, è però risolvibile a volontà di una qualunque delle parti alla scadenza dei due primi trienni, mediante semplice preavviso di sei mesi.

Il pagamento del fitto da farsi nella cassa del sig. Insinuatore di Vercelli dovrà effettuarsi a trimestri maturati il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre d'ogni anno a rate uguali, salva l'ultima rata della locazione, che dovrà effettuarsi con quello della penultima rata, scadente il 30 settembre.

Le spese d'incanti, deliberamenti, contratto, insinuazione, copie e carta bollata, sono a carico del deliberatario.

Vercelli, li 21 ottobre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo G. BOBBIO.

AVVISO

Trovasi vacante nel Comune di Castelnovo Scrivia (provincia di Tortona) la condotta chirurgica per la cura dei poveri, a cominciare dal 1.o prossimo venturo 1860, a cui va annesso lo stipendio di L. 1,500.

Chiunque vi aspiri è invitato di presentare o far pervenire la dimanda accompagnata dagli opportuni documenti, franchi di porto, prima del 15 novembre p. v., alla segreteria comunale, presso la quale è ostensibile la relativa capitolazione.

Il Vice-Sindaco BERSANI.

MUNICIPIO DI DEMONTE

Per la nomina dell'attuale titolare ad altro impiego trovandosi vacante il posto di Segretario e Catastraro di questa Comunità, cui è annesso lo stipendio di L. 1,400 oltre gli incerti dei due uffizi — Chiunque vi aspiri potrà indirizzare entro il corrente mese di ottobre al Sindaco la domanda in carta bollata, munita dei titoli giustificanti l'idoneità e le qualità morali.

AVVISO

RE Francesca fa noto essersi resa rilevataria da Cavalla Felice della Bottiglieria e Birraria in Torino, via Macelli, casa Barabino, num. 9, sotto l'insegna del Ponte.

DIFFIDAMENTO

Si diffidano li proprietarii di orologi stati rimessi al Pietro Rocatti, rescsi tenti defunto, che non ritirandoli fra due mesi gli eredi li credono di loro proprietà.

CASCINA di 400 ettari circa
con vasti fabbricati civili e rustici
Da vendere o da affittare

Dirigersi in Torino al notaio Signoretti, ed in Savigliano al notaio Negro.

CITTA' DI TORINO

Si notifica che mercoledì, 16 novembre 1859, alle ore 10 antimeridiane, il Sindaco alla presenza del Consiglio delegato procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto della riscossione di parte del *Canone Gabellario* per il periodo di un triennio, a partire dal primo di gennaio 1860, e farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior aumento alla somma annua che sarà fissata per *minimum* dal Sindaco in ischeda secreta da lui deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'asta.

Il capitolato contenente le condizioni da osservarsi dal deliberatario, e delle quali i concorrenti dovranno nella loro scheda dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni nella Civica Segreteria (*Div. 5.a Contabilità*) dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera.

SCUOLA NORMALE E MAGISTRALE
APPROVATA

CORSO ANNUALE

Cominciando nella seconda metà di 8.bre l'insegnamento inferiore e superiore, maschile e femminile (ad orario separato), della scuola suddetta privata aperta in Torino con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, e svolgendosi nell'anno scolastico 1859-60 tutte le materie contemplate nei programmi pubblicatisi al 21 novembre e 19 dicembre 1858, per le scuole normali e magistrali degli allievi Maestri e delle allieve Maestre, si rendono avvertiti coloro che intendessero di frequentarne il corso, di voler presentare le loro domande (*affrancate*) alla Direzione annessa alla scuola medesima.

Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

REPERTORIO *dell' Ufficiale di Polizia*

Contenente tutte le cognizioni legali necessarie ad un pubblico funzionario col moduli dei verbali. — L'Opera è divisa in 5 fascicoli al prezzo di L. 3 ciascuno.

Recapito alla Tipografia Speirani e Tortone, via S. Francesco d'Assisi.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE MINIERE DE'CANI

L'adunanza generale con precedenti avvisi dei giorni 19 e 20 settembre, fissata pel 23 di ottobre corrente, viene per imprevviste circostanze differita al giorno 20 di novembre p. v., nello stesso luogo ed ora, e per gli stessi oggetti.

LA DIREZIONE.

SOCIETA'

di mutua assicurazione contro i danni della grandine per la provincia di Lomellina

L'Assemblea generale dei Soci è convocata per il giorno 4 prossimo venturo novembre, alle ore 9 antimeridiane, nella sala terrena di questo Municipio, per udire il rapporto della Commissione nominata nell'adunanza d'oggi, incaricata dell'esame delle proposte modificazioni all'attuale Statuto, e prendere quelle deliberazioni che si crederanno del caso, con avvertenza che non intervenendo il numero legale, sarà immediatamente convocata l'Assemblea pel giorno 11 prossimo venturo novembre.

Mortara, li 21 ottobre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PANSARASA.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

REVOCA DI PROCURA

Si deduce a pubblica notizia, che il sig. Pietro Geloso fu signor Giacomo, nato e domiciliato in Bubbio, e residente per ragione d'impiego a Torino, con instromento 24 ottobre 1859, ricevuto Baratta, notaio in Acqui, revocò la procura generale spedita in capo alla di lui moglie signora Vincenza Clementina Ferraris del vivente signor Giuseppe notaio, nata in Bubbio e dimorante a Torino, con atto in data delli 10 maggio 1855, ricevuto Ferraris, notaio alla residenza di Bubbio, per ogni effetto che di ragione e di legge.

Gio. Battista Baratta notaio.

Riapertura del Restaurant della Galleria Natta

Questo Stabilimento venne riunito al Caffè sottostante, che fu abbellito ed ampliato. La squisita cucina, affidata a valente cuoco, la scelta dei vini, si esteri che nazionali, la pulitezza e puntualità del servizio, in un coi modici prezzi, lusingano i conduttori di numeroso concorso.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO
che occupa tutto il lato a ponente
DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali --- Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sottoscritto (Dorsagrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il 1° lotto di L. 260[m].; il 2° di L. 215[m].; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

MODES DE PARIS

Rue Gard'Enfans, 2,
vis-à-vis l'Hôtel de la Bonne Femme,
près la Place Château, à Turin

La soussignée, revenant de Paris, s'empresse de prévenir les Dames qui voudront bien l'honorer de leur confiance, qu'elle a fourni son magasin d'un complet assortiment en tous genres de nouveautés, tels que: *Dentelles Valenciennes, Broderies, Lingeries, Trousseaux, Layettes, Rubans, Bonnets, Coiffures, Chapeaux, Fleurs pour bals, soirées, etc.*

Elle espère que ses articles, ainsi que leurs prix modérés, joints à tous les avantages dont elle se propose de faire jouir ses nouvelles pratiques, lui mériteront la préférance qu'elle sollicite en faveur de son Etablissement.

PALMINE MINARDI.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 22 cdrrente mese ha dichiarato il fallimento di Domenico Somalvico, esercente osteria all'insegna di Santa Lucia in questa città, via di S. Quintino, num. 2, casa Masino; ha deputato giudice commissario il signor Francesco Vercellone; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio il signor avvocato Raffaele Garagnani, ed ha fissato la prima seduta dei creditori per gli effetti in proposito dalla legge previsti, in una sala di questo tribunale, davanti il prefato signor giudice commissario, alli cinque del prossimo novembre, ed alle ore 10 mattutine.

Torino, li 28 ottobre 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Giuseppe Rocca, già droghiere in Torino, sulla piazza di San Quintino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati di detto Giuseppe Rocca, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor Giacomo Cagnassi, giudice commissario, alli 31 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 554 del Codice di comm.

Torino, 21 ottobre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 27 settembre 1859, passato alla segreteria del tribunale provinciale di Torino, le Bertone Teresa vedova Giuseppe Barba, qual madre e tutrice delli Caterina, Vittoria e Michele, sorelle e fratello Barba, ed Angela Barba moglie di Gioanni Pietro, ambi di Verolengo, ammessi al beneficio dei poveri, accettarono col beneficio d'inventario l'eredità del teologo Gio. Battista Gorino, loro rispettivo prozio, parroco di Mombello, ove morì il 26 marzo 1859 senza testamento.

REVOCA DI PROCURA.

Con atto 5 ottobre 1859, rogato Dallosta, il signor Marchisio Giacomo revocò la procura da esso passata al signor Pennacino Giuseppe, di Sommariva del Bosco.

INCANTO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa capitale il mattino del giorno 29 prossimo novembre, ore 10, avrà luogo sul prezzo d'estimo di lt. 173,833, centesimi 20, e condizioni di cui in bando venale 14 andante settembre, l'incanto e relativo deliberamento dell'infra descritta casa caduta nell'eredità beneficiata di Giovanni Mestrallet:

Casa, posta in questa città, via dell'Arsenale, porta num. 4, distinta in mappa coi numeri 73, 74 e 75, e parte del num. 30 del piano B dell'isola 18 fuoribatta S. Elisabetta, fra le coerenze della casa in cui ha sede la Camera di Agricoltura e Commercio a levante, eredi Nigra e Camillo Mestrallet a giorno e notte, e della via dell'Arsenale a ponente, dell'area di metri 1040, composta, come dalla relazione di perizia Gabetti 2 scorso luglio, di un doppio verso la via dell'Arsenale, che si eleva sul suolo per 5 piani, compreso il terreno, e ciò per la parte che fronteggia la via, nell'interno verso il cortile di un piano di più oltre alla soffitta ed alli corrispondenti sotterranei, avente ciascun piano nove camere in costruzione; e nell'interno e contro il muro comune e divisorio colla Camera di Commercio di un basso fabbricato con scaletta particolare contenente un primo piano abitabile, con soffitte, il piano terreno destinato a magazzino e rimessa; lateralmente, ed a sinistra entrando nel cortile, e contro il muro comune colla casa Nigra, d'un basso fabbricato inservibile di scuderia e fenile, con attigua rimessa.

Torino, li 19 settembre 1859.

Sicca sost. Richetti.

FALLIMENTO

di Segre Alessandro di Vercelli.

Il segretario del tribunale provinciale di detta città previene gli interessati in detto fallimento, che alle ore 11 antimeridiane del 7 prossimo novembre, avrà luogo avanti il signor giudice commissario, nella solita sala d'udienza di quel tribunale un'adunanza dei creditori di detto fallito, onde in di lui contraddittorii procedere alla formazione d'un concordato, e prendere quelle deliberazioni che saranno del caso.

Vercelli, li 20 8.bre 1859.

Caus. Polto sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 265 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . . »	56	28	14

Mercoledì 26 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	44	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*Francia*) .	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . .	120	70	35

(25 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N		Min. della notte	Anemoscopi			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
735.34	736,80	737.60	+ 12 5	+ 14,6	+ 16,3	+ 8,2	+ 12,7	+ 13,5	+ 4,8	N.N.E	N.E	N.E	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza dell'11 ottobre.

Sire,

V. M. non ignora che dopo luminose ed animate discussioni nelle aule della Camera elettiva e del Senato la Legge 4 luglio 1857, sanzionando le deliberazioni del Parlamento, ordinava il trasferimento della Marina militare nel seno del Varignano assegnando *dieci milioni* per la costruzione di un Arsenale marittimo in quella località, e Ln. 3,002,288 per opere di fortificazione del golfo della Spezia, oltre Ln. 1,500,000 per la provvista di artiglierie pel loro armamento.

Successivamente altra Legge in data 21 febbraio 1859, senza osteggiare la massima del trasferimento, distoglieva per considerazioni finanziarie otto milioni dal fondo destinato alla costruzione dell'arsenale, lasciando però intatto l'assegnamento per l'erezione delle opere di difesa, nonchè quello per l'acquisto delle artiglierie.

In dipendenza di tal legge, non potendosi più disporre che di due milioni per l'attuazione de'lavori marittimi, furon questi non interrotti ma rallentati, mentre si continuarono quelli per le fortificazioni.

Cessate le ostilità, il Governo rivolse le sue cure alle grandi opere pubbliche, e la M. V. degnavasi testè di sanzionare la costruzione di una strada ferrata dal Varo alla Parmignola lungo il litorale ligure, dalla quale ne deriveranno due importanti risultati:

1. La Spezia si troverà fra breve legata a Genova col mezzo di questa nuova comunicazione;

2. Per effetto di questa stessa ferrovia, per l'annessione della Lombardia alle antiche Provincie dello Stato, e per l'abolizione di parecchie barriere doganali estendendosi i traffici, il commercio avrà assolutamente bisogno di tutto il porto di Genova per le sue operazioni.

A queste circostanze altra se ne aggiunge di non minor peso per dimostrare la necessità di un pronto trasporto della R. Marina nel seno del Varignano. A seguito dello ingrandimento del Regno venne dato un maggiore sviluppo alle forze navali, ed oltre allo allestimento delle pirofregate di primo ordine *Maria Adelaide* e *Duca di Genova* già a buon termine, la M. V. degnavasi col Decreto del 7 agosto p. p. di approvare la costruzione di un vascello o pirofregata di primo rango, e di cannoniere con propulsore ad elice, e pel solo fatto dell'aumento di queste grosse navi l'angusta Darsena di Genova più non basta a contenere il r. naviglio, difettandovisi di locali per le lavorazioni, di magazzini per la custodia e buona conservazione de'materiali, di spazio per i raddobbi e per le necessarie operazioni di armamento e disarmo.

Dalle sovra esposte considerazioni emergendo l'urgenza di richiamare in vigore le disposizioni contenute nella Legge 4 luglio 1857, il sottoscritto, sentito il concorde avviso de' suoi colleghi, ha l'onore di sottoporre alla M. V. la proposta di riattivare i lavori di costruzione dell'arsenale marittimo al Varignano, erogandovi nuovamente gli *otto milioni* che ne erano stati distolti dalla Legge 21 febbraio p. p., quale spesa onde apportare minor aggravio al Tesoro, verrebbe ripartita in quattro uguali rate di due milioni cadauna nella parte straordinaria de'bilanci della Marina 1860, 1861, 1862, 1863.

A siffatto scopo tende lo schema di Decreto che il sottoscritto pregiasi di rassegnare con rispettosa fiducia alla M. V., acciò si degni di sanzionarlo apponendovi la real sua firma.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Viste le Leggi 4 luglio 1857 e 21 febbraio 1859;

Sulla proposizione del Ministro della Marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Saranno riattivati i lavori per la costruzione di un Arsenale militare marittimo nel seno del Varignano (Golfo della Spezia) onde trasferirvi la marina nostra da guerra che vi avrà la principale sua stanza.

Art. 2. Per l'esecuzione delle opere del nuovo stabilimento, per la traslazione del personale e del materiale della Marina militare, e per tutte le esigenze che possono derivarne è autorizzata la spesa straordinaria di *otto milioni* che aggiunti ai due milioni conservati dalla Legge 21 febbraio p. p. formano la complessiva spesa di *dieci milioni* già approvata dalla Legge 4 luglio 1857 per l'attuazione di tali opere.

Art. 3. Detta spesa di otto milioni sarà ripartita in quattro uguali rate ne'bilanci del Ministero della Marina degli anni 1860 a 1863 inclusive in apposita categoria della parte straordinaria sotto la denominazione di *Trasferimento della Marina militare nel golfo della Spezia.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

A. LA MARMORA.
OYTANA.

Il Num. 3691 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Per R. Decreto del 19 volgente ottobre, sulla proposizione del Ministro della Guerra, i seguenti Ingegneri sono stati nominati al grado di sottotenente

Nel Corpo Reale d'Artiglieria:

Fabrello Giuseppe, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria;
Bellani Giuseppe, sottotenente nel regg. Artiglieria da Piazza;
Bellini Giuseppe, id. nel reggim. Artiglieria da Campagna;
Berni Massimiliano, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Borgetti Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Biffi Luigi, id. id.;
Boselli Fabio, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Castagnola Luigi, soldato nel 14 regg. di fanteria;
Clerici Federico, ingegnere (*borghese*);
Della Croce Benedetto, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Donghi Luigi, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Ellena Giuseppe, ingegnere (*borghese*);
Formenti Gio., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Grasselli Carlo, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Lanfranco Pietro, ingegnere (*borghese*);
Martelli Pietro, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Martinçà Carlo, ingegnere (*borghese*);
Melegari Clemente, soldato nel regg. Nizza Cavalleria;
Meraviglia Luigi, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Moroni-Bassani Camillo, soldato nel regg. Cavalleggeri di Novara;
Oculati Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Pozzi Carlo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Pozzi Luigi, cannoniere nel reggim. Artiglieria da Piazza;
Rappis Lorenzo, ingegnere (*borghese*);
Seglizzi Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Segre Giacomo, ingegnere (*borghese*);
Tettamanzi Achille, id.;
Torretta Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Caraffa Antonio, id.;
Carmi Leopoldo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Ferraj Fausto, ingegnere (*borghese*);
Bianconcini Carlo, id.;
Gozzi Quinto, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Gregorini Gregorio, soldato nel reggimento Cavalleggeri di Novara;
Nagliati Ettore, ingegnere (*borghese*);
Maccaferri Luigi, id.;
Panzacchi Raffaele, id.;
Petrocchi Antonio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Ruspoli principe Emanuele, id. id.;
Bidasio Ruggero, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Candeo Emilio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Caprale Giacinto, id. id.;
Celeri Pietro, id. id. da piazza;
Fassina Pietro;
Fogaroli Giuseppe, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Milani Vincenzo, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Noris Pietro;
Raffaello Pietro, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Gloag Guglielmo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia.

Nel Corpo Reale del Genio:

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, sottotenente nel 1° regg. Granatieri di Sardegna;
Fantoli Angelo Silvestro, sottotenente nell'11 regg. di fanteria, brigata Casale;
Bonomi Dionigi Luigi, sottoten. nel 12 id., id.;
Anderloni Gio. Batt. Carlo, sottoten. nel 15 regg. di fanteria, brigata Savona;
Baggi Baldassare, soldato nel 9 regg. di fanteria;
Balardini Attilio, bersagliere;
Bianchi Gio. Battista, ingegnere (*borghese*);
Bianchetti Francesco, ingegnere (*borghese*);
Bolognini Giovanni, id.;
Brugnatelli Angelo, id.;
Caneva Eugenio, furiere maggg. nella brigata Modena;
Capelli Emilio, ingegnere (*borghese*);
Cigliutti Celestino, granatiere nel 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Derossi Ottavio, ingegnere (*borghese*);
Fejini Gaetano, zappatore del Genio;
Feiolo Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Gallini Antonio, zappatore del Genio;
Larini Enrico, ingegnere (*borghese*).

APPENDICE

L'ITALIE EST-ELLE LA TERRE DES MORTS?

PAR M. MARC MONNIER.

(*Paris*, 1859).

È questo un libro scritto da uno straniero ad onoranza d'Italia nostra. È scritto con cognizione di causa, con tutto amore alla nostra terra, con rispetto alle nostre qualità nazionali, con reverenza alle nostre glorie.

Basta codesto perchè esso sia accolto in Italia con simpatia e riconoscenze.

È così raro che uno straniero — e massime un francese — s'occupi con attenzione imparziale (che dir poi dell'affettuosa?), delle cose d'Italia, e voglia conoscerle oltre la buccia per renderci giustizia! Che anzi, se parliamo di francesi, e il leale autore di questo libro schiettamente lo confessa egli stesso, neppure la mostra delle cose nostre sanno vedere; e de' costumi, degl'istituti, del carattere, della vita, delle intelligenze italiane si fan loro un'idea immaginaria, calunniosa il più spesso, che non ha nulla affatto a che spartir colla realtà.

Tra la Francia e l'Italia, nazioni sorelle quant'altre mai, è strana l'attinenza che corre. A lato l'una dell'altra, chiamate dalla natura delle cose e dalla comunanza di razza, a procedere unite nell'opera dell'incivilimento, e l'una ad agire sull'altra a vicenda e consecutivamente, l'Italia oggidì conosce, studia, ammira ed ama la Francia; e questa per contro non si occupò mai sino a questi ultimi tempi di avere nozioni esatte sulla vita, sulla letteratura, sui dolori della nazione sorella, che le sta presso ed è la sua alleata naturale, e scambiò per conoscenza delle cose italiane alcuni vieti pregiudizi, alcune volgari frasi rettoriche di compassione alle nostre miserie, e, diciamo il vero, un certo disprezzo per tutto ciò che ci riguardava.

Gli è di Francia e da uno dei più nobili di lei figli e da una delle più elette di lei intelligenze che venne il motto oltraggioso da cui l'autore del presente libro ha preso il titolo, per farne un'interrogazione, affine di rispondervi vittoriosamente con una difesa piena di calore, che consiste in fatti accumulati per oltre a quattrocento pagine a provare la vita rigogliosa, e forte, e non ingenerosa della nostra patria.

L'Italia è la terra dei morti, aveva detto un poeta francese pigliando alla lettera lo sfogo d'umor nero che aveva fatto dire a Foscolo l'Italia un cadavere: l'Italia è un'espressione geografica, aveva sentenziato un famoso diplomatico tedesco che aveva scambiato per una realtà il suo desiderio e lo scopo della politica da lui rappresentata; e fra queste due menzogne l'opinione del più in Europa aveva fermato il suo criterio e ci aveva cantato il *De profundis* e il *Requiescat*. Venivano a visitare le nostre città, come si visita un cimitero adorno di belle sculture. E nemmanco col religioso raccoglimento che ispira la dimora de'morti. Pareva che qui non ci fossero proprio più che gli archi, le colonne e i monumenti; degli estinti, nemmanco più la polvere, cui uomo onesto si perita di schernire e di calpestare.

Udite il Monnier che col suo bricsissimo stile descrive la *reverenza* d'un forestiero in Santa Croce, il Panteon de'nostri grandi morti. E non traduco per non guastare la grazia e il sapore di questa bella pagina.

« Je montais ce jour-là le perron de Santa-Croce derrière un étranger loquace et sûr de son fait. Il était environné de femmes vêtues à la mode du jour, et leurs robes, comprimées à la porte, bouffèrent et balièrent dans l'église avec une impertinence qui dut révolter les grands hommes de marbre, hôtes immobiles de ce monument. Je ne dirai pas le pays de cet étranger; je ne veux faire de tort à personne; je me borne à constater qu'il parlait beaucoup, et vivement, avec un aplomb qui ne faiblissait pas. Dès son entrée, il attaqua le style de l'édifice, le trouvant insipide et bâtard, ni germain ni toscan. Il était fort gai ce jour-là; les tombeaux lui donnaient du piquant et de la verve: celui de Galilée l'amusa beaucoup par son air grotesque et rococo; il traita de guenons les trois statues accroupies sous le buste de Michel-Ange. Il ne vit que de l'outrecuidance dans la phrase inscrite sur un mausolée célèbre: *Tanto nomini nullum par elogium*, *Nicolaus Machiavellus*. En lisant l'inscription du tombeau d'Alfieri, sculpté par Canova: *Victorio Alferio Astensi*, *Aloisia e principibus Stolbergis*, *Albaniae comitissa*, il observa en ricanant que la comtesse d'Albany occupait dans ce latin beaucoup plus de place que son poète. Devant le monument d'Alighieri, il lut dans son Guide que si Léon X n'avait pas refusé aux Florentins les reliques du grand gibelin, conservées à Ravenne, où elles sont toujours, Santa-Croce montrerait maintenant aux étrangers son chef-d'œuvre le plus glorieux, le

Medici di Marignano nobile Edoardo, id. ;
Menini Giuseppe, soldato nel 10 regg. di fanteria ;
Musso Bartolomeo, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza ;
Nolj Giuseppe, soldato nel regg. Cavalleggeri d'Alessandria ;
Oppizzi Francesco, soldato nel 10 regg. fant. ;
Riva Francesco, zappatore del Genio ;
Riviera Vincenzo, id. ;
Rovida Angelo, ingegnere (*borghese*) ;
Sabbia Emilio, id. ;
Sarti Angelo, zappatore del Genio ;
Spelta Edoardo, soldato nel 10 regg. di fanteria ;
Suini Camillo, ingegnere (*borghese*) ;
Varni Alessandro, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza ;
Zucchi Emilio, ingegnere (*borghese*) ;
Musini Emilio, id. ;
Rossi Francesco, id. ;
Sodi Tito, id. ;
Brighenti Carlo, id. ;
Battizocco Luigi, zappatore del Genio ;
Di Lenna nobile Giuseppe, ingegnere (*borghese*) ;
Ghirardini Luigi, soldato nel 10 regg. di fanteria.
Martelletti Gio. Batt., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Nado Antonio, ingegnere (*borghese*) ;
Rodoni Amilcare, soldato nel 10 regg. di fanteria ;
Spegazzini Ferdinando, ingegnere (*borghese*).

(*Quarta pubblicazione*)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 25 *Ottobre*

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Gl' ingegneri e dottori in matematiche stati nominati con Decreto del 19 corrente ottobre sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio debbono tosto presentarsi al Comando generale del Corpo Reale dell'Artiglieria, od al Presidente del Consiglio superiore del Genio militare, secondo che sono assegnati all'una od all'altra di tali Armi.

Per quelli che non appartengono all'esercito la presente pubblicazione servirà di partecipazione della nomina loro ; pei militari saranno date le opportune disposizioni presso i Corpi a cui appartengono, od a cui si trovano aggregati (*V. Parte ufficiale*).

Torino, 19 ottobre 1859.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Visto che all'Università di Pavia dovranno nel prossimo suo riaprimento tenersi gli esami di promozione per gran numero di studenti i quali non hanno potuto sostenerli alla fine dello scaduto anno scolastico per cause diverse, ma più specialmente per essere accorsi sotto le bandiere nazionali nella guerra dell'indipendenza,

Determina quanto segue :

Art. 1. L'incominciamento delle lezioni di tutti i corsi d'insegnamento e l'immatricolazione degli studenti presso l'Università di Pavia sono prorogati al giorno 21 del p. v. mese di novembre.

Art. 2. I giorni dal 3 al 21 di detto mese saranno dedicati specialmente agli esami di promozione, e di licenza di quegli studenti che non hanno potuto sostenerli alla fine dello scaduto anno scolastico.

Art. 3. Nel detto periodo però potranno tenersi anche gli esami rigorosi e le lauree pei candidati che sono in condizione di poter esservi ammessi.

Il Rettore Magnifico, ed i direttori degli studi presso la suddetta Università sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Torino, il 18 ottobre 1859.

Il Ministro CASATI.

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Settembre* 1859.

Prodotto complessivo di tutte le Linee .	L.	1519063	46
Riporto dei mesi antecedenti dal 1° Gennaio .		8483677	33
Totale . .	L.	10003740	79

PRODOTTI distinti per Linea e loro confronto coll'anno precedente

		MESE di Settembre	MESI antecedenti	TOTALE dal 1° Gennaio	Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1858	Differenza pel 1859 in più	Differenza pel 1859 in meno
LINEE da **TORINO** a **GENOVA** e da **ALESSANDRIA** al **LAGO MAGGIORE** . . .	L.	1106632 68	7162300 28	8268932 96	7369585 20	899347 76	» »
LINEA da **ALESSANDRIA AD ACQUI** . . .	»	27816 50	147720 78	175531 28	173841 12	1690 16	» »
Id. da **TORINO** a **PINEROLO** . . .	»	50522 94	304401 28	354924 22	349572 66	5351 56	» »
Id. da **MORTARA** a **VIGEVANO** . . .	»	11703 10	69508 24	81211 34	93180 36	» »	11969 02
Id. da **GENOVA** a **VOLTRI** . . .	»	30679 50	157246 54	188196 04	204695 26	» »	16499 22
NAVIGAZIONE sul **LAGO MAGGIORE** . . .	»	38340 40	142951 25	181291 65	241300 50	» »	60008 85
LINEA da **ALESSANDRIA** e **NOVI** a **PIACENZA** . . .	»	91440 40	204821 26	296261 66	» »	296261 66	» »
Id. da **TORINO** a **CUNEO** e **SALUZZO** . . .	»	154094 28	282975 48	437069 76	» »	437069 76	» »
Id. da **CAVALLERMAGGIORE** a **BRA** . . .	»	7539 66	12782 22	20321 88	» »	20321 88	» »
Totali	L.	1519063 46	8483677 33	10003740 79	8432175 10	1660042 78	88477 09

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Settembre 1859.

NATURA dei SERVIZII	MOVIMENTO complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI — Linee di Genova e del Lago Magg.	Linea da Alessandria ad Acqui	Linea da Torino a Pinerolo	Linea da Mortara a Vigevano	Linea da Genova a Voltri	Navigazione sul Lago Maggiore	Linea da Alessand. e Novi a Piacenza	Linea da Torino a Cuneo e Saluzzo	Linea da Cavallermaggiore a Bra
Viaggiatori										
1ª Classe . . . N.	17076	49633 50	935 10	3537 05	137 80	1230 »	11861 05	3476 90	5302 60	137 80
2ª id. . . . »	103688	202620 80	5344 55	9266 30	1171 80	9383 20	10295 10	18236 35	26402 35	1298 50
3ª id. . . . »	285921	198853 55	13249 »	25586 25	2205 45	17991 75	8804 40	22510 75	73164 55	4635 »
Militari . . . »	5657	25092 50	794 90	1345 80	101 65	22 95	» »	3935 10	2279 35	17 80
Bagagli . . . Quint.	7677	20178 85	557 35	646 30	110 80	403 10	» »	2207 80	2592 10	148 50
Merci a grande velocità										
Oggetti di messaggeria . . . Quint.	25912	45011 65								
Id. di finanza . . . »	187	3237 60	1478 30	1166 84	524 60	465 60		4098 60	4612 41	385 66
Bozzoli . . . »	121	655 95								
Trasporti a domicilio . . . »	»	2388 30								
Vetture . . . N.	60	1266 10								
Cavalli e Bestiame . . . Capi	5808	6505 10	150 »	815 65			7091 35	1407 05	2057 50	
Merci a piccola velocità										
Merci varie . . . Quint.	463381	535466 80								
Bozzoli . . . »	28	92 35	5612 90	9767 50	7451 »	1470 50		24559 75	37081 57	916 40
Trasporti a domicilio . . . »	»	2890 73								
Cavalli e Bestiame . . . Capi	3700	4821 95	» »	381 75				63 60	514 40	
Prodotti varii										
Diritti di sosta . . .		904 60								
Introiti straordinarii . . .		762 15	28 40	15 50	» »	12 40	» » 148 50	944 50	86 95	» »
Dritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie . . .		6341 70	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totali . . .		1106632 68	27810 50	50522 94	11763 10	30975 50	38340 40	91440 40	154094 28	7539 66

tombeau de Dante par Michel-Ange. Et, à cette occasion, l'homme que je suivais devint fort éloquent : il fit une prosopopée contre la papauté d'abord, puis contre la divine comédie, la poésie italienne et, par extension contre l'Italie. Enfin, pour se résumer, il montra aux crinolines qui l'entouraient ces deux haies de tombes illustres et répéta, en sortant, le triste mot du poète : Ceci est la terre des morts !.

La terra dei morti ! Tutta Europa ci gettava in faccia quest' insulto. Si turava le orecchie per non udire le grida di dolore che partivano da questa tomba. Per quanti grandi uomini ci nascessero, potevano essi mandare al di là la loro voce e il loro nome ? Erano sentenziati a priori che non avevano ad esser vivi ! E se per avventura codesti estinti si agitavano di tanto da mandare un po' di rumore nel mondo, tutti si volgevano loro sdegnati ed attoniti ad intimare di ripiombarsi immediatamente nel silenzio sepolcrale.

Il signor Marc Monnier, straniero di buon conto, che da lungo tempo conosceva e percorreva questa terra infelice, fu sdegnato di codesta crudele ingiustizia, com'egli stesso la chiama, la quale s'ostinava a condannare l'Italia al sepolcro. E mentre essa medesima, la povera conculcata nazione, s'accingeva a mostrarsi viva e più che viva nell'ordine dei fatti, il bravo straniero imprendeva di provare ai suoi concittadini ed al mondo, come anche nell'ordine del pensiero questa sconosciuta e calunniata fosse più vivace e feconda d'altre terre che hanno oggidì il vanto.

Egli chiama innanzi a sè l'Italia dal primo quarto del corrente secolo, e la interroga su quanto abbia ella saputo produrre. Ella non si rifà che ad Ugo Foscolo — e giustamente, poichè l'influsso di questa grande intelligenza sulla letteratura italiana moderna è, per avventura, maggiore di quello che in generale si creda, e il signor Monnier ha il merito d'averlo avvertito — e in seguito al celebre italo-greco fa sfilare innanzi allo straniero ammirante un vero esercito di uomini considerevoli, d'intelligenze elette, di caratteri antichi, cui quasi tutto il mondo ignora e che son pur degni della gloria.

Il signor Monnier, con una specie di divozione li viene contando tutti ad uno ad uno e ne coglie con assai giustezza la qualità speciale e ne cita con molta cognizione le opere, e quando l'intelligenza del grande uomo che gli passa innanzi è tale che si può venerare come genio, il riverente straniero lo prega indugiarsi un istante e dalle opere di lui ne sviscera il meglio perchè il lettore possa formarsi giusto concetto di quello ch'egli fu e che fece.

Quanti nomi ! Quanti valorosi ! Quante glorie ! Berchet, Grossi, Pellico, Romagnosi, Maroncelli, Giordani, Colletta, Mamiani, Guerrazzi, Montanelli, Tommaseo, Ranieri, Balbo, D'Azeglio, Ferrari, Revere, Cattaneo, Vanucci, Aleardi, Correnti, Dall'Ongaro, Cantù, Manin, Capponi, Ridolfi, Lambruschini, Troja, Bini, Garibaldi, Galluppi, Ausonio Franchi, Rosmini, Modena, Pepe, Poerio, Verdi, Vela, Prati, Cavour !

Sono qui tutti ? No : al di sopra di codesti grandi ci sono ancora dei sommi, la cui opera è stata più efficace ed a così dire più complessiva, che hanno personificato di meglio o maggiore un'idea, un proposito, una fasi del movimento italiano, un aspetto della italica intelligenza : Giuseppe Giusti, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni, Vincenzo Gioberti, Giovanni Battista Niccolini !

Nell'esame delle opere e della vita di codesti esimii il signor Monnier ci porta sempre la miglior intenzione di questo mondo e il proposito preconcetto di onorare le cose nostre : onde conviene per forza perdonargli qualche inesattezza da cui non ha potuto sfuggire, e qualche volta una certa leggerezza che fa torto al suo libro. Le pagine che ha scritte su Gioberti, per esempio, sono troppo al di sotto e dell'uomo di cui parlano e del restante dell' opera!

Per contro è lavoro molto notevole e degno di lode l' esposizione delle opere del Giusti e il giudizio che l'autore ne dà ; come altresì parmi debba dirsi ingegnoso e giusto insieme il parallelo ch'egli fa del nostro poeta nazionale e del grande canzoniere di Francia Béranger. Accurati pure e degni di lode sono i capitoli ch'egli consacra a Leopardi ; e nei saggi di traduzione ch' egli dà dei versi dei due ora detti poeti, il Monnier si dimostra versatissimo nelle dilicature e nelle bellezze della nostra lingua, il che non è poca meraviglia per un francese.

Di Manzoni, il signor Monnier forse non ha saputo coglier bene tutta l' individualità, non ha saputo apprezzare tutto l'influsso ch'egli ebbe sul suo tempo, e conoscere il carattere e gli effetti dell'opera sua : e in compenso mi pare che abbia assai bene giudicato e definito il Niccolini.

E poichè sono a far degli appunti di cui spero la cortesia del benemerito francese, così amorevole d'Italia nostra non vorrà offendersi, gliè ne moverò ancora perchè egli abbia dato a certi uomini che non se la meritavano o minore, un'illustrazione soverchia: perchè abbia attribuito a chi non l' ebbe e non l' ha un influsso sugli ultimi avvenimenti, da cui per contro si rimase in fuori; perchè abbia affermato certi minuti fatti che non sono, e i quali o avrebbe dovuto appurare, o, non sapendoli per sicuri, lasciarli stare ;

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non potendosi prevedere sin d'ora l'epoca nella quale si potrà riaprire il Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, il cui fabbricato è tuttora occupato dall'Amministrazione Militare, il Ministro della Pubblica Istruzione ha provveduto perchè sia intanto corrisposta agli alunni del medesimo la pensione di lire sessanta al mese.

Gli alunni sono quindi invitati a presentarsi al Governatore del Collegio per conoscere gli incumbenti che debbono compiere per godere della pensione, e le discipline alle quali sono assoggettati finchè non potranno avere stanza e vitto in Collegio.

COMMISSARIA CARRARA

Dell'Accademia di belle arti in Bergamo.

Avviso.

Trovandosi vacante il posto di professore della scuola d'architettura ed ornato in quest'Accademia di belle-arti al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini ottocento quaranta corrispondenti a franchi duemila e ottantotto oltre conveniente abitazione possibilmente vicina a detta Accademia o corrispondente assegno in denaro per la medesima:

La Commissaria della suddetta Accademia invita i signori architetti nazionali, i quali volessero aspirare al suddetto posto, a presentare alla cancelleria della stessa Accademia, franche di spese di porto, le loro domande che verranno accettate fino a tutto l'entrante mese di ottobre quando siano corredate dai documenti comprovanti l'età, la sana fisica costituzione, la suddittanza, il grado accademico, lo studio della metodica e della pedagogia, ed ogni altro titolo di merito di cui fossero forniti.

Perchè il presente avviso abbia la desiderata maggiore pubblicità, verrà inserito per tre volte consecutive nelle gazzette ufficiali di Torino e di Milano non che nel giornale di questa città, avvertendo i signori concorrenti per loro norma che il capitolato portante i doveri e gli obblighi inerenti al posto anzidetto è fin d'ora ostensibile in questa cancelleria, e verrà pure quanto prima trasmesso alle Accademie di Torino e di Milano con alcune copie del presente avviso.

Dalla cancelleria dell'Accademia Carrara di belle-arti in Bergamo, il 25 settembre 1859.

Il presidente della Commissaria G. BRENTANI.
Segr. ALESSANDRO GAVAZZENI.

MODENA

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 23 :

I condannati politici consegnati dall'arciduca Francesco V al governo austriaco.

Alla prima minaccia di guerra, il duca Francesco V consegnava all'Austria i condannati politici modenesi perchè fossero custoditi nelle prigioni della fortezza di Mantova. Oggi ancora essi si trovano in quelle carceri, eppure non sono nè i sudditi, nè i condannati dell'Austria. La sorte di questi infelici non cessò mai di preoccupare l'animo dei loro concittadini. L'assemblea nazionale delle provincie modenesi, prima di prorogare le proprie sedute, dava al governo l'incarico di denunciare il fatto e di reclamare in nome della giustizia presso le potenze amiche all'Italia.

Il governo non ha mancato a questo debito; esso ha confidata questa giusta causa ai naturali protettori della causa italiana, ed ha ferma fiducia di veder fatta ragione all'umanità ed al diritto, e di presto ottenere un risultato che rassicuri la pubblica sollecitudine e ponga fine alla dolorosa incertezza di tante famiglie. Noi pubblichiamo oggi, in un foglio separato, i documenti autentici che riguardano tale questione, il carteggio ufficiale fra il cessato ministero di buon governo e il comando militare della fortezza di Mantova intorno al trasporto dei prigionieri politici modenesi nelle carceri del governo austriaco, e l'elenco di questi prigionieri colle indicazioni relative alle loro persone, al genere di delitto pel quale furono condannati, alla qualità e durata della pena, all'autorità che pronunciò la senteuza, all'epoca del loro trasferimento nelle carceri di Mantova.

Da questi documenti si scorge come fino dallo scorso mese di aprile il governo austriaco, dietro istanza del duca Francesco V, aveva acconsentito a prendere in custodia i prigionieri politici modenesi, i quali, secondo la pratica condotta fra il ministro De-Bucl e il tenente maresciallo Culoz, comandante della fortezza di Mantova, furono trasportati in tre separati convogli nei giorni 14, 18 e 22 del mese di aprile.

Dall'elenco dei prigionieri si rileva come i prigionieri modenesi condotti a Mantova sono in numero di ottanta. Rarissimi appaiono condannati per delitti comuni; il più gran numero è accusato di colpe esclusivamente politiche; per altri alle imputazioni politiche si unisce l'imputazione di delitti dovuti alle vendette di partito, tristo risultato di fanatiche sette, che erano, alla lor volta, la conseguenza dei mali governi. È però da notare che sopra ottanta condanne, 76 furono pronunciate da quei Consigli di guerra e da quelle Commissioni militari che, presso noi, siedettero in permanenza, e le cui triste memorie lasciano dubitare che si sieno osservate nei processi le garanzie della giustizia e della legalità.

La storia giudicherà la condotta di un principe che, presentendo di dover abbandonare i proprii Stati, conduce seco i condannati politici come per assicurarsi nell'esilio, non sappiamo quale triste *sovranità* sulla carcere.

Noi confidiamo in ogni modo, di veder fatta ragione ai richiami del governo, perchè i prigionieri modenesi appartengono alla giustizia del loro paese, nè il governo austriaco vorrà più oltre continuare uno stato di cose che è contrario alle norme del diritto e alle stipulazioni d'amnistia firmate a Villafranca.

(*Seguono i documenti accennati qui sopra*).

ALEMAGNA

Scrivono da Berlino 21 ottobre all'*Agenzia Havas* :

La Dieta di Francoforte non si è occupata nella tornata di ieri della questione dell'Assia elettorale. Ma i quattro piccoli Stati, le due Assie, Nassau e il Mecklembourg hanno presentato una proposta tendente alla revisione dell'ordinamento militare della Confederazione. Il loro oratore, probabilmente il sig. de Pfordten, fece una lunga spositione dei vizi dell'ordinamento militare attuale, ricordando singolarmente i fatti occorsi durante la guerra d'Italia e la posizione che aveva preso la Prussia la quale era in procinto di rompere colle leggi esistenti e di negarvi osservanza pretendendo alla direzione militare dell'Alemagna intiera. Gli autori della proposta non formolarono del resto niun progetto speciale di ordinamento, ma promisero di presentarne alcuno fra breve. Il rappresentante della Prussia a Francoforte, sig. d'Usedom, il quale non poteva in principio opporsi alla revisione dell'ordinamento militare, ma solo resistere ad un mutamento in peggio, protestò immediatamente contro gli attacchi diretti contro la condotta della Prussia durante l'ultima guerra e i membri dell'Assemblea hanno potuto vedere dalla sua risposta che la Prussia non accetterebbe altri cambiamenti da quelli proprii a fortificare e stringere realmente la potenza difensiva dell'Alemagna.

La proposta stata fatta dagli Stati secondari può essere considerata come il primo frutto della conferenza di Monaco. I risultati di questa conferenza erano stati avvolti in sì profondo mistero che si negava persino di comunicarli ai migliori amici degli Stati secondari. Infatti il signor Harbow, ministro di Meiningen, avendo chiesto al signor de Beust ciò che avesse deciso a Monaco co' suoi colleghi, il ministro del regno di Sassonia gli rispose: « Sono stato a Monaco per affari di « famiglia ». Ora il ministro di Meiningen è devotissimo agli Stati secondari e alle idee reazionarie ed è uno di coloro che si oppongono al ristabilimento della costituzione del 1831 nell'Assia elettorale.

Questo si sa benissimo a Berlino che si è mostrata molta irritazione a Monaco contro il movimento nazionale e che si è anzi trattata la questione se si dovesse intentar processo contro i capi del movimento; che vi si è discusso poi l'aumento dei contingenti federali che sarebbero portati a 2 0[0; la nomina di un generale in capo anche in tempo di pace; quella di comandanti di corpi permanenti; e infine l'annessione delle truppe dei piccoli Stati a quelle degli Stati secondarii. I piccoli Stati faranno certamente opposizione vivissima a questo modo di assorbimento.

Il conte Schwerin ha confermato ieri l'ordinanza della direzione di polizia che vieta la processione colle fiaccole progettata per la vigilia della festa di Schiller.

PRINCIPATI RIUNITI

Scrivono da Bucarest 4 ottobre al *Nord* :

In mezzo alle preoccupazioni europee della guerra d'Italia si è parlato poco della Commissione centrale di Fokchani, instituita in virtù della Convenzione di Parigi. Questa Commissione si compone, come è noto, di sedici membri, otto per caduno dei principati: degli otto, quattro sono nominati dalle Camere legislative, e gli altri quattro dal principe. L'Assemblea valaca ha inviato quattro persone appartenenti al partito reazionario, i signori Arsaki, C. Brailoi, J. Floresco e C. Philippesco. L'Assemblea moldava mandò tre reazionari, i signori Gregorio Stourdza, già aspirante all'ospodarato, Radon Roset e Pietro Roset: il quarto suo deputato fu l'eloquente Cogalniceano. La maggioranza nella Commissione dipendeva dalla scelta del principe il quale nominò per la Valachia i signori Teli, Argiropoulo, Pzedesco e Stephan Golesco; per la Moldavia i signori Malinesco, Stege, Giovanni Stourdza, e Gregorian: questi due ultimi appartenenti alla reazione: insomma nove reazionari e sette liberali.

La minoranza liberale, nella previsione di una miglior composizione delle due Assemblee legislative e, perciò, della Commissione centrale, cominciò dal chiedere la nomina di un Comitato per la revisione della legge elettorale e l'applicazione delle stesse disposizioni e istruzioni nei due principati. Questa proposta venne respinta. Nella stessa tornata la minoranza propose la nomina, tra' suoi membri, di sette Comitati, i quali si dovessero senza indugio occupare: il primo, dell'istituzione della Corte di cassazione e dell'ordinamento dell'ordine giudiziario; il secondo dell'abolizione dei privilegi di cui godono certe classi e dello svolgimento dei diritti fondamentali dei Rumeni; il terzo del miglioramento dello stato dei contadini nelle loro relazioni coi proprietari; il quarto del sistema finanziario e della creazione di una Corte dei conti unica pei due Principati; il quinto dell'ordinamento militare; il sesto di un sistema uniforme pei lavori pubblici, le dogane, le poste, le monete, i pesi e le misure; il settimo della questione dei monasteri.

La maggioranza volendo guadagnar tempo e non entrare nelle riforme più importanti, fece una controproposta tendente a nominar solo tre Comitati incaricati unicamente di rivedere i tre capi dei regolamenti organici sulle finanze, sull'amministrazione e sulla giustizia. La minoranza stette salda e finì per ottenere la formazione di cinque Comitati, i quali si sarebbero occupati di tutte le materie indicate nel primo progetto e inoltre dell'elaborazione di un progetto di costituzione fondato sulla Convenzione e sul voto d'elezione del principe. Questa specie di vittoria della minoranza venne annullata dalla tattica adoperata nella formazione dei Comitati: la maggioranza li compose tutti in modo da conservare per sè la preponderanza numerica e da non metter punto insieme membri della minoranza nei Comitati dove la riunione loro avrebbe potuto tornar utile per causa della specialità dei loro lavori anteriori. Affine di aggiornare la discussione delle leggi d'interesse generale di cui il nostro paese ha sì grande bisogno, la maggioranza pretese che bisognava anzitutto occuparsi del progetto di costituzione. Un Comitato composto dei signori Brailoi, Arsaki, Gregorio Stourdza, Floresco e Tell, elaborò in tre settimane un progetto in 152 articoli, il quale è sottoposto al ritorno ai regolamenti organici. Fu sì giuocoforza riconoscere i principii consegnati nella Convenzione di Parigi; ma si ebbe cura di eliminare le guarentigie pratiche. La maggioranza osò di più: volendo compromettere l'opera sua e metter male la nazione colle potenze europee, esagerò e oltrepassò il suo mandato, parlando nel suo progetto di un principe straniero, dell'unione completa dei due principati. Somigliante manovra non mirava ad altro che ad eccitare il malcontento della Porta e delle altre potenze, di fornire un pretesto d'accusa, e di condurre i segnatari della Convenzione a disfare il già fatto per sostituirvi il ritorno al passato e la restaurazione degli antichi principi infeodati al partito reazionario. Per buona ventura l'opinione pubblica, venuta in chiaro dell'intrigo, s'impennò e prese verso il Comitato un contegno tanto unanimemente ostile che la maggioranza dovette, prima di pubblicare, come intendeva di fare, le sue idee sovversive, cancellare tutto ciò che v'era di compromettente nel suo progetto. La minoranza si mostrò molto energica e risoluta a chiedere numerosi emendamenti.

Tale è lo stato delle cose nel momento che il principe Couza sta per entrare nel pieno possesso del suo potere. Si attende molto da lui; ma egli forse non si sentirà in grado di rispondere a tutte le speranze conservando le Camere attuali, dove gli avversari della sua elezione e del vero progresso sono in troppo gran numero per non incagliare l'andamento di un governo che vorrebbe mostrarsi sincero e liberale.

— Una lettera di Bucarest 11 ottobre all'*Indép. belge* dà alcuni particolari intorno alla cerimonia d'investitura del principe Alessandro Couza che ebbe luogo addì 8 corrente.

Portatore del firmano fu il colonnello Tair-Bey. La cerimonia e il firmano con cui il Sultano investe della dignità d'ospodaro di Valachia il principe Alessandro, corrispondono alla cerimonia e al firmano d'investitura pel principato di Moldavia a Jassy.

Dopo la lettura del firmano S. A. il principe, voltosi verso l'inviato del Sultano, pronunziò in lingua francese le seguenti parole: « Colonnello, presentate a S. M. « il Sultano l'omaggio del mio più profondo rispetto e « l'assicurazione di tutto il mio zelo per la prosperità « del paese. Assicurate eziandio S. M. che i Rumeni « sanno esser fedeli ai trattati ».

Nella giornata di ieri, continua la citata lettera, alcuni cartelli anonimi furono affissi qua e sparsi per la città. Essi invitavano i cittadini a riunirsi per sottoscrivere una petizione al principe contro il ministro dell'interno a cagione della soppressione di un giornale che aveva pubblicato articoli diffamatorii contro questo stesso ministro. La sera ebbe luogo una riunione di 6 a 700 persone. Il prefetto di polizia intimò loro di sciogliersi. Ma dopo varie intimazioni inutili, vedendo che gli si facevano ingiurie, fece arrestare due dei principali agitatori. Alcuni assembramenti si formarono in seguito a questi arresti, chiedendo la restituzione a libertà delle persone arrestate. Il principe ordinò provvedimenti energici e mandò fuori alcuni battaglioni i quali dispersero gli assembramenti.

Stamane regna la tranquillità dappertutto. Si sono fatti una decina di arresti. Vi posso assicurare che il principe Couza è risoluto di reprimere rigorosamente somiglianti disordini e di punirne esemplarmente gli autori.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi, 25 *ottobre, sera.*

(Via di Marsiglia)

Roma, 22. Il colloquio tra S. S. e il re di Napoli è differito.

Il giornale ufficiale conferma la notizia dell'arresto del vescovo di Rimini. Grande emigrazione di preti delle Romagne.

Gli avamposti romagnoli e pontificii si trovano di fronte. Si teme una collisione.

Le conferenze tra S. S. e il duca di Gramont sono affatto segrete. Ma i decreti di riforma sono stampati e saranno pubblicati quanto prima.

Napoli, 22. S. M. il re ha dato un banchetto in onore del signor Reguet, incaricato di una missione del governo francese. Tutti i principi della real casa e i ministri vi assistevano.

Gli arruolamenti continuano. Quattro fregate seguono a stare in crociera contro Garibaldi.

Il re ha ispezionato le truppe e le piazze forti.

Credito mobiliare.	775
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	415
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	250

Parigi, 26 ottobre, mattina.

Si legge nel *Moniteur* :

La lettera a Gregorio XVI, che il *Siècle* ha attribuito nel suo numero di ieri all'imperatore, è stata scritta dal di lui fratello, morto a Forlì nel 1831.

— La *Corrispondenza Austriaca* di ieri smentisce le voci di mutazioni ministeriali, in seguito a dissensi insorti tra' ministri intorno a questioni importanti di governo.

— Il *Constitutionnel* pubblica un articolo favorevole al taglio dell'istmo di Suez.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

26 ottobre 1859. Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 luglio C. d. g. p. in c. 84, 84 40 in l. 84 25 p. 50 9bre
C. della matt. in c. 84, 83 90 84, 84, 83 90, 84, 84, 83 80, 84 in liq. 83 90 p. 31 8bre 84 25 p. 30 9ore

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 25 ottobre, ricevuto alle ore 6 25 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	69 30	69 45
id. . 4 1[2 0[0 . . .	95 25 95 »	» »
» Inglesi Consol 3 0[0 . . .	» »	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0 . .	84 75 84 »	» »
» Id. Rothschild 1855 3 0[0. 54	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

CARIGNANO. (ore 7 1[2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Pini.*

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapuseau recita: *Noblesse oblige.*

S. SILVIO. (ore 7 1[2) La Comp. Monti e Preda recita: *Libro III capitolo I — Meneghino servitore di due padroni.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Kean o Genio e sregolatezza.*

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

DURANTON
CORSO
DI DRITTO CIVILE FRANCESE

Quarta Edizione napoletana sull'ultima del Belgio, con un Atlante di circa cento tavole contenenti la concordanza dei varii Codici d'Europa.

Prezzo franchi 80

Mediante *vaglia* postale diretto alla Tipografia Favale, l'Opera sarà spedita nelle provincie, *franca* di porto.

Libreria **T. DEGIORGIS**, *Via Nuova, num. 17, Torino*

TRAITÉ COMPLET

sur la fabrication des étoffes de soie

par GANTILLON

Paris 1859 — Un vol in-4°, 10 fr.

L'AMICO DI CASA

Almanacco popolare illustrato.

Si trova dai principali librai al prezzo di Cent. 25.

STORIA ANTICA

SECONDO I PROGRAMMI MINISTERIALI

STORIA
ORIENTALE, GRECA E ROMANA.

Torino, presso G. B. PARAVIA e C.
Biella, » G. AMOSSO.

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Trovasi vacante in questo Collegio Nazionale il posto di Professore di lingua francese ed inglese, al quale è assegnato lo stipendio di L. 1,400.

Chi vi aspirasse è invitato di trasmettere, colla opportuna dimanda, le carte giustificative all'appoggio, non più tardi del primo novembre prossimo, a questa Segreteria Municipale.

Alessandria, dal Palazzo Municipale, addì 24 ottobre 1859.

CITTÀ DI CHIERI

VENDITA OD AFFITTAMENTO

del PODERE di RIVERA, *proprio della Città, situato sulle fini di Troffarello, Pecetto e Cambiano, di ett.* 106, 95, 57, *pari a giornate* 280, 72. 4, 4 *di misura antica, composto di prati e campi, e diviso in* 3 *lotti.*

Le condizioni della vendita sono visibili in Torino, presso il caus. coll. Innocenzo Richetti, via Stampatori, num. 12, e presso i Municipii di Chieri, Baldissero, Cambiano, Pino, Troffarello, Pojrino, Moncalieri, Carmagnola e Carignano.

Quelle dell'affittamento sono visibili presso la Segreteria della stessa Città di Chieri.

Le offerte debbono essere presentate con tutta sollecitudine e possibilmente entro il corrente mese.

CITTA' DI PIEVE D' ONEGLIA

È vacante la carica di Maestro di terza elementare, a cui corrispondesi l'assegnamento di L. 500 e del locale pel proprio alloggio. Gli aspiranti sono invitati di inviare a questo Ufizio comunale le loro domande, corredate dagli opportuni documenti d'idoneità, non più tardi del 28 corrente ottobre.

Fossati G. F. *Segretario,*

LINGUE TEDESCA ED INGLESE

Per soddisfare tutti i suoi studenti e rendere possibile l'imparare queste lingue primarie straniere a tutti i giovani studiosi, il Professore A. HEER aprirà un corso delle medesime al principio di novembre pross.

Per l'iscrizione rivolgersi qualche giorno prima al domicilio del Professore, via San Lazzaro, num. 29.

ECOLE DE COMMERCE

Les cours et les leçons de langue et littérature française, arithméthique, tenue des livres et comptabilité, opérations de banque et de bourse, correspondance commerciale de l'Ecole de M. Garnier, ex-professeur à l'Ecole Supérieure de Commerce à Paris, se rouvriront le 2 novembre, rue Porte Neuve, 23, Turin. — Leçons dans les familles.

AVIS

Messieurs les Actionnaires de la Compagnie Franco Savoisienne sont prévenus, que leur Assemblée Générale annuelle prescrite par l'article 35 des Statuts de la Société, a été fixée par le Conseil d'Administration au mardi, 15 novembre prochain, à une heure de l'après midi; la réunion aura lieu dans une des salles de l'*hôtel de la Poste* à Chambéry.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

SEMENTE BACHI DI SMIRNE

Presso la Ditta MICHELE BRAVO e FIGLI, via S. Filippo, n. 16, è sin d'ora aperta la soscrizione per detta Semente. Il prezzo è fissato a L. 15 l'oncia di 30 grammi, e all'atto di soscrizione si fa il deposito di L. 5 per ogni oncia. — Questa Semente ha dato l'anno scorso ottimo ed abbondante prodotto.

VIA CARLO ALBERTO Num. 7. | **Ai due Magazzini in Torino MAZZA PADRE E FIGLIO** | GALLERIA NATTA dalla parte della Via Nuova

Grandioso assortimento

In novità da uomo per l'inverno, *Abiti fatti* civili e militari, *Paletots, Raglans, Talme inglesi, Abiti per soirées, Fraks, Calzoni, Gilets, Gabbani* borghesi e militari, *Tuniche* per Guardia Nazionale, *Paletots* di Cautchou sopra diversi tessuti, *Vesti da camera*, e grande assortimento relativo in *Stoffe* inglesi e francesi, che per la gran quantità testè ricevuta si possono offrire agli acquisitori a condizioni di prezzo favorevoli ed eccezionali.

N. B. Si eseguiscono *commissioni* immediate col massimo buon gusto.

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 600 e di 50 pillole, sotto guarentigia del seggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastraigiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione* è *difficile* od *impossibile*.
« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CONVERT, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi).
(Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticke* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli.— (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).
« Coll'aiuto della forza vivo contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.
« Siccome l'ioduro indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ra- « gionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)

In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

SOCIETA'

di mutua assicurazione contro i danni della grandine per la provincia di Lomellina

L'Assemblea generale dei Soci è convocata per il giorno 4 prossimo venturo novembre, alle ore 9 antimeridiane, nella sala terrena di questo Municipio, per udire il rapporto della Commissione nominata nell'adunanza d'oggi, incaricata dell'esame delle proposte modificazioni all'attuale Statuto, e prendere quelle deliberazioni che si crederanno del caso, con avvertenza che non intervenendo il numero legale, sarà immediatamente convocata l'Assemblea pel giorno 11 prossimo venturo novembre.

Mortara, li 21 ottobre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PANSARASA.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

MARTINOTTI

Fabbricante e negoziante da mobili, via Guardinfanti, num. 3, nel locale già Ibid, avendo fornito il suo negozio di nuovi ed eleganti mobili ed altri articoli relativi continua ad esercirlo col massimo buon prezzo.

Annunzia l'arrivo pel 5 novembre pross. di una condotta di Cavalli inglesi, visibili in casa La Cisterna, via della B. V. degli Angeli.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

in casa Tricella, accanto alla bealera dei molini di Dora,

Grandissimo camerone e 6 grandi camere annesse, con edifizio ad acqua, state sin ora occupate per tornitore o rocca da seta.

Recapito al negozio da tappezzerie in carta accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA VENDERE

Un ORGANO con cassa di mogano, di ottave cinque in *do*, in otto piedi armonici, con tre registri, due in tutta tastiera, l'altro per li bassi al pedali num. 12, con due mantici, ad uso di piccola chiesa.

Visibile dal portinaio n. 6, via Lamarmora.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

CONVITTO VASSIA-CANDELLERO

approvato

dal Ministero di Pubblica Istruzione

Per l'insegnamento delle Matematiche e di tutte le materie relative agli esami di ammessione alla R. Militare Accademia.

Il corso comincerà il 4 novembre pross.

Torino, via Lagrange, num. 36.

CASCINA di 100 ettari circa con vasti fabbricati civili e rustici

Da vendere o da affittare

Dirigersi in Torino al notaio Signoretti, ed in Savigliano al notaio Negro.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 6 membri al 2° piano nobile, in casa Viale, via Alfieri, numero 24.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto fa noto avere il 6 luglio u.s. sporto ricorso al Ministero delle Finanze per ottenere la liquidazione a suo favore di una delle 30 piazze da fondachiere stabilite in questa città, e già spettante alli Giacomo e Vincenzo, fratelli Chiampo, avente per suo legale originario certo Filiberto Battista Balmassa, e pervenuta dalla famiglia Chiampo in esso Franchini per cessione e transazione privata fatta nel 1825, e riconosciuta tale cessione con sentenza del tribunale provinciale di Torino delli 29 marzo 1858, passata in giudicato.

Chiunque abbia o creda avere interesse a contraddire alla suddetta domanda di liquidazione è diffidato nel modo più assoluto e formale dal sottoscritto a far pervenire e presentare al Ministero delle Finanze le sue opposizioni, e far valere le sue pretese sulla detta piazza da fondachiere nel termine perentorio di un mese dal giorno di questa pubblicazione, che sarà ripetuta due volte in questo Foglio Ufficiale.

Torino, 24 8.bre 1859.

FRANCHINI Delfino.

SCADENZA FATALI.

Con atto del sottoscritto 19 corrente si sono deliberati i seguenti lotti stabili sulle fini di Chieri e Pino, messi ad incanto volontario dal conte Eugenio Morelli, domiciliato in Torino, ai seguenti prezzi:

Lotto 6. Campo, ettari 5. 72, regione Balermo, al prezzo di L. 13,600;
Lotto 9. Casa in Chieri, a L. 700;
Lotto 11. Campo in Calabrese, ettari 2, cent. 11, al prezzo di L. 4,400;
Lotto 12. Prato, regione Fandini, ett. 1, are 46. 50, al prezzo di L. 5,100;
Lotto 22. Bosco alle Sbarre, ett. 1, 42, 50, al prezzo di L. 2,200;

Sulle fini di Chieri i quattro primi lotti, e di Pino Torinese l'ultimo.

Il tempo per farvi l'aumento non meno del decimo scade al mezzogiorno di giovedì 3 novembre p. v.

E. Operti not.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

La Congregazione di Carità di Moretta con atto 8 ottobre 1859, passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di Saluzzo, a seconda dell'articolo 1010 del Codice civile dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale da Botta Catterina fu Stefano, vedova di Guggiano Giuseppe, defunta a Moretta il 7 giugno 1859, con testamento del 7 agosto 1858, rogato Mottura.

Il Presidente
Notaio Gaspare BANCHIO.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza dell'Ospizio dei poveri cronici incurabili eretto in questa città, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa stessa città del 30 novembre prossimo, ore 1 pomeridiana, l'incanto per subasta forzata in odio della Rosa Camusso, moglie di Gioanni Vignolo, domiciliata eziandio in questa città, degli stabili dalla medesima posseduti sul territorio di Macello, regione Presa, cioè campo altenato, mappa n. 471, di are 74, 29, coerenti la strada pubblica, la Parrocchiale di Baudenasca, e li aventi ragione da Biagio Favero, sul prezzo d'offerta di L. 620, ed alle condizioni di cui nel bando.

Pinerolo, 4 ottobre 1859.

Griotti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor cavaliere Luigi Grisi-Rodoli, presidente emerito della Corte d'Appello di Torino, ivi dimorante, non che delle signore Guglielmina ed Angiolina, sorelle Bagnasacco, moglie la prima del sig. signor Ingegnere Tommaso Gavosto, e la seconda del signor Angelo Camerano, segretario presso l'intendenza di Biella, amendue dimoranti a Biella, venne con sentenza del tribunale provinciale di Vercelli in data 12 agosto ultimo scorso autorizzata a pregiudicio del signor Lorenzo Bagnasacco, domiciliato in detta città di Biella, la subasta di diversi stabili da questi posseduti nei territorii di Buronzo e Balocco, infradescritti, e si fissò con decreto del 22 corrente, in via di proroga, l'incanto di detti beni all'udienza del 13 prossimo mese di dicembre.

Gli stabili cadenti in vendita sono divisi in sette lotti:

Il lotto primo comprende li beni componenti la cascina Macone, e viene posto all'asta al prezzo di il. 6,500;

Il lotto secondo si compone di tutti gli stabili componenti la cascina detta *Olmasso*, e viene esposto in vendita al prezzo di lire 10,000;

Il lotto terzo consta di tutti i beni dipendenti dalla cascina detta *Arà*, e verrà posto all'incanto al prezzo di lire 5,000;

Nel quarto lotto si veggono descritti i beni componenti la cascina Dirola, che vengono posti all'asta al prezzo di il. 6,700;

Il lotto quinto comprende li beni dipendenti dalla cascina Nave, situati parte sul territorio di Buronzo, e parte su quello attiguo di Balocco, e verrà posto all'incanto al prezzo di il. 7,800;

Il lotto sesto consta di un castello e fabbricato civile isolato, composto di diversi membri, con corte e giardino, e di due altri fabbricati rustici contigui, con corte, grandiosi maggazeni, portici, boschiere, pollaio, grotte e varie camere, e verrà posto all'incanto al prezzo di il. 4,100;

Il lotto settimo finalmente si compone di altro fabbricato civile nell'interno del paese di Buronzo, lungo la contrada Maestra, contenente trentadue membri tra botteghe e camere, oltre a grandiosi magazzeni, scuderie, stalle e fenili, e verrà posto all'incanto al prezzo offerto di il. 5,000.

Nel bando venale rilasciato dal tribunale predetto, portante la data del 17 corrente mese, si trovano più amplamente descritti gli stabili cadenti in vendita, e vengono determinate le condizioni generali e speciali, a cui tale vendita venne autorizzata.

Chiunque desideri di aver copia di detto bando, potrà rivolgersi al caus. sottoscritto.

Vercelli, il 24 settembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll. succ. Vergnasco.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Sull'instanza di Domenico Massolo, di Vercelli, il tribunale provinciale di detta città con sentenza del 24 settembre p. p. autorizzò la subastazione forzata di alcuni stabili, propri di Cesare Cassio, di Cigliano, debitore principale, e di Giovanni Bejletti, Lazzarino Pietro, Cassio Giacinto, dello stesso luogo, e Jona Izachia, d'Ivrea, terzi possessori, fissando per l'incanto la sua udienza del 23 dicembre prossimo.

Talistabili, situati nel territorio di Cigliano, si compongono d'una casa ed aia nell'abitato e di prati e campi, ai numeri 910, 911, 278, 311, 4378, 266, 2950, 889, 890, 891 e 3215 della mappa, di ettari 19, are 29 in tutto, e saranno esposti in vendita in 8 separati lotti, ai prezzi seguenti, cioè:

Lire 2,000 pel primo lotto; L. 700 pel secondo; L. 280 pel terzo; L. 600 pel quarto; L. 650 pel quinto; L. 500 pel sesto; L. 1,100 pel settimo; e L. 1,300 pell'ottavo: eccedenti tali prezzi cento volte il tributo regio, di cui cadun lotto è imposto, e saranno deliberati all'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando.

Vercelli, il 12 ottobre 1859.

Perratone sost. Ajmonc.

Segue un Supplimento d' inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al N. 265 *Giornale Ufficiale del Regno.* 1859

26 OTTOBRE

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 6 dicembre prossimo venturo, ed alle ore 10 mattutine, sull' instanza di Giuseppe Costa, di Lombardore, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del migliore offerente, in 2 distinti lotti degli stabili mandati subastarsi con sentenza di detto tribunale delli 13 scorso settembre, a pregiudicio di Pietro Costa, debitore principale, e Pietro Pistol, terzo possessore, ambi domiciliati a Lombardore, nel cui territorio sono situati detti beni.

Il primo lotto si compone di prati, alteni e campi, dell'approssimativo quantitativo di are 75, 9, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 320 dall'instante Costa Giuseppe offerto, a termini di legge;

Il secondo lotto si compone di un solo prato dell' approssimativo quantitativo di are 50, centiare 68, e pel medesimo l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 280 dal Giuseppe Costa come sovra offerto.

I deliberatarii saranno tenuti ad esattamente adempiere alle condizioni inserte nel bando venale relativo in data 28 scorso settembre, in cui sono più ampiamente descritti detti stabili.

Torino, il primo ottobre 1859.

Caus. Ramella sost. Blanciotti.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 26 novembre p. v., avrà luogo l'incanto e deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, di un prato e campo, situato sul territorio di Moncalieri, regione Pascolo della Fiecà, o Landa Bassa, della superficie di ett. 1, 41, 12, di cui venne ordinata l'espropriazione forzata a pregiudicio di Gio. Pietro Bertola già domiciliato in questa città, presentemente di domicilio, residenza e dimora ignoti, con sentenza del prelodato tribunale delli 5 settembre 1859.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dalla instante Felicita Corso, vedova Calza, di L. 485, sotto l'osservanza inoltre dei patti e condizioni risultanti dal bando venale in stampa delli 29 settembre ultimo, visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Perodo, via delle Scuole n. 16.

Torino, 4 ottobre 1859.

Rumiano sost. Perodo.

NUOVO INCANTO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Torino il 14 di novembre prossimo, sull'instanza del signor avvocato Carlo Druetti, giudice istruttore presso lo stesso tribunale, rappresentato dal causidico sottoscritto, d'ivi procuratore speciale, avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento per la vendita, in via di subastazione forzata, in pregiudicio dei sigg. Eugenio, ingegnere Giacinto e Giovanna, fratelli e sorella Dubois, domiciliati tutti questi e quelli nella presente città, della cascina e beni, posti sul territorii di San Maurizio e Vanda San Maurizio, di ettari 26, are 10, 89, sul prezzo di lire 23,333 33, risultante dall'atto d'aumento di sesto fatto dal signor prevosto D. Giacomo Bruno, in data delli 14 ottobre corr. mese a quello di L. 20,000, cui eransi già deliberati tali stabili a favore del signor avvocato Druetti instante con sentenza di questo tribunale provinciale del 14 stesso mese di ottobre, oltre agli altri patti e condizioni risultanti dal relativo bando delli 21 corrente ottobre.

Torino, li 22 ottobre 1859.

Geninati caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino del 2 dicembre 1859, ore 11 antim., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati nel luogo e territorio di Villastellone, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del lodato tribunale 10 maggio 1859, ad instanza della massa dei creditori del conte Luigi Cerruti di Castiglion-Falletto, rappresentata dal di lei sindaco signor marchese Emanuele Doria di Ciriè, domiciliato a Ciriè, ed a pregiudicio del sig. architetto Giuseppe Bianco domiciliato in Torino.

L'incanto di tali beni consistenti in case, giardino, campi, prati ed alteni, della totale superficie di ett. 17, 58, 74, si farà in sette distinti lotti, e verrà aperto sui prezzi dalla instante rispettivamente offerti, cioè:

Per il lotto primo di	L.	220;
Per il lotto secondo di	L.	160;
Per il lotto terzo di	L.	2700;
Per il lotto quarto di	L.	2200;
Per il lotto quinto di	L.	2100;
Per il lotto sesto di	L.	2900;
E per il lotto settimo di	L.	6900;
E così in totale per	L.	17180.

E sotto l' osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale 25 settembre 1859, autentico Ferrero sost. segr., in cui sono descritti e coerenziati gli stabili a subastarsi, quale bando trovasi visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Gandolfi, procuratore della instante.

Torino, 29 settembre 1859.

Boido sost. Gandolfi.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

L'Ill.mo sig. avv. Talucchi, giudice presso il tribunale provinciale di Torino con decreto delli 8 corrente 8.bre dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 129,000, prezzo degli stabili stati subastati ad instanza dei sigg. conte Ferdinando Avogadro di Collobiano, e contessa Augusta Grubeu, vedova di S. E. il conte Augusto Avogadro di Collobiano, Valdengo e Carisio, a pregiudicio di Giovanni Francesco Majna, e deliberati con sentenza di detto tribunale in data 20 aprile 1858 a favore della contessa Augusta Grubeu, vedova Avogadro di Collobiano, ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto a produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un col documenti giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione dello stesso decreto.

Torino, li 19 ottobre 1859.

M. Mariano proc.

TRASCRIZIONE.

Nella conservatoria delle ipoteche in Torino, volume 71, art. 32206, al 32213 inclusivo, e 32216 si trascrissero i seguenti atti, ricevuti dal sottoscritto, di vendita volontaria immobili dal conte Eugenio Morelli fu conte Zaverio, nato e domiciliato in Torino, cioè:

1. Sotto il 13 ottobre 1859 incanto e deliberamento 25 agosto, e riduzione in istromento 9 settembre p. p. ai sigg. Mestorino Secondo di Giuseppe, di Moncalieri; lotto 5. cascina Pogliano, tra fabbriche, siti, orto, canepale, prati, campi, vigne, boschi, fini di Chieri, regione Turriglie, ettari 3, are 01, 75, coerenti strada pubblica, vedova Pogliani — Cortassa Pietro fu Sebastiano, di Chieri; lotto 10 casa in Chieri, sezione Arene, vicolo Molini, ais, giardino, siti, coerenti fratelli Ferrero, via pubblica — Viale Antonio fu Carlo, di Chieri; lotto 13. vigna e campo, fini di Pino, regione Parassonetto, are 72, 50, coerenti notaio Oddenino, Antonio Maria Menzio — Ceppi Gio. Batista fu Gioachino, di Chieri; lotto 14. prato, fini di Chieri, regione Pasano, are 67, cent. 50, coerenti Felice Samson Levi, fratelli Civera — Varetto Giuseppe fu Giovanni; lotto 16. canepale, fini di Chieri, regione Mangolina, are 14, coerenti Francesco Bagnasacco, eredi Galliardi — Berutto Giacomo, fu Giuseppe, di Chieri; lotto 18. campo, fossi a viti e vigna, fini di Chieri, regione Pasano, ettari 1, 01, coerenti strada di Sopperga, Domenico Colio;

2. Sotto detto giorno 12 reincanto in seguito ad aumento e deliberamento definitivo 9 settembre suddetto al sig. Nel Michele fu Giacomo, di Chieri; lotto 17. vigne dette *Gambalione, Mugnajo, Ramello*, fini di Chieri, regione Cipresso, are 98, 10, coerenti Felice Samson Levi e strada di Turriglie;

3. Sotto il 14 detto 8bre vendita a trattativa 28 settembre suddetto al signor Fubini Emanuel di Torino, due pezze prato, fini di Torino, regione Vanchiglia, num. 43, 266, 267, sezione 70 di mappa, ett. 1, 39, 02, coerenti Seminario di Torino, Ospedale di San Giovanni, avvocato Carlo Cantone, ingegnere Emanuele Vacchetta;

4. Sotto il 17 stesso ottobre vendita pure a trattativa ai signori Miglioretti Andrea, Giuseppe, Lorenzo, Michele, fratelli, bosco, fini di Pino, regione Rivo di Mensi, ettar 15, are 15, c. 50, coerenti cugini Menzio, cavaliere Nuitz.

Benedetto Operti not. (Doragrossa, 23).

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino sull'instanza del sig. cav. ingegnere Gio. Martino Gallinati domiciliato a Torino, fissò l'udienza delli 28 novembre p. v., ore 9 antim., per l'incanto e deliberamento in 15 distinti lotti, dei beni stabili già propri delli Antonio e Pietro, padre e figlio Gajotino di Feletto, situati parte in questo territorio, e parte in quello di Bosconegro, al prezzo e condizioni portati dal bando venale 30 scorso settembre, visibile nello studio del sottoscritto.

Torino, 7 ottobre 1859.

Allara sost. Mariano.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor cav. Benedetto Galassi domiciliato in Susa, questo tribunale provinciale ordinò l'espropriazione forzata con sua sentenza in data 9 settembre ultimo, a pregiudicio della minore Campio Felicita, degli stabili suoi propri, situati in territorio di Rivoli, composti di casa, campi, prati e vigne, della superficie di are 76, 35.

L'incanto venne con detta sentenza fissato per l'udienza di detto tribunale delli 3 dicembre prossimo; verrà aperto al prezzo dallo stesso instante offerto in L. 790, ed avrà luogo in un sol lotto alle condizioni apparenti da relativo bando venale visibile nella segreteria dello stesso tribunale, e nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 3 ottobre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 30 dicembre prossimo, ore 11 di mattina, sull'instanza delli Domenico, Gioanni e causidico Luigi, fratelli Ajmasso, il primo tanto in proprio, che qual tutore del minore suo nipote Giovanni Ajmasso fu Felice, domiciliati il Luigi in Alba, e gli altri a Diano, ed a pregiudicio del signor Giovanni Batista Giamello fu Carlo, domiciliato a Diano, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, per via di subasta, degli stabili posti in questa città e sul territorio di Diano, e descritti in due distinti lotti, in bando venale del 13 corrente mese, al prezzo e condizioni di cui ivi, osservata la legge.

Alba, li 15 ottobre 1859.

G. Bernocco sost. Gioelli.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto a chi di ragione, che il sig. Allais Claudio del fu Stefano, andando creditore verso di Gaja Antonio fu Giuseppe e Valzania Francesco fu Bartolomeo, da Montà, dietro regolare intimazione di comando in via ipotecaria, ottenne contro delli medesimi sentenza d'espropriazione forzata del 13 settembre scorso dal tribunale provinciale d'Alba, in forza di cui venne fissato l'incanto per l'udienza, presso lo stesso tribunale, delli 6 prossimo dicembre venturo, alle ore 11 antimeridiane, in forza di cui si procede all'incanto degli stabili descritti in bando venale delli 28 settembre scorso, ai patti e condizioni ivi descritti, del quale rimane depositata una copia presso l'ufficio del procuratore Federico Moreno, visibile a chiunque se ne creda interessato.

Alba, il primo ottobre 1859.

Prioglio sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 2 prossimo dicembre, ore 11 di mattina, avrà luogo ad instanza di Stefano Risso fu Cesare, da Nejve, ed a pregiudicio delli Risso Gioanni di Stefano, debitore, e Giacosa Gioanni di Pietro Antonio, terzo possessore, domiciliati a Nejve, l'incanto in due distinti lotti degli stabili posti sul territorio di Nejve, al prezzo e condizioni di cui in bando del giorno d'oggi, visibile nella segreteria del prelodato tribunale e nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Alba, il 27 settembre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 14 dicembre 1858, rogato Vietti, la ragione di negozio corrente in Asti sotto la ditta fratelli Debenedetti di Todros, acquistava da Angela Visca, moglie di Luigi Mussano, dimorante a Cortanze, per il prezzo di L. 1876, are 104, c. 72 la pezza campo in collina, posta in territorio di Cortanze, regione Valcroce, fra le coerenze della strada, la vigna della venditrice, e la carreggiata.

Tale acquisto venne trascritto a quest'ufficio delle Ipoteche il 17 ottobre corrente al vol. 34, art. 568.

Asti, li 21 8.bre 1859.

Quarra proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Alla pubblica udienza di questo tribunale provinciale delli 16 dicembre prossimo sull' instanza di Vittoria Dalmazzo, moglie di Gioanni Bologna, ammessa al beneficio dei poveri, autorizzata a stare in giudizio, dimorante in Asti, avrà luogo a pregiudicio del detto Gioanni Bologna l'incanto e successivo deliberamento degli infrascritti stabili, al prezzo dalla promovente offerto, ed alle condizioni proposte e di cui nel bando venale 12 corrente.

Lotto primo. Casa con sito attiguo, posta nel recinto di San Marzano, via della Barbacana, ed altra casa con poco sito ivi attiguo, di are 8 circa, consorti la via Barbacana, la via Roata, Luigi Amerio, e Giacomo Ponti.

Lotto secondo. Terra campiva e vignata, posta sul territorio di San Marzano, regione Mondoccelletto, consorti Giuseppe Saracco, Delfino Garborino, e Giuseppe Ponti.

Asti, li 21 8.bre 1859.

Quarra proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Asti 17 settembre ultimo, ad instanza delli signori Zandrino Carlo, Vercelli Virginio, ed Arieri Gio. Battista, geometri domiciliati in Asti, venne ordinata la spropriazione forzata in odio di Roggero Michele, di Canelli, fu Francesco, contumace, ed alle ivi espresse condizioni, dei seguenti stabili situati sul territorio di Canelli, in un sol lotto, da incantarsi sul prezzo complessivo dalli promoventi offerto di L. 399, cioè:

1. Alle Rocche, campo, vigna e bosco, consorti Carlo Saracco, il rivo, e lo stesso Roggero Michele, di are 36.

2. ivi, campo, vigna e bosco, consorti Bocchino Giuseppe, il rivo, e lo stesso Roggero, di are 78, 52.

3. ivi, campo, consorti il rivo, e lo stesso Roggero, di are 9 circa.

4. ivi, campo e vigna, consorti il rivo, Tommaso Roggero, e la strada vicinale, di are 20, 52.

5. ivi, casa, aia e bosco, consorti Roggero Tommaso, Vola Gioanni a due lati, e Bocchino Giuseppe, di are 77, 29.

L'incanto avrà luogo alla pubblica udienza del 16 dicembre prossimo.

Asti, li 5 ottobre 1859.

Borelli Cesare caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale prov. d'Asti tenuta alle ore 11 antimeridiane del giorno 2 p. v. dicembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui con sentenza del suddetto tribunale in data 9 scorso settembre, si ordinò la spropriazione in odio di Costanza Arnaldi, moglie di Francesco Scaparone, col marito domiciliata a Serravalle, sull' instanza dei signori avvocato Isacco Donato e Giuseppe, zio e nipote Levi, banchieri in Torino, composti detti stabili di prati, campi, vigne, bosco e gerbido, con casa civile e rustica entrostante, del quantitativo in totale di ettari 10, are 6, cent. 71, posti sul territorio di Serravalle.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di ll. 5,000, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 28 settembre 1859, sottoscritto Blanchi.

Asti, il 4 ottobre 1859.

Raviola proc.

INCANTO

All'udienza del tribunale provinciale di Asti tenenda il 25 pross. novembre, ore 11 mattina, e sull'instanza di Stefano Amosso, domiciliato sulle fini di San Damiano, avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili infraindicati, in odio di Secondo Mussa, di Mombarone, fini d'Asti, la cui espropriazione forzata venne ordinata per sentenza 3 scorso settembre.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto; esso sarà aperto sul prezzo dall' Amosso offerto in L. 820; le offerte in aumento non saranno minori di L. 10; e nel resto si osserveranno le condizioni di cui nel bando 19 scorso settembre, sottoscritto Bianchi.

Gli stabili a subastarsi trovansi situati sul territorio d'Asti, nelle regioni Cornetto, Valserena o Valserma, e consistono in n. 4 pezze vigna, di are 26, cent. 54 la prima, are 38 la seconda, are 6 la terza, ed are 39, centiare 40 la quarta, non che in una pezza campo di are 16, cent. 60; pezza prato di are 11, cent. 10; casa ed aia di are 2, centiare 70, e meglio come da detto bando appare.

Asti, il primo ottobre 1859.

C. Doglio sost. Solaro.

SUBASTAZIONE.

Dinanzi al tribunale provinciale di Cuneo, all'udienza delli 15 del venturo mese di dicembre, alle ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto dell' infradescritto stabile, di cui lo stesso tribunale con sentenza delli 17 di settembre p. p. ordinò la spropriazione forzata, per via di subastazione, ad instanza delle signore Francesca e Margherita, sorelle Zucchi, la prima vedova del signor Giovanni Arie, e tanto in proprio, che quale tutrice dei suoi figli minori Stefano, Teresa ed Albertina, fratello e sorelle Arie, e la seconda moglie del signor Matteo Aragno, da esso assistita, domiciliate a Fossano, rappresentate dal procuratore sottoscritto, in odio dell' eredità giacente del fu Francesco Zucchi, apertasi in Fossano, rappresentata dal curatore della medesima sig. notaio Giuseppe Donalisio, domiciliato in Fossano, debitrice, e del terzo possessore sig. Filippo Vassallo, domiciliato in Fossano, sul prezzo di lire 1,200, ed alle condizioni consegnate in bando venale 19 corrente 8.bre.

Lotto unico.

Casa civile, alteno e vigna, siti in Fossano, regione Mollerie, col numero 2049 della mappa, e 2026 della matrice fabbricati, di ettari 1, are 1, centiare 54, corrispondenti a giornate 2, tavole 66, piedi 6, coerenti il Collegio dei Somaschi, il cavaliere Giovenale Rava, la strada provinciale d'Alba, D. Stefano Carlini.

Cuneo, li 21 ottobre 1859.

Rovera proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'istanza del signor Giacomo Macagno, proprietario, domiciliato nel luogo di Entraque, rappresentato dal causidico sottoscritto, il tribunale provinciale sedente in Cuneo con sua sentenza delli 17 ora scorso settembre ha ordinato la spropriazione forzata, per via di subastazione, in odio delli Morizio Abello e Margherita Perona, giugali, domiciliati nel luogo di Caraglio, degli stabili da essi posseduti, in due distinti lotti, composti il primo di giardino, casa e cortile nel luogo di Bernezzo, posti ai numeri di mappa, 534 e 535, sezione N, ed il secondo di una pezza campo nel territorio di Caraglio, posto al numero di mappa 204, sezione F, sul prezzo offerto dall' instante di L. 100 quanto al primo lotto, e di L. 350 quanto al secondo lotto, ed ha fissato per l'incanto l'udienza del giorno 14 dicembre p. v., sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel bando venale 7 ottobre cadente, visibile nella segreteria del tribunale prelodato, e nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, li 22 ottobre 1859.

Cerruti Giuseppe caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo delli 19 dell'andante mese di ottobre, gli stabili situati sul territorio di Valdieri, reg. Alpignano e Borghignone, consistenti in

3 pezze prato della totale superficie d'ett. 1, 55,20, incantatisi ad instanza del sig. geom. Gioanni Napoleone Revello nella di lui qualità di procuratore generale delle madre e figlie Della Chiesa di Bellevello, venivano deliberati a favore delle medesime al prezzo offerto come instanti la vendita di L. 600, nessuno essendo comparso ad offerire al seguito incanto.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 3 del prossimo novembre.

Cuneo, 21 8.bre 1859.

Vaccaneo segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il 29 p. v. novembre, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza del sig. Gatta Giacomo fu Domenico, negoziante domiciliato in Ivrea, a pregiudicio di Vajo Bartolomeo fu Giuseppe, sarto domiciliato a Romano.

Gli stabili a subasarsi sono situati sul territorio di Romano, e consistono in casa, campi e vigna, e verranno posti in vendita in 5 lotti, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 3 corrente 8.bre, sottoscritto Aschieri segr.

Ivrea, li 7 8.bre 1859.

G. Griva sost. Bracco.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

A mente dell'articolo 1010 del Codice civile, e per l'effetto di cui all'art. 972 dello stesso Codice, si notifica che con atto passato nella segreteria del tribunale provinciale d'Ivrea il 4 corrente mese, il signor direttore demaniale in detta città, a nome delle Finanze dello Stato, dichiarò di accettare, nell'interesse delle medesime, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo lasciata da Orsolano Giorgio, di San Giorgio Canavese, deceduto il 17 marzo 1835, resasi giacente stante la rinuncia alla medesima fatta dall'unica di lui figlia Orsolano Margherita per atto pure passato alla segreteria suddetta il 16 settembre 1857.

Ivrea, li 20 ottobre 1859.

Caus. Bracco proc. demaniale.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

Alle ore 10 del mattino delli 7 novembre prossimo, si procederà dal notaio sottoscritto, segretario di questa giudicatura, specialmente commesso dal tribunale provinciale di Vercelli, con sua sentenza 16 novembre 1858 proferta nella causa del povero Giuseppe Treno, quale legittimo amministratore dei minori Carlo, Antonio, Pietro, Margarita e Maria, suoi figli, residenti a Bianzè, contro li Giovanni, Angelo, Maria ed Angelo fu Battista Roviera, ed Antonio e Carlo fu Eusebio Roviera, di Dezana, e nella segreteria della stessa giudicatura, casa Corio, via delle Tavernole, sopra i portici, alla vendita a pubblici incanti dell'infradescritto corpo di casa, situato in detto luogo di Bianzè, di spettanza di detti Treno e Roviera, sul prezzo stato dal prelodato tribunale ribassato, stante l'infruttuosità del primo incanto, di lire 2,000, ed immediatamente al deliberamento all'estinzione della terza candela vergine, a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento di detto prezzo, ed alle condizioni tenorizzate nel bando rilasciato li 13 andante ottobre, di cui ognuno potrà aver notizia nelle ore d'ufficio in detta segreteria.

Descrizione della casa suddetta.

Corpo di casa rustica, sita in Bianzè, cantone Isola Salina, col numero di mappa 96, sezione A, della totale superficie di are 2, centiare 60, consistente in due camere al piano terreno, due altre superiormente, con soffitto soprastante, scala interna, magazzeno a lato della porta grande d'ingresso, piccola stalla con soffitto e due fenili, piccola ala a portico, con pozzo d'acqua viva.

Livorno, li 15 ottobre 1859.

Eugenio Salussoglia not. del.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 19 corrente mese, emanata nel giudicio di subasta mosso da Simone Cajre contro Vincenzo Martini, vennero deliberati a detto Cajre, per difetto di oblatori, gl'infra indicati stabili per L. 4,803, e su tal prezzo venivano esposti all'incanto; il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade col 3 entrante novembre.

Gli stabili deliberati, siti sul territorio di San Michele, consistono in un alteno, regione Rossarino, di are 20, 45, numero di mappa 2633; in un campo, num. 2637, di are 24, 85; in altro alteno, num. 2634, 2633, di are 34, 29; in altro alteno e prato, nn. 2634, 2632 e 2633, di are 62, 67; in castagneto, num. 2639, di are 32, 47; in un prato, num. 2634, di are 19, 4; in un campo, num. 2633, di are 17, 80; in castagneto, num 2641, di are 14, 98; in altro castagneto, num. 2639, di are 44, 12; in altro castagneto, nn. 2574, 2575, di are 39, 6.

Mondovì, li 22 ottobre 1859.

Martelli segr. sost.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di Mondovì il 14 corr., autentico Martelli, la signora Teresa Gallo, moglie del signor Bartolomeo Menardi, di Cuneo, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dal di lei fratello Pietro Gallo, deceduto in Mondovì il 14 scorso settembre, previo testamento delli 4 precedente luglio, rogato Manasseri.

Mondovì, 20 8.bre 1859.

Strolengo caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del causidico Pietro Solaro, domiciliato a Mondovì, ed a pregiudicio delli Petitti Giovanni, residente a Cuneo, Petitti Lucia, moglie di Pera Vincenzo, residente a Ceva, Petitti Antonio, Eugenio e Teresa, fratelli e sorelle, fu Michele, domiciliati a Mombasiglio, avrà luogo, avanti il tribunale provinciale di questa città, ed all'udienza del 25 prossimo novembre, ore 12 meridiane, l'incanto e successivo deliberamento di una pezza castagneto, parte ridotta a coltivo, con casa, sul territorio di Mombasiglio, regione Molejrole, al numero di mappa 1697, e si aprirà l'incanto sul prezzo di lire 1,000, sotto l'osservanza delle condizioni di cui al relativo bando.

Mondovì, li 6 ottobre 1859.

Blengini sost Blengini.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Carlo Riccardi, domiciliato in Torino, con sentenza del tribunale provinciale di Mondovì 24 settembre ora scorso si ordinò la spropriazione forzata di diversi stabili, propri del sig. cav. Cesare Chiora, domiciliato in Cherasco, posti sulle fini di detta città, Narzole e Morra, in diversi lotti come infra, e si fissò per l'incanto l'udienza dello stesso tribunale 16 dicembre prossimo, ore 12, ed ai seguenti prezzi:

Lotto primo, composto di tre cascine formanti un solo tenimento detto la Castagnaresca, fini di Cherasco e Narzole, di ett. 82, are 31, pari a giornate 217, 2, al prezzo di lire 55,000;

Lotto secondo, composto di due cascine formanti il tenimento detto Paradiso, fini di Cherasco e Morra, di ett. 34, 24, pari a giornate 90, 34, al prezzo di lit. 18,000;

Lotto terzo. Ripa prativa e campo, fini di Cherasco, di ettari 1, 70, pari a giornate 2, 82, al prezzo di lire 650;

Lotto quarto. Ripa prativa e boschina, stesse fini, di ettari 1, 41, ossia giornate 3, tavole 56, al prezzo di lire 1,170;

Lotto quinto. Fabbrica civile in Cherasco, con cortili, giardino e scuderie, al prezzo di lire 5,500;

Lotto sesto. Casa in Cherasco, al n. 290, in coerenza del lotto quinto, al prezzo di lire 3,800;

Lotto settimo. Altra fabbrica, ivi, detta San Domenico, al prezzo di lire 5,000;

Lotto ottavo. Altra casa, ivi, al num. 323, al prezzo di lire 1,210.

Mondovì, li 3 ottobre 1859.

Bellone proc. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi proferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Francesco Gerard, domiciliato a Bistolas (Francia), contro Giovanni Gerard fu Matteo, domiciliato a Lusernetta, gli stabili subastati, siti in territorio di detto luogo di Lusernetta, consistenti in gerbido, prato, campi, alteno e ripa, con casa, ala ed orto, della totale superficie di ettari 2, centiare 10, nelle regioni *Moncucco* e *San Bernardino*, esposti in vendita sul prezzo di L. 920, vennero deliberatia a favore delli Giovanni e Giuseppe, fratelli Gastaldi, domiciliati a Luserna, per il prezzo di L. 5,100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 3 ora prossimo novembre

Pinerolo, li 19 ottobre 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale provinciale delli 24 prossimo passato settembre, instanti Teresa Ferrero, moglie di Rodolfo Bertero, e Mare Antonio, nell'interesse dei suoi figli Michel' Antonio e Domenico, si autorizzò, in odio di Ferrero Giuseppe, farmacista a Pavarolo, l'espropriazione forzata di una costui pezza campo, posta in territorio di Ajrasca, regione Sabbione, alli numeri 1228, 1229 della mappa, di are 34, 67, e venne fissata l'udienza delli 17 dicembre prossimo pel relativo incanto, che avrà luogo al prezzo di lire 290, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 6 ottobre 1859.

Roi caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 17 corrente di questo tribunale sull'instanza di Maria Antonia Bertorello, moglie di Allasia Bernardino, residente a Villafranca, si autorizzò in odio di Filiberto Allasia delle fini di Moretta, la subasta di una pezza campo sitenato, reg. Petre, al n. 2124 della mappa, di are 27, 5, posto in territorio di Villafranca, e venne per l'incanto fissata l'udienza pubblica del 29 pross. 9.bre, al prezzo di L. 310, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 21 settembre 1859.

Roi caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo in data 5 luglio scorso, sull'instanza del caus. coll. Pietro Chiera qual procuratore speciale del teologo Gio. Battista Gandolfi, venne contro l'eredità giacente del signor not. Luigi Calandri, autorizzata la vendita degli stabili infradescritti alle condizioni di cui in bando venale del 28 stesso luglio, e con ordinanza 13 corrente mese venne per l'incanto fissata l'udienza del 13 prossimo dicembre.

Stabili a subastarsi,
in territorio di Saluzzo

1. Regione Pentenera, n. di mappa 2310, bosco, di are 48 circa.

Ivi, n. 2311, fabbrica e vigna, di are 58 circa, coerenti a levante e notte la vigna dei signori fratelli Garzino.

2. Casa lungo la salita del castello, parte del n. 2247, coerenti a levante il quartiere dei Bersaglieri, a giorno la salita del castello.

Saluzzo, 19 ottobre 1859.

Cogo sost. Chiera.

TRASCRIZIONE.

Sotto il 17 ottobre 1859, registro 22, articolo 337, casella 325 dell'ufficio delle ipoteche di Saluzzo venne trascritto l'atto 12 settembre 1859, ricevuto dal notaio sottoscritto, portante vendita dal sig. avvocato Denina Tommaso fu Domenico al signor Alberti Vincenzo fu Giuseppe di Savigliano, d'una casa civile ed altra rustica con giardino cinto da muro e campo annesso, di ett. 2, 77, 40, a corpo, fini di Savigliano, regione San Lazzaro, sezione III, parte del num. di mappa 2894 e 2895, coerenti il dott. Gioanni Bellino, la dama Rosa Re, e lo stradale d'Alba.

Savigliano, 18 ottobre 1859.

Not. Luigi Gandi.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 31 agosto 1859, rogato Gandi, i signori conte Paolo, cav. Luigi, Rosa, Severina, fratelli e sorelle Solaro di Montaldo, Cunegonda contessa di Bioglio, e Marietta Alessi di Canosio, moglie Garino, fecero vendita per L. 50/m. al signor Paolo Ceresole fu Domenico, di Torino, di un corpo di cascina nelle fini di Cavallermaggiore, regione Trebbietta, della totale superficie di ett. 21, 16, 45, regioni Trebbietta, Cascina Bianca, Brusato, Pasco e Cardello, in mappa col num. 1600, 1564, 1580, 1577, 1586, 1583, 1599, 1603, 1604, 1606, 1565 e 1560 parte, coerenti la strada e bealera, il sig. Finello, ed altri.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 5 8.bre 1859, registro 22, articolo 375.

Savigliano, 19 ottobre 1859.

Not. Luigi Gandi.

TRASCRIZIONE.

Con atto ricevuto Manina, notaio a Bussoleno, in data 18 giugno p. p., insinuato a Susa il 13 luglio successivo trascritto all'ufficio delle ipoteche di detta città il 19 settembre scorso al vol. 21, art. 3271, il Tomassone Gio. Battista fu Giuseppe, nato e residente in San Giorio, cedette al signor Bertagnolio Martino fu Bernardo, dimorante a Bussoleno, per il prezzo di L. 697 gli stabili seguenti, posti sul territorio di S. Giorio, privo di mappa, a corpo, cioè:

1. Alla Bealera Piana, prato di are 11, 40 circa, coerenti Antonio Fiore, e la bealera.

2. Al Borgonatto, un prato castagneto di are 17, 50 circa, coerenti gli eredi di Lorenzo Garda, e Luigi Re.

3. All'Essartas, campo, prato ed ermio, di are 64, 1 circa, coerenti Gioanni Miletto, e la strada.

4. A Campo Bonetto, campo, coerenti Antonio Fiore, e gli eredi di Lorenzo Garda.

5. Regione della Fontana, campo, coerenti Francesco Tomassone, e Giuseppe Tomassone.

6. Ivi, altro campo, coerenti Francesco Tomassone, e la strada.

7. Al gerbido, prato, coerenti Gioanni Tomassone, e la strada.

8. Alla Frouja, campo, coerenti la strada, e Francesco Tomassone.

9. Al Gran Prato, campo, coerenti Luigi Tomassone fu Michele a mane ed a notte.

10. Al Bar, prato, coerenti Giuseppe Antonio Tomassone, e Giorgio Tomassone.

11. A Posa Boisson, campo, coerenti Luigi Tomassone, e gli eredi di Francesco Tomassone.

12. Al Croi, prato, coerenti Gioanni Tomassone, e Giacomo Tomassone.

13. Alla Traversa da Mon, un corpo di fabbrica ed orto annesso, coerenti Gioanni Tomassone e la strada.

14. Ivi, una cucina superiore ad altra, di Gioanni Tomassone, coerenti Francesco Tomassone, ed il passaggio.

15. Borgata della Città, un corpo di fabbrica diviso in due isolati, coi revesi annessi, coerenti la strada, e Giacomo Tomassone.

16. Regione del Bonetto, orto, coerenti Giuseppe Tomassone e Francesco Tomassone.

Not. Vincenzo Manina.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Susa fa noto come gli stabili infradescritti, posti in subasta a pregiudicio di Gioachino Lassò, ex-negoziante, dimorante in Torino, ad instanza della signora Maddalena Galimberti, vedova di Giuseppe Olagnero, proprietaria, domiciliata in Torino, sul prezzo da essa offerto di lire 10,000, vennero con sentenza dello stesso tribunale in data d'oggi deliberati a favore della predetta instante Galimberti-Olagnero pel prezzo di L. 18,500.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade col giorno 6 pross. mese di novembre.

Descrizione degli stabili cadenti in subasta, situati nel comune di Avigliana, descritti nel certificato di catastro 24 marzo 1859, autentico Reviglio, exclusa però la casa di cui al num. 106 di quel catasto, che non fa parte della vendita.

Grandiosa filatura da seta rinomatissima, posta in Avigliana, borgo Paglierino, coerenti a ponente la contrada di San Pietro, a notte la casa restante di Lassò e la strada provinciale, a levante li fratelli Allais, ed a giorno gli eredi Pereno, a quale filatura va unito un sito cinto da muro e fabbricabile, di metri quadrati 36 circa in detta contrada di San Pietro, dirimpetto al portone d'ingresso della filatura, coerenti a levante la contrada di San Pietro, a giorno il vicolo di passaggio, a ponente Sestero, a notte Cravotto, tale sito attualmente coltivato ad orto; composta come infra:

1. Fabbricato civile, avente al piano terreno cinque camere, compresa la cucina, con grandiosa scala interna, il magazzeno e l'ufficio, ove havvi una camera per la seta, una cesta foderata lunga per ritirare i mazzi di seta, due scrivanie, piani, scaffali, steccati, stufa e due stendaggi della seta;

Al primo piano superiore grande galleria e sei grandiose camere tappezzate, compreso un gabinetto, più il cesso interno con vasca di marmo all'inglese;

Al secondo piano due soffitte con scaletta interna;

2. Pozzo d'acqua viva con pompa a ruota, con diramazione dell'acqua sino al primo piano per mezzo di tubi in rame;

3. Sotto terra cinque cantine grandi;

4. Fabbricato contiguo pel servizio con altra scala di accesso dal porticato, avente al piano terreno un magazzeno per la legnaia, una scuderia a quattro piazze ed una grande rimessa;

Al piano superiore andito con tre camere e fenile, con camerone attiguo pel dormitorio delle filere in prospetto alla filatura;

5. Camerone al piano terreno, della lunghezza di metri 45 e larghezza 15, con 800 a 1000 ceste, 100 a 150 cestini, tavole e panche per le scegliltrici, piccolo peso, altro peso grosso per la compra dei bozzoli.

Al disopra del camerone trovasi la cocconera, della lunghezza e larghezza pari al camerone, con 4 castelli e 27 canisse;

Grande tettoia rettilinea, dove si esercisce la filatura avente 78 bacine di rame con tutti i cavalletti, giuochi ed aspe, delle quali bacine 48 incastrate in un tavolato in lastra di rame, e ciò oltre i tubi in rame per sole 60 bacine, tanto pel vapore, come per l'acqua fredda e l'acqua sporca;

Grande caldaia di rame per dare il vapore alla filatura;

Altra meno grande sovrapostavi pure di rame per contenere l'acqua da aggiungere alla caldaia grossa;

Giardino attiguo a notte della filatura;

In fondo alla filatura il forno con caldaia in rame, ruota in legno per la cotta dei bozzoli in miria 50 per volta, cameretta rotonda attigua al forno, dall'altro lato altra piccola camera;

Diversi cassoni in legno per mettere i bozzoli cotti appena estratti dal forno col suo camerone in prospetto, altra cocconera di quasi uguale lunghezza e larghezza della suddetta con tre castelli, e con n. 18 canisse, entrambe capaci di contenere 4500 miriagramma bozzoli;

Grande sottotetto a levante di questa cocconera destinato a stendaggio delle moreschе;

Il fabbricato, giardino, filatura e spazioso cortile forma un corpo solo, il tutto cinto da muro ed in assai buono stato di servizio.

Descritti detti beni alli numeri 109, 110, 111 e 119, sezione II, in detto cadastro, del quantitativo di are 27, centiare 62.

Susa, li 22 ottobre 1859.

G. Fissore segr.

ESTRATTO DI BANDO

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza 23 settembre p. p. sull'instanza del signor Trompeo Gioanni, domiciliato in Biella, autorizzò la spropriazione forzata di alcuni stabili propri di Luigia Raimond, moglie di Pietro Martinotti, situati in territorio di Roasio, fissando per l'incanto lasua udienza del 20 dicembre prossimo.

Tali stabili consistenti in caseggiati, giardino, vigne, prati e campi, saranno esposti in vendita in sei distinti lotti, ai prezzi dall'instante offerti cioè, di L. 220 pel primo lotto, 860 pel secondo, 250 pel terzo, 400 pel quarto, 250 pel quinto, e 60 pel sesto, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Vercelli, li 12 ottobre 1859.

Perrarone sost. Ajmone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che terrà questo tribunale provinciale il 2 dicembre prossimo, avrà luogo, sull'instanza delli Pietro e Giovanni Arione, residenti a Castlor-Tinella, l'incanto de' seguenti stabili, propri di Giuseppe e Giovanni Antonio Bertolino, dimoranti sulle fini di Castagnole-Lanze, cioè;

1. Vigna in territorio di Castagnole-Lanze, regione *Roritzo*, in mappa n. 985 parte, di are 38, 10 circa, consorti li sigg. Allardo Domenico e Francesco Carosso;

2. Campo e salicето, ivi, regione *Pratodonne*, in mappa num. 4016, d'are 9, 91, consorti Stella Giuseppe ed il signor medico Piano;

Li stabili suddetti sono tenuti e posseduti dal Bertolino Gio. Antonio;

3. Campo, vigna, casa, aia, sito, orto, coltivo, prato, salicera e gerbido in detto territorio, regioni *Rivo dei Galli*, *Pratodonne*, *Almezzano*, *Alli Carossi*, a *Tinella*, a *San Defendente*, in mappa coi numeri 476, 1042, 1022, 1461, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1483 parte, 1477, 1465 e parte del 1469, parte del 1483, 1014, 1018, 1019, 1482, 1479, 1347 parte, parte del n. 1013, 1015, 1148, d'ettari 2, are 38, centiare 55;

Possiedui dal Bertolino Giuseppe Antonio fu Gio. Antonio.

L'incanto avrà luogo sotto le condizioni di cui in apposito bando venale, e giusta il disposto della sentenza 9 settembre corr., che autorizzò tale subastazione.

Asti, li 27 settembre 1859.

Botta proc. coll.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 266 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* cent. 25 per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	56	28	14

Giovedì 27 Ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	44	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Reali decreti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.

23 Ottobre)	Barometro a millimetri			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
	739 40	738,78	738.34	+ 10,2	+ 11,9	+ 11,4	+ 7,4	N.E	N.N.O	O	Pioggia	Pioggia	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 OTTOBRE 1859

Il Num. 3686 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduto il Reale Decreto del 18 luglio 1859, col quale è approvato il contratto stipulato il giorno 17 dello stesso mese per la cessione allo Stato per parte della Società concessionaria della ferrovia da Torino a Cuneo ed a Saluzzo dell'esercizio di detta strada ferrata, e per l'eventuale commutazione delle azioni sociali in rendite del Debito Pubblico 12-16 giugno 1849;

Veduto il processo verbale in data del 28 p. p. settembre sottoscritto G. B. Barberis, f. f. di Presidente della Società e Mancardi, delegato del Ministero delle Finanze, da cui risulta che il numero delle azioni depositate a termini del disposto dall'art. 19 del riferito atto di cessione ascende a 21416, eccedente i tre quinti del totale delle *ventiduemila* azioni della Società prescritti dall'art. 20 dell'atto medesimo, per cui è il caso del concambio di dette azioni in cartelle del Debito Pubblico;

Veduto l'elenco di liquidazione in data d'oggi per la conversione delle precitate *ventunmila quattrocento sedici* azioni, corrispondente ad una complessiva rendita di lire *quattrocento settantunmila cento cinquantadue*, calcolata la rendita al pari, e ciascuna azione al valore di lire *quattrocento quaranta*;

Veduto l'art. 4 del menzionato Reale Decreto 18 luglio 1859, col quale è stabilito che l'iscrizione delle rendite suddette si effettuerà a misura della loro liquidazione, e che per mezzo di Decreto Reale saranno quidazione, e che per mezzo di Decreto Reale saranno assegnati i fondi pel servizio degli interessi e dell'estinzione, ed accertata la decorrenza delle rendite medesime;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico è autorizzata ad iscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire *quattrocento settantunmila cento cinquantadue* pel concambio di numero *ventunmila quattrocento sedici* azioni sociali della ferrovia da Torino a Cuneo ed a Saluzzo, previsto all'art. 19 dell'atto di cessione approvato col Reale Decreto del 18 ultimo scorso luglio.

Art. 2. Pel servizio di detta rendita da iscriversi nel corrente semestre, con decorrenza dal 1° ultimo scorso luglio, e per la relativa estinzione, è fatta sulla Tesoreria generale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1859, l'annua assegnazione di lire *cinquecento sessantacinquemila*, *trecento ottantadue* centesimi *quaranta*, come segue:

Pel servizio della rendita . . . L	471152 »
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 0/0 del capitale nominale della rendita . . . . . »	94230 40
Totale L.	565382 40

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 1° ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Elenco di liquidazione di n. 21416 azioni sociali liberate della ferrovia da Torino a Cuneo ed a Saluzzo *del valore nominale di* L. 500 *caduna pel concambio delle medesime in rendite sullo Stato* 5 p. 0/0 *da iscriversi sul Debito pubblico di creazione* 12 16 *giugno* 1849, *con decorrenza dal* 1° *luglio* 1859 *calcolando la rendita al pari, cioè cento per cinque e ciascuna azione al valore di lire* quattrocento quaranta, *a norma del disposto nell'atto di cessione del* 17 *luglio* 1859 *dell'esercizio della suddetta ferrovia allo Stato, approvato con Reale Decreto del* 18 *stesso mese.*

AZIONI Numero d'ordine	Quantitativo	Importo del capitale nominale pagato in ragione di L. 500 per caduna azione	Deduzione del 12 per cento sul capitale pagato	Importo del capitale residuo sul quale è liquidata la rendita	Rendita 5 p. 0/0 liquidata al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859
1 a 48	48	24000	2880	21120	1056
51 108	58	29000	3480	25520	1276
116 409	294	147000	17640	129360	6468
411 912	502	251000	30120	220880	11044
915 981	67	33500	4020	29480	1474
991 1073	83	41500	4980	36520	1826
1075 1108	34	17000	2040	14960	748
1110 1523	414	207000	24840	182160	9108
1537 1546	20	10000	1200	8800	440
1557 1584	28	14000	1680	12320	616
1587 »	1	500	60	440	22
1589 1851	263	131500	15780	115720	5786
1853 1975	123	61500	7380	54120	2706
1980 2026	47	23500	2820	20680	1034
2056 2410	378	187500	22500	165000	8250
2412 2501	90	45000	5400	39600	1980
2503 2599	97	48500	5820	42680	2134
2601 2730	130	65000	7800	57200	2860
2801 2828	28	14000	1680	12320	616
2830 a 2880	51	25500	3060	22440	1122
2882 4299	1418	709000	85080	623920	31196
4316 4414	99	49500	5940	43560	2178
4417 4612	196	98000	11760	86240	4312
4614 4719	106	53000	6360	46640	2332
4721 5056	336	168000	20160	147840	7392
5061 5246	186	93000	11160	81840	4092
5248 5789	542	271000	32520	238480	11924
5793 5812	20	10000	1200	8800	440
5816 5817	2	1000	120	880	44
5822 6053	232	116000	13920	102080	5104
6069 6158	90	45000	5400	39600	1980
6169 6575	407	203500	24420	179080	8954
6577 7105	529	264500	31740	232760	11638
7107 7171	65	32500	3900	28600	1430
7175 7177	3	1500	180	1320	66
7180 7357	78	39000	4680	34320	1716
7261 7409	149	74500	8940	65560	3278
7414 7502	89	44500	5340	39160	1958
7504 7578	67	33500	4020	29480	1474
7572 7928	357	178500	21420	157080	7854
7930 8019	90	45000	5400	39600	1980
8024 8026	3	1500	180	1320	66
8028 8267	240	120000	14400	105600	5280
8284 9154	871	435500	52260	383240	19162
9156 9786	631	315500	37860	277640	13882
9788 9789	2	1000	120	880	44
9791 10153	363	181500	21780	159720	7986
10135 11097	963	481500	56580	424920	20746
11099 11321	223	111500	13380	98120	4906
11323 11425	103	51500	6180	45320	2266
11476 11595	120	60000	7200	52800	2640
11626 11990	365	182500	21900	160600	8030
11993 12004	12	6000	720	5280	264
12006 12038	33	16500	1980	14520	726
12040 12075	36	18000	2160	15840	792
12078 12098	21	10500	1260	9240	462
12100 12101	2	1000	120	880	44
12103 12134	32	16000	1920	14080	704
12137 12180	44	22000	2640	19360	968
12183 12191	9	4500	540	3960	198
12193 12256	64	32000	3840	28160	1408
12258 12284	27	13500	1620	11880	594
12288 12434	147	73500	8820	64680	3234
12436 12442	7	3500	420	3080	154
12444 12587	144	72000	8640	63360	3168
12589 12699	111	55500	6660	48840	2442
12701 12761	61	30500	3660	26840	1342
12763 12815	53	26500	3180	23320	1166
12817 12820	4	2000	240	1760	88
12822 12825	4	2000	240	1760	88
12827 12861	35	17500	2100	15400	770
12865 13080	216	108000	12960	95040	4752
13082 13494	413	206500	24780	181720	9086
13497 13534	38	19000	2280	16720	836
13536 13559	24	12000	1440	10560	528
13561 13621	61	30500	3660	26840	1342
13624 13651	28	14000	1680	12320	616
13653 13661	9	4500	540	3960	198
13663 13753	91	45500	5460	40040	2002
13756 »	1	500	60	440	22
13759 »	1	500	60	440	22
13761 13770	10	5000	600	4400	220
13772 13802	31	17000	2040	14960	748
13807 13818	12	6000	720	5280	264
13820 13842	23	11500	1380	10120	506
13844 13858	15	7500	900	6600	330
13860 13970	81	40500	4860	35640	1782
13942 13986	45	22500	2700	19800	990
13988 14097	110	55000	6600	48400	2420
14102 14143	42	21000	2520	18480	924
14145 14162	18	9000	1080	7920	396
14165 14167	3	1500	180	1320	66
14169 14177	9	4500	540	3960	198
14180 14204	25	12500	1500	11000	550
14206 14213	8	4000	480	3520	176
14216 14323	108	54000	6480	47520	2376
14327 14339	13	6500	780	5720	286
14341 14355	15	7500	900	6600	330
14357 14359	3	1500	180	1320	66
14362 14363	2	1000	120	880	44
14365 »	1	500	60	440	22
14367 14396	30	15000	1800	13200	660
14398 14408	11	5500	660	4840	242
14410 14411	2	1000	120	880	44
14413 »	1	500	60	440	22
14415 14436	22	11000	1320	9680	484
14438 14447	10	5000	600	4400	220
14449 14518	70	35000	4200	30800	1540
14520 14532	13	6500	780	5720	286
14537 14579	43	21500	2580	18920	946
14581 14587	7	3500	420	3080	154
14589 14625	37	18500	2220	16280	814
14627 14687	61	30500	3660	26840	1342
14689 »	1	500	60	440	22
14691 14700	10	5000	600	4400	220
14702 14707	6	3000	360	2640	132
14709 14747	9	4500	540	3960	198
14749 14727	9	4500	540	3960	198
14729 14769	41	20500	2460	18040	902
14772 14784	13	6500	780	5720	286
14786 14789	4	2000	240	1760	88
14791 a 14804	14	7000	840	6160	308
14806 14815	10	5000	600	4400	220
14817 14827	31	15500	1860	13640	682
14849 14912	64	32000	3840	28160	1408
14914 14918	5	2500	300	2200	110
14920 14924	5	2500	300	2200	110
14926 14931	6	3000	360	2640	132
14933 14949	17	8500	1020	7480	374
14952 14962	11	5500	660	4840	242
14965 14966	2	1000	120	880	44
14968 »	1	500	60	440	22
14970 15010	41	20500	2460	18040	902
15012 15013	2	1000	120	880	44
15017 15028	12	6000	720	5280	264
15030 »	1	500	60	440	22
15039 15040	2	1000	120	880	44
15042 15049	8	4000	480	3520	176
15051 15157	107	53500	6420	47080	2354
15161 15190	30	15000	1800	13200	660
15201 15315	115	57500	6900	50600	2530
15325 17015	1693	846500	101580	744920	37246
17020 17059	40	20000	2400	17600	880
17061 17070	10	5000	600	4400	220
17073 »	1	500	60	440	22
17075 17077	3	1500	180	1320	66
17079 17087	9	4500	540	3960	198
17090 17130	41	20500	2460	18040	902
17139 17152	14	7000	840	6160	308
17154 17162	9	4500	540	3960	198
17164 17175	12	6000	720	5280	264
17177 17222	46	23000	2760	20240	1012
17225 17476	251	126000	15120	110880	5544
17480 17664	185	91500	10980	80520	4026
17675 17958	291	145500	17460	128040	6402
17967 18654	688	344000	41280	302720	15136
18667 18687	21	10500	1260	9240	462
18723 18761	39	19500	2340	17160	858
18765 18768	4	2000	240	1760	88
18779 19182	403	202000	24240	177760	8888
19195 20999	1805	902500	108300	794200	39710
21003 »	1	500	60	440	22
21013 21512	500	250000	30000	220000	11000
21518 22000	483	241500	28980	212520	10626
Totale	21416	10708000	1284960	9423040	471152

Torino, addì 1° ottobre 1859.

Il Ministro delle Finanze OYTANA

Il Num. 3690 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Ministro dei Lavori pubblici è autorizzato ad imprendere trattative con Modena, Parma, Toscana e Romagna per l'applicazione della tassa stabilita per l'interno dello Stato Sardo sulle lettere e sugli stampati, salva la Nostra approvazione alla convenzione che verrà intesa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

Nel testo degli Statuti della Banca Nazionale approvati con R. Decreto del 1° corrente ottobre e pubblicati nel n. 247 della *Gazzetta Piemontese*, occorse nello articolo 9 ultimo alinea un errore materiale citandosi l'articolo 100 invece dell'articolo 101.

Con Sovrani Provvedimenti dei mesi di settembre p. p. ed ottobre corrente, e con Ordini Ministeriali dei mesi stessi, ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nel personale dei RR. Collegi delle Città Capiluoghi di Provincia, cioè:

Cigliutti dott. Valentino, reggente di Filosofia razionale nel Collegio di Chivasso, destinato a reggente della stessa cattedra nel Collegio R. d'Acqui;

Allamano Pio Illuminato, professore di Rettorica a Tortona, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio d'Acqui, coll'incarico della direzione degli studi nel Collegio stesso;

Pacchioni Pietro, professore di Storia e Geografia nel Collegio R. di Vigevano, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio d'Acqui;

Bettero Giuseppe, professore di Rettorica a Cagliari, destinato alla stessa cattedra nel R. Coll. d'Alba;

Kerbaker dott. Michele, professore di Rettorica a Chi-

vasso, destinato a professore reggente di Storia e Geografia nel R. Coll. d'Alba;
Gattinara Luigi, professore di Filosofia positiva a Sospello, destinato a reggente la cattedra di Matematica elementare nel R. Coll. d'Alba;
Marengo Leopoldo, destinato a reggente la cattedra di Rettorica nel R. Coll. d'Aosta;
Bastard Pietro Francesco, professore reggente di terza Grammatica nel R. Collegio di Bonneville, destinato alla stessa cattedra in qualità di reggente nel R. Coll. d'Aosta;
Reggiapane Gio., professore di Rettorica a Sale, destinato a professore di Storia e Geografia nel Reale Coll. d'Asti;
Madonno dott. Angelo, incaricato di reggere le funzioni di professore sostituito nel R. Coll. d'Asti;
Bergando Gio. Batt., professore di Rettorica a Vigevano, destinato nella stessa qualità nel R. Collegio di Biella;
Vignotti sac. Carlo, incaricato provvisoriamente della Rettorica nel R. Collegio di Bobbio;
Biancardi F. Dionigi, reggente la 3.a Grammatica a Ventimiglia, destinato nella stessa qualità nel Reale Collegio di Bosa;
Gribaudi Vincenzo, professore di Rettorica a Trino, destinato a reggere la Rettorica nel R. Collegio di Cagliari;
Alasia ingegnere Alberto, destinato a reggere la cattedra di Matematica elementare nel R. Collegio di Cagliari;
Barberis-Raimondo sac. Francesco, destinato a reggere le funzioni di direttore spirituale nel R. Collegio di Casale;
Gazzone Giovanni, professore di Grammatica in aspettativa, destinato direttore degli studi nel R. Coll. di Casale;
Morra Giuseppe Antonio, professore di 3.a Grammatica in Carmagnola, destinato nella stessa qualità nel R. Collegio di Casale;
Begatta dott. Giacinto, reggente la Rettorica di Sassari, destinato a reggente la cattedra di Storia e Geografia nel R. Collegio di Casale;
Gualdi Andrea, professore sostituito nei Collegi di Torino, destinato professore di Rettorica a Cuneo;
Mosino sac. Celestino, reggente la Rettorica in Giaveno, destinato a professore di 2.a Grammatica nel R. Collegio di Cuneo;
Galandri dott. Tommaso, prof. di Storia a Mortara, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio di Cuneo;
Bleva sac. Giuseppe, prof. di Filosofia razionale a Voghera, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio d'Ivrea;
Chiera Pietro, prof. di Grammatica a Cuneo, destinato nella stessa qualità nel R. Collegio di Mondovì;
Lace Luigi, prof. di Rettorica a Fossano, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio di Mortara;
Galli dott. Carlo Ormondo, prof. di Storia e Geografia a Cuneo, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio di Mortara;
Rinaldi dott. Pietro, destinato a professore di Filosofia positiva nel R. Collegio di Nuoro;
Peysio sac. Ignazio, prof. di Filosofia razionale a Sospello, destinato a prof. di Filosofia razionale nel R. Collegio di Nuoro;
Gunga Cosmo Salvatore, prof. di Grammatica in Ozieri, destinato a prof. di 1.a Grammatica nel R. Collegio di Nuoro;
Vallaghè Sac. Paolino, prof. di Filosofia razionale a Varallo, destinato a prof. di Filosofia razionale nel R. Collegio di Oneglia;
Martini Giuseppe, prof. di Storia e Geografia in Asti, destinato alla stessa cattedra nel Regio Collegio di Oneglia;
Bosio dott. Salvatore, prof. di Rettorica a Cherasco, destinato a prof. di Storia e Geografia nel R. Collegio di Pinerolo;
Osvio Gio. Battista, incaricato provvisoriamente della Rettorica nel R. Collegio di Spezia;
Cagnasai Michele, prof. di Filosofia positiva in Moncalvo, destinato a reggente la stessa cattedra nel R. Collegio di Sassari;
Martini sac. Gio. Battista, prof. di Filosofia razionale a Carmagnola, destinato alla stessa cattedra ed alla direzione degli studi nel R. Collegio di Sassari;
Trombone dott. Fortunato, prof. reggente di Rettorica a Chivasso, destinato a reggente la stessa cattedra nel R. Collegio di Sassari;
Chiossone Giovanni, prof. di Rettorica a Varallo, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio di S. Remo;
Silva Bonifazio, prof. di Rettorica in Nizza Monferrato, destinato alla stessa cattedra nel Regio Collegio di San Remo;
Terreno dott. Gio. Antonio, destinato a professore sostituito nei Collegi di Torino;
Peroglio dott. Celestino, prof. di Grammatica nel Collegio Nazionale di Torino, destinato a prof. di Rettorica nel Collegio Monviso di Torino;
Allerino dott. Luigi, prof. di Rettorica in Alba, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio di Tortona;
Buffa dott. Gaspare, prof. reggente di Storia in Alba, destinato alla stessa cattedra nel regio Collegio di Tortona;
Liveriero dott. Emilio, prof. di Storia a Novara, destinato alla cattedra di Rettorica nel R. Collegio di Vercelli;
Simondi Bernardo, prof. di 3.a Grammatica a Ceva, destinato a reggente di Rettorica nel R. Collegio di Pallanza;
Falco Francesco, destinato a prof. di Filosofia razionale nel R. Collegio di Albertville;
Thievenaz Pietro Maria, prof. di Lingua francese e di Storia e Geografia nel corso speciale di Ciamberi, destinato alla cattedra di Rettorica nel R. Collegio di Albertville;
Pourrat Pietro, destinato a prof. di Filosofia positiva nel R. Collegio di Bonneville;
Bobba dott. Romoaldo, prof. di Filosofia razionale in Albertville, destinato a professore della stessa cattedra e di Lingua italiana nel corso classico, nel R. Collegio di Bonneville;
Cumier Leone Antonio, prof. di Lettere francesi a Ciamberi, destinato a prof. di Rettorica nel R. Collegio di Bonneville;
Nerva Emilio, destinato a prof. di Rettorica e di Lingua italiana nel corso speciale nel R. Collegio di Bonneville;
Trésal Gio. Maurizio, prof. di 3.a Grammatica in Aosta, destinato alla stessa cattedra nel R. Collegio di Bonneville;
Maillet Bernardo, reggente la cattedra di Filosofia razionale in Albertville, destinato nella stessa qualità nel R. Collegio di Modtiers;
Ceretti sac. Giacomo, prof. di Matematica elementare a Sale, destinato a prof. reggente di Filosofia razionale nel R. Collegio di Thonon;
Orsier Giovanni Maria, prof. reggente di Rettorica in Albertville, destinato nella stessa qualità nel R. Collegio di Thonon.

Con R. Decreto 19 ottobre 1859 il teologo sacerdote Francesco Ghigo, professore di Religione e direttore spirituale nel Collegio-Convitto Nazionale di Nizza Marittima, venne, in seguito a sua domanda e per ragione di salute, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 26 Ottobre*

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale delle Gabelle.

Avviso al Commercio.

Si deduce a pubblica notizia che la Dogana internazionale di Culoz, creata in forza della Convenzione 23 novembre 1858 tra il Governo di Sardegna e quello di Francia, ed approvata col Decreto Reale del 16 febbraio 1859, sarà aperta al commercio a cominciare dal primo di novembre prossimo.

Torino, addì 26 ottobre 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarriti i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del quarto quinto nella stessa tabella indicati, e chiesto un certificato comprovante l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo utilizzare a suo tempo le corrispondenti cedole dell'Amministrazione del Debito pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome della persona cui sono intestati i titoli interinali	Titoli interinali colle quitanze di versamento del quarto quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0/0	Quarto quinto pagato
	Pietra Santa Giovanni	Ossola	8210	1859 1 magg.	40	126 40

Torino, addì 14 ottobre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
Degli Stati Sardi.

Le qui appresso riferite rendite essendo divenute alienabili per autorità di giudice, conformemente all'art. 38 del Regio Editto 24 dicembre 1819, ed alle R. Patenti 8 marzo 1824, senza che le corrispondenti cedole abbiano potuto essere ritirate dalla circolazione,

Si rende perciò il pubblico avvertito, a termini delle dette Regie Patenti, che le iscrizioni furono annullate, e che le relative cedole sono divenute di niun valore.

Indicaz. del Debito	*N. dell' iscrizione*	*Intestazione*	*Rendita*
1819	8760	Gadin notaio Cassiano Isidoro, del vivente Cristoforo Antonio, domiciliato in Morgex	L. 80
		Annotata d'ipoteca per la malleveria notarile del titolare.	
1849	5697	Tenivelli Giacinta nata Ghione, fu Giuseppe, domiciliata in Nichelino	L. 80
		Annotata d'ipoteca per la malleveria notarile di Tenivelli Gabriele.	
1849	10329	Boiral Carlo del vivente Donato Giuseppe, domiciliato a Pontedecimo	L. 105
		Annotata d'ipoteca per la malleveria del titolare nella sua qualità di esattore.	

Torino, il 26 ottobre 1859.

Il Direttore Generale TROGLIA. — *Il Segretario Generale* G. CAPPA.

COMMISSARIA CARRARA
Dell'Accademia di belle arti in Bergamo.

Avviso.

Trovandosi vacante il posto di professore della scuola d'architettura ed ornato in quest'Accademia di belle-arti al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini ottocento quaranta corrispondenti a franchi duemila e ottantotto oltre conveniente abitazione possibilmente vicina a detta Accademia o corrispondente assegno in denaro per la medesima:

La Commissaria della suddetta Accademia invita i signori architetti nazionali, i quali volessero aspirare al suddetto posto, a presentare alla cancelleria della stessa Accademia, franche di spese di porto, le loro domande che verranno accettate fino a tutto l'entrante mese di ottobre quando bene corredate dai documenti comprovanti l'età, la sana fisica costituzione, la suddetta, il grado accademico, le studiò della metodica e della pedeggogia, ed ogni altro titolo di merito di cui fossero forniti.

Perchè il presente avviso abbia la desiderata maggiore pubblicità, verrà inserito per tre volte consecutive nelle gazzette ufficiali di Torino e di Milano non che nel giornale di questa città, avvertendo i signori concorrenti per loro norma che il capitolato portante i doveri e gli obblighi inerenti al posto anzidetto è fin d'ora ostensibile in questa cancelleria, e verrà pure quanto prima trasmesso alle Accademie di Torino e di Milano con alcune copie del presente avviso.

Dalla cancelleria dell'Accademia Carrara di belle-arti in Bergamo, il 29 settembre 1859.

Il presidente della Commissaria G. BRENTANI.
Segr. ALESSANDRO GAVAZZENI.

PARMA

Si legge nella *Gazz. di Parma* del 24:

Riportiamo la risposta che il dittatore Farini ha fatto all'indirizzo presentatogli dalla Guardia Nazionale di questa città nell'occasione del deplorabile avvenimento accaduto il giorno 5 del corrente mese:

Parma, 22 ottobre 1859.

Ill.mo sig. colonnello,

Ho ricevuto l'indirizzo firmato dalla Guardia Nazionale di Parma relativo all'infausto avvenimento del 5 andante.

I sentimenti in esso espressi e le 1396 firme da cui venne coperto sono la più eloquente risposta a coloro i quali avessero potuto credere la popolazione di Parma connivente a quel fatto e volessero far cadere sopra di lei una responsabilità che non le può in alcuna guisa spettare.

Io mi compiaccio di vedere la Guardia Nazionale così gelosa custode dell'onore del proprio paese e di sapere che il Governo troverà sempre in essa la naturale difesa dell'ordine e della legge.

Voglia, sig. colonnello, portare questi miei sentimenti a conoscenza della Guardia Nazionale e credere all'espressione della mia perfetta osservanza.

Il dittatore FARINI.

All'Ill.mo Sig. Colonnello
Comandante la Guardia Nazionale
Parma.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 21:

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX dopo avere soggiornato in Porto d'Anzio tutto lo scorso mercoledì, ieri sulle due ore pomeridiane, in ottimo stato di salute, poneasi di colà in viaggio per questa dominante.

Smontata di carrozza alla stazione della ferrovia alla Cecchina sulle ore quattro, fuvvi accolta dalle dimostrazioni di giubilo del popolo accorso dai dintorni. Sua Em.za Rev.ma il sig. cardinale Patrizi, vescovo di Albano, ricevette allo scendere di carrozza il Santo Padre, il quale ebbe la benignità di intrattenersi alquanto con parecchi personaggi distinti, che dalle vicine loro villeggiature erano colà convenuti per ossequiarlo.

Dalla Cecchina la Santità Sua, salita sul proprio magnifico vagone, dipartivasi alle ore quattro e mezzo ed alle cinque ore e dieci minuti perveniva alla stazione di Porta Maggiore, presso questa capitale.

Nella strada esterna e per lunghissimo tratto, erano ad incontrarla molto popolo e carrozze in grandissimo numero, comecchè nella presente stagione quasi tutte le famiglie agiate trovinsi a villeggiare a molta distanza.

Nonostante poi che l'atmosfera fosse alquanto minacciosa di pioggia e molesta pel vento, un'immensa popolazione, entro la città, accalcavasi nelle piazze o distendevasi lungo le strade che il S. Padre doveva percorrere e che vedevansi poste a festa e adorne tutte di tappeti alle finestre.

Alla stazione di Roma ove un battaglione di linea francese ed un distaccamento di pontificii gendarmi a cavallo facevano servizio d'onore, erano ad ossequiare la Santità Sua S. E. il sig. marchese Matteo Antici Mattei, senatore di Roma insieme ai signori Conservatori in grande formalità.

Alle espressioni della loro letizia pel suo fausto ritorno ed alle congratulazioni per la sua ristabilita salute, degnossi il Santo Padre rispondere coll'innata sua bontà, affettuosissime parole, benedicendo nel Magistrato Romano la popolazione di Roma.

Alla stazione il Santo Padre accettò pure con particolare benignità gli omaggi di S. Eccza il sig. conte de Geyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi e comandante la divisione francese in Roma e di altri distinti personaggi recatisi ad incontrarlo.

La Santità Sua, nell'interno della città, percorse tutto lo stradale, col suo treno ordinario, al passo, non consentendo diversamente la folla dappertutto accalcata, la quale colle maggiori dimostrazioni di affettuoso applauso, diede luminosa prova della sua ossequente devozione e sudditanza all'adorato Padre e Sovrano.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 24 ottobre.

Da Zurigo 22 ottobre, ore 5 pom. Nello stato del conte di Colloredo non è sinora avvenuto alcun cambiamento; pur troppo egli non sembra migliorare. La contessa Colloredo, chiamata per telegrafo, è aspettata per questa sera.

— Da fonte sicura sappiamo che notizie telegrafiche da Zurigo 23, ore 6 pomerid. recano che lo stato del sig. di Colloredo era disperato, e la sua morte vicina. L'Austria va a perdere in lui uno dei più abili suoi diplomatici.

TICINO. Un decreto del Consiglio di Stato del 14 corrente porta:

« 1. I ricorsi al Gran Consiglio contro le decisioni (al medesimo appellabili) del Consiglio di Stato in materia di competenza amministrativa non contenziosa, dovranno presentarsi al Consiglio di Stato entro quindici giorni dalla loro comunicazione, sotto pena di preclusione.

« 2. Il suddetto termine è continuo senza esclusione dei giorni festivi. Però il giorno della intimazione e quello della scadenza non si computano nel termine. »

FRANCIA

PARIGI, 24 *ottobre*. L'imperatore ha ricevuto oggi una Deputazione del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia di Suez. Tra i suoi membri trovavansi il presidente sig. Ferdinando de Lesseps, i signori Elia de Beaumont, Jomard, il duca d'Albufera, Randoing, sindaco d'Abbeville e deputato, Arman di Bordeaux, e varii amministratori stranieri venuti a Parigi per l'udienza concedute dall'imperatore.

La Deputazione non ebbe che a lodarsi della benevolenza con cui fu accolta e dell'interesse che S. M. ha manifestato per l'intrapresa (*Constitutionnel*).

— Rileviamo, dice l'*Akhbar*, che i due reggimenti di zuavi che trovansi ancora in Italia, sono chiamati a far parte della spedizione del Marocco. Queste truppe sbarcheranno direttamente a Kiss, punto estremo della nostra frontiera attuale stato collegato testè a Nemours con un filo elettrico.

— Il generale de Martimprey continua a concentrare le sue truppe sulla frontiera del Marocco. Ecco gli ultimi dispacci officiali conosciuti in Algeri:

« Tlemcen, 12 ottobre 1859.

« *Il comandante supremo delle forze di terra e di mare ai generali di divisione.*

« Sono arrivato qua questa sera. Il generale Esterhazy mi annunzia l'avanzamento della ridotta del Ris; gli approvvigionamenti vi saranno costituiti intieramente verso il 20. Il generale Durrieu era il 9 al Rezel-Ain dei Beni-Mathuret, inseguendo i Mahia; dopo questa punta egli deve ripiegare sopra Sebdou, affine

di poter continuare in tempo utile. I Beni-Snassen mostravansi in forza nelle loro montagne che guardano il Ris.

« Sarò il 15 a Maghnia, il 16 a Nemours, il 17 al Ris, col corpo spedizionario. »

« Plemcen, 13 ottobre, 5 o., 5 m.

« Parto domani per Maghnia e Nemours dove sarò il 16. Le due divisioni di fanteria saranno concentrate il 18 al Ris, dove arriverò lo stesso giorno, e la cavalleria il giorno dopo. Se, come spero, i viveri, le ambulanze e i trasporti sono in pronto, entrerò senza indugio in operazione dalla pianura di Trifa.

« Il nostro paese si quieta. I montanari stanno ancora in armi e hanno mandato in luogo sicuro le donne e i figliuoli loro. Cionondimeno il caid d'Ouchda e il cheik dei Beni-Snassen cercano di entrare in abboccamento. Ho fatto congedare i loro emissari senza risposta. »

ALEMAGNA

BERLINO, *21 ottobre*. S. A. R. il principe reggente e i principi Federico Guglielmo e Alberto padre e figliuolo sono partiti stamane con convoglio speciale per Breslavia. Il reggente è accompagnato dalla sua casa militare, dal ministro degli affari esterni e dal ministro della guerra, dal maresciallo Wrangel e da un corteo numeroso. Le LL. AA. RR. si recheranno incontro all'imperatore Alessandro domani mattina sino a Ohlau. L'imperatore di Russia non toccherà il territorio austriaco: non trattasi dunque d'incontri col l'imperatore d'Austria. L'imperatore Alessandro lascerà Breslau la sera di lunedì e i principi prussiani nel mattino di martedì (*Nord*).

VIENNA, *19 ottobre*. La questione dell'opposizione fatta dai protestanti di Ungheria alla patente imperiale del 1° settembre pare sia entrata in una nuova fase. Risulta da un rescritto ministeriale, datato dell'8 ottobre e pubblicato nella *Presse* d'oggi, che il governo è fermamente risoluto di non tollerare l'agitazione che si è prodotta in occasione della patente imperiale e che esso non riconosce nei membri delle due confessioni il diritto di protestare.

Il Capitolo dell'ordine di Maria Teresa ha terminato le sue tornate e di 43 promozioni state domandate ne concedette 13. Il generale Benedek è stato nominato commendatore. Tra i cavalieri sono il generale principe d'Assia, cognato dell'imperatore di Russia, il colonnello Edhelsem, il colonnello Dornms, il luogotenente Prokesch, ecc.

Il generale Benedek avrebbe chiesto, mi si dice, di ritirarsi per motivi di salute; ma l'imperatore gli avrebbe accordato un congedo illimitato (*Indép. belge*).

SVEZIA

STOCOLMA, *16 ottobre*. Un dispaccio telegrafico in data d'oggi porta che l'apertura della Dieta è stata annunziata a suon di tromba. Sono infatti alcuni araldi che vanno pubblicando sulle piazze pubbliche che la Dieta ha incominciato i suoi lavori. Ma non è guari probabile che l'apertura effettiva della Dieta per discorso reale abbia luogo prima della fine d'ottobre, perchè bisogna sempre procedervi per una filza di formalità preliminari, quali per esempio le visite reciproche dei quattro Stati, la verifica dei poteri, ecc. Il conte Sparre è stato nominato, come già avevamo annunziato, maresciallo del regno e nello stesso tempo presidente della nobiltà e dell'ordine equestre; l'arcivescovo d'Upsala rimane, come sempre, presidente del clero; questa volta è il dottore Rautherdahl; e il vice-presidente eletto è il sig. Annerstedt, vescovo di Strengnas. Non si è ancora pubblicato i nomi dei presidenti e dei vicepresidenti eletti dal governo per gli ordini della borghesia e dei contadini, nè quelli dei segretari dell'ultimo, che devono anche essere nominati dal governo. L'ordine dei contadini è il solo che non elegga esso stesso i suoi segretari. Nell'ultima sessione della Dieta essi fatta una proposta perchè il governo accordasse anche all'ordine dei contadini il diritto di nominare esso stesso i suoi segretari, ma questa proposta non venne accettata. L'ordine del clero e quello della borghesia hanno già aperto le loro adunanze (*Nord*).

ASIA

Abbiamo annunziato, dice il *Pays*, l'arrivo a Tauris di S. M. il re di Persia, la causa di questo viaggio e la sua significazione politica. Sappiamo ora che il principe ha lasciato il 21 settembre il capoluogo dell'Aderbejdian. Il suo soggiorno in quella città è stato festeggiato molto.

Lo Shah venne quivi complimentato in nome di S. M. l'imperatore di Russia dal governatore d'Erivan e in nome di S. M. il sultano dal pascià governatore d'Erzeroum; ricevette tutti i membri del Corpo consolare e i governatori del Ghilan, dell'Irak-Adjami e del Kurdistan persiano, provincie finitime all'Aderbejdian. Lo Shah decise la restaurazione delle antiche fortificazioni della città, state atterrate dal terribile terremoto del 1720. Questi lavori saranno eseguiti da uno degli ufficiali della missione francese. Tale provvedimento ebbe approvazione intiera, ma l'atto di maggior momento è il riordinamento amministrativo dell'Aderbejdian. Questa provincia, per la sua postura geografica la più importante dell'impero, contiene una popolazione di 1,500,000 anime. Ha prodotti naturali preziosissimi, miniere di rame, di ferro, di sale abbondanti, ed acque termali ricercatissime, dacchè restituirono in salute Feth Ali Shah nel 1799.

Fu molto notata la visita del rappresentante del Sultano. Il modo in cui esso venne ricevuto dallo Shah non lascia più alcun dubbio sulle intenzioni pacifiche di questo principe. I rumori che erano corsi di una guerra molto vicina fra la Turchia e la Persia cominciano a dissiparsi.

Il nuovo incaricato d'affari d'Inghilterra, sir Henry Rawlinson, che succede a Teheran al sig. Murray, giunse a Costantinopoli sul *Caradoc*, vegnente di Marsiglia. Egli deve ripartire il 22 ottobre sulla stessa nave stata messa a di lui disposizione per condurlo sino a Poti, piccolo porto del Gouriel nel Mar Nero. Da Poti il sig. Rawlinson andrà a Tauris passando per Tiflis e da Tauris a Teheran, dove intende di arrivare prima delle grandi nevi. Il rappresentante dell'Inghilterra tiene questa via per istudiare la nuova strada dalla Persia a Tiflis che i Russi vogliono stabilire in concorrenza colla strada per Trebisonda, Erzeroum e Bayazid, la quale è più diretta, ma la cui manutenzione lascia, secondo si assicura, molto a desiderare. Il governo ottomano ha nominato teste una Commissione per istudiare modo di renderla migliore, e il governo russo fa, dal canto suo, eseguire lavori a Poti nell'intento di migliorare questo stabilimento marittimo.

— Un presente mandato alla regina d'Inghilterra dal Mahsradjah di Kachmir è in via per l'Inghilterra. È una tenda in sciallo ricchissima che contiene inoltre un lettuccio in oro massiccio. Il valore di questo presente reale è di oltre 15 lacs di rupie (3,500,000 r.).

— L'imperatore della Cina ha ricompensato in modo splendidissimo il generale Shang-Kalin-Sing, più comunemente chiamato Kawan-Ay, il quale comandava i forti di Takou e le truppe mongole nella giornata del 24 giugno ultimo. L'imperatore lo ha nominato generalissimo degli eserciti cinesi e, cosa più importante ancora, primo mandarino dallo stendardo giallo collorio verde. Questa dignità era vacante da lungo tempo. L'ultimo titolare fu il precedente imperatore Tao-Kouang, innalzato a sì alta onorificenza mentre era ancora principe imperiale. Del resto Shang-Kalin-Sing è zio dell'imperatore attuale Hieng-Fou, ha sempre avuto grandi comandi e gode di riputazione immensa in tutto l'impero. Comandò nel 1852 l'esercito destinato a combattere contro Tai-Ping e respinse con una mossa ardita e felicissima i ribelli in Nanking, impedendo loro di unirsi cogl'insorti del nord. Si può dire che egli salvò l'impero, imperocchè se il suo disegno andava fallito l'insurrezione sarebbe montata a tanta potenza che avrebbe invaso la capitale. L'imperatore aveva già fatto i suoi apparecchi per ritirarsi colla sua famiglia in Tartaria, quando ricevette l'annunzio della vittoria.

Questo generale è autore di opere militari, alcune delle quali vennero tradotte in lingua russa e dove invoca l'autorità degli uomini di guerra i più segnalati, e singolarmente quella dell'imperat. Napoleone I, del quale pare conosca ottimamente le immortali campagne.

L'imperatore, malgrado le tendenze cui questa nomina sembra indicare, si è, dicesi, dichiarato pronto a ricevere a Pechino gli ambasciatori stranieri. Già il sig. Ward, ministro degli Stati Uniti d'America, è giunto in questa città; ma le precauzioni che si sono prese a suo riguardo e le difficoltà che gli si fanno provare per ammetterlo all'udienza imperiale dimostrano che il governo cinese adopera in questa congiuntura l'ordinaria sua duplicità (*Monit. de l'Armée*).

AMERICA

Le notizie di New York sono dell'8 corrente. Leggesi nel *New York Herald*:

« L'amministrazione s'occupa dei dispacci che sta per mandare al nostro ministro in Cina. Il governo gli da istruzioni complete intorno alla neutralità che dovrà quel ministro osservare, in guisa che in tutti i paesi egli conosca appuntino quali sieno i suoi doveri.

« Le istruzioni sono chiare e categoriche e sono perfettamente identiche a quelle che erano state date al commissario Reed e colle quali il nostro governo rifiutava perentoriamente di cooperare o di compromettersi coll'Inghilterra e colla Francia nei provvedimenti che codeste potenze facevano contro la Cina. I dispacci che si sta scrivendo confermano quella politica. La notizia che l'amministrazione approva la condotta del comodoro Tatnall e del ministro Ward nell'affare del Pei-Ho non è esatta ».

Un dispaccio da Nuova Orleans 7 ottobre reca che gli avventurieri furono arrestati nel detto giorno dal maresciallo degli Stati Uniti, assistito dalla sua artiglieria. Gli avventurieri si arresero senza far resistenza.

Le notizie di Porto Principe vanno sino al 24 settembre. Leggesi nel *Monitore Haitiano*:

« Non fu mai dubbio che l'assassinio commesso la sera del 3 settembre sulla persona della signora Cora Geffrard, moglie del signor Blanfort, non fosse la parola d'ordine di una cospirazione e il segnale di un colpo di mano. Ma al governo premeva di designare in modo speciale alla società colui o quelli tra i congiurati che ebbero cuore tanto crudele da perpetrare di lor propria mano quell'atto esecrando.

« Gravemente sospetto era il nominato Timoleonte Sanon, il quale sfuggiva da qualche tempo alle ricerche della polizia. Con ordinanza 4 settembre il segretario di Stato di polizia generale faceva provvedimenti per giungere all'arresto di lui. Circondato da tutte le parti egli andò a cadere, nella gran pianura, sotto le mani dell'ufficiale della polizia rurale della seconda sezione del quartiere. Questi lo arrestò e lo fece condurre alla Croix-des-Bouquets, donde lo spedì alla capitale.

« Volle la Provvidenza che fino dal primo interrogatorio Timoleonte Sanon facesse piena confessione. Egli rivelò che scopo dei congiurati, commettendo l'assassinio sulla persona della figliuola del presidente, era di trarre il capo dello Stato sul luogo del delitto per colpirlo; raccontò che, richiesto da Cazimer Chochotte, ricevette da Salomon Zamor lo schioppo caricato espressamente per commettere il crimine; che fu condotto in casa la signora Blanfort dallo stesso Caminer Chochotte, il quale dopo aver introdotto l'arma attraverso le gelosie, gli disse: « Parete la piccola esecuzione voi, la grande la farò io ». Abborrendo, egli dice, da tanto delitto, Caminer, armato di pugnale, lo minacciò. Allora egli lasciò andare il colpo. Colto da terrore prese la fuga ed entrò nei boschi. Per questo motivo egli non ha potuto dare niun ragguaglio sui congiurati dopo la perpetrazione del delitto. Il Sanon fece e sostenne queste rivelazioni alla presenza degli altri colpevoli.

« Tale fu dunque il preludio di questa cospirazione che voleva all'ordine sostituire l'anarchia. Ma Iddio non ha voluto che codesti miserabili potessero insanguinare un'altra volta la patria. Essi sono in prigione e si n'istruisce il processo. Giustizia sarà fatta e la società sarà vendicata. »

Lo stesso giornale pubblica la seguente circolare, indirizzata dal presidente ai comandanti dei diparimenti e dei circondari:

« Signori generali,

« Il sangue della mia figliuola assassinata nel momento che io firmava un atto di clemenza, permettendo l'imbarco del generale Prophète, la cui colpabilità è patente, quel sangue innocente non sarà stato versato invano per la salute della patria.

« Dopo aver perdonato tanto, io ho compreso che malaugurate eccezioni, esseri incorreggibili vivono ancora in mezzo a noi. Io sarò per essi senza pietà.

« I capi principali della cospirazione sono nelle mie mani e le prove abbondano da ogni parte. Giacchè essi lo hanno voluto, si compiano le loro sorti.

« Non fallirò alla nuova e dolorosa missione che la Provvidenza mi affida per salvare il mio paese dall'anarchia e per proteggere le teste innocenti delle mogli e delle figliuole vostre.

« Salute e i amicizia.

« *Firm.* GEFFRARD. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, *27 Ottobre* 1859.

Nell'udienza di avantieri l'avv. Vincenzo Miglietti offriva a S. M. il Re la demissione dalla carica di Ministro di Grazia e Giustizia.

S. M. accettava questa demissione, e quindi si compiaceva fregiare l'avv. Miglietti delle insegne di commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 ottobre, sera.

Zurigo, 26. Il conte di Colloredo è morto stamane. Il conte Karoly giungerà questa sera.

Si aspetta pure un corriere di gabinetto a Torino.

La Borsa fu oggi fiacca.

Credito mobiliare	771
Strade ferrate Vittorio Emanuele	415
Strade ferrate Lombardo-Venete	148

Parigi, 27 ottobre mattina.

Ieri l'Imperatrice ha assistito al Consiglio dei Ministri.

Costantinopoli, 19. Quattro fra i capi della cospirazione furono condannati a morte: Hussein pascià, un colonnello, un muti, ed un individuo che doveva uccidere il Sultano.

Tale condanna ha eccitato il fermento popolare: le minacce di rappresaglia, conosciute a palazzo, fecero sospendere l'esecuzione.

In Aleppo venne scoperto un complotto e furono fatti alcuni arresti.

MERCATO DI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato Generale. Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 10 al 16 8bre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte						
	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga	
Mercati dello Stato.							
Torino (1)	»	»	»	»	»	»	»
Carmagnola	18 42	12 13	»	»	7 36	26	10 61
Chivasso	19 34	13 01	»	»	6 83	24 66	9 98
Pinerolo	18 81	11 37	»	»	»	»	11 10
Casale	18 76	»	»	»	8 50	26 74	10 8
Vigevano	16 92	10 48	»	»	7 29	21 56	8 75
Voghera	19 18	13 30	»	»	6 55	24 13	9 75
Vercelli	17 31	8 42	»	»	6 86	22 46	9 57
Mortara	17 75	10 54	»	»	7 34	22 86	9 04
Novara	17 18	10 52	»	»	»	21 69	9 44
Pallanza (2)	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	18 56	12 69	»	»	6 47	26 68	10 41
Saluzzo	18 48	11 93	»	»	»	»	9 93
Savigliano (3)	»	»	»	»	»	»	»
Fossano	18 59	10 99	»	»	»	27 08	9 97
Ivrea	19 07	11 26	»	»	6 27	23 18	9 96
Bra	18 77	11 93	»	»	»	»	10 83
Mondovì	18 2	11 73	»	»	6 95	24 99	10 43
Alessandria	16 58	12 [illegible]	»	»	»	26 67	10 65
Asti	19	11 75	»	»	7 35	21 30	10 50
Tortona	18 16	»	»	»	»	»	10 56
Novi	19 90	»	»	»	»	26 87	10 93
Ciamberi	19 67	»	»	»	7 89	»	13 12
Annecy	21 50	13	»	»	8	»	15
Rumilly	21 25	13 50	10 50	7 50	»	15	»
La-Roche	20 [illegible]	16 25	»	»	8 75	»	»
Genova	20 35	»	»	»	»	30 60	11 90
Oneglia	24	»	»	»	»	29	12
Chiavari	21	»	»	»	»	31	13
Nizza	20 87	10 50	10	»	9	»	12 15
Mercati delle altre piazze d'Italia.							
Livorno	20 59	13 57	10 03	9	13 37	80	12 09
Venezia (4)	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (4)	»	»	»	»	»	»	»
Roma	20 65	»	»	9 00	7 86	55	78 15
Ancona	17	»	»	11 60	9 60	30	15 10
Napoli (4)	»	»	»	»	»	»	»
Palermo	17 45	»	»	9 75	5 20	30	20
Messina	23 25	»	»	6 50	8	31	10

(4) Manca il bollettino.

(2) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

(3) Non ebbe luogo la mercuriale attesa la mancanza di prezzi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

27 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

Rendita 5 0/0 } luglio. C. d. g. p. in c. 84 10, 84, 84
C. della matt. in c. 83 50 in liq. 83 25
p. 31 8bre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 26 ottobre, ricevuto alle ore 7 10 ant. del 27

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 35	69 35
» Id. 4 1/2 0/0	»	»
» Inglesi Consol 3 0/0	95 7/8	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 25	83 25
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	53 75	»

C. FAVALE, *Gerente.*

AVVISO

Il governo delle Romagne volendo appaltare la fornitura del casermaggio, ha stabilito un capitolato ostensibile in Bologna presso l'Intendenza militare, e presso tutti i comandi di piazza delle provincie. Si modifica ancora che eguale capitolato è stato rimesso ai Ministeri della Guerra in Torino e Firenze, nonchè in Milano presso quell'Intendenza militare, e ciò affinchè ognuno che volesse concorrere a tale appalto ne abbia conoscenza, avvertendo che col giorno 1° novembre p. v. devono essere trasmesse le schede sigillate all'ufficio dell'Intendenza militare delle Romagne in Bologna, via S. Mamolo, num. 104.

CARIGNANO, (ore 7 1/2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Pini.*

SCRIBE (ore 8) La Dramm Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Les pièces dorées - Deux hommes du Nord.*

ROSSINI. (ore 8) Opera del M.tro Bellini *La sonnambula* — con pasi danzanti.

A favore de la prima donna Teresina Pozzi.

IL TEATRO sarà illuminato a giorno.

GERBINO, (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Il campanaro di Londra.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Adele*, dramma dell'attore Ernesto Rossi.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Fualdès* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE
DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso d'Asta

Per l' appalto in tre lotti delle opere di annuale manutenzione ordinaria e di miglioramento occorrenti ai Canali irrigatori ed agli Edifizii infra indicati.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabbato 12 novembre p. v., si procederà in una delle sale del Ministero di Finanze, e nanti il signor Direttore Generale Reggente delle Contribuzioni e del Demanio, o chi per esso, all'appalto col mezzo di pubblici incanti pel deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente, ed all'esunzione delle candela vergine, delle *opere di manutenzione ordinaria e di miglioramento da eseguirsi attorno ai Regii Canali irrigatori ed Edifizii infra designati*, distinti in tre lotti, nel modo e per il tempo qui sotto specificati.

Lotto primo.

Canale Carlo Alberto co' suoi scaricatori intorno ai molini ed altri edifizii da esso dipendenti, alla chiusa di derivazione, ed alle sponde della Bormida a monte di essa, non che ai fabbricati demaniali, in territorio di Alessandria, per un triennio a partire dal 1° gennaio 1860.

Lotto secondo.

Canale di Caluso, e derivazione del canale d' Agliè sull' Orco, per un triennio come sovra.

Lotto terzo.

Canale di Fiano, Venería Reale e Mandria, per un triennio come sovra.

Condizioni Principali.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori di 25 centesimi per ogni cento lire, sulla base dei prezzi elementari portati dall' elenco.

I fatali per la diminuzione non inferiore al ventesimo sono fissati a giorni 10 dal dì del deliberamento, e scadranno al mezzogiorno di martedì 22 stesso mese di 9 bre.

Per semplice norma degli accorrenti si annunia che l'importare presuntivo delle spese annuali rileva per il primo e 2.o lotto a L. 8/m. ciascuno, e per il terzo a L. 1200.

Niuno sarà ammesso agli incanti se non è munito di un vaglia di L. 2000 per il primo e per il secondo lotto, e di L. 400 per il terzo; tali vaglia dovranno essere appositamente spediti su carta proporzionale di commercio da persone notoriamente risponsali. A difetto del vaglia potranno gli aspiranti guarentire gli effetti dell'asta mediante preventivo deposito di numerario o di cedole del debito pubblico al portatore nelle preaccennate proporzioni. I licitanti dovranno inoltre essere muniti di un certificato di recente data rilasciato da un ingegnere idraulico delle Finanze o del Corpo Reale del Genio civile, comprovante la propria idoneità per l'esegulmento delle opere di cui si tratta.

A cautela dell'intiera ed esatta osservanza di tutte indistintamente le condizioni del contratto, i deliberatarii dovranno, dopo scaduti i fatali, prestare una malleveria mediante vincolo o deposito di cedole del Debito Pubblico redimibile, e non altrimenti, ragguagliata nei modi seguenti, cioè per i lotti primo e secondo l'annua rendita di L. 150 caduno, e per il terzo di L. 50.

I capitoli d'oneri e le istruzioni sono, in un coll'elenco elementare dei prezzi, visibili nella segreteria del Ministero suddetto, in tutti i giorni ed ore d' ufizio, e nelle Direzioni Demaniali d'Alessandria e d'Ivrea.

Torino, addì 21 ottobre 1859.

Per detto Ministero
Il Segretario Capo di Sezione
L. DEMARCHERITA.

R. INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del 8 novembre prossimo verrà esposto all'asta pubblica in quest'Intendenza Generale, coll'intervento d'un Ufficiale Demaniale, l'appalto e allo spurgo delle latrine, cisterne e canali immondi di tutti i fabbricati del Governo si militari che civili di questa capitale, cittadella e territorio, per un novennio a partire dal 1.o gennaio 1860, risolvibile però di tre in tre anni, mediante avviso preventivo di 6 mesi.

L'asta verrà sperta sull' annuo prezzo di L. 4,700.

L'incanto avrà luogo col mezzo delle candele, ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, all'esunzione di candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze con decreto del 15 andante mese, di cui ognuno potrà prendere cognizione in quest'Intendenza Generale.

Nessuno sarà ammesso all'incanto se non mediante il deposito di L. 500 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o Fondi Pubblici dello Stato al portatore. To-to seguito il deliberamento tale deposito verrà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

I fatali per l'aumento del 20.mo ed altro maggiore sul prezzo del deliberamento sono fissati in giorni 10, e scadranno a mezzodì del 18 novembre prossimo.

Il prezzo d'appalto dovrà essere pagato di semestre in semestre nella cassa del signor Ricevitore Demaniale di Torino.

Tutte le spese d'incanti, deliberamenti, contratto e copie relative, sono a carico del deliberatario.

Si osserveranno negli atti le formalità prescritte dal Regolamento Generale 30 ottobre 1853.

Torino, li 20 ottobre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per il giorno di giovedì 3 novembre 1859

Affittamento del Molino Demaniale detto NUOVO DI SANT' ANDREA in Vercelli

Stante l'aumento del ventesimo stato fatto al prezzo del primo deliberamento, il pubblico è avvertito che nel giorno di giovedì 3 novembre prossimo, alle ore 10 antimerid., si procederà in questo Generale Ufficio nanti l'Ill.mo sig. Intendente Generale, con intervento del sig. Direttore Demaniale, o chi per essi, a pubblici incanti per l'affittamento novennale, a datare dalli 11 novembre suddetto del Molino Demaniale, detto *Molino Nuovo di Sant'Andrea*, in territorio di questa città, sulla base dell'annuo prezzo di L. 2562, e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato approvato dal Ministero di Finanze li 17 settembre scorso, di cui ognuno potrà avere visione presso questa segreteria, alle ore d'ufficio.

S' invita pertanto chiunque voglia fare partito a detto affittamento a presentarsi nel suddetto Generale Ufficio in detti giorni ed ora, ove sarà deliberato definitivamente all'ultimo miglior offerente, ad estinzione della candela vergine, osservando che detto molino si compone di tre ruote da macina e di una pesta da riso, con edifizii appositi ed ordigni occorrenti all'esercizio, oltre ad un prato della superficie di ettari 1, 14, situato tra la roggia del molino e la strada pubblica, ora abbandonata, tendente da Vercelli a Gattinara.

Chiunque vorrà essere ammesso a fare partito dovrà depositare la somma di L. 1500 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, oppure presentare un vaglia, su carta di commercio, per ugual somma, rilasciato appositamente da persona di risponsabilità notoria ed accetta all'Ufficio procedente, ed al signor Direttore Demaniale.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 20 caduna.

Non più tardi delli 10 novembre prossimo il deliberatario definitivo dovrà prestare atto di sottomissione, con cauzione per la concorrente di due annate di fitto nei modi prescritti dalla legge 16 febbraio 1854, oppure anticipare un'annata di fitto e prestare una semplice cauzione personale con approbatore, per tutti gli effetti indistintamente del contratto.

L'affittamento sebbene sia novennale, è però risolvibile a volontà di una qualunque delle parti alla scadenza del due primi triennii, mediante semplice preavviso di sei mesi.

Il pagamento del fitto da farsi nella cassa del sig. Insinuatore di Vercelli dovrà effettuarsi a trimestri maturati li 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre d'ogni anno a rate uguali, salva l'ultima rata della locazione, che dovrà effettuarsi con quello della penultima rata, scadente li 30 settembre.

Le spese d'incanti, deliberamenti, contratto, insinuazione, copie e carta bollata, sono a carico del deliberatario.

Vercelli, li 21 ottobre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo G. BOBBIO.

AVVISO

Trovasi vacante nel Comune di Castelnovo Scrivia (provincia di Tortona) la condotta chirurgica per la cura dei poveri, a cominciare dal 1.o prossimo venturo 1860, a cui va annesso lo stipendio di L. 1,800.

Chiunque vi aspiri è invitato di presentare o far pervenire la dimanda accompagnata dagli opportuni documenti, franchi di porto, prima del 15 novembre p. v., alla segreteria comunale, presso la quale è ostensibile la relativa capitolazione.

Il Vice-Sindaco BERSANI.

MUNICIPIO DI DEMONTE

Per la nomina dell'attuale titolare ad altro impiego trovandosi vacante il posto di Segretario e Catastraro di questa Comunità, cui è annesso lo stipendio di L. 1,400 oltre gli incerti del due uffizi — Chiunque vi aspiri potrà indirizzare entro il corrente mese di ottobre al Sindaco la domanda in carta bollata, munita dei titoli giustificanti l' idoneità e le qualità morali.

DA VENDERE

Num. 550 piante di pioppo d'alto fusto, ed un taglio d'ontane cedue di are 112, situate in territorio di Moretta.

Dirigersi ivi dall'agente Conti Michele.

MUNICIPIO DI VERCELLI

IL SINDACO

Nel prevenire il pubblico che la solita Fiera detta di *Ognissanti* avrà luogo in questa città dal giorno di lunedì 31 corrente ottobre sino a tutto sabbato 5 pross. 9.bre,

Rende eziandio noto:

Essere la medesima aperta non solo alle bovine ed ai maiali, ma anche al cavalli, muli ed agli animali ovini, non che a qualsiasi genere di commercio.

Vercelli, li 20 8.bre 1859.

Il Sindaco VERGA.

R. COLLEGIO-CONVITTO
di CASALE MONFERRATO
diretto dai PP. Somaschi

Questo antico Stabilimento di educazione rimasto sinora occupato dalle Regie Truppe, verrà riaperto quanto prima appena fattevi le dovute riparazioni, e vi si restituirà il Convitto dalla sua villeggiatura, dove per ragione dei tempi ha dovuto tenersi finora. Ciò si reca a notizia di chi possa avervi interesse.

LINGUE TEDESCA ED INGLESE

Per soddisfare tutti i suoi studenti e rendere possibile l' imparare queste lingue primarie straniere a tutti i giovani studiosi, il Professore A. HEER aprirà un corso delle medesime al principio di novembre pross.

Per l' iscrizione rivolgersi qualche giorno prima al domicilio del Professore, via San Lazzaro, num. 29.

MINISTERO
DELLA CASA DI S. M.

Incanto di Cavalli

Il pubblico è avvertito che nel giorno di sabbato 5 novembre or prossimo, a ore 9 antimeridiane nel solito cortile delle antiche rimesse della Real Casa, sul così detto *Bastion Verde*, verrà aperto l'incanto per la vendita di parecchi cavalli di riforma delle R. scuderie e delle R. tenute, per ivi vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo e migliore offerente, a danaro contante e senza guarentigia.

Torino, 21 8.bre 1859.

Il Commissario delle Regie Scuderie
Maggiore nelle Regie Armate
C. FERRERO.

L' AMICO DI CASA
Almanacco popolare illustrato.

Si trova dai principali librai al prezzo di Cent. 25.

GRANDE BOTTEGA
da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

VENDITA DI STABILI
AI PUBBLICI INCANTI

Il segretario infrascritto deduce a pubblica notizia, che alle ore 8 del mattino del 10 prossimo novembre, seguiranno avanti di lui, come delegato dal tribunale provinciale d'Asti, gl'incanti e successivo deliberamento degli stabili infradescritti, spettanti alla signora Gioconda Doglioti, ed alle minori di lei figlie Giuseppina e Giacinta, moglie quest'ultima del signor Corrado Biglione, sul prezzo risultante dalla perizia del misuratore Luigi Questi primo settembre 1859, e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dal tribunale, risultanti da analogo bando venale, oltre quelle stabilite dalla legge.

Lotto primo.

Caseggiato nel recinto di Vinchio, contrada Luparia, composto di cantina sotterranea in volta, otto camere al pian terreno, otto superiori, con pozzo d'acqua viva, cortile avanti ed annessa pezza ortiva, ed altra di bosco d'acacie, della superficie in tutto di are 26 e centiare 12, consorti Angelo Villa, Pietro Gallo, Antonio Porco, Vincenzo Giolito e contrada pubblica, valutato dal detto perito L. 3,575.

Lotto secondo.

Are 38 di campo da separarsi da maggior pezza, nella regione Roveto, territorio di Vinchio, fra le coerenze di Damiano Giolito a due parti, Gioanni Giulio e restante pezza, valutate dal perito suddetto L. 680.

Mombercelli, li 23 ottobre 1859.

Not. coll. Camillo Bogliolo segr.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 25 ottobre 1859, rogato Domenico Enrietti-Grosso, il sig. Passera Spirito fu Giuseppe Maria, nato e residente in Torino, revocò la procura generale spedita il 27 luglio u. s., rogata Perotti, in capo alli sigg. Alessandro Passera e Luigi Cuniberti, suoi rispettivi figlio e suocero.

GRADUAZIONE.

Si rende di pubblica ragione che il signor avv. Fiorito conguidice presso il tribunale provinciale di Vercelli, con sua ordinanza delli 10 corrente ottobre aprì il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 10000, prezzo ricavato dalla vendita di una fabbrica posta in Vercelli, caduta nel fallimento del Giuseppe Cavallero, pure domiciliato in Vercelli, e si sono ingiunti tutti i creditori a proporre fra giorni 30 i loro crediti ipotecarii, e produrre i loro titoli.

Vercelli, li 20 8.bre 1859.

Caus. Spirito Fantoni.

Ai sigg. MAESTRI e MAESTRE delle SCUOLE COMUNALI

Anno XX!

12 Quaderni modellati

e lineati per insegnare a scrivere, di ANGELO AUDIFREDI, *Profess. di Calligrafia, via S. Filippo, num.* 21.

Questo BREVE corso si compie felicemente nei 3 mesi che i ragazzi vanno alla scuola, locchè non si ottiene con LUNGO corso interminabile in un inverno. — La comparazione dei risultati ne comprova l'asserzione, e giova per raccomandarne l' uso.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

NEGOZIO
R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO
via Milano, porta ed insegna n. 6.

Completo e svariato Assortimento di MAGLIE in ogni genere, *Corpetti, Calze, Mutande, Camiciuole, Spencer, Trapunte, Vatalogne* in lana o cotone, *Coperte* diverse, *Biancheria* di casa e *Mantillerie* delle migliori qualità. *Tele in filo estere e nazionali, Mussole per Rideaux, Fazzoletti*, e le solite scelte qualità di *Cotoni, Lane* e *Lini* pel lavori all'ago ed al crochet.

CASCINA di 100 ettari circa
con vasti fabbricati civili e rustici
Da vendere o da affittare

Dirigersi in Torino al notaio Signoretti, ed in Savigliano al notaio Negro.

SOCIETA'

Con iscrittura 23 ottobre 1859 li signori Pietro e Vittoria Bardo, coniugi Prato, e Lucia Frisetti hanno stabilito una società in Torino per l'esercizio di negozio da rigattiere, durativa per anni 3, a partire dal primo novembre prossimo, sotto la ragion di negozio Pietro Prato e Compagnia.

La società non sarà obbligata, se non vi sarà la firma dei due soci Pietro Prato e Lucia Frisetti.

SUBASTAZIONE.

Si notifica al pubblico, che all' udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 14 prossimo dicembre, ore 12 meridiane, seguirà la vendita ai pubblici incanti, per espropriazione forzata ad instanza del sig. Emanuele Martinengo, negoziante in Savona, contro li Francesco, Carlo e Vincenzo, fratelli Aperio, fu Carlo, e li terzi possessori Giuseppe Aperio fu Nicolao e Giovanni Tarò fu Antonio, di Lesegno, dei diversi stabili posti sul territorio di Lesegno, ed in parte su quello di San Michele, al prezzo ed alle condizioni tenorizzate nel bando venale del 13 ottobre corrente.

Mondovì, li 24 ottobre 1859.

Durando proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi gli stabili stati posti in subasta in sette lotti ad instanza della ragion di banca corrente in Chieri sotto la firma Crigini Levi e Cugini Sacerdote, contro Sebastiano Dogliani, debitore, domiciliato a Torino, e Dogliani Antonio, terzo possessore, domiciliato a Lagnasco, vennero deliberati come infra, cioè:

Il lotto primo, situato in territorio di Manta, regione Mattone, composto di un campo, a favore del suddetto Antonio Dogliani per L. 700, su L. 400 d'offerta.

Il lotto secondo, composto di campo, bosco e ghiare, con casa rurale entrostante, situati in territorio di Lagnasco, a favore della ditta instante per L. 10000, su L. 7000 d'offerta.

Il lotto terzo, composto di casa e sito, per la via maestra di Lagnasco, a favore della banca istessa per L. 1662, 50, per mancanza di offerte.

Il lotto quarto, composto di casa, sito ed orto, per la contrada di Piazza in Lagnasco, a favore di Bartolomeo Ardì per L. 1500, su L. 1220 di offerta.

Il lotto quinto, composto di un prato, sulle fini di Lagnasco, a favore della banca medesima per L. 2200, su L. 1612, 50 di offerta.

Il sesto a favore di Antonio Dogliani suddetto per L. 400, su L. 225 d'offerta; è composto di un campo sito nelle stesse fini.

Il settimo, composto di un campetto nelle stesse fini di Lagnasco, a favore del Dogliani istesso per L. 500, su L. 330 di offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà il 5 9.bre ora venturo.

Saluzzo, li 24 ottobre 1859.

Balbiano sost. segr.

TORINO, VIP. G. FAVALE E C.

N.° 267 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* cent. 25 per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 60	31	16
Provincie e Ducati	» 68	35	18
Estero (*Franco ai confini*)	» 56	30	14

Venerdì 28 Ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(27 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. dello stradale			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
734,94	734,70	736,78	+ 11,5	+ 14,4	+ 14,2	+ 8,8	+ 13,9	+ 13,3	+ 6,8	O.S.O	O.N.O	O.N.O	Sereno con vap.	Ser. con vap. e v.	Sér. con vap. e v.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 OTTOBRE 1859

Il Num. 3689 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Vista la Legge del 23 marzo 1853 sull'Amministrazione centrale dello Stato ed il relativo Regolamento approvato col Nostro Decreto del 23 ottobre dello stesso anno;

Vista la Legge del 20 luglio 1854;

Vista la Legge del 22 giugno 1857;

Visto il Nostro Decreto del 26 agosto 1859,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il Regolamento per gli uffici centrali del Ministero di Pubblica Istruzione annesso al presente Decreto, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, è approvato.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie anteriori.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo e da chiunque spetti osservato.

Dato in Torino addì 1° ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CASATI.

REGOLAMENTO

per gli Uffici centrali del Ministero di pubblica Istruzione.

§ 1. — *Uffici centrali.*

Art. 1. Gli Uffici centrali del Ministero di pubblica Istruzione, oltre al gabinetto del Ministro ed al Segretariato generale, sono per la parte direttiva quelli:

a) Dell'Ispettore generale delle scuole universitarie e degli istituti superiori di scienze e belle arti e del Consultore legale;

b) Dell'Ispettore generale delle scuole secondarie classiche, e dei due Ispettori delle medesime;

c) Dell'Ispettore generale delle scuole speciali tecniche, normali, magistrali ed elementari, e dell'Ispettore delle scuole speciali, tecniche, normali e magistrali.

Per la parte amministrativa economica:

a) Due divisioni, composte ciascuna di due sezioni;

b) Una sezione di contabilità;

c) Un Ufficio di protocollo, spedizione ed economia interna.

§ 2. — *Ispettore generale delle scuole universitarie.*

Art. 2. L'Ispettore generale delle scuole universitarie sopravveglia l'andamento di ogni ramo dell'istruzione universitaria e scientifica; mantiene fermo l'indirizzo degli studi, dando a nome e sotto gli ordini del Ministro gli schiarimenti e le istruzioni ai Rettori delle Università, ai Presidenti delle Accademie e degli Istituti, ai Direttori dei vari stabilimenti scientifici posti sotto la sua vigilanza a tenore delle leggi e dei regolamenti. Esercita pure la sua ispezione sovra gl'istituti di belle arti che dipendono direttamente dal Ministero di pubblica Istruzione.

Art. 3. Egli esamina tutte le proposte che riguardano l'andamento degli studi e la disciplina degli stabilimenti anzidetti, e le sottopone, col suo parere, al Ministro.

Fa le proposte del personale che è di nomina diretta del Ministro, e dei membri dei giurì per quegli uffizi che, a norma del R. Decreto 13 aprile 1855, deggiono essere conferiti dietro concorso.

Somministra al Consultore legale le informazioni e i dati necessari per l'esecuzione dell'articolo 29 della Legge 22 giugno 1857.

Art. 4. Viene delegato in via ordinaria dal Ministro a rappresentarlo nelle visite che esso farebbe agli istituti universitari ed accademici.

Riconosce i bisogni dei diversi stabilimenti scientifici e di belle arti, e promuove dal Ministro gli occorrenti provvedimenti.

Art. 5. Esamina le questioni amministrative la cui risoluzione dipende da una questione scientifica, e intorno ad esse dà il proprio parere per iscritto al Ministro.

Art. 6. Interviene, senza voto deliberativo, alle sedute del Consiglio Superiore di pubblica Istruzione ogni qualvolta si tratti di discutere programmi d'insegnamento, o di esaminare relazioni annuali dei diversi corsi universitari.

Art. 7. Colla scorta dei rapporti dei Rettori e degli altri Ufficiali dell'istruzione superiore compila e trasmette al Ministro la relazione di ciascuna parte dell'insegnamento superiore e la accompagna colle proprie avvertenze e proposte.

Per sua cura vengono raccolti i materiali per la statistica delle parti d'istruzione che gli appartengono.

Uno specchio delle medesime sarà dagli Uffici del Ministero compilato e pubblicato entro il primo semestre dell'anno successivo a quello cui esso si riferisce.

Art. 8. Il Consultore legale continua ad esercitare le funzioni attribuitegli dalla Legge 22 giugno 1857; Coadiuva inoltre l'Ispettore generale delle scuole universitarie nell'adempimento delle sue incombenze, e lo rappresenta in caso di assenza o di impedimento.

Presenta al Ministro colle proprie osservazioni le petizioni per le nomine ai posti gratuiti nei collegi di patronato governativo per gli studenti dell'Università.

§ 3. *Ispettore generale delle scuole secondarie.*

Art. 9. L'Ispettore generale per le scuole secondarie classiche esercita le attribuzioni conferitegli dalla legge e dai Regolamenti sulle scuole e sugli istituti di studi secondari classici, sui collegi-convitti nazionali, e sugli altri, in cui gli alunni attendono a studi classici.

Visita perciò personalmente, o col mezzo degli Ispettori ed altri Ufficiali dipendenti dal Ministero, le predette scuole e gli stabilimenti sovra indicati, prende cognizione delle relazioni degli Ispettori per proporre al Ministro i provvedimenti necessari.

Art. 10. Sopravveglia all'andamento degli studi e al mantenimento delle discipline scolastiche, dando a tal uopo, a nome del Ministro e sotto gli ordini del medesimo, le opportune istruzioni ai Regi Provveditori e agli altri Ufficiali addetti all'istruzione secondaria.

Promuove e propone al Ministero le nomine e le traslocazioni e gli avanzamenti del personale addetto all'insegnamento secondario, o l'approvazione delle nomine fatte da Corpi morali. Dà il suo avviso sulla istituzione di Collegi e convitti, e scuole secondarie, e sulle proposte di sussidi, gratificazioni e indennità.

Art. 11. Sulle relazioni parziali dell'insegnamento secondario classico compila la relazione generale annua da rassegnarsi al Ministro.

Prepara gli elementi per la statistica.

Art. 12. Esamina le orazioni inaugurali dei Professori; provvede acciò siano compilati i temi per gli esami di promozione, e per quelli di concorso ai posti gratuiti; rivede il risultato di questi ultimi, e propone i candidati cui debbonsi assegnare i predetti posti nelle scuole secondarie, presentando al Ministro lo stato di tutti i concorrenti.

Art. 13. Dipendono da lui immediatamente i due Ispettori delle scuole secondarie e lo coadiuvano nell'esercizio delle sue funzioni.

In occasione di visita o di altro impedimento, l'uno di essi sarà, dietro sua proposta, destinato dal Ministro a rappresentarlo.

I due Ispettori avranno speciali attribuzioni l'uno pel corso delle classi di grammatica e rettorica, l'altro pel filosofico. Però nelle visite potranno egualmente essere destinati per ambi i corsi, salvo a fare separati rapporti.

§ 4. — *Ispettore generale delle scuole speciali, normali, magistrali ed elementari.*

Art. 14. L'ispettore generale delle scuole speciali, tecniche, normali, magistrali ed elementari esercita le attribuzioni assegnategli dalla Legge e dai Regolamenti su tutte le anzidette scuole, sulle serali e domenicali, sugli asili d'infanzia, sui convitti femminili, e su tutti gli stabilimenti così pubblici come privati di istruzione primaria.

Art. 15. Personalmente, o col mezzo dell'Ispettore delle scuole speciali, normali e magistrali, o degli Ispettori provinciali provvede alle visite ed ispezioni del suo istituto. Invigila particolarmente gli Ispettori provinciali, distrettuali o mandamentali. Propone le nomine, le promozioni, e le traslocazioni del personale addetto all'istruzione primaria e speciale.

Art. 16. Per sua cura sono compilati i temi per gli esami di patente per i Maestri e Maestre; e per quelli di concorso ai posti gratuiti nei corsi speciali propone al Ministro i candidati per tali posti.

Art. 17. Porta il suo esame e dà il suo parere:

1. Sulle domande per l'apertura di scuole o collegi appartenenti ai rami d'istruzione ai quali sopravveglia;

2. Sui titoli degl'insegnanti privati di questi stessi rami;

3. Sui richiami contro le deliberazioni delle Autorità provinciali concernenti scuole ed istituti d'istruzione primaria o speciale;

4. Sui libri di testo da proporsi all'approvazione del Consiglio Superiore;

5. Esamina i titoli pei posti gratuiti o semi-gratuiti di nomina governativa, sottoponendoli colle sue osservazioni al Ministro.

Art. 18. Dà le opportune istruzioni ai RR. Provveditori e agli Ispettori, e Direttori di studi pel buon andamento delle parti di insegnamento a cui è preposto.

Art. 19. In fine d'ogni anno scolastico, raccolti ed esaminati i rapporti degli Ispettori provinciali, dei RR. Provveditori, dei Consigli direttivi e delle Deputazioni agli studi, prepara la relazione generale sullo stato dell'istruzione elementare e speciale, che rassegna al Ministro coi quadri statistici compilati per sua cura dagli Ufficiali del Ministero.

Art. 20. Egli può coll'assenso del Ministro convocare nelle ferie autunnali alcuni degli Ispettori e Professori delle scuole normali e speciali per conferire con essi sui miglioramenti da introdursi nei rami d'istruzione posti sotto la sua sorveglianza.

Art. 21. Sotto l'immediata autorità dell'Ispettore generale è l'ispettore delle scuole speciali, normali e magistrali, il quale visita ogni anno quelle tra esse che gli verranno assegnate. Fuori del tempo delle visite, egli coadiuva l'Ispettore generale, e in caso d'assenza o d'impedimento lo rappresenta.

§ 5. — *Disposizioni comuni.*

Art. 22. I tre Ispettori generali e il Consultore legale nel grado e nell'onorifico vengono immediatamente dopo il Segretario generale.

Art. 23. Ciascuno dei tre Ispettori generali veglia nel proprio ramo l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti relativi, e reca a cognizione del Ministro ogni infrazione delle medesime.

Art. 24. Ciascuno di essi per la spedizione delle pratiche che gli appartengono si vale dell'opera di una sezione del Ministero e può servirsi di un Applicato in qualità di addetto al suo gabinetto.

§ 6. — *Uffici amministrativi-economici.*

Art. 25. Le due divisioni del Ministero si compongono come segue:

Divisione 1.ª

1.a Sezione. — Scuole universitarie — Istituti superiori di scienze e belle arti — Insegnamento tecnico superiore.

2.a Sezione. — Scuole secondarie classiche, e istituti relativi.

Divisione 2.ª

1.a Sezione. — Scuole speciali tecniche inferiori, e istituti relativi;

2.a Sezione. — Scuole normali, magistrali, elementari, asili d'infanzia.

Ciascun Direttore Capo-divisione, mentre ha la responsabilità di ambe le sezioni da lui dipendenti, regge particolarmente l'una di esse.

Ogni sezione si compone di un determinato numero d'impiegati, che sarà designato per decreto ministeriale in un riparto da farsi del personale addetto alla parte amministrativa-economica del Ministero, salve le successive variazioni che credesse il Ministro introdurre.

Art. 26. L'Ufficio di protocollo si compone di un Protocollista, d'un Economo archivista, e di quel numero di Applicati o Volontari che sarà reputato necessario.

Art. 27. Uno dei Segretari del Ministero farà le parti di Segretario del Consiglio Superiore.

Art. 28. Ciascuna sezione provvede rispettivamente alla spedizione delle pratiche che le sono trasmesse.

Tuttavia i Capi-sezione recano preventivamente a cognizione degli Ispettori generali quelle pratiche che possono essere di loro spettanza.

Art. 29. La sezione di contabilità provvede a tutto ciò che si riferisce al bilancio del Ministero e ai conti d'amministrazione degli istituti da lui dipendenti, e procura l'adempimento di tutte le formalità prescritte dalle leggi per ciò che riguarda la gestione economica dei medesimi.

Art. 30. L'Ufficio del protocollo attende alla tenuta del protocollo, alla registrazione e spedizione di tutte le carte, alla compilazione dell'Annuario scolastico, alla stampa degli atti ministeriali, all'economia interna del Ministero, e a tutte quelle incombenze di ordine che gli verranno commesse dal Segretario generale.

Art. 31. In quanto non è provveduto nel presente Regolamento, si osserveranno le norme stabilite dal Regolamento generale per l'Amministrazione centrale dello Stato approvato col R. Decreto 23 ottobre 1853.

Torino, 1° ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica Istruzione
CASATI.

Relazione del Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici a S.M.

Sire,

Il movimento delle relazioni sempre più vive e frequenti che vanno svolgendosi fra le antiche Provincie e quelle venute di recente nel dominio di V. M. cresce al sommo l'importanza di agevolarne le vicendevoli comunicazioni. Al bisogno servizio dei trasporti fra la Lombardia e le ferrovie nazionali, nuoce la diversa pertinenza della linea intermedia, della quale un tronco appartiene alla Società lombardo-veneta e l'altro alla Società Vittorio Emanuele. Le speciali circostanze di ciascuna Società vietano di togliere per intiero l'inconveniente lamentato, ma si può conseguire di attenuarlo coll'affidare ad un comune ufficio la sorveglianza governativa sopra le due linee. Ove le due imprese siano soggette alla identica azione governativa, non v'ha dubbio che il loro esercizio acquisterà quella massima coesione che si richiede dalla continuità di una linea, nella quale ogni involontario dissenso o malinteso può arrecare deplorevoli conseguenze.

Quindi è che il riferente si fa a proporre a V. M. che venga instituito un regio Commissariato al quale siano affidate per la sorveglianza delle ferrovie lombarde quelle attribuzioni che erano esercitate sopra di esse dall'Ispettorato generale austriaco: le quali cautele, mentre appartengono per natura ai doveri che ha lo Stato per la sicurezza dei cittadini, sono eziandio specificamente convenute nel paragrafo 30 del capitolato di concessione, mediante il richiamo al Regolamento del 16 novembre 1851. Si propone in pari tempo che allo stesso Commissariato sia devoluta la sopraintendenza governativa all'esercizio della sezione Ticino della ferrovia Vittorio Emanuele in quanto concerne la sicurezza e la regolarità del servizio. Il quale uffizio essendo, come si disse, intrinseco al mandato del Governo e sostanzialmente di ordine pubblico, confondere non si deve coi commissari tecnici ed amministrativi già instituiti in esecuzione dell'art. 99 della Convenzione approvata colla Legge 15 agosto 1857, le attribuzioni dei quali tendenti a premunire l'interesse dello Stato a fronte dell'utile guarentito alla Società concessionaria, sono di natura affatto diversa e non vogliono menomare col presente Decreto che il riferente si onora di sottoporre alla firma di V. M.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le attribuzioni di sorveglianza governativa presso le ferrovie lombarde già competenti alla Ispezione Generale Austriaca, implicitamente riconosciute nel paragrafo 30 della Concessione in data 14 marzo 1856, sono affidate ad un Commissario e ad un Sotto-Commissario da Noi nominati.

Art. 2. I suddetti Commissario e Sotto-Commissario avranno eziandio l'incarico di sopravvegliare all'esercizio della ferrovia Vittorio Emanuele per la sezione del Ticino a Susa in quanto concerne la sicurezza e la regolarità del servizio: ferme rimanendo in tutto il resto le attribuzioni dei Commissari tecnici ed amministrativi nominati e da nominarsi in virtù dell'art. 99 del Capitolato annesso alla Legge 15 agosto 1857.

Art. 3. L'annuo stipendio del Regio Commissario come sopra instituito sarà di lire cinque mila, e quello del Sotto-Commissario di lire tre mila.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 19 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

Il Num. 3693 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Sulla proposizione del Ministro della Pubblica Istruzione, nelle udienze delli 7, 11, 14, 18 e 19 corr. ottobre, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Anselmi avv. coll. Giorgio, professore di istituzioni di diritto romano presso la R. Università di Torino; nominato a professore di Diritto nella detta Università;

Garelli avv. coll. Giusto Emanuele, nominato professore di Diritto amministrativo presso la detta Università;

Ragazzoni farmacista Raffaele, nominato secondo preparatore di Chimica presso l'Università di Torino;

Oglietti teologo Gio. Battista, prof. di Teologia nelle scuole universitarie in Ivrea, dispensato, in seguito a sua domanda, dall'esercizio della sua cattedra, e conferiogli il titolo di regio prof. di Teologia;

Gorresio cav. Gaspare, bibliotecario presso l'Università di Torino, autorizzato a ripigliare nella stessa Università gratuitamente l'insegnamento della Filologia comparata e della letteratura dell'India sanscrita;

Ageno dott. coll. Luigi, reggente la cattedra d'Anatomia e la direzione del Gabinetto anatomico dell'Università di Genova, nominato professore d'Anatomia e direttore del Gabinetto anzidetto;

Tardy dott. Placido, nominato professore d'Analisi infinitesimale nella detta Università;

Lovati prof. Teodoro, professore nella R. Università di Pavia, nominato rettore magnifico dell'Università stessa;

Bonghi Ruggero, nominato professore di Filosofia nella suddetta Università;

Brugnatelli Tullio, prof. di Chimica presso il Collegio Nazionale di Genova, nominato reggente la cattedra di Chimica generale e farmaceutica nell'Università stessa di Pavia;

Picchioni Gerolamo, ispettore delle scuole elementari della Lomellina, nominato reggente la cattedra di Filologia greca ivi;

Gabetti dott. Luigi, prof. di Filosofia positiva nel R. Collegio d'Alessandria, nominato reggente la cattedra di Geodesia ed Idrometria ivi;

Tommasi dottore Salvatore, a professore di Clinica medica ivi;

Bonora prof. Sire, nominato direttore dell'Istituto veterinario di Milano;

Corvini dott. Lorenzo, ripetitore nell'Istituto stesso, a professore nel medesimo;

Dejtinger Gio., novellamente maestro di Mascalcia, ivi.

Con Decreto Ministeriale del 14 ottobre, il farmacista Rossi Antonio è stato provvisoriamente incaricato delle funzioni di assistente presso il Laboratorio di Chimica nella R. Università di Genova per l'anno scolastico 1859-60.

Con Decreti poi dell'11 ottobre S. M. si è degnata di ordinare che siano conservate le pensioni ai tre allievi delle Provincie Venete presso l'Istituto Veterinario di Milano, Fantini Pietro, Guidi Ercole e Reversi Giovanni, e di assegnare posti gratuiti e semigratuiti nel Collegio R. Longone in Milano agli allievi infrascritti, cioè: un intiero posto gratuito al nobile Zanino Volta, ed un posto semigratuito ai giovani nobile Giuseppe Carlo Besozzi, Virginio Garbarini, Gio. Pellotti, Raffaele Appiani, Brizio Signacca, Gio. Batt. Verga e Alessandro Sanchioli.

S. M., con Decreti del 19 corrente, ha degnato nominare a Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro di Finanze, l'avv. Giuseppe Sella, fabbricante di tessuti in lana;

Su quella del Ministro di Guerra, il dott. Napoleone Alciati, medico di reggimento in ritiro, col titolo di medico divisionale;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, i signori:

Dottore in medicina Angelo Dubini da Milano;
Ingegnere Gio. Batt. Mazzeri id.;
Pier Ambrogio Curti id.;
Professore Lovati da Pavia;
Dottore Giacomo Riberi, sindaco di Stroppo;
Dottore Giuseppe Antonio Pollastri, medico delle spedale delle carceri d'Alessandria;
Francesco Porcellana, maggiore in ritiro, e colonnello della Guardia Nazionale di Sassari;
Giacomo Monti, capitano marittimo, maggiore della Guardia Nazionale di Cagliari.

S. M., con Decreti del 23 corrente, sulla proposta del Primo Segretario del Gran Magistero, ha degnato promuovere ad Ufficiali dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, i Cavalieri:

Giuseppe Bono, già capo di divisione presso la Regia Segreteria del Gran Magistero, consigliere onorario della M. S. presso la suddetta R. Segreteria;
Carlo Emanuel, direttore dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine;
Gio. Batt. Borelli, chirurgo ordinario nel sudd. Spedale;
Emanuele Bich, medico ordinario delle Spedale Mauriziano d'Aosta, in ritiro;

E nominare a Cavaliere del prefato Ordine:

Il dott. Felice Bocca, medico ordinario dello Spedale Mauriziano di Valenza.

Di suo motu proprio S. M. nominò a Cavalieri del ridetto Ordine, i signori:

Giuseppe Rollier, distinto letterato;
Cav. Enrico Rasini di Mortigliengo.

Il Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia con suo Decreto 23 ottobre 1859 ha accordata agli aggiunti giudiziari sotto indicati la chiesta traslocazione

Presso il tribunale provinciale di Milano, a
Salvadei Cesare, dal tribunale di Bergamo — Calvi Alessandro, dalla pretura di Melegnano — Messa Stefano, dal tribunale provinciale di Pavia — Perrucchetti Giuseppe, dal tribunale provinciale di Sondrio.

Presso il tribunale provinciale di Como, a
Negri Gio. Battista, dalla pretura di S. Fedele.

Presso la pretura di Melegnano, a
Ceruti Ferdinando, da quella di Salò.

Presso la pretura di Cassano, a
Maestri Ercole, da quella di Gallarate.

Presso la pretura di Salò, a
Valsecchi Rodolfo, da quella di Asso.

Presso la pretura di Edolo, a
Rodondi Stefeno, dal tribunale prov. di Bergamo.

Ed ha nominati ad aggiunti giudiziari:

Presso il tribunale provinciale di Milano:
Gerosa Pietro — Secco Suardo nobile Giulio Cesare — Riva Luigi.

Presso il tribunale provinciale di Brescia:
Paltrinieri Giovanni.

Presso il tribunale provinciale di Bergamo:
Castoldi avv. Giovanni — Micheli Carlo — Urangia Luigi.

Presso il tribunale provinciale di Pavia:
Camuzzi Felice — Cellanuova Carlo.

Presso il tribunale provinciale di Lodi:
Mauro Luigi.

Presso il tribunale provinciale di Sondrio:
Cesaris Marcello.

Presso la pretura di Lecco:
Risi Antonio.

Presso la pretura di Lovere:
Leccardi Giuseppe.

Presso la pretura di Castiglione delle Stiviere:
Rinaldi Giacomo.

Presso la pretura di Gallarate:
Albrici Antonio.

Presso la pretura di Bozzolo:
Campari Giuseppe.

Presso la pretura di Asso:
Pecora Luigi.

Presso la pretura di Busto Arsizio:
Corio nobile Leopoldo.

Presso la pretura di S. Fedele:
Acquistapace Giovanni.

Ed ha destinati in qualità di aggiunti sopranumerari e provvisorii presso il tribunale di Cremona:
Savonarola Raffaele — Pogliani Luigi — Tirelli Gio. Battista — Stabile Carlo.

Per R. Decreto del 19 volgente ottobre, sulla proposizione del Ministro della Guerra, i seguenti ingegneri sono stati nominati al grado di sottotenente

Nel Corpo Reale d'Artiglieria:

Fabrello Giuseppe, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria;
Bellani Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Bellini Giuseppe, id. nel reggim. Artiglieria da Campagna;
Berni Massimiliano, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Borgetti Giuseppe, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Biffi Luigi, id. id.;
Boselli Fabio, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Castagnola Luigi, soldato nel 14 regg. di fanteria;
Clerici Federico, ingegnere (*borghese*);
Della Croce Benedetto, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Donghi Luigi, id. nel regg. Artiglieria da Piazza;
Ellena Giuseppe, ingegnere (*borghese*);
Formenni Gio., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Grasselli Carlo, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Lanfranco Pietro, ingegnere (*borghese*);
Martelli Pietro, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Martinoje Carlo, ingegnere (*borghese*);
Melegari Clemente, soldato nel regg. Nizza Cavalleria;
Meraviglia Luigi, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Moroni-Bassani Camillo, soldato nel regg. Cavalleggeri di Novara;
Oculati Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Campagna;
Pozzi Carlo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Pozzi Luigi, cannoniere nel reggim. Artiglieria da Piazza;
Rappa Lorenzo, ingegnere (*borghese*);
Segnizzi Francesco, cannoniere nel regg. Artiglieria da Piazza;
Segre Giacomo, ingegnere (*borghese*);
Tettamanzi Achille, id.;
Torretta Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Caraffa Antonio, id.;
Carmi Leopoldo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Ferrej Fausto, ingegnere (*borghese*);
Bianconcini Carlo, id.;
Gozzi Quinto, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Gregorini Gregorio, soldato nel reggimento Cavalleggeri di Novara;
Naglati Ettore, ingegnere (*borghese*);
Maccaferri Luigi, id.;
Panzacchi Raffaele, id.;
Petrocchi Antonio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Ruspoli principe Emanuele, id. id.;
Bidasio Ruggero, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Candeo Emilio, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Caprale Giacinto, id. id.;
Celeri Pietro, id. id. da piazza;
Fassina Pietro;
Fogaroli Giuseppe, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia;
Milani Vincenzo, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Noris Pietro;
Raffaello Pietro, cannoniere nel reggimento Artiglieria da campagna;
Giosg Guglielmo, soldato allievo del corso suppletivo alla R. Militare Accademia.

Nel Corpo Reale del Genio:

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, sottotenente nell'1ª regg. Granatieri di Sardegna;
Fantoli Angelo Silvestro, sottotenente nell'11 regg. di fanteria, brigata Casale;
Bonomi Dionigi Luigi, sottoten. nel 12 id., id.;
Anderloni Gio. Batt. Carlo, sottoten. nel 15 regg. di fanteria, brigata Savona;
Baggi Baldassare, soldato nel 9 regg. di fanteria;
Balardini Attilio, bersagliere;
Bianchi Gio. Battista, ingegnere (*borghese*);
Bianchetti Francesco, ingegnere (*borghese*);
Bolognini Giovanni, id.;
Brugnatelli Angelo, id.;
Caneva Eugenio, furiere magg. nella brigata Modena;
Capelli Emilio, ingegnere (*borghese*);
Cigliutti Celestino, granatiere nel 2 regg. Granatieri di Sardegna;
Derossi Ottavio, ingegnere (*borghese*);
Fajini Gaetano, zappatore del Genio;
Felcio Giovanni, ingegnere (*borghese*);
Gallini Antonio, zappatore del Genio;
Larini Enrico, ingegnere (*borghese*);
Medici di Marignano nobile Edoardo, id.;
Menini Giuseppe, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Musso Bartolomeo, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza;
Noij Giuseppe, soldato nel regg. Cavalleggeri d'Alessandria;
Oppizzi Francesco, soldato nel 10 regg. fant.;
Riva Francesco, zappatore del Genio;
Riviera Vincenzo, id.;
Rovida Angelo, ingegnere (*borghese*);
Sabbia Emilio, id.;
Sarti Angelo, zappatore del Genio;
Speita Edoardo, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Sulini Camillo, ingegnere (*borghese*);
Varni Alessandro, cannoniere nel regg. Artiglieria da piazza;
Zucchi Emilio, ingegnere (*borghese*);
Musini Emilio, id.;
Rossi Francesco, id.;
Sodi Tito, id.;
Brighenti Carlo, id.;
Battizocco Luigi, zappatore del Genio;
Di Lenna nobile Giuseppe, ingegnere (*borghese*);
Ghirardini Luigi, soldato nel 10 regg. di fanteria.
Martelletti Gio. Batt., soldato nel 10 regg. di fanteria;
Nado Antonio, ingegnere (*borghese*);
Rodoni Amilcare, soldato nel 10 regg. di fanteria;
Spegazzini Ferdinando, ingegnere (*borghese*).

(*Quinta pubblicazione*)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 27 Ottobre.*

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Gl'ingegneri e dottori in matematiche stati nominati con Decreto del 19 corrente ottobre sottotenenti nell'Artiglieria o nel Genio debbono tosto presentarsi al Comando generale del Corpo Reale dell'Artiglieria, od al Presidente del Consiglio superiore del Genio militare, secondo che sono assegnati all'una od all'altra di tali Armi.

Per quelli che non appartengono all'esercito la presente pubblicazione servirà di partecipazione della nomina loro; pei militari saranno date le opportune disposizioni presso i Corpi a cui appartengono, od a cui si trovano aggregati (*V. Parte ufficiale*).

Torino, 19 ottobre 1859.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 25:

S. E. il sig. governatore generale, assecondando il desiderio espresso del sig. marchese Antonio Migliorati, lo ha dispensato dalla carica d'intendente della città e provincia di Ferrara, surrogandogli con decreto del 20 ottobre corrente il sig. marchese Luigi Tanari, deputato all'Assemblea delle Romagne.

SPAGNA

MADRID, 21 *ottobre*. Scrivono all'Agenzia Havas:

La questione marocchina è stata risoluta per la guerra. Il governo marocchino non ha risposto che in modo evasivo alle nostre domande e l'ultima sua risposta è in contraddizione formale colla prima, e ciò fa supporre qualche influenza straniera che avrà pesato sui suoi consigli. Il nostro console ha ricevuto l'ordine di ritirare la sua bandiera e di lasciar Tangeri presentando una memoria scritta in cui sono consegnate le giuste lagnanze della Spagna. Il governo marocchino chiese allora una nuova dilazione, ma a somigliante pretesa non si è neppure risposto.

Un consiglio dei ministri si è tenuto questa sera sotto la presidenza della regina. La guerra vi è stata decisa all'unanimità. La regina nel suo entusiasmo approvò tutte le risoluzioni dei ministri ed offerse a titolo di dono, se ve n'avesse bisogno, un prelevamento annuo sulla sua lista civile e anche tutto il suo patrimonio. I ministri si sono presentati oggi alle due Camere per esporre i fatti e motivarne la determinazione stata adottata. Tutti i partiti, tutte le opinioni si sono raccolti sollecitamente attorno al governo. In una parola si è manifestato un movimento patriotico degno di una grande e generosa nazione. Il generale O'Donnell può e deve essere contento dell'ovazione che gli è stata fatta e dell'approvazione universale accordata agli atti del governo.

L'entusiasmo popolare è al colmo. Madrid è in festa e una folla immensa e giuliva circola per le strade. La stampa periodica approva universalmente la guerra e non v'ha che una voce: la guerra! Non solo si presentano volontari in massa, ma si son veduti anche disertori tornare spontaneamente sotto le bandiere. I soldati designati per far parte della spedizione sono pieni di gioia e invidiati da coloro che rimangono pel servizio interno.

Tutti i rappresentanti delle potenze straniere sono andati ieri al ministero degli affari esteri e il ministro d'Inghilterra ha dato l'assicurazione che il governo di S. M. Britannica non vi frapporrà alcun ostacolo alla riparazione che noi andiamo cercando armata mano.

Non si sa ancora precisamente il giorno della partenza del generale O'Donnell, ma credesi che attenderà la riunione dei tre corpi d'esercito d'Algesiras, Cadice e Malaga. Si dice che questi tre corpi daranno

un totale di 100 mila uomini. All'interno conserveremo un esercito di 60 mila uomini. È stato dato ordine in tutti i nostri porti di raccogliere quanti più trasporti possibile. Alcuni reggimenti della guarnigione di Madrid vanno ad Algesiras per la strada ferrata di Alicante.

Credesi che le Cortes saranno chiuse nella prima quindicina del mese di novembre e che saranno ulteriormente riconvocate nei primi giorni di gennaio.

— Leggesi nella *Corresp. autografa* del 21 :

Si è veduto ieri accorrere al ministero degli affari esterni quasi tutti i rappresentanti delle potenze straniere e singolarmente quelli di Francia e Inghilterra. *Tutti* riconoscono la giustizia e il diritto che ha la Spagna di avere una riparazione dai Marocchini.

— Il generale Prim, conte di Reus, accompagna il conte di Lucena nella spedizione d'Africa. Egli deve avervi il comando di una divisione (*Idem*).

ALEMAGNA

Il *Giornale* tedesco *di Francoforte* pubblica il seguente *Invito ad aderire alla società nazionale alemanna* :

« Non avendo la Società nazionale alemanna potuto ottenere l'autorizzazione legale necessaria per istabilirsi nella città libera di Francoforte, il Comitato eletto ha trasferito, secondo il diritto che gliene fu conferito dagli statuti, la sede della Società nella città di Coburgo e ha adempiuto a tutte le formalità legali.

« La Società entra dunque in attività cominciando da quest'oggi, ed ha eletto a presidente il signor de Benningsen, proprietario ad Annover, e a vicepresidenti i signori Fries, avvocato a Weimar, e Streit, avvocato a Coburgo. Essa ha incaricato quest'ultimo della gestione degli affari della Società. A lui per conseguenza debbonsi spedire le lettere e tutto ciò che sarà indirizzato alla Società.

« L'adesione alla Società si fa mediante sottoscrizione agli statuti. Copie di questi statuti e dell'istruzione che vi è annessa son deposte presso tutti i membri del Comitato i quali le comunicheranno a tutte le persone che ne faranno domanda.

« Il Comitato adoperandosi di condurre al suo scopo per le vie legali il movimento nazionale della nostra patria, di cui la Società deve formare il nucleo solido, credesi assicurato, in questa missione difficile che esige la più grande perseveranza e molta devozione, del concorso franco e vigoroso di tutti gli amici della patria. Imperocchè ciò che si può chiedere a ciascuno di coloro che hanno veramente a cuore la grande questione dell'esistenza nazionale si è che abbia il coraggio di difenderla con risolutezza e di valersi senza timore del suo diritto legale.

« Il popolo alemanno, lo speriamo fermamente, manifesterà in questo senso il grado di forza morale e di maturità politica senza le quali tutto il movimento cesserebbe d'essere fondato sul diritto e sarebbe per sempre impossibile di conquistare il bene prezioso dell'onore, della libertà e dell'indipendenza della patria.

« Coburgo, 18 ottobre 1859.

« DE BENNINGSEN, *presidente del Comitato della Società nazionale alemanna.* »

— La *Gazzetta prussiana*, giornale semiofficiale, pubblica in data di Berlino 23 ottobre il seguente articolo relativo all'abboccamento del principe reggente coll'imperatore di Russia a Breslavia :

La giornata d'oggi segna un avvenimento che si attira l'attenzione nei circoli più estesi. Fra alcune ore S. M. l'imperatore di Russia avrà a Breslavia un abboccamento con S. A. R. il principe reggente. La sensazione che questo avvenimento produce nel nostro paese è quella di una gioia senza misura.

Alla persona augusta del sovrano della Russia va congiunta, dal momento della sua esaltazione al trono, la memoria riconoscente del ritorno della pace e la più schietta simpatia per la nobile e coraggiosa ripresa di quell'opera di emancipazione di milioni di servi che già l'anima generosa di Alessandro I s'era proposto come il più gran fine della sua vita.

Il nostro paese, con orgoglio pieno di gioia, desidera che il sovrano del grande impero vicino, il quale gode dell'amore del suo popolo, sia salutato da quel principe sul quale la nazione intiera tien fissi i suoi sguardi con venerazione, riconoscenza e devozione. Esso riconosce con soddisfazione nell'abboccamento d'oggi dei due sovrani un nuovo pegno per le relazioni strettamente amichevoli colla Russia, le quali continuano da mezzo secolo, malgrado tutte le variazioni del destino e sono assicurate contro ogni attentato sgraziato dei sentimenti concordi di coloro che ne sono i sostegni.

Ma la significazione della giornata d'oggi si estende al di là delle frontiere dei due Stati vicini. L'abboccamento dei due augusti principi promette una guarentigia di più pel mantenimento della pace, bene prezioso di cui l'Europa ha sì gran bisogno, imperocchè laddove trovasi rappresentata in sì alto grado come in questi due augusti personaggi la ferma persistenza nei principii del diritto e della giustizia, ogni contatto personale diviene una guarentigia perchè tali principii prevalgano sempre più per la felicità dei popoli.

FATTI DIVERSI

INSEGNAMENTO COMMERCIALE. — Siamo invitati a pubblicare quanto segue :

I corsi e le lezioni di lingua e letteratura francese, aritmetica, tenuta dei libri e contabilità, operazioni di banca e borsa, corrispondenza ecc della Scuola di Commercio del sig. Garnier, ex-prof. nella Scuola superiore di Commercio a Parigi, prof. al R. Collegio Monviso, si riapriranno il 2 novembre, via Porta Nuova, N. 23, Torino.

TEATRO SCRIBE. — Ieri sera un pubblico più numeroso del solito accorreva al Teatro *Scribe* per assistere all'esordire di madamigella Henriette Hausser, giovane artista del *Gymnase*. La direzione della Compagnia Francese ha avuto il commendevole pensiero di sar-rogare la povera Laurentine, che tutti rimpiangono, con questa intelligente e gentile attrice. La commedia nella quale madamigella Hausser ha esordito era poco divertente e fredda. Ciò non ostante essa ha mostrato non poche qualità drammatiche, possesso della scena ed una grazia che ben si addirebbe alle delicate scene di Ottavio Feuillet e di Alfredo di Musset.

La notevole distinzione dei di lei modi ed il gusto dell'abbigliamento hanno particolarmente fissata l'attenzione degli spettatori. Una indiscretezza ce ne ha svelato il segreto. Madamigella Hausser appartiene ad una eccellente famiglia di Normandia, e l'educazione ricevuta rende ragione della distinzione dei suoi modi e del suo contegno.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 17 al 23 ottobre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1640	»	18 33	19 20	18 76
Segala	930	»	10 44	11 13	10 79
Orzo	440	»	8 60	9 18	8 89
Avena	830	»	7 60	8 72	8 16
Riso	1670	»	23 82	24 71	24 26
Meliga	1950	»	10 21	11 22	10 71
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1970	»	52	» 64	» 49 50
2.a Id.			32	» 50	»
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1450	2 40	2 50	2 45
2.a Id.			2 15	2 20	2 17
POLLAME *per caduno*					
Polli . . n. 9850	»	»	» 90	1 40	1 15
Capponi . » 5500	»	»	2 25	2 50	2 37
Oche . . »	»	»	»	»	»
Anitre . » 2550	»	»	1 50	1 80	1 65
Galli d'India » 1950	»	»	3 50	5 25	4 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	60	3	» 3 50	3 25
Anguilla e Tinca	»	65	1 45	2 10	1 77
Lampredi	»	»	»	»	»
Barbi e Lussi	»	40	1 15	1 20	1 17
Pesci minuti	»	60	» 75	» 80	» 77
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3750	1 10	1 30	1 20
Rape	»	2500	1 »	1 10	1 05
Cavoli	»	4000	» 70	» 80	» 75
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*	»				
	»				
Castagne	»	30090	1 25	1 50	1 37
Pere	»	1300	2 50	3 50	3 »
Uva	»	7000	2 50	5 50	4 »
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 38	» 42	» 40
Noce e Faggio	»	6840	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 26	» 30	» 28
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	1185	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 70	» 80	» 75
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	»	» 70	» 80	» 75
Paglia	»	»	» 42	» 53	» 47

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

PANE *per chilo*			
Grissini	» 48	» 50	» 49
Fine	» 37	» 40	» 38
Casalingo	» 26	» 30	» 28
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 20	1 60	1 40
Vitello	1 15	1 30	1 22
Bue	1 »	1 20	1 10
Mogrja	» 75	» 85	» 80
Soriana	» »	» »	» »
Montone	1 »	1 20	1 10
Agnello	» 70	» 90	» 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 46 al chilo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 *Ottobre* 1859.

Ecco l'articolo del *Giornale di Roma* del 22 corrente, di cui hanno parlato i dispacci elettrici :

« Una nostra corrispondenza particolare dalle Marche reca notizie assai rattristanti della Romagna. Tra queste annunziasi l'arresto di monsignor vescovo di Rimini, e quello di altri probi sacerdoti e parrochi; quindi la susseguente emigrazione di ecclesiastici che hanno cercato rifugio nella provincia di Urbino e Pesaro.

« La stessa corrispondenza fa pure cenno di alcune lettere recate da emissari e cadute nelle mani dell'autorità pontificia, nelle quali si fa parola di trasmissione di pallarole, di preparativi di sommosse, e si porgono eccitamenti a sovvertire le truppe della S. Sede.

« Ad avvalorare queste male arti, si fa conoscere avere i rivoltosi a loro disposizione, sotto il comando di Garibaldi, dieci mila uomini e sedici pezzi di artiglieria. Da queste lettere si rilevano pur gli sforzi che si fanno per inviare nelle provincie delle Marche stampe rivoluzionarie dirette pur esse a tentare la fedeltà delle truppe.

« Da tutto ciò ben chiaro si argomenta in quale spirito agiscano i direttori del movimento nelle Romagne. »

Da Bologna ci scrivono in proposito :

« La notizia dell'arresto del vescovo di Rimini non è vera. La condotta di quel degno prelato, monsignor Leziroli, non poteva dare occasione a simile provvedimento, ed il governo delle Romagne dal canto suo è ben risoluto a perseverare in quella moderazione di cui finora ha dato prova verso il clero, finchè il proprio dovere ed il contegno del clero medesimo glielo permetteranno. »

Un autorevole personaggio inglese, che nei giorni scorsi visitò l'Italia settentrionale e centrale, reduce in patria ha indirizzato alcune lettere al *Daily News*, due delle quali sono già pubblicate, e recano la firma *Liber*. Esse versano intorno alle condizioni dell'Italia, e sono intitolate *The state of Italy*. Lo scrittore narra ciò che ha veduto, e dà contezza ai lettori inglesi delle sue impressioni e de' suoi giudizi sugli uomini e sulle cose in Italia. Egli descrive il contegno ordinato e tranquillo delle popolazioni.

« Gli Italiani, egli dice, abbandonati a loro medesimi, hanno conservata la tranquillità pubblica, organizzata l'amministrazione, condotte le elezioni, considerata la loro posizione, formata una opinione deliberata sulla condotta che un patriotismo illuminato dettava, e l'hanno seguita con una fermezza, un entusiasmo ed una moderazione, di cui io non conosco l'uguale nella storia. »

Lo scrittore parla pure dei principali uomini che sono alla testa degli affari nell'Italia centrale, e della composizione delle assemblee, e ricorda come in esse siano rappresentate largamente l'intelligenza e la proprietà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

AGENZIA STEFANI

Bologna, 27 ottobre.

Il *Monitore di Bologna* smentisce la notizia dell'arresto del vescovo di Rimini. Furono arrestati tre frati in seguito a gravi accuse.

Il governo smentirà con documenti l'ultima corrispondenza dell'*Univers*.

Parigi, 27 ottobre.

Algesiras, 26. Il console spagnuolo a Tangeri è qui giunto con tutto il personale.

Madrid, 25. Le voci di pace messe in giro sono inesatte. Zabala, Serrano ed altri capi dell'esercito partono stassera. Olano partirà sabato.

Parigi, 27 ottobre, sera.

Liverpool, 27. Il *Royal Charter Melbourne* ha naufragato presso Liverpool. Di quattrocento passaggeri dieci soli furono salvati. Si assicura che aveva a bordo dodici milioni e mezzo di franchi.

Seguirono molti altri naufragi.

Borsa di Parigi del 27.

Il mercato d'oggi fu flacco e senza movimento.

Credito mobiliare	770
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venete	548

Parigi, 28 ottobre, mattina.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Grandguillot, nel quale è creduto alla necessità della riunione di un Congresso per cambiare i trattati del 1815, i quali, fatti allo scopo di umiliare la Francia e compromettere l'esistenza politica dell'Italia, sono la vera causa delle rivoluzioni del 1830 e del 1848.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

28 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

Rendita 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 83

C. della matt. in c. 83, 82 90, 83

Fondi privati

Ferr. di Cuneo Vecchie Obbl. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 335

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 58	28 65
di Genova	78 75	78 90
Rosso-misto. Aggio n. 0[00.	2 —	4 —
Valuta. Perdita. p. 0[00.	3 —	1 50

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 27 ottobre, ricevuto alle ore 7 3[4 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	69 30	69 35
Id. 4 1[2 0[0	95 »	» »
» Inglesi Consol. 3 0[0	95 6 8	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0	83 25 83	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	53 75	» »

C. FAVALE, gerente.

AVVISO.

Il governo delle Romagne volendo appaltare la fornitura del casermaggio, ha stabilito un capitolato ostensibile in Bologna presso l'Intendenza militare, e presso tutti i comandi di piazza delle provincie. Si notifica ancora che eguale capitolato è stato rimesso ai Ministeri della Guerra in Torino e Firenze, nonchè in Milano presso quell'Intendenza militare, e ciò affinchè ognuno che volesse concorrere a tale appalto ne abbia conoscenza, avvertendo che col giorno 1° novembre p. v. devono essere trasmesse le schede sigillate all'ufficio dell'Intendenza militare delle Romagne in Bologna, via S. Mamolo, num. 104.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita : *L'honneur est satisfait.*

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *Il ritorno di Columella* — con passi danzanti.

RE[illegible]. (ore 7 1[2) La Comp. Monti e Preda recita : *Meneghino filosofo per forza — La gelosie di Meneghino e Cecca sua moglie.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Otello o Il moro di Venezia.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2) si rappresenta: *Le 99 disgrazie di Arlecchino* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 4 del pross. mese di novembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell' Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista da introdursi nel R. Magazzino Merci di

METRI 50,000 PANNO TURCHINO, cioè:
dell'altezza di metri 1,50 metri 15 000
dell'altezza di metri 1,30 metri 35,000

La provvista sarà appaltata in dieci lotti di 5,000 metri caduno.

I capitoli d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso gli Uffizi d'Intendenza Militare dei luoghi ove seguirà la pubblicazione del presente, i campioni saranno visibili in Torino presso il Magazzino Merci.

I fatali ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto per cadun metro lineale di panno un prezzo inferiore al prezzo massimo, stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente a L. 6,000 di capitale per cadun lotto.

Torino, li 22 ottobre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

CITTÀ DI CHIERI

VENDITA OD AFFITTAMENTO

del PODERE di RIVERA, *proprio della Città, situato sulle fini di Troffarello, Pecetto e Cambiano, di ett.* 106, 95, 57, *pari a giornate* 280, 72. 4. 4 *di misura antica, composto di prati e campi, e diviso in* 3 *lotti.*

Le condizioni della vendita sono visibili in Torino, presso il cans. coll. Innocenzo Richetti, via Stampatori, num. 12, e presso i Municipii di Chieri, Baldissero, Cambiano, Pino, Troffarello, Pojrino, Moncalieri, Carmagnola e Carignano.

Quelle dell'affittamento sono visibili presso la Segreteria della stessa Città di Chieri.

Le offerte debbono essere presentate con tutta sollecitudine e possibilmente entro il corrente mese.

Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza

L'Adunanza Generale degli Azionisti che era stata convocata per il 27 corrente, all'oggetto di deliberare intorno alle riforme da introdursi nello Statuto Sociale, in conseguenza del contratto di cessione passato col Governo, non avendo potuto aver luogo, per difetto di numero, è nuovamente chiamata per lo stesso scopo alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, num. 17, alle ore 1 pomeridiane del giorno 7 del prossimo novembre.

A mente del disposto dall'art. 20 dello Statuto, le deliberazioni che saranno prese in questa seconda adunanza, saranno valide, qualunque sia il numero dei Membri presenti, e la somma da essi rappresentata.

Torino, li 28 ottobre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

LINGUE TEDESCA ED INGLESE

Per soddisfare tutti i suoi studenti e rendere possibile l'imparare queste lingue primarie straniere a tutti i giovani studiosi, il Professore A. HEER aprirà un corso delle medesime al principio di novembre pross.

Per l'iscrizione rivolgersi qualche giorno prima al domicilio del Professore, via San Lazzaro, num. 29.

DA VENDERE

sulle fini di Carignano e Piobesi, regione Tetti dell'Aia,

N. 80 ALBERE di alto fusto, ed are 76 (giornate 3) circa di BOSCO ceduo, in massima parte *verna.*

Dirigersi sul sito ai fratelli Cosso, ed in Torino all'agente Gioanni Pica, piazza San Carlo, numero 22.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 41, p. 2.

CASCINA di 100 ettari circa
con vasti fabbricati civili e rustici
Da vendere o da affittare

Dirigersi in Torino al notaio Signoretti, ed in Savigliano al notaio Negro.

INTENDENZA GENERALE
DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

In seguito a diminuzione di ventesimo, il pubblico è prevenuto, che alle 10 ore antimeridiane del giorno 11 novembre prossimo, in quest' Ufficio, avrà luogo un nuovo incanto pel deliberamento definitivo dei seguenti lotti di somministranza dei commestibili al Penitenziario d' Alessandria, durante l'anno 1860, cioè:

Primo lotto. Pane bianco chilogr. 26,000 a cent. 30, 627 per chilogramma.

Quinto lotto. Paste fine o semola chilogrammi 3,000 a cent. 58, 187. Paste ordinarie chilogr. 9,000 a cent. 34, 437. Farina di meliga chil. 3,000 a cent. 13, 537, cadun chilogramma.

Il Segretario Capo
CALVI.

INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Riaffittamento dei Molini Demaniali in Racconigi, per un novennio, rivolvibile di tre in tre anni.

Stante la descrizione d' incanto avvenuta il 14 corrente, si fa noto al pubblico che il giorno 5 entrante mese di novembre, ed alle ore 10 di mattina, si procederà in quest' Ufficio d' Intendenza a nuovi incanti per la rinnovazione dell'affittamento dei detti Molini Demaniali situati in Racconigi, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa, a tal uopo specialmente delegato.

Sono compresi in dett'affittamento il tre Molini vecchi, situati a Racconigi, il primo detto del *Castello* o *Macra*, a tre ruote da grano, il secondo detto del *Martinetto*, coll'abitazione del mugnaio, a tre ruote da grano, con pietra da canapa, il terzo detto di *S. Giovanni*, pure a tre ruote da grano, con sega ora fuori d'uso, ed il molino nuovo detto del *Bedrone*, situato a circa 1700 metri dall' abitato verso mezzodì, con quattro ruote e macina da grano a sistema ordinario.

Questo nuovo molino contiene una comoda abitazione pel mugnaio, sua famiglia e suoi inservienti, comodi magazzini, scuderia e tettoia, oltre a quattro giornate circa, ossia ett. 1, 63 di terreno coltivato annesso e connesso al locale, ed in assoluta contiguità colla strada reale che tende da Torino a Nizza Marittima.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 9,000 e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 22 prossimo passato luglio, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato, qualunque sia il numero degli oblatori, all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali non potranno essere minori di L. 50.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 2,500 in numerario, o in cedole del Debito Pubblico, ovvero in un *vaglia* rilasciato do persona notoriamente risponsale e come tale riconosciuta da chi presiede l'asta.

Il termine dei fatali per l'aumento del decimo od almeno del ventesimo è fissato a giorni 10 che scadranno ai mezzodì del 15 detto novembre.

Tutte le spese inerenti a questo contratto, non che tre copie, oltre a quella per l' insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi al deliberamento reso definitivo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di cedole sul Debito Pubblico nominative, ovvero mediante deposito in numerario.

Ove, trascorso tale termine, il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore, sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detta obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, li 19 ottobre 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

SOCIETÀ DEL GAZ

La Società del Gaz d'Asti è convocata in adunanza straordinaria per le ore 12 meridiane del 30 del corrente mese, nelle sale della Società stessa.

CESSIONE

Il signor Belli Secondino fa noto di avere ceduto, il 25 andante ottobre, al suo socio sig. Mello Francesco, ambi di Portula, ogni suo diritto riguardante la ditta Belli Secondino e Comp. per la filatura nella fabbrica Bozzalla Pel a Portula.

VENDITA

Di un piccolo CORPO di CASA in Torino, nella via dei Pellicciai.

Pel prezzo e condizioni indirizzarsi al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

ISTITUTO CONVITTO MASCHILE DOLCI

MILANO, *Borgo di Porta Ticinese, num.* 25 *rosso.*

Questo ISTITUTO-CONVITTO d' istruzione elementare, ginnasiale, e tecnica, con apposite scuole per gli aspiranti all'ammissione nell'Accademia Militare di Torino e per gli allievi che vogliono applicarsi al commercio, verrà riaperto il giorno 5 prossimo novembre.

Esso è situato in una delle più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano: ha uniti un ampio giardino e portici spaziosi.

L' istruzione vi è impartita da venti tra Professori e Maestri, ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina.

Le norme portate dai Regolamenti della sua originaria isituzione si trovano nel programma a stampa, che viene rilasciato dalla Direzione dell' Istituto medesimo.

Milano, li 26 ottobre 1859. *Il Direttore* G. F. DOLCI.

ASSORTIMENTO DI VINI NAZIONALI

Si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di VINO VECCHIO delle migliori qualità Astigiane, a modicissimi prezzi. Torino, Piazza Castello, sotto i portici, 17, nella corte.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA BIELLA A SANTHIÀ

Terza pubblicazione dei Certificati di Azioni in ritardo del pagamento delle L. 7 *per Azione a conto dell'ultimo Decimo.*

La Direzione, a mente dell'art. 12 degli Statuti, pubblica il seguente elenco dei certificati interinali di Azioni in ritardo del pagamento delle L. 7 per azione a conto dell' ultimo Decimo.

Elenco dei certificati interinali nominativi.

Num.	Azioni	Num.	Azioni	Num.	Azioni
7	10	323	5	478	5
42	5	324	5	479	5
78	7	325	5	489	5
87	5	326	3	490	5
94	5	337	5	522	6
98	2	328	5	523	6
110	4	357	10	598	20
115	10	358	10	625	10
126	10	359	10	643	10
167	5	362	5	660	5
199	5	363	5	661	5
200	5	364	5	662	5
201	5	402	25	679	5
202	5	403	25	680	5
221	6	405	10	681	5
309	5	406	10	682	5
310	5	452	5	691	10
311	5	453	5	692	19
312	5	454	5	697	50
313	5	455	5	700	40
314	5	456	5	722	6
315	5	457	5	723	10
316	5	458	5	740	10
317	5	461	5	741	10
318	5	466	5	742	5
319	5	474	5	743	5
320	5	475	5	744	10
321	5	476	5	760	2
322	5	477	5		

Elenco dei Certificati interinali al portatore

Num.	Azioni	Num.	Azioni	Num.	Azioni
81	1	319	10	768	5
82	1	322	60	776	1
83	1	328	10	779	1
84	1	329	5	781	1
85	1	334	25	784	1
86	1	336	10	785	1
87	1	338	10	786	1
88	1	339	5	789	1
89	1	353	25	790	1
90	1	356	5	793	2
91	1	363	10	795	2
92	1	370	10	810	5
93	1	397	3	813	10
94	1	410	20	814	10
95	1	463	10	830	4
96	1	584	5	837	1
97	1	583	5	842	1
98	1	586	5	843	1
99	1	595	1	846	5
100	1	596	1	847	5
151	5	597	1	863	1
155	10	599	15	878	4
156	10	600	10	879	2
159	20	601	10	880	2
218	4	633	4	881	1
231	25	634	4	882	1
232	25	641	10	889	1
233	20	642	10	890	1
234	6	643	10	896	1
244	6	644	10	899	1
260	1	646	10	902	1
261	1	657	10	904	1
262	1	677	10	907	1
263	1	707	5	908	1
264	1	723	5	939	1
265	1	727	10	989	1
266	1	732	3	990	1
267	1	748	10	991	1
268	1	750	25	992	1
269	1	751	10	993	1
310	10	753	10	1012	2
311	10	754	10	1013	2
316	10	758	5	1014	1
317	10	766	5		
318	10	767	5		

Torino, li 27 ottobre 1859.

LA DIREZIONE.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

ROSSI FELICE

NEGOZIANTE DA CAVALLI

Annunzia l'arrivo pel 5 novembre pross. di una condotta di Cavalli inglesi, visibili in casa La Cisterna, via della B. V. degli Angeli.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora,

Grandissimo camerone e 6 grandi camere annesse, con edifizio ad acqua, state sin ora occupate per tornitore o rocca da seta.

Recapito al negozio da tappezzerie in carta accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA VENDERE

Un ORGANO con cassa di mogano, di ottave cinque in *do*, in otto piedi armonici, con tre registri, due in tutta tastiera, l'altro per li bassi al pedali num. 12, con due mantici, ad uso di piccola chiesa.

Visibile dal portinaio n. 6, via Lamarmora.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 6 membri al 2° piano nobile, in casa Viale, via Alfieri, numero 24.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

NEL FALLIMENTO

delli Pietro Calza ed Antonio Maria Alasia, negozianti chincaglieri sotto la firma Pietro Calza e Comp., in Torino, via Milano, n. 6, *casa Molines.*

Si avvisano li creditori verso detti Calza ed Alasia, di presentarsi il giorno 21 del prossimo novembre, ed alle ore due pomeridiane, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, per deliberare sul resoconto dei sindaci d' unione.

Torino, li 20 ottobre 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Biella il 13 dicembre prossimo, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e definitivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Cavaglià, caduti nella subasta promossa dall'Amministrazione della Compagnia del Suffragio, eretta nella chiesa parrocchiale di Cavaglià, contro Rondolino Carolina, vedova dello speziale Paolo Gamba, domiciliata a Cavaglià, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 22 ottobre corrente.

Biella, li 24 ottobre 1859.

Sola sost. Regis.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che avrà luogo il 14 venturo dicembre, nanti il tribunale provinciale in questa città sedente seguirà l'incanto di prati, campi e casa, situati in S. Ambrogio, subastatisi ad instanza di Gueifo Giuseppe, domiciliato in Susa, e negoziante, in odio di Marianna Baudino, vedova di Pietro Martini, contadina, domiciliata in S. Ambrogio, al prezzo ed alle condizioni spiegate nel bando formatosi dal signor segretario del prelodato tribunale, in data delli 21 corrente ottobre.

Susa, li 22 8.bre 1859.

Pollone sost. Pollone proc.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Schellino Pedele, già droghiere in Cuneo,

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d' oggi ha nominato a sindaci definitivi della massa le ragioni di negozio correnti in Cuneo sotto le firme Sosso e Fioretti, e Fuseri e Boetti, e per la verifica dei crediti ha fissato l'adunanza di tutti li creditori nanti il sig. giudice commisario avvocato Gerolamo Rossi, in una sala dello stesso tribunale, alle ore 2 pomeridiane del giorno 28 novembre prossimo venturo.

Cuneo, li 26 ottobre 1859.

Belli segr. sost.

(Segue un Supplimento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al N. 267 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

28 OTTOBRE

PARTE UFFICIALE

S. M. nell'udienza del 19 ottobre 1859 ha conceduto le seguenti pensioni :

Numero d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Servizi computabili Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	Decorrenza della pensione
1	Monti cav. Francesco Clodoveo	1799 31 lugl.	Colonnello di fanteria già capo di Divisione presso il Ministero della Guerra	Guerra	38	3	7	Motivi di salute in seguito a sua domanda	1859 7 agos.	4500 »	R. Brevetto 21 febb. 1835	319 »	1859 7 agos.
2	Mò Pietro Paolo Giuseppe	1808 1 8bre	Segretario di 4 a classe al Ministero della Guerra	id.	25	7	20	id.	» 18 detto	2800 »	id.	1693 »	» 18 detto
3	Scozia di Cagliano cav. Luigi	1802 2 giug.	Maggior gen. in disponibilità	id.	41	8	8	Anzianità di serv.	id.	» »	L. 27 giugno 1850	1020 »	id.
4	Campana cav. Francesco	1808 30 giug.	Colonnello comandante il Corpo dei Cacciatori franchi	id.	33	5	11	Id. in seguito a sua domanda	id.	» »	id.	1385 »	» 1 7bre
5	Ramorino Alessandro (1)	1815 3 febb.	Capitano nello Stato maggiore delle piazze in aspettativa	id.	29	11	20	Motivi di salute in seguito a sua domanda	id.	» »	L. 25 maggio 1852	1356 60	» 18 agosto
6	Clavarino nob. Luigi Gio. Batt. (1)	1818 6 giug.	Capitano nel 16 regg. fanteria addetto al quartiere generale della 1.a Divisione dell'esercito per fare da fiaco militare	id.	20	3	19	id.	» 1 7bre	» »	id.	890 »	» 1 7bre
7	Fava Giuseppe (2)	1825 25 agosto	Luogotenente nel 16 regg. fant.	id.	16	10	10	Per mancanza grave in servizio	» 12 luglio	» »	id.	460 »	» 16 luglio
8	Satta Stanislao	1814 13 aprile	Sottotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna	id.	28	11	14	Anzianità di serv. e motivi di salute in seguito a sua domanda	» 18 agosto	» »	Legge 27 giugno 1850	1016 »	» 1 7bre
9	Ghio Gaetano Antonio	180616 magg	Guardarme nello Stato magg. delle piazze addetto al comando militare della fortezza di Fenestrelle	id.	38	9	22	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	» 25 detto	» »	id.	750 »	id.
10	Nieddu donna Maria Rita Efisia (3)	1825 3 febb.	Vedova del cav. Literio Cugia già capitano nel 15 regg. fant. morto per ferite riportate in battaglia	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	950 »	» 1 giug.
11	Tosel Maria (3)	1827 15 mag.	Vedova di Serafino Gilli già caporale nell'8 regg. di fant. morto in seguito a ferite riportate in battaglia	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	200 »	id.
12	Pecollo Anna Maria (3)	1790 26 xbre	Vedova di Bernardino Garello madre di Giuseppe già soldato nel 13 regg. di fant. morto per ragioni di servizio	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	» 1855 4 giug.
13	Stretti Maria Rosa (3)	1789 11 7bre	Vedova di Gius. Perassoni già caporale invalido giubilato	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	85 62	1859 26 mag.
14	Grogna Maria Teresa (3)	1817 12 detto	Vedova di Giuseppe Antonio Maletti già farmacista militare di 1.a classe	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	356 25	» 15 detto
15	Savin Maria Rosa Andrina (4)	1845 24 7bre	Figlia nubile minorenne di Gio. Antonio Savin già soldato nel 5 regg. fant. morto in battaglia e di Eliena Box passata a seconde nozze	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	» 26 lugl.
16	Meyrone Tommaso Cajo (5)	1847 22 aprile	Figlio minore di Tomaso Meyrone già soldato morto in battaglia e di Caterina Perotti passata a seconde nozze	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	» 8 febb.
17	Fadda Giuseppa (3)	1771 9 magg.	Vedova del cav. Pietro Stefano Casu già medico di sanità marittima in ritiro	Marina	»	»	»	»	»	» »	R. Brevetto 21 febb. 1835	124 30	» 19 8bre
18	Barragu Giuseppa Rita Brigida (3)	1810 6 xbre	Vedova di Antonio Felici già capo laboratorio nella fabbrica dei tabacchi in Cagliari	Finanze	»	»	»	»	»	» »	R. Patenti 25 marzo 1822	240 »	1853 28 9bre
19	Multedo Angelo	1790 4 agos.	Esattore delle contribuzioni di rette a Trecate	id.	39	6	27	Motivi di salute	1858 30 mag.	2569 40	R. Patenti 24 genn. 1828	1400 »	1858 14 9bre
20	Carro Giuseppe Gaetano	1829 9 agos.	Vice brigadiere a cavallo nel Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna	Guerra	11	3	10	Infermità contratte per ragione di servizio	» 9 8bre	» »	L. 27 giugno 1850	520 »	» 25 8bre
21	Ledda Antonio Diego	1830 13 9bre	Carabiniere id.	id.	6	9	4	id.	id.	» »	id.	400 »	id.
22	Barberis Maurizio	1814 30 mar.	Guardia nella Compagnia Guardie Reali del Palazzo di S.M.	id.	25	9	21	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	1859 15 7bre	» »	id.	372 »	1859 21 7bre
23	Garnero Giuseppe	1808 4 8bre	Soldato veterano nella Casa Reale Invalidi e Compagnie veterani	id.	27	9	14	id.	» 2 detto	» »	id.	222 50	» 11 detto
24	Debenedetti Maurizio Domenico	1808 22 7bre	Idem	id.	26	7	21	id.	id.	» »	id.	215 »	id.

(1) Pensione di riforma. (2) Assegnamento di rivocazione per anni 8 mesi 5 giorni 5. (3) Durante vedovanze. (4) Durante lo stato nubile e l'età minore. (5) Durante l'età minore.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

R. Consolato Sardo a Buenos-Ayres.

Angelinetti Pietro pezzi 50 = Ardoino Giuseppe p. 5 = Bagliani Domenico p. 5 = Bancora Agostino p. 50 = Barisone Stefano p. 5 = Bensa Luigi p. 15 = Berisso Giovanni p. 14 = Berlengero G. B. p. 10 = Bobone (1) Pietro p. 200 = Boeri sacerdote Carlo p. 500 = Bolentini Luigi p. 25 = Branche Etienne p. 10 = Camoirano Carnevelli p. 20 = Casella Cristoforo p. 5 G. B. p. 10 = Cerina Andrea p. 5 = Casagnino Giovanni p. 10 = Chamousset Claude p. 50 = Cervo Giacomo p. 5 = Chamousset Claude p. 50 = Cervo Giacomo p. 5 = Demarchi G. B. Gio. Ant. p. 15 pello Giovanni p. 5 = Demarchi Gaudenzio p. 35 = Males Bois Noël p. 20 = Luvardi Gaudenzio p. 35 = Marini Bartolomeo p. 15 = Martin François p. 10 = Martinen Jean p. 15 = Masini Nicola p. 445 = Medana Gioachino p. 80 = Miège Gaspard p. 20 = Nicolini Giovanni p. 5 = Pasquale Francesco p. 10 = Prandi Domenico p. 25 = Quarodeghini Angelo p. 5 = Ratto Giacomo p. 15 = Rebagliati Antonio p. 5 = Roman Joseph p. 10 = Rondani Carlo p. 100 = Storne Celestino p. 20 = Solari Antonio p. 20 = Starico Pietro p. 10 = Tasso Luigi p. 10 = Traverso Giuseppe p. 10 = Vaschetti Michele p. 400 = Vignale Tommaso p. 10 = Zino Angelo p. 100 = Zolesi Nicolò p. 20 = Xippe Teodoro p. 5.

Totale pezzi 2483.

Da questo totale dedotte le ispese rimangono liquidi pezzi 1840, ossia franchi 9150.

(1) *Il sig. Pietro Bobone si obbligò di pagare pezzi 100 al mese per tutta la durata della guerra, ed i p. 200 che figurano in questa lista si riferiscono ai mesi di luglio e agosto.*

R. Consolato sardo a Valparaiso

La Società di beneficenza italiana p. 1000; signore : Caterina Canziani di Ried p. 50; M. T. Canciani di Evans p. 100; Adele S. di Sepp p. 30; Rosalia B. di Solari p. 30; Margarita V. di Portaluppi p. 10; Caterina Arteaga di Rondanelli p. 30; Teresa Frugone p. 10; Manuela Daneri di Cicchero p. 10; Albina Ferrando Bianchini p. 5; Nina Vacchini p. 2; Luigia Chiarella di Chiesa p. 10. Signori: Acquarone G. B. p. 10; Ansaldo Matteo p. 5; Brignardello Nicolò p. 100; Bernasaldo Matteo p. 5; Brignardello Girolamo p. 10; Brizzone Giuseppe p. 20; Ballestrero Geroismo p. 10; Brizzolardello Stefano p. 5; Bonuscelli Francesco p. 10; Bilia G. B. padre, Bilia G. B. figlio e Bilia Pietro p. 120; Barrile Pietro p. 2; Benzani Andrea p. 2; Baruscelli Michele p. 1; Baruscelli Giuseppe p. 5; Barunzone Giovanni p. 5; Bonuscelli Giuseppe p. 1; Beretta Lorenzo p. 10; Brancadosi Anacleto p. 10; Bigati Gio. p. 4; Bonelli Gio. p. 2; Bagnardello Giuseppe p. 2; Brignardello Giuseppe p. 1; Brignardello Girolamo p. 1; Brignardello Giovanni 1; Bachettini Paolo p. 2; Cerrotti Eliseo p. 10; Chiarella Ambrosio p. 5; Chiarella Giuseppe p. 5; Costa Antonio p. 20; Castagneti Francesco p. 1; Cardani Aronne p. 4; Cerveró José p. 100; Cannessa Benedetto p. 5; Cavelletti Stefano p. 10; Carcassone Angelo p. 5; Caneva G. B. p. 2; Cannessa Giovanni Giuseppe p. 4; Cerruti Francesco p. 1; Carbone Felice p. 0 50; Costa Giuseppe p. 5; Cortese Giuseppe p. 10; Chiarella Giacomo p. 4; Carossini Giuseppe p. 5; Catta Paolo p. 1 50; Cossini Michele p. 5; Chiarella G. p. 1; Capurro Benedetto p. 5; D'Asso Antonio p. 20; Delfino Giovanni p. 10; Devoto Giovanni p. 5; Dassio Luigi p. 5; Dassio Giovanni p. 5; Degnino Antonio p. 10; Devoto Francesco p. 5; Dellapiane Giuseppe p. 2; Delfino Giovanni p. 2; Delpine G. B. p. 1; Dalpadulo Giuseppe p. 1; Deferrari Paolo p. 5; Dell'Oro Carlo Giuseppe p. 10; Ferro G. B. 5; Forno Vincenzo p. 5; Fravega Francesco p. 2; Frascara Angelo p. 5; Fravega Domenico p. 1; Fascie Giuseppe p. 30; Fravega Luigi p. 4; Forno Francesco p. 1; Ferrari Vincenzo p. 0 50; Guerello Antonio p. 25; Gadina Carlo p. 10; Garavenia Angelo p. 5; Guastavino Domenico p. 5; Giance Emanuele p. 5; Garrido Esperidion p. 10; Garese Domenico p. 4 50; Grancelli Bartolomeo p. 2, Gotelli Antonio p. 2; Guiglietti Benedetto p. 2; Grasso Giuseppe p. 5; Longhi Emilio p. 100; Longhi Tito p. 100; Livellara Francesco p. 1; Lagomarsino Angelo p. 3; Lagomarsino Pietro p. 2; Lagomarino Innocenzo p. 1; Lanfranco Ferdinando p. 5; Lanfranco e famiglia p. 10; Lavaggi Giulio p. 2; Lissa Giovanni p 0 50; Lagogué Charles p. 20; Larco L. p. 2; Lertora Giovanni p. 20; Monti Giuseppe p. 5; Magneroito Giovanni p. 2; Machiavello Michele p. 10; Massa Francesco p. 10; Mercandino Matteo p. 3; Monteverde Giuseppe p. 5; Maldini Antonio p. 10; Maldini Pietro p. 20; Monticelli Antonio p. 10; Monticoni Carlo p. 5; Morel Miguel E. p. 10; Montero G. B. p. 1; Massardo Giuseppe p. 5; Montano Luigi p. 5; Novella Agostino p. 2; Navarro Domenico p. 10; Nosiglia Michele p. 4; Nocetti Tommaso p. 10; Novella Francesco p. 5; Olivieri Giuseppe p. 4; Orengo Giuseppe p. 50; Portaluppi Giuseppe p. 50; Portaluppi Augusto p. 5; Puccio Giacomo p. 5; Puccio Stefano p. 5; Purcelo Vincenzo p. 1; Picello G. B. p. 10; Pane G. B. p. 2; Perotti Domenico p. 5; Pigalli G. B. p. 2; Questa Francesco p. 3; Rimassa E. p. 4; Romagnini G. B p. 5; Rondanelli Nicolo p. 100; Rossi Agostino p. 1; Rossi Luca p. 10; Revello Carlo p. 1; Rossi Pietro p. 3; Revello Gaetano p. 20; Sepp Pietro p. 100; Solari Agostino p. 100; Solari Nicolò p. 25; Salvatici Paolo

www.internetculturale.it

p. 20; Solari Antonio p. 10; Solari Vittorio p. 2; Solari Ettore p. 2; Solari Napoleone p. 2; Sighinolfi Giulio p. 20; Secchi Giuseppe p. 5; Serrazzi Pietro p. 20; Sanfuentes José p. 10; Simonetti Bartolomeo p. 5; Simonetti Giovanni p. 2; Simonetti Nicolò p. 1; Solari Giacomo p. 2; Scarzolo Nicolò p. 2; Schiattino fratelli p. 34 50; Suffione padre e figlio p. 4; Tonella Ambrogio p. 2; Trocelli Paolo p. 10; Tassara Giuseppe p. 2; Tassara Giacomo p. 1; Un chilese p. 5 Un chilese p. 20; Vandersi Giacinto p. 10; Vismara Giovanni p. 20; Vacchino Francesco p. 3; Vaccari Gioachino p. 30; Zolezzi Pietro p. 25. Totale p. 3209 pari a fr. 15,483 46.

Son degni di nota il sig. A. Edward di Valparaiso il quale diede fr. 4 82 1/2 per p., mentre il corso sarebbe stato di soli fr. 4 70, e il sig. G. B. Lebas, litografo, pure di Valparaiso, il quale fece donono di un numero sufficiente di copie dell'elenco dei sottoscrittori.

È da notare finalmente che le offerte di Valparaiso sono per le famiglie dei contingenti, per i feriti poveri, per le vedove e gli orfani dei morti e pei soldati usciti dalla guerra inabili al lavoro collettivamente.

Regio Consolato di S. M. sarda al Parana.

Lucio Mansilla p. 18; Andrea Bonifai p. 2; Fratelli Castagno p. 12; Filippo Crocco p. 17; G. B. Levero p. 4; Angelo Garassini p. 5; Luigi Germano p. 6; Michele Reggio p. 4; Angelo Benfi p. 1; Nicolò Pallenzone p. 2; Giulio Fango p. 1 4; Felice Degiacomi p. 4; Giacomo Palma p. 5; Gio. Angelo Sabino p. 2; Carlo Viguale p. 0 4; Francesco Costa p. 2; Stefano Bogliolo p. 2; Giuseppe Bacigalupo p. 6; Angelo Bergagliotti p. 1; Michele Rossi p. 1 4; G. B. Savoja p. 2; Gio. Peretti p. 3; Pietro Colombini p. 2 4; Gio. Nessa p. 2 4; Domenico Bartolozzi p. 1; Gaspare Rivara p. 4; Luigi Antoni p. 1; Flavio Toti p. 1; Jacopo Repetti p. 1; Isidoro Lucchesi p. 1; Luigi Domenici p. 1; G. B. Domenici p. 1; Benvenuto Belloni p. 3; Luigi Natto p. 2; Pietro Antonini p. 1; Giacomo Ferrando p. 2; Matteo Merlo p. 2 2; Antonio Susini p. 18; Andrea Guelfi p. 6; Gregorio Gastaldi p. 18; Pietro Cornali p. 2; Giuseppe Benetti p. 18; Giuseppe Colombo p. 8 4.

Sottoscrizioni fatte in Coronda, provincia di Santa Fè.

Pietro Fontanarossa p. 20; G. B. Ameglio p. 20; Stefano Fontanarossa p. 2; Nicola Massa p. 2; Antonio Saccone p. 1; Antonio Marzasco p. 5; Paolo Oggione p. 2; Stefano Barriera p. 1; Giuseppe Devoto p. 1; Angelo Galliano p. 4; G. B. Canessa p. 1 4; G. B. Palma p. 1. Totale p. 57 4.

Sottoscrizioni fatte in Goya, provincia di Corrientes.

Giacomo Balestra p. 34; Lazzaro Molinari p. 17; Vincenzo Durante p. 8 4; Francesco Ameglio p. 4 2; Agostino Schiaffino p. 8. 4; Pasq. Lodola p. 17; Benedetto Preve p. 3 6; Dom. Decotto p. 4 2; Giac. Serrato p. 8 4; Bened. Airaldi p. 4; Filippo Parodi p. 3 6; Filippo Parodi p. 8 4; Ant. Serra p. 1 7; Angelo Firola p. 8; Pietro Firola p. 1 3; Pietro Chiazzari p. 8 4; Giuseppe Mazza p. 4 5 1/2; G. B. Parodi 1 7; Giovanni Schenone p. 3 6; Giovanni Gandolfo p. 8 4; Cristoforo Chiappe p. 3 6; Gennaro Chiappe p. 3 6; Angelo Bruno p. 1 7; Giuseppe Serrato p. 3 6; Bartolommeo Saccarello p. 3 6; Giacomo Canivaro p. 3 6; Giovanni Agnese p. 4 2; Giacinto Serrato p. 3 6; Gerolamo Calcagno p. 0 7 1/2; Giovanni Torterolo p. 1 7; Giovanni Rossi p. 2 6 1/2; Giuseppe Negri p. 1 7; Lazzaro Solesi p. 4 2; Gerolamo Copello p. 4 2; Tommaso de Mazzanti p. 1; Luigi Picelli p. 1 7. Totale p. b. 208 0 1/2.

Sottoscrizioni fatte a La Restauracion, provincia de Corrientes.

Fortunato Multedo p. 32; Lorenzo Raggio p 32; Bartolommeo Durante p. 2; Giuseppe Ferrari p. 2; G. B. Garaveo p. 2. Ang. Chiappella p. 32. Totale p. 132.

Sottoscrizioni fatte a Corrientes capitale della provincia.

Metallico. Raff. Gallino p. 60; Gius. Massera p. 20; Gaetano, Luigi e Pietro Resagli fratelli p. 60; Alessandro Costa e figlio p. 40; Nicolò e Giorgio Casaccia padre e figlio p. 40; Giuseppe Cassini p. 40; G. B. Raggio p. 34; Antonio Chiesa p. 34; Giuseppe Ronchieri p. 8 4; Gerolamo Costa p. 17; Marcello de Ambrosis p. 17; G. B. Gallino p. 20; Antonio Pezzino p. 2 4; Francesco Oneto p. 8 4; Giovanni Massera p. 2; G. B. Accinelli p. 17; Antonio Anselmo p. 17; Paolo Sogari p. 10; G. B. Grasso p. 8 4; Francesco Carpaneto p. 8 4; Nicolò Costa p. 8 4; Benedetto Gaetano Gotuzzo p. 8 4; Pellegrino Zerbino p. 8 4; Gerolamo Vicini p. 8 4; Giulio Pezzini p. 2 1; Giuseppe Ferro p. 5; Pasquale Semino p. 17; Antonio Fazio p. 3; Gerolamo Baglietto p. 20; Giovanni Ratti p. 4. Totale 549 2.

Carta moneta. Giuseppa Abele Salvo pezzi 50; Francesco Vallebella pezzi 10; Carlo Lencisa pezzi. 40; Giuseppe Favaro pezzi 40; Carlo Gandolfo p. 40; Sebastiano Resagli p. 40; Luigi Ricci p. 20; Gaetano Forno p. 30; Luca Baglietto p. 20; Agostino Gritta p. 50 Giuseppe Baglietto p. 40; Salvatore Gazzoppi p. 20; Giovanni Scorza p. 45; Giovanni Penza p. 10; Giacomo Bacigalupi p. 20; Giovanni Moise p. 100; Antonio Gotuzzo p. 95; Emanuele Gazzoppi p. 25; Paolo Vignolo p. 20; Luigi Anselmo p. 50; Un cavaliere inglese p. 10; Giuseppe Gavina p. 30; Francesco Coeloo p. 50; Giacomo Ferrot p. 100; Achille Speranza p. 5; Domenico Musso p. 10; Michele Massabò p. 25; Bernardino e Luigi Queirolo fratelli p. 100; Stefano Persano p. 20; Giovanni Annoni p. 25; G. B. Vaccaro p. 25; Agostino Rubatto p. 40; Bernardino Zerbino p. 35; Giovanni Dal Pozzo p. 40; Vincenzo Baglietto p. 20; Stefano Acciuelli p. 95; Domenico Fazio p. 10; Francesco Ferro p. 15; Francesco Manfrini p. 20; Alberto Capurro p. 20; Nicolò Grosso p. 50; Domenico Carbone p. 20; G. B. Bisso p. 10.

Totale carta moneta . . . . . P. 1510 549 2
I pezzi 1510 carta moneta al cambio di pezzi 205 per oncia sono . . . . . » 125 2

Totale a Corrientes p. metall. boliv. 674 4

Sottoscrizioni fatte alla Vittoria, provincia di Entrerios.

Prospero Marciani p. 68; Francesco e Geac. fratelli Piaggio p. 34; Giuseppe Copello p. 34; Giac. e Fortunato frat. Demarchi p. 34; Fortun. Vignale p. 25; Antonio Lanza p. 25; Gius. Paggi p. 10; Ambr. Colombo p. 17; Fortun. Ferro p. 8; Ang. Quartino p. 12; Paolo Olivari p. 8; Bartol. Olivari p. 8 4; Ant. Novella p. 10; Filippo Schiaffino p. 10; Michele Laneri p. 17; Angelo e Tommaso fratelli Boero p. 10; Angelo Martini p. 17; Giuseppe Vignolo p. 17; Sebastiano Gherzi p. 17; Andrea Gallino p. 25; Antonio Malatesta p. 6; Gio. Battista Cima p. 10; Guglielmo Chiara p. 6; Giacomo Frugoni p. 17; Giacomo Casella p. 6; Giacomo Quartino p. 10; Lorenzo Marciani p. 8 4; Enrico Ceola p. 5; Ruffino e Rachele Solari p. 20; Marco Figari p. 17.

Stefano Cicchero p. 4; Nicolò Rossi p. 3 4; Francesco Olivero p. 4; Stefano Vaccarezza p. 2; Luigi Raffo p. 4; Giacomo Ant. Firpo p. 1; Eliseo Oberti p. 2; Emanuele Reggiardo p. 2; Angelo Reggiardo p. 1; Giuseppe Perino p. 2; Gio. Battista Banchieri p. 2; Giuseppe Reggiardo 1; Pasquale Tavella p. 2; Giuseppe Maggio p. 4; Giuseppe Maggio e Giuseppe Bisagno p. 8 4; Francesco Braceschi p. 4; Angelo Banchieri p. 2; Giovanni Reggiardo p. 1; Emanuele Braceschi p. 1; Giorgio Denegri p. 8; Matteo Cavassa p. 2; Lorenzo Cima p. 1; Angelo Bottaro p. 2; Luigi Bottaro p. 2; Francesco Balbi p. 2; Pietro Valsecchi p. 2; Gio. Battista Badaracco p. 2; Angelo Ghierzo p. 2; Nicolò Resti p. 1; Bernardo e Antonio fratelli Ferroni p. 6; Giovanni Salmoria p. 2; Martino Migone p. 4; Girolamo Costa p. 5; Giuseppe Ferrando p. 2; Antonio Braceschi p. 1; Antonio Reggiardo p. 0 4; Pietro Reggiardo p. 1; Giovanni Tacchella p. 2; Bartolomeo Firpo p. 0 4; Luigi Firpo p. 0 6; Giuseppe Corsiglia p. 0 4; Bartolommeo Firpo p. 0 2; Francesco Badaracco p. 1; Gio. Battista Capurro p. 1; Angelo Cecchini p. 0 4; Gaetano Corvetto p. 2; Pietro Firpo p. 1; Giuseppe Firpo p. 1; Antonio Battò p. 1; Gio. Battista Banchieri p. 1; Benedetto Rossi p. 1; Giuseppe Firpo p. 1; Giuseppe Tacchella p. 0 4; Bartolomeo Bruzzone p. 1; Carlo Braceschi p. 1; Pietro Marciani p. 1; Davide Rossi p. 0 4; Giuseppe Banchieri p. 0 4; Giuseppe Bottaro p. 0 2; Emmanuele Migone p. 6; Gerolamo e Domenico fratelli Mazzoletti p. 4; Natale Ferrari p. 0 4; Nicolò Giffini p. 0 4; Tommaso Battò p. 0 4; Andrea Brignardelli p. 2; Antonio Mozzano p. 1; Giuseppe Piola p. 2; Antonio Lupi p. 1 4; Nicolò Parrone p. 2; Paolo Firpo e Comp. p. 1 4; Giuseppe Oberti p. 4; Felice Montefirpo p. 2; Carlo Reggiardo p. 2; Francesco Liguori p. 1; Michele Canessa p. 2; Giacomo Piccardo p. 2; Michele Zignago p. 1; Giacomo Casella p. 2; Stefano Gavino p. 1; Stefano Gemelli p. 3; Antonio De Lorenzi p. 2; Andrea Sessarego p. 1; Stefano Celiberto p. 2; Francesco Cicchero p. 1; Luigi Quartino p. 4; Antonio Lertora p. 1 4; Antonio Mondani p. 2; Paolo Mondani p. 3; Giovanni Bavastrello p. 0 4; Tommaso Bruzzone p. 2; Paolo Gambino p. 0 4; Domenica Preve ved. Gallino p. 4; Luigi Robosio p. 3; Agostino Bojano p. 1; Luigi Valle p. 3; Gerolamo Firpo p. 4; Giuseppe e Carlo Braceschi fratelli p. 5; Antonio Rossi p. 1; Bartolomeo Reggiardo p. 2; Gaetano Canepa p. 2; Pietro Cartassi p. 1; Giovanni Banchieri p. 1; Antonio Braceschi p. 1; Angelo Manzi p. 1; Santo Raffo p. 1; Antonio Brignardello p. 1; Luigi Causci p. 2; Sebastiano Montaldo p. 1; Francesco Sobrero p. 2; Luigi Badò p. 2; Giovanni Marzaroli p. 1; Giacomo Bazzarelli p. 2; Carlo Fontana p. 2; Carlo Reggiardo p. 2.

Totale alla Vittoria pezzi bolliviani 733 6.

Sottoscrizioni fatte alla Concordia, provincia di Entrerios.

Agostino Ceppi pezzi 17; Giuseppe Carlevaro e fratelli p. 17; Giuseppe Bacigalupi p. 17; Emilio Bazzano p. 12; Alessandro Borzone p. 3; Sebastiano Boero p. 2; Pietro Cavalleri p. 4; Andrea Loreto p. 8; Antonio Rossi p. 4; Francesco Melogno p. 4; Luigi Negri p. 1; Francesco Devoto p. 2; Stefano Vallebona p. 2; Giovanni Casaretto p. 1; Giacomo Mario p. 1; Gregorio Merino p. 1; Antonio Vicinati p. 2; Michele Laini p. 1; Decio Terissani p. 2; Gaetano Costa p. 6; Giacomo Costa p. 2; Sebastiano Ghiliazza p. 2; Giuseppe Rebello p. 2; Bartolommeo Cuneo p. 1; Giuseppe Cuneo p. 6; Francesco Berisso p. 4; Giacinto Ghigliazza p. 2; Gio. Battista Raggio p. 2; Paolo Mora p. 3; Cesare Mora p. 3; Venanzio Benito p. 3; Colombino Germano p. 4; Giovanni Antonini p. 3; Giuseppe Giuliani p. 1; Andrea Bancalari p. 2; Luigi Raggio p. 2; Antonio Marini p. 2; Giacomo Bergalli p. 4; Angelo Casella p. 4; Nicola Lavagna p. 4; Antonio Cassini p. 1.

Totale alla Concordia pezzi bolliviani 164.

Dai diversi paesi qui sopra pezzi bolliviani 2018 4 1/2 in ragione di 18 per ogni oncia d'oro, ossia franchi 82 50.

Inserzioni Legali

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, nanti cui, sull'instanza di Michele Gerbino, si procedette all'incanto degli stabili sottodescritti a pregiudicio di Teresa Piatti, vedova di Domenico Fornas, e della di lei figlia minore Anna Fornas, apertosi sul prezzo offerto da detto instante di lire 1,000 per caduno dei due lotti di essi stabili, con sua sentenza delli 24 corrente ottobre deliberava a favore dello stesso instante Gerbino il lotto primo per lo stesso prezzo di L. 1,000, perchè non si presentò miglior offerta, ed il secondo lotto pel prezzo di L. 1,200 pure allo stesso Gerbino.

I fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 8 del prossimo novembre.

Il lotto primo consiste:

1. In casa e corte in Beinasco, regione Capoluogo, sezione D, num. 7179 di catasto, di are 3, 18, coerenti la piazza pubblica, la contrada della Chiesa, la corte comune con altri vicini e Fornas Michele;

2. Casa da terra, ivi, stessa regione e sezione, num. 7181, di centiare 21, coerenti Michele Fornas, la corte comune, Fornas Francesco, Giovanni e Matteo, fratelli Monasterolo;

3. Giardino, ivi, stessa regione e sezione, num. 7175, di are 2, 32, coerenti Monasterolo Giovanni e Matteo, Fornas Michele, Fornas Francesco e Ferrero Gio. Vincenzo;

Il lotto secondo consiste:

1. In un bosco ceduo forte, ivi, regione Molino, sezione B, num. di catasto 253, di are 28, 10, coerenti gli eredi Scaravaglio, il prato ed in parte infra, Moriondo Spirito e fratelli e la Comunità di Beinasco;

2. Prato, ivi, stessa regione e sezione, num. 254 e 235, di are 87, cent. 90, coerenti Antonio Garbolino, la bealera, la strada Palmero, Moriondo Spirito e fratelli ed il suddescritto bosco;

3. Prato, regione Prato del Boschetto, sezione C, num. 178, di are 14, 92, coerenti la strada Palmero, la bealera Valentino Tosel e gli eredi Rolle.

Torino, li 26 ottobre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

INCANTO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 25 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, sull'instanza del signor Domenico Giordanino, domiciliato in questa città, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di varie pezze campi, prati e boschi, con case fuocolari, stalle e fienili, di proprietà delli Stefano, Antonio e Domenico, fratelli Martina-Genin, domiciliati in Chialamberto.

Tali stabili gravati dell'annuo tributo R. di L. 7, 73, sono posti sul territorio di Chialamberto, ed ampiamente descritti nel bando venale delli 18 corrente.

La vendita si farà in un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dall'instante di L. 800, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni risultanti dallo stesso bando.

Torino, 22 ottobre 1859.

Vana sost. Geninati.

REINCANTO.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 18 novembre prossimo, avrà luogo il reincanto degli stabili situati sul territorio di Sanfrè, e componenti i lotti primo, secondo, quarto, quinto ed ottavo, postisi in subasta ad instanza della signora Vittoria Manera, moglie del signor Angelo Turco, di questa città, in pregiudicio di Gabriele Milano fu Domenico, da Sanfrè, e descritti in bando del giorno d'oggi, e ciò dietro gli aumenti fatti del sesto al lotto primo da Martino Gabriel fu Pietro, da Sanfrè, al secondo del mezzo sesto, dietro autorizzazione del tribunale, da Strumia Antonio fu Carlo, da Sommariva-Bosco, al quarto del sesto da Canavero Paolo fu Matteo, da Bra, al quinto da Longo Antonio fu Antonio, da Sanfrè, del sesto, ed all'ottavo del mezzo sesto dal predetto Antonio Strumia fu Carlo, con atti delli 17, 19 e 20 corrente mese, al prezzo a cui furono deliberati con sentenza del 5 stesso mese alli signori causidico collegiato Giovanni Battista Sorba, di questa città, cavaliere Felice Rambaudi, e per esso a Biagio Racca, e Franco Giovanni Battista, da Sanfrè.

Alba, li 24 ottobre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del signor avvocato Buffa, giudice presso questo tribunale provinciale in data delli 12 andante mese, sull'instanza di Antonio Clerico, di questa città, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dagli stabili subastatisi a pregiudicio di Ambroglio Lauri fu Marco, di Verduno, e si ingiunsero tutti li creditori, tanto di quest'ultimo, che del precedente proprietario sig. notaio Giovanni Battista Imasi, e chiunque altro sia spediente, a proporre le loro ragionate domande ai collocazione corredate dei titoli giustificativi, e quelle depositare alla segreteria del tribunale predetto, entro il termine di giorni 30 dalla notificazione di detta ordinanza, con diffidamento che tale termine trascorso, si procederà alla formazione del verbale di collocazione allo stato dei titoli che si saranno presentati.

Alba, li 23 ottobre 1859.

Conterno sost. Troja.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del sig. avvocato Isnardi, giudice presso questo tribunale provinciale, delli 17 andante mese, sull'instanza del sig. Felice Bertorelli, da Cossano, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dagli stabili subastati a pregiudicio di Carlo Giuseppe Giordano fu Michele, pure di Cossano, e s'ingiunsero tanto tutti i creditori di quest'ultimo, che dei precedenti proprietarii, Giordano Michele Luigi fu Giovanni Battista, Giordano Luigi, Giovanni fu Michele, pure di Cossano, e chiunque altro sia spediente, a proporre, fra giorni 30 dalla notificazione di detta ordinanza, le loro ragionate domande, corredandole dei titoli giustificativi, e quelle depositare alla segreteria del tribunale predetto, con diffidamento che, trascorso tale termine, si procederà alla formazione del verbale di collocazione allo stato dei titoli che si saranno presentati.

Alba, li 23 ottobre 1859.

Conterno sost. Troja.

GRADUAZIONE.

Sull'istanza di Giuseppe Viglino fu Carlo, di Cravanzana, il signor avvocato Buffa, giudice presso questo tribunale provinciale, con suo decreto delli 5 andante mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dagli stabili subastatisi a pregiudicio di Colombano Viglino fu Carlo, e terzo possessore Gio. Battista Bozzano, da Torre-Uzzone, stati deliberati a Giuseppe Gallina di Pietro, da Cortemilia, e quindi a costui pregiudicio ed aventi causa Sufiano Pietro, Moraglio Colombano, Cocino Giovanni, Gardi Bartolomeo, Viglino Maria, moglie Gallo, e Bergamasco Giovanni e Carlo, fratelli, da Torre-Uzzone, reincantati e deliberati al signor avvocato Carlo Bianchi-Chiesa, da Torino, per L. 6,000, ed ingiunse tutti li creditori, tanto comparsi nel primo giudicio di graduazione, che detti aventi causa dal predetto Giuseppe Gallina, e questo stesso, come fallito, in persona dei sindaci della massa dei di lui creditori, a proporre le loro ragionate domande di collocazione, corredandole dei titoli giustificativi, e quelle presentare alla segreteria del tribunale, entro il termine di giorni 30 dalla notificazione di detto decreto, col diffidamento che, trascorso tal termine, si procederà alla formazione del verbale di collocazione allo stato dei titoli che si saranno presentati.

Alba, li 23 ottobre 1859.

Conterno sost. Troja.

GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Paolo Orazio Cogo, giudice presso questo tribunale provinciale, con sua ordinanza 27 scorso settembre, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 8,000, prezzo stabili subastati sull'instanza del signor medico Vincenzo Delfino Majola fu causidico Francesco, domiciliato a Polonghera, a danno di Giacomo Tesio fu Bartolomeo, domiciliato sulle fini di Racconigi, e deliberati con sentenza 12 luglio ultimo ad Antonio Tesio fu Bartolomeo detto Donetto, domiciliato sulle stesse fini, consistenti in casa ed ala, alteni, prati, campi ed orti, sulle fini predette di Racconigi, regioni Oya e Stassere, alli numeri di mappa 165, 168, 172, 173, 657, 683, 702, 808, 809, del totale quantitativo di ettari 2, are 76, centiare 15.

Con esso vennero ingiunti li creditori aventi dritto, di produrre e depositare nella segreteria del lodato tribunale li loro titoli di credito, nel termine di giorni 30.

Saluzzo, li 22 ottobre 1859.

Gay caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza 10 corrente mese il signor avvocato Luca Matteoda, giudice agziunto presso questo tribunale provinciale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione pronosso da Bernardo Allamando fu Guglielmo, per la distribuzione di L. 4,025, prezzo stabili sulla sua instanza subastati contro li Carlo ed Antonio, fratelli Ballatore, fu Giuseppe, minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Rosa Luciano, e dal protutore Paolo Marchetti, e con sentenza 9 agosto ultimo deliberati alli signori Stefano Boncito e Chiaffredo e notaio Felice Barra fu Guglielmo, domiciliati tutti a Melle, consistenti in orto, prato e casa, in territorio di Melle, di are 54, centiare 55.

Colla stessa ordinanza vennero ingiunti li creditori aventi dritto, di produrre e depositare nella segreteria del lodato tribunale li loro titoli, nel termine di giorni 30.

Saluzzo, li 22 ottobre 1859.

Gay caus. coll.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 268 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	50	25	13
» Provincie e Ducati . . . . . »	28	14	7
» Estero (Francia ed Inghilterra) . . . . »	56	28	14

Sabato 29 Ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*Francia*) . »	56	28	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(28 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
741 94	742,36	741 78	+ 10,6	+ 15.5	+ 17,7	+ 7,8	+ 12,5	+ 12.6	+ 4,0	O.S.O	E.N.E	S.O.	Nuvoleite	Ser. con vap.	Nuv. squarciate

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 OTTOBRE 1859

Relazione e R. Decreto sulla indennità per alloggio e per mobili degli Uffiziali e degli Impiegati addetti all'Armata.

Sire,

Fu sempre continuo pensiero di V. M. quello di migliorare la condizione dell'esercito, il quale ha saputo in ogni circostanza corrispondere all'aspettazione Sovrana, ed acquistarsi nuovi titoli alla riconoscenza della nazione.

Oggetto di preoccupazione di V. M. era pertanto il considerare come le mutate condizioni economiche delle varie provincie pongano specialmente gli uffiziali in condizione tale da poter difficilmente coi loro stipendi far fronte alle esigenze giornaliere della vita, e come d'altra parte fosse necessario di non aggravare eccessivamente il pubblico Erario con aumenti di stipendi, i quali non fossero consentiti dalle condizioni finanziarie attuali; quindi è, che nel pensiero di secondare le paterne viste di V. M., il riferente ha creduto essere appunto il caso di promuovere un temperamento, che mentre soddisfarebbe ad una delle spese che principalmente pesano sugli uffiziali per le frequenti e spesso imprevedibili mosse di truppe, sarebbe al certo ricevuto con riconoscenza dall'esercito verso la Sovrana sollecitudine di V. M., e non sarebbe pur tale da cagionare una spesa troppo ingente.

La spesa, sempre rilevante per gli uffiziali, si è quella dell'alloggio. Porgere loro i mezzi di sopperire a questa spesa, parve al riferente il mezzo più acconcio per migliorare la loro condizione; per cui crede opportuno di proporre a V. M., che sia agli uffiziali somministrato l'alloggio ed i mobili a carico del Governo, con ragione ad una corrispondente indennità sempre quando non possano godere in natura di tale somministranza, dacchè non in tutte le località v'ha il modo di provvedere al loro alloggio.

Sul riflesso poi che la spesa d'alloggio non è uguale in tutte le località, ma ben altrimenti nelle principali città, così il riferente ha creduto, guidato dagli stessi principii che informano questa proposta, di regolare su diversa scala l'indennità per le città di Torino, Milano e Genova, e per quelle di minore popolazione nella guisa stessa con cui suolsi regolare tale indennità presso altri eserciti.

Parve ad un tempo equo di estendere analogo vantaggio ai personali amministrativi, sanitari e religiosi pareggiati a grado militare; non che ai personali contabili addetti al servizio dell'armata, militando per i medesimi le stesse ragioni, e specialmente per quelli il cui stipendio è di minor rilievo; ma nel fare tale proposta, che non può a meno di essere ravvisata equa, riconosce il riferente fin d'ora come possansi a ragione ridurre per questi ultimi i sopraassoldi, che attualmente si concedono nelle circostanze di dislocazioni; ed altresì diminuire per alcune classi dei medesimi le competenze di campagna, che vennero sin qui calcolate in misura alquanto elevata, appunto perchè in tempo di pace non essendo abbastanza retribuiti, non potevano trovarsi in grado, all'aprirsi di una campagna, di sostenere le maggiori spese occorrenti.

In base al sovraesposto, il riferente ha fatto compilare un diviso di Decreto, con cui si provvederebbe all'uopo; ed ha quindi l'onore di sottoporlo a V. M. con preghiera di volersi degnare, ove sia per incontrare la Sovrana approvazione, di apporvi la Reale Sua firma.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È stabilita un'annua indennità *per alloggio* e *per mobili* a favore degli uffiziali in servizio effettivo, e degli impiegati addetti all'armata.

Art. 2. L'ammontare di questa indennità è determinato dalla Tabella che fa seguito al presente Decreto, d'ordine Nostro sottoscritta dal predetto Ministro, e sarà corrisposto colle norme indicate nella Tabella stessa.

Art. 3. Si provvederà al pagamento di detta indennità colle somme stanziate nelle rispettive categorie del bilancio.

Art. 4. Queste disposizioni avranno effetto a cominciare dal 1° di *novembre prossimo*, da quale epoca s'intenderà dover cessare qualunque altra indennità che si corrisponda per alloggio o mobili.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Dato a Torino addì 15 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

TABELLA *delle indennità per alloggio e per mobili agli Uffiziali ed impiegati addetti all'armata.*

GRADI ED IMPIEGHI		Indennità annua comune per Milano, Genova e Torino			Indennità annua comune per tutte le altre località		
		Alloggio	Mobili	Totale	Alloggio	Mobili	Totale
Uffiziali in servizio effettivo	Luogotenente generale (*)	1500	500	2000	1200	400	1600
	Maggior generale (*)	1200	400	1600	960	320	1280
	Colonnello e luogotenente colonnello comandante di Corpo	750	250	1000	600	200	800
		600	200	800	480	160	640
	Luogotenente colonnello	520	180	700	425	150	575
	Maggiore	350	150	500	280	140	420
	Capitano	280	140	420	240	120	360
	Luogotenente e Sottotenente	180	90	270	140	70	210
Guardarme							
Corpo d'Intendenza militare servizio religioso, sanitario, farmaceut. e di veterinaria	Secondo i gradi cui sono assimilati						
	Scrivano d'Intendenza militare	200	100	300	160	80	240
Personale contabile pel materiale d'artiglieria	Contabile di 1.a classe	450	150	600	360	140	500
	Contabile di 2.a e 3.a classe	350	150	500	260	140	400
	Aiutante contabile	280	120	400	200	100	300
	Scrivano	200	100	300	160	80	240
Personale contabile pel servizio del Genio	Commissario di 1.a classe	450	150	600	360	140	500
	Commissario di 2.a e 3.a classe	350	150	500	260	140	400
	Sotto-Commissario	280	120	400	200	100	300
	Aiutante	200	100	300	160	80	240
Personale contabile per l'Amministrazione della guerra	Contabile di 1.a classe	450	150	600	360	140	500
	Contabile di 2.a e 3.a classe e verificatore delle casserme	350	150	500	260	140	400
	Aiutante contabile	280	120	400	200	100	300
	Scrivano	200	100	300	100	80	240
Personale contabile delle Sussistenze militari	Direttore di 1.a classe	450	150	600	360	140	500
	Direttore di 2.a classe	350	150	500	260	140	400
	Vice-direttore	280	120	400	200	100	300
	Commesso	200	100	300	100	80	240
Personale addetto all'ufficio del quartier-mastro per l'armata	Quartier-mastro	450	150	600	»	»	»
	Vice Quartier-mastro	280	120	400	»	»	»
	Scrivano	200	100	300	»	»	»
Personale addetto all'ufficio topografico del R. Corpo di Stato Magg.	Disegnatore ed incisore di 1.a classe	350	150	500	»	»	»
	Disegnatore ed incisore di 2.a classe, e calcegrafo	280	120	400	»	»	»
	Disegnatore ed incisore di 3.a classe	200	100	300	»	»	»
	Scrivano borghese	200	100	300	»	»	»
Controllori presso la R. Fabbrica d'armi e capi officine	Controllori e capo officina di 1.a classe	350	150	500	200	140	400
	id. di 2.a classe	280	120	400	200	100	300
	id. di 3.a classe	200	100	300	160	80	240

(*) *Le indennità sopra indicate non sono applicabili ai comandanti generali delle Divisioni e sotto-Divisioni territoriali i quali godranno delle indennità per loro stabilite da apposite determinazioni.*

APPENDICE

VARIETA'

L'Otello al Teatro Alfieri — Torti reciproci del pubblico e degli attori — Necessità d'un galateo teatrale — Che cosa ci vedano le donne nel dramma — Rivista di spettacoli.

Parecchie sere or sono, me ne fui al Teatro Alfieri alla rappresentazione in beneficio del sig. Rossi.

Sulla scena consecrata al grande Astigiano, cotanto schiavo delle famose unità aristoteliche, così nudo, secco e severo, sfoggiava la sua abbondanza, la sua frondosità, il suo sfarzo di passioni un dramma del grande Inglese, cotanto disciolto nella potenza della sua fantasia da ogni ceppo di regole, da ogni legame di pedanteria. L'ombra di Alfieri ne dovette fremere nel marmoreo freddissimo tempio di gloria che gli fanno le sue nude tragedie classiche.

E *l'Otello*, magnifico dramma del cuore umano, stupenda epopea d'una terribile passione, la gelosia. Quelle bellissime scene sono, per dirla alla francese, tagliate nel vivo; è la verità maggiore, cui sia possibile all'uomo di cogliere e riprodurre, la quale le ha informate. È impossibile assistere alla loro rappresentazione, senza rimanerne presi da meraviglia, da quell'emozione dilettevole che desta in ognuno l'aspetto della realtà esattamente e meglio ancora poeticamente riprodotta con qualunque siasi mezzo dell'arte. Per quanto conosciuto vi sia il dramma e per quante volte ne abbiate già gustate e ponderate le bellezze, pure non è possibile che vedendolo di nuovo sulla scena, ad ogni volta voi non palpitiate coll'attore che lo rappresenta; voi, a certi punti capitali, massime nei dialoghi fra Jago ed Otello, non mandiate esclamazioni di meraviglia per la gran luce di vero che viene ad abbagliarvene.

E difatti, qualunque sia il pubblico che veda codest'azione semplice e ricca disvolgersi innanzi a' suoi occhi, per quanto rozzo ed indotto lo vogliate supporre, egli accadrà sempre, che a que' tali punti cui io accenno si commoverà, si lascierà riscuotere, si darà in balia dell'autore a sentire, fremere, inorridire com'egli volle.

Il pubblico che suole stiparsi ne' banchi non troppo comodi del teatro Alfieri, non può avere grandi pretese ad essere il più colto, dotto e forbito che ci sia. Ogni pubblico è sempre rispettabilissimo, già si sa; ed i cartelloni dei comici di provincia gli hanno accordato da tempo immemoriale il brevetto di *colto*, come alla guarnigione quello d'*inclita*. Ogni raccolta di persone cosiffatta diventa un magistrato delle sentenze inappellabili. Ciascuno di quelli che la compongono, fosse pure un ignorantaccio, uno stupido, un impertinente; e ad un per uno avrete voi pure non solo il diritto, ma il dovere di dargli dell'asino per lo capo, e mandarlo di mala grazia alla sua pisilla, alla sua ciabatta, alla sua gerla; quando codestoro sono radunati di quella guisa nella platea d'un teatro, diventano issofatto pubblico rispettabile, e voi avete l'obbligo di starci alle loro volontà. Ma però ciò non deve impedirci di riconoscere che molte volte questo *colto* pubblico non sa quello che si fa, non capisce quello che si dice, giudica a sproposito, applaudisce e fischia a dispetto del buon senso, e ricompensa il più spesso negli attori ed autori i difetti, le esagerazioni, che non le buone qualità.

Ah! come sarebbe necessario un eccellente e coraggioso critico che s'accingesse di buona voglia a dar le strigliate al bravo e rispettabile pubblico! E lo rimpigliasse di santa ragione per certi suoi giudizi da fare sbellicare anche i topi, e per certi applausi, e per certe predilezioni che sono un insulto al buon gusto. Conviene però confessare — e questo prova la bontà del pubblico — che i torti giudizi da lui dati sono di ordinario più in favore che a danno degli scrittori o dei comici; ed è anzi pei soverchi applausi prodigati a questi ultimi che la maggior parte di essi si vien guastando.

Negli attori, il pubblico di certi teatri non applaudisce che lo sgridacchiare, l'esagerazione, lo sforzo. Ci corre oramai fra spettatori e comici un circolo vizioso, per cui e' si nuocciono a vicenda. Gli attori avvezzano il pubblico al peggio sproposito modo di porgere, di gestire, di declamare; questo non applaudendo mai colanto come quando l'attore è più esagerato e più falso, lo spinge sempre più fuori dell'assegnatezza e della verità.

C'è stato un momento, parecchi anni sono, in cui parve e pubblico e comici si volessero ricredere. Si di-

www.internetculturale.it

Disposizioni generali.

§ 1. L'indennità per alloggio e per mobili è *comune* ed *uguale* per tutte le Armi e Corpi, ed è dovuta agli ufiziali ed impiegati in servizio effettivo semprechè non fruiscano dell'alloggio e dei mobili *in natura* sia in locali del Governo, sia per cura dei Municipii:

a) Nelle località, in cui sia assegnato l'alloggio in natura, gli ufiziali ed impiegati non potranno esimersi dall'accettarlo, e quindi per loro cessa il diritto all'indennità, e solo sarà corrisposta l'indennità per i mobili semprechè questi non siano pure somministrati in natura;

b) L'ufficiale od impiegato, che rifiutasse di occupare l'alloggio o di servirsi dei mobili assegnatigli, non potrà pretendere all'indennità;

c) L'alloggio in natura vuol essere in massima assegnato nel seguente ragguaglio:

Luogotenente generale, camere	9
Maggiore generale »	7
Colonnello e Ten. colonn. »	5
Maggiore »	4
Capitano »	2
Tenente e Sottotenente »	1

Negli accantonamenti ed in ogni altra circostanza di movimenti di truppe, in cui il servizio necessiti che siano alloggiati in minore spazio, non si potrà pretendere al sopra indicato numero di camere, nè ad alcun pecuniario compenso per simile riduzione di alloggio.

Per gl'impiegati, che non abbiano assimilazione di grado militare, l'alloggio consterà del numero di camere assegnato al grado a cui corrisponde l'indennità approssimativa.

Gli scrivani, aiutanti, commessi e guardarmi avranno ragione all'alloggio stesso che è fissato pei sottotenenti.

§ 2. Le indennità sono devolute in massima in tutte e singole le posizioni in cui possono trovarsi gli ufficiali ed impiegati in servizio effettivo *con diritto a competenza*; e così per quelli che sono in *licenza straordinaria* od in altra posizione *senza ragione a competenza*, dovranno essere sospese le indennità; ma saranno corrisposte per l'intiera quindicina, in cui avverrà la sospensione.

Per gli ufficiali od impiegati posti fuori dei quadri del servizio effettivo dovranno cessare le indennità; ma saranno corrisposte per l'intiera quindicina, in cui avrà luogo la cessazione.

§ 3. Le indennità sono corrisposte assieme agli stipendi e calcolate a quindicine; i Corpi ne conteggiano lo ammontare nei fogli nominativi delle competenze in apposita colonna.

§ 4. Accadendo che l'ufficiale od impiegato, che godendo dell'alloggio in natura, debba lasciarlo per ragioni di servizio e per ordine superiore, gli saranno corrisposte le indennità a datare dal primo giorno della quindicina in corso.

E parimenti l'ufficiale od impiegato cui venga assegnato l'alloggio in natura, mentre gode dell'indennità, avrà ragione a ricevere l'indennità per l'intiera quindicina in corso.

§ 5. In caso di promozione le indennità saranno corrisposte per l'intiera quindicina in cui avvenne la promozione, nel ragguaglio della somma stabilita per l'antico grado: e quelle del nuovo grado decorreranno dal 1° giorno della quindicina seguente, sia che gli ufiziali rimangano nel primitivo corpo, o cambino di Corpo pel fatto della promozione.

In quest'ultimo caso il Corpo perdente dovrà pagare la quindicina per l'antico grado, ed il Corpo ricevente quella del nuovo.

§ 6. Gli ufiziali ed impiegati di nuova nomina, e quelli avuti da una posizione di non effettivo servizio avranno ragione all'indennità d'alloggio e mobili a datare dal 1° giorno della quindicina in cui avrà luogo l'arrivo al Corpo, o nella stanza rispettivamente a loro assegnata.

§ 7. Le indennità sono in massima dovute in ragione del grado: e quindi l'ufiziale od impiegato destinato ad adempiere le veci od incumbenze di altro grado o carica, non potrà ricevere le indennità stabilite pel grado o carica, di cui disimpegna le funzioni, senza una disposizione espressa del Ministero.

§ 8. Gli ufiziali ed impiegati, che coprendo cariche ed impieghi, per cui non siano assegnate indennità d'alloggio e di mobili, percepiscano gli stipendi della carica od impiego che coprono, non avranno ragione a queste indennità, sebbene loro competano in ragione del rispettivo grado od impiego.

§ 9. L'indennità d'alloggio per gli ufiziali dei Corpi dei Carabinieri Reali dovrà essere limitata alla somma che essi pagano alle Amministrazioni locali, sino a tanto che rimarrà in vigore la disposizione speciale pel loro alloggio (articoli 454, 455, 456 del Regolamento 16 ottobre 1822).

§ 10. Queste indennità non sono soggette alla ritenuta e sopratassa.

§ 11. Le medesime non sono devolute allorchè gli ufiziali godono delle competenze di campagna.

§ 12. I Comandanti generali delle divisioni militari, gli ufiziali del Genio, e gli ufiziali d'Intendenza militare vegileranno a che gli alloggi disponibili siano sempre assegnati e mantenuti nel limite stabilito; e che le indennità non si corrispondano allorchè si gode dell'alloggio in natura.

Torino, 15 ottobre 1859.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato
per gli affari della Guerra
A. La Marmora.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

(INTERNO) *Torino*, 28 *Ottobre*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 19 *ottobre* 1859.

Commissario governativo — Art. 8 della Legge
presso la Banca — 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa	in Genova	L. 10494649 35
Id.	Torino	» 15394399 43
Id.	nelle Succursali	» 3099523 54
Portafoglio e anticipazioni	in Genova	» 18850262 48
Id.	in Torino	» 22158617 29
Id.	nelle Succursali	» 11712381 61
Effetti all'incasso in conto corrente		» 451126 55
Immobili		» 1868595 87
Fondi pubblici		» 3594254 20
Azionisti, saldo azioni		» 8000000 »
Spese diverse		» 760762 26
Indennità agli azionisti della Banca di Genova		» 683333 34
Diversi		» 5357840 87
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)		» 388247 71
		L. 103513994 50

Passivo.

Capitale		L. 32000000 »
Biglietti in circolazione		» 64898230 »
Fondo di riserva		» 2074222 16
Risarcimento	Disponibile L. 136620 63 / Non dispon. » 24000 »	160620 63
Conti correnti (disponibile)	in Genova	» 689701 41
Id. (id.)	in Torino	» 1613491 52
Id. (id.)	nelle Succursali	» 94068 96
Id. (non disponibile)		» 429144 08
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)		» 461375 75
Dividendi a pagarsi		» 33161 »
Risconto del semestre precedente		» 272081 81
Benefizi del semestre in corso in Genova		» 282311 64
Id.	in Torino	» 348013 43
Id.	nelle Succursali	» 138304 81
Tesoro dello Stato, Conto prestito		» 48370 60
		L. 103513994 50

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* del 21:

Ieri le Maestà del Re N. S. e della Regina sua augusta consorte che soggiornano nella reggia di Portici passarono parte della giornata nella regia villa della Favorita in compagnia delle LL. AA. RR. il conte di Trani, il conte di Caserta, il conte di Siracusa, il conte e la contessa di Aquila, il conte e la contessa di Trapani. Alle 3 pom. ivi fu pranzo, al quale, con le prelodate Loro Maestà ed Altezze Reali, ebbero l'onore di assidersi S. E. il barone de Breuier, ministro plenipotenziario di Francia appo la nostra real Corte con S. E. il generale di divisione conte de Roguet, senatore ed aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. E. il tenente generale principe di Satriano, consigliere di Stato ministro segretario di Stato del ministero della presidenza e della guerra, il commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, non meno che i seguiti delle LL. MM. ed AA. RR.

La più vivace giocondità animò il reale banchetto ed i sullodati personaggi stranieri, alle affabili cortesie che ricevettero dalle prelodate Loro Maestà ed Altezze Reali corrisposero con parole e maniere conformi alla loro alta distinzione ed al contento che in essi cagionava una sì squisita accoglienza.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 27:

S. Gallo. Un dispaccio del 24 ottobre annuncia che la grande maggioranza del popolo, nelle assemblee del 23, si è pronunciata per la revisione della Costituzione per mezzo di una Costituente.

Svitto. Il 21 ottobre il presidente del Consiglio dei ministri di Prussia, principe di Hohenzollern-Sigmaringen, colla sua moglie, quattro figli ed una figlia ha celebrato ad Einsielden le sue nozze d'argento. Il P. abate Enrico celebrò la santa Messa nella cappella delle Grazie. Sembra che questa festa sulla tomba dello Zollern S. Meinrado abbia meglio soddisfatto ai sentimenti dell'illustre coppia ancora desolata per la morte della regina di Portogallo Stefanina, altra loro figlia amatissima.

Soletta. Il vescovo di Basilea ha sospeso le pubbliche preci che aveva ordinato per la pace, ed invece ha ordinato quelle per il Pontefice.

SPAGNA

La *Corresp. autogr.* di Madrid del 23 porta il sommario delle tornate tenute lo stesso giorno dal Senato e dal Congresso, nelle quali il maresciallo O'Donnell annunziò la dichiarazione di guerra al Marocco.

Senato. Le tribune son piene. Il presidente del consiglio dei ministri, in mezzo al più profondo silenzio espone la storia della controversia tra la Spagna e il Marocco. Ne risulta che quel sultano non rispose che in modo evasivo alle domande di una riparazione che l'onore e la sicurezza del paese esigono. La continuazione dei negoziati è divenuta impossibile, ed è giunto il momento di ricorrere alle armi per ottenere ciò che non si vuol concedere. Il conte di Lucena dichiara terminando che non per ispirito di conquista, ma per ottenere tale riparazione la Spagna va in Africa.

Applausi entusiastici accolgono la dichiarazione del presidente del Consiglio.

Si dà lettura di una proposta sottoscritta dai signori Calonge, Cantero, Bermudez de Castro e altri senatori, concepita in questi termini: « Il Senato, sentite le spiegazioni del governo, offre il suo appoggio per salvare l'onore e gl'interessi della nazione spagnuola. »

Sovra proposta del marchese di Miraflores s'apre la discussione e la proposta Calonge appoggiata dall'autore, è approvata all'unanimità dai 114 senatori presenti.

La tornata è sciolta.

Congresso. La Camera è numerosissima e grande la folla nelle tribune.

Il presidente del Consiglio dei ministri notifica al Congresso la grande determinazione stata presa dal governo rispetto al Marocco.

Un grido immenso di soddisfazione da tutte le parti della sala erompe da tutti i petti.

Il presidente del Consiglio, esposta in modo amplissimo e fedelissimo la storia dei negoziati seguiti co l Marocco, proclama terminando che la guerra è dichiarata e che il Dio delle battaglie deciderà (*Applausi entusiastici e unanimi*).

Si dà lettura di una proposta sottoscritta da parecchi deputati, in cui è detto che il Congresso ha veduto con soddisfazione la condotta del governo.

Il signor Adelardo Lopez, uno dei segnatari, la sostiene.

Il signor Calvo Asensio domanda di parlare per fa sapere al Congresso che ha ricevuto una comunicazione dalla tribuna dei giornalisti sottoscritta da tutti i rappresentanti della stampa. Egli è pregato di voleri essere l'interprete dei sentimenti che animano tutti i giornalisti.

— Una lettera pure da Madrid 22 all'Agenzia Havas trasmette le notizie seguenti relative agli apparecchi militari:

Il generale Zabala partirà lunedì per mettersi alla testa delle truppe in attesa dell'arrivo dei generali O'Donnell e Ros de Olano. Il generale Prim avrà il 3° comando in capo. Quand'anche l'esercito spedizionario fosse forte di 100 mila uomini, noi avremmo ancora una riserva di 60 mila uomini e inoltre i battaglioni provinciali, 12 mila uomini di guardia civile e 10 mila carabinieri.

---

ceva non si sbraitava, si declamava, non si urlava più, e ciò quasi universalmente; e il pubblico applaudiva la stessa cosa. Da qualche tempo eccoci tornare ai grandi scoppi di voce, alle contorte mosse di corpo, agli scaraventati sbracciamenti da telegrafo aereo. E il colto pubblico a picchiar di mani tutto in solluchero!

Per tornare a noi, il pubblico del teatro Alfieri non è di quelli che possa trarre la prima pietra agli altri; imperocchè di queste maccatelle n'abbia ancor esso la sua buona parte; e per quanta stima io mi professi d'avere per quei coltissimi capi ameni, che all'uscire d'un servo di scena a tirare un tappeto non mancano mai di commettere l'ingegnosa e nuova facezia d'applaudire, che accompagnano così leggiadramente colla voce o col picchiar delle palme l'aria di teatro o la polka strimpellata dall'orchestra, che ad ogni volta un attore dà uno stramazzone per terra credono obbligo impreteribile di rompere in furiosi applausi, che ad ogni volta un'attrice ha da ricevere un bacio, fosse pur anche nell'ultima scena d'Otello, Desdemona morta che vien baciata dal suo uccisore che sta per morire, non tralasciano mai — o che cari e spiritosi buongustai! — di imitare, per cinque minuti almeno, il suon dei baci; per quanta stima, dico, io abbia a codesti ineducati, non posso pure a meno di dichiarare che quello non è il tipo dell'intelligenza e dell'assennatezza d'un pubblico.

E qui, fra parentesi, lasciatemi dire come sia una cosa vergognosa la mancanza d'educazione che pur troppo si deve notare generalmente ne' nostri teatri. Andate in paesi forastieri, e vedrete con quanto rispetto di sè e d'altrui ciascuno sta in teatro, il quale è pure un convegno civile di persone che avrebbero ad essere di garbo! Come ognuno si guarda dall'essere fastidioso altrui, dal disturbare comecchessiasi lo spettacolo, dall'interrompere e turbare l'attenzione degli uditori! E con quanta civiltà s'usano manifestare le sensazioni che desta la rappresentazione!

Noi, invece, che siamo pure in tutto il resto così riservati, tranquilli ed ammodo; noi in teatro crediamo quasi far pompa di vivacità e di spirito ad essere poco men che villani. Il giovinetto, sbarbatello, che s'imbranca adess'adesso, coll'aiuto del sarto e del parrucchiere, alla frotta degli eleganti, tutto fiero di aver posto il piede sulla soglia dell'università, crede darsi rincalzo di molto ed atteggiarsi ad uomo, strepitando e facendo baccano in teatro, parteggiando per una ballerina con istupidi entusiasmi, e dando sè medesimo a spettacolo in una loggia in cui si stipano a dozzine di suoi simili, con battimani, con grida, con urli, con fischi se occorre, da sembrare, meglio che non altro, un pazzerello scappato dall'ospizio dei *cretini*. Il giovine di mercante che ha lasciato or ora il metro e il libro di ragioni, se ne viene tutto inzaccherato a darsi l'aria di *lion*, sghignazzando forte, chiacchierando ad alta voce, ritto in platea sotto alla loggia d'una bella signora ch'ei vagheggia e che non bada niente a lui. Il praticante procuratore viene a sollevarsi della noia d'avere ricopiato tutto il giorno dei *sommarii d'atti*, col fare un chiasso indemoniato fra un atto e l'altro d'una produzione qualsiasi, fortunatissimo quando gli capita d'esser vicino a qualche dabbene ragazza a cui turba lo spettacolo e toglie ogni spasso colla temerità de' suoi tentativi di seduzione.... Ah! sarebbe un bello e buono libro da farsi quello che s'intitolasse Galateo per le persone e massime pei giovinotti che vanno a teatro.

Ma tutte queste digressioni mi menano lontano dal mio proposito. Perdonatemi e torno in chiave.

Dico adunque che il pubblico del teatro Alfieri, a cui non vorrei dare patente di coltisimo, quella sera di cui discorro, capì così bene ed afferrò le bellezze della tragedia Sakesperiana, che parmi di più non si debba desiderare.

C'era una folla, sapete, una folla come non è possibile se ne abbia una maggiore. Sovra tutti i banchi si pigiavano strettamente gli spettatori, e intorno ad essi un mare di sfortunati cui l'arrivar tardi aveva condannati a stare in piedi. E quando dico tardi, voglio dire tre quarti d'ora prima del tempo assegnato al cominciare. Tutta quella folla era come un prato di primavera in cui ci sono più fiori che fili d'erba: e questa è un'espressione Mariniana di cui si serve la mia galanteria a voler significare che c'erano più donne che uomini.

Ah! quante donne! Cuffie, cappellini, nastri e ventagli che s'agitavano da tutte parti. Io ne stetti ammirato. Che diavolo! Gli è forse pel gusto solamente di veder Rossi sporco la faccia di cioccolata che tutte queste amabili creature hanno lasciata la casa loro, i lavori, forsanche i bambini, e son venute a stivarsi qui dentro, e soffocarvi di caldo e di sudore in un bagno a vapore? Oibò, non può essere. C'è qualche cosa di più e di meglio lì sotto. Mi posi a meditare seriamente nel cantuccio scuro in cui avevo potuto soltanto ripararmi, ed a forza di guardare la cornice del soffitto, un tratto della quale, lungo un palmo, era la sola veduta onde potessi godere di là, mi pare di averne trovata una più soddisfacente spiegazione.

Il dramma Otello è un dibattito in cinque atti, che si conchiude colla sentenza della catastrofe, del gran processo che s'agita dacchè mondo è mondo fra uomo e donna, fra amante ed amata, fra marito e moglie: chi fallisca alla fedeltà. E l'Otello sentenzia in favore dell'assoluta innocenza femminile. Desdemona è la donna — povera vittima! — buona, rassegnata, amorosa, fedele che ama sempre l'uomo a cui ha dato il suo giuramento, sia pur egli brutto come un moro, cattivo,

www.internetculturale.it

È stato dato ordine di dividere l'esercito in tre corpi: il 1° comprenderà le provincie d'Andalusia, Valenza, e Nuova Castiglia sotto gli ordini del generale Concha; il 2° sotto gli ordini del generale Dulce, comprenderà le provincie di Catalogna, Aragona, Burgos e le Province Basche, e il 3° che abbraccerà la Galizia, la Vecchia Castiglia e l'Estremadura sotto gli ordini del generale Aleson.

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* del 22 pubblica i due seguenti biglietti autografi dell'imperatore, datati di Schoenbrunn 20 ottobre:

« Caro conte de Grunne, rilevandovi sopra vostra domanda dalle funzioni di mio primo aiutante di campo generale, io vi nomino mio primo scudiere e vi conferisco in riconoscenza dei fedeli e devoti servizi che mi avete reso, la gran croce del mio Ordine di Santo Stefano. Desidero che voi continuiate anche per l'avvenire ad occupare il posto di capitano della mia gendarmeria della guardia e che rimettiate al feldmaresciallo luogotenente conte di Crenneville, che io nomino mio primo aiutante di campo generale, gli affari della cancelleria centrale. »

— « Caro barone de Kellner, rilevandovi dalle vostre funzioni di aiutante di campo generale io vi conferisco, in riconoscenza dei buoni servizi che mi avete resi in tale impiego con tutta la devozione, il mio Ordine della Corona di Ferro di 1ª classe con remissione dei diritti, e vi nomino primo luogotenente del seguito de' miei arcieri della guardia. »

— La *Gazzetta di Vienna* contiene anche la seguente nota:

« Con biglietto autografo del 21 di questo mese, l'imperatore facendo diritto alla domanda del barone de Hubner, ha rilevato questo funzionario dalla direzione del ministero imperiale della polizia e nominato a ministro di polizia in suo luogo il consigliere di corte impiegato in servizio straordinario nel ministero della casa imperiale e degli affari esterni barone Adolfo de Thierry. »

— Scrivono all'*Indép. belge* da Vienna 22 ottobre:

L'opposizione incominciata in Ungheria dai protestanti continua tra gli studenti dell'università di Pesth. Essi chieggono, fondandosi sulla decisione presa riguardo ai ginnasi, che la lingua ungherese sia anche per l'università la lingua dell'insegnamento. Dicesi che gli studenti intendono di spedire a Vienna una deputazione incaricata di presentare la loro richiesta al ministro dell'istruzione pubblica, altri dicono all'imperatore medesimo.

Io vi scriveva, or è qualche tempo, che trattavasi della dissoluzione prossima della cancelleria militare centrale dell'imperatore. Già la sezione della parte teorica è stata riunita all'ufficio che presso di noi tien luogo di ministero della guerra sotto il titolo di Armee-ober-commando. L'altra sezione, quella del personale, delle nomine, delle grazie, è stata egualmente sciolta or ora e perciò cessa tutta l'influenza del conte di Grunne il quale, a quanto si aggiunge, non conserva neppure il posto di primo aiutante di campo dell'imperatore.

— Scrivono da Berlino 24 ottobre all'Ag. Havas:

Il principe reggente è arrivato a Breslavia ieri l'altro. Ricevette alla stazione i principali funzionari civili e militari, e andò, traverso ad una folla compatta, al castello reale. La popolazione si mostrò piena di vero entusiasmo. Il principe reggente è quivi amatissimo, e se entrasse nella casa di qualsivoglia borghese o contadino vi sarebbe accolto colla più profonda venerazione. La provincia di Slesia gli è particolarmente devota. Il figliuol suo, il principe Federico Guglielmo, abitò lungo tempo a Breslavia e vi ha comperato testè una proprietà vicino ad Ermansdorff. La sera il principe andò al teatro, dove si rappresentava *Rienzi*, opera di Ricardo Wagner. La città era illuminata splendidamente. Ieri mattina S. A. R. andò incontro all'imperatore Alessandro sino a Ohlau, dove si tenne grande ricevimento. Il corteo dell'imperatore aveva provato molta maraviglia vedendo nei giornali la notizia di un abboccamento dello czar coll'imperatore Francesco Giuseppe.

In tutto il paese si formano società d'artigiani i quali pagano professori perchè tengano lezioni e propaghino l'istruzione in mezzo a loro, suonano e fanno brigate di sollazzo. La società di Berlino ha 4,000 membri, e gli spiriti inquieti già veggono in ciò la ricostituzione del partito democratico. Il ministro dell'interno ha indirizzato al governatore di Conisberga, il quale aveva voluto proibire somiglianti società, un rescritto in cui dichiara che si dovrà lasciarle quiescere fintanto che non si occuperanno che di cose relative alla professione ed istruzione loro; e che quando s'immischiassero di politica si dovrebbe applicar loro la legge e trattarle come società politiche.

CINA

Il seguente proclama che togliamo dal *Nord* venne pubblicato pel libero esercizio della religione cattolica in Cina. Esso porta una data anteriore a quella del combattimento del Péi-Ho:

« Il mandarino specialmente incaricato dell'amministrazione dei dipartimenti di Hang-Tcheou, Kia-Hing, Hou-Tcheou, della provincia di Tche-Kiang, colla sovrintendenza delle riparazioni ai fiumi e ai canali, alle dighe marittime, direttore dell'amministrazione delle poste, promosso di sesto grado, quattro dei quali gradi ottenuti dall'imperatore, in circostanze favorevoli, menzionato quattordici volte in modo vantaggioso, VI

« Fa sapere:

« Un proclama sulla cosa pubblica, emanato il 19° giorno dell'8ª luna del 25° anno tao-kouang (20 settembre 1845), diceva che Ki-Ying, governatore generale dei due Kouang (le provincie di Canton e Kouang-si) aveva ricevuto con profondo rispetto le istruzioni che gli erano state trasmesse dalla Corte e che egli ne aveva posto degli estratti sotto gli occhi di La-go-ni (Lagrenée*), per rischiarare ciò che si chiama *l'adorazione o il culto della croce*, e altre cose siffatte.

« Risultava da quelle istruzioni: potersi seguire tutto ciò che dipendesse dalle pratiche della religione del Signore del Cielo; non sarebbesi recato niun ostacolo, niun impedimento al loro esercizio; la proposta di ottenere luoghi, in cui poter praticare in comune la religione del Signore del Cielo e ascoltare i suoi insegnamenti, era anche stata trovata conveniente, colla riserva però che non sarebbe in niuna guisa stato permesso di chiamarvi e radunarvi gli abitanti dei villaggi lontani.

« Se vi fossero persone praticanti questa religione, che formassero associazioni, suscitassero ribellioni, esortassero a seguire la folla di coloro che non obbediscono a legge alcuna o prendessero la denominazione di *Settatori della religione cattolica* per cospirare e fare il male; e nel tempo stesso uomini di religioni diverse portassero il disordine e la confusione seguendo le stesse pedate, pur simulando bugiardamente il bene e mettendosi tutti insieme in rivolta aperta contro le leggi:

« Come prima ciascuno in simili contingenze farà osservare le antiche leggi e applicherà le pene ch'esse comminano.

« Per la qual cosa rispettate questo e ciascuno vi si conformi docilmente. Questo proclama venga affisso nei luoghi pubblici affinchè coloro che vanno e vengono ne abbiano tutti notizia ».

« (Il mandarino in questione) fa sapere:

« Che questo proclama deve essere veduto e meditato da tutti gli abitanti, di qualunque condizione sieno; che essi debbono tutti essere informati nel modo il più certo e sapere che *la religione del Signore del Cielo* è ammessa e riconosciuta (siù tchi thièn tchi Kiao hi).

« Dispaccio ricevuto con profondo rispetto.

« Editto imperiale:

« Non si turbi e non si molesti in qualsiasi modo coloro che non hanno niente di comune colle altre religioni e sette differenti e perverse.

« D'or innanzi quando s'incontreranno missionari cattolici, in qualsivoglia parte dell'impero, non si dovrà impedir loro di andare dove lor piaccia di andare; bisogna al contrario agevolarne loro i mezzi. Coloro che abusassero della loro autorità verso tali persone, o le ingiuriassero o le ingannassero con menzogne, i mandarini incaricati di mantenere l'ordine ammoniranno tosto questi individui (male intenzionati) e non permetteranno che essi provochino mali trattamenti per delitti che più non esistono.

« Quanto alle popolazioni buone dei villaggi lontani dalle città, se vi avesse persone che formassero associazioni e fomentassero ribellioni esortando la folla a seguirle, o prendessero la denominazione di *neofiti cristiani*, per cospirare e fare il male; e se accadesse che che tra somiglianti persone se ne trovassero di quelle non volessero obbedire alle prescrizioni della legge, sarà immediatamente fatta un'inchiesta, sentiti testimoni e poi ciascuna delle persone presunte colpevoli sarà giudicata e condannata secondo l'antica legge. La sentenza sarà eseguita senza remissione.

(*) *Il signor Lagrenée, ministro plenipotenziario di Francia in Cina nel 1844 e segnatario del trattato di Whan-Pou, del 24 ottobre dello stesso anno.*

---

collerico, ingiusto, e muore incolpevole non rispondendo mai che coll'amore e col perdono. Ah! che angiolo è la donna! Otello — il pazzo geloso — è l'uomo co' suoi ingiusti sospetti, che crede — l'insolente — più a ciò che vede che a ciò che gli dice la moglie; quel bruttaccio d'un uomo violento, grossolano, intollerabile ancor che sia buono ed amoroso, perchè Otello in fondo è un buon diavolo ed ama Desdemona da impazzirne; quel crudelone d'un uomo che colla sua gelosia, colle sue volgarità, colla sua tirannia soffoca quel leggiadro fiore che Dio gli aveva dato a compagno, come Otello soffoca fra i cuscini la moglie innocente. Ah! che demonio è l'uomo!

E le donne amano vedere la glorificazione della loro innocenza contrastata, nella fine infelice della giovane veneziana. A! che sguardi tremendi lanciavano a quel perfido Jago! Erano velenosi quasi altrettanto quanto le parole di quel genio del male. E con che disdegnosa compassione guardavano gli spasimi gelosi d'Otello.

— Scioccone! Parevano dire. Sventurato, matto che tu sei! Dubitare di noi? Lo meriti se ne soffri. Noi — dovresti esserne certo — siamo il candore e l'innocenza. La felicità per voi uomini è porre confidando pienamente il capo nel nostro grembo e chiudere gli occhi, e lasciarvene cullare amorosamente, nella navicella che va giù lenta per la corrente sulla gran fiumana della vita. E non appannar mai pur d'un sospetto il puro cristallo che è l'amor nostro per voi. Ah! uomini infelici che siete! Voi non sapete amarci come vuolsi, come ci meritiamo....

E con che lagrime assistevano alla tremenda morte di Desdemona! Ecco la nostra sorte, mi sembrava di vedere scritto nel loro commosso sembiante: ecco il continuato supplizio a cui voi barbari ci condannate.

Ed io, cari lettori, sono affatto disposto a dar loro ragione.

Ernesto Rossi è un grande attore, tutti lo sanno; ma pure nel personaggio d'Otello non mi soddisfece del tutto. Ci notai nel parlare ordinario un certo tono ed una cadenza da predicatore che non è la vera declamazione del verso, e in qualche punto, nel dire e nell'atteggiarsi, un certo manierismo da cui dovrebbe guardarsi con tutta cura.

E dico questo con tutta schiettezza, perchè so che uomo di vaglia è il Rossi da accogliere con buon animo gli appunti che gli si facciano, massime quando dettati — ed egli lo sa che i miei sono di cotali — dalla benevolenza e dalla stima che si ha per lui.

Non vi parlerò degli altri teatri perchè non c'è nulla di buono da dirne. Allo Scribe il Meynadier ha il massimo torto d'essere venuto con una compagnia al di sotto del mediocre: e dopo le oneste e favorevoli accoglienze avute in questa città, io vorrei quasi battezzare con un severissimo nome siffatta imprudenza e siffatta mancanza di riguardo al frequentatori del suo teatro. Al Carignano continua l'Ebreo senza infamia e con non molta lode. Al Gerbino i lazzi del bravo Meneghino Preda rendono tollerabili le più scipite produzioni che possano trovar luogo nel repertorio di un capo comico senza discernimento. Al Rossini si stuona nel *Columella* dopo aver stuonato nella *Sonnambula*; e ad un *serraglio di bestie vive* a Porta Nuova si fa vedere per soli 20 centesimi un *giumento ermafrodito in unione* con un *uomo del bosco che ha la forza di qualunque altro uomo.*

Queste lusinghiere promesse del cartellone, non mi hanno tratto a vedere cotanto spettacolo. Ve ne parlerei lo stesso, perchè figuratevi se un appendicista s'arresta a così vani scrupoli! Ma ci ho due altre e ben più gravi ragioni per non farlo: l'una è che questa cantafera è abbastanza lunga, l'altra che non ho più volontà di scrivere.

VITTORIO BERSEZIO.

« Ciascuno deve tremare di incorrere la pena e deve obbedire alle leggi. Nissuno si opponga a questo proclama speciale.

(Firma e sigillo del mandarino in inchiostro rosso).

« Dato il 17° giorno della 3ª luna del 9° anno *Hien-Foung* (20 maggio 1859). »

Scritto in calce in lingua francese:

« Visto al consolato generale di Francia a Shang-Hai e Nong-Po.

« Per ordine del console generale il cancelliere
E. MERLO. »

FATTI DIVERSI

SOCIETÀ GINNASTICA DI TORINO. — A datare dal giorno 3 del prossimo novembre, e così nelle domeniche e nei giovedì successivi saranno impartite dal direttore maestro, sig. Rodolfo Oberman, le lezioni di ginnastica nel Casino della Società, dalle ore una alle tre pomeridiane, ai soci, agli allievi soci ed agli abbuonati, e dalle tre alle cinque ai giovani ammessi alla scuola gratuita. *La Commissione Amministratrice.*

NECROLOGIA. — Si legge nel *Giornale di Roma* del 24:

Nella grave età di anni 84, munito dei conforti dell'augustissima nostra religione, è passato all'altra vita il padre maestro Domenico Buttaoni, dell'Ordine dei Predicatori, maestro del sacro palazzo apostolico e presidente del collegio teologico della romana università. In sì cospicuo ufficio era egli succeduto al padre maestro Veizi, allorquando questi fu rivestito della porpora cardinalizia e fatto vescovo delle allora unite diocesi di Montefiascone e Corneto.

— I giornali inglesi annunziano la morte del conte di Jersey, pari ereditario, che soltanto ai 3 del mese corrente era succeduto a suo padre nella dignità e nei titoli. Aveva 51 anno, e per molto tempo fu deputato alla Camera dei Comuni, dove sedeva nelle file dei toriesi. Il nuovo conte di Jersey è il suo figlio primogenito, Vittorio Alberto Giorgio visconte Villiers, nato nel 1845.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 *Ottobre* 1859.

Il *Nord* di Brusselle reca il seguente telegramma in data di Breslavia 25 ottobre:

S. M. l'imperatore Alessandro è ritornato ieri sera a Varsavia. S. A. R. il principe reggente è ripartito per Berlino.

L'abboccamento è stato dei più affettuosi dalla parte dei due augusti personaggi, e dei più utili per la pace dell'Europa e lo scioglimento soddisfacente delle difficoltà. L'accordo è compiuto e formale, e le conseguenze di esso non tarderanno a manifestarsi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA BERTANI)

Parigi, 28 *ottobre, sera.*

Una parte del palazzo del Luxemborgo si è abbruciata.

Le ultime notizie di America sono in data del 18: Una insurrezione di negri è scoppiata ad Harper's Ferry (nella Virginia). I negri insorti, in numero di 800, presero l'arsenale e tagliarono i fili del telegrafo.

Furono inviate delle truppe da Washington contro gl'insorti.

Numerosi arresti seguirono ad Haiti.

Credito mobiliare.	776
Strada ferrata Vittorio Emanuele .	412
Strade ferrate Lombardo-Venete .	548

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 ottobre 1859. — Fondi pubblici.

5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 83

C. della matt. in c. 83 25, 83 25, 83 50, 83 50 in liq. 83 50 p. 30 9bre

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Ore	Compra.	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 60	28 65
— di Genova . .	78 75	78 95
Argento. Aggio. p. 0|00. . .	2 50	4 —
Brosso-misto. Perdita p. 0|00. .	— —	2 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dal 28 ottobre, ricevuto alle ore 4 3\|4 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0|0	69 40	69 45
Id. 4 1|2 0|0	» »	» »
» Inglesi Consol. 3 0|0 . . .	96 »	» »
» Piemontesi 1849 5 0|0 . .	83 »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0|0. .	52 50	» »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1\|2). Opera del maestro Bellini *I Puritani* — Ballo grande *Il conte Pini.*

GERBINO. (ore 7 1\|2) La Comp. Monti e Preda recita: *Salvator Rosa.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Cuore da marinaio* — *La storia d'un soldo.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1\|2 si rappresenta: *La caduta di Berengario* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE

PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

CITTÀ DI PINEROLO

Sono ancora in vendita alcuni lanternoni per pubblica illuminazione a olio coi rispettivi apparecchi e bracci di sostegno in ferro, in ottimo stato di servizio, ai seguenti rispettivi prezzi:

lanternone a 4 riverberi L. 35
id. a 3 » » 30
id. a 2 » » 25.

I bracci di sostegno in ferro a L. 5 al chilogramma. A chi facesse acquisto di tutti i rimanenti lanternoni (in numero di 48) con o senza i bracci di ferro, si accorderebbe uno sconto sul prezzo complessivo.

ANNO SCOLASTICO 1859-60

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

Pensione e mezza pensione, e scuola pel corso elementare, con ripetizione agli alunni specialmente del Collegio Nazionale del suddetto corso, dello speciale primario e di quello di grammatica latina.

CONVITTO VASSIA-CANDELLERO

approvato

dal Ministero di Pubblica Istruzione

Per l'insegnamento delle Matematiche e di tutte le materie relative agli esami di ammessione alla R. Militare Accademia.

Il corso comincerà il 4 novembre pross.

Torino, via Lagrange, num. 36.

Torino, via dell'Arsenale, num. 7, piano 3°

ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE

PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI
diretto dalla signora G. B. PIC
coll'assistenza
per la lingua italiana, del Prof. E. Carraglia;
Id. *francese* » A. Gras.

L'insegnamento della musica sul pianoforte è affidato al sig. Maestro Madoglio.

L'apertura dell'istituto ebbe luogo il 1° 8.bre.

CONVITTO FEMMINILE

Conciliare quanto lunga esperienza ha dimostro buono e profittevole con quei perfezionamenti che il progresso civile va successivamente addimostrando è il pregio massimo dell'educazione. Tanto guarentisce nell'educar fanciulle di civili condizione, il Convitto diretto dalle signore Descostes, e Ugonino; il quale si continua all'*Istituto Chapel* per tanti anni meritamente rinomato in questa città, e perciò le Direttrici sperano essere onorate della fiducia dei signori Torinesi (genitori). — Chi desidera particolari ragguagli è pregato chiederne alla Direzione *piazza Carlina, casa Ornea.*

Alle scuole del Convitto si ammettono eziandio allieve esterne.

SCUOLA NORMALE E MAGISTRALE

APPROVATA

CORSO ANNUALE

Comincierà nella seconda metà di 8.bre l'insegnamento inferiore e superiore, maschile e femminile (ad orario separato), della scuola suddetta privata aperta in Torino con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, e svolgendosi nell'anno scolastico 1859-60 tutte le materie contemplate nei programmi pubblicati sul 21 novembre e 19 dicembre 1858, per le scuole normali e magistrali degli allievi Maestri e delle allieve Maestre, si rendono avvertiti coloro che intendessero di frequentarne il corso, di voler presentare le loro domande (*affrancate*) alla Direzione annessa alla scuola medesima.

Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

AVVISO

Trovasi vacante nel Comune di Castelnovo Scrivia (provincia di Tortona) la condotta chirurgica per la cura dei poveri, a cominciare dal 1.o prossimo venturo 1860, a cui va annesso lo stipendio di L. 1,500.

Chiunque vi aspiri è invitato di presentare o far pervenire la dimanda accompagnata dagli opportuni documenti, franchi di porto, prima del 15 novembre p. v., alla segreteria comunale, presso la quale è ostensibile la relativa capitolazione.

Il Vice-Sindaco BERSANI.

MUNICIPIO DI DEMONTE

Per la nomina dell'attuale titolare ad altro impiego trovandosi vacante il posto di Segretario e Catastraro di questa Comunità, cui è annesso lo stipendio di L. 1,400 oltre gli incerti dei due uffizi — Chiunque vi aspiri potrà indirizzare entro il corrente mese di ottobre al Sindaco la domanda in carta bollata, munita dei titoli giustificanti l'idoneità e le qualità morali.

VISITA *speciale* OCULISTICA

del Dott. PAGANINI, *Medico e Chirurgo della Facoltà di Pavia, già Oculista operatore con propria* Istituzione *in Milano, attivata in* **TORINO**, li 22 marzo 1855

(*Porta Nuova, via Lagrange, num.* 12).

Ha luogo dalle ore 11 alle 2 pom.

Durante l'entrante stagione invernale si farà dal mezzodì alle due.

Ai sigg. MAESTRI e MAESTRE delle SCUOLE COMUNALI

Anno XXI

12 Quaderni modellati

e lineati per insegnare a scrivere, di ANGELO AUDIFREDI, *Profess. di Calligrafia, via S. Filippo, num.* 21.

Questo BREVE corso si compie felicemente nei 3 mesi che i ragazzi vanno alla scuola, locchè non si ottiene con LUNGO corso interminabile in un inverno. — La comparazione dei risultati ne comprova l'asserzione, e giova per raccomandarne l'uso.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a cortesionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

PENSIONE e ALLOGGIO

per due Studenti in un'agiata famiglia via S. Dalmazzo, num. 19, piano 1.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAVNACH

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi causata dal leggere, scrivere*, dal *vegliare lungo tempo, specialmente la notte*, alla luce *artificiale* — *Preparasi nella farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de* Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello.

Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

ISTITUTO BERTRAND

ANNO VI. — CORSO COMPIUTO D'ISTRUZIONE FEMMINILE.

Torino, via Borgonuovo, num. 49, piano terzo.

VIA CARLO ALBERTO Num. 7.

Ai due Magazzini in Torino
MAZZA PADRE E FIGLIO

GALLERIA NATTA dalla parte della Via Nuova

Grandioso assortimento

In novità da uomo per l'inverno, *Abiti fatti* civili e militari, *Paletots, Raglans, Talme inglesi, Abiti* per *soirées, Frakes, Calzoni, Gilets, Gabbani* borghesi e militari, *Tuniche* per Guardia Nazionale, *Paletots* di Cautchou sopra diversi tessuti, *Vesti da camera*, e grande assortimento relativo in *Stoffe* inglesi e francesi, che per la gran quantità testè ricevuta si possono offrire agli acquisitori a condizioni di prezzo favorevoli ed eccezionali.

N. B. Si eseguiscono *commissioni* immediate col massimo buon gusto.

PASTIGLIE Biamuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATTISON approvato dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATTESSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Donegri** e Bruzza; – Alessandria, **Basilio**; – Asti, **Boschiero**; – Casale, **Bava**; – Aosta, **F. Gallesio**; – Biella, **F. Gambarova**.

Vendita per Incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente

DELLA PIAZZA CARIGNANO IN TORINO

Il medesimo è di solida e buona struttura, con facciata elegante, attico superiore, ed avancorpi laterali — Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina, martedì 8 novembre p. v., nello studio del sottoscritto (Doragrossa, 23), prima in due lotti indi in un solo, al prezzo di 1° lotto di L. 260[m.]; il 2° di L. 215[m.]; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente, visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli, presso il sottoscritto.

Torino, li 23 settembre 1859.

V. Int. B. OPERTI regio Notaio.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)

In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

GAZZETTA DEI TRIBUNALI DI GENOVA

Anno XII

Associazione per l'anno 1860

. . . . Questo Giornale, che conta undici anni di vita, ed è quindi il più antico dei periodici legali d'Italia, proseguirà le sue pubblicazioni nel 1860, come pel passato, sotto la direzione degli avv. coll. A. G. BOZZO e GIO. MAURIZIO, e colla cooperazione di insigni giureconsulti d'ogni parte della Penisola.

Continuerà ad essere diviso in due Serie: la prima Serie comprende articoli originali di Legislazione, la Giurisprudenza delle Corti d'Appello e dei Tribunali in ogni materia, gli atti del Parlamento e del Governo, la Cronaca, ecc. Esce due volte la settimana in fogli di 8 pagine in-4°; costa Lit. 25 per Genova, e Ln. 28 per le Provincie. La seconda Serie contiene la *Collezione Completa delle Sentenze della Corte di Cassazione* in materia civile e penale, ed è L'UNICA RACCOLTA che riferisca tutte e testualmente le sentenze della Corte Regolatrice. Esce a dispense mensili di almeno dieci fogli di stampa in-4°, e costa L. it. 15 per Genova, e L. it. 16 per le Provincie.

Le due Serie riunite L. it. 30 per Genova, e L. it. 33 per la Provincie franche di porto.

Dirigersi in Genova alla Società della *Gazzetta dei Tribunali* con vaglia postale, nelle altre città d'Italia dai distributori del relativo Manifesto.

A chi si associa entro il mese si spedisce gratuitamente l'ultimo quadrimestre 1859.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI

Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

L'AMICO DI CASA

Almanacco popolare illustrato.

Si trova dai principali librai al prezzo di Cent. 25.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

GRANDE BOTTEGA

da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Mercoledì, 2 9.bre p. v., si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, pendule, ecc., fattisi nel mese di marzo scorso, non stati riscattati o rinnovati.

COMUNE DI REVIGLIASCO

(*Provincia di Torino*)

Condotta Medico-Chirurgica per la cura ai poveri in num. 150 circa, coll'annuo stipendio di L. 600.

Dirigere le domande al signor Sindaco.

Per Ognissanti

CONFETTERIA RICCI GIOANNI

via Guardinfanti, presso piazza Castello

GRANDE

ASSORTIMENTO DI MARRONI

in ogni genere.

I sigg. Avventori vi troveranno squisitezza e modicità nei prezzi.

CEMENTO NAZIONALE

Deposito generale presso il sig. Buscaglione, via Monte di Pietà, n. 5 — Il Depositario s'incarica di qualsiasi applicazione di detto Cemento, e ne guarentisce la riuscita.

GUANO VERO DEL PERU'

e SEMENTI diverse per prati e campi presso I Fr.lli Arnosio, droghieri, via di Po.

DA RIMETTERE

a buone condizioni

Il NEGOZIO da CARTA, via di Porta Nuova, n. 23, rimpetto al Caffè della Borsa. Dirigersi ivi allo stesso negozio.

DA VENDERE

Una ricca biblioteca, nuova, intagliata, di stile antico, con vetrine e tiratoi, alta metri 3 per 2 66; presso l'indoratore Ghiglia, via dei Conciatori, num. 8, Torino.

DA RIMETTERE

Diversi oggetti per la stampa del rosso, detto Adrianopoli (*merinos*). Fazzoletti di questo genere è il più forte uso che si fa nel commercio, ma finora provenienti dall'estero. — *Si può avere la privativa.*

Sono visibili fazzoletti già stampati da Gietti Pietro, via del Gallo, num. 1, piano secondo, Torino.

DA VENDERE

Num. 550 piante di pioppo d'alto fusto, ed un taglio d'ontane edicie di are 112, situate in territorio di Moretta.

Dirigersi ivi dall'agente Conti Michele.

MARTINOTTI

Fabbricante e negoziante da mobili, via Guardinfanti, num. 3, nel locale già Haid, avendo fornito il suo negozio di nuovi ed eleganti mobili ed altri articoli relativi continua ad esercirlo col massimo buon prezzo.

CASCINA di 100 ettari circa con vasti fabbricati civili e rustici

Da vendere o da affittare

Dirigersi in Torino al notaio Signoretti, ed in Savigliano al notaio Negro.

AVVISO

Il sottoscritto avendo sciolta la società col sig. Vincenzo Bellezia per l'esercizio del Bazar Torinese esistente sotto i portici di Po, avverte di aver aperto un nuovo negozio sotto il titolo di *Bazar Veneto*, ove i signori avventori troveranno un bellissimo assortimento di chincaglierie d'ogni genere di novità e prezzi discretissimi; via Nuova accanto alla farmacia Depanis Luigi Passero.

REVOCA DI PROCURE

Con atto di ieri, non ancora insinuato, a rogito del notaio Teppati, li signori contessa Carlotta Roero di Settime e cav. Vittorio, vedova la prima, e figlio l'altro del cavaliere Luigi Roero di Cortanze, domiciliati in Torino, in vista che erano cessati li motivi che determinarono a passare le procure di cui infra, al signor farmacista Luigi Nicolini fu Giovanni Antonio, domiciliato in Calosso, rivocarono le procure in capo del medesimo spedite, e segnatamente quella dalla signora contessa madre passata il 6 maggio 1858, a rogito del signor notaio Giovanni Signoretti, e quella dal signor cav. Vittorio figlio il 4 giugno stesso anno, rogato Revelli.

Torino, li 28 ottobre 1859.

RINUNCIA AD EREDITA'

Li sigg. Raghetti Domenico fu Sebastiano e Domenico e Tommaso, fratelli, fu Giuseppe, avo e nipoti, nati e domiciliati in Ivrea, il 22 volgente ottobre nella segreteria del tribunale provinciale sedente in Ivrea con apposito atto rinunciavano all'eredità in morando dismessi dal rispettivo loro nipote e fratello Pietro Raghetti fu Giuseppe, deceduto in Ivrea il 9 pur andante, dichiarando di non essersi mai immischiati, nè volersi immischiare in detta eredità.

Ivrea, li 27 ottobre 1859.

Not. Aschieri segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 269 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	80	36	14

Lunedì 31 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Bandi ufficiali del Parlamento (*France*) »	53	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	35

(29 e 30 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
734 18	731.60	730 00	+ 10.2	+ 11 8	+ 13 4	+ 6.9	+ 10,0	+ 9,8	+ 5,6	O.S.O	S.O	N.O.	Pioggia	Annuvolato	Mezzo annuv.
727,64	729,32	729,46	+ 9,8	+ 16,0	+ 17,9	+ 8,8	+ 14,9	+ 15,0	+ 1,6	S.O	N.O	O.	Sereno	Sereno	Quasi coperto

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 OTTOBRE 1859

Relazione a S. M. il Re in udienza del 23 corrente sulla nuova Legge relativa all'ordinamento comunale e provinciale, presentata dal Ministro dell'Interno.

Sire,

Dopo che la vittoria ebbe tolto di mezzo gli ostacoli che si frapponevano all'augurata unione del popolo Lombardo col Subalpino sotto lo scettro costituzionale di Vostra Maestà, primo pensiero come primo dovere del Consiglio della Corona fu quello di compire colle leggi l'opera delle armi, procacciando di costituire il rinfrancato Regno in guisa da mantenergli dischiusa la via dei suoi grandi destini e di assodare in pari tempo l'alta posizione, che, mercè Vostra, si è acquistato nel consorzio delle nazioni civili.

A questo fine è principalmente rivolta la proposta che ora è sottomessa alla Vostra sanzione. Essa intende ad accentrare nell'ordine politico e ad emancipare nell'ordine amministrativo tutte le parti dello Stato per forma che ognuna di esse si trovi tanto più libera nel governo delle cose proprie quanto colle altre si sentirà più strettamente avvinta al Vostro Trono per le cose comuni della Nazione e del Regno.

L'unità politica è il principio al quale i grandi popoli moderni debbono la loro forza, la loro sicurezza, la loro prosperità. Esso governa da secoli, per la sapienza dei Vostri Antenati, il nostro diritto pubblico. Per lui delle diverse famiglie onde è venuto storicamente formandosi il Regno Subalpino, è sorto un popolo omogeneo, concorde e fedele che alla coscienza dei suoi diritti congiunge quella dei doveri che impone la libertà e che con legittimo orgoglio si crede degno dei sacrifizi che è chiamato a fare per la gloria dei suoi Principi, per lo svolgimento della libertà e per l'indipendenza della patria.

La proposta legge si informa da un lato a questo alto principio che con maraviglia della colta Europa è divenuto oramai il domma fondamentale della fede politica del popolo italiano, il quale di tanto s'innalza in quanto va più riscattandosi dalle passioni e dalle gare municipali onde per tanti secoli fu impedito di salire a potenza ed a dignità di nazione. Dall'altro lato essa si attempera francamente al principio di libertà, senza il quale l'accentramento politico ad altro non riuscirebbe per avventura che a scemare le sorgenti della vita civile in tutto lo Stato. Le provincie perciò che accomunano e confondono le loro sorti con quelle del popolo subalpino troveranno nelle libertà che loro sono assicurate onde attutire gl'interessi e i sentimenti che gloriose memorie legittimano e raccomandano, e da cui non minore sussidio di forza morale potrà venire alla nazione intera. Così mentre la legge più contrasta ad ogni tendenza federativa, assicura maggiormente le libertà locali. Il federalismo, quale forma interdà, vuol essere respinto siccome un pericolo e pel Regno e per l'Italia, poichè se l'Europa si innalza oggi al grande concetto di una federazione di nazioni, essa riconosce altresì che queste non avranno la forza necessaria per assicurare la propria autonomia nel novello consorzio, ove i loro ordini interni non sieno fortemente costituiti nell'unità.

In questi intenti, rinunciando di buon grado, come è loro costume, ad ogni pretesa municipale, i Vostri antichi popoli non esiteranno ad assumere, salve le ragioni della libertà, gli ordini amministrativi che ressero durante una serie d'anni il Regno Italico, ordini che la Lombardia considera a ragione come suoi, e nei quali non ha mai cessato di ravvisare il migliore dei reggimenti secondo cui sia stata da molti secoli governata. E le novelle provincie faranno tanto miglior accoglimento alle ristaurate istituzioni che esse vengono loro restituite con tutti quei larghi temperamenti che ritraggono dalle malleverie onde si concreta nelle antiche il consorzio della nazione nel governo di se stessa. In questo scambio reciproco avranno i nuovi e gli antichi sudditi un pegno sincero del più fermo avvenire. Le alte giurisdizioni riservate su tutto il nuovo Regno e su le grandi regioni di esso alle sue più gloriose città, ed i nobili istituti di cui saranno dotate, faranno sì che negli ordini per cui tutti gli elementi dello Stato si innalzano, nessuna di esse abbia a vedere mai il lustro della sua propria corona diminuito.

Il Ministro proponente, allo scopo di mantenere nelle nuove Provincie tutti gli argomenti della loro prosperità, inclinava a conservarvi le forme comunali, portato dalla sapienza nazionale, che la signoria forestiera non aveva distrutte, e ciò non solo in via di eccezione, ma prorompeva pure ad introdurre in tutto il Regno codeste forme secondo le quali si attua per *convocati* diretti il concorso popolare nel governo del comune, onde in altri tempi ed in altre condizioni seppe noi come presso altre nazioni si ebbero assai lodevoli risultamenti. Non rinunciava a questo pensiero se non se dopo aver sentito in proposito il parere di persone esimie, che per autorità morale, per dottrina e per esperienza sono in certo modo i rappresentanti naturali delle novelle Provincie, e dopo aver riconosciuto che tali istituzioni furono soppresse durante il regime italico senza che per ciò cessassero di fiorire i comuni, i quali troversano nella forma rappresentativa da cui sono retti i mezzi, cause non meno efficaci di ordine civile e di progresso economico, ed in pari tempo una scuola ed una disciplina di politica libertà.

La legge allarga, sull'esempio dei popoli più avanzati e felici, le franchigie comunali. I Comuni che sono il nido delle libertà moderne in tutta Europa vennero presso noi in tanta prosperità, che l'Italia potè per essi salire a tale grandezza da pareggiarne se non da disgradarne le antiche sue glorie. E se i Comuni perirono e con essi si oscurarono i destini della patria, si fu meno per l'abuso della libertà che pel difetto di un nesso che li stringesse in corpo di nazione e li rendesse abili a resistere agli urti esterni. Ora per noi questo felice nesso sussiste e ne viene il vanto alla Vostra illustre Casa e principalmente a Voi, o Sire. Ora la più larga libertà può essere lasciata al Comune senza temere che ne scapiti l'unità politica e la sicurezza dello Stato, che anzi ne saranno per ogni maniera assodate.

Il Comune è quindi da questa legge ordinato per forma da eccitare tutti gl'interessi, tutte le attività, tutte le capacità a concorrere nel governo del medesimo. Le condizioni di censo, la forma delle elezioni, la durata degli uffizi, la divisione delle attribuzioni, l'equilibrio delle potestà, tutto infine concorre ad instaurare nel municipio le ragioni sostanziali dell'ordine rappresentativo, il quale si riproduce così a maraviglia di tutti i diritti, come di tutti gl'interessi, salendo dalla cerchia rudimentale del Comune fino a quella del Parlamento.

La libertà comunale però rimarrebbe, a cagione dell'ineguaglianza degli enti che sono chiamati a parteciparvi, sfornita di sufficienti guarentigie ove questi enti disaggregati avessero a trovarsi soli senza alcun esterno presidio a fronte del potere politico. Epperò la legge istituendo sullo stesso tipo la Provincia, attribuisce alle potestà che ne emanano, la rappresentano e ne governano gli interessi, la tutela dei Comuni, talchè tutti i negozi comunali, salvi i ricorsi al Consigli del Re, si compiano e finiscano entro la sfera provinciale, dove solo si può avere una cognizione adeguata della natura di simili negozi e dell'importanza vera degli interessi che ne fanno l'oggetto.

La Provincia perciò o si consideri nella forma delle elezioni da cui sorge il potere provinciale, o si consideri nelle attribuzioni di questo potere, si affaccia essenzialmente come una grande associazione di comuni destinata a provvedere alla tutela dei diritti di ciascuno di essi ed alla gestione degl'interessi morali e materiali che hanno collettivamente fra loro. L'istituzione provinciale non si può oggi invero legittimare che mutandone come si fa per la proposta riforma il fine originale.

Si sono eliminati dai bilanci delle Provincie gli stanziamenti obbligatorii, come altresì i troppo ineguali carichi stradali per riportare gli uni e gli altri sui bilanci dello Stato. Queste disposizioni che, in ragione della compita unione, consigliavano a gara la convenienza politica e la giustizia, tendono a sincerare ed a maggiormente prosciogliere da quella dello Stato l'azione delle Autorità provinciali, ed a rendere queste più idonee ad esercitare il mandato che è loro qui affidato rispetto ai Comuni, e quello che per altre leggi sarà loro attribuito in ordine alla vigilanza e alla tutela degli istituti di carità e di beneficenza fondati a vantaggio delle popolazioni de'Comuni e delle Provincie, ed in ordine alla pubblica istruzione. Conviene, sotto pericolo di vedere disseccarsi le sorgenti della carità individuale, sottrarre dalla soverchia ingerenza dello Stato le opere di beneficenza, e togliere a queste, per quanto lo consentono le ragioni dell'ordine civile, il carattere che con grave minaccia della libertà tendono ad assumere dovunque stanno troppo sotto l'ombra meno propizia del potere politico. Non è mestieri accennare gli argomenti che nel reggimento libero militano in favore delle attribuzioni da conferirsi alle potestà provinciali, rispetto all'istruzione popolare e agli istituti nei quali è impartita.

Le Provincie cui si potrà dare, quando non vi contrastino più le condizioni politiche interne ed esterne, una maggiore estensione territoriale, sono ora costituite sopra basi abbastanza larghe, racchiudono popolazioni ed interessi economici e morali abbastanza considerevoli ed omogenei, ed i loro poteri emergono da fonti troppo legittime e sincere per non temperare e ponderare efficacemente nell'ordine amministrativo la ingerenza degli uffici centrali di cui giustamente si lamenta e si oppugna in ogni Stato la tendenza invadditrice. E ciò senza che per esse possa mai esserne inceppata l'azione politica del Governo, che sarà tanto più forte e rispettato, quanto meno avrà occasione di intervenire nelle cose per cui ha necessariamente minore competenza morale e pratica.

La Potestà regia, fortemente costituita, e rappresentata dovunque secondo la forma costituzionale, agisce ovunque col concorso effettivo del paese. Il Governo siede per mezzo de'suoi delegati a capo della Provincia e del Comune meno per frenarvi che per favorirvi lo svolgimento delle libertà nelle condizioni della legge, meno per farvi sentire la mano dell'autorità centrale che per farvi apprezzare il vantaggio di averla vicina, pronta e competente. I Governatori infatti, gli Intendenti e gli altri pubblici officiali istituiti da questa legge per soprintendere alle Provincie ed alle diverse parti di queste si affacciano simultaneamente e come gli organi del Governo rispetto alle popolazioni, e come gli organi di queste rispetto al Governo. E sarà per essi che colla tutela di tutti i diritti si ridurrà in atto l'accordo rappresentativo in tutto lo Stato.

Epperò mentre il Vostro Consiglio vede nel proposto ordinamento l'opera che tende più ad invigorire l'autorità costituzionale del Re, stima in pari tempo di iniziare la più liberale delle leggi che siano mai state sottoposte alla sanzione di Vostra Maestà.

Nel proporvi l'istituzione che trasforma, tanto sotto l'aspetto amministrativo quanto sotto l'aspetto politico fondendole interamente nel Regno, le Provincie Lombarde, il Governo usa dei poteri accordati a V. M. per la guerra. I Vostri Ministri stimano di usarne nei limiti e secondo lo spirito della legge che Ve li conferiva, e tale è il convincimento dello scrivente a simile rispetto, che crederebbe aver gravemente mancato a' suoi doveri verso la Corona, verso il Paese ed il Parlamento se non avesse, facendo tesoro del tempo, profittato della tregua precorritrice della pace, per coronare con acconce provvidenze legislative l'opera della spada, e se togliendo gl'impedimenti onde pel non disfatti ordini stranieri si trovano impigliate le popolazioni affrancate, non le avesse poste così in grado di liberamente concorrere colle altre al governo della cosa pubblica nel Comune, nella Provincia, nello Stato. Ogni indugio a tale riguardo avrebbe per fermo, o Sire, dovuto ascriversi a colpa dei Vostri Consiglieri.

Il Parlamento che è chiamato a compire ed a perfezionare cotesto ordinamento, non si sarebbe per avventura creduto aver ora vocazione di farlo senza lo intervento dei mandatari di quella parte della nazione di cui si riformano più radicalmente le istituzioni. Nè questi potrebbero esprimerne con autorità il voto che quando, per la libertà attuata nelle diverse cerchie in cui si svolge la vita cittadina, avesse il loro mandato ricevuto il sigillo e la sanzione della pubblica opinione. Suffragano l'opera del Governo a questo proposito, non che gli esempi nostrali, quelli delle nazioni che ci hanno preceduto, e ci sono guida sicura nell'esercizio delle libertà rappresentative. E comechè la ragione politica sovra ogni altra signoreggi la presente condizione di cose, il Vostro Consiglio è non pertanto lontano dall'invocarla a scapito della ragione costituzionale che sola gli sarà scorta e lume nel disimpegno delle gravi incumbenze che gli sono affidate.

Quando portando con Voi i destini della Vostra Dinastia e la fortuna dell'Italia, Vi accingeste a passare per una seconda volta il Ticino, Voi giuraste in cuor vostro, Sire, che questo fiume avrebbe cessato d'essere una barriera tra il Lombardo ed il popolo Subalpino; la vittoria non sarebbe piena, nè sciolto interamente il giuro reale, ove nella pace dovesse mantenersi anche per breve tempo questa barriera, ove, come gli stessi sentimenti morali, le stesse istituzioni civili non avessero a reggere i due popoli.

Epperiano il Ministro proponente, assumendo coi suoi Colleghi tutta la responsabilità del comune operato, si presenterà dinanzi al Parlamento per rendergli conto dell'uso che per suoi consigli la Corona avrà fatto dei pieni poteri e colla coscienza di non aver voluto che il meglio dello Stato, e di non aver cercato di conseguirlo che coi mezzi legittimi, aspetterà fidente il giudizio del Rappresentanti della Nazione, la quale serberà per fermo alla M. V. sensi perenni di gratitudine per aver provveduto con questa legge alla sua unità, alla sua sicurezza, alla sua libertà.

(*Segue la legge, che verrà pubblicata nel numero susseguente*).

Il Num. 3694 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduto il Decreto Reale in data delli 11 del corrente mese, col quale il Ministro delle Finanze è stato autorizzato a contrarre un prestito di *cento milioni* di lire mediante l'alienazione di rendite sul Debito Pubblico dello Stato;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita di *quattro milioni* di lire italiane (pari a franchi).

Art. 2. La sottoscrizione avrà luogo per acquisto di rendite 5 0/0 con decorrenza dal 1° gennaio 1860 in aggiunta a quelle di creazione 12-16 giugno 1849.

Art. 3. Il prezzo d'acquisto delle mentovate rendite sarà stabilito con Decreto del Ministro delle Finanze.

Art. 4. Le sottoscrizioni resteranno aperte dal giorno 2 novembre 1859 sino al giorno 9 dello stesso mese inclusivamente.

Le relative dichiarazioni saranno ricevute:

In Torino e Genova presso la Banca Nazionale;

In Ciamberì ed Annecy presso la Banca di Savoia;

In tutti gli altri Capi-luogo delle antiche provincie del Regno presso la rispettiva Tesoreria Provinciale;

In Milano presso la Cassa Centrale e quella di Finanza;

In tutti gli altri Capi-luogo delle Provincie Lombarde presso la rispettiva Cassa di Finanza;

In Bologna presso la Banca delle Romagne;

In Firenze presso la Casa Bancaria Fenzi e Comp.;

In Livorno presso la Casa Bancaria David Pietro Adami e Comp.

Art. 5. Le sottoscrizioni d'acquisto non potranno essere minori di lire *dieci* di rendita, nè contenere frazioni di *decine* di lire di rendita.

Art. 6. All'atto della sottoscrizione si dovrà pagare il *decimo* del prezzo d'acquisto della rendita. Questo primo versamento non può eccedersi.

Gli altri pagamenti saranno ripartiti in nove rate eguali, cioè:

Secondo decimo il 15 dicembre 1859.
Terzo decimo il 15 gennaio
Quarto decimo il 15 febbraio
Quinto decimo il 15 marzo
Sesto decimo il 15 aprile
Settimo decimo il 15 maggio
Ottavo decimo il 15 giugno
Nono decimo il 15 luglio
Ultimo decimo il 15 agosto

} 1860

Il ricorso d'appello nel termine di tre giorni dalla presentazione del medesimo verrà

Art. 7. Ai sottoscrittori che, mediante un sola dichiarazione, aquisteranno una rendita di L. 400/m. o più, sarà abbuonato all'atto del pagamento del primo decimo un premio sul capitale nominale della rendita acquistata nelle seguenti proporzioni:

Per ogni dichiarazione della rendita di L. 400/m. sino a L. 800/m. il 1/2 0/0;

Per ogni dichiarazione della rendita di L. 500/m. sino a L. 1,000,000 l'1 0/0;

Per ogni dichiarazione della rendita di L. 1,000/m. od oltre l'1 1/2 0/0.

Art. 8. Le dichiarazioni di sottoscrizione, aventi in calce la quitanza del pagamento del primo *decimo*, saranno cambiate dopo il chiudimento della sottoscrizione con *Titoli interinali nominativi*, e questi *Titoli* saranno commutati in corrispondenti Cedole del Debito Pubblico *al portatore*, tostochè sarà stato eseguito il pagamento dell'ultimo decimo.

I *Titoli interinali* sovradetti saranno distinti nelle seguenti serie, giusta la domanda che dovrà farsene nella dichiarazione di sottoscrizione:

Titolo da L.	10	di rendita
id. da »	50	»
id. da »	100	»
id. da »	500	»
id. da »	1000	»

Le quitanze di versamento del secondo *decimo* e dei successivi saranno apposte sugli stessi *Titoli interinali*.

Art. 9. Dopo il ritiramento dei *Titoli interinali* si potrà anticipare il pagamento del secondo *decimo* non che di quelli successivi; sul *decimo* o sui *decimi* anticipati sarà tenuto conto dell'interesse alla ragione del 4 1/2 0/0 all'anno, quale verrà regolato ed abbuonato all'atto del versamento.

Art. 10. Nel caso che l'ammontare delle rendite, di cui sarà chiesto l'acquisto nella sottoscrizione, superi i 4 milioni menzionati all'art. 1 del presente, sarà in facoltà del Ministro delle Finanze di aggiungere a questi 4 milioni altra rendita sino alla concorrenza di 2 milioni.

Occorrendo riduzione sarà questa operata proporzionalmente:

In primo luogo sulle sottoscrizioni fatte dopo il quinto giorno;

In secondo luogo sulle sottoscrizioni fatte nei primi cinque giorni.

Il premio sulle dichiarazioni, di cui all'art. 7, che fossero comprese nella riduzione, sarà bensì mantenuto nella proporzione in quell'articolo prevista, ma ne sarà stabilito l'ammontare sul capitale nominale della rendita ridotta.

Art. 11. In caso di ritardo nel pagamento dei *decimi*, sarà dovuto al Tesoro l'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno a partire dall'ottavo giorno dopo la scadenza d'ogni *decimo*.

Trascorso un mese, a partire dal giorno della scadenza di ciascun *decimo*, senza che siasene effettuato il pagamento, il Ministro delle Finanze potrà far vendere, col mezzo di un Agente di cambio, il relativo *Titolo interinale*, prevalendosi delle somme già versate in conto per supplire tanto alla differenza che fosse per risultare tra il prezzo ottenuto dalla vendita e quello stabilito per la sottoscrizione, quanto alle spese relative alla vendita medesima.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 28 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

In virtù della facoltà confertagli dall'art. 5 del R. Decreto 11 ottobre corrente, il quale articolo è così concepito:

« A partire dal giorno che sarà prossimamente fissato dal Ministro delle Finanze la Banca Nazionale e quella di Savoia riprenderanno il pagamento in contanti ed a vista dei loro biglietti, restando da quel giorno in poi senza effetto il R. Decreto del 27 aprile 1859, e quello del 14 maggio successivo, salvo, quanto a quest'ultimo, il disposto dell'art. 3, il quale continuerà ad essere in vigore. »

Determina quanto segue:

Articolo unico.

La Banca Nazionale e la Banca di Savoia riprenderanno il pagamento in contanti ed a vista dei loro biglietti a partire dal 12 di novembre prossimo venturo.

Dal Ministero delle Finanze addì 29 ottobre 1859.

Il Ministro OYTANA.

Il Segr. Capo dell'ufficio del Commercio, SACCO.

Con Decreti delli 19 e 23 di questo mese, S. M. sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto le seguenti disposizioni di personale:

Spurgazzi cav. Pietro, ingegnere capo nel Genio civile, e Borgnini Secondo ingegnere di 2.a classe, nominati, il primo a R. Commissario, a sotto Commissario l'altro presso le ferrovie lombarde con incarico di sopravvegliare alla regolarità e sicurezza del servizio della ferrovia Vittorio Emanuele per la sezione dal Ticino a Susa;

Grandis cav. Sebastiano, ingegnere capo di 2.a classe, promosso alla classe prima continuando nelle funzioni di R. Commissario presso la ferrovia Vittorio Emanuele.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti promozioni:

Per Decreti del 25 ottobre 1859:

Magliano cav. Pietro Giulio, luogotenente colonnello nel Corpo R. del Genio, promosso colonnello nello stesso Real Corpo;

Morand cav. Vittorio Carlo, maggiore nel Corpo R. del Genio, promosso luogotenente colonnello id.;

Pescetto cav. Federico Gio. Battista, id., id. id.;

Destombes Giuseppe, id., id. id.;

Perotti Camillo, capitano nel Corpo R. del Genio, promosso maggiore id.;

Negri Giovanni Michele, id., id. id.;

Riccardi conte Eusebio, id., id. id.;

Franzini-Tibaldeo conte Paolo, luogotenente colonnello nel Corpo R. d'Artiglieria, promosso colonnello nello stesso Corpo;

Filipoi cav. Ferdinando, maggiore nel Corpo R. d'Artiglieria, promosso luogotenente colonnello id.;

Thaon di Revel cav. Genova Gio. Battista, id., id. id.;

Bocca cav. Pietro Carlo, id., id. id.;

Ballero Pietro Paolo, capitano nel Corpo R. d'Artiglieria, promosso maggiore id.;

Malpassuti cav. Alessio, id., id. id.;

Quaglia Gio. Michele Zenone, id., id. id.

www.internetculturale.it

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 30 *Ottobre*.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE,

Visto che all'Università di Pavia dovranno nel prossimo suo riaprimento tenersi gli esami di promozione per gran numero di studenti i quali non hanno potuto sostenerli alla fine dello scaduto anno scolastico per cause diverse, ma più specialmente per essere accorsi sotto le bandiere nazionali nella guerra dell'indipendenza,

Determina quanto segue:

Art. 1. L'incominciamento delle lezioni di tutti i corsi d'insegnamento e l'immatricolazione degli studenti presso l'Università di Pavia sono prorogati al giorno 21 del p. v. mese di novembre.

Art. 2. I giorni dal 3 al 21 di detto mese saranno dedicati specialmente agli esami di promozione, e di licenza di quegli studenti che non hanno potuto sostenerli alla fine dello scaduto anno scolastico.

Art. 3. Nel detto periodo però potranno tenersi anche gli esami rigorosi e le lauree pei candidati che sono in condizione di poter esservi ammessi.

Il Rettore Magnifico, ed i direttori degli studi presso la suddetta Università sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Torino, il 18 ottobre 1859.

Il Ministro CASATI.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non potendosi prevedere sin d'ora l'epoca nella quale si potrà riaprire il Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, il cui fabbricato è tuttora occupato dall'Amministrazione Militare, il Ministro della Pubblica Istruzione ha provveduto perchè sia intanto corrisposta agli alunni del medesimo la pensione di lire sessanta al mese.

Gli alunni sono quindi invitati a presentarsi al Governatore del Collegio per conoscere gli incumbenti che debbono compiere per godere della pensione, e le discipline alle quali sono assoggettati finchè non potranno avere stanza e vitto in Collegio.

AVVISO.

Con effetto dal 1° novembre prossimo alle corrispondenze scambiate colla Toscana, Parma, Modena e le Romagne verranno estese in ogni loro parte le stesse tariffe stabilite per quelle dell'interno dello Stato.

Dalla Direzione Generale delle Poste addì 30 ottobre 1859.

VENEZIA

La *Gazzetta di Vienna* del 24 ottobre pubblica un'ordinanza del ministro dell'istruzione pubblica la quale stabilisce che « per causa dello stato attuale dell'Italia e dell'agitazione degli spiriti che ne risulta, i corsi dell'università di Padova rimangono sospesi pel semestre jemale 1859-1860. Se più tardi le congiunture rendessero possibile e conveniente la ripresa degli studi, non vi si ammetterebbero in ogni caso che gli allievi appartenenti alle provincie lombardo-venete dell'Austria ».

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 25 pubblica il seguente editto:

A viemmeglio provvedere al bisogno dell'interno consumo, la Santità di Nostro Signore, inteso il parere del Consiglio de' Ministri, ha ordinato che siano nuovamente compresi nel generale divieto di estrazione dei cereali anche i formentoni, che, in virtù dell'editto 30 giugno decorso, n'erano stati eccettuati.

Il Tesoriere generale Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione.

Dalla segreteria di Stato l'11 ottobre 1859.

G. Card. ANTONELLI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 28 ottobre:

Secondo il *Corriere del Basso Reno*, gli arruolamenti sui confini svizzeri di Francia e di Baden sono di nuovo in piena attività tanto per Roma, quanto per Napoli e per Batavia. Uffizii d'arruolamento sono stabiliti a Leiman, a S. Louis, a Lörrach, ecc.

ZURIGO, 26 *ottobre*. Il conte Colloredo è morto questa mattina alle ore 9 e 1/2 dopo una lunga e dolorosissima agonia. Oggi si aspetta il suo successore alle conferenze di Zurigo, conte Karoly.

TICINO. — *Bellinzona*, 26 *ottobre*. La passata notte è qui arrivato il sig. colonnello federale Giacomo Salis per ispezionare i battaglioni num. 109, e 12, qui radunati per un corso d'istruzione. Oggi egli ha ispezionato la caserma, i registri di contabilità e d'amministrazione, ed assistette in parte alla manovra. Domani comincierà l'ispezione propriamente detta, la quale durerà due giorni, dovendo comprendere il personale, l'armamento, l'equipaggiamento e l'istruzione delle truppe.

Ad onta del cattivissimo tempo, gli esercizi vengono continuati colla solita attività. Oggi mentre un battaglione si esercitava nella scuola di battaglione, l'altro intendeva al tiro nel bersaglio.

— La passata notte è evaso dall'ergastolo cantonale Senatore Reali di Chiasso, uno de' condannati per l'assassinio dell'avv. Benigno Soldini.

FRANCIA

PARIGI, 28 *ottobre*. Sono stati dati ordini al palazzo di Compiègne per l'arrivo dell'imperatore e dell'imperatrice, fissato pel 31 corrente.

Il Consiglio municipale di Compiègne ha votato all'unanimità un credito illimitato pel ricevimento delle LL. MM. (*Constitutionnel*).

— Il principe Napoleone è tornato a Parigi. S. A. I. è rientrata in Francia da Calais (*Idem*).

— Il giovane principe Toussoun pascià, figliuolo del vicerè d'Egitto, è stato presentato ieri l'altro in udienza particolare di congedo alle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice e al principe imperiale dal signor Ferdinando de Lesseps. Egli deve imbarcarsi per l'Egitto nei primi giorni del mese prossimo (*Idem*).

— Un caso deplorevolissimo è occorso al palazzo del Lussemborgo. La sala delle tornate del Senato, la quale era una delle più ricche parti del palazzo, subì la notte scorsa guasti considerevoli per causa d'incendio.

È noto che sotto il regno di Luigi Filippo il palazzo del Lussembourgo, creato da Giacomo Desbrosses nel 1615 per la regina Maria de' Medici sul disegno del palazzo Pitti a Firenze, fu aumentato di un'ala e mezzogiorno; e che tra quest'ala e l'antico palazzo una bella sala per la Camera dei Pari fu edificata per cura del sig. de Gisors. Nella cupola della sala si manifestò il fuoco ed essendo essa tutta in legname bruciò intieramente e nella sua rovina distrusse i tre quarti dei seggi senatorii. Le carisatidi e varie pitture dietro il seggio del presidente rimasero intatte, come pure intatti le statue e i busti. Non furono danneggiati nè le gallerie del Museo, nè i grandi appartamenti, nè la bella sala del Trono terminata testè, nè la biblioteca, nè gli archivi, nè gli appartamenti storici di Maria de' Medici. Furono feriti due impiegati del Senato e un sergente dei zappatori pompieri si ruppe una gamba.

Si è aperta un' inchiesta per constatare la causa dell'incendio (*Havas*).

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*:

Nella tornata del Senato del 22 ottobre il presidente del Consiglio conte di Lucena (O'Donnell), dopo avere storicamente esposta la controversia tra la Spagna e il Marocco, fece la seguente dichiarazione:

« Debbo dichiarare che non ci conduce nel Marocco una questione di ambizione. Nè vi ci trae desiderio di conquista. Noi vi andiamo solo per esigere soddisfazione piena. Se la otteniamo, se ci si danno guarentigie per l'avvenire, se inoltre ci vien data anche dopo la ratifica dei negoziati, l'indennità che la nazione spagnuola ha dritto di esigere, il nostro onore essendo allora soddisfatto, saremo dispostissimi a far la pace e a provare al mondo che non per ambizione, nè per secondi fini noi siamo andati nel Marocco, dove andiam solo per mantenere in onore il nome spagnuolo. Quantunque sia per mala ventura piaciuto ad alcune persone di credere questo nome caduto in basso, io spero che il valore del nostro esercito e della nostra marina proverà che esso continua ad essere tanto alto quanto sia mai stato nei più bei giorni della nostra storia ».

— Dopo le dichiarazioni simpatiche e unanimi della Camera dei deputati nella tornata del 22, il presidente del Consiglio tornando a parlare sclamò:

« Signori, io non vi dissimulerò tutta la mia commozione, a cui voi prendete parte. Noi diamo all'Europa un grande spettacolo: abbiam fatto tacere le nostre dissensioni domestiche, siamo stati sordi ad ogni altro grido da questo: L'onore spagnuolo! Salvarlo intatto e puro! Fare per esso tutti i sacrifizi che potranno essere necessari! (Applausi)

« Ringrazio i deputati dei sentimenti che in nome delle diverse frazioni di questa Camera hanno espressi. Ringrazio il Congresso indiero e il popolo spagnuolo in nome dell'esercito al quale sono affidati la sua gloria e il suo onore. E se la regina degni affidarmi il comando del nostro esercito, io non avrò altro merito che quello di aver condotto questi eroi alla battaglia. Se si commetteranno errori, la responsabilità peserà sopra di me; se si avranno vittorie, tutta la gloria sarà per l'esercito (Applausi).

« Se si guarda la lista dei generali incaricati di comandare in questa spedizione, si vedrà che non si è fatta differenza alcuna di parti politiche. E perchè cio? Perchè non v'è che spagnuoli, i quali sapranno tener alta la badiera nazionale.

« Spero che la guerra sarà breve. Noi ci adopreremo a tutto potere perchè tal sia. Il governo confida interamente, assolutamente; crede di essere in questo momento l'interprete del popolo spagnuolo; crede, anzi afferma che ora e sempre niun sacrificio costerà alla nazione spagnuola, pronta a dare uomini e danaro per mostrare all'Europa che noi siamo ancora in grado di mostrarci quali fummo nei più gloriosi nostri giorni (Applausi entusiastici).

« Noi non andiamo in Africa per ispirito di conquista. No. Il Dio degli eserciti benedirà alle nostre armi, e il valore de' soldati e de' marinai nostri farà vedere ai Marocchini che non s'insulta impunemente al popolo spagnuolo, pronto a visitare la casa stessa del nemico, se d'uopo, per trovare la riparazione voluta (Applausi).

« Noi non andiamo in Africa osteggiando gl'interessi dell'Europa: niun pensiero siffatto cova nella nostra mente. Noi vi andiamo a lavare il nostro onore oltraggiato e ad esigere guarentigie per l'avvenire. Vogliamo essere indennizzati dai Marocchini dei sacrifizi che la nazione ha fatto. Chi potrebbe tacciarci d'ambizione e lagnarsi della nostra condotta? Noi siamo forti della nostra ragione e del nostro dritto; il Dio degli eserciti farà il resto » (Applausi prolungati).

— Scrivono da Madrid 24 ottobre all'Agenzia Havas:

Lo spettacolo offerto dalle Camere è stato solenne e commovente. Mai la Spagna non aveva manifestato in più splendido modo il suo patriotismo. Da tutte le parti della sala proruppero le grida di: *Viva la Regina! In Africa!* quando la parola di dichiarazione di guerra fu pronunciata.

Il ministro delle finanze ha presentato alle Camere varii progetti di legge. Alcuni mirano a coprire il disavanzo del bilancio: una tassa sarà stabilita sulle trasiazioni di proprietà mobiliari; sarà aumentata la tariffa della carta bollata; il maximum del debito galleggiante sarà fissato a 140 milioni di reali.

Nel caso che la forza dell'esercito fosse portata a 100 mila uomini, secondo richiederanno le congiunture, l'imposta fondiaria potrà subire un aumento sino a 12 0/0; l'imposta industriale e commerciale a 10 0/0; le classi che hanno soldo dal tesoro subiranno una riduzione di 8 0/0 sugli stipendi da 3,000 a 16,000 e di 10 0/0 al di sopra. Questo sopraccarico di tassa sarà temporaneo, nè durerà che il tempo rigorosamente necessario.

Il sig. Calderon Collantes sarà incaricato della presidenza del Consiglio dei ministri durante l'assenza del generale O' Donnell, e il sig. Mac Crohon sarà incaricato del portafoglio della guerra.

L'esercito spedizionario non oltrepasserà per ora i 50 mila uomini, divisi in tre corpi e in riserva.

ALEMAGNA

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dà il testo autentico della proposta degli Stati secondari per la revisione dell'ordinamento militare della Confederazione e della risposta stata fatta dalla Prussia (tornata della Dieta germanica del 20 ottobre). Ecco quei documenti:

« L'opinione pubblica dell'Alemagna, indotta in errore dall'impressione prodotta dagli avvenimenti politici degli ultimi tempi, è giunta in molti luoghi a questa conclusione, pericolosa per le sue conseguenze, che cioè la costituzione federale portasse in se medesima il principio della sua impraticabilità e fosse insufficiente ad aggiungere i suoi due scopi principali, la sicurezza dell'Alemagna e il progresso de' suoi interessi comuni.

Mese di ottobre ... carta bollata, manina dei titoli giustificanti l'idoneità e le qualità morali.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

TORINO, ...

« In presenza di questo fatto deplorabile i governi proponenti credono di dover esprimere apertamente nell'Assemblea federale l'intima loro convinzione che non vi vorrebbe che la volontà sincera di tutti gli Stati che formano la Confederazione di eseguire strettamente le disposizioni del trattato federale per aggiungere gli scopi della Confederazione e in particolare per essere capace, anche nel caso di conflitti coll'estero, dello svolgimento delle forze e dell'unità di azione propria a guarentire la sicurezza della Confederazione.

« Questi governi non disconoscono tuttavia che la costituzione e le istituzioni della Confederazione non sieno suscettibili di svolgimento e di progresso e consentiranno volentieri ad esaminare col tempo accuratissimamente e a discutere quelle proposte che, mantenendo invariabili i principii fondamentali del trattato federale, fossero tali, preparandone l'esecuzione e migliorando e completando la costituzione federale, da favorire il bene generale dell'Alemagna e da ovviare al ritorno delle obbiezioni, sì gravi per le loro conseguenze, state fatte ultimamente contro l'esecuzione delle disposizioni federali e la facoltà della Dieta di prendere risoluzioni.

« Ma d'altra parte, fintanto che una modificazione delle leggi attuali della Confederazione non sarà fatta secondo la costituzione federale, essi considerano come obbligo indubitabile di tutti i membri della Confederazione di assicurare il mantenimento e l'esecuzione di queste leggi, come pure delle risoluzioni prese dalla Dieta federale nei limiti della sua competenza e di cooperarvi, e si considerano non meno obbligati ad opporsi nel modo il più efficace e nei limiti delle leggi esistenti agli sforzi che tendano, senza esservi chiamati, all'atterramento della costituzione federale.

« Diretti da questi principii e in attesa delle proposte conformi che potranno farsi, i governi proponenti credono tuttavia di dover fin d'ora chiamare l'attenzione dell'alta assemblea sopra un punto:

« Negli ultimi tempi si è diffusa molto l'opinione che l'ordinamento militare della Confederazione non bastava per guarentire un impiego delle forze federali sufficiente alla difesa della Confederazione, ed è noto che siffatta opinione si è manifestata anche in dichiarazioni officiali.

« Nell'interesse della sicurezza comune e anche per riguardo alle inquietudini molto largamente destate da tale opinione, i governi proponenti credono indispensabile di sottomettere al più coscienzioso esame la questione di sapere se siano necessarie modificazioni nell'ordinamento militare della Confederazione perchè risponda al suo fine e quali sieno queste modificazioni; e i loro rappresentanti sono incaricati in conseguenza di proporre:

« L'alta Dieta voglia incaricare la Commissione militare federale di sottomettere l'ordinamento militare della Confederazione ad esame coscienzioso, e di dare il più presto possibile il suo avviso sulla questione se essa creda che tale ordinamento abbisogni di modificazioni e in qual guisa, per assicurare l'impiego conveniente delle forze federali per la difesa della Confederazione ».

Ecco la dichiarazione del rappresentante di Prussia:

« Il governo del re non può vedere nella proposta stata fatta or ora di sottomettere a coscienzioso esame l'ordinamento militare della Confederazione che un passo verso le sue proprie intenzioni. Imperocchè esso pure è da lunga pezza convinto che tale ordinamento non risponde alle esigenze reali e contiene disposizioni poco pratiche, le quali, in caso di guerra, potrebbero recar nocumento all'energia e all'unità necessaria dell'azione.

« Nelle osservazioni dalle quali hanno fatto precedere la loro proposta, gli alti governi hanno anche chiamato l'attenzione sulle relazioni federali in generale e sullo svolgimento loro. Dal canto suo il governo del re non ha mai disconosciuto l'alta importanza delle questioni state messe in campo testè, ma vi ha consacrato da lungo tempo la più profonda sua attenzione.

« Nell'apprezzare la missione e le istituzioni esistenti della Confederazione esso è diretto presentemente ancora, come durante gli ultimi avvenimenti, dalla convinzione che il più certo mezzo di assicurare alle risoluzioni federali l'autorità loro e alle disposizioni federali la loro efficacia non dovrà cercarsi, per le prime, che sotto condizione di rimanere entro i limiti rigorosi della loro competenza, e, per le seconde, che a condizione di appoggiarsi sulla possibilità di metterle in pratica.

« Se nello svolgimento ulteriore delle sue istituzioni, della cui necessità il governo del re è convinto, la Confederazione parte da tal base, e se ad un tempo tiene coscienziosamente conto dei bisogni ben intesi della nazione e della sua potenza, si potrà sperare che nel dì del pericolo si mostrerà capace dello svolgimento di forze e dell'unità d'azione proprie a guarentire la sua sicurezza ».

INGHILTERRA

LONDRA, 27 *ottobre*. Stamane ha avuto luogo col solito cerimoniale la nuova proroga del Parlamento. La sala delle tornate della Camera dei lordi era deserta affatto. Il lord cancelliere seguito dagli altri commissari prese posto rimpetto al trono e ordinò al signor Pulman usciere dalla verga nera di chiamare alla sbarra i membri della Camera dei Comuni. Quantunque i signori dei Comuni fossero assenti, l'usciere fece il suo servizio in forma ordinaria e tornò nella sala seguito dai fedeli Comuni, rappresentati solo dagl'impiegati nel servizio della Camera. Si diede allora lettura della formola di proroga del Parlamento. Le espressioni significative « per la spedizione dei diversi affari urgenti e importanti » non essendo state aggiunte, la riunione del Parlamento pel 15 dicembre non sarà che una formola. Il lord cancelliere dichiarò che il Parlamento era prorogato pel 15 dicembre. La tornata fu quindi sciolta (*Globe*).

— Secondo le notizie pervenute al Lloyd pare che a cagione della burrasche tutte le navi attorno alla costa abbiano subito danni rilevanti. A Hartlepool 45 navi diedero sulla costa e cinque andarono perdute intieramente. Dicesi che avvennero naufragi anche a Margate, a Douvres, a Newhaven, a Dartmouth, a Guernesey, a Saint Yves, a Cardiff, a Bridlington, a Yarmouth e a Lowestoft (*Morning Post*).

FATTI DIVERSI

COMITATO DELLE SIGNORE. — Il Comitato invita tutti gli Intendenti e Sindaci di trasmettere al deposito del Comitato nel locale di S. Francesco di Paola quanto ancora ritengono di filacce, bende, ecc.

OSPIZIO SUL COLLE DEL PICCOLO S. BERNARDO — L'ospizio mauriziano stabilito pei poveri viaggiatori sul colle del Piccolo S. Bernardo dovette necessariamente, per difetto d'altri locali, accogliere viaggiatori distinti e agiati che naturalmente avrebbero preferito di recarsi ad un albergo dove avrebbero potuto meglio procurarsi ciò che più poteva tornar loro gradito. D'altronde l'ospitalità di questo genere oltre a cagionare una cospicua spesa intralciava sovente l'esercizio dell'ospitalità ai poveri ai quali è esclusivamente devoluta e che per essere tali, quindi spesso mancanti di tutto, maggiormente abbisognano di cure e di conforti.

A fine di far cessare questi inconvenienti s'aumentò quel caseggiato in guisa da erogarne una parte ad uso d'albergo ed a conservar l'altra ad uso d'ospizio. In questo continueranno ad essere accolti i viaggiatori poveri d'ogni specie e gli operai ed esercenti professioni poco retribuite e simili, e nell'albergo potranno recarsi tutti quelli che non sono in questi casi, quindi non ammessibili nell'ospizio.

I poveri viaggiatori troveranno nell'ospizio medesimo una premurosa e fraterna accoglienza, perchè il personale destinato al caritatevole ufficio di recarsi in loro soccorso ed accoglierli su quella vetta è diretto ed informato dai principii di carità e di umanità che consigliarono quell'istituzione.

I viaggiatori agiati poi troveranno nel nuovo albergo tutti i comodi ed i conforti che possono loro tornare graditi e mediante un discreto compenso come è stabilito dalla tariffa approvata dalla direzione dell'Ospedale Mauriziano d'Aosta.

Distinti così i due rami di servizio i viaggiatori di ambe le categorie avranno rispettivamente un migliore e più diligente trattamento.

L'Amministrazione Mauriziana poi si occupò particolarmente di meglio assicurare un servizio di vigilanza e d'assistenza sulla montagna in occasione specialmente di cattivo tempo, di applicare a quel caseggiato dei fanali a riverbero visibili a notevole distanza, di fornirlo d'una campana a sonneria continuata molto utile quando ivi regni la nebbia, di migliorare il cibo da distribuirsi ai viaggiatori poveri nell'ospizio; e non dovendo più preoccuparsi delle persone civili e non bisognose, cui è così convenientemente provvisto, ha prescritto che debbano gli ufficiali e i servienti addetti a quell'ospizio dedicarsi esclusivamente nel miglior modo all'esercizio della più operosa carità a pro dei poveri viaggiatori i quali in qualunque ora con qualunque tempo verranno affettuosamente accolti e ristorati.

È da tempo che l'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano aveva conosciuto il bisogno di riordinare il servizio di quello stabilimento in modo consentaneo al principio di carità che aveva presieduto alla sua istituzione, e dovette ritardare fino a quest'epoca per motivi indipendenti dalla sua volontà; essendosi in oggi raggiunto finalmente questo scopo, si spera che i viaggiatori che si avventureranno per quei sentieri applaudiranno alle riforme introdotte in quello stabilimento.

NECROLOGIA — I giornali inglesi annunziano la morte del conte di Waldegrave, pari ereditario e vicecammiraglio. Era nato nel 1788. Per parecchi anni fu deputato alla Camera dei Comuni, e sedeva sui banchi della parte whig. Nel 1840 si distinse molto nel bombardamento di S. Giovanni d'Acri. Nel 1854 fu molto afflitto per la perdita di suo figlio, il visconte Chewton, capitano nei fucilieri della guardia, che perì valorosamente combattendo nella battaglia dell'Alma. Gli succede nei titoli e nella dignità suo nipote, Guglielmo Federico, ora nono conte di Waldegrave.

ULTIME NOTIZIE

TORINO 31 *Ottobre* 1859.

Ieri S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Con Decreto in data del 27 corrente S. M. il Re, sulla proposta di S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri, si compiaceva incaricare il cav. Ratazzi, ministro dell'interno, di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia.

La *Gazzetta di Parma* annuncia che venerdì scorso (28 ottobre) in seguito all'approvazione data dall'intendente alla deliberazione con cui il Municipio parmense decretava l'atterramento della Colonna della Piazza, la colonna medesima veniva in conformità di quella risoluzione demolita.

L'annunzio di questo fatto è preceduto da una lettera dell'intendente al Corpo municipale, con cui commenda la deliberazione per esso presa, gliene rende grazie e dice: « dal giorno 5 ottobre quella colonna è « divenuta infame. Essa ricorda un fatto abbomine« vole, ed il cittadino non può passarle daccanto senza « sentirsi umiliato. Per vendicare l'offesa fatta alla « giustizia, all'umanità, alla libertà, voi ne avete de« cretata la demolizione. Signori, di nuovo ve ne rin« grazio ».

Ci giunge da Firenze la seconda edizione dell'opuscolo *L'Assemblea Toscana, Considerazioni* di Leopoldo Galeotti. Di quest'opuscolo hanno parlato con molta lode i più accreditati giornali esteri, commendandone la moderazione e la chiarezza con cui è dettato, e la precisione con cui sono narrati i fatti ed esposte le condizioni della Toscana. L'egregio autore ha arricchito questa seconda edizione di molte note e documenti importanti, che ricordano gli antecedenti storici della questione, e concorrono a dimostrare la spontanea unanimità delle risoluzioni dei rappresentanti della Toscana. Fra questi documenti è il testamento politico, ossia protesta segreta, di Gio. Gastone, relativa al trattato di Vienna del 1731, e la protesta presentata dal marchese Neri Corsini, ministro plenipotenziario di Toscana al Congresso di Cambray il giorno 25 ottobre 1723.

Un'altra nota intitolata *Il Commendatore Bon-Compagni* e *Lord Normanby* ha per iscopo di ribattere le asserzioni del nobile lord.

Il Galeotti conchiudendo la sua scrittura ricorda quali siano le speranze ed i doveri dei Toscani, ed esorta i suoi concittadini a perseverare animosi nell'ordine e nella tranquillità, e ad aver fiducia nella savièzza dell'Europa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *ottobre*, *sera*.

Il *Times* d'oggi dice che le navi per la spedizione della Cina partiranno il 2 novembre.

L'Economist osserva non esistere attualmente alcun pericolo di guerra in Europa, lo stato degli affari d'Italia essendo eccellente.

La Borsa è stata sostenuta.

Credito mobiliare	778
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venete	548

Parigi, 29 *ottobre*, *sera*.

Londra, 29. Il *Times* d'oggi pubblica una lettera di S. M. l'Imperatore dei Francesi diretta al S. P. ed al Re di Piemonte, in data del 20 ottobre, concernente la situazione attuale e i mezzi da adottarsi pel futuro assestamento d'Italia.

In essa lettera è detto che non si tratta di sapere se l'Imperatore abbia fatto bene oppur no a sottoscrivere il trattato di Villafranca; bensì bisogna cercare di ottenerne più favorevoli risultati. Il trattato di pace doveva soddisfare il Piemonte senza offendere il mondo cattolico.

I punti essenziali della rigenerazione d'Italia sono i seguenti:

L'Italia si comporrebbe di parecchi Stati indipendenti, uniti da un patto federale — Ogni Stato adotterà un sistema rappresentativo particolare e salutari riforme. — La Confederazione ratificherà il principio della nazionalità italiana ed avrà una sola bandiera. — Vi sarà un sistema comune di dogane e di monete. — Il centro direttivo sarà a Roma, e si comporrà di rappresentanti scelti dai sovrani sopra una lista preparata dalle Camere, perchè le influenze di famiglia potendo far sospettare una propensione dalla parte dell'Austria sieno contrabilanciate dall'elemento popolare. — Il Papa, essendo presidente della Confederazione, darebbe delle riforme. — L'Austria abbandona l'antico diritto di guarnigione a Piacenza, Ferrara e Comacchio. — I diritti dei Duchi riservati; ma l'indipendenza dell'Italia centrale altresì garantita, perchè ogni intervento straniero resta proibito. — Venezia provincia puramente italiana. — Parma e Piacenza saranno unite al Piemonte. — La Duchessa di Parma chiamata a Modena. — La Toscana con aumento di territorio sarà resa a Ferdinando. — Un sistema di saggia libertà sarà stabilito in Italia. — L'Austria darà alla Venezia una rappresentanza separata con esercito italiano. — Mantova e Peschiera diverranno fortezze federali.

Parigi, 30 *ottobre*.

Si legge nel *Moniteur*:

Dispaccio del generale Martimprey al Ministro della guerra.

Dopo un combattimento di tre ore contro le tribù marocchine ostili alla Francia, il secondo reggimento dei Zuavi ha piantato la sua aquila sul *Col-Ain-Tamrult*, ove bivacca tutto il corpo di spedizione.

— Un articolo comunicato (ai giornali) dichiara essere inesatto che la Francia abbia fornito alla Spagna mezzi e materiali per la guerra contro il Marocco. La Francia non coopera colla Spagna in questa vertenza.

Zurigo, 29. Si tenne una conferenza che durò tutta la giornata. Si spera che i tre trattati saranno sottoscritti nella settimana prossima.

Parigi, 30 *ottobre*, *sera*.

Madrid, 25. Una circolare diretta al Corpo diplomatico annunzia che Tangeri, Tetuan e Larache sono dichiarate in istato di blocco.

Liverpool, 30. In un banchetto tenutosi da' conservatori lord Derby ha constatato che le relazioni dell'Inghilterra colle varie potenze non sono così smichevoli come per lo addietro, ed ha manifestato la speranza che lord Palmerston non si troverà impacciato nè negoziati intorno al Congresso.

Londra, 30. L'*Observer* dichiara avere il governo inglese fatto conoscere a tutti i governi stranieri le sue simpatie per l'Italia.

Parigi, 31 *ottobre*, *mattina*.

Si legge nel *Moniteur*:

Il giornale *Le Correspondant* ha ricevuto un primo avvertimento per un articolo del sig. di Montalembert, intitolato *Pio IX e la Francia nel* 1849 *e nel* 1859.

I motivi dell'avvertimento sono i seguenti: che nel denunciare la guerra della Francia in Italia come causa della distruzione dell'autorità temporale del Papa l'articolo snatura i risultamenti della guerra e calunnia la politica dell'Imperatore — che esso insulta le nazioni alleate colla Francia — e che l'assimilazione, resa a disegno ingiuriosa, tra il nome di Machiavelli e quelli di Napoleone e del Re di Sardegna, è un attacco diretto al rispetto dovuto all'Imperatore.

L'*Ami de la Religion* ebbe pure un primo avvertimento per aver riprodotto lo stesso articolo del *Correspondant*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 ottobre 1859. — Fondi pubblici

95 6 luglio. C. d. g. p. in c. 83 50, 83 50, 83 75 in liq. 83 75 p. 30 9bre

C. della mattina c. 83 50, 83 50, 84, 84, 83 75, 83 75, 83 50, 83 50, 83 60, 83 60, 84, 84, 83 75, 83 90, 83 70

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 29 ottobre, ricevuto alle ore 5 40 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0]	» » »	69 45 69 50
Id. 4 1/2 0[0]	95 10 95	» » »
» Inglesi Consol 3 0[0]	» » »	96 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0]	83 » »	» » »
» Id. Rothschild 1853 5 0[0]	» » »	» » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Pini*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapuseau recita: *Mesdames de Montemprich*é.

ROSSINI. (ore 8) Opera buffa *La prova di un'opera seria* — con passi danzanti.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Francesca da Rimini* — *I due gobbi*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. E. Rossi recita: *Un patto in famiglia* — *L'esordiente*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *L'arresto del gran diavolo* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

di una copia del ricorso d'appello nel termine di tre giorni dalla presentazione del medesimo verrà

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE
DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso d'Asta

Per l' appalto in tre lotti delle opere di annuale manutenzione ordinaria e di miglioramento occorrenti ai Canali irrigatori ed agli Edifizii infra indicati.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabbato 12 novembre p. v., si procederà in una delle sale del Ministero di Finanze, e nanti il signor Direttore Generale Reggente delle Contribuzioni e del Demanio, o chi per esso, all'appalto col mezzo di pubblici incanti pel deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente, ed all'estinzione delle candele vergine, delle *opere di manutenzione ordinaria e di miglioramento da eseguirsi attorno ai Regii Canali irrigatori ed Edifizii infra designati*, distinti in tre lotti, nel modo e per il tempo qui sotto specificati.

Lotto primo.

Canale Carlo Alberto co' suoi scaricatori intorno ai mulini ed altri edifizii da esso dipendenti, alla chiusa di derivazione, ed alle sponde della Bormida a monte di essa, non che ai fabbricati demaniali, in territorio di Alessandria, per un triennio a partire dal 1° gennaio 1860.

Lotto secondo.

Canale di Caluso, e derivazione del canale d' Agliè sull' Orco, per un triennio come sovra.

Lotto terzo.

Canale di Fiano, Venería reale e Mandria, per un triennio come sovra.

Condizioni Principali.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori di 25 centesimi per ogni cento lire, sulla base dei prezzi elementari portati dall' elenco.

I fatali per la diminuzione non inferiore al ventesimo sono fissati a giorni 10 dal dì del deliberamento, e scadranno al mezzogiorno di martedì 22 stesso mese di 9.bre.

Per semplice norma degli accorrenti si accenna che l'importare presuntivo delle spese annuali rileva per il primo e 2.o lotto a L. 8/m. ciascuno, e per il terzo a L. 1200.

Niuno sarà ammesso agli incanti se non è munito di un vaglia di L. 2000 per il primo e per il secondo lotto, e di L. 400 per il terzo; tali vaglia dovranno essere appositamente spediti su carta proporzionale di commercio da persone notoriamente risponsali. A difetto del vaglia potranno gli aspiranti guarentire gli effetti dell'asta mediante preventivo deposito di numerario o di cedole del debito pubblico al portatore nelle preaccennate proporzioni. I licitanti dovranno inoltre essere muniti di un certificato di recente data rilasciato da un ingegnere idraulico delle Finanze o del Corpo Reale del Genio civile, comprovante la propria idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta.

A cautela dell'intiera ed esatta osservanza di tutte indistintamente le condizioni del contratto, i deliberatarii dovranno, dopo scaduti i fatali, prestare una malleveria mediante vincolo o deposito di cedole del Debito Pubblico redimibile, e non altrimenti, ragguagliata nei modi seguenti, cioè per i lotti primo e secondo l'annua rendita di L. 150 caduno, e per il terzo di L. 50.

I capitoli d'oneri e le istruzioni sono, in un coll'elenco elementare dei prezzi, visibili nella Segreteria del Ministero suddetto, in tutti i giorni ed ore d' uffizio, e nelle Direzioni Demaniali d'Alessandria e d'Ivrea.

Torino, addì 21 ottobre 1859.

Per detto Ministero
Il Segretario Capo di Sezione
L. DEMARGHERITA.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Seconda Estrazione

Di n. 21 obbligazioni di L. 200 caduna, in estinzione del Prestito di L. 120[m], autorizzato col Decreto Regio del 27 febbraio 1856, operatasi dal Consiglio Delegato in adunanza di primo ottobre 1859 sulle rimanenti 180 delle 600 obbligazioni in cui venne scompartito il detto Prestito.

Le obbligazioni estratte portano i numeri d'ordine 374, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500.

Il valore nominale di ciascuna delle dette obbligazioni estratte verrà integralmente rimborsato presso questa Tesoreria Civica, a cominciare dal 6 gennaio 1860, mediante la rimessione dei corrispondenti titoli cogli uniti vaglia non ancora scaduti, cioè dal n. 9 al n. 42, colla contemporanea corrispondenza degli interessi scaduti a tutto il 31 dicembre 1859; oltre la qual epoca le obbligazioni sovradesignate *non daranno più diritto ad alcun interesse.*

Obbligazioni estratte nel 1858 non state ancora presentate, nn. 349, 350.

Pinerolo, dal Palazzo Municipale, il 3 ottobre 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

COMUNE DI REVIGLIASCO
(Provincia di Torino)

Condotta Medico-Chirurgica per la cura ai poveri in num. 450 circa, coll'annuo stipendio di L. 600.

Dirigere le domande al signor Sindaco.

carta bollata, munita dei titoli giustificanti l' idoneità e le qualità morali.

FRATELLI BOCCA Librai di S. S. R. M.

MUTINELLI, Storia arcana e aneddotica d' Italia, raccontata dai Veneti Ambasciatori; 4 vol. in-8.° Opera completa, pubblicata in 29 dispense. — Prezzo Fr. 30.

ROMANIN, Storia documentata di Venezia. Sono pubblicate le dispense 1-24, che compongono i primi 7 volumi. — L' Opera sarà completa in 10 volumi.

DANDOLO, la caduta della Repubblica di Venezia, ed i suoi ultimi 50 anni. Venezia, 1857-59; 2 vol. in-8.° — Prezzo Fr. 16.

Le relazioni degli Stati Europei lette al Senato dagli Ambasciatori Veneti nel secolo XV raccolte ed annotate da N. Barozzi e da G. Berchet. Sono pubblicati i due primi volumi.

BELLINI, Fasti della Civiltà, Coltura ed Indipendenza degli Italiani, compendiati in 6 periodi. Tomo 1.° Venezia, 1859. — Prezzo Fr. 8.

Le persone che già possedessero le Prime Dispense delle Opere suddette potranno procurarsene la continuazione dalla Libreria BOCCA, di ciò incaricata dall' Editore P. Naratovich di Venezia.

TRATTATO
DI MATEMATICA ELEMENTARE
teorica ed applicata, ad uso delle scuole classiche e speciali
del prof. **LUIGI VITTONE** *dottore in fisica,*

Contenente il sistema metrico-decimale, gli elementi d'Aritmetica e d'Algebra, compresa la teoria delle progressioni e dei logaritmi, con molteplici ed utili applicazioni.

Deposito in Torino, presso *Spirani e Tortone*. Vendesi a L. 3, 50. — Contro *vaglia* di L. 3, 50 si spedisce franco nelle provincie antiche ed annesse.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 1 a tutto il 7 Ottobre

Linea Torino-Ticino

Viaggiatori	L. 74695 18		
Bagagli	» 2147 85	102283	83
Merci a G. V.	» 6051 25		
Merci a P. V.	» 19286 55		
Prodotti diversi	» 103 »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3509	75
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»	1333	47
Quota per l'esercizio d' Ivrea	»	2934	35
Totale	L.	127824	40
Dal 1 genn. al 30 7.bre 1859	»	3489697	32
Totale generale	L.	3617518	72

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L. 102283 83	54558	46
Corrisp. nel 1858	» 50725 37	in più	
Media giorn. 1859	L. 8739 48	2554	02
Idem 1858	» 6185 16	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3742	40
Bagagli	»	104	20
Merci a G. V.	»	280	45
Merci a P. V.	»	1703	55
Totale	L.	5830	60
Dal 1 genn. al 30 7.bre 1859	»	163675	70
Totale generale	L.	169506	30

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	7088	»
Bagagli	»	228	15
Merci a G. V.	»	693	40
Merci a P. V.	»	5778	60
Totale	L.	15790	15
Dal 1 genn. al 30 7.bre 1859	»	349383	25
Totale generale	L.	363173	40

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	10650	39
Bagagli	»	615	55
Merci a grande velocità	»	1212	55
Merci a piccola velocità	»	5312	80
Totale	L.	17791	29
Dal 1 genn. al 30 7.bre 1859	»	901829	84
Totale generale	L.	919621	13

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4384	89
Bagagli	»	106	85
Merci a grande velocità	»	133	95
Merci a piccola velocità	»	1343	»
Totale	L.	5968	69
Dal 1 genn. al 30 7.bre 1859	»	175359	78
Totale generale	L.	181328	47

GRANDE BOTTEGA
da affittare in via di Santa Teresa, n. 18.

DA AFFITTARE
Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere messo a nuovo e paichettato, via Po, 41, p. 2°

BRA
CONVITTO DELLA PROVVIDENZA

Quest' ISTITUTO per l' educazione di zitelle di civili condizione, fondato con Reale aggradimento nel 1736, avendo sempre dato ottimi risultati, oggi, mercè i nuovi provvedimenti richiesti dai tempi, la salubrità dell'aria, l'amenità del cielo, l'ampiezza e grandiosità del fabbricato, cinto di spazioni giardini, il facile accesso per la ferrovia, la pensione mensile di sole lire 27 30, e più di tutto l'impegno con cui si applicano le maestre al proprio dovere, danno certezza, che i genitori vedranno coronati i loro voti e le loro speranze colla felice riuscita delle zitelle a quest'Istituto affidate.

Per Ognissanti
CONFETTERIA RICCI GIOANNI
via Guard' Infanti, presso piazza Castello
GRANDE
ASSORTIMENTO DI MARRONI
in ogni genere.
I sigg. Avventori vi troveranno squisitezza e modicità nei prezzi.

DA VENDERE
Una ricca biblioteca, nuova, intagliata, di stile antico, con vetrine e tiratoi, alta metri 3 per 2 66; presso l'indoratore Ghiglia, via dei Conciatori, num. 8, Torino.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

A senso dell'art. 940 del Codice di Procedura civile, si notifica che alle ore 10 antimeridiane del giovedì 17 del prossimo mese di novembre, e nella sala delle pubbliche udienze della giudicatura di Peveragno, si procederà dal sottoscritto segretario, specialmente delegato dal tribunale provinciale di Cuneo, alla vendita, col mezzo degl' incanti, a favore dell' ultimo migliore offerente, dell'infra descritta fabbrica, già destinata ad uso di manifattura di tessuti in cotone, orto, piccolo campo e gerbido, cogli annessi telaj, macchine, attrezzi ed ogni altra cosa mobile a detta fabbrica inserviente ed in essa esistente, sita detta fabbrica nel recinto di Peveragno, il tutto in un sol lotto, ed al prezzo di lì. 5,000, caduta tal fabbrica nel fallimento delli sigg. Edoardo ed Emilio, fratelli Combrissen, rappresentato dalli signori causidico Camillo Luciano, Bonino Luigi e Lattes Isac Samuel, sindaci definitivi, sotto l' osservanza delle condizioni proposte, approvate e dettagliate nel bando del 4 corrente mese di ottobre.

Descrizione.

1. Fabbrica, sita nel recinto di Peveragno e sulla piazza detta Pisterna, composta di quattro maniche, due cortili, orto e piccolo campo.

La manica a notte in coerenza della piazza si compone, il pian terreno di un grande camerone, due camere ed un cantinotto con portone d'ingresso; il primo piano si compone di un grande camerone e sei camere, di cui una sopra la cantina annessa al confrontante fabbricato proprio dell'Ospedale di Peveragno; il secondo piano si compone di due camere e di un grande sottotetto.

La manica a levante si compone di stalla e fenile sopra.

Quella di mezzo si compone di due grandi cameroni, uno al piano terreno, ed altro superiormente.

E la manica a ponente si compone di una camera al piano terreno, ed altra superiormente.

A giorno della seconda corte, cioè quella a ponente, trovasi l'orto cinto di muro, ed a giorno di questo piccolo campo.

A cui tutto sono coerenti a levante l'Ospedale di Peveragno e li fratelli Chiapello, a giorno gli stessi fratelli Chiapello, a ponente una via, ed a notte la piazza Pisterna;

2. Telai, macchine, attrezzi ed ogni altra cosa mobile a detta fabbrica spettante, ed in essa attualmente esistente;

3. Orto e gerbido, con cinque moroni entrostanti, a cui sono coerenti a levante la via, a giorno Battista Botto, a sera la vedova di Giacomo Garese, ed a notte Prieri Giovanni.

Le condizioni della vendita sono visibili presso il segretario infrascritto, a cui potrà rivolgersi chiunque voglia prendere conoscenza degli stabili ed oggetti a vendersi.

Peveragno, li 8 ottobre 1859.

Giuseppe Carutti not. e segr. del.

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

A norma degli Associati che non avessero al caso ricevuto dai Librai distributori quanto loro spetta

AVVISA

aver pubblicato delle seguenti sue edizioni:

ENCICLOPEDIA popolare, di testo, il fasc.	180	
Id. tavole	»	41
Id. Supplemento	»	6
ISTITUZIONI di Agricoltura, di Carlo Berti-Pichat	»	80
BIBLIOTECA degli Economisti	»	265
GIURISPRUDENZA degli Stati Sardi, vol. X	»	14
COMMENTARIO del Codice di Procedura civile	»	43
DIZIONARIO Piemontese-Italiano	»	26
LEZIONI di Chimica applicata alle arti (Sobrero), vol. III, parte 2.a e 3.a		
RIVISTA contemporanea, 1859 fasc. di *Giugno*		
STORIA del Consolato e dell' Impero di Napoleone I (Thiers), prima traduzione italiana, già edizione della tipografia Elvetica di Capolago, in-8° e in-16°, il vol. 17, che corrisponde al vol. XVI, cap. 49 del testo francese, e il compimento delle seguenti altre:		
DIZIONARIO latino-italiano e italiano-latino in fascicoli		78
STORIA degli Italiani, seconda edizione (Cantù)	»	60
Idem universale, ottava edizione (Cantù) Racconto volumi		12
Idem id. Documenti	»	9
N. B. Di quest'Opera sarà pubblicato in novembre il volume *Indici.*		
Della NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE al massimo buon prezzo, sono pubblicati 176 volumi, di cui stanno però sotto i torchi i volumi		
147-48-49 contenenti le *Rime del Petrarca* e il DANTE, *Divina Commedia*, che compiranno la serie dei Poeti classici italiani, e		
159 Ottavo ed ultimo del *Teatro scelto Spagnuolo.*		
172-73-74 MACAULAY. *Biografie e scritti varii.*		

FURTO

Nella notte del lunedì 24 ottobre 1859 venne derubato al signor Gianoli Pietro un *baule* posto dietro una vettura, mentre essa percorreva la strada fra Moûtiers e Albertville.

Questo baule conteneva, fra altre cose, le seguenti Cedole del Debito Pubblico:

1. N. 36561, di L. 500 di rendita, creaz. 1819, nominativa ad esso sig. Gianoli Pietro;
2. N. 36606, di L. 250 di rendita, stessa creazione, nominativa al medesimo;
3. N. 117549, L. 100 rend. del 1849, al port.
4. N. 36860, » 50 id. id. id.
5. N. 263289, » 18 75 id. id. id.
6. N. 240455, » 20 id. id. id.
7. N. 212429, » 20 id. id. id.

Si diffida pertanto chicchessia, ed in ispecie i signori Banchieri ed Agenti di cambio di non comperarle da chiunque loro si presentasse per la vendita.

DA VENDERE
Num. 550 piante di pioppo d'alto fusto, ed un taglio d'ontane cedue di are 112, situate in territorio di Moretta.

Dirigersi ivi dall'agente Conti Michele.

VENDITA
Di un piccolo CORPO di CASA in Torino, nella via dei Pellicciai.

Pel prezzo e condizioni indirizzarsi al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

DA AFFITTARE *al presente*
ALLOGGIO di 6 membri al 2° piano nobile, in casa Viale, via Alfieri, numero 24.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del sig. Domenico Gay, residente in Asti, il giorno 16 del venturo dicembre avrà luogo l'incanto all'udienza di questo tribunale di casa, sia, orto e pascolo, regione Biatto, prato e pascolo, regione Colombaie, situati sulle fini d'Asti, proprii del signor avv. Francesco Massirio d'Asti, al prezzo e condizioni di cui nel bando 26 corrente, autentico Bianchi segretario.

Asti, li 26 8.bre 1859.

Ferraris sost. Decio proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor notaio Giovanni Alasonatti, domiciliato in Avigliana, qual curatore dell'eredità giacente del fu Luigi Alpe, in suo vivente dimorante in detto luogo, fale nominato con decreto 9 febbraio 1857, venne con declaratoria di questo tribunale provinciale delli 20 settembre prossimo passato autorizzata la vendita, per subastazione, degli stabili in detta eredità caduti, consistenti in un campo, casa con corte, bosco e vigna, situati sul territorio di Avigliana, nel capoluogo, e regione Boarello, della totale superficie di are 6, centiare 70, e si fissò per il relativo incanto l'udienza che avrà luogo nanti il prefato tribunale alli 16 dicembre prossimo venturo, ore 9 del mattino.

L'incanto seguirà in un sol lotto, al prezzo risultante dalla giurata relazione del perito d'ufficio di L. 450, ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale delli 13 corrente ottobre.

Susa, li 24 ottobre 1859.

Marentier sost. Balma.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 270

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
Provincie e Duxati	» 44	23	12
Estero (franco ai confini)	» 76	39	20

Martedì 1° Novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	44	23
— detti Stati per il solo giornale senza	» 68	35	18
— altre provincie del Parlamento (franco)	» 88	52	28
Estero (compresi i diritti fissi)	» 130	78	35

(31 Ottobre) *Osservazioni meteorologiche fatte all'Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.	Num. delle ore	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
727,78	727,94	728,68	+ 9,9	+ 14,2	+ 17,0	+ 8,7	+ 11,8	+ 42,3	5,4	O.S.O	N.N.E.	N.E.	Coperto chiaro	Coperto chiaro	Nuv. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 31 OTTOBRE 1859

Il Num. 3702 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo sull'ordinamento comunale e provinciale quanto segue:

TITOLO I.

Divisione del Territorio del Regno e Autorità governative.

Art. 1. Il Regno si divide in Provincie, Circondarii, Mandamenti e Comuni secondo la tabella annessa alla presente Legge.

Art. 2. In ogni Provincia vi è un Governatore, un Vice-Governatore, ed un Consiglio di Governo.

Art. 3. Il Governatore rappresenta il Potere esecutivo in tutta la Provincia;

Mantiene le attribuzioni dell'Autorità amministrativa, e promuove i conflitti;

Provvede alla pubblicazione ed alla esecuzione delle leggi;

Veglia sull'andamento di tutte le pubbliche Amministrazioni, ed in caso d'urgenza fa i provvedimenti che crede indispensabili nei diversi rami di servizio;

Sopraintende alla pubblica sicurezza, ha diritto di disporre della forza pubblica, e di richiedere la forza armata;

Nell'Amministrazione provinciale e comunale esercita le attribuzioni determinate dalla legge;

Dipende dal Ministro dell'Interno, e ne eseguisce le istruzioni.

Art. 4. Il Vice-Governatore rappresenta il Governatore nei casi d'assenza od impedimento, ed esercita le funzioni che gli sono attribuite dalla presente legge.

Art. 5. Il Consiglio di Governo ha le attribuzioni giurisdizionali che gli sono commesse dalle leggi.

È chiamato a dar parere nei casi prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e quando ne sia richiesto dal Governatore.

I membri del Consiglio compiono le incumbenze amministrative che loro vengono dal Governatore affidate.

Art. 6. Il Consiglio di Governo si compone di un numero di Consiglieri non maggiore di cinque. Vi potranno essere Consiglieri aggiunti.

È presieduto dal Governatore o da chi ne fa le veci.

Le funzioni di Ministero pubblico presso il Consiglio di Governo saranno esercitate da quello dei membri che verrà dal Governatore designato.

Art. 7. In ogni Circondario vi è un Intendente che compie sotto la direzione del Governatore le incumbenze che gli sono commesse dalle leggi, eseguisce gli ordini del Governatore, e provvede nei casi d'urgenza riferendone immediatamente al medesimo.

Nel Circondario ov'è il Capoluogo di Provincia l'ufficio d'Intendente è esercitato dal Vice-Governatore.

Art. 8. I Governatori, i Vice-Governatori, gl'Intendenti, e coloro che ne fanno le veci non possono essere chiamati a rendere conto dell'esercizio delle loro funzioni, fuorchè dalla superiore Autorità amministrativa, nè sottoposti a procedimento per alcun atto di tale esercizio senza autorizzazione del Re previo parere del Consiglio di Stato.

Art. 9. Presso ogni Governatore sono stabiliti Impiegati di segreteria. Una parte dei medesimi sarà applicata al Consiglio Provinciale, ed alla Deputazione provinciale.

Con Decreto Reale verrà fissato il quadro del personale suddetto, e di quello da applicarsi ad ogni ufficio d'Intendenza.

TITOLO II.

Dell'Amministrazione Comunale.

CAPO I. — *Del Comune.*

Art. 10. Il Comune è Corpo morale avente una propria amministrazione determinata dalla legge.

Art. 11. Ogni Comune ha un Consiglio comunale ed una Giunta municipale.

Deve inoltre avere un Segretario ed un Ufficio comunale.

Più Comuni possono prevalersi dell'opera di uno stesso Segretario, ed avere un solo archivio.

Art. 12. Il Consiglio è composto:

Di 60 membri nei Comuni che hanno una popolazione eccedente i 60 mila abitanti;

Di 40 membri in quelli la cui popolazione supera i 30 mila abitanti;

Di 30 nei Comuni la cui popolazione supera i 10 mila abitanti;

Di 20 in quelli che supera i 3 mila;

Di 15 negli altri.

E di tutti gli eleggibili quando il loro numero non raggiunga quello sovra fissato.

Art. 13. La Giunta municipale si compone del Sindaco, di otto Assessori e quattro Supplenti nei Comuni che hanno una popolazione eccedente i 60 mila abitanti.

Oltre il Sindaco il numero degli Assessori sarà:

Di sei nei Comuni che hanno più di 30 mila abitanti;

Di quattro in quelli che ne hanno più di 3 mila;

Di due negli altri.

In tutti questi casi il numero dei Supplenti sarà di due.

CAPO II. — *Delle elezioni.*

Art. 14. I Consiglieri comunali sono eletti dai cittadini che hanno 21 anni compiti, che godono dei diritti civili, e che pagano annualmente nel Comune per contribuzioni dirette di qualsivoglia natura:

Lire 5 nei Comuni di 3 mila abitanti o meno;
Lire 10 in quelli di 3 a 10 mila;
Lire 15 in quelli di 10 a 20 mila;
Lire 20 in quelli da 20 a 60 mila;
Lire 25 nei Cómuni oltre 60 mila abitanti.

Tuttavia nei Comuni nei quali il numero degli Elettori non è doppio di quello dei Consiglieri da eleggersi, saranno ammessi all'elettorato altrettanti fra i maggiori imposti dopo quelli precedentemente contemplati, quanti bastino a compiere il numero suddetto.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato per l'esercizio del diritto contemplato nel presente articolo i cittadini delle altre Provincie d'Italia, ancorchè manchino della naturalità.

Art. 15. Sono altresì Elettori: i membri delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di agricoltura e commercio;

Gli Impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo, nominati dal Re, o addetti agli Uffizi del Parlamento;

I militari decorati per atti di valore;

I decorati per atti di coraggio o di umanità;

I promossi ai gradi accademici;

I Professori ed i Maestri autorizzati ad insegnare nelle scuole pubbliche;

I Procuratori presso i Tribunali e le Corti d'appello, Notai, Ragionieri, Liquidatori, Geometri, Farmacisti e Veterinari approvati;

Gli Agenti di cambio e Sensali legalmente esercenti.

Art. 16. I contribuenti contemplati nell'art. 14 debbono pagare la quota di tributo che li colloca fra gli Elettori almeno da sei mesi.

Gli altri Elettori compresi nell'articolo precedente voteranno nel Comune del loro domicilio d'origine, ed ove lo abbiano abbandonato in quello in cui avranno fissata la residenza e fattane la legale dichiarazione.

Art. 17. Si ritengono come inscritti da sei mesi sui ruoli delle contribuzioni dirette i possessori a titolo di successione o per anticipazione d'eredità.

Art. 18. Al padre si tien conto della contribuzione pagata pei beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge.

Al marito della contribuzione che paga la moglie, eccetto il caso di separazione di corpo e di beni.

Art. 19. La contribuzione pagata da una vedova o dalla moglie separata di corpo e di beni, può valere come censo elettorale a favore di quello dei figli o generi che sarà da lei designato.

Il padre può delegare ad uno dei figli l'esercizio dei suoi diritti elettorali.

Nel delegato debbono concorrere gli altri requisiti prescritti per essere elettore.

La delegazione non può farsi che per atto autentico, ed è sempre rivocabile.

Art. 20. La contribuzione pagata da proprietari indivisi, o da società commerciali in nome collettivo, sarà, nello stabilire il censo elettorale, ripartita egualmente fra gli interessati, a meno che alcuno di essi giustifichi di parteciparvi per una quota maggiore.

Art. 21. Coloro che hanno il dominio diretto, o tengono in affitto od a masserizio beni stabili potranno imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista, o dal padrone senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

Quando il dominio diretto, l'affittamento, ed il masserizio spettino per indiviso a più persone sarà loro applicabile il disposto dall'articolo precedente.

Art. 22. Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccettuati:

Gli Ecclesiastici e Ministri dei culti che abbiano giurisdizione o cura d'anime; coloro che ne fanno le veci, e i membri dei Capitoli e delle Collegiate.

I Funzionari del Governo che debbono invigilare sull'amministrazione comunale e gli Impiegati dei loro Uffizi;

Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni che esso amministra; coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, o che non abbiano reso il conto di una precedente amministrazione; e coloro che abbiano lite vertente col Comune.

Art. 23. Non sono nè elettori nè eleggibili gli analfabeti quando resti nel Comune un numero di elettori doppio di quello dei Consiglieri, le donne, gl'interdetti, o provvisti di consulente giudiziario, coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o che abbiano fatto cessione di beni finchè non abbiano pagato interamente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali se non ottennero la riabilitazione; i condannati a pene correzionali od a particolari interdizioni mentre le scontano; finalmente i condannati per furto, frode, o attentato ai costumi.

Art. 24. Non possono essere contemporaneamente Consiglieri gli ascendenti e discendenti, i fratelli, lo suocero ed il genero.

Art. 25. I nomi degli elettori sono iscritti in una lista compilata dalla Giunta municipale, e dalla medesima riveduta ogni anno per le opportune modificazioni almeno quindici giorni prima della convocazione del Consiglio Comunale per la sessione di primavera.

Art. 26. La lista deve indicare scevro al nome di ogni iscritto:

1. Il giorno, ed il luogo della sua nascita;
2. L'atto, ove occorra, che prova il domicilio nel Comune;
3. Il numero d'iscrizione sui ruoli delle contribuzioni dirette e la quota d'imposta pagata dall'iscritto;
4. Ogni altro titolo o qualità che gli conferisca il diritto elettorale.

Art. 27. Nella prima domenica successiva al compimento della lista verrà notificato al pubblico che questa starà depositata in una sala del Comune per giorni otto, onde durante questo termine possa chiunque esaminarla e presentare all'Amministrazione Comunale quei richiami che crederà di suo interesse.

Art. 28. La lista, previo esame dei richiami presentati, sarà riveduta e deliberata dal Consiglio, e quindi nuovamente pubblicata in conformità dell'articolo precedente per altri otto giorni.

Alla lista sarà unito l'elenco dei nomi che il Consiglio vi avrà aggiunti o cancellati. Sarà dato avviso al pubblico che vi è diritto a richiamo nel termine di giorni dieci dalla scadenza di quello avanti prefisso.

Art. 29. Entro 48 ore dal primo giorno della nuova pubblicazione saranno avvisati per iscritto con intimazione a domicilio i cittadini stati esclusi dalla lista.

L'intimazione dovrà esprimere i motivi dell'esclusione ed essere fatta senza spesa per opera degli inservienti del Comune.

Art. 30. Scorso il termine prefisso ai reclami, la lista originale con tutti i documenti e con una copia dei ruoli delle contribuzioni dirette sarà trasmessa al Governatore per mezzo dell'Intendente, che ne farà ricevuta alla Giunta municipale.

Un esemplare della lista sarà serbato nella Segreteria del Comune.

Art. 31. Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare al Governatore l'iscrizione di un cittadino ommesso sulla lista elettorale, o per la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che per la riparazione di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste elettorali.

I richiami potranno essere indirizzati al Governatore anche per mezzo dell'Ufficio comunale.

Ai richiami dovrà essere unito un certificato dell'Esattore comunale comprovante il deposito della somma di L. 10 fatta dal reclamante.

Questa somma sarà restituita ove sia fatto luogo al richiamo, ed in caso diverso sarà devoluta agl'Istituti locali di Carità.

Del richiami sarà sempre rilasciata ricevuta.

L'Intendente potrà proporre d'ufficio al Governatore quelle rettificazioni che creda necessarie.

Art. 32. Niuno dei richiami accennati nell'antecedente articolo sarà ammesso, se proposto da un terzo o d'ufficio, salvo consti della notificazione giudiziaria alla parte che vi ha interesse, la quale avrà dieci giorni per rispondervi, a contare da quello della notificazione.

Art. 33. La Deputazione Provinciale pronunzierà sui richiami menzionati nell'art. 31 nei cinque giorni da quello del loro ricevimento, qualora essi siano proposti dall'individuo stesso che v'ha interesse, o dal suo mandatario, e nei cinque giorni dopo spirato il termine prefisso dall'articolo precedente dove siano fatti dai terzi o d'ufficio; le decisioni saranno motivate e notificate agl'interessati.

Art. 34. Colle stesse norme di cui nell'articolo precedente la Deputazione aggiungerà alle liste quei cittadini che riconoscerà avere le qualità dalla Legge richieste, e quelli che fossero stati antecedentemente ommessi, od indebitamente cancellati.

Ne cancellerà nello stesso modo se ancora non lo furono dal Consiglio Comunale:

1. Gli individui che si fecero defunti;
2. Quelli la cui iscrizione sulla lista sia stata annullata dalle Autorità competenti;
3. Coloro che avranno incorso la perdita della qualità richieste;
4. Quelli che fossero stati iscritti indebitamente, non ostante che la loro iscrizione non sia stata impugnata.

Art. 35. Alle liste deliberate dai Consigli Comunali, o riformate dalla Deputazione, non si faranno sino alla revisione dell'anno successivo altre correzioni fuori quelle che fossero ordinate giudizialmente, o che siano l'effetto di morte degli elettori o di perdita dei diritti civili da essi incorse in virtù di una sentenza passata in giudicato.

Art. 36. I Comuni ed i privati che volessero contraddire ad una decisione pronunziata dalla Deputazione Provinciale, o lagnarsi di denegata giustizia, potranno promuovere la loro azione presso la Corte d'Appello presentando i titoli che danno appoggio alla loro domanda.

Dove la decisione della Deputazione avesse rigettata una domanda d'iscrizione sulla lista elettorale proposta da un terzo, l'azione non potrà intentarsi che dall'individuo del quale si sarà chiesta l'iscrizione.

Art. 37. La causa sarà decisa sommariamente ed in via d'urgenza, senzachè sia d'uopo del ministerio di Causidico, o d'Avvocato, e sulla relazione che ne verrà fatta in udienza pubblica dall'uno dei Consiglieri della Corte, sentita la parte od il suo difensore, e sentito pure il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali.

Art. 38. Una copia del ricorso d'appello nel termine di tre giorni dalla presentazione del medesimo verrà

www.internetculturale.it

depositata nell'ufficio del Ministero pubblico presso la Corte dal quale sarà trasmessa alla Deputazione provinciale.

Questa potrà inviare al Ministero pubblico i titoli e documenti che crederà opportuni allo schiarimento dei fatti.

I titoli e documenti medesimi saranno depositati nella Segreteria della Corte onde gli interessati ne prendano visione, e saranno poi uniti agli atti.

Art. 39. Se vi è ricorso in Cassazione la Corte provvederà a termini dell'art. 37.

Art. 40. L'appello introdotto contro una decisione, par cui un elettore sia stato cancellato dalla lista, ha un effetto sospensivo.

Art. 41. I Ricevitori delle contribuzioni dirette saranno tenuti di spedire su carta libera ad ogni persona portata sui ruolo l'estratto relativo alle sue imposte, ed a chiunque creda di contraddire ad un'iscrizione fatta sulla lista i certificati negativi, ed ogni estratto di ruolo dei contribuenti.

Non potranno a tal titolo riscuotersi dai Ricevitori che cinque centesimi per ogni estratto di ruolo concernente il medesimo contribuente.

Art. 42. La Giunta Municipale farà eseguire sulla lista le rettificazioni decretate dalla Deputazione provinciale, od ordinate in virtù di sentenze profferite nelle forme prescritte negli articoli che precedono sulla notificazione che ad essa ne verrà fatta.

Art. 43. Le elezioni si faranno dopo la tornata di primavera, ma non più tardi del mese di luglio.

Un manifesto della Giunta pubblicato 15 giorni prima indica il giorno, l'ora ed i luoghi della riunione.

Art. 44. Gli elettori di un Comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni Consigliere.

Tuttavia la Deputazione provinciale, per i Comuni divisi in frazioni; sulla domanda del Consiglio comunale, o della maggioranza degli abitanti di una frazione, sentito il Consiglio stesso, potrà ripartire il numero dei Consiglieri fra le diverse frazioni in proporzione della popolazione, e determinare la circoscrizione di ciascuna di esse.

La determinazione della Deputazione sarà pubblicata.

In questo caso si procederà all'elezione dei Consiglieri delle frazioni rispettivamente dagli elettori delle medesime a scrutinio separato.

Art. 45. Il diritto elettorale è personale; nessun elettore può farsi rappresentare nè mandare il suo voto per iscritto.

Art. 46. Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Eccedendo gli elettori il numero di 400, il Comune si divide in sezioni. Ogni sezione comprende 200 elettori almeno, e concorre direttamente alla nomina di tutti i Consiglieri, salvo il caso previsto nell'ultimo alinea dell'art. 44.

Art. 47. Avranno la presidenza degli uffizii provvisorii delle adunanze elettorali il Sindaco, gli Assessori, ed in caso d'impedimento i Consiglieri più anziani.

I due elettori più anziani d'età ed i due più giovani faranno le parti di scrutatori.

L'ufficio nominerà il segretario che avrà voce consultiva.

Art. 48. La lista degli elettori, quella dei Consiglieri da surrogarsi, e la lista dei Consiglieri che rimangono in ufficio dovranno restare affisse nella sala delle adunanze durante il corso delle operazioni.

Art. 49. L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti il Presidente e quattro scrutatori definitivi, tenendo nota degli eletti che dopo questi ebbero maggior numero di voti.

L'ufficio così definitivamente composto nomina il Segretario definitivo avente voce consultiva.

Art. 50. Se il Presidente di un Collegio ricusa, od è assente, resta di pien diritto Presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente; e l'ultimo scrutatore sarà colui che dopo gli eletti ebbe maggiori suffragi.

La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia o di assenza di alcuno fra gli scrutatori.

Art. 51. Il Presidente è incaricato della polizia delle adunanze, e di prendere le necessarie precauzioni onde assicurarne l'ordine e la tranquillità.

Nessuna forza armata può essere collocata senza la richiesta del Presidente nella sala delle elezioni, o nelle sue adiacenze.

Le Autorità civili ed i Comandanti militari sono tenuti di obbedire ad ogni sua richiesta.

Art. 52. Le adunanze elettorali non possono occuparsi d'altro oggetto che della elezione dei Consiglieri; e loro interdetta ogni discussione o deliberazione.

Art. 53. Tre membri almeno dell'ufficio dovranno sempre trovarsi presenti alle operazioni elettorali.

Art. 54. Chi con finto nome avrà dato il suo suffragio in una adunanza elettorale in cui non dovesse intervenire, o che si fosse giovato di falsi titoli o documenti per essere inscritto sulle liste elettorali, perderà per dieci anni l'esercizio d'ogni diritto politico, senza pregiudizio delle pene che potessero per lo stesso fatto essergli inflitte a termini del Codice penale.

Art. 55. Chiunque sia convinto d'avere al tempo delle elezioni causato disordini, o provocato assembramenti tumultuosi, accettando, portando, inalberando o affiggendo segni di riunione od in qualsiasi altra guisa, sarà punito con un'ammenda di L. 10 a 50, e sussidiariamente coll'arresto, od anche col carcere da sei a trenta giorni.

Saranno puniti con la stessa pena coloro, che non essendo nè elettori, nè membri dell'ufficio s'introdurranno durante le operazioni elettorali nel luogo dell'adunanza, e coloro, che non curando gli ordini del Presidente, volessero far discussioni, dar prove di approvazione o di disapprovazione, od eccitassero altrimenti tumulto.

Il Presidente ordinerà che sia fatta menzione della cosa nel verbale dell'adunanza che verrà trasmesso all'Autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Art. 56. Niun elettore può presentarsi armato nell'adunanza elettorale.

Art. 57. Niuno è ammesso a votare sia per la formazione dell'ufficio definitivo, sia per l'elezione dei Consiglieri, se non trovasi inscritto nella lista degli elettori affissa nella sala e rimessa al Presidente.

Il Presidente e gli scrutatori dovranno tuttavia dare accesso nella sala, ed ammettere a votare coloro che si presenteranno provvisti d'una sentenza della Corte di Appello, con cui si dichiari che essi hanno diritto di far parte di quelle adunanze, e coloro che dimostreranno di essere nel caso previsto dall'art. 40.

Art. 58. Aperta la votazione per l'elezione dei Consiglieri, il Presidente chiama ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nelle liste.

L'elettore rimette la sua scheda manoscritta e piegata al Presidente che la depone nell'urna.

Art. 59. A misura che le schede si vanno riponendo nell'urna, uno degli scrutatori od il Segretario ne farà constare scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinato, che conterrà i nomi e le qualificazioni di tutti i membri dell'adunanza.

Art. 60. Un'ora dopo terminato il primo appello si procederà ad una seconda chiamata degli elettori che non risposero alla prima.

Eseguita questa operazione, il Presidente dichiara chiusa la votazione.

Art. 61. La tavola cui siedono il Presidente, gli scrutatori ed il Segretario deve essere disposta in modo che gli elettori possano girarvi intorno durante lo scrutinio dei suffragi.

Art. 62. Aperta l'urna, e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la consegna al Presidente che ne dà lettura ad alta voce, e la fa passare ad un altro scrutatore.

Il risultato dello scrutinio è immediatamente reso pubblico.

Art. 63. Compiuto lo scrutinio le schede sono arse in presenza degli elettori salvo quelle su cui nascesse contestazione, le quali saranno unite al verbale, e vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio.

Art. 64. Delle operazioni elettorali si farà constare per mezzo di processo verbale sottoscritto dai membri dell'Ufficio.

Art. 65. Ove il numero degli elettori esiga la divisione in più sezioni, lo scrutinio dei suffragi si fa in ciascuna sezione in conformità degli articoli precedenti.

Il Presidente di ciascuna sezione reca immediatamente il processo verbale all'ufficio della prima sezione, il quale in presenza di tutti i Presidenti delle sezioni procede al computo generale dei voti.

Il Presidente della sezione principale proclama il risultato dell'elezione.

I membri dell'Ufficio principale in concorso dei Presidenti delle sezioni redigono processo verbale prima di sciogliere l'adunanza.

Art. 66. Si avranno per non scritti i nomi che non portino sufficiente indicazione delle persone elette, ed i nomi di persone non eleggibili, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei Consiglieri a nominarsi; la scheda resterà valida nelle altre parti.

Art. 67. Saranno nulle le schede nelle quali l'elettore si sarà fatto conoscere.

Art. 68. S'intenderanno eletti quelli che avranno riportato il maggior numero dei voti; ed a parità di voti il maggiore d'età fra gli eletti otterrà la preferenza.

Art. 69. Se l'elezione porta nel Consiglio alcuni dei congiunti di cui all'art. 2à, il Consigliere nuovo viene escluso da chi è in ufizio; quello che ottenne meno voti da chi ne ebbe maggior numero; il giovane dal provetto.

In tali casi si procede immediatamente a surrogare gli esclusi sostituendovi quelli che ebbero maggiori voti.

Art. 70. L'uffizio pronunzia in via provvisoria su tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni dell'adunanza, sulla validità dei titoli prodotti, e sovra ogni altro incidente, come anche sui richiami intorno allo scrutinio.

Si farà menzione nel verbale di tutti i richiami insorti e delle decisioni profferite dall'ufficio.

Le note o carte relative a tali richiami saranno munite del visto dai membri dell'ufficio ed annesse al verbale.

Art. 71. Il processo verbale dell'elezione è indirizzato all'Intendente fra giorni tre dalla sua data.

Se ne conserverà un esemplare nella Segreteria del Comune, il quale sarà certificato conforme all'originale dai membri dell'ufficio.

La Giunta nello stesso termine di giorni tre pubblica il risultato della votazione, e lo notifica alle persone elette.

Art. 72. Contro le deliberazioni prese dall'uffizio elettorale è ammesso il ricorso alla Deputazione provinciale a termine degli articoli 31, 32, 33.

È pure aperta la via all'azione giuridica in senso dell'articolo 36, quando la decisione della Deputazione versi sulla capacità legale di un cittadino ad essere elettore od eleggibile.

Art. 73. L'art. 51 ed i susseguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili.

(*Continua*)

Il Num. 3698 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

IL MINISTRO DELLE FINANZE,

Veduti i Decreti Reali in data delli 14 e 28 ottobre ora scorso,

Determina:

Il prezzo d'acquisto delle rendite 5 0/0 da alienarsi per pubblica sottoscrizione è fissato a L. 80.

Torino, il 1° novembre 1859.

OYTANA.

Crediamo di dover ripetere la pubblicazione del seguente Decreto, quantunque già stato rettificato con Supplemento apposito ieri sera.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

In virtù della facoltà conferitagli dall'art. 5 del R. Decreto 11 ottobre corrente, il quale articolo è così concepito:

« A partire dal giorno che sarà prossimamente fissato dal Ministro delle Finanze la Banca Nazionale e quella di Savoia riprenderanno il pagamento in contanti ed a vista dei loro biglietti, restando da quel giorno in poi senza effetto il R. Decreto del 27 aprile 1859, e quello del 14 maggio successivo, salvo, quanto a quest'ultimo, il disposto dell'art. 3, il quale continuerà ad essere in vigore. »

Determina quanto segue:

Articolo unico.

La Banca Nazionale e la Banca di Savoia riprenderanno il pagamento in contanti ed a vista dei loro biglietti a partire dal 1° di novembre prossimo venturo.

Dal Ministero delle Finanze addì 29 ottobre 1859.

Il Ministro OYTANA.

Il Segr. Capo dell'ufficio del Commercio, SACCO.

S. M., nelle udienze sotto distinte, sulla proposta del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

1° ottobre.

Piaget avv. Edoardo, sost. avv. fiscale generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Ciamberì, nominato sost. avv. generale effettivo ivi;

Bouvier avv. Amato, avv. fiscale presso il trib. prov. di Thonon, sost. avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Ciamberì;

Portier du Bellair avv. Amando, giudice istruttore presso il trib. prov. di Albertville, avv. fiscale presso il trib. prov. di Thonon;

Cauvin avv. Clemente, luogotenente giudice del mand. di Scarena, giudice del mand. d'Abondance;

Gandini notaio Filippo, luogotenente giudice del mand. di Felizzano;

Simond Costantino, sost. segr. presso il trib. prov. di Ciamberì, sost. segr. presso quello di Thonon;

Jacquoud Giulio Gio. Maria, sost. segr. presso l'ufficio fiscale generale di Savoia, sost. segr. presso quello di Ciamberì;

Simond Agostino, volontario presso la segreteria dell'avv. generale di Savoia, sost. segr. presso l'ufficio dell'avv. fiscale generale ivi;

Thevenet Carlo Luigi, segr. del mandam. di Bozel, segr. di quello di St-Jeoire;

Rey-Milliet Giuseppe Maria, reggente la segreteria del mand. di St-Jeoire, segr. di quello di Bozel;

Petrino Pietro Paolo, sost. segr. provvisorio presso la segreteria del trib. di Thonon, sost. segr. in soprannumero presso il medesimo tribunale.

7 ottobre.

Peretti avv. Ercole, luogotenente giudice del mand. di Tortona, nominato giudice aggiunto presso il trib. prov. di Domodossola;

Quaglia notaio Carlo, luogotenente giudice del mand. di Cortemiglia, dispensato da tale carica giusta la sua domanda per motivi di salute;

Gajeri notaio Costantino, nominato luogoten. giudice del mandam. di Cortemiglia.

19 ottobre.

Corno avv. Ludovico, giudice di 4.a classe presso il tribun. prov. di Pinerolo, nominato giudice di 3.a classe ivi;

Fiorito avv. Gioachino, id. di 4.a classe presso quello di Vercelli, id. di 3.a classe ivi;

Bocca avv. Pietro, id. di 4.a classe presso quello di Cuneo, id. di 3.a classe ivi;

Esperson avv. Ignazio, sost. avv. fiscale di 3.a classe nel trib. prov. d'Aosta, sost. avv. fiscale di 2.a cl. presso quello d'Ivrea;

Curlo cav. Marcello, id. di 3.a classe presso quello di Biella, id. di 2.a classe ivi;

Dacasto avv. Tommaso, id. di 4.a classe presso quello di Cuneo, id. di 3.a classe ivi;

Olivieri avv. Lorenzo, id. di 4.a classe presso quello di Vercelli, id. di 3.a classe ivi;

Avogadro di Quaregna cav. Felice, id. di 4.a cl. presso quello di Susa, id. di 3.a classe ivi;

Massimo avv. Gio., id. di 4.a cl. presso quello di Vercelli, id. di 4.a cl. presso quello di Cuneo;

Cappa avv. Cesare, giudice aggiunto presso quello di Cuneo, sost. avv. fiscale di 4.a cl. presso quello di Vercelli;

Grosso avv. Giuseppe, giudice aggiunto presso quello di Torino, sost. avv. fiscale sovrann. ivi;

Davico cav. avv. Carlo, giudice aggiunto presso quello d'Alba, sost. avv. fiscale di 4.a cl. ivi;

Matteoda avv. Luca, giudice aggiunto presso quello di Saluzzo, sost. avv. fiscale di 4.a cl. presso quello d'Aosta;

Valle avv. Giovanni, giudice aggiunto presso quello di Biella, giudice aggiunto presso quello di Torino;

Quigini-Puliga cav. avv. Prospero, volontario nell'ufficio dell'avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il tribun. prov. di Torino;

Rodolfino avv. Giovanni, volontario nell'ufficio dell'avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Biella;

Botta avv. Antonio, volontario nell'ufficio dell'avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Cuneo;

Della Chiesa avv. Vincenzo, volontario nell'ufficio suddetto, giudice aggiunto presso il tribun. prov. di Saluzzo;

Leone avv. Alfonso, volontario nell'ufficio suddetto, giudice aggiunto presso il trib. prov. d'Alba;

Serra avv. Vittorio, giudice del mandam. di Le-Biot, giudice di 4.a cl. di quello di Balzola;

De Bottini avv. Emanuele, luogotenente giudice del mandam. di Mentone, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Marenco Enrico avv. notaio, nominato luogotenente giudice del mandam. di Mentone;

Mozzi notaio Pellegrino, procuratore fiscale presso il mandam. di Bobbio, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda e nominato luogotenente giudice dello stesso mandamento;

Loi avv. Gio. Batt., luogotenente giudice del mand. di Selargius, dispensato da tale ufficio;

Chianea avv. Francesco, volontario nell'ufficio fiscale generale di Nizza, nominato luogotenente giudice del mand. di Nizza (extra muros), conservando la detta qualità di volontario;

Pelizza avv. Francesco, luogotenente giudice del mand. di Sarzana, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Barichi avv. Angelo, nominato luogotenente giudice del mand. di Sarzana;

Poetti notaio Felice, segr. del trib. prov. di Vercelli, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Celasco notaio Giuseppe Nicolò, segr. del trib. prov. di Novi, nominato segr. di quello di Vercelli;

Passeroni notaio Luigi, segr. della giudicatura di Nizza (entro mura), collocato a riposo giusta la sua domanda;

Gandolfo Agostino, sost. segr. della giudicatura di Pieve d'Oneglia, nominato segr. del mand. di Contes;

Vignotti Melchiorre, scrivano nella segr. del tribun. prov. d'Ivrea, sost. segr. sovrann. ivi.

23 ottobre.

Piazzoli dott. Giacomo, consigliere del trib. d'appello di Milano, nominato presidente del tribun. prov. di Pavia;

Pozzuoli Camillo, consigliere del trib. prov. di Milano, consigliere del trib. d'appello della stessa città.

Il Guardasigilli Ministro, con Decreto di egual data ha nominato il dott. Emilio Robecchi, segr. aggiunto presso il trib. d'appello di Milano ed applicato temporariamente al Ministero per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia, a consigliere nel tribun. prov. di Milano.

www.internetculturale.it

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 31 *Ottobre*.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Linea da Alessandria a Piacenza.

Cominciando col giorno 4 novembre il convoglio N. 118, che ora parte da S. Nicolò alle ore 3 27 pom., sarà anticipato, e ne partirà alle ore 2 50 pomer. per arrivare in Alessandria alle ore 5 58 pom. Tutti gli altri convogli delle linee di Alessandria e Novi a Piacenza rimangono invariati.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 29 ottobre:

Annunziamo che nella notte decorsa è tornato da Torino S. Ecc. il cav. Vincenzo Salvagnoli, ministro degli affari ecclesiastici, avendo compito la sua missione presso S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

— I rapporti sullo stato sanitario del compartimento grossetano pervenuti al governo continuano a rappresentare come assai buone le condizioni della pubblica salute, la quale ne' decorsi quindici giorni non venne turbata da alcuna notabile recrudescenza, sia rispetto al numero de' malati, sia rispetto alla qualità delle malattie.

È da osservarsi ancora che l'aumento della popolazione avventizia, solita a rientrare nella provincia in questa stagione, non è stato accompagnato dall'aumento correspettivo nel numero dei malati.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 29 ottobre:

Il Consiglio federale (così il *Bund* del 28 ottobre) si è occupato delle modificazioni ai trattato postale colla Sardegna elaborato dal sig. Naff. Queste variazioni hanno di mira un alleviamento del commercio fra i due Stati, e specialmente colla Lombardia. Fra altri, venne determinato un raggio di 38 chilometri, entro il quale le lettere provenienti dalla Svizzera pagheranno soltanto 10 centesimi. Inoltre il peso della lettera semplice venne portato da 7 a 10 grammi. I campioni e gli stampati godono di una diminuzione di tassa. La convenzione entra in vigore provvisoriamente col 1° di novembre, eccettuata però soltanto per ora la suindicata tassa minore di confine.

Il consigliere federale Naff giace da otto giorni gravemente ammalato, dicesi d'infiammazione addominale, che si è acquistata nell'ultimo suo viaggio d'ufficio in Italia.

Il Consiglio federale ha risolto di non Instituire per ora un consolato a Cuba.

ALEMAGNA

Leggesi nella *Gazzetta Prussiana* del 26:

Dal lì in qua la salute di S. M. ha migliorato qualche poco, tanto che S. M. potè quello stesso giorno andare sul terrazzo del castello e recarsi a piedi il 17 all' aranciera di Sans-Souci. D' allora in poi il re fa tutti i giorni una passeggiata a piedi di un'ora e mezzo nel parco, seguita da un' altra in carrozza che dura due o tre ore.

— Scrivono da Berlino 26 all'Agenzia Havas:

La Camera dei deputati dell'Assia elettorale ha invisto ieri in tornata segreta alla maggioranza di 21 contro 15 voti ad una Commissione la proposta del signor Herrlein, tendente a chiedere all' elettore, mediante un indirizzo, il ristabilimento della costituzione del 1831. Ora questa Camera venne eletta non solo sotto l' impero della legge elettorale violentemente imposta nel 1852 dal ministero Hassenpflug, e approvata dalla Dieta germanica, ma eziandio sotto l' influenza delle modificazioni operate più tardi nella stessa legge dallo stesso ministro, modificazioni che miravano ad escludere dalla Camera ogni sorta di capacità, come l'avvocato e il medico, e a non comporla che di piccoli borghesi. Il signor Hassenpflug infatti decretò moto proprio una nuova legge comunale, la quale rispondeva perfettamente a' suoi intenti; e siccome i deputati sono nominati dai magistrati comunali, egli doveva ottenere una Camera proprio per così dire di sua scelta. Questa stessa Camera appunto protesta ora contro la validità de' suoi poteri e perora pel buon diritto e per la costituzione del 1831.

La spedizione del Giappone sarà posta sotto la direzione del conte Eulenbourg, già console generale di Prussia a Varsavia. Egli sarà accompagnato dal segretario di legazione Pieschel, autore di un libro sui vulcani d'America, e da tre addetti di legazione. La spedizione sarà inoltre composta di tre commercianti e industriali, dei due naturalisti Martens e Vichoura e di un agricoltore.

Il governo ha deciso che la festa di Schiller a Berlino sia celebrata solo nei luoghi chiusi. Non si è voluto permettere dimostrazioni per le vie, quali la processione colle fiaccole, ecc., sia perchè si teme non riesca troppo difficile conservar l'ordine, sia perchè dimostrazioni contrarie potrebbero generare conflitti; sia infine perchè siffatta festa pubblica non potrebbe guari conciliarsi colla malattia del re. L'ingrata impressione prodotta qua da somigliante divieto sarà forse mitigata in parte dalla notizia che il principe reggente collocherà egli medesimo il 10 novembre la prima pietra di un monumento in onore di Schiller.

— Il principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente generale del re granduca, aperse il 25 corrente la sessione dell'Assemblea degli Stati del granducato di Lussemburgo col seguente discorso:

« Signori, apro la vostra sessione ordinaria in congiunture che io posso chiamar liete se guardo ad un tempo ancora poco lontano da noi.

« Le gravi preoccupazioni d'allora sono svanite e si è inoltre tra voi e il governo stabilito un accordo leale.

« La festa nazionale, di cui foste testimoni, è stata uno dei primi frutti di quell'accordo. Quei pubblici tripudii che secondo il desiderio pieno di sollecitudine del re granduca, S. A. R. il principe d'Orange fu sollecito di rendere più giocondi colla sua presenza, e ai quali presero parte tanti cospicui personaggi stranieri, avrebbero essi in altro stato di cose potuto compirsi nella guisa in cui ebbero luogo e con quell'effetto che produssero a favor del paese?

« Ringraziando sinceramente la nostra leale popolazione delle splendide prove di affezione ch'essa ha date al sovrano e alla sua casa nell' occorrenza della presenza dell'erede del trono, non posso a meno di congratularmi col paese che sia entrato in una via dalla quale spero lieti risultati, essendo che è per essa finalmente venuto il momento che gli Stati e il governo intenderanno concordi unicamente al miglioramenti morali e materiali. Per la qual cosa io sono persuaso che ciascuno contribuirà sinceramente a raffermare l'armonia generale che è l'unica sorgente onde possono scaturire il benessere e la soddisfazione per tutti.

« Signori, la sposizione delle finanze che vi sarà sottomessa vi farà convinti che, fatta ragione delle spese straordinarie e inevitabili dell'anno, lo stato del tesoro pel 1860 rimane soddisfacente. L'anno 1861 esigerà nuove risorse che potranno tuttavia esser create senza ricorrere ad un aumento d'imposte.

« I lavori pubblici ordinari sono stati rallentati per causa dell'ampiezza dei lavori della strada ferrata. Le somme destinate ai lavori dell'anno 1859 resteranno disponibili pel 1860 oltre quelle inscritte nel bilancio di quest'ultimo esercizio.

« Vari progetti di legge vi saranno immediatamente sottomessi, e il governo spera di potervene presentare altri ancora nel corso della sessione.

« Signori, invocando sui vostri lavori l'aiuto della Divina Provvidenza ho la convinzione ch'essi porteranno il marchio della savizza e del patriotismo, e soprattutto della vostra affezione al sovrano.

« In nome del re granduca io dichiaro aperta la vostra sessione ordinaria del 1859. »

Uscito il principe il presidente d'età legge un decreto datato di Walferdange 25 ottobre, col quale la Corona dichiara di rinunziare per questa sessione alla prerogativa di nominare il presidente dell'assemblea.

L'assemblea procede dunque alla nomina, per iscrutinio segreto, del suo presidente. Riuscì eletto il signor de Tornaco con 16 voti contro 5 stati dati al sig. Wellenstein (*Indép. Belge*).

SERVIA

BELGRADO, 20 *ottobre*. È stata pubblicata una legge in virtù della quale, sopra proposta della Scupcina e previo decreto del Senato, il principe approva che l'annesso all'atto costituzionale del Senato del 5 maggio 1858 cessi d'aver forza di legge perchè più non consuona col diritto del paese all'indipendenza interna e col principio dell'eguaglianza dinanzi alla legge.

Il principe ha inoltre emanato un' ordinanza indirizzata al ministro delle finanze nella quale dice che a cagione della penuria frequente dei prodotti i più necessari alla vita, penuria che proviene dall'ignoranza e dal poco ardore al lavoro dei contadini, egli ha giudicato utile di rimemorare e di rimettere in vigore la sua ordinanza agraria del 1837 la quale incarica le autorità di vigilare che i contadini eseguiscano in tempo utile i lavori campestri, e sinchè gli economi ispettori sieno stabiliti dappertutto, ne faranno le funzioni i commissari di polizia (*Lloyd* di Pesth).

RUSSIA

PIETROBORGO, 22 *ottobre*. È stato pubblicato oggi un ukase datato del 24 agosto, che estende ai contadini dei dominii dell' imperatore e della Corte i diritti accordati con ukase del 20 giugno 1858 ai contadini degli appannaggi. D'ora innanzi, dice l'ukase, qualunque persona di condizione libera potrà farsi iscrivere in ogni dominio dell' imperatore o della Corte, come in un appannaggio (*Corrisp. Havas*).

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli 19 ottobre all' Agenzia Bullier:

Sono in grado d'inviarvi la traduzione fedelissima dell'hatt imperiale stato letto sabato ultimo in grande solennità alla Sublime Porta. Questo hatt è per intiero l'opera del Sultano. Siffatti proclami sono ordinariamente elaborati dal granvisir; ma questa volta S. M. non ha consultato nissuno de'suoi ministri e ha voluto stenderlo esso stesso:

Traduzione dell'hatt imperiale letto alla Sublime Porta sabato 15 ottobre dinanzi a tutti i ministri e agli alti funzionari dell'impero.

« Mio illustre visir,

« La prima base e il fondamento della forza e della prosperità di uno Stato risiedono nel suo stato finanziario. Senza il credito e la fiducia diviene impossibile il progresso. Malgrado i carichi materiali del paese egli è incontestabile che mettendo l'ordine nell'amministrazione del danaro pubblico, e usandone utilmente, il paese perverrebbe in breve tempo ad ottenere forza e prosperità. Ma è cosa pur troppo provata che da qualche tempo e per cause diverse i colpi portati al credito della Turchia hanno gettato il paese nell'abisso in cui si trova presentemente. Potenti e giornalieri bisogni costrinsero a presditi, contratti coi negozianti di Galata sotto condizioni gravi e rovinose, come pure a varie emissioni di cariamoneta, e tutto ciò ha distrutto ogni fiducia nello Stato si dentro come fuori del paese. Il disordine nelle spese è venuto d' altra parte a crescere il male e a ridurre le cose nella cattiva condizione in cui si trovano.

« Coll'aiuto dell'Altissimo spiegherò zelo incessante per ovviare agli effetti rovinosi di somigliante stato di cose. È mia volontà sovrana e assoluta che i miei ministri non perdonino dal canto loro nè a cure nè a sforzi e che prendano a svolgere i mezzi che possono assicurare il benessere della Turchia senza lasciarsi dominare da considerazioni di rivalità personali.

« Quegli che adoperasse contrariamente a questo fine dovrebbe render conto della sua condotta in questo e nell'altro mondo. E siccome non altrimenti che adottando provvidenze energiche noi possiamo trarci dall'abisso in cui siamo e salvare ancora la fede e l' impero, si conviene esaminare diligentemente e profondamente tanto nel suo principio quanto ne'suoi particolari questo gran punto: abbandonare o trasformare le abitudini e gli atti che sono cagione di tutte queste spese e riordinare coll'assistenza di Dio l'amministrazione generale del paese in guisa da restituirlo nella fiducia del mondo.

« Ordino che mi sia presentato il risultato dell' esame che si sarà fatto di questa importante questione.

« Il 17 rebbi-ul-ewell 1276 (14 ottobre 1859) ».

— Da una lettera di Costantinopoli 19 ottobre all'Agenzia Havas togliamo quanto segue:

Ieri mattina Kiprisli pascià fu chiamato a palazzo e ne uscì granvisir. Potrà egli comporre il ministero a modo suo? Quando sì, noi andremo innanzi; se dovrà conservare Riza, Fuad e altri, allora egli è perduto in un mese.

Quanto all'affare della *Presse d'Orient* basti ricordare il contegno tenuto da questo giornale durante la guerra di Crimea, nella questione dei Principati, in quella dell'istmo di Suez; durante la guerra d' Italia esso era divenuto una vera bandiera francese nel Levante. Animato dalle simpatie di tutti i Francesi, degli Europei in generale e di molti turchi intelligenti, venne soppresso nello stesso tempo che il *Levant Herald*, con questa differenza che questo giornale fu soppresso legalmente, mentre la *Presse d'Orient* lo fu illegalmente, atteso che il primo erasi sottomesso al regolamento delle ammonizioni e la *Presse d' Orient* aveva invece preferito (le era stata data la scelta) di continuare a subire la censura. Intanto l'ambasciata inglese ha ottenuto che il *Levant Herald* ricomparisse (torna alla luce oggi stesso), e la *Presse d'Orient* rimane soppressa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31 *ottobre*.

Londra, 31. Il *Morning Post* approva lo scioglimento della quistione italiana conformemente alla lettera di Napoleone III. Soggiunge che su queste basi l' Inghilterra piglierà parte al Congresso.

Il *Times* pretende che l' Inghilterra non debba partecipare ad alcun Congresso.

Parigi, 1 *novembre*, *mattina*.

Napoli, 27. Il generale Filangieri ha ripreso la direzione del Ministero di Guerra.

L'esercito degli Abbruzzi completamente organizzato conserva il carattere di corpo d'osservazione.

Regna molta apprensione.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle 466 Obbligazioni create con R. Editto 27 maggio 1834, estratte a sorte il 31 ottobre 1859, con indicazione dei premi vinti dalle cinque prime sorte.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio (in ordine di estrazione)

Il N.° 15185	essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di	Lire	50,000
N.° 6480	id. il secondo	id.	» 15,000
N.° 3167	id. il terzo	id.	» 10,000
N.° 9093	id. il quarto	id.	» 8,000
N.° 21265	id. il quinto	id.	» 1,400

Numeri delle 461 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio (in ordine della serie)

4	3692	6887	9969	13642	17390	20421	23660
53	3696	6981	10045	13729	17396	20443	23663
126	3701	7024	10083	13818	17445	20448	23723
148	3830	7036	10219	14060	17450	20486	23759
200	3862	7123	10278	14212	17571	20576	23771
333	3863	7130	10279	14250	17666	20618	23844
501	3878	7205	10296	14482	17710	20651	23903
677	3881	7259	10328	14509	17715	20653	23902
680	4034	7324	10510	14597	17733	20744	24001
712	4073	7356	10518	14674	17772	20854	24003
773	4119	7472	10705	14743	17777	20923	24060
822	4134	7601	10740	14754	17942	20962	24226
939	4140	7642	10748	14834	17923	20993	24253
976	4152	7737	10876	14855	17927	21099	24423
1042	4176	7801	10912	14862	17930	21135	24454
1097	4221	7856	10987	14949	18047	21159	24497
1149	4278	7949	11105	14957	18252	21162	24558
1163	4350	7954	11216	15138	18380	21377	24559
1202	4424	7957	11324	15288	18392	21380	24578
1214	4473	7968	11359	15420	18393	21443	24601
1220	4475	7981	11573	15490	18490	21515	24655
1275	4522	7993	11581	15591	18553	21638	24664
1418	4554	7997	11637	15669	18591	21690	24670
1425	4571	8010	11708	15676	18687	21697	24691
1460	4581	8102	11754	15690	18724	21721	24793
1565	4615	8138	11959	15718	18768	21777	24800
1583	4704	8163	12026	15727	18841	21780	24809
1614	4723	8166	12036	15747	18844	21785	24821
1677	4801	8273	12078	15823	19012	21805	24867
1689	4908	8289	12088	15837	19031	21824	24890
1766	4958	8296	12092	15893	19045	21833	24953
1810	5061	8298	12131	15941	19072	21939	25075
1818	5087	8400	12169	15927	19074	21944	25129
1861	5201	8452	12204	15934	19087	21954	25250
1870	5214	8470	12331	15997	19111	21985	25329
1982	5233	8526	12359	16122	19138	22057	25444
2137	5396	8677	12372	16213	19172	22257	25667
2169	5400	8693	12374	16238	19195	22315	25676
2174	5703	8800	12416	16378	19205	22328	25866
2187	5760	8932	12419	16444	19206	22353	25898
2291	5770	8982	12427	16616	19223	22435	25934
2325	5800	9043	12523	16663	19490	22565	25990
2459	5833	9095	12541	16700	19537	22701	26036
2574	5896	9191	12568	16783	19782	22737	26098
2599	5942	9239	12595	16784	19814	22833	26157
2622	6011	9290	12778	16788	19844	22854	26163
2647	6036	9421	12780	16808	19850	23004	26218
2826	6095	9431	12946	16842	19856	23057	26598
2932	6109	9445	12974	16886	19873	23113	26616
2942	6175	9464	13013	16940	19885	23305	26617
2966	6182	9576	13046	17167	19947	23323	26624
3089	6198	9587	13147	17206	20093	23328	26747
3192	6262	9683	13156	17259	20135	23339	26791
3218	6289	9733	13344	17290	20148	23362	26838
3260	6401	9770	13408	17299	20156	23394	26920
3449	6496	9795	13483	17332	20176	23447	
3480	6743	9813	13490	17357	20220	23561	
3535	6858	9920	13541	17360	20412	23579	

Torino, 31 ottobre 1859.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. — *Il V. Direttore Generale* RADICATI.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 31 ottobre, ricevuto alle ore 7 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	69 55	69 75
Id. 4 1/2 0/0	95 25	95 35
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	96 1/8	»
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	83 25	84
	52 50	»

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Appolloni *L' Ebreo* — Ballo grande *Il conte Fini*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Mme et Mr Pinchon*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Amante e madre* — *I due Stenterelli*.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Tutte le strade conducono a Roma*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Il vero modo di far risuscitare i morti* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

R. INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che alle ore 10 antimeridiane dell'8 novembre prossimo verrà esposto all'asta pubblica in quest'Intendenza Generale, coll'intervento d'un Ufficiale Demaniale, l'appalto dello spurgo delle latrine, cisterne e canali immondi di tutti i fabbricati del Governo si militari che civili di questa capitale, cittadella e territorio, per un novennio a partire dal 1.o gennaio 1860, risolvibile però di tre in tre anni, mediante avviso preventivo di 6 mesi.

L'asta verrà aperta sull' annuo prezzo di L. 1,700.

L'incanto avrà luogo col mezzo delle candele, ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione di candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze con decreto del 15 andante mese, di cui ognuno potrà prendere cognizione in quest'Intendenza Generale.

Nessuno sarà ammesso all'incanto se non mediante il deposito di L. 500 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o Fondi Pubblici dello Stato al portatore. Tosto seguito il deliberamento tale deposito verrà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

I fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore sul prezzo del deliberamento sono fissati in giorni 10, e scadranno a mezzodì del 18 novembre prossimo.

Il prezzo d'appalto dovrà essere pagato di semestre in semestre nella cassa del signor Ricevitore Demaniale di Torino.

Tutte le spese d'incanti, deliberamenti, contratto e copie relative, sono a carico del deliberatario.

Si osserveranno negli atti le formalità prescritte dal Regolamento Generale 30 ottobre 1853.

Torino, li 20 ottobre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale
ALIBRANDI.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per il giorno di martedì 8 novembre 1859

Stante la deserzione d'incanti seguita nel giorno d'ieri per l'affittamento dei sottoindicati Molini Demaniali, il pubblico è avvertito che nel giorno di martedì 8 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in questo Generale Ufficio nanti l'Ill.mo sig. Intendente Generale, con intervento del sig. Direttore Demaniale, o chi per essi, a pubblici secondi incanti per per il loro affittamento novennale, a datare dal 1 gennaio prossimo 1860, cioè :

Lotto primo.

Molino detto di *Tronzano*, vicino all' abitato, composto di quattro macine, abitazione per il mugnaio di sei membri e magazzino, scuderia, fenile, tettoia, porcile, pollaj porticato con cortile cinto da muro, e piccolo prato di are 19, 84.

Lotto secondo.

Molino detto del *Martinetto*, in territorio di Alice, composto di tre macine, di una pesta da riso e di un maciullatoio da canapa, al quale vanno annessi:

1. Bosco ceduo d'acacia, di are 40 circa;
2. Orto con pergolato, di are 3, 4 circa;
3. Sito con pergolato, di are 1, 17 circa;
4. Bosco ceduo, di are 31, 62 circa.

Lotto terzo.

Molino detto di *Santhià*, a poca distanza dall'abitato, composto di quattro macine, di una pesta da riso e di un maciullatoio da canapa, con ampio magazzeno, abitazione del mugnaio di tre camere, scuderia, fenile, tettoia, porcile, pollaj, pozzo d'acqua viva, ed orto, di are 8, 44, con cortile ed annessovi prato, di are 52, 53.

L'asta verrà aperta separatamente per cadun lotto sul prezzo annuo seguente, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 50 caduna.

Prezzi d'Asta

Lotto 1. molino di Tronzano L. 4000
Id. 2. id. del Martinetto » 3800
Id. 3. id. di Santhià . » 3800

S' invita pertanto chiunque voglia fare partito a detti affittamenti a presentarsi nel suddetto Generale Ufficio in detti giorni ed ora, ove saranno deliberati agli ultimi migliori offerenti, ad estinzione della candela vergine, anche presentandosi un solo obblatore.

Chiunque vorrà essere ammesso a fare partito dovrà depositare la somma di L. 2000 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, oppure presentare un vaglia, su carta di commercio, per uguale somma, rilasciato appositamente da persona di risponsabilità notoria ed accetta all'Ufficio procedente, ed al signor Direttore Demaniale.

Il termine utile per l'aumento non minore del 20.mo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 15 e scade così al mezzogiorno di mercoledì 23 novembre prossimo.

Tale aumento avendo luogo si procederà ad un secondo incanto che sarà definitivo.

Il deliberatario definitivo dovrà quindi prestare atto di sottomissione con cauzione per la concorrente di due annate di fitto mediante vincolamento di cedole nominative, oppure anticipare un'annata di fitto e prestare una semplice cauzione personale con approbatore per tutti gli effetti indistintamente del contratto.

L'affittamento sebbene novennale, a principiare dal 1 gennaio prossimo, è però risolvibile a volontà di una qualunque delle due parti alla scadenza dei due primi triennii, mediante preavviso di sei mesi.

Il pagamento del fitto da farsi nella cassa del sig. Insinuatore di Santhià dovrà effettuarsi a trimestri maturati il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre d'ogni anno a rate uguali, salva l'ultima rata della locazione, che dovrà effettuarsi due mesi prima della scadenza come sopra stabilita.

Le spese tutte di deliberamento, contratto, insinuazione, copie e carta bollata, sono a carico del deliberatario.

Vercelli, li 25 ottobre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo G. BOBBIO.

INTENDENZA GENERALE
della Divisione Amministrativa di Vercelli

AVVISO DI SEGUITI DELIBERAMENTI

In coerenza dell'Avviso d'asta, in data 8 ottobre corrente, essendosi oggi proceduto in questo Generale Ufficio a pubblici incanti per l'affittamento novennale di alcuni Molini Demaniali, divisi in sei lotti, si previene il pubblico che seguiva il deliberamento per tre dei medesimi nel modo seguente, cioè :

Lotto 4. Molini di S. Germano, deliberati a L. 3,800;

Lotto 5. Molino della Boscherina (Borgo d'Ale), deliberato a L. 6,650;

Lotto 6. Molino del Rotto (Villaregia) deliberato a L. 3,650.

Il termine utile per fare l'aumento del ventesimo ai detti prezzi di deliberamento scade al mezzogiorno di mercoledì, 9 novembre prossimo.

Vercelli, li 25 ottobre 1859.

Il Segretario Capo
G. BOBBIO.

ISTITUTO CONVITTO MASCHILE DOLCI

MILANO, *Borgo di Porta Ticinese, num. 25 rosso.*

Questo ISTITUTO-CONVITTO d' istruzione elementare, ginnasiale, e tecnica, con apposite scuole per gli aspiranti all'ammissione nell'Accademia Militare di Torino e per gli allievi che vogliono applicarsi al commercio, verrà riaperto il giorno 5 prossimo novembre.

Esso è situato in una delle più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano : ha uniti un ampio giardino e porticì spaziosi.

L' istruzione vi è impartita da venti tra Professori e Maestri, ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina.

Le norme portate dai Regolamenti della sua originaria istituzione si trovano nel programma a stampa, che viene rilasciato dalla Direzione dell' Istituto medesimo.

Milano, li 26 ottobre 1859. *Il Direttore* G. F. DOLCI.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l' appartecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

BRA
CONVITTO DELLA PROVVIDENZA

Quest' ISTITUTO per l' educazione di zitelle di civil condizione, fondato con Regie aggradimento nel 1736, avendo sempre dato ottimi risultati, oggi, mercè i nuovi provvedimenti richiesti dai tempi, la salubrità dell'aria, l'amenità del cielo, l'ampiezza e grandiosità del fabbricato, cinto di spaziosi giardini, il facile accesso per la ferrovia, la pensione mensile di sole lire 27 50, e più di tutto l'impegno con cui si applicano le maestre al proprio dovere, danno certezza, che i genitori vedranno coronati i loro voti e le loro speranze colla felice riuscita delle zitelle a quest'Istituto affidate.

AI PADRI DI FAMIGLIA

Un sacerdote professore di grammatica latina riceverebbe in pensione 3 o 4 giovinetti. — Dirigersi alla scuola di lingua italiana e latina sino alla rettorica, sotto i portici presso la chiesa del *Corpus Domini*, num. 13, in Torino.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

SOCIETA' FRANCO-SARDA
delle Miniere d'Oro d'Ovada
E. PRIMARD E COMP.

L'assemblea generale convocata con avviso inserito nella Gazzetta di Genova numero 244 (17 ottobre p. p.), per seconda convocazione, fu per deliberazione degli intervenuti prorogata al 13 del corrente.

La riunione avrà luogo alle 2 pomerid., alla sede della Società in Genova (studio dell'avv. L. Porchetto, piazza Serra, n. 4, p. 1).

DA VENDERE

Una ricca biblioteca, nuova, intagliata, di stile antico, con vetrine e tiratoi, alta metri 3 per 2 60; presso l'indoratore Ghiglia, via dei Conciatori, num. 8, Torino.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Terza pubblicazione)

La Comunità di Crodo, provincia dell'Ossola, ha denunciato a questa Cassa lo smarrimento di una Cartella di deposito da Lire seicento di sua spettanza, portante il num. 1105, facendo istanza, affinchè le sia rilasciato il certificato previsto dall'art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857.

In eseguimento del disposto del citato articolo, si deduce a pubblica notizia tale denunzia di smarrimento, diffidando chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dopo la terza pubblicazione della presente notificanza senza che siavi intervenuto richiamo, si farà luogo alla sovra fatta istanza.

Torino, li 10 ottobre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

AVVISO

Continua la vendita delle tanto sperimentate Catene galvano-elettriche-reumatiche del signor J. T. Goldeberger di Berlino, a fr. 5, 10 — 7, 65 — e 12, 75.

Orecchini calamitati	fr. 5 10
Sapone d'Erbe aromatiche . . .	» 1 »
Pasta Odontalgica o sapone pei denti	» 1 70
Pomata d'Erbe per la conservazione dei capelli	» 2 10
Olio China-china	» 2 10
Pomata vegetale cosmetica in pezzi	» 1 »

Presso Nicolao Giolitti, via Rosa Rossa, num. 11, piano primo.

VENDITA DI STABILI

Sull'instanza di Marianna Gallo, vedova di Matteo Tosco, domiciliata sulle fini di Marsaglia, qual madre e tutrice delle sue figlie minori Agnese e Rosa, sorelle Tosco, il segretario sottoscritto, commesso dal tribunale provinciale di Mondovì, procederà nel giorno 12 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di giudicatura di Murazzano, alla vendita ai pubblici incanti, in 5 lotti, di tutti gli stabili caduti nell' eredità del Matteo Tosco, padre di dette minori, situati sui territorii di Marsaglia e Murazzano, nelle regioni Piano della Fontana, Ronchi, Gastaldo, Bejrizzo e Grovera, descritti nel bando venale del 26 corrente mese, sul prezzo il primo lotto di L. 1,375, il secondo di L. 2,380, il terzo di L. 1,695, il quarto di L. 2,022, il quinto lotto di L. 300, ed alle condizioni dal detto bando apparenti.

Murazzano, li 29 ottobre 1859.

Derossi Giovanni segr. comm.

MINISTERO
DELLA CASA DI S. M.
Incanto di Cavalli

Il pubblico è avvertito che nel giorno di sabbato 5 novembre or prossimo, a ore 9 antimeridiane nel solito cortile delle antiche rimesse della Real Casa, sul così detto *Bastion Verde*, verrà aperto l'incanto per la vendita di parecchi cavalli di riforma delle R. scuderie e delle R. tenute, per ivi vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo e migliore offerente, a danaro contante e senza guarentigia.

Torino, 21 8.bre 1859.

Il Commissario delle Regie Scuderie
Maggiore nelle Regie Armate
C. FERRERO.

Ai sigg. MAESTRI e MAESTRE delle SCUOLE COMUNALI

Anno XXI

12 Quaderni modellati

e lineati per insegnare a scrivere, di
ANGELO AUDIFREDI, *Profess. di Calligrafia, via S. Filippo, num. 21.*

Questo BREVE corso si compie felicemente nei 3 mesi che i ragazzi vanno alla scuola, locchè non si ottiene con LUNGO corso interminabile in un inverno. — La comparazione dei risultati ne comprova l'asserzione, e giova per raccomandarne l' uso.

AVVISO

Alle ore 9 mattutine del 14 prossimo novembre, nella sala delle udienze della giudicatura di Boves, si procederà dal segretario sottoscritto alla vendita per mezzo dei pubblici incanti di un grande fabbricato posto in detto luogo di Boves, caduto nel fallimento dei signori Edoardo ed Emilio, fratelli Combrisson, già negozianti in Cuneo, composto di varii cameroni e magazzini inservienti già a fabbrica di cotone, non che di varii membri ed alloggi, porticati, corte e pozzo d'acqua viva, fra le coerenze della piazza d'Italia, piazza d'Armi, via della Moretta, ed eredi del Teologo Galfrè, come anche alla vendita di tutte le macchine, utensili, ed effetti mobili che si trovano nei detti fabbricati, e caduti pure nel suenunciato fallimento.

Il tutto verrà esposto agli incanti in un sol lotto, sul prezzo di L. 14,000, da pagarsi dal deliberatario in seguito a giudicio di purgazione e graduazione, come verrà dal tribunale ordinato, oltre l'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando rilasciato dal sottoscritto, in data 29 settembre scorso.

Boves, 8 ottobre 1859.

Not. coll. F. A. Mottini
Segretario delegato.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

in casa Trivella, accanto alla bealera dei molini di Dora.

Grandissimo camerone e 6 grandi camere annesse, con edifizio ad acqua, state sin ora occupate per tornitore o rocca da seta.

Recapito al negozio da tappezzerie in carta accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA VENDERE

CASA di solida costruzione, nel centro di Torino, del reddito di oltre le L. 5,000.

Fare capo dal caus. coll. Geninati, via Milano, numero 4, piano terzo.

NUOVO INCANTO.

Dietro aumento di sesto fatto dal signor Viglione Domenico, di Mondovì, con atto 25 andante ottobre, sul prezzo di L. 800 a cui era stato deliberato con sentenza di questo tribunale provinciale 14 stesso mese a a favore del signor causidico Giuseppe Antonio Strolenge, il prato regione Branzola, fini di questa città, posto in subasta ad instanza dello stesso Viglione contro Lucia Musso ed Antonio Roatta giugali, di Pianfei, si fissò pel nuovo incanto l'udienza di detto tribunale del 24 novembre prossimo, sul prezzo, compreso l'aumento, di L. 934.

Mondovì, li 27 ottobre 1859.

Bellone proc.

SUBASTAZIONE.

Sia noto a chi di ragione, che con sentenza del tribunale provinciale di Susa delli 20 luglio ultimo, sull'instanza di Catterina Bertolo, vedova di Giovanni Gallo, quale madre e tutrice legale del proprio figlio Bartolomeo Gallo fu detto Giovanni, ancora minore, veniva autorizzata la subasta in odio di Lorenzo Bertolo del vivente Domenico, tutti domiciliati in Rubiana, degli stabili da questi posseduti sullo stesso territorio, consistenti in casamenti, prati, vergero, castagnereti, verneto e bosco, della totale superficie di ettari 1, 11, 44, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale delli 5 scorso agosto, alle condizioni di cui in esso, ed al prezzo dalla instante offerto fra tutti di L. 745, fissando per il relativo incanto l'udienza delli 8 volgente ottobre.

Con successivo decreto delli 15 andante venne dal prefato tribunale per l'incanto di cui sovra fissata di nuovo l'udienza delli 9 novembre prossimo venturo, ore 9 matt.

Susa, li 26 ottobre 1859.

Marenler sost. Balma.

Segue un Supplimento d' inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al N. 270 *Giornale Ufficiale del Regno.* 1859

1 NOVEMBRE

INCANTO
dietro aumento di sesto.

Instante Gaetano Borgietto, domiciliato in Torino, ed in odio di Matteo Beltramo, debitore principale, e di Agostino Vivenza, terzo possessore, domiciliati in Torino, nanti il tribunale provinciale di Torino, ed all'udienza che terrà il medesimo il giorno 12 del prossimo mese di novembre, alle ore 9 del mattino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento della casa e beni, posti in territorio di Piossasco e Rivalta, sul prezzo d'aumento di sesto dall'instante fatto, e così di lire 1,866 66, ed alle condizioni di cui nel bando venale delli 26 corrente ottobre.

Torino, li 29 ottobre 1859.

Debernardi Cesare caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città delli 3 p. v. dicembre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni posseduti da Gioanni Olivero domiciliato in Orbassano, e posti nei comuni e territorii di Chieri e di Cambiano, del quantitativo totale superficiale, cioè, quelli situati in Chieri, di ett. 1, 58, 47, fra cui avvi una casa situata in Valdoira ossia Tettigiro, con aia, prato, orto, alteno e sparagiera, e quelli situati in Cambiano, di ettari 2, 1, 15.

La subastazione ha luogo ad instanza della Comunità di Carelle, rappresentata dal suo sindaco signor Luigi Graglia, proprietario, ivi domiciliato, e seguirà in sei distinti lotti, in aumento ai rispettivi prezzi offerti dalla instante, cioè:

Per il lotto primo di	L.	1100.
Pel secondo di	»	390.
Pel terzo di	»	720.
Pel quarto di	»	700.
Pel quinto di	»	550.
E pel sesto di	»	250.
E così in totale di	L.	3710.

Ed oltre agli altri patti ed alle condizioni di cui in relativo bando venale in data delli 26 scorso settembre, autentico Mussino sost. segr. del detto tribunale, in cui tali beni sono designati, visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Gandolfi, procuratore della creditrice instante.

Torino, 7 ottobre 1859.

Oldano sost. Gandolfi.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma di Maria vedova Ayres, il sig. giudice commesso avv. Templa con ordinanza 3 corrente mese, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili situati sul territorio di Cavoretto, espropriati al debitore Secondo Mossotto, e terzo possessore Gioanni Santa, e deliberati con sentenza del tribunale provinciale di questa città al signor Giuseppe Filippi per il prezzo di L. 12,000, ed ha ingiunto i creditori tutti aventi diritto su tale prezzo, di produrre e depositare nella segreteria del prelodato tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi all'intimazione dell'ordinanza medesima.

Torino, li 18 8.bre 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor giudice presso il tribunale provinciale di Torino, cav. avvocato Olivieri, delli 8 ottobre 1859, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili acquistati dalli signori Carlo Felice Picco, Francesco Ghezzi e Luigi Martinolo, domiciliati in questa città, cogl'instromenti 11 agosto 1856, rogato Scaravelli, 30 novembre, e 5 dicembre 1858, rogati Turvano, già proprii dei signori Gaetano Borgetto, Antonio Gaudina e Carlo Francesco Franco, dimoranti in Torino, di complessive L. 52,500, su quali stabili ebbe luogo il giudicio di purgazione, a mente di legge, ed ingiunse li creditori tutti aventi dritto su tale prezzo, a proporre nanti il lodato tribunale, nel termine di giorni 30 dalla notificazione di tale decreto, le loro domande corredate dai titoli giustificativi del loro credito.

Torino, li 26 ottobre 1859.

Giuseppe Martini caus coll.

TRASCRIZIONE.

Cogl'instromenti 22 dicembre 1857, ricevuto Cassinis, notaio a Torino, e 19 giugno 1859, rogato Piantino, notaio in Vercelli, ambi insinuati, il regio notaio Antonio Bastone, nativo di Gattinara, e colla residenza in Torino, acquistò dalle sue cognate Violante e Francesca, sorelle Rivara, del vivente Pietro, nate in Novi, e residente la prima in Arquata, moglie di Quaglia Giuseppe, e l'altra moglie di Torra Giovanni, residente in Vignale (Casale), tutte e sinole le ragioni a caduna spettanti sul corpo di casa, posto in Vercelli, sotto la parrocchia di Santa Maria Maggiore, rione Cervo, sola terza, coi membri tutti che la compongono, a cui confinano a levante la via pubblica, a mezzogiorno gli eredi Franchino Caglione Giovanni, a ponente gli eredi Prinetti, ed a notte gli eredi Prevera, pel prezzo di L. 8,000 per ciascuna.

Detti acquisti furono trascritti all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 22 settembre 1859 l'uno, e l'altro il 24 stesso mese, volume 35, articoli 190 e 192 delle alienazioni.

Not. Antonio Bastone.

TRASCRIZIONE.

Con atto 17 ottobre 1857, rogato Cazzulini, notaio a Trisobbio (Acqui), insinuato a Rivalta, e trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Acqui il 7 maggio 1858, volume 12, articolo 2:5, Zerbino Stefano fu Biagio, di Carpeneto, fece acquisto da Bobbio Giuseppe fu Giacomo, pure di Carpeneto, di un corpo di casa posto in Carpeneto, contrada Ponte Basnara, composto di tre membri al piano terreno, ed altrettanti al piano superiore, e sottotetto, con suo sito a corpo, consorti la contrada del Ponte, Cortella Giacomo, e Biagio Pastorino, senza numero di mappa, pel prezzo di L. 550.

GRADUAZIONE.

Si rende noto a chi di ragione e per l'effetto previsto dalla legge che il sig. a Buffa giudice del tribunale provinciale di Alba, e commesso per decreto del presidente, con sua ordinanza del 3 corrente ottobre ha aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati contro del Gioanni Bongioanni fu Secondo, di Nejve, ad instanza del signor Daniele Gioanni fu Morizio, d'Alba, ingiungendo i creditori a presentare nel termine legale le loro proposizioni corredate dei relativi titoli.

Alba, 22 8.bre 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del 3 corrente ottobre del signor giudice del tribunale provinciale d'Alba, avv. Buffa, venne aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili venduti per subasta e caduti nel giudicio di cessione di beni fatta dal sig. priore D. Vittorio Como del fu signor Bernardo, domiciliato in Alba, e vennero ingiunti i creditori aventi ragione in tale distribuzione a presentare nel termine legale alla segreteria dello stesso tribunale le loro proposizioni di credito accompagnate dai relativi titoli, e ciò tutto sull'instanza del signor Daniele Gioanni fu Morizio, domiciliato in Alba, sindaco della massa dei creditori dello stesso sig. D. Como.

Alba, 27 8.bre 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Secondo Mottura, d'Alba, ed a pregiudicio di Scagliola Carlo, di Calosso, all'udienza di questo R. tribunale provinciale delli 3 gennaio 1860, avrà luogo l'incanto degli stabili tenuti e posseduti da detto Scagliola, tanto sul territorio di questa città, che su quello di Calosso, provincia d'Asti.

Il prezzo e le condizioni trovansi descritte nel relativo bando.

Alba, 22 ottobre 1859.

T. Giuliano caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del R. tribunale provinciale di Alba delli 20 prossimo dicembre, si procederà all'incanto degli stabili posseduti da Amedeo Gioanni di Roddi, e divisi in 2 lotti, e ciò sull'instanza del creditore signor Debenedetti Salvador, d'Asti.

Il prezzo e le condizioni sono annessi al relativo bando.

Alba, 22 ottobre 1859.

T. Giuliano caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Gio. Battista Bevione, di questa città, questo tribunale provinciale con sua sentenza delli 23 agosto ultimo nell'ordinare l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili posseduti dalli Giovenale Costantino fu Matteo e terzi possessori Delofano Lorenzo, Gerrato Giuseppe e Coppa Domenico, i tre primi di Guarene, e l'ultimo di Torino, siti sul territorio di Guarene ed Alba, nelle regioni Vaccheria, Guardia, Borbore, Stroppo, Gere, Fracchie e Quartiere San Biagio, e consistenti in due case, altent, campi e prati, ne fissò il relativo incanto all'udienza delli 18 novembre, quale incanto con decreto del signor presidente del prefato tribunale delli 15 andante venne protratto a quella delli 13 prossimo gennaio, ore 11 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 19 corrente.

Alba, li 23 ottobre 1859.

Conterno sost. Troja.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Sebastiano Scaparone, di queste fini, questo tribunale provinciale con sua sentenza del 23 settembre ultimo, nell'ordinare a pregiudicio di Simone Fasciola di Gioanni, da Verduno, l'espropriazione forzata per via di subastazione della pezza vigna da lui posseduta nel territorio di Verduno, nella regione dietro il Castello, e fissò il relativo incanto all'udienza del 21 dicembre prossimo, ore 11 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 15 andante mese.

Alba, 23 8.bre 1859.

Conterno sost. Troja.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale d'Alba fa noto, che la casa, il campo e la vigna con prato, situati in territorio di Morra, e subastati in tre distinti lotti a danno delli Carlo fu Giuseppe, ed altro Carlo, padre e figlio Brandino, sull'instanza delli Vi terio fu Giuseppe, ed altro Vittorio, padre e figlio Brandino, tutti da Morra, che offerivano L. 525 per il lotto primo, l. 255 pel secondo, e L. 349 pel terzo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, cioè: I lotti primo e terzo a Salamone Segre per L. 535 il primo, e L. 470 il terzo, ed il secondo a Giacomo Mascarelli per L. 355;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 9 prossimo.

Alba, 25 8.bre 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale d'Alba fa noto, che i sette immobili, edificio da martinetto due campi, ripa, due vigne e chiusa, situati sul territorio di Cossano, subastati in due distinti lotti a danno di Lorenzo Brocero, sull'instanza delli Lorenzo e Maria Rabezzano, coniugi Brocero, tutti da Cossano, che offerivano L. 880 nel lotto 1.o, e L. 1580 pel secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati il 1.o a Gioanni Bossa per L. 1000, ed il 2.o a Giacomo Martino per L. 2400.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 10 9.bre prossimo.

Alba, 26 ottobre 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 10 gennaio prossimo sull'instanza del sig. Imassi Camillo fu Rocco, da Nejve, ed in pregiudicio del signor Giuseppe Bosio, di questa città, e dei terzi possessori Giacosa Giuseppe e Gioanni Arossa, da Nejve, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti in quattro lotti degli stabili di cui in bando venale del giorno d'oggi, al prezzo e condizioni di cui ivi, servata la legge.

Alba, li 25 ottobre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 9 dicembre prossimo, ore 11 mattutine, sull'instanza del signor notaio Carlo Gatti, da Monforte, ed in pregiudicio delli Giuseppe e Giovanni, padre e figlio Milano, da Bonvicino, debitori, e Milano Rosa, moglie a Giovanni Defilippi, pure da Bonvicino, e Brajda Antonio fu Giuseppe, da Somano, terzi possessori, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, per mezzo di subastazione, degli stabili, posti a Bossolasco, e descritti in un sol lotto in bando del primo corrente mese, al prezzo e condizioni di cui ivi, visibile tale bando nella segreteria del prelodato tribunale e nello studio del causidico sottoscritto.

Alba, li 3 ottobre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della ragione di banca Cugini Levi e Cugini Sacerdote corrente in Chieri, il giudice commesso presso il tribunale provinciale d'Asti sig. avv. Vincenzo Cuttica con sua ordinanza 6 ottobre 1859 dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati in odio di Giuseppe Genovesio da Cinaglio, e deliberati con sentenza del suddetto tribunale 27 maggio 1859 per L. 2780:

Ed ingiunse a tutti i creditori aventi diritto di privilegio o d'ipoteca sui detti stabili di far fede delle loro ragioni e produrre i loro titoli fra giorni 30 dalla notificazione dell'ordinanza stessa.

Asti, li 25 8.bre 1859.

Raviola caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del signor avv. Brunone Cottalorda, giudice commesso presso il tribunale provinciale d'Asti in data 27 scorso settembre, venne sull'instanza di Salvador Bonifort Debenedetti, domiciliato in detta città, dichiarato aperto il giudicio di graduazione su L. 3030, prezzo degli stabili subastati in odio di Felice Canone fu Tomalino, debitore, e Gio. Antonio Palmesino, terzo possessore, ambi del luogo d'Isola, e deliberati con sentenza dello stesso tribunale 12 agosto 1859.

E venne ingiunto a tutti i creditori aventi ragione sopra gli stabili predetti a inoltrare le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione dell'ordinanza stessa.

Asti, li 25 ottobre 1859.

Raviola caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del 2 p. v. dicembre avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui, sull'instanza del signor Matteo Osella, residente a Castagnole-Lanze venne con sentenza del suddetto tribunale 9 settembre ultimo ordinata la spropriazione in odio di Giovanni Lazzarino, domiciliato pure a Castagnole-Lanze, ove sono situati i beni cadenti in vendita, composti di vigna e campo del quantitativo in totale di are 150, 15

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di il. 900, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 4 ottobre 1859, sottoscritto Bianchi segretario.

Asti, li 10 ottobre 1859.

Raviola caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Biella con sua sentenza del 6 passato settembre, emanata sull'instanza di Gilardino Taddeo domiciliato in detta città, autorizzava la vendita per via di subastazione degli stabili di cui in essa, situati a Mongrando, in pregiudicio di Robino Gio. Antonio ed Anna, fratelli, fissava l'udienza per l'incanto alle ore 12 meridiane delli 11 novembre prossimo.

Con successiva declaratoria dello stesso tribunale del 29 passato settembre, l'incanto di detti stabili veniva portato alla sua udienza del 2 venturo dicembre.

Biella, 10 8.bre 1859.

Bracco caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Alle ipoteche di Pinerolo fu trascritto il 13 ottobre 1859, vol. 31, art. 129 l'atto 11 agosto precedente, rogato al notaio sottoscritto, di vendita per L. 1000, fatta da Brun Luigi fu Pietro a Sig. Battista Pron di Giorgio, ambi residenti a Cavour, di casegziati, corte, orto e prato, di are 34, 19, in mappa ai nn. 536, 537, 538, 539 e 540, da scorporarsi dal lato di notte da maggior pezza situata in Cavour, regione Cursaglie.

Cavour, 25 ottobre 1859.

Tommaso Merlo notaio.

TRASCRIZIONE.

Si notifica, per l'effetto di cui nell'articolo 2303 del Codice civile, che venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì li 14 corrente ottobre, volume 32, art. 214 l'instromento in data 29 settembre 1859, rogato Fiorito, portante vendita pel prezzo di L. 1,323, da Panero Francesco Antonio di Stefano, nato e dimorante sulle fini di Cherasco, a favore del sig. Fissore Andrea fu Giacomo, nato e residente nella città di Bra, dei seguenti stabili, cioè:

1. Campo in territorio di Cherasco, regione Verdiero, di are 36, centiare 49 (tavole 92), segnato in mappa al n. 963, coerenti Rosso eredi, e per essi il signor cav. Giuseppe Bozzetti di Lachelle, a notte, Michele Rosso a levante, e l'acquisitore alle altre parti;

2. Campo, ivi, stessa regione, o Roretto, di are 36, centiare 87 (tavole 97) in mappa al num. 964, coerenti la sudescritta pezza, il signor cav. Di Lachelle, l'acquisitore e Michele Rosso di Paolo.

Cherasco, li 20 ottobre 1859.

Giacomo Fiorito notaio.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del Municipio di Demonte, in persona del suo sig. sindaco Giacinto Savi, il tribunale provinciale di Cuneo con sentenza del 17 or mancato settembre ha fissato l'udienza delli 14 dicembre p. v., ore 11 antimeridiane, per la vendita ai pubblici incanti degli stabili infradesignati posseduti da Peccollo Pietro di Cuneo, qual fideiussore solidario di Bernardi Carlo da Savigliano, sul prezzo offerto di L. 7150, ed alle condizioni di cui in bando venale del 4 corrente mese, cioè:

Lotto unico.

Fabbricato d'ordinaria abitazione e ad uso di commercio, situato in Cuneo, faciente parte del nn. 9995 e 9996 della mappa, coerenti i giugali Bertolino, Gio. Milanesio, via di Saluzzo, e Peccollo Eugenio.

Cuneo, 10 8.bre 1859.

G. B. Garassini sost. Bessone.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il 15 p. v. dicembre si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in subasta ad instanza del sig. Vitale Raffael domiciliato in Ivrea, a pregiudicio delli Battista e Pietro fratelli fu Gioanni Canetto, domiciliati a Settimo Vittone.

Gli stabili a subastarsi situati sul territorio di Settimo Vittone verranno posti in vendita in quattro distinti lotti, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 5 corrente, autentico Aschieri segr.

Ivrea, li 12 ottobre 1859.

G. Griva sost. Bracco caus coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il 15 prossimo novembre, dietro aumento del sesto fattosi dalla Co-

www.internetculturale.it

...lità di Nomaglio agli stabili stati a di lei ...nza subastati in odio delli Guglielmetti ...anni fu Domenico, Guglielmetti Giovanni ...Battista, debitori, e Guglielmetti Marga... ..., moglie di Bernardo Alamanno, Gianetta ...ppa, figlio Lorenzo, fu Clotilde Piero, ...ndelaria, Battista, Guglielmetti Dome... ...fu Pecco notaio Secondo, e Guglielmetti ...ello Felice, terzi possessori, tutti domi... ...Nomaglio, ad eccezione del notaio ...Domiciliato a Montestrutto, e del no... ...fato Guglielmetti domiciliato a Borgofranco, ...avrà luogo il reincanto e definitivo delibe... ...mento degli stabili stessi, descritti nel re... ...stato bando venale 21 cadente ottobre, ...sottoscritto Aschieri segretario, al prezzo e ...condizioni ivi inserte.

Ivrea, li 27 ottobre 1859.

G. Grivo sost. Bracco caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILI.

Il signor avvocato Giuseppe Martinazzi ...Ambrosio, nato a Pavia, e domiciliato in ...questa, si presta di purgare dai vincoli ...privilegio ed ipoteca, di cui possano ...gravati, alcuni stabili per esso acquistati ...un instrumento 15 agosto 1857, rogato ...Cirotti, dal signor Angelo Solari, domici... ...Ivrea, per la Genova, consistenti in un ca... ...ile e fabbricati rustici annessi, edifizi di ...diera, di molini di follone e pesta da ca... ...pi, vigne e boschi, situati ...territori di Parella, Collcretto-Parella, ...Burrambiello, pel prezzo di ...lire 90,000 quanto ai mo... ...mobili e immobili, pure venduti gi... ...seguito dello stesso giorno 15 agosto, ...ed avendo fatto trascrivere cotale titolo ...addì 16 alla conservatoria delle ipoteche ...Ivrea il 28 febbraio 1858, e fatto inscrive... ...cotale trascrizione medesima ...la Gazzetta Piemontese del 2 luglio 1859, ...venne dal signor presidente ...Tribunale provinciale d'Ivrea il 8 ottobre ...decreto di deputazione in capo ...Giovanni Battista Maggia per le ...notificazioni prescritte dall'art. 2306 del ...codice civile, offrendo di pagare immedia... ...mente e a concorrente del valore di ...lire 2,765 13, il prezzo anzidetto ...che verrà dal tribunale ordinato, fatta ...la deduzione dal prezzo stipulato della ...somma di lire 31 87, valore attribuito agli ...stabili al signor Martinazzi pervenuti me... ...diatamente per Domenico, Gioanni e Pietro, ...fratelli Feretto, di Parella, per quali stabili ...non vi fece alcuna offerta, perchè già ...stati subastati a pregiudizio dello stesso sig. ...Martinazzi, e non più ora dal medesimo ...posseduti.

Ivrea, li 22 ottobre 1859.

Reali Giuseppe caus. coll.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nei fallimenti di Leonardo-Mussa Pietro, già negoziante in cotonine in Castellamonte.

I creditori di detto Leonardo-Mussa non ancora verificati, di rimettere ...no Calandra Pietro e Bruno, ...i definitivi di detto falli... ...segreteria di questo tribu... ...d'Ivrea, f. f. di tribunale ...di commercio, i loro titoli e note di credito, ...loro, e di comparire perso... ...mandatario speciale, avanti ...il signor giudice commissario cavaliere ed ...avvocato Cravetto, il quale per tale oggetto ...avrebbe con suo decreto del 24 volgente ...fissato nuovo congresso alle ore 10 del mat... ...dell'or prossimo venturo no... ...vembre, nella sala dei congressi del locale ...di detto tribunale.

Ivrea, li 26 ottobre 1859.

Not. Aschieri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudizio di subasta promosso dal sig. Thevenin fu Bernardo, negoziante, domici... ...liato in Courgnè, contro il Bellino Antonio, ...di Locana, il tribunale provinciale d'Ivrea ...con sua sentenza del 25 ottobre volgente ...deliberava gli stabili in essa sentenza con... ...tenuti e divisi in 16 lotti, posti nel territo... ...rio di Pilletonne, alla regione del Tiroglio, ...campo e pascolo e quattro pezze prative ...con pascolo e bosco; ed in territorio di Lo... ...cana, nelle regioni di Pianazzolo, Bardo... ...nesca e Cattoria, prati, campi, ...boschi e pascoli, con un corpo di fabbrica, ...e infra nominati, cioè allo stesso Thevenin, ...instante:

Lotto 1 di lire 5 per lire 50; lotto 2 di lire 22 per lire 400; lotto 4 di lire 19, per lire 230; lotto 6 di lire 49, per lire 200; lotto 7 di lire 78 per lire 400; lotto 8 di lire 4, per lire 350; lotto 9 di lire 36, per lire 100; lotto 10 di lire 132, per lire 850; lotto 11 di lire 85, per lire 150; lotto 12 di lire 8 per lire 80; lotto 13 di lire 57, per lire 57; lotto 14 di lire 30, per lire 30; lotto 15 di lire 163, per lire 700;

Al Bellino Pietro di Antonio, da Locana

Il lotto 3 di lire 40, per lire 150; il lotto 5 di lire 265, per lire 2,850; ed il lotto 16, di lire 35, per lire 100.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scadono con tutto il 9 del prossimo venturo novembre, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 27 ottobre 1859.

Not. Aschieri segr.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 24 settembre 1859, rogato Ripa, la Margherita Bertasso, moglie di Giovanni Andrino, d'Ivrea, dimorante ad Aruaz, allenò a Pomero Giacomo fu Bernardo, nato e residente a Ivrea, pel prezzo di L. 3060, una fabbrica rustica, con aia, giardino, monte e orato vitato, di are 40, 65, in territorio d'Ivrea, regione Pozzolo e Sant'Antonio, in parte sotto parte dei nn. 2088, 2089 e 2090.

Fatto atto fu trascritto alla conservatoria ...Ivrea, li 21 ...bre 1859, al vol. 25, art. 668.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Jona Israel David fu Marco, domiciliato in Ivrea, a pregiudicio di Lee Bartolomeo fu Stefano, domiciliato a Quagliuzzo, debitore, e Gozzano Luigi fu Francesco, e Giuseppe fu Giuseppe, zio e nipote, questa, minore, in persona della di lei madre e tutrice Teofila Martino, domiciliati in Agliè, terzi possessori, il tribunale provinciale in Ivrea sedente con sua sentenza 27 scorso settembre, stata debitamente notificata e trascritta all'ufficio delle ipoteche, ordinava, in odio di quali sovra, la spropriazione forzata, per via di subasta, degli stabili ivi descritti, posti nel territorio di Quagliuzzo, consistenti in prati, campi, alteni, orti e fabbrica, divisi in 6 lotti, al prezzo dall'instante offerto a ciascun lotto, cioè pel primo lotto di L. 20; pel secondo di L. 30; pel terzo di L. 15; pel quarto di L. 25; pel quinto di L. 10; e pel lotto sesto di L. 110, ed alle condizioni inserte nel relativo bando in data 14 andante, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati, e fissava l'udienza del 20 prossimo dicembre pel relativo incanto e successivo deliberamento.

Ivrea, li 26 ottobre 1859.

Riva sost. Molinario.

REINCANTO DI STABILI.

In conseguenza dell'aumento del mezzo sesto fatto agli stabili, posti sul territorio di Sant'Albano, componenti un sol lotto, che, ad instanza del signor causidico collegiato Matteo Comino, qual sindaco della massa dei creditori nel giudicio di cessione fatta da Giuseppe Sampò, di Sant'Albano, vennero subastati in odio dello stesso debitore Sampò e costui fratello geometra Gio. Battista, terzo possessore, domiciliato in Fossano, e deliberati con sentenza del 5 cadente mese di questo tribunale provinciale, questo signor presidente con suo decreto 19 stesso mese fissava l'udienza pel reincanto di detti stabili alli 16 del pross. novembre, ore 12 meridiane, quale verrà aperto sul prezzo in aumento del mezzo sesto, come sovra offerto, cioè:

Lotto unico. Un corpo di cascina detta *Nuova*, coi beni ad essa annessi, cioè campi, prati, boschi e pascoli, coi diritti d'acqua per l'irrigazione, di misura, oltre le cinquanta giornate, pari ad ettari 18 circa, al prezzo di lire 32,512, e sotto le condizioni di cui al bando venale 19 cadente mese, autentico Martelli segretario sostituito.

Mondovì, li 27 ottobre 1859.

Goletti proc.

SUBASTAZIONE.

L'incanto già fissato dei beni posti in territorio di Ajrasca, appartenenti al sig. Giuseppe Ferrero, dimorante a Pavarolo presso Cmeri, sull'instanza dei signori Teresa Ferrero, moglie di Rodolfo Bertero, dimorante in questa città, e Mare Antonio di None, nell'interesse dei suoi figli minori, venne con decreto delli 22 corrente prorogato e fissato per l'udienza delli 28 prossimo x.bre.

I beni a subastarsi consistono in una pezza campo, regione del Sabbione, in mappa ai numeri 1228, 1229, di are 34, 67, e si esporranno in vendita al prezzo di L. 290, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 24 8.bre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante il sig. capo mastro Andrea Sosso si procederà avanti questo tribunale nell'udienza del 31 dicembre prossimo, in odio di Giorgio Bon, entrambi di questa città, all'incanto di una pezza campo e di una casa situati in questo territorio, del quantitativo di are 96 15, alla sezione Y, num. 70 e 71 della mappa, quale incanto si aprirà sul prezzo di L. 7000, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 24 8.bre 1859.

Rol caus. coll.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento del mezzo sesto.

Dominici Giovanni Battista e Michel'Angelo, fratelli, con sentenza 9 luglio p. p. ottennero dal tribunale provinciale di Pinerolo autorizzata la subasta degli stabili posseduti dalli Lorenzo, Domenico e Giovanna, fratelli e sorella Rocca, minori, in persona della loro madre e tutrice Agnese Burlasco, Rocca Catterina ed Antonio Quetto, coniugi, Rocca Maddalena, vedova di Giovanni Battista Bonetto, Rocca Giuseppe fu Giuseppe e Cerruti causidico collegiato Giuseppe, nella qualità di curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Rocca, sul territorio di Osasco.

Il deliberamento ebbe luogo nel giorno 8 cadente mese a favore del Giovanni Don fu Giorgio pel complessivo prezzo di L. 3,220; ma, essendosi fatto l'aumento del mezzo sesto da Giovanni Sereno fu Andrea, previo decreto d'autorizzazione in data di ieri, si fissò l'udienza delli 23 prossimo novembre, ore 1 pomeridiana, pel quarto stesso tribunale, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento sul prezzo aumentato di L. 3,598 a favore dell'ultimo migliore offerente.

Nel nuovo bando che porta la data d'oggi si trovano descritti i beni cadenti in vendita, consistenti in casamenti, orti, prato, alteni, campo, goretto e ghiara, alli numeri 29, 3031, 348, 344, 501, 750, 765, 399 e 430, e sono indicate le altre condizioni alle quali avrà luogo la vendita medesima.

Pinerolo, li 25 ottobre 1859.

Rossella sost. Griotti.

SUBASTAZIONE.

Nanti il tribunale provinciale di Pinerolo, ed all'udienza del 6 dicembre prossimo, ad un'ora pomeridiana, instante Gioanni Chiarello, pristinario in Pinerolo, avrà luogo l'incanto e deliberamento di una piccola vigna, posta in territorio di Abbadia, di Berga Luigi, pure di Pinerolo, e consistente in casa, corte, alteni e bosco al num. 433, 433 e 434, della totale superficie di are 63, centiare 98.

Lo stesso incanto si farà in un sol lotto, al prezzo di L. 202, ed il deliberamento seguirà in capo del miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando relativo, in data 8 ottobre corrente.

Pinerolo, li 10 ottobre 1859.

P. Risso caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale sedente in questa città il giorno 9 del prossimo mese di dicembre, alle ore 11 mattutine, sull'instanza del signor Segre Isacco, proprietario quivi domiciliato, avrà luogo in odio di Chialvo Costanzo fu Matteo, domiciliato in Envie, l'incanto dei beni stabili dal medesimo posseduti sul detto territorio, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale delli 23 scorso settembre, autentico Ghiano segr. sost. visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Detti stabili sono composti di prato, campi, alteno, case e boschi, descritti alli nn. 786, 787, 821, 890, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 1303, 1311 e 1313 della mappa di detto comune d'Envie, della superficie totale di ettari, 3, 60, 20.

Saluzzo, 8 ottobre 1859.

Caus. coll. G. Rejnaudi.

SUBASTAZIONE.

Buffa Chiaffredo fu Giorgio, domiciliato a Bagnolo, con atto 19 corrente faceva l'aumento di sesto sul prezzo a cui erano stati deliberati con sentenza 4 pur corrente, in 2 distinti lotti, li beni subastati sull'instanza della povera Maria Felicita Vigliasco, vedova di Michele Formento, contro il Antonio e Michele, fratelli Formento, fu Michele, di Bagnolo, debitori, e Francesco Dana fu Gaspare, domiciliato a Luserna, terzo possessore, deliberati il primo lotto allo stesso Dana per L. 2,030, ed il secondo a Michele Fraschia per L. 2,800.

Li beni cadenti in subasta sono siti in territorio di Bagnolo, e consistono:

Quelli componenti il primo lotto in prati e campi, regioni Comba e Sernajrone, alli numeri di mappa 2073, 2075, 2076, 2080 e 2242, della superficie di ettari 1, are 2, centiare 21,

E quelli componenti il secondo lotto in casa e corte, campo, alteni e prati, alli numeri di mappa 2079, 2074, 2080, 2079, 2175, 2080, nelle regioni Comba e Piantavecchia, del quantitativo di ett. 2, are 17, centiare 35.

Il nuovo incanto avrà luogo alle ore 11 antimeridiane del 16 entrante novembre, e si aprirà sul prezzo offerto dal Buffa, cioè:

Il primo lotto di . . . L. 2,427
Il secondo lotto di . . . » 3,267

Sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando del 20 corrente.

Saluzzo, li 22 ottobre 1859.

Gay caus. coll.

GRADUAZIONE.

Ad instanza del signor cavaliere Ernesto Sobrero Dellacosta, domiciliato a Torino, quale tutore dell'interdetta damigella Alessandrina Barbaroux, il sig. avv. Borelli, giudice commesso presso il tribunale provinciale di Saluzzo con sua ordinanza del sei corrente ottobre dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 117,440, prezzo degli stabili stati subastati a pregiudicio del fu banchiere Gioanni Antonio Curti, di Racconigi, e della fallita Mancardi di Torino, terza possedirice, ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto su quel prezzo a presentare nella segreteria del prefato tribunale le loro ragionate domande di collocazione, e titoli giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione di detta ordinanza.

Saluzzo, li 27 ottobre 1859.

Signorile sost. Pennachio.

NUOVA SUBASTA.

In seguito ad aumento di mezzo sesto fattosi da Giuseppe Viotti, di Barge, al prezzo di L. 38,000 cui vennero deliberati al fratelli Pettinotti, di Barge, gli stabili stati subastati ad instanza del signor conte Carlo Boncompagni di Mombello, domiciliato a Torino, contro Ludovico Bollati di Barge, il sig. presidente del tribunale provinciale di Saluzzo, con suo decreto 20 corrente fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento l'udienza del 18 novembre p. v., ore 11 mattutine.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 41,775, colle condizioni inserte nel relativo bando venale del 20 corrente.

Saluzzo, 27 8.bre 1859.

Signorile sost. Pennachio.

PURGAZIONE DI STABILE.

Il signor Camillo Montani, di Saluzzo, con instrumento 4 maggio 1856, rogato Boveri, acquistò dal signor avvocato Chiaffredo Pozzi, ora domiciliato a Savigliano, una parte d'un corpo di casa posta in Saluzzo, segnato in mappa al n. 2068 parte, pel prezzo di L. 6000.

L'acquisitore trascrisse ed inserì il suo contratto, e dopo il decorso trimestrale, per gli effetti previsti dagli articoli 2306 e 2307 del Cod. civile, offrendo il suddetto prezzo, ed eleggendo domicilio presso il caus. coll. Michele Pennachio di Saluzzo, colla scorta dei voluti documenti, ricorse al sig. presidente del tribunale provinciale di Saluzzo il quale con suo decreto del 27 corrente mese, per le notificazioni prescritte dai succitati articoli di legge, deputò l'usciere presso detto tribunale Giacinto Berlia.

Saluzzo, 29 ottobre 1859.

Signorile sost. Pennachio.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento del 12 agosto 1859, rogato Origlia, notaio in Avigliana, stato insinuato nell'ufficio d'insinuazione del detto luogo il 3 settembre successivo, la Società della strada ferrata Vittorio Emanuele, avente sede e domicilio legale in Ciamberì, nella sua qualità di surrogata al Governo nell'amministrazione e nell'esercizio della ferrovia da Torino a Susa, acquistò a detta ferrovia il seguenti stabili, situati tutti in territorio di Avigliana, cioè:

1. Dalla signora Galimberti Maddalena vedova Ollagac, dimorante in Avigliana, are 5, centiare 86, milliare 18 della pezza prato in regione Porcherano, al numero mappa 10, sezione 3.; più, are 15, cent. milliare 55 della pezza prato, regione Dad al numero di mappa 13, sezione 14, pe prezzo totale di L. 1,579 70;

2. Dal sig. Battag lotto Giacomo fu tista, dimorante anche in Avigliana, a centiare 60, milliare 24 della pezza p regione Porcherano, al numero 6 di m sezione 5, per il prezzo di L. 397 77;

Dal signor Col Michele fu Gio. Dom dimorante in Avigliana pure, are 2 tiare 76, milliare 25 della pezza cam gione Porcherano, al numero di ma sezione 14, per il prezzo di L. 179 5

4. Dal signor geometra Reviglio fu Giovanni, dimorante in Avigliana centiare 50 e milliare 5 della pezza p regione Dadò, al numero di mappa 12, sezione 14, per il prezzo di L. 111 04.

Il precitato instrumento venne trascritto all'ufficio di conservazione delle ipoteche in Susa il 12 settembre 1859, al volume 21, art. 3269 delle alienazioni.

Avv. Gio. Vignola.

GRADUAZIONE.

Con sua ordinanza in data 20 corrente mese il signor avv. Luigi Garbasso, giudice presso il R. tribunale provinciale di Vercelli, sull'instanza della signora Maddalena Martinotti, moglie di Germano Pelitti, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2300, prezzo dei beni subastati a Giacomo e Lorenzo, fratelli Gianotti di Trino, ingiungendo tutti i creditori aventi diritto sul prezzo medesimo a proporre le loro ragioni corredate dai relativi titoli nella segreteria del tribunale entro il termine e sotto le pene dalla legge comminate.

Vercelli, li 23 ottobre 1859.

Ferratone sost. Ajmone.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con ordinanza in data 13 aprile 1859, resa dal signor avvocato Monticelli, giudice commesso presso il tribunale provinciale di Vercelli, si dichiarò aperto, sull'instanza del professore Marcellino Prina, di Torino, il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 18,100, ricavatosi dalla vendita degli stabili subastati a pregiudicio degli eredi del fu avvocato Gio. Battista Verzone, e stati con verbale d'incanto e successiva sentenza 6 agosto 1858 deliberati a favore del signor Verzone Gio. Antonio, di Brusnengo.

Colla stessa ordinanza s'ingiunsero il creditori inscritti sugli stabili deliberati, di produrre e depositare nella segreteria del suddetto tribunale le loro ragioni e domande di collocazione, in un coi documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 prossimi, da computarsi da quello della notificazione di detta ordinanza.

Vercelli, li 24 ottobre 1859.

Not. Cabiati caus. coll.

TRASCRIZIONE

Con instrumento 18 dicembre 1858, rogato al notaio sottoscritto, domiciliato a Cavaglià, il signor Barbero don Giuseppe fu Pietro, prevosto di Cavaglià, sua residenza, acquistò dalli Sandigliano Francesco fu Pietro Antonio, e Busca Teresa fu Giuseppe, giugali pur domiciliati a Cavaglià, i seguenti stabili situati sul territorio di detto luogo di Cavaglià, la di cui proprietà spetta per un sesto al covendittore Sandigliano, e gli altri sesti alla suddetta Busca, per il prezzo di L. 1200, colla riserva del riscatto pendente due anni, cioè:

1. Nella regione Bastiette, campo e prato, in mappa coi numeri 1199 e 1200, di are 30, 78, confinanti Francesco Ripa e Michele Rondolino.

2. Nella regione Bastia, prato, in mappa col n. 1199, di are 28, 88, confinanti Michele Rondolino, e Francesco Ripa.

3. Ivi, campo, col n. di mappa 1200, di are 31, 54, confinanti detto Michele Rondolino, e la strada.

4. Nella regione Piossano, cascina composta di fabbricato rurale, corte e campo avidato, in mappa col nn. 1308 e 1309, di ettari 1, 12, 36, confinanti Gioanni Nerva, la strada, detto Michele Rondolino, Luigi Andreani, e Battista Perotto.

5. A Montialio, campo, in mappa col numero 1303, di are 48, 74, coerenti la strada e Boerio Gerolamo.

6. Ed alla regione Renga, bosco, in mappa col n. 1930, di are 9, 50, coerenti Scaglia Gregorio, e not. Pietro Tua.

Not. Carlo Stillio.

Tip. G Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 271 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Giornale Ufficiale del Regno.

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (Francia ai confini) . . . . »	58	36	18

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	46	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Reali decreti del Parlamento (France) »	58	34	18
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . . »	130	70	36

Mercoledì 2 Novembre

(1° Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
729 96	729,70	730,46	+ 9,8	+ 20,5	+ 23,6	+ 9,2	+ 15,3	+ 15,7	+ 5,1	O.S.O	N.N.E	O.N.O	Coperto	Sereno con vap.	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° NOVEMBRE 1859

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto la seguente nomina e disposizione :

Per Decreto del 25 ottobre 1859.

Pozzo cav. Giuseppe, maggiore del Corpo R. del Genio, direttore capo di divisione nell'Amministrazione centrale della guerra (Direzione generale), promosso luogotenente colonnello nello stesso Real Corpo, continuando nell'attuale sua carica di direttore capo di divisione.

Per Decreti Reali ed Ordini Ministeriali in data del 30 ottobre p. p., ebbero luogo le seguenti promozioni e movimenti nel personale d'Amministrazione delle Carceri di pena :

Marisini Edoardo, scrivano, coll'incarico del magazzino presso la casa di educazione correzionale detta la Generala, nominato contabile del materiale di 2.a cl. ;

Pizzorno Giuseppe, id., id. presso il penitenziario di Alessandria, nominato reggente l'ufficio di contabile del materiale ;

Amati Giovanni, id., id. presso il carcere centrale di Tempio, promosso scrivano di 1.a classe ;

Ballario Luigi, id., id. presso il carcere centrale di Pallanza, nominato reggente l'ufficio di contabile del materiale ;

Bernabò-Silorata Aristide, scrivano presso il carcere centrale di Saluzzo, id. id.;

Berio Alberto, id. presso il carcere centrale di Gavi, id. id.;

Laura Giacomo Filippo, id. presso il penitenziario di Oneglia, id. id.;

Cellario Ercole, id. id. di Alessandria, nominato id. presso il carcere centrale di Fossano ;

Gorretta Candido, volontario presso il carcere centrale di Fossano, nominato scrivano di 3.a classe e destinato al penitenziario di Alessandria ;

Tarditi Vittore, guardamagazzino presso il carcere centrale di Pallanza, nominato scrivano.

LEGGE SULL'ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE.

(*Continuazione, vedi il num.* 270)

CAPO III. — *Dei Consigli Comunali.*

Art. 74. I Consigli Comunali si adunano in sessione ordinaria due volte all'anno :

La 1.a in marzo, aprile o maggio ;

La 2.a in ottobre o novembre.

Queste Sessioni verranno chiuse entro i mesi di maggio e novembre.

La Sessione non può durare più di 20 giorni, a meno che lo permetta la Deputazione Provinciale.

Art. 75. Il Governatore, sull'istanza della Giunta Municipale, o di quella di una terza parte dei Consiglieri, ed anche d'ufizio può ordinare la riunione straordinaria del Consiglio Comunale per deliberare sovra oggetti particolari, che dovranno essere indicati.

Ogni altra adunanza del Consiglio è illegale.

Art. 76. La convocazione dei Consiglieri deve essere fatta a domicilio, per avviso scritto.

Art. 77. L'avviso per le sessioni ordinarie debbe farsi quindici giorni innanzi a quello indetto per esse.

Per le altre debbe farsi in modo che i Consiglieri dimoranti nel territorio comunale lo possano ricevere in tempo utile. In questo caso debbe specificare gli oggetti dell'adunanza.

Art. 78. Il Governatore e l'Intendente possono intervenire ai Consigli anche per mezzo di altri Ufficiali pubblici dell'ordine amministrativo, ma non vi hanno voce deliberativa.

Art. 79. Sono sottoposte al Consiglio Comunale tutte le istituzioni fatte a pro della generalità degli abitanti del Comune, o delle sue frazioni, alle quali non siano applicabili le regole degli Istituti di carità e beneficenza, come pure gl'interessi del parrocchiani quando questi ne sostengano qualche spesa a termini di legge.

Gli stessi stabilimenti di carità e beneficenza sono soggetti alla sorveglianza del Consiglio comunale, il quale può sempre esaminarne l'andamento, e vederne i conti.

Art. 80. Soggiacciono all'esame annuale del Consiglio comunale i bilanci ed i conti delle Fabbricerie e delle altre Amministrazioni alle spese delle quali deve sopperire il pubblico in caso d'insufficienza delle loro rendite.

Art. 81. Il Consiglio comunale nella Sessione d'autunno

Elegge i Membri della Giunta Municipale ;

Delibera il bilancio attivo e passivo del Comune, e quello delle Istituzioni che gli appartengono, per l'anno seguente ;

Nomina i Revisori dei conti per l'anno corrente, scegliendoli fra i Consiglieri estranei alla Giunta Municipale.

Art. 82. Nella Sessione di primavera

Rivede e stabilisce le liste elettorali ;

Esamina il conto dell'amministrazione dell'anno precedente in seguito al rapporto dei Revisori, e delibera sulla sua approvazione.

Art. 83. Quando la presidenza del Consiglio spetti ad alcuno dei Consiglieri che abbiano preso parte alla gestione su cui si deve deliberare, il Consiglio elegge nel suo seno un altro Presidente.

Tanto il Sindaco quanto gli altri Membri della Giunta di cui si discute il conto, hanno diritto di assistere alla discussione, ancorchè scaduti dall'ufficio, ma dovranno ritirarsi al tempo della votazione.

Art. 84. Nell'una e nell'altra Sessione il Consiglio Comunale

1. Fissa il numero degl'Impiegati Comunali, ed i loro stipendi ;

2. Nomina, sospende e licenzia i Tesorieri particolari dove sono istituiti, e ne discute le cauzioni ; i Maestri e le Maestre di scuola, i Cappellani, il Personale sanitario, ed in genere tutti gli stipendiati dal Comune salve le disposizioni delle leggi in vigore, e può fare coi medesimi capitolazioni per un quinquennio ;

3. Delibera i contratti di acquisto, l'accettazione o rifiuto di doni o lasciti, salve le disposizioni delle leggi relative alla capacità d'acquistare dei corpi morali ;

4. Le alienazioni di beni immobili, i contratti portanti ipoteca, servitù o costituzione di rendita fondiaria, e le transazioni sui diritti di proprietà e servitù ;

5. La contrattazione di prestiti ;

6. Le cessioni dei crediti, gli acquisti e le alienazioni di effetti pubblici o di valori industriali, i riscatti di rendite o di censi attivi prima delle scadenze dei termini, gli affrancamenti di rendite, o censi passivi ;

7. I contratti di locazione e conduzione ;

8. Gl'impieghi di denaro a qualunque titolo ;

9. Le offerte e i doni da farsi in nome del Comune ;

10. I regolamenti sui modi di usare dei beni comunali, quelli delle istituzioni che appartengono al Comune, ed i regolamenti di ornato e di polizia locale ;

11. La destinazione dei beni e degli stabilimenti comunali ;

12. Le delimitazioni dei beni e territorii comunali, nonchè le divisioni dei beni fra più Comuni ;

13. La costruzione ed il trasporto dei cimiteri ;

14. Il concorso del Comune all'eseguimento di opere pubbliche ;

15. Lo storno di fondi da una ad altra categoria od articolo del bilancio, e l'applicazione dei residui attivi ;

16. Le azioni da intentare o sostenere in giudizio in qualunque grado ;

17. Le imposte da stabilirsi nell'interesse del Comune, ed i regolamenti che possono occorrere riguardo ad esse ;

Ed in generale delibera su tutti gli oggetti d'amministrazione locale che non siano attribuiti alla Giunta Municipale.

Art. 85. Le sedute del Consiglio comunale saranno pubbliche quando la maggioranza del Consiglio lo decida.

La pubblicità non potrà mai aver luogo quando si tratti di questioni di persone.

Art. 86. I Consigli comunali non possono deliberare se non interviene la metà dei membri ; però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valide, qualunque sia il numero degli intervenuti, salvo si tratti della decisione di cui all'articolo precedente.

Art. 87. Tutte le deliberazioni saranno sempre pubblicate per copia all'Albo Pretorio nel primo giorno festivo, o di mercato successivo alla loro data.

Ciascun contribuente nel Comune potrà aver copia delle deliberazioni mediante pagamento dei relativi diritti fissati con Decreto Reale.

CAPO IV. — *Della Giunta Municipale.*

Art. 88. Il Consiglio Comunale elegge nel suo seno i Membri della Giunta a maggioranza assoluta di voti: durano in ufficio un anno ; sono sempre rieleggibili.

Art. 89. La Giunta Municipale rappresenta il Consiglio Comunale nell'intervallo delle sue riunioni, e nelle funzioni solenni. Essa da esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, veglia al regolare andamento dei servizi municipali, e provvede agli atti di semplice amministrazione esecutiva.

Art. 90. Appartiene alla Giunta

1. Di fissare il giorno dell'apertura delle sessioni ordinarie ;

2. Di convocare i Consiglieri per le adunanze ;

3. Di nominare, sospendere e licenziare i salariati del Comune senza poter fare con essi alcuna convenzione che vincoli la sua azione, o quella della Giunta che le succederà ;

4. Di deliberare le spese casuali occorrenti nel corso dell'anno entro i limiti del credito accordato in bilancio ;

5. Di determinare le condizioni dei contratti in conformità delle deliberazioni del Consiglio comunale ;

6. D'assistere agli incanti occorrenti nell'interesse del Comune, e di stipulare i contratti comunali ;

7. Di preparare le materie da trattarsi nelle sessioni del Consiglio ;

8. Di formare il progetto dei bilanci ;

9. Di preparare i regolamenti che debbono sottoporsi

APPENDICE

COMMEMORAZIONE

È il tempo in cui si ricordano i nostri cari morti. Ah! quante più famiglie in questo mestissimo giorno avranno gli occhi in lagrime e rinnovata con caro rincrescimento l'interna piaga del dolore! Quanti caddero essi nei campi delle battaglie ad affermare col loro sangue l'onore della loro terra nativa, a redimerla colla loro vita! E le madri, e le spose e i figli ne cercano invano il tumulo, su cui deporre a questi dì la corona dei mesti fiori, e spargervi il pianto, e pregarvi dall'anima la preghiera de' morti!

Chi non ha da lagrimare? A cui non viene più precisa e più diletta a questi giorni nei sonni l'immagine de' suoi cari defunti, a dargli un addio, a susurrargli le parole dell'affetto, a recargli in un senso nuovo e maggiore e più santo di mestizia, come un'aura misteriosa d'oltre la tomba? A cui non arride con sublime poesia l'infantile pensiero che nel dì de' morti gli spiriti diletti non disdegnino venire ad aleggiare intorno alle fosse che racchiudono le loro salme che si disfano o già disfatte, e intorno al capezzale ed all'inginocchiatoio di chi amarono in terra?

Oh amiamoli i nostri morti, oh non dimentichiamoli! Com'è poeticamente bella la tomba degli estinti cui adorna la mano dei vivi con pietoso riguardo!

Quali sublimi ispirazioni ne emanano a chi siede con animo reverente là presso, sotto si curvi rami del salice che lascia piovere su lui le sue frondi appassite!

E tu neppure non dimenticare i tuoi morti, o popolo oblivioso; nè tu sacra terra d'Italia, suolo ferace di martiri e d'eroi.

Par troppo la vita è ingiusta verso la morte, e il riso di chi gode dell'oggi non s'affa colla memoria e colla pietà dei travagli di chi s'estinse pur ieri.

E fra codesto immenso numero d'umani che ingoiò ed ingoia e sta ingoiando incessante questa incolmabile voragine della morte, se il mondo dà appena di quando in quando un pensiero agli spiriti eminenti che stamparono un'orma profonda nella loro età, qual conforto di memoria e compianto ne verrà al povero morto ignorato, al volgo degli estinti, cui l'oscurità ricopre e di cui il nome sulla terra non lascia traccia, cade nell'abisso del nulla?

Certo quasi ogni mortale ha il suo essere così intimamente avvinto da legami d'affetto ad altri vivi, che anche morto s'attiene alle fibre del cuore di que' suoi cari e perdura in essi soave ricordo. Ma quando anche costoro l'abbiano raggiunto nel mondo di là? Più niuno che lo rammenti in terra, più niuno, più niuno! La sua esistenza sarà passata come foglia portata dalla corrente nell'onda d'un fiume. Chi ne scorge segno del suo passaggio?

Eppure di molti — chi sa di quanti fra questi ignorati! — stava unito all'anima, come un istinto, il desiderio di far sopravviva alla loro creta e duratura fra gli uomini quella loro personalità che pensò e travagliò, che amò e soffrì. Eppure fra quel volgo di morti innominati mai sempre, chi sa quanti eccelsi ingegni, quante sublimi anime, quanti generosissimi cuori lottarono e ignoratamente ottennero in favore dei loro simili, e la sorte nemica volle ignoti al mondo!

Chi sa quante intelligenze elette ebbero a consumarsi con infelice fortuna in oscuri travagli, senza premio che di dolore e d'oblio! Chi sa quante ne troncò in sul primo spiccar del volo, anzi che dischiudessero le ali, inesorabile la morte! E nulla poterono compiere, e nulla lasciarono alla terra del molto cui potevano, cui anelavano con tutta l'anima.

Oh! vagheggiare una metà del primo istante che si aprono gli occhi della mente alla luce della ragione, e non poterci giungere, e cadere appena cominciato il cammino! Porre, alla febbre della fantasia, all'intelletto, alla passione, un nobile scopo, un'opera da compire, e non poterla iniziare nemmanco, o appena messavi mano morire! Anelare con tutte le facoltà nostre a lasciare di noi un fosse anche umil monumento, e partirsi anzi tempo, povera e ignuda anima, senza lasciare in terra pure una pietra che ne segni la fossa! Aver vigore di pensiero, ispirazione di poesia e non poter nulla produrre! Aver dovizia d'affetti, e una cara famiglia all'intorno e lasciarla per sempre anzi che il sole del nostro giorno vitale fosse pure al meriggio!...

Poveri morti! Poveri morti!

« Una vita che si spegne in sul fiorire più bello degli anni; una intelligenza svegliata che tronca quaggiù ogni sia al pensiero e discende nelle tenebre di

www.internetculturale.it

alle deliberazioni del Consiglio comunale;
10. Di provvedere alla regolare formazione delle liste elettorali;
11. Di vigilare sull'ornato e sulla polizia locale;
12. Di attendere alle operazioni consuarie in quanto le siano commesse dalla legge;
13. Di rilasciare attestati di notorietà pubblica, stati di famiglia, certificati di povertà, e di fare gli altri atti consimili attribuiti ai Comuni;
14. Di controllare le operazioni della leva, e di assistervi per mezzo di uno de' suoi Membri nell' interesse dei proprii amministrati;
15. Di fare gli atti conservatorii dei diritti del Comune.

Art. 91. In caso d'urgenza, la Giunta prende le deliberazioni che altrimenti spetterebbero al Consiglio comunale.
A questa deliberazioni di urgenza è applicabile il disposto dall'art. 87.

Art. 92. La Giunta municipale delibera a maggioranza assoluta di voti.
Le sue deliberazioni non sono valide se non interviene la metà dei membri che la compongono, e se questi non sono almeno in numero di tre.

Art. 93. La Giunta rende conto annualmente al Consiglio comunale della sua gestione, e del modo con cui fece eseguire i servizi ad essa attribuiti, o che si eseguirono sotto la sua direzione o responsabilità.

CAPO V. — *Del Sindaco.*

Art. 94. Il Sindaco è capo dell' Amministrazione comunale ed Ufficiale del Governo.

Art. 95. La nomina del Sindaco è fatta dal Re. È scelto fra i Consiglieri comunali; dura in ufficio tre anni, e può essere confermato se conserva la qualità di Consigliere.

Art. 96. Nessuno può essere contemporaneamente Sindaco di più Comuni.

Art. 97. Il Sindaco prima di entrare in funzione presta giuramento avanti il Governatore od un suo Delegato.

Art. 98. I distintivi del Sindaci sono determinati da un Regolamento approvato dal Re.

Art. 99. Il Sindaco qual Capo dell' Amministrazione comunale
1. Presiede il Consiglio comunale, salvo il disposto dall'art. 83;
2. Presiede e convoca la Giunta municipale secondo le norme dalla medesima fissate;
3. Distribuisce gli affari tra i membri della Giunta, veglia alla spedizione delle pratiche affidate a ciascun Assessore, e ne firma i provvedimenti, anche per mezzo di altro degli Assessori da esso delegato;
4. Rappresenta il Comune in giudizio, sia egli attore o convenuto.

Art. 100. Quale Ufficiale del Governo è incaricato:
1. Della pubblicazione delle leggi, ordini e manifesti governativi, e di permettere ai privati quella di cartelli, avvisi e simili, eccettuate però dalla necessità di questo permesso le pubblicazioni relative unicamente ad oggetti di commercio, od annunzi di vendite e di locazioni;
2. Di tenere i registri dello stato civile, a norma delle leggi;
3. Di riferire all'Intendente previo concerto colla Giunta municipale in ordine alla concessione delle licenze per l'esercizio degli alberghi, trattorie, caffè ed altri stabilimenti pubblici di egual natura;
4. Di informare le Autorità superiori di qualunque evento interessante l'ordine pubblico;
E compie in generale gli atti che gli sono dalla legge delegati.

Art. 101. Appartiene pure al Sindaco di fare i provvedimenti contingibili ed emergenti di sicurezza ed igiene pubblica sulle materie e colle norme da stabilirsi col Decreto Reale di cui all'art. 132, e di far eseguire gli ordini relativi a spese degli interessati senza pregiudizio dell'azione penale in cui fossero incorsi.
La nota di queste spese è resa esecutoria dall'Intendente sentito l'interessato, ed è rimessa all' Esattore che ne fa la riscossione nelle forme e coi privilegi fiscali determinati dalle leggi.

Art. 102. Nei Comuni divisi in borgate o frazioni il Sindaco potrà delegare le sue funzioni di Ufficiale del Governo nelle borgate o frazioni dove per la lontananza dal Capoluogo, o per la difficoltà delle comunicazioni lo creda utile, ad uno dei Consiglieri, e in difetto ad altro fra gli elettori in quelle residenti.

Art. 103. In caso d'assenza o d'impedimento del Sindaco, o dell'Assessore delegato, ne fa le veci l'Assessore anziano, ed in mancanza degli Assessori il Consigliere anziano.

Art. 104. La rimozione dei Sindaci è riservata al Re. Potranno essere sospesi dal Governatore, che dovrà immediatamente riferirne al Ministro dell'Interno per gli ordini del Re.

Art. 105. Le disposizioni di cui all'art. 8 sono applicabili ai Sindaci.

CAPO VI. — *Dell'Amministrazione e Contabilità comunale.*

Art. 106. In ogni Comune si debbe formare un esatto inventario di tutti i beni comunali mobili ed immobili.
Debbesi pur fare in ogni Comune un inventario di tutti i titoli, atti, carte, e scritture che si riferiscono al patrimonio comunale ed alla sua amministrazione.
Tali inventari saranno riveduti in ogni cambiamento di Sindaco, e quando succeda qualche variazione nel patrimonio comunale vi saranno fatte le occorrenti modificazioni.
Gli inventari e le successive aggiunte e modificazioni saranno trasmesse per copia all'Intendente.

Art. 107. I beni comunali deggiono di regola essere dati in affitto.
Nei casi però in cui lo richieda la condizione speciale dei luoghi, il Consiglio comunale potrà ammettere la generalità degli abitanti del Comune a contribuire il godimento in natura del prodotto de' suoi beni, ma dovrà formare un regolamento per determinare le condizioni dell'uso, ed alligarlo al pagamento di un correspettivo.

Art. 108. L'alienazione dei beni incolti può essere fatta obbligatoria dalla Deputazione provinciale sentito il Consiglio comunale.

Art. 109. I capitali disponibili d'ogni specie debbono essere impiegati. È però vietato l'acquisto di titoli dei debiti pubblici esteri.

Art. 110. Le spese comunali sono obbligatorie, o facoltative.

Art. 111. Sono obbligatorie le spese
1. Per l'ufficio ed archivio comunale;
2. Per gli stipendi del Segretario e degli altri impiegati ed agenti stipendiati o salariati;
3. Per la riscossione delle entrate comunali;
4. Per le imposte dovute dal Comune;
5. Per la conservazione del patrimonio comunale;
6. Pel pagamento dei debiti esigibili, e per lo stanziamento in bilancio nel caso di lite delle annualità solite imporsi a favore dei terzi, onde si tengano in serbo fino alla risoluzione della lite;
7. Per la sistemazione e manutenzione delle strade comunali;
8. Pel mantenimento delle vie interne e delle piazze pubbliche laddove i regolamenti e le consuetudini non provvedano altrimenti;
9. Pel culto nei casi e nei limiti fissati dalle leggi e discipline vigenti, e pei cimiteri;
10. Per l'istruzione elementare dei due sessi;
11. Per la Guardia nazionale;
12. Per l'abbuonamento alla raccolta ufficiale degli atti del Governo;
13. Per gli Uffizi elettorali;
E generalmente tutte le altre poste a carico dei Comuni da speciali disposizioni legislative, o da precedenti deliberazioni del Consiglio comunale esecutorie.

Art. 112. Le spese non contemplate nell'articolo precedente sono facoltative.

Art. 113. Potranno i Comuni nel caso d'insufficienza delle rendite loro nei limiti ed in conformità delle leggi
1. Instituire dazi da riscuotersi per esercizio, o per abbuonamento sui commestibili, bevande, combustibili, materiali di costruzione, foraggi, strame e simili destinati alla consumazione locale.
Non possono però mai imporre alcun onere o divieto al transito immediato, fuor quello di determinare le vie di passaggio nell'interno del capoluogo, o di vietario quando vi esistano altre comode vie di circonvallazione.
2. Dare in appalto l'esercizio con privativa del diritto di peso pubblico, della misura pubblica dei cereali e del vino, e la privativa di affittare banchi pubblici in occasione di fiere e mercati, purchè tutti questi diritti non vestano carattere coattivo.
3. Imporre una tassa per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche, con che sia unicamente ragguagliata all' estensione del sito occupato, ed all' importanza della posizione;
4. Imporre una tassa sulle bestie da tiro, da sella o da soma, e sui cani che non sono esclusivamente destinati alla custodia degli edifizi rurali e delle gregge;
5. Fare sovraimposte alle contribuzioni dirette.

Art. 114. In caso di silenzio per parte del Comune sull'adozione dell'una o dell'altra di dette imposte, si supplirà alla deficienza delle rendite colla sovraimposta alle contribuzioni dirette.

Art. 115. L' esazione delle rendite e il pagamento delle spese compete all'Esattore delle contribuzioni dirette ove manchi il Tesoriere del Comune.
I soli Comuni le cui spese obbligatorie eccedono le L. 60 mila possono nominarsi un Tesoriere particolare il quale rimane estraneo all'esazione delle contribuzioni dirette.
Quest'ufficiale ha le stesse facoltà ed è soggetto alle stesse discipline degli Esattori dello Stato.

Art. 116. Tutte le entrate non comprese in bilancio che si verificassero dentro l'anno devono dalla Giunta municipale essere denunziate all'Intendente.
Dietro il visto dell' Intendente, o trascorsi i termini stabiliti all'art. 129 o 131, la Giunta ne rimetterà nota all'Esattore per la riscossione.

Art. 117. La contabilità degli stabilimenti speciali amministrati direttamente dal Consiglio comunale a termini dell'art. 79 farà parte del bilancio comunale.

Art. 118. L'Esattore riscuote le entrate comunali secondo le indicazioni del bilancio e dei ruoli coi privilegi fiscali determinati dalle leggi.

Art. 119. I mandati di pagamento sono sottoscritti dal Sindaco, da un Assessore, e dal Segretario del Comune, e controsegnati dal Ragioniere ove esiste.
L'Esattore estingue i mandati a concorrenza del fondo stanziato in bilancio.
Egli rende ogni anno il suo conto delle entrate e delle spese.

Art. 120. I conti delle entrate e delle spese rivedùti dal Consiglio comunale saranno approvati dal Consiglio di Governo salvo ricorso alla Corte dei Conti.

Art. 121. Chiunque dall'Esattore in fuori s' ingerirà senza legale autorizzazione nel maneggio dei denari di un Comune rimarrà per questo solo fatto contabile e sottoposto alla giurisdizione amministrativa senza pregiudizio delle pene portate dal Codice penale contro coloro che senza titolo s' ingeriscono in pubbliche funzioni.

Art. 122. Le somme delle quali gli Amministratori venissero dichiarati contabili saranno riscosse dall'Esattore come le altre entrate comunali.

Art. 123. Le alienazioni, locazioni, appalti di cose od opere, il cui valore complessivo e giustificato oltrepassa le L. 500, si fanno all' asta pubblica colle forme stabilite per l'appalto delle opere dello Stato.
Il Governatore però potrà permettere in via eccezionale che i contratti seguano a licitazione, o trattativa privata.

Art. 124. L' Intendente ha facoltà di far seguire gli incanti, e la stipulazione dei contratti per vendita di taglio di boschi nel suo uffizio.
In tal caso l' Intendente presiederà agl' incanti, ed i contratti saranno stipulati innanzi a lui da uno o più dei membri delegati dalla Giunta Municipale.
Rogherà gli atti il Segretario d'Intendenza, il quale potrà soltanto percapire i diritti attribuiti dalla tariffa al Segretario comunale. (*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 1° *Novembre*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza num. 2765 in data 12 ottobre 1859, rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Genova, esercizio 1859, per la somma di L. 1100. Il versamento è stato fatto dal sig. Francesco Molegari, ricevitore del lotto al banco num. 228 in Genova, in conto proventi della Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio.
Torino, 29 ottobre 1859.

Il Direttore Capo di Divisione A. GIAME.

IL DIRETTORE
DEL DICASTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il Decreto del 18 ottobre 1859, col quale è stabilito che le cattedre vacanti nell'Università di Parma siano date per concorso;
Veduti gli atti governativi dai quali risultano vacanti alcune cattedre nella predetta Università;
Fa noto:
Art. 1. Le cattedre vacanti nell' Università di Parma e gli stipendi annui assegnati per ognuna di esse sono come segue:

---

una tomba; un cuore ardente de'più nobili affetti di Religione, di Patria, di Famiglia, che cessa da'suoi palpiti sotto il gelo crudele della morte; che lascia un rispettabile padre, che tutto viveva nel figlio, immerso nel dolore più intenso e disperato del viver suo; una madre si lieta di figliuolo tanto amato e tanto degno di esserlo, nello sbalordimento di una sventura impensata, non credibile, *peggiore di fulmine che incenerisca*; che lascia una sposa adorata nello abbattimento di morte, che non ha più pensieri, non parole, che non ha la ragione d'uno sguardo, nè di un sorriso, e solo quella del pianto; di una sposa che cessato lo stupore della grande sventura, avrà ben d'onde misurarla ogni dì più profondamente ed inasprir la ferita dell' anima, ove la man pietosa della viva fede in Dio non la medichi in parte;.... tale fu la vita di Pietro Podestà. — Tu sì amoroso della patria morivi quando avevan per alcun tempo sorriso le speranze di lei; sì affezionato e sì caro al paese natio chiudevi per sempre tanto celeremente gli occhi lontano da'suoi limpidi soli: venivi crudelmente divelto da noi, mentre ti si affrattavano i giorni più belli della tua vita, resi tali per te e per la tua famiglia dalla diletta tua sposa. Non udremo più uscir dal tuo labbro e dalla tua penna le espressioni dei migliori affetti vestite d'eleganti e nobili forme poetiche; non più l'avvenire potrà essere consolato dalle opere e dalle parole tue, onorato dalle produzioni dello splendido ingegno e dell'eletto tuo cuore! — Il silenzio inesorabile del sepolcro ne separa! — ;

Avete voi letto codesto squarcio senza commozione? Per me v'accerto che non ad occhi asciutti.

Lo tolsi ad un libricciuolo uscito non è guari alla luce (1); libricciuolo non fatto per andare nelle mani profane del volgare, ma con pietosa cura edito dagli amici del perduto poeta, a mesto ricordo del diletto defunto.

Quelle parole di tanta soavità improntate e di tanto affetto, sono del cav. ab. Jacopo Bernardi, fra quegli amici primo, che volle con siffatta semplice esposizione della sorte dell'autore introdurci alla lettura dei pochi versi da esso raccolti e pubblicati.

Sono, come dice il Bernardi medesimo, pochi versi, ma pieni d'affetto e di soave melanconia. Sono ritratto vivo dell'animo che li dettava.

Pietro Podestà! Qual eco ha egli fatto risuonare sulla terra questo nome? Quali memorie lascia egli alla patria che amava cotanto? Qual traccia del suo passaggio fra gli uomini cui gli era dolce chiamar fratelli? Aimè! nessuna fuor questi pochi versi che legge soltanto chi lo amò, chi altrimenti già lo apprezzò e conobbe, e cui presto travolgerà nella sua onda inesorabile la gran fiumana dell'oblio.

E forse alla mente alacre del giovinetto aveva balenato l'abbagliante fantasma della gloria! E mentre cercava collo studio l'armonia del ritmo, la beltà della veste, l'eleganza del pensiero ad esprimere quei teneri affetti che gli riempivano il cuore, avrà sentito suonare allo spirito eletto le più vaghe e incantatrici armonie ed avrà anelato con tutta l'anima di sovraccogliere e tradurle un giorno ne' versi suoi ad incarnare più grandi e più forti concetti! E gli sarà venuto a sorridere, quando udiva attemperarsi a più giusta e più squisita cadenza il suo verso, l'ammaliatrice speranza di potere ancor esso spiccare un di una fronda, fosse pur una sola, dell'alloro di Dante!

Egli non cantò che i dolci affetti domestici. Oh! ei sono pur sì dolci ed all'anime amorose fonte di tanta poesia che per essere umile non è meno sublime. Egli parla al padre, alla madre, alla sposa nei dì del loro nome; ma non le sono volgarità superbamente ammantate di ridicola forma. Le sono voci del cuore in versi d'incerta e inabile andatura alcune volte, fluenti sempre, melodiosi e ben costrutti spesso.

Al padre suo scrive;

« Del mio pensier sull'ale
A visitar io vegno la nativa
Piaggia del mare e a salutar col canto
Il dì che sacro al nome tuo s'inalba.
O padre mio, come veloce l'onda
Precipita del tempo, e a noi la vita
Rapidissima fugge! Un dì mi sembra
Che al ritornar di questo desiato
Sole, vicino a te, fanciullo ancora,
Lieto esultava, a Dio benedicendo. »

Ed alla madre:

«..... È là nel cielo
Dove mortal guardo non giunge, o madre,
Una segreta parte. Ivi s'ingemma
Di più lucenti stelle il paradiso,
E luminoso eternamente il sole
Il suo raggio diffonde.....
È raccolta colà dal Creatore

(1) *Versi di Pietro Podestà. Pinerolo* 1859. *Tip. di G. Chiantore.*

www.internetculturale.it

1.	Prima cattedra di Codice civile	Ln. 1200
2.	Filosofia del Dritto	» 1200
3.	Chimica Farmaceutica	» 1600
4.	Matematica sublime	» 1600
5.	Logica e Metafisica	» 1200
6.	Etica ed Istruzione religiosa	» 1300
7.	Storia naturale	» 1600
8.	Matematica elementare	» 1400
9.	Letteratura italiana	» 1000

Nelle scuole facoltative di Piacenza è vacante la cattedra di Diritto Amministrativo e di Elementi di Economia pubblica, alla quale è assegnato lo stipendio annuo di Ln. 1100.

Art. 2. Gli Aspiranti alle sopraddette cattedre dovranno far pervenire i loro requisiti, o in originale, o in copia debitamente autentica, al dicastero della Pubblica Istruzione entro l'11 novembre 1859.

Parma, 28 ottobre 1859.

MANFREDI.

FRANCIA

PARIGI, 30 *ottobre*. Leggesi nel *Moniteur universel* :

Nei primi giorni del mese di agosto alcune tribù marocchine, istigate da un nuovo sceriffo Mohammed-ben-Abdallah, osarono violare la nostra frontiera; nei giorni 10 e 11 esse aggredirono due convogli di carrettieri europei che andavano allo stabilimento delle miniere di Ghar-Rouban. Due di quei carrettieri vennero uccisi, un altro ferito. Alcuni giorni dopo esse piombarono sui douars dei Doui-ysya, sudditi nostri e lor rapirono le mandre.

Il 31 agosto la nostra tribù dei Beni-bou-Said era alle prese cogli Angadi, e lo sceriffo marocchino si gettava improvviso, vicino a Sidi-Zaher, sui nostri goums e sopra uno squadrone di spahis mandati sui luoghi per ristabilire la tranquillità.

Il 1° settembre questo stesso sceriffo assaltò con forze considerevoli il posto di Sidi-Zaher e il giorno dopo altre bande assalirono il villaggio di Maziz e quello di Leou nei Djebbala mettendo ogni cosa a fuoco sui loro passi. Il 3 Sidi-Aziz fu saccheggiato.

Addì 11 settembre la maggior parte di codeste tribù marocchine stavano raccolte dalla parte dell'oued Tiouli, a 25 circa leghe da Nemours, dove il comandante Beauprêtre aveva stabilito il suo campo. Esse lo assaltarono all'alba, ma furono vigorosamente respinte.

Tanta audacia, una condotta sì colpevole meritavano una punizione severa. Il turbamento s'era sparso in tutto l'ovest dell'Algeria e la sicurezza delle nostre tribù era stata dappertutto messa gravemente in forse. Bisognava fare: fu risoluta una spedizione; il dispaccio telegrafico seguente ci mostra ch'essa è incominciata vigorosamente.

Il generale comandante supremo delle forze di terra e di mare in Algeria al maresciallo ministro della guerra e al ministro dell'Algeria e delle colonie.

Dopo un combattimento di tre ore il 2 degli zuavi piantò la sua aquila sul colle d'Aïn-Tacouralt, dove tutto il corpo spedizionario bivacca. Questo successo non ci cagionò perdite gravi.

SVEZIA

Il re sperse la Dieta svedese il 24 col solito cerimoniale. S. M. ha confermato nella presidenza della Camera della borghesia il signor Asker, e nominato a quella dei contadini un nuovo presidente, il signor Niels Perhsson. Il re ha inoltre per diversi motivi dispensato quattro vescovi del regno dall'obbligo di venire a prendere, durante la sessione attuale, parte attiva alle deliberazioni legislative dell'ordine del clero.

I tentativi e le speranze del partito liberale a Stocolma per ridurre, come negli altri paesi costituzionali dell'Europa, a due Camere legislative in luogo di quattro la rappresentanza nazionale, pare non abbiano probabilità di riuscita per quest'anno. Gli ordini della nobiltà e del clero continuano a mostrarsi decisamente avversi a qualunque essenziale cambiamento potesse proporsi a questo riguardo sia dal governo, sia collettivamente dalla Camera della borghesia e da quella delle campagne (*Indép. belge*).

AMERICA

Il pacchetto *Asia* ha recato notizie di New York del 12 ottobre. Il *New York Herald* ha ricevuto da Washington 11 ottobre il dispaccio seguente :

« Si dice che il ministro inglese lord Lyons abbia ricevuto un dispaccio importante e perentorio dal suo governo, che chiede spiegazioni intorno alla condotta del generale Harney a San Juan. Il segretario di Stato sta preparando una risposta che metterà i nostri diritti pienamente in sodo e risolverà senza dubbio la controversia con soddisfazione degli Americani ».

Lo stesso corrispondente dopo aver menzionato l'assistenza prestata agli alleati dal comodoro americano nel combattimento del Pei-Ho, aggiunge :

« Lord Lyons ha trasmesso, per ordine del suo governo, i suoi ringraziamenti al signor Ward, nostro ministro in Cina, e al comodoro Tatnall, per la condotta amichevole che essi hanno tenuto verso gl'Inglesi alla foce del Pei-Ho ».

Leggesi nel *New York Times* :

« Crediamo sapere che il dipartimento di Stato è stato molto mal contento della notizia erronea pubblicata dal *Morning Herald*, cioè « che un rimprovero « stava per essere indirizzato al nostro ministro in « Cina, perchè non era rimasto bastantemente neutro « nell'affare del Pei-Ho ». Al contrario la condotta del signor Ward ha ricevuto l'approvazione intiera dell'amministrazione.

« La condotta del comodoro Tatnall fu pure approvata per riguardo alle circostanze, quantunque il suo intervento, se si fosse manifestato a proposito di una guerra tra nazioni civili, sarebbe stato bissimevole. Tali sono le opinioni del governo.

— Un dispaccio di Liverpool dà le notizie seguenti degli Stati Uniti :

Il vapore a elice *Hungarian* è giunto colla valigia di Quebec del 15 e con notizie telegrafiche degli Stati Uniti della stessa data.

« La *Corrispondenza di Washington* del 12 ottobre smentisce il dispaccio del *New York Herald* sulle spiegazioni state chieste da lord Lyons intorno agli atti del generale Harney. Al contrario il dispaccio di lord Lyons conteneva una proposta per comporre la difficoltà, non avendo il trattato previsto il caso di differenza d'opinione tra i commissari incaricati della definizione delle frontiere. Non potendo valersi del trattato, le parti tornano ai primi principii e l'Inghilterra traccia un programma per risolvere la questione reclamando il possesso dell'isola di S. Juan.

« Lo stesso giornale dopo aver annunziato che il segretario Cass aveva risposto con un rifiuto formale di riconoscere i titoli dell'Inghilterra e affermato che il governo di Washington considerava la questione di tanta gravità che il risultato, pace o guerra, dipendeva intieramente dalla tenacità con cui l'Inghilterra sosterrebbe il preteso suo diritto, aggiunge però in altro dispaccio che «niuna azione non ha ancora avuto « luogo per rispondere ad una comunicazione che è « stata ricevuta testè dal governo inglese intorno al- « l'affare dell'isola S. Juan. »

« Ecco la risposta del generale Harney alla nota del governatore Douglas datata del 19 agosto :

« La spiegazione data da V. Ecc., se vale a dissipare l'idea che si era avuta dapprima di un'azione diretta per parte delle autorità inglesi dell'isola Vancouver nei recenti casi dell'isola S. Juan, contro i diritti dei nostri cittadini, non dà però alcuna prova attestante che si son fatti provvedimenti preventivi contro il ritorno degli atti che furono cagione di sì grande malinteso nello spirito degli americani di S. Juan, e il corso degli avvenimenti, dacchè le truppe sotto il mio comando hanno occupato l'isola, non è stato tale da rassecurare gli abitanti, se il contenuto del vostro dispaccio avesse potuto essere annunziato loro.

« Per ciò che è occorso io non mi credo autorizzato a ritirare dall'isola di S. Juan il presente comandante prima che il presidente degli Stati Uniti non abbia fatto conoscere la sua decisione in proposito. Posso tuttavia assicurarvi francamente che gli stessi motivi che mi hanno indotto a porgere orecchio ai reclami de' miei concittadini, m'obbligheranno a mantenere intatti e inviolabili i diritti dei sudditi di S. M. a San Juan.

« Ho l'onore, ecc.

W. S. HARNEY, *brigadiere gen. comand.* »

— Coll'arrivo di un altro pacchetto a Galway (Irlanda) abbiamo notizie di New York sino al 17 e per conseguente più recenti di due giorni (che le riferite qui sopra). La rivolta dei negri già annunziata per dispaccio elettrico venne conosciuta per questa via. Ecco ciò che si scrive da Galway :

« Il vapore *Circassian* è giunto a Galway con notizie di New York del 17.

« Un' insurrezione terribile è scoppiata a Harper'a Ferry. I negri s'impadronirono dell'arsenale degli Stati Uniti e mandavano carichi di moschetti verso il Maryland e altrove. Il convoglio espresso era arrestato; uno degli impiegati era stato ucciso e il conduttore obbligato a tornare indietro. Truppe dell'Utah e della Virginia hanno ricevuto ordine di portarsi sui luoghi.

I particolari sono confusi sui motivi dell'insurrezione. Tutte le linee telegrafiche sono state tagliate. Dispacci recentissimi annunziavano che tutti i convogli erano stati arrestati e che gl'insorti erano in numero di 500 a 700. Grande agitazione regna nel paese. Varie compagnie di soldati di marina sono partite da Washington verso il teatro degli avvenimenti. »

FATTI DIVERSI

R. SCUOLA DI MEDICINA VETERINARIA — Le lezioni tanto teoriche che pratiche in detta scuola cominceranno il 10 del prossimo novembre e si daranno per l'anno scolastico 1859-60 nel nuovo locale posto sullo stradale di Nizza detto di S. Salvario.

Le iscrizioni degli alunni ai diversi anni di corso si ricevono a tutto il 15 novembre alla segreteria della scuola, dietro consegna del certificato d'ammessione o di quello di promozione.

Fino a tutto il 30 novembre potranno essere inscritti gli alunni che con autentiche dichiarazioni giudiziali giustificheranno di esserne stati impediti nel tempo debito o per causa di malattia o per ragioni di servizio militare.

Il ff. di direttore degli studi prof. G. B. ERCOLANI.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 e tutto il 30 ottobre* 1859.

Rimanenza attiva al 2 ottobre			
1859. Libretti . . .	N. 5746	L.	2,072,918 66
Entrata per N. 566 depositi		»	71,788 »
Libretti nuovi emessi . .	N. 134		
	N. 5847	L.	2,144,706 66
Uscita per N. 378 rimborsazioni		»	43,806 59
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 65		
Rimanenza attiva al 30 ottobre 1859. Libretti . . .	N. 5782	L.	2,100,900 07

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

TEATRO SCRIBE — La Compagnia Meynadier prosegue il corso delle sue rappresentazioni, facendo quanto è in poter suo per accattivarsi sempre più il favore del pubblico. La signora Saint-Marc, che tiene il posto della povera Laurentine, possiede molta perizia drammatica, e raccoglie in sè i requisiti di una buona attrice. Madamigella Hausser, di cui abbiamo già fatto menzione, è un ottimo acquisto. Il signor Chambéry piace anche a chi è avvezzo a sentir recitare l'ameno Béjuy. Gli altri artisti radunati dal signor Meynadier sostengono pure egregiamente le loro parti.

NECROLOGIA — I giornali inglesi annunziano la morte di Lady Peel, vedova dell'illustre uomo di Stato, e madre dell'attuale sir Roberto Peel.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 *Novembre* 1859,

Il Ministro dell'Interno ha affidato all'ingegnere cav. Spurgazzi l'incarico di dirigere, con la cooperazione dell'ingegnere Peyron, i lavori d'ampliazione all'aula della Camera dei Deputati nel Palazzo Carignano. Il progetto all'uopo presentato dal cav. Spurgazzi corrisponde allo scopo tanto sotto l'aspetto della convenienza, quanto per ciò che riguarda il numero degli stalli, che sarà d'intorno ai trecento.

Ci scrivono da Pallanza :

L'arrivo dei Bersaglieri destinati a tener guarnigione in questa città, ha dato occasione a questa popolazione di attestare i suoi sensi d'ammirazione e di riconoscenza al nostro valoroso esercito. Si recavano ad incontrare i Bersaglieri al confine del territorio di Pallanza l'intendente, il comandante militare, le autorità municipali e la guardia nazionale. All'entrare in città era una pioggia di fiori da tutti i balconi, ed un echeggiare continuo di battimani e di evviva. I concenti musicali della Società filarmonica concorrevano a rendere più brillante la festa. Per cura del Municipio poi fu offerta una refezione ai soldati, ed un pranzo agli ufficiali, a cui assistevano i componenti il corpo municipale, lo stato maggiore della guardia nazionale e le primarie autorità amministrative, giudiziarie e militari. Furono fatti entusiastici brindisi in onore di S. M. il Re nostro augusto Sovrano, del nostro esercito e dell'Italia. È stato per Pallanza un giorno di vera festa.

AVVISO.

Per la sottoscrizione al prestito e relativo pagamento del primo *decimo*, sono stabiliti i seguenti locali :

Banca Nazionale per la sottoscrizione da L. 10 a 50 di rendita.

Camera di Commercio da L. 60 a 100 di rendita.

Debito Pubblico per le rendite di maggior somma.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

2 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1R495[0 1 luglio. C. d. matt. in c. 82 60, 82 75, 82 60 in liq. 82 50, 82 75, 82 75 p. 30 9bre

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia . . .	28 55	28 63
— di Genova . . .	78 75	78 90
Broso-misto. Aggio. p. 0[00 .	1 50	3 50
Perdita p. 0[00	3 —	— —

C. FAVALE, Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. Riposo.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello birrajo di Preston.*

SCRIBE. (ore 7 1[2) La Comp. Monti e Preda recita

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Malvina — Edgardo e la sua cameriera.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1[2) si rappresenta: *Il morto che pesca* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

Di Serafini numerosa schiera.
. . . . . .
Jehova a loro vigilar commise
Sull'umana famiglia e a loro è dato
Della nostra amistà, del nostro amore
Ogni segreto penetrar dal cielo.
Ogni preghiera che talor si leva
Da' mortali, ivi tosto la raccoglie
Un Serafino e innanzi a Dio librando
Pietosamente reca. Delle madri
Alla virtù soccorre; e immacolato
Il sacro fior di purità conserva
Alle vergini caste; egli custode
E' vigile alle spose e di splendore
Gl'inviolati talami circonda. »

Il giovane poeta ha affetto, ha fede, ha amore. Udite come egli ricordi alla sposa sua, ahi! da un anno solo sua, in qual modo s'invaghisse di lei :

« Vicino a l'ara, innanzi a Dio prostrata
Eri, o Francesca, e in nero velo chiusa
In quel solenne dì. Molli di pianto
Al cielo allora gli occhi tuoi levavi,
D'un soave pallor tutta dipinta,
E il labbro tuo la vergine preghiera
Più fervida quel giorno innanzi a Dio
Mover pareva. Del tuo cor l'angoscia
Tutta spirava da la tua persona
E diffondea nell'anima quel senso
Cui la pietà, la reverenza ispira.
Pel genitor pregavi, e i suoi dolori
Offrendo a Dio, chiedevi ancora, o cara,
Si prolungasse dell'amata vita
Il moribondo spiro. In quell'istante
Quale nel seno mi scendesse arcano
Inesplicato senso, io non saprei
Novamente ridirti..... »

E conchiude nobilmente :

« Francesca è dolce
La rimembranza in questo giorno, il vedi,
Di passati dolori : or che felice
De l'amor tuo riposa il mio pensiero
E non mi turba ricordando il core
Un' ombra di rimorso o di vergogna. — »

E, come codesto, ch'io non conobbi, ma alla cui sorte, leggendo i versi suoi, mi commossi cotanto, quanti sono eglino mai gli estinti a cui la morte troncò un avvenire forse di gloria, che tolse alla felicità domestica, all'esercizio delle più degne e nobili virtù?

Salute a voi morti ignorati! Anime che faticaste e soffriste sulla terra nel silenzio e nell'oscurità per fare a noi vivi più libera, più agiata, più bella l'esistenza terrena. Pace — quella pace che non teme dolori nè disinganni — a voi tutti, fratelli nostri maggiori, che già usciste dalla palestra della vita a più lieto destino! A voi forse nulla più importa del nostro sovvenire, del nostro pianto, del nostro desiderarvi, ma un istinto del cuore ci ammonisce che un riconoscente affetto verso di voi è sacro debito nostro.

Noi pensiamo a tutti di voi che avete spoglia questa veste di carne, e preghiamo in questi giorni per voi, e v'amiamo, e ne visitiamo con sacra reverenza le fosse. Amate voi ancora, v'attenete voi tuttavia per alcuna parta a questa travagliata umanità che vive?

VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 15 novembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Pelli e corami per l'anno 1860, ascendente alla complessiva somma di L. 11,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 31 ottobre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

COMMISSARIATO GENERALE DI MARINA.

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 15 novembre p. v., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Metri cubi 420,372 legname quercia di Lombardia, rilevante alla complessiva somma di L. 94,583, 70.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 31 ottobre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CITTA' DI TORINO

Si notifica che mercoledì, 16 novembre 1859, alle ore 10 antimeridiane, il Sindaco alla presenza del Consiglio delegato procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto della riscossione di parte del *Canone Gabellario* per il periodo di un triennio, a partire dal primo di gennaio 1860, e farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior aumento alla somma annua che sarà fissata per *minimum* dal Sindaco in iscbeda secreta da lui deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'asta.

Il capitolato contenente le condizioni da osservarsi dal deliberatario, e delle quali i concorrenti dovranno nella loro scheda dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni nella Civica Segreteria (*Div. 5.a Contabilità*) dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera.

FERROVIA DI BRA

L'Amministrazione previene i sigg. Azionisti, che col giorno 5 p. v. novembre scadendo il termine utile per il versamento delle L. 25 per azione in conto del nono decimo, a mente dell'articolo 13 degli Statuti sociali, i numeri d'ordine dei certificati interinali in ritardo di pagamento verranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, per l'effetto delle prescrizioni in detto articolo contenute, onde poter in seguito procedere alla vendita dei medesimi alla Borsa di Torino.

Bra, 31 ottobre 1859.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martino, 4. - Dirigersi al portinaio.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS

DE LA

MAISON DE SAVOIE

AVEC LES

PUISSANCES ÉTRANGÈRES

DEPUIS

la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours

(DAL 1559 AL 1852)

Edizione ufficiale in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 14.

Ne esistono ancora alcune copie complete.

SCUOLA NORMALE E MAGISTRALE

APPROVATA

CORSO ANNUALE

Cominciando nella seconda metà di 8.bre l'insegnamento inferiore e superiore, maschile e femminile (ad orario separato), della scuola suddetta privata apertasi in Torino con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, e svolgendosi nell'anno scolastico 1859-60 tutte le materie contemplate nei programmi pubblicatisi al 21 novembre e 19 dicembre 1858, per le scuole normali e magistrali degli allievi Maestri e delle allieve Maestre, si rendono avvertiti coloro che intendessero di frequentarne il corso, di voler presentare le loro domande (*affrancate*) alla Direzione annessa alla scuola medesima.

Piazza Castello, n. 25, piano nobile.

COMUNE DI REVIGLIASCO

(*Provincia di Torino*)

Condotta Medico-Chirurgica per la cura ai poveri in num. 150 circa, coll'annuo stipendio di L. 600.

Dirigere le domande al signor Sindaco.

MARX, Negoziante di Cavalli

Fa noto che pel giorno 11 del corrente gli arriverà un trasporto di 22 Cavalli inglesi da sella e da carrozza.

DA VENDERE

Sulle fini di Orbassano, borgata Tetti Valfredo, a brevissima distanza da Stupinigi, in amena e salubre posizione, con comode vie di comunicazione verso Orbassano, verso Stupinigi e verso Torino.

CASA civile e rustica, composta di sei membri con casi da terra, ampia corte ed orto, e con terreni nelle vicinanze, di ettari 7, are 80 circa tra campi, prati e boschi.

Il caseggiato può ridursi con lieve spesa ad uso di villeggiatura, ed offre, per la sua situazione presso Stupinigi e presso le selve che circondano quel Real Parco, comodità e passatempi che non si troverebbero in niun altro sito.

Per le informazioni e le trattative indirizzarsi al signor notaio Boglione in Torino, via Madonnetta, num. 15.

INCANTO VOLONTARIO

Nell'incanto del castello, possessione e beni posseduti in Ajrasca e luoghi circonvicini dal conte Enrico Piossasco d'Ajrasca, seguito coll'atto 21 scorso luglio, rimasero invenduti, a difetto d'oblatori, il lotti primo, decimo, undecimo e duodecimo, e trovarono acquisitori li altri lotti secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo.

Sul lotto sesto però venne in tempo fatto l'aumento del sesto dal signor marchese Luigi Pallavicini di Priola.

Ribassato l'estimo de'quattro lotti invendutisi, avrà ora luogo un secondo incanto pei medesimi e pel lotto sesto; quale nuovo incanto resta fissato pelli 22 prossimo novembre, alle ore 10 di mattina in questa città, avanti il notaio commesso sottoscritto:

Il lotto primo comprende il castello di Ajrasca con beni d'una superficie di are 102, cent 59, e fu dapprima stimato L. 11,383, ora, si espone, ditro ribasso, sul prezzo di sole 8,000;

Il lotto sesto comprende la cascina Palasse deliberatasi per L. 112,900, ora coll'avuto aumento portata a L. 131,716 66;

Il lotto decimo contempla il molino, regione Paulinè, con adiacenze, di are 240, centiare 55, stimato nel primo incanto a L. 25,000, ora ridotto a L. 20,000;

L'undecimo riflette il molino, regione Acquette, con adiacenze, di are 92, 02, stimato L. 11,000, ora ridotto a sole L. 8,000;

Il lotto duodecimo ed ultimo comprende altro edificio da molino a 3 macine, con adiacenze di are 74, 07, stimato per la prima asta L. 36,000, ora ribassato a L. 26,000.

Tutti detti beni sono in territorio di detto luogo di Ajrasca, tranne l'ultimo edifizio, che giace in quello di None.

Le perizie si fecero dal misuratore Luca Brero.

Torino, li 27 ottobre 1859.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

BRA

CONVITTO DELLA PROVVIDENZA

Quest'ISTITUTO per l'educazione di zitelle di civili condizione, fondato con Reale aggradimento nel 1736, avendo sempre dato ottimi risultati, oggi, mercè i nuovi provvedimenti richiesti dai tempi, la salubrità dell'aria, l'amenità del cielo, l'ampiezza e grandiosità del fabbricato, cinto di spaziosi giardini, il facile accesso per la ferrovia, la pensione mensile di sole lire 27 30, e più di tutto l'impegno con cui si applicano le maestre al proprio dovere, danno certezza, che i genitori vedranno coronati i loro voti e le loro speranze colla felice riuscita delle zitelle a quest'Istituto affidate.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

SOMME DA MUTUARE

Dirigersi *franco* a Molino G., via Due Buoi, num. 7 e 10, piano primo.

DA VENDERE

Num. 550 piante di pioppo d'alto fusto, ed un taglio d'ontane cedue di are 112, situate in territorio di Moretta.

Dirigersi ivi dall'agente Conti Michele.

VENDITA

Di un piccolo CORPO di CASA in Torino, nella via del Pellicciai.

Pel prezzo e condizioni indirizzarsi al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 6 membri al 2° piano nobile, in casa Viale, via Alfieri, numero 24.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e paichettato, via Po, 41, p. 2.

DA AFFITTARE *il 1 aprile* 1860

ALLOGGIO di 5 camere, 2 alcove, 4 soppalchi con cantina, via S. Filippo, num. 12, piano primo. — Dirigersi dai F.lli Arnosio, droghieri in via di Po.

RINUNCIA AD EREDITA'

La signora Teresa Oselia di Varisella fu Gioanni Giuseppe, nubile, nata e domiciliata a Torino, con atto 31 ottobre scorso passato alla segreteria del tribunale provinciale di Torino, rinunciò all'eredità morendo dismessa da sua sorella Gabriella Oselia di Varisella, deceduta in Torino li 27 7.bre p.p.

Torino, 19.bre 1859.

AUMENTO DEL SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, in seguito ad incanto dello stabile infradescritto, caduto nell'eredità di Amedeo Alessio Franco, a cui dalla Teresa Franco, moglie Dile, quale erede beneficiata del detto Alessio Franco di lei fratello, si faceva procedere sulla base di L. 800, deliberò con sentenza 29 scadente ottobre lo stesso stabile a favore di Giuseppe Pangella pel prezzo di L. 805.

I fatali stabiliti dalla legge per fare l'aumento del sesto scadono nel giorno 13 del prossimo novembre, salvo, per essere tale giorno festivo, il disposto dell'art. 1404 del Codice di procedura civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Lo stabile consiste in una casa in Chieri, sezione Gialdo, composta di cantina, quattro camere e due camerini, a diversi piani, con cortile, pozzo d'acqua viva, e grande porta d'entrata, che parte dal vicolo delle Rosine, sotto il num. civico 6, comuni detti corte, pozzo e porta cogli infranominati coerenzianti, fra le coerenze dei signori Rai Giuseppe, Franco Francesco, e Franco Giuseppe, e della via e vicolo delle Rosine.

Torino, li 21 ottobre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

NOUVELLE ENCHÈRE

ensuite d'offre du sixième.

Dans l'instance en subhastation poursuivie pardevant le tribunal provincial d'Aoste par le sieur Crétaz Pierre-Joseph-Evase, domicilié à St-Jean-de-Maurienne (Savoie), à l'encontre de Toux Jean-Barthélemy, représenté auparavant par sa tutrice et maintenant par la veuve Soudaz Marie-Marguérite, domiciliée à Perloz, et ensuite de l'offre du sixième faite au greffe dudit tribunal le 21 du couaant par le sieur Cheneuil Antoine de vivant séparément Joseph, domicilié à Pont-St-Martin, sur tous les lots des immeubles subhastés, M. le président du susdit tribunal, par son décret du 22 octobre courant, a fixé la nouvelle enchère pardevant le même tribunal, au Palais de Justice, et dans la salle d'audience, aux 9 heures du matin du vendredì 18 novembre prochain.

Aoste, le 28 octobre 1859.

Dujani subst. de M. Borrel.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 18 settembre 1859, rogato Chiara, in Antignano, il sig. Giuseppe Sappa fece retro vendita dei seguenti stabili al signor avv. Gioanni Goria, domiciliato in Alessandria, mediante il prezzo di L. 49000, quale atto di retrovendita venne trascritto alla conservazione delle ipoteche d'Asti il 15 del mese di ottobre 1859, al volume 268, casella 4160, e trascritto al volume 34, art. 563.

Elenco dei beni: una pezza di campo e prato, con casa entrostante, sul territorio d'Antignano, regione Malpiano, del quantitativo di ett. 4, 35, 87, sotto le coerenze della strada pubblica, di Carlo Binello, ed Alberto e Stefano Binello.

Asti, li 31 ottobre 1859.

NUOVO INCANTO

Avanti il tribunale provinciale di Casale all'udienza del 15 prossimo novembre avrà luogo un nuovo incanto degli stabili posti in subasta ad instanza di Valdano Gioanni da Trino, contro Tovo Pietro Lorenzo, Pastore fratelli, Carpegna Gioanni, Rondano Francesco, Canepa Domenico da Cantavenna, e Calvo Giuseppe da Rocca delle Donne, situati nel territorii di Trino, Gabiano e Mombello, e consistenti in fabbriche, vigne, campi, prati, canepale e bosco, in dodici distinti lotti, ai prezzi ed alle condizioni apparenti dal relativo bando.

Casale, 28 ottobre 1859.

L. Navaretti caus. Coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza ieri profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Benigno Rol, domiciliato a Porte, qual tutore dell'interdetto Teodoro Rol, contro Giuseppe Bruno, domiciliato a Costagrande, fini di Pinerolo, il due lotti di stabili subastati vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, esposto in vendita sul prezzo di lire 200, e consistente in prati, alteni, ripe e boschi sulle fini di Pinerolo, nelle regioni *Vignole, Galletto, Saretto degli Ussej* e *Martogliere*, del totale quantitativo di ettari 2, are 5, centiare 17, venne deliberato a favore delli Giovanni Battista e Filippo, fratelli Lavagnino, in società colli Michel' Angelo, Camuso e Michele Viotto, tutti delle fini di Pinerolo, per L. 205;

Ed il lotto secondo, esposto in vendita sul prezzo di lire 100, e consistente in casa, campi e bosco, del quantitativo totale di are 94, centiare 82, sn dette fini, regione *Saretto delli Ussej*, fu deliberato a favore degli stessi Lavagnino, Camusso e Viotto per L. 105.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 10 ora pross. 9.bre.

Pinerolo, li 27 ottobre 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza ieri profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso da Silvestro Conte, domiciliato a Mentoulles, contro li Giuseppe Pasquale, Giovanni Gerolamo, Silvestro e Giovanni Pietro, fratelli Conte, dello stesso luogo, li due lotti di stabili subastati, esposti in vendita, il primo sul prezzo di L. 265, ed il secondo sul prezzo di L. 300, vennero, per difetto di offerte all'incanto, deliberati a favore dello stesso instante Silvestro Conte per li rispettivi prezzi suddetti portati dal bando venale.

Il lotto primo è composto di prati in territorio di Fenestrelle, del quantitativo totale di ettari 1, are 43, centiare 6, nelle regioni *Courleu, Lignassa e Claps*;

Ed il lotto secondo è composto di casa, orto, prati e campi in territorio di Mentoulles, del totale quantitativo d'are 68, 68, nelle regioni *Courcur, Prè dei Nati, Bonfins, Broccos, Refoux, Comba Dament* e *Prepominier*.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade nel giorno 10 ora prossimo novembre.

Pinerolo, li 27 ottobre 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 2 prossimo venturo dicembre, ore 11 di mattina, avrà luogo nel giudicio di subasta promosso avanti il lodato tribunale dalli signori Giuseppe e Giovanni, fratelli Staccione, domiciliati il primo nella città di Pinerolo, ed il secondo nel luogo di Cavour, contro Castagno Tommaso fu Francesco, domiciliato a Bagnolo, l'incanto e successivo deliberamento delli beni stabili da quest'ultimo posseduti, situati sul territorio di Bagnolo, ed in un sol lotto, sul prezzo ai medesimi dai signori instanti offerto di lire 241, ed alle condizioni di cui in detto bando.

Saluzzo, li 15 ottobre 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

FALLIMENTO

del sacerdote don Paolo Gnatino.

Con ordinanza del signor giudice commissario in data d'oggi, si mandò a tutti i creditori del detto fallito di rimettere entro giorni 20 coll'accrescimento di un giorno per ogni 5 chilometri, per quelli che non abitano in Vercelli ma sono domiciliati nei Regii Stati, ed entro due mesi per quelli che dimorano negli Stati confinanti, ed agli Guglielmoni Gioanni e Canetti Ferdinando di Vercelli, sindaci definitivi di detto fallimento, od alla segreteria di quel tribunale provinciale i titoli sui quali appoggiano i rispettivi loro averi, con una nota indicante l'ammontare di essi, e di comparire personalmente o per mezzo di procuratore speciale avanti il prefato signor giudice alle ore 9 antimeridiane, del 12 gennaio 1860, nella solita sala d'udienza del prelodato tribunale per procedere alla verificazione dei crediti e per prendere quelle deliberazioni che si ravviseranno del caso.

Vercelli, 26 8.bre 1859.

Caus. Polto sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 272 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

Giovedì 3 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati	44	23	12
» Estero (Franco ai confini)	50	26	14

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	44	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (Francia) .	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . .	120	70	35

2 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
737.34	735.50	736.30	+ 12.3	+ 15.0	+ 15.7	+ 15.1	+ 17.8	+ 17.0	+ 7.2	N.N.O	O.N.O	O.N.O	Ser con vap. e v.	Sereno e vento	Sereno e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 NOVEMBRE 1859

Il N° 3699 della Raccolta officiale degli Atti del Governo contiene il Decreto Reale del 26 agosto che instituisce un Collegio Militare a Milano, Decreto che già venne pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* del 27 agosto 1859, N° 215.

Il Num. 3701 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei pieni poteri a Noi delegati colla Legge del 25 aprile ultimo;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, incaricato di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici, di concerto col Ministro della Guerra, e sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Patente Imperiale del 22 dicembre 1851 contenente la norma di giurisdizione militare che era stata posta in vigore anche in Lombardia il 1 gennaio 1852, e tutte le successive leggi ed ordinanze emanate in relazione alla medesima, sono abolite nelle provincie lombarde.

Art. 2. Tutte le persone appartenenti alle provincie lombarde che, per effetto della Patente suddetta e di altre disposizioni relative, soggiacevano alla giurisdizione dei giudizii militari austriaci, s'intenderanno quind'innanzi sottoposte per gli affari civili tanto contenziosi quanto non contenziosi agli ordinari giudizi del Regno, secondo le leggi generali che determinano la competenza giudiziaria in materia civile.

Lo stesso avrà luogo per rispetto agli affari e giudizi penali, salva però sempre la giurisdizione militare o marittima pei reati e nei casi in cui sieno applicabili le leggi penali militari e marittime sarde.

Art. 3. Le decisioni pronunciate dai giudizi militari austriaci in affari civili riguardanti cittadini lombardi posteriormente al 4 giugno 1859 non avranno alcun effetto nel territorio de' nostri Stati, e saranno come non avvenute.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M., in udienza 25 settembre e 23 ottobre p. p., ha accordato il sovrano *exequatur* ai signori:

Ardissone V. Bernardo, vice console di Spagna a Diano Marina;

D. A. de Goyzueta, vice console delle Due Sicilie a Genova, e

G. Alberto Larco, console della Repubblica Peruviana in Alghero.

LEGGE SULL'ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE.

(*Continuazione e fine, vedi il num.* 270 e 271)

CAPO VII. — *Dell'ingerenza governativa nell'Amministrazione comunale, e delle deliberazioni dei Comuni soggette ad approvazione.*

Art. 125. I processi verbali delle deliberazioni dei Consigli comunali e delle Giunte municipali, escluse quelle relative alla mera esecuzione di provvedimenti prima deliberati, nonchè i ruoli delle entrate comunali, saranno a cura dei Sindaci trasmessi all'Intendente negli otto giorni dalla loro data.

Si farà constare della trasmissione mediante ricevuta che dall'Intendente sarà immediatamente inviata all'Amministrazione comunale.

Art. 126. Quando si tratti di oggetto pel quale la Legge non abbia espressamente dichiarata la necessità dell'approvazione, l'intendente esamina se la deliberazione è regolare nella forma, e se non è contraria alla legge.

Art. 127. Se l'Intendente riconoscerà nella deliberazione uno dei vizi indicati nell'articolo precedente, potrà sospenderne l'esecuzione con Decreto motivato, il quale dovrà essere immediatamente notificato all'Amministrazione comunale, e trasmesso al Governatore.

Art. 128. Se invece l'Intendente non crederà che la deliberazione contenga alcuno dei detti vizii, rimanderà la medesima al Comune munita di un semplice visto.

Art. 129. Scorsi quindici giorni dalla data della ricevuta rilasciata dall'Intendente a termini dell'art. 125 senza che egli abbia sospesa l'esecuzione della deliberazione, nè vi abbia apposto il suo visto, la deliberazione stessa sarà esecutoria. Questo termine sarà di un mese pei bilanci, e di due mesi per i conti consuntivi.

Art. 130. Saranno però immediatamente esecutorie le deliberazioni di urgenza nel caso in cui siavi evidente pericolo nell'indugio dichiarato alla maggioranza di due terzi dei votanti.

Art. 131. Il Governatore in Consiglio di Governo dichiara se vi è luogo di procedere ad annullamento delle deliberazioni delle quali l'Intendente abbia sospesa l'esecuzione, ed ove occorra, di quelle d'urgenza.

Se questa dichiarazione non è fatta nei trenta giorni successivi alla data della ricevuta di cui all'art. 125, l'annullamento non potrà più essere pronunciato.

Art. 132. Sono approvati dal Re, previo parere del Consiglio di Stato, i regolamenti dei dazii, delle imposte, e quelli di ornato, e di polizia locale, sulle materie e colle norme da stabilirsi con apposito Decreto Reale.

Art. 133. Sono approvate dalla Deputazione provinciale le deliberazioni comunali concernenti:

1. L'acquisto o l'alienazione d'immobili, l'accettazione o rifiuto di lasciti o doni, salve le disposizioni delle leggi relative alla capacità di acquistare dei Corpi morali;

2. Le costituzioni di servitù, le delimitazioni dei beni e territorii comunali, non che le divisioni dei beni;

3. L'acquisto di azioni industriali, e la contrattazione di prestiti;

4. L'accquisto e l'alienazione di titoli del debito pubblico, di semplici titoli di credito, l'alienazione di azioni industriali, e gli impieghi di danaro;

5. I regolamenti d'uso e di amministrazione dei beni del Comune, e delle instituzioni dal medesimo amministrate;

6. Le spese che vincolino i bilanci per più di tre esercizi;

7. Le azioni da intentarsi e le liti da sostenersi tranne che si tratti dell'esercizio d'azioni possessorie.

Art. 134. La Deputazione provinciale prima di concedere o negare l'approvazione delle deliberazioni, può ordinare le indagini che ravvisi indispensabili, od anche commettere a periti di esaminare i progetti d'opere e di verificare se la spesa non ecceda i confini previsti.

Art. 135. Spetta alla Deputazione provinciale, udito il Consiglio comunale, di fare d'ufficio in bilancio le allocazioni necessarie per le spese obbligatorie.

Art. 136. Quando la Giunta municipale non ispedisca i mandati, o non dia eseguimento alle deliberazioni approvate, ovvero essa od il Consiglio comunale non compia le operazioni fatte obbligatorie dalla legge, provvederà la Deputazione provinciale.

Art. 137. Contro le decisioni della Deputazione provinciale è sempre aperta ai Comuni la via del ricorso al Re, il quale provvederà previo parere del Consiglio di Stato.

Nella stessa guisa sarà statuito sulla rappresentanza del Governatore contro le decisioni predette.

Art. 138. L'Intendente potrà verificare la regolarità del servizio degli Uffizi comunali.

In caso di ommessione per parte dei medesimi nel disimpegno delle incumbenze loro affidate, potrà inviare a loro spese un Commissario sul luogo per la spedizione degli affari in ritardo.

CAPO VIII. — *Disposizioni generali per l'Amministrazione Comunale.*

Art. 139. Saranno soggetti alle pene di polizia sancite dal Codice penale i contravventori ai regolamenti vigenti, o che venissero formati in esecuzione delle leggi per l'esazione delle imposte speciali dei Comuni per regolare il godimento dei beni comunali, per l'ornato e la polizia locale, ed agli ordini e provvedimenti a ciò relativi dati dai Governatori, dagli Intendenti e dai Sindaci.

Art. 140. Per l'accertamento delle semplici contravvenzioni ai regolamenti locali, basterà sino a prova contraria la deposizione asseverata con giuramento nelle 24 ore dinanzi al Sindaco, di uno degli Agenti del Comune, o di uno degli Agenti della pubblica forza contemplati nel Codice di procedura criminale.

Art. 141. Si prima che dopo la detta deposizione, il Sindaco chiamerà i contravventori avanti di sè colla parte lesa onde tentare la conciliazione. Il verbale di conciliazione acconsentito e firmato da ambe le parti col Sindaco esclude ogni procedimento.

Quando non vi esista parte lesa il contravventore sarà ammesso a fare oblazione per l'interesse pubblico.

L'oblazione sarà accettata dal Sindaco per processo verbale, che avrà lo stesso effetto di escludere ogni procedimento.

Art. 142. Non riescendo l'amichevole componimento, i processi verbali asseverati come all'art. 140, saranno immediatamente trasmessi dal Sindaco per l'opportuno procedimento, al Giudice di mandamento che ne spedirà ricevuta.

Art. 143. Gli Amministratori comunali che intraprenderanno o sosterranno lite quando la relativa deliberazione non sia stata approvata a termini della presente legge, saranno risponsabili in proprio delle spese, e dei danni cagionati dalla stessa lite.

Art. 144. In caso di scioglimento del Consiglio comunale l'amministrazione del Comune verrà provvisoriamente affidata a un Delegato straordinario nominato dal Re a carico dell'Erario comunale.

Questo Delegato eserciterà le attribuzioni della Giunta municipale.

Esso presiederà pure l'Ufficio provvisorio per le nuove elezioni.

TITOLO III. — *Dell'Amministrazione provinciale.*

CAPO I. — *Delle Provincie*

Art. 145. La Provincia è corpo morale, ha facoltà di possedere, ed ha un'amministrazione propria che ne regge e rappresenta gl'interessi.

Art. 146. L'amministrazione d'ogni Provincia è composta d'un Consiglio provinciale, e di una Deputazione provinciale.

Il Governatore vi esercita le attribuzioni che gli sono affidate dalla legge.

Art. 147. Sono sottoposti all'Amministrazione provinciale

1. I beni e le attività patrimoniali della Provincia, e de' suoi circondarii;

2. Le istituzioni o gli stabilimenti pubblici ordinati a pro della Provincia o dei suoi Circondari;

3. I fondi e sussidii lasciati a disposizione delle Provincie dalle leggi speciali;

4. Gl'interessi dei diocesani quando a termini delle leggi sono chiamati a sopperire a qualche spesa.

CAPO II. — *Del Consiglio provinciale.*

Art. 148. Il Consiglio provinciale si compone:

Di 60 membri nelle Provincie che hanno una popolazione eccedente i 600 mila abitanti;

Di 50 in quelle la cui popolazione supera i 400 mila abitanti;

Di 40 in quelle la cui popolazione eccede i 200 mila abitanti;

Di 20 nelle altre.

Art. 149. Il numero dei Consiglieri di ciascuna Provincia è ripartito per Mandamenti in conformità della tabella annessa alla presente legge.

Art. 150. I Consiglieri provinciali sono elètti da tutti gli elettori comunali del Mandamento. Essi però rappresentano l'intiera Provincia.

Art. 151. Chi sarà eletto in due o più Provincie, ovvero da due o più Mandamenti di una stessa Provincia, dovrà optare entro il termine di otto giorni successivi alla proclamazione di cui all'art. 153.

In difetto di opzione nel detto termine sarà determinato per estrazione a sorte il Mandamento, o Mandamenti che dovranno procedere ad una nuova elezione.

Art. 152. Alle elezioni dei Consiglieri provinciali si procederà nelle stesse epoche, e colle stesse regole e forme fissate per le elezioni dei Consiglieri comunali, facendone però constare con verbali separati.

Art. 153. Compiute le operazioni a termini dell'articolo 71, il Presidente dell'Ufficio principale di ogni Comune trasmette immediatamente al Governatore per mezzo dell'Intendente gli atti dell'elezione.

La Deputazione provinciale in seduta pubblica indicata con manifesto del Governatore verifica la regolarità delle operazioni, statuisce sui richiami insorti, fa lo spoglio dei voti, proclama a Consiglieri provinciali i candidati che ottennero maggior numero di voti, e notifica il risultato della votazione agli eletti.

Art. 154. Dalle decisioni della Deputazione potrà essere interposto appello al Consiglio provinciale nella sua prima sessione. Il Consiglio pronuncia definitivamente.

Contro le deliberazioni del Consiglio provinciale non vi ha ricorso ai Tribunali.

Art. 155. Non possono essere eletti a Consiglieri provinciali quelli che non possedono nella Provincia, o che non vi hanno domicilio a mente dell'art. 16, i minori di 25 anni, gli Ecclesiastici e Ministri del culto contemplati nell'art. 22, i Funzionari cui compete la sorveglianza delle Provincie, gli Impiegati del loro uffizi, coloro che hanno il maneggio del denaro provinciale, o lite vertente colla Provincia, gli Impiegati e Contabili dei Comuni e degli Istituti di carità, di beneficenza e di culto della Provincia, e coloro infine che trovansi colpiti dalle esclusioni di cui all'art. 23 della presente Legge.

Art. 156. Il Consiglio provinciale si raduna nel Capoluogo della Provincia.

Art. 157. Tutte le sessioni del Consiglio provinciale sono aperte e chiuse in nome del Re dal Governatore, o da chi lo rappresenta.

Il Governatore interviene alle sedute, vi esercita le funzioni di Commissario del Re, ha diritto di far quelle osservazioni che creda opportune, ma non ha voce deliberativa.

Il Commissario del Re ha facoltà di sospendere e sciogliere l'adunanza riferendone immediatamente al Ministro dell'Interno.

Art. 158. Il Consiglio Provinciale si riunisce di pien diritto in ogni anno il primo lunedì di settembre in sessione ordinaria.

Può anche essere straordinariamente convocato dal Governatore.

La sessione straordinaria è annunziata nel giornale officiale della Provincia.

Le convocazioni sono fatte dal Governatore per avvisi scritti a domicilio.

Art. 159. La durata ordinaria della sessione è di 15 giorni; non può essere ridotta che di comune accordo del Governatore e del Consiglio.

Può essere prorogata di otto giorni per decisione del Consiglio, ma non oltre tal termine senza l'assenso del Governatore.

Art. 160. Nei casi di convocazione straordinaria, e quando il Governatore autorizza la proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga dovrà indicare gli oggetti e l'ordine delle deliberazioni.

Art. 161. Il Consiglio Provinciale nella prima seduta è presieduto dal Consigliere anziano d'età; il più giovane vi sostiene le funzioni di Segretario.

Nella seduta medesima il Consiglio nomina fra' suoi membri a maggioranza assoluta di voti nel primo scrutinio, o relativa nel secondo, un Presidente, un Vice Presidente, un Segretario ed un Vice Segretario, i quali durano in carica tutto l'anno.

Elegge pure nel suo seno i revisori del conto della Deputazione Provinciale, di cui al numero 7 dell'articolo 165.

Art. 162. Il Consiglio Provinciale non può deliberare

www.internetculturale.it

in una prima convocazione se non intervenne almeno la metà de' suoi membri; però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valide qualora v'intervenga un terzo dei Consiglieri.

Art. 163. I Presidenti dei Consigli Provinciali possono trasmettere direttamente al Ministro dell'Interno colle loro osservazioni quegli atti del Consiglio su cui parrà ai medesimi di dover richiamare specialmente l'attenzione del Governo.

Art. 164. Il Consiglio Provinciale sceglie tra' suoi membri una Deputazione incaricata di rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

Art. 165. Il Consiglio delibera sovra:

1. La creazione di stabilimenti pubblici provinciali;
2. I contratti d'acquisto, le accettazioni di doni o lasciti, salve le disposizioni delle leggi relative alla capacità di acquistare dei Corpi morali;
3. Gli affari concernenti il patrimonio della Provincia, de' suoi Circondarii, e degli stabilimenti da essa amministrati, i contratti, le spese ed i progetti delle opere da compiersi nell'interesse dei medesimi;
4. Le azioni da intentare o sostenere in giudizio;
5. Le spese da farsi attorno gli edifizi diocesani a termini di legge;
6. I sussidii da accordarsi ai Consorzii ed ai Comuni per opere utili o necessarie, e per soccorrere ai bisogni dell'istruzione, e di stabilimenti pubblici;
7. Il bilancio delle entrate e delle spese, il conto consuntivo, ed il rendiconto di amministrazione della Deputazione Provinciale;
8. Lo storno di fondi da una ad altra categoria od articolo, e l'applicazione dei residui.

Art. 166. Alle spese provinciali, in caso d'insufficienza delle rendite e delle entrate, vi si supplirà colla sovra sovraimposta alle contribuzioni dirette.

Art. 167. Il Consiglio Provinciale esercita sugli istituti di carità, di beneficenza, di culto, ed in ogni altro servizio pubblico le attribuzioni che gli sono dalle leggi affidate.

Art. 168. Dà parere:

1. Sovra i cambiamenti proposti alla circoscrizione della Provincia, dei Circondari, dei Mandamenti e dei Comuni, e sulle designazioni dei Capi-luogo;
2. Sulle modificazioni da introdursi nella classificazione delle strade nazionali discorrenti nella Provincia;
3. Sulla direzione delle nuove strade consortili;
4. Sullo stabilimento dei consorzii;
5. Sullo stabilimento dei pedaggi che fossero invocati a favore di un Comune;
6. Sullo stabilimento o sulla soppressione di fiere o mercati, e sul cambiamento in modo permanente dell'epoca dei medesimi;

E generalmente sugli oggetti riguardo ai quali il suo voto sia richiesto dalla Legge, o domandato dal Governatore.

Art. 169. Può delegare uno o più de' suoi membri per invigilare sul regolare andamento degli stabilimenti pubblici fondati o mantenuti a spese della Provincia, o de' suoi Circondarii;

Art. 170. Può anche demandare ad uno, o più, de' suoi membri l'incarico di fare le inchieste di cui abbisogni nella cerchia delle sue attribuzioni.

CAPO III. — *Della Deputazione Provinciale.*

Art. 171. La Deputazione Provinciale è composta del Governatore che la convoca e la presiede, e di membri eletti dal Consiglio Provinciale a maggioranza assoluta di voti.

I membri sono in numero

Di otto nelle Provincie la cui popolazione eccede i 600 mila abitanti;

Di sei in quelle di oltre 300 mila abitanti;

Di quattro nelle altre.

Saranno pure eletti membri supplenti in numero di quattro nelle Provincie eccedenti le 600 mila anime, e di due nelle altre.

Art. 172. Essa rappresenta il Consiglio Provinciale nell'intervallo delle sue riunioni, e nelle funzioni solenni;

Provvede alla esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Provinciale;

Prepara il bilancio, rende annualmente il conto economico e morale della sua amministrazione, e fa una esposizione sulle condizioni e sui bisogni della Provincia;

Sottopone al Consiglio le proposte che crede utili alla Provincia;

Assiste agli incanti e stipula i contratti che occorrano nell'interesse della Provincia;

Spedisce i mandati entro i limiti del bilancio;

Fa gli atti conservatorii dei diritti della Provincia e de' suoi circondarii;

In caso d'urgenza fa gli atti riservati al Consiglio;

Esercita verso i Comuni le attribuzioni che le sono dalle leggi demandate.

Art. 173. Il Governatore come Presidente della Deputazione provinciale rappresenta la Provincia in giudizio.

Art. 174. Non possono far parte della Deputazione Provinciale:

Gli stipendiati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, e degli Istituti di carità, di beneficenza e di culto esistenti nella Provincia;

Gli appaltatori d'opere che si eseguiscono per conto delle Provincie, dei Comuni, o degli Istituti predetti; e coloro che anche indirettamente abbiano interesse nelle imprese relative;

I parenti ed affini nei gradi indicati nell'art. 24.

Art. 175. Quando un Sindaco o Consigliere comunale, od un membro dell'Amministrazione degli Istituti menzionati nell'articolo precedente sia contemporaneamente membro della Deputazione Provinciale, egli non potrà nè votare, nè intervenire alle adunanze quando si tratti degli affari del Comune, o dell'Istituto alla cui amministrazione appartiene.

Art. 176. Per la validità delle deliberazioni della Deputazione Provinciale si richiede l'intervento della maggiorità dei membri che la compongono. La proposta s'intenderà adottata quando vi concorra la maggiorità assoluta dei votanti.

Art. 177. La Deputazione Provinciale forma un Regolamento interno per l'esercizio delle sue attribuzioni.

Art. 178. I membri della Deputazione Provinciale durano un anno in un ufficio. Sono sempre rieleggibili.

Art. 179. Se un membro della Deputazione non interviene alle sedute per un mese senza aver ottenuto congedo dalla medesima, è dichiarato demissionario.

Art. 180. Cessa la qualità di membro della Deputazione quando si verifichi alcuno degli impedimenti indicati nell'art. 174.

CAPO IV. — *Dell'ingerenza governativa nell'Amministrazione provinciale.*

Art. 181. Sono soggette all'approvazione del Re, previo parere del Consiglio di Stato, le deliberazioni che vincolino i bilanci provinciali per più di cinque esercizii, e quelle relative alla creazione di Stabilimenti pubblici a spese della Provincia.

Art. 182. Le altre deliberazioni sono trasmesse al Ministro dell'Interno, al quale spetta di esaminare se siano regolari nella forma, e non contrarie alle leggi.

Le deliberazioni saranno esecutorie se il Ministro non le annulla nel termine di un mese.

In caso di annullamento di una deliberazione del Consiglio provinciale il Governatore lo convocherà immediatamente in adunanza straordinaria per ricevere comunicazione del decreto di annullamento.

Sui richiami del Consiglio provinciale contro il provvedimento del Ministro sarà statuito dal Re previo parere del Consiglio di Stato.

CAPO V. — *Disposizioni generali riguardanti l'Amministrazione provinciale.*

Art. 183. La contabilità degli Stabilimenti speciali amministrati dal Consiglio provinciale a termini dell'art. 147 farà parte del bilancio provinciale.

Art. 184. Il conto del Tesoriere provinciale è approvato dal Consiglio di Governo salvo ricorso alla Corte dei Conti.

Art. 185. Saranno osservate per la spedizione dei mandati, e pei contratti delle Provincie le norme stabilite per quelli dei Comuni negli articoli 119 e 123 della presente legge.

Però potranno farsi senza le formalità degli incanti i contratti provinciali non eccedenti le lire tre mila.

Art. 186. Le sedute del Consiglio provinciale saranno pubbliche.

La pubblicità non potrà mai aver luogo quando si tratti di questioni di persone.

Art. 187. Gli atti dei Consigli provinciali sono pubblicati colle stampe.

Art. 188. In caso di scioglimento del Consiglio Provinciale, il Governatore ed il Consiglio di Governo eserciteranno le attribuzioni dalla legge affidate alla Deputazione provinciale per l'amministrazione della Provincia, e per la tutela dei Comuni

TITOLO IV. — *Disposizioni comuni all'Amministrazione Comunale e Provinciale.*

Art. 189. I Comuni e le Provincie non possono mutare di rappresentanza se le variazioni della popolazione desunte dal censimento ufficiale non si sono mantenute per un quinquennio.

Art. 190. I Consiglieri durano in funzione cinque anni. Si rinnovano per quinto ogni anno, e sono sempre rieleggibili.

Dopo l'elezione generale, la scadenza dei primi quattro anni è determinata dalla sorte.

In appresso la scadenza è determinata dall'anzianità.

Art. 191. Non vi è luogo a surrogazione straordinaria di Consiglieri nel corso dell'anno eccetto il caso in cui il Consiglio si trovi ridotto a meno dei due terzi de' suoi membri.

Art. 192. Coloro che a termini della presente legge sono nominati a tempo rimangono in uffizio sino all'installazione dei loro successori, ancorchè fosse trascorso il termine prefisso.

Art. 193. Fra eletti contemporaneamente si avranno per anziani coloro che riuscirono nel primo scrutinio per maggior numero di voti, e quindi coloro che ne ottennero maggior numero negli scrutinii seguenti.

A parità di voti s'intende eletto, o si avrà per anziano il maggiore d'età.

Art. 194. Chi surroga funzionari anzi tempo scaduti rimane in uffizio sol quanto avrebbe durato il suo predecessore.

Art. 195. La qualità di Consigliere si perde verificandosi alcuno degl'impedimenti di cui agli articoli 22, 23 e 24.

Art. 196. I Consiglieri entrano in carica nel primo giorno della sessione ordinaria del Consiglio che ha luogo dopo l'elezione.

Art. 197. Le funzioni dei Consiglieri provinciali e comunali sono gratuite; danno però diritto al rimborso delle spese forzose sostenute per l'esecuzione di speciali incarichi.

Tuttavia potrà essere stanziato in bilancio a favore del Sindaco un annuo compenso per ispese di rappresentanza.

Art. 198. Chi presiede l'adunanza dei Consigli creati colla presente Legge è investito di potere discrezionale per mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi, e la regolarità delle discussioni e deliberazioni.

Ha la facoltà di sospendere, e disciogliere l'adunanza facendone processo verbale da trasmettersi all'Intendente se si tratta di Consiglio comunale, o di Giunta Municipale, ed al Ministro dell'Interno se degli altri.

Può nelle sedute pubbliche, dopo aver dati gli opportuni avvertimenti, ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine, ed anche ordinarne l'arresto.

Si farà menzione di quest'ordine nel processo verbale, e sull'esibizione del medesimo si procederà all'arresto.

L'individuo arrestato sarà custodito per 24 ore, senza pregiudizio del procedimento avanti i Tribunali quando ne sia il caso.

Art. 199. I Consigli votano ad alta voce per appello nominale, o per alzata e seduta.

Le sole deliberazioni concernenti persone si prendono a suffragi segreti.

Art. 200. Nessuna proposta può nelle tornate periodiche ordinarie essere sottoposta a deliberazione definitiva se non viene 24 ore prima depositata nella sala delle adunanze con tutti i documenti necessari per poter essere esaminata.

Art. 201. I Consigli nelle adunanze straordinarie non possono deliberare nè mettere a partito alcuna proposta o questione estranea all'oggetto speciale della convocazione.

Art. 202. Non può mai essere dato ai Consiglieri alcun mandato imperativo; se è dato non è obbligatorio.

Art. 203. L'iniziativa delle proposte da sottoporsi ai Consigli spetta indistintamente all'Autorità governativa, ai Presidenti ed ai Consiglieri.

Saranno prima discusse le proposte dell'Autorità governativa, poi quelle dei Presidenti, ed infine quelle dei Consiglieri per ordine di presentazione.

Art. 204. I Consigli possono incaricare uno, o più dei loro membri di riferire sopra gli oggetti che esigono indagini, od esame speciale.

Art. 205. Il Ministro dell'Interno può intervenire personalmente a tutti i Consigli senza votare.

Art. 206. I Comuni e le Provincie sono tenuti a comunicare gli atti di pubblica amministrazione che loro sono dalle leggi commessi nell'interesse generale; non hanno diritto per questo a compensi, a meno che siano determinati dalla legge.

Art. 207. I Consigli che ommettono di deliberare sovra proposte dell'Autorità governativa e dei Presidenti, a cui siano specialmente eccitati, si reputeranno assenzienti; se ne farà constare nel processo verbale.

Art. 208. Le deliberazioni dei Consigli, importanti modificazioni, o revoca di deliberazioni esecutorie, si avranno come non avvenute ove esse non ne facciano espressa e chiara menzione.

Art. 209. I Consiglieri si asterranno dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti liti o contabilità loro proprie, verso i Corpi cui appartengono, o cogli stabilimenti dai medesimi amministrati, o soggetti alla loro amministrazione o vigilanza; come pure quando si tratta d'interesse proprio, o d'interesse, liti, o contabilità dei loro congiunti, od affini sino al quarto grado civile, o di conferire impieghi al medesimi.

Si asterranno pure dal prendere parte direttamente o indirettamente in servizii, esazioni di diritti, somministranze, od appalti d'opere nell'interesse del Comune o della Provincia alla cui amministrazione appartengono.

Art. 210. Terminate le votazioni, il Presidente coll'assistenza di due Consiglieri ne riconosce e proclama l'esito. S'intende adottata la proposta se ottenne la maggiorità assoluta dei votanti.

Art. 211. I processi verbali delle deliberazioni sono estesi dal Segretario; debbono indicare i punti principali delle discussioni, ed il numero de' voti resi pro e contro ogni proposta. Saranno letti all'adunanza e dalla medesima approvati.

Art. 212. Ogni Consigliere ha diritto che nel verbale si faccia constare del suo voto, e dei motivi del medesimo, ed eziandio di chiedere le opportune rettificazioni.

Art. 213. I processi verbali sono firmati dal Presidente, dal membro anziano fra i presenti, e dal Segretario.

Art. 214. Sono nulle di pien diritto le deliberazioni prese in adunanze illegali o sovra oggetti estranei alle attribuzioni del Consiglio, o se si sono violate le disposizioni delle leggi.

Art. 215. Possono i Consigli conferire a Delegati speciali la facoltà di vincolare il Corpo che rappresentano, per ciò che dipende da essi.

Art. 216. Sarà sempre necessario il consenso dei Consigli per eseguire opere attorno a costruzioni di cui le leggi pongano eventualmente il ristabilimento o la riparazione a carico del Corpo che essi rappresentano, quando tali opere interessino la sicurezza e la solidità delle costruzioni stesse.

Il consenso è dato con deliberazione soggetta alle stesse regole prescritte per le opere eseguite a spese dirette del Corpo medesimo, e la sua mancanza oltre al dar diritto di ottenere immediatamente dal Giudice ordinario l'inibizione contro la prosecuzione delle opere ne renderà gli autori responsabili in proprio.

Art. 217. La forma materiale dei bilanci, dei conti e degli altri atti è determinata da regolamenti generali d'amministrazione.

Art. 218. Ove un Consiglio creda che le sue attribuzioni siano violate da disposizioni dell'Autorità amministrativa, potrà ricorrere al Re. Il Re provvederà previo parere del Consiglio di Stato.

Art. 219. Ove malgrado la convocazione dei Consigli non potesse aver luogo alcuna deliberazione, il Governatore provvederà a tutti i rami di servizio, e darà corso a tutte spese rese obbligatorie tanto per disposizione di legge quanto per antecedenti deliberazioni esecutorie.

Art. 220. L'approvazione cui sono soggetti alcuni atti dei Consigli a termini degli articoli precedenti non attribuisce a chi la deve compartire la facoltà di dare d'ufficio un provvedimento diverso da quello proposto.

Art. 221. I membri delle Amministrazioni ed Uffici provinciali e comunali sono responsabili delle carte loro affidate.

Occorrendo di consegnarle ad altri per servizio pubblico si osserveranno le forme stabilite dai Regolamenti d'amministrazione.

Le persone che le avranno ricevute ne rimarranno a loro volta comabili.

L'Autorità giudiziaria dietro richiesta del Governatore o dell'Intendente procederà all'immediato sequestro delle carte presso i detentori.

Art. 222. Il Re per gravi motivi di ordine pubblico può disciogliere i Consigli provinciali e comunali, ma sarà provveduto per una nuova elezione entro un termine non maggiore di tre mesi.

TITOLO V. — *Disposizioni finali e transitorie.*

Art. 223. Entro dieci giorni dalla pubblicazione della presente legge le attuali Amministrazioni comunali, coll'intervento, quanto alle nuove Provincie, dei funzionari pubblici che le hanno finora assistite, formeranno le liste elettorali, e le pubblicheranno.

Per questa prima volta le liste non saranno soggette ad altro esame tranne a quello dell'Intendente.

Questi le approverà e ne ordinerà la nuova pubblicazione.

Contro le liste così approvate non è ammesso altro ricorso tranne quello alla Corte d'Appello, a termini dell'art. 36.

Art. 224. Successivamente nei giorni che verranno fissati dall'Autorità governativa si procederà alle elezioni dei Consiglieri provinciali e comunali, osservando le norme fissate dalla presente legge.

Il risultato delle elezioni sarà pei Consiglieri provinciali proclamato dal Governatore, e pei Consiglieri comunali dall'Intendente.

Art. 225. Teste che sieno terminate e proclamate le dette elezioni, saranno convocati i nuovi Consigli comunali e provinciali al solo fine di eleggere rispettivamente le Giunte municipali e le Deputazioni provinciali, e saranno nominati i nuovi Sindaci.

Art. 226. Seguite le elezioni delle Deputazioni provinciali e delle Giunte municipali, e le nomine dei Sindaci, le nuove Amministrazioni entreranno in ufficio a norma della presente legge, nel giorno che verrà fissato dall'Autorità governativa.

Art. 227. I Comuni sprovvisti d'Ufficio ed Archivio devono provvisoriamente lasciare le carte loro presso i funzionari che ne hanno in ora la custodia, nè potranno ritirarle senza aver prima giustificato all'Intendente di essersi procurati locali adatti alla conservazione delle medesime.

Art. 228. Nulla è innovato in quanto alla materia censuaria, ed al personale relativo.

Art. 229. Le attuali Amministrazioni continueranno a compiere le attribuzioni e gli atti loro affidati dalle leggi fino a che le nuove Amministrazioni non siano entrate in ufficio.

Art. 230. Potranno i Comuni continuare l'esazione

www.internetculturale.it

delle tasse per licenze e spedizioni d'ufficio, e per l'imposizione delle tasse focolari o personali, non che ripartire le spese stradali per ruoli, anche riscuotibili unicamente in danaro, a carico di coloro che sarebbero soggetti alle comandate, nel limite però debitamente accertato, in quei luoghi dove queste tasse, imposizioni e riparti furon fin qui tollerati.

Art. 231. I conti d'amministrazione dei Comuni per l'esercizio 1859, compilati a norma delle leggi anteriori, saranno esaminati ed approvati in conformità del prescritto dalla presente legge.

Art. 232. Nei primi due anni l'estrazione di cui all'art. 190, non si estenderà alla persona del Sindaco.

Art. 233. Staranno fermi i contratti in corso legalmente fatti dalle attuali Amministrazioni.

Art. 234. Le attribuzioni già date ai Consigli provinciali e divisionali, agli Intendenti generali, ed agli Intendenti di Provincia da leggi e provvedimenti tuttora in vigore, saranno esercitate dai Consigli provinciali dai Governatori, e dagli Intendenti di Circondario.

Art. 235. Le antiche Provincie ripigliano, in quanto sieno sussistenti, le attività e passività patrimoniali che possedevano prima della creazione delle Divisioni Amministrative, e conservano le attività e passività d'ogni specie, come pure i residui attivi e passivi derivanti da entrate od imposte, e da spese stanziate a beneficio o a carico speciale delle Provincie in seguito alla legge del 7 ottobre 1848.

Art. 236. Le attività e passività, non che i residui di cui nell'articolo precedente, spettano ai territori delle antiche Provincie, e conseguentemente ai Circondarii corrispondenti creati colla presente legge, od alle loro frazioni, e rimangono a loro carico e vantaggio esclusivo.

Art. 237. Rimangono pure a vantaggio esclusivo dei Circondari i fondi divisionali non portati in economia nei conti degli esercizi 1858 e 1859, ed assegnati alla estinzione delle passività di cui all'art. 235.

Art. 238. I beni e le attività attribuite in forza dei due articoli precedenti ai Circondari o loro frazioni, saranno nel termine di anni dieci liquidate ed erogate nell'estinzione dei loro debiti speciali, in opere d'utilità pubblica, di beneficenza, o d'istruzione, od altrimenti a particolare vantaggio dei Circondari stessi.

Art. 239. Saranno conservati ed erogati alla loro destinazione i fondi divisionali non portati in economia nei conti degli esercizi 1858 e 1859, ed assegnati dalle Divisioni Amministrative in sussidio ai Comuni, od ai Consorzii per l'istruzione elementare, o per opere di pubblica utilità.

Art. 240. I debiti accertati a carico delle Divisioni Amministrative il 31 marzo 1860 rimarranno a carico dei territori che componevano le Divisioni medesime.

Il riparto sarà fatto sulla base del contributo divisionale imposto agli stessi territori nel 1859.

Art. 241. A partire dal 1 gennaio 1860 le spese obbligatorie già poste per legge, o per regolamenti a carico delle Divisioni e Provincie, sono addossate allo Stato.

L'Erario nazionale sarà compensato di dette spese mediante un adeguato aumento alle contribuzioni dirette.

Art. 242. I conti divisionali per gli esercizi degli anni 1858 e 1859 saranno resi ed approvati in conformità di quanto verrà stabilito con apposito Decreto Reale.

Art. 243. Le obbligazioni speciali irrevocabilmente assunte dalle antiche Divisioni e Provincie ed estranee si servizi che passano a carico dello Stato, continueranno a gravitare sui territorii componenti le Divisioni e Provincie medesime.

Art. 244. La liquidazione e la perequazione delle attività e passività speciali alle nuove Provincie saranno determinate per legge.

Art. 245. Sono abrogate le leggi anteriori sulle Amministrazioni Comunali, Provinciali e Divisionali. Continueranno però ad osservarsi le leggi speciali che hanno rapporto con l'Amministrazione Provinciale e Comunale, in quanto non sono contrarie alla presente.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

(Segue la Tabella di cui è cenno nell'art. 1 della presente Legge e della quale daremo i Riassunti nei prossimi numeri)

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 2 Novembre.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che nell'estrazione delle Obbligazioni del 27 maggio 1834, che ebbe luogo il 30 aprile 1858, venne per isbaglio indicato come estratto il n. 12595, mentre invece è uscito il n. 19595 trovandosi il suddetto n. 12595 compreso nell'estrazione del 31 ottobre 1859.

Il vicedirettore generale RADICATI.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* del 26 ottobre:

Essendo sorti de'dubbi sulla facoltà di esportarsi le castagne per lo straniero, S. M. il re N. S., nella conferenza del 22 del corrente mese, considerato che questa esportazione trovasi vietata con r. decreto del 21 settembre 1853 fino a novella sovrana determinazione, e che lo stesso non è mai stato abrogato, si è degnata comandare di badarsi alla sua stretta osservanza.

— L'antico *Teatro Vibonese* di Monteleone, già da lungo tempo abbandonato e cadente, è ormai rifatto ed abbellito in maniera da contarsi fra' primi delle provincie, di che gli abitanti di quella città sanno special grado alle cure dell'autorità.

La riapertura del qual teatro seguì nella solenne serata di gala del 15 di questo mese, festeggiandosi l'augusto onomastico di S. M. la regina Maria Teresa d'Austria.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 31 ottobre:

I governi dei tre Cantoni di Svitto, Unterwalden Sopra Selva e Zugo, come pure alcuni comuni ticinesi hanno diretto al Consiglio federale l'istanza di sollecitare al più possibile la decisione de'reclami relativi alle elezioni dei deputati al Gran Consiglio del Ticino. Il Consiglio federale ha risposto che soltanto nel p. p. settembre giunsero a lui compiuti gli atti, che poscia si dovette farne eseguire la traduzione; ora il relativo dipartimento essere occupato nell'elaborazione del rapporto, e la decisione dover avvenire al più presto possibile.

NEUCHATEL. Il *Nazionale* annuncia che il colonnello Denzler, passeggiando il 21 a cavallo, sventuratamente cadde privo di sensi e ferito nel capo. Egli fu ricevuto in una casa vicina, e poi portato nella propria. Pare che causa della sua caduta sia stato un carrettiere che invece di percuotere il proprio, percosse il cavallo del sig. Denzler. Del resto si ha speranza che l'infortunio non avrà funeste conseguenze per questo distinto officiale.

PRINCIPATI RIUNITI

BUCAREST, 16 *ottobre*. Una deputazione composta dei delegati del commercio e delle corporazioni della città si è recata oggi al palazzo principesco per congratularsi col colonnello Couza dell'investitura ricevuta come principe regnante dei Principati uniti di Moldavia e Valachia e per ringraziarlo dei provvedimenti che il governo ha presi per la repressione dei disordini che hanno avuto luogo il 28 settembre scorso.

Il principe ricevette quei signori coll'affabilità sua propria e con voce commossa rispose loro nei seguenti termini:

« Signori, accettando con riconoscenza l'espressione dei vostri voti per la prosperità della nostra bella patria e quella della vostra devozione per la mia persona, debbo congratularmi con voi e ringraziarvi ad un tempo del concorso patriotico che il mio governo ha sempre trovato presso il commercio e le corporazioni di Bucarest. Voi me ne date ancora una prova col venire a ringraziarmi dei provvedimenti che furono fatti nell'interesse della tranquillità pubblica il 28 settembre ultimo.

« Sono egualmente lieto, signori, di potervi dire che, per quanto sia stata penosa la crisi finanziaria che abbiamo or ora traversata, voi non avete perduto coraggio e che con isforzi sostenuti siete felicemente giunti a sormontarne le più gravi difficoltà. Voi avete compreso infatti che il miglior rimedio a somigliante stato di cose stava nel mantener l'ordine e nel concorrere coll'autorità a far rispettare la legge. Voi siete rimasti incorruttibili alle suggestioni degli agenti del disordine. Perlaqualcosa vogliate dire, o signori, ai buoni cittadini, dei quali siete i degni mandatari, che voi tutti avete ben meritato della vostra patria e del vostro principe.

« Già, ne siano rese grazie al Cielo! il credito pubblico comincia a risversi. L'esportazione dei nostri prodotti ha da qualche tempo preso maggior ampiezza e ci promette introiti rilevanti di numerario i quali varranno ad aggiunger forza alle nostre transazioni commerciali interne. Il prestito che si sta ora negoziando all'estero darà al mio governo modo di venire più direttamente in aiuto al commercio rialzando il credito nazionale.

« Perseverate dunque, o signori, nella vostra condotta. « *Ordine e progresso* » dev'essere la nostra impresa: l'unica che noi dobbiamo seguire per mostrarci i veri figliuoli della Rumenia e per provare all'Europa intiera, che ha gli occhi fissi su di noi, che noi siam degni della nostra rigenerazione politica e sociale ».

Queste parole di S. A. hanno fatto impressione profonda sulla deputazione (*Indép. belge*).

RUSSIA

Scrivono da Pietroborgo 21 ottobre al *Monit. univ.*:

Il telegrafo vi ha già da lungo tempo trasmesso la notizia che l'accanito nemico della dominazione russa nel Caucaso, l'iman Sciamil, era caduto in potere delle truppe imperiali. Diretto immediatamente verso le provincie meridionali dove trovavasi allora in giro l'imperatore, egli è di presente a Pietroborgo obbietto di una curiosità generale e naturalissima.

Entrando nel territorio russo Sciamil era visibilmente sopra pensiero intorno alla sorte che gli sarebbe assegnata. Egli temeva di essere trasportato in Siberia, il cui nome terribile echeggiò sino nelle sue montagne e consultava misteriosamente una bussola che portava con sè. Mostrò quindi una gioia estrema vedendo che la strada non volgeva a N. E. A Tchougouew, nel governo di Kharkow, incontrò l'imperatore. S. M. lo ammise armato alla sua presenza per risparmiargli il disonore che, secondo le idee dei montanari, colpisce un guerriero disarmato. Questa circostanza aveva già rassecurato l'iman, il quale si credeva destinato alla morte subito dopo la sua udienza; la benevola accoglienza di S. M. finì di dissipare i suoi timori. Alle domande che l'imperatore gli fece sulle risorse di cui disponeva, sulla quantità delle sue forze in questi ultimi tempi, egli rispose che la sua autorità aveva perduto assai di prestigio, che la difficoltà di prolungare la lotta diveniva ognor più grande e che l'avrebbe anzi terminata più presto se avesse conosciuto con qualche esattezza la potenza del paese che aveva allor allora attraversato in parte.

L'imperatore gli annunziò che lo mandava a visitare Mosca e Pietroborgo, dove avrebbe veduto l'imperatrice, che quindi sarebbe condotto a Kalouga, luogo che gli era assegnato per residenza, e che il suo figliuolo sarebbe tornato nel Caucaso per cercarvi e ricondurre la sua famiglia, dalla quale non doveva star separato. Pare che Sciamil abbia avuto un istante il pensiero di rifugiarsi sul territorio di una potenza vicina, perchè si racconta che egli abbia detto al suo figliuolo uscendo dall'imperatore: « Io credo che abbiam fatto meglio arrenderci al Russi. »

A Kharkow, dove Sciamil seguì l'imperatore e dove fu invitato alle feste che la nobiltà di quella città offerse a S. M., l'iman vide per la prima volta una delle nostre riunioni europee. Entrando nella sala si fermò, fece una preghiera e volle andarsene. Ma notatogli non esser cosa secondo le usanze il ritirarsi prima dell'imperatore, consentì con garbo di rimanere. A varie signore che si erano approssimate a lui disse: « Io sono felice di vedervi qua, perchè io temo che noi non c'incontreremo in paradiso, poichè voi avete qui ciò che il Profeta non ci promette che dopo la morte. »

La statura di Sciamil è alta, il portamento calmo e degno, e la fisionomia annunzia intelligenze, energia e soprattutto fermezza irremovibile. Il contegno e il linguaggio non dell'uomo che sente compiuta la sua sorte. Parla l'arabo e il calmucco che è la lingua comune alle tribù del Daghestan, della Lesghia e della Tchetschnia, e parecchi della folla dei dialetti particolari a quei popoli. Lungi dal mostrare per ciò che sa di novità e di civiltà la noncuranza affettata degli Orientali, Sciamil cerca le occasioni di vedere e di imparare, ascolta e interroga con tanto discernimento che fa maravigliare coloro che hanno parlato con lui. Alle manovre, alla fabbrica delle armi di Toula, sulla strada ferrata di Mosca, all'arsenale di Cronstadt, in tutti i pubblici istituti di Pietroborgo, egli ha mostrato sempre la stessa curiosità intelligente.

Sembra che egli non abbia nozioni molto precise intorno alle forze relative delle diverse potenze dell'Europa. Vi riescirà però grato il sentire che il nome della Francia e quello di Napoleone sono da lungo tempo pervenuti sino a lui. Infine e per terminare con una particolarità che v'interesserà ancor più direttamente, io lo ho sentito, in un colloquio con alcuni dei vostri nazionali, volger loro varie domande intorno ad Abd-el-Kader, interrogandoli sugli incidenti e sul carattere della lotta che questi sostenne contro il vostro esercito, informandosi delle forze di cui disponeva, paragonandole a quelle ch'egli medesimo aveva avuto sotto i suoi ordini e instituendo così tra sè e il celebre emir un parallelo che tutta Europa ha fatto da lungo tempo e che rende ancor più compiuto l'esito della lunga ed eroica sua resistenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 1 novembre.

(Ritardato per interruzione di linea)

L'Assemblea toscana è convocata con decreto d'oggi per lunedì 7 corrente.

Continua l'interruzione sulla linea di Francia.

Parigi, 2 novembre, mattina.

(Ritardati per interruzione di linea)

Si legge nel *Moniteur*:

Il sig. Billault è nominato ministro dell'interno.

Il duca di Padova ha dato le sue demissioni per motivi di salute.

Le LL. MM. II. sono arrivate a Compiègne.

Madrid, 1. I preparativi di guerra si fanno con grande attività.

Parigi, 2 novembre, sera.

Le ultime notizie di Costantinopoli sono in data del 26 ottobre:

Dietro richiesta del gran visir, il Sultano ha acconsentito a che non vi sia alcuna condanna capitale.

Il gran visir domanda complete riforme, ma trova opposizione ne'suoi colleghi.

Ethem pascià surrogherebbe Fuad pascià.

Il Sultano ha rilasciato un terzo delle sue entrate.

Credito mobiliare	780
Strada ferrata Vittorio Em.	415
Strade ferrate Lomb.-Venete	350

Parigi, 3 novembre, mattina.

Dresda, mercoledì. Secondo il *Giornale di Dresda*, l'Inghilterra accetterebbe il Congresso senza condizioni.

Il luogo di riunione del futuro Congresso sarebbe, a quel che sembra, Parigi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 novembre 1859. — Fondi pubblici.

Rendita 5 0/0 1 luglio. C. d. matt. in c. 82 40, 82 50, 82 50 82 40, 82 50, 82 75

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compre	Vendite
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 60	28 67
— di Genova	78 75	78 90

Broso-misto.

Argento. Aggio. p. 0/00.	1 50	3 50
Valuta. Perdita p. 0/00	— —	3 —
Buoni p. 0/00	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 2 novembre, ricevuto alle ore 2 1/4 ant. del 3.

In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 75	69 60
Id. 4 1/2 0/0	95 50	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	96 3/8 »
» Piamontesi 1849 5 0/0	84 » 83	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 53	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

ORARIO PER TORINO

degli arrivi e partenze delle Ferrovie

a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 6 9,55 11,45 — pom. 2 5.
Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2,05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 6,30 12 — pom. 5,15 (9,30*).
Arrivi. Matt. ore 9,30 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).
(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 6 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.
Arrivi. Matt. ore 5 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.
Arrivi. Matt. ore 8,50 — pom. 2,50 8,05.

SPETTACOLI POGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Vini.*

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Une crix à la cheminée* — *La fille de Dominique.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Il fante di fiore* — *In maniche di camicia.*

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Il buffone di Enrico III* — *Il pazzo del sigaro.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Il matrimonio di Figaro.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7 1/2) si rappresenta: *Il morto che pesca* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 16 novembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Pennelli diversi ed oggetti di crine durante l'anno 1860, ascendente alla somma di L. 3,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo chè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 1 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

COMMISSARIATO GENERALE DI MARINA.

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 16 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Calce, pozzolana, gesso, terra refrattaria, terra silicea di Mondovì, durante l'anno 1860, ascendente alla complessiva somma di L. 10,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 1 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

INTENDENZA GENERALE

della Divisione Amministrativa di Vercelli

AVVISO DI SEGUITI DELIBERAMENTI

In coerenza dell'Avviso d'asta, in data 8 ottobre corrente, essendosi oggi proceduto in questo Generale Ufficio a pubblici incanti per l'affittamento novennale di alcuni Molini Demaniali, divisi in sei lotti, si previene il pubblico che seguitva il deliberamento per tre dei medesimi nel modo seguente, cioè:

Lotto 4. Molini di S. Germano, deliberati a L. 3,800;

Lotto 5. Molino della Boscherina (Borgo d'Ale), deliberato a L. 6,650;

Lotto 6. Molino del Rotto (Villaregia) deliberato a L. 3,650.

Il termine utile per fare l'aumento del ventesimo ai detti prezzi di deliberamento scade al mezzogiorno di mercoledì, 9 novembre prossimo.

Vercelli, li 25 ottobre 1859.

Il Segretario Capo
G. BOBBIO.

M. REINACH

Professore di lingua tedesca, continuerà come per lo passato a dare lezioni di detta lingua, secondo il metodo da lui adottato da più anni con molto successo, per parlare e scrivere questa ricchissima lingua in breve tempo. Si fisserà anche due Corsi (del quali uno per la conversazione) secondo la comodità degli allievi.

Piazza Vittorio Emanuele, n. 7, piano 1.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per il giorno di martedì 8 novembre 1859

Stante la deserzione d'incanti seguita nel giorno d'oggi per l'affittamento dei sottoindicati Molini Demaniali, il pubblico è avvertito che nel giorno di martedì 8 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in questo Generale Ufficio nanti l'Ill.mo sig. Intendente Generale, con intervento del sig. Direttore Demaniale, o chi per essi, a pubblici secondi incanti per per il loro affittamento novennale, a datare dal 1 gennaio prossimo 1860, cioè:

Lotto primo.

Molino detto di *Tronzano*, vicino all'abitato, composto di quattro macine, abitazione per il mugnaio di sei membri e magazzino, scuderia, fenile, tettoia, porcile, pollai porticato con cortile cinto da muro, e piccolo prato di are 19, 81.

Lotto secondo.

Molino detto del *Martinetto*, in territorio di Alice, composto di tre macine, di una pesta da riso e di un maciullatoio da canapa, al quale vanno annessi:

1. Bosco ceduo d'acacia, di are 40 circa;
2. Orto con pergolato, di are 3, 4 circa;
3. Sito con pergolato, di are 1, 17 circa;
4. Bosco ceduo, di are 31, 62 circa.

Lotto terzo.

Molino detto di *Santhià*, a poca distanza dall'abitato, composto di quattro macine, di una pesta da riso e di un maciullatoio da canapa, con ampio magazzeno, abitazione del mugnaio di tre camere, scuderia, fenile, tettoia, porcile, pollai, pozzo d'acqua viva, ed orto, di are 8, 44, con cortile ed annessovi prato, di are 52, 53.

L'asta verrà aperta separatamente per cadun lotto sul prezzo annuo seguente, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 50 caduna.

Prezzi d'Asta

Lotto 1.	molino di Tronzano	L.	4000
Id. 2.	id. del Martinetto	»	3800
Id. 3.	id. di Santhià	»	3800

S'invita pertanto chiunque voglia fare partito a detti affittamenti a presentarsi nel suddetto Generale Ufficio in detti giorni ed ora, ove saranno deliberati agli ultimi migliori offerente, ad estinzione della candela vergine, anche presentandosi un solo oblatore.

Chiunque vorrà essere ammesso a fare partito dovrà depositare la somma di L. 2000 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, oppure presentare un vaglia, su carta di commercio, per ugual somma, rilasciato appositamente da persona di risponsabilità notoria ed accettà all'Ufficio procedente, ed al signor Direttore Demaniale.

Il termine utile per l'aumento non minore del 20.mo al prezzo di deliberamento è stabilito a giorni 15 e scade così al mezzogiorno di mercoledì 23 novembre prossimo.

Tale aumento avendo luogo si procederà ad un secondo incanto che sarà definitivo.

Il deliberatario definitivo dovrà quindi prestare atto di sottomissione con cauzione per la concorrente di due annate di fitto mediante vincolamento di cedole nominative, oppure anticipare un'annata di fitto e prestare una semplice cauzione personale con approbatore per tutti gli effetti indistintamente del contratto.

L'affittamento sebbene novennale, a principiare dal 1 gennaio prossimo, è però risolvibile a volontà di una qualunque delle due parti alla scadenza dei due primi triennii, mediante preavviso di sei mesi.

Il pagamento del fitto da farsi nella cassa del sig. Insinuatore di Santhià dovrà effettuarsi a trimestri maturati li 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre d'ogni anno a rate uguali, salva l'ultima rata della locazione, che dovrà effettuarsi due mesi prima della scadenza come sopra stabilita.

Le spese tutte di deliberamento, contratto, insinuazione, copie e carta bollata, sono a carico del deliberatario.

Vercelli, li 25 ottobre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo G. BOBBIO.

Stradaferrata
da Alessandria e Novi a Stradella e Piacenza

L'Adunanza Generale degli Azionisti che era stata convocata per il 27 corrente, all'oggetto di deliberare intorno alle riforme da introdursi nello Statuto Sociale, in conseguenza del contratto di cessione passato col Governo, non avendo potuto aver luogo, per difetto di numero, è nuovamente chiamata per lo stesso scopo alla sede della Società in Torino, via dell'Ospedale, num. 17, alle ore 1 pomeridiane del giorno 7 del prossimo novembre.

A mente del disposto dall'art. 20 dello Statuto, le deliberazioni che saranno prese in questa seconda adunanza, saranno valide, qualunque sia il numero dei Membri presenti, e la somma da essi rappresentata.

Torino, li 28 ottobre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 31 Ottobre 1859.

Attivo.		Passivo	
Cassa (Effetti L. 101,165 05) (Effetti » 809,990 71)	L. 911,155 76	Capitale	L. 8,000,000 »
Portafoglio	» 3,847,472 80	Sconti	» 211,351 44
Risconto pagato	» 110,588 58	Benefizi diversi	» 6,936 43
Interessi s. conti correnti	» 54,071 55	Dividendi a pag. s. depositi	» 29,771 75
Spese di 1° stabilimento	» 35,356 84	Conti correnti	» 4,260,498 99
Id. d'amministrazione	» 17,696 »	Saldo profitti e perdite del semestre antecedente	» »
Azionisti per saldo azioni	» 3,200,000 »	Risconto del portafoglio	» 20,333 60
Debitori diversi	» 2,021,706 77	Creditori diversi	» 4,246 29
Fondi pubblici e valori industriali	» 2,639,787 12	Corrispondenti all'estero	» 62,707 74
		Effetti a pagare	» 91,545 »
		Dividendi dell'ultimo semestre, azioni n. 6908	» 25,905 »
		Id. arretrati	» » 550s » 24,000 »
		Fondo di riserva	» 100,769 15
	L. 12,837,835 59		L. 12,837,835 59

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 31 Ottobre 1859, cioè di giorni 26 di esercizio.

ENTRATA		USCITA	
Effetti scontati dal 1° al 31 8.bre N. 636	L. 5,065,683 55	Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 31 8.bre N. 815	L. 5,435,765 85
Id. anteriormente » 1875	» 13,340,676 87	Id. anteriormente » 1693	» 12,621,980 19
N. 2511	L. 18,406,355 22	N. 2508	L. 18,057,746 05
Rimanenza del 30 giugno p. p. » 492	» 3,498,863 63	Rimanenza in portafogl. al 31 8.bre » 495	» 5,847,472 80
Totale N. 3003	L. 21,905,218 85	Totale N. 3003	L. 21,905,218 85

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

ISTITUTO PARACCA e C.ie

di Istruzione ed educazione maschile
Ripetizioni e preparazione
al Collegio Militare.

Torino, via Zecca, n. 9, piano nobile.

AI PADRI DI FAMIGLIA

Un sacerdote professore di grammatica latina riceverebbe in pensione 3 o 4 giovinetti. — Dirigersi alla scuola di lingua italiana e latina sino alla rettorica, sotto i portici presso la chiesa del *Corpus Domini*, num. 13, in Torino.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

AVVISO

Per assecondare il voto espresso da parecchi Azionisti che non approfittarono del tempo utile per consegnare alla Cassa della Società della Ferrovia di Cuneo, in conformità del prescritto dall'art. 19 dell'atto di cessione, le azioni di cui desideravano la conversione in certelle di rendita del 1849, questa Amministrazione coll'adesione del Ministero delle Finanze, il previene avere autorizzato il Cassiere della Società a ricevere ancora in deposito quelle azioni che gli venissero presentate, diffidando per altro i Depositanti che l'anzidetto Ministero si riserva di non accondiscendere al cambio, qualora il numero delle azioni presentate per l'opzione non sia tale da permettergli di semplificare la relativa contabilità.

In questo caso le ricevute di deposito serviranno per la riconsegna ai loro portatori delle azioni state ritirate da quest'Amministrazione, secondo che verrà a suo tempo pubblicato.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

Les Sœurs CHIAVETTI

COUTURIÈRES EN ROBES ET MANTELETS
Rue Charles-Albert, n. 7, au 3.me

Viennent d'arriver de Paris avec un assortiment de Manteletz, Basques à la Zuave, Ceintures et Cravates à l'Impératrice.

Elles fournissent aussi Robes pour bal.

NEGOZIO
R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

via Milano, porta ed insegna n. 6.

Completo e svariato Assortimento di MAGLIE in ogni genere, *Corpetti, Calze, Mutande, Camicchiole, Spenzer, Trapunte, Catalogne* in lana o cotone, *Coperte* diverse, *Biancheria* di casa e *Mantiglie* delle migliori qualità. *Tele in filo estere e nazionali, Mussole per Ridevaux, Fazioletti*, e le solite scelte qualità di *Cotoni, Lane* e *Lini* pei lavori all'ago ed al crochet.

MODES DE PARIS

Rue Gard'Enfans, 2,
vis-à-vis l'Hôtel de la Bonne Femme,
près la Place Château, à Turin

La soussignée, revenant de Paris, s'empresse de prévenir les Dames qui voudront bien l'honorer de leur confiance, qu'elle a fourni son magasin d'un complet assortiment en tous genres de nouveautés, tels que: *Dentelles Valenciennes, Broderies, Lingeries, Trousseaux, Layettes, Rubans, Bonnets, Coiffures, Chapeaux, Fleurs pour bals, soirées, etc.*

Elle espère que ses articles, ainsi que leurs prix modérés, joints à tous les avantages dont elle se propose de faire jouir ses nouvelles pratiques, lui mériteront la préférance qu'elle sollicite en faveur de son Etablissement.

PALMINE MINARDI.

FURTO

Nella notte di lunedì 24 ottobre 1859 venne derubato al signor Gianoli Pietro un *baule* posto dietro una vettura, mentre essa percorreva la strada fra Moûtiers e Albertville.

Questo baule conteneva, fra altre cose, le seguenti Cedole del Debito Pubblico:

1. N. 36561, di L. 500 di rendita, creaz. 1849, nominativa ad esso sig. Gianoli Pietro;
2. N. 36606, di L. 250 di rendita, stessa creazione, nominativa al medesimo;
3. N. 117545, L. 100 rend. del 1849, al port.
4. N. 36860, » 50 id. id. id.
5. N. 263289, » 48 75 id. id. id.
6. N. 240455, » 20 id. id. id.
7. N. 242429, » 20 id. id. id.

Si diffida pertanto chicchessia, ed in ispecie i signori Banchieri ed Agenti di cambio di non comperarle da chiunque loro si presentasse per la vendita.

MARX, Negoziante di Cavalli

Fa noto che pel giorno 11 del corrente gli arriverà un trasporto di 22 Cavalli inglesi da sella e da carrozza.

VENDITA VOLONTARIA

Il 10 novembre prossimo, col ministero e nello studio del notaio sottoscritto, avrà luogo alle ore 11 del mattino la vendita all'asta pubblica del podere caduto nell'eredità di Felice Rigolino, posto in territorio di Moncalieri, nelle regioni Cantamerla e Meirano, composto di casa civile e rurale, giardino chiuso da muro, prato, campi e vigna, il tutto in due soli appezzamenti quasi contigui, di una superficie di are 1250, 50 circa.

Tale vendita si farà al miglior offerente sopra l'estimo di L. 40,000.

Torino, li 20 ottobre 1859.

Not. coll. G. Turvano, *delegato.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 273 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	36	18	9
Provincie e Duchi	48	25	13
Stato (franco al confine) . . .	56	28	14

Venerdì 4 Novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	45	25
— degli Stati per il solo giornale senza			
— le Condizioni del Parlamento (franco) .	52	29	16
Romagna, Inghilterra, Svizzera, Belgio . .	120	70	35

(3 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740 72	740,96	741 16	+ 10,6	+ 16,4	+ 18,3	+ 8,0	+ 13,0	+ 13,5	+ 3,8	O.N.O	N.N.E	O	Coperto nebb.	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 NOVEMBRE 1859

Relazione a S. M., in udienza del 27 ottobre 1859, sulla legge per il trasferimento della Corte di Cassazione a Milano.

Sire,

Fra le più cospicue città del Regno splendono singolarmente per diverse glorie la forte Genova e la reale Torino. A queste si è ora aggiunta col corteo di altre insigni città la generosa Milano la quale, ad incremento della Vostra Corona e della possanza nazionale, reca con sè copiosa dote di civili virtù ed alte tradizioni di primato morale e politico. Ognuna di esse ha un titolo eguale all'affetto di V. M. ed a quello del paese intero. A tutte e tre competono per varie cause gli onori e la qualità di capitale nei vostri dominii cisalpini.

E quantunque nel reggimento costituzionale scemi d'assai l'azione che sotto altri ordini esercitano per indiretto le capitali nel governo dello Stato, non è meno vero però che i grandi poteri centrali, avvegnachè temperati e circoscritti dalla legge e dal concorso nazionale in tutte le parti del territorio, conferiscono anche sotto tale reggimento, ragioni non minori di politica influenza alle città che ne sono la sede. Questa influenza è uno degli elementi della forza dello Stato.

Il Vostro Governo quindi, cui incumbe l'obbligo di serbare incolume questa forza, non si scosterà dai più sicuri dettami in proposito, e fermo in ciò, darà con ogni studio opera a conservere alla città di Torino, nata e cresciuta colla Monarchia, e sì gloriosamente legata alle sorti della vostra illustre Casa, tutti i grandi Istituti centrali che in ogni evento non potrebbero venire allontanati dalla residenza Reale senza che ne fosse, con pericolo delle pubbliche franchezze, diminuita o compromessa l'autorità della vostra Corona.

In questo stesso intento a Genova, l'antica e rispettata regina del Mediterraneo, manterrà le alte giurisdizioni che ora esercita in nome vostro sopra le marine del Regno e sui commerci che a queste si attengono.

Mosso da simili considerazioni e dalla brama di pareggiare, per quanto non lo vietano i principii che sono a fondamento della nostra ragione politica, le vostre tre più grandi città, il Ministro riferente Vi propone con questa Legge di trasferire a Milano la Suprema Corte di Giustizia, e di conferire con ciò a questa nobilissima sede la qualità ed il grado di capitale giudiziaria di tutto il Regno.

La Corte Suprema per cui l'Augusto Vostro Genitore coronava negli ultimi anni di una gloriosa vita l'edifizio delle sue Magistrature aumenterà grandemente agli occhi di tutti i vostri popoli la dignità e l'importanza di questa capitale, poichè vedranno in lei il seggio principale del potere onde viene soddisfatto al primo bisogno delle nazioni, la giustizia; onde tutti i diritti e tutti i doveri, tutte le autorità hanno tutela, sanzione, misura; onde infine la legge impera, e sotto di lei si svolgono sicure tutte le attività sociali.

E dopo d'essere stata il centro da cui gli stranieri hanno per una lunga serie d'anni fatto pesare e sopra lei, e sopra le circostanti provincie il carico della loro signoria, Milano resituita alla libertà, per cui ha così generosamente sofferto e combattuto, sarà grata a V. M. di averne fatto il centro del più invocato dei poteri, onde in vostro nome riceve unità, indirizzo e norma l'amministrazione della giustizia. E Torino, residenza attuale della Corte Suprema, avrà minore increscimento di vedere allontanato questo grande Istituto, onde tanto lustro in lei, riflettendo chè mentre con ciò si stabilisce un vincolo di più strette relazioni fra le due capitali, si raffermano e si legittimano in pari tempo e la loro posizione relativa, e gli argomenti della loro influenza sopra tutto il Regno.

E vuolsi avvertire che se considerazioni di alta politica sono qui principalmente guida al vostro Consiglio, la sua proposta non è perciò meno conforme ai principii che regolano l'ordine costituzionale, secondo i quali voglionsi divisi i poteri. In questa divisione si ammira una delle più belle conquiste dei tempi moderni, una delle più forti guarentigie della libertà.

In molti Stati le supreme Corti giudiziarie convertite non di rado sotto l'ombra dei poteri politici in stromenti di signoria furono spesso meno favorevoli alla giustizia ed al diritto. La libertà costituzionale ha spezzato nella mano di cesi poteri questo formidabile stromento, ed inaugurando il regno della legge, ha voluto i custodi e gl'interpreti di questa affrancati, come da ogni soggezione, così da ogni politica preoccupazione.

Il pensiero perciò onde pel proposto trasferimento si cerca di separare in fatto, come lo sono già in diritto, l'arringo della politica da quello della giustizia, vuol essere o Sire ravvisato come un omaggio di più reso dal vostro Governo ai grandi principii a cui s'informano i nostri ordini civili.

Non si è mai, è vero, presso noi avuto a deplorare per alcun verso gli effetti della residenza della Corte regolatrice nella città in cui è aperta l'arena dei poteri politici. Ciò si deve principalmente alle virtù proprie, si sapere, all'eccellenza infine degli uomini che ora la compongono, nel carattere dei quali sarà riposta in ogni condizione di cose una sovrana franchigia di giustizia e di equità. Ma le instituzioni più perfette sono quelle che hanno nella legge, che le ferma e costituisce, e non esclusivamente negli uomini chiamati a reggerle, il mezzo onde conseguire il fine pel quale sono stabilite.

Per questi diversi riflessi il ministro riferente vede nella Legge che propone alla sanzione di V. M. un provvedimento egualmente opportuno, sia che si ravvisi sotto l'aspetto della convenienza politica, sia che si consideri sotto quello dei principii sui quali si assodano le nostre libere istituzioni.

Ed al vostro regno risalirà, o Sire, la gloria di aver saputo conciliare cogl'interessi centrali di tutta la nazione, la necessità di provvedere alle legittime esigenze delle tre grandi città che di tanto conferiscono alla sua forza, alla sua prosperità ed a'suoi progressi morali e civili.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei pieni poteri a Noi delegati colla Legge del 25 aprile ultimo;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, incaricato interinalmente del portafoglio di Grazia e Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La sede della Corte di Cassazione sarà al 1° maggio mille ottocento sessanta trasferita in Milano.

Art. 2. Verranno date con successivi Decreti Reali le disposizioni occorrenti circa la decorrenza e sospensione dei termini pendente la traslazione della Corte, e il modo di significare in Lombardia i documenti e gli atti che si richiedessero relativamente ai giudizi avanti la medesima, circa l'esercizio dell'avvocatura in Milano presso la stessa Corte, il patrocinio di coloro che siano stati ammessi al beneficio dei poveri, l'indennità a corrispondersi ai membri che dovranno da Torino trasferirsi alla nuova sede, e circa tutto ciò, e quanto possa richiedersi in esecuzione del presente Decreto, nulla intanto però innovato intorno alla giurisdizione della Corte suddetta, e ferma pure nel resto l'osservanza delle leggi e dei regolamenti che la riguardano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

G. RATTAZZI.

Il Num. 3703 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 23 ottobre 1859.

Sire,

Le medesime difficoltà politiche che si opposero nei tempi addietro al compimento del disegno di abbattere le barriere doganali fra le diverse provincie italiane e che alla Maestà Vostra ora riserbata la gloria di mandare ad effetto, ostarono più tenacemente ancora al disegno di concordare coi diversi Stati della Penisola una Legge Postale, mercè cui venisse adottata una tariffa comune ed uniforme su basi liberali, affine di agevolare ed accrescere viemmaggiormente i vicendevoli rapporti fra popoli appartenenti ad una sola famiglia.

Ora che, per le mutate condizioni, queste difficoltà sono in parte scomparse e che all'unità della tariffa doganale sta per tener dietro fra non molto l'unità dei pesi, delle misure e delle monete, alla cui introduzione intendono alacremente Toscana, Modena, Parma e Romagna, sarebbe opera incompleta ove non venisse eziandio uniformemente regolato lo scambio delle corrispondenze epistolari, mercè l'adozione d'una tariffa uniforme.

Ad effettuare questo disegno, la cui attuazione è concordemente reclamata ed affrettata dagli Stati summentovati, è necessario anzitutto che siano risolte le difficoltà pratiche che deriverebbero dall'applicazione pura e semplice della nostra legge postale, che l'esperienza ha dimostrato in alcuni punti difettosa.

Queste difficoltà non potrebbero essere altrimenti risolte che coll'introdurre alcune modificazioni alle Leggi del 18 novembre 1850 e 9 aprile 1854.

Queste leggi, nel fissare la tassa delle lettere per l'interno a 20 centesimi, stabiliscono il peso della lettera semplice a sette grammi e cinque decigrammi. Ora è fuor di dubbio che il peso della lettera semplice limitato a soli grammi 7 1/2 non sia ristretto troppo ed insufficiente: e questa strettezza è più specialmente sentita in Lombardia, dove, sotto il cessato governo, la base della lettera semplice era larghissima, cioè un lotto equivalente a grammi 17 1/2.

Fra le varie considerazioni inoltre che consigliano l'adozione di una progressione di peso più larga e più liberale, non ultima è quella che l'insufficienza della progressione attuale colpisce più specialmente le classi meno colte e meno agiate, le quali non hanno sempre l'avvertenza od i mezzi di far uso nel carteggio epistolare di carta sottile. Tanto è vero che nella citata Legge del 18 novembre 1850 il legislatore ha stabilito un'eccezione per le lettere contenenti un foglio postale dirette ai militari, le quali sono considerate semplici, quand'anche eccedano il peso di grammi 7 1/2.

Ormai, ad eccezione di pochi, pressochè tutti gli Stati d'Europa hanno adottato una base di progressione larghissima. In Inghilterra, il peso della lettera semplice è fissato a quindici grammi, nel Belgio a

APPENDICE

VARIETA'

Le castagne del dì dei Santi — Buona azione fatta da certi marron confetti — Stenterello, maschera fiorentina, al Teatro Rossini — Nuova Compagnia Francese al D'Angennes — Teatro Regio.

Chi sa fare il conto di quanti miriagrammi di castagne si sieno consumati nella settimana? Dai marroni confetti dell'elegante confettiere alle abbrucciachiste del castagnaro della cantonata, tutti, tutti e ricchi e poveri, e piani nobili e soffitte, han celebrato con le castagne queste meste autunnali che commemorano i morti al mondo e glorificano insieme i felici della vita eterna.

Sono care e graditissime occasioni codeste in cui i vari membri della famiglia, anche sparsi e divisi nella vita ordinaria, si raccolgono insieme, con nuovo affetto ed assembrandosi in un pensiero, in una mestizia, in una somma di ricordi comune, sentono quasi ristringersi più forte e più tenace, e più diletto il mutuo legame d'amore e di sangue.

E a questo proposito, lasciate ch'io vi conti una buona azione fatta pur l'altro dì dalle castagne del dì dei morti.

Amedeo e Pietro sono due fratelli vissuti insieme come due sinceri amici sino a tre anni or sono. Vivevano e pensavano in comune, e l'uno era, a dir così, l'ombra dell'altro. Pensate voi se s'amassero. Non è ancora cinque anni che il padre viveva tuttavia ed aveva la vecchiezza graditamente confortata dall'aspetto del tanto amor fraterno de' figli suoi. Quando il padre venne a morte, l'immenso, inenarrabile dolore che ne provarono i due fratelli parve accrescere, se pur era possibile, l'affetto loro. Sentirono, e se lo dissero, che l'uno era all'altro oramai tutto il mondo; e giurarono che uniti eternamente nell'esistenza e in ogni vicenda della sorte, avrebbero nel loro cuori così intimamente consertati, custodita più sacra e più dolce la reverenda memoria del padre. Ei vissero infatti in questa guisa presso a due anni.

Pietro, il più giovane, ebbe in quel torno di tempo a conoscere una modesta, colta ed avvenevole ragazza, di cui invaghitosi, poco stette a volerla sua moglie. Ne parlò con Amedeo, allora che la sua decisione già era irrevocabile, e tastato il terreno dal lato della famiglia della ragazza aveva conosciuto esserci meglio che aggradito e da' parenti e dalla giovane medesima il suo disegno. Amedeo, a quest'annunzio del fratello, si turbò molto. E gli pareva che questo fosse ed una mancanza di riguardo verso di lui, e un torto fatto a' suoi interessi, ed un'offesa gravissima a quello spartito amore che s'erano portato sino allora senza la menoma dissensione. Cercò, e non co' migliori modi di smuovere il fratello dalla sua risoluzione, a cui Pietro per nissuna guisa avrebbe voluto rinunziar più, e nella disquisizione che ne nacque, lasciatosi trasportare dalla caldezza de' sangui, andò sant'oltre che gli scappò detto: Poichè a Pietro non bastava più il vivere con esso lui, e quell'unione fraterna non formava la sua felicità, chè la voleva andar cercando altrove, ed egli non ve lo voleva costringere per forza, e n'era stufo egli altresì, e si finisse una buona volta, e si dividessero in una e dal coabitare e dal possedere in comune l'eredità paterna.

Pietro glie ne disse di molte cose, e ragioni e preghiere per torlo a questi propositi: ma come spesso intravviene quando uno nella collera enuncia un partito che in realtà duole moltissimo a lui pure, che poscia per amor proprio e per un certo diletto di far male a se stesso vi si ostina e lo vuole ad ogni modo eseguire; Amedeo insistette e pretese, prima ancora le nozze del fratello si compissero, venissero divise fra loro le sostanze. Lo sposo finì per indignarsi ancor egli contro il fratello di questa maniera di trattare, e ne vennero all'atto della divisione che parevano oramai quasi diventati nemici. Nuova causa di lite nacque tra di loro a quell'occasione a causa d'interesse. Sono le peggiori contese possano avvenir mai. Sembrò di menticassero tuttadue di botto e il loro amore, e la fanciullezza e la gioventù passate insieme, e il sovvenire del padre che aveva benedetto alla loro concordia. Si separarono, cessarono di vedersi, si sfuggirono ed Amedeo non volle nettampoco conoscere la sposa di suo fratello.

Così erano passati, come vi dissi, due anni. Dome-

www.internetculturale.it

dieci, nell'Impero d'Austria ed in tutta la Confederazione Germanica a diciassette e mezzo.

Col progetto di Legge che il riferente ha l'onore di sottoporre alla sanzione di Vostra Maestà, il peso della lettera semplice viene fissato a dieci grammi, come quello che tiene un giusto mezzo fra i grammi sette e mezzo e i diciassette e mezzo.

L'esperienza ha pure dimostrato che le norme che regolano attualmente la tassazione dei giornali e delle stampe danno origine a confusione e sono in pratica di assai difficile esecuzione.

Infatti, la tassazione di questi oggetti viene ora regolata a seconda della diversa dimensione dei fogli di stampa e della categoria a cui appartengono. Ora, se la misurazione necessaria per l'esatta applicazione dei diritti fissati dalla legge riesce facile, quando trattisi di fogli periodici, diventa pressochè inesequibile quando la si voglia esattamente applicare alla tassazione di opuscoli, di circolari, avvisi, libri, ecc., la cui classificazione dà luogo a dubbi e a dispareri che a risolverli fu necessario talvolta ricorrere al parere del Consiglio di Stato e del Procuratore Generale, senza che tuttavia si abbiano sicure norme a questo riguardo. A questi inconvenienti ripara l'unito progetto, essendochè alla tassazione degli stampati a misura viene sostituita la tassazione a peso e i medesimi vengono divisi in due sole categorie, cioè di stampe periodiche e non periodiche.

Le prime vengono assoggettate al diritto in affrancamento di 01 centesimi fino al peso di venti grammi e di 02 centesimi fino al peso di 40 grammi. Le seconde tutte senza distinzione vengono sottoposte al diritto di 02 centesimi per ogni 40 grammi o frazione.

Queste modificazioni che segnano un nuovo passo nella via dei miglioramenti postali sanciscono facilitazioni importanti che saranno grandemente apprezzate, senza arrecare grave pregiudizio alle R.e Finanze che ne saranno certamente compensate dal maggior numero delle corrispondenze che le accresciute agevolezze non mancheranno di produrre.

Il sottoscritto pertanto prega la Maestà Vostra a volere, nella pienezza dei suoi poteri, apporre la Reale sua firma al presente schema di Decreto in cui è pure inclusa la facoltà al riferente di applicarlo alla convenzione postale con Toscana, Modena, Parma e Romagna.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari conferitici colla Legge del 25 aprile p. p.;

Vista la Legge del 18 novembre 1850 e 9 aprile 1854;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È tenuta per semplice la lettera il di cui peso non oltrepassa i dieci grammi.

Art. 2. Le lettere di peso ossiano i pieghi sono tassati a seconda della progressione seguente, cioè:

da oltre gr.	10 a 20 inclusivamente	2	volte la	tassa
»	20 a 30	» 3	»	
»	30 a 40	» 4	»	
»	40 a 50	» 5	»	
»	50 a 100	» 6	»	

da oltre 100 ad ogni maggior peso si aggiungerà una volta la tassa di 50 in 50 grammi.

Art. 3. I plichi di carte manoscritte, e le mostre o campioni di merci destinati per l'interno sotto fascia e colla sola lettera di accompagnamento aperta od unitavi in modo da poter essere facilmente riconosciuta, sono assoggettati in affrancamento come in tassa al terzo del diritto stabilito per le lettere colla stessa progressione di peso.

Però il diritto di un plico o di un campione di merci non può mai essere inferiore a quello di una lettera semplice.

Art. 4. I giornali, le gazzette ed opere periodiche per qualsiasi destinazione nell'interno dello Stato sono assoggettati al diritto in affrancamento, purchè sotto fascia, di un centesimo per cadun numero non eccedente il peso di grammi 20.

Quelli che oltrepassano il peso di 20 grammi e non eccedono i 40 saranno passibili del diritto di due centesimi.

Per quelli di maggior peso si riscuoterà la tassa di due centesimi di 40 in 40 grammi o frazione.

I supplementi che possono occorrere alla pubblicazione delle discussioni del Parlamento o degli atti del Governo, purchè annessi al foglio principale, non saranno computati e andranno esenti da tassa.

Art. 5. Gli stampati in genere, le litografie, le incisioni, le fotografie, la carta da musica impressa o manoscritta, le circolari, gli avvisi, prospetti, opuscoli, libri anche legati e simili dovranno essere affrancati e saranno passibili del diritto di due centesimi per ogni piego sotto fascia non eccedente il peso di 40 grammi, aggiungendo per quelli di maggior peso il diritto di due centesimi di 40 in 40 grammi o frazione.

Ai giornali e stampati che non fossero perventivamente affrancati sarà applicata la tassa stabilita per le lettere.

Art. 6. È abrogata qualunque altra disposizione contraria al presente Decreto.

Art. 7. Il Ministro dei Lavori Pubblici è autorizzato ad estendere le disposizioni del presente Decreto alla convenzione postale che verrà intesa con Toscana, Modena, Parma e le Romagne.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

Il Num. 3700 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

LEGGE SULL'ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE.

Riassunto della Provincia di ALESSANDRIA.

Circondari	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. de' Consigli provinciali
I. d'Alessandria	1 Alessandria (*intra muros*)	1	54354	2
	2 Alessandria (*extra muros*)			
	3 Bassignana	6	9539	1
	4 Sezzè	3	5199	1
	5 Cassine	4	8097	
	6 Felizzano	7	16249	1
	7 Oviglio	2	8294	1
	8 Castellazzo	2	7264	
	9 Bosco	3	7463	1
	10 S. Salvatore	3	11605	1
	11 Valenza	3	11848	1
		34	135932	
II. di Acqui	1 Acqui	7	17549	1
	2 Bistagno	6	5268	1
	3 Bubbio	6	7366	
	4 Mombaruzzo	7	6388	1
	5 Incisa	4	6929	1
	6 Rivalta	5	7574	1
	7 Carpeneto	4	6633	1
	8 Nizza Monferrato	5	8694	1
	9 Molare	5	5879	1
	10 Ponzone	5	7216	
	11 Spigno	5	4905	1
	12 Roccaverano	5	3992	
		70	88400	
III. di Asti	1 Baldichieri	7	8274	1
	2 Asti	4	34346	1
	3 Mombercelli	7	13410	1
	4 Castelnuovo d'Asti	8	10689	1
	5 Costigliole	5	12418	1
	6 Cocconato	8	7622	1
	7 Canelli	4	8262	1
	8 San Damiano	6	11067	1
	9 Rocca d'Arazzo	5	8090	1
	10 Montechiaro	8	7335	1
	11 Montafia	10	7791	1
	12 Portacomaro	6	7552	1
	13 Villanova	8	10812	1
		86	147368	
IV. di Casale	1 Casale (*intra muros*)	1	25463	2
	2 Casale (*extra muros*)			
	3 Balzola	3	8279	1
	4 Ticinetto	6	8385	1
	5 Mombello	5	6298	1
	6 Gabbiano	6	7310	1
	7 Moncalvo	4	6345	1
	8 Occimiano	5	8392	1
	9 Montemagno	4	8931	1
	10 Ottiglio	6	6726	1
	11 Pontestura	6	5772	1
	12 Montiglio	7	8861	1
	13 Villadeati	5	5416	1
	14 Rosignano	5	6726	1
	15 Vignale	6	10837	1
	16 Tonco	5	8969	1
		73	132710	
V. di Novi	1 Novi	2	15103	1
	2 Capriata	4	5579	
	3 Castelletto d'Orba	9	9957	1
	4 Serravalle	9	10461	1
	5 Rocchetta Ligure	7	9454	1
	6 Gavi	5	13342	1
	7 Ovada	3	9273	1
		36	73075	
VI. di Tortona	1 Tortona	4	17096	1
	2 Villalvernia	13	7575	1
	3 Volpedo	8	5239	
	4 Viguzzolo	6	4742	1
	5 Castelnuovo Scrivia	3	8370	1
	6 S. Sebastiano	7	5075	1
	7 Garbagna	6	4324	1
	8 Sale	3	7723	1
		50	60144	
	Totale generale	349	645162	60

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'Ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di ANNECY.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. de' Consigli provinciali
I. di Annecy	1 Annecy	26	26006	4
	2 Duing	23	18471	2
	3 St-Julien	29	18791	3
	4 Rumilly	20	16390	2
	5 Thônes	9	10351	2
	6 Seyssel	17	10976	2
	7 Thorens	9	8438	1
		133	103423	
II di Chiablese	1 Thônon	18	19875	3
	2 Abondance	8	6358	1
	3 Le-Biot	7	7327	1
	4 Evian	11	11551	2
	5 Douvaine	16	9749	2
		60	54855	
III. di Faucigny	1 Bonneville	15	13026	2
	2 St-Gervais	8	9463	2
	3 Annemasse	17	12149	2
	4 St-Jeoire	14	10910	2
	5 Samoens	3	5522	1
	6 Taninges	5	7623	1
	7 Sallanches	8	8583	1
	8 La-Roche	11	8884	1
	9 Cluses	8	8803	1
	10 Reignier	10	10130	2
		96	94863	
	Totale generale	289	253141	40

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'Ordine di S. M.

(*Continua*) Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti promozioni:

Per R. Decreti del 30 ottobre 1859,

Guastalla cav. Giuseppe, maggiore nel Corpo de' Carabinieri R., promosso luogotenente colonnello;

Frutteri di Costigliole cav. Alessio, luogotenente id., promosso capitano;

Gasti Gaspare, sottotenente id., promosso luogoten.;

Casò Agostino, id. id., id.;

Filippi cav. Cristoforo Pio Antonio, maggiore nello Stato Maggiore della Casa Reale d'Invalidi e Comp. Veterani, promosso luogotenente colonnello;

Girard cav. Prospero, id. id., id.;

Antona Luigi, capitano nella Scuola Mil. di fant., promosso maggiore;

Dalmasso Giuseppe Carlo, capitano nel 14 regg. di fant., promosso maggiore nello Stato Magg. delle

---

nica notte Amedeo sogna di suo padre. Gli pare che l'ombra diletta del genitore venga corrucciata a rampognarlo del suo diportarsi verso di Pietro. È tanta l'impressione ricevutane, che il mattino ancora le sembianze e i rimbrotti paterni gli stanno innanzi alla mente.

— Andrò a visitar la tomba del padre: dic'egli a sè stesso: gli narrerò ch'io non ho torto, che fu Pietro a trattar male con me.

E va diffatti al Campo Santo quel medesimo lunedì. Colà in quel sacro recinto vede una quantità di persone di vario ceto, di varie fortune, intente tutte ad adornare le fosse de' loro diletti trapassati. Una soave tenerezza lo piglia al cuore, e nel medesimo tempo un rimorso.

— Ah! sclama egli cogli occhi inumiditi; e ad ornare la fossa di mio padre chi avrà pensato? Un tempo era cura comune di ambidue; ed ora nella nostra inimistà abbiamo anche dimenticato questo pietoso còmpito.

Va senz'altro da una di quelle fioraie che vanno a stabilire in questi dì alla porta del cimitero un loro bancuccio da venderci, e ne compra una corona di fiori per deporre sulla tomba paterna. Ci si accosta quasi tremando come se colà dovesse vederci quale gli è apparsa in sogno, l'ombra del genitore ad accoglierlo colla rampogna: e gli pare che la stessa nudità in cui troverà quel sacro tumulo di terra avrà ad essere per lui un aspro rimprovero.

Ci è giunto. Oh meraviglia! La tomba è tutta rifiorita, e nel mezzo ci è una gran corona intrecciata di perle grosse di vetro infilzate in fil d'acciaio, lavoro evidente d'una pietosa mano femminile.

— Pietro ci ha pensato prima di me. Dice Amedeo commosso, inginocchiandosi là presso e deponendo presso quella di perle la sua corona di fiori. — E questa è certo opera di sua moglie. Ed ella non ha neppur conosciuto il buon padre nostro! E pare che pure pensi a lui come figlia a padre. Dev'essere buona.....

E sedette lì presso i gomiti sulle ginocchia, il mento nelle palme delle mani, lo sguardo fiso a quella tomba ed a quella corona, e molti pensamenti, molte memorie, molti rimpianti gli passarono per lo capo, e pianse silenziosamente senza pure avvedersi che piangeva.

Il domani, giorno dei Santi, Amedeo entra nel fondaco d'Anselmo a comperarvi i marron confetti. Vede là, al banco, fermo un altro compratore, ed ei trasalisce, e il cuore gli si mette a battere a battere, e non sa quasi più fare il passo per andare nè avanti nè indietro. Era suo fratello. Pietro ha finito la sua compera. Piglia il suo pacchetto tra mani e si volta; trovasi fronte a fronte Amedeo. Getta un'esclamazione, e per commovimento quasi lascia cadere l'involto per terra. I due fratelli si guardano negli occhi. Sono pallidi, esitanti e tremebondi ambidue. Non c'è inimistà nel loro sguardo: sorga fra loro una parola, un atto, un cenno e la riconciliazione sarà lì, pronta ad arrivare. Ma chi vorrà esser primo?

Gli è Amedeo.

— Pietro! Dic'egli: e gli tende la mano.

Pietro sente invadersi da una tenerezza non provata ancora mai. Gitta là il pacchetto, afferra la mano fraterna, tira a sè Amedeo, gli getta le braccia al collo, e lo abbraccia e lo bacia con espansione d'ineffabile affetto.

— Vieni, vieni: gli dic'egli poi. T'aspettiamo a pranzo. Vieni meco senz'altro. Passeremo la sera insieme. Mangerai le castagne con noi.

Amedeo non fa la menoma opposizione. Escono dalla bottega uniti alle braccia come usavano un tempo, commossi e lieti ambidue quanto forse non lo erano stato mai.

Arrivano a casa di Pietro. La moglie di costui è una donna ammodo, gentile, che riceve Amedeo proprio come un fratello. Gli mena innanzi il suo primogenito che incomincia a mutare i passi ed a balbettare il babbo e mamma. È un bel bambino, alla cui vista lo zio tutto s'intenerisce. Lo bacia, lo siede sulle sue ginocchia, ve lo fa saltare, gli parla, lo accarezza, e il bimbo di presente addomesticato giuoca colla barba di lui e co' capi della cravatta.

Stanno lì intorno al fuoco discorrendo. E di che avrebbero a discorrere se non del passato? Tanti giorni de' Santi hanno passato a quel modo in famiglia: allora fra di loro c'erano due creature di meno, ma ce n'era un'altra cui ora si rimpiange, ma cui è pure soave mestizia il ricordare. Il padre soleva seder là, e far così, e dir codesto, e dormicchiava su questo seggiolone a questo posto, e narrava di queste cose

www.interpretulturale.it

Piazze e destinato presso il Comando Milit. della Provincia di Torino;

Rodriguez Don Enrico, capitano nello Stato Magg. delle Piazze, reggente il Comando della Provincia d'Iglesias, promosso maggiore e nominato comandante della Provincia predetta;

Cima Agostino, luogotenente nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna, promosso capitano nello Stato Maggiore delle piazze, addetto al Comando militare della provincia di Pavia;

Galli della Loggia cav. Faraone, già allievo del 2.o anno di corso per le armi di linea nella R. Militare Accademia, ora sergente nel Corpo dei Bersaglieri, promosso sottotenente nello stesso Corpo;

Perron Giovanni, professore di 1.a classe nella R. Militare Accademia, nominato professore anziano di titolo e grado nello stesso Istituto;

Tintori cav. Andrea, id., id.;

Piacenza Carlo Francesco Maria, professore aggiunto di 2.a classe id., nominato professore aggiunto di 1.a classe id.;

Giuliano Bartolomeo Giovanni, id., id.;

Ceppi ingegnere conte Carlo Vincenzo Giulio, professore aggiunto di 2.a classe ad esperimento id., nominato professore aggiunto effettivo di 2.a classe id.;

Tirone Enrico Giuseppe Antonio, disegnatore ed assistente di disegno ad esperimento id., nominato id.;

Gioberti Agostino, assistente maestro provvisorio id., nominato assistente maestro effettivo id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 3 *Novembre*.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Nei giorni 30, 31 scorso ottobre e 1 volgente, nelle valli dell'Arc e dell'Isera forti acquazzoni hanno talmente ingrossato le acque di detti torrenti che straripavano, cagionando gravi danni alla strada nazionale tra Modane e St-Jean, non che alla ferrata in tre distinti punti, tra la stazione di S. Giovanni e quella di St-Pierre-d'Albigny.

Le comunicazioni furono interrotte sulle due strade come pure la linea telegrafica; però, appena diminuita la piena, si intrapresero su tutti i punti le riparazioni urgenti, la linea telegrafica fu ristabilita, e si spera che fra non molto si ristabiliranno anche le comunicazioni sulle stesse strade.

Il sig. Ministro dei Lavori Pubblici si è trasportato sul luogo.

Abbiamo da lamentare la dolorosa perdita dell'ingegnere Giuseppe Grattoni, giovane di ottime speranze, che fu trasportato dalla corrente nell'atto che stava ordinando qualche riparo. Tale perdita ha afflitto tutto il personale a cui apparteneva.

PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 1° novembre pubblica la seguente circolare diramata dal direttore dei lavori pubblici a tutti i diversi sindaci delle provincie parmensi:

Illustrissimo signore,

Perchè la libertà dal campo delle speculazioni passi a quello dei fatti, è d'uopo che ogni individuo del corpo sociale senta di poter compiere tutto quanto, senza nuocare agli altri, possa giovare a sè stesso. È così che le singole forze migliorando di qualità e potenza, concorrono al miglioramento universale.

L'esercizio della libertà è per ciò preziosissimo nei fatti economici, come quello che alla scuola dell'esperienza educa il maggior numero di persone nel maggior numero dei fatti sociali. È nel campo delle umane industrie dove si raccoglie ed opera la più gran parte dell'umana famiglia, laonde importa che i benefici influssi della libertà non siano impediti dove è più grande il numero di chi può riceverne il giovamento.

Colla scorta di questi principii io credo che mentre per l'applicazione di nuova legge stanno per iscioglersi i Comuni da molte fra le restrizioni che ne impedirono fin qui il naturale sviluppo, allargandosi le attribuzioni dei sindaci e dei Consigli delegati, è ad indagare quali e quanti vincoli in materia de' cambi disturbano ancora nelle varie località la piena libertà delle contrattazioni e de' mercati.

Gli è per ciò che mi rivolgo a vossignoria illustrissima affinchè, sussidiata dai Consigli comunali, ed anche col mezzo di apposite Commissioni, le piaccia indagare e riferirmi se e quali restrizioni o inceppamenti vessino il Comune amministrato da vossignoria illustrissima nei mercati e nelle giornaliere contrattazioni, affinchè, studiato l'andamento delle cose, vegga si ove sia prima a portare la mano al fine di giungere gradatamente a quel libero esercizio delle facoltà di ciascuno, da cui non è dubbio dipende la materiale prosperità dei paesi.

Ho l'onore di profferirmi con tutta stima e considerazione

Di vostra signoria illustrissima

Il direttore del dicastero dei lavori pubblici
P. TORRIGIANI.

FATTI DIVERSI

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 17 al giorno 23 del mese* di ottobre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Carmagnola	18	42	11	91	»	»	7	36	26	»	10	40
Chivasso	19	45	11	93	»	»	6	94	21	69	10	84
Pinerolo	18	66	11	32	»	»	»	»	»	»	11	19
Casale	18	80	»	»	»	»	»	»	26	45	10	85
Vigevano	16	92	10	73	»	»	7	15	20	78	9	22
Voghera	19	36	12	83	»	»	6	29	25	01	9	99
Vercelli	17	79	10	56	»	»	»	»	26	16	9	57
Mortara	18	08	10	74	»	»	7	20	21	87	9	27
Novara (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pallanza	18	41	11	61	»	»	»	»	22	90	10	32
Cuneo	18	68	12	71	»	»	6	81	26	12	10	15
Saluzzo	18	70	»	»	»	»	»	»	»	»	10	11
Savigliano	18	58	12	12	»	»	»	»	28	20	9	95
Fossano	18	69	11	55	»	»	»	»	26	83	9	48
Ivrea	19	07	11	70	»	»	6	27	23	39	9	96
Bra	19	05	11	69	»	»	»	»	»	»	10	98
Mondovì	18	47	11	73	»	»	6	95	26	08	9	78
Alessandria (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Asti (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Tortona	18	29	»	»	»	»	»	»	»	»	10	56
Novi	19	57	»	»	»	»	»	»	23	87	11	17
Ciamberì	19	97	»	»	»	»	8	33	»	»	11	56
Annecy	21	50	13	»	14	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	21	25	13	50	10	50	7	»	»	»	15	»
La-Roche	20	48	»	»	»	»	8	75	»	»	»	»
Genova	20	66	»	»	»	»	»	»	30	15	12	30
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	»	29	»	12	»
Chiavari	21	»	»	»	»	»	»	»	31	»	13	»
Nizza	20	50	11	»	10	»	11	20	»	»	12	»
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Livorno	20	08	12	69	9	45	9	15	37	80	12	09
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	21	02	»	»	»	»	7	05	33	75	»	»
Ancona	16	50	»	»	11	60	9	50	30	50	10	40
Napoli	22	50	13	20	13	25	16	80	33	»	12	20
Palermo (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Messina	23	25	»	»	6	50	8	»	31	10	»	»

(1) Manca il bollettino.

REALE ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO. — Il giorno 28 del prossimo passato mese di ottobre, la R. Accademia medico-chirurgica riprigliò il corso de' suoi ordinari lavori stato temporariamente interrotto dalle vacanze autunnali. Il presidente, cav. Fiorito, aprì la prima seduta tenutasi nell'ora detto giorno con un forbito discorso analogo alla circostanza che fu vivamente applaudito. Indi il segretario generale fece la presentazione delle numerose Opere e Memorie venute in dono all'Accademia dopo l'ultima sua adunanza.

Il dott. cav. Pertusio presentò uno stromento per la chelotomia, da lui immaginato all'oggetto di agevolare e rendere meno pericoloso il taglio e lo sbrigliamento dell'anello nei casi più ardui d'ernia strozzata. Egli espose lo scopo di questo stromento, da lui denominato *Sonda a grondaia scanalata per la chelotomia*, descrisse il modo di servirsene, specificò i casi in cui è più particolarmente indicato ed accennò i vantaggi da esso derivanti, riferendo in prova un successo da lui testè ottenutone nella sua pratica. L'Accademia, nell'intendimento di viemmeglio accertare il valore di questo stromento, sulla proposta del prof. cav. Demaria, affidò ad una Commissione l'incarico di farne l'opportuno sperimento e di riferirne i risultamenti.

In seguito, il prof. cav. Carmagnola fece rapporto d'un lavoro stato presentato dall'autore, dott. Alfonso Falciani, di Napoli, intitolato: *Nosologia e terapia speciale delle febbri comuni continue*. La conclusione sfavorevole del relatore fu adottata senza discussione dall'Accademia.

Per ultimo il dott. cav. Torchio lesse una sua elaborata relazione intorno alla seguente recentissima Opera: *Les champignons de la Province de Nice, et principalement les espèces comestibles, suspectes ou vénéneuses, dessinés d'après nature et descrits par J.-B. Barla.* L'onorevole relatore dopo avere dato un cenno di questo grave lavoro, che è la prima completa iconografia de' funghi mangerecci e velenosi che siasi stampata nelle antiche Provincie del Regno, ne rilevò i molti pregi scientifici ed artistici che lo raccomandano particolarmente all'attenzione dei dotti e dei Magistrati cui incombe la tutela della pubblica salute. L'Accademia nell'associarsi al relatore negli encomii da lui tributati all'Autore per questo suo importante lavoro, decise che il rapporto stato ad essa letto sia pubblicato nel di lei Giornale.

Il Segretario generale Dott. V. PEYRANI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 *Novembre* 1859.

Il *Monitore toscano* di avantieri pubblica il decreto con cui l'Assemblea dei rappresentanti della Toscana è convocata pel giorno 7 del corrente mese di novembre. Questo decreto reca la data del giorno 1° dello stesso mese, ed è firmato da S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei Ministri, e da tutti i suoi colleghi.

Questa mattina ci sono giunti i Giornali di Parigi che recano la data del 31 ottobre p. p. e che dovevano giungere avantieri. I giornali che dovevano giungere ieri e stamattina sono ancora in ritardo.

Il *Moniteur Universel* pubblica due decreti di S. E. il sig. Rouland, ministro segretario di Stato dell'istruzione pubblica e dei culti, incaricato *ad interim* del dicastero dell'interno, con cui è dato un primo avvertimento al giornale *Le Correspondant* nella persona del conte Carlo di Montalembert e del sig. Douniol, gerente del giornale.

Quest'avvertimento è motivato da un articolo del sig. di Montalembert intitolato *Pio IX e la Francia nel 1849 e nel 1859*, in cui l'autore censura la politica del governo imperiale di Francia e del governo Piemontese. Nel considerando del decreto il ministro dichiara che denunziando la guerra fatta dalla Francia in Italia, come avendo prodotto la distruzione dell'autorità temporale del Papa, quell'articolo snatura i risultamenti di quella gloriosa spedizione, e calunnia la politica dell'Imperatore — che oltrepassando tutti i limiti della libera estimazione dei governi stranieri, insulta nazioni alleate della Francia — che l'assimilazione resa a disegno ingiuriosa tra il nome di Machiavello e quelli di S. M. Napoleone III e dei Re Vittorio Emanuele, è un'offesa diretta al nostro dovuto all'imperatore — e che il Governo a cui incombe il dovere di rischiarare la coscienza pubblica, non saprebbe abbandonare in balia di passioni personali, e degli odii di parte l'onore della politica francese, la gloria delle nostre armi e la lealtà dei principii così solennemente affermati.

Con l'altro decreto lo stesso monito per le medesime ragioni è dato all'*Ami de la Religion*, che ristampò nelle sue colonne l'articolo di cui si parla.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Stante l'interruzione delle comunicazioni tra Saint-Jean-de-Maurienne e Chambéry, e tra Chambéry e Culoz, cagionata dalle recenti inondazioni, le corrispondenze *da* e *per* la Savoja e la Francia andranno per qualche tempo soggette ad inevitabili ritardi. Si è intanto organizzato un servizio con vettura pel trasporto dei dispacci.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 *novembre, sera.*

Firenze, 2. Le elezioni municipali non ebbero effetto pel numero insufficiente di votanti.

Borsa debole. Si fecero pochi affari.

Credito mobiliare	786
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venete	547

Parigi, 4 *novembre matt.*

Marsiglia, 3. Il cordone elettrico fra Corsica e Genova è rotto.

Notizie da Algeri, in data del 1° corrente, annunziano che i Beni-Snassen furono sconfitti e che si sottomisero alle più severe condizioni. Il corpo di spedizione francese insegue altre tribù.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 novembre 1859. — Fondi pubblici.

95 1/2 1 luglio. C. g. p. in c. 82 50, 82 50
C. d. matt. in c. 82 75, 82 85, 82 75, 82 80
82 75, 82 50, 82 50, 82 90 in liq. 83 50 p. 31 xbre

Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. m. in c. 280

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 63
— di Genova	78 75	78 90
Kroso-misto.		
Argento. Aggio. p. 0/00.	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00	4 —	— —
Buoni p. 0/00	2 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 3 novembre, ricevuto alle ore 12 pomerid.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 70 69 75
Id. 4 1/2 0/0	95 » 95 10	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	96 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83 75 83 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	52 50 » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita *Une croix à la cheminée* — *La fille de Dominique.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Il fante di fiore* — *In maniche di camicia.*

---

e di quest'altre, e al vedersi intorno i figliuoli amorosi e concordi, era il più lieto uomo del mondo. E pare a loro di vederlo tuttavia, ed Amedeo si figura di scorgere placata e sorridente l'ombra comparsagli incolleretta nel sogno.

I due fratelli ritorneranno ad abitare insieme; e Amedeo farà sua la famigliuola di Pietro.

Non ho gran volontà di parlarvi di teatri. Questa non è stata settimana da spettacoli. Ma pure, per la specialità e direi la significazione del caso, non posso a meno di farvi notare simboleggiata la sospirata unione italiana sulle tavole dei nostri palchi scenici. Milano ci parla col suo Meneghino al teatro Gerbino; e Firenze ci fa sentire la sua *gorga* e il suo spirito e la venustà del suo dire collo Stenterello nel teatro Rossini. E in compenso il nostro Gianduia fa suonare il suo aspro e rotto accento sulle scene di Milano.

Martedì sera ho fatto capolino al teatro Rossini a vederci la comparita dello Stenterello. Appena l'ha visto saltar fuori co' suoi modi spigliati, co' suoi atti dinoccolati, col suo dimenarsi a casaccio, il pubblico scoppiò in un applauso lieto ed unanime. Non crediate fosse soltanto all'attore che s'applaudisse. Ce ne veniva certo la sua buona parte al signor Landini, il quale veste con sufficiente squisitezza quell'arguta maschera: ma io dico e sostengo che la maggiore andava a quell'eletto e civile e forbito popolo fiorentino che alla proverbiale sua coltura seppe in queste ultime vicende unire il merito insigne di tanta prudenza civile, di tanto senno e di tanta patriotica virtù: a quel popolo di sì bella intelligenza e di sì gran cuore la cui storia è una sequela di grandi fatti, la cui città è una raccolta di grandi opere, e che noi Subalpini amiamo cotanto!

E poichè siamo a cercare nel teatro la rappresentazione di queste sublimi tendenze all'assembrarsi delle sorelle città italiane, non dimentichiamo neppure che anche la prode nazione nostra alleata ci viene ad esporre le opere della sua intelligenza sulle scene dello Scribe. E fra poco lo farà più degnamente da quelle del teatro D'Angennes, il quale ristaurato e riabbellito, si aprirà questo carnovale all'elegante società torinese con attori di miglior risma, con più zeloso impegno, con maggiore il rispetto alle giuste esigenze di questo pubblico troppo buono. E tutti sappiamo già per prova come in quel gioiello di teatro, la commedia francese ci stia così bene che la par proprio a casa sua.

In punto a promesse teatrali, non bisogna dimenticare quelle che ci fa il Teatro Regio. Compagnia di cantanti di grido, un'opera nuova di Verdi, balli strepitosi di Rota con musica di Giorza: *i misteri di Parigi* e quella *Cleopatra* che in questi ultimi tempi ha ricordato a Milano i trionfi dei famosi balli di Gioia e di Viganò. E non vi parlo d'un famoso telone in cui con ingegnoso concetto vedrete riprodotto questo gran fatto della nostra vita italiana, ch'io vi ho detto adombrato altresì dalla presenza di Meneghino e di Stenterello a Torino.

VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE

DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso d'Asta

Per l'appalto in tre lotti delle opere di annuale manutenzione ordinaria e di miglioramento occorrenti ai Canali irrigatori ed agli Edifizii infra indicati.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabbato 12 novembre p. v., si procederà in una delle sale del Ministero di Finanze, e nanti il signor Direttore Generale Reggente delle Contribuzioni e del Demanio, o chi per esso, all'appalto col mezzo di pubblici incanti pel deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, ed all'estinzione delle candela vergine, delle *opere di manutenzione ordinaria e di miglioramento da eseguirsi attorno ai Regii Canali irrigatori ed Edifizii infra designati*, distinti in tre lotti, nel modo e per il tempo qui sotto specificati.

Lotto primo.

Canale Carlo Alberto co' suoi scaricatori intorno ai molini ed altri edifizii da esso dipendenti, alla chiusa di derivazione, ed alle sponde della Bormida a monte di essa, non che ai fabbricati demaniali, in territorio di Alessandria, per un triennio a partire dal 1° gennaio 1860.

Lotto secondo.

Canale di Caluso, e derivazione del canale d'Agliè sull'Orco, per un triennio come sovra.

Lotto terzo.

Canale di Fiano, Venaria Reale e Mandria, per un triennio come sovra.

Condizioni Principali.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori di 25 centesimi per ogni cento lire, sulla base dei prezzi elementari portati dall'elenco.

I fatali per la diminuzione non inferiore al ventesimo sono fissati a giorni 10 dal dì del deliberamento, e scadranno al mezzogiorno di martedì 22 stesso mese di 9.bre.

Per semplice norma degli accorrenti si accenna che l'importare presuntivo delle spese annuali rilevà per il primo e 2.o lotto a L. 8/m. ciascuno, e per il terzo a L. 1300.

Niuno sarà ammesso agli incanti se non è munito di un vaglia di L. 2000 per il primo e per il secondo lotto, e di L. 400 per il terzo; tali vaglia dovranno essere appositamente spediti su carta proporzionale di commercio da persone notoriamente risponsali. A difetto del vaglia potranno gli aspiranti guarentire gli effetti dell'asta mediante preventivo deposito di numerario o di cedole del debito pubblico al portatore nelle preaccennate proporzioni. I licitanti dovranno inoltre essere muniti di un certificato di recente data rilasciato da un ingegnere idraulico delle Finanze o del Corpo Reale del Genio civile, comprovante la propria idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta.

A cautela dell'intiera ed esatta osservanza di tutte indistintamente le condizioni del contratto, i deliberatarii dovranno, dopo scaduti i fatali, prestare una malleveria mediante vincolo o deposito di cedole del Debito Pubblico redimibile, e non altrimenti, ragguagliate ai medi seguenti, cioè per i lotti primo e secondo l'annua rendita di L. 450 caduno, e per il terzo di L. 50.

I capitoli d'oneri e le istruzioni sono, in un coll'elenco elementare dei prezzi, visibili nella Segreteria del Ministero suddetto, in tutti i giorni ed ore d'ufizio, e nelle Direzioni Demaniali d'Alessandria e d'Ivrea.

Torino, addì 21 ottobre 1859.

Per detto Ministero
Il Segretario Capo di Sezione
L. DEMARGHERITA.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 8 novembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Quintali 350 di canapa pettinata di Piemonte di prima qualità — e quintali 50 detta di seconda qualità, per la complessiva somma di Ln. 44,600.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi ristretti i termini dietro autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o vi-glietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, il 3 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 8 a tutto il 14 Ottobre

Linea Torino-Magenta

Viaggiatori	L. 41817 33	
Bagagli	» 3976 75	68111 78
Merci a G. V.	» 4895 70	
Merci a P. V.	» 17422 »	
Prodotti diversi	» »	» »
Quota per l'esercizio di Biella		3569 75
Minimo p. l'esercizio di Casale		5600 »
Quota per l'esercizio di Susa		11369 30
Quota per l'esercizio d'Ivrea		2745 55
Totale L.		91406 38
Dal 1 genn. all'8 8.bre 1859		3617518 72
Totale generale L.		3708925 10

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L. 68111 78	22347 72	
Corrisp. nel 1858	» 45764 06		in più
Media giorn. 1859	L. 8763 35	2569 72	
Idem 1858	» 6193 63		in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori		3595 90
Bagagli		135 60
Merci a G. V.		299 35
Merci a P. V.		1889 40
Totale L.		5923 25
Dal 1 genn. all'8 8.bre 1859	»	169506 30
Totale generale L.		175429 55

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	6236 05
Bagagli	»	262 55
Merci a G. V.	»	566 80
Merci a P. V.	»	5537 75
Totale L.		12601 15
Dal 1 genn. all'8 8.bre 1859	»	363173 40
Totale generale L.		375774 55

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	9915 36
Bagagli	»	474 05
Merci a grande velocità	»	929 55
Merci a piccola velocità	»	3840 10
Totale L.		15159 06
Dal 1 genn. all'8 8.bre 1859	»	919621 13
Totale generale L.		934780 19

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	4034 99
Bagagli	»	122 95
Merci a grande velocità	»	190 »
Merci a piccola velocità	»	1083 15
Totale L.		5431 09
Dal 1 genn. all'8 8.bre 1859	»	181328 47
Totale generale L.		186759 56

INCANTO VOLONTARIO

di eleganti mobili, bronzi, argenteria, lingeria, porcellane, libri, pianoforte verticale, quadri, ecc.

Caduti nell'eredità del fu dottore ignazio Porta-Bava, via dei Pescatori, casa Leoni, porta num. 6, piano primo.

Lunedì, 7 corrente, e nei giorni successivi, dalle ore 9 mattina ai mezzodì e dalle due alle cinque pomeridiane.

Not. G. Gagna *Estim. giur.*

VENDITA

Di un piccolo CORPO di CASA in Torino, nella via dei Pellicciai.

Pel prezzo e condizioni indirizzarsi al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

DA AFFITTARE *il 1 aprile* 1860

ALLOGGIO di 5 camere, 2 alcove, 4 soppalchi con cantina, via S. Filippo, num. 12, piano primo. — Dirigersi dal F.lli Arnosio, droghieri in via di Po.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora,

Grandissimo camerone e 6 grandi camere annesse, con edifizio ad acqua, state sin ora occupate per torniture o roccà da seta.

Recapito al negozio da tappezzerie in carta accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA VENDERE

CASA di solida costruzione, nel centro di Torino, del reddito di oltre le L. 5,000. Fare capo dal caus. coll. Geninati, via Milano, numero 4, piano terzo.

SEMENTE BACHI DI SMIRNE

Presso la Ditta MICHELE BRAVO e FIGLI, via S. Filippo, n. 16, è sin d'ora aperta la soscrizione per detta Semente. Il prezzo è fissato a L. 15 l'oncia di 30 grammi, e all'atto di soscrizione si fa il deposito di L. 5 per ogni oncia. — Questa Semente ha dato l'anno scorso ottimo ed abbondante prodotto.

Per Alloggi sì vuoti che mobigliati

Mutui, vendite, contratti, copisteria, ecc., recapito in Torino all'Agenzia Franchi, via Nuova, num. 29, rimpetto la Galleria Natta, oppure vedi il suo Giornale BOLLETTINO DEI LOCATARI, che si distribuisce *gratis* in tutti i Caffè, Birrarie, Liquoristi e Parrucchieri, e che si affigge ogni giorno agli angoli principali della Città.

ASSORTIMENTO DI VINI NAZIONALI

Si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di VINO VECCHIO delle migliori qualità Astigiane, a modicissimi prezzi. Torino, Piazza Castello, sotto i portici, 17, nella corte.

Approvazione dell'Accademia Imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LISFATICHE E COTANEE.

TUMORI GLANDULARI, LA MACREZZA DEI PARICELLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Condizioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854;
Estratto del rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza colore;
« 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;
« 4° Gli *Oli del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Questo Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (1 e 1/2 forma), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso **F. Hogg**. — 1 volume 1 franchi 2.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

COMUNE DI REVIGLIASCO

(Provincia di Torino)

Condotta Medico-Chirurgica per la cura ai poveri in num. 150 circa, coll'annuo stipendio di L. 600.

Dirigere le domande al signor Sindaco.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, nanti cui ad instanza del causidico coll. Cesare Scotta, quale curatore deputato all'eredità giacente di Costantino Garabello, seguiva incanto di parecchi stabili sottodescritti, caduti nella detta eredità giacente, e parte spettanti a Giacomo Garabello, fratello di detto Costantino, sulla base di L. 3200 quanto al primo lotto di essi stabili, di L. 600 quanto al secondo lotto, e di L. 3300 quanto al terzo lotto, con sentenza delli 31 ottobre testè scorso deliberava gli stabili del lotto secondo a favore di Gioanni Borgarello per L. 890, e quelli del lotto terzo al detto Giacomo Garabello pel prezzo di L. 3650, essendo rimasto invenduto il lotto 1.

I fatali per fare l'aumento del sesto scadono il 15 corrente novembre.

Descrizione degli stabili.

Lotto secondo.

Vigna, regione Malmontea, sezione II, n. di mappa 512, di are 25, 70, in territorio di Cambiano, coerenti Bartolomeo Borgarello, la strada pubblica e Vincenzo Nevale.

Lotto terzo.

1. Fabbricato, aia, giardino e siti, posti pure nel concentrico di Cambiano, cantone Capoluogo e dei Giardini, nn. di mappa 253, 254 e 259, della sezione I, fra le coerenze delli Giacomo Garabello, eredi Depanis, Parrocchiale del Comune, Giuseppe Garabello, fratelli Lupotto e fratelli Martini, composto di due camere al piano terreno, con cantina sottostante e portone, 2 camere al primo piano, ed altra superiormente al portone, divisa in cinque membri, con scala interna e soffitto, aia avanti con muro di cinta, porta d'entrata, pozzo d'acqua viva comune con altri, e tre campate di caso da terra, della superficie di are 10, 48, cioè: are 4, 61 del solo giardino, ed are 5, 87 del fabbricato coll'aia e siti: diffidandosi gli aspiranti all'acquisto di questo lotto che sul medesimo spetta l'usufrutto alla Vittoria Gromo, vedova del medico Gioanni Andrea Garabello, durante la di lei vita.

2. Prato, regione Lame, sezione D, n. di mappa 249, di are 28, coerenti gli eredi Depanis, la Parrocchiale, fratelli Lupotto, e del giardino annesso alla casa di cui sovra, quale prato è pure soggetto all'usufrutto sopra accennato.

Torino, 2 9.bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che il dieci campi, situati sulle fini di Guarene, e subastati in 10 distinti lotti, a danno del debitore medico Vincenzo Musso, e varii terzi possessori, sull'instanza di Luigia Musso, da Torino, che offeriva L. 860 pel lotto primo, L. 670 pel secondo, L. 290 pel terzo, L. 320 pel quarto, L. 160 pel quinto, L. 160 pel sesto, L. 320 pel settimo, L. 150 per l'ottavo, L. 370 pel nono, e L. 390 pel decimo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati, cioè: il lotto primo a Giuseppe Basso fu Giovanni per L. 900; il secondo alla instante Luigia Musso per L. 670; il terzo ad Isidoro Rodda per L. 300; il lotto quarto a Giuseppe Basso fu Bernardo per L. 350; il lotto quinto a Felice Boella e Giuseppe Cerrato per L. 300; il lotto sesto a Luigi Raballo per L. 400; il lotto settimo alla suddetta instante Luigia Musso per L. 320; il lotto ottavo a Gioanni Bellaplana per L. 370, il lotto nono a Giuseppe Racca per L. 1,610; ed il lotto decimo al predetto Giovanni Dellaplana per L. 1,200;

E che il termine utile per per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutto il dì 12 novembre prossimo.

Alba, li 28 ottobre 1859.

F. Meineri segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di Susa il 2 novembre 1859 il signor dottore in medicina Teodoro Sollier dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal suo fratello Antonio Sollier, tenente nel Corpo dei Bersaglieri, deceduto a Borgo-Vercelli.

Collegno, li 3 novembre 1859.

TRASCRIZIONE.

Si deduce a notizia, che con atto delli 18 dicembre 1849, rogato Scagnia, alla residenza di Cherasco, Sebastiano Arcostanzo fu Domenico, nato a Narzole, e domiciliato a Fossano, ha venduto alli signori Andrea e Bartolomeo, fratelli Sanino, nati e domiciliati a Narzole:

1. Una pezza campo, di tavole 96, posta sul territorio di Narzole, regione Piobetto, segnata in mappa col num. 8668;

2. Prato in detto territorio, regione Garavera inferiore, di tavole 32, segnato in mappa col num. 9245;

3. Altra pezza in detto territorio, regione Rirola o Prati Grandi, di tavole 192, segnata in mappa coi numeri 8554, 8555 e 8554, pel prezzo di L. 7,215.

Quale atto venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Mondovì sotto il 4 ottobre 1859, sul registro alienazioni, volume 32, articolo 210, e sul generale d'ordine, volume 225, casella 95, come da certificato sottoscritto Muzio conservatore.

FALLIMENTO

del negoziante in Vercelli Ravetto Pietro.

Il tribunale provinciale di Vercelli f. f. di tribunale di commercio con sentenza in data d'oggi dichiarò in istato di fallimento il negoziante in questa città Pietro Ravetto, e dopo d'aver provveduto pel suggellamento dei libri, merci ed effetti del fallito, nominò a sindaco provvisorio la ragione di negozio corrente in Biella sotto la firma Penna Gioanni, ed ha assegnato tutti i creditori del Ravetto a radunarsi alle ore 9 antimeridiane del 15 novembre prossimo nella sala d'udienza di quel tribunale, avanti il signor giudice commissario Garbasso, per devenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 29 8.bre 1859.

Caus. Polto sost. segr.

ADDIZIONE

Nel Suppl. al num. 270, pag. 2, col. 4, in fine alla nota sottoscritta not. Carlo Stilio, vuolsi aggiungere:

Quale instromento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 17 ottobre 1859 sul registro delle alienazioni, vol. 17, art. 64, e su quello generale d'ordine, volume 161, casella 119.

(Segue un Supplimento)

TORINO, STAB. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al N. 273 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

4 NOVEMBRE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 *novembre* 1859

Relazione fatta a S. M. nell' udienza del 23 *ottobre* 1859 *in Torino.*

Sire,

Una legge sulla pubblica istruzione nei varii gradi dell'insegnamento uniforme nelle antiche e nelle nuove provincie del regno, e che nelle une e nelle altre corregga quelle parti che l'esperienza dimostrò difettose, è una delle maggiori necessità cui sia d'uopo provvedere, e della quale a ragione si preoccupa il paese, cosciò che l'educazione della gioventù a studi forti e severi è precipuo vanto d'ogni Stato ed argomento sicuro del suo progressivo sviluppo intellettuale e morale.

Pari però all'alta importanza dell'argomento erano le difficoltà che incontravansi in un lavoro nel quale dovevasi da una parte tener conto di ciò che esiste, e che ha la sanzione del tempo così nelle antiche come nelle nuove provincie e dall'altra adottare francamente quei principii che paressero i migliori ed i più conformi a quelli che dominano nelle altre parti delle legislazioni, e nell'ordinamento politico dello Stato. Nondimeno, col consulto di uomini chiari per dottrina, ed intelligente esperienza, il lavoro preparatorio per la nuova legge è condotto a buon termine. Sia però che il progetto di legge possa essere sottoposto alla sanzione di V. M. prima ancora che cominci l'imminente anno scolastico, sia che debba esserne di poco differita la pubblicazione, è evidente che le disposizioni che saranno sancite non potranno essere attivate in ogni loro parte al momento, dovendo, per non dir d'altro, compiersi prima le modificazioni nei quadri degl'insegnanti, e lasciarsi un periodo sufficiente anche agl'istituti privati ora esistenti sotto altre discipline, di acconciarsi alle nuove.

Essenziale però è che fin dal prossimo riaprirsi delle scuole il programma degli insegnamenti abbia ad essere, per quanto è possibile, uniforme negli istituti d'istruzione classica secondaria, nelle antiche e nelle nuove provincie, affinchè sia facilitato il passaggio degli alunni dall'uno all'altro di essi, ed affinchè sia tolta ogni incertezza che per gli stabilimenti delle nuove provincie potrebbe derivare dal felice mutamento avveratosi nelloro destini.

A questo intendimento servirebbe l'unito Regolamento, nel quale in via transitoria, e senza essenziale mutamento nella costituzione degli stabilimenti d'istruzione secondaria nelle antiche e nelle nuove provincie, si stabilirebbe un comune programma d'insegnamento, e si darebbero alcune regole per le quali sarebbe, coll'iniziata uniformità in questo particolare, che e dei più importanti, agevolata la via all'attivazione, senza scosso perniciose, della nuova legge che sta preparandosi, e si schiuderebbe al governo un periodo di tempo abbastanza lato per poter più maturatamente valutare gli elementi che esistono onde utilizzarli nell'applicazione della legge suddetta.

Pel caso che piaccia alla M. V. degnarsi di approvare i suesposti ossequiosi divisamenti, il sottoscritto si onora di sottoporre all'augusta sua segnatura l'unito schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Il Regolamento transitorio diretto a stabilire per lo entrante anno scolastico 1859-60 il piano per l'insegnamento classico secondario nelle antiche e nuove Provincie del Regno, unito al presente Decreto, e d'ordine Nostro firmato dal Ministro della pubblica istruzione è approvato.

Il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CASATI.

L'Num. 3695 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

REGOLAMENTO

provvisorio per l'insegnamento secondario classico.

Art. 1. L'insegnamento secondario classico abbraccia:

1. L'istruzione religiosa.
2. La lingua e la letteratura italiana.
3. La lingua e la letteratura latina.
4. La lingua e la letteratura greca.
5. La geografia antica e moderna.
6. La storia.
7. La logica, la metafisica e la filosofia morale.
8. L'aritmetica.
9. La matematica elementare.
10. La fisica cogli elementi della chimica.
11. La storia naturale.

Per i suddetti insegnamenti si osserveranno le norme seguenti:

A Nei Collegi Pubblici, Regii e Nazionali delle antiche Provincie del Regno.

Art. 2. Gli insegnamenti indicati all'art. 1 verranno dati in conformità del prescritto dal R. Decreto 4 settembre 1855 e relativo Regolamento 3 ottobre dello stesso anno, e per la Savoia secondo il R. Decreto 3 ottobre 1857, e il Decreto Ministeriale 25 8.bre 1858.

Art. 3. L'insegnamento della lingua greca si darà in tutti i collegi, e comincierà col 1° anno di Rettorica nella misura che è fissata pei Collegi nazionali dall'art. 1 del Regolamento 3 ottobre 1855.

Art. 4. Per l'orario della scuola e per gli esami rimane in vigore il prescritto del Regolamento 3 ottobre 1855 colla seguente eccezione:

1. Il professore di 3.a grammatica è ammesso alla dettatura e correzione dei temi degli esami per gli alunni di 2.a grammatica.

2. Il professore di storia dovrà intervenire all'esame verbale degli alunni di 3.a grammatica.

3. Il giovane che nella votazione preliminare non abbia ottenuto i 6/10 non è ammesso agli esami finali, ed è rimandato a quelli del successivo ottobre.

4. Negli esami finali del corso di grammatica oltre i temi prescritti dal citato Regolamento 3 ottobre 1855 si detterà agli alunni un tema di traduzione dall'italiano.

Art. 5. È abrogato l'art. 3 del R. Decreto 4 settembre 1855 per quanto esso riguarda l'insegnamento della storia patria nel corso di grammatica.

In sostituzione di un tale studio gli alunni verranno istruiti nella geografia antica e moderna comparate.

Art. 6. I professori di letteratura italiana e latina, di storia, di logica e metafisica, di filosofia morale, di matematica e di storia naturale indicheranno per iscritto ai rispettivi Direttori degli studi di qual libro di testo giudichino più opportuno valersi per guida nel proprio insegnamento, onde conseguire la richiesta approvazione.

Rimane abrogato quanto veniva prescritto dall'art. 5 del Decreto Ministeriale 4 settembre 1855.

B. Nei ginnasii liceali delle nuove provincie.

Art. 7. Gl'insegnamenti indicati nell'art. 1 saranno distribuiti come lo furono finora in otto corsi, o classi, delle quali le prime cinque assumeranno il titolo di ginnasio, le altre tre di liceo.

Art. 8. L'insegnamento della lingua greca però non avrà principio che nella quarta classe ginnasiale, e quelli della logica, della metafisica, della filosofia morale, della matematica, della fisica e della storia naturale saranno riservati alle tre classi del liceo.

Art. 9. Dall'istruzione religiosa e degli esercizi che vi si riferiscono sono dispensati gli alunni acattolici, e quelli pei quali il padre, o chi ne tiene legalmente le veci avrà dichiarato formalmente e per iscritto, alla Direzione dell'Istituto, di provvedere privatamente alla loro istruzione, giusta le prescrizioni dei Regolamenti vigenti nelle antiche provincie.

Art. 10. A cura del Governatore della Lombardia e col mezzo del Direttore per la pubblica istruzione sarà, avanti l'aprimento delle scuole, rilasciata alle Direzioni degli stabilimenti d'insegnamento secondario classico d'ogni categoria un'istruzione per l'uniforme svolgimento in ciascuna delle otto classi delle materie che vi devono essere insegnate, e sarà determinato l'orario settimanale di lezione per ciascuna materia.

Art. 11. Il ripartimento delle materie d'insegnamento pei professori addetti a ciascuno stabilimento verrà fatto dalla rispettiva Direzione.

Art. 12. Per l'insegnamento della lingua italiana, e della latina nelle prime tre classi del ginnasio, e della lingua greca nelle ultime due classi del ginnasio serviranno di testo l'opera dei Cherubelli — regole ed osservazioni sulla lingua toscana, la grammatica latina secondo il metodo di Burnouf e la grammatica greca pure del Burnouf. Per l'istruzione religiosa il testo sarà il catechismo della diocesi. Per gli altri insegnamenti e per le altre classi il professore farà approvare dal Direttore il testo del quale intenderà servirsi.

Art. 13. La dettatura, ed i sunti delle lezioni rimangono proibiti.

Art. 14. L'accettazione degli scolari provenienti immediatamente dalle scuole elementari, o da istituti privati avrà luogo soltanto nel caso che superino un esame d'ammessione per la classe nella quale avrebbero ad essere iscritti.

Art. 15. L'esame di promozione dall'una all'altra classe del ginnasio o del liceo si terrà coll'assistenza dei professori della classe superiore.

Art. 16. Alla fine del primo semestre non si terrà un esame formale, ma un semplice esperimento del profitto degli scolari in ciascuna materia. A questo esperimento non saranno obbligati di presentarsi gli scolari privati, pei quali, se vogliono riportare un pubblico attestato, basterà che si presentino all'esame annuale di promozione avanti un ginnasio dello Stato.

Art. 17. Alla fine dell'anno scolastico si terrà per gli scolari della quinta classe ginnasiale un esame di licenza pel loro passaggio al liceo. Questo esame si farà da una Commissione nominata dal Ministro e presieduta dal Direttore.

Art. 18. Alla fine dell'anno si terrà pure un esame di licenza per quegli alunni che compiono il corso del liceo. La Commissione esaminatrice sarà nominata dal Ministro.

Art. 19. La tassa di ammessione, la tassa scolastica, e le tasse d'esame, continueranno pel prossimo anno scolastico ad essere percepite nell'importo e nei modi in corso.

Visto d'ordine di S. M.

CASATI.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, con Decreto del 19 ottobre 1859, ha promosso al grado di luogotenente nell'arma di fanteria i seguenti sottotenenti:

Maltre Giovanni Francesco, 2 regg. di fanteria, 2 regg. di fanteria;
Castiglioni Carlo, 12 id., 12 id.;
Geofilo Tommaso, 10 id., 10 id.;
Rossini Pietro, 17 id., 17 id.;
De Navasquez conte Eugenio, 13 id., 3 id.;
Gandolfo Enrico, 13 id., 13 id.;
Panella Leopoldo, 14 id., 3 regg. Granatieri;
Caggiati Annibale, 13 id., 13 regg. di fant.;
Manara marchese Domenico, 8 id., 8 id.;
Rivara Luigi, 12 id., 12 id.;
Pelizza Icilio, 17 id., 17 id.;
Dal Cò Ernesto, 8 id., 8 id.;
Venturelli Francesco, 10 id., 10 id.;
Barberis Massimo, 3 id., 3 id.;
Demaria Giuseppe Agostino, 17 id., 17 id.;
Dente Bernardino, 5 id., 5 id., continuando nella carica di uffiz. di massa;
Riva Michele Angelo, 1 regg. Granatieri, 1 reggim. Granatieri;
Molle Efisio, 5 regg. di fanteria, 5 regg. di fanteria, continuando a rimanere presso il Deposito speciale di fanteria di Cagliari;
Enria Giovanni, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Delpiano Francesco, 7 regg. di fant., 7 regg. di fant., continuando nella carica d'uffiz. d'ammin.;
Jourdan Gio. Giuseppe, 14 id., 14 id.;
Didier Carlo Felice, 2 id., 2 id.;
Vegezzi Pietro Giuseppe, 16 regg. di fanteria, 16 regg. di fanteria;
Richiardi Gio. Ferdinando, 16 id., 16 id.;
Bracchi Giuseppe Pietro, 15 id., 15 id.;
Lamberti Nicolò, 7 id., 7 id.;
Fassino Antonio Maria, Battaglione di Figli de' Militari, battaglione di Figli de' Militari;
Olivié Urbano, 14 regg. di fanteria, 14 regg. di fant.;
Riccotti Stefano, R. Militare Accademia, R. Militare Accademia, continuando nella carica di aiut. magg.;
Bordone Lazzaro, 18 regg. di fanteria, 3 reggim. Granatieri;
Lombardi Gio. Giacinto Natale, 5 id. 5 regg. di fant.;
Hayd Carlo, 3 id., 3 id.;
Capello Pietro, 5 id., 5 id.;
Maroni Anacleto Benedetto, Corpo dei Cacciatori Franchi, Corpo Cacciatori Franchi, continuando nella carica di direttore dei conti;
Fontana Angelo, 18 regg. di fanteria, 3 reggim. Granatieri;
Guzzi Luigi, 8 id., 8 regg. di fanteria;
Chiappa Antonio, 9 id., 9 id.;
Lauzi Jacopo Domenico Giovanni, 17 id., 17 id.;
Lanata Giovanni, Scuola militare di fanteria, Scuola militare di fanteria, continuando nella carica d'ufficiale d'amministrazione;
Galfetti Giuseppe, 14 regg. di fant., 14 regg. di fant.;
Bricca Tommaso Luigi Maria, 12 id., 3 reggim. Granatieri;
Vassarotti Giuseppe, 6 id., 6 regg. di fanteria;
Cauvino Giovanni Ubaldo, 7 id., 7 id.;
Vigano Giovanni, 12 id., 3 regg. Granatieri;
Carasso Giuseppe Maria, 7 id., 7 regg. di fant.;
Cuneo Giovanni, 11 id., 11 id., continuando ad essere comandato al Collegio militare in Asti;
Cauda Lorenzo 7 id., 7 id., continuando ad essere comandato presso il Battaglione di Figli di Militari;
Frondoni Gaetano, 7 id., 7 id.;
Garigioli Cristoforo, 3 id., 20 id., destinato alla carica di aiut. magg. in 1°;
Fresco Francesco, 9 id., 9 id.;
Andreoletti Angelo, 15 id., 15 id.;
Rovere Cesare Carlo Alberto, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Bellezza Paolo Federico, id., id.;
Schellini Francesco, 6 regg. di fant., 5 regg. di fant.;
Branca Luigi, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri, continuando nella carica di aiutante magg. contabile;
Teja Ernesto, 9 regg. di fanteria, 9 regg. di fant.;
Chavasse Gio. Pietro, 1 id., 1 id. continuando ad essere comandato presso la R. Milit. Accad.;
Zoppi Gio. Angelo, 10 id., 10 id., continuando nella carica di uffiz. di massa;
Noris Gio. Battista, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri, continuando nella carica di aiut. magg. contabile;
Tettoni Carlo Rinaldo, 12 reggimento di fanteria, 12 regg. di fant., continuando ad essere comandato al Collegio Milit. in Asti;
Picasso Giuseppe, 15 id., 15 id.;
Salazar cav. Francesco, 7 id., 7 id.;
Florio Federico Antonio, 14 id., 14 id.;
Bergalli Carlo Luigi Felice, 11 id., 11 id.;
Agnese Luigi, 10 id., 21 id.;
Serra Andrea, 14 id., 14 id.;
Sibué-Ducol nob. Leonardo Giuseppe, 1 id., 19 id.;
Giva Gio. Antonio, 6 id., 6 id., continuando nella carica d'uffiz. di matricola;
Gadioli Casimiro, 8 id., 8 id.;
Negro Giuseppe, Reclusione Militare, Reclusione Militare;
Morali Pietro, 9 regg. di fant., 9 regg. di fant.;
Marchesi Carlo Gio. Batt., 15 id., 15 id.;
Stecchini Pietro Giuseppe, 11 regg. di fanteria, 11 reggimento di fanteria;
Gastaldi Giovanni Giuseppe, 17 id., 17 id.;
Garizzo Vincenzo Leandro Agostino, 2 regg. Granatieri, 4 regg. Granatieri;
Fornello Carlo, 3 regg. di fanteria, 19 regg. di fanteria;
Besozzi Giuseppe Gilberto Antonio, 17 id., 17 id.;
Bigotti Lorenzo Giuseppe Maria, 17 id., 17 id.;
Huguet Stefano, 1 id., 19 id.;
Paoletti Leandro Roberto Sebastiano, 2 reggim. Granatieri, 2 regg. Granatieri;
Santi Michele, 2 id., 2 id.;
Costa Alessandro, 7 regg. di fanteria, 7 regg. di fant.;
Moneta Antonio, 2 regg. Granatieri, 2 reggimento Granatieri;
Bianco Francesco, 16 regg. di fanteria, 16 reggimento di fanteria;
Santini Luigi, 10 id., 10 id.;
Derossi Giulio Massimiliano, 13 id., 13 id.;
Serralonga Carlo Teresio, 9 id., 9 id.;
Zanucchi-Pompei conte Gius. Edoardo, 11 id., 11 id.;
Goggia Carlo Amedeo Casimiro, 13 id., 19 id.;
Coller Giovanni Sebastiano Giacomo, 3 regg. di fanteria, 3 regg. di fanteria;
Rugiu Antonio Tommaso Vittorio, 4 id., 4 id.;
Migliassi Giuseppe, 9 id., 9 id.;
Nasi Giovanni Antonio Rafaele, 2 id., 2 id.;
Racagni Felice Teresio Carlo, 1 id., 19 id.;
Cavalleris Carlo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri, continuando nella carica di aiutante maggiore contabile;
Tonini Alessandro Vittorio Giacinto, 2 regg. di fanteria, 2 regg. di fanteria;
Serra Giovanni Paolo, 9 id., 19 id.;
Molinari Giovanni Antonio Luigi, 3 id., 26 id.;
Morelli di Popolo cav. Pietro, 1 reggimento Granatieri, 1 reggimento Granatieri;
Marchetti-Melina cav. Ferdinando Gaet. Emilio, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;

www.internetculturale.it

Gasco Carlo, 7 reggimento fanteria, 7 reggimento fanteria;
Filippa Corrado Filippo, 2 reggimento Granatieri, 2 reggimento Granatieri;
Morozzo della Rocca cav. Costantino, 13 reggimento di fanteria, 20 reggimento di fanteria;
Novaro Gio. Battista, 17 id., 17 id.;
Nasi Ferdinando Maria Enrico, 10 id., 20 id.;
Garassini Amando Giuseppe Paolo, 15 id., 15 id.;
Corsico Giulio Cesare, 12 id., 12 id., continuando ad essere comandato presso la R. Militare Accademia;
Tecchio Francesco Sebastiano, 6 id., 5 id.;
Campana Filippo Antonio, 21 id., 21 id.;
Coccorda Augusto, 13 id., 13 id., continuando nella carica di uffiziale d'amministrazione;
Baccarini nobile Ernesto, 1 reggimento Granatieri, 1 reggimento Granatieri;
Demoro Gio. Maria, 4 reggimento di fanteria, 4 reggimento di fanteria;
Giacone Pietro, 15 id., 15 id.;
Ferrari Felice Pietro, 4 id., 4 id., continuando nella carica di ufficiale di matricola;
Della Chiostra Ottavio Tommaso, 1 reggimento Granatieri, 1 reggimento Granatieri;
Martinoli Carlo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Donadio Bernardino, id., id., continuando nella carica di aiutante maggiore contabile;
Gelonca Giacomo, 18 reggimento fanteria, 18 reggimento di fanteria;
Farinelli Francesco, 9 id., 3 reggimento Granatieri;
Taschini Stefano, 10 id., 20 reggimento fanteria;
Balestrieri Giuseppe, 5 reggimento di fanteria, 3 reggimento Granatieri;
Mantovani Francesco, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Chevalier Giuseppe Antonio, 1 regg. di fanteria, 1 reggimento di fanteria, continuando nella carica di uffiziale di massa;
Varalle Carlo Giuseppe Felice, 6 id., 20 id.;
Guagnini Pietro, 16 id., 16 id.;
Approsio Gio. Battista, 11 id., 11 id.;
Peyretti Michele Antonio, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Pozzi Giuseppe Antonio, 2 regg. Granatieri, 2 reggimento Granatieri;
Puricelli Giuseppe, 15 regg. di fanteria, 15 reggim. di fanteria;
Bonola Francesco, 5 id., 5 id.;
Dovo Giovanni Antonio, 11 id., 11 id., continuando nella carica di uffiziale d'amministrazione;
Mondino Giuseppe, 17 id., 3 regg. Granatieri;
Solaro Pietro, 1 regg. Granatieri, 1 regg. Granatieri;
Frola Francesco, 2 regg. di fanteria, 2 regg. di fant.;
Pisano Giuseppe, 14 id., 14 id.;
Marini Pietro, 4 id., 4 regg. Granatieri;
Casella Domenico, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri, continuando nella carica di aiutante maggiore contabile;
Canton Francesco Giuliano, 2 regg. di fanteria, 20 reggimento di fanteria;
Abrate Maurizio, 10 id., 21 id.;
Riale Giuseppe Pietro Francesco, 1 regg. Granatieri, 1 regg. Granatieri;
Puricelli Carlo, 14 regg. di fanteria, 14 regg. di fanteria, continuando nella carica di uffiziale di matricola;
Obicini Giuseppe, 4 id., 4 id., continuando ad essere comandato al R. Corpo dello Stato Maggiore;
Luraschi Andrea, 9 id., 21 id.;
Bosio Mauro Maria, 6 id., 21 id.;
Beggiora Savino Michele, 4 id., 4 id.;
Doppler Luigi Enrico, 1 id., 21 id.;
Magno Agostino, 10 id., 10 id.;
Beretta Giovanni, 15 id., 25 id.;
Rebaudengo Alessandro Alessio, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Perret Giuseppe, 2 reggimento di fanteria, 5 reggimento di fanteria;
Galchi Antonio Giuseppe, 18 id., 4 reggimento Granatieri;
Mastini Pietro, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Bocciardo Luca Francesco, Battaglione d'amministrazione, id.;
Spotti Edmondo, 16 reggimento di fanteria, 16 reggimento di fanteria;
Madoni Antonio, 17 id., 4 reggimento Granatieri;
Rossi Federico Luigi, 10 id., 24 reggimento di fanteria;
Setti Napoleone Guglielmo, 8 id., 8 id.;
Biunda Federico Vincenzo, 11 id., 11 id.;
Rossi Giovanni, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Gioliti Lorenzo, Battaglione di Figli dei Militari, Battaglione di Figli dei Militari;
Rolfo Francesco, 1 reggimento Granatieri, 3 reggimento Granatieri;
Rocca Pietro, 12 reggimento fanteria, 12 reggimento di fanteria;
Scamarone Giuseppe Giovanni, 5 id., 21 id.;
Mazzoleni Luigi, 7 id., 22 id.;
Nascimbene Luigi, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Masera Luigi Stefano, 17 reggimento di fanteria, 17 reggimento di fanteria;
Vacca Emanuele, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri, continuando nella carica di aiutante maggiore contabile;
Comtat Pietro Giovanni, 2 reggimento di fanteria, 22 di fanteria;
Gallarati Paolo Francesco, 1 reggimento Granatieri, 1 reggimento Granatieri;
Chiarle Vincenzo, 13 reggimento di fanteria, 18 reggimento di fanteria;
Giachino Antonio Maria, 15 id., 15 id.;
Ordazzo Pietro Paolo, 12 regg. di fant., 12 id.;
Beaujour Giuseppe, 2 id., 2 id.;
Campana Erminio, 14 id., 22 id.;
Julien Giacomo, 2 id., 22 id.;
Villa Carlo Giuseppe, 6 id., 22 id.;
Piatti Carlo, 18 id., 4 regg. Granatieri;
Selman Nicolò Alessio, 13 id., 22 regg. di fant.;
Tribaudino Gio. Antonio, 3 id., 22 id.;
Tarcotti Gio. Batt., 16 id., 16 id.;
Nascimbene Giuseppe Ernesto, 1 regg. Granatieri, 4 regg. Granatieri;
Vandone Gio. Batt., 12 regg. di fant., 12 regg. fant.;
Giusti Michele, 7 id., 3 regg. Granatieri;
Gallarati Gio. Batt., 13 id., 22 regg. di fant.;
Deis Andrea Vincenzo, 11 id., 11 id.;
Bongiovanni Carlo Felice, 13 id., 23 id.;
Molinatti Vincenzo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Delogu Pasquale, 14 regg. di fant., 23 regg. fant.;
Bona Cesare Evasio, 3 id., 23 id.;
Avico Felice Luigi, 8 id., 8 id.;
Emanuele Gio. Batt. Marcellino, 4 id., 4 id.;
Baudin Costantino, 16 id., 15 id.;
Gola Felice Giuseppe, 9 id., 23 id.;
De Charbonneau nobile Carlo Emilio, 2 id., 23 id.;
Morino Simone, 3 id., 3 id., continuando ad essere comandato presso la R. militare Accademia;
Mancini nobile Antonio, 9 id., 18 id.;
Ramoyno Giuseppe, 5 id., 5 id.;
Ronio Angelo Maria Filippo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Rasini di Mortigliengo cav. Calisto Angelo Marcellino, 1 regg. Granatieri, 4 regg. Granatieri;
Giaccone Luigi Pietro, 15 regg. fant., 15 regg. fant.;
Cotti Giuseppe Giacomo, 9 id., 1 regg. Granatieri;
Bertini Gio. Batt. Augusto, 7 id., 24 regg. fant.;
Bouvet Luigi Alessio, 1 id., 24 id.;
Morelli di Popolo cav. Adolfo Gio. Francesco, 4 id., 4 id.;
Danesi Gio. Luigi Felice, 6 id., 4 regg. Granatieri;
Nosengo Gio. Batt., 10 id., 24 regg. fant.;
Verdun Domenico Benedetto Lorenzo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Ponso Carlo Giuseppe, 14 regg. fant., 24 regg. fant.;
Monticelli Paolo Alfonso Innocenzo, 15 id., 15 id.;
Racagni Camillo Fortunato Luigi, 2 regg. Granatieri, 4 regg. Granatieri;
Mettino Felice Vittorio, 5 regg. fant., 5 regg. fant.;
Magliano Luigi Andrea Ferdinando, 8 id., 24 id.;
Benedetti Napoleone Odoardo Antonio, 5 id., 5 id.;
Humana cav. Agostino, 5 id., 5 id.;
Prielli Luigi Alessandro, 16 id., 24 id.;
Galli Mansueto Simone, 6 id., 25 id.;
Moschini Gio. Domenico, 10 id., 23 id.;
Filippa Pietro Luigi Flaminio, 18 id., 18 id.;
Vidmajer Alessandro, 9 id., 25 id.;
Deagostini Cesare Ernesto, 17 id., 17 id.;
Mayneri barone Giuseppe Ranieri Luigi, 4 id., 25 id.;
Berzolari Angelo, 16 id., 25 id.;
Fascila Francesco Giuseppe, 11 id., 11 id.;
Zago Sebastiano, 1 regg. Granatieri, 4 regg. Granatieri;
Bellati Giacomo, 12 regg. fant., 12 regg. fant.;
Spada Antonio, 18 id., 18 id.;
Capella Antonio, 16 id., 25 id.;
Candia Carlo Felice, 10 id., 25 id.;
Canta Carlo Giuseppe, Corpo Cacciatori Franchi, 25 id.;
Badana Francesco Antonio, 7 regg. fant., 18 id.;
Spinelli Giovanni, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri, continuando nella carica di uffiziale di matricola;
Pasquina Carlo Francesco, 17 regg. fant., 17 id.;
Boffito Gio. Batt. Pasquale, 2 regg. Granatieri, 4 regg. Granatieri;
Spagni Giuseppe, 18 regg. fant., 18 regg. faut., continuando nella carica di uffiziale d'amministrazione;
Zoccola Serafino, 9 id., 26 id.;
Filippa Edoardo, 4 id., 4 id.;
Pessina Francesco, Battaglione d'amministrazione, Battaglione d'amministrazione;
Frassati Ignazio, id., id.;
Brassetti Stefano, 1 regg. Granatieri, 1 regg. Granatieri, continuando nella carica di uffiziale di massa;
Fiorio Antonio, 3 regg. fant., 3 regg. fant., id.;
Bioglio Roberto, 12 id., 18 id.;
Damineli Vittore Giuseppe, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Ajassa Vincenzo, 12 regg. di fant., 26 regg. fant.;
Ugues Francesco Bernardo, 4 id., 26 id.;
Folco Felice, 2 regg. Granatieri, 4 regg. Granatieri;
Fornaca Francesco Pietro, 13 regg. fant., 26 regg. fant.;
Ferretti Cesare Giuseppe, 8 id., 19 id., destinandolo alla carica di aiutante magg. in 1.o;
Lavenaz Giuseppe Evaristo, 1 id., 26 id.;
Fissore Enrico Pietro Paolo, Corpo dei Bersaglieri, Corpo dei Bersaglieri;
Millone Giuseppe Maria, id., id.;
Righini Alessandro, 6 regg. fant., 3 regg. fant.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 4 novembre 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione generale — Direzione Servizio sanitario e Casermaggio — Sezione Servizio sanitario.

Elenco descrittivo dei doni fatti per servizio dell'armata, dai Comuni della provincia d'Acqui.

Acqui. Suvazzi Gio. Batt., lenzuola n. 1, compresse chil. 1.
Cauda, fiaccie chil. 1.
Gatti, fiaccie e compresse chil. 1.
Rondanino, fiaccie ettogr. 5.
Novelli, fiaccie ettogr. 3.
Ravizza, fiaccie ettogr. 1.
Deguidi Prospero, fiaccia chil. 1, bende n. 18
Borghi, tipografo, fiaccie ettogr. 3, bende n. 34, compresse ettogr. 9.
Rebaudengo vedova, fiaccie grammi 600, bende n. 10, compresse n. 40.
Signora Tosi, fiaccie chil. 1, bende num. 10, compresse chil. 1.
Castagna Felicita, compresse grammi 600.
Corsi Giuseppina, fiaccie grammi 300.
Pilotti Virginia, fiaccie chil. 2.
Forzani, camicie n. 8, tele n. 7, lenzuola num. 6, compresse n. 5, fiaccie grammi 500.
Bistagno. Sindaco del Comune. Camicie n. 37, tele n. 4, lenzuola n. 10, compresse chil. 20, fiaccie chil. 5, stracci chil 25.
Bubbio. Comune di, camicie n. 64, bende n. 114, lenzuola n. 42, compresse chil. 29, fiaccie chil. 9.
Bruno. Comune di, camicie n. 9, stracci chil. 23, compresse chil. 5, fiaccie chil. 1.
Cagna. Comune di, camicie n. 10, lenzuola n. 5, fiaccie chil. 1, stracci chil. 21.
Castelnuovo Belbo. Comune di, camicie n. 58, lenzuola n. 12, tele n. 4, compresse chil. 13, foderette n. 2.
Castelletto d'Erro. Comune di, bende chil. 1, fiaccie chil. 1, stracci chil. 21.
Castelrocchero. Comune di, bende chil. 336, fiaccie chil. 30, compresse chil. 30.
Carentino. Comune di, camicie n. 1, foderette num. 1, stracci da compresse chil. 13.
Cartosio. Comune di, lenzuola n. 3, tele n. 12, stracci chil 66.
Cremolino. Comune di, fiaccie grammi 900.
Dego. Comune di, camicie n. 133, bende chil. 6, fiaccie chil. 40, compresse chil. 2.
Denice. Comune di, fiaccie chil. 4, tele chil. 12, lenzuola n. 41, bende n. 80.
Lodisio. Comune di, stracci chil. 12.
Fontenile. Comune di, compresse chil. 2.
Marans. Comune di, stracci chil. 25, camicie n. 20.
Melazza. Comune di, lenzuola n. 11, camicie n. 21, compresse chil. 3.
Molare. Comune di, camicie n. 1, fiaccie chil. 4 400, compresse chil. 2, bende n. 90.
Marsasco. Comune di, lenzuola n. 9, mantili n. 1, tela per bende metri 2, compresse chil. 12, camicie n. 12, stracci chil. 55, fiaccie chil. 2, tele n. 17.
Montechiaro. Comune di, tele per lenzuola n. 40, compresse chil. 31, lenzuola n. 2.
Montaldo. Comune di, fiaccie chil. 3, bende n. 8, tele n. 3, compresse chil. 8.
Mouastero. Comune di, camicie n. 31, bende n. 30, fiaccie ch. 10, compresse chil. 18, lenzuola 3, tele n. 12.
Montabone. Comune di, camicie n. 12, lenzuola n. 3, compresse chil. 15.
Mombalone. Comune di, lenzuola n. 2, camicie n. 6, fiaccie chil. 2, compresse chil. 3.
Nizza Monferrato. Comune di, lenzuola n. 55, tele per lenzuola n. 20, camicie n. 155, stracci da compresse n. 41, pezzuole n. 40, mantili n. 7, bende n. 152, fiaccie chil. 27, compresse 558.
Olmo. Comune di, lenzuola n. 6, tele n. 2.
Orsara. Comune di, camicie n. 32, lenzuola n. 23, compresse chil. 27.
Prasco. Comune di, fiaccie ettogr. 4.
Piana. Comune di, stracci chil. 50, lenzuola n. 17, camicie n. 51, compresse chil. 18, tela di lenzuola n. 16.
Quaranti. Comune di, fiaccie chil. 12, bende n. 125, compresse chil. 9.
Ricaldone. Comune di, bende n. 50, camicie n. 25, stracci e compresse chil. 42, fiaccie chil. 18, lenzuola n. 11, tele n. 4.
Rivalta. Comune di, fiaccie chil. 2, compresse chil. 1, lenzuola n. 1.
Santa Giulia. Comune di, lenzuola n. 4, stracci chil. 26.
Sessame. Comune di, fiaccie chil. 4, compresse chil. 5, tele lenzuola n. 3, bende n. 46, stracci chil. 15, lenzuola n. 5.
Spigo. Comune di, calze paia 2, stracci chil. 58, camicie n. 96, lenzuola n. 14, tele di lenzuola n. 16, fiaccie chil. 2, compresse chil. 7.
Strevi. Comune di, camicie n. 9, lenzuola n. 10, bende n. 96, compresse chil. 24 e fiaccie chil. 19.
Tagliolo. Comune di, fiaccie chil. 1, bende n. 19.
Trisobbio, Comune di, camicie n. 10, compresse chil. 3, lenzuola n. 1, stracci chil. 11.
Vaglio. Comune di, bende n. 60, fiaccie chil. 2, compresse chil. 20.
Vesime. Comune di, lenzuola n. 12, tele da compresse n. 11, bende e fiaccie chil. 20.
Ponti. Comune di, lenzuola n. 12, camicie n. 24, fiaccie chil. 3, bende n. 37, compresse chil. 3.

Torino, li 29 ottobre 1859.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 24 al 30 ottobre 1859.

MERCATI	QUANTITÀ' RESPOSTE ettol.	QUANTITÀ' RESPOSTE miria	PREZZI DA	PREZZI A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1850	»	18 76	19 90	19 33
Segala	1100	»	10 85	11 30	10 87
Orzo	600	»	8 50	9 10	8 85
Avena	1170	»	7 70	8 70	8 20
Riso	1880	»	24 34	25 50	24 82
Meliga	2350	»	10 15	11 25	10 70
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	1450	»	52	» 68	» 60 »
2.a Id.		»	34	» 50	» 42 »
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1450	2 35	2 45	2 40
2.a Id.	»	1450	2 10	2 15	2 12
POLLAME *per cadauno*					
Polli	»	»	» 90	1 40	1 15
Capponi	»	»	1 75	2 50	2 12
Oche	»	»	»	»	»
Anitre	» 2550	»	1 75	2 25	2 »
Galli d'India	» 2300	»	3 75	5 50	4 62
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3 25	3 50	3 37
Anguilla e Tinca	»	80	1 40	2 40	1 90
Lamprede	»	»	»	»	»
Barbi e Lussi	»	45	1 35	1 40	1 37
Pesci minuti	»	70	» 75	» 80	» 77
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3800	1 »	1 20	1 10
Rape	»	2500	» 80	1 »	» 90
Cavoli	»	3600	» 70	» 80	» 75
Cavolfiori	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	41889	1 25	2 »	1 87
Id. bianche	»	»	»	»	»
Pere	»	2450	1 50	3 »	2 25
Mele	»	680	1 50	2 »	1 75
Uva	»	1188	2 50	5 »	3 75
LEGNA *per miria*					
Rovere	»		» 37	» 41	» 39
Noce e Faggio	»	6280	» 35	» 40	» 37
Ontano e Pioppo	»		» 25	» 30	» 27
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	1140	1 05	1 15	1 10
2.a Id.	»		» 70	» 75	» 72
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	»	» 65	» 80	» 72
Paglia	»	»	» 48	» 60	» 54

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
PANE *per chilo*			
Grissini	» 45	» 47	» 46
Fino	» 55	» 58	» 56
Casalingo	» 26	» 30	» 28
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 30	1 60	1 50
Vitello	1 15	1 30	1 22
Bue	1 »	1 10	1 05
Moggia	» 70	» 85	» 77
Soriana	» »	» »	» »
Montone	1 80	1 »	» 90
Agnello	» 80	1 »	» 90

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.
(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25 50.
(3) Ai macelli normali si vende L. 1 46 al chilo

Inserzioni Legali

ACQUISTO DELLE FINANZE DELLO STATO.

Con instromento 10 aprile 1844, rogato Donato, notaio e segretario comunale di Saluggia, le Finanze dello Stato fecero acquisto dei seguenti stabili, siti in territorio di Saluggia, dagl'infra nominati individui, cioè:

1. Dal signor Vallino Luigi fu Marcellino, dimorante a Saluggia,

Are 9, 80 della pezza prato, regione Cerrea, sez. B, n. di mappa 264, fra le coerenze del Regio Demanio a levante, di Momo Emilio a ponente, dello stesso Vallino a mezzogiorno e del Regio Demanio a settentrione:

Per L. 230 3;

2. Dal signor Demaria Carlo di Giovanni, dimorante a Saluggia,

Are 9,73 della pezza campo, reg. Cerrea, sez. B, n. di mappa 267, fra le coerenze a levante del R. Demanio, a ponente lo stesso, a mezzogiorno il cedente Demaria, ed a settentrione Morchio Grato: per L. 217 94;

3. Dalla Prebenda Parrocchiale di Saluggia

Are 8, 73 della pezza campo, regione Cerrea, sezione B, numero di mappa 271, fra le coerenze a levante la stessa Prebenda, a ponente e mezzogiorno Demaria Carlo, ed a settentrione Morchio Grato, are 8, cent. 2 della pezza campo, regione Robbione, sezione B, numero di mappa 317, fra le coerenze levante Tecchio Giuseppe, a ponente Tappari Teresa, a mezzogiorno la stessa Prebenda, ed a settentrione R. Demanio;

Are 7, centiare 50 della pezza campo, regione Noceretto, sez. B, n. di mappa 397, fra le coerenze a levante di Gallo Pietro, a ponente di Baggio Giovanni, a mezzogiorno del Demanio Regio, ed a settentrione della via vicinale:

Per L. 570 79;

4. Dal sig. Morchio Grato fu Michele, dimorante a Saluggia

Are 34, centiare 46 della pezza prato, regione Noceretto, sez. B, n. di mappa 272 parte e 266, fra le coerenze a levante della Prebenda Parrocchiale di Saluggia, a ponente del Regio Demanio, a mezzogiorno di Demaria Carlo, ed a settentrione della strada comune;

Ed are 7, centiare 43 della pezza campo, nella regione Robbione, sezione C, numero di mappa 275, fra le coerenze a levante di Boggio Domenico, a ponente della strada comunale, a giorno dello stesso Morchio, ed a settentrione il Regio Demanio:

Per L. 553 85;

5. Dal sig. Boggio Grato fu Felice, dimorante a Saluggia,

Are 50, centiare 7 della pezza campo, regione Cerrea, sezione B, n. di mappa 328 parte, fra le coerenze a levante dello stesso Boggio, a ponente e settentrione il R. Demanio, ed a mezzogiorno la strada comune: per L. 525 75;

6. Dal sig. Boggio Antonio e fratelli fu Felice, dimoranti a Saluggia,

Are 6, centiare 63 della pezza campo, regione Piantalasso, sezione G, numero di mappa 288, fra le coerenze a levante di Matteja Alessio, a ponente Muzzetti Giovanni Battista, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Boggio;

Per L. 126 79;

7. Dal sig. Gallo Bartolomeo fu Michele, dimorante a Saluggia,

Are 24, centiare 96 della pezza campo, regione Cerrea, sezione B, n. di mappa 328 parte, fra le coerenze a levante di Boggio Francesco, a ponente di Boggio Grato, a mezzogiorno dello stesso Gallo, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 234 08;

8. Dal sig. Boggio Francesco fu Giuseppe, dimorante a Saluggia,

Are 14, centiare 57 della pezza campo, regione Cerrea, sezione B, n. di mappa 328 parte, fra le coerenze a levante e mezzogiorno di Gallo Battista, a ponente di Gallo Bartolomeo, ed a settentrione del Regio Demanio;

Più, are 2, centiare 89 della pezza campo, regione Piantalasso, sezione C, numero di mappa 282 parte, fra le coerenze a levante della Boggio Vittoria, a ponente Barberis Ferdinando, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Boggio Francesco;

Per L. 249 18;

9. Dal sig. Gallo Battista fu Michele, dimorante a Saluggia,

Are 12 della pezza campo, regione Cerrea, sezione B, numero di mappa 328 parte, fra le coerenze a levante di Vallino Carlo, a ponente di Boggio Francesco, a mezzogiorno dello stesso Gallo Battista, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 126;

10. Dalli sigg. Demaria fratelli fu Luigi, dimoranti a Saluggia,

Centiare 39 della pezza campo, regione Cerrea, sezione B, numero di mappa 328 parte, fra le coerenze a levante di Vallino Carlo, a ponente di Gallo Battista, a mezzogiorno degli stessi Demaria, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 4;

11. Dal sig. Vallino Carlo fu Bonaventura, dimorante a Saluggia,

Are 2, centiare 51 della pezza campo, regione Cerrea, sezione B, num. di mappa 325 parte, fra le coerenze a levante di Vallino Grato, a ponente di Gallo Battista, a mezzogiorno dello stesso Demaria, ed a settentrione del Regio Demanio;

Per L. 41 18;

12. Dal sig. Vallino Grato fu Bonaventura, dimorante a Saluggia,

Are 4, centiare 84 della pezza campo, regione Cerrea, sezione B, n. di mappa 325 parte, fra le coerenze a levante Jona Alessandro, a ponente di Vallino Carlo, a mezzogiorno dello stesso Vallino Grato, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 78 93;

13. Dal signor Jona Alessandro, dimorante a Saluggia,

Are 15, centiare 57 della pezza gerbido, regione Cerrea, sezione B, n. di mappa 326 parte, fra le coerenze a levante di Gallo Alessandro, a ponente di Vallino Grato, a mezzogiorno dello stesso Jona, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 163 48;

14. Dal sig. Gallo Alessandro di Bartolomeo, dimorante a Saluggia,

Are 16, centiare 60 della pezza prato, regione Cerrea, sezione B, n. di mappa 327, fra le coerenze a levante di Santià Domenico, a ponente di Jona Alessandro, a mezzogiorno lo stesso Gallo Alessandro, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 255 48;

15. Dal sig. Santià Domenico fu Pietro, dimorante a Saluggia,

Are 2, centiare 79 della pezza campo, regione Robbione, sez. B, n. di mappa 318, fra le coerenze a levante di Tappari Teresa, a ponente di Gallo Alessandro, a mezzogiorno dello stesso Santià, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 86 85;

16. Dalla signora Tappari Teresa, vedova di Francesco, dimorante a Saluggia,

Are 4, centiare 41, della pezza campo, regione Robbione, sezione B, numero di mappa 316, fra le coerenze a levante della Prebenda parrocchiale di Saluggia, a ponente di Santià Domenico, a mezzogiorno della stessa Tappari, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 96 83;

17. Dal signor Tecchio Giuseppe fu Antonio, dimorante a Saluggia,

Are 10, centiare 31 della pezza prato, regione Robbione, sez. B, n. di mappa 330, fra le coerenze a levante la strada comune, a ponente la Prebenda parrocchiale di Saluggia, a mezzogiorno lo stesso Tecchio, ed a settentrione il Regio Demanio:

Per L. 108 25;

18. Dal sig. Boggio Domenico fu Lorenzo, dimorante a Saluggia,

Are 7, centiare 5 della pezza campo, regione Robbione, sezione C, numero di mappa 276, fra le coerenze a levante di Donato Eugenio, a ponente di Morchio Grato, a mezzogiorno dello stesso Boggio, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 129 14;

19. Dal sig. Donato Eugenio fu Giacomo, dimorante a Saluggia,

Are 4, centiare 76 della pezza campo, regione Robbione, sez. C, n. di mappa 277, fra le coerenze a levante degli eredi di Giovanni Audano, a ponente di Boggio Domenico, a mezzogiorno dello stesso Donato, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 90 77;

20. Dal sig. Audano Giovanni, eredi, dimoranti a Saluggia,

Are 10, centiare 4, regione Robbione, sezione C, numero di mappa 278, fra le coerenze a levante di Santià Carlo, a ponente di Donato Eugenio, a mezzogiorno dello stesso Audano, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 208 30;

21. Dal sig. Santià Carlo fu Giovanni, dimorante a Saluggia,

Are 8, centiare 34 della pezza campo, regione Robbione, sezione C, n. di mappa 279 parte, fra le coerenze a levante di Vercelli Giovanni Battista, a ponente degli eredi di Audano Giovanni, a mezzogiorno dello stesso Santià, a settentrione del R. Demanio:

Per L. 101 95;

22. Dal sig. Vercelli Giovanni Battista, dimorante a Saluggia,

Are 5, centiare 88 della pezza prato, regione Robbione, sezione C, n. di mappa 279 parte, fra le coerenze a levante della Benedetto Margherita, a ponente di Santià Carlo, a mezzogiorno dello stesso Vercelli, ed a settentrione del Regio Demanio;

Più, are 14, centiare 32 della pezza prato, regione Noceretto, sezione C, numero di mappa 385, fra le coerenze a levante di Boggio Carlo fu Francesco, a ponente di Melle Grato, a mezzogiorno del R. Demanio, a settentrione dello stesso Vercelli:

Per L. 412 51;

23. Dalla signora Benedetto Margarita, vedova di Francesco, dimorante a Saluggia,

Are 9, centiare 51 della pezza prato, regione Robbione, sezione C, n. di mappa 280, fra le coerenze a levante di Gallo Giovanni, a ponente di Vercelli Giovanni Battista, a mezzogiorno della stessa Benedetto, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 210;

24. Dal sig. Gallo Gioanni fu Battista, dimorante a Saluggia,

Are 2, centiare 29 della pezza campo, regione Robbione, sez. C, n. di mappa 281 parte, fra le coerenze a levante di Gallo Battista, a ponente di detta Benedetto Margarita, a mezzogiorno dello stesso Gallo, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 42;

25. Dal sig. Gallo Giuseppe fu Battista, dimorante a Saluggia,

Are 2, centiare 24 della pezza campo, regione Robbione, sez. C, n. di mappa 281 parte, fra le coerenze a levante di Boggio Francesco, a ponente di Gallo Giovanni, a mezzogiorno lo stesso Gallo Giuseppe, ed a settentrione del Regio Demanio:

Per L. 41 15;

26. Dal sig. Boggio Francesco fu Luigi, dimorante a Saluggia,

Are 6, centiare 97 della pezza campo, regione Robbione, sez. C, n. di mappa 270, fra le coerenze a levante Momo Giuseppe, a ponente Gallo Giuseppe, a mezzogiorno lo stesso Boggio, ed a settentrione lo stesso Demanio Regio:

Per L. 134 04;

27. Dalli sigg. Capisano fratelli fu Antonio, dimoranti a Saluggia,

Are 6, centiare 93 della pezza prato, regione Piantalasso, sez. B, n. di mappa 294, fra le coerenze a levante Barberis Pietro Antonio, a ponente Matteja Alessio, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione degli stessi Capisano;

Più, are 9, centiare 77 della pezza campo, regione Cerrea, sez. B, n. di mappa 335, fra le coerenze a levante di Matteja Alessio, a ponente Reverso Grato, a mezzogiorno il Regio Demanio, ed a settentrione lo stesso Capisano;

Più, are 5, centiare 80 della pezza campo, reg. Cerrea, sez. C, n. di mappa 384 parte, fra le coerenze a levante Delmastro Maria, a ponente di Boggio Carlo, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione gli stessi Capisano:

Per L. 470 33;

28. Dal signor Matteja Alessio fu Enrico, dimorante a Saluggia,

Are 9, centiare 33 della pezza prato, regione Cerrea, sezione B, n. di mappa 336, fra le coerenze a levante di Barberis Ferdinando, a ponente di Capisani fratelli fu Antonio, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Matteja;

Più, are 12 della pezza prato, regione Piantalasso, sezione C, num. di mappa 289, fra le coerenze a levante della via vicinale, a ponente di Boggio Grato, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione delli fratelli Capisani:

Per L. 354 67;

29. Dal sig. Barberis Ferdinando fu Giuseppe, dimorante a Saluggia,

Are 7, centiare 99 della pezza prato, regione Cerrea, sezione B, n. di mappa 237, fra le coerenze a levante di Boggio Francesco, a ponente di Matteja Alessio, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Barberis:

Per L. 180 57;

30 Dalla signora Boggio Vittoria, moglie Momo Marcellino, dimorante a Saluggia,

Are 3, cent. 74 della pezza campo, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 282 parte, fra le coerenze a levante di Boggio Carlo, a ponente di Boggio Francesco, a mezzogiorno del Regio Demanio, a settentrione della stessa Momo:

Per L. 68 70;

31. Dal sig. Boggio Carlo fu Francesco, dimorante a Saluggia,

Are 4, centiare 5 della pezza campo, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 282, fra le coerenze a levante di Momo Giacinto, a ponente di Momo Vittoria, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Boggio;

Più, are 3, centiare 24 della pezza campo, regione Noceretto, sezione C, numero di mappa 382, fra le coerenze a levante di Compisano fratelli fu Antonio, a ponente di Vercelli Giovanni Battista, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Capisano:

Per L. 132 88;

32. Dal sig. Momo Giacinto fu Luigi, dimorante a Saluggia,

Are 2, centiare 78 della pezza campo, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 283, fra le coerenze a levante di Gallo Francesco, a ponente di Boggio Carlo, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Momo:

Per L. 53 43;

33. Dal sig. Gallo Francesco fu Francesco, dimorante a Saluggia,

Are 8, centiare 50 della pezza prato, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 285, fra le coerenze a levante Canis Carlo, a ponente Momo Giacinto, a mezzogiorno Regio Demanio, ed a settentrione lo stesso Gallo:

Per 161 75;

34. Dal sig. Canis Carlo, fu Giuseppe, dimorante a Saluggia,

Are 4, centiare 85 della pezza campo, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 286, fra le coerenze a levante di Fornasero Anna, a ponente di Gallo Francesco, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione della stessa Fornasero:

Per L. 82 75;

33. Dalla signora Fornasero Anna, vedova Decaroli, dimorante a Saluggia,

Are 2, centiare 59 della pezza campo, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 287, fra le coerenze a levante di Mazzetti Giovanni, a ponente di Canis Carlo, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione della stessa Fornasero:

Per L. 47 58;

36. Dal sig. Mazzetti Giovanni Battista fu Giuseppe, dimorante a Saluggia,

Are 2, centiare 38 della pezza campo, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 290, fra le coerenze a levante di Boggio Grato, a ponente di Fornasero Anna, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Mazzetti:

Per L. 42 72;

37. Dal sig. Barberis Pietro Antonio fu Battista, dimorante a Saluggia,

Are 16, centiare 9 della pezza campo, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 381, fra le coerenze a levante di Melle Grato, a ponente delli fratelli Capisano fu Antonio, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Barberis:

Per L. 300 57;

38. Dal sig. Melle Grato Luigi fu Antonio, dimorante a Saluggia,

Are 6, centiare 66 della pezza campo, regione Piantalasso, sez. C, n. di mappa 381 parte, fra le coerenze a levante di Vercelli Giovanni Battista, a ponente di Barberis Pietro, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Melle:

Per L. 153 66;

39. Dalla signora Delmastro Maria, vedova Boggio Felice, dimorante a Saluggia,

Are 24, centiare 14 della pezza campo, regione Noceretto, sez. C, n. di mappa 386, fra le coerenze a levante di Boggio Gioanni, a ponente delli Capisano fratelli fu Antonio, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione della stessa Delmastro:

Per L. 287 89;

40. Dal sig. Boggio Giovanni fu Carlo, dimorante a Saluggia,

Are 9, centiare 43 della pezza prato, regione Noceretto, sez. C, n. di mappa 387, fra le coerenze a levante della parrocchia di Saluggia, a ponente di Delmastro Maria, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Boggio:

Per L. 183 75;

41. Dal sig. Gallo Pietro Antonio fu Battista, dimorante a Saluggia,

Are 8, centiare 75 della pezza campo, regione Noceretto, sez. C, n. di mappa 385 parte, fra le coerenze a levante di Gallo Carlo, a ponente della parrocchia di Saluggia, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Gallo Pietro Antonio:

Per L. 183 75;

42. Dal sig. Gallo Carlo fu Battista, dimorante a Saluggia,

Are 5, centiare 83 della pezza campo, regione Noceretto, sez. C, n. di mappa 395 parte, fra le coerenze a levante di Vallino Orsola, a ponente di Gallo Pietro, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione dello stesso Gallo Carlo:

Per L. 124 93;

43. Dalla signora Vallino Orsola, vedova Gallo, dimorante a Saluggia,

Are 7, centiare 45 della pezza campo, regione Noceretto, sez. C, n. di mappa 396, fra le coerenze a levante di Momo Marcellino, a ponente di Gallo Carlo, a mezzogiorno del Regio Demanio, ed a settentrione la stessa Vallino:

Per L. 156 03;

44. Dal sig. Momo Gioanni fu Marcellino, dimorante a Saluggia,

Are 17, centiare 58 della pezza campo, regione Noceretto, sez. C, n. di mappa 399, fra le coerenze a levante il territorio di Asigliano, a ponente Vallino Orsola, a mezzogiorno il Regio Demanio, ed a settentrione lo stesso Momo:

Per L. 396 18.

Tale atto venne, a senso dell'art. 2304 del Codice civile, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli, al volume 163, articolo 235 del registro d'ordine, e volume 35, art. 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176 e 177 di quello delle allienazioni, sotto la data del 19 settembre 1859, come da certificato sottoscritto Proglio ispettore conservatore.

Vercelli, li 28 ottobre 1859.

Il Direttore Demaniale
Manfredi.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Sull'instanza di Giuseppe Castagneri, militare giubilato, domiciliato e dimorante in Cagliari, ammesso alla gratuita cifentela, il tribunale provinciale di Torino con sua declaratoria 28 ottobre testè scorso, previe conclusioni del Pubblico Ministero delli 26 stesso mese ha mandato assumersi informazioni sull'epoca, motivi della sparizione dal luogo di suo domicilio e dimora del Michele fu Guglielmo Castagneri, già domiciliato e dimorante a Nole, avvenuta nel 1805, e sulla direzione dal medesimo presa nel suo allontanamento, commettendo le informazioni stesse al signor giudice del mandamento di cirlè, da cui dipende il domicilio e residenza che teneva lo stesso Michele Castagneri.

Torino, li 2 9.bre 1859.

Stobbia sost. proc. del poveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 12 p. v. mese di dicembre, ore 10 del mattino, avrà luogo avanti il R. tribunale provinciale di Torino l'incanto e deliberamento dei beni caduti nella subastazione promossa da Gioschino Colombino, capo-mastro da muro, domiciliato in Torino, contro l'avv. Gio. Batista e Ludovico, padre e figlio Rossi, e prole nascitura dal primo, domiciliati in questa città, descritti nel bando rilasciato dal segretario dello stesso tribunale li 11 ottobre corrente, consistenti in casa, giardino, cortile e caso da terra, posti in questa città, regione della Crocetta, al prezzo offerto dall'instante di L. 8756.

Torino, li 15 ottobre 1859.

Riveri sost. Cucchi Boasso.

www.internetculturale.it

SUBASTAZIONE.

All' udienza del tribunale provinciale di Torino delli 10 prossimo dicembre, ed alle ore 10 antimeridiane, sull' instanza delle Maria ed Orsola, sorelle Bersano, moglie autorizzata la prima di Bartolomeo Bersano, e domiciliata in Torino, e la seconda moglie pure autorizzata di Natale Arduino, domiciliata in San Giorgio Canavese, e contro il Francesco Gossi, domiciliato in Carmagnola, provvisto di consulente giudiciario nella persona del signor Domenico Filippa, di Carignano, avrà luogo l'incanto, per subasta, degli stabili dal detto Gossi posseduti in territorio di Carmagnola, e consistenti in un campo di are 170, regione Parruchetto, in un prato di are 38, regione Confini, ed in altro prato di are 286, regione Brieca, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando in data 29 scorso settembre, visibile nello studio del sottoscritto.

Caus. coll. Innocente Isnardi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città, del 22 novembre prossimo, ore 10 di mattina, in seguito ad aumento di sesto nel giudicio di reincanto promosso dal signor Domenico Basso proprietario, domiciliato a Brusasco, contro la signora Irene Roggero, moglie di Antonio Porta, domiciliata a Monteu da Po, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento a favore del miglior offerente, degli infra descritti stabili, situati in territorio di Monteu da Po, sul prezzo offerto di L. 2333, 34 dalli Dalmazzo Michele e Tesore Antonio, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 26 cadente ottobre, sottoscritto Baretta sost. segr.

Descrizione degli stabili.

1. Vigna con cavo entrostante di pietra calcarea, regione Roncine o Valle, della superficie di are 36, 96 (stara 8, tav. 1), coerenti gli eredi di Jette Francesco, Bracco Silvestro e fratelli fu Giuseppe, Bracco Gioanni fu Lorenzo, e la pezza infra descritta.

2. Altra vigna, nella stessa regione, del quantitativo di are 57, 16 (stara 12, 4), coerenti la sovra descritta pezza, Almasio misuratore Tommaso, ed eredi Cattinara fu notaio Giuseppe.

Torino, li 29 ottobre 1859.

Rivetta sost. Castagna.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 28 scorso settembre il tribunale provinciale d'Alba sull'instanza dei fratelli Carratto di Monteu Roero, autorizzò in odio di Magliano Gioanni e Lorenzo fratelli, di Torino, la subasta dei beni da essi posseduti sulle fini di Argolo, consistenti in casa, prati, campi e vigne, e per il relativo incanto fissò il giorno 27 prossimo dicembre.

Alba, 26 ottobre 1859.

Sansoldo sost. Giuliano.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragion di negozio corrente in Murazzano, sotto la firma Momigliano, il tribunale provinciale d'Alba con sentenza 28 scorso settembre autorizzò la subasta dei beni consistenti in case, prati, campi, vigne e boschi, situati sul territorio di Somano, in odio del debitore Manzone Donato, e terzi possessori Manzone Gioanni, Paolazzo Gioanni, Clerico Giuseppe, Grimaldi Francesco e Nicolazzo Teresa, vedova Viglione, avendo per tale incanto fissato il giorno 28 prossimo dicembre.

Alba, 26 ottobre 1859.

Sansoldo sost. Giuliano.

GRADUAZIONE.

Per la distribuzione del prezzo della subasta dei beni, già proprii di Benedetto fu Gioanni Porello da Vezza, sulla instanza di Gioanni fu Antonio Vico, da Vezza egli pure, il signor avvocato Leone Isnardi, giudice in questo tribunale provinciale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione, ed ingiunse tutti i creditori od aventi diritto alla distribuzione di quel prezzo a proporre i loro crediti fra 30 giorni.

Alba, li 30 ottobre 1859.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. geometra Nicola Bonello d'Asti, si procederà all'udienza di quel tribunale provinciale 9 prossimo dicembre, all'incanto e successivo deliberamento di una pezza vigna e campo, regione Canglo, e di due piccoli corpi di casa, regione Valborgognone, fini di Rocca d'Arazzo, attualmente posseduti dalli Giuseppe e Gio. Battista, fratelli Bosia dello stesso luogo.

Asti, 15 ottobre 1859.

Aluffi proc.

TRASCRIZIONE.

Con atto 11 febbraio 1857, rogato Geuna, notaio a Bagnolo, il Giovanni fu Pietro, Pietro e Giacomo, padre e figli Prina, dimoranti a Campiglione, acquistarono dal sig. Bernardino Caffaratto fu Stefano, da Fenile, pel corrispettivo di L. 7,400 un corpo di casa, corte, orto, prato ed alteno simultenenti, di ett. 1, 2, 37, a corpo e non misura, situati sulle fini di Campiglione, regione Giardini, coerenti a levante Simone Godino ed Agostino Barotto, a giorno il marchese di Rorà, a ponente i fratelli Galletto, ed a notte il sunnominato Agostino Barotto.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo il 17 settembre 1859, al volume 31 allenazioni, articolo 345, volume 194 d'ordine, articolo 90, col pagamento di lire 2 30, come da fede Chirio.

Campiglione, li 13 ottobre 1859.

Francesco Madon notaio.

TRASCRIZIONE.

L'atto di vendita d'una pezza campo di are 34, 40, in territorio di Cavour, regione Fornaso, in mappa al n. 3965, a rogito del notaio sottoscritto, seguito fra Maiano Antonio fu Bartolomeo e detta Giuseppe fu Giuseppe Caterina, amendue residenti a Cavour, sotto la data 22 settembre 1859 è stato trascritto all'ufficio d'ipoteche di Pinerolo il 13 ottobre 1859, al vol. 34, art. 130 registro alienazioni.

Notaio Madon Gio. Tommaso.

TRASCRIZIONE.

Con instromento del 19 luglio 1859, rogato Madon Gio. Tommaso, not. a Cavour, il sig. Revel Gio. Stefano fu Bartolomeo, dimorante all'Abbadia presso Pinerolo, vendeva al sig. Masselli Giovanni un corpo di fabbrica con corte della superficie di are 3, 53, posto nel luogo di Cavour, borgo di San Sebastiano, fra le coerenze del sig. acquisitore, l'antica via di Saluzzo, eredi Bogino, Chiaffredo Merlo, e Francesco Roaretto.

Tale atto è stato trascritto all'uffizio d'ipoteche di Pinerolo, il 15 settembre 1859, al vol. 34, art. 112.

Notaio Gio. Tommaso Madon.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo, tenuta alle ore 11 antimeridiane del 19 dicembre prossimo venturo, ad instanza di Ferrero Antonio fu Giuseppe, contadino, di Valgrana, ammesso al beneficio dei poveri, avrà luogo l'incanto, in via di spropriazione forzata, a pregiudicio di Moschetti Margherita, vedova di Giordanengo Michele, domiciliata a Caraglio, di una pezza campo di lei propria, sita sulle fini di quel luogo, sezione P, numero di mappa 16, di are 40, centiare 60, meglio descritta in bando venale 7 ottobre corrente, autenticо Prisachi segretario sostituito.

Tale incanto verrà aperto sul prezzo di L. 354 dall'instante offerto, come eccedente cento volte il tributo regio, ed agli altri patti e condizioni di cui nel suddetto bando.

Cuneo, li 12 ottobre 1859.

G. A. Gullino proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo, tenuta alle ore 11 antimeridiane del 15 dicembre prossimo venturo, ad instanza di Rosa Moschetti, moglie di Lorenzo Chiapello, da cui è assistita ed autorizzata, domiciliata a Caraglio, ammessa al beneficio dei poveri, avrà luogo l'incanto, in via di spropriazione forzata, a pregiudicio di Michele Chiapello fu Francesco, Chiapello Margherita fu Antonio, Chiapello Francesco fu Bernardo, zii e nipote, Chiapello Stefano fu Francesco, Chiapello Francesco fu Giuseppe e Chiapello Michele fu Francesco, altri zio e nipoti, questi due ultimi, minori, rappresentati dal loro tutore Gio. Battista Garnerone, domiciliati tutti a Valgrana, degli stabili loro propri, consistenti in campi, prati, boschi, gerbidi e casa entrostante, siti nel comune di Monterosso, mandamento di Valgrana, meglio descritti in bando venale 4 corrente ottobre, autentico Belli segretario sostituito.

Tale incanto verrà aperto sul prezzo di L. 465 dall'instante offerto, come eccedente cento volte il tributo regio, ed agli altri patti e condizioni di cui nel suddetto bando venale.

Cuneo, li 10 ottobre 1859.

G. A. Gullino proc. dei poveri.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza delli sigg. Mojrano Angelo, Rolla Maurizio, e Saudino Giacomo, domiciliati i primi due in Ivrea, ed il terzo in Vico Canavese, quali consolidatarii della già esistita società Biava, Rolla e Saudino, venne dal tribunale provinciale di detta città autorizzata la subasta dei beni, fabbricche e cave per l'estrazione del minerale, esistenti in Traversella, già proprii della Società Anglo-Sarda detta la Piemontese, stabilita in Torino, e quindi passati nell'altra Società denominata Delle Miniere Riunite, stabilita in Parigi, caduta la prima in liquidazione e rappresentata quali stralciarii della medesima dal signori Massimino Flandinet, cav. ed avv. Antonio Sciaioia, e Francesco Cesano, dimoranti in Torino, e la seconda rappresentata dal signor Ferdinando Verdigni, dimorante in Torino, colla sentenza 13 settembre scorso, stata regolarmente notificata e trascritta, e si fissò per l'incanto l'udienza che sarà dal prefato tribunale tenuta alli 6 del prossimo mese di dicembre.

Gli stabili cadenti in vendita sono divisi in n. 13 lotti, e saranno incantati al prezzo dagli instanti offerto,

Quanto al 1.o lotto di	L.	100;
Al 2.o di	»	100;
Al 3.o di	»	10;
Al 4.o di	»	10;
Al 5.o di	»	1,000;
Al 6.o di	»	2,625;
Al 7.o di	»	450;
All'8.o di	»	3,000;
Al 9.o di	»	487, 56;
Al 10.o di	»	900;
All'11.o di	»	450;
Al 12.o di	»	450;
Al 13.o di	»	4,125.

Ai patti e condizioni di cui nel bando 30 settembre scorso, autentico Aschieri segr.

Ivrea, 12 8.bre 1859.

Guglielmetti sost. Gedda.

REVOCA DI PROCURA GENERALE.

Si deduce a pubblica notizia che con instromento 25 ottobre 1859, rogato Gianotti, il sig. Pietro Forneri, emancipato dal vicario signor Michele, nato e domiciliato in Ivrea, revocava la procura generale *ad negotia* da esso spedita in capo al sig. Michele Giuseppe del vivente Giuseppe Zotto, parimenti d'Ivrea, con instromento 25 aprile 1835, rogato eziandio Gianotti, ed in pari tempo dichiarava che il detto sig. Zotto non apparteneva più al suo negozio in qualità di commesso od altrimenti, e ciò per gli effetti voluti dalla legge.

Ivrea, li 31 ottobre 1859.

Not. Pietro Gianotti.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale del 28 cadente mese venne deliberata a Manassero Francesca, vedova Gautiero, una casa e corte nel capoluogo di Sant'Albano, n. 214, di are 2, 90, per L. 1000, e si incantava su L. 100, ad instanza della medesima contro Gautiero Carlo, Giovenale, Francesca e Giulia, Maria Catterina, fratelli e sorelle Gautiero.

Il termine per far l'aumento di sesto o mezzo sesto a detto prezzo scade con tutto il 12 entrante novembre.

Mondovì, 31 8.bre 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data 28 cadente mese, emanata nel giudicio di subasta mosso dal Municipio di Mondovì contro Rossi Bartolomeo e Sebastiano, vennero deliberati i seguenti stabili, cioè: il lotto primo a Ferrero Giovanni per L. 3165; il 2.o a Viglietta Filippo per L. 1650; il 3.o a Viglietta Sebastiano per L. 2100; e si incantavano sui seguenti prezzi, cioè: il 1.o su L. 1900; il 2.o su L. 200; il 3.o su L. 1200.

Il termine per far l'aumento di sesto o di mezzo sesto ai prezzi suddetti scade con tutto il 12 novembre entrante.

Stabili deliberati,

situati sul territorio di Trinità.

Lotto primo. Campo, num. di mappa 44, regione Buretto, di are 25, 70; altro campo, regione stessa, n. 168, di are 45, 60; altro campo, n. 356, di are 18, 60; vigna, n. 365, regione Coppa d'oro, di are 40, 50; campo, n. 358, stessa regione, di are 1, 50; prato, n. 90, regione Pavone, di are 57,70; verneto, n. 38, di are 13, 80; orto, n. 228, regione Roatta Soprana, di are 5, 60.

Lotto secondo. Casa e corte, nell'abitato di Trinità, regione Roatta Soprana, n. 208, di are 3, 40.

Lotto terzo, Altoni, nn. 524, 525, 526, di are 24, 65; campo, n. 14, regione Vernero, di are 20, 8; vigna ora campo, n. 374, reg. Coppa d'Oro, di are 18, 40; campo, n. 375, stessa reg., di are 34; prato, n. 13, reg. Pavoni, di are 9, 40; prato, n. 104, di are 16; prato, n. 91, di are 22, 80; saliceto, n. 89, di are 15, 80.

Mondovì, 31 8.bre 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

REINCANTO

All' udienza del tribunale provinciale di Pinerolo delli 3 prossimo dicembre, ore 1 pomeridiana, sull'instanza del signor Ignazio Lachinat, domiciliato in Pinerolo, avrà luogo il reincanto degli stabili già stati con sentenza del prefato tribunale 25 maggio 1859 deliberati a Michele Perosio, di Ghaveno, e di cui segue la descrizione, cioè:

Regione Caramasse, numero 10 della sezione O, territorio di Pinerolo, ripa, d'are 9, centiare 9, e campo, ivi, al num. 11 parte, di ett. 1, centiare 8, formanti una sola simultenenza, con entrovi costrutte due fornaci attigue e diversi fabbricati, tettoia e scuderie di recente formazione.

Il reincanto seguirà in un sol lotto, al prezzo dall'instante offerto di L. 4,500, pagabili ai creditori, giusta il rango e grado segnato nel precedente giudicio di graduazione, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, ai patti e condizioni apparenti dal bando venale in data 30 corr. mese.

Pinerolo, li 31 ottobre 1859.

V. Facta sost. Barbesio.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

L'avv. Giacinto Borelli, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo con decreto del 25 ottobre ultimo, sulle instanze delli Bartolomeo, Giuseppina, Catterina, Elisabetta, Giacinta e Lucia, fratello e sorelle Beltritti, domiciliati a Torino, ammessi al beneficio dei poveri, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili subastati a danno dell'eredità giacente di Matteo Beltritti, stati deliberati al signor avvocato Boarelli, domiciliato a Costigliole, con atto 17 luglio 1846, rogato Ceretto, ed ingiunse tutti i creditori ed aventi diritto alla distribuzione del prezzo di detti stabili di produrre e depositare nella segreteria le loro ragionate domande di collocazione corredate dai relativi titoli giustificativi nel termine di giorni trenta, successivi alla notificazione di detto decreto.

Saluzzo, 1 novembre 1859.

Alladio sost. Nicolino.

GRADUAZIONE.

Il sig. avvocato Magliano, giudice presso il tribunale provinciale di Susa, con suo decreto delli 21 settembre ultimo scorso, sull' instanza di Eufrosina Miletto, moglie assistita di Gio. Battista Riva, domiciliata in Villarfocchiardo, ammessa al beneficio dei poveri, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastatisi in odio delli Maria Ossella, vedova di Gio. Battista Miletto, Giuseppe, Gioanni Antonio, Giacinta, Marianna ed Antonio, madre e figli Miletto fu detto Gio. Battista, e stati deliberati ai pubblici incanti a favore di Gioanni Cartot fu Giorgio, pur di Villarfocchiardo, al complessivo prezzo di L. 940, e sonosi ingiunti tutti i creditori aventi ragione alla distribuzione di tale prezzo di proporle entro il termine di giorni 30 dalla fatale notificanza dello stesso decreto.

Susa, li 22 ottobre 1859.

Marentier sost. Balma.

AUMENTO DI SESTO.

Si rende noto che con sentenza di questo tribunale delli 28 scadente mese di ottobre, emanata nel giudicio di subasta promosso dal signor Florio Ignazio, insinuatore, domiciliato a Bioglio, a pregiudicio di Giovanni Filiberto Gnotta, domiciliato a Brusnengo, vennero come infra deliberati gli stabili cadenti in tale subasta.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 12 del prossimo mese di novembre.

Stabili subastati, posti in territorio di Brusnengo, ove non vi è mappa.

Lotto 1, incantato sul prezzo di L. 190, e deliberato al sacerdote D. Vincenzo Casetti fu Eusebio, di detto luogo di Brusnengo, al prezzo di L. 600: consiste tale lotto in una vigna e prato, regione in Rico, di are 53, centiare 50;

Lotto 2. Consiste in una vigna, regione al Casello, di are 20, centiare 77, stato posto all'incanto al prezzo di L. 100, e deliberato al medesimo D. Casetti fu L. 400;

Lotto 3. Vigna e prato, regione nel Chioso di San Rocco, di are 31, centiare 65, posto in licitazione sul prezzo di L. 560, e deliberato al don Casetti in L. 600;

Lotto 4, campo, regione al Campasso, di are 18, centiare 99, incantato al prezzo offerto dall'instante di L. 60, e deliberato all'instante medesimo, per diritto d'offerta;

Lotto 5, vigna, regione Cavagnona, di are 6, centiare 48, deliberato pure, stante il diffetto di oblatori, all' instante Ignazio Florio al prezzo già da esso offerto di L. 30;

Lotto 6, vigna, regione al Monte, di are 18, centiare 99, deliberato anche all' instante stesso, per non essersi presentato alcun partito, al prezzo di L. 80;

Lotto 7, campo con viti, regione alla Piana di Via Nuova, di are 14, centiare 3, incantato sul prezzo di L. 50, e deliberato al predetto sig. sacerdote Casetti in L. 200;

Lotto 8, campo con noci, regione al Molino, di are 4, centiare 51, messo all'incanto al prezzo di L. 20, e deliberato al D. Casetti in L. 100;

Lotto 9, campo con viti, regione alla Chiesa, coerenti la strada, la Prebenda parrocchiale ed altri, di are 10, centiare 32, posto all' incanto al prezzo di L. 50, e deliberato al D. Casetti in L. 150;

Lotto 10, altro campo, stessa regione, di are 12, centiare 54: prezzo offerto dall' instante L. 50, deliberato al don Casetti in L. 150;

Lotto 11, campo, regione al Bosso, con viti, di are 12, centiare 76: prezzo offerto dall'instante L. 50; non venne fatta alcuna offerta in aumento;

Lotto 12, campo, regione Tabbia, di are 6, centiare 76, deliberato all' instante medesimo, per non essersi presentato alcun partito, al prezzo di L. 25;

Lotto 13 casa nel cantone Spelta, composta di cantina sotterranea, cucina, due sale, portico, stalla, tinaggio al piano terreno, quattro camere; cop galleria al primo piano, magazzeno con altra galleria al secondo, cortile e giardini, di are 10, centiare 76, deliberato all'instante al prezzo di L. 200, per non essersi fatta offerta di sorta;

Lotto 14, vigna, regione al Chioso, cassetta, di are 24, centiare 43: prezzo offerto dall'instante L. 150, deliberato in L. 600;

Lotto 15, costa e gerbido, regione al Pilone, di are 12, centiare 37, deliberato allo instante, per non essersi presentato partito alcuno.

Vercelli, li 31 ottobre 1859.

Gallo sottosegr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subastazione promosso da Marta Ardizzone, di Popolo (Casale), cliente del causidico collegiato Montagnini, a pregiudicio di Francesco Ronza, di Desana, debitore principale, e Varalda Francesco, Giovanni e Rinaldo, padre e figli, di Asigliano, essendosi nel giorno 29 scadente mese proceduto, davanti a questo tribunale provinciale, all'incanto degli stabili cadenti nella subasta medesima, vennero tali stabili deliberati agl'individui infranominati, essendosi, sulla domanda del procuratore dell'instante mandato escludere dalla vendita il lotto primo.

Il termine pel per l' aumento del sesto scade col giorno 13 dell'imminente mese di novembre.

Stabili incantati, posseduti dai terzi possessori padre e figli Varalda.

Lotto secondo, campo alla Tabbia, di are 40, centiare 38: prezzo offerto dall'instante L. 223, deliberato a Domenico Celoria fu Vittorio, di Asigliano, e domiciliato a Desana al prezzo di L. 1,240;

Lotto terzo, campo al Vagliotti, di are 15, centiare 20, incantato sul prezzo di L. 129, deliberato a Giovanni Varalda, figlio emancipato di Francesco, di Asigliano, in comunione col suo fratello Rinaldo, al prezzo di L. 540;

Lotto quarto, campo in detta regione Vagliotti, di are 15, centiare 20, di quale lotto si aprì l'incanto sul prezzo di L. 100, deliberato allo stesso Varalda, pure in comunione col nominato suo fratello Rinaldo, al prezzo di L. 380;

Lotto quinto, consistente in un campo, già prato, al Broglio, di are 46, centiare 57, posto all'incanto sul prezzo sempre offerto dall'instante di L. 545, e deliberato anche al Varalda, in comunione come sovra, al prezzo di L. 1,440.

Cotali stabili trovansi situati sul territorio di Asigliano.

Vercelli, li 31 ottobre 1859.

Gallo sotto-segr.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 274

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati	42	23	12
» Estero (Francia ed svizzera) . . .	56	30	16

Sabato 5 Novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . L.	80	44	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) .	58	32	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . .	120	70	36

4 Novembre) Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, l'acqua metri 275 sopra il livello del mare.

Barometro a millimetri			Term. cent. all'Aperto			Term. cent. all'Ombra			Min. della notte	Anemoscopo			Stato del Cielo		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 5
739 88	738,98	738 04	+ 10,0	+ 13,2	+ 11,4	+ 8,2	+ 9,4	+ 9,0	+ 5,3	N.	E.	E.N.E	Coperto nebb.	Pioviggina	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 NOVEMBRE 1859

LEGGE SULL'ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE.

(Riassunti della Tabella di cui all'art. 1 della Legge)

(*Continuazione vedi il num.* 273)

Riassunto della provincia di BERGAMO.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Bergamo	1 Bergamo, città alta e borghi	1	35197	4
	2 Bergamo, città piana e Borghi			
	3 Bergamo	30	25265	3
	4 Zogno	28	20942	2
	5 Trescore	22	18288	2
	6 Almenno S. Salv.	22	16467	2
	7 Ponte S. Pietro	24	24051	3
	8 Alzano Magg.	11	14202	1
	9 Valprino	14	15190	2
	10 Piazza	24	11525	1
	11 Sarnico	17	17271	2
		193	198398	
II. di Treviglio	1 Treviglio	14	31775	4
	2 Martinengo	10	16557	2
	3 Romano	13	21654	2
	4 Verdello	18	25476	3
		55	95462	
III. di Clusone	1 Clusone	27	23265	3
	2 Gandino	12	14304	2
	3 Lovere	19	13474	2
		58	51044	
	Totale generale	306	345278	40

Torino, 23 ottobre 1859

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di BRESCIA.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Brescia	1 Brescia: Porta S. Giovanni e adiacenze		34892	4
	2 Brescia: Porta Torre lunga e adiacenze			
	3 Brescia	19	30764	4
	4 Rezzato	12	16875	2
	5 Bagnolo	16	17593	2
	6 Ospitaletto	17	18404	2
	7 Gardone	10	10369	1
	8 Bovegno	9	9049	1
	9 Iseo	12	11482	1
	10 Lonato	10	21050	2
		105	171098	
II. di Chiari	1 Chiari	10	32655	3
	2 Adro	15	14994	2
	3 Orzinuovi	16	18467	2
		40	66116	
III. di Breno	1 Breno	30	31857	4
	2 Edolo	22	22308	2
		52	54165	
IV. di Salò	1 Salò	25	22624	2
	2 Gargnano	6	12545	1
	3 Vestone	19	13808	2
	4 Preseglie	8	6855	1
		58	55802	
V. di Castiglione	1 Castiglione	5	13006	1
	2 Montechiaro	7	22617	2
	3 Asola	8	16842	2
	4 Volta	5	12484	1
	5 Canneto	7	14485	1
		32	79404	
VI. di Verolanuova	1 Verolanuova	13	29149	3
	2 Leno	11	21876	2
		24	51025	
	Totale	341	477640	50

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di CAGLIARI.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Cagliari	1 Cagliari Castello)	1	30958	2
	2 Cagliari Marina)			
	3 Pula	4	4043)	1
	4 Decimomannu	6	7143)	
	5 S. Gavino	3	6076	1
	6 Sanluri	4	7489)	1
	7 Lunamatrona	6	3855)	
	8 Barumini	5	5594)	1
	9 Mandas	5	4778)	
	10 Quarto	3	9403	1
	11 Guasila	5	4128)	1
	12 Senorbi	8	6041)	
	13 Pauli Gerrei	5	5200	1
	14 Muravera	3	7409	1
	15 Nuraminis	4	5340	1
	16 Serramanna	2	5301	1
	17 S. Pantaleo	5	4545)	1
	18 Sinnai	4	6117)	
	19 Selargius	4	9024	1
	20 Monastir	4	6259	1
		81	138798	
II. di Iglesias	1 Iglesias	5	9166	1
	2 Carloforte	1	3405)	1
	3 Teulada	2	3409)	
	4 S. Antioco	3	4794)	
	5 Santadi	5	9753)	1
	6 Siliqua	3	4928)	
	7 Guspini	2	7643)	1
	8 Fluminimaggiore	1	2135)	
	9 Villacidro	2	8308	1
		24	53601	
III. di Lanusei	1 Lanusei	6	7216	1
	2 Seui	6	5823)	
	3 Arizzo	4	4751)	1
	4 Sorgono	3	4579)	
	5 Tonara	5	5332	1
	6 Tortoli	8	7222	1
	7 Iersu	6	7153	1
	8 Nurri	3	4749)	1
	9 Isili	4	5552)	
	10 Laconi	4	5602	1
		49	58029	
IV. di Oristano	1 Oristano	5	8337)	1
	2 Simaxis	7	4240)	
	3 Cabras	6	6940)	1
	4 Solarussa	4	3306)	
	5 Terralba	4	7798)	1
	6 Mogoro	5	4420)	
	7 Ales	11	5545)	
	8 Senis	7	4378)	1
	9 Baressa	8	3626)	
	10 Busachi	7	6231)	
	11 Fordongianus	4	4009)	1
	12 Ghilarza	6	7488)	1
	13 Sedilo	7	5392)	1
	14 S. Lusaurgiu	2	5887)	1
	15 Macomer	5	7350	1
	16 Milis	6	8623	1
	17 Bosa	2	6832	1
	18 Cuglieri	3	6463	1
	19 Tresnuraghes	8	6009	1
		107	112784	
	Totale generale	261	363212	40

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'Ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di CIAMBERI'.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Ciamberi	1 Ciamberi	19	33249	4
	2 Yenne	14	9328	1
	3 Motte-Servolex	9	10628	1
	4 Albens	15	11009	2
	5 Pont-Beauvoisin	12	8110	1
	6 Aix	14	14867	2
	7 La Rochette	12	8440	1
	8 Ruffieux	8	6330	1
	9 Montmeillan	14	10820	2
	10 Saint-Pierre-d'Albigny	5	7467	1
	11 Les Echelles	11	8160	1
	12 St-Genix	10	7167	1
	13 Le Châtelard	13	11651	2
		156	146306	
II. di Alta Savoja	1 Beaufort	4	6186	1
	2 Faverges	10	8854	1
	3 Grésy	10	8066	1
	4 Ugine	9	6654	1
	5 Albertville	18	14589	2
		51	44349	
III. di Moriana	1 Saint-Jean-de-Maurienne	20	14811	2
	2 Chamoux	10	7819	1
	3 La Chambre	13	9329	1
	4 Modane	8	5309	1
	5 St-Michel	7	5782	1
	6 Lanslebourg	7	6064	1
	7 Aiguebelle	14	11266	2
		79	60380	
IV. di Tarantasia	1 Moûtiers	25	13768	2
	2 Bourg-St-Maurice	9	7724	1
	3 Aime	12	9050	1
	4 Bozel	9	6293	1
		55	38832	
	Totale generale	341	290187	40

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della provincia di COMO.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Como	1 Como	1	20614	2
	2 Como	31	21415	2
	3 Como	32	28125	3
	4 Bellagio	9	7275	1
	5 Menaggio	17	12490	1
	6 Castiglione	15	9146	1
	7 Porlezza	20	9651	1
	8 Dongo	11	10639	1
	9 Gravedona	12	9132	1
	10 Bellano	14	12617	1
	11 Erba	28	21594	3
	12 Cantù	17	24580	3
	13 Appiano	23	29468	3
		230	216743	
II. di Varese	1 Varese	26	27676	3
	2 Arcisate	16	17044	2
	3 Cuvio	21	12224	1
	4 Maccagno Superiore	17	6776	1
	5 Luvino	22	16093	2
	6 Angera	14	9005	1
	7 Gavirate	26	19088	2
	8 Tradate	18	17355	2
		180	125921	
III. di Lecco	1 Lecco	23	25793	3
	2 Introbbio	23	10935	1
	3 Brivio	23	19545	2
	4 Missaglia	22	20347	2
	5 Oggiono	24	21482	3
	6 Canzo	20	13885	2
		135	111987	
	Totale generale	525	454651	50

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di CREMONA.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Cremona	1 Cremona e Corpi Santi	2	36182	4
	2 Cremona	18	20136	2
	3 Pizzighettone	19	23703	3
	4 Soresina	18	30987	4
	5 Rabecco	28	24674	3
	6 Pescarolo	23	12679	1
	7 Sospiro	26	17701	2
		134	166062	
II. di Crema	1 Crema	25	30468	4
	2 Crema	25	18442	2
	3 Pandino	10	13984	2
	4 Soncino	8	13666	1
		68	76560	
III. di Casalmaggiore	1 Casalmaggiore	11	28450	4

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
	2 Pisdena	17	11514	1
	3 Bozzolo	4	14015	2
	4 Marcaria	5	15051	2
	5 Sabbioneta	2	8575	1
	6 Viadana	3	20564	2
		42	98169	
	Totale generale	244	334791	40

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di CUNEO.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Cuneo	1 Cuneo	4	27658	1
	2 Borgo S. Dalmazzo	3	6438	1
	3 Boves	1	9395	1
	4 Busca	2	11725	1
	5 Villafalletto	2	4746)	1
	6 Centallo	1	4887)	
	7 Chiusa	1	6314	1
	8 Demonte	4	9448	1
	9 Dronero	3	12963	1
	10 Fossano	1	15844	1
	11 Limone	2	6544	1
	12 Peveragno	2	8291	1
	13 S. Damiano	8	8406	1
	14 Prazzo	7	5730	1
	15 Roccavione	3	6197	1
	16 Valdieri	3	5351	1
	17 Valgrana	6	8769	1
	18 Caraglio	2	9854	1
	19 Vinadio	6	7275	1
		61	175485	
II. di Alba	1 Alba	6	16375	1
	2 Bossolasco	11	7635	1
	3 Canale	6	15072	1
	4 Bra	3	16012	1
	5 Cornegliano	8	13998	1
	6 Cortemiglia	12	10645	1
	7 Diano	8	6155)	1
	8 Monforte	7	4903)	
	9 Govone	3	7139	1
	10 Morra	4	6347	1
	11 S. Stefano Belbo	6	8428	1
	12 Sommariva del Bosco	3	9304	1
		77	122013	
III. di Mondovì	1 Mondovì	3	19939	1
	2 Bagnasco	7	6679	1
	3 Bene	2	7726	1
	4 Carrù	4	9492	1
	5 Ceva	6	8224)	1
	6 Priero	4	3444)	
	7 Cherasco	2	12382	1
	8 Dogliani	4	8203	1
	9 Ormea	3	5724	1
	10 Pamparato	4	7186	1
	11 Trinità	3	6021	1
	12 Vico	5	8992	1
	13 Villanuova	3	8797	1
	14 Monesiglio	6	7637	1
	15 Frabosa Soprana	2	5776	1
	16 Murazzano	7	6342	1
	17 Garessio	2	8466	1
	18 Morozzo	4	7159	1
		74	147989	
IV. di Saluzzo.	1 Moretta	5	8461	1
	2 Barge	2	15499	1
	3 Cavallermaggiore	4	11514	1
	4 Costigliole	2	5203	1
	5 Saluzzo	5	20297	1
	6 Paesana	4	9596	1
	7 Racconigi	3	15437	1
	8 Revello	3	9853	1
	9 Venasca	5	8747	1
	10 Sanfront	3	7391	1
	11 Savigliano	2	18905	1
	12 Sampeyre	5	10318	1
	13 Verzuolo	4	8144	1
	14 Villanuova Solaro	5	8772	1
		52	158097	
	Totale generale	277	603584	60

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della provincia di GENOVA.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Genova	1 *Quartier del Molo* (Genova)			
	2 » *Maddalena* (Genova)			
	3 » *Portoria* (Genova)	1	119610	9
	4 » *Prè* (Genova)			
	5 » *S. Teodoro* (Genova)			
	6 » *S. Vincenzo* (Genova)			
	7 Nervi	6	13905	1
	8 Rivarolo	4	26536	2
	9 Campofreddo	3	7928	1
	10 S. Martino d'Albaro	5	20090	2
	11 Recco	8	22099	2
	12 Sestri Ponente	5	15068	1
	13 Ronco	3	9436	1
	14 Savignone	3	9319	1
	15 Torriglia	5	11235	1
	16 Staglieno	5	13360	1
	17 Voltri	5	25542	2
	18 Pontedecimo	6	18628	2
	19 Capraia (Isola)	4	646	»
		60	313402	
II. di Albenga.	1 Albenga	17	15783	2
	2 Calizzano	3	4333	1
	3 Andora	5	6300	1
	4 Finalborgo	11	10895	1
	5 Pietra	10	6524	1
	6 Alassio	2	5526	1
	7 Loano	5	6221	1
		53	55582	
III. di Chiavari	1 Borzonesca	2	6624	1
	2 Chiavari	4	18860	2
	3 Sestri Levante	4	15502	1
	4 S. Stefano d'Aveto	1	5210	1
	5 Rapallo	4	20721	2
	6 Cicagna	8	18160	2
	7 Varese	2	10067	1
	8 Lavagna	3	13536	1
		28	108680	
IV. di Levante	1 Spezia	5	22337	2
	2 Lerici	3	8198	1
	3 Vezzano	3	7713	1
	4 Godano	4	7837	1
	5 Sarzana	5	17654	1
	6 Levanto	9	15061	1
		29	78800	
V. di Savona	1 Savona	6	28796	2
	2 Millesimo	8	7797	1
	3 Sassello	4	7198	1
	4 Cairo	10	12817	1
	5 Varazze	4	15836	1
	6 Noli	6	5206	1
	7 Dego	9	9146	1
		47	86816	
	Totale generale	211	643280	60

Torino, 23 ottobre 1859.

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

(*Continua*)

Con R. Decreto in data del 30 ottobre u. s. Giovanni Battista Garneri, conservatore delle ipoteche in aspettativa, venne collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Con R. Decreti in data del 30 ottobre u. s. ebbe luogo il movimento seguente nel personale del Controllo generale:

Ferrati Angelo, controllore di 2.a cl. promosso alla 1.a;
Ciarbonero Giovanni, controllore assistente di 1.a cl., promosso controllore di 2.a cl.;
Treppiè avv. Gaetano, controllore assistente di 2.a cl., promosso alla classe 1.a;
Deguidi Annibale e Bianchi avv. Federico, controllori assistenti di 3.a cl., promossi alla 2.a;
Unida Antonio e Crodara Visconti Giuseppe, controllori assistenti di 4.a cl., promossi alla 3.a;
Lazaberti di Castelletto cav. Cesare e Pastor Giovanni, volontari, nominati controllori assistenti di 4.a cl.

S. M. in udienza del 23 ottobre u. s. ha nominato l'avv. Giuseppe Turbiglio all'impiego di applicato di 4.a cl. nel Ministero delle Finanze.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 4 Novembre.*

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Si prevengono gli aspiranti alla carriera giudiziaria che gli esami prescritti dal Decreto 17 ottobre 1854, i quali dovevano aver principio il 7 del corrente mese, sono differiti ai giorni 10, 11, 12 e successivi dello stesso mese.

Riceveranno del resto i candidati le occorrenti direzioni dalla segreteria dell'Università.

MINISTERO DI MARINA.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni secondi macchinisti per servizio della R. Marina in base al R. Decreto 5 luglio p. p. ed a tenore dell'art. 42 del medesimo (escluso il caso della maggior paga di cui è cenno nel seguente art. 43 alinea 2°), s'invitano gli attendenti a presentare le loro domande alla Direzione dell'Arsenale della Marina in Genova prima del giorno 15 dicembre venturo in cui avranno luogo i relativi esami di concorso.

Tali domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di avere soddisfatto all'obbligo della leva;
4. Certificato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto;
5. Certificato o libretto constatante la loro abilità nelle arti di calderaio, fabbro e congegnatore, o delle loro cognizioni nelle macchine.

L'esame poi di cui sopra si aggirerà, giusta i relativi programmi n. 1 e 2 annessi al citato rescritto, sulle seguenti materie, cioè:

1. Sull'aritmetica;
2. Sulla geometria piana;
3. Sulle nozioni elementari del barometro, termometro e sulle trombe idrauliche;
4. Sul disegno lineare;
5. Sulla geometria solida;
6. Sulla trigonometria rettilinea;
7. Sull'algebra sino alle equazioni del 2° grado;
8. Sui principii di fisica;
9. Sulla statica elementare;
10. Sui doveri del secondo macchinista a bordo.

Il candidato dovrà inoltre dar prova di saper tenere il giornale delle macchine col registro della contabilità delle medesime.

Eseguirà anche seduta stante il piano ed il disegno di uno stantufo, o d'una pompa ecc. sopra una data scala.

Si assoggetterà infine ad uno sperimento onde far constare della sua capacità come operaio in metalli, in una delle tre arti di calderaio, ferraio e aggiustatore, eseguendo perciò un lavoro manuale da determinarsi dalla Commissione.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 1 novembre:

Sappiamo che i nostri inviati conte Moretti e signor Viviani sono stati ricevuti a Varsavia officiosamente da S. E. il principe Gortchakoff, ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore delle Russie, il quale senza uscire dalla riserva imposagli dalla sua alta condizione, ha non pertanto dimostrato i suoi sentimenti di benevolenza verso l'Italia.

DUE SICILIE

Il *Giornale delle Due Sicilie* del 27 ottobre reca un decreto con cui è prescritto che:

« Una Commissione presieduta dal direttore del nostro ministero e reale segreteria di Stato delle finanze, e composta dal direttore generale dei dazii indiretti, dall'amministratore generale dello stesso ramo, dal presidente del R. Istituto d'incoraggiamento, e dal vicepresidente della Camera consultiva di commercio, proseguendo i lavori preparatori già incominciati, procederà ad una compiuta revisione delle tariffe doganali in vigore, a fine di eliminare le inesatte nomenclature, semplificarne l'ordine e la forma, e determinare la proporzione del dazio da fissarsi su ciascun articolo, in rapporto all'interesse bene inteso della reale finanza, ed all'attuale sviluppo dell'industria, delle manifatture e del commercio.

« La Commissione avrà per segretario l'ufficiale di carico del real ministero delle finanze cav. D. Francesco Ansalone, e non ometterà di valersi, ove occorra, delle conoscenze pratiche d'idonee persone, che nei casi speciali crederà opportuno di consultare. »

— Il medesimo giornale officiale annunzia, che il 4 ottobre fu inaugurata nella città di Bari la nuova Borsa di commercio.

FRANCIA

PARIGI, 31 *ottobre*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Dopo avere indicato ieri (V. *Gazzetta* del 2 corrente) i motivi della nostra marcia contro le tribù marocchine della nostra frontiera algerina e i successi delle prime nostre operazioni, non sarà cosa inutile il far conoscere ora la composizione del corpo spedizionario, come pure le disposizioni date prima che le nostre truppe entrassero nel territorio nemico.

(Segue il quadro dell'esercito, dal quale togliamo i dati seguenti:)

Comandante in capo, il generale de Martimprey; capo di stato maggiore generale, il generale di brigata Borel de Brétizel; comandante l'artiglieria, il colonnello Michel; comandante il genio, il colonnello Lafont; intendente, l'intendente Moisez.

1.a divisione di fanteria, comandante il generale Walsin Esterhazy: 1.a brigata il generale Deligny, 2.a brigata il colonnello Danget; 2.a divisione di fanteria, comandante il generale Yusuf: 1.a brigata, il generale de Liniers, 2.a brigata, il generale Thomas; divisione di cavalleria, comandante il generale Desvaux.

I reggimenti 1° e 3° di Zuavi furono mandati d'Italia nella provincia d'Orano per formare la riserva della colonna.

Tutte queste truppe furono raccolte il più prontamente possibile sull'Oued-Kiss in faccia ai Beni-Snassen, cui trattavasi d'assalire e di punire severamente; ma istrutto dall'esperienza delle guerre precedenti il generale de Martimprey non deliberò di cominciare le operazioni che dopo essersi creata una base di operazioni solida mediante la costruzione di due grandi ridotte dinanzi a'suoi accampamenti e dopo avervi radunato provvisioni di guerra d'ogni sorta e viveri in quantità sufficiente ai bisogni della colonna per venti giorni.

Mentre s'erigevano queste ridotte e si formavano gli approvvigionamenti, due colonne leggere si costituivano e si mettevano immediatamente in marcia. La prima, comandata dal generale Durrieu, forte di 8 compagnie di fanteria, di 3 squadroni di cavalleria, e di 1,100 cavalli dei goums di Sebdou, Mascara e Sidi-bel-Abbès, si portò a Sebdou; la seconda, sotto gli ordel comandante de Colomb, volse su Ben-Khelil. Essa comprende una compagnia del 1° battaglione d'Africa e 700 cavalli dei sud.

Loro scopo era di fare una diversione all'attacco principale contro i Beni-Snassen e d'impedire ai Malas, agli Angadi e alle altre tribù nomadi del Sahara marocchino, di molestare le nostre tribù del sud o di riunirsi ai Beni-Snassen. L'ardita punta eseguita dal generale Durrieu, da Sebdou sopra Sidi-Djellali e sino all'Oued-el-Hafa, passando per la depressione dell'Oued-Okba, intimorì quelle tribù, le quali diedersi tosto alla fuga e produsse il più felice effetto. Non potendo raggiungere il nemico, le nostre truppe tornarono sui loro passi e si accamparono a Ben-Khelil e al Ras-el-Ma dei Beni-Matas, donde gli tagliano le strade del sud e lo tengono in iscacco.

Solo dopo queste diverse operazioni fu tentata l'ascensione sui Beni-Snassen e venne preso il colle di Aïn-Tacouralt, come abbiamo annunziato ieri.

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte 28 ottobre alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

L'affare dell'Assia elettorale non è stato discusso neppure nella tornata di ieri della Dieta. Ma il rappresentante assiano il quale trovasi qua da alcuni giorni conferì immediatamente colla Commissione incaricata di questo affare: trattasi anzitutto di sapere quale risoluzione si prenderà intorno all'ultima comunicazione del governo assiano il quale dichiara di consentire alle proposte della Commissione.

La tornata del resto non ha presentato interesse alcuno. La Prussia ha notificato la nomina dei nuovi comandanti delle piazze di Magonza e Rastadt. La Spagna ha accreditato un nuovo rappresentante presso la Dieta e questa volta non un semplice ministro residente, ma un inviato straordinario e ministro plenipotenziario (don Manuel Rances). Il resto della tornata fu impiegato ad aprir crediti pei bisogni ordinari delle fortezze federali.

— Scrivono da Vienna 29 ottobre all'Agenzia Havas:

Pare che il governo abbia infine preso in seria considerazione il malcontento generale con cui l'opinione pubblica, si a Vienna come nelle provincie, ha accolto

la pubblicazione stata ordinata dal ministro delle finanze del rendiconto intorno alla sscrizione al grande prestito nazionale di 500 milioni di fiorini, decretato dall'imperatore Francesco Giuseppe addì 20 luglio 1854.

Ognuno ricorda che in quell'epoca, affine di stimolare lo zelo patriotico dei soscrittori nazionali, erasi soprattutto insistito sulla considerazione che quei 500 milioni di fiorini (1 miliardo 250 milioni di franchi) dovevano largamente bastare per ristabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese dello Stato. Sarebbesi così chiusa per sempre la voragine dei nostri disavanzi di bilancio.

L'impressione prodotta dalla confessione che il ministro aveva emesso, senza farne conoscere il motivo, in Austria e in vari paesi dell'Europa per 111 milioni di fiorini (275 milioni di franchi) di obbligazioni oltre i 500 milioni stati annunziati officialmente, fu sì viva che, colla speranza certo di calmarla, il governo ha nominato una Commissione speciale composta di un certo numero di capitalisti e di banchieri per iscrutare la profondità dei debiti dello Stato.

Il pubblico attende colla pazienza esemplare per cui va segnalato l'esito dei lavori della Commissione, di cui parliamo. Essa ha già tenuto varie conferenze presso il ministero delle finanze.

— La *Gazzetta universale alemanna* pubblica le parti le più essenziali del promemoria che fu rimesso al ministero dai quattro magnati Josika, Mailath, Desseffy e Szechen:

« L'antica costituzione e il sistema municipale del regno d'Ungheria, i quali furono purgati dei loro difetti dai casi di marzo 1848, vengono ora domandati e se n'espone in extenso *gl'inestimabili vantaggi*; poi si domanda la proclamazione dell'antica integrità legale del regno d'Ungheria.

« Quanto all'amministrazione si propone la nomina di un cancelliere della Corte, il quale ordinerebbe la cancelleria della Corte ungherese come una sezione del ministero e avrebbe seggio e voto deliberativo come ministro dell'interno per l'Ungheria nel Consiglio dei ministri sotto la presidenza del capo del gabinetto austriaco. Si propone inoltre la nomina di un governatore dell'Ungheria, il quale dovrebbe organizzare in qualità di presidente il governo reale di questa provincia e surrogare le cinque divisioni governative di Ungheria, del Banato e di Croazia, le quali dipendono attualmente dalla cancelleria imperiale e dal bano di Croazia.

« Nomina di amministratori pei Comitati, invio di commissari reali nelle città libere, ristabilimento della tavola reale e del settemvirato, restaurazione della Camera delle finanze della Corte d'Ungheria, con un direttore delle cause in luogo dei direttori e dei procuratori provinciali delle finanze; ristabilimento del fondo di religione, degli studi e dell'università sotto la sorveglianza comune del governatore e della Commissione ecclesiastica; ristabilimento dei privilegi conceduti da Maria Teresa all'università reale di Pesth; libertà assoluta per tutti i funzionari e giudici di servirsi della lingua ungherese come lingua degli affari; riconoscimento della lingua ungherese come lingua d'insegnamento in tutti gl'istituti d'istruzione pubblica, sino e compresa l'università di Pesth, i quali non sono specialmente ed espressamente destinati ai bisogni d'un'altra nazionalità del paese; ristabilimento delle guardie del corpo d'Ungheria. Tali sono, secondo la memoria che abbiamo sotto gli occhi, i più rilevanti e i più urgenti provvedimenti che il monarca ha il dritto di fare senza la partecipazione della Dieta ungherese e che anzi farebbe bene a prendere prima ancora della convocazione della stessa Dieta. In questa guisa gli esponenti sperano nella loro memoria che in breve giro di anni l'Ungheria potrà risparmiare da 30 a 40 milioni di fiorini pel pagamento del debito pubblico.

« Nel tempo stesso è cosa indispensabile che Sua Maestà chiami a Ofen una deputazione del paese, i membri della quale dovrebbero trarsi da tutte le classi che hanno parte nella legislazione. Questa deputazione sarebbe incaricata:

« 1. Di cercar modo di evitare per l'avvenire ogni occasione di conflitto che potesse minacciare la Prammatica Sanzione rispetto alla nazione o al re;

« 2. Di elaborare un progetto per coordinare la Dieta ungherese tenendo conto delle modificazioni sociali e politiche portate dalle leggi di marzo per la Camera bassa; e di organizzare la Camera alta in guisa che da un lato l'aristocrazia indipendente che vi si trova sia in relazioni assicurate coi dignitari dipendenti dal governo; dall'altro che il dritto di sedere in quest'alta assemblea, il quale non era fin qui conferito che alla nascita e al rango, senza riguardo ai beni e al numero dei membri della famiglia, venga ridotto a proporzione conveniente;

« 3. Di riordinare l'amministrazione municipale;

« 4. Di fare un progetto di banca ipotecaria ungherese;

« 5. Di calcolare la somma di cui può e deve caricarsi l'Ungheria per la sua quota nel debito pubblico attuale e sino all'intiera sua estinzione, atteso che a suo tempo le tasse di guerra saranno votate dalla Dieta e le imposte speciali all'Ungheria fissate dalle municipalità sole;

« 6. Di mettere in consonanza le leggi ungheresi col codice civile austriaco prendendo quanto v'è di meglio in questo e in quelle.

« Quando fossero posti in sodo questi punti, allora si dovrebbe pensare alla convocazione di una Dieta, all'incoronazione del re e all'elezione del Palatino. »

SVEZIA

Ecco il testo del discorso pronunziato dal re all'apertura della sessione della Dieta svedese:

« Salutandovi oggi per la prima volta come re, i miei pensieri e i vostri volgono sul tema comune del nostro rispetto, dei nostri rammarichi e della nostra riconoscenza. Che il mio padre amatissimo abbia fatto del bene a' suoi popoli, la felicità dei quali fu lo scopo costante de' suoi sforzi incessanti, io ne trovo la prova nel rammarico che ha fatto nascere in tutti i cuori la sua morte prematura; la trovo ancora in ciò che egli ha preparato di utile, in ciò che ha compiuto di buono. I suoi atti vivranno nella storia e gli ultimi nipoti nostri si ricorderanno ancora con amore nei regni uniti del Nord del re Oscar, il quale amò la pace e fu amato da' suoi popoli. Ereditando la sua corona, ho ereditato pure, ed è questa per me la più preziosa delle eredità, il suo amore pel popolo e la sua sollecitudine pel benessere del popolo.

« Ciò che fece il padre mio sarà guida a me. Le opere mie proveranno che l'esempio del mio nobile genitore ha gittato nel mio cuore profonde radici e che questo cuore, come il suo, batte fortemente per l'onore e per la prosperità della patria. Per conseguire tal fine, che è caro egualmente a noi tutti, io fo assegnamento, o signori, sul vostro energico e patriotico concorso.

« Quando re e popolo procedono concordi possono coll'aiuto di Dio attendere senza tema l'avvenire e trovare in loro stessi la forza che la conservazione dell'indipendenza della patria può un dì reclamare. Fondata sulla mutua fiducia questa unione produrrà contento reciproco e il paese ne raccoglierà la felicità che i nostri sforzi comuni tendono a procacciargli. Tutto ciò che può assodare l'avvenire della dinastia contribuisce pure ad assicurare questa felicità. Per la qual cosa voi avrete, o signori, sentito, non ne dubito punto, con gioia tanto sincera quanto la mia l'annunzio della nascita del mio nipote il duca di Wermland.

« Le attestazioni di stima e di leale amicizia che le potenze straniere han dato alla memoria del defunto mio genitore hanno profondamente commosso il mio cuore; e da esse tutte io ho ricevuto le più tranquillanti assicurazioni sul desiderio loro di conservare le buone relazioni che felicemente esistono tra di esse e il nostro paese.

« La pace di cui godiamo all'esterno mi ha posto in grado di consacrare tutte le mie cure alle cose interne del paese. Miglioramenti conformi allo spirito dei tempi nostri già sono stati introdotti nella nostra legislazione criminale: la parte che ne fu attinta ha prodotto un effetto benefico sul nostro stato giudiziario. Già ho rivolto la mia attenzione su quanto ancor rimane da fare a questo riguardo: un progetto di legge intorno ai crimini contro la sicurezza delle persone vi sarà presentato; nel tempo medesimo ho in mente di proporvi che vogliate dare assetto in modo più conforme allo spirito del tempo alle relazioni delle confessioni dissidenti colla Chiesa e collo Stato.

« I provvedimenti stati fatti dagli ultimi Stati del regno per dar norme e miglioramenti alle scuole primarie porteranno senza dubbio buoni frutti, e io vi chieggo che vogliate concedermi ancora il vostro concorso in questione di sì alto momento.

« Mercè i sentimenti patriottici di cui avete fatto prova nell'ultima Dieta per ordinare la difesa del paese, l'esercito svedese ha ricevuto tale svolgimento che lo metterà in grado di rendere servigi più efficaci, ed io m'attendo da voi, o signori, che applichiate a questo argomento di tanto rilievo per la conservazione della nostra indipendenza con tutta l'attenzione che la sua importanza richiede.

« Il progetto che vi sarà sottomesso intorno allo stato e ai bisogni dell'amministrazione vi proverà che le finanze dello Stato si trovano in condizioni favorevoli e che porgono modo non solo di soddisfare ai bisogni che mi sono parsi necessari per lo Stato, ma eziandio di compiere i nostri lavori di strade ferrate. Somiglianti lavori sono stati condotti fin qui con tal vigore e alacrità da giustificare pienamente l'ampia fiducia che s'era posta in coloro che li dirigono.

« Ho intenzione di chiedere l'assenso vostro perchè diate modo di compiere le grandi linee già incominciate, delle quali io credo importi sollecitare il compimento.

« Comitati speciali vennero instituiti per esaminare e dilucidare varie questioni importanti. Mano mano che i loro lavori saranno terminati, verranno sottomessi all'esame degli Stati del regno.

« Ho firmato ordinanze che mirano, dando libertà maggiore, all'incremento dell'agricoltura e dei lavori delle miniere, che sono le ricchezze principali del nostro paese.

« Dichiarando aperta questa sessione ordinaria degli Stati del regno invoco sopra di voi e sui vostri lavori la grazia e la benedizione di Dio Onnipotente e conservo a voi tutti, o signori, e a caduno di voi in particolare, la mia grazia e il mio favore reale. »

RUSSIA

Leggesi nel *Giorn. franc. di Pietroborgo* del 20 ottobre:

Non si parlava ieri 7 (19) ottobre alla Borsa che della determinazione presa dal barone Stieglitz di cessare gli affari della sua casa bancaria. La risoluzione del celebre banchiere era stata nella giornata annunziata a' suoi impiegati e a persone le più interessate con lettere ch'egli ha lor fatto pervenire da Varsavia dove trovasi di presente.

Il ritiro del barone Stieglitz farà sulla nostra piazza un gran vuoto nel movimento finanziario, commerciale e industriale, ma apre ad un tempo un vasto campo all'attività di una concorrenza intelligente ormai chiamata ad incaricarsi di servigi che rendeva e a dividersi i benefizi che faceva una casa, l'importanza e l'influenza della quale erano considerevoli in Russia e all'estero.

CINA

Scrivono da Shang-Hai 1 settembre al *J. des Débats* che il signor Ward, ministro degli Stati Uniti d'America in Cina, era di ritorno in quella città dopo avere scambiato le ratifiche del trattato fra l'America e la Cina. Lo scambio non è intervenuto a Pechino, ma a Pei-Tang.

Il *North China Herald* pubblica un decreto con cui il governo imperiale di Cina annunzia lo scambio delle ratifiche del trattato americano.

L'*Invalido Russo* dà la notizia che « la Russia partecipa essa pure all'opera comune dell'Europa e che il nostro attivo e illustre conte Mouravieff Amourskif trovasi alle foci del Pei-Ho con quattro scialuppe cannoniere ».

FATTI DIVERSI

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 24.a lista.

Cassinis cav. Gio. Battista deputato, quota pel mese di settembre L. 30 = Burr Federico, R. delegato consolare in Adra L. 52 = Operai delle officine delle ferrovie dello Stato in Torino L. 257 c. 26 = Direttore del giornale *L'Unione*, 4° versamento L. 168 = Obblazioni raccolte in Montevideo L. 8,470 c. 5 = Un Impiegato del Municipio di Torino, quota per agosto e settembre L. 4 = Malmusi Giuseppe, console a Tangeri L. 200 = Comitato d'Alrasca L. 7 = Console sardo a Grenoble L. 281 c. 50 = Obblatori del comune di S. Sebastiano Torinese L. 7 c. 30 = Consolato in Livorno L. 193 c.30 = Consolato in Parigi L. 50 = Gumiengo L. 40 = Comitato di Dorgali (Nuoro) L. 177 c. 62 = Bianchi Nicolao italiano fabbricante d'instromenti musicali in Parigi, prodotto di un violino da lui donato non potendo per età offrire il braccio alla causa nazionale L. 340 = Di Gropello conte Giulio, segretario di legazione incaricato d'affari interinale a Napoli, terzo del suo stipendio pei mesi di luglio, agosto e settembre L. 161 = Municipio di Pinerolo L. 100 = Comune di Villarpellice L. 20 = Comitato di Maissana (Chiavari) L. 30 = Comitato Italiano di Nuova York, 2.o versamento L. 28,987 c. 60.

Totale della 24.a lista L. 39576 63

Liste precedenti, detratte L. 1567 87 concernenti oblazioni speciali a favore delle famiglie povere dei Contingenti della città e prov. di Torino » 273300 25

Totale generale L. 312876 88

Torino, il 31 ottobre 1859. RUA' *tesoriere.*

ASILO INFANTILE DI AGLIÈ. — Il giorno 23 del passato ottobre tenevasi in Aglié la generale assemblea dei generosi fondatori dell'Asilo infantile di quel Comune. In quella occorrenza l'onorevole deputato Lorenzo Valerio, segretario dell'Istituto, leggeva la sua decima relazione, piena di generosi e patriotici sentimenti, e nella quale è fatta pia commemorazione di parecchi nostri illustri concittadini che s'adoperarono a sostenere e diffondere questa utile e filantropica istituzione degli asili infantili.

PUBBLICAZIONI. — L'avvocato Oreste Regnoli ha testè pubblicato in Genova coi tipi della *Gazzetta dei Tribunali* un opuscolo intitolato: *Sulla formazione di un nuovo codice civile italiano e sulla convenienza di alcune leggi transitorie, Osservazioni.* Lo scopo dell'autore è quello di richiamare l'attenzione dei giureconsulti e dei legislatori sopra alcuni punti legislativi importanti. È un opuscolo scritto con semplicità e attesta nell'autore molte cognizioni pratiche, sodezza di dottrina, e schietto desiderio del bene.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Fedele alle sue promesse la nuova Direzione della *Rivista Contemporanea* ha incominciato la stampa dei fascicoli arretrati, ad oggetto di mettersi presto in regola, e prosegue la pubblicazione regolare di ogni fascicolo con la voluta puntualità.

Il fascicolo testè venuto a luce è quello di giugno scorso. Esso contiene gli articoli seguenti: *Della Confederazione Italiana*, di Pacifico Valussi — *La Savoia e l'Italia*, di Giuseppe Vollo — *La vite, il gelso e le imposte nel Veneto*, di un Veneto — *Pubblica mostra di belle arti in Milano*, di F. dott. F. — *Il secondo Re di Sardegna*, di L. Schiapparelli — *Scritti vari sulla questione italiana*, di Mauro Macchi — *Afflictio spiritus*, canto di Giovanni Prati — *Cassandra di F. Schiller* (versione) di Andrea Maffei — *Cronaca letteraria*, di Biagio Miraglia — *Critica drammatica*, di Giuseppe Vollo — *Cronaca legislativa*, di un Lombardo — *Bibliografia*, di varii scrittori — *Corrispondenza politica toscana*, di Virginio Angeli — e *Rassegna politica*, di Giuseppe Massari.

TELEGRAFI ELETTRICI. — Il *Giornale delle Due Sicilie* annunzia l'apertura di stazioni telegrafiche nelle città di Gallipoli e Taranto nella provincia di Terra di Otranto.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 *Novembre* 1859.

Il *Monitore di Bologna* nel suo numero di avantieri pubblica un decreto del governatore generale delle Romagne, con cui l'Assemblea delle Romagne è riconvocata pel giorno 6 del corrente novembre.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 4 *novembre.*

Il *Monitore di Bologna* pubblica una lettera del vescovo di Rimini, il quale dichiara di non essere stato mai arrestato, nè insultato od offeso da chicchessia. Egli ha potuto percorrere colla massima libertà il suo vescovado.

Lo stesso giornale pubblica pure una lettera del Municipio di Rimini, che smentisce la corrispondenza da Pesaro al *Giornale di Roma*.

AVVISO.

Domani domenica gli Uffizi pel ricevimento della sottoscrizione al presito e per la esazione del relativo primo decimo saranno aperti nei tre stabiliti locali e nelle stesse ore dei passati giorni.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 novembre 1859. — Fondi pubblici.

95 50 1 luglio. C. g. p. in c. 82 50, 82 50 in liq. 83 p. 15 9bre

C. della matt. in c. 82 65, 82 75, 83, 82 70 in liq. 83 40 p. 31 xbre

1851 5 0[0 1 giugno. C. d. g. p. in c. 85

C. della matt. in c. 84 25

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia . . .	28 55	28 63
— di Genova . . .	78 75	78 90
Argento misto.		
Argento. Aggio. p. 0[00. . .	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0[00 . . .	3 —	— —
Buoniff. p. 0[00	1 50	— —

C. FAVALE, *gerente.*

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1[2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Manuela*

SCRIBE (ore 8) La dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita *Cendrillon.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Adriana Lecouvreur.*

GERBINO. (ore 7 1[2) La Comp. Monti e Preda recita: *Un patto in famiglia.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Daniele.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Il fornaretto* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 17 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Carbone di legna forte, e carbone di noccinolo durante l'anno 1860, per la complessiva somma di L. 6,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 2 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

ORDINE MAURIZIANO

VENDITA

DI BOSCO CEDUO E PIANTE

Nei giorni infra indicati del corrente novembre, alle ore 9 di mattina e successivamente, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccell.mo Consiglio di detto Ordine, via della Basilica, n. 12, si devenirà, per mezzo d'incanti, alla vendita in distinti lotti, di prese di boschi cedui e piante di alto fusto, poste nei poderi dell'Ordine sotto indicati, cioè:

Il giorno 17 novembre, di cedui e piante della Commenda di Stupinigi e Gonzole, in 23 lotti.

Il 19, di cedui e piante del tenimento di Sant'Antonio di Ranverso, in 3 lotti.

Ed il 24 di simili prese dei poderi di Staffarda, Fornaca, Grangia di Scarnafigi e San Marco di Moretta, in 16 lotti.

Negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero in Torino, e presso i rispettivi Economi locali si può avere visione del capitolato d'asta e comunicazione dei rispettivi tiletti che si stanno pubblicando.

Torino, li 4 novembre 1859.

Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA per CASALE

AVVISO

Si ricorda agli Azionisti, che con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria, avvenuta nel giorno 16 p. p. ottobre, essa venne prorogata al giorno 20 novembre, nel qual giorno avrà quindi luogo la riunione nelle sale dell'Amministrazione, nella stazione di Casale, alle ore 10 1/2 antimerid., nella quale oltre le deliberazioni su qualunque argomento in conformità dell'art. 27 dello Statuto sociale, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, a senso dell'art. 41 di detto Statuto;

Per opportuna norma, si avverte che hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, secondo il disposto dell'art. 17:

(*a*) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni;

(*b*) Ogni altro Azionista il quale si presenti munito di mandato di altri Socii possessori di Azioni, che, riunite a quelle da lui possedute, formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea, se non è egli pure Azionista, ad eccezione dei rappresentanti i Corpi morali. Giusta l'art. 24 dello Statuto, i possessori di titoli al portatore per esercitare il loro diritto di intervento dovranno depositare i titoli stessi prima della riunione presso la Società, o far fede di certificato di deposito presso un notaio, od altro funzionario pubblico.

Casale, li 4 novembre 1859.

Il Direttore Gerente
Ingegnere Eugenio FERRANTI.

INCANTO VOLONTARIO

di eleganti mobili, bronzi, argenteria, tingeria, porcellane, libri, pianoforte verticale, quadri, ecc.

Caduti nell'eredità del fu dottore Ignazio Forta-Bava, via dei Pescatori, casa Leoni, porta num. 6, piano primo.

Lunedì, 7 corrente, e nei giorni successivi, dalle ore 9 mattina al mezzodì e dalle due alle cinque pomeridiane.

Not. G. Gagna *Estim. giur.*

GAZZETTA DEI TRIBUNALI DI GENOVA

Anno XII

Associazione per l'anno 1860

Questo Giornale, che conta undici anni di vita, ed è quindi il più antico dei periodici legali d'Italia, proseguirà le sue pubblicazioni nel 1860, come pel passato, sotto la direzione degli avv. coll. A. G. BOZZO e GIO. MAURIZIO, e colla cooperazione di insigni giureconsulti d'ogni parte della Penisola.

Continuerà ad essere diviso in due Serie: la prima Serie comprende articoli originali di Legislazione, la Giurisprudenza delle Corti d'Appello e dei Tribunali in ogni materia, gli atti del Parlamento e del Governo, la Cronaca, ecc. Esce due volte la settimana in fogli di 8 pagine in-4°; costa Ln. 25 per Genova, e Ln. 28 per le Provincie. La seconda Serie contiene la *Collezione Completa delle Sentenze della Corte di Cassazione* in materia civile e penale, ed è L'UNICA RACCOLTA che riferisca tutte e testualmente le sentenze della Corte Regolatrice. Esce a dispense mensili di almeno dieci fogli di stampa in-4°, e costa L. it. 15 per Genova, e L. it. 16 per le Provincie.

Le due Serie riunite L. it. 30 per Genova, e L. it. 33 per la Provincie franche di porto.

Dirigersi in Genova alla Società della *Gazzetta dei Tribunali* con vaglia postale, nelle altre città d'Italia dai distributori del relativo Manifesto.

A chi si associa entro il mese si spedisce gratuitamente l'ultimo quadrimestre 1859.

ISTITUTO PARACCA e C.ie

d'istruzione ed educazione maschile
Ripetizioni e preparazione
al Collegio Militare.

Torino, via Zecca, n. 9, piano nobile.

M. REINACH

Professore di lingua tedesca, continuerà come per lo passato a dare lezioni di detta lingua, secondo il metodo da lui adottato da più anni con molto successo, per parlare e scrivere questa ricchissima lingua in breve tempo. Si fisserà anche due Corsi (dei quali uno per la conversazione) secondo la comodità degli allievi.

Piazza Vittorio Emanuele, n. 7, piano 1.

Dell'impotenza. Un volume fr. 2: DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA opuse. fr. 1; - del medico G. FERRARI; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portin. n. 2, a destra, piano nobile.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI

Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

DA AFFITTARE

APPARTAMENTO al 1 piano di 20 camere mobigliate, divisibili a piacimento, Borgo Po, stradale Villa della Regina. — Recapito al sig. Giovara, orefice ivi, dietro la chiesa della Gran Madre.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto fa noto avere il 6 luglio u.s. sporto ricorso al Ministero delle Finanze per ottenere la liquidazione a suo favore di una delle 30 piazze da fondachiere stabilite in questa città, e già spettante alli Giacomo e Vincenzo, fratelli Chiampi, avente per titolare originario certo Filiberto Battista Balmazza, e pervenuta della famiglia Chiampo in esso Franchini per cessione e transazione privata fatta nel 1835, e riconosciuta tale cessione con sentenza del tribunale provinciale di Torino delli 29 marzo 1858, passata in giudicato.

Chiunque abbia o creda avere interesse a contraddire alla suddetta domanda di liquidazione è diffidato nel modo più assoluto e formale dal sottoscritto a far pervenire e presentare al Ministero delle Finanze le sue opposizioni, e far valere le sue pretese sulla detta piazza da fondachiere nel termine perentorio di un mese dal giorno di questa pubblicazione, che sarà ripetuta due volte in questo Foglio Ufficiale.

Torino, 24 8.bre 1859.

FRANCHINI Delfino.

MODES DE PARIS

Rue Gard'Enfans, 2,
vis-à-vis l'Hôtel de la Bonne Femme,
près la Place Château, à Turin

La soussignée, de retour de Paris, s'empresse de prévenir les Dames qui voudront bien l'honorer de leur confiance, qu'elle a fourni son magasin d'un complet assortiment en tous genres de nouveautés, tels que: *Dentelles Valenciennes, Broderies, Lingeries, Trousseaux, Layettes, Rubans, Bonnets, Coiffures, Chapeaux, Fleurs pour bals, soirées, etc.*

Elle espère que ses articles, ainsi que leurs prix modérés, joints à tous les avantages dont elle se propose de faire jouir ses nouvelles pratiques, lui mériteront la préférance qu'elle sollicite en faveur de son Etablissement.

PALMINE MINARDI

Contro Avviso d'Incanto

L'incanto della casa a ponente della Piazza Carignano in Torino, annunziato per l'8 corrente, non ha più luogo per l'avvenuta vendita del primo lotto e del bisogno di variare alcune delle condizioni prima di esperre all'incanto il secondo lotto della casa stessa.

B. Operti regio notaio.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

SOMME DA MUTUARE

Dirigersi *franco* a Molino G., via Due Buoi, num. 7 e 10, piano primo.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e paichettato, via Po, 41, p. 2.

MARX, Negoziante di Cavalli

Fa noto che pel giorno 11 del corrente gli arriverà un trasporto di 22 Cavalli inglesi da sella e da carrozza.

REINCANTO DI CASA

IN CHIERI

Mercoledì 16 corrente, ore 9 mattina, nello studio del sottoscritto (*Doragrossa, 23, Torino*) sarà per causa di avvenuto aumento in tempo utile reincantata sul prezzo di L. 770 e deliberata definitivamente al miglior offerente una casa a due piani nel concentrico di Chieri, vicolo Annunziata.

Not. B. Operti.

INCANTO D'EFFETTI MOBILI

caduti nell'eredità del fu eccellenza il conte Giuseppe San Giusto di San Lorenzo.

Si notifica:

Che dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pomeridiane delli 14 corrente, e nei giorni successivi, nell'alloggio tenuto in suo vivente dal detto conte San Giusto di San Lorenzo, al piano nobile della casa Melano, corte della Caccia Reale, in piazza Castello, col ministero del notaio e segretario infrascritto, delegato dal tribunale provinciale di questa città con decreto delli 29 ottobre ultimo scorso, si procederà alla vendita coi pubblici incanti d'effetti e mobili caduti nell'eredità del detto fu eccellenza il conte Giuseppe San Giusto di San Lorenzo, consistenti in mobili diversi di mogano e di noce, letti di ferro compiti, pendili, vasi del Giappone, servizi da tavola e da caffè di porcellana e di maiolica inglese, in considerevole argenteria consistente in bacino con brocca, canestro vinaigriers, mostarderia, salieri, calamaio, caffettiera, lattiera, zuccheriera, salsiera, cabaretti, candellieri, cucchiai, forchette, coltelli, cucchiarone e cucchiarini, non che in orologi e catenelle d'oro, bottoni da camicia con brillanti e senza, medaglie, libri ed opere diverse, vini forastieri e liquori in bottiglie, ed altri oggetti, a favore dell'ultimo e migliore offerente a pronti contanti.

Torino, li 2 9.bre 1859.

Gio. P. Deamicis ot. e segr.

ISTITUTO BERTRAND

ANNO VI. — CORSO COMPIUTO D'ISTRUZIONE FEMMINILE.

Torino, via Borgonuovo, num. 49, piano terzo.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avante accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

Tipografia SPEIRANI e TORTONE
in Torino

È uscito

1. L'ottavo fascicolo degli *Elementi di filosofia ad uso delle scuole secondarie*: esso compie il primo volume (di circa 1040 pag. in-8° grande), intitolato *Saggio di Logica generale*. Il volume si spedisce *franco* in provincia contro vaglia postale affrancato di franchi 10 30;

2. La seconda parte del secondo fascicolo della *Logica ad uso delle scuole secondarie*: con cui si compie il volume (di circa 380 pag. in-8° grande), intitolato *Compendio di Logica generale*. Il volume si spedisce *franco* in provincia contro vaglia postale affrancato di franchi 4.

Ambedue queste Opere di Giambattista Peyretti (prof. di Metafisica nell'Università di Torino) si vendono alla suddetta tipografia in ragione di cent. 15 di franco per ogni foglio di stampa.

COMUNE DI REVIGLIASCO

(*Provincia di Torino*)

Condotta Medico-Chirurgica per la cura ai poveri in num. 150 circa, coll'annuo stipendio di L. 600.

Dirigere le domande al signor Sindaco.

CEMENTO NAZIONALE

Deposito generale presso il sig. Fuscaglione, via Monte di Pietà, n. 5. — Il Depositario s'incarica di qualsiasi applicazione di detto Cemento, e ne guarentisce la riuscita.

FURTO

Nella notte di lunedì 24 ottobre 1859 venne derubato al signor Gianoli Pietro un *baule* posto dietro una vettura, mentre essa percorreva la strada fra Moutiers e Albertville.

Questo baule conteneva, fra altre cose, le seguenti Cedole del Debito Pubblico:

1. N. 36561, di L. 500 di rendita, creaz. 1849, nominativa ad esso sig. Gianoli Pietro;
2. N. 36606, di L. 250 di rendita, stessa creazione, nominativa al medesimo;
3. N. 117545, L. 100 rend. del 1849, al port.
4. N. 36860, » 50 id. id. id.
5. N. 263289, » 18 75 id. id. id.
6. N. 240455, » 20 id. id. id.
7. N. 212429, » 20 id. id. id.

Si diffida pertanto chicchessia, ed in ispecie i signori Banchieri ed Agenti di cambio di non comperarle da chiunque loro si presentasse per la vendita.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

La società intesa fra la Giuseppa Cortese e la Rosa Scionero per l'esercizio del negozio di modista, via Doragrossa, num. 27, venne sciolta fin dal 2 di novembre 1859, essendosi consolidato l'intero negozio nella sola Rosa Scionero.

JUGEMENT D'ORDRE.

Ensuite de subhastation poursuivie par la dame Josephine Delapierre, épouse de l'interdit Pantaléon-Simplice Cauta, domiciliée à Aoste, contre la dame Magdelaine Diémoz, veuve d'Augustin Argentier, aussi d'Aoste, monsieur l'avocat Chicchio, juge près le tribunal provincial d'Aoste, commis pour procéder à l'instance d'ordre, a par son décret du 27 octobre 1859 déclaré ouvert le jugement d'ordre en question, et enjoint aux créanciers de la même dame Diémoz, veuve Argentier, de produire et déposer au greffe dudit tribunal leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le délai de 30 jours dès la notification dudit décret, à se faire aux termes de l'art. 822 du Code de Procédure civile.

Aoste, le 29 8.bre 1859.

Pivot subst. de Zémo.

JUGEMENT D'ORDRE.

Ensuite de l'instance en subhastation poursuivie par Cothier Jean-François, propriétaire, domicilié à Ercublens, contre Cothier Michel, interdit, sous la tutelle de Blanc Etienne-Ambroise, d'Allein, M. le juge près le tribunal provincial d'Aoste, avocat chevalier Carnevale, commis pour procéder au jugement d'ordre pour la distribution du prix des biens subhastés, a, par son décret du 27 octobre courant, déclaré ouvert le jugement d'ordre en question, et enjoint aux créanciers de déposer au greffe de ce tribunal leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le terme de 30 jours dès la notification de ce décret, aux termes de l'article 823 du Code de Procédure civile.

Aoste, le 29 oc.bre 1859.

Verraz subst. de M. Lambert.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Olivetti Jacob Abram, domiciliato in Ivrea, il tribunale provinciale di detta città con sua sentenza delli 17 settembre ultimo ordinava, in odio di Motto-Boschis Pietro fu Giacomo, domiciliato in Lessolo, la vendita per via di subastazione, degli stabili al medesimo spettanti, e situati in detto territorio, consistenti in una casa, con corte, campi, prati, vigna e bosco; e fissava per il loro incanto e successivo deliberamento l'udienza che dal detto tribunale sarà tenuta il giorno 6 del p. v. x.bre dalla seconda sezione.

La vendita dei suddetti stabili avrà luogo in 7 distinti lotti, sul prezzo per caduno di essi offerto dall'instante, ed ai patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 13 andante ottobre, autentico Bolla sost. segretario.

Ivrea, li 18 ottobre 1859.

Bertolino sost. Eusebietti.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 275

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie e Ducati	» 42	23	12
» Estero (*franco ai confini*)	» 56	30	16

Lunedì 7 Novembre

INSERZIONI	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	46	25
» degli Stati per il solo giornale senza i Reggimenti del Parlamento (*Francia*)	» 58	33	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 130	76	36

(5 e 6 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, stanza metri 276 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.		Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 6	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 6	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 6	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 6	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 6
736 38	737,28	738.68	+ 10.3	+ 14.3	+ 19.0	+ 8.8	+ 11,9	+ 12.5	+ 7,2	O.	S.S.E.	N.E	Annuvolato	Mezzo annuv.	Sereno con vap.
744,60	745,40	745,72	+ 13,0	+ 19,0	+ 21,8	+ 12,4	+ 15,2	+ 15,8	+ 8,0	O.S.O.	S.O.	O S.O.	Nug. sottili	Sereno con vap.	Id.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 NOVEMBRE 1859

Relazione a S. M. in data 30 ottobre

Sire,

Se l'amministrazione centrale dello Stato, se quella delle Provincie e dei Comuni richiedevano profonde riforme a causa dei progressi già fatti con l'uso delle libertà politiche e per la recente annessione delle Provincie Lombarde, il bisogno di un totale riordinamento era più urgente ancora nei due grandi corpi che stanno accanto al Governo e in cima alla pubblica amministrazione: il Consiglio di Stato cioè, e la Camera dei Conti; dappoichè le altre pubbliche istituzioni dell'ordine amministrativo furono nello scorso decennio accomodate alle condizioni del governo libero, ma quelle di cui ora si propone alla M. V. una radicale mutazione nacquero in tempi remotissimi; e se han potuto sin oggi rendere allo Stato importanti servigi, è questo un bene che deve attribuirsi più che alle riforme del 1831 e del 1847, anteriori allo Statuto costituzionale, al senno ed all'avvedutezza degli uomini che, sedendo in quei Collegi, seppero temperarne l'uffizio alla nuova ragione de' tempi.

Il Consiglio di Stato dei Reali di Savoia prestò all'Augusta Casa della M. V. e a' suoi antichi dominii, servigi non inferiori a quelli di cui si pregiarono giustamente i Consigli delle maggiori monarchie d'Europa. Esso fu nel tempo istesso supremo Collegio amministrativo e giudiziario; e con la sapiente fermezza delle sue massime di governo, con la revisione di tutti i giudicati, col diritto di *avocazione* delle cause pendenti presso le giurisdizioni feudali e municipali, preparò l'emancipazione delle popolazioni rurali, introdusse l'uniformità della giurisprudenza e delle regole nell'amministrazione e nel governo, estese i poteri della sovranità, e stabilì le basi dell'unità dello Stato, che presso ogni popolo civile è progresso ed avviamento a quella delle nazioni. — Spogliato successivamente delle attribuzioni giudiziarie — quando lo svolgimento della civiltà odierna volle assicurate ai popoli le nuove guarentigie dell'indipendenza dei tribunali e della loro separazione dall'autorità che amministra — era stato ultimamente elevato dall'augusta memoria del Re Carlo Alberto all'alto uffizio di *moderatore* del potere ministeriale nella monarchia temperata da leggi fondamentali, che precedè le istituzioni della monarchia costituzionale. — Ma la rapidità del progresso civile superò quella delle riforme; e il Consiglio di Stato che doveva nel marzo del 1848 adunarsi per la prima volta onde discutere i bilanci, e provvedere alla legislazione, cedeva il luogo alle Camere legislative, provvedute di poteri sovrani, e forti della fiducia che viene, all'una dall'inamovibilità, all'altra dal suffragio popolare.

Il Consiglio allora si restrinse a funzioni minori, per la ragione delle mutate forme politiche, e non per forza di una nuova legge organica, di che il bisogno era evidente, e che tuttavia gli manca. In questa condizione di cose, sorse un dubbio nella pubblica opinione, che in verità erasi anche manifestato in altri paesi in occasione del passaggio della monarchia civile alla monarchia costituzionale. — Pensarono alcuni che, col Governo libero, un Consiglio di Stato fosse per avventura, se non incompatibile, almeno superfluo. — Il Governo di V. M. ha proposto quel dubbio a sè stesso, e gli è stato facile il riconoscere che esso non regge dirimpetto alle più elementari considerazioni politiche ed amministrative.

L'amministrazione pubblica, lo esercizio del potere esecutivo, ancora quando trovano nelle leggi e nelle discussioni parlamentari regola e norma, hanno, nella sfera della propria azione, una grande latitudine, che la mutabilità dei Governanti e degli Amministratori può far percorrere in senso diverso, e talvolta anche contrario. — Un Corpo consultivo che conservi le tradizioni dell'Amministrazione e del Governo, è di una utilità evidente, per mantenere la costanza nei principii, l'uniformità e l'ordine nel reggimento della cosa pubblica.

Spesso nello esercizio del potere vi è *ricorso* contro gli atti dell'Amministrazione, all'*Amministrazione meglio informata*. E alle migliori informazioni e specialmente alla imparzialità del secondo esame è necessario il criterio d'un Consiglio che serba il deposito delle tradizioni amministrative, ma non è autore nè mallevadore degli atti che deve esaminare. — Il Governo è in contatto con la Potestà Ecclesiastica, con l'autonomia comunale, con le libertà provinciali, con l'Amministrazione di tutti i Corpi morali che hanno personalità propria, e che esso deve contenere, promuovere, vegliare, ma non invadere. E in che modo potrà egli contenerle senza sospetto di usurpazione; rispettare la libertà comunale e non permettere che trasmodi in supremazia politica, senza l'intervento di un alto Collegio, *amministrativo* ma non partecipe all'azione del Governo; non interessato ad accrescere oltre misura i poteri centrali, ma tuttavia conscio di quel potere che è necessario all'economia generale dello Stato?

Finalmente l'*Amministrazione attiva*, nei suoi contatti col diritto dei cittadini come *amministrati*, e nelle cose di ragion pubblica che sono di sua spettanza, cede il posto all'*Amministrazione contenziosa*; che nei confini dello stesso *Ordine* offre ai contendenti le salutari guarentigie, dello esame collegiale, della discussione pubblica ed orale, del giudizio delegato ad Amministratori diversi da quelli che agirono. Or il contenzioso amministrativo, esercitato in prima istanza nelle Provincie, non sarebbe una guarentigia efficace, se il giudizio ulteriore di appello non fosse affidato ad un Collegio superiore, della stessa natura, circondato di maggiori lumi e di più alta considerazione.

Corpo consultivo, i cui avvisi sono dichiarati *necessari* nei casi più gravi: *Collegio* che esercita una estesa giurisdizione volontaria, e pronunzia sulla convenienza degli atti più importanti delle amministrazioni tutte che sono subordinate alle sue *abilitazioni* ed *approvazioni*. *Tribunale supremo* del contenzioso amministrativo — il Consiglio di Stato riceve nella sua nuova organizzazione grandi attribuzioni che torneranno utili alla cosa pubblica. Le guarentigie della sua indipendenza sono spinte sino a tal punto che non si poteva trapassare senza ricadere nella confusione dei poteri: senza tramutare il Consiglio in vero tribunale giudiziario. I suoi membri non sono inamovibili; ma dirè che non possono essere rimossi nè sospesi che dal Re *con decreto personale motivato*, udito il Consiglio dei Ministri, sotto un Governo libero, coi riscontri della stampa e della tribuna, è lo stesso che garantire ad essi la massima libertà di voto, e una grande stabilità nell'Uffizio.

La giurisdizione del Contenzioso amministrativo ristabilita in Piemonte con le Lettere Patenti del 31 dicembre 1842 modificate alquanto dal R. Editto del 29 ottobre 1847, cessata nelle Provincie Lombarde al cadere del Regno Italico, non fu mai più restituita a quelle Provincie dal Governo Austriaco. In esse l'Amministrazione attiva ripigliò le attribuzioni contenziose che aveva nel secolo scorso, e di altre si accrebbe con detrimento delle sicurtà che sono dovute al diritto privato. Lo amministratore in Lombardia operava e giudicava, e talvolta i giudici amministravano.

Il sottoscritto, nel proporre a V. M. di estendere alle nuove Provincie questi ordini giurisdizionali, ha procurato di accostarsi ai concetti dell'antica giurisprudenza del Regno d'Italia. Si sa che sotto le stesse leggi, la *prammatica* del Consiglio di Stato Italiano era più liberale della contemporanea giurisprudenza francese, e lasciò di sè desiderio nelle menti dei più chiari amministratori di quel tempo. I pregevoli studi compiuti in proposito dal Consiglio di Stato nel 1854, il voto della Camera dei Deputati nella sessione del 1857 sovra uno schema di Legge presentato dal riferente, il suffragio d'illustri pubblicisti nazionali e stranieri, la giurisprudenza più eletta di altre parti d'Italia, consigliavano si riducessero le attribuzioni del Contenzioso amministrativo a più giusti confini che non son quelli posti dall'Editto del 1847. In conseguenza di questi voti molte riduzioni si propongono sull'attuale sistema: le contravvenzioni che non cadono direttamente sugli oggetti della pubblica amministrazione, le controversie relative ai diritti d'insinuazione, emolumento, successioni, ipoteche, dogane, bollo, ed altre simili, saranno tutte rimesse ai tribunali giudiziari che pronunzieranno con procedimento sommario. Il Demanio, i Comuni, i pubblici Stabilimenti ed altri Corpi, ai quali era assegnata in maniera di privilegio la giurisdizione del contenzioso amministrativo, anche per le cose puramente patrimoniali, porteranno innanzi ai giudici le azioni civili che ad essi competono non altrimenti che i privati. Per contro, rientrando in un sistema più razionale, non poteva la nuova Legge confermare la dottrina di colore, che negli scorsi anni ritennero *tassativa* l'enumerazione dell'Editto, ed opinarono doversi attribuire all'autorità giudiziaria ogni caso non compreso in essa. L'ingerenza dei giudici nell'amministrazione non è meno illegittima di quella degli amministratori nelle liti di ragion privata; e quindi alcune clausole generali della legge furono credute opportune per mantenere la separazione tra quelle autorità di ordine diverso.

Se alla Camera dei Conti succede il Consiglio di Stato come giudice del contenzioso amministrativo, per la specialità del contenzioso contabile si istituisce una Corte dei Conti, che fu già più volte in progetto, e che dovrà esercitare il controllo di revisione su tutte le contabilità dello Stato, e in grado di appello anche su quelle delle Provincie, dei Comuni e dei pubblici Stabilimenti. Alla Corte dei Conti sono assicurate guarentigie d'inamovibilità, non minori di quelle dei giudici; alle quali guarentigie vegliercbbe una Commissione composta dei presidenti e vicepresidenti del Senato, della Camera dei Deputati e del Consiglio di Stato. Le sue decisioni non saranno soggette a ricorso per annullamento, che nei soli casi in cui esca dai propri confini, *per eccesso di potere o incompetenza*. Nel resto, affine che l'autorità del suo controllo sia massima, le sue decisioni saranno supreme. Unica nello Stato essa può provvedere all'uniformità della giurisprudenza, senza che le sovrasti un giudizio di cassazione; e nell'interpretazione della legge, in materia contabile, come nella valutazione del fatto, non può trovarsi collegio che sia di essa più idoneo e competente. Per queste considerazioni non si è voluto estendere, come in Francia, il ricorso per annullamento contro le decisioni sue ad ogni violazione di legge. Il ricorso non sarà ammesso che allorquando essa perde il carattere di *Corte dei Conti*, quando cessa la presunzione della sua speciale e suprema idoneità, quando insomma essa infranga una legge organica e attributiva di competenze.

La Corte eserciterà inoltre le funzioni del controllo preventivo, come usa nel Belgio, già affidate dall'antica legislazione del Piemonte all'uffizio del Controllo generale, che era anch'esso un efficace temperamento all'arbitrio amministrativo, nelle civili istituzioni della Monarchia, anteriori allo Statuto. Allora il Controllore generale era in diretta relazione col Re, dal quale unicamente dipendeva. Subordinato dalla ragione degli ordini costituzionali ai Ministri responsabili, e non potendo più esercitare sull'Amministrazione una censura che oramai compete alle Camere, esso ha reso tuttavia utili servizi, regolando l'andamento amministrativo con le sue avvertenze, e accompagnando i *consuntivi* con pregevoli osservazioni. Ma non è durevole il bene se non risiede nella forza delle istituzioni; e quindi si è pensato di affidare il controllo preventivo a una Corte inamovibile, onde abbia nel suo esercizio un'indipendenza anche maggiore di quella che facea autorevole l'uffizio del Controllo generale.

L'esempio della Francia che non ha sinora ammesso un controllo indipendente e separato, e la considerazione che sinora esso ha fatto le sue buone prove negli Stati meno grandi, non isfuggirono all'attenzione del proponente.

Non pochi uomini competenti credono che ogni controllo preventivo, separato e indipendente, possa impedire l'Amministrazione nella celerità del suo andamento. Ma quando la esperienza non ci dà argomento di paventare questo danno, e quando è così viva la memoria del bene che quest'istituzione ha fatto al paese, che le deve forse in gran parte la regolarità degli uffizi pubblici e la moralità dei suoi Impiegati, i Ministri di V. M. non possono certamente proporre l'abolizione di un pubblico Istituto che serve-glia e contiene l'Amministrazione, ma hanno dovuto piuttosto avvisare a ricostituirlo più forte e più autorevole.

L'abolizione della Camera dei Conti dava occasione a non pochi provvedimenti transitorii, sulle varie materie accessorie che le furono commesse da Leggi o Regolamenti particolari, in ordine al tabellione, agli Uffizi d'ipoteca, alla conservazione degli archetipi dei pesi e misure, agli archivi, e altre simili. Queste disposizioni sono state riunite in una *Legge a parte*, che il proponente sottopone alla firma della M. V., con le altre sul *Consiglio di Stato*, sul *Contenzioso Amministrativo*, e sulla *Corte dei Conti* sperando che V. M. si degnerà approvarle.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Magistrato della Camera dei Conti, e l'Uffizio del Procuratore generale del Re sono soppressi.

È pure soppresso l'Uffizio del Controllo generale delle Finanze.

Art. 2. Le attribuzioni del Magistrato della Camera, quale Giudice di Appello e supremo del Contenzioso amministrativo, sono devolute al Consiglio di Stato, in conformità della Legge di riordinamento del medesimo, e di quella sul Contenzioso amministrativo.

Art. 3. Le controversie relative alle riscossioni dei diritti d'insinuazione, di emolumento, di successione, d'ipoteca, di dogana, di bollo, e della tassa sulle operazioni delle compagnie di assicurazioni, ed i giudizi per contravvenzioni alle leggi sulle stesse materie spetteranno senza distinzione di somma alla cognizione dei Tribunali di Circondario, le cui sentenze saranno soggette ad appello in materia di dogana solamente.

Vi sarà però luogo a ricorso in cassazione, e sarà ammesso senza il deposito preventivo a titolo di multa e di danni ed interessi.

I Tribunali osserveranno in tali casi la procedura dei Consigli di Governo.

Art. 4. Alle attribuzioni del Magistrato della Camera che riguardano la pubblica contabilità provvede la Legge della nuova Corte dei Conti.

Art. 5. Alla stessa Corte dei Conti apparteranno le attribuzioni non contenziose relative alle zecche ed al debito pubblico dello Stato attualmente esercitate dalla Camera dei Conti.

Art. 6. La giurisdizione attuale della Camera dei Conti in ordine al Tabellione, ed agli Uffizi delle ipoteche sarà esercitata dalle Corti di Appello nel rispettivo loro distretto.

Art. 7. La conservazione degli archetipi dei pesi e delle misure, dei ponzoni che servono al marchio dell'oro e dell'argento, delle filigrane per la carta bollata, e delle matrici che custodivansi presso la Camera dei Conti è affidata alla Direzione generale degli archivi dello Stato.

Art. 8. Alla stessa Direzione generale degli archivi dello Stato saranno sottoposti gli archivi del Magistrato della Camera, separandone i documenti relativi ai conti dell'ultimo decennio che saranno depositati nell'archivio della Corte dei Conti.

Art. 9. Le attribuzioni dell'Uffizio del Controllo generale delle Finanze spetteranno alla nuova Corte dei Conti in conformità della legge di istituzione della medesima.

Art. 10. La vigilanza però sopra le casse dei Contabili e sui magazzini di materie spettanti allo Stato è concentrata nel Ministero delle Finanze, dal quale in conseguenza dipenderanno i Controllori ad esse applicati.

Art. 11. L'Uffizio dell'Avvocato patrimoniale dipenderà egualmente dal Ministero delle Finanze, e sarà ordinato in conformità delle sue incombenze.

Art. 12. Gli Archivi del Controllo generale delle Finanze saranno trasferiti presso la Corte dei Conti.

Art 13 La presente Legge sarà esecutoria a partire dal primo di gennaio 1860.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo

www.internetculturale.it

dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il Num. 3705 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sopra riferita.

(Seguono le Leggi sulla instituzione della Corte dei Conti, sul riordinamento del Consiglio di Stato e sul Contenzioso amministrativo, che saranno pubblicate nei prossimi numeri).

S. M. con Decreti delli 25 scorso mese di ottobre ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro :

Sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici la croce di commendatore all'avv. Sebastiano Tecchio, deputato;

La croce di cavaliere alli signori :

Lavini avv. Amedeo, sost. avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Torino ;

Eula avv. Lorenzo, sost. avv. generale presso la Corte d'appello di Genova ;

Caligaris avv. Francesco, applicato al Ministero di Giustizia, segretario del Consiglio permanente d'Amministrazione presso l'Economato generale ;

Prunotti avv. Vincenzo, segretario dell'ufficio del procuratore generale.

Sulla proposizione del Ministro di Guerra la croce di cavaliere al sig. Domenico Battilana, capo di sezione nel Ministero di Guerra.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 6 *Novembre*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarriti i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento del quarto quinto nella stessa tabella indicati, e chiesto un certificato comprovante l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dell'Amministrazione del Debito pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nei Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome della persona cui sono intestati i titoli interinali	Titoli interinali colle quitanze di versamento del quarto quinto: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0[0	Quarto quinto pagato
1	Pietra Santa Giovanni	Ossola	8240	1859 1 mag.	40	126 40

Torino, addì 14 ottobre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 631 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Pinerolo in data 28 novembre 1853, per la somma di L. 8 80, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dall'esattore di Burlasco in conto dritti di registrazione e di bollo.

Quitanza n. 233 rilasciata dalla Tesoreria della provincia d'Alba in data 25 giugno 1853, per la somma di L. 2000, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dall'esattore di Monforte in conto contribuzione prediale.

Quitanza n. 766 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Lomellina in data 26 novembre 1852, per la somma di L. 742 44, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dall'esattore di Mede in conto dritti di verificazione pesi e misure.

Quitanza n. 444 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Lomellina in data 27 luglio 1853, per la somma di L. 61 91, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dall'esattore di Vigevano in conto dritti di verificazione pesi e misure.

Quitanza n. 1067 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Casale in data 26 giugno 1854, per la somma di L. 499 60, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dall'esattore di Moncalvo in conto dritti di registrazione e di bollo.

Quitanza n. 468 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Casale in data 26 agosto 1853, per la somma di L. 496 69, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dall'esattore di Pontestura in conto dritti di verificazione pesi e misure.

Quitanza n. 999 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Casale in data 9 giugno 1854, per la somma di L. 22 63, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dal gerente l'esattoria di Villadeati in conto imposta fabbricati.

Quitanza n. 1000 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Casale in data 9 giugno 1854, per la somma di cent. 94, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dal gerente l'esattoria di Villadeati in conto spese di riscossione.

Quitanza n. 500 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Casale in data 5 settembre 1853, per la somma di L. 1, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dal gerente l'esattoria di Villadeati in conto dritti di registrazione e di bollo.

Quitanza n. 1857 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Genova in data 5 novembre 1853, per la somma di L. 6 29, esercizio 1853. Il versamento è fatto dall'esattore del 4° ufficio di Genova in conto dritti di verificazione pesi e misure.

Quitanza n. 360 rilasciata dalla Tesoreria della provincia di Chiavari in data 27 agosto 1853, per la somma di L. 274 79, esercizio 1853. Il versamento è stato fatto dall'esattore di Varese in conto dritti di verificazione pesi e misure.

Torino, addì 5 novembre 1859.

Il Direttore Capo di Divisione A. GIAIME.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 1° novembre :

Le grandi e ruinose piogge cadute particolarmente nella provincia del Casentino nei giorni 23 e 24 d' ottobre hanno prodotto non piccoli danni, in ispecial modo lungo la corrente dell'Arno.

Adesso che il governo superiore, secondato operosamente dalle autorità locali, e dallo zelo di molti cittadini, ha recato i più pronti ed efficaci soccorsi possibili a coloro che furono maggiormente percossi dal disastro, e date le occorrenti disposizioni perchè questo non si estenda o non si rinnovi, misura la passata sventura, e mentre compassiona coloro che ne furono vittime, sicuro di avere adempiuto il suo incarico ; comparte la debita lode a tutti coloro che costanti nell'avversità interpretarono si bene le sue intenzioni e secondarono i suoi sentimenti.

Nel compartimento d' Arezzo oltre i danni subiti dalle circonvicine campagne, le due borgate del Ponte a Poppi e di Rassina, poco dopo la mezzanotte, veniente il dì 24, furono improvvisamente inondate dalla piena del fiume che vi stanziò per parecchie ore, arrecando molti guasti di ogni genere, e riducendo all' indigenza parecchie famiglie. Nè ciò bastava, perchè a Rassina furono da deplorarsi ancora sei vittime umane, le quali non fu possibile salvare nella ruina di una casa. Nissuno rimase estinto al Ponte a Poppi, in grazia dello zelo di cui diedero splendido esempio i RR. Carabinieri di quel presidio, i quali animati dal loro capoposto brigadiere Pagni, e ottimamente secondati da altri valenti e generosi giovani del paese, riuscirono a salvare da certa morte oltre quaranta persone.

Il torrente Roville presso Poggio Pagano spense anch'esso tre vite di poveri campagnuoli, che perivano sommersi.

Gli abitanti del Comunello di S. Piero provvidamente indotti a ciò dalle Autorità competenti, nella sera del 24 lasciarono i loro focolari, e raccolti umanissimamente nei luoghi circonvicini, furono tutti salvi.

Nel Comune di Terranuova sono avvenuti pure non piccoli danni privati ; e circa a quelli pubblici sappiamo che ha corso grave pericolo di parziale ruina il bel ponte sull'Arno edificato già dall' illustre ingegnere Castinelli.

In altre parti della Toscana le stesse naturali cagioni hanno prodotto danneggiamenti, ma pure men gravi, ed hanno porto occasione a parecchi di distinguersi per opere di coraggio, di abnegazione e di carità cittadina. Così nel compartimento Pisano, ruinando il ponte sulla Zambra posto vicino al passo della strada di Vico, due persone sarebbero rimaste sommerse nei vortici del torrente, se il R. Carabiniere Giuseppe Crescini, distaccato ad Oliveto, ed il paesano Giovanni Casini non si fossero lanciati con sommo ardire nell'acqua, e non le avessero salvate.

Nel compartimento Fiorentino la capitale è stata immune da ogni disastro ; ma nei luoghi circonvicini, particolarmente lungo il corso dell'Arno, sono avvenuti guasti di non lieve importanza. Il detto fiume ha straripato presso Girone e presso Montelupo ; l' Elsa presso Granajolo ; l'Ombrone ha rotto l'argine inferiormente al ponte all'Asse ; il fosso Vingone ha fatto il medesimo, ed il medesimo pure l'Usciana nella comunità di Castelfranco-di-Sotto. Fra questi lutti non sono mancati splendidi esempi di pietosa operosità. Ricorderemo fra tanti che meriterebbero speciale menzione il sig. Maurizio Cappelli, gonfaloniere di Signa, il quale fino dalla sera del 24, sapendo essere rimasto inondato il piano di S. Mauro, vi aveva già inviato una barca con provvisioni da distribuirsi a cura del capoposto locale, mentre nello stesso modo provvedeva agli abitanti del piano di Lecore ; e sulla barca colà inviata entrava egli stesso col delegato di governo ed il tenente dei RR. Carabinieri, coi quali passava tutta quella notte distribuendo i rammentati soccorsi ai bisognosi.

Merita lode ed onoranza anche il primo priore del municipio di Brozzi per eguali cure e sollecitudini a vantaggio di quella popolazione percossa da eguale disastro.

Questa è la storia genuina dei danni che le piogge dei giorni scorsi produssero in alcune parti della Toscana. Confortiamoci che queste sventure, mentre furono molto minori di quelle che altrove si deplorarono, hanno trovato nell' ardire e nella carità dei cittadini un grande allevisamento, nell'operosità del governo un pronto riparo. La Toscana anche da queste prove esce maggiore di se stessa, e spiega un coraggio e una sicurezza di sè, che sono di buon augurio per l' avvenire. Quando un paese anche nell' ora del pericolo si mostra forte di ardire, di generosità e di sacrifizio, l'intiera nazione può contare a buon diritto sopra la sua perseveranza nei propositi, sopra la sua fermezza nell' azione.

— Il *Monitore Toscano* del 3 corrente pubblica parecchi decreti indirizzati a proteggere le belle arti ed un decreto con cui è specialmente onorato l'illustre poeta Giambattista Niccolini. Ecco il tenore di quest'ultimo decreto :

Essendochè nobilissima parte del governo sia l'onorare pubblicamente chi con opere egregie aggiunse splendore al paese e gli recò non lievi vantaggi civili;

Stimando che non siavi onoranza maggiore del ricordare come taluno siasi reso degno della pubblica stima addirandolo alla riconoscenza della nazione,

Decreta :

Il prof. cav. Gio. Battista Niccolini sarà insignito del titolo di *Presidente onorario perpetuo* della fiorentina Accademia delle Belle Arti da esso lungamente illustrata con gli scritti e con gli uffici di pubblico professore di storia e di mitologia e di segretario e bibliotecario, volendosi così far ricordo quanto dal suo insegnamento sapiente e cittadino riconoscano d'utilità le arti e la patria; il medesimo godrà gli appuntamenti percetti fin qui, restando esonerato per la grave età e mal ferma salute da qualunque ingerenza.

Il Ministro della Istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato l' 1 novembre 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'interno
B. RICASOLI.

Il Ministro dell'Istruzione pubblica
COSIMO RIDOLFI.

— Si legge nello stesso giornale :

Annunziamo le seguenti elezioni, avvenute nel giorno 10 ottobre prossimo passato, dei due deputati all'Assemblea toscana per le sezioni collegiali di Greve e di Serravalle, rimaste vacanti, la prima per la rinunzia data dal cav. presidente Vincenzo Bani, e l'altra per l'avvenuta morte del prof. Pietro Contrucci.

Per la sezione di Greve

Avvocato Tommaso Corsi.

Per la sezione di Serravalle

Dottor Didaco Macciò.

ROMAGNA

Il *Monitore di Bologna* del 4 corrente pubblica la seguente lettera di monsignor vescovo di Rimini alla Magistratura municipale :

Ill.mi signori.

Richiesto dalle SS. VV. ill.me, con pregiato foglio d'oggi n. 2241, rispondo per la verità che non sono stato arrestato, nè ho sofferto ingiurie personali o mali trattamenti da chicchessia, per cui ad arbitrio sono stato in alcuni luoghi della Diocesi per oggetto di mio episcopale ministero, e sono uscito frequentemente dalla città per li miei ordinari bisogni.

Con la più distinta stima intanto mi protesto

Delle SS. VV. ill.me

Rimini, 31 ottobre 1859.

Devot. ed obb.mo servitore
firmato *S. Vescovo di Rimini.*

All' ill.ma Magistratura di Rimini

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 4 :

Svitto ed Unterwalden sopra Selva sono stati invitati a completare il loro materiale da guerra, colla comminatoria che se per la fine di novembre non avranno dato le necessarie commissioni, gli oggetti mancanti saranno provvisti federalmente per loro conto.

Il *Bund* annuncia l' arrivo in Zurigo del sig. di Karoly destinato a surrogare nella Conferenza il defunto conte di Colloredo.

S. GALLO. Il risultato della votazione per la revisione della costituzione stato annunciato officialmente dà 26,086 voti per la revisione, 3,569 contro ; 26,485 per la Costituente e 3,948 per il Gran Consiglio. Le assemblee per la nomina dei 150 deputati per la Costituente saranno tenute il 27 novembre.

FRANCIA

PARIGI, 1 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur Universel* :

Oggi alle 2 l'imperatore si è recato dal castello di Saint-Cloud a Versailles per passare la rassegna delle due brigate della divisione di cavalleria dell'esercito di Parigi, in guarnigione in quella città. S. M. era accompagnata da S. Ecc. il maresciallo Randon, ministro della guerra, e da S. Ecc. il maresciallo Magnan, comandante supremo del primo circondario militare. Le truppe, sotto gli ordini del generale d'Allonville, erano state raccolte nel viale di Parigi. Dopo esser passato dinanzi alla fronte dei reggimenti, Sua Maestà si collocò rimpetto al cancello del castello ; rimise varie decorazioni e medaglie e volle annunziare essa stessa a militari di diversi gradi l'avanzamento che loro era accordato. Ebbe quindi luogo il défilé in mezzo alle grida di Viva l'imperatore !

S. M. era di ritorno nel castello di St-Cloud alle 3 1[2.

PARIGI, 2 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur Universel* :

S. Ecc. il duca di Padova essendosi dimesso, per motivi di salute, dalle sue funzioni di ministro dell' interno, S. M. l'imperatore Napoleone ha nominato in suo luogo il sig. Billault, senatore.

— Lo stesso giornale ha sotto la data di Compiègne 1 novembre, 5 45 pom. :

L'imperatore, l'imperatrice e il Principe Imperiale hanno lasciato oggi il palazzo di St-Cloud per quello di Compiègne, dove intendono di soggiornare tutto il mese di novembre.

Tanto nel partire di Parigi come nell'arrivare a Compiègne, le LL. MM. vennero salutate dalle più vive acclamazioni.

PARIGI, 3 *novembre*. Il *Monit. univ.* pubblica un decreto imperiale, datato di Compiègne 1° novembre, col quale il signor Billault, senatore, è nominato ministro dell' interno in surrogazione del duca di Padova, la cui demissione è accettata.

— Lo stesso giornale pubblica un decreto portante promulgazione della legge 16 giugno 1859 sull' annessione alla città di Parigi dei comuni o parti di comuni compresi nei limiti della cinta fortificata. La legge è seguita da decreti che assegnano una nuova denominazione a ciascuno dei venti circondari in cui la città è divisa, ordinano il Consiglio municipale e la Commissione dipartimentale e designano per ciascuno dei circondarii il tribunale di pace, i giudici e i loro supplenti. La legge andrà in vigore il 1° gennaio 1860.

Il Consiglio municipale di Parigi sarà composto di 60 membri, nominati dall' imperatore secondo la legge del 5 maggio 1855. Ogni circondario municipale avrà un sindaco e due aggiunti.

La Commissione dipartimentale, facente funzione di Consiglio generale del dipartimento della Senna, si compone dei sessanta membri del Consiglio municipale e di altri otto membri.

I venti circondari municipali porteranno i nomi : 1. del Louvre ; 2. della Borsa ; 3. del Tempio ; 4. del Palazzo di Città; 5. del Panteon ; 6. del Lussemborgo; 7. del Palazzo Borbone; 8. dell' Eliseo ; 9. dell'Opera ; 10. dell'Enclos-Saint-Laurent ; 11. di Popincourt; 12. di Reuilly ; 13. dei Gobelins ; 14. dell'Osservatorio ; 15. di Vaugirard ; 16. di Passy ; 17. dei Batignolles Monceaux ; 18. delle Buttes-Montmarte ; 19. delle Buttes-Chaumont; 20. di Ménilmontant.

SPAGNA

Per notificazione officiale del governo spagnuolo i porti di Tangeri, Tetuan e Larrache sono dichiarati in istato di blocco a datare dal 28 ottobre (*Monit. Univ.*).

— Credesi che le ostilità non si apriranno prima del 10 o del 12 novembre (*Corresp. Havas*).

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* del 30 ottobre pubblica quanto segue :

www.internetculturale.it

« Varii giornali di Vienna e delle provincie hanno in tempi diversi pubblicato dichiarazioni relative alle cose interne, dichiarazioni emanate da persone che s'arrogavano senza alcun titolo il diritto di parlare in nome di corporazioni. Quei giornali hanno per tal modo dato a quelle dichiarazioni la massima pubblicità. Quantunque il governo imperiale sia lontanissimo dal voler impedire la manifestazione legittima delle opinioni o la pubblicazione di fatti veri, deve però vigilare che pretensioni illegali per lor natura si nella sostanza come nella forma non vengano adoperate anche come mezzo di agitazione, e che l'espressione che loro siasi potuto dare, tanto in petizioni quanto in documenti analoghi, non sia letteralmente riprodotta e sparsa nella massa del pubblico. Il governo s'attende dunque dal buono spirito patriotico, che anima la grande maggioranza degli organi della stampa austriaca, che essi terranno conto di quest'osservazione e che non lo costringeranno, continuando pubblicazioni del genere di quelle indicate qui sopra, a far uso dei mezzi che l'ordinanza sulla stampa mette a sua disposizione per combattere una tendenza persistente e tale da recar nocumento al ben pubblico. »

L'*Ost-Deutsche Post*, dopo aver riprodotto quest'ammonizione, fa le seguenti riflessioni:

« Non sarebbe cosa conveniente il far seguire da una polemica quest'ammonizione alla stampa, perchè è scritta in modo benevolo. Confessiamo però che noi avremmo desiderato vedervi in essa indicato in modo preciso questo o quel caso, per poter avere una regola in avvenire. Reputiamo cosa naturale che espressioni passionate nelle petizioni, ecc. cadano sotto l'applicazione della legge sulla stampa quando sono riprodotte dai giornali. Ma non ci pare sempre possibile ai redattori di un giornale di giudicare se persone che s'ordinano a corporazione ne abbiano o no acquistato il diritto legale. Siamo indotti a questa osservazione dal pensare che l'articolo della *Gazzetta di Vienna* potrebbe benissimo contenere, tra gli altri, un biasimo indiretto contro l'*Ost-Deutsche Post*, perchè noi abbiamo inserito alcuni giorni sono una *risposta* degli studenti di Pesth i quali si presentavano come deputazione mentre, come venne riconosciuto poi, non vi erano legalmente autorizzati. Abbiamo fatto uno sforzo per accogliere quella replica, perchè non è nelle tendenze del nostro giornale di secondare sforzi diretti contro la propagazione della lingua tedesca. Ma noi giudicammo conveniente di non rifiutare la risposta ad un attacco partito dal nostro giornale: inserirla era per noi atto di equità. La replica era in termini convenienti e moderati: noi non guardammo che a ciò solo e non alla firma. Non sarebbe cosa ragionevole lo esigere da noi che ci mettessimo ad investigare se quei giovani avessero davvero il diritto di venire a Vienna in deputazione, o se se n'arrogassero soltanto il titolo ».

CINA

Scrivono da Shang-Hai 1 settembre al *J. des Debats*:

La grande notizia politica della quindicina è lo scambio dei trattati ratificati fra l'America e la Cina. Il sig. Ward, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, è tornato a Shang-Hai dopo aver soggiornato per 15 giorni a Pechino e scambiato i trattati a Pei-Tang. Gli Americani si dichiarano pienamente soddisfatti del modo in cui il loro rappresentante ha adempiuto al suo officio. Gl'Inglesi e i Francesi pretendono che essi ne dovrebbero essere malcontenti. Il sig. Ward non ha veduto l'imperatore della Cina. Non gli si procacciò a Pechino nè carrozze, nè lettighe, nè guide; non gli si permise di comunicare coll'ambasciatore russo e lo si costrinse infine a procedere allo scambio dei trattati non a Pechino, ma a Pei-Tang. Gl'Inglesi e i Francesi pensano eservi in tutto ciò ragioni sufficienti da poter dire che il governo cinese mancò di rispetto al rappresentante di una delle grandi nazioni dell'Occidente. Ma gli Americani rispondono, nulla importar loro che il sig. Ward abbia o no avuto facoltà di vedere l'imperatore, Pechino e i Russi e che abbia scambiato il trattato piuttosto in questo che in quel luogo; importare bensì che si scambiassero i trattati che assicurano agli Americani le libertà necessarie per commerciare e che il autorizzano a chiedere col tempo di essere considerati come una delle nazioni le più favorite. Io non voglio entrar giudice in questa controversia delicata; ma parmi che gli Americani abbiano il diritto di condurre a modo loro le proprie faccende; e in luogo di far commenti a filastrocche come ne troverete in tutti i fogli cinesi, molti vorrebbero sutingere l'avvenimento della quindicina in queste semplici parole: « L'America e la Cina hanno scambiato i loro trattati. » Ad ogni modo però la cosa non è sì semplice come la si suppone, ed è certo che gli Occidentali sono qua tutti solidali gli uni gli altri.

Pare che l'affare dei coolies di cui vi ho parlato nelle ultime mie lettere non debba finire così presto. Quattro o cinque giorni fa vennero decapitati tre agenti cinesi convinti di aver reclutato coolies. Le teste dei giustiziati erano esposte alle porte della città cinese. Somigliante spettacolo aveva attirato una folla di persone in mezzo alle quali vedevansi i parenti dei morti a scagliare maledizioni contro « la razza barbara, per servir la quale i padri o i fratelli loro erano stati messi a morte ».

— Ecco il decreto con cui il governo imperiale di Cina annunzia la ratifica del trattato cogli Stati Uniti d'America:

« L'11° giorno del 7° mese del 9° anno di Hien-Fung (9 agosto 1859).

« L'anno scorso i vascelli dei Ynig-Kih-li (gl'Inglesi) entrarono nel porto di Tien-Tsing e apersero il fuoco sulle nostre truppe. Noi ordinammo dunque al principe Khorchin-Sang-Kolinsin di fortificar bene Ta-Kou, Kweiliang e Hwoshama. Si disse a Shang-Hai agli inviati delle diverse nazioni, venuti per scambiare i trattati, che Ta-Kou era fortificato e che essi erano obbligati a volgere sul porto di Pei-Tang. Gionondimeno l'inglese Bruce, arrivato a Tien-Tsing nella 8.a luna, non osservò la prima convenzione fatta con Kweiliang e il suo collega e si aperse una strada colla forza nel porto di Takou dove distrusse i nostri apparecchi di difesa. Il 24° giorno della 5.a luna (24 giugno), quantunque i suoi vascelli fossero proceduti sino a Kikautan e avessero rotto le catene che legavano gli steccati, i nostri soldati non ispararono. Il 25 dieci piroscafi sveisero più di dieci piuoli di ferro e tutti inalberarono bandiere rosse, segnale di battaglia. Il governatore generale di Chih-li, Hang-Foh, mandò una lettera all'intendente di Tien-Tsing; ma gl'Inglesi non vollero riceverla ed ebbero l'audacia di cominciare il bombardamento dei forti. Le nostre truppe risposero, affondarono parecchi vascelli e uccisero parecchie centinaia di soldati che sbarcavano. Epperciò le truppe inglesi si procacciarono esse medesime quella disfatta. Per parte della Cina non v'ebbe la menoma sicalta.

« Infrattanto l'inviato americano John Ward mantenne l'impegno che aveva contratto verso Kweiliang e il suo collega, si recò nel porto di Pei-tang e chiese la permissione di andare nella capitale per presentare una lettera del suo governo. Noi permettemmo dunque ch'egli fosse ammesso a Pechino per presentarla. E avendo oggi percorso le lettere indirizzate dall'inviato americano John Ward a Kweiliang e a Hwoshama, lettere che furono a noi sottomesse dai nostri ministri, noi reputiamo che esse sono concepite in linguaggio tanto rispettoso e sincero che abbiamo autorizzato il detto inviato a presentare la lettera di cui il suo governo lo ha incaricato a Kweiliang e a Hwoshama, i quali furono mandati per riceverla.

« Per quanto concerne lo scambio del trattato, l'inviato dovrebbe, per dire il vero, tornare a Shang-Hai per iscambiarlo. Ma in considerazione del lungo viaggio ch'egli fece, noi diamo facoltà che il sigillo venga attaccato al trattato e che il trattato venga scambiato a Hang-Fuh, affinchè a partire dalla data del detto scambio v'abbia pace e commercio per sempre. In questo modo noi mostriamo quanto sia il nostro desiderio di far prova di tenera sollecitudine per le persone venute di lontano e in quanta stima sia presso di noi la rettitudine e la buona fede.

« Kweiliang e Hwoshama notifichino all'inviato J. Ward che tale è il nostro beneplacito!

« Rispettate questo! »

FATTI DIVERSI

PROGRAMMA DI CONCORSO AL PREMIO RIBERI PER L'ANNO 1860. — Il commendatore Riberi, presidente del Consiglio superiore militare di sanità, volendo elargire un nuovo premio di L. 1000 per i medici militari, ha delegata la stessa Commissione già instituita per il concorso su l'alimentazione del soldato, presieduta dal sig. ispettore barone Massara e composta dei signori ispettore cav. Mastio, comm. Cantù, cav. Comissetti (*) e medico divisionale cav. Arella affinchè scegliesse il tema.

La medesima in vista dell'interesse che le ferite da armi da fuoco presentano e che i medici militari hanno potuto in ogni loro parte studiare nell'ora guerreggiata guerra dell'indipendenza italiana, propone come un importante argomento d'attualità la soluzione del seguente quesito:

« Ferite da armi da fuoco.

« 1. Casi che richiedono l'amputazione nella continuità o contiguità, o che, temporeggiando, lasciano la speranza di poter conservare il membro.

« 2. Fra i due sistemi opposti dell'amputazione immediata o consecutiva qual è da preferirsi dal medico militare.

« 3. Osservazioni cliniche e prove statistiche che militano in favore della chirurgia operativa o della chirurgia conservativa. »

Condizioni del concorso.

1. Le Memorie premiate saranno due, essendo destinate L. 700 per la migliore, e L. 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione dei proposti quesiti.

2. Nel caso che una sola Memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio in L. 1000.

3. Nessuna Memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio se non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le Memorie però che non conseguiranno il premio otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, un onorevole menzione.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili; lo stile sarà piano, facile, conciso, senza dilungarsi mai dal tema, con molta parsimonia nelle citazioni delle opere letterarie, ed in compenso con molta larghezza di erudizione nelle cose scientifiche relative all'argomento.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina, in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciaschedun concorrente contrassegnerà la sua Memoria con un'epigrafe che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle Memorie premiate, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno stabilito per la consegna delle Memorie è il 1° ottobre 1860.

Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle Memorie, a mano a mano che perverranno al Consiglio, servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Tutte le Memorie inviate al concorso appartengono al Consiglio superiore militare di sanità il quale si riserba il diritto di pubblicare le premiate nel *Giornale di medicina militare*.

Torino, il 31 d'ottobre 1859.

Il presidente della Commissione MASSARA.
I membri MASTIO, CANTU' — *Il segr. rel.* ARELLA.

(*) *L'ispettore sig. cav. Comissetti, per ragione della carica che tuttora occupa di medico in capo presso l'esercito in Lombardia, non potè prender parte alla proposta dell'anzidetto tema.*

NECROLOGIA — Il *Monit. univ.* del 3 annunzia la morte del visconte de Serre, ministro dell'imperatore in Grecia.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 *Novembre* 1859.

Ieri S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 *novembre*, *sera*.

Francoforte. La Commissione militare consiglia l'adozione della proposta degli Stati secondarii per la revisione della organizzazione militare della Confederazione.

La Borsa di Parigi fu senza movimento.

Credito mobiliare	780
Strada ferrata Vittorio Em.	505
Strade ferrate Lomb.-Venete	548

Parigi, 5 *novembre mati.*

Si legge nel *Moniteur*:

Un dispaccio del generale Martimprey del 30 scorso conferma la sottomissione dei Beni-Snassen; e soggiunge che fra quattro giorni regolerà gli affari con Oucheda, ed in seguito quelli che riferisconsi alla pianura degli Avgadi ed al pendio dei *Qckkara* (?).

Londra, 5. Il *Morning Post* crede poter dare per certo che le voci relative alla prossima riunione del Congresso sono esatte. I preliminari del Congresso, soggiunge il detto foglio, non sono ancora interamente stabiliti.

Berna, 4. In seguito alle ultime Conferenze, la elaborazione del trattato è completa. Per sottoscriverlo non s'aspetta che l'ordine da Torino.

Parigi, 5 *novembre*, *sera*.

Il *Morning Post* d'oggi dichiara che l'Inghilterra non permetterà che la guerra della Spagna contro il Marocco pregiudichi gl'interessi inglesi.

Lo stesso giornale soggiunge avere la Spagna dichiarato che essa non intendeva impadronirsi del territorio situato di rincontro a Gibilterra.

Credito mobiliare	795
Strada ferrata Vittorio Emanuele	417
Strade ferrate Lombardo-Venete	550

Parigi, 6 *novembre*.

Berna, 6. È pervenuto a Zurigo l'ordine da Torino per la sottoscrizione del trattato. Credesi che il trattato sarà firmato domani, lunedì, e che la convocazione del Congresso avrà luogo immediatamente dopo.

Si suppone che la sede del Congresso sarà Parigi.

Torino, 6 *novembre*.

La notizia della rottura del cordone elettrico tra la Corsica e Genova era esagerata.

Le comunicazioni sono ora perfettamente ristabilite.

(Segue in un Supplemento il fine del Riassunto della Tabella della Legge sull'ordinamento comunale e provinciale).

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

7 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1859 5 0/0 i luglio. C. d. m. in c. 83, 82 80, 83, 83 10 in liq. 83 40 p. 31 xbre

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 80	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 60
— di Genova	78 75	78 95
Grosso-misto.		
Argento. Aggio. p. 0/00.	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00	3 50	— —
— Aggio	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 4 novembre, ricevuto alle ore 7 20 ant. del 6.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 85 70 15
Id. 4 1/2 0/0	» » » »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	96 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83 25 83 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0.	92 50 » »	» » » »

del 5 detto, ricevute alle ore 7 20 ant. del 6.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 70 69 75
Id. 4 1/2 0/0	95 20 95 30	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	96 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83 50 » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0.	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 5, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 5 ubre stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 15

Torino, dal civico palazzo, addì 4 novembre 1859.

NOTTA.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, *tremila*, *quattromila*, *cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Bonfiardi-Pogliani in Milano.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 40 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pei giovedì e la domenica.

L'estrazione avrà luogo l'ultima settimana di novembre prossimo.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *I Puritani* — Ballo grande *Manuela*

SCRIBE (ore 8) La dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita *L'avare en gants jaunnes*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Crispino e la Comare*.

GERSINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Lucrezia de' Mazzanti*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *La figlia del re Renato — L'ajo nell'imbarazzo*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *La perla della Savoia* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 17 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Olio d'oliva per le macchine dei piroscafi, calcolata ascendere, durante l'anno 1860, a L. 10,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 2 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CITTA' DI TORINO

Trovandosi vacanti alcuni posti di Guardie Municipali di polizia urbana, Campestri, e Daziarie, si rendono di pubblica ragione le condizioni richieste per esservi ammessi, ed i vantaggi che vi sono annessi: acciò chi vi aspira possa inoltrare apposita domanda al Sindaco, corredata dai prescritti documenti.

Guardie di polizia urbana

Regolamento 15 luglio 1852.

Ogni individuo aspirante a far parte del corpo dovrà giustificare con documenti regolari:

1. Di avere sempre tenuto una condotta lodevole.
2. Di essere tra gli anni 25 ed 1 32 (1).
3. Di non aver subito condanna o pena corporale (2).
4. Di essere celibe o vedovo senza prole.

Dovrà inoltre avere le qualità seguenti:

1. Statura non minore di metri 1 67 (oncie 39).
2. Sanità e robustezza (3).
3. Saper leggere e scrivere, ed essere abile alla redazione d'un verbale od altro simile scritto (4).

L'obbligo del servizio si assume per anni 8.

Si preferiscono i militari provenienti dal R. Esercito, e fra questi i graduati.

I vantaggi sono i seguenti:

1. Paga di semplice guardia L. 62 mensili (5).
2. Alloggio in quartiere.
3. Assistenza sanitaria.
4. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni a norma dei relativi regolamenti.

Gli individui ascritti a questo corpo possono aspirare alla pensione di giubilazione a termini dei regolamenti.

Guardie daziarie

Regolamento 18 giugno 1853

Gli aspiranti sono tenuti di presentare i seguenti documenti:

1. Fedi di nascita.
2. Attestato dell'autorità politica del luogo dell'ultimo domicilio da cui risulti della loro moralità e buona condotta, e di non essere mai stati processati per reati, nè criminali nè correzionali (2).
3. Fede di essere celibe o vedovo senza prole.
4. Certificato di avere soddisfatto alla leva militare, od il congedo assoluto o provvisorio.
5. Certificato di buona condotta dei capi del corpo da cui provengono, se già appartenevano a qualche pubblica amministrazione.

Dovranno inoltre avere le qualità seguenti:

1. Statura di metri 1 67 (oncie 39) e nessun difetto corporale.
2. Sanità e robustezza da accertarsi mediante visita prima dell'ammessione.
3. Saper leggere e scrivere e conoscere le cifre numeriche (4).
4. Età non minore d'anni 24, nè maggiore di 35 (1).

Depositeranno L. 150 a guarentigia delle armi ed effetti ricevuti nell'atto dell'ammessione (6).

Incontreranno l'obbligo di servire per anni otto.

Godranno infine dei seguenti vantaggi:

1. Paga di L. 62 mensili, soggetta alla ritenzione del 2 1/2 per 0/0 per la pensione, oltre a quelle altre di cui nella nota num. 6.
2. Accasermamento completo.
3. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni.
4. Assistenza sanitaria con ritenzione sulla paga per pensione in caso di malattia.

Guardie campestri

Regolamento 22 novembre 1856

Gli aspiranti debbono presentare i seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato dell'autorità politica del luogo dell'ultimo domicilio, da cui risulti della loro moralità e buona condotta, e di non essere mai stati processati per reati nè criminali nè correzionali (2).
3. Certificato di avere soddisfatto alla leva militare, ovvero il congedo assoluto.
4. Fede di stato libero o di essere vedovo senza prole.

Essi devono avere i seguenti requisiti:

1. Statura non minore di metri 1 60 (oncie 37) ed essere senza difetti corporali.
2. Sanità e robustezza da accertarsi mercè visita prima dell'ammessione.
3. Saper leggere e scrivere (4).
4. Età non maggiore d'anni 32 nè minore di 25 (1).

Dovranno pure depositare L. 150 a guarentigia degli oggetti loro distribuiti (6).

Saranno preferiti i militari provenienti dal R. Esercito, e fra questi i graduati.

L'obbligo del servizio si assume per anni otto.

Godranno dei seguenti vantaggi:

1. Paga L. 62 mensili (6).
2. Indennità d'alloggio L. 110 annue per le semplici guardie.
3. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni.
4. Assistenza sanitaria.

Posseno aspirare alla pensione di riposo a termini dei vigenti regolamenti.

ANNOTAZIONI

(1) Per massima si prescelgono i più giovani, anzi non si ammettono che in caso di assoluta necessità quelli che contano oltre il 30.mo anno.

(2) Per i militari si tiene anche conto dello stato di punizioni, le quali possono essere causa di non accettazione.

(3) Da comprovarsi mercè visita dell'ispettore sanitario della Città.

(4) S'intende saper leggere ogni scritto stampato e manoscritto e scrivere correntemente.

(5) La paga è soggetta a ritenzione per il pagamento degli oggetti di vestiario che si provvedono dalla Città. È inoltre soggetta a ritenzione mensile per il fondo di massa a guarentigia della ferma di servizio, quale fondo rimane proprio della guardia al suo cessare dal servizio dopo compiuta la ferma, eccettuati però i casi di dimissione volontaria prima della scadenza di questa per cause non riconosciute legittime dal Consiglio delegato, o di rinuncione dal servizio o quando la guardia si trovi in debito verso la massa di vestiario.

(6) Questo deposito e le ritenzioni mensili sulle paghe per provvedere alla formazione del fondo di massa fissato a L. 300, non saranno restituite all'agente all'atto della sua cessazione dal servizio, salvo nei casi che questi abbia compito la ferma di servizio, o sia chiamato sotto le armi, ovvero cessi per cause riconosciute legittime dal Consiglio delegato, e sempre quando non trovisi in debito verso la massa di vestiario.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 3 francesi pomeridiane del giorno 18 corrente mese, nella sala civica, alla presenza del Consiglio Delegato, si procederà all'incanto per l'appalto durante il biennio 1860 1861 della riscossione del Canone Gabellario, e dei diritti del Dazio di consumo di questa città, in due lotti separati, cioè il Canone Gabellario sull'annua somma di L. 39,000; il Dazio di consumo sulla somma annuale di L. 30,000, e saranno lotto per lotto deliberati all'ultimo e migliore offerente all'estinzione della candela vergine, che successivamente questi due lotti saranno riuniti in un lotto solo, ed esposto a nuovo incanto sulla somma complessiva delle offerte che saranno state fatte sui lotti separati, ovvero sulla somma riunita di L. 69,000, ove non siasi fatta alcuna offerta ai lotti separati.

Che i deliberamenti parziali di cadun lotto saranno fermi e valevoli, ove non sia fatta alcuna offerta ai lotti riuniti, e saranno di nessun effetto in caso contrario.

Le carte e capitolati relativi sono visibili presso la Civica Segreteria nelle ore d'ufficio.

Savigliano, 3 novembre 1859.

Notaio Arrò segr.

CITTÀ DI SALUZZO

FIERA DI SANT'ANDREA

Si notifica, che con Reale Decreto del 9 gennaio ultimo scorso venne autorizzato il trasporto dell'annua Fiera, solita a tenersi nei giorni 1, 2 e 3 del mese di dicembre, all'*ultimo giovedì del mese di novembre e successivi venerdì e sabbato.*

La medesima cade pertanto in quest'anno nei giorni 24, 25 e 26 del corrente anno.

Il Sindaco ISASCA.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

D' imminente pubblicazione:

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859

SULL'

ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE

E SUL

TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

ASSORTIMENTO DI VINI NAZIONALI

Si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di VINO VECCHIO delle migliori qualità Astigiane, a modicissimi prezzi. Torino, Piazza Castello, sotto i portici, 17, nella corte.

GIO. BATTISTA MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M.
in Torino

In vendita le Grandi CARTE *pubblicate dallo Stato Maggiore austriaco alla scala di 1 a 86,400, cioè:*

CARTA topografica del Lombardo-Veneto in 42 fogli.
Id. della Lombardia in 24 »
Id. del Ducato di Parma 9 »
Id. del Ducato di Modena » »
Id. dello Stato Pontificio e della Toscana 52 »

Nuova Carta generale del Lombardo-Veneto, Parma, Modena, Toscana e Pontificio, ridotta dalle precedenti alla scala di 1 a 576, in 4 fogli, L. 40.

M. REINACH

Professore di lingua tedesca, continuerà come per lo passato a dare lezioni di detta lingua, secondo il metodo da lui adottato da più anni con molto successo, per parlare e scrivere questa ricchissima lingua in breve tempo. Si fisserà anche due Corsi (dei quali uno per la conversazione) secondo la comodità degli allievi.

Piazza Vittorio Emanuele, n. 7, piano 1.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

DIFFIDAMENTO

Nicolini Giacomo, da Oleggio, dichiara, che non sarà mai per riconoscere alcun debito contratto e fosse per contrarre il suo figlio Carlo, il quale da varii anni è separato dalla sua famiglia.

Oleggio, li 4 novembre 1859.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento delli Camillo ed Ernesto Musy, ditta bancaria già corrente in Torino, sotto la firma Fratelli Musy.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, od ammessi per provvisione al passivo del fallimento delli fratelli Musy, di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, in una sala di questo tribunale di commercio, alla presenza del signor giudice commissario Antonio Simonis, alli tre del prossimo dicembre, ed alle ore due pomeridi, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini di legge.

Torino, li 3 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

NUOVO INCANTO.

Nel giudicio di subasta promosso davanti al tribunale provinciale di Torino dal signor marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, domiciliato in Torino, contro Carlo Perrattone, ivi pure domiciliato, dietro l'aumento del sesto fattosi con atto del 24 scorso 8.bre al prezzo di L. 3000 pel quale lo stabile caduto in subasta venne con sentenza del prelodato tribunale del 14 stesso mese deliberato all'instante marchese di Vische, con decreto del 22 stesso ottobre si fissò l'udienza del prelodato tribunale del 18 corr. novembre, alle ore 10 antimeridiane, per il nuovo incanto e definitivo deliberamento dello stabile medesimo, specificato nel nuovo bando venale del 31 stesso mese di ottobre, al prezzo offerto di L. 9334, ed alle condizioni inserte in questo bando, di cui si potrà avere visione nello studio del caus. coll. Angelo Chiesa.

Torino, 3 9.bre 1859.

Albasini sost. Chiesa Angelo caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Nel giorno 14 di ottobre ultimo passato, in cotest' ufficio di conservazione fu trascritto un atto del 4 stesso mese, rogato Imassi, portante vendita dal signor notaio Angelo Bajneri fu Damiano, segretario alla giudicatura di Cornigliano, al sig. Michele Alessandria fu avvocato Raimondo, da Cherasco, d'un corpo di cascina, a poca distanza da questa città, nelle regioni Misuretto, Mandola e Rivoli, meglio descritto nell'atto suddetto, nn. di mappa 103, 104, 105, 106, 114, 115, 116, del 117 e 120, 118, 119, 121, del 102, del 107, sezione P, del 93 sezione O, di are 1161 circa, al prezzo di L. 16000.

Quell'atto fu pure registrato al volume 24, articolo 406 delle alienazioni, ed al vol. 233, art. 356 del registro d'ordine; col diritto di L. 2, 50, esatte dal conservatore Cauda.

Alba, il 30 ottobre 1859.

Ricca sost. Moreno

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 15 del prossimo venturo novembre, alle ore 9 di mattina, e nell'ufficio di giudicatura di Chieri, avrà luogo, nanti il segretario sottoscritto, commesso dal regio tribunale provinciale di Torino, l'incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente della casa caduta nel fallimento del droghiere Secondo Fustino, situata nel concentrico di Chieri, descritta nel bando venale 6 corrente, ed alle condizioni ivi espresse; di quale bando si potrà aver visione e lettura nella segreteria mandamentale di Chieri.

Chieri, li 13 ottobre 1859.

Bussolino segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto d'oggi ad instanza del sig. D. Agostino Frassati, pievano di Salasco, si sono deliberati in vendita i seguenti stabili della Parrocchiale, situati nel territorio di Salasco, e in 4 distinti lotti, cioè: 1. Campo, regione Modruto, n. 54 di mappa, di are 114, cent. 50, al signor Carlo Bianco per L. 2420; 2. Campo, ivi, di are 122, allo stesso bianco per L. 2600; 3. Prato, regione Vignette, n. 77, di are 33, 23, al sig. Stefano Gonzina per L. 1040; 4. Prato, regione Torini, n. 134, di are 96, 39, al sig. conte Giuseppe Corbatta per L. 2800.

Il termine legale per fare aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 15 del prossimo novembre.

Salasco, 31 8.bre 1859.

Giuseppe Buffa not. a Borgo d'Ale.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo delli 22 novembre mese corrente, ore 11 di mattino, avrà luogo nel giudicio di subasta ivi promosso dal sig. Giuseppe Gattino fu Gio. Battista, sarto, domiciliato in Revello, contro Borgognone Michele fu Costanzo, domiciliato in detto luogo, il nuovo incanto e deliberamento definitivo dei beni stabili da quest'ultimo posseduti sulle fini di Revello, si e come trovansi descritti nel relativo bando venale 31 ottobre u. s., ed in due distinti lotti, sul prezzo a ciascuno di essi offerto dal signor Chiaffredo Pantasci domiciliato sulle fini di Saluzzo, che venne autorizzato a farvi l'aumento del mezzo sesto, cioè:

Il lotto primo su L. 2773
Ed il secondo su L. 816.

Saluzzo, 4 novembre 1859.

Pennachio sost. Pennachio.

RECTIFICATION. *Au num. 271, pag. 4, col. 3, ligne 7 de la note pour nouvelle enchère signée Dujani, subst. de M. Borrel, lisez* Yoccoz *au lieu de* Toux Jean-Barthélemy, *etc.*

(Segue un Supplimento)

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al N. 275 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

7 NOVEMBRE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 *novembre* 1859

LEGGE SULL'ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE.

(Riassunti della Tabella di cui all'art. 1 della Legge)

(Continuazione e fine, vedi il num 273 e 274)

Riassunto della Provincia di MILANO

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Milano.	1 Milano Porta Comasina, Tanaglia ed Arco della Pace	1	177963	12
	2 Porta Nuova			
	3 Porta Orientale e Tosa			
	4 Porta Romana e Vicentina			
	5 Porta Ticinese e Lodovica			
	6 Porta Vercellina			
	7 Corpi Santi di Porta Comasina, Nuova e Orientale	1	41519	3
	8 Corpi Santi di Porta Romana, Ticinese e Vercellina			
	9 Milano	12	14372	1
	10 Milano	12	11567	1
	11 Melzo	17	17179	1
	12 Locate	15	11369	1
	13 Bollate	23	21561	1
	14 Gorgonzola	19	27180	2
	15 Cassano	13	21792	1
	16 Melegnano	16	14497	1
		129	358999	
II. di Lodi.	1 Lodi Città	1	20092	1
	2 Lodi	21	18191	1
	3 Paullo	21	13564	1
	4 Borghetto	13	20259	1
	5 Sant'Angelo	16	18491	1
	6 Casalpusterlengo	18	29850	2
	7 Codogno	14	27583	2
	8 Maleo	10	14462	1
		114	162231	
III. di Monza.	1 Monza Città	1	22106	1
	2 Monza	14	24923	2
	3 Desio	8	19641	1
	4 Vimercate	26	33539	2
	5 Carate	24	24067	2
	6 Barlassina	20	26649	2
		93	150855	
IV. di Gallarate.	1 Gallarate	19	24769	2
	2 Busto Arsizio	14	37798	2
	3 Saronno	15	26860	2
	4 Rho	13	23134	2
	5 Somma	26	20942	1
		87	128803	
V. di Abbiategrasso.	1 Abbiategrasso	14	25257	2
	2 Magenta	14	18139	1
	3 Gaggiono	20	30186	2
	4 Binasco	29	24413	2
		74	97995	
	Totale generale	497	896341	60

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di NIZZA.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Nizza	1 Nizza *intra muros*	1	44091	6
	2 Nizza *extra muros*			
	3 Guillaumes	9	4593	1
	4 Poggetto-Tenieri	8	3261	1
	5 Scarena	6	6839	1
	6 S. Martino Lantosca	8	7683	1
	7 Levenzo	6	6340	1
	8 S. Stefano	6	5004	1
	9 Contes	6	6072	1
	10 Villafranca	4	5945	1
	11 Scopello	7	9674	2
	12 Mentone	2	5673	1
	13 Roccasterone	9	3947	1
	14 Villars	12	5374	1
	15 Utelle	2	5011	1
	16 Tenda	3	6034	1
		89	125714	
II di Oneglia	1 Porto Maurizio	6	8879	1
	2 Oneglia	13	12031	2
	3 Diolcdo	11	8041	1
	4 Diano Castello	9	9156	1
	5 Borgomaro	14	6535	1
	6 Pieve	16	14128	2
		69	78740	
III. di S. Remo	1 S. Remo	2	10804	2
	2 Dolceacqua	7	12224	2
	3 Bordighera	8	5195	1
	4 Taggia	3	7034	1
	5 S. Stefano al mare	10	5539	1
	6 Ventimiglia	4	11000	2
	7 Ceriana	2	3929	1
	8 Triora	2	6555	1
		38	62280	
	Totale generale	196	246731	40

Torino, 23 ottobre 1859.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di NOVARA

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Novara	1 Biandrate	4	5052	1
	2 Borgo Vercelli	5	9476	1
	3 Novara	5	37016	1
	4 Arona	12	12438	1
	5 Momo	11	12142	1
	6 Borgomanero	8	18837	1
	7 Suozzano	7	5724	1
	8 Carpignano	9	9764	1
	9 Orta	14	11190	1
	10 Galliate	2	9052	1
	11 Borgo Ticino	9	15253	1
	12 Oleggio	4	13453	1
	13 Vespolate	6	9120	1
	14 Romagnano	6	9635	1
	15 Trecate	3	12107	1
		105	190659	
II. di Biella	1 Cavaglià	4	8390	1
	2 Salussola	4	6105	
	3 Cossato	11	11638	1
	4 Masso S. Maria	11	10063	1
	5 Masserano	5	8660	1
	6 Biella	6	18409	1
	7 Andorno Cacciorna	11	11325	1
	8 Candelo	9	7276	1
	9 Biogio	8	8906	1
	10 Mongrando	7	10779	1
	11 Crevacuore	12	8836	1
	12 Graglia	7	12172	1
		95	124540	
III. di Ossola	1 Bannio	11	5295	1
	2 S. Maria Maggiore e Crana	16	4991	1
	3 Domodossola	20	18886	1
	4 Crodo	9	4071	1
		61	33743	
IV. di Pallanza	1 Cannobbio	13	9004	1
	2 Lesa	21	10482	1
	3 Pallanza	10	9494	1
	4 Intra	15	13102	1
	5 Omegna	16	8593	1
	6 Ornavasso	9	10380	1
		84	61110	
V. di Valsesia	1 Varallo	20	13611	1
	2 Scopa	15	7468	1
	3 Borgosesia	9	11136	1
		44	32215	
VI. di Vercelli	1 S. Germano	8	11021	1
	2 Arborio	11	7826	1
	3 Crescentino	3	10002	1
	4 Livorno	3	12172	1
	5 Vercelli	4	24424	1
	6 Desana	7	11143	1
	7 Stroppiana	7	13778	1
	8 Gattinara	5	8845	1
	9 Cigliano	3	10683	1
	10 Trino	2	11168	1
	11 Santhià	3	8833	1
		56	131125	
	Totale generale	445	573392	50

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di PAVIA.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Pavia.	1 Pavia	1	25006	3
	2 Pavia	35	237 6	3
	3 Bereguardo	24	15718	2
	4 Belgioioso	28	18049	2
	5 Cava	11	17941	2
	6 Corteolona	23	30932	3
	7 Sannazzaro	5	9601	1
		127	139073	
II. di Bobbio	1 Bobbio	4	9121	1
	2 Ottone	8	11066	1
	3 Varzi	8	8659	1
	4 Zavattarello	7	6113	1
		27	34959	
III. di Lomellina	1 Vigevano	1	17637	2
	2 Mortara	4	10315	1
	3 Candia	7	9889	1
	4 Gambolò	3	11895	1
	5 Garlasco	4	15635	2
	6 Gravellona	3	10872	1
	7 Mede	9	14514	2
	8 Pieve del Cairo	8	11270	2
	9 Robbio	6	11312	2
	10 S. Giorgio	5	8540	1
	11 Sartirana	4	10909	1
		54	131788	
IV. di Voghera	1 Casatisma	11	10240	1
	2 Broni	6	9868	1
	3 Barbianello	5	6413	1
	4 Stradella	3	11897	2
	5 Voghera	4	17676	2
	6 Montalto	9	6366	1
	7 Santa Giulietta	5	7120	1
	8 Soriasco	7	6793	1
	9 Montù Beccaria	6	7655	1
	10 Casei-Gerola	6	8001	1
	11 Godiasco	7	5639	1
	12 Casteggio	7	10331	1
		76	107426	
	Totale generale	284	410146	50

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di SASSARI.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Sassari	1 Sassari Levante	1	23672	3
	2 Sassari Ponente			
	3 Porto Torres	1	2142	1
	4 Osilo	1	4138	1
	5 Ittiri	3	5823	1
	6 Oschi	4	5268	1
	7 Pluaghe	4	6175	1
	8 Nulvi	4	6647	1
	9 Castelsardo	4	4579	1
	10 Sorso	2	6280	1
		24	65824	
II. di Alghero	1 Alghero	2	8492	2
	2 Bonorva	5	8489	1
	3 Pozzomaggiore	3	5075	1
	4 Thiesi	8	8878	1
	5 Villanuova M. L.	3	4826	1
		21	35760	
III. di Nuoro	1 Nuoro	3	10411	2
	2 Siniscola	4	5918	1
	3 Bitti	6	6813	1
	4 Orgoli	6	7065	1
	5 Fonni	3	4750	1
	6 Gavoi	4	4634	1
	7 Orani	5	6519	1
	8 Bolotana	3	4938	1
		34	51698	
IV. di Ozieri	1 Ozieri	2	8565	2
	2 Mores	3	3139	1
	3 Ochiri	4	5492	1
	4 Bono	5	5456	1
	5 Pattada	4	6706	1
	6 Benetutti	4	4444	1
		22	33802	
V. di Tempio	1 Tempio	1	9547	2
	2 Maddalena	3	5045	1
	3 Calangianus	3	4957	1
	4 Agius	2	4020	1
		9	23569	
	Totale generale	110	209003	40

Torino, 23 ottobre 1859.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di SONDRIO.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
Unico di Sondrio.	1 Sondrio	17	21470	4
	2 Bormio	5	7143	2

www.internetculturale.it

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
	3 Chivavenna	13	16017	3
	4 Morbegno	17	17962	3
	5 Ponte	7	8085	2
	6 Tirano	12	27901	4
	7 Traona	9	7339	2
	Totale	80	105922	20

Torino, 23 ottobre 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Riassunto della Provincia di TORINO.

Circondarii	Mandamenti	N. parziale dei Comuni	Popolazione parziale	N. dei Consigl. provinciali
I. di Torino	1 *Dora* (Torino)		20144	1
	2 *Moncenisio* (Torino)		25744	1
	3 *Monviso* (Torino)		29688	1
	4 *Po* (Torino)	1	25803	1
	5 *Borgonuovo* (Torino)		31578	1
	6 *Borgo Po* (Torino)		18556	1
	7 *Borgo Dora* (Torino)		28132	1
	8 Barbania	3	4321	1
	9 Corio	2	8443	
	10 Gassino	6	9590	1
	11 Sciolze	6	4677	
	12 Brusasco	6	8423	1
	13 Fiano	9	5251	1
	14 Ciriè	7	14338	
	15 Orbassano	7	12492	1
	16 Rivara	5	6720	1
	17 Moncalieri	5	13716	1
	18 Carmagnola	2	15458	1
	19 Chieri	6	24145	1
	20 Riva di Chieri	5	6481	
	21 Carignano	4	15088	1
	22 Ceres	11	9420	1
	23 Montanaro	2	7228	1
	24 Volpiano	4	7646	1
	25 S. Benigno	3	6812	
	26 Rivarolo	3	9947	1
	27 Lanzo	7	12119	1
	28 Venaria Reale	3	7573	1
	29 Pianezza	5	8808	
	30 Poirino	3	8595	1
	31 Caselle	4	13423	1
	32 Viù	4	6723	1
	33 Cassalborgone	5	8247	1
	34 Rivoli	4	10131	1
	35 Chivasso	3	16443	1
		135	461883	
II. di Aosta	1 Aosta	12	18456	1
	2 Gignod	11	7729	
	3 Verrès	9	11260	1
	4 Quart	8	10580	
	5 Chatillon	12	13538	1
	6 Morgex	9	8881	1
	7 Donnaz	12	11841	1
		73	82285	
III. di Ivrea	1 Ivrea	5	17478	1
	2 Pavone	9	7002	1
	3 Vistrorio	8	6166	
	4 Agliè	6	9685	1
	5 S. Giorgio	5	8234	
	6 Caluso	6	14689	1
	7 Castellamonte	8	12271	1
	8 Vico	8	5510	
	9 Lessolo	6	6418	1
	10 Settimo Vittone	7	7125	
	11 Azeglio	6	9262	1
	12 Borgo Masino	7	7593	
	13 Locana	3	6306	1
	14 Pont	9	14457	
	15 Cuorgnè	14	16530	1
	16 Strambino	6	13289	1
		113	161915	
IV. di Pinerolo	1 Pinerolo	4	19215	1
	2 Bricherasio	3	3276	
	3 S. Secondo	6	6570	1
	4 Vigone	3	12972	1
	5 Pancalieri	4	6917	
	6 Villafranca	1	9104	1
	7 Torre di Luserna	3	7151	
	8 Luserna	5	7238	1
	9 Buriasco	5	7645	
	10 Cumiana	3	7358	1
	11 Perrero	12	5483	
	12 Perosa	5	7465	1
	13 None	4	10024	1
	14 Fenestrelle	6	9402	1
	15 Cavour	4	12115	1
		68	134135	
V. di Susa.	1 Susa	11	18686	1
	2 Bussoleno	9	13113	1
	3 Condove	5	7622	
	4 Avigliana	6	9893	1
	5 Oulx	9	8026	
	6 Cesana	11	4330	1
	7 Giaveno	3	14894	1
	8 Almese	4	7407	1
		58	83994	
	Totale generale	446	924209	60

Torino, 23 ottobre 1859

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Inserzioni Legali

ACQUISTO DELLE FINANZE DELLO STATO.

Con instromento 12 luglio 1844, rogato Drebertelli, notaio e segretario comunale di Borgo d'Ale, le Finanze dello Stato fecero acquisto dei seguenti stabili, siti in territorio di Borgo d'Ale, dagl'infra nominati individui, cioè:

1. Dal sig. Bonino Battista di Antonio, dimorante a Borgo d'Ale,

Centiare 42 della pezza campo, regione Moletto, sezione D, numero di mappa 200, fra le coerenze a levante strada provinciale di Vercelli, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno Magistrello Giovanni Battista, ed a settentrione Gariglio Domenico: per L. 6 63;

2. Dal sig. Gariglio Domenico fu Luigi, dimorante a Borgo d'Ale,

Are 2, cent. 34 della pezza campo, regione Moletto, sezione D, n. di mappa 220, fra le coerenze a levante strada prov. di Vercelli, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno Bonino Battista, ed a settentrione Fiorano Giacomo: per L. 40 01;

3. Dal sig. Fiorano Giacomo fu Luigi, dimorante a Borgo d'Ale,

Are 2, centiare 89 della pezza campo, regione Moletto, sez. D, n. di mappa 2224, fra le coerenze a levante R. Demanio, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno Gariglio Domenico, ed a settentrione Loggia Francesco: per L. 49 50;

4. Dal sig. Loggia Francesco fu Giuseppe, dimorante a Borgo d'Ale,

Are 3, centiare 79 della pezza campo, regione Moletto, sezione D, n. di mappa 216, fra le coerenze a levante Regio Demanio, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno Fiorano Giacomo, ed a settentrione Rondi Carlo: per L. 64 81;

5. Dal sig. Rondi Carlo fu Carlo Felice, dimorante a Bielia,

Are 45, centiare 53 della pezza campo, regione Moletto, sez. D, n. di mappa 200 1/2, fra le coerenze a levante Regio Demanio, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno Loggia Francesco, ed a settentrione Rondi Carlo;

Più, are 8, centiare 52 della pezza campo, stessa regione e sezione, n. di mappa 533, fra le coerenze a levante, a ponente e settentrione come la pezza precedente, ed a mezzogiorno di Rondi Carlo;

Ed are 20 e centiare 60 della pezza campo, stessa regione e sezione, num. di mappa 222, fra le coerenze a levante, ponente e mezzogiorno come la pezza precedente, ed a settentrione Ferraris Epaminonda: per L. 738 59;

6. Dal sig. Ferraris Epaminonda fu Giacomo, dimorante a Desana,

Are 48, centiare 92 della pezza prato, regione Carpenassa, sez. D, nn. di mappa 178 e 189, fra le coerenze a levante R. Demanio, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno Rondi Carlo, ed a settentrione Bertelli Teresa: per L. 772 45;

7. Dalla signora Bertelli Teresa, vedova, fu Giuseppe, dimorante a Borgo d'Ale,

Are 37, centiare 62 della pezza campo, regione Voghera, sezione D, n. di mappa 160, fra le coerenze a levante Regio Demanio, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno Ferraris Epaminonda, ed a settentrione la stessa Bertelli Teresa;

Are 26, centiare 9 della pezza prato, regione Voghera, sezione D, num. 161, fra le coerenze a levante e ponente come la pezza precedente, a mezzogiorno Bertelli Teresa, ed a settentrione Occelletti Carlo: per L. 1,106 65;

8. Dalli sigg. Occelletti Carlo, Gioanni Antonio e Giorgio, fratelli, fu Giuseppe, dimoranti in Torino,

Are 65, centiare 60 della pezza prato, regione Voghera, sezione D, n. di mappa ommesso, fra le coerenze a levante il Regio Demanio, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno Bertelli Teresa, ed a settentrione via vicinale;

Più, are 42, cent. 76 della pezza campo, reg. Tronzanesa, sez. D, ommesso il num. di mappa, fra le coerenze a mezzogiorno la via vicinale, ed a settentrione la via Tronzanesa: per L. 2,851 21;

9. Dalla signora Bertolino Benigna, nata Pancaglio, dimorante a Moncalieri,

Are 6, centiare 72 della pezza campo, regione Tranzanesa, sez. D, ommesso il numero di mappa, fra le coerenze a levante il Regio Naviglio, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno ed a settentrione Vineis Serafino: per L. 176 80;

10. Dal sig. Vineis Serafino fu Luigi, dimorante a Mongrando,

Are 53, centiare 84 della pezza campo, regione Tronzanesa, sezione D, numeri di mappa 141, 163, fra le coerenze a levante il Regio Demanio, a ponente il rimanente della pezza, a mezzogiorno via vicinale, ed a settentrione Vineis Serafino;

Più, are 43, centiare 65 della pezza prato, regione e sezione suddette, numero di mappa 190, fra le coerenze a levante e ponente come la pezza precedente, a mezzogiorno Vineis Serafino, ed a settentrione la via vicinale: per L. 3,076 84;

11. Dal sig. Fazzoletti Carlo fu Francesco, dimorante a Mongrando,

Are 19, centiare 62 della pezza campo, regione Tronzanesa, sezione D, numero di mappa ommesso, fra le coerenze a levante il Regio Demanio, a ponente, mezzogiorno e settentrione Vineis Serafino: per L. 542 10.

Tale atto venne, a senso dell'art. 2304 del Codice civile, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli, al volume 163, articolo 250 del registro d'ordine, e volume 35, art. 178, 179, 180, 181, 182, 185, 184, 185, 186, 187 e 188 di quello delle alienazioni il 24 settembre 1859, come da certificato sottoscritto Proglio ispettore conservatore.

Vercelli, li 23 ottobre 1859.

Il Direttore Demaniale
Manfredi.

ACQUISTO DELLE FINANZE DELLO STATO.

Con instromento 13 luglio 1844, rogato Drebertelli notaio e segretario comunale di Alice, le Finanze dello Stato fecero acquisto dei seguenti stabili situati in territorio di Alice, dagli infranominati individui, cioè:

1. Dal signor Duport barone Camillo fu Gioanni Domenico, dimorante in Alice, are 45, centiare 26 della pezza campo, regione Tronzanesa, sezione C, fra le coerenze a levante del R. Demanio, a ponente dello stesso barone Duport, a mezzogiorno della via Tronzanesa, ed a settentrione di Salussoglia Gioanni Battista, pel corrispettivo da determinarsi.

2. Dal signor Salussoglia Gioanni Battista fu Francesco, dimorante in Alice, are 3, 54 della pezza prato, regione Ronchetto, sezione C, nn. 121 e 122, fra le coerenze a levante le sorelle Bona, a ponente lo stesso Salussoglia Gioanni Battista, a mezzogiorno il barone Duport, ed a settentrione Massara Giacomo, per il corrispettivo di L. 95, 14.

3. Dal signor Massara Gioanni Battista fu Gioanni, dimorante in Alice, are 1, 51 della pezza prato, regione Ronchetto, sezione C, nn. 121 e 122, fra le coerenze a levante le sorelle Bona, a ponente Massara Giacomo, a mezzogiorno Salussoglia Gioanni Battista, ed a settentrione Massara Carlo, pel corrispettivo di L. 39, 73.

4. Dal signor Massara Carlo di Bartolomeo, dimorante in Alice, are 1, 55 della pezza prato, regione Ronchetto, sezione C, nn. 161 e 162, fra le coerenze a levante delle sorelle Bona, a ponente dello stesso Massara Carlo, a mezzogiorno di Massara Gioanni, ed a settentrione di Viola Crescentino, per il corrispettivo di L. 40, 78.

Tale atto venne a senso dell'art. 2304 del Cod. civile trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli al vol 165, cas. 195 del registro d'ordine, e volume 35, articoli 128, 129, 130 e 131 di quello delle alienazioni, sotto la data delli 9 settembre 1859, come da certificato sottoscritto Proglio ispettore conservatore.

Vercelli, 23 ottobre 1859.

Il Direttore Demaniale
Manfredi.

SUBASTAZIONE.

Con bando 17 corrente mese il segretario del tribunale provinciale di Vercelli annunzia al pubblico che in udienza dello stesso tribunale 9 venturo dicembre si deliberranno gli stabili subastati sull'instanza di Gozolino Giuseppe, domiciliato a Torino, in odio di Gozzolino Francesco, domiciliato a Vercelli, al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando descritte.

Vercelli, 18 8.bre 1859.

Ferrero sost. Cabiati.

SUBASTAZIONE.

Sulla instanza del sig. avv. Pietro Pagliano, domiciliato a Vercelli, questo tribunale provinciale con sentenza 23 luglio u. s. autorizzò la vendita per via di subastazione a pregiudicio delli Bello Silvestro ed Antonio, fratelli, domiciliati sulle fini di Livorno, Giuseppe Antonio e Gio. Bernardo, fratelli Bello fu Pietro, dimoranti a Greggio, Giuseppe, Antonio e Maria, fratelli e sorella Bello fu Giuseppe, di Alice, non che di moltissimi altri terzi possessori dei beni già propri di quali sovra, e dai terzi attualmente posseduti, situati sul territorio di Borgo d'Ale, ai patti e condizioni risultanti dal bando venale 21 settembre 1859.

E per tale incanto venne fissata per proroga l'udienza che avrà luogo avanti questo stesso tribunale alle ore 12 meridiane del giorno 7 prossimo dicembre.

Vercelli, 17 8.bre 1859.

Passamonti caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica del tribunale provinciale d'Alba del 14 dicembre 1859 avrà luogo sull'instanza del Ritiro delle Figlie Maestre, sotto il titolo della Presentazione di Maria Vergine, della città di Cherasco contro delli Luigi Montezzo fu Gioanni, domiciliato a Morra, e Culasso Gioanni Antonio fu Gioanni, di Castagnole delle Lanze, degli stabili per quello a questi venduti coll'instromento 14 marzo 1859, rogato Diana, sul prezzo dei quali il Ritiro suddetto ha fatto l'aumento del decimo, e posti nei comuni di Morra e Roddi, nelle regioni Prausta, Clocchino, Serra, Castelizzo, San Carlo e Ronco, e descritti nel bando venale 6 ottobre corr., al prezzo ed alle condizioni nello stesso bando spiegate.

Alba, li 19 ottobre 1859.

A. Briolo sost. Briolo.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il giorno 13 venturo dicembre, si procederà alla vendita per incanto, stata autorizzata ad instanza del sig. Leo Stefano di Battista, domiciliato in Vico, ed a pregiudicio dell'eredità giacente dei fu misuratore Stefano Beratto, rappresentata dal di lei curatore Giuseppe fu Francesco Franza, domiciliato a Traversella, e della signora Leo Luigia, vedova del detto misuratore Stefano Beratto, domiciliata in Lessolo, terza possedirice, con sentenza del prelodato tribunale delli 17 scorso settembre degli stabili appartenenti all'eredità giacente predetta, posti in territorio di Traversella e Lessolo, consistenti in due porzioni di casa, con orti avanti, prati, castagneti e vigna, e divisi in undici distinti lotti, al prezzo per caduno d'essi dall'instante offerto, eccedente quanto al due primi lotti i tre quarti dell'estimo fattone dal geometra Alessandro Tocco, perito nominato d'ufficio, e quanto agli altri di cento volte il regio tributo, e ciò tutto sotto li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 11 andante ottobre, autenticato Aschieri segr.

Ivrea, li 18 ottobre 1859.

Bertolino sost. Eusebietti.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento delli Bartolomeo e Gioanni, Fratelli Sorisio già negozianti in generi coloniali, colla firma Fratelli Sorisio, in Torino via delle Rose, num. 8.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od altrimenti stati ammessi al passivo del fallimento dei detti fratelli Sorisio, di comparire personalmente o per mezzodi mandatario, alla presenza del signor giudice commissario presidente Pio Rolle, alli 21 del corrente mese, alle ore 2 pom., in una sala di questo tribunale di commercio, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato, a mente dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, 2 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FALLIMENTO DI FRANCESCO GIORDANO

già impresario, domiciliato in Torino, via dell'Arcivescovado, num. 20.

Si avvisano i creditori del suddetto Francesco Giordano, di rimettere alli signori Gioanni Jardini a Cherasco, e ditta Baldassarre Mongenet in Torino, sindaci definitivi del presente fallimento, il loro titoli colla nota di credito, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Gioanni Battista Marchini, alli 14 del corrente mese, ed alle ore 10 di mattina, per la continuazione della verificazione dei crediti, a termini di legge.

Torino, li 5 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Marco Reinach, già negoziante in effetti pubblici in Torino, via di Po, num. 5, piano 3, casa Prever.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi personalmente, o per mezzo di speciale procuratore, nel tribunale di commercio di Torino, alla presenza del signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, il giorno trenta del prossimo novembre, ed alle ore nove antimeridiane, per l'esperimento di concordato, a termini di legge.

Torino, li 31 ottobre 1859.

Avv. Pianzola sost. segr.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 276

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *tredici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	44	22	11
» Provincie e Ducati	48	24	12
» Estero (*Francia ai confini*)	56	28	14

Martedì 8 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	80	40	20
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*Francia*)	58	29	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	120	60	30

7 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,94	794,82	744 62	+ 11 3	+ 11,1	+ 24 0	+ 8,7	+ 15,3	+ 15,0	+ 6,3	O.	O.	E.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 NOVEMBRE 1859

Il Num. 3692 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti dalla Legge del 25 aprile 1859 ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra ,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Art. 1. Il Codice penale militare da pubblicarsi in conformità dell'art. 3 della presente Legge è approvato ed avrà esecuzione col 1° gennaio 1860.

Nella sessione parlamentare dell'anno mille ottocento sessantacinque sarà posta in deliberazione la revisione di esso Codice.

Art. 2. Un esemplare stampato di detto Codice, firmato dal Re e controsegnato dal Ministro della Guerra, servirà di originale, e verrà depositato e custodito negli Archivi generali del Regno, unitamente ad una traduzione del medesimo in lingua francese, firmata dal Ministro suddetto.

Art. 3. La pubblicazione dello stesso Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato nella Tipografia Reale a ciascuno dei Comuni dello Stato, per essere depositato nella sala del Consiglio Comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Art. 4. Gli stipendi, le indennità e spese d'ufficio del personale giudiziario militare saranno con Regio Decreto ulteriormente determinati.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato in Torino addì 1° ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

A. La Marmora.

Il Num. 3706 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859 ;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Titolo I. — *Della composizione della Corte dei Conti.*

Art. 1. È istituita una *Corte* dei *Conti*. Essa si compone di un Presidente, di un Presidente di Sezione, di cinque Consiglieri, di sei Maestri-Ragionieri, di un Segretario generale, di un Vice-Segretario generale, e di un personale d'ufficio.

Le funzioni del Ministero Pubblico presso la medesima sono esercitate da quelli tra Maestri-Ragionieri che verranno a questo fine designati annualmente dal Re.

Art. 2. La *Corte* delibera separatamente in due Sezioni ; esse si riuniscono nei casi determinati dalle leggi o regolamenti, e quando ciò si creda opportuno dal Presidente.

Per la validità delle deliberazioni delle Sezioni è necessario il numero di tre votanti ; per quelle della *Corte* a Sezioni riunite il numero di cinque votanti.

In caso di parità il voto del Presidente determina la maggioranza.

Art. 3. I Maestri-Ragionieri istruiscono gli affari che a loro sono commessi dal Presidente o dal Vice-Presidente, e ne fanno relazione alla *Corte* o alla *Sezione*. Ciascuno di essi non ha voce deliberativa che per l'affare di cui è Relatore.

Nondimeno sono chiamati in ordine di anzianità a supplire i Consiglieri in caso di assenza o d'impedimento.

Art. 4. Il Presidente, i Consiglieri, i Maestri Ragionieri sono nominati per Decreto Reale contrassegnato dal Ministro delle Finanze. La proposta di tali nomine viene deliberata in Consiglio dei Ministri.

Art. 5. La nomina del Segretario generale e Vice-Segretario generale si fa per Decreto Reale su relazione del Ministro suddetto.

Gl'Impiegati dell'ufficio sono nominati dal Ministro delle Finanze.

Dopo queste prime nomine, che avranno luogo all'istituzione della *Corte*, le nomine ulteriori, le promozioni ed aumenti di stipendio nel personale di cui in questo articolo, saranno fatti a proposta di essa *Corte*.

Art. 6. Il Presidente ed i Consiglieri sono inamovibili dal giorno del loro ingresso in funzione.

Non potranno essere rivocati od altrimenti allontanati dal servizio se non per Decreto Reale preceduto da parere conforme d'una Commissione composta dei Presidenti e Vice-Presidenti del Senato, della Camera dei Deputati, e del Consiglio di Stato.

I Presidenti ed i Vice-Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati conserveranno la loro qualità di Membri della Commissione anche nell'intervallo delle sessioni, e delle legislature.

La Presidenza apparterrà al Presidente del Senato.

Le funzioni del Pubblico Ministero presso la Commissione saranno esercitate da un Consigliere di Stato o Referendario designato dal Ministro di Finanze.

Art. 7. La rivocazione e l'allontanamento dal servizio dei Maestri-Ragionieri, del Segretario generale, Vice-Segretario generale, e degl'Impiegati tutti della Segreteria e dell'ufficio della *Corte* non potrà aver luogo che sulla di lei proposizione.

Titolo II. — *Attribuzioni della Corte dei Conti.*

Art. 8. Spetta alla *Corte* dei *Conti* il controllo preventivo della contabilità dello Stato, e la revisione con giurisdizione contenziosa dei conti che si debbono rendere dai pubblici Contabili.

Art. 9. Esercita la sua vigilanza acciò la riscossione delle entrate si eseguisca in conformità alla legge del bilancio attivo, ed alle altre leggi e regolamenti relativi.

Art. 10. Veglia sciò le spese dello Stato non eccedano i limiti dei fondi accordati nel bilancio passivo, corrispondano alle ivi fissate destinazioni, non si facciano storni ; ed acciò la liquidazione ed il pagamento delle spese stesse seguano a termini delle leggi e dei regolamenti di contabilità.

Art. 11. La *Corte* ha diritto di chiedere ai Ministri, alle Amministrazioni ed ai Contabili, che ne dipendono, le informazioni e documenti che si riferiscono alle riscossioni ed alle spese.

Art. 12. È obbligo della *Corte* di rappresentare ai Ministri le infrazioni che le occadesse di rilevare alle leggi e regolamenti suddetti.

Art. 13. Tutti i mandati ed ordini di pagamento debbono coi loro documenti giustificativi essere sottoposti, a termini delle leggi e regolamenti sulla contabilità, alla preventiva registrazione e vidimazione della *Corte dei Conti*.

Quando la *Corte* non creda d'acconsentirvi, ne dà i motivi, ed essi sono esaminati dal Consiglio dei Ministri. Se questi insistono pel pagamento sotto la loro responsabilità, e la *Corte* non è paga degli avuti riscontri, registra e vidima con riserva.

Art. 14. I Regii Decreti di liquidazione amministrativa delle pensioni di ritiro, e di riforma a carico dello Stato, e di pensioni e sussidii a vedove ed orfani, debbono essere trasmessi alla *Corte* coi relativi titoli, per la sua registrazione.

Occorrendole osservazioni in contrario si procede in conformità dell'articolo precedente.

Art. 15. La *Corte* veglia che tutti i Contabili prestino le cauzioni prescritte a garantia della loro gestione. A questo fine riceve dalle diverse Amministrazioni generali lo stato indicativo delle cauzioni di tutti i Contabili. Gli atti d'approvazione delle cauzioni prestate non saranno validi se non sono vidimati dalla *Corte* dei *Conti*.

Art. 16. Debbono essere presentati alla *Corte* per essere vidimati e trascritti tutti i Decreti portanti approvazione di contratti, autorizzazione di spese da farsi per appalto, senza incanti od in economia, e tutti gli atti di nomina, promozione e traslocazione d'impiegati, di concessione di stipendi, indennità o retribuzione qualsiasi a carico delle *Finanze*.

Art. 17. Debbono pure essere presentati alla *Corte* per la loro vidimazione e trascrizione tutti i Decreti Reali, qualunque sia il Ministero dal quale emanino.

Art. 18. La *Corte* dei *Conti* accerta e parifica i conti parziali dei Ministeri, e quello generale dell'Amministrazione delle *Finanze* che debbono presentarsi alla approvazione del Parlamento, e li accompagna con le sue osservazioni.

Art. 19. Trasmette al Ministro delle *Finanze* per essere rassegnata al Parlamento una relazione sul progetto di legge di assestamento definitivo dei bilanci, nella quale espone :

1. I motivi pei quali ha apposto con riserva la sua vidimazione ai mandati od altri atti ;

2. Il risultato delle sue osservazioni sul modo in cui le Amministrazioni si sono conformate alle discipline economiche, e di contabilità.

3. Le variazioni che crede dover proporre pel perfezionamento delle leggi e regolamenti di finanza e di contabilità pubblica.

Art. 20. Per l'esercizio delle attribuzioni non contenziose già spettanti alla *Camera* dei *Conti*, e relative alle Zecche e al Debito pubblico dello Stato, due Consiglieri designati dal Presidente disimpegnano le funzioni affidate dalla Legge 12 *marzo* 1859, sull'Amministrazione del Debito pubblico, ai membri della *Camera* dei *Conti*, ed all'Ufficio del Controllo generale.

Art. 21. Appartiene alla *Corte* l'esame e la definizione in prima ed ultima istanza della liquidazione dei conti dei Tesorieri, ed altri Contabili dello Stato.

Essa pronunzia in via di appello dalle decisioni dei Consigli di Governo sulle materie contabili di loro competenza. Sono perciò soggetti alla sua giurisdizione tutti i Contabili, sia in danaro che in materie, tanto verso lo Stato, che verso le Provincie, i Comuni, le Opere pie ed altri pubblici Stabilimenti.

Art. 22. La presentazione del conto costituisce il Contabile in giudizio.

Può il giudizio essere iniziato con una ingiunzione della *Corte* proposta dal Pubblico Ministero nei casi di cessazione dei Contabili, di deficienze accertate dall'Amministrazione a loro carico, o di ritardo alla presentazione dei propri conti, e ciò senza pregiudizio di tutte le misure di ordine e di sorveglianza, che sono prescritte dai Capi delle rispettive Amministrazioni.

Art. 23. Spirato il termine fissato dall'ingiunzione la *Corte* può, citato il Contabile moroso, sull'istanza del Pubblico Ministero, infliggergli una pena pecuniaria non maggiore della metà degli stipendi, aggi od indennità competenti al medesimo, od in difetto di una somma non eccedente le lire due mila. Potrà anche all'occorrenza sospendere il Contabile, e promuovere la sua destituzione dal Ministero da cui dipende.

Art. 24. Le contabilità ascritte al Contabile gli sono notificate al domicilio eletto nella residenza della *Corte*, od al suo domicilio ordinario per mezzo del Capo dell'Amministrazione da cui dipende ; ed è ammesso a dare le sue giustificazioni, il tutto nei modi e termini fissati dal regolamento.

Art. 25. Se la *Corte* riconosce che i conti furono saldati, o si bilanciano in favore del Contabile, pronunzia il discarico del medesimo, e la liberazione, ove ne sia il caso della cauzione, e la cancellazione delle ipoteche.

In caso diverso dichiara, e liquida le contabilità incorse, ed i residui o il debito del Contabile.

Art. 26. Le decisioni della *Corte* a carico del Contabile sono opponibili nel termine di trenta giorni dalla notificazione fattane al medesimo in persona od al domicilio, se le contabilità incorse non gli furono significate a termini dell'art. 24.

Art. 27. Le decisioni della *Corte* dei *Conti* non possono essere impugnate che coi mezzi straordinari :

1. Del ricorso per annullamento.
2. Della rivocazione.

Art. 28. Il ricorso per annullamento non è ammesibile che per causa di eccesso di potere, o d'incompetenza.

Esso si porta al Consiglio di Stato nel termine di tre mesi dalla notificazione delle decisioni, con le forme dei ricorsi all'intiero Consiglio contro le decisioni della Sezione del Contenzioso.

La decisione del Consiglio di Stato sul ricorso è partecipata alla *Corte* dal Presidente del Consiglio di Stato, e la *Corte* dovrà uniformarsi alla medesima sull'articolo di diritto stato deciso. In caso di rinvio essa pronunzierà a Sezioni riunite.

Art. 29. Il rimedio della rivocazione compete, nel termine di tre anni dalla notificazione della decisione, al Contabile interessato ed al Pubblico Ministero, o d'ufficio, per errore di fatto, ommessione o doppia applicazione, che siasi riconosciuta nell'esame di altri conti.

Dopo i tre anni la *Corte* non può procedere a revisione, fuori il caso in cui abbia giudicato sovra falsi documenti.

La revisione è sempre preceduta dalla deliberazione sulla ammessibilità del ricorso, sentito il Pubblico Ministero.

Art. 30. Se nell'esame del conto la *Corte* riconosce potersi apporre al alcuno, atti di concussione o falsificazione di carte, ne informa il Ministero di *Grazia* e *Giustizia*, ed il Ministero da cui dipende l'Amministratore od il Contabile imputabile, affinchè si proceda innanzi ai Giudici competenti.

Art. 31. Le decisioni della *Corte* sono a cura del Pubblico Ministero trasmesse per la loro esecuzione al Ministero delle *Finanze*, se trattasi di Contabili dello Stato; al Ministero dell'*Interno* per la contabilità delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie, ed in generale al Ministero competente.

Spetterà tuttavia alla *Corte* il pronunziare :

1. Sugli atti di esecuzione a carico dei Contabili e sulle opposizioni relative ai medesimi, sempreché non si tratti di subastazione di stabili ;

2. Sulle domande dei Contabili, di riduzione, trasporti, cancellazione d'ipoteche.

Art. 32. La presente Legge sarà esecutoria dal 1° di gennaio del 1860.

Cadranno non pertanto sotto le attribuzioni della *Corte* dei *Conti*, a termini della presente Legge, le contabilità non ultimate degli anni precedenti, ed i conti non ancora definitivamente approvati.

Art. 33. Le norme da seguirsi per l'accertamento e per la definizione delle contabilità contemplate in questa legge, le forme con le quali la *Corte* deve procedere nell'esercizio delle sue attribuzioni, l'ordinamento del suo ufficio, il personale degli Uscieri, l'amministrazione delle spese d'ufficio, e le altre materie relative alla esecuzione della presente Legge, saranno oggetto di Regolamento.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il Num. 3707 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859 ;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

TITOLO I. — *Della composizione del Consiglio di Stato.*

Art. 1. Il Consiglio di Stato si compone del Presidente, di due Presidenti di Sezione, venticinque Consiglieri, sei Referendari, di un Segretario generale, e di due Segretari di Sezione.

www.internetculturale.it

Vi sarà un Personale di Segreteria.

Art. 2. Il Consiglio si divide in tre Sezioni:

I. Di Affari interni e Finanze;

II. Di Grazia e Giustizia, ed Affari Ecclesiastici;

III. Del Contenzioso amministrativo.

Art. 3. La prima Sezione si compone di dieci Membri, e può essere divisa in due Comitati, uno di *Affari interni* e l'altro di *Finanze*.

La Sezione di *Grazia e Giustizia* ed *Affari Ecclesiastici* si compone di sette, e quella del *Contenzioso* di otto Membri.

La distribuzione nel personale nelle Sezioni è fatta per Decreto Reale.

Art. 4. Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Stato a Sezioni riunite è necessaria la presenza almeno di 14 Membri con voto.

Per la validità delle deliberazioni delle Sezioni bastono cinque Membri votanti.

Tuttavia i Comitati della prima Sezione possono deliberare in numero di tre votanti.

Ciascun Referendario non ha voce deliberativa che per lo affare di cui è relatore.

Art. 5. Il Consiglio e le Sezioni deliberano a maggioranza assoluta. In caso di parità il voto del Presidente determina la maggioranza.

Art. 6. I Referendari istruiscono gli affari che loro sono commessi dal Presidente del Consiglio o dai Presidenti di Sezione, e ne fanno relazione al Consiglio od alla Sezione.

Art. 7. Le funzioni del Ministero Pubblico sono esercitate da quelli tra' Referendari che verranno a questo fine designati annualmente dal Re.

Art. 8. I Ministri possono intervenire alle tornate del Consiglio di Stato e delle Sezioni, meno in quelle del Contenzioso; e possono delegare Commissari speciali ad informare il Consiglio.

Art. 9. Col consenso del Ministro, il Presidente del Consiglio potrà invitare persone distinte per cognizioni speciali a intervenire nelle sedute per dare la loro opinione, o somministrare schiarimenti.

Art. 10. I Presidenti, Consiglieri, e Referendari non possono essere rimossi nè sospesi dall'uffizio, che dal Re, con Decreto personale motivato, udito il Consiglio dei Ministri.

Art. 11. La distribuzione del servizio nelle due Sezioni di Affari Interni e Finanze, di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici, le materie in cui il Consiglio dovrà deliberare a Sezioni riunite, e quelle in cui ciascuna Sezione darà il suo avviso preparatorio o definitivo saranno determinate dal regolamento di servizio interno.

TITOLO II. — *Delle attribuzioni del Consiglio di Stato.*

Art. 12. Le attribuzioni del Consiglio di Stato sono consultive e giurisdizionali.

Art. 13. Il Consiglio è sentito come Corpo consultivo:

I. In tutti i casi nei quali la legge richiede il suo voto;

II. Sui progetti di legge, od altri affari per cui i Ministri del Re stimano d'interrogarlo.

Art. 14. Quando la legge stabilisce la necessità dell'avviso, il provvedimento definitivo fa menzione che *fu udito il parere del Consiglio di Stato.*

Art. 15. Oltre le materie alle quali è provveduto per leggi speciali, dovrà essere necessariamente inteso il parere del Consiglio di Stato:

1. Sui progetti dei regolamenti di polizia urbana e rurale, edilizi, come pure su quelli concernenti le carceri, ed altri stabilimenti di pena;

2. Sulle domande d'estradizione;

3. Sull'esecuzione delle provvisioni ecclesiastiche di ogni natura provenienti dall'estero;

4. Sui richiami che si facciano al Re contro la legittimità di provvedimenti governativi, di carattere amministrativo, pei quali già siano esaurite, o non si possano proporre in via gerarchica, le domande di riparazione.

Art. 16. Nei casi di cui nei precedenti articoli 14 e 15 può il Ministro, veduto l'avviso della Sezione competente, richiedere il Presidente del Consiglio di Stato perchè faccia emettere un secondo avviso dall'intiero Consiglio a Sezioni riunite.

Art. 17. Sarà pure necessario il preavviso del Consiglio sui conflitti di giurisdizione tra l'Autorità dell'ordine amministrativo e le giudiziarie.

Questo preavviso dovrà darsi in assemblea generale.

La risoluzione del conflitto sarà pronunciata con Decreto Reale sulla proposizione del Ministro dell'Interno e sentito il Consiglio dei Ministri.

Art. 18. I Membri della Sezione del Contenzioso non intervengono in assemblea generale per decidere i conflitti, quando siano sorti tra la stessa Sezione ed un'altra giurisdizione qualunque.

Art. 19. Il Consiglio pronuncia in assemblea generale sui provvedimenti relativi alle attribuzioni rispettive delle podestà civile ed ecclesiastica.

Art. 20. Nei casi di cui all'articolo precedente, il Ministro di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici trasmette l'istanza al Presidente del Consiglio di Stato, ed affida l'incarico delle requisitorie ad uno dei Referendari designati per le funzioni del Pubblico Ministero.

L'istruzione, se occorra, è commessa a un Consigliere della Sezione competente, che ne fa rapporto.

Il Consiglio, pronunziando sull'istanza, sul rapporto e sulle conclusioni del Pubblico Ministero, rimove l'ostacolo dell'atto abusivo, o lo annulla, secondo i casi; e rimette le cose allo stato precedente.

Art. 21. Può inoltre il Consiglio', se ne è richiesto, pronunziare sui sequestri di temporalità, e sugli altri atti provvisionali di sicurezza generale.

In caso di urgenza può, sugli atti provvisionali, pronunziare la Sezione di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici.

Art. 22. La Sezione del Contenzioso amministrativo pronunzia sugli appelli contro le decisioni proferite dai Consigli di Governo senza distinzione di somma, in conformità della legge sul Contenzioso amministrativo.

Art. 23. Pronunzia inoltre in prima ed ultima istanza

1. Sulle controversie tra lo Stato e i suoi creditori riguardanti l'interpretazione dei contratti di prestito pubblico, delle leggi relative a tali prestiti, e delle altre sul debito pubblico;

2. Sui richiami relativi alla liquidazione delle pensioni a carico dello Stato.

Art. 24. Essa inoltre esercita in prima ed ultima istanza la giurisdizione già riservata alla Camera dei Conti dagli art. 50, 109, 110, 111 e 175 della Legge del 30 giugno 1840 sulle miniere, cave ed usine.

Art. 25. Le decisioni definitive in grado di appello della Sezione del Contenzioso, e quelle che essa pronunzia in prima ed ultima istanza, sono soggette a ricorso per rivocazione all'intero Consiglio ne' seguenti casi solamente:

I. Se la decisione è l'effetto di un errore di fatto che risulti dagli atti e documenti sui quali fu proferito;

II. Se dopo la decisione furono rinvenuti nuovi documenti che possano cambiare lo stato della questione;

III. Se con la decisione fu aggiudicato più di quello che erasi domandato;

IV. Se le forme prescritte sotto pena di nullità furono ommesse o violate nel corso del giudizio, sempreché la Sezione non abbia pronunziato sulla nullità, e non sia sanata col fatto della parte che poteva opporla.

Art. 26. Il ricorso in rivocazione dovrà essere corredato dalla quitanza d'un deposito nelle Regie Casse, il quale sarà di L. 150.

Saranno però esenti dal deposito le pubbliche Amministrazioni e le persone o Corpi morali ammessi per tale istanza al benefizio de' poveri.

Art. 27. Il ricorso in rivocazione dovrà presentarsi nel termine di giorni 30 dalla data dell'intimazione della decisione, e non potrà sospenderne l'esecuzione.

Solamente il Consiglio potrà, sull'istanza della parte interessata, prescrivere una cauzione quando la riconoscesse opportuna.

Art. 28. La decisione che rigetterà la domanda per rivocazione condannerà l'attore alla perdita del deposito a titolo di multa, ed ai danni ed interessi.

Art. 29. Il Consiglio, ammettendo la rivocazione, pronunzierà nel merito, o manderà maturarsi la causa, ed ordinerà la restituzione del deposito, ed all'occorrenza anche di ciò che si fosse conseguito in forza della decisione rivocata.

Art. 30. La parte che abbia ottenuto un giudicato in via di rivocazione non sarà più ammessa ad ulteriori istanze per lo stesso oggetto.

Art. 31. Nel rimanente le norme di procedimento sommario stabilite pel contenzioso amministrativo dinanzi ai Consigli di Governo saranno pure applicate davanti al Consiglio di Stato.

Art. 32. L'ordinamento degli uffizii e del Personale addetto ai medesimi, la tenuta dei registri, e le altre materie relative alla esecuzione della presente Legge, saranno oggetto di Regolamento.

Art. 33. La presente Legge entrerà in vigore il 1° di gennaio del 1860.

Ogni disposizione contraria alla presente è abrogata.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il num. 3708 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sul Contenzioso amministrativo in data del 30 ottobre 1859.

Il Num. 3708 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

TITOLO I. — *Delle attribuzioni del Contenzioso amministrativo.*

Art. 1. I Consigli di Governo sono i Giudici ordinarii del contenzioso amministrativo.

Art. 2. Apparterranno alla cognizione dei Consigli di Governo:

1. Ogni controversia che sorga pel pagamento delle contribuzioni dirette, e dei diritti di gabelle e di pedaggio dovuti allo Stato, e il giudizio sulle contravvenzioni alle leggi e regolamenti relativi ad esse contribuzioni e diritti;

2. Le controversie riflettenti l'intelligenza ed esecuzione dei contratti d'appalto di dette contribuzioni e diritti;

3. Quelle relative all'intelligenza ed all'eseguimento dei contratti per somministranze e lavori d'ogni genere che interessano lo esercizio dell'Amministrazione dello Stato, dell'Economato generale, o dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro;

4. Le questioni che nascono per la riscossione delle quote di consorzio per lavori d'acque e strade;

5. Le contestazioni sull'intelligenza, ed eseguimento dei contratti di somministranze o lavori d'ogni qualità stipulati nell'interesse delle Provincie, delle Comunità, o degli Istituti di carità o Stabilimenti di beneficenza;

6. Le questioni relative all'eseguimento degli appalti dei dazii di consumo, diritti d'ala o di piazza, di peso e simili spettanti alle Comunità;

7. Quelle intorno la validità dei contratti, di cui ai numeri 2, 3, 5 e 6 del presente articolo, ove cada in controversia la validità, la legittimità, o l'interpretazione degli atti giurisdizionali dell'Autorità amministrativa.

(*Continua*)

Il num. 3709 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge:

Legge in data 6 novembre 1859 colla quale si danno alcune disposizioni transitorie relativamente alle materie ed alle giurisdizioni del Contenzioso amministrativo.

S. M., con Decreti del 30 scorso mese d'ottobre, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

La Croce di Commendatore,

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, all'avv. cav. Vincenzo Miglietti, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, ai signori:

Mezzena cav. Bernardo, comandante militare della Provincia di Torino;

Comola cav. Gio. Batt., id. id. di Genova;

Rasini di Mortigliengo cav. Leopoldo, id. id. di Alessandria.

La Croce d'Ufiziale,

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, al cav. Giuseppe Canevaro, console generale di S. M. a Lima.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, al sig. conte Porro Lambertenghi.

La Croce di Cavaliere,

Sulla proposta del Ministro degl'Interni, ai sigg.:

Filippo Rienti ingegnere;

Giacinto Rolando.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, alli capi sezione in detto Ministero:

Viale Spirito;

Bertina Calisto Cornelio;

Marenco avv. Ernesto;

Martinengo Giuseppe;

Valle Giuseppe.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruz. Pubbl., ai sigg.:

Carcano nobile Giulio;

Maffei nobile Andrea.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 7 Novembre.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 29 ottobre 1859.

Approvato il processo verbale della preceduta adunanza e sentita la lettura dei ministeriali decreti portanti l'approvazione del titolo supplementare al suo bilancio dell'esercizio 1859, del proposto aumento di stipendio al suo segretario e del bilancio per l'esercizio 1860, la R. Camera ammette il sig. Barbiè all'iscrizione sul ruolo dei sensali riconosciuti in Torino con dispensa dall'esame per avere egli giustificato di ritrovarsi nel caso eccezionale previsto dall'alinea 2.° della lettera F dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1854, da eseguirsi allorquando avrà egli riempiuto alle ulteriori prescrizioni; emette in senso favorevole il parere statole chiesto dal Ministero sulla cauzione prestata dal sig. Bocca per potere assumere le funzioni di sensale; ed autorizza giusta l'invito avutone dal Ministero il sindacato dei mediatori di commercio a comprendere nel bollettino della Borsa le quotazioni di contratti che vi saranno dichiarati del prestito delle provincie Parmensi e Modnesi.

Prende atto del ragguaglio che le viene dato dalla Commissione ispettrice della condizione delle sete del progredire dei lavori di ampliazione dei locali di questo stabilimento intrapresa per dare conveniente assetto agli apparati del nuovo condizionamento a corrente d'aria calda che saranno posti in attività appena lo permettano i riguardi che aver si debbono alle circostanze delle nuove costruzioni.

Intrapresa poi la discussione sul quesito se convenga sia mantenuto obbligatorio il marchio o bollo di garanzia sui lavori d'oro e d'argento che sono posti in commercio, se meglio sia renderlo facoltativo, ed in ogni caso di quali agevolezze dovessero essere larghe le prescrizioni da introdursi nella nuova legge pel cui progetto una speciale Commissione istituita dal Ministero di finanze sta facendo profondi studi, la R. Camera porta la sua attenzione sull'elaborato rapporto che le ne viene fatto dalla sua Commissione stata incaricata della preliminare disamina del quesito proposto dal Ministero, e gode al sentire come la Commissione stessa si sia procurato l'avviso dei principali fabbricatori di argenterie ed orerie in Torino, i quali, premesse le loro considerazioni in esteso memoriale, non esitano ad instare per la conservazione del marchio obbligatorio, modificate tuttavia in senso meno restrittivo, e secondi essi più equo alcune delle prescrizioni del regolamento in ora vigente.

Appoggiata ad un tale documento, che si è la manifestazione del voto delle persone le più pratiche degli effetti del marchio, e che maggiormente dovrebbero essere interessate a togliersi un obbligo che cade su tutti i loro lavori, non esitò la Commissione dopo lunghe considerazioni a proporre alla Camera di consigliare al Governo la conservazione dell'obbligo del marchio diretto da prescrizioni che offrano maggiori agevolezze, introducendo cioè alla legislazione attuale modificazioni più conformi alla libertà commerciale e specialmente quelle da essa indicate.

Non ostante gli argomenti addotti da taluno dei membri propugnatore della libertà industriale, il quale avrebbe voluto ridotto il marchio da obbligatorio a facoltativo, o quanto meno aumentati i titoli legali delle materie aurifere od argentifere che pongonsi in commercio, opinione quest'ultima stata poi adottata e sostenuta da altri dei congregati, la grande maggioranza della R. Camera ritenendo che il marchio obbligatorio mentre impedisce le frodi troppo facili ad intervenire nella vendita di oggetti di cui non puossi vedere la intrinseca sostanza, non è punto d'inciampo allo estendersi ed al perfezionarsi dell'industria dell'orafo o dell'argentiere, come ben lo dimostra la Francia dove il bollo di garanzia è ordinato con molto rigore e per altre considerazioni che quantunque di minor riguardo non cessano di avere la propria forza, non esitò ad adottare il preavviso della Commissione. Ciò stante la R. Camera intiera ha poi deliberato fosse anche fatta conoscere al Governo l'opinione della minoranza dei membri, fossegli ugualmente fatta comunicazione del memoriale dei fabbricanti in oro e in argento e fosse essenzialmente detto che, ove il marchio sia conservato, si provveda a che l'eseguimento delle disposizioni legislative che lo concernono sia sorvegliata in modo consono alla risponsabilità che si assume il Governo riservandosi siffatta pubblica tutela.

Sentita poi la lettura di un dispaccio del Ministero degli affari esteri che le dà comunicazione di un rapporto del R. Console in Smirne del 27 settembre p. p. sul raccolto serico in quelle regioni, determina la Regia Camera che siano pubblicate nel sunto delle sue deliberazioni le notizie che quel zelante agente consolare si fece premura di raccogliere e trasmettere qui per norma dei nostri bachicoltori, le quali si riassumono nel constatare:

Che il raccolto dei bozzoli nel circondario di Smirne nel 1859 è pure riuscito assai soddisfacente;

Che lo allevamento dei bachi stato da lui visitato nei principali stabilimenti procedette con buon andamento nelle differenti mute;

Che il ricavo si fu in media di chilogr. 41 per ogni oncia, e se la prosperità e la salute che sempre perdurarono nei filugelli non poterono dare gli sperati più ampii risultati, debbe attribuirsene la cagione ad un caldo straordinario mantenutosi costantemente nei giorni 9, 10, 11 maggio privo di circolazione d'aria ai gradi 27 28 del termometro Réaumur d'onde sviluppossi l'idropisia che menomò di assai l'aspettato raccolto;

Che all'infuori di cotali giallioni da cui in ogni anno ed in ogni paese deriva più o meno del guasto a misura del troppo calore o della troppa vicinanza dei

www.interpeteculturale.it

vermi sulle tavole, nessun'altra malattia vi si è manifestata, epperò si ebbero bozzoli forti, di bella forma, de'quali uscirono farfalle bianchissime di pronta e facile accoppiamento;

Che se nella quantità si ebbero a scorgere, in numero tuttavia assai minore di quello dello scorso anno delle farfalle coi segni caratteristici dell'atrofia, dovere ciò, a suo senso, attribuirsi alla malattia originaria e non alla contagiosa;

Chè dalle assunte informazioni sarebbegli risultato essere parimenti riuscita in modo da nulla lasciare a desiderare la ricolta negli altri punti della provincia e segnatamente a Cassaba, Parsa, Baindir, Crisalla e Odemisch;

Che conseguentemente se fecero buona riuscita negli altri anni in Piemonte ed in Lombardia i semi di quelle regioni, vha luogo ad essere persuasi se ne avranno migliori risultati nella prossima campagna per la quale i raccoglitori italiani e francesi ne fecero delle provviste di molta considerazione allettati dalla sorprendente bellezza dei bozzoli formati da razze scelte ed educate in condizioni normali;

E che la temuta malattia non fece punto irruzione nè in Scio, nè in Aidin, di dove speculatori non troppo coscienziosi fecero estrazione di non piccole quantità di seme quantunque i bachi di Scio allevati colle foglie dei così detti moroni non attecchiscano in altre parti, ed il bozzolo di Aidin non sia ricercato per la sua qualità ordinaria.

Deliberate infine alcune emergenze di interno interesse della Camera, la seduta è sciolta.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 5:

Gl'introiti daziari federali nel settembre p. p. sono stati molto fruttiferi all'amministrazione, risultandone un aumento di 87,000 fr. sul mese di settembre del 1858. Inoltre il risultato totale dei primi nove mesi del 1859 supera di mezzo milione quello dei corrispondenti mesi dell'anno precedente.

GRIGIONI. È noto che il 4 settembre 1618, il subitaneo franamento d'un'enorme frammento del monte Cento seppelli sotto una valanga la piccola città di Plürs ed il vicino villaggio di Schilano. Plürs era situato ad una lega da Chiavenna, sulle sponde della Maira; de'suoi 2,423 abitanti tre soli sfuggirono al disastro. Da quasi 2 secoli e 1/2 la città ed il villaggio giacciono nelle viscere della terra.

Alcuni mesi sono una Società si è costituita per tentare delle ricerche; la Maira venne svista, e larghe fosse vennero praticate nel suo letto. Già sonosi trovate una grande croce d'argento ed una bella campana, alta 27 pollici e di 38 di diametro, colla data del 1597 ed ornata di bassi rilievi. Fu poi trovata l'antica via romana che dal lago di Como veniva ad attraversare il monte Settimo. Si crede che quando le indagini potranno essere spinte attivamente in parti determinate, le ruine di Plürs, che or sono 250 anni era una città molto commerciante, daranno un ricco compenso delle fatiche.

FRANCIA

PARIGI, 5 *novembre*. Il *Moniteur Universel* annunzia che essendo già esecutoria nel dipartimento della Senna la legge 26 giugno 1859 sull'ampliamento dei limiti di Parigi, dovranno eseguirsi le formalità ipotecarie che concernono gl'immobili compresi nel nuovo perimetro della capitale.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio telegrafico mandato dal generale comandante in capo le truppe spedizionarie nel Marocco al ministro della guerra e a quello dell'Algeria e delle colonie:

« Campo d'Ain Tafourel, 30 ottobre 1859.

« I Beni-Snassen si sono sottomessi alle condizioni che ho loro dettate; essi mi danno ostaggi e si obbligano di pagare un tributo come riparazione delle ingiuste loro aggressioni.

« Ho voluto che il capo della montagna Chikh-Mimoun venisse egli medesimo nel mio campo a ricevere e guarentire tali condizioni. Egli esce della mia tenda. Fra quattro giorni assesterò gli affari con Ouchda; poi quelli della pianura degli Angadi e dei versanti del Zekkara. »

INGHILTERRA

S. Ecc. Hussan-Aly-Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dello Scià di Persia presso la Corte di Saint James, è giunto dal continente ieri sera. S. E. si fermerà sei settimane in Inghilterra e andrà poi a Bruxelles per presentarsi al re dei Belgi, al quale S. E. porta una lettera autografa del suo imperiale signore in ringraziamento di alcuni ricchi presenti che egli ha non ha guari avuto da Sua Maestà. Durante il suo soggiorno nel Belgio, l'ambasciatore stipulerà un contratto considerevole relativo ad armi da fuoco destinate all'esercito persiano. Muza-Sadik-Khan che accompagna l'ambasciatore in qualità di medico, è versatissimo nella lingua inglese, come quegli che fece alcuni anni fa i suoi studi medici in iscozia. L'ambasciatore e gli altri personaggi del suo seguito non avevano ancora visitato l'Europa. A Claridge House l'ambasciatore e il suo seguito occuperanno gli appartamenti officiali d'ordinario consacrati al ricevimento dei personaggi reali (*Morning Post* del 3).

— La flotta britannica di Gibilterra si compone dei vascelli *Marlborough*, *Edgar*, *Centurion*, *Conqueror*, *Victor Emmanuel*, *Orion*, *Neptune*, *Cesar*, *Agamemnon*, *Lapurine*, *Flying Fish* e *James Watt*. La flotta era in quarantena a cagione di alcuni casi di vaiuolo.

La squadra francese in vista d'Algesiras componevasi di cinque navi da guerra e di una fregata.

La squadra spagnuola constava di un vascello di linea, di due piccole fregate e di quattro o cinque navi a vapore di rango inferiore.

Il corrispondente di Tangeri del *Gibraltar Chronicle* scrive in data del 25 ottobre quanto segue:

« L'entusiasmo dei Mori per la guerra cresce pel momento. Essi non pensano ad altro chè alle ricompense che il attendono nel paradiso quando avranno ucciso uno o due infedeli sul campo di battaglia. Il governo distribuisce polvere a tutti coloro che aspirano a prendere le armi per la difesa dell'Islamismo. L'emigrazione continua ».

SPAGNA

Nella tornata del 31 ottobre il Congresso ha approvato il seguente progetto di legge del signor Santa Anna:

« Fintantochè non sarà discusso e approvato il progetto di legge sulla stampa stato presentato al Congresso addì 3 febbraio ultimo, il governo di S. M. è autorizzato a mettere in vigore gli articoli 35-39 di quel progetto di legge. »

Secondo i detti articoli sono diminuite le cauzioni alle quali è soggetta la stampa periodica, e cresciute le categorie di carta del debito dello Stato valevoli a titolo di cauzione. In questa guisa viene migliorata anche la posizione dell'editore responsabile (*Corresp. autogr.*).

— Prima di partire per l'esercito d'Africa il maresciallo O'Donnell passerà in rassegna le truppe della guarnigione sul Prado. La messa sarà celebrata sopra un altare eretto sul monumento del 2 maggio. Tutta la popolazione di Madrid si associerà a quella dimostrazione religiosa (*Idem*).

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* del 2 corrente annunzia che il conte Giulay è stato messo in riposo e che il luogotenente feldmaresciallo conte Zedwitz, il quale comandava la cavalleria austriaca a Solferino, e uscito coll'onore militare pienamente salvo dall'istruzione del Consiglio di guerra ch'egli medesimo aveva chiesto.

— Scrivono da Berlino 2 novembre al *Nord*:

Il memorandum che il gabinetto di Berlino ha indirizzato il 40 ottobre ai membri della Confederazione germanica intorno alla questione costituzionale dell'Assia elettorale spicca per logica rigorosa, per maschia energia e per deduzione giuridica tanto precisa che è inconcepibile come un governo confederato possa non rimanere convinto della giustezza del voto particolareggiato della Prussia, come soprattutto l'Austria, nella sua risposta giunta ieri a Berlino, possa assumersi di oppugnare le opinioni del gabinetto prussiano. La Prussia confessa francamente di essersi ingannata credendo di aver trovato nella risoluzione federale del 27 marzo 1852 una base solida pel componimento della controversia costituzionale; essa non divide la speranza del Comitato federale di giungere ad un assetto finale della questione modificando le proposte del governo assiano: le quali modificazioni, quantunque sostanzialmente d'importanza secondaria, volgono però sopra i principii.

La costituzione del 1852 non venne approvata che provvisoriamente. L'ordinanza con cui si promulgava in Assia la costituzione del 43 aprile 1852 non aboli quella del 5 gennaio 1831, ma la pose soltanto « fuor di vigore. » Dunque la legge fondamentale del 1831 ha continuato ad esistere legalmente; può rimettersi in vigore, e poichè non v'è altra via di giungere ad una soluzione soddisfacente del conflitto, bisognerà sottoporre nuovamente la costituzione del 1831 a revisione ed espungerne le disposizioni che sono contrarie alle leggi fondamentali.

La Prussia esamina nel suo memorandum tre punti: 1. la posizione della Dieta stante la sua propria risoluzione del 27 marzo 1852; 2. la posizione del governo assiano per riguardo alla costituzione del 43 aprile 1852; 3 il carattere della costituzione del 1831.

Essa propone dunque di rinviare la bisogna al Comitato, il quale dovrà indicare le modificazioni da recare nella costituzione del 1831.

Il passo finale di questo memorandum sarà infine compreso, convien sperarlo, dai governi e approvato dal popolo alemanno. « Il governo prussiano, vi è detto, ha categoricamente e più volte dichiarato che la costituzione federale alemanna è difettosa, ma che la rispetta ed è pronto a difenderla contro attacchi ingiusti. Esso ha dunque il diritto di dichiarare anche categoricamente che non v'è miglior mezzo di proteggere e di appoggiare questa costituzione che se la Dieta alemanna renda al popolo alemanno la convinzione che essa mantiene e difende le basi del diritto legale. »

Questo memorandum sarà letto in Alemagna e meglio accolto che la risposta austriaca.

— La memoria del gabinetto di Vienna, dice una lettera di Berlino 1° novembre all'Agenzia Havas, intorno alla questione dell'Assia elettorale è pervenuta al ministero degli affari esterni. Essa è scritta con talento e con cognizione perfetta dell'affare; ma s'allontana d'assai dalla proposta prussiana la quale tende al ristabilimento puro e semplice della costituzione liberale del 1831. La memoria austriaca mantiene infatti la politica federale del 1852 e il diritto arbitrario del principe; d'altra parte cerca di modificare la proposta della Commissione federale, introducendo nella costituzione del 1852 alcune disposizioni di quella del 1831.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 7 *novembre*.

L'Assemblea delle Romagne ha votato ad unanimità di suffragi, a scrutinio segreto, la seguente deliberazione:

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano è eletto Reggente, ed è investito dei pieni poteri.

Bologna, 7 *novembre*.

Il ministro Pepoli lesse all'Assemblea il messaggio del Governo.

Una memoria indirizzata alle potenze ha spiegato i voti dell'Assemblea. I nostri avversari ricorsero alle calunnie: il Governo le smentì con documenti. Nessun partito si è mai disonorato colla calunnia come il partito clericale nel 1859. Tuttavia la nostra linea di contotta fu moderata, e tal moderazione forma la forza e la gloria dell'attual movimento. Annunzia che il bilancio consuntivo del primo quadrimestre chiuse con un civanzo di un milione e seicentomila franchi. Conclude col dire che la reggenza rassoderà il credito dell'Italia centrale, la quale potrà quindi presentarsi con maggiore autorità dinanzi al Congresso.

Parma, 7 *novembre*.

L'Assemblea, udito il messaggio del Dittatore, ha decretato la Reggenza di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano; ed ha incaricato il Dittatore di ottenerne l'accettazione, continuando a governare finchè il Reggente assumerà il potere.

Venne quindi prorogata l'Assemblea, la quale s'intenderà sciolta allorchè il Principe avrà assunto la reggenza.

Firenze, 7 *novembre*.

L'Assemblea Toscana, udito il messaggio e la proposta del Presidente del Consiglio, li rinvia alle Sezioni per questa sera.

La proposta è concepita in questi termini:

L'Assemblea nomina S. A. R. il Principe di Carignano Reggente della Toscana perchè la governi in nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Il pubblico prorompe in unanimi applausi, che non cessano se non quando il Presidente copresi il capo.

Modena, 7 *novembre*.

L'Assemblea si è riunita ieri in seduta segreta.

Il presidente die'lettura del messaggio del Dittatore, nel quale egli espone la situazione delle cose, e propone di votare la reggenza del Principe di Carignano, soggiungendo che tale misura aumenta il principio dell'autorità, è una guarentigia dell'ordine, e permette di aspettare con calma le decisioni dell'Europa conformi a'voti delle popolazioni.

L'Assemblea, riunita oggi in pubblica seduta, ha adottato all'unanimità la reggenza del Principe di Carignano, ha confermato la dittatura al signor Farini sino all'epoca dell'accettazione del Principe, ed ha dichiarato avere il cav. Farini ben meritato del paese.

Parigi, 7 *novembre, sera*.

L'odierno *Morning Post* annunzia che, ove il Principe di Carignano venisse nominato Reggente dell'Italia centrale, la Francia non protesterebbe.

Credito mobiliare	787
Strada ferrata Vittorio Em.	410
Strada ferrate Lomb.-Venete	550

Parigi, 8 *novembre matt.*

Zurigo, 7, *sera*. A causa di un nuovo incidente relativo all'assestamento della quistione finanziaria la firma del trattato è rinviata da qui a qualche giorno.

MERCATO DI CEREALI. — *Ministero delle Finanze e del Commercio.* — Segretariato generale, ufficio del commercio. *Tavella dei prezzi medii degli infrascritti Cereali desunti dalla vendita operatasene nei seguenti mercati dell'Isola di Sardegna dal giorno* 15 *al* 28 *8bre* 1859.

MERCATI	DATA	Prezzo per ettolitro in lire nuove di Piem. Frumento	Orzo	Riso	Meliga
Div. di Cagliari					
Cagliari	dal 15 al 21 8bre	17 »	» »	» »	» »
Oristano	id.	15 93	» »	» »	» »
Iglesias	id.	19 20	7 68	» »	» »
Isili	id.	15 »	» »	» »	» »
Div. di Sassari					
Sassari	dal 16 al 22	16 53	9 60	40 »	24 »
Alghero	id.	17 32	» »	» »	» »
Templo	dal 15 al 21	17 28	7 68	» »	» »
Ozieri	dal 13 al 20	16 52	7 68	» »	» »
Div. di Nuoro					
Nuoro	dal 19 al 24	17 28	» »	» »	» »
Cagliari	id.	15 »	7 »	» »	» »
Lanusei	id.	20 »	10 »	» »	» »
Tortoli	id.	20 »	10 »	» »	» »
Bosa	id.	14 »	7 »	» »	» »

Non essendovi veri mercati, questi prezzi sono desunti in modo approssimativo dalle vendite che seguono alla spicciolata.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

8 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 83 40, 83 75 in liq. 84 75 p. 31 xbre

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 —	25 02
— di Savoia	38 55	38 60
— di Genova	78 75	78 90
Argento, scudi Aggio p. 0/00	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00	3 50	— —
— Aggio	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Del 7 novembre, ricevuto alle ore 9 10 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	70 20 70 »
Id. 4 1/2 0/0	95 45 95 50	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	96 4/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	83 25 83 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	52 50	» » » »

C. FAVALE, *Segretario.*

ORARIO PER TORINO

degli arrivi e partenze delle Ferrovie

a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 6 9,55 11,45 — pom. 2 5.
Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2,05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 6,30 12 — pom. 5,15 (9,30**).
Arrivi. Matt. ore 9,30 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).

(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 6 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.
Arrivi. Matt. ore 5 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 3,15
Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.
Arrivi. Matt. ore 8,50 — pom. 2,50 8,05.

SPETTACOLI DOGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Belli
I Puritani — Ballo grande *Manuela*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Ch
piscau recita: *Le mari à la campagne* — *La mari extravagant*.

ROSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini reci
Le donne di buon umore — *Il paletot*.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda rec
I Zuavi — *Il marito in campagna*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri rec
L'ottraggio.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresent
L'uomo fuori del mondo - Ballo *La battaglia di Solferi*

www.infopoteulturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 21 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Sego, Sugna e Candele di sego, durante l'anno 1860, per la complessiva somma di L. 15,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o vigilietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 5 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CITTA' DI TORINO

Nota delle 63 Obbligazioni della Città, prestito 1850, state pubblicamente estratte a sorte nella 18.a estrazione del 5 novembre 1859, a mente della notificanza 12 giugno 1850 ed alla presenza del Consiglio delegato, descritte secondo l'ordine numerico, per venire rimborsate al pari in principio di gennaio 1860.

Numeri estratti:

61	694	1249	1597	3453	3853
109	833	1327	1634	3467	3884
261	894	1330	1714	3507	3892
312	956	1338	1765	2508	3805
360	957	1355	1823	2677	3811
370	1006	1357	1942	2846	3887
528	1091	1458	2061	2891	3890
532	1093	1466	2228	3265	3951
545	1111	1527	2229	3274	
580	1130	1582	2264	3308	
604	1224	1587	2265	3332	

Obbligazioni estratte antecedentemente non ancora presentate pel rimborso.

Num.	Data dell'estrazione	Num.	Data dell'estrazione
67	5 maggio 1859	2400	5 nov.bre 1858
581	id.	2411	5 maggio 1859
768	id.	2566	id.
1009	id.	2601	id.
1048	d.	2604	id.
1227	id.	3318	id.
1443	id.	3352	id.
1533	id.	3353	id. 1858
1540	5 nov.bre 1858	3705	id. 1859
1847	3 maggio 1859	3756	id.
2029	id.	3833	id.
2240	5 nov.bre 1858	3937	id.
2343	5 maggio 1859		

CITTA' DI TORINO

Si notifica che mercoledì, 16 novembre 1859, alle ore 10 antimeridiane, il Sindaco alla presenza del Consiglio delegato procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto della riscossione di parte del *Canone Gabellario* per il periodo di un triennio, a partire dal primo di gennaio 1860, e farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior aumento alla somma annua che sarà fissata per *minimum* dal Sindaco in scheda secreta da lui deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'asta.

Il capitolato contenente le condizioni da osservarsi dal deliberatario, e delle quali i concorrenti dovranno nella loro scheda dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni nella Civica Segreteria (*Div. 5.a Contabilità*) dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera.

GIO. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in Torino

ATLANTE UNIVERSALE di GEOGRAFIA ANTICA E MODERNA

Relativo sui migliori documenti astronomici, e dietro le scoperte dei più recenti viaggiatori da

MAGGI e CASSELLA

approvato ad uso delle Scuole Civili e Militari dello Stato, premiato all'Esposizione di Torino del 1858.

In 48 Carte legate, L. 12.

BACHICOLTURA

La Società **ALBINI-ORIGO-SALA** — *Milano, strada alla Zecca, N. 1424, ad ulteriore notizia de' proprii Committenti di seminte, pubblica anche la seguente lettera testè ricevuta.*

CARISSIMI SOCI, Shanghai, 16 agosto 1859.

Quando voi riceverete questa mia, io sarò presso a toccar le spiaggie di California; avrò corso l'immenso Pacifico.

Abbiamo noleggiato un buon bastimento francese, la *Marie*, capitano M. Tin. È affatto nuovo, solidissimo, a tre alberi, e porta 400 tonnellate. Occuperemo pel seme tutto quanto il falso-ponte, dove lo si potrà comodissimamente allogare, smuoverlo, distenderlo, aerarlo a piacere. Miglior combinamento di questo non si sarebbe potuto non pur fare ma nemmeno desiderare. Salperemo di qui il 21 corrente mese, e dirigendoci prima verso nord per incontrar meglio i venti favorevoli, costeggeremo il Giappone, e forse lo toccheremo; e via via, veleggiando sotto una latitudine uguale alla nostra d'Italia, approderemo a fresca stagione autunnale, e da New-Jork arriveremo in patria già principiato il verno, spero entro la prima metà di dicembre; avrem così schivati i grandi calori, e il pericolo della fermentazione della semente, al che d'altronde ovvierebbe anche già solo il modo con cui abbiamo incassato il seme.

Son lieto di realizzare così il mio a lungo vagheggiato progetto di schivare la pericolosa via delle indie e i suoi calori e vapori tropicali, correndo invece il fresco ed acrato Pacifico di settentrione, e tornando in patria per una via, che se d'un terzo più lunga e molto più costosa che non l'ordinaria, è indubbiamente però la migliore pel trasporto del delicato seme.

Ho dunque piena confidenza nella riuscita del trasporto; e quanto alle qualità e sanità del seme, già vi scrissi non potrebbesi desiderare meglio. Nelle provincie Chinesi visitate da noi allepoca dei bachi e delle farfalle si fa un primo grande raccolto, che è il migliore, migliore la razza dei bachi, migliori i bozzoli; il secondo raccolto susseguente ben tosto il primo, costano meno i bozzoli, ma sono anche molto più inferiori; così le sementi che se ne ricavano. Pur se ne confezionano grandi quantità, appunto perchè s'ottengono a basso prezzo. Ed è di queste solamente chesi fa spedizione in Europa. Alla già non buona qualità del seme si aggiunge ordinariamente che nel trasporto ammuffisce o si riscalda, se non a uccidere l'embrione a tormentarlo, indebolirlo. Ecco il perchè molta semente chinese che finora si allevò nemmeno paesi non die' buona prova.

Ma noi, oltre la quantità che potemmo confezionare noi stessi, facemmo all'acquisto in tempo vedendo farfalle e bozzoli, onde siamo sicuri della razza e dell'ottimo stato sanitario e tutte le nostre sementi sono del primo raccolto. E quanto al trasporto, facendo noi come v'ho spiegato, comprenderete che debba a tutta evidenza ben riescire, ed è impossibile che il seme minimamente ne soffra.

Sì, cari soci, ho questa fiducia e convinzione di poter apportare una semente da cui si possa ripromettere un ottimo raccolto. Fortunato se, lontano, in questo almeno potrò riescire utile al nostro paese, io che ho il crucio di non aver potuto impugnar l'arme per le battaglie della patria. Oh! la patria, quanto desiderata, e quante commozioni mi concerà al mio ritorno.

A festeggio delle nuove vittorie per l'indipendenza ieri issammo di nuovo il tricolore vessillo; e il genovese capitano Oneto lo salutò dalla sua nave, con cinque colpi di cannone. Evviva! Evviva!

Figuratevi con quanta gioia c'imbarcheremo; nè c'incresceranà lasciar questo strano paese di China; vi ci dobbiamo tenere in sull'armi come se fra assassini e cannibali. Il ferimento non è cessato; dopo i fatti degli ultimi dello scorso mese hanno ancor distrutte due chiese anglicane, e tentato di far saltare una chiesa cattolica e la casa del signor Smith. Anche alla vita di ritorno fu minacciato, ma di nuovo nessun assassinio. Or son per giungere nuovi vascelli da guerra e la si farà finita.

Per ben due mesi or rimarrò senza vostre lettere, fate che almeno io ne trovi a New-Jork. Mio fratello sta bene e vi saluta. Io vi mando un amicale abbraccio, e sono sempre

Il Vostro affez. socio
Firmato: dottore CARLO ORIO.

Torino 2 novembre 1859. FRANCESCO PRANDI, *via Milano N. 1.*
POSSARI MARCO, *viale Santa Barbara, N. 11.*

COMUNE DI REVIGLIASCO
(Provincia di Torino)

Condotta Medico-Chirurgica per la cura ai poveri in num. 150 circa, coll'annuo stipendio di L. 600.

Dirigere le domande al signor Sindaco.

Tipografia G. CASSONE *e* COMP., *Torino*

LA RIMEMBRANZA
PEL 1860
Prezzo Lire UNA.

PIROSCAFI NAPOLITANI

della Compagnia di Navigazione a vapore
DELLE DUE SICILIE
VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

Viaggi periodici settimanali
Da GENOVA a NAPOLI, SICILIA, MARSIGLIA e viceversa

Partenze da Genova nel mese di Novembre

Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA, NAPOLI, PALERMO e MESSINA, tutti i *Mercoledì*; 9, 16, 23 e 30 alle ore 6 pomeridiane.
Per Marsiglia, ogni *Giovedì*, 3, 10, 17 e 24, alle ore 2 pomeridiane.

ARRIVI IN GENOVA
Da Napoli . . ogni *Giovedì* mattina.
» Marsiglia . . » *Mercoledì* mattina.

Indirizzo: In Genova, da Giacomo Degrossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, Piazza Marini, num. 8.
» Torino da Vittorio Dubois, via dell'Ospedale, num. 31.
» Milano, all'impresa Lombarda, contrada dei Nobili, num. 3 rosso.

DA AFFITTARE IN RACCONIGI

FILATOIO girante, di elegante costruzione, in ottimo stato, con signorile alloggio o senza. — Recapito al proprietario del Caffè Piemonte Francesco Teisserire.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
in casa Trivella,
accanto alla beatera dei molini di Dora,

Grandissimo camerone e 6 grandi camere annesse, con edifizio ad acqua, state sin ora occupate per tornitore o rocca da seta.

Recapito al negozio da tappezzerie in carta accanto all'Ospedale Mauriziano.

PUBBLICAZIONI
DEL PROFESSORE P. B. SILORATA

PROSE E POESIE INEDITE O RARE DI ITALIANI VIVENTI, *coi loro cenni biografici.* — Questa Raccolta, momentaneamente ritardata, ora ripiglia il suo corso, e ne uscirà la dispensa *settima* al primi di dicembre.

I LIBRI POETICI DELLA SACRA BIBBIA, VERSIONE *(Terza Serie)*. — È sotto i torchi la *settima* dispensa che contiene i Capitoli III, IV, V, VI e VII del GIOBBE, in ottava rima.

ENEIDE DI VIRGILIO, *tradotta in versi sciolti.* — Esaurita la prima edizione, se ne sta per pubblicare in breve la seconda, col testo; due nitidi volumi a fr. 3 ciascuno.

Se ne tireranno copie senza il testo in un solo volume a fr. 3.

DA VENDERE

CASA di solida costruzione, nel centro di Torino, del reddito di oltre le L. 5,000. Fare capo dal caus. coll. Geninatti, via Milano, numero 4, piano terzo.

DA AFFITTARE *il 1 aprile* 1860

ALLOGGIO di 5 camere, 2 alcove, 4 soppalchi con cantina, via S. Filippo, num. 12, piano primo. — Dirigersi dal F.lli Arnosio, droghieri in via di Po.

FALLIMENTO
di Rabezzana Gioanni, già negoziante commissionario in Torino, via San Massimo, numero 5.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 4 corrente mese ha dichiarato il fallimento del suddetto Gioanni Rabezzana; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci provvisorii li signori Pansa Giuseppe e Bologna Luigi, domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario cavaliere Giustino Mongenet, alli 16 di questo mese, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per gli effetti previsti dall'art. 492 del Codice di commercio.

Torino, li 6 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FALLIMENTO
di Manfredi Antonio, già negoziante semolaio in Torino, via di Porta Nuova, n. 6.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 4 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Antonio Manfredi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio il signor Giuseppe Regis, domiciliato in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Manfredo Pansa, alli 17 di questo mese, ed alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, per gli effetti previsti dall'art. 492 del Codice di comm.

Torino, li 6 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

TIP. GIUSEPPE FAVALE E C.

TARIFFA DOGANALE
PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni, Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

SOCIETA'—CONSOLIDAZIONE

Con scrittura privata d'oggi venne sciolta la scrittura in nome collettivo contratta con altra dell'1 8 settembre 1856 fra i signori Luigi Grosso e Giovanni Vaudiana per l'esercizio di due negozii in mercerie e telerie sotto la firma Luigi Grosso e Comp., uno in via Provvidenza, n. 2, il quale fu rimesso al sig. Antonio Revordino con altra scrittura privata delli 29 gennaio 1858, e l'altro in via Porta Nuova n. 3, che resta consolidato nel solo Luigi Grosso il quale continua colla firma *Luigi Grosso e Comp.*

Torino, 19 ottobre 1859.

REINCANTO

Dietro aumento di mezzo sesto fatto agli stabili di cui fu spropriato Ferrero Quintino fu Giacomo, da Montacaro, ad instanza del causidico Salvatore Cantalupo, fu Spirito, di questa città, all'udienza di questo tribunale del 22 corrente mese avrà luogo il reincanto degli stabili medesimi in tre lotti, descritti col prezzo e colle condizioni in bando 28 ottobre or ora scaduto, visibile nella segreteria del tribunale, in quella del comune di Gorzegno, e nello studio del procuratore sottoscritto.

Alba, li 2 9.bre 1859.

Ricca sost. Moreno.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del Ricovero di Mendicità erigendo nella città di Mondovì, rappresentato dal suo tesoriere signor Eugenio Baruffi, ivi domiciliato, il signor avvocato Ferreri, giudice commesso, con sua ordinanza del 2 settembre ult. scorso dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 8720, prezzo degli stabili ad instanza dello stesso Ricovero subastati a pregiudicio di Gio. Battista Ferrua di Clavesana, e deliberati con sentenza di questo tribunale del primo aprile 1859 alli Lorenzo Borsarelli e causidico Gio. Battista Blengini, e s'ingiunsero i creditori tutti aventi diritto a partecipare a tal prezzo a presentare i loro titoli di credito presso la segreteria di questo tribunale entro giorni 30 successivi alla notificanza ed inserzione dell'ordinanza succitata, a termini di legge.

Mondovì, 2 9.bre 1859.

Manera sost. Bellone.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della ragione di negozio Donato Levi e Figli corrente in Carrù, Bene e Mondovì, e e Forzano Carlo domiciliato a Mondovì, il signor avvocato Gatti, giudice commesso, con sua ordinanza delli 12 luglio u. s., dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 18006, prezzo degli stabili ad instanza dello stesso Forzano subastati a pregiudicio di Bonello Matteo fu Giovanni, residente già a Torre, e San Michele, e deliberati con sentenza del 15 aprile ultimo ad Alessandro Grisone, e venduti alla suddetta ragion di negozio Levi, coll'instromento 13 giugno 1858, rogato Racchia, e vennero ingiunti i creditori tutti aventi diritto a partecipare a tal prezzo a presentare i loro titoli di credito presso la segreteria di questo tribunale entro il termine di giorni 30, successivi alla notificanza ed inserzione dell'ordinanza succitata, a termini di legge.

Mondovì, 2 9.bre 1859.

Manera sost. Bellone.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor conte Giuseppe Marenco di Castellamonte, domiciliato a Dogliani, il signor avv. Cagno, giudice commesso, con sua ordinanza del 5 settembre ultimo dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 16,000, prezzo degli stabili dal suddetto conte Marenco acquistati con instromento 11 maggio 1858, rogato Cerrino, dalla Marianna Ocelli, e Bartolomeo, madre e figlio Abbà, di Farigliano, e vennero ingiunti i creditori tutti aventi diritto a concorrere a tale distribuzione di produrre i loro titoli di credito presso la segreteria del tribunale provinciale di Mondovì, entro il termine di giorni 30, successivi alla notificanza ed inserzione dell'ordinanza succitata, a termini di legge.

Mondovì, li 2 9.bre 1859.

Manera sost. Bellone.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Sull'instanza del sig. Giuseppe Bozzano negoziante, domiciliato nella città di Bra, il signor avvocato Carlo Bertolino, uno dei giudici addetti al tribunale provinciale di Saluzzo con suo decreto del 13 settembre dichiarò aperto il giudicio di graduazione intentato contro il farmacista Eugenio Valenti, domiciliato a Monasterolo, per la distribuzione di L. 12,000, prezzo stabili stati in odio di quest'ultimo subastati e deliberati al sig. dottore in medicina Domenico Basso, colla sentenza delli 8 giugno n. s., ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto di privilegio od ipoteca sugli stabili medesimi, a produrre i loro titoli e ragionate domande di collocazione alla segreteria di questo tribunale, entro il termine di giorni trenta, successivi alla notificazione ed inserzione dell'ordinanza medesima.

Saluzzo, li 29 ottobre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 277 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 80	21	11
» Provincie e Stati	» 32	16	8
» Estero (*franco ai confini*)	» 60	30	15

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*France*)	» 52	26	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	50

Mercoledì 9 Novembre

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, situata metri 275 sopra il livello del mare.

(8 Novembre)

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N	Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
mat. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mat. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mat. ore 9		mat. ore 9	mezzodì	sera ore 3	mat. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740.46	739.24	739.00	+ 14,1	+ 14,7	+ 18 8	+ 10,0	+ 14,3	+ 14,5	+ 7,4	S.O.	O.S.O.	N.O	Coperto nebb.	Nuv. rotte	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 NOVEMBRE 1859

LEGGE SUL CONTENZIOSO AMMINISTRATIVO.

(Continuazione e fine. Vedi il numero precedente)

Art. 3. Spetterà ai Consigli di decidere:

1. Le questioni concernenti l'eseguimento delle leggi o regolamenti, sul catastro, quelle riflettenti la delimitazione delle Comunità, l'allibramento e l'estimo, o la riduzione di essi, salve le disposizioni relative ai richiami in via economica ed amministrativa, delle leggi speciali sulla materia;

2. Le differenze tra le Comunità ed i particolari per corrosioni od alluvioni in aumento o diminuzione del registro od altre derivanti di cadastri o libri di mutazione per i beni sottoposti ai carichi;

3. Le contestazioni relative al riparto e pagamento delle contribuzioni d'ogni genere provinciali e comunali, e quelle sulle somme dovute per contributo dagli abitanti di un'intiera Comunità o frazione di essa, e sulle offerte e contributi volontari portati sui ruoli resi esecutorii dagli Intendenti;

4. Le contestazioni relative alla fissazione delle quote imposte dai Comuni ai venditori al minuto di merci od altri oggetti sottoposti ai dazii per abbuonamento.

Art. 4. Pronunzieranno i Consigli sulle controversie che riflettono:

1. Le usurpazioni e le degradazioni del suolo, fossi, ponti, traverse ed altre dipendenze delle strade nazionali e comunali, gli ingombri, costruzioni d'opere, piantamenti od ogni altra novità pregiudicievole alla conservazione delle medesime e le quote di concorso nelle spese di costruzione, di manutenzione o di ristauro di esse, delle dette loro dipendenze, o di qualunque opera accessoria;

2. Le opere che ostano o nuocono al libero corso dei fiumi, torrenti, rivi e scolatori pubblici, gli ostacoli frapposti alla navigazione dei fiumi, la manutenzione degli argini, ripari, ed ogni altra opera inserviente alla difesa delle sponde ed al buon regime delle dette acque e le indennizzazioni relative, salvo che si tratti di riconoscere se un argine sia o non respingente; nel qual caso spetterà all'Autorità amministrativa di verificare il fatto e statuire in conseguenza se l'argine debba essere conservato o distrutto; finalmente le quote di concorso nelle spese di costruzione, di manutenzione o di ristauri di tali argini e ripari;

3. L'esercizio delle servitù dei marciapiedi lungo i fiumi navigabili od atti a trasporto;

4. Le ragioni di preferenza per l'occupazione e l'assegnamento agli aventi diritto, e la divisione, mediante pagamento, del suolo di strade nazionali e comunali abbandonate, o di alveo derelitto per conseguenza di nuova inalveazione o rettilineazione di un fiume o torrente;

5. Le contestazioni circa al punto se una strada esistente debba o non essere classificata fra le comunali, ed il concorso nelle spese di manutenzione e ristauro delle strade vicinali gravate di servitù a favore del pubblico, e classificate come tali dall'Autorità amministrativa;

6. Le differenze circa al riparto delle comandate ed alle quote in denaro per le opere di ristauro alle strade vicinali gravate di servitù pubblica;

7. Il risarcimento dei danni cagionati da trasporto autorizzato di legnami a galla;

8. Le indennità riclamate dai proprietarii dei terreni per danni provenienti dalla ricerca di miniere ordinata o permessa dall'Autorità amministrativa ed altre vertenze sulle miniere che abbiano rapporto coll'Amministrazione, e non siano riservate al Consiglio di Stato;

9. E in generale l'uso e l'esercizio delle cose tutte che non sono possedute a titolo di privata proprietà, e l'applicazione delle multe per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti che le concernono.

Art. 5. Nelle materie di cui al numero 9 del precedente articolo, quando la contravvenzione è di competenza de' Giudici di Mandamento a termini dell'art. 142 della Legge provinciale e comunale, i Consigli di Governo pronunzieranno in appello, sempreché la contravvenzione importi un'ammenda maggiore di lire dieci.

Art. 6. I Consigli pronunzieranno pure:

1. Sulle questioni concernenti il pagamento degli stipendi, salari ed altri assegnamenti degl'impiegati ed agenti delle Comunità;

2. Sovra quelle eccitatesi tra le Comunità ed i rispettivi Esattori od aventi diritto da essi per le contabilità verso le medesime incontrate.

Art. 7. Spetterà eziandio ai Consigli di giudicare le contestazioni riguardanti le opposizioni di forma, o per titolo amministrativo, agli atti esecutivi promossi in via amministrativa dalle Provincie, dai Comuni e degli Istituti di carità e Stabilimenti di beneficenza contro i loro debitori sempreché non si tratti di subastazione di stabili.

Art. 8. Pronunzieranno finalmente i Consigli l'arresto dei conti provinciali e comunali, e sovra ogni controversia per contabilità incontrata verso le Provincie, le Comunità e li suddetti Istituti o Stabilimenti dai rispettivi amministratori, ufiziali ed agenti.

Art. 9. S'intenderanno sempre estranee alla giurisdizione del contenzioso amministrativo le controversie per diritti di proprietà, od alla proprietà inerenti, e le contestazioni sulla qualità ereditaria delle persone.

Art. 10. Nel caso previsto dall'articolo precedente pronunceranno i giudici ordinari, i quali rimetteranno poi la causa a quelli del contenzioso amministrativo per la questione d'amministrazione contenziosa che vi diede luogo, o per la pronunzia sulle multe incorse per contravvenzione.

Art. 11. Dalle sentenze dei Consigli sì definitive che interlocutorie influenti a gravame in definitiva potrà sempre aver luogo l'appello: in materia di contabilità, alla Corte dei Conti, e nelle altre materie del contenzioso amministrativo, al Consiglio di Stato.

Art. 12. I Consigli potranno, nei casi d'urgenza, dichiarare nelle loro sentenze che le medesime saranno esecutorie con o senza cauzione, non ostante opposizione od appello.

Art. 13. L'arresto dei condannati nel caso di non effettuato pagamento delle multe od ammende, sarà promesso dall'ufiziale incaricato delle funzioni del Pubblico Ministero presso il Consiglio da cui dipende il luogo di domicilio del condannato.

TITOLO II. — *Del modo di procedere dinanzi ai giudici del Contenzioso amministrativo.*

CAPO I. — *Del procedimento degli affari contenziosi.*

Art. 14. Le instanze saranno introdotte avanti il Consiglio con un memoriale sottoscritto dall'attore, o da una persona munita di suo mandato.

Art. 15. Il memoriale deve contenere:

1. L'indicazione del Consiglio di Governo a cui sarà diretta;

2. Il nome, cognome, dimora e professione dell'attore, e la di lui elezione di domicilio nella città di residenza del Consiglio;

3. La sposizione dei fatti, l'oggetto della dimanda e l'indicazione dei titoli a corredo della medesima;

4. Il nome, cognome, dimora e professione del convenuto.

Art. 16. Copia dell'instanza sarà dall'attore per mezzo d'usciere fatta notificare al convenuto nello stesso modo praticato per le citazioni avanti i tribunali ordinari, e la relazione della notificazione sarà estesa in egual modo.

Art. 17. L'attore dovrà nel termine di tre giorni immediatamente successivi alla detta notificazione depositare l'originale del memoriale, ed una copia del medesimo coi titoli a corredo nella segreteria del Consiglio, la quale gliene rilascierà ricevuta.

Art. 18. Il convenuto dovrà negli otto giorni successivi alla notificazione del memoriale far intimare e rilasciar copia all'attore od in persona propria, o nel domicilio da esso eletto, nei modi indicati all'art. 16, del suo memoriale di risposta, il quale conterrà la di lui elezione di domicilio nella città di residenza del Consiglio, le eccezioni in fatto ed in diritto, le conclusioni e l'indicazione dei titoli a corredo delle medesime.

Esso sarà pure tenuto nel termine di tre giorni a depositare l'originale od una copia della risposta in un coi suddetti titoli alla segreteria del Consiglio, da cui gliene sarà rilasciata ricevuta.

Qualora il convenuto non dimori nella città di residenza del Consiglio, il termine di otto giorni s'intenderà prolungato di un giorno per ogni tre miriametri di distanza dal luogo di sua dimora alla detta città.

Questa prolungazione di termine per ragione di distanza a favore di un convenuto profitterà a tutti gli altri convenuti.

Art. 19. Il domicilio dei Funzionari od Agenti incaricati di rappresentare le pubbliche Amministrazioni sarà di diritto nel rispettivo ufizio senza che faccia d'uopo per parte loro dell'indicazione di uno speciale domicilio.

Art. 20. Nei casi che richiedono celerità, l'attore, esposti nel memoriale i motivi d'urgenza, si dirigerà al Presidente del Consiglio, il quale potrà con suo Decreto abbreviare i termini della risposta stabiliti dall'art. 18.

Copia di questo Decreto sarà rilasciata al convenuto con lo stesso atto con cui gli verrà notificata l'instanza principale.

Art. 21. Il convenuto che non farà notificare la sua risposta all'attore nello stabilito termine ordinario od abbreviato, sarà considerato contumace.

Qualora di due o più convenuti alcuno faccia notificare la sua risposta ed altri no, questi ultimi saranno diffidati con Decreto del Presidente del Consiglio reso sulla instanza dell'attore, che, ove non diano la loro risposta nel nuovo termine che sarà nel medesimo Decreto prefisso, la sentenza che interverrà sarà riguardata anche per essi come resa in contraddittorio.

Copia di questo Decreto dovrà essere intimata e rilasciata ai non comparenti nei modi e colle prescrizioni di cui all'art. 16.

Art. 22. Compiti questi incumbenti, ciascuna delle parti potrà ancora inoltrare una seconda memoria da intimarsi alla parte contraria come le precedenti, e quindi sulla instanza della parte più diligente il Presidente del Consiglio con suo decreto esteso in calce del ricorso dell'attore, o sulla risposta del convenuto, nominerà un Relatore, fisserà il termine entro cui le parti dovranno depositare le loro scritture alla Segreteria del Consiglio, ed indicherà il giorno e l'ora dell'udienza per la spedizione della causa.

Art. 23. La parte che avrà ottenuto il Decreto di cui sovra, dovrà per mezzo di usciere farlo notificare entro tre giorni successivi alla parte avversaria nel domicilio dalla medesima eletto.

Art. 24. Le notificazioni di cui nei precedenti articoli 16, 18, 20, 21 e 23 si eseguiranno senza requisitorie dall'uno all'altro Consiglio.

Art. 25. All'udienza stabilita il Consigliere Relatore farà la sua relazione in presenza delle parti, se queste stimano d'intervenirvi o esse stesse, o per mezzo di persona munita di loro mandato. Comparendo saranno ammesse a fare le loro osservazioni orali, anche per mezzo dei loro consulenti legali.

Art. 26. La sentenza sarà pronunciata sulle scritture ed atti anche di una sola parte, quando l'altra non le avesse presentate, o le avesse ritirate.

Essa dovrà contenere la menzione dei documenti prodotti, dalle risultanze degli atti, ed i motivi che la hanno determinata.

Sarà sottoscritta dal Presidente e dal Relatore.

Art. 27. Il Consiglio ordinerà d'ufizio, od a richiesta delle parti, gli esami, le perizie, le visite e gli altri atti d'istruttoria che crederà necessari; questi atti si compiranno nel modo il più sommario avanti il Consigliere Relatore, e nei casi in cui dovranno seguire fuori del Capo-luogo, avanti l'Intendente del Circondario od il Giudice del Mandamento, che saranno a ciò delegati, i quali dovranno trasmettere i detti atti in originale alla segreteria del Consiglio.

Art. 28. Terminati i prescritti incumbenti, si rilascierà una nuova assegnazione sulla instanza della parte più diligente per comparire ad udienza fissa con termine sufficiente, onde nell'intervallo possano le parti prendere alla Segreteria del Consiglio visione, o richiedere copia degli atti che saranno seguiti, quindi depositare quelle memorie che crederanno di loro interesse, e comparendo all'udienza saranno ammesse a fare le loro osservazioni come nell'art. 25.

La detta assegnazione si notificherà come all'art. 23.

Art. 29. Le sentenze saranno significate per cura della parte più diligente all'avversaria, se emanate in contraddittorio, al domicilio eletto; se contumaciali, al domicilio reale.

Art. 30. Contro le sentenze contumaciali potrà farsi opposizione avanti lo stesso Consiglio mediante memoria da comunicarsi nei modi sovra stabiliti e nei dieci giorni successivi alla notificanza, colla riunione contemporanea delle spese della contumacia, che dovranno depositarsi nella Segreteria del Consiglio.

Si procederà nei giudizi di opposizione nella conformità avanti prescritta per le cause in contraddittorio.

La parte opponente contro cui sarà stata proferita una seconda sentenza contumaciale confermativa della prima, non sarà più ammessa a farvi opposizione nè ad appellarsi.

Art. 31. Le sentenze dei Consigli produrranno gli stessi effetti di quelle dei Tribunali civili, e saranno esecutorie negli stessi modi.

Art. 32. Il termine per appellare dalle sentenze dei Consigli di Governo è di giorni trenta, da decorrere dal giorno della loro notificazione, se rese in contraddittorio; o dalla scadenza del termine per fare opposizione, se rese in contumacia.

Art. 33. La parte che vorrà appellare dovrà nei termini avanti fissati, e sotto pena di decadimento, far notificare e rilasciare copia nei modi sovra prescritti alla parte avversaria del suo memoriale d'appello.

Art. 34. In tale memoriale l'appellante farà elezione di domicilio in questa capitale, esporrà i motivi dell'appello, indicherà quei capi della sentenza dei quali chiederà la riforma, ed enunciera i titoli a corredo del memoriale, quali titoli dovrà depositare, secondo i casi, presso la segreteria del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti negli otto giorni successivi alla notificazione dell'appello.

Art. 35. L'appellato sarà tenuto nei quindici giorni successivi alla suddetta notificazione di far significare e rilasciar copia nei modi sovra prescritti all'appellante, od in persona propria, o nel domicilio da esso eletto in questa capitale, della sua memoria di risposta all'appello.

Questa risposta conterrà la di lui elezione di domicilio in questa città, le sue eccezioni in diritto ed in fatto, e l'indicazione dei titoli a corredo che dovrà pure negli otto giorni successivi depositare presso la stessa Segreteria del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti.

Egli potrà nella stessa risposta, ed in via d'appello incidente, chiedere la riparazione della sentenza in quei capi che crederà a lui gravatorii, indicandone i motivi.

Art. 36. Nel caso in cui l'appellato si renda appellante in via incidente, l'appellante in via principale potrà nei quindici giorni successivi fargli notificare e rilasciar copia della sua risposta all'appello in via incidente.

Art. 37. Le disposizioni dei due ultimi alinea dell'art. 18, e dell'art. 20 saranno pure applicabili alle cause in appello, e si osserveranno inoltre nei giudizi d'appello le altre norme indicate pei giudizi avanti i Consigli di Governo.

CAPO II. — *Del procedimento nelle cause per contravvenzioni.*

Art. 38. I processi verbali e gli atti di accertamento delle contravvenzioni di competenza dei Consigli saranno trasmessi al Governatore, il quale per mezzo dell'Ufiziale incaricato delle funzioni di Pubblico Ministero promoverà la citazione dei contravventori.

Art. 39. La citazione conterrà assegnazione a comparire ad udienza fissa avanti il Consiglio, con diffidamento che il contravventore dovrà presentarsi personalmente o per mezzo di persona munita di speciale mandato, e che qualora abbia testimoni a far sentire in sua difesa, dovrà presentarli nella stessa udienza.

Art. 40. Copia del decreto di citazione e degli atti seguiti per l'accertamento delle contravvenzioni sarà

www.internetculturale.it

rimesse al contravventore od alle persone che si troveranno nel suo domicilio, ed in difetto affisse alla porta della di lui abitazione; essa verrà pubblicata alla porta del palazzo dove siede il Consiglio se il contravventore non avrà abitazione certa nello Stato.

Art. 41. Le citazioni si eseguiranno per mezzo di uscieri o di altri agenti autorizzati.

Art. 42. Nei giudizi del contenzioso amministrativo, siano ordinarii o contravvenzionali, e in ogni sede di essi, le udienze sono pubbliche sotto pena di nullità.

Nondimeno se la pubblicità può essere pericolosa a cagione dell'indole della causa, il Pubblico Ministero potrà richiedere, e potrà essere ordinato anche d'ufficio, che la discussione abbia luogo a porte chiuse.

Art. 43. Nell'udienza fissata il Consiglio, previa la relazione del Consigliere Relatore, sentirà l'imputato od il difensore, da cui potrà il medesimo farsi assistere, non che i testimoni che venissero presentati tanto da esso quanto dal Fisco; udirà quindi le conclusioni del Pubblico Ministero, alle quali potranno l'inquisito ed il suo difensore replicare.

Art. 44. Nelle cause interessanti l'Amministrazione d'acque e strade, potrà questa fare all'udienza quelle osservazioni che crederà del caso per mezzo degl'Ingegneri incaricati del servizio nei rispettivi Circondari, ed in quelle del Demanio la stessa cosa potrà praticarsi per mezzo degli Agenti Demaniali.

Art. 45. Il Segretario dovrà estendere succinto verbale delle istanze e conclusioni e delle deposizioni dei testimoni.

Il Consiglio dopo di ciò pronunzierà la sua sentenza, la quale conterrà i termini della contravvenzione, ed in caso di condanna l'articolo di legge che sarà applicato.

La sentenza sarà sottoscritta dal Presidente e dal Relatore.

Art. 46. La sentenza resa in contraddittorio sarà letta in pubblica udienza; questa lettura certificata dal Segretario, fatta in presenza della parte o del suo procuratore, terrà luogo di notificazione: altrimenti sarà notificata nel modo prescritto all'art. 40.

Dovrà pure il Segretario nelle venti quattr'ore successive notificare la detta sentenza all'uffizio del Pubblico Ministero rimettendogliene un estratto.

Art. 47. La sentenza, in caso di condanna, pronuncierà il risarcimento dei danni, e conterrà la tassa delle spese.

Art. 48. Le parti interessate dovranno comparire avanti il Relatore della causa, oppure innanzi l'Intendente, o altro Uffiziale pubblico delegato dal Relatore per la liquidazione dei danni in via amichevole; non riuscendo l'accordo, se ne estenderà verbale, il quale sarà trasmesso al Consiglio che provvederà in via civile.

Art. 49. Qualora il Consiglio riconoscesse l'opportunità di ulteriori incumbenti, potrà prescriverli e commetterne l'esecuzione al Consigliere Relatore, all'Intendente, o ad altro Uffiziale pubblico da delegarsi.

Compiti gl'incumbenti sarà fissata sull'istanza del Pubblico Ministero una nuova udienza per la quale sarà citato il contravventore nella conformità prescritta dall'art. 40.

Art. 50. Se il contravventore citato non comparirà, si provvederà in contumacia, e la sentenza contumaciale gli verrà intimata nella forma prescritta per le citazioni.

Art. 51. Fra giorni dieci dall'intimazione di detta sentenza, potrà il condannato rendersi opponente mediante un ricorso da depositarsi nella Segreteria del Consiglio, contenente tutte le deduzioni e difese, e l'elezione di domicilio nella città dove siede il Consiglio, previo il pagamento delle spese contumaciali.

Il Consiglio, con decreto sul ricorso dell'opponente, ne ordinerà comunicazione al Fisco per mezzo del Segretario, e fisserà una nuova udienza per pronunziare sul merito.

Tale decreto sarà notificato al domicilio eletto dall'opponente, e lo stesso avrà luogo per le ulteriori significazioni che occorressero.

Art. 52. Se il condannato che avrà fatto opposizione non la coltiverà ulteriormente, la sentenza che interverrà sarà considerata come pronunziata in contraddittorio.

Art. 53. Il termine per appellare dalle sentenze dei Consigli sarà di giorni venti, i quali decorreranno dal dì della stessa sentenza resa in contraddittorio e letta in presenza della parte, o dal dì della sua notificazione se letta in assenza della parte, o resa in contumacia.

Art. 54. Colui che vorrà appellare dovrà nel termine sovra indicato e sotto pena di decadimento rimettere alla Segreteria del Consiglio il suo ricorso contenente i motivi dell'appello.

Tale ricorso sarà entro ventiquattro ore consegnato dal Segretario del Consiglio al Governatore che lo trasmetterà al Presidente del Consiglio di Stato, e da questo sarà destinato il Referendario, che dovrà promuovere dal Consiglio di Stato gli ulteriori provvedimenti di istruzione.

Art. 55. La facoltà di appellare spetterà tanto al condannato quanto al Fisco e all'Amministrazione interessata, e potrà aver luogo l'appello per parte del Pubblico Ministero presso il Consiglio di Stato, quando anche le conclusioni del Fisco in primo giudizio non fossero state per la condanna.

Art. 56. Si farà luogo all'appello di cui all'articolo 5 mediante dichiarazione fra dieci giorni dal dì della notificazione della sentenza, consegnata al Segretario del Giudice, il quale trasmetterà immediatamente al Pubblico Ministero presso il Consiglio gli atti con la copia della sentenza.

Ad istanza dello stesso Pubblico Ministero si provvederà per la citazione del contraventore nei modi voluti dagli art. 40, 41 e 43 del presente.

Art. 57. Il Giudice trasmetterà al detto uffizio del Pubblico Ministero copia in carta libera di ogni sentenza da esso proferita fra giorni tre dalla sua data, e sarà allo stesso Pubblico Ministero permesso lo appello fra altri giorni dieci successivi.

Art. 58. Nelle cause di appello si procederà dai Consigli secondo le forme determinate dall'art. 44 e seguenti; si potranno udir di nuovo i testimoni già esaminati in primo giudizio od altri se il Pubblico Ministero o il contravventore lo richiede, e quindi si pronunzierà sull'appello con la conferma o riparazione della sentenza del primo Giudice.

Art. 59. Per la riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia, saranno applicabili le disposizioni vigenti sulle stesse materie nei procedimenti avanti i Tribunali.

Art. 60. Le disposizioni della presente Legge saranno esecutorie il 1° di gennaio 1860.

I provvedimenti che occorreranno per l'esecuzione di essa saranno oggetto di Regolamento.

Ogni disposizione ad essa contraria è abrogata.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il Num. 3709 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nella *Gazzetta* di ieri).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo le seguenti disposizioni transitorie relativamente alle materie ed alle giurisdizioni del Contenzioso amministrativo:

Art. 1. Le cause pendenti dinnanzi ai Consigli d'Intendenza all'epoca dell'attuazione della nuova legge sul Contenzioso amministrativo saranno portate dinnanzi al Consiglio di Governo competente a termine della legge medesima.

Art. 2. Le cause che all'epoca stessa saranno pendenti dinanzi alla Camera dei Conti, le domande di rivocazione contro le sentenze proferite dalla medesima, saranno giudicate dal Consiglio di Stato, quelle unicamente eccettuate che sono riservate alla Corte dei Conti, per le quali si dovrà ricorrere ad essa Corte.

Art. 3. Le cause di cui nei precedenti articoli saranno introdotte dinanzi alle nuove giurisdizioni dei Consigli di Governo, del Consiglio di Stato, e della Corte dei Conti, per cura della parte più diligente, nelle forme stabilite per le citazioni in materia di contenzioso amministrativo, e la parte citata dovrà costituirsi dinanzi ai nuovi giudici nel termine prescritto dalla nuova legge per le risposte del convenuto.

Relativamente però alle cause pendenti dinanzi ai Consigli d'Intendenza nelle città che rimangono Capiluoghi di Provincia, non sarà necessaria alcuna nuova citazione, e la istruzione delle medesime sarà ivi continuata dinanzi al Consiglio di Governo secondo le forme di procedimento stabilite colla nuova legge pel Contenzioso amministrativo.

Art. 4. Le disposizioni contenute nei due primi articoli saranno pure applicate ai giudizi pendenti in materia contravvenzionale.

Il Procuratore Generale presso la Camera dei Conti formerà, nel 31 dicembre del corrente anno, un elenco delle cause contravvenzionali rimaste indecise presso il Magistrato Camerale e lo trasmetterà al Presidente del Consiglio di Stato insieme cogli atti processuali.

Il Presidente del Consiglio di Stato provvederà per mezzo dei Referendarii incaricati delle funzioni del Ministero pubblico per la più sollecita definizione di questi processi.

I Governatori delle Provincie provvederanno dal loro canto per mezzo dei Consiglieri incaricati delle dette funzioni per la riattivazione delle cause contravvenzionali pendenti all'epoca preaccennata dinnanzi ai Consigli d'Intendenza, rimettendo ove d'uopo gli atti del processo a quell'altro Consiglio di Governo da cui dipende il luogo della commessa contravvenzione.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 6 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il Num. 3704 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la legge 17 aprile 1859;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I giovani, che nell'imminente anno scolastico daranno principio agli studi legali per la carriera di Causidico, faranno il corso degli elementi di diritto civile patrio.

Art. 2. Nulla è per ora innovato riguardo al corso di studi, ai quali debbono attendere gli aspiranti alla professione di Notaio, od alla carriera demaniale.

Art. 3. È derogato a qualunque disposizione contraria al sovrascritto art. 1.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

Casati.

I Numeri 3710, 3696, 3697, 3711 e 3713 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contengono la Legge e i Decreti seguenti, cioè:

N. 3710. — Legge del 23 ottobre 1859, che sopprime la classe di strade provinciali in terraferma e in Sardegna, e stabilisce che tanto le medesime quanto quelle che esistono in tutta l'estensione del Regno col nome di Strade Nazionali o Reali di 1.a o 2.a categoria, commerciali o militari, costituiranno, a partire dal 1° gennaio 1860, una classe unica designata col nome di Strade Nazionali.

N. 3696. — R. Decreto del 7 ottobre 1859, che autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico ad iscrivere sul registro del Debito 42-46 giugno 1849 una rendita al portatore di L. 137,077 50 pel concambio delle azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza.

N. 3697. — R. Decreto del 7 ottobre 1859, che autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico ad inscrivere sul registro del Debito 42-46 giugno 1849 una rendita al portatore di L. 83,912 50 pel concambio di azioni sociali non collocate della ferrovia di Stradella e Piacenza.

N. 3711. — R. Decreto del 16 ottobre 1859, col quale è approvata, a favore di Morton Peto *Baronet* e Williams R. Waggstaff di Londra, la concessione di una strada ferrata dal Varo, confine colla Francia, a Voltri, e dalla stazione presso la Piazza del Principe in Genova alla Parmignola, confine col Modenese.

N. 3713. — R. Decreto del 30 ottobre 1859 che approva il Regolamento per l'esecuzione della Legge 14 giugno 1859 sul servizio del vaccino.

Sulla proposizione del Ministro della Pubblica Istruzione, nelle udienze del 30 p. p. ottobre e del 6 novembre corrente, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Fava dott. cav. Angelo, ispettore generale delle Scuole Universitarie e degl'Istituti Superiori di scienze e belle arti, e f. f. di segretario generale del Ministero di Pubblica Istruzione, nominato segretario generale effettivo nel Ministero stesso;

Moris comm. Giuseppe, confermato a vicepresidente del Consiglio Superiore di pubblica istruzione per l'anno scolastico 1859-60;

Demaria cav. dott. Carlo, professore di Medicina legale nella R. Università di Torino, nominato ispettore generale delle Scuole Universitarie, ecc.;

Caveri avv. cav. Antonio, professore di Storia del Diritto e vicerettore della R. Università di Genova, confermato a vicerettore dell'Università medesima per l'anno scolastico 1859-60;

Marchini archit. Angelo, assistente alla cattedra d'Architettura civile nella R. Università di Torino, nominato professore sostituito d'Architettura nell'Università medesima;

Ferrara Francesco, professore di Economia politica nella R. Università di Torino, dispensato, in seguito a sua domanda, dall'ulteriore esercizio della cattedra;

Giuliani cav. Giambattista, Padre Somasco, professore di Sacra Eloquenza nella R. Università di Genova, dispensato, in seguito a sua domanda, dall'ulteriore esercizio della sua cattedra;

Frisiani nob. Paolo, professore e secondo astronomo nel R. Osservatorio di Brera in Milano, collocato a riposo, in seguito a sua domanda e per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione;

Schiaparelli ingegn. ed archit. Giovanni, nominato professore e secondo astronomo nel R. Osservatorio di Brera in Milano;

Negri Luigi, nominato professore di contrabbasso presso il R. Conservatorio di Musica in Milano.

Con R. Decreto del 6 corrente mese, e sulla proposizione del Ministro della Marina, ebbero luogo le seguenti disposizioni:

Tholosano barone Edoardo, contrammiraglio, e

Ricardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, capitano di vascello di 2.a classe, nominati a membri ordinari del Congresso permanente della Marina militare;

Ceva di Ceva e Nucetto marchese Augusto, capitano di vascello di 1.a classe e f. f. di segretario generale al Ministero della Marina, richiesto a membro aggiunto di detto Congresso;

Picasso cav. Francesco, capitano di fregata e sotto direttore delle macchine nel R. Arsenale marittimo, nominato a membro aggiunto id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 8 Novembre.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 26 ottobre 1859

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1856

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	10472376 85
Id. in Torino	»	14925710 89
Id. nelle Succursali	»	3626184 61
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	20844714 18
Id. in Torino	»	22545546 81
Id. nelle Succursali	»	11757903 85
Effetti all'incasso in conto corrente	»	491036 60
Immobili	»	1868595 87
Fondi pubblici	»	2910068 50
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	763184 76
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Diversi	»	5555387 40
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
	L.	104532491 37

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	65078110 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario \ Disponibile L. 161620 63 / Non dispon. » 99000 »	»	260620 63
Conto corrente		
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1287048 79
Id. (id.) in Torino	»	1705958 51
Id. (id.) nelle Succursali	»	1103816 50
Id. (non disponibile)	»	440496 14
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	432736 41
Dividendi a pagarsi	»	32801 »
Risconto del semestre precedente	»	272081 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	301851 40
Id. in Torino	»	336658 22
Id. nelle Succursali	»	145136 »
Tesoro dello Stato, Conto prestito 5 0/0	»	54753 80
	L.	104532491 37

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 7:

Convocata per decreto dal Dittatore l'Assemblea nazionale delle Provincie Parmensi ieri ad un'ora pomeridiana ha aperto seduta pubblica nel solito locale di sue adunanze. Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, fatto l'appello nominale, costituiti nuovamente gli uffizi a tenore di legge, davasi lettura di un indirizzo che il Municipio di Varese inviava al a questa che alle altre Assemblee dell'Italia Centrale, e al quale fu deciso all'unanimità che fossero risposte adeguate parole. Pei sensi forti e nazionali onde quello era informato fu accolto da unanimi e fragorosi applausi. Per ultimo il presidente chiudeva la seduta invitando i rappresentanti a riunirsi in quest'oggi alle due pomeridiane per ricevere comunicazione di un messaggio del Governo.

INGHILTERRA

Londra, 4 *novembre*. Il ricco presente di una tenda di cachemire e di un letuccio d'oro massiccio, del valore di 150 mila ll. st., mandato a S. M. dal maharadjah di Cachemire, è stato portato mercoledì scorso dal palazzo delle Indie Orientali al castello di Windsor per cura del colonnello Willoughby. Esso è stato collocato provvisoriamente nella sala del trono prima di essere officialmente presentato a S. M. dal personaggio incaricato di portarlo da Chachemire (*Morn. Advert.*)

www.internetculturale.it

LONDRA, 5 *novembre*. La granduchessa Maria di Russia, accompagnata da numeroso seguito è giunta da Londra a Douvres. La granduchessa va a visitare l'imperatore e l'imperatrice dei Francesi a Compiègne.

Il *Vivid*, yacht a vapore dell'Ammiragliato, è arrivato a Douvres la sera di giovedì, per prendervi la principessa moglie del principe Federico Guglielmo di Prussia, giunta da Ostenda. (*Morning Post*).

— Non s'ignora che i governi di Francia e d'Inghilterra sono ora perfettamente d'accordo intorno alle forze di cooperazione in Cina e che la base militare di tale cooperazione è già convenuta. Una forza europea più rilevante di quante siensi vedute mai in Cina e proporzionata a tutti i servizi che potranno essere richiesti, comparirà nella prossima primavera sul Pei-Ho. Essa vendicherà senza dubbio l'onore di Francia e di Inghilterra (*Daily News*).

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza che introduce l'uso delle carte di passo in tutto l'impero e constata l'accessione dell'Austria all'unione alemanna delle carte di passo del 24 ottobre 1850.

Lo stesso giornale pubblica un'ordinanza del ministro dell'interno, datata del 27 ottobre 1859, la quale contiene varie disposizioni destinate a semplificare e a rendere più rapido il corso degli affari delle autorità politiche. Il primo articolo trasferisce ai governatori delle provincie il diritto di concedere la naturalizzazione austriaca a qualsiasi straniero, eccetto coloro che possono essere sospetti in materia politica. A costoro la naturalizzazione non può concedersi che dal ministro dell'interno.

— Secondo una lettera da Berlino 4 novembre all'Agenzia Havas il gran dissidio riguardo alla celebrazione della festa di Schiller è, se non composto affatto, mitigato almeno da una lettera stata indirizzata il 2 corrente dal ministro dell'interno alla magistratura municipale di Berlino. Il ministro fa sapere che il principe reggente approva pienamente il progetto di erigere un monumento al grande poeta nazionale e che ha risoluto di contribuirvi egli medesimo colla somma di 10,000 talleri (37,500 fr.). Il monumento sarà innalzato sulla piazza dei Gendarmi rimpetto alla scalea del Teatro Reale. Noi aggiungiamo, dice la lettera, che nel collocamento della prima pietra si osserverà, giusta gli ordini del principe, lo stesso programma che pel monumento di Federico il Grande.

PRINCIPATI RIUNITI

BUCAREST, 25 *ottobre*. La *Gazzetta alemanna* di Bucarest dice che sopra proposta del ministro dell'interno il gabinetto ha stabilito certe regole alle quali i giornali dovranno conformarsi finchè le Camere abbiano votato la legge sulla stampa.

— Per condiscendere al voto generale il principe ha composto un nuovo ministero nel modo seguente: Gli affari esteri sono affidati a V. Alexandri; gl'interni a Giovanni Ghika; il culto a D. A. Golesco; l'interim della giustizia a D. G. Crezeano, e quello della guerra a D. Cornesco. D. Sterisdi rimane alle finanze. Il principe ha nominato al controllo Giovanni Balatchano, il quale doveva recarsi a Vienna per far parte della Commissione di navigazione del Danubio.

MAROCCO

Il *Daily News* pubblica due documenti relativi alla questione ispano-marocchina. Il primo che porta la data di Tangeri 16 ottobre ultimo è l'*ultimatum* indirizzato al governo marocchino dal sig. J. B. Del Valle, incaricato d'affari spagnuolo a Tangeri in nome del suo governo; il secondo che porta la data del 17 ottobre è la risposta di Seid-Mohamed-el-Katheel, ministro dell'imperatore del Marocco al sig. Del Valle.

Secondo l'*ultimatum* il governo della regina di Spagna chiede la pronta soddisfazione seguente: « 1. Il capo delle truppe more che doveva essere il bey o il governatore della provincia, ricollocherà di propria mano le armi di Spagna nello stesso luogo che occupavano quando ne vennero svelte dai vandali di Aggera; ed esse armi saranno salutate dai soldati. 2 Coloro che furono i promotori di quel selvaggio attacco subiranno i rigori estremi della legge in presenza della guarnigione spagnuola della piazza suddetta. Entrambe queste domande saranno eseguite immediatamente. 3. Il governo more nominerà due ingegneri i quali insieme a due ingegneri spagnuoli determineranno il luogo più conveniente per la nuova linea di frontiera: bene inteso che la base della nuova delimitazione delle frontiere sarà la Sierra-Bullones ». L'*ultimatum* termina così: « Al punto a cui son ridotte le cose non vi rimane altro partito da adottare che quello di accettare senza indugio alcuno tutte le condizioni che abbiamo formate per dare alla nazione spagnuola la soddisfazione che le è dovuta; se no, la guerra. Scegliete ».

Il ministro del sultano risponde che non ha potere di fare somiglianti concessioni e che sottometterà le domande del governo spagnuolo a S. M. il sultano.

— Secondo l'*Iberia* di Madrid del 2 corrente il governatore di Tangeri ha fatto uscire dalla città tutte le persone inette a portare le armi, ed entrarvi 800 mori del re. Giunsero inoltre a Tangeri 2000 cavalieri.

AMERICA

Le notizie di New York portano la data del 22 ottobre. L'insurrezione dei negri fu repressa interamente.

Le notizie di Haiti vanno sino all'8 ottobre. Il processo per l'assassinio della figliuola del presidente della repubblica è terminato. Trentadue accusati comparvero il 29 settembre dinanzi ad una corte marziale. V'erano inoltre tre contumaci, fra i quali il generale Prophète, già ministro dell'interno. La Corte consacrò nove udienze ai dibattimenti e la sera del 7 ottobre pronunziò sentenza di morte contro cinque degli accusati presenti, convinti rei del crimine di assassinio; di morte contro altri undici presenti convinti del crimine di attentato e di congiura contro la sicurezza dello Stato; di morte pure contro i tre contumaci. Tre degli accusati presenti furono condannati a nove anni di prigione per non revelazione. Tredici vennero assolti. Quindici dei condannati a morte furono passati per le armi il giorno 8. Uno venne graziato dal presidente.

FATTI DIVERSI

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 24 al giorno 30 del mese di ottobre 1859.*

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga								
Mercati dello Stato.														
Torino	19	33	10	87	8	86	8	20	24	82	10	70
Carmagnola	18	63	11	26	»	»	7	80	26	»	10	40
Chivasso	19	26	12	14	»	»	6	94	22	12	10	63
Pinerolo (1).	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Casale	18	56	13	25	»	»	8	90	25	68	10	87
Vigevano	16	92	10	18	»	»	6	88	20	36	9	08
Voghera	19	06	12	22	»	»	6	51	24	95	9	94
Vercelli	17	35	10	85	»	»	6	86	21	60	10	30
Mortara	17	80	10	45	»	»	6	92	21	24	9	38
Novara	17	16	10	87	»	»	»	»	21	69	9	60
Pallanza (2).	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	18	51	12	58	»	»	6	63	25	86	10	12
Saluzzo	19	27	13	28	»	»	»	»	26	02	10	80
Savigliano	19	23	12	12	»	»	»	»	28	20	9	97
Fossano	19	99	11	50	»	»	»	»	27	53	9	54
Ivrea	19	28	12	13	»	»	6	50	23	61	9	96
Bra	19	01	11	95	»	»	»	»	»	»	10	86
Mondovì	19	12	11	73	»	»	6	95	25	21	9	99
Alessandria	17	18	12	05	»	»	»	»	26	31	10	69
Asti	18	90	13	»	»	»	»	»	28	35	10	60
Tortona	17	07	»	»	»	»	»	»	»	»	10	39
Novi	19	57	»	»	»	»	»	»	25	89	11	16
Ciamberi	19	50	13	23	»	»	7	84	»	»	11	25
Annecy	21	50	13	»	11	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	20	»	11	75	10	»	7	»	»	»	15	»
La-Roche	20	51	»	»	»	»	8	70	»	»	»	»
Genova	20	45	»	»	»	»	»	»	29	95	12	30
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	»	29	»	12	»
Chiavari	24	»	»	»	»	»	»	»	32	»	15	50
Nizza	20	50	11	»	10	»	12	»	»	»	11	»
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno	20	35	12	69	10	03	9	18	37	20	11	21
Venezia (3).	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	24	05	»	»	»	»	7	10	35	78	15	15
Ancona (3).	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Palermo	19	10	»	»	9	75	5	80	31	65	»	»
Messina	23	25	»	»	6	50	8	»	31	10	»	»

(1) Non si è fatta la mercuriale per difetto di mercato stante il cattivo tempo.
(2) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.
(3) Manca il bollettino.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 31 ottobre al 6 novembre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro*					
Grano	2040	»	18 25	19 40	18 82
Segala	1010	»	10 32	11 17	10 74
Orzo	270	»	8 27	9 18	8 71
Avena	610	»	7 52	8 48	8 »
Riso	1360	»	23 77	24 62	24 19
Meliga	1865	»	10 15	11 15	10 65
VINO *per ettolitro*					
1.a Qualità	2680		52 »	68 »	60 »
2.a Id.			36 »	50 »	43 »
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1550	2 25	2 50	2 27
2.a Id.			2 10	2 15	2 12
POLLAME *per caduno*					
Polli n.	10550	»	» 90	1 50	1 20
Capponi	5850	»	1 75	2 50	2 12
Oche	25	»	3 50	4 »	3 75
Anitre	3500	»	1 50	1 75	1 62
Galli d'India	2830	»	3 50	5 50	4 50
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3 75	4 »	3 87
Anguilla e Tinca	»	60	1 55	2 20	1 87
Lampredi	»	»	»	»	»
Barbi e Lassi	»	35	1 25	1 35	1 30
Pesci minuti	»	25	» 90	1 05	» 92
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3100	1 »	1 30	1 15
Rape	»	2400	» 90	1 »	» 95
Cavoli	»	3500	» 70	» 80	» 75
Cavolfiori	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	31950	1 25	2 75	2 »
Id. bianche	»	»	»	»	»
Pere	»	3800	1 50	3 »	2 25
Mele	»	800	1 50	2 »	1 75
Uva	»	250	5 50	5 50	4 50
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 39	» 41	» 40
Noce e Faggio	»	6840	» 36	» 40	» 37
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	1420	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 70	» 78	» 74
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	13643	» 67	» 83	» 75
Paglia	»	8418	» 48	» 65	» 56

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE				
PANE *per chilo*				
Grissini	»	45	» 47	» 46
Fino	»	55	» 58	» 56
Casalingo	»	26	» 30	» 28
CARNE *per chilogr.*				
Sanato	1	30	1 60	1 40
Vitello	1	10	1 25	1 17
Bue	1	»	1 20	1 10
Moggia	»	70	» 85	» 77
Soriana	»	»	»	»
Montone	»	80	1 »	» 90
Agnello	»	75	1 »	» 87

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 9 *Novembre* 1859.

Dalla Commissione centrale per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti siamo invitati a pubblicare quanto segue:

Le cospicue oblazioni che ci vennero inviate da alcuni generosi di Nuova York a favore delle famiglie povere dei contingenti, nel mentre che c'impongono il caro dovere di renderne loro pubbliche grazie, ci sono una solenne prova e che gli Italiani colà residenti conservano tuttavia vivo amore per la patria, e che molti stranieri nutrono sincere simpatie per la nostra giusta causa. Generoso invero e l'invio fattoci in due rate di lire sterline 2159 10 4.

Insieme alla riconoscenza d'Italia si abbiano i ringraziamenti della Commissione!

Per la Commissione
Il presidente ETTORE DE SONNAZ.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 *novembre, sera.*

Madrid, 7. Il maresciallo O'Donnell parte definitivamente questa sera. Le navi state trattenute dalla tempesta, giungono ad Algesiras; le operazioni sono imminenti.

Credito mobiliare	787
Strada ferrata Vittorio Emanuele	410
Strade ferrate Lombarde-Venete	550

Parigi, 9 *novembre, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

Un dispaccio del generale Martimprey, in data del 6, annunzia aver vinto le tribù de' Zekkara, e riportato sovra le altre tribù ostili importanti successi simili a quello della presa di Sonalah. Oltre ad un immenso bottino, sono state prese delle bandiere ai Marias ed agli Angadea. Il terrore regna tra i nemici, i quali implorano misericordia. Lo stato delle nostre truppe è ottimo.

La *Gazzetta Prussiana* smentisce l'asserzione della *Gazzetta d'Augusta*, che la Confederazia di Breslavia fosse destinata ad isolare l'Inghilterra.

Bologna, 8 *novembre, ore 3 pom.*
(Giunto il 9 mattina a Torino)

L'Assemblea delle Romagne ha approvato a grande maggioranza la seguente proposta:

La dimissione del Governatore generale è accettata. Sono espressi al medesimo sentimenti di riconoscenza.

Al Dittatore di Parma e Modena sono conferiti pieni poteri per governare le Romagne finchè il Principe di Carignano assumerà la reggenza.

È proclamato fin da ora lo Statuto sardo, lasciando al Governo di determinare il momento della sua applicazione.

Spetterà al Principe reggente l'ordinare il definitivo scioglimento dell'Assemblea, la quale viene frattanto prorogata.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

9 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84, 84 25, 84 C. della m. in c. 84 25, 84, 84, 84 10, 84 25, 84 30, 84, 84 25
Obbl. 1834 4 0[0 1 luglio. C. d. m. in c. 1030

CORSO DELLE VALUTE *contro biglietti.*

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 75	78 90
Argento. Aggio. p. 0[0	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0[0	3 —	— —
— Aggio	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Dell'8 novembre, ricevuto alle ore 9 30 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	70 10	70 05
Id. 4 1[2 0[0	95 10	95 »
» Inglesi Consol. 3 0[0	»	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0	96 4[8	8 50 » »
» Id. Rothschild 1858 3 0[0	»	» »

C. FAVALE, gerente.

ESPOSIZIONE

degli oggetti raccolti dai 600 Missionari Sardi nelle cinque parti del mondo, nel Palazzo demaniale del Debito Pubblico in Torino, via Bogino, N. 10.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 25 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

La distribuzione dei biglietti per la Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la ditta Bonardi-Pogliani in Milano.

L'ingresso è aperto tutti i giorni, meno il lunedì, dalle ore 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di centesimi 20 pei martedì, mercoledì, venerdì e sabbato, e di centesimi 20 pel giovedì e la domenica.

L'estrazione avrà luogo l'ultima settimana di novembre prossimo.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1[2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Il conte Vini*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Le second mari de ma femme*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Una famiglia all'ultima moda* — *Due goccie d'acqua*.

NAZIONALE. (ore 7 1[2) La Comp. Monti e Preda recita: *I Zuavi* — *Dita di Fata*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Madamigella Rachele* ossia *Il padre dell'esordiente*.

TEATRINO S. MARTINIANO. (ore 7) si rappresenta: *Urbano Grandier* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.
e principali Librai

LEPAGE. Le leggi sugli edifizi, giusta le teorie del Codice Napoleone e di Procedura. Napoli, 2 vol. in-8°. . L. 9 »

ARCIERI (dott. Gaetano). Studii Legali. Napoli, 6 vol. in-8°. . . » 52 »

DANDOLO. Il cristianesimo nascente. Studii. Milano, 1 vol. in-8° . . » 4 50

ICONOGRAFIA di uomini sommi nelle Scienze e nelle Arti italiane. 80 Ritratti incisi in rame L. 100 per » 50 »

PRESCOTT. Storia del Regno di Ferdinando ed Isabella, sovrani cattolici di Spagna. Traduzione di A. Tempestini. Firenze, 3 vol. in-8° » 35 »

BALDINUCCI. Notizie dei professori del Disegno da Cimabue in qua. Firenze, 5 vol. in-8° . . . . » 40 »

NAPOLEONE. Opere scelte ordinate in modo da formare la sua Storia, e recate in italiano da Ferdinando Ranalli. Firenze, 1 vol. in-8. . » 12 »

OMERO. Iliade con la versione poetica di V. Monti, e con la letterale di M. Cesarotti. Firenze, In-8° » 6 »

Spedizione nelle provincie mediante vaglia postale pel valore dell'opera richiesta.

GIO. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in Torino

In vendita le Grandi CARTE *pubblicate dallo Stato Maggiore austriaco alla scala di* 1 a 86,400, *cioè:*

CARTA topografica del Lombardo-Veneto in 42 fogli.
Id. della Lombardia in 24 »
Id. del Ducato di Parma 9 »
Id. del Ducato di Modena » »
Id. dello Stato Pontificio e della Toscana 52 »

Nuova Carta generale del Lombardo-Veneto, Parma, Modena, Toscana e Pontificio, ridotta dalle precedenti alla scala di 1 a 576, in 4 fogli, L. 40.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Seconda Estrazione

Di n. 21 *obbligazioni di* L. 200 *caduna, in estinzione del Prestito di* L. 120[m], *autorizzato col Decreto Regio del* 27 *febbraio* 1856, *operatasi dal Consiglio Delegato in adunanza del primo ottobre* 1859 *sulle rimanenti* 580 *delle* 600 *obbligazioni in cui venne scomparlito il detto Prestito.*

Le obbligazioni estratte portano i numeri d'ordine 376, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500.

Il valore nominale di ciascuna delle dette obbligazioni estratte verrà integralmente rimborsato presso questa Tesoreria Civica, a cominciare dal 6 gennaio 1860, mediante la rimessione dei corrispondenti titoli cogli uniti vaglia non ancora scaduti, cioè dal n. 9 al n. 42, colla contemporanea corrispondenza degli interessi scaduti a tutto il 31 dicembre 1859; oltre la qual epoca le obbligazioni sovradesignate *non daranno più diritto ad alcun interesse.*

Obbligazioni estratte nel 1858 non state ancora presentate, nn. 349, 350.

Pinerolo, dal Palazzo Municipale, li 3 ottobre 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

COMUNE DI GODIASCO

Cercasi una Maestra di 1.a e 2.a elementare, coll'annuo stipendio di L. 400 oltre a signorile alloggio. — Dirigersi al signor Sindaco fra tutto il corrente novembre.

Il Sindaco SCHIAVONI.

GUANO VERO DEL PERU'

e **SEMENTI** diverse per prati e campi presso i Fr.lli Arnosio, droghieri, via di Po.

DIFFIDAMENTO

Si previene il pubblico che il signor Federico Fallestrini, di Mede, non è più impiegato presso la Banca Barbaroux e C.

DA AFFITTARE

il 1° gennaio p.

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizi o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile al piano nobile di 8 membri, 3 soppalchi e 2 cantine, con vista in piazza Castello, num. 25, e grande balcone prospiciente detta piazza, visibile da un'ora alle 2 pomeridiane.

GRANDIOSO LOCALE

a uso negozio in ferro o altre officine
DA AFFITTARE AL PROSSIMO GENNAIO
via Basilica, num. 11.

DA AFFITTARE

APPARTAMENTO al 4 piano di 20 camere mobigliate, divisibili a piacimento, Borgo Po, stradale Villa della Regina. — Recapito al sig. Giovara, orefice ivi, dietro la chiesa della Gran Madre.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

Per Alloggi si vuoti che mobigliati

Mutui, vendite, contratti, copisteria, ecc., recapito in Torino all'Agenzia Franchi, via Nuova, num. 29, rimpetto la Galleria Natta, oppure vedi il suo Giornale BOLLETTINO DEI LOCATARI, che si distribuisce *gratis* in tutti i Caffè, Birrarie, Liquoristi e Parrucchieri, e che si affigge ogni giorno agli angoli principali della Città.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLIDA E UNITA
COI FERRUCINOSI

Questi tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 400 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL ROGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastraliche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*
« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia parte di alimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CONVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 f.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticlie* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginee. » (BOUCHARDAT).
« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *jodaro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.
« Siccome l'incrizia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Benzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAVNACH

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi causata dal leggere*, dallo *scrivere*, dal *lucrare lungo tempo, specialmente la notte*, alla luce *artificiale — Preparasi nella farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de'* Guardinfanti *e* Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello.

Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

INCANTO D'EFFETTI MOBILI
caduti nell'eredità del fu eccellenza il conte Giuseppe San Giusto di San Lorenzo.

Si notifica:

Che dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pomeridiane dell'11 corrente, e nei giorni successivi, nell'alloggio tenuto in suo vivente dal detto conte San Giusto di San Lorenzo, al piano nobile della casa Melano, corte della Caccia Reale, in piazza Castello, col ministero del notaio e segretario infrascritto, delegato dal tribunale provinciale di questa città con decreto delli 24 ottobre ultimo scorso, si procederà alla vendita coi pubblici incanti d'effetti mobili caduti nell'eredità del detto fu eccellenza il conte Giuseppe San Giusto di San Lorenzo, consistenti in mobili diversi di mogano e di noce, letti di ferro completi, pendoli, vasi del Giappone, servizii da tavola e da caffè di porcellana e di maiolica inglese, in considerevole argenteria consistente in bacino con brocca, canestro vinaigriers, mostardiera, salieri, calamaio, caffettiera, lattiera, zuccheriera, saliscri, cabaretti, candellieri, cucchiai, forchette, coltelli, cucchiarone e cucchiarini, non che in orologi e catenelle d'oro, bottoni da camicia con brillanti e senza, medaglie, libri ed opere diverse, vini forestieri e liquori in bottiglie, ed altri oggetti, a favore dell'ultimo e migliore offerente a pronti contanti.

Torino, li 2 9.bre 1859.

Gio. Pio Deamicis not. e segr.

SENTENZA
di dichiarazione di fallimento dei socii Giuseppe Mattoni e Giuseppe Solinas, già negozianti di chincaglie in Sassari.

Il tribunale di commercio di Sassari con sentenza del 4 corrente ha dichiarato il fallimento dei suddetti Mattoni e Solinas; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio il negoziante Pietrino Belleni domiciliato in Sassari; ed ha fissata la seduta del creditori per la nomina del sindaco definitivo, alla presenza del sig. giudice commissario Domenico Podestà, alli 25 corrente novembre, ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Sassari, 5 novembre 1859.

Avv. Proto Casa segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO
nel fallimento di Giuseppe Bona, già stipettaio in Torino, via di S. Chiara, n. 14.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento sovraindicato, di presentarsi personalmente o rappresentati dal loro mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnasso, alli 19 del corrente mese, ed alle ore nove antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini della legge in proposito.

Torino, li 3 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO
nel fallimento di Pietro Balma, già merciaio a Rivarolo.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, nel fallimento di detto Pietro Balma, di comparire personalmente, o per mezzo di un loro procuratore, alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Bruchi, alli 16 del corrente mese, ed alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini di legge.

Torino, li 3 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

RINUNCIA AD EREDITA'

Con atto passato nanti il tribunale provinciale di Torino li 7 del corrente, Pietti Clemente, qual tutore de' suoi nipoti minori Alfonso, Anna, Vittoria e Maddalena, fratello e sorelle Pietti fu Pedele, rinunziò, nell'interesse dei detti minori l'eredità paterna, a tanto autorizzato dal consiglio di famiglia.

Torino, li 8 novembre 1859.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Con scrittura d'oggi si risolvette fra i signori Pasquale Barge e Fortunato Mentasti la società che avevano per scrittura 26 giugno 1855 contratta pel commercio di chincaglierie, e che correva colla firma *Barge e Mentasti*, del cosi detto *Bazar Parisien*, i fondi sociali si consolidarono per convenzione nel solo Barge.

Torino, 7 9.bre 1859.

Not. coll. Turvano.

NUOVO INCANTO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 24 corrente novembre, ore 10 antimeridiane, sull'instanza del signor Francesco Anselmetti, domiciliato in San Morizio, ed in odio della Domenica Balma, vedova di Antonio Brunero, domiciliata sulle fini di detto luogo, quale tutrice dei di lei figli minori Teresa, Marta e Giuseppe Brunero, avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento di una pezza alteno di are 20, 5, con casa entrostante, poste nella regione Ceretta, fini di San Morizio, in mappa al n. 267, già state deliberate all'instante al prezzo per esso offerto di L. 755 con sentenza del prelodato tribunale del 10 ottobre p. p., a cui venne fatto l'aumento del sesto dal sig. Francesco Tiberti; quali stabili sono ampiamente descritti nel bando venale del 31 stesso ottobre, e furono estimati del valore di L. 1000.

La vendita verrà fatta in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 880 85 offerto dal prelodato Francesco Tiberti, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni da detto bando apparenti.

Torino, 4 9.bre 1859.

Vana sost. Geninali.

SUBASTAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia, che sull'instanza del signor avv. Giuseppe Fraschini, domiciliato in Asti, nella sua qualità di erede beneficiato del defunto suo genitore commendatore avv. Vittorio Fraschini, deceduto nella città di Torino, alle ore 11 antimeridiane del giorno 27 prossimo v. mese di dicembre, avrà luogo nanti il tribunale provinciale sedente in Asti, ed alla pubblica udienza, l'incanto degli stabili, già proprii del prelodato commendatore Fraschini, descritti nel bando venale del 31 ottobre corrente anno, ai patti e sotto le condizioni inserte nello stesso bando.

Asti, il 31 ottobre 1859.

S. Cortona sost. Palmiero.

MANIFESTE D'ENCHÈRES

Le greffier au mandement de Morgex soussigné, Carrel François-Octave,

Vu l'ordonnance du tribunal provincial d'Aoste en date du premier juillet 1859, par laquelle il aurait été commis pour procéder à la vente, par enchères, des biens des mineurs Persod Marie-Victoire, Marie-Judith, Marie-Dauphine, Felix et Joseph de feu Jean-Baptiste, d'Avise, et dont en la délibération du conseil de famille desdits mineurs du 18 mai p. p., et sous les clauses et conditions dont en la même, et en conformité de l'art. 938 du Code de proc. civ.;

Prévient le public, que le jour 14 novembre prochain, à 10 heures du matin, il sera procédé par devant lui, dans la chambre consulaire à Avise, à la vente, par enchères publiques, des biens ci-après désignés, en assistance et contradictoire de la tutrice Vautier Francoise, veuve Persod, et du protuteur Persod Jérôme, sur la mise à prix opérée par l'expert mesureur Chantel Paul en date du 12 7.bre p. p., dûment à ces fins délégué par le susdit tribunal et préalablement assermentation aux termes de la loi.

Designation des biens.

Pré dit Chambuie, de 6 ares, 37 centiares, à L. 159 25; pré dit Préperet, de 6 ares, 56 centiares, à L. 170 56; pré dit Précousses, de 8 ares, 46 centiares, à L. 219 96; pâturages dits Lacolan, de 4 ares, 71 centiares, à L. 98 10; pâturages dits de Moulin à L. 40; pré e pâturages dits Combaz, de 12 ares, à L. 216; champ dit Planchanté, de 2 ares, 38 centiares, à L. 87 60; domiciles à la montagne de Boulun à L. 56; vigne à Montaveraelu, de 3 ares, 27 centiares, à L. 277 95; autre vigne à Montaverain, dite Dosson, de 70 cent., à L. 10; autre vigne dite Bouzes, de 2 ares, 88 centiares, à L. 230 40.

Conditions de la vente.

La vente aura lieu en onze lots distincts, sur la mise à prix ci-dessus, à corps, et non à mesure, avec toutes les servitudes actives, passives, et tous droits quelconques; les adjudicataires entreront en possession des biens dès l'adjudication, et payeront comptant lors de la vente le prix de leur acquisition, avec intérêts dès lors aux créanciers qui leur seront désignés, si mieux ils n'aiment prendre des arrangements avec eux moyennant en donner décharge aux mineurs.

Tous les frais d'enchères et d'adjudication seront à la charge des adjudicataires sauf ceux antérieurs au Manifeste, qui sont à la charge des mineurs.

Après l'adjudication de chaque lot séparément, il sera facultatif à quiconque de faire réunir plusieurs lots ensemble pour être nouvellement enchéris, census de la mise à prix résultant de la réunion de ces lots.

Morgex, le 10 octobre 1859.

A Carrel greffier.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 7 novembre 1859, passato nella segreteria del tribunale provinciale di Torino, il signor Maurizio Melanotte, di Cirié, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del suo fratello Giuseppe, deceduto in Via nello scorso ottobre.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento di mezzo sesto fattosi ai prezzi di L. 70, 450, 40, 430, 2060, cui vennero deliberati i lotti 2, 3, 4, 6 e 7, dei beni posti in subasta ad instanza di Margarita Fazzone, moglie di Giosnni Traversa, da questi assistita, domiciliata a San Benedetto, contro l'eredità giacente del fu Guglielmo Prandi, e terzi possessori Prandi Benedetto, e Prandi Ottavio, dello stesso domicilio, e Pasquale Balmarzo di Murazzano, posti tali stabili sul territorio di detti luoghi, e consistenti in case, boschi, aitoni e campi ecc., il presidente del tribunale provinciale di Mondovì con suo decreto del 25 corrente pel nuovo incanto e definitivo deliberamento dei medesimi fissò l'udienza delli 23 novembre prossimo, ore 12 meridiane.

L'incanto di detti beni verrà aperto quanto al lotto 2.o su L. 76
al » 3.o » » 488
al » 4.o » » 44
al » 6.o » » 466
al » 7.o » » 2232

Le condizioni della vendita si trovano inserte nel relativo bando stampato.

Mondovì, 31 8.bre 1859.

Lubino sost. Rovere proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Saluzzo con sentenza del 13 ottobre prossimo passato ha ordinato, sull'instanza del cons. coll. Pietro Nicolino, domiciliato in detta città, la spropriazione forzata per via di subastazione in odio di Catterina Bollati, moglie di Guglielmo Alesso, domiciliata a Villanovasolaro, sovra una pezza campo da questa posseduta in territorio di Cardè, nella regione Via di Moretta, sezione B, parte del num. di mappa 141, della superficie di are 23, 8 1/2, coerenti le restante pezza a levante, la strada di Moretta a giorno, ed il medico Sebastiano Bollati a ponente; e fissato per l'incanto l'udienza del 27 entrante dicembre, ore 11 antimeridiane, nella solita sala sulla somma di L. 185 dall'instante offerta, e sotto le condizioni inserte nel relativo bando venale.

Saluzzo, 7 9.bre 1859.

G. B. Pigoata sost. Gay canc. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

www.internetculturale.it

N.° 278 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie e Ducati . . . . . » 44 — 23 — 12
» Estero (*franco ai confini*) . . . . » 80 — 43 — 22
(illegible) . . . . » 50 — 26 — 13
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L. 80 — 44 — 26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) » 58 — 34 — 18
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . » 132 — 75 — 36

Giovedì 10 Novembre

9 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
733,86	732,94	733 24	+ 14 3	+ 13,8	+ 15,1	+ 9,0	+ 15.0	+ 14.7	+ 5,5	O.N.O	N.O.	O.N.O	Nuvolette	Sereno e ventoso	Sereno e ventoso

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 NOVEMBRE 1859

Relazione sulla legge per gli stipendi dei funzionari ed impiegati dell'ordine amministrativo fatta a Sua Maestà in udienza del 6 novembre 1859 dal Ministro dell'interno.

Sire,

Le riforme compite in conseguenza dell'annessione della Lombardia agli antichi dominii della vostra Casa, non che la rivoluzione economica che nel decorso di pochi anni si è manifestata presso le diverse nazioni, rendono a vicenda necessaria una modificazione nel regime degli stipendi attribuiti ai pubblici funzionari in tutto il paese.

Gli altri Stati civili, in presenza dell'abbassamento successivo dei valori che servono principalmente di stromento ai cambi e sono misura ordinaria dei pubblici assegnamenti, ed a fronte del conseguente incarimento di tutte le cose che più servono agli usi della vita, hanno già opportunamente innalzati gli stipendi degli ufficiali ed impiegati in ogni ramo dei pubblici servizi. La convenienza di simili provvedimenti si appalesa tanto più evidente nel nostro paese dove gli stipendi sono sempre stati inferiori a quelli delle altre nazioni. Imperocchè appo noi tutti i cittadini si sono in ogni tempo mostrati larghi come del loro sangue, dei loro averi pel servizio del Re e della patria, così sempre per onore anzichè per lucro hanno aspirato ai pubblici uffizi.

Le nostre libertà accordandosi colle esigenze di una bene intesa amministrazione reclamano parimenti una riforma in proposito. Si vuole invero negli Stati liberi che tutte le capacità, tutte le attitudini possano effettivamente concorrere a servire nei diversi impieghi ed uffizi lo Stato, la qual cosa non può verificarsi laddove è troppo grande la differenza tra il compenso offerto all'opera intelligente e morale nei privati esercizi e la retribuzione che le è promessa nelle pubbliche aziende. La gratuità degli uffizi ed il sistema che a quello della gratuità si avvicina, male si attaglia invero ed alle nostre franchigie ed alle condizioni di una buona amministrazione.

La proposta che è ora sottomessa alla sanzione di V. M. ha per fine principale di provvedere convenientemente a un simile stato di cose, ponendo col minor aggravio possibile dell'erario, coloro che hanno già consacrato la loro vita nelle amministrazioni pubbliche in condizione di potere decorosamente sostenere le loro funzioni e di invitare tutti i cittadini a concorrere, secondo la loro idoneità, nei servizi dello Stato.

I vostri Ministri non si sono dati pensiero della posizione loro rispettiva, ma hanno bensì dovuto preoccuparsi di quella delle persone che la fiducia di V. M. sarà per chiamare in progresso nei consigli della Corona, assegnando loro uno stipendio più conforme al grado che occuperanno al sommo della gerarchia amministrativa.

Il decoro degli alti funzionari che saranno fra poco chiamati a rappresentare V. M. a capo delle Provincie ha voluto che a loro riguardo si esca dalle norme comuni. Il carattere essenzialmente politico di questi funzionari esige che la loro condizione rimanga distinta da quella degli altri uffiziali pubblici, i quali, attesa la stabilità dei loro uffizi, si trovano in ragioni d'avvenire relativamente più assicurate.

Ma il pensiero che ha maggiormente preoccupato il vostro Consiglio si è stato di migliorare le sorti di quella modesta classe di utili e meritevoli impiegati che si trovano nei gradi secondari della scala amministrativa, e dalla diligenza e moralità dei quali dipende essenzialmente il buon andamento di tutti i servizi.

Il Ministro riferente crede aver raggiunto col sistema della presente proposta lo scopo desiderato senza che ne siano soverchiamente aggravati i bilanci. Invero se si toglie da questi il carico che vien loro dalla istituzione novelle dei capi politici delle Provincie e dal riordinamento delle Autorità centrali si vedrà che le spese generali delle pubbliche Amministrazioni non sono che leggiermente accresciute. La ragione di ciò è riposta nel fatto che se si sono aumentati gli stipendi agli impiegati, si diminuisce in pari tempo e dovunque il numero di questi. Gli impiegati che rimangono fuori di uffizio accrescono, è vero, per altra via il peso dell'erario, ma questo peso non sarà che temporario.

Di più, per questa Legge, o Sire, voi rimeritate convenientemente coloro che hanno più contribuito coll'opera loro modesta alla buona rinomanza delle vostre Amministrazioni e chiamate in esse da tutte le condizioni sociali gli uomini che per le loro qualità sono più in grado di servir la Corona e la patria.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti dalla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegnamenti dei Funzionari ed Impiegati dell'ordine amministrativo sono fissati secondo le norme infra stabilite:

Amministrazione centrale.

Art. 2. Ai Ministri Segretari di Stato è attribuito lo stipendio di L. 25,000.

Il disposto di quest'articolo non è applicabile ai Ministri attualmente in carica, rispetto ai quali nulla è innovato.

Art. 3. Potrà inoltre essere assegnata a titolo di rappresentanza al Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri la somma di L. 20,000;

Art. 4. Lo stipendio dei Segretari generali dei Ministeri, e dei Direttori generali è fissato in L. 8,000;

Quello degli Ispettori generali, e dei Capi di Divisione di prima classe L. 6,000;

Quello degli Ispettori generali, e dei Capi di Divisione di seconda classe L. 5,000;

Dei Capi di Sezione L. 4,000;

Dei Segretari di prima classe L. 3,500;

Di seconda L. 3,000;

Degli applicati di prima classe L. 2,200;

Di seconda L. 1,800;

Di terza L. 1,500;

Di quarta L. 1,200.

Art. 5. I Segretari ed Applicati, restando per un decennio nello stesso grado, avranno titolo all'aumento del decimo sul loro stipendio.

Consiglio di Stato e Corte dei Conti.

Art. 6. Al Presidente del Consiglio di Stato è attribuito lo stipendio di L. 15,000;

Ai Presidenti di Sezione, L. 12,000;

Ai Consiglieri, L. 9,000;

A tre Referendari, L. 6,000;

Agli altri, L. 5,000;

Al Segretario Generale, L. 8,000;

Ai Segretari di Sezione, L. 5,000.

Art. 7. Al Presidente della Corte dei Conti è attribuito lo stipendio di L. 15,000;

Ai Presidenti di Sezione, L. 12,000;

Ai Consiglieri, L. 9,000;

A tre Maestri Ragionieri, L. 6,000;

Agli altri, L. 5,000;

Al Segretario Generale, L. 8,000;

Al Vice-Segretario Generale, L. 5,000.

Art. 8. Il personale delle Segreterie del Consiglio di Stato, e della Corte dei Conti, composto secondo i quadri da approvarsi con Decreto Reale, verrà stipendiato in base a quanto è stabilito per il personale dei Ministeri in ragione dei gradi rispettivi.

Amministrazione provinciale.

Art. 9. Lo stipendio dei Governatori è fissato in L. 10,000.

Art. 10. I Governatori avranno inoltre diritto ad un assegnamento di rappresentanza nelle seguenti proporzioni:

Quello di Milano, in L. 50,000;

Di Genova, L. 40,000;

Di Cagliari, Chambéry e Nizza, L. 20,000;

Di Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Novara e Pavia, L. 12,000;

Di Cremona, Cuneo e Torino, L. 8,000;

Di Annecy, Sassari e Sondrio, L. 5,000.

In caso di prolungata vacanza dell'uffizio di Governatore, una parte dell'assegnamento di rappresentanza potrà essere attribuita al Vice-Governatore.

Art. 11. Ai Governatori sarà parimente fornito a carico dello Stato l'alloggio ed il mobilio relativo.

Presso ogni uffizio si terrà un esatto inventario degli oggetti costituenti questo mobilio. Tale inventario sarà riveduto in ogni cambiamento del titolare, e ne sarà trasmessa copia al Ministro dell'Interno.

Art 12. Lo stipendio dei Vice-Governatori è fissato:

Per cinque di essi in L. 8,000;

Per sette L. 7,000;

Per gli altri L. 6,000.

Art. 13. Lo stipendio dei Consiglieri di governo è fissato:

Per quindici di essi in L. 5,000;

Per dieci L. 4,000;

Per gli altri 3,000.

Ai Consiglieri aggiunti potrà essere attribuita una indennità non eccedente le L. 1,500.

Questa indennità potrà cumularsi con una pensione di riposo.

Art. 14. Lo stipendio degli Intendenti è fissato:

Per venti di essi in L. 5,000;

Per gli altri L. 4000.

Art. 15. Il personale di Segreteria degli uffizi di Governo e delle Intendenze verrà retribuito in conformità del precedente art. 8.

Disposizione generale.

Art. 16. L'ammontare degli assegnamenti per le spese d'ufficio dei Ministeri, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, degli uffizi dei Governatori, e degli Intendenti, non che le norme da osservarsi nell'impiego degli assegnamenti medesimi, e di quelli di rappresentanza, saranno determinati con appositi Decreti Reali.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato in Torino addì 6 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il Num. 3714 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sopra riferita.

Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M., in udienza del 16 ottobre 1859.

Sire,

La importanza di una linea di ferrovia dal Varo alla Parmignola percorrente il Littorale Ligure venne ampiamente dimostrata nella relazione con cui il Ministero nella tornata 24 marzo 1857, presentava alla Camera dei Deputati il progetto di Legge per l'approvazione di un Capitolato pel concorso alla concessione della detta ferrovia, e sarebbe or malagevole l'aggiungere alcun che intorno ai pregi ed ai vantaggi sperabili della linea medesima, dopo che questi furono così maestrevolmente toccati e svolti nella accennata relazione dall'esimio uomo pratico che in quell'epoca reggeva il Dicastero dei Lavori Pubblici.

E si fu appunto in vista della importanza dell'impresa, delle ragioni tecniche che ne rendevano difficile e confusa la attuazione, e dei grandissimi vantaggi futuri di cui era promettitrice, che il Parlamento adottava, e dalla Maestà Vostra veniva sanzionata la Legge del 13 luglio 1857, colla quale, onde viemmeglio allettare l'industria privata a concorrere alla concessione, e renderla così di più sicuro e facile conseguimento, veniva ammesso un probabile aggravio all'Erario nazionale, coll'assicurazione di una garanzia di un minimo prodotto brutto di annue lire venticinque mila per chilometro.

Ma, a malgrado dell'assicurazione di questa garanzia, non che degli altri favori, che con quella Legge erano consentiti, e a malgrado che si fossero anche prima dell'aperto concorso presentate solide Compagnie, che chiedevano la concessione, per cui sembrava doversi avere fondata speranza di poteria sollecitamente conchiudere, tuttavia il termine assegnato al concorso spirò senzachè si fossero ottenute proposte sulle basi stabilite nel programma.

Nè questo avvenne perchè le proposizioni degli speculatori, che prima si erano mostrati disposti ad accingersi all'impresa, nei limiti del Capitolato, per quanto almeno alla garanzia assicurata, non fossero state fatte colla massima serietà, e coll'intenzione decisa di ottenere la concessione, ma piuttosto pel motivo che, meglio studiata la parte tecnica dell'intrapresa, onde rispondere alle prescrizioni del programma, riconobbersi sempre più le difficoltà provenienti dalla topografia del suolo, e si poterono in più adeguata misura giudicare gl'ingenti lavori e le gravi spese che occorrevano per superarle.

La prospettiva per altro di un lieto avvenire, che i più esperti industriali ed i più eminenti uomini tecnici intravvedevano nell'apertura della ferrovia di che si tratta, ha impedito che i primi concorrenti si ritraessero del tutto, e permise anzi che nuove Compagnie si presentassero per ottenerne la concessione; ma le proposte che man mano venivano fatte al Governo e dai primi e dalle seconde troppo distavano ancora dalle basi del programma e troppo esuberanti apparivano, perchè il Governo potesse determinarsi ad accettarle.

E qui giova l'osservare che in tutte le trattative che ebbero luogo, apparve evidente la ritrosia delle diverse Compagnie, che aspiravano alla concessione, a sobbarcarsi ad una intrapresa di tanta mole, e per cui richiedevansi ingentissimi capitali, alla condizione di un prodotto brutto assicurato per anno e per chilometro, a meno che questo non sorpassasse di gran lunga quello prestabilito dal programma Capitolato; e fu chiaramente manifesto che sarebbe riescito più agevole lo intendersi, quando la garanzia del Governo avesse avuto per base un minimo reddito netto sovra un capitale da fissarsi come occorrente per la costruzione e l'apertura all'esercizio della linea ferroviaria in questione; dappoichè le Compagnie stesse stimavano che questo modo di garanzia avrebbe ad esse reso più facile l'attrarre nell'associazione dei capitali un maggior numero di accorrenti.

Arrogo che siffatta garanzia d'interesse sul capitale, anzichè d'un prodotto chilometrico, fu adottata nelle ultime concessioni di ferrovie fatte dal Governo francese, e che essa è già presso di noi ricevuta nelle concessioni delle ferrovie di Vigevano e Vittorio Emanuele, e che troviamo le strade ferrate lombarde col capitale assicurato del 5 1/2 per cento. Fatti tutti che mentre da un lato rendevano più difficili le proposte dei capitalisti sulle basi del Programma Capitolato, giovavano a consigliare al Ministero il mutamento di quelle basi stesse.

Nella sollecitudine adunque in cui era il Governo di non lasciare cadere a vuoto tante pratiche e tanti sforzi, con poca speranza di poterle per avventura riprendere ed avvantaggiarsene nell'avvenire, quando, appunto per questi risultati falliti, la intrapresa avesse perduto di quel prestigio, che a ben giusta ragione le assegnavano i vantaggi intrinseci di esse, non credette di abbandonare la prova, e fermo nel convincimento della utilità grandissima che presenta la costruzione di questa strada ferrata e nell'interesse generale dello Stato, ed in quello particolare delle Provincie attraversate dalla medesima, stimò di operare saggiamente collo intavolare nuove pratiche su quest'ultimo modo di garanzia di un minimo annuo reddito netto assicurato sul capitale presumibilmente occorrente per la costruzione della linea.

Dopo ulteriori trattative nel senso suespresso, riescì al Ministero di ottenere, non senza molte difficoltà, che due rispettabili Compagnie proponessero per *ultimatum* la assunzione dell'impresa mediante che lo Stato avesse guarentito il cinque per cento di reddito netto annuo sovra un capitale di cento venticinque milioni di lire; somma questa che dopo le prove tentate e novelle quidditazioni eseguite, si può, senza pericolo di errare, giudicare, se non insufficiente, certo a mala pena adeguata alla spesa che realmente sarà per essere necessaria pel compimento dell'intrapresa.

Se non che il Ministero di cattivo grado acconciavasi a questa condizione, non tanto in vista del capitale proposto, che, come si disse, poteva ritenersi giustificato; ma per rispetto all'interesse netto richiesto, di troppo superiore a quello che in altre circostanze e

per altre ferrovie erasi accordato, e avrebbe pure voluto far discendere le pretese delle dette due Compagnie almeno al limite del 4 1/2 per cento assicurato, nel che al postutto sarebbesi discostato piuttosto nella forma che nella sostanza da quanto era stato in previsione stabilito in ordine alla garanzia da accordarsi ai concessionari di questa ferrovia.

Avuta però la certezza che ogni tentativo al detto scopo sarebbe riuscito infruttuoso, e per altra parte considerando che le otto Provincie percorse dalla ferrovia del littorale, le quali più d'ogni altra dello Stato ne avrebbero risentito direttamente i benefici effetti, si sarebbero di buon grado sottoposse ad un qualche carico, purchè la vedessero attuata, il riferente fece interpellare i rispettivi Consigli provinciali e divisionali, annunziando loro che il Governo sarebbesi indotto a conchiudere la concessione della ferrovia, allorchè le Provincie fossero concorse a contribuire per un mezzo per cento nell' interesse da guarentirsi, lasciando alle Stato il solo carico di concorrere per il quattro e mezzo sul cinque per cento richiesto.

Unanimi i detti Consigli risposero favorevolmente all'appello, e dimostrandosi dispostissimi ad assumere l'aggravio loro proposto, emettevano i più caldi voti perchè avesse una buona volta effetto, quello che essi stimavano poter solo dar vita e ristoro alle derelitte popolazioni subappennine.

A questo punto è sembrato al Ministero ottimo consiglio di stipulare una definitiva convenzione con una delle due Compagnie che avevano proposto le stesse condizioni, e ritenuto che a quella rappresentata da Morton Peto e Williams R. Wagstaff di Londra erasi già dato un affidamento di preferenza, e che la concessione ai medesimi della tratta da Voltri a Savona con atto del 5 maggio 1859 approvata con Decreto 16 luglio susseguente, poteva, se non impedire assolutamente, certamente recare difficoltà nelle stipulazioni che si fossero fatte per l'intiera linea del litorale con un'altra Compagnia, il riferente, d'accordo col suo collega Ministro delle Finanze, si risolvette a dare la concessione ai nominati Morton Peto e Williams R. Wagstaff a norma del capitolato d'oneri che venne coi medesimi stipulato addì 8 del corrente mese.

In questa concessione si è compresa quella che, come si accennò, era già stata fatta alli medesimi concessionari per la ferrovia da Voltri a Savona, ed all'infuori della garanzia assicurata dal Governo, che, compreso il concorso delle otto Provincie interessate, è certamente alquanto più grave di quanto erasi prefisso nel Programma Capitolato approvato colla Legge 13 luglio, si convennero patti anzichenò migliori, e sia pel controllo delle spese di esercizio, e sia per l'epoca dell'incominciamento dei lavori, e vogliasi per qualche altro favore speciale a cui i concessionari rinunziarono.

Siccome adunque non può essere disconosciuta la utilità grandissima della ferrovia dei Littorale a malgrado dei sacrifizi che forse nei primi anni del suo esercizio potranno essere imposti all'Erario dello Stato, e perchè può sembrare abbastanza, dal fin qui detto, messa in sodo la impossibilità di ottenere migliori condizioni di quelle convenute, anche quando si avesse voluto differire ancora una conclusione al riguardo, e perchè inoltre una ulteriore dilazione non sarebbe approdata che a frustrare le speranze di una notevole popolazione, la quale in niun'altra cosa confida che nella attuazione di questa ferrovia per compensarsi in parte almeno delle gravi perdite, che negli ultimi anni trascorsi, aggravarono per la scarsità dei ricolti le sue non troppo prospere condizioni, il riferente ha creduto, che allo stato delle cose nulla meglio convenga quanto il dar opera sollecita, affinchè i lavori possano essere ai più presto intrapresi, e quindi appoggiato al parere del Consiglio dei Ministri, e di concerto col Ministro delle Finanze, ha l'onore di invocare dalla Maestà Vostra l'approvazione della concessione fatta della ferrovia del Littorale alli Morton Peto e Williams R. Wagstaff, facendo uso dei pieni poteri conferitile colla Legge 25 aprile 1859: al quale scopo il riferente stesso sottopone alla Reale Vostra firma il qui annesso schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata a favore di Morton Peto *Baronet* e Williams R. Wagstaff di Londra la concessione di una strada ferrata dal Varo, confine colla Francia, a Voltri, e dalla stazione presso la piazza del Principe in Genova alla Parmignola, confine col Modenese.

Art. 2. Questa concessione è fatta sotto l'osservanza delle clausole e condizioni espresse nel Capitolato stipulato addì 8 ottobre mille ottocento cinquantanove tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, e li predetti Morton Peto e Williams R. Wagstaff che farà parte integrante del presente Decreto.

Art. 3. È accettato dal Governo il concorso delle Provincie di Nizza, S. Remo, Albenga, Oneglia, Savona, Genova, Chiavari e Spezia per la quota di un decimo nella garanzia dell' interesse minimo assicurato ai Concessionari sul prodotto della strada in base del suddetto Capitolato.

Art. 4. Sono approvate le deliberazioni prese dai Consigli delle Provincie sovradescritte nei verbali delli nove settembre e dai Consigli divisionali di Genova, Nizza e Savona nei verbali delli dodici e quindici ottobre mille ottocento cinquantanove, e restano perciò autorizzate le Provincie stesse a vincolare i loro futuri bilanci, assumere prestiti, ed eccedere il rispettivo limite di sovraimposta, all'oggetto di fare fronte alla rispettiva quota di obbligazione che sarà ripartita fra le Provincie medesime per semplice Decreto Reale, sentite le loro legali rappresentanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Genova addì 16 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.
MONTICELLI.

Il Num. 3711 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(Già annunziato nella *Gazzetta* di ieri).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 9 *Novembre*.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale del Tesoro.

Avviso.

Il termine pel pagamento dell' ultimo quinto del prestito nazionale aperto con Decreto Reale del 28 febbraio 1859 fissato al 12 novembre corrente, scade con tutto il 17 dello stesso mese.

I versamenti relativi continueranno a riceversi in Torino, Genova, Chamberi ed Annecy presso le rispettive sedi della Banca Nazionale e di quella di Savoia, e nelle altre provincie presso le Tesorerie provinciali.

Si rammenta ai sucritori che, giusta l'art. 11 di detto Reale Decreto, è in facoltà del Ministro delle Finanze di far vendere i *titoli interinali* il cui pagamento non siasi effettuato nel termine sovr'indicato.

Torino, addì 9 novembre 1859.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 2 novembre 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo

Numerario in cassa in	Genova	L. 10219619 94
Id.	Torino	» 18596208 55
Id.	nelle Succursali	» 4967776 20
Id.	in via dall'estero	» 6900000 »
Portafoglio e anticipazioni in	Genova	» 21722331 84
Id.	in Torino	» 22904268 19
Id.	nelle Succursali	» 11933328 35
Effetti all'incasso in conto corrente		» 39826 93
Immobili		» 1868595 87
Fondi pubblici		» 3560068 50
Azionisti, saldo azioni		» 8000000 »
Spese diverse		» 800739 51
Indennità agli azionisti della Banca di Genova		» 683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)		» 388247 71
		L. 112590344 99

Passivo

Capitale		L. 32000000 »
Biglietti in circolazione		» 66964720 »
Fondo di riserva		» 2074222 16
Erario	Disponibile L. 257952 03	260620 63
Conto corrente	Non dispon. » 2668 60	
Conti correnti (disponibile) in	Genova	» 1407326 89
Id. (id.)	in Torino	» 2156032 52
Id. (id.)	nelle Succursali	» 81610 »
Id.	(non disponibile)	» 360825 78
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)		» 268501 67
Dividendi a pagarsi		» 32726 »
Risconto del semestre precedente		» 272087 81
Benefizi del semestre in corso in	Genova	» 323747 13
Id.	in Torino	» 360222 17
Id.	nelle Succursali	» 183412 94
Diversi (non disponibile)		» 5737282 29
Tesoro dello Stato, Conto prestito 5 0/0		» 137013 »
		L. 112590344 99

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 7 novembre:

Assemblea nazionale dei rappresentanti delle Provincie modenesi. Processo verbale dell' 8.a seduta, 1.a della sua riconvocazione, nel giorno 6 novembre 1859.

Presidenza del cav. Giuseppe Malmusi presidente.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 11 e mezzo antimeridiane.

Il segretario Maramotti dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Il questore avv. Zini procede all'appello nominale, indi al sorteggio per la costituzione degli uffizi.

Il presidente invita gli onorevoli deputati a ritirarsi negli uffizi, annunziando per domani alle ore 11 antimeridiane un messaggio del dittatore.

La seduta è sciolta a mezzogiorno.

Processo verbale della 9.a seduta, 2.a della sua riconvocazione, nel giorno 7 novembre 1859.

Presidenza del cav. Malmusi presidente

La seduta è aperta alle ore 11 1/2 antimeridiane.

Dopo l'appello nominativo il segretario Maramotti dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

Il presidente annunzia che il messaggio dittatoriale è stato ricevuto confidenzialmente negli uffizi dai deputati: indi dà lettura del medesimo.

« Signori,

« La guerra dell' indipendenza finiva senza che fossero appagati pienamente i giusti desiderii degl' Italiani, nè pur tutti quelli dell' imperatore Napoleone; ma anche a Villafranca l'imperatore affermava il diritto del popolo, ed il bisogno della ricostituzione nazionale dell' Italia.

« Gran parte dell'ardua impresa era lasciata al senno ed alla virtù nostra; dacchè contro il volere dei popoli non sarebbero per forza restituiti i principi, che dalla inquieta coscienza avevano preso il comandamento di abbandonare i troni posticci. Un nuovo principio di diritto prevaleva in favore dell' Italia, la quale, secondo la parola dell' Imperatore, doveva essere resa agl' Italiani; e invece di rimanere un campo aperto alle ambizioni ed alle rivalità degli stranieri, doveva venire in condizione da poter concorrere al generale assetto politico, come membro indipendente e libero della famiglia dei popoli europei.

« I popoli dell' Italia Centrale che avevano ricuperato i propri diritti, sceverò fu giusto giudizio di questa nuova condizione politica, e con una prudenza civile, alla quale l'Europa rese giustizia, tracciarono in essa la via ed i limiti del movimento nazionale.

« Essi si ordinarono a libertà, e col mezzo di rappresentanti, regolarmente eletti, costituirono i poteri, e manifestarono in modo solenne, i legittimi voti loro. Voi, o signori, con quella unanime concordia che prima di manifestarsi nei vostri consigli, era nei comizi elettorali, e nell' animo dei popoli, voi decretaste la decadenza della dinastia austriaca e l'annessione di queste Provincie agli Stati del Re Vittorio Emanuele.

« La decadenza fu pronunciata perchè le memorie della mala signoria, l' universale avversione, l'allenza dei fuggiti principi coll'Austria, le antiche affinità ed i nuovi interessi che li stringono a quella potenza, rendevano incompatibili i restauri, non solo col sentimento nazionale, ma eziandio con quelle condizioni di ordine morale che sono il solo fondamento di ogni soda e durevole autorità.

« L' unione col Piemonte fu voluta, perchè il concetto della patria italiana poteva assai più di quello delle autonomie provinciali sull'animo dei popoli, convinti che l'unione non era una necessità del momento, ma sibbene una necessità permanente dell' ordine e della pace; perchè solo uno Stato forte poteva assicurare l'indipendenza dell' Italia e dare all'Europa una vera guarentigia di riposo.

« Pei rispetti adunque, non solo dell'utilità e della soddisfazione propria, ma per quelli ancora dell' ordine europeo, gli italiani preferirono ad un'artificiata armonia di forze, che essi credono inconciliabili, il disegno di un franco e forte Stato, valevole, in pace, a tenere ordinate gli elementi nazionali, ed in guerra valevole a difesa dell' indipendenza; di uno Stato, in pace ed in guerra, accomodato a vero equilibrio europeo.

« Il principio della volontà nazionale, il diritto dei popoli a disporre degli ordini interni, in modo compatibile coll'ordine generale d' Europa, furono praticati in queste provincie con costanza e moderazione. L' analogia delle condizioni, nelle quali erano i vari Stati liberi dell' Italia centrale, consigliò ai Governi una lega che provvedesse ai bisogni di una comune difesa contro comuni pericoli, e rappresentasse la futura unità degli italici destini.

« Quanto al governo di queste provincie, io ho la coscienza, o signori, di averlo esercitato a seconda del concetto pel quale mi era stato affidato; propugnando ed effettuando, per quanto era da me, i voti espressi dall'Assemblea, ordinando con somma sollecitudine gli armamenti, simbolo e propugnacolo dei nostri fermi voleri, sopraslando alle parti politiche, mantenendo l'ordine, e restaurandolo là dove fu improvvisamente turbato pel risvegliarsi subitaneo di quegli odii feroci, che i passati governi avevano autorizzato e che la liberta e la speranza avevano sopito.

« Il nostro moto politico ha superato difficili prove; ma egli è della prudenza umana, o signori, il considerare che i pericoli vinti non affidano contro i pericoli che l'avvenire può condurre. Le pace sia per essere firmata, se già non lo è, a Zurigo. I diritti dei Principi sono riservati, ma al tempo stesso l' imperatore Napoleone, costante propugnatore della Causa Italiana, guarentisce, per indiretto, l' indipendenza dei nostri voti, togliendo ogni possibilità d' intervenzione straniera. Le nostre condizioni politiche sono adunque, rispetto all' Europa, quali erano dopo la pace di Villafranca, anzi, chi ben guardi, sono migliori; ma la necessità vuole, che esse debbano durare, non sappiamo per quanto tempo, nella presente incertezza.

« Per quanto sieno grandi le guarentigie, che deve fornire il contegno fin qui tenuto dai popoli, noi non dobbiamo dimenticare, che questo contegno in somiglianti circostanze è già un esempio piuttosto unico che raro nella storia e dobbiamo prevedere i pericoli che nascono dalla natura stessa degli uomini e delle cose, e dalle leggi proprie, sto per dire fatali, dei rivolgimenti politici.

« I nostri nemici fanno grande assegnamento su cosiffatti pericoli, e sperando che dalla stanchezza popolare, o dalla popolare concitazione, venga loro qualche inaspettato soccorso, si affaticano con ogni industria perchè il disonesto presagio si avveri.

« Le popolazioni vedono per intuizione questa trama di insidie misteriose, e l'incerta precarietà del presente genera sospetti. Il sospetto è pessimo consigliere dei popoli come dei principi: chi nol sa? havvi un pericolo: chi nol vede?

« La concordia ha fatto sinora la nostra miglior forza, ma questa concordia si compone di elementi, che riuniti nell'ultimo e sommo fine, sono pure diversi di natura, di tempra e di giudizio nella scelta dei mezzi. Un moto politico, così composto, tende di sua natura ad espandersi, ma la nostra causa che tocca a tanti e varii, ed anche contrarii interessi, è tale, che non se ne può fare giusto concetto, senza un calmo e fermo giudizio della generale politica europea.

« Or chi non sente, chi non vede la difficoltà di mantenere per lunghissimo tempo il movimento nei limiti tracciati dalla fredda ragion di Stato?

« Egli è perciò necessario il rendere sempre più forte l'autorità moderatrice, e il dare alla nostra impresa quelle maggiori possibili condizioni di fermezza e di stabilità, che possano rattemprare nella fiducia del successo la paziente perseveranza degli animi.

« Questa forza superiore, che sarà nel tempo stesso una nuova guarentigia d'ordine per l'Europa, noi dobbiamo cercarla in una autorità, che più strettamente si attacchi a quella del Re.

« A tal fine io vengo a proporvi, o signori, di affidare la reggenza dello Stato a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, principe, nel quale la devozione all' Italia si accorda colle tradizionali virtù della sua gloriosa ed onesta famiglia.

« In tal modo, o signori, voi non farete che seguitare prudentemente lo sviluppo dei casi, collo sviluppo logico e graduale del principio che avete proclamato. Il partito che io propongo è la maggiore applicazione possibile, nelle attuali circostanze, di quei voti di unificazione che pronunciati da voi diventarono la legge e il diritto irrevocabile di queste provincie.

« Perchè questi voti attuandosi possano ottenere, non già il soddisfacimento di particolari interessi, ma il supremo scopo italiano a cui miravano, è necessario che i popoli italiani, i quali hanno saputo mantenersi liberi ed ordinati, vengano ad aggiungersi a quello Stato al quale fu affidata la grande missione nazionale. Uniamoci in una stretta compagine sotto la reggenza del Principe, avremo resi più unili e più solidali i nostri destini, a riscontro della terminativa conclusione.

« Questa conclusione noi potremo aspettarla con tranquilla fiducia, l' Europa potrà divisarla con calma, perchè saranno tolti i pericoli inerenti ad un ordinamento precario, e il movimento nazionale di questa Provincie avrà trovato l'autorità, la forza, e dirò anche la politica, e le obbligazioni di un ordinamento regolare.

« L'Europa, io lo spero, accoglierà questo fatto facendone quel giudizio che è il solo conforme alla giustizia ed alla verità. Essa vorrà considerarlo come la più grande guarentigia di ordine che possa mai aver dato un rivolgimento popolare.

L'Europa prosegue nella quistione italiana il concetto di una durevole pacificazione. Già a quest'ora il principio della nazionalità, come base necessaria di questa pacificazione, può dirsi che sia stato generalmente riconosciuto.

« La reggenza di S. A. R. il Principe di Carignano applicando, nella misura che le circostanze permettono, il voto dei popoli e delle assemblee per l'unificazione col Piemonte, e creando in nostro favore l'autorità di un fatto che saprà reggersi con ordine e con perseveranza, avrà spianato all'Europa la via di un assetto terminativo.

« Modena, 6 novembre 1859.

« Farini ».

Il messaggio è accolto con vivissimi e prolungati applausi.

Il presidente invita l'Assemblea a ritirarsi negli uf-

fici per discutervi il messaggio e nominare una Commissione che riferisca.

L'Assemblea approva.

In questo punto il presidente segnala all'Assemblea l'arrivo del deputato generale Fanti che siede per la prima volta sul suo scanno.

Il generale è salutato da triplice salva di generali applausi.

Presidente. Il deputato Fontanelli ha la parola.

Fontanelli. A nome anche degli onorevoli deputati Rangone, Menotti Adolfo, Lazzoni, Sacerdoti, Giovannardi, Baggi, Valisneri, Crema Federico, Tonelli, Fontana, Campi, Berti, Calvi, Terracchini, Pampari, Guidotti Cesare, Folloni, Lucchi, Sonzini, Viani, Asioli, Montanari Benedetto, interpreti della universale riconoscenza verso il dittatore pel retto indirizzo politico e pei grandi servigi prestati a queste provincie Modenesi ne' tempi più difficili; e penetrati nello stesso tempo del dovere che loro incombe di vegliare al decoro del paese, e promuovere manifestazioni dimostranti la civiltà e senso morale di queste popolazioni propongo che l'Assemblea decreti un attestato di riconoscenza nazionale al dittatore, e venga nominata una commissione all'oggetto di precisarne e statuirne il modo.

La proposta accolta da generale applauso viene presa in considerazione d'urgenza e rimandata agli uffizi per esservi discussa.

Dietro invito del presidente l'Assemblea si ritira alle ore 12 1|4 pom. negli uffizi, sospendendo la seduta fino alle ore tre pomeridiane.

— Ore 3 1|4 pom.

La seduta è ripresa.

Il deputato Menotti, relatore a nome suo e dei deputati Zini, Lucchi, Mariotti e Brizzolari, componenti la Commissione incaricata di riferire sul messaggio dittatoriale, dà lettura del rapporto il quale conclude coi seguenti tre articoli di legge:

Art. 1. È nominata una reggenza nella persona di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, che governerà queste provincie secondo i voti dell'Assemblea e fino a che sia terminativamente compiuta l'annessione al Regno Sardo.

Art. 2. È confermata la dittatura nella persona del cav. Farini fino all'accettazione della reggenza.

Art. 3. Il dittatore è dichiarato benemerito del paese, e viene incaricato di provvedere ai mezzi più efficaci e più pronti per conseguire lo scopo suindicato.

Il presidente apre la discussione in proposito. Nessuno chiede la parola.

Il presidente pone a voti per alzata e seduta, e singolarmente, i tre articoli, che sono accolti tutti alla nuova loro lettura con vivissimi applausi.

Il presidente passa allo scrutinio segreto per appello nominale dichiarando che il voto in bianco *sta per la approvazione.*

Risultato dello scrutinio. Votanti n. 66.

Voti in bianco 66 — in nero 0.

Il presidente dichiara i tre articoli di legge approvati all'unanimità (*Vivissimi e lunghi applausi*).

Il deputato Menotti propone d'ufficio un decreto col quale l'Assemblea si proroghi e dichiari tenersi per sciolta il giorno in cui verrà ufficialmente notificata alla presidenza l'accettazione del reggente.

Il Presidente pone questo decreto ai voti per alzata e seduta.

I deputati si alzano fra vivi e lunghi applausi.

Il presidente passa allo scrutinio segreto, premessa la solita dichiarazione sui voti in bianco e in nero.

Risultato dello scrutinio:

Votanti n. 67.

Voti in bianco 60 — in nero 7.

Il decreto è approvato.

Il presidente dà la parola al deputato Brizzolari.

Il deputato Brizzolari, relatore della Commissione incaricata di riferire sulla proposta Fontanelli, dà lettura del rapporto: questo propone di assegnare al cav. Farini in piena e libera proprietà e godimento la tenuta con bosco in Castelvetro, di proprietà nazionale.

Il presidente dichiara aperta la discussione. Nessuno prende la parola.

Posto ai voti per alzata e seduta i deputati si sono alzati approvando. (*Reiterati applausi generali*).

Il presidente passa allo scrutinio segreto del decreto stesso, previa dichiarazione circa ai voti in bianco e in nero.

Risultato della votazione:

Votanti n. 65.

In bianco 59 — in nero 6.

La legge è approvata. (*Generali incessanti applausi*).

La seduta è sciolta.

— Mentre i deputati uscivano dalla sala, il presidente ha ricevuto un viglietto del dittatore, del quale ha dato tosto lettura agli astanti. Ecco il tenore di questo viglietto, novella prova del disinteressato, nobilissimo animo dell'insigne uomo di Stato:

« Egregio sig. presidente,

« Imparo che l'Assemblea oltre le più confortevoli parole ha voluto onorarmi di un dono nazionale.

« La supplico a farsi interprete de' miei sensi di riconoscenza, ma nel tempo stesso a far sapere agli onorevoli rappresentanti del popolo che non posso accettare il dono. E mi creda con profonda gratitudine ed osservanza

« Modena, il 7 novembre 1859.

« Devot.mo FARINI. »

Condottisi il presidente Malmusi ed alcuni deputati presso il signor dittatore non appena letta la riferita lettera, esprimevano essi il rammarico prodotto in essi dalla medesima e ne ottenevano tale risposta da sollevare la fama di lui più alto ancora se pur fosse possibile. Terminava egli con queste ammirabili parole:

« Non mi tolgano, o signori, la gloria di morir povero. »

FRANCIA

PARIGI, 7 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

S. A. I. madama la granduchessa Maria di Russia, duchessa di Leuchtenberg, è giunta ieri a Parigi.

S. A. I. è smontata all'Hôtel du Louvre. Essa è accompagnata dal suo figliuolo primogenito il principe Nicolò Romanowsky, duca di Leuchtenberg, dalla principessa Maria sua figliuola e dagli altri suoi figliuoli.

Dopo che avrà passato qualche tempo a Parigi, S. A. I. si recherà al palazzo di Compiègne, dove è invitata a passare alcuni giorni colle LL. MM.

S. M. l'imperatore ha designato il colonnello Reille, uno de'suoi aiutanti di campo, per essere addetto alla persona della granduchessa durante il suo soggiorno in Francia.

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte 3 novembre alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

Nella tornata d'oggi della Dieta germanica il granducato di Baden ha proposto l'istituzione di un tribunale federale composto di nove membri. Questa proposta è stata rinviata al Comitato rispettivo.

Il Comitato per gli affari militari ha dichiarato di aderire alla mozione degli Stati medii concernente la costituzione militare federale. Il voto avrà luogo nella prossima tornata.

— Scrivono da Berlino 5 novembre all'Agenzia Havas:

La proposta fatta alla Dieta germanica dal granducato di Baden di creare un tribunale federale composto di nove membri, è generalmente considerata come uno dei prodotti della Conferenza di Monaco, la quale avrebbe ripartito fra i vari governi secondari le proposte di riforma da presentare alla Dieta. Quanto al tribunale la difficoltà grande sta nel determinare la competenza. Questa questione venne già agitata nelle Conferenze di Dresda del 1850-51. Una Commissione particolare fu instituita a Francoforte per risolverla. I governi di Sassonia e Baviera presentarono memorie, e il rappresentante del Meklembourg, signor d'Oertzen, fece una relazione particolareggiata in nome della Commissione; ma quella relazione non ebbe esito e la questione fu lasciata in sospeso.

AMERICA

L'imperatore Don Pedro chiuse le Camere brasiliane addì 11 settembre col seguente discorso:

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione,

« L'impero continua ad avere relazioni di buona intelligenza e di amicizia colle altre potenze.

« Nelle difficoltà disgraziatamente sopravvenute fra la Confederazione Argentina e Buenos Ayres, il mio governo cerca di conservare una stretta neutralità, desiderosissimo di veder composti amichevolmente questi dissidi e ristabilita la pace.

« La tranquillità regna in tutto l'impero.

« Per meglio conoscere le province, il cui miglioramento morale e materiale è il fine costante de' miei sforzi e di quelli del mio governo, ho risoluto di visitare quelle che giacciono a nord di Rio di Janeiro, dolente che la brevità dell'intervallo tra le sessioni non mi permetta di visitare che le province di Spiritu Santo, Bahia, Sergippe, Alagoas, Pernambouc e Parahyba, differendo la mia visita alle altre.

« Non posso non esprimervi la mia riconoscenza pei provvedimenti da voi fatti per mettere il mio governo in grado di ovviare alle esigenze del momento.

« Augusti e degni rappresentanti della nazione,

« L'amore della pace che vi anima m'è arra sicura dello zelo che voi non cesserete di spiegare per persuadere ognor più i Brasiliani di questa verità che senza l'osservanza fedele della costituzione e delle leggi non potrebbero esser felici ».

La partenza delle LL. MM. II. ha avuto luogo il 1° ottobre. Le due giovani principesse son rimaste nel palazzo di S. Cristoforo, affidate alle cure della contessa de Barral, loro governante (*Monit. Univ.*).

FATTI DIVERSI

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO. — Martedì 8 corrente il professore Capellina esordiva il corso di letteratura italiana davanti a numerosa e scelta udienza con eloquentissima prelezione, in cui con verace splendore di dire ed appropriata erudizione discorreva delle nuove sorti delle lettere nostre per le migliorate condizioni politiche d'Italia. L'oratore fu più volte interrotto degli applausi degli uditori, i quali erano proprio rapiti dalle stupende pitture che egli fece dei periodi più floridi delle lettere antiche e moderne per dimostrare, che il genio non vive che nelle libere regioni, che alla libertà si ispira ed alla libertà educa i popoli.

Crediamo, che questo discorso sarà fatto di pubblica ragione, perchè merita diffatto di essere studiato e meditato dalla gioventù studiosa, e da quanti hanno amore ai buoni studi ed a tutto che giova a propagarne il culto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Modena, 9 novembre.

Regnando S. M. il Re Vittorio Emanuele II, il Dittatore delle provincie Modenesi e Parmensi, incaricato del governo della Romagne:

Concittadini,

Assumo con piena fiducia nell'affetto vostro la podestà che i rappresentanti del popolo mi hanno conferito. Mi da coraggio la certezza che fra la mia coscienza e la vostra non vi può essere dissenso, perchè abbiamo comuni gl'intendimenti, comune il fine, comune avremo la costanza, e, ov'è bisogno, l'ardire. La fede nel nostro diritto al compimento degli italici destini rinvigorisce ad ogni prova l'animo mio.

La miglior parte della mia autorità è in voi stessi; o miei concittadini, e nella opinione formata da voi, quanti siete onesti uomini e provati patrioti. Io non vengo che a darvi di gran cuore intiera l'opera mia per aiutarvi a superare le difficoltà ed i pericoli.

Indarno i nostri nemici tendono trame di calunnie: le armi sleali verranno a spuntarsi contro il fermo proponimento della fraterna concordia, della disciplina, della fortezza civile.

L'Europa sa che voi siete cattolici e che appartenete alla Chiesa come i cattolici di tutte le altre nazioni; ma che, come italiani, volete appartenere alla vostra nazione. Voi volete appartenere all'Italia, volete amarla difendendola e farla prosperare con entusiasmo di sacrifizio e con carità di figliuoli.

Questi affetti sono da Dio medesimo posti nell'anima nostra come in quella di tutti gli altri popoli; nè può dirsi custode della morale e dell'ordine pubblico quel governo che, condannando l'amore di patria e contrastando l'esercizio delle virtù pubbliche, riesce a distruggere anche le virtù private.

Voi non volete più di quello che tutti i popoli civili hanno voluto ed acquistato: la libertà del pensiero e della coscienza, la libertà e l'eguaglianza civile, la pratica di quei principii che formano la base del diritto pubblico della civile nazione, che, guidata dal suo glorioso Capo, sparse il sangue per noi, incitandoci ad essere soldati dell'indipendenza sotto la bandiera di Vittorio Emanuele per essere quindi liberi cittadini della patria nostra.

L'Europa sa ch'essa può comporre in pace l'Italia, purchè l'Italia sia degli Italiani. L'Europa sa che noi siamo pronti alle debite guarentigie di riposo. Ma oramai sa pure che i popoli delle Romagne, se inutili fossero la longanimità ed il senno, prima di piegarsi al giogo, sentirebbero giunto il momento di non pigliare consiglio che dalla giustizia e dall'onore.

Dato in Modena, dal palazzo nazionale, il 9 9bre 1859.

FARINI.

Firenze, 9 novembre.

L'avv. Galeotti dà lettura del rapporto sulla proposta nomina del Reggente, secondo la quale, coerentemente al voto del 20 agosto, l'Assemblea, per procedere di un nuovo passo all'effettuazione di quel voto, nomina S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano Reggente della Toscana, perchè la governi in nome di S. M. il Re eletto.

Passatosi allo scrutinio segreto, de' 165 votanti 164 furono favorevoli, 1 contrario.

Il signor Manghi propone un voto di lode ai volontari dell'esercito. Tale proposta è adottata all'unanimità per alzata e seduta.

Fragorosi e prolungati applausi del pubblico accolgono le due votazioni.

È decretata la stampa del rapporto di Galeotti come facente parte integrante della proposta. — Sono confermati fra gli applausi i poteri del governatore. — È prorogata l'Assemblea.

Modena, 9 novembre, sera.

Il Dittatore è partito oggi per Bologna per assumervi il governo temporaneo delle Romagne.

Parigi, 9 novembre, sera.

Londra. La Spagna ha dichiarato all'Inghilterra che, finita la guerra, essa non occupera alcun punto della costa del Marocco che possa dominare la navigazione.

Credito mobiliare.	787
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	410
Strada ferrata Lombardo-Veneta . .	551

Parigi, 10 novembre matt.

Zurigo, 9. Tutti i segretari della Conferenza sonosi ieri riuniti per la redazione e spedizione del trattato, che verrebbe sottoscritto oggi al palazzo municipale di Zurigo.

È giunto in Zurigo il marchese de Turgot, ambasciatore di Francia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1495 luglio. C. d. g. p. in c. 84 30, 84 in liq. 83 75, 84, 84 25 p. 30 9bre

C. della m. in c. 84, 84 10, 84 40, 84 in liq. 84 25 p. 30 9bre

Obbl. 1834 4 0|0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 1090

C. d. matt. in c. 1090

Fondi privati

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 65

Ass. Cassa Sconto 1 luglio. C. d. m. in c. 225

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 80 . . .	20 —	20 02
— di Savoia . . .	28 55	28 65
— di Genova . . .	28 75	28 90
Argento. Aggio. p. 0|00. . .	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0|00 . . .	3 10	— —
Buoni. Valuta	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Dal 9 novembre, ricevuto alle ore 6 10 ant. del 10.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0|0	70 10	70 05
» Id. 4 1|2 0|0 . . . 95 10 95 40	» »	» »
» Inglesi Consol. 3 0|0	96 3|8	» »
» Piemontesi 1849 5 0|0 . 83 50	» »	» »
» Id. Rothschild 1852 5 0|0. 52 50	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

ORARIO PER TORINO

degli arrivi e partenze delle Ferrovie

a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 6 9.35 11,15 — pom. 2 5.

Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2,05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 6,30 12 — pom. 5,15 (9,30*).

Arrivi. Matt. ore 9,30 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).

(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.

(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 8 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.

Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.

Arrivi. Matt. ore 8 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 5,15.

Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.

Arrivi. Matt. ore 8,50 — pom. 2,50 8,05.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (ore 7 1|2). Opera del maestro Appollori *L'Ebreo* — Ballo grande *Manuela.*

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Rose et Rosette* — *La joie fait peur.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Una famiglia all'ultima moda.*

CHERUBINI. ore 7 1|2 La Comp. Monti e Preda recita: *Carlo II Stuard.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Il nuovo figaro* — *Miledi Wostein.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Urbano Grandier* — Ballo *La battaglia di Solferino.*

www.infocultural.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 23 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attigüità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Olio di lino, durante l'anno 1860, rilevante alla somma complessiva di L. 40,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 8 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino*
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

MANUALE ALFABETICO
DELLA
LEGGE COMUNALE
(23 ottobre 1859)

Verrà spedito *franco* di posta al prezzo di Lir. 2, 50 a chi ne farà domanda con lettera *affrancata*, munita di *vaglia* postale.

Presso la medesima Tipografia è uscito:

IL MEMORIALE
CALENDARIO FORENSE - COMMERCIALE
PEL 1860

Prezzo Lir. 2, 25. Verrà spedito *franco* a chi ne farà domanda, munita di *vaglia* postale di Lir. 2, 50 all'indirizzo del tipografo suddetto Enrico Dalmazzo.

I NAPOLEONIDI E L'EUROPA
PENSIERI
dell'Avvocato RAIMONDO MACCIA

Si vende dai principali Librai.

ANNO II.

ISTITUTO PARACCA E PAOLETTI
approvato
dal Ministero della Pubblica Istruzione
per l'insegnamento elementare
con Pensionato,
Preparazione al Collegio Militare d'Asti e Ripetizioni.

Torino, via della Zecca, n. 9, piano nobile.

I F.lli LANZA E COMP.
fabbricanti
DI CANDELE STEARICHE, SEVO E SAPONE

Hanno trasferto il loro banco e magazzini annessi in via dell'Ospedale S. Gioanni, 27.

ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA

I sottoscritti sindaci della fallita del sig. Fengi Antonio, di Alessandria, notificano, che il 15 del corrente novembre, all'udienza del R. Tribunale provinciale di Alessandria avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa con filatura di bozzoli a macchina, composta di n. 54 forneletti, con magazzini annessi, posta in detta città, divisa in due distinti lotti, come risulta dal tipo depositato alla segreteria di detto tribunale.

Invitano pertanto chiunque voglia farne acquisto a comparire alla suindicata udienza, per ivi, previa la voluta iscrizione sul registro, presentare le loro offerte.

I Sindaci
Cav. Paolo Picchio — Pera Luigi.

DA AFFITTARE IN RACCONIGI

FILATOIO girante, di elegante costruzione, in ottimo stato, con signorile alloggio o senza. — Recapito al proprietario del Caffè Piemonte Francesco Teisseire.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora,

Grandissimo camerone e 6 grandi camere annesse, con edifizio ad acqua, state sin ora occupate per tornitore o rocca de seta.

Recapito al negozio da tappezzerie in carta accanto all'Ospedale Maurizano.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

Sono pubblicate le

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859
SULL'
ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE
E SUL
TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

ISTITUTO SANTA BARBARA
NUOVO STABILIMENTO D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE FEMMINILE

Fondato sulla ridente collina della valle dei Salici, Villa Jacquier, strada della polveriera, distante mezz'ora da Torino.

La bontà dell'aria, l'amenità del sito, la buona educazione che si promette e la modicità del prezzo ridotto a sole L. 45 mensili, non lasciano dubbio di un numeroso concorso. Per programmi e relativi schiarimenti dirigersi ivi; od all'Istituto privato maschile, piazza Susina, casa Paesana.

BACHICOLTURA

La Società **ALBINI-ORIO-SALA** — *Milano, strada alla Zecca, N. 1424, ad ulteriore notizia de' proprii Committenti di semente, pubblica anche la seguente lettera testè ricevuta.*

CARISSIMI Soci, Shanghai, 16 agosto 1859.

Quando voi riceverete questa mia, io sarò presso a toccar le spiaggie di California; avrò corso l'immenso Pacifico.

Abbiamo noleggiato un buon bastimento francese, la *Marie*, capitano M. Tin. È affatto nuovo, solidissimo, a tre alberi, e porta 400 tonnellate. Occuperemo pel seme tutto quanto il falso-ponte, dove lo si potrà comodissimamente allogare, smuoverlo, distenderlo, aerarlo a piacere. Miglior combinamento di questo non si sarebbe potuto non pur fare ma nemmeno desiderare. Salperemo di qui il 24 corrente mese, e dirigendoci prima verso nord per incontrar meglio i venti favorevoli, costeggeremo il Giappone, e forse lo toccheremo; e via via, veleggiando sotto una latitudine uguale alla nostra d'Italia, approderemo a San Francisco verso la seconda metà di ottobre. Attraverseremo quindi l'America nella fresca stagione autunnale, e da New-Jork arriveremo in patria già principiato il verno, spero entro la prima metà di dicembre; avrem così schivati i grandi calori, e il pericolo della fermentazione della semente, al che d'altronde ovvierebbe anche già solo il modo con cui abbiamo incassato il seme.

Son lieto di realizzare così il mio a lungo vagheggiato progetto di schivare la pericolosa via delle Indie e i suoi calori e vapori tropicali, correndo invece il fresco ed aerato Pacifico di settentrione, e tornando in patria per una via, che se d'un terzo più lunga, è molto più costosa che non l'ordinaria, è indubbiamente però la migliore pel trasporto del delicato seme.

Ho dunque piena confidenza nella riuscita del trasporto; e quanto alle qualità e sanità del seme, già vi scrissi non potrebbesi desiderare meglio. Nelle provincie Chinesi visitate da noi all'epoca dei bachi e delle farfalle si fa un primo grande raccolto, che è il migliore, migliore la razza dei bachi, migliori i bozzoli; il secondo raccolto sussegue ben tosto il primo, costano meno i bozzoli, ma sono anche molto più inferiori; così le sementi che se ne ricavano. Pur se ne confezionano grandi quantità, appunto perchè s'ottengono a basso prezzo. Ed è di queste soltamente che si fa spedizione in Europa. Alla già non buona qualità del seme si aggiunge ordinariamente che nel trasporto ammuffisce o si riscalda, se non a uccidere l'embrione a tormentarlo, intisichirlo. Ecco il perchè molta semente chinese che finora si allevò nei nostri paesi non die' buona prova.

Ma noi, oltre la quantità che potemmo confezionare noi stessi, facemmo gli acquisti in tempo vedendo farfalle e bozzoli, onde siamo sicuri della razza e dell'ottimo stato sanitario, tutte le nostre sementi sono del primo raccolto. E quanto al trasporto, facendo noi come v'ho spiegato, comprenderete che debba a tutta evidenza ben riescire, ed è impossibile che il seme minimamente ne soffra.

Sì, cari soci, ho questa fiducia e convinzione di poter apportare una semente da cui si possa ripromettere un ottimo raccolto. Fortunato se, lontano, in questo almeno potrò riescire utile al nostro paese, io che ho il cruccio di non aver potuto rimpugnar l'arme per le battaglie della patria. Oh! la patria, quanto desiderata, e quante commozioni mi concrà al mio ritorno.

A festeggio delle nuove vittorie per l'indipendenza ieri issammo di nuovo il tricolore vessillo, e il genovese capitano Oneto lo salutò dalla sua nave con cinque colpi di cannone. Evviva! Evviva!

Figuratevi con quanta gioia c'imbarcheremo; nè c'increscerà lasciar questo strano paese di China; vi ci dobbiamo tenere in sull'armi come se fra assassini o cannibali. Il fermento non è cessato: dopo i fatti degli ultimi dello scorso mese hanno ancor distrutte due chiese anglicane, e tentato di far saltare una chiesa cattolica e la casa del signor Smith. Anche alla sfia di taluno fu minacciato, ma di nuovo nessun assassinio. Or sono per giungere nuovi vascelli da guerra e la si farà finita.

Per ben due mesi or rimarrò senza vostre lettere, fate che almeno io ne trovi a New-Jork. Mio fratello sta bene e vi saluta. Io vi mando un amicale abbraccio, e sono sempre

Il vostro affez. socio
Firmato: Dottore CARLO ORIO.

Torino 2 novembre 1859. FRANCESCO PRANDI, *via Milano, N. 1,*
POSSARI MARCO, *viale Santa Barbara, N. 11.*

BIRRARIA SALA
Doragrossa, num 10,
Sale, Bigliardo, *Estaminet.*

Stradaferrata
DI VERCELLI A VALENZA PO CASALE

AVVISO

Si ricorda agli Azionisti, che con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria, avvenuta nel giorno 16 p. p. ottobre, essa venne prorogata al giorno 20 novembre, nel qual giorno avrà quindi luogo la riunione nelle sale dell'Amministrazione, nella stazione di Casale, alle ore 10 1/2 antimerid., nella quale oltre le deliberazioni su qualunque argomento in conformità dell'art. 27 dello Statuto sociale, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, a senso dell'art. 41 di detto Statuto;

Per opportuna norma, si avverte che hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, secondo il disposto dell'art. 17:

(*a*) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni;

(*b*) Ogni altro Azionista il quale si presenti munito di mandato di altri Socii possessori di Azioni, che, riunite a quelle da lui possedute, formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea, se non è egli pure Azionista, ad eccezione dei rappresentanti i Corpi morali. Giusta l'art. 24 dello Statuto, i possessori di titoli al portatore per esercitare il loro diritto d'intervento dovranno depositare i titoli stessi prima della riunione presso la Società, o far fede di certificato di deposito presso un notaio, od altro funzionario pubblico.

Casale, li 4 novembre 1859.

Il Direttore Gerente
Ingegnere Eugenio FERRANTI.

NEGOZIO
R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO
via Milano, porta ed insegna n. 6.

Completo e svariato Assortimento di MAGLIE in ogni genere, *Corpetti, Calze, Mutande, Camiciuole, Spenzer, Trapunte, e Letalogne* in lana o cotone, *Coperte* diverse, *Biancheria* di casa e *Mantilerie* delle migliori qualità. *Tele in filo estere e nazionali, Mussole per Rideaux, Fazzoletti*, e le solite scelte qualità di *Cotoni, Lane* e *Lini* pei lavori all'ago ed al crochet.

DIFFIDAMENTO

Si previene il pubblico che il signor Federico Pallestrini, di Mede, non è più impiegato presso la Banca Barbaroux e C.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE
CONTENENTE
le leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859
CON COMMENTI
e sotto ogni articolo compendiata la giurisprudenza della Corte di Cassazione dal 1848 al 1859, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni ministeriali, ecc.
COLLA RACCOLTA
DEI RELATIVI
DECRETI, REGOLAMENTI, CIRCOLARI
pubblicati sino al giorno d' oggi
per l'Avv. E. BELLONO.

TERZA EDIZIONE
con Figurino
dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

Un vol. di pag. 416 — Prezzo fr. 5

Quest'Opera È INDISPENSABILE a tutti i Militi e Graduati della Guardia Nazionale, ai Membri dei Consigli di Disciplina, e specialmente ai Sindaci, Intendenti ed a tutte le Autorità Civili e Militari, a cui spetta di aver sott'occhio ogni giorno le Provvidenze e le Decisioni ministeriali fin qui emanate sulle leggi della Guardia Nazionale.

Mediante l'invio di *vaglia* postale alla Tipografia Nazionale, Torino, si spedisce *franco* per tutto il Regno e Stati annessi.

TEORIA
per gli
ESERCIZI ED EVOLUZIONI
DELLA GUARDIA NAZIONALE
ad uso dei graduati e militi

Prezzo L. 1.

Mediante l'invio di *vaglia* postale alla Tipografia Nazionale, Torino, si spedisce *franco* per tutto il Regno e Stati annessi.

PREMIO COMPETENTE

A chi consegnerà al sottoscritto una Cedola Hambro, n. 30645, del valore nominale di quaranta sterline, mancata al medesimo negli Uffizii del Debito Pubblico ieri, 8 del corrente, dalle 10 alle 11 antimeridiane.

Pinerolo, 8 9.bre 1859.

Avv. Amello Anastasio.

INCANTO VOLONTARIO

Nell'incanto del castello, possessione e beni posseduti in Ajrasca e luoghi circonvicini dal conte Enrico Piossasco d'Ajrasca, seguito coll'atto 21 scorso luglio, rimasero invenduti, a difetto d'oblatori, li lotti primo, decimo, undecimo e duodecimo, e trovarono acquisitori li altri lotti secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo.

Sul lotto sesto però venne in tempo fatto l'aumento del sesto dal signor marchese Luigi Pallavicini di Priola.

Ribassato l'estimo de'quattro lotti invenduti, avrà ora luogo un secondo incanto pel medesimi e pel lotto sesto; quale nuovo incanto resta fissato pelli 22 prossimo novembre, alle ore 10 di mattina in questa città, avanti il notaio commesso sottoscritto.

Il lotto primo comprende il castello di Ajrasca con beni d'una superficie di are 102, cent 59, e fu dapprima stimato L. 11,383, ora si espone, dietro ribasso, sul prezzo di sole 8,000;

Il lotto sesto comprende la cascina Palasse, deliberatasi per L. 142,000, ora coll'avuto aumento portata a L. 151,716 66;

Il lotto decimo contempla il molino, regione Paulini, con adiacenze, di are 240, centiare 55, stimato nel primo incanto a L. 25,000, ora ridotto a L. 20,000;

L'undecimo riflette il molino, regione Acquette, con adiacenze, di are 92, 02, stimato L. 11,000, ora ridotto a sole L. 8,000;

Il lotto duodecimo ed ultimo comprende altro edificio da molino a 3 macine, con adiacenze di are 74, 07, stimato per la prima asta L. 36,000, ora ribassato a L. 26,000.

Tutti detti beni sono in territorio di detto luogo di Ajrasca, tranne l'ultimo edifizio, che giace in quello di None.

Le perizie si fecero dal misuratore Luca Brero.

Torino, li 27 ottobre 1859.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili stati posti in subasta ad instanza di Segre David contro Martina Pietro, vennero deliberati in tre lotti, come infra, cioè:

Il primo lotto composto di casa e corte, situato in Barge, a favore di Pasquale Variglia per L. 1310, su L. 1080 d'offerta.

Il secondo lotto composto di broppareto ed alteno, sulle stesse fini, a favore, per mancanza d'oblazioni, dello stesso instante Segre per l'offerta somma di L. 3113.

Il terzo lotto composto d'una pezza prato, sulle fini medesime, a favore di Gio. Battista Boetti per L. 1650, su L. 1400 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 18 corrente 9.bre.

Saluzzo, 3 novembre 1859.

Balbiano sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 279 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	56	29	14

Venerdì 11 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	44	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	70	36

10 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
739,90	740,74	741 66	+ 10 3	+ 15,3	+ 16,4	+ 9,7	+ 12,5	+ 12,1	+ 2,4	O.N.O	O.S.O.	O	Sereno puro	Sereno puro	Sereno puro

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 10 Novembre.*

MINISTERO DI MARINA.

I Governi dell'Italia centrale ed il Governo di S. M. inspirati dal concorde desiderio di recare alle loro popolazioni i benefici effetti che derivano dalla parità di instituzioni e di trattamento, hanno già in molte parti di pubblica amministrazione sancito il principio di tale parificazione. Molte disposizioni furono a tale uopo emanate, fra cui quella dell'abolizione dei passaporti per rendere più libera e facile la comunicazione nella cerchia dei dominii sardi e del centro d'Italia.

A completare siffatto intendimento richiedevasi che il Governo del Re approvasse analoghe disposizioni rispetto alle marinerie sarda, toscana e modenese onde assimilarne il trattamento. A tale oggetto furono dati in via provvisoria gli ordini opportuni affinchè :

1. I marinari toscani e modenesi siano ammessi, senza restrizione di numero, a far parte dell'equipaggio dei bastimenti sardi;

2. Sia fatta facoltà a tutti i marinari sardi di prendere imbarco con bastimenti toscani e modenesi senza obbligo di prestare le garanzie richieste per imbarcarsi con bandiere estere;

3. Sia estesa ai marinai sardi che al tempo della leva di mare si trovano all'estero in navigazione con bastimenti toscani e modenesi, la dispensa dal servizio militare che loro competerebbe se fossero imbarcati sopra bastimenti sardi.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Tasca Angela, vedova di Rossignoli Angelo, provvista dell'annua pensione di L. 250, come madre di dodicesima prole, domiciliata a Torino, e Torre Vincenzo, caporale d'Artiglieria in ritiro, coll'annua pensione di L. 220, domiciliato a Casale, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i num. 7172 e 5030, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà al suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore Capo di Divisione
Int. F. CUGIANI.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano* sotto la data di Firenze 7 novembre:

A ore 1 pom. si è adunata l'Assemblea Toscana, alla quale S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, ha letto il seguente messaggio :

« Signori rappresentanti della Toscana,

« Da che con le memorabili deliberazioni del 16 e del 20 agosto, voi rappresentanti legittimi della Toscana esprimeste liberamente i suoi voti, le nostre sorti furono definite per quanto era da noi, ed il paese nostro cooperò così alla costituzione di quell'Italia, che da una guerra vittoriosa deve uscire nazione libera e forte. Il promuovere peraltro l'adempimento di quei voti, con tutti quei fatti che non trascendevano il vostro potere, fu da voi lasciato al Governo, con una fiducia, che se per una parte eragli di grande onore, gl'imponeva dall'altra gravissimi doveri.

« Per soddisfare al vostro mandato, cominciò il Governo dal fare omaggio dei voti della Toscana al Re Vittorio Emanuele. Nè quello fu atto servile di vassalli, ma aperta dichiarazione di volere essere italiani con lui, auspice e duce della nazionale indipendenza. Meglio che il dominio di nuove provincie, si offriva al Re il modo di costituire la nazione secondo le ragioni dei tempi e gli affetti nostri. Quale accoglienza facesse il Re ai Legati della Toscana, non è d'uopo di rammentare, perchè le sue generose parole sono rimaste nel cuore di tutti, come vi risuonano ancora i plausi fraterni dei Liguri, dei Subalpini e dei Lombardi.

« Fu quello, o signori, un sublime spettacolo : — L'Italia libera dalle oppressioni che mantenevano in lei le cause antiche di odio e di discordia, parve ridestarsi a vita nuova e sanzionare cogli entusiasmi popolari i voti espressi dalle Assemblee.

« L'Europa, spettatrice tutt'altro che indifferente dei nostri atti, non contraddisse al Re che ci riceveva nella comunione italica, non contraddisse a noi che dichiarammo a viso aperto essere questo il volere nostro. Anzi tacitamente parve approvare il nostro senno, per il quale esplicandosi più largamente il concetto della pace, si dava modo di comporre le cose d'Italia in un assetto durevole.

« I nostri legati furono egualmente ricevuti a Londra, a Berlino ed a Varsavia con manifesti segni di officiosa benevolenza; e quando si pensi che l'Italia fino a oggi non aveva voce in Europa altro che per mezzo de' suoi Principi stranieri di sangue o d'animo, apparirà manifesto quanto siasi guadagnato di credito, e quanto l'Europa sia lontana dai concetti violenti che trovarono accoglienza un tempo a Lubiana e a Verona.

« Lo stesso Imperatore dei Francesi, al quale con maggior fiducia, come al generoso soccorritore d'Italia, esponemmo i nostri voti e le nostre speranze, quantunque, secondochè lealtà voleva, si dicesse stretto dai patti di Villafranca, pure ci affidò che non avrebbe patito che ci fosse fatta violenza coll'armi, nè da stranieri nè da nostrani di straniero istinto, e ci raccomandò di serbare l'ordine interno come suprema necessità. Così doppiamente smentiva coloro che lo predicavano ostile a noi perchè irrevocabilmente avversi alla restaurazione. L'Imperatore lo ha detto più volte, vuole la indipendenza d'Italia, vuole assicurato nell'interesse della pace europea il suo riordinamento nazionale. Come potrebbe oggi esserci contrario, se questi grandi fini della sua magnanima impresa abbiamo comuni con lui e gli offriamo il modo più semplice di conseguirli?

« Fra le incertezze delle lunghe trattative di Zurigo e dell'Europa non peranche concorde, non ci venne meno il soccorso del Re Vittorio Emanuele, che aveva accolto i nostri voti e dato promessa di farli valere.

« Forte dei diritti che gli venivano dalla nostra offerta, egli li proclamò in faccia al mondo col *Manifestandum* del 28 settembre, e noi ci compiacemmo di non aver posto invano la nostra speranza nel gran campione d'Italia. Quest'atto del Re fu seguito da altri atti nostri più risoluti, consumati nel tempo di aspettazione che ci scorreva propizio. Svolgendo logicamente il concetto dell'unione deliberata, il Governo ha fatto quant'era in poter suo per situarla. Si diede unità di comando all'esercito della Lega; si intitolarono gli atti pubblici del nome del Re eletto; si unificò la moneta, e si abolirono le dogane fra le quattro provincie unite, ultime reliquie materiali di divisione di Stato. Così alla grande idea politica dell'unione nazionale si aggiunsero i simboli che la rappresentano, e gl'interessi che la fortificano, ponendo le vere fondamenta del Regno italico che vuolsi costituire. La Croce di Savoia splende oggi gloriosa e reverita dalle Alpi al Rubicone, e dodici milioni d'Italiani hanno aperto un mercato ai loro prodotti naturali e manufatti da Culoz a Rimini.

« Dirimpetto a questi grandi risultati civili ed economici, qual valore possono avere alcuni scapiti momentanei e transitorii? Dirimpetto a questa vita nazionale che ovunque si diffonde piena e vigorosa, a che si riducono i miseri vanti della vita municipale, le cui glorie e le cui grandezze appartengono ad un passato che non può più ritornare? Se questi effetti si dovessero alla violenza di una conquista, non se ne potrebbe trar vanto, perchè la servitù che ne conseguе muta in mali anco i beni. Ma di chi ci facciam servi noi, che divisi e piccoli, ci riuniamo in famiglia di nazione per farci uniti e forti, onde essere padroni di noi stessi e delle cose nostre?

« Queste verità bene furono apprese dal buon senso popolare, e il paese si è mantenuto tranquillo, a malgrado di alcuni tentativi fatti per suscitare tumulti. Nè queste provocazioni cessarono, ma il Governo conosce appieno le coperte vie per le quali si cerca di commuovere gli animi deboli e quando necessità urgesse saprebbe come e dove agire senza rispetti. Il Governo sente di avere non solo la forza che viene dal consenso dei cittadini concordi con lui ne' desiderii e negl'intendimenti, ma quella forza ancora che viene dalla cittadina cooperazione, della quale è simbolo armato quella guardia nazionale che in brevissimo tempo si rese ammirabile per disciplina, solerzia, fermo contegno, destrezza nelle armi.

« Il paese per altro da questa sicurezza del Governo deve apprendere a mantenere la fiducia in se stesso, la fede nei proprii diritti, e la imperturbabilità contro paure e sospetti irragionevoli. E donde mai potrebbero venirci serie cagioni di sgomento? Il Governo esercita ovunque la sua azione senza contrasto e procede ad ordinare tutte le pubbliche istituzioni come si farebbe in tempi normali, quando il progresso interno è la principale cura di chi regge lo Stato.

APPENDICE

LETTERATURA

IL ROMANZO E IL DRAMMA IN ITALIA.

I.

Se il tempo fosse propizio alle disquisizioni letterarie e vivessero ancora quelle noie incarnate che erano le Accademie di sonnifera memoria, io vorrei porre loro innanzi il quesito : perchè mai la produzione delle opere di fantasia presso a noi sia così poca e rada, e i romanzi ed i drammi italiani, così scarsi, sieno poi ancora così essenzialmente noiosi.

Ma sì ! Oggidì chi si dà pensiero di codesto? Chi legge, chi s'occupa, chi parla, chi sa di cose letterarie? L'attenzione della gente è chiamata a ben altro : la nostra terra ha ben altri e maggiori interessi; la nostra generazione si trova addosso ben altro sopraccapo che quello delle lettere non sia.

Fra l'indifferenza universale continua pur tuttavia a vivocchiare del pane inferigno della letteratura una frotta di poveracci in cui l'indole e la mattana sono più forti del proprio interesse per mandarli su codesta strada di vepri, a trascinarsi ignoratamente nella mediocrità.

Potrebbero essere giovani di banco e guadagnarsi tanto da vestire panni alla moda e mirar la loro zazzera ricciolata negli specchi delle sale eleganti; avrebbero potuto farsi avvocati, causidici, *liquidatori* e vantaggiarsi d'un bell'alloggio e d'un eccellente cuoco. No ! Il genio — che non hanno — comandò loro imperiosamente d'allacciarsi la giornèa del letterato invece di quella del notaio ; scrivono, e passano arruffati e disdegnosi in mezzo al mondo che non li conosce, avvolti nella loro gloria fallita.

Infelici ! Martiri della loro illusione e dell'età che corre. Da nessuno osservati, impediti dalla non curanza universale, senza uditorio e senza incoraggiamenti come senza rinomo e senza guadagni, sono costretti ad afferrarsi ai lembi, comecchessiasi, del gran nume della pubblicità del giorno : il giornalismo, il quale va e va, fa e distrugge in un batter d'occhio, tocca tutto, non approfondisce nulla, dispetta la forma, ripudia l'eleganza e la purità di stile, si contenta di una scienza accattata su per le Enciclopedie, disprezza i pregi letterarii, non se la dice che colla politica, e ciaramella ciaramella smaltendo con de' tronconi di frasi di tronconi sparsi di concetti, con delle sembianze di periodi delle sembianze d'idee.

O' va a pensare, va a maturare la tua idea per averne più giusto e più compiuto il possedimento a poteria vestire di forma più acconcia, va a riflettere e provare e correggere ed usare la faticante lima e scegliere nell'infinita tavolozza dei vocaboli la tinta del motto che meglio risponda al concetto ; va pur a concepire un disegno di un lavoro qualunque e coll'opportuna lentezza disvolgerlo nella tua mente, divisarne le parti, curarne l'euritmia e provvedere al suo logico sviluppo, prima di por mano alla penna e scrivere ! Il giornale ha fretta e non attende guari nè l'ispirazione, nè il comodo, nè la maturanza del parto delle scritture. Presto presto : la macchina tipografica è lì che allarga impaziente le sue fauci. Manca una colonna, una mezza, poche linee al foglio. Che riflettere? Che pensare? Giù uno schiccheramento di alcune dozzine di parole, e avanti.

Ed a scrivere così alla spezzata, a singhiozzi, su cose che o non si sanno, o non c'importano, e certo non destano mai nella nostra mente quell'amabile febbre, come la chiamava Foscolo, dalla quale l'autore riceve l'eloquio, la caldezza ed anche la verità ; a improvvisare per uso e per mestiere le freddure dei *Fatti diversi*, qual galantuomo può tuttavia conservare un po' di lingua, un po' di forbitezza, un po' di stile?

Il lettore di giornale oltre ciò non ama, nemmanco negli articoli *di fondo*, l'ampiezza delle frasi e l'abbondanza del dire. Prima di accingersi alla lettura d'un articolo comincia a guardarne la lunghezza. Se passa i due colonnini, buona sera, lo condanna senz'altro a non esser letto. Se lo vede corto, tutto rotto da frequentissimi alinea, irto di piccoli incisi che la fanno da periodi, allora sì e' lo leggicchia, gradevolmente allettato da quel rapido e barbaro urtarsi di membretti ispidi, che sembra una sucnata di tamburo che batta la carica.

Che vi sia sapore di lingua, venustà di stile, ah! non se ne cura niente quel bravo lettore. Egli non è affatto dell'idea di Platone, il quale voleva che anche i filosofi sacrificassero alle grazie. Il nostro buono borghigiano, che va al caffè a leggere un mente di giornali in un quarto d'ora, non ci tiene niente alle grazie; ma vuole che si sacrifichi tutto alla fretta ed all'avventatezza. Se poi il giornalista in que' suoi singulti di periodi sa metterci tuttavia un po' di lepore — ah! sia pur volgare e tocchi anche all'insolenza — un po' di sale — e non fa che sia grossolano e niente purgato — tanto di meglio! Si ride alla rozza facezia e se n'incoraggia la produzione col soldo con cui si compra il foglio. Oh Mecenati dello *spirito* nazionale!

Come volete che un povero giovinotto, pogniamo pure nato fatto per le lettere, cascando in simil ginepraio dall'arido campo che frutta i *fatti diversi* e le *ultime notizie* porti via un po' di gusto, un tantino di stile, un briciolo d'idea? Il miserello a lavorare quella grillaia ci ha lasciato tutto il suo buono e le sue forze, e non ci ha guadagnato che una spaventosa dose di francesismi presi per necessità nella lettura incessante e nella traduzione abborracciata dei periodici di là da' monti.

Voi direte : — Perchè chi si sente o s'immagina chia-

« La finanza continua a non avere bisogni urgenti, sebbene l'esercito raddoppiato e tenuto a sodo di guerra, ed alcune riforme amministrative importino necessariamente un soprappiù di spesa. Quando dovremo ricorrere al credito, lo faremo con prudente accorgimento, sicuri di non trovarlo sfruttato. — L'opera nostra stenderà i suoi effetti benefici ad un lontano avvenire, e se noi soli non bastiamo a sopportarne il dispendio, chi potrebbe farci rimprovero? Far distruggere ad una generazione il patrimonio delle venienti è follia; ma dividere fra loro i carichi di ciò che a tutti profitta, è giustizia.

« Le sollecitudini del Governo per accrescere e meglio ordinare l'esercito non si rallentano, e la divisione toscana si fa ammirare per disciplina e per compiuto assetto militare fra tutti i Corpi della Lega.

« L'istruzione si va costituendo sopra basi larghe e principii liberali, e tra poco la Toscana non avrà nulla da invidiare, anco per questo rispetto, agli Stati più civili.

« Alle opere pubbliche, sia per parte dello Stato, sia per parte delle provincie, si è dato un grande impulso, e le popolazioni troveranno ovunque nel lavoro produttivo i mezzi per supplire alle necessità della vita.

« La religione è rispettata e venerata, le proprietà tutte quante assicurate, i diritti delle persone garantiti.

« Queste sono, o signori, le condizioni del paese, queste le cure del governo che oramai da sei mesi lo regge, e noi siamo alteri di poterle mostrare all'Europa e agli avversari nostri.

« In questo stato presente la Toscana potrebbe mantenersi quanto tempo fosse necessario, perchè fatta sicura da esterne violenze e concorde e tranquilla in se stessa, nulla ha che la tormenti e le faccia desiderare diversa sorte. Le difficoltà adunque per durare in una più lunga espettativa non deriverebbero da noi. Ma l'Europa non può vedere di buona voglia indefinitamente prolungarsi questo nostro stato precario, dal quale potrebbero pure derivare alla pace pubblica non pensati pericoli. Come noi abbiamo già rassicurato l'Europa sui tentativi anarchici, e sul buon uso che sappiamo fare delle libertà recuperate, dobbiamo anche su questo rassicurarla, che vogliamo rimanere in quell'ordine monarchico, nel quale oggi si trova costituita la maggior parte delle nazioni civili, e darle garanzia che il nostro principio di costituzione nazionale non si muta, nè può trasformarsi in una minaccia all'ordine europeo. Conseguenti a noi stessi, procederemo risoluti nella nostra via colla dignità di popolo ordinato, e libero, e perseverante nei propositi inspiratigli dal diritto di provvedere alla sua quiete e al suo benessere senza deflettere nel tempo stesso dal nostro programma.

« Noi abbiamo detto di voler unire gli Stati indipendenti d'Italia sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele. Lasciando però giudice lui solo del tempo in che vorrà assumere personalmente l'autorità conferitagli, intanto chiediamo noi che in suo nome la regia podestà s'instauri fra noi per mezzo di un suo rappresentante, e l'Italia centrale, uscendo dai pericoli dei poteri temporali, prenda le forme di quella monarchia nazionale che ella si scelse per suo reggimento.

« Tale è la proposta, o signori, che dopo lunghe considerazioni presenta oggi il governo al vostro esame nell'interesse della patria. Invocando la reggenza, non di un privato cittadino, nè di un principe straniero, ma di uno dei prossimi congiunti del Re Vittorio Emanuele, al quale S. M. commise più d'una volta con piena fiducia la somma delle cose nel suo regno, noi affrettiamo l'unione, ne anticipiamo i benefici effetti, removiamo le difficoltà del presente, assicuriamo l'avvenire. La reggenza di un Principe di Casa di Savoia raffidera al di fuori l'Europa monarchica, e consoliderà l'ordine al di dentro, incoraggiando i timidi, mantenendo in fede gli amici, sgomentando gli avversi.

« Se questi argomenti hanno valore presso i rappresentanti della Toscana, come l'ebbero presso il Governo, l'Assemblea nomini in reggente S. A. il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

« Confidiamo che la Maestà del Re eletto con la sua usata benevolenza verso di noi non vorrà opporsi all'accettazione della reggenza. Un tale atto per parte nostra non solo apparisce conveniente, ma ben anche opportunissimo. Non fu ambizione di regno che spinse il nostro Re a stendersi una mano amica. Non Egli conquistatore fortunato varcò le sue frontiere, ma noi distruggemmo le nostre e lo invocammo liberatore. Però come già gli chiedemmo di riporsarci nel suo reggimento costituzionale, non gli chiediamo oggi di rompere gl'indugi ed affrettare in quel modo che noi soddisfa ed altri non offende, l'unione dell'Italia indipendente. Siamo noi che nominiamo il reggente come eleggemmo il Re per impulso spontaneo della nostra coscienza di fare il bene del nostro paese. Così mentre l'Europa delibera sulla durevole pacificazione di se stessa, a noi non toccheranno le accuse di popolo incauto e solo; ma avremo i diritti di popoli ordinati per virtù propria e già congiunti per bene di tutti a quella monarchia nazionale che sola può dare vero ordinamento all'Italia e pace stabile al mondo. »

Proposta.

L'Assemblea dei rappresentanti della Toscana coerentemente alla deliberazione del 20 agosto del corrente anno, colla quale dichiarando essere *fermo voto della Toscana di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele*, intendeva conseguentemente adottare la Dinastia di Savoia, e lo Statuto Sardo del 4 marzo 1848;

Considerata la risposta della prefata M. S. del di 3 settembre 1859 alla nostra Deputazione;

Volendo dare fruttuoso al Governo del paese una forma più consentanea all'ordine definitivo che è nei voti e nelle speranze dei Toscani,

Nomina S. A. il Principe Eugenio di Savoia Carignano a reggente della Toscana perchè la governi in nome di S. M. il Re eletto.

ROMAGNA

Il *Monitore di Bologna* reca la seguente relazione letta dal deputato Audinot nella tornata dell'Assemblea del giorno 7 corrente:

« Signori deputati,

« La proposta del Governo delle Romagne di eleggere a Reggente S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano con pieni poteri è stata accettata alla unanimità, anzi con entusiasmo, dai singoli uffici della nostra Assemblea. Essa era già da gran tempo nel cuore delle popolazioni. Quindi il compito della Commissione vostra è facile e breve.

« L'Assemblea delle Romagne votò l'annessione al Regno costituzionale di Sardegna sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II. S. M. accolse benignamente i suoi voti, e, forte del diritto che questi gli conferiscono, promise di propugnare la nostra causa innanzi alle grandi potenze. Noi possiamo pertanto confidare tranquilli nella protezione di quel Monarca, che non mancò giammai alle proprie promesse.

« Possiamo aspettare confidenti sì, ma decisi e operosi.

« Le grandi potenze, per discutere la questione italiana, stanno ora per riunirsi in un Congresso, la cui durata non è dato calcolare nè prevedere. Importa sommamente che in questo periodo transitorio l'Italia centrale si mantenga in quello stato di perfetta tranquillità e d'ordine, nel quale ha saputo trascorrere ben cinque mesi nell'aspettazione, ansiosa de' suoi futuri destini. Importa inoltre che si presenti al Congresso come una notevole parte d'Italia già riunita indissolubilmente, e sulla quale debba prendersi una sola risoluzione.

« Presentendo l'attuale condizione politica, l'Assemblea, fin da quando si separò, espresse il voto che i quattro Stati dell'Italia centrale procedessero alla più stretta unione fra loro. Le spiegazioni date all'Assemblea dal governo ci hanno dimostrato che per quanto era da lui, esso aveva messo in opera ogni mezzo a tal fine.

« Ora la proposta, che, di concerto coi governi di Toscana, di Modena e di Parma, egli sottopone alla vostra deliberazione, risponde perfettamente a quel voto. Questa proposta non solo procaccia l'unione fra i quattro Stati, mediante la persona di S. A., ma garantisce anche sicuramente l'avvenire. Imperocchè il Principe, per le attinenze colla Casa Savoia, per le nobili sue qualità personali, per le prove date di senno e d'esperienza politica durante le guerre dell'indipendenza, per la fiducia che in lui il Re e i popoli ripongono, concilia tutte le volontà, calma tutte le aspettative, domina tutti gli interessi, spegne tutte le rivalità.

« Il Governo di S. M. il Re, estraneo a questa nostra deliberazione, comprenderà facilmente le ragioni che ci hanno indotto a prendere l'iniziativa di un così grave atto senza consultarlo. Esso riconoscerà ancora, noi lo speriamo con fiducia, la necessità di non opporsi alla nostra preghiera. Se la delicata sua posizione diplomatica gli toglieste di esercitare sin d'ora direttamente la protezione che ha assunto mercè l'occupazione e l'amministrazione di queste provincie, non vorrà almeno contrastarci la venuta d'un Principe, la cui autorità morale vale fra noi più che un esercito.

« Nè vi si opporrà l'Europa: chè non può volere con troppo lungo indugio mettere alla prova il contegno d'un popolo, il quale uscendo da durissima schiavitù, ha saputo mostrare la maggiore moderazione, ed oggi non chiede se non se un mezzo di perseverarvi sinchè piaccia al Congresso riunito di riconoscere i suoi diritti. L'Europa vedrà anche una volta nella presente deliberazione che i popoli delle Romagne anelano ad una quiete stabile, ad un ordine costituzionalmente monarchico, e che la tutela d'un Principe liberale e nazionale sembra loro la maggiore salvaguardia contro i pericoli e contro le agitazioni.

« Questi argomenti c'inducono a credere favorevole l'esito della nostra preghiera. Ma comunque sia per essere, procedendo sempre e in ogni caso concordi, costanti e risoluti verso il fine determinato dalle deliberazioni votate dall'Assemblea, noi avremo la coscienza di non avere mancato mai verso i popoli, che ci diedero il mandato, ad alcuno dei nostri doveri nelle varie fasi dell'attuale vertenza politica.

« La Commissione unanime vi consiglia l'adozione pura e semplice della seguente proposta, con la sola aggiunta d'invitare il Governo ad intendersi con quelli di Toscana, di Modena, di Parma, perchè la deputazione che recherà al principe la nostra preghiera sia una sola, come uno solo certamente sarà il voto delle quattro Assemblee.

Per la Commissione
RODOLFO AUDINOT, relatore ».

Proposta.

Regnando S. M. Vittorio Emanuele, Re di Sardegna, ecc. ecc.

L'Assemblea delle Romagne, ritenuta l'integrità dei voti espressi nella tornata del 7 settembre, delibera:

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano è eletto Reggente ed è investito di pieni poteri.

(Fragorosi applausi dai banchi dei deputati e dalle tribune, onde il presidente suona il campanello, ed invita le persone estranee all'Assemblea ad astenersi da ogni segno di approvazione o disapprovazione, tale essendo il disposto del regolamento).

Presidente. Un articolo del regolamento prescrive che i rapporti delle Commissioni debbano essere stampati e distribuiti 24 ore prima della votazione, a meno che l'Assemblea non creda di procedere diversamente. È adunque in libertà dell'Assemblea il farlo, come altre volte si è praticato; perciò consulto l'Assemblea per sapere se intende di procedere immediatamente alla deliberazione. (*Tutti i deputati si alzano*).

Ora la seduta rimane sospesa per pochi minuti, perchè, chi voglia, possa inscriversi per la discussione, poi si passerà alla votazione.

(Al riprendersi della seduta il presidente, nessuno avendo chiesto la parola, legge l'art. 29 del regolamento, relativo al modo di procedere alla votazione).

« Articolo 29. Per procedere allo scrutinio segreto, un segretario fa l'appello nominale. Il deputato chiamato riceve una pallottola bianca ed un'altra nera, depone nell'urna, posta sulla tribuna, le pallottole che esprime il suo voto, ripone in un'altra posta sullo scrittoio dei segretari la pallottola di cui non ha fatto uso. La pallottola bianca esprime l'adozione, la nera il rifiuto ».

Ora rileggerò la proposta com'è stata modificata dalla Commissione:

Regnando S. M. Vittorio Emanuele Re di Sardegna ecc. ecc.

L'Assemblea delle Romagne, ritenuta l'integrità dei voti espressi nella tornata del 7 settembre, delibera:

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano è eletto Reggente ed è investito di pieni poteri.

Prego il signor segretario Marescotti a fare l'appello nominale.

(Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto).

---

mato a dilettare i suoi coetanei colle care ed oneste bellezze della letteratura, va a farsi mestierante parolaio nel giornalismo?

Vi ho già detto cari miei che a quest'infelice condizione ci erano costretti. O sono poveri diavoli ed hanno gran mestieri il loro lavoro procacci a loro del pane. Ed è il più frequente: tanto che può dirsi regola generale senza eccezione: chi è ricco d'ordinario ha ben altri gusti che quello di rompersi la testa ad uno studio non breve, non facile, non dilettevole sempre e che colla cilecca di procacciar fama non ottiene intanto che di far rodere e cuore e fegato a chi gli si dà in braccio. Or dunque quest'infelice che ha preso per suo strumento la penna, dove troverà egli que' guadagni onde abbisogna? Siete ben novelli, se credete che in Italia il coltivare la vera e soda letteratura dia, non dico gli agi della vita, ma dico il pane.

Non c'è che il giornale, il quale — sempre in male acque anche lui — possa dare un compenso all'opera dello scrittore, scarso compenso, stentato, spesso vergognoso, ma pure il solo possibile.

Ma ammettiamo pur anche il miracolo d'un agiato che di grand'animo si voglia procacciare la corona d'ortiche del letterato, che mezzo avrà egli per farsi innanzi?

Credete voi che un galantuomo possa starsene ritratto nel suo studiolo un anno, due, quanti occorre per scarabocchiare un'opera qualunque, e quando finitala, venir fuori, stamparla ed ottenere l'attenzione, non già del pubblico, che per le lettere manca affatto in Italia, ma di quei pochi che continuano a tener dietro alla lenta e poco felice vegetazione letteraria?

Eh via! Tanto varrebbe che questo malcapitato pigliasse tutte le copie del suo libro e le gettasse in Po: che anzi, forse, i pesci a quel tonfo che ci farebbero, se ne commoverebbero di vantaggio.

Bisogna aver già delle attinenze nel mondo letterario, e perchè altri badi all'opera vostra aver già dimostrato che voi sapete e potete in un caso tartassare le opere altrui. Bisogna prima d'entrare armato da capo a piedi nella gran giornata che è la pubblicazione d'un libro aver già armeggiato alla leggera qua e colà, in questo o in quel campo, meglio se nella polemica. Fortunati poi coloro che vengono innanzi quando già hanno dato il nome ad una consorteria, ad una brigatella di scrivi articoli, i quali abbiano giurato solennemente di proclamarsi genii a vicenda!

E tutto ciò, come si può ottenere, come s'ottiene? Mediante il giornalismo.

Questo adunque è il tiranno odierno della pubblicità e d'ogni ingegno che voglia affrontar questo e vivere di lei. È lui che dà il pubblico favore e lo ritoglie: che senza esaminare, giudica e manda secondo che *ringhia*: che chiama a sè ed ingoia e rende il più spesso sfruttata ogni intelligenza che sorga.

Imperocchè conviene ancora notare che quest'orco insaziabile d'*originale* e di notizie, una volta che v'ha abbrancato, vi tiene, vi serra, v'avvolge quasi come fa il ragno al povero moscherino e non vi lascia andar più.

Nè, a poco stare, volete spiccarvene più neppur voi. Quella produzione affrettata, costretta, a pizzico, mentre vi stanca, vi snerva, v'inaridisce, ha pure un fascino, un allettamento tutto suo particolare. Voi andate raccogliendo dal mondo il pensiero, il capriccio, il pregiudizio dell'oggi, e ratto ratto lo concretate, lo traducete nella vostra ibrida prosa affannata: non è ancora finito il vostro articolo che vi torna innanzi colle prove di stamperia; e l'avete appena corretto che esce caldo caldo al pubblico che lo legge da un punto all'altro della città e lo commenta e se ne fa la sua opinione.

Quest'influso che o poco o assai, o bene o male si esercita — e uom si lusinga sempre esercitarne più che non sia — sulle masse, su quell'indefinita moltitudine che fa suo pasto del foglio quotidiano, accarezza un poco la vanità personale. Si finisce per credere alla nostra potenza; l'opera del giornalista ci appare una specie di uffizio civile e si è tutto fieri d'averlo assunto. Si pensa che si è uno dei fattori dell'opinione pubblica. E poi anche quell'essere in giorno sempre di tutte le questioni del momento, di vedersi sempre sotto gli occhi tutti gli avvenimenti, di portare la nostra azione nello svolgimento delle vicende pubbliche, ha il suo diletto e vi piglia l'attenzione e l'intelligenza di guisa che non vi lascia più pensare ad altro nè tempo, nè agio, nè voglia d'occuparvi d'altra cosa.

Pur tuttavia, fra codestoro ve ne ha qualcheduno che o non arrivando a quell'altezza della gerarchia giornalistica che permette l'autorevole dettatura di *primi-Torino*, o severchiamente presi dalla mania letteraria, occupano i ritagli di tempo alla coltura delle belle lettere e alla produzione talvolta di opere di fantasia. E di quando in quando ne vien fuori un romanzo che va a coprirsi di polvere nella retrobottega dei librai od un dramma che comparisce una bella sera innanzi alla ribalta d'un teatro, riceve la sua buona parte d'applausi e sparisce per sempre nell'oblio.

Ed il romanzo ed il dramma meritano questa sorte. Avranno le mille buone qualità, eccellentissime parti, prova molta d'ingegno; ma, per dirla con Figaro, « hanno un gran difetto addosso » sono noiosi da far dormire un febbricitante.

Ed eccoci di nuovo innanzi il quesito che ho posto a capo di questa cicalata. Una parte di risposta ve la potete già trarre da quanto vi son venuto dicendo sin qui. Ma siccome questa soverchia e disgraziata influenza del giornalismo non basta a spiegare per l'affatto l'insufficienza nostra nelle opere di fantasia, mi ingegnerò in altro articolo d'indovinare le altre e dei pari efficaci ragioni che concorrono a quest'effetto.

VITTORIO BERSEZIO.

Presidente. I deputati presenti sono 114; maggioranza assoluta 58. La Camera è dotta all'unanimità. (*Vivissimi applausi*). Dopo la nomina di S. A. R. a Reggente, la quale gli sarà recata da una Deputazione scelta possibilmente dai tre governi, secondo le conclusioni della Commissione, io debbo dare la parola al sig. ministro degli affari esteri, il quale intende di esporre le cose fatte dal Governo nel tempo che l'Assemblea è stata prorogata.

Il signor marchese Gioachino Pepoli legge quindi un messaggio sulla condizione politica delle Romagne.

Presidente. Dopo il messaggio del sig. ministro degli affari esteri, il sig. governatore ha una comunicazione da fare all'Assemblea.

(*S. Ecc. il sig. governatore legge*)

Signori rappresentanti,

Il voto della Assemblea del centro della Penisola investe S. A. il Principe Eugenio di Savoia Carignano della Reggenza delle quattro Provincie; e l'Italia centrale per tal modo consegue quell'unità di governo, che, aumentandone la forza morale, può accelerare il conseguimento delle legittime aspirazioni de' suoi popoli.

La mia partecipazione al Governo delle Romagne non ravvisando io più a lungo necessaria, con l'espressione di viva e sentita riconoscenza per la tanto onorevole fiducia in me riposta dall'Assemblea, conferendomi la suprema autorità, e col desiderio e la speranza di aver sempre ed in tutto fatto ogni mio possibile per corrispondere a tanta fiducia, oggi depongo il potere.

Signori,

Mentre io vi annunzio questa risoluzione, proclamo a voi, rappresentanti del paese, ed a tutti i cittadini, che mi porsero il loro concorso nel sempre difficile disimpegno dell'autorità, la mia gratitudine; ed auguro al vostro e loro patriottismo il pronto conseguimento d'un glorioso avvenire per la nostra patria.

Presidente. Dopo le due comunicazioni fatte dal ministro degli affari esteri, e dal sig. governatore, invito l'Assemblea a ritirarsi negli uffizi onde prenderle ad esame, e deliberare. Poscia si deciderà quando debba tenersi seduta pubblica. Intanto per oggi la seduta è sciolta.

(*Sono le ore 2 35 pomeridiane*).

— Leggesi nello stesso giornale:

Bologna, 8 novembre, ore 3 30 pom.

L'Assemblea delle Romagne nella seduta d'oggi ha votato con 113 voti sopra 116 votanti la seguente deliberazione:

Assemblea delle Romagne.

Proposta della tornata 8 novembre 1859.

Regnando S. M. Vittorio Emanuele Re di Sardegna, ecc. ecc.

Visto il decreto dell'Assemblea col quale è eletto Reggente S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano;

Riconosciuta la necessità di provvedere al Governo, sino alla venuta del Principe, per la rinunzia del governatore generale;

Al fine di cominciare l'unione delle provincie dell'Italia centrale, e predisporne il compimento che avrà luogo sotto la reggenza di S. A., decreta:

Art. 1. La demissione del governatore generale è accettata, e gli sono espressi sentimenti di riconoscenza per quanto ha operato in adempimento dei voti dell'Assemblea.

Art. 2. Al Dittatore di Parma e Modena sono conferiti pieni poteri a governare le Romagne, sino a che S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano assuma la reggenza.

Art. 3. È proclamato fin d'ora lo Statuto Sardo, lasciando al Governo di determinare il momento di sua applicazione.

Art. 4. Spetterà a S. A. R. il Principe reggente di ordinare il definitivo scioglimento dell'Assemblea.

Art. 5. L'Assemblea si proroga

— Comunicata per telegrafo dal ministro dell'interno questa deliberazione dell'Assemblea a S. E. il Dittatore cav. Carlo Luigi Farini, egli rispondeva col seguente telegramma pervenutoci da Modena alle ore 4 25 pom.:

« Signor Ministro dell'interno,

« Bologna,

« Ringrazio della fiducia di cui sono onorato. Accetto per dovere, contando sul concorso di tutti i cittadini.

« Aspetto qualche incaricato per prendere i debiti concerti. « FARINI ».

FRANCIA

PARIGI, 8 *novembre*. Per decreto imperiale, datato di Compiègne 5 novembre, la Commissione dipartimentale facente funzioni di Consiglio generale nel dipartimento della Senna è convocata in sessione ordinaria pel 21 novembre. La sessione sarà chiusa il 5 dicembre prossimo. L'ufficio della Commissione dipartimentale è composto dei signori: Dumas, presidente; Ferdinando Barrot e Chaix d'Est-Ange, vicepresidenti; Langlais, segretario; Ernesto Moreau e Mès, vicesegretari. I Consigli di circondario del dipartimento della Senna si riuniranno il 10 dicembre prossimo per la seconda parte della loro sessione, la cui durata è stabilita in cinque giorni.

— Con altro decreto della stessa data l'ufficio del Consiglio municipale della città di Parigi è costituito pel 1859-60 dei signori: Dumas, presidente; Ferdinando Barrot e Chaix d'Est-Ange, vicepresidenti.

SPAGNA

MADRID, 4 *novembre*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto reale datato di palazzo 3 novembre 1859:

Art. 1. Il presidente del mio Consiglio dei ministri, ministro della guerra Leopoldo O' Donnell y Joris, capitano generale delle armate nazionali, è nominato generale in capo dell'esercito d'Africa, conservando le alte funzioni che esercita presentemente e che saranno interinalmente tenute durante la sua assenza delle persone che io designerò.

Art. 2. Affinchè questa risoluzione produca tutti i buoni risultati a cui miro adottandola, io autorizzo nel più ampio modo il detto capitano generale a fare tutti i provvedimenti che egli giudicherà i più proprii a favorire l'esercizio del comando che gli affido, a proporre le concessioni di qualsivoglia grazia per gli alti gradi e a ricompensare immediatamente sul campo di battaglia, conferendo sino al grado di colonnello inclusivamente giusta le basi stabilite o da stabilire, i meriti e i servigi segnalati, e me ne renderà conto per mia norma e per la mia approvazione reale.

Il ministro della guerra emanerà gli ordini necessari per l'esecuzione del presente decreto.

— Un altro decreto reale colla stessa data porta quanto segue:

Considerando essere opportuno d'introdurre alcuni cambiamenti nell'ordinamento militare del regno durante la guerra d'Africa; sopra proposta del ministro della guerra e giusta l'avviso del mio Consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

Art. 1. Il territorio della penisola e delle isole Baleari sarà diviso in cinque grandi distretti militari. Il primo distretto comprenderà le capitanerie generali della Nuova Castiglia e di Valenza; il 2° la capitanerie generali di Catalogna, Aragona e le isole Baleari; il 3° quelle dell'Andalusia, di Grenada e di Estremadura; il 4° quelle della Vecchia Castiglia e di Galizia; e il 5° quelle di Navarra, delle Province Basche e di Burgos.

Art. 2. Le truppe esistenti entro i limiti di cadun distretto militare saranno ordinate in corpo d'esercito.

Art. 3. Il comando di cadun distretto e di cadun corpo di esercito sarà affidato ad un capitano generale o luogotenente generale col titolo e colle attribuzioni di generale in capo. Potranno tuttavia due distretti essere riuniti sotto il comando di un solo generale se le contingenze il richiedano.

Le disposizioni qui sopra, di natura transitoria, non alterano, salvo in ciò che vi è consegnato, l'esistenza e le funzioni ordinarie delle capitanerie generali.

Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

— Con altri decreti reali portanti la stessa data: il capitano generale delle armate nazionali Manuel Gutierez de la Concha, marchese del Duero, è nominato generale in capo del primo esercito e del primo distretto; il luogotenente generale Domingo Dulce y Garcia, generale in capo del 2° distretto; il luogotenente generale Pavia, marchese di Novaliches, generale in capo del 3° distretto; il luogotenente generale Atanasio Aleson, conte della Pena del Moro, generale in capo del 4° distretto; il luogotenente generale Jose Marchessi y Oleaga, generale in capo del 5° distretto.

— Un altro decreto reale colla stessa data nomina capitano generale *ad interim* della Nuova Castiglia il luogotenente generale Isidore Hoyos y Ruban de Celis, marchese di Zoncada, il quale conserverà nello stesso tempo le funzioni di direttore del Corpo delle guardie civili.

— Con altro decreto reale infine della stessa data si dispone che, onde gli affari riguardanti le operazioni dell'esercito d'Africa sieno spediti con tutta la rapidità che la loro importanza esige, il presidente del Consiglio dei ministri, ministro della guerra, Leopoldo O'Donnell y Joris, conte di Lucena, nominato generale in capo dell'esercito d'Africa, venga accompagnato da una sezione del ministero della guerra, la quale formerà esclusivamente il segretariato di campagna del generale in capo.

MAROCCO

Da una lettera da Madrid 26 ottobre all'*Indép. belge* togliamo quanto segue:

Nel momento che la dichiarazione di guerra indirizzata dalla Spagna all'imperatore del Marocco attira l'attenzione pubblica, non mi pare inutile di trasmettervi alcuni dati esatti e inediti sull'impero marocchino.

L'imperatore del Marocco riscuote sottosopra tutti gli anni la somma di 2,500,000 pissire (la pissira vale 5 fr. 25 cent.), e spende un milione circa di pissire.

Ecco il bilancio delle entrate e delle spese:

Entrate.

El Ashara e *La Naiba* — contribuzioni sulla terra e sulle mandre	P.	730,000
La Djazia e le imposte sugl' Israeliti.	»	30,000
El Ankes. — I diritti riuniti	»	950,000
El Kesb-ed-Derab, o benefizi dell'impera tore sulla fabbricazione della moneta	»	50,000
El Aniad, diritti di dogane (14 porti)	»	400,000
El Tahhuti, vendita di tabacco	»	25,000
El Kora. — Affitto del patrimonio imperiale	»	40,000
El Deiat, diritto del fisco	»	150,000
El Adaia, o donativi dei consoli e dei negozianti cristiani e di coloro che domandano udienza	»	225,000
Totale	P.	2,600,000

Spese.

Casa imperiale, harem e scuderie	P.	110,000
Palazzi e giardini pubblici	»	65,000
Doni alla Mecca, allo sceriffo di Tafilet, alle moschee e ai santuari	»	65,000
Stipendi dei governatori di Tangeri, Suira, Tetuan, Larrache, Marmora, ecc.	»	50,000
Esercito	»	650,000
Flotta	»	30,000
Stipendi dei consoli in Europa	»	15,000
Corrieri	»	5,000
Totale	P.	990,000

Quindi la differenza di un milione di pissire che ogni anno vien chiuso nel tesoro di Mequinez, guardato da 2000 negri.

L'esercito si divide in due parti. Una, chiamata attiva, si compone dei Mori del Re; l'altra di milizie comandate dai governatori. La prima parte è pagata dall'imperatore e novera 20,000 uomini. Le milizie sono pagate dalle città che le impiegano.

V'è inoltre nelle grandi città, quali Fez, Marocco e Tangeri, una milizia urbana, la quale ingrossa, in caso di bisogno, coll'aggiunzione di ogni uomo atto alle armi. Il marocchino è soldato dai 13 anni.

Il soldato marocchino riceve entrando in campagna da 12 a 20 piastre.

Quando si mette su un grosso corpo di esercito, il governatore comanda alle truppe della provincia ed è obbligato di provvederle di tutto.

La guardia dell'imperatore vive sventissimo a spese delle città dove si trova.

Generalissimo delle truppe è il sultano e in sua assenza uno de' suoi figliuoli o un principe della famiglia imperiale.

Dopo il sultano sono i baias o governatori; i mocadenies o colonnelli; i caïd-el-jamsi, i quali hanno ciascuno 2500 uomini sotto i loro ordini.

Il corpo d'artiglieria consta di 4000 circa piuttosto male istruiti.

L'impero marocchino ha 25 fortezze: le principali, piuttosto mal fortificate, sono Suira, Mazagan, Asfi, Azamor, Rabat, Salé, Larrache e Tangeri. Le loro batterie sono mal costruite ed eccetto un piccol numero che son moderni, non vi si trovano che cannoni vecchi di bronzo da 8 a 24. Suira e Tangeri hanno 90 cannoni da 8 a 24; 170 di ferro dello stesso calibro e 12 mortai.

Suira e Tangeri sono le sole città forti. Le altre sono piuttosto castelli forti.

Salé è l'arsenale marittimo dell'impero.

La flotta conta 1500 circa uomini, tre golette armate in tutto di 40 cannoni; e 13 cannoniere che stanziano a Tetuan alle foci del Boregbeg, a Lucos e a Marfil.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — La signora baronessa Franchetti-Rothschild visitò l'Ospedale Oftalmico ed Infantile di Torino, e compiva l'opera benefica colla cospicua oblazione di lire cinquecento. La Direzione dell'Istituto porge i pubblici ringraziamenti alla gentile e generosa benefattrice.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 *Novembre* 1859.

Ci scrivono da Mondovì:

Il giorno 7 corrente è stata una vera festa per la nostra città: giungeva qui destinato di presidio il 16° battaglione dei Bersaglieri, e la nostra popolazione ha premurosamente colta l'occasione propizia per dimostrare com'essa non sia seconda a nessun'altra nell'onorare il nostro valoroso esercito.

Si recavano fuori dell'abitato ad incontrare quel battaglione le Autorità militari, amministrative e locali insieme con la Guardia nazionale. L'ingresso in città fu una vera ovazione: si gettavan fiori sui soldati, echeggiavano ardenti e non interrotti gli evviva a S. M. il Re, all'esercito, all'Italia!

L'affizialità della Milizia nazionale convitava quindi a lieto banchetto gli uffiziali dei Bersaglieri, ed i sotto uffiziali della Milizia medesima fecero altrettanto verso i sottoufficiali dei Bersaglieri. Il Municipio dal canto suo faceva imbandire una refezione per i soldati. È impossibile descrivere la cordiale giovialità di queste riunioni.

La sera a compire le feste della giornata la città era allegrata da una generale e spontanea illuminazione, e dai concenti della banda musicale della Guardia nazionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Bologna, 9 *novembre*.

Il *Monitore di Bologna* annunzia che il ministro delle finanze, Pepoli, distribuì ieri ai deputati i bilanci che confermano nei più minuti dettagli i risultamenti annunziati nel messaggio.

Questo splendido risultato, ottenuto senza aumento di tasse, anzi colla diminuzione di molte, è una risposta eloquente ai corrispondenti di certi giornali esteri.

Bologna, 10 *novembre*.

Il *Monitore di Bologna* pubblica un rapporto del sig. Brizzi, amministratore provinciale del vescovo di Rimini, in data del 19 giugno, in cui annunzia che le truppe pontificie hanno profanato la chiesa di San Gaudenzio.

Ciò in risposta alle calunnie dell'*Univers*.

Parigi, 10 *novembre*.

(Giunto l'11 a Torino)

Il *Constitutionnel* pubblica un secondo articolo del sig. Grandguillot intorno al Congresso. Dice che lo stesso principe di Metternich aveva compreso che il Congresso del 1815 non poteva durare. — Scongiura gli italiani a mostrarsi uomini pratici, a non voler andare troppo in fretta e non far dell'Italia una pallida contraffazione della Francia unitaria.

Prova che se l'Italia persiste a voler conseguire questa unità, le accordate riforme le permettono di farlo procedendo prudentemente. — Termina esprimendo la speranza che gl'Italiani accoglieranno con deferenza i consigli dell'Europa, che si presenta al Congresso animata di sentimenti di vera simpatia per l'Italia.

Londra, 10. In un banchetto tenuto dal *lord maire*, assenti lord Palmerston e lord John Russell, il signor Lewis tenne un discorso a nome del Ministero, in cui disse:

Dopo la sottoscrizione dei trattati può giungere il momento in cui le potenze che presero parte al trattato di Vienna sieno invitate a riunirsi in Congresso per regolare la questione italiana. Fino a questo momento nessun invito formale è stato fatto all'Inghilterra.

Allorchè tale invito sarà fatto, i ministri della regina dovranno deliberare all'oggetto di mantenere il principio considerato siccome sacro, che nessuna forza sarà adoperata per imporre un governo agl'Italiani, nè per limitare la loro scelta. L'Inghilterra continuerà ad adoperarsi per la definitiva sistemazione sino alla completa sistemazione degli affari, per non dover dipendere dalla clemenza d'altre potenze. L'Inghilterra ha ricevuto dalle potenze estere assicurazioni pacifiche, ed ha preso gli accordi necessarii coll'imperatore Napoleone per i provvedimenti da adottarsi nella Cina.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

11 novembre 1859

3 0/0 1 luglio C. d. g. p. in c. 84

C. della m. in c. 84, 84, 84, 84 25, 84 10

in liq. 84 45 p. 31 ghre

1851 5 0/0 1 giugno C. d. m. in c. 83

Fondi privati

Cassa comm. ed industriale genn. C. d. m. in c. 69 50

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

	Compra	Vendita
Doppia da L. 80	22 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 75
— di Genova	28 75	28 90
Argento. Aggio. p. 0/00.	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00	3 —	— —
» Aggio	1 50	— —

C. FAVALE, *gerente*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Les erreurs du bel âge*.

Negli intermezzi il sig. Andreolatti darà un'accademia di giuochi di prestigio.

ROSSINI (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Una famiglia all'ultima moda*.

PEGNO (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Due case in una casa* — *I Zuavi*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *L'avaro* — *La tombola*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Zampa* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

A questo foglio è annesso un Supplemento, portante due Decreti Reali per iscrizione sul registro del Debito Pubblico di rendite al portatore pel concambio di azioni della strada ferrata di Stradella e Piacenza; e un Decreto Reale intorno al vitto giornaliero del soldato in tempo di pace.

CITTA' DI TORINO

Trovandosi vacanti alcuni posti di Guardie Municipali di polizia urbana, Campestri, e Daziarie, si rendono di pubblica ragione le condizioni richieste per esservi ammessi, ed i vantaggi che vi sono annessi acciò chi vi aspira possa inoltrare apposita domanda al Sindaco, corredata dai prescritti documenti.

Guardie di polizia urbana

Regolamento 15 luglio 1852.

Ogni individuo aspirante a far parte del corpo dovrà giustificare con documenti regolari:

1. Di avere sempre tenuto una condotta lodevole.
2. Di essere tra gli anni 25 ed i 32 (1).
3. Di non aver subito condanna o pena corporale (2).
4. Di essere celibe o vedovo senza prole.

Dovrà inoltre avere le qualità seguenti:

1. Statura non minore di metri 1 67 (oncie 39).
2. Sanità e robustezza (3).
3. Saper leggere e scrivere, ed essere abile alla redazione d'un verbale od altro simile scritto (4).

L'obbligo del servizio si assume per anni 8.

Si preferiscono i militari provenienti dal R. Esercito, e fra questi i graduati.

I vantaggi sono i seguenti:

1. Paga di semplice guardia L. 62 mensili (5).
2. Alloggio in quartiere.
3. Assistenza sanitaria.
4. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni a norma dei relativi regolamenti.

Gli individui ascritti a questo corpo possono aspirare alla pensione di giubilazione a termini del regolamenti.

Guardie daziarie

Regolamento 18 giugno 1853

Gli aspiranti sono tenuti di presentare i seguenti documenti:

1. Fedi di nascita.
2. Attestato dell' autorità politica del luogo dell' ultimo domicilio da cui risulti della loro moralità e buona condotta, e di non essere mai stati processati per reati, nè criminali nè correzionali (2).
3. Fede di essere celibe o vedovo senza prole.
4. Certificato di avere soddisfatto alla leva militare, od il congedo assoluto o provvisorio.
5. Certificato di buona condotta dei capi del corpo da cui provengono, se già appartenevano a qualche pubblica amministrazione.

Dovranno inoltre avere le qualità seguenti:

1. Statura di metri 1 67 (oncie 39) e nessun difetto corporale.
2. Sanità e robustezza da accertarsi mediante visita prima dell'ammessione.
3. Saper leggere e scrivere e conoscere le cifre numeriche (4).
4. Età non minore d' anni 21, nè maggiore di 35 (1).

Depositeranno L. 150 a guarentigia delle armi ed effetti ricevuti nell' atto dell' ammessione (6).

Incontreranno l' obbligo di servire per anni otto.

Godranno infine del seguenti vantaggi:

1. Paga di L. 62 mensili, soggetta alla ritenzione del 2 1/2 per 0/0 per la pensione, oltre a quelle altre di cui nella nota num. 6.
2. Accasermamento completo.
3. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni.
4. Assistenza sanitaria con ritenzione sulla paga per pensione in caso di malattia.

Guardie campestri

Regolamento 22 novembre 1856

Gli aspiranti debbono presentare i seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato dell' autorità politica del luogo dell' ultimo domicilio, da cui risulti della loro moralità e buona condotta, e di non essere mai stati processati per reati nè criminali nè correzionali (2).
3. Certificato di avere soddisfatto alla leva militare, ovvero il congedo assoluto.
4. Fede di stato libero o di essere vedovo senza prole.

Essi devono avere i seguenti requisiti:

1. Statura non minore di metri 1 60 (oncie 37) ed essere senza difetti corporali.
2. Sanità e robustezza da accertarsi mercè visita prima dell'ammessione.
3. Saper leggere e scrivere (4).
4. Età non maggiore d' anni 32 nè minore di 25 (1).

Dovranno pure depositare L. 150 a guarentigia degli oggetti loro distribuiti (6).

Saranno preferiti i militari provenienti dal R. Esercito, e fra questi i graduati.

L' obbligo del servizio si assume per anni otto.

Godranno dei seguenti vantaggi:

1. Paga L. 62 mensili (6).
2. Indennità d'alloggio L. 110 annue per le semplici guardie.
3. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni.
4. Assistenza sanitaria.

Possono aspirare alla *pensione di riposo* a termini dei vigenti regolamenti.

ANNOTAZIONI

(1) Per massima si prescelgono i più giovani, anzi non si ammettono che in caso di assoluta necessità quelli che contano oltre il 30.mo anno.

(2) Per i militari si tiene anche conto dello stato di punizioni, le quali possono essere causa di non accettazione.

(3) Da comprovarsi mercè visita dell'ispettore sanitario della Città.

(4) S'intende saper leggere ogni scritto stampato e manoscritto e scrivere correntemente.

(5) La paga è soggetta a ritenzione per il pagamento degli oggetti di vestiario che si provvedono dalla Città. È inoltre soggetta a ritenzione mensile per il fondo di massa a guarentigia della ferma di servizio, quale fondo rimane proprio della guardia al suo cessare dal servizio dopo compiuta la ferma, eccettuati però i casi di dimissione volontaria prima della scadenza di questa per cause non riconosciute legittime dal Consiglio delegato, o di rimozione dal servizio o quando la guardia si trovi in debito verso la massa di vestiario.

(6) Questo deposito e le ritenzioni mensili sulle paghe per provvedere alla formazione del fondo di massa fissato a L. 300, non saranno restituite all'agente all'atto della sua cessazione dal servizio, salvo nei casi che questi abbia compito la ferma di servizio, o sia chiamato sotto le armi, ovvero cessi per cause riconosciute legittime dal Consiglio delegato, e sempre quando non trovisi in debito verso la massa di vestiario.

CITTA' DI TORINO

Si notifica che mercoledì, 16 novembre 1859, alle ore 10 antimeridiane, il Sindaco alla presenza del Consiglio delegato procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l' appalto della riscossione di parte del *Canone Gabellario* per il periodo di un triennio, a partire dal primo di gennaio 1860, e farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior aumento alla somma annua che sarà fissata per *minimum* dal Sindaco in iscbeda secreta da lui deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell' apertura dell' asta.

Il capitolato contenente le condizioni da osservarsi dal deliberatario, e delle quali i concorrenti dovranno nella loro scheda dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni nella Civica Segreteria (*Div. 5.a Contabilità*) dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Avviso d' Asta.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 3 francesi pomeridiane del giorno 18 corrente mese, nella sala civica, alla presenza del Consiglio Delegato, si procederà all'incanto per l'appalto durante il biennio 1860 1861 della riscossione del Canone Gabellario, e dei diritti del Dazio di consumo di questa città, in due lotti separati, cioè il Canone Gabellario sull' annua somma di L. 39,000; il Dazio di consumo sulla somma annuale di L. 30,000, e saranno lotto per lotto deliberati all' ultimo e migliore offerente all'estinzione della candela vergine, che successivamente questi due lotti saranno riuniti in un lotto solo, ed esposto a nuovo incanto sulla somma complessiva delle offerte che saranno state fatte sui lotti separati, ovvero sulla somma riunita di L. 69,000, ove non siasi fatta alcuna offerta ai lotti separati.

Che i deliberamenti parziali di cadun lotto saranno fermi e valevoli, ove non sia fatta alcuna offerta ai lotti riuniti, e saranno di nessun effetto in caso contrario.

Le carte e capitolati relativi sono visibili presso la Civica Segreteria nelle ore d'ufficio.

Savigliano, 3 novembre 1859.

Notaio Arrò segr.

CITTA' DI FINALE MARINA

Cercasi un Maestro di terza classe elementare. — Dirigere le domande all'infrascritto prima del 30 volgente novembre.

Il Sindaco Flaminio DRIONE.

ALESSANDRIA

AVVISO D' ASTA

I sottoscritti sindaci della fallita del sig. Fongi Antonio, di Alessandria, notificano, che il 15 del corrente novembre, all'udienza del R. tribunale provinciale di Alessandria avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa con filatura di bozzoli a macchina, composta di n. 51 fornelletti, con magazzini annessi, posta in detta città, divisa in due distinti lotti, come risulta dal tipo depositato alla segreteria di detto tribunale.

Invitano pertanto chiunque voglia farne acquisto a comparire alla suindicata udienza, per ivi, previa la voluta iscrizione sul registro, presentare le loro offerte.

I Sindaci

Cav. Paolo Picchio — Pera Luigi.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 3 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

Sono pubblicate le

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859

SULL'

ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE

E SUL

TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

Riapertura del Restaurant della Galleria Natta

Questo Stabilimento venne riunito al Caffè sottostante, abbellito ed ampliato. La squisita cucina, affidata a valente cuoco, scelta di vini esteri e nazionali, pulitezza e puntualità di servizio, in un col modici prezzi, lusingano i conduttori di numeroso concorso.

BIRRARIA SALA

Doragrossa, num. 10, Sale, Bigliardo, *Estaminet.*

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)

In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

Presso i F.lli REYCEND *e C., Librai di S. M. sotto i portici della Fiera, in Torino*

ALMANACH DE GOTHA

pour 1860 — L. 6.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino Piazzetta e via S. Domenico, n. 2*

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

MANUALE ALFABETICO

DELLA

LEGGE COMUNALE

(23 ottobre 1859)

Verrà spedito *franco* di posta al prezzo di Ln. 2, 50 a chi ne farà domanda con lettera *affrancata*, munita di *vaglia* postale.

Presso la medesima Tipografia è uscito:

IL MEMORIALE

CALENDARIO FORENSE-COMMERCIALE

PEL 1860

Prezzo Ln. 2, 25. Verrà spedito *franco* a chi ne farà domanda, munita di *vaglia* postale di Ln. 2, 50 all'indirizzo del tipografo suddetto Enrico Dalmazzo.

GIO. BATTISTA MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M. in Torino

ATLANTE UNIVERSALE DI GEOGRAFIA ANTICA E MODERNA

Redatto sui migliori documenti astronomici, e dietro le scoperte dei più recenti viaggiatori da

MAGGI e CASSELLA

Approvato ad uso delle Scuole Civili e Militari dello Stato, premiato all' Esposizione di Torino del 1858.

In 48 Carte legate, L. 12.

VENDITA

Di mobili, modelli in legno per la geometria, lavagne, pallottolieri per le Scuole di metodo, carte geografiche, ed altri oggetti simili. — Via S. Filippo, n. 23, rimpetto la chiesa, piano terreno.

Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente o pel primo gennaio 1860.

APPARTAMENTO di 12 membri al secondo piano, prospiciente in via S. Filippo, inframente a 4 soffitte, cantina e sottotetto, in casa Caraglio e S. Marzano, via S. Filippo, 23, rimpetto la chiesa. — Recapito al portinaio.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto d'oggi al rogito del notaio infrascritto, venne deliberato alla signora Reimondo Lucia, moglie Ostellino Gioanni Battista di Canelli, un corpo di casa, posto ivi, coerenti il sig. Cairo Pietro, Botto Giuseppe, e la contrada maestra, a richiesta del sigg. Solaro Gioanni Battista, abitante a Costigliole d'Asti, e Giusco Giuseppe a Canelli, per il prezzo di f. 1060, con facoltà di farvi al medesimo l'aumento del sesto, nel termine di giorni 15 successivi al ridetto deliberamento.

Canelli, 8 novembre 1859.

Not. Fortunato Cominotto.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 26 marzo 1858, rogato Rabino, notaio in Canelli, e trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 5 corrente aprile, volume 33, art. 325 delle alienazioni, il sig. Giuseppe Antonio Terzano fece donazione all' Bonaventura Giuseppe e Giovanni Domenico, di lui figli, tutti di San Marzano, dei seguenti beni:

1. Corpo di casa sul territorio di S. Marzano, regione Mariano, composto di due camere e due camerini, solaio e cantina, due portici, il tutto dalle fondamenta ai tetti, con are 64 circa avanti e dietro di sito, con pozzo d'acqua viva, vigna e prato, consorti Felice Terzano, fratello del donante, Pietro Borrino e la strada pubblica;
2. Ivi, vigna, della superficie di are 76 circa, consorti Vincenzo Asinari, Pietro Borrino, Vitale Amerio, la strada pubblica e Tommaso Terzano;
3. Ivi, campo, della superficie di are 47 circa, consorti la strada pubblica, il sig. Bartolomeo Parodi, Bartolomeo Terzano, Felice Terzano ed il cav. Carta-Genova;
4. Ivi, regione Rosso, vigna, di are 133 circa, consorti la strada pubblica, il signor Bartolomeo Parodi, la Cassa Ecclesiastica e Paolo Terzano;
5. Ivi, casa composta di quattro camere con solaio e cantina, stalla e fenile, con piccolo portico, sito di casa con pozzo di acqua viva, vigna e prato, il tutto simultaneamente, della superficie complessiva di are 95 circa, consorti la strada pubblica, Pietro Borrino a due parti;
6. Ivi, altra vigna, di are 38 circa, consorti Bartolomeo Parodi, Tobia Grasso e Pietro Borrino a due parti;
7. Ivi, altra vigna, di are 23, cent. 75, consorti il sig. sacerdote Pietro Piemonte, pievano, Bartolomeo Parodi e la strada pubblica;
8. Ivi, regione Trionzo, prato, di are 57 circa, consorti la strada pubblica a due parti, il ritano Trionzo e Carlo Carasco;
9. E finalmente, ivi, regione Monte Uccelletto, campo, di are 38 circa, consorti Giovanni Piemonte, Battista Piemonte, il sig. notaio Moccafighe ed il signor Bartolomeo Parodi a due parti, da separarsi da maggior pezza rimanente in dominio del donante, cominciando dal lato a cui coerenziano il predetti Giovanni e Battista Piemonte, del valore complessivo di il. 12,000.

Canelli, li 26 ottobre 1859.

Giuseppe Rabino notaio.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Saluzzo in data 5 luglio scorso, sull'instanza del caus. coll. Pietro Chiera qual procuratore speciale del teologo Gio. Battista Gandolfi, venne contro l'eredità giacente del signor not. Luigi Calandri, autorizzata la vendita degli stabili infradescritti alle condizioni di cui in bando venale del 28 stesso luglio, e con ordinanza 13 corrente mese venne per l'incanto fissata l'udienza del 13 prossimo dicembre.

Stabili a subastarsi,

in territorio di Saluzzo

1. Regione Pentenera, n. di mappa 2310, bosco, di are 48 circa.

Ivi, n. 2311, fabbrica e vigna, di are 58 circa, coerenti a levante e notte la vigna dei signori fratelli Garzino.

2. Casa lungo la salita del castello, parte del n 2217, coerenti a levante il quartiere dei Bersaglieri, a giorno la salita del castello.

Saluzzo, 19 ottobre 1859.

Cogo sost. Chiera.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al N. 279 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — **1859**

11 NOVEMBRE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 *novembre* 1859

Relazione a Sua Maestà.

Sire,

Una delle più importanti e ad un tempo benefiche e paterne innovazioni che V. M. abbia sancito a favore dell'esercito e specialmente della classe dei sott'ufficiali e soldati si è quella della fabbricazione del pane ad economia, anzichè per via delle imprese, come dapprima usavasi, instituendo un Corpo di sussistenze militari. La quale innovazione nello assicurare al soldato un pane legittimo e sano, mentre ne cautelava la salute, accertava ad un tempo per l'impegno di detta Amministrazione vistose economie all'erario, come io ebbi luogo d'irrefragabilmente dimostrare coi al Consiglio di Stato, come al Parlamento.

Ma l'animo di V. M. non poteva tenersi pago di questo solo miglioramento; che anzi, nella costante sua reale sollecitudine pel bene del soldato, e specialmente afflitto dalle condizioni in cui si trovava il medesimo negli anni scorsi, e particolarmente in taluno dei presidi, pel caro dei viveri, meditava e mi ordinava di studiare il modo di estendere tale benefica istituzione alla provvista di tutti i viveri indistintamente, per tale maniera che, soddisfacendo alla precipua condizione di assicurare al soldato in qualunque posizione esso ritrovisi un rancio giornaliero bastevole per quantità, e di qualità accertate, e senza assoggettarlo a maggiori ritenenze sul suo prestito oltre il limite stabilito dai regolamenti, onde gliene rimanga pur sempre quella parte necessaria ai piccoli suoi bisogni, non ne venisse di troppo aggravata la pubblica finanza.

Siccome era mio dovere, soddisfacendo al desiderio di V. M., ogni diligenza fu diretta allo studio di tale questione.

Un tale sistema fu sperimentato dapprima nelle varie raccolte di truppe, nei campi e nelle autunnali esercitazioni, ma specialmente ed in ben più ampia scala ed in faccia delle più difficili circostanze nella campagna di Crimea, ed in quella in cui le truppe furono gloriosamente condotte dalla M. V.

Ora ho creduto essere giunto il momento nel quale possasi mandare ad effetto il generoso di lei pensiero determinando per misura generale regolamentaria

« Che i viveri alla truppa così in pace che in guerra siano distribuiti per cura dell'Amministrazione della Guerra dai Magazzini delle Sussistenze Militari » secondo le opportune norme che saranno poi specialmente particolareggiate in apposito Regolamento.

Questa riforma desiderata dall'Esercito, raccomandata dagli Ufficiali Generali Ispettori, invocata dai Comandanti dei Corpi migliorerà sensibilmente le condizioni della truppa.

Per essa il vitto del soldato riuscirà in ogni tempo ed in ogni circostanza conveniente: esso riceverà regolarmente quelle distribuzioni di vino che gli assegnano i regolamenti, senzachè l'oscillazione nei prezzi delle derrate, e l'incarimento di esse abbiano più ad essere cagione che si scemi la quantità, o mutisi la qualità dei generi da distribuirsi, o si sottoponga a ritenenze superiori a quelle regolarmente stabilite.

Per tale sistema si eviterà che per le diversità dei prezzi nelle varie località i Corpi siano in diverse condizioni per rispetto al rancio.

Non deve il proponente dissimulare a V. M. che in alcune annate il caro dei viveri renderà necessaria una nuova spesa all'Erario, ma ha fiducia che, cessate le anormali contingenze attuali, diminuirà il prezzo delle derrate, e non solo saranno sufficienti i fondi delle ritenenze, ma si otterranno ancora tali economie da compensare in parte le maggiori spese degli anni addietro.

E tale fiducia è fondata sopra esatti ed elaborati calcoli instituiti sul costo medio delle derrate negli anni normali trascorsi, dai quali risulterebbe che, calcolata la spesa totale del rancio, non ne verrebbe in complesso un grave aggravio alle Finanze dello Stato.

Ma quand'anche queste speranze non avessero ad avverarsi intieramente, pensa lo scrivente che non possa a meno di venir plauso al Governo di V. M. che avrà soddisfatto al primo dovere verso l'Esercito, quello cioè di assicurargli in ogni circostanza un vitto bastevole e conveniente.

Si farebbe quindi fronte alle spese dei viveri:

1. Colla ritenenza giornaliera al soldato sul suo prestito, la quale sarà costantemente di centesimi 25 al giorno;

2. Ove poi l'ammontare di tali ritenenze non basti, vi si supplirà con apposite assegnazioni sul Bilancio Militare.

Una considerazione di altro ordine e di non minore importanza milita a favore di questo sistema.

L'esperienza dimostra che in guerra quelle sole armate hanno certezza di avere il servizio delle sussistenze assicurato, nelle quali il medesimo non venga esclusivamente ed intieramente affidato agli appaltatori, ma sia invece fatto per cura di un bene ordinato personale di Sussistenze Militari.

A questo personale instituito pure fra noi, e che ha già fatto buona prova di sè tanto nella spedizione di Crimea, che nella passata Guerra Italiana, diedesi uno sviluppo corrispondente alla forza dell'Esercito ed alla ampliazione dei servizi cui doveva attendere; ma allorquando l'Esercito sia ridotto al piede di pace, e tal personale più non avesse a disimpegnare che il servizio della panificazione, dovrebbe necessariamente venire ridotto a tenui proporzioni e non essere più impiegato in tempo di pace secondo lo è in tempo di guerra.

Ora ella è massima generale che gli eserciti debbano essere anche nei servizi amministrativi organizzati in tempo di pace per quanto possibile in modo che possano, passando al piede di guerra, prendere il necessario sviluppo, senza che sia mestieri di improvvisarli completando i personali con individui nuovi e, per quanto dotati di zelo e di capacità, inesperti ed impacciati nello attendere ai servizi cui sono chiamati, e che in ragione delle circostanze esigono maggiore prontezza.

Quindi è che anche sotto tale aspetto il nuovo sistema presenta i seguenti vantaggi:

1. Di avvezzare le truppe ed il servizio delle sussistenze ad operare in pace come debbano fare in guerra;

2. Di mantenere ordinato quel personale che difficilmente si improvvisa e si organizza in tempo di guerra.

Il novello sistema però non potrà essere attuato in alcune poche località ove troppo grave danno ne avverrebbe l'Amministrazione: ed a questo si provvederà coll'apposito Regolamento; come pure non potrà esserlo simultaneamente in tutti i presidi dello Stato per la difficoltà sia di allestire gli occorrenti locali per la conservazione e la distribuzione dei generi, sia di aver disponibile parte di quel personale che ora fa servizio presso l'armata; ma come appunto si fece pel servizio del pane, che venne successivamente attuato, l'Amministrazione militare si farà premura di stabilirlo in modo che al più presto possibile l'intiero Esercito possa avvantaggiarsi delle provvide intenzioni della M. V. a suo riguardo.

Ove la M. V. sia per approvare le sunespresse proposte, il riferente ha l'onore di rassegnarle con preghiera di ben volerlo munire dell'Augusta sua firma il qui unito progetto di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile scorso;

Visto il R. Decreto 24 agosto 1850;

Visto il R. Decreto 24 aprile 1859;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

1. Analogamente a quanto è stabilito per le truppe sul piede di guerra, i viveri occorrenti al vitto giornaliero del soldato saranno provvisti anche in tempo di pace per cura dell'Amministrazione Militare e distribuiti dai magazzini delle Sussistenze militari.

2. Tale servizio sarà retto nei presidi sotto la direzione degli uffizi d'Intendenza Militare e secondo le norme stabilite dall'Amministrazione Centrale.

3. La composizione della razione di viveri nelle varie circostanze sarà determinata dal Nostro Ministro della Guerra, il quale potrà variarla, occorrendo, con apposito Decreto Ministeriale.

4. Sul prestito di ciascun caporale o soldato convivente al rancio si farà una ritenenza *costante* per ciascun giorno di presenza di cent. 25.

Non saranno soggetti alla ritenenza i militari non conviventi all'ordinario.

5. Nei casi speciali che verranno determinati dal Regolamento, in cui i viveri non potessero essere somministrati, cesserà pure la citata ritenenza.

6. Oltre a quella di cui all'art. 4, ciascun caporale o soldato convivente all'ordinario sarà soggetto alla ritenenza di cent. 5 per far fronte alla spesa del sale, del condimento, e degli erbaggi da acquistarsi per cura dei Corpi stessi.

7. Nel bilancio passivo del Ministero di Guerra sarà instituita una nuova categoria intitolata *Viveri per la truppa*, la quale si comporrà:

a) Dell'ammontare presuntivo delle ritenenze ai soldati che presumibilmente conviveranno al rancio;

b) Dell'assegno suppletivo per le spese varie del servizio e pel maggior costo dei viveri secondo le presumibili previdenze per l'anno seguente.

8. Il Ministro della Guerra provvederà per l'instituzione di appositi magazzini, e per l'acquisto dei generi da distribuirsi sia in provviste generali che con provviste parziali fatte dall'Amministrazione Centrale o dagli uffizi d'Intendenza Militare seguendo in massima, per quanto possibile, le prescrizioni fatte dalla Legge 23 marzo 1853 e dal Regolamento 30 ottobre dello stesso anno.

9. Il Nostro Ministro della Guerra determinerà le varianti che sia necessario di fare, a seconda delle esigenze di questo nuovo ramo di servizio, ai quadri del personale delle sussistenze, e le relative tabelle di formazione verranno inserte nel bilancio ordinario.

10. Provvederà il detto Ministro con apposito Regolamento a determinare le norme colle quali dovrà essere retto un tale servizio.

11. Le disposizioni di cui agli articoli 7 e 8 del Regio Decreto 24 agosto 1850 sono applicabili anche alle spese che occorra di fare per affittamento e riparazione dei relativi locali.

12. Il Ministro della Guerra determinerà l'epoca in cui il nuovo sistema dovrà essere attuato nelle varie Provincie dei Regi Stati.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Dat. Torino addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.

Il Num. 3696 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

(Già annunziato nel n. 277).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduto il Decreto Reale del 12 luglio 1859, col quale è approvato il contratto stipulato lo stesso giorno, per la cessione allo Stato, per parte della Società della ferrovia di Stradella e Piacenza, dell'esercizio di detta strada e per l'eventuale commutazione delle azioni sociali in rendite del Debito pubblico 12-16 giugno 1849, calcolata la rendita al pari, e ciascuna azione al valore di lire *quattrocento novanta*;

Veduto il Decreto Reale del 9 p. p. settembre, da cui risulta che il numero delle azioni depositate, a termini del disposto dall'art. 25 del riferito atto di cessione, eccedendo i tre quinti del numero totale delle azioni collocate, prescritti dallo stesso articolo, si è verificato il caso del concambio di dette azioni in cartelle del Debito pubblico;

Veduti gli elenchi di liquidazione infra notati, cioè:

Elenco n. 2 per la conversione di n. *ottantasette* azioni liberate (1.a serie) corrispondente ad una rendita complessiva di lire *duemila cento trentuna* centesimi *cinquanta* . . . . . L. 2131 50

Elenco n. 3 per la conversione di numero *quattro mila cinquecento settantotto* azioni liberate (2.a serie) corrispondente ad una rendita complessiva di lire *centododicimila cento sessantuna*. . . . . » 142161 »

Elenco n. 4 per l'emissione della rendita corrispondente a due decimi sui primi cinque pagati, per *quattromila seicento cinquanta* azioni non liberate (2.a serie) rilevante a lire *ventiduemila settecento ottantacinque* . . . . . » 22785 »

Rendita totale L. 137077 50

Veduto l'art. 4 del menzionato Reale Decreto 12 luglio 1859, col quale è stabilito che l'iscrizione delle rendite si effettuerà a misura della loro liquidazione, e che saranno, per mezzo di Decreto Reale, assegnati i fondi pel servizio delle annuità e dell'estinzione, e per la decorrenza delle rendite medesime;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito pubblico è autorizzata ad inscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire *cento trentasettemila settantasette* centesimi *cinquanta* pel concambio delle azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza, descritte negli uniti elenchi di liquidazione numeri 2 3 e 4, previsto all'art. 25 dell'atto di cessione approvato col Reale Decreto del 13 ultimo scorso luglio.

Art. 2. Pel servizio di detta rendita da inscriversi nel corrente semestre, con decorrenza dal 1° ultimo scorso luglio, e per la relativa estinzione, è fatta, sulla Tesoreria generale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1859, l'annua assegnazione di lire *cento sessantaquattromila quattrocento novantatre*, ripartibile come segue:

Pel servizio della rendita . . . L. 137077 50

Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. 0/0 del capitale nominale della rendita . . . . . » 27415 50

Totale L. 164493 »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Elenco n. 2.

Liquidazione delle azioni sociali liberate (1.a serie) *della ferrovia di* Stradella e Piacenza *del valore nominale di L. 500 caduna, pel concambio delle medesime in rendite sullo Stato 5 p. 0/0 da iscriversi sul Debito pubblico di creazione 12-16 giugno 1849, con decorrenza dal 1° luglio 1859, calcolando la rendita al pari, cioè cento per cinque e ciascuna azione al valore di lire quattrocento novanta, a norma del disposto nell'atto di cessione del 12 luglio 1859 dell'esercizio della suddetta ferrovia allo Stato, approvato con Reale Decreto del giorno stesso.*

Azioni: Numero d'ordine	Quantitativo	Importo del capitale nominale pagato in ragione di L. 500 per caduna azione	Deduzione del 2 per cento sul capitale pagato	Importo del capitale residuo sul quale è liquidata la rendita	Rendita 5 p. 0/0 liquidata al pari con decorrenza del 1° luglio 1859
847 a 851	5	2500	50	2450	122 50
900 904	5	2500	50	2450	122 50
924 »	1	500	10	490	24 50
1189 1190	2	1000	20	980	49 »
1353 1354	2	1000	20	980	49 »
1461 »	1	500	10	490	24 50
1492 »	1	500	10	490	24 50
1499 1500	2	1000	20	980	49 »
1512 »	1	500	10	490	24 50
1547 1551	5	2500	50	2450	122 50
1908 »	1	500	10	490	24 50
1943 »	1	500	10	490	24 50
1964 1965	2	1000	20	980	49 »
2014 2015	2	1000	20	980	49 »
2427 2446	20	10000	200	9800	490 »
2247 2251	5	2500	50	2450	122 50
3272 »	1	500	10	490	24 50
4054 4056	3	1500	30	1470	73 50
4143 4148	6	3000	60	2940	147 »
4233 »	1	500	10	490	24 50
4295 4300	6	3000	60	2940	147 »
4309 4310	2	1000	20	980	49 »
4601 4602	2	1000	20	980	49 »
5795 »	1	500	10	490	24 50
5854 5855	2	1000	20	980	49 »
5936 »	1	500	10	490	24 50
5939 »	1	500	10	490	24 50
6419 6420	2	1000	20	980	49 »
19559 19561	3	1500	30	1470	73 50
Totale	87	43500	870	42630	2131 50

Torino, addì 7 ottobre 1859.

Il Ministro delle Finanze OYTANA.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLE FINANZE.

Elenco N. 3.

Liquidazione delle azioni sociali (liberate (2.a serie) *della ferrovia di* Stradella e Piacenza *del valore nominale di* L. 500 *caduna pel concambio delle medesime in rendite sullo Stato* 5 p. 0/0 *da inscriversi sul debito pubblico di creazione* 12-16 *giugno* 1849, *con decorrenza dal* 1° *luglio* 1859, *calcolando la rendita al pari, cioè cento per cinque, e ciascuna azione al valore di lire* quattrocento novanta, *a norma del disposto nell'atto di cessione del* 12 *luglio* 1859 *dell'esercizio della suddetta ferrovia allo Stato, approvato con Reale Decreto del giorno stesso.*

Azioni — Numero d'ordine	Quantitativo	Importo del capitale nominale pagato in ragione di L. 500 per ciascuna azione	Deduzione del 2 0/0 sul capitale pagato	Importo del capitale residuo sul quale è liquidata la rendita	Rendita 5 0/0 liquidata al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859	Riparto della rendita relativa al 2° semestre 1859 tra gli azionisti e le Finanze in base alla data in cui sono stati eseguiti i versamenti dei decimi delle azioni — Quant. delle az. per le quali si pagarono i decimi	Data del versamento da cui decorre la rendita a favore degli Azionisti	Quantità dei decimi pagati	Importare della rendita pel 2° semestre 1859 — dovuto agli Azionisti	dovuto alle Finanze	Totale
601 a 22988	988	494000	9880	484120	24206 »	988	5 1859 1 luglio	5	6051 50	» »	6054 50
						200	5 » 1 7bre	5	816 67	408 33	1225 »
						788	5 » 19 detto	5	2735 02	2091 48	1826 50
						1616	5 » 1 luglio	5	9898 »	» »	9898 »
989 24604	1616	808000	16160	791840	39592 »	400	5 » 23 agosto	5	1742 23	707 77	2450 »
						400	5 » 24 detto	5	2728 61	721 39	2450 »
						400	5 » 25 detto	5	1715 »	735 »	2450 »
						416	5 » 30 detto	5	1712 85	835 47	2548 »
705 25079	375	187500	3750	183750	9187 50	375	5 » 1 luglio	5	2296 87 1/2	» »	2296 87 1/2
						375	5 » 9 7bre	5	1429 17 1/2	867 70	2296 87 1/2
080 25179	100	50000	1000	49000	2450 »	100	5 » 1 luglio	5	612 50	» »	612 50
						100	5 » 27 detto	5	524 03	88 47	612 50
180 25379	100	50000	1000	49000	2450 »	100	5 » 1 detto	5	612 50	» »	612 50
						100	3 » 26 detto	3	527 43	85 07	612 50
480 25529	50	25000	500	24500	1225 »	50	5 » 1 detto	5	306 25	» »	306 25
						50	5 » 9 7bre	5	190 56	115 69	306 25
530 25579	50	25000	500	24500	1225 »	50	5 » 1 luglio	5	306 25	» »	306 25
						50	5 » 9 7bre	5	190 56	115 69	306 25
580 25589	10	5000	100	4900	245 »	10	5 » 1 luglio	5	61 25	» »	61 25
						10	5 » 9 7bre	5	38 11	23 14	61 25
590 25601	12	6000	120	5880	294 »	12	5 » 1 luglio	5	73 50	» »	73 50
						12	5 » 9 7bre	5	45 74	27 76	73 50
602 25614	13	6500	130	6370	318 50	13	5 » 1 luglio	5	79 62 1/2	» »	79 62 1/2
						13	5 » 9 7bre	5	49 54 1/2	30 08	79 62 1/2
616 26631	16	8000	160	7840	392 »	16	10 » 1 luglio	10	196 »	» »	196 »
7925 28090	166	83000	1660	81340	4067 »	166	5 » 1 detto	5	1016 75	» »	1016 75
						166	5 » 5 agosto	5	824 70	192 05	1016 75
8111 28160	50	25000	500	24500	1225 »	50	5 » 1 luglio	5	306 25	» »	306 25
8190 28195	6	3000	60	2940	147 »	50	5 » 17 7bre	5	176 95	129 30	306 25
8820 28869	50	25000	500	24500	1225 »	6	10 » 1 luglio	10	73 50	» »	73 50
						50	5 » 1 detto	5	306 25	» »	306 25
8870 28917	48	24000	480	23520	1176 »	50	5 » 9 7bre	5	190 56	115 69	306 25
						48	5 » 1 luglio	5	294 »	» »	294 »
9187 29386	200	100000	2000	98000	4900 »	48	5 » 9 7bre	5	182 94	111 06	294 »
						200	5 » 1 luglio	5	1225 »	» »	1225 »
						200	5 » 13 agosto	5	939 17	285 83	1225 »
1451 31453	3	1500	30	1470	73 50	3	5 » 1 luglio	5	18 37 1/2	» »	18 37 1/2
						3	5 » 4 agosto	5	15 01 1/2	3 36	18 37 1/2
1501 32225	725	362500	7250	355250	17762 50	725	5 » 1 luglio	5	4440 62 1/2	» »	4440 62 1/2
						725	5 » 1 agosto	5	3700 52 1/2	740 10	4440 62 1/2
	4578	2289000	45780	2243220	112161 »				47650 37	8430 13	56080 50

Torino, addì 7 ottobre 1859.

Il Ministro Oytana.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Elenco num. 4.

Liquidazione delle azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza *di L.* 500 *caduna* (2.a serie) *non liberate col pagamento del* 5° decimo, *per l'emissione della rendita* 5 0/0 *di creazione* 12-16 *giugno* 1849 *con decorrenza dal* 1° *luglio* 1859 *corrispondente a due decimi di esse, calcolando la rendita al pari, cioè cento per cinque, e ciascuna azione al valore di lire* quattrocento novanta, *a norma del disposto nell'atto di cessione del* 12 *luglio* 1859 *dell'esercizio della suddetta ferrovia allo Stato, approvato con Reale Decreto del giorno stesso.*

Azioni — Numero d'ordine	Quantitativo	Importo del capitale nominale pagato in ragione di L. 500 per cad. az.	Deduzione del 2 p. 0/0 sul capitale pagato	Importo del capitale residuo sul quale è liquidata la rendita	Rendita 5 0/0 liquidata al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859	Decimi pagati — Quantitativo	Importare	Ammontare dei 2 decimi d'ogni azione calcolata al valore di L. 500	Ammontare del capitale residuo	Ammontare dei 2 decimi d'ogni azione calcolata al valore di L. 500	Rendita 5 0/0 liquidata al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859
24605 a 24704	100	50000	1000	49000	1960 »	5	25000	500	24500	9800	490 »
25280 25479	200	100000	2000	98000	3920 »	5	50000	1000	49000	19600	980 »
25615 26164	550	275000	5500	269500	10780 »	5	137500	2750	134750	53900	2695 »
26215 26615	401	200500	4010	196490	7859 60	5	100250	2005	98245	39298	1964 90
26637 27011	375	187500	3750	183750	7350 »	5	93750	1875	91875	36750	1837 50
27212 27386	175	87500	1750	85750	3430 »	5	43750	875	42875	17150	857 50
27512 27611	100	50000	1000	49000	1960 »	5	25000	500	24500	9800	490 »
27712 27661	50	25000	500	24500	980 »	5	12500	250	12250	4900	245 »
27837 27924	88	44000	880	43120	1724 80	5	22000	440	21560	8624	431 20
28096 28100	5	2500	50	2450	98 »	5	1250	25	1225	490	24 50
28171 28176	6	3000	60	2940	117 60	5	1500	30	1470	588	29 40
28248 28257	10	5000	100	4900	196 »	5	2500	50	2450	980	49 »
28321 28474	154	77000	1540	75460	3018 40	5	38500	770	37730	15092	754 60
28515 28614	100	50000	1000	49000	1960 »	5	25000	500	24500	9800	490 »
28943 29186	244	122000	2440	119560	4782 40	5	61000	1220	59780	23912	1195 60
29387 31450	2064	1032000	20640	1011360	40454 40	5	516000	10320	505680	202272	10113 60
31481 31500	20	10000	200	9800	392 »	5	5000	100	4900	1960	98 »
32268 32275	8	4000	80	3920	156 80	5	2000	40	1960	784	39 20
	4656	2328000	46560	2281440	91257 60	4656	1162500	23250	1139250	455700	22785 »

Torino, addì 7 ottobre 1859.

Il Ministro Oytana.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Elenco num. 5.

Liquidazione di 3425 *azioni sociali* (2.a serie) *di lire* 500 *caduna non collocate e rimaste nel portafoglio della Società delle ferrovia di* Stradella e Piacenza *pel concambio delle medesime in rendite* 5 0/0 *da inscriversi sul Debito pubblico dello Stato, di creazione* 12-16 *giugno* 1849, *con decorrenza dal* 1° *luglio* 1859, *alle stesse condizioni delle altre azioni, cioè calcolata la rendita al pari, e ciascuna azione al valore di lire* quattrocento novanta, *a mente del disposto dall'art.* 32 *dell'atto di cessione allo Stato, in data del* 12 *luglio* 1859, *dell'esercizio della suddetta ferrovia, approvato con Reale Decreto del giorno stesso.*

Azioni — Serie speciali	Num. d'ordine	Quantitativo	Importo del capitale nominale in ragione di L. 500 per cad. az.	Deduzione del 2 0/0 dal capitale nominale	Importo del capitale residuo sul quale è liquidata la rendita	Rendita 5 0/0 liquidata al pari con decorrenza dal 1° luglio 1859
Registro 1. Serie 16	1 a 685	685	342500	6850	335650	16782 50
Registro 1. Serie 17	1	685	342500	6850	335650	16782 50
Registro 1. Serie 18	1	685	342500	6850	335650	16782 50
Registro 1. Serie 19	1	685	342500	6850	335650	16782 50
Registro 1. Serie 20	1	685	342500	6850	335650	16782 50
		3425	1712500	34250	1678250	83912 50

Torino, addì 7 ottobre 1859

Il Ministro Oytana.

Il Num. 3697 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

(Già annunziato nel n. 277).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Veduto il Decreto Reale del 12 luglio 1859, col quale è approvato il contratto stipulato lo stesso giorno, per la cessione allo Stato, per parte della Società della ferrovia di Stradella e Piacenza, dell'esercizio di detta strada e per l'eventuale commutazione delle azioni sociali in rendite del Debito pubblico 12-16 giugno 1849, calcolata la rendita al pari, e ciascuna azione al valore di lire *quattrocento novanta*;

Veduto il Decreto Reale del 9 p. p. settembre, da cui risulta che il numero delle azioni depositate a termini del disposto dall'art. 25 del riferito atto di cessione, eccede i tre quinti del numero totale delle azioni collocate;

Ritenuto ciò stante essersi verificato il caso anche del concambio, previsto all'art. 32 dell'atto di cessione anzidetto, delle 3425 azioni non collocate e rimaste nel portafoglio della Società, le quali, atteso il saldo della totalità dei decimi operatosi da buon numero dei possessori delle azioni di 2 a serie, possono anch'esse considerarsi come liberate dal 1° luglio 1859;

Veduto l'elenco di liquidazione distinto coi n. 5, da cui risulta che le dette 3425 azioni sociali importano una rendita complessiva di lire *ottantatremila novecento dodici* centesimi *cinquanta*;

Veduto l'art. 4. del menzionato Reale Decreto 12 luglio 1859, col quale è stabilito che l'iscrizione delle rendite si effettuerà a misura della loro liquidazione e che saranno per mezzo di Decreto Reale assegnati i fondi pel servizio delle annualità e dell'estinzione, e per la decorrenza delle rendite medesime;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico è autorizzata ad iscrivere sul registro del debito 12-16 giugno 1849 una rendita al portatore di lire *ottanta tremila novecento dodici* centesimi *cinquanta* pel concambio di numero *tremila quattrocento venticinque* azioni sociali non collocate della ferrovia di Stradella e Piacenza, previsto all'art. 32 dell'atto di cessione approvato col R. Decreto del 12 ultimo scorso luglio.

Art. 2. Pel servizio di detta rendita da iscriversi nel corrente semestre con decorrenza dal 1° luglio ultimo scorso, e per la relativa estinzione, è fatta, sulla Tesoreria generale dello Stato, incominciando dal 1° luglio 1859, l'annua assegnazione di lire *centomila seicento novantacinque*, ripartibile come segue:

Pel servizio della rendita . . . L.	83912 50
Pel servizio dall'estinzione in ragione dell'1 0/0 del capitale nominale della rendita	16782 50
Totale L.	100695 »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 7 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

Oytana.

(Segue l'Elenco N. 5, vedi più sopra)

Inserzioni Legali

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 5 del corrente novembre, in cui sull'instanza della veneranda Cappella di San Lorenzo, di Castagnole, si procederà nanti il tribunale provinciale di Torino all'incanto degli stabili sottodescritti, divisi in tre lotti a pregiudicio delli Giacomo Costa, debitore principale, Giuseppe Costa, Mattia Zucco, Teresa Costa, moglie Fiocconе, Tommaso Moretto, e conte Ferdinando Martin Montù-Beccaria, terzi possessori, aprendosi a tal fine la vendita sulla base di L. 150 per gli stabili del primo lotto, di L. 115 per quelli del secondo, e di L. 60 per quelli del lotto terzo, prezzi offerti dalla Cappella instante, si deliberarono dal detto tribunale il primo lotto a favore del cans. Vincenzo Miretti per conto della detta Cappella, e stante l'incapacità di questa per conto del sig. teologo Carlo Filippo Nasi, per il prezzo di L. 1000, il secondo lotto a Giuseppe Pistoi per L. 510, ed il terzo lotto al sig. conte Ferdinando Martin Montù-Beccaria suddetto per L. 300.

I fatali durante cui è ricevibile l'aumento del sesto a tali prezzi, scadono nel giorno 19 del corrente novembre.

Descrizione degli stabili, posti a Lombardore

Lotto primo.

1. Pezza prato, regione Ronca, n. 108 di mappa, coerenti il ritano, le fini del comune di San Benigno, la via comunale, Margherita Camerlo, e Costa Giuseppe, di are 45, 98.

2. Alteno, regione Valmaggiore, n. 1475 di catasto, coerenti Ferrero Margherita nata Bogni, e Marchionetto Teresa e Giuseppe di Gio. Battista, di are 9, 38.

3. Campo, regione Prati a Malone, numeri 1494 e 1495, coerenti Bertini Gioanni Battista, la via vicinale, ed altri, di are 4, 64.

4. Campo, regione Rivette, num. 2059, e 2075 di catasto, coerenti il torrente Fisca, e la Congregazione di Carità locale, di are 1, centiare 20.

5. Casa in Lombardore, sezione Piazza, nn. di catasto 378 e parte 379, coerenti la via Maestra, Bertolotti Antonio ed altre, di circa centiare 73.

6. Stalla, ivi, n. 361, fra le stesse coerenze di cui sovra, di cent. 59.

Lotto secondo.

1. Campo, regione Servane, n. 2551 1/2, coerenti Clara Avvocato, Capitano Alessandro, e la via comunale, di are 24, 28.

2. Prato, reg. Campi a Malone, num. 1336 e 1336 1/2, coerenti Largo Giuseppe fu Gio. Battista, il torrente Malone, e Bertini eredi, di are 19, 57.

Lotto terzo.

1. Campo, regione Prati a Malone, coerenti il torrente Malone, il torrente Fisca, e Costa eredi del fu Francesco, aventi i num. di catasto 1480 e 1480 1/2, di are 7, 3.

2. Alteno, regione Ronchi, n. di catasto 2487, di are 17, 4, coerenti il conte Martin Montù-Beccaria Giuseppe e figli a due parti.

Torino, 7 9.bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, nanti cui ad instanza di Gioanni Alberto Grosso, e della di lui moglie Teresa Cornero, si procedette all'incanto degli stabili sottodescritti, a pregiudicio del debitore Giuseppe Bruno, posti in vendita sulla base di L. 1180 offerte dai detti instanti, con sentenza del 5 corrente novembre dichiarò deliberatari gli stessi instanti, per difetto di maggior offerta.

Il termine legale, entro cui è ricevibile l'aumento del sesto al detto prezzo di L. 1180, scade il 20 del corrente novembre, salvo per essere tale giorno festivo, il disposto dall'art. 1104 del Cod. di proc. civ., qualora si creda a questo caso applicabile.

Descrizione degli stabili, posti in Piossasco.

1. Casa e sito, regione Borgata, composta di una stalla con piccola camera attigua, fenile sovrastante, e casi da terra, ai num. di mappa 1131, 1136 e 1137, coerenti Giuseppe Andreis a due parti, Cesare Bruno e la strada provinciale, di are 2, 28 circa.

2. Alteno, regione Piantati, coi num. di mappa 2103 e 2104, coerenti Cesare Bruno, la strada provinciale, e Carlotta Obert, di are 51, 31 circa.

3. Prato, regione Pignolli, avente il n. di mappa 2256, di are 30, 41 circa, coerenti i gerbidi comunali, Domenico Massimino, e Francesco Carbonero.

4. Gerbido, regione San Giorgio, di are 9, cent. 50, al n. 2967, coerenti i suddetti gerbidi comunali, Domenico Massimino, e Francesco Carbonero.

5. Bosco di are 47, 88, regione Presasse, col n. 2956, coerenti il Comune, Franchino eredi Teresa, e Amandoud Michele.

6. Prato, regione Barbera o Teito Grosso, avente il n. di mappa 2348, di are 53, 96, coerenti la bealera superiore, Giuseppe Andreis e Domenico Massimino.

Torino, il 7 9.bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

www.interpetculturale.it

ACQUISTO DELLE FINANZE DELLO STATO.

Con atti 21 marzo 1844, rogato Calliera, 12 e 13 aprile 1844, rogati Sisto Bagoglio, e 11 aprile 1844, rogato Donato, le Finanze dello Stato fecero acquisto da diversi individui degli stabili siti nei territorii infradesignati:

In territorio di Cigliano,

Momo Paolo fu Giulio Cesare, dimorante a Saluggia, are 26, centiare 54 della pezza prato, regione Cerrea, num. 6 e 7 p., fra le coerenze a levante Momo Giovanni, a ponente confini di Villa Regia, a mezzogiorno Vercelli Giovanni, ed a settentrione il Demanio: per L. 387 67;

Momo Giovanni fu Luigi, dimorante a Saluggia, are 20, centiare 62 della pezza prato, regione Cerrea, sezione prima, numeri di mappa 6 e 5 p., fra le coerenze a levante Momo Paolo, a ponente Momo Giulio, a mezzogiorno Vercelli Giovanni, ed a settentrione il Regio Demanio: per L. 378 89;

Momo Giulio fu Luigi, dimorante a Saluggia, are 15, centiare 84 della pezza prato, regione Cerrea, sezione prima, numero di mappa 6 e 5 p., fra le coerenze a levante i confini di Saluggia, a ponente Momo Giovanni, a mezzogiorno Vercelli Giovanni, ed a settentrione il Demanio: per L. 364 04;

Donato Eugenio fu Giacomo, dimorante a Saluggia, centiare 76 della pezza campo, regione Rivetta, sezione prima, numero di mappa 133 parte, fra le coerenze a levante Regio Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno confini di Saluggia, ed a settentrione Momo Giovanni: per L. 14;

Momo Giovanni fu Luigi, dimorante a Saluggia, detto *l'Osto*, are 2, centiare 83 della pezza campo, regione Rivetta, sezione prima, numero di mappa 133 p., fra le coerenze a levante Regio Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Donato Eugenio, ed a settentrione Massetti Giovanni: per L. 52;

Massetti Gio. Battista fu Giuseppe, dimorante a Saluggia, are 2, centiare 62 della pezza campo, reg. Rivetta, sezione prima, numero di mappa 133 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Momo Giovanni, ed a settentrione Boggio Carlo: per L. 48 15;

Boggio Carlo fu Francesco e Ghiotti Lorenzo, dimoranti a Saluggia, are 5, cent. 26 della pezza campo, regione Rivetta, sezione prima, numero di mappa 133 p., fra le coerenze a levante il Regio Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Massetti Gioanni, ed a settentrione la parrocchiale di Saluggia: per L. 96 65;

Parrocchiale di Saluggia are 11, centiare 7 della pezza campo, sezione prima, numero di mappa 135 1/2 parte, regione Rivetta, fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Boggio Carlo, ed a settentrione Levi Emanuele: per L. 185 98;

Levi Emanuele e Sacerdote NN. cugini, dimoranti in Torino, are 23, cent. 24 della pezza campo, regione Rivetta, sezione prima, numeri di mappa 134, 135 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno la parrocchiale, ed a settentrione Cosso Giuseppe: per L. 396 47;

Cosso Giuseppe fu Eusebio, dimorante a Torino, are 33 della pezza campo, regione Nove Stara, sezione prima, numeri di mappa 304 e 306 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Levi Emanuele, ed a settentrione Ramella fratelli; più, are 28, centiare 98 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numeri di mappa 304 e 306 p., fra le coerenze a levante, ponente e settentrione come la pezza precedente, ed a mezzogiorno del proprietario: per L. 4,095 48;

Ramella N. N., fratelli, dimoranti a Cossilla, are 6, centiare 21 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 308 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Collo Giuseppe, ed a settentrione Carando Giovanni: per L. 114 10;

Cerruti Domenico, dimorante a Cigliano, are 5, centiare 2 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 309 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Ramella fratelli, ed a settentrione Ardissino Paolo: per L. 92 24;

Ardissino Paolo fu Antonio, dimorante a Cigliano, are 5, centiare 28 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 310 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Curando Giovanni, ed a settentrione Cassio Cesare: per L. 95 18;

Cassio Cesare di Giuseppe, dimorante a Cigliano, are 19, centiare 27 della pezza campo, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 311 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Ardissino Paolo, ed a settentrione Bobba Gioanni: per L. 354 98;

Bobba Giovanni fu Michele, dimorante a Cigliano, are 5, cent. 23 della pezza campo, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 312 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Cassio Cesare, ed a settentrione Bobba Giuseppe; per L. 96 10;

Bobba Giuseppe fu Michele, dimorante a Cigliano, are 5, centiare 40 della pezza campo, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 312 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Bobba Gioanni, ed a settentrione Pastoris Carlo: per L. 99 23;

Pastoris Carlo fu Pietro, dimorante a Cigliano, are 4, centiare 86 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 315 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Bobba Giuseppe, ed a settentrione Brunetta contessa: per L. 85 50;

Congregazione locale di Cigliano, are 12, centiare 16 della pezza prato e campo, regione Nove Stara, sezione prima, numeri di mappa 315, 316 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Brunetta contessa, ed a settentrione Bobba Giovanni; più, are 9, centiare 13 della pezza campo, regione Selva, sezione prima, numero di mappa 2525 p., fra le coerenze a levante e ponente come sovra, a mezzogiorno Bessone Tommaso, ed a settentrione Giacone Bernardino; ed are 39, centiare 19 della pezza prato, regione e sezione stesse, fra le coerenze a levante e ponente come la precedente, a mezzogiorno Giacone Bernardino, ed a settentrione fratelli Banchetti, numeri 2522-26-27-28: per L. 4,099 40;

Brunetta contessa Marianna, dimorante a Torino, are 5, centiare 14 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 314 parte, fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Pastoris Carlo, ed a settentrione Congregazione locale: per L. 94;

Bobba Giovanni fu Battista, dimorante a Cigliano, are 11, centiare 46 della pezza prato e campo, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 317 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno la Congregazione locale, ed a settentrione Pino Angela: per L. 210 57;

Pino Angela, vedova Musso, dimorante a Cigliano, are 9, cent. 23 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 318 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Bobba Giovanni, ed a settentrione Viale Gioanni: per L. 169 60;

Viale Gioanni fu Gio. Battista, dimorante a Cigliano, are 5, centiare 85 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 319 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Pino Angela, ed a settentrione Fantoni Spirito: per L. 107 49;

Fantoni causidico Spirito, dimorante a Vercelli, are 4, cent. 60 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 319 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente il cedente, a mezzogiorno Viale Giovanni, ed a settentrione Bono Andrea: per L. 85 55;

Bono Andrea fu Giuseppe, dimorante a Cigliano, are 7, centiare 75 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 320 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di Fantoni Spirito, ed a settentrione di Vercellone Giacomo: per L. 142 41;

Vercellone Giacomo fu Gioanni, dimorante a Cigliano, are 8, centiare 20 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 321, fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di Bono Andrea, ed a settentrione di Carando Biagio: per L. 150 67;

Carando Biagio fu Emiliano, dimorante a Cigliano, are 11, centiare 82 della pezza campo, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 321 p., fra le coerenze a levante il Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno Vercellone Giacomo, a settentrione Pastoris Giacomo: per L. 217 19;

Pastoris Giovanni fu Pietro, dimorante a Cigliano, are 6, centiare 39 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, n. di mappa 322 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di Carando Biagio, ed a settentrione del Beneficio: per L. 109 01;

Beneficio del Ss. Primo e Bernardo di Cigliano, are 6, centiare 30 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 323 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno Pastoris Gioanni, ed a settentrione Tonello Amedeo: per L. 115 75;

Tonello Amedeo fu Giuseppe, dimorante a Cigliano, are 6, centiare 10 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 324 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno del Beneficio, ed a settentrione di Tonello Giuseppe: per L. 112 08;

Tonello Giuseppe fu Francesco, dimorante a Cigliano, are 6, centiare 85 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 324 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di Tonello Amedeo, ed a settentrione di Sasso Secondo: per L. 125 87;

Sasso Secondo fu Antonio, dimorante a Cigliano, are 12, centiare 80 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 326 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di Tonello Giuseppe, ed a settentrione Calliera fratelli: per L. 235 30;

Calliera N. N. fratelli fu Gioanni Battista, dimoranti a Cigliano, are 45, centiare 92 della pezza prato, regione Nove Stara, sezione prima, numeri di mappa 326, 327 e 328 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno Sasso Secondo, ed a settentrione della strada: per L. 843 78;

Ambrosetti Gioanni Antonio, dimorante a Torino, are 24, cent. 55 della pezza campo, regione Nove Stara, sezione prima, numero di mappa 2388 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno della strada, ed a settentrione dello stesso Ambrosetti; più, are 36, centiare 36 della pezza prato, stesse regione e sezione, numero di mappa 2388 p., fra le coerenze a levante e ponente come sovra, a mezzogiorno dello stesso Ambrosetti, ed a settentrione di Carlino fratelli: più, are 23, centiare 43 della pezza campo, reg. Selva, sez. prima, numero di mappa 2429 p., fra le coerenze a levante e ponente come le precedenti, a mezzogiorno Carlino fratelli, ed a settentrione Fabiano Giuseppe; ed infine, are 19, centiare 74 della pezza prato, stessa regione e sezione, numero di mappa 2479 p., fra le stesse coerenze a levante e ponente, a mezzogiorno Arborio Giovanni, ed a settentrione Gazzera avvocato: per L. 4,848 82;

Carlino N. N. fratelli fu Antonio, dimoranti a Cigliano, are 15, centiare 24 della pezza prato, regione Selva, sezione prima, numero di mappa 2422-24-25, fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno e settentrione del sig. Ambrosetti; per L. 280 03;

Fabiano Giuseppe, dimorante a Cigliano, are 15, centiare 48 della pezza campo, regione Selva, numero di mappa 2430 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di Ambrosetti, ed a settentrione Banchetti fratelli: per L. 284 45;

Banchetti fratelli fu Giuseppe, dimoranti a Cigliano, are 1, centiare 53 della pezza campo, regione Selva, n. di mappa 2471 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di Fabiano Giuseppe, ed a settentrione Arborio fratelli; più, are 38, centiare 44 della pezza campo, stessa regione, n. di mappa 2529 p., fra le coerenze a levante e ponente come le precedenti, a mezzogiorno della Congregazione, ed a settentrione dei confini di Livorno: per L. 681 88;

Arborio N. N. fratelli, fu Pietro, dimoranti in Cigliano, are 5, centiare 4 della pezza campo, regione Selva, numero di mappa 2472 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di banchetti fratelli, ed a mezzanotte Arborio Pietro: per L. 85 98;

Arborio Giovanni fu Pietro, dimorante a Cigliano, are 2, centiare 48 della pezza prato, regione Selva, num. di mappa 2472 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno di Arborio fratelli, ed a settentrione del sig. Ambrosetti: per L. 45 57;

Gazzera cav. avv. Carlo, dimorante a Torino, are 29, centiare 87 della pezza prato, regione Selva, sezione prima, numero di mappa 2478, 2479, fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno del sig. Ambrosetti, ed a settentrione di Bessone Tommaso: per L. 548 87;

Bessone Tommaso fu Pietro, dimorante a Cigliano, are 17, centiare 32 della pezza campo, regione Selva, sezione prima, num. di mappa 2523, fra le coerenze a levante e ponente del Demanio e del cedente, a mezzogiorno Gazzera avvocato, ed a settentrione Congregazione locale di Cigliano: per L. 363 72;

Giacone Bernardino fu Bernardo, dimorante a Cigliano, are 7, centiare 59 della pezza campo, regione Selva, numero di mappa 2524 p., fra le coerenze a levante del Demanio, a ponente del cedente, a mezzogiorno ed a settentrione della Congregazione: per L. 129 49;

In territorio di Livorno.

Bosisio D. Carlo fu Giovanni, e Carolina fu Giovanni, zio e nipote, e Sismondo Marta, dimoranti a Livorno, are 20, cent. 6 della pezza campo, regione Margone, sez. F, numero di mappa 34, fra le coerenze a levante del canale, a ponente delle fini di Cigliano, a mezzogiorno delle stesse fini, ed a settentrione Barbero fratelli, per L. 315 29;

Fontana Angelo di Domenico, dimorante a Livorno, are 23, centiare 66 della pezza campo, regione Margone, sezione F, numero di mappa 33, fra le coerenze a levante il canale, a ponente fini di Cigliano, a mezzogiorno di Bosisio eredi, ed a settentrione di Barbero fratelli: per L. 540 08;

Barbero Gioanni fu Giuseppe, dimorante a Livorno, are 3, centiare 42 della pezza campo, regione Margone, sezione F, numero di mappa 33, fra le coerenze a levante il canale, a ponente Fontana Angelo, a mezzogiorno Bosisio eredi, ed a settentrione Barbero Giuseppe: per L. 95 28;

Barbero Giuseppe fu altro Giuseppe, dimorante a Livorno, are 2, centiare 26 della pezza campo regione Margone, sezione F, numero di mappa 33, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Audisio fratelli, a mezzogiorno Barbero Giovanni, ed a settentrione Carando Lorenzo: per L. 82 82;

Carando Lorenzo fu Pietro, dimorante a Livorno, are 5, cent. 29 della pezza campo, regione Margone, sezione F, numero di mappa 33, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Audisio fratelli, a mezzogiorno di Barbero Giuseppe, ed a settentrione di Mosca Pietro: per L. 141 93;

Maffè Giuseppe fu Gozzolino, dimorante a Milano e Livorno, are 24, centiare 95 della pezza campo, regione Margone, sezione F, numero di mappa 34, fra le coerenze a levante del canale, ed a settentrione della strada; più, are 14, centiare 4 della pezza campo, regione Coppa, sezione A, numero di mappa 265, fra le coerenze a levante il canale, a ponente la via vicinale, a mezzogiorno Viola Crescentino, ed a settentrione Ferrero eredi: per L. 879 86;

Donnizzotti Giuseppe fu Carlo, dimorante a Livorno, are 7, centiare 20 della pezza campo, regione Margone, sezione F, num. di mappa 30, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Maffei Giuseppe, a mezzogiorno pure del canale, ad a settentrione della strada: per L. 179 56;

Miglietta Pietro fu Giovanni, dimorante a Livorno, are 6, cent. 40 della pezza campo, regione Margone, sezione F, numero di mappa 28, fra le coerenze a levante del canale, a ponente avvocato Donnizzotti, a mezzogiorno del canale, ed a settentrione della strada; per L. 144 40;

Miglietta Giovanni fu Antonio, dimorante a Livorno, are 2, centiare 48 della pezza campo, regione Margone, sezione F, numero di mappa 28, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del canale, a ponente di Miglietta Pietro, ed a settentrione della strada: per L. 57 08;

Altare di San Lorenzo di Livorno are 6, centiare 35 della pezza campo, regione Margone, sezione F, numero di mappa 27, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del canale, a ponente di Miglietta Giovanni, ed a settentrione della strada: per L. 158 37;

Salerano Vincenzo fu Antonio, dimorante a Livorno, are 6, centiare 67 della pezza campo, regione Margone, sezione F, numero di mappa 26, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del canale, a ponente dell'altare di San Lorenzo, ed a settentrione della strada: per L. 156 80;

Audino Carlo fu Stefano, dimorante a Livorno, are 9, centiare 18 della pezza prato, regione Margone, sezione F, numero di mappa 25, fra le coerenze a levante e mezzogiorno il canale, a ponente Salerano Vincenzo, ed a settentrione la strada: per L. 238 95;

Audino Antonio fu Stefano, dimorante a Livorno, are 11, centiare 97 della pezza prato, regione Margone, sezione F, numero di mappa 25, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del canale, a ponente di Audino Carlo, ed a settentrione della strada: per L. 308 55;

Stillio Francesco fu Lorenzo, dimorante a Livorno, are 13, centiare 91 della pezza prato, regione Margone, sezione F, numero di mappa 24, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del canale, a ponente di Audino Antonio, ed a settentrione della strada: per L. 361 91;

Giulio Luigia e Garavoglia Lorenzo di Carlo, dimoranti a Livorno, are 22, cent. 63 della pezza prato, regione Margone, sez. F, numeri di mappa 22 e 23, coerenti a levante e mezzogiorno il canale, a ponente Giulio Orsola, ed a settentrione la strada; per L. 599 39;

Audino Maria fu Stefano, dimorante a Livorno, centiare 98 della pezza campo, regione Priale, sezione A, num. di mappa 302 e 342, fra le coerenze a levante di Mussa Giovanni, a ponente ed a settentrione della strada, ed a mezzogiorno di Testore Bartolomeo; più, are 18, centiare 39 della pezza campo, stessa regione e sezione, numeri di mappa 299, 300 e 301, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Mussa Giovanni, a mezzogiorno la strada, ed a settentrione di Testore Bartolomeo: per L. 458 59;

Testore Bartolomeo fu Lorenzo, dimorante a Livorno, are 19, centiare 71 della pezza campo, regione Priale, sezione A, numero di mappa 297, fra le coerenze a levante del canale, a ponente Medino Maria, a mezzogiorno la stessa, ed a settentrione Monà eredi: per L. 459 73;

Sismondo Marta e Bosisio B. Carlo e Carolina, zio e nipote, dimoranti a Livorno, are 15, centiare 53 della pezza prato, regione Priale, sezione A, num. di mappa 298, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del canale, a ponente Testore Bartolomeo, ed a settentrione degli eredi Monà: per L. 346 47;

Monà Lorenzo, Giuseppe, Pasquale e Francesco, dimoranti a Livorno, are 25, cent. 92 della pezza campo, reg. Priale, sezione A, numeri di mappa 283, 284 e 285, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Audino fratelli, a mezzogiorno D. Bosisio, ed a settentrione di Bonello Giuseppe: per L. 533 65;

Bonesso Giuseppe fu Giovanni, dimorante a Livorno, are 6, centiare 24 della pezza campo, regione Priale, sezione A, numero di mappa 257, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Garavoglia Giuseppe, a mezzogiorno Monà fratelli, ed a settentrione Vella fratelli: per L. 149 21;

Vella N. N. fratelli fu Francesco, dimoranti a Livorno, are 3, centiare 47 della pezza campo, regione Priale, sezione A, numero di mappa 258, fra le coerenze a levante e mezzogiorno di Bonello Giuseppe, a ponente di Garavoglia Giuseppe, ed a settentrione di Garavoglia Lorenzo; più, are 2, centiare 46 della pezza campo, regione Ravetti, sezione A, numero di mappa 244, fra le coerenze a levante di Cuffia Carlo, a ponente dell'altare di San Lorenzo, a mezzogiorno degli eredi Lanino, ed a settentrione di Messia Antonio: per L. 131 89;

Viola Crescentino fu Ludovico, dimorante a Livorno, are 12, centiare 96 della pezza campo, regione Priale, sezione A, numero di mappa 256, fra le coerenze a levante del canale, a ponente della via vicinale, a mezzogiorno di Bonello Giuseppe, ed a settentrione di Maffej Giuseppe: per L. 289 13;

Ferrero Giovanni fu Giuseppe eredi, dimoranti a Torino, are 6, centiare 21 della pezza campo, regione Coppa, sezione A, numero di mappa 234, fra le coerenze a levante del canale, a ponente e settentrione della via vicinale, ed a mezzogiorno di Maffej Giuseppe: per L. 154 88;

Messia Antonio fu Antonio, dimorante a Livorno, are 10, centiare 35 della pezza campo, regione Coppa, sezione A, numero di mappa 189, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Vada Giovanni, a mezzogiorno della via vicinale, ed a settentrione di Anino Giacomo: più, are 18, centiare 75 della pezza campo in via Alberto, sezione A, numeri di mappa 236 e 242, fra le coerenze a levante del regio canale, a ponente di Ferraris Luigi, a mezzogiorno di Cuffia Carlo, ed a settentrione Graglietto Paolino: per L. 676 60;

Ferà Giovanni fu Pietro, e Teresa di Giovanni, dimoranti a Livorno, are 9, cent. 75 della pezza campo, regione Coppa, numero di mappa 253, sezione A, fra le coerenze a levante ed a mezzogiorno del canale, a po-

www.internetculturale.it

nente della via vicinale, ed a settentrione di Buronzo Pietro: per L. 311 82;

Fera Pietro fu Giovanni, dimorante a Livorno, are 6, centiare 46 della pezza campo, regione Coppa, sezione A, n. di mappa 252, fra le coerenze a levante ed a mezzogiorno del canale, a ponente della via vicinale, ed a settentrione di Buronzo Pietro: per L. 194 72;

Buronzo Pietro fu Giovanni, dimoranti a Livorno, are 22, centiare 11 della pezza campo, regione Coppa, sezione A, numeri di mappa 251, 252, fra le coerenze a levante del canale, a ponente della via vicinale, a mezzogiorno di Fera Giovanni, ed a settentrione di Anselmi Vittorio: per L. 542 46;

Anselmi Vittorio fu Stefano, dimorante a Livorno, are 16, cent. 47 della pezza campo, regione Ravetti, sezione A, numero di mappa 249, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Actis Maria, a mezzogiorno di Buronzo Pietro, ed a settentrione Cuffia Carlo: per L. 407 45;

Parrocchiale di Livorno centiare 42 della pezza campo, regione Ravetti, sezione A, numero di mappa 247, fra le coerenze a levante di Cuffia Carlo, a ponente dell'altare di San Lorenzo, a mezzogiorno di Anselmi Vittorio, ed a settentrione di Cuffia Antonio: per L. 10 47;

Anino Giacomo, defunto, eredi, dimoranti a Livorno, are 22, centiare 91 della pezza campo, regione Ravetti, sezione A, numero di mappa 248, fra le coerenze a levante del canale, a ponente della parrocchia, a mezzogiorno di Anselmi Vittorio, ed a settentrione di Messia Antonio: per L. 607 37;

Cuffia Carlo fu Cario, dimorante a Livorno, are 11, centiare 47 della pezza campo, regione Ravetti, sezione A, num. di mappa 245, fra le coerenze a levante del regio canale, a ponente delli fratelli Vella, a mezzogiorno delli fratelli Anino, ed a settentrione di Messia Antonio: per L. 286 06;

Giulio Orsola fu Luigi, dimorante a Livorno, are 11, centiare 46 della pezza prato, regione Margone, sezione F, numero di mappa 23, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del canale, a ponente di Sutilio Francesco, ed a settentrione della strada: per L. 305 84;

Buronzo Paolo fu Michele, dimorante a Livorno, centiare 7 della pezza campo, regione Via Alberto, , sezione A, numero di mappa 237, fra le coerenze a levante di Graglietto Paolina, a ponente degli eredi Mortara, a mezzogiorno di Messia Antonio, ed a settentrione della via vicinale: per L. 1 56;

Mortara Pietro fu Giovanni, dimorante a Livorno, e suoi eredi, are 2, centiare 7 della pezza campo, regione Via Alberto, sezione A, numero di mappa 238, fra le coerenze a levante di Graglietto Paolina, a ponente di Buronzo Paolo, a mezzogiorno di Messia Antonio, ed a settentrione della via vicinale: per L. 46 18;

Graglietto Paolina, moglie Aprà Carlo, dimorante a Livorno, are 14, centiare 95 della pezza campo, regione Via Alberto, sezione A, numero di mappa 244, fra le coerenze a levante POspedale, a ponente e mezzogiorno gli eredi Mortara, ed a settentrione la via vicinale: per la somma di L. 553 53;

Ospedale di Livorno are 3, cent. 34 della pezza campo, regione Via Alberto, sez. A, numero di mappa 239, fra le le coerenze a levante del Beneficio della Confessione, a ponente e mezzogiorno di Graglietto Paolo, ed a settentrione la via vicinale: per L. 137, centesimi 67;

Beneficio della Confessione di Livorno are 17, centiare 32 della pezza campo, regione Via Alberto, sezione A, numero di mappa 240, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del regio canale, a ponente dell'Ospedale, ed a settentrione della via vicinale: per L. 481 96;

Mazzetti Catterina, vedova Rosino, dimorante a Livorno, are 4, centiare 20 della pezza campo, regione Via Alberto, sez. A, numero di mappa 223, fra le coerenze a levante di Zubilena Lorenzo, a ponente degli eredi Miglietta, a mezzogiorno della via vicinale, ed a settentrione di Messia Antonio: per L. 99 70;

Zubilena Lorenzo fu Domenico, dimorante a Livorno, are 15, centiare 14 della pezza prato, regione Via Alberto, sezione A, num. di mappa 222, fra le coerenze a levante e mezzogiorno la via vicinale, a ponente Mazzetti Catterina, ed a settentrione Messia Antonio: per L. 417 59;

Maffè Catterina, moglie Alemano, dimorante a Livorno, are 25, centiare 49 della pezza campo, regione Via Alberto, sez. A, numero di mappa 221, fra le coerenze a levante e mezzogiorno del canale, a ponente della via vicinale, ed a settentrione della roggia: per L. 602 33;

Corio Giacinto fu Carlo, dimorante a Livorno, are 10, cent. 19 della pezza campo, regione Chivoli, sez. A, num. di mappa 30, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Perrucca Vincenzo, a mezzogiorno e settentrione della strada: per L. 257 34;

Siboni D. Giuseppe, dimorante in Albenga: are 12, centiare 4 della pezza prato, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 48, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Barbonese Gioanni, a mezzogiorno della strada, ed a settentrione di Cerruti Lorenzo: per L. 308 68;

Cerruti Lorenzo fu Antonio, dimorante a Livorno, are 10, centiare 55 della pezza prato, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 47, fra le coerenze a levante del canale, a ponente e settentrione di Anselmi Battista, ed a mezzogiorno di Siboni D. Giuseppe: per L. 234 55;

Anselmi Battista fu Alberto, dimorante a Livorno, are 18, centiare 18 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 46, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Barbonese Giovanni, a mezzogiorno di Cerruti Lorenzo, ed a settentrione di Ferraris Luigi: per L. 435 60;

Ferraris Luigi fu Innocenzo, dimorante a Livorno, are 2, centiare 2 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, n. di mappa 42, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Barbonese Giovanni, a mezzogiorno di Anselmi Battista, ed a settentrione di Gioanina Maria: per L. 49 32;

Gioanina Maria, vedova Audisio, dimorante a Livorno, are 1, centiare 83 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 43, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Barbonese Giovanni, a mezzogiorno e settentrione di Ferraris Luigi: per L. 38 43;

Ferraris Luigi fu Innocenzo, dimorante in Livorno, are 5, centiare 60 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 44 e 45, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Barbonese Giovanni, a mezzogiorno di Gioanina Maria, ed a settentrione di Graglietto Paolina: per L. 126 60;

Graglietto Paolina fu Giovanni, dimorante a Livorno, are 12, centiare 4 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numeri di mappa 27 *bis*, 28 e 28 *bis*, 30 *bis* e 29 *bis*, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Barbonese Gioanni, a mezzogiorno di Ferraris Luigi, ed a settentrione di Benello Maria; più, are 12, centiare 64 della pezza campo, stessa sezione e regione, numeri di mappa 22 e 23, fra le coerenze a levante di Perucca Vincenzo, a ponente di Rezza fratelli, a mezzogiorno del canale, ed a settentrione di Barbonese Giovanni: per L. 570 61;

Bonasso Maria fu Giuseppe, dimorante a Livorno, are 3, cent. 41 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, n. di mappa 27, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Fontana Gioanna, a mezzogiorno di Graglietto Paolina, ed a settentrione della via vicinale: per L. 71 60;

Perucca Vincenzo fu Uberto, dimorante a Livorno, are 23, centiare 24 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 24, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Graglietto Paolina, a mezzodì lo stesso canale, ed a settentrione di Barbonese Giovanni: per L. 514 24;

Barbonese Giovanni fu Lorenzo, dimorante a Livorno, are 17, centiare 72 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 18, fra le coerenze a levante del canale, a ponente delli fratelli Rozza, a mezzogiorno di Perucca Vincenzo, ed a settentrione di Oglietti Giovanni: per L. 428 72;

Oglietti Giovanni fu Carlo, dimorante a Livorno, are 37, centiare 44 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 47, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Toso Giuseppe, a mezzogiorno di Barbonese Giovanni, ed a settentrione di Gioanina Maria: per L. 894 71;

Ruffino Giovanni fu Giovanni, dimorante a Livorno, are 2, centiare 64 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 16, fra le coerenze a levante del canale, a ponente e mezzogiorno di Oglietti Giovanni, ed a settentrione di Galbina Giovanni: per L. 55 44;

Galbina Giovanni di Carlo Antonio, dimorante a Chiesa Nuova, are 26, centiare 42 della pezza campo, regione Chivoli, sez. A, numeri di mappa 11, 12, 13, 14, 15, fra le coerenze a levante del canale, a ponente dei fratelli Vallino, a mezzogiorno Dioglotti e Ruffino, ed a settentrione di Rezza Catterina: per L. 555 01;

Rezza Catterina fu Pietro, dimorante a Livorno, are 4, centiare 61 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 10, fra le coerenze a levante del canale, a ponente di Vallino fratelli, a mezzogiorno di Galbina Giovanni, ed a settentrione degli eredi Aymar: per L. 96 84;

Aymar Margherita, moglie di Fontana Giuseppe ed eredi, dimoranti a Livorno, are 4, centiare 80 della pezza campo, regione Chivoli, sezione A, numero di mappa 10, fra le coerenze a levante del canale, a ponente e mezzogiorno di Rezza Catterina, ed a settentrione le fini di Bianzè: per L. 105 80;

In territorio di Cigliano.

Matteja Giovanni fu Giuseppe, nato e residente a Saluggia, pertiche 12, metri 25 della pezza campo, reg. Rivetta, descritta fra le coerenze designate nel piano particellario del signor ingegnere-capo, in data 10 gennaio 1854: per L. 209 50.

Tali atti vennero, a senso dell'art. 2304 del Codice civile, trascritti all'ufficio delle Ipoteche di Vercelli, e così:

Il primo al volume 365, casella 313 del registro d'ordine, e vol. 35, art. 194 al 234 inclusivamente di quello delle alienazioni, sotto la data delli 3 ottobre 1859, come da certificato sottoscritto Proglio ispettore conservatore;

Il secondo al volume 163, casella 313 del registro d'ordine, e volume 35, articoli dal 236 al 291 inclusivamente del registro delle alienazioni, sotta la data 3 ottobre 1859, come da certificato sottoscritto Proglio ispettore conservatore.

Il terzo al volume 165, casella 314 del registro d'ordine, e volume 35, art. 235 del registro delle alienazioni, come da certificato in data 3 ottobre 1859, sottoscritto Proglio ispettore conservatore.

Vercelli, li 2 novembre 1859.

Il Direttore Demaniale
Manfredi.

TRASCRIZIONE.

Li 14 ottobre 1859 in Torino, al vol. 71, articolo 32203 delle alienazioni, venne trascritto l'atto di vendita, rogato Marietti, in data 14 luglio 1859, con cui l'avvocato Vitale Mathieu fu Gaetano fece vendita a favore del cav. Alessandro Jocteau fu Pietro Amedeo, ministro di S. M. a Berna, del corpo di cascina, sita parte sul territorio di Rivoli, ed in piccola parte su quello di Rosta, detta *la Marcia*, composta di fabbricati rustici, aia, giardino, campi, prati, alteni e boschi, nelle regioni Indritti, Pietra, Bastone, Bruere, Mojasso, Marcia, Tepa di Gigliasco, Bosso, Chiavojra e Costa, del totale quantitativo di ettari 30, 44, 70, sotto il mn. 152, 64, 149 sezione F, 53, 65, 84, 66 e 66 sezione H, 86, 88, 319 sezione I, 6, 9, 10 sino al 23 compreso, sezione K, 7, 86 sezione L, 82, 83 sezione M, 8 e 77 sezione X, per il prezzo convenuto di L. 86,000.

Marietti Giovanni notaio.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del 4 novembre corrente, emanata nel giudicio di subasta promosso dalli Rosso Antonio e Giacomo, contro Damiano Giacomo, gli stabili situati sul territorio di questa città, campo, vigna, bosco o gerbido, e bosco e campo, posti all'incanto sul prezzo dagli instanti offerto di L. 700 per il primo lotto, di L. 400 per il secondo, e di L. 390 per il terzo, vennero deliberati a Casselli Gio. Maria il lotto primo per L. 1890, ed il lotto terzo per L. 410, ed alla ragion di negozio Debenedetti e Treves il lotto secondo per L. 1520.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 19 volgente.

Asti, li 5 9.bre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Le pezze vigna situate sul territorio di Costigliole d'Asti, cadute nel giudicio di subastazione promosso dalla ragione di negozio corrente in questa città Salvador Debenedetti, contro Pietro Gianolio, poste all'incanto sul prezzo dalla promovente offerto di L. 300, vennero con sentenza del tribunale provinciale d'Asti del giorno di ieri deliberate alla instante stessa per difetto di oblatori all'anzidetto prezzo di L. 300.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 19 volgente.

Asti, 5 9.bre 1859.

Bianchi segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 30 dicembre prossimo, ore 11 di mattina, sull'instanza delli Domenico, Gioanni e causidico Luigi, fratelli Ajmasso, il primo tanto in proprio, che qual tutore del minore suo nipote Giovanni Ajmasso fu Felice, domiciliati il Luigi in Alba, e gli altri a Diano, ed a pregiudicio del signor Giovanni Battista Giamello fu Carlo, domiciliato a Diano, avrà luogo la vendita al pubblici incanti, per via di subasta, degli stabili posti in questa città e sul territorio di Diano, e descritti in due distinti lotti, in bando venale del 13 corrente mese, al prezzo e condizioni di cui ivi, osservata la legge.

Alba, li 15 ottobre 1859.

G. Bernocco sost. Gioelli.

SUBASTAZIONE.

Alla pubblica udienza di questo tribunale provinciale delli 16 dicembre prossimo sull'instanza di Vittoria Dalmazzo, moglie di Gioanni Bologna, ammessa al beneficio dei poveri, autorizzata a stare in giudizio, dimorante in Asti, avrà luogo a pregiudicio del detto Gioanni Bologna l'incanto e successivo deliberamento degli infradescritti stabili, al prezzo dalla promovente offerto, ed alle condizioni proposte e di cui nel bando venale 12 corrente.

Lotto primo. Casa con sito attiguo, posta nel recinto di San Marzano, via della Barbacana, ed altra casa con poco sito ivi attiguo, di are 8 circa, consorti la via Barbacana, la via Roata, Luigi Angelo, e Giacomo Ponti.

Lotto secondo. Terra campiva e vignata, posta sul territorio di San Marzano, regione Monti, Occelletto, consorti Giuseppe Saracco, Delfino Garborino, e Giuseppe Ponti.

Asti, li 24 8.bre 1859.

Quarra proc. coll.

PURGAZIONE DI STABILI.

Sull'instanza del signor Giuseppe Antonio Armando fu Battista, domiciliato a Caraglio, l'Ill.mo signor presidente del tribunale provinciale di Cuneo con suo decreto dei 20 ottobre p. p. ha nominato l'usciere Angelo Ajmasso per le notificazioni prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del Codice civile, e 902 del Codice di Procedura civile, per purgare dai privilegi ed ipoteche gli stabili infradesignati per esso acquistati da Sebastiano Delfino fu Battista, pure di Caraglio, col l'instromento 23 novembre 1855, rogato Ghio, pel prezzo di lire 4,000:

1. Casa, ala, giardino, sito dietro casa e campo, di are 38, 10 centiare;

2. Pezza prato, di are 24, 36 centiare;

3. Gravera, di are 19, 5 centiare;

4. Li diritti di comunione al forno esistente sulla proprietà di esso compratore.

Siti detti stabili sulle fini di Caraglio, cantone della Vallera Sottana, fra le coerenze di Giacomo Bruno, eredi Moschetti, Chiaffredo Delfino, Francesco Ajmo, torrente Grana, Antonio Arnaud, fratelli Barale e fratelli Quaranta.

Cuneo, li 2 novembre 1859.

Berardengo sost. Bessone.

SUBASTAZIONE.

Dinanzi al tribunale provinciale di Cuneo, all'udienza delli 15 del venturo mese di dicembre, alle ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto dell'infradescritto stabile, di cui lo stesso tribunale con sentenza delli 17 di settembre p. p. ordinò la spropriazione forzata, per via di subastazione, ad instanza delle signore Francesca e Margherita, sorelle Zucchi, la prima vedova del signor Giovanni Arlè, e tanto in proprio, che quale tutrice dei suoi figli minori Stefano, Teresa ed Albertina, fratello e sorelle Arlè, e la seconda moglie del signor Matteo Aragno, da esso assistita, domiciliate a Fossano, rappresentate dal procuratore sottoscritto, in odio dell'eredità giacente del fu Francesco Zucchi, apertasi in Fossano, rappresentata dal curatore della medesima sig. notaio Giuseppe Donalisio, domiciliato in Fossano, debitrice, e del terzo possessore sig. Filippo Vassallo, domiciliato in Fossano, sul prezzo di lire 1,200, ed alle condizioni consegnate in bando venale 19 corrente 8.bre.

Lotto unico.

Casa civile, altano e vigna, siti in Fossano, regione Mollerie, col numero 2049 della mappa, e 2026 della matrice fabbricati, di ettari 1, are 1, centiare 54, corrispondenti a giornate 2, tavole 66, piedi 6, coerenti il Collegio del Somaschi, il cavaliere Giovenale Bava, la strada provinciale d'Alba, D. Stefano Carlini.

Cuneo, li 24 ottobre 1859.

Rovera proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'istanza del signor Giacomo Macagno, proprietario, domiciliato nel luogo di Entraque, rappresentato dal causidico sottoscritto, il tribunale provinciale sedente in Cuneo con sua sentenza delli 17 ora scorso settembre ha ordinato la spropriazione forzata, per via di subastazione, in odio delli Morizio Abelio e Margherita Perona, giugali, domiciliati nel luogo di Caraglio, degli stabili da essi posseduti, in due distinti lotti, composti il primo di giardino, casa e cortile nel luogo di Bernezzo, posti ai numeri di mappa, 534 e 535, sezione N, ed il secondo di una pezza campo nel territorio di Caraglio, posto al numero di mappa 204, sezione F, sul prezzo offerto dall'instante di L. 100 quanto al primo lotto, e di L. 550 quanto al secondo lotto, ed ha fissato per l'incanto l'udienza del giorno 14 dicembre p. v., sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel bando venale 7 ottobre cadente, visibile nella segreteria del tribunale prelodato, e nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, li 22 ottobre 1859.

Cerruti Giuseppe caus. coll.

INCANTO

in seguito ad aumento di sesto.

Instante l'Amministrazione dell'Ospedale maggiore di Mondovì, ed in odio dell'eredità giacente di Francesco Unia fu Giuseppe Matteo, apertasi in Roccaforte, non che delli Matteo Maria Catterina, moglie di Francesco Canavesio, Pietro e Giuseppe, Giovanni Battista e Gioanni, fratelli e sorelle Unia del fu Francesco, i quattro ultimi come minori in persona della loro madre e tutrice Giovanna Griseri vedova Unia, domiciliati tutti a Roccaforte, ad eccezione dei coniugi Canavesio che hanno il loro domicilio in Chiusa, e Maria Catterina Unia figlia nubile del fu Giuseppe Matteo, domiciliata a Bejonette, avrà luogo avanti il tribunale provinciale di Mondovì, ed al mezzogiorno del 23 corrente novembre l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Roccaforte, ai quali venne fatto l'aumento del sesto da Griseri Gioanni Battista e Dho Gioanni Pietro di Roccaforte, sul prezzo di L. 650 cui furono deliberati a Tomatis Bernardino di Mondovì, ed alle condizioni inserte nel bando venale del 25 ottobre p. p., sottoscritto Martelli sost. segr.

Mondovì, 5 9.bre 1859.

Durando proc.

SUBASTAZIONE.

Si fa noto al pubblico che all'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 30 dicembre prossimo venturo, ed alle ore 12, seguirà la vendita ai pubblici incanti per espropriazione forzata ad instanza del signor Gio. Battista Chionetto fu Giacome, di Bastia, contro Antonio Sciolla fu Gio. Battista, di Bastia e residente a Mondovì, d'un corpo di casa posto nel capo luogo di Bastia, al prezzo ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 28 ottobre p. p., autentico Martelli.

Mondovì, 5 9.bre 1859

Durando proc

TRASCRIZIONE.

È stato trascritto all'ufficio d'ipoteche di Pinerolo il 12 agosto 1859, al volume 31, articolo 97, registro alienazioni, l'instromento in data 16 giugno 1859, rogato Madon, notaio a Cavour, col quale il signor Michele Chiapero fu Michele, vendeva al sig. Vincenzo Rovedotti fu Francesco, ambi di Cavour, gli stabili infra distinti, per il prezzo di L. 15000, cioè:

1. In territorio di Cavour, regione Mombello, in mappa ai num. 2276, 2277, casacciati rurali, corte, sito ed orto, di are 9,36;

2. Ivi, in mappa a parte del num. 2277, 2278, prato, di are 33, 38.

3. Ivi, in mappa a parte del num. 2274, 2275, prato ed alteno, di ett. 2, 4.

4. Ivi, in mappa del numeri. 2248, 2249, prato, di are 47, 13.

5. In detto territorio, regione Martoglia, in mappa a parte del nn. 2294, 2295, campo in parte alteno, di are 37, 27.

6. Ivi, al num. di mappa 3259, prato, di are 58, 26.

Not. Madon Gio. Tommaso.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 280 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie e Ducati . . . . . »	48	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . »	80	42	22

INSERZIONI	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia . . . L.	80	42	22
» detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) »	68	36	18
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio . »	120	64	32

Sabato 12 Novembre

(1 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N		Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
746,90	746,28	745,46	+ 12,4	+ 13,9	+ 15,9	+ 5,0	+ 10,5	+ 10,3	— 0,4	N.E.	O.S.O.	S.O.	Sereno	Sereno puro	Sereno puro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 NOVEMBRE 1859

Relazione fatta a S. M. nell' udienza del 23 ottobre 1859 in Torino.

Sire,

La maggiore estensione che ha preso il Regno di V. M. per l'unione delle vaste e ricche provincie della Lombardia che erano rette da una legislazione e da ordinamenti amministrativi essenzialmente diversi da quelli che reggono le antiche provincie, ha reso evidente il bisogno di provvedere quanto più sollecitamente si possa a quelle variazioni o modificazioni legislative e regolamentari che possono condurre ad un sistema uniforme e bene appropriato al governo di tutto lo Stato.

E già la M. V. ha nella sua saviezza voluto che si instituiscano più Commissioni le quali, composte di uomini versati nell'amministrazione delle antiche e delle nuove provincie, dieno opera pei diversi rami dell'amministrazione medesima a far proposizioni che conducano al conseguimento dell'importante scopo suddetto, conservando e rendendo comuni a tutto lo Stato quegli ordini e quelle disposizioni di cui l'esperienza aveva fatto conoscere la bontà; e quelli variando che si fossero conosciuti men convenienti.

Una fra queste Commissioni è quella di cui la M. V. ordinava la formazione col Decreto 7 scorso agosto, incaricandola di studiare le riforme necessarie da introdursi nelle leggi e nei regolamenti relativi al servizio dei lavori pubblici, vigenti attualmente tanto nell'antica come nella nuova parte dello Stato, a fine di riuscire anche in quest'importante ramo della cosa pubblica al desiderato uniforme sistema.

Nell'accingersi a questo studio la Commissione avverti che una delle più notevoli discordanze, che si riscontrano fra la legislazione dello Stato Sardo e quella della Lombardia, consiste nella classificazione delle strade; dappoichè nella prima di coteste due legislazioni evvi una classe speciale di strade dette provinciali, i lavori di costruzione e di manutenzione relativi alla quale stanno a carico degli erari divisionali, mentre nell'altra legislazione questa classe manca interamente. Ed il sottoscritto, Ministro dei lavori pubblici, si convinse, affinchè la Commissione potesse adempiere il suo cómpito relativamente al servizio stradale, essere anzitutto necessario decidere se la detta classe di strade provinciali dovesse, per conseguire la richiesta uniformità, sopprimersi nelle antiche provincie, ovveramente introdursi invece anche nelle provincie nuovamente aggregate allo Stato. E la necessità di decidere anticipatamente sulla scelta dell'uno o dell'altro di cotesti provvedimenti si faceva anche più manifesta per la notevole influenza che essa aveva sulla nuova legislazione che era pur necessario statuire per riuscire ad un compiuto ordinamento generale dell'Amministrazione provinciale e comunale.

Nelle antiche provincie dello Stato erasi già da lungo tempo riconosciuto come l'esistenza d'una classe di strade provinciali, poste a carico degli erari divisionali, recasse non lievi inconvenienti al proprio fine a cui deve esser diretta una buona legislazione stradale, a quello cioè di sdempiere al bisogno ognor crescente che le principali linee di comunicazione interna ed internazionale facciano sentire il loro beneficio più estesamente e più equamente alla generalità del paese; e come inoltre l'esistenza della classe medesima fosse di non lieve ostacolo a poter conseguire un miglior compartimento territoriale che per molte ragioni di alta amministrazione era richiesto.

Colla Legge 2 maggio 1855 si intese a ricomare cotesti due inconvenienti; ma il Ministero dei Lavori Pubblici riconosceva egli stesso, fin da quando ne presentava lo schema al Parlamento, che essa Legge era ben lungi dal toglierli interamente, e avvisava ad ulteriori disposizioni da adottarsi in progresso di tempo. Nella Lombardia invece, sebbene colla Legge del 27 marzo 1804 fosse stabilita la classe delle strade dipartimentali che risponderebbe appunto a quella delle provinciali dell'antico Stato Sardo, bastarono due anni a svelare gli inconvenienti che recava alla buona ed equa gestione del servizio stradale l'esistenza di codesta classe. Ond'è che col Decreto Reale del 6 maggio 1806 essa fu soppressa, e le strade classificate come dipartimentali dalla Legge del 1804 passarono alla classe di strade nazionali, e furono compiute e mantenute a carico del pubblico erario. Vero è che nel tempo stesso entrarono nelle casse del pubblico erario del Regno d'Italia quelle contribuzioni che prima costituivano uno speciale aggravio dei varii dipartimenti destinato appunto a sopperire alle spese richieste dalle strade dipartimentali. Ma poichè è venuto tempo in cui dovrà pur anche avvisarsi ad un'equa generale distribuzione delle imposte che valga a somministrare all'erario pubblico i mezzi coi quali possa far fronte a tutte le spese che stanno a carico di esso, sarebbe superfluo e men conveniente andare ora indagando quale origine avessero e da quali provvedimenti legislativi procedessero gli uni o gli altri dei carichi medesimi.

Confrontando poi il sistema attuale delle comunicazioni dell'antico regno con quello della ora congiuntavi Lombardia ne dedurremo una prova di fatto della superiorità del secondo. In Lombardia la rete delle strade nazionali che vengono sotto i varii nomi di *Postali*, *Commerciali* e *Militari*, ma che son tutte costrutte e mantenute a carico del pubblico erario, ha una estensione di chilometri 2867, mentre nell'antico regno sardo l'estensione delle strade nazionali, anche dopo la suddetta Legge del 1855 che vi recò un grandissimo aumento, è soltanto di chilometri 2273 sopra una superficie di 74000 chilometri quadrati che è più del triplo della superficie della Lombardia. Sopperisce è vero a questa grande disparità la classe delle strade provinciali che è, come dicemmo, speciale all'antico regno sardo, la rete delle quali arriva a chilom. 3541; ma, oltrechè queste strade provinciali, affidate alle sole forze delle Divisioni; sono in molta parte o imperfette o incomplete, talvolta anche per lunghe linee si può dire che non esistano se non in forza di deliberazioni che non poterono poi mai esser messe ad atto; e quindi rimane pur sempre vero che il sistema delle principali comunicazioni stradali nelle province sarde è di gran lunga inferiore a quello delle lombarde, e che mal si può sperare che venga ad egual perfezione finchè duri la suddetta distinzione fra le strade nazionali e le provinciali.

Nè cotesta distinzione influisce soltanto sinistramente sulla rete delle principali comunicazioni, ma nell'antico Stato Sardo si è mostrata anche dannosa al migliore ordinamento delle strade comunali; le quali se considerate individualmente hanno minore importanza, l'hanno però grandissima nel loro compiesso che costituisce una estesissima rete in cui utilità è eminente in un paese essenzialmente agricola e l'imperfezione della quale scema di gran lunga il vantaggio che trae il paese stesso dalle maggiori comunicazioni nelle quali le strade comunali dopo un più o men lungo corso influiscono.

In Lombardia a misura che la rete delle strade nazionali andava prendendo quel grande sviluppo che abbiamo testè notato, vi teneva dietro con crescente attività ed emulazione lo sviluppo delle strade che i Comuni o isolatamente o costituiti in società andavano aprendo di nuovo o compiendo e sistemando ed assoggettando sempre a regolare manutenzione, incoraggiati come erano dal facilitato accesso ad una ognor più diffusa rete di strade nazionali, e sollevati da ogni concorso di spesa in quella classe di strade provinciali che non esisteva in Lombardia, al quale concorso si mostrano assai spesso riluttanti le Comunità che non ne sentono che un troppo indiretto e lontano vantaggio. E così avvenne che il sistema delle comunicazioni stradali, costituito dalle due sole classi di strade nazionali e comunali, facesse in Lombardia tali progressi e andasse tuttavia perfezionandosi in guisa che si può senza tema di esagerazione asserire, non esservi sul continente europeo paese alcuno che ne possa vantare l'eguale non che uno migliore.

Le suesposte considerazioni hanno convinto il Governo di V. M. che dei due accennati provvedimenti che si presentavano nell'applicare una sola legislazione stradale a tutto l'ampliato regno fosse da preferirsi il primo, quello cioè di sopprimere nelle antiche provincie la classe delle strade provinciali, la quale già da oltre mezzo secolo non esiste più in Lombardia.

Ad attuare tale provvedimento è intesa la Legge che il sottoscritto Ministro dei lavori pubblici ha l'onore di presentare alla sanzione di V. M.

Sopprimendo in forza di cotesta Legge la classe delle strade provinciali e stabilendo che esse sieno in massima generale tramutate nella classe delle strade nazionali, e come tali compiute, sistemate e mantenute dall'erario pubblico, il Ministero non poteva però dimenticare che, come già si notava dianzi, alcune di coteste strade non hanno invero tali caratteri e condizioni di generale utilità che bastino a giustificare l'aggravio che esse arrecherebbero all'economia dello Stato. Imperciocchè avvenivà talvolta che dai Consigli divisionali fosse dichiarata provinciale una data linea stradale, non perchè si scorgesse che la sua apertura avesse a recare un'utilità vera e notevole a tutta l'associazione delle provincie costituenti la Divisione, ma perchè concorrendo tutte a sostenere la spesa di quelle strade la cui utilità era palese e grande per una maggior parte della Divisione medesime, i principii di equità che regger devono ogni associazione facevano sentire la necessità di estendere e distribuire la rete delle strade provinciali in guisa che ogni parte del territorio divisionale ne sopportasse direttamente. Ora egli è evidente che quando lo Stato assume a carico suo tutte le strade che prime cadevano a carico del consorzio divisionale cessa il motivo pel quale debbansi quelle estendere anche dove da esse non ricaturisca un vantaggio tale da renderle meritevoli di essere classificate fra le nazionali. Ma perchè l'escludere queste meno importanti strade provinciali dalla classe delle nazionali richiede uno studio maturo e non breve onde non precipitare un giudizio che leda ingiustamente questa o quella parte del territorio dello Stato, la legge lascia tempo ad un esame più ponderato per venire all'esclusione suddetta, e vuole che cotesta esclusione non si faccia che in base di altre apposite Leggi.

La convenienza di procedere a tale esclusione trova anche un altro argomento nel grande mutamento recato dall'introduzione delle strade ferrate nel sistema generale delle comunicazioni dello Stato, molte delle quali strade ferrate corrono nella direzione medesima sulla quale sono stabilite strade nazionali ordinarie e servono agli stessi centri di popolazione tanto pel trasporto delle persone come per quello delle merci. In questi casi è evidente che l'importanza delle strade ordinarie può scemare in tal guisa che non sarebbe più giustificata la loro classificazione fra le nazionali.

Colla legge del 2 maggio 1855 si era provveduto a questi casi per quanto concerne l'antico Stato Sardo, ma nessun simile provvedimento è stato preso in Lombardia, dove le strade nazionali ordinarie continuarono a rimanere come prima ad intero carico dello Stato anche quando correvano nella stessa direzione delle ferrate e servivano pure compiutamente ai bisogni del commercio locale e del movimento degli stessi centri di popolazione.

Parve dunque al Governo di V. M. che quelle medesime ragioni di equità e di pubblica economia che consigliarono a togliere dalla classe delle strade nazionali quelle nella stessa direzione delle quali corrono o correranno in progresso di tempo linee di strada ferrate nell'antico Regno di Sardegna, esigano che la stessa disposizione di legge si applichi eziandio in Lombardia. Se non che abolendosi ora la classe delle strade provinciali nella quale erano, a tenore della Legge succitata, tramutate le nazionali correnti nella direzione delle ferrate, ne segue che debbano tramutarsi invece nella classe delle comunali ed essere sistemate e mantenute o da singoli Comuni o da Consorzi di Comuni, fatti obbligatorii secondo le norme vigenti nella materia. Le disposizioni degli articoli 7, 8 e 9 della Legge che il sottoscritto ha l'onore di presentare alla sanzione di V. M., provvedono a questi casi.

Ma quello stesso motivo che induce a portare coteste strade ordinarie parallele alle ferrate, nella classe delle comunali, cioè la scemata loro importanza, rende anche giusto che non si esiga che i Comuni medesimi le mantengano in quelle forme e con quei modi secondo i quali erano mantenute quando appartenevano alla classe delle strade nazionali. Ciò renderà già assai meno grave il carico che ne avranno i Comuni isolati od uniti in consorzi, a vantaggio dei quali si stabilisca eziandio coll'art. 12 della Legge che le opere relative alle strade di cui si tratta abbiano la preferenza sopra tutte le altre nel partecipare a quell'assegno che si soleva allogare nei bilanci per favorire i lavori stradali delle Provincie e delle Comuni, e che d'ora innanzi potrà con maggior vantaggio riserbarsi interamente ai soli lavori di strade comunali.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro dei Lavori Pubblici a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Quella classe di strade che nelle Provincie di Terraferma alla destra del Po e del Ticino e nelle Provincie di Sardegna sono costrutte e mantenute a carico delle Divisioni amministrative sotto il nome di strade Provinciali è soppressa.

Art. 2. Le strade che esistono attualmente in tutta l'estensione del Regno col nome di strade Nazionali o Reali di 1.a o 2.a categoria, commerciali o militari, non meno che le Provinciali di cui all'art. 1 costituiranno, a partire dal 1° gennaio 1860, una classe unica designata col nome di strade Nazionali.

Art. 3. Al Governo competerà l'amministrazione diretta di tutte le preindicate strade, e saranno a carico esclusivo del bilancio dello Stato tutte le spese necessarie per mantenerle e quelle che tuttavia possono occorrere per compierle o sistemarle.

Art. 4. Tutti i contratti vigenti fra le Provincie e gli Appaltatori per opere di manutenzione, sistemazione od apertura di strade attualmente Provinciali, dalla data di cui all'art. 2 passeranno a carico del Governo, come altresì gli obblighi dalle Provincie e dalle Divisioni amministrative contratti per prestiti di somme effettivamente impiegate in opere stradali.

Art. 5. Passeranno alle casse delle Stato tutti i fondi destinati dalle Divisioni amministrative e dalle Provincie tanto di Terraferma che di Sardegna per spese stradali d'ogni genere, e che non fossero stati per anco erogati a tutto l'anno corrente; non compresi però i fondi assegnati per sussidio o concorso ad opere stradali comunali o consortili.

Art. 6. Sono tenute ferme le offerte di concorso a cui prima della promulgazione della presente Legge si sono obbligati Municipi o Corpi morali qualunque, le Provincie escluse, per costruzione o sistemazione delle strade Nazionali di 2.a categoria di cui nella Legge 2 maggio 1855.

Art. 7. Dopo che sarà entrata in vigore la presente Legge il Governo prenderà in esame speciale ciascuna delle strade attualmente Provinciali per riconoscere se abbiano tali caratteri e tale importanza nell'interesse generale, da meritare di essere conservate fra le Nazionali.

Tutte quelle strade in cui non venisse riconosciuta l'esistenza di detti caratteri e della detta importanza passeranno alla classe di strade Comunali in virtù di leggi speciali.

Art. 8. Le disposizioni dell'articolo precedente si estenderanno non solo a tutte le strade che a tenore dell'art. 1 della Legge 2 maggio 1855 sono passate dalla classe di strade Nazionali a quella or soppressa di strade Provinciali, ma eziandio a quelle strade della Lombardia che si trovassero, relativamente alle costrutte strade ferrate, nelle condizioni delle Provinciali suddette.

La norma stessa si applicherà in seguito, ed in tutta l'estensione del Regno, ai casi in cui nuove linee di strade ferrate venissero aperte.

Art. 9. Per la manutenzione, sistemazione o compimento di strade che in forza delle Leggi speciali anzidette cadessero nella classe delle Comunali, potranno essere istituiti Consorzi obbligatorii secondo le norme vigenti nella materia.

Art. 10. La costituzione di codesti Consorzi non potrà essere ritardata oltre un anno a far tempo dalla promulgazione della Legge che ha messo la strada a carico dei Comuni.

www.internetculturale.it

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

Presso G. B. PARAVIA e COMP.,
Tipografi-Librai in Torino

Libri approvati dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione ad uso delle Scuole secondarie.

ARMANDI, SOLA e TESTA. — Principii elementari di Filosofia Morale, compilati secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero.

P. A. CORTE. — Anthologia ex M. T. Cicerone et L. Ann. Seneca, in usum philosophiae studiosorum concinnata.

A. VOLENTIERI. La Religione studiata nella Storia, Opera compilata per ammaestramento della gioventù.

DOM. CAPELLINA. — Antologia poetica latina. Brani scelti di poeti drammatici e didattici.

L. SCHIAPARELLI. — Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia, colla divisione e descrizione politica del mondo attuale, ecc.

—— Nuovo istradamento allo studio della lingua latina, ad uso degli studenti di grammatica.

BATTAZZI CIP. — Istradamento alla lingua latina, ove con una distinta spiegazione delle parti del discorso si preparano i giovanetti e si fanno passare alla sintassi si semplice che figurata, con in fine un Trattatello sui versi latini, ecc. — 11.ma edizione.

ISTITUZIONI di Rettorica e Belle Lettere, tratte dalle lezioni di UGONE BLAIR da FRANC. SOAVE, con aggiunte ed appendice contenente un Compendio di Storia della Letteratura italiana, e coll'indicazione delle materie richieste dal Programma di letteratura per gli esami di Magistero.

VISITA *speciale* **OCULISTICA**
del Dott. PAGANINI, *Medico e Chirurgo della* Facoltà di Pavia, *già Oculista operatore con propria* Istituzione *in Milano, attivata in* **TORINO**, li 22 marzo 1855
(*Porta Nuova, via Lagrange, num.* 12).
Ha luogo dalle ore 11 alle 2 pom.
Durante l'entrante stagione invernale si farà dai mezzodì alle due.

GIO. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in Torino

In vendita le Grandi CARTE *pubblicate dallo Stato Maggiore austriaco alla scala di* 1 a 86,400, *cioè:*
CARTA topografica del Lombardo-Veneto in 43 fogli.
Id. della Lombardia in 24 »
Id. del Ducato di Parma 9 »
Id. del Ducato di Modena » »
Id. dello Stato Pontificio e della Toscana 52 »
Nuova Carta generale del Lombardo-Veneto, Parma, Modena, Toscana e Pontificio, ridotta dalle precedenti alla scala di 1 a 576, in 4 fogli, L. 40.

Presso SCHELLINO, *portici della Fiera, n.* 1,
NUOVO REGOLAMENTO
DI DISCIPLINA MILITARE
Ediz. Uff.le 30 8.bre 1859 - 1° fasc., L. 1. 50.
Per le Provincie, franco, *L.* 1. 75.

Dell'impotenza. Un volume fr. 2: DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRUA: via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portan. 2, adestra, piano nobile.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Lunedì, 21 novembre e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di aprile scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI
Medico-Chirurgo-Dentista
Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

CEMENTO NAZIONALE
Deposito generale presso il sig. Buscaglione, via Monte di Pietà, n. 5 — Il Depositario s'incarica di qualsiasi applicazione di detto Cemento, e ne guarentisce la riuscita.

I F.lli LANZA E COMP.
fabbricanti
DI CANDELE STEARICHE, SEVO E SAPONE
Hanno trasferto il loro banco e magazzini annessi in via dell'Ospedale S. Gioanni, 27

DA AFFITTARE *il 1° gennaio p.*
Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizii o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA AFFITTARE
APPARTAMENTO al 1 piano di 20 camere mobigliate, divisibili a piacimento, Borgo Po, strabile Villa della Regina. — Recapito al sig. Giovara, orefice ivi, dietro la chiesa della Gran Madre.

DA AFFITTARE IN RACCONIGI
FILATOIO girante, di elegante costruzione, in ottimo stato, con signorile alloggio o senza. — Recapito al proprietario del caffè Piemonte Francesco Teisseire.

NUOVO

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°

Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

Dalla suddetta Tipografia sono pubblicate le

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859

SULL'

ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE

E SUL

TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

BACHICOLTURA

La Società **ALBINI-ORIO-SALA** — *Milano, strada alla Zecca, N. 1424, ad ulteriore notizia de' proprii Committenti di semente, pubblica anche la seguente lettera testè ricevuta.*

CARISSIMI SOCI, Shanghai, 16 agosto 1859.

Quando voi riceverete questa mia, io sarò presso a toccar le spiaggie di California; avrò corso l'immenso Pacifico.

Abbiamo noleggiato un buon bastimento francese, la *Marie*, capitano M. Tin. È affatto nuovo, solidissimo, a tre alberi, e porta 400 tonnellate. Occuperemo pel seme tutto quanto il falso-ponte, dove lo si potrà comodissimamente allogare, smuoverlo, distenderlo, aerarlo a piacere. Miglior combinamento di questo non si sarebbe potuto non pur fare ma nemmeno desiderare. Salperemo di quì il 21 corrente mese, e dirigendoci prima verso nord per incontrar meglio i venti favorevoli, costeggeremo il Giappone, e forse lo toccheremo; e via via, veleggiando sotto una latitudine uguale alla nostra d'Italia, approderemo a San Francisco verso la seconda metà di ottobre. Attraverseremo quindi l'America nella fresca stagione autunnale, e da New-Jork arriveremo in patria già principiato il verno, spero entro la prima metà di dicembre; avrem così schivati i grandi calori, e il pericolo della fermentazione della semente, al che d'altronde ovvierebbe anche già solo il modo con cui abbiamo incassato il seme.

Son lieto di realizzare così il mio a lungo vegheggiato progetto di schivare la pericolosa via delle Indie e i suoi calori e vapori tropicali, correndo invece il fresco ed aerato Pacifico di settentrione, e tornando in patria per una via, che se d'un terzo più lunga e molto più costosa che non l'ordinaria, è indubbiamente però la migliore pel trasporto del delicato seme.

Ho dunque piena confidenza nella riuscita del trasporto: e quanto alle qualità e sanità del seme, già vi scrissi non potrebbesi desiderare meglio. Nelle provincie Chinesi visitate da noi all'epoca dei bachi e delle farfalle si fa un primo grande raccolto, che è il migliore, migliore la razza dei bachi, migliori i bozzoli; il secondo raccolto sussegue ben tosto il primo, costano meno i bozzoli, ma sono anche molto più inferiori; così le sementi che se ne ricavano. Pur se ne confezionano grandi quantità, appunto perchè s'ottengono a basso prezzo. Ed è di queste solamente che si fa spedizione in Europa. Alla già non buona qualità del seme si aggiunge ordinariamente che nel trasporto ammuffisce o si riscalda, se non a uccidere l'embrione a tormentarlo, intisichirlo. Ecco il perchè molta semente chinese che finora si allevò neinostri paesi non die' buona prova.

Ma noi, oltre le quantità che potemmo confezionare noi stessi, facemmo gli acquisti in tempo vedendo farfalle e bozzoli, onde siamo sicuri della razza e dell'ottimo stato sanitario, tutte le nostre sementi sono del primo raccolto. E quanto al trasporto, facendo ben conto v'ho spiegato, comprenderete che debba a tutta evidenza ben riescire, ed è impossibile che il seme minimamente ne soffra.

Sì, cari soci, ho questa fiducia e convinzione di poter apportare una semente da cui si possa ripromettere un ottimo raccolto. Fortunato se, lontano, in questo almeno potrò riescire utile al nostro paese, io che lo il crocciò di non aver potuto impugnar l'arme per le battaglie della patria. Ciò la patria, quanto desiderata, e quante commozioni mi donerà al mio ritorno.

A festeggio delle nuove vittorie per l'indipendenza ieri issammo di nuovo il tricolore vessillo, e il genovese capitano Oneto lo salutò dalla sua nave con cinque colpi di cannone. Evviva! Evviva!

Figuratevi con quanta gioia c'imbarcheremo; nè c'increscerà lasciar questo strano paese di China; vi ci dobbiamo tenere in sull'armi come se fra assassini o cannibali. Il fermento non è cessato; dopo i fatti degli ultimi dello scorso mese hanno ancor distrutte due chiese anglicane, e tentato di far saltare una chiesa cattolica e la casa del signor Smith. Anche alla vita di taluno fu minacciato, ma di nuovo nessun assassinio. Or son per giungere nuovi vascelli da guerra e la si farà finita.

Per ben due mesi or rimarrò senza vostre lettere, fate che almeno io ne trovi a New-Jork. Mio fratello sta bene e vi saluta. Io vi mando un amicale abbraccio, e sono sempre

Il vostro affez. socio
Firmato: Dottore CARLO ORIO.

Torino 2 novembre 1859. FRANCESCO PRANDI, *via Milano, N.* 1.
POSSARI MARCO, *viale Santa Barbara, N.* 11.

Riapertura del Restaurant della Galleria Natta

Questo Stabilimento venne riunito al Caffè sottostante, abbellito ed ampliato. La squisita cucina, affidata a valente cuoco, scelta di vini esteri e nazionali, pulitezza e puntualità di servizio, in un col modici prezzi, lusingano i conduttori di numeroso concorso.

NUOVO REGOLAMENTO
DI DISCIPLINA MILITARE
Edizione Ufficiale 30 ottobre 1859 — 1° fascicolo contenente il testo, l. 1. 50 - Torino, tipografia F.lli Fodratti, via Ospedale, n. 31.

TRATTATO DI CUCINA
Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di Vialardi Giovanni *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo d'apparecchiare cibi a suo gusto.
Un grosso volume avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.
Si vende dai principali Librai e
Dalla Tipografia G. Favale e Comp., dalla quale si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

ALESSANDRIA
AVVISO D'ASTA
I sottoscritti sindaci della fallita del sig. Fongi Antonio, di Alessandria, notificano, che il 15 del corrente novembre, all'udienza del R. tribunale provinciale di Alessandria avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa con filatura di bozzoli a macchina, composta di n. 51 fornelletti, con magazzini annessi, posta in detta città, divisa in due distinti lotti, come risulta dal tipo depositato alla segreteria di detto tribunale.
Invitano pertanto chiunque voglia farne acquisto a comparire alla suindicata udienza, per ivi, previa la voluta iscrizione sui registro, presentare le loro offerte.
I Sindaci
Cav. Paolo Picchio — Pera Luigi.

CALENDARIO DA GABINETTO
coll'impronto e Tariffa delle Monete, col diffidamento di quelle che sono fuori corso nei Regii Stati. — Prezzo Cent. 60.
Torino, presso i principali Librai.

A la Ville de Turin
au centre de la GALERIE NATTA
Chez M. CARRERA on trouve un assortiment de Robes, Mantelets et Corsets de Paris, de la dernière nouveauté; Chapeaux en tous genres et fantaisie; Lingerie, Rubans, Mouchoirs, Coiffures, Fleurs, Plumes, Robes de bal, etc.

ORDINE MAURIZIANO

VENDITA
DI BOSCO CEDUO E PIANTE

Nei giorni infra indicati del corrente novembre, alle ore 9 di mattina e successivamente, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccell.mo Consiglio di detto Ordine, via della Basilica, n. 12, si deverrà, per mezzo d'incanti, alla vendita in distinti lotti, di prese di boschi cedui e piante di alto fusto, poste nei poderi dell'Ordine sotto indicati, cioè:

Il giorno 17 novembre, di cedui e piante della Commenda di Stupinigi e Gonzole, in 23 lotti.

Il 19, di cedui e piante del tenimento di Sant'Antonio di Ranverso, in 8 lotti.

Ed il 29 di simili prese dei poderi di Staffarda, Fornaca, Grangia di Scarnafigi e San Marco di Moretta, in 16 lotti.

Negli Uffizii della Regia Segreteria del Gran Magistero in Torino, e presso i rispettivi Economi locali si può avere visione del capitolato d'asta e comunicazione dei rispettivi tiletti che si stanno pubblicando.

Torino, li 4 novembre 1859.

DA VENDERE
Due CAVALLE a mezza taglia, di anni 6, di razza ungarese, a doppio uso. — Recapito Borgo del Rubatto, num. 9, Torino.

DA AFFITTARE
ALLOGGIO di 4 camere, cucina, soppalco, 2 cantine e terrazzo, via Lagrange, num. 16, piano secondo. — Dirigersi al portinaio.

IN CANTO D'EFFETTI MOBILI
caduti nell'eredità del fu eccellenza il conte Giuseppe San Giusto di San Lorenzo.

Si notifica:

Che dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 5 pomeridiane delli 14 corrente, e nei giorni successivi, nell'alloggio tenuto in suo vivente dal detto conte San Giusto di San Lorenzo, al piano nobile della casa Melano, certe della Crocia Reale, in piazza Castello, col ministero del notaio e segretario infrascritto, delegato dal tribunale provinciale di questa città con decreto delli 24 ottobre ultimo scorso, si procederà alla vendita coi pubblici incanti d'effetti mobili caduti nell'eredità del detto fu eccellenza il conte Giuseppe San Giusto di San Lorenzo, consistenti in mobili diversi di mogano e di noce, letti di ferro compiti, pendoli, vasi del Giappone, servizii da tavola e da caffè di porcellana e di maiolica inglese, in considerevole argenteria consistente in bacino con brocca, canestro vinaigriere, mostarderà, saliera, calamaio, caffettiera, lattiera, zuccheriera, salsiera, cafaraffi, candellieri, cucchiai, forchette, coltelli, cucchiarone e cucchiarini, non che in orologi e catenelle d'oro, bottoni da camicia con brillanti e senza, medaglie, libri ed opere diverse, vini forestieri e liquori in bottiglie, ed altri oggetti, a favore dell'ultimo e migliore offerente e pronti contanti.

Torino, li 2 9.bre 1859.

Gio. Pio Deamicis not. e segr.

TRASCRIZIONE.

Con Instromento 20 agosto 1859 furono deliberati gli stabili infradescritti dall'Agapito Magistrini fu Gaudenzio, residente in Torino, al sig. Luigi fu Ottavio Tronselli, negoziante in Torino, il quale con atto 18 susseguito settembre vendette gli stabili medesimi alla signora Francesca Antonelli nata Scacca Barozzi, domiciliata in questa capitale, pel prezzo effettivo di L. 15,056, oltre ad altre spese, che pell'ultimo atto in totale formarono L. 17,049, 71.

Quali atti ricevuti dal notaio sottoscritto furono trascritti a questa conservatoria delle ipoteche sotto li 24 8.bre 1859, ed il primo al vol. 453, art. 334, e l'altro al volume 453, articolo 335.

Gli stabili venduti formano in ora un sol corpo, che consiste in terreno fabbricabile con maniche di casa sovrastanti, diviso dalla via dei Macelli, posta in borgo di Vanchiglia, di questa capitale, sezione Borgo Po, coerenti al tutto il viale di San Maurizio da mezzodì, la casa Antonelli da levante, i terreni già Magistrini ora Cornaglia, e la via dei Macelli da mezzanotte, e la casa Colla da ponente.

Torino, 9 9.bre 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli not.

RETTIFICAZIONE. *Nel num.* 276, *pag.* 4, *col.* 4, *linea prima della nota ultima scritta M. Racca sost. Rosano, vuolsi leggere:* Sull'instanza del sig. Giuseppe Boffano, *non* Bozzano, *ecc.*

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

Supplimento alla GAZZETTA PIEMONTESE

N° 280 bis

Giornale Ufficiale del Regno.

(Domenica) 13 NOVEMBRE

Torino, 13 *Novembre* 1859

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il trattato di pace è stato firmato a Zurigo il giorno di giovedì 10 del mese corrente. Oggi ne giungerà a Torino l'originale.

Il *Moniteur universel* degli 11 corrente annunzia nei seguenti termini la conclusione della pace di Zurigo:

« I lavori della Conferenza di Zurigo sono giunti al loro termine, e gli atti che essa aveva per missione di conchiudere sono stati firmati oggi (10 novembre) dai plenipotenziarii di Francia, di Austria e di Sardegna. Essi comprendono tre trattati.

« Il primo, conchiuso tra la Francia e l'Austria, stipula la cessione della Lombardia alla Francia con le condizioni che vi si annettono.

« Mediante il secondo la Francia cede a queste medesime condizioni quella provincia alla Sardegna.

« Il terzo ristabilisce lo stato di pace tra la Francia, l'Austria e la Sardegna.

« Le diverse clausole di questi trattati, concepite nello spirito dei preliminari di Villafranca, ne consacrano le disposizioni.

« Il governo dell'Imperatore e quello di S. M. Imperiale, Regia ed Apostolica, si sono intesi per provocare la riunione di un Congresso, che avrà a prendere comunicazione dei trattati di Zurigo ed a deliberare su i mezzi i più acconci a fondare la pacificazione dell'Italia sopra basi solide e durevoli. »

TOSCANA

Si legge nella *Nazione* di Firenze del 10 novembre:

Assemblea toscana. — Presidenza Coppi.
Seduta del 9 novembre.

La seduta è aperta alle ore 12 e 1/4 Il segretario Compini fa l'appello nominale dei deputati, dal quale risulta che 7 soli sono assenti, la maggior parte per servizio pubblico. Viene quindi dal segretario stesso letto l'ordine del giorno. Dopo di ciò il segretario Del Re dà lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato all'unanimità.

Il presidente invita il deputato Galeotti, relatore della Commissione, a dar lettura del suo rapporto sulla proposta presentata dal Governo, e diretta ad eleggere S. A. R. il Principe di Savoia Carignano a reggente della Toscana. Il relatore dà lettura del seguente rapporto:

Signori deputati,

Incaricato dalla vostra Commissione di riferirvi ciò che essa pensi intorno alla proposta del Governo di nominare in reggente della Toscana S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, mi è grato manifestarvi prima d'ogni altra cosa che tutti gli uffici furono concordi nell'approvare la sostanza della proposta, e così lievi furono le difficoltà quanto alla forma, che salvo una semplice modificazione di parole, concordata dal Governo stesso, la proposta ricomparisce oggi davanti a voi tale quale nell'ultima adunanza vi fu presentata. Constatando adunque l'opinione degli uffizi, la vostra Commissione viene necessariamente a consigliarvi la adozione pura e semplice della proposta stessa.

Il messaggio dell'onorevole presidente dei ministri con quella nobile e schietta semplicità che lo rende pregevole agli occhi nostri, vi ha già detto quali ragioni ebbe il Governo nel farsi iniziatore della proposta. Nulla o poco di più sapremmo aggiungere. Quel poco che verrò dicendo in nome della vostra Commissione non altro scopo avrà se non di riconoscere che le ragioni esposte dal Governo sono praticamente vere, e politicamente prudenti.

Corsero ormai più che due mesi dal giorno in cui quest'Assemblea pronunziò liberamente, ed in nome del paese, i suoi primi voti. Se alcuno ha mostrato dubitare della libertà nostra, o dell'opinione vera della Toscana, il tempo già decorso ha dovuto convincerlo del contrario. Imperocchè, se noi non fossimo stati liberi nel pronunziare quei voti, non sarebbeci mancato il mezzo di recuperare la nostra individuale indipendenza; e se noi non avessimo rappresentato schiettamente il modo di essere e di sentire della grande maggioranza delle nostre popolazioni, il loro contegno non avrebbe tardato a smentirci. Ogni giorno che passò da quello in cui prendemmo le prime deliberazioni fu di queste una nuova conferma; ogni giorno che passò ci offrì la prova che quelle erano le sole che convenissero alla salute della patria, ed al nostro onore.

Da quel tempo le trattative di Zurigo per lungo e fatic so cammino sono riuscite a convenire in patti di pace i preliminari di Villafranca.

Il contegno nostro in questo frattempo ha chiarito ormai gli amici e i nemici nostri che quei preliminari, comunque migliorati alquanto, non bastano a raggiungere lo scopo della guerra, e bastano molto meno alle antiche e nuove necessità d'Italia. Quindi sappiamo già che al Trattato di Zurigo farà seguito il giudizio più indipendente, più spassionato, più autorevole di un Congresso europeo. Così quell'Italia, non ha guari oppressa dall'Austria, ed anche troppo negletta dagli altri, comparirà davanti ad un Congresso, colle sue secolari sventure, colle sue nobili aspirazioni, co' suoi dolori, colle sue speranze, e colla reconoscenza che danno i fatti compiuti in questi sei mesi. Ed il Congresso dovrà occuparsi del nostro avvenire, poichè ormai deve essere ferma persuasione di tutti, e convincimento universale che, senza assicurare seriamente ed efficacemente la nostra nazionale indipendenza, non può sperarsi nè la pacificazione d'Italia, nè il ristoro dell'Europa. Il contegno solenne, disciplinato, ordinato della nostra popolazione ha dimostrato a tutti gli uomini di buona fede, che i nostri voti rappresentavano sinceramente l'opinione del paese. La persistente perseveranza in quei voti ha creato la necessità d'un Congresso.

Nei tutti siamo stati testimoni dell'entusiasmo sincero del nostro popolo, così nelle città, come nelle campagne, all'apparire d'ogni nuovo atto che fosse esplicazione successiva dei nostri voti. Noi tutti possiamo testimoniare la fiducia che la Toscana ripone negli uomini che da sei mesi ed in mezzo a tante difficoltà, hanno regolato le nostre sorti. Noi tutti possiamo accertare che sebbene circondati da tanti pericoli, assaliti da tante tentazioni, tormentati da tante incertezze, nulla è bastato per scemare negli animi la fede che tutti abbiamo, non dico solo nella giustizia della causa nostra, ma nel finale compimento delle nostre speranze.

Della convenienza diplomatica della proposta non parve alla vostra Commissione che si potesse dubitare, tutte le volte che erasene fatto autore il Governo, che per i mezzi di cui dispone, per le notizie che ha, e per i molteplici interessi cui ha debito di provvedere, è in grado meglio che l'Assemblea di giudicarne.

La Commissione crede piuttosto che l'Assemblea debba fermarsi ad esaminare principalmente la *sostanza* e la *forma* della proposta. Ed in questo duplice aspetto la vostra Commissione diresse appunto i suoi studi più accurati, e le sue considerazioni più scrupolose.

Quanto alla sostanza, prima di ogni altra si presentava la quistione sul diritto dell'Assemblea di nominare un Reggente; ma su questo punto non vi poteva essere e non vi fu divergenza di opinioni.

La Toscana, prima per l'abbandono dei suoi principi, e poi per la partecipazione avuta alla guerra d'indipendenza, avendo recuperata la pienezza della propria sovranità, ha il diritto di provvedere da se stessa a quanto riguarda il proprio ordinamento e la propria sicurezza. Quindi l'Assemblea dei rappresentanti eletta per esprimere i voti legittimi della popolazione toscana intorno alle sue sorti definitive, è investita giuridicamente di ogni potere per qualsivoglia atto sia necessario ad affrettare ed assicurare il compimento dei voti già espressi.

Nè mancò nemmeno la vostra Commissione di considerare attentamente se questo atto nuovo che vi si propone, avesse la minima apparenza di contraddire alle deliberazioni precedenti. La deliberazione del 20 agosto esprimeva il *fermo voto della Toscana di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele*. Sua Maestà il Re elesse, nella sua risposta del 3 settembre decorso alla nostra Deputazione, accoglieva con lieto animo la nostra spontanea offerta, ed accettava i nostri voti. Ma li accettava intento per valersi del diritto che questa offerta gli conferiva a difendere la causa italiana, e noi davanti all'Europa.

A questo si limitava il Re Vittorio Emanuele, poichè silenzio, come esso è, da ogni ambizione personale, non voleva pregiudicare le ragioni dell'Europa, nè voleva preoccupare il campo del futuro Congresso. Ma intanto ci consigliava, come prima e necessaria virtù nei casi nostri, quella del perseverare.

Per la formula adunque della sua accettazione non venne a sparire la personalità della Toscana, nè venne a cessare la nostra sovranità. Tutti gli atti successivi che il Governo fece nella via della unione tracciata da noi, furono altrettanti atti di sovranità compiuti dalla Toscana per diritto proprio, e indipendentemente dalla volontà del Re, che rispetto a noi è il Re eletto, ma che fino a qui non fece atto di regno, nè spiegò giurisdizione alcuna sulla Toscana.

Per conseguenza a noi mancherebbe la facoltà di fare ciò che fosse contraddizione o ritrattazione dei voti precedenti; ma abbiamo altresì pienissima autorità per qualunque atto che sia conferma, esplicazione o assicurazione dei voti stessi. E come il Governo percorrendo questa via, sempre indipendentemente da qualunque cooperazione del Re eletto, diede unità di comando all'esercito della Lega, intitolò gli atti pubblici del nome del Re, unificò la moneta, abolì le dogane, e la grande idea della unione nazionale cercò di rappresentare coi suoi atti esterni, e di fortificarla per via degli interessi, così adesso indipendentemente dal Re eletto, e per volontà propria, possiamo nominare un Reggente nella persona di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia.

Esaurita in tal modo la quistione astratta di gius, la vostra Commissione si fece carico di esaminare con fredda ponderazione e maturato studio le ragioni che la proposta stessa raccomandano alla vostra deliberazione. E le ragioni ci parvero gravissime, sia rispetto alla politica interna, sia rispetto alle relazioni internazionali.

Ci assicurava il Governo nel suo messaggio esser tali le condizioni della Toscana, che essa non diffidava, di poter durare senza pericoli nel provvisorio fino a che l'Anfizionato europeo avesse deciso intorno alle nostre sorti. Le assicurazioni del Governo non erano nuove per noi che conosciamo lo spirito delle popolazioni le quali ci vivarono a questa Assemblea.

Era bello e nobile esempio l'aver durato fino in fondo, in questo ordine mirabile per disciplina e patriotismo, senza altri aiuti. Ma quella savia ed accorta antiveggenza politica che vuole prevenire i pericoli anche più remoti, non consentiva nè consente che troppo si faccia a fidanza colle mille eventualità che possono verificarsi nel maggior tempo che occorre, onde il Congresso abbia cominciata ed esaurita l'opera sua. Il provvisorio nel quale viviamo, comunque per le provvidenze governative offra tutte le possibili sicurezze alla tutela efficace non meno dell'ordine pubblico inalterabilmente mantenuto, che dei legittimi interessi sempre viemmeglio promossi e custoditi, è pur sempre uno stato provvisorio. E quindi particolarmente abbiamo da farla con gente (e non fra noi) incauta e poco avveduta, che non rifugge da alcuna manovra e da nessuno artifizio per indebolire la nostra fede, o per scemare il nostro credito, prudenza vuole e consiglia di compiere un atto che dando al provvisorio una forma più stabile ma consentanea ai nostri voti, conterrà gli oppositori, affide à sempre meglio i più timidi, appagherà il desiderio dei più ardenti, incoraggirà quanti siamo a perseverare nei nostri propositi.

Ma altre ragioni politiche di maggior peso si aggiungono ad avvalorare questa che di per se sola non basterebbe.

In primo luogo la proposta del governo è una solenne conferma dei voti precedenti. Così noi formolammo a dire che non volendo saperi altrimenti di una dinastia assolutamente incompatibile colla pace del paese, persistiamo invece nel voto di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro del Re eletto; poichè il Reggente sebbene nominato da noi è pure della dinastia di Savoia, e deve governare il paese nelle forme e nelle condizioni in cui lo trova, cioè in nome di colui che sceglicmmo per nostro Re.

In secondo luogo poi la proposta è una esplicazione necessaria delle nostre deliberazioni. Data ampia alle forze militari, unificati gl'interessi, presi i simboli del nuovo regno, intitolati gli atti pubblici in nome del Re eletto, un principe di Casa Savoia che governi la Toscana in nome suo, è una conseguenza logica del già fatto, un anello di congiungimento, un nuovo passo nella strada nostra, fino a che il Re Vittorio Emanuele nell'alta sua prudenza non creda giunto il giorno di assumere direttamente il governo della Toscana esercitandovi di fatto quegli atti di sovranità che rispetto a noi già gli competono di diritto.

La proposta adunque che noi raccomandiamo alla vostra deliberazione ha il triplice vantaggio di assecurare il presente, di far sapere che siamo sempre fermi nei nostri voti, e di fare un nuovo atto dell'opera unificatrice.

Agli argomenti di politica interna altri e più gravi se ne aggiungono, che toccano le relazioni internazionali.

Noi siamo, o signori, un piccolo Stato, che poco vale per la propria forza in Europa. La nostra forza vera sta nella reputazione di antica civiltà; sta nella giustizia della causa per la quale siamo pronti a dare se occorre e vita e beni; sta nelle simpatie che abbiamo saputo meritarci col nostro contegno; sta nell'avere mostrato che sebbene allevati tra le tribolazioni del dispotismo, sebbene esposti ad ogni specie di seduzioni e di pericoli, pur non ostante eravamo capaci di fare da noi le cose nostre, e capaci di saper provvedere al governo del paese.

Il patrocinio del magnanimo Imperatore dei Francesi nel quale persistè sempre e persiste inalterabile la nostra fede, ci assicurava dai nemici esterni, poichè egli che aveva vinto, egli che aveva autorità di dare legge, da ogni specie d'intervento ci assicurava. Ma questo patrocinio, sebbene di grandissima efficacia anche rispetto all'ordine interno, non sarebbe bastato a mantenerlo, se qui avessero abbondato malvagie o esagerate passioni, o si fosse palesata debolezza di reggimento. L'aver conservato l'ordine interno è merito nostro, è merito cioè del senno ammirabile delle popolazioni, della vigilante fermezza del Governo, dell'aver compreso tutti, che nella nostra dirottata aspettativa stava il germe della pacificazione d'Italia. Il mantenimento dell'ordine interno sempre raccomandato da tutti ai nostri inviati, è prima ed essenziale ragione delle simpatie che ci dimostra l'Europa, ed è prima ed essenziale condizione perchè l'Europa senzioni i nostri voti.

La nomina di un Reggente sarà dunque una garanzia nuova data all'Europa che noi vogliamo l'ordine interno, che con ogni mezzo lo vogliamo mantenere, e che questo sarà anche meglio assicurato e mantenuto per tutto il tempo in cui dovremo durare nel provvisorio.

Ma vi è di più. Non mancano pur troppo coloro che per rapirci le simpatie ed il credito, ci gettano ogni giorno sulla faccia il nome e l'accusa di rivoluzionari; e con questa parola indefinita che desta il sospetto della diplomazia, e pone lo sgomento nei paurosi, non potendo farci il rimprovero dell'anarchia materiale, mirano ad incriminare la nostra fede politica e le nostre intenzioni, quasi che i principii che noi professiamo siano in discordia coi principii sui quali oggi si asside l'ordinamento dell'Europa. Avrebbero giocato i nostri nemici di qualunque sintomo più lieve di discordine, e di quelli stessi che sono inevitabili nei paesi anche i meglio costituiti; ma esulterebbero anche di più per ogni remota manifestazione di principii che non fossero quelli dell'ortodossia politica la più rigorosa.

Noi non siamo rivoluzionari nè in pratica, nè in teoria.

Posti nelle più dure e più difficili circostanze in cui siasi trovato mai un popolo civile, noi abbiamo provvisto, come meglio le forze lo consentivano, al governo del paese. Le tradizioni dei nostri padri ci hanno potuto suggerire le norme elementari dell'arte governativa; ma le patite sventure, ma la esperienza dolorosa del passato, ma il senno pratico che la Provvidenza ci ha compartito, ma il fine che ci eravamo proposti, non ci consentivano nè di invocare un passato che è memoria gloriosa di storia, nè di correr dietro alle fallaci utopie. In faccia al nemico e fra i pericoli, onde eravamo circuiti, avevamo ben altra voglia, che di abbandonarci a pericolose illusioni, o di tentare incerti sperimenti. Quelli stessi che nell'ordine ideale potevano vagheggiare un diverso ordinamento furono i primi a dar prova di abnegazione, sacrificando nobilmente sull'altare della patria le loro individuali dottrine.

Fermi così nel praticare e difendere i principii sociali e civili sui quali riposano la famiglia, la società e lo Stato, fummo fermi egualmente nel mantenere la fede nella monarchia costituzionale che fu sempre la fede della maggioranza dei Toscani. Alte ragioni di ordine dettarono la deliberazione del 16 agosto; alte ragioni d'ordine dettarono la deliberazione del 20 agosto. Non fummo rivoluzionari quando dichiarammo la dinastia di Lorena incompatibile colla pace del paese, poichè principi antinazionali che si erano chiariti anche troppo nemici nostri e d'Italia, il giudicammo sprovveduti di ogni autorità morale per conservare l'ordine del paese; molto meno eravamo rivoluzionari quando colla seconda deliberazione noi che vogliamo il principato, invocammo lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele, che essendo il primo degli italiani, meglio di ogni altro ha prestigio ed autorità per redimere gli uffizi di Re, governandoci con sapienza, difendendoci con valore.

Quelle due deliberazioni erano adunque una protesta ed una dichiarazione di principii. Ma questo non basta ad assicurare l'Europa che debba nella persistenza dei nostri propositi, e che temer non si debba che possa trascinare malgrado nostro ad atti che siano a danno suo.

www.internetculturale.it

del Governo « ha lo scopo pre-
messaggio) di rassicurare l'Eu-
rimanere in quell'ordine monar-
si trova costituita la maggior
civili, e darle garanzia che il no-
stituzione nazionale non si muta,
in una minaccia all'ordine euro-
zione non potremmo fornirla mi-
come nostro Reggente un Prin-
antiche e nobili stirpi, che men-
vincoli di stretta parentela col
osciuto e stimato universalmente
, per la sua prudenza governa-
esercitata ripetutamente in no-

entre l'Europa pensa a provve-
sciti, noi non possiamo, nè dob-
ttosi affidando la nostra fortuna
i da ogni vana jattanza, come da
za, non dobbiamo perdere la co-
ritto, come non dobbiamo nem-
perare virtuosamente e con senno
vie meglio apprezzati e intesi.
radicato e profondo il convinci-
assetto il quale non assicuri la
e non dia soddisfazione al senti-
e non può ristabilire negli animi
emmeno dare garanzie nè a noi,
pacificazione.

e creare le apparenze della pace,
non darebbe pace vera, ed oltre il danno delle
permanenti agitazioni, saremmo anche certi ad ogni
ssorrire di foglie di
veder nuovamente lo scompiglio
nei paesi, nuovi turbamenti in Italia, nuovi pericoli
per la pace d'Europa. Sarebbe questa la massima delle
sventure per noi, che
andiamo gridando pace, nè altro
vogliamo se non che un assetto che su ben altre basi
che su quelle del 1815, dia tranquillità a noi ed agli
altri, e ci renda sicuri, padroni e responsabili del no-
stro avvenire e della nostra prosperità.

Noi non vogliamo dettar leggi all'Europa; ma è
bene che l'Europa sappia che quanto facemmo ed ope-
rammo non fu capriccio puerile, nè effervescenza di
passeggere passioni, ma freddo calcolo di un popolo
che è sempre il giudice più competente per determi-
nare ciò che meglio convenga alla propria natura, alle
circostanze nelle quali si trova, ai pericoli cui vuol
provvedere.

L'Europa nella sua imparziale giustizia non può
disapprovare il nostro parere ed avrà luogo di persua-
derci che noi cooperammo utilmente al suo riposo.

La proposta di cui vi si consiglia l'accettazione avrà
il pregio di mostrare e al Congresso quale sia l'assetto
che noi reputiamo il migliore per assicurare efficace-
mente la pace d'Italia: ed avrà il pregio altresì di
mostrare come noi nella nostra costante perseveranza
operiamo assolutamente, onde l'assetto definitivo al
quale aspiriamo, rivelì sempre più anticipatamente
nella sua pratica applicazione, e ne' suoi felici risulta-
menti, quella bontà e quella eccellenza che avevamo
istintivamente compresa, vagheggiando come espressione sincera delle nostre costanti aspirazioni, e
del sentimento nazionale.

La menzione espressa dello Statuto Sardo che stava
già chiusa implicitamente nella nostra formula del 20
agosto sta nella parte proemiale della proposta per
dichiarare la nostra fede politica non incerta nè equi-
voca, ma in ordine ad uno Statuto determinato, e vi
sta a manifestare altresì che lo Statuto Sardo è il vin-
colo che potenzialmente (sebbene non ancora in atto)
lega noi, come le altre Provincie, che sono nella stessa
condizione, al nuovo regno italiano; cui si estenderà
progressivamente, e coi miglioramenti richiesti dai bi-
sogni del nuovo regno, e operati coi mezzi costitu-
zionali, la tutela assicurante della libertà, alla quale
provvede.

La formula che si legge in fondo alla proposta: *per-
sona di S. M. il Re eletto* altro non fa
che spiegare il concetto fondamentale della proposta
stessa, che quale non è intesa già ad alterare il valore
giuridico delle deliberazioni precedenti, ma a dar loro
tutta la pratica applicazione che per noi e per atto
nostro si poteva maggiore.

La Reggenza del Principe Eugenio di Savoia in no-
me del Re eletto altro non è, nè deve essere, che un
nuovo progresso nella via dell'unione, a cui aspiriamo
coi nostri voti, e colle nostre speranze.

Una sola osservazione mi resta a fare quanto alla
forma.

Alle parole della proposta *adottare la dinastia di Sa-
voia e lo Statuto Sardo del 4 marzo* 1848 vennero sostituite
le parole *chiamare la dinastia di Sa-
voia collo Statuto Sardo.*

Questo lieve mutamento che non turbava la econo-
mia del discorso, nè alterava affatto il concetto fonda-
mentale della proposta, suggerito alla vostra Commis-
sione dalle osservazioni di alcuni uffizi, fu senza al-
cuna difficoltà consentito dal Governo.

La vostra Commissione, mentre confida che S. A. R. il Prin-
cipe Eugenio di Savoia che tanto amore mostrò per
l'Italia accetterà il nostro voto, si associa di lieto a-
nimo al Governo proponente nell'esternare la fiducia
che la Maestà del Re *eletto colli usata benevolenza verso di noi,
non vorrà sparmiare l'accettazione della Reggenza.* E come
siamo sicuri che il nostro voto corrisponde pienamente
ai desideri di tutta la Toscana, ci auguriamo altresì
che sarà approvato dalla giustizia dei potentati e dalla
pubblica opinione dell'Europa, poichè alla fine dei
conti noi usando del diritto che ci appartiene, non
altro facciamo che provvedere, come meglio sappiamo
e possiamo, alla salute della patria nostra, ed alla si-
curezza di tutti.

Deputato Montanelli. Aderisco alla Reggenza del Prin-
cipe di Carignano proposta per la Toscana e già de-
cretata dalle Assemblee di Bologna, Modena e Parma
Mi asterrò dal partecipare al voto d'annessione della
Toscana al Piemonte perchè la reputai impossibile.
Reputo invece possibile la formazione di uno Stato
centrale d'Italia, e considero come ottimo partito ogni
passo che faranno le Provincie del centro per accomu-
nare l'armi, i governi, le istituzioni, i consigli e i
pericoli.

I deputati Mazzoni, e Di Lupo Parrà, aderiscono alla
dichiarazione Montanelli.

Il segretario Del Re dà lettura di una dimanda di
diversi deputati diretta ad ottenere che la proposi-
zione governativa sia votata a voto segreto.

Il presidente spiega all'Assemblea come nella vota-
zione che va ad intraprendersi la palla nera noterà ap-
provazione della proposta e la palla bianca disappro-
vazione, e avverte ogni deputato di deporre la palla
colla quale intende esprimere il suo voto nell'urna che
si trova a questo di chi si presenta al seggio, e l'altra
di riscontro nell'urna della controprova che sta a si-
nistra.

Dopo di ciò si procede alla votazione. Il segretario
Del Re fa l'appello nominale, e i deputati mano a mano
che sono chiamati a nome si avvicinano alle urne del-
quali in precedenza è stata constata dai segretari la
vacuità e vi depongono il loro suffragio.

Dall'appello nominale risulta che i votanti sono in
numero di 165.

Il presidente ordina ai segretari che procedano al
travasamento delle palline contenute nell'urna della
votazione per separare le nere dalle bianche. I
segretari eseguiscono quest'ordine travasando in un
vassoio le palline contenute nell'urna predetta.

Il presidente annunzia che 164 voti sono neri e un
solo bianco (*Applausi*).

Il presidente si cuopre, è ristabilito il silenzio, e in-
vita i segretari a procedere alla contazione dei voti
suddetti; dietro la quale risultano esser 165, quanti ap-
punto erano i votanti.

Si procede quindi al travaso de' voti contenuti nel-
l'urna della controprova, che risultano tutti bianchi
meno uno.

Il presidente proclama che l'Assemblea ha adottato
alla unanimità, meno un voto, la proposta governa-
tiva, modificata dalla Commissione, che è del seguente
tenore:

Proposta.

« *L'Assemblea dei rappresentanti della Toscana*

« Coerentemente alla deliberazione del 20 agosto del
« corrente anno, colla quale dichiarando *esser fermo*
« *voto della Toscana di far parte di un forte Regno Costitu-
« zionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele* inten-
« deva conseguentemente chiamare la Dinastia di Sa-
« voia con lo Statuto Sardo;

« Considerata la risposta della prefata Maestà Sua del
« dì 3 settembre 1859 alla nostra Deputazione;

« Volendo dare frattanto al Governo del paese una
« forma più consentanea all'ordine definitivo che è
« nei voti e nelle speranze di i Toscani,

« *Nomina S. A. il Principe Eugenio di Savoia Carignano*
« a Reggente della Toscana, perchè la governi in nome
« di S. M. il Re eletto. »

Il deputato Mangini chiede la parola, e richiama
l'Assemblea ad adottare una sua proposizione, che ha
per iscopo di votare un ringraziamento ai volontari ed
all'esercito, depone quindi sul banco della presidenza
la proposizione predetta, che vien letta dal segretario
Del Re, ed è la seguente:

« Considerando, come la gioventù toscana bene ri-
spondesse alla chiamata della patria, correndo volon-
taria a combattere per l'Italia e come pur sempre con-
corra a sostenere con la forza i nostri diritti;

« Considerando, come debba ritenersi benemerita
della patria anco la milizia stanziale per aver saputo
cimentarsi a traverso molti disagi e difficoltà non lievi,
e per adempiere come fa ai suoi alti doveri;

« Considerando come lo encomiare i valorosi sia un
obbligo di riconoscenza nazionale e un eccitamento
perchè altri ne segua l'esempio,

« L'Assemblea dei rappresentanti della Toscana, men-
tre è lieta di poter dare un attestato di lode alla mi-
lizia nazionale, emette un voto di ringraziamento e
di plauso per quei prodi giovani che accorsero volon-
tari a combattere contro i nemici d'Italia e accorrono
e stanno perseveranti a difendere la patria comune;

« Confida inoltre che il nobile esempio sarà imitato
finchè il bisogno della patria lo chieda;

« Dott. A. Mangini — G. Morandini — Carlo Biondi-
Perelli — Avv. R. Cardini — Avv. V. Giera — Dott. L.
Romanelli — Avv. R. Martinucci — Dott. Enrico Vi-
sani — Dott. F. Gentili — Prof. E. Cipriani — P. Thouar
— A. Vannucci — F. Franchini — G. Verità — Avv.
A. Mordini — Dott. Maccio — M. Lapini — Avv. G. Pa-
nattoni — Dott. M. Di Prato — Dottor D. Marini —
Dott. G. Manganaro — G. Boddi — L. Ginori — Avvo-
cato C. Guarnacci — C. De Serafini — Avv. V. Sal-
vagnoli. »

La proposizione è adottata alla unanimità (*Vivi ap-
plausi*). Il deputato Lambruschini chiede e l'Assemblea
approva la stampa del rapporto Galeotti.

Il deputato Rubieri domanda che sia data lettura di
una sua proposizione già depositata sul banco della
presidenza. Il segretario Del Re ne dà lettura. Essa è
così concepita:

L'Assemblea

Considerando che il rapporto del deputato relatore
avv. Galeotti tende a dimostrare non solo la possibi-
lità, ma anche la necessità di formare quel forte re-
gno costituzionale invocato coll'antecedente delibera-
zione del 20 agosto mediante l'unione effettiva ed as-
soluta della Toscana al Piemonte,

Delibera:

Il rapporto del deputato relatore avv. Galeotti è a-
dottato come faciente parte integrale della deliberazione con cui S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano
è nominato reggente della Toscana.

La proposta Rubieri è appoggiata da un numero
sufficiente di deputati, e il presidente quindi invita
il proponente a svilupparla.

Il deputato Rubieri dichiara di non trovare alcuna
contraddizione fra la proposta governativo e il voto
del 20 agosto; altrimenti avrebbe dato il suo voto con-
trario. Ma dacchè tre deputati han mostrato di scor-
gere tale contraddizione, stima che l'Assemblea non
debba far credere revocata nemmeno in parte la presa
deliberazione. Crede perciò necessario che col decre-
tare parte integrale dell'odierna deliberazione il rap-
porto Galeotti, si confermi esplicitamente il voto an-
teriore, e si dichiari non solo la possibilità, ma anche
la necessità dell'unione.

Il deputato Montanelli. Siccome il preopinante mi attri-
buisce un concetto che io non ho avuto nell'emettere
la mia dichiarazione, è necessario che interpretando
la dichiarazione stessa, io dica come è stato da me lon-
tano ogni pensiero di riguardare la nuova proposta
del ministero come in contraddizione col voto già e-
messo da quest'Assemblea per la formazione di un
forte regno costituzionale sotto lo scettro di Vittorio
Emanuele.

Un fatto medesimo può avere più aspetti. Io com-
prendo come il fatto che ora si propone della reggenza
del Principe di Carignano in Toscana sia ravvisato da
tutti quelli i quali hanno deliberato per l'annessione
della Toscana al Piemonte come una conseguenza lo-
gica di questo voto. Ma si deve altresì comprendere
come questo fatto ai miei sguardi possa presentare un
aspetto che esca dalle considerazioni che hanno deter-
minato il Governo ad emettere la proposta, e che fa
parte di un ordine di considerazioni che mi sono per-
sonali. Io mi sono determinato a votare per la reg-
genza del Principe di Carignano in Toscana: perchè?
Perchè questa reggenza è stata già votata egualmente
da Bologna, da Modena e da Parma. Io la considero
come un fatto unificatore nella misura dell'unificazione
che possiamo subito ottenere.

E qui debbo dichiarare come e Italia centrale e alta
Italia e formazione di regno più o meno grande, per
me non sono altro che provvedimenti transitori, non
sono altro che espedienti per arrivare a quella grande
unificazione d'Italia che è nei miei voti e degli Ita-
liani tutti i quali amano la loro patria. Posso vedere
uno di questi espedienti sotto un aspetto diverso da
quello col quale lo vedono altri: posso non ravvisare
in questo espediente la possibilità di produrre l'effetto
che altri ci ravvisa; ma dal momento che in un fatto
mi si dimostra la possibilità di produrre quella mag-
giore unificazione d'Italia che in date condizioni sia
possibile ottenere, se non lo accettassi, mi riguarderei
come apostata della religione per cui soffersi l'esilio e
che mi fu consolatrice nei giorni di dolore.

Credo che queste spiegazioni debbano essere suffi-
cienti per dare alla mia dichiarazione quella interpre-
tazione che è stata pure nell'animo dei due deputati
che si sono associati a me. —

Il presidente domanda al deputato Rubieri se insiste
nella sua proposizione.

Il deputato Rubieri dichiara d'insistere.

Deputato Mangini. Secondo il concetto del preopinante
Rubieri, l'Assemblea sarebbe solidale di una dichiara-
zione fatta dai tre onorevoli preopinanti, che è loro
personale. A me questo concetto pare errato, e parmi
che dopo le dichiarazioni del deputato Montanelli, e
avuto riguardo al tenore della proposta del Governo in
tutto conforme alle precedenti nostre deliberazioni,
torni inutile e non sia luogo ad accogliere la proposta
del deputato Rubieri.

La proposizione Rubieri posta ai voti per alzata e
seduta: dopo prova e controprova è approvata.

Il presidente allora così si esprime:

« Non essendovi altri affari da trattare, propongo che
l'Assemblea prima della proroga si dichiari soddisfatta
dell'operato del Governo e le piaccia di confermare i
pieni poteri agli attuali rettori dello Stato, onde pos-
sano continuare a governare il paese sino all'arrivo del
Reggente eletto. »

Questa proposizione è approvata fra gli applausi del
pubblico.

Il ministro di grazia e giustizia dà lettura del se-
guente decreto:

Regnando S. M. Vittorio Emanuele,

Il R. Governo della Toscana,

Considerando che la nomina del Reggente compisce
l'oggetto della presente convocazione, decreta:

Art. 1. L'Assemblea è prorogata fino a nuova con-
vocazione.

Art. 2. Il ministro dell'interno è incaricato dell'ese-
cuzione del presente decreto.

Dato il 9 novembre 1859.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri
e Ministro dell'Interno* B. Ricasoli.
Il ministro di grazia e giustizia E. Poggi.

Dopo di ciò il presidente dichiara sciolta la seduta a
ore 2 1/2.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *novembre, sera.*

Il *Morning Post* pubblica un dispaccio da Parigi, il
quale annunzia che una rimostranza è stata fatta
da Napoleone III al Re Vittorio Emanuele; essa con-
sisterebbe nel dire che, coll'autorizzare il principe di
Carignano ad accettar la Reggenza, il Re persecrebbe
il concorso della Francia e creerebbe una situazione
pericolosa per il Piemonte e pel resto d'Italia.

Il *Times* consiglia l'Italia centrale di pensare a Ga-
ribaldi ove il principe di Carignano ricusi la Reg-
genza.

Borsa debole e senza movimento.

Credito mobiliare.	782
Strada ferrata Vittorio Emanuele.	410
Strada ferrata Lombardo-Venete .	548

Parigi, 13 *novembre mati.*

Il *Moniteur* pubblica un rapporto sul combattimento
avvenuto in Cocincina. Le fortificazioni furono di-
strutte e l'artiglieria nemica ha sofferto gravi perdite.

G. Favale Gerente.

TIP. G. FAVALE E COMP.

N.° 281 — **GAZZETTA PIEMONTESE** — 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e coi *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	11
Provincie e Ducati	48	25	13
Estero (*franco ai confini*)	80	26	14

Lunedì 14 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (Francia)	» 58	30	16
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	35

(12 e 13 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
748,36	747,52	746,42	+ 7,2	+ 10,5	+ 13,0	+ 5,6	+ 5,4	+ 6,7	— 1,8	E.	E.N.E	E.S.E.	Sereno puro	Sereno puro	Sereno puro
748,52	748,06	747,94	+ 6,1	+ 9,9	+ 12,8	+ 3,0	+ 6,0	+ 6,1	— 2,6	O.S.O.	O.S.O.	E.	Sereno con vap.	id.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 NOVEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza dell'11 ottobre 1859.

Sire,

Circostanze che non si potevano prevedere quando venne approvato il bilancio passivo dell'esercizio 1859 resero necessari alcuni aumenti di spesa al bilancio medesimo.

Tali aumenti rilevano alla complessiva somma di L. 331,124 50 e per ognuno di essi ho l'onore di esporre a V. M. i motivi che ne giustificano la necessità.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Spese ordinarie.

Servizio dei Tabacchi.

Categoria n. 93. Provvista droghe per la concia dei tabacchi, L. 30,000.

La maggior quantità dei tabacchi fabbricati, e specialmente la fabbricazione che si fa nelle manifatture del Parco e di Sestri dei sigari a foggia svizzera, onde far fronte alla crescente consumazione, rese insufficiente il fondo stanziato in bilancio per la provvista droghe e poter provvedere al pagamento di provviste fatte e di quelle che occorrerà di fare onde assicurare il servizio per l'anno in corso, si richiede una maggiore spesa di L. 30,000.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Spese ordinarie.

Spese varie e casuali.

Categoria n. 32. Assegnamenti d'aspettativa, lire 6,114 58.

Per gli assegnamenti nuovi che si dovettero accordare in parte nel corso dell'anno 1858, posteriormente però alla presentazione del bilancio 1859 ed in parte emessi nel 1859 a fronte degli assegnamenti cessati, sia per ammessione a riposo, sia per richiamo al servizio, o per decesso di titolari, motivarono l'eccedenza summenzionata, come risulta dai relativi elenchi.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Spese ordinarie.

Ministero.

Categoria n. 2. Spese d'ufficio, L. 4,000.

Abolitasi la Direzione generale instituita presso il Ministero Esteri pel disbrigo degli affari relativi alle altre provincie d'Italia unite ai Regi Stati, e poste sotto la protezione del Governo del Re, le pratiche riguardanti la Lombardia, vennero per la parte che lo riflette demandate al Ministero Interni, per il che riconosciutasi l'insufficienza del personale addettovi, pel pronto e regolare disimpegno delle nuove incumbenze affidategli, venne proporzionalmente accresciuto, e con Decreto R. del 1° settembre p. p. fu approvato l'occorrente fondo per far fronte al pagamento dello stipendio assegnato ai nuovi impiegati chiamati a far parte di questo Ministero.

Ora per le stesse ragioni richiedendosi un proporzionato aumento di fondo per le spese d'ufficio, si propone la suddetta maggiore spesa di L. 4,000.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Spese ordinarie.

Aspettative.

Categoria n. 5. Assegnamenti d'aspettativa e provvisorii, L. 5023 98.

Colla Legge del 15 agosto 1858, approvativa del bilancio 1859, venne assegnata a questa categoria la somma di L. 4914, destinata al pagamento degli assegnamenti d'aspettativa di cui erano a quell'epoca provvisti vari impiegati dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Tali assegnamenti sarebbero in oggi in parte cessati per una somma in complesso di L. 1162 22; però nuovi ne vennero accordati posteriormente alla formazione del bilancio, nella somma complessiva di L. 6190 20, con ciò risulta dallo stato degli assegnamenti nuovi, e di quelli cessati per cui occorre la summenzionata maggiore spesa.

Telegrafo elettrico.

Categoria n. 49. B. Spese d'ufficio e diverse, L. 13,300.

Varii motivi hanno dato luogo a questo aumento di spesa, cioè: l'apertura di alcune nuove stazioni, l'aggregazione di quella della Società delle ferrovie di Stradella e di Cuneo, l'accresciuta importanza di alcune altre per cui crebbero notevolmente le spese d'ufficio.

I movimenti assai più numerosi e frequenti che si dovettero fare nel personale dei Telegrafi a seguito degli avvenimenti verificatisi in questo anno, per cui si dovettero accordare maggiori indennità per trasferte, alcune delle quali furono anche più dispendiose nel tempo in cui mancavano le regolari vie di trasporto.

Ed inoltre la maggiore quantità di stampati che calcolatasi per le sole stazioni dello Stato, dovette aumentarsi per supplire ai bisogni delle stazioni di Lombardia, e di quelle dei Ducati di Modena e di Parma, alle quali si erano mandati gli stampati occorrenti per un trimestre.

Categoria n. 49. C. Spese di manutenzione, L. 75,500.

A giustificazione di questa notevole eccedenza di spesa si nota che pei bisogni della manutenzione, più non avendosi in magazzino filo telegrafico, se ne acquistò fin dal principio dell'anno per L. 20,368 e si dovette altresì provvedere, essendone privo il magazzeno, pali di alta dimensione per L. 10,000 circa.

A queste spese occorre di aggiungere quella cui fu forza sottostare per le riparazioni ai gravi danni cagionati dagli Austriaci e le provviste occorse e non previste in bilancio per le diverse linee telegrafiche di Lombardia, non che diverse altre spese non previste che, a seguito dell'assunzione del servizio delle linee di Cuneo e di Stradella, si resero necessarie.

Poste.

Categoria N. 53. Provvista di utensili e mobili, L. 50,000.

La maggiore spesa che si verifica su questa categoria proviene in parte dall'aumento di prezzo degli oggetti che si provvedono in natura alla Direzione ed agli Uffici Postali, come la carte, la cartaccia, la cera lacca, il filo, lo spago, la cordella e simili oggetti di cui va crescendo eziandio progressivamente il consumo pel continuo incremento delle spedizioni giornaliere delle corrispondenze.

Anche nelle spese relative alle impressioni tipografiche e litografiche, si ebbe un notevole aumento proveniente in massima parte dal maggior numero di registri e stampati resi necessari dacchè si va estendendo nelle varie provincie dello Stato il servizio di posta rurale; sono pure in continuo aumento le spese delle provviste dei *francobolli*, quelle della legatura di registri, della confezione di bolli e sigilli, ed in generale tutte le provviste che si fanno in natura agli Uffizi per lo sviluppo continuo di questo ramo di pubblico servizio.

Vuolsi poi specialmente osservare che a seguito dell'annessione delle Provincie Lombarde agli antichi Stati del Regno, per cura dell'Amministrazione delle Poste, si dovette provvedere gli Uffizi postali delle nuove Provincie di *francobolli* e degli stampati e registri necessari.

Essendosi inoltre riconosciuto che le buche sussidiarie delle lettere, esistenti a Milano e nelle principali città di Lombardia non presentano quella sicurezza che si richiede, per cui durante la notte, non potendosi tenere collocate al loro posto, non si avrebbe il comodo di impostarvi le lettere, l'Amministrazione delle Poste commise la costruzione di molte buche sussidiarie secondo il sistema del cav. Pauscja, conformi a quelle stabilite in Torino, le quali buche verranno, prima del finir dell'anno, stabilite nelle principali città di Lombardia invece di quelle esistenti.

Categoria N. 63. Indennità fisse, L. 6500.

Colla Legge che approvò il bilancio pel corrente esercizio venne approvata all'art. 4 di questa categoria la somma di L. 7665 pel pagamento dell'indennità agli Impiegati, non che agli inservienti addetti agli Uffizi postali ambulanti sulla ferrovia *Vittorio Emanuele* (sezione Rodano).

In seguito ai buoni risultati ottenutisi dall'instituzione di detti Uffizi ambulanti sul tronco di ferrovia ora menzionato, nonchè sulla ferrovia tra Torino e Genova, l'Amministrazione delle Poste si fece persuasa della convenienza di stabilire un simile servizio anche sulla ferrovia *Vittorio Emanuele* (sezione Ticino).

Venuto perciò instituito fino dal 1° gennaio 1859 due Uffici postali ambulanti sulla ferrovia *Vittorio Emanuele* tra Torino ed il Ticino che attualmente vanno fino a Milano, ed ai medesimi furono destinati cinque Impiegati e due Garzoni d'Ufficio.

L'indennità a pagarsi ai suddetti Impiegati ed inservienti pareggiati a quelli degli altri Uffizi ambulanti è causa dell'eccedenza di spesa a questa categoria.

Categoria n. 64. Indennità per traslocazione e servizi di notte avanzata, L. 5,000.

Allo scoppiare della guerra testè combattuta, essendosi dovuto instituire sei uffici postali presso l'armata, si ebbe in seguito ad ordinare non poche traslocazioni d'impiegati in varii uffici dello Stato, per assicurare il buon andamento del servizio.

Più tardi per gli avvenimenti politici compiutisi in varie provincie d'Italia, in Toscana, nelle Romagne e nei Ducati, e le relazioni fra quelle Provincie e gli antichi Stati del Regno, essendosi fatte più intime, si sentì il bisogno di addivenire coi Governi delle Provincie anzidette a nuovi accordi postali intesi a rendere più modiche le relative tasse, ed a facilitare lo scambio delle corrispondenze: circostanze queste che diedero luogo a varie e straordinarie spese per missioni d'impiegati.

Finalmente a seguito dell'annessione delle Provincie Lombarde, essendosi disposto perchè quelle Poste fossero regolate alle stesse norme in vigore nelle antiche Provincie, furono colà inviati alcuni impiegati per ivi procedere alla riorganizzazione di quegli uffici.

Le spese di trasferta e di soggiorno di detti impiegati nelle Provincie Lombarde, come pure quelle di traslocazione di altri impiegati destinati a prestar servizio in Lombardia, concorsero alla summenzionata eccedenza.

Spese straordinarie.

Categoria n. 106. Galleria degli Armirotti e quella dei Giovi, L. 135,685 94.

Il sig. Bernardo Ravazzi con atto 27 maggio 1847 rendevasi appaltatore del tronco della ferrovia da Genova a Torino, compreso tra la Galleria degli Armirotti e quella dei Giovi pel prezzo di L. 1,552,200.

Pendente ancora l'esecuzione dei lavori, il medesimo instituiva giudizio contro l'Amministrazione delle strade ferrate, chiedendo varie indennizzazioni, ma il Consiglio d'Intendenza generale di Torino, con sentenza 21 dicembre 1850 assolveva l'Amministrazione dalle altrui domande.

Appellavasi da questa sentenza il Ravazzi, e compiuta intanto l'impresa, il cui ammontare risultò dall'esoguitane liquidazione di L. 1,489,491 18 alle prime domande altre aggiungendone, chiedeva una maggiore somma di L. 1,054,544 47.

Il Magistrato della Camera dei Conti, reiette alcune di tali domande, ordinava su di altre una perizia, e questa seguita con sentenza 4 aprile ultimo scorso, la adottava quasi interamente, dichiarando l'Amministrazione tenuta a pagare al Ravazzi la somma totale di L. 300,584,16, e mandava procedere ad ulteriori incumbenti per alcune domande ancora.

Ma stante la natura di queste, si credette meglio di addivenire ad una transazione, per cui fu ridotta a L. 1,500 la somma totale di L. 2,455 05 che con esso chiedevasi.

Venne quindi a risultare l'ammontare delle indennizzazioni dovute al Ravazzi a L. 302,081 06 oltre agli interessi, dalle giudiziali domande ed alle spese della lite, le quali, comprese quelle della perizia, furono colla suaccennata sentenza dichiarate per metà a carico dell'Amministrazione, e per l'altra metà compensate.

Calcolati quindi gl'interessi fino a tutto ottobre corrente e le spese come sovra accennate, il credito verrebbe ad ascendere a L. 430,799 15 da cui, deducendo L. 290,000 pagategli in conto di detta somma 11 maggio 1859 ed i relativi interessi sulle L. 290,000 dall'11 maggio a tutto ottobre scorso, residuerebbe il credito Ravazzi alla somma di L. 140,114 43.

Ora per far fronte a tale pagamento, non avendosi più in bilancio che Lire 4,428 09, mancherebbero Lire 135,685 94 per cui si domanda il credito.

Giustificata così la necessità delle chieste maggiori spese, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzarle, con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti dalla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono autorizzate le seguenti maggiori spese al Bilancio 1859 ed anni precedenti, rilevanti in complesso a L. 331,124 50, come infra:

MINISTERO DELLE FINANZE.	Anno 1859	Anni preced.	Totale
Spese ordinarie.			
Servizio dei Tabacchi			
Categ. n. 93. Provvista droghe per la concia dei Tabacchi	30000 »	» »	30000 »
MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.			
Spese ordinarie.			
Spese varie e casuali.			
Cat. n. 32. Assegnamenti d'aspettative.	6114 58	» »	6114 58
MINISTERO DELL'INTERNO.			
Spese ordinarie.			
Ministero.			
Categ. n. 2. Spese di ufficio	4000 »	» »	4000 »
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.			
Spese ordinarie.			
Aspettative.			
Categ. n. 5. Assegnamenti d'aspettativa e provvisorii	5023 98	» »	5023 98
Telegrafo Elettrico.			
Categ. n. 49 B. Spese d'ufficio e diverse.	13300 »	» »	13300 »
Categ. n. 49 C. Spese di manutenzione.	75500 »	» »	75500 »
Poste.			
Categ. n. 53. Provviste di utensili e mobili	50000 »	» »	50000 »
Cat. n. 63. Indennità fisse	6500 »	» »	6500 »
Cat. n. 64. Indennità per traslocazione e servizi di notte avanzata	5000 »	» »	5000 »
Spese straordinarie.			
Categ. n. 106. Galleria degli Armirotti e quella dei Giovi.	» »	135685 94	135685 94
Totale L.	195438 56	135685 94	331124 50

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.
V.° U. RATTAZZI.
V.° MONTICELLI.
V.° CASATI.

Il Num. 3717 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

www.internetculturale.it

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 13 *Novembre*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrite le quitanze rilasciate dalle Tesorerie descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che sinsi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle Quitanze.

Quitanza n. 329, rilasciata dalla tesoreria della provincia di Chiavari il 27 settembre 1859, per L. 140, esercizio 1859, per il versamento che è stato fatto dal commesso postale di Zoagli in conto proventi della Direzione generale delle Poste.

Quitanza n. 668, rilasciata dalla tesoreria della provincia di Nizza il 9 giugno 1859, per L. 1854 60, esercizio 1859, per il versamento che è stato fatto in conto fondo somministrato a disposizione del Comandante dei Carabinieri Reali di San Remo.

Torino, addì 12 novembre 1859.

Il Direttore Capo di Divisione A. GIAME.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* dell'11:

S. E. monsignor arcivescovo di Modena ha oggi riempito il vuoto lasciato dall'abbattuta arma austro-estense sul portone del palazzo arcivescovile sostituendovi l'arma di S. M. il Re nostro Vittorio Emanuele.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 10:

I Ministri avendo rassegnato le loro dimissioni, S.E. il Dittatore delle provincie Modenesi e Parmensi incaricato del governo delle Romagne, con Decreto di oggi, ha confermato nelle attuali loro cariche i signori prof. Antonio Montanari ministro dell'interno, marchese Gioachino Napoleone Pepoli ministro delle finanze, conte Cesare Albicini ministro dell'istruzione pubblica e belle arti, e conte Ippolito Gamba ministro dei lavori pubblici, agricoltura e commercio; ed ha nominato a ministro di grazia e giustizia il professore Oreste Regnoli, in luogo del professore Filippo Martinelli, la cui rinuncia è accettata.

Con altro decreto in data d'oggi l'E. S. ha soppressi i ministeri degli affari esteri e della guerra: le attribuzioni del primo sono affidate al gabinetto particolare del Governatore; l'amministrazione della guerra è tutta concentrata nel ministero attualmente residente a Modena. Gl'impiegati dei ministeri soppressi godranno intanto del loro stipendi e sono a disposizione del Governo.

— Si legge nello stesso giornale dell'11 il seguente decreto:

Art. 1. I ministeri degli affari esteri e della guerra delle Romagne sono soppressi.

Art. 2. Le attribuzioni attualmente appartenenti al ministero degli affari esteri saranno disimpegnate da una sezione del gabinetto del Governatore.

Art. 3. L'amministrazione militare è tutta concentrata nel ministero della guerra residente in Modena.

Art. 4. Con successivi decreti sarà determinata la destinazione a darsi agli impiegati dei due ministeri soppressi, i quali continueranno intanto a percepire i loro stipendi e si terranno a disposizione del Governo.

Dato in Bologna il 10 novembre 1859.

Il Governatore FARINI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* dell'11:

Il console svizzero in Liverpool ha notificato al Consiglio federale che nel naufragio del *Royal Charter* perdettero la vita anche alcuni svizzeri, i nomi di tutti i quali non si è ancora potuto constatare. Si nominano un Duplan vodese, Adamo Emerin, Enrico Rolland, Trippet con una cognata di 10 anni; verano anche quattro ticinesi di cui s'ignorano i nomi.

— Tutti i Cantoni, meno Vaud, hanno aderito all'accordo colla Baviera sulla reciproca esazione delle tasse militari.

— Nel Cantone del Ticino avvenendo frequenti guasti al telegrafi, il Consiglio federale ha invitato il Governo ad esercitare una più vigile polizia su questo pubblico instituto.

FRANCIA

PARIGI, 10 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Le LL. AA. II. Monsignore il principe Napoleone e madama la principessa Maria Clotilde Napoleone hanno fatto visita ieri (8) a S. A. I. Madama la granduchessa Maria di Russia, duchessa di Leuchtenberg.

— S. A. I. Madama la granduchessa Maria di Russia, duchessa di Leuchtenberg, accompagnata dalle LL. AA. II. Monsignore il duca Nicolò Eugenio Sergio di Leuchtenberg e Madama la duchessa Maria di Leuchtenberg, è venuta oggi (9) alle 3 al Palais-Royal a restituire visita alle LL. AA. II. Monsignore il principe Napoleone e Madama la principessa Maria Clotilde Napoleone.

— Da una lettera da Tolone 7 novembra al *Moniteur de la flotte* togliamo quanto segue:

Se sono bene informato, il corpo d'esercito, poichè gli si può dare questo nome, che deve operare nell'estremo Oriente, sarà composto nel seguente modo:

Gl'inglesi danno un corpo di truppe europee, la cui cifra salirà a 6,000 uomini; a questo corpo aggiungeranno altri 6,000 uomini di truppe indigene.

La Francia darà per suo contingente una divisione naviera composta di 8,000 uomini almeno. La marina vi concorrerà per un quarto.

Non si sa ancora quali saranno gli ufficiali generali che comanderanno in questa spedizione. La partenza delle navi pare non debba essere differita oltre i primi giorni di dicembre. Esse si troveranno dunque raccolte in Cina e in grado di operare indilatamente verso la fine di aprile o il principio di maggio, vale a dire verso l'epoca del monsone del sudovest.

PARIGI, 11 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Il ministro degli affari esteri ha indirizzato agli agenti diplomatici dell'imperatore il seguente dispaccio circolare:

» Parigi, 5 novembre 1859.

« Signore, i negoziati di Zurigo avevano un punto di partenza e un obbietto perfettamente definiti anticipatamente. I preliminari di Villafranca indicavano ai plenipotenziari lo spirito di cui dovevano inspirarsi e il fine che dovevano conseguire. Opera del due sovrani concepita e compiuta in congiunture solenni, i preliminari dovevano essere lealmente compresi, lealmente interpretati. Tale è il pensiero che, unito a perseverante sollecitudine per la prosperità dell'Italia, non ha cessato di dirigere la condotta del governo dell'imperatore. Gli atti di Zurigo ne forniscono la testimonianza.

« Quegli atti consacrano in primo luogo la cessione della Lombardia dall'Austria alla Francia e dalla Francia alla Sardegna, vale a dire il disinteresse e la generosità del governo di Sua Maestà che, prendendo le armi, non ha cercato anche questa volta il suo vantaggio che in quello del suo alleato.

« Tale cessione, le cui condizioni generali erano state indicate a Villafranca, sollevava nell'applicazione parecchie questioni importanti. Trattavasi anzitutto di determinare le nuove frontiere tra l'Austria e il Piemonte, cresciuto della Lombardia. La linea doveva essa seguire la riva destra ovvero il thalweg del Mincio, e quale poteva essere il raggio della fortezza di Peschiera? Per la linea il governo dell'imperatore pensò essere conforme sì all'equità come agl'interessi del nuovo possessore della Lombardia di adottare il sistema che, attribuendo a questa provincia la metà del letto del fiume, pone i due Stati limitrofi sul piede di eguaglianza perfetta e dà loro tutti i mezzi di trarre da quel corso d'acqua gli stessi vantaggi per la sicurezza delle loro frontiere. Il governo di S. M. giudicò egualmente equo di lasciare, secondo gli usi, alla piazza di Peschiera il raggio necessario e consentì che fosse presa come misura la media tra le cifre estreme adottate per le piazze che si trovano in condizioni analoghe. Quindi la linea, lasciando la frontiera del Tirolo a nord, segue il mezzo del lago di Garda e dopo aver descritto attorno a Peschiera un semicircolo del raggio di 3,500 metri, raggiunge a sud il thalweg del Mincio, cui lascia solo al suo entrare nel lago superiore di Mantova, e prosegue dalle Grazie per andare direttamente verso Scorzarolo e Luzzara sul Po. Il ricco e spazioso territorio che si stende fra questo limite e il Ticino contiene una popolazione che forma i tre quinti circa degli antichi possedimenti dell'Austria al di là delle Alpi, e che aumentando di oltre un terzo quella del Piemonte, la porta quasi a 8 milioni d'anime.

« L'Austria, la quale perde questo territorio, base principale della sua influenza in Italia, rinunzia nello stesso tempo, per protocollo, al diritto di guarnigione nelle tre grandi piazze di Ferrara, Comacchio e Piacenza che occupava in virtù dei trattati, e così si trova rimossa una delle cause dominanti dello stato di dipendenza in cui la Penisola si trovava riguardo a cotesta potenza. La sua posizione cessa interamente di essere aggressiva e preponderante e non presenta più alcun carattere che non possa conciliarsi perfettamente col libero svolgimento degl'interessi politici dell'Italia.

« Era cosa giusta che l'Austria, cedendo la Lombardia, non avesse da prendere a suo carico il debito ipotecato su questa provincia e che il Piemonte accettasse il territorio ceduto co'suoi obblighi come colle sue risorse. Questo principio è così conforme alla ragione e ai precedenti, che il governo dell'imperatore e il governo sardo non hanno messo difficoltà alcuna a sottoscrivervi fin dal principio dei negoziati; ma non si poteva ammettere che il Piemonte avesse dovuto sopportare inoltre una parte del debito generale dell'Austria. Il debito del Monte di Milano, istituzione prima comune alla Lombardia e alla Venezia, ammonta a un po'più di 200 milioni di franchi, e formando la Lombardia, come ho detto or ora, i tre quinti circa dell'antico regno Lombardo-Veneto, la parte spettante alla provincia era di 150 milioni. Se fosse bisognato che la Lombardia s'incaricasse di une parte proporzionale nel debito generale dell'impero, qualunque combinazione si fosse adottata per attenuarne il peso, questo sarebbe pur stato grave e il totale sarebbe salito ad una somma che l'Austria aveva dapprincipio portata a quasi 600 milioni e che dopo le ultime sue concessioni saliva ancora a 375 milioni di franchi.

« Questa difficoltà fu la causa principale e quasi unica dei ritardi che da un mese tenevano sospesi i negoziati. Tuttavia il solo punto che, per avviso del governo dell'imperatore, potesse far questione, era quello di sapere, se la parte del prestito austriaco del 1854 spettante alla Lombardia potesse, quantunque levata direttamente per conto del tesoro imperiale, essere aggiunta al passivo del Monte di Milano come incumbente di diritto alla provincia. I plenipotenziari sardi essendosi pronunciati per l'affermativa, questa questione si trovò immediatamente risciuta. Il Piemonte consentiva a prendere a suo carico, oltre i 150 milioni costituenti la sua parte nel passivo del Monte, una somma approssimativa di 100 milioni risultante dal prestito austriaco del 1854 che, per la sua natura e per la sua forma, apparteneva in fatto alla categoria dei debiti specialmente ipotecati sulla Lombardia. Ma il governo di S. M. non reputava punto che il Piemonte dovesse fare di più, e in questi termini dopo lo scambio di numerose comunicazioni tra i plenipotenziari si è stabilito l'accordo.

« Siccome d'altra parte l'attivo del Monte di Milano sarà diviso così come il suo passivo nella proporzione di tre quinti, le entrate seguono dunque gli obblighi che continuano a pesare per questo verso sulla Lombardia, e in fatto i 100 milioni del prestito del 1854 costituiscono l'unico carico che incumba realmente al Piemonte.

« Ne' suoi sentimenti di benevolenza per questo paese il governo dell'imperatore consente, non già, come è stato detto, a fargli le anticipazioni delle somme delle quali esso trovasi debitore verso l'Austria, ma a fare direttamente nelle mani di questa potenza i versamenti stipulati, agevolando al governo sardo, mediante una combinazione adottata d'accordo, i mezzi di rimborso.

« In premio de' suoi sacrifizi d'ogni natura la Francia non chiede alla Sardegna che un'indennità di 60 milioni, la quale rappresenta solo il sesto circa delle spese della guerra.

« I trattati di Zurigo contengono del resto, in tutte le clausole che sono conseguenza si della cessione territoriale, come del ristabilimento della pace, le disposizioni le più liberali. Una di tali disposizioni, quella che concerne la restituzione dei prigionieri, era già interamente eseguita molto prima che i negoziati fossero giunti al loro termine. Nel tempo stesso che il piccol numero dei nostri prigionieri rientrava in Francia, il governo di S. M. rinviava in Austria senza chiedere indennità alcuna per compenso delle spese, tutti coloro che la sorte della guerra aveva messo nelle nostre mani. Le navi austriache catturate e che non erano ancora state obbietto di giudizio per parte del Consiglio delle prede all'epoca della segnatura dei preliminari, saranno egualmente restituite ai loro proprietari nonostante i privilegi dei predatori: il carattere di questa disposizione deve essere tanto più apprezzato, dobbiam crederlo, in quanto deroga ai principii generali della nostra legislazione su questa materia e non ha che un solo esempio nella storia del nostro diritto marittimo.

« I trattati di Zurigo stipulano anche un'amnistia per quanto possibile ampia per tutti gli individui, civili o militari, compromessi nella guerra; e quanto alle questioni di giurisdizione o di proprietà risultanti dalla cessione territoriale e che interessavano corporazioni religiose, compagnie industriali, o individui soltanto, esse sono state definite in guisa da mettere in sicuro tutti i diritti e giusta i principii di reciprocità cautta e perfetta. I soldati d'origine lombarda che si trovano sotto la bandiere dell'Austria saranno chiamati a godere indilatamente di tutti i benefizi della loro nuova nazionalità e saranno senza indugio liberati dal servizio militare. Niuno dunque degl'interessi cui involgeva il cambiamento sopravvenuto nella posizione della Lombardia non venne dimenticato dal governo di S. M., e tutti non avranno che a lodarsi delle stipulazioni di cui furono l'obbietto.

« Per ciò che concerne le questioni di politica generale, i plenipotenziari non avevano punto da prendere decisioni che ne avessero pregiudicato la soluzione, non solo perchè vertevano sui diritti di terzi non rappresentati nella Conferenza, ma perchè erano, per loro natura, di competenza di deliberazioni europee. Il governo dell'imperatore le considerava tali fin dalla dimane della segnatura dei preliminari. La sua opinione non è punto cambiata, e i suoi plenipotenziari si sono limitati, conformemente alle loro istruzioni, a riprodurre in altri termini le disposizioni convenute a Villafranca tra l'imperatore e S. M. I. e R. Ap.

« Il trattato di Zurigo porta dunque che, nell'intento di assicurare la tranquillità degli Stati Pontificii e il potere del Santo Padre, i due sovrani uniranno i loro sforzi per ottenere da S. S. un sistema di governo che risponda ai bisogni delle popolazioni.

« Pei Ducati venne stabilito che, non potendo i loro limiti territoriali essere mutati senza il concorso delle potenze che parteciparono alla loro formazione, i diritti dei sovrani di Toscana, Modena e Parma sono riservati tra le parti contraenti.

« Infine le due potenze s'impegnano di dare il loro appoggio alla formazione, sotto la presidenza onoraria del Papa, di una confederazione degli Stati dell'Italia, avente per fine lo svolgimento degl'interessi morali e materiali di tutti i suoi membri, come pure la difesa comune mediante un esercito federale; la Venezia, pur rimanendo sotto la corona d'Austria, dovrà far parte di quest'associazione.

« In questa guisa resta aperto l'avvenire, in tale ordine d'idee, alle combinazioni che potranno essere giudicate le più conducenti a pacificare l'Italia e a raffermare le nuove condizioni di esistenza nelle quali trovasi posta. Il governo di S. M. è del resto caduto d'accordo col governo austriaco d'invitare le potenze segnatarie dell'atto generale di Vienna del 1815 a riunirsi a Congresso per prendere comunicazione dei trattati di Zurigo e deliberare sulle questioni pendenti, aggiungendosi le Due Sicilie, Roma e la Sardegna.

« Già il governo dell'imperatore ha l'assicurazione che il Santo Padre non attende che il momento opportuno per far conoscere le riforme che è risoluto di dare a'suoi Stati e che avranno per effetto, assicurando al paese un'amministrazione generalmente laica, di dargli le guarentigie di miglior distribuzione della giustizia e di un sindacato della gestione delle finanze per mezzo di un'assemblea elettiva.

« Ho avuto l'onore d'indicarvi come il governo dell'imperatore consideri la pacificazione dei Ducati, e voi sapete ch'esso è d'avviso di ricercarne le condizioni in un componimento bonario sul ritorno del granduca di Toscana ne'suoi Stati, componimento che si conciliercbbe con certe disposizioni atte a soddisfare ad un tempo ai voti e agl'interessi legittimi delle popolazioni.

« Sempre persuaso, d'altra parte, che nulla potrebbe maggiormente contribuire alla prosperità dell'Italia che l'istituzione di una confederazione destinata a far concorrere al bene generale gli sforzi e le risorse di ciascuno de' suoi membri, il governo dell'imperatore si propone di usare di tutta la sua influenza per favorirne lo stabilimento. Esso è egualmente convinto che le basi enunziate nei preliminari e riprodotte nel trattato di Zurigo sono conformi ai veri interessi dell'Italia, soprattutto se si ottiene per la Venezia un'amministrazione separata e un esercito nazionale.

« Riepilogando, se si considerano le clausole del trattato di Zurigo che regolano gl'interessi sui quali le potenze contraenti dovevano prendere risoluzioni definitive, il governo dell'imperatore confida che esse hanno ricevuto insieme lo scopo loro nel modo il più vantaggioso per l'Italia. Quanto alle clausole che vertono sulla situazione generale della Penisola e che rimangono riservate, il governo di S. M. ha la persuasione che esse sono concepite nell'intento di preparare soluzioni non meno soddisfacenti. Esso crede dunque di poter rallegrarsi fin d'ora dei risultati della sua intervenzione nella guerra testè finita. Essi segnano per l'Italia un'era novella e, se il tempo è necessario perchè altri sia in grado di bene apprezzarne tutti i vantaggi, egli è lecito pensare che contribuendo potentemente alla prosperità d'un popolo, lo stato politico del quale era da sì lungo tempo per l'Europa fonte perenne d'inquietudine e di pericoli, essi saranno ad un tempo una guarentigia di più della consolidazione e della durata della pace generale. Ciò non potrebbero a meno di riconoscere i gabinetti appena gli effetti passeggeri di una scossa inevitabile avranno fatto luogo ad un ordine di cose regolare e si potrà giudicare in loro stessi, indipendentemente da ogni circostanza accidentale, i cambiamenti che i trattati di Zurigo recano nella situazione dell'Italia, come pure le istituzioni di cui essi racchiudono le basi.

« WALEWSKI ».

INGHILTERRA

LONDRA, 9 *novembre*. Il nuovo lord mayor si è recato a Westminster Hall dove aperse la seduta della Corte dello Scacchiere. Il recorder voltosi alla Corte, disse:

« My lord chief baron, ho l'onore di presentare a V. S. e alla vostra Corte l'onorevolissimo John Carler, stato eletto dai cittadini di Londra all'ofricio di lord mayor per l'anno prossimo. La graziosa approvazione di S. M. ha ratificato la scelta dei cittadini. »

Il lord chief baron fece un bello elogio dell'amministrazione del lord mayor attuale, il quale si inclinò in segno di ringraziamento. Il lord mayor presto poscia giuramento. Anche l'attuale lord mayor prestò giuramento di fare a S. M. una relazione fedele sulle riscossioni fatte per conto della Corona durante la sua gestione secondo l'antica formola di giuramento.

Adempiuto alle altre formalità, il recorder invitò i giudici al banchetto che si terrà stassera. Il corteo tornò quindi alla City nello stesso ordine in cui era venuto (*Sun*).

www.internetculturale.it

BELGIO

BRUXELLE, 9 *novembre*. La Camera dei rappresentanti ha terminato oggi la costituzione del suo ufficio colla nomina del sig. Vervoort alla seconda vicepresidenza e con quella dei signori Deboe, Vermeire, de Moor e de Florisonne all'ufficio di segretari (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

Abbiamo annunziato testè che la seconda Camera dell'Assia elettorale aveva votato un indirizzo all'elettore, per pregarlo di voler restituire la costituzione del 1831. Ecco ora il testo dell'indirizzo:

« Illustrissimo principe elettore, graziosissimo principe e signore,

« La seconda Camera degli Stati provinciali s'approssima al trono di V. A. R. per esporle rispettosamente quanto segue:

« Già son trascorsi nove anni dacchè lo stato costituzionale dell'elettorato venne scosso dalle fondamenta, ed ora, approssimandosi il momento che si deve decidere la questione della costituzione, il paese pare desideri più che mai una soluzione veramente soddisfacente.

« La costituzione del 13 aprile 1852, promulgata coll'assenso dell'alta Assemblea federale, non venne approvata in molti punti importanti degli Stati nuovamente formati a quell'effetto nel periodo della Dieta. Il governo di V. A. R. non ha neppur esso accettato le proposte che gli furono fatte a tal riguardo dagli Stati e presentate come un tutto; fu al contrario d'avviso che la costituzione promulgata da lui stesso aveva bisogno, per varii rispetti, di modificazioni differenti dalle proposte degli Stati.

« Non si prevede che persistendo nella via seguita sin qui si possa giungere ad una *soluzione finale e soddisfacente della questione della costituzione*, come cerca di procacciarla il paragrafo 6 del decreto del 27 marzo 1852 e come pare reclamarla imperiosamente il bene del nostro grazioso sovrano, bene che è inseparabile da quello della patria.

« Stando le cose in questi termini, il nostro dovere di Stati provinciali veramente fedeli ci ordina di esporre rispettosamente a V. A. R. che i voti e le preghiere del paese domandano il ristabilimento della costituzione del 5 gennaio 1831 la quale fu in vigore pel corso di venti anni; ed è nostra convinzione profonda che questo mezzo il quale metterà il paese in possesso dei diritti accordati a quasi tutti gli Stati della Confederazione germanica, è l'unico che sia conducente ad una soluzione soddisfacente e rassecurante della questione costituzionale.

« Illustrissimo e graziosissimo principe elettore,

« Noi preghiamo rispettosamente e instantemente V. A. R.:

« Di voler ricordarsi l'ultimo voto consacrato al paese dal fu suo padre il principe elettore, S. A. R. Guglielmo II, il principe magnanimo che ci diede la costituzione del 5 gennaio 1831 e, rimettendo in vigore quella costituzione, di restituire al paese i benefizi della pace interna fondando ad un tempo per sè un monumento durevole nella riconoscenza del popolo assiano.

« Nello stesso tempo si darà piena soddisfazione alle esigenze della Confederazione germanica, se la detta costituzione, cogli articoli interpretativi che vi sono stati aggiunti nel 1848 e nel 1849 e colle modificazioni che vi sono state introdotte, in tanto che tali modificazioni e articoli interpretativi non sieno conciliabili, in certi punti da designare, colle leggi fondamentali della Confederazione; se, diciamo noi, la detta costituzione fosse sottoposta ad una revisione di cui venisse incaricata un'assemblea degli Stati che sarebbe convocata giusta la legge elettorale del 16 febbraio 1831, la quale legge concorda colle leggi federali e riposa incontestabilmente sopra base conservatrice.

« Nella consolante speranza che voi accoglierete favorevolmente la nostra domanda sì rispettosa come importante e conforme al nostro dovere di leali deputati, siamo di V. A. R. gli umilissimi, obbedientissimi, e devotissimi servitori.

« Il presidente, il vice presidente e i membri della seconda Camera degli Stati provinciali.

Il principe elettore rifiutò di ricevere questo indirizzo. I rappresentanti assiani stanno per rivolgersi alla Dieta federale, instando perchè pronunzi in proposito.

SVEZIA

STOCCOLMA, 1 *novembre*. Oggi il governo ha presentato al Comitato di Stato il Bilancio pei tre anni prossimi 1859-61. Da esso bilancio togliamo le cifre seguenti: le entrate sono portate a 29,052,400 talleri, le spese a 26,792,700 talleri, moneta del regno: l'eccedente netto, senza parlare dei profitti della Banca, è stimato a 5,092,000 talleri, dei quali un terzo, ossia 1,697,400 talleri, spendesi ogni anno pel pagamento degl'interessi e per l'estinzione di un nuovo prestito destinato alla prosecuzione delle strade ferrate dello Stato. La lista civile del re rimane la stessa che sotto il re Oscar; la regina vedova Giuseppina riceve il castello di Tullgarn e 120,000 talleri; il principe Oscar, fratello del re (duca d'Ostrogozia) riceve 6,000 talleri più che pel passato; il principe Augusto, il più giovane fratello del re, riceve, finchè non sarà ammogliato, 36,000 talleri, e dopo il matrimonio ne riceverà 53,000; la principessa Eugenia, sorella del re, ha 18,000 talleri.

L'imposta sull'acquarzente dovrà essere aumentata.

Il signor Ankarsvard ha presentato alla Dieta svedese una proposta per la revisione del trattato d'unione colla Norvegia. Credesi generalmente che l'autore della proposta, il quale ha voce di liberale, non ha altro fine, facendola, che di mostrare ai Norvegi i danni che risulterebbero per essi dalla rottura dell'unione, e di mettere un termine agli incessanti reclami dei Norvegi per avere un ministro speciale degli affari esteri, consolati speciali e un nome con numero particolare pei re Carlo, il quale in Isvezia è Carlo XV (*Nord*).

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — La Direzione dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile alcuni giorni sono porgeva i più sinceri ringraziamenti alla signora baronessa Franchetti-Rothschild per la generosa oblazione fatta di L. 500, oltre a quella che già aveva largito di L. 200 nel mese di settembre.

Ora la medesima non può a meno di far di pubblica ragione quella del sig. cav. Emilio Vitta di Cassie, già noto per le sue beneficenze, il quale mandò ieri *tre biglietti di L. 100 caduno*; e di rendergliene i più cordiali ringraziamenti.

Possano tai fatti servire di esempio ad altri, ed allora un ospedale più ampio non tarderà a sorgere ad onore di coloro che impiegano le loro sostanze in opere di beneficenza, ed a sollievo dell'umanità languente. — 12 novembre 1859.

Per la Direzione
Il Direttore dell'interno, Canonico DUPRÉ.

BELLE ARTI. — *Avviso.* — La Commissaria Carrara dell'Accademia delle Belle Arti in Bergamo porge a pubblica notizia che ha trovato di prorogare a tutto il venturo dicembre del corrente anno il concorso al posto di professore della Scuola d'Architettura ed Ornato nella suddetta Accademia stato pubblicato coll'avviso 25 prossimo passato settembre 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 840, pari a franchi 2,800, oltre abitazione conveniente, possibilmente vicina all'Accademia, oppure corrispondente assegno in denaro, potranno quindi presentare le loro istanze corredate da tutti quegli allegati che valgano a provare la loro qualifica di architetti, e la loro idoneità per il posto di cui si tratta, e già accennati nel precedente avviso sopracitato, a tutto il mese di dicembre suddetto.

Il presente avviso verrà per tre volte inserito nelle Gazzette Ufficiali di Torino e di Milano, e trasmesso alle principali Accademie d'Italia con una copia del Capitolato portante i doveri e gli obblighi inerenti al posto anzidetto, e ciò a maggior comodo di chi intendesse aspirare al posto medesimo.

Dalla Cancelleria dell'Accademia Carrara delle Belle Arti in Bergamo il 24 ottobre 1859.

G. BRENTANI, *presidente*.
ALESSANDRO GAVAZZENI, *segr.*

NECROLOGIA. — I giornali francesi annunziano la morte del sig. Berger senatore dell'impero, e quella del sig. Amedeo Renée, già direttore del giornale parigino il *Constitutionnel*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 *Novembre* 1859.

Ieri sera alle 9 p. m. S. A. R. il Principe di Carignano diede udienza al cav. Marco Minghetti ed al cav. Ubaldino Peruzzi, i quali venivano ad esprimere all'A. S. la preghiera di accettare la Reggenza conferitale dalle Assemblee di Parma, Modena, Romagne e Toscana.

S. A. R. si degnava rispondere nei termini seguenti:

« Io sono profondamente commosso, e ringrazio le Assemblee e i popoli dell'Italia centrale, che mi hanno dato una prova così grande di fiducia. Più che a merito mio l'attribuisco alla devozione loro verso il Re, e agli spiriti non solo liberali e nazionali, ma eziandio d'ordine e monarchici di cui sono animati.

« Potenti consigli e ragioni di politica convenienza nel momento in cui ci si annunzia prossima l'apertura del Congresso mi tolgono con mio grande rincrescimento di poter recarmi in mezzo a loro per esercitarvi il mandato commessomi. Avrei ambito, lo confesso, di dare questa prova del mio affetto all'Italia; pure mi conforta il pensiero che anche coll'astenermene, il mio sacrificio tornerà maggiormente utile alla patria comune.

« Nondimeno, valendomi di quella stessa fiducia di cui mi onorarono, ho stimato di fare un atto di grande interesse e vantaggio loro designando il commendatore Carlo Bon-Compagni, perchè assuma la reggenza dell'Italia centrale.

« Siate, o signori, interpreti di questi miei sentimenti verso le popolazioni. Dite loro che perseverino in quella condotta che ha meritato le simpatie di tutta l'Europa; che confidino pur sempre nel Re che propugnerà i loro voti, e non abbandonerà chi con tanta fede si è commesso alla sua lealtà. »

Questa mattina S. A. R. il Principe di Carignano indirizzava la seguente lettera al commendatore Carlo Bon-Compagni:

« Torino, il 14 novembre 1859.

« Ill.mo sig. Commendatore,

« Io l'ho designata al nobile ufficio di recarsi nell'Italia centrale e di reggere quelle Provincie che coi loro voti proclamarono di volere un forte regno costituzionale ed italiano, e poscia invocarono la mia reggenza. La sua onorevole fama, le nobili qualità del suo ingegno e del suo animo, le prove di devozione ch'ella diede al Re ed alla patria, l'intiera fiducia che in lei ripongo e che ora godo di pubblicamente significarle, sono tanti argomenti perchè la sua missione ottenga un esito felice.

« Ma non sono i soli. Le popolazioni dell'Italia centrale hanno date tante prove di senno, di fermezza e di temperanza che meritarono la stima del mondo civile. Ora io son certo che esse comprenderanno la necessità di perseverare in quella medesima condotta calma ed ordinata, soprattutto in questo momento nel quale sta per aprirsi un Congresso dove le sorti d'Italia saranno discusse, e dove S. M. il Re Vittorio Emanuele, forte dei diritti conferitigli, saprà efficacemente propugnare i loro voti.

« Le assicurazioni ripetute da S. M. l'imperatore de' Francesi che non vi sarebbe intervento nell'Italia centrale sono un altro titolo di grande fiducia. Tali assicurazioni confortano potentemente la politica del Governo del Re, il quale non potrebbe mai consentire che la violenza esterna venisse a sovrapporsi alla volontà nazionale.

« Se ragioni di buona politica consigliarono S. M. dopo la pace di Villafranca a richiamare i suoi commissari e astenersi da qualsiasi ingerenza nell'Italia centrale, non è perciò che il suo Governo si rifiuti ad uffizi di un'amichevole benevolenza che i recenti fatti hanno stretta ancor maggiormente. Io intendo esprimere la fiducia che esso non rifiuterebbe entro il limite del possibile di venire in aiuto di quei paesi per facilitar loro la contrattazione di un prestito ove fosse necessario.

« Tutte queste considerazioni mi confortano per l'avvenire. D'altra parte la sua missione è molto semplice e netta, poichè si tratta di dare maggior unità all'indirizzo politico e militare in quelle provincie. Il concentramento dei poteri renderà ciascuna di essa più forte in sè stessa e rispetto all'Europa. L'organizzazione militare sarà più facilmente completata quando sotto di lei siavi una sola amministrazione, un solo comando, un solo esercito.

« Questo esercito forte di numero e di disciplina, pronto a mostrare il suo valore se la patria lo richiegga, non dovrà però essere nè aggressivo nè provocatore. Se ad alcuni spiriti generosi ed ardenti ogni ritegno sembra una colpa, ogni atto di prudenza una debolezza, conviene ricordar loro che il tempo è un potente ausiliario delle giuste cause e che spesso l'impazienza le guasta e ne impedisce il trionfo.

« Sotto questi auspicii, io lo ripeto, confido che la sua missione sarà coronata di felice successo e che le popolazioni continueranno a mantenere l'ordine inviolato, e a mostrare quel senno e quella maturità politica che tanto le onora, e che sarà validissimo argomento anche presso il Congresso perchè questo riconosca i loro diritti.

« Finalmente io sono convinto che il Governo di S. M. non permetterà mai che l'anarchia sconvolga Provincie italiane, che dopo aver inviato i loro figli a combattere nelle file dell'esercito hanno dichiarato solennemente la volontà di essere ammesse ai suoi Stati e delle quali egli ha accolto i voti.

« Gradisca, signor Commendatore, i sentimenti della mia benevolenza.

« Firm. EUGENIO DI SAVOIA. »

Ill.mo sig. Commendatore Carlo Bon-Compagni.

Il Commendatore Carlo Bon-Compagni ha accettato l'ufficio, e si dispone a partire per l'Italia Centrale.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 novembre 1859. — Fondi pubblici.

95 1/2 1 luglio. C. d. m. in c. 84 in l. 84 p. 30 9bre 84, 84 25 p. 31 xbre

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. m. in c. 71 25 in liq. 74 p. 30 9bre

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 75	78 90
Argento. Aggio p. 0/00.	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00	2 50	— —
» Aggio	1 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 12 novembre, ricevuto alle ore 1 1/2 pom. del 13.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	70 65 69 95
Id. 4 1/2 0/0	95 75 95 50	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» » » »	96 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 » 84 75	» » » »
» Id. Rothschild 1852 3 0/0.	52 75 » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

ORARIO PER TORINO
degli arrivi e partenze delle Ferrovie.
a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.
Partenze. Matt. ore 6 9,55 11,45 — pom. 2 5.
Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2,05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.
Partenze. Matt. ore 6,30 12 — pom. 5,15 (9,30*).
Arrivi. Matt. ore 9,30 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).
(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.
Partenze. Matt. ore 6 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.
Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.
Arrivi. Matt. ore 5 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.
Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.
Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.
Arrivi. Matt. ore 8,50 — pom. 3,50 8,05.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 16 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Appolloni *L'Ebreo* — Ballo grande *Manuela*.
SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapisseau recita: *Le fruit défendu*.
ROSSINI (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello morto a Rivoli e risuscitato a Torino*.
GERBINO (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *I due sergenti*.
ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Filippo Maria Visconti — Il puzzo del sigaro*.
TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Zampa* — Ballo *La battaglia di Solferino*.

www.internetculturale.it

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 25 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Chiodi, Pale, Badili di ferro ed altro, durante l'anno 1860, ascendente alla somma complessiva di Ln. 35,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 10 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(*Prima pubblicazione*)

Dal signor Emanuele Fubini venne denunciato a questa Cassa lo smarrimento di una dichiarazione di deposito, num. 333, di due cedole al portatore del Debito 12-16 giugno 1849, portanti i num. 157023, della rendita di L. 500, e n. 277534 della rendita di L. 250, per la malleveria verso il Governo che sono tenuti di somministrare i Fratelli Ercole e Luciano Marzi, per l'appalto del Regio Teatro, facendo istanza, affinchè le sia rilasciato il certificato previsto dall'articolo 97 del Regolamento 15 agosto 1857.

In esegnimento del disposto dal citato articolo, si deduce a pubblica notizia tale denunzia di smarrimento, diffidando chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dopo la terza pubblicazione della presente notificanza senza che siavi intervenuto richiamo, si farà luogo alla sovra accennata istanza.

Torino, li 10 novembre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

SCADENZA DI FATALI

Essendosi il 5 corrente deliberato l'affittamento per un novennio dei molini demaniali di Racconigi, per l'annua somma di L. 10,300,

Si previene il pubblico, che il termine utile per l'aumento del ventesimo al detto prezzo d'affittamento scadrà il 15 corrente, a mezzogiorno.

Chiunque voglia fare l'offerta di detto aumento dovrà presentarla a quest'Ufficio d'Intendenza e guarentirla con un deposito di L. 2,500 in denaro, od in cedole al portatore, od in un *vaglia* rilasciato su carta proporzionale e da persona notoriamente risponsale.

Il capitolato relativo a detto affittamento trovasi visibile in questa Segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Saluzzo, li 7 novembre 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

AVVISO AI CONCIATORI

Alle ore 11 antimeridiane del 18 corrente mese di novembre, nanti il Consiglio delegato della città d'Ivrea, si procederà agli incanti per la vendita delle pelli e grascie provenienti dal civico macello normale, durante il venturo anno 1860;

Le offerte dovranno presentarsi al Sindaco in scheda chiusa e suggellata, in ragione di un tanto per miriagramma, ed in aumento al prezzo di L. 10, 80.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito di L. 500, o da un *vaglia* corrispondente, ovvero mediante idonea cauzione personale;

Il prodotto delle pelli durante il 1858 fu di num. 2471, del peso di miriagramma 2123, 87;

Nel 1859, dal 1° gennaio a tutto ottobre fu di pelli num. 2230, del peso di miriagramma 1831, 66.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°
Il secondo è diviso in due parti.
Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

Riapertura del Restaurant della Galleria Natta

Questo Stabilimento venne riunito al Caffè sottostante, abbellito ed ampliato. La squisita cucina, affidata a valente cuoco, scelta di vini esteri e nazionali, pulitezza e puntualità di servizio, in un col modici prezzi, lusingano i conduttori di numeroso concorso.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

NUOVO REGOLAMENTO
DI DISCIPLINA MILITARE

Edizione Ufficiale 30 ottobre 1859 — 1° fascicolo contenente il testo, L. 1. 50 – Torino, tipografia F.lli Fodratti, via Ospedale, n. 31.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 3 francesi pomeridiane del giorno 18 corrente mese, nella sala civica, alla presenza del Consiglio Delegato, si procederà all'incanto per l'appalto durante il biennio 1860 1861 della riscossione del Canone Gabellario, e dei diritti del Dazio di consumo di questa città, in due lotti separati, cioè il Canone Gabellario sull'annua somma di L. 39,000; il Dazio di consumo sulla somma annuale di L. 30,000, e saranno lotto per lotto deliberati all'ultimo e migliore offerente all'estinzione della candela vergine, che successivamente questi due lotti saranno riuniti in un lotto solo, ed esposto a nuovo incanto sulla somma complessiva delle offerte che saranno state fatte sui lotti separati, ovvero sulla somma riunita di L. 69,000, ove non siasi fatta alcuna offerta ai lotti separati.

Che i deliberamenti parziali di cadun lotto saranno fermi e valevoli, ove non sia fatta alcuna offerta ai lotti riuniti, e saranno di nessun effetto in caso contrario.

Le carte e capitolati relativi sono visibili presso la Civica Segreteria nelle ore d'ufficio.

Savigliano, 3 novembre 1859.

Notaio Arrò segr.

ALESSANDRIA
AVVISO D'ASTA

I sottoscritti sindaci della fallita del sig. Fongi Antonio, di Alessandria, notificano, che il 15 del corrente novembre, all'udienza del R. tribunale provinciale di Alessandria avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa con filatura di bozzoli a macchina, composta di n. 54 fornelletti, con magazzini annessi, posta in detta città, divisa in due distinti lotti, come risulta dal dì o depositato alla segreteria di detto tribunale.

Invitano pertanto chiunque voglia farne acquisto a comparire alla suindicata udienza, per ivi, previa la voluta iscrizione sul registro, presentare le loro offerte.

I Sindaci
Cav. Paolo Picchio — Pera Luigi.

AVVISO

La Direzione di collocamento delle persone a servizio, via Palazzo di Città num. 1, si fa premuroso dovere di avvertire coloro, i quali si sono fatti inscrivere per essere impiegati pei lavori da assistenti ed operai terrazzieri tanto in Sardegna, quanto in altre parti, che, stante il ritardo della richiesta da' suoi corrispondenti impresari di detti lavori, non volendo la medesima lasciare sospesi i suddetti inscritti, invita perciò tutti quelli che intendono ricercare altrove lavoro di delegare persona di loro confidenza, ond'essa si rechi a questa Direzione, la quale è fin d'ora disposta dello sborso della metà entro giorni 15, di quanto avranno pagato per l'inscrizione, cioè chi di 50 e chi di 30 cent., mediante la presentazione della rimessagli bolletta.

Il Direttore C. B. GRAMAGLIA.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creaz.ne 9 luglio 1850), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico il 30 9.bre 1859: 1. premio L. 33,350; 2. L. 10,000; 3. L. 6,670; 4. L. 5,260; 5. L. 740. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2 Torino. Contro *Buono* postale di L. 14 si spedisce *franco* ed assicurato.

AUMENTO DI SESTO.

Li due filatoi e terreno situati nella regione Recinto di Ciriè, territorio di Ciriè, della superficie complessiva di are 33, 93, numeri di mappa 518, 539 e 540, coerenti il signor banchiere Lorenzo Pelisseri, la via Barbaroux e la bealera comunale di Stura, già proprii dello stesso sig. Pelisseri, che, sull'instanza del signor abate cav. Amedeo Peyron, senatore del Regno, furono esposti all'incanto sulla di lui offerta di lire 14,420, vennero con sentenza del regio tribunale provinciale di questa città del 7 corrente novembre deliberati a favore della ragione di banca ivi corrente sotto la firma Duprè Padre e Figli per il prezzo di lire 23,100; il termine pertanto per fare a questo prezzo l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scade col 22 stesso mese.

Torino, li 9 novembre 1859.

Mussino sost. segr.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo sig. avv. Sciolla giudice del tribunale provinciale di Torino, specialmente commesso, a richiesta delle Gioanna vedova di Batista Dutto, e Margherita vedova di Giuseppe Dutto, sorelle Casetta, domiciliate in Torino, con suo decreto 12 settembre u. s. ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 3900 ricavato dalla vendita al pubblici incanti instata dal sig. Carlo Martini di Torino, degli stabili già proprii del signor Giuseppe Martina mercante sarto in Torino, e stati deliberati allo stesso instante Carlo Martini con sentenza 29 dicembre 1856, ingiungendo tutti i creditori aventi diritto a detto prezzo a comparire in questo giudicio e produrre i loro titoli presso la segreteria del prelodato tribunale nel termine di giorni 30, a pena di decadenza.

Torino, 8 9.bre 1859.

Stobbia sost. proc. dei poveri.

TRASCRIZIONE.

Con atto 30 marzo 1859, rogato Ferrero, notaio a Piossasco, la Comunità di Grugliasco acquistò dal sig. Domenico Oria fu Michele, nato e domiciliato a Grugliasco, per L. 881, 65, are 16, 78 di campo, separato da maggior pezza situata in Grugliasco, reg. San Rocco, in coerenza delle strade comunale e vicinale, della signora Catterina Ivol-Gillardi, e della restante pezza del venditore.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 24 scorso settembre, al vol. 71, art. 32178

TRASCRIZIONE.

Con atto 10 ottobre 1859, rogato Ferrero, notaio a Piossasco, la signora Catterina Ivol fu Giuseppe, nata a Susa, domiciliata a Grugliasco, autorizzata dal di lei marito signor Antonio Gilardi, vendette alla Comunità di Grugliasco are 41 di campo, da separarsi da maggior pezza situata sui territorii di Collegno e Grugliasco, in coerenza della restante pezza della signora venditrice, della Comunità di Grugliasco, della strada comunale di Grugliasco e di Collegno, e della strada provinciale che da Torino mette a Susa, nelle regioni di San Rocco, Via Nuova, e S. Massimo, mediante il prezzo di L. 2151, centesimi 67.

Detto atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, al vol 71, art. 32220.

CITTA' DI TORINO

Si notifica che mercoledì, 16 novembre 1859, alle ore 10 antimeridiane, il Sindaco alla presenza del Consiglio delegato procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per l'appalto della riscossione di parte del *Canone Gabellario* per il periodo di un triennio, a partire dal primo di gennaio 1860, e farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior aumento alla somma annua che sarà fissata per *minimum* dal Sindaco in iscreta da lui deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'asta.

Il capitolato contenente le condizioni da osservarsi dal deliberatario, e delle quali i concorrenti dovranno nella loro scheda dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni nella Civica Segreteria (*Div. 5.a Contabilità*) dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino, con sua sentenza in data 21 ottobre u. s. autorizzò l'espropriazione forzata per subasta dei seguenti stabili posti sul territorio di Montanaro, cioè: case, ale, campo e prato nel cantone di Cantrimoglio o Falsimagna, e nella regione Viavecchia della Prola o Prelle, a pregiudicio dell'attuale possessore sacerdote don Agostino Caprone, e fisso pel relativo incanto e deliberamento l'udienza che sarà tenuta da detto tribunale posto in via della Consolata, n. 1, casa d'Ormea, il giorno 30 del prossimo mese di dicembre, mediante i patti e condizioni tenorizzate in apposito bando venale in data 10 corrente.

Torino, li 12 9.bre 1859.

Bosio sost. A. Durandi.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Biella il 13 dicembre prossimo, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e definitivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Cavaglià, cadenti nella subasta promossa dall'Amministrazione della Compagnia del Suffragio, eretta nella chiesa parrocchiale di Cavaglià, contro Rondolino Carolina, vedova dello speziale Paolo Gamba, domiciliata a Cavaglià, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 22 ottobre corrente.

Biella, li 24 ottobre 1859.

Sola sost. Regis.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto del 7 novembre andante, rogato dal notaio sottoscritto residente in Livorno, venne deliberato a favore di Avetta Bernardo fu Bernardino, nativo di Cossano e residente a Blanzè, un corpo di casa rustica ivi situato, nel cantone Isola Salina, col n. 96 di mappa, sezione A, composto di varie camere, magazzeno, tettoia, stalla, fenili con pozzo di acqua viva, comune, e indiviso tra i minori Carlo Antonio, Pietro, Margarita e Maria, fratelli e sorelle Telaro, Gioanni, Angelo, Maria ed Angela fu Batista Roviera, e li Antonio e Carlo fu Eusebio Roviera, al prezzo di L. 2,010.

I fatali per l'aumento del sesto scadono con tutto il 22 andante.

Livorno, 8 novembre 1859.

Eugenio Salussolia not. del.

SUBASTAZIONE.

Si notifica al pubblico, che all'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 14 prossimo dicembre, ore 12 meridiane, seguirà la vendita ai pubblici incanti, per espropriazione forzata ad instanza del sig. Emanuele Martinengo, negoziante in Savona, contro li Francesco, Carlo e Vincenzo, fratelli Aperlo, fu Carlo, e li terzi possessori Giuseppe Aperlo fu Nicolao e Giovanni Tarò fu Antonio, di Lesegno, dei diversi stabili posti sul territorio di Lesegno, ed in parte su quello di San Michele, al prezzo ed alle condizioni tenorizzate nel bando venale del 13 ottobre corrente.

Mondovì, li 24 ottobre 1859.

Durando proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che avrà luogo il 14 venturo dicembre, nanti il tribunale provinciale in questa città sedente seguirà l'incanto di prati, campi e casa, situati in S. Ambrogio, subastatisi ad instanza di Guelfo Giuseppe, domiciliato in Susa, e negoziante, in odio di Marianna Baudino, vedova di Pietro Martini, contadina, domiciliata in S. Ambrogio, al prezzo ed alle condizioni spiegate nel bando formatosi dal signor segretario del prelodato tribunale, in data delli 21 corrente ottobre.

Susa, li 22 8.bre 1859.

Pollone sost. Pollone proc.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Susa in data 12 spirante ottobre venne, sull'instanza del signor Celestino Brajda, domiciliato in detta città, qual tutore dei minori Francesco, Giovanni, Andrea e Celestino, fratelli, fu Andrea Bottino, di Giaveno, autorizzata, a pregiudicio del notaio Giacomo fu Antonio Martano, domiciliato a Giaveno, la vendita, per subastazione, del corpo di fabbrica civile e rustica da questi posseduta in detto luogo, contrada San Rocco, detta anche Barra di Ferro, al prezzo offerto di lire 40, ed alle condizioni tutte stese in bando venale 24 cadente mese, sottoscritto Fissore segretario, annunciante che sarà per seguirne l'incanto all'udienza del prefato tribunale delli 30 dicembre prossimo venturo.

Susa, li 28 ottobre 1859.

San Pietro sost. Garelli.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 282 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	48	24	12
Provincie e Ducati	48	25	13
Estero (*franco ai confini*)	96	48	24

Martedì 15 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*)	58	30	15
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	120	70	35

(14 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, e'svata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopo.			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
745,70	745,26	744 70	+ 5,4	+ 9,2	+ 12,3	+ 2,9	+ 6,0	+ 5,9	— 3,6	O.S.O.	S.O.	S.	Sereno con neb.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 NOVEMBRE 1859

Il Num. 3712 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Visti i Decreti Nostri del 23 ottobre 1853, 17 luglio 1858, 27 luglio e 14 agosto del corrente anno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Quadro del personale del Ministero dei Lavori Pubblici è aumentato di

Due Direttori Capi di Divisione,
Due Segretari di 1.a classe,
Due Applicati di 1.a classe,
Quattro Applicati di 2.a classe,
Tre Applicati di 3.a classe,
Cinque Applicati di 4.a classe.

Art. 2. In conseguenza dell'aumento numerico come sovra adottato, il personale del Ministero dei Lavori Pubblici è ripartito nel modo apparente dal Quadro che annesso al presente sarà vidimato dal Ministro dei Lavori Pubblici suddetto.

Ordiniamo che questo Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MONTICELLI.

QUADRO *del Personale del Ministero dei Lavori Pubblici.*
Giusta il Reale Decreto 30 ottobre 1859.

GRADI E CLASSI	Num.
Segretariato Generale	
Direttori Capi di Divisione	2
Capi di Sezione	2
Segretarii di 1.a classe	2
Segretarii di 2.a id.	2
Applicati di 1.a id.	4
Applicati di 2.a id.	4
Applicati di 3.a id.	4
Applicati di 4.a id.	4
Direzione generale delle Strade ferrate.	
Direttori Capi di Divisione	2
Capi di Sezione	3
Segretarii di 1.a classe	4
Segretarii di 2.a id.	5
Applicati di 1.a id.	6
Applicati di 2.a id.	8
Applicati di 3.a id.	10
Applicati di 4.a id.	10
Direzione generale di Acque e Strade.	
Direttori Capi di Divisione	2
Capi di Sezione	2
Segretarii di 1.a classe	2
Segretarii di 2.a id.	2
Applicati di 1.a id.	3
Applicati di 2.a id.	3
Applicati di 3.a id.	3
Applicati di 4.a id.	3
Direzione generale delle Poste.	
Direttori Capi di Divisione	2
Capi di Sezione	3
Segretarii di 1.a classe	4
Segretarii di 2.a id.	5
Applicati di 1.a id.	6
Applicati di 2.a id.	7
Applicati di 3.a id.	8
Applicati di 4.a id.	8
Totale	135

V.° d'ordine di S. M.

Addì 30 ottobre 1859.

Il Ministro dei Lavori Pubblici MONTICELLI.

Il Num. 3718 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Lo stipendio del personale diplomatico viene stabilito nelle seguenti proporzioni:

Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario	L. 15000
Ministro residente	» 9000
Incaricato d'affari	» 6000
Consigliere di Legazione	» 5000
Segretario di Legazione di 1.a classe	» 4000
Segretario di Legazione di 2.a classe	» 3000

Art. 2. Il presente Decreto avrà il suo effetto il 1° gennaio 1860, e sarà d'allora derogato ad ogni contraria disposizione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 10 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

DABORMIDA.

In esecuzione della Legge del 14 giugno 1859 sul servizio vaccinico, vennero nominati da S. M. con Reali Decreti del 30 p. p. ottobre:

Il dottore Benedetto Martorelli a conservatore del vaccino in Torino;

Il dottore Beniamino Carenzi a vice conservatore del vaccino ivi;

Il dottore cav. prof. Giovanni Falconi a conservatore del vaccino in Cagliari;

Il dottore Raffaele Putzu a vice conservatore del vaccino ivi.

E vennero nominati dal Ministro dell'Interno, con Decreti del 28 ottobre stesso, commissari del vaccino per i circondari infradesignati, i dottori:

Acqui. Ivaldi Luigi;
Alba. Cantone conte Giuseppe;
Albenga. Moreno Natale;
Alessandria. Grillo cav. Giuseppe;
Alghero. D'Alessio Antonio;
Alta Savoia. Vercin Gio. Batt.;
Aosta. Berola Vittorio;
Asti. Cortese Carlo Felice;
Biella. Regis Luigi;
Bobbio. Cozzi Vittore;
Casale. Gazzone Luigi;
Chiablese. Geoffroy Filiberto;
Chiavari. Questa cav. Domenico;
Ciamberi. Gotteland Pietro;
Cuneo. Parola cav. Luigi;
Fossigny. Pingot Zaverio;
Genova. Lemoyne Luigi;
Iglesias. Pabis Onorio;
Ivrea. Borgetti Gaspare;
Lanusei. Mulas Pasquale;
Levante, Dapozzo cav. Gio. Batt.;
Lomellina. Pavesi Gerolamo;
Mondovì. Sazia Emanuele;
Morisana. Mottard Antonio;
Nizza. Farant prof. Pietro;
Novara. Caire Pietro;
Novi. Verri Giuseppe;
Nuoro. Cottone Giuseppe;
Oneglia. Demeva cav. Antonio;
Oristano. Bosio Nicolò;
Ossola. Bazzetta Giovanni;
Ozieri. Pietri Gio. Andrea;
Pallanza. Debonis Teodoro;
Pinerolo. Alliaudi Silvino;
Saluzzo. Testa Gio. Batt.;
San Remo. Amelio Bartolomeo;
Sassari. Sechi Gavino;
Savona. Tissoni Marco;
Susa. Cler cav. Francesco;
Tarantasia. Petitjean Francesco;
Tempio. Manca Ignazio;
Tortona. Secco Giuseppe;
Valsesia. Duprà Antonio;
Vercelli. Dardana Felice;
Voghera. Ricotti Carlo.

S. M., con Decreto delli 30 scorso mese di ottobre, sulla proposta pel Ministro dei Lavori pubblici, ha degnato nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il dott. Giovanni Battista Pentasuglia, sotto ispettore capo dei telegrafi elettrici.

Il Num. 3720 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo sull'ordinamento dalla Pubblica Sicurezza quanto segue:

TITOLO I.

Dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

CAPO I. — *Dell'ordinamento dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.*

Art. 1. L'Amministrazione di Pubblica Sicurezza è affidata al Ministro dell'Interno, e sotto l'immediata sua dipendenza viene esercitata per ordine gerarchico dai Governatori, dagli Intendenti, dai Questori, dagli Ispettori, dai Delegati, ed Applicati di Pubblica Sicurezza, ed occorrendo anche dai Sindaci.

Art. 2. Nelle Città Capi-luogo di Provincia, di popolazione maggiore di 60,000 abitanti sono stabiliti Uffizi di Questura.

Il Questore esercita la propria giurisdizione nel Circondario di sua residenza. Esso è coadiuvato da Ispettori di Sezione. I Questori ed Ispettori di Sezione debbono preferibilmente essere laureati in legge.

Art. 3. Presso gli Uffizi di Governo, d'Intendenza e di Questura vi saranno Delegati ed applicati di Pubblica Sicurezza.

Potranno però più mandamenti essere uniti sotto la giurisdizione di un solo Delegato.

Art. 4. Nei Comuni ove non vi sia Delegato, nei soli casi d'urgenza, e quando non possa provvedere il Delegato mandamentale, alla Pubblica Sicurezza provvede il Sindaco, o chi ne fa le veci.

Art. 5. La nomina di tutti gli Uffiziali di Pubblica Sicurezza è fatta per Decreto Reale, a proposta del Ministro dell'Interno.

La nomina degli Agenti di Pubblica Sicurezza spetta al Governatore.

CAPO II. — *Attribuzioni e doveri degli Uffiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza.*

Art. 6. Gli Uffiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza debbono vegliare all'osservanza delle leggi, ed al mantenimento del pubblico ordine; e specialmente a prevenire i reati, ed a far opera per sovvenire a pubblici e privati infortuni, e per comporre pubblici e privati dissidii, uniformandosi a tal uopo alle leggi, ai regolamenti, ed agli ordini dell'Autorità competente.

Art. 7. È dovere degli Uffiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza di consegnare in un chiaro ed esatto rapporto o verbale, tutto quanto ebbero a compiere, ovvero ad osservare nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 8. Dinnanzi al Pubblico nell'esercizio delle sue funzioni, l'Uffiziale di Pubblica Sicurezza deve fregiarsi d'un nastro tricolore ad armacollo; e gli ordini e le intimazioni devono darsi in nome della Legge.

Art. 9. Per l'esercizio delle loro funzioni, oltre a quanto viene loro retribuito dallo Stato, gli Uffiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza non possono ricevere alcun compenso, o corrispettivo, o regalo sotto qualsiasi forma.

Art. 10. L'accettazione d'una retribuzione o regalo, la transazione sopra un verbale, il rifiuto di compiere i suoi doveri, o l'ommissione volontaria di essi, danno luogo alla destituzione, salve sempre le relative azioni penali.

Art. 11. La negligenza nell'adempimento dei propri doveri, può dar luogo alla sospensione dell'Uffiziale, e dell'Agente di Pubblica Sicurezza, e se fosse grave, anche alla di lui destituzione.

Art. 12. La sospensione può essere pronunciata dal Governatore per giorni cinque.

Per un termine maggiore sarà necessaria la conferma del Ministro dell'Interno. La sospensione non potrà mai eccedere il termine di mesi tre.

Art. 13. I Governatori, gl'Intendenti, ed i Questori, in caso d'urgenza, mediante preventivo avviso all'Autorità preposta alla Provincia ed a quella locale, possono ordinare in territorio fuori di loro giurisdizione l'esecuzione dei loro mandati, per mezzo di qualsiasi Uffiziale ed Agente di Pubblica Sicurezza.

CAPO III. — *Vigilanza sugli alberghi, osterie, caffè ed altri simili stabilimenti.*

Art. 14. Nessuno potrà aprire albergo, trattoria, osteria, locanda, caffè od altro stabilimento o negozio, in cui vendasi o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, nè sale pubbliche di bigliardo o per altri giuochi leciti, senza averne ottenuta la permissione.

Art. 15. La domanda deve essere presentata al Sindaco del Comune in cui s'intende aprire l'esercizio.

Il Sindaco, raccolto il voto della Giunta municipale sulla convenienza di acconsentire all'apertura del nuovo esercizio, trasmette con tale voto la sporta domanda all'Autorità politica del Circondario per le sue determinazioni, le quali, in caso di rifiuto, possono essere modificate dal Governatore.

Art. 16. In occasione di feste, fiere, mercati ed altre di straordinario concorso di persone, il Sindaco può concedere temporanee licenze per l'esercizio di tali stabilimenti, per il solo tempo però dello straordinario concorso.

Art. 17. Il permesso *ordinario* non è durativo che d'anno in anno. Trascorso l'anno, il Sindaco, da per sè può rinnovare la concessione col consenso della competente Autorità politica, mediante la sola esibizione del certificato dell'Autorità giudiziaria da cui risulti che il titolare, durante l'anno, non fu condannato per crimini o delitti, o più d'una volta per contravvenzioni relative all'esercizio del proprio stabilimento.

Art. 18. La licenza è *personale*, nessuno può cederla ad altri a qualsiasi titolo, nè può far valere l'esercizio per interposta persona, nè aprire o tenere aperto più d'uno dei prementovati esercizi, senza apposita licenza dell'Autorità politica del Circondario.

Art. 19. Chiunque, nel corso dell'anno, intenda smettere l'esercizio per cui ottenne il voluto permesso, deve farne apposita dichiarazione al Sindaco, almeno otto giorni prima.

Art. 20. Gli albergatori, osti, e locandieri hanno obbligo di inscrivere giornalmente nel registro conforme al modulo determinato per Regolamento, tutte le persone che alloggieranno nel loro stabilimenti. Tale registro, a semplice richiesta, dovrà essere esibito agli Uffiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza, ed ai Carabinieri Reali.

Art. 21. Gli stabilimenti, di cui all'art. 14, devono chiudersi a quell'ora di notte che sarà determinata dalla Giunta municipale;

Art. 22. Devesi inoltre tenere accesa alla porta principale dello stabilimento una lanterna dall'imbrunire della sera fino al chiudimento dell'esercizio.

In tutte le pubbliche sale di bigliardo o di giuoco starà esposta una tabella vidimata dall'Autorità politica del Circondario, ove saranno indicati i giuochi che sono permessi.

Art. 23. In questi stabilimenti, e nell'attiguo alloggio dell'esercente, sarà sempre facoltativo agli Uffiziali di Pubblica Sicurezza di procedere in qualunque ora a visite e ad ispezioni ogniqualvolta abbianvi fondati sospetti che in quei locali tengonsi giuochi proibiti.

Art. 24. Quando l'esercente consimili stabilimenti venga condannato a pena maggiore di tre mesi di carcere, l'Autorità giudiziaria colla stessa sentenza potrà pronunziare, secondo la gravità dei casi, la sospensione, o l'interdizione dell'esercizio dello stabilimento.

La stessa pena potrà infliggersi a colui che per la seconda volta, nel periodo di un anno, viene condannato per contravvenzione alle norme relative al suo esercizio.

Art. 25. Il Governatore, e l'Autorità politica del Circondario possono ordinare in via amministrativa la sospensione da uno ad otto giorni di quegli esercizi nei quali fossero seguiti tumulti o gravi disordini.

Gli Ufiziali e gli Agenti di Pubblica Sicurezza, ed i Carabinieri Reali che si trovassero presenti in occasione di tali tumulti e disordini, avranno pure la facoltà di far sgombrare lo stabilimento senza pregiudizio delle pene in cui gli espulsi e gli esercenti potessero essere incorsi.

Art. 26. Nessuno potrà tener pensione, o persone a dozzina, nè affittare camere ed appartamenti mobiliati, od altrimenti somministrare presso di sè alloggio per mercede, anche per un solo giorno, senza farne la dichiarazione in iscritto alla Autorità politica locale che, acconsentendovi, apporrà il suo *visto* alla dichiarazione prima di rimetterla al richiedente.

Art. 27. In caso di rifiuto del *visto*, si può appellare al Governatore.

CAPO IV. — *Dei libretti, e consegna degli operai e dei forestieri.*

Art. 28. Tutti gli individui dell'uno e dell'altro sesso che prestano la loro opera con mercede, qualunque sia la loro arte o mestiere, e sotto qualsivoglia titolo o denominazione servano o lavorino nelle case dei privati, nelle manifatture, nelle botteghe, o nei pubblici stabilimenti, dovranno essere provveduti di un libretto, conforme al modulo che sarà determinato. Tale libretto sarà rimesso dall'Autorità di Pubblica Sicurezza del luogo.

Art. 29. Il libretto non potrà ottenersi se non da chi presenti un certificato di buona condotta dall'Autorità politica del luogo dell'ultimo domicilio, oppure il *benservito* del padrone presso cui avrà prestato, o durerà a prestare l'opera sua.

Art. 30. Il richiedente che non è in grado di presentare il certificato dell'Autorità politica locale, od il *benservito* di cui nell'articolo precedente, può tuttavia ottenere una *licenza provvisoria*, quando faccia constare che ha locata l'opera sua a vantaggio di persone, ovvero di una casa o stabilimento qualsiasi.

Trascorsi tre mesi dal giorno dell'accordata licenza provvisoria, esso dovrà presentarsi all'Autorità di Pubblica Sicurezza, che gli rimetterà il libretto, ove possa egli esibire l'attestato di buona condotta dal suo padrone.

Art. 31. I muniti di libretto a norma dei precedenti articoli, non possono intraprendere alcun viaggio, senza far apporre sul libretto il *visto* dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza.

Al luogo dell'arrivo, prima che trascorrano 24 ore, devono presentare lo stesso libretto a quell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Art. 32. Gli operai, o le persone di servizio dell'uno e l'altro sesso, abbandonando il padrone, od essendo dal medesimo congedati, dovranno fra 24 ore presentare il libretto all'Autorità locale sopramentovata per l'opportuna vidimazione; dovranno pure nei tre giorni della loro ammessione presso un nuovo padrone, farlo vidimare dalla stessa Autorità.

Art. 33. Il libretto potrà essere ritenuto dal padrone; ma egli dovrà sempre annotarvi il giorno in cui l'operaio o la persona di servizio è stato ammesso a servire o lavorare.

Venendo poi l'operaio od il domestico ad abbandonare il servizio, dovrà il padrone far menzione nel libretto del congedo e dichiarare ad un tempo se il congedato abbia o non soddisfatto agli obblighi contratti.

I congedi, colla precisa indicazione del giorno, saranno senza lacuna scritti gli uni dopo gli altri.

Art. 34. L'operaio, o la persona di servizio che vorrà cangiare la sua arte o mestiere, o cessare dall'esercitarla, dovrà farne dichiarazione all'Autorità locale di Pubblica Sicurezza acciocchè siano fatte le opportune annotazioni sul registro e sul libretto.

Art. 35. Ogni operaio o persona di servizio, cui sarà stata anticipata qualche somma di denaro sul suo salario, o si sarà obbligato di lavorare per un tempo determinato, non potrà pretendere che gli sia restituito il libretto, e acconsentito il congedo, se prima non avrà saldato ogni suo debito e soddisfatto agli obblighi che aveva contratti.

Art. 36. Accadendo che l'operaio, o la persona di servizio risulti debitore verso dei padroni precedenti, quegli che lo accetta al suo servizio, sarà tenuto di fare una ritenzione del quinto sul prodotto del lavoro, o sul salario fino all'estinzione del debito e di farne inoltre avvisati i creditori, e di conservare il denaro ritenuto, a loro disposizione. I padroni che ommettessero di fare simili ritenzioni, saranno tenuti in proprio, verso i padroni precedenti, salva loro la ragione di rimborso verso la persona di servizio, o l'operaio.

Art. 37. Le persone di altri Stati che in questo Regno prestino o intendano prestare l'opera loro nei modi accennati negli articoli precedenti, dovranno pure munirsi di libretto, e per ottenerlo basterà che presentino il passaporto, od altra carta equivalente.

Art. 38. Quando i fogli del libretto saranno tutti scritti o logori, come pure quando il libretto sarà, per qualsiasi ragione, inservibile, verrà questo ritenuto, e ne sarà dall'Autorità di Pubblica Sicurezza rimesso uno nuovo sul quale debbonsi trascrivere tutte le annotazioni esistenti in quello ritirato.

Se il libretto verrà smarrito, ne sarà spedito un altro, previe le debite informazioni e verificazioni.

Art. 39. L'Autorità di Pubblica Sicurezza deve adoperarsi a *conciliare* tutte le questioni che insorgano tra i padroni, operai o persone di servizio, a causa delle mercedi, indennità, congedi, od altro motivo qualsiasi. Non riuscendo la conciliazione, rimetterà le parti al Tribunale competente.

Art. 40. È proibito a chiunque di dare lavoro alle persone indicate all'art. 28 od altrimenti accettarle al servizio se non saranno munite del libretto o della licenza provvisoria.

Art. 41. I capi di fabbrica, gli esercenti arti e mestieri, gli impresari, e capimastri da muro dovranno entro un mese dalla promulgazione della presente Legge, consegnare all'Autorità locale di Pubblica Sicurezza la nota di tutti gli operai ai quali somministrano lavoro, e successivamente dovranno nei primi cinque giorni d'ogni mese, consegnare la nota di quelli entrati al loro servizio e di quelli che ne sono usciti.

Art. 42. Chiunque dà alloggio a persona di altri Stati, ancorchè a titolo gratuito, deve consegnarne il nome e prenome, la patria, la provenienza e direzione, colle indicazioni delle carte di cui sia munita.

Tale consegna deve essere fatta all'Autorità locale di Pubblica Sicurezza entro le 24 ore.

CAPO V. — *Delle professioni e negozi ambulanti.*

Art. 43. Per esercitare il commercio ambulante di libri e stampe, di chincaglierie, zolfanelli, ed altre merci, come pure per l'esercizio del mestiere ambulante di saltimbanco, suonatore o cantante; non che per vendere o distribuire sulle piazze o per le vie, candelette, scapolari, immagini, paste, confetti e liquori, ed anche per farla da intermettitore ambulante, da servitore di piazza, facchino e simili, deve l'esercente farsi iscrivere annualmente in apposito registro tenuto dall'Autorità politica locale, la quale gli rilascierà certificato della fatta iscrizione.

Questo certificato deve essere munito del *visto* dell'Autorità politica del Circondario, a cui verrà trasmesso dall'Autorità locale ogniqualvolta l'esercente ne faccia richiesta.

Art. 44. L'iscrizione nel registro, ed il visto dell'Autorità superiore saranno sempre ricusati, se il richiedente:

1. Non ha compito il 18 anno;
2. Non è inabile ad altri mestieri o per difetti fisici o per provetta età;
3. Non è persona di buona condotta;
4. E quando coi proventi del mestiere ambulante, uniti alle particolari sue sostanze, non si possa ragionevolmente presumere, che valga a procurarsi mezzi di sussistenza.

Le disposizioni dei num. 1 e 2 di quest'articolo non sono applicabili agli esercenti il mestiere ambulante di vetraio, calderaio, stagnaio, ombrellaio e lustra scarpe, i quali possono essere perciò provvisti dell'iscrizione e visto di cui nell'articolo precedente.

Art. 45. L'Autorità in occasione di feste o fiere, può accordare concessioni temporarie, non soggette al *visto*.

Tali concessioni:

1. Sono appena valide nel territorio del Comune;
2. Non possono eccedere il termine di giorni otto;
3. Non possono rinnovarsi nell'anno.

Art. 46. La licenza per coloro che non appartengono a questi Stati deve essere accordata, per iscritto, dall'Autorità politica del Circondario.

In occasione di fiere però, e di mercati, nei luoghi che distano non più di quindici chilometri dai confini dello Stato, può essere accordata anche dal Sindaco.

Art. 47. Le iscrizioni e le licenze sono valide per un anno. Tuttavia per causa di pubblico interesse, ed ogni qualvolta l'esercente ne abusi, l'Autorità che concedeva può sempre, anche nel corso dell'anno, rivocare l'accordata facoltà.

Art. 48. È dovere dell'esercente di presentare il certificato d'iscrizione, o la licenza a semplice richiesta dei Carabinieri Reali e degli Ufiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza.

Ove ricusi sarà tosto tradotto dinanzi all'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale, dopo 24 ore, lo restituirà alla libertà, se non trattasi che di rifiuto di esibizione del certificato o della licenza.

Se invece risulti che l'esercente era sprovvisto di licenza e di certificato, ovvero che esibiva il certificato o la licenza di altri, in tal caso esso esercente, e quegli che rimettevagli il proprio certificato o licenza saranno tradotti dinanzi al Tribunale, il quale provvederà senza formalità di atti per l'applicazione delle pene di cui nell'art. 141.

I recidivi nella contravvenzione di cui nel precedente alinea, saranno rimessi al Tribunale Provinciale per l'applicazione delle pene indicate nell'art. 142.

Art. 49. Non è lecito di stabilire Uffizi pubblici di agenzia, di corrispondenza o di copisteria, senza averne fatta la dichiarazione in iscritto, ed ottenuto l'assenso dall'Autorità politica del Circondario.

Pel rifiuto al detto assenso vi è appello al Governatore.

Art. 50. L'istanza per l'assenso di cui all'articolo precedente, deve essere corredata dei documenti comprovanti la moralità e l'onesta condotta del richiedente.

Art. 51. I contravventori al prescritto dell'art. 43 saranno denunciati al Tribunale e puniti a norma dell'art. 141.

CAPO VI. — *Dei venditori di stampati, scritti, incisioni e simili.*

Art. 52. Nessuno potrà, senza averne ottenuto il permesso dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, esercitare anche temporariamente il mestiere di distributore, venditore o affigitore, in luoghi privati o pubblici, di giornali od altri scritti stampati, disegni, incisioni, litografie e figure in rilievo.

Art. 53. Il permesso non si può concedere:

1. Al minore degli anni 18;
2. A coloro che non sono inabili ad altro mestiere, o per fisica indisposizione, o per provetta età;
3. Alla persona di dubbia moralità, o di mala condotta;
4. A chi, coi proventi di tale mestiere, uniti alle proprie sostanze, non può presumibilmente riuscire a procacciarsi i necessari mezzi di sussistenza.

Art. 54. I permessi saranno annuali e rinnovabili dall'Autorità che gli avrà conceduti, e rivocabili dalla stessa Autorità per causa di pubblico interesse.

Art. 55. Nonostante il permesso, nessuno potrà vendere o smerciare in luoghi si pubblici che privati, giornali o stampati minori di tre fogli di stampa, se non due ore dopo che ne sia stato effettuato il deposito ordinato dalle leggi sulla stampa.

I contravventori saranno arrestati, e gli oggetti che smerciassero saranno sequestrati.

Art. 56. Nel caso d'arresto di cui all'articolo precedente l'Autorità di Pubblica sicurezza, dopo aver assunte informazioni sull'arrestato, dovrà entro le 24 ore farlo rilasciare, se crederà esserne il caso, ovvero metterlo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Art. 57. I minori d'anni 18 caduti in contravvenzione, potranno essere dall'Autorità politica rilasciati mediante semplice ammonizione.

I loro ascendenti o tutori saranno invece denunciati all'Autorità Giudiziaria per l'opportuno processo senza formalità di atti.

Se il minore non ha ascendenti o tutori, i Tribunali potranno ordinare che sia ritirato in una Casa di lavoro.

Art. 58. È vietato lo smercio delle sentenze e di qualunque atto di procedura criminale.

Art. 59. Nessun stampato o manoscritto potrà essere affisso nelle vie, nelle piazze e in altri luoghi pubblici, senza l'autorizzazione prescritta dall'art. 100, n. 1 della legge 23 ottobre 1859.

Le affissioni dovranno essere fatte nei luoghi designati dall'Autorità competente.

Art. 60. È vietato d'alterare in qualsiasi tempo, come pure di coprire, lacerare, ed in qualsivoglia altro modo distruggere, prima di un'ora di notte, lo scritto o stampato affisso per ordine o per concessione dell'Autorità politica.

Art. 61. L'Autorità di Pubblica Sicurezza avrà il diritto di intimare ai direttori ed amministratori di qualsiasi pubblico edifizio, ed ai proprietarii di case di far cancellare qualunque scritto, motto, segno o figura sconvenienti, contrari alla pubblica moralità, alle instituzioni dello Stato, all'onore dei cittadini ed all'ordine pubblico.

Nei casi d'urgenza la stessa Autorità potrà far eseguire immediatamente essa stessa la cancellatura a spese del proprietario della casa, salva a lui la ragione di rimborso verso il contravventore.

CAPO VII. — *Commercio di libri e stampe.*

Art. 62. Niuno, sia per conto proprio, che per conto altrui, potrà andare in giro, tanto meno introdursi nelle case od uffizi al fine di vendere libri, stampati e simili oggetti, o di cercare sottoscrizioni per associazione ad opere, od a qualsivoglia altra produzione appartenente al commercio librario, senza essere munito di speciale permissione da rilasciarsi dall'Autorità politica del Circondario.

Art. 63. I librai, gli stampatori, od altri esercenti il commercio di libri e stampe, i quali abbiano uno stabilimento proprio, fisso e responsale nello Stato, per ottenere la permissione di cui nell'articolo precedente, dovranno nel ricorso indicare il loro nome, cognome, il luogo del loro stabilimento, e la natura delle operazioni che si propongono.

Art. 64. Coloro che, non avendo stabilimento o negozio alcuno nello Stato, operano in qualsiasi qualità per altrui conto, siano negricoli o non, dovranno, al ricorso contenente le premesse indicazioni, unire le dichiarazioni autentiche di una casa commerciale libraria avente nello Stato uno stabilimento proprio fisso e responsale che guarentisca civilmente per essi di tutte le conseguenze derivanti da tale esercizio.

CAPO VIII. — *Degli Spettacoli e Trattenimenti pubblici.*

Art. 65. Chiunque voglia esercitare in un Comune, anche temporariamente, una delle professioni o mestieri intesi al pubblico trattenimento, ovvero esporre alla pubblica vista *rarità, persone, animali, gabinetti ottici*, o qualunque altro oggetto di curiosità, dovrà provvedersi di apposita licenza dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza.

Per le rappresentazioni teatrali sono stabilite norme speciali nell'interesse della moralità e dell'ordine pubblico.

Art. 66. Nessuno può comparire in maschera nelle vie, sulla piazza, nè in qualunque altro luogo pubblico, senza l'autorizzazione in iscritto dell'Autorità locale.

Art. 67. Nessuno può, senza il permesso dell'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, sparare mortaretti, lanciare razzi, od accendere fuochi d'artifizio nei luoghi abitati, o nelle loro vicinanze.

CAPO IX. — *Dei Viandanti*

Art. 68. Chiunque transita da un circondario ad un altro dello Stato dovrà, sulla richiesta degli Ufiziali od Agenti di Pubblica Sicurezza, e dei Carabinieri Reali, dar contezza di sè, o mediante la testimonianza di persona dabbene e responsale, o mediante presentazione di passaporto per l'interno, rilasciato dal Sindaco del Comune ove è domiciliato.

Art. 69. Il passaporto sarà valido per un anno.

Art. 70. Terrà luogo di passaporto per giustificare l'identità della persona:

Il permesso del porto d'armi o di caccia;

Il libretto di operaio o persona di servizio, vidimato dall'Autorità di Pubblica Sicurezza del luogo di partenza;

Generalmente qualunque documento che giustifichi abbastanza l'identità della persona.

Art. 71. Saranno parimenti valevoli per recarsi a determinata destinazione i congedi, i biglietti di licenza, e fogli di via rilasciati dall'Autorità militare o politica.

Art. 72. Chiunque sarà trovato fuori del Circondario nel quale è domiciliato, senza che possa dare contezza di sè in alcuno dei modi accennati nei tre precedenti articoli, verrà presentato all'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, la quale potrà farlo munire di foglio di via obbligatorio per ripatriare, oppure, secondo le circostanze, farlo anche tradurre per mezzo della forza.

Art. 73. Ogni condannato a pena criminale, od a quella del carcere, quando verrà rilasciato dal luogo di espiazione, dovrà immediatamente, sotto pena di arresto, presentarsi all'Uffizio di Pubblica Sicurezza del luogo in cui segue il rilascio.

Se non ha domicilio nello stesso luogo, verrà provveduto dall'Autorità di Pubblica Sicurezza di foglio di via, per recarsi al luogo di sua residenza.

CAPO X. — *Delle inumazioni e professioni insalubri, pericolose ed incomode.*

Art. 74. Non si darà sepoltura che dopo trascorse almeno 24 ore dalla morte, e dopo 48 ore se la medesima sia accaduta improvvisamente, avuto, in ogni caso, riguardo ai regolamenti particolari, e specialmente alle leggi che vietano di seppellire i sospetti di morte violenta, se non dopo che il Giudice avrà eseguiti gli atti che gli incumbono.

Art. 75. In tutti i Comuni sarà stabilita una camera di deposito per eservi tenuti i cadaveri, finchè si faccia luogo alla sepoltura.

Art. 76. I cadaveri dovranno essere posti in casse chiuse, nè potranno essere esposti, nè trasportati scoperti.

Art. 77. La Deputazione Provinciale, a richiesta della Giunta Municipale, o di persona interessata, dichiara quali manifatture, fabbriche, o depositi debbano considerarsi come insalubri, pericolosi od incomodi.

Questa dichiarazione approvata per Decreto Reale sulla proposizione del Ministro dell'Interno, sentito il Consiglio Superiore di Sanità ed il Consiglio di Stato, avrà per effetto di impedire in quel Comune l'impianto od esercizio di tali manifatture, fabbriche e depositi.

CAPO XI. — *Degli assembramenti.*

Art. 78. Ove occorra di sciogliere un assembramento nell'interesse dell'ordine pubblico, le persone assembrate saranno prima invitate a sciogliersi dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, dai Capi della forza armata, dai Comandanti di pattuglie.

Art. 79. A tale invito le persone assembrate saranno tenute di separarsi.

Art. 80. Quando le persone assembrate non ottemperino a quell'invito, non potrà adoperarsi la forza se non dopo tre distinte formali intimazioni, ciascuna delle quali deve sempre essere preceduta da un rullo di tamburo, o squillo di tromba.

Art. 81. Effettuate le tre intimazioni, se riusciranno infruttuose, e così pure se per rivolta od opposizione non fosse possibile di procedere alle intimazioni, verrà usata la forza per sciogliere l'assembramento, e le persone che ne faranno parte saranno arrestate.

In tal caso gli arrestati saranno immediatamente rimessi all'Autorità Giudiziaria, la quale provvederà a termine di legge.

CAPO XII. — *Degli oziosi e vagabondi.*

Art. 82. Gli oziosi e vagabondi saranno denunciati al Giudice del Mandamento, il quale tuttavolta che l'imputazione sia appoggiata a sufficienti motivi, avvalorati anche dalle prese informazioni, chiamerà dinanzi a sè il denunciato nel termine di cinque giorni, e colla comminatoria dell'arresto, in caso di disobbedienza, ed appena comparso, se ammette od è altrimenti stabilita la sua oziosità o il vagabondaggio, lo ammonisce immediatamente di darsi a stabile lavoro, e di farne constare nel termine che gli prefiggerà, ordinandogli nel tempo istesso di non allontanarsi dalla località ove trovasi, senza preventiva partecipazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Se l'imputato contesta l'ascrittagli oziosità, ed il Giudice non abbia ancora argomenti bastevoli per credere falsa la data negativa, dovrà assumere ulteriori informazioni nel termine di giorni cinque, a meno che per queste non debba rivolgersi a località lontane.

Art. 83. La denunzia fatta in iscritto dagli Ufficiali di Pubblica Sicurezza e dai Carabinieri Reali terrà luogo di sufficienti informazioni, salvo all'imputato il mezzo della prova contraria, sulla efficacia della quale, assunte, ove d'uopo, nuove informazioni, il Giudice pronunzierà definitivamente nel termine di cinque giorni.

Art. 84. Anche senza denunzia, il Giudice deve spiccare mandato di comparizione, e pronunziare l'ammonizione come all'art. 82 contro l'individuo accusato di oziosità e di vagabondaggio dalla voce pubblica, e per tale notoriamente considerato.

Art. 85. La persona ammonita a termini degli articoli precedenti, la quale non avrà fatto constare, nel termine prefissogli, d'essersi data a stabile lavoro, od avrà traslocato la sua abitazione senza farne la preventiva partecipazione all'Autorità politica locale, sarà arrestata e tradotta avanti il Tribunale per essere punita a norma del Codice penale.

Art. 86. Gli oziosi o vagabondi minori d'anni 16 saranno, secondo le circostanze previste dal Codice penale, consegnati ai loro genitori o tutori, o ricoverati in uno stabilimento pubblico di lavoro.

Per tale effetto, a cura e spese del Governo, saranno in sufficiente numero istituite case di lavoro.

Art. 87. Le spese del mantenimento saranno a carico dei minori stessi; e qualora questi non abbiano mezzi proprii, ricadranno a carico delle persone le quali, a termine del Codice civile, sono obbligate a provvedervi.

Ove non abbiano parenti responsabili, ovvero questi non siano in istato di poter provvedere al mantenimento di essi minori, in tal caso le spese saranno a carico per una metà del Governo, e per l'altra metà del Comune del luogo di loro nascita, ovvero del luogo in cui essi minorenni abbiano avuta stabile dimora almeno per due anni consecutivi.

Art. 88. Quindici giorni prima che il condannato per ozio o vagabondaggio abbia scontata la pena, il Ministero pubblico ne darà avviso all'Autorità politica del Circondario.

Scontata la pena, se si tratta di non regnicolo, l'Autorità politica lo farà tradurre ai confini per essere espulso dallo Stato.

Qualora non sia possibile conoscerne la nazionalità, e il luogo dove possa essere avviato e ricevuto, la stessa Autorità politica lo farà trattenere in carcere sino a che si possa procedere alla sua espulsione.

Lo stesso si praticherà per i non regnicoli stati condannati per reati contro la proprietà.

Art. 89. Trattandosi di cittadino, l'Autorità politica lo farà comparire, scortato dalla forza pubblica, dinanzi a sè, e con foglio di via, a seconda del modulo che sarà stabilito, lo indirizzerà all'Autorità locale del Comune in cui l'imputato avrà dichiarato di voler fissare la sua dimora, passando sottomissione di non traslocarla senza preventiva partecipazione alla stessa Autorità locale.

Art. 90. Se l'ozioso o vagabondo si scosterà dallo stradale statogli designato, o non si presenterà nel termine che gli fu fissato avanti l'Autorità a cui fu diretto, ovvero si allontanerà, senza autorizzazione dalla dimora assegnatagli, sarà arrestato e riconsegnato all'Autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

Scontata la pena che gli sarà inflitta, l'Autorità politica del circondario, a norma dell'articolo precedente, lo farà tradurre colla forza nanti l'Autorità locale per la voluta sottomissione.

Art. 91. Potrà il governatore negare all'ozioso o vagabondo l'autorizzazione di stabilire domicilio nelle città ed altri luoghi da lui scelti, ogniqualvolta creda questo rifiuto suggerito dall'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica.

(Continua)

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 14 novembre 1859.

ALEMAGNA

La festa in onore di Schiller è stata celebrata pomposamente in Alemagna. A Vienna 6 mila circa membri delle corporazioni d'arti e mestieri, delle accademie, delle facoltà, portanti fiaccole o lampade, si recarono la sera dell'8 corrente nella nuova piazza di Schiller. Quivi cento coristi intuonarono l'inno agli artisti di Mendelsohn; poscia il signor Eurico Lamb, salito una tribuna eretta dinanzi alla statua del poeta, lo lodò di aver ridestato e nutrito nei cuori i sentimenti dell'indipendenza, dell'amor della patria, del bene e del sublime.

A Berlino il principe reggente, i ministri, gli alti funzionari, i generali assistettero il mattino del 10 al collocamento della prima pietra del monumento che vi s'innalza a Schiller. Il primo borgomastro Krasnick, prima di dare i primi colpi di martello, ricordò in un breve discorso la gloria dei tre alemanni illustri che il mese di novembre ha veduto nascere: Lutero, Scharhorst e Schiller.

Nella prima pietra furono deposti il processo verbale dell'atto, un esemplare delle singole monete aventi corso legale in Prussia, medaglie di Schiller, una medaglia della Riforma, l'almanacco degli indirizzi di Berlino pel 1859, l'indicatore degli alloggi di Berlino per lo stesso anno, i conti amministrativi di Berlino per gli ultimi dieci anni, la lista dei funzionari municipali di Berlino, una copia dei singoli giornali di Berlino e varii oggetti relativi a Schiller.

— Scrivono da Francoforte 9 novembre all'Agenzia Havas:

La questione del ristabilimento puro e semplice della costituzione del 1831 nell'Assia elettorale e la domanda fatta dalla Prussia nel suo dispaccio circolare del 10 ottobre, prendono di giorno in giorno, in Alemagna si grandi proporzioni che potrebbero benissimo produrre fra breve le più grandi complicazioni fra il popolo e la maggior parte dei governi della Confederazione germanica. V'è su questa faccenda disaccordo completo anche fra i gabinetti di Vienna e Berlino. Il primo infatti proclama la legalità della risoluzione dietale del 27 marzo 1852, alla quale concorse la stessa Prussia, mentre il secondo non si fa scrupolo di dichiarare che la Dieta ha evidentemente oltrepassato i suoi poteri in questo affare. Le posizioni cominciano dunque a farsi chiare in tutta l'Alemagna: i quattro regni secondari e la maggioranza degli altri Stati alleati dell'Austria si mettono più o meno apertamente dal lato di questa potenza; per contro e in generale le simpatie popolari, che hanno la loro espressione nelle varie Camere legislative, stanno positivamente per la Prussia. Si vedrà dunque affluire fra breve a Berlino deputazioni legislative da tutte le parti dell'Alemagna, con incarico d'invitare il principe reggente di Prussia a prendere sotto la sua protezione le varie istituzioni che funzionano o bene o male negli Stati confederati.

SPAGNA

MADRID, 8 *novembre*. Tre decreti reali, in data di palazzo 7 novembre, sfidano *ad interim*, durante l'assenza del presidente del Consiglio dei ministri Leopoldo O' Donnell, la presidenza del Consiglio al sig. S. Calderon Collantes, ministro degli affari esteri, il segretariato di Stato della guerra al ministro della marina sig. Jose Mac Crohon e la spedizione degli affari coloniali al sig. Augusto Ulloa, direttore generale di questo dipartimento (*Gazz. di Madrid*).

— Secondo le notizie di Tangeri arrivarono nelle circostanze di quella piazza 20,000 mori. Nelle vicinanze di Tetuan fu formato un campo di 10 a 12 mila uomini sotto le armi. Tangeri che sarà dichiarata porto neutro, perchè residenza dei consoli, non ha per l'imperatore del Marocco tanta importanza quanta altri porti del litorale. Tetuan, Rabat e Mogador sono le piazze che occupate dal nostro esercito umilieranno l'orgoglio del Sultano. Sembra però che sia stato concentrato a Tangeri un gran numero di Mori del re e cammelli destinati al trasporto del materiale (*Corresp. autogr.*).

MAROCCO

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*:

L'esercito marocchino è piccolo in tempo di pace non oltrepassando i 30 a 35 mila uomini, compreso la guardia dell'imperatore. Ma quando sopraggiunge la guerra, sia offensiva che difensiva, il sovrano fa appello ai governatori delle provincie, i quali radunano le tribù delle loro circoscrizioni, sopra cui l'azione loro non sia impotente. Allora all'esercito ordinario vengono ad aggiungersi corpi irregolari, tanto più numerosi quanto sarà più riscaldato il fanatismo delle popolazioni. Questi corpi non ricevono soldo, ma vivono sul paese che saccheggiano e desolano.

L'imperatore, se le difficoltà interne non frustrassero i suoi sforzi e se egli perveniese a far bandire dappertutto la guerra santa, potrebbe raccogliere attorno a sè un esercito di 300 mila uomini almeno, composto la massima parte di cavalieri. Ma le contingenze in cui versa non inducono a credere ch'egli possa aggiungere tale risultato.

L'effettivo dell'esercito ordinario mantenuto dall'imperatore Abd-er-Rahman era di 35 mila uomini, dei quali 12 mila regolari o soldati di fanteria ordinati con molta cura dopo la battaglia d'Isly da Sidi-Mohammed, il quale ne ha d'allora in qua avuto sempre il comando; il resto constava di 16 mila uomini della Guardia Nera, 4500 cavalieri mori, e 2500 uomini di artiglieria. Il nuovo sovrano dacchè ha preso le redini del governo ha, dicesi, cresciuto di 15 mila uomini il suo esercito regolare, creato battaglioni di cacciatori a piedi muniti di armi di precisione, aggiunto truppe all'artiglieria e istituito nuovi corpi di boukharis o soldati neri.

Quanto ai corpi ausiliari non è possibile ancora di prevedere qual genere di concorso presteranno essi all'imperatore contro la Spagna. Sin qui hanno risposto al suo appello i soli cabili, le cui orde già si sono mostrate a Tangeri, a Rabat e a Tetuan; ma è utile aggiungere che codeste razze, le quali sono numerosissime, abitano il regno di Fez, teatro della guerra, e che per conseguente la loro adesione dovette manifestarsi la prima.

Assicurasi che Sidi-Mohammed fa in questi momenti grandi sforzi per ispegnere le ostilità dei Scellocchi che abitano le montagne delle circostanze di Tafilet e di Susa, quelle degli Amazirghi che si sono stabiliti nelle circostanze di Tarodant e quelle dei Tuareghi che sono sparsi sul confine del deserto di Sahara. Codeste tribù sono state avverse sempre al suo padre il quale verso il fine della vita tentò indarno di soggiogarle. I Mori che abitano le campagne, e principalmente quelli del regno di Fez, gli sono in generale favorevoli. I Mori costituiscono il popolo più numeroso di tutto l'impero. Sono considerati per discendenti dei Mauritani, misti ai Fenicii, ai Romani, agli Arabi, e agli Andalusi che discendono dagli Arabi cacciati di Spagna. Somiglianti differenze di origine spiegano le differenze di carattere che esistono fra di loro, ma dove domina però l'elemento autoctono, quello degl'indomabili popoli dell'antica Mauritania che i Romani non poterono mai soggiogare intieramente. Gli abitanti delle città, dediti al commercio e all'industria, usi cogli Europei, avrebbero preferito la pace alla guerra la quale nuoce grandemente ai loro interessi; ma quelli delle campagne, più fanatici e più turbolenti, inclinano alla guerra e sembrano disposti a sostenere il capo attuale del governo.

ASIA

Scrivono da Hong Kong 28 settembre:

Nell'ultima quindicina non è occorso alcun avvenimento politico d'importanza. La ratifica del trattato americano non ha prodotto niun cambiamento negli affari commerciali. I forti di Takou sono stati riparati e fortificati e v'è tutta l'apparenza che i Cinesi intendano di resistere.

S. Ecc. l'onor. Frederic Bruce rimane a Shang-Hai. L'ammiraglio Hope è ancora a Loo-Kong.

L'onor. William Ward, ministro americano, è partito pel Giappone, dove gli affari versano in uno stato precario. Dodici navi da guerra russe sono a Jeddo. Tre uomini appartenenti a questa squadra furono assassinati, ed è cosa molto probabile che ciò avrà gravi conseguenze.

In Cocincina nuove ostilità furono aperte dagli Annamiti, che assaltarono le trincee francesi e vennero respinti con perdita.

A Canton tranquillità perfetta (*Times*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. sarda a Calcutta.

Cav. Casella console generale L. 500; cav. F. Pereira vicconsole L. 125; sig. E. Lacot console sardo in Madras L. 100; sig. H. M. Wellesson agente consolare in Akyab L. 50; un ardente ammiratore d'Italia L. 250; sig. L. A. Desouza L. 250; sig. E. Recanati L. 250; signori Robert e Charriol L. 150; signori Quillet de Gaye e C. L. 125; signori Ashburner e C. L. 125; signori Apcar e C. L. 125; sig. F. Lotteri L. 125; sig. Francesco Dolce L. 125; capitano E. Rebighini della nave romana *Elvezia* L. 125; un missionario apostolico milanese L. 100; E. B. dottore italiano L. 50; un amico d'Italia L. 125; cav. W. Lackerstein L. 125; capitano Solari della nave sarda *Augusta* L. 62 c. 50; baboo Shib Chunder Goobo L. 62 c. 50; baboo Isurchunder Chowdry L. 12 c. 50; baboo Chunder Coomar Bensjee L. 5; baboo Taring Churn Bhose L. 125; baboo Brikuer Mull Bagree L. 62 c. 50; sig. Gaetano Pirola L. 62 c. 50; sig. Francesco Casella L. 50; sig. Ferrand van Brouk Davera L. 50; rev. cav. P. Abbona obiato di M. V. di Monchiero L. 50; sig. E. P. Griffiths L. 25; sig. L. Davis L. 12 c. 50; sig. R. J. Lyons L. 12 c. 50. Totale lire 3,417 c. 50.

PUBBLICAZIONI. — Il professore Eugenio Sismonda segretario perpetuo della Classe di scienza fisiche e matematiche della Reale Accademia delle Scienze ha testè reso di pubblica ragione una notizia storica dei lavori fatti dalla Classe medesima durante l'anno 1858. Dettata con molta chiarezza questa notizia porge contezza esatta e precisa dei lavori di quel nostro illustre consesso scientifico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *novembre*.

Si legge nel *Morning Post* d'oggi:

Dispacci da Torino annunziano da fonte autorevole che il Re non ha ricusato al principe di Carignano l'autorizzazione di accettare la Reggenza; ma ha bensì manifestato il desiderio di differire ogni misura immediata su tale quistione.

Parigi, 14 *novembre, sera.*

Orano, 10. La malattia è cessata fra le truppe del corpo di spedizione.

Borsa fiacca, senza alcun movimento. Stagnazione d'affari.

Credito mobiliare	776
Strada ferrata Vittorio Em.	510
Strade ferrate Lomb.-Veneto	547

Parigi, 15 *novembre matt.*

In un articolo del *Constitutionnel* intorno alla Reggenza del principe di Carignano è detto che essa avrebbe cagionato l'intervento della Sardegna, e per conseguenza l'entrata delle truppe napolitane nel territorio romano.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

15 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1859 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 in 1. 84 p. 30 9bre
C. della m. in c. 83 90, 84, 84, 83 80, 84 10
1851 5 0/0 1 giugno. C. d. g. p. in c. 85

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 lugl. c. d. m. in c. 235

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	*Compre*	*Vendite*
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 75	78 96
Argento. Aggio. p. 0/00.	1 50	2 —
Valuta. Perdita p. 0/00.	2 —	— —
» Aggio	50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 14 novembre, ricevuto alle ore 6 3/4 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 90	69 95
Id. 4 1/2 0/0	95 65 95 50	» »
» Inglesi Consol 3 0/0	96 1/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 75 85 50	» »
» Id. Rothschild 1852 3 0/0	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *I Puritani* — Ballo grande *Manuela*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Le gendre de M. Poirier*.

SOSSATI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Il birichino di Parigi* — *Il modello di legno*.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *La Cenerentola*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Il giovane marito* — *La parodia dei drammi francesi*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Arlecchino negoziante disperato in Smirne* — ballo *La crinolinomania*.

www.fondoMurale.it

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per il giorno di martedì 22 novembre 1859

Affittamento del Molino Demaniale, detto della BOSCHERINA, territorio di Borgo d'Ale.

Stante l'aumento del ventesimo stato fatto al prezzo del primo deliberamento, il pubblico è avvertito che nel giorno di martedì 22 del corr. novembre, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in questo Generale Ufficio, nanti l'Ill.mo sig. Intendente Generale, con intervento del sig. Direttore Demaniale, o chi per essi, a pubblici incanti per l'affittamento novennale, a datare dal 1 gennaio prossimo, del Molino Demaniale detto *della Boscherina*, in territorio di Borgo d'Ale, sulla base dell'annuo prezzo di L. 6,932, 50 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato approvato dal Ministero di Finanze il 28 settembre scorso, di cui ognuno potrà avere visione presso questa Segreteria, alle ore d'ufficio.

S'invita pertanto chiunque voglia fare partito a detto affittamento a presentarsi nel suddetto Generale Ufficio in detti giorni ed ora, ove sarà deliberato definitivamente all'ultimo miglior offerente, ad estinzione della candela vergine.

Chiunque vorrà essere ammesso a fare partito dovrà depositare la somma di L. 2000 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, oppure presentare un *vaglia*, su carta di commercio, per uguali somma, rilasciato appositamente da persona di risponsabilità notoria ed accetta all'Ufficio procedente, ed al signor Direttore Demaniale.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 50 caduna.

Il deliberatario definitivo dovrà quindi prestare atto di sottomissione con cauzione per la concorrente di due annate di fitto mediante vincolamento di cedole nominative, oppure anticipare un'annata di fitto e prestare una semplice cauzione personale con approbatore per tutti gli effetti indistintamente del contratto.

L'affittamento sebbene sia novennale, è però risolvibile a volontà di una qualunque delle due parti alla scadenza del due primi triennii, mediante semplice preavviso di sei mesi.

Il pagamento del fitto da farsi nella cassa del sig. insinuatore di Santhià dovrà effettuarsi a trimestri maturati il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre d'ogni anno a rate uguali, salva l'ultima rata della locazione, che dovrà effettuarsi due mesi prima della scadenza come sopra stabilita.

Le spese d'incanti, deliberamenti, contratto, insinuazione, copie e carta bollata, sono a carico del deliberatario.

Vercelli, li 9 novembre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo G. BOBBIO.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Addì 21 corrente mese di novembre, alle ore 9 antimeridiane, in Moncrivello, nell'Ufficio del notaio Cacciardi, si procederà al reincanto per vendita degli infranotati stabili provenienti dal beneficio di San Giovanni Battista, in detto comune eretto:

Lotto 1. Campo in Riva, di are 156, 21, sul prezzo di L. 1,335, 59;

Lotto 3. Campo al Moletto, di are 22, 09, sul prezzo di L. 214;

Lotto 4. Vigna a Portafura, di are 39, 60, su L. 504;

Lotto 5. Campo alle Pietre, di are 62, 50, su L. 1,100;

Lotto 7. Campo alle Prose, di are 178, 31, su L. 2,000;

Lotto 8. Bosco in Devesio, di are 19, 05; su L. 51, 44;

Lotto 9. Bosco in Maniole, di are 87, 25, su L. 314, 10.

Lotto 10. Vigna e bosco in Galeuna, di are 27, 45, su L. 344, 30.

Lotto 11. Campo a Navicelle, di are 62, 77, su L. 649, 67;

Lotto 12. Campo al Refrigerio, di are 302, 95, su L. 7,590;

Lotto 17. Campo a Niasco, di are 30, 76, su L. 1,127, 50;

Lotto 20. Campo e prato alla Moglia, di are 19, 05, su L. 357, 50.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili nell'Ufficio di detta Segreteria.

ANNO II.

ISTITUTO PARACCA E PAOLETTI
approvato
dal Ministero della Pubblica Istruzione
per l'insegnamento elementare
con Pensionato.
Preparazione al Collegio Militare d'Asti e Ripetizioni.
Torino, via della Zecca, n. 9, piano nobile.

I. F.lli LANZA E COMP.
fabbricanti
DI CANDELE STEARICHE, SEVO E SAPONE

Hanno trasferto il loro banco e magazzini annessi in via dell'Ospedale S. Gioanni, 27.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°
Il secondo è diviso in due parti.
Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

ISTITUTO SANTA BARBARA
NUOVO STABILIMENTO D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE FEMMINILE

Fondato sulla ridente collina della valle dei Salici, Villa Jacquier, strada della polveriera, distante mezz'ora da Torino.

La bontà dell'aria, l'amenità del sito, la buona educazione che si promette e la modicità del prezzo ridotto a sole L. 45 mensili, non lasciano dubbio di un numeroso concorso. Per programmi e relativi schiarimenti dirigersi ivi; od all'Istituto privato maschile, piazza Susina, casa Paesana.

LINGUA FRANCESE ED ARITMETICA APPLICATA AL COMMERCIO
Insegnate dal professore F. PIC (via Argentieri, num. 4, piano terzo)
Si danno pure lezioni a domicilio.

Per Alloggi sì vuoti che mobigliati

Mutui, vendite, contratti, copisteria, ecc., recapito in Torino all'Agenzia Franchi, via Nuova, num. 29, rimpetto la Galleria Natta, oppure vedi il suo Giornale BOLLETTINO DEI LOCATARI, che si distribuisce *gratis* in tutti i Caffè, Birrarie, Liquoristi e Parrucchieri, e che si affigge ogni giorno agli angoli principali della città.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Donegri e Bruzza; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

CODICE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE
CONTENENTE
le leggi 4 marzo 1848 e 27 febbraio 1859
CON COMMENTI
e sotto ogni articolo compendiata la giurisprudenza della Corte di Cassazione dal 1848 al 1859, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni ministeriali, ecc.
COLLA RACCOLTA
DEI RELATIVI
DECRETI, REGOLAMENTI e CIRCOLARI
pubblicati sino al giorno d'oggi
per l'Avv. E. BELLONO.

TERZA EDIZIONE
con Figurino
dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte

Un vol. di pag. 416 — Prezzo fr. 5

Quest'Opera È INDISPENSABILE a tutti i Militi e Graduati della Guardia Nazionale, ai Membri del Consiglio di Disciplina, e specialmente ai Sindaci, Intendenti ed a tutte le Autorità Civili e Militari, a cui spetta di aver sott'occhio ogni giorno le Provvidenze e le Decisioni ministeriali fin qui emanate sulle leggi della Guardia Nazionale.

Mediante l'invio di *vaglia* postale alla Tipografia Nazionale, Torino, si spedisce *franco* per tutto il Regno e Stati annessi.

TEORIA
per gli
ESERCIZI ED EVOLUZIONI
DELLA GUARDIA NAZIONALE
ad uso dei graduati e militi
Prezzo L. 1.

Mediante l'invio di *vaglia* postale alla Tipografia Nazionale, Torino, si spedisce *franco* per tutto il Regno e Stati annessi.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 48 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 25m., posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geometra Bochis, via S. Domenico, num. 3.

DA AFFITTARE *il 1° gennaio p.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizi o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

GIO. BATTISTA MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in Torino

ATLANTE UNIVERSALE DI GEOGRAFIA
ANTICA E MODERNA

Redatto sui migliori documenti astronomici, e dietro le scoperte dei più recenti viaggiatori da

MAGGI e CASSELLA

Approvato ad uso delle Scuole Civili e Militari dello Stato, premiato all'Esposizione di Torino del 1858.

In 48 Carte legate, L. 12.

I NAPOLEONIDI E L'EUROPA

PENSIERI

dell'Avvocato RAIMONDO MACCIA

Si vende dai principali Librai.

Presso SCHELLINO, *portici della Fiera, n. 1,*
NUOVO REGOLAMENTO
DI DISCIPLINA MILITARE
Ediz. Uff.le 30 8.bre 1859 - 1ª fasc., L. 1. 50.
Per le Provincie, franco, *L.* 1. 75.

ORDINE MAURIZIANO

VENDITA
DI BOSCO CEDUO E PIANTE

Nei giorni infra indicati del corrente novembre, alle ore 9 di mattina e successivamente, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccell.mo Consiglio di detto Ordine, via della Basilica, n. 12, si deverrà, per mezzo d'incanti, alla vendita in distinti lotti, di prese di boschi cedui e piante di alto fusto, poste nei poderi dell'Ordine sotto indicati, cioè:

Il giorno 17 novembre, di cedui e piante della Commenda di Stupinigi e Gonzole, in 23 lotti.

Il 19, di cedui e piante del tenimento di Sant'Antonio di Ranverso, in 8 lotti.

Ed il 29 di simili prese dei poderi di Staffarda, Fornaca, Grangia di Scarnafigi e San Marco di Moretta, in 16 lotti.

Negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero in Torino, e presso i rispettivi Economi locali si può avere visione del capitolato d'asta e comunicazione dei rispettivi riliedi che si stanno pubblicando.

Torino, li 4 novembre 1859.

REVOCA DI PROCURA

Il sottoscritto dichiara di avere, con atto del giorno d'oggi, rogato Scaravelli, notaio in Torino, revocata la procura generale già da esso passata in capo di sua consorte signora Ernestia Mestrallet, sotto il 6 febbraio 1853, a rogito del notaio Franzini, alla residenza di Milano, acciò il detto mandato non abbia più forza alcuna nè in giudizio, nè fuori.

Torino, li 12 novembre 1859.

Carlo Otto-Vagner.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto fa noto avere il 6 luglio u.s. sporto ricorso al Ministero delle Finanze per ottenere la liquidazione a suo favore di una delle 30 piazze da fondachiere stabilite in questa città, e già spettante alli Giacomo e Vincenzo, fratelli Chiampo, avente per titolare originario certo Filiberto Battista Balmazza, e pervenuta dalla famiglia Chiampo in esso Franchini per cessione e transazione privata fatta nel 1835, e riconosciuta tale cessione con sentenza del tribunale provinciale di Torino delli 29 marzo 1858, passata in giudicato.

Chiunque abbia o creda avere interesse a contraddire alla suddetta domanda di liquidazione è diffidato nel modo più assoluto e formale dal sottoscritto a far pervenire e presentare al Ministero delle Finanze le sue opposizioni, e far valere le sue pretese sulla detta piazza da fondachiere nel termine perentorio di un mese dal giorno di questa pubblicazione, che sarà ripetuta due volte in questo Foglio Ufficiale.

Torino, 24 8.bre 1859.

FRANCHINI Delfino.

REINCANTO
e successivo
incanto di terreni fabbricabili.

Li 15 prossimo dicembre, previa un'ora di preparativo incanto, alle ore 10 di mattina, col ministero del R. not. sottoscritto, e nel suo studio in Torino, via Santa Teresa, n. 10, piano terzo, a termini del bando di oggi, saranno a favore dei migliori offerenti deliberati i terreni fabbricabili propri del sig. Giuseppe Magistrini, posti in borgo di Vanchiglia di questa capitale.

Primieramente, in modo definitivo, in via di reincanto a seguito dei fatti aumenti:

Il lotto primo comprende are 4, 45, sul prezzo di L. 1066, 50;

Il lotto secondo comprende are 12, 64, pel prezzo di L. 2970;

Il lotto terzo che si compone di are 11, cent. 79, con baraccone in legno sovrastante, sul prezzo di L. 7810;

E quindi in via di primo incanto:

Il lotto A, composto di are 4, 46, sul prezzo offerto di L. 700;

Il lotto B, composto di are 7, 34, pel prezzo offerto di L. 1200;

Il lotto C, composto di are 7, 34, pel prezzo offerto di L. 1200:

Sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui in detto bando, e del disposto dalle vigenti leggi.

Torino, 12 9.bre 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli not.

PURGAZIONE DI STABILI.

Sull'instanza degli signori Giovanni Bosco, Michele Antonio e Giuseppe Gambino, domiciliati in Poirino, l'Ill.mo sig. presidente del tribunale provinciale di questa città con suo decreto del 21 scorso ottobre destinò l'usciere presso lo stesso tribunale Agostino Scaravelli, e l'usciere della giudicatura di Orbassano Benzo per le notificanze prescritte dagli art. 2306 e 2307 del Codice civile per purgare dai privilegi e dalle ipoteche gli stabili infra descritti, stati per essi acquistati dalla signora Teresa Martin, vedova di Ludovico Delfilippi, domiciliata in Torino, con atto 26 maggio 1857, rogato Ghillia, per il prezzo di L. 32,000, cioè:

Cascina, posta parte sul territorio di Cumiana, e parte su quello di Piossasco, composta di prati, campi, gerbidi e boschi, con casa entrostante, siti gli stabili di Cumiana nella regione Lupateria, ai numeri di mappa 5248, 5249, 5106, 5107, 5108, 5220, 5220 1/2, 5221, 5247, 5215, 5214, 5216, 5223, 5224, 5213, 5213 1/2, e quelli di Piossasco, nella regione Pavero o Basse di Chisole, ai numeri 5969, 5997, 6000, 6001, 6002, 6003, 6008, 6009, 5962, 6010, e nella regione Valdusana, o Basse di Chisola, ai numeri 6035, 6040, 6046, 6048, 6049, 4053, 4054, 6038, 6038 1/2, 6039 e 6047.

Torino, li 11 novembre 1859.

Vana sost. Geninati.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del sig. Domenico Gay, residente in Asti, il giorno 16 del venturo dicembre avrà luogo l'incanto all'udienza di questo tribunale di casa, aia, orto e pascolo, regione Biatto, prato e pascolo, regione Colombaie, situati sulle fini d'Asti, proprii del signor avv. Francesco Massirio d'Asti, al prezzo e condizioni di cui nel bando 26 corrente, autentico Bianchi segretario.

Asti, li 26 8.bre 1859.

Ferraris sost. Decio proc.

REINCANTO

Alla pubblica udienza del tribunale provinciale delli 22 corrente avrà luogo il reincanto e definitivo deliberamento degli stabili propri di Battista Majocco, dimorante sulle fini di Baldichieri, al prezzo di L. 700 offerto dal sig. Isacco Debenedetti, in aumento del prezzo di L. 600 cui tali stabili erano stati deliberati al signor Giuseppe Goria promuovente la subastazione dei medesimi con sentenza dello stesso tribunale delli 7 ottobre ultimo, posti tali stabili sul territorio di Tigliole, e composti di casa, prati, vigne, campi e boschi, e si e come si trovano descritti e coerenziati nel bando venale 24 ottobre stesso, ed alla condizioni dal medesimo apparenti.

Asti, li 10 novembre 1859.

Quarra proc.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Supplimento al N. 282 *Giornale Ufficiale del Regno.* 1859

15 NOVEMBRE

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Giuseppe Crespi, già chincaglierie in Torino, via di Po, num. 7, casa Sclopis.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento preindicato, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Domenico Ghiringhello, alli ventisei del corrente mese, ed alle ore nove antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, il 7 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 31 ottobre 1857, rogato Perotti, trascritto all'ufficio delle Ipoteche di questa città, li 9 corrente mese, al vol. 71, art. 32255, il signor Costa Giuseppe, domiciliato in Lombardore, retrocedeva per L. 600 al signor Giuseppe Bergonzo domiciliato nello stesso luogo, quale cessionario dei diritti di riscatto del signor Michele Sandino domiciliato nello stesso luogo, per instromento 4 luglio 1857, rogato Perotti, la pezza campo posta su quel territorio di Lombardore, regione Pradoni, di are 38 circa (pari a giorn. 1), coerenti a mattina Giacomo Bertino per la moglie, tramediante la via vicinale, a giorno don Luigi Bertolotti pel benefizio, a sera eredi Domenico Ferrera, ed a notte eredi dello speziale Bertolotti, che esso Costa aveva acquistato dal suddetto Sandino colla riserva del riscatto con instromento 11 settembre 1858, rog. Rossi.

Torino, 9 novembre 1859.

Geninati caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di Pinerolo in data delli 8 novembre corrente, la signora damigella Giacinta Castiglione, domiciliata in Torino, dichiarava di non accettare salvo col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dalla signora Elisabetta Cattarina Bonino, vedova di Giuseppe Rossetti, deceduta in questa città il 12 luglio u. p., con testamento del 17 novembre 1858, rogato Tonello.

Torino, li 9 9.bre 1859.

Geninati caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 4 luglio 1857, rogato Perotti, trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città li 9 corrente al vol. 71, articolo 32254, il signor Giuseppe Bergonzio, domiciliato in Lombardore, accomprava dal dal signor Michele Sandino, domiciliato nello stesso luogo, per il prezzo di L 150 le ragioni a quest'ultimo competenti di riscattare sino alli 11 novembre 1858 da Giuseppe Costa dello stesso luogo, la pezza campo di are 38 circa (pari a tav. 100), a giusta misura da riconoscersi, situata su quel territorio di Lombardore, regione Pradoni, di cui si ignora il n. di mappa, coerenti a mattina Gioanni Bertino per la moglie, tramediante la via vicinale, a mezzodì D. Luigi Bertolotti pel benefizio, a sera gli eredi fu Domenico Ferrera, ed a notte eredi speziale Bertolotti, stato da esso Sandino venduto al suddetto Costa colla riserva del riscatto per instromento 11 settembre 1855, rogato Rossi.

Torino, 9 9.bre 1859.

Geninati caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 30 settembre 1855, rogato Serena, il signor Giuseppe Bergonzio di Lombardore, accomprava dalla Maria Matiotto, vedova di Lorenzo Ferrera, e Sandino Michele, domiciliati nello stesso luogo, autorizzati con testamento di detto Lorenzo Ferrera presentato in atto 27 agosto 1846, ed aperto con atto 24 novembre stesso anno, ambi rogati Menzio, una pezza prato situata su quel territorio, regione Ronchetti, di are 23, 18 (tav. 61 circa), ignorato il n. di mappa, coerenti a mattina Antonio Depaoli, a mezzodì l'acquistore, a sera gli eredi del notaio Costa, a notte i beni della parrocchiale, per il prezzo di L. 396 50, e venne tale acquisto trascritto all'ufficio delle Ipoteche di questa città li 9 corrente mese, al vol. 71, art. 32252.

Torino, 11 9.bre 1859.

Geninati caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 11 settembre 1855, rogato Rossi, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città li 9 corrente mese al vol. 71, articolo 32253, il signor Giuseppe Costa, domiciliato in Lombardore, acquistava pel prezzo di L. 600, e colla riserva del riscatto sino al mezzodì delli 11 7.bre 1858 dal sig. Michele Sandino, domiciliato nello stesso luogo, un campo di are 38 circa (pari a tavole 100), a giusta misura da riconoscersi, posto su quel territorio di Lombardore, regione Pradoni, di cui si ignora il n. di mappa, coerenti a mattina Giacomo Bertino per la moglie, tramediante la via vicinale, a mezzodì don Luigi Bertolotti pel beneficio, a sera eredi fu Domenico Ferrera, ed a notte eredi speziale Bertolotti.

Torino, 11 9.bre 1859.

Geninati caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 30 settembre 1855, rogato Serena, il sig. Francesco Merchionato, accomprava dal sig. Michele Sandino, entrambi domiciliati in Lombardore, per il prezzo di L. 520, una pezza prato situata su quel territorio, regione Campasso, al n. di mappa che dichiararono d'ignorare, d'are 30, cent. 40, (tav. 80 circa di antica misura), coerenti a mattina la moglie di Guglielmo Camerlo, a mezzodì Francesco Bertolotti, a sera gli eredi Antonio Bergonzio, a notte Antonio Camerlo.

E venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di questa città li 9 corrente al vol 71, art. 32251.

Torino, 11 novembre 1859.

Geninati caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Nella conservatoria delle ipoteche in Torino, al volume 71, art. 32237 e 32238, si sono il 2 corrente novembre trascritti gli atti, ricevuti dal sottoscritto, di vendita stabili dal conte Eugenio Morelli fu conte Zaverio, domiciliato in Torino, cioè colla data 17 ottobre p. p. al sigg. avvocato Donato Isacco fu Davide e Giuseppe di Samuel, zio e nipote Levi, domiciliati a Torino, delle cascine *la Molinetta* e *la Bonauda*, fini di Pino-Torinese, regioni Molinetta, o Valle Ceppi, e Majolo, del quantitativo di circa ettari 11, 53 tra fabbricati, campi, prati e vigne, coerenze principali fratelli Garigilo, Demonte, via pubblica, eredi Piovano Tepice; campi dello stagno, di Vergnano e della Barriera, fini di Chieri, ettari 1, 52, coerenti rivo Teplice, stagno Molino, strada vecchia Torino e Gilliardi; campo, fini di Chieri, e parte Campo-Brea, regione Campi Perra, coerenti Cavalieri, fratelli Garigilo, superficie ettari 2, 6, 8; e bosco fini di Pino, regione Valgola, coerenti il rivo, Volpado e Paletto, superficie ettari 6, 38; e colla data 18 detto ottobre al signor ingegnere Camillo Ferrati di Salvadore, domiciliato in Torino, la cascina detta *Cipresso*, fini di Chieri, regione Cipresso, tra fabbrica rustica, vigna, campi, ettari 6, 67 circa, coerenti principali via Turrigile e Superga, vedova Pogliani, dott. Bursio e fratelli Galliano; campo, stesse fini, regione Pavassano, ettari 2, 28 circa, coerenti via Superga e rivo Teplice; campo, dette fini, regione Berra, ettari 4, 58, consorti vie Superga e Turrigile; vigna la Civera, dette fini, regione Pusano, coerenti detta via, sacerdote Berruto, Gerbino e Maloria; e vigna detta *la Bonauda Bassa*, fini di Chieri e Pino, regione Pavassano, coerenti il venditore e la Prebenda Ss. Ippolito e Cassiano.

Torino, li 8 novembre 1859.

E. Operti notaio.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in Torino con sentenza 18 ottobre ultimo passato ha, sull'instanza del signor chirurgo Carlo Appiano, domiciliato in Sciolze, autorizzata la vendita, per via di subastazione, dei beni, propri di Giovanni Battista Pautasso, domiciliato sulle fini di Druent, e situati nel territorio di Piobesi, consistenti in campi e prati, facienti parte dei nn. di mappa 272, 223 e 232, della totale superficie di are 48, cent. 70, al prezzo dall'instante offerto di lire 600, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale del segretario dello stesso tribunale in data 29 ottobre ultimo, ed ha fissato per tale incanto l'udienza delli 31 xbre prossimo.

Torino, li 4 novembre 1859.

Muratori sost. Gatti.

TRASCRIZIONE.

Nell'ufficio delle Ipoteche di Torino, sotto il 2 corrente mese, volume 71, art. 32239, venne trascritto l'instromento in data 7 ottobre ultimo, rogato chi infra, per cui il sig. dottore in medicina Gioanni Domenico Bruno vendeva alli signori Francesco e Giuseppina Grosso, coniugi Paugier, la vigna con fabbrica civile e rustica, composta di campi, prati, vigne, boschi e in superficie are 380 circa, e fra le coerenze del fratelli e zio Bertoglio, eredi Guigonis, farmacista Pietro Lanzone, architetto Pietro Anselmetti, e Giuseppe Gallina, in territorio e sui colli di questa città, parrocchia di Soperga.

Torino, 10 9.bre 1859.

Vespasiano Roggero R. not.

TRASCRIZIONE.

Nell'ufficio delle Ipoteche di Torino, sotto il 2 corrente mese, volume 71, art. 32235, venne trascritto l'instromento in data 2 ottobre ultimo, rogato chi infra, per cui il signor cav. maggiore d'armata Carlo Novelli vendeva alla signora Domenica Deaianasio-Forlani la vigna denominata il *Lavarin*, nel territorio e sui colli di questa città, regione Valpiana, presso il borgo della Madonna del Pilone, al n. di mappa 567, e fra le coerenze della vigna già Mussano ora Chevallay, del rivo detto di Valpiana, della vigna Arlotto ora Prever, del venditore e della strada di Valpiana.

Torino, 10 9.bre 1859.

Vespasiano Roggero R. not.

TRASCRIZIONE.

Il primo di ottobre p. p. fu trascritto alla conservatoria delle Ipoteche d'Alba l'instromento del 16 settembre precedente, ricevuto Pozzi, con cui Carbone Bartolomeo fu Giovanni ha venduto al sigg. Chirurgo Luigi Carbone fu Bartolomeo, di Priocca, e sacerdote D. Lorenzo Gianuzzi fu altro Lorenzo, residente a Casalgrasso, cioè: al primo una pezza di vigna, posta sulle fini di Priocca, regione Castellero, colle coerenze a tutte le parti dell'acquistore; al secondo una casa, col sito annesso, sita in Priocca, colle coerenze di Francesco Cordero e di Andrea Rovagna.

Torino, li 10 novembre 1859.

Migliassi proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino del 21 scorso ottobre, sull'istanza della signora Elisabetta Bordino, vedova Mottura, domiciliata in Torino, si autorizzò la vendita, per via di subasta, dei beni dal Romualdo Cantara posseduti sul territorio di Borgaro-Torinese, consistenti in un fabbricato ad uso di cartiera a tre ruote, con alloggio civile, prato e bosco attiguo, di are 92, giornate 2, piedi 42, al prezzo dalla instante offerto di L. 10,600, ed alle condizioni tenorizzate nel bando del signor segretario del tribunale in data 4 corrente novembre, depositato alla segreteria del tribunale; e si fissò pel relativo incanto l'udienza del detto tribunale provinciale di Torino delli 17 entrante gennaio, ore 10 mattutine.

Torino, li 16 novembre 1859.

Solavagione sost. Margary.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza delli 4 corrente mese il sig. avv. Claretta, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, specialmente commesso, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni stati subastati ad instanza di Maccone Francesco in odio di Peagno Giuseppe, di San Benigno, e deliberatisi con sentenza del primo agosto 1859 al signor Costanzo Giordano, dimorante in questa città, per il prezzo di L. 750, e vennero ingiunti tutti i creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione in un coi documenti giustificativi nel termine di trenta giorni da computarsi dal giorno della notificanza dell'ordinanza medesima.

Torino, 11 9.bre 1859.

Pettinotti sost. Isnardi caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Sotto il 16 settembre 1859 venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Torino, al volume 71, articolo 32186 delle alienazioni, e volume 452, casella 611 del registro generale, un atto di vendita in data 7 settembre 1857, rogato Pezzi, notaio e segretario a Torino, a favore del signor avvocato Camillo Mestrallet fu Carlo, dimorante in Torino, dal signori Carlo ed Achille, fratelli Tarditi, fu Carlo Felice, domiciliati in Torino, di un corpo di casa, sito in Torino, e nella presente sezione Borgonuovo, via Belvedere, porta num. 12, via Borgonuovo, porta n. 6, distinto in mappa dell'isola 13, intitolata Sant'Uario, fra le coerenze delle dette vie Belvedere e Borgonuovo, Ducco Michele fu Enrico, avente causa da Antonio fu Paolo Barucco, e di Rosa Scandaluzzo, moglie del cav. Paolo Della Rovere, avente causa da Vigliani e Riva, e ciò pel prezzo di L. 65,000.

Torino, li 10 novembre 1859.

Riveri sost. Cucchi-Boasso.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor giudice Perratone presso il tribunale provinciale di questa città con ordinanza del 26 aprile ultimo scorso dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di ll. 10,100, prezzo degli stabili posti in territorio di Bardassano, stati ad instanza delli Carlo Pelitti e Giacomo Vigna, subastati in pregiudicio di Michele Truffo, ingiungendo tutti i creditori aventi diritto sugli stabili di cui si tratta, o sul prezzo, a depositare le loro ragionate domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi presso la segreteria del prefato tribunale, entro il termine dalla legge prescritto.

Torino, li 2 novembre 1859.

Rivetta sost. Castagna.

TRASCRIZIONE.

Con atto 25 giugno 1859, rogato dal sottoscritto, Catterina Roberto fu Giuseppe, moglie di Bonello Giuseppe, nata e residente in Tigliole, acquistava dalli Giuseppe e Gio. Battista fratelli Gaj fu Lorenzo, residenti a San Damiano d'Asti, pel prezzo di L. 800 la pezza campo posta sulle fini di Tigliole, regione Piana dell'Olmo, di are 27 circa, fra le coerenze della strada comunale, Francesco Torchio, e la vedova Gallo nata Rubino, e la stessa acquistrice.

Tale acquisto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche d'Asti il 27 luglio 1859, al vol. 54, art. 480 delle alienazioni.

Tigliole, 8 9.bre 1859.

Carlo Mazzetti notalo.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo sig. giudice Pellegrini presso il tribunale provinciale di questa città, con ordinanza del 19 scorso luglio dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di L. 120,573, 33, prezzo degli stabili posti nel concentrico di questa città, stati ad instanza della ragion di negozio Baldassarre Monzeret, subastati a pregiudicio del Pietro Ropolo, ingiungendo i creditori a produrre e depositare nella segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione col documenti giustificativi nel termine dalla legge prescritto.

Torino, li 9 9.bre 1859.

Rivetta sost. Castagna.

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Il podere caduto nell'eredità del Felice Rigolino, posto sulle fini di Moncalleri, nelle regioni Cantamerlo e Meirano, della superficie di ettari 42, 50, 51 (giorn. 33, tavole 8), venne deliberato con atto d'oggi ricevuto dal sottos,, sull'offerta di L. 40,050; il termine utile per l'aumento, che si accetta del solo mezzo sesto, scade con tutto il 25 andante.

Torino, li 10 9.bre 1859.

Not. coll. Turvano.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale provinciale d'Alba, li 8 corrente, autentico Meineri, Ariano Francesco, dimorante sulle fini di S. Stefano Belbo, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciatagli dal fu suo padre Gio. Battista, deceduto il 5 scorso settembre, sulle stesse fini, *ab intestato*.

Alba, il 9 novembre 1859.

Priogilo sost. Moreno.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gli stabili, casa, terra coltiva ed altena, situati sulle fini di Diano, subastati in un solo lotto a danno di D. Domenico Blanchini, da Diano, sull'instanza di Giovanni Giribaldi, di detto luogo, che ne offeriva L. 2000, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, deliberati per difetto d'oblatori all'instante Giribaldi, al detto prezzo.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 23 volgente novembre.

Alba, 8 9.bre 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del 12 p. v. gennaio 1860, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Asti sotto la firma Artom, Luzzati e Compagnia, venne pronunciata con sentenza 18 ottobre ultimo la spropriazione forzata in odio di Domenico Olea, di Rocchetta-Tanaro, composti tali beni di una casa, posta nel concentrico di detto luogo, e di una pezza di vigna e gerbido, sito sulle fini di esso, del quantitativo di are 26, centiare 29 circa.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di lire 1,700, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 31 ottobre ultimo, sottoscritto Bianchi.

Asti, li 5 novembre 1859.

Raviola proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale provinciale d'Asti tenuta alle ore 11 antimeridiane del 13 p. v. gennaio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui, sull'instanza della ragion di negozio Jacob Sanson Ottolenghi, corrente in Asti, venne ordinata l'espropriazione con sentenza 14 ottobre ultimo scorso, in odio di Anna Pia, vedova di Gerolamo Perrachino, e Catterina, Anna e Luigia, sorelle Rosso, minori, rappresentate dal loro padre e tutore Giovanni Rosso, tutti domiciliati in Isola, dove pure sono situati i beni, composti di campi, boschi, gerbido, sito e vigna, del quantitativo in totale di are 173, 57.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di L. 2,340, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 29 ottobre scorso, autentico Bianchi.

Asti, li 5 novembre 1859.

Raviola proc.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Ad instanza di Giuseppe Trinchero l'illustrissimo sig. avv. Vincenzo Cuttica, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, stato deputato, con decreto 15 settembre ultimo dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 5819, prezzo ricavato dalla vendita per subasta dei beni già proprii del Gioanni Nebbiolo, stati deliberati alla ditta Debenedetti e Treves corrente in questa città, e notalo Giuseppe Zoppi-Bruno, con sentenze 3 giugno e 15 luglio mesi ultimi scorsi, ed ingiunse tutti i creditori tanto inscritti che non, a far fede di loro ragioni e produrre i relativi titoli fra il termine di giorni trenta.

Asti, il 2 9.bre 1859.

Bagnaschi sost. Bagnaschi.

FALLIMENTO

di Guido Barra, negoziante pizzicagnolo nella città d'Asti.

Il giudice commissario sig. avv. Brunone Gottalorda ad instanza di varii creditori con ordinanza d'oggi ha convocati avanti sè, ed in una delle sale di questo tribunale provinciale f. f. di tribunale di commercio, alle ore 2 pomeridiane del 30 corrente mese di novembre, tutti i creditori di detto fallito onde assistere alla resa del conto di amministrazione a darsi dal sindaco del fallimento, e per gli effetti di cui agli articoli 578 e seguenti del Codice Commerciale.

Asti, 8 9.bre 1859.

Gullina sost. segr.

GRADUAZIONE.

Il signor cav. Delitala, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Biella, con sua ordinanza 2 corrente mese, emanata sull'instanza del signor Gaspare Acquadro domiciliato a Biella, dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di L. 3020, prezzo ricavato dalla vendita dei beni subastati contro il sig. caus. Gioanni Uberti domiciliato in Biella, deliberati con sentenza 8 luglio 1856 a favore di Serafino Abbate e Giacomo Rebuffa, ingiungendo tutti i creditori a produrre i loro titoli nella segreteria del tribunale fra giorni 30, successivi all'intimazione.

Biella, li 7 9.bre 1859.

Corona caus. coll.

SUBASTAZIONE

All'udienza del 7 prossimo gennaio, davanti il tribunale provinciale di Biella si procederà all'incanto per vendita in via di esecuzione forzata di un corpo di casa ed alcuni beni situati in territorio di Cossato, nelle regioni di Castellazzo, Campino, Bavazzone e Piancezza, la cui subastazione venne provocata ad instanza di Antonio Deandrea nella qualità di padre e legale amministratore di suo figlio minore Secondino, contro Fortunato Angiono-Zona, ambi di detto luogo.

Biella, 7 9.bre 1859.

Corona caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta promosso da Giovanni Lanza, contro i minori Pietro, Giovanni, Maria e Carolina, fratelli e sorelle Lanza, tutti di Sandigliano, sovra i beni da questi posseduti sul detto territorio, consistenti in casa, corte ed orto con campo avidato, sul prezzo offerto di L. 315, emanò oggi sentenza di questo tribunale provinciale colla quale vennero gli stessi beni deliberati allo stesso instante per la somma di L. 335.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto scade li 26 del mese che corre.

Biella, li 11 9.bre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

AUMENTO DEL SESTO.

All'udienza d'oggi ebbe luogo avanti questo tribunale provinciale sull' instanza di Federico Gallo di Cerrione, l' incanto dei beni dai suoi fdebitori Angela, Gioanna e Maria, sorelle Lorenza, minori, in persona della loro tutrice Orsola Barbera, vedova Lorenza, e Pietro Giuseppe Lorenza, pure minore in persona della sua madre e tutrice Domenica Givone, vedova Lorenza, posseduti sui territorii di Cerrione, Dorzano e Magnano, consistenti in casa, corte, orto, prati, campi, vigne e boschi, divisi in dieci lotti, sui rispettivi prezzi di L. 12240, 910, 215, 225, 130, 85, 60, 60, 62, e 235, e con sentenza di pari data ne seguì il deliberamento a favore dello stesso instante per il rispettivo prezzo di L. 12210, 910, 215, 225, 130, 85, 60, 140, 200, e 235.

Il termine per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto scade il 23 corrente mese.

Biella, 8 9.bre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Sull' instanza delle Finanze dello Stato ebbe luogo l'incanto dei beni posseduti da Gioanni Bajetto fu Antonio, sul territorio di Zubiena, consistenti in casa, prati, campi, vigna, e bosco in due lotti, sul prezzo rispettivo di L. 400, e 250, e con sentenza di questo tribunale provinciale d'oggi ne seguì il deliberamento a favore di Francesco Debernardi il primo lotto per L. 400, e di Luigi Rochermo il secondo per L. 340.

Il termine per farvi l'aumento scade il 23 del corrente mese.

Biella, 8 9.bre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

TRASCRIZIONE.

Con Instromento 30 agosto 1859, rogato Cervini, notaio a Torino, il signor Gerolamo Cervini fu medico Giuseppe, residente a Castagnole Piemonte, cedeva a favore dell'Asilo infantile nello stesso luogo stabilito, una di lui casa composta di dodici membri, coll'annessovi cortile, posta nel concentrico di detto comune, via del Ricetto, coerenti a tre parti la pubblica contrada, ed a notte il signor don Domenico Bertero, mediante l'annua pensione di L. 200.

Tale instromento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, sul libro delle allenazioni al vol 34, art. 139, sotto il 29 ottobre 1859.

Castagnole Piemonte, 10 novembre 1859.

Il Segretario di detto Asilo

Not. Carlo Molinari.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita di stabili ai pubblici incanti.

Lunedì, 28 novembre 1859, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della giudicatura di Cossato, cantone Chiesa, avanti l'infrascritto segretario, sarà riaperto l'incanto dei beni stabili degli eredi del fu Giuseppe Tarino-Bertetti, posti in Cossato e Ternengo, rimasti invenduti il 21 febbraio scorso.

L'incanto dei medesimi in nove lotti avrà luogo sul prezzo a cadauno di essi assegnato dal tribunale provinciale di Biella, con decreto 29 agosto p. p., ed il deliberamento seguirà sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel bando in data d'oggi.

Beni posti in Cossato.

Lotto 1. Casa civile, nel cantone Broglio, a L. 500.

Lotto 2. Due altre case, l'una civile e l'altra rustica, ivi, a L. 150.

Lotto 3, già lotto 4. Giardino, ivi, are 2, cent. 51, a L. 100.

Lotto 4, già lotto 8. Campo e prato, in Bose, are 25, 30, a L. 280.

Stabili posti a Ternengo.

Lotto 5, già lotto 15. Campo, in Chiosetti, di are 2, 58, a L. 550.

Lotto 6, già lotto 16. Costa, in Bazara, di are 8, 50, a L. 30.

Lotto 7, già lotto 17. Altra costa, ivi, di are 6, 60, a L. 20.

Lotto 8, già lotto 18. Altra costa, in Nessone, di are 3, 40, a L. 50.

Lotto 9, già lotto 19. Vigna e costa in Massa, di are 38, a L. 450.

Cossato, 3 novembre 1859.

Meynardi segr.

TRANSCRIPTION.

Par acte du 30 avril dernier, Blanc notaire à Donnas, insinué à Donnas le 30 mai suivant, les oncle et neveu Jean-Baptiste Yoccoz de feu Jean-Antoine et Jean-Baptiste-Ambroise Yoccoz de feu Joseph, tous deux nés et domiciliés a Pont-Saint-Martin (Aoste), ont vendu à M. Cavallo Pierre, maître d'usines, aussi domicilié à Pont-St-Martin, un pré appelé Glair, pertinences de ce nom, territoire de Pont-St-Martin, dans les fins sont le canal, la fabrique. M. ledit Pierre Cavallo, les héritiers de Jean-Baptiste Valamy et Antoine Chenuil, pour le prix de 4,500 livres.

Cet acte a été transcrit au bureau de la conservation des hypothèques d'Aoste le 7 novembre courant, art. 172; registre 32 des aliénations, et case 173, registre 166 d'ordre, avec droits de L. 3 15 exigés par M. le conservateur Piccoli.

Donnas, le 9 novembre 1859.

Blanc notaire.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza d'oggi di questo tribunale provinciale, emanata nel giudicio di subasta mosso da Zucco Bernardo contro Bezone eredità giacente, vennero deliberati a detto Zucco gli stabili di cui infra per L. 210, e si esponevano all'incanto su L. 104; il termine per fare l'aumento di sesto, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 24 corrente mese.

Stabili deliberati,
siti sul territorio di Lesegno.

Campo, regione Palischermo, di are 25, centiare 20;

Altro campo e gerbido, di are 37, 60;

Altro campo, regione Masentine, di are 6.

Mondovì, li 9 novembre 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza d'oggi di questo tribunale provinciale, emanata nel giudicio di subasta mosso da Marabotto Michele contro Botto Domenico, vennero deliberati a Tuerano Bernardino gli stabili di cui infra per L. 1,610, e si esponevano all'incanto su L. 1,520; il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 24 corrente mese.

Stabili deliberati,
siti sulle fini di Villanova.

Casa, sito, altено, prato e castagneto, numeri di mappa 3685, 3686, 3687, 3691, 3692, 3693, 3695, 3710, 3711, 3718, 1719, 3720, 3721, 3722, 3723, di ett. 3, 34, 40; castagneto in Roracco Sottano, numeri 3699, 3706, di ettari 1, 4 50; campo e prato, numeri 3681, 3684, di are 18, 15; altено, di are 27, 17, numeri 3737, 3738, 3739; castagneto e campo, di ett. 1, 81, num. 3660, 3664, 3665, 3697, 3699 1/2, 3670; altено, di are 9, 12, numeri 3649, 3672; prato a Roracco Sottano, numero 3728, di are 2, 94.

Mondovì, li 9 novembre 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza 19 p. p. ottobre, sull'instanza delli signori Sacerdote Semaria e Colombo Giacobbe, domiciliati a Fossano, e contro Rinaldi Giovanni, domiciliato sulle fini di Lequio di Bene, ordinò l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili descritti nel relativo bando venale dell'8 corrente mese, ai patti, prezzo e condizioni nel medesimo espressi; fissando per l'opportuno incanto l'udienza che da esso verrà tenuta al mezzogiorno dell'11 prossimo venturo gennaio.

Di tanto si avverte il pubblico, per cui trovasi visibile il premenzionato bando venale.

Mondovì, li 9 novembre 1859.

G. Pizzo sost. Prandi.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. Gioachino Nasia da Savigliano, il signor avv. Giuseppe Denina, uno dei giudici addetti al tribunale provinciale di Saluzzo, con suo decreto delli 23 settembre ultimo s., dichiarò aperto il giudicio di graduazione intentato contro Giuseppe Chiala delle fini di Manta, per la distribuzione di L. 16,200, prezzo stabili stati in odio di quest'ultimo subastati e deliberati al detto Nasia colla sentenza del 29 marzo u. s., ed ingiunse tutti i creditori aventi dritto di privilegio od ipoteca sugli stabili medesimi a produrre i loro titoli e ragionate domande di collocazione alla segreteria di questo tribunale entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione ed inserzione dell'ordinanza medesima.

Saluzzo, 10 novembre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

NUOVO INCANTO

In seguito ad atto d'aumento di mezzo sesto in data 17 corrente mese, autentico Molineri segr., passato alla segreteria di questo tribunale provinciale di Saluzzo dal signor geometra Andrea Carroni di questa città, al prezzo degli stabili subastati ad instanza del sig. Isacco Segre domiciliato in Saluzzo, in odio di Matteo Palli da Piasco, e stati deliberati con sentenza 7 corrente mese il primo lotto a favore di Giuseppe Giacosa per L. 44,000, ed il secondo a Francesco Monge-Benettino per L. 4800, il sig. presidente di questo tribunale provinciale di Saluzzo, con decreto delli 25 spirante mese fissò pel nuovo incanto e successivo deliberamento a seguire su tale aumento dei citati stabili l'udienza di quel tribunale delli 23 novembre prossimo venturo, ore 11 di mattina, alle condizioni di cui nel relativo bando del 25 spirante mese.

Saluzzo, 29 8.bre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi, gli stabili stati subastati ad instanza della vedova Domenica Carutti, di questa città, contro il Pietro e Giuseppe, fratelli Zavattero di Envie, posti in territorio d'Envie, e composti di casa e corte, orto, prato, fraide e nove campi, vennero deliberati a favore di Lattes Zaccaria di questa città, per L. 20,700, su L. 1,400 d'offerta.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà il 23 volgente 9.bre.

Saluzzo, li 8 9.bre 1859.

Balbiano sost. segr.

REINCANTO

All'udienza che verrà tenuta da questo tribunale provinciale alle ore 9 mattutine delli 2 prossimo venturo dicembre, seguirà il reincanto e definitivo deliberamento dello stabile infradescritto, subastatosi ad istanza della signora Maddalena Galimberti, vedova del signor Giuseppe Oliagnero, proprietario, domiciliato in Torino, in odio di Gioachino Lassò, ex-negoziante, dimorate in Torino.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di L. 20,050 offertesi, dietro autorizzazione, dal signor causidico collegiato Giuseppe Martini, domiciliato in Torino, in aumento del mezzo sesto al prezzo di L. 18,500, cui lo stabile stesso era stato con sentenza di questo tribunale delli 22 scorso ottobre alla instante signora Galimberti deliberato.

Descrizione dello stabile cadente in vendita, situato nel comune di Avigliana, descritto nel certificato di catastro del 24 marzo 1859, autentico Reviglio, esclusa però la casa di cui al num. 106 di quel catastro, che non fa parte della vendita.

Grandiosa filatura da seta rinomatissima, posta in Avigliana, borgo Paglierino, coerente a ponente la contrada di San Pietro, a notte la casa restante di Lassò e la strada provinciale, a levante li fratelli Allais, ed a giorno gli eredi Pereno; a quale filatura va unito un sito cinto da muro e fabbricabile di metri quadrati 36 circa in detta contrada di San Pietro, dirimpetto al portone d'ingresso della filatura, coerenti a levante la contrada di San Pietro, a giorno il vicolo di passaggio, a ponente Sestero, a notte Gravotto; tale sito attualmente coltivato ad orto, composto come infra:

1. Fabbricato civile avente al piano terreno 5 camere, compresa la cucina, con grandiosa scala interna, il magazzeno e l'ufficio, ove havvi una camera per la seta, una cesta foderata lunga per ritirare i massi di seta, due scrivanie, piani, scaffali, stoccati, stufa e due stendaggi da seta.

Al primo piano superiore grande galleria e sei grandiose camere tappezzate, compreso un gabinetto; più, il cesso interno, con vasca di marmo all'inglese, al secondo piano num. 2 soffitte con scaletta interna;

2. Pozzo d'acqua viva con pompa a ruota, con diramazione dell'acqua sino al primo piano per mezzo di tubi in rame;

3. Sottoterra cinque cantine grandi;

4. Fabbricato contiguo pel servizio con altra scala d'accesso dal porticato, avente al piano terreno un magazzeno per la legnaia, una scuderia a quattro piazze ed una grande rimessa;

Al piano superiore andito con tre camere e famiglie con camerone attiguo pel dormitoio delle filere in prospetto alla filatura;

5. Camerone al piano terreno della lunghezza di metri 45, e larghezza 15, con 800 a 1000 ceste, 100 a 150 cestini, tavole e panche per le sceglitrici, piccolo peso, altro peso grosso per la compra dei bozzoli;

Al di sopra del camerone trovasi la cocconera, della lunghezza e larghezza pari al camerone, con quattro castelli e 27 canisse, grande tettoia rettilinea, dove si esercisce la filatura, avente 78 bacine di rame con tutti i cavalletti, gluochi ed aspe, delle quali bacine 48 incastrate in un tavolato in lastra di rame, e ciò oltre i tubi in rame per sole 60 bacine, tanto pel vapore, come per l'acqua fredda e l'acqua sporca; grande caldaja di rame per dare il vapore alla filatura; altra meno grande sovrapostavi pure di rame per contenere l'acqua da aggiungere alla caldaia grossa;

Giardino attiguo a notte della filatura: in fondo alla filatura il forno con caldaia in rame, ruota in legno per la cotta dei bozzoli in miria 50 per volta, cameretta rotonda attigua al forno, dall'altro lato altra piccola camera;

Diversi cassoni in legno per mettere i bozzoli cotti appena estratti dal forno, coi suo camerone in prospetto, altra cocconera di quasi ugual lunghezza e larghezza dell'altra suddetta, con tre castelli e con numero 18 canisse, entrambi capaci di contenere 4500 miriagramma di bozzoli; grande sottotetto a levante di questa cocconera destinata a stendaggio delle moreschе;

Il fabbricato, giardino, filatura e spazioso cortile forma un corpo solo, il tutto cinto da muro, ed in assai buono stato di servizio.

Descritti detti beni ai numeri 109, 110, 111 e 119, sezione II in detto catastro, del quantitativo di are 27, centiare 62, quotati del tributo regio e tassa pel fabbricati di L. 41 50.

Susa, li 12 novembre 1859.

Pollone sost. Pollone.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Susa fa noto come i beni stabili posti sul territorio di Rubiana, consistenti in casamenti, prati, vergero, castagneretti, verneto e bosco, specificati nel relativo bando delli 5 agosto ultimo scorso, mandatisi subastare ad instanza della Catterina Bertolo, vedova di Giovanni Gallo, quale madre e tutrice legale del proprio figlio Bartolomeo Gallo, domiciliata a Rubiana, a pregiudicio di Lorenzo Bertolo del vivente Domenico, anche di Rubiana, in nove distinti lotti, sui rispettivi prezzi dalla stessa instante offerti di L. 20 pel primo lotto, di L. 10 pel secondo, di L. 220 pel terzo, di L. 115 pel quarto, di L. 50 pel quinto, di L. 45 pel sesto, di L. 60 pel settimo, di L. 205 per l'ottavo, e di L. 20 pel nono, vennero con sentenza dello stesso tribunale in data d'oggi deliberati alla instante medesima nella premessa di lei qualità, ed alli prezzi come sovra offerti per ciascun lotto, non essendosi presentati altri obiatori; e come il termine utile per fare lo aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 24 volgente mese.

Susa, li 9 novembre 1859.

G. Fissore segr.

ESTRATTO DI BANDO

Il tribunale provinciale di Vercelli con sentenza 23 settembre p. p. sull'instanza del signor Trompeo Gioanni, domiciliato in Biella, autorizzò la spropriazione forzata di alcuni stabili propri di Luigia Raimond, mogile di Pietro Martinotti, situati in territorio di Roasio, fissando per l'incanto la sua udienza del 20 dicembre prossimo.

Tali stabili consistenti in caseggiati, giardino, vigne, prati e campi, saranno esposti in vendita in sei distinti lotti, ai prezzi dall'instante offerti cioè, di L. 220 pel primo lotto, 800 pel secondo, 250 pel terzo, 400 pel quarto, 250 pel quinto, e 60 pel sesto, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Vercelli, li 12 ottobre 1859.

Perrarone sost. Ajmone.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Sull'instanza di Domenico Massolo, di Vercelli, il tribunale provinciale di detta città con sentenza del 24 settembre p. p. autorizzò la subastazione forzata di alcuni stabili, propri di Cesare Cassio, di Cigliano, debitore principale, e di Giovanni Bajetti, Lazzarino Pietro, Cassio Giacinto, dello stesso luogo, e Jona Izachia, d'ivrea, terzi possessori, fissando per l'incanto la sua udienza del 23 dicembre prossimo.

Tali stabili, situati nel territorio di Cigliano, si compongono d'una casa ed aia nell'abitato e di prati e campi, ai numeri 910, 911, 278, 311, 3378, 266, 2950, 889, 890, 891 e 3213 della mappa, di ettari 19, are 29 in tutto, e saranno esposti in vendita in 8 separati lotti, ai prezzi seguenti, cioè:

Lire 2,000 pel primo lotto; L. 700 pel secondo; L. 280 pel terzo; L. 600 pel quarto; L. 650 pel quinto; L. 500 pel sesto; L. 1,100 pel settimo; e L. 1,300 pell'ottavo: eccedenti tali prezzi cento volte il tributo regio, di cui cadun lotto è imposto, e saranno deliberati all'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando.

Vercelli, li 12 ottobre 1859.

Perratone sost. Ajmone.

ESTRATTO DI BANDO

In dipendenza di ammesso aumento di mezzo sesto sul prezzo per cui venne, a pregiudicio di Carpo Giuseppe, di Santhià, subastato il corpo di casa, regione Borgo, isola Sant'Isidoro, in mappa alli num. 228, 232, 544 parte, sezione G, posto nell'abitato di detto luogo, di Santhià.

Si notifica che il reincanto di esso stabile seguirà all'udienza del tribunale provinciale di Vercelli, sezione 2.a, ore 12 meridiane del 28 corrente mese, sulla base di prezzo offerto in aumento di L. 1,788.

Vercelli, li 4 novembre 1859.

Not. Cabiati caus. coll.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 283 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 50	25	13
» Provincie e Ducati	» 58	29	15
» Estero (*franco ai confini*)	» 90	45	24

Mercoledì 16 Novembre

PREZZO D'INSERZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, Toscana e Francia	L. 80	45	25
— degli Stati per il solo giornale senza gli addizionali del Parlamento (*franco*)	» 58	33	18
Romagne, Inghilterra, Svizzera, Belgio	» 120	70	36

15 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.	Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
740,14	738,80	738.16	+ 4.2	+ 8.3	+ 11,3	+ 1.9	+ 5,9	+ 5,1	— 4,2	O.S.O.	O.S.O.	O.N.O.	Sereno con neb.	Nug. sottili	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 NOVEMBRE 1859

LEGGE SULLA PUBBLICA SICUREZZA.

(Continuazione e fine. Vedi il numero precedente)

CAPO XIII. — *Dei ladri di campagna e del pascolo abusivo.*

Art. 92. Le persone sospette per furti di campagna, o per pascolo abusivo, saranno denunciate al Giudice di Mandamento dagli Uffiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza, dai Carabinieri Reali, dalle Guardie campestri o forestali e dai Cantonieri. Potranno anche esserlo da chiunquesissi a norma dei principii generali della procedura criminale.

Queste denunzie dovranno contenere gl' indizii e le circostanze su cui il sospetto è fondato.

Tuttavia la mancanza nella denunzia di queste specificazioni non dispensa il Giudice di tenerne conto per venire a maggiori indagini e per assumere speciali informazioni.

La denunzia degli Uffiziali di Pubblica Sicurezza e dei Reali Carabinieri sarà sempre titolo bastevole per iniziare il procedimento.

Contro l'individuo accusato di furti di campagna e di pascolo abusivo dalla voce pubblica, e per tale notoriamente considerato, il Giudice deve procedere anche senza specifica denunzia.

Art. 93. Se la denunzia è appoggiata a sufficienti indizii, o se trattasi della notorietà di cui nell'ultimo alinea dell'articolo precedente, ovvero altrimenti apparisca fondato il sospetto, il Giudice procederà senza formalità di atti; e risultandogli giustificata l'accusa od il sospetto, farà comparire dinanzi a sè il denunziato sotto scorta dei Carabinieri, e lo ammonirà formalmente a meglio comportarsi, avvertendolo che, ove sorgano nuovi sospetti contro di lui, incorrerà senz'altro nella pena comminata dalle leggi.

Se l'individuo denunciato come sospetto per pascolo abusivo è inoltre indicato come solito a tenere tale quantità di bestiame, che notoriamente non può mantenere, l'ammonizione, quanto a lui, conterrà anche il diffidamento che se nel termine prefissogli colla stessa ordinanza non riduce il bestiame al numero di capi corrispondente ai suoi mezzi, gli sarà specialmente applicabile il disposto dell'art. 98.

Saranno considerati sospetti di pascolo abusivo i conduttori di gregge che transitano dall'uno all'altro Comune, e come tali puniti, a meno non giustifichino di avere provvisto ai mezzi di mantenimento lungo il viaggio del loro gregge.

Art. 94. Ove insorgano gravi indizi che una persona già ammonita ritenga legna, biade od altri frutti o prodotti di campagna di provenienza furtiva, il Giudice procederà a perquisizione domiciliare, e nei Comuni che non sono Capi-luogo di Mandamento vi procederà l'Uffiziale di Pubblica Sicurezza.

Tale perquisizione dovrà sempre aver luogo quando vi sia istanza scritta dell'Autorità politica o del danneggiato, da esso appoggiata a sufficienti indizii.

Venendosi a riconoscere l'esistenza degli oggetti suaccennati, se non ne sarà subito dal detentore giustificata con indicazione verosimile la provenienza, se ne ordinerà il sequestro, e si provvederà alla custodia dello stesso detentore nel carcere del Mandamento o nella camera di sicurezza del Comune per tradurlo nel termine di 24 ore dinanzi al Giudice di Mandamento per l'opportuno processo.

Art. 95. Se una persona come sovra ammonita verrà sorpresa nelle campagne, nei boschi o sulle strade con legna, biade od altri frutti rurali, e non ne saprà indicare la legittima provenienza, sarà immediatamente arrestata e tradotta avanti l'Autorità politica, che dovrà rimetterla al Giudice per il processo.

Art. 96. Se dalle indagini del Giudice e dalle dichiarazioni dell'accusato non si possono ricavare sufficienti elementi per considerare fondata l'accusa di furto, ma risulti tuttavia accertato il fatto della ritenzione degli oggetti indicati nei precedenti due articoli, in tal caso il Giudice ecciterà l'incolpato ad indicare la provenienza di tali oggetti.

Ricusando l'incolpato di dare la richiestagli indicazione, o dandone una inverosimile od insufficiente, il Giudice, in via sommaria, pronunzierà la condanna.

Invece riconoscendo il Giudice bastevoli i raccolti elementi per giudicare l'incolpato reo dell' appostogli furto, lo rimetterà al Tribunale di Circondario per il regolare procedimento.

Art. 97. Gli oggetti sequestrati od il loro valore qualora non potendosi conservare senza detrimento si fossero venduti, non venendo reclamati dal proprietario entro tre mesi dal giorno dell'avviso che il Giudice avrà fatto pubblicare ed affiggere all' Albo pretorio del luogo in cui il sequestro fu operato, saranno per ordinanza del medesimo rimessi agli Asili infantili dello stesso luogo, ed in difetto alla Congregazione di carità locale.

Art. 98. Qualora la persona ammonita nel termine stabilito nell'ordinanza di ammonizione non abbia ridotto il numero del suo bestiame come gli fu ordinato, il Giudice, sull'istanza del Sindaco o sulla denunzia degli uffiziali od Agenti di Pubblica Sicurezza, o delle Guardie campestri, o di qualsiasi altra persona, procederà immediatamente al sequestro del bestiame eccedente, e farà quindi procedere alla vendita del medesimo all'asta pubblica per assegnare il prezzo ricavato, dedotte le spese, all'Asilo infantile del luogo, ovvero alla Congregazione locale di carità.

Se nell'atto del sequestro il possessore del bestiame dichiara che questo in tutto od in parte appartiene ad altri di cui indichi il nome, l'atto del sequestro sarà in tal caso significato nel termine di due giorni dal Giudice al proprietario designato, il quale presentandosi prima della vendita e giustificando la di lui proprietà con atto autentico, o con scrittura privata avente data certa anteriore all'ammonizione, ovvero con altra prova equipollente, potrà rivendicare il suo bestiame mediante che paghi tutte le spese, salvo il suo regresso verso il possessore a di cui odio fu operato il sequestro.

Art. 99. Se gli accusati con specifica denunzia o per voce pubblica sono minori di anni 16, in tal caso risultando al Giudice fondata l'accusa, provvederà nel minorenne a norma dell'art. 86, chiamerà dinnanzi a sè il padre, l'avo, la madre, il tutore o le altre persone risponsabili della condotta del minore per ammonirli severamente, avvertendoli come la legge li faccia risponsabili degli atti del minorenne che sta sotto la loro sorveglianza.

Art. 100. Quando l'individuo ammonito come sospetto o come risponsabile non avrà per due anni consecutivi subito veruna condanna, cesserà l'effetto dell'ammonizione e sulla di lui istanza se ne farà risultare nella forma che verrà indicata da regolamento.

CAPO XIV. — *Dei mendicanti.*

Art. 101. La questua è proibita.

Nelle Provincie in cui non saranno ancora stabiliti Ricoveri di mendicità, gl' individui privi d'ogni mezzo di fortuna, e resi incapaci al lavoro o per infermità e per età provetta, e che non abbiano parenti ai quali incomba l'obbligo del mantenimento, potranno mendicare non oltre il proprio Comune.

Debbono però essere i medesimi provvisti di speciale licenza rilasciata dall'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, e debbono portare appesa al petto una lastra secondo il modulo che sarà determinato da Regolamento.

Art. 102. Questa lastra sarà rilasciata gratuitamente a spese del Comune, e non potrà essere ceduta ad altri sotto nessun titolo.

Art. 103. È però sempre proibito di mendicare facendo mostra di piaghe, mutilazioni o di deformità, o con grossi bastoni, o con altre armi, ovvero proferendo parole o facendo gesti od atti di disperazione.

È pure sempre proibito di mendicare durante la notte.

Art. 104. Chi, non autorizzato, viene colto a mendicare, sarà tradotto nanti l'Autorità locale di Pubblica Sicurezza.

Se questa riconosce che l'arrestato sia valido al lavoro, sano e robusto, lo rimetterà a disposizione dell'Autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

CAPO XV. — *Disposizioni speciali per alcune categorie di persone sospette.*

Art. 105. Oltre gli oziosi, vagabondi, sospetti, ladri di campagna e mendicanti validi, saranno a cura dell'Autorità di Pubblica Sicurezza denunciati gli individui sospetti come *grassatori, ladri, truffatori, borsaiuoli* e *ricettatori*.

Art. 106. Il Giudice del Mandamento, assunte prima le opportune informazioni, chiamerà dinanzi a sè i denunciati e gli ammonirà severamente e non dare motivo ad ulteriori sospetti, facendo risultare della fatta ammonizione da processo verbale che avrà luogo senza spesa.

Art. 107. Se le denunzie si riferiscono a persone minori d'anni 18, le quali abbiano il padre, l'avo, la madre o il tutore, ovvero altre persone risponsabili della condotta del minore che seco loro conviva, il Giudice provvederà per il minorenne a norma dell'art. 86, chiamerà dinanzi a sè queste persone risponsabili per ammonirle a vegliare attentamente sulla condotta del minore, sotto le pene sancite da questa legge.

Art. 108. In ogni caso di grave sospetto, l'Autorità di Pubblica Sicurezza potrà procedere a perquisizioni domiciliari presso le persone comprese nei tre articoli precedenti.

Art. 109. Se in tali perquisizioni si troveranno effetti, somme di danaro, od oggetti non confacenti allo stato e condizione del perquisiti, senza che ne giustifichino la legittima provenienza, gli oggetti saranno sequestrati, e le persone arrestate e rimesse entro le 24 ore all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle pene comminate dal Codice penale.

CAPO XVI. — *Dei condannati alla speciale sorveglianza della polizia.*

Art. 110. Se il condannato alla sorveglianza intenda di variare il domicilio eletto o fissatogli, dovrà per mezzo dell'Autorità locale rivolgerne la domanda all'Autorità politica del Circondario, sdducendone i motivi, e designando il luogo in cui brama trasferirsi.

Sono a lui applicabili le disposizioni dei precedenti articoli 85, 89, 90, 91.

Art. 111. Il condannato a sorveglianza per recarsi all'autorizzata sua residenza dovrà munirsi di foglio di via dall'Autorità politica del luogo di dove parte, e dovrà tale foglio presentare immediatamente dopo il suo arrivo all'Autorità politica della nuova residenza.

Art. 112. Il condannato alla sorveglianza speciale della Polizia, per tutto il tempo che dura la condanna, deve sempre avere *presso di sè* la carta di permanenza che gli sarà rilasciata dall'Autorità locale di Pubblica Sicurezza secondo il modulo che sarà determinato.

Art. 113. Egli è inoltre tenuto di uniformarsi alle seguenti prescrizioni:

1. Di presentarsi all'Autorità di Pubblica Sicurezza nei giorni che saranno stabiliti nella suddetta carta di permanenza, e tutte le volte che sarà chiamato dalla stessa Autorità per farla vidimare;

2. Di rendere ostensiva la detta carta ai Carabinieri ed a qualunque uffiziale od Agente di Pubblica Sicurezza a semplice loro richiesta.

3. Di obbedire alle prescrizioni dell'Autorità di Pubblica Sicurezza di non comparire in un dato luogo, di non uscire in determinate ore dalla propria abitazione, di non portare armi o bastoni, e di non frequentare determinate persone, od altre simili norme.

Art. 114. Le prescrizioni di cui al n.° 3 dell'articolo precedente potranno essere indicate sulla carta di permanenza.

Art. 115. L'Autorità locale di Pubblica Sicurezza terrà apposito registro, in cui saranno annotati gli individui sottoposti alla speciale sorveglianza nel suo Distretto, e vi noterà i giorni nei quali il condannato dovrà presentarsi ad essa, e le obbligazioni speciali che gli avrà imposte.

Nel caso di procedimento, un estratto autentico di tale registro basterà a stabilire la contravvenzione sino a prova contraria.

Art. 116. L'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, a seconda della condotta del condannato, potrà estendere od abbreviare il termine fissato per presentarsi per la vidimazione della carta, facendone apposita annotazione sulla carta stessa e sul registro.

CAPO XVII. — *Prescrizioni diverse.*

Art. 117. Nessun individuo maggiore di 14 anni, nato da parenti incerti, potrà qualificarsi con nome generico, come di *Venturino* e simili.

Dovrà fra tre mesi presentarsi all'Ospizio in cui fu ricoverato od al quale appartenga, od altrimenti al Sindaco del Comune in cui è domiciliato, per dichiarare il cognome che intende assumere fra quelli di cui all'articolo seguente, e che non potrà più variare.

Art. 118. Il Direttore di un Ospizio di esposti, od il Sindaco ai quali venga presentato un infante esposto, debbono imporgli un cognome desunto dalla storia, o dai regni animali, vegetali o minerali, facendone risultare con apposito atto. Il cognome imposto non potrà più essere variato.

Art. 119. Le Autorità di Pubblica Sicurezza promuoveranno l'arresto di tutti coloro che esercitano clandestinamente case di prostituzione.

Nell'interesse dell'ordine, e del costume pubblico, ed in quello della pubblica salute, il Governo può fare regolamenti relativi alle donne che si abbandonano al meretricio.

Art. 120. L'Autorità locale fisserà nell'interesse della sicurezza delle persone e dei buoni costumi i luoghi ed i tempi in cui sia lecito bagnarsi nelle acque che trovansi nel territorio del Comune.

Art. 121. Nelle ore di notte è proibito di sturbare la pubblica quiete con clamori, canti e rumori, oppure coll'esercizio di professioni, arti e mestieri incomodi o rumorosi.

Art. 122. Da un'ora dopo il tramonto del sole fino all'alba, nessuno potrà trasportare mobiglie, biancherie, od argenterie, se non è persona che possa dare buon conto di sè, o che non sia accompagnata da persona conosciuta e risponsale.

I contravventori potranno essere costretti a presentarsi immediatamente dinanzi all'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale, secondo le circostanze, ordinerà l'immediato rilascio, ovvero la rimessione all'Autorità giudiziaria.

Art. 123. È proibito ai rigattieri e ad ogni altro di ricevere gli oggetti trasportati in contravvenzione al precedente articolo.

Art. 124. Dovranno le Giunte municipali prescrivere che, nelle ore di notte, non si possa in alcuna casa lasciare aperto più d'un accesso verso la pubblica via.

Art. 125. Nei regolamenti fatti dalle Direzioni dei teatri, dalle Giunte municipali, e dall'Autorità politica, come pure nei manifesti di essa Autorità politica e dei Sindaci si possono comminare pene di polizia.

Contro la comminazione di tali pene vi ha sempre appello al Governatore.

Art. 126. È proibita la circolazione dei cani così detti *bull-dogs*, e di altri animali pericolosi, se non sono convenientemente custoditi, e se non si ottenne la previa autorizzazione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Art. 127. Non possono tenersi sulle finestre, balconi, anditi ed altri luoghi di pubblico passaggio nè scimie, nè altri animali che rechino offesa o grave disturbo ai passeggieri ed ai vicini.

Parimenti non possono tenersi vasi di fiori od altri oggetti se non sono efficacemente assicurati.

Art. 128. Niuno può esercitare l'arte tipografica, litografica e simili senza il permesso del Governatore della Provincia.

Tali esercizi saranno sempre proibiti in camere private od in altri siti chiusi al pubblico.

Art. 129. Il permesso non può accordarsi se non alle persone probe ed oneste, che hanno compiuto il corso speciale ovvero quello classico sino alla seconda retorica inclusivamente, e che abbiano atteso al tirocinio dell'arte almeno per un triennio.

Art. 130. Spetta all'Autorità politica del Circondario rilasciare permessi per porto d'armi.

CAPO XVIII. — *Trasmissione di sentenze.*

Art. 131. I Segretari dei Giudici di Mandamento sono tenuti di trasmettere all'Autorità di Pubblica Sicurezza del circondario un sunto delle sentenze di condanna pronunciate dai Giudici in materia di polizia.

Art. 132. A cura del Ministero pubblico, le Autorità di Pubblica Sicurezza delle Provincie e dei Circondarii saranno ragguagliate di tutte le sentenze di condanna emanate dai Tribunali e Corti d'Appello.

CAPO XIX. — *Della Forza Pubblica.*

Art. 133. L'esecuzione delle disposizioni della presente Legge è commessa specialmente ai Carabinieri Reali ed agli Ufiziali di Pubblica Sicurezza.

Essa è ugualmente commessa alle Guardie di Pubblica Sicurezza, alle Guardie municipali, campestri e forestali, ed ai Cantonieri, che perciò rivestono anche qualità di Agenti di Pubblica Sicurezza.

Art. 134. Con apposito Regolamento del Ministro dell'Interno, approvato con Decreto Reale, verrà determinato il diritto alla pensione di riposo ed il suo ammontare, non che la forza, l'armamento e la disciplina delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Art. 135. Per il concorso delle Guardie municipali e campestri e dei Cantonieri al servizio per la Pubblica Sicurezza, come quello delle Guardie di Pubblica Sicurezza ai servizi della Polizia urbana e rurale, saranno date dal Ministero dell'Interno apposite istruzioni, sentiti i Consigli comunali.

Art. 136. I Consigli provinciali determineranno quali siano i Comuni, Mandamenti o Circoli in cui debbansi stabilire Guardie Campestri per la tutela dei frutti di campagna, e statuiranno circa l'ammontare della paga, le pensioni di riposo, il servizio e la disciplina, procurando che siano riunite in brigata sotto la direzione di un Capo dipendente dagli Ufiziali di Pubblica Sicurezza.

La spesa di tali Guardie sarà a carico del Comune o dei Comuni componenti il Mandamento o Circolo in cui dovranno prestare il servizio.

Il Consiglio provinciale determinerà il riparto della spesa, ove cada a carico di più di un Comune.

Art. 137. Per l'esecuzione degli ordini di Pubblica Sicurezza, quando siano insufficienti o non disponibili i Reali Carabinieri e le Guardie di Pubblica Sicurezza, gli Ufiziali che ne sono incaricati possono richiedere la Milizia nazionale e la Truppa regolare.

Art. 138. La forza armata richiesta per un servizio di Pubblica Sicurezza, mentre non cessa di essere sotto il comando de' suoi Capi militari, deve prestarsi alle richieste dei Funzionarii civili, che soli ne hanno la responsabilità.

Art. 139. La forza armata che proceda a qualunque arresto, od intervenga sul luogo del commesso reato, e specialmente incaricata di sorvegliare a che sino all'intervento dell'Autorità competente non venga alterato lo stato della località, non ommessi però i necessari soccorsi a chi può averne d'uopo.

TITOLO II. — *Delle pene.*

CAPO UNICO.

Art. 140. Le contravvenzioni alla presente Legge per le quali non è espressamente stabilita una pena, saranno punite con pene di polizia.

La recidività sarà punita col carcere in quelle graduazioni che saranno indicate dalla gravità del fatto e dalle circostanze concomitanti.

Art. 141. La contravvenzione all'art. 43. al penultimo alinea dell'art. 48, ed agli articoli 58 e 59, sarà punita colla multa da L. 51 a L. 1000.

Art. 142. La contravvenzione all'ultimo alinea dell'art. 48, ed agli art. 90, 94 e 95, 101, 102 e 121 sarà punita col carcere da tre mesi, a tre anni.

Art. 143. La contravvenzione all'art. 122 sarà punita col carcere da uno a tre anni.

Art. 144. La disobbedienza alle intimazioni di cui all'art. 81, sarà punita:

Se alla 2.a intimazione, con pene di polizia.

Se alla 3.a col carcere da tre a sei mesi.

TITOLO III.

CAPO UNICO. — *Ufiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza, loro stipendi e paghe.*

Art. 145. Gli Ufiziali di Pubblica Sicurezza hanno diritto allo stipendio di cui nella Tabella n. 1.

Art. 146. Il Comandante, Bassi Ufiziali e guardie di Pubblica Sicurezza hanno diritto alla retribuzione di cui alla Tabella n. 2.

Art. 147. La retribuzione dovuta ai Bassi Ufiziali e Guardie di Pubblica Sicurezza sarà per una metà a carico dello Stato, e per l'altra, a carico dei Comuni in cui prestano l'opera loro.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

TABELLA N° 1.

Stipendi degli Ufiziali di Pubblica Sicurezza.

1. Questori	L.	5,000
2. Ispettori di Questura	»	3,200
3. Delegati centrali presso gli uffizi del governo	»	3,000
4. Ispettori di Sezione 1.a Classe	»	2,800
5. Id. 2.a Classe	»	2,400
6. Delegati presso gli Uffizi di Circondario 1.a classe	»	2,500
7. Id. Id. 2.a Classe	»	2,000
8. Delegati Mandamentali 1.a Classe	»	1,500
9. Id. 2.a Classe	»	1,200
10. Applicati di Pubb. Sicurezza 1.a Classe	»	1,200
11. Id. 2.a Classe	»	1,000

Torino, 13 novembre 1859.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

TABELLA N.° 2.

Retribuzione pei Graduati e Guardie di Pubblica Sicurezza.

1. Comandante	L.	1,500
2. Maresciallo d'alloggio	»	1,200
3. Brigadiere	»	1,000
4. Sotto-Brigadiere	»	900
5. Appuntato	»	800
6. Guardia	»	720

Ai Brigadieri, Sotto-Brigadieri, Appuntati e Guardie quando non si somministrino in natura gli oggetti indispensabili al casermaggio si corrispondono . . . . . » 40

Torino, 13 novembre 1859.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI

Ecco la relazione fatta a S. M. dal Ministro dell'Interno sulla Legge di Pubblica Sicurezza nell'udienza del 13 corrente.

Sire,

Recenti Leggi sancite dalla M. V. aumentarono di assai la somma di quelle pubbliche libertà che fanno la gloria e la fortuna dei vostri popoli, e valsero in un tempo di ammirevole esempio e di efficace eccitamento.

Ma le larghe libertà, come conducono al celere e benefico svolgimento di tutte le più nobili forze d'un paese, non di rado prestansi pure facile mezzo ai tristi, per attentare all'ordine pubblico e ai diritti altrui con più di audacia e con maggiori speranze d'impunità.

A distruggere questa tanto funesta fidanza che spesso sprona al delitto, importa, nell'interesse della società, che quanto più si allarga la sfera delle libertà per l'onesto ed operoso cittadino, altrettanto si adoperi a creare vincoli ed ostacoli all'azione di coloro che per sistema di vita e per riprovevoli consuetudini lasciano ragione a temere per sicuro che, meno infrenati, non si starebbero di ricadere nella colpa e di riuscire a pubblica jattura.

Fu in questo intendimento che nella Legge di pubblica sicurezza, cui il riferente ha l'onore di presentare alla sanzione di V. M., si provvede con mezzi più sicuri ad arrestare il giovane nei primi passi che muove verso il delitto.

In una delle case di lavoro che, per cura del vostro Governo sorgeranno fra non molto in ogni parte dello Stato, troverà egli facile modo di avviarsi a consuetudini di operosità, ad apprezzare il giusto e l'onesto, ed a rispettare le leggi.

Parimenti facevasi di ordinare assidua e più effettiva la sorveglianza su tutti loro che perlmaniera di vivere, e per abituale incondotta, ovvero per pene già scontate, sono a ragione sospetti e pericolosi.

L'obbligo di presentarsi ogni giorno all'Autorità locale, e di rendere conto di ogni loro atto, e di non scostarsi dal luogo di loro dimora, fu avvalorato da speciale sanzione penale.

Si avvisava inoltre a porre rimedio a lamentati inconvenienti che sorgevano dalla facoltà sinqui accordata a cotal sorta di persone, dalla facoltà cioè di scegliere dimora ove loro meglio tornava.

Le più vaste città, dove pur troppo, è più facile il delitto, dove sono più presto ordinate le disoneste associazioni, venivano sempre preferite; ed era gran male; perciò, con questa legge lasciavasi autorità all'Ufiziale del Governo di assegnare a costoro fissa dimora in quella località in cui sia più sicura ed agevole la sorveglianza, ed in cui siano impossibili le funeste associazioni, e meno facili o meno pericolose le seduzioni del vizio.

Anche alla mendicità si dava sario pensiero; nel mentre il vostro Governo si proponeva e si propone fermamente di cercar mezzo con ogni sollecitudine, perchè sorgano ricoveri almeno in ogni Capoluogo di Provincia, faceva intanto di assoggettarla a speciali norme per guisa che non valesse mai a pretesto di questua se non quando fosse assoluta e reale, e all'individuo per età proveita, o per fisica indisposizione non restasse altra via di provvedere al suo sostentamento, fuor di ricorrere alle altrui sovvenzioni.

Per tal modo viene almeno sbandita quella funesta mendicità che trae la sua origine dal vizio e dall'infingardaggine, e che, sovente, anzi sempre, conduce al più gravi delitti, ed è causa permanente di pubblico scandalo e di pubblica inquietudine.

Codesti rimedi preventivi se non varranno immediatamente, e sempre, a ravviare, a a rattenere l'uomo di perverse inclinazioni, e di immoderate voglie, certamente ridurranno d'assai il numero degli attentati alle proprietà, e all'ordine pubblico.

Coll'educazione del ragazzo, che abbandonato, e senza aiuto di onesti precetti e di onesti esempi, non può cercare nella vita altra norma, fuor quella de' suoi bisogni, e delle sue passioni; — col vegliare diligentemente, ed assiduamente sulla condotta di coloro che, per le sofferte condanne, o per riprovevoli abitudini, hanno ad annovverarsi fra i sospetti ed i pericolosi; — collo spingere infine al lavoro, quanti ne sono atti, e che pur tuttavia, con sinistri propositi o per amore di ozio, preferiscono di darsi alla questua che troppo sovente porge mezzo ed occasione ad ogni maniera di delitti, — non v'ha dubbio, si deve riuscire a rassicurare le persone e le proprietà, ed a rendere meno incerta, meno precaria la pubblica tranquillità.

E quasi a guarentigia maggiore si faceva con questa legge, di esonerare l'Autorità Municipale da ogni ufficio di pubblica sicurezza.

Per verità da molti anni, e più particolarmente nell'ultimo decennio, ebbero i Sindaci a far bella prova di loro, e per i sostenuti sacrifici aquistarono incontrastabile titolo alla pubblica riconoscenza; ma sta tuttavia che la legge non deve acconsentire ad esorbitanti esigenze;— non deve acconsentire si pretenda che un ufiziale il quale già presta gratuitamente l'opera sua, abbia ancora ad esporre la sua persona, e le sue proprietà, alla vendetta ed all'ingiuria di quanti ebbe, per ufficio, a denunziare o reprimere.

A far cessare pertanto la soverchia esigenza, con questa legge si provvede all'ordine pubblico — alla pubblica tutela, in ogni località dello Stato quasi esclusivamente col mezzo di Ufiziali ed Agenti di Pubblica Sicurezza, i quali prenderanno stabile sede, se non in tutti, almeno nella maggior parte dei Capo-luoghi di Mandamento, di dove, senza troppa difficoltà, potranno vegliar la quiete dei singoli Comuni che costituiscono il Mandamento, e saranno sempre in grado di agire con tanta prontezza e tale energia da non lasciar tregua nè speranza di impunità a chi s'avvissase di contravvenire alle leggi che guarentiscono la pubblica sicurezza.

Sono queste le principali disposizioni della presente Legge, con cui stimasi di poter meglio, con maggiore sicurezza, provvedere alle persone, alle proprietà e all'ordine pubblico.

Certo, per queste disposizioni viene d'assai ristretta l'individuale libertà di chi non sa dare buon conto di sè, ed anzi contro di sè solleva sospetti e timori; ma non è per conservare a costui integra la libertà personale, che si possa mai scemare la quiete e la libertà del probo ed onesto cittadino — che si possa mai tollerare un danno od un pericolo che continuamente nuoce e minaccia la società ne' più preziosi suoi ordinamenti, e ne' più sacri suoi diritti. — La tutela delle Leggi vuol essere costante, efficace, immancabile, nè può essere ragionevolmente limitata nell'ingiusto proposito di assegnare uguale parte nei beneficii a colui che non solo ricusa di concorrere a sostenere i pesi comuni, ma che anzi, colla sua condotta adopera a rendere altrui quei pesi anche maggiori.

Confida pertanto il riferente vorrà la M. V. avvalorare questa Legge della Sovrana sua approvazione.

Il Num. 3719 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile ultimo passato;

Vista la Legge 6 andante mese con cui vengono fissati gli stipendi e gli assegnamenti dei funzionarii e degli impiegati dell'Ordine amministrativo;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La pianta del personale del Ministero per gli Affari Esteri è stabilita nel modo seguente:

Ministro;
Segretario generale;
Segretario particolare del Ministro con titolo, grado e stipendio di Capo di Divisione;
2 Capi di Divisione di 1.a classe;
1 Capo di Divisione di 2.a classe;
5 Capi di Sezione;
5 Segretari di 1.a classe;
5 Segretari di 2.a classe;
5 Applicati di 1.a classe;
3 Applicati di 2.a classe;
3 Applicati di 3.a classe;
3 Applicati di 4.a classe;

Art. 2. Saranno addetti in servizio del Ministero per gli affari Esteri n. 5 Scritturali colla paga mensile, uno di lire 150, e gli altri quattro di L. 100.

Art. 3. Lo stipendio dei Corrieri di Gabinetto viene fissato, quello del Corriere anziano in lire 2400 annue, e quello degli altri in lire 2000.

Art. 4. Gli Uscieri del Ministero saranno in numero di dieci, e verranno i medesimi regolati secondo le norme stabilite dal R. Decreto 13 ottobre 1851.

Art. 5. Con successivi Decreti sarà provveduto alla esecuzione delle modificazioni del Personale portate dagli articoli precedenti. Frattanto gli Impiegati continueranno a godere dello stipendio annesso al grado di cui sono attualmente investiti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

DABORMIDA.

S. M., con Decreti del 6 corrente, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro della Guerra, la Croce di Commendatore al colonnello cav. Maurizio Falletti di Villafaletto, comandante la Compagnia delle Guardie del Corpo di S. M., e la Croce di Cavaliere al maggiore nel Corpo del Treno d'Armata, cav. Carlo Emanuele Aribaldi Ghillini;

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, la Croce d'Ufiziale al cav. Rafaele Benzi, console generale di prima classe, e quella di Cavaliere a Vincenzo Melizan, viceconsole di 1.a classe a Marsiglia;

Sulla proposta del Ministro degli Interni, la Croce d'Ufiziale al cav. dottore in medicina Vincenzo Cristin; e la Croce di Cavaliere ai signori:

Francesco Molines, membro della Commissione Amministrativa del R. Ospizio Generale di Carità di Torino;

Alberto Blanc;

Avv. Donato Cabutti, sindaco di Caravanzana;

Felice De Bartolomeis, segretario capo d'uffizio presso l'Amministr. della Cassa di Risparmio di Torino;

Bartolomeo Garavaglia, direttore della Casa di Correzione di Milano.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 15 novembre 1859.

FRANCIA

PARIGI, 13 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

L'ammiraglio ministro della marina ha ricevuto dal vice-ammiraglio Rigault de Genouilly la seguente relazione:

« Campo del fiume di Turana, 21 7.bre 1859.

« Signor ministro,

» I negoziati cogli Annamiti andarono rotti il 7 settembre, termine che lo aveva assegnato per la loro conclusione, senza essere potuti riuscire.

« Tale rottura mi ha restituito la mia libertà d'azione, e siccome importava di assicurare, prima della stagione delle pioggie, la tranquillità delle posizioni che noi occupiamo sul fiume, io risolvetti di attaccare di nuovo le linee entro le quali il nemico si è ritirato fin dall'8 di maggio e di distruggergli l'artiglieria. Quell'attacco, preparato con ricognizioni che il comandante del genio Desroulède-Dupré ha vigorosamente e abilmente eseguite, ebbe luogo il mattino del 15. Alle 4 noi lasciavamo il campo, colle truppe formate in tre colonne e in una riserva.

« La colonna di sinistra, comandata dal capitano di vascello Reynaud, componevasi di un distaccamento del genio, di un distaccamento d'artiglieria, delle compagnie di sbarco della divisione e di quella della Nave spagnuola il *Sorgo Juan*.

« Nel centro marciavano le truppe spagnuole, comandate dal colonnello Lanzarote, e la riserva formata di tre compagnie di fanteria sotto gli ordini del capo di battaglione Breschin.

« La colonna di destra, composta di un distaccamento del genio, di un distaccamento d'artiglieria e di sette compagnie di fanteria di marina, era comandata dal luogotenente colonnello Reybaud.

« Sull'albeggiare le colonne giungevano sopra le opere nemiche e slanciavansi tosto alla scalata alle grida di *Vive l'Imperatore!* sotto un violento fuoco di artiglieria, di gingalls e di moschetteria. Il nemico aveva moltiplicato gli ostacoli: doppia fossa munita di punte di bambù, ingombro di cavalli di frisa, di trabocchetti; ma nulla potè arrestare l'impeto de' nostri soldati, e le linee nemiche furono rapidamente invase. I difensori prendevano la fuga e cadevano sotto la baionetta

o sotto la palla delle carabine. Mentre la colonna di destra attaccava le opere dell'estrema sinistra, doveva tener fronte ad un corpo di due a tre mila Annamiti i quali manovravano fuor delle linee. La fucilata vivissima che si faceva sentire in questa direzione m'indusse a slanciarvi in sostegno la riserva. Riunendo le sue compagnie alle due compagnie già impegnate e sostenuto più tardi da due compagnie spagnuole, il comandante Breschin investì vivamente il corpo nemico senza poterlo cogliere colla baionetta, tanto era rapida la sua fuga, e dopo aver ucciso un buon numero d'uomini lo ricacciò co' suoi fanti ne' boschi che sono al di là della strada di Hué.

« Nel tempo stesso che le colonne d'attacco davano l'assalto, la flottiglia franco-spagnuola sotto gli ordini del comandante Liscoat attaccava tutte le opere della riva destra che potevano contrabatterci e distruggeva la batteria dell'isolotto che sorge in mezzo al fiume. Un'altra diversione utile era fatta dal *Laplace*, i cui fuochi sgombravano la strada di Hué e i suoi accessi. È questa la sola artiglieria che sia stata messa in opera in questa giornata, perchè le difficoltà del terreno non ci avevano consentito di condurre con noi un solo obizzo da montagna.

« In possesso delle posizioni nemiche si cercò tosto di distruggerne l'artiglieria. Questa bisogna era affidata al capitano Lacour, il quale fece scoppiare 40 circa bocche da fuoco caricandole oltre misura con eclissi. Parecchie di queste bocche da fuoco, di grosso calibro, fuse a Hué e giunte testè da questa capitale, furono smmirate per buona esecuzione e per finitezza di lavoro. Distrutta l'artiglieria, si appiccò da tutte le parti il fuoco che compì la rovina delle opere incominciata dallo scoppio delle bocche da fuoco. All'una dopo il meriggio le truppe rientravano nel loro campo. La giornata ci costò 10 morti e 40 feriti.

« Vi ho segnalato, signor ministro, l'impeto e l'ardore che tutti, ufficiali, marinai e soldati, hanno messo nell'adempimento del loro dovere; come sempre, non ho avuto che a lodarmi della cooperazione vigorosa che mi venne prestata dal corpo spagnuolo e dal suo capo, il colonnello Lanzarote ».

— Ieri mattina, in virtù di una decisione del ministro della guerra, si è chiesto in tutti i reggimenti di fanteria di linea della guarnigione di Parigi e dei forti, volontari per la spedizione della Cina (*Patrie*).

— Pare, dice il *Constitutionnel*, chè l'appello pel servizio in Cina stato fatto ai nostri reggimenti di fanteria non siasi limitato ai reggimenti della prima divisione militare. Leggiamo nel *Courrier du Nord* di ieri:

« Avendo il governo fatto appello, per la spedizione di Cina, nell'arma di fanteria agli uomini di buona volontà di ogni grado, il 36° di linea, di guarnigione a Valenciennes ha immediatamente presentato un numero considerevole di domande. Una quindicina di officiali, capitani, luogotenenti e sottotenenti si sono fatti inscrivere. Quanto ai sottoufficiali e ai soldati di questo valoroso reggimento, basta per far fede della loro sollecitudine, dire che una sola compagnia ha dato 40 iscrizioni. »

PORTOGALLO

L'apertura delle Cortes portoghesi fu fatta il 4 corrente da S. M. il re col seguente discorso:

« Degni pari del regno e signori deputati della nazione portoghese,

« Aprendo la presente sessione legislativa non posso sottrarmi all'acuto dolore di ricordare il funesto caso per cui a Dio è piaciuto di empiere di lutto la mia esistenza. La simpatia con cui i miei sudditi hanno fatto del mio dolore il loro proprio dolore è stata unanime. Molte eloquenti sono state le lagrime colle quali hanno benedetto alla memoria di colei che divise con me giorni sì brevi e sì fortunati, le cure del presente e le speranze dell'avvenire. Io intendo pagare un debito del cuore rinnovando in mezzo alla rappresentanza nazionale la testimonianza della mia gratitudine per un popolo che a giusto titolo posso chiamare mia famiglia.

« In occasione del funesto caso che noi tutti deploriamo, ho ricevuto prove non equivoche di vero rammarico per parte dei sovrani alleati alla corona di Portogallo. Dagli stessi sovrani alleati io continuo a ricevere testimonianze delle buone relazioni che esistono fra il mio governo e quelli delle altre potenze.

« Ho terminato in modo soddisfacente i negoziati che erano ancor pendenti colla Corte di Roma, e si è sottoscritto infine il concordato che sta per mettar fine alle incertezze e alle difficoltà che erano sorte riguardo al patronato portoghese in Oriente. Voi apprezzerete questo importante documento e riconoscerete che si seguirono tutti i precetti e che si è tenuto conto, come era dovere, dei diritti della corona e delle immunità della Chiesa lusitana.

« Il mio governo ha sottoscritto un trattato di navigazione e di commercio col governo del re di Siam, che vi sarà presentato a suo tempo.

« Essendo morto l'imperatore del Marocco ed esistendovi timori gravi pel mantenimento della pace pubblica in quel paese, si è giudicato conveniente di mandare a Tangeri una forza marittima, il comando della quale venne affidato all'amatissimo e carissimo mio fratello l'infante D. Luiz, duca d'Oporto, per far rispettare in quei paraggi la bandiera portoghese. Il ristabilimento dell'ordine rese quivi inutile la presenza delle nostre navi. Cionondimeno avendo la Spagna dichiarato la guerra all'impero del Marocco e potendo sopraggiungere casi che mettessero un'altra volta in pericolo la sicurezza degli stranieri, il mio governo ha risoluto di nuovo d'inviarvi alcune navi con incarico di proteggere i sudditi portoghesi quivi residenti.

« Il governo imperiale del Brasile ha introdotte teste varie modificazioni nelle tariffe delle sue dogane per ciò che concerne l'importazione dei vini stranieri. Tale riforma, di sì grande importanza per uno dei rami più considerevoli della nostra agricoltura e del nostro commercio, mette un termine ai diritti differenziali che esistevano nel Brasile a nostro pregiudizio e fa giustizia alle costanti nostre domande di essere trattati come la nazione la più favorita.

« Nell'intento di migliorare le condizioni economiche del paese agevolando le comunicazioni e svolgendo la ricchezza pubblica, il mio governo ha sottoscritto il contratto del 14 settembre ultimo, per la costruzione delle strade ferrate del Nord e della frontiera di Spagna vicino a Badajoz. La costruzione di 693 chilometri di strade nei varii distretti del regno è stata egualmente obbietto di un contratto provvisorio. Voi esaminerete questi affari e vi presterete l'attenzione che meritano.

« Il concorso per la costruzione della strada ferrata del Sud sino a Evora e Beja non ha prodotto il risultato desiderato. Il governo farà le proposte convenienti perchè questa parte della rete di comunicazione accelerata nella provincia d'Alemtejo abbia lo svolgimento che i bisogni pubblici reclamano.

« Il mio ministro delle finanze vi sottoporrà a tempo opportuno il bilancio delle entrate e delle spese dello Stato e i progetti di legge necessari per migliorare la situazione del tesoro pubblico.

« Nel tempo trascorso dalla vostra ultima sessione il mio governo ha usato delle facoltà che gli erano state concedute per diverse riforme e per diversi miglioramenti dei servizi. Ogni cosa vi sarà presentata in tempo e luogo.

« I miei ministri che presiedono ai rispettivi dipartimenti vi proporranno le provvidenze convenienti per prendere in considerazione e migliorare i diversi rami della pubblica amministrazione. La riforma elettorale viene nuovamente sottoposta al vostro esame e chiede una soluzione. Io spero che voi porgerete a queste questioni sì gravi l'attenzione che è richiesta dall'importanza loro e che caratterizza l'intelligenza e lo zelo con cui applicate alla cosa pubblica.

« La sessione è aperta (*Monit. Univ.*).

ALEMAGNA

Le feste in onore di Schiller terminarono a Berlino con banchetti e luminarie. Affine d'incoraggiare gli imitatori del poeta nazionale il principe reggente ha fondato un premio di mille talleri in oro con una medaglia in oro di cento talleri per la miglior opera di poesia drammatica alemanna che si produrrà ogni tre anni. L'11 di novembre gli studenti diedero nelle sale dell'università una festa a cui assistevano i ministri e il principe di Hohenzollern. Fra i panegirici ispirati dalla circostanza è degno di nota quello del filologo Jacob Grimm, il quale paragonando Schiller a Goethe spiegò la maggiore popolarità del primo col modo splendido con cui l'autore del Guglielmo Tell e di Don Carlos aveva difeso i diritti e la libertà dei popoli.

— Leggesi nella *Gazzetta Militare* di Vienna:]

Le riforme che debbono introdursi nell'esercito non conterranno nulla che possa cancellare memorie tradizionali e gloriose; non si cambierà nulla nei colori fondamentali dell'uniforme, nè nei nomi dei reggimenti. Le riforme concerneranno principalmente l'amministrazione dell'esercito la quale ha corrisposto sì poco a' suoi obblighi durante l'ultima guerra. Si adotteranno i cannoni rigati; ma di un altro modello da quelli della Francia. Trattasi pure di surrogar divisioni alle brigate attuali. Le brigata di fanteria si componevano sin qui ordinariamente di un reggimento di 3 battaglioni o di 18 compagnie, più il battaglione di granatieri del reggimento da 4 compagnie e di un battaglione di cacciatori da 4 compagnie o di un battaglione di frontiera di 6 compagnie. La brigata aveva inoltre una batteria d'artiglieria. Tale formazione è troppo debole rispetto alla formazione francese, alla prussiana e alla russa, contando le brigate di fanteria francese e alemanna da 6 a 7 battaglioni, e le russe 8 battaglioni. Questa debolezza relativa non è compensata dalla forza dei battaglioni, quantunque i nostri sieno di 1,300 uomini, i russi e i prussiani di 1,000, e i francesi di 900. Venne dunque proposto di tornare all'antico sistema, secondo il quale la brigata constava di due reggimenti di fanteria da 3 battaglioni e di aggiunger loro un reggimento di cacciatori. A questo fine si deve portare i reggimenti di fanteria da 62 a 80 e a 6 battaglioni le 40 compagnie di cacciatori.

FATTI DIVERSI

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 31 ottobre *al giorno* 6 di novembre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.														
Torino	18	82	10	78	8	71	8	»	24	19	10	66
Carmagnola	19	07	11	05	»	»	8	01	26	»	10	20
Chivasso	19	43	11	93	»	»	7	76	24	45	10	41
Pinerolo	18	96	11	58	»	»	»	»	»	»	11	03
Casale	18	50	»	»	»	»	»	»	25	25	10	70
Vigevano	17	61	10	05	»	»	7	15	20	63	9	25
Voghera	19	36	12	83	»	»	6	53	24	57	9	94
Vercelli	17	48	11	02	»	»	6	86	24	74	10	42
Mortara	17	12	10	17	»	»	7	05	22	38	9	24
Novara	17	34	10	36	»	»	»	»	24	38	9	17
Palianza	18	52	11	43	»	»	»	»	22	14	10	55
Cuneo (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Saluzzo	18	76	»	»	»	»	»	»	27	11	10	49
Savigliano	19	23	12	12	»	»	»	»	28	20	9	97
Fossano	19	20	12	07	»	»	»	»	27	89	9	76
Ivrea	19	07	11	70	»	»	7	15	23	83	9	96
Bra	19	28	11	80	»	»	»	»	»	»	11	23
Mondovì (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Alessandria	17	29	»	»	»	»	»	»	22	21	10	78
Asti	18	85	11	20	»	»	»	»	24	30	10	55
Tortona	18	23	»	»	»	»	»	»	»	»	10	39
Novi	19	50	»	»	»	»	»	»	28	87	11	15
Ciamberi	19	40	12	50	»	»	8	25	»	»	»	»
Annecy	21	50	13	»	11	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	19	»	11	50	10	»	7	»	»	»	15	»
La-Roche	19	90	»	»	»	»	8	75	»	»	»	»
Genova	20	25	»	»	»	»	»	»	29	70	12	50
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	»	29	»	12	»
Chiavari	24	»	»	»	»	»	»	»	32	»	15	50
Nizza	20	44	11	»	10	50	11	20	»	»	12	20
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno	20	65	14	80	9	44	9	44	36	»	11	80
Venezia (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	24	75	»	»	10	»	»	»	35	78	17	05
Ancona	16	50	»	»	11	50	9	50	30	50	10	45
Napoli	22	20	13	»	13	05	13	»	33	»	12	»
Palermo	19	50	»	»	9	65	5	85	30	»	»	»
Messina	23	25	»	»	8	50	8	»	31	10	»	»

(1) Il mercato non ebbe luogo per essere giorno di festa.

(2) Non pervennero i bollettini.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. Sarda all'Assunzione (capitale del Paraguay).

Andrea delle Piane pezzi boliviani 20 = Domenico Parodi p. 20 = Bartolomeo Viale p. 10 = Benedetto Costa p. 20 = Agostino Piaggio p. 8 = Giuseppe Ferro p. 6 = Giacomo Ferro p. 6 = Bernardo Gandolfo p. 8 = Gio. Battista Piaggio p. 8 = Tommaso Soletich (illirico) p. 8 = Nicola Treja p. 20 = Elisa Treja (sua figlia) p. 5 = Bernardo Valle p. 20 = Luigi Figari p. 8 = Giovanni Assereto p. 2 = Sebastiano Vicini p. 2 = Andrea Curvari p. 4 = Gio. Batista Canepa p. 1 = Sebastiano Asereto p. 2 = Antonio Capurro p. 4 = Luigi Servetto p. 8 = D. Maria Moresco p. 1 4 = Agostino Capurro reis 7500 = Francesco De Luchi reis 7500 = Emanuele Gigli pezzi boliv. 1 = Giuseppe Costa p. 1 = Bernardo Capurro reis 5000 = Luigi Montefiro pezzi boliviani 5 = Vincenzo e Costantino Drago fratelli p. 3 = Giovanni Ferrari p. 5 = Tommaso Pisacrello p. 2 = Alessandro Raviza (Milano) p. 4 = N. Pacchierotti p. 5 = Pietro Veiga p. 20 = Felice Pozzo p. 5 = Felice Rossetti p. 2 = Geroiamo Bocci p. 4 = Domenico Massa p. 5 = Ignazio Moresco p. 8 = Giuseppe Mantello p. 4 = Antonio Frascheri p. 10 = Antonio Robaudi p. 20 = Alessandro Bottini p. 2 = Claudio Domenico Frascheri p. 3 = Vincenzo Quadro p. 20 = Marchese Morelli p. 4 = Nicola Puzzi (Calabria) reis 9000 = Giacomo Berrino pezzi boliv. 8 = Domenico Baglietto p. 2 = Antonio Pozzoli p. 5 = Angelo Cassarino p. 2 = Onorio Grillo p. 4 = Giovanni Robbione p. 2 = Stefano Vicini p. 8 = Giuseppe Siffredi p. 5 = Giuseppe Valle p. 5.

Totale reis 28000. Pezzi 367 4
I quali reis 28000 = a » 15 6

Totale in pezzi boliviani P. 383 2

Consolato di S. M. in Buenos Ayres.
(Terza lista)

Ansaldo Francesco p. 10 = Arnaldi Leonardo p. 20 = Baccino Giovanni p. 10 = Banchieri Benedetto p. 10 = Banchero Giacomo p. 10 = Barile Angelo p. 20 = Bergière Pierre p. 50 = Berisso Gio. p. 5 = Bianchi Filippo p. 10 = Boccone Pietro p. 10 = Bottaro Giuseppe p. 5 = Briasco Giuseppe p. 10 = Bruzzone Costantino p. 10 = Buffa Giuseppe p. 10 = Canepa Domenico Bernardo p. 15 = Charmoly Thomas irlandese p. 10 = Carzoglio Giuseppe p. 5 = Caselle Gio. p. 15 = Cecchi Lazzaro p. 25 = Celle Antonio p. 5 = Celle Domenico p. 5 = Chiappe Carlo p. 20 = Ciarlo Clemente p. 5 = Costa Emanuele p. 50 = Dagnino Agostino p. 20 = Damonte Vincenzo p. 25 = Daneri Benedetto p. 5 = Dasso Agost. p. 20 = Derossi Paolo p. 5 = Ferrari Giacomo p. 10 = Finocchietti Giacomo p. 5 = Fiorito Pietro p. 10 = Franzini Antonio p. 40 = Galleano Giuseppe p. 25 = Gandini Lorenzo p. 4 = Garbatosta Fernandez p. 20 = Garibotti Emilio p. 5 = Gazzo Nicola p. 50 = Ginata Antonio p. 5 = Giovanelli Giuseppe p. 10 = Ghersi Gio. p. 5 = Gramondo Luigi e Tommaso p. 10 = Grana Pantaleo e Sebastiano p. 10 = Lagostena Giovanni p. 20 = Lagostina Gio. p. 10 = Lambruschini G. B. p. 10 = Lanata Giuseppe p. 10 = Lanza Benedetto p. 25 = Lanza Gio. p. 20 = Lanza Lorenzo p. 20 = Lanza Pietro p. 20 = Malneri Giuseppe p. 20 = Mammini Giuseppe p. 35 = Massarello Tommaso e Giuseppe p. 10 = Molinari G. B. p. 5 Molinari G. B. p. 5 = Morchio Domenico p. 10 = Moro Angelo p. 10 = Muratorio Giacomo p. 5 = Natero G. B. p. 5 = Noceti G. B. p. 5 = Nocetti Sebast. p. 5 = Novaro Luigi p. 25 = Ocampo Giuseppe p. 35 = Oneto Cipriano Emanuele p. 10 = Oneto Giuseppe p. 10 = Orio Giuseppe p. 5 = Orsengi Abbondio p. 10 = Pastorino Luigi p. 5 = Peirano Eugenio p. 50 = Pertuso Antonio p. 15 = Picasso Filippo p. 7 = Pittamiglio Carlo p. 5 = Podestà Domenico p. 20 = Poggioli Filippo p. 20 = Polla Vincenzo p. 20 = Prellasco Bartolomeo p. 10 = Puppo Geroiamo p. 5 = Queirolo Ant. p. 25 = Roccatagliata Nicola = p. 20 = Rossi Gio. p. 5 = Sapelli Luigi p. 15 = Serra Luigi p. 10 = Silvano Costantino p. 200 = Sobrero Gaetano p. 10 = Sobrero G. B. p. 10 = Trebino Felice p. 10 = Trebino Giacomo p. 5 = Valle Emanuele p. 15 = Vignale Benedetto p. 5 = Visore Francisco brasiliano p. 10 = Viviani Angelo p. 5 = Zunino Antonio p. 10. Totale p. 1466.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *novembre, sera.*

Madrid, 14. Un decreto dichiara sospese a partire da oggi le sedute delle *Cortes*. Il governo pubblicherà nella loro integrità le corrispondenze intorno alla guerra contro il Marocco.

Credito mobiliare	785
Strada ferrata Vittorio Emanuele	410
Strade ferrate Lombardo-Venete	547

Bologna, 15 *novembre.*

I documenti relativi alla Reggenza pubblicati oggi produssero a Bologna, Modena e Parma un'ottima impressione.

Il governatore ha pubblicato oggi il decreto di abolizione del tribunale del S. Uffizio od Inquisizione, tuttora esistente in questi Stati: così il fatto del giovine Mortara non potrà rinnovarsi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

16 novembre 1859. — Fondi pubblici.
3 0/0 e 4 1/2 0/0 contr. C. d. m. in c. 84 10, 84 15, 84, 84 20, 84 25, 84 25 in l. 84 p. 30 9bre

Fondi privati.
Cassa comm. ed industria 1 genn. C. c. matt. in c. 70 in liq. 70 p. 30 9bre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi.

Del 15 novembre, ricevuto alle ore 7 25 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 90	70 »
Id. 4 1/2 0/0	95 50	95 40
» Inglesi Consol. 3 0/0		96 2/8
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 50	84 75
» Id. Rothschild 1853 3 0/0		

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapisseau recita: *Risette — La fille de l'avare.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Pipelet — I drammi francesi.*

A beneficio della 1.a donna giovane C. Paladini.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Suor Teresa.*

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 29 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attigüità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Droghe, colori ed altro, durante l'anno 1860, ascendente alla somma di Ln. 50,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 14 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

Alle ore 10 antimeridiane del 25 corrente novembre, nell'Ufficio dell'Intendenza Generale di Genova, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, in un sol lotto, del casegiato con giardino annesso, posto in detta città, salita Oregina, sestiere S. Teodoro, n. 114, proveniente dai PP. Filippini, sul prezzo di L. 10,500.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili presso la Segreteria di detta Intendenza.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI SAVIGLIANO

In esecuzione dell'art. 19 del Capitolato per l'esecuzione del Prestito Cittadino di L. 120,000 approvato da questo Consiglio Comunale in seduta 21 giugno 1855, e per Decreto Reale 11 ottobre stesso anno,

NOTIFICA:

Che a termini dell'articolo 19 del Regolamento relativo in data 16 ottobre 1855, e del suo Manifesto 24 ottobre ora spirato, questo Consiglio Comunale in sua seduta d'oggi procedette all'estrazione di *Due Decine* di Azioni di detto Prestito, corrispondenti all'annua rendita di L. 200.

Che le *Decine* state estratte sono la *seconda* e la *prima*.

Cheppercio il valore nominale di caduna Obbligazione dal n. 1 al 20 compreso, componenti dette due Decine, sarà dal signor Tesoriere Civico integralmente rimborsato ai Titolari dopo il 5 gennaio prossimo, contro la remissione dei titoli corrispondenti stati come sovra estratti, il tutto a senso dell'art. 16 di detto Capitolato.

Savigliano, 9 novembre 1859.

Il Sindaco RASERI.

CITTA DI SALUZZO

FIERA DI SANT'ANDREA

Si notifica, che con Reale Decreto del 9 gennaio ultimo scorso venne autorizzato il trasporto dell'annua Fiera, solita a tenersi nei giorni 1, 2 e 3 del mese di dicembre, all'*ultimo giovedì del mese di novembre e successivi venerdì e sabbato*.

La medesima cade pertanto in quest'anno nei giorni 24, 25 e 26 del corrente mese.

Il Sindaco ISASCA.

CITTA DI PINEROLO

Sono ancora in vendita alcuni lanternoni per pubblica illuminazione a olio coi rispettivi apparecchi e bracci di sostegno in ferro, in ottimo stato di servizio, ai seguenti rispettivi prezzi:

lanternone a 4 riverberi L. 35
Id. a 3 » » 30
Id. a 2 » » 25.

I bracci di sostegno in ferro a L. 5 al chilogramma. A chi facesse acquisto di tutti i rimanenti lanternoni (in numero di 18) con o senza i bracci di ferro, si accorderebbe uno sconto sul prezzo complessivo.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 12 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

GRANDIOSO LOCALE

a uso negozio in ferro o altre officine DA AFFITTARE AL PROSSIMO GENNAIO *via Basilica, num.* 11.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859

SULL'

ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE

E SUL

TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

Libreria **T. DEGIORGIS**, *Via Nuova, num.* 17, *Torino*

SIÈGE DE SÉBASTOPOL

publié
par ordre de S. E. le Ministre de la Guerre

SERVICE DE L'ARTILLERIE; 2 vol. in-4 ed atlante in folio . . . . . L. 85
OPÉRATIONS DU GÉNIE; 1 vol. in-4, ed atlante in folio . . . . . » 65

Presso il Libraio PARAVIA *in Torino.*

COMPENDIO DI ARITMETICA

di GIOVANNI LUVINI

Terza Edizione ampliata e corretta

Contiene l'esposizione del sistema metrico decimale, con tavole di riduzione al medesimo dei pesi e delle misure delle principali città d'Italia, non che di alcune straniere, e delle antiche misure che incontransi più frequentemente negli autori classici.

Prezzo fr. 1, 60.

NUOVO REGOLAMENTO

DI DISCIPLINA MILITARE

Edizione Ufficiale 30 ottobre 1859 — 1° fascicolo contenente il testo, L. 1. 50 - Torino, tipografia F. lli Fodratti, via Ospedale, n. 31.

Stradaferrata

DA VERCELLI a VALENZA per CASALE

AVVISO

Si ricorda agli Azionisti, che con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria, avvenuta nel giorno 16 p. p. ottobre, essa venne prorogata al giorno 20 novembre, nel qual giorno avrà quindi luogo la riunione nelle sale dell'Amministrazione, nella stazione di Casale, alle ore 10 1/2 antimerid., nella quale oltre le deliberazioni su qualunque argomento in conformità dell'art. 27 dello Statuto sociale, si procederà:

Alla votazione sulla resa del conto dell'anno 1858, a senso dell'art. 41 di detto Statuto;

Per opportuna norma, si avverte che hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, secondo il disposto dell'art. 17:

(*a*) Tutti i socii possessori di quattro o più azioni;

(*b*) Ogni altro Azionista il quale si presenti munito di mandato di altri Socii possessori di Azioni, che, riunite a quelle da lui possedute, formino in complesso il numero di dodici.

Nessuno può presentarsi come procuratore nell'Assemblea, se non è egli pure Azionista, ad eccezione dei rappresentanti i Corpi morali. Giusta l'art. 24 dello Statuto, i possessori di titoli al portatore per esercitare il loro diritto d'intervento dovranno depositare i titoli stessi prima della riunione presso la Società, o far fede di certificato di deposito presso un notaio, od altro funzionario pubblico.

Casale, li 4 novembre 1859.

Il Direttore Gerente
Ingegnere Eugenio FERRANTI.

VENDITA

Di mobili, modelli in legno per la geometria, lavagne, pallottolieri per le Scuole di metodo, carte geografiche, ed altri oggetti simili. — Via S. Filippo, n. 23, rimpetto la chiesa, piano terreno.

Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente o pel primo gennaio 1860.

APPARTAMENTO di 12 membri al secondo piano, prospiciente in via S. Filippo, unitamente a 4 soffitte, cantina e sottotetto, in casa Caraglio e S. Marzano, via S. Filippo, 23, rimpetto la chiesa. — Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.

Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

AVVISO

Essendo vacante la Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Prato, mandamento di Romagnano, avente una popolazione di 1400 abitanti, alla quale v'ha annesso l'annuo stipendio di N. P. L. 1,500, si invitano gli aspiranti medici-chirurghi ostetrici esercenti da tre anni almeno, a far tenere le loro domande coi diplomi e titoli relativi al sottoscritto entro il mese corr.

Il Sindaco DESILANI.

DA AFFITTARE *al presente*

Elegante ALLOGGIO prospiciente Piazza d'Armi, con o senza mobiglia, composto di num. 11 camere, terrazzo coperto e gabinetto al 1 piano, tre camere e cucina agli ammezzati, con una scala interna, fontane d'acqua calda e fredda in casa, calorifero al pian terreno, ecc. ecc.

Dirigersi al portinaio della casa situata sul viale di Piazza d'Armi, num. 16.

Da vendere PIANOFORTE verticale in palissandro, dal signor Weis, pianista, via di Porta Nuova, casa Gonella, n. 23, piano 1.

DA VENDERE

CASA di solida costruzione, nel centro di Torino, del reddito di oltre le L. 5,000. Fare capo dal caus. coll. Geninasi, via Milano, numero 4, piano terzo.

DICHIARAZIONE

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale provinciale di questa città, in data 14 scadente mese i signori barone Luigi Bartolomeo e cav. Agostino, fratelli Cravosio, dichiararono d'accettare col beneficio dell'inventario l'eredità defertale dal loro genitore barone Carlo Ludovico, deceduto il 27 ottobre u. p., con testamento segreto 2 ottobre 1857, aperto il 7 corrente novembre, con atto autentico Pozzi segretario della Corte d'Appello di Torino.

Torino, li 15 novembre 1859.

De Paoli sost. Rodella.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 10 novembre 1859, ricevuto Teppati, insinuato in Torino, il sig. Giuseppe Vittorio Lancia, fu Vincenzo, nativo di Fobello, e domiciliato in Torino, rivocò il mandato da esso conferto con atto 14 marzo 1855 allo stesso rogito, insinuato pure in Torino, in capo al nobile signor Francesco Valimberti di Revigliasco, ufficiale di Cavalleria in aspettativa, del fu Gio. Battista, di Andezeno, e domiciliato allora in Torino.

Torino, li 15 novembre 1859.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 27 scorso ottobre il sig. Vittorio Corsassa, negoziante residente a Vidracco, ha revocato la qualità di procuratore generale *ad negotia*, conferta al suo figlio Giovanni Cortassa con atto delli 15 settembre 1858, entrambi tali atti ricevuti dal notaio sottoscritto; dichiara pertanto di non riconoscere verun atto o contratto che detto suo figlio avesse fatto o fosse per fare posteriormente alla revoca come sovra fatta.

Vistrorio, 12 novembre 1859.

Cesare Gianaza not.

REVOCA DI PROCURA.

Con atto 5 corrente, rogato Rolla, non ancora insinuato, perchè in tempo utile, il signor Adda Antonio fu Ubertino, nativo di Pavone, e residente a Milano, qual soldato nel primo Reggimento Granatieri, ha revocato la procura generale che il medesimo ha passato in capo al signor Canova Giuseppe di Giuseppe, nato e domiciliato a Cacciorna, con instromento 2 febbraio 1858, rogato Jacazio, insinuato a Cacciorna il 4 successivo marzo.

Pavone, li 9 novembre 1859.

Gianni Rolla notaio.

Presso G. B. PARAVIA e COMP.,
Tipografi-Librai in Torino

Libri approvati dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione ad uso delle Scuole secondarie.

ARMANDI, SOLA e TESTA. — Principii elementari di Filosofia Morale, compilati secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero.

P. A. CORTE. — Anthologia ex M. T. Ciceronе et L. Ann. Seneca, in usum philosophiae studiosorum concinnata.

A. VOLENTIERI. La Religione studiata nella Storia, Opera compilata per ammaestramento della gioventù.

DOM. CAPELLINA. — Antologia poetica latina. Brani scelti di poeti drammatici e didattici.

L. SCHIAPARELLI. — Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia, colla divisione e descrizione politica del mondo attuale, ecc.

— — Nuovo istradamento allo studio della lingua latina, ad uso degli studenti di grammatica.

RATTAZZI CIP. — Istradamento alla lingua latina, ove con una distinta spiegazione delle parti del discorso si preparano i giovanetti e si fanno passare alla sintassi si semplice che figurata, con in fine un Trattatello sui versi latini, ecc. — 11ma edizione.

ISTITUZIONI di Rettorica e Belle Lettere, tratte dalle lezioni di UGONE BLAIR da FRANC. SOAVE, con aggiunte ed appendice contenente un Compendio di Storia della Letteratura italiana, e coll'indicazione delle materie richieste dal Programma di letteratura per gli esami di Magistero.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Leonardo Mussa Pietro negoziante in cotonine in Castellamonte.

Si avvisano i creditori stati ammessi al passivo del prenidicato fallimento di comparire personalmente o per mezzo di mandatario avanti all'illustrissimo signor cavaliere avvocato Eugenio Cravosio, giudice commissario, nella sala dei congressi del tribunale provinciale d'Ivrea alli 25 corrente mese, ed alle ore 10 antimeridiane, per deliberare sulla formazione del concordato a termini dell'art. 544 del Codice di commercio.

Ivrea, 12 8.bre 1859.

Not. Aschieri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto in data 10 andante, ricevuto dal segretario infrascritto, furono deliberati i beni spettanti alli minori Giuseppina e Giacinta sorelle Giollio, e signora Gironda Degliotti, descritti nel bando venale 22 ottobre 1859, cioè: il lotto primo al sig. Bedarida di Nizza Monferrato per L. 3810;

Il lotto secondo a Bianco Francesco pel prezzo di L. 690.

I fatali per l'aumento del sesto scadono con tutto il 25 andante.

Mombercelli, 12 novembre 1859.

Not. Camillo Bogliolo segr. del.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor notaio Giovanni Alasonatti, domiciliato in Avigliana, qual curatore dell'eredità giacente del fu Luigi Alpe, in suo vivente dimorante in detto luogo, tale nominato con decreto 9 febbraio 1857, venne con declaratoria di questo tribunale provinciale delli 20 settembre prossimo passato autorizzata la vendita, per subastazione, degli stabili in detta eredità caduti, consistenti in un campo, casa con corte, bosco e vigna, situati sul territorio di Avigliana, nel capoluogo, e regione Boarello, della totale superficie di are 6, centiare 70, e si fissò per il relativo incanto l'udienza che avrà luogo nanti il prefato tribunale alli 16 dicembre prossimo venturo, ore 9 del mattino.

L'incanto seguirà in un sol lotto, al prezzo risultante dalla giurata relazione del perito d'ufficio di L. 450, ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale delli 13 corrente ottobre.

Susa, li 24 ottobre 1859.

Marentier sost. Balma.

NUOVO INCANTO

Con atto 25 ottobre andante, passato nella segreteria civile del tribunale provinciale di Vercelli, il signor teologo canonico don Lorenzo Ferrero, ivi dimorante, avendo fatto l'aumento del sesto al prezzo di li. 900, a cui vennero deliberati con sentenza di detto tribunale delli 11 pure andante, tre lotti riuniti di stabili stati subastati ad instanza di Sacerdote Beniamino, da Trino, a pregiudicio di Giovanni Bussa, da Bianzè, portando così il prezzo medesimo alla somma di li. 1,050, il signor consigliere presidente del ridetto tribunale con suo decreto del 27 ha fissato pel nuovo incanto e deliberamento di essi stabili l'udienza che verrà tenuta dallo stesso tribunale il 25 del pross. mese di novembre, al mezzogiorno.

Vercelli, li 28 ottobre 1859.

Ferraris succ. Vergnasco caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

La Congregazione di Carità di Viù con atto passato addì 9 novembre 1859 nella segreteria del tribunale provinciale di Torino dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale dal notaio ed avv. Durando Giuseppe Ignazio, deceduto in Viù il dì 6 aprile 1859, previo testamento 25 precedùto marzo, rogato Rastelli.

TORINO, VIP. G. FAVALE E C.

N.° 284

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	52	28	14
» Estero (*Francia ai soli*)	80	36	18

Giovedì 17 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	80	44	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*)	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	35

(16 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, situata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
738,50	738,30	738 36	+ 3 6	+ 7,0	+ 10,4	— 0,5	+ 4,0	+ 4,3	— 3,5	N.N.E	E.N.E	N.N.E	Sereno con vap.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 16 NOVEMBRE 1859

Il Num. 3721 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile scorso ;

Visto l'art. 2 della Legge 23 marzo 1853, l'art. 122 del Regolamento 23 ottobre stesso anno, l'art. 2 della Legge 20 luglio 1854, l'art. 2 del Nostro Decreto 31 luglio scorso e l'art. 4 della Legge del 6 corrente;

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno incaricato di reggere il Ministero per gli affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri ,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La pianta del personale del Ministero per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e di Giustizia è stabilita nel modo seguente:

1 Segretario generale;
1 Capi di Divisione di 1.a classe;
2 Capi di Divisione di 2.a classe;
5 Capi di Sezione;
4 Segretari di 1.a classe;
4 Segretari di 2.a classe;
6 Applicati di 1.a classe;
6 Applicati di 2.a classe;
5 Applicati di 3.a classe;
5 Applicati di 4.a classe;

Art. 2. Gli Uscieri del detto Ministero saranno in numero di otto.

Art. 3. Con successivi Decreti sarà provveduto alla esecuzione delle variazioni del Personale portate dal presente.

Frattanto gli impiegati continueranno a godere dello stipendio annesso al grado di cui sono attualmente investiti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Relazione a S. M. in udienza del 10 *novembre* 1859.

Sire ,

In seguito all'annessione delle Provincie Lombarde agli antichi dominii di V. M. dovendo essere incorporati nel R. Esercito i nativi di quelle Provincie che prima erano vincolati al servizio militare austriaco, sembra opportuno che la M. V., valendosi dei pieni poteri di cui è investita , determini , mediante apposito Decreto , i nuovi obblighi militari a cui quegli individui abbiano ad essere sottoposti , e stabilisca ad un tempo l'estensione e la decorrenza della ferma cui essi debbono assoggettarsi.

Per raggiungere questo scopo il riferente avrebbe compilato il qui unito progetto , e chiede l' onore di esporne i motivi in brevi parole.

A pareggiare intieramente la posizione degl' individui delle nuove con quelli delle antiche Provincie si stabilisce per tutti una stessa ferma, assegnando senza eccezione i Lombardi alla classe di leva corrispondente al loro anno di nascita, onde così seguano la sorte di coloro fra gli antichi sudditi coi quali hanno comune la età.

E siccome gli uomini nati anteriormente al 1830 trovansi al termine delle obbligazioni derivanti dalla leva, così si considererebbero come sciolti da ogni obbligo ulteriore i Lombardi nati anteriormente a tale anno.

A termini della Patente Imperiale del 17 settembre 1820 che regolava la coscrizione in Lombardia, i giovani erano soggetti al militare servizio *a principiare dall'età di anni* 20 *compiuti* ed in riguardo di questo fatto si prescrive per massima generale che la ferma degli ex-militari austriaci s'intenda decorrere dal mese di gennaio dell' anno in cui compirono il ventunesimo di età, niuna distinzione fatta per coloro che fossero stati chiamati sotto le armi in epoca diversa.

Molti sono gl' individui i quali si resero disertori dall'esercito austriaco e che ora trovansi alle case loro.

Il Governo di V. M. non avendo da tener conto di questa circostanza , pare sufficiente si stabilisca che questi disertori hanno gli stessi obblighi che i militari i quali sono regolarmente restituiti dal cessato Governo. Essi saranno considerati e puniti come disertori allora soltanto che scaduto il termine di 60 giorni non si siano presentati per subire l'assento.

Similmente molti giovani si resero refrattarii alle leve fatte dall'Austria e per quelli fra costoro che sono nati posteriormente all' anno 1829 non può dubitarsi intorno al diritto di esigere che prestino ora al proprio paese un tempo di servizio pari a quello a cui ancora sono tenuti i soldati coi quali furono coscritti.

Che se non hassi da far loro carico della refrattarietà commessa verso l'Austria, certo è che dovranno considerarsi e puniri come refrattarii ove attualmente non si costituiscano entro una determinata mora per soddisfare al loro dovere.

Trattandosi poi di definire quali penalità abbiano loro in tal caso da applicarsi , si ravvisa conveniente di attenersi a quelle di aggravazione di servizio militare e di multa sussidiaria al carcere portata dai §§ 55 e 56 della Patente Imperiale del 1820, non tanto perchè essa Patente fu conservata in vigore nella Lombardia per la leva di quest'anno e secondo la medesima sono appunto puniti i refrattarii dell'attuale coscrizione , quanto perchè tali pene in confronto sono più miti di quelle che contro i *renitenti* alla leva sono stabilite dalla Legge sul reclutamento vigente negli antichi Stati.

Ove la M. V. sia per approvare le presenti considerazioni, il riferente la supplica di degnarsi accordare la Sovrana sua sanzione al progetto di Decreto che ha l'onore di rassegnarle.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Considerando che pel fatto dell'annessione delle Provincie di Lombardia ai Nostri Stati , i cittadini delle Provincie ora dette hanno obbligo di concorrere al reclutamento del Nostro esercito, e debbono perciò essere ascritti all'Esercito stesso tutti quelli che per ragione di età appartengono alle classi di leva delle antiche Provincie dello Stato tuttora vincolate al servizio militare , e non furono regolarmente esentati o prosciolti dall'obbligo loro ;

Considerando , che le classi di leva delle antiche Provincie degli anni 1828 e 1829 , che sono le più anziane fra quelle tuttora vincolate al militare servizio , saranno fra breve definitivamente licenziate per termine di ferma ;

Considerando , che se debbono essere tenuti all'incorporazione nel Nostro Esercito gl' individui che ottemperarono agli obblighi della leva, ragion vuole , che debbano anche venirvi chiamati i refrattari alle leve fatte dal cessato Governo ;

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile scorso ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra ;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gl' individui nati nelle Provincie di Lombardia annesse al Nostro Stato, dal 1° di gennaio 1830 a tutto il 31 dicembre 1838 , stati requisiti pel servizio militare dal Governo Austriaco , e non stati regolarmente esentati o prosciolti per surrogazione , per fin di ferma, per inabilità, per ragioni di famiglia, o per altri simili motivi, saranno ascritti al Nostro Esercito , ed assegnati alle *classi di leva* del rispettivo anno di nascita , delle quali correranno la sorte fino ad ultimazione della ferma , di cui nell'art. 40 del R. Decreto 17 giugno 1859 per la leva in Lombardia.

La ferma ora detta s'intenderà decorrere dal mese di gennaio dell'anno in cui gli individui summentovati compirono l'anno ventunesimo di loro età.

Art. 2. Quelli fra gl' individui suddetti che già appartenevano all'Esercito Austriaco, e che ora non si trovano sotto le armi nel R. Esercito, o non sono ascritti ad alcun Corpo , e sono alle case loro in licenza , o come disertori, o in qualsiasi altra posizione, dovranno presentarsi al Comando militare della Provincia dove sono domiciliati , per essere regolarmente sottoposti all'assento.

Non presentandosi, senza addurre valide giustificazioni , nei 60 giorni successivi a quello che con pubblico Proclama verrà fissato per la loro presentazione, saranno dal Comandante di Provincia dichiarati disertori ed incorreranno nelle pene stabilite dal Codice penale militare in data 1° ottobre corrente anno.

Art. 3. Quelli poi che a mente del § 55 della Patente Sovrana del 17 settembre 1820 si resero refrattari alle leve fatte dal cessato Governo, dovranno fra il termine di giorni sessanta dalla pubblicazione del presente Decreto presentarsi al Comando militare della rispettiva Provincia.

Art. 4. Seguita la volontaria loro presentazione nel termine di cui sovra, i refrattari suddetti saranno ascritti ad un Corpo del Nostro Esercito , ed alle classi di leva del rispettivo anno di nascita, e ne seguiranno la sorte nel modo indicato all' articolo 1 del presente Decreto.

Saranno però ammessi a farsi rimpiazzare nel militare servizio, ed a far valere tutte le ragioni di esenzione e di esclusione, che possono ai medesimi competere a termini della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

Art. 5. Qualora poi i detti refrattari non si presentassero volontariamente nel termine sovra stabilito, allora soltanto saranno considerati tali, e giudicati e puniti giusta il prescritto dai §§ 55 e 56 della citata Sovrana Patente.

Art 6. I disertori dell' Esercito Austriaco, e refrattarii, che già si trovassero far parte del Nostro Esercito, dovranno anch'essi essere ascritti alla classe di leva del rispettivo loro anno di nascita, e correre la sorte nel modo indicato all'art. 1.

Il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che munito del Sigillo dello Stato, sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Torino addì 10 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

Il Num. 3722 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

Il Num. 3723 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

VITTORIO EMANUELE II , ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859 ;

Visti gli articoli 2, 6, 7, 9 della Legge 23 ottobre 1859 sull'ordinamento provinciale ;

Visti gli articoli 1, 32 della Legge 30 ottobre sull' ordinamento del Consiglio di Stato ;

Visti gli articoli 8, 15 della Legge 6 novembre sugli stipendi ed assegnamenti ;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno ,

Sentito il Consiglio dei Ministri ,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1. Gli Uffizi di Governo, e gli Uffizi d' Intendenza instituiti colla Legge 23 ottobre 1859 sono composti in conformità della Tabella num. 1 annessa alla presente Legge.

Questa Tabella potrà essere modificata con Decreto Reale secondo le esigenze del servizio.

Art. 2. I gradi, le classi e gli stipendi del personale di Segreteria addetto agli Uffizi di Governo e delle Intendenze, sono determinati nella Tabella n. 2 annessa alla presente Legge.

Art. 3. Una parte del personale di Segreteria sarà dal Governatore in ogni anno specialmente applicata al Consiglio provinciale, alla Deputazione provinciale ed all'Uffizio di Questura della Pubblica Sicurezza.

Art. 4. I Segretari-Capi degli Uffizi di Governo ed i Segretari delle Intendenze sono responsabili del servizio di Segreteria e di ogni cosa a questa affidata.

Art. 5. Gli Applicati agli Uffizi di Governo e delle Intendenze non potranno aspirare al posto di Sotto-Segretario, se non dopo aver superato un esame d'idoneità, il quale comprenderà il rogito degli atti soggetti all' insinuazione.

Apposite istruzioni del Ministro dell'Interno stabiliranno il tempo ed i modi nei quali si dovrà procedere all'esame suddetto.

Art. 6. I Segretari e Sotto-Segretari degli Uffizi di Governo e delle Intendenze sono autorizzati a ricevere gli atti amministrativi dipendenti dal loro ufficio ancorchè soggetti all'insinuazione.

Art. 7. Per le scritture ed atti amministrativi contemplati nella Tariffa A annessa alla presente Legge, e per le copie dei medesimi, saranno dovuti i diritti nella Tariffa medesima stabiliti.

Art. 8. Il dieci per cento di detti diritti sarà prelevato a favore degl'Impiegati di Segreteria.

La metà di questo prelevamento sarà attribuita al Segretario-Capo o Segretario, e l'altra metà sarà divisa in parti eguali fra gli altri Impiegati dell'Uffizio.

Il rimanente sarà devoluto all'Erario nazionale.

Art. 9. Per la riscossione dei diritti medesimi si terrà in ogni Segreteria un registro a madre e figlia in carta libera, conforme al modulo C annesso alla presente Legge.

Questo registro sarà vidimato in ogni mezzo foglio dal Governatore o dall'Intendente.

Art. 10. Nessun diritto, qualunque ne sia l'ammontare, potrà essere percepito senza essere contemporaneamente annotato nel registro di cui nell'articolo precedente, e senza che ne sia pure contemporaneamente spedita quitanza firmata dal percipiente, e staccata dal registro stesso.

I diritti percepiti dovranno essere annotati in calce o nel margine dell'atto o della copia, accennando in tutte lettere la somma esatta , il numero d'ordine e la data della quitanza spedita.

L'annotazione sarà firmata dal percipiente.

Art. 11. Al fine d'ogni mese i Segretari, prelevato il dieci per cento, e fattone il riparto a norma dell'art. 8, verseranno il rimanente dei diritti esatti nella Tesoreria.

Art. 12. I Tesorieri spediranno pei tali versamenti le quitanze in conto *Proventi della Direzione generale del Tesoro.*

Art. 13. Agli Uscieri che prestano il loro servizio per gli atti d'incanto e di deliberamento che seguono negli uffizi di Governo e delle Intendenze, saranno dovuti i diritti stabiliti nella Tariffa di cui all' art. 7.

Art. 14. Gli assegnamenti per le spese di ufficio e per lavori straordinari sono determinati nella Tabella n. 3 annessa alla presente Legge.

Art. 15. Per le spese d'ufficio di cui nell'articolo precedente saranno fatte anticipazioni al Governatori ed agl'Intendenti rispettivamente sui fondi allocati nel bilancio del Ministero dell'Interno, ed entro i limiti stabiliti per cadun Ufficio.

Le spese debbono risultare da regolare dimostrazione delle opere e provviste fatte, o dalla circostanziata indicazione del servizio eseguito, secondo le generali norme di contabilità.

Le somme che in fine d'ogni esercizio non risultino regolarmente impiegate, andranno in economia.

Art. 16. Si farà constare dell' impiego delle somme assegnate ai Governatori a titolo di rappresentanza in conformità delle istruzioni che verranno diramate dal Ministro dell'Interno.

Art. 17. Il Personale di Segreteria del Consiglio di Stato è determinato nella Tabella n. 4 annessa alla presente Legge.

Questa Tabella potrà essere modificata con Decreto Reale a seconda delle esigenze del servizio.

Art. 18. I gradi, le classi e gli stipendi del Personale suddetto, non che l'ammontare dell'assegnamento per le spese d'ufficio e lavori straordinari, sono stabiliti nella Tabella di cui all'articolo precedente.

Art. 19. Le anticipazioni per le spese d'ufficio saranno fatte al Segretario generale del Consiglio di Stato in conformità del disposto dall'art. 15, ed a tenore di esso saranno giustificate le spese medesime.

Art. 20. Saranno dovuti per gli atti seguiti nelle Segreterie dei Tribunali del Contenzioso amministrativo li diritti specificati nella Tariffa B. annessa alla presente Legge.

Art. 21. Per il riparto e la riscossione dei diritti di cui all'articolo precedente si osserverà il disposto dagli articoli 8, 9, 10, 11, 12 riguardo ai diritti dovuti per le scritture ed atti amministrativi.

Però il riparto del decimo dei diritti versati nella Segreteria del Consiglio di Stato sarà fatto a favore esclusivo per una metà del Sotto-Segretario, e per l'altra metà degli Impiegati specialmente addetti alla Sezione del Contenzioso.

Art. 22. Gli Uscieri, Servienti, o Messi per le intimazioni e notificazioni degli atti e sentenze del Contenzioso amministrativo esigeranno a loro beneficio i diritti stabiliti dalle vigenti tariffe e per gli atti giudiziarii di simile natura.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato in Torino addì 16 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Num. 1.

TABELLA *del Personale degli Uffizii di Governo e delle Intendenze.*

Designazione degli Uffizi. Provincie di Genova, Milano e Torino.

Personale di ciascun Uffizio. Governatore, Vice-Governatore, 5 Consiglieri di Governo, 1 Segretario-Capo, 6 Segretari, 6 Sotto Segretari, 12 Applicati.

Provincie di Alessandria, Brescia, Cuneo, Novara e Pavia.

Personale di ciascun Uffizio. Governatore, Vice-Governatore, 4 Consiglieri di Governo, 1 Consigliere aggiunto, 1 Segretario-Capo, 4 Segretari, 4 Sotto-Segretari, 8 Applicati.

Provincie di Bergamo, Cagliari, Chambéry, Como e Cremona.

Personale di ciascun Uffizio. Governatore, Vice-Governatore, 3 Consiglieri, 1 Consigliere aggiunto, 1 Segretario-Capo, 3 Segretari, 3 Sotto-Segretari, 6 Applicati.

Provincie d'Annecy, Nizza, Sassari e Sondrio.

Personale di ciascun Uffizio. Governatore, Vice-Governatore, 2 Consiglieri di Governo, 1 Consigliere aggiunto, 1 Segretario-Capo, 2 Segretari, 2 Sotto-Segretari, 4 Applicati.

Circondarii di Alba, Asti, Biella, Casale, Casalmaggiore, Chiavari, Gallarate, Ivrea, Lecco, Lodi, Mondovì, Lomellina, Monza, Pinerolo, Saluzzo, Varese, Vercelli e Voghera.

Personale di ciascun Uffizio. Intendente, Segretario, Sotto-Segretario, 3 Applicati.

Circondarii di Acqui, Abbiategrasso, Albenga, Alghero, Alta Savoia, Aosta, Breno, Bobbio, Castiglione, Chiablese, Chiari, Chiusone, Crema, Faucigny, Iglesias, Lanusei, Levante, Moriana, Novi, Nuoro, Oneglia, Oristano, Ossola, Ozieri, Pallanza, Salò, San Remo, Savona, Susa, Tarantasia, Treviglio, Tempio, Tortona, Valsesia, Verola nuova.

Personale di ciascun Uffizio. Intendente, Segretario, Sotto-Segretario, 2 Applicati.

Num. 2.

TABELLA *indicativa dei gradi delle classi e degli stipendi del Personale di Segreteria degli Uffizi di Governo e delle Intendenze.*

Segretari-Capi	N. 3 a	. .	L. 5000	L.	15000
Id.	» 10 a	. .	» 4000	»	40000
Id.	» 4 a	. .	» 3500	»	14000
Segretari	» 35 a	. .	» 3000	»	105000
Id.	» 79 a	. .	» 2200	»	173800
Sotto-Segretari	» 35 a	. .	» 1800	»	63000
Id.	» 79 a	. .	» 1500	»	118500
Applicati	» 246 a	. .	» 1200	»	295200
		Totale	L.		824500

Num. 3.

TABELLA *degli assegnamenti per spese d'uffizio e per lavori straordinari.*

Designazione degli Uffizi. Provincie di Genova, Milano e Torino.

Per l'Uffizio del Governatore, del Consiglio di Governo, del Consiglio Provinciale, della Deputazione Provinciale, del Vice-Governatore, della Questura di Pubblica Sicurezza, e di cancelleria pei Commissari di leva L. 10,000.

Provincie di Alessandria, Brescia, Cuneo, Novara e Pavia.

Come sopra L. 7500.

Provincie di Bergamo, Cagliari, Chambéry, Como e Cremona.

Come sopra L. 6000.

Provincie di Annecy, Nizza, Sassari e Sondrio.

Come sopra L. 4500.

Circondarii di Alba, Asti, Biella, Casale, Casalmaggiore, Chiavari, Gallarate, Ivrea, Lecco, Lodi, Lomellina, Mondovì, Monza, Pinerolo, Saluzzo, Varese, Vercelli e Voghera.

Per l'Uffizio dell'Intendente, e del Personale di Sicurezza Pubblica, e di cancelleria pei Commissari di leva L. 3000.

Circondarii di Acqui, Abbiategrasso, Albenga, Alghero, Alta Savoia, Aosta, Breno, Bobbio, Castiglione, Chiablese, Chiari, Chiusone, Crema, Faucigny, Iglesias, Lanusei, Levante, Moriana, Novi, Nuoro, Oneglia, Oristano, Ossola, Ozieri, Pallanza, Salò, San Remo, Savona, Susa, Tarantasia, Treviglio, Tempio, Tortona, Valsesia e Verola nuova.

Come sopra L. 2500.

Num. 4.

TABELLA *indicativa dei gradi, delle classi e degli stipendi del Personale di Segreteria del Consiglio di Stato.*

Sotto-Segretario	N. 1 a	. . .	L. 3500	L.	3500
Id.	» 3 a	. . .	» 3000	»	9000
Applicati di 1.a cl.	» 3 a	. . .	» 2200	»	6600
Id. di 2.a cl.	» 3 a	. . .	» 1900	»	5400
Id. di 3.a cl.	» 3 a	. . .	» 1500	»	4500
Id. di 4.a cl.	» 3 a	. . .	» 1200	»	3600
		Totale	L.		32600

Assegnamento per le spese d'uffizio e per lavori straordinari L. 16000.

A.

TARIFFA *dei diritti dovuti alle Segreterie degli Uffizi di Governo e delle Intendenze, e degli Uscieri presso i medesimi stabiliti.*

Art. 1. Per gli avvisi d'asta ossia tiletti per vendita od affittamento all'asta pubblica di stabili o mobili, per appalto di lavori pubblici o di somministranze, per affittamento di pedaggi ed altri simili, e per concessioni di qualunque natura si esigerà per ciascun avviso e per ogni foglio di due facciate di 25 linee di venti sillabe caduna L. » 40.

Se i tiletti si faranno stampare sarà solamente dovuto il diritto per lo scritto originale oltre il rimborso delle spese di stampa, ed un diritto di autenticazione per ciascuna copia di L. » 10.

Il numero dei tiletti da pubblicarsi sarà per ciascun atto determinato dal Capo dell'Uffizio.

Art. 2. Per gli atti di deliberamento di vendite, appalti, concessioni, affittamenti, o transazioni si esigerà:

sino alle L.	100	. L.	3	»
alle »	300	. »	4	50
alle »	500	. »	6	»
alle »	1,000	. »	9	50
alle »	2,000	. »	12	»
alle »	5,000	. »	18	»
alle »	10,000	. »	24	»
alle »	25,000	. »	36	»
alle »	40,000	. »	48	»

ed oltre non si potrà eccedere » 60 »

Art. 3. Per le dichiarazioni di aumento o diminuzione del decimo, o del vigesimo si esigerà, compresa la scritturazione della minuta, L. 3.

Art. 4. Se in seguito ad aumento o diminuzione si farà un nuovo deliberamento, non sarà più dovuto alcun diritto proporzionale; ma si esigerà soltanto per ciascun deliberamento un diritto fisso eguale a quello d'incanto.

Art. 5. Per le dichiarazioni di comando fatte entro i tre giorni successivi al deliberamento si esigerà la somma di L. 3.

Nulla è dovuto per la dichiarazione di comando fatta nell'atto stesso di deliberamento.

Art. 6. Per la riduzione in istromento dei deliberamenti si riscuoterà:

fino alle L.	1,000	. L.	3	»
alle »	3,000	. »	6	»

Per ogni maggior somma non si potrà eccedere la metà dell'emolumento fissato pel deliberamento.

Art. 7. Per gli atti di costituzione delle malleverie dei Contabili, e per il ricevimento delle fideiussioni sarà corrisposto un diritto eguale ai due terzi del diritto proporzionale fissato nell'art. 2.

Art. 8. Per gli atti di concessione di qualunque natura senza formalità di incanti sono dovuti gli stessi diritti stabiliti pei deliberamenti.

Art. 9. Per gli atti di consenso a cancellazione d'ipoteche, alla riduzione, alla surrogazione, od al trasporto delle medesime, quando tale consenso sia prestato con atto speciale separato si esigerà:

sino alle L.	500	. L.	3	»
alle »	1,000	. »	4	»
alle »	10,000	. »	6	50

e per ogni maggior somma, o per un valore incerto . . . . . 9 »

Pel consenso prestato nell'atto stesso riguardo ad una sola obbligazione o debito ancorchè da più persone, od a favore di più obbligati, sarà dovuto un solo diritto fra tutti.

Se invece l'atto di consenso si riferirà alla cancellazione, riduzione, surrogazione, o trasporto di più iscrizioni ipotecarie per debiti od obbligazioni distinte, saranno dovuti tanti diritti quante saranno le iscrizioni.

Art. 10. Per le note d'iscrizione ipotecarie fatte in dipendenza dei contratti stipulati nelle Segreterie degli Uffizi di Governo e delle Intendenze si esigerà per caduna L. 1.

Art. 11. Per i verbali di attestazioni giurate relative alle avarie di sale nei trasporti marittimi sarà dovuto il diritto di L. 2.

Art. 12. Per la spedizione dei certificati sarà dovuto il diritto di centesimi 50 oltre quello di ricerca, se ne sarà il caso, a termini dell'art. 14 della presente.

Art. 13. Per le copie tanto degli atti soggetti all'insinuazione, quanto delle altre scritture e documenti qualunque, comprese le inserzioni, si esigerà per caduno foglio di due facciate di 25 linee di 20 sillabe caduna c. 60.

Per la copia destinata all'insinuazione nulla è dovuto rispetto agli atti pei quali è stabilito un diritto di rogito.

Art. 14. Per le ricerche negli archivi è dovuto, se non converrà impiegare più d'un'ora L. 1.

Se più d'un'ora L. 2.

Il diritto di ricerca non potrà mai eccedere questa ultima tassa qualunque sia il tempo impiegato.

Inoltre non sarà mai dovuto alcun diritto per la ricerca di scritture che abbiano meno di tre anni di data.

Art. 15. Nessun diritto sarà esatto per le ricerche fatte per gli atti stipulati, e per le copie spedite nell'interesse dello Stato quando gli emolumenti per la natura del contratto dovrebbero essere intieramente a suo carico.

Art. 16. Nei casi in cui per la natura dei contratti o per speciale disposizione o patto le spese dovranno essere a carico comune delle parti contraenti, non si esigerà la porzione dei diritti che ricadrebbero a carico dello Stato, e si riscuoterà soltanto quella dovuta dagli altri contraenti.

Art. 17. Per il rogito degli atti di cessione di terreni occupati in via di espropriazione per utilità pubblica, e pei verbali di vendita del suolo di strade abbandonate non sarà dovuto alcun diritto.

Art. 18. Per gli atti di cauzione dei giovani soggetti alla leva, a termini del § 124 del Regolamento 31 marzo 1855, non saranno dovuti che i diritti di copia.

Art. 19. Per tutti gli atti soggetti all'insinuazione non contemplati specificamente nella presente tariffa saranno dovuti i diritti stabiliti nell'art. 2 della medesima.

Art. 20. Gli Uscieri percepiranno a loro benefizio il diritto di L. 2 per ogni atto d'incanto.

B.

Tariffa dei diritti dovuti per gli atti seguiti nelle Segreterie dei Tribunali del Contenzioso amministrativo.

Art. 1. I diritti dovuti negli affari civili contenziosi saranno i seguenti:

Per ogni decreto su ricorso dalla parte, compresa la copia da rilasciarsi dalla Segreteria	L. » 80
Per il deposito dei ricorsi o memorie con o senza produzioni compresa la ricevuta da rilasciarsi	» » 50
Per gli atti di risposta ad interrogatori di giuramento	» » 80
di esami per cadun testimonio	
di perizia	
di confronto, collazione di fedi, di ricognizione di scritture per testimoni, o periti	
di sottomissioni, deputazioni di curatori, e simili;	
E per ogni atto d'istruttoria	» 1 50
Per ogni sentenza se interlocutoria . . .	» 3 »
se definitiva	» 3 »

Per le copie degli atti sovraindicati sarà dovuto il diritto di centesimi 60 per ogni foglio di due facciate di 25 linee di 20 sillabe caduna.

Per la distribuzione degli atti al Relatore .	» » 75

Art. 2. Per gli atti notarili da stipularsi nelle Segreterie dei Tribunali del Contenzioso amministrativo saranno dovuti i diritti fissati nell'art. 2 della tariffa A.

Art. 3. I diritti dovuti nelle cause di contravvenzione sono i seguenti:

Per ogni sentenza di condanna, compresa l'estensione del verbale all'udienza, i decreti di citazione ed ogni altro atto d'istruttoria, L. 1.

Per le testimoniali d'obblazione c. 50.

Per l'atto d'opposizione ad una sentenza contumaciale c. 40.

Per il deposito del ricorso d'appello c. 30.

Per la copia del processo, informazioni e sentenze si esigerà per ogni foglio contenente due facciate ed ogni facciata 22 linee di scrittura corrente c. 20.

Art. 4. Per gli atti seguiti avanti le Giudicature di Mandamento in seguito di delegazione non si esigeranno diritti maggiori di quelli stabiliti nella presente Tariffa.

Art. 5. Per gli atti, sentenze e copie spedite dalla Segreteria del Consiglio di Stato, i diritti saranno del doppio.

Art. 6. Quando le spese degli atti e copie ricadano in tutto od in parte a carico dello Stato, si osserverà il disposto dagli articoli 15 e 16 della Tariffa A annessa alla presente Legge.

Art. 7. I membri del Consiglio di Stato, dei Consigli di Governo, ed i loro Segretari in caso di trasferta avranno diritto alle seguenti indennità:

Quelli del Consiglio di Stato per ciascun giorno L. 18.

Quelli del Consiglio di Governo L. 15.

(*Segue il Modulo* C).

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 16 novembre 1859.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 14:

Il Consiglio federale (così la *N. Gazzetta di Zurigo*) ha nuovamente instato presso l'incaricato d'affari pontificio, e rispettivamente presso la S. Sede, per la quistione della separazione de'vescovadi, perchè dopo la comunicazione della risoluzione dell'Assemblea federale non giunse ancora alcuna risposta al Consiglio federale, ma soltanto un'istruzione ai preposti ecclesiastici nelle parti separate di continuar le loro funzioni.

— Anche i piccoli Cantoni hanno festeggiato il giubileo di Schiller. Gran numero di cittadini di Uri, Svitto ed Unterwalden sonosi radunati sul Grütli, e vi hanno risolto all'unanimità di porvi una tavola monumentale in memoria del cantore di Tell e delle gesta della Svizzera primitiva.

ALEMAGNA

La *Gazzetta d'Annover* pubblica una memoria del governo dell'Assia elettorale sull'affare della costituzione. Dopo la sposizione storica della questione, il governo elettorale esamina i punti seguenti: 1. Il ritorno alla costituzione del 1831 è egli possibile in diritto? 2. Sarebbe esso praticabile? 3. Sarebbe politicamente conveniente? Queste tre questioni sono risolte negativamente.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino annunzia sotto la data di Greiz 8 novembre, che il principe regnante di Reuss-Greiz morì il detto giorno nell'età di 66 anni. Enrico XXI suo figliuolo essendo ancora minorenne, vi sarà di necessità istituita una reggenza.

— Scrivono da Vienna 10 novembre al *Journal des Débats*:

Il Consiglio dei ministri si è radunato più volte in questi ultimi tempi sotto la presidenza dell'imperatore. Queste convocazioni del Consiglio erano principalmente motivate dalla necessità riconosciuta inevitabile da tutti di prendere finalmente provvidenze serie per uscire il più presto possibile dalle difficoltà finanziarie che in questo momento e più che mai ci stringono da tutti i lati ad un tempo.

Il tempo dei palliativi ai quali da alcuni anni il barone de Bruck si è veduto costretto ad avere successivamente ricorso è oramai passato. L'esca di grossi benefizi e di commissioni di banca non eccita più le brame smodate dei capitalisti indigeni e stranieri per operare a loro rischio e pericolo negoziazioni parziali di valori austriaci si abbondantemente sparsi su tutte le borse d'Europa. Si è trattato, nei consigli di gabinetto di cui vi parlo, di organizzare un'operazione finanziaria su vasta scala e che non potrà essere inferiore a quella del 23 luglio 1854, di 300 milioni di fiorini, ma che giusta la dichiarazione del ministro delle finanze, venne spinta in modo incomprensibile e sin qui inesplicato a 641 milioni di fiorini o quasi 1 miliardo 525 milioni di franchi.

Al desiderio si generalmente manifestato sinora dal pubblico di ottenere qualche schiarimento sull'uso di quel grande prestito nazionale entrato nelle casse del governo e primitivamente destinato a chiudere la voragine dei nostri disavanzi periodici non si è potuto adempiere dal ministro, il quale si è limitato a far annunziare la chiusura della sottoscrizione del 1854 dopo avere, mediante negoziazioni successivamente emesse poi all'estero, oltrepassato di 111 milioni di fiorini la cifra stabilita dal decreto imperiale.

L'immensa combinazione finanziaria proposta in questi ultimi tempi da una Compagnia franco-belga al governo austriaco per la compra di tutti i dominii e le proprietà territoriali della Corona e per l'esercizio delle miniere e degli stabilimenti che vi si trovano non ha potuto riuscire accetta per diversi motivi rimasti finora ignoti. Il progetto di un nuovo prestito considerevole di 500 milioni di fiorini basato sulla creazione di una specie di lotteria nazionale con un certo numero di premii periodici più o meno forti, nell'intento di stimolare lo zelo dei futuri sosscritori, ha dovuto esso pure venire abbandonato per la tema fondata sulle precedenti esperienze, di non trovare presso il pubblico bastante simpatia patriotica per interessarsi di nuovo a somiglianti combinazioni fi-

nanziarie; e guardando ai sentimenti che di presente predominano e che disgraziatamente sono pur troppo volti a detrimento dell'Austria nella maggior parte degli Stati in Alemagna e all'estero, pare che l'esecuzione di tal disegno non presenti nelle contingenze attuali niuna probabilità di riuscita.

Intanto divenendo ogni dì più urgenti i bisogni del tesoro, credesi che il governo metterà mano all'ultimo spediente che gli resta esponendo a vendita pubblica e alienando parzialmente da mano a mano i vasti dominii in Ungheria dei quali si è potuto mettere in possesso sul fine della rivoluzione nel regno magiaro. Gli acquisitori godrebbero in questo caso della facoltà di pagare i prezzi dei loro acquisti con obbligazioni ipotecarie che il ministro delle finanze crede poter sperare di negoziare a tassa vantaggiosa sulle borse straniere.

PRINCIPATI RIUNITI

Dopo aver ricevuto a Bucarest la seconda investitura e formato un nuovo ministero valaco (V. il n. 277 della *Gazzetta*) il principe Cousa indirizzava ai Valachi il seguente proclama che togliamo dal *Nord* :

« Bucarest 12 (24) ottobre 1859.

« Rumeni della Valachia ,

« Crediamo nostro dovere di attestarvi la nostra viva soddisfazione sì per la condotta piena di patriotismo che voi avete tenuto durante l'intervallo che precedette all'investitura , quando le ambizioni personali osavano nutrire ancora vane speranze , come per la calma e la dignità che avete osservato il 28 settembre in occasione del tentativo inconsiderato di alcuni uomini traviati estranei alla località.

« Amiamo credere che voi saprete rendervi degni per l'avvenire dell'ammirazione inspirata all'Europa dall'atto glorioso del 24 gennaio, e che il buon senso rumeno v'indicherà sempre come una verità, che una nazione la quale ha la coscienza de' suoi doveri verso la patria, le leggi e il governo, è sicura d'ingrandire e di fortificarsi.

« Le potenze garanti hanno dotato i Principati Uniti di una convenzione che contiene tutti gli elementi di un progresso benefico. Sta a noi di trarne pro, svolgendoli in modo conforme allo stato della società rumena e recando tutti la nostra parte d'attività, di lumi e di devozione alla grandiosa opera della nostra rigenerazione.

« In questo intento noi , testimoniando tutta la nostra soddisfazione al ministero che si è ritirato di sua propria volontà per far luogo ad una nuova combinazione, dei servigi che ha saputo rendere allo Stato , abbiamo composto un ministero che è destinato a sostenere con energia i nostri principii costituzionali ; e affine di assicurare il mantenimento dell'ordine legale dal quale dipende l'incremento del commercio e del credito pubblico, abbiamo preso in persona il comando supremo dell'esercito dei due principati.

« È venuto il tempo per ogni rumeno di avvicinarsi all'altare della patria, colla mente libera da ogni pensiero dubbioso e col cuore mondo di ogni passione egoista ; imperocchè le diffidenze, le calunnie, gli odii e le coalizioni trascinano fatalmente le nazioni alla lor perdita. Le lotte politiche non produssero presso i Rumeni che la scissura. Essendo scomparsa la cagione di quelle lotte , scompaiano alla lor volta anche le scissure. Il presente e l'avvenire della Rumenia vi consigliano , o Rumeni , colla nostra voce alla fratellanza ; imperocchè nella stessa guisa che dalla nostra esaltazione ai troni di Moldavia e Valachia noi non abbiam veduto in questo paese nè Moldavi nè Valachi, ma Rumeni, così non vogliam vedere tra i Rumeni nè partiti, nè classi ostili fra di loro, ma unicamente i figliuoli di una madre comune , i fratelli di un medesimo sangue. Tutti i Rumeni sono stimati egualmente da noi e il nostro cuore li confonde in uno stesso amore quantunque alcuni tra di loro , sviati da violente passioni, si sarpongano ad essere repressi cadendo sotto la severità delle leggi.

« Rivolgendoci oggi a tutti , noi parliamo da vero principe rumeno che libero da ogni sorta influenze desidera la prosperità del paese mediante una saggia applicazione della convenzione , e la grandezza della nazione mediante la fratellanza sincera e leale di coloro che hanno l'onore di farne parte.

« Si gl'individui, come i corpi sociali si rimangano nella cerchia dei loro diritti e dei loro doveri ben intesi ! Ciascuno sia compreso del rispetto che deve alla legge ; e tutto il paese sia convinto della nostra risoluzione di mantener l'ordine legale all'interno e la dignità nazionale all'estero.

« Firm. ALESSANDRO GIOVANNI.
« Il ministro segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri *B. Alexandri* ».

RUSSIA

Da una lettera da Pietroborgo 5 novembre al *Nord* togliamo quanto segue :

La questione dell'emancipazione dei servi ha fatto un altro passo. Il Comitato presieduto dall'aiutante di campo , generale Rostovtsov, ha terminato la prima parte del suo lavoro. Questo Comitato , come già sapete , è incaricato di stendere un progetto di ordinamento rurale sulle basi consegnate nel manifesto imperiale indirizzato alla nobiltà. Le tre sezioni (economica, amministrativa e giuridica), dopo avere esaminato tutti i progetti stati presentati sin qui dai Comitati provinciali, ne hanno fatto, ciascuno per la sua parte, codici sistematici. Oltrecciò hanno fatto la loro relazione intorno a tutte le opere e agli articoli di giornali pubblicati su questa questione. Ora sta ai deputati della nobiltà (due per ogni provincia) di rivedere questi codici e di presentare le loro osservazioni.

Il ministero della giustizia ha terminato esso pure il suo progetto di riordinamento dei tribunali. Sarà finalmente introdotta la procedura orale.

La bancarotta dei fratelli Alekseiev di Mosca continua a preoccupare la classe degli uomini di finanza. Il passivo è stimato a 6 milioni di rubli d'argento (24 milioni di franchi). I creditori principali sono negozianti russi. Il quarto solo di questa somma è dovuto a stranieri, inglesi la maggior parte.

Nell'ultima tornata della società geografica il signor R. Lenz (figliuolo al celebre accademico e professore di fisica) presentò la relazione del suo viaggio in Persia e nell'Afghanistan. Egli fece parte della spedizione scientifica che andò ad esplorare quei paesi sotto la direzione del nostro orientalista Nicola Hanykov. Il signor Lenz era stato incaricato di studiare gli elementi del magnetismo del nostro globo, vale a dire l'inclinazione, la declinazione e la tensione, e di fare osservazioni meteorologiche e barometriche. I dati che egli raccolse durante un anno di peregrinazione saranno importantissimi per la fisica e per la geografia. Il signor Hanykov è aspettato qua da un momento all'altro.

Un altro viaggiatore è tornato questi ultimi giorni, ma da un punto opposto dell'Oriente. Egli è Pietro Perovski, il quale era stato incaricato di condurre la nostra missione religiosa in Cina. Giova sperare che egli pubblicherà una relazione particolareggiata del suo viaggio in un paese che è presentemente il punto di mira dell'Europa. Intanto reca un centinaio di casse piene d'ogni sorta di chinesaggini, state comperate a spese dello Stato. Tutti questi oggetti saranno esposti fra breve presso il dipartimento asiatico del ministero degli affari esteri. I più belli saranno offerti all'imperatore e ai membri della sua augusta famiglia, e gli altri saranno esposti in vendita.

Trattasi a Voronego d'innalzare un monumento al grande rigeneratore della Russia in commemorazione del suo soggiorno in quella città e dell'armamento della flotta per l'espugnazione d'Azov. Tutta la borghesia e tutta la nobiltà del governo di Voronego prendono parte all'erezione di questo monumento. Uno dei disegni rappresenta la statua dello tsar Pietro sopra un piedistallo, in costume di quel tempo, appoggiato con una mano sopra un'ancora e mostrando coll'altra la città di Azov.

MAROCCO

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée* :

Abbiamo fatto conoscere le forze militari del Marocco: crediamo ora non inutili alcuni ragguagli intorno a quel paese, sul quale è volta l'attenzione pubblica :

L'impero del Marocco è diviso presentemente in 29 governi, i quali constano qualche volta di una sola città col suo distretto. I capi di queste provincie sono: i governatori generali o pascià, i quali risiedono a Fez, a Marocco, a Mequinez, a Tangeri, a Salé, a Tarodant, a Mogador; e i governatori particolari appellati kaids, i quali hanno sotto i loro ordini intendenti, amministratori delle dogane, esattori, hakems o prefetti di polizia e scheiks di cantoni o di villaggi.

Questi funzionari non sono protetti nel loro officio da legge alcuna, da alcun servizio, da alcuna consuetudine. Essi dipendono dall'imperatore , il quale dispone a suo grado della persona e fortuna loro. Il sovrano del Marocco è il più assoluto di tutti i sovrani della terra : non ha nè ministri, nè divano , nè consiglio ; sceglie tra gli officiali della sua casa un personaggio al quale dà il titolo di kateb-al-avamir o di segretario dei comandi, il quale ha per officio principale il trattar gli affari coi consoli e agenti stranieri.

Dopo questo funzionario, il quale risiede ordinariamente a Tangeri, i primi dignitari dell'impero sono il moula-taba o guardasigilli , il moula-fai o coppiere dell'imperatore, il moula-ettesrad o tesoriere, il moulam' chouar o gran mastro delle cerimonie e il comandante supremo della guardia dell'imperatore. La situazione di questi grandi dignitari è altrettanto precaria che quella dei governatori e degli altri impiegati posti sotto i loro ordini.

Le entrate principali dell'imperatore consistono nelle imposte seguenti : le decime prelevate sui prodotti del suolo; le contribuzioni dirette del testatico degl'Israeliti ; i dazi e le patenti , il dritto di conio, le dogane , il monopolio della cocciniglia , dello zolfo , del ferro , delle sanguisughe e di varii altri articoli ; i dritti sull'affitto dei cammelli, muli e asini, delle case e dei giardini; le emende imposte ai particolari e ai comuni pei crimini d'ogni sorta di cui non siensi scoperti e consegnati alla giustizia gli autori ; i donativi o sussidi di alcune potenze straniere.

A siffatte fonti di entrata bisogna aggiungerne un' altra la quale, malgrado il suo lato odioso, non è però meno di grandissima utilità : noi vogliam dire le confische che si fanno per ordine dell'imperatore. Quando un individuo qualunque, sia funzionario pubblico che negoziante o industriale, perviene ad acquistare gran fortuna e somigliante fatto giunge a notizia del sovrano , questi confisca le sue ricchezze sotto pretesto di depositarle nel tesoro comune dei Musulmani e non ne dà altro conto.

Solo l'imperatore può disporre di questo famoso tesoro, sito nei sotterranei di Mequinez, dove sia sepolto un valore di 500 circa milioni di franchi in verghe d'oro e d'argento e in argento monetato. Queste ricchezze alle quali non si pon mano che in casi gravissimi, restano improduttive. L'istituzione di tal tesoro sale all'anno 1550. L'imperatore nelle annate ordinarie non ispendendo per la sua casa, pel suo esercito, per la sua amministrazione o pel mantenimento delle piazze forti che i due quinti circa delle sue entrate , nasconde il resto a Mequinez. Nei cambiamenti di regno o nel caso di una grande guerra si mette mano nel tesoro sia per pagare i capi che concorrono all'esaltazione di un nuovo sovrano, che per pagare il materiale necessario per far la guerra. Questo materiale è quasi sempre comperato da case inglesi e consegnato a Tetuan o a Rabat.

L'imperatore precedente aveva fondato una fabbrica da polvere e una fonderia di cannoni a Saffi; ma dopo alcuni anni di prove giudicò esservi maggior dispendio nel fabbricare egli medesimo questi oggetti di guerra che nel chiederli all'industria. Essendo l'avarizia il fondo del carattere dei sovrani del Marocco , la questione di denaro sovrasta a tutto presso di loro. E quando son ridotti, per una causa qualunque, a prenderne nel loro tesoro, essi fanno sempre di riempierne il vuoto con mezzi straordinarii, sia riscuotendo uno o due anni imposte duplicate, che praticando la confisca con mezzi detestabili e qualche volta terribili.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 *novembre*.

Il *Morning Post* annunzia che il Congresso si riunirà entro un mese sulla base del non intervento. Soggiunge che lettere da Napoli e da Roma dicono che quei governi manderanno al Congresso i loro rappresentanti.

Parigi, 16 *novembre*, *sera*.

Londra, 16. È pubblicato il decreto che abolisce la punizione corporale nell'esercito sotto certe restrizioni.

Borsa fiacca — pochi affari.

Credito mobiliare	771
Strada ferrata Vittorio Emanuele	412
Strade ferrate Lombardo-Veneta	545

Parigi, 16 *novembre*, *sera* (più tardi).

Si assicura che la disposizione improvvisata a Torino (relativamente alla reggenza) è stata completamente disapprovata dall'imperatore, e che il Governo francese lo ha fatto sapere a Torino ed in tutta l'Italia.

Il marchese de Moustier, finora ministro di Francia a Berlino, è nominato ambasciatore a Vienna.

Madrid, 13. O'Donnell è tornato a Cadice dopo aver esplorato le coste d'Africa. Le operazioni saranno incominciate quanto prima.

Parigi, 16 *novembre*, *sera* (più tardi).

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo, sottoscritto *Bonifacе* , in cui si annunzia che la Francia , fedele ai principii della sua politica, ha impegnato il Gabinetto di Torino a respingere lo spediente della Reggenza delegata al commendatore Bon-Compagni , la quale , pregiudicando la questione , usurperebbe ciò che è di competenza del Congresso.

Bisogna riconoscere in questo consiglio una testimonianza della sollecitudine dell'imperatore per la causa italiana, la quale, trionfante sui campi di battaglia, non dipende più oggidì che dall'arbitramento europeo.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 7 al 13 novembre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
CEREALI *per ettolitro* (1)					
Grano	1740	»	17 90	18 90	18 40
Segala	1050	»	10 17	11 25	10 76
Orzo	550	»	8 30	9 13	8 71
Avena	970	»	7 64	8 51	8 07
Riso	1750	»	23 05	24 05	23 55
Meliga	2210	»	10 15	11 18	10 66
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	3110	»	52 »	66 »	59 »
2.a Id.			34 »	50 »	42 »
BURRO *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1750	2 40	2 45	2 42
2.a Id.			1 80	1 90	1 85
POLLAME *per caduno*					
Polli	»	»	» 90	1 50	1 20
Capponi	» 5850	»	» 1 75	2 50	2 12
Oche	» 45	»	» 3 50	4 25	3 87
Anitre	» 4350	»	» 1 50	2 10	1 80
Galli d'India	» 2500	»	» 3 50	5 25	4 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	35	3 50	3 75	3 62
Anguilla e Tinca	»	80	1 60	2 15	1 77
Lampredi	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	55	1 05	1 10	1 07
Pesci minuti	»	70	» 80	» 85	» 82
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3500	1 »	1 20	1 10
Rape	»	3000	» 80	» 90	» 85
Cavoli	»	3200	» 80	1 »	» 90
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	11950	1 25	2 75	2 »
Id. bianche	»	50	2 25	3 »	2 62
Pere	»	2500	2 50	3 »	2 75
Mele	»	8500	1 50	2 »	1 75
Uva	»	130	5 50	5 50	4 50
LEGNA *per miria*					
Rovere			» 40	» 42	» 41
Noce e Faggio	»	10840	» 38	» 40	» 39
Ontano e Pioppo			» 28	» 32	» 30
CARBONE *per miria*					
1.a Qualità	»	2628	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 70	» 75	» 72
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	11237	» 70	» 80	» 75
Paglia	»	11450	» 49	» 56	» 52
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per chilo*					
Grissini			» 45	» 47	» 46
Fino			» 35	» 38	» 36
Casalingo			» 26	» 30	» 28
CARNE *per chilogr.* (3)					
Sanato			1 30	1 60	1 40
Vitello			1 10	1 25	1 17
Bue			1 »	1 20	1 10
Moggia			» 70	» 85	» 77
Soriana			» 50	» 60	» 55
Montone			» 80	1 »	» 90
Agnello			» 70	» 80	» 75

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 25 25.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 15 al chilo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

17 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 84 10, 84, 84 10, 84 10 in liq. 84 p. 30 9bre

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Il conte Vini*.

SCRIBE (ore 8) Le Dramm. Comp. Meynadier e Chapuseau recita: *Un beau mariage* — *Le camp des révoltés*.

RASTRINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello ambizioso* — *Il marito sospettoso*.

GERBINO. (ore 7 1/2 La Comp. Monti e Preda recita: *Garrick, primo tragico inglese*.

A beneficio della 1.a attrice Cesira Monti.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *La famiglia di Cristiano VII*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta : *L'elesir d'amore* — ballo *La crinolinomania*.

SOCIETA' ANONIMA
Concessionaria
DELLA STRADAFERRATA
da Bra a Cavallermaggiore

L'Amministrazione, a mente dell'art. 13 dello statuto Sociale, ed a seguito dell'avviso inserto in questa Gazzetta sotto il 2 corrente mese, num. 271, pubblica li numeri dei certificati al *portatore* infradesignati in ritardo al versamento delle lire 25 per azione a conto del decimo, che, in difetto di pronto pagamento, saranno posti in vendita alla Borsa di Commercio di Torino, a senso del precitato articolo 13 dello Statuto Sociale; questi sono:

Dal num. 51 al 72 (inclusivi) azioni n. 22 — dal 93 al 100 azioni num. 8 — dal 108 al 112 azioni num. 5 — num. 148 azioni n. 1 — dal 153 al 353 azioni num. 201 — dal 408 al 410 azioni num. 3 — n. 412 azioni n. 1 — dal 415 al 419 azioni num. 5 — dal 436 al 440 azioni num. 5 — dal 446 al 454 azioni num. 9 — num. 457 azioni num. 1 — dal 460 al 465 azioni num. 6 — dal 468 al 485 az. num. 18 — dal 500 al 502 azioni num. 3 — dal 509 al 515 azioni num. 5 — dal 520 al 522 azioni num. 3 — dal 526 al 528 azioni num. 3 — dal 540 al 543 azioni num. 4 — dal 547 al 556 azioni num. 10 — num. 559 azioni num. 1 — dal 585 al 604 azioni n. 20 — dal 614 al 626 azioni numero 16 — numeri 638, 640, 667, 672 azioni num. 4 — dal 681 al 689 azioni num 9 — dal 691 al 746 azioni num. 56 — dal 766 al 3000 azioni num. 2235: in totale azioni num. 2654.

Trovansi ancora in ritardo di pagamento li seguenti otto certificati interinali *nominativi* di num. 3 azioni, cioè il nu. 550, 586 azioni 2 in ritardo di pagamento del quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, decimo, il num. 779 azioni n. 4 in ritardo del quinto, sesto, settimo ed ottavo decimo, li numeri 782, 783, 784, 785, 786 azioni num. 5 in ritardo del terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo decimo, i quali otto certificati, in difetto di pagamento, verranno eziandio venduti alla Borsa di Commercio di Torino; fermo inoltre contro gli uni e gli altri il disposto dall'art. 7 dello Statuto Sociale del tenore seguente: « I sottoscrittori cedenti di certificati interinali siano nominativi, siano al *portatore*, rimangono solidariamente obbligati col loro cessionarii sino a che siano stati effettivamente pagati tutti i decimi delle azioni.

Bra, li 14 novembre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE MINIERE DE' CANI

La Società è convocata in adunanza generale straordinaria per il giorno 21 del prossimo venturo mese di dicembre, alle ore 10 antimeridiane, nella solita sala a piano terreno, via S. Lazzaro, num. 17, per udire dalla Direzione il rapporto sopra varii oggetti dei quali venne in precedenti adunanze incaricata, e per procedere su di essi, come sopra ogni altro oggetto di amministrazione alle opportune deliberazioni.

LA DIREZIONE

Presso il Librajo PARAVIA *in Torino.*

Libri di GIOVANNI LUVINI

COMPENDIO *d'Aritmetica* (3.a ediz. Fr. 1 60
— *Algebra elementare* . » 1 80
— *Geometria piana e solida* » 2 40
— *Fisica* . . . . » 5 60
— *Astronomia popolare* (sotto i torchi, uscirà verso il principio del 1860)

GUIDA dello *Studente per l'esame di ammessione alle Matematiche*, Fr. 8.

In questa Guida, oltre al complemento dell'Aritmetica, Algebra elementare e Geometria piana e solida, contiensi la teoria delle progressioni e dei logaritmi, la trigonometria piana e sferica, con una copiosissima raccolta di problemi di aritmetica, algebra, geometria e trigonometria.

AVVISO

Essendo vacante la Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Prato, mandamento di Bonagnano, avente una popolazione di 1400 abitanti, alla quale v'ha annesso l'annuo stipendio di N. P. L. 1,500, si invitano gli aspiranti medici-chirurghi ostetrici esercenti da tre anni almeno, a far tenere le loro domande coi diplomi e titoli relativi al sottoscritto entro il mese corr.

Il Sindaco DESILANI.

VENDITA DI STABILI

Sull'instanza di Marianna Gallo, vedova di Matteo Tosco, domiciliata sulle fini di Marsaglia, qual madre e tutrice delle sue figlie minori Agnese e Rosa, sorelle Tosco, il segretario sottoscritto, commesso dal tribunale provinciale di Mondovì, procederà nel giorno 12 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di giudicatura di Murazzano, alla vendita ai pubblici incanti, in 5 lotti, di tutti gli stabili caduti nell'eredità del Matteo Tosco, padre di dette minori, situati sui territorii di Marsaglia e Murazzano, nelle regioni Piano della Fontana, Ronchi, Gastaldo, Bajrizzo e Crovera, descritti nel bando venale del 26 corrente mese, sul prezzo il primo lotto di L. 1,375, il secondo di L. 2,380, il terzo di L. 1,695, il quarto di L. 2,022, il quinto lotto di L. 300, ed alle condizioni dal detto bando apparenti.

Murazzano, li 29 ottobre 1859.

Derossi Giovanni segr. comm.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859
SULL'
ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE
E SUL
TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

ISTITUTO SANTA BARBARA
NUOVO STABILIMENTO D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE FEMMINILE

Fondato sulla ridente collina della valle dei Salici, Villa Jacquier, strada della polveriera, distante mez'ora da Torino.

La bontà dell'aria, l'amenità del sito, la buona educazione che si promette e la modicità del prezzo ridotto a sole L. 45 mensili, non lasciano dubbio di un numeroso concorso. Per programmi e relativi schiarimenti dirigersi ivi; od all'Istituto privato maschile, piazza Susina, casa Paesana.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Cures: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LANGUIDE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto fatto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° L'olio di fegato di merluzzo naturale è quasi senza colore;

« 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza;

« 3° Il suo odore è quello del pesce fresco;

« 4° Gli *Oli di commercio* devono adunque:

« Il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il « sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, e all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

VIZIONI GLANDOLARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FLORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lenoir, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'Olio senza colore di Hogg contiene « quasi il doppio dei principj attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (a 4 L. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso F. Hogg. — 1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

Da vendere PIANOFORTE verticale, in palissandro, dal signor Weis, pianista, via di Porta Nuova, casa Gonella, n. 23, piano 1.

DA VENDERE

CASA di solida costruzione, nel centro di Torino, del reddito di oltre le L. 5,000. Fare capo dal caus. coll. Geninati, via Milano, numero 4, piano terzo.

VENDITA VOLONTARIA
DI BENI STABILI

Il sottoscritto, qual delegato dal tribunale provinciale sedente in Ivrea, notifica che alle ore 9 antimeridiane del 15 dicembre prossimo, nel suo studio in San Giorgio, casa Boggio, piano primo, procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili cioè:

Lotto primo. Casa civile e rustica, in San Giorgio, composta di varii membri, travate, corte cinta, e pozzo d'acqua viva. — Lotto secondo. Casa civile e rustica, pure in detto luogo, composta di varii membri, con bottega e retrobottega, scale e corte. — Lotto terzo. Pezza aletico, territorio di San Giorgio, regione Castagnola, segnata in mappa col n. 2691, di are 30 e più; sul prezzo il primo lotto di L. 2850, il secondo di L. 3400, ed il terzo di L. 270.

Caduti detti stabili nell'eredità del fu Giuseppe Minetti, già albergatore, passati alla costui prole come erede nella legittima, ed alla prole mascolina procreata dai figli del medesimo che esistera alla cessazione dell'usufrutto competente all'Anna Minetti siccome chiamata erede nella porzione disponibile della prole mascolina, il tutto sotto i patti e condizioni apposti nel bando 7 corrente mese; la vendita volontaria fu promossa dal più del coeredi o loro rappresentanti per ottenere la divisione.

San Giorgio, 14 9.bre 1859.

Francesco Giannini.

DA AFFITTARE *il 1° gennaio p.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizi o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

TRASCRIZIONE.

Con instromento ricevuto dal sottoscritto in data 2 novembre corrente, il signor avv. Francesco Savio fu Vincenzo, di questa città, fece vendita al signor Luciano Basadonna fu Francesco, per qui dimorante, di un corpo di vigna situato sui colli di Torino, regione Valpiana, verso la Madonna del Pilone, composto di fabbrica civile e rustica, e di ett. 2, 76, 42 in campi, prati, boschi, vigne, giardini ed aia, per il prezzo di L. 22,300.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria di Torino, al vol. 71, art. 32250, il 9 stesso novembre.

Torino, li 12 9.bre 1859.

G. Cassinis.

INCANTO VOLONTARIO

Nell'incanto del castello, possessione e beni posseduti in Ajrasca e luoghi circonvicini dal conte Enrico Piossasco d'Ajrasca, seguito coll'atto 21 scorso luglio, rimasero invenduti, a difetto d'oblatori, li lotti primo, decimo, undecimo e duodecimo, e trovarono acquisitori li altri lotti secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo.

Sul lotto sesto però venne in tempo fatto l'aumento del sesto dal signor marchese Luigi Pallavicini di Priola.

Ribassato l'estimo de'quattro lotti invendutisi, avrà ora luogo un secondo incanto pei medesimi e pel lotto sesto; quale nuovo incanto resta fissato pelli 22 prossimo novembre, alle ore 10 di mattina in questa città, avanti il notaio commesso sottoscritto.

Il lotto primo comprende il castello di Ajrasca con beni d'una superficie di are 102, cent 59, e fu dapprima stimato L. 11,383, ora si espone, dietro ribasso, sul prezzo di sole L. 8,000;

Il lotto sesto comprende la cascina Palasse, deliberatasi per L. 112,900, ora coll'avuto aumento portata a L. 134,716 66;

Il lotto decimo contempla il molino, regione Paulini, con adiacenze, di are 240, centiare 55, stimato nel primo incanto a L. 25,000, ora ridotto a L. 20,000;

L'undecimo riflette il molino, regione Acquette, con adiacenze, di are 92, 02, stimato L. 14,000, ora ridotto a sole L. 8,000;

Il lotto duodecimo ed ultimo comprende altro edificio da molino a 3 macine, con adiacenze di are 74, 07, stimato per la prima asta L. 26,000, ora ridotto a L. 26,000.

Tutti detti beni sono in territorio di detto luogo di Ajrasca, tranne l'ultimo edifizio, che giace in quello di None.

Le perizie si fecero dal misuratore Luca Brero.

Torino, li 27 ottobre 1859.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, nanti cui, ad instanza di Giuseppe Durando, si procedette, a pregiudicio di Giuseppe Bessano, all'incanto degli stabili sotto descritti, già appartenenti a quest'ultimo, aprendo a tal fine a tal fine la vendita sulla base di L. 958 offerte dal detto instante Durando, deliberava nel giorno 11 del corrente novembre gli stabili stessi a favore di Felice Poma per il prezzo di L. 13,550.

I fatali entro cui è ricevibile l'aumento del sesto a tale prezzo scadono nel giorno 26 del corrente novembre.

Descrizione degli stabili, situati in territorio di Lanzo.

1. Regione Teppe, pezza canapera, col numero di cadastro 14, di centiare 50;

2. Ivi, orto, col numero 5 del cadastro, d'are 107, coerenti la contrada delle Teppe, la via provinciale, li fratelli Gara ed altri;

3. Ivi, orto, col numero 1 del cadastro, di centiare 52, coerenti quelli al num. 2;

4. Ivi, orto, col num. 1 del cadastro, di are 1, 50, fra le stesse coerenze di cui sovra;

5. Ivi, orto, col num. 1 del cadastro, di centiare 18, stesse coerenze;

6. Ivi, orto, col numero 1 del cadastro, di are 1, 5, stesse coerenze;

7. Ivi, case e botteghe formanti col detto orto un sol corpo.

Torino, li 14 novembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili sottodescritti caduti nell'eredità di Anna Brunetti moglie in suo vivente di Vincenzo Buella, e posti all'incanto sul prezzo di L. 800, offerto dalla signora Teresa Fornelli, moglie Castelli, qual promovente la vendita, furono con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data del 14 corrente novembre deliberati a favore del sig. Gioanni Vineis per il prezzo di L. 1000.

I fatali entro cui è ricevibile l'aumento del sesto a tale prezzo scadono nel giorno 29 del corrente novembre.

Gli stabili sono posti sul territorio di Nole, e consistono:

1. In un alteno, regione Nosetto, al num. di mappa 222 e 224 parte, sez. D, di are 63, cent. 98, coerenti Novero Carlo fu Pietro, medico Giuseppe Tempo, ed altri.

2. Altro alteno, regione San Michele, al n. 494, detta sezione, di are 34, 75, coerenti i fratelli Vigna, la bealera di Ricardesco, e la strada detta dei Prati.

Torino, 16 9.bre 1859.

Massino sost. segr.

NOUVELLE ENCHÈRE
sur offre de sixième.

A l'audience du tribunal provincial d'Aoste du 30 novembre courant aura lieu la subhastation des biens situés sur le territoire de cette ville, possédés par le marchand Crépin-Emmanuel Aymonod et les tiers détenteurs Martin Perrotti et Pierre-André Pont, en sept lots, sur les mises à prix et aux conditions inscrées dans le ban d'enchères relatif, ensuite de l'offre de sixième faite sur tous les lots adjugés par le procès-verbal du 18 octobre dernier.

Aoste, le 14 novembre 1859.

Martinet proc. coll.

FALLIMENTO
di Luigi Presbitero, già negoziante in Domodossola e Vogogna.

Si avvisano nuovamente i creditori tutti di detto fallimento Presbitero a comparire personalmente o per mezzo di mandatario nella sala delle udienze di questo tribunale provinciale, avanti il sig. giudice commissario di detto fallimento avvocato Giuseppe Luigi Pedescilla, alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 corrente mese di novembre, per la resa del conto finale dei sindaci del fallimento suddetto, e delle relative operazioni ed incumbenti, a senso dell'art. 579 del Codice di commercio.

Domodossola, 12 novembre 1859.

Not. Invernizio segr.

TRASCRIZIONE.

Pietro Piombo fu Lorenzo, domiciliato a Scagnello, con atto 9 agosto 1858, rogato Roatta, notaio a Ceva, ha venduto al signor Bartolomeo Cornelio fu Andrea, residente a Mombasiglio, una pezza di vigna e bosco castagneto con poco prato e fabbricato entro, il tutto simultenente, sito sulle fini di Mombasiglio, regione Carsegno, denominati *Neirine*, fra le coerenze del detto acquisitore, Carlo Molle, eredi di Giuseppe Bacchiarello ed il confine del comune di Scagnello, tramedinate il ritano.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 15 settembre 1858, sul registro delle alienazioni, vol. 31, art. 113.

Mondovì, li 15 novembre 1859.

Comino proc.

REINCANTO

In seguito ad aumento di sesto fattosi dal signor Verzone Gio. Antonio, da Brusnengo, al prezzo degli stabili ad instanza del signor Instinatore ignazio Florio, da Biogio, subastati a pregiudicio di Gnotta Gio. Filiberto, da Brusnengo, e stati deliberati con sentenza 28 ottobre ultimo, del tribunale provinciale di Vercelli.

L'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale con suo decreto 7 andante mese fissava per il reincanto e definitivo deliberamento di detti stabili l'udienza del 6 entrante xbre.

Vercelli, li 14 9.bre 1859.

Not. Cabiati caus. coll.

FALLIMENTO DI DOMENICO ABATE.

Il segretario del tribunale provinciale di Vercelli notifica che nel fallimento promosso dalla ragione di negozio cantante in Torino sotto la ditta Boscheti, Pansa e comp., contro Abate Domenico, sull'instanza del sindaco definitivo, in persona di detta ditta, dal sig. giudice commesso avv. Fiorito, con sua ordinanza delli 11 corrente si è mandato ai creditori del fallito di rimettere i loro titoli di credito colla relativa nota al sindaco suddetto, o alla segreteria di detto tribunale entro giorni 20, coll'accrescimento legale per quelli fra i creditori che non abitano a Vercelli, e sonosi fissate le ore 9 antimeridiane del 13 dicembre p. v. per la riunione dei creditori nanti il prefato sig. giudice nella solita sala d'udienza.

Vercelli, 14 9.bre 1859.

Not. Telasco segr.

RETTIFICAZIONI.

Nel Suppl. al num. 282, pag. 1, col. 1, lin. 7 della prima nota (Accettazione d'eredità) *sottoscritta Geninati caus. coll., vuolsi leggere* Elisabetta Cattarina Bonvino, *e non* Bonino, *ecc.*

Ivi, col. 2, lin. 7 della prima nota (Trascrizione) *sottoscritta Vespasiano Roggero notaio, a vece di* Paugler, *leggasi* Sangler, *ecc.*

TORINO, VIP. G. FAVALE e C.

N.° 285 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	80	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . »	88	23	12
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	50	26	14

Venerdì 18 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	46	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Reali decreti del Parlamento (*franco*) »	58	32	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

17 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 8	mezzodì	sera ore 8
738,80	738,72	738.76	+ 2.6	+ 4.1	+ 4,3	+ 2,0	+ 2,6	+ 1,8	— 3,7	S.O.	O.	N.E	Coperto nebb.	Nevischio	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 NOVEMBRE 1859

Relazione a Sua Maestà

intorno al riordinamento dell' istruzione pubblica.

Sire,

Se v'ha una parte della pubblica Amministrazione che più urgesse assimilare nelle antiche e nelle nuove Provincie del Vostro Regno, quella è certo che concerne l'ordinamento dell'istruzione. Perocchè toccando essa i più delicati interessi delle famiglie e della società, ed esercitando tanta influenza sulla coltura e sui costumi del paese, sarebbe stato men provvido consiglio il non conformare sollecitamente per tutto lo Stato gl' Istituti in cui si impartisce alle medesime norme ed al medesimo indirizzo.

Al che si aggiunge che, da tutte parti e ripetutamente invocata, la riforma d'ogni ramo del pubblico insegnamento diventò da qualche tempo oggetto di universale desiderio il quale per molte cagioni, che qui non è opportuno discorrere, non potè finora aver compimento.

Molte ed utili innovazioni vennero bensì dal 1848 in poi introdotte mano mano ne' varii ordini di studi; e nessuno negherà che a grado a grado siensi migliorati i metodi d' insegnamento, siasi diffusa l'istruzione popolare e la professionale, siasi avvantaggiata la condizione degl' insegnanti, essendo anzi questa una delle più belle glorie del Vostro Regno ed uno de' più benefici effetti delle libere istituzioni che ci reggono. Ma il sentimento pubblico non si sente perciò ancora appagato; ed uno de' più generali e fondati lamenti è tuttavia che il nostro paese difetti d' una compiuta legge organica, la quale abbracci tutte le massime che regolano i varii rami dell' istruzione, le metta in accordo, e svincoli gli amministratori e gl' insegnanti dall' ingrato obbligo di aggirarsi per un labirinto di Leggi parziali, di Decreti e di Regolamenti, d' Istruzioni, affine di sapere quali siano le vie da seguire nell'esercizio delle proprie funzioni e nell'adempimento de' proprii doveri.

La quale mancanza di unità, se già era grave nelle antiche provincie dello Stato, si fa oggi viemmaggiormente sentire per l'annessione della Lombardia, dove i pubblici studi furono sinora ordinati con ben altri intendimenti da quelli che si convengono alle nostre politiche istituzioni.

Ond' è che il Governo di Vostra Maestà non avrebbe potuto più lungamente differire l' opera della riforma senza esporre il paese alle incertezze ed alle disformità d' un mal connesso sistema, nè lasciare più a lungo che mancasse un fermo indirizzo in cosa di tanto momento.

Epperciò il Ministro riferente, appena assunta la amministrazione che piacque alla Maestà Vostra di affidargli, ancorchè non si dissimulasse la somma difficoltà dell' impresa, stimò dover suo d' accingersi ad essa, studiandosi di renderla più agevole coi giovarsi della dottrina e della esperienza di uomini i cui consigli sono i più autorevoli in siffatta materie.

E per prima cosa riputò necessario coordinare l'Amministrazione centrale e locale dell'istruzione di guisa che, lasciando sussistere dell' antico tutto quanto la pratica aveva mostrato opportuno, rispondesse meglio alle esigenze dello Stato ampliato e venisse a semplificarsi e ad invigorirsi di nuovi elementi senza che questi avessero a generar confusione.

Secondo il nuovo disegno di legge, al Ministro, come per lo passato, porgerà aiuto un Consiglio Superiore al quale vennero aggiunti sette altri membri e per l'accresciuta mole degli affari e perchè in esso potessero essere rappresentati ed il libero insegnamento e le nuove Provincie. Nulla fu mutato nelle attribuzioni di esso, le quali si mantennero quali già assegnavagli la Legge del 22 giugno 1857. Solo però ad accelerare e rendere meno complicata la trattazione delle pratiche ordinarie sottoposte alle sue deliberazioni ed al suo parere, si stabilì che possa ripartirsi in sezioni rispondenti ai varii rami dell' istruzione.

A mantenere poi ferme le decisioni del Ministro e del Consiglio Superiore, a vegliare all'esecuzione delle Leggi e dei Regolamenti, a promovere que' provvedimenti che di mano in mano si ravvisassero necessarii all' incremento degli studi, furono conservati i due Ispettori generali delle scuole secondarie classiche, delle scuole tecniche, normali, magistrali e primarie, e venne aggiunto un terzo per le Università e per gli Istituti scientifici superiori, l'opera del quale è coadiuvata dal Consultore legale, come l'ufficio degli altri si giova dell'assistenza di tre Ispettori subordinati.

E le attribuzioni del Consultore legale, il quale viene definitivamente addetto agli uffizi centrali del Ministero, vennero estese in questo senso che a lui incombe di portare e sostenere davanti al Consiglio Superiore le accuse mosse contro gl' insegnanti di qualunque ordine sopra i mancamenti dei quali è chiamato a pronunciare o a dar parere quel Corpo. La quale modificazione fu introdotta per maggior guarentigia degl'insegnanti stessi affine di rimovere perfino il sospetto che chi introduce un'accusa contro di essi possa aver l'animo preoccupato, come potrebbe talora pensarsi degl'Ispettori che per ufficio debbono invigilarne la condotta. Nel qual modo si provvede eziandio meglio alla dignità degl' Ispettori che non trovansi più nella condizione di aver a sostenere l' ingrato ufficio di accusatori.

Il governo delle Università è affidato a Rettori e, subordinatamente ad essi, ai Presidi delle facoltà. I Rettori sono circondati dal lustro che si addice a capi dei Corpi accademici, e scelti fra i Professori annualmente affinchè in sì elevato grado possano alla lor volta avere i loro rappresentanti tutte le facoltà degli studi.

Alle scuole secondarie classiche ed all' istruzione tecnica in ciascuna Provincia continuerà a presiedere un Regio Provveditore, al quale, mentre si attribuì maggior dignità, conferironsi eziandio poteri più larghi che per lo passato affine di lasciarne più libera e più immediata l'azione in tutto ciò che si attiene agli interessi locali.

Per ciò che riguarda gli studi primari la vigilanza venne commessa pure in ciascuna Provincia ad un Regio Ispettore, dei quale parimenti si allargarono le attribuzioni elevandone nello stesso tempo la dignità e lo stipendio, affinchè a tale ufficio possano esser chiamati uomini veramente segnalati per capacità, per esperienza e per autorità morale.

Il Provveditore poi e l'Ispettore sarebbero assistiti nell'adempimento delle loro funzioni da un Consiglio provinciale per le scuole costituito per tal forma da offrire sicure guarentigie pel buon andamento della amministrazione ed autorevole competenza nelle materie d'insegnamento. Inoltre in ogni Circondario verrebbero coadiuvati da Ispettori locali, che terranno luogo de' cessati Provveditori mandamentali e dovranno colle assidue loro visite nelle scuole contribuire efficacemente a migliorarle.

Venendo ora alla parte più essenziale della riforma, che è quella degli ordini scolastici, nessuno ignora come la libertà d' insegnamento sia stata da alcuni anni il tema favorito di quanti si occuparono di istruzione. Molto si è detto e scritto, molto si parla e si scrive tutto giorno in favore e contro questo principio, nella discussione del quale non sempre trovò luogo la ragione riposata e tranquilla, ma talvolta le pregiudicate opinioni, gl'interessi di classe, le suscettività di parte valsero a confondere in istrano modo le idee e ad alterare la verità. Ad ogni modo, dopo tanto disputare, ciò che rimase evidentemente provato si è che nelle odierne politiche condizioni dello Stato, mentre lo spirito di libertà è il vivificatore della società, mentre ad esso informansi i codici e tutte le applicazioni dell'umana operosità, sarebbe incomportabile contraddizione il soffocarlo e l'escluderlo quando si tratta di insegnamento.

Al principio di libertà doveva pertanto inspirarsi il nuovo ordinamento, anche per conformarsi agl'intendimenti del Parlamento il quale nella grave discussione sulla Legge del 22 giugno 1857 lo riconobbe espressamente e proclamò che esso sarebbe posto ad atto nelle leggi speciali che dovevano regolare i diversi rami dell'istruzione.

Ma a procedere con sicurezza era dovere del legislatore anzitutto spogliarsi di ogni maniera di preconcetti giudizi, e determinare il vero e preciso valore di questa libertà, il grado della medesima per ogni ordine di studi e il modo di sua applicazione, essendo indubitato come la medesima sia suscettiva di varie forme, di modi e gradazioni diverse.

Tre sistemi principali si offerivano da abbracciare: — quello d'una libertà piena ed assoluta, la quale, come in Inghilterra, esclude ogni ingerenza governativa, — quello in cui, come nel Belgio, è concesso agli stabilimenti privati di far concorrenza cogli istituti dello Stato, — quello infine praticato in molti paesi della Germania, nel quale lo Stato provvede all' insegnamento non solo con istituti suoi proprii, ma ne mantiene eziandio la direzione superiore, ammettendo però la concorrenza degl'insegnamenti privati con quelli ufficiali. A quale di questi sistemi volesse darsi la preferenza, non fu argomento di molte dubbiezze. Una libertà illimitata che è conveniente ed opportuna in Inghilterra, dove i privati sono da tanto tempo avvezzi a far da sè ciò che altrove è lasciato al Governo, non potrebbe senza pericolo esperimentarsi da noi. Anche al secondo sistema possono essere opposte gravi difficoltà da chi si preoccupi di certe condizioni peculiari del nostro paese. Restava pertanto da abbracciare il partito più sicuro, vale a dire un sistema medio di libertà sorretta da quelle cautele che la contengono entro i dovuti confini e da quelle guarentigie che l'assicurino e la difendano contro i nemici palesi od occulti i quali la farebbero traviare e ne guasterebbero il frutto.

Quali sieno queste regole e guarentigie apparisce dai provvedimenti della presente Legge. In essa fu lasciata la più larga libertà all'autorità paterna; dai privati furono richieste quelle prove di capacità e di moralità che possono dare alla società ed alle famiglie sufficienti guarentigie; ai Corpi morali infine fu conceduta bastevole larghezza, perchè possano utilmente valersi della propria iniziativa e dei proprii mezzi, ma sotto la tutela dell'Autorità che loro concede e mantiene l'esistenza civile.

Negli studi universitari è aperto l'adito al libero insegnamento col dare così agli insegnanti ufficiali come ai dottori delle facoltà ed a quanti forniscano prova di speciale attitudine il diritto di far corsi privati, affinchè ciascuno abbia modo di manifestare il proprio valore, e i giovani sien tratti ad udirli piuttosto dal merito individuale dell'insegnante che non da un articolo di regolamento. — I professori si distinguono pertanto in ordinarii, straordinarii e liberi. Le materie più importanti e generali s'insegnano dagli ordinarii; le specialità delle scienze da professori straordinarii: e ciò quanto allo Stato. Gl'insegnanti liberi poi professano qualunque ramo di scienza che meglio risponda al loro studii e pel quale abbian date le necessarie prove di capacità.

Dalla libertà dell'insegnare deriva la conseguenza della retribuzione dei corsi e la convenienza di lasciare, salve poche eccezioni, agli studenti la facoltà di regolare il corso dei proprii studi; giacchè sarebbe illusoria l'applicazione di quel principio ove l'insegnamento ufficiale fosse gratuito e lo studente non avesse l'arbitrio di seguitare il corso ufficiale od il libero secondo l'ordine che gli convien meglio. Anche negli esami si dovette di necessità far di guisa che l' insegnamento libero vi fosse rappresentato e che essi non versassero più solo sopra frazioni di trattati, ma su tutta intiera la materia d'un corso. Vinta poi la prova in cadun corso, il candidato si presenterebbe agli esami di laurea nei quali tutte insieme ripetendo le materie studiate, darà non fallace saggio ch'egli possiede ed abbraccia compiuto il ciclo della scienza a cui attende.

Nello statuire intorno ai centri degli studi universitarii presentossi per prima questione la soppressione dell'Università di Sassari, grave e delicata questione, come quella che tocca la suscettività e gl'interessi di una parte nobilissima dello Stato.

Dopo maturo esame di Commissioni specialmente incaricate, il Ministro esponente dovette convincersi che il voto più d'una volta espresso e dal Parlamento e dalla stampa di sopprimere quella Università era fondato su troppo validi motivi e troppo conforme al vero bene dell'istruzione perchè si avesse a soddisfare. Due Atenei per la sola Sardegna sono evidentemente fuori d'ogni proporzione colla popolazione e coi bisogni dell'isola, ai quali colla sola Università di Cagliari sarebbe già assai più largamente provveduto che non negli Stati del Continente. E per vero, mentre per tutte le altre Provincie del Regno, compresa la Lombardia, con circa sette milioni e mezzo d'abitanti, reputansi più che sufficienti tre Università, alla Sardegna con cinquecento mila abitanti come non potrebbe bastare una sola? A ciò risponde sicuramente il numero degli studenti delle due attuali Università sarde, il quale nell'ultimo decennio andò così sensibilmente decrescendo da ridursi a meno della metà, sicchè se gli alunni a Cagliari nel 1849-50 erano 549 si restrinsero a 187 nel 1857-58; ed a Sassari che erano 378, non furon più che 130.

Sopprimendone una, si avrà più facile modo di restaurare ed ampliare l'altra a vantaggio di tutta l'isola; e mentre d'altronde, colla facoltà lasciata ai liberi docenti, il danno di Sassari sarebbe già menomato, il Governo di Vostra Maestà procaccia di darle equo compenso ordinandovi compiuti stabilimenti d' istruzione secondaria classica e professionale, e volgendo a beneficio degli studi la dotazione dell'Università che, incompiuta e ormai continuamente scadente, non avrebbe più potuto esserle proficuevole e di lustro.

Delle quattro Università che sono conservate nel regno, solo quella di Torino possedeva compiuto il corso delle facoltà di Filosofia e Lettere; e quello di egual natura che apparterrebbe all'Università di Pavia, sarà istituito a Milano. L'esperienza ha dimostrato che siffatti corsi, i quali debbono in certo modo servire di scuola normale per coloro che si destinano all' insegnamento nelle scuole secondarie, non possono prosperare che nei grandi centri di popolazione, essendosi avverato che a Genova e a Cagliari il numero degli alunni di poco avanzerebbe quello dei professori.

Al corso che si stabilisce in Milano si rannoderanno altri insegnamenti scientifici e letterari i quali troveranno degna sede ed acconci mezzi di svolgimento in quella metropoli, e contribuiranno ad accrescere il lustro e la coltura della Lombardia.

Un istituto universitario a Ciamberi renderà soddisfatti i legittimi voti già espressi ripetutamente a questo riguardo dalle transalpine provincie.

Per ciò che riguarda gli studi secondari classici, l'opera riformatrice presentava forse più gravi difficoltà e per la peculiare indole loro e per i diversi difetti che erano da emendarsi nelle antiche e nelle nuove provincie. In quelle era generale lamento che le scuole classiche, soverchie di numero, non fossero all'altezza a cui giunsero in altri Stati; in queste invece deploravasi un lusso d'insegnamenti che si dicevano sproporzionati coll'età e coi bisogni degli alunni. Per far ragione a ciò che vi era di fondato in siffatti lamenti, fu giudicato opportuno far rivivere una distinzione negli studi secondari che aveva fatto buona prova in altri tempi.

Si divise l'insegnamento in due gradi da darsi in due differenti ordini d'istituti chiamati Ginnasi e Licei, nome popolare in Italia al quale son collegate memorie d' illustrazioni letterarie e scientifiche. Nei Ginnasi, in un periodo di cinque anni, saranno insegnate tutte le materie che servono di preparazione agli studi filosofici; nè Licei, in un periodo di tre anni, saranno insegnati gli elementi della matematica, della fisico-chimica, della storia naturale, le letteratura classica e la filosofia. I Ginnasi, numerosi quanto richiede il bisogno dei diversi Circondari, saranno mantenuti, salve le eccezioni create dal precedente stato di cose, a spese dei Comuni; i Licei invece, ristretti a poco numero e forniti di gabinetti, piccoli musei e di tutti gli altri sussidi necessari ad un insegnamento scientifico anche elementare, saranno a carico del pubblico erario. Colla quale distinzione, mentre si rende il primo grado dell' istruzione secondaria classica accessibile al molto numero dei giovani che vi si avviano, quello superiore dato in pochi istituti da aceiti insegnanti e protratto d'un anno di corso, potrà in breve raggiungere quell' altezza che è nei desiderii di quanti hanno a cuore la coltura nazionale.

Non si potrà entrare in Ginnasio od in Licco, nè far passaggio dall'uno all'altro senza esame d'ammessione. Il giovane che avrà compiuto il corso ginnasiale, riporterà un attestato di licenza che potrà ser-

virgli come titolo per aspirare non solo ad essere ammesso in un Liceo, ma sì pure ad alcune carriere. Quegli che avrà compiuto il corso del Liceo, otterrà pure un diploma che gli giovera o per intraprendere certe determinate carriere o per presentarsi all'esame d'ammessione ad un corso accademico.

Si manterranno tuttavia e coll'antica denominazione i Convitti Nazionali; ma essi saranno retti separatamente dai Ginnasi e dai Licei, distinguendosi per tal modo l'uffizio dell'insegnante e quello dell'educatore, il che giovera a rendere più proficuo e l'uno e l'altro togliendo di mezzo la difficoltà che non di rado s'incontra di trovare in bastevol copia persone che all'attitudine dell'amministratore e del direttore di studi o di maestro congiungano le sollecitudini amorose di un padre.

Sono pur dati provvedimenti per migliorare la condizione degl'insegnanti e per riparare a quel difetto legislativo per cui negli antichi Stati non era al loro orfani ed alle loro vedove assicurata una pensione.

Quanto agli Istituti ecclesiastici d'istruzione secondaria fu mantenuta la legislazione anteriore; e per i privati fu conceduto che possano aprir scuola sempre quando, oltre al dar prova d'una specchiata moralità, affidino gl'insegnamenti di essa ad istitutori muniti degli stessi titoli di capacità che si richiedono negli insegnanti pubblici.

L'istruzione tecnica sarebbe pure impartita in due ordini di stabilimenti: le Scuole tecniche pel grado inferiore, gl'Istituti tecnici pel superiore, colla durata d'un corso triennale in questi ed in quelle. Tali stabilimenti non sarebbero gran fatto diversi dalle Scuole speciali già esistenti negli antichi Stati e dalle reali già esistenti nelle Provincie lombarde. Solo si procurerà che gli studi riescissero meglio graduati e con intendimento più pratico indirizzati allo scopo dei giovani che abbracciar vogliono certe determinate carriere amministrative o quelle del commerci e delle industrie. Le Scuole tecniche sarebbero possibilmente diffuse per tutti i Circondari per opera dei Comuni e col concorso del Governo; gl'Istituti tecnici sorgerebbero nei precipui centri di popolazione e di traffico per opera delle Provincie e pur col sussidio della finanza pubblica.

Agl'insegnanti delle une e degli altri, oltre all'assegnarsi un conveniente stipendio, sarebbe pure assicurato il diritto ad una pensione.

Il Governo della Maestà Vostra rivolse pure le sue cure a ordinare un insegnamento tecnico superiore il quale quanto è utile e necessario, non è però a dissimulare che richiede larga spesa e dà luogo a non poche difficoltà. A renderlo tuttavia possibile, esso stimò opportuno giovarsi d'un'istituzione di tal genere esistente da lungo tempo in Milano e promettente i più vantaggiosi risultamenti. Venendo in aiuto alle scuole della Società della *Cassa d'incoraggiamento d'arti e mestieri*, avrà modo di farne una scuola centrale cui potranno convenire dalle altre Provincie dello Stato coloro che bramano perfezionarsi negli studi tecnici superiori. L'Istituto Tecnico ora esistente in Torino, il quale non potrebbe senza radicali e costose riforme riescire veramente ciò che suona il suo nome, sarà con maggior profitto della gioventù studiosa trasformato, e somministrerà preziosi elementi alla scuola d'applicazione che deve formare il compimento della facoltà di scienze fisiche e matematiche.

Inoltre la legge or sottoposta alla Maestà Vostra darà eziandio agevolezza di rendere sempre più proficue le altre scuole tecniche superiori già esistenti ne' vostri Stati.

Nell'istruzione primaria il compito del legislatore tornava molto più facile, dappoichè questo ramo forni negli ultimi anni argomento prediletto di cure, di studi e di larghi provvedimenti alle pubbliche Amministrazioni ed a quanti hanno a cuore la coltura popolare. Quali fossero i bisogni ed i voti del paese in questa materia, si poteva dedurre, senza molta fatica, dai molti lavori pubblicati intorno all'istruzione popolare, e soprattutto da quello compiuto dalla Giunta della Camera elettiva incaricata di esaminare il progetto di legge introdotto in questo Consesso dal Vostro Governo nel dicembre del 1855. Adottarne le massime è seguirne le norme parve il partito più sicuro. Laonde, poco o nulla si mutò di quello schema maturato da uomini i più versati nella materia e perfetti conoscitori delle condizioni dello Stato.

Nel far suo e nel presentare alla Maestà Vostra questo disegno per l'istruzione primaria, il Ministro riferente mirò sovratutto a procacciare alle Scuole elementari esperti istitutori. Quindi, mentre ha l'onore di proporvi che sia pure estesa alla Lombardia l'istituzione delle Scuole normali che, quantunque appena nascente, promette già buoni frutti nei Vostri antichi Stati, provvide che i maestri elementari abbiano un conveniente assegno per campare meno stentatamente la vita, e la certezza d'una pensione pei giorni della vecchiaia.

Tale è in succinto, o Sire, il progetto di Legge organica che, ove piaccia alla Maestà Vostra di sanzionarlo, dovrà regolare tutti i rami dell'insegnamento pubblico. In opera tanto delicata e difficile, che anche dei paesi più colti e nelle Assemblee più ragguardevoli diede luogo a questioni gravissime ed a vive opposizioni, sarebbe presunzione poco scusabile il pretendere che il lavoro di questi pochi mesi possa rispondere a tutte le aspettazioni. Ma se il Ministro riferente sarà riescito, com'era ne' suoi propositi, a dare unità all'indirizzo degli studi, ad applicare convenientemente il principio di libertà, a provvedere di tal guisa ai pubblici istituti d'istruzione e di educazione che all'alito di questa libertà si ravvivino di novella vita e crescano a tale prosperità quale promettono i nuovi destini del Vostro glorioso regno, stimerà aver fatto opera non indegna del Vostro Governo e della Vostra Augusta Persona. Il Parlamento con quella sollecita cura che mostrò sempre d'apportare in quanto si attiene all'istruzione pubblica, potrà successivamente emendare e migliorare quelle parti che ne abbisognassero.

Frattanto, quando Le piaccia di sanzionare quale Le viene presentato il qui unito disegno di legge, osa il proponente affermare che la Maestà Vostra farà atto di provvido amministratore e di sagace legislatore.

Il Num. 3725 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

TITOLO I.

Dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione.

a) *Amministrazione centrale.*

Art. 1. La pubblica istruzione si divide in tre rami, al primo dei quali appartiene *l'istruzione superiore*; al secondo *l'istruzione secondaria classica*; al terzo la *tecnica* e la *primaria*.

Art. 2. Le Autorità che sono preposte all'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione sono:

Il Ministro della Pubblica Istruzione;
Il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione;
L'Ispettore generale degli studi superiori;
L'Ispettore generale degli studi secondari classici;
L'ispettore generale degli studi tecnici e primari e delle scuole normali.

Del Ministro.

Art. 3. Il Ministro della Pubblica Istruzione governa l'insegnamento pubblico in tutti i rami e ne promuove l'incremento: sopravveglia il privato a tutela della morale, dell'igiene, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico.

Dipendono da lui, eccettuati gl'istituti militari e di nautica, tutte le scuole e gli istituti pubblici di istruzione e di educazione, e rispettivi stabilimenti, e tutte le podestà incaricate della direzione ed ispezione dei medesimi, nell'ordine stabilito dalla presente Legge.

Art. 4. Il Ministro mantiene fermi tra le Autorità a lui subordinate i vincoli di supremazia e di dipendenza stabiliti dalle Leggi e dai Regolamenti; decide sui conflitti che possono sorgere tra di esse; riforma od annulla gli atti delle medesime in quanto questi non sieno conformi alle Leggi ed ai Regolamenti; pronuncia definitivamente sui ricorsi mossi contro tali Autorità.

Art. 5. Vigila inoltre col mezzo de'suoi Ufficiali o di altre persone appositamente da lui delegate le scuole e gli istituti privati d'istruzione e d'educazione, e qualora i Direttori di tali istituti ricusino di conformarsi alle Leggi, può ordinarne il chiudimento, previo il parere del Consiglio Superiore.

Del Consiglio Superiore.

Art. 6. Il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, sotto la presidenza del Ministro, è composto di 21 Membri, dei quali 14 sono ordinari e 7 straordinari, tutti nominati dal Re. Dei Membri del Consiglio, 5 almeno saranno scelti fra persone che non appartengano alla classe degl'insegnanti ufficiali.

I soli Consiglieri ordinari sono retribuiti.

Tutti i Consiglieri durano in ufficio 7 anni.

Nei primi quattro anni saranno estratti a sorte 3 Consiglieri, di cui due ordinari ed uno straordinario, non compresi quelli che furono estratti a sorte e confermati nei precedenti anni, o quelli che loro fossero stati sostituiti. In seguito escono d'ufficio i più anziani.

Art. 7. Il Ministro potrà ripartire il Consiglio in tre sezioni corrispondenti ai rami dell'insegnamento. In tal caso un Consigliere designato annualmente dal Ministro presiederà a ciascuna sezione. Un regolamento determinerà le rispettive attribuzioni.

Art. 8. Ove il Ministro non presieda in persona, il Consiglio è presieduto dal Vice-Presidente eletto dal Re fra i Membri di esso, ad ogni biennio.

Un Ufficiale del Ministero destinato dal Ministro adempie le funzioni di Segretario del Consiglio.

Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno undici Consiglieri.

Art. 9. Richiesto dal Ministero, il Consiglio prepara ed esamina le proposte di Leggi e Regolamenti relativi alla Pubblica Istruzione, e dà il suo avviso sovra le materie concernenti l'insegnamento e l'amministrazione.

Art. 10. Esamina e propone all'approvazione del Ministro i libri e i trattati destinati alle pubbliche scuole, e i programmi d'insegnamento.

Art. 11. Sarà sempre richiesto il parere del Consiglio, quando si tratti di valutare i titoli degli aspiranti a cattedre vacanti nelle Università del Regno; quando si tratti di conflitti di competenza fra le varie Autorità scolastiche; finalmente quando si tratti di mancamenti e colpe imputate ai Professori di scuole secondarie classiche o tecniche, delle normali e magistrali, se le colpe sien tali da meritare la deposizione. Gli imputati hanno diritto di presentare o per iscritto o verbalmente le loro difese. Il voto però del Consiglio in tutti gl'indicati casi è puramente consultivo.

Art. 12. Il Consiglio giudica dei mancamenti e delle colpe imputate ai Professori delle Università, quando esse possano farli incorrere nella deposizione o sospensione per un tempo maggiore di due mesi, udite sempre le difese dell'incolpato.

Art. 13. Può tuttavia il Ministro, in caso di urgenza o per far cessare un grave scandalo, sospendere d'autorità propria un Professore universitario sino a provvedimento da emanare dal Consiglio Superiore.

Art. 14. Il Consiglio conosce in via d'appello dell'esclusione e della interdizione temporanea dal corso degli studi pronunciata contro gli studenti delle Università.

Esso inoltre esercita tutte quelle altre attribuzioni che gli sono conferite dalle disposizioni successive della presente Legge.

Art. 15. Al termine d'ogni quinquennio il Consiglio Superiore presenta al Ministro una relazione generale dello stato di ciascuna parte dell'istruzione, colle osservazioni e proposte che stimerà convenienti. A tal fine sono comunicati al Consiglio i rapporti annuali degli Ispettori generali, e delle altre Autorità scolastiche.

Art. 16. Ogni volta che il Ministro lo giudichi opportuno intervengono alle sedute gli Ispettori generali, od il Consultore, ma senza voto deliberativo.

Similmente può il Ministro anche su richiesta del Consiglio chiamare alle adunanze le persone il cui avviso sia riputato utile in qualche discussione, sempre quando non trattisi di questioni personali, salvo il caso previsto dall'art. 107. Ma in nessun caso questo avviso sarà computato nel numero dei voti del Consiglio.

Degli Ispettori generali.

Art. 17. L'Ispettore generale degli studi superiori, l'Ispettore generale degli studi secondarii classici e l'Ispettore generale degli studi tecnici e primarii e delle scuole normali sono nominati dal Re.

Essi sono pareggiati ai Membri del Consiglio Superiore nel grado e nei diritti loro conferiti dalle leggi.

Art. 18. Essi vegliano, ciascuno per la sua parte, l'andamento della pubblica istruzione, mantengono fermo l'indirizzo degli studi, dando a nome e sotto gli ordini del Ministro gli schiarimenti e le istruzioni occorrenti alle podestà scolastiche subordinate a tenore delle leggi e dei regolamenti.

Art. 19. Propongono al Ministro le nomine delle Commissioni esaminatrici, le nomine e le promozioni degli insegnanti, le onorificenze da accordarsi ai medesimi, le censure e punizioni alle quali possa dar luogo la loro condotta.

Art. 20. L'Ispettore generale degli studi superiori visita, per mandato del Ministro, le Università e gli stabilimenti scientifici posti sotto la sua vigilanza.

Art. 21. L'Ispettore generale degli studi secondarii classici e quello degli studi tecnici e primarii e delle scuole normali provvedono personalmente, o per mezzo degli ufficiali ad essi subordinati, alla visita di tutte le scuole e di tutti gl'istituti pubblici e privati, all'ispezione de' quali sono preposti. Il Ministro però può delegare queste visite a persone estranee agli uffizi della pubblica istruzione.

Art. 22. Gl'Ispettori generali, ciascuno pel suo ramo, compiano ogni anno e presentano al Ministro una relazione dello stato di ciascuna parte d'insegnamento posta sotto la loro vigilanza, dietro i ragguagli somministrati dalle varie autorità scolastiche.

Ogni triennio sopra i dati offerti dagl'Ispettori generali e sotto la loro vigilanza viene pubblicata una statistica generale dell'istruzione pubblica del Regno.

Del Consultore legale.

Art. 23. È applicato al Ministero un Consultore legale eletto dal Re.

Art. 24. Egli dà il suo avviso su tutti i dubbi che possono insorgere intorno all'intelligenza ed all'applicazione delle leggi e dei regolamenti, come pure sulle quistioni giuridiche relative agli istituti e alle fondazioni di pubblica istruzione.

Art. 25. Per delegazione espressa del Ministro riferisce al Consiglio Superiore i mancamenti e le colpe per cui i Professori universitari e i dottori aggregati possono rendersi passibili della sospensione o deposizione.

Art. 26. Le accuse contro gl'insegnanti ed uffiziali delle scuole secondarie classiche, tecniche, normali e magistrali sono pure, per delegazione espressa del Ministro, portate davanti al Consiglio Superiore dal Consultore legale, il quale appoggierà l'accusa sopra gli elementi fornitigli rispettivamente dagl'Ispettori generali.

Art. 27. Il Consultore è chiamato in seno del Consiglio ogniqualvolta si tratti di deliberare intorno a ricorsi di studenti contro ai quali sia stata pronunciata la pena di esclusione o interdizione temporanea dalle scuole.

Degli Ispettori.

Art. 28. Sono posti a disposizione del Ministero due Ispettori delle scuole secondarie classiche ed un Ispettore delle scuole normali, magistrali e tecniche.

Art. 29. I due Ispettori delle scuole secondarie sotto l'immediata autorità dell'Ispettore generale degli studi secondarii classici sono specialmente incaricati l'uno della parte scientifica, l'altro della letteraria. L'Ispettore delle scuole normali, magistrali e tecniche è sotto l'autorità dell'Ispettore generale degli studi tecnici e primarii e delle scuole normali. Ciascun di loro, a norma dei regolamenti, coadiuva il rispettivo Ispettore generale nell'esercizio delle sue attribuzioni e sovratutto nella visita delle scuole e degli stabilimenti.

b) *Amministrazione locale.*

Art. 30. Subordinatamente alle autorità centrali sovrintendono all'amministrazione locale della pubblica istruzione:

Per ogni Università un Rettore;

In ogni Capo-luogo di Provincia un Regio Provveditore per le scuole secondarie classiche e le tecniche, un R. ispettore per gli studi primari, ed un Consiglio per le scuole.

Art. 31. I Rettori delle Università sono nominati dal Re fra i Professori ordinari dell'Università a cui appartengono.

Durano in ufficio un anno e possono essere riconfermati.

Art. 32. I Regi Provveditori sono nominati dal Re fra le persone, che per dottrina, per autorità morale e per uffizi esercitati nella pubblica istruzione sono riputate più idonee a tale carica. Essi sono di tre classi; ed oltre allo stipendio fissato dalla tabella (A) hanno diritto ad un'indennità per le spese d'ufficio, e ad un rimborso per le spese di visita.

Essi hanno addetto al loro ufficio un Segretario retribuito pure dal Governo a norma della tabella predetta; ed oltre a questo impiegato, negli uffizi dei Provveditori di prima classe vi sarà eziandio un applicato.

Art. 33. I Regi Ispettori delle scuole primarie sono nominati per Decreto Reale fra le persone che per dottrina ed esercizio nell'insegnamento sono stimate più idonee a tale ufficio.

Essi sono di 3 classi. Il loro stipendio è fissato a norma della tabella (A).

Sarà pure addetto all'ufficio del R. Ispettore un Segretario.

Art. 34. I Rettori, i Provveditori e gl'Ispettori provinciali, ciascuno nel rispettivo ramo, rappresentano il Ministro e ne fanno eseguire gli ordini.

Art. 35. Vegliano perciò all'osservanza delle leggi e dei regolamenti in tutti gli stabilimenti sottoposti alla loro autorità.

Art. 36. Pronunciano, salvo ricorso alle Autorità superiori, sui richiami che possono venir fatti loro contro le decisioni degli ufficiali posti a capo di tali stabilimenti.

Art. 37. Promuovono presso il Ministero le ricompense per gl'insegnanti ed ufficiali nei diversi rami dell'istruzione. Li ammoniscono in caso di negligenza nell'adempimento dei loro doveri, e in caso di mancanze e colpe gravi ne riferiscono al Ministero.

Art. 38. Essi corrispondono fra loro per le attinenze che esistono fra i rispettivi rami d'istruzione, e colle Autorità provinciali e comunali per tutto ciò che concerne l'istruzione pubblica.

I Regi Provveditori e gl'Ispettori visitano personalmente le scuole e gli stabilimenti sottoposti alla loro vigilanza.

Un regolamento determinerà il modo secondo il quale i Rettori, i Provveditori e gl'ispettori avranno ad esercitare le loro diverse attribuzioni.

Art. 39. Il Consiglio provinciale per le scuole risiedente nel Capo-luogo di provincia è composto:

Del R. Provveditore che lo presiede;
Del R. Ispettore che ne è Vice-Presidente;
Del Preside (o dei Presidi) del Liceo (o Licei);
Del Direttore (o dei Direttori) di ginnasio (o ginnasi) in quella città esistente;
Del Direttore dell'Istituto tecnico e delle scuole tecniche esistenti nella città stessa;
Di due membri scelti dalla Deputazione provinciale a pluralità di suffragi;

Di due membri scelti dal Municipio del predetto Capo-luogo a pluralità di suffragi.

Uno dei membri del Consiglio, eletto annualmente a maggioranza di voti dal medesimo, vi compierà l'ufficio di Segretario.

Art. 40. Il Consiglio si raduna una volta al mese in giorno determinato dal Presidente, ed ogni volta che il medesimo lo giudichi necessario, o sulla proposta di tre membri.

Art. 41. Esso attende acciò sieno osservate le leggi ed i regolamenti nelle scuole e negli istituti posti entro il territorio di sua giurisdizione; ordina le visite straordinarie che giudica necessarie; dà quei provvedimenti che stima opportuni nei limiti delle sue attribuzioni; propone al Ministro quelli che eccedono tali limiti; provvede d'urgenza chiudendo temporaneamente gl'istituti e le scuole di qualunque natura, senza distinzione d'insegnanti, in cui esistessero gravi disordini, riferendone tosto al Ministro per le definitive disposizioni.

Art. 42. Spetta al Consiglio l'approvare le proposte dei Maestri e delle Maestre di scuole elementari fatte dai Consigli comunali; il proporre l'apertura di nuove scuole, e le spese per l'istruzione primaria e secondaria all'Autorità amministrativa competente, ed il decidere le controversie tra queste Amministrazioni e gli insegnanti in quanto si riferiscono alle discipline scolastiche.

Art. 43. Delibera sull'ammissione ai corsi degli studi ed agli esami delle scuole secondarie classiche e tecniche e delle normali quando insorgano dubbiezze nell'applicazione dei regolamenti.

Art. 44. Esamina i materiali statistici risguardanti l'istruzione pubblica e privata della provincia e li trasmette colle sue avvertenze al Ministro.

Art. 45. Nei Capi-luoghi di circondario vi sono Ispettori eletti dal Ministro.

Oltre allo stipendio portato dalla tabella, sarà loro accordata un'annua indennità per spese di giro e di ufficio da stabilirsi dai Consigli provinciali amministrativi.

Il Ministro può, a seconda dei bisogni, assegnare due o più circondari ad un solo Ispettore.

Art. 46. Essi rappresentano, ciascuno nel proprio circondario, il Regio Provveditore e l'Ispettore Regio e il coadiuvano nell'esercizio delle loro incumbenze e nella compilazione della statistica delle scuole e degl'istituti.

(Il resto della presente Legge in appositi Supplementi)

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreto 13 corrente S. M. si è degnata conferire le insegne di grande ufiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al maggior generale in ritiro cavaliere Vittorio Gazelli di Rossana.

Nel n. 283 di questa Gazzetta ufficiale (mercoledì 16 novembre) essendosi per errore stampato che S. M. erasi degnata conferire la croce di ufiziale dell'Ordine Mauriziano al cavaliere Rafaele Benzi, console generale di 1.a classe, si dovrà leggere invece che gli venne conferita la croce di commendatore del medesimo Ordine.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 17 *Novembre*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'art. 2 della legge 4 aprile 1856 e degli articoli 2 e 3 del relativo Regolamento in data del 26 dello stesso mese,

Si notifica che il sig. cav. Camillo Gonella allegando di avere smarrito l'infradescritto Buono del Tesoro, stato al di lui ordine rilasciato, ebbe ricorso a questo Ministero onde, previe le formalità prescritte dagli accennati provvedimenti gliene venga spedito un duplicato.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che vi sia intervenuta opposizione, si emetterà il chiesto duplicato.

Descrizione del Buono smarrito.

N.	Data	Somma in capitale	Somma in interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo è rilasciato	Data della scadenza	Tesoreria da cui dovrà essere effettuato il pagamento
3480	1859 6 agos.	1000 »	32 05	Gonella Camillo	1860 6 marzo	Tesoreria gen.

Torino, addì 17 novembre 1859.

Il Direttore Capo di Divisione A. GIAIME.

FRANCIA

PARIGI, 15 *novembre*. L'ammontare delle somme incassate per la soscrizione a favore dell'esercito d'Italia sale oggi 15 novembre a 5,363,790 fr. 65 cent. (*Moniteur Universel*).

SPAGNA

MADRID, 10 *novembre*. Tutti i consoli europei di Tangeri sono presentemente a Gibilterra. Il solo console d'Inghilterra è rimasto a Tangeri col suo personale, ma ne sono partiti tutti gl'inglesi (*Corresp. autogr.*).

MADRID, 11 *novembre*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica due circolari del governo della regina a' suoi agenti diplomatici all'estero intorno alla questione marocchina.

Nella prima, datata di Madrid 24 settembre, si legge:

« Il governo è risoluto di valersi, per ottenere la giusta riparazione degl'insulti che gli vennero fatti, dei mezzi di cui le altre nazioni si son valse sempre in casi somiglianti. Il governo non è mosso da prepotente desiderio di ampliamento territoriale. Le operazioni militari intendono solo a punire i colpevoli e a giungere ad accordi destinati a dare guarentigie materiali e morali che tali aggressioni non si riprodurranno più ».

Nella seconda che porta la data del 29 ottobre, il signor Saturnino Calderon Collantes, così conchiude:

« La Spagna si è studiata di mantenere col Marocco relazioni pacifiche e anche amichevoli e a questo fine ha conchiuso con questo impero nello spazio di un secolo quattro trattati, l'esecuzione dei quali avrebbe contribuito a rimuovere tutte le cause di dissidii e di conflitti.

« L'ignoranza o la negligenza del governo del Marocco hanno dato luogo in tutti i tempi alla loro trasgressione.

« E finalmente venuto il tempo di far cessare tra i due paesi una situazione sì irregolare e sì pericolosa per la loro tranquillità e per loro interessi reciproci. Ciò che nè la ragione, nè gli sforzi perseverandi dei governi civili non hanno potuto ottenere, bisognerà chiederlo colla forza, messa a servizio del buon dritto ».

— Il giorno 11 sono arrivati a Cadice i generali Ros, Zabala, Prim, e Echague, capi di corpo dell'esercito. Il generale in capo ha ricevuto la più entusiastica accoglienza (*Corresp. autogr.*).

— Il giorno 11 si è tenuto a Cadice un consiglio di guerra a cui presero parte tutti i generali dei corpi dell'esercito d'Africa, per formare il piano di campagna che sarà tosto messo ad esecuzione (*Corresp. Havas*).

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il seguente biglietto autografo dell'imperatore:

« Mio caro barone de Bruck,

« È mio volere che le entrate e le spese dello Stato per l'esercizio 1860-61 sieno messe in equilibrio. Per conseguire questo intento io instituisco una Commissione coll'incarico di esaminare il bilancio dello Stato in tutte le sue parti e di fare che tale scopo sia aggiunto. Base di questo lavoro saranno le riforme designate dell'amministrazione interna nel servizio civile e militare; e nel tempo stesso tutte le amministrazioni centrali, compreso il mio comando supremo dell'esercito e della flotta, riceveranno l'ordine di dare alla Commissione tutto l'aiuto e tutti gli schiarimenti necessari all'adempimento della sua missione.

« La Commissione dovrà aver terminato i suoi lavori nel mese di marzo al più tardi, essendo mio divisamento di far esaminare il suo lavoro dal mio Consiglio dell'impero, al quale verranno aggiunti a tale effetto alcuni membri temporari dei diversi paesi della Corona e dei diversi Stati nel senso degli articoli 13 e 16 della mia patente del 13 agosto 1851.

« La Commissione dovrà riunirsi nel ministero delle finanze e tenermi costantemente ragguagliato del progresso de' suoi lavori.

« Vienna, 11 novembre 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

RUSSIA

L'Invalido russo pubblica la seguente lettera di Sciamil al principe Bariatinskii, luogotenente dell'imperatore nel Caucaso:

« Principe luogotenente,

« Il mio figliuolo va nel Caucaso per prendervi la nostra famiglia. Colgo questa occasione per esprimerti la riconoscenza e la gratitudine mia per le cure e le gentilezze di cui tu hai usato verso di me. Comprendo e sento che solo tua mercè io sono stato ricevuto sì graziosamente dall'imperatore. Egli mi ha tranquillato pienamente dandomi l'assicurazione che non avrò mai a pentirmi d'essermi sottomesso alla Russia.

« L'imperatrice, tutta la famiglia imperiale e i capi primari furono essi pure pieni di sollecitudine per me, e di tutto ciò io sono debitore a te. L'imperatore mi ha assegnato per residenza Kalouga, nella quale città mi è stato apparecchiato uno stabilimento sontuoso e comodo. I suoi fratelli che io ho veduti a Pietroborgo mi hanno colmato di cortesie e sono stato nella lor loggia in teatro.

« Il mio figliuolo Ghasi-Moulkhammed si reca a Choura, con licenza dell'imperatore, per condurre a Kalouga la nostra famiglia. Ti prego di ordinare che essa abbia le stesse cure e gli stessi riguardi che furono usati verso di noi.

» Ho sentito dire che tu eri malato. Questa notizia mi ha afflitto. Prego Dio con tutto il cuore che ti restituisca alla salute.

« La mia famiglia ed io non ci dimenticheremo della tua bontà. Non ti scordare neppur tu di noi se mai il caso o la necessità ci costringesse a dover ricorrere a te.

« Firm. (in arabo) *Il servitore di Dio*, IMAM CHAMIL.

« 11 (23) ottobre 1859. »

TURCHIA

Le ultime notizie di Costantinopoli, che portano la data del 2 corrente, non annunziano ancora la pubblicazione dei documenti relativi alla congiura. Si è solo terminata, dice la *Corresp. Havas*, la traduzione degl'interrogatorii dei congiurati. Questo documento è voluminosissimo e pieno di particolari. La sola spiegazione che se ne possa dare fin qui si è che nissuno dei condannati subirà la pena capitale e che un certo numero saranno graziati.

— Un'altra lettera datata di Costantinopoli 3 corrente all'Agenzia Havas reca:

La pena di morte pronunziata dai ministri contro i capi della congiura del 17 settembre è stata commutata in quella della detenzione perpetua: il generale Hussein-Tcherkess pascià è mandato a San Giovanni d'Acri.

Omer pascià che era in via per a Costantinopoli di ritorno da Bagdad deve aver ricevuto in marcia un ordine d'esilio a Karpout. I motivi di questo rigoroso provvedimento sono ancora quasi ignoti.

Il generale di divisione Tefik pascià il quale aveva sposato alcuni mesi sono una delle donne del Sultano, è stato improvvisamente mandato in esilio a Brussa colla sultana. I beni della quale furono venduti all'asta per pagare una parte degli enormi suoi debiti. Il generale venne ridotto a mezzo soldo (7,500 piastre al mese).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Sottoscrizione fatta a Bella Vista (provincia di Corrientes) sul Paranà.

Telmo Costa pezzi 18 = Benedetto Costa p. 18 = Bartolommeo Denegri p. 18 = Michele Vaccaro p. 8 Giuseppe Bassi carta 100 = Eugenio Vico carta 22 = Lorenzo Lamberti pezzi 4 2 = Gio. Batt. Rocca p. 8 = Gerolamo Bottini carta 40 = Stefano Susoni carta 30 Gio. Castagnola pezzi 8 4 = Gio. Batt. Pallerano p. 0 4 Francesco Brigola p. 1.

Totale carta 162.

Pezzi 162 in carta in ragione di p. 200 per ogni oncia d'oro sono uguali a pezzi boliviani 13 6

Totale di Bella Vista pezzi 98 »

Continuazione delle sottoscrizioni fatte a Paranà.

Paul Borel pezzi 2 = Pierre-Antoine More p. 1 = Edoardo Rissetto p. 29 4 = Emanuele Baglietto p. 2 = Antonio Baglietto p. 2 = Emanuele Solari p. 0 4 = Ferdinando Gamboni (di Locarno) p. 1.

Totale della terza continuazione di Paranà pezzi 38.

BELLE ARTI. — *Avviso.* — La Commissaria Carrara dell'Accademia delle Belle Arti in Bergamo porge a pubblica notizia che ha trovato di prorogare a tutto il venturo dicembre del corrente anno il concorso al posto di professore della Scuola d'Architettura ed Ornato nella suddetta Accademia stato pubblicato coll'avviso 25 prossimo passato settembre 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 840, pari a franchi 2,800, oltre abitazione conveniente, possibilmente vicina all'Accademia, oppure corrispondente assegno in denaro, potranno quindi presentare le loro istanze corredate da tutti quegli allegati che valgano a provare la loro qualifica di architetti, e la loro idoneità per il posto di cui si tratta, e già accennati nel precedente avviso sopracitato, a tutto il mese di dicembre suddetto.

Il presente avviso verrà per tre volte inserito nelle Gazzette Ufficiali di Torino e di Milano, e trasmesso alle principali Accademie d'Italia con una copia del Capitolato portante i doveri e gli obblighi inerenti al posto anzidetto, e ciò a maggior comodo di chi intendesse aspirarvi al posto medesimo.

Dalla Cancelleria dell'Accademia Carrara delle Belle Arti in Bergamo il 24 ottobre 1859.

G. BRENTANI, *presidente*.

ALESSANDRO GAVAZZENI, *segr.*

NECROLOGIA. — I giornali inglesi recano l'annunzio della morte del conte di Grey, pari ereditario e liberale protettore delle lettere e delle arti. Gli succede nei titoli e nella dignità il conte di Ripon, suo stretto congiunto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *novembre*.

Il *Morning Advertiser* di stamane ha quanto segue:

L'invito formale all'Inghilterra di far parte del Congresso giunse e fu posto in discussione lunedì scorso. L'indomani martedì, fu inviata a Parigi l'accettazione di tale invito.

Torino, 17 *novembre*.

Gli Stati di Parma, Modena e Romagne hanno mandato ringraziamenti al Principe di Carignano, accettando con riconoscenza la reggenza Bon-Compagni.

Parigi, 17 *novembre, sera*.

Le ultime notizie di Costantinopoli annunziano che Fuad e Riza pascià rimangono al ministero. Tutti i ministri aderiscono alle riforme. Si assicura che Vely pascià verrà nominato ambasciatore a Parigi.

Credito mobiliare.	780
Strada ferrata Vittorio Emanuele. .	412
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	545

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

18 novembre 1859. — Fondi pubblici.

Rendita 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84, 83 75, 83 85, 84
C. della matt. in c. 83 85, 84 in liq. 83 50
p. 31 xbre

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. g. p. in c. 234

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	28 75	28 90
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00 . . .	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Corso dei Fondi alla Borsa di Parigi

Del 16 novembre ricevuto alle ore 11 30 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 95	69 85
» Id. 4 1/2 0/0	95 50 95 35	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	96 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . . .	84 50 84 25	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 53	» »	» » » »

Del 17 novembre, ricevuto alle ore 5 10 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 80	69 95
» Id. 4 1/2 0/0	95 75 95 85	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	96 2/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . . .	84 50 84 25	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. . .	» » » »	» » » »

C. FAVALE, *gerente*.

IL GIORNO TRENTA DI NOVEMBRE

avrà luogo in Torino l'estrazione della Lotteria a favore dei 600 Missionari Sardi sparsi nelle cinque parti del mondo.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e fermano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

L'ingresso all'Esposizione è aperto tutti i giorni dalle ore 11 antim. alle 5 pom. in via Bogino, Palazzo Domaniale, n. 10. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di cent. 20 pei giovedì e la domenica, e di cent. 40 per gli altri giorni.

La distribuzione dei biglietti in Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la libreria Bonfiardi-Pogliani in Milano, via S. Giovanni in Conca, num. 4140.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La dramm. Comp. Meynadier e Chapisea recita: *Mathias l'invalide*.

REGIO (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello ambizioso*.

GERBINO, ore 7 1/2 La Comp. Monti e Preda recita: *Giovanni Maria Visconti duca di Milano*.

ALFIERI (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Corinna — Il povero Giacomo — Un giovane che tocca tutto*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Arlecchino fabbricante di casse da morti* — ballo *La crinolinomania*.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE
DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso al Pubblico

Si fa noto al pubblico che negli incanti tenutisi addì 12 volgente mese per il triennale appalto in tre lotti delle opere di manutenzione ordinaria e di miglioramento occorrenti ai canali irrigatori ed agli edifizii infraindicati, cioè:

Lotto primo.

Canale Carlo Alberto co' suoi scaricatori intorno ai molini ed altri edifizii da esso dipendenti, alla chiusa di derivazione, ed alle sponde della Bormida a monte di essa, non che ai fabbricati demaniali, in territorio di Alessandria.

Lotto secondo.

Canale di Calliso, e derivazione del canale d'Agliè sull'Orco.

Lotto terzo.

Canale di Fiano, Venaria Reale e Mandria.

Fu deliberato il solo secondo lotto col ribasso di L. 1. 50 p. 0/0 sui prezzi elementari portati dall'elenco, mentre i lotti primo e terzo andarono deserti per deficienza di oblatori.

I fatali pel ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo per cui fu aggiudicato il secondo lotto essendo stabiliti in giorni 10, scadono al mezzogiorno di martedì 22 corrente novembre.

Quanto poi ai lotti primo e terzo essendosi ottenute due private offerte in ribasso ai prezzi elementari di cui una per il lotto primo di L. 5, 02 p. 0/0 e l'altra pel lotto terzo di L. 0, 25 p. 0/0, i medesimi saranno riesposti su tali basi all'asta pubblica in questo Ministero addì 3 del p. v. mese di dicembre, con diffidamento che riescendo la medesima di bel nuovo infruttuosa, gli appalti s'intenderanno definitivamente e rispettivamente aggiudicati agli autori delle presentate offerte.

Le condizioni dell'asta sono quelle stesse già fatte di pubblica ragione col precedente tilletto in data 21 ottobre ultimo scorso, ed apparenti dai capitoli d'oneri visibili a chicchessia tanto nel Ministero suddetto, quanto nelle Direzioni Demaniali di Alessandria e d'Ivrea, in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Torino, li 14 novembre 1859.

Per detto Ministero
Il Direttore Capo della Divisione Demanio
T. BARNATO.

CITTA' DI TORINO
IL SINDACO

Veduta la nota dell'Intendente Generale di questa Divisione Amministrativa in data 8 corrente, n. 3935, inerente alla concessione stata accordata dal Consiglio Provinciale di Sanità alli signori Chapusot padre e figlio e Comp., per l'erezione di una vasca in muratura per ivi riporvi le materie fecali, che per mezzo delle loro macchine aspiranti inodore estraggono dai pozzi neri di questa città, il cui Stabilimento dovrà erigersi in un terreno annesso alla cascina del signor Rabbi, denominata Cascina Nuova, regione delle Maddalene;

Ritenuto il voto emesso dalla Commissione Municipale d'igiene in seduta del 14 stesso mese, alla quale fu pure sottoposta la domanda dei signori Chapusot e Comp., in ordine al precitato Stabilimento avente per iscopo di sempre più migliorare le condizioni dell'agricoltura;

Ritenuto in ultimo che dall'accurato esame di questa pratica tanto per parte del Consiglio Provinciale di Sanità, quanto per parte della Commissione d'igiene, sarebbero state adottate le seguenti cautele nell'interesse dell'igiene pubblica;

Primo. Che la vasca sia in muratura di solida costruzione, ed a volta;

Secondo. Che sovra il colmo della medesima sia elevato un tubo all'altezza di otto metri;

Terzo. Che le operazioni di travasamento delle materie raccolte, dalla vasca nelle botti degli agricoltori si facciano di notte tempo, ed un'ora almeno prima del levar del sole;

Quarto. Che il locale sia mantenuto in buono stato costantemente pulito ed all'uopo disinfettato, come pure puliti e disinfettati sieno tutti gli oggetti relativi all'esercizio;

Quinto. Che le botti sieno dirette per quanto è possibile di preferenza per gli stradali di circonvallazione esterna alla linea daziaria, ferme in ogni loro pienezza le disposizioni generiche relative all'introduzione e transito in città delle botti per la curatura dei pozzi neri;

Sesto. Che debbano i concessionarii uniformarsi ai vigenti Regolamenti di polizia, ed a tutte le altre disposizioni che in avvenire si ravviseranno convenienti nell'interesse pubblico;

E non uniformandosi a quanto sopra o venendo fatti giusti reclami per danno alla pubblica salubrità sia la presente autorizzazione nulla di plen diritto, a semplice avviso del Sindaco,

Rende di pubblica ragione le premesse deliberazioni all'oggetto di conoscere se in ordine alle medesime sieno per elevarsi giusti reclami per parte di qualcuno fra gli interessati, diffidando il pubblico, che le analoghe rappresentanze dovranno inoltrarsi per iscritto a questa Civica Amministrazione entro il termine di giorni 8 dalla pubblicazione del presente manifesto.

Torino dal Civico Palazzo,
li 16 novembre 1859.

Il Sindaco NOTTA.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

NUOVO

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°

Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.

Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)

In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa.

CITTA' DI TORINO

AVVISO

Sabbato 26 del corrente mese di novembre, alle ore 10 antimeridiane, il Sindaco procederà, col metodo dei partiti segreti, al secondo incanto per l'appalto della riscossione del *Canone gabellario* per un triennio, a partire dal primo gennaio 1860 a tutto dicembre 1862, e farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori per trattarsi di secondo incanto, a favore di quel concorrente che avrà maggiormente superato il *minimum* proposto dal Sindaco in iscbeda segreta che verrà deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'asta.

Il capitolato delle condizioni, alla cui osservanza è subordinato l'appalto, e di cui i concorrenti nella loro scheda dovranno dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni, dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera, nella Civica Segreteria (Divisione quinta di Contabilità).

COMUNE DI ZAVATTARELLO

Capo-luogo di Mandamento

È tuttora vacante la piazza di Maestro di 2.a e 3.a elementare, cui è annesso lo stipendio, se sacerdote, di annue L. 800, coll'obbligo della messa festiva senza applicazione. — I concorrenti rivolgeranno la loro dimanda *franca* di posta, al Sindaco del Comune fra tutto il corrente novembre.

AVVISO

Si prevengono il signori possessori di Cedole dell'Imprestito Parmense, che il pagamento del secondo quinto dovrà effettuarsi dalli 20 alli 25 del corrente presso la ditta sottoscritta, via Conciatori, n. 30.

Torino, li 19 novembre 1859.

Fratelli BOLMIDA.

AVVISO

Domenica prossima, 20 del corrente mese, e ad ore 2 pomerid., ha luogo l'Adunanza generale della Società delle Scuole infantili, nel locale dell'Asilo, num. 4 (casa di San Paolo, detta del Deposito).

Cav. CALAMARO
Segretario Asili Infantili.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE MINIERE DE'CANI

La Società è convocata in adunanza generale straordinaria per il giorno 21 del prossimo venturo mese di dicembre, alle ore 10 antimeridiane, nella solita sala a piano terreno, via S. Lazzaro, num. 47, per udire dalla Direzione il rapporto sopra varii oggetti dei quali venne in precedenti adunanze incaricata, e per procedere su di essi, come sopra ogni altro oggetto di amministrazione, alle opportune deliberazioni.

LA DIREZIONE

AVVISO

Essendo vacante la Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Prato, mandamento di Romagnano, avente una popolazione di 1400 abitanti, alla quale v'ha annesso l'annuo stipendio di N. P. L. 1,500, si invitano gli aspiranti medici-chirurghi ostetrici esercenti da tre anni almeno, a far tenere le loro domande coi diplomi e titoli relativi al sottoscritto entro il mese corr.

Il Sindaco DESILANI.

DA AFFITTARE

Due SCUDERIE a 5 e 6 cavalli, con rimessa, unite o separate.
Via S. Martiniano, 4. - Dirigersi al portinaio.

UNICA MEDAGLIA *accordata ai rimedi pettorali*

All'Esposizione Universale di Parigi (1855)
Medaglia della classe d'Industria di Ginevra;
Medaglia all'Esposizione Federale di Berna.

PATE PECTORALE FINAZ

AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO

Dolce (*bonbon*) gradevolissimo, e molto raccomandato dai migliori medici come il più efficace dei pettorali contro il *grippe* e le infreddature, tossi ostinate e le malattie di petto. Prezzo 1 fr. 50 cent. la scatola. Deposito generale presso i sigg. Ranco Silvetti e Comp., e presso le principali farmacie del Regno. Casa centrale a Ginevra.

NUOVO REGOLAMENTO
DI DISCIPLINA MILITARE

Edizione Ufficiale 30 ottobre 1859 — 1° fascicolo contenente il testo, l. 1. 50 - Torino, tipografia F.lli Fodratti, via Ospedale, n. 31.

Da vendere PIANOFORTE verticale in palissandro, dal signor Weis, pianista, via di Porta Nuova, casa Gonella, n. 23, piano 1.

RINUNCIA AD EREDITA'

Si deduce a pubblica notizia, che la signora Margarita Ajmar, moglie di Giuseppe Fornas, da questo autorizzata, domiciliata in Bejnasco, ebbe con atto delli 11 corrente mese, passato presso la segreteria del tribunale provinciale di questa città a dichiarare di rinunciare, come rinunciò, all'eredità morendo dismessa dal fu di lei fratello Carlo Ajmar, deceduto in questa città il 18 luglio ultimo scorso.

Torino, li 17 novembre 1859.

Lusso sost. G. Tesio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 13 gennaio 1860 di questo tribunale provinciale avrà luogo l'incanto in un sol lotto del corpo di casa espropriato a Pietro Unia, domiciliato in San Morizio, con sentenza in data 24 ottobre 1859, sull'instanza del signor Carlo Felice Bonino, domiciliato in Torino, al prezzo da questi offerto nella somma di L. 240, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale visibile nella segreteria del preludato R. tribunale e nell'ufficio del sottoscritto; posta detta casa nel capo luogo di San Morizio.

Torino, 2 9.bre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

TRASCRIZIONE

L'atto, ricevuto dal notaio sottoscritto, delli 13 ottobre 1859, portante vendita dal Giuseppe Magistrini fu Gaudenzio, residente a Torino, di una pezza di terreno fabbricabile, posto in Borgo di Vanchiglia di Torino, di are 19, 47, a parte del num. 70 di mappa, sezione 70, consorti la via Guastalla, D. Giovanni Cocchi, sig. Antonio Naplone, eredi Daziani e sig. Paolo Cornaglia, pel prezzo di lire 2,000, a favore del signor avvocato Luigi Marini, fu trascritto alle ipoteche di Torino sotto il 12 novembre 1859, al volume 171, art. 32266.

Vincenzo Gioachino Baldioli notaio.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale d'Alba il 7 corrente novembre, Giuseppe Rizzolo, da Torre Bormida, nella sua qualità di tutore dei minori Secondo, Marcello, Maddalena, Maria e Catterina, fratelli e sorelle Rizzolo fu Francesco, e giusta l'autorizzazione conferitagli dal consiglio di famiglia di detti minori con verbale 3 stesso mese, dichiarava di accettare nell'interesse di detti minori col beneficio dell'inventario l'eredità lasciatale da detto Francesco Rizzolo padre dei minori, morto 3 anni circa sono.

Alba, 11 9.bre 1859.

Troja proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Gio. Battista Bevione, di questa città, questo tribunale provinciale con sua sentenza delli 23 agosto ultimo nell'ordinare l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili posseduti dalli Giovenale Costantino fu Matteo e terzi possessori Delpiano Lorenzo, Cerrato Giuseppe e Coppa Domenico, i tre primi di Guarene, e l'ultimo di Torino, siti sul territorio di Guarene ed Alba, nelle regioni Vaccheria, Guardia, Borbore, Stroppo, Gere, Fracchie e Quartiere San Biagio, e consistenti in due case, alteni, campi e prati, ne fissò il relativo incanto all'udienza delli 18 novembre, quale incanto con decreto del signor presidente del prefato tribunale delli 15 andante venne protratto a quella delli 13 prossimo gennaio, ore 11 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 19 corrente.

Alba, li 23 ottobre 1859.

Conterno sost. Troja.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Sebastiano Scaparone, di queste fini, questo tribunale provinciale con sua sentenza del 23 settembre ultimo, nell'ordinare a pregiudicio di Simone Fasciola di Gioanni, da Verduno, l'espropriazione forzata per via di subastazione della pezza vigna da lui posseduta nel territorio di Verduno, nella regione dietro il Castello, e fissò il relativo incanto all'udienza del 21 dicembre prossimo, ore 11 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 15 andante mese.

Alba, 23 8.bre 1859.

Conterno sost. Troja.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 10 gennaio prossimo sull'instanza del sig. Imasci Camillo fu Rocco, da Nejve, ed in pregiudicio del signor Giuseppe Bosio, di questa città, e dei terzi possessori Giacosa Giuseppe e Gioanni Arossa, da Nejve, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti in quattro lotti degli stabili di cui in bando venale del giorno d'oggi, al prezzo e condizioni di cui ivi, servata la legge.

Alba, li 25 ottobre 1859.

Ajmasso sost. Giocli caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del R. tribunale provinciale di Alba delli 20 prossimo dicembre, si procederà all'incanto degli stabili posseduti da Amedeo Gioanni di Roddi, e divisi in 2 lotti, e ciò sull'instanza del creditore signor Benedetti Salvador, d'Asti.

Il prezzo e le condizioni sono annessi al relativo bando.

Alba, 22 ottobre 1859.

T. Giuliano caus. coll.

SUBASTAZIONE.

L'incanto già fissato dei beni posti in territorio di Ajrasca, appartenenti al sig. Giuseppe Ferrero, dimorante a Pavarolo presso Chieri, sull'instanza dei signori Teresa Ferrero, moglie di Rodolfo Bertero, dimorante in questa città, e Mare Antonio di None, nell'interesse dei suoi figli minori, venne con decreto delli 22 corrente prorogato e fissato per l'udienza delli 28 prossimo x.bre.

I beni a subastarsi consistono in una pezza campo, regione del Sabbione, in mappa ai numeri 1228, 1229, di are 34, 67, e si esporranno in vendita al prezzo di L. 290, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 24 8.bre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante il sig. capo mastro Andrea Sosso si procederà avanti questo tribunale nell'udienza del 31 dicembre prossimo, in odio di Giorgio Don, entrambi di questa città, all'incanto di una pezza campo e di una casa situ ati in questo territorio, del quantitativo di are 36 18, alla sezione Y, num. 70 e 71 della mappa, quale incanto si aprirà sul prezzo di L. 7000, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 24 8.bre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 8 ottobre ultimo scorso del tribunale provinciale di Vercelli, nell'interesse dellaragion di negozio corrente in Ivrea sotto la firma Lazzaro Olivetti, si autorizzò l'espropriazione forzata per mezzo di subastazione dello stabile infradescritto a pregiudicio del debitore principale Sorzo Antonio fu Domenico, domiciliato a Moncrivello, e dei terzi possessori Satto Teresa, vedova Garrone, nella qualità di madre e tutrice dei minori Battista, Domenico, Maurizio, Maria, Francesco, Domenico e Margherita fratelli e sorelle Garrone fu Antonio, domiciliati a Maglione.

All'udienza di detto tribunale provinciale di Vercelli del 4 gennaio p. v., e nella solita sala delle udienze, al mezzogiorno preciso, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dell'infradescritto stabile, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando che verrà debitamente pubblicato, ed al prezzo dalla instante offerto di L. 100.

Descrizione dello stabile.

Prato, regione Sortette o Sorchette, senza n. di mappa, di are 38, coerenti a mattina il Comune di Livorno, a giorno Gioanni Aymar, a sera il marchese Gorzegno, a notte eredi D. Giuseppe Porzo, imposto dell'annuo tributo regio di centesimi 85.

Vercelli, 14 9.bre 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

1° Supplimento al n° 285 della GAZZETTA PIEMONTESE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 19 *novembre* 1859

Legge sul Riordinamento dell'Istruzione Pubblica

(*Continuazione, Vedi il N.* 285 *della* Gazzetta).

TITOLO II.

DELL' ISTRUZIONE SUPERIORE.

CAPO I. — *Del fine dell' Istruzione superiore e degli Stabilimenti in cui è data.*

Art. 47. L'istruzione superiore ha per fine di indirizzare la gioventù, già fornita delle necessarie cognizioni generali, nelle carriere sì pubbliche che private in cui si richiede la preparazione di accurati studi speciali, e di mantenere ed accrescere nelle diverse parti dello Stato la cultura scientifica e letteraria.

Art. 48. Essa sarà data a norma della presente Legge nelle Università di Torino, di Pavia, di Genova, di Cagliari, nell'Accademia scientifico-letteraria da erigersi in Milano, e nell'Istituto universitario da stabilirsi per la Savoia nella città di Ciamberì.

Art. 49. L'insegnamento superiore comprende cinque Facoltà, cioè:

1. La Teologia;
2. La Giurisprudenza;
3. La Medicina;
4. Le Scienze fisiche, matematiche e naturali;
5. La Filosofia e le Lettere.

L'Istituto universitario di Ciamberì sarà costituito da una Facoltà di Filosofia e di Lettere, e dalle Scuole universitarie già prima esistenti in quella città.

Nell' Accademia di Milano saranno dati gli insegnamenti proprii della Facoltà di Filosofia e Lettere, oltre agli altri contemplati all'art. 172.

Art. 50. Le spese di questi Stabilimenti e degli Istituti che ne fanno parte, o vi sono annessi, saranno a carico dello Stato.

Le proprietà però, le ragioni ed i beni di ogni maniera di cui tali Stabilimenti sono o potessero col tempo venire legalmente in possesso, saranno loro mantenuti a titolo di dotazione, nè potranno essere distratti dallo scopo cui furono destinati.

I redditi provenienti da queste dotazioni saranno inscritti annualmente a sgravio dello Stato nell' attivo che sarà attribuito a ciascuno degli Stabilimenti cui appartengono.

CAPO II. — *Degli insegnamenti delle diverse Facoltà.*

Art. 51. Gli insegnamenti che dovranno essere dati in un determinato stadio di tempo nelle diverse Facoltà sono i seguenti:

Facoltà Teologica. — 1. Istituzioni bibliche; 2. Sacra Scrittura; 3. Storia ecclesiastica; 4. Istituzioni teologiche; 5. Teologia speculativa; 6. Materia sacramentale; 7. Teologia morale; 8. Eloquenza sacra.

Facoltà Giuridica. — 1. Introduzione allo studio delle Scienze giuridiche; 2. Diritto romano; 3. Diritto civile patrio; 4. Diritto ecclesiastico; 5. Diritto penale; 6. Diritto commerciale; 7. Diritto pubblico interno ed amministrativo; 8. Procedura civile e penale; 9. Storia del diritto; 10. Diritto costituzionale; 11. Filosofia del diritto; 12. Diritto internazionale; 13. Economia politica; 14. Le nozioni elementari di medicina legale.

Facoltà Medica. — 1. Chimica generale inorganica ed organica; 2. Botanica; 3. Zoonomia e Zoologia medica; 4. Anatomia umana normale; 5. Fisiologia; 6. Patologia generale; 7. Materia medica; 8. Clinica medica e Patologia speciale medica; 9. Clinica chirurgica e Medicina operativa; 10. Patologia speciale chirurgica ed istituzioni chirurgiche; 11. Oculistica teorico-pratica; 12. Ostetricia teorico-pratica; 13. Anatomia patologica; 14. Medicina legale, igiene e polizia medica.

Potranno in seguito essere stabiliti insegnamenti di perfezionamento per vari rami di Scienze mediche negli spedali di Torino e di Milano.

Corso pei Farmacisti. — 1. Botanica; 2. Mineralogia; 3. Chimica generale; 4. Farmacia teorico-pratica.

Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali. — 1. Introduzione al calcolo; 2. Calcolo differenziale ed integrale; 3. Meccanica razionale; 4. Geodesia teoretica; 5. Geometria descrittiva; 6. Disegno; 7. Fisica; 8. Chimica generale; 9. Mineralogia e Geologia; 10. Zoologia; 11. Botanica.

Facoltà di Filosofia e Lettere. — 1. Logica e Metafisica; 2. Filosofia morale; 3. Storia della Filosofia; 4. Pedagogia; 5. Filosofia della Storia; 6. Geografia e Statistica; 7. Storia antica e moderna; 8. Archeologia; 9. Letteratura greca, latina, italiana (e francese nella Facoltà di Ciamberì); 10 Filologia.

Art. 52. Queste diverse materie saranno insegnate, per quanto sarà possibile, dove esistono le singole Facoltà.

Ciò nulla meno l'insegnamento della Facoltà di Filosofia e di Lettere non sarà dato compiutamente, nè i gradi accademici cui indirizza saranno conferiti che nella Università di Torino, nell'Accademia di Milano, e nell'Istituto universitario di Ciamberì.

Nelle altre Università l'insegnamento filosofico e letterario sarà dato nei limiti di un acconcio sussidio agli studi delle diverse Facoltà che vi sono istituite.

Art. 53. Alla Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche dell' Università di Torino sarà annessa una Scuola d'applicazione in surrogazione all' attuale Regio Istituto tecnico, in cui si daranno i seguenti insegnamenti: 1. Meccanica applicata alle macchine ed Idraulica pratica; 2. Macchine a vapore e ferrovie; 3. Costruzioni civili, idrauliche e stradali; 4. Geodesia pratica; 5. Disegno di macchine; 6. Architettura; 7. Mineralogia e Chimica docimastica; 8. Agraria ed Economia rurale.

Inoltre alla Facoltà anzidetta in Torino e Pavia saranno annesse Cattedre di Analisi, e Geometria superiore, di Fisica-matematica, e di Meccanica superiore.

Art. 54. Nella Facoltà di Filosofia e di Lettere dell'Università di Torino e nell'Accademia di Milano potranno inoltre essere dati insegnamenti di lingue antiche e moderne, come eziandio corsi speciali di Letteratura e di Filosofia, non che corsi temporanei relativi a diversi rami di Scienze a complemento delle altre Facoltà.

Art. 55. La durata, l'ordine e la misura, secondo i quali questi insegnamenti dovranno esser dati, verranno determinati nei Regolamenti che in esecuzione della presente legge saranno fatti per ciascuna Facoltà.

CAPO III. — *Del Corpo Accademico.*

Art. 56. Il Corpo Accademico in tutte le Università è formato dai Professori ordinari, e, là dove vi sono, dai Dottori aggregati.

Le persone, che senza appartenere ad alcuna delle Facoltà, sono deputate a titolo di Professori straordinari o ad un altro titolo qualunque autorizzate ad esercitare qualche uffizio Accademico nella Università, non fanno parte di questo Corpo.

SEZIONE I. — *Dei Professori ordinari.*

Art. 57. I Professori ordinari sono nominati dal Re fra le persone che, previo concorso a norma di questa legge, saranno state dichiarate idonee a tale uffizio.

Art. 58. Vi sono due forme di concorso: il concorso per esame ed il concorso per titoli.

Il concorso per esame consta di una serie di esperimenti orali e per iscritto, ordinati in guisa che dal loro complesso si possa apprezzare non soltanto la perizia dei candidati intorno alle discipline del concorso, ma eziandio la loro attitudine ad insegnare.

Il concorso per titoli consiste nell'esibizione di opere stampate, e di altri documenti atti ad accertare che i candidati posseggono le qualità di cui si cerca la prova nel concorso per esame.

Art. 59. Queste due forme di concorso sono indipendenti l'una dall'altra in ciò che gli aspiranti avranno facoltà di presentarsi o per tutte due in pari tempo, o solamente per l'una di tali forme.

Ogni aspirante quindi dovrà dichiarare, nella domanda in cui chiede di essere iscritto fra i candidati, il modo di concorso al quale intende sottomettersi.

Art. 60. I concorsi saranno denunziati quattro mesi almeno prima del giorno in cui dovranno aver principio le pratiche che ai medesimi si riferiscono.

Art. 61. Essi saranno intimati nelle sedi delle Università in cui avranno avuto luogo le vacanze alle quali si vorrà provvedere.

Non pertanto il Ministro potrà far intimare il concorso anche in altra città.

Art. 62. Il merito dei singoli candidati sarà apprezzato da una Commissione nominata dal Ministro fra le persone conosciute per la loro perizia in simili materie od in quelle che vi sono affini, o per la loro esperienza nell' insegnamento delle medesime.

La Commissione constera non meno di 5 membri e non più di 9, compreso almeno un membro del Consiglio Superiore che la presiederà.

Art. 63. Gli esperimenti del concorso per esame avranno luogo, per quanto è possibile, in pubblico e dinanzi alla predetta Commissione, alla quale saranno previamente stati sottoposti i titoli che costituiscono l'altra forma di concorso.

Art. 64. Il giudizio della Commissione si risolve in una dichiarazione di eleggibilità in favore dei candidati che nel concorso per esame si saranno chiariti idonei all' insegnamento cui aspirano, classificandoli in ragione di merito scientifico, come pure in favore di quelli che nel concorso di titoli avranno fornita prova d' idoneità.

Art. 65. Il merito del candidato che avrà concorso, in pari tempo, per esame e per titoli, sarà apprezzato complessivamente per le due forme.

Art. 66. I giudizi della Commissione intorno al merito di ciascun candidato saranno stesi, coi motivi su cui saranno fondati, in una relazione diretta al Consiglio Superiore.

Questa relazione dovrà essere firmata dai membri della Commissione. Ognuno di essi potrà aggiungervi le osservazioni che crederà opportune per spiegare il proprio voto.

Art. 67. Le deliberazioni della Commissione avranno luogo ad assoluta maggioranza di voti, ma non si avranno per valide se non vi saranno concorsi almeno i due terzi de' suoi membri, non compreso il Presidente, il cui voto, in caso di parità, sarà preponderante.

Art. 68. Le solennità del concorso, i termini entro i quali dovranno essere fatte le domande di ammessione ai medesimi, le forme da osservarsi dalla relativa Commissione, come altresì l'ordine secondo il quale dovranno aver luogo i diversi esperimenti, saranno determinati da apposito Regolamento.

Art. 69. Il Ministro potrà proporre al Re per la nomina, prescindendo da ogni concorso, le persone che per opere, per iscoperte, o per insegnamenti dati, saranno venute in meritata fama di singolare perizia nelle materie cui dovrebbero professare.

Art. 70. Il numero dei professori ordinari che potranno essere nominati in ciascuna Università è fissato in ogni facoltà come segue:

Università di Torino e di Pavia coll'Accademia di Milano.

Per la Teologia	N° 6
Per la Giurisprudenza	» 10
Per la Medicina	» 11
Per le Scienze Fisiche e Matematiche compresa la scuola d'applicazione	» 11
Per la Filosofia e le Lettere	» 10

Università di Genova.

Per la Teologia	N° 5
Per la Giurisprudenza	» 8
Per la Medicina	» 9
Per le Scienze Fisiche e Matematiche	» 7
Per la Filosofia e le Lettere	» 4

Università di Cagliari.

Per la Teologia	» 3
Per la Giurisprudenza	» 8
Per la Medicina	» 8
Per le Scienze Fisiche e Matematiche	» 6
Per la Filosofia e le Lettere	» 3

Istituto Universitario di Ciamberì.

Per la Filosofia e le Lettere	» 6

Tutti gli altri insegnamenti delle rispettive facoltà saranno dati da professori straordinari e da incaricati speciali.

Art. 71. Gli stipendi dei professori ordinari saranno regolati in ciascuna facoltà in base all'annessa Tabella (B), salvo il disposto degli articoli 73, 74 e 182.

Art. 72. Tutti questi stipendi si accresceranno di un decimo per ogni quinquennio di effettivo servizio.

Il quinquennio per questi aumenti non comincierà a decorrere che dal giorno in cui questa legge sarà posta ad esecuzione.

I professori però che alla pubblicazione della presente legge conteranno cinque o più anni di non interrotto servizio, godranno immediatamente dell' aumento di un decimo sulla norma de' nuovi stipendi. I professori poi che a norma della legge avevano l'affidamento di aumenti progressivi, senza che abbiano ancora ottenuto nessuno di questi aumenti ed agli assegnamenti dei quali non è stato recato alcun accrescimento per lo stabilimento dei nuovi stipendi, avranno diritto che per questo rispetto negli aumenti si computino a loro favore gli anni di servizio prestati precedentemente.

Art. 73. Al fine eziandio di chiamare nelle diverse facoltà i professori di cui all' art. 69 e di ritenervi quelli che sarebbe meno facile di surrogare, si potranno aumentare tali stipendi della metà. Questo accrescimento sarà fatto per Decreto Regio, previo parere del Consiglio superiore. Il Decreto dovrà contenere i motivi dell' aumento. A questo stesso fine e colle stesse riserve si potrà derogare alle norme prescritte all' art. 70.

Art. 74. La condizione di coloro tra i professori attuali che, a titolo di stipendio o di emolumenti fissi, percipiscono una somma maggiore di quella che loro è assegnata in questa legge, non sarà cambiata se non nella parte per cui lo stabilimento dei nuovi stipendi loro è favorevole.

Questi professori non avranno diritto all'aumento di cui all' art. 72, se non se per la parte che concerne gli assegnamenti che, a tenore di questa legge, loro sono attribuiti a titolo di stipendio.

Art. 75. Nessuno può essere investito simultaneamente della qualità di professore in due diverse Facoltà.

Il titolare di una cattedra però potrà essere chiamato a dare un insegnamento regolare in una Facoltà diversa dalla sua, ma non avrà in quella, tanto rispetto allo stipendio, quanto rispetto alle prerogative accademiche, che i diritti di un professore straordinario.

Se egli è chiamato ad insegnare o a dirigere esercizi scientifici o letterari in alcuno degli stabilimenti annessi all' Università di cui fa parte, avrà diritto, a meno che non vi adempia ad un dovere inerente alla sua cattedra, ad una conveniente indennità.

Art. 76. I professori delle Università potranno essere chiamati a dare, ciascuno nell' ordine de' suoi studi, corsi regolari negli stabilimenti superiori d' istruzione secondaria classica o tecnica istituiti da questa legge.

Essi avranno in tal caso diritto ad un' indennità annuale, ma non vi assumeranno mai la qualità di professori addetti a questi stabilimenti.

SEZIONE II. — *Dei Dottori aggregati.*

Art. 77. I Dottori aggregati sono mantenuti nelle Università nelle quali esistono attualmente.

La qualità di Dottore aggregato si ottiene per mezzo dei concorsi che a questo fine saranno annualmente intimati nelle diverse Facoltà.

Art. 78. Per essere ammessi al concorso di aggregazione in una Facoltà conviene aver ottenuta almeno da due anni la laurea che si conferisce nella medesima, od essere in possesso di titoli riputati equivalenti a questa laurea.

L'estimazione di tali titoli sarà fatta, salvo ricorso al Consiglio Superiore, dalla Facoltà.

Art. 79. Vi sarà un concorso per ogni anno in ciascuna Facoltà, talchè ognuna delle diverse materie che vi si insegnano possa divenire in breve stadio di tempo oggetto di un concorso.

Il numero dei candidati che in ogni concorso potranno essere promossi all'aggregazione non eccederà mai quello di due.

Art. 80. Per l'aggregazione alla Facoltà di Filosofia e Lettere non si apriranno concorsi che nell' università di Torino.

Art. 81. I concorsi avranno luogo dinanzi a Commissioni appositamente istituite e colla maggior pubblicità possibile per via di esperimenti orali e scritti in ognuna delle materie che formano argomento dei concorsi medesimi.

Art. 82. Ciascuna di queste Commissioni sarà composta del Preside della rispettiva Facoltà, il quale ne avrà la presidenza, del Professore ordinario o straordinario al quale è affidato l'insegnamento della materia del concorso, di tre membri eletti nel suo seno dall'intiera Facoltà, e di quattro altri membri scelti dal Ministro o nel Corpo accademico o fuori di esso fra coloro che saranno riputati idonei a tale uffizio.

Nelle Facoltà dove la stessa materia è affidata a più Professori, ciascuno di essi sarà chiamato alternativamente a far parte delle Commissioni che pei concorsi sopra questa materia saranno istituite.

Art. 83. A queste Commissioni spetterà l'apprezzare il merito di cui i singoli candidati avranno dato prova nei diversi esperimenti, e di pronunciare, ove occorra, definitivamente nei limiti prescritti nell'alinea dell'art. 79 la promozione di coloro che si saranno chi riti più idonei.

Art. 84. Non pertanto la qualità di Dottore aggregato potrà senz' altro essere conferita dal Re, ed anche mediante elezione con due terzi di maggioranza dalle diverse Facoltà a coloro cui può essere, a termini dell'articolo 69, conferita quella di Professore ordinario senza concorso.

Art. 85. I Dottori aggregati suppliscono, in caso di temporario impedimento, i Professori per gli insegnamenti di cui questi sono officialmente incaricati, fanno parte delle Commissioni istituite per gli esami speciali e generali, e son chiamati ad argomentare nell' ultimo esperimento di laurea.

Nel caso che mancassero Dottori aggregati applicati alla speciale scienza cui occorre supplire nell' insegnamento, o per entrare a formar parte della Commissione d'esame, o finalmente per l'argomentazione, è fatta facoltà al Preside di scegliere persona idonea fra gli estranei al Corpo accademico, ma a preferenza fra i liberi insegnanti.

Art. 86. I Dottori aggregati non hanno stipendio fisso, ma sono loro assegnate convenienti indennità per l'uffizio prestato nel supplire i Professori, e per le altre funzioni accademiche cui potessero esser chiamati ad esercitare.

www.internetculturale.it

Art. 87. Il Consiglio Superiore decide, sopra rapporto del Rettore dell'Università alla fine di ogni anno accademico, salvo ricorso al Ministro, se le indennità da pagarsi ai Dottori aggregati a titolo di supplenti dei Professori debbano prelevarsi in tutto od in parte sugli stipendi dei Professori surrogati.

Tali indennità non saranno interamente a carico dello Stato senonchè nei casi in cui il Professore sia impedito per cagione di pubblico servizio o di malattia.

Art. 88. Per ciò che concerne il diritto ad emolumenti superiori di cui alcuni fra i Dottori aggregati sono attualmente in possesso, si osserverà quanto è disposto all'art. 74 in favore de' Professori che si trovano in una analoga condizione relativamente ai loro stipendi.

CAPO IV. — *Dei Professori straordinari.*

Art. 89. I Professori straordinari sono nominati dal Ministro per dare nelle diverse Facoltà una parte degli insegnamenti ordinari o per darvi gli insegnamenti di perfezionamenti speciali.

Questi professori saranno scelti indistintamente fra i Dottori aggregati, o fra i privati insegnanti; nè si potrà derogare a questa regola che in favore delle persone contemplate negli art. 64 e 69, e di quelle che per opere scritte o per insegnamenti dati saranno venute in grido di molta dottrina nelle discipline speciali che avranno ad insegnare.

Art. 90. I Professori straordinari cessano d'uffizio col finire dei corsi de' quali furono incaricati, e non possono riprenderli che per nuova nomina.

Art. 91. Il loro numero in ciascuna Facoltà non potrà oltrepassare quello dei Professori ordinari.

Nelle Facoltà tuttavia dove vi ha ordinariamente un gran numero di studenti, quello dei Professori straordinari potrà essere aumentato in ragione degli insegnamenti, che secondo i casi si crederà opportuno di dividere o duplicare.

Art. 92. Lo stipendio dei Professori straordinari non potrà eccedere i sette decimi di quello che è assegnato per le stesse funzioni ai Professori ordinari.

L'ammontare degli stipendi dei Professori straordinari verrà fissato annualmente nel bilancio preventivo di caduna Università.

CAPO V. — *Degli insegnanti a titolo privato.*

Art. 93. I Professori ordinari ed i Professori straordinari, oltre l'insegnamento che loro è officialmente affidato, potranno dare, nelle Facoltà a cui sono addetti, corsi privati sopra tutte le materie che vi si insegnano o sulle materie affini. Nessuno di essi però potrà ripetere a titolo privato l'insegnamento che dà o dovrebbe dare a titolo pubblico.

I Dottori aggregati sono di diritto liberi insegnanti ciascuno per gli insegnamenti prescritti nel programma ufficiale delle rispettive Facoltà, o ad essi attinenti.

Art. 94. Tutti coloro cui è concesso insegnare a titolo privato, volendo usare di tale facoltà, presenteranno i loro programmi al Consiglio superiore.

Art. 95. Avranno pure diritto di dare lezioni intorno alle materie che s'insegnano nelle Università coloro che, non essendo nè Professori ordinari nè straordinari, nè Dottori aggregati, saranno riconosciuti idonei secondo le norme infra stabilite.

Art. 96. L'autorizzazione all'insegnamento cui accenna l'articolo precedente può essere concessa dal Ministro a quelli che abbiano date prove non dubbie di capacità nelle materie che si propongono d'insegnare. A meno però che si tratti delle persone a cui si riferisce la disposizione dell'art. 69, il Ministro non può concedere tale autorizzazione se non dopo avere sentito il parere del Consiglio Superiore di pubblica Istruzione.

Art. 97. Fuori dei casi previsti dall'articolo precedente per potere acquistare la qualità d'insegnante privato, il postulante dovrà dar prova della propria capacità con un esame particolare intorno alla scienza od al ramo di scienza su cui verserà il suo insegnamento.

Art. 98. L'esame consisterà: 1. in una dissertazione scritta sopra un tema proposto dalla Commissione esaminatrice; 2. in una conferenza intorno al tema della dissertazione ed intorno alla scienza od al ramo di scienza che deve formare oggetto dell'insegnamento; 3. in una lezione intorno ad un tema proposto pure dalla Commissione. L'ultimo esperimento sarà fatto in pubblico.

Le norme e le cautele da osservarsi in quest'esame saranno determinate da un regolamento.

Art. 99. L'esame di cui all'articolo precedente sarà dato da una Commissione nominata dal Ministro, presieduta dal Preside della Facoltà cui si riferisce il soggetto dell'esame, e composta in numero eguale di membri scelti nella Facoltà stessa e di membri estranei alla medesima.

Art. 100. L'autorizzazione d'insegnare a titolo privato è conceduta per le città dove esiste un'Università od una Facoltà, e rispettivamente pei soli corsi che ivi si professano a titolo pubblico.

La sorveglianza sul privato insegnamento viene esercitata dal Rettore nelle città dove esiste un'Università, ed in quelle dove havvi una sola Facoltà dal Preside di essa.

Art. 101. Per le scuole universitarie di giurisprudenza esistenti nelle diverse città, i cui Profes-ori non sono retribuiti dallo Stato, si seguiranno le norme stabilite per l'insegnamento a titolo privato.

Art. 102. I corsi dati a titolo privato secondo le norme prescritte della presente legge avranno lo stesso valore legale dei corsi a titolo pubblico.

Art. 103. I corsi di cui nell'articolo precedente non potranno essere sospesi e chiusi definitivamente se non previo il parere del Consiglio Superiore, sentiti gli insegnanti dei cui corso si tratta, nelle loro difese, salvo il disposto dell'art. 112.

Art. 104. Il privato insegnante perde tale qualità se per cinque anni consecutivi non l'esercitò senza legittimo impedimento.

CAPO VI. — *Delle guarentigie concesse ai Membri del Corpo Accademico.*

Art. 105. Le qualità di Professore ordinario e di Dottore aggregato conferite in una Università a norma della legge sono a vita, e coloro che ne sono investiti non possono essere, salvi i casi di cui all'art. 106, nè sospesi, nè rimossi, nè comechè sia privati dei vantaggi ed onori che vi sono annessi, se non per le cause e colle forme infrascritte.

Art. 106. Le cause che possono dar luogo a promuovere amministrativamente la sospensione o la rimozione di un membro del Corpo Accademico, sono: l'aver per atti contrarii all'onore incorso la perdita della pubblica considerazione; l'aver coll'insegnamento o cogli scritti impugnate le verità sulle quali riposa l'ordine religioso e morale, o tentato di scalzare i principii e le guarentigie che sono posti a fondamento della costituzione civile dello Stato; l'aver infine, malgrado replicate ammonizioni, persistito nell'insubordinazione alle Autorità, e nella trasgressione delle leggi e dei regolamenti concernenti l'Università.

Art. 107. Il Ministro tuttavia non può sottoporre al Re un Decreto di sospensione o di rimozione di alcuno fra i membri del Corpo Accademico, che dietro giudizio conforme del Consiglio Superiore.

Il Consiglio Superiore, che in tale caso dovrà essere composto di almeno due terzi de'suoi membri fra ordinari e straordinari, non procederà all'esame di questi fatti senza l'intervento del Consultore legale e senza essersi prima aggiunti due delegati della Facoltà alla quale appartiene l'incolpato.

Questi delegati saranno scelti dalla Facoltà fra i membri pari in grado all'incolpato, ed avranno voto deliberativo nel Consiglio.

Tanto i membri del Consiglio, quanto i delegati della Facoltà non potranno ricusarsi a tale incarico se non se per cause determinate, intorno alla validità delle quali pronuncierà il Ministro.

In ogni caso quelli fra essi che per qualsiasi motivo non potranno assistere a tali tornate del Consiglio verranno surrogati sino al compimento dei due terzi. I surroganti saranno scelti, secondo i casi, dal Ministro o dalla Facoltà nelle stesse categorie in cui vogliono esser presi i surrogati.

L'incolpato dovrà essere ammesso davanti al Consiglio così costituito per esporvi le sue difese.

Il giudizio del Consiglio sarà testualmente inserito nel decreto ministeriale che emanerà relativamente al procedimento intentato.

Art. 108. La sospensione non può eccedere due anni. Essa importa la perdita dello stipendio. Oltre a ciò il tempo in cui essa dura, non corre per l'anzianità nella Facoltà, nè è computato negli anni di servizio.

La rimozione importa privazione di tutti i diritti inerenti alle funzioni esercitate nelle Università ed al servizio prestato nelle medesime.

Art. 109. Nel caso in cui un Professore ordinario a cagione di malattia o di età non sarà più in istato di riprendere o di continuare utilmente le sue funzioni, il Ministro, dopo aver sentito il Consiglio Superiore, può proporne al Re la collocazione a riposo.

In questo caso, ove coloro che sono collocati a riposo abbiano oltre a dieci anni di servizio, avranno il titolo di Emeriti, e godranno di tutti gli onori e diritti inerenti a questo titolo.

Art. 110. Quando indipendentemente dalle cause previste agli articoli 106 e 109 un membro del Corpo Accademico rinunzia al proprio uffizio, se il servizio che ha prestato nella Università cui è addetto, eccede i dieci anni, potrà ottenervi, secondo le funzioni di cui è investito, il titolo di Professore o di Dottore aggregato onorario; se poi il servizio eccede i venti anni, al predicato di onorario sarà sostituito quello di emerito. Questi titoli sono accordati dal Re, o con approvazione del Re, dalle rispettive Facoltà.

Il Professore ordinario che rinunzia al suo uffizio può sempre assumere nella Facoltà cui appartiene la qualità di Dottore aggregato, od anche di semplice privato insegnante.

Art. 111. I richiami che potessero levarsi contro gl'insegnanti ufficiali che non sono membri del Corpo Accademico, o contro gl'insegnanti a titolo privato, saranno portati dinanzi al Ministro, il quale, sentito il Consiglio Superiore, prenderà i provvedimenti opportuni.

Art. 112. In ogni evento però il Ministro potrà far chiudere temporariamente, senza distinzione di insegnanti, i corsi che fossero occasione di scandali e potessero provocare disordini. In caso di urgenza questa stessa facoltà apparterrà al Rettore dell'Università nella città ove esso si trova, od al R. Provveditore se in altre città. Queste autorità scolastiche dovranno immediatamente riferirne al Ministro per l'approvazione e per le opportune direzioni.

CAPO VII. — *Degli Studenti e degli Uditori.*

Art. 113. Vi sono nelle Università due ordini di Studenti: gli Studenti propriamente detti e gli Uditori.

Art. 114. Per essere inscritti a titolo di Studenti in una Facoltà conviene aver superata la prova degli esami di ammessione che aprono l'adito alla medesima.

Gli esami d'ammessione avranno luogo in pubblico dinanzi a Commissioni nominate annualmente dal Rettore dell'Università, presiedute ciascuna da un Professore della relativa Facoltà, e composte in parte di membri del Corpo Accademico ed in parte di persone estranee a questo Corpo.

Art. 115. Coloro che chiederanno di poter frequentare i corsi che si danno nelle diverse Facoltà senza essere sottoposti alla prova degli esami richiesti per essere ascritti a titolo di studenti in alcuna di esse, vi saranno ammessi a titolo di Uditori.

Art. 116. L'iscrizione si farà ad ogni semestre. Le norme per essa saranno stabilite da un Regolamento.

Art. 117. Ad ogni iscrizione semestrale è lecito agli Studenti ed Uditori discriversi a qualunque Università dello Stato, comprese le Facoltà staccate di Milano e Camberi.

Art. 118. Gli Uditori però non possono mai essere ammessi agli esami che conducono al conseguimento della laurea in alcuna delle Facoltà senza avere superata la prova richiesta per esservi iscritti a titolo di Studenti.

L'Uditore, che in qualsiasi tempo avrà regolarmente superata questa prova, assumerà la qualità di Studente con tutti i privilegi che vi sono annessi.

Art. 119. Gli studenti pagheranno ogni anno, all'aprirsi della Università, una tassa d'immatricolazione secondo le norme fissate nell'annessa Tabella (C). Il pagamento fatto in una della Università o Facoltà sarà computato anche quando lo Studente si trasferisca in altre.

Per gli Uditori questa tassa è del doppio della media delle diverse Facoltà.

Gli Uditori però che, senza aspirare alla laurea, chiederanno di essere ammessi a frequentare qualche corso particolare nella Università, saranno dispensati da questa tassa annuale.

Art. 120. L'Uditore regolarmente iscritto ad un corso di lezioni qualunque potrà chiedere ed ottenere un certificato di frequentazione o di subito esame mediante la tassa stabilita per questi documenti.

Art. 121. Gli Studenti, gli Uditori pagheranno semestralmente per ciascuno dei corsi per cui si faranno inscrivere nelle diverse Facoltà una retribuzione che sarà fissata per ogni corso, secondo le norme specificate nella annessa Tabella (D). Pei corsi a titolo privato in qualsiasi località non potrassi pagar meno dello stabilito pei corsi pubblici nella Università di Torino; resta facoltativo l'aumento al privato insegnante.

Art. 122. Lo Studente che avrà pagata la retribuzione voluta per uno dei corsi annuali, dati a titolo pubblico, potrà senz'altro farvisi inscrivere, e frequentarlo anche negli anni seguenti.

Art. 123. Gli Studenti che faranno constare di non essere in grado di pagare nè la tassa d'immatricolazione, nè la retribuzione dei corsi, potranno esserne dispensati.

Questo favore, dal quale saranno esclusi sempre gli Uditori, non sarà accordato che di anno in anno dal Ministro sopra rapporto del Rettore a quei soli Studenti che si saranno segnalati per ingegno, per diligenza e buona condotta.

Art. 124. Le somme provenienti dalle retribuzioni dei corsi saranno assegnate agli insegnanti in ragione delle iscrizioni che saranno state prese pei corsi di ciascuno di essi.

Tuttavia tre decimi della parte devoluta ai Professori tanto ordinari quanto straordinari saranno prelevati per formare un fondo annuale da ripartirsi, dietro norme che saranno stabilite nel Regolamento di ogni Facoltà, fra i Professori che per l'indole propria dell'insegnamento che loro è affidato, o pel breve stadio al medesimo assegnato, non possono avere che un ristretto numero di Studenti.

Art. 125. Gli Studenti sono liberi di regolare essi stessi l'ordine degli studi che aprono l'adito al grado a cui aspirano.

Tuttavia le Facoltà formeranno ciascuna un piano destinato a servire di guida ai rispettivi alunni per fare una ordinata ripartizione dei loro studi.

CAPO VIII. — *Della Laurea dottorale e degli Esami che vi si riferiscono.*

Art. 126. La Laurea dottorale verrà conferita in tutte le Facoltà agli Studenti che avranno superata la prova degli esami speciali e generali che sono richiesti per questo grado accademico.

A quegli Studenti che, non avendo compiuto il corso d'una Facoltà necessario per ottenere la laurea, amano tuttavia ottenere un certificato degli studi universitari fatti, quando superino i relativi esami, sarà rilasciata un'attestazione di *licenza* nelle materie a cui quegli studi si riferiscono.

Art. 127. Gli esami speciali per ogni Laurea versano ciascuno intorno ad una delle materie principali, il cui studio è riputato necessario al conseguimento di tale grado.

Non vi avrà che un solo esame speciale per ogni materia, qualunque sia lo stadio di tempo in cui è insegnata, e qualunque sia il numero dei Professori fra i quali è ripartita.

Art. 128. Gli esami generali si aggirano intorno al complesso di tutte le materie di cui si è dato saggio negli esami speciali.

Tali esami generali sono in numero di tre, e consistono:

Il primo, in una composizione scritta a porte chiuse in un determinato tempo senza alcun soccorso di consiglio o di trattati, intorno ad un tema tratto dalle materie che han formato l'oggetto degli esami speciali;

Il secondo, in uno esperimento verbale intorno a diversi temi tratti da queste stesse materie;

Il terzo, in una disputa intorno ad una dissertazione, scritta liberamente dal candidato sopra un tema da lui scelto negli insegnamenti che alla Laurea si riferiscono, ed intorno ad alcune tesi da lui parimenti scelte in questi stessi insegnamenti.

Art. 129. I temi di tutti gli esami tanto speciali, quanto generali, saranno sempre tratti a sorte dai relativi programmi di esame, salve le eccezioni stabilite nell'articolo precedente, per la dissertazione e per le tesi che devono formare l'oggetto della disputa, e salve quelle che potrà essere opportuno lo stabilire con speciali regolamenti per qualche particolare esame in alcuna Facoltà.

Art. 130. I programmi per gli esami speciali e per quelli generali saranno comuni a tutte le Facoltà della stessa scienza in ognuna delle Università.

I temi per formare i programmi dei diversi esami speciali saranno scelti nelle varie parti degli insegnamenti che a ciascuno di questi esami si riferiscono.

I temi pei programmi degli esami generali saranno scelti, ma in modo più largo, complessivamente in tutti gli insegnamenti che formano l'oggetto dei diversi esami speciali.

I programmi predetti saranno compilati da apposite Commissioni create dal Ministro ed approvati dal Consiglio Superiore.

Art. 131. Il numero degli esami speciali richiesti per le diverse lauree, e quello delle materie d'insegnamento che ognuno di essi dovrà abbracciare, come altresì il tempo che dovrà essere dato a ciascun esperimento tanto per gli esami speciali, quanto per gli esami generali, saranno determinati nei regolamenti delle rispettive Facoltà.

Art. 132. Gli Studenti sono liberi di regolare essi stessi l'ordine dei loro esami, con questa riserva, che non saranno ammessi ad alcuno degli esami generali se non sarà dopo aver superati tutti gli esami speciali.

Art. 133. Gli esami, tanto speciali quanto generali, superati in una delle Università del Regno, hanno lo stesso effetto legale, ed aprono l'accesso alle promozioni in tutte le altre.

Art. 134. Gli esami sono pubblici, ed hanno luogo individualmente per ciascun candidato dinanzi a particolari Commissioni istituite tutti gli anni per i diversi esami in ogni Facoltà.

Art. 135. Le Commissioni per gli esami speciali saranno composte ciascuna:

Dal Professore o di uno dei Professori incaricati dell'insegnamento intorno al quale dovranno aver luogo gli esperimenti, e di due altri Membri; l'uno dei quali potrà essere scelto anche in altra Facoltà, l'altro potrà essere scelto fuori del Corpo Accademico, ed a preferenza fra i privati Insegnanti.

La presidenza di ognuna di queste Commissioni apparterrà al Professore della materia intorno alla quale verte l'esame, senza che si faccia distinzione tra i Professori ordinari e gli straordinari.

www.internetculturale.it

Quando due o più Professori sono incaricati dell'insegnamento della stessa materia o di due materie, che per le loro attinenze possono essere attribuite alla stessa Commissione, saranno chiamati alternativamente a farne parte ed a presiederla.

Nel caso che per un motivo qualunque il Professore cui è officialmente affidata la materia dell'esame non vi possa intervenire, la presidenza apparterrà al più anziano di età fra i Membri di cui verrà composta la Commissione medesima.

Art. 136. Le Commissioni per gli esami generali si comporranno di sei Membri non compreso il Presidente; tre dei quali saranno scelti fra coloro che danno un insegnamento ufficiale nella Facoltà; gli altri tre potranno essere scelti fra persone che, quantunque estranee alla medesima, saranno in concetto di esperte nelle materie dell'esame.

La presidenza di ciascuna di queste Commissioni appartiene al Preside della Facoltà.

Alla Commissione, innanzi alla quale dovrà aver luogo l'ultimo degli esami generali, saranno aggiunti quattro Dottori aggregati designati per ogni esame al fine di fare le argomentazioni necessarie.

Ove non vi sono Dottori aggregati saranno scelti quattro privati Insegnanti od altre persone esperte a scelta del Rettore.

Art. 137. I Membri delle Commissioni, che debbono essere scelti fra gli Insegnanti officiali, saranno designati dalle rispettive Facoltà; gli altri Membri saranno nominati dal Ministro.

Nei casi però in cui sarà d'uopo provvedere senza indugio, il Rettore dell'Università, ed in sua assenza il Preside della Facoltà, potranno far surrogare i Membri di queste Commissioni scegliendo nelle categorie preaccennate i surroganti.

Art. 138. Alla fine di ciascun esame, la Commissione dinanzi alla quale l'esperimento ha avuto luogo, si ritira e previa discussione sul merito dell'esame approva, o rimanda il candidato a fare più diligente preparazione.

Art. 139. Gli esami speciali per ottenere la laurea dovranno esser fatti in uno stadio di anni determinato, a computarsi dal primo esame approvato. Questo stadio sarà fissato nel regolamento di ciascuna Facoltà.

Gli Studenti che avranno protratti i loro esami oltre il termine fissato dal regolamento delle rispettive Facoltà, non potranno conseguire il grado cui aspirano, se non dopo aver ripetuti gli esami che resteranno fuori del termine medesimo.

Art. 140. Gli esami fatti ed i gradi ottenuti fuori del Regno saranno senza effetto nello Stato, salvo il caso di legge speciale.

Ciò non pertanto coloro che avranno ottenuti diplomi di laurea in alcuna delle Università Italiane od in una Università estera di maggior fama, e che faranno constare di aver effettivamente fatti gli studi e gli esami richiesti per gli analoghi gradi nelle Università dello Stato, saranno dispensati dall'obbligo di fare gli esami speciali, e verranno senza più ammessi a fare gli esami generali del grado a cui aspirano.

Per le persone considerate all'art. 69 potrà darsi dispensa anche dagli esami generali; questa concessione verrà fatta con Decreto Reale previo il parere del Consiglio Superiore.

Coloro poi che faranno constare d'avere fatto in alcuna delle anzidette Università uno o più corsi fra quelli prescritti dalla presente legge, potranno essere ammessi ai relativi esami.

Art. 141. Gli esami che saranno necessari per ottenere nelle Università i certificati, i brevetti e le patenti che rendono abili all'esercizio di alcune particolari arti, professioni od uffizi nello Stato, saranno determinati nei regolamenti delle Facoltà in cui vogliono esser fatti gli studi che a simili esami si riferiscono.

Art. 142. Le tasse che, per ogni esame, non escluso quello di ammessione nelle diverse Facoltà, dovranno esser pagate dai diversi candidati, e le indennità che quindi dovranno assegnarsi ai Membri delle rispettive Commissioni che non hanno a titolo di Professori ordinari o straordinari uno stipendio fisso nell'Università, sono regolate nella Tabella (E).

CAPO IX. — *Delle pene disciplinarie.*

Art. 143. Le pene che le Autorità Universitarie pronunciano al fine di mantenere la disciplina scolastica sono le seguenti:

1. L'ammonizione;
2. L'interdizione temporaria di uno o più corsi;
3. La sospensione dagli esami;
4. L'esclusione temporaria dall'Università.

Art. 144. L'applicazione della prima di queste pene può esser fatta dal Preside della Facoltà; quella della seconda dal Rettore: le altre due debbono essere pronunziate dalla Facoltà.

L'applicazione delle prime due pene non può dar luogo a ricorso in fuori dell'ordine delle Autorità costituite nella Università; per le altre vi sarà sempre luogo a ricorso al Ministro.

Art. 145. Sarà rifiutata in qualunque Università dello Stato l'immatricolazione a coloro che si troveranno ancora sotto il peso della seconda, terza e quarta delle anzidette pene.

Art. 146. La giurisdizione disciplinaria delle diverse Autorità Universitarie non si estende fuor della cerchia degli stabilimenti di cui si compone la rispettiva Università.

Art. 147. Con apposito regolamento saranno particolarmente determinati i poteri disciplinari attribuiti a ciascuna delle Autorità Universitarie, e le forme da seguirsi nell'esercizio dei medesimi.

CAPO X. — *Delle Autorità Universitarie.*

Art. 148. La Direzione Amministrativa e l'Ispezione Accademica in ciascuna Università sono esercitate dal Rettore e dai Presidi.

SEZIONE I. — *Del Rettore.*

Art. 149. Il Rettore è preposto, subordinatamente al Ministro, al governo immediato dell'Università.

Art. 150. La sua potestà si estende, in conformità della legge e dei regolamenti, a tutta l'Università, sia che si consideri sotto l'aspetto amministrativo in ordine alle Autorità ed ai diversi ufficiali ed impiegati di ogni classe che vi sono istituiti, sia che si consideri sotto l'aspetto accademico in ordine alle diverse categorie di insegnanti e di studenti che la compongono.

Art. 151. Egli mantiene nelle condizioni, che loro sono fatte dalla legge e dai regolamenti, le Autorità e gli Ufficiali che sono preposti alle diverse Facoltà ed agli stabilimenti che sono annessi all'Università.

A questo fine riforma e, secondo i casi, annulla i loro atti, salvo ricorso al Ministro.

Art. 152. Informa il Ministro intorno al modo con cui ciascuno degli insegnanti attende al disimpegno dei proprii doveri accademici.

Fa le opportune ammonizioni officiali ai trasgressori di questi doveri e ne fa tener nota in apposito registro.

Art. 153. Vigila sopra tutta la scolaresca, chiede ai Presidi delle rispettive Facoltà, ed ai membri del Corpo Accademico informazioni intorno ai progressi degli studenti, all'ordine dei loro studi e alla loro diligenza.

Mantiene in tutti gli stabilimenti universitari l'osservanza della disciplina scolastica.

Conferma, o, secondo i casi, mitiga, od annulla, a norma della legge e dei regolamenti, i giudizi disciplinari che in via di ricorso sono portati dinanzi a lui.

Designa al Ministro per gli opportuni riguardi gli studenti che si saranno segnalati per ingegno, diligenza e buona condotta.

Fa annualmente una relazione, che trasmette unitamente a quelle parziali dei Presidi di Facoltà, intorno alle condizioni dell'insegnamento ed ai risultati degli esami e dei concorsi nelle Facoltà stesse, ed intorno allo stato del materiale annesso ai vari stabilimenti dell'Università.

Art. 155. Pronuncia intorno alle domande di dispensa ed intorno ai ricorsi relativi alle immatricolazioni, alle iscrizioni, ai corsi ed all'ammessione agli esami. Pronuncia egualmente, salvo ricorso al Ministro, intorno alle tasse che a questi diversi oggetti si riferiscono.

Art. 156. Dà i diplomi di laurea ed i certificati degli studi e degli esami fatti nelle diverse Facoltà, come altresì le patenti ed i brevetti che si acquistano nelle medesime.

Art. 157. Veglia alla conservazione delle Fabbriche, delle Biblioteche, dei Musei, dei Gabinetti, ed in generale di tutti gli Stabilimenti analoghi che sono annessi all'Università.

Art. 158. Convoca il Corpo Accademico, ne presiede le adunanze, e lo precede nelle pubbliche solennità.

Art. 159. Nelle diverse sue funzioni, il Rettore è assistito dai Presidi delle Facoltà.

Il Preside anziano lo surrogherà nei casi d'impedimento.

SEZIONE II. — *Dei Presidi delle Facoltà.*

Art. 160. I Presidi delle Facoltà sono nominati dal Re fra i Professori ordinari o tra i Professori emeriti della rispettiva Facoltà. Stanno in uffizio tre anni e sono rieleggibili.

Essi esercitano, subordinatamente al Rettore, nelle Facoltà cui sono preposti, e sopra gli Stabilimenti che sono annessi alle medesime, l'autorità che questi esercita nell'intiera Università.

Convocano le Facoltà, ne presiedono le adunanze e le precedono nelle pubbliche solennità.

Art. 161. Ciascuna Facoltà delibera intorno alla ripartizione dell'insegnamento fra le diverse cattedre, e presenta i programmi annuali dei corsi in cui questo insegnamento è distribuito, all'esame ed alle deliberazioni del Consiglio Superiore.

Conosce dei falli che importano contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti relativi alla disciplina scolastica, ed applica entro i limiti prescritti dall'art. 144, dopo aver sentiti gli incolpati nei loro mezzi di difesa, le pene che a norma dell'art. 143 sono stabilite al fine di mantenere questa disciplina.

Fa annualmente una relazione al Rettore intorno allo stato dell'insegnamento e della disciplina, ed intorno alle provvisioni che crederà necessarie pel miglior andamento degli studi.

Art. 162. Sull'invito del Ministro o del Rettore, ognuna di esse prepara i progetti di regolamento e dà tutti i pareri che secondo l'ordine della propria competenza accademica possono esserle richiesti.

SEZIONE III. — *Degli Ufficiali preposti all'Accademia di Milano ed all'Istituto di Ciamberì.*

Art. 163. L'Accademia stabilita in Milano e l'Istituto di Ciamberì saranno retti da un Preside nominato dal Re colle norme sopraindicate all'art. 160. Egli eserciterà nell'Istituto a cui è preposto l'autorità stessa che è attribuita ai Rettori ed ai Presidi nelle Università.

Art. 164. Un Segretario nominato nella Facoltà dell'Istituto, farà presso il Preside l'uffizio dei Segretari delle Università. Potranno esservi aggiunti, a norma del bisogno, degl'impiegati inferiori.

SEZIONE IV. — *Degli stipendi degli Ufficiali ed Impiegati addetti agli stabilimenti universitari.*

Art. 165. Lo stipendio dei Rettori delle Università è regolato in base alla tabella (A) annessa al titolo I di questa legge. Quello dei Presidi e quello degli altri Ufficiali saranno regolati a norma di quanto è stabilito dalla tabella (B).

CAPO XI. — *Disposizioni generali.*

Art. 166. La cittadinanza dello Stato non è una condizione richiesta per essere ammessi ai concorsi e per essere chiamati, eletti od autorizzati a dare un insegnamento qualunque pubblico, purchè i candidati soddisfacciano ai requisiti voluti dalla legge.

Art. 167. Non possono essere ammessi ai concorsi universatari, nè eletti a far parte dei Corpi accademici, nè comechessia chiamati od autorizzati ad insegnare o ad esercitare un ufficio amministrativo od un impiego di qualsiasi ordine negli Stabilimenti universitari, e dovranno in ogni caso cessare immediatamente dalle funzioni che vi esercitano coloro che saranno stati condannati a pene criminali, a meno che non sia intervenuto o non intervenga un'amnistia in loro favore, la quale non potrà invocarsi a favore dei condannati ad una pena qualunque per falso, furto, truffa od attentato ai costumi, benchè non andasse congiunta a questa pena nè l'interdizione, nè la sospensione dall'esercizio dei pubblici uffizi. Lo stato di fallimento dichiarato doloso produrrà la stessa incapacità delle pene precitate.

Art. 168. Salve le eccezioni per la Facoltà di Teologia, per la quale nulla è innovato, e per alcune materie delle Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere, la lingua italiana è la lingua ufficiale dell'insegnamento e degli esami in tutti gli Stabilimenti universitarii, meno nelle scuole universitarie di Ciamberì dove la lingua ufficiale è la francese.

Tuttavia sarà fatta facoltà agli Studenti delle provincie dove è in uso la lingua francese, ed agli stranieri, di valersi della stessa lingua francese, ed a questi ultimi anche della lingua latina, negli esami scritti ed orali che subissero in qualche Stabilimento universitario italiano.

Art. 169. L'anno accademico sarà di nove mesi, compreso il tempo degli esami, non computato quello necessario alle inscrizioni. L'epoca in cui dovrà aprirsi e quella in cui dovrà chiudersi, in ognuno degli Stabilimenti, saranno determinate con apposito Decreto Regio. L'anno accademico è diviso in due semestri. I corsi quindi saranno semestrali.

Art. 170. Le lezioni si daranno tutti giorni, eccettuate le feste religiose e civili che sono stabilite dalla Legge.

Gli esami si faranno al cominciamento ed alla fine di ogni anno accademico, ed avranno luogo, per quanto sarà possibile, in ore diverse da quelle che sono stabilite per le lezioni.

Art. 171. La divisa delle Autorità universitarie, de membri del Corpo accademico e degl'insegnanti in caduna Facoltà continua ad essere quale venne stabilita anteriomente a questa Legge.

CAPO XII. — *Disposizioni relative ad alcune facoltà in particolare.*

Art. 172. Sono conservate in Milano le cattedre 1. di Astronomia presso l'Osservatorio astronomico; 2. d'Archeologia e numismatica presso il Gabinetto numismatico; 3. di Paleografia e diplomatica presso i regii archivii; 4. di Contabilità dello Stato già annessa alla Facoltà giuridica dell'Università di Pavia. Questi insegnamenti faranno parte dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

CAPO XIII. — *Disposizioni diverse.*

Art. 173. Lo stipendio dei professori, cui è affidato l'insegnamento delle scuole universitarie secondarie nelle diverse città dello Stato, sarà regolato in base a quello che loro è assegnato attualmente.

Art. 174. Con Decreto reale si potranno sopprimere quelle di tali scuole che fossero riconosciute poco vantaggiose. Per tale soppressione si richiede il voto conforme pel Consiglio Superiore.

Art. 175. L'amministrazione e le dotazioni dei Musei, dei Gabinetti, delle Biblioteche e degli altri Stabilimenti annessi alle diverse Università ed alle scuole universitarie come altresì la loro organizzazione interna, saranno poste avuto riguardo alle condizioni di conservazione dei medesimi, in armonia cogli ordini stabiliti da questa Legge.

Art. 176. Gli ordinamenti richiesti per l'esecuzione di queste disposizioni diverse saranno fatti con appositi Decreti Regii.

CAPO XIV. — *Disposizioni concernenti l'Università di Sassari.*

Art. 177. L'Università di Sassari è soppressa.

I redditi particolari, le fabbriche ed il materiale scientifico e letterario che le appartengono, saranno impiegati al fine della pubblica istruzione in vantaggio della città e delle provincie per cui essa fu instituita, e particolarmente per l'istituzione degli Stabilimenti inferiori e superiori di istruzione secondaria e tecnica, che, a norma di questa Legge, vogliono essere aperti nella città di Sassari.

Art. 178. I titolari delle cattedre che vi sono stabilite avranno diritto ai sei decimi del loro stipendio, finchè non siano chiamati ad altre funzioni accademiche, ad uffizi nell'Amministrazione della pubblica istruzione, o ad altri uffizi pubblici con vantaggi eguali a quelli che ritraggono dalle loro cattedre.

I beneficii ecclesiastici saranno, a tale riguardo, pareggiati agli uffizi pubblici.

Art. 179. Questi titolari potranno, per eccezione all'art. 63, essere nominati senza concorso alle nuove cattedre istituite per questa Legge nelle altre Università, ed a quelle fra le antiche che fossero per divenire vacanti. Essi sono di diritto privati insegnanti per le materie che professavano.

Potranno nella stessa guisa, conservando il grado e le prerogative di professori delle Facoltà universitarie, essere nominati a professori nelle scuole universitarie secondarie, nei licei e negli istituti tecnici, come pure essere chiamati ad occupare i diversi uffizi dell'Amministrazione della pubblica istruzione.

Art. 180. Quando taluno fra questi professori, avendo le qualità e la idoneità legale richieste per le accennate funzioni od uffizi, ne rifiutasse l'incarico, un tale rifiuto sarà considerato come una domanda di collocazione a riposo.

Art. 181. Le norme dei tre articoli precedenti saranno osservate, in quanto lo consente la natura diversa delle funzioni, per ciò che concerne le condizioni dei Dottori aggregati e degli ufficiali non soggetti a rielezione, e degli altri impiegati addetti alla soppressa Università di Sassari.

CAPO XV. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 182. I Professori ordinari, i Dottori aggregati, gli ufficiali non soggetti a rielezione, gli uffici dei quali sono conservati, che, all'epoca in cui questa Legge sarà posta in esecuzione, si troveranno in attività di servizio, assumeranno senz'altro nei mutati ordini le loro nuove funzioni, con tutti i diritti che a queste sono annessi, quand'anche ai medesimi mancasse alcuno dei requisiti, che in questa Legge sono richiesti per essere chiamati all'esercizio di tali funzioni.

Le disposizioni precedenti si applicheranno parimenti a tutti gli impiegati il cui impiego non rimane soppresso.

Art. 183. Nelle facoltà, ove il numero dei titolari delle diverse cattedre ecceda quello che è fissato all'articolo 70, la riduzione al termine normale non avrà luogo se non se per le vacanze che si faranno in ciascuna Facoltà negli insegnamenti, che potranno essere affidati ad un altro professore od a un professore straordinario.

Per queste riduzioni, si considereranno sempre siccome compresi nel termine normale dei professori ordinarii cui fosse affidato uno degli insegnamenti di cui all'art. 60.

Art. 184. I Professori, che sotto il nome di Reggenti occupano alcuna cattedra in qualche Facoltà, saranno pareggiati ai nuovi Professori straordinarii, ed, in eccezione al disposto di questa Legge, potranno di più essere nominati Professori ordinarii anche senza concorso.

Agli attuali Professori sostituti straordinari e supplementari saranno mantenuti i sei decimi dello stipendio che loro è assegnato, ed ove concorrano in essi le qualità richieste, dovranno essere preferiti per gli insegnamenti ufficiali che, secondo i nuovi ordini, possono esser dati da Professori straordinarii.

Gli impiegati, il cui impiego rimane soppresso, avranno diritto ad un assegnamento di aspettativa o, secondo i casi, ad una indennità.

www.internetculturale.it

Art. 185. Gli studenti che, a quest'epoca stessa avranno già fatta la maggior parte degli esami precedentemente richiesti pel grado cui aspirano, saranno dispensati dal dar saggio dei loro studi intorno alle materie che fossero state novellamente introdotte nel programma delle rispettive Facoltà. Questa dispensa concerne tanto gli esami speciali, quanto gli esami generali.

Art. 186. In eccezione al disposto dell'art. 57 della presente Legge, le nomine dei primi Professori ordinari dell'Istituto universitario di Ciamberì e per l'Accademia di Milano avranno luogo per nomina regia, previo parere del Consiglio Superiore.

Art. 187. Previa speciale autorizzazione del Ministro, saranno abilitati al privato insegnamento per le materie giuridiche coloro che per esso erano già abilitati od in parte o in totalità dalle Università di Pavia o di Padova.

TITOLO III.

DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA CLASSICA.

CAPO I. — *Dello scopo dei gradi dell'oggetto dell'istruzione secondaria.*

Art. 188. L'istruzione secondaria ha per fine di ammaestrare i giovani in quegli studi, mediante i quali si acquista una coltura letteraria e filosofica che apre l'adito agli studi speciali che menano al conseguimento dei gradi accademici nelle Università dello Stato.

Art. 189. Essa è di due gradi e vien data in istabilimenti separati: pel primo grado nello spazio di cinque anni; pel secondo in quello di tre anni.

Art. 190. Gl'insegnamenti del primo grado sono i seguenti:

1° La Lingua Italiana (e la Francese nelle provincie dov'è in uso tal lingua);
2° La Lingua latina;
3° La Lingua greca;
4° Istituzioni letterarie;
5° L'Aritmetica;
6° La Geografia;
7° La Storia; Nozioni di antichità latine e greche.

Art. 191. Gl'insegnamenti del secondo grado sono:

1° La Filosofia;
2° Elementi di Matematica;
3° La Fisica e gli Elementi di Chimica;
4° La Letteratura Italiana (e la Francese nelle provincie dov'è in uso tal lingua);
5° La Letteratura latina;
6° La Letteratura greca;
7° La Storia;
8° La Storia naturale.

Art. 192. L'ordine, la misura e l'indirizzo con cui questi diversi insegnamenti dovranno esser dati, saranno determinati per ciascun grado in apposito Regolamento.

Art. 193. L'istruzione religiosa sarà data da un Direttore spirituale nominato dal Ministro della Pubblica Istruzione per ciascuno Stabilimento secondo le norme da determinarsi con un Regolamento.

CAPO II. — *Degli Stabilimenti in cui è data l'istruzione secondaria.*

Art. 194. L'istruzione del primo grado è data in Stabilimenti particolari sotto il nome di Ginnasi in tutte le Città capo-luoghi di provincia od anche nelle città capo-luoghi di circondario.

Art. 195. I Ginnasi sono di tre classi. Appartengono alla prima quelli che vengono istituiti nelle città, la cui popolazione eccede quaranta mila abitanti; appartengono alla seconda classe quelli che vengono istituiti nelle città la cui popolazione eccede i quindici mila abitanti; tutti gli altri appartengono alla terza.

Art. 196. I Ginnasi sono a carico dei Comuni in cui vengono istituiti, salvo quelli che attualmente sono a carico dello Stato, o che per legge fossero dichiarati tali. In questi casi i Ginnasi assumono il titolo di Ginnasi regii.

Art. 197. I redditi proprii dei Collegi Reali come pure quelli dei Ginnasi ora esistenti sono assicurati ai Ginnasi che li surrogano. L'ammontare di tali redditi viene annualmente dedotto in isgravio dei rispettivi Municipii, o dello Stato per la parte per cui questo o quelli sono chiamati a concorrere nella spesa di tali istituti.

Art. 198. Le somme per le quali lo Stato concorre attualmente al mantenimento dei Collegi Reali saranno, diffalcata la parte per cui dovrà concorrere nelle spese dei Ginnasi, distribuite fra i Circondari, nei quali non è data a carico dello Stato l'istruzione del secondo grado, e serviranno a fare assegnamenti annuali da attribuirsi per concorso agli Studenti dei rispettivi Ginnasi, che aspireranno a compiere i loro studi negli Istituti dello Stato in cui si dà quest'istruzione.

Art. 199. L'istruzione del secondo grado è data in stabilimenti distinti dai Ginnasi, denominati Licei, dei quali ve ne sarà uno almeno per cadauna Provincia.

Art. 200. I Licei sono di tre classi: appartengono alla prima quelli che sono istituiti nelle città che eccedono la popolazione di quaranta mila abitanti; alla seconda quelli instituiti nelle città con una popolazione eccedente le venti mila anime; gli altri alla terza.

Art. 201. Le spese di questi Istituti, per tutto ciò che concerne gli stipendi e le indennità da assegnarsi alle persone che vi sono addette alla direzione od all'insegnamento, o che appartengono al servizio dei medesimi, non che pel materiale scientifico, sono a carico dello Stato; per tutto ciò che concerne il locale ed il materiale non scientifico, sono a carico dei Comuni dove sono stabiliti.

CAPO III. — *Dei Professori e degli Istitutori.*

Art. 202. Vi saranno tanto nei Ginnasi, quanto nei Licei due ordini di Professori, i *Titolari* cioè ed i *Reggenti*, fra i quali saranno ripartiti senza distinzione di ordine gl'insegnamenti principali che vi sono istituiti.

Art. 203. Nei Ginnasi saranno cinque Professori, tre dei quali potranno avervi la qualità di Titolari.

Nei Licei saranno sette Professori, a quattro dei quali potrà esser conferita la predetta qualità di Titolari.

A compire il numero dei Professori assegnato a ciascuno di questi Stabilimenti, e per tener luogo all'occorrenza dei Titolari che vi possono essere nominati, saranno chiamati Professori reggenti.

Art. 204. Gl'insegnamenti dell'Aritmetica, Geografia e Storia saranno divisi senza distinzione d'ordine fra i Professori, e potranno anche in parte essere affidati, secondo i casi, ad Istitutori od incaricati particolari, ai quali potrà darsi il grado di Professore titolare o Reggente.

Art. 205. Nei Licei e nei Ginnasi regii i Professori titolari sono nominati dal Re fra le persone, previo concorso, dichiarate eleggibili a tale uffizio.

Gl'insegnanti degli altri Istituti comunali o provinciali o di particolare fondazione sono nominati dalle rispettive rappresentanze amministratrici dei fondi che servono a mantenerli, fra le persone dichiarate eleggibili a tale uffizio. La nomina dovrà riportare l'approvazione del Regio Provveditore, sentito il Consiglio provinciale per le scuole, ed esser in seguito notificata al Ministro per la conferma.

Art. 206. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che sieno Dottori aggregati o laureati nella facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere, ovvero sieno in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studi e della loro capacità circa le materie del concorso. Il Ministro però potrà dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie.

Art. 207. Il concorso viene intimato per Decreto Ministeriale ed ha luogo per esame o per titoli, a senso di quanto è prescritto agli articoli 58, 59 e 60 intorno ai concorsi universitari, salve le diverse norme che per i Professori delle scuole secondarie classiche saranno determinate in un Regolamento.

Il merito dei singoli candidati in ciascuna delle due forme di concorso è giudicato da una Commissione, che si riunirà ove dal Ministro verrà indicato. Essa sarà composta di quattro Membri almeno, non compreso il Presidente, nominati dal Ministro fra le persone conosciute per la loro dottrina nella materia del concorso o nelle materie affini, o per la loro esperienza nell'insegnamento delle medesime.

Art. 208. La Commissione sarà presieduta dal Provveditore della Provincia nella circoscrizione della quale il concorso avrà luogo.

Se si tratta di un concorso intimato in un Liceo, ne farà parte il Preside del Liceo stesso.

Art. 209. La Commissione classificherà i candidati in ragione del loro merito, esponendo in una relazione i motivi che avranno determinato il giudicio di lei intorno all'idoneità relativa di ciascun candidato. Questa relazione sarà inviata al Consiglio provinciale per le scuole, a cui appartiene il rivedere se tutto fu eseguito a norma della legge; quando nulla emerga in contrario esso trasmette il tutto al Ministro, il quale, col parere del Consiglio superiore dichiarante il merito relativo dei singoli candidati, propone la nomina al Re.

Art. 210. In eccezione alla regola del concorso, il Re potrà chiamare a professori nei Licei gli uomini che per opere scritte, o per buone prove nell'insegnamento saran venuti in concetto di grande perizia nelle materie che loro sarebbero affidate.

Art. 211. In eccezione alla stessa regola, il Re potrà provvedere alla vacanza di una cattedra in uno de' Licei, trasferendovi un Professore addetto a simile cattedra in altro di tali Istituti.

Art. 212. Nel caso in cui nessuno dei concorrenti abbia ottenuta l'eleggibilità, sarà provveduto all'insegnamento vacante per mezzo di un incaricato scelto fra coloro che hanno le qualità legali per essere ammessi al concorso.

Colle stesse norme sarà provveduto agl'insegnamenti vacanti nell'intervallo che correrà tra la vacanza e la nomina, come altresì a quelle in cui sarà mestieri surrogare i Professori che ne sono incaricati.

A queste surrogazioni sarà applicato quanto è disposto dall'art. 87 in ordine a quello dei professori addetti alla Facoltà.

Art. 213. I Professori reggenti per i Licei e pei Ginnasi regii saranno nominati dal Ministro; pei comunali dai Municipi e per quelli di fondazione privata dalle rispettive Amministrazioni, con approvazione in ambi i casi del R. Provveditore. Essi saranno scelti fra le persone che hanno qualità per essere nominati professori titolari senza concorso, ed in difetto di questi fra quelle che a norma di questa Legge possono essere dichiarate ammessibili al concorso.

Questi Professori sono nominati per un tempo determinato che non può eccedere tre anni; essi possono, osservandosi sempre le medesime norme, essere riconfermati allo spirare del termine per cui furono eletti.

Art. 214. Gl'istitutori e incaricati di cui all'art. 204 saranno nominati annualmente, riconfermati ed approvati dalle Autorità a cui compete la nomina dei Reggenti.

Art. 215. Gli stipendi dei Professori titolari saranno regolati in conformità di quanto è stabilito nelle tabelle F e G.

Questi stipendi si accresceranno di un decimo per ogni sei anni di servizio effettivo. Le norme prescritte agli articoli 72 e 74 saranno applicabili anche a questi titolari.

Gli stipendi dei Reggenti saranno regolati in conformità delle stesse tabelle, ma non avranno l'accrescimento preaccennato.

Oltre al diritto alla pensione che i Professori titolari ed i Reggenti conservano a norma delle vigenti leggi, saranno applicate per le pensioni delle loro vedove e dei loro orfani le norme stabilite per gli altri impiegati civili dello Stato.

Art. 216. I titolari dei Ginnasi o dei Licei non possono essere nè sospesi, nè rimossi dai loro uffici se non se per gravi ed accertate irregolarità nella condotta, e per le cause che a tenore dell'art. 106 possono dar luogo alla sospensione ed alla rimozione dei membri dei Corpi accademici.

Il Ministro non sottoporrà alla firma regia un decreto di sospensione o di rimozione contro alcuno fra questi titolari, senza aver sentito, intorno ai fatti di cui il medesimo è imputato, il Consiglio Superiore, il quale non emetterà il suo parere se non dopo aver esaminati i mezzi di difesa che potrà proporre verbalmente o per iscritto l'accusato.

Le stesse guarentigie sono accordate, pel tempo in cui deve durare il loro uffizio, ai Reggenti.

Art. 217. Ogniqualvolta per una delle cause precitate un Professore diventerà occasione di scandalo o di disordine, il Ministro potrà pronunciare provvisoriamente la sospensione del medesimo, sotto riserva di attendere il parere di cui all'articolo precedente, prima di proporre al Re una decisione definitiva.

In caso d'urgenza, i Provveditori, ciascuno per gli Stabilimenti che sono nella sua Provincia, i Municipii pei rispettivi loro Ginnasi, ed in difetto di questi o di quelli, i Direttori dei Ginnasi ed i Presidi dei Licei, avranno la facoltà d'interdire l'accesso degli Stabilimenti cui sovrintendono, ai Professori od ai Reggenti che se ne fossero comunque resi indegni, salvo a riferirne immediatamente al Ministro.

Art. 218. I Professori titolari dei Ginnasi e dei Licei che si trovassero nelle condizioni indicate riguardo ai Professori ordinari delle Università all'art. 109 potranno colle forme che nel medesimo articolo sono prescritte, essere collocati a riposo.

CAPO IV. — *Degli Studenti, degli esami, e delle pene disciplinarie.*

Art. 219. Per essere ammessi a titolo di alunni in un Ginnasio od in un Liceo, conviene sostenere l'esame di ammessione richiesto per essere inscritti nella classe in cui si chiede di entrare.

Per l'ammessione alla prima classe ginnasiale si richiede che l'alunno sostenga l'esame su tutte le materie che s'insegnano nelle quattro classi elementari.

Art. 220. Gli esami di ammessione alle diverse classi de'Ginnasi avranno luogo con norme comuni in ogni Ginnasio dinnanzi ad una Commissione di 4 Membri eletti dal Direttore dell'Istituto, che ne avrà la presidenza.

Gli esami di ammessione alle diverse classi de'Licei, avranno parimenti luogo con norme comuni in ogni Liceo dinnanzi ad una Commissione composta del Preside dell'Istituto che ne avrà la presidenza, e di quattro Membri scelti annualmente, sia nell'Istituto, sia fuori del medesimo dal Consiglio Provinciale per le scuole.

Art. 221. Gli esami di promozione da una classe all'altra nei due ordini di Istituti, avranno luogo coll'assistenza dei Professori della classe superiore.

Le promozioni ottenute in un Ginnasio o in un Liceo aprono l'adito alle stesse classi negli stabilimenti che sono del medesimo ordine.

Art. 122. La frequentazione dei corsi, tanto nei Ginnasi, quanto nei Licei è obbligatoria per tutti gli alunni. Gli alunni però accattolici o quelli, il cui padre, o chi ne fa legalmente le veci, avrà dichiarato di provvedere privatamente all'istruzione religiosa dei medesimi saranno dispensati dal frequentare l'insegnamento religioso e dall'intervenire agli esercizi che vi si riferiscono.

Tale dichiarazione dovrà essere fatta per iscritto e con firma autenticata ai Direttori od ai Presidi di questi stabilimenti.

Art. 223. Al termine di ogni anno accademico, vi sarà in ciascun Ginnasio regio o parificato un esame di licenza per gli alunni dell'ultima classe. Tale esame avrà luogo dinnanzi ad una Commissione presieduta dal Direttore e nominata annualmente dal Provveditore.

Agli Studenti che avranno superato quest'ultimo sperimento, sarà dato un certificato di licenza che varrà loro per essere ammessi agli esami che aprono l'adito ai Licei, e per poter concorrere agli impieghi pubblici in cui si richiede la prova di aver fatti gli studi ginnasiali.

Art. 224. Gli studenti che saranno muniti di questo certificato, potranno essere ammessi a frequentare i corsi dei Licei, quand'anche non avessero potuto superare la prova dei relativi esami d'ammessione; non potranno però esservi ammessi agli esami di promozione da una classe all'altra senza aver superata questa prova.

Art. 225. Un *esame di licenza* al termine di ogni anno accademico avrà parimenti luogo nei Licei pei giovani, che hanno compiuto il corso, dinnanzi ad una Commissione nominata dal Ministro. Il certificato che ne riporteranno gli Studenti varrà loro per essere ammessi agli esami che aprono l'adito alle Facoltà, e li renderà abili a concorrere agli Uffizi pubblici in cui si richiede l'idoneità che si acquista nei Licei.

Art. 226. Potranno essere ammessi a fare gli esami per ottenere il certificato di licenza nei Ginnasi e nei Licei anche i giovani che non avranno fatto i loro studi in simili stabilimenti.

Art. 227. Gli esami saranno individuali e dovranno farsi in pubblico sulle norme di programmi comuni in tutti gli stabilimenti dello stesso ordine. Ogni esame consterà sempre di esercizi scritti ed orali.

Art. 228. Entrando nei Ginnasi e nei Licei, gli alunni pagheranno una tassa per l'esame di ammessione, quindi ogni anno un minervale; infine una tassa per l'esame di licenza, il tutto in conformità della tabella H.

Le tasse per gli esami di ammessione e di licenza saranno doppie per gli *esaminandi* che non escono dagli stabilimenti di pubblica istruzione, o da quelli che a norma di questa legge sono loro pareggiati.

Questa sopratassa andrà a benefizio dei professori che daranno gli esami.

Le disposizioni dell'art. 123 concernente gli Studenti meno agiati inscritti alle Facoltà, sono applicabili agli alunni dei Ginnasi e dei Licei.

Art. 229. Le pene disciplinari che le autorità preposte ai Ginnasi ed ai Licei potranno pronunciare pel mantenimento dell'ordine scolastico e del buon costume sono le seguenti da graduarsi con apposito regolamento:

1.° L'ammonizione;
2.° La sospensione dai corsi, dagli esami di promozione, e degli esami di licenza;
3. L'espulsione dall'Istituto.

Si potrà ricorrere per far riformare la seconda di queste pene, la quale non potrà eccedere un anno, alla autorità immediatamente superiore a quella che l'avrà pronunciata. Il ricorso per la riforma della terza pena si potrà in ogni caso portare al Consiglio provinciale per le scuole.

Il Ministro potrà mitigare le pene per le quali saranno esauste le vie di ricorso.

Colui che si troverà sotto il peso della terza di queste pene, non potrà essere ammesso in nessuno degli stabilimenti instituiti da questa legge senza speciale decreto del Ministro.

CAPO V. — *Delle autorità preposte alla direzione dei Ginnasi e dei Licei.*

Art. 230. La direzione di ciascun Ginnasio è affidata ad un Direttore: quella di ciascun Liceo ad un Preside scelti fra le persone che per la loro autorità morale e per la loro esperienza nel governo della gioventù e nell'insegnamento saranno riputati idonei a tali uffizi.

I Direttori dei Ginnasi sono eletti e riconfermati definitivamente dopo un triennio dall'istessa autorità, o rappresentanza cui spetta la nomina dei Professori titolari.

Questi Ufficiali però non assumeranno ne riprenderanno le loro funzioni se non se dopo che la loro elezione o la loro conferma non sia stata approvata dal Ministero.

I Presidi dei Licei sono nominati dal Re.

Art. 231. I Direttori dei Ginnasi ed i Presidi dei Licei, fatta riserva delle relazioni che potessero avere coi rispettivi Municipii, o rappresentanze provinciali per quanto tocca la parte, che a questi compete, saranno subordi-

www.internetculturale.it

nati per tutto ciò che concerne l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti relativi all'ordine degli studi, al sistema degli esami ed alla disciplina, al Provveditore degli studi.

Art. 232. Il Direttore di un Ginnasio non può contemporaneamente essere Professore o Reggente.

Nei Ginnasi di 2.ª e di 3.ª classe, egli dovrà supplire pei Professori mancanti. Tale sostituzione non potrà eccedere una quindicina di giorni.

Nei Ginnasi di 1.ª classe vi sarà un Vice-Direttore specialmente incaricato delle supplenze.

Il Preside del Liceo non può avere alcun insegnamento e non sarà tenuto ad alcuna supplenza.

Art. 233. Gli stipendi dei Direttori e dei Presidi saranno regolati secondo la classe a cui appartengono gli stabilimenti ai quali presiedono, a norma delle tabelle (F e G).

Art. 234. I doveri degli Impiegati dell'ordine inferiore addetti ai Ginnasi ed ai Licei saranno determinati in via regolamentaria.

Gli stipendi di quelli de' Licei saranno stabiliti nei limiti della tabella.

CAPO VI. — *Dei Convitti nazionali e dei Convitti comunali.*

Art. 235. I Convitti annessi agli attuali Collegi nazionali delle antiche Provincie sono conservati sotto il nome di Convitti nazionali.

Nelle nuove Provincie poi assumeranno il titolo di Convitti nazionali quelli che furono sinora a carico dello Stato o di Regio patronato.

Essi saranno separati in quanto all'amministrazione ed alla direzione loro interna dai Ginnasi e dai Licei istituiti a norma di questa legge.

Art. 236. Gli alunni dei Convitti nazionali seguiranno i corsi dati nelle diverse classi dei Ginnasi e dei Licei quando non abbiano scuole proprie interne e saranno sottoposti, salve le eccezioni da determinarsi in via regolamentaria, agli ordini scolastici ed alle discipline cui sono sottomessi gli altri Studenti.

Art. 237. Nell'interno dei Convitti saranno stabilite pei soli convittori scuole preparatorie agli studi ginnasiali.

Art. 238. La direzione dei Convitti nazionali sarà affidata ad un Rettore nominato dal Re fra le persone che pel sapere, per l'esperienza nell'educazione della gioventù, e per l'elevatezza del carattere sembreranno più idonee a tale uffizio.

Il Rettore eserciterà le sue funzioni in conformità di quanto è stabilito all'articolo 230 per ciò che concerne i Presidi dei Licei.

Art. 239. Colle stesse condizioni potranno essere mantenute dai rispettivi Municipi i Convitti comunali annessi agli attuali Collegi reali, ed instituirsene dei nuovi in ciascuno dei Comuni dove a termini della presente legge può essere eretto un Ginnasio.

Essi verranno ordinati, per quanto sarà possibile, sul tipo dei nazionali, con regolamento municipale da approvarsi dal Ministero, e saranno sottoposti all'ispezione cui sono sottoposti tutti gli Istituti di scuole secondarie.

I Rettori di questi Convitti comunali saranno eletti dai municipi colle norme stabilite all'articolo 230 per ciò che concerne l'elezione dei Direttori preposti ai Ginnasi.

CAPO VII. — *Delle scuole secondarie municipali.*

Art. 240. I Municipi che non sono compresi nella categoria di quelli, in cui dovranno essere eretti i Ginnasi, avranno facoltà d'instituire scuole in cui si dia, od in tutto od in parte, l'insegnamento ginnasiale.

Ma non potranno usare di tale facoltà se non se dopo d'aver fatto constare al Ministro di essersi conformati alla legge per ciò che concerne le scuole primarie che sono in debito d'istituire e di mantenere in piena attività.

Art. 241. Potranno egualmente i Municipi, dove esiste un Ginnasio, aprire un Instituto in cui sia dato l'insegnamento de' Licei. Ma non useranno di questo potere se non dopo d'aver fatto constare al Ministro di avere a termine del Capo II del Tit. IV della presente legge istituite le loro scuole tecniche.

Art. 242. Gli stabilimenti istituiti in coerenza dei due articoli precedenti saranno sottoposti all'ispezione dei Provveditori.

Per l'elezione delle persone che saranno preposte alla direzione e all'insegnamento nei medesimi si seguiranno le norme stabilite dall' art. 213.

Art. 243. Gli studi fatti negli Istituti comunali d'istruzione secondaria saranno pareggiati agli studi fatti nei Ginnasi e nei Licei, ed apriranno l'adito non solo agli esami di ammessione e di licenza in tutti quegli stabilimenti, ma altresì agli esami di ammessione nelle Facoltà universitarie, semprechè nei predetti stabilimenti vengano osservate le norme prescritte per gl' Istituti regii corrispondenti.

CAPO VIII. — *Degli Istituti appartenenti a Corpi morali e degli Stabilimenti privati di istruzione secondaria.*

Art. 244. Gli Istituti di qualsivoglia denominazione con Convitto, o senza, aventi per se stessi, secondo la legge, caratteri di Corpi o persone morali, od affidati dal Governo a Corpi morali, oppure dipendenti da tali Corpi o persone, ai quali corre legalmente l'obbligo di dare in tutto od in parte l'istruzione secondaria, e che non sono contemplati all'art. 261, saranno sottoposti in quanto all'ispezione ed ai requisiti voluti negli insegnanti al regime stesso, cui sono sottoposti gli stabilimenti o regii o comunali d'istruzione secondaria, ai quali per ciò che concerne gli studi che vi sono fatti, sono interamente pareggiati.

I sussidi che lo Stato fornisce nell'interesse di una parte della popolazione ad alcuni Istituti di tale ordine sono mantenuti.

Art. 245. Gli Istituti di questo stesso ordine cui non corre legalmente l'obbligo di dare, ma nei quali come che sia si dà effettivamente l'istruzione secondaria del primo e del secondo grado, non potranno pretendere ad essere parificati, per ciò che riguarda gli studi che vi si fanno, agli Istituti summenzionati, se non in quanto sottostaranno al regime cui questi sono sottomessi, e impartiranno compiutamente l'istruzione delle materie prescritte dai programmi.

Art. 246. È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di venticinque anni compiti ed in cui concorrano i requisiti morali necessari, di aprire al pubblico uno stabilimento d'istruzione secondaria, con o senza convitto, purchè siano osservate le seguenti condizioni:

1. Che le persone cui saranno affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti da questa legge per aspirare ad insegnare in una scuola secondaria pubblica, o titoli equipollenti.

2. Che gli insegnamenti siano dati in conformità del programma in cui sarà annunciata al pubblico l'apertura dello stabilimento, e che ad uno stesso insegnante non possano essere affidate più di due materie d'insegnamento.

Le modificazioni che potessero essere in progresso recate al sovr'indicato programma dovranno essere annunciate con uguale pubblicità;

3. Che lo Stabilimento sia aperto in ogni tempo alle Autorità cui è commessa l'ispezione ordinaria delle Scuole secondarie, come altresì alle persone cui il Ministro avrà data una delegazione a questo fine.

Art. 247. Il cittadino che vorrà usare di questa facoltà farà conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione al Provveditore della rispettiva Provincia.

A questa dichiarazione, in cui sarà indicato il Comune ed il locale dove lo stabilimento sarà aperto, saranno annessi il programma degli insegnamenti ed i nomi degli insegnanti coi titoli di cui sono muniti.

Il Provveditore dovrà accertarsi col mezzo dell'Autorità municipale della salubrità del locale, e della sua opportunità per le vicinanze, ed assumere tutte le informazioni necessarie sulla moralità dell'individuo che fa la richiesta, e delle persone secolui conviventi.

Se entro due mesi dalla fatta dichiarazione non interviene per parte del Provveditore un'opposizione motivata, officialmente notificata al dichiarante, lo Stabilimento potrà essere aperto, e finchè si mantiene nelle condizioni accennate all'articolo precedente non potrà essere chiuso se non se per cause gravi, in cui sia impegnata la conservazione dell'ordine morale e la tutela dei principii che governano l'ordine sociale pubblico dello Stato o la salute degli allievi.

Se però lo Stabilimento non sarà aperto entro sei mesi dal giorno in cui, a tenore di quest'articolo, può esserlo, la dichiarazione precitata sarà considerata come non avvenuta.

Art. 248. I motivi dell'opposizione all'apertura di uno di questi Stabilimenti potranno essere sottoposti, sull'instanza del dichiarante, al giudizio del Consiglio provinciale per le scuole.

Al giudizio dello stesso Consiglio saranno sempre sottoposte le cause, che possono rendere necessaria la chiusura di questi Stabilimenti.

In ogni caso tale chiusura non si farà che per Decreto ministeriale, sentito il Consiglio Superiore.

Art. 249. Nei casi d'urgenza il Provveditore, riservate le guarentigie dell'articolo precedente, potrà far procedere alla chiusura temporaria di tali stabilimenti.

Art. 250. I cittadini che abbiano ottenuta l'abilitazione ad un dato insegnamento ginnasiale o liceale, avranno la facoltà di aprire personalmente corsi pubblici intorno a quelle materie per cui avranno titolo legale sufficiente.

I loro corsi saranno sottoposti all'ispezione dei Provveditori, nè potranno essere chiusi che per cause gravi, di cui all'art. 247, stando ferme a questo riguardo in favore di tali insegnanti le guarentigie, che nell'articolo stesso sono assicurate ai Capi degli Stabilimenti privati d'istruzione secondaria.

Art. 251. L'istruzione secondaria che si dà nell'interno delle famiglie sotto la vigilanza dei padri o di chi ne fa legalmente le veci, ai figli della famiglia, ed ai figli dei congiunti della medesima, sarà proscioltà da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato.

Art. 252. All'istruzione di cui nell'articolo precedente sarà eguagliata quella che più padri di famiglia associati a questo intento faranno dare sotto l'effettiva loro vigilanza o sotto la loro responsabilità in comune ai propri figli.

Art. 253. Ai giovani che avranno fatto in tutto od in parte i loro studi, sotto la vigilanza paterna, a norma dei due ultimi articoli, o negli Stabilimenti di cui all'art. 245, o seguendo i corsi di cui all'art. 250, sarà aperto l'adito agli esami di ammessione o di licenza negli stabilimenti analoghi d'istruzione pubblica secondaria, e agli esami di ammessione negli Stabilimenti di pubblica istruzione superiore.

La tassa però che avranno a pagare per questi esami sarà sempre doppia di quella che sono chiamati a pagare coloro che avranno fatto i loro studi negli Stabilimenti pubblici, o negli Istituti che a questi sono pareggiati.

Art. 254. Gli Stabilimenti ed i corsi d'istruzione secondaria, che verranno aperti senza che si sia adempiuto al prescritto dell'articolo 247, saranno senz'altro chiusi, e coloro che li avranno aperti saranno passibili d'una multa estensibile dalle cento alle cinquecento lire. In caso di recidiva, alla multa potrà essere aggiunto il carcere, che non ecceda i tre mesi.

CAPO IX. — *Disposizioni generali.*

Art. 255. La cittadinanza è una condizione senza la quale non si può essere ammessi ad insegnare in nessuno degli Stabilimenti pubblici d'istruzione secondaria, nè essere posto a capo di alcun analogo Stabilimento privato, nessuna eccezione fatta per le Corporazioni religiose.

Il Ministro non pertanto potrà dispensare da questa condizione le persone che dichiareranno di voler fissare il loro domicilio nello Stato, semprechè lo fissino realmente nel termine di tre mesi, scorsi i quali decadono dal permesso ottenuto. Tale dispensa potrà darsi dal Ministro a chi per altri titoli meritasse che si faccia a suo riguardo una tale eccezione.

Art. 256. Le cause per cui, a tenore dell'articolo 167 s'incorre nella capacità legale di essere ammessi ai concorsi, d'insegnare o di essere comecchè impiegati negli Stabilimenti universitari, producono lo stesso effetto per ciò che tocca i concorsi, l'insegnamento e gli impieghi negli Stabilimenti d'istruzione secondaria sì pubblici che privati.

Art. 257. Le disposizioni concernenti la lingua dell'insegnamento negli Stabilimenti universitari, sono, per quanto il comporta la natura loro diversa, applicabili agli Stabilimenti d'istruzione secondaria.

Art. 258. L'anno accademico tanto per i Ginnasi quanto per i Licei è di dieci mesi compresi gli esami.

Nei Ginnasi e nei Licei le lezioni avranno luogo, meno i giovedì, tutti i giorni della settimana eccettuate le feste religiose e civili.

Art. 259. I Professori de' Ginnasi potranno essere obbligati a dare fino a venti ore di lezioni la settimana.

Quelli dei Licei fino a quindici ore.

Nel caso in cui si chieda loro un più gran numero di ore, si fa luogo ad un'indennità.

Art. 260. Le disposizioni concernenti le indennità da accordarsi ai membri delle Commissioni dinanzi alle quali devono aver luogo i concorsi e gli esami universitari si applicano egualmente alle Commissioni istituite allo stesso fine pei concorsi e pegli esami dei Ginnasi e de' Licei.

CAPO X. — *Disposizioni speciali.*

Art. 261. Gli Istituti retti da corporazioni religiose che in alcune città tengono legalmente il posto dei Collegi reali saranno sottoposti per ciò che tocca il programma degli insegnamenti, l'ordine degli esami e il regime dei minervali e delle tasse, che a questi insegnamenti ed esami si riferiscono, al sistema da cui sono governati i Ginnasi.

Essi saranno inoltre per ciò che concerne l'ispezione superiore e l'idoneità legale degli insegnanti che vi sono addetti, sottoposti alle regole stabilite in ordine agli Stabilimenti di cui all'art. 242.

I certificati di licenza vi saranno rilasciati col *visto* del Provveditore, dietro gli esperimenti voluti dalla legge.

A queste condizioni solo potranno tenere nelle città in cui sono stabiliti il posto dei Ginnasi, ricevere i sussidi annuali e fruire dei redditi che a titolo particolare d'Istituti di pubblica istruzione loro furono assegnati o largiti dallo Stato, o da fondazioni.

Nessuna corporazione religiosa potrà dare insegnamento in opposizione della regola sotto il regime della quale fu riconosciuta nello Stato come corpo morale.

Art. 262. Si continueranno dal Governo i sussidi agli Istituti comunali e provinciali di scuole secondarie nelle misure attualmente stabilite, purchè concorrano le condizioni sotto le quali furono concessi e che gl'Istituti vengano regolati a norma della presente Legge.

CAPO XI. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 263. Le nomine dei Professori titolari che sarà opportuno di fare all'apertura dei Ginnasi e dei Licei, al fine di assicurare ai nuovi Stabilimenti i Professori più distinti fra gli antichi, potranno aver luogo per appello diretto, quand'anche non concorressero in essi tutte le qualità per le quali si può prescindere dalle vie del concorso.

Art. 264. Per queste prime nomine, i Municipi riservata l'approvazione ministeriale non faranno uso di questa facoltà se non se riguardo ai Professori con nomina definitiva che occupano presentemente un posto nei Collegi reali e nei Collegi nazionali stabiliti nei rispettivi Comuni.

Art. 265. Non potranno del pari usare dei diritti che loro conferisce la legge per rispetto alla nomina dei Professori nei loro Ginnasi, se non dopo che avranno chiamati in essi in qualità di Reggenti quelli fra i Professori preaccennati ai quali non avranno potuto assegnare la qualità di titolari.

Art. 266. Le norme dei due precedenti articoli saranno egualmente osservate per ciò che concerne le nomine dei Reggenti nei Licei.

Art. 267. I Professori nominati in conformità dei due articoli precedenti non avranno, salvo il trattamento stato adottato in proposito dei Professori universitarii, che lo stipendio assegnato ai Reggenti: ma saranno nel resto, sia in quanto agli accrescimenti decennali, sia in quanto agli altri diritti, pareggiati ai titolari.

Art. 268. I titolari dei Collegi reali e dei Collegi nazionali, che non saranno stati chiamati ad uffizi od accademici, od amministrativi nei Ginnasi o nei Licei, o nelle Scuole e negl'Istituti tecnici, o nell'Amministrazione della pubblica Istruzione, avranno diritto di conservare la metà dello stipendio di cui godono presentemente.

Coloro però fra essi che avendo le qualità volute per esercitare i mentovati uffizi ricuseranno di accettarli, scadranno da questo diritto, salve le indennità o pensioni che loro potessero essere dovute per i servigi prestati.

Art. 269. Il disposto degli articoli precedenti si applicherà egualmente agli Ufficiali ed Impiegati dell'Ordine amministrativo che sono ora applicati ai Collegi reali ed ai nazionali.

Art. 270. I Convitti nazionali saranno ordinati, seguendo le norme sovra stabilite, nello stesso tempo in cui saranno ordinati i Ginnasi ed i Licei delle città in cui essi sono aperti.

Art. 271. Nelle nuove provincie dello Stato, affine di accelerare il definitivo riordinamento degli studi, rimane stabilito che pel prossimo anno scolastico gli alunni che hanno compiuto la VIII classe e superato l'esame d'idoneità possano accedere all'Università; che quelli i quali passerebbero dalla VII classe alla VIII possano essere ammessi al 3° anno di corso liceale; e quelli che dalla VI passerebbero alla VII possano essere ammessi al 2° anno di detto corso. Essi però avranno obbligo di frequentar le lezioni di filosofia insieme cogli alunni del primo anno di liceo, alla qual cosa i Presidi dovranno aver riguardo nel fissare l'orario scolastico. Gli alunni che hanno compito la classe V entreranno nel 1° anno di corso liceale.

Con un regolamento si determinerà quali parti della presente legge saranno poste ad immediata esecuzione.

TITOLO IV.

DELL'ISTRUZIONE TECNICA.

CAPO I. — *Del fine, dei gradi, e dell'oggetto dell'istruzione tecnica.*

Art. 272. L'istruzione tecnica ha per fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, al commercio ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale.

Art. 273. Essa è di due gradi, e vien data tanto pel primo, quanto pel secondo nello stadio di tre anni.

Art. 274. Gl'insegnamenti del primo grado sono:

1° La Lingua Italiana (la Francese nelle provincie in cui è in uso questa lingua);
2° La Lingua Francese;
3° L'Aritmetica e contabilità;
4° Gli Elementi di Algebra e di Geometria;
5° Il Disegno e la Calligrafia;
6° La Geografia e la Storia;
7° Elementi di Storia Naturale e di Fisico-Chimica;
8° Nozioni intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini.

Art. 275. Gl'insegnamenti del secondo grado sono:

1° La Letteratura Italiana (la Francese nelle provincie in cui è in uso questa lingua);
2° Storia e Geografia;
3° Le lingue Inglese e Tedesca;
4° Istituzioni di diritto amministrativo e di diritto commerciale;
5° Economia pubblica;
6° La Materia commerciale;
7° Aritmetica sociale;
8° La Chimica;
9° La Fisica e la Meccanica elementare;
10° Algebra, Geometria piana e solida e Trigonometria rettilinea;

www.internetculturale.it

11° Disegno ed Elementi di Geometria descrittiva;
12° Agronomia e Storia Naturale.

Art. 276. Questi insegnamenti saranno dati, tanto nel primo quanto nel secondo grado, sotto l'aspetto dei loro risultamenti pratici, e particolarmente sotto quelli delle applicazioni di cui possono essere suscettibili nelle condizioni naturali ed economiche dello Stato.

Art. 277. L'ordine e le proporzioni con cui questi diversi insegnamenti dovranno essere ripartiti nello stadio assegnato al grado d'istruzione cui appartengono, saranno determinati in via regolamentare.

Art. 278. Per ciò che tocca l'insegnamento religioso si osserveranno, per ogni riguardo, le norme prescritte agli articoli 193 e 222 in ordine agli stabilimenti d'istruzione secondaria.

CAPO II. — *Degli stabilimenti tecnici.*

Art. 279. L'istruzione del primo grado verrà data in stabilimenti speciali, che sotto il nome di *Scuole Tecniche*, saranno successivamente aperti, salvo il disposto dell'art. 282, nel capo-luogo di ciascuna provincia.

Art. 280. Le spese di queste scuole saranno a carico dei Comuni in cui verranno instituite. Lo Stato però concorrerà a sopportare questo carico per una somma eguale alla metà delle spese che importeranno gli stipendi e le indennità da attribuirsi agli insegnanti che saranno applicati a questi stabilimenti.

Art. 281. Il concorso promesso nel precedente articolo non avrà luogo, se non in quanto i municipii che concerne avranno aperte le loro scuole primarie inferiori e superiori, a termini di questa legge.

Art. 282. Nel caso in cui il municipio del capo-luogo della provincia non voglia sottostare al carico di questa scuola, il concorso dello Stato potrà essere accordato a quello fra i comuni più considerevoli della provincia stessa, il quale avendo adempito alle condizioni dell'articolo precedente per ciò che concerne i suoi stabilimenti di istruzione primaria, si obbligherà di mantenere, a norma di questa legge, la scuola tecnica a vantaggio della provincia.

Art. 283. L'istruzione del secondo grado verrà data in stabilimenti particolari, che sotto il nome di *Istituti Tecnici*, potranno essere aperti a misura che il bisogno se ne farà sentire, nelle città che sono centro di un più notevole movimento industriale e commerciale.

Ognuno di questi istituti sarà diviso in sezioni, in ciascuna delle quali si daranno gli insegnamenti che indirizzano particolarmente ad un determinato ordine di professioni.

Il numero di queste sezioni, in ogni istituto e gli insegnamenti proprii di ciascheduna di esse saranno determinati secondo le condizioni economiche delle provincie, a vantaggio delle quali sarà eretto un simile stabilimento.

Art. 284. Le spese di questi stabilimenti saranno a carico delle provincie a profitto delle quali verranno istituiti, e dello Stato, il quale potrà essere chiamato a sottostarvi sino alla concorrenza di una somma eguale alla metà di quella che sarà necessaria per gli stipendi da assegnarsi ai Professori.

I locali ed il materiale non scientifico saranno forniti dai comuni nei quali questi istituti avranno sede.

Art. 285. Le scuole e gli istituti tecnici sono classificati secondo le norme che si sono seguite per la classificazione degli stabilimenti di istruzione secondaria classica.

Art. 286. Queste scuole e questi istituti dovranno mantenersi separati dai ginnasii e dai licei.

In ogni caso la direzione immediata degli stabilimenti tecnici istituiti da questa legge non potrà mai essere affidata alla stessa persona cui è affidata quella dei precitati istituti di istruzione secondaria.

CAPO III. — *Dei professori e degli incaricati dell' insegnamento.*

Art. 287. La parte principale dell'insegnamento nelle scuole tecniche sarà data da quattro professori, due dei quali possono essere titolari.

Art. 288. Il numero dei Professori titolari e Reggenti, cui saranno affidati i principali insegnamenti in ciascuno degli istituti tecnici, verrà determinato in ragione di quello delle sezioni che, secondo i luoghi, sarà opportuno stabilire in tali istituti.

Art. 289. Gli insegnamenti che non saranno commessi a Professori titolari o Reggenti, verranno affidati ad institutori od incaricati.

Art. 290. I Professori titolari per le scuole tecniche saranno nominati, previo concorso, secondo le norme stabilite per le nomine dei Professori titolari dei ginnasi. I concorsi per queste scuole avranno luogo innanzi ad una Commissione presieduta dal Provveditore della provincia.

Le nomine dei Professori titolari per gli istituti tecnici si faranno parimenti previo concorso, secondo le norme stabilite per i licei.

Il concorso avrà luogo dinnanzi ad una Commissione presieduta egualmente dal Provveditore della provincia.

La nomina dei Professori reggenti e degli incaricati per i due ordini di stabilimenti si farà pure secondo quanto è prescritto per le nomine di queste categorie in ordine ai ginnasii ed ai licei.

Art. 291. Gli stipendi dei Professori titolari e dei Reggenti delle scuole e degli istituti tecnici, come pure i diritti alla pensione, saranno regolati in base a quelli che sono assegnati ai Professori dei ginnasi e dei licei.

Le indennità da assegnarsi eventualmente agli incaricati degli insegnamenti, di cui all'art. 289, saranno regolate in ragione del numero delle lezioni che saranno chiamati a dare.

Art. 292. Tutte le disposizioni del titolo III di questa legge relative ai Professori, che sono o possono essere addetti in qualità di titolari o di Reggenti ai ginnasi ed ai licei, sono applicabili a quelli delle scuole e degli Istituti tecnici.

Art. 293. L'insegnamento delle scuole tecniche potrà in via eccezionale per alcuna parte, previa approvazione del Ministro, essere affidato dai municipii, mediante indennità, ai Professori dei ginnasi, dei licei e degli istituti tecnici.

Nello stesso modo il Ministro potrà affidare ai Professori delle facoltà universitarie, dei licei, dei ginnasi, e delle scuole tecniche alcune parti dell'insegnamento negli istituti tecnici.

Art. 294. Il regolamento per la esecuzione di questo titolo determinerà le condizioni particolari che dovranno richiedersi per essere ammessi ai concorsi delle scuole e degli istituti tecnici, come altresì la qualità di cui dovranno essere forniti i candidati alle reggenze, e gli altri insegnanti per i quali il concorso non è prescritto.

CAPO IV. — *Degli Alunni e degli Uditori.*

Art. 295. Per essere ammessi come alunni nelle scuole tecniche conviene dar saggio delle cognizioni e dello sviluppo intellettuale che si acquista nelle scuole primarie del grado superiore, compresa la quarta classe elementare.

Per essere ammessi allo stesso titolo in una delle sezioni degli istituti tecnici conviene dar saggio di possedere l'istruzione che si acquista nelle scuole tecniche.

Art. 296. Non pertanto gli adolescenti e gli adulti, che chiederanno la facoltà di frequentare alcuno dei corsi che sono dati in questi stabilimenti, potranno esservi ammessi, osservando le regole che saranno prescritte in proposito a titolo di uditori.

Art. 297. Le norme da seguirsi nei diversi esami di ammessione, di promozione e di licenza; le condizioni di ammessione per gli uditori, l'ordine delle esercitazioni e la disciplina da osservarsi, tanto nelle scuole quanto negli istituti tecnici, saranno determinate in via regolamentare.

Art. 298. L'istruzione tecnica inferiore è gratuita.

Negli istituti tecnici si pagheranno le tasse d'iscrizioni e d'esami stabilite dalla Tabella II.

In un regolamento particolare per tutti i servizi pubblici saranno determinati gli impieghi, al concorso dei quali le licenze delle scuole e degl'istituti tecnici potranno aprir l'adito.

Art. 299. Per le pene disciplinarie e per la loro applicazione si osserverà quanto è prescritto in ordine ai ginnasi ed ai licei.

CAPO V. — *Dell'Ispezione degli Stabilimenti tecnici e della loro direzione immediata.*

Art. 300. L'Ispezione sugli studi tecnici dei due gradi è esercitata subordinatamente al Ministro ed all'Ispettore Generale di dette scuole dal Provveditore della Provincia.

L'ispezione degli istituti tecnici è esercitata direttamente dall'Ispettore generale predetto.

Art. 301. La loro direzione immediata per gli studi, e per la disciplina, è affidata per ogni scuola ad un Direttore, per ogni istituto ad un Preside, scelti e nominati, secondo quanto è prescritto in ordine ai Direttori ed ai Presidi degli analoghi stabilimenti di istruzione secondaria.

Art. 302. Le attribuzioni di questi ufficiali relativamente agli insegnanti, agli alunni, agli uditori ed alle persone applicate al servizio, ed in ordine al materiale annesso ai rispettivi stabilimenti, formeranno l'oggetto di apposite disposizioni regolamentarie.

Art. 303. Le funzioni di Direttore e di Preside non saranno incompatibili con quelle dell'insegnamento negli stabilimenti cui sono preposti, purchè essi vi abbiano la qualità di Professori titolari, o concorrano in loro i requisiti voluti per potervi essere chiamati in qualità di Professori reggenti.

I loro stipendi saranno in ogni caso regolati secondo le norme stabilite in ordine ai Direttori dei ginnasi ed ai Presidi dei licei.

CAPO VI. — *Disposizioni particolari.*

Art. 304. Sarà in facoltà dei Comuni non compresi nelle categorie di quelli in cui vogliono successivamente essere stabilite le scuole tecniche a norma di questa legge, di aprire a proprie spese stabilimenti in cui sia dato in tutto od in parte l'insegnamento tecnico del primo grado.

Essi però non potranno usare di questa facoltà se non in quanto avranno soddisfatto agli obblighi che la legge loro impone relativamente allo stabilimento delle scuole primarie.

Art. 305. Potranno parimenti i Comuni od i consorzi comunali in generale aprire a proprie spese scuole in cui sian dati gli insegnamenti tecnici del secondo grado, ma non potranno usare di questa facoltà ove non abbiano adempiuto gli obblighi che loro incombessero d'instituire le scuole tecniche od il Ginnasio.

Art. 306. Gli stabilimenti di cui nei due articoli precedenti saranno sottoposti, riservato l'ordine delle Autorità da cui dipendono, allo stesso regime cui sono sottoposti gli analoghi stabilimenti comunali di istruzione secondaria.

CAPO VII. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 307. Per tutto ciò che in ordine agli stabilimenti tecnici concerne:

Le cause per cui le persone che vi sono addette all'insegnamento, alla direzione, o ad altri impieghi incorrono nella sospensione o nella perdita del loro uffizio;

L'istituzione delle Commissioni dinnanzi alle quali devono aver luogo gli esami ed il conferimento dei relativi certificati, la durata dell'anno scolastico ed i giorni di vacanza;

Gli istituti e gli stabilimenti di cui agli articoli 244, 245, nei quali si dà in tutto od in parte l'istruzione tecnica;

L'insegnamento privato e le guarentigie che vi si riferiscono;

Si osserverà quanto è prescritto in proposito nel titolo III di questa Legge.

Art. 308. Le eccezioni che per l'indole propria della istruzione tecnica e pel maggior vantaggio delle classi cui è destinata, sarà opportuno o necessario di fare agli ordinamenti per cui il presente si riferisce alle disposizioni del precitato titolo III, saranno determinate con Regio Decreto.

Art. 309. Il R. Istituto tecnico di Torino sarà convertito in scuola d'applicazione per gli Ingegneri come all'art. 53 presso la quale rimarrà la scuola speciale per i misuratori od agrimensori istituita col R. Decreto 8 ottobre 1857.

Art. 310. In Milano a spese dello Stato verrà eretto un R. Istituto tecnico superiore cui sarà unita una scuola d'applicazione per gli Ingegneri civili la cui indole e composizione sarà determinata con apposito R. Decreto.

A questo istituto verrà pure annessa una scuola per i misuratori analoga a quella di Torino. Simili scuole pei misuratori verranno con speciali decreti istituite in altre città dello Stato.

Art. 311. I Professori degli istituti tecnici superiori anzidetti avranno titolo, grado e stipendio di Professori universitari.

Art. 312. Le Provincie che collo Stato dovranno concorrere nelle spese degli istituti in cui si dà il secondo grado d'istruzione tecnica, i termini di questo concorso, le Città in cui dovranno essere aperti ed il numero dei Professori titolari che vi dovranno essere addetti, saranno determinati per ciascun istituto con apposita legge.

Art. 313. Le scuole tecniche si apriranno nel quinquennio che comincierà a decorrere dalla promulgazione di questa legge.

Non pertanto la nomina dei Professori titolari che in coerenza dell'art. 287 possono essere addetti a ciascuna di queste scuole, non si farà se non se tre anni dopo l'apertura della medesima. Nel frattempo sarà provveduto ai diversi insegnamenti per mezzo di Professori reggenti.

Art. 314. Continueranno ad essere impiegati regii con tutti i diritti annessi alla loro qualità gl'Insegnanti, che or sono a carico dello Stato, e si trovano addetti alle scuole, che corrispondono a quelle instituite colla presente Legge sotto il nome di scuole tecniche ed istituti tecnici.

Essi però andranno soggetti alla disposizione dell'alinea dell'art. 268.

TITOLO V.

DELL' ISTRUZIONE ELEMENTARE.

CAPO I. — *Oggetto ed obbligo dell' insegnamento.*

Art. 315. L'istruzione elementare è di due gradi, inferiore e superiore.

L'istruzione del grado inferiore comprende: l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, la lingua italiana, nozioni elementari sul sistema metrico.

L'istruzione superiore comprende, oltre lo svolgimento delle materie del grado inferiore: le regole della composizione, la calligrafia, la tenuta dei libri, la geografia elementare, l'esposizione dei fatti più notevoli della storia nazionale, le cognizioni di scienze fisiche e naturali applicabili principalmente agli usi ordinari della vita.

Alle materie sovr'accennate saranno aggiunti, nelle scuole maschili superiori, i primi elementi della geometria ed il disegno lineare; nelle scuole femminili i lavori donneschi.

Art. 316. Il corso inferiore ed il corso superiore si compiono ciascuno in due anni; ognuno di essi si divide in due classi distinte.

Nessuno può essere ascritto al primo corso in qualità di allievo regolare, se non ha raggiunto l'età di 6 anni.

Art. 317. L'istruzione elementare è data gratuitamente in tutti i Comuni.

Questi vi provvedono in proporzione delle loro facoltà e secondo i bisogni dei loro abitanti.

Art. 318. Le scuole comunali, in cui vien data questa istruzione, sono dirette, a norma della legge e dei regolamenti, dai rispettivi Municipi, i quali possono istituire, all' uopo, appositi sorveglianti o Commissioni di ispezione.

Art. 319. In ogni Comune vi sarà almeno una scuola, nella quale verrà data l'istruzione elementare del grado inferiore ai fanciulli, ed un' altra per le fanciulle.

Una simile scuola sarà parimente aperta, almeno per una porzione dell'anno, nelle borgate o frazioni di Comuni che non potendo, a cagione delle distanze o d'altro impedimento, profittare della scuola comunale, avranno oltre a 50 fanciulli dell'uno e dell'altro sesso atti a frequentaria.

Art. 320. Ai Comuni, i quali a cagione del piccolo numero o della poca agiatezza dei loro abitanti, od a cagione delle molte scuole cui devono provvedere, non saranno in istato di adempiere gli obblighi imposti da questa Legge, potrà essere concessa dal Ministro la facoltà di formare accordi coi Comuni limitrofi, al fine di partecipare in intiero o solo in parte alle scuole che sono stabilite nei medesimi, ovvero di valersi degli stessi maestri per le loro diverse scuole.

In ogni caso un maestro non potrà mai essere applicato a più di due scuole.

Art. 321. Le scuole elementari del grado superiore si maschili che femminili dovranno stabilirsi:

In tutte le città e terre dove esistono istituti d'istruzione pubblica, per essere ammessi ai quali è richiesta o tutta o parte della coltura che si riceve nelle medesime scuole;

In tutti i Comuni che hanno oltre a quattromila abitanti di popolazione agglomerata, non calcolando le frazioni o borgate.

Art. 322. Ai Comuni, cui l'obbligo delle scuole elementari superiori fosse per riuscire troppo grave, potrà esser accordata la facoltà di affidare queste scuole, salva l'opportuna idoneità, ai maestri cui sarà nello stesso tempo affidata una parte dell'insegnamento nelle scuole inferiori.

Art. 323. Nessuna scuola potrà conservare simultaneamente più di settanta allievi.

Quando questo numero sarà oltrepassato per una certa parte dell'anno, il Municipio, avuto riguardo al maggior comodo della popolazione, provvederà od aprendo una seconda scuola in altra parte del territorio, o dividendo per classi, in sale distinte, la prima. In questo ultimo caso, l'insegnamento della classe inferiore potrà esser affidato, sotto la direzione del maestro principale, ad un sotto-maestro.

Gli allievi delle scuole che hanno una sola classe, potranno eccedere il numero di settanta; ma non potranno oltrepassare quello di cento.

Art. 324. L'insegnamento nelle scuole elementari femminili sarà dato da maestre aventi l'idoneità voluta da questa legge per i maestri.

Art. 325. Alla fine d'ogni semestre vi sarà in ogni scuola comunale un esame pubblico, nel quale gli allievi saranno interrogati ciascuno sopra le materie insegnate nella propria classe.

Il Parroco esaminerà gli allievi di queste scuole sopra l'istruzione religiosa. Questo esame sarà dato nel tempo e nei luoghi che verranno stabiliti di comune accordo tra il Municipio ed il Parroco.

Art. 326. I padri, e coloro che ne fanno le veci, hanno obbligo di procacciare, nel modo che crederanno più conveniente, ai loro figli dei due sessi in età di frequentare le scuole pubbliche elementari del grado inferiore, l'istruzione che vien data nelle medesime.

Coloro che avendo comodo di adempire quest'obbligo pel mezzo delle scuole comunali, si asterranno da mandarvi i figli senza provvedere effettivamente in altra guisa all'istruzione loro, saranno esortati dal rispettivo Sindaco ad inviarli a queste scuole, e quando senza legittimo motivo persistano nella loro negligenza saranno puniti a norma delle leggi penali dello Stato.

Art. 327. Le disposizioni dell'articolo precedente son

www.internetculturale.it

altresì applicabili a tutti coloro che tengono in custodia, impiegano od hanno comechessia sotto la loro dipendenza fanciulli che siano in età di frequentare la scuola pubblica, ed i cui parenti o tutori non abbiano stanza ordinaria nel Comune.

CAPO II. — *Idoneità, elezione e doveri dei maestri.*

Art. 328. Per essere eletto maestro in una scuola pubblica elementare, il candidato deve essere munito di una patente di idoneità e di un attestato di moralità, secondo le norme infrascritte.

Le patenti d'idoneità, tanto pel primo grado d'istruzione, quanto pei due gradi riuniti, non si ottengono che per esame.

Art. 329. Le scuole, che stanno aperte solo una parte dell'anno, potranno, in difetto di candidati muniti di patente regolare, essere affidate a persone che, quantunque non provviste di questo titolo, saranno, a giudizio del Regio Ispettore provinciale, reputate sufficientemente abili a tale uffizio.

Art. 330. L'attestato di moralità sarà rilasciato, dopo dichiarazione del fine per cui è chiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale, dal Sindaco del Comune in cui il candidato avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso in cui questi non abiti nel Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune dove avrà precedentemente abitato.

Art. 331. Nessun maestro prima che abbia compiti 18 anni, nessuna maestra prima che abbia compito i 17, possono essere chiamati a reggere una scuola pubblica elementare. Potranno tuttavia prima di questa età insegnare in una classe sotto un maestro od una maestra principali, non mai prima dei 16 pei maestri e 14 per le maestre.

Art. 332. I maestri delle scuole comunali elementari sono eletti dai Municipii.

Spetta ai Consigli provinciali per le scuole il riconoscere, salvo ricorso al Ministro, se le elezioni sieno state fatte in conformità della legge.

Art. 333. Ogni elezione, quando tra l'eletto ed il Municipio non siasi convenuto di più breve tempo, si intenderà fatta per un triennio. Allo scadere del 1° triennio il maestro potrà essere confermato per un 2° triennio e più od anche a vita ove lo creda il Municipio.

Se sei mesi prima che spiri questo termine, il maestro non è stato licenziato, l'elezione si avrà per riconfermata.

Art. 334. Contro i maestri incolpati di negligenza abituale, di trasgressione dei doveri che loro sono imposti dalla legge e dai regolamenti scolastici, o di fatti onde sia gravemente compromessa la loro riputazione o la loro moralità, potranno, secondo la gravità dei casi, essere pronunciate le seguenti pene:

1° La censura, che consiste in una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso. Essa non è pronunciata se non se dopo che dal Sindaco o dall'Ispettore si sarà invano per ufficiale avvertimento rimostrata la mancanza all'incolpato, con esortazione a non più ricadervi;

2° La sospensione dall'uffizio, la quale consiste nel divieto fatto al maestro di esercitare le sue funzioni nella scuola cui è applicato, non può essere minore di quindici giorni, nè maggiore di tre mesi. Essa trae seco, pel tempo in cui dura, la privazione dello stipendio, ed oltre ciò, questo tempo non è computato negli anni di servizio;

3.° La deposizione, la quale importa la perdita dei diritti e dei vantaggi che il maestro tiene dalla sua elezione, e gli è d'impedimento a reggere una scuola pubblica per un tempo determinato, che non può essere minore di sei mesi, nè maggiore di due anni;

4.° L'interdizione scolastica, la quale importa, oltre gli effetti della deposizione, la privazione di tutti i diritti e di tutti i vantaggi che il maestro tiene dalla sua patente. Essa è temporaria o perpetua; se temporaria non può essere minore di tre anni.

Art. 335. Le pene sono pronunciate, dopo informazione, dal Consiglio provinciale per le scuole. Gl'incolpati hanno diritto di essere sentiti nella loro difesa.

Contro le deliberazioni portanti una delle due ultime pene, vi ha luogo a ricorso al Ministro della pubblica istruzione.

Art. 336. Le rinuncie volontarie dell'incolpato, tuttochè accettate, non impediscono, nè interrompono i procedimenti iniziati o da iniziarsi contro di lui per fatti che possono dar luogo all'applicazione della deposizione o dell'interdizione scolastica.

Art. 337. In caso di urgenza è data, non pertanto, facoltà al Sindaco d'accordo coll'Ispettore, di sospendere, senz'altro, per modo di provisione, dell'esercizio delle sue funzioni, quel maestro che non potrebbe, senza grave inconveniente, continuarle, o che, per cause a lui imputabili, sarà divenuto, comechessia, occasione di scandalo o di disordini gravi nel Comune.

Dovrà però esserne tosto informato il Consiglio provinciale dall'Ispettore.

Avranno un'eguale facoltà, e negli stessi casi e per le stesse cause, gl'Ispettori di circondario, rispetto ai maestri cui è affidata la reggenza di scuole pubbliche non dipendenti dai Municipii.

I Sindaci e gl'Ispettori che avranno usato di questa facoltà, dovranno informarne immediatamente il Consiglio provinciale per le scuole per gli opportuni provvedimenti.

CAPO III. — *Stipendi, sussidi e pensioni.*

Art. 338. Per determinare gli stipendi e le pensioni da assegnarsi ai maestri ed alle maestre, le scuole elementari sono divise in urbane e rurali.

Le urbane sono divise in tre classi, secondo l'agiatezza e la popolazione delle Città in cui sono stabilite; le rurali sono parimente divise in tre classi, secondo l'agiatezza del Comune e la popolazione dei luoghi per i quali sono stabilite.

Art. 339. Potranno collocarsi nell'ultima classe delle urbane le scuole stabilite nel centro dei Comuni i quali, comechè non aventi titolo di Città, avranno una popolazione agglomerata di oltre 3,000 abitanti.

Così potranno annoverarsi fra le rurali le scuole che, quantunque appartenenti ad un Comune con titolo di Città, saranno stabilite in borgate separate e lontane dal centro principale della popolazione.

Art. 340. Il grado di agiatezza dei diversi Comuni, qualunque sia il loro titolo, sarà regolato sopra i proventi delle imposte dirette e le rendite proprie di ciascuno di essi, avuto riguardo alle spese obbligatorie cui sottostanno, e principalmente a quelle che sono poste a loro carico da questa Legge.

Art. 341. La classificazione delle diverse scuole per ciascun Comune sarà fatta, secondo le norme preaccennate, dai Governatori, sentiti i Municipii, ed avuto il parere degl'Intendenti e dei Consigli provinciali per le scuole.

Gli stipendi da assegnarsi ai maestri delle scuole classificate nelle categorie e nelle classi anzi dette non saranno inferiori al minimo stabilito nella tabella I.

Questo minimo verrà ridotto di un terzo per gli stipendi delle maestre. I sotto-maestri e le sotto-maestre non avranno diritto che ad un assegnamento eguale alla metà di quello che spetta ai rispettivi titolari.

Art. 342. Oltre le scuole comunali saranno pure classificate, secondo norme da determinarsi con Decreto governativo, ma al solo fine di provvedere alla pensione dei rispettivi maestri, le altre scuole elementari che, a termini delle leggi scolastiche, sono collocate fra gl'Istituti pubblici.

Art. 343. Le scuole comunali stabilite nei Comuni o nelle borgate aventi una popolazione inferiore a 500 abitanti, e quelle che non istanno aperte se non se una parte dell'anno, non andranno soggette a tale classificazione.

Non pertanto, al fine solo di cui nell'articolo precedente, ognuna di quelle che stanno aperte tutto l'anno scolastico potrà, ad istanza del rispettivo Municipio, essere collocata nell'ultima classe delle rurali.

I Municipii determineranno, salva l'approvazione dell'autorità superiore, ciascuno secondo i propri mezzi, lo stipendio da assegnarsi agl'insegnanti preposti a queste scuole.

Art. 344. I Comuni provvedono agli stipendi dei maestri e delle maestre ed altre spese occorrenti per lo stabilimento e la conservazione delle rispettive scuole colle rendite destinate all'istruzione elementare, colle entrate proprie, coll'imposta comunale ordinaria.

Art. 345. Lo Stato verrà, con annuali stanziamenti, in sussidio dei Comuni che per l'angustia delle loro entrate, o per la poca agiatezza dei loro abitanti, non saranno in grado di sottostare alle spese che questa Legge pone a loro carico per l'istruzione elementare.

Art. 346. Qualora le Provincie stanzino sussidii per lo stesso effetto, questi saranno preferibilmente applicati alle spese occorrenti pel primo stabilimento delle scuole e pel mantenimento del relativo materiale: mentre quelli dello Stato contribuiranno alle spese per lo stipendio degli insegnanti.

In ogni caso questi sussidi non saranno concessi che con speciale destinazione a profitto di luoghi e di scuole determinate.

Art. 347. A fine di provvedere al riposo degl'insegnanti delle scuole classificate, a termini degli articoli 338, 339 e 342, sarà istituita sotto il nome di *Monte delle pensioni pei Maestri elementari*, una Cassa particolare i cui statuti saranno stabiliti con Decreto Regio sopra le basi infradeterminate.

Art. 348. I Comuni, le Corporazioni, le Amministrazioni e tutti gli enti morali senza distinzione cui appartengono le scuole preaccennate verseranno in questa cassa il 2 1/2 p. 100 sopra il minimo degli stipendi stabiliti per le scuole rispettive.

Art. 349. Le somme che vi saranno versate durante il primo decennio dalla sua istituzione, come altresì i legati e le largizioni che la detta cassa potrà ricevere in questo tempo, ne formeranno la dotazione, la quale sarà investita in cedole del Debito pubblico.

Art. 350. Alla fine del decennio l'Erario pubblico vi verserà per una sola volta, a compimento della dotazione, una somma non inferiore all'ammontare del terzo di essa dotazione.

Art. 351. Passato questo termine, agli insegnanti che avendo trenta anni di effettivo servizio e 55 anni di età, non saranno più in grado di continuare utilmente, a giudizio del Consiglio provinciale per le scuole e del Consiglio Superiore, nelle loro funzioni, sarà accordata dal Ministro sopra questa cassa una pensione di riposo eguale al minimo assegnato alla classe a cui apprrtiene la scuola che avranno retta durante l'ultimo quinquennio.

Art. 352. Un sussidio vitalizio non inferiore al terzo del relativo minimo potrà essere accordato a coloro che, dopo 15 anni di servizio, non potranno più continuare nelle loro funzioni.

Art. 353. Alla vedova del maestro, se maritata durante l'esercizio delle funzioni da oltre tre anni, ed in ogni evento se con prole, finchè rimane nello stato vedovile; ai figli ed alle figlie non maritate, finchè non abbiano raggiunta la maggiore età, sarà devoluta a ciascuno per eguale porzione, ed in ogni caso con diritto di accrescimento reciproco, la metà della pensione di riposo di cui il maestro avrà goduto o che gli sarebbe spettata al momento del decesso.

Un eguale favore sarà fatto, alle stesse condizioni, ai figli ed alle figlie delle maestre se orfani anche del padre.

Art. 354. I Membri delle corporazioni religiose che insegnano nelle scuole pubbliche elementari, come pure gli ecclesiastici che vi insegnano per obblighi inerenti al loro benefizio, non parteciperanno ai vantaggi di questa istituzione.

CAPO IV. — *Delle scuole private.*

Art. 355. I cittadini in cui concorrono i requisiti voluti da questa legge per essere eletti a reggere una scuola pubblica elementare, sono abili a tenere in proprio nome un istituto privato dello stesso ordine, salvo il produrre all'Ispettore provinciale gli altri titoli comprovanti la capacità legale e la moralità. La licenza ottenuta nei licei, e negli istituti tecnici terrà luogo di titolo di capacità.

Art. 356. Le persone che insegnano a titolo gratuito nelle scuole festive per i fanciulli poveri, o nelle scuole elementari per gli adulti, od in quelle dove si fanno corsi speciali tecnici per gli artieri, sono dispensate dal far constare la loro idoneità.

CAPO V. — *Delle scuole normali.*

Art. 357. Sono istituite nove scuole normali per gli allievi maestri, delle quali una nella Savoia, una nella Sardegna, una nella Liguria, tre nelle altre antiche provincie dello Stato e tre nelle nuove.

Egual numero di scuole normali colla medesima distribuzione è pure stabilito per le allieve maestre.

Art. 358. Le materie d'insegnamento in tali istituti sono: 1. la lingua e gli elementi di letteratura nazionale; 2. gli elementi di geografia generale; 3. la geografia e la storia nazionale; 4. l'aritmetica e la contabilità; 5. gli elementi di geometria; 6. nozioni elementari di storia naturale, di fisica e di chimica; 7. norme elementari di igiene; 8. disegno lineare e calligrafia; 9. la pedagogia.

Nelle scuole normali per le maestre è aggiunto lo insegnamento dei lavori proprii al sesso femminile; in quelle pei maestri può essere aggiunto un corso elementare d'agricoltura e di nozioni generali sui diritti e doveri dei cittadini in relazione allo Statuto, alla legge elettorale ed all'amministrazione pubblica.

Art. 359. L'insegnamento delle materie predette si compie in tre anni.

Esso però verrà ripartito in guisa, che dopo due anni di corso gli allievi possano essere abilitati all'esame per la patente del corso inferiore delle scuole elementari, e dopo tre anni all'esame per la patente del corso superiore delle scuole medesime.

Art. 360. Nel secondo e terzo anno del corso gli allievi saranno esercitati in una delle quattro classi del corso compiuto elementare, che verrà posta a disposizione dell'istituto dal Comune in cui è situato.

Art. 361. A ciascuna delle scuole normali sono addetti tre Professori titolari, fra cui sono distribuite le parti principali dell'insegnamento.

L'insegnamento delle altre materie può essere affidato ad insegnanti aggiunti.

Art. 362. I Professori titolari sono di tre categorie, ed i loro stipendi sono regolati a norma della tabella (L).

Ad uno di essi sarà commesso l'ufficio di direttore della scuola, il quale perciò avrà un maggiore assegnamento di lire 500.

Presso ciascuna delle scuole normali femminili sarà costituito un Comitato di Ispettrici, il cui numero ed attribuzioni saranno determinati dal regolamento.

Art. 363. Agli stipendi provvede lo Stato; ai locali ed agli arredi provvedono i Comuni nei quali l'istituto è posto.

Art. 364. Per l'ammessione alle scuole normali si richiede:

1. L'età di 16 anni compiuti per gli alunni, e di 15 per le alunne;

2. Un attestato del Consiglio delegato del Comune o dei Comuni, in cui l'aspirante ebbe domicilio per tre anni, che lo dichiari per la sua distinta moralità degno di dedicarsi all'insegnamento;

3. Un attestato di un Medico che esso non abbia alcuna malattia od alcun difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento;

4. L'aver superato l'esame d'ammessione, giusta i programmi prescritti.

Art. 365. È stanziata annualmente sul bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica una determinata somma per ripartirla, in proporzione della popolazione di ciaduna Provincia, in annui sussidi ad alunni e ad alunne delle scuole normali dello Stato.

Tali sussidi non possono essere minori di L. 250 annue caduno, ed il loro numero sarà ragguagliato in ragione di uno almeno per ogni 25 mila abitanti.

Art. 366. Gli accennati sussidi sono conferiti, per cura del Consiglio provinciale per le scuole, agli aspiranti ed alle aspiranti riconosciuti più meritevoli in seguito ad esame di concorso ed, a pari merito, ai più bisognosi.

Art. 367. Gli alunni e le alunne, provveduti di sussidio potranno essere riuniti in un convitto comunale o provinciale.

Art. 368. Incorreranno nella perdita del sussidio gli alunni che mancassero gravemente nella condotta morale, o che si rendessero colpevoli di reiterata inosservanza delle discipline scolastiche, come pure quelli che per loro negligenza non subissero l'esame in fine dell'anno scolastico, o fossero rimandati due volte nello stesso esame.

Art. 369. I maestri e le maestre provenienti dalle scuole normali dello Stato saranno preferibilmente scelti per le scuole elementari pubbliche. Questa preferenza non avrà luogo che a parità di merito.

Art. 370. Sarà in facoltà delle Provincie di aprire scuole magistrali maschili e femminili per formare maestri e maestre elementari del grado inferiore, sotto l'osservanza di particolari discipline da stabilirsi con apposito regolamento.

Art. 371. Coloro che aspirano al grado di maestri o di maestre potranno, anche senza aver fatto i corsi regolari come sopra, presentarsi ai relativi esami tanto nelle scuole normali dello Stato, quanto in quelle provinciali di cui all'articolo precedente, sotto l'osservanza di particolari discipline e di speciali programmi da determinarsi per Decreto Reale.

Art. 372. I maestri e le maestre, muniti delle patenti d'idoneità nel modo stabilito nell'articolo precedente, potranno essere pareggiati a quelli che frequentarono le scuole normali, purchè abbiano insegnato per cinque anni in scuole pubbliche ed abbiano dato prove di distinta capacità e di buona condotta.

CAPO VI. — *Disposizioni finali.*

Art. 373. Le disposizioni di questa legge nelle quali non è fatto cenno che dell'istruzione elementare maschile si applicheranno egualmente all'istruzione elementare femminile, salve le eccezioni che emergono dall'indole propria di quest'ultima, e che saranno determinate con speciale regolamento.

Art. 374. Nei Comuni dove si parla la lingua francese, essa verrà insegnata invece dell'italiana.

Gli allievi delle scuole pubbliche elementari, i cui parenti avranno dichiarato di prendere essi stessi cura della loro istruzione religiosa, saranno dispensati dal seguire le lezioni di religione, e dall'assistere agli esercizi che vi si attengono.

Nulla sarà innovato a quanto si è finora praticato, rispetto all'insegnamento religioso delle scuole destinate particolarmente all'istruzione elementare dei fanciulli appartenenti ai Culti tollerati.

Art. 375. Non possono esercitare un uffizio qualunque nelle scuole elementari sì pubbliche che private, nè essere a qualsiasi titolo applicati od ascritti agli istituti contemplati in questa legge, coloro che saranno stati condannati a pene criminali o ad una pena qualunque per falso, furto, truffa o pravi costumi.

Art. 376. Al fine di accertare lo stato dei servizi prestati nelle scuole pubbliche elementari dai maestri che, a norma di questa legge, possano eventualmente conseguire la pensione od il sussidio vitalizio, saranno incaricati gli Ispettori di verificare tali servigi.

I maestri che dopo un anno dell'incarico avuto dall'Ispettore non avranno sottoposto il loro stato di servizio al medesimo, saranno riputati aver rinunziato ai loro diritti in proposito.

Art. 377. Continueranno ad essere impiegati regi con

www.internetculturale.it

tutti i diritti annessi alle loro qualità gl' insegnanti delle scuole elementari, che ora sono a carico dello Stato.

Essi però andranno soggetti alla disposizione dell'alinea dell'art. 268.

Art. 378. Coloro che all'epoca in cui questa legge sarà promulgata si troveranno regolarmente a capo di una scuola od istituto elementare privato, saranno riputati possedere tutti i requisiti legali necessari per continuare nell'intrapreso esercizio.

Disposizioni generali relative a tutti i titoli della presente Legge.

Art. 379. Per tutto quanto concerne l'amministrazione generale e locale della pubblica istruzione, la presente Legge comincerà ad applicarsi dal 1 gennaio 1860.

Per ciò poi che riguarda l'ordinamento degli studi e la condizione degl' insegnanti, s'intenderà in vigore dalla stessa data, ma avrà esecuzione con provvedimenti successivi da emanare nel corso dell'anno in guisa che l'applicazione generale della stessa legge sia compiuta all'aprirsi dell'anno scolastico 1860-1861.

Art. 380. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente Legge.

Continuano però in ufficio le attuali autorità scolastiche e sono mantenuti nella loro forma attuale i pubblici istituti d'istruzione e d'educazione, finchè e le une e gli altri non sieno effettivamente surrogati a norma della legge medesima.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta negli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. a Torino addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

CASATI.

Reg.to al Controllo Generale addì 15 9.bre 1859.
Regist. 1/1, Atti del Governo a carte 168
Firmato WEHRLIN.

(*Luogo del Sigillo*)

V. Il Guardasigilli
U. RATTAZZI.

Tabella A

(annessa agli articoli 2, 6, 23, 28, 31, 32, 33 e 165).

Consiglio superiore di pubblica Istruzione.

Vice-Presidente	L. 2,500
Ciascuno dei tredici membri ordinarii	» 2,000

Ispettorato degli studi.

Ispettore Generale degli studi superiori	» 6,000
Ispettore Generale degli studi secondarii classici	» 6,000
Ispettore Generale degli studi tecnici e primarii e delle scuole normali	» 6,000
Consultore legale	» 5,000
Caduno dei due Ispettori delle scuole secondarie classiche	» 4,000
Ispettore delle scuole normali, magistrali e tecniche	4,000

Rettori delle Università.

Torino e Pavia	» 6,000
Genova	» 5,000
Cagliari	» 3,500

Uffizi dei Regi Provveditori.

3 Provveditori di prima classe	» 4,000
7 Provveditori di seconda classe	» 3,000
7 Provveditori di terza classe	» 2,600
3 Segretarii di prima classe	» 2,000
7 Segretarii di seconda classe	» 1,500
7 Segretarii di terza classe	» 1,200
3 Applicati agli Uffizi dei Regii Provveditori di 1ª cl.	1,200

Uffizii dei Regi Ispettori.

3 Ispettori di prima classe	» 3,000
7 Ispettori di seconda classe	» 2,600
7 Ispettori di terza classe	» 2,200
3 Segretarii di prima classe	» 1,500
7 Segretarii di seconda classe	» 1,200
7 Segretarii di terza classe	» 1,000

Ispettori di circondario.

Per caduno Ispettore, oltre l'indennità per spese di giro e d'ufficio	» 1,200

(1) In questo stipendio si comprende il soldo ordinario dei Rettori nella loro qualità di Professori. Gli attuali Rettori però nominati stabilmente continuano in ufficio col loro assegnamento.

Tabella B (annessa agli articoli 71 e 165). — *PIANTA del Personale e degli Stipendii dei Professori Universitarii.*

	Teologia			Giurisprudenza			Medicina			Scienze fisiche e matematiche			Filosofia Lettere			Riepilogo	
	Stipendio per ciascun Professore	Numero dei Professori	Totale degli Stipendi	Stipendio per ciascun Professore	Numero dei Professori	Totale degli stipendi	Stipendio per ciascun Professore	Numero dei Professori	Totale degli stipendi	Stipendio per ciascun Professore	Numero dei Professori	Totale degli stipendi	Stipendio per ciascun Professore	Numero dei Professori	Totale degli stipendi	N° totale dei Professori	Totale generale degli stipendi
Torino	3,000	6	18,000	3,500	10	35,000	3,500	11	38,500	3,500	11	38,500	3,500	10	35,000	48	165,000
Pavia con Milano	3,000	6	18,000	3,500	10	35,000	3,500	11	38,500	3,500	11	38,500	3,500	10	35,000	48	165,000
Genova	2,500	5	12,500	3,000	8	24,000	3,000	9	27,000	3,000	7	21,000	3,000	4	12,000	33	96,500
Cagliari	2,000	3	6,000	2,500	8	20,000	2,500	8	20,000	2,500	6	15,000	2,500	3	7,500	28	68,500
Chambery	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	6	15,000	6	15,000
Totale	»	20	54,500	»	36	114,000	»	39	134,000	»	35	113,000	»	33	104,500	163	509,000

NB. I Professori i quali oltre le lezioni hanno ad un'Clinica od uno stabilimento ci prestar la loro cura e sorveglianza, godranno dell'aumento determinato nella relativa pianta.
I Presidi delle varie Facoltà, quando siena Professori ordinarii, avranno il trattamento fissato a titolo di proprio; quando siena straordinarii, avranno l'assegnamento di propria stabilito nella relativa pianta.
Le proprie tasse dei Professori, quanto dei Dottori aggregati, e di quanti potranno essere chiamati a dare esami, verranno fissate con speciale provvedimento.

Tabella C (annessa all'articolo 119).
TASSE d'immatricolazione.

CORSI DI STUDII	UNIVERSITA' di Torino, Pavia, Genova e Università di Milano	UNIVERSITA' di Cagliari e Chambery
Teologia	20	10
Giurisprudenza	30	20
Medicina e Chirurgia	30	20
Matematica ed Architettura	30	20
Scienze fisiche e naturali, Filosofia, Lettere	20	15
Istituzioni civili e Procedura	30	20
Farmacia	20	15
Flebotomia	20	15
Per i Misuratori	20	15

Le tasse d'immatricolazione per le Scuole Universitarie delle Provincie saranno le stesse che sono fissate per l'Università di Torino.

Tabella D (annessa all'art. 121)
TASSE per le iscrizioni ai Corsi semestrali.

		CORSI di 3 a 4 Lezioni settimanali	CORSI d'oltre 4 Lezioni settimanali
Università di Torino, Pavia e Genova, Accademia di Milano e Scuole Universitarie	Teologia	5	10
	Giurisprudenza	10	15
	Medicina, Chirurgia	10	15
	Matematica, Architettura	5	10
	Scienze fisiche e naturali, Filosofia e Lettere	5	10
	Farmacia e Flebotomia	5	10
Università di Cagliari e Istituto di Chamberi. Scuole Universitarie in Sardegna e Savoia	Teologia	5	10
	Giurisprudenza	7	12
	Medicina, Chirurgia	7	12
	Matematica, Architettura	5	10
	Farmacia e Flebotomia	4	8

Tabella E (annessa all'art. 142)
DIRITTI di Esami e Diplomi.

		UNIVERSITÀ di Torino, Pavia, Genova e Milano	UNIVERSITÀ di Cagliari e Chambery
Teologia	Esame di ammissione	50	30
	Esami speciali, caduno	25	15
	Esami generali	400	300
	Diplomi	30	20
Giurisprudenza	Esame d'ammissione	50	30
	Esami speciali, ciascuno	25	15
	Esami generali	600	400
	Diplomi	40	30
Medicina e Chirurgia	Esame di ammissione	50	30
	Esami speciali, ciascuno	25	15
	Esami generali	500	350
	Diplomi	40	30
Matematica	Esame di ammissione	50	30
	Esami speciali, ciascuno	25	15
	Esami generali	500	350
	Diplomi	40	30
Scienze fisiche e naturali, Filosofia e Lettere	Esame di ammissione	40	25
	Esami speciali, ciascuno	18	12
	Esami generali	250	200
	Diplomi	30	20
Farmacia	Esame di ammissione	30	10
	Esami del corso, ciascuno	18	12
	Diplomi	30	20

NB. Le indennità da assegnarsi ai partecipanti agli esami a norma dell'art. sovra citato, saranno determinate con speciale provvedimento.

Tabella F (annessa all'art. 215).
Del Personale e degli Stipendii per i Licei.

DENOMINAZIONE della carica o del servizio	N.° dei Funzionarii addetti a ciascun Liceo	SOLDO INDIVIDUALE di ciascun Funzionario ed Inserviente nei Licei di Classe: prima	seconda	terza	IMPORTO COMPLESSIVO degli stipendii per ogni categoria nei Licei di Classe: prima	seconda	terza
Preside	1	3,000	2,500	2,000	3,000	2,500	2,000
Direttore spirituale	1	700	500	400	700	500	400
Professori titolari	4	2,200	2,000	1,800	8,800	8,000	7,200
Professori reggenti	3	1,760	1,600	1,440	5,280	4,800	4,320
Macchinista, e custode del gabinetto	1	800	700	600	800	700	600
Bidello	1	750	700	650	750	700	650
Inserviente, e custode del locale coll'abitazione	1	700	650	600	700	650	600
Spesa totale per istipendii					20,030	17,850	15,770

Tabella G (annessa all'art. 215). — *Del personale e degli Stipendii per i Ginnasii.*

DENOMINAZIONE della carica o del servizio	N.° dei Funzionarii addetti a ciascun Ginnasio	SOLDO INDIVIDUALE di ciascun Funzionario ed Inserviente nei Ginnasii di classe: prima	seconda	terza	IMPORTO COMPLESSIVO degli stipendii per ogni categoria presso i Ginnasii di classe: prima	seconda	terza
Direttore annue L.	1	2,000	1,800	1,600	2,000	1,800	1,600
Vice-Direttore »	1	1,400	»	»	1,400	»	»
Direttore spirituale »	1	700	600	500	700	600	500
Professore titolare (per le due classi superiori)	1	2,000	1,800	1,600	2,000	1,800	1,600
Professori titolari (per le tre classi inferiori)	3	1,800	1,600	1,400	5,400	4,800	4,200
Professore reggente (per le classi superiori)	1	1,600	1,440	1,280	1,600	1,440	1,280
Professore reggente (per le tre classi inferiori)	1	1,440	1,280	1,120	1,440	1,280	1,120
Incaricato per insegnamenti speciali (p. e. Fa rittmetica, la geografia, ecc.)	1	1,120	980	840	1,120	980	840
Bidello »	1	700	650	600	700	650	600
Inserviente, e custode del locale (oltre l'alloggio)	1	600	550	500	600	550	500
Spesa totale per gli stipendi in un Ginnasio					15,460	12,500	10,840

Tabella H (annessa all'art. 228)

Diritti di esami e d'iscrizioni per i Licei e Ginnasii, e per gl' Istituti tecnici.

	Licei	Ginnasii	Institut tecnici
Diritto dell'esame di ammissione L.	15	5	10
Diritto dell'esame di licenza »	30	15	20
Diritto dell'iscrizione annua »	30	15	15

Le Scuole tecniche inferiori sono gratuite come le elementari.

Tabella I (annessa all'articolo 344).
Minimo degli stipendi assegnati ai Maestri elementari secondo la categoria, il grado e la classe delle scuole cui sono applicati.

Nella Categoria	Nel Grado	Nella Classe 1.ª	2.ª	3.ª
Urbane	Superiore L.	1,200	1,000	900
	Inferiore »	900	800	700
Rurali	Superiore »	800	700	600
	Inferiore »	650	550	500

Tabella L (annessa all'articolo 362).
Stipendi dei Professori titolari delle Scuole normali.

14	Professori di 1ª categoria a	L.	2,200 caduno
18	id. di 2ª categoria a	»	1,800 id.
22	id. di 3ª categoria a	»	1,500 id.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro CASATI.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 286 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	46	24	12
Provincie, Toscana e Romagna . . .	54	28	14
Estero (*franco ai confini*)	86	46	24

Sabato 19 Novembre

PREZZO D'INSERZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	28
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) .	56	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	40

18 Novembre. *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. andato al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9
743,64	744,34	745,94	+ 2,9	+ 3,8	+ 3,9	+ 1,8	+ 2,5	+ 3,0	— 0,2	S.O.	S.O.	S.O.	Pioggia	Pioviggina	Annuv. piovigg.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 NOVEMBRE 1859

I numeri 3724, 3726, 3727, 3728, 3729, 3730, 3731, 3732, 3733, 3734, 3735, 3736, 3737, 3738, 3739, 3740, 3741, 3742, 3743, 3744, 3745, 3746 e 3747 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contengono le Leggi ed i Reali Decreti infrascritti:

3724. 16 ottobre 1859. R. Decreto col quale è approvata la concessione a favore di Vittorio Gombert e Compagnia di una strada ferrata da Savona a Torino per Bra e Carmagnola.

3726. 16 ottobre 1859. R. Decreto che approva a favore del prof. Angelo Vegni e Compagnia, la concessione di una strada ferrata da Torreberetti al Gravellone presso Pavia.

3727. 23 ottobre 1859. R. Decreto portante autorizzazione della maggiore spesa di lire centomila in aggiunta al bilancio 1859 del Ministero dei Lavori Pubblici per la costruzione di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

3728. 23 ottobre 1859. R. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 14,254 10 in aggiunta al bilancio 1859 del Ministero delle Finanze pel pagamento spettante alla fallita Morosino per l'evizione di stabili alienati dalle Finanze.

3729. 23 ottobre 1859. R. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 249,247 09 in aggiunta al bilancio 1859 del Ministero di Finanze per lavori e provviste da eseguirsi per la Manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino.

3730. 23 ottobre 1859. R. Decreto portante autorizzazione della maggiore spesa di L. 826 25 in aggiunta al bilancio 1859 del Ministero della Istruzione Pubblica, Categoria 12, *Oratorii, Congregazioni, Funzioni, ecc.*

3731. 30 ottobre 1859. R. Decreto sulle privative per invenzioni o scoperte industriali.

3732. 19 ottobre 1859. Decreto portante autorizzazione d'una maggiore spesa di L. 40,000 per la sistemazione della piazza destinata a ricevere il monumento nazionale alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto.

3733. 6 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione di maggiori spese al bilancio 1859 del Ministero degli affari esteri, rilevanti in complesso a L. 37,000.

3734. 6 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione di una spesa straordinaria di L. 100,000 ripartibile nei bilanci 1860 1861 del Ministero dei lavori pubblici, per allargare convenientemente la calata fra i ponti Mercanzie e Cattanei nel porto di Genova.

3735. 6 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione per maggiori spese d'ordine e obbligatorie nella somma complessiva di L. 591,927 33 al bilancio 1858 ed anni precedenti.

3736. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di lire 120,000 per l'ampliazione della Caserma della Maddalena nella città di Casale, da applicarsi al bilancio del Ministero della Guerra per l'anno 1859.

3737. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione di una maggiore spesa di L. 21,000 alla categoria sussidii e casuali del bilancio 1859 del Ministero dei Lavori Pubblici (Stradeferrate).

3738. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione di una maggiore spesa di L. 350,000 da inscriversi nel bilancio passivo 1859 del Ministero dei Lavori Pubblici, in aggiunta a quella di lire 1,465,000, approvata colla Legge del 29 aprile 1856 per la costruzione della stazione definitiva della strada ferrata in Genova.

3739. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 369,507 37 da inscriversi sul bilancio 1859 del Ministero dei Lavori Pubblici, per la ricostruzione del ponte sul Ticino a Buffalora.

3740. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 4,500,000 da inscriversi nei bilanci 1859 e 1860 del Ministero dei lavori pubblici, per provvista di locomotive e vagoni.

3741. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della maggiore spesa di L. 111,570 62 alla categoria *indennità e trasporti degli indigenti* del bilancio 1859 del Ministero dell'interno.

3742. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della maggiore spesa di L. 23,573 34 al bilancio 1859 del Ministero dell'interno in aggiunta alla categoria *Carcere giudiziario di Thonon* (anni precedenti).

3743. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 15,000 da inscriversi sul bilancio 1859 del Ministero delle Finanze per acquisto di mobili ed effetti diversi, indispensabili al servizio del Teatro Regio in Torino.

3744. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 172,000 da inscriversi nei bilanci 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867 del Ministero delle Finanze per l'acquisto di locali ad uso del R. Istituto Veterinario di Torino, ed un'altra spesa straordinaria di L. 52,133 da inscriversi nel bilancio 1859 del Ministero stesso per l'adattamento dei locali anzidetti.

3745. 13 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione per cui la somma di L. 600,000 che a termini della Legge del 13 marzo 1857 concernente la *costruzione di un Polverificio presso la città di Fossano* doveva stanziarsi ripartitamente per L. 400,000 nel bilancio del Ministero della Guerra dell'anno 1860 e per L. 200,000 in quello dell'anno 1861 sarà invece inscritta per la complessiva di L. 530,000 in aumento al bilancio 1859 e per L. 70,000 nel bilancio 1860, ed una maggiore spesa di L. 700,000 da stanziarsi nel bilancio 1860 del Ministero stesso, pel compimento dei lavori occorrenti al Polverificio.

3746. 13 novembre 1859. Legge sull'ordinamento dell'Amministrazione Centrale.

3747. 13 novembre 1859. Legge sulla contabilità generale dello Stato.

In udienza del 23 scorso ottobre, sulla proposta del Guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Castellani avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale generale presso la Corte d'appello di Casale, nominato consigliere presso la medesima Corte d'appello;

Pugno avv. Giovanni, sost. avv. dei poveri presso la stessa Corte, sost. avv. fiscale generale ivi;

Boltri avv. Carlo, giudice di 4.a classe nel trib. prov. di Casale, sost. avv. dei poveri presso la Corte di appello di Casale;

Realis avv. Giuseppe, applicato di 4.a classe presso il Ministero di Grazia e Giustizia, giudice di 4.a classe presso il trib. prov. di Casale;

Gazzi avv. Pietro, giudice istruttore di 4.a cl. presso il trib. prov. di Savona, avv. fiscale presso quello di Novi;

Speroni avv. Gerolamo, giudice istruttore presso il trib. prov. di Bobbio, id. di 4.a cl. presso quello di Savona;

Rossi avv. Gioachino, giudice nel tribun. provin. di Chiavari, giudice istruttore presso quello di Bobbio;

Basteris avv. Giuseppe, applicato di 4.a classe presso il Ministero di Grazia e Giustizia, giudice di 4.a classe presso il trib. prov. di Chiavari;

Serra avv. Michele, giudice aggiunto presso il trib. prov. di Torino, applicato di 4.a cl. nel Ministero di Grazia e Giustizia;

Biancone avv. Gaspare, giudice del mand. di Cuneo, collocato a riposo col titolo e grado di giudice provinciale;

Lombardi avv. Gio., giudice del mand. di Carignano, giudice del mand. di Cuneo;

Appendini avv. Giacomo, id. di Sanfront, id. di Carignano;

Giordano avv. Gio. Batt., id. di Frabosa, id. di 4.a classe di Sanfront;

Orsi cav. Francesco, id. di Prazzo, id. di Frabosa;

Nicolini avv. Bernardo, id. di Crodo, id. di 4.a classe di Cossato;

Mignone avv. Lorenzo, già volontario nell'ufficio fiscale generale di Torino, giudice del mandam. di Crodo;

Pavarino avv. Giuseppe, assessore di pubblica sicurezza presso la Questura di Torino, giudice del mand. di Rivoli;

Sivori Gio. Antonio Maria, sost. segr. presso la Corte d'appello di Genova, segr. del tribun. di commercio di Novi.

S. M., in udienza del 30 scorso ottobre e del 6 corrente novembre, sulla proposta del Guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

30 Ottobre

Cavalleri Gioachino, nominato sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura della sezione Po (Torino);

Tonso Domenico, id. presso la giudicatura di Rivarolo Canavese;

Comba Gio. Battista, id. presso quella di Caraglio.

6 Novembre

Scpranis nob. Angelo, segretario del tribunale provinciale di Sarzana, nominato segretario presso quello di Novi;

Mongiardini Agostino, sostituito segretario presso il tribunale provinciale di Chiavari, sost. segretario presso la Corte d'appello di Genova;

Meloni Domenico, segretario della giudicatura di Pattada, segretario di quella d'Oschiri;

Sanna Antonio Francesco, id. d'Oschiri, id. di Pattada;

Piacenza Alberto, sost. segretario sovr. presso la giudicatura di Bagnasco, dispensato da ulterior servizio giusta la sua domanda.

S. M., in udienza del 13 corrente, sulla proposta del Ministro dell'interno, incaricato di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Osservazioni sul regolamento organico del Regio Conservatorio di musica in Milano, proposte da varii professori del Conservatorio medesimo.

(*Milano, presso Tito di Gio. Ricordi*).

L'unione della Lombardia alle antiche Provincie del Regno Sardo accresce l'importanza del nostro Stato anche dal lato artistico. Milano, come ognun sa, è da gran tempo di dritto e di fatto la capitale dell'Europa musicale. Lo è di dritto per l'intelligenza del suo pubblico, per la protezione che sempre vi ottenne la musica, pel numero e per l'eccellenza delle istituzioni che vi fiorirono; di fatto, perchè ad essa chiedono il battesimo di gloria tutti i cultori dell'arte, compositori ed esecutori, e perchè vien considerata da tutti gli artisti come un luogo di convegno, come l'emporio del commercio teatrale.

Se, sotto il dominio straniero, Milano fu debitrice di gran parte del suo splendore alla preminenza nel campo dell'arte, noi non dubitiamo che ora, mercè le mutate condizioni politiche, non solamente conserverà il suo posto, ma vedrà aumentarsi quell'influenza che sempre esercitò sui progressi della musica. E già notiamo con vera compiacenza che maestri, artisti, giornalisti e quanti si interessano a che lo scettro della musica non venga strappato dalle mani della patria nostra, vanno facendo ogni sforzo affinchè il diritto di libera discussione non rimanga sterile, ma produca anche in questa parte quei frutti dei quali suole essere fecondo.— E fra le proposte e le riforme che si misero innanzi crediamo meritevoli di speciale attenzione alcune di esse che si riferiscono al riordinamento del R. Conservatorio.

Noi ci rivolgiamo a quella classe di lettori colta e gentile, la quale lungi dal ravvisare nella musica un'arte inutile e spregevole, una sorgente di corruzione, un ostacolo all'attuazione di forti e generosi proponimenti, sa riconoscere ed apprezzare tutta la gloria che da quest'arte divina ricevette il nome italiano, e non si mostra restia a confessare che, se ai pensatori, ai filosofi, agli uomini di Stato è dovuto, per la massima parte, il merito di aver promosso il presente movimento, gli artisti e fra gli altri i nostri immortali compositori di musica contribuirono, dal loro canto, a dimostrare come il genio italiano potesse manifestarsi in varie guise, ma non venir meno; a rendere popolari fra gli stranieri il nome nostro, la nostra lingua, i nostri costumi; a conciliarci la simpatia delle nazioni incivilite. Il voler porre in luce siffatta verità ci trarrebbe fuori dal nostro assunto; ripetiamo adunque di aver fiducia nel senno dei lettori, i quali non reputeranno inopportune le seguenti considerazioni suggeriteci da un opuscolo pubblicato per cura di alcuni maestri del R. Conservatorio Milanese, nel quale opuscolo si discorre appunto delle modificazioni da introdursi nel regolamento organico di detto Stabilimento.

I maestri Angeleri, Ronchetti, Mazzucato e Sangalli, nella lettera ai loro colleghi, che abbiamo sott'occhio, si adoperano, innanzi ogni altra cosa., a precisare lo scopo cui deve tendere un Conservatorio musicale. — « Le manifestazioni della musica, dicono essi, si ri- « partirono nei tre campi del bello, del grande e del « sublime. Gli Italiani hanno dovuto sinora limitarsi « a conoscerla dal solo primo aspetto. Il dispotismo « tolse anche all'arte nostra di spaziare in più elevate « regioni. Or che lo possiamo, sia nostra prima cura « di atterrare le barriere che l'imprigionavano e la « rendevano impotente: facciamo insomma che l'arte « sino ad oggi esclusivamente ricreatrice si trasmuti « in severa e forte: facciamo che di bella ch'ell'era « soltanto, diventi grande ».

Quantunque un simile giudizio intorno al carattere finora rivestito dalla musica italiana ci paia dettato in modo troppo assoluto e con tinte esagerate, non intavoleremo sul medesimo una discussione, che sarebbe fuor di luogo. A dimostrarlo erroneo bastano i sacri componimenti dell'antica scuola italiana ed alcune opere teatrali moderne: e niuno, qualunque sia la teoria che professa in fatto d'arte musicale, contesterà il carattere di grande alle *Messe* di Palestrina, alla *Semiramide*, all'*Otello* o al *Mosè* di Rossini; alla *Norma*

Marello avv. Angelo, sostituito avvocato generale presso la corte d'appello di Genova, nominato consigliere presso la stessa corte d'appello;
Navone avv. Adolfo, sostituito avvocato de' poveri presso la suddetta corte, sostituito avvocato generale presso la stessa corte;
Rodeitono avv. Giovanni, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Biella, giudice aggiunto presso quello di Torino;
Cancedda avv. Antioco, giudice di 4.a classe del mandamento di Bitti, nominato giudice di 4.a classe di quello di Mandas;
Satta Mura not. Gabriele, id. di 3.a cl. di Sedilo, id. di 3.a cl. di Bitti;
Dessi not. Giuseppe, id. di 3.a cl. di Mandas, id. di 3.a cl. di Sedilo;
Pedemonte avv. Lorenzo, luogotenente giudice del mandamento di Tortona;
Rossi not. Luigi, segretario del mandamento di Momo, collocato a riposo giusta la sua domanda;
Bovio not. Pietro, segretario del mandamento di Mollare, nominato segretario di quello di Momo;
Deamicis Eugenio, volontario nella segreteria dell'ufficio fisc. gen. di Casale, segretario del mandam. di Mollare;
Cosola Leopoldo, sost. segr. sovrann. presso il mandamento di Chivasso;
Masia Gio., segr. del mandam. d'Aggius, collocato a riposo.

In udienza del 13 novembre corrente, sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri e conseguentemente alla Legge del 6 ed al R. Decreto del 10 dell'andante mese che crea una nuova pianta del Ministero per gli Affari Esteri, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni:
Susuino cav. Romano, capo di sezione, nominato segretario particolare del Ministro con titolo e grado di capo di divisione;
Capuccio cav. avv. Alessandro, capo di sezione, promosso capo di divisione;
Trossi cav. Giuseppe, segretario di 1.a classe, id. capo di sezione;
Corso Edoardo, segretario di 2.a classe, id. segretario di 1.a classe;
Cavalli d'Olivola cav. avv. Giacomo, id., id. id.;
Falconet avv. Giuseppe, applicato di 1.a classe, id. segretario di 2.a classe;
Gai avv. Gio. Battista, id., id. id.;
Canton avv. Carlo, id., id. id.;
Da Veillet nobile Francesco, applic. di 3.a cl., id. id.;
Mo avv. Alberto, applicato di 2.a classe, id. applicato di 1.a classe;
Pons Emanuele Eusebio, id., id. id.;
Carrera Angelo, id., id. id.;
Braschi conte Daniele, id., id. id.;
Caitanco Angelo, applicato di 3.a classe, id. applicato di 2.a classe;
Peiroleri cav. avv. Augusto, id., id. id.;
Artom avv. Francesco, applicato di 4.a classe, id. id.;
Pucci Baudana avv. Eugenio, id., id. id.;
Trabaudi-Foscarini avv. Marco, id., id. id.;
Barrilla nobile avv. Diego Lorenzo, id., id. id.;
Borrea d'Olmo marchese avv. Gio. Battista, volontario, nominato ad applicato di 4.a classe;
Capello avv. Carlo, id., id. id.

Sulla proposizione del Ministro di grazia e giustizia e con Decreti 13 corrente S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:
Dottore Scipione Sighele, consigliere d'appello a Milano;
Dottore Marco Angelini, consigliere id.;
Avvocato Paolo Barucchelli;
Avvocato Giuseppe Giacomo Costa.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 18 *Novembre*.

MINISTERO DI MARINA.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni secondi macchinisti per servizio della R. Marina in base al R. Decreto 5 luglio p. p. ed a tenore dell'art. 42 del medesimo (escluso il caso della maggior paga di cui è cenno nel seguente art. 43 alinea 2°), s'invitano gli attendenti a presentare le loro domande alla Direzione dell'Arsenale della Marina in Genova prima del giorno 15 dicembre venturo in cui avranno luogo i relativi esami di concorso.

---

di Bellini, al *Nabucco* o ai *Lombardi* di Verdi. Anzi non possiamo neppure supporre che i chiari maestri i quali dettarono quello scritto abbiano inteso di negar ciò; il senno, la dottrina, l'imparzialità per cui vanno onorati, protestano contro il letterale significato delle loro parole. Andiamo dunque innanzi, ammettiamo che l'elemento grandioso debba avere più larga parte nei futuri componimenti dei maestri italiani: non ne deriverà per ciò, a nostro avviso, che esso debba regnare esclusivamente nell'arte; la musica, per rispondere ai tempi, si manifesterà in questo nuovo campo, ma non per ciò tralascierà di manifestarsi in quello più modesto che gli autori della lettera denominarono *del bello*. Tanto varrebbe dare l'ostracismo d'ora innanzi al genere *buffo*; al *pastorale*, all'*intimo*, che è quanto dire a tre *generi* dei quali l'Italia possiede splendidi modelli antichi e recenti. L'indole indeterminata della musica la rende atta ad esprimere sentimenti varii, a destare sensazioni opposte fra di loro: non restringiamo la cerchia dell'arte, facciamo che si sollevi alle alte regioni dell'epopea e lasciamo al tempo stesso che si aggiri in quelle meno elevate dell'idillio e dell'elegia; aggiungiamo alla nostra lira corde gravi e severe, ma non infrangiamo quelle che già possiede tenere e brillanti; innalziamoci sino ai sentimenti di religione e di patria, ma non dimentichiamo il mesto lamento di Amina, i disperati accenti di Edgardo e la briosa canzone di Figaro.

Abbiamo insistito alquanto su questi principii perchè

Tali domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti;
1. Atto di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3 Certificato di avere soddisfatto all'obbligo della leva;
4. Certificato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto;
5. Certificato o libretto constatante la loro abilità nelle arti di calderaio, fabbro e congegnatore, o delle loro cognizioni nelle macchine.

L'esame poi di cui sopra si aggirerà, giusta i relativi programmi n. 1 e 2 annessi al citato rescritto, sulle seguenti materie, cioè:
1. Sull'aritmetica;
2. Sulla geometria piana;
3. Sulle nozioni elementari del barometro, termometro e sulle trombe idrauliche;
4. Sul disegno lineare;
5. Sulla geometria solida;
6. Sulla trigonometria rettilinea;
7 Sull'algebra sino alle equazioni del 2° grado;
8. Sui principii di fisica;
9. Sulla statica elementare;
10. Sui doveri del secondo macchinista a bordo.

Il candidato dovrà inoltre dar prova di saper tenere il giornale delle macchine col registro della contabilità delle medesime.

Eseguirà anche seduta stante il piano ed il disegno di uno stantuffo, o d'una pompa ecc. sopra una data scala.

Si assoggetterà infinead uno sperimento onde far constare della sua capacità come operaio in metalli, in una delle tre arti di calderaio, ferraio e aggiustatore, eseguendo perciò un lavoro manuale da determinarsi dalla Commissione.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 16 novembre.

Nella prossima sessione dell'Assemblea federale il Consiglio federale farà delle proposizioni per variazioni nel vestimento e nell'equipaggiamento dell'armata federale. Esse, oltre all'introduzione della tunica, riguardano lo schakò, ed i fornimenti di pelle.

— I plenipotenziari francesi ed austriaci, dopo aver visitato insieme il convento d'Einsiedlen, sono arrivati il 13 novembre a Berna per assistere al pranzo che loro è offerto dal Consiglio federale.

BERNA, 14 *novembre*. Il Consiglio federale ha distribuito fra i suoi membri per il 1860 i dipartimenti come segue: politico, Frey-Herosé; interno, Pioda; giustizia, Furrer; militare, Stämpfli; finanze, Fornerod; dazi, Knüsel; poste, Näff. Supplenti dei dipartimenti nella suesposta serie sono i signori Knüsel, Furrer, Pioda, Fornerod, Naff, Frey, Stampfli.

S. GALLO. Il Gran Consiglio, dopo una lotta che ca- gionò parecchi scrutinii, ha eletto suo presidente il giudice instruttore Eugenio Gonzembach, contro il consigliere nazionale Hungerbuhler.

FRANCIA

PARIGI, 16 *novembre*. Per decreto imperiale, datato di Compiègne 14 novembre, sono innalzati alla dignità di senatore i signori: Roulaud, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti; il generale di divisione Lelièvre, conte di La Grange; Caignart de Saulcy, membro dell'Istituto.

SPAGNA

La *Corresp. autogr.* di Madrid del 12 dà la composizione delle forze navali spagnuole che, raccolte sotto gli ordini dell'ammiraglio Segundo Herrera, debbono operare sulle coste d'Africa:

Navi a vele: Reina Isabel II, vascello di 86 cannoni; Perla, fregata di 52; Villa de Bilbao, corvetta di 30; e Isabel II, idem di 24.

Navi a elice: fregate — Princesa de Asturias, di 50; Blanca, di 35; goiette — Buenaventura, di 2; Santa Rosalia, di 2; Croce di 2; Edetena, di 2.

Vapori a ruote: Isabel II. di 500 cavalli e 16 cannoni; Colon, 350 e 6; Vasco Nunez de Balboa, 350 e 6; Leon, 230 e 2; Vulcano, 200 e 6; Santa Isabel, 180 e 4; Piles, 150 e 4; Vigilante, 120 e 2; Alerta, 120 e 2; Lepanto, 4 cannoni. Totale de' cannoni, 327.

Trasporti a vapore: Marques de la Victoria, San Quintin, General Alava, Paldao, Ferrol, Velasco, Gonde de Regla.

Trasporti a vele: *Ourques, Nina, Marigalante, Antilla*.

Cadun trasporto a vapore o a vela ha da 1 a 4 cannoni.

V'ha inoltre una flottiglia di 24 cannoniere, non compresa quelle che si allestiranno fra breve a Cadracca. E tutto ciò senza contare i battelli di sbarco e il grande numero di vapori mercantili stati noleggiati dal governo pel trasporto delle truppe.

---

serviranno di base alle opinioni che emetteremo fra poco. — Prima però di dedurne le conseguenze, faremo notare un'altra asserzione contenuta nella suddetta lettera e che secondo noi deve ritenersi anche essa come meno esatta. Eccola: « Questo trapasso delle « belle arti e della musica particolarmente dal *bello* al « *grande* è generale oggidì. — Dovunque *alle musiche* « *individuali subentrano le collettive*; alle sonorità brillanti succedono le severe; ai ritmi gretti gli ampii « e dignitosi ». E quasi a corollario di tali premesse un po' più innanzi si soggiunge: « Pur non sconoscendo l'importanza dell'arte individuale ed anzi in- « tendendo che il Conservatorio, nonchè troncare, abbia a continuare e moltiplicare sempre, più la serie « dei chiari artisti che lo resero famoso, vorremmo « tuttavia che d'ora in poi un ragguardevole posto « facesse all'arte *collettiva* o così detta d'assieme, alle « composizioni robuste e severe ».

Dalle parole citate si raccoglie, se non abbiamo frainteso, che l'arte musicale deve tendere oggidì al *grande*, che questo carattere *grande* si trova specialmente e quasi esclusivamente nell'arte *collettiva*, cioè nei componimenti *d'assieme*, e perciò a questi convien dare un ragguardevole posto nel Conservatorio. — Non ci fermeremmo a confutare siffatto ragionamento se in esso non risiedesse il fondamento di tutto l'edifizio innalzato dagli autori della lettera e se nell'ordinamento del Conservatorio che essi propongono l'arte *collettiva* non ottenesse una tale supremazia da distruggere interamente l'arte *individuale*; ma siccome il posto che

---

Fanno anche parte della divisione le imbarcazioni di 1.a e di 2.a classe del guardacoste.

ALEMAGNA

Scrivono da Francoforte 12 novembre all'Agenzi Havas:

Si consente in considerare la tornata d'oggi come una delle più importanti che la Dieta germanica abbia tenute da lungo tempo in qua. Le deliberazioni sulla relazione del Comitato incaricato di dilucidare la situazione fatta all'elettore d'Assia e s'suoi sudditi dal conflitto costituzionale che il tien scisi fin dal 1852, erano all'ordine del giorno; ma, come si prevedeva, la Dieta si è trovata fin dal principio della tornata divisa in due campi. Uno, alla cui testa è la Prussia, vuole il ristabilimento puro e semplice della costituzione stata abolita dal 1831; l'altro, aderendo alla politica alemanna dell'Austria, chiede il mantenimento della costituzione riveduta nel 1852 di comune accordo tra la Dieta e il sovrano regnante.

Si comprende che in somigliante stato di cose diveniva impossibile di conciliare opinioni sì divergenti. Quindi gli appelli calorosi tentati in favore dell'unione alemanna dai delegati degli Stati secondari fallirono, e, avendo il presidente posto la questione sì voti, questa operazione ha dato i risultati seguenti: il signor di Usedom ha dichiarato di aver ordine dalla Prussia di votare pel ristabilimento della cosituzione del 1831 nell'Assia elettorale; e gli Stati della Turingia, di Oldenborgo e delle Città Anseatiche hanno votato nel senso della Prussia. Due delegati hanno dichiarato non avere istruzioni sufficienti; quanto agli altri Stati, essi hanno appoggiato il mantenimento della costituzione del 1852. Tuttavia nell'intento di evitare ogni argomento di recriminazione per parte della minoranza, la Dieta ha rinviato nella seduta stessa per la seconda volta in questione all'esame della Commisione costituzionale.

Nella stessa tornata la Dieta ha ammesso l'opportunità delle modificazioni state proposte nelle leggi che reggono l'esercito federale, e incaricato il Comitato militare di preparare un lavoro sopra tale questione.

— Il rappresentante del governo prussiano presso la Dieta di Francoforte ha deposto nella tornata del 12 corrente il seguente voto intorno alla questione costituzionale dell'Assia elettorale:

« Il governo prussiano non può dare la sua approvazione alla proposta del Comitato.

« Esso non ha potuto riconoscere nella comunicazione fatta dal governo assiano, nella tornata del 15 luglio dell'anno scorso, le guarentigie necessarie per una soluzione conveniente e finale della questione concernente la costituzione del ducato d'Assia, guarentigie che son richieste dal paragrafo 6 del decreto della Dieta del 27 marzo 1852, che potrebbero indurre l'Assemblea a consentire alla domanda del governo assiano.

« Non può neppure esser d'avviso che le modificazioni proposte dal Comitato possano rimuovere le gravi e serie obbiezioni sollevate contro il diritto della Dieta di trattare questa questione.

« Il ritorno delle circostanze sotto l'influsso delle quali, nel 1851, l'intervenzione del ducato d'Assia ebbe luogo nella questione della costituzione, come pure l'esperienza che si è acquistata nel corso degli ultimi sette anni relativamente allo svolgimento di questa questione, hanno dato al governo prussiano la convinzione che la soluzione conveniente e finale proseguita dall'intervenzione e riservata nel 1852, non poteva ottenersi. Il carattere unicamente provvisorio delle circostanze prodotte dal decreto citato della Dieta, astrazion fatta della questione di principii, è indicato, secondo esso, nel decreto medesimo dal consenso dato provvisoriamente e in generale a dalla domanda di una revisione posteriore della costituzione.

« Il governo prussiano riguarda dunque la costituzione del 5 gennaio 1831 sospesa ne' suoi effetti, ma non soppressa definitivamente, come base dei negoziati da intervenire. Non può neppure considerare come impossibile di designare alcune disposizioni che vi si trovano e che sono contrarie alle leggi fondamentali della Dieta e di separarle dagli altri articoli ch'essa contiene. Esso deve dunque assumersi d'indicare come via la più sicura per giungere ad una soluzione definitiva e come missione la più urgente dell'assemblea, di far cessare regolarmente questo stato provvisorio e di rimettere in vigore la costituzione del 5 gennaio 1831, eliminandone tutte le disposizioni che dispiacciano alla Dieta e che essa ha diritto di sopprimere.

« Il governo prussiano non può dunque a meno di chiedere che, pur respingendo le proposte del Comitato, si sottometta di nuovo la bisogna al Comitato medesimo con incarico di presentare all'assemblea nuove proposte nel senso indicato qui sopra ».

— Il rinvio dell'affare dell'Assia elettorale alla Commissione può considerarsi come un nuovo aggiorna-

---

si vuole assegnare all'arte *collettiva* e si *ragguardevole* da influire su tutto l'organamento dell'Istituto e serve di mira a tutte le riforme che si propongono, non possiamo a meno di far osservare come quel carattere di *grandiosità*, che ci vien detto essere il principale distintivo della musica odierna, non risieda esclusivamente nell'arte *collettiva*, ma sovente si ammiri anche nell'*individuale*.

Quella venerazione per la Divinità che ci infondono nell'anima gli immortali lavori di Palestrina e degli altri compositori del secolo XVI e quelli più recenti della scuola tedesca e dell'italiano Cherubini scritti per numerosi cori di voci e per orchestre gigantesche, la proviamo egualmente all'udir le semplici melodie dello *Stabat* di Pergolese, i *soli* della *Creazione* di Haidn, quelli del *Messia* di Haendel e via dicendo. E se il *giuramento* del secondl'atto nel *Guglielmo Tell* è un bell'esempio di musica *collettiva*, se in esso in modo *grande* è interpretato l'amor di patria, questo amore si trova egualmente scolpito nel celebre terzetto e nell'aria d'Arnoldo che pure sono esempi di musica individuale. E dalle idee di patria e di religione scendendo ad altre che ci paiono meritevoli esse pure dell'appellativo di *grandi*, noi domanderemo se nelle opere di Gluck, a cagion d'esempio, predomini l'arte *collettiva* o l'*individuale* e se le arie o i duetti dell'*Alceste* e dell'*Ifigenia* non possano e debbano far parte di quel repertorio di componimenti *grandi e sublimi* al quale si vogliono d'or innanzi addestrare gli allievi del Conservatorio.

www.internetculturale.it

mento indefinito di questa questione. La Commissione prenderà ad esaminare un'altra volta il suo primo lavoro e cercherà conclusioni intermedie tra quelle dell' Austria e della Prussia. Se le cose vanno pel loro verso la nuova relazione può essere pronta fra alcuni mesi; quanto al numero di mesi che vi vorranno poi ancora per risolvere l'affare è fin qui impossibile calcolarli.

(*Boersenhalle*).

DANIMARCA

Ci scrivono da Amborgo, dice l' *Indép. belge*, che conosciuto il nuovo disegno del governo danese per addivenire alla soluzione della questione dei Ducati, i principali capi dell'opposizione dell'Holstein si sono riuniti affine di fermare in comune le basi sulle quali poter stringere colla Danimarca una riconciliazione perfetta. Essi avrebbero risoluto che l'unico mezzo di conseguire tale intento sarebbe che il governo danese accogliesse tutte le domande consegnate nell' indirizzo al re votato all' unanimità dalla Dieta d'Itzehoe il 9 marzo ultimo, domande che il gabinetto di Copenaghen dichiarò inaccettabili del tutto. Se la cosa stesse in questi termini, le probabilità di un componimento amichevole non sarebbero grandissime, e la Danimarca si troverebbe autorizzata a pensare che niuna concessione per parte sua perverrà a contentare l'opposizione dell'Holstein. La questione si presenterebbe allora sotto tutt'altro aspetto. Il nostro corrispondente crede inoltre di sapere che il governo danese, desiderando di evitare la convocazione della Dieta d'Itzehoe, farà procedere alla nomina del membro della Commissione mista, la cui scelta spetta a quest' Assemblea, mediante schede inviate a domicilio ai deputati holsteinesi.

TURCHIA

La *Corrisp. Bullier* reca il seguente « Hatti humayoun del 19 rebiul akhir 1276 (15 ottobre 1859) relativo alle finanze » :

« Sia fatta la mia volontà suprema! A te, mio degno gran visir, cui Dio conceda la grandezza e raddoppi il potere! È cosa inutile il ricordarti che da un'amministrazione ben ordinata dipende la prosperità di un impero. L'assetto delle finanze soprattutto aumenta o diminuisce la ricchezza e il benessere pubblico. Ora da qualche tempo le entrate del mio impero, quantunque abbondantissime, non bastano più ad arrestare una crisi che non ha assolutamente esempi. Il nostro credito è a repentaglio in Europa, e i prestiti che andiamo contraendo sulla piazza di Galata sono onerosissimi pel nostro tesoro imperiale.

« T'invito dunque a prendere, d'accordo cogli altri miei ministri, i provvedimenti necessari affine di evitare le conseguenze di uno stato di cose che ci precipiterebbe infallibilmente in un abisso.

« Tali sono le mie volontà per assicurare la felicità di tutte le classi de' sudditi che la Divina Provvidenza ha posti sotto il mio scettro imperiale. Coloro dunque che ossasero frapporvi ostacoli sieno puniti in questo mondo e consacrati nell'altro alla collera dell'Onnipotente.

« Iddio coroni di successo tutte le nostre intraprese! »

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato Sardo in Guateguay (provincia di Entrerios).

Giuseppe Antola (presidente) pezzi 51 = Gio. Batt. Sanguinetti p. 34 = Gio. Batt. Recco p. 20 = Fortunato Ferro p. 50 = Filippo Senestraro p. 30 = Pietro Parotti p. 8 = Gio. Batt. Carbone p. 24 = Bonifacio Carbone p. 34 = Tommaso Ambrosetti (segretario) p. 34 = Bernardo Caffarena p. 6 = Francesco Fornano p. 2 = Franc. Liscitti p. 10 = Franc. Antola p. 17 = Gerolamo Capurro p. 6 = Gio. Batt. Picasso p. 2 = Domenico Carbone p. 2 = Andrea Carbone p. 8 = Agost. Caffarena p. 4 = Carlo Capurro p. 4 = Gio. Batt. Gomez p. 2 = Bernardo Vaccaro p. 8 4 = Agostino Schiaffino p. 2 = Tommaso Bisso p. 1 = Giuseppe Antola p. 4 = Lorenzo Caffarena p. 2 = Domenico Carbone p. 4 = Domenico Ferretto p. 2 = Francesco Caffarena p. 1 = Francesco Schiaffino p. 1 = Giuseppe Carbone p. 5 = Giuseppe Badaracco p. 5 = Agostino Antola p. 2 = Benedetto Antola p. 2 = Agost. Berardi p. 4 = Ant. Tassara p. 1 Sebastiano Agnino p. 2 = Carlo Caffarena p. 1 = Luigi Demarchi p. 3 = Luigi Carbone p. 2 = Matteo Carbone p. 2 = Francesco Bianchi p. 2 = Gio. Batt. Massone p. 3 = Carlo Massone p. 3 = Fortunato Badaracco p. 8 4 = Lorenzo Capurro p. 0 4 = Ant. Capurro p. 0 4 = Luigi Cafferata p. 1 = Natalio Caffarena p. 1 = Biagio Massone p. 1 = Giuseppe Raffo p. 3 = Giuseppe Ramesani p. 2 = Giacomo Olivieri p. 2 = Carlo Damiani p. 4 = Nicola Buzzoni p. 4 = Giuseppe Porro p. 3 = Francesco Garbino p. 10 = Antonio Cordone p. 1 = Giuseppe Costa p. 3 = Sebastiano Mazzaidi p. 2 = Stefano Arengo p. 4 = Giacomo Crocco p. 1 = Gio. Batt. Balbi p. 2 = Bartol. Merello p. 1 = G. Battista Solari p. 1 = Agost. Solari p. 2 = Giacomo Bernardino p. 2 = Giuseppe Campodonico p. 1 = Gio. Batt. Campodonico p. 1 = Giac. Piaggio p. 1 = Ant. Gotuzzo p. 24 = Domenico Morgante p. 10 = Salvatore Scala p. 1 = Carlo Pozzano p. 3 = Giuseppe Cuneo p. 8 4 = Simone Cuneo p. 2 = Gottardo Stagno p. 3 = Andrea Ressetti p. 2 = Ant. Quadri p. 1 = Andrea Piana p. 1 = Isidoro Ricchi p. 2 = Giuseppe Filippini p. 2 = Onofrio Tonso p. 8 4 = Vincenzo Massa p. 2 = Giac. Macchiavello p. 0 4 = Pietro Canessa p. 2 = Gaetano Canessa p. 1 = Giacomo Siri p. 2 = Federico Piovano p. 1 = Giovanni Brioso p. 1 = Bartol. Ferrari p. 2 = Gio. Batt. Olivari p. 2 = Gaetano Schiaffino p. 20 = Giacomo Oliva p. 2 = Pietro Accinelli p. 4 = Stefano Cassarino p. 12 = Nicolò Reale p. 24 = Bernardo Gallo p. 4 = Luigi Caldi p. 2 = Giorgio Pretti p. 2 = Vincenzo Saccone p. 4 = Felice Tori p. 1 = Gio. Facondo Vico p. 17.

Totale pezzi boliviani 649 4.

Sottoscrizione fatta in Nogoyà (Provincia di Entrerios) (Interno).

Giacomo Ghiglioni p. 12 = Luigi Borro p. 8 = Giovanni (Olobos) p. 2 = Giacomo Pellegrini p. 5 = Giac. Navoni p. 5 = Tobia Cameia p. 1 = Davide Vinelli p. 2 = Carlo Oliva p. 0 4 = Andrea Costa p. 0 4 = Giuseppe (Podas) p. 0 2.

Totale di Nogoyà pezzi boliviani 36.

Comitato istituito a Rosario di Santa Fè (Confederazione Argentina).

Martino Fragueiro argentino p. 200; Figena Bernardo id. p. 1; Arteaga Giuseppe Maria spagnuolo p. 10; Palencia Domenico id. p. 10; Iglesia Andrea id. p. 10; Madrid Michele id. p. 10; Fourcan Giovanni francese p. 5.

Italiani.

Amberto Giulio p. 0 4; Arnolfi Stefano p. 30; Ansaldo Gaspare p. 4.

Bancalari Teresa p. 0 4; Brignardello Ventura p. 2; Bazzano Giuseppe p. 1; Burzone Felice p. 0 4; Boari Giuseppe p. 20; Becco Giuseppe p. 1; Bonafei Andrea p. 0 4; Bellini Vincenzo p. 2; Boero Paolo p. 1; Bagigalupi Ambrosio p. 5; Briosco Andrea p. 1; Bonavia Gio. Battista p. 1; Bonnado Giuseppe p. 5; Bancora Domenico p. 2; Bertinati Daniele p. 2; Baracco Antonio p. 0 4; Baggiolini Vittorio p. 2; Baracco Giovanni p. 1; Bado Luigi p. 0 4; Baglione Giovanni p. 1; Burzone Bartolomeo p. 10; Burzone Gerolamo p. 10.

Cassinelli Luigi p. 50; Cavalli Giacomo p. 4; Chiozzone Federico p. 1; Castagnino Giuseppe p. 10; Castellano Giovanni p. 0 4; Canepa Agostino p. 5; Canepa Nicolò p. 5; Castagnino Gio. Battista p. 5; Cosso Lazzaro p. 15; Copello Gerolamo p. 2; Carletto Michele p. 1; Cordiviola Domenico p. 2; Campodonico Giovanni p. 1 4; Cascamino Agostino p. 1; Calzia Luigi p. 50; Capparena Giuseppe p. 50; Costa Antonio p. 2; Costa Domenico p. 50; Cafferata Giovanni p. 10; Capra Leopoldo p. 2; Cassinelli Giuseppe Antonio p. 5; Cappello Stefano p. 4; Curti Enrico p. 5; Craviotto Bartolomeo p. 2.

Dalorso Angelo p. 1; Dalorso Giuseppe p. 0 4; Dalmazzo Felice p. 2; Daneri Domenico p. 10; Dellabella N. p. 3; Drago Agostino p. 1; Drago Gio. Battista p. 30; Daneri Luigi p. 25; Devoto Giovanni p. 20; Draghi Clemente p. 6.

Ferrando Gregorio p. 1; Fazione Antonio p. 0 4; Ferro Giovanni Battista p. 0 2; Ferro Giuseppe p. 0 2; Ferraro Domenico p. 0 2; Fazio Vincenzo p. 0 3; Forte Francesco p. 0 3; Frugoni Stefano p. 30; Franzini Michele p. 0 3; Follo Gaetano p. 0 2; Frugoni Giacomo p. 10; Fazio Giovanni p. 10.

Gazzana Giuseppe p. 0 6; Garassini Giacomo p. 20; Garassini Agostino p. 4; Garassini Anna Maria p. 1; Grasiavino Andrea p. 2; Graffigna Luigi p. 1; Grondona Sebastiano p. 1; Gierra Agostino p. 1; Grasso Giovanni Antonio p. 100; Goledi Giuseppe p. 20.

Ighina Carlo p. 48 2.

Lanata Gio. Battista p. 4; Lura Giorgio p. 3.

Monteverde Gio. Battista e figlio p. 50; Montanaro Luigi p. 0 4; Monteverde Lazzaro e Comp. p. 3; Morelli Giulio Cesare p. 4; Monteverde Giacomo p. 2; Monteverde Lazzaro p. 1; Mazzini Agostino p. 1; Massa Giuseppina p. 5; Monteverde Gerolamo p. 2; Massera Giacomo p. 2; Muzante Gio. Battista p. 0 4; Muzzio Luigi p. 3; Maini Bartolomeo p. 1; Mojana Pietro p. 50; Magnasco Antonio p. 0 5; Moresco Giovanni p. 3.

Narizano Giovanni Battista p. 4; N. N. nome dimenticato, patrone di barca p. 3.

Olivari Gerolamo p. 1; Olivieri Pasquale p. 1; Oneto Tommaso p. 0 4.

Ponti Giacomo p. 1; Premoli Angelo p. 2; Piuma Antonio p. 1; Panizza Catterina in Garassini p. 1; Puzzo Giacomo p. 4; Palma Angela p. 1; Podestà Stefano p. 2; Peirano Stefano p. 2; Pianello Enrico p. 5; Peirano Emanuele p. 5; Ponti Zenone p. 10; Pianello Gio. Battista p. 10; Peri Antonio sacerdote p. 20; Pinasso Giacomo p. 10.

Questa Stefano p. 5; Questa Giuseppe p. 6; Questa Giovanni p. 30; Questa Angelo p. 10.

Rocca Lazzaro p. 0 4; Raffo Stefano p. 1; Ravenna Gerolamo p. 10; Ricci Amilcaro p. 6; Riva Rodolfo p. 2; Restano Angelo p. 2; Raffi Luigi p. 4; Ruggia Clemente p. 3; Raffo Sefferino p. 4; Raffo Silverio p. 0 4; Recagno Giacomo p. 50; Recagno Gio. Battista p. 50; Rapetto Clara p. 1; Rocca Emanuele p. 5; Rivarola fratelli p. 50; Rossi Antonio p. 6; Razzetto Luigi p. 5; Repetto Giuseppe p. 5.

Sanguinetti Emanuele p. 1; Solari Gio. Agostino p. 10; Solari Margarita p. 2; Solari Antonio p. 2; Senestrano Giosuè p. 1; Senetrelli Canovi p. 1; Solari Giorgio p. 5; Soleil Giuseppe Eugenio p. 50; Schiappino Rocco p. 50; Scotto Matteo p. 30; Solari Stefano sacerdote p. 20 3.

Tiscornia Cecilia p. 10; Turio Domenico p. 0 4; Tamburoscio Luigi p. 2; Tammi Gio. p. 2; Tinarelli Giacomo p. 1; Tiscornia Pietro p. 20.

Un ungherese p. 3.

Vaccaro Michele p. 2; Vallaro Nicolò p. 3; Varaldo Domenico p. 1.

Zamponi Ambrosio p. 1 4; Zolezzi Michele p. 5.

Totale p. 1663 5 reali. Eguali alla somma di 90 1/2 oncie d'oro coniate.

BELLE ARTI. — *Avviso.* — La Commissaria Carrara dell'Accademia delle Belle Arti in Bergamo porge a pubblica notizia che ha trovato di prorogare a tutto il venturo dicembre del corrente anno il concorso al posto di professore della Scuola d'Architettura ed Ornato nella suddetta Accademia stato pubblicato coll' avviso 25 prossimo passato settembre 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 840, pari a franchi 2,800, oltre abitazione conveniente, possibilmente vicina all'Accademia, oppure corrispondente assegno in denaro, potranno quindi presentare le loro istanze corredate da tutti quegli allegati che valgano a provare la loro qualifica di architetti, e la loro idoneità per il posto di cui si tratta, e già accennati nel precedente avviso sopraciatato, a tutto il mese di dicembre suddetto.

Il presente avviso verrà per tre volte inserito nelle Gazzette Ufficiali di Torino e di Milano, e trasmesso alle principali Accademie d'Italia con una copia del Capitolato pertante i doveri e gli obblighi inerenti al posto anzidetto, e ciò a maggior comodo di chi intendesse aspirare al posto medesimo.

Dalla Cancelleria dell'Accademia Carrara delle Belle Arti in Bergamo il 24 ottobre 1859.

G. BRENTANI, *presidente.*

ALESSANDRO GAVAZZENI, *segr.*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 *novembre, sera.*

Isly, 9. Le condizioni di pace vennero accettate dapertutto. Gli ostaggi furono restituiti. L'armata francese ripassera le frontiere l'11 corrente.

Credito mobiliare.	777
Strada ferrata Vittorio Emanuele . .	412
Strade ferrate Lombardo-Veneto . . .	546

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

19 novembre 1859. — Fondi pubblici.

5 p 0/0 in liquidazione 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 83 70 p. 30 9bre C. della matt. in c. 83 75 in liq. 83 75 p. 31 xbre.

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. c. m. in c. 70 35, 71

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 —	20 02
» di Savoia	28 50	28 55
» di Genova	78 65	78 85
Argento. Aggio. p. 0/00. . . .	1 50	4 —
Valuta. Perdita p. 0/00 . . .	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 18 novembre, ricevuto alle ore 11 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	69 90	69 95
Id. 4 1/2 0/0	95 50	» »
» inglesi Consol 3 0/0	96 1/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	84 50	84 25
» Id. Rothschild 1853 5 0/0. . .	» »	» »

C. FAVALE, *Gerente.*

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA :

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè :

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto sul angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Mouvise sull'angolo delle vie Carrozzate della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Cavana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 19 detto stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 14

Torino, dal civico palazzo, addì 18 novembre 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Manuela.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Il conte di S. Germano.*

D'ARINO. (ore 7 1/2 La Comp. Monti e Preda recita: *Giovanni Maria Visconti duca di Milano.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Le conseguenze di una festa da ballo* — con farsa.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Il pericolo di Enrico IV* — — ballo *La crinolinomania.*

Ciò posto, ne pare dimostrato sino all'evidenza che tutti i generi meritano di venir coltivati con eguale misura in un ben regolato stabilimento di educazione musicale, che il *grande* ed il *sublime* non devono escludere il *bello*, nè l'arte *collettiva* reggare sovrana dispotica ed assoluta a detrimento dell' *individuale*. Noi assegniamo al Conservatorio un compito più esteso di quello che gli egregi scrittori della lettera gli affidano; lungi dal respingere l'arte *collettiva*, ne riconosciamo l'importanza, scorgiamo la necessità di usarle maggiori riguardi che non pel passato, e solo crediamo che nel progetto in discorso si cada nell' estremo opposto.

Nè vale qui il dire che di rado uscirono dai Conservatorii *capacità individuali*, chè a ciò risponde la storia di tutti i Conservatorii italiani e stranieri. Non esamineremo se il numero delle *capacità* uscite negli ultimi anni dal Conservatorio di Milano sia in aumento o in decrescenza; ci basta il sapere che i Conservatorii non si oppongono allo sviluppo di tali capacità, anzi lo favoriscono. Se così non fosse, se lo specioso argomento meritasse attenzione, ne nascerebbe l'assurda conseguenza che si dovrebbero chiudere tutti gli stabilimenti pubblici d'istruzione scientifica, letteraria od artistica come funesti alle capacità individuali. Le discussioni poi da gran pezza sorte intorno alla libertà d'insegnamento non fanno al nostro caso, giacchè non si tratta di vincolare l'insegnamento della musica, di renderlo *ufficiale*, ma soltanto di offrire alle giovani intelligenze un pubblico Istituto, in cui trovino tutti i mezzi necessari per riuscire valenti nell'arte loro.

Più di questa obbiezione non ci commuove l'altra, che per l'attuazione delle nostre idee si richiedano fondi vistosi e di gran lunga superiori ai redditi del Conservatorio, e che, non potendosi per ora abbracciare l'insegnamento musicale in tutta la sua ampiezza, sia giuocoforza attenersi alla parte di esso che torna più utile alla generazione presente, e dar così il predominio all'arte *collettiva* col corredo della *libera ammessibilità* e di tutte le altre conseguenze che ne derivano. L' importanza di Milano come centro del mondo musicale, la necessità di ridonarle l'antico splendore anche sotto questo aspetto, persuadono invece a cercar modo che il futuro Conservatorio risponda pienamente a tutte le esigenze dell'arte. Non indagheremo quali mezzi pecuniari a ciò si richiedano; ma è forse follia lo sperare, che appena rassodate le cose politiche, in Italia, nel nostro Stato, nella stessa Milano la simpatia del Governo e dei privati si affretti a fare in pro del Conservatorio quanto le condizioni dei tempi ed i bisogni dell'arte imperiosamente domandano? Deponiamo ogni timore, abbandoniamo le esitazioni, chiediamo apertamente ciò che crediamo utile all'incremento della musica, confidiamo nei lumi e nella carità di patria del Governo e dei nostri concittadini, e se l'effetto non corrisponderà alle speranze ed ai voti da noi espressi, non ci turbi il rimorso di aver contribuito alla rovina dell'arte, tacendo ciò che era dever nostro di proclamare altamente nel suo interesse.

(*Continua*) F. D'ARCAIS.

www.internetculturale.it

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per Milano (*franco* a domicilio)	Fr. 44	24	13
Per lo Stato e l'Italia Centrale	» 48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano fr. 5. Per lo Stato e per l'Italia centrale fr. 6.
Un numero separato si vende cent. 20.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblicherà in Milano tutti i giorni, meno le 4 Solennità dell'anno, in grande formato; conterrà oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri, e di bibliografia. Uscirà il 20 nov. 1859.

L'Amministrazione e l'Ufficio di Redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni, alle 4 faccie, num. 4, primo piano.

Gli abbuonamenti si ricevono in Milano, all' Ufficio dell' Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia de' Servi, num. 26, e dal Tipografo del Giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 5. — Fuori di Milano, presso gli Uffici postali, indirizzando *gruppi* o *vaglia* postali affrancati all'Amministraz. del giornale.

Quelli che, entro il corrente anno, si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860, riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal 20 novembre a tutto dicembre 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE
DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso al Pubblico

Si fa noto al pubblico che negli incanti tenutisi addì 12 volgente mese per il triennale appalto in tre lotti delle opere di manutenzione ordinaria e di miglioramento occorrenti ai canali irrigatori ed agli edifizii infrascritti, cioè:

Lotto primo.

Canale Carlo Alberto co' suoi scaricatori intorno ai molini ed altri edifizii da esso dipendenti, alla chiusa di derivazione, ed alle sponde della Bormida a monte di essa, non che ai fabbricati demaniali, in territorio di Alessandria.

Lotto secondo.

Canale di Caluso, e derivazione del canale d'Agliè sull'Orco.

Lotto terzo.

Canale di Fiano, Venaria Reale e Mandria.

Fu deliberato il solo secondo lotto col ribasso di L. 1. 50 p. 0/0 sui prezzi elementari portati dall'elenco, mentre i lotti primo e terzo andarono deserti per deficienza di oblatori.

I fatali pel ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo per cui fu aggiudicato il secondo lotto essendo stabiliti in giorni 10, scadono al mezzogiorno di martedì 22 corrente novembre.

Quanto poi ai lotti primo e terzo essendosi ottenute due private offerte in ribasso ai prezzi elementari di cui una per il lotto primo di L. 5, 02 p. 0/0 e l'altra pel lotto terzo di L. 0, 25 p. 0/0, i medesimi saranno riesposti su tali basi all'asta pubblica in questo Ministero addì 3 del p. v. mese di dicembre, con diffidamento che riescendo la medesima di bel nuovo infruttuosa, gli appalti s' intenderanno definitivamente e rispettivamente aggiudicati agli autori delle presentate offerte.

Le condizioni dell'asta sono quelle stesse già fatte di pubblica ragione col precedente tiletto in data 21 ottobre ultimo scorso, ed apparenti dai capitoli d' oneri visibili a chicchessia tanto nel Ministero suddetto, quanto nelle Direzioni Demaniali di Alessandria e d' Ivrea, in tutti i giorni ed ore d' ufizio.

Torino, li 14 novembre 1859.

Per detto Ministero
Il Direttore Capo della Divisione Demanio
T. BARNATO.

Presso G. B. PARAVIA e COMP.,
Tipografi-Librai in Torino

Libri approvati dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione ad uso delle Scuole secondarie.

ARMANDI, SOLA e TESTA. — Principii elementari di Filosofia Morale, compilati secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero.

P. A. CORTE. — Anthologia ex M. T. Cicerone et L. Ann. Seneca, in usum philosophiae studiosorum concinnata.

—— Elementi di Logica e Metafisica, ad uso degli studenti di filosofia, nelle Scuole secondarie, 3.a edizione.

—— Nuovo istradamento allo studio della lingua latina, ad uso degli studenti di grammatica.

A. VOLENTIERI. La Religione studiata nella Storia, Opera compilata per ammaestramento della gioventù.

DOM. CAPELLINA. — Antologia poetica latina. Brani scelti di poeti drammatici e didattici.

L. SCHIAPARELLI. — Esposizione circostanziata dei principii generali di Geografia, colla divisione e descrizione politica del mondo attuale, ecc.

RATTAZZI CIP. — Istradamento alla lingua latina, ove con una distinta spiegazione delle parti del discorso si preparano i giovanetti e si fanno passare alla sintassi si semplice che figurata, con in fine un Trattatello sui versi latini, ecc. — 11.ma edizione.

ISTITUZIONI di Rettorica e Belle Lettere, tratte dalle lezioni di UGONE BLAIR da FRANC. SOAVE, con aggiunte ed appendice contenente un Compendio di Storia della Letteratura italiana, e coll' indicazione delle materie richieste dal Programma di letteratura per gli esami di Magistero.

TRATTATO
DI MATEMATICA ELEMENTARE
teorica ed applicata, ad uso delle scuole classiche e speciali
del prof. LUIGI VITTONE *dottore in fisica*,

Contenente il sistema metrico-decimale, gli elementi d'Aritmetica e d'Algebra, compresa la teoria delle progressioni e dei logaritmi, con molteplici ed utili applicazioni, deposito in Torino, presso *Speirani e Tortone*. Vendesi a L. 3, 50. — Contro *vaglia* di L. 3, 50 si spedisce franco nelle provincie antiche ed annesse.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859

SULL'

ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE

E SUL

TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

LINGUA FRANCESE ED ARITMETICA APPLICATA AL COMMERCIO
(assegnate dal professore F. PIC (via Argentieri, num. 4, piano terzo)
Si danno pure lezioni a domicilio.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI **CAUVIN**
Farmacista,
PIAZZA DELL' ARCO DI TRIONFO, 10, IN PARIGI.

Le **Pillole Cauvin**, per l' efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l' *ingrasso del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di darforza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz' indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, ostruzione, scrofole*, ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute. SCATOLE DI 72 e 36 FRANCHI.

Deposito generale per tutta l'Italia presso la Farmacia Nuova, Milano, Bavarzzi Genova, Bruzzo, Nizza Marittima, Bonfigli, Firenze, e presso i principali farmacisti dello Stato.

ASSORTIMENTO DI VINI NAZIONALI

Si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di VINO VECCHIO delle migliori qualità Astigiane, a modicissimi prezzi. — Piazza Castello, sotto i portici, 17, nella corte.

Libreria **T. DEGIORGIS**, *Via Nuova, num. 17, Torino*

SIÈGE DE SÉBASTOPOL

publié
par ordre de S. E. le Ministre de la Guerre

SERVICE DE L'ARTILLERIE; 2 vol. in-4 ed atlante in folio . . . . . L. 85
OPÉRATIONS DU GÉNIE; 1 vol. in-4, ed atlante in folio . . . . . » 65

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; — DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; — DELLA GOTTA un opuso. fr. 1. — del medico G. FERRUA: via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

AVVISO

Si prevengono li signori possessori di Cedole dell' imprestito Parmense, che il pagamento del secondo quinto dovrà effettuarsi dalli 20 alli 25 del corrente presso la ditta sottoscritta, via Conciatori, n. 30.

Torino, li 19 novembre 1859.

Fratelli BOLMIDA.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI
Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

I BAGNI DI S. MASSIMO

in Borgonuovo, via della Chiesa, n. 10, restano aperti anche nella stagione invernale.

DA VENDERE

Bellissima pariglia di Cavalli da tiro.

Dirigersi dal sellaio Aragno, via Rocca.

DA RIMETTERE *al presente*

Quattro BOTTEGHE e due Retrobotteghe Mezzanini e cantine con scale interne, ed anche vasto terreno attiguo.

Piazza Vittorio Emanuele, num. 18.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 41, p. 2.

AVVISO

Si notifica al pubblico che nel giudicio di fallimento di Francesco Cavallo, già negoziante in ferro e ghisa in Ivrea, il signor giudice commissario con sua ordinanza di ieri ha autorizzata la vendita a partito privato dei mobili e merci caduti in tale falsita, epperciò i sindaci sottoscritti prevengono chiunque desideri aspirare all'acquisto di dirigersi al negozio già esercito dal detto fallito posto in detta città, piazza Maretta.

Il 25 corrente novembre avrà principio la predetta vendita.

Ivrea, li 16 9.bre 1859.

Antonio Gallo — Gaetano Chiodi.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 25m., posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geometra Bechis, via S. Domenico, num. 3.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE
SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 15 a tutto il 21 Ottobre

Linea Torino-Magenta

Viaggiatori . .	L.	70382 75	
Bagagli	»	4532 25	104524 85
Merci a G. V. .	»	5054 70	
Merci a P. V. .	»	15555 15	
Prodotti diversi	»	»	» »
Quota per l'eserciz. di Biella	L.		3609 75
Minimo p. l'eserciz. di Cassle	»		5600 »
Quota per l'esercizio di Susa	»		14145 68
Quota per l'esercizio d' Ivrea	»		2608 97
Totale	L.		130589 25
Dal 1 genn. al 15 8.bre 1859	»		3708925 10
Totale generale	L.		3839414 35

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	104524 85	58350 99
Corrisp. nel 1858	»	46173 80	in più
Media giorn. 1859	L.	8910 23	2707 01
Idem 1858	»	6203 22	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3017 90
Bagagli	»	96 65
Merci a G. V.	»	234 20
Merci a P. V.	»	1750 35
Totale	L.	5101 10
Dal 1 genn. al 15 8.bre 1859	»	175429 55
Totale generale	L.	180530 65

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	5553 90
Bagagli	»	188 25
Merci a G. V.	»	545 46
Merci a P. V.	»	5245 45
Totale . . .	L.	11533 10
Dal 1 genn. al 15 8.bre 1859	»	375774 55
Totale generale	L.	387307 65

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	12689 90
Bagagli		630 75
Merci a grande velocità . . .		1597 05
Merci a piccola velocità . . .		3943 20
Totale	L.	18860 90
Dal 1 genn. al 15 8.bre 1859	»	936786 19
Totale generale	L.	955644 09

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	3851 84
Bagagli	»	123 10
Merci a grande velocità . .	»	221 95
Merci a piccola velocità . .	»	1021 05
Totale	L.	5217 94
Dal 1 genn. al 15 8.bre 1859	»	186759 56
Totale generale	L.	191977 50

NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue Gard'Enfans, 2,
vis-à-vis l'Hôtel de la Bonne Femme,
près la Place Château, à Turin

La soussignée, de retour de Paris, s'empresse de prévenir les Dames qui voudront bien l'honorer de leur confiance, qu'elle a fourni son magasin d'un complet assortiment en tous genres de nouveautés, tels que: *Dentelles Valenciennes, Broderies, Lingeries, Trousseaux, Layettes, Rubans, Bonnets, Coiffures, Chapeaux, Fleurs pour bals, soirées, etc.*

Elle espère que ses articles, ainsi que leurs prix modérés, joints à tous les avantages dont elle se propose de faire jouir ses nouvelles pratiques, lui mériteront la préférance qu'elle sollicite en faveur de son Etablissement.

PALMINE MINARDI.

CEMENTO NAZIONALE

Deposito generale presso il sig. Buscaglione, via Monte di Pietà, n. 5 — Il Depositario sincarica di qualsiasi applicazione di detto Cemento, e ne guarentisce la riuscita.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da vendere CASCINA situata a minuti 20 dalla Ferrovia di Genova, stazione di Truffarello, con fabbricati rustici e civili, situati in amenissima posizione per villeggiatura.

Questo stabile è di ettari 24 a 26 (giornate 65 a 70) tra prati e campi, divisibili in tre lotti, purchè due di essi non sieno del minor valsente di L. 20m. caduno, e previo lo sborso in rogito non meno della metà caduno, e pel resto mora da concertarsi.

Per la natura dei beni, si accetta dal venditore, un anno interesse del cinque ogni cento lire di prezzo; affittandoli; questo a stabilirsi. — Dirigersi nello studio tenuto al 1.o piano, sul terr'azzo, dall'agente della casa, in via della Palma, num. 4.

Si cerca un MUTUO al 6 p. 0/0 di L. 50/m. a 60/m. con buona ipoteca su beni verso Casale, e da 24/m. a 25/m. lire su beni in provincia di Torino. — Dirigersi ivi.

GRANDIOSO LOCALE

a uso negozio in ferro o altre officine
DA AFFITTARE AL PROSSIMO GENNAIO
via Basilica, num. 11.

INCANTO

di effetti di mobiglia, lingerie, vestimenta, argenterie ed ori, propri del minore Giovanni Rosenda, alle ore 9 antimeridiane del 23 andante, in un locale al piano terreno della casa n. 24, via San Filippo.

Torino, Monviso, 18 novembre 1859.

Remigio not. segr.

NOTIFICAZIONE

Eugenio Vertu unico titolare Direttore dell'Ufizio di Spedizione sotto il nome di Impresa Sarda in Torino, via San Tommaso, n. 4, e vicolo San Marco, ha l'onore di render noto che in seguito a concerti presi colla Direzione delle Strade Ferrate dell' Italia Centrale, il servizio si trova accelerato con diminuzione nella tariffa ostensibile in dett'Ufficio.

Il suddetto Ufficio è una succursale delle Messaggerie Imperiali.

AUMENTO DEL DECIMO.

Con atto 14 corrente, rogato dal sottoscritto, venne incantato sul prezzo d'offerta di L. 11,000, e deliberato a favore del sig. Enrico Combrisson per quello di L. 11,050 il lotto unico di fabbricati, macchine, ordegni ed utensili già inservienti ad uso di fabbrica da cotone, posti in questo comune, e caduti nel fallimento dei fratelli signori Edoardo ed Emilio Combrisson, descritti nel bando 29 settembre scorso, di cui per tre volte veniva inserto un estratto in questo Giornale.

A norma del disposto dall'art. 619 del Codice di Commercio, il termine utile per l'aumento non minore del decimo scadrà al mezzodì del giorno 29 corrente mese.

Boves, li 16 novembre 1859.

Not. Francesco Antonio Mottini segr. del.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Per gli effetti di cui nell'articolo 83 del Codice civile, si notifica al pubblico, che il tribunale provinciale sedente in Nizza-Mare, con sua sentenza del primo 8bre p. p. ha dichiarato l' assenza legale di Giacomo Tibaut fu Antonio, mandando la medesima pubblicarsi e notificarsi, a termini di legge; quale sentenza è emanata in contraddittorio del Pubblico Ministero, sulla instanza di Antonio Tibaut, di detta città, in cui l'assente aveva ultimamente il suo domicilio.

Nizza, li 15 novembre 1859.

Camous sost. proc. dei poveri.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 286 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

19 NOVEMBRE

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza del 6 novembre 1859 ha conceduto le seguenti pensioni :

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		Decorrenza della Pensione
1	Ferraris Agostino (1)	1810 16 9bre	Capitano nel 3 regg. fant. brigata Piemonte	Guerra	29	8	28	Motivi di salute	1859 26 7bre	»	» L. 25 magg. 1852	1356	66	1859 1 8bre
2	Galateri di Genola cav. Armando Ludovico (2)	1827 16 agos.	Capitano nel 7 regg. fant.	id.	15	4	16	Per matrimonio contratto senza autorizzaz. del Governo	» 9 detto	»	» id.	700	»	» 9 7bre
3	Ellena Gio. Batt.	1810 16 mag.	Guardarme nello Stato Maggiore delle piazze addetto al forte d'Exilles	id.	35	6	21	Anzianità di serv.	id.	»	» Legge 27 giugno 1850	705	»	» 16 detto
4	Maruffi Gio. Paolo Barbara (3)	1835 4 xbre	Vedova del cav. Luigi Beretta già colonnello comandante il 7 regg. fant., morto in battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	1800	»	» 25 giug.
5	Mussa contessa Innocente Ettorina Apollonia (3)	1829 3 febb.	Vedova del conte Carlo Rinaldo Leone Maria Sesto di Settimo Vittone già capitano nel 17 regg. fant., morto in battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	950	»	id.
6	Bussa Luigia Angela Maria (3)	1819 9 7bre	Vedova con prole minorenne del dott. Andrea Cerri già medico di battaglione in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	475	»	» 1 giug.
7	Puggioni Maria Caterina Tommasina (3)	1810 21 xbre	Vedova di Angioni Francesco sergente in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	77	75	» 23 magg.
8	Temejoli Angela Maria (3)	1826 26 agos.	Vedova di Giuseppe Albini già caporale dei Bersaglieri, morto per ferite riportate in battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	200	»	» 3 detto
9	Barbera Caterina Domenica Maria (3)	1834 1 mag.	Vedova di Giulio Storti già granatiere nel 2 regg. Granatieri di Sardegna, morto per ferite riportate in battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	175	»	» 5 lugl.
10	Laggiard Rosa Caterina (3)	1832 15 luglio	Vedova di Francesco Ghigo già soldato nel 18 regg. fant., morto per ferite riportate in battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	175	»	» 14 giug.
11	Gauna Lucia (3)	1831 15 giug.	Vedova di Luigi Chiappero già soldato nel Corpo dei Bersaglieri, morto per ferite riportate in battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	175	»	» 3 luglio
12	Barbero Anna (3)	1834 4 luglio	Vedova di Gio. Borello già soldato nel 10 regg. fant., morto per ragioni di servizio	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	175	»	» 21 giug.
13	Montesoro Rosa Pasqualina (3)	1829 1 mag.	Vedova di Allignani Francesco già soldato nel 10 regg. fant., morto in battaglia	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	175	»	» 1 detto
14	Canforino-Scamonea Paolina Eufrosina (3)	1830 17 9bre	Vedova con prole minorenne di Grillo-Boeris già soldato giubilato	id.	»	»	»	»	»	»	» id.	100	»	1857 30 9bre
15	Barengo Antonio	1808 6 marzo	Sergente veterano nella R. Casa Invalidi e Comp. Veterani	id.	26	2	5	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	1859 7 8bre	»	» id.	311	»	1859 11 8bre
16	Casello Paolo Domenico	1792 13 aprile	Sergente invalido id.	id.	25	7	3	id.	» 1 detto	»	» id.	314	»	» 6 detto
17	Magnetti Gaspare	1821 5 marzo	Caporale veterano id.	id.	26	6	25	id.	id.	»	» id.	238	»	id.
18	Lupi Gio. Batt.	1812 17 8bre	Soldato veterano id.	id.	27	4	9	id.	id.	»	» id.	247	»	id.
19	Vio Tommaso	1806 3 8bre	Caporale invalido id.	id.	28	»	16	id.	id.	»	» id.	238	»	» 11 detto
20	Marasso Giuseppe	1819 5 agosto	Caporale veterano id.	id.	26	6	28	id.	id.	»	» id.	399	60	» 1 agosto
21	Costanzo Gio. Maria	1811 6 genn.	Sergente nel regg. Cavalleggeri Monferrato	id.	27	6	26	id.	» 24 luglio	»	» id.			
22	Borella cav. Gio. Andrea	1791 29 xbre	Capo di sezione al Ministero dell'Interno	Interni	40	3	16	Età avanzata in seguito a sua dom.	» 17 7bre	3500	» R. Brevetto 21 febb. 1835	2812	50	» 17 7bre
23	Bertero Teodora Maria Caterina (3)	1816 15 mag.	Vedova con prole di Baldo Francesco già sotto segr. presso l'Intendenza generale di Genova	id.	»	»	»	»	»	»	» R. Patenti 22 marzo 1824	173	»	» 8 detto
24	Robbio Eugenio (3)	1833....	Vedova con prole minorenne di Agostino Bovis già verificatore di 1.a classe nelle Regie Poste in ritiro	Lavori Pubblici	»	»	»	»	»	»	» R. Brevetto 21 febb. 1835	597	»	» 6 9bre
25	Trucchi Gio. Antonio Felice	1790 19 9bre	Già esattore delle Contrib. dirette a Cavour	Finanze	22	4	1	Motivi di salute	» 7 giug.	2353	34 R. Patenti 24 genn. 1828	1050	»	» 7 giug.
26	Scarrone Gio. Batt.	1786 1 9bre	Già bollatore demaniale presso la Direzione di Novara	id.	40	»	12	Età avanzata e motivi di salute	1858 13 giug.	600	» R. Patenti 22 marzo 1824	240	»	13 detto

(1) Pensione di riforma. (2) Assegnamento di rivocazione per anni 7, mesi 6 e giorni 23. (3) Durante la vedovanza.

Inserzioni Legali

TRASCRIZIONE.

Con instromento 13 febbraio 1859, rogato Moccafighe, notaio a Scolze, il sig. Marco Rizzoni fu Luigi, dimorante in Torino, fece acquisto dai sigg. Roccati Rosa fu Giacinto, residente sulle fini di Vernone, vedova di Michele Benedetto, Benedetto Giacinto figlio del fu detto Michele, residente sulle stesse fini, e Busso Gioanni fu Gio. Antonio, domiciliato nel luogo di Montaldo, dei seguenti beni :

1. Casa, siti d'ala avanti e dietro, orto, prato, forno, caso da terra in fondo dell'ala e tampo, per metà nella regione Priora, fra le coerenze di Vincenzo Bava, di Antonio Truffo, e di Battista Musso, della superficie in complesso di are 45, 72.

2. Vigna e campo, nella regione detta di Signa o Losna, della superficie di are 153,35, in coerenza del sig. conte Lazzaro Calvi, della strada metà compresa, del giugali Musso, e della strada detta di San Giorgio.

3. Prato, regione Tellotto, di are 58, 10, a cui sono coerenti il rivo metà compreso, esclusa però una striscia venduta al signor Borgna, il signor conte Lazzaro Calvi, i coniugi Musso ed i coniugi Ottone.

4. Vigna e campo, nella stessa regione Tellotto, della superficie di are 136, 68, in coerenza del signor conte Lazzaro Calvi, di Tommaso Roccati, e Antonio Signetti, e la strada vicinale metà compresa.

Posti i suddescritti stabili sul territorio di Vernone.

Tale atto venne trascritto sotto li 31 ottobre 1859, vol. 71, art. 34333 alla conservatoria delle ipoteche di Torino.

Torino, li 16 novembre 1859.

GRADUAZIONE.

Il signor avv. Bertalazzone giudice al tribunale provinciale di Torino con sua ordinanza 8 corrente mese sull'instanza del sig. Gioanni Lovera ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo del corpo di casa espropriato al sig. Vincenzo Vigna, e stato con sentenza 26 scorso giugno ad esso Lovera deliberato per la somma di L. 30100, ed ha ingiunto tutti i creditori ed aventi diritto sul detto stabile a presentare le loro domande di collocazione alla segreteria del detto tribunale entro il termine fissato dalla legge.

Torino, 12 9.bre 1859.

Miretti sost. Piacenza.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza della signora Gioanna Filiberta Clarice Perret, vedova di Gio. Maria Chevallay, domiciliata in Ciamberi, tanto in proprio che quale tutrice dei minori suoi figli Alessandro e Maria, secogiunto il sig. Bernardo Chevallay, eredi beneficiati dell'ora fu avv. Domenico Chevallay, il sig. avv. Cavallo giudice presso questo tribunale provinciale ha con sua ordinanza delli 8 corrente dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 59,000, per cui con sentenza di questo stesso tribunale del primo scorso ottobre, venne deliberato al sig. Luigi Comba il corpo di casa posto in questa città, e caduto nella stessa eredità beneficiata, ed ha ingiunto tutti i creditori ed aventi diritto sullo stabile medesimo a presentare alla segreteria del detto tribunale le loro domande di collocazione entro il termine legale.

Torino, li 12 9.bre 1859.

Miretti sost. Piacenza.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo sig. avv. Sciolla, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, stato appositamente commesso per l'apertura del giudicio di graduazione sopra il prezzo degli stabili subastati in odio dei signori Domenico e Federico, fratelli Barbero, di Pinerolo, sull'instanza del sig. cav. maggiore Luigi Ghighetti, sindaco di quel Municipio, posti detti stabili nei comuni di Piossasco e di Trana, deliberati con sentenza del tribunale provinciale di questa città, del 9 agosto u. s. a favore del signor sacerdote teologo Giuseppe Verra, di Bagnolo, per il complessivo prezzo di L. 41,280, in data tale decreto delli 8 andante mese, tutti i creditori inscritti ed aventi diritto sul prezzo di questi stabili vennero ingiunti a produrre e depositare nella segreteria del tribunale provinciale di questa città le loro ragionate domande di collocazione in un coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30, successivi alla notificazione di detto decreto in conformità di legge.

Torino, 12 9.bre 1859.

Giuseppe Martini caus. coll.

REINCANTO

Si deduce a notizia del pubblico che dietro aumento di mezzo sesto fatto con atto delli 9 e 10 corrente mese, al beni caduti nel giudicio di subastazione promosso dalla signora Musso Luigia del vivente medico Vincenzo, domiciliata a Torino, contro Musso medico Vincenzo, d'incerta dimora, in persona anche del suo procuratore generale Giuseppe Alliana d'Alba, e contro i terzi possessori, venne fissato il giorno del 13 venturo mese di dicembre, pel reincanto di detti stabili al prezzo ed alle condizioni risultanti da apposito bando venale delli 15 novembre corr., depositato a mo' di legge.

Alba, li 17 9.bre 1859.

Prioglio sost. Moreno caus coll.

www.internetculturale.it

REINCANTO.

Si deduce a notizia del pubblico che dietro aumento di mezzo sesto fatto con atto delli 8 e 9 corrente mese, ai beni caduti nel giudicio di subastazione promosso dai sigg. Brocero Giuseppe e Rabezzana Lucia, conjugi, domiciliati a Cossano contro Brocero Lorenzo pure da Cossano, venne fissato con apposito decreto il giorno delli 7 dicembre ventura pel reincanto di detti stabili, al prezzo ed alle condizioni risultanti da apposito bando venale delli 11 novembre 1859, depositato a mo' di legge.

Alba, il 17 9.bre 1859.

Prioglio sost. Moreno caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili (una casa, tre altени e tre prati, posti sul territorii di Diano e d'Alba), subastatisi a danno delli minori fratelli e sorelle Giacosa, debitori, e Teresa Settimo-Pomino, terza possedítrice, sull'instanza di Giuseppe Giacone, che ne offeriva il prezzo di L. 965, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati a favore di Francesco Farinetti, da Diano, al prezzo di L. 2,600;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 30 volgente 9.bre.

Alba, il 15 novembre 1859.

F. Meineri segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor Secondo Mottura, d'Alba, ed a pregiudicio di Scagliola Carlo, di Calosso, all'udienza di questo R. tribunale provinciale delli 3 gennaio 1860, avrà luogo l'incanto degli stabili tenuti e posseduti da detto Scagliola, tanto sul territorio di questa città, che su quello di Calosso, provincia d'Asti.

Il prezzo e le condizioni trovansi descritte nel relativo bando.

Alba, 22 ottobre 1859.

T. Giuliano caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Giuseppe Masino, giudice presso il tribunale provinciale sedente in Asti, con decreto delli 8 andante mese di novembre dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati ad instanza del signor Giuseppe Salvador Ottolenghi, domiciliato in Acqui, a danno di Antonio Scagliola, domiciliato sulle fini di Saluzzo, e deliberati al signor Vincenzo Paruzza, domiciliato in Asti, pel prezzo di lire 4,930 con sentenza 2 settembre ultimo scorso, ed ingiunse tutti il creditori aventi dritto alla distribuzione del prezzo di detti stabili di cui in detta sentenza, di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione, in un col titoli giustificativi, fra giorni 30 dalla notificazione di detto decreto.

Asti, il 12 novembre 1859.

Gardini caus. coll.

TRASCRIZIONE

Con instromento delli 16 settembre 1859, ricevuto Dionisio Ignazio, notaio a Bielia, il signori Mosca Pietro Vincenzo e Luigi Alessandro fu Giorgio, domiciliati a Vigliano, fecero acquisto dalli signori Mosca Ulisse ed Achille, fratelli, fu Lorenzo, domiciliati in Torino, de'beni infra descritti per L. 65,000, cioè:

1. Il corpo di casa, situato nella città di Torino, nel Borgo di Po, al di là del fiume, e nella contrada della Madonna del Pilone, pel due noni della medesima ad essi signori venditori spettanti tuttora indiviso cogli stessi acquisitori, e col fratelli Campra, coerenziato a levante dalla casa Taglia Bue e dal Seminario Vescovile, ed a ponente della via del Pilone, in mappa coi numeri 5, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14, per il convenuto prezzo di L. 6,000;

2. Nel territorio di Tronzano il tenimento denominato *il Cassinotto*, composto dei beni seguenti, posti nella regione A, sul prezzo di L. 57,000:

Num. 195 di mappa, via di Crova, prato, di are 57, centiare 57: ivi, prato, num. 196, di are 59, 66; nella regione Viassolo campo, numero di mappa 206, di ett. 2, are 7, centiare 16; ivi, campo, num. 222, di 1 ettare, are 63, centiare 62; alla Via di Crova, num. di mappa 223, di centiare 95, are 2; ivi, campo, num. 224 al 228, di ettari 2, are 44, centiare 35; ivi, campo, num. 230 a 237, di ettari 2, are 91, centiare 54; a Via Donna, prato, n. 364, di 1 ettare, are 30, cent. 65; ivi, prato, num. 365, 366 di mappa, di are 70, centiare 83; superficie, num. 367 di mappa, di are 18, centiare 24: ivi, gerbido, orto, numeri di mappa 368 e 369, di are 8, cent. 70; a Via Donna, campo, nn. 375 e 379 di mappa, di ettari 20, are 56, centiare 11; ivi, prato, numero 399 di mappa, di ett. 2, centiare 34, milliare 52; più, redditi su fabbricati; ai suddetti stabili, componenti la cascina denominata *Cassinotto Mosso* sono confinanti a levante la signora Conti vedova ed il signor Bianco Serafino, di Santhià, a mezzogiorno la strada comunale, via Donna e la detta vedova Conti, a ponente Pagliano signor medico Pietro, la parrocchiale di Tronzano, ed a notte la strada comunale di Crova.

Li seguenti stabili nel prezzo di L. 2,000, cioè:

1. Nella borgata di Rosazza, fabbricato rustico a due piani, compreso il terreno, con sottotetto superiore e piccolo orto annesso, di centiare 57, in mappa ai num. 695 e 696; 2 ivi, la porzione verso mattina dell'orto detto di Gianone, in mappa al nu. 704 e parte del 705, di are 1, centiare 5; 3. Ivi, al Magnano, prato, di are 1, centiare 81, al num. 384 di mappa; 4. al Borigliasso prato, di are 1, centiare 37, al numero 1012 di mappa; 5. all'Olojra metà del Gorgo della Canepa, indiviso coll'Anna vedova Vincenzo Mosca in sito comunale.

Situati li detti stabili sul territorio di Piedicavallo, dal num. 1 al 5;

6. Nella regione alla Rosazza porzione di cascina, prato e campo, in mappa con parte del numeri 2749 e 2750, di are 2, centiare 27; ivi, prato e pascolo con piante, di are 6, centiare 99, in mappa col num 2606 e 2607; 8. ivi, gerbido e prato con piante, di are 5, centiare 84, al numeri di mappa 2810 e 2811.

Li tre ultimi stabili sono posti sulle fini di Campiglia.

Il suddetto instromento venne trascritto alle conservatorie delle ipoteche di Torino, Vercelli e Biella, cioè a Torino li 6 ottobre ultimo al volume 71, art. 32198 del registro delle alienazioni, a Vercelli il 7 stesso ottobre, al volume 35, art. 292 del registro alienazioni, ed a Biella li 31 medesimo ottobre, al volume 17, art. 72 del registro alienazioni.

Biella, li 9 novembre 1859.

Not. Dionisio.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di espropriazione forzata promosso dalla Geltrude Casaccia, vedova di Carlo Coda, Giuseppe, Eugenio ed Edvige, madre e figli domiciliati in questa città, contro Pezzia Gio. Battista e Lorenzo, padre e figlio, domiciliati in Andorno, il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 22 ottobre ultimo ha fissato l'udienza del 17 gennaio prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Andorno, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 4 corrente autentico Amosso segr. sost.

Biella, 5 novembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GRADUAZIONE.

Il giudice deputato cav. Delitala con suo decreto del 25 luglio ultimo dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato dalla subasta ad instanza della Margherita Rovere in odio di Luigi Marocchetti di questa città, di L. 7900, ingiungendo gli aventi diritto alla distribuzione di detto prezzo a depositare le loro domande alla segreteria del tribunale nel termine legale.

Biella, li 17 9.bre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

TRIBUNALE PROVINCIALE DI CAGLIARI.
Ufficio delle ipoteche.
Certificato di trascrizione.

Certifico io sottoscritto, conservatore delle ipoteche di Cagliari, di aver trascritto nel giorno d'oggi l'atto di vendita al vol. primo, art. 155 del registro d'alienazioni, e sopra quello generale d'ordine, vol. 51, cas. 476, rogato in Cagliari dal notaio Raimondo Fadda nel 19 febbraio 1859, di are 240 terreno aratorio, sito nel luogo detto Su Stuimo, giurisdizione del comune di Maracalagonis, circondario di Cagliari, che limitano a maestrale a Sisinnio Vanglu, cammino in mezzo, a mezzodì ad Emanuele Asuni, ruscello frammezzo, a levante a Pasquale Pisu, ed a tramontana a Gaetano Maxia, fatta essa vendita da Sisinnio Antonio Asuni del fu Battista, di Sinnai, al proprietario Domenico Corona del fu Salvatore, di Maracalagonis, per il prezzo di Ln. 1,750.

Ricevuto per l'ufficio e bollo Ln. 2 50.

Cagliari, li 3 marzo 1859.

Il Conservatore delle ipoteche a Cagliari

F. Puddu.

TRASCRIZIONE.

Con atto delli sette ottobre 1859, rogato Geuna, notaio in Cardè, il sig. Roggiapane Davide fu Enrico, di Fossano, fece vendita alla signora Bollati Antonia fu Guglielmo, moglie di Francesco Bollati, nata a Cardè, e residente a Moretta, di una pezza alteno posta sulle fini di Moretta, regione Via di Cardè e Pellengo, in mappa, con parte del num. 643, di are 30, 67 circa, a corpo e non in misura, a cui sono coerenti a levante Bollati Bartolomeo, a giorno il medico Sebastiano Bollati, ed altri, per il prezzo di L. 700; tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo li 21 ottobre scorso, vol. 22, art. 398 delle alienazioni.

Cardè, li 13 novembre 1859.

Gio. Battista Geuna not.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Jona Israel David fu Marco, domiciliato in Ivrea, a pregiudicio di Lee Bartolomeo fu Stefano, domiciliato a Quagliuzzo, debitore, e Gozzano Luigi fu Francesco, e Giuseppe fu Giuseppe, zio e nipote, questa, minore, in persona della di lei madre e tutrice Teofila Martino, domiciliati in Agliè, terzi possessori, il tribunale provinciale in Ivrea sedente con sua sentenza 27 scorso settembre, stata debitamente notificata e trascritta all'ufficio delle ipoteche, ordinava, in odio di quali sovra, la spropriazione forzata, per via di subasta, degli stabili ivi descritti, posti nel territorio di Quagliuzzo, consistenti in prati, campi, altени, orti e fabbrica, divisi in 6 lotti, al prezzo dall'instante offerto a ciascun lotto, cioè pel primo lotto di L. 20; pel secondo di L. 30; pel terzo di L. 15; pel quarto di L. 25; pel quinto di L. 10; e pel lotto sesto di L. 110, ed alle condizioni inserte nel relativo bando in data 14 andante, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati, e fissava l'udienza del 20 prossimo dicembre pel relativo incanto e successivo deliberamento.

Ivrea, li 26 ottobre 1859.

Riva sost. Molinario.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Barbera Antonio, domiciliato a Mondovì, il signori giudice Ferreri, uno dei giudici del tribunale provinciale di questa città con sua ordinanza del 5 corrente mese dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul residuo prezzo dei beni dall'instante comprati da Agostino Zucco, dimorante sulle fini di questa città, con atto pubblico del 25 maggio 1857, rogato Bongiovanni, per cui già seguì opportuno giudicio di purgazione, e contro la persona di esso Zucco, ed ingiunse tutti e singoli i creditori aventi diritto al prezzo suddetto, a comparire e produrre i rispettivi loro titoli presso la segreteria di questo tribunale, fra il termine d'un mese computando dalla signification e pubblicazione di detta sua ordinanza.

Mondovì, li 12 novembre 1859.

G. Pizzo sost. Prandi.

GRADUAZIONE.

Con decreto 5 corrente il signor avvocato Cagno, giudice presso il tribunale provinciale di questa città, specialmente commesso, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di lire 4,420, per cui vennero deliberati gli stabili siti sul territorio di Farigliano, stati subastati ad instanza della ragion di negozio stabilita in questa città sotto la firma Salomon Levi e Figlio, a pregiudicio di Occelli Francesco fu Carlo Lorenzo, debitore principale, e delli Giuseppe e Domenico, suoi fratelli, terzi possessori, domiciliati tutti e tre a Farigliano, e vennero ingiunti tutti gli aventi diritto a concorrere alla distribuzione del prezzo medesimo, a depositare i loro titoli presso la segreteria dello stesso tribunale, nel termine di un mese.

Mondovì, li 14 novembre 1859.

Blengini sost. Blengini.

NUOVO UNICO INCANTO.

Dietro ad aumento di sesto fattosi al prezzo degli stabili proprii di Giuseppe Bruno, posti sul territorio di questa città, ed al medesimo espropriati ad instanza di Teodoro Rol, di Porte, venne pel nuovo unico incanto fissata la pubblica udienza del 3 prossimo x.bre

Detti beni consistono in casa, corte, altени, prati, campi e boschi, e si esporranno in vendita sull'aumentato prezzo di L. 240 per il primo lotto, e di L. 122, 50 per il lotto secondo, ed agli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 12 9.bre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Agostino Fasoletto e Michele Falco, domiciliati a Bricherasio, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo 10 gennaio 1860, in odio della Maddalena Masselli, vedova di Michele Cattaneo, e Domenica Verduna, moglie al Francesco Cattaneo, domiciliate pure a Bricherasio, l'incanto, per subasta, degli stabili, posti nello stesso luogo, cioè:

Lotto 1. Casamenti, corte, alteno ed orto, simultenenti, regione del Mollar, o ssia Prato del Crosio, di are 60, 30, mappa numero 3548, 3549;

Campo fittera, regione Prato del Bosco, di are 2, 67, mappa num. 3720;

Campo, ivi, di are 20, 35, mappa n. 3721, sul prezzo d'offerta in L. 1,150;

Lotto 2. Casamenti, corte, orto ed alteno simultenenti, regione della Rubatera, di are 7, 62, al numeri 175, 176, 191, 192, sul prezzo di L. 160.

Pinerolo, li 16 novembre 1859.

Griotti caus. coll.

GRADUAZIONE.

L'ill.mo signor avvocato Giuseppe Doro, giudice presso il tribunale provinciale di Pinerolo, con sua ordinanza in data 19 agosto ultimo scorso, sull'instanza del signor Cristoforo Rivolo, domiciliato a Burlasco, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per distribuzione di capitali fire 7,000, prezzo ricavatosi dalla vendita, per via di subastazione, seguita dei beni stabili caduti nel fallimento di Giuseppe Galetto fu Michel'Antonio, già caffettiere in questa città, e stati deliberati colla sentenza 15 giugno 1859 a Giuseppe Romano Galetto, domiciliato in questa città, e mandò ingiungersi tutti li pretendenti ragione alla distribuzione di tal somma, a proporre le loro ragionate domande corredate dei relativi titoli alla segreteria del tribunale, entro il termine di giorni 30, sotto le pene legali.

Pinerolo, li 9 novembre 1859.

Lamarchia sost. Martini.

NUOVO INCANTO.

Dietro aumento di sesto fattosi dal signor conte Leone Martina di Cornegliano, domiciliato a Torino, al prezzo di L. 700 cui venne deliberato ad Antonio Bogliani di Lagnasco il lotto primo dei beni subastati ad instanza della ragione di Banca corrente in Chieri, sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, a pregiudicio di Sebastiano Dogliani, domiciliato in Torino, consistenti in un campo situato sul territorio di Manta, regione Mattone, sezione O, al n. di mappa 78, di are 29, 85, il sig. presidente del tribunale provinciale di Saluzzo pel nuovo incanto e definitivo deliberamento del medesimo con suo decreto del 7 corrente mese fissò l'udienza del 6 prossimo dicembre, ore 11 antimeridiane; la vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 817, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale del 7 corrente, sottoscritto Balbiano sost. segr.

Saluzzo, 15 9.bre 1859.

Deabate sost. Isasca.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Gioachino Biolè fu Giuseppe, domiciliato a Martinlana, qual curatore dell'eredità giacente di Gio. Battista Girando fu Costanzo, deceduto in detto comune, questo tribunale provinciale con suo decreto 26 gennaio ultimo ha autorizzata la vendita degli immobili caduti in detta successione sul prezzo a determinarsi da un perito, e con altro decreto del 31 spirato ottobre per l'incanto di quei beni fissò l'udienza sua del 27 gennaio primo prossimo.

I beni a subastarsi sono situati in territorio di Martiniana, e consistono in casa, corte, orto, altени, ripa e prato, nelle regioni Villa e Pianetti, d'ettari 1, 89, 73, alli nn. di mappa 739, 738, 1145, 1145, 1146, 1147, e l'incanto verrà aperto in tre distinti lotti, sul prezzi:

Il primo di L. 563, 50
Il secondo di L. 1500
Il terzo di L. 997.

Sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 11 corrente.

Saluzzo, 16 9.bre 1859.

Gay caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILI.

Il signor sacerdote don Andrea Giorgis, proprietario, domiciliato in Torino, rappresentato dal causidico collegiato Giacomo Rosano in Saluzzo presso il quale elesse domicilio, all'oggetto di rendere liberi dai privilegi e dalle ipoteche gli stabili posti in territorio di Saluzzo, consistenti in una vigna, prato e campo, con bosco, il tutto di ettari 8, are 21, centiare 16, descritti in mappa sotto il numeri 1830, 1831, 3382, 3377, 3376 e 3247, acquistati in società col fu sacerdote don Antonio Appendino, domiciliato a Torino, dal sig. sacerdote don Biagio Berrone, domiciliato attualmente a Racconigi, per il prezzo di L. 22,000 con instromentoin data 12 maggio 1853, rogato Nicolini notaio, dopo di aver trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il loro titolo d'acquisto sotto il 20 detto mese di maggio, con altro instromento in data 2 marzo 1857, pure rogato Nicolini, si devenne fra gli acquisitori don Giorgis e don Appendino alla divisione dei suddetti stabili, ed in essa venne assegnato il campo al don Giorgis, di ettari 2, are 47, e gli altri al don Appendino, coll'obbligo però a questo di pagare a quello a titolo di riscatto la somma di L. 2,750.

Ricorse all'ill.mo signor presidente del tribunale provinciale di Saluzzo, e con decreto delli 25 luglio ultimo scorso ottenne la deputazione dell'usciere presso lo stesso tribunale Giacinto Berlia per le notificazioni prescritte dall'articolo 2506 del Codice civile, dichiarandosi pronto di pagare immediatamente sino alla concorrenza del prezzo come sopra stipulato per la metà a di lui carico in L. 11m., nel modo che sarà per ordinare il prefato tribunale nell'apposito giudizio di graduazione ad instituirsi.

Ciò si deduce a pubblica notizia, giusta il prescritto dall'art. 2307 del Codice civ.

Saluzzo, li 13 novembre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

TRASCRIZIONE.

Con decreto del tribunale provinciale di Vercelli in data 27 ottobre 1859, emanata sull'instanza del signor Luigi Ragazzoni, curatore dell'eredità giacente del fu Giuseppe Minoletti, di Vercelli, venne autorizzata la vendita agli incanti degli stabili infradescritti, propri del detto signor Giuseppe Minoletti, cioè:

I.

Corpo di fabbrica posto nell'abitato di Vercelli, serviente ad uso d'osteria, sotto l'insegna del Falcone, colle porte n. 1 e 2, sezione Monrosa, cantone Secondo, composto di botteghe e camere, coerenti a levante e mezzodì la pubblica contrada, a ponente Marazio Carolina, vedova Minoletti, ed a mezzanotte Aldeva vedova Catterina nata Quagliotti, imposta del tributo di L. 129, 38.

II.

Altro corpo di casa, situato pure nell'abitato di Vercelli, nella contrada del Leone d'Oro, colla porta n. 6, sezione Monferrato, cantone Quarto, coerenti a levante la contrada detta del Leone d'Oro o Sant'Anna, a mezzodì Crolla Giacomo, a ponente Turina e Pellizetti, ed a mezzanotte Viotti e Pagliano, imposta del tributo di L. 82, 42.

III.

Casa, posta nell'abitato di Costanzana, sezione E, nn. 20, 21 e 22 della mappa, sotto le coerenze della strada pubblica e consortile, di Gioanni Varalda, dei fratelli Coppo, con orto e corte, della totale superficie di are 7, cent. 62.

Tale decreto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli nel giorno 3 corrente novembre, al vol. 165, art. 319.

Vercelli, 15 9.bre 1859.

Avv. Viola sost. Bozino.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Mondovì il 31 ottobre ultimo, al vol. 32, art. 228 del registro alienazioni, è stato trascritto l'atto 15 ottobre 1859, rogato al notaio sottoscritto, alla residenza di Villanova-Mondovì, di vendita fatta dal signor Preve Michele fu Filippo a favore di Tonello Bernardino fu Giuseppe, ambi del luogo di Pianfei, dei seguenti stabili pel prezzo di L. 5100.

Pezza campo e prato simultenente, posta sulle fini di Pianfei Sopraano, sezione F, ai nn. di mappa 87, 88, 89, 90, 262, 263, 264, 265, 269 e 339, in coerenza di Bongioanni Sebastiano, Ambrogio Ambrogio, Bruno Gioanni Battista, e Tonello Francesco, di misura are 190, 50, pari a giornate 5.

Villanova, 8 9.bre 1859.

Franc. Antonio Voena not. segr

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 287 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Giornale Ufficiale del Regno.

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gamb[illegible] n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola[illegible]. — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col primo di ogni *sedici* d'ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

Domenica 20 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . .	44	23	12
» Estero (*franco ai confini*)	50	26	14

Stati Austriaci, e Francia. [illegible] tutti gli Stati per il solo giornale senza [illegible] Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano [illegible]

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 NOVEMBRE 1859

I numeri 3748, 3749, 3750, 3751, 3752, 3753, 3754, 3755, 3756, 3757, 3758, 3759, 3760, 3761, 3762, 3763, 3764, 3765, 3766, 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776, 3777, 3778, 3779, 3780, 3781, 3782, 3783, 3784, 3785, 3786, 3787, 3788, 3789, 3790, 3791, 3792, 3793, e 3794 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contengono le Leggi ed i Reali Decreti infrascritti:

3748. 19 ottobre 1859. Legge che determina la natura ed estensione delle servitù militari.

3749. 13 novembre 1859. R. Decreto col quale la Divisione Amministrativa di Cuneo, e le Provincie di Torino, Saluzzo, Acqui, Alba e Savona sono autorizzate a concorrere all'apertura della ferrovia da Savona a Torino, sotto l'osservanza delle condizioni da ciascuna stabilite.

3750. 20 novembre 1859. R. Decreto col quale si stabilisce che le tasse, che si pagano dagli studenti universitari, e gli emolumenti per esami assegnati ai Presidi, Vice Presidi e Professori delle Università sono per l'anno scolastico 1859-60 mantenuti nelle somme finora stabilite; e si fissa la decorrenza degli stipendi fissati dalla Legge 13 corrente ai Professori delle Università di Torino, di Genova e di Cagliari dal 1 gennaio 1860.

3751. 20 novembre 1859. R. Decreto col quale è stabilito che gli studenti delle Provincie Venete e del Tirolo Italiano, i quali verranno continuare gli studi nelle Università del Regno e non saranno in grado di sopportarne le spese, saranno ammessi gratuitamente alle iscrizioni ed agli esami.

3752. 20 novembre 1859. R. Decreto che approva le piante numeriche degli impiegati nelle Segreterie delle Università di Torino, di Pavia, di Genova e di Cagliari, dell'Accademia di Milano e dell'Istituto di Ciamberì, ed il loro stipendio.

3753. 20 novembre 1859. R. Decreto che approva le piante numeriche degli Impiegati negli stabilimenti scientifici delle Università di Torino, di Genova e di Cagliari, ed i loro stipendi.

3754. 20 novembre 1859. Legge sull'ordinamento del servizio delle Opere pubbliche.

3755. 20 novembre 1859. Legge sulle miniere, cave ed usine.

3756. 20 novembre 1859. R. Decreto col quale si stabilisce il riparto in due classi degli otto direttori capi di Divisione nel Ministero dei lavori pubblici.

3757. 20 novembre 1859. R. Decreto che approva il quadro del personale dell'Amministrazione provinciale delle R. Poste.

3758. 20 novembre 1859. R. Decreto che stabilisce gli stipendi e gli assegnamenti del personale suddetto.

3759. 13 novembre 1859. Legge per la cessione di terreni sugli spalti della Cittadella di Torino in favore dell'Ospedale oftalmico ed infantile.

3760. 13 novembre 1859. Legge per la vendita di beni demaniali in terraferma.

3761. 20 novembre 1859. Legge che approva il bilancio attivo dello Stato dell'esercizio 1860 per le antiche Provincie del Regno.

3762. 20 novembre 1859. Legge che approva il bilancio passivo dello Stato dell'esercizio 1860 per le antiche Provincie del Regno.

3763. 20 novembre 1859. Legge che approva il bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1860 per le Provincie di Lombardia.

3764. 20 novembre 1859. Decreto che autorizza lo stanziamento dei fondi occorrenti ai bilanci 1859 dei Ministeri della Guerra e della Marina per regolarizzare le spese straordinarie della Guerra di detto anno.

3765. 20 novembre 1859. Decreto che autorizza la maggiore spesa di L. 470,000 da inscriversi nel bilancio del 1860 del Ministero dei Lavori Pubblici per la costruzione delle nuove Strade Nazionali di Sardegna.

3766. 20 novembre 1859. Decreto che autorizza la maggiore spesa di L. 51,437 69 al bilancio 1859 del Ministero di Grazia e Giustizia.

3767. 20 novembre 1859. Decreto che approva la pianta del Personale di segreteria e di ufficio della Corte dei Conti.

3768. 20 novembre 1859. Legge che autorizza il Governo a prendere alcune disposizioni finanziarie riguardo alla Toscana.

3769. 20 novembre 1859. Decreto che approva alcune disposizioni transitorie relative all'instituzione della Corte dei Conti.

3770. 20 novembre 1859. Decreto che approva la nuova pianta del Personale del Ministero delle Finanze.

3771. 20 novembre 1859. Legge che approva la Tariffa di ragguaglio in valuta decimale di Piemonte delle monete austriache circolanti nelle Provincie Lombarde.

3772. 20 novembre 1859. Legge portante alcune disposizioni relative al marchio de'lavori d'oro e d'argento.

3773. 20 novembre 1859. Legge portante autorizzazione di coniare nuove monete di bronzo in sostituzione di quelle che si trovano in circolazione.

3774. 20 novembre 1859. Decreto che approva la nuova pianta del Personale dell'Ufficio dell'Avvocato Patrimoniale Regio.

3775. 20 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 125,000 per l'adattamento della sala della Camera dei Deputati, da inscriversi al bilancio 1859 del Ministero dell'Interno.

3776. 20 novembre 1859. Decreto portante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 65,000 da inscriversi nel bilancio 1860 del Ministero dei Lavori Pubblici per opere urgenti da eseguirsi a riparo della spiaggia di S. Pier d'Arena.

3777. 20 novembre 1859. Decreto Reale portante autorizzazione di maggiore spesa al bilancio 1859 ed assunti precedenti del Ministero delle Finanze per la complessiva somma di L. 3,256,550.

3778. 20 novembre 1859. Legge portante riforma della Legge elettorale.

3779. 20 novembre 1859. Legge sulle Opere Pie.

3780. 20 novembre 1859. Legge sui conflitti di giurisdizione.

3781. 13 novembre 1859. Legge relativa all'ordinamento giudiziario.

3782. 20 novembre 1859. Legge sugli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario.

3783. 20 novembre 1859. Legge portante pubblicazione ed esecuzione del nuovo Codice penale.

3784. 20 novembre 1859. Legge portante pubblicazione ed esecuzione del nuovo Codice di procedura penale.

3785. 20 novembre 1859. Legge transitoria relativa allo stesso Codice di procedura penale.

3786. 20 novembre 1859. Legge portante pubblicazione ed esecuzione del nuovo Codice di procedura civile.

3787. 20 novembre 1859. Legge transitoria intorno allo stesso Codice di procedura civile, ed all'ordinamento giudiziario.

3788. 20 novembre 1959. Legge speciale portante l'obbligo di presentare al Parlamento nella prima sua riunione un progetto di Legge per unificare i Codici civili vigenti nelle antiche e nelle nuove Provincie, e contenente altre disposizioni relative alle stesse nuove Provincie, nel caso in cui la summenzionata legislazione civile non sia identificata e posta in esecuzione al tempo in cui andranno in osservanza le altre leggi.

3789. 20 novembre 1859 Legge con la quale i contratti stipulati nella Toscana e le sentenze proferite dai Tribunali toscani sono dichiarati efficaci a produrre ipoteca sopra i beni situati nei Regii Stati.

3790. 20 novembre 1859. Legge contenente disposizioni transitorie sulle cause contravvenzionali in materia demaniale pendenti davanti i Consigli d'Intendenza.

3791. 20 novembre 1859. Legge con cui agli articoli dell'attuale Codice penale e di quello di procedura penale citati nella Legge sulla stampa del 16 marzo 1848, si sostituiscono i corrispondenti articoli dei nuovi Codici penale e di procedura penale.

3792. 20 novembre 1859. Legge portante estensione alla Lombardia della Legge sulle Vaccinazioni.

3793. 20 novembre 1859. Legge sull'Amministrazione Sanitaria.

3794. 20 novembre 1859. Legge con cui si approva la convenzione seguita il 2 novembre 1859 tra le Finanze dello Stato e la nobile Casa Bianco di Cavour in ordine alla cessione da questa a quelle delle di lei ragioni sul tronco della roggia Acqua Nera, descritto nell'annessovi tipo.

Il Num. 3713 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

(Già annunziato il 9 novembre, n. 277).

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vista la Legge sulle vaccinazioni in data del 14 giugno del corrente anno;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Sanità,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

È approvato l'unito Regolamento per l'eseguimento della Legge del 14 giugno 1859 sul servizio del vaccino che sarà, d'ordine Nostro, sottoscritto dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno.

Ordiniamo che questo Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto, in un collo stesso Regolamento, nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione della Legge 14 giugno 1859 sulle Vaccinazioni.

Art. 1. Agli Intendenti di Circondario, e, sotto la loro direzione, ai Sindaci d'ogni Municipio, spetta in special modo di invigilare per la esatta esecuzione della Legge sulle vaccinazioni.

Art. 2. A tale effetto sarà cura degli Intendenti, assistiti dal rispettivo Consiglio Sanitario, che i Conservatori, i Commissari delle vaccinazioni, e i singoli Vaccinatori del proprio Circondario diligentemente adempiano ai loro doveri a norma della Legge del 14 giugno ultimo scorso, e del presente Regolamento.

Art. 3. Di concerto coi Consigli Sanitari, gli Intendenti proporranno al Ministero dell'Interno quelle disposizioni che l'esperienza fosse per dimostrare maggiormente convenienti a promuovere e favorire la efficace propagazione del vaccino.

Art. 4. Il Conservatore del vaccino per le Provincie di terraferma, e l'altro Conservatore per quelle della Sardegna dovranno provvedere che il *pus* vaccinico non sia mai per mancare in verun Circondario. Procurerà però, sia che ne venga loro fatta domanda dai Commissari delle vaccinazioni, sia che ne abbiano direttamente sentito il bisogno, di somministrare prontamente trasmettere sufficiente quantità di *pus* agli stessi Commissari.

Art. 5. Il Vice-Conservatore ha l'obbligo di coadiuvare il Capo d'ufficio in tutte le incombenze relative al servizio vaccinico, e di rappresentarlo in caso di assenza o di impedimento.

Art. 6. Il Commissario delle vaccinazioni in ogni Capoluogo di Circondario provvedere che il *pus* vaccinico non difetti mai in esso, e che d'accordo col Commissario del proprio Circondario avrà cura di tenerne sempre preso di sè della migliore qualità, e quanto basti per essere sempre in grado di distribuirne a tutti i Vaccinatori che ne abbiano bisogno.

Art. 7. Coerentemente al disposto dagli articoli 4 e 6 del presente Regolamento, i Commissari ed i Conservatori ed i Commissari delle vaccinazioni dovranno tener vivo il vaccino da braccio a braccio, mediante non interrotte vaccinazioni, coll'avvertenza di scegliere a tale fine sani e robusti individui.

Art. 8. I Commissari delle vaccinazioni dovranno adoperarsi con tutto lo zelo ed attività, affinchè non venga menomamente trascurata la vaccinazione nel rispettivo Circondario, vigilando che i Vaccinatori in ufficio e quelli speciali abbiano ad effettuarla gratuitamente nei Comuni e nei Distretti ad essi assegnati alle epoche e nei modi prescritti.

Art. 9. I Conservatori, i Vice-Conservatori, ed i Commissari delle vaccinazioni nei singoli Circondari, nella rispettiva loro qualità di Membri e relatori nati del Consiglio Superiore di Sanità, e dei Consigli Sanitari, dovranno adoperarsi a conoscere bene addentro tutto quanto avviene del vaiuolo e del vaccino nelle località di loro esercizio, per venire in grado di sottoporre al giudizio degli stessi Consigli le osservazioni e le proposte che loro incombe di fare per il progresso, la maggiore diffusione, e l'immancabile efficacia delle vaccinazioni.

Art. 10. I Commissari delle vaccinazioni, nel designare all'Intendente del Circondario l'Ufficiale Sanitario per loro coadiutore e supplente, procureranno di far cadere la scelta sopra sanitari che già abbiano dimostrato la loro attitudine, segnatamente a ben conoscere e distinguere i caratteri del vaiuolo e del vaccino, il modo di innestarlo, e quello di raccogliere e conservare il *pus* vaccinico.

Art. 11. In caso che alcuno dei Commissari delle vaccinazioni, non ostante la sua diligenza nel conservare l'umore vaccinico, non se ne trovi bastantemente provvisto, ne farà domanda al Conservatore, a tenore del precedente art. 4.

I Vaccinatori d'ufficio, e gli speciali, non altri esercenti l'arte salutare, per avere lo stesso vaccinico si rivolgeranno al Commissario del Circondario, siccome quello che trovasi specialmente incaricato di raccogliere, di conservare, e di somministrare la spedizione.

Art. 12. Nel termine di un mese dalla promulgazione del presente Regolamento, gli Intendenti, sentiti i Consigli Sanitari dei rispettivi Circondari, alla designazione dei Distretti vaccinici rispetto a quei Comuni, nei quali non vi siano Ufficiali Sanitari stipendiati dagli stessi Comuni o degli Istituti di beneficenza.

Nell'avvertire a tale effetto alle varie circostanze località, determineranno l'ammontare della retribuzione da corrispondersi ai Vaccinatori speciali dei singoli Comuni compresi in ciascun Distretto, tenuto base il numero della rispettiva loro popolazione, fatte operazioni vacciniche, e delle difficoltà superate per recarsi sul luogo ad operare.

Art. 13. Compiuta la designazione di cosi fatti stretti, ed eseguito il riparto della retribuzione a carico di cadun Comune, gli Intendenti comunicheranno il progetto ai Consigli Sanitari interessati per le analoghe loro deliberazioni, che vranno emettere nel termine di venti giorni, all'avutane comunicazione. Nelle stesse deliberazioni dovranno eziandio proporre l'esenzione totale o parziale che concerteranno fra loro dovesse cadere sopra tale ufficio, tenuto possibilmente calcolo delle circostanze, di cui è cenno nell'art. 10 del presente Regolamento.

La composizione di tali Distretti verrà rassegnata all'approvazione del Ministro dell'Interno, a cui spetta pure di statuire definitivamente, sentito il Consiglio Superiore di Sanità, in caso di non avvenuta deliberazioni, o di dissenso fra gli stessi Consigli Sanitari municipali, ovvero fra l'uno di essi e le proposte degli Intendenti.

Art. 14. Nei principali Comuni di maggiore popolazione si potranno formare altri Distretti per la vaccinazione quanti saranno i Circondari, e la ragione in cui sono divisi. In tal caso per ciascun Distretto la Giunta Municipale, sulla proposta del Commissario del vaccino, designerà un Vaccinatore speciale, da aggiungersi agli additati all'art. 4 della Legge del 14 scorso giugno.

Art. 15. Indipendentemente dai doveri imposti a tutti i Vaccinatori dall'art. 6 della citata Legge, dovranno quelli d'ufficio, come gli speciali, uniformarsi agli ordini e le istruzioni che loro perverranno dall'Intendente e dal Commissario del proprio Circondario per quanto riguarda la vaccinazione e quanto fra essi che fosse per cadere, dovranno annunziato al Ministero dell'Interno per gli opportuni provvedimenti.

Così pure, quando alcuno di essi non si prendere, o trascurasse la vaccinazione, incorrerà nella perdita della retribuzione assegnatagli, oltre del disposto dall'art. 14 di detta Legge, alle maggiori punizioni che in via disciplinare sarà cassero necessario.

Art. 16. Due volte all'anno, i

www.internetculturale.it

tunno, si effettuerà in ogni Comune dello Stato la vaccinazione generale gratuita.

A tale effetto i Sindaci, in seguito ad invito del Commissario delle Vaccinazioni del rispettivo Circondario, dovranno annunziare con loro manifesto, da pubblicarsi nei modi e luoghi soliti, i giorni in cui avranno luogo così fatte vaccinazioni, procurando di designare per tale oggetto preferibilmente giorni festivi.

Art. 17. Simili vaccinazioni gratuite saranno effettuate nei locali a tal uopo destinati per cura ed a spese dei rispettivi Municipii, i quali procureranno che siano situati nelle località maggiormente centrali, e che trovinsi di facile accesso, e bene esposti in ordine alla luce e ventilazione.

Negli stessi locali, e nei primi nove giorni dopo l'innesto, ciascun Vaccinatore dovrà visitare una volta almeno tutti gli individui da lui vaccinati per accertarsi del buon esito dell'operazione, ovvero nuovamente eseguirla per coloro, nei quali l'innesto non avesse avuto effetto, o fosse comparso il vaiuolo vaccino spurio.

Art. 18. In quei Comuni in cui, per difficoltà di rinvenire vacciniferi, non sia possibile di altrimenti intraprendere la vaccinazione che col mezzo del vaccino conservato in tubi, i Vaccinatori d'ufficio e gli speciali dovranno vaccinare previamente due o tre individui nell'intento di maggiormente assicurarsi del buon esito di tale vaccino, e non dovranno quindi dare principio alla vaccinazione generale, se non quando avranno ottenuto dal praticato innesto vere pustole vacciniche.

Art. 19. Nello scopo che i Commissari delle vaccinazioni possano tenere vivo il vaccino da braccio a braccio, e provvedere ai Vaccinatori d'ufficio e speciali, le Amministrazioni degli Ospizi, Orfanotrofi, ed altri Istituti di carità e di beneficenza dovranno permettere che il Commissario del rispettivo Circondario possa in ogni tempo introdursi liberamente negli stessi pii Stabilimenti all'effetto di ivi vaccinare tutti quei ricoverati che abbisognano di tale innesto.

Art. 20. Quando fra i vaccinati con il miglior successo, di cui all'articolo precedente, se ne trovino alcuni di costituzione maggiormente sana e robusta, le predette Amministrazioni dovranno acconsentire, sulla domanda del Commissario Vaccinatore, che siano da lui chiamati nel locale delle pubbliche vaccinazioni gratuite all'effetto di servire da vacciniferi, mediante tutte le necessarie cautele nell'interesse della loro salute.

Art. 21. Per regola generale nessun esposto verrà consegnato alle nutrici, e portato fuori degli Ospizi dei Trovatelli, se non sarà stato vaccinato, ove l'indugio non possa tollerarsi per la stagione o lo stato di sua salute. Quando per questi motivi non si possa vaccinare, in tal caso le nutrici dovranno provare, non più tardi del sesto mese dacchè avranno l'esposto a balia, di averlo fatto vaccinare con successo, a meno di giustificata impossibilità per ragioni di salute; in difetto le Amministrazioni dei detti Ospizi dovranno sospendere di corrisponder loro la pattuita mercede.

Art. 22. All'effetto di adempiere al prescritto dall'art. 7 della sovra citata Legge tanto i Conservatori ed i Commissari del vaccino, come i Vaccinatori d'ufficio ed i Vaccinatori speciali dovranno tenere esatta nota in apposito registro delle vaccinazioni da essi effettuate; essi annoteranno in tale registro:

1. Il nome, il cognome, l'età, il sesso, il luogo di nascita e di domicilio del vaccinato;

2. Il nome e cognome dei genitori;

3. L'epoca ed il risultato conseguito da ciascuna vaccinazione;

4. I fenomeni e le vicende più interessanti riconosciuti durante il corso della vaccinazione, riferibili al vaccinati.

Le stesse annotazioni devono essere praticate, in distinto registro, in ordine ai casi di vaiuolo, ed a quell'altra specie di vaiuolo conosciuto sotto il nome di vaiuoloide e varicella, degli anzidetti Vaccinatori ufficiali curati durante il tempo accennato nel suddetto art. 7.

Art. 23. I certificati, che dovranno essere gratuitamente rilasciati a favore degli individui sottoposti alla vaccinazione con buon successo, saranno esattamente estratti dai registri additati nel precedente articolo, e sottoscritti dal Vaccinatore che avrà operato l'innesto.

Non saranno tuttavia spediti tali certificati a coloro che, dopo di essere stati vaccinati nei locali delle vaccinazioni gratuite, non vi si saranno presentati di nuovo almeno una volta nel corso dei nove giorni successivi per far riconoscere l'esito dell'innesto.

La stessa cosa verrà osservata rispetto alle vaccinazioni che fossero operate a domicilio. Coloro che presentano i vaccinandi devono essere in ispecial modo avvertiti di queste disposizioni; e del dato avvertimento deve risultare dal registro e dalla sottoscrizione o segnatura del presentante.

Art. 24. Gli stampati per i suddetti registri e certificati saranno in moduli uniformi trasmessi dal Ministero dell'Interno ai Commissari delle vaccinazioni, e da questi distribuiti ai singoli Vaccinatori d'ufficio, e Vaccinatori speciali.

Art. 25. La nota di cui all'art. 8 della predetta Legge ed i certificati degli innesti vaccinici praticati con successo da ogni altro Ufficiale Sanitario, come pure la nota dei casi di vaiuolo, vaiuoloide, e varicella da essi curati, dovranno contenere le stesse indicazioni conformi in ogni parte ai registri e certificati che il Ministero dell'Interno provvede ai Commissari delle vaccinazioni.

Art. 26. Quando i Vaccinatori d'ufficio e quelli speciali, non che gli altri Ufficiali Sanitari contravvenissero al disposto dai precedenti articoli 22, 23 e 25, gli Intendenti, sentito il Consiglio Sanitario del rispettivo Circondario, ne informeranno il Ministero dell'Interno per l'applicazione delle penalità comminate dall'art. 9 della Legge del 14 giugno scorso.

Art. 27. Sarà dovere dei Sindaci d'ogni Comune, non si tosto loro perverranno i registri semestrali dei Vaccinatori d'ufficio e da quelli speciali, non che le note pure semestrali che loro consegneranno gli altri Ufficiali Sanitari del proprio Comune, in ordine alle vaccinazioni operate ed ai vaiuolosi curati, di trasmettere gli uni e le altre, senza frapporre indugio, all'Intendente del proprio Circondario.

Questi registri e note saranno dall'Intendente rimessi al Commissario del Vaccino; e questi, aggiuntovi il proprio registro delle vaccinazioni e dei casi di vaiuolo curati, presenterà al Consiglio Sanitario il particolarizzato suo rapporto statistico delle vaccinazioni eseguite, e dei casi di vaiuolo, vaiuoloide e varicella avvenuti nel Circondario durante l'antecedente semestre, corredandolo delle sue osservazioni rispetto ai risultati ottenuti, ed ai miglioramenti da introdursi nel servizio vaccinico.

Gli stessi rapporti verranno quindi trasmessi semestralmente, colle relative deliberazioni dei Consigli Sanitari, al Ministero dell'Interno per quei provvedimenti che fossero del caso, sentito il Consiglio Superiore di Sanità.

Art. 28. Per conseguire il pagamento della retribuzione di due lire in ragione di cadun giorno a favore degl'individui indigenti che servono da vacciniferi, le loro famiglie dovranno presentare al Sindaco del loro Comune il certificato rilasciato dal Vaccinatore ufficiale, e da lui sottoscritto, secondo il modulo che il Ministero dell'Interno trasmetterà ai Commissari del vaccino, e che essi distribuiranno ai Vaccinatori d'ufficio e Vaccinatori speciali.

Art. 29. È in facoltà di chiunque di far vaccinare i proprii congiunti da qualsivoglia esercente l'arte salutare, ma il certificato di vaccinazione che verrà da questi rilasciato dovrà essere munito, per la sua validità, del visto di uno dei Vaccinatori ufficiali, i quali rimarranno per tal guisa responsabili dell'esito della effettuata vaccinazione con buon successo.

Art. 30. A compimento del disposto dall'art. 11 della Legge sulle vaccinazioni, sarà in facoltà dei Commissari del vaccino, non che dei Vaccinatori d'ufficio e speciali, di chiedere visione dei certificati nello stesso articolo accennati, rivolgendosi a tal fine ai Provveditori agli studi, od a chi presiede e dirige gli Stabilimenti di educazione e d'istruzione dipendenti, o sussidiati, od autorizzati dal Governo.

Potranno inoltre gli stessi Vaccinatori ufficiali visitare anche i giovani ammessi negli anzidetti Stabilimenti, all'effetto di riconoscere se essi siano stati effettivamente e con successo vaccinati, o quanto meno che abbiano sofferto il vaiuolo naturale.

Art. 31. Quando occorrano spese pel servizio vaccinico, gl'Intendenti dovranno avvertire se esse riguardino l'interesse generale dello Stato, ovvero se siano di benefizio affatto locale, mentre nel primo caso trasmetteranno le relative note, corredate dai voluti titoli, al Ministero dell'Interno pel corrispondente loro pagamento, e nel secondo caso provvederanno a che vengano rimborsate dai Municipi interessati.

A norma del prescritto dall'art. 14 della Legge sulle vaccinazioni, nessun Comune potrà rifiutarsi al pagamento di così fatte spese, non che della retribuzione dovuta ai vacciniferi indigenti, di cui è cenno all'articolo 10 di detta Legge, ed all'art. 28 del presente Regolamento.

Art. 32. Così pure nessun Consiglio Comunale potrà ricusare il compenso assegnato ai Vaccinatori speciali a seconda del precedente art. 12, nè potranno astenersi dal deliberare rispetto alla retribuzione da corrispondersi ai Vaccinatori d'ufficio sulla base corrispondente al numero della popolazione e delle vaccinazioni da essi effettuate in cadun semestre, tenuto calcolo dell'onorario che essi già godono sul bilancio comunale, ovvero su quelli degli Istituti di beneficenza compresi nello stesso Comune. In caso di difesa od in circa l'ammontare di questa retribuzione tra i Vaccinatori ufficiali ed i Municipi, statuirà l'Intendente, sentito l'avviso del Consiglio di Sanità.

Il numero delle vaccinazioni gratuite operate tanto dai Vaccinatori d'ufficio, come dai Vaccinatori speciali verrà desunto, a cura dei Sindaci Comunali, dai registri semestrali che gli stessi Vaccinatori debbono sottoporre alla loro vidimazione.

Art. 33. Rimane assolutamente proibita l'inoculazione del vaiuolo umano.

Art. 34. Manifestandosi il vaiuolo umano, o la vaiuoloide e varicella in qualche Comune, sarà dovere del Medico o Chirurgo chiamato a curarne il primo caso di farne immediatamente consapevole il Sindaco locale ed il Vaccinatore ufficiale, onde essi abbiano tosto ad informarne l'Intendente ed il Commissario del Vaccino del rispettivo Circondario.

Si dovrà indicare nello stesso avviso l'età delle persone affette, se furono vaccinate e con quale esito, e se ebbero già altra volta a sostenere il vaiuolo.

Frattanto il Vaccinatore locale prenderà prontamente i necessari concerti col Sindaco, all'effetto di procedere anche ad una generale vaccinazione, e di adottare quelle misure igieniche che saranno possibilmente eseguibili nelle case private, e con maggiore rigore nei pubblici Stabilimenti, in ordine segnatamente all'isolamento degli individui ammalati.

Art. 35. Quando alcuno voglia assoggettarsi alla rivaccinazione, i Vaccinatori ufficiali sono tenuti ad effettuarla gratuitamente nelle epoche stabilite per le vaccinazioni, e nei locali a tale uopo destinati.

Art. 36. I cadaveri delle persone morte di vaiuolo umano verranno trasportati, 24 ore dopo la morte, direttamente dalla propria abitazione al pubblico cimitero, senza accompagnamento di altre persone, tranne quelle necessarie per il loro trasporto.

I Sindaci ed i Parroci locali saranno responsabili dell'esatto adempimento di questa disposizione.

Art. 37. Le medaglie accennate nell'art. 15 della Legge, che al fine d'ogni quinquennio saranno distribuite ai più benemeriti propagatori del vaccino, rappresenteranno da una parte l'effigie di S. M. il Re, e dall'altra avranno la seguente iscrizione circondata da una corona di olivo e di quercia:

A N. N. (*nome e cognome*) Vaccinatore.

La dimensione delle stesse medaglie sarà di millimetri trentasei.

V. d'ordine di S. M.

Torino, il 30 ottobre 1859.

Il Ministro dell'Interno U. Rattazzi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19 *novembre, sera.*

Il *Times* d'oggi dice che le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra si rendono ogni giorno più malagevoli.

Il *Morning Post* annunzia che l'arsenale ed il laboratorio militare saranno trasferiti altrove da Woolwich, non essendo quivi al sicuro nel caso d'invasione.

L'*Ami de la Religion* è stato denunciato ai tribunali per aver pubblicato una pretesa risposta del Re di Sardegna a Napoleone III.

Credito mobiliare	772
Strada ferrata Vittorio Em.	408
Strade ferrate Lomb.-Venete	546

Parigi, 19 *novembre, sera.*

La *Patrie* dice che *l'Ami de la Religion*, sequestrato per la pubblicazione d'una supposta lettera del Re Vittorio Emanuele, è denunciato siccome colpevole di fabbricazione e pubblicazione di notizie false, e di documenti manipolati, falsificati e menzogneri attribuiti a terze persone.

Lo stesso giornale conferma la notizia che il marchese de Moustier è stato nominato ambasciatore a Vienna.

Parigi, 19 *novembre, sera* (più tardi).

Gl'inviti per assistere al Congresso non sono stati ancora spediti. Credesi ch'essi saranno inviati domani domenica, o doman l'altro.

G. Favale Gerente.

TIP. G. FAVALE E COMP.

N.° 288 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . L. 45 — 23 — 12
Provincie, Toscana e Romagna . . . » 53 — 28 — 15
Estero (*Francia ai confini*) . . . . » 81 — 42 — 22

Lunedì 21 Novembre

OGGETTO DELLE INSERZIONI — Anno — Semestre — Trimestre
Stati austriaci, e Francia. . . . L. 80 — 44 — 25
degli Stati per il solo giornale senza l'aggiunta dei Parlamenti (*franco*) » 58 — 30 — 16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano » 100 — 56 — 30

19 e 20 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 276 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Min. della notte	Anemos.			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
746,50	746,39	746 28	+ 2,8	+ 10 4	+ 14 2	— 2,2	N.	N.E	S.S.O.	Sereno con neb.	Sereno	Sereno con vap.
744,14	743,62	743,22	+ 3,4	+ 7,3	+ 9,9	— 2,2	E.N.E	N.E	N.E	Ser. con vap.	id.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 NOVEMBRE 1859

Il numero 3795 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il R. Decreto del 13 novembre 1859, portante approvazione della spesa straordinaria di tre quaranta milioni, ripartiti in diversi esercizi, per la costruzione di opere a difesa della nuova frontiera dello Stato e per acquartieramento di truppe ed accessorii.

Il numero 3796 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il R. Decreto del 13 novembre 1859 col quale è approvata la Convenzione postale conchiusa con Parma, Modena, Toscana e le Romagne.

Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 16 ottobre 1859.

Sire,

La chiusura della sessione parlamentare 1857 e 1858 avvenuta poco dopo che il Ministero aveva presentato alla Camera dei Deputati il progetto di Legge per la concessione di una strada ferrata da Savona a Torino, e la sospensione della sessione 1858 e 1859 stata decisa in causa dell'ultima guerra impedirono al Parlamento di prendere in esame ed adottare, come se ne aveva fiducia, la concessione della proposta strada ferrata riconosciuta già in massima utilissima e la più conveniente allo scopo di aprire una seconda comunicazione facile e pronta dal mare all'interno degli Stati di V. M.

Una pronta decisione in un oggetto di sì grave importanza, se era in prima dimostrata indispensabile onde non danneggiare gli interessi della Compagnia che si era resa concessionaria della ferrovia, e per favorire in qualche modo i non molto floridi e ricchi territorii limitrofi alla medesima, le popolazioni dei quali vagheggiano con ansietà il momento in cui i loro desideri e i loro sforzi potranno essere soddisfatti, venne sempre più comprovata, e sotto il rispetto degli interessi strategici militari, e sotto il rapporto delle comunicazioni del commercio in generale nelle circostanze dell'ultima guerra, le quali fecero al più alto grado manifesta la necessità di avere questa nuova comunicazione ferroviaria col mare, come succursale di quella di Genova, ed in ogni evento meglio difesa e sicura per la sua posizione interna.

Per queste considerazioni e atteso il pericolo che sarebbevi in una ulteriore dilazione, di vedere cioè i concessionari ritirarsi dai loro impegni, ai quali mal saprebbesi nel caso tenerli vincolati, il riferente, mosso dai reclami dei concessionari stessi e dalle ripetute e vivissime istanze delle popolazioni, cui la ferrovia in discorso più direttamente interessa, ha creduto che convenga nel presente caso di far uso dei pieni poteri accordati alla M. V. colla Legge 25 aprile 1859, e quindi, previi concerti col Ministro delle Finanze, e sentito il Consiglio dei Ministri, onorasi di proporre alla M. V. di approvare la concessione fatta al signor Gombert e Comp. con atto del 14 giugno 1858, apponendo la V. R. firma al qui annesso progetto di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari conferitici colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze, e dei Lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata a favore di *Vittorio Gombert* e Compagnia la concessione di una strada ferrata da Savona a Torino per Bra e Carmagnola.

Art. 2. Questa concessione è fatta sotto l'osservanza delle clausule e condizioni espresse nel Capitolato in data 14 giugno 1858 annesso al presente Decreto, e presentato alla Camera dei Deputati nella tornata 14 giugno suddetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Genova addì 16 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE
MONTICELLI.
OYTANA.

Il Num. 3721 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

Già annunziato nella *Gazzetta* del 19 corr. 9bre, n. 286.

(*Vedi il Capitolato negli Atti della Camera dei Deputati, Sessione* 1857-58, *num.* 289, *pag.* 1403 *a* 1406).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 20 Novembre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Veduto il risultamento delle sottoscrizioni al prestito nazionale aperto col Reale Decreto del 28 ottobre p.p. le quali rilevano per i primi cinque giorni alla rendita di L. 18,300/m. e per gli ultimi tre giorni a quella di L. 1,750/m. circa; e ritenuto il disposto dall'art. 10 del precitato Reale Decreto, si è fissata la riduzione delle sottoscrizioni nelle proporzioni seguenti:

Del 79 0/0 sulle rendite sottoscritte nei primi cinque giorni.

Del 90 0/0 sulle rendite sottoscritte negli ultimi tre giorni;

Le sottoscrizioni che per effetto di tal riduzione risultassero con frazioni di decina di lire di rendita saranno portate alla decina intiera.

L'Amministrazione del Tesoro compierà le occorrenti operazioni colla maggior possibile sollecitudine, e sarà quindi notificato il giorno in cui comincierà la consegna dei *Titoli interinali* corrispondenti alle rendite ridotte e la restituzione delle somme pagate in eccedenza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 9 novembre 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	8588517 57
Id. Torino	»	18079305 69
Id. nelle Succursali	»	3397724 92
Id. in via dall'estero	»	4700000 »
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	24045195 28
Id. in Torino	»	24016462 49
Id. nelle Succursali	»	12086805 76
Effetti all'incasso in conto corrente	»	182276 46
Immobili	»	1868595 87
Fondi pubblici	»	3560068 50
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	807382 31
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
	L.	113303915 90

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	57896550 »
Fondo di riserva	»	20742221 16
Erario { Disponibile L. 259208 23 / Non dispon. » 170554 16 }	»	429762 39
Conto corrente } Non dispon. » 170554 16	»	781379 72
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1774641 37
Id. (id.) in Torino	»	90083 29
Id. (id.) nelle Succursali	»	383741 42
Id. (non disponibile)	»	320696 47
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	28478 »
Dividendi a pagarsi	»	272081 31
Risconto del semestre precedente	»	359378 66
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	391951 75
Id. in Torino	»	161869 97
Id. nelle Succursali	»	3531268 28
Diversi (non disponibile)	»	13308710 61
Tesoro dello Stato, Conto prestito	L.	113303915 90

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 17:

Il Governo della Toscana ha fatto pervenire ai principali governi d'Europa il seguente *Memorandum* relativo al voto emesso dall'Assemblea nazionale nella sua tornata del 9 di questo mese:

Memorandum.

L'Assemblea dei legittimi rappresentanti della Toscana nella sua tornata del 9 di questo mese ha emesso una importantissima deliberazione, la quale può in sostanza considerarsi come la conferma e lo svolgimento logico dei due voti precedentemente emanati.

La reggenza di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano è stata, sulla proposta del Governo medesimo, solennemente proclamata.

È questo un avvenimento meritevole della più grande attenzione e che i Governi delle grandi Potenze non possono non seguire con simpatia, poichè mentre esso prova da un lato la ferma perseveranza delle popolazioni toscane nei loro intendimenti e nei loro propositi, offre dall'altro all'Europa una luminosa guarentigia di ordine, dimostrando come le popolazioni istesse, anche in mezzo alle ansietà della loro posizione, rimangano fedeli al principio monarchico e pongano in opra tutti i mezzi riputati i più efficaci a prevenire e rendere impossibili le agitazioni rivoluzionarie.

Il valore politico di questo fatto notabilmente si accresce allorchè si considera che una identica risoluzione è stata in pari tempo adottata da tutte quante le Assemblee nazionali degli Stati indipendenti d'Italia.

Così l'ardente questione dell'assestamento definitivo dell'Italia centrale va facendo ogni giorno un passo di più verso la sua soluzione. Ed ora che, firmata la pace a Zurigo, si annunzia a tal fine imminente un Congresso, il Governo della Toscana crede non senza utilità per la causa nazionale, e per quella più generale della quiete europea, di esporre anche una volta i motivi che della soddisfazione dei nostri voti fanno una condizione imprescindibile di tranquillità e di pace.

In questo concetto, occorre brevemente di ricordare che non appena la nuova dei preliminari di Villafranca ebbe risvegliato nei popoli dell'Italia centrale il timore di una restaurazione degli antichi Governi, essi non indugiarono un momento a protestare altamente e con tutti i mezzi che da loro dipendevano, contro il pericolo che loro improvvisamente ed in modo inatteso sovrastava. E oramai un fatto acquisito alla storia la risoluzione pronta, vigorosa, unanime con la quale, quasi obbedendo ad un istinto di salvezza, gli Stati indipendenti d'Italia procurarono di provvedere ai loro

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Osservazioni sul regolamento organico del Regio Conservatorio di musica in Milano, proposte da varii professori del Conservatorio medesimo.

(*Milano, presso Tito di Gio. Ricordi*).

(*Continuazione e fine. Vedi il numero* 286)

Considerando la questione da questo punto di vista avremo certamente consenzienti gli scrittori della lettera intorno alla scelta da farsi tra il sistema di *libera ammessibilità* degli allievi e quello di un *convitto*.

L'argomento principale che essi invocano a favore della libera ammessibilità, si è la necessità di avere il maggior numero di allievi possibile per l'esecuzione della musica collettiva. Eppure tutti gl'inconvenienti, tutti gli sconci che ora si lamentano nel Conservatorio e che nella lettera medesima vediamo annoverati, traggono la loro origine dal sistema di libera ammessibilità ora in vigore!

Primo fra questi sconci è la rilassatezza della disciplina. E veramente quando si rifletta alle seduzioni ed ai pericoli d'ogni genere ai quali si trova esposto chi intraprende la carriera musicale, si capisce che la cosa non può essere altrimenti, a meno che sulla condotta degli allievi fuori del Conservatorio e specialmente su quella delle femmine, si stabilisca una sorveglianza sì attiva e rigorosa da rendere necessaria l'istituzione di un'apposita polizia e da riuscire vessatoria oltre modo, se pure non rimane inutile. Come aver la certezza che gli allievi nei loro studi seguiranno solamente la via tracciata dai maestri del Conservatorio? Come impedire che non appena sanno balbettare una romanza od una cavatina si espongano in privati concerti e rechino danno a loro stessi e disdoro alla fama dello Stabilimento da cui attingono l'istruzione musicale? Come obbligarli a frequentare quelle scuole che non appartengono direttamente all'istruzione artistica, ma indirettamente ne sono il complemento? E finalmente come premunire gli allievi contro la tentazione di abbandonare il Conservatorio a studi incompiuti per seguire l'esca del guadagno proposto da quella mala genìa di *faccendieri teatrali* i quali vanno in traccia di belle voci e quando le trovano *non hanno requie sinchè non le abbiano scritturate*, senza punto badare se siano *assodate da una compiuta educazione*?

Sull'ultimo degli esposti incovenienti vorremmo che si facessero serie considerazioni, poichè funestissimo è il contatto in cui si trovano ora di continuo gli allievi colla turba degli agenti, intromettitori e giornalisti teatrali, fra i quali se v'ha qualche onorevole eccezione, la maggior parte è la vera peste dell'arte, il primo ostacolo a che la medesima conservi la propria dignità e non si converta in ignobile campo di schifosi mercati. Pur troppo ora vediamo lodato non il merito, ma chi meglio paga quella classe di spudorati incensatori divenuti potenti pel tacito consenso degli artisti valenti e per quello esplicito dei medicori; pur troppo le maggiori scene italiane sono calcate non di rado da cantanti, i quali nulla vantano in loro favore, fuorchè l'aver diviso i grassi stipendi coi faccendieri teatrali. Epperò sarebbe opera santa il sottrarre i giovani allievi a sì perniciose influenze: e ciò non verrà fatto di conseguire finchè dessi, lasciati in piena balìa di loro medesimi, potranno, sin dai primi passi che muovono nell'arte, essere adescati da questi promettitori di facili trionfi e di vergognosi guadagni.

L'ordinamento a *convitto* rimedierebbe a tale inconveniente, e forse vedremmo sorgere una generazione di artisti meno infatuati del proprio merito e meno avidi di ridicole ovazioni; forse allora diventerebbe possibile una crociata degli artisti educati, istruiti, amanti del decoro dell'arte contro gl'intromettitori, i faccendieri e gli scribacchiatori di insulsi panegirici e di nauseanti contumelie che ora si dicono rappresentanti del giornalismo teatrale.

Ci si opporrà che il convitto trae con sè il carattere di privilegio, perchè in esso è necessariamente stabi-

destini fatti incerti dalla guerra, minacciati dalla pace.

Convocarono senza ritardo le Assemblee nazionali, e queste dapprtutto ed unanimemente votarono la decadenza degli antichi principi, e l'annessione al Regno costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele; strinsero a comune difesa la lega militare, ed ogni atto dipendente dalla loro iniziativa compirono che portasse a pratica applicazione il voto destinato a congiungere i popoli della media Italia coi subalpini e coi lombardi. Con tanta costanza di propositi, e così attivamente operarono che a quest'ora la decretata annessione può quasi considerarsi come di fatto eseguita. E sempre procedendo col medesimo intento, e desiderosi di conseguire e di affrettare la bramata unificazione, gli Stati indipendenti d'Italia hanno adesso concordemente eletto a Reggente S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

Una profonda convinzione ed una fermezza a tutta prova erano senza dubbio necessarie tanto pei Governi quanto pei popoli italiani onde perseverare, come essi han fatto, in queste determinazioni, ed in questa condotta. Gli accordi di Villafranca avevano creato per S. M. l'Imperatore dei Francesi un debito di lealtà di assumere il patrocinio della causa delle Dinastie decadute; ed egli francamente e sinceramente adempivalo. L'opera della diplomazia francese nell'Italia centrale durante gli ultimi quattro mesi fu tutta rivolta a questo fine. Sono noti all'Europa intiera gli offici premurosi e continui in vari tempi e sotto varie forme interposti dal Governo imperiale di Francia presso i Governi degli Stati indipendenti d'Italia; ma è noto del pari che questi, malgrado il vivissimo loro desiderio di mostrare al magnanimo Imperatore dei Francesi tutta la loro gratitudine pei grandi servigi da lui resi alla causa italiana, hanno dovuto con loro rammarico ripetutamente dichiarare di non poterne seguire i consigli.

Ma se ben si considera questa grave questione, se vi si porta un esame scevro di parzialità e di preconcetto, non potrà farsi a meno di convenire che l'attitudine degli Stati dell'Italia centrale è la più consentanea agli interessi veri dell'Europa, e la più vantaggiosa alla tranquillità generale.

A due grandi risultati conduce infatti questa attitudine loro: essa raggiunge e compie lo scopo che per ragioni le quali a noi non è dato di penetrare o di giudicare non ha compiuto la guerra; vale a dire la indipendenza d'Italia, contrappesando seriamente la dominazione e la influenza austriaca, essa associa indissolubilmente l'idea della nazionalità al principio monarchico, di quel principio nel quale la maggiorità degli Stati civili di Europa si trova oggi costituita. Se la condotta degli Italiani, se la soddisfazione dei loro voti non dovesse produrre altri effetti, questi soli ci sembrerebbero bastevoli per cattivare alla loro causa la simpatia, ed all'uopo l'appoggio di tutti i Governi illuminati.

D'altra parte importa non dimenticare che dal giorno in cui i preliminari di Villafranca furono consacrati, la questione ha progredito, ed ha preso un carattere che rende più scabrosa, e quasi diremmo impossibile, qualunque soluzione che non sia quella della sanzione dei voti popolari. A parte la gravità, e l'autorità dei fatti compiuti, solenni e ripetute assicurazioni hanno oramai posto fuori di dubbio che le restaurazioni italiane non possono essere imposte colla forza. Escluso questo mezzo violento ed ingiusto, quale altro ne rimane per ottenerle? Evidentemente quello solo delle persuasioni e degli amichevoli consigli. Ma i quattro mesi decorsi altro non sono stati che un continuo esperimento di questo sistema. Esso non ha riuscito. I sentimenti dei popoli, la ferma loro convinzione che un ritorno comunque eseguito degli antichi Governi, altro non avrebbe fatto che aprire una nuova èra di sconvolgimenti e di calamità, il sentimento di nazionalità ond'essi sono animati, hanno reso inutili tutti i tentativi a tale oggetto sperimentati. Se i voti delle popolazioni italiane non fossero stati, come taluno si compiaceva a diffondere, che l'effetto di una momentanea e febbrile esaltazione, o il risultato di maneggi piemontesi, è manifesto per ogni persona di buona fede che una così lunga perseveranza durante un periodo di tempo tutto pieno di tremende incertezze e d'incessanti pressioni diplomatiche, non sarebbe stata umanamente possibile. Non il più lieve indizio di oscillanza, non la più piccola o isolata dimostrazione di simpatia a favore delle dinastie spodestate è venuta in nessun paese d'Italia a porre in dubbio la sincerità e la fermezza della volontà dei popoli. Or dunque, la forza non ha da usarsi, il consenso pacifico delle popolazioni è dimostrato impossibile: a che quindi prolungare senza scopo e senza possibilità di risultato una condizione di cose, che mentre non giova e non può giovare ad alcuno, tiene in sospeso l'Italia e l'Europa, e può diventare col tempo il motivo e l'occasione di complicanze funeste? Il partito pertanto più logico, più giusto, ed anche più prudente sarebbe quello di non differir più a lungo a riconoscere i voti degli Stati indipendenti d'Italia e ad accettarli nel diritto pubblico europeo. Ma per sottrarsi a questa conclusione che sarebbe la quieto d'Italia e torrebbe via una causa di allarme universale, e di universale inquietudine, si spera forse nella nostra stanchezza, e negli effetti dissolventi di un'incertezza indefinitamente prolungata. Si è tanto parlato, segnatamente dai pubblicisti divoti alla politica austriaca, di questo sistema; si è con tanta persistenza convertito in minaccia per trionfare della volontà perseverante dei popoli, che noi crediamo di dovere una volta esaminarlo a fondo e con piena franchezza.

Imporre ad un popolo tranquillo, ordinato, inoffensivo, uno stato di cose ripugnante ai suoi sentimenti, ai suoi interessi, alla sua dignità, ecco lo scopo; le ansietà dell'incertezza, i turbamenti interni, il disordine, forse la guerra civile, ecco i mezzi. Tutto ciò serbando l'apparenza di rispettare la libertà di questo popolo, e menando vanto al bisogno della generosa condiscendenza. Una politica così insidiosa troppo manifestamente offende il senso morale perchè il Governo della Toscana possa credere che dopo miglior riflessione, nessuna delle grandi potenze possa farne il fondamento e la guida della sua condotta. Nè la moralità sola condanna una politica così poco leale. Stanno contro di lei la improbabilità della riuscita, ed i suoi effetti politici. La condotta delle popolazioni italiane nei quattro mesi decorsi ci assicura di quella che esse terranno per l'avvenire. Esse sono troppo convinte che dalla loro costanza e dall'ordine severamente mantenuto dipende il successo della loro causa e delle loro aspirazioni, per cadere nell'agguato che lor si tendesse. Ma supponiamo per un momento che la loro costanza si affievolisca: supponiamo che la stanchezza, l'ansietà di uno stato precario, questa perpetua minaccia incessantemente sospesa sopra di loro partoriscano l'agitazione e il malcontento; che il malcontento e l'agitazione si traducano col tempo in disordine; che arrivati a questo punto, un movimento incomposto di piazza o una sedizione militare operino la vagheggiata restaurazione. E poi? Un Governo sorto da queste cause e per queste cause avrà egli serii elementi di tranquillità e di durata? Qual è l'uomo di Stato meritevole di questo nome che oserebbe affermarlo? Chi non vede che persistendo tutte le cagioni del movimento attuale, paralizzate un momento da un concorso di circostanze accidentali artificiosamente apparecchiate, che persistendo le diffidenze e le aspirazioni, i rancori e le speranze, la restaurazione d'oggi sarebbe disfatta dalla rivoluzione di domani? E allora che sarebbe l'Europa? Allora l'Europa si troverebbe fatalmente trascinata alla necessità di quegli interventi armati contro i quali adesso così energicamente protesta. E ciò dopo una guerra, e, quel che più monta, una guerra vittoriosa, fatta per sottrarre l'Italia alla oppressione forestiera, e per restituirle la sua indipendenza!

Così sotto qualunque aspetto si consideri la questione essa non porge razionalmente che un solo scioglimento. Ed allorchè il Congresso fra poco riunito, dovrà emettere le sue decisioni e pronunziarsi fra i voti dei popoli e le pretensioni dei principi spodestati, esso avrà da una parte la volontà concorde di molti milioni d'individui, i pericoli e i danni gravissimi dell'avversaria, gli immensi vantaggi del renderla soddisfatta, i fatti compiuti; dall'altra, unico contrappeso a tanta mole, esso avrà una astrazione, il principio della legittimità.

Noi non vogliamo istituire discussioni speculative sul valore di questo principio, nè disputare del merito suo relativamente all'altro della sovranità popolare. Sappiamo bene che molto di rado le grandi questioni praticamente si risolvono in ragione di tali astrattezze; ma poichè il principio della legittimità è in sostanza l'argomento unico che possono invocare i nostri avversari, così ci sembra di gravissimo rilievo lo esaminare se questo principio sia talmente assoluto da non patire nè limite, nè eccezione: e se esso debba trovare dappertutto e sempre, anche in onta di ogni altro diritto, e di ogni altro interesse.

Il primo fondamento di questo principio si è quello di contribuire potentemente a conservare l'ordine interno; secondo fondamento è quello di render più facile e più valida la difesa dello Stato contro gli attacchi del di fuori. Ma nel caso della Toscana, come in quello degli altri paesi d'Italia, queste ragioni essenziali del principio di legittimità si ritorcono interamente contro i principi detronizzati.

Tale è la fatalità della loro posizione, tali sono le funeste conseguenze dei loro precedenti che come il riconoscimento della loro sovranità significherebbe la subiezione forestiera, così la loro presenza negli antichi dominii sarebbe il motivo e il segnale di perpetui sconvolgimenti. Nè può senza offesa della giustizia dimenticarsi che ai grandi diritti vanno congiunti i grandi doveri. Abbandonare un popolo senza governo, dopo avere vanamente tentato di sevire contro di lui, esporlo con questo abbandono a tutti i pericoli dell'anarchia, andare finalmente a combattere contro di esso nelle file de' suoi nemici, è questo forse l'adempimento dei grandi doveri d'un principe legittimo? Se durante l'ultima guerra di Crimea un principe russo fosse andato a combattere contro la patria nell'esercito alleato, che si penserebbe di lui a Pietroborgo? Se un principe francese fosse andato nelle file dei Russi, che se ne penserebbe a Parigi? Eppure questa è senza falsità e senza esagerazione la posizione della dinastia austro-lorenese di fronte al popolo toscano. Come adunque invocare il principio della legittimità, quando mancano tutti gli estremi che lo costituiscono, e lo rendono rispettabile, quando per di più quegli in di cui favore si invoca, lo ha volontariamente abdicato conculcandone i doveri? La legittimità della dinastia di Lorena è perita il 27 di aprile a Firenze: è perita a Solferino; è perita il giorno in cui per legge di quella necessità che essa medesima aveva creata, si è a lei sostituito un governo che ha prevenuto l'anarchia, ha mantenuto l'ordine, ha governato secondo la volontà nazionale, non trascurando di promuovere, anche in tempi difficilissimi, ogni sorta di progresso materiale, e di morale sviluppo.

Il giorno adunque in cui il Congresso sarà chiamato a pronunziare sui pretesi diritti riservati nel Trattato di Zurigo, può andare immune da ogni timore di avere ad offendere il principio della legittimità; esso non avrà innanzi a sè che degli interessi austriaci. La grande, la vera preoccupazione del Congresso noi abbiamo fiducia che sarà quella di assicurare la indipendenza, e con la indipendenza la pace d'Italia. Questo gran risultato non potrà conseguirsi, noi lo ripetiamo anche una volta, se non riconoscendo e sanzionando i voti emessi dagli Stati indipendenti della Penisola. Ogni altro partito sarebbe una avventura non solo italiana ma europea. All'appoggio di questa verità torna qui opportuno aggiungere una nuova considerazione a quelle superiormente dedotte.

Se disgraziatamente accadesse che le Grandi Potenze riunite al Congresso si dichiarassero contrarie ai desideri ed ai legittimi voti dei popoli italiani, ne risulterebbe necessariamente una di queste due eventualità. O il Piemonte, come noi crediamo, e come tutti in Italia credono con noi, restando fedele all'idea nazionale, rifiuterebbe di aderire a una tal decisione, e vi negherebbe ogni assenso, ed ognun vede quali deplorabili conseguenze emergerebbero da questo fatto: apprensioni crudeli, nuovi conflitti, probabilmente nuova effusione di sangue, un avvenire insomma cupo, minaccioso, pieno d'infiniti pericoli; o il Piemonte per un sentimento di eccessiva e mal calcolata prudenza si associerebbe alla decisione prefatta e piglierebbe partito per la diplomazia contro l'opinione e le aspirazioni dei popoli: e in tal caso il suo prestigio in Italia, la sua popolarità sarebbero irrevocabilmente perduti.

Col prestigio del Piemonte perisce in Italia la fede nel principio monarchico. In momenti di questa gravità sarebbe puerile farsi illusioni. Il sentimento monarchico da cui sono animati i popoli italiani ha tutta la sua origine nella reverenza e nell'affetto che essi portano alla Dinastia di Savoia. E questa reverenza e questo affetto sono ispirati dalla universale e profonda convinzione che quella Dinastia Augusta rappresenti lealmente e coraggiosamente l'idea nazionale. Di qui la sua forza e la sua immensa autorità. Ma di qui pure la imprescindibile necessità di non evitare nè sacrifizi, nè lotte per mantenere una così grande e nobile posizione. L'affezione entusiastica degli Italiani verso di lei, e la loro illimitata fiducia si cambierebbero in sentimenti ben contrari il giorno in cui vedessero il Governo Piemontese seguire una politica che essi sospettassero o debole o egoista. La circostanza istessa dell'acquisto della Lombardia diventerebbe il testo di terribili recriminazioni delle quali i partiti estremi profitterebbero con instancabile ardore.

Così il principio monarchico associato all'idea nazionale avrebbe spento in Italia lo spirito rivoluzionario, fatto sparire le sette; le decisioni del Congresso le farebbero rivivere e renderebbero allo spirito rivoluzionario una formidabile intensità.

Ecco adunque a quale funesta alternativa menerebbe una decisione del Congresso avversa ai voti degli Stati indipendenti d'Italia: o la probabilità grandissima di una nuova collisione di sangue, o un immenso discredito del principio monarchico con terribile eccitamento e con pericoloso contagio di tutte le passioni rivoluzionarie.

Rammenti l'Europa quali amare censure abbiano giustamente provocate i trattati del 1815 per aver disposto della sorte dei popoli a loro insaputa, e senza il loro consenso. Il Congresso del 1859 farebbe ben peggio, imperocchè, mentre i trattati del 1815 disposero

---

lito il *maximum* degli allievi che entrano a farvi parte, e che essendo fissato questo *maximum*, non si può avere un numero d'allievi sufficiente per l'esecuzione di musiche *collettive*; ma se ciò è vero, quale ostacolo impedirebbe che nel Conservatorio si adottasse il temperamento a cui si ebbe ricorso in altri stabilimenti d'istruzione pubblica, nei Collegi nazionali a cagion d'esempio? Perchè non si conciliano i due sistemi del *convitto* e della *libera ammessibilità*? Perchè non si formano due categorie d'allievi, una delle quali soggetta alle regole della vita comune, l'altra sottoposta soltanto alle discipline e alle norme di una pubblica scuola? I convittori sarebbero sempre la parte più eletta degli allievi, perchè in essi all'istruzione musicale si potrebbe agevolmente aggiungere un'accurata educazione morale e quel tanto di coltura scientifica e letteraria che è indispensabile ad un artista, ed inoltre perchè dai loro studi non li distrarrebbero le seduzioni della vita artistica. Gli *allievi esterni* godrebbero maggior libertà e molti di essi non raccoglierebbero l'intero frutto dell'istruzione impartita dallo Stabilimento; ma a ciò non troverebbero chiusa la via e dipenderebbe dalla loro buona volontà il camminare di pari passo coi *convittori*.

La massa di questi sarebbe il vero specchio dei benefizi e del giovamento recati all'arte dal Conservatorio: sia gli altri non si potrebbe ara eguale assegnamento, ma servirebbero almeno a rendere compiuta e soddisfacente l'esecuzione della buona musica collettiva. Il pericolo che nascerebbe dal contatto fra i convittori ed i loro compagni viventi fuori dello Stabilimento, si potrebbe con prudenti misure evitare e prevenire come sempre si è evitato e prevenuto nei nostri Collegi nazionali e nella stessa Università di Torino, dove si trovano insieme raccolti a scuola comune gli studenti liberi da ogni vincolo e quelli che appartengono al Collegio delle Provincie.

Ecco spiegato il nostro concetto intorno al principio che deve presiedere al riordinamento del Conservatorio. Quantunque in molti punti siamo discordi dagli scrittori della lettera, tuttavia speriamo che prenderanno in buona parte le osservazioni esposte, giacchè sono dettate da profondo amore dell'arte e da sincero desiderio di veder rifiorire un'istituzione che tanto onore recò alla patria nostra.

Tutte le altre considerazioni che si leggono nello scritto che esaminiamo, si riferiscono alle norme da stabilirsi per conservare la disciplina, ai premi ed alle punizioni, alla condizione degli insegnanti, al numero dei concerti e simili. La maggior parte di esse è dettata in contemplazione del sistema di libera ammessibilità e perciò dubitiamo che possa adattarsi all'ordinamento da noi proposto. Però su tale argomento decliniamo ogni competenza e ci rimettiamo di buon grado all'avviso degli egregi professori del Conservatorio e alla lunga esperienza che hanno acquistato nella carriera dell'insegnamento. Diremo solo che ci pare ottimo il divisamento di esigere dagli aspiranti all'istruzione musicale un certo grado di coltura letteraria, quantunque questo principio non vada spinto tant'oltre da rendere inaccessibili le porte del Conservatorio a chi non ebbe mezzi sufficienti per compiere un corso regolare di studi. Molte notabilità musicali sono uscite dalle infime classi della società, e l'esclusione di queste classi recherebbe grave danno all'arte.

Ad un altro voto espresso dagli scrittori della lettera facciamo eco di tutto cuore. Gli artisti *esecutori* trovano mille vie aperte per trar profitto dagli studi fatti, ma ben diversa è la condizione dei *compositori*, ed è noto a quali umiliazioni, a quanti sacrifizi debba sottostare un esordiente prima di veder rappresentare un suo lavoro. L'arte del comporre musica, specialmente pel teatro, è divenuta privilegio dei ricchi. A ciò convien porre riparo con una serie d'istituzioni le quali formerebbero il complemento di quell'edifizio, di cui il Conservatorio sarebbe la base. Ritorneremo un giorno su quest'argomento, per ora conchiuderemo la nostra troppo lunga cicalata col raccomandare lo studio e la meditazione di tali questioni a tutti i cultori dell'arte e coll'invocare sulla medesima le cure del Governo.

« La musica, conchiuderemo cogli scrittori della lettera, vi ha diritto e per la natura sua nobilissima « e per lo splendore artistico che può recare alla na« zione, come tanto ne recò un tempo; e finalmente, « perchè dalle sorti di essa dipendono quelle di più « migliaia di persone che la esercitano, e per le quali « il fiorire o deperire della musica è questione di agia« tezza onorata o d'indeterminabili stenti. »

F. D'ARCAIS.

dei popoli non consenzienti, il Congresso del 1850 disporrebbe di popoli notoriamente riluttanti. Poteva nel primo caso allegarsi l'ignoranza del loro bisogni e dei loro sentimenti, ma una tale giustificazione sarebbe adesso inammissibile.

Consideri infine l'Europa le insuperabili difficoltà dell'esecuzione pratica d'ogni determinazione che ci fosse contraria. Noi lo abbiamo già dichiarato, e declinando ogni intenzione di minaccia, dobbiamo oggi ripeterlo: se le decisioni del Congresso accoglieranno, come noi speriamo, e sanzioneranno i nostri voti, noi ne saremo lieti come di un grande atto di giustizia, e riconoscenti all'Europa; se la sentenza ci sarà contraria, noi ci troveremo nella dolorosa necessità di non poterla accettare; ed attaccati fermissimo respingere, quantunque certi di soccombere, la forza con la forza. In tal guisa le potenze intervenute al Congresso disconoscendo i nostri diritti, e rifiutandoci quella giustizia che ci è dovuta, si troverebbero in presenza di questo dilemma: o la mortificazione di vedere le loro decisioni inattese ed inseguite, o la necessità di commettere un mostruoso abuso di violenza riprovato dall'opinione e dalla coscienza del mondo intiero.

Firenze, il 14 novembre 1859.

(*Seguono le firme dei ministri*)

ROMAGNA

Il *Monitore di Bologna* del 17 pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. La Città di Bologna sarà munita di opere di fortificazione.

Art. 2. È stanziata sul bilancio del corrente esercizio la somma di cinquecento mila franchi. Per lo stanziamento del rimanente della spesa nell'anno venturo si provvederà con ulteriori decreti.

— Si legge nello stesso giornale sotto la data del 18: Ieri abbiamo pubblicato il decreto che ordina le fortificazioni di Bologna e fummo lieti nel saperlo accolto con grande favore dalla pubblica opinione. Altre opere militari si compiono a Rimini. Si vanno frattanto completando i nostri reggimenti di fanteria, quello di cavalleria, l'artiglieria e i battaglioni di bersaglieri, dei quali taluno è ancora in formazione.

Per riempire i quadri di questi corpi il governo fa assegno sulla generosa gioventù delle Romagne la quale sa come gli armamenti sieno il simbolo e la guarentigia dei nostri fermi voleri.

Noi abbiamo bisogno delle più difficili virtù, di un entusiasmo che sa attendere senza svamparsi, d'una volontà eguale e sicura di trovar sempre, alla fine di ogni aspettazione, per quanto sia lunga, la sua prima energia. La vita del soldato, la quale disciplina il sacrifizio e il patriotismo, è il simbolo di queste virtù. Di tutte le nobili prove date dalle nostre popolazioni la maggiore sarà quella d'un esercito di volontari che sa sostenere la vita delle guarnigioni e delle tregue, senza scomporsi, senza stancarsi, e praticando il dovere sotto la sua più difficile forma.

Gli armamenti sono, noi lo sappiamo, la più grande e più legittima preoccupazione del paese. Il governo se ne rallegra perchè esso ha assunto l'incarico di conservare intero il diritto delle popolazioni, nè potrebbe adempiere la sua promessa trascurando le armi le quali possono essere un giorno mezzo necessario di difesa e unico presidio dell'onore.

Il governo ha fatto calcolo che l'ardore della gioventù romagnola non si sarebbe arrestato, e noi possiamo assicurare che furono già date le disposizioni perchè quando i quadri dei corpi attualmente in formazione saranno riempiti, si possa procedere all'istituzione di nuovi corpi.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 18:

Da Berna, 16 *novembre*. Il pranzo dato dal Consiglio federale fu grandioso. Il sig. Stämpfli portò un brindisi ufficiale alle tre potenze più interessate, ed a tutte le potenze rappresentate presso la Confederazione; ringraziò per la scelta della Svizzera come luogo della conchiusione della pace, e dichiarò sperare che i rappresentanti portino seco buona impressione del paese e del popolo, migliore di quella che qua e colà è sparsa all'estero intorno alla Svizzera. Bourqueney ha risposto con un viva alla Svizzera.

— Secondo le corrispondenze della *Nuova Gazz. di Zurigo* le proposizioni del Consiglio federale sulla riforma da introdursi nel vestimento e nell'equipaggiamento delle truppe federali portano: Sarà procurato per i soldati una carmagnola ed un cappotto; l'acquisto della carmagnola spetta ai Cantoni; i calzoni avranno lo sparato; i calzoni, caricati ai soldati, saranno due peja di cui uno di panno e l'altro di mezzo panno. Gli stivalini saranno del colore stesso dei calzoni, dovranno giugnere sino al ginocchio, ed essere larghi a sufficienza per contenere i calzoni. Quanto al keppy, o berretto, il Consiglio federale non potè giungere ad una risoluzione, ed invitò il dipartimento militare a fare nuove proposizioni. Il Consiglio sopprime inoltre le spalline, introduce la pelle nera invece della bianca, ed invece dei lacci incrociati sul petto, il cinturone per sostere la sciabola e la giberna. È rimasta indecisa la questione della sostituzione alle spalline per l'indicazione de'gradi e quella dell'opportunità di introdurre almeno un paio di stivali.

S. GALLO. Otto furono gli scrutinii che occorsero per la nomina del presidente del Gran Consiglio. L'eletto giudice istruttore Gonzembach ebbe nel primo soltanto 52 voti, numero che andò mano mano aumentando sino a 73; il suo competitore sig. Hungerbühler avendone avuto soltanto 65.

Per presidente del governo i liberali votarono per Aeppli, il quale all'ultimo scrutinio ebbe 64 voti, mentre l'eletto sig. Höfliger da 45 giunse ad averne 73.

GINEVRA. Il 14 novembre si è aperta la votazione del Consiglio generale per l'elezione del nuovo Consiglio di Stato. Sono in giro diverse liste: la prima, risultante dall'elezione preparatoria radicale, comprende Fazy, Challet-Venel, Piguet Mosè, Guillemont L., Fontanel Ad., Tourte Abramo ed avv. Vuy; la seconda conserva l'attuale consigliere di Stato Duchosal in luogo di Vuy; la terza comprende Fazy, Challet-Venel, Piguet M., Guillemont L., Fontanel Ad., avv. Vuy ed Olivet; la quarta de'conservatori, consta di Roget F., Junot not., Galopin banchiere, Réverdin agente di cambio, Moned banch., Chenevière banch., ed Heutsch banch. Non è peranco noto il risultato dello scrutinio; si rimarca però che i conservatori, nel maggiore loro numero, non prendono parte alla votazione.

FRANCIA

PARIGI, 18 *novembre*. Leggesi nel *Monit. Universel*:

Varii giornali numerano ogni giorno con biasimevole intendimento le lettere pastorali dei vescovi di Francia che ordinano preghiere pel Sommo Pontefice.

Tale enumerazione mira evidentemente a presentare l'episcopato francese come solidario della diffidenza che questi giornali hanno tentato di propagare. Per illuminare l'opinione pubblica intorno al carattere di somigliante manovra, basta dire che nelle lettere dei nostri venerandi prelati, i voti pel Santo Padre son quasi sempre associati coll'attestazione della massima fiducia nelle intenzioni dell'imperatore.

Solo dunque per sentimento di rispetto alla religione il governo ha creduto di dover chiedere ai giornali riserva estrema per ciò che concerne gli atti che non conveniva abbandonare alla loro polemica, e la cui espressione la più generale attesta d'altra parte il patriotismo del clero francese.

— Il *Bulletin des lois* pubblica un decreto datato del 5 novembre che apre un credito straordinario di 908 m. franchi per la spesa della medaglia commemorativa della campagna d'Italia.

— Il *Moniteur Universel* annunzia che i signori: Moon, sir James Duke, David Salomons, tutti e tre già sindaci della città di Londra; sir Henry Muggeridge, alderman; C. Crosley, già scerifio; Thomas Wegnelin, Thomas Dent, William Gladstone, John Dixton Powles, Matthew Uzielli e sir William Topham, comandante il Royal Body Guard, sono stati nominati cavalieri della Legion d'onore.

INGHILTERRA

LONDRA, 16 *novembre*. La *Gazzetta di Londra* pubblica un ordine generale del dipartimento della guerra che abolisce la pena dello staffile e le altre pene corporali nell'esercito inglese, salvo pei casi di diserzione, ribellione, ubbriachezza in campagna, furto e vendita recidiva di oggetti.

LONDRA, 17 *novembre*. Leggesi nel *Morning Post* sotto la data di Woolwich 16 corrente:

Il colonnello F. Eardley Wilmot, sovrintendente delle fonderie reali di cannoni, e il capitano Haultain, istruttore dello stabilimento, sono stati rimossi dall'arsenale, conformemente agli ultimi ordini del dipartimento della guerra. Il sig. Anderson, già ispettore delle macchine, ha preso questa settimana la direzione intiera sotto la sorveglianza di sir William Armstrong.

Le truppe d'artiglieria reale destinate per la Cina avevano ricevuto ordine di partire oggi da Woolwich per imbarcarsi; ma tale ordine è stato poi sospeso, perchè si è saputo che la nave non era ancor pronta pel servizio.

AUSTRIA

Scrivono da Pesth (Ungheria) 12 novembre all'*Indép. Belge*:

L'inaugurazione del Museo nazionale a Kolosvar in Transilvania accenna di divenire un vero avvenimento nazionale per la nostra *sorella patria*, ciò sottosopra che era per noi testè la festa secolare del poeta Kazinczy. Nello stato attuale degli animi tutto ciò che tende a vivificare, a sollevare il sentimento nazionale è anticipatamente certo di trovare un'eco in tutte le classi delle nostre popolazioni. Arroge che l'inaugurazione del Museo transilvano è considerata particolarmente come una vittoria riportata sul mal animo con cui certi personaggi influenti, a Vienna, cercavano di contrariare lo svolgimento dell'elemento nazionale. Già sono parecchi anni che i patriotici fondatori del Museo nazionale di Transilvania fanno istanze a Vienna per ottenere l'approvazione dell'autorità pel loro statuti i quali sono per certo de'più inoffensivi. Dio sa se oggi quest'approvazione non si farebbe attendere ancora, se la devozione esemplare del barone Miko, il quale ha fatto nel solo corso di quest'anno tre viaggi a Vienna a tal fine, non fosse alla fin fine pervenuto a togliere tutti gli ostacoli, a rimuovere tutte le obbiezioni. L'Accademia nazionale d'Ungheria sarà rappresentata alla solennità di Kolosvar da una deputazione nominata a quest'effetto e alla cui testa trovasi il barone Giuseppe Tövös, uno dei vicepresidenti della nostra dotta assemblea.

Il biglietto autografo che l'imperatore ha indirizzato sotto la data di ieri al ministro delle finanze non ha fatto qua un'impressione sì favorevole come era da aspettarsi. Temesi che quel biglietto, destinato a rendere un po' di confidenza al paese stesso e alla classe dei capitalisti, non sia il precursore di qualche nuovo provvedimento finanziario, un grande prestito per esempio o l'alienazione dei beni della Corona ungherese.

Per tutti coloro che conoscono l'Austria è cosa manifesta che la questione finanziaria non può risolversi in modo isolato e che è strettamente legata alle riforme politiche e amministrative. Solo quel giorno in cui l'Austria si rassegnasse a diminuire il suo esercito e a cercare le guarentigie della sicurezza interna nell'affezione delle sue popolazioni soddisfatte con serie concessioni; in cui si ritraesse dalle orme della burocrazia e della centralizzazione ad ogni costo; in cui si restituisse l'antico nostro *self-government*, sotto il quale ogni cosa si faceva meglio e men caro: solo allora l'Austria potrebbe fare serie riforme e migliorare le sue finanze. Ma disgraziatamente ho motivo di dubitare che gli uomini di Stato i quali hanno presentemente in loro mano le sorti dell'impero, sieno già pervenuti a riconoscere la verità di questo giudizio o sieno disposti a conformarvisi.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 13 pubblica una circolare nella quale il governo prescrive a'suoi delegati nelle provincie le norme a cui dovranno attenersi durante la guerra col Marocco. In questa circolare si danno istruzioni intorno all'esercizio della libertà della stampa. Le autorità avranno il diritto di sequestrare qualunque scritto porti attentato alla sicurezza esterna dello stato, proponga piani di campagna o faccia conoscere lo stato delle fortezze, dei magazzini di guerra, delle provvisioni militari; sarà anche sequestrato qualunque giornale rivelerà, con notizie o dispacci non stati officialmente pubblicati, movimenti di truppe, fatti d'arme, arrivi o partenze di navi destinate all'esercito, trasporti di munizioni e qualsivoglia altro apparecchio sarà fatto dentro o fuori della penisola per la guerra.

— Leggesi nella *Corresp. autogr.* del 13:

La *Gazzetta di Londra*, nella pubblicazione dei documenti relativi alla questione del Marocco, ne ha ommesso uno importantissimo, quello cioè in cui il ministro degli affari esteri di Spagna dice che se la Spagna non intende di occupare in modo permanente niun punto giudicato suscettibile di dare una supremazia pericolosa nella navigazione del Mediterraneo, essa si considera d'altra parte come perfettamente libera di agire secondo giudicherà spediente nel resto dell'impero marocchino.

— Leggesi nella *Corresp. autogr.* del 14:

Nella tornata del Congresso d'oggi il ministro degli affari esteri ha dato lettura di un decreto a termini del quale la regina ha degnato sospendere le tornate delle Cortes.

Il presidente dichiara sospesa la legislatura attuale e scioglie l'adunanza.

MAROCCO

Il *Gibraltar Chronicle* pubblica sulla questione del Marocco un documento, che porta la data del 25 ottobre 1859 e la firma di Mohamed-el-Katib. In questo documento, anteriore di quattro giorni alla circolare del ministro degli affari esteri di Spagna, il ministro degli affari esteri dell'imperatore Sidi Mohammed espone ai rappresentanti delle potenze estere residenti a Tangeri la storia delle relazioni tra il Marocco e la Spagna, parla della corrispondenza tenuta ultimamente da lui col console spagnuolo Blanco del Valle, difende l'operato del sultano, e protestando essere inammessibili le domande della Spagna e ingiusta la dichiarazione di guerra, così conchiude:

« Noi ce ne appelliamo a Dio Onnipotente e ai grandi e potenti governi dell'Europa e dell'America; ce ne appelliamo a tutti gli uomini che seguono in questo mondo la via della giustizia e giudicano i diritti degli altri uomini senza ricorrere alla forza. Noi mettiamo la nostra fiducia in Dio, supplicandolo perchè voglia guardarci con occhio benigno.

« Attenderemo con calma gli avvenimenti e adopereremo in guisa che nissuno possa nulla rimproverarci. Tutto il male verrà dai nostri nemici. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 *Novembre* 1859.

Ieri S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Da notizie particolari che riceviamo da Bologna per via telegrafica risulta, che la dimostrazione in piazza che si volle tentare a Bologna non ebbe alcun seguito, e che la tranquillità pubblica non fu turbata grazie all'energico contegno delle autorità e della guardia nazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 *novembre*.

Notizie in data di Changay, 6 ottobre, annunziano che i Cinesi hanno violato il trattato conchiuso cogli Americani, ricusando a questi ultimi di aprire i porti di Swanton (?) e di Tai-Wan (l'isola *formosa* degli Italiani), quantunque ciò fosse promesso nel trattato.

Bologna, 20 *novembre*.

Dietro notizia della demissione del generale Garibaldi, volevasi tentare una dimostrazione. Un assembramento insignificante venne immediatamente disciolto. Ciò diede luogo ad una manifestazione imponente della Guardia Nazionale che spontaneamente accorse sotto le armi.

La città è perfettamente tranquilla.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

21 novembre 1859. — Fondi pubblici.

Rend. 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84
C. della matt. in c. 84, 83 90, 83 95, 83 90, 83 80 in liq. 84 p. 31 xbre

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. g. p. in c. 70
Telegrafo sottomarino. 1 lugl. 1855. C. d. m. in c. 45

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 65	78 80
Argento. Aggio. p. 0/00	1 50	3 50
Valuta. Perdita p. 0/00	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 19 novembre, ricevuto alle ore 5 1/2 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 90 69 85
Id. 4 1/2 0/0	95 50 » »	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» » » »	96 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 25 84 »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *I Puritani* — Ballo grande *Manuela*.

Accademia data dal violinista Bazzini.

GOSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *La Gazza ladra* — con farsa.

REGINA. (ore 7 1/2 La Comp. Monti e Preda recita: *Il venerdì santo*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Il barbiere maldicente* — *Il campanello*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Il pericolo di Enrico IV* — — ballo *La crinolinomania*.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 3 dicembre p. v., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Oggetti di lana, cotone in ritagli ed altro, durante l'anno 1860, per la complessiva somma di Lm. 7,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 18 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CITTA' DI TORINO

AVVISO

Sabbato 26 del corrente mese di novembre, alle ore 10 antimeridiane, il Sindaco procederà, col metodo dei partiti segreti, al secondo incanto per l'appalto della riscossione del *Canone gabellario* per un triennio, a partire dal primo gennaio 1860 a tutto dicembre 1862, e farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori per trattarsi di secondo incanto, a favore di quel concorrente che avrà maggiormente superato il *minimum* proposto dal Sindaco in scheda segreta che verrà deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'asta.

Il capitolato delle condizioni, alla cui osservanza è subordinato l'appalto, e di cui i concorrenti nella loro scheda dovranno dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni, dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera, nella Civica Segreteria (Divisione quinta di Contabilità).

COMUNE DI ORBASSANO

Al primo di gennaio del prossimo anno 1860, sono vacanti in questo comune un posto di levatrice coll'annuo stipendio di L. 300, per il solo servizio dei poveri ed un posto di guardia campestre coll'annuo stipendio di L. 360, alloggio ed indennità del vestiario.

Chiunque vi aspiri ne faccia domanda al sottoscritto entro tutto il corrente mese, corredata degli opportuni documenti.

Orbassano, 16 novembre 1859.

Il Sindaco DI QUARTI.

ANNO SCOLASTICO 1859-60

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

Pensione, mezza pensione e scuole pel corso elementare; con ripetizione agli alunni specialmente del Collegio Nazionale del suddetto corso, dello speciale primario e di quello di grammatica latina.

SOCIETA' ANONIMA

della Stradaferrata
DI STRADELLA E PIACENZA

Il Consiglio d'Amministrazione in conformità dell'art. 7 degli Statuti sociali, ha deliberato di chiedere il versamento del 6° Decimo sopra le azioni di 2.a serie, il quale dovrà effettuarsi nella Cassa presso la sede della Società in Torino, entro tutto il 24 novembre p. v.

Si reca intanto a notizia dei signori Azionisti i quali hanno depositate le Azioni di 2.a serie per essere convertite in Rendita dello Stato, che le cartelle del Debito pubblico alle quali esse hanno diritto si trovano fin d'ora a loro disposizione presso la sede della Società.

Torino, il 24 ottobre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
SPURGAZZI.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

in Almese, provincia di Susa

Vasto Casseggiato civile, rurale ed industriale, con un corpo d'acqua suscettibile di dar moto a tre ruote, nuitamente a pesta ditta Ranco, Silvetti e Comp. in Torino.

DA VENDERE

Bellissima parigia di Cavalli da tiro. Dirigersi dal sellaio Aragno, via Rocca.

Tipografia G. FAVALE e C. — Torino

ANNO X

Sono usciti i fascicoli di Settemb. e Ottob. 1859

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI,

DEI COMUNI

E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

Parte Ufficiale.

1. Decisioni e Provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato, e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica Amministrazione;
2. Contenzioso amministrativo, ossia le Decisioni del Consiglio di Stato e dei Consigli di Governo;
3. Giurisprudenza parlamentare;
4. Decisioni e Provvedimenti del Governatori delle Provincie;
5. Circolari, Istruzioni e Regolamenti dell'Amministrazione centrale;
6. Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;
7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

Parte non ufficiale.

1. Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;
2. Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;
3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori Impiegati Regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia Editrice quando loro accada di essere traslocati o promossi, per norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 *(franco)*

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 22 a tutto il 28 Ottobre

Linea Torino-Magenta.

Viaggiatori	L.	40987 30	
Bagagli	»	1571 75	65222 55
Merci a G. V.	»	5329 »	
Merci a P. V.	»	17344 50	
Prodotti diversi	»	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609 75	
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5600 »	
Quota per l'esercizio di Susa	»	11856 95	
Quota per l'esercizio d'Ivrea	»	2829 67	
Totale	L.	89428 92	
Dal 1 genn. al 22 8.bre 1859	»	3839114 35	
Totale generale	L.	3928543 27	

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	65252 55	23768 49 in più
Corrisp. nel 1858	»	41484 06	
Media giorn. 1859	L.	8919 73	2723 02 in più
Idem 1858	»	6196 71	

Linea Santhià-Biella.

Viaggiatori	L.	3378 45
Bagagli	»	88 55
Merci a G. V.	»	204 25
Merci a P. V.	»	2171 70
Totale	L.	5842 95
Dal 1 genn. al 22 8.bre 1859	»	180530 65
Totale generale	L.	186573 60

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	6529 75
Bagagli	»	230 70
Merci a G. V.	»	615 »
Merci a P. V.	»	5755 15
Totale	L.	13130 60
Dal 1 genn. al 22 8.bre 1859	»	387307 65
Totale generale	L.	400438 25

Linea Torino-Susa.

Viaggiatori	L.	10491 06
Bagagli	»	584 90
Merci a grande velocità	»	1305 05
Merci a piccola velocità	»	3428 2.
Totale	L.	15809 26
Dal 1 genn. al 22 8.bre 1859	»	953661 09
Totale generale	L.	969450 35

Linea Chivasso-Ivrea.

Viaggiatori	L.	4332 60
Bagagli	»	124 85
Merci a grande velocità	»	159 20
Merci a piccola velocità	»	1042 65
Totale	L.	5659 34
Dal 1 genn. al 22 8.bre 1859	»	191917 50
Totale generale	L.	197576 84

DA AFFITTARE *al presente*

Quattro BOTTEGHE e due Retrobotteghe Mezzanini e cantine con scale interne, ed anche vasto terreno attiguo.

Piazza Vittorio Emanuele, num. 48.

MUNICIPIO DI PINEROLO

Seconda Estrazione

Di n. 21 obbligazioni di L. 200 cadauna, in estinzione del Prestito di L. 120/m, autorizzato col Decreto Regio del 27 febbraio 1855, operatasi dal Consiglio Delegato in adunanza del primo ottobre 1859 sulle rimanenti 580 delle 600 obbligazioni in cui venne scompartito il detto Prestito.

Le obbligazioni estratte portano i numeri d'ordine 375, 421, 422, 423, 425, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500.

Il valore nominale di ciascuna delle dette obbligazioni estratte verrà integralmente rimborsato presso questa Tesoreria Civica, a cominciare dal 6 gennaio 1860, mediante la rimessione dei corrispondenti titoli cogli uniti vaglia non ancora scaduti, cioè dal n. 9 al n. 32, colla contemporanea corrispondenza degli interessi scaduti a tutto il 31 dicembre 1859; oltre la qual epoca le obbligazioni sovradesignate *non daranno più diritto ad alcun interesse.*

Obbligazioni estratte nel 1858 non state ancora presentate, nn. 349, 350.

Pinerolo, dal Palazzo Municipale, il 3 ottobre 1859.

Il Sindaco GHIGHETTI.

NUOVO REGOLAMENTO

DI DISCIPLINA MILITARE

Edizione Ufficiale 30 ottobre 1859 — 1° fascicolo contenente il testo, 1.a 1. 50 — Torino, Tipografia F. III Fodratti, via Ospedale, n. 31.

AVVISO

Si prevengono li signori possessori di Cedole dell'Imprestito Parmense, che il pagamento del secondo quinto dovrà effettuarsi dalli 20 alli 25 del corrente presso la ditta sottoscritta, via Conciatori, n. 30 Torino, li 19 novembre 1859.

Fratelli BOLMIDA.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO signorile al piano nobile di 8 membri, 3 soppalchi e due cantine, con vista in piazza Castello, n. 25, e grande balcone prospiciente detta piazza, visibile da un'ora alle 2 pom.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26, circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il cancidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

DA AFFITTARE *al presente*

Elegante ALLOGGIO prospiciente Piazza d'Armi, con o senza mobiglia, composto di num. 11 camere, terrazzo coperto e gabinetto al 1 piano, tre camere e cucina agli ammezzati, con una scala interna, fontane d'acqua calda e fredda in casa, calorifero al pian terreno, ecc. ecc.

Dirigersi al portinaio della casa situata sul viale di Piazza d'Armi, num. 16.

DA AFFITTARE

anche al presente, via della Posta, num. 11,

APPARTAMENTO signorile al piano nobile, prospiciente la via, composto di 13 membri oltre gli ammezzati, e compresa una grande cucina al piano terreno, con scaletta interna che dà l'accesso all'appartamento. — Dirigersi al portinaio.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

TARIFFA DOGANALE

PEGLI STATI DEL RE DI SARDEGNA

Secondo le ultime modificazioni approvate con Decreto 9 luglio 1859, col Repertorio generale delle Assimilazioni; Disposizioni regolamentarie, ecc. ecc.

Un vol. in-8.° L. 2, 40.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto del 16 novembre 1855, passato nella segreteria del tribunale di Torino, la signora Celestina Garbasso, vedova di Vittorio Graziano, nella qualità di tutrice dei di lei figli Luigi, Modesto ed Onorata, ha dichiarato di accettare le eredità delli Luigi e Vittorio padre e figli Graziano, col beneficio dell'inventario.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 27 gennaio prossimo avrà luogo in un solo lotto ad instanza di Giuseppe Avezza fu Michele, da Cossano, ed in pregiudizio di Francesco Giordano fu Giovanni pure da Cossano, l'incanto degli stabili posti su quel territorio, al prezzo e condizioni di cui in bando venale del giorno d'oggi, in cui sono tali stabili descritti, servata la legge.

Alba, li 18 9.bre 1859.

Almasso sost. Giocli caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 28 scorso settembre il tribunale provinciale d'Alba sull'instanza dei fratelli Garatto di Monteu Roero, autorizzò in odio di Magliano Gioanni e Lorenzo fratelli, di Torino, la subasta dei beni da essi posseduti sulle fini di Argolo, consistenti in casa, prati, campi e vigne, e per il relativo incanto fissò il giorno 27 prossimo dicembre.

Alba, 26 ottobre 1859.

Sansoldo sost. Giuliano.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragion di negozio corrente in Murazzano, sotto la firma Momigliano, il tribunale provinciale d'Alba con sentenza 28 scorso settembre autorizzò la subasta dei beni consistenti in case, prati, campi, vigne e boschi, situati sul territorio di Somano, in odio del debitore Manzone Donato, e terzi possessori Manzone Gioanni, Paolazzo Gioanni, Clerico Giuseppe, Grimaldi Francesco e Nicolazzo Teresa, vedova Viglione, avendo per tale incanto fissato il giorno 28 prossimo dicembre.

Alba, 26 ottobre 1859.

Sansoldo sost. Giuliano.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 29 luglio ultimo il giudice commesso sig. cav. Cugia dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavato nella subasta promossa da Alessandro Lombardi in odio di Giacomo Dionisio, da Candelo, di L. 13456, cent. 87, inglungendo gli aventi diritto alla distribuzione del prezzo come sovra, a produrre presso la segreteria del tribunale le loro domande nel termine legale.

Biella, 17 9.bre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita volontaria di stabili ai pubblici incanti.

Alle ore 9 antimeridiane del 12 dicembre prossimo, nella sala Municipale di Settimo Torinese, avanti l'infrascritto segretario avrà luogo l'incanto dei beni stabili infradescritti, propri dei signori Ingegnere Giuseppe e minorenne Gioanni Battista, fratelli Pessione.

L'incanto dei medesimi in 8 lotti avrà luogo sul prezzo a caduno di essi assegnato nella perizia dell'ingegnere Giovanni Ferrando in data 21 settembre scorso, ed il deliberamento seguirà sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel bando del 14 volgente mese.

Beni posti sul territorio di Settimo Torinese.

Lotto 1.o Casa detta della Posta a L. 12000;

Lotto 2.o. Prato denominato Giardino, di ettari 1, 23, a L. 2460;

Lotto 3.o. Bosco denominato Verneto, di ett. 2, 43, a L. 5535, 50;

Lotto 4.o. Prato denominato Savino, di ettari 3, 72, a L. 7440;

Lotto 5.o. Bosco ceduo nella reg. Pace, di are 30, a L. 480;

Lotto 6.o. Bosco ceduo detto la Chiandrera, di ett. 3, 27, a L. 5068, 50;

Lotto 7.o. Prato denominato Nuovo, di ett. 2, 37, a L. 4977;

Lotto 8.o. Campo nella regione Rubattino o Salmatoris, di are 18, a L. 640, 15.

Casalle, 16 9.bre 1859.

G. B. Sibilla segr.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

venendo questo autorizzato.

Il segretario della giudicatura del mandamento di Chieri, commesso dal regio tribunale provinciale di Torino, notifica, che con atto del 15 cadente mese, da lui ricevuto, la casa caduta nel fallimento del droghiere Secondo Fustino, posta nella città di Chieri, via Maestra, sezione Vajro, veniva deliberata a favore di Bertero Domenico per il prezzo di L. 7,750; e che il termine per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto, ove questo sia per essere autorizzato dal prefato tribunale, scade il 30 cadente mese.

Chieri, li 17 novembre 1859.

Bussolino segr.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 288 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

21 NOVEMBRE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 NOVEMBRE 1859

Il Num. 3797 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti dalla Legge 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro della Marina,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Il diritto al collocamento in fin di lista degli inscritti marittimi ammogliati o vedovi con prole è abrogato.

Quelli però che avendo contratto matrimonio anteriormente alla pubblicazione del presente Decreto si troveranno in occasione di leva ammogliati o vedovi con più di un figlio, saranno esentati dal servizio di permanenza.

Art. 2. L'esenzione per regolare assenza in navigazione all'estero non compete agl'inscritti addetti all'esercizio della pesca negli esteri dominii. Essi otterranno però un congruo termine, dal giorno della loro designazione, per presentarsi all'arruolamento.

Art. 3. Gl'inscritti marittimi sono soggetti alle leve straordinarie dall'età di 21 anno ai 40, e designati al servizio di supplemento senza distinzione di quelli che già avessero prestato il servizio di permanenza da quelli che non lo avessero ancora prestato. Però le designazioni avranno sempre principio dalle classi ultime inscritte. Quando una classe offrisse un numero d'inscritti presenti maggiore di quello necessario per portare a compimento il contingente, si risparmieranno di preferenza quelli che già avessero prestato il servizio di permanenza od un servizio di supplemento maggiore di 18 mesi. Se dopo di ciò la medesima classe presentasse eccedenza ancora, la sorte deciderà tra coloro che dovranno essere arruolati.

Sono esenti da designazione nelle leve straordinarie gl'inscritti che si trovano nelle condizioni di famiglia indicate ai numeri 1, 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 96 della Legge sul reclutamento dell'esercito in data 20 marzo 1854. Sono parimenti esenti gli ammogliati o vedovi con più di un figlio, i quali non si trovino più soggetti alle leve ordinarie.

Art. 4. Il servizio di supplemento da prestarsi dagli inscritti marittimi in dipendenza di una leva straordinaria non può, in tempo di pace, eccedere la durata di 18 mesi. Dopo questo termine, saranno licenziati al disarmamento della nave su cui fossero imbarcati.

Art. 5. Il titolo 5° della Legge sul reclutamento dell'esercito sopra citato è applicato alle leve di mare, salve le modificazioni ed aggiunte di cui agli articoli seguenti.

Art. 6. Le attribuzioni conferite dal titolo 5° della citata Legge all'Intendente, al Comandante militare e al Consiglio di leva della provincia competono, per le leve di mare, al Console di Marina, al Capitano del porto, dove esiste, ed al Consiglio di leva marittima.

Art. 7. La lista dei renitenti approvata dal Consiglio di leva marittima è pubblicata, per cura del Console di marina, un mese dopo l'ultima seduta della Giunta direzionale di leva, in ciascun Capoluogo di Direzione nei quartieri marittimi a cui appartengono gl'inscritti renitenti.

Art. 8. Gl'inscritti marittimi che dal giorno della pubblicazione di una leva di mare fino al giorno del compimento del contingente siansi trovati indebitamente sbarcati all'estero od a bordo di bastimenti stranieri senza licenza, semprechè avessero dovuto essere designati al servizio, saranno considerati come se si fossero trovati presenti nello Stato e saranno perciò aggiunti alla lista dei renitenti per decisione del Consiglio di leva marittima, ancorchè dalla Giunta direzionale fossero stati esentati per regolare assenza quando ancora non si conosceva la loro posizione.

Per contro, il Consiglio di leva marittima, sulla proposta dei Consoli di Marina, ordinerà l'annullamento della nota di renitenza per coloro che furono dichiarati renitenti dalla Giunta Direzionale, semprechè venga a risultare che i medesimi dovevano essere esenti per regolare assenza o per motivi di famiglia.

Le aggiunte alle liste dei renitenti, operate nell'intervallo tra una leva e l'altra, saranno fatte di pubblica ragione contemporaneamente alla pubblicazione della lista dei renitenti dell'ultima leva.

Art. 9. La ferma a servizio di permanenza degl'inscritti renitenti alle leve ordinarie e di quegli altri che siano incorsi nelle disposizioni degli articoli 171, 172 e 173 della Legge sul reclutamento dell'esercito sarà aumentata di due anni.

I renitenti alle leve straordinarie saranno arruolati per una ferma uguale al doppio del servizio di supplemento prestato dagli altri inscritti in dipendenza della leva straordinaria a cui quelli si resero renitenti, senza pregiudizio della ferma di permanenza che, secondo il precedente paragrafo, dovessero prestare come renitenti alle leve ordinarie.

Art. 10. Tutti gl'inscritti annotati di renitenza alle passate leve di mare saranno portati in capo di lista d'estrazione della prossima leva.

Presentandosi all'arruolamento nel termine stabilito saranno esenti da ogni penalità. Altrimenti sarà loro applicato il disposto dei precedenti articoli.

Art. 11. È derogato alle precisistenti disposizioni in quanto sono contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

A. LA MARMORA.

Il Num. 3798 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti dalla Legge 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro della Marina,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Sarà eseguita durante il corrente anno ed il successivo una leva ordinaria di quattrocento inscritti marittimi pel servizio di permanenza nella R. Marina, all'epoca che sarà determinata per Decreto Reale.

Questa leva potrà farsi in due volte, secondo le esigenze del R. servizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

Relazione e R. Decreto circa l'indennità per alloggio e per mobili agli ufficiali ed impiegati della Marina in servizio effettivo.

Sire!

La M. V., mossa dal benefico pensiero di migliorare la condizione dell'esercito di terra, sanciva testè un provvedimento, mediante il quale essendo assegnate agli ufficiali ed impiegati che vi sono addetti alcune competenze a titolo d'indennità d'alloggio e di mobili arrecò loro un sensibile vantaggio.

Il riferente memore della sollecitudine che la M. V. ha in ogni tempo dimostrata anche per l'armata di mare, proporrebbe che uguale benefizio venisse esteso agli ufficiali ed impiegati della R. Marina militare, come altresì ad altri funzionari della marina per le relazioni di servizio e l'analogia di posizione che tra di loro esistono.

Dalla comunanza d'instituzioni e di scopo che la Reale Marina ha coll'Esercito di terra, e dalle benemerenze che essa pure si è acquistato inverso del paese e del Regio Governo, trasse il riferente fiducia che la M. V. vorrà essere larga anche ad essa dei beneficii medesimi, per cui ha fatto luogo ad uno schema di Decreto non dissimile da quello testè sancito, informandolo ai principii medesimi, e sulle stesse basi ordinandolo, e quale si dà in oggi l'onore di presentarle perchè piacciale apporvi la Reale sua firma.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari conferitici colla Legge 25 aprile p. p.;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È stabilita un'annua indennità per alloggio e per mobili a favore degli ufficiali ed impiegati della marina in servizio effettivo.

Art. 2. L'ammontare di tale indennità è determinato dalla Tabella che fa seguito al presente, d'ordine Nostro firmata dal prefato Ministro della Marina, e sarà corrisposto secondo le norme ivi indicate.

Art. 3. Si provvederà al pagamento di detta indennità colle somme stanziate nel bilancio della Marina.

Art. 4. Queste disposizioni avranno effetto a cominciare dal primo novembre ora in corso, e da tale epoca dovrà cessare qualunque altra indennità che si corrispondesse in addietro per alloggio o mobili.

Il predetto Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro di Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo generale.

Dat. a Torino addì 10 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

ALFONSO LA MARMORA.

(*Segue la tabella delle indennità che sarà pubblicata nel prossimo numero della* Gazzetta).

Nell'elenco delle Leggi e dei Decreti Reali stato pubblicato nella Gazzetta Piemontese di domenica 20 novembre si legge nella prima colonna:

» 3768. 20 *novembre* 1859. *Legge che autorizza il Governo a prendere alcune disposizioni finanziarie riguardo alla Toscana* ».

Leggasi invece:

« 3768. 20 novembre 1859. Legge che autorizza il Governo a prendere alcune disposizioni finanziarie riguardo alla Toscana e alle altre Provincie dell'Unione doganale ».

G. FAVALE Gerente.

TIP. G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

N.° 289 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	46	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . .	52	25	13
» Estero (*franco ai confini*)	52	26	14

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	40	20
» Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) .	58	30	15
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano .	120	70	36

Martedì 22 Novembre

(21 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemos.			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,14	744,20	744,30	+ 3,8	+ 13,4	+ 14,8	+ 5,0	+ 7,9	+ 6,8	0,0	N.E	S.O.	S.O.	Nuv. rotte	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 NOVEMBRE 1859

TABELLA *delle indennità per alloggio e per mobili agli Ufficiali ed Impiegati della marina in servizio effettivo.*

(Vedi il relativo Decreto nel Supplemento alla Gazzetta di ieri).

GRADI ED IMPIEGHI	Indennità per Genova non che per Torino e Milano			Indennità annua comune per tutte le altre località		
	Alloggio	Mobili	Totale	Alloggio	Mobili	Totale
1	2	3	4	5	6	7
Stato Maggiore Generale.						
Vice-Ammiraglio (*). . .	1500	500	2000	1200	400	1600
Contr'Ammiraglio (*) . .	1200	400	1600	960	320	1280
Capitano di vascello di 1.a e 2.a classe	750	250	1000	600	200	800
Capitani di fregata e ufficiali di vascello, comandanti di Corpo. . . .						
Capitano di fregata . .	600	200	800	480	160	640
Capitano di corvetta . .	520	180	700	425	150	575
Luogotenente di vascello di 1.a e 2.a classe . .	350	150	500	280	140	420
Sottotenente di vascello e guardia marina di 1.a classe	280	140	420	240	120	360
I gradi corrispondenti secondo la gerarchia militare stabilita per le diverse categorie d'ufficiali della R. Marina dall'art. 2, 8 3 del Regolamento sull'avanzamento 4 dicembre 1858.						
Commissariato Generale della R. Marina						
Secondo i gradi cui sono assimilati						
Scrivano nel Commissariato generale. . . .	200	100	300	160	80	240
Segreteria del Comando Gen. di Marina.						
Segretario capo	450	150	600	360	140	500
Segretari	350	150	500	280	140	400
Scrivani	280	120	400	200	100	300
Genio navale.						
Ingegnere direttore . .	750	250	1000	600	200	800
Ingegnere	520	180	700	425	150	575
Sotto-Ingegnere. . . .	350	150	500	280	140	420
Allievi ingegneri aiutanti ed assistenti	280	140	420	240	120	360
Amministrazione della Marina mercantile.						
Console a L. 4000 . . .	520	180	700	425	150	575
Consoli con paga inferiore a L. 4000.	450	150	600	350	140	500
Vice-Consoli a L. 2000, 1800 e 1600	350	150	500	260	140	400
Vice-Consoli ed applicati a L. 1200 e 1000 . . .	280	120	400	200	100	300
Vice-Consoli ed applicati a L. 800	200	100	300	160	80	240
Delegati di marina . . .	»	»	»	100	50	150
Amministrazione della Sanità marittima.						
Direttore generale . . .	520	180	700	425	150	575
Commissari di 1.a e 2.a classe	450	150	600	360	140	500
Sotto-Commissari	350	150	500	280	140	400
Applicati e medici chirurghi a L. 1000, 1200 e 1600	280	120	400	200	100	300
Detti a L. 800 e 600 . .	200	100	300	160	80	240
Scritturali d'Amministrazione dei bagni marittimi.	100	50	150	80	40	120

Torino, li 10 novembre 1859.

V. d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro della Marina A. LA MARMORA.

(*) *Le indennità non sono applicabili agli Ufficiali generali, i quali esercitano le funzioni di comandante generale della R. Marina, di comandante degli Stabilimenti marittimi, od altre, i quali godano di indennità stabilite da apposite determinazioni.*

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 6 novembre 1859

Luogotenenti nel Corpo Reale d'Artiglieria, promossi al grado di capitano nello stesso R. Corpo.

Palazzo Giovanni Battista ;
Previde Massara Giacomo ;
Rossi Agostino Giulio;
Accusani di Retorto cav. Giuseppe Paolo ;
Ferrero Ignazio Federico ;
Doglietti Orazio Giuseppe ;
Gatta Giuseppe ;
Monet Augusto Alessandro;
Crema Eugenio Teodoro ;
Ricciolio conte Luigi Tommaso ;
Della Chiesa di Cervignasco cav. Luigi Carlo ;
Gonella Francesco Pacifico ;
Ghebart Carlo Giovanni ;
Peerio nob. Guglielmo ;
Paoletti Giuseppe ;
Gazzera Carlo Felice ;
Rodini barone Edoardo ;
Galleani di S.t-Ambroise barone Orazio ;
Adami Luigi Paolo ;
Mussi Francesco Giuseppe;
Musso Francesco ;
Bertotti Domenico ;
Ughetti Alberto ;
Lanza conte Carlo ;
San Martino Sale di Castelnuovo e di Castellamonte cav. Giuseppe Maria ;
Corsini di Lajatico marchese Pier Francesco Alessandro;
Vinay Felice Paolo ;
Perrone di San Martino cav. Roberto Carlo.

Sottotenenti nel Corpo R. d'Artiglieria, promossi al grado di luogotenente nello stesso R. Corpo.

Robuschi Eugenio ;
Riccardi cav. Paolo ;
Bonelli Vittorio Francesco ;
De Villa Augusto Prospero ;
Maccabeo Angelo ;
Fantino Paolo Fabrizio ;
Dafilippi Stefano ;
Petrini Giovanni Battista ;
Gottardi Pietro Domenico ;
Barra Pietro Secondo ;
Barrilis Felice Celestino ;
Garau cav. Luigi Rafaele ;
Farinetti Ernesto Carlo ;
Lovesio Carlo ;
Malausena Francesco ;
Ramux Claudio Francesco ;
Baumas Giovanni Giuseppe ;
Cavalli Giuseppe Maria;
Gastaldi Carlo Alberto ;
Villa Pietro Luigi.

Luogotenenti nel Corpo R. del Genio militare, promossi al grado di capitano nello stesso R. Corpo.

Abrile Francesco Antonio ;
Sanvitale cav. Guido ;
Prato Cesare Carlo ;
De-Viry cav. Carlo Alberto ;
Geymet Giovanni Battista ;
Vogliolo Giuseppe ;
Ricchini Giuseppe ;
Bosrini Domenico ;
Ferreri Camillo Pietro ;
Genè Carlo Stefano ;
Scala Gaspare ;
Martinazzi Gio. Maria ;
Ferraro Giovanni Battista ;
Sala Alessandro Antonio ;
Codebò Camillo, sottotenente id., promosso al grado di luogotenente id.

Chiapella Giovanni, luogoten. uffiziale d'Amministrazione nel battaglione di figli di militari, promosso al grado di capitano e nominato direttore dei conti del battaglione d'Amministrazione ;

Lamberti Gio. Guglielmo, luogoten. nel Corpo dei Cacciatori Franchi, promosso capitano nello Stato Maggiore delle piazze e destinato presso il Comando militare di Lodi ;

Testori Gio. Batt., sottoten. nel 17 regg. di fant., promosso al grado di luogot. nello stesso regg.

Per Decreti del 10 detto.

Ajmetti Federico, luogoten. nel 9 regg. di fant., applicato al R. Corpo di Stato Maggiore, promosso capitano nel 22 regg. di fant. ;

Beltrandi Giuseppe, luogoten. direttore dei conti nei Cacciatori delle Alpi, promosso al grado di capitano nello stesso Corpo continuando nell'attuale carica ;

Molina Luigi, luogoten. di cavalleria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa, continuando presso il deposito cavalli s alloni ;

Perando Pietro Antonio, furiere nel Corpo Reale d'Artiglieria, promosso al grado di sottoten. nello stesso Real Corpo ;

Belgieri Enrico, id. id., id. ;
Rodina Carlo Alberto, id. id., id. ;
Prato Paolo Bartolomeo, id. id., id. ;
Paroglio Gio. Giacomo, id. id., id. ;
Debernardi Giuseppe, furiere maggiore id., id. ;
Bacigalupi Pellegrino, furiere id., id. ;
Prato Pietro, id. id., id. ;
Trombetta Albano, id. id., id. ;
Danese Emanuele, furiere maggiore, id. ;
Vaschetto Giovanni, furiere id., id. ;
Romano Michele, sergente id., id. ;
Millo Ignazio, furiere id., id. ;
Gisi-Levra Marcello, id. id., id.

Con Decreti delli 13 detto.

Annoni di Cerro conte Francesco, colonnello di cavalleria, confertogli il grado di maggior generale nell'esercito ;

Brignone Antonio Francesco, maggiore nel R. Corpo del Genio militare, comandante in 2.o e direttore degli studi del Collegio militare d'Asti, esonerato dalla predetta carica ;

Scodnik Ignazio Francesco, già luogot. colonn. nei sciolti Corpi Lombardi, ora in ritiro, riammesso in servizio effettivo col grado di luogoten. colonn. di fant., e nominato comandante in 2.o e direttore degli studi del Collegio militare in Asti ;

Alforno dott. Giacomo, nominato ripetitore di 2.a cl. ad esperimento per le matematiche nel Collegio militare in Asti ;

Fiol ingegnere Antonio, id. id. ;
Valerani avv. Luigi, nominato scrivano di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare ;
Mambrini Filippo, id. id. ;
Bernardelli Andrea, id. id. ;
Negro Alfredo, id. id.

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici per Decreti Reali in data delli 13 e 20 del corrente mese ebbero luogo le seguenti disposizioni e nomine nel personale del Corpo Reale del Genio Civile :

Sarra cav. Cesare, ingegnere di 1.a classe, nominato ingegnere capo di 2.a classe ;

Mantovani Francesco, aiutante di 1.a classe, collocato a riposo in seguito a sua dimanda per motivi di salute col titolo e grado d'ingegnere, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione ;

Poggio Giuseppe, e Campagnola Giuseppe assistenti, promossi al grado d'aiutanti di 2.a classe ;

Ferroglio Pietro, aiutante sovranumerario, e Cantelli Vittorio f.f. d'aiutante, nominati aiutanti effettivi di 2.a classe ;

Vinza Antonio Giuseppe, aiutante di 2.a, promosso aiutante di 1.a ;

Negretti Carlo, allievo ingegnere sovranumerario, nominato allievo ingegnere effettivo ;

Valle Paolo, ingegnere di 2.a classe, promosso ad ingegnere di 1.a ;

Michelotti Gio. Battista, aiutante di 1.a collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione, col titolo e grado d'aiutante anziano ;

Bologna Pietro, allievo ingegnere, collocato in aspettativa.

In udienza di ieri e sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, S. M. si è degnata accogliere la domanda del signor Commendatore Bon-Compagni, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, di essere collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione che gli compete.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 21 novembre 1859.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 19 corrente pubblica due decreti. Col primo è abolito l'Ordine di S. Stefano, ed il suo patrimonio è disciolto. Col secondo è soppressa la tassa del bollo sui giornali e loro supplementi qualunque sia la dimensione e la materia di cui trattino.

Si legge nel *Monitore toscano* del 19 :

Monsignor Chelli, vicario generale capitolare di Grosseto, ha pubblicato il seguente decreto perchè in tutte le chiese della diocesi si preghi per S. M. Vittorio Emanuele Re eletto. Questo decreto non può che rendere vieppiù lodevole l'adempimento di un dovere di buon sacerdote e di buon cittadino.

Giovanni Chelli, dottore in sacra teologia, canonico penitenziere nella cattedrale di Grosseto, e vacante la sede vescovile di detta città e diocesi vicario generale capitolare.

Avendo l'Onnipotente signore volto il suo sguardo pietoso alle tante miserie dalle quali era stata oppressa per lunge volgere di secoli la nostra cara patria, l'Italia, col soccorrerla di aiuti pari al bisogno, onde raggiungere l'alto scopo preso di mira da' suoi abitatori, del riscatto dall'oppressione straniera, e unirli stringersi sotto lo scettro del buon Re Vittorio Emanuele, ci crediamo in dovere di chiamare l'attenzione dell'amatissimo clero di tutte le diocesi affidate, sebbene immeritamente, alle nostre cure, sopra questo importante argomento; ed inviarlo a pregare fervide preghiere al Dio delle misericordie, affinchè benedica a quel Magnanimo, lo sorregga nei cimenti, gli infonda novello vigore, disgli salute prospera, e prolunghi gli anni, e gli continui la sua assistenza fino al compimento della grande e prodigiosa opera dell'italica redenzione.

Che se ammettesi come principio inconcusso trovarsi il clero per una parte vincolato dall'obbligo stretto di calmare le civili discordie, di tenersi lungi dei partiti, molto meno di accattar brighe per questo, o per quella forma di governo, di abborrire le fazioni, di non immischiarsi mai nella politica per essere in grado di abbracciare, come gli viene comandato dalla legge evangelica; tutti i fedeli nel bacio del Signore, dall'altra non può non gioire e rendere a un tempo le dovute grazie a Dio nel vedere che un Re compreso da viva pietà per l'afflizione del suo popolo reso ludibrio alle genti, e mosso dal desiderio di ristorare l'onore della patria conculcata e divisa, quello solleva e questa redime; e, di schiava che era la rende libera, di debole potente, di piccola grande la crea, e le restituisce quella gloria, quel rispetto, e quella pace che ogni civile nazione è in diritto di possedere.

La più madre nostra la Chiesa ha sempre rivolto al Signore le sue preci per la salvezza del sommi imperanti che tengono le redini dello Stato.

Ed ora che il governo della Toscana emana leggi nel nome dell'Augusto Monarca eletto dall'Assemblea, acclamato dalla nazione, niente di più giusto e doveroso che il clero si unisca ai voti del popolo e faccia pubbliche preghiere per il Re eletto.

A questo fine nei giorni onomastico e natalizio di Sua Maestà, e quando il rito lo richiede, ordiniamo che sia detta nella santa messa da tutti i signori sacerdoti la colletta che nel messale è contrassegnata di num. 6. « Quæsumus omnipotens Deus ut famulus tuus Victorius Emmanuel Rex Noster electus, qui tua miserattone suscepit Regni gubernacula... » la quale nelle benedizioni solenni al popolo, col Venerabile non sarà mai in avvenire tralasciata.

Dato in Grosseto dalla curia vescovile li 14 novembre 1859.

(L. S.) Can. *Gio. Chelli* V. C.

Can. *Gius. Chelli* Canc. Vescovile.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 16 :

Se altre volte ebbersi a lamentare deplorabili casi cagionati da rovine e frane nelle vicine nostre campagne, che dai pratici specialmente attribuironsi ai disboscamenti dei terreni posti in pendio montuoso ; oggi pur dobbiamo far menzione di una ben grave disgrazia accaduta testè in Rio-Freddo, provincia di Roma e Comarca. Una dirottissima pioggia accompagnata da turbinoso vento e dallo sviluppo di fragoroso elettricismo, cagionò la rovina di tre case sotto le cui macerie rimasero sepolti quattordici individui, che ne furon tratti la maggior parte più o meno feriti e morta una fanciulla di anni otto. La salvezza di quasi tutti que' disgraziati fu specialmente dovuta allo zelo ed all'opera dei signori arciprete e priore comunale, i quali si resero solleciti di accorrere, con altra gente, e adoperarono ogni sforzo per salvare i pericolati.

La Santità di Nostro Signore informata da S. Ecc. Rev.ma monsignor ministro dell'interno del disgraziato avvenimento, disponeva, nella sua carità di trasmettere, a mezzo del lodato monsignor ministro, scudi centocinquanta per i poveri feriti o danneggiati, ed a testimonio della sua sovrana soddisfazione, degnavasi di inviare due medaglie di argento colla sua effigie, ai sullodati signori arciprete e priore comunale di Rio-Freddo.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 19 :

GINEVRA. Il risultato dello scrutinio per la nomina del Consiglio di Stato fu l'elezione di James Fazy con voti 4719; Chaliet-Venel, 4391 ; Mosé Piguet 4421; Guillermet, 4253; Fontanel, 4006; Vuy, 2295 , e Tourte 3645. — Duchosal ebbe 2011 voti, ed Olivet 1829. I conservatori sonosi effettivamente astenuti.

TICINO. Il Consiglio di Stato ha pubblicato, in data 11 novembre corrente, una nuova diffidazione contro chi guasta le linee telegrafiche.

INGHILTERRA

LONDRA, 18 *novembre*. Leggesi nel *Times* :

Il contenuto della lettera seguente emanata dagli uffici della guerra e indirizzata ai commissari della rada di Belfast pare abbia prodotto grande soddisfazione nella capitale del nord la quale presenta assai pochi mezzi di difesa :

« Uffici della guerra, 11 novembre.

« Signore, sono incaricato di accusare ricevuta della vostra lettera del 3 corrente, la quale sottomette al segretario Herbert la questione dei mezzi di difesa pel porto e per la rada di Belfast, e devo, rispondendovi, farvi conoscere, per norma dei commissari della rada, che fra breve saranno fatti provvedimenti per preparare il castello di Carrick Fergus Roads. Io devo aggiungere che fin dal principio dell'anno prossimo, appena la stagione lo permetterà, si darà mano ai lavori per la difesa dell'entrata del fiume Belfast contro l'avvicinarsi di un nemico.

« Sono, signore, vostro obbed. servitore RIPON ».

Al sig. William Thompson, esq. Harbons Office, Belfast.

ALEMAGNA

La *Gazzetta nazionale* di Berlino ha in data di Vienna 16 novembre quanto segue :

Dacchè si è ritirato il barone de Hubner , la stampa viennese versa nelle più malagevoli condizioni. Il tempo così breve che le venne dato di respirare un po' più liberamente pare sia passato, e l'influenza della polizia si fa sentire più vivamente che mai. Ieri ancora la *Gazzetta di Vienna* biasimava i giornali di ripeodurre i rumori inslevoli sui pretesi cambiamenti di personale che dovevano aver luogo nell'esercito e li notava di pura invenzione. La *Presse* dice con ragione che questa nota è affatto misteriosa e incomprensibile. L'*Ost Deutsche Post* la riproduce col seguente commento : « Noi possiam dare la nostra parola che non possiamo indovinare a qual fatto questo articolo fa allusione e che non conosciamo il giornale austriaco che ha dato luogo a tale lezione. In tre settimane questa è la terza volta che la stampa austriaca riceve un'ammonizione in termini generali senza accennare il fatto o nominare i giornali ai quali il biasimo è indirizzato. Di faremo lecito nell'interesse generale della nostra professione e in quello dell'equità, di fare rimostranze serie contro siffatto metodo. Ecco del resto la nota in questione della *Gazzetta di Vienna* : »

« La stampa del paese e la stampa straniera riproducono da qualche tempo, con una specie di ostinazione metodica, certi articoli che parlano in modo categorico di ritiri, di nomine e di cambiamenti di alti personaggi dell'esercito , senza che somiglianti notizie abbiano altro valore che quello d'invenzioni oziose. Questi romori maligni e destituiti d'ogni fondamento riguardo ai quali sarebbero superflui una intervenzione giudiziaria o una confutazione , non potranno nè solleticare il merito militare con elogi eccessivi, nè umiliare caratteri dei quali è nota l'elevatezza ; d'altra parte nissuno vi crede nell'esercito ».

— Scrivono da Vienna al *J. de Francfort* :

Giusta le più recenti disposizioni l'esercito è diviso in otto corpi di fanteria e uno di cavalleria coi comandanti qui sotto nominati : il 1° corpo a Praga , luogotenente feldmaresciallo conte Clam; il 2° a Vienna, il 3° a Klagenfurt , luogotenente feldmaresciallo arciduca Ernesto ; il 4° a Brunn , luogotenente feldmaresciallo arciduca Carlo Ferdinando; il 5° a Verona, luogotenente feldmaresciallo conte Stadion ; il 6° a Pesth, luogotenente feldmaresciallo principe Edoardo Liechtenstein ; il 7° a Treviso , luogotenente feldmaresciallo principe d'Assia ; l' 8° a Padova, luogotenente feldmaresciallo conte Thun ; e il corpo di cavalleria a Pesth sotto il comando del luogotenente feldmaresciallo principe Francesco Liechtenstein.

— La principessa vedova Carolina di Reuss Greiz , instituita con testamento del fu principe reggente durante la minorità del figliuol suo, il principe Enrico XXII, che non ha che 13 anni , ha annunziato la sua reggenza a' suoi servitori , vassalli e sudditi con lettera patente del 9 novembre.

— Scrivono da Amborgo 15 novembre all'*Indépendance belge* :

Un incidente deplorabile che ha fatto vedere chiaro quali sentimenti continuino ad animare la classe la più elevata dell' Holstein verso la Danimarca si è prodotto il giorno 14 in un banchetto di 300 notabili datosi a Kiel il dì del 400° anniversario del grande poeta nazionale Schiller. Dopo varii brindisi il professore Nitsch propose di bere all'incremento delle istituzioni della comune patria alemanna alla quale appartiene anche il ducato d'Holstein.

Tosto dopo il colonnello danese Kauffmann, curatore dell' università di Kiel , si alzò dicendo che , poichè la riunione aveva accolto un brindisi in onore dell'Alemagna, era essenzialmente conveniente che se ne portasse uno pure al re Federico VII di Danimarca sovrano del ducato.

I presidenti del Comitato, il professore Karsten e il borgomastro Kirchoff , risposero che non potevano fare cambiamento alcuno nel programma stabilito per la festa nazionale, programma che non faceva menzione alcuna di brindisi al re. Il curatore tuttavia, malgrado questa osservazione, credette di dover insistere e salito alla tribuna posta nella sala del festino invitò nel modo il più caloroso la riunione a portare anche un brindisi al re. Le sue parole suscitarono un tumulto che crebbe ancora quando la riunione accolse con grandi segni di favore un brindisi alla famiglia principesca di Augustenbourg, la quale espia in bando perpetuo la parte attivissima che i suoi capi presero nel 1848 alla rivoluzione dei Ducati contro la Danimarca.

L'assemblea s'alzò tutt' intiera nel momento che questo ultimo brindisi fu proposto, mentre la metà almeno delle persone notabili presenti al banchetto credettero di dover rimanersi assisi e di non prendere con ciò parte alcuna alla dimostrazione proposta dal curatore dell'Università in onore del sovrano del ducato.

Tutto ciò non è certo di natura da favorire i nuovi tentativi di conciliazione annunziati dal governo danese.

GRECIA

Il re Ottone ha aperto in persona addì 10 novembre la prima sessione della sesta legislatura delle Camere greche. Ecco il discorso che S. M. ha pronunziato in tale occorrenza :

« Signori deputati, signori senatori ,

« Mi rallegro di vedervi attorno a me in questo recinto. Io mi congratulo per mezzo vostro colla nazione di aver provato un'altra volta, in occasione delle elezioni dei deputati, che il libero esercizio dei diritti politici si concilia perfettamente col mantenimento dell'ordine pubblico.

« Vi annunzio con piacere che io ho con tutte le potenze straniere relazioni amichevoli.

« Voi sapete che il mio governo, al quale sta assaissimo a cuore di adempiere a' suoi obblighi verso le potenze garanti del prestito, ha proposto loro di assestare definitivamente questa bisogna nella misura delle facoltà dello Stato. Esse hanno reclamato pel momento un versamento annuo di 900,000 franchi, persuase che il pagamento di tal somma non potrebbe creare impaccio alcuno all'andamento e allo svolgimento dei servizi pubblici. Il mio governo vi chiederà a questo effetto il credito necessario e proseguirà i negoziati relativi al componimento definitivo di questa questione , componimento indispensabile per rimuovere tutti gl'impacci che ostano all'andamento regolare delle finanze, e necessario alla consolidazione del credito pubblico. Amo sperare che la benevolenza di cui le potenze benefattrici hanno sempre dato prove alla Grecia agevolerà la riuscita di tali negoziati.

« L' mio governo, cercando con sollecitudine i mezzi di stabilire un nuovo sistema di imposte fondiarie e di assicurare piena la conservazione del patrimonio nazionale, è da lungo tempo occupato nell'elaborazione di progetti di leggi relativi a queste importanti e difficili questioni. Essi saranno senza indugio sottoposti alla vostra approvazione.

« L'esperienza ha mostrato la necessità di recare modificazioni alla legge comunale. Un progetto di legge tendente a munire di guarentigie essenziali le libertà comunali e ad assicurare la gestione fedele della fortuna dei comuni , attirerà la profonda vostra attenzione.

« Vi sarà anche presentato un progetto di legge tendente a dare più perfetto ordinamento all' università , a questo stabilimento supremo d'insegnamento destinato, secondo i voti della patria, a dare allo Stato cittadini buoni e istruiti.

« Un progetto di legislazione militare penale più consono col diritto comune vigente in Grecia, coll'ordinamento dell' esercito e con altre circostanze particolari del paese, sarà egualmente sottomesso alle vostre deliberazioni.

« La legge del reclutamento contiene , come è stato provato , disposizioni difettose : nell' applicazione ha anche suscitato difficoltà gravi. Un progetto di legge più perfetto che abbia base sopra una stretta eguaglianza, formerà argomento delle vostre deliberazioni.

« Dovrete eziandio occuparvi di provvedimenti a favore delle vedove e degli orfani dei sottufficiali e dei soldati dell'esercito e della flotta.

« Il Codice civile della Grecia continuerà pure ad aprire un campo alle vostre discussioni nella presente sessione.

« Questi progetti di legge e altri miranti al miglioramento dei servizi pubblici empieranno alcune lacune della nostra legislazione e metteranno così termine alle difficoltà che esse producono nell' esecuzione.

« Il bilancio del 1861 , ovviando per quanto possibile a tutti i bisogni del servizio pubblico, sarà sottomesso quanto prima alla Camera.

« Rispettando i nostri diritti mutui, adoperiamoci con alacrità e unione al benessere e al progresso della cara patria nostra.

« L'Altissimo che non ha cessato mai di proteggere la Grecia, guidi le vostre deliberazioni !

« Proclamo l'apertura della prima sessione della sesta legislatura (*Monit. univ.*).

— Il principe Alfredo d'Inghilterra giunse il 10 novembre al Pireo, a bordo della fregata di S. M. Britannica l'*Euryalus*. S. A. R., che ha visitato testè le coste della Turchia e della Grecia settentrionale, deve passare alcuni giorni ad Atene, dove la Corte gli prepara feste.

La quarantena d' osservazione di cinque giorni pei passeggeri e di otto giorni per le merci , la quale aveva surrogato ultimamente la quarantena di dodici giorni, sulle provenienze di Siria, è stata abolita, e le navi provenienti da tutti i luoghi della Turchia saranno d'ora innanzi ricevute in libera pratica (*Idem*).

FATTI DIVERSI

BELLE ARTI. — *Avviso* — La Commissaria Carrara dell'Accademia delle Belle Arti in Bergamo porge a pubblica notizia che ha trovato di prorogare a tutto il venturo dicembre del corrente anno il concorso al posto di professore delle Scuola d'Architettura ed Ornato nella suddetta Accademia siato pubblicato coll' avviso 25 prossimo passato settembre 1859.

Gli aspiranti al posto suddetto al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 840, pari a franchi 2,800, oltre abitazione conveniente, possibilmente vicina all'Accademia, oppure corrispondente assegno in denaro, potranno quindi presentare le loro istanze corredate da tutti quegli allegati che valgano a provare la loro qualifica di architetti, e la loro idoneità per il posto di cui si tratta, e già accennati nel precedente avviso sopraciato, a tutto il mese di dicembre suddetto.

Il presente avviso verrà per tre volte inserito nelle Gazzette Ufficiali di Torino e di Milano, e trasmesso alle principali Accademie d'Italia con una copia del Capitolato portante i doveri e gli obblighi inerenti al posto auzidetto, e ciò a maggior comodo di chi intendesse aspirare al posto medesimo.

Dalla Cancelleria dell'Accademia Carrara delle Belle Arti in Bergamo il 24 ottobre 1859.

G. BRENTANI, *presidente*.

ALESSANDRO GAVAZZENI, *segr.*

PUBBLICAZIONI PERIODICHE — Ci è giunto da Milano il primo numero di un giornale politico che ha incominciato a veder la luce domenica scorsa (20 corr.) in quella città , e che s' intitola *La Perseveranza*. È in grandi dimensioni. L'estensore in capo è il sig. Pacifico Valussi , già direttore dell'*Annotatore Friulano* , e scrittore da un pezzo noto in Italia per pregevoli lavori letterarii e politici.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 *Novembre* 1859.

Ieri nel pomeriggio sono state scambiate a Zurigo le ratifiche dei trattati tra i plenipotenziari di Francia, Austria e Sardegna.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Per norma dei viaggiatori che dai RR. Stati si dirigono ai territorii della monarchia austriaca , si reca a pubblica notizia , che l' I. R. governo austriaco fece conoscere di aver dato istruzioni alle proprie autorità di frontiera nel Tirolo , nel Vorarlberg e nel Veneto , di ammettere a libero ingresso i viaggiatori aventi passaporto non munito del visto dell' I. R. Legazione stabilita nel paese dal quale i viaggiatori provengono, se il loro passaporto fu rilasciato in luogo dove non risiede la Legazione, nè transitarono per la città dove essa si trova. I viaggiatori invece, che hanno passaporto rilasciato in luogo di residenza della Legazione che transitarono per la città ove essa si trova, e non ne riportarono il visto, saranno bensì ammessi a passare la frontiera , ma verranno diretti , con interinale carta di passaggio, alla più vicina competente autorità austriaca.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 *novembre*, *mattina*.

(Col telegrafo di Aden). *Jeddo*, 23 *settembre*. Si aspetta un cambiamento ministeriale favorevole agli stranieri. L'ambasciatore russo ha ottenuto la punizione di un giapponese che ha assassinato due russi.

Notizie commerciali. *Canton*, 12 *ottobre*. Il commercio è animato. Furono fatti grandi acquisti di the.

Hong-Kong, 12. Le condizioni del commercio si sono fatte migliori ; il prezzo della seta è invariabile ; il thè ha ribassato.

Parigi, 21 *novembre*, *mattina* (più tardi).

Un articolo del *Constitutionnel*, sottoscritto *Granguillot*, dice che il gabinetto di Torino ha fatto, in proposito della Reggenza Bon-Compagni, delle dichiarazioni tendenti a far considerare ciò come possibile ciò che era generalmente riguardato come di una esecuzione difficilissima.

È convenuto che se Bon-Compagni esercita la Reggenza, gli è unicamente per mantener l'ordine.

L'interesse dell'Italia e l'accordo con quello d'Europa per riservare al Congresso l'assestamento definitivo della situazione della Penisola.

Parigi, 21 *novembre*, *sera*.

Le ratifiche del trattato di pace han dovuto essere scambiate a Zurigo oggi alle ore tre.

La Borsa fu abbastanza sostenuta, ma si fecero pochi affari.

Credito mobiliare.	775
Strada ferrata Vittorio Emmanuele. .	410
Strade ferrate Lombardo-Venete . .	548

Parigi, 22 *novembre*, *mattina*.

Si legge nel *Moniteur* :

I plenipotenziari di Francia, Austria e Sardegna sonosi scambiate ieri a Zurigo le ratifiche dei trattati.

Le lettere d' invito al Congresso partiranno da Parigi.

MINISTERO DI MARINA.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni secondi macchinisti per servizio della R. Marina in base al R. Decreto 5 luglio p. p. ed a tenore dell'art. 42 del medesimo (escluso il caso della maggior paga di cui è cenno nel seguente art. 43 alinea 2°), s' invitano gli attendenti a presentare le loro domande alla Direzione dell'Arsenale della Marina in Genova prima del giorno 15 dicembre venturo in cui avranno luogo i relativi esami di concorso.

www.interpetculturale.it

Tali domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti;

1. Atto di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Certificato di avere soddisfatto all'obbligo della leva;
4. Certificato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto;
5. Certificato o libretto constatante la loro abilità nelle arti di calderaio, fabbro e congegnatore, o delle loro cognizioni nelle macchine.

L'esame poi di cui sopra si aggirerà, giusta i relativi programmi n. 1 e 2 annessi al citato rescritto, sulle seguenti materie, cioè:

1. Sull'aritmetica;
2. Sulla geometria piana;
3. Sulle nozioni elementari del barometro, termometro e sulle trombe idrauliche;
4. Sul disegno lineare;
5. Sulla geometria solida;
6. Sulla trigonometria rettilinea;
7. Sull'algebra sino alle equazioni del 2° grado;
8. Sui principii di fisica;
9. Sulla statica elementare;
10. Sui doveri del secondo macchinista a bordo.

Il candidato dovrà inoltre dar prova di saper tenere il giornale delle macchine col registro della contabilità delle medesime.

Eseguirà anche seduta stante il piano ed il disegno di uno stantuffo, o d'una pompa ecc. sopra una data scala.

Si assoggetterà infine ad uno sperimento onde far constare della sua capacità come operaio in metalli, in una delle tre arti di calderaio, ferraio e aggiustatore, eseguendo perciò un lavoro manuale da determinarsi dalla Commissione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

22 novembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 83 50 p. 31 xbre 83 50 p. 10 xbre
C. della matt. in c. 83 75, 83 85, 83 85, 83 85 83 90

Fondi privati.

Ferr. di Susa 1 lugl. C. d. m. in liq. 490 p. 30 9bre

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 65	78 85
Argento. Aggio. p. 0/00.	1 50	3 50
Valuta. Perdita p. 0/00	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Del 21 novembre, ricevuto alle ore 7 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» » » »	69 85	69 95
Id. 4 1/2 0/0	95 50	95 50	» » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	96 2/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 25	84 »	» » »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0	53 »	» »	» » »

C. FAVALE, gerente.

ORARIO PER TORINO
degli arrivi e partenze delle Ferrovie
a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 6 9,55 11,15 — pom. 2 5.
Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2,05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 6,30 12 — pom. 5,15 (9,30*).
Arrivi. Matt. ore 9,30 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).
(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 6 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.
Arrivi. Matt. ore 5 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.
Arrivi. Matt. ore 8,50 — pom. 2,50 8,05.

IL GIORNO TRENTA DI NOVEMBRE

avrà luogo in Torino l'estrazione della Lotteria a favore dei 600 Missionari Sardi sparsi nelle cinque parti del mondo.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila, tremila, quattromila, cinquemila*, e molti quello di *mille*.

L'ingresso all'Esposizione è aperto tutti i giorni dalle ore 11 antim. alle 5 pom. in via Bogino, Palazzo Demaniale, n. 10. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di cent. 20 pei giovedì e la domenica, e di cent. 40 per gli altri giorni.

La distribuzione dei biglietti in Lombardia trovasi presso le Carte Vescovili e presso la libreria Boniardi-Pogliani in Milano, via S. Giovanni in Conca, num. 4140.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Manuela*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *La nuit aux soufflets* — *Le moulins à papier*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello servo di quattro padroni* — con farsa.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *L'arte di far fortuna* — *Libro III capitolo I.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *La pazza di Tolone* — *Un brillante in tragedia.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 2) si rappresenta: *La presa di Parigi* — — ballo *La crinolinomania.*

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell' Insinuazione e Demanio, riscossi nello Stato pendente il mese di settembre 1859 in parallelo collo stesso mese 1858 e mesi precedenti.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI RISCOSSI	RISCOSSIONI fatte nel mese di Settembre 1859	RISCOSSIONI fatte nel mese di Settembre 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno	RISCOSSIONI fatte nei primi 9 mesi dell' anno 1859	RISCOSSIONI fatte nei primi 9 mesi dell' anno 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dritti d'insinuazione	648892 69	817199 40	» »	168306 41	6369363 83	7241132 92	» »	871769 09
Tasse d'emolumento sulle sentenze	88175 90	96925 53	» »	8749 63	974292 08	1115721 93	» »	141429 85
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855	4066 52	2178 26	1888 26	» »	34052 23	25844 07	8208 16	» »
Ipoteche	18150 31	19286 46	» »	1136 15	189344 73	193218 83	» »	3774 10
Dritti di successione	293390 65	486465 18	» »	187074 53	2668444 90	3372166 33	» »	1180721 43
Tassa sulle Società commerciali, sulle banche e sulle Assicur. marittime	36314 81	22984 33	13330 48	» »	237132 96	244951 47	» »	7818 51
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*	87869 40	73748 80	14120 60	» »	621053 38	664741 97	» »	40668 59
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo	441097 96	408383 97	32713 99	» »	3811410 99	3970476 19	» »	159065 20
Carta filigranata per le carte e tarocchi	4772 »	7175 »	» »	2403 »	54204 »	60096 »	» »	5892 »
Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all' estero, e per porto d'armi e caccia	54724 »	56425 »	» »	11704 »	281861 80	341985 90	» »	60124 10
Dritti marittimi — Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	4586 45	10817 »	» »	6230 55	55209 49	95143 17	» »	39933 68
Dritti marittimi — Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	513 95	1197 »	» »	683 05	4918 55	5576 85	» »	658 30
Dritti marittimi — Dritti per esami e patenti a capitano, patrone o costruttore navale	744 »	1515 80	» »	771 80	5867 40	9947 40	» »	4080 »
Prodotti dell' istruzione pubblica	1407 36	4265 12	» »	2857 76	267310 12	289670 68	» »	22360 46
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle	4820 59	4496 20	324 39	» »	51831 91	76441 98	» »	24610 07
Multe e pene pecuniarie pronunciate dai tribun., anter. al 1 agosto 1853.	443 78	1816 46	» »	1372 68	5329 64	7941 77	» »	2612 13
Tassa sulle privative industriali	2182 68	2721 66	» »	538 98	13193 24	15711 56	» »	1518 32
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d' industria e commercio	» »	» »	» »	» »	30 »	67 97	» »	37 97
Rendite Demaniali — 1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	31720 87	18598 65	13122 22	» »	428180 35	444981 94	» »	16801 56
Rendite Demaniali — 2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca.	11016 14	18583 51	» »	7567 37	215539 12	252339 07	» »	36799 95
Rendite Demaniali — 3. Canali Vercellese e della Lomellina	53744 36	» »	53744 36	» »	286550 94	233399 09	53151 85	» »
Rendite Demaniali — 4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	13983 27	21287 23	» »	7303 96	440119 11	477818 30	» »	37699 19
Rendite Demaniali — 5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	18029 85	23128 23	» »	5098 38	230722 54	267813 89	» »	37093 35
Rendite Demaniali — 6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Codice civile.	» »	1042 04	» »	1042 04	78053 74	161883 19	» »	83829 48
Rendite Demaniali — 7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	1468 34	1238 62	229 72	» »	30979 83	40304 97	» »	9325 13
Rendite Demaniali — 8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 novembre 1852	14374 14	1898 92	9475 22	» »	65814 49	56491 76	15322 73	» »
Libretti per gli operai e persone di servizio	187 68	224 50	» »	37 82	1829 21	1905 89	» »	76 68
Depositi pei ricorsi in Cassazione o rivocazione di sentenze	4425 »	4800 »	» »	375 »	35234 »	43650 12	» »	8419 12
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853. — 1. Ricupero delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta nei giudizi d' interdizione promossi d'ufficio.	2031 04	2939 37	» »	908 36	16481 57	24481 56	» »	7999 99
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853. — 2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	18 90	» »	18 90	» »	84 11	294 25	» »	210 14
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici	» »	» »	» »	» »	1064 08	1297 03	» »	232 95
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia. — 1. Quote di concorso nella spesa dell'arginamento	7447 23	18967 23	» »	11520 00	30582 42	95091 77	» »	64509 35
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia. — 2. Prodotti diversi derivanti da tale arginamento	561 »	111 »	450 »	» »	4134 64	5759 28	» »	1627 67
Dritti di trasmissione e significazione d'atti all'estero	1425 60	» »	1425 60	» »	4425 60	» »	4425 60	» »
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 8 febbraio 1851	» »	» »	» »	» »	» »	1337 56	» »	1337 56
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 11 luglio 1852	» »	» »	» »	» »	» »	65486 89	» »	65486 89
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 19 maggio 1853	474 10	486 40	» »	12 30	3108 16	41043 39	» »	37934 93
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 11 maggio 1854	» »	» »	» »	» »	» »	90703 74	» »	90703 74
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 22 giugno 1857	6138 82	1500 »	4638 82	» »	54071 54	32622 33	21449 21	» »
Totale	1846175 76	2126406 77	145482 56	425713 57	17343920 18	20262513 58	402557 55	3024150 95

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di settembre 1859 con quelli della stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni del mese di Settembre 1859		Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZE in più	in meno
1846175	76	1858	2126406 77	» »	280231 01
		1857	2025053 83	» »	178878 07
		1856	2226672 78	» »	380497 02
		1855	1946879 23	» »	100705 47

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° gennaio al 30 settembre 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio al 30 Settembre 1859		Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZA in più	in meno
17543920	18	1858	20262512 90	» »	2918593 49
		1857	21737917 13	» »	5394026 95
		1856	22699983 85	» »	5356063 66
		1855	20469391 44	» »	3025471 26

Dal Ministero delle Finanze, il 21 ottobre 1859.

Il Direct. Gen. delle Contrib. e del Demanio, Regg. DELLALONGA.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 26 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Costruzione di un Osservatorio astronomico per la Regia Scuola di Marina, sull'area dell'ex forte di San Giorgio, rilevante alla somma di Lire 49,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni tre, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'incanto per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 19 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

Stradaferrata
VITTORIO EMANUELE

In conformità agli ultimi Statuti della Compagnia, uniti alla legge del 15 agosto 1857, e all'oggetto di far coincidere gli esercizi semestrali della Compagnia con quelli delle Compagnie francesi, il Consiglio d'Amministrazione rammenta ai signori Azionisti che all'Assemblea generale del 27 ottobre scorso è stata data comunicazione delle seguenti disposizioni:

« Essendo stato trasportato il principio
» dell'anno sociale dal 29 maggio al 1 luglio,
» il pagamento degli interessi semestrali
» che precedentemente avevano luogo il 29
» novembre, si faranno al 1 gennaio pross.
» Per questa volta nel pagamento saranno
» compresi gl'interessi dal 30 maggio scorso
» all'ultimo dicembre 1859 ».

Parigi, li 18 novembre 1859.

Per ordine del Consiglio d'Amministrazione.
Il Segr. LE PROVOST.

RISPOSTE
AI
QUESITI DI STORIA

per le scuole normali e magistrali degli Allievi e delle Allieve Maestre secondo il programma ministeriale.

Prezzo Centesimi 80.

Si spedisce *franco*, mediante *vaglia* postale intestato alla Tipografia editrice G. CASSONE E COMP.

Lo Stabilimento di Orticoltura
DI
PRUDENTE BESSON
TORINO

Avendo ricevuto testè dall'Olanda un grandioso assortimento di bulbi e cipolle da fiori, come GIACINTI (*Bretagne*) per colori separati ed in miscuglio, TULIPANI, RANUNCOLI, ANEMONI, CORONE IMPERIALI, ecc., il tutto di prima scelta, a modico prezzo, invita i signori amatori che bramassero il Catalogo generale per l'autunno 1859 e primavera 1860, arricchito di *molte novità* di rivolgersi allo Stabilimento suddetto, il quale tosto loro verrà spedito *franco* per la posta.

VENDITA di *vaglia* di Obbligazioni dello Stato (creaz.ne 9 luglio 1850), da estrarsi dall'Amministrazione del Debito Pubblico li 30 9 bre 1859: 1. premio L. 33,350; 2 L. 10,000; 3 L. 6,670; 4 L. 5,260; 5. L. 740. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2 Torino. Contro *Buono* postale di L. 14 si spedisce *franco* ed assicurato.

RICERCA D'IMPIEGO

Persona benestante e di capacità, anche con deposito occorrendo, desidera impiego di segretario di famiglia od agente.

Recapito al sig. caus. coll. Rodella.

ANNUNZIO

Sotto il 23 gennaio 1859 si rese defunto il sig. causidico Domenico Fumel, R. usciere presso il tribunale provinciale d'Ivrea.

Volendo i di lui eredi ottenere lo svincolo della cedola ipotecata per la malleveria, avente il n. 17439, diffidano chiunque possa avervi diritto, di presentare le sue opposizioni.

Ivrea, li 19 9 bre 1859.

P. Peyla sost. Piazza.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

NUOVO

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°
Il secondo è diviso in due parti.
Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

LINGUA FRANCESE ED ARITMETICA APPLICATA AL COMMERCIO
(assegnate dal professore F. PIC, via Argentieri, num. 4, piano terzo)
Si danno pure lezioni a domicilio.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima salone con tre aperture sul grandioso balcone di pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due cucine e l'appartecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

AVVISO

Si notifica al pubblico che nel giudicio di fallimento di Francesco Cavallo, già negoziante in ferro e ghisa in Ivrea, di signor giudice commissario con sua ordinanza di ieri ha autorizzata la vendita a partito privato dei mobili e merci caduti in tale fallita, epperciò i sindaci sottoscritti prevengono chiunque desideri aspirare all'acquisto di dirigersi al negozio già esercito dal detto fallito posto in detta città, piazza Maretta.

Il 25 corrente novembre avrà principio la predetta vendita.

Ivrea, li 16 9.bre 1859.

Antonio Gallo — Gaetano Chiodi.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e paleherato, via Po, n°, p. 2.

DA RIMETTERE A LIRE 600

ALLOGGIO di 7 membri in casa Caiosso, con vista in piazza Carlo Felice.

Dirigersi al portinaio.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili, casa, vigna, ripa e campo, posti sui territorii di Neviglie e Barbaresco, subastati in un solo lotto a danno di Giuseppe Meinardi, da Neviglie, sull'instanza del caus. coll. in Alba G. B. Sorba, che ne offeriva il prezzo di L. 4,100, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi, delle ore 11 a Filippo Minuto per L. 1200.

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto, se permesso, scade con tutt'oggi il 14 bre prossimo.

Alba, 16 9.bre 1859.

F. Melinerl segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 24 gennaio 1856, rogato Cappellano, fu da Moscone Francesco fu Domenico venduta al suo fratello Moscone Ludovico, ambidue di Serralunga, con termine di riscatto per anni 3, una pezza campo per la concorrente di are 45, centiare 70, posta sul territorio di Serralunga, regione Cerretta, coerenti Giovanni Baudana ed il venditore per la restante pezza, al prezzo di L. 4,030.

Tale instromento venne trascritto, per gli effetti che di legge, all'ufficio delle ipoteche d'Alba il 29 ottobre ora scorso, volume 24, art. 427 delle alienazioni, ed al volume 233, art. 550 registro d'ordine.

Alba, il primo novembre 1859.

Moreno Federico caus. coll.

NOUVELLE ENCHÈRE

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Maquignaz Daniel-Joseph de vivant Michel-Joseph, domicilié à Valtournanche, contre Déjana Joconde fen Joseph, domiciliè à Chatillon, ensuite d'offre de sixième, M. le président du tribunal prov. d'Aoste, par son décret du 14 novembre courant, a fixé la nouvelle enchère à 9 heures du matin du 9 décembre prochain, sous les clauses, conditions et offres dont au ban d'enchère du 15 novembre 1859, perron substitut greffier.

Thomasset proc.

ABSENCE DEFINITIVE.

Le tribunal civil de Chambéry, par jugement du 25 juillet dernier, à requête de Jean Billet, employé à l'octroi de la ville d'Aix-les-Bains, a prononcé définitivement l'absence de François Billet, son frère.

Ce jugement a été publié en conformité de la loi.

Chambéry, le 17 novembre 1859.

Clerc proc.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza delli 16 dell'andante mese di novembre deliberava la pezza campo situata nel territorio di Chiusa, regione Bialè Seconda, ed i due corpi di casa uno civile e l'altro rustico situati nello stesso luogo, contrada del Valle, incantatisi ad instanza del sig. Lattes Giacobbe, domiciliato a Saluzzo, sul prezzo da esso offerto di L. 1060, a favore del signor Mauro Antonio del detto luogo di Chiusa, alla somma di L. 1070.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 4.o del pross. dicembre.

Cuneo, li 17 9.bre 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo delli 17 dell'andante mese di novembre, gli stabili situati nel comune di Roccasparvera, e consistenti in un corpo di caseggi, boschi, campi, prati, orti, attenenze canepaie, incantatisi ad instanza del sig. not. Policarpo Rossi di questa città, in pria separatamente in sei distinti lotti, e poscia a lotti riuniti sulla maggior somma ricavata dalle offerte parziali di L. 18054 venivano deliberati cumulativamente in un solo lotto a favore del suddetto signor notaio Rossi alla somma di L. 19000.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il due del prossimo dicembre.

Cuneo, li 17 9.bre 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo, delli 16 dell'andante mese di novembre, li stabili situati nel territorio di Busca, consistenti in 3 pezze campi, nella regione Cerrea, ed in due corpi di casa, situati uno nella contrada Maestra, e l'altro in quella delle Anitre, stati incantati ad instanza del signor causidico Pietro Solaro, di Mondovì, in 5 distinti lotti, sulle somme da esso offerte, cioè il lotto primo di L. 290, il secondo di L. 1,000, il terzo di L. 400, il quarto di L. 2,250, ed il quinto di L. 230, venivano deliberati, cioè il lotto primo a favore del signor notaio Cristoforo Forneseri, di questa città, alla somma di L. 3,620, il secondo del signor Guglielmone Bernardino alla somma di L. 2,510, il lotto terzo dello stesso signor Guglielmone alla somma di L. 1,410, il lotto quarto del signor Rossi Giovanni, ambi di Busca, alla somma di L. 3,510, ed il lotto quinto parimenti a favore del suddetto sig. Bossi alla somma di L. 240.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il primo del prossimo mese di dicembre.

Cuneo, li 17 novembre 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto del giorno d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, la fabbrica già ad uso di manifattura di tessuti in cotone, orto, piccolo canepo, gerbido, annessi telai, macchine, attrezzi ed ogni cosa mobile alla detta fabbrica inserviente, ed in essa esistente, sita nel recinto di Peveragno, e sulla piazza Pisterna, ampiamente descritta nel bando venale delli 4 ottobre ora scorso, stata esposta all'asta sul prezzo di L. 5,000, venne deliberata a favore del sig. Enrico Combrisson, residente a Torino, per il prezzo offerto di lire 5,010.

Caduta tal fabbrica nel fallimento dei signori Edoardo ed Emilio, fratelli Combrisson, rappresentati dalli signori causidico Camillo Luciano, Luigi Bonino e Lattes Isac Samuel, sindaci definitivi.

Li fatali per l'aumento del sesto, oppure del mezzo sesto, mediante in questo caso la prescritta autorizzazione, spireranno con tutto il primo del prossimo mese di x.bre.

Peveragno, li 17 novembre 1859.

Giuseppe Carutti not. e segr. del.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta il 16 corrente mese nel giudicio di subastazione promosso da Domenico Varino contro Giovanni Piovano, ambi da Pancalieri, la casa e corte di are 3, cent. 24, situata nel detto luogo di Pancalieri, esposta in vendita sul prezzo di L. 610, venne deliberata a favore del sig. Raffael Lattes, domiciliato a Moretta, per il prezzo di L. 620.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto al detto prezzo scade nel giorno 1 del prossimo dicembre.

Pinerolo, li 18 9.bre 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo il 16 corrente mese nel giudicio di subastazione promosso dalli Daniele Teodoro Revel, e vedova Amalia Revel, domiciliati in Torino, contro Davide Monnet, domiciliato in Angrogna, li quattro lotti di stabili infra descritti vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, composto di prati, campi e gerbido, situati in territorio d'Angrogna, nella regione *Sarza*, del quantitativo totale di ettari 1, are 47, centiare 50, esposto in vendita sul prezzo di L. 900, venne deliberato a favore del signor Paolo Enrico Gay, domiciliato a San Giovanni di Luserna, per il prezzo di L. 925;

Il lotto secondo, composto di campi e grangia, nella stessa regione, di are 22, centiare 49, esposto in vendita sul prezzo di L. 450, fu deliberato allo stesso Gay per L. 470;

Il lotto terzo, composto di caseggi, campi, prati e boschi, del quantitativo totale di ettari 1, are 85, centiare 96, sulle stesse fini, e nelle regioni *Chiotto del Gagno e Sandanet*, esposto in vendita sul prezzo di L. 500, venne deliberato a favore di Sidracco Revel, di San Giovanni di Luserna, per il prezzo di L. 500;

Ed il quarto lotto, composto di caseggi e prati nella regione *Giandetto*, stesse fini, del quantitativo totale di ettari 1, are 38, centiare 30, esposto in vendita sul prezzo di L. 300, venne, per difetto di offerte all'incanto, deliberato, per lo stesso prezzo di L. 300 a favore degl'instanti Revel.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai detti prezzi scade nel giorno primo dell'ora prossimo dicembre.

Pinerolo, li 18 novembre 1859.

Gastaldi segr.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Sulle instanze della signora Battistina *vulgo* Maria Bozzo, vedova di Prospero Ansaldo, di Camogli provincia di Genova, nel giudicio di dichiarazione d'assenza da essa promosso a carico di Martino Ansaldo fu detto Prospero, il tribunale provinciale di Genova con sua ordinanza 7 novembre 1859 ha mandato assumersi le informazioni volute dall'art. 80 Cod. civile, ciò si notifica in senso dell'art. 83 detto Codice.

Genova, 10 9.bre 1859.

G. Degrossi sost. Deluchi.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

Nel giudicio di dichiarazione d'assenza promosso dalla signora Bruzzo Rosa, vedova Cordove, di Bivarolo, quale madre e tutrice di Maria Cordove, contro Angelo Demarchi, pure di Bivarolo, il tribunale provinciale di Genova con sua ordinanza 24 marzo 1858 mandò assumersi le informazioni di cui all'art. 80 del Codice civile.

Genova, li 16 novembre 1859.

G. Degrossi sost. Deluchi.

FALLIMENTO

di Caucino Giacomo, capo-mastro-muratore ed impresario in Vercelli.

Il tribunale provinciale di Vercelli, f. f. di quello di commercio, con sentenza in data d'oggi dichiarò in istato di fallimento il capo-mastro-muratore ed impresario in detta città Caucino Giacomo, e, dopo d'aver provveduto pel suggellamento dei libri, merci ed effetti di spettanza del fallito, nominò a sindaco provvisorio il sig. Delpiano Giuseppe Alessandro, pure di questa città, ed assegnò tutti i creditori del detto fallito Caucino a radunarsi nella solita sala del tribunale stesso, avanti il signor giudice commissario avvocato Giuseppe Monticelli, alle ore 9 antimeridiane del 2 prossimo venturo dicembre, per devenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, li 17 novembre 1859.

N. Telasco segr.

FALLIMENTO

di Rossi Eusebio, fondachiere in Vercelli.

In esecuzione d'ordinanza di questo giorno il segretario del tribunale provinciale di Vercelli previene gl'interessati in detto fallimento, che alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 dicembre prossimo venturo avrà luogo, avanti il signor giudice commissario, nella solita sala d'udienza di quel tribunale, un'adunanza dei creditori di detto fallito, onde, in di lui contraddittorio, procedere alla formazione di un concordato, o prendere quelle deliberazioni che saranno del caso.

Vercelli, li 19 novembre 1859.

N. Telasco segr.

Vercelli, tip. di Favale e C.

N.° 290 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzion deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	it. L. 32	16	8
» Provincie, Toscana e Romagna	» » 36	18	9
» Estero (Francia al solito)	» » 72	36	18

Mercoledì 23 Novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	it. L. 80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza l'Indicatore del Parlamento (Francia)	» 58	29	15
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	35

22 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, altezza metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Ser.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
745,96	746,38	746 46	+ 3 3	+ 8 3	+ 12,4	+ 2,9	+ 5,5	+ 5,7	— 1,8	S.O.	E.N.E	E	Sereno con nebbia	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 NOVEMBRE 1859

VICTOR-EMMANUEL II,
par la grâce de Dieu,
ROI DE SARDAIGNE,
DE CHYPRE ET DE JÉRUSALEM, DUC DE SAVOIE,
DE GÊNES ETC., ETC., PRINCE DE PIÉMONT, ETC., ETC.

A tous ceux qui les présentes lettres verront salut:

Un traité ayant été conclu entre Nous et Sa Majesté l'Empereur des Français et signé par Nos Plénipotentiaires respectifs à Zurigo le dixième jour du mois de novembre de cette année mil-huitcent cinquanteneuf, dans le but de consolider notre alliance et régler par un accord définitifles résultats de notre participation à la dernière guerre,

Traité dont la teneur suit :

Au nom de la Très-Sainte et indivisible Trinité!

Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français voulant consolider leur alliance et régler par un accord définitif les résultats de leur participation à la dernière guerre, ont résolu de consacrer par un Traité les dispositions des Préliminaires de Villafranca relatives à la cession de la Lombardie. Ils ont nommé, à cet effet, pour Leurs Plénipotentiaires, savoir :

Sa Majesté le Roi de Sardaigne le sieur François-Louis, Chevalier Des Ambrois de Nevache, Chevalier Grand Cordon de Son Ordre des Ss. Maurice et Lazare, Vice Président de Son Conseil d'Etat, Sénateur et Vice Président du Sénat du Royaume etc. etc., et le sieur Alexandre Chevalier Jocteau, Commandeur de Son Ordre des Ss. Maurice et Lazare et de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Son Ministre résident près la Confédération Suisse.

Sa Majesté l'Empereur des Français le sieur François-Adolphe, Baron De Bourqueney, Sénateur de l'Empire, Grand'Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur etc. etc., et le sieur Gaston-Robert-Morin, Marquis De Banneville, Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Commandeur de l'Ordre des Ss. Maurice et Lazare etc. etc.; lesquels, après avoir échangé leur pleins pouvoirs trouvés en bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Par un Traité en date de ce jour, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche ayant renoncé pour lui et tous ses descendants et successeurs, en faveur de Sa Majesté l'Empereur des Français, à ses droits et titres sur la Lombardie, Sa Majesté l'Empereur des Français transfère à Sa Majesté le Roi de Sardaigne les droits et titres qui lui sont acquis par l'article 4 du Traité précité, dont la teneur suit:

« Sa Majesté l'Empereur d'Autriche renonce pour « lui et tous ses descendants et successeurs en faveur « de Sa Majesté l'Empereur des Français, à ses droits « et titres sur la Lombardie, à l'exception des forte- « resses de Peschiera et de Mantoue, et des territoires « déterminés par la nouvelle délimitation, qui restent « en la possession de Sa Majesté I. et R. Autrichienne.

« La frontière partant de la limite méridionale du « Tyrol sur le lac de Garda, suivra le milieu du lac « jusqu'à la hauter de Bardolino et de Manerba, d'où « elle rejoindra, en ligne droite le point d'intersection « de la zône de défense de la place de Peschiera avec « le lac de Garda. Cette zône sera déterminée par une « circonférence, dont le rayon compté à partir du « centre de la place, est fixé à 3500 mètres, plus la « distance du dit centre au glacis du fort le plus « avancé. Du point d'intersection de la circonférence, « ainsi désignée, avec le Mincio, la frontière suivra « le thalweg de la rivière jusqu'à Le Grazie; s'étendra « de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scorzarolo; suivra « le thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point, à partir « du quel il n'est rien changé aux limites actuelles, « telles qu'elles existaient avant la guerre.

« Une Commission militaire, instituée par les Gou- « vernements intéressés, sera chargés d'exécuter le « tracé sur le terrain, dans le plus bref délai pos- « sible ».

Art. 2. Sa Majesté le Roi de Sardaigne, en prenant possession des territoires à lui cédés par Sa Majesté l'Empereur des Français, accepte les charges et conditions attachées à cette cession, telles qu'elles sont stipulées dans les articles 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 et 16 du Traité conclu en date de ce jour entre Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, qui sont ainsi conçus:

a) « Le nouveau Gouvernement de la Lombardie « prendra à sa charge les trois cinquièmes de la dette « du Monte Lombardo-Veneto.

« Il supportera également une portion de l'emprunt « national de 1854, fixée entre les Hautes Parties con- « tractantes à 40 millions de florins « monnaie de « convention ».

b) « Une Commission internationale sera immédia- « tement instituée pour procéder à la liquidation du « Monte Lombardo-Veneto. La partage de l'actif et « du passif de cet établissement s'effectuera, en pre- « nant pour base la répartition de trois cinquièmes « pour le nouveau Gouvernement et de deux cinquiè- « mes pour l'Autriche.

« De l'actif du fonds d'amortissement du Monte et « de sa Caisse de dépôts, consistant en effets publics, « le nouveau Gouvernement recevra trois cinquièmes, « et l'Autriche deux cinquièmes; et quant à la partie « de l'actif qui se compose de biens fonds, ou de « créances hypothécaires, la Commission effectuera « le partage, en tenant compte de la situation des « immeubles, de manière à en attribuer la propriété, « autant que faire se pourra, à celui des deux Gou- « vernements sur le territoire duquel ils se trouvent « situés.

« Quant aux différentes catégories de dettes inscri- « tes jusqu'au 4 juin 1859 sur le Monte Lombardo- « Veneto et aux capitaux placés à intérêts à la Caisse « de dépôts du fonds d'amortissement, le nouveau « Gouvernement se charge pour trois cinquièmes et « l'Autriche pour deux cinquièmes, soit de payer « les intérêts, soit de rembourser le capital, con- « formément aux réglements jusqu'ici en vigueur. « Les titres de créance des sujets Autrichiens en- « treront, de préférence, dans la quote part de « l'Autriche qui dans un délai de trois mois, à « partir de l'échange des ratifications, ou plus tôt, « si faire se peut, transmettra, au nouveau Gouverne- « ment de la Lombardie, des tableaux spécifiés de « ces titres.

c) « Le nouveau Gouvernement de la Lombardie « succède aux droits et obligations résultant des con- « trats régulièrement stipulés par l'Administration au- « trichienne, pour des objets d'intérêt public, con- « cernant spécialement le pays cédé.

d) « Le Gouvernement autrichien restera chargé du « remboursement de toutes les sommes versées par « les sujets lombards, par les communes, établisse- « ments publics et corporations religieuses dans les « caisses publiques autrichiennes, à titre de caution- « nements, dépôts ou consignations. — De même les « sujets autrichiens, communes, établissements pu- « blics et corporations religieuses, qui auront versé des « sommes à titre de cautionnements, dépôts ou con- « signations dans les caisses de la Lombardie, seront « exactement remboursés par le nouveau Gouverne- « ment.

e) « Le nouveau Gouvernement de la Lombardie re- « connait et confirme les concessions de chemins de « fer accordées par le Gouvernement autrichien sur le « territoire cédé, dans toutes leurs dispositions et pour « toute leur durée, et nommément les concessions ré- « sultant des contrats passés en date du 14 mars 1856, « 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

« A partir de l'échange des ratifications du présent « Traité, le nouveau Gouvernement est subrogé à tous « les droits et à toutes les obligations qui résultaient « pour le Gouvernement autrichien des concessions « précitées en ce qui concerne les lignes de chemins de « fer situées sur le territoire cédé.

« En conséquence le droit de dévolution qui appar- « tenait au Gouvernement autrichien à l'égard de ces « chemins de fer, est transféré au nouveau Gouverne- « ment de la Lombardie. Les payements qui restent à « faire sur la somme dûe à l'Etat par les concession- « naires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, com- « me équivalent des dépenses de construction des dits « chemins, seront effectués intégralement dans le tré- « sor autrichien.

« Les créances des entrepreneurs de construction et « des fournisseurs, de même que les indemnités pour « expropriation de terrains, se rapportant à la période « où les chemins de fer en question étaient adminis- « trés pour le compte de l'Etat, et qui n'auraient pas « encore été acquittées, seront payées par le Gouver- « nement autrichien, et pour autant qu'ils y sont te- « nus, en vertu de l'acte de concession, par les con- « cessionnaires, au nom du Gouvernement autrichien.

« Une convention spéciale réglera, dans le plus bref « délai possible, le service international des chemins « de fer entre les payes respectifs.

f) « Les sujets Lombards domiciliés sur le territoire « cédé par le présent Traité, jouiront pendant l'espace « d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifica- « tions, et moyennant une déclaration préalable à l'Au- « torité compétente, de la faculté pleine et entière « d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits, « et de se retirer avec leurs familles dans les Etats de « Sa Majesté I. et R. A., auquel cas la qualité de su- « jets autrichiens leur sera maintenue. Ils sont libres « de conserver leurs immeubles situés sur le territoire « de la Lombardie.

« La même faculté est accordée réciproquement aux « individus originaires du territoire cédé de la Lom- « bardie établis dans les Etats de Sa Majesté l'Empe- « reur d'Autriche.

« Les Lombards qui profiteront des présentes dispo- « sitions, ne pourront être, du fait de leur option, « inquiétés de part ni d'autre, dans leurs personnes ou « dans leurs propriétés situées dans les Etats respec- « tifs.

« Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les « sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie « qui à l'époque de l'échange des ratifications du pré- « sent Traité, se trouveront hors du territoire de la « Monarchie autrichienne. Leur déclaration pourra être « reçue par la Mission autrichienne la plus voisine, ou « par l'Autorité supérieure d'une Province quelconque « de la Monarchie.

g) « Les sujets lombards faisant partie de l'Armée « autrichienne, à l'exception de ceux qui sont origi- « naires de la partie du territoire lombard réservé à « Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, par le présent « Traité, seront immédiatement libérés du service mi- « litaire, et renvoyés dans leurs foyers. Il est entendu « que ceux d'entr'eux qui déclareront vouloir rester au « service de Sa Majesté I. et R. A. ne seront point in- « quiétés, pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit « dans leurs propriétés.

« Les mêmes garanties sont assurées aux employés « civils originaires de la Lombardie qui manifesteront « l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent « au service d'Autriche.

h) « Les pensions, tant civiles que militaires, régu- « lièrement liquidées, et qui étaient à la charge des « caisses publiques de la Lombardie, restent acquises « à leurs titulaires, et s'il y a lieu à leurs veuves et à « leurs enfants, et seront acquittées à l'avenir par le « nouveau Gouvernement de la Lombardie.

« Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, « tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves « et enfants, sans distinction d'origine, qui conser- « veront leur domicile dans le territoire cédé, et dont « les traitements acquittés jusqu'en 1814, par le ci- « devant Royaume d'Italie, sont alors tombés à la « charge du Trésor autrichien.

i) « Les archives contenant les titres de propriété et « documents administratifs et de justice civile, rela- « tifs soit à la partie de la Lombardie, dont la posses- « sion est réservée à Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, « par le présent Traité, soit aux provinces Vénitiennes, « seront remises aux Commissaires de Sa Majesté I. et « R. A. aussitôt que faire se pourra.

« Réciproquement, les titres de propriété, docu- « ments administratifs et de justice civile, concernant « le territoire cédé, qui peuvent se trouver dans les « Archives de l'Empire d'Autriche, seront remis aux « Commissaires du nouveau Gouvernement de la Lom- « bardie.

« Les Hautes Parties contractantes s'engagent à se « communiquer réciproquement, sur la demande des « Autorités administratives supérieures, tous les do- « cuments et informations relatifs à des affaires con- « cernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

j) « Les corporations religieuses établies en Lom- « bardie pourront librement disposer de leurs proprié- « tés mobilières et immobilières, dans le cas où la « législation nouvelle sous laquelle elles passent, n'au- « toriserait pas le maintien de leurs établissements. »

Art. 3. Par l'article additionnel au Traité conclu en date de ce jour entre Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le Gouvernement français s'étant engagé vis-à-vis du Gouvernement autrichien à effectuer, pour le compte du nouveau Gouvernement de la Lombardie, le payement de 40 millions de florins (monnaie de convention) stipulés par l'article 7 du Traité précité, Sa Majesté le Roi de Sardaigne, en conséquence des obligations qu'il a acceptées par l'article précédent, s'engage à rembourser cette somme à la France de la manière suivante:

Le Gouvernement Sarde remettra à celui de Sa Majesté l'Empereur des Français des titres de rente sardes 5 pour 100 au porteur, pour une valeur de 100 millions de francs; le Gouvernement français les acceptera au cours moyen de la Bourse de Paris de 29 octobre 1859. Les intérêts de ces rentes courront au profit de la France à partir du jour de la remise des titres, qui aura lieu un mois après l'échange des ratifications du présent Traité.

Art. 4. Pour atténuer les charges que le Gouvernement français s'est imposées à l'occasion de la dernière guerre, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne s'engage à rembourser au Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français une somme de 60 millions de francs, pour le payement de laquelle une rente 5 pour 100 de trois millions sera inscrite sur le Grand Livre de la Dette publique de Sardaigne. Les titres en seront remis au Gouvernement français, qui les accepte au pair. Les intérêts de ces rentes courront au profit de la France à partir du jour de la remise des titres qui aura lieu un mois après l'échange des ratifications.

Art. 5. Le présent Traité sera ratifié, et les ratifications en seront échangées à Zurich dans un délai de 15 jours ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le dixième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huitcent-cinquanteneuf.

(L. S.) signé DES AMBROIS.
(L. S.) signé JOCTEAU.
(L. S.) signé BOURQUENEY.
(L. S.) signé BANNEVILLE.

Nous ayant pour agréable le Traité qui précède en toutes et chacune des dispositions qu'il renferme, déclarons tant pour Nous que pour Nos héritiers et successeurs, qu'il est approuvé, accepté, ratifié et confirmé, et par les présentes Nous l'approuvons, acceptons, ratifions et confirmons, promettant de l'observer et de le faire observer inviolablement.

En foi de quoi Nous avons signé de Notre main les présentes lettres de ratification et y avons fait apposer le Grand Sceau de Nos Armes.

Donné à Turin le dix-septième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huitcent-cinquanteneuf.

VICTOR EMMANUEL.

Par le Roi
Un Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères
DABORMIDA.

Pour copie conforme à l'original
Le Secrétaire général du Ministère des affaires étrangères
CARUTTI.

VICTOR-EMMANUEL II,
par la grâce de Dieu,
ROI DE SARDAIGNE,
DE CHYPRE ET DE JÉRUSALEM,
DUC DE SAVOIE, DE GÊNES, ETC., ETC.,
PRINCE DE PIÉMONT, ETC., ETC., ETC.

A tous ceux qui les présentes lettres verront, salut.

La paix ayant été conclu entre Nous, Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, signé à Zurich le dixième jour du mois de novembre de cette année mil-huitcent-cinquanteneuf par les Plénipotentiaires respectifs,

Traité dont la teneur suit :

Au nom de la Très-Sainte et indivisible Trinité !

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français voulant compléter les conditions de la paix dont les préliminaires arrêtés à Villafranca, ont été convertis en Traité conclu en date de ce jour entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français, voulant de plus consigner dans un acte commun les cessions territoriales telles qu'elles sont stipulées dans le Traité précité, ainsi que dans le Traité conclu ce même jour entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, le sieur François-Louis, Chevalier Des Ambrois de Navache, Chevalier Grand Cordon de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Président de Son Conseil d'Etat, Sénateur et Vice-Président du Sénat du Royaume, et le sieur Alexandre Chevalier Jocteau, Commandeur de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Commandeur de Son Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., etc., Son Ministre Plénipotentiaire résidant près la Confédération Suisse.

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le sieur Aloïs, Comte Károlyi de Nagy Károlyi, Son Chambellan et Ministre Plénipotentiaire, Commandeur de l'Ordre du Sauveur de Grèce; et le sieur Othon, Baron de Meysenbug, Chevalier de l'Ordre Impérial et Royal de Léopold, Commandeur de l'Ordre impérial de la Légion d'Honneur, etc., etc., etc., Son Ministre Plénipotentiaire, Conseiller Aulique, etc., etc.

Sa Majesté l'Empereur des Français, le sieur François-Adolphe, Baron de Bourqueney, Sénateur de l'Empire, Grand Croix de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur et de l'Ordre de Léopold d'Autriche, etc., etc., et le sieur Gaston-Robert-Morin, Marquis de Banneville, Grand Officier de l'Ordre Impérial de la Légion d'Honneur, Commandeur de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, Chevalier de Grâce de l'Ordre Constantinien des Deux-Siciles, etc., etc., etc.;

Lesquels, après avoir échangé leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et dûe forme, sont convenus des articles suivants :

Art. 1. Il y aura, à dater du jour de l'échange des ratifications du présent Traité, paix et amitié entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Leurs Héritiers et Successeurs, Leurs Etats et sujets respectifs à perpétuité.

Art. 2. Les prisonniers de guerre, Autrichiens et Sardes, seront immédiatement rendus, de part et d'autre.

Art. 3. Par suite des cessions territoriales stipulées dans les Traités conclus en ce jour, entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté l'Empereur des Français d'un côté, et Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur des Français de l'autre, la délimitation entre les Provinces Italiennes de l'Autriche et le Sardaigne sera à l'avenir la suivante :

La frontière partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le Lac de Garda, suivra le milieu du Lac jusqu'à l'embouchure de Bardolino et de Manerba, d'où elle rejoindra, en ligne droite, le point d'intersection de la zône de défense de la place de Peschiera avec le Lac de Garda.

Elle suivra la circonférence de cette zône, dont le rayon, compté à partir du centre de la place est fixé à 3600 mètres, plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé. Du point d'intersection de la circonférence ainsi désignée avec le Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à Le Grazie, descendra de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scorzarole, suivra le thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point à partir duquel il n'est rien changé aux limites actuelles, telles qu'elles existaient avant la guerre.

Une Commission Militaire instituée par les Hautes Parties contractantes sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain dans le plus bref délai possible.

Art. 4. Les territoires encore occupés, en vertu de l'armistice du 8 juillet dernier, seront réciproquement évacués par les troupes Sardes et Autrichiennes, qui se retireront immédiatement en deçà des frontières déterminées par l'article précédent.

Art. 5. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne prendra à sa charge les trois cinquièmes de la dette du Monte Lombardo-Veneto. Il supportera également une portion de l'emprunt national de 1854 fixée entre les Hautes Parties contractantes à quarante millions de florins « monnaie de convention. »

Art. 6. A l'égard des quarante millions de florins stipulés dans l'article précédent, le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français renouvelle l'engagement qu'il a pris vis-à-vis du Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche d'en effectuer le payement selon le mode déterminé dans l'article additionnel au Traité signé en date de ce jour, entre le deux Hautes Parties contractantes.

D'autre part, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne constate de nouveau l'engagement qu'il a contracté par le Traité signé également aujourd'hui entre la Sardaigne et la France, de rembourser cette somme au Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français, d'après le mode stipulé dans l'article 3 dudit Traité.

Art. 7. Une Commission composée de Délégués des Hautes Parties contractantes sera immédiatement instituée pour procéder à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto. Le partage de l'actif et du passif de cet établissement s'effectuera, en prenant pour base la répartition de trois cinquièmes pour la Sardaigne et de deux cinquièmes pour l'Autriche.

De l'actif du fonds d'amortissement du Monte et de la Caisse des dépôts, consistant en effets publics, la Sardaigne recevra trois cinquièmes et l'Autriche deux cinquièmes, et quant à la partie de l'actif qui se compose de biens-fonds ou de créances hypothécaires, la Commission effectuera le partage en tenant compte de la situation des immeubles, de manière à en attribuer la propriété, autant que faire se pourra, à celui des deux Gouvernements, sur le territoire duquel ils se trouvent situés.

Quant aux différentes catégories de dettes, inscrites jusqu'au 4 juin 1859 sur le Monte Lombardo-Veneto, et aux capitaux placés à intérêts à la Caisse de dépôts du fond d'amortissement, la Sardaigne se charge pour trois cinquièmes et l'Autriche pour deux cinquièmes, soit de payer les intérêts, soit de rembourser le capital, conformément aux règlements jusqu'ici en vigueur.

Les titres de créance de sujets Autrichiens entreront, de préférence, dans la quote part de l'Autriche qui, dans le délai de trois mois à partir de l'échange des ratifications, ou plus tôt, si faire se peut, transmettra, au Gouvernement Sarde, des tableaux spécifiés de ces titres.

Art. 8. Le Gouvernement de Sa Majesté Sarde succède aux droits et obligations résultant des contrats régulièrement stipulés par l'Administration Autrichienne, pour des objets d'intérêt public, concernant spécialement le pays cédé.

Art. 9. Le Gouvernement Autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les sujets Lombards, par les Communes, Etablissements publics et Corporations religieuses, dans les Caisses publiques Autrichiennes, à titre de cautionnement, dépôts ou consignations. De même les sujets Autrichiens, Communes, Etablissements publics et Corporations religieuses, qui auront versé des sommes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations dans les Caisses de la Lombardie, seront exactement remboursés par le Gouvernement Sarde.

Art. 10. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Sardaigne reconnaît et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le Gouvernement Autrichien, sur le territoire cédé, dans toutes leurs dispositions, et pour toute leur durée et, nommément les concessions résultant des contrats passés en date des 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

A partir de l'échange des ratifications du présent Traité, le Gouvernement Sarde est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui résultaient, pour le Gouvernement Autrichien, des concessions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence le droit de dévolution qui appartenait au Gouvernement Autrichien à l'égard de ces chemins de fer, est transféré au Gouvernement Sarde.

Les payements qui restent à faire sur la somme dûe à l'Etat par les Concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalent des dépenses de construction des dits chemins, seront effectués intégralement dans le Trésor Autrichien.

Les créances des entrepreneurs de construction et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriation de terrains, se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'Etat, qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le Gouvernement Autrichien, et, pour autant qu'ils y sont tenus, en vertu de l'acte de concession, par les Concessionnaires au nom du Gouvernement Autrichien.

Une Convention spéciale réglera, dans le plus bref délai possible, le service international des chemins de fer entre la Sardaigne et l'Autriche.

Art. 11. Il est entendu que le recouvrement des créances, résultant des paragraphes, 12, 13, 14, 15 et 16 du Contrat du 14 mars 1856, ne donnera à l'Autriche aucun droit de contrôle et de surveillance sur la construction et l'exploitation des chemins de fer dans le territoire cédé.

Le Gouvernement Sarde s'engage, de son côté, à donner tous les renseignements qui pourraient lui être demandés, à cet égard, par le Gouvernement Autrichien.

Art. 12. Les sujets Lombards domiciliés sur le territoire cédé jouiront, pendant l'espace d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'Autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leur biens meubles en franchise de droits, et de se retirer avec leur familles dans les Etats de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Il seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire de la Lombardie.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus, originaires du territoire cédé de la Lombardie, établis dans les Etats de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche.

Les Lombards qui profiteront des présentes dispositions, ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés, de part ni d'autre, dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les Etats respectifs.

Le délai d'un an est étendu a deux ans pour les sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie qui à l'époque de l'échange des ratifications du présent Traité, se trouveront hors du territoire de la Monarchie Autrichienne.

Leur déclaration pourra être reçue par la Mission Autrichienne la plus voisine ou par l'Autorité supérieure d'une province quelconque de la Monarchie.

Art. 13. Les sujets Lombards faisant partie de l'Armée Autrichienne, à l'exception de ceux qui sont originaires de la partie du territoire Lombard réservée à Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entr'eux qui déclareront vouloir rester au service de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, ne seront point inquiétés, pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils, originaires de la Lombardie qui manifesteront l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent au service d'Autriche.

Art. 14. Les pensions tant civiles que militaires régulièrement liquidées et qui étaient à la charge des caisses publiques de la Lombardie, restent acquises à leurs titulaires et s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront acquittées, à l'avenir, par le Gouvernement de Sa Majesté Sarde.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfants, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé, et dont les traitements, acquittés jusqu'en 1814 par le ci-devant Royaume d'Italie, sont alors tombés à la charge du Trésor Autrichien.

Art. 15. Les archives contenant les titres de propriété et documents administratifs et de justice civile, relatifs, soit à la partie de la Lombardie, dont la possession est réservée a Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, soit aux provinces Vénitiennes, seront remises aux Commissaires de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, aussitôt que faire se pourra.

Réciproquement les titres de propriété, documents administratifs et de justice civile, concernant le territoire cédé qui peuvent se trouver dans les archives de l'Empire d'Autriche, seront remis aux Commissaires de Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

Les Gouvernements de Sardaigne et d'Autriche s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des Autorités administratives supérieures tous les documents et informations relatifs à des affaires concernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

Art. 16. Les Corporations religieuses établies en Lombardie, et dont la législation Sarde n'autoriserait pas l'existence pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières.

Art. 17. Tous les Traités et Conventions conclus entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche qui étaient en vigueur avant le 1 avril 1859, sont confirmés en tant qu'il n'est par dérogé par le présent Traité. Toutefois les deux Hautes Parties contractantes s'engagent à soumettre, dans le terme d'une année, ces Traités et Conventions à une révision générale, à fin d'y apporter, d'un commun accord, les modifications qui seront jugées conformes à l'intérêt des deux pays.

En attendant, ces Traités et Conventions sont étendus au territoire nouvellement acquis par Sa Majesté le Roi de Sardaigne.

Art. 18. La navigation du lac de Garda est libre, sauf les règlements particuliers des ports et de police riveraine. La liberté de la navigation du Pô et de ses affluents est maintenue conformément aux Traités.

Une Convention destinée à régler les mesures nécessaires pour prévenir et réprimer la contrebande sur ces eaux, sera conclue entre la Sardaigne et l'Autriche dans le terme d'un an, à dater de l'échange des ratifications du présent Traité. En attendant on appliquera à la navigation les dispositions stipulées dans la Convention du 22 novembre 1851, pour la répression de la contrebande sur le Lac Majeur, le Pô et le Tessin; et pendant le même intervalle, il ne sera rien innové aux règlements et aux droits de navigation en vigueur à l'égard du Pô et de ses affluents.

Art. 19. Le Gouvernement Sarde et le Gouvernement Autrichien s'engagent à régler, par un acte spécial, tout ce qui tient à la propriété et à l'entretien des ponts et passages sur le Mincio, là où il forme la frontière, aux constructions nouvelles à faire à cet égard, aux frais qui en résulteront et à la perception des péages.

Art. 20. Là où le thalweg du Mincio marquera désormais la frontière entre la Sardaigne et l'Autriche, les constructions ayant pour objet la rectification du lit et l'endiguement de cette rivière, ou qui seraient de nature à altérer son courant, se feront d'un commun accord, entre les deux Etats limitrophes. Un arrangement ultérieur réglera cette matière.

Art. 21. Les abitants des districts limitrophes jouiront réciproquement des facilités qui étaient antérieurment assurées aux riverains du Tessin.

Art. 22. Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche déclarent et promettent que dans leurs territoires respectifs, et dans les pays restitués ou cédés, aucun individu compromis à l'occasion des derniers évènements dans la Péninsule, de quelque classe ou condition qu'il soit, ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou dans sa propriété, à raison de sa conduite ou des ses opinions politiques.

Art. 23. Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Zurich dans l'espace de 15 jours, ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau des leurs armes.

Fait à Zurich le 10.me jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huitcent cinquanteneuf.

(L. S.) DES AMBROIS.
(L. S.) JOCTEAU.
(L. S.) KAROLYI.
(L. S.) MEYSENBUG.
(L. S.) BOURQUENEY.
(L. S.) BANNEVILLE.

Nous ayant vu et examiné le Traité qui précède, l'avons approuvé, accepté, ratifié et confirmé, et par les présentes Nous l'approuvons, acceptons, ratifions et confirmons, promettant de l'observer et de le faire observer inviolablement.

En foi de quoi Nous avons signé de notre main les présentes lettres de ratification et y avons fait apposer le grand sceau de nos armes.

Donné à Turin le dixseptième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huitcent cinquanteneuf.

VICTOR-EMMANUEL

Par le Roi
Le Ministre Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères
DABORMIDA.

Pour copie conforme à l'original
Le Secrétaire Général
du Ministère des Affaires Étrangères
CARUTTI.

Nel Decreto Reale n. 3798 in data 13 novembre, pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Piemontese di lunedì 21 novembre, num. 288, si legge:

« Sarà eseguita durante il corrente anno ed il successivo una leva ordinaria ecc. »

Leggasi invece:

« Sarà eseguita durante il corrente anno ed il successivo una leva ordinaria ecc. »

S. M., con Decreto del 15 corrente novembre, accettò le dimissioni del cav. avv. Giuseppe Alasia, intendente generale della provincia di Pavia.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 22 Novembre.*

STRADE FERRATE DELLO STATO.

Linea da Alessandria a Piacenza.

Si avvisa il pubblico che a far tempo dal giorno 25 corrente mese il servizio di trasporto delle merci a piccola velocità sulla ferrovia di Piacenza, ora limitato alla sezione da Novi ed Alessandria a Stradella, sarà esteso alla stazione di Castel S. Giovanni.

Torino, 22 novembre 1859.

Per l'Amministrazione
Il Capo sezione BERTINA.

MODENA

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 20 :

Ordine del giorno all'Armata.

Dal Quartier gen. in Modena 18 9bre 1859.

Soldati !

Quando io venivo fra voi, non sono tre mesi, io lasciava il più bel comando della valorosa armata Sarda e mi separava con dolore da'miei valenti compagni di Crimea e delle recente combattuta campagna.

Mi sorreggeva però in tanto dolore il conforto di rendere un gran servigio al mio paese, e su quella terra ove nacqui e n'ebbi i primi rudimenti dell'arte e feci le mie prime prove di guerra sulla Secchia e sulla Marecchia.

Non mi arrestava l'arduo dell'impresa, perchè era in me potente la brama di veder sorgere un'armata forte e ben fornita, mentre in mezzo alla deficienza delle offese, contro il continuo minacciare in quei giorni sul Po e sul Tavullo, io contavo sui pochi ma intrepidi soldati della patria indipendenza.

Mi davano piena fiducia nella riuscita la facile raccolta e l'ordinamento delle truppe, il concorso unanime di queste generose provincie e delle limitrofe che gemono tuttora sotto il giogo dello straniero, come la sapienza e la volontà degli uomini che così saviamente governano la cosa pubblica, e gli ufficiali infine tutti che avevano gloriosamente combattuto in Piemonte e Lombardia come a Venezia e a Roma.

E così fu, perchè oggi contiamo schiere numerose di fanti, di cavalli e di artiglieri, batterie da campo ed artiglierie da muro, e s'impiantano arsenali, e si preparano munizioni, ambulanze e trasporti ; fortilizi sono in corso a Mirandola e a Rimini ; e Bologna coronata da cannoni diventerà in un'epoca non lontana il centro da cui avremo sicurezza e protezione ad ogni evento.

Tuttociò non vi esalti peraltro dacchè l'opera che stiamo compiendo con ogni sorta di abnegazione e di sacrifici domanda tempo, perchè la mano dell'uomo non crea colla prontezza del concetto, perchè la disciplina e l'istruzione non procedono dal solo buon volere, ma sono il frutto del tempo, dell'abitudine e del lavoro.

Seguitiamo adunque la già avviata opera con pazienza e con costanza, come io vi diceva pochi giorni or sono, per renderci degni dei destini a cui la fortuna e la Provvidenza ci hanno chiamati. Con la perseveranza noi stancheremo il nemico, che si tiene già mal fermo in casa ; che vede la sua rovina nel nostro contegno, e che sarà costretto o ad abbassare ignominiosamente le armi davanti alla pubblica disapprovazione, o di venire disperatamente a battaglia con la certezza di essere sconfitto.

Animo dunque, miei giovani soldati ! Onore e lealtà sia la nostra divisa, e che colore i quali ci osteggiano preconizzando le nostre intemperanze, ci trovino forti e compatti intorno a quel vessillo che salutaste per dieci anni sulla Dora, e che anche soli difenderemo ora e sempre per l'onore e la patria.

Il generale in capo M. Fanti.

— Leggesi nella stessa gazzetta :

Intorno allo stemma sabaudo posto da S. E. monsignor arcivescovo di Modena sul portone del suo palazzo in luogo dell'abbattuto stemma austro-estense, *l'Armonia* dice che non fu opera di S. E. l'arcivescovo ma del Governo. Siamo autorizzati ad asserire che ciò è falso, e che il fatto si compiè spontaneamente e senza alcuna specie d'intervenzione governativa sia per comandi sia per consigli.

ROMAGNA

Leggesi nei giornali dell'Italia centrale :

Ai Presidenti delle Assemblee di Bologna , Modena e Parma.

Signori ,

I Governi delle Provincie libere del Centro d'Italia proposero concordemente alle Assemblee dei rappresentanti del popolo la reggenza di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano. Le Assemblee approvarono, per voti unanimi, la proposta. Ora i recenti fatti e le comuni preoccupazioni mi fanno debito di dare pubblica notizia ai rappresentanti del popolo di ogni mia pratica ed opinione su questo argomento.

Non ripeterò le cose dette nel messaggio che mandai alle Assemblee di Modena e di Parma. Ma dacchè, ed in qualche documento diplomatico, ed in alcuni diarii stranieri, che hanno qualità di governativi, la risoluzione presa dalle Assemblee è stata giudicata poco prudente, e dacchè pare ch'essa abbia rincresciuto al Governo di quella generosa nazione alla quale siamo uniti pel vincolo di un inestimabile beneficio, non parrà cosa disdicevole che io esponga l'animo mio in brevi e sincere parole.

Io sono pur sempre convinto che le Assemblee, eleggendo un reggente, presero una risoluzione utile alla patria, continuando sagacemente lo sviluppo logico del nostro moto nazionale, del quale nessuno pretenderà che noi vogliamo, d'animo volonteroso, rinunciare alla opportunità ed al frutto. Le Assemblee, e con esse, un popolo intiero, diedero l'esempio, forse unico nella storia, di saper regolare tutte le fasi di un rivolgimento popolare nei limiti e, starei per dire, nella legalità di una situazione politica assentita dall'Europa. Impresa vana a proporsi se si trattasse di una rivoluzione capitanata da un partito, ma che è stata possibile in una società concorde, che cerca la propria salvezza con sollecitudine tanto più prudente, quanto è più viva ed indissolubilmente legata per opinioni e per interessi unanimi al trionfo d'una causa comune.

Noi seguitammo in fatti, come costante norma dei nostri atti politici, i termini della questione italiana, quali erano posti nei consigli dei potenti, i quali hanno riconosciuto che l'Italia non avrebbe mai avuto tranquillità, nè l'Europa stabile riposo finchè essa rimanesse campo aperto agl'ingerimenti ed alle preponderanze straniere. Un nuovo principio politico doveva adunque essere sanzionato in favor nostro, e doveva essere ammesso anche per noi il diritto che hanno i popoli a liberamente disporre dei loro ordini interni.

Ma a questo nuovo diritto degl'Italiani doveva corrispondere un nuovo dovere. L'Italia, rimasta sino allora in soggezione dello straniero, doveva, nel suo rinnovamento, mostrare che, al pari degli altri popoli civili, sapeva reggersi da sè e che la sua libertà interna le poteva essere consentita, perchè non ne avrebbe fatto uso contrario alla tranquillità generale ed agli ordini politici dell'Europa.

La reggenza del principe di Carignano fu proposta dai Governi, fu accettata dalle Assemblee, perchè rispondeva al doppio termine di questo problema. Ma non potrebbe dirsi che gli Italiani siano rientrati in possesso dell'Italia, se, quando essi prendono una deliberazione che, nella pratica conoscenza delle loro condizioni, credono opportuna ad assicurarne la pace e la tranquillità, dovessero prevalere contrari consigli.

Gli Italiani non vorranno mai spregiare i benevoli avvisi, sopratutto quando essi sono avvalorati da tanto debito di riconoscenza. Ma perchè, in così gravi circostanze come sono le nostre, l'Italia possa dare tutte quelle guarentigie che l'Europa le chiede, è necessario che l'Europa le lasci in ricambio la scelta dei mezzi.

Come seguitare i consigli d'ordine e di prudenza, se altri e più imperiosi consigli vengono a vietare o a indugiare un provvedimento pel quale noi intendemmo avvalorare il principio d'autorità, unirci più strettamente agli ordini monarchico-costituzionali, ed assumere le obbligazioni di uno Stato regolare ?

Molti animi generosi e insofferenti d'indugio cominciano a credere che noi ci travagliamo in opera di vana moderazione, la quale non possa avere altro risultamento che quello di spossare le vive forze dell'entusiasmo ; pare ad altri che, durando le incertezze, sia giunto il momento di ricorrere a quei mezzi che, in un solenne manifesto, furono dichiarati legittimi quando si tratta della indipendenza nazionale.

Quando i governi proposero la reggenza alle Assemblee, sebbene non avessero accordi prestabiliti col Governo Sardo, essi avevano la certezza morale che i voti dei rappresentanti del popolo sarebbero stati esauditi. Ce n'era garante la lealtà del Re il quale aveva accolti i voti di sudditanza : del Re pel quale non v'ha pensiero o pericolo che possa superare la religione della data parola. Ce n'erano garanti la sagacia del suo governo e di tutto il popolo subalpino, i quali sentono e sanno che se il governo del Re cessasse di essere a capo del moto nazionale, questo non si arresterebbe, ma, perduto il simbolo della concordia e la legge moderatrice, sarebbe condotto ad estremo pericolo dalle stesse sue forze. La coscienza del vero ci induceva come onesti uomini e schietti governanti a dire all'Europa : noi non ci illudiamo sui pericoli di una indefinita aspettazione, noi vogliamo tutte le garanzie, vogliamo acquistare tutte le forze di quel più regolare governo che a noi, nelle presenti condizioni, sia dato costituire.

In questo modo, o signori, erano preventivamente disarmate le calunnie che si preparavano da chi conta sul tempo che fredda gli entusiasmi e genera i sospetti.

Di chi sarebbe la colpa se i mali preveduti si avverassero ? — Mia, no — Sul terreno dell'onestà, solo su questo terreno, sento di non avere superiori. Pongo la mano sulla coscienza, nella quale ad ogni istante rientro con religiosa trepidazione dacchè mi fu affidata la sorte e l'onore de'miei concittadini : la coscienza mi dice che ho fatto ciò che doveva.

Per buona ventura i nostri voti, se non nella forma desiderata, sono esauditi nella sostanza. Un illustre uomo è stato designato dal Principe Reggente per accentrare la direzione politica e militare di queste provincie. La causa dell'unificazione ha compiuto un progresso, e noi ci presentiamo più compatti e solidali dinanzi alle terminative risoluzioni dell'Europa.

Quanto al nostro programma politico, in questa nuova fase che si apre, io non ho bisogno di dirvi, o signori, che nulla può esservi di mutato.

Noi dobbiamo continuare ad armare con sollecitudine somma, perchè non provvede all'onore chi non provvede alle armi e ci calunnia chi non ci crede parati anche agli estremi cimenti. Dobbiamo mantenere intero il diritto delle popolazioni, praticando in ogni parte dell'amministrazione il principio dell'unificazione, ed effettuando largamente tutte le riforme civili. Nè ho bisogno, credo, di dirvi, o signori, che sino a che io abbia podestà e responsabilità di governante, farò ogni opera per mantenere la concordia dei partiti nazionali, i quali tutti, con pari diritto ed onore, concorrono al vantaggio della patria.

Tutti capiranno come negli atti che prepararono la Reggenza fu seguita quella stessa politica per la quale fu preparato il nuovo ordinamento delle forze italiane : politica che, se da un lato è pegno d'ordine all'Europa, dall'altro assicura agli spiriti più ardenti, che la causa nazionale non sarà immiserita da meschini concetti.

Bologna, 19 novembre 1859.

Farini.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 23 *Novembre* 1859

Due onorevoli deputati alla Camera dei Comuni di Inghilterra, il sig. Arturo Kinnaird ed il sig. Darby Griffith, viaggiarono nei mesi scorsi in Italia, ed ora reduci in patria hanno voluto partecipare ai loro concittadini le impressioni riportate da tutto ciò che osservarono e videro durante il loro viaggio. Entrambi parlano con ammirazione e con affetto dello spettacolo tranquillo e dignitoso che oggidì porge l'Italia : entrambi rendono omaggio di giustizia al Piemonte, che durante dieci anni è stato a tutta Italia esempio e conforto a civili virtù. Il sig. Kinnaird ha indirizzato parecchie lettere su questo argomento al Lord-provost della città di Glasgow, ed il sig. Griffith ha in pubbliche e numerose adunanze pronunciato discorsi, in cui dava contezza delle attuali condizioni dell'Italia. Il signor Griffith narrava la sua visita a Milano, a Firenze, a Torino ed in altre città d'Italia, e si esprimeva con la massima benevolenza a riguardo delle cose e degli uomini della nostra patria.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

Bologna, 22 *novembre*.

Il secondo reggimento della brigata *Bologna* ha prestato giuramento al Re, ed ha ricevuto la bandiera in mezzo alle acclamazioni popolari. Fu ammirata la sua tenuta, simile in tutto a quella delle truppe piemontesi.

Parigi, 22 *novembre, sera.*

Madrid, 22. Il maresciallo Echague prosegue a fortificar Ceuta. Il cattivo tempo ritarda l'imbarco del materiale.

La Borsa di Vienna d'oggi fu fiacca.

Credito mobiliare	772
Strada ferrata Vittorio Em.	407
Strade ferrate Lomb.-Venete	547

Parigi, 23 *novembre*, (*mattina*).

Si legge nel *Moniteur* :

« Il Governo francese, temendo che la delegazione della Reggenza fatta al comm. Bon-Compagni pregiudicasse le quistioni che debbono essere sottoposte al Congresso, aveva veduto con rincrescimento l'adozione di tale misura.

« Siffatta impressione è stata attenuata dalle spiegazioni della Sardegna, la quale ha dichiarato che solo ed unico scopo della delegazione fatta al comm. Bon-Compagni sarebbe la conservazione dell'ordine, e che il concentramento nelle di lui mani de' poteri della Lombardia non avrebbe menomamente il carattere di una reggenza.

« A questo proposito rammentiamo che solo organo della politica del Governo francese è il *Mo*

Il medesimo giornale pubblica un decreto che assicura l'esecuzione delle clausole del trattato di Zurigo circa la restituzione delle navi austriache catturate e non per anco dichiarate di buona preda.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

23 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 83 85, 83 75, 84, 83 75, 84, 83 90

Fondi privati.

Cassa comm. ed industri l genn. C. d. g.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 22 novembre, ricevuto alle ore in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	»	»	»	»
Id. 4 1/2 0/0	95 80	95 50	»	»
» Inglesi Consol. 3 0/0	»	»	»	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	84	»	»	»
» Id. Rothschild 1853 5 0/0.	52 75	»	»	»

Mercati di Torino. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 14 al 20 novembre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA	A	PREZZO medio
Cereali *per ettolitro* (1)					
Grano	1050	»	18 »	18 50	18 25
Segala	630	»	10 30	11 00	11 65
Orzo	225	»	8 30	9 00	8 75
Avena	650	»	7 60	8 00	8 15
Riso	1180	»	23 00	24 00	23 50
Meliga	1575	»	10 20	11 20	11 70
Vino *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	3310	»	52 »	58 »	60
2.a Id.		»	35 »	50 »	42 50
Burro *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1750	2 15	2 30	2 25
2.a Id.			1 85	2 00	1 87
Pollame *per caduno*					
Polli n.10550	»	»	» 90	1 60	1 20
Capponi » 5560	»	»	1 75	2 25	2 00
Oche » 25	»	»	3 50	3 75	3 62 50
Anitre » 3580	»	»	1 75	2 25	2 00
Galli d'India » 2955	»	»	3 75	5 25	4 50
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	45	3 45	4 00	3 72 50
Anguilla e Tinca	»	75	1 50	2 25	1 87 50
Lampredi	»	»	» »	» »	» »
Barbi e Lussi	»	45	1 25	1 50	1 37 50
Pesci minuti	»	65	1 80	2 50	2 15
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	3750	1 10	1 30	1 20
Rape	»	2200	1 »	1 25	1 12 50
Cavoli	»	4000	» 90	1 »	95
Cavolifiori	»	»	» »	» »	» »
Frutta *per miria*					
Castagne	»	21500	1 25	1 75	1 50
Id. bianche	»	100	2 25	2 50	2 37 50
Pere	»	1198	2 50	3 75	3 12 50
Mele	»	7100	1 50	2 50	2 »
Uva	»	40	5 50	6 50	6 »
Legna *per miria*					
Rovere			» 40	52	46
Noce e Faggio	»	8890	» 38	40	39
Ontano e Pioppo			» 30	36	33
Carbone *per miria*					
1.a Qualità	»	1895	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 70	75	72 50
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	14562	» 70	78	74
Paglia	»	8005	» 48	52	50

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE			
Pane *per chilo*			
Grissini	»	45	52
Fino	»	35	36
Casalingo	»	26	30
Carne *per chilogr.* (3)			
Sanato	1	20	
Vitello	1	10	
Bue	1	»	
Moggia	»	70	
Soriana	»	50	
Montone	»	80	
Agnello	»	70	

(1) Le quantità esposte rappresentano solta dita in dettaglio, poichè il commercio all'i fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri sul mercato L. 25 50.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 14 al

C. Favale.

SPETTACOLI D'OGG

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maest *Norma* — Ballo grande *Il conte Pini.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landi *Lupi e agnelli.*

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Pred *I boari di Normandia.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pie *Gli Austriaci in Piemonte — Cogli uomini non s*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rap *La terribile campana delle otto ore* — ballo *La mania.*

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 3 dicembre p. v., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Burattoni, Albagio, Panno, Lana, Saja, Cappotti per sentinelle, per l'anno 1860, calcolata rilevare alla complessiva somma di L. 7,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 18 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

R. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Riaffittamento dei Molini Demaniali in Racconigi, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni.

Stante l'aumento del ventesimo fatto in tempo utile, si fa noto al pubblico che il giorno 3 entrante mese di dicembre, ed alle ore dieci di mattina, si procederà in quest'Ufficio d'Intendenza ad un definitivo incanto per la rinnovazione dell'affittamento dei detti Molini Demaniali situati in Racconigi, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa, a tal uopo specialmente delegato.

Sono compresi in dett'affittamento li tre Molini vecchi, situati a Racconigi, il primo detto del *Castello* o *Macra*, a tre ruote da grano, il secondo detto del *Martinetto*, coll'abitazione del mugnaio, a tre ruote da grano, con pistra da canapa, il terzo detto di *S. Giovanni*, pure a tre ruote da grano, con sega ora fuori d'uso, ed il molino nuovo detto del *Bedrone*, situato a circa 1700 metri dall'abitato verso mezzodì, con quattro ruote e macina da grano a sistema ordinario.

Questo nuovo molino contiene una comoda abitazione pel mugnaio, sua famiglia e suoi inservienti, comodi magazzini, scuderia e tettoia, oltre a quattro giornate circa, ossia ett. 1, 63 di terreno coltivato annesso e connesso al locale, ed in assoluta contiguità colla strada reale che tende da Torino a Nizza Marittima.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 10,815, e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 22 prossimo passato luglio, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato, qualunque sia il numero degli oblatori, all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali non potranno essere minori di L. 50.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 2,500 in numerario, o in cedole del Debito Pubblico al portatore.

Tutte le spese inerenti a questo contratto, non che tre copie, oltre a quella per l'insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi al deliberamento, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di cedole sul Debito Pubblico nominative, ovvero mediante deposito in numerario.

Ove, trascorso tale termine, il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore, sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detta obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, li 15 novembre 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

DA VENDERE

Bellissima parigina di Cavalli da tiro. Dirigersi dal sellaio Aragno, via Rocca

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Per il giorno di sabato 26 novembre 1859

Affittamenti di Molini Demaniali e beni annessi.

Stante la diserzione d'incanti seguita nei giorni 25 ottobre p. p., ed 8 corrente per l'affittamento dei sottoindicati Molini Demaniali *e la successiva presentazione di offerte private*, il pubblico è avvertito che nel giorno di sabato 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in questo Generale Ufficio, nanti l'Ill.mo sig. Intendente Generale, con intervento del signor Direttore Demaniale, o chi per essi, a pubblici ed ultimi incanti per il loro affittamento novennale, a datare dal 1.o gennaio 1860.

Lotto primo.

Molino detto di *Tronzano*, vicino all'abitato, composto di quattro macine, abitazione per il mugnaio di sei membri e magazzino, scuderia, fenile, tettoia, porcile, pollai, porticato con cortile cinto da muro, e piccolo prato di are 19. 31.

Lotto secondo.

Molino detto del *Martinetto*, in territorio di Alice, composto di tre macine, di una pesta da riso e di un maciullatoio da canapa, al quale vanno annessi:

1. Bosco ceduo d'acacia, di are 40 circa;
2. Orto con pergolato, di are 3, 4 circa;
3. Sito con pergolato, di are 1, 17 circa;
4. Bosco ceduo, di are 31, 62 circa.

Lotto terzo.

Molino detto di *Santhià*, a poca distanza dall'abitato, composto di quattro macine, di una pesta da riso, e di un maciullatoio da canapa, con ampio magazzeno, abitazione del mugnaio di tre camere, scuderia, fenile, tettoia, porcile, pollai, pozzo d'acqua viva ed orto di are 8, 44, con cortile ed annessovi prato di are 52, 53.

L'asta verrà aperta separatamente per cadun lotto sul prezzo annuo seguente, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 50 caduna.

Prezzi d'Asta.

Lotto 1.o Molino di Tronzano L. 3500.
Id. 2.o id. del Martinetto » 3400.
Id. 3.o id. di Santhià . » 3500.

S'invita pertanto chiunque voglia fare partito a detti affittamenti a presentarsi nel suddetto Generale Ufficio in detti giorno ed ora, ove saranno deliberati agli ultimi migliori offerenti, ad estinzione della candela vergine, anche presentandosi un solo oblatore; in caso di nuova diserzione saranno deliberati a coloro che fecero offerte private ai suindicati prezzi.

Chiunque vorrà essere ammesso a fare partito dovrà depositare la somma di L. 2000 od in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in effetti pubblici dello Stato, oppure presentare un *vaglia* su carta di commercio, per eguale somma, rilasciato appositamente da persona di risponsabilità notoria ed accetta all'Ufficio procedente, ed al signor Direttore Demaniale.

Il deliberatario definitivo dovrà quindi prestare atto di sottomissione con cauzione per la concorrente di due annate di fitto mediante vincolamento di cedole nominative, oppure anticipare un'annata di fitto e prestare una semplice cauzione personale con approbatore per tutti gli effetti indistintamente del contratto.

L'affittamento sebbene sia novennale, a principiare dal primo gennaio prossimo, è però risolvibile a volontà di una qualunque delle due parti alla scadenza dei due primi triennii, mediante preavviso di sei mesi.

Il pagamento del fitto da farsi nella cassa del sig. Insinuatore di Santhià dovrà effettuarsi a trimestri maturati il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre d'ogni anno a rate uguali, salva l'ultima rata della locazione, che dovrà effettuarsi due mesi prima della scadenza come sopra stabilita.

Le spese tutte di deliberamenti, contratto, insinuazione, copie e carta bollata, sono a carico del deliberatario.

Vercelli, li 16 novembre 1859.

Per detto Generale Ufficio
Il Segretario Capo G. BOBBIO.

DA AFFITTARE *al presente*

Quattro BOTTEGHE e due Retrobotteghe Mezzanini e cantine con scale interne, ed anche vasto terreno attiguo.

Piazza Vittorio Emanuele, num. 18.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

« addictata. » (*Dispepsia e Consomsione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza vivo* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, in cui, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 400 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

4. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastrologiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce. »

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

CITTA' DI TORINO

AVVISO

Sabbato 26 del corrente mese di novembre, alle ore 10 antimeridiane, il Sindaco procederà, col metodo dei partiti segreti, al secondo incanto per l'appalto della riscossione del *Canone gabellario* per un triennio, a partire dal primo gennaio 1860 a tutto dicembre 1862, e farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero degli oblatori per trattarsi di secondo incanto, a favore di quel concorrente che avrà maggiormente superato il *minimum* proposto dal Sindaco in iscreda segreta che verrà deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'asta.

Il capitolato delle condizioni, alla cui osservanza è subordinato l'appalto, e di cui i concorrenti nella loro scheda dovranno dichiararsi edotti, è visibile tutti i giorni, dalle ore 9 del mattino alle 4 della sera, nella Civica Segreteria (Divisione quinta di Contabilità).

Stradaferrata
DI VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Si prevengono i signori Azionisti, che l'Assemblea generale ordinaria riunitasi in Casale nell'ufficio dell'Amministrazione, nei dì 20 corrente, non avendo potuto ultimare la trattazione dei varii oggetti sottoposti alle sue deliberazioni, si è aggiornata per una nuova riunione nello stesso locale, a domenica, 27 corrente, alle ore 10 antim.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

UNICA MEDAGLIA *accordata ai rimedi pettorali*
All'Esposizione Universale di Parigi (1855)
Medaglia della classe d'Industria di Ginevra;
Medaglia all'Esposizione Federale di Berna.

PATE PECTORALE FINAZ

AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO

Dolce (*bonbon*) gradevolissimo, e molto raccomandato dai migliori medici come il più efficace dei pettorali contro il *grippe* e le infreddature, tosti ostinate e le malattie di petto. Prezzo 1 fr. 50 cent. la scatola. Deposito generale presso i sigg. Ranco Silvetti e Comp., e presso le principali farmacie del Regno. Casa centrale a Ginevra.

AVVISO

Il negozio da fondachiere sull'angolo delle vie delle Figlie dei Militari e dei Quartieri, casa Sillano, dal signor Carlo Dalla Valle esercito, fu ceduto al signor Giovanni Bessone con scrittura del 18 di questo mese.

Torino, il 22 novembre 1859.

G. Giacomo Migliassi proc. coll.

INCANTO

Lunedì, 28 spirante mese, si procederà in via S. Lazzaro, num. 12, per mezzo di pubblico incanto, nell'interesse delle nobili damigelle Pia, Albertina e Natalina, sorelle Magnone, all'incanto di effetti mobili, caduti nella successione del loro genitore cav. ed avv. Francesco Magnone, e consistenti in un pianoforte, letti, cassettoni, ori, argenterie, libri, ecc.

Torino, li 22 novembre 1859.

Not. Vincenzo Salio deleg.

DA VENDERE

CASA di solida costruzione, nel centro di Torino, del reddito di oltre le L. 5,000. Fare capo dal caus. coll. Geninati, via Milano, numero 4, piano terzo.

DA AFFITTARE *il 1° gennaio p.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizii o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26, circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

Ditta GIUSEPPE FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours
(DAL 1559 AL 1852)

Edizione ufficiale in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l'*Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 14.

Ne esistono ancora alcune copie complete.

LIBRERIA GIANINI E FIORE
JOURNAL
DES DAMES ET DES DEMOISELLES

È uscito il fascic. di Novembre
primo del 1859-60.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis,*

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

MUTUO o CENSO

di L. 50[m]. alle 100[m].

Con prima ipoteca sopra una casa in questa città, estimata del valore di L. 565,333, 80.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti all'Ufficio de' notai Turvano e Baldioli, Torino.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 6 ottobre 1859, ricevuto dal sottoscritto, il signor Giovanni Tenca fu cavaliere Giovanni, nato a Cuneo, e domiciliato a Cambiano, fece vendita al signor Evasio Barbano fu Giovanni Battista, nativo di Casale, residente in Chieri, ed ora in Torino, dei seguenti stabili, posti sui territorii di Baldissero e Pavarolo, di ettari 8, are 74, 22, mediante il prezzo di L. 18,000, cioè:

In territorio di Baldissero,

1. Vigna e bosco, di ettari 1, 2, 18, regione Bricco-Becco, col fabbricato entro-stante, coerenti li beni della parrocchiale di Baldissero, la strada vicinale, Giacomo Ducco, Sebastiano Ducco e Felice Gallina;

2. Campo, ivi, di are 20, 94, coerenti Giacomo Ducco, Felice Gallina, Giovanni Ducco e Battista Aprà;

3. Altra vigna, ivi, di are 19, 95, coerenti la strada;

4. Vigna e prato simultenente, con fabbrica entrostante, regione suddetta, di ettari 1, 7, 95, coerenti la strada vicinale ed i fratelli Ferrero;

5. Vigna, ivi, di ettari 1, 14, 03, coerenti li fratelli Ferrero e la pezza precedente;

6. Bosco, regione alle Bossole, di are 58, centiare 1, coerenti la vedova Eoglietti e la strada comunale di Baldissero;

7. Campo e vigna, regione Lovera, di are 30, 69, 05, coerenti la strada pubblica e signor marchese Meana;

8. Prato, regione alle Genestre, di are 19, centiare 82, 03, coerenti Giacomo Ducco ed il signor Una;

9. Campo e vigna al Bricco della Croce, di are 64, 69, coerenti Ducco Antonio e Giacomo;

10. Campo in attiguità alla pezza bosco, cantone delle Benne, coerenti il signor Oddone e Giuseppe Bellegardi;

11. Vigna con ripa, ora prato, regione Giaccone, ossia Bricco-Becco, di are 38, 04, coerenti don Rocati, Bellegardi, la parrocchiale di Chieri, Ducco, Giuliano e Ferrero;

12. Bosco, regione Bricco-Becco, di are 52, cent. 24, coerenti il signor notaio Collo, la strada ed il sig. Marocco;

In territorio di Pavarolo,

1. Vigna, regione Monsarato, di are 18, cent. 85, 08, coerenti la strada e Bogliatto a due parti;

2. Vigna, campo e prato ai Tetti Bogliatti, regione Cresto, ossia Bossole, di are 76, centiare 71, 07, coerenti la strada pubblica e la suddetta Bogliatto.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria di Torino il 18 novembre 1859, volume 71, art. 32250.

Torino, li 18 novembre 1859.

Francesco Albasio not. patrim.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subasta promossa da Forno Pietro da Azeglio, contro Beccaro Giuseppe fu Filippo, da Viverone, con sentenza del tribunale provinciale di questa città venne fissata l'udienza del 20 dicembre prossimo, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Viverone, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 19 corrente, autentico Caffré segr.

Biella, 21 novembre 1859.

Degenova sost. Domatteis.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

Supplimento al n° 290 della GAZZETTA PIEMONTESE

PARTE UFFICIALE

INTERNO — Torino 23 Novembre 1859

STRADA FERRATA
DAL VARO ALLA PARMIGNOLA

(Il relativo Decreto Reale colla relazione a S. M. venne già inserto nella Gazzetta Piemontese *del 10 novembre 1859, N. 278).*

CAPITOLATO DI CONCESSIONE

per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata dal litorale dal confine francese al Varo sino al confine col Modenese alla Parmignola, inteso tra li signori Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici e li signori Morton Peto Baronet *e Williams R. Wagstaff di Londra, il primo in persona del sig. Guglielmo Hartland quale suo procuratore per atto delli ventiquattro di agosto mille ottocento cinquantanove, depositato al Ministero dei Lavori pubblici, ed il secondo in persona propria.*

CAPO I. — *Soggetto della concessione.*

Art. 1. Li signori Morton Peto *Baronet* e Williams R. Wagstaff di Londra si obbligano a costruire ed esercitare a tutte loro spese, rischio e pericolo, una linea di strada ferrata dal Varo, confine colla Francia, a Voltri e dalla stazione presso la piazza del Principe in Genova alla Parmignola confine col Modenese.

Art. 2. Viene derogato alla convenzione stipulata il 5 maggio 1859 ed approvata col Decreto Reale 14 luglio 1859 per il prolungamento della ferrovia da Voltri a Savona in quanto vi ha di contrario al presente capitolato, dal quale unicamente si misureranno i diritti e gli oneri delle parti contraenti.

Art. 3. Per la linea da Savona a Nizza sarà dai Concessionari redatto e presentato all'approvazione del Ministero dei Lavori pubblici un regolare progetto che soddisfaccia alle condizioni tecniche prescritte nel seguente capitolato entro il termine di sei mesi dalla data dell'approvazione della presente concessione.

Art. 4. Da Savona a Voltri i Concessionari costruiranno la strada ferrata a norma del progetto che venne fatto compilare dal Ministero dei Lavori pubblici e che sarà loro ceduto gratuitamente.

Potranno tuttavia apportarvi modificazioni, a condizione che le medesime siano riconosciute convenienti e sanzionate dal detto Ministero.

Art. 5. Finchè non sia eseguito il tronco di ferrovia che dovrà attraversare la città di Genova per congiungere in una linea continua le due riviere di Levante e di Ponente, il Governo conserverà l'esercizio della ferrovia da Genova a Voltri, e li Concessionari percorreranno con loro convogli quella tratta e il tronco di ferrovia dello Stato da Sampierdarena a Genova col privilegio che loro viene accordato a tenore del primo alinea dell'articolo decimo della convenzione stipulata tra il Governo e la ridetta Società di Voltri ed approvata con legge 24 marzo 1856.

Compiuto il detto tronco attraverso la città di Genova si determineranno le condizioni, sotto le quali li Concessionari assumeranno l'esercizio da Genova a Voltri, ovveramente quelle sotto le quali verrà accordato loro il transito sui detti tronchi, fermo in ogni caso i diritti della Società di Voltri, ed il pagamento allo Stato del pedaggio da Sampierdarena a Genova.

Art. 6. Quanto al tronco di strada ferrata che dee congiungere i due rami della riviera di Ponente e quella di Levante, non potendosi definire nè la traccia, nè le opere necessarie per la sua esecuzione, finchè non sia precisamente stabilito il piano del Dock da eseguirsi nella città di Genova ed i lavori occorrenti per mettere in relazione il Dock medesimo e gli altri scali del Porto colla strada ferrata, sarà fatta riserva ai Concessionari di presentare il progetto relativo al detto tronco, quando le anzidette condizioni del Dock e degli altri scali del Porto sieno definitivamente determinate, e frattanto potranno compiere ed esercitare la linea da Nizza a Genova valendosi delle stazioni dello Stato in piazza del Principe, o dell'Acquaverde, o in piazza Caricamento, a quelle condizioni e colla retribuzione di quei compensi che verranno stabiliti in apposita convenzione d'accordo delle parti o a giudizio di arbitri.

Per l'esercizio poi del ramo di strada ferrata scorrente sulla riviera di Levante dovranno i Concessionari nel suaccennato intervallo di tempo stabilire una Stazione provvisoria sulla destra del Bisagno dentro la cinta della città di Genova.

Art. 7. Per questo stesso ramo di ferrovia percorrente la riviera di Levante li Concessionari potranno acquistare il progetto per il tronco da Genova a Camogli e Sestri di Levante stato formato dalla Società Ligure-Orientale.

Restano quindi li Concessionari autorizzati di eseguire il detto tronco di ferrovia in base del progetto medesimo, coll'obbligo però di adempiere quelle prescrizioni che alla sua esecuzione erano imposte dal Ministero in relazione ai pareri del Consiglio speciale delle strade ferrate.

Art. 8. In caso poi che li Concessionari si proponessero di eseguire l'indicato tronco di strada ferrata sopra un tracciato diverso e tale, che fosse riconosciuto migliore nei riguardi di pubblica utilità, essi dovranno presentare all'approvazione del Governo il relativo nuovo progetto entro il termine di mesi tre dalla data dell'approvazione di questo Capitolato.

Art. 9. Entro il termine di sei mesi dalla data dell'approvazione della presente concessione, li Concessionari dovranno pure presentare all'approvazione il regolare progetto pel tronco da Sestri di Levante a Sarzana.

Art. 10. I progetti dei due estremi tronchi da Nizza al Varo e da Sarzana al confine colla provincia di Modena, dovranno essere presentati tre mesi dopo che il Governo avrà notificato alli Concessionari la determinazione del punto preciso in cui la strada ferrata dovrà toccare i predetti confini del Varo e di Modena; e le Stazioni di Nizza e Sarzana dovranno essere disposte in guisa che si prestino nel modo più opportuno al prolungamento della linea sino al rispettivo confine.

Art. 11. Per la strada da Savona a Voltri, il cui progetto trovasi già allestito, i lavori di costruzione dovranno essere intrapresi non più tardi di due mesi dopo l'approvazione del presente atto di concessione.

Pel tratto da Genova a Camogli, nel caso che li Concessionari acquistino il progetto già formato per cura della Società Ligure-Orientale, i lavori relativi saranno intrapresi entro due mesi dalla data dell'approvazione di questa concessione.

Per gli altri tronchi e pel suddetto da Genova a Camogli, quando i Concessionari intendano di proporre un progetto altro da quello formato dalla Compagnia Ligure-Orientale, i lavori saranno incominciati entro il termine di due mesi dopo l'approvazione del relativo progetto.

CAPO II. — *Tracciato, pendenze, collocamento delle Stazioni e case cantoniere.*

Art. 12. La strada ferrata correndo col suo generale sviluppo il litorale Ligure-Occidentale ed Orientale, dovrà, per quanto le condizioni di sito lo consentano, toccare od avvicinarsi alle seguenti città e borgate; Nizza, Villafranca, Mentone, Ventimiglia, San Remo, Oneglia, Albenga, Loano, Savona, Varazze, Arenzano, Voltri, dove si congiungerà coll'esistente strada ferrata, Genova, Nervi, Recco e Camogli, Rapallo o Santa Margherita, Chiavari, Sestri di Levante, Levanto, Spezia e Sarzana.

Essa dovrà inoltre avvicinarsi per quanto pur sempre il consentano le difficoltà del terreno agli altri più importanti e più industriali centri di popolazioni, ed offrire un facile accesso tanto ai porti principali delle due riviere, quanto alle strade ordinarie, che scendendo dalle convalli degli Apennini, sboccano sull'una o sull'altra delle due riviere medesime.

Art. 13. Per ciò che riguarda i tratti della strada ferrata che corrono lungo la spiaggia, la Compagnia dovrà sottostare a quelle condizioni che le saranno imposte per rispetto alla navigazione ed all'esercizio delle arti marittime.

Art. 14. Nel tratto di ferrovia sulla destra del Bisagno che attraverserà le fortificazioni per entrare nella città di Genova, li Concessionari dovranno pure assoggettarsi alle condizioni che saranno prescritte dal Ministero della Guerra pei riguardi dovuti alla difesa della Piazza ed altri rispetti del servizio militare.

Art. 15. Qualunque sia il tracciato che a termini degli articoli 7 e 8, li Concessionari intenderanno seguire da Genova per Camogli a Sestri di Levante, si dichiara però fin d'ora, che da Camogli a Santa Margherita, la strada ferrata dovrà andare direttamente in galleria sotto il Monte della Ruta anzichè girare intorno al promontorio di Portofino.

Art. 16. Se in qualche tratto del tracciato potesse convenire alli Concessionari di occupare tutta o parte della strada nazionale ordinaria, il Governo potrà autorizzarla, a condizione però che sia ristabilita la strada ordinaria medesima con una larghezza non minore di metri cinque centimetri cinquanta; e che, qualora lo esiga la sicurezza pubblica, le due vie vengano separate da muri d'un'altezza conveniente.

Se a facilitare lo stabilimento della ferrovia occorresse in alcuni tratti occupare il sentiero destinato al servizio delle guardie di Finanza, il Governo potrà consentirvi; ma la Compagnia dovrà accordare alle guardie stesse un bastantemente comodo e sicuro passaggio sopra le banchine al di fuori dell'armamento del binario.

Art. 17. Le pendenze dominanti su tutta la linea non eccederanno il dieci per mille.

In quei siti però nei quali le difficoltà del terreno impedissero assolutamente, o permettessero solo con spese eccessive contenersi dentro questo limite, saranno tollerate pendenze maggiori, le quali però in ogni caso dovranno essere approvate dal Governo.

I tratti corrispondenti alle Stazioni nei quali si fanno le manovre dei convogli e quelli necessari al servizio delle Stazioni medesime, dovranno essere possibilmente orizzontali, ed in nessun caso la loro pendenza potrà eccedere il limite del tre per mille.

Art. 18. Le curve nella generalità dovranno avere un raggio, che non stia al disotto di metri quattrocentocinquanta.

Saranno però tollerate curve sino ad un minimo raggio di metri trecento, ovunque troppo gravi difficoltà si opponessero a sorpassare questo limite.

I tratti di strada tracciati in curva di non maggior raggio di metri quattrocento dovranno essere orizzontali.

Dove due o più tratti curvi tracciati con raggio non maggiore di quattrocento cinquanta metri si succedano l'uno all'altro, essi non potranno congiungersi immediatamente costituendo uno o più flessi contrarii, ma dovranno essere separati da un tratto rettilineo di ferrovia che non abbia minore lunghezza di metri 20.

Art. 19. I tracciati della linea, anche dopo approvati definitivamente dal Ministero dei Lavori pubblici, potranno nell'atto che si riportano sul terreno per passare all'esecuzione dei lavori, essere modificati previo consenso del Ministero medesimo, purchè queste modificazioni non rechino un discostamento maggiore di 300 metri dall'una o dall'altra parte della traccia primitiva, e non introducano curve con raggio minore di quelle che prima esistessero nel tronco rispettivo.

Potranno parimenti essere ammessi cambiamenti parziali nella livellazione primitiva, purchè non facciano che la pendenza ecceda i limiti assegnati e non peggiorino la condizione dei passaggi che occorra praticare sotto la ferrovia alle acque ed alle strade ordinarie.

Art. 20. Le Stazioni saranno di quattro classi secondo la maggiore o minore importanza dei luoghi ove vengano erette, ed al servizio dei quali sono destinate.

Il Governo, d'accordo coi Concessionari, stabilirà il numero delle Stazioni, le classi di esse, e le semplici fermate.

Art. 21. Le case cantoniere non potranno essere a maggiore distanza di metri mille duecento l'una dall'altra.

Il Governo si riserva inoltre la facoltà di esigerne, all'atto di fissare il loro definitivo collocamento, quel maggior numero o quell'aggiunta di caselli di guardia, di cui per la sicurezza pubblica sarà riconosciuto il bisogno, avendo principalmente riguardo alle ristrette curve sulle quali può essere condotto il tracciato della ferrovia.

CAPO III. — *Norme per la costruzione del corpo stradale, delle opere d'arte e di fabbricati.*

Art. 22. La strada potrà essere costrutta ed aperta all'esercizio sopra un solo binario di ruotaie, coi raddoppiamenti però che saranno riconosciuti necessari, specialmente nelle Stazioni dove i binari medesimi verranno moltiplicati e sviluppati secondo che lo esige il pronto, sicuro e completo servizio di esse stazioni, tanto pei viaggiatori come per le merci.

Art. 23. È fatta facoltà ai Concessionari di adottare ne' varii tratti della strada il sistema della massicciata incassata tra banchine, o quello della massicciata libera secondo le diverse circostanze di sito che rendono più opportuno l'uno che l'altro sistema.

Nel primo caso, la larghezza superiore della strada, comprese le banchine, non potrà essere minore di metri 4.

Nel secondo caso, la larghezza del corpo stradale, al livello del piano su cui viene imposta la massicciata, non potrà essere minore di metri cinque, centimetri 50.

Art. 24. Le scarpe del corpo stradale non potranno avere inclinazione minore dell'uno e mezzo per uno nei rilevati; nelle trincee potranno limitarsi all'uno ed un quarto per uno. Dove però la natura delle terre o la notevole altezza dei rilevati, o la profondità delle trincee, richiedessero una scarpa maggiore, onde ottenere la necessaria solidità, si dovrà procurarvela.

Art. 25. La larghezza del fondo delle trincee sarà tale che oltre alla sede stradale stabilita all'art. 23, vi sia sito da praticarvi da ciascuna parte un fossetto di dimensioni proporzionate alle acque che vi devono scolare.

Art. 26. Sarà munita eziandio di fossi la strada fuori delle trincee dovunque la sede della massicciata si elevi meno di centimetri 50 sopra il terreno latistante.

Art. 27. I ponti e viadotti dovranno essere di struttura murale o di ferro, ovvero in parte dell'uno, in parte dell'altro di questi due materiali.

Art. 28. La luce netta dei ponti e l'altezza degli archi e delle travate ad disopra delle acque, saranno determinate in modo che il fiume non possa rendersi più pericoloso ai terreni limitrofi di quello che era nello stato antecedente.

La Compagnia dovrà perciò praticare le opere necessarie per conseguire questo scopo e per difendere la strada ferrata ed assicurare il libero deflusso delle acque sotto il ponte in ogni stato del fiume,

Art. 29. L'altezza della chiave dei viadotti e cavalcavia sopra il piano della strada ordinaria, se questa passa sotto la strada ferrata, non potrà essere minore di metri quattro centimetri cinquanta.

Se la strada ferrata passa sotto la strada ordinaria, l'altezza della chiave del volto, o quella del palco orizzontale sopra i regoli, non potrà essere minore di metri 4 centimetri sessanta.

Art. 30. La larghezza della ferrovia fra le faccie interne dei parapetti dei ponti, dei viadotti e dei cavalcavia non potrà essere minore di metri 4 centimetri 50.

Art. 31. La larghezza dei sottovia coi quali una strada ordinaria passa sotto la ferrata non potrà essere minore di metri sette per le strade nazionali, di metri sei per le strade provinciali, e per le comunali e consortili di metri cinque o di metri quattro secondo la maggiore o minore importanza delle comunicazioni a cui servono.

Art. 32. La larghezza delle gallerie potrà essere limitata a metri quattro centimetri cinquanta fra le faccie interne delle loro pareti verticali, sopprimendo le *Cunette* laterali, purchè si provveda allo scolo delle acque nel modo che sarà stabilito all'atto d'approvazione del loro piano esecutivo.

Esse dovranno essere rivestite in buona muratura, ovunque l'Amministrazione superiore ne riconoscerà il bisogno, sia a cagione della cattiva ed instabile natura della roccia in cui sono aperte, sia per la poca grossezza dello strato di suolo naturale sovr'incombente al cielo delle gallerie.

Nei fianchi loro dovranno praticarsi, in proporzione della loro lunghezza, quelle nicchie che saranno giudicate necessarie per la sicurezza dei cantonieri e guardiani.

Art. 33. Per la continuità delle comunicazioni laterali ordinarie saranno concessi passaggi a livello, i quali dovranno essere muniti di cancelli, di semplici barriere, o di catene di ferro tese fra solidi pilastrini di pietra, e assicurate con chiavistello, secondo l'importanza della strada a cui servono.

Per le strade nazionali la larghezza libera del varco non potrà essere minore di metri sette.

Per le strade provinciali non sarà minore di metri 6.

Per le strade comunali o consortili potrà variare dai cinque ai quattro metri, secondo l'importanza della comunicazione a cui servono.

I cancelli verranno stabiliti come quelli della strada ferrata da Novara a Torino.

Nei piani generali saranno segnati i punti in cui intendesi collocare questi passaggi a livello e indicare il modo di chiusura.

Art. 34. Nei siti in cui la superficie naturale del terreno od il piano delle strade ordinarie intersecate hanno, rispetto alla strada ferrata, una differenza di livello più o meno grande, ma non sufficiente perchè convenga praticarvi dei sottovia o dei cavalcavia, si darà accesso ai passaggi a livello, mediante rampe più o meno dolci, secondo la importanza delle strade esistenti.

Le parti rialzate od abbassate di tali strade saranno consolidate di buoni materiali in relazione allo stato dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 35. I passaggi a livello dovranno essere custoditi da guardie, e perciò presso a quelli a cui la custodia ordinaria della strada ferrata non consenta di rendere il servizio comune, e la casa cantoniera non possa supplire anche come casello di guardia, si dovranno erigere appositi caselli, ed applicarvi guardie apposite.

Art. 36. Nei siti in cui la differenza fra i livelli rispettivi della strada ferrata e di una strada ordinaria sia tale, che consenta di potere con una moderata spesa procurare la traversata con cavalcavia o sottovia, questo modo di attraversamento dovrà essere preferito.

In tal caso si dovrà conservare alle strade nazionali in questi passaggi la larghezza di metri sette, alle provinciali quella di metri sei, e quella di cinque o di quattro metri alle strade comunali, secondo la loro maggiore o minore importanza.

Art. 37. Quando l'esecuzione dei lavori della strada ferrata esigesse la interruzione di qualunque preesistente comunicazione, ciò non potrà farsi, senza avere prima provveduto con passaggi provvisorii riconosciuti sufficienti per comodo e sicurezza dal Commissario governativo.

Le comunicazioni stabili dovranno essere ristabilite al più presto possibile, e collaudate dal Commissario medesimo prima di essere aperte all'uso cui sono destinate.

Art. 38. Sarà parimenti obbligata la Compagnia concessionaria a conservare fra i centri degli abitati che si trovano lungo il litorale, quelle comunicazioni colla spiaggia che fossero state intercettate dalla ferrovia, e di cui i detti centri abbisognassero per mantenere le loro relazioni colla spiaggia medesima.

Art. 39. Li Concessionari sono obbligati di ristabilire ed assicurare a proprie spese lo scolo ed il libero corso di tutte le acque, i cui condotti, o naturali, o artifizi li,

fossero interrotti o modificati dalle opere della loro impresa, a meno che gli interessati non vi rinunciassero; il che dovrà essere fatto constare regolarmente dai Concessionari.

Se anche dopo l'approvazione del progetto sorgessero reclami contro la imperfezione di questi scoli o corsi di acqua ristabiliti, o per la ommessione che fosse stata fatta di alcuni di essi, li Concessionari dovranno sempre esser responsabili del danno recato, e dovranno provvedere a loro spese per farlo cessare a qualunque epoca ciò fosse riconosciuto, purchè sia dimostrato che il difetto non procede da innovazioni portate nei corsi d' acqua, dopo la concessione, per opera degli interessati.

Art. 40. Si stabiliranno lungo la linea, ed alla distanza meglio appropriata alle diverse località, e colle regole adatte ad un buon esercizio, le Stazioni pel servizio dei viaggiatori e delle merci.

Il Governo, sentiti i Concessionari, determinerà la situazione, l'ampiezza e il tracciamento di queste Stazioni, i cui fabbricati dovranno, secondo la maggiore o minore importanza delle località, essere disposti in modo a provvedere abbondantemente al servizio dei viaggiatori e delle merci, ed al deposito del materiale mobile.

L' area delle Stazioni sarà anche proporzionata alla loro importanza, e dovranno farsi tutti i lavori coi meccanismi necessari, come piatteforme e simili, onde rendere il servizio più semplice e più economico.

Art. 41. Per tutte le opere principali d'arte, cioè per ponti sui fiumi e torrenti, ed in generale per tutti i ponti la cui luce arrivi o superi i metri sei, per viadotti, cavalcavia e sottovia, per i passaggi a livello delle strade nazionali e provinciali, e per tutte le Stazioni e fermate indistintamente coi fabbricati loro attinenti, dovranno essere presentati i piani di dettaglio esecutivo all' approvazione del Governo, prima della quale li Concessionari non potranno metter mano ai lavori relativi, bastando che nel progetto generale della strada ferrata sia indicata la posizione delle opere stesse, ed indicati i sistemi di costruzione che li Concessionari si propongono di adottare.

Art. 42. Per le opere di minore importanza, come ponticelli, sifoni, passaggi a livello per le strade minori, case cantoniere, ed altre simili, basterà che sieno presentati i moduli, a norma dei quali se ne regolerà la costruzione, secondo la maggiore o minore loro grandezza.

Art. 43. Tutti i lavori ed opere d'arte della strada ferrata, sia che appartengano al corpo stradale, sia ai fabbricati ed edifizi ad essa attinenti, dovranno essere eseguiti, secondo i buoni sistemi e precetti dell'arte, con una solidità proporzionata all'uso cui sono destinati, e con materiali di buona qualità, scelti fra i migliori che sogliono impiegarsi nelle opere pubbliche delle località attraversate dalla concessa linea, o delle vicine.

Art. 44. Il Governo farà sorvegliare la buona esecuzione dei lavori e delle opere suddette per mezzo di Commissari Governativi, ai quali sarà addetto il personale tecnico necessario.

Questa sorveglianza avrà per iscopo di riconoscere se sieno, nell' interesse pubblico, adempiute le condizioni e gli obblighi imposti ai Concessionari dal Capitolato, e di esigere questo adempimento ove i Concessionari medesimi se ne discostassero.

Se il Commissario riconoscerà che i lavori non si eseguiscano giusta le buone regole dell' arte, ed in conformità degli approvati progetti e delle stabilite condizioni, li Concessionari dovranno farli riformare, il Commissario potrà sospenderli, ove la Compagnia non si presti a questa riforma, e l'Amministrazione superiore potrà, in tal caso, farvi dare opera d'ufficio a spese della Compagnia medesima.

Art. 45. La ferrovia sarà chiusa e separata dalle proprietà limitrofe con siepi, con muri di cinta, o con barriere su tutta la sua lunghezza.

Art. 46. Nei siti, nei quali la ferrovia scorre sulla pendice in prossimità di precipizi dalla parte del mare, e quando non si possa disporre il profilo longitudinale in modo che essa vi scorra incassata, essa dovrà dalla detta parte essere protetta da robusti parapetti o ritegni atti ad impedire il fuorviamento dei convogli; la struttura e modo di costruzione ed applicazione dei quali ritegni saranno determinate prima che si metta mano alla costruzione dei relativi tronchi di ferrovia.

CAPO IV. — *Massicciata, armamento e materiale fisso.*

Art. 47. Fermo quanto è stabilito all'articolo 23, circa al sistema ed al profilo della massicciata, si dichiara qui che essa dovrà avere un'altezza non minore di centimetri cinquanta, e sarà composta di ghiaia naturale e di sabbia monda di terra e di pietrisco delle migliori qualità che di questi materiali possano trovarsi a conveniente distanza.

Art. 48. L' armamento della strada ferrata sarà fatto sopra traversine della lunghezza non minore di metri due, centimetri sessanta spaziate da novanta in novanta centimetri da mezzo a mezzo.

Esse avranno la forma semicilindrica colle dimensioni di venticinque centimetri in larghezza per centimetri dodici e mezzo di grossezza in mezzo. Le traversine saranno tutte di legname sano e di essenza forte; quando per altro la Compagnia si determini di farle preparare secondo un sistema di preservazione riconosciuto buono, potrà essa impiegare anche legname di essenza dolce.

Art. 49. I regoli di ferro battuto e di buona qualità avranno il peso di trentatre chilogr. per metro corrente. Una deficienza però che non superi il tre per cento sarà tollerata.

Le spranghe di questi regoli avranno la lunghezza di metri cinque, centimetri quaranta, corrispondente alla spaziatura di sei traversine.

Sarà però concesso d' impiegare quella quantità di spranghe di minore lunghezza che sarà richiesta pei tratti della strada che saranno tracciati in curva.

Art. 50. I cuscinetti in ghisa avranno il peso di chilogramma dieci, e saranno di buona ghisa e di ben riuscita fusione.

Art. 51. Le estremità di due successive spranghe del binario dovranno essere congiunte con lamine di ferro inchiavardate *(à éclisses)*, adottando per questo lavoro il sistema, che all'epoca di sua applicazione sarà stato riconosciuto il migliore.

Art. 52. Per l'armamento dei raddoppiamenti dei binari nelle Stazioni, od altri, a termini dell'articolo 22 saranno osservate le stesse norme.

Art. 53. Gli svïatoi pei passaggi dall' uno all' altro binario dovranno essere stabiliti secondo i migliori sistemi adottati nelle linee dello Stato.

Art. 54. Se dopo la concessione di questa strada ferrata venga introdotto, e, dall' esperienza fattane su altre ferrovie sia dimostrato solido, sicuro e di non meno facile ed economica manutenzione, qualche altro sistema di armamento differente da quello prescritto in questo Capo, li Concessionari potranno domandarne l'applicazione, restando però obbligati ad eseguire il sistema suddetto, ove quello che si vorrebbe sostituirvi non fosse stagli Uffici d'arte giudicato soddisfacente.

Art. 55. In ogni caso però la distanza delle facce interne dei regoli di ferro, ossia la larghezza normale del binario, non che l'intervallo fra l'uno e l'altro binario in quei tronchi di ferrovia che occorressero, o fossero giudicati dai Concessionari convenienti nel proprio interesse, raddoppiamenti, saranno identici a quelli adottati nelle ferrovie dello Stato.

Art. 56. Le Stazioni saranno provvedute, oltre dei binari doppi sviluppati quanto è richiesto dal pronto e sicuro servizio coi necessari svïatoi anche delle piatteforme, grue, bilancie e pesi a bilico, vasche d'acqua per alimentare le caldaie, e, come già si accennò nell'articolo 40 di questo Capitolato, di quanto altro possa occorrere per il buon servizio medesimo.

Tutto questo materiale sarà di buona qualità, e costrutto secondo i migliori modelli.

Le sale d' aspetto saranno mobiliate con comodità e decoro sufficienti e proporzionate all'importanza delle Stazioni, ed alla classe delle sale medesime.

Le latrine d'uso pubblico saranno decenti ed opportunamente collocate.

CAPO V. — *Materiale mobile, e Telegrafo.*

Art. 57. Li Concessionari dovranno provvedersi d' ogni specie di materiale mobile che è necessario per un completo servizio della strada ferrata; cioè locomotive, vagoni per viaggiatori, vagoni per bagagli, vagoni e carri per merci coperti e scoperti, carri matti o *trucks* pel trasporto delle vetture ordinarie, vagoni appositi pel trasporto dei cavalli, vagoni pel trasporto d'altro bestiame grosso e minuto.

Art. 58. Tutto questo materiale dovrà essere della migliore qualità, e costrutto secondo i migliori modelli, nè potrà essere messo in servizio, se non venga prima approvato dall'Amministrazione Superiore.

Art. 59. Le vetture d' ogni classe pei viaggiatori dovranno essere coperte.

Quelle di prima e seconda classe saranno chiuse lateralmente da invetriate.

Per quelle di terza classe basterà che dai lati sieno munite di cortine di cuoio.

La Società potrà stabilire delle vetture miste, i cui compartimenti avranno le condizioni della classe a cui sono destinati.

Essa potrà anche stabilire vetture di lusso, per le quali i viaggiatori corrisponderanno prezzi eccezionali.

Art. 60. Le caldaie delle locomotive saranno assoggettate a quelle prove di resistenza, che saranno prescritte dall'Amministrazione Superiore.

Art. 61. Il numero delle locomotive, non meno che quello di ogni altra specie di veicoli di cui dovrà provvedersi la Compagnia, si stabilirà fin da principio, e si manterrà in seguito in giusta proporzione colla estensione della linea concessa, e col movimento che si determinerà sovra di essa.

Perciò, se a qualunque epoca dopo l'apertura della strada all'esercizio, l'Amministrazione Superiore riconoscesse insufficiente il materiale mobile di cui i Concessionari possono disporre, essa avrà diritto d'imporle quegli aumenti che saranno riconosciuti necessari.

Tali aumenti non potranno mai considerarsi come spese di esercizio e di manutenzione.

Art. 62. La Compagnia dovrà stabilire sulla strada ferrata una linea di telegrafia elettrica per l'esclusivo servizio della locomozione, secondo il sistema che sarà da essa proposto, ed approvato dal Governo.

Il Governo si riserva la facoltà di trasportare sui pali telegrafici della Compagnia i fili della propria linea; e per tutte le macchine ed apparecchi necessari alla trasmessione dei dispacci, la Società dovrà provvedere gli occorrenti locali, come pure provvederà di alloggio gl'Impiegati telegrafici del Governo.

Li Concessionari saranno altresì obbligati alla custodia e manutenzione ordinaria del materiale esterno della linea, come pali, fili ed accessori, ed in questo dovranno uniformarsi alle direzioni degli agenti telegrafici del Governo.

Essa dovrà anche trasportare a metà prezzo di tariffa tutti i materiali occorrenti all'esercizio telegrafico.

In caso di urgenti riparazioni della linea, per le quali il Governo non creda di ammettere dilazione qualunque, e voglia eseguirle per mezzo dei suoi agenti, li Concessionari dovranno in qualunque momento provvedere al trasporto del materiale necessario, degli agenti, e degli operai.

CAPO VI. — *Norme per la manutenzione della strada ferrata e pel suo esercizio.*

Art. 63. La Compagnia concessionaria è obbligata a mantenere continuamente in buono stato di conservazione la strada ferrata, e le opere tutte che la compongono, e quelle che ne sono attinenze e dipendenze, come Stazioni colle fabbriche tutte che vi sono comprese, *hangars* di carico e scarico, uffizi, case cantoniere e caselli di guardia ed ogni altro edifizio, non meno che le macchine fisse, ed ogni altro oggetto immobile.

Lo stesso obbligo le corre di mantenere in buono stato, e nel numero riconosciuto necessario all'esercizio tanto dei viaggiatori che delle merci, le macchine locomotive coi loro *tenders*, e tutti gli altri veicoli di locomozione, come vagoni da viaggiatori, carri e vagoni per merci, bestiame, ecc.

A questo fine la manutenzione e l'esercizio della strada saranno assoggettati ad una continua sorveglianza esercitata da Ufficiali a ciò incaricati dall'Amministrazione Superiore.

Art. 64. Finchè l'annuo prodotto netto della strada non raggiunga il cinque per cento del capitale di lire cento venticinque milioni fissato all'articolo 105, quale importo presuntivo della ferrovia, la sorveglianza di cui nell'articolo precedente sarà esercitata, non solo per guarentire la sicurezza pubblica ed un conveniente e sufficiente servizio delle popolazioni, ma ancora perchè, occorrendo, sieno date quelle disposizioni che giovino dentro certi limiti di spesa, e sentiti li Concessionari, a promuovere un maggior movimento, sia di persone, sia di merci.

Perciò dovranno li Concessionari mantenere la strada ferrata, e disciplinare l'esercizio in modo da evitare non solo gli svïamenti ed altre ragioni di sinistri eventi; ma dovranno di più procurare che il transito sia ovunque agevole per le persone, e non sia occasione di danni o di guasti per le merci.

Art. 65. Al medesimo suddetto fine dovranno i Concessionari tenere continuamente provveduta la strada ferrata di veicoli in servizio tanto per le persone, quanto pel bestiame e per le merci in quel numero, qualità e stato si giudicherà necessario affinchè si possa promuovere un movimento atto a dare il maggior annuo prodotto netto.

Art. 66. La sorveglianza esercitata dall' Amministrazione Superiore, finchè l'annuo prodotto netto non raggiunga il cinque per cento assicurato, si estenderà anche a riconoscere se il servizio venga regolarmente eseguito da un personale sufficiente e capace, tanto nelle Stazioni, quanto lungo la via; ed, occorrendo, l'Amministrazione Superiore potrà prescrivere quegli aumenti e cambiamenti nel personale medesimo, e quelle disposizioni negli ordini di servizio, che sieno richiesti dal fine di favorire un maggior concorso, ed un aumento nel prodotto netto.

Art. 67. Allorquando l'annuo prodotto netto raggiunga il cinque per cento assicurato dal Governo, la sorveglianza esercitata dall' Amministrazione Superiore verrà limitata, tanto nel rispetto della manutenzione della strada, quanto in quello dell' esercizio e del servizio, al solo scopo di guarentire la sicurezza pubblica, e di soddisfare convenientemente ai bisogni delle popolazioni, conforme a quanto è prescritto nei capitolati delle concessioni fatte ad altre Compagnie di strade ferrate.

Art. 68. Se la strada ferrata, od i suoi tronchi speciali messi anticipatamente in esercizio, non saranno costantemente mantenuti in buono stato, e se, malgrado gli opportuni diffidamenti, li Concessionari non faranno in tempo le riparazioni necessarie, vi si procederà d'ufficio per cura dell'Amministrazione, ed a spese delli Concessionari medesimi.

Art. 69. Li Concessionari dovranno fare su tutta l'estensione della linea dal Varo al confine Modenese almeno tre corse al giorno di andata e di ritorno, facendole coincidere con altrettante delle corse stabilite sulla ferrovia di Voltri, e mettendo in coincidenza almeno una delle corse della riviera occidentale con una di quelle della riviera orientale, al qual fine instituirà un ben regolato servizio di *omnibus* attraverso la città di Genova, quando l'esercizio di tutta o di parte delle linee delle due riviere fosse aperto al pubblico, prima che siasi potuto eseguire anche attraverso la detta città la continuazione della strada ferrata.

Art. 70. Colle dette tre corse potrà la Compagnia fare anche le spedizioni delle merci a piccola velocità, ordinando a convogli misti quelli di tutte o di parte delle corse medesime.

Art. 71. Finchè però l' annuo prodotto netto non raggiunga il minimo d' interesse assicurato, il Governo si riserva la facoltà di imporre ai Concessionarii l'obbligo di una quarta corsa di andata e di ritorno sui tronchi fra Genova e Savona, e fra Genova e Sestri di Levante.

Art. 72. Finchè il detto limite di annuo prodotto nett non sia raggiunto, il Governo potrà inoltre esigere ch una delle tre o quattro corse da Nizza, o dal Varo sin a Sarzana ed al confine Modenese, sia fatta con convog diretti, che non si arrestino che alle stazioni principali che saranno determinate dall'Amministrazione superiore li sentiti li Concessionari.

Art. 73. Potrà finalmente il Governo, finchè duri il predetto caso di deficienza del prodotto netto, esigere che, oltre ai suddetti convogli di soli viaggiatori, o misti, si faccia anche uno o più convogli speciali per le merci a piccola velocità, ed anche questo o per tutta la linea, o per quei soli tronchi sui quali il trasporto delle merci prometta un notevole incremento.

Art. 74. Raggiunto nel prodotto il limite dell'interesse assicurato, l'obbligo dei Concessionari si restringerà alle tre corse di andata e di ritorno su tutta la linea a termini degli articoli 69 e 70, e dipenderà quindi dall'utilità che la Compagnia stessa riconoscerà derivargliene nel proprio interesse, i moltiplicare i convogli, l'ordinarli a convogli proprii, per viaggiatori o per merci, o a convogli misti; non meno che il destinarne alcuno al servizio diretto, e a stabilire le Stazioni che saranno servite con questi convogli diretti.

Art. 75. In ogni caso l'Amministrazione Superiore, sentita previamente la Compagnia, fisserà gli orarii delle corse sulla linea concessa in modo che corrispondano ad una bene regolata celerità dei convogli ordinari dei viaggiatori e delle mercanzie, non meno che dei convogli accelerati o di posta, avuto riguardo alla strettezza delle curve.

Art. 76. La Compagnia potrà stabilire corse speciali e temporarie da punto a punto delle sue linee in occasione di fiere, feste, mercati, ecc.; ma anche gli orari di queste corse speciali dovranno essere comunicati all'Amministrazione Superiore, e riportarne l'approvazione.

Art. 77. Se dopo che il prodotto netto ha raggiunto il limite del minimo interesse assicurato accadesse per qualsivoglia motivo o fortuito, o dipendente da meno ben condotta gestione per parte dei Concessionari, che il prodotto netto medesimo tornasse a discendere sotto il detto minimo, il Governo ristabilirà la sorveglianza sulla manutenzione e sull'esercizio nei termini indicati agli articoli 64 e 66 del presente Capitolato, e tornerà ad esercitare la facoltà che si è riservata di accrescere e di ordinare le corse, secondo quanto è stabilito agli articoli 71, 72 e 73.

CAPO VII. — *Privilegi e tariffe.*

Art. 78. La presente concessione sarà duratura per novantanove anni.

Questo periodo comincierà dal momento in cui i Concessionari avranno aperto all'esercizio i due rami della linea da Nizza a Voltri, e da Genova a Sarzana.

Art. 79. Facendo questa concessione il Governo si obbliga di non accordarne alcun'altra per ferrovie che vadano da uno ad un altro punto della linea che forma oggetto della presente concessione.

Art. 80. Il Governo si riserva la facoltà di concedere strade ferrate in diramazione della linea medesima.

Queste diramazioni partiranno da stazioni della linea principale; e le due Compagnie si metteranno d'accordo per stabilire il servizio comune delle medesime stazioni, ed in caso di non avvenuto componimento interverrà il Governo per determinare il modo e i relativi compensi.

Art. 81. Per indennizzare la Compagnia dei lavori e delle spese che essa assume col presente Capitolato, e sotto l'espressa riserva e condizione che ne adempierà esattamente tutti gli obblighi, le viene concesso per tutto il periodo determinato dall' articolo 78 l'autorizzazione di riscuotere le tasse di trasporto in base di quelle medesime tariffe che sono in vigore per la strada ferrata dello Stato da Torino a Genova.

Queste medesime tariffe saranno applicate alle sezioni e tronchi che venissero aperti all'esercizio prima dell'ultimazione dell' intera linea, secondo il disposto dell'articolo 123.

Art. 82. L' applicazione delle tariffe si farà parimenti colle stesse norme fissate per la detta strada ferrata dello Stato e sotto l'osservanza di un regolamento proposto dai Concessionari ed approvato dal Governo.

Art. 83. Il lignite ed altri combustibili minerali provenienti da cave aperte nello Stato sarà trasportato al prezzo di centesimi sette e mezzo per tonnellata e per chilometro.

Art. 84. I Concessionari non potranno mai introdurre alcuna variazione nelle dette tariffe nè in aumento, nè in diminuzione senza autorizzazione del Governo.

Resta pure proibito, senza l'accennata autorizzazione, di fare facilitazioni e convenzioni speciali con spedizionieri ed impresari di trasporti.

Art. 85. Le spese accessorie, come sono quelle di caricamento, deposito e magazzinaggio nelle stazioni della strada ferrata e locali attinenti, e relativi diritti di sosta, saranno fissati con regolamento speciale da sottoporsi all'approvazione dell'Amministrazione Superiore.

Art. 86. Le tariffe ed i regolamenti di cui negli articoli precedenti dovranno rimanere costantemente affissi in tutte le stazioni tanto principali, quanto secondarie, ed in luogo in cui possano essere facilmente vedute da ognuno. E quando vi sieno portate variazioni dovranno essere pubblicate di nuovo.

Delle variazioni di tariffa le nuove pubblicazioni dovranno precedere almeno di quindici giorni l'epoca in cui verranno messe in attività.

Art. 87. Mercè la percezione dei diritti e coi prezzi stabiliti colle adottate tariffe e sotto la osservanza dei precetti contenuti negli articoli di questo capo, la Compagnia contrae l'obbligo di eseguire costantemente, con esattezza, prontezza e senza concedere preferenze a chicchessia il trasporto dei viaggiatori, del bestiame, delle derrate, mercanzie e materie di ogni natura che le saranno consegnate, salve le eccezioni stabilite nelle citate tariffe dello Stato.

Art. 88. Se non intervengono circostanze speciali, ogni convoglio ordinario e regolare di viaggiatori dovrà contenere un numero sufficiente di vetture d'ogni classe per servizio dei viaggiatori che si presenteranno negli uffizii delle Stazioni.

Art. 89. Nei convogli misti menzionati agli articoli 70 e 73 le merci pagheranno le tariffe loro assegnate, come se fossero trasportate separatamente a piccola velocità.

CAPO VIII. — *Obblighi ed oneri speciali dell' Impresa.*

Art. 90. Li Concessionari si obbligano di costituire fra quattro mesi dalla data della approvazione della presente concessione una Società anonima a termini delle leggi dello Stato per l'esecuzione di questa concessione medesima.

Li Concessionari sino alla costituzione della detta Società anonima, e questa, dopo che sarà regolarmente costituita, dovranno designare un loro rappresentante per ricevere le notificazioni ed intimazioni che occorresse di indirizzare loro.

Il rappresentante designato eleggerà il suo domicilio a Torino o a Genova.

In difetto di tale designazione o della relativa elezione di domicilio, qualsiasi notificanza od intimazione diretta alla Società, o ai Concessionari sarà valida, quando venga fatta alla Segreteria dell' Intendenza Generale della Divisione amministrativa di Torino.

La Società anonima dovrà avere la sua sede principale nei Regii Stati.

Art. 91. Li Concessionari per guarentigia dello esatto adempimento degli obblighi assunti col presente Capitolato dovranno fornire entro due mesi dalla data dell'approvazione del medesimo una cauzione di cinque milioni di lire depositati nelle casse delle Regie Finanze in numerario od in effetti pubblici dello Stato, cioè, od in buoni del Tesoro, od in cedole del Debito Pubblico, al cinque per cento, che saranno ricevute al valor nominale, od in cedole del tre per cento valutate al corso di emissione.

E frattanto, per garanzia preliminare e fino a che non sieno depositati i detti cinque milioni, li Concessionari consentono a mantenere vincolata la cauzione di lire cinquecentomila che essi tengono depositata presso la Banca Rothschild di Londra in eseguimento dell' art. 8 del Capitolato 5 maggio 1859 approvato con Decreto Reale 14 luglio detto anno e relativo alla concessione della ferrovia da Voltri a Savona.

Art. 92. Non adempiendosi agli obblighi imposti dai due precedenti articoli nei termini prefissi, la concessione s' intenderà come non avvenuta, senza che occorra alcun diffidamento o costituzione *in mora*.

Inoltre quando essi non adempiscano all'obbligo della cauzione nel tempo debito perderanno le lire 500 mila di cauzione preliminare, che sarà devoluta alle Finanze dello Stato, ed incorreranno in questa stessa penalità allorachè non costituiscano la Società anonima nel termine stabilito più sopra.

Art. 93. Ad ogni volta che i Concessionari apriranno all'esercizio un tronco di ferrovia consecutivo non minore di venticinque chilometri, essi avranno diritto alla restituzione di un decimo della cauzione di cinque milioni. L'ultimo decimo però non verrà restituito, se non dopo il totale compimento e la collaudazione dei due rami da Nizza a Voltri e da Genova a Sarzana.

Art. 94. Dentro il periodo di sei anni a far tempo dalla approvazione della presente concessione i due rami di strada ferrata da Nizza a Voltri e da Genova a Sarzana dovranno essere compiuti in tutte le loro parti principali ed accessorie e corredati di tutto il materiale fisso e mobile che sarà giudicato necessario per poterli aprire all'esercizio in modo sicuro e permanente.

I tronchi da Voltri a Savona e da Genova a Sestri di Levante saranno compiuti ed aperti all'esercizio dentro i tre primi anni del suddetto periodo d'anni sei.

Art. 95. Per i tre tronchi da Nizza al Varo, da Sarzana al confine Modenese ed attraverso la città di Genova il tempo del loro compimento sarà fissato all' atto che il Governo emanerà l'approvazione dei relativi progetti.

Art. 96. La contribuzione prediale della strada sarà a carico dei Concessionari e sarà stabilita in proporzione di superficie e della quota d'imposta che i terreni pagavano antecedentemente.

Le stazioni, tettoie, rimesse, magazzini ed altri fabbricati qualunque attinenti al servizio della ferrovia saranno imposti per parificazione ad altri fabbricati delle località in cui si trovassero situati.

Art. 97. Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo da una estremità all'altra della linea, o da punto a punto della medesima sarà fatto gratuitamente dalla Compagnia nel modo seguente:

1.° Nei treni ordinari di viaggiatori e di mercanzie che saranno designati dall' Amministrazione Superiore, la Compagnia sarà obbligata di riservare gratuitamente un compartimento speciale abbastanza vasto pei bisogni della Amministrazione delle Poste, destinato a ricevervi oltre alle valigie delle lettere e dei dispacci anche l'agente postale incaricato di questo servizio.

2.° Se il volume delle valigie di posta e le circostanze del servizio rendano necessario l'impiego di vetture speciali, ovveramente se l'Amministrazione delle Poste voglia stabilire degli uffizi postali ambulanti, la Compagnia sarà obbligata di fare il trasporto con qualsivoglia treno ordinario sia di andata che di ritorno anche di questi veicoli costrutti però e mantenuti a spese dell'Amministrazione stessa.

3.° L'Amministrazione delle Poste non potrà esigere alcun cambiamento nè negli orari, nè nel corso o fermata dei convogli ordinari. Se essa vorrà servirsi di un treno speciale che corra con velocità eccezionale, la Compagnia non potrà rifiutarvisi, ma in questo caso la medesima verrà compensata delle spese che saranno determinate di buon accordo, od a giudizio di periti.

4.° Quando l'Amministrazione delle Poste domandi un convoglio speciale, la Compagnia avrà diritto di aggiungervi vetture per viaggiatori d'ogni classe e vagoni pel trasporto di merci a grande velocità a suo proprio profitto, purchè il servizio postale non ne sia pregiudicato.

5. Il peso delle vetture che l'Amministrazione delle Poste costruisce e mantiene a sue spese come al n. 2, non potrà col carico eccedere quattro mila chilogrammi; per un peso maggiore sino agli ottomila chilogrammi l' Amministrazione stessa pagherà in ragione di tariffa.

Oltre agli ottomila chilogrammi la Compagnia non sarà obbligata al trasporto.

6. Finchè non è compiuto interamente lo sviluppo della linea concessa, dovrà la Compagnia prestarsi a trasportare gratuitamente sui tronchi anticipatamente messi in esercizio coi convogli ordinari le vetture del corriere montate sui *trucks*, che saranno pure fornite gratuitamente.

7. Nelle stazioni in cui l'Amministrazione delle Poste lo giudicherà necessario, la Compagnia dovrà cederle per un prezzo da stabilirsi d'accordo od a giudizio di periti, l'uso di un locale sufficiente per ufficio postale e per deposito delle valigie opportunamente collocato, purchè non comprometta il servizio della Compagnia, e non la obblighi a costruzioni o lavori speciali.

8. L' Amministrazione delle Poste, rinunciando alla facoltà concessale ai numeri 1 e 6 di questo articolo, potrà invece richiedere alla Compagnia che i Capi-convoglio ricevano essi i pacchi di lettere e dispacci per consegnarli ai Capi delle differenti stazioni, i quali ne faranno per parte loro consegna a quegli Agenti o Delegati dell'Amministrazione delle Poste che saranno incaricati di venirli a ricevere nelle stazioni medesime.

9. L' Amministrazione Superiore si riserva il diritto di stabilire a sue spese gli *stanti* ed apparecchi necessari per le cambio dei dispacci a convoglio corrente; fermo che questi stanti ed apparecchi per la natura loro e la loro disposizione non saranno d'impedimento nè di pericolo alcuno alla circolazione dei convogli, nè al servizio delle stazioni.

Art. 98. La Compagnia è obbligata di trasportare per la metà del prezzo portato dalle tariffe il sale, il tabacco ed altri generi di privativa regia, che si spediscono per conto delle Finanze.

Art. 99. Se il Governo avrà bisogno di spedire truppe o materiale militare di qualunque specie ad un punto qualsiasi della linea concessa, la Compagnia sarà tenuta di mettere tosto a di lui disposizione per la metà del prezzo di tariffa, tutti i mezzi di trasporto di cui essa dispone per l'esercizio della sua linea medesima.

Art. 100. Il trasporto di militari con armi e bagaglio e dei marinai della Regia Marina, muniti gli uni e gli altri di foglio speciale di via, sarà fatto a metà prezzo delle tariffe nelle vetture di seconda e terza classe, sia che viaggino in corpo, sia che viaggino individualmente.

Art. 101. Se per causa di guerra il Governo facesse rimovere le ruotaie ed intercettare in qualunque modo la strada, ne sopporterà egli la spesa; ma la Compagnia non potrà opporvisi, nè avrà diritto ad alcuna indennità pel sospeso esercizio, salvo quanto in questo caso d' interruzione gli è concesso dall'art. 114.

Cessate le circostanze di questa interruzione la strada ferrata sarà però ristabilita nel pristino stato a spese del Governo.

Art. 102. Il trasporto dei prigionieri e della scorta loro sarà fatto a metà tariffa di terza classe.

I prigionieri saranno posti in vetture cellulari fornite e mantenute dalla Superiore Amministrazione.

Il trasporto di queste vetture sarà gratuito, tanto quando portano i prigionieri, come quando devono, sulla richiesta dell'Amministrazione, essere trasportate vuote coi convogli a piccola velocità da un punto all'altro della linea.

Art. 103. La Compagnia sarà pure tenuta al trasporto gratuito delle vetture di qualunque classe dei Commissarii del Governo, degli Agenti della Dogana, degli Uffiziali del telegrafo, degli Ingegneri e di altri funzionari incaricati di visite e ricognizioni lungo la strada ferrata.

Art. 104. Le spese tutte relative alle visite di collaudazione tanto parziali che generali, come quelle di sorveglianza e di controllo, sia durante la costruzione che nel tempo dell'esercizio, sono a carico della Compagnia, compresi gli onorari dei Commissari ed altri Uffiziali delegati dall'Amministrazione, la quale ne fisserà l'ammontare.

CAPO IX. — *Favori speciali concessi all' impresa.*

Art. 105. Per tutto il tempo della concessione lo Stato guarentisce ai Concessionari un interesse, o minimo prodotto netto annuo del cinque per cento, sul capitale di cento venticinque milioni di lire, che si determina come necessario alla costruzione della strada ferrata, e munirla degli accessori e materiale mobile, e di tutto quanto può essere necessario per aprirla all'esercizio.

Art. 106. Questa guarentigia di annuo prodotto netto incomincierà ad avere il suo effetto ogniqualvolta dai Concessionari si apriranno all' esercizio tronchi di ferrovia d'una lunghezza consecutiva non minore di venticinque chilometri, e fino a tanto che non sia aperta all' esercizio l'intera linea, questo minimo prodotto sarà proporzionalmente ragguagliato alle rispettive misure chilometriche dei tronchi medesimi.

Art. 107. Le spese che saranno necessarie per congiungere la strada ferrata del litorale con quella francese per la traversa del Varo, non che colle ferrovie modenesi alla Parmignola saranno pure a carico dei Concessionari, e per l'effetto della pattuita garanzia dell'interesse del cinque per cento s'intendono comprese nella somma dei cento venticinque milioni di lire.

Si fa eccezione però per la tratta che dovrà attraversare la città di Genova, compresa tra la stazione della Piazza del Principe e la stazione provvisoria da stabilirsi al Bisagno, per la costruzione della quale i Concessionari non saranno tenuti a sopportare una spesa maggiore di cinque milioni, da essere compresa sempre nel capitale fissato come sopra in cento venticinque milioni di lire.

Art. 108. Il capitale insomma di cento venticinque milioni, cui si stabilisce l'importo della strada, sarà invariabile quanto all'effetto della guarentigia del cinque per cento, nè sarà mai diminuito od aumentato, qualunque possa essere il costo vero delle opere e delle provviste necessarie per l'eseguimento del presente capitolato, e per qualunque evento di spesa maggiore motivata da qualsivoglia imprevista circostanza.

Art. 109. In conseguenza della suddetta guarentigia il Governo non sarà mai obbligato ad altro, fuorchè a pagare alli Concessionari la sola differenza fra la rendita netta in ogni anno prodotta dall'esercizio della strada, e l' ammontare dell' interesse cinque per cento sul capitale di cento venticinque milioni di lire.

Art. 110. La rendita netta per gli effetti dell' articolo precedente sarà quella che risulterà dagli annui prodotti della strada di qualunque sorta, detratte le spese della manutenzione della stessa strada e quella del suo esercizio.

Per determinare questa rendita netta non saranno però dedotti dal prodotto brutto i seguenti articoli:

1. Il fondo di riserva che la Società dovesse prelevare per ammortizzazione del capitale, o per qualunque altro titolo;

2. Le spese che occorressero per ristauri straordinari, che, pendente la concessione, si dovessero fare per eventi, anche di forza maggiore, nel corpo stradale, o nei fabbricati ed altri accessori, e nel materiale mobile;

3. Le spese per aumento dello stesso materiale mobile;

4. Le imposte per tasse industriali, cui i Concessionari o la Società anonima da costituirsi fossero assoggettati dalle Leggi generali del Regno.

Art. 111. All' oggetto che le spese sieno tenute nei giusti limiti, nè venga la rendita netta, per detrazioni delle medesime, oltre la debita misura diminuita, dovranno in ogni anno i Concessionari sottoporre al Ministero dei Lavori pubblici e delle Finanze, per la conseguente loro approvazione, il bilancio preventivo delle spese annuali di manutenzione ed esercizio della strada; nè oltre la cifra risultante da tale bilancio potranno valutarsi le dette spese per stabilire la differenza fra la rendita netta e l'importare dell'interesse garantito.

Se per contro la spesa annuale di manutenzione e di esercizio risultasse inferiore a quella stabilita nel detto bilancio, si terrà la medesima per norma a determinare la vera rendita netta.

Art. 112. Allo stesso fine, anche dopo approvato il bilancio, i Concessionari dovranno comunicare preventivamente al Ministero dei Lavori pubblici i contratti per lavori e provviste occorrenti alla manutenzione ed esercizio della strada, ed il Ministero potrà farvi quelle osservazioni che crederà opportune, salvo poi a discutere della ragionevolezza e giustezza dei prezzi nel conto annuale.

Per conseguenza saranno pure, di accordo fra il Ministero dei Lavori pubblici e li Concessionari, determinati gli stipendi degli impiegati ed agenti destinati alla manutenzione ed all'esercizio, i quali dovranno di preferenza essere nazionali.

Art. 113. Il Governo si riserva ancora:

1. Di controllare e migliorare, ove d'uopo, nel predetto senso l' amministrazione economica dell' impresa;

2. Di richiedere tutti gli schiarimenti e le comunicazioni che crederà opportune, e di fare ispezionare i registri della contabilità sociale;

3. Di farsi rappresentare alle adunanze generali dell'Assemblea della Società da due Commissari Regi, i quali prenderanno parte attiva nelle discussioni;

4. Di ordinare un cambiamento generale o parziale di tariffa, quando l'esperienza dimostrasse che con quelle in corso non si può raggiungere una rendita che valga a coprire l'interesse guarentito, oltre le spese di manutenzione e di esercizio.

Art. 114. Se per caso fortuito straordinario, o di forza maggiore o di guerra guerreggiata sul luogo, o nel Regno restasse interrotto per un lasso di tempo qualunque lo esercizio della strada per tutta la sua lunghezza; il Governo ridurrà l'interesse od annuo prodotto netto assicurato al solo due e mezzo per cento sul capitale di 125 milioni.

Se poi questo esercizio per le dette cause fosse soltanto interrotto per qualche tronco, l' interesse del solo 2 e 1/2 per cento sarà ragguagliatamente applicato alla misura chilometrica di questi tronchi sospesi, e per il rimanente si continuerà a pagare in proporzione il cinque per cento d'interesse.

Art. 115. Quando il prodotto netto della strada venga ad eccedere il cinque per cento sul detto capitale di 125 milioni, cesserà la garanzia, e l'eccedenza su questo cinque per cento sarà dai Concessionari annualmente versata nelle casse delle Regie Finanze, sinchè siano rimborsate le somme precedentemente pagate ai Concessionari per effetto della garanzia.

Art. 116. La linea di strada ferrata che forma soggetto di questo capitolato è dichiarata opera di pubblica utilità, e quindi le sono applicate le disposizioni delle Regie Patenti 6 aprile 1839, risguardanti le espropriazioni ed i compensi che la Compagnia concessionaria dovrà dare ai proprietari espropriandi, come altresì le formalità necessarie per la liberazione dei terreni dai pesi e dalle ipoteche.

È pure autorizzata colle norme delle stesse Patenti l'estrazione delle terre d'imprestito necessarie alla costruzione della strada ferrata, l' occupazione temporanea dei terreni occorrenti per le strade di servizio provvisorio e pei fossi necessari a dare provvisorio sfogo alle acque, o per altri servizi relativi alla costruzione di questa strada ferrata, sino al suo compimento; non meno che quelle occupazioni stabili accessorie che si rendessero necessarie per ristabilire comunicazioni soppresse o modificate, o per variazioni di corsi d'acqua richieste dalla costruzione della strada.

Art. 117. Se in qualche tronco della linea l'estensione delle proprietà cinte sia tale che renda necessaria l'estrazione di materiali dalle proprietà stesse, il Governo, in seguito a domanda della Compagnia in cui sieno descritti i terreni chiusi e indicati i materiali che si vorrebbero estrarre, e sentite le Autorità locali e il Consiglio di Stato, potrà promuovere l'emanazione di un Decreto Reale per autorizzare la detta estrazione, previo un giusto compenso dei materiali estratti, di qualunque natura essi sieno, da stabilirsi per amichevole componimento o nelle vie legali, e con obbligo alla Compagnia del rifacimento d'ogni danno recato, ed alla restituzione in pristino della cinta che avesse dovuto essere manomessa.

Art. 118. Saranno del pari applicate a questa strada ferrata le disposizioni dell'Editto 8 aprile 1847, del Regio Decreto 25 agosto 1848, non che le leggi e i regolamenti di polizia e pubblica sicurezza attualmente in vigore o che emanassero in seguito per le strade ferrate dello Stato.

Art. 119. Per tutti i contratti ed atti qualunque che la Compagnia concessionaria stipulerà relativamente ed esclusivamente alla impresa che si assume, e secondo i patti della concessione, saranno accordate alla Compagnia medesima, per rispetto ai diritti d'insinuazione, le stesse facilitazioni che già vennero accordate a Compagnie di simil genere più favorite.

Gli atti di dismissione delle proprietà da occuparsi

definitivamente o temporaneamente per lo stabilimento della strada ferrata e sue dipendenze ed accessori potranno essere estesi nella forma di un semplice verbale in cui sarà facoltativo di comprenderne varii.

Art. 120. È accordata alla Compagnia concessionaria la libera importazione esente da ogni dazio d' entrata di tutti i ferri, macchine, strumenti ed utensili esclusivamente destinati ed assolutamente necessari alla costruzione, all'esercizio ed alla manutenzione della strada ferrata.

Dovrà però la Compagnia concessionaria assoggettarsi a tutte le cautele che a tale riguardo venissero prescritte dal Ministero delle Finanze.

Art. 121. I trasporti dei detti materiali o macchinismi, che la Società volesse eseguire sulla strada ferrata dello Stato, godranno pure di una tariffa di favore, cioè della diminuzione del quaranta per cento sulle tariffe delle classi cui appartengono.

Art. 122. Per evitare il caso che materiali provenienti dall'estero e destinati all'armamento ed al compiuto servizio della linea concessa, trasportati sul sito, fossero rifiutati, si concede che l'accettazione loro, con quelle norme medesime che furono osservate per altre ferrovie, possa essere fatta alle fabbriche, mediante l' intervento di un Delegato dell'Amministrazione Superiore, e a spese della Compagnia concessionaria.

Art. 123. È accordata alla Compagnia la facoltà di mettere in esercizio anticipatamente alcuni tronchi della linea concessa, a misura che vengono a compimento; queste parti di linea dovranno però subire, prima di essere messe in esercizio, una collaudazione parziale, la quale non le esenterà dalla collaudazione generale prescritta all'articolo 125 di questo Capitolato.

Per questa anticipata apertura saranno però preferiti i tronchi che riescono ad immediata comunicazione colla città e porto di Genova, e perciò sulla riviera di Ponente il tronco da Voltri a Savona, e sulla riviera di Levante il tronco da Genova a Camogli; nè potrà effettuarsi l'apertura di altri tronchi, se non di seguito ai suddetti due primi, da Savona verso Nizza sulla riviera di Ponente e da Camogli a Sarzana sulla riviera di Levante.

Il tronco però da Nizza al Varo potrà essere compiuto ed aperto all'esercizio, tostochè siano stabiliti i concerti col Governo Imperiale di Francia per il punto d' unione colle strade ferrate francesi, e queste arrivino dalla parte loro al detto punto di congiunzione. Per questo tronco si fa eccezione al disposto dell'art. 106.

Per l' apertura dei tronchi anticipatamente messi in esercizio basterà che la Compagnia sia provveduta di quella quantità di materiale mobile che la Commissione di collaudo giudicherà sufficiente per il limitato servizio corrispondente.

Art. 124. Il Governo concede gratuitamente alla Società i terreni arenili infruttiferi lungo la spiaggia del mare che potranno essere occupati dalla sede della strada ferrata e sue attinenze e dipendenze, salvo i riguardi alla navigazione ed alle arti marittime, a tenore dell' articolo 12 di questo Capitolato, e sempre quando i terreni medesimi non siano stati ceduti o dati in affitto ai terzi.

Per gli arenili demaniali che sono stati ceduti o dati in affitto ai terzi, la Compagnia dovrà tenere indenne il Governo e compensare i Concessionari e locatari a termini di legge.

La concessione fatta dal Governo ai Concessionari dei terreni arenili di cui sovra si estenderà anche a simili terreni arenili, ghiaiosi lungo i fiumi e torrenti attraversati dalla ferrovia che potessero essere acquistati e resi a coltura mediante dighe atte a proteggere i relativi punti per la ferrovia, senza però che vengano lesi in alcun modo i diritti dei proprietari limitrofi.

Resta inteso che i piani ed i progetti di quest'arginatura dovranno essere approvati dal Ministero. Quanto però al Varo ed ai torrenti Roja e Macra, allorchè il Governo ricevesse domanda di concessione per l' arginatura dei medesimi prima che ne fosse intrapreso l'arginamento dai Concessionari, la presente concessione si ridurrà ad un diritto di preferenza per questi alle stesse condizioni che si fossero da altri offerte.

CAPO X. — *Collaudo, compartecipazione degli utili, facoltà di riscattare la strada ferrata e sua riversione allo Stato.*

Art. 125. Compiuta la linea concessa, l'Amministrazione Superiore ne farà eseguire un generale collaudo per mezzo di una Commissione, in contraddittorio coi delegati della Società.

Tale collaudo si riferirà alle opere tutte costituenti il corpo stradale, all'armamento della via, alle case di guardia ed alle stazioni e loro edifizii accessori, al materiale fisso ed al materiale mobile, ed avrà per iscopo di assicurarsi che sieno state adempiute le prescrizioni di questo Capitolato, e che nell'apertura della linea sia guarentita la sicurezza pubblica ed il servizio possa riuscire regolare, compiuto e permanente.

Art. 126. Compiuta e collaudata la linea, la Compagnia farà procedere in contraddittorio di un Commissario delegato dall' Amministrazione Superiore a testimoniali di stato, non che alla formazione di un piano geometrico sulla scala di uno a duemila cinquecento della strada ferrata, dei suoi fabbricati e di tutte le sue parti annesse e dipendenti.

Il processo verbale di ricognizione, come pure il piano geometrico di delimitazione, saranno formati a tutte spese della Compagnia in due originali, l'uno ad uso della medesima e l'altro dell'Amministrazione Superiore cui sarà trasmesso.

Art. 127. Se all'epoca del collaudo si troveranno mancanze o difetti contro le prescrizioni dell' atto di concessione, la Compagnia dovrà tosto porvi riparo; ove essa non si prestasse a ciò, vi supplirà l'Amministrazione Superiore che potrà a quest'uopo valersi delle lire cinquecento mila rimaste in deposito; se questa somma non fosse sufficiente, si compenserà sui primi prodotti della strada aperta all' esercizio, non deducendo però questa spesa nel calcolo da instituirsi per istabilire la rendita netta della strada.

Art. 128. Quando la strada sarà debitamente compiuta e collaudata e non vi siano richiami di proprietari danneggiati, la Compagnia avrà diritto di ricuperare la suddetta somma di lire cinquecentomila, compensate le spese che l'Amministrazione Superiore avesse dovuto fare d' ufficio nel caso contemplato nell'articolo precedente.

Art. 129. Dalla data dell'atto di collaudo definitivo dei due rami da Voltri a Nizza e da Genova a Sarzana la Compagnia è messa nel pieno diritto di goderne i prodotti per quindici anni, qualunque sia l' ammontare dei prodotti medesimi meno i compensi da darsi allo Stato, a tenore dell'art. 114.

Per gli altri tre tronchi da Nizza al Varo, da Sarzana al confine Modenese ed attraverso la città di Genova le è assicurato lo stesso godimento col riferimento all'epoca in cui, a termini degli articoli 6, 10 e 95, essi potranno avere il loro compimento e potranno essere definitivamente collaudati.

Art. 130. Ma se dopo i quindici anni suddetti venisse a risultare dai conti della Compagnia che il prodotto netto della strada, calcolato nella media dell'ultimo quinquennio, eccede il dieci per cento sul capitale di cento venticinque milioni, la metà di questo eccedente sarà versata nelle casse delle Finanze a pro del pubblico Tesoro.

In questo caso per prodotto netto intendesi quello che rimane del prodotto brutto, detratte le spese di esercizio di manutenzione ordinaria e straordinaria, i canoni, le imposte da pagarsi, le spese d'amministrazione, il fondo di riserva e quello di ammortizzazione stabilito nello statuto sociale e gli interessi delle obbligazioni e dei prestiti che la Società avesse contratti.

Art. 131. Dopo il periodo di trent' anni a far tempo dalla suddetta data potrà il Governo riscattare in qualunque tempo la concessione della strada ferrata; dovrà però darne avviso alla Compagnia, almeno un anno prima che si venga a quest'atto di espropriazione.

Per regolare il prezzo di un tale riscatto si terranno a calcolo gli utili netti ottenuti dalla Compagnia nel corso degli ultimi cinque anni precedenti quello in cui si vorrà effettuare il riscatto. Si dedurranno le due meno produttive annate e si stabilirà il medio netto delle altre tre.

Determinato così il prodotto netto, lo si capitalizzerà in ragione del cento di capitale per cinque di rendita; quindi fatto l'estimo del materiale mobile, come macchine di locomozione, carri, vagoni, utensili, arredi delle stazioni, di tutto ciò insomma che forma corpo della strada ferrata e non è infisso al suolo, si pagherà integralmente alla Compagnia il valore di questo materiale dentro il periodo di un anno.

Sottratto il valore dei mobili suddetti dal capitale come sopra costituito, si corrisponderà alla Compagnia sul rimanente capitale il cinque per cento sino alla scadenza del periodo della concessione, ovveramente le si pagherà al momento del riscatto un capitale corrispondente a tale annualità, col ragguaglio pur sempre del cinque per cento d'interessi.

Art. 132. Alla scadenza della durata della presente concessione e pel fatto solo di tale scadenza, il Governo entrerà in possesso della strada ferrata, suoi annessi, connessi e dipendenze, surrogando la Compagnia in tutti i suoi diritti, e nell'usufrutto e pieno godimento di tutti i prodotti ed utili quali siensi della strada stessa.

Art. 133. La Compagnia sarà quindi tenuta di consegnare al Governo in buono stato di conservazione la strada ferrata e tutte le opere che la compongono e quelle che ne sono attinenze e dipendenze, come stazioni colle fabbriche tutte che vi sono comprese, *hangars* di carico e scarico, uffizi, case di guardia e vigilanza, ed ogni altro edifizio, non meno che le macchine fisse ed in generale tutti gli oggetti immobili non aventi per destinazione speciale il servizio dei trasporti.

Art. 134. Se durante i cinque ultimi anni precedenti l'epoca della scadenza della concessione, la Compagnia non si porrà in grado di soddisfare esattamente al disposto dell'articolo precedente, il Governo sarà in diritto di sequestrare il prodotto della strada, e valersene per eseguire d'ufficio i lavori che rimanessero imperfetti.

Art. 135. Gli oggetti mobili, come macchine di locomozione, carri, vagoni e vetture d'ogni specie, ed in generale tutti gli oggetti non compresi nell'articolo 133, cederanno altresì allo Stato, ove siano riconosciuti servibili all'esercizio ed alla manutenzione della strada; ma di tutti questi oggetti mobili ne sarà pagato alla Compagnia il valore a prezzo d' estimo entro un anno dopo la scadenza della concessione.

Lo Stato farà parimente acquisto a prezzo d' estimo del combustibile, olii, ferri, legnami, ed altri materiali e approvvigionamenti che si trovassero nei magazzini della Compagnia, limitatamente però alla quantità che si riconoscerà sufficiente all'esercizio ed alla manutenzione della strada per mesi sei.

CAPO XI. — *Casi di penalità, decadenza, e procedimento relativo.*

Art. 136. Se nel periodo fissato all'art. 11, e dopo una formale ingiunzione fatta dall'Amministrazione Superiore alla Compagnia, questa non si fosse messa in grado di cominciare e continuare i lavori, perderà la metà del deposito della cauzione di cui all'art. 91, che sarà devoluta al Governo, a meno che essa non faccia constare regolarmente d'impedimenti provenienti da forza maggiore ed indipendenti da fatto proprio.

La Compagnia potrà però essere rimessa in pristino accordandole un prolungamento al detto periodo; ma in questo caso dovrà reintegrare il deposito nelle casse dello Stato sino alla somma di cinque milioni di lire.

Lasciando trascorrere anche il prolungato periodo senza por mano ai lavori essa perderà l' intiero deposito rinnovato e decadrà definitivamente dalla concessione.

Art. 137. Qualora alla scadenza dei termini fissati pel compimento ed apertura della linea concessa, la Compagnia non abbia dato piena esecuzione alle contratte obbligazioni, senza aver fatto constare d' impedimenti di forza maggiore del tutto indipendenti dal fatto proprio, essa s'intenderà di pien diritto scaduta dalla concessione, senza che occorra alcuna costituzione *in mora*.

In tal caso la porzione della cauzione che non fosse per anco restituita, ed il valore dei terreni ed opere di arte sino all'ammontare dell' intiera cauzione medesima s'intenderanno di pieno diritto passati in proprietà dello Stato, ed il Governo provvederà al proseguimento ed al compimento della strada e delle opere mancanti, e di quelle che rimanessero imperfette col mezzo di asta pubblica da aprirsi sulle basi della presente concessione, e previo estimo delle opere costrutte ed in via di costruzione, dei materiali provvisti, dei terreni acquistati e dei tronchi di strada ferrata che si trovassero già posti in esercizio.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente riconosciuto idoneo dall'Amministrazione Superiore, esclusi però i Concessionari decaduti ed i loro aventi causa.

Art. 138. I nuovi Concessionari saranno tenuti di pagare alla Compagnia decaduta, prelevato anzitutto l'ammontare della cauzione da corrispondersi al Governo, a termini dell'articolo antecedente, il valore per cui sarà aggiudicata l'impresa dei tronchi di strada costrutti od in costruzione, loro annessi e dipendenti, e delle macchine, materiali, ed altri oggetti qualunque destinati alla costruzione ed all' esercizio della linea messa in aggiudicazione, dei quali oggetti tutti verrà ad essi fatta la cessione.

Art. 139. Quando un primo esperimento d'asta andasse deserto, si farà luogo ad un secondo appalto, in base di perizie ridotte a minor valore, dopo l'intervallo che sarà stabilito dal Governo; e se questo eziandio rimanesse infruttuoso, se ne farà un terzo, aprendo la gara con ribasso sul prezzo portato dalle dette perizie ridotte, e deliberando l'impresa in base pur sempre del presente capitolato a colui che avrà fatto il ribasso minore.

Art. 140. Finalmente, se anche questo terzo incanto andasse deserto, il Governo potrà ritenere per sè le cose tutte cadenti in aggiudicazione, mediante un corrispettivo basato sul valore degli oggetti medesimi valutati per se stessi ed indipendentemente dallo appartenere alla strada ferrata, per il compimento della quale il Governo non assume alcun obbligo.

Art. 141. Se, compiuta la strada ed aperta al pubblico, l'esercizio di essa venga ad interrompersi su qualche parte della linea concessa senza che la Compagnia vi provveda immediatamente, o se l'esercizio medesimo venga eseguito con gravi e ripetute irregolarità, l' Amministrazione Superiore prenderà a spese e a rischio della Compagnia le misure necessarie per assicurare provvisoriamente il ristabilimento, la regolarità e la sicurezza del servizio.

Art. 142. Se dopo scorsi tre mesi dalla organizzazione del servizio provvisorio, di cui nel precedente articolo, la Compagnia non abbia giustificato i mezzi di riprendere l'esercizio regolare e sicuro, essa decadrà dal privilegio, e si procederà nel modo stabilito all'articolo 137 e seguenti pel caso della decadenza pronunciata per non aver compiuta ed aperta all' esercizio la strada nel tempo prescritto.

CAPO XII. — *Disposizioni generali e relative al personale.*

Art. 143. La Compagnia concessionaria è autorizzata a fare quei regolamenti che crederà opportuni sia pel servizio che per l' esercizio della strada ferrata; questi ultimi regolamenti però non saranno esecutorii, se non previa l' approvazione dell' Amministrazione Superiore.

Art. 144. Nell' esercizio della strada dovrà la Compagnia adottare i sistemi di locomozione riconosciuti migliori ad ogni epoca della sua gestione, e dovrà uniformarsi strettamente ai regolamenti che sono e saranno in vigore per l' esperimento e l' uso delle locomotive, per la solidità dei carri e vagoni, per lo stabilimento degli orari, per la maggiore o minore celerità delle corse, per la qualità ed uso dei vari segnali, ed in generale per tutto ciò che riguarda essenzialmente la sicurezza pubblica.

Art. 145. La Compagnia non sarà ammessa a portare reclami per il fatto di modificazioni che potessero venire introdotte nei diritti di pedaggio o nelle tariffe doganali attualmente in vigore o che fossero per istabilirsi in seguito.

Art. 146. Nei casi in cui fosse ordinata od autorizzata dal Governo la costruzione di strade nazionali, provinciali o comunali, o di canali e condotti d'acqua per qualunque uso, che dovessero attraversare la linea di strada ferrata che fa l' oggetto del presente capitolato, la Compagnia non potrà mettere ostacolo a tali attraversamenti; saranno però prese tutte le disposizioni necessarie perchè non ne risulti alcun impedimento alla costruzione od al servizio della strada ferrata, nè alcun danno o spesa alla Compagnia.

Art. 147. La Compagnia concessionaria, o la Società anonima che dovrà sostituirla per l' esercizio della strada ferrata, sarà responsabile verso lo Stato, come verso i particolari, dei danni che fossero occasionati nell'esercizio delle loro funzioni dai suoi amministratori, agenti o preposti, e da qualunque impiegato applicato al servizio della ferrovia.

Art. 148. La Compagnia sarà egualmente responsabile verso lo Stato e verso i terzi di ogni danno procedente dalla inesecuzione di alcuna delle condizioni della concessione e dalla inosservanza dei regolamenti e dei suoi statuti.

Art. 149. I compensi ai quali la Compagnia sarà tenuta in dipendenza dei due precedenti articoli saranno dovuti pel fatto solo della inesecuzione delle condizioni stipulate, eccettuati pur sempre i casi di forza maggiore fatti debitamente constare.

Art. 150. In ogni circostanza in cui sia invocato dalla Compagnia il caso di forza maggiore per evitare le pene comminate nelle varie disposizioni del presente capitolato di concessione, la Compagnia dentro il periodo di trenta giorni, a datare dall' evento e dal concorso di circostanze che avranno impedito il compimento delle condizioni stipulate, dovrà darne avviso al Ministero dei Lavori pubblici, e provarne la realtà e le conseguenze.

In difetto la Compagnia sarà considerata come decaduta di pieno diritto da ogni azione a questo riguardo.

Art. 151. Affinchè gli impiegati ed agenti della Compagnia chiamati ad impedire gli abusi e le contravvenzioni che possono compromettere la sicurezza pubblica abbiano autorità di farne accertamento, essi dovranno essere approvati dal Governo, e presteranno giuramento avanti il Consiglio d'Intendenza generale di Genova, di Savona o di Nizza.

Art. 152. Non saranno ammessi sequestri sugli averi della Compagnia, suo capitale, interessi o dividendi delle azioni costituenti il fondo sociale. Gli eredi perciò e i creditori degli azionisti non potranno sotto alcun pretesto o titolo provocare l'apposizione dei sigilli sovra i beni e gli averi della Compagnia, nè prendere ingerenza di sorta nella sua amministrazione.

Dovranno anzi, per l' esercizio dei loro diritti, riferirsi agli inventari sociali ed alle deliberazioni dell'Assemblea generale.

Art. 153. I macchinisti, conduttori delle locomotive ed i fuochisti (*chauffeurs*) saranno approvati dal Ministero colle norme stesse di quelli che sono al servizio dello Stato.

Art. 154. Nel personale non tecnico assunto dalla Società al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari di terra o di mare onorevolmente congedati o messi in ritiro.

Art. 155. Gli agenti addetti al servizio della ferrovia, che attendessero alla spedizione dei dispacci telegrafici, dovranno dare saggio della loro capacità in questo ramo di servizio. Quegli ufficiali poi che fossero esclusivamente applicati al servizio telegrafico saranno scelti dalla Compagnia sovra liste che le verranno presentate dal Governo di giovani che hanno fatto il corso, e sostenuto lodevolmente gli esami di telegrafia elettrica.

Art. 156. La presente concessione, firmata dalle parti in duplice esemplare, non sarà definitiva nè valida, se non dopo la sua approvazione per Decreto Reale in forza dei pieni poteri accordati colla legge 25 aprile 1859.

Fatto a Torino questo giorno otto ottobre milleottocento cinquantanove.

Firmati all'originale:

Il Ministro delle Finanze OYTANA.

Il Ministro dei Lavori pubblici MONTICELLI.

MORTON PETO - *per procura* WILLIAMS HARTLAND W. R. WAGSTAFF.

PIETRO MARSI *testimonio.*

BENEDETTO BORTI *testimonio.*

Il Segretario di Gabinetto del Ministro de' Lavori pubblici

G. BIANCHERI.

Per copia conforme all'originale:

Il Direttore Capo di divisione

PANIZZARDI.

www.internetculturale.it

N.° 291 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	50	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	44	25	13
» Estero (*franco ai confini*) . . . »	56	26	14

Giovedì 24 Novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	44	23
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento Subalp. »	58	32	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

23 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, d'onde metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Direzione del vento			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
746,04	745,00	744,68	+ 3,6	+ 5,1	+ 6,8	+ 2,7	+ 5,2	+ 4,5	— 0,4	S.O.	O.S.O.	O	Coperto nebb.	Coperto nel-b.	Coperto nebb.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 NOVEMBRE 1859

Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri, S. M., in udienza 6 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale Consolare di prima categoria:

Benzi cav. Raffaele, console generale di 1.a classe, incaricato d'affari a Rio Janeiro, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Malmusi cav. avv. Giuseppe, console generale di 2.a classe, promosso a console generale di 1.a classe;

Galateri di Genola cav. avv. Gabriele, console di 1.a classe, promosso a console generale di 2.a classe, e destinato a Rio Janeiro in qualità di console generale incaricato d'affari;

Teccio di Bajo conte avv. Francesco, console di 2.a classe, promosso a console di 1.a classe;

Leardi avv. Luigi, vice console di 1.a classe, promosso a console di 2.a classe con residenza a Galatz;

Spagnolini avv. Giuseppe, vice console di 1.a classe, promosso a console di 2.a classe con residenza ad Odessa;

Cattaneo Carlo e Cerutti Giovanni Battista, vice consoli di 2.a classe, promossi a vice consoli di 1.a classe;

Minetti avv. Michele, vice console di 3.a classe, e San Martino di Strambino, conte avv. Annibale applicato di 3.a classe al Ministero dell'Estero, promossi a vice consoli di 2.a classe;

Brunenghi avv. Domenico, applicato volontario, nominato vice console di 3.a classe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 23 Novembre.*

MINISTERO DELLA MARINA.

Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile che ebbero luogo per il 3° trimestre dell'anno in corso, vennero dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso).

Caffarena Prospero Cesare da Recco;
Massa Gerolamo da Nervi;
Olivari Luigi Giuseppe da Genova;
Beverino Giovanni Battista Leopoldo da Spezia;
Piccaluga Nicolò da San Francesco d'Albaro.

Capitani di seconda classe (grande cabotaggio).

Vassallo Francesco da San Martino d'Albaro;
Mortola Francesco da Camogli;
Saporiti Rocco Emanuele da Genova;
Sturlese Giovanni Battista da Lerici;
Figari Bartolomeo da Camogli;
Bozzo Nicolò da Camogli;
Spigno Gaetano Agostino da Quarto;
Storace Giacomo Natale da Genova;
Demarchi Giovanni Battista Rocco da Camogli.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 16 *novembre* 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova . . .	L.	7131620 43
Id. Torino . . .	»	23288978 71
Id. nelle Succursali	»	5181266 52
Portafoglio e anticipazioni in Genova .	»	24132360 37
Id. in Torino . .	»	24550197 88
Id. nelle Succursali	»	12332504 81
Effetti all'incasso in conto corrente . .	»	380676 15
Immobili	»	1868595 87
Fondi pubblici	»	3560068 50
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	825075 18
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
	L.	112331329 47

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione.	»	55083610 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario (Disponibile L. 370639 85		679768 23
Conto corrente) Non dispon. » 309128 38		
Conti correnti (disponibile) in Genova .	»	837279 01
Id. (id.) in Torino .	»	1538589 59
Id. (id.) nelle Succursali.	»	157568 86
Id. (non disponibile)	»	414500 27
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	504974 52
Dividendi a pagarsi	»	26828 »
Risconto del semestre precedente . . .	»	272081 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	386873 55
Id. in Torino	»	415065 10
Id. nelle Succursali	»	170295 16
Diversi (non disponibile)	»	9933929 20
Tesoro dello Stato, Conto prestito . .	»	14806747 01
	L.	112332329 47

CASSA dei DEPOSITI e dei PRESTITI — Situazione al 1.° ottobre 1859

Depositi in numerario.			*Prestiti.*		
Depositi vigenti al 1° luglio 1859 . . .	12,499,722	67	Prestiti vigenti al 1° luglio 1859 . . .	11,660,290	61
Id. operati nel 3° trimestre 1859. . .	390,036	45	Id. operati nel 3° trimestre 1859 . .	838,888	37
Totale	12,589,759	12	Totale	12,499,178	98
Depositi restituiti in detto trimestre . .	770,991	64	Prestiti restituiti in detto trimestre . .	265,790	47
Depositi vigenti al 1° ottobre 1859. . .	11,818,767	48	Id. vigenti al 1° ottobre 1859 . . .	11,933,388	51
Interessi dovuti sui depositi.	339,401	94	Interessi dovuti sui prestiti	334,550	07
Id. pagati a tutto settembre 1859 .	138,085	53	Id. riscossi a tutto settembre 1859 .	190,589	05
Residuo dovuto al 1° ottobre 1859 . .	201,316	41	Residuo dovuto al 1° ottobre 1859 . . .	143,961	02

DEPOSITI di effetti del Debito Pubblico e d'azioni private.

	Quantità attivo	Valore nominale	Tassa dovuta a mente dell'art. 10 della Legge 30 giugno 1857
Titoli esistenti in deposito al 1° luglio 1859	973	1,387,375 53	51 »
Id. depositati nel 3° trimestre 1859	41	43,823 85	65 50
Totale	1014	1,431,198 48	116 50
Titoli restituiti e riscossioni fatte per la tassa	71	135,653 77	95 »
Titoli rimanenti in deposito e residuo della tassa dovuta al 1° ottobre 1859	943	1,295,544 41	22 50

Attivo.		*Passivo.*	
Numerario in Cassa	12,018 89	Debiti per depositi vigenti	11,818,767 48
Fondi portati in conto corr. colle Finanze	650,000 »	Id. per interessi di depositi . . .	201,316 41
Interessi dovuti sui detti fondi . . .	32,912 40	Proventi riscossi sui titoli depositati .	16,245 19
Crediti per prestiti vigenti	11,933,388 51	Mandati emessi e non pagati . . .	18,829 64
Id. per interessi di prestiti	143,961 62	Totale passivo	12,055,158 72
Id. Buoni del Tesoro	200,000 »	Eccedenza attiva.	913,975 59
Tassa dovuta sui valori nominali di titoli depositati	22 50		
Carte contabili	5,830 89		
Totale	12,969,134 21	Totale a pareggio	12,969,134 21

OPERAZIONI DI CASSA dell'esercizio 1859.

Caricamento.

Fondo sopravanzato dall'esercizio 1858.	320707 54 1/2	
Depositi	2452948 55	
Interessi di prestiti.	190589 05	
Restituzione di prestiti	1170394 98	
Id. di Buoni del Tesoro	» »	
Id. di fondi in conto corrente colle Finanze	1037000 «	
Interessi sui medesimi	» »	
Id. prescritti sui depositi	» »	
Id. sui Buoni del Tesoro	» »	
Rimborso bolli	974 »	
Tassa sui titoli depositati	44868 09	
Proventi sui medesimi		
Totale caricamento .	5454482 11 1/2	5454482 11 1/2

Scaricamento.

Restituzioni di depositi	2062421 66	
Interessi sui depositi	87537 50	
Prestiti	786381 02	
Spese d'amministrazione.	4923 22	
Acquisto Buoni del Tesoro	200000 «	
Acquisto di rendite dello Stato	237000 »	
Fondi portati in conto corrente colle Finanze	987000 »	
Pagamento di proventi sui titoli depositati	38907 42 1/2	
Trasporto fondi all'esercizio 1859	» »	
	4403870 82 1/2	

Scaricamento provvisorio per assegni.

Restituzione di depositi	249824 14	
Interessi sui medesimi	50539 47	
Prestiti	736568 65	
Proventi di titoli depositati	1660 14	
	1038592 40	
Totale generale dello Scaricamento . . .	5442463 22 1/2	5442463 22 1/2
Rimanenza in Cassa al 1.° ottobre 1859 .	12018 89	

PARALELLO fra il secondo e terzo trimestre 1859.

	3° trimestre 1859		2° trimestre 1859		Differenza rispetto al secondo trimestre 1859 in più		in meno	
Depositi introitati	390036	45	700898	21	»	»	310861	76
id. restituiti	770991	64	1018994	46	»	»	248002	82
Prestiti fatti	538888	37	282520	»	256368	37	»	»
id. restituiti	265790	47	441457	85	»	»	175667	38

Torino, li 17 ottobre 1859.

Il capo d'ufficio BUSIÉ.

Il Direttore Generale TROGLIA.

www.internetculturale.it

MINISTERO DI FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

PARALLELO dei prodotti delle Gabelle, riscossi durante il mese di Ottobre, distinti per ramo.

RAMI DI PRODOTTO	TERRAFERMA						SARDEGNA						TOTALE GENERALE dei prodotti riscossi sino a tutto il mese di Ottobre		DIFFERENZE	
	Anno 1859			Anno 1858			Anno 1859			Anno 1858						
	Mese di Ottobre	Mesi anteriori	Totale	Mese di Ottobre	Mesi anteriori	Totale	Mese di Ottobre	Mesi anteriori	Totale	Mese di Ottobre	Mesi anteriori	Totale	1859	1858	in più	in meno
Dogane	1,809,215 24	11,742,935 50	13,552,150 74	4,498,591 95	14,190,351 70	18,688,943 65	99,081 40	903,095 27	1,012,177 21	127,368 61	965,340 19	1,092,716 80	14,589,327 45	13,781,560 45	807,767 »	» »
Diritti marittimi	27,186 65	284,963 89	312,150 54	383,155 16	281,053 26	314,208 42	6,404 63	90,622 44	97,027 07	8,909 57	82,665 24	91,574 81	409,177 61	405,587 94	3,589 67	» »
Sali	897,068 52	7,561,405 21	8,458,473 73	889,951 38	7,520,548 04	8,300,399 39	5,658 82	37,010 03	42,668 85	1,060 58	35,584 51	36,645 09	8,497,387 10	8,346,984 10	150,403 »	» »
Tabacchi	1,378,885 99	14,156,471 03	15,535,357 74	1,886,468 90	13,045,597 23	14,932,066 13	11,529 35	987,979 99	999,509 03	8,737 50	936,285 44	945,021 44	16,716,256 30	15,675,400 17	1,040,856 13	» »
Polveri da sparo	84,804 99	599,144 76	683,949 75	78,542 85	707,993 93	786,536 78	11,529 35	37,979 99	49,509 34	» »	36,285 44	36,285 44	783,449 80	881,542 23	» »	98,092 43
Privativa delle polveri e tabacchi di Sale e Tabacco	64,958 74	194,656 22	259,614 96	56,235 34	159,658 28	215,894 12	1,416 »	3,495 58	4,911 58	842 75	3,594 25	4,437 »	264,326 54	220,331 12	43,995 42	» »
Totale	4,457,759 66	34,491,654 32	38,953,963 98	8,092,945 95	52,805,004 44	60,897,917 39	228,402 94	2,078,694 55	2,307,072 44	356,075 46	2,154,161 42	2,510,236 94	41,260,437 39	39,377,453 29	2,060,300 52	98,077 42
													differenza rispetto al 1858		1,982,223 10	»

Torino, il 18 novembre 1859.

Il Direttore Generale, DI CASTELBORGO.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 20 :

La splendida bellezza del cielo pareva stamane arridere alla solenne cerimonia, che chiamava la popolazione di Firenze e di altre parti della Toscana sui piazzale e nei circostanti viali delle Cascine; poichè sapendosi che dovevano essere benedette e consegnate le bandiere ai quattro battaglioni della Guardia nazionale fiorentina, tutti desideravano godere una festa religiosa e civile degna di un popolo risorto.

Il palazzo delle Cascine era vagamente ornato di fiori, di bandiere e festoni tricolori, fra cui si scoprivano i busti del re nostro eletto Vittorio Emanuele e del principe Eugenio di Savoia Carignano, nominato reggente dell'Assemblea e brillavano i nomi dei luoghi che ricordano le recenti vittorie contro l'oppressore straniero. La loggia vedevasi dentro convertita con ricchi arredi in magnifica cappella, e di contro s'innalzavano i palchi, e si distendevano nel piazzale e viali che una moltitudine d'ogni età, sesso e condizione ingombravano, lieta ma tranquilla, come gente che aborre di turbare la mestà di propositi generosi con atti non convenienti. La guardia nazionale con bellissimo contegno militare cingeva tre lati del piazzale, e lo Stato-maggiore delle truppe stanziali toscane stava intorno e dentro la cappella, dove già l'Incaricato d'affari d'Inghilterra, l'incaricato d'affari di Sardegna, il Gonfaloniere di Firenze, i segretari de' Ministeri e i capi delle varie amministrazioni dello Stato occupavano i luoghi assegnati; quando le acclamazioni della moltitudine, il suono dei tamburi e delle bande musicali hanno annunziato l'arrivo delle carrozze del governo, donde sono scesi le LL. EE. il presidente del Consiglio de' Ministri e Ministro dell'interno, i Ministri degli affari esteri e istruzione pubblica, delle finanze, di grazia e giustizia, della guerra, il segretario generale del governo e gli addetti alla segreteria generale, tutti con fascia tricolore.

Allora il Rev. canonico Brunone Bianchi, accademico della Crusca, assistito da due cappellani dell'insigne Basilica di S. Lorenzo e da vari chierici, ha dato principio alla Messa, udita con solenne raccoglimento; dopo la quale il colonnello della guardia nazionale si è inginocchiato davanti all'altare coi maggiori ed altri ufficiali, e ha chiesto umilmente al ministro della Religione che benedicesse le bandiere (opera delle gentili donne fiorentine che non credono privilegio del sesso più forte l'amar la patria), e il mentovato canonico celebrante le ha benedette con adattate orazioni, consacrando col santo rito il simbolo della libertà e indipendenza italiana. Poscia collocatosi lo Stato Maggiore della Guardia appie' della cappella, S. E. il presidente dei Ministri e Ministro dell'interno, barone Bettino Ricasoli, impugnata una delle bandiere e fattosi avanti ha detto con fermo accento queste parole :

« Ufficiali e Soldati della Guardia nazionale.

« La Religione ha benedetto la bandiera che la patria vi consegna per proteggere e difendere la grande opera d'indipendenza e di libertà.

« Questo non è un vanto, ma è verità. L'Italia fu nella guerra aiutata dalla valorosa Francia: nella pace deve fare tutto da per se stessa. Sventuratamente non tutti i suoi figli sono con lei !

« Per assicurare l'indipendenza deve fare un regno forte che possa difenderla dagli stranieri rimasti nella Venezia, e dai loro satelliti. Per assicurare la libertà essa deve escludere gli antichi principi, stranieri di sangue e di animo.

« I Toscani furono i primi a gettare le fondamenta di questo edifizio nuovo di nazionalità italiana, cui lavorano indefessi i Bolognesi, i Modenesi e i Parmigiani; vi cooperano i Subalpini ed i Lombardi; lo sostiene il senno e la spada del Re solo italiano, e lo compirebbe se alte potenze non s'intromettessero, quasi invidiandogli questo gran merito. Un Congresso europeo vuole ordinare stabilmente la nazione italiana. Ringraziamo Iddio che questa volta la potenza non vuolsi adoperare ad opprimere i popoli; ma si a beneficarli. Ma ciò non può fare il Congresso senza soddisfare alle necessità nazionali già espresse con i legittimi voti dei popoli.

« I popoli non hanno parlato per ira, nè si mossero per ispirito di sovversione. Essi sono stati magnanimi e saggi : hanno perdonato le offese antiche ed hanno preso la via che gli assecurasse dalle nuove; hanno tolto le cagioni dei disordini passati e gettate le basi dell'ordine vero e non solo italiano, ma pur anco europeo.

« Essi hanno fatto il primo Congresso nazionale d'Europa; nelle loro Assemblee pronunziarono voti di civile sapienza che valsero a raddrizzare la diplomazia; nella stampa confusero i nemici della libertà; nelle strade mantennero la quiete; nelle milizie richiamarono il valore antico; e nella guardia nazionale congiunsero il valore al senno.

« Questo Congresso dei popoli liberi italiani non deve sciogliersi davvero or che si aduna il Congresso dei diplomatici. Deve durare per conservare la concordia nei voti, e mostrare tutta intera la virtù della perseveranza, che è la virtù che assicura la vittoria alle grandi cause nazionali.

« Nè questa virtù ha asilo più sacro che nei vostri petti, o soldati di quella guardia che si chiama nazionale, perchè forma appunto l'anima della nazione. Essa esce dalle famiglie per tutelare l'azione del Governo, e per formare le guarentigie della nazionalità. Ognuno di voi quando prende l'arma cittadina sente in sè, che il suo braccio sorregge la propria e la sicurezza pubblica; il proprio diritto nel diritto della nazione.

« Ognuno di voi scende in piazza e vi porta forza, e forza prende; ma forza di saggezza e di valore, di risoluzione e di costanza, d'irremovibilità nei suoi proponimenti, e di perduranza nel sapere aspettare il loro naturale compimento.

« Ognuno di voi deve farsi e mantenersi ottimo cittadino per esempio e sostegno degli altri. Ognuno di voi deve smentire chi non vuol vedere, che i popoli italiani sanno governarsi e reggersi da loro stessi; deve seguitare a smentire coloro che sperano nelle nostre civili discordie.

« No ! non diamo agli stranieri questa vittoria; la nostra causa si bella, si santa non cada per le nostre mani. Stringetevi a questa bandiera benedetta, a questa bandiera della patria, a questo simbolo della nostra redenzione, che vi rammenta il sangue sparso dai Subalpini in cento battaglie; che vi rammenta la gloria del nostro Re.

« Prima vi chinaste davanti Iddio dei forti e dei giusti; Iddio de'popoli che adempiono ai suoi voleri, che sono quelli della giustizia.

« Ora alzate il guardo a quella città, a quei colli che l'attorniano. Ogni monumento, ogni luogo vi rammenta una gloria cittadina. Là fu fondato il primo governo civile dopo la barbarie; di là fu cacciato il duca di Atene. Qua per mesi fu sostenuto l'oste austriaco di Carlo V, che prese Roma, ma non Firenze. Maledisse i fatti antichi e preparatevi ad emularli con opere di senno e di pace; e se occorresse, con opere di vigoria e di guerra.

« Il vostro giuramento, che dico il vostro ? Il nostro giuramento sia questa volta di cittadino e di guerriero, di guerriero che la morte antepone alla perdita dell'onore e della patria.

« A questo patto io vi consegno la bandiera. »

Finita la consegna delle bandiere, la guardia nazionale ha con nobile entusiasmo dato il giuramento; indi ordinatasi e marciando con militare baldanza è passata davanti a S. E. il barone Bettino Ricasoli, il quale salito a cavallo aveva a sinistra il cav. Carlo Fenzi colonnello della Guardia e dietro a se lo Stato Maggiore delle truppe stanziali. I riverenti saluti dei militi al Ministro nel passare, le acclamazioni fattegli dalla moltitudine, i fervidi viva al Re Vittorio Emanuele e all'Italia, le conformi parole che gli astanti si ricambiavano e la serena gioia dei volti, tutto dimostrava che ivi era una sola e concorde famiglia, deliberata di ottenere con saggia e virile condotta l'indipendenza d'Italia per poteria costituire nazione.

Chi non ha sentito il cuore battere più forte e inumidirsi gli occhi a quella vista? Chi, compiutasi la cerimonia e scioltasi quietamente la moltitudine, non ha pensato che così sincero, gagliardo e ordinato proponimento nazionale meritava essere benedetto da Dio ? I quali sensi e pensieri erano vieppiù corroborati dal seguente Ordine del giorno che si è veduto affisso per la città, dopo che S. E. il barone Bettino Ricasoli ha fatto la rassegna della guardia nazionale sul prato delle Cascine denominato dalle corse :

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati della Guardia Nazionale.

Consacrate dei riti della religione le bandiere che si mostrano oggi in mezzo alle vostre file, sono per noi simbolo della nostra fede politica, la quale si compendia in questa formula — Italia indipendente costituita in nazione libera e forte. —

Il vostro giuramento ha fatto di questa cerimonia più che una festa, perchè oggi avete stretto per mezzo di quello un nuovo patto fra l'Italia e i suoi difensori.

Due volte fra le rovine della patria rialzammo il vessillo nazionale conculcato da straniera oppressione, e se oggi lo poniamo sotto l'ombra della Croce di Savoia egli è per far manifesto che l'Italia liberata non vuole altro Re tranne Vittorio Emanuele che combatte per lei.

Forti del nostro diritto dobbiamo mostrare all'Europa che sappiamo difenderlo con le armi, ultima sanzione ai legittimi voti dei popoli quando sono ingiustamente contrastati.

La persuasione profonda del nostro diritto, il tenace proposito di tutelarlo, sono la nostra forza : quindi la forza vera sta in noi.

Animato da una grande idea, che so essere insieme una grande giustizia, vorrei trasfondere in tutti i miei concittadini la mia fede pienissima. Sono certo che allora niuno si lascerebbe tentare dallo sconforto.

La dipendenza dallo straniero, nella quale fummo per tanto tempo tenuti, ci avvezzò a guardar sempre oltre i confini d'Italia, e a cercare fuori di noi le ragioni dei timori e delle speranze.

Via questo tristo vezzo dello schiavo !

Uniti e concordi, ordinati e tranquilli, ma risoluti ed armati, noi soli siamo arbitri di noi, perchè abbiamo l'arbitrio della pace e della guerra europea.

Se mai fu momento in cui gl'Italiani dovessero mostrarsi degni dei destini a cui aspirano, egli è certamente questo. Se i nostri propositi non durassero a questa prova, forse suprema, sarebbe perduto il merito del passato e posto in pericolo l'avvenire.

I potentati stanno per adunarsi in Congresso.

Innanzi di pronunziare sulle nostre sorti, gettino uno sguardo su questi popoli finor conculcati. Se non vedranno fronti umiliate dallo sgomento, ma virili aspetti, e uomini che attendono coll'arme in braccio, non oseranno consacrarli un'altra volta alla divisione e alla servitù.

Soldati della Guardia Nazionale !

Stringetevi alla vostra bandiera : il simbolo dell'indipendenza e dell'unione nazionale non vi sarà strappato se voi non vorrete.

Firenze, il 20 novembre 1859.

Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno B. RICASOLI.

— Si legge nella *Nazione* di Firenze sotto la data del 21 corrente :

Alcuni giornali piemontesi hanno annunciato che in questi giorni è avvenuto un pieno riavvicinamento fra S. E. il barone Ricasoli e il prof. Montanelli.

Il barone Ricasoli è uomo altrettanto accessibile a tutti, quanto fermo e deciso nelle sue opinioni e nell'indirizzo della sua politica, la quale corrisponde pienamente alla volontà del paese. Non esitiamo quindi a dichiarare che la notizia surriferita è ben lungi dal vero, quando per quella si voglia far credere che il capo del governo della Toscana abbia in qualche modo receduto dal suo programma.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 21 novembre.

L'imperatore di Russia ha fatto ringraziare il Consiglio federale per le attenzioni prodigate all'imperatrice madre durante il suo soggiorno nella Svizzera.

— Trattasi nel Consiglio federale di staccare dal Dipartimento delle poste la direzione dei lavori pubblici per annetterla al Dipartimento dell'interno, creando dei funzionari speciali ed un ufizio di contenzioso, alla testa dei quali sarebbe il capo del Dipartimento dell'interno.

— Il sig. Latour delegato a Napoli ha chiesto ed ottenuto un permesso per il mese di dicembre.

SPAGNA

MADRID, 17 *novembre*. Il ministro dell'interno, affine di agevolare l'esecuzione della sua circolare, ha dato incarico ad uno degl'impiegati del suo dipartimento di comunicare ai giornali tutte le notizie della guerra, come pure i dispacci che giungeranno al governo.

Le Cortes non sono state chiuse, ma solo sospese, e il governo si presenterà alle Camere appena le contingenze glielo consentiranno per render conto dell'uso che avrà fatto della cosa pubblica.

Secondo le ultime notizie d'Algesiras, le operazioni del trasporto delle truppe e del materiale di guerra dovevano incominciare oggi stesso. Il generale O'Donnell ha visitato la costa del Marocco e passato alcune ore a Ceuta; è ritornato poscia a Cadice. A Tangeri sono state raccolte forze considerevoli per la difesa della piazza. A Mogador e negli altri porti non v'è più rimasto alcun europeo.

Alla data dell'8 la casa del console di Spagna a Tangeri serviva di bersaglio ai Mori pei loro esercizi di artiglieria. Di quella casa non rimangono più che le muraglie esterne, mezzo demolite esse pure.

I viveri cominciano a divenir rari a Gibilterra che li traeva in gran parte da Tangeri (*Corrisp. Havas*).

ALEMAGNA

VIENNA, 17 *novembre*. Per risoluzione del 15 novembre l'imperatore ha nominato Francesco II, re delle Due Sicilie, colonnello proprietario del 12° reggimento di Ulani e ha ordinato che d'ora innanzi questo reggimento porterà il nome di S. M. Siciliana.

CASSEL, 15 *novembre*. Il Consiglio municipale di Hanau ha indirizzato una petizione alla Dieta germanica per chiederle il ristabilimento della costituzione assiana del 1831 (*Gazzetta del Weser*).

BERLINO, 18 *novembre*. Scrivono al *Nord* :

La proposta degli Stati medii concernente le riforme eventuali della costituzione militare della Confederazione è stata rinviata alla Commissione militare la quale dovrà esaminare se debbasi far riforme e quali. I vostri lettori mi sapranno grado di far loro un cenno delle disposizioni che riguardano questa Commissione.

La Dieta ha l'alta direzione delle cose militari della Confederazione. Per preparare le decisioni e per istabilire le relazioni colla Commissione militare esiste un Comitato federale per le cose militari scelto tra i membri della Dieta.

La Commissione militare è l'autorità tecnica della Dieta e i suoi membri non sono responsabili che verso i loro governi. Essa è composta di sei plenipotenziari (generali o ufficiali superiori), cioè : 1 per l'Austria, 1 per la Prussia, 1 per la Baviera e 1 per caduno dei tre corpi d'esercito federale misto. I plenipotenziari degli ultimi cambiano ogni anno in guisa che ogni divisione sia alternamente incaricata di rappresentare il suo corpo d'esercito ; gl' inviati delle altre divisioni non hanno voce in capitolo, ma possono assistere alle deliberazioni.

I lavori sono divisi tra i diversi membri e le decisioni si prendono alla maggioranza. L'inviato austriaco presiede alle tornate. La Commissione è incaricata della sorveglianza sui contingenti federali, ma adempie pure agli offici particolari che la Dieta le affida ; ha inoltre la sorveglianza sulle fortezze federali e loro guarnigioni, la direzione dei lavori di fortificazione, ecc.

A questa Commissione sarà dunque eventualmente rinviata la proposta prussiana perchè sieno messe in istato di difesa le coste del Nord. Questa proposta alla quale è annesso un lavoro molto esplicito sulla natura delle fortificazioni da costruire, mira ad ottenere dalla Dieta che tutta l'Alemagna partecipi alle spese così come ha dato il suo danaro per coprire la frontiera del Mezzogiorno. Se la Prussia fallisse in questo tentativo, saprebbe di qual valore sia il patriotismo meridionale e intavolerebbe negoziati cogli Stati del Nord per eseguire a spese comuni codesti lavori, riconosciuti di alta importanza. La Commissione che ha elaborato questo piano fu presieduta dal generale Moltke ed aveva a membri il generale von der Goltz (comandante di Stettino), l'ispettore delle fortezze Volker, il signor de Locbel del reggimento dell'artiglieria della guardia, un officiale della marina, ecc.

La proposta non è del resto stata presentata nella tornata federale di ieri.

SVEZIA

STOCOLMA, 8 *novembre*. La mozione del conte Anckarsvard, relativa alla revisione del trattato di unione fra la Svezia e la Norvegia, pare debba essere più importante che non si credesse dapprima. Il modo stesso con cui il conte ha motivato la sua proposta attesta grandissima acrimonia verso i Norvegiani. Egli ricorda che col trattato di Kiel del 14 gennaio 1814 la Norvegia venne ceduta alla Svezia mediante indennizzazione e una somma di danaro; ma che il popolo norvegiano, senza tenere in conto alcuno quel trattato, era *insorto* ed era stato *sottomesso* dalle truppe svedesi; che nondimeno nell'interesse di una politica dinastica il *vincitore* aveva posto alla Norvegia coi trattato di Moss condizioni che sono certamente vantaggiosissime per essa, ma nel tempo stesso tanto svantaggiose quanto umilianti per la Svezia; che la Svezia deve sopportare tutto il peso materiale e morale della difesa del paese; che inoltre essa deve pagare una parte molto più grossa del debito pubblico, della lista civile, delle spese delle ambasciate, dei consolati, ecc. Malgrado tutto ciò, aggiunge l'autore della mozione, i Norvegiani divengono sempre più esigenti, i sentimenti loro ognor più malevoli, e più intollerabili i loro modi. D'altra parte le costituzioni dei due popoli sono troppo dissomiglianti.

Nelle discussioni che intervennero nella tornata del 4, varii oratori, tra i quali i signori Fahraus, Stjernsvard, il conte Posse e altri dichiararono che non approvavano intieramente la mozione, ma parlarono essi pure con una certa acrimonia della condotta che tengono la stampa, lo Storthing e la burocrazia norvegiani. Il sig. Dalman appoggiò la mozione, ma nello stesso tempo fece proposte speciali relativamente alla revisione che trattavasi di fare ; chiese singolarmente che la Norvegia contribuisse quanto la Svezia alle spese della lista civile e a quelle cui esige la protezione del commercio e della navigazione marittima ; inoltre che si dia altro assetto al sistema della difesa, affinchè la Svezia non porti più sola il peso e la responsabilità politica e morale ; infine che si stabilisca un sistema comune di dogane, ecc.

Il sig. Anckaravard dichiarò, terminando, che considerava il momento attuale, nel quale era intervenuto un cambiamento di regno, come il più propizio per operare la proposta revisione.

Sopra proposta dell'autore la mozione venne rinviata al Comitato competente e fu nel tempo stesso risoluto di comunicarla agli altri ordini della Dieta.

Nella medesima tornata il conte Adlesparre propose di abolire la bastonatura nell'esercito. Alcuni oratori parlarono contro questa proposta, che venne infine rinviata al Comitato di legislazione.

Nell'assemblea della Borghesia il signor Ridderstad propose esso pure lo stesso giorno l'abolizione della bastonatura.

Il governo ha presentato agli Stati il progetto di legge relativo ai dissidenti, progetto che già era stato annunziato nel discorso del Trono (*Nord*).

PRINCIPATI RIUNITI

Scrivono da Bucarest 9 novembre alla *Gazz. di Woss* di Berlino :

La *Gazzetta Alemanna* della nostra città pubblica oggi il testo della costituzione dei Principati Uniti della Moldo-Valachia. Questo documento comincia così : « In nome della Santa Trinità il popolo rumeno proclama nei principati di Moldavia e Valachia, per mezzo dei suoi organi legislativi e in virtù della sua sovranità e della sua autonomia, la costituzione seguente. » Il primo dovere del principe, vi è detto, sarà sempre di affermare e perfezionare l'unione delle due provincie. Tutti i Rumeni sono eguali dinanzi alla legge. I privilegi sono aboliti. Tutti i culti cristiani possono esercitarsi liberamente. I cristiani soli potranno ottenere piena naturalizzazione. La confisca è abolita. La Chiesa greca nazionale non riconosce altro capo che il Sinodo rumeno. La stampa è libera. La censura non potrà introdursi sotto niun pretesto.

TURCHIA

Leggesi nel *J. de Constantinople* del 9 corrente :

Abbiamo avuto sott'occhio la traduzione francese del testo turco dell'*Atto giudiziario* concernente gl' individui implicati nella congiura del 17 settembre e sottomesso alla sanzione sovrana di S. M. il Sultano.

Questo voluminoso documento non è ancora che un sommario il più possibile ristretto della storia della cospirazione e il sunto il più essenziale delle numerose carte dell' istruzione, degl' interrogatorii e della difesa delle persone implicate in questo grave processo.

Il preambolo dell'*Atto giudiziario* determina le origini della cospirazione quando non era che in germe nelle menti di alcuni insensati che ne erano i principali fondatori ; nota il fine e la portata della cospirazione.

In attesa che questo documento sia officialmente comunicato, come le sarà, crediamo fra brevissimo tempo, noi daremo la classificazione dei colpevoli per categorie, tal quale è stabilita dall'*Atto giudiziario* :

Dall'analisi delle carte dell' istruzione, e come noi l'abbiamo pubblicato in uno degli ultimi nostri numeri di settembre, fu messo in chiaro che i membri di questa cospirazione erano in numero di quarantuno.

Il capo, il vero fondatore della cospirazione, quegli che aveva diretto tutti gli altri, era un tale Cheickh-Ahmed, nativo della provincia di Suleymaniè e residente nel Medressè o Seminario del Sultano Beyazid a Costantinopoli.

Fra i cospiratori, dei quali sono riferiti nell'*Atto giudiziario* di cui parliamo i nomi, la storia della loro complicità e il grado della loro colpabilità, sono state stabilite quattro categorie di colpevoli.

Cinque accusati furono riconosciuti colpevoli tra coloro che sono notati nella prima categoria, e condannati alla pena di morte.

Tredici accusati furono riconosciuti colpevoli tra coloro che per ammissione di circostanze attenuanti sono stati notati nella seconda categoria, e condannati ai lavori forzati a perpetuità, la qual pena viene immediatamente dopo quella di morte.

Otto accusati furono riconosciuti colpevoli tra coloro che per ammissione di circostanze attenuanti sono stati notati nella terza categoria, e condannati alla pena dei lavori forzati a tempo, ciascuno per una durata variante da cinque a otto anni.

Nove accusati sono stati notati nella quarta categoria dei colpevoli e condannati sia ad un imprigionamento per una durata che non oltrepasserà i due anni, sia, per gli officiali, alla degradazione militare e alla cancellazione dai quadri dell'esercito, sia al loro allontanamento da Costantinopoli, ecc.

Sei accusati parvero innocenti e furono rilasciati immantinente.

Tali sono le decisioni che sono state sottomesse alla sanzione di S. M. I. ; e « quanto alla loro esecuzione, dice l'*Atto giudiziario*, si obbedirà agli ordini che piacerà a S. M. I. di emanare ».

CINA

Le ultime notizie della Cina annunziano un fatto importante per sè e più importante ancora per le contingenze attuali.

Abbiamo annunziato già che le truppe ribelli che erano accampate sulla frontiera del Kouang-Toung, avevano abbandonato quella posizione per volgere sulla provincia di Hou-Nan. Sappiamo ora che esse si sono impadronite ultimamente della città di Pao-King-fou, capoluogo di uno dei nove dipartimenti che compongono questa provincia, tra le più ricche e le più popolate dell' impero. Tale successo risuona grandemente in tutto il centro della Cina e crebbe il numero dei partigiani dell' insurrezione, la quale progredisce o indietreggia in ragione diretta delle sue vittorie o delle sue sconfitte.

Il partito che ha invaso testè l'Hou-Nan è uno smembramento della grande insurrezione che ha centro nella città di Nanking. Il nuovo capo di questi insorti è un mongolo audace, intraprendente e oltremodo ambizioso, sorto dalla classe dei letterati. Alcuni mesi sono la Corte di Pechino gli spedì un emissario per indurlo a sottomettersi e fargli splendide proposte se mai volesse prendere servizio nell' esercito imperiale. Quantunque questo personaggio si fosse presentato in qualità di parlamentario e fosse stato accolto come tale, pur fu pigliato e bruciato vivo. Somigliante azione basta per mostrare il carattere di questo capo. Assicurasi che abbia fatto anche perire i prigionieri caduti in sua mano dopo l'espugnazione di Pao-King-fou.

L' imperatore della Cina trovasi ora dunque tra due insurrezioni potenti, le quali mirano allo stesso scopo, alla distruzione cioè del suo potere. Questo fine però è difficile a conseguire : i ribelli possono impadronirsi di città importanti, fortificarvisi, rovinare gli abitanti delle provincie che occupano ; ma non valgono ad espugnare la capitale dell impero, la quale è ben difesa e coperta da un esercito numeroso e meglio disciplinato del loro. Ora, senza il possesso della città di Pechino, il trionfo loro non riuscirà mai ad un risultato definitivo. Ma se l' insurrezione non è in grado d'impossessarsi della capitale del Celeste Impero, dal canto suo l'imperatore non dispone di forze sufficienti per annientare l'insurrezione la quale è del resto da varii secoli in permanenza nel paese. L' insurrezione attuale può dunque prolungarsi ancor lungo tempo.

Intanto gl' insorti si disponevano, alle ultime date, a tentare un' operazione ancor più importante della prima. Dopo l'espugnazione di Pao-King-fou si posero in marcia per andare ad assaltare Tchang-Cha, capoluogo dell' Hou-Nan, città d'oltre 500 mila anime. Se giungono ad impadronirsene diverranno padroni di una provincia di oltre nove milioni di abitanti. Allora le cose potranno mutare aspetto, e l' insurrezione dell'Hou-Nan sarà più importante ancora di quella del Kiang-Sou, che ha centro a Nanking (*Monit. de l'Armée*).

AMERICA

Le notizie di New York vanno fino al 9 novembre. Secondo il *New York Times* le elezioni delle diverse parti dell' Unione mostrano una decisa probabilità della disfatta dell'amministrazione.

Le notizie della Colombia britannica vanno fino al 10 ottobre. Tutto era tranquillo a San Juan (*Globe*).

FATTI DIVERSI

SOCIETA' REALE *pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* — Siamo invitati a pubblicare quanto segue :

L'adunanza generale dei Soci prescritta tenersi nel mese di novembre dall'art. 36 degli Statuti approvati da S. M. con Decreto Reale del 9 giugno 1856, avrà luogo alle 2 pomeridiane del giorno di domenica 27 corrente, nel Collegio detto di S. Francesco da Paola (Portici di Po, num. 33 *bis*), scalone a sinistra, al primo piano.

Il sottoscritto, a seconda del disposto dall'articolo 41 degli stessi Statuti, si fa debito di renderne intesi tutti i Socii, onde vogliano intervenirvi.

Il Segretario generale della Società
A. COVA.

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 7 al giorno 13* di novembre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Mestura	
Mercati dello Stato.														
Torino	18	50	10	70	8	71	8	07	23	55	10	66
Carmagnola	18	85	11	05	»	»	7	80	26	»	10	40
Chivasso (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pinerolo	18	74	11	41	»	»	»	»	»	»	10	73
Casale	18	20	12	50	»	»	8	50	25	14	10	66
Vigevano	17	74	10	18	»	»	7	29	30	91	9	35
Voghera	18	72	12	28	»	»	6	53	24	»	9	68
Vercelli	17	74	11	02	»	»	7	05	22	16	10	27
Mortara	18	10	10	23	»	»	8	84	22	27	9	29
Novara	17	48	9	11	»	»	»	»	22	01	9	48
Pallanza (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	18	94	12	89	»	»	6	81	25	17	10	27
Saluzzo	18	82	11	71	»	»	7	59	27	11	10	19
Savigliano	19	05	12	12	»	»	»	»	28	20	9	97
Fossano	19	07	12	28	»	»	»	»	27	74	9	72
Ivrea	19	07	11	48	»	»	7	15	22	97	10	18
Bra	19	28	11	95	»	»	»	»	»	»	11	25
Mondovì	19	12	15	04	»	»	7	60	26	08	10	21
Alessandria	17	65	»	»	»	»	»	»	27	35	10	71
Asti	18	70	11	90	»	»	7	30	24	70	10	70
Tortona	23	63	»	»	»	»	»	»	»	»	10	39
Novi	19	35	»	»	»	»	»	»	28	83	11	15
Ciamberì	18	84	13	12	»	»	7	75	»	»	»	»
Annecy	21	25	13	»	14	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	19	»	14	50	10	»	6	80	»	»	14	50
La-Roche	19	83	»	»	»	»	8	10	»	»	»	»
Genova	20	40	»	»	»	»	»	30	60	12	30	
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	»	29	»	12	»
Chiavari	24	»	»	»	»	»	»	»	32	»	15	50
Nizza	20	68	12	50	14	25	10	»	»	»	12	17
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno	20	06	10	33	10	91	9	15	37	80	11	34
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	20	83	»	»	»	»	7	45	53	69	»	»
Ancona	16	45	»	»	11	60	9	50	30	50	14	»
Napoli (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Palermo (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Messina	23	25	»	»	8	50	8	»	31	10	»	»

(1) Manca il bollettino.
(2) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 *Novembre* 1859.

Conformemente alle determinazioni del Ministero delle Finanze, i pagamenti che a partire dal 1° dicembre 1859 saranno da farsi, tanto dalla Cassa dell' Amministrazione del Debito pubblico in Torino, quanto dalle Tesorerie Provinciali dello Stato, per vaglia del semestre a detto giorno non che dei semestri anteriori, del Prestito *Angla-Sardo*, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina a L. 25 15 di Piemonte.

Torino il 24 novembre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 *novembre, sera.*

Il *Times* d'oggi dice avere il Governo inglese deciso un considerevole aumento dell' armata, equivalente alla formazione di undici reggimenti.

La borsa fu sostenuta e con movimento.

Credito mobiliare	777
Strada ferrata Vittorio Emanuele	410
Strade ferrate Lombardo-Venete	547

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

24 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 83 80 in liq. 83 65 p. 30 9bre
C. della matt. in c. 83 80, 83 75, 83 70, 83 85, 83 80
» Certificato imprest. 1 genn. 1860. C.d. g. p. in l. 81 30, 81 25, 81 40 all'emissione
C. d. m. in liq. 81 40, 81 25 all' emissione

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	Compre	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 65	78 90
Argento. Aggio. p. 0/00	1 50	— —
Valuta. Perdita p. 0/00	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 23 novembre, ricevuto alle ore 5 25 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » »	69 95 70 05
Id. 4 1/2 0/0	95 75 95 50	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» » » »	96 3/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	53 »	» » » »

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Manuela*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita : *Clavarot l'ambitieux et le petit fils de Mascarille*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita : *Il fante di fiori*.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita : *Don Giovanni Tenorio — Meneghino ciabattino ubbriaco*.
A favore del 1.o attore Alessandro Monti.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita : *La satira e Parini*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta : *Arlecchino soldato disertore* — ballo *La crinolinomania*.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 3 dicembre p. v., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Metri cubi 700 di quercia di Stiria in plan-zoni, per la somma di Ln. 171,500.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 21 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 3 francesi pomeridiane del giorno 2 pross. dicembre, nella sala municipale, alla presenza del Consiglio Delegato, si procederà al secondo incanto per l'appalto durante il biennio 1860-61 della riscossione del Canone Gabellario, e dei diritti del Dazio di consumo di questa città, in due lotti separati, cioè il Canone Gabellario sull'annua somma di L. 39,000; il Dazio di consumo sulla somma annuale di L. 30,000, e saranno lotto per lotto deliberati all'ultimo e migliore offerente in aumento, all'estinzione della candela vergine; che poi questi due lotti saranno riuniti in un lotto solo, ed esposto subito all'incanto sulla somma complessiva delle offerte che saranno state fatte sui lotti separati, ovvero sulla somma di L. 69,000, composta delle due somme suddette, ove non siasi fatta alcuna offerta ai lotti separati;

Che i deliberamenti parziali di cadun lotto saranno fermi e valevoli, ove non sia fatta alcuna offerta ai lotti riuniti, e saranno di nessun effetto in caso contrario.

Le carte e capitolati relativi sono visibili presso la Civica Segreteria nelle ore d'ufficio.

Savigliano, 22 novembre 1859.

Notaio ARRÒ *Segr.*

COMUNE DI ORBASSANO

Al primo di gennaio del prossimo anno 1860, sono vacanti in questo comune un posto di levatrice coll'annuo stipendio di L. 300, per il solo servizio dei poveri, ed un posto di guardia campestre coll'annuo stipendio di L. 360, alloggio ed indennità del vestiario.

Chiunque vi aspiri ne faccia domanda al sottoscritto entro tutto il corrente mese, corredata degli opportuni documenti.

Orbassano, 16 novembre 1859.

Il Sindaco DI QUARTI.

Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Si prevengono i signori Azionisti, che l'Assemblea generale ordinaria riunitasi in Casale nell'ufficio dell'Amministrazione, nel dì 20 corrente, non avendo potuto ultimare la trattazione dei varii oggetti sottoposti alle sue deliberazioni, si è aggiornata per una nuova riunione nello stesso locale, a domenica, 27 corrente, alle ore 10 antim.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAVNACH

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi causata* dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire lungo tempo*, *specialmente la notte*, alla luce *artificiale*— *Preparasi nella farmacia di* Gius. Carcasole, *angolo delle vie de* Guardinfanti *e* Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello.

Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

DA AFFITTARE

al presente o pel primo gennaio 1860.

APPARTAMENTO di 12 membri al secondo piano, prospiciente in via S. Filippo, unitamente a 4 soffitte, cantina e sottotetto, in casa Caraglio a S. Marzano, via S. Filippo, 23, rimpetto la chiesa. — Recapito al portinaio.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859
SULL'
ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE
E SUL
TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,
GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

SOCIETÀ SPAGNUOLA
MERCANTILE E INDUSTRIALE

Commissione per la costruzione della Ferrovia da Madrid a Saragozza

Questa Commissione decise di ammettere proposizioni per l'esecuzione de'livellamenti, opere di fabbricazione, *tunnels* ed edifizi da costruirsi sul tronco della sesta sezione di questa ferrovia, il quale si estende da Calatayud, altro degli estremi capi di detta sezione fino al chilometro 8900, in vicinanza di Embid.

In questo contratto viene pure compreso il *tunnel* dell'Estrechuelo della lunghezza di 726 metri, 85, situato sul chilometro 31 della medesima sezione.

Sul tronco summentovato devonsi eseguire cinque *tunnels*: il primo di 365 m. 35; il secondo di 780 m. 89; il terzo di 904 m. 98; il quarto di 106 m. 63; ed il quinto di 89 m. 35. — Otto ponti aventi 237 metri di luce — Tre ponti in legno (*puentone*) aventi 42 m. di luce — Nove condotti d'acqua — Tredici canali sotterranei — Sette cavalcavia e 24 piccola diramazione di strade e correnti, fra cui uno svio di torrente con argine. La livellazione esigerà approssimativamente 138,000 metri cubi di abbassamento, e 430,000 di terrapieno con 14,259 metri cubi di muratura di varie sorta in muri di difesa ed ausiliarii. Si previene che fra pochi giorni si pubblicherà il contratto del rimanente di questa sezione, che comprende un tratto di 36 k., 174 m.

Le proposizioni si faranno per serie di prezzi per i *tunnels*, opere di fabbricazione ed edifizi, e per un prezzo medio per gli spianamenti ed i riempimenti, e secondo i capitolati che saranno visibili in un coi piani negli Uffizi della Società, via del Prado, num. 26, ove verrà pure facilitato il modo di presentare le proposizioni.

Saranno ammesse le proposizioni che si faranno separatamente per uno o più *tunnels* per opere di fabbrica e per i livellamenti, come anche quelle che si faranno complessivamente per queste opere sul tronco in discorso.

Le dette proposizioni dovranno essere avvolte in doppia coperta, di cui l'esterna sarà diretta a questa Commissione, e l'interna porterà il nome e domicilio del proponente, e l'oggetto della proposizione.

Il termine per ricevere i plichi scadrà con tutto il 20 dicembre prossimo, e la Commissione li aprirà contemporaneamente negli 8 giorni consecutivi.

La Commissione si riserva il diritto di ammettere le proposizioni che crederà più vantaggiose, o nessuna di esse, qualora lo giudicasse a proposito.

Nel caso in cui qualche persona o società volesse fare proposizione per tutte le opere che comprende questa sezione, servendosi del piano e del profilo longitudinale proposti anteriormente, queste proposizioni verranno ammesse nella stessa forma sopra indicata per la prima demarcazione.

Il Segretario della Commissione
(Firmato) F. G. MIRANDN.

GRANDIOSO LOCALE

a uso negozio in ferro o altre officine DA AFFITTARE AL PROSSIMO GENNAIO *via Basilica, num.* 41.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Giuseppe Pecchio, già panattiere in Torino, via degli Argentieri, n. 10, *casa Sada.*

Si avvisano li creditori verificati e giurati, nel fallimento di detto Giuseppe Pecchio di comparire personalmente, o per mezzo di un mandatario, alla presenza del signor giudice commissario signor Giuseppe Bertrand Boch, alli 5 del prossimo dicembre, ed alle ore due pom., in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'articolo 544 del Codice di commercio.

Torino, li 23 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Prima pubblicazione)

Per parte degli eredi del signor Medda Pietro, contabile postale ad Isili, venne denunciato a questa Cassa lo smarrimento della Cartella di deposito portante il numero 10509, in data 20 ottobre 1858, della somma di L. 60 per supplemento di malleveria dello stesso Medda Pietro in detta sua qualità; facendo istanza affinchè loro sia rilasciato il certificato previsto dall'art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857.

In eseguimento del disposto dal citato articolo, si deduce a pubblica notizia tale denunzia di smarrimento, diffidando chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dopo la terza pubblicazione della presente notificazione senza che siavi intervenuto richiamo, si farà luogo alla sovra accennata istanza.

Torino, li 22 novembre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

Stradaferrata
VITTORIO EMANUELE

In conformità agli ultimi Statuti della Compagnia, uniti alla legge del 15 agosto 1857, e all'oggetto di far coincidere gli esercizi semestrali della Compagnia con quelli delle Compagnie francesi, il Consiglio d'Amministrazione rammenta ai signori Azionisti che all'Assemblea generale del 27 ottobre scorso è stata data comunicazione delle seguenti disposizioni:

« Essendo stato trasportato il principio » dell'anno sociale dal 29 maggio al 1 luglio, » il pagamento degli interessi semestrali » che precedentemente avevano luogo il 29 » novembre, si faranno al 1 gennaio pross.

« Per questa volta nel pagamento saranno » compresi gl'interessi dal 30 maggio scorso » all'ultimo dicembre 1859 ».

Parigi, li 18 novembre 1859.

Per ordine del Consiglio d'Amministrazione.
Il Segr. LE PROVOST.

Lo Stabilimento di Orticoltura
DI
PRUDENTE BESSON
TORINO

Avendo ricevuto testè dall'Olanda un grandioso assortimento di bulbi e cipolle da fiori, come GIACINTI (*Bretagne*) per colori separati ed in miscuglio, TULIPANI, RANUNCOLI, ANEMONI, CORONE IMPERIALI, ecc., il tutto di prima scelta, a modico prezzo, invita i signori amatori che bramassero il Catalogo gen. per l'autunno 1859 e primavera 1860, arricchito di *molte novità* di rivolgersi allo stabilimento suddetto, il quale tosto loro verrà spedito *franco* per la posta.

AUMENTO DI SESTO.

Ad instanza dei signori Fortunato, Costantino, Gaetano, Vincenzo, Severina, Augusta, e Delfina vedova di Giuseppe Sereno, fratelli e sorelle Vinatieri, Maria Limone vedova di Giuseppe Vinatieri, tanto per sè che qual tutrice della minore di lei figlia Giuseppina, e David Samuel Treves qual cessionario di Carlo Vinatieri, seguiva l'incanto degli stabili sotto descritti a pregiudizio e di Giovenale Pollano, quali venivano posti in vendita al prezzo di L. 7140 offerto dai detti instanti, e poscia con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data del 18 corrente novembre deliberati a favore dell'avvocato Mauro Chiapirone per L. 16000.

I fatali stabiliti dalla legge per l'aumento del sesto a tale prezzo scadono nel giorno 3 del venturo dicembre.

Descrizione degli stabili, posti a Baldissero.

1. Casa, aia, prato, vigna e campo, regione Travaglio, di are 374, 14, coerenti la parrocchiale, e la strada pubblica.

2. Prato, posto in detta regione, di are 20, 34, coerenti Rinaldo fratelli, e Giovanni Antonio Perinetti.

3. Vigna, campo e prato, regione Valtaciuri, di are 276, 25, coerenti Giuseppe Vergnano, e Bartolomeo Burio.

4. Vigna, regione Pini o Pascolo, di are 8, 78, coerenti la strada e Bianco Giambattista.

5. Campo, regione Valtaciuri, di are 22, cent. 87, coerenti il notaio Collo, ed i fratelli Varetto.

Torino, li 21 9.bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

TRASCRIZIONE.

Nella conservatoria ipoteche in Torino, vol. 71, articoli 32267 al 32271 incluso, si sono trascritti in data 15 corrente atti di deliberamento 19 ottobre p. p., e riduzione del medesimo in instrumento 3 corr., ambi ricevuti Operti, in virtù dei quali furono dal conte Eugenio fu conte Zaverio Morelli, nato e domiciliato in Torino, venduti i seguenti stabili agl'infranominati, tutti aventi domicilio a Chieri, cioè:

Ai signori D. Gioanni, D. Ludovico, B. Giuseppe, notaio Ermenegildo e Paolo, fratelli Vay, campo, fini di Chieri, regione Balermo, ett. 5, 72, coerenti rivo Tepice, e strada pubblica.

Al signor David Sacerdote, prato, fini di Chieri, regione Fantini, di ett. 1, 46, 50, coerenti Ospedale Maggiore e rivo.

Alfratelli Carlo, Paolo e Luigi Bagnasacco, campo, dette fini, regione Calabresa: di ettari 2, 0, 11, coerenti Ospedale Maggiore e Gioanni Bori.

Alla ditta Fratelli Sacerdote, bosco, fini di Pino Chieri, reg. Sbarre, di ett. 1, 42, 80, coerenti marchese Cambiano e la strada pubblica.

Torino, li 18 novembre 1859.

F. Operti notaio.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto del giorno d'ieri, ricevuto dal sottoscritto, seguirono i deliberamenti dei lotti 1, 10, 11 e 12 del castello, beni ed edifizi esposti in vendita volontaria dal signor Enrico Piossasco d'Ayrasca, e di cui nel bando venale 20 scorso ottobre, stato ripetutamente annunziato in questo Giornale, cioè:

Il lotto 1.o fu deliberato al prezzo di . . . . . L. 12500
Il lotto 10.o al prezzo di . . » 22200
L'11.o al prezzo di . . . » 12300
Ed il 12.o al prezzo di . . . » 38000

Scadono i fatali per l'aumento del sesto con tutto il 7 dicembre prossimo.

Torino, li 23 9.bre 1859.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

PURGAZIONE DI STABILI.

Con atti dell'usciere Ciceri, specialmente commesso da quest'ill.mo signor presidente del tribunale provinciale, portanti la data di ieri e d'oggi, il signor Agostinetti Agostino, da Camandona, il quale per atto del 15 luglio ultimo, rogato Mongilardi, aveva fatto acquisto dai sig. Lorenzo Bagnasacco della villeggiatura denominata *la Vialarda*, con gli annessi beni, di are 538 circa, nel territorio ed in prossimità di questa città, per il prezzo di lire 33,500, ha fatto seguire ai creditori inscritti sovra detti beni le notificanze di cui agli art. 2306, 2507 del Codice civile.

Biella, li 23 novembre 1859.

Dionisio canc. coll.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO
di Giachino Giuseppe,
rivenditore di commestibili in Caraglio.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento di Giachino Giuseppe, mandò apporre i sigilli su tutti gli effetti appartenenti al medesimo, nominò asindaci provvisorii i sigg. Beltrandi Gioanni di Cuneo, e Gastaldi Bernardo di Torino, e per la proposta dei sindaci definitivi ha fissato l'adunanza di tutti i creditori in una sala dello stesso tribunale nanti il sig. avv. cav. Antonio Manca giudice commissario, alle ore 10 di mattina del giorno 5 dicembre p. v.

Cuneo, li 19 novembre 1859.

Belli segr. sost.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli Bonino chierico Domenico, Catterina, moglie di Domenico Brocco, Domenica, moglie di Domenico Scavarda, Maria e Rosa, nubili, fratello e sorelle, fu Francesco, domiciliati in Lugnacco, ad eccezione dei coniugi Brocco, che sono domiciliati in Fioran, il tribunale provinciale d'Ivrea con sua sentenza delli 18 p. p. ottobre ordinò, in odio delli Gerato Gioanni fu Giuseppe, Clerico-tiviotti Bernardo fu Domenico e Clerico Gio. Domenico fu Giuseppe, pure di Lugnacco, il primo qual debitore, e gli altri quali terzi possessori, la spropriazione forzata, per via di subasta, dei beni in essa descritti e dalli medesimi posseduti in detto territorio, fissando per il loro incanto e successivo deliberamento l'udienza che dalla seconda sezione di detto tribunale sarà tenuta il giorno 10 del p. v. mese di gennaio.

Tali stabili, consistenti in una casa con corte, cascina con gerbido e vigna, prati e campi, saranno esposti in vendita in 12 distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni apparentidal relativo bando venale delli 12 andante, autentico però la sost. segretario.

Ivrea, li 19 novembre 1859.

Bertolino sost. Eusebietti.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 292 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . 48 — 25 — 13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . 80 — 35 — 18

Venerdì 25 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L. 80 — 46 — 26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*francs*) 58 — 30 — 16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano 120 — 70 — 35

24 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopi			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,68	741,70	740,92	+ 4,2	+ 5,9	+ 6,5	+ 3,8	+ 4,8	+ 4,9	+ 2,4	S.O.	N.E	E.N.E	Coperto nebb.	Coperto nebb.	Annuv. piovig.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 24 *Novembre*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarriti i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento dell'ultimo quinto a saldo nella stessa tabella indicati, e chiesto un certificato comprovante l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Prima inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome della persona cui sono intestati i titoli interinali	Titoli interinali colle quitanze di versamento dell'ultimo 5.to a saldo: Cassa in cui è stato fatto il versamento	N.° d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0[0	Ultimo quinto pagato a saldo
1	Francione avv. Carlo	Vercelli	9323	1859 1 mag.	20	63 20

Torino, addì 24 novembre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Giaume Antonio, marinaro in ritiro, provvisto dell'annua pensione di L. 206 92, ed Amistà Giovenale, già furiere nel 9 reggim. fanteria, provvisto dell'annuo soprassoldo di L. 100, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i num. 3308 e 7957, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore Capo di Divisione
Int. F. CUGIANI.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 22 :

Con decreto in data di ieri l'illustre filosofo Don Alfonso Testa di Piacenza, è stato nominato professore emerito di filosofia e preside onorario della facoltà filosofica nella R. Università di Parma.

TOSCANA

FIRENZE, 21 *novembre*. Il *Monitore toscano* pubblica il seguente decreto, del quale riferiamo le principali disposizioni:

Considerando che nulla possa più efficacemente conferire al buonificamento delle Maremme d'una strada ferrata che metta in comunicazione Grosseto con la rete delle strade ferrate toscane,

Decreta :

Sarà immediatamente costruita una strada ferrata da Asciano a Grosseto a un solo binario.

Il Comitato costruttore dovrà esibire all'approvazione della Direzione generale dei lavori di acque e strade dentro tre mesi da oggi, gli studi preliminari di tutto l'andamento della linea, più gli studi particolareggiati delle prime quattro miglia da Asciano, e dentro un anno, parimente da oggi, gli studi particolareggiati del rimanente.

Alle opere d'arte e ai trafori ricorrenti nelle prime quattro miglia sarà posto mano dentro un mese dall'approvazione degli studi particolareggiati che vi hanno rapporto. E dovranno poi i lavori condursi con tale perseverante alacrità da assicurare in sei anni la piena attivazione al transito delle merci e dei passeggieri dell'intiera linea sino a Grosseto.

Le spese dovranno essere presagite in apposite perizie o fissate in contratti d'accollo o di commissione da sottoporre lavoro per lavoro, o provvista per provvista alla preventiva approvazione della Direzione generale d'acque e strade.

Il Governo fornirà, dentro i limiti dell'articolo precedente, i capitali occorrenti all'impresa mediante la emissione di uno speciale consolidato tre per cento, al quale assegnerà un fondo capace d'ammortirlo in dugento anni.

Questo consolidato sarà rappresentato da tante cartelle, ciascuna del capitale nominale di lire mille; godrà di una speciale garanzia sulla rendita della strada, oltre a quella sulle entrate generali dello Stato, ed avrà tutti i benefizi e lo stesso trattamento del consolidato costituito col decreto del 3 novembre 1852.

All'alienazione dei titoli corrispondenti sarà proceduto di mano in mano che ne ricorra il bisogno nei modi e sotto le prescrizioni da decretare volta per volta per ordinanza del ministero delle finanze. Il prodotto di vendita di questi titoli sarà depositato nella depositeria generale per esser poi gradatamente erogato nella costruzione della strada.

L'esercizio della Grossetana rimane fino a nuova disposizione commesso alla Società per la centrale toscana.

Le tariffe saranno le medesime che per la centrale toscana.

— Il Governo della Toscana con diversi decreti del dì 19 novembre corrente ha disposto quanto appresso :

Al tenente-colonnello Bixio Nino, comandante il 6° reggimento di fanteria, è concessa al seguito di sua domanda la dimissione dal servizio militare.

— Si legge nello stesso giornale il seguente ordine del giorno del ministero della guerra :

Nei giorni 10 e 11 del corrente mese tre legni mercantili napoletani ormeggiati nel golfo di Portoferraio non reggendosi sulle ancore per eccessivo vento di nord, erano sul punto di essere sospinti a inevitabile naufragio sulla costa.

Non appena l'equipaggio della R. goletta, *Argo*, colà di stazione, comandata dal sig. tenente di vascello L. Bertelli, si accorse del grave pericolo che sovrastava a quei legni, con maravigliosa e commovente prestezza si dette a soccorrerli, trasportando al loro bordo non senza fatica e pericolo, ma con quel vigore che inspira ai generosi una nobile azione, grosse ancore, catene e gomene, per modo che fattone sicuro l'ancoraggio, fu in tempo a salvarli.

Il ministro della guerra è veramente lieto di retribuire al comandante, agli ufficiali e all'equipaggio tutto della goletta *Argo* della nostra R. Marina, la meritata lode per la bella condotta in questa circostanza da essi spiegata.

Firenze, 20 novembre 1859.

Il ministro della guerra R. CADORNA.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 22 :

Questa mattina la nostra popolazione assisteva sulla piazza Vittorio Emanuele ad un'interessante e patriottica solennità militare. Era la benedizione e la consegna della bandiera fatta al 2.o reggimento della brigata Bologna. Assisteva alla cerimonia il colonnello brigadiere Pinelli, già ministro della guerra, il quale accompagnato da numerosa officialità percorreva la fronte del reggimento, che faceva di sè bellissima mostra, mentre la banda musicale del reggimento medesimo eseguiva militari armonie.

FRANCIA

PARIGI, 22 *novembre*. Per decreto imperiale, datato di Compiègne 19 novembre, venne conferita la medaglia militare instituita coi decreti del 22 gennaio e 29 febbraio 1852 al viceammiraglio Rigault de Genouilly, comandante in capo della divisione navale e del corpo spedizionario dell'Indocina (*Moniteur universel*).

— Con altri decreti della stessa data sono promossi di grado, nominati o promossi nell'Ordine imperiale della Legion d'onore, o hanno ricevuto la medaglia militare parecchi tra ufficiali, marinai e soldati francesi e spagnuoli che si sono segnalati nella spedizione cocincinese.

— Dal giornale d'Algeria l'*Echo d'Oran* i giornali di Parigi copiano lunghi particolari intorno alla spedizione francese sulle frontiere del Marocco, condotta dal generale Martimprey. Eccone un estratto :

Il generale in capo indirizzava dal granquartiere generale a Ain Taffoural 28 ottobre un ordine generale alle sue truppe, nel quale porta a notizia del corpo spedizionario i nomi dei militari che più si segnalarono in un combattimento avvenuto il giorno innanzi.

Addì 3 novembre giunse nel campo francese il nipote dell'imperatore Muley-Sliman, al quale Muley-Abd-er-Rahmen era succeduto prevalendosi della giovinezza dei figliuoli dell'imperatore. Costoro rivendicano presentemente la loro eredità appoggiandosi sulle popolazioni berbere e vengono a chiedere l'aiuto francese. « Egli è evidente, dice un corrispondente del giornale d'Orano, che in questo caso il generale in capo non poteva far altro che accogliere Sidi-Sliman coi riguardi dovuti alla di lui origine; ma per certo questa visita ha prodotto viva impressione sui numerosi musulmani che ne sono stati testimoni e vi hanno veduto una prova di potenza in nostro favore ».

In un ordine generale datato dal campo d'Isly 9 novembre, il generale de Martimprey, dopo aver segnalato i successi ottenuti nel sudovest della provincia d'Orano da due colonne leggere comandate dal generale Ilarrieu e i nomi dei militari che più si distinsero, termina così :

« In questa guisa dalla riva del mare alle porte di Figuig, vale a dire sopra una linea di oltre 100 leghe e a più marce al di là della nostra frontiera i nostri nemici marocchini furono in meno di dieci giorni raggiunti e puniti e hanno dovuto subire le condizioni di riparazione che loro imponemmo ».

L'ultimo ordine generale è datato da Ouchda 10 novembre :

« Soldati del corpo spedizionario dell'Ouest, dice il

APPENDICE

STATISTICA

LA POPOLAZIONE DELLA TERRA

(Secondo i calcoli recenti di Dieterici).

Determinare il numero delle umane creature, nella loro diversità di razze e credenze, che popolano il nostro pianeta, è un problema sì arduo insieme ed importante che i principali statistici e geografi vi si vanno, da molti anni, del continuo travagliando. Büsching, il fondatore della geografia moderna, ragguagliò il numero degli umani che vivono sopra la terra a 1000 milioni e i geografi successivi s'attennero fino al dì d'oggi a codesta cifra con lievi varianti ora in più, ora in meno. Ma è fuor di dubbio che l'incremento incessante del benessere materiale ha accresciuto straordinariamente la popolazione, specialmente in Europa e in America; d'altra parte le denumerazioni statistiche sono divenute più esatte in presso che tutti gli Stati inciviliti e i numerosi importanti viaggi, intrapresi di corto in Africa, Asia e altre lontane parti del mondo, hanno addutto dati più certi su quelle poco note popolazioni, per guisa che la cifra di Büsching più non regge oggigiorno. Di ciò convinto il più valente de'moderni statistici, Dieterici, direttore dell'ufficio statistico di Berlino e morto or fa pochi mesi, si fece ad esaminare più addentro il gran problema della popolazione mondiale e il 15 marzo dell'anno scorso, in un'adunanza della classe storico-filosofica della R. Accademia delle scienze in Berlino, lesse una stupenda capitale relazione sulla popolazione odierna del globo, la quale puossi considerare come *le dernier mot de la science* su questa gran quistione.

Non ispiaccia al lettore tenermi dietro nella disamina d'un lavoro così istruttivo.

1. EUROPA.

Statistiche regolari e meritevolissime di fede sulle popolazioni occorrono a' dì nostri, ne' seguenti Stati europei : — Inghilterra con la Scozia e l'Irlanda, Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Svezia, Danimarca, Prussia e gli altri Stati dello *Zollverein*, Mecklenburgo, e gli altri piccoli Stati tedeschi, Piemonte ed altri Stati italiani. Degli Stati austriaci furono somigliantemente pubblicati, da alcuni decennii regolari censimenti. Il governo spagnuolo ha istituito anch'esso da pochi anni in Madrid una Commissione speciale di statistica, la quale compilò e mandò in luce, nel 1857, una statistica compiuta della popolazione. Anche in Portogallo si fanno censimenti regolari e il sig. Minutoli, nella sua bell'opera : *Il Portogallo e le sue colonie*, ne ha pubblicato i risultati.

Il somigliante avviene in Grecia, e quantunque le relazioni dell'ambasciata prussiana in Atene muovano qualche dubbio sull'esattezza delle cifre e le liste delle nascite e dei decessi, il risultato di 1,043,153 abitanti pubblicato nel 1853 puossi considerare come assai prossimo al vero.

Men sicuri par sieno i dati statistici sulla popolazione della Russia e della Turchia. In Russia hanno luogo censimenti regolari, e l'ultimo (il nono) è del 1851. Le cifre par sieno discretamente esatte, per ciò che ragguarda la Polonia, la Livonia, l'Estonia, la Curlandia e la Finlandia. Quanto all'interno della Russia esse, come osserva in molti luoghi Tegoborski ne' suoi *Etudes sur les forces productives de la Russie*, contemplano soltanto gli abitanti del culto greco. Anche di quelli degli altri culti si fa per vero il censimento, ma non si strettamente comprovato dalle liste delle nascite e dei decessi. Più incerti a pezza sono i dati statistici dei Cosacchi del Don e di altri popoli nomadi della Russia europea; ma ad ogni modo i rapporti ufficiali sono bastantemente esatti per una statistica della popolazione d'Europa.

Anche in Turchia gli è invano cercare quell'accuratezza e precisione nelle statistiche che contraddistinguono quelle degli altri Stati più culti. Nel principato di Serbia furono, negli anni 1834, 1841, 1846 e 1850, pubblicati censimenti, ma soltanto secondo il

generale in capo, i Beni-Snassen vinti dalle armi vostre, i Mahias, gli Angadi e i Beni-Guil, colpiti dalle colonne del Sud; Ouchda è oggi ai vostri piedi riscattando con danaro le giuste punizioni incorse da questo covo di malfattori. Il suo caïd che manteneva somigliante stato di cose e aveva preso parte al perfido attacco di Sidi-Zaher venne arrestato per mio ordine e mandato su Tangeri. Il suo casbah, il suo magazzeni, tutto ciò che appartiene al governo marocchino col quale la Francia è in pace, saranno però rispettati. La campagna è terminata, e domani ripasserete la frontiera. Un corpo d'osservazione sotto gli ordini del generale de Ligny, comandante la suddivisione di Tlemcen veglierà sul paese sinchè le popolazioni sieno tornate dall'una e dall'altra parte nello stato normale che loro assicurano i vostri successi.

« A rivederci, soldati, io torno ad Algeri, superbo di avervi comandati, e renderò conto al ministro della guerra dei vostri buoni servizi, pregandolo di sollicitare la meritata ricompensa presso S. M. l'imperatore. »

Ouchda, sul territorio marocchino oltre l'Isly, sorge in mezzo ad una magnifica ossi. Ouchda, dice un'altra corrispondenza dell'*Echo d'Oran*, è il soggiorno ordinario dei malfattori della frontiera, dove mercanteggiano le loro rapine.

INGHILTERRA

WOOLWICH, 20 *novembre*. È stato adottato nell'arsenale reale il sistema di prolungazione delle ore di lavoro per la necessità di terminare le commissioni considerevoli destinate per la Cina e per le altre stazioni straniere. Parecchie batterie complete stanno aspettando il loro imbarco per la Cina e la nave a vapore *Thunder* ha ricevuto ordine d'imbarcare 140 tonnellate di palle e di bombe destinate per quel paese (*Morning Post*).

CHATHAM, 20 *novembre*. I commissari reali nominati per fare un'inchiesta sullo stato dei mezzi di difesa nazionale hanno fatto una seconda visita a questo arsenale per vedere la batteria galleggiante *Trusty*, di 14 cannoni e assicurarsi degli effetti prodotti dalle palle lanciate contro questa nave dal cannone Armstrong durante le esperienze che si sono fatte testè a Shoeburyness. I commissari reali stettero lungo tempo a bordo della batteria, cui esaminarono minutamente. Essi opinano assai poco favorevolmente dell'impiego di tali batterie quando trovansi esposte al fuoco dei cannoni Armstrong (*Idem*).

PORTOGALLO

Il re di Portogallo ha ceduto testè, a titolo di dono spontaneo, la somma di 91,250,000 reis della sua dotazione. Questo dono sarà attribuito sull'esercizio del 1860: la somma di 61,250,000 reis andrà nelle entrate generali del tesoro, e 30,000,000 saranno applicati, a titolo di concorso, alla fondazione di uno spedale pei ragazzi poveri, affine di adempiere ad un pietoso pensiero della regina D. Stefania.

Il re D. Ferdinando fa anch'esso dono al tesoro di 3,000,000 di reis (*Nord*).

ALEMAGNA

CARLSRUHE, 18 *novembre*. Per ordinanza granducale il principe margravio Guglielmo è nominato presidente; il consigliere intimo e giudice alla corte suprema dottor Stabel, primo vicepresidente; e il ciambellano barone Carlo Goler de Ravensbourg, secondo vicepresidente della prima Camera (*Nord*).

MECLEMBORGO, 17 *novembre*. Ieri alle ore 1 pom. ebbe luogo l'apertura della Dieta generale nella chiesa di Sternberg, dove s'erano recati a tale effetto i commissari del governo signori de Lewetzow, ministro di Stato, e de Bulow, gran maresciallo della Corte, pel Mecklembourg-Schwerin; e il signor de Bernstorff, ministro di Stato, pel Mecklembourg-Strelitz (*Idem*).

INDIA

Il piroscafo portatore della valigia delle Indie è giunto a Marsiglia con notizie di Bombay sino al 26 ottobre.

I soldati inglesi liberati si mostrano poco curanti di ripigliare servizio. Il *Bombay Times* riferisce che non fu potuto trovare a Bombay un solo volontario. D'altra parte lord Canning pubblicò un avviso portante che tutti i soldati congedati che volessero far parte della spedizione di Cina riceverebbero una gratificazione di 50 rupie. Tale promessa produsse sì poco effetto che di 1,000 soldati che si trovavano a Calcutta in istato di profittarne, 10 soltanto avrebbero consentito di ricominciare una nuova ferma.

Un dispaccio pubblicato a Calcutta segnala un miglioramento notevole nello stato delle finanze. Le entrate dell'esercizio 1860-61 sono stimate a 3,890 lacks; le spese sono di 4,325 lacks: quindi un disavanzo approssimativo di 335 lacks, ossia 3,350,000 il. st. Quantunque questa cifra sia ancora molto alta, è cionondimeno considerata già come un progresso, dovuto a riduzioni fatte nelle spese dell'esercito e dei lavori pubblici e all'aumento delle entrate delle tasse sul bollo e sul sale.

Per la decima volta almeno si annunzia la morte di Nana Saib. Alcuni giornali però smentiscono tale notizia e fra essi il *Lucknow Herald* del 12 ottobre. Secondo questo giornale tal voce non sarebbe stata sparsa di villaggio in villaggio sulla frontiera del Nepaul che nel solo fine di distrarre la vigilanza delle autorità.

La begum ha, dicesi, con sè 250 uomini provegnenti dalla legione del Bundelkund stata creata nel 1857 dal maggiore Harris, e che si rivoltò a Lullaspore per andare a Delhi, dopo avere ucciso uno de'suoi officiali. Pretendesi che la ranee di Lahore, madre del rajah Dhuleep Singh, trovisi nel campo della begum. Le autorità del Nepaul furono formalmente invitate a cacciare i ribelli. Jung Bahadoor è entrato in campagna; a Chelsea, a 40 o 50 miglia da Dinapore, stanno raccolte truppe.

Assicurasi che l'exre d'Oude abbia accettato una pensione di 12 lacks (120,000 il. st.), mediante la quale egli rinunzierebbe a tutte le sue pretese sul reame.

Leggesi inoltre nel sommario dei giornali inglesi:

« Lord Canning è giunto a Allahabad il 14 ottobre, e ne è ripartito per Cawnpore. Lo scopo del suo viaggio è, dicesi, il riconoscimento della maggior parte dei nuovi feudatari nell'Oude, il ricevimento dei principi indigeni del Penjaub e altri, una comunicazione diretta con quelli che hanno lealmente dato l'assistenza loro per sostenere l'Inghilterra e il riconoscimento personale dei loro servigi. Infine il governatore generale ispezionerà Delhi e Oude. Tutti i capi importanti riceveranno ordine di comparire dinanzi ai due rappresentanti dell'Inghilterra, il governatore generale e il comandante in capo ».

Il *Board of revenue* di Madras ha pubblicato la relazione annua su quella presidenza. Ecco alcune cifre estratte da tale documento. La presidenza ha 52,000 villaggi, e 36,000 casolari con una popolazione totale di 23 milioni di abitanti. Nella sola città di Madras sono 700,000 circa abitanti, e 5 circa per casa. I 52,000 villaggi sono divisi in due classi: i villaggi Zemindars e i villaggi del governo. Vi sono 16,000 villaggi Zemindars e 36,000 del governo.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' REALE *pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.* — Siamo invitati a pubblicare quanto segue:

L'adunanza generale dei Soci prescritta tenersi nel mese di novembre dall'art. 36 degli Statuti approvati da S. M. con Decreto Reale del 9 giugno 1856, avrà luogo alle 2 pomeridiane del giorno di domenica 27 corrente, nel Collegio detto di S. Francesco da Paola (Portici di Po, num. 33 *bis*), scalone a sinistra, al primo piano.

Il sottoscritto, a seconda del disposto dall'articolo 41 degli stessi Statuti, si fa debito di renderne intesi tutti i Soci, onde vogliano intervenirvi.

Il Segretario generale della Società
A. COVA.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Domenica, giorno 20 del corrente mese di novembre, la Reale Accademia delle scienze ha ripigliato il corso delle sue ordinarie sedute coll'adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche.

In questa adunanza il presidente barone Plana ha letto successivamente tre distinte sue Memorie, cioè:

1. *Observations de la cinquième Comète de l'année 1858, faites à l'Observatoire Royale de Turin avec l'Equatorial.*

2. *Réflexions nouvelles sur deux Mémoires de Lagrange publiés en* 1769 *dans le tome IV des* MISCELLANEA TAURINENSIA.

3. *Mémoire sur la Théorie des nombres.*

Dolenti che questi interessantissimi lavori dell'infaticabile presidente dell'Accademia sieno di tale natura a non potersi compendiare in un sunto conciliabile coll'angustia di queste colonne, ci limitiamo a farne conoscere al pubblico il semplice titolo. Solamente dalla prefazione della terza Memoria *Sur la théorie des nombres* togliamo il seguente periodo che può considerarsi come un omaggio secolare reso alla memoria di Lagrange. In esso, dopo aver enunciato le proposizioni, l'autore dice: *Telles sont les propositions que j'ai entrepris d'analyser d'une manière nouvelle dans le Mémoire que je présente aujourd'hui à notre Académie; j'ai fait tous les efforts dont je suis capable pour essayer d'ajouter quelque développement à une partie des recherches profondes sur l'arithmétique, publiées, il y a environ un siècle, par son immortel fondateur Louis Lagrange. S'il est beau de ne jamais oublier, au moins dans le sein de cette Académie, que Turin fut le lieu de sa naissance, il est pénible de penser que sa patrie ne possède quidem habet. La postérité ne saurait lui en faire un reproche; la patrie déplore la fatalité des circonstances qui ont fixé Lagrange dans une terre étrangère.*

Una Giunta accademica ha fatto relazione intorno al merito di una Memoria manoscritta rassegnata all'Accademia, per la stampa ne'suoi volumi, dal dottore in scienze naturali, sig. Giovanni Capellini, Memoria intitolata: *Cenni geologici sul giacimento delle Ligniti della Bassa Val di Magra.*

Reso conto dei singoli argomenti trattati dal sig. Capellini in questo lavoro, la Giunta fa osservare che i nuovi fatti in esso citati, mentre confermano ciò che in tempi diversi già asserirono parecchi geologi italiani, che cioè le mentovate Ligniti spettano all'epoca miocenica, vengono ora di più a chiarire a quale dei tre periodi dell'epoca suddetta vogliano tali Ligniti essere riferite. Perciò nelle conclusioni del suo parere la Giunta accademica risguarda la Memoria del sig. Capellini come un'ottima Monografia del deposito lignitifero della Bassa Val di Magra, nella quale all'indicazione particolareggiata litologica e stratigrafica della Galleria inferiore di Sarzanello, cioè all'indicazione particolareggiata della natura delle roccie, loro successione e potenza lunghesso detta Galleria, l'autore ha utilmente aggiunto un catalogo descrittivo delle Filliti proprie dell'Argilla e della Mollassa di Sarzanello, in modo a rendere il suo lavoro non meno interessante dal lato paleontologico che da quello geologico.

In questa stessa adunanza il Segretario ha presentato alla Classe una preparazione anatomica fatta in cera dal sig. Giuseppe Cantù, assistente al Museo Anatomico della R. Università di Torino, preparazione destinata principalmente a far vedere la disposizione delle aponeurosi delle regioni anteriori del tronco del corpo umano.

Vi si scorge preparata con singolare maestria l'aponeurosi che discendendo dal margine inferiore della mandibola copre la regione ioidea superiore, si divide in lamina superficiale ed in lamina profonda, avvolge con questa il corpo tiroide, estendesi sul pericardio e va a finire nel centro frenico del diaframma.

Scorgesi dal lato destro l'aponeurosi del muscolo grande-obliquo adagiata sul muscolo retto-anteriore dell'addome, e la quale forma inferiormente l'orifizio esterno del canale inguinale, e più in basso l'orifizio esterno del canal crurale.

Dal lato sinistro sono scoperti il muscolo piccolo-obliquo, il cremastere da esso originato, e la sua aponeurosi unita a quella del muscolo grande-obliquo. Da questo lato ancora, ma verso la linea mediana, è figurato il muscolo retto-anteriore dell'addome spogliato delle aponeurosi.

Gli Accademici presenti all'adunanza, i quali per la natura dei loro studi, sono giudici più competenti di siffatti lavori, hanno altamente encomiato questa preparazione del sig. Cantù tanto sotto l'aspetto artistico quanto sotto l'aspetto scientifico, e l'hanno dichiarata degna di star a lato delle migliori preparazioni di simil genere.

Il segretario Prof. EUGENIO SISMONDA.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 *Novembre* 1859.

Il *Moniteur Universel* del 23 corrente reca quanto segue:

« Il Governo dell'Imperatore, temendo che la delegazione dei poteri fatta al sig. Bon-Compagni pregiudicasse non meno della reggenza deferita al Principe di Carignano le quistioni, il cui scioglimento deve essere oggetto delle deliberazioni del Congresso, aveva veduto con rincrescimento l'adozione di quella misura.

« Quest'impressione è stata attenuata dalle spiegazioni di cui il Governo Sardo ha preso l'iniziativa, e dalle quali risulta che la conservazione dell'ordine sarebbe il solo ed unico scopo della delegazione fatta al sig. Bon-Compagni, e che la concentrazione nelle di lui mani dei poteri dei governi dell'Italia centrale non avrebbe menomamente il carattere di una reggenza.

« Noi dobbiamo ricordare a questo proposito che il *Moniteur* è il solo organo della politica del Governo. »

Un telegramma in data di Calais 22 corrente pubblicato dall'*Independance belge* reca, che in quel medesimo giorno il conte di Covley, ambasciatore di S. M. britannica presso la Corte delle Tuileries, si era imbarcato a bordo del battello a vapore *The Queen* per recarsi in Inghilterra.

Dalla Commissione centrale per soccorsi alle famiglie povere dei contingenti siamo invitati a pubblicare quanto segue:

numero delle case e delle famiglie, come nella *Statistique de Serbie*, di Vladimiro Jakschich. Della popolazione della Moldo-Valachia i giornali inglesi pubblicarono da quando a quando alcuni dati statistici. Sappiamo però che un nuovo censimento fu ordinato ultimamente in Turchia, e il *Journal de Constantinople*, in occasione di quest'ordine, pubblicò i risultati dell'ultimo, fatto nel 1845, i quali ragguagliansi, per la Turchia europea, a 18,740,000 anime. La denumerazione delle singole provincie non merita per vero una credenza assoluta, ma la cifra totale ha in sè una certa probabilità ragguagliandola alla superficie della Turchia in Europa.

La popolazione totale d'Europa adunque, giusta i dati statistici ufficiali de' singoli Stati, somma a 272,304,552 abitanti, mentre il succitato Büsching la ragguagliava soltanto, a' tempi suoi, a 150,000,000. Non ostante le guerre terribili che, dallo scoppio della prima rivoluzione francese alla fine dell'Impero, devastarono l'Europa, i lunghi anni di pace, e lo sviluppo straordinario dell'agricoltura, dell'industria, e del commercio che raddoppiarono il benessere materiale, spiegano bastantemente questo rapido straordinario incremento della popolazione d'Europa, la quale è obbligata a riversarne, mediante numerose annuali migrazioni, il soverchio, in America, Australia e altre parti del mondo. Ecco ora come distribuiscesi questa cospicua popolazione ne' singoli Stati europei:

	Abitanti
1. Francia (censimento del 1856)	36,039,364
2. Gran Bretagna ed Irlanda) 1851)	27,488,853
3. Belgio (1857)	4,607,066
4. Olanda (1858)	3,487,617
5. Prussia (secondo i suoi confini nello Zollverein)	17,089,407
6. *Altri Stati dello Zollverein*, vale a dire (1857):	
a) Dominio germanico annesso alla Prussia	466,899
b) Sassonia	2,039,176
c) Unione Turingia	1,025,642
d) Annover	1,841,317
e) Oldenburgo	231,381
f) Nassau	428,237
g) Granducato d'Assia	848,102
h) Elettorato d'Assia	709,659
i) Baden	1,312,919
k) Wurtemberg	1,669,720
l) Baviera	4,547,239
m) Brunswick	245,771
n) Francfort sul Meno	76,146
7. *Altri Stati tedeschi non appartenenti allo Zollverein ad eccezione dell'Austria* (1857):	
a) I due Mecklenborgo	642,064
b) Amburgo	220,000
c) Lubecca	54,000
d) Brema	88,856
e) Liechtenstain	7,000
8. Stati Austriaci	36,398,620
9. Svizzera (1857)	2,494,500
10. Piemonte (1857) (*)	4,976,034
11. *Altri Stati Italiani* (1857):	
a) Due Sicilie	8,616,922
b) Stati della Chiesa	3,100,000
c) Toscana	1,817,166
d) Modena	606,039
e) Parma	514,968
f) S. Marino	7,800
12. Danimarca (1857)	2,468,648
13. Svezia e Norvegia (1857)	5,072,820
14. Portogallo (1851)	3,471,199
15. Spagna (1857)	15,518,516
16. Grecia (1857)	1,043,153
17. Isole Jonie (1858)	226,824
18. Russia (1854)	62,000,000
19. Turchia (1856)	18,740,000
20. Islanda e Isole Faroe	67,808
Totale	272,304,552

(*Continua*) GUSTAVO STRAFFORELLO.

(*) *I calcoli del Dieterici sulla popolazione del Piemonte, altrecchè non sono esatti, voglionsi, dopo l'annessione della Lombardia, modificare nel modo seguente:*

Popolazione del Piemonte	5,467,500
Lombardia annessa	2,635,900
	7,803,400

Di modo che i possessi austriaci in Italia sarebbero ora ridotti a soli 457 miglia quadrate con 2,452,800 abitanti. Tale è la statistica recentissima che trovo nelle pregevoli Comunicazioni geografiche di Perthes.

Gli italiani che vivono lontano dalla loro patria vanno con nobile emulazione manifestando il loro affetto per quella causa che i loro compatriotti patrocinano con tanta perseveranza e generosa abnegazione.

Abbiamo già più volte fatto cenno delle cospicue oblazioni che ci pervennero dagli italiani residenti in America a favore delle povere famiglie dei contingenti.

Ora alle già annunziate si aggiunge la nuova somma di 1720 lire sterline che il *Comitato italiano permanente di Montevideo* (*) faceva pervenire non è molto a questa Commissione.

Interprete dei sentimenti dei nostri concittadini mandiamo un saluto ed un ringraziamento a quei lontani generosi fratelli.

Il Presidente della Commissione
ETTORE DE SONNAZ.

(*) Il Comitato italiano permanente di Montevideo è composto de'signori *Giovanni Della Zoppa* presidente, *Antonio Gianello*, *Gerolamo Gavazza*, *Benedetto Marini*, *Bartolomeo Odicini*, *Antonio Folli*, e *Antonio Franzini*, membri, *Giacomo Mazzini* e *Achille Majolini*, segretarii, *Leopoldo Sivori*, tesoriere.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 *novembre*.

Il *Times* d'oggi pubblica un articolo in senso di riconciliazione colla Francia.

Il *Morning Post* spiega i motivi dell'aumento dei secondi battaglioni e la creazione di undici reggimenti, accagionandone la guerra colla Cina e il bisogno di truppe nelle Indie. Soggiunge che ciò non deve suscitare alcun timore per la pace universale.

Vienna, 24. La notizia dell'amnistia generale ha reso la Borsa molto sostenuta.

Parigi, 24 *novembre, sera*.

Il *Times* annunzia la morte di Nana Saib.

Notizie di Valparaiso recano che il colonnello Vidaurri, ispettor generale dell'esercito, vi è stato assassinato. Si sono arrestati parecchi individui.

La repubblica di Haiti è tranquilla. I cospiratori furono giustiziati. Il presidente rendesi popolare.

Credito mobiliare	778
Strada ferrata Vittorio Em.	410
Strade ferrate Lomb.-Venete	546

Parigi, 24 *novembre, sera* (più tardi).

Il *Times* dice che lo scopo dell'arrivo di lord Cowley a Londra è quello d'intendersi intorno alla proposta di disarmo simultaneo per parte della Francia e dell'Inghilterra.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

25 novembre 1859. — Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 83 60, 83 75, 83 80 in liq. 83 p. 31 xbre
C. della matt. in c. 83 80 in liq. 83 75, 83 80 p. 30 9bre 83 50 p. 31 xbre
» Certificato imprest. 1 genn. 1860. C.d. g. p. in l. 81 25, 81 all'emissione
C. d. matt. in liq. 81, 81 25, 81 35, 81 20, 81 15; 81 15, 81 25 all'emissione

Fondi privati.

Az. Gaz Asti. C. d. m. in c. 248

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova	78 65	78 85
Argento. Aggio. p. 0/00.	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00	1 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Dal 24 novembre, ricevuto alle ore 6 45 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	70 10 70 15
Id. 4 1/2 0/0	95 75 95 90	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	96 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 20 84 25	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	53 » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

Il sig. Oddo, che da non lungo tempo è venuto a stabilirsi in Torino, dove esercita la professione di chirurgo dentista, si è già fatto conoscere e stimare per la valentia dell'arte sua così nelle cure come nelle operazioni cerusiche dei denti. S. A. R. il Principe di Carignano lo ha onorato della nomina di chirurgo dentista della sua Casa, *informato* (così dice il brevetto di nomina) *della pubblica estimazione di cui gode e dell'abilità sua nell'esercizio dell'arte suddetta.*

(*Art. com.*)

IL GIORNO TRENTA DI NOVEMBRE

avrà luogo in Torino l'estrazione della Lotteria a favore dei 500 Missionari Sardi sparsi nelle cinque parti del mondo.

Gli oggetti rappresentano un valore di oltre a *duecentomila lire*, e formano cinque mila premi circa da vincersi in Lotteria mediante biglietti del prezzo di L. 1 caduno. L'acquisitore di un biglietto rosso a 25 numeri ha un premio sicuro e 24 possibili.

Vari premi superano il valore di *lire duemila*, *tremila*, *quattromila*, *cinquemila*, e molti quello di *mille*.

L'ingresso all'Esposizione è aperto tutti i giorni dalle ore 11 antim. alle 5 pom. in via Bogino, Palazzo Demaniale, n. 10. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di cent. 20 pel giovedì e la domenica, e di cent. 40 per gli altri giorni.

La distribuzione dei biglietti in Lombardia trovasi presso le Curie Vescovili e presso la libreria Boniardi-Pogliani in Milano, via S. Giovanni in Conca, num. 4140.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *La grand'mère* — *Riselle*.
ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Lupi ed agnelli*.
GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Don Giovanni Tenorio* — *Meneghino ciabattino ubbriaco*.
ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Cesare e Augusto* — *La figlia dell'avaro* — *Il comicomane*. A beneficio dell'attore brillante G. Pieri.
TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Catterina Howard* — ballo *La crinolinomania*.

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell'Insinuazione e Demanio, riscossi nello Stato pendente il mese di Ottobre 1859 in parallelo collo stesso mese 1858 e riepilogo dei mesi precedenti.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI RISCOSSI	RISCOSSIONI fatte nel mese di Ottobre 1859	RISCOSSIONI fatte nel mese di Ottobre 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno	RISCOSSIONI fatte nei primi 10 mesi dell'anno 1859	RISCOSSIONI fatte nei primi 10 mesi dell'anno 1858	DIFFERENZE in più	DIFFERENZE in meno
Dritti d'insinuazione	795937 97	777031 75	» »	18906 22	8037070 89	7146395 58	» »	890675 31
Tasse d'emolumento sulle sentenze	90682 66	92641 73	1959 07	» »	1206404 59	1063933 81	» »	142470 78
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855	4461 54	5621 55	1160 01	» »	30305 61	39673 78	9368 17	» »
Ipoteche	19283 24	19535 64	252 40	» »	213502 07	208980 37	» »	5521 70
Dritti di successione	358015 01	474853 38	116838 37	» »	4230181 34	3166298 28	» »	1063883 06
Tassa sulle Società commerciali, sulle banche e sulle Assicur. mariti.	33188 93	33897 15	708 19	» »	278140 11	271630 09	» »	7110 02
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*	79147 48	71142 22	» »	8305 26	714499 46	692185 60	» »	48973 85
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo	399272 78	413731 60	13861 82	» »	4370348 97	4225145 59	» »	145203 38
Carta filigranata per le carte e tarocchi	8125 »	7921 »	» »	204 »	68224 »	63123 »	» »	6096 »
Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all'estero, e per porto d'armi e caccia	70412 »	58660 50	» »	11451 50	413097 90	340522 30	» »	71575 60
Dritti marittimi — Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	5959 75	4352 86	» »	1606 89	101102 92	59562 55	» »	41540 57
Dritti marittimi — Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	783 04	503 10	» »	279 94	6359 89	5421 65	» »	938 24
Dritti marittimi — Dritti per esami e patenti di capitano, patrone o costruttore navale	340 20	1088 80	748 60	» »	10287 60	6956 20	» »	3331 40
Prodotti dell'istruzione pubblica	16060 13	13820 22	» »	2239 91	305730 71	281430 34	» »	24660 37
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle	6419 55	7356 40	936 85	» »	82860 83	59187 41	» »	23673 42
Multe e pene pecuniarie pronunciate dai tribun., anter. al 1 agosto 1853.	587 25	2052 78	1465 53	» »	8599 02	7402 42	» »	1096 60
Tassa sulle privative industriali	1224 01	943 49	» »	280 52	16935 57	15136 73	» »	1798 84
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d'industria e commercio	» »	» »	» »	» »	67 97	30 »	» »	37 97
Rendite Demaniali — 1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	75540 85	53631 84	» »	22409 01	520422 78	481342 49	» »	39210 57
Rendite Demaniali — 2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca.	38525 85	20857 62	» »	17668 23	260864 92	236386 74	» »	24478 18
Rendite Demaniali — 3. Canali del Vercellese	» »	25194 43	25194 43	» »	233399 09	311745 37	78346 28	» »
Rendite Demaniali — 4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	16969 74	17703 85	734 11	» »	194788 04	157822 96	» »	36965 08
Rendite Demaniali — 5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	19537 50	31555 60	12018 10	» »	287353 39	262278 13	» »	25075 25
Rendite Demaniali — 6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Codice civile.	1229 89	10763 35	9533 46	» »	163413 08	88847 06	» »	74296 02
Rendite Demaniali — 7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	1946 40	2378 77	432 37	» »	42251 37	33358 61	» »	8892 76
Rendite Demaniali — 8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 novembre 1852	17698 75	8368 42	» »	9330 33	68190 54	74182 61	5992 10	» »
Libretti per gli operai e persone di servizio	162 56	176 78	14 23	» »	2068 39	2005 94	» »	62 45
Depositi pei ricorsi in Cassazione o rivocazione di sentenze	5562 50	4731 50	» »	831 »	49212 62	39962 50	» »	9250 12
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853. — 1. Ricupero delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta nei giudizi d'interdizione promossi d'ufficio.	3667 92	2531 14	» »	1136 78	28149 48	29049 71	863 23	» »
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853. — 2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	» »	» »	» »	» »	294 25	84 14	» »	210 11
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici	90 85	» »	» »	90 85	1387 88	1064 08	» »	323 80
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia. — 1. Quote di concorso nella spesa dell'arginamento	6604 27	3276 24	» »	1328 06	101696 04	85858 63	» »	15837 41
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia. — 2. Prodotti diversi derivanti da tale arginamento	262 88	» »	» »	262 88	6022 46	4131 61	» »	1890 55
Dritti di trasmissione e significazione d'atti all'estero	» »	1427 20	1427 20	» »	» »	5852 80	5852 80	» »
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 8 febbraio 1851	» »	» »	» »	» »	1337 56	» »	» »	1337 56
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 11 luglio 1852	» »	» »	» »	» »	65386 89	» »	» »	65386 89
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 19 maggio 1853	» »	» »	» »	» »	41034 39	3108 46	» »	37934 93
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 11 maggio 1854	» »	» »	» »	» »	90703 74	» »	» »	90703 74
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè: — colla legge 22 giugno 1857	10676 15	18661 »	7984 85	» »	45298 48	72732 54	29434 06	» »
Totale	2088876 60	2187814 51	195269 59	96331 68	22351390 18	19534754 69	129856 64	2949412 13

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di Ottobre 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni del mese di Ottobre 1859		Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZE in più	in meno
2187814	51	1858	2088887 60	98937 91	» »
		1857	2143939 81	43874 70	» »
		1856	2356541 48	» »	168726 97
		1855	2150622 61	37191 90	» »

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° gennaio al 31 Ottobre 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio al 30 Ottobre 1859		Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZA in più	in meno
19534754	69	1858	22351390 18	» »	2816655 49
		1857	23381886 94	» »	4350152 23
		1856	25056525 22	» »	5524790 63
		1855	22530014 05	» »	2988279 56

Dal Ministero delle Finanze, il 22 novembre 1859.

Il Dirett. Gen. delle Contrib. e del Demanio, Regg. DELLALONGA.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per Milano (*franco* a domicilio)	Fr. 44	24	13
Per lo Stato e l'Italia Centrale	» 48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano fr. 5. Per lo Stato e per l'Italia centrale fr. 6.
Un numero separato si vende cent. 20.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblicherà in Milano tutti i giorni, meno le 4 Solennità dell'anno, in grande formato; conterrà oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri, e di bibliografia. Uscirà il 20 nov. 1859.

Quelli che, entro il corrente anno, si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860, *riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal* 20 *novembre a tutto dicembre* 1859.

L'Amministrazione e l'Ufficio di Redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni, alle 4 facce, num. 4, primo piano.

Gli abbuonamenti si ricevono in Milano, all'Ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia de' Servi, num. 26, e dal Tipografo del Giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 5. — Fuori di Milano, presso gli Uffici postali, indirizzando *gruppi* o *vaglia* postali affrancati all'Amministraz. del giornale.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che stante la desercione d'asta, seguita il 31 pross. pass. ottobre, verrà nuovamente esposta agli incanti in quest'Intendenza Generale, coll'intervento di un Ufficiale del Demanio, alle ore 10 antimeridiane del 5 dicembre prossimo, la vendita di materiali da estrarsi mediante la demolizione della parte esterna dei muri di rivestimento dei bastioni rivellini e controscarpe in quelle parti della già cittadella di questa città, di spettanza demaniale, infradescritti, del prodotto presunto di metri cubi 836, 56, cioè:

1. Tratto di muro a partire dal bastione presso la via della Cernaia e della Consolata, nella sola parte a notte della detta via della Cernaia, fuori del perimetro stato riservato per servizio militare segnato dal n. 1 al numero 16 inclusivamente, nella perizia del sig. Ingegnere ispettore cav. Gianone del 1.o luglio p. p., e nell'annessavi relativa pianta.

2. Altri due tratti di muri di rivestimento di bastioni verso la cittadella, situati a mezzodì della via della Cernaia, segnati nelle suddette perizia e pianta col n. 17.

3. I rimanenti tratti di muri in fronte al sovra descritti, segnati col n. 18 della perizia e della pianta, escluso il tratto già venduto, indicato sulla pianta colle lettere A B C D.

L'asta verrà ora aperta sul solo prezzo di L. 2094, 40.

S'invita pertanto chiunque intenda fare acquisto dei materiali di che si tratta, a presentarsi in quest'Intendenza Generale per farvi le sue offerte nei preindicati giorno ed ora, in cui si procederà al deliberamento dei medesimi a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli parziali e generali approvati dal Ministero delle Finanze il 7 corrente mese, e dei quali ognuno potrà avere visione in questo Generale Ufficio, ugualmente che della perizia e della pianta sovraccitate.

Ogni offerta in aumento del prezzo d'asta non potrà essere minore di L. 25; e nessuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se non previo il deposito d'un vaglia di L. 251 rilasciato da persona notoriamente risponsale, sovra carta bollata detta di commercio, e pagabile a vista, ovvero in numerario, biglietti della Banca Nazionale, cedole del Debito Pubblico al portatore, od obbligazioni dello Stato per eguale somma.

I fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore al prezzo di deliberamento sono fissati in giorni 15, e scadranno al mezzodì del 20 dicembre p. v.

Il prezzo del deliberamento dovrà essere dall'acquistore versato a mani del Ricevitore Demaniale di Torino tosto dopo la approvazione del contratto di vendita onde ottenere l'autorizzazione di cominciare i lavori di scarpellamento.

Ogni lavoro di scarpellamento, scalcinamento dei mattoni, e trasporto di essi fuori dei terreni demaniali dovrà essere compiuto nel termine di due mesi dal giorno dell'autorizzazione anzidetta.

Si osserveranno negli incanti ed atti successivi le formalità stabilite dal Regolamento Generale 30 ottobre 1853.

Torino, li 18 novembre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

R. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SALUZZO

AVVISO D'ASTA

Riaffittamento dei Molini Demaniali in Racconigi, per un novennio, risolvibile di tre in tre anni.

Stante l'aumento del ventesimo fatto in tempo utile, si fa noto al pubblico che il giorno 3 entrante mese di dicembre, ed alle ore dieci di mattina, si procederà in quest'Ufficio d'Intendenza ad un definitivo incanto per la rinnovazione dell'affittamento dei detti Molini Demaniali situati in Racconigi, coll'intervento del signor Insinuatore di questa tappa, a tal uopo specialmente delegato.

Sono compresi in dett'affittamento li tre Molini vecchi, situati a Racconigi, il primo detto del *Castello* o *Macra*, a tre ruote da grano, il secondo detto del *Martinetto*, colla abitazione del mugnaio, a tre ruote da grano, con pietra da canapa, il terzo detto di *S. Giovanni*, pure a tre ruote da grano, con sega ora fuori d'uso, ed il molino nuovo detto del *Bedrone*, situato a circa 1700 metri dall'abitato verso mezzodì, con quattro ruote e macina da grano a sistema ordinario.

Questo nuovo molino contiene una comoda abitazione pel mugnaio, sua famiglia e suoi inservienti, comodi magazzini, scuderia e tettoia, oltre a quattro giornate circa, ossia ett. 1, 63 di terreno coltivato annesso e connesso al locale, ed in assoluta contiguità colla strada reale che tende da Torino a Nizza Marittima.

L'asta verrà aperta sul prezzo di annue L. 10,815, e sotto l'osservanza del capitolato formato dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 22 prossimo passato luglio, di cui si potrà aver visione in questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

L'affittamento sarà deliberato, qualunque sia il numero degli oblatori, all'ultimo e miglior offerente all'estinzione della candela vergine.

Le offerte parziali, non potranno essere minori di L. 50.

Chiunque voglia far partito a detto incanto dovrà fare il deposito di L. 2,500 in numerario, o in cedole del Debito Pubblico al portatore.

Tutte le spese inerenti a questo contratto, non che tre copie, oltre a quella per l'insinuazione, sono a carico del deliberatario.

Entro dieci giorni successivi al deliberamento, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per una somma eguale a due annate di fitto, mediante vincolo di cedole sul Debito Pubblico nominative, ovvero mediante deposito in numerario.

Ove, trascorso tale termine, il deliberatario non vi abbia ottemperato, sarà in facoltà del Demanio di far procedere ad un nuovo incanto a totale rischio e pericolo del deliberatario. Nel caso di aumento sul prezzo di fitto, tale aumento cadrà a beneficio del Demanio, ed ove tale fitto sia minore, sarà la differenza a carico del deliberatario che non avrà soddisfatto a detto obbligazione, per tutta la durata dell'affittamento.

Nell'asta saranno osservate le norme stabilite dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Saluzzo, li 15 novembre 1859.

Per detta Intendenza
Il Segretario SARACENO.

L'ESPLORATRICE
SOCIETÀ DI MINIERE

Avviso d'Appalto

Chi volesse attendere all'impresa dei trasporti del minerale della Società è invitato a presentare il suo partito suggellato alla Direzione, in Torino, con tutto il 10 dell'entrante dicembre, in ribasso ai seguenti prezzi, cioè:

Dalla miniera di S. Marcel sino alla Laveria presso la Dora, Cent. 4 per ogni miria.

Dalla Laveria sino alla fonderia in Donnas, Cent. 10 per ogni miria.

I Capitolati d'appalto per le altre condizioni sono visibili presso la Direzione in Torino, via dell'Arsenale, n. 5, ed in Donnas presso l'Ufficio della fonderia.

È contemporaneamente fatto invito a chi volesse attendere all'impresa dei trasporti del combustibile ad altri oggetti per servizio della Società stessa, da Ivrea a Donnas e viceversa, di presentare il relativo partito suggellato alla stessa Direzione, con tutto il 15 del prossimo dicembre.

Le condizioni d'appalto sono pure visibili presso la Direzione ed in Donnas.

Torino, 25 9.bre 1859.

IL DIRETTORE

Stradaferrata
DA VERCELLI A VALENZA PER CASALE

Si prevengono i signori Azionisti, che l'Assemblea generale ordinaria riunitasi in Casale nell'ufficio dell'Amministrazione, nel dì 20 corrente, non avendo potuto ultimare la trattazione dei varii oggetti sottoposti alle sue deliberazioni, si è aggiornata per una nuova riunione nello stesso locale, a domenica, 27 corrente, alle ore 10 antim.

AVVISO

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di questa città il giorno 8 corrente novembre, i signori Giuseppe Berrutto fu Giovanni, Pietro Moirengo fu Giovanni, qual padre e legittimo amministratore del suo figlio minore Giovanni, e Rosa Ajcardi fu Giovanni, vedova di Tommaso Collo, dichiararono di non volere altrimenti che col beneficio d'inventario accettare la porzione a ciascheduno d'essi spettante sulla eredità del detto Tommaso Collo loro rispettivo zio, prozio e marito, resosi defunto in questa stessa città il 23 passato ottobre.

Torino, 24 9.bre 1859.

Damodè caus. coll.

DA VENDERE

Bellissima parigila di Cavalli da tiro. Dirigersi dal sellaio Aragno, via Rocca.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

NUOVO

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12°
Il secondo è diviso in due parti.
Prezzo L. 11, 75.

Questi 2 volumi complessivamente comprendono 4000 pagine.
Si vendono pure legati in piena tela L. 14, 50.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 5 *a tutto il* 11 *Novembre*

Linea Torino-Magenta

Viaggiatori . .	L. 34623 »	57857	30
Bagagli . . .	» 1694 70		
Merci a G. V. .	» 4213 35		
Merci a P. V. .	» 17325 75		
Prodotti diversi	» » »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella L.		3609	75
Minimo p. l'eserciz. di Casale »		5600	»
Quota per l'esercizio di Susa . . . . . »		10226	69
Quota per l'esercizio d'Ivrea »		2498	67
Totale L.		79792	41
Dal 1 genn. al 5 9.bre 1859 »		4012870	24
Totale generale L.		4092662	65

PARALLELO

Prodotto prop. 1859 L.	57857 30	11840	41
Corrisp. nel 1858 »	46016 89	in più	
Media giorn. 1859 L.	8902 60	2683	13
Idem 1858 »	6219 47	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori . . . . . L.		3137	35
Bagagli . . . . . »		102	10
Merci a G. V. . . . . »		250	35
Merci a P. V. . . . . »		1918	55
Totale L.		5398	35
Dal 1 genn. al 5 9.bre 1859 »		192580	90
Totale generale L.		197979	25

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori . . . . . L.		5328	95
Bagagli . . . . . »		178	55
Merci a G. V. . . . . »		580	35
Merci a P. V. . . . . »		4600	60
Totale . . . L.		10688	45
Dal 1 genn. al 5 9.bre 1859 »		411634	50
Totale generale L.		422322	95

Linea Torino-Susa

Viaggiatori . . . . . L.		8447	63
Bagagli		645	15
Merci a grande velocità . . .		1679	15
Merci a piccola velocità . . .		2863	69
Totale L.		13635	58
Dal 1 genn. al 5 9.bre 1859 »		984198	10
Totale generale L.		997833	68

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori . . . . . L.		3762	28
Bagagli . . . . . »		101	70
Merci a grande velocità . . »		179	60
Merci a piccola velocità . . »		953	75
Totale L.		4997	33
Dal 1 genn. al 5 9.bre 1859 »		202509	02
Totale generale L.		207506	35

DA AFFITTARE *il 1° gennaio p.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizii o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26, circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 41, p. 2.

AVVISO

Chiunque sii creditore verso Giuseppe Gallifano, è pregato di indirizzarsi al causidico Ghisolfi, Estimatore giurato, via del Gallo, num. 6, dal quale verrà pagato, onde possa essere riabilitato per commerciare.

Ghisolfi *Estimatore giurato.*

DIFFIDAMENTO

Con atto in data d'oggi, rogato Revelli, la signora Caterina Morosino, vedova Minoletti, nata in Racconigi e dimorante in Torino, revocò la procura generale da essa passata in capo al signor Rovere Sebastiano fu Matteo, nato in Lesegno e domiciliato in Torino.

Torino, li 24 novembre 1859.

Notaio Revelli.

APPALTO

Nella sala comunale di Pino d'Asti, nanti il Consiglio Delegato, nel giorno 5 dell'entrante mese di dicembre, ore 10 antimerid., avrà luogo l'appalto delle opere di costruzione della Casa municipale, a partiti segreti, in ribasso della perizia dell'ingegnere ed architetto Debernardi, di L. 12m.

I disegni e capitoli sono visibili dal Segretario comunale di Castelnuovo d'Asti.

DA VENDERE PER L. 950 CADUNO

Due PIANOFORTI nuovi di Pleyel. — Dirigersi al droghiere a Porta Nuova, vicino all'Albergo del Gran Mogol, num. 2.

AUMENTO DI SESTO.

Sull'instanza di Anna Maria Gastaldetti, moglie autorizzata del misuratore Prospero Gastaldi, di Netro, ebbe luogo all'udienza di questo tribunale provinciale d'oggi l'incanto dei beni dal suo debitore Giovanni Anselmo, e dalli terzi possessori Andrea, Giacomo, Stefano, Giuseppe e Gio. Battista, fratelli Manfa, posseduti sul territorio di Donato, consistenti in due cascine, con prati, campi e castagneti, in due lotti, sul rispettivo prezzo di L. 1,060, e 300, e con apposita sentenza pure d'oggi ne venne fatto il deliberamento a favore di Bernardo Avignone il primo lotto per L. 3,800, e di Cagnino Stefano il secondo per L. 400.

Il termine per farvi l'aumento scade il 3 del prossimo mese di dicembre.

Biella, li 18 novembre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi gli stabili stati posti in subasta sull'instanza del notaio Filippo Demattеis, domiciliato in Revello, qual curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Generi, domiciliato in suo vivente nello stesso luogo, vennero deliberati in quattro lotti, come infra, cioè:

Il primo, composto di chiabotto con casa rurale, situati in territorio di Revello, con bosco in territorio di Envie, a favore della vedova Generi Carlotta Franco per L. 10610, su L. 10500 d'offerta.

Il secondo lotto, composto di grande fabbricato e piccolo giardino, situato in Revello, al causidico Pietro Nicolino per L. 5050, su L. 5000 d'offerta.

Il terzo, composto di vigna con attiguo fabbricato rustico e civile, con cortile e giardino, a favore della stessa vedova Generi per L. 4000, su L. 3900 d'offerta.

Il quarto infine, confiato di diritti sulla Cappella della Chiesa parrocchiale di detto luogo, e con banco a destra nella stessa chiesa, a favore del canonico Domenico Craveri per L. 110, su L. 100.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 3 p. v. dicembre.

Saluzzo, li 18 9.bre 1859.

Balbiano sost. segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 293 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
Provincie, Toscana e Romagna . . . » 52 — 27 — 14
Estero (Francia ed estero) . . . . » 80 — 42 — 22

Sabato 26 Novembre

Stati Austriaci, la Francia . . . . L. 80 — 42 — 25
Altri Stati per il solo giornale senza allegati commerciali del Parlamento (franco) . 52 — 28 — 15
Inghilterra, Grecia, Belgio, Stato Romano: 120 — 76 — 38

25 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia delle Scienze, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 8	mezzodì	sera ore 3
33,56	738,04	737 86	+ 5 4	+ 7 2	+ 8 3	+ 5,2	+ 7,8	+ 8,5	+ 3,4	S.O.	S.O.	O.S.O.	Annuvolato	Coperto	Pioggia

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 NOVEMBRE 1859

Relazione del Ministro dei Lavori Pubblici a S. M. in udienza del 16 ottobre 1859.

Sire,

Fino dal giugno 1858 il Ministero presentava alla Camera dei Deputati una proposta di Legge per l'approvazione della concessione di una ferrovia da Torreberretti a Pavia, fatta con atto del 19 stesso mese al prof. A. Vegni e Comp.

Se non che quella proposta non potè essere esaminata e discussa pei medesimi motivi che impedirono l'esame dell'altra Legge per la concessione della ferrovia di Savona, vale a dire per la pressochè immediata chiusura della sessione parlamentare 1857 e 1858, e per la sospensione della sessione 1858-1859 che ebbe luogo in causa della guerra.

La convenienza e l'importanza di questa nuova comunicazione non ha bisogno di essere dimostrata; chè se prima era riconosciuta utilissima l'attuazione della medesima, essa può chiamarsi necessaria non solo, ma urgente dopo l'aggregazione agli antichi Stati di V. M. delle Provincie Lombarde.

In prova di che il riferente si limiterà soltanto ad accennare i caldissimi voti delle popolazioni della provincia e della città di Pavia, e le vivissime e ripetute istanze da esse fatte al riguardo, per assicurare meglio l'esaudimento delle quali non si peritarono da ultimo di rivolgersi direttamente alla M. V. confidentissimi nella bontà della causa da loro propugnata.

Arroge che i concessionari, quando l'approvazione del loro contratto venisse ulteriormente differita, potrebbero cercare di svincolarsene, e produrre così nuove e maggiori remore, incertezze e difficoltà.

Egli è perciò che il riferente, previi concerti col Ministero delle Finanze e sentito il Consiglio dei Ministri, ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il qui annesso progetto di Decreto, col quale la M. V., facendo uso dei pieni poteri conferitigli colla Legge 25 aprile 1859, approva la concessione della ferrovia da Torreberretti a Pavia.

VITTORIO EMANUELE II, RCC. RCC.

In virtù dei poteri straordinari conferitici colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione dei Ministri delle Finanze, e dei Lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata a favore dal signor professore Angelo Vegni e Compagnia la concessione di una strada ferrata da Torreberretti al Gravellone presso Pavia.

Art. 2. Questa concessione è fatta sotto l'osservanza delle clausole e condizioni espresse nel Capitolato in data 19 giugno 1858, ammesso al presente Decreto, e presentato alla Camera dei Deputati nella tornata delli 26 giugno 1858.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Genova addì 16 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MONTICELLI.
OYTANA.

Il Num. 3726 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(Già annunziato nel foglio di sabato 19 corr. n. 286)

(*Vedi il Capitolato di concessione negli Atti della Camera dei Deputati, Sessione* 1857-58, *n.* 330, *pag.* 1265 *a* 1267).

La nomina del cav. Giuseppe Malmusi a Console generale di 1.a classe annunziata nella Gazzetta ufficiale del Regno delli 24 corrente non ebbe altro oggetto fuorchè quello di applicare la legge del 15 agosto 1858, essendo egli da oltre cinque anni già investito del grado di agente e console generale di prima categoria.

Per R. Decreti in data del 13 novembre corrente, furono collocati in aspettativa in seguito a loro domanda:

Belli di Carpenetto vassallo Giuseppe, controllore assistente di 1.a classe nel Controllo Generale;

Rambaldi Raffaele, applicato di 4.a classe nel Ministero delle Finanze.

S. M. in udienza del 20 novembre corrente ha fatto le disposizioni seguenti nel personale del Ministero delle Finanze:

Amerio Luigi, applicato di 1.a classe, nominato segretario di 2.a classe;

Giolitti Domenico, applicato, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Mezzera Gaetano, volontario, nominato applicato di 4.a classe.

Con R. Decreti in data del 20 novembre corrente ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'Amministrazione del Debito Pubblico:

Cappa intendente ed avv. Giovanni, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, direttore capo di divisione, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Margheris cav. Matteo, capo di sezione, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Mancardi avv. Francesco, segretario di 1.a classe, nominato reggente il posto di direttore capo di divisione;

Galletti Camillo, segretario di 1.a classe, nominato capo di sezione;

Mureddu cav. Stefano e Rossi Guglielmo, segretarii, promossi dalla 2.a alla 1.a classe;

Tagliabò Ernesto, e Caresole Enrico, applicati di 1.a classe, nominati segretari di 2.a classe;

Riond Luigi, e Giustetti Ferdinando, applicati, promossi dalla 2.a alla 1.a classe;

Danina Giovanni, e Cantalupo Emilio, applicati, promossi dalla terza alla 2.a classe;

Cantello Giuseppe, e Mureddu Raffaele, applicati, promossi dalla 4.a alla 3.a classe.

Sua Maestà, con Decreto 20 corrente, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Pisci architetto Gaetano, controllore capo d'ufficio nel Controllo generale;

Sassetti Angelo, controllore capo id.;

Vittino Gaetano, economo del Ministero delle Finanze;

Sulla proposizione del Ministro della Guerra:

Casanova dottore in medicina Emilio;

Devecchi dottore Francesco, medico divisionale di 2.a classe nel Corpo sanitario militare, ora addetto alla Casa Reale Invalidi;

E sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Olivieri sacerdote Salvatore, canonico arciprete della cattedrale d'Acqui, subeconomo regio di quella Diocesi.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 25 novembre 1859.

MODENA

QUARTIERE GENERALE DI MODENA
addì 21 novembre 1859.

Bando.

In seguito all'ultima guerra, molti si credono in diritto di continuare a vestire la divisa militare per avere in allora appartenuto alle Truppe nazionali, ed altri la indossano pubblicamente per capriccio o per mire diverse, ciò che è contrario alle Leggi; mentre il vestire divisa militare è una prerogativa assoluta per chi appartiene tuttora all'Armata, o perchè quantunque quiescente è investito del rango e carattere militare.

Onde evitare tali abusi e gli inconvenienti che ne derivano, e tutelare in pari tempo i diritti e l'onore dell'Armata, il Generale in capo comandante l'Esercito della Lega

Ordina:

Che dal 1° dicembre p. v. in poi tutti coloro che nel territorio della Lega persistessero nel vestire abusivamente qualsiasi divisa militare, siano da punirsi a tenore dell'articolo 262 del Codice Penale Sardo, che per maggior chiarezza si trascrive.

Articolo 262.

« Chiunque avrà pubblicamente portato un uniforme:
« una divisa od una decorazione che non gli appartenga, o si sarà arrogato titoli di dignità che non
« gli siano stati legittimamente conferiti, sarà punito
« col carcere non minore di un mese ed estensibile ad
« un anno, e con multa da cento a cinquecento Lire.
« In caso di recidiva nell'istesso reato avrà sempre
« luogo il carcere non minore di mesi tre. »

Le Autorità Militari sono incaricate, e le Autorità Civili e Politiche vengono pregate di coadiuvare alla più stretta sorveglianza e puntuale esecuzione di questa prescrizione.

Il Generale in capo
M. FANTI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 23 novembre:

Il Governo della Toscana annuendo suo malgrado

APPENDICE

STATISTICA

LA POPOLAZIONE DELLA TERRA

(*Secondo i calcoli recenti di Dieterici*).

(Continuazione, vedi n. 292)

2. ASIA.

Il calendario di Pietroborgo assegna alla Siberia, alla Transcaucasia e, in generale, alla Russia Asiatica una popolazione di 5,076,906 abitanti, senza il militare, i Chirghisi e altre razze nomadi, comprese le quali la popolazione della Russia Asiatica puossi ragguagliar sottosopra a 7 milioni.

Non così facile è il censimento esatto della Cina a cagione della soprabbondanza della popolazione in ispecie nelle provincie meridionali fino a Peking il quale racchiude oltre a 2 milioni d'abitanti. Il celebre missionario tedesco, Gützlaff, che dimorò tanti anni in Cina e scrisse sopra di essa un'opera non punto inferiore alla rinomata del missionario cattolico Huc, ebbe a dire più volte a Dieterici che la popolazione della Cina propria ragguagliasi, secondo la capitazione o testatico, a 360 milioni.

L'inglese sir Wells Williams, nella sua *Geografia statistica e Storia naturale dell'impero cinese*, pubblicata nel 1852, la fa ascendere a 362,447,183, o 360, 362, 365, 367 milioni sono le cifre recate dalle opere recentissime sulla Cina. Ma all'impero cinese appartengono oltracciò la Mandciuria, la Mongolia, la piccola Buccaria, il Tibet, Corea e le isole Lusciu, contrade vastissime di cui è ignota la popolazione. Dieterici assegna loro, con calcolo approssimativo fondato sui rapporti con le miglia quadrate, una popolazione di 25 milioni e 1/2 i quali, aggiunti ai suddetti 367 milioni, danno 392 milioni e mezzo, cui il sullodato Gützlaff crede si possano, senza esagerazione, portare alla cifra rotonda di 400 milioni.

La popolazione dell'India orientale, desunta dalle fonti ufficiali inglesi, francesi e portoghesi, ragguagliasi a 170,947,797 milioni o, in numero rotondo, 171 milioni. Dell'India Transgangetica i possessi inglesi di Assam, Arracan, Tenasserim sono compresi nella suddetta cifra e sol rimangono, per conseguenza, i regni del Tonchino, della Cocincina, di Siam, di Birma e Yeddo ha un milione e mezzo d'abitanti. Da dati si Malacca indipendente, il censimento de' quali è molto incerto. Il celeberrimo geografo, Carlo Ritter, dà a Birma 4 milioni, e 5 a Siam, e l'inglese Crawfurd 5 parimenti al Tonchino e alla Cocincina i quali, aggiuntovi i 22,000 abitanti di Malacca, fanno un totale da 14 a 15 milioni d'abitanti per l'India Transgangetica.

Più incerto è il Dieterici in ordine alla popolazione dell'Arcipelago indiano comprendente le grandi e piccole isole della Sonda, le Molucche, le Filippine, le Sulu e altre molte. Quelle appartenenti all'Olanda hanno, secondo i dati officiali del 31 dicembre 1855, una cospicua popolazione di 15,951,000 la quale, unita ai 3,815,878 delle isole sottoposte alla Spagna, formano un insieme di 19,766,878 abitanti. Se non che questa cifra si riferisce soltanto ad 8820 miglia quadrate tedesche, e comprendendo l'intiero Arcipelago un'area di 37,620 miglia quadrate, ne rimangono ancora 20,000 pei principi indipendenti. La popolazione ignota di questa immensa superficie è ragguagliata da Dieterici, in ragione di 2000 abitanti per ogni miglio tedesco, a 57,600,000 abitanti i quali, uniti ai suddetti 19,766,878 dei possedimenti insulari olandesi e spagnuoli, danno un totale di 80 milioni rotondi.

Dell'impero Giapponese, la cui superficie ragguagliasi, secondo le carte più recenti, a 7496 miglia quadrate tedesche, variano assai le statistiche sulla popolazione. Nella relazione dell'ultimo viaggio, fatto dal commodoro Parry, per ordine del governo degli Stati Uniti al Giappone, la popolazione è ragguagliata, con enorme differenza, da 50 a 200 milioni. Ne' trattati geografici trovasi soltanto di 25 milioni, mentre la sola cifra e varianti è impossibile dedurre una cifra plausibile e il Dieterici, considerando che la popolazione è colà fittissima, pone, con molta verosimiglianza, 5102 uomini per ogni miglio quadrato geografico, come nella Cina propria, ed ottiene una cifra di 38,246,633 ch'ei poi riduce al numero rotondo di 35 milioni per tutta la popolazione del Giappone.

Assai difficile è una denumerazione anche approssimativa della popolazione dell'Asia mediana ed occidentale. Quelle vaste contrade, che furon la culla dell'umana coltura, sono ora pressochè il contrapposto della civiltà europea, si che, non solamente mancano

alle istanze del tenente generale Garibaldi cav. Giuseppe, con le quali esprime il desiderio di essere sollevato dalla carica di comandante l'11a divisione dell'esercito italiano,

Decreta:

Articolo unico. Al tenente generale Garibaldi cav. Giuseppe, che tanto si è reso benemerito della patria, e per i sacrifizi fatti, e per i servigi con tanta lode e gradimento sinqui sostenuti, è concessa la implorata dimissione dal servizio dell'armata toscana, mantenendogli il suo grado a titolo onorifico, con facoltà d'indossarne le relative divise.

Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Firenze, 19 novembre 1859.

Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno B. RICASOLI.
Il ministro della guerra R. CADORNA.

— Leggesi nello stesso giornale sotto la data del 22:

La festa di ballo, data la decorsa notte a cura del Municipio di Firenze nella R. Villa del Poggio Imperiale, è riuscita veramente degna di questa splendida, elegante e civile città.

Dalle prime ore della sera alle più tarde della notte le carrozze degl'invitati alla festa empievano il bel viale illuminato che conduce alla magnifica villa; e gente d'ogni età e sesso faceva continua siepe andando e venendo per vedere l'assetto esteriore. La serata serena e quieta faceva credere tornata la primavera. Ma chi giungeva sul piazzale della villa, dova con ordine giravano le carrozze, rimaneva colpito dall'edifizio sfavillante di lumi variocolorati e con trasparenti ove brillavano gli stemmi della Real Casa di Savoia e il Giglio fiorentino: a chi entrava davano bellissima vista i trofei d'armi, i fiori, gli emblemi di Casa Savoia, i busti de' suoi Principi, a cui sarebbesi detta sacra ogni cosa. Tutto però cedeva all'elegante e ricca bellezza delle numerose sale, dove la Toscana intera pareva rappresentata nel gentile e nel forte sesso; poichè le famiglie più chiare per natali, le cittadinanze, quanti o per sapere o per ingegno o per uffici o per simiglianti cagioni son noti, gli ufficiali della Guardia nazionale fiorentina, e non pochi delle varie città di Toscana, gli ufficiali della milizia stanziale, si aggiravano con decorosa gioia per gli appartamenti splendidamente illuminati. I moltissimi forestieri di ambo i sessi, anche in militari assise, godevano in mezzo a cittadini lieti, perchè confidano di veder appagati i loro nazionali desiderii; nè recava loro piccola maraviglia lo scorgere con quanto cortese e nobile semplicità le persone più autorevoli per ufficio, come il gonfaloniere di Firenze, il prefetto, i ministri di Stato, conversassero e si mischiassero con tutti. E qui vogliamo notare la presenza dell'incaricato d'affari della Granbretagna e quella dell'incaricato d'affari di Sardegna. Allorchè comparve desiderato S. E. il barone Bettino Ricasoli, presidente dei ministri, ebbe riverenti e affettuose testimonianze del comune sentimento verso di lui; e tosto un canto e un'armonia saliva dal cortile della villa a rallegrare vieppiù i cuori. Era un inno *Alla Croce di Savoia*, composto dal dott. Giosuè Carducci e musicato dal maestro Carlo Romani. La musica, le danze, i fiori, i preziosi addobbi, i vaghi e ricchi abbigliamenti delle signore, la cordialità dei modi, il consenso degli animi, facevano un incanto che non si potrà facilmente dissipare dalla memoria e che è durato fin presso a giorno. Intanto si sollazzavano ballando sul piazzale e fiorentini e campagnuoli con tranquilla e invidiabile gioia, dimostrando anch'essi come libertà e quiete si congiungano dove il governo non combatte con le arti corruttrici o con la violenza i più naturali e generosi sentimenti, ma gli modera e dirizza al vero bene di ciascuno e di tutti, cioè al virtuoso amore della patria.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* del 18:

La mattina del 7 corrente novembre, verso le ore 16 1/2 italiane, una scossa di tremuoto fu avvertita da quasi tutti gli abitanti di Aquila. Benchè non lieve, pur la Dio mercè fu innocua.

— Un paranzello proveniente da questa capitale e diretto per Gaeta, giunto in prossimità del capo Miseno, si naufragò il dì 9 corrente. Le sei persone di ciurma, compreso il padrone, furono salve, unitamente alle varie merci di cui era carico.

Nelle ore pom. del dì 11 dello stesso corrente mese un altro paranzello a nome *S. Francesco*, carico di fiore e di paste lavorate, proveniente da Torre Annunziata e diretto per Nisida, fu dall'impeto del vento capovolto nelle acque di Torre del Greco; la mercè de'pronti soccorsi avuti, riuscì a salvarsi l'intera ciurma, ma il naviglio si smarrì nel buio della notte.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 23:

Fra i progetti di legge che il Consiglio di Stato ha presentato al Gran Consiglio nella prossima sessione v'ha quello per l'abolizione dei beneficii semplici di *jus patronato*, ossia d'indole meramente privata, esclusi i beneficii in cura d'anime od aventi qualsiasi destinazione di pubblica utilità da riconoscersi dal Consiglio di Stato. I beni de' soppressi beneficii sono devoluti in proprietà assoluta del fondatore o suoi eredi, ed in difetto di questi del Comune. I proprietari dei beneficii soppressi verseranno nella cassa del Comune ove furono instituiti il 5 per cento del valore dei beni di cui addiveranno padroni, applicabile alla pubblica istruzione. Se i beneficii fossero in possesso di qualsiasi ecclesiastico, i proprietari dovranno corrispondere allo stesso sinchè non entrerà in possesso d'altro beneficio una rendita corrispondente al 4 per cento del capitale di stima, o la rendita attuale dei beni stessi quando già sia determinata in una rendita fissa per affitto, locazione, livello o contratto. Sinchè la detta tassa non sarà versata, la sostanza liberata rimane sottoposta ad ipoteca speciale privilegiata a favore del Comune. I fondi che otterranno in forza della detta tassa saranno convertiti in cartelle di rendite sullo Stato. Le contestazioni saranno decise dal Consiglio di Stato in via amministrativa, salvo ricorso al giury di contenzioso amministrativo. Le quistioni di compartecipazione ai beni saranno decise dal potere giudiziario.

VAUD. La Commissione del Gran Consiglio sulla questione della revisione della costituzione presentò diversi rapporti. La maggioranza (6 membri) propone non esservi necessità di una revisione per mezzo di una Costituente, dovendosi per ciò aspettare una manifestazione popolare: se il Gran Consiglio desidera del cangiamenti, si proceda a norma dell'art. 30. — Cinque membri di questa maggioranza propongono inoltre un invito al Consiglio di Stato di presentare una modificazione degli articoli 45 e 46 nel senso che i membri del Consiglio di Stato possano essere presi fuori del Gran Consiglio, riservata l'accettazione del popolo: ad ogni modo se si preferisse la revisione totale sia prima consultato il popolo se vuole o non una revisione; se totale o parziale; se per Costituente o per opera del Gran Consiglio. — La minoranza (un solo membro) propone che la questione intera sia sottoposta al popolo.

FRANCIA

PARIGI, 23 *novembre*. Il *Moniteur universel* pubblica il seguente decreto imperiale, datato di Compiègne 19 novembre:

Art. 1. Tutte le navi della marina mercantile austriaca, insieme al loro carichi, che furono catturate da navi della marina imperiale e non furono dichiarate di buona preda dal nostro Consiglio imperiale delle prede, saranno immediatamente restituite ai loro proprietari nello stato in cui si troveranno.

Art. 2. Le restituzioni, ordinate a titolo provvisorio o sotto cauzione, di mercanzie provenienti dalle navi catturate durante l'ultima guerra, diverranno definitive e sarà data liberazione dalle cauzioni fornite alla amministrazione della marina, salvo il pagamento del nolo, sia a pro dei predatori, se tale venne ordinato dal Consiglio imperiale delle prede, che a pro dei capitani rispettivi delle navi catturate, nei casi e nella proporzione in cui sarà dovuto.

Art. 3. Le somme provenienti dalla vendita, a titolo provvisorio, dei carichi delle navi catturate, e delle quali il deposito venne fatto, per conto di chi di diritto, nella cassa degl'invalidi della marina, saranno restituite ai proprietari dei detti carichi o ai loro aventi dritto, salvo il prelevamento del nolo, sia a profitto dei predatori, se tale fu ordinato dal Consiglio imperiale delle prede, che a profitto dei capitani delle navi catturate, nei casi e nella proporzione in cui sarà dovuto.

Le somme deposte nella medesima cassa, a titolo di nolo, per conto di chi di diritto, saranno egualmente rimesse ai capitani rispettivi delle navi catturate, se la condanna non ne fu pronunziata a profitto dei predatori.

Art. 4. Le spese fatte per la condotta, la guardia e l'istruzione delle prede restituite saranno a carico degli aventi dritto, a profitto dei quali la restituzione sarà stata fatta.

Art. 5. Il valore delle proprietà nemiche catturate che furono impiegate o prese pei bisogni della flotta, sarà liquidato e pagato sui fondi dello Stato, a profitto dei predatori, conformemente all'attribuzione che loro ne sarà stata fatta dalle decisioni del nostro Consiglio imperiale delle prede.

Art. 6. Le decisioni colle quali il nostro Consiglio imperiale delle prede ha statuito sopra prede nemiche divengono definitive e non potranno dar luogo a niun ricorso, altadove.

Art. 7. I sudditi delle potenze rimaste neutre i quali hanno richiami da fare per catture state fatte durante l'ultima guerra dovranno, sotto pena di decadenza, produrli al segretariato del Consiglio imperiale delle prede nel termine di quindici giorni.

Art. 8. I nostri ministri segretari di Stato pel dipartimento degli affari esteri e per quello della marina sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Nel passare per Orano il generale de Martimprey ha ricevuto la visita dei funzionari e dei servizi civili, condotti dal prefetto, il quale si è fatto l'organo della popolazione, ringraziando altamente il generale e l'esercito dei nuovi e splendidi servizi resi.

L'*Echo d'Oran* del 17 di questo mese dice che il generale de Martimprey, vivamente commosso dei sentimenti espressi in nome della città d'Orano, ha risposto in questi termini:

« Signor prefetto, sono oltremodo grato dei sentimenti che mi avete or ora espressi.

« È per me cosa carissima in questa città d'Orano dove or fa venticinque anni io muoveva i primi passi, il raccogliere le testimonianze della simpatia dei rappresentanti di tutta una popolazione.

« Non saprei dissimularvi che noi siamo testè sfuggiti a gravi pericoli. Lo spirito di religione fu posto in moto presso gl'indigeni in condizioni che mi hanno ricordato l'insurrezione del 1845.

« Quattordici anni sono trascorsi d'allora in qua. Noi abbiamo fatto grandi progressi senza dubbio, ma non ci è lecito addormentarci con troppa confidenza nella nostra dominazione, perchè noi ne saremmo condotti a credere che oramai possiamo tutto tentare, tutto intraprendere senza precauzione.

« Ce ne-vuol molta al contrario. Ei bisogna soprattutto affrettare i progressi della nostra colonizzazione, perchè col numero dei coloni, col buon sito dato ai centri di colonizzazione noi perverremo a non temer più quelle profonde scosse che possono mettere a repentaglio ogni cosa.

« Uniamoci dunque potere civile e potere militare, per ben servire all'imperatore e alla patria, e con mutuo aiuto adoperiamoci per quella prosperità dell'Algeria alla quale mi terrò per fortunatissimo di consacrare gli ultimi anni della mia età matura.

« Io vi ringrazio, o signori, di questa onorevole visita. »

SVEZIA

STOCCOLMA, 12 *novembre*. Nei primi giorni di questa settimana la Dieta tenne alcune discussioni importanti. Si fece tra altre cose la proposta nelle Assemblee dei quattro ordini di far pervenire al re un indirizzo per pregarlo di stabilire un giorno per la sua incoronazione, esprimendo il voto che essa avesse luogo durante la sessione attuale della Dieta. L'ordine equestre e quello del clero accolsero la proposta con entusiasmo; venne fortemente appoggiata e finalmente votata dall'ordine della borghesia; ma quello dei contadini passò puramente e semplicemente all'ordine del giorno dopo aver sentito varii oratori i quali espressero l'avviso che dovevasi su tale argomento attendere una proposta del governo, votarla se fosse venuta, alla Dieta, ma non prenderne l'iniziativa. Avendo tre ordini votato somigliante proposta, essa venne trasformata in decreto dalla Dieta.

Il giorno 9 v'ebbe nell'assemblea della borghesia una discussione preparatoria intorno alla proposta del signor Ridderstad relativa all'abolizione della bastonatura e delle stafilate. Questa proposta venne accolta da tutta l'Assemblea con grande entusiasmo e sarebbe stata senz'altro votata per acclamazione e all'unanimità se alcuni oratori non avessero notato che siffatta risoluzione era contraria all'ordine del giorno. Ad ogni modo però tutti i membri dell'Assemblea mostrarono di aver tutti la stessa opinione intorno a questa proposta; tutti presero successivamente a parlare e dichiararono di esservi favorevoli. Per la qual cosa la proposta venne rinviata all'unanimità al Comitato di legislazione.

Per contro nella discussione intervenuta lo stesso giorno sulla legge dei dissidenti stata presentata dal governo all'ordine della borghesia, i pareri furono molto discordi. Mentre gli uni pretendevano che il progetto di legge del governo fosse in contraddizione diretta colla costituzione svedese, la quale assicura ad ogni svedese la libertà religiosa, e che bisognava in conseguenza rigettarla assolutamente; mentre il deputato Rosenquist proponeva una legge dei dissidenti conforme a quella che è in vigore in Norvegia, ed era appoggiato dai signori Björck e Lallerstedt: i signori Bruhn, Koch e Ridderstad dichiararono, che il pro-

---

dati statistici, ma anche tutte le relazioni de' viaggi più recenti nulla dicono del numero degli abitanti e solo si limitano a recare, a volte, la popolazione di qualcuna delle città più cospicue. Dieterici, valendosi di queste scarse notizie ed argomentando al solito dalla proporzione degli abitanti per ogni miglio quadrato, assegna alla Tartaria, dal Caspio e dall'Aral fino all'Hindu-Kuh, 8 milioni d'abitatori. L'Iran suddividesi nella Persia, nell'Afganistan e nel Belucistan ed alla prima attribuisce 13 milioni, al secondo 4, ed al terzo 2 in cifre rotonde. L'Arabia, popolata scarsamente da nomadi beduini in gran parte, conterrebbe, secondo i vari manuali geografici, quando 6, quando 8 e quando 12 milioni d'abitanti; ma Dieterici, calcolando 100 anime per ogni miglio quadrato, cifra più che bastevole avuto riguardo alla grande estensione dei deserti, riduce la suddetta a soli cinque milioni. La Turchia Asiatica, contenente l'Asia Minore, la Siria, l'Armenia, e la Mesopotamia, è popolata, secondo l'Almanacco genealogico di Gotha del 1858, da 15 milioni d'abitanti, e il Dieterici adotta codesta cifra non senza crederla però molto incerta a cagione de' molti popoli nomadi, fra gli altri i Curdi, de' quali è impossibile determinare il numero.

Dei 755 milioni d'abitanti dell'Asia, registrati nella seguente piccola tabella, quelli della Siberia, dell'impero Cinese e delle Indie Orientali possonsi considerare come sicuri, mentre i rimanenti 177 milioni sono assai ipotetici e dedotti soltanto per induzione:

	Abitanti
Siberia	7,000,000
Impero Cinese	400,000,000
Indie Orientali	171,000,000
India Transgangetica	15,000,000
Arcipelago Indiano	80,000,000
Giappone	35,000,000
Tartaria col Turkestan la Buccaria e Khiwa	8,000,000
Persia	13,000,000
Afghanistan	4,000,000
Belucistan	2,000,000
Arabia	5,000,000
Turchia Asiatica	15,000,000
	755,000,000

AFRICA.

Dieterici è assai imbarazzato nel determinare la popolazione dell'Africa perocchè, quantunque occorrano nelle relazioni de' viaggi e nelle geografie alcuni dati statistici sopra singole contrade, essi sono però sì incerti che mal se ne può ottenere un risultato soddisfacente.

Sull'Algeria abbiamo molte opere statistiche francesi, le quali sono per vero molto esatte per ciò che si riferisce alla popolazione europea, ma mal sicure rispetto l'indigena.

Secondo il censimento del 31 dicembre 1856 v'hanno in Algeria 167,435 europei e il rimanente della popolazione è ragguagliato a 2 milioni e mezzo, cifra meramente induttiva dacchè molti sono gli arabi nomadi.

L'Egitto, vale a dire l'Alto, il Medio e il Basso Egitto senza la Nubia, conterrebbe, giusta l'Almanacco genealogico di Gotha, 2,895,000 abitanti; la sua estensione è, secondo Engelhardt, di 8372 miglia quadrate tedesche, il che darebbe 346 anime per ciascun miglio quadrato.

La repubblica di Liberia, al dire di Carlo Ritter, ha un'area di 900 miglia quadrate tedesche con una popolazione di 300,000 anime, di che s'avrebbero 333 abitanti per ciascun miglio.

Un altro valente geografo tedesco, Hoffmann, è di parere che l'interno dell'Africa debba essere assai popolato essendochè, in caso diverso, mal si potrebbe spiegare l'annua numerosa esportazione degli schiavi. Il celebre viaggiatore tedesco, Barth, e il non meno celebre inglese, Livingstone, nelle loro recenti interessantissime relazioni, non recano che pochi dati sulla popolazione dell'interno di quel vasto continente.

Barth, a cui Dieterici scrisse chiedendogliene, rispose, il 19 novembre 1852 da Kuka, che la popolazione è estremamente fitta negli Stati pagani tuttavia intatti, mediocre nei mussulmani, assai diradata nelle contrade pagane sottomesse in tutto od in parte e nulla affatto nei confini fra l'islamismo e il paganesimo.

L'Europa ha, in media, 1492 anime per miglio quadrato e 945 l'Asia. L'Africa, a cagione de' suoi immensi deserti, dista a pezza da queste due cifre. Essa ha una superficie di 543,570 miglia quadrate e la popolazione di alcune delle sue contrade oscilla fra 300 e 400 abitanti per miglio. Ammettendone 300 per miglio si ha un totale di 163,071,000 ed, ammettendone 400, un totale di 217,428,000; col 0 per cento in più come in meno puossi dunque ragguagliare l'intiera popolazione dell'Africa a 200 milioni mentre i trattati geografici la fanno ascendere generalmente a soli 156.

(*Continua*) GUSTAVO STRAFFORELLO.

getto del governo non pareva loro così assolutamente inammessibile come volevano far credere gli avversari del progetto. Fu in fine risoluto di rinviare al Comitato di legislazione e il progetto del governo e la proposta Rosenquist (*Gazz. Naz.* di Berlino).

FATTI DIVERSI

SOCIETA' IMPERIALE ZOOLOGICA DI ACCLIMAZIONE. — Siamo lieti di comunicare alle due nostre Società aggregate, non che ai signori membri dell'imperiale zoologica Società di acclimazione, la grata notizia che il nostro Sovrano si è testè graziosamente compiaciuto di onorare del suo augusto nome la benemerita associazione parigina.

Il numero dei membri di questa grande associazione sorpassa i mille, contando parecchi illustri personaggi.

La lunga lista è preceduta dai nomi di una quarantina di sovrani e principi d'Europa, d'Asia, d'America e d'Africa.

Coi nomi di S. M. il Re Vittorio Emanuele e di S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano, leggiamo quelli del Sommo Pontefice, dell'Imperatore dei Francesi, della Regina di Spagna, dei Re di Baviera, del Belgio, della Danimarca, della Prussia, della Sassonia, dell'Imperatore del Brasile, del Principe Alberto della Gran Bretagna, del Gran Sultano di Costantinopoli, dei due Re di Siam, e di parecchi altri Principi europei, dell'Egitto e delle Indie. Percorrendo il lungo catalogo stampato vi abbiamo pure letto con piacere i nomi di alcuni distinti agronomi lombardi, ed osiamo sperare che il nobile esempio del Re e del Principe Eugenio servirà di grazioso invito a molti altri Italiani a volersi far inscrivere nell'albo d'una Società così generalmente sparsa e così utile. Son notissimi i preziosi vantaggi già recati all'Europa da questa benemerita associazione, nata felicemente in Parigi nell'anno 1854, sotto la presidenza dell'illustre naturalista, direttore del Giardino delle Piante, il signor *Isidoro Geoffroy Sainte-Hilaire*, e di alcuni altri dotti francesi.

I Bullettini, che si pubblicano in ogni mese, sono sempre ricchi di pregiate notizie e ci attestano lo zelo intelligente di parecchi membri della Società. Nel numero dello scorso ottobre, testè pubblicato, si leggono importanti nozioni *Sulla domesticazione e diffusione della specie buffatina*; la *monografia dei gallinacei*; alcune brevi note su piante utili e su animali, l'estratto dei processi verbali delle sedute del consiglio dell'associazione, la notizia sull'arrivo del gregge dei cammelli trasportati or ora al Brasile, sull'introduzione del *Merinos-mauchamp* in Ispagna, e sui doni recenti di animali vivi fatti alla Società.

Il degnissimo signor presidente, nel comunicarci la encomiata adesione del nostro Sovrano, gode assicurarci che la Società si va giornalmente e felicemente sviluppando ormai nell'intiero mondo civile, e spera di veder presto usufruttato il nuovo giardino zoologico che sorge nella selva detta di *Boulogne* sulle porte di Parigi.

Per me sono pure lieto di poter assicurare i lettori piemontesi, i quali hanno avuto parte nella distribuzione dei semi inviatici gentilmente nella scorsa primavera dalla Società di Parigi a del sig. cav. di Montigny, console generale di Francia nella China, che simili piante riuscirono quasi tutte molto felicemente. La *Yerva de Guinea*, ottimo foraggio pe' luoghi aridi, il *Dourak* dell'Egitto, il riso secco rosso e bianco della China, e le varie specie di eccellenti fagiuoli di Changhai, ci hanno dato abbondanti prodotti le quali non avremmo osato aspettarci.

Chiudiamo questo breve annunzio colla trista notizia che l'encomiato sig. di Montigny, al quale l'Europa deve l'introduzione di parecchie utili piante e del *yak*, il noto bue della China, è stato obbligato ad abbandonare il suo nuovo posto in Canton per motivo di sanità. L'illustre e così benemerito socio è testè giunto in Marsiglia molto male in salute, afflittissimo per la perdita fatta pochi dì sono in Malta della sua diletta consorte, vittima del morbo contratto in climi lontani. Quando, or sono circa due anni, l'intiera famiglia del sig. di Montigny passò per Torino nell'avviarsi a Chang-haï, eravamo ben lungi dal crudele sospetto che le tante affettuose sollecitudini di quella eletta gentildonna per accompagnare il consorte, le sarebbero tornate così funeste!.... Consoli Iddio l'ottimo sig. di Montigny, perchè l'espressione della riconoscenza universale, l'affettuosa ammirazione di tante degne persone, e la nuda parola, comunque sgorghi pura e calda dalla più schietta amicizia, sono un debole farmaco per addolcire una piaga così profonda in un cuore oppresso da tanta sventura!

Torino, il dì 23 novembre 1859.

G. F. BARUFFI
membro onorario e delegato in Torino

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 *Novembre* 1859.

Si legge nel *Monitore Toscano* del 24:

Nell'annunziare il ritorno a Firenze del conte Enrico Moretti e del sig. Giovanni Battista Viviani, nostri inviati a Pietroborgo e a Berlino, dopo aver quivi compiuta la missione affidata loro dal governo toscano, siamo lieti di poter aggiungere che essi portano l'assicurazione delle buone disposizioni e della simpatia della Russia e della Prussia verso i popoli dell'Italia Centrale, e verso la causa da questi propugnata.

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 24:

La solenne cerimonia della benedizione e della consegna della bandiera aveva luogo quest'oggi anche pel primo reggimento della brigata Bologna, di cui la nostra popolazione ammirava con un sentimento di compiacenza e di fiducia il grave aspetto ed il militare portamento.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *novembre, sera.*

Costantinopoli, 19. Molti naufragi sono avvenuti nel Mar Nero.

Vienna, 25. Borsa sostenuta e con molto movimento.

Credito mobiliare.	777
Strada ferrata Vittorio Emanuele.	412
Strada ferrate Lombardo-Venete .	548

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 novembre 1859. — Fondi pubblici.

5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 83 65 in liq. 83 75, p. 30 9bre
C. della matt. in c. 83 70, 83 75, 83 75, 83 80, 83 90 in liq. 83 75, 83 75 p. 30 9bre
» Certificato imprest. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in l. 81 15, 81 25, 81 25, 81 15, 81 25, 81 20 all'emissione
C. d. matt. in liq. 81 35 all'emissione

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. g. p. in l. 1308 p. 31 xbre
C. d. matt. in liq. 1295 p. 31 xbre

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppie da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 55	28 65
— di Genova . . .	78 65	78 85
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00 . . .	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO
Del 25 novembre, ricevuto alle ore 5 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0 . . .	»	»	»	»	»	»	70	20	70 20
Id. 4 1/2 0/0 . . .	95	90	»	»	»	»	»	»	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0 .	»	»	»	»	»	»	96	4/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	84	25	84	25	»	»	»	»	» »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0.	»	»	»	»	»	»	»	»	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Manuela*.
A favore della 1.a ballerina Annetta Orsini.
ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Lupi ed agnelli*.
GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Si domanda un precettore — L'innamorato della Luna.*
ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Il povero Giacomo — Lo stordito.*
TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Catterina Howard* — ballo *La crinolinomania.*

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Ottobre* 1859.

Prodotto complessivo di tutte le Linee	**L.**	1615680	33
Riporto dei mesi antecedenti dal 1° Gennaio	»	10003740	79
Totale	**L.**	11619421	12

PRODOTTI distinti per Linea e loro confronto coll'anno precedente

		MESE di Ottobre		MESI antecedenti		TOTALE dal 1° Gennaio		Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1858		Differenza pel 1859 in più		Differenza pel 1859 in meno	
LINEE da TORINO a GENOVA e da ALESSANDRIA al LAGO MAGGIORE	L.	1195927	16	8268932	96	9464860	12	8294326	48	1170533	64	»	»
LINEA da ALESSANDRIA AD ACQUI	»	25395	75	175531	28	200927	03	196248	66	4678	37	»	»
Id. da TORINO a PINEROLO	»	46963	90	354924	22	401888	12	392099	26	9788	86	»	»
Id. da MORTARA a VIGEVANO	»	14033	85	81241	54	95245	19	103636	66	»	»	8391	47
Id. da GENOVA A VOLTRI	»	26492	40	188196	04	243688	44	250237	02	»	»	6548	58
NAVIGAZIONE SUL LAGO MAGGIORE	»	43988	95	181291	65	225280	60	278453	05	»	»	53172	45
LINEA da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA	»	104250	74	296261	66	400512	40	»	»	400512	40	»	»
Id. da TORINO a CUNEO e SALUZZO	»	152628	97	437069	76	589698	73	»	»	589698	73	»	»
Id. da CAVALLERMAGGIORE a BRA	»	6998	61	20321	88	27320	49	»	»	27320	49	»	»
Totali	L.	1615680	33	10003740	79	11619421	12	9495001	43	2202532	49	78412	50

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Ottobre 1859.

NATURA dei SERVIZII	MOVIMENTO complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI: Linee di GENOVA e del LAGO MAGG.	Linea da ALESSANDRIA ad ACQUI	Linea da TORINO a PINEROLO	Linea da MORTARA a VIGEVANO	Linea da GENOVA a VOLTRI	Navigazione sul LAGO MAGGIORE	Linea da ALESSAND. e NOVI a STRADELLA	Linea da TORINO a CUNEO e SALUZZO	Linea da CAVALLERMAGGIORE a BRA
Viaggiatori										
1ª Classe . . . N.	15089	44885 15	485 50	3225 40	171 60	1260 20	8954 15	3894 20	4850 60	165 10
2ª id. . . . »	106804	205855 55	5278 60	8394 45	1481 40	3141 90	9935 80	22934 70	25269 95	1491 »
3ª id. . . . »	269507	184578 45	13592 65	21715 60	2785 90	13836 05	9450 10	21979 »	72610 95	4299 10
Militari . . . »	9131	18081 05	201 20	797 80	52 25	62 30	» »	1354 20	1256 65	5 50
Bagagli . . . Quint.	7354	23154 05	518 70	634 55	135 85	440 15	» »	2867 20	3397 35	155 70
Merci a grande velocità										
Oggetti di messaggeria . . . Quint.	29736	47156 85								
Id. di finanza . . . »	209	3503 85	1332 »	1275 80	504 70	475 25		5840 85	5217 30	341 »
Bozzoli . . . »	152	1144 90								
Trasporti a domicilio . . . »	»	2664 15								
Vetture . . . N.	42	954 25								
Cavalli e Bestiame . . . Capi	5487	1612 25	55 80	766 75			15526 40 (*)	2405 40	2151 80	
Merci a piccola velocità										
Merci varie . . . Quint.	541259	622123 60								
Bozzoli . . . »	97	395 46	3902 70	9563 85	8902 15	1314 66		31892 15	37098 77	871 21
Trasporti a domicilio . . . »	»	3509 07								
Cavalli e Bestiame . . . Capi	3612	4972 10	» »	584 »				97 50	529 40	
Prodotti varii										
Diritti di sosta . . .		1557 95					» »			
Introiti straordinarii . . .		3543 92	30 60	7 70	» »	13 95	123 50	938 54	266 20	» »
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie . . .		11752 62	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totali . . .		1195927 16	25395 75	46963 90	14033 85	25492 40	43988 95	104250 75	152628 97	6998 61

(*) Di cui L. 3000 saldo prodotto del mese di settembre.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 29 novembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attigutà dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Canapa di Piemonte e di Bologna e stoppa, per la complessiva somma di Lr. 35,500 circa.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, il 24 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che, stante la desersione d'incanto seguita nel giorno 8 corrente mese, verrà nuovamente esposto all'asta pubblica in quest'intendenza Generale, coll'intervento d'un Ufficiale Demaniale, alle ore 10 precise del mattino, del 29 corrente novembre, l'appalto dello spurgo delle latrine, cisterne e canali immondi di tutti i fabbricati del Governo si militari che civili di questa capitale, cittadella e territorio, per un novennio a partire dal 1.o gennaio 1860, risolvibile però di tre in tre anni, mediante avviso preventivo di 6 mesi.

L'asta verrà ora aperta sul ribassato annuo prezzo di L. 1,000.

L'incanto avrà luogo col mezzo delle candele, ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione di candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze con decreto del 15 andante mese, di cui ognuno potrà prendere cognizione in quest'Intendenza Generale.

Nessuno sarà ammesso all'incanto se non mediante il deposito di L. 500 in numerario, biglietti della Banca Nazionale o Fondi Pubblici dello Stato al portatore. Tosto seguito il deliberamento tale deposito verrà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

I fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore sul prezzo del deliberamento sono fissati dai precitati capitoli in giorni 10, e scadranno a mezzodì del 9 x.bre prossimo.

Il prezzo d'appalto dovrà essere pagato di semestre in semestre nella cassa del signor Ricevitore Demaniale di Torino.

Tutte le spese d'incanti, deliberamenti, contratto e copie relative, sono a carico del deliberatario.

Si osserveranno negli atti le formalità prescritte dal Regolamento Generale 30 ottobre 1853.

Torino, li 18 novembre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Generale
ALIPRANDI.

Prossima pubblicazione

A mezzo dicembre sarà pubblicata
LA LEGGE COMUNALE PROVINCIALE
COMMENTATA DALL'
Avv. Coll. BOGGIO *membro della Commissione e dall'Avv.* CAUCINO

colla esposizione dei motivi di ciascun articolo, desunta dalle discussioni della Commissione, i raffronti colla legge del 1848, colla giurisprudenza patria e colla legislazione belga.

Chi desidera il volume rivolga le sue domande, entro il 15 dicembre all'Avv. Boggio in Torino. — La tiratura sarà limitata alle domande giunte a tutto il 15 dicembre.

Prezzo L. 2.

Torino Tip. FODRATTI, *via Ospedale, n.* 31.
TEORIA DI CAVALLERIA del 1833, 1 vol. in-16°, L. 5.
Num. 69 TAVOLE SINOTTICHE figurative per la Teoria Fanteria, L. 3, 15.

DA VENDERE PER L. 950 CADUNO

Due PIANOFORTI nuovi di Pleyel. — Dirigersi al droghiere a Porta Nuova, vicino all'Albergo del Gran Mogol, num. 2.

Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMP. — Torino

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859
SULL'
ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE
E SUL
TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERNE di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICAINE PATERSON.
approvate dal Consiglio superiore

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. Barbié, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Denegri e Bruzza; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI **CAUVIN**
Farmacista,
PIAZZA DELL'ASILO DI TROYON, 10, IN PARIGI.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di darforza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, miserie, scrofole, ecc.* il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute. SCATOLE DI 2 FR. E 4 FRANCHI.

Deposito generale per tutta l'Italia nella farmacia Depanis, via Nuova, Milano; in tutte le città principali presso i farmacisti delle principali farmacie dello Stato.

ASSORTIMENTO DI VINI NAZIONALI

Si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di VINO VECCHIO delle migliori qualità Astigiane, a modicissimi prezzi. — Piazza Castello, sotto i portici, 17, nella corte.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,
GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

TRATTATO
DI MATEMATICA ELEMENTARE
teorica ed applicata, ad uso delle scuole classiche e speciali
del prof. **LUIGI VITTONE** *dottore in fisica,*

Contenente il sistema metrico-decimale, gli elementi d'Aritmetica e d'Algebra, compresa la teoria delle progressioni e dei logaritmi, con molteplici ed utili applicazioni.

Deposito in Torino, presso *Speirani e Tortone*. Vendesi a L. 3, 50. — Contro *vaglia* di L. 3, 50 si spedisce franco nelle provincie antiche ed annesse.

LITOGRAFIA J. JUNCK
Piazza Castello, 11, Piazza Carignano, 14, Via Accademia delle Scienze, 2, Torino

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone vellino di Francia L. 1. 50 il 100
id. porcellana (Germania) » 3. 50 *id.*
id. canutchouc » 4. » *id.*
id. inglese (Bristol) » 6. » *id.*
id. fortissimo e gran form.° 8 e 10 *id.*

Novità per Biglietti di visita si in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Sono uscite dai torchi della medesima litografia *DUE STAMPE* sopra 1/2 *Grand Colombier* con tinte; rappresentanti una la BATTAGLIA DI MONTEBELLO, l'altra quella di PALESTRO, al prezzo caduna di L. 4, 50 in nero con tinta, e a L. 2, 50 colorite.

LANIFICIO DI MOSSO
Valle Inferiore

In seguito a deliberazione del Comitato Direttivo si farà un quarto riparto agli Azionisti.

Questo riparto si farà alla Banca Filippo Soldati e Figli, via Provvidenza, num. 22, sulla presentazione delle rispettive azioni, dalle ore 9 alle 12 mattina.

Il Comitato Direttivo.

Lo Stabilimento di Orticoltura
DI
PRUDENTE BESSON
TORINO

Avendo ricevuto testè dall'Olanda un grandioso assortimento di bulbi e cipolle da fiori, come GIACINTI (*Bretagne*) per colori separati ed in miscuglio, TULIPANI, RANUNCOLI, ANEMONI, CORONE IMPERIALI, ecc., il tutto di prima scelta, a modico prezzo, invita i signori amatori che bramassero il Catalogo gen. per l'autunno 1859 e primavera 1860, arricchito di *molte novità* di rivolgersi allo Stabilimento suddetto, il quale tosto loro verrà spedito *franco* per la posta.

DA AFFITTARE *al presente*

Quattro BOTTEGHE e due Retrobotteghe Mezzanini e cantine con scale interne, ed anche vasto terreno attiguo.

Piazza Vittorio Emanuele, num. 18.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 3 francesi pomeridiane del giorno 2 pross. dicembre, nella sala municipale, alla presenza del Consiglio Delegato, si procederà al secondo incanto per l'appalto durante il biennio 1860-61 della riscossione del Canone Gabellario, e dei diritti del Dazio di consumo di questa città, in due lotti separati, cioè il Canone Gabellario sull'annua somma di L. 39,000; il Dazio di consumo sulla somma annuale di L. 30,000, e saranno lotto per lotto deliberati all'ultimo e migliore offerente in aumento, all'estinzione della candela vergine; che poi questi due lotti saranno riuniti in un lotto solo, ed esposto subito all'incanto sulla somma complessiva delle offerte che saranno state fatte sui lotti separati, ovvero sulla somma di L. 69,000, composta delle due somme suddette, ove non siasi fatta alcuna offerta sì lotti separati;

che i deliberamenti parziali di cadun lotto saranno fermi e valevoli, ove non sia fatta alcuna offerta ai lotti riuniti, e saranno di nessun effetto in caso contrario.

Le carte e capitolari relativi sono visibili presso la Civica Segreteria nelle ore d'ufficio.

Savigliano, 22 novembre 1859.

Notaio ARRÒ *Segr.*

Dell'impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 4 v. (r. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; - del medico G. FERRUA: via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portinan. 2, a destra, piano nobile.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI
Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferito il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num; 18 bis,*

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

MUTUO o CENSO
di L. 50[m]. alle 100[m].

Con prima ipoteca sopra una casa in questa città, estimata del valore di L. 565,333, 50.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti all'Ufficio de' notai Turvano e Baldioli, Torino.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
in Almese, provincia di Susa

Vasto Caseggiato civile, rurale ed industriale, con un corpo d'acqua suscettibile di dar moto a tre ruote, unitamente a parecchi appezzamenti di terreno. - Rivolgersi alla ditta Ranco, Silvetti e Comp. in Torino.

NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue Gart'Enfans, 2,
vis-à-vis l'Hôtel de la Bonne Femme,
près la Place Château, à Turin

La soussignée, de retour de Paris, s'empresse de prévenir les Dames qui voudront bien l'honorer de leur confiance, qu'elle a fourni son magasin d'un complet assortiment en tous genres de nouveautés, tels que: *Dentelles Valenciennes, Broderies, Lingeries, Trousseaux, Layettes, Rubans, Bonnets, Coiffures, Chapeaux, Fleurs pour bals, soirées, etc.*

Elle espère que ses articles, ainsi que leurs prix modérés, joints à tous les avantages dont elle se propose de faire jouir ses nouvelles pratiques, lui mériteront la préférance qu'elle sollicite en faveur de son Etablissement.

PALMINE MINARDI.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Da vendere CASCINA situata a minuti 20 dalla Ferrovia di Genova, stazione di Trofarello, con fabbricati rustici e civili, situati in amenissima posizione per villeggiatura.

Questo stabile è di ettari 24 a 26 (giornate 65 a 70) tra prati e campi, divisibili in tre lotti, purchè due di essi non sieno del minor valsente di L. 20[m]. caduno, e previo lo sborso in rogito non meno della metà caduno, e pel resto mora da concertarsi.

Per la natura dei beni, si accetta dal venditore, un annuo interesse del cinque ogni cento lire di prezzo; affittandoli; questo a stabilirsi. — Dirigersi nello studio tenuto al 1.o piano, sul terrazzo, dall'agente della casa, in via della Palma, num. 1.

DA RIMETTERE A LIRE 600

ALLOGGIO di 7 membri in casa Calosso, con vista in piazza Carlo Felice.

Dirigersi al portinaio.

DA RIMETTERE

al 1.o gennaio 1860 o anche al presente

APPARTAMENTO di 9 membri in casa Melano, piazza Castello, n. 21, cortile della Caccia Reale, cioè, 6 camere al piano nobile; tre delle quali con balcone e vista in via Nuova, 3 ammezzati superiori aventi comunicazione interna, e 2 cantine.

NOTIFICAZIONE

La ditta Bernardo GASTALDI ha riuniti tutti i suoi magazzini da Formaggio e Salumi nella Stazione della Ferrovia dello Stato (Porta Nuova), ed ha trasferto il proprio uffizio piazza dell'imbarcadero, n 15, casa Magnani.

AVVISO

Nel fallimento della ditta Clemente e Molineri vertente avanti questo tribunale di commercio, avendo i sigg. sindaci ottenuto decreto in data 9 corrente mese dal signor presidente, col quale vennero intanto autorizzati a procedere al riparto fra i creditori giurati e verificati, del 20 p. 0/0, sui rispettivi loro crediti, si invitano essi i medesimi a volersi presentare dal consindaco di tale fallita sig. Pietro Gioda, onde all'appoggio dei titoli che da essi creditori verranno esibiti al detto consindaco, ritirare quelle somme che loro possono essere dovute.

Torino, 24 9.bre 1859.

Chiera proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Si rende noto, che il signor Francesco Cinzano fu Francesco, nella di lui qualità di padre e legittimo amministratore del di lui figlio Enrico, ebbe a passare con atto del 29 ottobre 1859 dichiarazione di accettare, col beneficio dell'inventario l'eredità del Francesco Cinzano fu Carlo al medesimo lasciata con testamento segreto 25 febbraio 1856, aperto con atto 25 agosto 1859, ambi ricevuti Porta.

Torino, li 25 novembre 1859.

Martina sost. Scotta.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'

Con iscrittura in data d'oggi la società commerciale contratta tra Agostino Salesse ed Ippolito Beaud-Lanteri, sotto la firma Beaud Lanteri e C.; venne risolta e consolidata nel solo sig. Ippolito Beaud-Lanteri.

Torino, li 24 novembre 1859.

TRASCRIZIONE.

Alli 20 luglio 1859 venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Saluzzo, sul registro delle alienazioni 24, art. 312, e sovra quello d'ordine 254, cas 559, l'atto di vendita del 18 precedente giugno, rogato Boveri, fatta dai signori Lorenzo, Andrea, Battista e Pietro Francesco, il primo anche come cessionario del defunto Domenico, tutti fratelli Neilino fu Giuseppe, di Scarnafigi, a favore del signor notaio Benedetto Pio Operti fu Giuseppe, di Lagnasco, del corpo di casa ivi designato, sito nell'abitato di Lagnasco, lungo la via Maestra, e di Piazza, con corte, pozzo d'acqua viva e due tettoie ed orto, in mappa col numero 764, coerente il corpo di casa a levante Antonio Dogliani, a giorno la banca Levi, a ponente detta via Maestra, ed a notte la vietta; e l'orto, a levante il signor conte Reyneri, a giorno e ponente detto Dogliani, e la vietta, ed a notte Giuseppe Baudracco, per il prezzo di lire 5,500.

Torino, li 24 novembre 1859.

Perodo caus. coll.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 293 · *Giornale Ufficiale del Regno.* 1859

26 NOVEMBRE

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Sebastiano Abrate, già pizzicagnolo in Torino, via di Borgo Nuovo, num. 17.

Si avvisano li creditori verificati e giurati nel fallimento preindicato, di comparire personalmente oppure rappresentati dal loro procuratore, alla presenza del sig. giudice commissario Domenico Ghiringhello, alli sette dicembre prossimo, ed alle ore nove antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell' art. 544 del Codice di commercio.

Torino, li 22 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 19 del corrente novembre seguì nanti il tribunale provinciale di Torino l'incanto degli stabili infradescritti, divisi in 4 lotti, a pregiudicio delli Luigi Mussato, Melchiorre Perrero, e notaio Bernardo Chiaventone, e stante il difetto di accorrenti furono nel detto giorno deliberati a favore del promovente la vendita Bernardo Gianotti, per la stessa di lui offerta su cui fu aperta la vendita, cioè: per L. 700 quanto al primo lotto, L. 380 quanto al 2.o, L. 400 quanto al 3.o, e L. 460 quanto al quarto lotto.

I fatali stabiliti per l'aumento del sesto scadono nel giorno 4 del prossimo dicembre, salvo, per la festività di tale giorno, quanto è disposto dall'art. 1104 del Cod. di proced. civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Descrizione degli stabili posti a Camagna.

Lotto primo.

1. Campo altenato, in territorio di Camagna, privo di mappa, regione Villa, di are 19, 5, coerenti Giacomo Mussato, Andrea Mussato, eredi di altro Andrea Mussato, e Michele Pont, eredi di Domenico Marietti, e Bernardino Mussato.

2. Fabbrica, ivi, nel recinto del comune suddetto, cioè, la parte inferiore tra levante e giorno, composta di due stalle unite in una sola, di 3 camere al primo piano, colla porzione d'orto annessa e corrispondente alla stalla, e per l'estensione di questa verso sera, coerenti gli eredi di Andrea Mussato, la corte, questa compresa, Catterina Mussato, ed Andrea Mussato, di are 4, 50.

Lotto secondo.

3. Prato, ivi, regione Fontana, coerenti il rivo, il comune di Camagna, la strada, ed eredi di Andrea Mussato, di are 4, 94.

4. Campo e vigna, nella regione Inverso, coerenti Francesco Giolito, Giacomo Enrietto, Pietro Pont, Michele Picco, ed eredi di Andrea Mussato, di are 26, 40.

5. Bosco, ivi, regione Laschietto, coerenti Guglielmo Marietti, eredi di Andrea Mussato, ed eredi di Giacomo Bianco, di are 9.

Lotto terzo.

6. Campo e bosco, ivi, regione Pigiera, coerenti eredi di Andrea Mussato, eredi Gio. Battista Bianco, ed Agostino Bianco, di are 4, cent. 50.

7. Campo vignato, ivi, regione Ferrera, coerenti Guglielmo Marietti, eredi di Marietti Domenico, e la strada comune, di are 6, cent. 25.

8. Bosco, ivi, nella regione Linzole ossia Canavera, coerenti gli eredi di Andrea Mussato, eredi di Giacomo Bianco, e Guglielmo Marietti, di are 9.

9. Bosco e campo, ivi, regione Grangiassa o Castelletto, coerenti Antonio Ghigliero, Pietro Marietti, e Francesco Perona, di are 8, cent. 20.

10. Campo altenato, regione Sapello, coerenti gli eredi di Bernardo Mussato a due parti, Giacomo Enrietti, e la strada comune, di are 9, 5.

Lotto quarto.

11. Casa, ivi, regione Villa ossia recinto di Camagna, composta di 2 membri al piano terreno, però uno tramezzato, e due superiormente d'alto in basso, con sito di corte e sedime avanti, piccolo orto o campo vignato, in coerenza di Giacomo Perona, Domenico Enrietti, e la strada, di are 2 circa.

12. Campo altenato, nella regione Bertero, coerenti Michele Picco, e Giacomo Enrietti, di are 5.

Torino, li 22 9.bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 19 del corrente novembre seguì nanti il tribunale provinciale di Torino l'incanto dello stabile infradescritto a prejudicio delli Lorenzo e Rosa Maria Maurini, coniugi Rubaldo, quale stabile fu esposto in vendita sulla base di L. 3220 offerte dalli Luigi e Catterina Camurati, coniugi Nimero, instanti per la subastazione, e poscia nel detto giorno deliberati per il prezzo di L. 9000 a favore di Pietro Monti per conto di detti coniugi Nimero.

I fatali stabiliti per l'aumento del sesto scadono nel giorno 4 del prossimo dicembre, salvo, per la festività di tale giorno, il disposto dall'articolo 1104 del Cod. di proc. civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Designazione dello stabile.

Corpo di casa civile, in Chieri, nella sez. Albussano, via di San Bernardino, con giardino unito, di are 7, 37, 40, coerenti al tutto la contrada pubblica, la Cappellania Gillio, certo Arato, e gli aventi causa dal sig. Carlo Marucco.

Torino, li 22 novembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

TRASCRIZIONE.

Nella conservatoria delle ipoteche in Torino si sono trascritti i seguenti atti, ricevuti dal sottoscritto, di alienazioni beni immobili fatte dal signor conte Eugenio Morelli fu conte Zaverio, nato e domiciliato in Torino, a favore degl'infranominati, cioè:

Sotto il 15 corrente vol. 71, art. 32271, atti 30 ottobre ultimo e successiva dichiarazione di comando 2 corrente, da cui risulta la vendita a favore di Giovanni e Michele, fratelli Cornagliotto, domiciliati in Torino, della porzione del corpo di casa, posto in Torino, tra le coerenze a levante la piazza Carignano, a giorno l'altra porzione della casa stessa rimanente al venditore, a ponente il vicolo del Teatro, ossia del Giardino, ed a notte la via Finanze;

Sotto il 20 pure di questo mese, volume 71, art. 32287, atto 16 novembre corrente di deliberamento a favore delli signori geometra Zaverio, Giacinto e Giovanni Gallina fu Giuseppe, domiciliati a Chieri, di una piccola casa in Chieri, sezione Arene, coerenziato dal vicolo Annunziata, via pubblica e fratelli Gaspardi;

Sotto detto giorno 20, volume 71, articolo 32286, altro atto 17 di questo mese di vendita al signor Radino Giuseppe fu Lorenzo, domiciliato a Chieri, de' seguenti stabili: palazzina detta del *Cipresso*, fini di Chieri, regione Cipresso, fabbriche rustiche e giardini, e cascina detta *Pavassano*, stesse fini e regione, il tutto fra le coerenze zio e nipote Levi, ingegnere Ferrati e Secondo Mestorino, di ettari 25, 78; molino detto del Ponte Nuovo, territorio di Chieri, regione Ponte Nuovo, siti, orto, prati, lago stagno, bealere, scaricatoj, ripaggi, strade, purgatoi, casotto idraulico, chiuse, balconere, striscia prato, coerenti rivo Tepice, strada, detti Levi, ettari 9, 26, 10; molino in Chieri detto della Muraglia, sezione Arene, vicolo Molini, giardini, prato, siti, bealere, coerenti Giovanni Eveaux, strada pubblica e molino Levi; bosco ceduo a Torre Rotonda, fini di Pino, regione Olmasso, coerenti fratelli Gilardi, Rubatto Giuseppe, avvocato Molina, ettari 7, 58; bosco ceduo, stesse fini e regione, coerenti strada Ghivarello, eredi S. Martino, ettari 2, 54; bosco ceduo, fini di Baldissero, regione Fontana Fredda, coerenti Napione Domenico, conte Baldissero, Ospedale Maggiore, di ettari 4; bosco ceduo, fini di Pino, regione Bussone, coerenti eredi Ghivarello, causidico Isnardi, Ospedale, ett. 4, 64; bosco a Scandoletto, stesse fini, regione Bricco della Ghiala, coerenti Felice Levi, conte Tarino e marchese Pamparato, are 84; bosco ceduo, fini stesse, regione Tetti Givera, coerenti rivo, Ospedale, ettari 1, 12, 30; bosco ceduo, stesse fini, regione Monservetto, coerenti notaio Borgarelli, abate Botto di Rovre e fratelli Montefamerio, di are 71.

Torino, li 22 novembre 1859.

Benedetto Operti notaio.

TRASCRIZIONE

Con instromento in data delli 7 8bre 1859, rogato al sottoscritto notaio in Torino, il sig. Fedele Rapelli fu Bartolomeo Antonio, nato in Torino, e residente a Borgaro, fece vendita a favore delli signori Martino, Michele e Gio. Battista, fratelli Girivetto del vivente Pietro, nati e residenti a Torino, dei seguenti stabili, cioè:

1. Pezza campo e prato, sita sul territorio di Borgaro-Torinese, regione Cavatterra o Zoppa, di ettari 1, 60, 68, in mappa sezione B, al numero 18 parte, 20 e 20 parte, coerenti il signor D. Giuseppe Giacoma, il signor cav. di Collegno, il signor Domenico Bonino e la marchesa Faletti;

2. Prato e ripa, ivi, sullo stesso territorio, regione Marzo, di ettari 1, 46, 98, in mappa nella sezione A, numeri 7 e 10, coerenti il signor cav. Di Collegno, certo signor Borgarelli e la vedova Bertolone;

3. Corpo di casa, con corte, giardino, campo, alteno, prato, ripa e gerbido, ivi, sul suddetto territorio, e nella regione Gerbidi Migliarini, di ettari 1, 41, 04, descritta in mappa sezione A, ai numeri 328, 329, 331 a 337 inclusivo, coerenti il signor Giuseppe Raby, il signor cav. Di Collegno a due parti e la marchesa Barolo, cioè quelli descritti ai nn. 1 e 2 a favore del sig. Martino Girivetto per L. 8,000; e quelli descritti al numero terzo, a favore dei signori Martino, Michele e Gio. Battista Girivetto per L. 2,000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 22 novembre 1859, al volume 71, art. 32290 e 32291.

Torino, li 23 novembre 1859.

Not. Giovanni Albasio.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 18 del prossimo mese di gennaio, ad instanza del signor Giovanni Scalafiotti, quale amministratore dell'eredità del fu Giuseppe Tarello, domiciliato vivendo in S. Raffaele, secoluì giunta Maria Defilippi, usufruttuaria di parte de' beni della cui vendita si tratta, in persona del causidico sottoscritto, di lei procuratore speciale, domiciliati i due primi in S. Raffaele, e l'ultimo in questa città, avrà luogo l'incanto per la vendita della cascina col beni aggregadvi, consistenti in vigne, campi, prati e boschi, del quantitativo totale di ettari 9, are 83, 39 (parì a giornate 26, 3), caduti in detta eredità, situati sul territorio di San Raffaele, e per tenue porzione su quello di Bussolino, sul prezzo di L. 12,886, e sotto le condizioni apparenti dal bando venale del 15 corrente mese, formatosi in esecuzione dei decreti dello stesso tribunale del 22 ottobre scorso, e 4 corrente novembre, ostensibili questi assieme col bando e carte relative nello studio del sottoscritto.

Torino, li 23 novembre 1859.

Angelo Ignazio Geninati caus. coll.

NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento di sesto fatto da Michele Monasterolo, con atto 8 corrente al prezzo di L. 2200, per cui erano stati con sentenza di questo tribunale provinciale 24 scorso ottobre, deliberati a Michele Gerbino gli stabili a di costui instanza espropriati alla minore Anna Fornas, e da questa posseduti in territorio di Beinasco, venne con decreto dello stesso giorno 8 corrente fissata pel nuovo incanto e definitivo deliberamento l'udienza che sarà dal detto tribunale tenuta il 5 prossimo dicembre.

Il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo di aumento offerto dal Monasterolo, cioè, di L. 1167 pel lotto primo, e di L. 1400 per il lotto secondo, e sotto i patti e condizioni apparenti dal relativo bando del 14 pure cadente mese.

Torino, li 18 novembre 1859.

Miretti sost. Piacenza.

GRADUAZIONE.

Per decreto del signor giudice commesso presso il tribunale provinciale di Torino Claretta, del 27 scorso settembre venne, ad instanza di David Grazia Dio Levi, domiciliato a Chieri, aperto il giudicio d'ordine sul prezzo degli stabili espropriati a Giuseppe Masera, domiciliato a Chieri, deliberati per il prezzo di lire 11,350 al signor Evasio Barbano, domiciliato in Torino, ed ingiunti tutti li creditori interessati nella graduatoria, a proporre i rispettivi crediti, e presentare alla segreteria i relativi titoli e documenti all' appoggio, entro il termine di giorni 30 dalla notificazione, in conformità del prescritto dalla legge coll'art. 322 del Codice di Procedura civile.

Torino, li 21 novembre 1859.

Riveri sost. Cucchi-Boasso.

SUBASTAZIONE.

Si notifica al pubblico che, instanti li signori Antonio, Bartolomeo, Angelo, Giuseppe, Pietro e Felice, fratelli Varetto, domiciliati a Torino, clienti del causidico coll. Pier Luigi Corsini, ivi esercente, emanò sentenza di questo regio tribunale prov. in data 22 varcato ottobre, colla quale, in odio di Giovanni Varetto, padre di detta Lucia Vastapane, moglie di Pietro Paletto, di Baldissero di Chieri, qual terza possedi-trice, venne autorizzata la vendita ai pubblici incanti di una pezza vigna, del quantitativo di are 37, centiare 72, posta in detto territorio di Baldissero, fissando l' udienza delli 14 gennaio prossimo venturo, ore 10.

L'asta si aprirà sul prezzo offerto dagli instanti di lire 240, e verrà deliberata al miglior offerente, sotto l' osservanza delle condizioni di cui in bando venale 17 corr. novembre, autentico I. Baretta sostituito segretario.

Torino, li 18 novembre 1859.

Pezza sost. Corsini.

JUGEMENT DE GRADUATION.

Ensuite d'instance en subhastation poursuivie par la Commune de Cogne, à l'encontre de Jeantet Pierre-Anselme, et des tiers détenteurs des biens de celui-ci, Gillavod Joseph-Basile, Perret Anselme, comme tuteur de Vuillermod Cathérine, Grappein les frères Germain, César et Cyprien, et enfin Gérard Marie-Dauphine, veuve Guichardaz, tous domiciliés à Cogne, par ordonnance de M. le juge commis chevalier Carnevale près le tribunal provincial de cette ville, du 4 novembre courant, l'instance d'ordre a été declarée ouverte, avec injonction à tous les créanciers de déposer au greffe de céans, dans le terme de 30 jours dès sa notification, leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, aux termes de l'art. 322 du Code de Procédure civile.

Aoste, le 17 novembre 1859.

Verraz subst. de M. Lambert.

JUGEMENT DE GRADUATION.

Sur instance du sieur Pillet Anselme, de Courmayeur, M. le juge commis, avocat Chicchio près le tribunal provincial de cette ville, par son ordonnance rendue le 10 novembre courant, a declaré ouvert le jugement d'ordre entre les créanciers de Marie-Euphrosine Vautier, veuve d'Alexandre Lanier, pour la distribution du prix des biens subhastés au préjudice de celle-ci, par procès-verbal du 27 juillet dernier, et leur a enjoint de déposer au greffe de céans, dans le terme de 30 jours dès sa notification, leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, aux termes de l'art. 322 du Code de Procédure civile.

Aoste, le 17 novembre 1859.

Verraz subst. de M. Lambert.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale sedente in Asti, delli 13 prossimo venturo mese di gennaio, ore 11 antimeridiane, sull'instanza di Lucia Canavesio, moglie autorizzata di Giovanni Alemanno, domiciliata a Villanuova d'Asti, ammessa al beneficio dei poveri, avrà luogo l'incanto, per via di subastazione, degli stabili, posti sul territorio di Castagnole delle Lanze, già posseduti dalli Gerolamo Castlati, debitore principale, dimorante a Torino, e terzi possessori signori Giovanni Negro fu Giacomo, dimorante a Castagnole delle Lanze, Giacomo Bera, dimorante a Castiglion-Tinella, ed avvocato Domenico Castiati, dimorante a Salussola, e descritti nel bando venale 11 corrente novembre, ai patti e secondo le condizioni tenorizzate nel bando stesso.

Asti, li 17 novembre 1859.

S. Cortona sost. Palmiero.

SUBASTAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia, che sull' instanza del signor avv. Giuseppe Fraschini, domiciliato in Asti, nella sua qualità di erede beneficiato del defunto suo genitore commendatore avv. Vittorio Fraschini, deceduto nella città di Torino, alle ore 11 antimeridiane del giorno 27 prossimo v. mese di dicembre, avrà luogo nanti il tribunale provinciale sedente in Asti, ed alla pubblica udienza, l' incanto degli stabili, già proprii del prelodato commendatore Fraschini, descritti nel bando venale del 31 ottobre corrente anno, ai patti e sotto le condizioni inserte nello stesso bando.

Asti, li 31 ottobre 1859.

S. Cortona sost. Palmiero.

TRASCRIZIONE

Con instromento 29 agosto 1859, rogato Robino, Bartolomeo Terzano fu Antonio, da Canelli, fece donazione ai di lui figli emancipati Antonio e Giovanni, del seguenti stabili, situati nel territorio di Canelli:

1. Corpo di casa, regione Dotta, composta di due camere al piano terreno, due a quello superiore, soffitto e solaio, stalla e fenile separati;

2. Pezza prato attigua a detta casa, di are 76 circa;

3. Pezza vignata attigua al detto prato, di are 78 circa, coerenti a detti stabili la via vicinale, D. Giuseppe Faravelli ed il donante.

Tale atto di donazione, non che il decreto di omologazione del tribunale provinciale d'Asti 17 ottobre 1859, vennero trascritti all'ufficio delle ipoteche di 25 detto mese, al volume 35, art. 38 delle alienazioni, ed a quello generale d'ordine, vol. 268.

Asti, li 14 novembre 1859.

Luigi Giovara caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Il sottoscritto Vincenzo Migliassi, notaio alla residenza di Castellalfero, tappa d'Asti, deduce a pubblica notizia che nel giorno 10 del corrente mese di novembre, venne all' ufficio d'ipoteche d'Asti, al vol. 35, art. 30, sommariamente trascritto l'instromento del 2 novembre corrente, rogato dal sottoscritto, con cui il signor Domenico Novara del fu Gioanni, di Tigliole, fece vendita a favore dei di lui fratelli germani signori Carlo e Lorenzo Novara, dei seguenti stabili, cioè:

1. Casa composta di 2 camere e portico sottostante, con piccola cantina e travate di portico, forno ed aia, situato il tutto nel territorio alla regione Valperosa.

2. Prato, vigna e campo, nello stesso territorio e regione, di are 170, 55.

3. Prato e campo, territorio di Cantarana, alla regione Vai Merioni, di are 124, 70.

4. Bosco, fini di Tigliole, alla regione Valperosa, di are 20, 40.

5. Vigna, nello stesso territorio e regione di Valperosa, di are 44, 93.

6. Bosco nel territorio suddetto, regione Castelvero, di are 88, 58.

7. Bosco, stesse fini, regione Bricco del Vecchio, di are 47, 78.

8. Bosco in comunione con Giuseppe Goria, posto nelle stesse fini, regione Ronco, di are 10, 55 per la sua metà.

9. Bosco, ivi, alla reg. Ronco di are 5, 45.

Asti, li 18 9.bre 1859.

Vincenzo Migliassi notaio.

VENDITA GIUDIZIARIA.

Instante il signor notaio Gioanni Trivero, domiciliato in Ciriè, curatore dell' eredità

giacente del prete Gioanni Battista Ballesio, già parroco in Borsano, avrà luogo nell'ufficio della giudicatura di Castelnuovo d'Asti, alle ore 9 antimeridiane del 29 prossimo venturo dicembre, avanti il sottoscritto segretario presso della medesima a ciò delegato dal tribunale provinciale di Torino, lo incanto e successivo deliberamento de'beni posseduti da detta eredità sul territorio di Borsano, in sei lotti, in aumento del prezzo infra a ciascuno contrattati:

Lotto 1. Bosco, regione Crocerossa, di are 19, 5: L. 50;

Lotto 2. Bosco, regione Vasco, di are 19, cent. 84: L. 166 40;

Lotto 3. Bosco, regione Gattina, di are 27, cent. 5: L. 127 80;

Lotto 4. Bosco, regione Fiasel, d'are 27, cent. 46: L. 144;

Lotto 5. Bosco, regione S. Rocco, d'are 25, cent. 91: L. 81 60;

Lotto 6. Bosco, regione Roveja, di are 52, cent. 96: L. 361 40;

Ed alle condizioni di cui in relativo bando venale in data 19 novembre corrente, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Castelnuovo d'Asti, li 24 novembre 1859.

Not. Fallabrino segr.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor avv. Rocca, giudice presso il tribunale provinciale di Cuneo, in data 9 novembre 1859, deputato con altro dell'ill.mo signor presidente dello stesso tribunale del 29 8bre sc., si è dichiarato aperto il giudicio di graduazione sulla somma di L. 4,030, prezzo di stabili venduti in subasta ad istanza della Anna Alpozzo, moglie legalmente separata di Carlo Ambrosino, domiciliata a Dronero, in odio del predetto di lei marito, domiciliato a Bernezzo, e stati con sentenza dello stesso tribunale deliberati al prezzo suddetto al Pietro Resplendino, di Caraglio, essendosi con detto decreto ingiunti i creditori tutti del Carlo Ambrosino fu Carlo a produrre i loro titoli presso la segreteria dello stesso tribunale, nei termini e modi dalla legge voluti.

Cuneo, li 23 novembre 1859.

G. A. Gullino proc. dei poveri.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nella segreteria del tribunale del circondario di Susa il 29 scorso ottobre, autentico Magnago, la Congregazione di Carità di Glaveno dichiarò d'accettare, col beneficio d'inventario l'eredità deferta dalla fu Marianna Pogolotti fu Ignazio a favore dei poveri dello stesso comune.

Glaveno, li 14 novembre 1859.

Not. M. Morelli segr.

GIUDIZIO DI GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Savino Viola, proprietario, domiciliato in Ivrea, qual sindaco del fallimento di Manfredi Giovanni, già pristinaio in detta città, dopo di essersi provvisto d'autorizzazione per alienare, come alienò, gli stabili caduti in fallimento, promosse instanza per la graduazione del prezzo ricavato di L. 2,635, e con decreto del signor giudice, stato specialmente commesso, avvocato Perocchio, vennero ingiunti tutti i creditori del suddetto Manfredi a produrre, nel termine stabilito dalla legge, i loro titoli, e proporre i rispettivi crediti, in data tale decreto 9 aprile 1859.

Si rende quanto avanti di pubblica ragione, per servire alla seconda parte dell'art. 823 del Codice di Procedura civile.

Ivrea, li 22 novembre 1859.

Guglielmetti sost. Gedda.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza delle Regie Finanze, con decreto 29 ottobre ultimo del signor giudice commesso Bonfante presso il tribunale provinciale di Mondovì, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 2,290 di due castagneti, posti sulle fini di Torre, subastati ad instanza delle stesse Finanze, contro Giuseppe Avataneo, esattore, rappresentato, come interdetto, da Stefano Lorenzale, domiciliato in Orbassano, deliberati al prezzo suddetto a dette Finanze con sentenza 29 aprile ultimo, e sonosi ingiunti i creditori a produrre i loro titoli, fra un mese, per la collocazione presso la segreteria di questo tribunale provinciale.

Mondovì, li 21 novembre 1859.

Bellone proc.

GRADUAZIONE.

Instante il signor Gio. Antonio Marenco, di Dogliani, venne dichiarato aperto con decreto 5 andante novembre del sig. giudice commesso Ferreri il giudicio di graduazione sul prezzo di lire 2,950, a cui vennero deliberati con sentenza 26 marzo 1858 a favore dello stesso instante diversi stabili, posti sulle fini di Dogliani, subastati contro Giacomo Francesco Cavagno, di detto luogo, e vennero ingiunti i creditori a produrre i loro titoli presso la segreteria del tribunale provinciale di questa città, fra giorni 30.

Mondovì, li 21 novembre 1859.

Bellone proc.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor avvocato Cagno, giudice commesso, 5 andante novembre, sull'instanza del signor Bernardino Tuerano, di Mondovì, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili posti sulle fini di Magliano, subastati ad instanza delle Regie Finanze, contro Innocenzo Chierotto, di detto luogo, e stati deliberati alle stesse Finanze con sentenza di questo tribunale provinciale 23 marzo ultimo, al prezzo di lire 1,400, e sonosi ingiunti li creditori a produrre i loro titoli presso la segreteria di questo tribunale provinciale, fra un mese, per la collocazione.

Mondovì, li 21 novembre 1859.

Bellone proc.

SUBASTAZIONE.

In seguito ad aumento del mezzo sesto fatto con atto 14 andante mese dal signor Delfino Ferrante di Savigliano, sui prezzi di L. 3165, 1650, 2100, a cui con sentenza del tribunale provinciale di Mondovì 28 ottobre ora scorso erano stati deliberati a favore di Ferrero Gioanni, Viglietta Filippo, Viglietta Sebastiano i beni posti in territorio di Trinità, subastati ad instanza del Municipio della città di Mondovì, contro i signori Bartolomeo e Sebastiano Rossi, domiciliati il primo in Mondovì, l'altro in Savigliano, con decreto 14 andante si fissò l'udienza dello stesso tribunale 12 dicembre prossimo pel nuovo incanto sui prezzi aumentati a L. 3430 pel lotto 1.o, L. 1810 pel secondo e L. 2276 pel terzo.

Mondovì, li 21 9.bre 1859.

Bellone caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con atto 12 andante mese Orrigo Alessandro di Dolcecqua, fece l'aumento del mezzo sesto sul prezzo di L. 4000 a cui era stata deliberata con sentenza di questo tribunale provinciale 28 scorso ottobre, la casa posta in subasta sull'instanza di Francesca Maria Manassero, vedova di Gio. Battista Gautiero, contro il Carlo, Giovenale, Francesca, Giulia e Maria Catterina, fratelli e sorelle Gautiero, a favore della stessa instante, e con decreto dello stesso giorno per il nuovo incanto di detta casa posta in Sant'Albano, sul prezzo aumentato di L. 4084, si fissò l'udienza dello stesso tribunale del 12 dicembre prossimo.

Mondovì, li 21 novembre 1859.

Bellone caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Si fa noto al pubblico che all'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 30 dicembre prossimo venturo, ed alle ore 12, seguirà la vendita ai pubblici incanti per espropriazione forzata ad instanza del signor Gio. Battista Chionetto fu Giacomo, di Bastia, contro Antonio Sciolla fu Gio. Battista, di Bastia e residente a Mondovì, d'un corpo di casa posto nel capo luogo di Bastia, al prezzo ed alle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 23 ottobre p. p., autentico Martelli.

Mondovì, 5 9.bre 1859.

Durando proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Andrea e Maria Gatto coniugi Revelli, domiciliati a Murazzano, ammessi al beneficio dei poveri, ed in pregiudicio di Revelli Stefano, debitore principale, e Revelli Gioanni e Revelli Luigi, terzi possessori, domiciliati sulle fini di Marsaglia, questo tribunale provinciale con sua sentenza 19 ottobre ultimo autorizzò la subastazione dei loro stabili, e fissò l'udienza dell'11 p. v. gennaio, ore 12 meridiane, pel relativo incanto da seguire in tre lotti, sul prezzo quanto al primo di L. 150, quanto al secondo di L. 71, ed al terzo di L. 20, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Mondovì, li 21 9.bre 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Orsi Lucia, moglie Capellino, tanto in qualità propria, che qual procuratrice generale di detto suo marito, negoziante, domiciliata a Casille, e contro Rosio Giovanni, residente sulle fini di Bagnasco, il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza del 29 8bre p. p., in contumacia di detto Rosio, ordinò l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili descritti in relativo bando venale del 18 corrente mese, autentico Martelli sostituto segretario, ai patti, prezzo e condizioni nel medesimo stabiliti, fissando per l'opportuno incanto l'udienza che sarà da questo tribunale tenuta alle ore 12 meridiane del 18 prossimo venturo gennaio.

Di tanto si diffida il pubblico, per cui trovasi visibile nell'ufficio del sottoscritto il sudatato bando venale.

Mondovì, li 19 novembre 1859.

G. Pizzo sost. Prandi.

FALLIMENTO

di Stefano Ivol, già pristinaio in Pinerolo.

Si avvisano i creditori in detto fallimento di rimettere fra giorni 20 ai sigg. Gioanni Battista Sallengo, e Gioanni Bruno, domiciliati in Pinerolo, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale i titoli del loro crediti colla nota in carta bollata che ne indichi l'ammontare, e di comparire personalmente o col mezzo di mandatario nella sala del congressi di detto tribunale di Pinerolo, avanti il sig. giudice commissario avv. Doro, alle ore 9 di mattina del giorno 16 ora prossimo dicembre, per l'oggetto della verificazione dei crediti.

Pinerolo, li 22 9.bre 1859.

Gastaldi segr.

FALLIMENTO

di Martino Roccaglione, già negoziante in rame a Pinerolo.

Si avvisano i creditori verificati e giurati di detto fallimento di comparire nella sala del tribunale provinciale di Pinerolo, avanti il sig. avv. Corno giudice commissario, alle ore 9 di mattina del giorno 7 ora prossimo dicembre, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Pinerolo, 21 9.bre 1859.

Gastaldi segr.

GRADUAZIONE.

Con decreto del sig. avv. Fiorio, giudice al tribunale provinciale di Pinerolo in data 5 novembre corrente si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 14782, 15, prezzo ricavatosi dalla vendita per espropriazione forzata degli stabili di proprietà delli Michele, Giuseppe e Nicola, fratelli Molinaro, domiciliati il primo in Pinerolo, e gli altri due sulle fini della stessa città, non che del frutti raccoltisi in detti beni pendente il giudicio di subasta e furono ingiunti tutti i creditori pretendenti a proporre le loro domande nella segreteria di detto tribunale fra giorni 30 successivi alla significazione dello stesso decreto.

Pinerolo, li 21 novembre 1859.

P. Risso caus. coll.

PURGAZIONE DI STABILI.

Dietro instanza del signor conte Augusto Occelli di Nichelino, domiciliato in Torino, con decreto del signor presidente del tribunale provinciale di Pinerolo in data 4 novembre corrente venne deputato l'usciere Ghiotti Gio. Battista per le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del Codice civile, all'oggetto di conseguire la libertà dai privilegi e dalle ipoteche gravitanti sulla pezza campo, sita in territorio d'Ajrasca, regione Carrone, di giornate 1, tavole 51, piedi 6, pari ad are 57, centiare 72, stata venduta unitamente ad altri stabili da Magliano Gio. Battista fu Bernardo, di Scalenghe, con instromento 14 maggio 1859, rogato Bosio, che fu per copia trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo, come fu annunziato in questa Gazzetta il 15 aprile p. p., Supplemento al num. 90.

Nella fatta instanza lo stesso signor conte Occelli, eletto domicilio presso il procuratore infrascritto, si dichiarò pronto a pagare ai creditori, nel modo dalla legge voluto, la somma di lire 1,526, sotto deduzione delle spese di graduazione.

Pinerolo, li 21 novembre 1859.

P. Risso caus.

SUBASTAZIONE

Ad instanza del signor Giacomo Vecchies, di questa città, con sentenza 8 novembre corrente si autorizzò in odio di Matteo Rubiano, di Bricherasio, la subasta dei seguenti beni posti parte in territorio di Bricherasio, e parte in quello di San Secondo, cioè:

Territorio di Bricherasio.

Regione Chisde, casiamento, corte ed alteno, nn. 2781, 2785, di are 60, 96; regione Piane, visca e bosco, di are 60, 19, ai numeri 2776, 2776 1/2.

Regione Coatte, prato, al numero 1280, di are 25, 91;

Territorio di San Secondo.

Regione Rivoire, Saretto e Goretto dei Porcili, campo e bosco, ai num. 1331, 1897, 1893, 1890 e 1917, di are 170 circa.

L'incanto è fissato per il 18 gennaio prossimo, ed avrà luogo in due lotti, al prezzo di L. 650 il primo e di L. 800 il secondo, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 17 9.bre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo che sarà tenuta il giorno 31 gennaio prossimo, ore una pomeridiana, ad instanza del signor Fliberti Gioanni, fu Giuseppe, negoziante domiciliato a Torino, si procederà all'incanto e successivo deliberamento a pregiudicio di Gerbino Gioanni Battista fu Giuseppe, domiciliato a Scalenghe, degli stabili da esso posseduti in detto territorio, consistenti in casamenti, prati, campi, alteni e bosco, del totale quantitativo di ettari 7, 8, 67, eguali a giornate 18, tavole 60, piedi 2.

Detti stabili si espongono in vendita in 8 distinti lotti separati l'un dall'altro, ed ai prezzi dall'instante offerti per ciascun lotto, cioè:

Il lotto	1.o sul prezzo di L.		1050
Id.	2.o	id.	» 1780
Id.	3.o	id.	» 600
Id.	4.o	id.	» 560
Id.	5.o	id.	» 400
Id.	6.o	id.	» 320
Id.	7.o	id.	» 660
Id.	8.o	id.	» 400

Ed alle condizioni previste dal relativo bando venale aut. Gastaldi segr., di cui si potrà aver visione nello studio del sottos.

Pinerolo, li 19 novembre 1859.

Martini caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso dal signor speziale Michele Bonausea, domiciliato a Bricherasio, e Michele Gay, domiciliato a Prarostino, nella loro qualità di sindaci della massa dei creditori di Francesco Ajmone, domiciliato a Bricherasio, ammesso alla cessione giudiziaria dei suoi beni, gli stabili caduti in detta subasta, cioè: casiamenti e corte situati nella regione Rivarossa, fini di Bricherasio, della superficie di are 1, 52, esposti in vendita sul prezzo di L. 500, vennero deliberati a favore di Giuseppe Trucco, di Bricherasio, per L. 510.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade nel giorno 8 ora pross. dicembre.

Pinerolo, 24 9.bre 1859.

Gastaldi segr.

NUOVO INCANTO.

Con atto del 31 del prossimo passato ottobre, da me rogato, si sono ad instanza del signor D. Agostino Frassati, pievano di Salasco, incantati e deliberati in vendita stabili della parrocchia di Salasco, in 4 lotti, ai primi due dei quali si è fatto in tempo utile dal signor Carlo Ronco per sua madre signora Teresa Avietti l'aumento del sesto.

Alle ore 10 di mattina del 20 del prossimo dicembre, nella sala comunale di Salasco si addiverrà al secondo incanto e deliberamento definitivo dei detti due lotti, cioè:

Lotto 1. Campo, regione Modruto, sotto parte del numero 51 della mappa di Salasco, di are 114, 50, e deliberatosi al signor Carlo Bianco per L. 2,420, in aumento al prezzo offerto dal signor Ronco in L. 2,823 34;

Lotto 2. Campo, ivi, di are 122, deliberato al signor Bianco per L. 2,600, in aumento al prezzo offerto dal sig. Roncoin L. 3,033 34.

Le condizioni risultanti dal bando in data d'oggi, sono visibili nel mio ufficio e presso il sig. plevano di Salasco.

Santhià, li 14 novembre 1859.

Giuseppe Buffa notaio a Borgo d'Ale.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Saluzzo con sentenza del 13 ottobre prossimo passato, ha ordinato, sull'instanza del caus. coll. Pietro Nicolino, domiciliato in detta città, la spropriazione forzata per via di subastazione in odio di Catterina Bollati, moglie di Guglielmo Alesso, domiciliata a Villanovasolaro, sovra una pezza campo da questa posseduta in territorio di Cardè, nella regione Via di Moretta, sezione B, parte del num di mappa 141, della superficie di are 23, 8 1/2, coerenti la restante pezza a levante, la strada di Moretta a giorno, ed il medico Sebastiano Bollati a ponente; e fissato per l'incanto l'udienza del 27 entrante dicembre, ore 11 antimeridiane, nella solita sala sulla somma di L. 185 dall'instante offerta, e sotto le condizioni inserte nel relativo bando venale.

Saluzzo, 7 9.bre 1859.

G. B. Pignata sost. Gay caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Con ordinanza 3 scorso settembre del sig. avv. Paolo Orazio Cogo, giudice presso il tribunale provinciale di Saluzzo, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati ad instanza di Matteo Dana da Sampeyre, contro Dao Chiaffredo, debitore, e Caire Gioanni, e Gio. Battista e Chiaffredo, fratelli Sodano, terzi possessori, tutti dello stesso luogo; stati detti stabili deliberati con sentenza dello stesso tribunale 1 dicembre 1858 per L. 3825, e vennero ingiunti tutti gli aventi diritto a detto prezzo a presentare nella segreteria dello stesso tribunale le loro domande col relativi titoli fra il termine di giorni 30 dalla notificanza di detta ordinanza.

Saluzzo, 16 novembre 1859.

Deabate sost. Isasca.

GRADUAZIONE.

Con decreto 14 ottobre u. s. del sig. avv. Luca Matteoda, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Saluzzo, a tal uopo specialmente commesso, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 5000, prezzo ricavato dalla vendita degli stabili stati subastati ad instanza della ragione di Banca corrente in Chieri sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, contro Gioanni Capellino, domiciliato a Lagnasco, ingiungendo gli aventi diritto al prezzo suddetto di produrre e depositare presso la segreteria del lodato tribunale le loro domande corredate dai relativi titoli nel termine dalla legge prefisso.

Saluzzo, 16 9.bre 1859.

Deabate sost. Isasca.

GRADUAZIONE.

Il signor avv. Paolo Orazio Cogo, giudice commesso presso il tribunale provinciale di Saluzzo ad instanza del caus. coll. Michele Pennachio domiciliato a Saluzzo, con sua ordinanza del 7 corrente mese aprì il giudicio di graduazione per la distribuzione delle L. 6500, prezzo d'una casa, corte, giardino e campo, situati in Casalgrasso e fini, stati subastati a pregiudicio del signor sacerdote don Domenico Robba, parroco domiciliato a Lucedio, ed ingiunse i creditori inscritti ed aventi diritto su quel prezzo a produrre nella segreteria di detto tribunale entro giorni 30 successivi alla notificazione di tale ordinanza le loro ragionate e documentate domande, sotto le pene legali.

Saluzzo, 18 9.bre 1859.

Isasca caus. coll.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con ordinanza 30 agosto 1859 l'ill.mo sig. giudice Denina dichiarò aperto il giudicio di graduazione instituito da Chiola Bartolomeo, di Saluzzo, per la distribuzione di L. 3,179, prezzo stabili subastati a Nicola Gejrano, domiciliato sulle fini di Marene, e deliberati alli Stefano Ficetto, Eliseo Bertola e Chiaffredo Vassallo, ingiungendo ai creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale provinciale i loro titoli, nel termine della legge prescritto.

Saluzzo, li 22 novembre 1859.

Cogo sost. Chiera.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza dell'ill.mo signor giudice commesso avv. Mancio presso il tribunale provinciale di Susa, delli 12 settembre 1859, sull'instanza di Gio. Battista Gorlier, proprietario, domiciliato a Sauze d'Oulx, qual procuratore generale di Vittorio Gros, dimorante in Marsiglia, si dichiarò aperta la graduazione sul prezzo degli stabili espropriati a Paolo Gerolamo Gorlier, di Sauze d'Oulx, deliberati per sentenza di detto tribunale del 21 luglio 1845 a Maria Elisabetta Guillaume, moglie di Gioanni Eydallin, per L. 1212, ed ingiunti i creditori tutti aventi ragioni sovra tal prezzo a presentare le loro domande a mente e termini di legge.

Susa, li 23 9.bre 1859.

Marentier sost. Balma.

Tip. G. Favale e Comp.

www.interpretulturale.it

N.° 294 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . .	48	25	13
» Estero (*Franco ai confini*)	56	29	14

Domenica 27 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . L.	80	42	22
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco ai confini*)	58	30	15
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano:	136	70	35

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 NOVEMBRE 1859

Il Num. 3781 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata il 20 novembre, n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, incaricato di reggere il Ministero per gli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo sull'ordinamento giudiziario quanto segue:

TITOLO I. — *Disposizioni preliminari e generali.*

CAPO I. — *Delle Autorità alle quali è affidata l'amministrazione della giustizia*

Art. 1. La giustizia, nelle materie non attribuite a giurisdizioni speciali, è amministrata:

Da Giudici di Mandamento e di Polizia;
Da Tribunali di Circondario;
Da Corti d'Appello;
Da Corti di Assisie;
Da una Corte di Cassazione,

nelle forme e secondo le competenze stabilite dalle leggi.

Presso ogni Tribunale e Corte è stabilito un ufficio del Pubblico Ministero.

Le funzioni di Pubblico Ministero presso i Giudici di Mandamento, e di Polizia sono esercitate nei modi e casi determinati dalla legge.

Presso ogni Corte d'Appello vi ha altresì un ufficio di pubblica clienteia per le cause civili dei poveri, e per le cause penali.

Ognuna infine delle Autorità giudiziarie sopra indicate ha un Segretario, e può anche avere Sostituiti Segretari nella conformità accennata dalla presente Legge, e dalle Tabelle annesse alla medesima.

Art. 2. Il numero, le residenze, le circoscrizioni territoriali delle Autorità giudiziarie accennate nell'articolo precedente, come pure il numero dei funzionari addetti a ciascuna di esse, sono determinati o indicati dalla Legge, e dalle Tabelle annesse alla medesima, firmate d'ordine Nostro dal Ministro di Grazia e Giustizia, e da quelle della legge di Amministrazione Provinciale in esse richiamate.

Art. 3 Sono funzionari dell'ordine giudiziario i Giudici d'ogni grado, gli Uffiziali del Pubblico Ministero, gli Avvocati dei poveri e i loro Sostituiti, i Procuratori dei poveri e i loro Sostituiti, i Segretari, ed i Sostituiti Segretari.

Sono Uffiziali addetti all'ordine giudiziario gli Uscieri.

Art. 4. I funzionari dell'ordine giudiziario sono nominati dal Re sulla proposta del Ministro della Giustizia.

Gli uffiziali addetti all'ordine giudiziario sono nominati dal Ministro della Giustizia, e destinati presso le Corti, i Tribunali, e i Giudici in quel numero che sia richiesto dai bisogni del servizio.

Ognuno di essi, prima di assumere l'esercizio delle sue funzioni, presta giuramento nel rito prescritto dai regolamenti — *d'esser fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le leggi dello Stato, e di adempiere da uomo d'onore e di coscienza le proprie funzioni.*

Art. 5. Per poter essere ammesso alle cariche ed agli uffizi giudiziarii è necessario:

1. Essere cittadino dello Stato;
2. Avere l'esercizio dei diritti civili;
3. Riunire le altre condizioni richieste dalla presente Legge per le varie cariche ed uffizi.

Art. 6. Ogni funzionario dell'ordine giudiziario ed ogni Uffiziale addetto al medesimo debbe assumere l'esercizio delle sue funzioni nel termine di giorni trenta dalla sua nomina o destinazione.

Per coloro che debbono trasferirsi alle residenze di oltre mare, o da queste alla terraferma, il termine è di giorni quaranta.

Il Ministro della Giustizia può prorogare per giuste cause i termini anzidetti, senza che in tutto si possa eccedere il doppio del tempo fissato in quest'articolo.

Art. 7. Il funzionario che contravviene al disposto dell'articolo precedente resta nel frattempo privato dello stipendio, il quale non decorrerà che dal giorno in cui avrà effettivamente assunto l'esercizio delle sue funzioni.

Quegli poi che lasciasse trascorrere un termine doppio di quello prescritto o prorogato, s'intenderà avere rinunziato all'impiego, nè potrà essere riammesso nella carriera se non mediante un nuovo decreto di nomina.

Art. 8. Ogni funzionario dell'ordine giudiziario ed ogni Uffiziale addetto al medesimo deve dimorare nel Comune ove ha sede la Giudicatura, il Tribunale, o la Corte presso cui esercita le sue funzioni; nè può assentarsene senza una licenza ottenuta a termini dei Regolamenti.

I contravventori alle disposizioni di quest'articolo sono privati dello stipendio durante l'assenza, e soggetti a provvedimenti disciplinari.

CAPO II. — *Della incompatibilità e delle esenzioni.*

Art. 9. I funzionari dell'ordine giudiziario e gli Uffiziali addetti al medesimo non possono essere nominati Sindaci, Vice-Sindaci o Segretari comunali, nè esercitare la mercatura, od altra professione qualsiasi, salvo i Vice-Giudici il patrocinio, e tanto essi, quanto i Segretari delle Giudicature, il notariato.

Art. 10. Non possono far parte contemporaneamente come Giudici della stessa sezione nelle Corti e nei Tribunali i parenti ed affini sino al terzo grado inclusivamente, sotto pena di nullità degli atti che avranno luogo col loro concorso.

Art. 11. I funzionari dell'ordine giudiziario e gli Uffiziali ad esso addetti sono esenti da qualunque pubblico servizio estraneo alle loro funzioni.

CAPO III. — *Del tirocinio per le funzioni giudiziarie.*

Degli Uditori.

Art. 12. Il tirocinio per le funzioni giudiziarie si compie in qualità di Uditore presso gli uffizi del Pubblico Ministero delle Corti e dei Tribunali di Circondario, non che presso gli uffizi degli Avvocati dei Poveri.

Art. 13. Gli Uditori sono nominati dal Re, e la loro destinazione alle diverse Corti ed ai Tribunali viene fatta per disposizione ministeriale.

Il numero degli Uditori sarà fissato con R. Decreto in ragione dei bisogni del servizio della giustizia.

Art. 14. Per poter essere nominato Uditore, oltre le condizioni generali prescritte dall'art. 5, è necessario:

1. Avere conseguita la laurea in leggi in una Università italiana;

2. Avere atteso alla pratica forense per due anni presso un Avvocato patrocinante o nell'uffizio d'un Avvocato dei Poveri;

3. Aver subito con approvazione un apposito esame.

Art. 15. Quest'esame ha luogo a voce ed in iscritto, nei modi determinati dai Regolamenti, dinanzi a Giunte speciali formate annualmente per Decreto Ministeriale nelle città dove hanno sede Corti d'Appello.

Ogni Giunta è composta di sette membri scelti fra i personaggi che coprono od abbiano coperto cariche di Magistratura e fra gli Avvocati patrocinanti.

Essa non può deliberare che col numero almeno di cinque membri.

Art. 16. Gli Uditori sono tenuti di frequentare l'uffizio del Pubblico Ministero, e dell'Avvocato dei Poveri a cui sono rispettivamente addetti, e fare quei lavori che sono loro affidati dal Capo dell'uffizio, o dai suoi Sostituiti.

Possono essere pure incaricati di assistere alle udienze, e di esercitare, ove ne occorra il bisogno, le funzioni del Pubblico Ministero presso i Tribunali di Circondario.

Art. 17. Gli Uditori dopo un anno di tirocinio possono essere applicati con un Regio Decreto, quando la necessità del servizio lo richieda, ad una Giudicatura di Mandamento o di Polizia in qualità di Vice-Giudici.

Art. 18. Gli Uditori applicati alle Giudicature di Mandamento o di Polizia concorrono nelle nomine e promozioni ai gradi dell'ordine giudiziario cogli Uditori addetti agli uffizi di cui nell'art. 16, ed in pari condizioni sono preferiti.

Art. 19. La qualità di Uditore cessa di pien diritto dopo tre anni, se non interviene conferma.

TITOLO II. — *Dei Giudici.*

CAPO I. — *Dei Giudici di Mandamento o di Polizia.*

Art. 20. In ogni Mandamento è un Giudice con un Vice-Giudice.

Nelle città designate nella Tabella annessa alla presente Legge v'ha pure un Giudice di Polizia.

Possono con Regio Decreto essere aggiunti altri Vice-Giudici, ovvero applicati Uditori, a mente dell'articolo 17 della presente Legge.

Art. 21. Per poter essere nominato Giudice di Mandamento o di Polizia oltre le condizioni prescritte per gli Uditori, si richiede un uditorato di tre anni.

Possono nondimeno essere nominati Giudici di Mandamento o di Polizia:

1. Gli Avvocati patrocinanti, dopo sei anni d'esercizio effettivo avanti i Tribunali o le Corti;

2. I Vice-Giudici laureati in legge, dopo sei anni di funzioni.

Art. 22. Possono essere nominati Vice-Giudici di Mandamento o di Polizia i laureati in leggi che abbiano i requisiti necessari per essere ammessi al patrocinio, ed i Notai esercenti da tre anni.

Art. 23. Nei casi di vacanza dell'uffizio di Giudicatura o d'impedimento del Giudice, il Vice-Giudice più anziano ne esercita le funzioni.

Art. 24. I Vice-Giudici sono eziandio obbligati di assistere e coadiuvare il Giudice nel compimento delle sue funzioni ove il numero degli affari sia per richiederlo.

Art. 25. In mancanza del Giudice e di Vice-Giudici supplisce temporaneamente il Giudice del Mandamento più vicino nel distretto del Tribunale di Circondario, nel quale caso esso avrà dritto ad un'indennità di trasferta.

CAPO II. — *Dei Tribunali di Circondario.*

Art. 26. V'ha un Tribunale di Circondario nelle città designate nella Tabella annessa alla presente Legge.

Art. 27. Per poter essere nominato Giudice in un Tribunale di Circondario è necessario essere stato Uditore per anni cinque o Giudice di Mandamento o di Polizia per anni due, od Avvocato patrocinante per anni otto; salvo quanto ai funzionari del Pubblico Ministero e dell'uffizio dell'Avvocato dei Poveri il disposto dagli articoli 154, 184 della presente Legge.

Art. 28. Nei Tribunali divisi in più sezioni, il Presidente presiede alla sezione prima; le altre sezioni sono presiedute da Vice-Presidenti od anche provvisoriamente da Giudici anziani.

Art. 29. In ogni Tribunale vi è uno o più Giudici incaricati per Decreto Reale dell'istruzione delle cause penali.

Le funzioni degl'Instruttori, quand'anche esercitate da Giudici inamovibili, sono temporarie e revocabili. I medesimi possono essere temporariamente destinati ad un Tribunale diverso da quello a cui furono applicati, qualora per straordinarie circostanze il bisogno del servizio lo richieda.

Art. 30. I Tribunali di Circondario possono per Decreto Reale, ove la necessità del servizio lo richieda e lo acconsenta il numero del personale, essere divisi in più sezioni.

Nei Tribunali divisi in più sezioni sono in ogni anno designati per Reale Decreto i Giudici che debbono comporre ciascuna sezione.

Lo stesso Decreto designa le sezioni alle quali sono devoluti, oltre gli affari civili, gli affari correzionali, e le appellazioni in materia di polizia.

Art. 31. Ogni Tribunale di Circondario non può giudicare che col numero di tre Giudici.

Art. 32. Nei casi di mancanza o d'impedimento del Presidente o di un Vice-Presidente di sezione, il Giudice più anziano di ciascuna ne fa le veci.

Però le funzioni specialmente attribuite al Presidente del Tribunale sono esercitate, secondo l'ordine di anzianità, dai Vice-Presidenti, ed in difetto, dai Giudici del Tribunale medesimo.

Art. 33. Quando per mancanza o legittimo impedimento dei Giudici, il Tribunale non si trova in numero legale per poter giudicare, il Presidente può destinare un Giudice di un'altra sezione o richiedere il Giudice locale, ed, ove questi sia impedito od assente, l'Uditore più anziano presso il Tribunale stesso, e qualora questi pure sia impedito, assente o mancante, il Giudice del Mandamento vicinore non impedito.

Essendo mancante od impedito un Giudice istruttore, il Presidente delega uno dei Giudici del Tribunale a farne le veci.

CAPO III. — *Delle Corti d'Appello.*

Art. 34. V'ha una Corte d'Appello nelle città designate nella Tabella annessa alla presente Legge.

I Giudici delle Corti d'Appello hanno il titolo di Consiglieri.

Art. 35. Per essere nominato Consigliere è necessario essere stato Giudice d'un Tribunale di Circondario per anni otto, od Avvocato patrocinante o Professore ufficiale di leggi in una delle università dello Stato per anni dodici: salvo il disposto degli articoli 154, 184.

Art. 36. In ogni Corte d'Appello vi è un Primo Presidente, che presiede alla prima sezione.

Ciascuna delle altre è presieduta da un Presidente di sezione o provvisoriamente anche da un Consigliere anziano.

Art. 37. In ogni sezione, mancando od essendo impedito il Presidente, ne fa le veci il più anziano dei Consiglieri intervenuti.

Il Primo Presidente nelle funzioni che gli sono specialmente attribuite è supplito dal più anziano dei Presidenti di sezione, ed in mancanza di Presidenti, dal Consigliere più anziano della Corte.

Art. 38. In ogni anno un Decreto Reale designa i Presidenti delle sezioni, i Consiglieri che fanno parte di ciascuna di esse, i membri che compongono la sezione d'accusa, non che la sezione che deve, promiscuamente cogli affari civili, occuparsi degli appelli in materia correzionale.

Sarà applicabile anche alle Corti d'Appello il disposto della prima parte dell'art. 30.

Art. 39. Per le votazioni si richiede il numero di cinque Consiglieri nelle materie civili e quello di sei negli appelli per le materie correzionali.

Art. 40. La sezione d'accusa è in ciascuna Corte composta di cinque membri, i quali possono anche far parte delle sezioni giudicanti: basta per altro l'intervento di tre membri per la validità delle sue deliberazioni.

Art. 41. Quando in una sezione manca per legittimo impedimento il numero dei Consiglieri necessari per poter giudicare, il Primo Presidente deve completarlo con altri Consiglieri applicati ad altre sezioni.

CAPO IV. — *Delle Assisie e dei Giurati.*

Sezione I. — *Delle Corti d'Assisie.*

Art. 42. In ogni Distretto di Corte d'Appello v'ha una Corte d'Assisie, la quale giudica coll'intervento dei Giurati.

Ove il bisogno della giustizia lo richiegge, pucs

ordinare con Decreto Reale la formazione di due o più Corti d'Assisie nello stesso Distretto.

Le Corti d'Assisie sie dono nelle città designate nella Tabella annessa alla presente Legge.

Art. 43. Ogni Corte d'Assisie è composta d' un Presidente e di due Giudici scelti fra i Consiglieri della Corte d'Appello.

Può esservi aggiunto come supplente un altro dei Consiglieri della stessa Corte.

Art. 44. In principio d'ogni anno giuridico sono con Regio Decreto designati fra i membri della Corte di Appello i Presidenti e i Giudici delle Assisie.

Il Primo Presidente ha sempre facoltà di presiedere alla Corte d'Assisie.

Art. 45. I membri della Corte d'Appello che abbiano atteso all' istruzione del processo, o che siano concorsi a pronunziare l' accusa, non possono far parte della Corte d'Assisie.

Art. 46. Mancando od essendo impedito taluno dei membri della Corte d'Assisie, viene il medesimo surrogato dal Giudice supplente.

Art. 47. Mancando o trovandosi impedito il Presidente della Corte d'Assisie, viene surrogato dal Giudice più anziano.

Art. 48. Il Pubblico Ministero presso le Corti d'Assisie è rappresentato dal Procuratore Generale personalmente o da uno de' suoi Sostituti.

Il Procuratore Generale può eziandio commettere tali funzioni all' uffizio del Procuratore del Re presso il Tribunale di Circondario sedente nella città ove sono convocate le Assisie.

Art. 49. Nelle città ove è stabilito un uffizio dell'Avvocato dei Poveri, e nel caso, in cui gli imputati non abbiano eletto alcun altro difensore, la difesa dei medesimi sarà sostenuta dall'Avvocato dei Poveri, o dai suoi Sostituiti: nelle altre città la difesa sarà assunta da uno o più Avvocati designati dal Presidente della Corte d'Assisie, ove gli imputati non lo abbiano scelto.

Art. 50. Le funzioni di Segretario delle Corti d'Assisie nelle città ove ha sede una Corte d'Appello sono esercitate dal Segretario della stessa Corte d'Appello o dai suoi Sostituiti, e nelle altre città dal Segretario del Tribunale di Circondario o dai suoi Sostituiti.

Art. 51. I Distretti delle Corti d'Appello sono divisi per la tenuta delle Assisie in Circoli, secondo la Tabella annessa alla presente Legge.

Art. 52. Le Assisie si tengono ordinariamente ogni trimestre nella città Capo-luogo di Circolo: potranno però essere straordinariamente convocate in ogni tempo, con decreto del Primo Presidente della Corte d'Appello sia nella città Capo-luogo, sia in qualunque altra città del Circolo.

Sezione II. — *Dell'elezione dei Giurati, e della formazione delle liste.*

Art. 53. Per poter essere Giurato si richiede il concorso delle seguenti condizioni:

1. Saper leggere e scrivere;
2. Avere compiuta l'età d'anni 30;
3. Essere Elettore politico.

Art. 54. Non possono essere iscritti sulle liste dei Giurati:

1. I Ministri del Re;
2. I Segretari generali e i Direttori generali dei Ministeri;
3. I Governatori delle Provincie e gl'Intendenti di Circondario;
4. I funzionari dell'ordine giudiziario, e gli Ufficiali addetti al medesimo;
5. I Ministri di qualunque culto;
6. I militari in attività di servizio.

Art. 55. I Senatori del Regno ed i membri della Camera dei Deputati sono di pien diritto dispensati dall'uffizio di Giurato.

Possono essere dispensati sulla loro domanda coloro che hanno compiuta l'età di 70 anni.

Art. 56. Non possono essere Giurati coloro che furono condannati a pene criminali: coloro che sono in istato di fallimento dichiarato o d'interdizione o provvisti di consulente giudiziario: coloro che hanno fatto cessione di beni, finchè non abbiano integralmente soddisfatto i loro creditori: coloro che furono condannati per falso, furto, truffa, appropriazione indebita, od attentato ai costumi.

Art. 57. In ogni Comune si forma una lista generale degli individui aventi un reale domicilio nel territorio comunale, nei quali concorrano i requisiti necessari per essere eletti Giurati.

Questa lista sarà permanente.

Art. 58. Il Sindaco prima della metà di agosto di ciascun anno procede alla revisione della lista generale: vi cancella i nomi degli individui che sono defunti, o che hanno in qualunque modo perduto l'idoneità richiesta e vi aggiunge i nomi di coloro che hanno acquistato l'idoneità.

Art. 59. La lista riveduta dal Sindaco è pubblicata alla porta della casa comunale, e dopo la seguitane pubblicazione resterà affissa nell'Uffizio dell'Amministrazione comunale con facoltà a chiunque di prenderne visione.

Art. 60. Coloro che si credono indebitamente inscritti od omessi nella lista predetta, possono presentare i loro richiami alla Giunta municipale entro dieci giorni dalla pubblicazione di cui nell'articolo precedente.

La Giunta municipale dà le sue deliberazioni sui richiami fra giorni dieci successivi.

Art. 61. La lista riveduta dal Sindaco, i ricorsi dei reclamanti e le relative deliberazioni della Giunta municipale sono immediatamente trasmesse all'Intendente del Circondario il quale pronunzia sui fatti richiami. L'Intendente può aggiungere d'uffizio alla lista i nomi di coloro che sono stati a suo giudizio indebitamente omessi, e cancella quelli indebitamente inscritti, sentita prima la Giunta municipale.

Premesse tali operazioni, l'Intendente procede alla definitiva decretazione della lista generale, ed il suo decreto è pubblicato prima che finisca il mese di settembre in ogni Comune colla tabella delle rettificazioni.

Art. 62. Coloro che si credono fondati a contraddire alle decisioni dell'Intendente, od a lagnarsi di denegata giustizia, possono promuovere la loro azione dinanzi alla Corte d'Appello entro dieci giorni dalla pubblicazione di cui nell'articolo precedente, qualunque sia la distanza.

La loro domanda deve essere notificata all'Intendente sotto pena di nullità: la causa è decisa sommariamente in via d'urgenza, senza che sia d'uopo del ministero di Cancelliere, e sulla relazione che ne è fatta in udienza pubblica da uno dei Consiglieri della Corte, sentiti la parte od il suo difensore, e sentito pure il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali.

Art. 63. In ogni Comune vi è una Commissione composta del Sindaco o di chi ne fa le veci, che ne ha la presidenza, e di due Consiglieri, oltre a due altri Consiglieri incaricati di supplire ai primi.

I Consiglieri così ordinari come supplenti sono eletti in ogni anno dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta di voti.

Art. 64. La Commissione formata come nell'articolo precedente, nella seconda metà di ottobre di ciascun anno elegge fra gl'inscritti nella lista mentovata negli art. 57, 58, 59, 60, 61 un individuo per ogni 400 abitanti

Se il Comune ha meno di 400 abitanti, la Commissione elegge tuttavia un individuo.

Il numero degli abitanti d'ogni Comune si desume dall'ultimo censimento officiale.

Art. 65. I nomi degli individui designati dalle Commissioni comunali sono immediatamente trasmessi al Governatore della Provincia, il quale per ogni Circolo delle Assisie forma una lista generale per ordine alfabetico di tutti i giurati eletti in cadun Circolo.

Art. 66. In ciascuna Provincia vi è una Commissione composta del Presidente del Consiglio provinciale, di due Consiglieri del medesimo, come membri ordinari, e di altri due come supplenti, eletti gli uni e gli altri dallo stesso Consiglio a maggioranza assoluta di voti.

Prima che scada il mese di novembre di ciascun anno, la Commissione così composta esamina la lista generale dei Giurati di ciascun Circolo, la riduce di un quarto del numero degli inscritti, e così ridotta la trasmette al Governatore della Provincia.

Il Governatore, previo il parere del Consiglio di Governo, la riduce di un altro quarto.

Art. 67. Le liste così ridotte sono dal Governatore trasmesse ai Presidenti dei Tribunali delle città Capoluogo di Circolo, nelle quali debbono tenersi ordinariamente le Assisie, non che ai Presidenti degli altri Tribunali compresi nello stesso Circolo della Corte di Assisie.

Art. 68. Se la lista generale di ciascun Circolo non comprende più di 200 individui, saranno questi destinati tutti a prestar il loro servizio come Giurati presso la Corte d'Assisie nell'anno seguente.

Art. 69. Se la detta lista contiene più di 200 individui, il Presidente del Tribunale del Capo-luogo, in una delle pubbliche udienze della prima metà del mese di dicembre, fa porre nell'urna tutti i nomi inscritti sulla lista, e procede all'estrazione a sorte dei Giurati che debbono prestare il loro servizio nell'anno seguente.

Pei Circoli di Torino, Milano e Genova la lista annuale dei Giurati da comporsi nel modo anzidetto è di 400, e per gli altri Circoli di 200 individui.

La lista annuale dei Giurati sta sempre affissa nel vestibolo della sala d'udienza del Tribunale di Circondario.

Art. 70. Oltre la lista dei Giurati ordinari, di cui negli articoli antecedenti, ne sarà fatta un'altra di Giurati supplenti per ciascun Circolo delle Assisie.

A tale effetto le Commissioni dei Comuni, nei quali debbono le Assisie tenersi, oltre quella di cui nell'articolo 64, formeranno una seconda lista di Giurati, scegliendoli fra coloro che sono iscritti nella lista permanente, ed hanno il loro reale domicilio nella città in cui sono convocate le Assisie.

Le Commissioni comunali di Torino, Milano e Genova sceglieranno per ciascuna città centosessanta individui: le Commissioni delle altre città ne sceglieranno ottanta.

Le Commissioni provinciali ed i Governatori delle Provincie ridurranno alla metà il numero dei Giurati supplenti in tal modo scelti dalle Commissioni comunali, giusta le norme stabilite nell'art. 66; cosicchè la lista dei predetti Giurati supplenti sarà di ottanta per Torino, Milano e Genova, e di quaranta per le altre città Capo-luogo di Circolo per le Assisie.

Art. 71. Occorrendone il bisogno nel corso dell'anno, le Commissioni comunali e provinciali devono, a richiesta pel Presidente del Tribunale, completare o ricomporre con nuove scelte la lista dei Giurati supplenti.

Art. 72. Qualora le Commissioni comunali e provinciali trascurassero di procedere nei tempi prefissi alle operazioni loro commesse dagli articoli 64, 66, 70, saranno queste eseguite per cura dell' Intendente o del Governatore.

Art. 73. Dieci giorni prima dell'apertura delle Assisie il Presidente del Tribunale di Circondario della città Capo-luogo del Circolo, in una delle udienze pubbliche del Tribunale, estrae trenta nomi dalla lista annuale dei Giurati ordinari; e le persone i cui nomi sono così estratti debbono prestare il servizio per le cause da spedirsi nella sessione.

Estrae quindi dieci nomi dalla nota dei Giurati supplenti, e questi sono tenuti a prestare il loro servizio per tutta la sessione pel caso di mancanza o d'impedimento dei Giurati ordinari.

Il Segretario stende verbale dell'estrazione, il quale sarà sottoscritto dal Presidente, dai due Giudici che vi assistettero, e dal Segretario stesso, sotto pena di nullità.

Art. 74. Quando in uno stesso Circolo sono stabilite due o più Corti d'Assisie, si fanno nel modo prescritto dall'articolo precedente tante estrazioni di Giurati ordinari e supplenti quante sono le Corti.

Art. 75. I Presidenti delle Corti di Assisie distribuiscono gli affari da spedirsi nel corso di ogni sessione, in guisa che i Giurati estratti a sorte ed inscritti, giusta i due precedenti articoli, nella lista dei Giurati di servizio, non debbano intervenire alle sedute della Corte d' Assisie per un termine maggiore di 15 giorni.

Incominciato però col loro intervento un dibattimento, non possono esserne dispensati, qualunque abbia ad esserne la durata.

Le estrazioni a sorte contemplate nei detti articoli 73 e 74 sono rinnovate secondo le esigenze del servizio.

Art. 76. Quando le Assisie devono tenersi straordinariamente in qualche città che non sia Capo-luogo del Circolo, il Presidente del Tribunale di Circondario sedente in detta città, in una delle pubbliche udienze del Tribunale, fa porre nell'urna i nomi dei Giurati inscritti nella lista, ed estrae a sorte dall'urna 30 nomi, e gl'individui così indicati dalla sorte sono i Giurati ordinari della sessione.

Estrae successivamente altri dieci nomi d'individui aventi un reale domicilio in detta città, e questi sono i Giurati supplementari.

Art. 77. Coloro che hanno prestato il loro servizio durante una sessione della Corte d' Assisie, o come Giurati ordinari, o come supplenti, non sono più chiamati alle sessioni che si tengono nella rimanente parte dell'anno, ove ne facciano domanda prima del giorno dell'estrazione e la necessità del servizio lo comporti.

Sezione III. — *Della composizione definitiva dei Giurì.*

Art. 78. L'avviso del giorno in cui avranno principio le Assisie è recato individualmente a ciascuno dei Giurati estratti a sorte, come negli articoli 73, 74, 76, per cura del Presidente del Tribunale di Circondario.

I Giurati ordinari che supplenti devono trovarsi presenti alla prima, e ad ogni altra seduta della Corte di Assisie, a meno che ne siano dalla medesima dispensati.

Art. 79. Il Presidente della Corte d' Assisie 24 ore prima dell' udienza fa dare al Pubblico Ministero ed all'accusato comunicazione dell'intiera nota de'Giurati ordinari e supplenti estratti a sorte pel servizio della sessione.

Art. 80. Se nel giorno stabilito per la trattazione di ciascun affare non vi sono trenta Giurati ordinari presenti, tal numero è completato coi Giurati supplenti già estratti a sorte, a termini dell'alinea dell'art. 73 e dell'art. 76, secondo l'ordine della loro estrazione.

In mancanza di detti supplenti già designati, si fa dal Presidente della Corte d'Assisie l'estrazione di altri nomi dalla lista contemplata nell'art. 70, finchè il prescritto numero sia compiuto.

Per le Assisie straordinarie a cui accenna l'art. 76, i Giurati mancanti sono anche suppliti mercè l'estrazione a sorte di altri Giurati domiciliati nella città ove siede la Corte.

Art. 81. Coloro che malgrado la notificazione loro fatta della stabilita udienza non si trovano presenti o venendo estratti a sorte per comporre il numero prescritto dei Giurati rifiutano di assumere l' incarico, sono puniti con una multa non minore di L. 300, estensibile a L. 1000.

Tale penalità è loro applicata dalla Corte di Assisie prima di aprire il dibattimento.

Art. 82. I Giurati che si assentano prima che sia terminato il dibattimento, o che per loro colpa rendono impossibile la deliberazione del Giurì o la regolare sua dichiarazione, oltre alla multa prescritta dall'articolo precedente, sono condannati al rifacimento delle inutili spese cagionate all'erario pubblico, e ai danni ed interessi verso le parti.

Art. 83. Coloro che, essendo stati condannati per la loro mancanza all'udienza, giustificano fra giorni 10 successivi all'intimazione della sentenza l'impossibilità in cui sieno stati di obbedire al precetto, sono dalla Corte esonerati dagli effetti della condanna.

Se prima che siasi portata istanza per questa esonerazione, la sessione della Corte d'Assisie è stata chiusa, l'istanza medesima è recata dinanzi alla Corte di Appello e da essa giudicata sulla semplice lettura del ricorso e dei relativi documenti. In ambi i casi sarà sentito prima il Pubblico Ministero.

Art. 84. Nella stabilita udienza, avutasi, previo appello nominale, la presenza di 30 Giurati ordinari o supplenti, il Presidente pone nell'urna i loro nomi.

Art. 85. Il Presidente fa poscia ritirare gli stessi Giurati nella stanza per essi destinata: indi, a porte chiuse, ed in presenza del Pubblico Ministero e dell'accusato, assistito dal proprio difensore, procede all'estrazione a sorte dei 14 Giurati necessari pel giudizio.

Art. 86. Il Pubblico Ministero e gli accusati possono ricusarli, senza addurre motivi, sino a che rimangono nell'urna tanti nomi che, uniti a quelli estratti e non ricusati, raggiungano il numero di 14.

Il Pubblico Ministero dee dichiarare prima degli accusati se rinuncia o non il Giurato estratto.

Egli però non potrà mai ricusare oltre la metà del numero eccedente i quattordici.

La ricusazione dee essere fatta al momento dell' estrazione.

Art. 87. Se vi sono più accusati, essi possono accordarsi fra loro per esercitare in comune o separatamente il diritto di ricusazione, come nell'articolo precedente.

In mancanza di tale accordo preventivo, la sorte regolerà fra essi l'ordine nel quale saranno ammessi a ricusare, ed in questo caso i Giurati estratti e ricusati da uno nell'ordine susspresso s'intendono anche ricusati per gli altri, sino a che sia esaurito il numero delle ricusazioni permesse.

Se l'accordo tra più accusati riguardasse una parte soltanto delle ricusazioni medesime, le altre sino al numero stabilito potranno da ciascuno di essi farsi nell'ordine che verrà fissato dalla sorte.

Art. 88. I due ultimi Giurati estratti a sorte sono i supplementari pel dibattimento che sta per aprirsi.

Capo V. — *Della Corte di Cassazione.*

Art. 89. La Corte Suprema di Cassazione ha la sua sede nella città di Milano.

Essa è composta di un Primo Presidente, di due Presidenti di sezione, di ventiquattro Consiglieri, di un Procuratore Generale del Re, di otto Sostituti del Procuratore Generale, di un Segretario-Capo, di tre Segretari e di un Segretario del Procuratore Generale.

Art. 90. La Corte di Cassazione si divide in tre sezioni, la prima per le materie civili, la seconda per le penali, la terza per i ricorsi nelle cause civili. Ciascuna di essa è composta di nove Giudici compreso il Presidente.

Il Primo Presidente presiede alla sezione civile, od anche alle altre, ove lo stimi conveniente, non che alle adunanze solenni, ed alle udienze a sezioni unite nei casi determinati dalla Legge.

La composizione annuale delle sezioni è stabilita con Decreto Reale al principiare dell'anno giuridico.

Le regole sulla competenza e sulle discipline della Corte sono determinate dalle leggi di procedura o dalle leggi speciali e dai regolamenti che la riguardano.

Art. 91. Per le deliberazioni di ciascuna sezione il numero dei Giudici non può essere minore di sette.

Per le deliberazioni a sezioni unite il numero dei votanti deve essere di diciotto oltre il Presidente.

Si unirà perciò la sezione civile a quella dei ricorsi sempre che trattisi di materia civile, ed alla sezione per le materie penali sempre quando la causa sia stata giudicata la prima volta da quest'ultima sezione.

Similmente la sezione civile si aggiungerà alla sezione per le materie penali ogni qual volta trattisi di cause disciplinari demandate dalla Legge al giudizio della Corte Suprema, o di conflitti di giurisdizione dipendenti da procedimenti criminali.

I conflitti in materia civile si devolveranno alla sezione civile unita a quella dei ricorsi.

In tutti questi casi il Primo Presidente surroga i membri mancanti od impediti con altri Giudici della Corte.

Art. 92. Per poter essere nominato Presidente o Consigliere nella Corte di Cassazione è necessario di essere stato membro di una Corte d'Appello, o Presidente di un Tribunale di Circondario per anni dieci, o Professore di leggi in una delle Università dello Stato, od Avvocato patrocinante avanti le Corti per anni quindici, salvo sempre il disposto degli art. 154 e 184 della presente Legge.

CAPO VI. — *Delle assemblee generali delle Corti, dei Tribunali e della unione di più sezioni.*

Art. 93. Le Corti ed i Tribunali si riuniscono in assemblea generale ogni volta che si tratti:

Di repressione disciplinare riguardo ai Giudici;

Di deliberazioni sovra materie d'ordine e di servizio interno e che interessino l'intiero corpo della Corte e del Tribunale;

Di dare al Governo pareri richiesti sopra disegni di legge od altri oggetti di pubblico interesse;

D'intendere la relazione di cui nell'art. 166;

Di formare il bilancio per le spese d'ufizio e di riceverne e discuterne i conti.

Art. 94. Le assemblee generali debbono essere convocate dal Presidente della Corte o del Tribunale o da chi ne fa le veci.

Art. 95. Il Pubblico Ministero può richiederne la convocazione con requisitoria motivata a tenore dell'art. 165. La convocazione ha luogo eziandio sulla proposta d'una sezione della Corte o del Tribunale.

Art. 96. L'assemblea generale è formata dalla riunione di tutte le sezioni della Corte o del Tribunale, e non è legittimamente costituita se non intervengono i due terzi dei membri.

Nel tempo delle ferie, divenendo urgente la convocazione di un'assemblea generale, basta a formarla l'intervento di tutti i membri presenti al servizio.

Art. 97. L'Ufizio del Pubblico Ministero interviene alle assemblee generali per mezzo del suo Capo o di chi ne fa le veci, eccetto quella di cui nell'art. 102, e le funzioni solenni alle quali intervengono tutti i membri che lo compongono.

Assiste alle deliberazioni, salvochè si tratti di pronunciare pene di disciplina.

Ha voto deliberativo ed individuale nel caso previsto dal terz'ultimo alinea dell'art. 93.

Art. 98. È disteso in apposito registro il verbale di ogni deliberazione delle assemblee generali.

Il Primo Presidente della Corte trasmette copia del verbale al Ministro della Giustizia, e per lo stesso fine i Presidenti dei Tribunali lo trasmettono al Primo Presidente della Corte, ed il Procuratore del Re al Procuratore Generale.

CAPO VII. — *Delle ferie e dell'annuale tornata delle Corti e dei Tribunali.*

Art. 99. Le Corti ed i Tribunali hanno novanta giorni di ferie in ciascun anno, nei modi e tempi da determinarsi con R. Decreto.

Ogni Giudice però non potrà avere più di giorni 45.

Art. 100. Nel corso delle ferie non può essere sospesa o interrotta la spedizione degli affari criminali e correzionali.

Art. 101. Pel tempo delle ferie si provvede al servizio, come è prescritto con Regolamento approvato per Decreto Reale.

Art. 102. Nella prima tornata dopo le ferie tutti i membri delle Corti e dei Tribunali devono riunirsi in assemblea generale e pubblica per udire la lettura del R. Decreto che compone le sezioni, e per intendere la relazione di cui all'art. 166 della presente Legge.

TITOLO III. — *Dell'inamovibilità dei Giudici e delle discipline.*

CAPO I. — *Dell'inamovibilità.*

Art. 103. I Giudici che avranno, a termini dell'art. 69 dello Statuto, acquistato l'inamovibilità, non possono essere privati del loro grado e della loro effettività, o sospesi dall'esercizio delle loro funzioni, nè posti, senza il loro consentimento, in aspettativa o riposo, anche con pensione, salvo nei casi previsti dalla presente Legge e secondo le forme in essa prescritte.

Possono bensì per l'utilità del servizio essere traslocati da una Corte o da un Tribunale in altra Corte o Tribunale, con parità di grado e di stipendio.

Art. 104. Se il trasloco mento d'un Giudice inamovibile ha luogo senza promozione od aumento di stipendio, il Giudice traslocato ha dritto ad un'indennità, la quale è determinata dal Ministro della Giustizia, avuto riguardo alla distanza dei luoghi ed alle altre circostanze, senza che però tale indennità possa in niun caso eccedere la quinta parte dello stipendio di un anno.

Art. 105. Venendo ridotto il numero dei membri di una Corte o d'un Tribunale, la riduzione fra quelli inamovibili cadrà, in ciascun grado soppresso, sui membri meno anziani, i quali restano in aspettativa per essere riammessi in ufizio alla prima vacanza.

Art. 106. I Giudici inamovibili che hanno compiuto l'anno 75° della loro età possono essere con Decreto Reale dispensati da ulteriore servizio, anche senza loro domanda, salva ad essi ogni ragione alla pensione di riposo o ad indennità a termini di Legge.

Art. 107. Se per una infermità o per debolezza di mente, un Giudice inamovibile non può più adempiere convenevolmente ai doveri della sua carica, viene dispensato da ulteriore servizio, salvo il diritto alla pensione, oppure all'indennità come nell'articolo precedente.

Art. 108. Si fa luogo alla rivocazione di un Giudice inamovibile senza riserva di alcun dritto alla pensione od alla indennità:

1. Se è stato condannato a qualche pena criminale, quand'anche non sia stata aggiunta alla condanna la interdizione dagli ufizi pubblici;

2. Se abbia ricusato di adempiere un dovere del proprio ufizio impostogli dalle Leggi o dai Regolamenti fatti per l'esecuzione di esse.

Art. 109. Può farsi luogo alla dispensa di un Giudice inamovibile da ogni ulteriore servizio colla pensione od indennità cui possa aver dritto a termine della Legge sulle giubilazioni:

1. Se sia stato posto in accusa per reato importante pena criminale o correzionale, e la sentenza abbia pronunciato l'assolutoria, o dichiarato non farsi luogo a procedimento unicamente per l'estinzione dell'azione penale;

2. Se abbia dato prova di abituale negligenza, ovvero con fatti gravi abbia compromesso la propria riputazione o la dignità del Corpo cui appartiene;

3. Se senza permesso o legittima causa sia rimasto assente dal suo posto per venti giorni, ancorchè non continui, nel corso d'un anno;

4. Se sia stato per la terza volta condannato a pene disciplinari.

Art. 110. La rivocazione o la dispensa da ulteriore servizio per le cause specificate nei precedenti articoli è ordinata con Decreto Reale, previa declaratoria conforme della Corte di Cassazione a sezioni unite.

Questa declaratoria non è necessaria nei casi contemplati dall'articolo 106, dal numero primo dell'articolo 108, e dal numero quarto dell'articolo 109.

Art. 111. L'istanza per questa declaratoria è promossa dal Pubblico Ministero presso la medesima Corte, e si procede a norma della Sezione terza del seguente capo secondo.

Art. 112. Il Giudice rivocato nei modi suespressi non può più essere riammesso ad esercitare funzioni giudiziarie.

Art. 113. Il Giudice inamovibile contro cui sia spiccato mandato d'arresto s'intende sospeso di pien diritto dall'esercizio delle sue funzioni sino a giudizio definitivo.

Art. 114. Il Giudice inamovibile condannato a pene correzionali, eccettuate le pecuniarie, non può proseguire nell'esercizio delle sue funzioni, nemmeno in pendenza d'appello, prima che la sentenza sia stata riparata coll'assolutoria, o colla dichiarazione di non essere luogo a procedimento, o ne siano pienamente cessati gli effetti.

Art. 115. Le disposizioni dei due precedenti articoli si applicano ad ogni altro funzionario dell'Ordine giudiziario.

CAPO II. — *Della disciplina.*

Art. 116. Il Giudice che contravviene ai doveri del suo ufizio, o non osserva il segreto delle deliberazioni o compromette in qualunque modo la sua dignità o la considerazione dell'ordine a cui appartiene, è soggetto a provvedimenti disciplinari.

Sezione I. — Dei provvedimenti disciplinari.

Art. 117. I provvedimenti disciplinari sono:
1. L'ammonizione;
2. Le pene disciplinari.

§ 1. — Dell'ammonizione.

Art. 118. L'ammonizione consiste nel rimostrare al Giudice il mancamento commesso, e nel diffidarlo di non più ricadervi.

Art. 119. La facoltà di applicare l'ammonizione è esercitata da chi è investito del diritto di sorveglianza.

Art. 120. Il Ministro della Giustizia esercita l'alta sorveglianza su tutte le Corti, i Tribunali e i Giudici dello Stato, e può ammonirli.

Egli può chiamare a sè ogni Giudice, affinchè risponda sui fatti ad esso imputati. Il Giudice deve comparire nel termine che gli viene prefisso.

Art. 121. La Corte di Cassazione ha il diritto di sorveglianza su tutte le Corti d'Appello e su tutti i Tribunali e Giudicature dello Stato.

Ogni Corte d'Appello ha lo stesso diritto sui Tribunali e Giudicature del suo distretto.

Ogni Tribunale di Circondario ha parimente lo stesso diritto sulle Giudicature di Mandamento e di Polizia che ne dipendono.

Art. 122. Il Primo Presidente della Corte di Cassazione ha la sorveglianza su tutti i Giudici che la compongono.

Il Primo Presidente d'ogni Corte d'Appello ha la sorveglianza sui Giudici della Corte, dei Tribunali e delle Giudicature del Distretto.

Il Presidente d'ogni Tribunale di Circondario ha la sorveglianza su tutti i Giudici del Tribunale e delle Giudicature che ne dipendono.

Art. 123. In ogni sezione delle Corti e dei Tribunali il Giudice che presiede ha la sorveglianza, durante l'udienza e le deliberazioni, su tutti i Giudici che la compongono.

Art. 124. L'ammonizione è applicata d'ufizio o sulla istanza del Pubblico Ministero.

Essa ha luogo a voce o per lettera secondo le circostanze.

§ 2. — Del potere disciplinare.

Art. 125. Le pene disciplinari sono:
1. La censura;
2. La riprensione;
3. La sospensione dall'ufizio.

Art. 126. La censura è una dichiarazione formale della mancanza commessa e del biasimo incorso.

Art. 127. La riprensione ha luogo quando alla censura viene aggiunta l'intimazione al Giudice di presentarsi davanti la Corte od il Tribunale per essere ripreso.

Ove il Giudice non ubbidisca all'intimazione, è immediatamente pronunciata la sospensione.

Art. 128. La sospensione dall'ufizio non può essere pronunciata per un tempo minore di quindici giorni, nè maggiore d'un anno.

Essa importa la privazione dello stipendio per la sua durata, eccettuato il caso previsto dagli articoli 113, 114, quando non segua condanna.

Art. 129. La facoltà di applicare le pene disciplinari è esercitata da chi è investito della giurisdizione disciplinare.

Art. 130. Nelle materie disciplinari la Corte di Cassazione ha giurisdizione sui propri membri, eccettuato il Primo Presidente.

Ha pure giurisdizione su tutti i Giudici d'Appello, dei Tribunali di Circondario, e delle Giudicature di tutto lo Stato, ogni volta che le Corti ed i Tribunali cui spetterebbe ricusino od ommettano o non possano esercitarla.

Art. 131. Le Corti d'Appello hanno giurisdizione in materia disciplinare sui propri membri, eccettuati i Primi Presidenti, i quali sono sottoposti a quella della Corte di Cassazione.

Art. 132. Le Corti d'Appello hanno anche giurisdizione sovra i Giudici dei Tribunali, dei Mandamenti e di Polizia del loro distretto nei casi previsti dall'alinea dell'art. 130.

Art. 133. Ogni tribunale ha giurisdizione sopra i propri membri, eccettuato il Presidente, il quale è sottoposto a quella della Corte d'Appello.

Il Tribunale di Circondario ha pure giurisdizione sui Giudici di Mandamento e di Polizia del suo distretto.

Sezione II. — *Dell'azione e del procedimento disciplinare.*

Art. 134. L'azione disciplinare si esercita indipendentemente da ogni azione penale e civile che proceda dal medesimo fatto. Essa si estingue colla demissione debitamente accettata.

Art. 135. L'azione disciplinare dinanzi alle Corti ed ai Tribunali è promossa dal Pubblico Ministero, anche sull'eccitamento dei Corpi anzidetti, o degl'Ufiziali investiti del dritto di sorveglianza.

Essa è promossa con rappresentanza motivata diretta al Presidente, colla quale si richiede la chiamata del Giudice incolpato dinanzi alla Corte od al Tribunale per addurre le sue discolpe.

Art. 136. Il Presidente con sua ordinanza prescrive al Giudice di presentarsi dinanzi alla Corte o al Tribunale in un termine non minore di cinque giorni.

La rappresentanza del Pubblico Ministero e l'ordinanza del Presidente debbono essere notificate al Giudice incolpato nella forma che è dal Presidente stabilita.

Art. 137. L'incolpato deve presentarsi personalmente. Può tuttavia la Corte o il Tribunale per giusti motivi e sulla domanda dell'incolpato autorizzarlo a presentare le sue difese in iscritto.

Art. 138. Gli affari disciplinari si trattano a porte chiuse senza intervento di difensori.

Art. 139. La deliberazione deve aver luogo immediatamente dopo la discussione, sentito il Pubblico Ministero e l'incolpato, che ha ultimo la parola.

Essa è motivata e sottoscritta da tutti i Giudici che vi hanno parte, e resa nota all'incolpato per cura del Presidente.

Art. 140. Può la Corte o il Tribunale prima della deliberazione ordinare maggiori indagini. Saranno queste assunte in un termine non maggiore di quindici giorni e nei dieci giorni successivi dovrà emanare la deliberazione definitiva, osservato il disposto degli articoli 136, 137, 138, 139.

Art. 141. I termini di cui negli articoli 136 e 140 sono doppi allorchè trattasi di Giudici residenti nelle Provincie di oltremare chiamati dinanzi alla Corte di Cassazione.

Art. 142. Le deliberazioni dei Tribunali di Circondario in materia di disciplina sono trasmesse dal Presidente al Primo Presidente della Corte d'Appello e dal Procuratore del Re al Procuratore Generale colle rispettive osservazioni.

Il Procuratore Generale del Re trasmette al Ministero della Giustizia le deliberazioni emanate sia dalla Corte, sia dai Tribunali di Circondario.

Sezione III — *Della revisione e della esecuzione delle deliberazioni in materia disciplinare.*

Art. 143. Delle deliberazioni dei Tribunali in materia disciplinare possono il Giudice incolpato od il Pubblico Ministero chiedere la revisione alla Corte d'Appello con un ricorso motivato, che è presentato al Presidente nel termine di giorni otto dalla notificazione.

Il Presidente del Tribunale trasmette il ricorso colle carte relative al Primo Presidente della Corte, e si procede avanti di questa secondo le norme stabilite nella precedente sezione.

Art. 144. Si può ricorrere alla Corte di Cassazione per la revisione delle deliberazioni delle Corti d'Appello per incompetenza, o per eccesso di potere, o per violazione delle forme prescritte dalla Legge.

La domanda in questi casi deve essere fatta nei modi e nel termine prescritti dall'articolo precedente, e si osservano quanto al procedimento le regole ivi richiamate.

Art. 145. Tutte le deliberazioni in materia di disciplina devono essere trasmesse al Ministro della Giustizia.

L'esecuzione si fa coll'annotare in apposito registro il nome del Giudice sottoposto a pene disciplinari; ed inoltre, trattandosi della riprensione o della sospensione, il Presidente chiama il Giudice avanti la Corte od il Tribunale nel giorno che viene prefisso, ed a porte chiuse lo riprende siccome è stato prescritto, ovvero gl'intima d'astenersi pel tempo indicato nella deliberazione dall'esercizio di sue funzioni.

TITOLO IV. — *Del Ministero Pubblico.*

CAPO I. — *Della costituzione e della disciplina del Ministero Pubblico.*

Art. 146. Il Pubblico Ministero è il rappresentante del potere esecutivo presso l'Autorità giudiziaria, ed è posto sotto la direzione del Ministro della Giustizia.

Art. 147. Le funzioni di Pubblico Ministero presso la Corte di Cassazione e presso le Corti d'Appello sono esercitate da Procuratori Generali, e presso i Tribunali di circondario da Procuratori del Re: i Procuratori Generali, e i Procuratori del Re compiono le loro funzioni o personalmente, o per mezzo di Sostituiti.

Il primo Sostituito del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ha il titolo di Avvocato Generale.

Art. 148. Il Ministro della Giustizia ha facoltà di applicare temporariamente i Sostituiti ai vari ufizi del Pubblico Ministero presso le diverse Corti e Tribunali in quel maggiore o minore numero che possa essere richiesto dal bisogno del servizio.

Art. 149. Le funzioni del Pubblico Ministero presso i Giudici di Mandamento sono esercitate dai Delegati mandamentali nei luoghi ove sono stabiliti; in loro mancanza, impedimento od assenza, dal Sindaco del Comune, il quale può surrogarvi o il Vice-Sindaco o un membro del Consiglio municipale da lui destinato, od il Segretario del Comune.

Art. 150. Presso i Giudici di Polizia le funzioni del Ministero Pubblico sono esercitate da Procuratori fiscali e da Sostituiti Procuratori fiscali.

Art. 151. I funzionari del Pubblico Ministero presso le Corti ed i Tribunali sono scelti fra i membri delle Corti, dei Tribunali e dell'Ufizio dei poveri; fra i Giudici di Mandamento e di Polizia; fra gli Uditori e gli Avvocati patrocinanti: fra membri del Contenzioso Amministrativo, o fra Ufficiali applicati al Ministero della Giustizia, i quali abbiano conseguita la laurea in leggi.

I Procuratori fiscali sono scelti fra gli Uditori: loro Sostituiti fra i laureati in legge, e fra i candidati Notai o Procuratori non esercenti.

www.internetculturale.it

Art. 152. La carriera della Magistratura giudicante e del Ministero Pubblico sono parallele e distinte.

Art. 153. Gli Uffiziali del Pubblico Ministero sono pareggiati in grado e stipendio ai Giudici della Corte o del Tribunale presso cui esercitano il loro uffizio, cioè i Procuratori Generali e i Procuratori del Re ai Primi Presidenti e ai Presidenti; i loro Sostituiti ai Consiglieri ed ai Giudici.

Art. 154. Gli Uffiziali del Ministero Pubblico, in via di eccezione e per circostanze speciali, possono essere trasferiti nella Magistratura giudicante, purchè, rispetto al tempo, abbiano le condizioni richieste dalla presente Legge per la nomina ai diversi uffici: a questo effetto sarà loro computato il tempo passato negli uffici del Ministero Pubblico.

I membri del Corpo giudicante possono anch' essi essere trasferiti nel Pubblico Ministero.

Ciascuno reca nel nuovo posto l'anzianità che aveva nel grado corrispondente della carriera dalla quale esce: la corrispondenza del grado si determina dalla parità degli stipendi.

Le stesse disposizioni hanno luogo per tutti quelli che dalla Magistratura giudicante, o dal Ministero Pubblico sono chiamati od applicati al Ministero della Giustizia, e poscia rientrano nella carriera giudiziaria.

Art. 155. Il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ha la sorveglianza dei Membri del suo uffizio.

I Procuratori Generali presso le Corti d'Appello hanno la sorveglianza di tutti gli Uffiziali del Ministero Pubblico del distretto della Corte a cui appartengono.

I Procuratori del Re hanno la sorveglianza di tutti gli Uffiziali del Pubblico Ministero del loro Circondario.

Art. 156. Gli Uffiziali del Pubblico Ministero possono essere ammoniti o censurati dal Ministro della Giustizia o da coloro cui spetta la sorveglianza, giusta l'articolo precedente.

Il Ministro della Giustizia può inoltre chiamarli innanzi a sè, acciocchè rispondano sui fatti ad essi imputati, e sospenderli dalle loro funzioni.

Quanto ai Procuratori Generali la sospensione non può aver luogo che per Decreto Reale.

Art. 157. La sospensione non può essere pronunciata per un tempo minore di quindici giorni nè maggiore d'un anno.

Essa importa la privazione dello stipendio per la sua durata, eccettuato il caso previsto dagli art. 113, 114, quando non segua condanna.

Art. 158. L'Autorità giudicante non può esercitare censura sugli Uffiziali del Pubblico Ministero, salve le attribuzioni dei Presidenti per la polizia delle udienze.

Ogni qual volta gli Uffiziali del Pubblico Ministero nell'esercizio delle loro funzioni si dipartano dai doveri della loro carica, o ne compromettano l' onore, la delicatezza e la dignità, le Corti devono farne rapprsentanza al Ministro della Giustizia, ed i Tribunali di Circondario al Primo Presidente e al Procuratore Generale del Re presso le Corti d'Appello.

CAPO II. — *Delle attribuzioni del Ministero Pubblico.*

Art. 159. Il Pubblico Ministero veglia all'osservanza delle leggi, alla pronta ed imparziale amministrazione della giustizia, alla tutela dei diritti dello Stato, dei Corpi morali e delle persone amministrate;

Promuove la repressione de'reati;

Fa eseguire i giudicati in conformità dell'art. 164.

Ha pure azione diretta per far eseguire ed osservare le leggi d'ordine pubblico, e che interessano i diritti dello Stato, semprechè non sia ad altri pubblici Uffiziali tale azione attribuita.

Art. 160. In materia penale il Ministero Pubblico procede per via di azione.

Nelle materie civili non procede per via di azione se non nei casi specificati dalla Legge.

In queste materie egli dà il suo parere in conformità delle leggi.

Può inoltre chiedere facoltà di parlare e conchiudere negli affari che si trattano nelle pubbliche udienze, ogni qual volta lo ravvisi conveniente nell' interesse della giustizia.

Art. 161. Un Uffiziale del Ministero Pubblico assiste a tutte le udienze delle Corti e dei Tribunali di Circondario.

In mancanza del suo intervento l'udienza non è legittima.

Art. 162. Il Ministero Pubblico fa le opportune requisitorie per l'ordine delle udienze.

Art. 163. Il Ministero Pubblico presso la Corte di Cassazione assiste alle deliberazioni per la decisione delle cause civili.

Presso alle Corti d'appello ed ai Tribunali non può assistere alla votazione nelle cause civili o penali.

Deve però intervenire a quelle deliberazioni, che riguardano l'ordine ed il servizio interno.

Art. 164. La esecuzione delle sentenze in materia penale è promossa dal Pubblico Ministero, secondo che è disposto nel Codice di procedura penale.

Nelle cause civili il Pubblico Ministero fa eseguire d'uffizio le sentenze in quanto interessano l'ordine pubblico.

Art. 165. Occorrendo di far rappresentanze, sia per l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, sia per oggetti relativi al servizio o alla disciplina, il Procuratore Generale o il Procuratore del Re richiede, ed il Presidente della Corte o del Tribunale convoca un'assemblea generale; questa delibera sulle requisitorie che le sono presentate.

Art. 166. All'apertura d'ogni anno giuridico il Procuratore Generale ed il Procuratore del Re rendono conto all'assemblea generale della Corte e del Tribunale, a cui sono rispettivamente addetti, del modo con cui la giustizia fu amministrata in tutto il Distretto della Corte e del Tribunale; notano gli abusi che fossero invalsi; fanno le requisitorie che giudicano convenienti pel bene del servizio.

Una copia di tal rendimento di conto, delle requisitorie e delle deliberazioni prese viene trasmessa dal Procuratore Generale al Ministro della Giustizia e dai Procuratori del Re al Procuratore Generale da cui dipendono, il quale la rassegna al Ministro della Giustizia colle sue osservazioni.

(La continuazione nella Gazzetta di martedì prossimo).

Il Num. 3782 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

Già annunziata nella *Gazzetta* del 20 corr. 9bre, n. 287.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 scorso aprile;

Sulla proposta fatta dal Nostro Ministro dell'Interno incaricato di reggere il Ministero per gli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia, di concerto con quello delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli stipendi dei Funzionari dell'Ordine giudiziario sono fissati nelle categorie e somme rispettivamente infra indicate:

Corte di Cassazione.

Primo Presidente L. 15,000 coll' assegnamento di lire 3000 per indennità di alloggio, qualora non gli venga somministrato.
2 Presidenti di sezione L. 12000.
24 Consiglieri L. 9000.
1 Procuratore Generale L. 15000.
4 Sostituito Procuratore Generale con titolo di Avvocato Generale L. 12000.
7 Sostituiti Procuratore Generale L. 9000.
1 Segretario Capo, col carico dello stipendio ai Commessi spedizionieri L. 8000.
2 Segretari L. 3000.
1 Segretario L. 2500.
1 Segretario dell'uffizio del Procuratore Generale, col carico dello stipendio d'uno Scrivano L. 4200.

Corti d'Appello.

Primi Presidenti L. 12000.
Presidenti di sezione 1/2 a L. 10000.
1/2 a » 8000.
Consiglieri 1/4 a L. 7000.
1/4 a » 6000.
2/4 a » 5000.
Procuratori Generali L. 12000.
Sostituiti Procuratori Generali 1/4 a L. 7000.
1/4 a » 6000.
2/4 a » 5000.
Avvocati dei Poveri 1/4 a L. 5000.
1/4 a » 4500.
2/4 a » 4000.
Sostituiti Avvocati dei poveri 1/4 a L. 3000.
1/4 a » 2500.
2/4 a » 2000.
Procuratori dei poveri 1/4 a L. 4000.
1/4 a » 3000.
2/4 a » 2500.
Sostituiti Procuratori dei poveri 1/4 a L. 2000.
1/4 a » 1500.
2/4 a » 1200.
Segretari delle Corti 1/4 a L. 4500.
1/4 a » 4000.
2/4 a » 3500.
Sostituiti Segretari delle Corti 1/4 a L. 2500.
1/4 a » 2000.
2/4 a » 1800.
Segretari degli Uffici dei Procuratori Gen. 1/2 a L. 3000
1/2 a » 2500
Sostituiti Segretari degli Uffici dei Procuratori Generali 1/4 a L. 1800.
1/4 a » 1400.
2/4 a » 1200.
Segretari degli Uffici degli Avv. dei poveri 1/4 a L. 2000.
1/4 a » 1500.
2/4 a » 1200.

Tribunali di Circondario.

Presidenti 1/4 a L. 6000.
1/4 a » 5000.
2/4 a » 4000.
Vice Presidenti L. 3600.
Giudici 1/5 a L. 3500.
1/5 a » 3000.
1/5 a » 2500.
2/5 a » 2000.
oltre l'indennità di L. 400 ai Giudici incaricati dell'istruzione delle cause penali.
Procuratori del Re 1/4 a L. 6000.
1/4 a » 5000.
2/4 a » 4000.
Sostituiti Procuratori del Re 1/5 a L. 3500.
1/5 a » 3000.
1/5 a » 2500.
2/5 a » 2000.
Segretari dei Tribunali 1/4 a L. 3000.
1/4 a » 2500.
2/4 a » 2200.
Sostituiti Segretari 1/4 a L. 2000.
1/4 a » 1500.
2/4 a » 1200.
Segretari degli uffici del Procuratori del Re 1/4 a L. 2000.
1/4 a » 1500.
2/4 a » 1200.

Giudicature di Mandamento o di Polizia.

Giudici di mandamento 1/4 a L. 2400.
1/4 a » 2000.
2/4 a » 1600.
Segretari 1/5 a L. 2000.
1/5 a » 1600.
1/5 a » 1400.
2/5 a » 1200.
Sostituiti Segretari 1/4 a L. 1000.
1/4 a » 900.
2/4 a » 800.
Giudici di polizia L. 2400.
Segretari L. 2000.
Sostituiti Segretari L. 1000.

Art. 2. Gli stipendi come sopra fissati a ciascun ordine di funzionari, dove non sia specialmente od altrimenti indicato verranno per ciascun grado assegnati in base al numero dei funzionari nel grado stesso determinato dalla Legge sull'ordinamento giudiziario del 13 del corrente mese, e secondo le indicazioni e proporzioni segnate per ciascuna categoria degli stipendi attribuiti ai funzionari medesimi.

Dove vi sieno due o più categorie di stipendi per uno stesso grado, le frazioni che si riscontrassero nel numero dei funzionari ripartendolo per metà, per quarti o per quinti, saranno assegnate all'ultima categoria.

Art. 3. I funzionari che da una Corte, da un Tribunale o da un uffizio qualunque superiore fossero destinati ad altre Corti o ad altri Tribunali od uffizi che vengano inferiormente nell' ordine gerarchico, potranno nel nuovo grado e posto conseguire quella categoria di stipendio che non sia inferiore allo stipendio già da essi goduto, e che corrisponda alla carriera ed al grado precedente.

La stessa disposizione avrà luogo per coloro che da un Tribunale o da un uffizio qualunque passassero a gradi e posti in altro Tribunale od uffizio superiore, ed in cui l' ultima categoria dello stipendio assegnata al grado fosse inferiore a quello di cui essi godessero.

Art. 4. La Cassa delle Segreterie instituita colle leggi 8 giugno 1844, 7 agosto 1845 e 26 giugno 1856 sarà riunita alle Finanze dello Stato coi fondi disponibili e coi diritti ed oneri in esse leggi accennati.

Si intenderanno in conseguenza devoluti alle stesse Finanze tutti i diritti i quali abbiano a termini delle vigenti tariffe a percepirsi dai Segretari, o siano loro assegnati, esclusi soltanto quelli di semplice copia e le indennità di trasferta, che per intiero apparterranno ai Segretari coll'obbligo ad essi di sopperire alle spese d'ufficio per la Segreteria ed a quelle occorrenti per la sala d' udienza in quanto alle Giudicature, non che alla retribuzione degli Scrivani necessari tanto alle Segreterie delle Corti, dei Tribunali o delle Giudicature, quanto all' uopo anche a quella del Pubblico Ministero, si è come verrà determinato.

Sono comprese nel disposto di quest'articolo tutte indistintamente le Segreterie nell'Ordine giudiziario e quelle perciò che, rette finora da disposizioni speciali, non erano contemplate dalle Leggi succitate.

Art. 5. Sarà riservato ai rispettivi Segretari e Sostituti Segretari l'aggio del dieci o dei venti per cento in base alla succitata Legge 26 giugno 1856, o quell' altro che venisse ulteriormente stabilito.

Art. 6. Gli stipendi a tutti i funzionari dell'Ordine giudiziario verranno corrisposti dall'Erario dello Stato.

Lo stipendio del personale retribuito dai Tribunali di Commercio sarà pure corrisposto dall'Erario dello Stato sulle basi per ora delle leggi che lo riguardano.

Nulla è innovato quanto alle spese ed indennità che corrispondono attualmente i Municipii pei Tribunali di Polizia.

Art. 7. I funzionari dell'Ordine giudiziario che al tempo in cui andrà in esecuzione la presente Legge, godranno di uno stipendio maggiore di quello che dalla medesima viene assegnato alla carica da essi occupata continueranno a godere dell' integrità di tale stipendio sino a tanto che non saranno promossi ad una carica alla quale venga assegnato uno stipendio uguale o maggiore dell'attuale.

Art. 8. Questa Legge sarà posta in osservanza il 1° maggio 1860.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato in Torino addì 26 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 *Novembre* 1859.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 26:

Annunziamo ai nostri lettori un nuovo tratto della inesauribile beneficenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele, che nell'occasione della sua venuta a Genova, il 15 del mese di ottobre decorso, ha ordinato la distribuzione ai poveri della città di una somma di L. 4000. Ciò non sorprende punto, ma porge solamente al popolo una nuova causa di gratitudine.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *novembre, sera.*

Londra, 26. Lo *Spectator* annunzia che lord Cowley ha recato l'assicurazione delle eccellenti disposizioni di S. M. l'imperatore Napoleone per l'intima unione della Francia e dell'Inghilterra. Il solo ostacolo alla riunione del Congresso consiste presentemente in una lieve divergenza d'opinione, che lord Cowley farà sparire.

L'odierno *Morning Post* dichiara essere inesatto che lo scopo della missione di lord Cowley sia il disarmo simultaneo della Francia e dell'Inghilterra.

Lo stesso giornale aggiugne che può riguardarsi come poco lontana la riunione del Congresso, e che gli inviti della Francia e dell'Austria sono pronti ad essere spediti da Parigi.

Parigi, 26 *novembre, sera* (più tardi).

Berna, 26. Il Consiglio federale ha rimesso alle potenze segnatarie del trattato del 1815 una Memoria sui rapporti tra la Svizzera e la Savoia intorno alle parti neutralizzate.

Credito mobiliare	777
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venete	548

Parigi, 27 *novembre, mattina.*

La maggior parte de'fogli inglesi, nell'affermare che le voci di proposte di disarmo sono inesatte, soggiungono che lo stato delle relazioni tra Francia ed Inghilterra è eccellente.

Madrid, 26. Gli Spagnuoli hanno respinto energicamente i Mori, i quali avevano attaccato Serallo.

Degli Spagnuoli contansi 7 morti e 33 feriti.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 26 novembre, ricevuto alle ore 9 20 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	70 25	70 15
Id. 4 1/2 0/0	95 90	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	96 1/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 35	84 »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	53 »	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Manuela.*

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Un monsieur qui suit les femmes.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Lupi ed agnelli.*

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *L'orfano e l'omicida.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Norma — Una gita del sig. Bernardone a Cavoretto.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Catterina Howard* — ballo *La crinolinomania.*

N.° 295 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno, Semestre, Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40, 21, 11
Provincie, Toscana e Romagna . . . 43, 23, 12
Estero (*franco di confini*) 80, 45, 24

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno, Semestre, Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L. 80, 46, 26
Detti Stati per il solo giornale senza i Reali atti del Parlamento (*francs*) . 68, 38, 16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano . 120, 70, 36

Lunedì 28 Novembre

26 e 27 Novembre. — *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 276 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Termometro centigrado unito al Bar.			Termometro esterno al N			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,86	743,40	743 50	+ 6,9	+ 9,4	+ 9,3	+ 8,0	+ 8,2	+ 8,5	+ 7,2	E	N.E	N.E	Pioviggina	Pioviggina	Annuv. piovig.
740,52	739,92	740,40	+ 8,0	+ 9,0	+ 10,4	+ 7,2	+ 8,0	+ 8,3	+ 7,0	S.O.	N.E	E.N.E	Nebbia folta	Annuvolato	Annuvolato

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 NOVEMBRE 1859

Relazione intorno alla Legge portante riforma del R. Editto 17 marzo 1848 sulle elezioni politiche fatta a Sua Maestà nell'udienza del 20 novembre dal Ministro dell'Interno.

Sire,

L'autore delle nostre libertà, l'Augusto vostro Genitore, non credè averne assicurato interamente il benefizio alla nazione se non se quando, con una sapiente legge, l'ebbe dotata d'un sistema elettorale per cui fosse, in ogni sua parte e nella verità di tutti i suoi grandi interessi, rappresentata nel Parlamento.

Egli è invero alla bontà di questo sistema che si deve in gran parte il forte e leale concorso che la nazione, senza mai smentire se stessa, ha potuto dare al vostro Governo, come vi si deve l'esempio dell'accordo dell'ordine colla libertà che, in mezzo alle più grandi difficoltà interne ed esterne, essa porgeva all'Italia ed all'Europa.

Agli occhi del paese perciò la Legge elettorale è sacra, come è sacro lo Statuto, di cui essa è il complemento e la guarentigia pratica più efficace. Nè Voi, quindi, o Sire, nè la nazione avreste consentito mai vi si ponesse la mano se non in quanto o gli accrescimenti territoriali del Regno o lo svolgimento dei principii contenuti nello Statuto l'avessero imperiosamente richiesto. Gli avvenimenti che sotto sì fausti auspicii si sono compiuti in quest'anno rendono necessaria la riforma di alcune disposizioni di cotesta Legge per introdurre nel Parlamento i rappresentanti delle Provincie novellamente annesse; alcune altre modificazioni sono richieste siccome opportune dai progressi che il paese ha fatto nelle vie della libertà.

La riforma più essenziale poteva effettuarsi in modi diversi rispetto ai quali l'avviso degli uomini più competenti e più meritamente autorevoli delle varie parti dello Stato non era conforme. Si poteva, secondo gli uni, conservando il numero dei distretti elettorali stabiliti dalla Legge, allargarne la cerchia per guisa che tutto il paese legale potesse esservi senz'altra mutazione accolto. Il numero dei Deputati che seggono ora nella Camera elettiva sembrava sufficiente, come l'esempio dei grandi popoli liberi lo dimostra, a rappresentare l'aggrandita nazione. Si doveva, secondo gli altri, aumentare i distretti in proporzione degli annessi territori sì che accrescendo con ciò di oltre un terzo il numero dei Deputati venisse quindi la Camera in condizioni di maggiore indipendenza ed autorità.

Il vostro Consiglio ha stimato più conforme all'indole del paese ed alle ragioni dell'ordine parlamentare il cercare in proposito un sistema nel quale s'accordino le due opinioni dissidenti, e propone quindi alla sanzione di V. M. il temperamento pel quale si estendono proporzionalmente in tutte le Provincie i Collegi elettorali ed in pari tempo se ne aumenta il numero per forma che mentre cresce per l'ampliata serie dei suoi membri l'autorità della Camera, cresce parimenti pel maggior numero degli elettori di ciascun Collegio l'importanza rappresentativa di ogni deputato.

Ma se il mandato parlamentare acquista pregio dal numero di coloro che lo conferiscono, il suo valore diventa tanto maggiore in quanto il voto dei costituenti è più illuminato; epperò, secondo le ragioni che governano le nostre libere istituzioni si propone in primo luogo di chiamare nel corpo elettorale i cittadini che, per indizi legali più sicuri del censo, sono riputati possedere la capacità necessaria all'esercizio dei diritti politici e che indipendentemente da ogni condizione di contributo rappresentano effettivamente interessi morali e materiali di un ordine maggiore nella società. E correlativamente a questo liberale emendamento si propone in secondo luogo di escludere per l'avvenire da cotesto corpo, salvi i diritti di coloro che ora ne fanno legalmente parte, gli analfabeti in favore dei quali il censo non fornisce evidentemente che una troppo fallace testimonianza di capacità. I progressi che la pubblica istruzione ha fatti in tutte le classi della popolazione dell'isola di Sardegna, dove gli analfabeti erano per eccezione ammessi all'elettorato, giustifica questa seconda proposta, la quale, mentre mira a sincerare i suffragi nazionali, tempera in pari tempo l'azione che per avventura si potrebbe illegittimamente esercitare sopra le masse incolte dalle fazioni politiche.

I provvedimenti fatti nello scorso decennio per pareggiare in ordine al regime delle imposte le condizioni delle diverse parti dello Stato sembravano richiedere l'eguaglianza di tutte le provincie rispetto al censo elettorale; ma l'opinione pubblica va per ragioni di opportunità politica discorde sul censo che avesse a servire di norma. Il vostro Consiglio non ha creduto dover proporre modificazione alcuna a questo riguardo, poichè se non stima sia ancor venuto il tempo di far discendere il censo al livello in cui per eccezione della Legge si trova in alcune provincie, non stima tampoco ne conveniente, nè giusto di privare queste di una più larga franchigia elettorale elevandovi il censo al livello maggiore in cui si trovano le rese dello Stato. Non sarà certamente sotto il vostro regno che alcuno dei cittadini, od alcuna delle classi della popolazione, od alcuna delle Provincie abbia mai a lamentare di aver visto diminuire i diritti e le libertà di cui si trovano nelle condizioni dello Statuto legittimamente in possesso. Le Provincie favorite saranno grate al vostro governo ed alla maggioranza nazionale del rispetto in cui tengono il privilegio che ad esse largiva il glorioso fondatore delle nostre libere istituzioni.

Un emendamento importante è proposto rispetto alle incompatibilità degli uffizi pubblici stipendiati colle funzioni di rappresentante della nazione. In esso si dividono francamente le categorie di funzionari ed impiegati dello Stato che per eccezione possono aspirare alla Deputazione, escludendo con ciò tutti quelli che non sono compresi nelle medesime.

Nel formare le categorie si è avuto riguardo principalmente ora alle ragioni proprie dell'ordine costituzionale che non consentono a certi funzionari comecchè dell'ordine il più elevato, l'ingresso nell'Assemblea nazionale, ora alle esigenze dei servizi pubblici che vogliono la presenza continua degli ufficiali che loro sono preposti; e non si sono iscritti in tale categoria se non se i funzionari che in ragione della loro posizione e del loro grado possono recare il più utile ed il più indipendente concorso al Parlamento.

Questa riforma si connette e si completa con un'altra proposta ordinata al fine di ridurre ad un solo quinto del numero totale dei Deputati quello dei funzionari ed impiegati di qualunque categoria che possono essere ammessi nella Camera, e nel fare questa riduzione reclamata in tutti i paesi liberi, si è creduto ancora, al fine di ovviare ad inconvenienti già lamentati, dover limitare nell'interesse dell'amministrazione della giustizia ed in quello del pubblico insegnamento, il numero di coloro che nelle categorie rispettive possono assumere contemporaneamente il mandato rappresentativo nel Parlamento.

La presenza dei pubblici ufficiali nell'Assemblea elettiva non ha mai, presso noi, scemato in modo alcuno l'indipendenza parlamentare. Il paese ha avuto in essi mai sempre un tributo di utili cognizioni pratiche e l'esempio di egregie virtù civili. Nella riduzione del loro numero si vuol quindi scorgere prima un omaggio reso ai principii dell'ordine costituzionale, che un provvedimento diretto a rimuovere un pericolo che fortunatamente presso noi non si è mai appalesato.

Alle incompatibilità che la legge stabiliva tra certi uffizi ecclesiastici e le funzioni parlamentari, il vostro Consiglio propone di aggiungere quelle che la giurisprudenza della Camera, in esplicazione della legge stessa, ha già stabilite, e ciò al fine principale di far scomparire per sempre dall'arena politica i dibattimenti irritanti che con iscapito della religione scemano nelle coscienze il rispetto dovuto al carattere delle persone che ne sono comecchè involontariamente la causa o l'oggetto.

In tutte le altre sue parti, se se ne tolgono una leggiera modificazione tendente a tutelare sempre più la libertà dei suffragi ed alcuni emendamenti di puro ordine esteriore, la Legge proposta altro non è che la riproduzione testuale di quella che ha finora governato le nostre elezioni. Non sarebbe stato savio consiglio il cangiarne la forma, poichè, spogliandola del carattere che le imprime la lingua e lo stile in cui fu originariamente dettata, si sarebbe per avventura diminuita la riverenza onde, dalla sua origine, fu nello spirito dei vostri popoli circondata.

I cambiamenti che si recano a questa Legge coi proposti emendamenti non faranno che renderla più sacra alla nazione, la quale sa di avere in Voi il mallevadore più fermo ed il custode più vigile dei suoi diritti, e va convinta che Voi, o Sire, non avreste mai permesso si toccasse al tesoro delle sue libertà se non per accrescerle e per sempre più assicurarne il regolare e progressivo svolgimento.

Il Num. 3778 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nella Gazzetta di Domenica scorsa 20 novembre, num. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I. — *Delle condizioni per essere Elettore, e del domicilio politico.*

Art. 1. Ad essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Di godere per nascita, o per origine dei diritti civili e politici nei Regii Stati. Quelli che nè per l'uno, nè per l'altro degli accennati titoli appartengono ai Regii Stati, se tuttavia Italiani, parteciperanno anche essi alla qualità di elettori, sol che abbiano ottenuta la naturalità per Decreto Reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re.

I non Italiani potranno solo entrare nel novero degli elettori, ottenendo la naturalità per Legge.

Nell'ammettere i cittadini all'esercizio dei diritti

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO CARIGNANO

Norma, *tragedia lirica, del cav.* Felice Romani, *posta in musica dal maestro* Bellini. — **Antonio Bazzini.**

Da parecchie sere il Teatro Carignano, per lo addietro deserto, è rallegrato da numeroso concorso di spettatori, da applausi incessanti, da ovazioni infinite. Si rappresenta forse un'opera nuova di Verdi? No, o signori, il Cigno di Busseto lavora indefessamente, ma incomincia ad andar guardingo nell'esporsi al giudizio del pubblico, e perciò non udiremo il *Ballo in maschera*, che levò tanto entusiasmo a Roma, finchè i nostri impresari non avranno radunato un'accolta di artisti di prim'ordine e tali da soddisfare alle giuste esigenze del maestro. — Una qualche ballerina fa andare in visibilio gli adoratori di Tersicore? Neppure, la signora Orsini è una leggiadra giovinetta che danza con grazia e disimpegna con intelligenza la parte mimica, ma non può ancora venire paragonata alle Ferraris, alle Cerrito e alla Rosati; e poi da qualche tempo in qua l'entusiasmo per le *pirouettes* e gli *entrechats* non è più stimato degno d'uomini gravi ed assennati e lo si perdona appena ai vecchi rimbambiti che si pascono d'illusioni, o a qualche imberbe collegiale che per la prima volta fa bella mostra in un paichetto dei guanti gialli e dell'abito a coda di rondine. — È ritornata la Piccolomini? canta Giuglini? è sorto finalmente un nuovo maestro, il successore di Rossini, l'emulo di Verdi? Nulla di tutto ciò. La Piccolomini fu di passaggio a Torino, ma per recarsi altrove; Giuglini alle nebbie del Po preferisce quelle del Tamigi, indorate dai benigni raggi delle ghinee ed il nuovo maestro, poveretto! non ha ancora vinto un terno al lotto, nè ricevuto una grassa eredità da uno zio d'America per sziare l'ingordigia degl'impresari che a guisa di cerberi stanno a guardia del tempio dell'arte.

Come adunque fu scossa l'apatia del pubblico? Chi ridonò al Teatro Carignano un tantino del suo antico splendore? Qual mago operò il miracolo?...

Se miracolo vi fu, attribuitelo ad un'opera vecchia, a melodie le mille volte ripetute perfino dagli organetti, a cantilene colle quali le nostre madri ci addormentavano quando eravamo fanciulli, ad un libretto semplice ma interessante, malgrado l'assoluta mancanza di diavoli, d'evocazioni, di streghe, d'apparizioni e di luce elettrica; ad una musica semplice anch'essa, ma inspirata e drammatica, quantunque non chiami in suo aiuto i colpi della gran cassa ed il rumgito dei tromboni — alla *Norma* infine, a quella *Norma* che basterebbe da se sola a raccomandare ai posteri il nome di Bellini ed a rivelare in lui non solo un gentile e delicato compositore di meste elegie, ma un genio capace di robusti concetti e di ardite combinazioni, atto a dipingere oltre agli spasimi degl'innamorati anche i più grandi affetti e le passioni più forti dell'animo umano. — La *Norma* ci dà la vera misura di quanto il povero Bellini avrebbe fatto se una morte immatura non lo avesse rapito all'arte.

Con quest'apologia dell'autore della *Norma* non intendiamo defraudare del dovuto omaggio i maestri che seguirono diverse vie. Niuno può, nè deve imporre al genio i mezzi di cui ha da servirsi per raggiungere la meta: noi veneriamo Rossini che ci affascina coi tesori della sua fantasia; ammiriamo Meyerbeer che ci sforza all'attenzione ed all'applauso colla ricchezza dell'istrumentazione, colla studiata espressione delle parole, colla esatta dipintura dei tempi e dei caratteri; c'inchiniamo davanti a Verdi che ha potentemente contribuito a svincolare la musica dalle forme convenzionali che la tenevano avvinta; ma se un maestro ci conduce allo scopo per vie facili e piane, se ci diletta e ci commuove senza ricorrere ad artifizi o fare sfoggio di scienza, non limiteremo la turba dei pedanti, la quale gli bandisce la croce addosso perchè le sue melodie si presentano agli uditori spoglie d'ogni ornamento, come quelle belle donne in sul fior degli anni, che non hanno bisogno di imbellettarsi il viso e di nascondere la folta capi-

elettorali non si ha riguardo alle disposizioni speciali relative ai diritti civili o politici, di cui taluno possa essere colpito per causa del culto che professa.

2. Di essere giunto all'età d'anni 25 compiti nel giorno dell'elezione.

3. Di saper leggere e scrivere.

Nelle Provincie dove questa condizione non è stata finora richiesta nulla sarà innovato ai diritti degli inalfabeti che alla promulgazione di questa Legge si troveranno iscritti nelle liste elettorali.

4. Di pagare un annuo censo non minore di lire italiane quaranta.

Art. 2. Il censo elettorale si compone d'ogni specie d'imposta diretta, e così tanto dell'imposta prediale, quanto della personale e mobiliare, delle prestazioni fisse e proporzionali che si pagano per le miniere e fucine, dei diritti di finanza imposti per l'esercizio d'uffici e professioni, e di ogni altra imposta diretta di simil genere. Dove per l'esercizio degli uffici e professioni siasi pagato al Regio Governo un capitale, gl'interessi del medesimo saranno computati come finanza.

Al Regio tributo prediale si aggiunge il provinciale, non il comunale.

Art. 3. Sono ammessi all'elettorato, indipendentemente da ogni censo:

1. I Membri effettivi, residenti, e non residenti, delle Accademie la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di Agricoltura, di Commercio ed Arti, delle Regie Accademie di Agricoltura e di Medicina, e della Direzione dell'Associazione Agraria, ed i Direttori dei Comizii Agrarii.

2. I Professori tanto insegnanti, che emeriti, ed i Dottori di Collegio delle diverse facoltà componenti le Università degli studi.

3. I Professori insegnanti od emeriti nelle Regie Accademie di belle arti di Genova, Milano e Torino.

4. I Professori insegnanti ed emeriti degli Istituti pubblici d'istruzione secondaria classica e tecnica, e delle Scuole normali, e magistrali.

5. I Funzionari ed Impiegati civili e militari in attività di servizio, o che godono di una pensione di riposo nominati dal Re, o addetti agli Uffizii del Parlamento.

6. I Membri degli ordini equestri del Regno.

7. Tutti coloro che hanno conseguito il supremo grado accademico di laurea, od altro equivalente in alcuna delle facoltà componenti le Università del Regno.

8. I Procuratori presso i Tribunali e le Corti di Appello, i Notai, Ragionieri, Liquidatori, Geometri, Farmaciati e Veterinari approvati.

Gli Agenti di Cambio, e Sensali legalmente esercenti.

Art. 4. Gli esercenti commerci, arti, ed industrie godranno del diritto di essere elettori, con che il valore locativo dei locali da essi occupati nel Comune, nelle cui liste vogliono essere iscritti, per la loro casa d'abitazione, e per gli opifizii, magazzini, o botteghe del loro commercio, arte, ed industria, ascenda:

1. Nei Comuni aventi una popolazione inferiore a 2,500 abitanti a	L. 200
2. In quelli da 2,500 a 10,000 abitanti .	» 300
3. In quelli superiori a 10,000 abitanti .	» 400
4. In Genova	» 500
5. In Torino e Milano	» 600

Art. 5. Per l'esercizio dei diritti elettorali saranno considerati come commercianti i Capitani marittimi, e i Capi direttori di un opificio, o stabilimento industriale qualunque, con che esso abbia a costante giornale servizio almeno trenta operai, senza distinzione di sesso.

Gl'individui contemplati in quest'articolo saranno elettori, se pagheranno la metà del censo o la metà del fitto fissato pei commercianti del Comune dalla presente Legge.

Art. 6. Chiunque darà prova di possedere al punto della da lui chiesta iscrizione sulle liste elettorali, e d'avere posseduto per anni cinque anteriori, senz'interruzione, un'annua rendita di L. 600 sul debito pubblico dello Stato, sarà elettore.

Art. 7. Chi non potrà o non vorrà giovarsi delle disposizioni sovra indicate per essere elettore, avrà diritto ad essere iscritto sulle liste elettorali, purchè dimostri di pagare per la sola sua casa di abitazione abituale il fitto stabilito fra case, botteghe, ed opificii pei commercianti dall'art. 4.

Art. 8. Il tributo prediale regio, giuntovi il provinciale, s'imputa nel censo elettorale a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile; dove la nuda proprietà trovisi separata dall'usufrutto, l'imputazione si fa a profitto dell'usufruttuario, qualunque sieno le condizioni sotto le quali siasi stabilito l'usufrutto.

Al fittaiuolo di poderi rurali che faccia valere personalmente ed a proprie spese l'affittamento, s'imputa nel censo elettorale il quinto di tale imposta, purchè la locazione sia fatta per atto pubblico, e duri non meno di 9 anni, senza che il quinto medesimo debba detrarsi dal censo elettorale computabile al proprietario.

Art. 9. Le contribuzioni imposte per beni enfiteutici saranno per la computazione del censo elettorale attribuite per quattro quinte parti all'enfiteuta, e pel restante quinto al padrone diretto; quelle invece cadenti sui beni concessi in locazione perpetua o di 99 anni, saranno divise in eguali porzioni fra locatore e locatario, benchè in entrambi i casi esse fossero per patto pagate dal locatario, o dall'enfiteuta, o dal padrone diretto, o proprietario.

Art. 10. I proprietarii di stabili, temporariamente per legge esenti dall'imposta prediale, potranno fare istanza onde siano a loro spese apprezzati, per l'effetto di accertare l'imposta che pagherebbero quando cessasse l'esenzione; di tale imposta loro si terrà conto immediatamente per farli godere del diritto elettorale.

Art. 11. Nel comporre la massa delle imposte necessarie per costituire il censo elettorale, si computeranno tutte quelle che si pagano in qualsiasi parte dei RR. Stati.

Al padre si terrà conto di quelle che si pagano pei beni della sua prole dei quali esso abbia il godimento. Al marito di quelle che paga la moglie, eccettochè siasi fra loro pronunziata la separazione di corpo.

Art. 12. Le contribuzioni pagate da proprietari indivisi, o da una Società commerciale, saranno pel censo elettorale ripartite per eguali parte fra i soci.

L'esistenza della Società di commercio s'avrà per sufficientemente comprovata mercè di un certificato del Tribunale di Commercio indicante il nome degli associati.

Dove l'uno dei compartecipi pretendesse ad una quota superiore alla virile nella cosa comune o sociale, sia perchè gli spetti una parte maggiore sulla proprietà degli stabili, sia per qualsivoglia altro titolo, dovrà giustificare il suo assunto con esibire titoli che il comprovino.

Art. 13. I fitti pagati per beni inservienti a Società in accomandita, od anonima, e le contribuzioni sui beni spettanti a tali Società, saranno imputati nel censo dei gestori, o direttori fino a concorrenza della loro partecipazione nell'asse sociale, della quale dovrà constare nel modo sovra indicato.

Art. 14. Le imposte prediale, personale, e mobiliare non sono computate nel censo elettorale, se lo stabile non siasi posseduto, e fatta la locazione anteriormente alle prime operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali.

Questa disposizione non si applica al possessore a titolo di successione, o per anticipazione d'eredità.

Art. 15. Le imposte dirette pagate da una vedova o dalla moglie separata di corpo del proprio marito saranno computate pel censo elettorale a favore di quello de' suoi figli, o generi di primo e secondo grado da lei designato.

Parimente il padre che paghi imposte dirette in diversi distretti elettorali potrà in quello d'essi, ov'egli non eserciti il suo diritto elettorale, delegare ad uno de' suoi figliuoli da lui nominato, per farlo godere dell'elettorato, le imposte cui soggiacciono gli stabili che dovrà specificamente indicare.

La delegazione non potrà farsi che per atto autentico.

Entrambe le suddette due delegazioni saranno revocabili.

Art. 16. Niuno può esercitare altrove il diritto di elettore che nel distretto elettorale del suo domicilio politico.

Ogni individuo s'intende avere il suo domicilio politico nello stesso luogo in cui è domiciliato per riguardo all'esercizio dei diritti civili.

Può tuttavia trasferirsi il domicilio politico in qualsivoglia altro distretto elettorale dove si paghi contribuzione diretta, o per riguardo ai commercianti, ed industriali dove abbiano uno stabilimento commerciale, od industriale, con che se ne faccia la dichiarazione espressa tanto davanti al Sindaco del luogo di attuale domicilio politico, quanto innanzi al Sindaco del luogo dove si vorrà trasferirlo. Questa dichiarazione dopo la prima convocazione dei Collegi elettorali, non produrrà alcun effetto, se non sarà fatta sei mesi prima della revisione delle liste.

Art. 17. L'elettore, il cui domicilio politico è distinto dal civile, cambiando questo, non s'intenderà mutare il primo, e non sarà dispensato dalla doppia dichiarazione avanti prescritta per l'effetto di riunire l'un domicilio all'altro.

Art. 18. Gl'individui chiamati ad un impiego potranno usare il loro diritto elettorale, nel distretto dove adempiono il loro ufficio, senza che siano dispensati dall'obbligo dell'accennata doppia dichiarazione per trasferire il loro domicilio politico nel luogo dove debbono sostenere la carica.

TITOLO II.

Capo I. — *Della prima formazione delle liste elettorali.*

Art. 19. Appena costituite le Amministrazioni comunali a norma dell'art. 226 della Legge 23 ottobre 1859, le Giunte municipali inviteranno per mezzo di pubblici avvisi tutti coloro che dalla presente Legge sono chiamati all'esercizio dei diritti elettorali perchè si presentino a fare al Comune la dichiarazione, che dovrà essere da essi sottoscritta:

1. Della loro età.
2. Del censo che pagano.
3. Di riunire le condizioni di cittadinanza, e di domicilio fissate dagli articoli 1, 16 e seguenti.
4. Della professione che esercitano.
5. Della pigione che pagano quando siano nel caso previsto dagli articoli 4 e 7. A questa dichiarazione eglino uniranno i documenti dimostrativi, e daranno inoltre tutte le indicazioni dirette a provare quanto non risultasse da titoli. Richiedendolo essi, sarà loro data ricevuta della fatta dichiarazione, e dei documenti che avranno presentati.

Art. 20. Non sarà più ricevuta alcuna dichiarazione quindici giorni dopo l'entrata in ufficio delle Amministrazioni Comunali.

Art. 21. Appena saranno pubblicati gli avvisi di cui all'art. 19 le Giunte municipali dovranno riunirsi per esaminare le dichiarazioni, e per intraprendere immediatamente la formazione per doppio originale delle liste degli elettori.

Art. 22. Le Giunte comprenderanno nelle liste anche coloro che non avranno fatta alcuna dichiarazione, nè presentato alcun titolo, quando sia notorio che riuniscono i requisiti voluti per essere elettori.

Art. 23. Le Giunte dovranno formare le liste entro giorni cinque dal termine di cui all'art. 20.

Esse potranno dividersi in Sezioni non minori di tre Membri, ciascuna delle quali avrà gli stessi poteri della Giunta intiera.

Art. 24. Le Giunte e le Sezioni decidono a maggioranza di voti, secondo il dettame della loro coscienza, se abbiano a farsi le iscrizioni nelle liste, e contemplano nelle liste quei soli che la maggioranza avrà ammessi.

Art. 25. I Consigli possono scegliere quel numero di probi cittadini che credono necessario, ed incaricarli di esaminare nei casi dubbi e dare il loro sentimento sul vero valore locativo degli alloggi, botteghe, officine, di cui è cenno agli articoli 4 e 7.

Nelle città ove è stabilita una Camera di agricoltura e di commercio, od un Tribunale di commercio, i Membri delle Camere istesse, ed i Giudici appartenenti al commercio interveranno alle sedute della Giunta, e concorreranno colla medesima sia alla scelta dei probi uomini, sia alla decisione.

Art. 26. Uno degli originali della lista formata dalla Giunta municipale sarà immediatamente affisso all'albo pretorio per tre giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà dei richiami a proporre dovrà presentarli all'Ufficio comunale.

Art. 27. I Consigli comunali pronunzieranno com'è stabilito all'art. 24 sui richiami, e staranno riuniti tutto il tempo necessario perchè la revisione sia terminata entro i cinque giorni successivi.

I Consigli potranno dividersi in Sezioni non minori di cinque Membri.

Art. 28. Le liste per tal modo formate dalle Giunte e rivedute dai Consigli passeranno in cosa giudicata per la prima elezione, nè potrà più farvisi alcuna variazione.

Art. 29. I Sindaci, terminata la revisione di cui all'articolo 27, trasmetteranno immediatamente una delle due liste originali al Presidente provvisorio del Collegio elettorale del quale fa parte il rispettivo Comune, e l'altro originale resterà affisso all'albo pretorio per due giorni consecutivi.

Art. 30. Le liste composte in questo modo saranno conservate per le future elezioni in conformità di quanto dispone il capo seguente.

I richiami cui esse potessero dar luogo dovranno deferirsi dopo le prime elezioni alle Corti d'Appello, in conformità di ciò che prescrive il capo seguente, e le rettificazioni che fossero dalle dette Corti ordinate gioveranno per le future elezioni.

Capo II. — *Della revisione annua delle liste elettorali.*

Art. 31. Le liste degli elettori sono permanenti, salve le cancellazioni, e le addizioni che possono seguire al tempo dell'annuale loro revisione.

La revisione seguirà in conformità delle seguenti disposizioni.

Art. 32. I Consigli comunali faranno ogni anno nella

---

gliatura sotto il peso dei diamanti per conquistare i cuori.

Un celebre artista francese definì sottilmente l'indole della musica belliniana, dicendo: « Devant Rossini je « me prosterne.... Bellini je l'embrasse. » Tuttavia se all'udir la *Sonnambula*, la *Straniera* o i *Puritani* la definizione pare giusta, crediamo che vada modificata riguardo alla *Norma*. In questa l'elemento predominante è sempre l'amore, ma l'amore accompagnato dalla gelosia e dal desiderio di vendetta, commisto all'abnegazione ed al sacrificio. E nel personaggio di Norma, oltre all'amore per Pollione, ottiene ampio loco l'amor materno, e, quasi ciò non bastasse, buona parte dell'azione ritrae varietà dal fanatismo religioso dei Druidi, dai fremiti di un popolo oppresso, dalla lotta fra i Galli ed i Romani.

Pochi libretti offrono al compositore di musica situazioni varie e interessanti, copia d'affetti potenti, caratteri egregiamente delineati, come questo dramma lirico di cui Romani toglieva il soggetto da una tragedia del francese Soumet, rivestendolo di tutte le grazie dell'italiana favella. — Invece d'assistere alla rappresentazione di uno dei soliti aborti manipolati dai librettisti moderni, vi trovate a fronte di un lavoro coscienzioso; in vece di udir concetti volgari od esagerati diluiti in un mar di parole ed espressi in barbara lingua e con modi da raffazzonatore e non da letterato, quasichè a scriver bella musica si richiedessero versi contorti e rime bislacche, respirate, per così dire, un'aura letteraria e bei pensieri in veste leggiadra e versi facili e scorrevoli vi persuadono che le ragioni della musica non sono inconciliabili colle leggi della poesia, coi precetti del buon senso e della grammatica. — La musica, ai nostri giorni, concede ai poeti maggior libertà; ai tempi nei quali scriveva Felice Romani regnavano più imperiose le convenienze teatrali e la forma dei pezzi era soggetta a regole e ad usi che ora abbiamo infranti; ma se più arduo era il compito del librettista, maggior lode merita chi avendo più forti ostacoli da superare uscì vittorioso dall'impresa.

E delle ricchezze offertogli dal poeta seppe valersi Bellini. Tutte le passioni del dramma sono da lui svolte e trattate con mano maestra; alla sua musica egli diede il colorito dei tempi e dei luoghi, ad ogni personaggio tinte diverse, ad ogni sentimento diversi accenti e se accanto alle maestose figure di Norma e di Oroveso ed a quella tenera e gentile di Adalgisa, il carattere di Pollione pare alquanto sbiadito, crediamo che ciò vada attribuito all'essere tale il medesimo anche nel libretto. Insomma quel Bellini d'ordinario *gracili modulatus avena*, ha stampato, una volta in vita sua, orme sicure ed indelebili nel campo del poema epico. Forse col progredire negli anni sarebbe in lui diminuita la tendenza al patetico ed egli avrebbe allora fatto risuonare le altre corde della sua lira; ma questa stessa tendenza al patetico lo uccise sui primordi della sua carriera musicale. — Forse avrebbe messo in chiara luce l'errore di chi lo credeva incapace di uscire dalla cerchia dei molli affetti e venendogli meno col tempo quella vena naturale d'ispirazione che gli faceva disprezzare tutti gli accessori della melodia avrebbe certamente imposto silenzio anche ai pedanti che lo accusavano di non sapersi valere delle forze istrumentali.

L'istrumentazione della prima e dell'ultima scena della *Norma* basterebbero a chiarire come non fosse poi tanto profano al maneggio dell'orchestra e come in questa parte egli abitualmente peccasse più di negligenza che d'ignoranza.

L'esecuzione della *Norma* è affidata alle signore Ponti Dell'Armi e Franchi ed ai signori Dell'Armi e Capponi. La signora Ponti più valente e sicura del fatto suo nel canto drammatico che in quello di grazia e d'agilità riesce a meraviglia specialmente nei brani dell'opera che meglio si addicono al suo genere di canto ed alla sua voce e perciò poco o nulla lascia a desiderare nel terzetto del primo atto, nel duetto con Pollione e nella scena finale dell'opera. — Del resto dobbiamo renderle questa giustizia, che perfino i più schizzinosi, quelli stessi nei quali dura ancor viva la memoria della Schutz (la miglior Norma che si sia udita a Torino) riconoscono in lei le tradizioni della buona scuola e confessano che si avvicina d'assai alle celebri cantanti che fiorivano ai tempi non lontani nei quali era ancor coltivata in Italia l'arte detta del bel canto. A buona scuola si palesa pure educata l'esordiente signora Franchi, lo stesso siamo in obbligo di affermare riguardo al tenore signor Dell'Armi, quantunquela parte di Pollione non gli convenga gran fatto. Si cita un solo tenore che abbia interamente

sessione ordinaria di primavera la revisione delle liste dei cittadini del loro Comune, i quali, secondo il disposto della presente Legge, riuniscono le condizioni richieste per essere elettori.

A quest'effetto un esemplare dei ruoli delle imposte dirette, certificato conforme all'originale dall'Esattore, sarà spedito senza spesa agli Uffizii comunali.

Le liste rivedute dal Consiglio comunale saranno pubblicate nella domenica seguente.

Art. 33. Le liste rimarranno affisse durante dieci giorni, e conterranno l'invito ad ognuno che credesse aver richiami a farvi, d'indirizzarsi a tal uopo agli Uffici comunali entro giorni quindici a partire dalla data del manifesto di pubblicazione, nel quale dovrà esprimersi il giorno in cui spirerà il divisato termine.

Art. 34. Nelle liste si porranno a riscontro del nome di ciascun individuo :

1. Il luogo ed il giorno della sua nascita, e se occorra la data della concedutagli naturalità.

2. L'indicazione dei Circondarii di percezione in cui sono allogate le imposte o proprie o delegate, sino alla misura del censo elettorale.

3. Il quanto e la specie di tali imposte per ciascuno dei Circondarii suddetti.

Art. 35. Le liste conterranno egualmente a lato del nome di ciascun individuo la data e natura del titolo, ed il genere di commercio o di professione che gli conferiscono il dritto elettorale, non meno che il luogo dove esercita il commercio, l'industria, o la professione, o tiene la sua abitazione.

Art. 36. La pubblicazione prescritta dall'art. 32 terrà luogo di notificazione per rispetto agl'individui, dei quali si sarà decretata l'iscrizione sulla lista elettorale.

Art. 37. Ogni volta che i Consigli comunali toglieranno dalla lista elettorale i nomi d'elettori che vi erano inscritti nell'anno antecedente, saranno in obbligo di darne loro avviso per iscritto, ed al loro domicilio non più tardi d'ore 48 a contare dal giorno in cui la lista venne pubblicata, con dar loro ragguaglio dei motivi della cancellazione od ommessione dei loro nomi nella lista pubblicata.

Art. 38. Lo stesso avviso sarà dato nell'eguale spazio di ore quarantotto dalla data della decretazione definitiva della lista alle persone che figuravano nella lista antecedentemente pubblicata, i cui nomi ne furon tolti al tempo della definitiva decretazione della lista anzidetta.

Queste notificazioni seguiranno senza costo per opera d'agenti comunali.

Art. 39. I nomi degli elettori ammessi dai Consigli comunali al tempo della decretazione definitiva delle liste che non erano portati in quella già stata pubblicata, saranno resi noti al pubblico con nuovo manifeste da affiggersi nello stesso termine di 48 ore dalla definitiva decretazione.

Il manifesto esprimerà che ogni occorrente richiamo sarà recato dinanzi al Governatore della Provincia a mente dell'art. 43 della presente Legge.

(*Continua*)

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, S. M., in udienza delli 20 novembre corrente, ha nominato a cavalieri dell'Ordine civile di Savoia i signori :

Belli cav. Giuseppe, professore di fisica nella R. Università di Pavia ;

Bordoni cav. Antonio, professore emerito, direttore della facoltà di matematiche nella R. Università suddetta ;

Carlini cav. Francesco, primo astronomo e direttore del R. Osservatorio di Brera ;

Panizza cav. Bartolomeo, professore di anatomia nella R. Università di Pavia ;

Piria cav. Raffaele, professore di chimica nella R. Università di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 27 *novembre* 1859.

FRANCIA

PARIGI, 25 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur universel* :

Per decreto imperiale emanato il 17 novembre sopra proposta di S. Ecc. il ministro degli affari esterni, il marchese de Moustier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Prussia, è nominato ambasciatore presso S. M. l'imperatore d'Austria.

ALEMAGNA

BERLINO, 21 *novembre*. Gli Stati medii hanno convocato una nuova conferenza a Warzbourg pel 23. Tutti gli Stati della Confederazione, eccetto la Prussia, l'Austria, la Danimarca e l'Olanda, vi sono stati invitati. Pare che la Sassonia sia stata la promotrice di questa conferenza e che la Baviera abbia spedito gl'inviti agli Stati indicati. Tratterebbesi di discutere le questioni pendenti e tra le altre quella dell'Assia. Alcuni Stati, quali Oldenborgo e Baden, pare non abbiano accettato l'invito, almen sinora (*Indép. belge*).

— 22 *novembre*. Tra i governi che non prenderanno parte alla conferenza di Wurzbourg citansi Annover, Brunswick, Oldenborgo e Baden.

Gli Stati dovranno discutere le questioni dell'Assia, della pubblicazione dei protocolli della Dieta, del tribunale federale; cercheranno inoltre d'intendersi sul linguaggio da tenere nei varii giornali che difendono la politica dei governi, membri della Confederazione e sui provvedimenti di precauzione eventuali riguardo alle *mene* del partito nazionale che si è costituito a Coborgo (*Idem*).

— 23 *novembre*. Oltre gli elementi del programma della conferenza di Wurzbourg già indicato, mi si cita ancora la questione dell'Holstein, varii provvedimenti di economia nazionale comuni, procedura civile e criminale comuni, ecc. Corre voce d'altra parte che la conferenza di Wurzbourg voglia, come già fece durante la guerra d'Oriente quella di Bamberga, concertarsi sulla condotta da tenere nelle eventualità che la situazione europea potrebbe far sorgere.

La conferenza di Wurzbourg è stata annunziata alla Prussia per via diplomatica ieri o ieri l'altro (*Idem*).

— 23 *novembre*. La conferenza di Wurzbourg, la quale è stata aperta oggi da otto o nove plenipotenziari e dove non erano rappresentati Annover, Baden, Oldenborgo, Meclemborgo-Strelitz, Weimar, Gotha e le Città Anseatiche, ha per fine ostensibile la riforma della costituzione federale. Gli Stati secondari vogliono impadronirsi di questa questione prima della Prussia e impedire a questa di valersi di questo potente mezzo di agitazione e d'influenza.

I motivi che hanno indotto gli Stati nominati qui sopra a non comparire alla conferenza non sono stati i medesimi per tutti. I governi d'Annover e Meckiembourg-Strelitz per esempio opinano che la Confederazione è perfetta qual è e non potrebbe essere migliore. Qualsivoglia riforma sarebbe dunque un male e una concessione allo spirito rivoluzionario. Scrivono d'altra parte da Vienna che il conte di Rechberg ha espressamente approvato la conferenza di Wurzbourg; annunziasi anzi che egli vi manderà un delegato speciale. Ciò però ci pare poco probabile (*Corrisp. Havas*).

PRINCIPATI RIUNITI

Troviamo nel *Nord* il seguente proclama indirizzato dall'ospodaro dei Principati Riuniti agli abitanti della Bessarabia che furono dalla Russia ceduti alla Moldavia dopo il trattato di pace del 1856 :

« Vengo, come principe e padre del paese, in mezzo a voi per assicurarmi da me stesso quanto abbiano di fondato le vostre doglianze e per farvi diritto. È certamente per voi, nella vostra qualità di Rumeni, una grande consolazione l'essere di nuovo incorporati alla Moldavia, vostra bella patria. Noi vogliamo farvi partecipare a tutti i favori di cui godono i vostri felici compatrioti. Fate animo, il tempo delle vostre privazioni è passato, si avrà riguardo alle singole vostre lagnanze e vi si farà diritto. Speriamo che ben tosto la nostra presenza vi convincerà delle nostre buone intenzioni per voi e che vi aggiungerete con piena devozione alla Moldavia come alla vostra madre patria. Tutti i miglioramenti a cui mirano le riforme attuali debbono giovare a voi pure ; epperciò siate calmi ed obbedienti. Iddio e la nazione ci hanno chiamato sul trono di questi principati perchè vi fossimo buon padre, col medesimo cuore, colle medesime cure per tutti i suoi figliuoli. Tranquillatevi : noi siam venuti per frenare la licenza e stringere gli oppressi nelle nostre braccia.

« ALESSANDRO GIOVANNI I.
« Il ministro degli affari esteri *Alexandri*. »

SERVIA

BELGRADO, 11 *novembre*. Il principe Milosch ha pubblicato una legge in venti paragrafi sull'ordine di successione al trono di Servia. La dignità principesca è ereditaria nella discendenza maschia della famiglia Obrenovitch, ed estinguendosi questa famiglia la dignità principesca passerà ad un figliuolo che sarà adottato dall'ultimo Obrenovitch : questo figliuolo di adozione *dovrà essere serbo di nascita, appartenere alla Chiesa greca, e ad una famiglia onorevole*. L'erede del trono è maggiore all'età di 18 anni compiuti. Se un principe minorenne giunge al governo, la reggenza è esercitata da un triumvirato eletto dalla Scupcina fra i ministri, i senatori o i consiglieri della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello. Se il principe regnante non ha erede o muore senza aver designato il successore, la Scupcina nomina principe un serbo che abbia le qualità necessarie e possegga tutta la fiducia dei rappresentanti della nazione (*Journale* alemanno *di Franc.*)

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 *Novembre* 1859.

PARTE UFFICIALE

S. M. con Decreto in data delli 26 corrente novembre ha nominato Presidente del Consiglio di Stato il cav. Luigi Des Ambrois di Nevâche, vice presidente del Senato del Regno, Ministro di Stato, già Vice-Presidente del detto Consiglio.

S. M. per Decreti in data del 27 corrente novembre collocò a riposo in seguito a di lui domanda il conte commend. Carlo Farcito Devinea, già Intendente generale di 1.a classe della Divisione Amministrativa di Torino, lo ammise a far le prove per la pensione, e lo promosse al grado di Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano ;

Nominò a Consigliere di Stato il professore di Legge nell'Università di Torino cav. Amedeo Melegari.

S. M., con Decreti del 27 corrente novembre, ha fatto le seguenti nomine di Governatori e Vice Governatori di Provincia :

Alessandria. Elena commendatore Domenico, senatore del Regno, governatore ;
Verga cav. avv. Carlo, già intendente generale a Como, vicegovernatore.

Annecy. Maggi cav. dottor Francesco, governatore ;
De Ferrari cav. avv. Giuseppe, già reggente l'intendenza generale di Savona, vicegovernatore.

Bergamo. Centurioni marchese Stefano, governatore ;
Fabre cav. avv. Andrea, già intendente generale a Ivrea, vicegovernatore.

Brescia. Depretis avv. Agostino, vice-presidente della Camera dei Deputati, governatore ;
Visone cav. avv. Giovanni, già intendente generale a Alessandria, vice-governatore.

Cagliari. Mathieu commendatore Antonio, consigliere di Stato, governatore ;
Campi cav. avv. Giuseppe, già intendente generale, vice-governatore.

Ciamberi. Serra marchese Orsò, deputato, governatore;
Gallarini cav. avv. Giovanni, già intendente generale a Cremona, vice-governatore.

Como. Valerio Lorenzo, deputato, governatore ;
Micono cav. avv. Domenico, già intendente generale, vicegovernatore.

Cuneo. Bellati cav. dott. Antonio, governatore ;
Rey cav. avv. Filippo, già intendente generale a Sassari, vicegovernatore.

Genova. Porro nob. Alessandro, governatore ;
Magenta comm. avv. Pietro, già intendente generale a Ciamberi, vicegovernatore.

Milano. Pes di Villamarina marchese Salvatore, senatore del Regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi, governatore ;
Rebaudengo cav. avv. Giovanni Cesare, già intendente generale a Cuneo, vicegovernatore.

Nizza. Cordero di Montezemolo marchese Massimo, senatore del Regno, governatore ;
Salino cav. avv. Luigi, già intendente generale a Annecy, vicegovernatore.

Novara. Prinetti Ignazio, governatore ;
Sanfi commendatore avv. Camillo, già direttore generale delle Poste, vicegovernatore.

Pavia. Sangervasio nobile cav. Gerolamo, governatore;
Zoppi cav. avv. Vittorio, già intendente generale a Bergamo, vicegovernatore.

Sassari. Daziani cav. avv. Ludovico, deputato, governatore ;
Racca cav. avv. Spirito, già intendente generale a Nuoro, vicegovernatore.

Sondrio. Torelli commendatore Luigi, deputato, governatore ;
Rocci cav. avv. Enrico, già intendente generale, vicegovernatore.

Torino. D'Adda marchese Carlo, governatore ;
Nomis di Cossilla conte cav. avvocato Augusto, già intendente generale a Cagliari, vice-governatore.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 *novembre, ore* 8 35 antim.

Più di 4000 mori hanno di nuovo attaccato il 25 le trincee del generale Echague, accampato davanti Ceuta. Essi sono stati respinti, lasciando molti cadaveri e molte armi sul campo. Il reggimento di cavalleria Borbone ha caricato a due riprese.

Parigi, 28 *novembre, mattina.*

Si annunzia da Berlino che l'inviato di Assia-Cassel in Prussia ha ricevuto ordine di ritirarsi a Dresda.

L'inviato prussiano è partito da Cassel, ma finora non trattasi di richiamo definitivo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

28 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84, 84
C. d. m. in c. 83 90, 83 80, 84, 84, 83 90
» Certificato imprest. 4 genn. 1860. C. d. g. p. in 1. 81 25, 81 35 all'emissione
C. d. matt. in liq. 81 50, 81 40 all'emissione

Fondi privati.

Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. g. p. in c. 65
Ferr. di Pinerolo. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 250
C. della matt. in c. 248

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACONOTIFICA :

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè :

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3 ;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà ;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 26 ottobre stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 15

Torino, dal civico palazzo, addì 25 novembre 1859.

NOTTA.

---

soddisfatto i Torinesi nella difficile creazione belliniana, e questo è il Donzelli, tenore che molto si avvicinava ai baritoni dei nostri giorni e perciò non si trovava impacciato dalla *tessitura* soverchiamente bassa di una parte che pare scritta per una voce eccezionale.

La parte di Oroveso all'opposto è una delle più belle che dar si possano per un basso e ci dispiace di vedere il Capponi sciupare il dono di una voce forte ed estesa.

In complesso l'esecuzione della *Norma* è tale da far rilevare i pregi grandissimi dello spartito. — La musica veramente buona, sia essa di Bellini, di Rossini o di Cimarosa, non diventa mai vecchia e par tale solamente quando è lasciata in balia di cantanti inesperti.

Si comincia ad intendere in Italia l'utilità e la necessità di far risorgere a novella vita buona parte dell'antico repertorio teatrale il quale senza usurpare il posto del moderno può benissimo stargli a fianco ; noi desidereremmo che anche i *concertisti* richiamassero in vigore le usanze dei loro predecessori. Le composizioni che questi suonavano nei pubblici concerti servivano senza dubbio a dar prova della loro abilità, ma avevano al tempo stesso un valore musicale come lo possono avere una sinfonia, un quartetto e qualunque altro pezzo in cui si badi all'originalità delle idee, alla distribuzione delle parti, ai pregi della condotta. Dalle sonate di Mozart o di Clementi, dal *campanello* di Paganini ai *potpourris* che ci regalano gli odierni suonatori di piano forte o di violino ci corre un abisso. Si direbbe che essi ad altro non aspirano che a vincere difficoltà a prima vista insuperabili, precisamente come fanno gli acrobatici. L'esecuzione musicale per se stessa conta nulla e non se ne riconosce il merito se non quando è posta al servizio di musica per se stessa pregevole. Questi pensieri ci frullavano pel capo l'altra sera all'udire quel portentoso suonatore di violino che è Antonio Bazzini il quale pur troppo segue in ciò l'andazzo di tutti i suoi confratelli. Due o tre brani d'opera insieme riuniti ed accompagnati da una serie più o meno lunga di variazioni, ecco ciò che ora basta a costituire una fantasia per violino o per qualunque altro istrumento.

Forse lo stesso Bazzini deplora con noi questa funesta tendenza dei concertisti i quali credono con ciò di far piacere al pubblico ; ma s'ingannano, e se pur così fosse toccherebbe a loro di rifarne l'educazione musicale. Non gli artisti intelligenti devono lasciarsi condurre a rimorchio dal volgo, ma questo deve da essi ricevere l'indirizzo. E ci perdonino Bazzini e gli altri concertisti che salirono in fama di valentissimi, se parliamo loro così apertamente. Qualunque parola di lode noi rivolgessimo loro, nulla aggiungerebbe alla celebrità di cui godono, e sarebbe una goccia d'acqua aggiunta al mare d'encomii e d'applausi in cui sono avvezzi a navigare, ma non troveranno sì facilmente chi s'incarichi di dar loro un buon consiglio ed acconsenta a rappresentare la parte di quello schiavo che intorbidava la gioia del trionfo ai generali romani.

F. D'ARCAIS.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE
DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso al Pubblico

È stato fatto in tempo utile il ribasso del ventesimo sul prezzo per cui negli incanti tenutisi addì 12 volgente mese venne deliberata l' impresa della manutenzione triennale del

Canale di Caluso, e della derivazione del Canale d'Agliè sull' Orco.

Il Pubblico è perciò avvertito che nel giorno di sabbato, 10 del mese di dicembre p. v., si procederà in questo Ministero a nuovi incanti per l'aggiudicazione definitiva dell' impresa stessa col mezzo della candela vergine, a favore dell' ultimo miglior offerente, in riduzione del già ottenuto ribasso di L. 4, 93 p. 0[0 sui prezzi elementari portati dall'elenco annesso ai capitoli d'oneri, visibili a chicchessia, tanto in questo Ministero quanto nelle Direzioni Demaniali di Alessandria e d' Ivrea, in tutti i giorni ed ore d'ufizio.

Torino, li 25 novembre 1859.

Per detto Ministero
Il Direttore Capo della Divisione Demanio
T. BARNATO.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 1° dicembre p. v., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Catrame vegetale e fossile, e pece nera, per la somma di Ln. 5,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell' appalto.

Genova, li 26 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Domani, Martedì, 29 9.bre, si riapriranno gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di aprile scorso, in effetti di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, pendule, ecc., non stati riscattati o rinnovati.

ANNO SCOLASTICO 1859-60

ISTITUTO GIORDANI

Torino, piazza Susina, casa Paesana.

Pensione, mezza pensione e scuole pel corso elementare; con ripetizione agli alunni specialmente del Collegio Nazionale del suddetto corso, dello speciale primario e di quello di grammatica latina.

L' ESPLORATRICE
SOCIETÀ DI MINIERE

Avviso d' Appalto

Chi volesse attendere all'impresa dei trasporti del minerale della Società è invitato a presentare il suo partito suggellato alla Direzione, in Torino, con tutto il 10 dell'entrante dicembre, in ribasso al seguenti prezzi, cioè:

Dalla miniera di S. Marcel sino alla Laveria presso la Dora, Cent. 4 per ogni miria.

Dalla Laveria sino alla fonderia in Donnas, Cent. 10 per ogni miria.

I Capitolati d'appalto per le altre condizioni sono visibili presso la Direzione in Torino, via dell'Arsenale, n. 5, ed in Donnas presso l'Ufficio della fonderia.

È contemporaneamente fatto invito a chi volesse attendere all'impresa dei trasporti del combustibile ad altri oggetti per servizio della Società stessa, da Ivrea a Donnas e viceversa, di presentare il relativo partito suggellato alla stessa Direzione, con tutto il 15 del prossimo dicembre.

Le condizioni d'appalto sono pure visibili presso la Direzione ed in Donnas.

Torino, 25 9.bre 1859.

IL DIRETTORE

CITTA' DI TORINO

AVVISO

Sabbato 3 dicembre 1859 il Sindaco, alla presenza del Consiglio Delegato, procederà ai seguenti incanti:

1. (Alle ore 9 1[2 del mattino) per l'impresa del *trasporto dei cadaveri al Camposanto, con affittamento di terreni prativi e da pascolo ivi adiacenti*, durante un novennio, a partire dal primo gennaio 1860, e farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che, prima dell'estinzione di candela *vergine*, avrà fatto maggior ribasso al prezzo di annue lire 2,000, fissato per base dell'asta; con obbligo inoltre al deliberatario di pagare alla Città l' annua somma di lire 750 per l'affittamento ad esso dei siti prativi e da pascolo adiacenti al detto Camposanto, che sono annessi alla stessa impresa;

2. (Alle ore 10) per l'*affittamento della fucina da ferro, situata nel Borgo Dora, superiormente ai molini della Città*, per il periodo di nove anni, a principiare dal primo gennaio 1860, e ne proclamerà deliberatario chi prima dell'estinzione di candela *vergine* avrà offerto maggior aumento alla somma di lire 1,600 annue, stabilita per l'asta.

3. (Alle ore 10 1[2) per l'appalto durante un novennio, a partire dal primo gennaio 1860, risolvibile però di tre in tre anni, previo l'avviso di sei mesi, *della manutenzione e conservazione in buono stato di tutte le trombe idrauliche, tubi di condotta e distribuzione d'acqua ed altri oggetti relativi*, e farà luogo al deliberamento a favore di quell'artista fontaniere il quale, in seguito a produzione, quattro giorni prima di quello fissato per l'asta dei richiesti certificati d'idoneità per simil genere d'impresa, ed all'ammessione sua a far partito dal Consiglio Delegato, avrà offerto in ischeda suggellata maggior ribasso d'un tanto fisso per cento della somma di L. 3,322 annue, portata nel relativo elenco descrittivo di dette trombe e condotte d'acqua, e delle località in cui sono collocate;

4. (Alle ore 11) per l'impresa *della manutenzione dei pesi d'ogni specie*, propri di questa Città, per il periodo di nove anni, a principiare col primo di gennaio 1860, risolvibile però di tre in tre anni, mediante un preavviso di sei mesi, e farà parimente luogo al deliberamento a favore di quell'artista scandagliere il quale, in seguito a presentazione quattro giorni prima di quello fissato per l'asta, dei prescritti certificati d'idoneità per tale genere d'impresa, ed all' ammessione sua a far partito dal Consiglio Delegato, avrà proposto in ischeda suggellata maggior ribasso d'un tanto per cento dell'annua somma di lire 1,236 80, portata nell'apposito elenco descrittivo dei medesimi e delle località in cui sono collocati.

I rispettivi capitoli di condizioni, gli elenchi anzidetti ed ogni altro documento relativo a cui è subordinato ciascun appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera, cioè: quello per l'impresa di cui avanti al num. 1, nella Segreteria Municipale (Divisione prima), e tutti gli altri nel Civico Ufficio d'arte.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

DA RIMETTERE

al 1.o gennaio 1860 o anche al presente

APPARTAMENTO di 9 membri in casa Melano, piazza Castello, n. 21, cortile della Caccia Reale, cioè, 6 camere al piano nobile, tre delle quali con balcone e vista in via Nuova, 3 ammezzati superiori aventi comunicazione interna, e 2 cantine.

Recapito ivi al custode Alessio Borla.

DA VENDERE IN MONCRIVELLO

Ampio caseggiato con cortile, scuderia, fenile, terrazzo e 2 cantine, con spezieria bene avviata ed unica nel paese.

Dirigersi al proprietario Giacinto Scapini.

DA AFFITTARE

in casa Ardy, via delle Ghiacciaie,

APPARTAMENTO signorile, anche mobigliato, di nove camere al secondo piano; e N. 9 GHIACCIAIE. -- Dirigersi al portiere.

DA AFFITTARE *il 1° gennaio p.*

Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizii o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell' Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26, circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 41, p. 2.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis,*

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

TIP. GIUSEPPE FAVALE e C.

TRAITÉS PUBLICS
DE LA
MAISON DE SAVOIE
AVEC LES
PUISSANCES ÉTRANGÈRES
DEPUIS
la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours
(DAL 1559 AL 1852)

Edizione ufficiale in-4° grande.

Il settimo volume, ultimo pubblicato, contiene l' *Indice Generale* ed il *Sommario Analitico* di tutta la Collezione. Si vende separatamente, prezzo L. 14.

Ne esistono ancora alcune copie complete.

AVVISO

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di questa città il giorno 8 corrente novembre, i signori Giuseppe Berrutto fu Giovanni, Pietro Molrengo fu Giovanni, qual padre e legittimo amministratore del suo figlio minore Giovanni, e Rosa Ajcardi fu Giovanni, vedova di Tommaso Collo, dichiararono di non volere altrimenti che col beneficio d'inventario accettare la porzione a ciascheduno d' essi spettante sulla credità del detto Tommaso Collo loro rispettivo zio, prozio e marito, resosi defunto in questa stessa città il 23 passato ottobre.

Torino, 24 9.bre 1859.

Durandi caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili infradescritti, che a pregiudicio delli Giuseppe, Giacomo, Marianna moglie di Michele Savarino, e Maddalena moglie di Giuseppe Albrile, fratelli e sorelle Dosio, erano davanti il tribunale provinciale di Torino esposti all'incanto sull'offerta di L. 360 fatta per essi stabili da Federico Savarino, qual promovente la vendita, furono nel giorno 22 corrente novembre, stante il difetto di accorrenti, deliberati ad esso instante Federico Savarino per il detto prezzo di L. 360.

I fatali dalla legge stabiliti per l'aumento del sesto a tale prezzo vanno a scadere nel giorno 7 del venturo dicembre.

Descrizione degli stabili,
situati nel comune di Valdellatorre.

1.o Nella sezione C, n. 746, casa, regione Corà, di are 1, composta di casa, cantina, stalla e fenile, coerenti Dosio Gioanni e Bertolotti Domenico, Dosio Lorenzo, Dosio Giacomo e la strada pubblica.

2. Sezione C, n. 755, vigna, regione Dosio, di are 22, 20, coerenti la strada pubblica, Savarino Gio. Michele e Dosio Maurizio.

3. Sezione C, n. 768, prato, reg. Dosio, di are 6, 7, coerenti Dosio Lorenzo, Dosio Giacomo e la strada pubblica.

4. Sezione C, n. 748, regione Dosio, aia di cent. 37, coerenti Bertolotti Domenico, Dosio Maurizio e la strada.

5. Sezione C, n. 772, prato, regione Chiapia, di are 4, 33, coerenti Dosio Lorenzo, Lucco-Castello Michele Antonio e Dosio Giacomo.

6. Sezione C, nn. 740 e 741, vigna e pastura, regione Corà, di are 15, 50, coerenti il rivo Nera, Dosio Giacomo, la strada e Giuseppe Chiabrese.

Torino, li 25 9.bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

RINUNCIA AD EREDITA'

Con atto del giorno d'oggi, autentico Ferrari, passato nella segreteria del tribunale provinciale di questa città la signora Adelaide Degliotti, consorte del signor Francesco Ippolito Marini, domiciliata in questa città, ha rinunziato all'eredità che le sia devoluta con o senza testamento dal signor avvocato Ambrogio Degliotti, di lei padre, resosi defunto in questa città il 22 corrente mese.

Torino, li 25 novembre 1859.

Ballari caus. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato alla segreteria del tribunale provinciale di questa città il 23 andante mese, la signora Maddalena Berra, vedova di Giuseppe Bertola, dichiarò di non volere altrimenti che col beneficio d'inventario accettare l'eredità del di lei padre Giovanni Berra, resosi defunto in questa città il 20 pur corrente.

Torino, li 25 novembre 1859.

Poma sost. Geninad.

ESTRATTO D' ATTO DI SOCIETA'.

Con instromento del 28 ottobre u. passato, autentico Dionisio, venne contratta società in nome collettivo tra i signori Poma Giovanni e Luigi padre e figlio, negozianti domiciliati in questa città, per la continuazione del commercio e fabbricazione di tessuti in cotone.

La Società sarà retta sotto il nome di Poma Gio. e Figlio, ha avuto principio il 22 settembre 1859, e sarà duratta per anni 6, 12 o 18, a norma del rispettivo diffidamento che sarà o non dato nell'anno 5.o, ovvero nell'11.o della Società.

La sua sede si è in Biella, quartiere del Piazzo e nella casa designata in detto instromento.

Il fondo sociale si è di L. 299,207, 93; ciascuno dei Socii è autorizzato a reggere ed a firmare.

Biella, li 22 novembre 1859.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Margarita Bonello, moglie di Giovanni Pasino, da Torino, questo tribunale prov. d'Alba colla sua sentenza delli 19 ottobre ultimo nell'autorizzare a pregiudicio di Pietro Giacomo Bonello, da Rodello, l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili da esso posseduti su quel territorio, nelle regioni Porta, Ogliasso, Moresco e Paroldo, e consistenti in una casa, prati, vigne e bosco, ne fissò il relativo incanto li 17 prossimo gennaio, ore 11 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 4 andante mese.

Conterno sost. Trona.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

delli Pietro e Giovanni, fratelli Audisio, merciai ambulanti, dimoranti in Cuneo.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi ha pronunciato il fallimento dei fratelli Audisio; mandò apporre i sigilli su tutti gli effetti spettanti ai falliti; nominò sindaci provvisorii il signori Briolo Giovanni e Lovera Giovanni, negozianti in Cuneo, e per la proposta dei sindaci definitivi fissò l'adunanza di tutti il creditori in una sala dello stesso tribunale, nanti il sig. avvocato Pietro Bocca, giudice commissario, alle ore 2 pomeridiane del giorno 12 dicembre p. v.

Cuneo, li 24 novembre 1859.

Belli segr. sost.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza del sig. Gioanni Marcone fu Domenico, di Asigliano, e con decreto dell' Ill.mo sig. avv. Giuseppe Montigelli, giudice commesso, portante la data del 17 corrente mese di novembre, si dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 2650, prezzo ricavatosi dalla subasta di alcuni stabili stati subastati a pregiudicio delli Gioanni, Catterina e Domenica, fratello e sorelle Marinone fu Pietro, da Pertengo, e furono ingiunti tutti i creditori inscritti sugli stabili venduti, situati in territorio di Pertengo, a produrre i loro titoli ed a proporre i loro crediti entro giorni 30 prossimi.

Vercelli, li 21 novembre 1859.

Ferraris Giuseppe caus. coll. successore Vergnasco.

SUBASTAZIONE.

La Partecipanza dei boschi di Trino rappresentata dai sigg. conte Carlo Montagnini, e Carlo Guasco, conservatori in carica, creditrice verso Luigia Cardone, moglie di Faustino Debernardi, di diverse somme, ottenne sentenza sotto li 22 ottobre corrente anno, dal tribunale provinciale di Vercelli, colla quale fu autorizzata a pregiudicio di quest' ultima la subasta di una casa da essa posseduta in Trino, lungo la contrada di Mezzo, sezione I, sotto il n. 535 parte della mappa.

La vendita avrà luogo avanti il predetto tribunale all'udienza del 18 gennaio 1860, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando venale portante la data del 16 corr. mese.

Vercelli, li 17 novembre 1859.

Ferraris Giuseppe successore Vergnasco causidico collegiato.

SUBASTAZIONE.

Avanti il tribunale provinciale di Vercelli, ed all'udienza del 20 gennaio 1860 avrà luogo l'incanto di tre case situate due in Vercelli, e la terza in Costanzana, già possedute da Giuseppe Minoletti, dimorante in suo vivente in Vercelli, descritte nel bando venale portante la data del 15 corr. mese.

Questa vendita instata dalla signora Colomba Minoletti, moglie del signor Gioanni Battista Maggia, domiciliata in Ivrea, venne dal tribunale predetto autorizzata con sentenza del 29 ottobre u. s., in contraddittorio tanto dei sindaci della massa dei creditori del predetto giuseppe Minoletti, che del curatore dell'eredità giacente di questi stato dallo stesso tribunale deputato.

L'incanto seguirà in tre distinti lotti al prezzo ed alle condizioni indicate nel suddetto bando, del quale chiunque potrà avere visione nello studio del caus. sottoscritto.

Vercelli, 17 9.bre 1859.

Ferraris successe. Vergnasco caus. coll.

ESTRATTO DI BANDO

per reincanto di stabili.

Il notaio Carlo Giuseppe Rumiano, alla residenza di Villarfocchiardo, specialmente delegato dai tribunali provinciali di Torino e Susa per decreti 4 ed 11 settembre 1858, 14 giugno e 15 corrente novembre 1859, notifica al pubblico, che alle ore 10 antimeridiane di giovedì 15 del prossimo venturo dicembre, nel di lui ufficio, posto in sua casa, dietro la chiesa parrocchiale di Villarfocchiardo, sull' instanza dei signori Paolo Rodano, Luigi Reynero e Giovanni Prato, consindaci del fallimento di Luigi e Nurisso Fontana in istato d' unione, egli procederà al reincanto per la vendita dei seguenti due stabili fra quelli caduti nella fallita anzidetta, sotto l' osservanza delle condizioni espresse nel relativo bando del 21 andante mese, visibile nell' ufficio del sottoscritto, ed in quello del signor causidico collegiato Cesare Debernardi in Torino, cioè:

1. Giardino cinto da muro, di are 19, centiare 53, in Villarfocchiardo, e regione delle Barate, ai numeri 303, 304, 305, 306, 307 e 308 della mappa, sezione G, da reincantarsi sul prezzo cui fu portato coll'aumento del sesto di L. 1,178 35;

2. Bosco e gerbido, di are 59, 34, ivi, regione di Pianverso, con cava di pietra calcarea, due fornaci e magazzeno entrostanti, ai numeri 22, 23, 36 *bis*, 37, 38 e 39 della sezione A della mappa, su quello stato dal tribunale provinciale di Torino ridotto a L. 300.

Villarfocchiardo, li 23 9bre 1859

Carlo Giuseppe Rumiano not. del.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 296 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	48	24	12
» Provincie, Toscana e Romagna . . .	56	28	14
Estero (*franco ai confini*)	80	40	20

Martedì 29 Novembre

PREZZO D'INSERZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	44	22
— (Addizionali per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento francese) .	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	130	72	36

23 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N		Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,46	742,24	742 30	+ 6 0	+ 12 0	+ 13,4	+ 3,5	+ 9,2	+ 9,1	— 0,4	S.O.	S.O.	O.S.O.	Sereno con neb.	Sereno con nebb	Coperto nebbioso

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 NOVEMBRE 1859

LEGGE PORTANTE RIFORMA SULLE ELEZIONI POLITICHE.

(Continuazione e fine. Vedi il numero precedente)

Art. 40. Dopo spirato il termine prefisso per richiamarsi contro le liste, le liste ed un esemplare dei ruoli, non che tutte le carte, titoli e documenti, mercè dei quali le persone inscrittevi avranno comprovato i loro diritti all'elettorato o che avranno dato luogo ad operatesi cancellazioni, dovranno nello spazio di ore 24 trasmettersi all'Intendente del Circondario.

Un esemplare della lista sarà serbato nella Segreteria del Comune.

Si farà constare della trasmissione mediante ricevuta spedita dall'Intendente.

Questa ricevuta sarà inviata all'Ufficio comunale nelle ventiquattr'ore dall'arrivo della lista all'Ufficio d'Intendenza.

Se ne farà immediatamente apposita menzione in un registro speciale vidimato in ciascun foglio dall'Intendente.

Art. 41. L'Intendente fra giorni cinque al più tardi dal dì che avrà ricevuto le carte, dovrà trasmetterle in un colle sue osservazioni al Governatore.

Art. 42. Ognuno potrà vedere ed esaminare le liste, così nella Segreteria del Comune, come nell'Ufficio del Governatore. Potrà pure ciascuno vedere ed esaminare l'esemplare dei ruoli e le altre carte summentovate.

Art. 43. Ogni individuo stato erroneamente inscritto, od indebitamente ommesso, escluso, ed altrimenti pregiudicato, le cui reclamazioni non saranno state accolte dal Consiglio comunale, potrà rivolgersi al Governatore unendo al ricorso le carte che danno appoggio al suo richiamo.

Art. 44. Il Governatore entro i dieci giorni successivi a quello in cui ricevette le carte e le osservazioni dell'Intendente, procederà alla disamina generale delle liste.

Egli vi aggiungerà quei cittadini che riconoscerà aver acquistato le qualità dalla Legge richieste, e quelli che fossero stati antecedentemente ommessi.

Egli ne stralcierà:

1. Gl'individui che si fecero defunti.

2. Quelli, la cui iscrizione nella lista sia stata annullata dalle Autorità competenti.

Indicherà come doventi essere esclusi:

1. Coloro che avranno incorso la perdita delle volute qualità.

2. Quelli che gli appariranno esservi stati indebitamente inscritti, con tutto che la loro inscrizione non sia stata impugnata.

Art. 45. Le rimozioni e le aggiunte fatte dal Governatore alle liste elettorali stabilite dai Consigli comunali a tenore dei precedenti articoli saranno nel più breve termine possibile pubblicate ed affisse nel Capoluogo della Provincia e nel Comune.

E quando il Governatore avesse riconosciuto esservi luogo a cassare dalla lista stabilita dai Consigli comunali persone che vi erano portate, la decisione provvisoria da lui data dovrà essere nei dieci giorni successivi notificata agli individui aventi interesse, al loro domicilio effettivo od a quello per essi eletto nel Circondario elettorale. In difetto di domicilio la notificazione verrà fatta alla casa comunale del domicilio politico.

Art. 46. Sarà aperto nell'Ufizio del Governatore un registro da lui vidimato in ciascun foglio, nel quale si noteranno per ordine di data della loro presentazione, e seguendo un ordine numerico progressivo, tutte le reclamazioni concernenti il tenore delle liste. Queste reclamazioni saranno sottoscritte dal reclamante o da un suo mandatario.

Sarà rilasciata ricevuta di ciascun richiamo, e delle carte che gli stanno a corredo.

La ricevuta enunzia la data ed il numero della seguitane registrazione.

Art. 47. Gl'individui che stimassero potersi lagnare di essere stati erroneamente inscritti, ommessi, esclusi, od altramente pregiudicati nelle liste elettorali, potranno far richiamo al Governatore, che pronunzierà sentito il Consiglio di Governo.

Ma non potrà più darsi ascolto ai richiami dove il ricorso e le carte che vi deggiono andar unite, fossero presentate dopo trascorsi giorni dieci dalla data dell'ultima pubblicazione accennata nell'art. 45 della presente Legge e dalla notificazione ivi menzionata.

Art. 48. La ragione di reclamare davanti ai Consigli comunali ed al Governatore l'iscrizione di un cittadino ommesso sulla lista elettorale, o la cancellazione del nome di chiunque siavi stato indebitamente compreso, non meno che la riparazione di qualunque altro errore incorso nello stendere le liste elettorali, apparterrà ad ogni cittadino godente del dritto elettorale nello stesso Collegio, con che tale dritto non si eserciti dopo spirati i giorni dieci a partire dall'ultima pubblicazione accennata nell'art. 45 della presente Legge.

Art. 49. Niuna delle domande accennate nell'antecedente articolo sarà ammessa, se proposta da un terzo, salvo il reclamante vi unisca la prova di averla fatta notificare alla parte che vi ha interesse, la quale avrà dieci giorni per rispondervi a contare da quello della notificazione.

Art. 50. Il Governatore, sentito il Consiglio di Governo, pronunzierà sulle domande menzionate all'articolo 46 e seguenti nei cinque giorni che verranno dopo quello del loro ricevimento, qualora esse siano proposte dall'individuo stesso che v'ha interesse, o dal suo mandatario; e nei cinque giorni dopo spirato il termine prefisso dall'art. 49 dove siano formate da terzi: le decisioni saranno accompagnate dalle considerazioni che le dettarono.

Le carte rispettivamente prodotte sulle questioni e contestazioni da risolversi saranno, senza spostarle, comunicate alla parte che v'ha interesse, ed il richiede.

Art. 51. Le decisioni che portano rifiuto d'iscrizione o pronunziano cancellazioni, saranno notificate nei giorni cinque dalla loro data agl'individui la cui iscrizione, o cancellazione sarà stata richiesta o da loro stessi o da terzi.

Quelle che rigettano domande di cancellazione, o di rettificazione saranno nello stesso termine notificate tanto al reclamante quanto all'individuo la cui iscrizione avrà costituito il soggetto della controversia.

La pubblicazione della tabella delle rettificazioni adottate dal Governatore, sentito il Consiglio di Governo, terrà luogo di notificazione agl'individui la cui iscrizione sarà stata ordinata o rettificata.

Art. 52. Immediatamente dopo che si sarà soddisfatto alle disposizioni dei precedenti articoli, il Governatore procederà alla decretazione definitiva delle liste con far pubblicare ed affiggere il suo decreto, e la tabella delle rettificazioni state approvate.

Art. 53. L'elezione dei Deputati in qualunque periodo dell'anno segua, si farà unicamente dalle persone comprese nelle liste elettorali come avanti decretate.

Sino alla revisione dell'anno successivo non potranno farsi a tali liste altre variazioni, fuori quelle che fossero ordinate in virtù di decreti proferiti nelle forme stabilite negli articoli che seguono, od in conseguenza del decesso di elettori, o per causa di perdita per essi incorsa dei diritti civili e politici, in virtù di sentenza passata in giudicato.

Art. 54. Chiunque si creda fondato a contraddire ad una decisione pronunziata dal Governatore in Consiglio di Governo, od a lagnarsi di denegata giustizia, potrà promuovere la sua azione avanti alla Corte di Appello con produrre i titoli che danno appoggio al suo richiamo.

La domanda dovrà, a pena di nullità, notificarsi fra giorni dieci, qualunque sia la distanza dei luoghi, così al Governatore, come alle parti aventi interesse.

Dove la decisione avesse rigettata una domanda di iscrizione sulla lista elettorale proposta da un terzo l'azione non potrà intentarsi che dall'individuo del quale si sarà promossa l'iscrizione nella lista.

Art. 55. La causa sarà decisa sommariamente, ed in via d'urgenza, senza che sia d'uopo del ministero di Causidico od Avvocato, e sulla relazione che ne verrà fatta in udienza pubblica dall'uno dei Consiglieri della Corte, sentita la parte, od il suo difensore, non che il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali.

Art. 56. Il Governatore sulla notificazione che gli verrà fatta della proferita sentenza, farà nella lista la prescritta rettificazione.

Art. 57. Se vi è ricorso in cassazione, la Corte provvederà sommariamente in via d'urgenza, come innanzi alla Corte d'Appello.

Art. 58. L'appello introdotto contro una decisione per cui un elettore sia stato cancellato sulla lista, ha un effetto sospensivo.

Art. 59. I Ricevitori delle contribuzioni dirette saranno tenuti di spedire su carta libera ad ogni persona portata sul ruolo l'estratto relativo alle sue imposte e ad ognuna delle persone indicate all'art. 48 i certificati negativi, ed ogni estratto di ruolo dei contribuenti.

Non potranno a tal titolo riscuotersi dai Ricevitori che 5 centesimi per ogni estratto di ruolo concernente il medesimo contribuente.

Art. 60. Dovrà darsi comunicazione delle liste annuali, e delle tavole di rettificazione ad ogni Stampatore che voglia prenderne copia.

Sarà loro facoltativo di metterle a stampa in quel sesto che meglio stimeranno, ed esporle in vendita.

Art. 61. Gli elettori riceveranno dal Sindaco, nei tre giorni che precedono quello fissato per la riunione dei Collegi elettorali, un certificato comprovante l'iscrizione loro sulle liste dell'anno.

TITOLO III.

Dei Collegi Elettorali.

Art. 62. Ogni Collegio elegge un solo Deputato.

Il numero dei Deputati per tutto il Regno è di 260 distribuiti per Provincia nel modo seguente:

Quella di Alessandria ne elegge	N.	21
Annecy	»	8
Bergamo	»	12
Brescia	»	16
Cagliari	»	12
Chambéry	»	10
Como	»	15
Cremona	»	11
Cuneo	»	20
Genova	»	22
Milano	»	30
Nizza	»	8
Novara	»	19
Pavia	»	14
Sassari	»	7
Sondrio	»	4
Torino	»	31

La distribuzione dei Collegi elettorali è regolata in ciascuna Provincia per Circondari nel modo apparente dalla Tabella annessa alla presente Legge, e che fa parte di essa.

Art. 63. I Collegi elettorali sono convocati dal Re. Gli elettori convengono nel luogo del distretto elettorale, od amministrativo, che il Re stabilisce: essi non potranno occuparsi d'altro oggetto, che dell'elezione dei Deputati: ogni discussione, ogni deliberazione loro è formalmente interdetta; non possono farsi rappresentare.

Art. 64. I Collegi elettorali s'intendono divisi in altrettante Sezioni quanti sono i Mandamenti che li compongono, sempreché il numero degli elettori inscritti non sia al di sotto di quaranta. Ove gli elettori non giungano a questo numero il Mandamento verrà aggregato per Decreto Reale alla Sezione la più vicina dello stesso Collegio elettorale.

Art. 65. Nei Collegi in cui una simile divisione non può aver luogo, e nei Mandamenti più popolosi, gli elettori, ove il loro numero non oltrepassa i quattrocento, si riuniscono in una sola assemblea; se vi eccedono questo numero, si dividono pure in Sezioni. Ogni Sezione comprende duecento elettori almeno, e concorre direttamente alla nomina del Deputato che il Collegio ha da scegliere.

Art. 66. Ove il Decreto di convocazione dei Collegi non disponga altrimenti, gli elettori delle Sezioni che comprendono tutto un Mandamento si riuniscono al Capo-luogo del Mandamento stesso.

Negli altri casi ogni Sezione sarà formata di Comuni o frazioni di Comuni i più vicini tra loro; sarà assegnato un luogo distinto per l'adunanza degli elettori di ciascuna Sezione. Sarà lecito dove il numero delle Sezioni lo esiga, di convocare gli elettori di due, non però mai di tre Sezioni, in diverse sale facienti parte di un medesimo fabbricato.

Art. 67. Avranno la presidenza provvisoria dei Collegi e Sezioni elettorali sino alla nomina elettiva dei loro Presidenti, nei luoghi dove risiede una Corte di Appello, i Presidenti e Consiglieri della Corte per ordine di anzianità;

Nei luoghi che non sono sede di una Corte d'Appello, ma di un Tribunale di Circondario, il Presidente, e dopo di lui i Vice-Presidenti, i Giudici effettivi od aggiunti per ordine di anzianità;

Negli altri luoghi, i Sindaci, gli Assessori ed i Consiglieri comunali anche per ordine di anzianità.

Riunendosi nel luogo medesimo più Collegi o più Sezioni di Collegio si terrà per la presidenza provvisoria la stessa regola: al Collegio elettorale, od alla Sezione più numerosa presiederanno i superiori di grado o più anziani fra i pubblici Ufficiali superiormente indicati.

I due elettori più avanzati in età ed i due più giovani faranno le parti di Scrutatori provvisorii.

L'Ufficio composto del Presidente, e dei quattro Scrutatori provvisorii nominerà il Segretario, che non avrà se non voce consultiva.

Art. 68. La lista degli elettori del distretto dovrà rimanere affissa nella sala dell'adunanza durante il corso delle operazioni del Collegio, o Sezione di Collegio elettorale.

Art. 69. Il Collegio, o la Sezione elegge a semplice maggioranza di voti il Presidente e gli Scrutatori definitivi, e l'Ufficio così definitivamente composto nomina il Segretario pur definitivo, non avente anch'esso se non voce consultiva.

Art. 70. Se il Presidente di un Collegio ricusa od è assente, resta di pien diritto Presidente lo Scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo Scrutatore diventa primo, e così successivamente; e l'ultimo Scrutatore sarà colui che negli esclusi dal risultato dello scrutinio ebbe maggiori suffragi. La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia o di assenza di alcuno fra gli Scrutatori.

Art. 71. Il Presidente del Collegio, o della Sezione è incaricato egli solo della polizia dell'adunanza. Niuna specie di forza armata può senza la sua richiesta collocarsi nella sala della stessa adunanza, o nelle vicinanze.

Le Autorità civili ed i Comandanti militari saranno tenuti di ottemperare alle sue richieste.

Tre Membri almeno dell'Ufficio dovranno sempre trovarsi presenti.

Art. 72. L'Ufficio pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni del Collegio o della Sezione.

Si farà menzione nel verbale da stendersi di tutte le reclamazioni insorte, e delle ragionate decisioni proferite dall'Ufficio: le note o carte relative a tali reclamazioni saranno vidimate da ciascuno dei Membri dell'Ufficio ed annesse al verbale.

È riservato alla Camera dei Deputati il pronunziare sulle reclamazioni giudicio definitivo.

Art. 73. Chi con finto nome avrà dato il suo suffragio in un Collegio elettorale in cui non dovesse intervenire, incorrerà nella pena di uno a due anni di carcere, e ciò senza pregiudizio delle pene speciali, che in conformità del Codice penale gli potessero essere inflitte, ov'egli si fosse giovato di falsi documenti: gli

sarà inoltre vietato per sempre l'esercizio d'ogni diritto politico.

Le stesse pene saranno inflitte a chi con simulate, o false locazioni avrà ottenuto la sua definitiva iscrizione sulle liste elettorali.

Art. 74. Chiunque sia convinto di avere al tempo delle elezioni causato disordini, o provocato assembramenti tumultuosi accettando, portando, inalberando, od affiggendo segni di riunione od in qualsiasi altra guisa, sarà punito con una multa da cinquantuna a duecento lire, e se insolvibile col carcere da dieci giorni ad un mese.

Art. 75. Chiunque non essendo nè elettore, nè Membro dell'Ufficio s'introdurrà durante le operazioni elettorali nel luogo dell'aduanza, sarà punito con una multa dalle lire cinquantuna alle duecento.

Art. 76. Accadendo che nella sala dove si fa l'elezione, uno o più degli assistenti diano in palese segno d'approvazione, o di disapprovazione, od altrimenti eccitino tumulto, il Presidente richiamerà all'ordine, e non cessando la perturbazione, inserirà menzione nel verbale del fatto richiamo, sulla cui esibizione i delinquenti saranno puniti d'una multa da lire cinquantuna alle duecento.

Art. 77. I Presidenti dei Collegi o Sezioni elettorali sono incaricati di prendere le necessarie precauzioni onde assicurare l'ordine e la tranquillità nel luogo dove si fa l'elezione, e nelle sue adiacenze.

Il presente articolo e gli art. 73 e seguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili.

Art. 78. Niun elettore può presentarsi armato all'adunanza elettorale.

Art. 79. Niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di cui all'art. 61.

Art. 80. Niuno è ammesso a votare sia per la formazione dell'Ufficio definitivo, sia per l'elezione del Deputato, se non trovasi inscritto nella lista degli elettori affissa nella sala, e rimessa al Presidente.

Il Presidente e gli Scrutatori dovranno tuttavia dare accesso nella sala, ed ammettere a votare coloro, che si presenteranno provvisti d'una sentenza di Corte d'Appello, con cui si dichiari che essi fanno parte di quel Collegio, e coloro che dimostreranno di essere nel caso previsto dall'art. 58.

Art. 81. Ogni elettore, dopo d'aver risposto alla chiamata, riceve dal Presidente un bollettino spiegato, sopra il quale scrive il suo voto: piegato poscia il bollettino, lo consegna a mani del Presidente, che lo pone nell'urna a tale uso destinata.

Se l'elettore, per l'eccezione di cui al n. 3 dell'art. 1 della presente Legge, o per fisica indisposizione notoria, o regolarmente dimostrata all'Ufficio, trovasi nell'impossibilità di scrivere il bollettino, sarà ammesso a farlo scrivere da un altro elettore di sua confidenza; il Segretario ne farà risultare nel verbale.

La tavola a cui siede l'elettore scrivendo il voto, è separata da quella dell'Ufficio: quest'ultima, cui siedono il Presidente, gli Scrutatori ed il Segretario, è disposta in modo che gli elettori possano girarvi attorno durante lo squittinio dei suffragi.

Art. 82. A misura che gli elettori van deponendo i loro voti nell'urna, uno degli Scrutatori, ed il Segretario ne farà consiare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinata, che conterrà i nomi e le qualificazioni di tutti i Membri del Collegio o della Sezione.

Art. 83. Ad un'ora dopo il mezzodì si procederà ad una seconda chiamata degli elettori che non risposero alla prima, onde diano il loro voto. Quest'operazione eseguita, la votazione dichiarasi dal Presidente compiuta.

Art. 84. Aperta quindi l'urna, e riconosciuto il numero dei bollettini, uno degli Scrutatori piglia successivamente ciascun bollettino, lo spiega, lo consegna al Presidente, che ne dà lettura ad alta voce, e lo fa passare ad un altro Scrutatore.

Il risultato di ciascun squittinio è immediatamente reso pubblico.

Art. 85. Tosto dopo lo squittinio dei suffragi i bollettini sono arsi in presenza del Collegio, salvo quelli su cui nascesse contestazione, i quali saranno uniti al verbale, e vidimati almeno da tre dei componenti l'Ufficio.

Art. 86. Nei Collegi divisi in più Sezioni lo squittinio dei suffragi si fa in ciascuna Sezione. L'Ufficio della Sezione ne dichiara il risultato mediante verbale soscritto da'suoi Membri. Il Presidente di ciascuna Sezione lo reca immediatamente all'Ufficio della prima Sezione, il quale in presenza di tutti i Presidenti delle Sezioni procede alla ricognizione generale dei voti dell'intero Collegio.

Art. 87. I bollettini nei quali il votante sarebbesi fatto conoscere sono nulli.

Art. 88. Sono altresì nulli i bollettini contenenti più di un nome, o quelli che non portino sufficiente indicazione della persona eletta.

Art. 89. L'Ufficio pronunzia sopra la nullità, come sopra ogni altro incidente, salve le riclamazioni.

Art. 90. I bollettini dichiarati nulli non verranno computati nel determinare il numero dei votanti.

Art. 91. Alla prima votazione niuno s'intende eletto, se non riunisce in suo favore più del terzo dei voti del total numero dei Membri componenti il Collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza.

Art. 92. Dopo la prima votazione, dove niuna elezione sia seguita, l'Ufficio in persona del Presidente proclama i nomi dei due Candidati che ottennero il maggior numero dei suffragi, e si procede nel giorno che in previsione di questo caso sarà fissato nel Decreto di convocazione ad una seconda votazione nel modo avanti espresso.

L'intervallo tra l'una e l'altra votazione non potrà mai essere maggiore di otto giorni.

Nell'ultima votazione i suffragi non potranno cadere se non sopra l'uno o l'altro dei due ora detti Candidati.

La nomina seguirà in capo a quello dei due Candidati che avrà in suo favore il maggior numero dei voti validamente espressi.

Art. 93. A parità di voti il maggiore d'età fra i concorrenti otterrà la preferenza.

Art. 94. Non può esservi che una sola adunanza, ed un solo squittinio in ciascun giorno. Dopo lo squittinio l'adunanza verrà sciolta immediatamente, ecchè sianvi proposte reclamazioni intorno allo squittinio medesimo, sulle quali dovrà essere statuito dall'ufficio prima che sciolgasi l'adunanza in cui ebbe luogo.

Art. 95. I Membri dell'Ufficio principale stenderanno il verbale dell'elezione prima di sciogliere l'adunanza e lo indirizzeranno al Ministro dell'Interno nei giorni otto dalla sua data.

Se ne deporrà un esemplare nella Segreteria del Tribunale del Circondario sotto la cui giurisdizione si troverà il Collegio elettorale.

Questo esemplare sarà certificato conforme all'originale dai Membri dell'Ufficio.

TITOLO IV. — *Dei Deputati.*

Art. 96. Chiunque può essere eletto Deputato purchè in esso concorrano i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto.

Art. 97. Non sono eleggibili i Funzionari ed Impiegati Regi aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, ad eccezione:

1. Dei Ministri Segretari di Stato;
2. Del Presidente e Presidenti di Sezione del Consiglio di Stato;
3. Dei Consiglieri di Stato;
4. Dei Primi Presidenti, Presidenti e Consiglieri delle Corti di Cassazione e d'Appello;
5. Dei Segretari Generali dei Ministeri;
6. Degli Ufficiali Superiori di terra e di mare, i quali però non possono essere eletti nei distretti elettorali sui quali esercitano un comando;
7. Dei Membri dei Consigli superiori della pubblica istruzione e di sanità, del Congresso permanente di ponti e strade, e del Consiglio delle miniere;
8. Dei Professori ordinari delle Regie Università, o degli altri pubblici Istituti nei quali si conferiscono i Supremi Gradi Accademici.

Art. 98. Non sono parimente eleggibili gli Ecclesiastici aventi cura d'anime, o giurisdizione con obbligo di residenza, e quelli che ne fanno le veci, i Membri dei Capitoli e delle Collegiate.

Art. 99. Ogni Funzionario e Impiegato Regio in aspettativa è assimilato a quello in attività.

Art. 100. Non si potrà ammettere nella Camera un numero di Funzionari o d'Impiegati Regi stipendiati maggiore del quinto del numero totale dei Deputati.

Gl'Impiegati però compresi nelle due categorie di cui ai numeri 4 e 8 dell'art. 97 non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo di quelli che possono essere ammessi nella Camera. Quando il numero degl'Impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quelli la cui elezione deve essere annullata.

Si estrarranno quindi, ove occorra, i nomi che eccedano il quinto anzi determinato non assoggettando in questo caso all'estrazione se non se gl'Impiegati delle categorie che ancora non vi sono state sottoposte.

Quando il numero degl'Impiegati sia completo, le elezioni nuove d'Impiegati saranno nulle.

I Ministri Segretari di Stato, salvo il disposto dell'art. 103, non saranno computati nel novero degli Impiegati.

Art. 101. Il Deputato eletto da varii Collegi elettorali sarà tenuto di dichiarare alla Camera, tra otto giorni, dopo che essa avrà riconosciute valide le elezioni, quale sia il Collegio di cui esso intenda di esercitare la rappresentanza.

In difetto di opzione in questo termine, la Camera procederà per estrazione a sorte alla designazione del Collegio che dovrà eleggere un nuovo Deputato.

Art. 102. La Camera dei Deputati ha essa sola il diritto di ricevere le demissioni de' suoi Membri.

Art. 103. Quando un Deputato riceva un impiego regio stipendiato, od un avanzamento con aumento di stipendio, cesserà in sull'istante d'essere Deputato; potrà non di meno essere rieletto, salvo il disposto dall'art. 100.

In questo caso, e quando per qualsiasi causa resti vacante il posto di un Deputato, il Collegio sarà convocato nel termine di un mese.

TITOLO V. — *Disposizioni generali.*

Art. 104. Non possono essere nè elettori, nè eleggibili, nè esercitarne i diritti, coloro che furono condannati a pene criminali; coloro che sono in istato di fallimento dichiarato, o d'interdizione giudiziaria; coloro che hanno fatto cessione dei beni, finchè non abbiano integralmente soddisfatto i loro creditori; coloro che furono condannati per furto, truffa, od attentato ai costumi.

TITOLO VI. *Disposizioni speciali.*

Art. 105. Il disposto del n. 4 dell'art. 1 non si applica alle Provincie di Cagliari, Sassari, Chambéry, Annecy, a quella di Genova, meno i Comuni del Mandamento di Dego, al Circondario di Bobbio, nè a quello di Novi, meno i Comuni del Mandamento di Orada, dove continueranno ad essere ammessi all'elettorato i cittadini che paghino il censo di lire venti.

Art. 106. Nei Circondari dell'Ossola, e della Valsesia, e nei Mandamenti di Gozzano, Orta e Mentone, finchè non cessi in ordine alle imposte il regime eccezionale in cui si trovano, oltre le persone contemplate nell'art. 4 della presente Legge, saranno elettori tutti coloro che hanno un'abitazione, la cui annua pigione si possa valutare a L. 200.

Nell'abitazione sono compresi i magazzini, opifici, botteghe e rustici ad essa attinenti.

Art. 107. Il Consiglio comunale dell'Isola di Capraia potrà a sua scelta mandare cinque elettori al 1° Collegio elettorale di Genova.

Art. 108. Le disposizioni speciali dei precedenti articoli 106 e 107 escludono non che l'applicazione del N. 4 dell'art. 1 e correlativi, quella degli articoli 4 e 7 della presente Legge, fermo rimanendo il disposto di tutti gli altri.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato in Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

(Segue la Tabella di ripartizione dei Collegi Elettorali che si pubblicherà domani in apposito Supplemento).

LEGGE SULL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO.

(Continuazione, vedi il num. 294)

Art. 167. Il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione trasmette nel gennaio di ciascun anno al Ministro della Giustizia uno stato degli affari spediti dalla Corte nell'anno precedente, e di quelli che rimasero a spedirsi: indica i punti sovra i quali l'esperienza avesse fatto conoscere i vizi o l'insufficienza delle Leggi, e nota gl'inconvenienti od abusi ai quali occorresse di riparare nell'amministrazione della giustizia in tutto lo Stato.

Art. 168. I Procuratori Generali presso le Corti d'Appello trasmettono nei mesi di gennaio e luglio d'ogni anno al Ministro della Giustizia uno stato generale del movimento degli affari si penali che civili presso le Corti medesime e gli Uffizi che ne dipendono.

Art. 169. Nelle stesse epoche i Procuratori del Re sono tenuti d'inviare uno stato consimile a quello indicato nell'articolo precedente al Procuratore Generale sugli affari del Tribunale e degli uffizi annessi. Il Procuratore Generale lo rassegna al Ministro della Giustizia colle sue osservazioni.

Art. 170. Gli Uffiziali del Pubblico Ministero hanno nell'esercizio delle loro funzioni il dritto di richiedere direttamente la forza armata.

Art. 171. È attribuito al Pubblico Ministero rispetto agli imputati od accusati l'esercizio libero della polizia, ed una generale sorveglianza su tutti i detenuti nelle carceri giudiziarie.

Art. 172. Il Pubblico Ministero presso le Corti ed i Tribunali esercita sorveglianza ed ispezione:

1. Sopra gli Ufficiali delle Segreterie delle rispettive Corti, dei Tribunali e dei Giudici di Mandamento e di Polizia;
2. Sopra gli Uscieri.

TITOLO V. — *Della competenza e del procedimento per i reati imputati ai Giudici ed ai funzionari del Ministero Pubblico.*

Art. 173. Le contravvenzioni commesse da un Giudice o Vice-Giudice di Mandamento o di Polizia, da un Procuratore o Sostituto Procuratore fiscale nel territorio in cui esercitano la loro giurisdizione od uffizio, sono giudicati inappellabilmente dal Tribunale del Circondario da cui dipendono.

Lo stesso ha luogo per qualunque altro reato che sarebbe di competenza del Giudice di Mandamento.

Art. 174. Trattandosi di giudicare un membro d'un Tribunale di Circondario o del Ministero Pubblico presso lo stesso Tribunale per reati di competenza del medesimo o a lui deferiti in via di appellazione, la Corte d'Appello designa un altro Tribunale del proprio distretto.

Art. 175. Per giudicare un membro d'una Corte di Appello, o del Pubblico Ministero, che eserciti le funzioni presso la medesima pei reati ad essa deferiti in via di appellazione, la Corte di Cassazione designa un'altra Corte.

Art. 176. Nulla è innovato alle regole di competenza quanto ai reati sottoposti al giudizio delle Corti d'Assisie coll'intervento dei Giurati.

TITOLO VI. — *Degli Avvocati e Procuratori dei poveri.*

Art. 177. Presso ciascuna Corte d'Appello è stabilito un ufficio dell'Avvocato e del Procuratore dei Poveri, i quali hanno rispettivamente quel numero di Sostituti che è determinato dalla Tabella annessa alla presente Legge.

Nelle città ove non ha sede una Corte d'Appello sono mantenuti cogli attuali assegnamenti quegli uffizi che per prestare ai poveri la gratuita clientela furono instituiti in origine con private fondazioni.

Le disposizioni contenute nell'art. 148 si applicano anche ai Sostituiti degli Avvocati dei Poveri.

Art. 178. Gli Avvocati ed i Procuratori dei Poveri devono patrocinare gratuitamente le cause si civili che penali delle persone e dei Corpi morali ammessi al benefizio dei poveri.

La legge stabilisce le norme di ammessione a tale benefizio, e regola le condizioni del patrocinio gratuito.

Gli Avvocati e Procuratori dei Poveri non possono in materia civile ricevere i loro onorari che in ripetizione dalla parte condannata nelle spese.

Dal prodotto complessivo degli onorari nelle cause civili e penali si detraggono prima le spese d'uffizio, ed il rimanente si riparte fra gli aventi dritto a norma dei Regolamenti.

Art. 179. L'Avvocato dei Poveri esercita pure personalmente o col mezzo de' suoi Sostituiti le sue funzioni presso la Corte di Cassazione.

Art. 180. Le attribuzioni dell'Avvocato de' Poveri si estendono a tutto il distretto della Corte.

Deve perciò invigilare che le cause dei poveri sieno diligentemente trattate, farsi render conto delle medesime dai Procuratori che ne sono incaricati, e scorgendo qualche negligenza o altra mancanza, promuovere i provvedimenti che sieno del caso.

Deve anche invigilare perchè non sia continuato il benefizio dei poveri alle persone che nel corso della causa risultasse non essere assistite in ragione.

Art. 181. Dove non esiste Uffizio di Avvocato de' Poveri, la sorveglianza di cui nell'articolo precedente, in quanto riguarda l'esatta spedizione degli affari, è esziandio esercitata dai Procuratori del Re.

Art. 182. Gli Avvocati ed i Procuratori de' Poveri ed i loro Sostituiti sono sottoposti alla sorveglianza dei Presidenti e dei Procuratori Generali ed alle regole di disciplina stabilite pel Pubblico Ministero.

Art. 183. Gli Avvocati dei Poveri hanno sul personale del loro uffizio, e su quello del Procuratore dei Poveri la sorveglianza e l'autorità che la legge attribuisce ai Capi d'Uffizio del Pubblico Ministero.

Questa sorveglianza è anche personalmente esercitata dal Procuratore dei Poveri sopra i suoi Sostituiti e Praticanti.

Art. 184. Le condizioni d'ammessione e le altre regole stabilite per la carriera del Pubblico Ministero sono applicabili agli Avvocati e Sostituiti dell'Avvocato dei Poveri.

Art. 185. Gli Avvocati e Sostituiti Avvocati ed i Procuratori dei Poveri seggono colle Corti nell'assemblea generale di cui nell'art. 102, ed intervengono colle medesime in tutte le funzioni solenni a cui sono queste chiamate.

TITOLO VII. — *Degli Uffizi di Segreteria.*

CAPO I. — *Dei Segretari.*

Art. 186. Presso ogni Corte, Tribunale e Giudicatura presso ciascun Uffizio del Ministero Pubblico e dell'Avvocato dei Poveri v'ha un Segretario, ed all'uopo uno o più Sostituti Segretari nella conformità accennata dalla presente Legge, e dalle Tabelle annesse alla medesima.

Art. 187. Il Ministro della Giustizia ha facoltà di applicare i Sostituti Segretari alle diverse Corti, ai Tribunali, alle Giudicature, ed agli Uffizi in quel maggiore o minor numero che possa essere richiesto dai bisogni del servizio.

Art. 188. Per essere nominato Segretario d'una Giudicatura mandamentale o di Polizia è mestieri d'aver compiuta l'età d'anni 21 e di aver subito con successo l'esame di Notaio o di Procuratore, o di essere stato Sostituto Segretario presso una Giudicatura di Mandamento o di Polizia per due anni.

Per essere nominato Sostituto Segretario presso una Giudicatura di Mandamento o di Polizia è ne-

cessario aver compiuto l'intiero corso delle scuole secondarie classiche e quello delle istituzioni civili in un pubblico collegio, ed atteso per due anni alla pratica presso un Notaio o Procuratore, o presso una Segreteria in qualità di scrivano.

(*Continua*)

Con R. Magistrale Decreto del 16 corrente mese Sua Maestà ha nominato alla carica di Primo Uffiziale della R. Segreteria del Gran Magistero dell' equestre Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro il cav. Carlo Filippo Guaita, già reggente la carica stessa.

In esecuzione della Legge 14 giugno ultimo scorso sul servizio vaccinico, venne con Decreto del Ministro dell' Interno, in data del 22 cadente mese, nominato il dottore in medicina e chirurgia Francesco Terrier a commissario del vaccino per il circondario d'Annecy.

S. M., nell'udienza delli 27 corrente, aderendo al desiderio del commendatore Paolo Onorato Vigliani, governatore della Lombardia, lo ha richiamato alla precedente sua carica di avvocato fiscale generale presso la Corte d'appello di Genova.

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 28 *novembre* 1859.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 26 :

In aumento all' ordine del giorno del 22 corrente, con cui meritamente rendevasi lode all' equipaggio della R. goletta *Argo*, che ne' giorni 10 e 11 salvò dal naufragio tre legni mercantili napoletani, ormeggiati nel golfo di Portoferraio, il ministero della guerra per dispacci successivamente pervenutigli reputa debito di giustizia soggiungere come anco l'equipaggio della R. cannoniera *La Veloce* si adoperasse con soccorsi di ogni maniera a scampare que' legni dal sovrastante pericolo. Nè ad atto cotanto generoso volle rimanersi alieno l'egregio governatore di Portoferraio, sig. colonnello Niccolini; che anzi con quella nobiltà d'animo che si lo distingue pose in atto ogni mezzo perchè i miseri pericolanti fossero tratti a salvamento.

Firenze, 25 novembre 1859.

Il ministro della guerra R. CADORNA.

— Si legge nello stesso giornale sotto la data del 25 :

*Comando dell'*11.*ma divisione italiana.*

Ordine del giorno.

Forlì , 23 novembre 1859.

Onorato dal governo della Toscana del grado di generale maggiore , io ne sentio tutta l'alta importanza la quale farebbe oscillare l' animo mio se non fossi convinto che voi tutti coopererete meco a compiere onoratamente quella missione che il paese nostro ci affidava. Intrepidi e valorosi nelle battaglie , instrumenti di libertà e d'ordine noi mostreremo al mondo civile che siamo degni di essere nati in un paese che dava vita a tanti uomini forti e magnanimi e a tanti eletti ingegni. Costanza adunque nella fatica e nel sacrifizio, e ci conforti il pensiero di quel giorno che riederemo alle nostre case , e che potremo dire alle persone più caramente dilette : noi abbiamo compiuta la nostra missione e come soldati e come cittadini.

Il generale maggiore STEFANELLI.

FRANCIA

PARIGI, 26 *novembre*. S. M. I. e R. Ap. ha nominato il principe di Metternich suo ambasciatore presso l'imperatore (*Moniteur Universel*).

— Nella giornata del 24 giugno ultimo, la 1.a compagnia del 10 battaglione di cacciatori a piedi penetrata in Solferino, strinse combattimento corpo a corpo cogli Austriaci. Il sergente Garnier di quella compagnia s'impadronì di una bandiera che fu mandata all'imperatore dal generale comandante la brigata.

A termini della decisione imperiale del 14 giugno 1859, quando un corpo di truppa prende una bandiera al nemico, quel corpo è autorizzato a portare la croce d'onore appiccata sotto la sua aquila. L' imperatore, sopra relazione del ministro della guerra, ha testè ordinato che l'aquila unica attribuita all'arma dei cacciatori a piedi sia decorata di una croce della Legione d' onore (*Idem*).

— Per decisione imperiale del 13 novembre, il generale di divisione Cousin-Montauban, comandante la seconda divisione militare, è nominato comandante in capo delle forze di terra e di mare della spedizione di Cina.

Per decisione imperiale del 13 novembre, il generale di brigata Jamin, comandante la suddivisione della Marna e le truppe riunite nel campo di Châlons, è nominato comandante in secondo della spedizione di Cina e comandante della prima brigata.

Per decisione imperiale del 13 novembre, il generale di brigata Collineau, comandante la 2.a brigata della 1.a divisione di fanteria del 1° circondario militare, è nominato al comando della 2.a brigata di fanteria della spedizione di Cina (*Monit. de l'Armée*).

— Notizie di Lorient 22 e di Marsiglia 23 recano che da quei porti già sono salpate per la Cina parecchie navi con soldati, materiali e provvisioni.

SPAGNA

Il maresciallo O'Donnell , generale in capo dell' esercito d'Africa, dopo aver passato in rassegna le truppe raccolte nel porto di S. Maria, indirizzò loro il proclama seguente :

Esercito d'Africa ,

« Soldati, noi stiamo per adempiere ad una nobile e gloriosa missione. I Marocchini hanno insultato alla bandiera spagnuola. La regina e la patria affidano al vostro valore la cura di far conoscere a codesto popolo semibarbaro che non si offende impunemente la nazione spagnuola.

« La campagna che siamo in procinto di aprire sarà dura ed aspra. Il nemico che sdamo per combattere è valoroso e fanatico ; ma voi siete valorosi al paro di lui e avete i vantaggi che danno la disciplina e la istruzione sopra masso disordinate le quali sono tanto più facili a vincere quanto più son numerose sul campo di battaglia.

« Il valore e l'ardor vostro non vi spingano mai oltre il limite che vi sarà assegnato dai vostri capi. In questa guisa voi eviterete il pericolo di cadere in imboscate che può tendere a noi un nemico che conosce il terreno. Negli allarmi sì comuni nella guerra che stiam per fare , e singolarmente la notte , state calmi e mettete piena fiducia nei vostri generali e officiali. La confusione e il disordine sono i soli nemici che possiate temere.

« Soldati , mostratevi degni della fiducia della regina e della patria provando all'Europa che si guarda che il soldato spagnuolo è ancora quello che fu sempre ogni qual volta ebbe a difendere il trono de' suoi re e l' independenza della sua patria e a vendicare le ingiurie recate all'onore nazionale.

« La nostra causa è quella della giustizia e della civiltà contro la barbarie. Il Dio degli eserciti benedirà ai nostri sforzi e ci darà la vittoria.

« Quartiere generale di Cadice, 18 novembre 1859.

« Il vostro generale in capo LEOPOLDO O'DONNELL. »

ALEMAGNA

VIENNA, 22 *novembre*. L' imperatore , per risoluzione del 14 novembre, ha nominato suo ambasciatore presso la Corte imperiale di Francia il principe Riccardo di Metternich-Winnebourg , già inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corti reale, granducale e ducale di Sassonia ; colla medesima risoluzione il consigliere intimo effettivo conte Federico de Thun-Hohenstein è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Russia.

— La *Gazzetta di Vienna* contiene nella parte non ufficiale il seguente comunicato :

« Rileviamo che l' imperatore ha degnato permettere che non si tenga più conto in quei paesi dove sussiste ancora del divieto fatto agl' israeliti di tenere famigli, nutrici, operai o allievi operai cristiani. Il ministro dell' interno ha già inviato istruzioni in questo senso alle competenti autorità provinciali. »

— Credesi, così nel *Nord*, che l'arciduca Ferdinando Massimiliano e l'arciduchessa Carlotta saranno di ritorno da Madera e da Rio Janeiro pel mese di marzo. Essi si fermeranno a Madera sino al fine di dicembre.

Scrivono a questo proposito da Vienna 20 novembre alla *Gazzetta di Breslau* :

Circolano da alcuni giorni diverse voci intorno ai motivi della partenza dell'arciduca Ferdinando Massimiliano per l'estero. Quantunque egli sia cosa difficile sapere ciò che si debba credere di somiglianti rumori, non possiamo però passarli assolutamente sotto silenzio. Ecco ciò che si dice :

Sarebbesi tenuto testè, sotto la presidenza dell' imperatore, un consiglio di famiglia, al quale sarebbersi trovati presenti tutti gli arciduchi , compreso Ferdinando Massimiliano. In esso consiglio sarebbersi agitate fra altre questioni di politica interna e Ferdinando Massimiliano avrebbe instato vivamente sulla necessità d' introdurre riforme amplissime. Sarebbesi a tal proposito stretta una discussione animata e l'arciduca si sarebbe lasciato trarre dalle sue simpatie per un altro sistema di governo a tali espressioni che l'imperatore avrebbe giudicato opportuno di consigliare al suo fratello un viaggio fuori paese e di togliergli ogni influenza sopra le cose del governo.

L' imperatore sembra temere che se si facessero troppo larghe concessioni ad alcune province, non ne avesse a patir detrimento l' unità dell' impero. Ora è convinzione dell' imperatore che l'unità formi l' interesse essenziale dell' impero e la principale condizione per assicurarne l'avvenire e non lasciarlo scuotere dal menomo urto della politica europea. L' imperatore ha altamente fisso questo pensiero , e ciò costituisce il nodo delle complicazioni della nostra politica interna.

BERLINO , 24 *novembre*. La durata della conferenza di Wurzbourg è fissata a tre giorni ; potrà anche prolungarsi sino a otto , ma non oltre. Nel dispaccio con cui il ministro bavarese, sig. de Schrenck, ha notificato ai gabinetti di Vienna e Berlino la riunione della Conferenza non vennero indicate le questioni che essa dovrà ventilare , ma solo si annunziò che la Baviera aveva l' intenzione d' invitare alcuni governi amici a deliberazioni proprie a preparare e ad agevolare la concordia nella Dieta (*Corresp. Havas*).

SVEZIA

Scrivono da Amborgo 24 novembre all' *Indép. belge* :

Il re (di Svezia e di Norvegia) è andato nuovamente da Stocolma a Cristiania, dove le Camere norvegiane, che ora stanno adunate , continuano a rivendicare piena independenza nel governo delle lor cose interne ed esterne. Prima di lasciare la capitale di Svezia il re, secondo le prescrizioni della legge fondamentale del 1815, ha instituito una reggenza incaricata di governare il regno durante la sua assenza.

TURCHIA

Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 12 corrente:

Reco, secondo l'*Atto giudiziario*, la cui traduzione in francese attualmente sotto stampa sarà fra breve comunicata alle legazioni e fatta di pubblica ragione, i nomi delle persone involte nella congiura del 17 settembre e la loro classificazione secondo il grado di colpabilità, come pure le sentenza della corte speciale di giustizia concernenti ciascuno degl'incolpati :

Vennero inscritti nella prima categoria dei colpevoli :

Cheikh-Ahmed, nativo della città di Suleymanié, di 46 anni; Hussein pascià, generale di divisione , originario di Circassia ; Djaffer-Dam pascià , albanese ; A'arif bey, impiegato dell' ufficio del ministero dell'artiglieria , del rango dei kedjakians ; Rassin bey , membro del consiglio del materiale della guerra.

Djaffer pascià essendo scomparso , la corte speciale ha deciso che gli altri quattro colpevoli venissero posti a morte.

Furono inscritti nella seconda categoria dei colpevoli :

Il muftì Bekir effendi, il capitano Ibrahim agà , i figliuoli di Suleyman pascià, Ali bey e Hassan bey , Bekir effendi, di Harpout , Mehemet effendi , Hurchid effendi, segretario del Consiglio di Topkanè, Mehemet effendi, aiay emini o intendente militare; il capitano maresciallo Emin agà , Ibrahim-Tzaous , il luogotenente Tahir agà, il caporale Ibrahim e il sensale Deli-Ahmed.

Questi cospiratori, una parte dei quali quantunque colpevoli di prima categoria, vennero notati nella seconda , atteso le circostanze attenuanti riferite nell'*Atto;* e un'altra parte, per la natura stessa della colpabilità loro riconosciuti come appartenenti alla seconda categoria, furono condannati ai lavori forzati a perpetuità.

Vennero inscritti nella terza categoria dei colpevoli: Hassan bey , figliuolo di Hussein pascià , Caratzapli-Hadji-Mehemet, Necossouh effendi, Feizullah effendi, Ismail effendi, Abdul-Cadir bey, il circasso Chouayb e l'ofticiale artigliere Moustafa. Questi individui furono condannati ai lavori forzati a tempo, ciascuno per una durata variante da cinque a otto anni.

Tra i colpevoli della quarta categoria: Hedayet effendi, capitano e aiutante di campo di Hussein pascià, venne condannato a due anni d'imprigionamento nella polizia e sarà cacciato dall'esercito; il bey Bazarli-Jaqua-Ahmet , portatore d'acqua nel reggimento di riserva dell'artiglieria, venne condannato a due anni di ferri nella polizia, sarà cacciato dall'esercito e rimandato nella sua provincia ; l'achdji Redjib , nativo di Bolou, soldato dell'artiglieria, venne condannato ad un anno di ferri nella polizia e ad essere cacciato dall'esercito; il maggiore Ali effendi sarà rimandato dall'esercito ; l'africano Hadji-Ahmed sarà ricondotto a Tripoli in Africa ; il mohalebidji Moustafa , di Erzeroum, sarà rimandato nella sua provincia ; il maggiore Ismail effendi sarà cacciato dal servizio militare.

Come già abbiam detto nel nostro numero del 9 novembre, la Corte speciale ha fatto , in occasione della applicazione della pena dei lavori forzati , un appello all'alta clemenza di S. M. perchè la pena dei lavori forzati fosse generalmente commutata in quella della detenzione in una fortezza.

Queste sentenze giudiziarie furono sottomesse alla approvazione di S. M. I. il Sultano. L'iradé imperiale è emanato già dal 5 del mese di Reb-iul-Akir, 13/1° novembre.

S. M. I. ha, come lo abbiam già detto , cancellato dalla sentenza suprema la pena di morte.

Ma quivi non si sono arrestati gli effetti della clemenza sovrana. La pena dei lavori forzati è stata commutata, per tutti i colpevoli, in quella della detenzione in una fortezza ciascuno per la durata di tempo indicata dall'*Atto giudiziario*.

Abbiamo già annunziato che l'*Hayreddin* era partito ultimamente da Costantinopoli con a bordo i detenuti di Couleli, i quali saranno trasportati nelle diverse fortezze delle coste e dell'Arcipelago.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 *Novembre* 1859.

Il Giornale officiale di Roma, nel suo numero del 24 corrente, pubblica quanto segue :

« Molti giornali hanno parlato di concessioni, o riforme come le chiamano, da farsi dal S. Padre ai suoi sudditi, ed hanno talvolta esagerato e talaltra equivocato almeno , certo con malizia , nelle loro asserzive ».

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 *novembre*, *sera*.

Londra, 28. Il *Times*, enumerando in un articolo i vantaggi e i pericoli del Congresso, conchiude che l'Inghilterra deve prendervi parte.

Il *Morning Post* spera che il buon accordo tra Francia e Inghilterra recherà ad effetto l'indipendenza italiana, che la Francia sola non poteva ottenere col mezzo della guerra.

Lo stesso giornale considera impossibile una confederazione italiana mediante il ristabilimento dei duchi.

Parigi, 28 *novembre*, *sera* (più tardi).

Londra, 28. Lord Cowley è partito per Parigi.

Le lettere d'invito al Congresso saranno spedite probabilmente questa sera.

Credito mobiliare	782
Strada ferrata Vittorio Em.	510
Strade ferrate Lomb.-Venete	547
Strade ferrate Romane	362
Strade ferrate Austriache	553

Parigi, 28 *novembre*, *sera* (più tardi).

Il conte Walewski e il principe di Metternich ebbero oggi alle due un colloquio.

Si assicura che le lettere di convocazione del Congresso non saranno spedite che domani.

Parigi, 29 *novembre*, *mattina*.

Il *Moniteur* pubblica i tre trattati di Zurigo.

Lettere da Roma confermano che il Papa sarà rappresentato al Congresso dal cardinale Antonelli.

Nella Cocincina aumentano le persecuzioni ed i supplizi.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 novembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. matt. in c. 84, 84, 84, 83 85, 83 90, 83 95, 84

» Certificato imprest. 1 genn. 1860. C.d. g. p. in l. 81 50 all'emissione

C. d. matt. in liq. 81 50 all' emissione 81 50, 84 40 p. 31 xbre

1853 3 0/0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 52 75

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. m. in c. 235

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 68
— di Genova	78 70	78 90
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00 . . .	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 28 novembre, ricevuto alle ore 6 30 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	70 65 70 25
Id. 4 1/2 0/0 . . .	95 90 96 »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . .	» » » »	96 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	84 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	53 » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Appelloni *L' Ebreo* — Ballo grande *Manuela*.

A beneficio del 1.o baritono Enrico Storti.

SCRIBE (ore 8) Le Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita : *Une croix à la cheminée*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Lupi ed agnelli*.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita : *Silvio Pellico e le sue prigioni*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Le false confidenze — Prestatemi la vostra camera*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta : *Norma* — ballo *La crinolinomania*.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen.. del Materiale e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 9 del pross. mese di dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto delle provviste di *Legnami per Artiglieria*, divise in 43 lotti, e rilevanti come infra:

Lotto 1. Tavole di noce o quercia L. 18,000
2. Assicelle e tavole di pioppo » 17,800
3. Travicelli di quercia . » 15,000
4. Travi e travicelli di quercia » 16,975
5. e 6. Tavoloni di quercia, cad. 13,875
7. Travi e travicelli di quercia » 15,400
8. Fusti di frassino . . . » 9,500
9. Panconi e travicelli di olmo » 14,120
10. Bilancini e timoni di frassino, olmo o quercia » 10,800
11. Id. id. id. » 12,600
12. Mozzi, e razze di ruote, id. » 12,250
13. Id. id. id. » 12,275

La provvista deve darsi compitamente introdotta nell'Arsenale di Torino, nel termine di giorni cento ottanta dalla data dell'avviso di approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso l'Ufficio di Direzione delle Officine di Costruzione in questo R. Arsenale.

Nell'interesse del servizio, il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare di ciascun lotto.

Torino, li 23 novembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(*Prima pubblicazione*)

La Congregazione di Carità di Piedimulera, provincia d'Ossola, ha denunciato a questa Cassa lo smarrimento del mandato n. 757, di L. 27, 95 per interessi del primo semestre 1859, sul deposito di L. 1,570 portato da cartella n. 1456, intestato alla medesima, facendo istanza pel rilascio di un duplicato di detto mandato.

In eseguimento dell'art. 63 del Regolamento 15 agosto 1857, si deduce a pubblica notizia tale denunzia, con diffidamento che trascorsi venti giorni dalla terza pubblicazione della presente notificazione, se non sarà stato consegnato a questa Cassa il mandato smarrito e non siavi intervenuto richiamo al riguardo, si spedirà il richiesto duplicato.

Torino, li 26 novembre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO

Essendosi il 25 andante mese di novembre deliberato ai pubblici incanti tenutisi presso l'intendenza generale di Genova per il prezzo di L. 12,500, la villa posta in detta città, nella Salita Oregina, si previene che il termine utile per l'aumento del decimo scade col mezzodì 3 dicembre pross. vent.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Verso la metà di dicembre si esporrà all'incanto una grande quantità di ricchissimi mobili di vario genere, via Alfieri, n. 22, negli ammezzati. — Saranno visibili dal 1.o dicembre al 10, dalle ore 10 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Giovanni Mossone *Geom. e Perito giur.*

AVVISO

Nei primi giorni del prossimo dicembre si esporranno all'incanto tutti i mobili di proprietà dell'illmo signor cav. Chevalier, Cancelliere della Legazione di Francia in Torino. — Piazza Esagono, n. 2, ammezzati.

Gio. Mossone *Geometra Perito giurato.*

Tipografia GIUSEPPE FAVALE) e COMP. — Torino

Relazioni e Leggi 23 e 27 ottobre 1859

SULL'

ORDINAMENTO COMUNALE E PROVINCIALE

E SUL

TRASFERIMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE A MILANO.

Prezzo Centesimi 80. — Spedizione *franco* nelle Provincie per lo stesso prezzo.

AVVISO

Da appigionare alla Pasqua prossima (1° aprile 1860)
In casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2,

GRANDIOSO APPARTAMENTO
AL PIANO NOBILE

Composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell'acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della detta casa

VICOLUNGO (BIANDRATE)

Trovandosi instituita in questo comune una condotta di chirurgo-maggiore col disimpegno anche della flebotomia, per la generalità della popolazione, coll'annuo stipendio di L. 1000 piem., s'invitano gli aspiranti a voler presentare le loro dimande corredate dai titoli giustificativi al Sindaco locale, entro la prima quindicina dell'immin. dicembre, mentre nella seconda quindicina avrà luogo la relativa nomina, onde il nuovo eletto abbia ad entrare in carica il primo gennaio 1859.

Vicolungo, 26 9.bre 1859.

Il Sindaco SAVIO Pietro.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 12 a tutto il 18 Novembre

Linea Torino-Magenta

Viaggiatori . .	L. 35339 29		
Bagagli . . .	» 1476 10	58628	69
Merci a G. V. .	» 5965 50		
Merci a P. V. .	» 16847 80		
Prodotti diversi	» » »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella L.		3509	75
Minimo p. l'eserciz. di Casale »		5600	»
Quota per l'esercizio di Susa . . . . . »		9908	96
Quota per l'esercizio d'Ivrea »		2315	70
Totale L.		80003	40
Dal 1 genn. al 12 9.bre 1859 »		4092662	65
Totale generale L.		4172725	75

PARALLELO

Prodotto prop. 1859 L.	58628 69	44845	91 in più
Corrisp. nel 1858 »	45783 78		
Media giorn. 1859 L.	8891 41	2670	90
idem 1858 »	6220 24	in più	

Linea Novara-Biella

Viaggiatori . . . . . L.	3060	25
Bagagli . . . . . »	104	55
Merci a G. V. . . . . »	245	90
Merci a P. V. . . . . »	1461	95
Totale L.	4873	65
Dal 1 genn. al 12 9.bre 1859 »	197979	25
Totale generale L.	202851	90

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori . . . . . L.	5631	20
Bagagli . . . . . »	158	10
Merci a G. V. . . . . »	559	85
Merci a P. V. . . . . »	5319	35
Totale . . . L.	11668	50
Dal 1 genn. al 12 9.bre 1859 »	431922	95
Totale generale L.	443991	45

Linea Torino-Susa

Viaggiatori . . . . . L.	7471	70
Bagagli . . . . . »	336	70
Merci a grande velocità . . . »	1330	65
Merci a piccola velocità . . . »	4372	90
Totale L.	13511	95
Dal 1 genn. al 12 9.bre 1859 »	997833	68
Totale generale L.	1011045	63

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori . . . . . L.	3453	05
Bagagli . . . . . »	96	»
Merci a grande velocità . . »	299	10
Merci a piccola velocità . . »	783	25
Totale L.	4631	40
Dal 1 genn. al 12 9.bre 1859 »	207506	35
Totale generale L.	212137	75

Manca da parecchi giorni una balla bozzoli marcata DI. 256 proveniente da Milano colla ferrovia;

Una MANCIA DI LIRE CENTO

verrà corrisposta a chi l'avesse rinvenuta o somministrasse sufficienti nozioni per rinvenirla. — Recapito in Torino alla Ditta Tachis, Levi e Comp.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 20m., con stabilimento da bagni e giardino popolato di piante fruttifere, posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geom. Bechis, via S. Domenico, n. 3.

NOTIFICAZIONE

Si dichiara smarrito il certificato d'azioni della Società Bourdin Maggiore e Comp., portante il n. 121, in data 23 giugno 1855, intestato al fu sig. Luigi Paolo Bianco per 15 azioni di L. 100 caduna, e ciò a mente dell'art. 51 del Codice di commercio, pel rilascio di altro certificato corrispondente dopo scaduti 6 mesi dalla data della presente.

ANNUNZIO

Il 31 gennaio p. p. cessò di vivere Luigi Fronti, usciere presso la giudicatura di Montù-Beccaria (Voghera).

Volendosi ottenere, da chi ha interesse, lo svincolo della cedola ipotecaria per la sua malleveria, avente il num. 18668, si diffida chiunque possa aver diritto, a presentare le sue opposizioni.

Stradella, 26 novembre 1859.

Pasquale Strambini not. coll.

RINUNZIA A PROCURA

Con atto 21 cadente novembre, ricevuto Turvano, il sig. avvocato Pietro Rodetti, di questa città, rinunziò spontaneamente alla procura generale passatagli coll'instromento 18 settembre 1851, ricevuto Coppa, dal sig. Domenico Raghetti, residente in Ivrea.

Torino, 26 9.bre 1859.

Not. coll. Giuseppe Turvano.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nella segreteria del tribunale provinciale di Torino il 9 corrente novembre, la signora Elena Gillio, moglie di Vittorio Costantino, con assistenza ed autorizzazione di questi, domiciliata sulle fini di Rosta, nella qualità di tutrice dei minori di lei figli Angelo, Antonio, Francesco, Paolo, Carlo e Laura, fratelli e sorella Costantino, coerentemente al verbale del Consiglio di famiglia 28 luglio 1858, dichiarò di accettare nell'interesse di detti minori col beneficio dell'inventario l'eredità che morendo venne deferta ai minori predetti dal signor Giuseppe Costantino con suo testamento segreto presentato in atto delli 4 settembre 1852, ed aperto con altro delli 4 successivo ottobre, ambi rogati Castagno.

Torino, li 27 novembre 1859.

Pastre sost. Marchetti.

TRASCRIZIONE.

Con atto in data 27 ottobre 1859, rogato Teppati, notaio in Torino, trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 25 successivo novembre al vol. 55, art. 54 delle allenazioni, ed al registro 268, casella 4631 d'ordine, i signori contessa Carlotta Roero di Settime fu conte Vincenzo, nata in Asti, e cavaliere Vittorio, sotto Commissario di Guerra, nato a Costigliole d'Asti, madre e figlio Roero di Cortanze, vedova la prima e figlio l'altro del fu cav. Luigi, vendettero, la prima per le ragioni di usufrutto e di possesso, ed il secondo per le ragioni di proprietà e dominio, che rispettivamente loro competevano, ai signori Giuseppe e Luigi fratelli Cora del fu chirurgo Pietro Paolo, nati il primo a Rocca-Vignale, ed il secondo a Ferrere di Asti, per il prezzo di L. 107,500, il tenimento denominato la Roera o Boglietto, situato sul territorio di Costigliole d'Asti, composto di casa civile e rustica, concieria, cortile, giardino ed orto, della superficie complessiva dai venditori guarentita di ettari 42, 53 circa, pari a giornate 130 circa, distinto nei seguenti stabili che si trovano tutti far parte ed aggregati al detto tenimento che i venditori guarentirono di una superficie non minore di ettari 39, 53, pari a giornate 130 come si disse, non compreso il bosco descritto al n. 34, e che la superficie dei prati compresa in detto quantitativo non era minore di ett. 11, 43, 11, 84, pari a giorn. 30:

1. Campo, di are 63, 30, pari a giornate 1, 66, 3;
2. Prato, di are 68, 30, pari a giornate 1, 79, 2;
3. Campo, di are 5, 20, pari a tav. 13, 8;
4. Campo, di ettari 4, 10, 40, pari a giornate 10, 77;
5. Prato, di ettari 1, 96, 40, pari a giornate 5, 18, 4;
6. Campo, di are 27, 60, pari a tav. 72, 7;
7. Campo, di are 31, 50, pari a tav. 82, 7;
8. Campo, di ettari 8, 70, 70, pari a giornate 22, 85, 2;
9. Campo, di ettari 2, 37, 40, pari a giornate 6, 23;
10. Campo, di are 3, 10, pari a tav. 8, 1;
11. Prato, di ettari 1, 90, 40, pari a giornate 4, 99, 7;
12. Campo, di ett. 1, 34, 80, pari a giorn. 3, 53, 10;
13. Prato, di are 68, pari a giorn. 1, 78, 7;
14. Prato, di are 3, 80, pari a tav. 10;
15. Prato, di ett. 1, 49, 20, pari a giorn. 3, 91, 6;
16. Prato, di ettari 2, 42, 50, pari a giornate 6, 36, 5;
17. Prato, di are 15, 30, pari a tav. 40, 6;
18. Fabbricati, cortile ed orto, di are 53, 90, pari ad una giorn., tavole 41, piedi 4, oltre la casa rustica, di are 13, 90, pari a tavole 36, 6;
19. Prato, di are 45, 40, pari a giornate 1, 19, 2;
20. Prato, di are 22, 50, pari a tav. 59, 2;
21. Orto, di are 1, 90, pari a tav. 5.
22. Prato, di ettari 1, 26, 80, pari a giornate 3 32, 9;
23. Prato, di are 70, 20, pari a gior. 1, 84, 2;
24. Campo, di ett. 2, 18, 20, pari a giornate 8, 72, 9;
25. Vigna, di are 76, 80, pari a giornate 2, 1, 6;
26. Prato di are 81, 30, pari a giornate 2, 14, 8;
27. Prato, di are 20, 40, pari a tav. 53, 8;
28. Campo, di are 49, 70, pari a giorn. 1, 30, 6;
29. Campo, di are 67, 20, pari a giorn. 1, 76, 6.
30. Vigna grande, di ettari 3, 90, 90, pari a giornate 10, 25, 10;
31. Strada privata, di are 2, 10, pari a tavole 5, 6;
32. Campo, di ettari 7, 62, 7 circa, pari a giornate 20 circa, acquistato dal cav. Roero di Cortanze dalla ditta Salvador Debenedetti;
33. Prato acquistato dal detto cav. Roero da Michele Piano, di ettari 3, 7, 88 circa, pari a giorn. 8, 8 circa, oltre ad una pezza vigna e campo acquistata come avanti nell'anno 1852, di cui s'ignora il preciso quantitativo;
34. E finalmente il quantitativo di ett. 2, are 28, 62 circa, pari a giornate 6, di bosco da separarsi da maggior pezza, posta sul territorio di Calosso, nella regione detta delle Donne, e tale separazione da farsi verso ponente di detta pezza, cioè verso il detto tenimento del Boglietto.

Sono coerenti alli detti beni, sino e compreso il numero 33, i quali formano un corpo solo, essendo tutti aggregati al detto tenimento, la strada pubblica di Castiglione, il rivo di Castiglione metà compreso, che trascorre parte lateralmente, e parte in mezzo ad alcuna di dette pezze, il sig. Francesco Boido, eredi fu Giuseppe Boido, il Capitolo della città d'Alba, Giovanni, Francesco e Giuseppe Rosso, il Beneficio Viale, Giuseppe Decasto, il geometra Romagnolo, tramediante la strada pubblica della Valle Tinella per la pezza num. 25, il signori Francesco Caracciolo, Luigi Cerruti, Giuseppe Solero e medico Piano a più parti; ed alla pezza bosco descritta al num. 34, la quale pervenne al signor cavaliere Roero in successione dal di lui genitore come quelli descritti sino al num. 34 incluso, denominata anche tale pezza *l'Omasso*, sono coerenti da un lato la via vicinale ed agli altri Dalmino Manfredo, Mocco Carlo e Giuseppe Ferro, salve più vere coerenze, se vi fossero, ignorandosi i numeri di mappa della pezza descritta in ultimo luogo, non essendovi nel luogo di Costigliole.

Torino, il 26 novembre 1859.

G. Teppati not. coll.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale del 23 corrente, emanata nel giudicio di subasta mosso da Bonello Giovanna contro il suo marito Bonello Giuseppe, venero deliberati a Bongiovanni Giuseppe gli stabili di cui infra per L. 230, e li medesimi si espongono all'incanto su L. 220; il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il giorno 8 prossimo dicembre.

Stabili deliberati,
siti sul territorio di Villanova.

Prato, numero di mappa 2727, di are 16; castagneto, num. di mappa 2737, di are 8; altro, numero di mappa 2736, di are 24; castagneto, numero di mappa 2740, d'are 26; coerenti i detti stabili Domenico Bonelli, Giovanni Bonelli, Pietro Bonelli e Marco Bonelli.

Mondovì, il 26 novembre 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

RINUNCIA AD EREDITA'

Chiesa Giovanni fu Domenico, quondam Gio. Angelo, di Piscina, con atto 12 corr. novembre, passato nella segreteria del tribunale provinciale di Torino, ove abita, fece rinunzia all'eredità del padre, morto nella città di Marsiglia il 5 ottobre 1854.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 297 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . »	48	25	13
Estero (*franco ai confini*) . . . . »	30	16	14

Mercoledì 30 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franco*) »	56	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano.	130	70	36

(29 Novembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
738,84	738,66	738 44	+ 5 7	+ 10 8	+ 15 0	+ 3,0	+ 9,1	+ 9.0	— 0,3	S.O.	S.O.	O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 30 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 NOVEMBRE 1859

Il n. 3799 della Raccolta officiale degli Atti del Governo contiene il Decreto ministeriale del 26 corrente novembre portante alcune disposizioni relative alla riduzione delle sottoscrizioni al prestito nazionale dei 100 milioni autorizzato colla Legge dell'11 di detto mese.

LEGGE SULL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO.

(*Continuazione, vedi il num.* 294 e 296)

Art. 189. Possono essere nominati Segretari presso i Tribunali di Circondario:

1. I Segretari delle Giudicature di Mandamento dopo cinque anni di uffizio;

2. I Sostituiti Segretari delle Corti d'Appello dopo tre anni di uffizio;

3. I Sostituiti Segretari dei Procuratori Generali dopo quattro anni d'uffizio;

4. I Segretari e Sostituiti Procuratori dell'Uffizio dei Poveri dopo quattro anni di uffizio.

Per essere nominato Sostituito Segretario presso un Tribunale di Circondario si richiedono le stesse condizioni prescritte per la nomina dei Segretari delle Giudicature mandamentali.

Art. 190. Possono essere nominati Segretari delle Corti d'Appello:

1. I laureati in leggi che abbiano esercitato funzioni giudiziarie nella Magistratura giudicante o nel Ministero Pubblico pel corso di cinque anni, o che sieno stati Segretari di un uffizio del Procuratore Generale;

2. I Segretari dei Tribunali di Circondario dopo otto anni d'uffizio.

Possono essere nominati Sostituiti Segretari delle Corti d'Appello:

1. I Sostituiti Segretari dei Tribunali di Circondario;

2. I Sostituiti Procuratori dei Poveri;

3. I Segretari delle Giudicature di Mandamento.

Art. 191. Per poter essere nominato Segretario-Capo della Corte di Cassazione è necessario essere laureato in leggi, ed aver esercitato funzioni giudiziarie nella Magistratura giudicante o nel Ministero Pubblico pel corso di dieci anni, o atteso al patrocinio per quindici anni.

Per poter essere nominato Segretario della stessa Corte è necessario essere laureato in leggi ed avere esercitato funzioni giudiziarie per tre anni o l'avvocatura per anni cinque.

Art. 192. Per poter essere nominato Segretario dell'Uffizio del Procuratore Generale si richiede almeno una delle condizioni seguenti:

1. D'avere atteso a funzioni giudiziarie nella Magistratura giudicante o nel Ministero Pubblico per anni tre;

2. D'essere laureato in leggi e di avere esercitato il patrocinio per anni sei;

3. D'avere per anni dieci esercitato presso le Corti ed i Tribunali l'uffizio di Procuratore;

4. D'avere per sei anni disimpegnato l'uffizio di Sostituito Segretario presso un Procuratore Generale.

Possono essere nominati Sostituiti Segretari dell'Uffizio del Procuratore Generale i laureati in leggi, e quelli che hanno subito con successo l'esame di Notaio o di Procuratore.

Art. 193. Per poter essere nominato Segretario o Sostituito Segretario dell'Uffizio d'Avvocato de' Poveri o del Ministero Pubblico presso il Tribunale di Circondario, si richiedono le stesse condizioni che sono rispettivamente prescritte per le nomine dei Segretari e Sostituiti Segretari delle Giudicature di Mandamento.

Gli uni e gli altri corrono la stessa carriera.

Art. 194. In mancanza od impedimento del Segretario e dei Sostituiti Segretari d'una Corte o d'un Tribunale, il Presidente può richiedere in caso d'assoluto bisogno un Notaio per le funzioni di Segretario assunto.

Art. 195. Nella Giudicatura di Mandamento e di Polizia, mancando od essendo impediti il Segretario ed i Sostituiti, il Giudice può richiedere in caso d'assoluto bisogno a farne le veci un Notaio o candidato Notaio.

Art. 196. I Segretari richiesti a norma dei due precedenti articoli, prima di assumere l'esercizio delle loro funzioni, presteranno dinanzi al Presidente o al Giudice il giuramento prescritto dall'art. 4 della presente Legge.

Art. 197. Il Segretario della Corte di Cassazione è posto sotto la sorveglianza del Primo Presidente e del Procuratore Generale presso la medesima Corte.

I Primi Presidenti ed i Procuratori Generali delle Corti d'Appello hanno la sorveglianza sovra tutti i Segretari del distretto.

Il Presidente del Tribunale di Circondario ed il Procuratore del Re hanno la sorveglianza sopra il Segretario del rispettivo Tribunale, ed il Presidente del Tribunale di Circondario ed il Procuratore del Re invigilano eziandio sopra tutti i Segretari di Mandamento e di Polizia che dipendono dalla giurisdizione dello stesso Tribunale.

I Giudici di Mandamento ed i Giudici di Polizia invigilano sopra i rispettivi Segretari.

Art. 198. I Segretari degli Uffizi del Ministero Pubblico e dell'Avvocato dei Poveri sono posti sotto la esclusiva sorveglianza dei rispettivi Capi d'Uffizio.

I Segretari però degli Avvocati dei Poveri sono inoltre sottoposti alla sorveglianza del Procuratore generale della Corte d'Appello presso cui sono stabiliti.

Art. 199. I Sostituiti Segretari sono sottoposti alla sorveglianza sovra indicata ed a quella dei Segretari da cui dipendono.

Art. 200. Il Ministro della Giustizia può sospendere i Segretari e i Sostituiti Segretari dalle loro funzioni per un tempo non minore di 15 giorni, nè maggiore d'un anno.

La sospensione importa privazione dello stipendio per la sua durata.

Art. 201. I Segretari e i Sostituiti Segretari della Corti, dei Tribunali e delle Giudicature hanno facoltà di ricevere gli atti notarili spettanti al loro Uffizio, quantunque soggetti all'insinuazione.

Art. 202. Sono applicabili ai Segretari ed ai Sostituiti Segretari delle Corti, dei Tribunali e delle Giudicature le disposizioni della presente Legge sulla competenza e sul procedimento pei reati imputati ai Giudici.

CAPO II. — *Degli Scrivani.*

Art. 203. In ogni Segreteria v'ha un numero di Scrivani proporzionato ai bisogni del servizio.

Art. 204. Gli Scrivani delle Corti e dei Tribunali e delle Giudicature sono nominati dai Segretari rispettivi, ed approvati dal Corpi o dal Giudice a cui sono addetti.

Gli Scrivani delle Segreterie del Pubblico Ministero sono nominati dai rispettivi Capi d'Uffizio.

Art. 205. Sarà provveduto con apposito Regolamento intorno alle condizioni di nomina, al modo di retribuzione, ed all'esercizio delle funzioni degli Scrivani.

TITOLO VIII. — *Degli Uscieri.*

Art. 206. Ogni Corte, Tribunale e Giudicatura ha un numero d'Uscieri proporzionato alle esigenze del servizio.

Art. 207. Gli Uscieri, prima di assumere l'esercizio delle loro funzioni, debbono somministrare una malleveria in iscrizioni sul Debito Pubblico per la concorrenza della rendita determinata nell'annessa Tabella.

Art. 208. Per poter essere nominato Usciere è necessario:

1. Avere l'età d'anni ventuno compiti;

2. Avere dato saggio di capacità nel modo stabilito dai Regolamenti.

Art. 209. Gli Uscieri sono obbligati di dimorare ove siedono le Corti, i Tribunali ed i Giudici a cui sono addetti, e non possono allontanarsene senza speciale permesso, salvo per causa di servizio, sotto pena di sospensione.

Art. 210. Gli Uscieri delle Corti e dei Tribunali esercitano esclusivamente gli atti proprii del loro ministero per gli affari di competenza della Corte o del Tribunale a cui appartengono nel Comune di loro residenza.

Quelli delle Giudicature mandamentali esercitano esclusivamente le loro funzioni per gli affari di competenza della Giudicatura a cui sono addetti in tutto il Mandamento.

Gli uni e gli altri possono, salve le dette privative, esercitare indistintamente gli atti proprii del loro ministero per tutto il distretto giurisdizionale della Corte, del Tribunale o della Giudicatura da cui dipendono.

Art. 211. Gli Uscieri debbono prestare nelle Corti, nei Tribunali e nelle Giudicature, a cui sono addetti, quegli uffizi che saranno determinati dai Regolamenti, ed uniformarsi inoltre nell'esercizio delle loro funzioni a tutte quelle speciali discipline, che vengano nei medesimi Regolamenti prescritte.

Art. 212. Nei casi d'impedimento o mancanza degli Uscieri presso alle Corti, ai Tribunali ed alle Giudicature, possono i Presidenti od i Giudici di Mandamento valersi dell'opera di altri Uscieri, e commettere loro gli atti occorrenti.

Nei casi di urgenza e nell'impossibilità di avere altro Usciere, i Giudici di Mandamento potranno pure commettere fatto occorrente ad un serviente comunale.

APPENDICE

STATISTICA

LA POPOLAZIONE DELLA TERRA

(*Secondo i calcoli recenti di Dieterici*).

(Continuazione e fine, vedi n. 292 e 293).

AMERICA

Di molti Stati e contrade dell'America abbiamo statistiche ufficiali regolari. La popolazione degli Stati Uniti pel 1850 (secondo il settimo censimento ufficiale pubblicato nell'opera egregia di De Bow, e pei soli 36 Stati e dominii che componevano allora l'unione nordica americana) sommava a 23,191,876. Nell'ufficiale *Corrispondenza Prussiana* del 1856 essa è ragguagliata per vero, e con molta verosimiglianza avuto riguardo al diuturno incremento di quelle libere contrade, ad oltre 26 milioni, ma Dieterici crede doversi attenere al suddetto ultimo censimento. I Due Canadà, giusta la succitata *Corrispondenza Prussiana* del 1857, hanno una popolazione di 2,571,437 anime ed essendo la loro superficie, al dire d'Engelhardt, di 64,006 miglia quadrate, ne risulta una popolazione di 40 abitanti per ciascun miglio. Rispetto al Messico il barone di Richthofen, in una sua opera del 1854 su quella contrada, ci dà una popolazione di 7,485,207 abitanti e di 7,661,520 il giornale dell'unione geografica di Darmstadt del 1855, il che farebbe 250 anime per miglio quadrato, essendo la superficie del Messico, senza la California, di 30,700 miglia quadrate secondo Engelbardt. L'America di mezzo consiste delle cinque piccole repubbliche di Guatemala, San Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa-Rica con la Costa dei Mosquitos le quali annoverano, secondo l'Almanacco genealogico di Gotha, 2,150,000 abitanti. La repubblica d'Haiti e S. Domingo ha, secondo il Calendario di Stato danese, una superficie di 1268 miglia quadrate ed una popolazione di 1,133,000 anime, vale a dire 828 abitanti per miglio quadrato.

Dell'isola di Cuba abbiamo un'eccellente statistica compilata dal signor Ramon de la Sagra che vi dimorò molti anni. La grandezza dell'isola è di 1966 miglia qaadrate e la popolazione di 1,449,462, giusta l'Almanacco di Gotha, vale a dire 828 abitanti per miglio quadrato. La Giamsica, grande 293 m. q.?, ha 297,486 schiavi (*Tables of Revenue*) aggiungendo ai quali 379,000 liberi abitanti si ha 1363 anime per miquali 379,000 liberi abitanti si ha 1363 anime per miglio quadrato. Le altre isole tutte del golfo del Messico e le rimanenti Antille misurano, secondo Engelhardt, 445 m. q., ed essendo esse assai popolate, si può calcolare 1000 anime per miglio quadrato, il che dà 445 mila abitanti.

Le notizie statistiche sulla popolazione degli Stati dell'America del Sud dimostrano concordemente che la popolazione è assai scarsa in quelle feraci ma mal governate regioni. Essa è distribuita nella maniera seguente:

Nuova Granata 2,250,000 anime con una superficie di 18,200 m. q., vale a dire 124 abitanti per miglio quadrato.

Venezuela 1,356,000 anime con una superficie di 18,362 m. q., vale a dire 74 abitanti per miglio quadrato.

Ecuador 900,000 anime con 13,558 m. q., vale a dire 66 abitanti per miglio quadrato.

Perù 1,900,000 anime con 23,941 m. q., vale a dire 71 abitanti per miglio quadrato.

Chili 1,300,000 anime con 6635 m. q., vale a dire 196 abitanti per miglio quadrato.

Bolivia 2,326,000 anime con 22,410 m. q., vale a dire 104 per miglio quadrato.

Brasile 9,677,800 anime (censimento del 1857) e 147,625 m. q., vale a dire 52 abitanti per miglio quadrato.

Repubblica Argentina, con le provincie Jujuy, Rioga, Salta, Tucuman, Catamana, S. Jago, Cordova, S. Juan, Mendoza, S. Luis de la Punta, Santa Fé, Corrientes, Entre Rios e Buenos Ayres, ha, secondo Engelhardt, un'estensione di 25,282 m. q., e, secondo André, una popolazione di 1,235,000, il che fa 49 abitanti per miglio quadrato.

L'Uruguay, giusta il Calend. danese, è popolato da 150,000 abit. con 5080 m. q., vale a dire 29 abitanti per miglio quadrato, e il Paraguay, secondo il censimento del 1854, da 600,000 abitanti con 4132 m. q., il che dà 145 abitanti per miglio quadrato.

A tutti questi Stati indipendenti dell'America del Sud voglionsi aggiungere i possedimenti europei: la Guyana francese con 17,625 abitanti e 1822 miglia quadrate; la Guyana inglese con 100,836 abitanti e 1222 m. q.; e la Guyana olandese (*Surinam*) con 52,533 abitanti e 2812 m. q. Totale 170,993 abitanti con 4856 m. q., vale a dire 40 abitanti per miglio quadrato.

Manca ancora la popolazione dei Pampas, delle contrade abitate dagl'indiani indipendenti, della Pata-

Art. 213. I Giudici di Mandamento possono, coll'annuenza del Procuratore del Re, autorizzare i servienti delle Comunità, i quali abbiano idoneità sufficiente, ad eseguire per le cause civili fuori del Capo-luogo di Mandamento le citazioni verbali, o per biglietto contemplate nel Codice di procedura civile.

I servienti così autorizzati, prima di assumere tali funzioni, prestano il giuramento prescritto per gli Uscieri.

Art. 214. In materia criminale, ed ove il caso lo esiga, i Procuratori Generali presso le Corti d'Appello hanno facoltà di ordinare la trasferta degli Uscieri in tutta l'estensione del distretto della Corte d'Appello.

Art. 215. È obbligo degli Uscieri di tenere un esatto repertorio di tutti gli atti del loro ministero, tanto per le materie civili, che per le penali, nella forma prescritta pei regolamenti e sotto le pene ivi stabilite.

Essi debbono notare in calce d'ogni atto i diritti percepiti.

Art. 216. Gli Uscieri non possono, essendone richiesti, ricusare il loro ministero, sotto pena della sospensione, oltre al risarcimento dei danni ed interessi verso chi di ragione.

Art. 217. Ogni Usciere che per negligenza avrà trascurato di eseguire gli atti del suo ministero di cui ebbe l'incarico, o non li avrà eseguiti regolarmente, incorrerà in una pena pecuniaria estensibile a L. 300, oltre ai danni ed interessi verso chi di ragione.

Art. 218. Ogni Usciere che avrà tralasciato di eseguire egli stesso gli atti a lui commessi, valendosi dell'opera di altre persone, sarà condannato ad una pena pecuniaria di L. 100, estensibile a L. 1000, oltre ai danni ed interessi di cui sopra.

Risultando che egli abbia fraudolentemente agito, sarà sottoposto a procedimenti criminali, e punito a tenore del Codice penale.

Art. 219. Gli Uscieri che avranno acceduto scientemente i limiti delle proprie attribuzioni saranno puniti con una pena pecuniaria estensibile a L. 500, e, secondo i casi, colla sospensione, salve le maggiori pene portate dal Codice penale.

Art. 220. Gli Uscieri della Corte di Cassazione sono posti sotto la sorveglianza del Primo Presidente e del Procuratore Generale presso la Corte medesima.

I Primi Presidenti ed i Procuratori Generali delle Corti d'Appello hanno la sorveglianza sovra tutti gli Uscieri del Distretto.

Il Presidente ed il Procuratore del Re hanno la sorveglianza sovra gli Uscieri del Tribunale di Circondario, sovra gli Uscieri de' Giudici di Mandamento e di Polizia dipendenti dalla giurisdizione di esso Tribunale.

I Giudici di Mandamento e di Polizia hanno la sorveglianza sui loro rispettivi Uscieri.

Art. 221. Il diritto di sorveglianza attribuisce la facoltà di ammonire e riprendere gli Uscieri, e di provocarne secondo i casi la sospensione o la rivocazione.

Art. 222. Le pene stabilite dalla presente Legge saranno pronunciate dalle Corti e dai Tribunali anche in via disciplinare, sentito prima l'Usciere, salvo in questo caso, quanto ai provvedimenti del Tribunale, il richiamo nella forma prescritta pei procedimenti disciplinari.

Art. 223. Spetta al Ministro della Giustizia il decretare secondo i casi la sospensione o la rivocazione degli Uscieri.

La sospensione non può essere per un tempo minore di giorni quindici, nè maggiore d'un anno.

(*Il fine della Legge nella* Gazzetta *di venerdì*).

In udienza del 27 corrente novembre S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, incaricato di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della Magistratura:

Cotta comm. Francesco, primo presidente della corte d'Appello di Ciamberì, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che possa competergli in ragione de' suoi servizi, nominandolo ad un tempo Grand'Ufficiale dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro;

Girod comm. Luigi, consigliere presso la corte di cassazione, nominato primo presidente della corte d'appello di Ciamberì.

Con decreto del 28 cadente mese, S. M., sulla proposta del Ministro dei lavori pubblici, ha nominato il cavaliere Giovanni Barbavara di Gravellona Ispettore generale al Ministero Esteri all'ufficio di Direttore generale delle Poste.

---

gonia con la Tierra del Fuego e le isole adiacenti cui Dieterici, considerando la selvatichezza dei luoghi e l'inclemenza del clima, ragguaglia a 349,600 anime vale a dire a 10 abitanti appena per miglio quadrato. Finalmente sonvi ancora le regioni polari, la Groenlandia, lo Spitzberg e altre plaghe ed isole inesplorate, cui Dieterici assegna sottosopra 40,000 abitanti.

Per l'intiera America abbiamo adunque, come si vede dal sottostante specchietto, una popolazione complessiva di 58,976,689 abitanti la quale puossi sicuramente portare alla cifra rotonda di 59 milioni:

Stati Uniti	23,191,876
Due Canadà	2,571,437
Messico	7,661,520
America Mediana	2,150,000
Hayti e S. Domingo	1,133,000
Cuba	1,449,462
Giamaica	379,000
Altre Antille	445,000
Nuova Granaia	2,250,000
Venezuela	1,356,000
Ecuador	900,000
Perù	1,700,000
Chilì	1,300,000
Bolivia	2,326,000
Brasile	7,677,800
La Plata con Buenos Ayres	1,235,000
Uruguay repubblica orientale del	150,000
Paraguay	600,000
Guyana	170,994
Indiani indipendenti, ecc.	319,600
Regioni polari	40,000
Totale	58,976,689

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 29 *Novembre*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto nella provincia di Genevese del Mandato di L. 383 23 emesso dal Ministero di Finanze col n. 1205 sulla categoria 35, esercizio 1859, a favore del sig. Giacomo Villien per lo stipendio dei mesi di giugno, luglio e agosto ultimi scorsi, nella qualità di verificatore delle contribuzioni dirette in Annemasse, e quindi in quella di segretario presso la Direzione delle contribuzioni di Annecy, si avverte chi di ragione che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel Mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *Duplicato*.

Il Direttore Capo di Divisione
A. GIAIME.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 26 novembre.

Secondo la *Gazzetta bernese*, il dipartimento federale della giustizia e polizia ha presentato al Consiglio federale il suo rapporto e la sua proposizione nella quistione elettorale ticinese: si aspetta fra breve la decisione del Consiglio.

Il Consiglio federale si pronuncia favorevole a fornire il resto della somma occorrente per la costruzione di una succola in Zurigo, per la quale gli eredi del colonnello Kunz hanno dato la somma di fr. 20,000. Egli però pone per condizione che diasi *gratis* il terreno in vicinanza del Politecnico federale.

Il console svizzero all'Havre annuncia che molti emigranti svizzeri partiti dall'Havre nel passato mese, per le violente burrasche, hanno perduto tutti o quasi tutti i loro averi, per cui trovansi in gran parte in uno stato miserabile e nell'impossibilità di continuare il loro viaggio. Dimanda per essi i soccorsi della patria, accennando che S. Gallo e Ticino hanno già mandato 200 fr. ciascuno.

— Si legge nello stesso giornale:

La risoluzione colla quale il Gran Consiglio, sulla proposta del Consiglio di Stato, ha votato fr. 1000 per il monumento Franscini è del tenore seguente:

« Ritenuto che Governi e Popoli devono essere solidari quando trattasi di soddisfare ad un debito d'onore e di riconoscenza verso quei cittadini che furono un continuo beneficio alla patria;

« Ritenuto che il monumento a Stefano Franscini è reclamato dai voti e dalle obblazioni spontanee di tutte le classi della popolazione ticinese; — Risolve:

« È accordata a tal uopo una somma di fr. 1000 ».

FRANCIA

PARIGI, 27 *novembre*. Leggesi nel *Monit. univ.*:

Il capo di squadrone di stato maggiore Mircher, aiutante di campo del generale comandante superiore delle forze di terra e di mare in Algeria, è arrivato a Parigi portatore della relazione sul complesso delle operazioni eseguite dalle nostre truppe contro le tribù marocchine. Questo ufficiale superiore è stato condotto a Compiègne dal colonnello Ribourt, primo aiutante di campo di S. Ecc. il maresciallo ministro della guerra e ha avuto l'onore di presentare all'imperatore due bandiere tolte ai Mahias e agli Angadi nella giornata del 5 novembre. Attorno a questi gloriosi trofei erano conserte armi di valore, fucili, sciabole e pugnali e una ricca djebira, toiti ai capi marocchini nella giornata medesima e all'attacco del colle di Taforalt.

— Ecco il principio della relazione accennata qui sopra:

Il corpo spedizionario del Marocco ha ripassato testè la frontiera dopo aver conseguito pienamente il fine che l'imperatore aveva assegnato alle sue operazioni.

Non trattavasi punto d'ampliazione territoriale, che non era del resto reclamata da interesse alcuno, ma solo d'infliggere una severa e decisiva punizione alle tribù marocchine che avevano corso in agosto e in settembre ultimi i circoli di Maghnia e Nemours.

Un preteso sceriffo, preso il nome tradizionale di Mohammed-ben-Abdallah, era sorto in quel torno presso quelle tribù e le aveva chiamate alla guerra santa. Era prossimo il trentesimo anno dell'occupazione francese, anno che, giusta certe credenze musulmane, era il termine che non doveva essere oltrepassato dalla nostra dominazione.

La calma che regnava da qualche tempo sulla frontiera vi aveva fatto nascere una sicurezza di cui i fanatici seguaci dello sceriffo seppero trar pro prima per sorprendere scorte civili, soldati isolati e infine anche una ricognizione di cavalleria nella quale due squadroni francesi, abbandonati, traditi forse dai goums incaricati di guidarli, si trovarono improvvisamente involti da turbe di cavalieri e perdettero una trentina di cacciatori e di spahis.

In seguito a questi successi effimeri i partigiani dello sceriffo, per ingrossare di numero ed esaltare ancor più le immaginazioni, fecero dapprintutto pompa trionfale delle spoglie sanguinose dei nostri soldati, e poco dopo credettero di poter tutto osare, e perfino assalire il posto chiuso di Zouia nel circolo di Maghnia, e il campo francese di Tlouly nel circolo di Nemours.

I Marocchini furono respinti a Zouia, ma la piccola guarnigione della ridotta non poteva inseguirli. A Tlouly, dove infrattanto essi avevano da 6 a 7000 combattenti, furono addì 11 settembre intieramente dissatti e non si arrestarono nella loro fuga che al di là della frontiera, abbandonando morti e salmerie e perfino la tenda del preteso sultano.

Questa sconfitte bastarono per dissipare le bande di Mohammed-ben-Abdallah, ma non bastavano ancora per assicurare l'avvenire.

L'imperatore volle che una punizione più severa colpisse coloro che avevano osato dubitare delle nostre forze, e soprattutto che andasse a rimbombare nel cuore stesso delle loro tribù. Non si poteva del resto nulla chiedere al governo marocchino, il quale, è cosa notoria, è impotente a far rispettare tanto lontano la propria sua autorità.

Il ministro della guerra ordinò la formazione di un corpo spedizionario sotto gli ordini del generale de Martimprey, comandante supremo delle forze di terra e di mare in Algeria.

(La lunga relazione continua esponendo la formazione e le operazioni in complesso di questo corpo spedizionario, delle quali già abbiam tenuto ragguagliati i lettori mano mano che si andavano svolgendo).

— Il *Moniteur* pubblica inoltre il seguente ordine del giorno:

Corpo spedizionario della Cina.

Officiali e soldati,

Sotto l'egida di Napoleone III e della Francia voi siete chiamati a intraprendere una spedizione lontana e gloriosa.

La vostra missione non è di aggiungere una nuova conquista a tutte quelle che hanno reccato lustro alla Francia; voi andate a mostrare con una severa disciplina a numerose popolazioni che voi non siete i barbari ch'esse immaginano, mentre proverete loro col vostro ardor bellicoso la superiorità del vostro coraggio.

Per la seconda volta la bandiera vostra si unirà alla bandiera inglese, e questa unione sarà arra di vittoria, come quella dei due popoli è arra di pace pel mondo intiero.

Il compito vostro è grande e bello ad adempiere; ma il buon esito è assicurato dalla vostra devozione all'imperatore e alla Francia. Un giorno, rientrando nella madre patria, direte con orgoglio ai vostri concittadini che voi avete portato la bandiera nazionale in contrade dove Roma immortale, nel tempo della sua grandezza, non pensò mai di far penetrare le sue legioni.

Sua Maestà, accordandomi l'onore di comandarvi in capo, mi fa un alto favore del quale non potrei meglio attestargli la mia riconoscenza che intendendo a provvedere a tutti i vostri bisogni con sollecitudine assidua.

Nel dì del combattimento voi potete fare assegnamento su di me come io lo fo sopra di voi. Noi assicureremo la vittoria alle grida di Viva l'imperatore! Viva la Francia!

Dal quartiere generale a Parigi, addì 19 novembre 1859.

Il generale comandante in capo
COUSIN DE MONTAUBAN.

— Il giornale officiale infine annunzia che « il barone de Bourqueney, primo plenipotenziario di S. M. l'imperatore alle conferenze di Zurigo, ha ricevuto testè da S. M. l'imperatore d'Austria la gran croce dell'ordine di Santo Stefano ».

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Vienna* del 24 pubblica le seguenti lettere dell'imperatore:

1. « Caro sig. cugino arciduca Guglielmo,

« Io mi trovo determinato ad esprimere per grazia il mio pieno perdono a tutti i sudditi ed abitanti del mio impero che dal principio dell'anno 1859 fino al

---

AUSTRALIA.

In questa quinta giovine parte del mondo abbiamo soltanto il censimento delle colonie inglesi (1857) distribuito nel modo seguente:

Vittoria	414,000
Nuova Galles del sud	300,000
Australia meridionale	105,000
Terra di Van Diemen	80,000
Australia occidentale	14,000
Nuova Zelanda	130,000
Totale	1,043,000

Ma queste colonie non sono che una piccola parte dell'Australia e dei gruppi insulari ad essa appartenenti. Il continente della Nuova Olanda ha un'estensione di 138,523 m. q. geografiche e i molti gruppi d'isole che fanno parte di esso sono calcolati 22,429 m. q. Continente ed isole danno perciò una superficie di 160,952 m. q., sottraendo alle quali le 21,387 m. q. delle colonie inglesi, rimane una superficie di 129,565 m. q. la quale non è altrimenti disabitata. Le isole Sandwich hanno un'estensione di 342 m. q. ed uno Stato organizzato; nè le altre isole sono prive d'indigeni. Tutte le notizie e relazioni riferiscono concordemente che le popolazioni aborigene nell'interno della Nuova Olanda sono estremamente scarse e che hanno a lottar con la fame ed altre necessità. Un viaggiatore narrò di corto che, allorquando muore una madre, si seppellisce con essolei vivo il lattante perchè non v'ha modo di sostentarlo. In circostanze siffatte non si ha a far motto d'incremento della popolazione. Se si ammettono 70 abitanti per miglio quadrato si ottengono 1,395,650 aborigeni sparsi in tutte quelle isole i quali, aggiunti alla popolazione coloniale di 1,043,000, danno un totale di 3 milioni e mezzo per tutta l'Australia.

Ben è vero che Meinecke, nella sua interessante monografia sull'Australia, ragguaglia gli aborigeni a poco più di 100,000; ma egli non contempla che il continente australe e pretermette il mondo insulare, la Nuova Zelanda, la Nuova Guinea, le isole Salomone, le Ebridi, le isole degli Amici, le Marchesi, le isole Sandwich ecc., le quali hanno tutte umani abitatori comecchè scarsi. Il perchè è assai plausibile la cifra di 2 milioni adottata da Dieterici.

Riepilogando il sin qui discorso abbiamo i seguenti risultamenti in cifre rotonde per la popolazione totale della terra.

	Miglia q. tedesche	*Abitanti*		
Europa	182,572	272,000,000	vale a dire	1490 abit. per miglio q.
Asia	793,964	755,000,000	»	951 »
Africa	543,870	200,000,000	»	368 »
America	750,055	59,000,000	»	79 »
Australia	161,452	2,000,000	»	17 »
Polo sud	2,288			
Totale	2,433,900	1288,000,000	in media	529 per m. q.

Il mondo progredisce a passi giganteschi e l'umana scienza invade viepiù sempre la natura assoggettandosi le sue forze. Già sin dal secolo scorso Süssmilch calcolava che 3000 milioni d'uomini possono vivere sopra la terra, e non è possibile determinare fino a qual punto possa crescere il numero degli umani dopo che fu introdotto il vapore come forza motrice e trovati innumerevoli adducono tuttodì nuovi possenti elementi

giorno della pubblicazione di quest'atto di grazia nella *Wiener Zeitung* presero parte a qualsiasi impresa tendente a provocare o promuovere gli avvenimenti politici seguiti in questo periodo di tempo ne' diversi paesi italiani, condonando ai medesimi ogni pena, sempreché alla relativa loro colpa politica non vada unito alcun crimine, delitto o trasgressione comune.

« Vostra Dilezione voglia adunque aver cura che tutte le persone di condizione militare e tutte quelle civili sottoposte alla giurisdizione penale dei tribunali militari, le quali a motivo della loro partecipazione a questi movimenti politici durante l'accennato periodo di tempo si resero colpevoli d'una delle azioni criminose indicate nei §§ 304-331, 334, 339-343, 344-352, 353, 353, 358, 366 e 367, 531-555, 556, 559 e 569, 573 del codice penale militare, o che vi coadiuvarono, non vengano più per questo sottoposti a verun processo criminale, e qualora fossero già condannati per una di queste azioni, i medesimi sieno posti indilatamente in libertà, sospendendo pure immediatamente tutte le inquisizioni criminali ancora pendenti per le summentovate azioni criminose.

« Qualora contro tali persone già condannate fosse stata pronunciata una pena solo per una delle suaccennate colpe politiche, ma in pari tempo per crimini o delitti comuni ad essa congiunti, ha a giudicare definitivamente il mio comando superiore d'armata quale condono parziale della pena debba in tali casi seguire con riguardo al presente mio atto di grazia.

« Io deferisco pure al mio comando superiore d'armata la decisione nei casi penali nei quali potesse sorgere un dubbio se i crimini militari ch'ebbero luogo e che sono contemplati nei §§ 159-171 e 183-228 del codice penale militare, sieno da riguardarsi come puramente tali o come crimini pei quali accordo nel presente mio atto di grazia il pieno condono.

« Vienna, 23 novembre 1859.

« Francesco Giuseppe, *m. p.* »

II. « Caro conte Nadasdy.

« Io mi trovo determinato ad esprimere per grazia il mio pieno perdono a tutti i sudditi ed abitanti del mio impero che dal principio dell'anno 1859 fino al giorno della pubblicazione di quest'atto di grazia nella *Wiener Zeitung* presero parte a qualsiasi impresa tendente a provocare o promuovere gli avvenimenti politici seguiti in questo periodo di tempo nei diversi paesi italiani, condonando ai medesimi ogni pena, sempreché alla relativa loro colpa politica non vada unito alcun crimine, delitto o trasgressione comune.

« Ella ha adunque ad aver cura che tutte le persone di condizione civile le quali a motivo della loro partecipazione a questi movimenti politici durante l'accennato periodo di tempo si resero colpevoli d'una delle azioni criminose indicate nei §§ 58, 63-67, 68-75, 76, 78, 81, 89, 92, 220, 222, 279-299, 300, 302, 305 e 312-316 del codice penale generale, o che vi coadiuvarono, non vengano più per questo sottoposte a verun processo criminale, e che qualora fossero già condannate per una di queste azioni, le medesime siano poste indilatamente in libertà, sospendendo pure immediatamente tutte le inquisizioni criminali ancora pendenti per le summentovate azioni criminose.

« Qualora contro tali persone già condannate fosse stata pronunziata una pena non solo per una delle suaccennate colpe politiche, ma in pari tempo per crimini o delitti comuni ad essa congiunti, ha a giudicare definitivamente la mia suprema corte di giustizia quale condono parziale della pena debba in tali casi seguire con riguardo al presente mio atto di grazia.

« Vienna, 23 novembre 1859.

« Francesco Giuseppe m. p. »

FATTI DIVERSI

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal* 31 *ottobre a tutto il* 27 *novembre* 1859.

Rimanenza attiva al 30 ottobre 1859. Libretti . . . N. 5782	L.	2,100,900 07
Entrata per N. 540 depositi	»	68,866 »
Libretti nuovi emessi . . N. 117		
N. 5899	L.	2,169,766 07
Uscita per N. 441 rimborsazioni	»	71,449 01
Libretti estinti per pagamento a saldo . . . . . » 75		
Rimanenza attiva al 27 9.bre 1859. Libretti . . . N. 5824	L.	2,098,317 06

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio F. Debartolomeis.

---

d'incivilimento. Certo è però che l'antica credenza che la terra sia popolata da sole 900 fino ad 1 milione di umane creature più non regge ai dì d'oggi. La cifra di 1288 milioni, accuratamente dedotta da Dieterici dai dati statistici ufficiali, dove esistono, e dai calcoli di probabilità più rigorosa, dove mancano, è così poco esagerata che la si può, senza tema d'andare errati, ingrossare fino a 1200 milioni per la popolazione integrale della terra.

Partendo dunque dal supposto probabilissimo che la terra sia popolata al presente da circa 1300 milioni di umani, Dieterici si fa a dividerli, secondo le razze e le credenze. È noto che il celebre etnografo Blumenbach divide l'uman genere in cinque razze: la Caucasea (bianca), la Mongola (gialla), l'Etiopica (nera), l'Americana (color di rame) e la Malese (bruna), le quali distribuisconsi nella maniera seguente:

1. *Razza Caucasea.*

Europa		270,000,000
Asia		36,000,000
Africa		4,000,000
America		58,000,000
Australia		1,000,000
		369,000,000

2. *Razza Mongola.*

Impero Cinese	400,000,000	
India	100,000,000	
Tartaria, ecc.	8,000,000	200,000,000
Persia, ecc.	9,000,000	
Siberia	8,000,000	

3. *Razza Etiopica.*

Africa	196,000,000

4. *Razza Americana.*

Indiani d'America	1,000,000

Mercati di Torino. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 21 al 27 novembre 1859.

Mercati	Quantità esposte ettol.	Quantità esposte miria	Prezzi da	Prezzi a	Prezzo medio
Cereali *per ettolitro* (1)					
Grano	1470	»	18 19	19 26	18 72
Segala	850	»	10 38	11 64	10 99
Orzo	450	»	8 34	9 16	8 73
Avena	970	»	7 84	8 79	8 31
Riso	1720	»	23 20	24 30	23 75
Meliga	2120	»	10 18	11 25	10 71
Vino *per ettolitro* (2)					
1.a Qualità	2720	»	50 »	60 »	55 »
2.a Id.		»	34 »	48 »	41 »
Burro *per chilogr.*					
1.a Qualità	»	1650	2 15	2 20	2 17
2.a Id.	»		1 95	2 05	2 »
Pollame *per caduno*					
Polli	»	n.10550	» »	95 1 50	1 22
Capponi	»	6580	»	1 75 2 25	2 »
Oche	»	50	»	3 50 4 50	4 »
Anitre	»	3550	»	2 » 2 25	2 12
Galli d'India	»	2550	»	3 50 5 50	4 50
Pescheria fresca *per chilo*					
Tonno e Trota	»	50	3 25	4 »	3 62
Anguilla e Tinca	»	85	1 50	2 20	1 85
Lampredi	»	8	2 10	2 15	2 12
Barbi e Lussi	»	55	1 05	1 10	1 07
Pesci minuti	»	85	» 65	» 80	» 72
Ortaggi *per miria*					
Patate	»	3400	1 »	1 20	1 10
Rape	»	3500	» 80	» 90	» 85
Cavoli	»	3800	» 90	1 »	» 95
Cavolifiori	»		» »	» »	» »
Frutta *per miria*					
Castagne	»	21563	1 95	2 75	2 »
Id. bianche	»	250	2 25	2 50	2 37
Pere	»	2000	2 50	2 75	2 62
Mele	»	7000	1 50	1 75	1 62
Uva	»	50	5 50	6 »	5 75
Legna *per miria*					
Rovere	»	12440	» 40	» 42	» 41
Noce e Faggio			» 38	» 40	» 39
Ontano e Pioppo			» 30	» 32	» 31
Carbone *per miria*					
1.a Qualità	»	2680	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 70	» 75	» 72
Foraggi *per miria*					
Fieno	»	11036	» 68	» 80	» 74
Paglia	»	7028	» 49	» 56	» 52

Prezzi del pane e della carne

Pane *per chilo*	
Grissini	» 45 » 47 » 46
Fino	» 55 » 58 » 56
Casalingo	» 26 » 30 » 28
Carne *per chilogr.* (3)	
Sanato	1 20 1 60 1 40
Vitello	1 10 1 25 1 17
Bue	1 » 1 10 1 05
Moggia	» 70 » 85 » 77
Soriana	» 50 » 60 » 55
Montone	» 80 1 » » 90
Agnello	» 75 » 90 » 83

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 15 al chilo.

R. Accademia di agricoltura. — *Tornata del* 23 *novembre* 1859.

Presidenza del sig. marchese di Breme.

Letto il processo verbale della precedente tornata, presentate le nuove opere venute in dono all'Accademia e reso conto della corrispondenza manoscritta, il segretario presentava un modello in legno del sig. Vincenzo Carati, per un pigiatore dell'uva. Tanto il modello quanto l'unitavi memoria erano consegnati ai soci conte Piola e prof. Panizzardi perchè ne riferissero.

L'Accademia aveva pure cognizione del dono che le veniva fatto dagli eredi dell'illustre Matteo Bonafous, dell'erbario cioè dell'Allioni, di alcuni modelli di macchine agricole e di alcuni minerali. L'Accademia decretava che l'erbario del celebre botanico, come ricco e prezioso monumento scientifico, fosse depositato nelle sale del nostro orto botanico.

Il socio cav. Baruffi comunicava gli ottimi risultamenti ottenuti coi semi di piante che provenivano dalla Società zoologica di acclimazione di Parigi, testè onorata dall'augusto nome di S. M. il Re; ma il socio prof. cav. Delponte, riserbandosi di darne più esteso ragguaglio, affermava che, poche varietà eccettuate, tutti i semi ricevuti da due anni erano già stati coltivati nell'orto sperimentale della Crocetta.

Sorgeva quindi discussione intorno all'opera del signor Lebert, professore a Zurigo, intorno alla atrofia o malattia dominante del baco da seta. Il socio cav. prof. Delfilippi, pregato dal signor presidente di rendere conto di questo lavoro, ne rilevava intanto i più notevoli pregi, fra i quali la sicura determinazione della malattia consistente nei corpuscoli parassiti che invadono l'organismo del prezioso insetto, analoghi alle alghe per alcuni, ai psorospermi invece per Leidig ed altri, la quale conoscenza applicata allo studio delle uova aveva il notevole vantaggio di valere a distinguere il buono dal seme malato.

Il segretario G. B. Ercolani.

Onori funebri — Stamane, 29, venne celebrata una solenne messa funebre nella chiesa di S. Francesco da Paola in commemorazione del primo anniversario della morte di Ferrante Aporti. I bambini degli Asili infantili riempivano la chiesa, e vi convennero pure non pochi degli amici dell'illustre filantropo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 29 *novembre, sera.*

Le lettere d'invito al Congresso sono partite oggi.

Il Congresso si riunirà nei primi giorni di gennaio.

Il *Times* d'oggi osserva che tutta la stampa inglese esprime sentimenti di amicizia verso la Francia.

Parigi, 29 *novembre, sera* (più tardi).

Londra, 29. Il principe di Prussia ha visitato a Woolwich le officine di costruzione dei cannoni Armstrong.

La Borsa fu sostenuta.

Credito mobiliare	790
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venete	550
Strade ferrate Romane	365
Strade ferrate Austriache	556

Parigi, 30 *novembre*, (*mattina*).

Si legge nel *Monitour*:

« Le lettere d'invito per promuovere la riunione del Congresso furono spedite ieri. »

Tolone, 29. I reggimenti 101 e 102 di fanteria sono partiti per la Cina. Fra i soldati regnava l'allegria.

Madrid, 29. Il combattimento del 25 fu violento. Degli spagnuoli si contano 80 morti e 400 feriti.

R. Camera d'agricoltura e di commercio di Torino.

30 novembre 1859. — Fondi pubblici.

Rend. 5 0/0 1 luglio. C. d. matt. in c. 83 90, 84, 84, 84 83 90, 84

Certificato imprest. 1 genn. 1860. C. d. m. in liq. 81 50 p. 31 xbre 81 50, 81 60 all'emissione

Corso delle valute

contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 58
— di Genova	78 65	78 90
Argento. Aggio 0/00	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00	1 50	— —

Dispaccio telegrafico

Del 29 novembre, ricevuto alle ore 6 25 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» » » » 70 30 70 50
Id. 4 1/2 0/0	96 » 95 95 » » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » » 96 5/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 » » » » » »
» Id. Rothschild 1858 5 0/0	83 » » » » » »

C. Favale, gerente.

Orario per Torino

degli arrivi e partenze delle Ferrovie

a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 6 9,55 11,45 — pom. 2 5.
Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2,05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 8,30 12 — pom. 5,15 (9,30*).
Arrivi. Matt. ore 9,20 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).

(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 6 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.
Arrivi. Matt. ore 5 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.
Arrivi. Matt. ore 8,50 — pom. 2,50 8,05.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Il conte Pini.*

S. SOSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Danaro, gloria e donne.*

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Silvio Pellico e le sue prigioni.*

NAZIONALI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *I gelosi fortunati* — *Il poeta fanatico* — *Un laccio amoroso.* A favore dell'attrice Carolina Santocchi.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Norma* — ballo *La crinolinomania.*

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per Milano (*franco* a domicilio) . . . . Fr.	44	24	13
Per lo Stato e l'Italia Centrale . . . . »	48	26	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano fr. 5.
Per lo Stato e per l'Italia centrale fr. 6.
Un numero separato si vende cent. 20.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblicherà in Milano tutti i giorni, meno le 4 Solennità dell'anno, in grande formato; conterrà oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri, e di bibliografia. Uscirà il 20 nov. 1859.

L'Amministrazione e l'Ufficio di Redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni, alle 4 fascie, num. 4, primo piano.

Gli abbuonamenti si ricevono in Milano, all'Ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia de' Servi, num. 26, e dal Tipografo del Giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 5. — Fuori di Milano, presso gli Uffici postali, indirizzando *gruppi* o *vaglia* postali affrancati all'Amministraz. del giornale.

Quelli che, entro il corrente anno, si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860, riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal 20 novembre a tutto dicembre 1859.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 9 dicembre p. v., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attigutà dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Stamine diverse e Tele a colori per la confezione di bandiere per l'anno 1860, rilevante alla complessiva somma di L. 4,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Il fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrenti dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 28 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

INTENDENZA
DEL CIRCONDARIO DI CASALE

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvertito, che il giorno di sabbato 3 dell'entrante mese di dicembre, alle ore 10 di mattina, in quest'Ufficio d'Intendenza, e coll'intervento di *un* agente demaniale, si procederà all'asta pubblica per l'affittamento sessennale, fatto tempo dal primo gennaio 1860, degl'infradescritti terreni demanfali, divisi in 5 lotti, e sulla base dei prezzi pure infra annotati, cioè:

Lotto primo.

Regio Castello. — Tutti i terreni interni al Corpo di Piazza, cioè: parapetti, banchine e simili, e tutti i terreni esterni, come fossi, rivellini e spalti, della superficie totale approssimativa di metri quadrati 42,900: e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di L. 500.

Lotto secondo.

Corone di Cittadella. — Tutti i terreni interni come piazzale del Corpo dell'Opera, terrapieni e parapetti colle rispettive scarpe e banchine, traverse, ecc., e tutti i terreni esterni, come fossi, spalti, controscarpe e simili delimitati alla gola della strada militare, e quindi esclusi i terreni adiacenti al suddetti, stati acquistati per l'erezione del fronte dell'Opera Cittadella, e della nuova piazza d'armi. Tutti i detti terreni sotto vaniati della superficie approssima va di metri quadrati 229,300; e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di L. 900;

Lotto terzo.

Corona degli Orti. — Tutti i terreni interni ed esterni dell'Opera, cioè terrapieni e parapetti colle rispettive scarpe, piazzale ed i terreni esterni, esclusi quelli che riguardano la nuova cinta verso quella località. Detti terreni si calcolano approssimativamente della superficie di metri quadrati 172,800; e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di L. 800.

Lotto quarto.

Lunetta Porta Genova. — Tutti i terreni interni, cioè terrapieni e parapetti colle rispettive scarpe, piazzale ed i terreni esterni, esclusi quelli che riguardano la nuova cinta verso quella località. Detti terreni si calcolano approssimativamente della superficie di metri quadrati 29,139; e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di lire 80.

Lotto quinto.

Testa di Ponte. — I terreni interni del ridotto, cioè piazzale del Corpo di Piazza, terrapieni e parapetti colle rispettive banchine, scarpe, traverse e simili, e tutti i terreni esterni, cioè il piazzale alla gola, gli spalti e le quattro lunette, della superficie approssimativa di metri quadrati 358,000; e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di L. 1,300.

S'invita pertanto chiunque voglia aspirare all'affittamento di detti terreni di presentarsi in quest'ufficio nei sovraindicati giorno ed ora, per ivi fare le sue offerte in aumento a dette annue somme, ritenendo che l'asta sarà tenuta col mezzo delle candele, sulla base dei relativi capitoli in data 10 corrente novembre, visibili presso quest'Ufficio d'Intendenza, e sotto le seguenti

AVVERTENZE.

Essi terreni saranno affittati lotto per lotto sui prezzi avanti indicati, con dichiarazione che si affittano a corpo e non a misura, e che le quantità superficiali avanti indicate devono ritenersi come puramente approssimative.

Tale affittamento sarà durativo per anni sei, cioè, dal 1.o gennaio 1860 a tutto dicembre 1865.

Ogni aspirante dovrà fare il deposito in denaro od in effetti del Debito Pubblico, del decimo dell'ammontare del lotto al quale aspira, cioè, di L. 200 per il lotto 1.o, di L. 300 per ciascuno dei lotti 2.o e 3.o, di L. 20 pel lotto 4.o, e di L. 400 pel lotto 5.o.

Il pagamento dell'annuo fitto verrà fatto dal deliberatarii alla precisa scadenza di ogni semestre nella Cassa dell'Insinuatore di Casale.

I deliberatarii dovranno prestare una cauzione si e come è prescritto all'art. 4.o di detti capitoli.

Il termine dei fatali per gli aumenti del decimo e ventesimo sono stabiliti, stante l'urgenza e con superiore autorizzazione, a soli giorni dieci, i quali scadranno col mezzodì del giorno 13 dell'entrante dicembre.

Nell'appalto si osserveranno tutte le formalità prescritte dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Tutte le spese inerenti a quest'affittamento, compresa l'insinuazione e le copie degli atti sono a carico del deliberatarii, si e come è detto all'art. 5 di detti capitoli.

Casale, 22 novembre 1859.

Per detto Ufficio d'Intendenza
Il Segretario G. BARBERIS-RAJMONDI.

ACCADEMIA FILARMONICA
DI TORINO

In adempimento al contenuto nell'instromento 2 gennaio 1839, rogato Cassio, portante costituzione di censo per parte di quest'Accademia, mediante un capitale di L. 450,000, diviso in 200 azioni, ossia cedole, si notifica ai signori Accademici Azionisti ed aventi causa, che alle ore 2 pomeridiane di domenica, 4 dicembre prossimo, vi sarà Adunanza generale in una delle sale del Palazzo Accademico, in cui si procederà all'estrazione a sorte di due numeri corrispondenti a due delle restanti 171 cedole, rappresentanti una frazione del censo predetto, come pure si procederà all'annullamento di quelle estratte nello scorso anno, e quindi pagate.

GIOANNI RICHETTI

ha pubblicato la Seconda edizione delle

TAVOLE del Regolamento per l'esercizio e per le evoluzioni di linea, approvato con Regio Decreto del 17 ottobre 1852, e SCUOLA del Soldato, Scuola di Pelliottone, Scuola di Compagnia, Scuola di Battaglione. — Tavole num. 64.

TESTAMENTO

Si pregano i signori Notai che avessero ricevuto il testamento del sig. Luigi Astesano, di Saluzzo, a volerne avvertire il causidico ebl. Nicolino in Saluzzo.

DIFFIDAMENTO

(Terza pubblicazione)

Si diffida il Pubblico, che fu smarrito un certificato col num. 68 dell'Amministrazione della Ferrovia di Stradella, portante ricevuta di un titolo comprovante la proprietà di 10 azioni di detta Ferrovia a favore del signor Salvay Alfonso, e che detto certificato non è più di nessun valore, essendosi l'interessato provvisto giudizialmente presso la detta Amministrazione onde impedire che venga riconosciuto verun altro nella proprietà di detto titolo.

Ciò si rende di pubblica notizia per norma di chi gli venisse presentato detto titolo.

NOTIFICAZIONE

La ditta Bernardo GASTALDI ha riuniti tutti i suoi magazzini da Formaggio e Salumi nella Stazione della Ferrovia dello Stato (Porta Nuova), ed ha trasferito il proprio uffizio piazza dell'Imbarcadero, n. 15, casa Magnani.

DA VENDERE IN MONCRIVELLO

Ampio caseggiato con cortile, scuderia, fenile, terrazzo e 2 cantine, con spezieria bene avviata ed unica nel paese.

Dirigersi al proprietario Giacinto Scapini.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza colore;
« 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza;
« 3° Il suo odore è quello del pesce fresco;
« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque « il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il « sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon).

TUTORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principj attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de'loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (**e**•**i** L. Farini), il cui modello è mi contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO,
Per Tommaso **F. Hogg**. — 1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

REINCANTO

e successivo

incanto di terreni fabbricabili.

Li 15 prossimo dicembre, previa un'ora di preparativo incanto, alle ore 10 di mattina, col ministero del R. not. sottoscritto, e nel suo studio in Torino, via Santa Teresa, n. 10, piano terzo, a termini del bando di oggi, saranno a favore dei migliori offerenti deliberati i terreni fabbricabili propri del sig. Giuseppa Magistrini, posti in borgo di Vanchiglia di questa capitale.

Primieramente, in modo definitivo, in via di reincanto a seguito dei fatti aumenti:

Il lotto primo comprende are 4, 45, sul prezzo di L. 1006, 50;

Il lotto secondo comprende are 12, 64, pel prezzo di L. 2970;

Il lotto terzo che si compone di are 11, cent. 79, con baraccone in legno sovrastante, sul prezzo di L. 7840;

E quindi in via di primo incanto:

Il lotto A, composto di are 4, 46, sul prezzo offerto di L. 700;

Il lotto B, composto di are 7, 34, pel prezzo offerto di L. 1200;

Il lotto C, composto di are 7, 34, pel prezzo offerto di L. 1200:

Sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui in detto bando, e del disposto dalle vigenti leggi.

Torino, 12 9.bre 1859.

Vincenzo Gioachino Baldioli not.

FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 25 corrente mese, emanata nel fallimento di Francesco Giordano, già impresario e domiciliato in Torino, ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 17 dicembre 1855.

Torino, li 28 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

INTERDIZIONE ASSOLUTA.

Si fa noto al pubblico che il tribunale provinciale di Torino con sua sentenza in data 14 novembre corrente, sull'instanza del sig. Francesco Ferro pronunciò l'interdizione assoluta di Giacomo Ferro, figlio di detto instante, e mandò convocarsi il consiglio di famiglia per la nomina del tutore.

Torino, li 28 9.bre 1859.

Capriolio proc. sost. Baretta.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili infradescritti, posti all'incanto contro il Stefano, Antonio e Domenico, fratelli Martina-Genin, e sulla base di L. 800 offerte da Domenico Giordanino quale instante per la vendita, furono, attesa la mancanza di accorrenti all'incanto, deliberati a favore dell'instante Giordanino per lo stesso prezzo di L. 800, come risulta da sentenza del tribunale provinciale di Torino proferta il 25 corrente novembre, ed immediatamente dopo l'incanto.

I fatali per l'aumento del sesto a tale prezzo scadono nel giorno 10 del prossimo dicembre.

Descrizione degli stabili.

1. Campo, alla Benna, di are 1, 90;
2. Campo, in Candiela, detto la Costa, di are 8;
3. Campo e boschi, detto Scarasso, di are 1, 90;
4. Campo e boschi, regione suddetta, detto Inverson ossia Ronco, di are 4, 57;
5. Campo, brusco e boschi, regione Pianetta, detto Costa Chianale e Nurizza, di are 4, 57;
6. Prato e boschi, regione Candiela, detta Casa di Costa, con orto, stalla e fenile, di are 9, 52;
7. Prato, alla Chiavanetta, regione delli Chiappili, di are 1, 90.
8. Prato, regione delli Chiappili, detto prato Tomà, di are 5, 71;
9. Campo, in Candiela, detto campo del Ferro, di are 9, 50;
10. Prato, in Candiela, detto prato di Drò, di are 18, 30;
11. Pascoli, regione delli Chiappili, indivisi coi particolari di Candiela, in più ett.
12. Campo, alli Chiappili, detto il Crot, di are 1, 14;
13. Al Gresto, reg. delli Chiappili, brusco, di are 7, 23;
14. Campo, regione Candiela, detto Chiolero, di are 1, 52;
15. Campo, brusco e boschi, reg. Chiappili, detto il Crot, di are 3, 42, con casa foolare, composta di camera, solaro morto, stalla e fenile;
16. Prato, regione Chiappili, detto prato Sotto Casa, di are 4, 57;
17. Campo, detto Carletti, di are 1, 90 circa;
18. Prato, al Rasetto, di are 1, 90 circa;
19. Campo, detto il Cresto di Biarignana, di are 1, 90 circa;
20. Campo, brusco e boschi, detti al Crot, di are 3, 81;
21. Campo, di Marianna, di are 1, 52;
22. Candiela, prato Sotto Casa di Costa, di are 1, 90 circa;
23. Campo, allo Scarasso, di are 2, 28;
24. Campo, detto Grancampo, di are 3, 81;
25. In Candiela, campo, detto di Drò, di are 2, 28;
26. In Bonica o Tola di Madion, in cinque, il prato, campo e boschi, di are 56;
27. Al Planetto e Costa Chianale, prato e brusco, di are 5;
28. Prato, di Ajino Boot, e prato del Ronco, di are 20;
29. Alla Costa Chianale, prato e boschi, di are 8.

Torino, li 28 9.bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

Nella causa di subasta promossa da Forno Pietro da Azeglio, contro Beccaro Giuseppe fu Filippo, da Viverone, con sentenza del tribunale provinciale di questa città venne fissata l'udienza del 30 dicembre prossimo, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Viverone, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 19 corrente, autentico Galfrè segr.

Biella, 21 novembre 1859.

Degenova sost. Demattels.

NUOVO INCANTO.

in seguito ad aumento di sesto.

Instante Michele Marabotto residente a Fossano, in seguito all'aumento di sesto fatto da Giuseppe Marabotto, residente a Vico, il tribunale provinciale di Mondovì fissò pel nuovo incanto dei beni posti in subasta contro Domenico Botto di Villanuova, e di cui nel relativo bando venale, l'udienza del 24 prossimo dicembre, ore 12 meridiane.

Si aprirà il nuovo incanto sul prezzo di L. 1880, ed alle condizioni di cui nel nuovo bando 22 corrente mese.

Mondovì, 24 9.bre 1859.

G. Pizzo sost. Prandi proc.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Susa in data 12 spirante ottobre venne, sull'instanza del signor Celestino Brajda, domiciliato in detta città, qual tutore dei minori Francesco, Giovanni, Andrea e Celestino, fratelli, fu Andrea Bottino, di Giaveno, autorizzata, a pregiudicio del notaio Giacomo fu Antonio Maritano, domiciliato a Giaveno, la vendita, per subastazione, del corpo di fabbrica civile e rustica da questi posseduta in detto luogo, contrada San Rocco, detta anche Barra di Ferro, al prezzo offerto di lire 40, ed alle condizioni tutte stese in bando venale 24 cadente mese, sottoscritto Fissore segretario, annunciante che sarà per seguirne l'incanto all'udienza del prefato tribunale delli 30 dicembre prossimo venturo.

Susa, li 28 ottobre 1859.

San Pietro sost. Garelli.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 297 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

30 NOVEMBRE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 NOVEMBRE 1859

TABELLA DI RIPARTIZIONE
DEI COLLEGI ELETTORALI

(Vedi *Gazzetta* di ieri)

Provincia d'ALESSANDRIA — 21 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Alessandria(*)	1	Alessandria	Alessandria (*intra muros*)
	2		Alessandria (*extra muros*)
	3	Valenza	Valenza, S.Salvatore, Bassignana
	4	Felizzano	Felizzano, Oviglio, Castellazzo
	5	B sco	Bosco, Sezzè, Cascine
Acqui	6	Acqui	Acqui, Rivalta, Bistagno, Carpenetto
	7	Nizza	Nizza, Incisa, Mombaruzzo
	8	Spigno	Spigno, Bubbio, Roccaverano, Mollare, Ponzone
Asti	9	Asti	Asti
	10	S. Damiano	San Damiano, Castigliole
	11	Mombercelli	Mombercelli, Rocca d'Arazzo, Canelli
	12	Montechiaro	Montechiaro, Portacomaro, Baldichieri, Cocconato
	13	Villanuova	Villanuova, Castelnuovo, Montafia
Casale	14	Casale	Casale (*intra muros*) Casale (*extra muros*), Balzola
	15	Occimiano	Occimiano, Ticinetto, Rosignano, Vignale
	16	Moncalvo	Moncalvo, Tonco, Montemagno, Ottiglio
	17	Mombello	Mombello, Pontestura, Gabiano, Villadesti, Montiglio
Novi	18	Novi	Novi, Castelletto d'Orba, Ovada, Capriata
	19	Gavi	Gavi, Serravalle, Rocchetta ligure
Tortona	20	Tortona	Tortona, Villalvernia, San Sebastiano Garbagna
	21	Castelnuovo	Castelnuovo Scrivia, Sale, Viguzzolo, Volpedo

(*) *La città di Alessandria e il suo territorio saranno divisi in due Collegi; il Consiglio comunale di concerto coi Governatore determinerà la circoscrizione di ciascuno di essi.*

Provincia di ANNECY — 8 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Annecy	22	Annecy	Annecy, Thônes
	23	Rumilly	Rumilly, Seyssel, Duing
	24	St-Julien	St-Julien, Thônens
Faucigny	25	Bonneville	Bonneville, Reignier, La Roche
	26	St-Jeoire	St-Jeoire, Taninges, Annemasse
	27	Cluses	Cluses, Sallanches, St-Gervaix, Samoens
Chiablese	28	Thônon	Thônon, Douvaine
	29	Evian	Evian, Le Biot, Abondance

Provincia di BERGAMO — 12 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Bergamo	30	Bergamo	Bergamo città alta e Borghi
	31	Bergamo	Bergamo città piana e Borghi
	32	Zogno	Bergamo 3.o
	33	Trescore	Zogno Piazza
			Trescore (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Sarnico*), Alzano maggiore
	34	Almenno San Salvatore	Almenno San Salvatore, Ciprino
	35	Ponte S. Pietro	Ponte San Pietro
	36	Sarnico	Sarnico, ed i Comuni di Trescore, il cui Capoluogo è sulla sinistra del Cherio
Treviglio	37	Treviglio	Treviglio
	38	Romano	Romano, Martinengo
	39	Verdello	Verdello
Clusone	40	Clusone	Clusone
	41	Lovere	Lovere, Gandino

Provincia di BRESCIA — 16 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Brescia	42	Brescia	Brescia, porta San Giovanni e adiacenze
			Brescia porta Torre lunga, e adiacenze
	43	Brescia	Brescia 3.o
	44	Bagnolo	Bagnolo, Ospitaletto.
	45	Lonato	Lonato, Rezzato.
	46	Gardone	Gardone, Iseo, Bovegno.
Chiari	47	Chiari	Chiari (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Adro*), Orzinuovi.
	48	Adro	Adro coi Comuni di Palazzolo, Cologne, Rovato, Coccaglio e Pontoglio.
Breno	49	Breno	Breno.
	50	Edolo	Edolo.
Salò	51	Salò	Salò (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Preseglie*), Gargnano.
	52	Preseglie	Preseglie coi Comuni del Mandamento di Salò sulla destra del Chiese, Vestone.
Castiglione	53	Castiglione delle Stiviere	Castiglione delle Stiviere, Volta.
	54	Montechiaro	Montechiaro.
	55	Asola	Asola, Canneto.
Verolanuova	56	Verolanuova	Verolanuova.
	57	Leno	Leno.

Provincia di CAGLIARI — 12 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Cagliari	58	Cagliari	Cagliari castello. Cagliari marina.
	59	Quarto	Quarto, Selargius, Sinnai, San Pantaleo.
	60	Decimomannu	Decimomannu, Serramanna, Pula, Monastir.
	61	Senorbi	Senorbi, Gussila, Nuraminis, Muravera, Pauli Gerrei.
	62	Sanluri	Sanluri, San Gavino, Lunamatrona, Barumini, Mandas.
Iglesias	63	Iglesias	Iglesias, Villacidro, Guspini, Fluminimaggiore.
	64	Santadi	Santadi, Sant'Antioco, Teulada, Carloforte, Siliqua.
Lanusei	65	Lanusei	Lanusei, Jersu, Tortoli, Seui.
	66	Isili	Isili, Nurri, Sorgono, Tonara, Aritzo, Laconi.
Oristano	67	Oristano	Oristano, Cabras, Milis, Simaxis, Solarussa, Fordongianus.
	68	Cuglieri	Cuglieri, Bosa, Sedilo, Ghilarza, S. Lussurgiu, Macomer, Tresnuraghes.
	69	Ales	Ales, Senis, Mogoro, Terralba, Baressa, Busachi.

Provincia di CHAMBÉRY — 10 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Chambéry	70	Chambéry	Chambéry.
	71	Yenne	Yenne, La Motte Servolex, Ruffieux.
	72	Aix	Aix, Albens.
	73	St-Pierre d'Albigny	Saint-Pierre d'Albigny, Montmeillan, Le Châtelard, La Rochette.
	74	Pont-Beauvoisin	Pont-Beauvoisin, Les Echelles, St-Genix.
Alta Savoia	75	Albertville	Albertville, Grésy.
	76	Ugine	Ugine, Faverges, Beaufort.
Moriana	77	St-Jean-de-Maurienne	Saint-Jean-de-Maurienne, Lanslebourg, Modane, St-Michel.
	78	Aiguebella	Aiguebelle, La Chambre, Chamoux.
Tarantasia	79	Moûtiers	Moûtiers, Bourg-Saint-Maurice, Aime, Bozel.

Provincia di COMO — 15 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Como	80	Como	Como 1.°
	81	Como	Como 2.° coi Comuni di Brenno, Centemero, Fabbrica, Lambrugo, Lurago, Merone, Monguzzo, Nibionno, Rogeno, Tregolo, Mojana, Alserio, Orsenigo, Anzano, Carcano, appartenenti al Mandamento d'Erba.
	82	Como	Como 3.°
	83	Menaggio	Menaggio, Castiglione, Porlezza, Bellaggio
	84	Gravedona	Gravedona, Bellano, Dongo
	85	Cantù	Cantù, Erba (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Como 2.°*)
	86	Appiano	Appiano
Varese	87	Varese	Varese (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Tradate*), Cuvio.
	88	Luvino	Luvino, Arcisate, Maccagno superiore.
	89	Angera	Angera, Gavirate.
	90	Tradate	Tradate coi Comuni di Lomnago, Daverio, Crosio, Gallate, Azzate, Brunello, Gazzada, Schianno, Bizzozero, Malnate, Gurone, appartenenti al Mandam. di Varese.
Lecco	91	Lecco	Lecco, Introbbio.
	92	Missaglia	Missaglia coi Comuni di Garbagnate, Sirone, Dolzago, appartenenti al Mandam. di Oggionno.
	93	Brivio	Brivio coi Comuni di Dozio, Biglio, Capiate, Valgreghentino, Olginate, Consonno, appartenenti al Mandamento di Oggionno.
	94	Oggionno	Oggionno (*meno i Comuni attribuiti ai Collegi di Missaglia e Brivio*), Canzo.

Provincia di CREMONA — 11 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Cremona	95	Cremona	Cremona e Corpi Santi
	96	Cremona	Cremona 2.°, Sospiro.
	97	Pizzighettone	Pizzighettone coi Comuni di Casalbuttano, Cavallara, S. Martino in Beliseto, Marzalengo, Dosso-Baroardo, appartenenti al Mandamento di Robecco.
	98	Soresina	Soresina.
	99	Robecco	Robecco (*meno i Comuni uniti al Collegio di Pizzighettone*), Pescarolo.
Crema	100	Crema	Crema 1.° (*meno i Comuni uniti al Collegio di Soncino*).
	101	Crema	Crema 2.° (*meno i Comuni uniti al Collegio di Soncino*), Pandino.
	102	Soncino	Soncino coi Comuni dei Mandamenti 1° e 2° di Crema posti sulla sinistra del Serio.
Casalmaggiore	103	Casalmaggiore	Casalmaggiore coi Comuni di S. Giovanni in Croce, e Casteldidone appartenenti al Mandamento di Piadena.
	104	Viadana	Viadana, Sabbioneta, ed il Comune di Gazzuolo appartenente al Mand. di Bozzolo.
	105	Bozzolo	Bozzolo (*meno il Comune unito al Collegio di Viadana*), Piadena (*meno i Comuni uniti al Collegio di Casalmaggiore*), Marcaria.

Provincia di CUNEO — 20 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Cuneo	106	Cuneo	Cuneo, Chiusa ed il comune di Beinette appartenente al Mandamento di Peveragno.
	107	Boves	Boves, Limone, Valdieri, Roccavione, Peveragno (*meno il Comune attribuito al Collegio di Cuneo*).
	108	B. S. Dalmazzo	Borgo San Dalmazzo, Demonte, Vinadio.
	109	Fossano	Fossano, Centallo, Villafaletto.
	110	Caraglio	Caraglio, Busca, Valgrana
	111	Dronero	Dronero, San Damiano, Prazzo.
Alba	112	Alba	Alba, Cornegliano, Diano.
	113	Bra	Bra, Morra, Monforte.
	114	Canale	Canale, Govone, Sommariva del Bosco.
	115	Cortemiglia	Cortemiglia, Bussolasco, S. Stefano Belbo.

Mondovì	116	Mondovì	Mondovì, Villanova, Frabosa.
	117	Ceva	Ceva, Vico, Priero, Monesiglio.
	118	Garessio	Garessio, Ormea, Bagnasco, Pamparato.
	119	Dogliani	Dogliani, Carrù, Murazzano, Morozzo.
	120	Chiersco	Chiersco, Bene, Trinità.
Saluzzo	121	Saluzzo	Saluzzo, Revello.
	122	Verzuolo	Verzuolo, Costigliole, Venasca, Sampeyre.
	123	Savigliano	Savigliano, Cavallermaggiore.
	124	Racconigi	Racconigi, Moretta, Villanuova Solaro.
	125	Barge	Barge, Paesana, Sanfront.

Provincia di GENOVA — 22 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Genova (*)	126	Genova	Genova quartiere del Molo.
	127	«	« « Maddalena.
	128	«	« « Portoria.
	129	«	« « Prè.
	130	«	« « S. Teodoro.
	131	«	« « S. Vincenzo, il Comune suburbano di San Pierdarena, non che gli altri Comuni suburbani dei Mandamenti di Staglieno e S. Martino d'Albaro.
	132	Sestri Ponente	Sestri, Rivarolo (*meno il Comune di S. Pierdarena*).
	133	Voltri	Voltri.
	134	Pontedecimo	Pontedecimo, Campofredd.
	135	Torriglia	Torrig., Savignone, Ronco
	136	Recco	Recco, Nervi.
Albenga	137	Albenga	Albenga, Alassio, Andora.
	138	Finalborgo	Finalborgo, Pietra, Loano, Calizzano.
Chiavari	139	Chiavari	Chiavari, Lavagna.
	140	Rapallo	Rapallo.
	141	Sestri Lev.	Sestri Levante, Varese.
	142	Cicagna	Cicagna, S. Stefano d'Aveto, Borzonasca.
Levante	143	Spezia	Spezia, Levanto.
	144	Sarzana	Sarzana, Lerici, Vezzano, Godano.
Savona	145	Savona	Savona, Noli.
	146	Varazze	Varazze, Sassello.
	147	Cairo	Cairo, Millesimo, Dego.

(*) *La Città di Genova coi Comuni suburbani sarà divisa in sei Collegi, nel primo dei quali voteranno gli Elettori dell'isola di Capraia; il Consiglio Comunale di Genova coll'intervento dei Sindaci dei Comuni e di concerto col Governatore determinerà la circoscrizione di questi sei Collegi.*

Provincia di MILANO — 30 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Milano (*)	148	Milano	Milano. Porta Comasina, Tanaglia ed Arco della Pace.
	149	«	« Porta Nuova
	150	«	« Porta Orientale e Tosa
	151	«	« Porta Romana, Vigentina
	152	«	« Porta Ticinese, e Lodovica
	153	«	« Porta Vercellina.
	154	Corpi Santi di Porta Comasina Nuova ed Orientale	Milano 7.° Milano 9.°
	155	Corpi Santi di Porta Romana, Ticinese e Vercellina	Milano 8.° Milano 10.°
	156	Gorgonzola	Gorgonzola.
	157	Cassano	Cassano, Melzo.
	158	Melegnano	Melegnano, Locate.
	159	Bollate	Bollate.
Lodi	160	Lodi	Lodi città.
	161	Lodi	Lodi 2°, Paullo.
	162	Sant'Angelo	Sant'Angelo, Borghetto (*meno i Comuni di Borghetto, S. Colombano*).
	163	Borghetto	I Comuni di Borghetto, S. Colombano appartenenti al Mandamento di Borghetto; i Comuni di Livraga, Cà dei Mazzi, Ospedaletto, Orio, Cantonale appartenenti al Mandamento di Casalpusterlengo, ed i Comuni di Corte-S.Andrea, Senna, Mirabello, Somaglia, Regina, Fitarezza, Guardamiglio, Mezzana, S. Rocco appartenenti al Mandamento di Codogno.
	164	Casalpusterlengo	Casalpusterlengo (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Borghetto*).
	165	Codogno	Codogno (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Borghetto*).
Monza	166	Monza	Monza città, coi Comuni di Vedano, Biassono, Maccherio del Mandamento di Monza 2.° e

(*) *La Città di Milano sarà divisa in sei Collegi; il Consiglio Comunale di concerto col Governatore determinerà la circoscrizione di questi sei Collegi.*

			cogli altri Comuni dello stesso Mandamento che sono sulla sinistra del Lambro.
	167	Monza	Monza 2.° (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Monza città*), Desio.
	168	Vimercate	Vimercate.
	169	Carate	Carate.
	170	Barlassina	Barlassina.
Gallarate	171	Gallarate	Gallarate (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Busto Arsizio*), Somma.
	172	Busto Arsizio	Busto Arsizio (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Saronno*), ed i Comuni di Perno, Samarate, Cassina Verghera, Cassano-Magnago, Boladello, Peveranza appartenenti al Mandamento di Gallarate.
	173	Saronno	Saronno (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Rho*), ed i Comuni del Mandamento di Busto Arsizio posti sulla sinistra dell'Olona.
	174	Rho	Rho, ed i Comuni di Canegrate, Lainate, San Vittore, Cerro appartenenti al Mandamento di Saronno.
Abbiategrasso	175	Abbiategrasso	Abbiategrasso (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Binasco*), Magenta.
	176	Binasco	Binasco, ed i Comuni di Albairate, Fagnano, San Vito, Bestazzo, San Pietro Bestazzo, Bareggio, Cisliano, Casielletto-Mandosio, Ozero appartenenti al Mandamento d'Abbiategrasso.
	177	Cuggiono	Cuggiono.

Provincia di NIZZA — 8 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Nizza (*)	178	Nizza	Nizza (*intra muros*).
	179	«	« (*extra muros*), Mentone, Villafranca, Levenzo, Roccasterone.
	180	Utelle	Utelle, San Martino Lantosca, S. Stefano, Pogetto Tenieri, Guillaumes, Villars.
	181	Sospello	Sospello, Tende, Scarena, Contes.
Oneglia	182	Oneglia	Oneglia, Pieve, Diano Castello.
	183	Porto Maurizio	Porto Maurizio, Dolcedo, Borgomaro.
San Remo	184	San Remo	S. Remo, Taggia, Santo Stefano al mare, Triora.
	185	Ventimiglia	Ventimiglia, Dolceacqua, Ceriana, Bordighera.

(*) *La Città di Nizza coi Mandamenti ad essa aggregati sarà divisa in due Collegi; il Consiglio Comunale di Nizza coll'intervento dei Sindaci dei Comuni annessi, e di concerto col Governatore determinerà la circoscrizione dei due Collegi.*

Provincia di NOVARA — 19 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Novara	186	Novara	Novara.
	187	Oleggio	Oleggio, Galliate, Momo.
	188	Trecate	Trecate, Vespolate, Borgo Vercelli.
	189	Romagnano	Romagnano, Biandrate, Gozzano, Carpignano.
	190	Borgomanero	Borgomanero, Orta.
Biella	191	Arona	Arona, Borgo Ticino.
	192	Biella	Biella, Andorno.
	193	Cossato	Cossato, Masserano, Candelo.
	194	Bioglio	Bioglio, Mosso S. Maria, Crevacuore.
	195	Mongrando	Mongrando, Saluzzola, Cavaglià, Graglia.
Ossola	196	Domodossola	Domodossola, Bannio, Crodo, S. Maria Maggiore e Crana.
Pallanza	197	Pallanza	Pallanza, Lesa, Omegna.
	198	Intra	Intra, Ornavasso, Canobbie.
Valsesia	199	Varallo	Varallo, Borgosesia, Scopa
Vercelli	200	Vercelli	Vercelli.
	201	Santhià	Santhià, Arborio, Gattinara.
	202	Cigliano	Cigliano, S. Germano, Livorno.
	203	Crescentino	Crescentino, Desana.
	204	Trino	Trino, Stroppiana.

Provincia di PAVIA — 14 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Pavia	205	Pavia	Pavia Città.
	206	Pavia	Pavia 2°, (*meno i Comuni sulla sinistra dell'Olona attribuiti al Collegio di Belgioioso*), Bereguardo.
	207	Belgioioso	Belgioioso coi Comuni del 2.° Mandamento di Pavia, posti sulla sinistra dell'Olona.
	208	Corteolona	Corteolona.
	209	Sannazzaro	Sannazzaro, Cava.
Bobbio	210	Bobbio	Bobbio, Ottone, Varzi, Zavattarello.
Lomellina	211	Mortara	Mortara, Robbio, Candia.
	212	Vigevano	Vigevano, Gravellona.
	213	Garlasco	Garlasco, Gambolò, San Giorgio.
	214	Mede	Mede, Sartirana, Pieve del Cairo.
Voghera	215	Voghera	Voghera, Godiasco.
	216	Casteggio	Casteggio, Casatisma, Casei Gerola.
	217	Broni	Broni, Barbianello, Montalto, S. Giulietta.
	218	Stradella	Stradella, Montù-Beccaria, Soriasco.

Provincia di SASSARI — 7 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Sassari	219	Sassari	Sassari levante, Sassari ponente, Portotorres, Ittiri, Assi.
	220	Osilo	Osilo, Nulvi, Ploaghe, Sorso, Castelsardo.
Alghero	221	Alghero	Alghero, Bonorva, Pozzo maggiore, Thiesi, Villanuovamonteleone.
Nuoro	222	Nuoro	Nuoro, Orani, Fonni, Gavoi.
	223	Bitti	Bitti, Bolotana, Siniscola, Dorgali.
Ozieri	224	Ozieri	Ozieri, Mores, Oschiri, Bono, Pattada, Benetutti.
Tempio	225	Tempio	Tempio, Maddalena, Calangianus, Agius.

Provincia di SONDRIO — 4 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Sondrio	226	Sondrio	Sondrio (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Morbegno*), Ponte, ed i Comuni di Bianzone e Teglio, appartenenti al Mandam. di Tirano.
	227	Morbegno	Morbegno, col Comune di Berbenno appartenenti al Mandamento di Sondrio, e cogli altri Comuni dello stesso Mandamento posti sulla sinistra dell'Adda.
	228	Chiavenna	Chiavenna, Traona.
	229	Tirano	Tirano (*meno i Comuni attribuiti al Collegio di Sondrio*), Bormio.

Provincia di TORINO. — 31 Deputati.

Circondario	N. progressivo dei Collegi	Sede dell'Ufficio principale	Mandamenti e Comuni che compongono i Collegi
Torino (*)	230	Torino	Torino. Dora.
	231	»	» Moncenisio.
	232	»	» Monviso.
	233	»	» Po.
	234	»	» Borgonuovo.
	235	»	» Borgo Po.
	236	Carmagnola	» Borgo Dora. Carmagnola, Poirino.
	237	Moncalieri	Moncalieri, Carignano.
	238	Chieri	Chieri, Riva di Chieri.
	239	Gassino	Gassino, Brusasco, Casalborgone, Sciolze.
	240	Ciriè	Ciriè, Casalè, Fiano.
	241	Chivasso	Chivasso, Montanaro, Volpiano.
	242	Lanzo	Lanzo, Viù, Ceres, Corio.
	243	Rivarolo	Rivarolo, Barbania, Rivara, S. Benigno.
	244	Rivoli	Rivoli, Orbassano, Pinerolzza, Venaria Reale.
Aosta	245	Aosta	Aosta, Morgex.
	246	Quart	Quart, Gignod, Châtillon.
	247	Verrès	Verrès, Donnaz.
Ivrea	248	Ivrea	Ivrea, Settimo Vittone, Vico, Lessolo.
	249	Strambino	Strambino, Vistrorio, Pavone.
	250	Castellamonte	Castellamonte, Agliè, S. Giorgio.
	251	Cuorgnè	Cuorgnè, Pont, Locana.
	252	Caluso	Caluso, Borgo Masino, Azeglio.
Pinerolo	253	Pinerolo	Pinerolo, Cumiana.
	254	Perosa	Perosa, Fenestrelle, Perrero, S. Secondo.
	255	Bricherasio	Bricherasio, Torre di Luserna, Luserna, Burlasco
	256	Cavour	Cavour, Vigone.
	257	Pancalieri	Pancalieri, Villafranca, None.
Susa	258	Susa	Susa, Oulx, Cesana.
	259	Avigliana	Avigliana, Giaveno.
	260	Condove	Condove, Almese, Bussoleno.

(*) *La Città di Torino sarà divisa in sei Collegi; il Consiglio comunale di concerto col Governatore determinerà la circoscrizione di ciascun Collegio.*

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

C. FAVALE Gerente.

TIP. G. FAVALE E COMP.

N.° 298 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	» 45	25	13
» Estero (Francs di sconto)	» 80	45	[illegible]

PREZZO D'INSERZIONE

	Linea	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	46	25
Detti per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento francese	» 68	38	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	» 120	70	36

Giovedì 1° Dicembre

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.

30 Novembre)

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N		Min. della notte	Anemoscopo.			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodì		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 8	mezzodì	sera ore 8
729,00	726,66	726 60	+ 6 0	+ 7,4	+ 11,8	+ 4,0	+ 6,8	+ 0,4	S.O.	O.	E.S.E.	Nebbia folta	Coperto nebbioso	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 NOVEMBRE 1859

Il Num. 3799 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

(*Già annunciato nel numero di ieri*)

IL MINISTRO DELLE FINANZE,

Veduto il Decreto Reale in data del 28 p. p. ottobre in virtù del quale venne autorizzata l'alienazione per mezzo di pubblica sottoscrizione di una rendita 5 0/0 di L. 4,000,000 in aggiunta a quella di creazione 12-16 giugno 1849 ;

Veduti gli stati delle sottoscrizioni eseguite presso le Casse menzionate in quel Real Decreto, quali sottoscrizioni, a contare dal giorno in cui furono aperte in ciascuna di tali casse, ascesero :

Nei primi cinque giorni alla somma di L. 18,331,980 di rendita.

Negli ultimi tre giorni alla somma di » 1,749,080 di rendita.

E così in complesso alla somma di L. 20,081,060 eccedente per » 16,081,060 la rendita da alienarsi mediante la pubblica sottoscrizione ;

Ritenuto ciò stante essersi verificato il caso di addivenire alla riduzione proporzionale delle sottoscrizioni prevista dall'art. 10 del precitato Reale Decreto,

Ha dichiarato e dichiara :

Art. 1. Le sottoscrizioni per acquisto di rendite 5 0/0 fatte in dipendenza del Decreto Reale in data del 28 p. p. ottobre saranno ridotte come segue :

Al 21 0/0 le rendite sottoscritte nei primi cinque giorni.

Al 10 0/0 le rendite sottoscritte negli ultimi tre giorni.

Le sottoscrizioni che per effetto di tal riduzione risultassero con frazioni di decina di lire di rendita saranno elevate alla decina intiera.

Nelle tavole unite al presente è indicata la quota assegnata a ciascuna dichiarazione in proporzione della rendita sottoscritta.

Art. 2. La riduzione di cui all'articolo precedente sarà operata per cura della Direzione Generale del Tesoro colla scorta degli stati delle sottoscrizioni e delle relative dichiarazioni *madri*.

Art. 3. Sarà provveduto col mezzo di speciali mandati collettivi, sottoscritti dal Direttore Generale del Tesoro, per la restituzione delle somme che pel fatto della riduzione delle rendite sottoscritte risulteranno pagate in eccedenza pel primo decimo.

Tali somme saranno pagate ai portatori delle dichiarazioni *figlie*, contro quitanza dei medesimi, contemporaneamente alla consegna dei *titoli interinali* corrispondenti alle rendite ridotte.

Art. 4. I *titoli interinali* di cui è cenno all'art. 8 del Decreto Reale del 28 p. p. ottobre saranno consegnati dalle Casse in cui ebbero rispettivamente luogo le sottoscrizioni, ai portatori delle dichiarazioni *figlie* rivestite della quitanza di versamento del 1° decimo contro il ritiramento delle dichiarazioni medesime.

Sarà con apposito avviso notificato il giorno in cui comincierà la consegna dei *titoli interinali*.

Art. 5. I *titoli interinali* saranno firmati dal Direttore Generale del Tesoro e controfirmati dal Direttore capo della 1.a Divisione della Direzione Generale del Tesoro.

Essi verranno inoltre muniti di un bollo a secco di forma rotonda portante la Croce di Savoia sormontata da Corona Reale, e la leggenda *Ministero delle Finanze*.

Art. 6. Sono delegati a firmare i *titoli interinali*,

Per il Direttore Generale del Tesoro, ed in concorrenza col medesimo i signori :

Cav. Alessio Giaime, cav. Teodoro Alfurno, Direttori capi di divisione nella Direzione Generale del Tesoro.

Per il Direttore capo della 1.a Divisione ed in concorrenza col medesimo i signori :

Cav. Alessandro Savina, cav. Giacinto Alfurno, cav. Pietro Scotti, capi di sezione nella Direzione Generale predetta.

Art. 7. Dopo il ritiramento dei *titoli interinali* si potrà anticipare il pagamento del secondo decimo, non che di uno o più dei decimi successivi.

L'interesse del 4 1/2 0/0 da abbonarsi in tal caso all'atto del versamento a termini dell'art. 9 del precitato Reale Decreto sarà devoluto sovra ciascun decimo anticipato per i giorni che rimangono a decorrere sino alla rispettiva scadenza, in conformità delle apposite Tavole ufficiali di *conti fatti* che verranno somministrate alle Casse incaricate di ricevere i decimi.

Queste Tavole indicheranno altresì la somma che, aggiunto l'interesse del 5 0/0, si dovrà pagare per ciascuno dei decimi in ritardo a mente del disposto dall'art. 11 del mentovato Reale Decreto.

Non sono ammessi versamenti che non corrispondano a decimi intieri.

Art. 8. Sulla produzione del *titolo interinale* rivestito della quitanza di saldo sarà a suo tempo consegnata al portatore del medesimo la corrispondente cedola, contro il pagamento del relativo diritto di bollo a centesimi 50.

Questa consegna per i titoli il cui ultimo decimo sarà stato pagato nelle Casse della Banca Nazionale in Torino verrà fatta direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino, e per i titoli il cui ultimo decimo sarà stato pagato in altra Cassa, sarà effettuata dalla Cassa medesima.

Dat. a Torino addì 26 novembre 1859.

OYTANA.

TAVOLA A

Sottoscrizioni dei cinque primi giorni.

Quota di rendita assegnata a ciascuna dichiarazione in ragione del 21 0/0.

Dichiarazioni della rendita di lire	Decimo del prezzo pagato all'atto della sottoscrizione	Rendita assegnata a ciascuna dichiarazione	Decimo del prezzo sulla rendita assegnata	Differenza in più tra la col. 2 e 4 ossia eccedenza sul minor decimo da restituire ai portatori delle dichiarazioni
1	2	3	4	5
10	16	10	16	»
20	32	10	16	16
30	48	10	16	32
40	64	10	16	48
50	80	20	32	48
60	96	20	32	64
70	112	20	32	80
80	128	20	32	96
90	144	20	32	112
100	160	30	48	112
110	176	30	48	128
120	192	30	48	144
130	208	30	48	160
140	224	30	48	176
150	240	40	64	176
160	256	40	64	192
170	272	40	64	208
180	288	40	64	224
190	304	40	64	240
200	320	50	80	240
210	336	50	80	256
220	352	50	80	272
230	368	50	80	288
240	384	60	96	288
250	400	60	96	304
260	416	60	96	320
270	432	60	96	336
280	448	60	96	352
290	464	70	112	352
300	480	70	112	368
310	496	70	112	384
320	512	70	112	400
330	528	70	112	416
340	544	80	128	416
350	560	80	128	432
360	576	80	128	448
370	592	80	128	464
380	608	80	128	480
390	624	90	144	480
400	640	90	144	496
410	656	90	144	512
420	672	90	144	528
430	688	100	160	528
440	704	100	160	544
450	720	100	160	560
460	736	100	160	576
470	752	100	160	592
480	768	110	176	592
490	784	110	176	608
500	800	110	176	624
510	816	110	176	640
520	832	110	176	656
530	848	120	192	656
540	864	120	192	672
550	880	120	192	688
570	912	120	192	720
600	960	130	208	752
610	976	130	208	768
620	992	140	224	768
630	1008	140	224	784
640	1024	140	224	800
650	1040	140	224	816
670	1072	150	240	832
690	1104	150	240	864
700	1120	150	240	880
720	1152	160	256	896
740	1184	160	256	928
750	1200	160	256	944
800	1280	170	272	1008
810	1296	180	288	1008
820	1312	180	288	1024
850	1360	190	304	1072
900	1440	200	320	1136
940	1456	200	320	1136
940	1504	200	320	1200
950	1520	210	336	1264
1000	1600	220	352	1280
1020	1632	220	352	1312
1040	1664	240	384	1376
1100	1760	250	400	1440
1150	1840	260	416	1504
1200	1920	270	432	1568
1250	2000	270	432	1600
1270	2032	280	448	1632
1300	2080	290	464	1696
1350	2160	300	480	1760
1400	2240	320	512	1888
1500	2400	330	528	1968
1560	2496	340	544	2016
1600	2560			

Dichiarazioni della rendita di lire	Decimo del prezzo pagato all'atto della sottoscrizione	Rendita assegnata a ciascuna dichiarazione	Decimo del prezzo sulla rendita assegnata	Differenza in più tra la col. 2 e 4 ossia eccedenza sul minor decimo da restituire ai portatori delle dichiarazioni
1	2	3	4	5
1700	2720	360	576	2144
1750	2800	370	592	2208
1800	2880	380	608	2272
1900	3040	400	640	2400
2000	3200	420	672	2528
2020	3232	430	688	2544
2060	3296	440	704	2592
2120	3392	450	720	2672
2300	3680	490	784	2896
2500	4000	530	848	3152
2520	4032	530	848	3184
2700	4320	570	912	3408
2750	4400	580	928	3472
3000	4800	630	1008	3792
3500	5600	740	1184	4416
4000	6400	840	1344	5056
5000	8000	1050	1680	6320
5520	8640	1140	1824	6816
6000	9600	1260	2016	7584
6250	10000	1320	2112	7888
7500	12000	1580	2528	9472
9800	15680	2060	3296	12384
10000	16000	2100	3360	12640
11650	18608	2450	3920	14688
12510	20016	2630	4208	15808
15000	24000	3150	5040	18960
20000	32000	4200	6720	25280
25000	40000	5250	8400	31600
133400	200100	28020	42030	158070
150000	225000	31500	47250	177750
500000	700000	105000	147000	553000
625000	875000	131250	183750	691250
1000000	1500000	210000	273000	1027000
1139540	1481363	239300	311090	1170273
1200000	1560000	252000	327600	1232400
1300000	1690000	273000	354900	1335100
1390000	1807000	291900	379470	1427530
1470000	1911000	308700	401310	1509690
2240000	2873000	464100	602330	2269670
2230000	2899000	468300	608790	2290210

(*) *Il premio di cui all'art.* 7 *del Reale Decreto del* 28 *ottobre* 1859 *venne stabilito sul capitale nominale delle rendite ridotte, giusta il disposto dall'art.* 10 *dello stesso Reale Decreto.*

TAVOLA B

Sottoscrizioni degli ultimi tre giorni.

Quota di rendita assegnata a ciascuna dichiarazione in ragione del 10 0/0.

Dichiarazioni della rendita di lire	Decimo del prezzo pagato all'atto della sottoscrizione	Rendita assegnata a ciascuna dichiarazione	Decimo del prezzo sulla rendita assegnata	Differenza in più tra la col. 2 e 4 ossia eccedenza sul minor decimo da restituire ai portatori delle dichiarazioni.
1	2	3	4	5
10	16	10	16	»
20	32	10	16	16
30	48	10	16	32
40	64	10	16	48
50	80	10	16	64
60	96	10	16	80
70	112	10	16	96
80	128	10	16	112
90	144	10	16	128
100	160	10	16	144
110	176	20	32	144
120	192	20	32	160
130	208	20	32	176
140	224	20	32	192
150	240	20	32	208
160	256	20	32	224
170	272	20	32	240
180	288	20	32	256
190	304	20	32	272
200	320	20	32	288
210	336	30	48	288
220	352	30	48	304
230	368	30	48	320
240	384	30	48	336
250	400	30	48	352
260	416	30	48	368
280	448	30	48	400
290	464	30	48	416
300	480	30	48	432

Dichiarazioni della rendita di lire	Decimo del prezzo pagato all'atto della sottoscrizione	Rendita assegnata a ciascuna dichiarazione	Decimo del prezzo sulla rendita assegnata	Differenza in più tra la col. 2 e la 4 da versarsi dai minor dichiaranti, ai portatori delle dichiarazioni
1	2	3	4	5
310	496	40	64	432
320	512	40	64	448
330	528	40	64	464
340	544	40	64	480
350	560	40	64	496
360	576	40	64	512
370	592	40	64	528
380	608	40	64	544
400	640	40	64	576
410	656	50	80	576
420	672	50	80	592
440	704	50	80	624
450	720	50	80	640
500	800	50	80	720
520	832	60	96	736
600	960	60	96	864
620	992	70	112	880
630	1008	70	112	896
650	1040	70	112	928
700	1120	70	112	1008
750	1200	80	128	1072
800	1280	80	128	1152
900	1440	90	144	1296
1000	1600	100	160	1440
1040	1616	110	176	1440
1100	1760	110	176	1584
1150	1840	120	192	1648
1200	1920	120	192	1728
1250	2000	130	208	1792
1300	2080	130	208	1872
1350	2160	140	224	1936
1400	2240	140	224	2016
1500	2400	150	240	2160
1560	2496	160	256	2240
1600	2560	160	256	2304
1700	2720	170	272	2448
1870	2992	190	304	2688
2000	3200	200	320	2880
2200	3520	220	352	3168
2500	4000	250	400	3600
3000	4800	300	480	4320
5000	8000	500	800	7200
6000	9600	600	960	8640
7000	11200	700	1120	10080
7500	12000	750	1200	10800
8000	12800	800	1280	11520
10000	16000	1000	1600	14400
11000	17600	1100	1760	15840
12000	19200	1200	1920	17280
19000	30400	1900	3040	27360
20000	32000	2000	3200	28800
21000	33600	2100	3360	30240
50000	80000	5000	8000	72000
100000	150000	10000	15000	135000
101000	151500	10100	15150	136350
630000	882000	63000	88200	793800

(*) *Il premio di cui all'art. 7 del Reale Decreto del 28 ottobre 1859 venne, giusta il disposto dall'art. 10 dello stesso Reale Decreto stabilito sul capitale nominale delle rendite ridotte.*

Il Num. 3749 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

(Già annunziato nella Gazzetta del 29 novembre, num. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Vedute le proposte fatte dai Consigli Provinciali di Torino, Saluzzo, Alba, Savona ed Acqui, e le deliberazioni prese dai Consigli Divisionali di Torino, Cuneo e Savona nelle rispettive loro sessioni ordinarie degli anni 1857-1858 intorno al sussidi da concedersi a loro carico a quella Società che si rendesse concessionaria della costruzione della ferrovia da Savona a Torino;

Ritenuto che la costruzione e l'esercizio di detta strada ferrata vennero concessi per Nostro Decreto del 16 ottobre di quest'anno alla società Gombert e Compagnia,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Divisione amministrativa di Cuneo e le Provincie di Torino, Saluzzo, Acqui, Alba e Savona sono autorizzate a concorrere all'apertura della ferrovia da Savona a Torino sotto l'osservanza delle condizioni da ciascuna stabilite: le prime cinque, colla corrispondente rispettivamente di un sussidio in danaro di lire cento mila, di duecento mila, di cento mila, di venticinque mila, e di lire venti mila; l'ultima coll'acquisto di due mila azioni sociali, oltre alla concessione di un premio in numerario di lire duecento cinquanta mila.

Art. 2. Per soddisfare tali spese, la Divisione amministrativa e le Provincie ora dette sono autorizzate a contrarre mutui od a sovrimporre le contribuzioni dirette a loro scelta.

Tanto in un caso quanto nell'altro però non potranno vincolare il rispettivo loro bilancio oltre al quinquennio 1860-1864.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI

S. M., con decreto del 20 p. p. novembre, si è degnata di nominare alla carica di prefetto dell'Amministrazione del Monte Lombardo-Veneto il cav. Cesare Correnti, già dirigente la stessa Amministrazione.

Il Ministro delle Finanze, con Decreti del 21 novembre p. p., ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale della prefettura del Monte Lombardo-Veneto:

Perogalli Carlo, vice segretario presso la prefettura delle Finanze, nominato vice segretario nella prefettura del Monte;
Gioia Baldassare, ufficiale di 1.a classe, nominato aggiunto di dipartimento;
Borsa Gaetano, aggiunto alla direzione degli uffizi d'ordine, nominato direttore degli uffizi medesimi;
Nazari Giovanni, ufficiale di 1.a classe, nominato aggiunto alla direzione degli uffizi d'ordine;
Crippa Francesco, ufficiale di 2.a classe, promosso alla 1.a classe;
Vigano Antonio, id., id.;
Galbiati Giuseppe, id., id.;
Clerici Cesare, id., id.;
Molteni Carlo, computista di 1.a classe, nominato ufficiale di 2.a classe;
Baruffaldi Giuseppe, id., id.;
Mozzoni nobile Pietro, id., id.;
Freguglia Carlo, id., id.;
Bellotti Angelo, computista di 2.a classe, promosso alla 1.a classe;
Redaelli Giovanni, id., id.;
Zaunez Lorenzo, id., id.;
Bognetti Leopoldo, id., id.;
Ponti Felice, assistente di 1.a classe, nominato computista di seconda classe;
Ferrari Francesco, id., id.;
Bennati Carlo, id., id.;
Codecasa Francesco, id., id.;
Bazoli Antonio, assistente di 2.a classe, promosso alla 1.a classe;
Grassi Luigi, id., id.;
Gemmi Antonio, id., id.;
Vallazza Angelo, id., id.;
Crespi Antonio, id., id.

S. M., in udienza del 27 novembre, ha nominato il cav. ed avv. Paolo Farina, senatore del Regno, a commissario governativo presso la Banca nazionale (sede di Milano).

Con R. Decreti, in data del 20 e 27 novembre, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale del Ministero delle Finanze:

Dellalonga Mauro, reggente la direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio, collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;
Vegezzi comm. Zaverio, consigliere alla corte di cassazione, nominato direttore generale delle Contribuzioni e del Demanio;
Cardellini Romualdo, volontario demaniale, nominato applicato di 4.a classe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 30 Novembre.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle 465 Obbligazioni dello Stato al portatore create colla Legge 9 luglio 1850, estratte a sorte il 30 novembre 1859, con indicazione dei premi vinti dalle cinque prime sortite.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte, con premio

Il N.°	5595	essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di	Lire	33,330
N.°	11989	id.	il secondo	id.	»	10,000
N.°	5543	id.	il terzo	id.	»	6,670
N.°	13571	id.	il quarto	id.	»	5,260
N.°	15003	id.	il quinto	id.	»	740

Numeri delle 160 susseguenti Obbligazioni estratte, senza premio (in ordine progressivo)

83	2189	4448	5861	7837	10820	13114	15196
323	2208	4454	6086	7895	11036	13226	15232
422	2236	4461	6254	8119	11121	13289	15263
437	2457	4641	6336	8338	11447	13354	15336
440	2497	4641	6404	8360	11255	13357	15858
542	2858	4888	6443	8483	11295	13399	15953
594	2947	4908	6499	8715	11341	13595	16102
606	3037	4932	6640	8754	11412	13737	16232
876	3145	4947	6653	9287	11688	13743	16333
963	3152	4976	6668	9441	11715	13884	16413
1344	3190	4993	6693	9466	11873	14007	16473
1418	3260	5161	6709	9532	12069	14182	16530
1421	3538	5182	6719	9624	12209	14294	16540
1457	3550	5308	6752	9645	12253	14494	16691
1537	3760	5586	7172	10052	12267	14558	16828
1882	4101	5625	7329	10082	12530	14767	16906
1960	4181	5679	7367	10261	12724	14926	16933
2007	4221	5723	7576	10334	12744	15007	17054
2048	4303	5783	7600	10451	12837	15016	17626
2137	4412	5822	7663	10499	13012	15189	17741

Torino, 30 novembre 1859.

Il Capo d'Ufficio PARTENOPEO. — *Il Direttore Generale* TROGLIA.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale del regno delle Due Sicilie* del 23:

Un luttuoso naufragio avvenne la notte del dì 14 corrente a poca distanza da Bari, d'un legno mercantile, denominato l'*Intrepido*, diretto per Barletta, carico di grani per conto di questo R. Governo. Le onde che impetuosissime si frangevano contro gli scogli della costa rendeano quasi impossibile ogni aiuto. Ma pur, la mercè della più filantropica cooperazione con pericolo di vita, apprestata a salvamento de' miseri naufraghi dal sindaco e da altri generosi, non tutti perirono i componenti della ciurma, e cinque di loro furono campati da morte imminente. Crederemmo mancare a un debito di giustizia se non tributassimo le maggiori lodi ai signori Giuseppe Macridima e capitani mercantili Donato e Antonio Milella pel loro coraggio e intrepidezza mostrati in tal sinistro rincontro.

Precedentemente, nel dì 29 ottobre prossimo scorso una burrasca di mare aveva pressochè sommersa una barca peschereccia ne' paraggi di Sperlonga (Terra di Lavoro). Avvertito quel sindaco del pericolo in cui erano que' marinai, raccolse il maggior numero de' pescatori che potè, e coll'aiuto dell'opera di costoro, furono que' miseri sottratti da sicura morte, giacchè la marca aveva già sommersa la barchetta, e quelli che in essa trovavansi erano rimasti in balia delle onde.

La sera del 30 del detto mese un violento uragano produsse non pochi danni nelle campagne di Sessa, sprofondando la strada che mena al capoluogo del circondario, e portando via due ponti nel vallone del villaggio Valle.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 28 novembre:

Il Consiglio federale esprime alle potenze del Congresso la dimanda che la Svizzera siavi rappresentata, in quanto l'ordinamento dei rapporti degli Stati Italiani possa riferirsi alle provincie neutralizzate del Chiablese e del Faucigny, e comunica la relativa sua memoria.

Il Consiglio stesso ha risolto di instituire due nuovi telegrafisti a S. Gallo, ed uno ciascuno a Bellinzona, Basilea, Romanshorn, Vevey e Zurigo.

BERNA, 26 *novembre*. Il Consiglio federale ha rimesso alle potenze segnatarie del trattato del 1815 una memoria sui rapporti tra la Svizzera e la Savoia intorno alle parti neutralizzate.

VAUD. Il Gran Consiglio, dopo molti scrutinii, ha rieletto i consiglieri di Stato sortenti Delarageaz, Veillon, Meystre e Corvenon.

Alla maggioranza di 159 voti contro 8 ha poi adottato le proposizioni della minoranza della sua Commissione, rimandando al popolo la quistione della revisione della costituzione. Il popolo dovrà pronunciare sulle due seguenti quistioni: La costituzione vodese del 1845 deve essere riveduta? Questa revisione deve operarsi da un'Assemblea costituente?

Da Locarno 27 *novembre*. Dicesi arrivato al governo il rapporto colle proposizioni del sig. consigliere federale Furrer al Consiglio federale circa la questione delle doppie assemblee per le nomine dei deputati al Gran Consiglio, tenutesi il 13 febbraio p. p. Mi si assicura che le proposizioni siano: 1. di non ammettere la rinnovazione di tutte le assemblee del 13 febbraio; 2. di ritenere la competenza federale a decidere; 3. di ritenere i consiglieri nominati dalle due assemblee di Castro e Malvaglia: Giani, Bertoni e Bruni; 4. di annullare le elezioni seguite per doppio burò (salvo le indicate all'art. 3) della Magliasina, di Sessa, di Tesserete, di Castro di Malvaglia e di Faido.

Si aspetta di ricevere quando che sia la notizia della decisione del Consiglio federale, e si prevede che se le suesposte proposizioni fossero adottate, il Gran Consiglio interporrebbe appello al Consiglio nazionale.

Parlasi più che mai dell'aggregazione delle due diocesi ticinesi a quella di Coira, e si assicura che il governo si occupa seriamente di questo affare.

ALEMAGNA

L'arciduca Carlo Luigi, governatore del Tirolo, ha aperto il 19 novembre a Innspruck le deliberazioni della Dieta degli uomini di fiducia intorno al progetto di legge comunale pel Tirolo e pel Vorarlberg, volgendo alla Commissione le seguenti parole:

« V'ho radunato attorno a me per discutere il progetto di nuova legge comunale pel Tirolo e pel Vorarlberg, per conoscere a tal riguardo le vostre opinioni, che vi prego di espormi in tutta sincerità si per ciò che concerne i principii fondamentali del progetto che vi è sottomesso, come per ciò che volge intorno alle sue disposizioni particolari.

« La missione che vi è affidata è importantissima, imperocchè i buoni regolamenti comunali e i bene ordinati comuni sono la base della prosperità pubblica.

« Quando il Comune sta sopra salde fondamenta, con tutti i diritti e doveri suoi, vi si può costrurre un edificio politico semplificato.

« Fidando fermamente, o signori, nella vostra esperienza e nella vostra conoscenza del paese, io spero che voi riuscirete a condurre a buon fine questa importante questione e a presentare proposte in proposito.

« Duolmi che alcuni degli uomini del Tirolo italiano i quali erano stati da me invitati e non erano impediti da niun motivo di salute, intimidati da diverse circostanze deplorevoli, non abbiano avuto buona volontà bastante per cogliere l'occasione che loro era offerta di difendere i loro interessi in questa questione, la quale è di alto momento per tutto il paese ».

Leggesi a questo proposito nella *Gazzetta di Colonia*:

« Di tutte le notizie che si ricevono intorno alle Commissioni degli uomini di fiducia radunati in quasi tutti i paesi della Corona, nissuna ha prodotto sensazione tanto penosa quanto l'astensione di alcuni tirolesi italiani invitati dall'arciduca Carlo Luigi. La si attribuisce in parte all'intimidazione, parte al contagio della febbre nazionale italiana la quale vorrebbe strappare una separazione amministrativa, nella speranza di veder attuato il sogno dell'*Italia sino al Brenero*, sogno già fatto nel 1848. »

D'altra parte il giornale di Vienna, l'*Ost Deutsche Post* del 23 novembre, così si esprime:

« Si dice, e il discorso dell'arciduca lo conferma, che la causa dell'astensione degli uomini di fiducia del Tirolo italiano è stata l'intimidazione. Essi temono di dispiacere ai loro compatrioti italiani discutendo, d'accordo cogli Alemanni, una legge comunale per l'insieme del paese.

« Si reca egli offesa alla nazionalità italiana, dandole la stessa independenza comunale a cui aspirano i Tedeschi? Escludendosi, per ragione di nazionalità, da un'opera di legislazione tendente a fini che sono gli stessi per tutti i popoli illuminati, si fa prova di una esaltazione nazionale e di una malizia politica che sono il contrario della civiltà. Pretenderebbe egli questa resistenza passiva di darsi per eroismo?

« Che vogliono dunque i Tirolesi italiani? L'Assemblea nazionale di Francoforte rigettò la loro domanda di essere staccati dalla Conferazione germanica. Più tardi mascherarono tale tendenza sotto il desiderio di formare, come la Bucovina e la Voivodia, un paese della Corona a parte. Non si soddisfece loro neppure in ciò, perchè sarebbe stato un controsenso politico e una violazione d'interessi frammisti e complicati fra di loro il lacerare in siffatta guisa antiche provincie; perchè d'altra parte somigliante provvedimento riuscirà impraticabile, non potendo i Tirolesi tedeschi consentir mai alle smembramento del lor paese. I Tirolesi meridionali vorrebbero essi per avventura seguire la Lombardia e divenir Piemontesi; ma son gente pratica e che capisce il suo tornaconto, e debbono sapere che l'utile loro sta nel volgersi a mezzanotte, non a mezzogiorno. Essi dovrebbero riconoscere che appunto dalla separazione della Lombardia il Tirolo italiano acquista importanza maggiore. »

Dal canto suo la *Gazzetta dei Cacciatori tirolesi* scrive quanto segue:

« Mentre speravasi fermamente a Innspruck che i Tirolesi italiani avrebbero accettato con gioia di far parte degli uomini di fiducia, si aveva a Trento piena convinzione che neppur uno di loro si sarebbe arreso a quell'invito. Tale infatti è avvenuto. La parola d'ordine dei Tirolesi italiani è: « Sopra ogni cosa separazione amministrativa. Il resto verrà poi. » Sta ora a vedere se a Vienna non si opporrà all'ostinazione loro ostinazione ancor più grande. »

— Ecco, secondo il *Nord*, il voto emesso dall'Austria nella questione della costituzione dell'Assia elettorale:

« Il governo imperiale non può negare la sua approvazione al preavviso competente e studiato del Comitato; ma, visto i negoziati intavolati fra i governi, dacchè venne emesso quel preavviso; visto inoltre la circostanza pervenuta a sua notizia che cioè il governo dell'elettore d'Assia, il più direttamente interessato nella questione, intende di indirizzare nuove spiegazioni all'Assemblea federale: il governo imperiale crede di dover rinviare la bisogna al Comitato. »

— Sulla questione assiana scrivono da Berlino 26 novembre all'*Agenzia Havas* quanto segue:

« La soluzione della questione dell'Assia elettorale che presenta tanto interesse per la causa liberale in Alemagna e che permetterà pure di giudicare dell'influenza che possiede la Prussia presso la Dieta, non dipende nullamente, come si potrebbe credere all'estero, dalla maggioranza della Dieta o dalla decisione che questa potrà prendere. Fa d'uopo infatti che perchè tal decisione divenga valevole e sia messa in vigore, sia approvata dagli Stati dell'Assia elettorale. Ora l'assenso di essi Stati, assenso di cui non si può fare a meno, è già anticipatamente dato alla soluzione proposta dalla Prussia, essendo che la Camere si sono formalmente pronunziate, e nell'indirizzo all'elettore e nella petizione alla Dieta, per la costituzione del 1831 e contro quella del 1852. La maggioranza della Dieta non ha dunque probabilità di vedere accolta la sua soluzione dalle Camere assiane. Essa trovasi in una via senza capo. Ad ogni modo però essa deve cercare di uscirne; e non senza ragione perciò questa questione venne messa all'ordine del giorno della Conferenza di Wurzbourg e l'abilità del ministro de Beust troverà ben modo di aggiornare almeno la crisi. D'accordo col signor de Pfordten, cercherà senza dubbio di guadagnar tempo, inducendo l'elettore ad entrare in trattative dirette colle Camere assiane per far loro accettare la costituzione del 1852, completata con gran numero di disposizioni di quella del 1831.

L'elettore ha fatto dichiarare ieri l'altro a Francoforte che in prova de' suoi sentimenti di conciliazione consentiva alla maggior parte dei reclami presentati già dalle Camere alla Dieta; ma che era risoluto di rimaner fedele alla politica federale del 1852. Questa tarda concessione non avrà grande risultato, essendo che le Camere assiane chiedono di presente la restaurazione della costituzione del 1831. Esse d'altra parte non sono autorizzate a farne una nuova; non potevano che dare l'avviso loro sulla costituzione del 1852, e il loro dritto non andava più oltre.

La Prussia ha incaricato il suo rappresentante a Francoforte di proporre la pubblicazione dei processi verbali della Dieta. Su questo proposito le sue intenzioni concordano pienamente con quelle della Conferenza di Wurzbourg. Tutto sta in sapere come i processi verbali saranno stesi e se vi si troverà davvero ciò che si ha dritto di cercarvi.

TURCHIA

La *Corrisp. Bullier* reca la seguente *Traduzione dell'ordinanza imperiale sulla riforma del costume delle donne turche*:

« È cosa riconosciuta che ciascuno deve mettere la massima cura a preservarsi da tutto ciò che può nuocere ai buoni costumi e che ciascuno pure deve vegliare costantemente sull'onore della propria famiglia e de' suoi. Le leggi e le usanze di tutte le nazioni hanno consacrato tutto ciò che riguarda il contegno e l'osservanza dei buoni costumi e della morale. Così nella legge suprema dell'Islam la prima condizione della conservazione dei buoni costumi consiste nell'uso del velo presso le donne; per la donna musulmana la sottomissione a somigliante usanza è dunque non solo un dovere sociale, ma eziandio un precetto della fede.

« Cionondimeno da qualche tempo un certo numero di donne, contrariamente alle leggi dei buoni costumi e della morale portano veli sottilissimi e feredjés (gonnelle turche) fatti di stoffe che non furono volte mai a cosiffatte vesti, e vanno attorno mezzo svelate con questo sconveniente loro vestire. Inoltre esse affettano modi indecenti e nei passeggi pubblici si frammischiano agli uomini e si lasciano andare ad atti contrari alla legge e alla morale. Tutto ciò porta offesa alle leggi esistenti e ai buoni costumi, e costituisce un lusso rovinoso per le famiglie.

Per la qual cosa tutte le donne, qualunque sieno, uscendo di casa, debbono d'or innanzi portar veli spessi che nascondano intieramente le loro sembianze ed essere ben coperte e vestite di feredjé di panno o di sciallo d'Angora o di altre stoffe siffatte, senza ricami o merletti o altri ornamenti esterni di niuna sorte. Esse non devono in niun modo farsi veder fuori con sole calzette e pianelle, ma debbono calzare i tchediks (sorta di calzaretti di marocchino giallo che gli uomini e le donne usano egualmente in Oriente) o altra calzatura propria e decente. Quando debbono uscire per loro compre, è loro severamente vietato di entrare nei magazzini e nelle botteghe; ma se ne rimarranno di fuori e non si fermeranno che il tempo strettamente necessario per comperare ciò che loro occorre.

Quanto al passeggiare, le donne non andranno assolutamente nei luoghi di passeggio riservati agli uomini e non frequenteranno che quelli che sono riservati pel sesso femminino.

Qualunque donna si diporterà contrariamente alla legge e ai buoni costumi si esporrà ad essere punita severamente.

Niuna famiglia potrà tenere cocchi che soverchino lo stato suo, e i conduttori o cocchieri non debbono essere scelti tra quei cotali la compagnia de' quali può offrire inconvenienti per le donne.

Anche gli uomini debbono conformarsi ai buoni costumi e alla legge dappertutto, nei mercati e nelle strade e singolarmente nei pubblici passeggi, egualmente sotto pena d'incorrere severe punizioni. Essi debbono guardarsi da tutto ciò che è contrario alla decenza e astenersi assolutamente dalle bevande tanto nelle case loro quanto ne'luoghi pubblici.

Tutto ciò che precede essendo stato fermato, e avendone un decreto imperiale prescritto l'esecuzione generale, la presente ordinanza è stata pubblicata e portata a notizia del pubblico.

Addì 13 rebi-ul-akir 1277 (9 novembre 1859).

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Il dì 24 del corrente mese la Classe di scienze morali, storiche e filologiche ha tenuto la sua prima adunanza annuale ed iniziato il corso delle sue sedute ordinarie.

Il segretario legge, tra le altre, una lettera di S. E. il ministro della Repubblica del Messico a Parigi, il quale invia all'Accademia delle scienze copia di un decreto, con cui il Presidente degli Stati Uniti Messicani, volendo degnamente onorare la memoria dell'illustre Alessandro d'Humboldt, che riunì in una sì vasta sintesi tante parti di scienza, e che sotto sì diversi aspetti esplorò e descrisse le regioni messicane, ordina che venga eseguito in Italia un monumento in onore dell'illustre scienziato, che questo monumento sia innalzato nella città di Messico e che copia di tale Decreto sia inviata a tutti i Corpi scientifici a cui apparteneva il celebre europeo.

L'accademico cav. Ricotti espone alla Classe il disegno d'una sua opera *sulla Storia moderna della Monarchia di Savoia*, lavoro a cui egli attende da più anni e di cui egli sta per pubblicare i due primi volumi. Questi comprendono l'introduzione ed i regni di Carlo III e di Emanuele Filiberto. Nella introduzione, dopo avere accennati sommariamente i successivi progressi della Monarchia fino all'anno 1504, principio del regno di Carlo III, l'autore delinea le condizioni della Monarchia, quali appunto elle erano in quell'epoca e ne divisa i confini, il governo politico e civile, le finanze, le leggi, la giustizia, le armi, le arti, gli studii, la corte, i costumi. Segue all'introduzione il racconto dei fatti infelici del regno di Carlo III, e delle gesta militari di Emanuele Filiberto. Poscia coll'appoggio di documenti inediti l'autore svolge la vasta tela delle riforme da questo principe introdotte e gl'intralciati maneggi diplomatici mediante i quali in 24 anno di laborioso regno ei ricostituì e rinnovellò lo Stato.

Finita questa sommaria esposizione l'A. legge per saggio alcuni squarci dell'introduzione.

L'Accademico Segretario GASPARE GORRESIO.

SOCIETA' REALE PEL PATROCINIO *dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.*

Il 27 novembre ebbe luogo l'adunanza generale di detta Società presieduta dal vicepresidente esimio personaggio marchese Gustavo di Cavour atteso l'impedimento del presidente.

Dopo lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza il segretario generale intendente Cova per incarico avutone dal presidente lesse una dettagliata relazione sulla situazione finanziera e sull'andamento della Società; osservò che dal progetto di bilancio pel 1860, che si sottoponeva all'approvazione dell'assemblea risultando l'attivo a sole L. 6110, ed il passivo ad 8143, riesciva in conseguenza un disavanzo di L. 2033, inevitabile per non potersi diminuire il numero dei giovani patrocinati ammessi sulla domanda dei direttori dei penitenziarii privi di genitori e di mezzi di sussistenza; che però si lusingava il Consiglio poter coprire tale deficienza sia colla quota spettante alla Società sull'eredità del benefattore cav. Drovetti, sia oltre le solite largizioni sovra i sussidii sperabili dalla beneficenza dei generosi cittadini delle nuove Provincie già unite con vincoli indissolubili di fraterno affetto.

Traendo argomento dalle emergenze della Società e ad eccitamento della pubblica beneficenza il referente dimostrava l'eccellenza di questa pia instituzione nella sua essenza e ne' suoi fini per essere non solo eminentemente caritatevole al pari di qualunque pio stabilimento, ma perchè fondata sui principii di pubblica sicurezza costituisce il complemento indispensabile dei penitenziari e dei nuovi sistemi carcerarii introdotti presso le nazioni incivilite, e presso noi già iniziati, tendenti a richiamare alla morale ed alla civile rigenerazione i delinquenti, a diversità dei tempi di antica barbarie e di troppo infausta ricordanza.

Che in conseguenza questa benemerita instituzione inaugurata nel 1846 dal magnanimo Carlo Alberto, posta ora sotto la protezione del valoroso e leale augusto suo Successore, meritasse l'appoggio e la protezione d'ogni persona amante del pubblico bene.

Lo stesso riferente diede uno sguardo retrospettivo sui vantaggi morali ottenuti dalla Società accennando che sovra 165 liberati ammessi al patrocinio nel breve spazio di pochi anni, meno alcuni troppo induriti nel vizio o sedotti dai loro compagni di reclusione che ritornarono alla vita oziosa ed al delitto, gli altri in generale riabilitati divennero cittadini innocui e laboriosi artigiani.

Terminata tale relazione, sull'invito del vicepresidente fu approvato il bilancio pel 1860 nelle quantità proposte dal Consiglio di amministrazione; e quindi previo scrutinio fu riconfermato ad unanimità a presidente il commendatore e senatore consigliere di Stato Carlo Cagnone, ed a maggioranza di voti furono rieletti a consiglieri il teologo cav. Pietro Baricco, il cav. ed avv. prof. Ilario Filiberto Pateri deputato, ed il prof. medico e chirurgo Carlo Bruna, tutti soci benemeriti.

A. COVA.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 1° *Dicembre* 1859

Ci scrivono da Oneglia che il giorno 26 novembre p. p. giungeva in quella città il 1° battaglione del 19 reggimento (Brigata Brescia) destinato di presidio in quella città. Le autorità, la guardia nazionale, la popolazione gareggiarono nel fare cordiali e festevoli accoglienze a quei soldati. Al pari di tutte le altre città del Regno Oneglia non ha lasciato sfuggire la propizia occasione di attestare i sensi dell'ammirazione e della riconoscenza nazionale al nostro valoroso esercito.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *novembre, sera.*

Madrid, 29. Corre voce che i forti di Tangeri abbiano fatto fuoco sulla squadra francese, che avrebbe risposto col bombardamento dei medesimi.

Questa notizia è pubblicata con riserva.

Londra, 30. Il parlamento inglese è convocato pel 24 gennaio.

Berlino, 30. Il ministro della guerra, generale de Bonin, ha dato le sue demissioni.

Costantinopoli, 23, Spaventevoli burrasche nel Mar Nero. Circa 30 bastimenti perduti. Centinaia di cadaveri gittati sulle sponde.

Borsa di Parigi del 30.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	783
Strada ferrata Vittorio Em.	412
Strade ferrate Lomb.-Venete	546
Strade ferrate Romane	360
Strade ferrate Austriache	556

Parigi, 1 *dicembre*, (*mattina*).

Si legge nel *Moniteur*:

« Il prefetto di polizia è incaricato della direzione generale di pubblica sicurezza ».

È inesatto che la squadra francese abbia bombardato Tangeri: bensì un vascello francese ha distrutto un fortino del Marocco che aveva fatto fuoco su di esso.

MINISTERO DI MARINA.

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni secondi macchinisti per servizio della R. Marina in base al R. Decreto 5 luglio p. p. ed a tenore dell'art. 42 del medesimo (escluso il caso della maggior paga di cui è cenno nel seguente art. 43 alinea 2°), s'invitano gli attendenti a presentare le loro domande alla Direzione dell'Arsenale della Marina in Genova prima del giorno 15 dicembre venturo in cui avranno luogo i relativi esami di concorso.

Tali domande dovranno essere corredate dal seguenti documenti;

1. Atto di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3 Certificato di avere soddisfatto all'obbligo della leva;
4. Certificato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto;
5. Certificato o libretto constatante la loro abilità nelle arti di calderaio, fabbro e congegnatore, o delle loro cognizioni nelle macchine.

L'esame poi di cui sopra si aggirerà, giusta i relativi programmi n. 1 e 2 annessi al citato rescritto, sulle seguenti materie, cioè:

1. Sull'aritmetica;
2. Sulla geometria piana;
3. Sulle nozioni elementari del barometro, termometro e sulle trombe idrauliche;
4. Sul disegno lineare;
5. Sulla geometria solida;
6. Sulla trigonometria rettilinea;
7 Sull'algebra sino alle equazioni del 2° grado;
8. Sui principii di fisica;
9. Sulla statica elementare;
10. Sui doveri del secondo macchinista a bordo.

Il candidato dovrà inoltre dar prova di saper tenere il giornale delle macchine col registro della contabilità delle medesime.

Eseguirà anche seduta stante il piano ed il disegno di uno stantuffo, o d'una pompa ecc. sopra una data scala.

Si assoggetterà infine ad uno sperimento onde far constare della sua capacità come operaio in metalli, in una delle tre arti di calderaio, fabbro e aggiustatore, eseguendo perciò un lavoro manuale da determinarsi dalla Commissione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

1° dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 8bre. C. d. m. in c. 85 40
1859 5 0/0 1 luglio. C. d. matt. in c. 84, 84, 84, 84, 84, 84 10 in liq. 84 p. 31 genn. 84 p. 31 xbre
» Certificato imprest. 4 genn. 1860. C. d. g. p. in liq. 81 60 all'emissione
C. d. matt. in liq. 81 60, 81 50, 81 55, 81 5/8 84 60 all'emissione 81 50 p. 31 xbra

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 80	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00 . . .	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Dal 30 novembre, ricevuto alle ore 6 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	70 65 70 30
Id. 4 1/2 0/0	95 95 » »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . .	» » » »	96 6/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	84 » » »	» » » »
» Id. Rothschild 1855 3 0/0.	53 » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Manuela*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chabiseau recita: *Le toutouren* — *Un monsieur qui suit les femmes*.

Au bénéfice de M. Chambrey.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita *Stenterello e sua famiglia comici ambulanti* — con farsa.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Silvio Pellico e le sue prigioni*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Madamigella Rachele* — *La strage di un innocente*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *L'innocente in periglio* — ballo *La crinolinomania*.

www.bdmarche.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 10 dicembre p. v., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Legno Frassino, Olmo, Legno santo e Busso, per l'anno 1860, ascendente alla complessiva somma di Ln. 9,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 29 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

INTENDENZA GENERALE
DELLA
DIVISIONE AMMINISTRATIVA
DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che stante la desercione d'asta, seguita il 31 prosa. pass. ottobre, verrà nuovamente esposta agli incanti in quest'Intendenza Generale, coll'intervento di un Ufficiale del Demanio, alle ore 10 antimeridiane del 5 dicembre prossimo, la vendita di materiali da estrarsi mediante la demolizione della parte esterna dei muri di rivestimento dei bastioni rivellini e controscarpe in quelle parti della già cittadella di questa città, di spettanza demaniale, infradescritti, del prodotto presunto di metri cubi 836, 56, cioè:

1. Tratto di muro a partire dal bastione presso la via della Cernaia e della Consolata, nella sola parte a notte della detta via della Cernaia, fuori del perimetro stato riservato per servizio militare segnato dal n. 1 al numero 16 inclusivamente, nella perizia del sig. ingegnere ispettore cav. Gianone del 1.o luglio p. p., e nell'annessavi relativa pianta.

2. Altri due tratti di muri di rivestimento di bastioni verso la cittadella, situati a mezzodì della via della Cernaia, segnati nelle suddette perizia e pianta col n. 17.

3. I rimanenti tratti di muri in fronte ai sovra descritti, segnati col n. 18 della perizia e della pianta, escluso il tratto già venduto, indicato sulla pianta colle lettere A B C D.

L'asta verrà ora aperta sul solo prezzo di L. 2094, 40.

S'invita pertanto chiunque intenda fare acquisto dei materiali di che si tratta, a presentarsi in quest'Intendenza Generale per farvi le sue offerte nel preindicato giorno ed ora, in cui si procederà al deliberamento dei medesimi a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza dei relativi capitoli parziali e generali approvati dal Ministero delle Finanze il 7 corrente mese, e del quali ognuno potrà avere visione in questo Generale Ufficio, ugualmente che della perizia e della pianta sovracitate.

Ogni offerta in aumento del prezzo d'asta non potrà essere minore di L. 25; e nessuno sarà ammesso a concorrere all'incanto se non previo il deposito d'un vaglia di L. 251 rilasciato da persona notoriamente risponsale, sovra carta bollata detta di commercio, e pagabile a vista, ovvero in numerario, biglietti della Banca Nazionale, cedole del Debito Pubblico al portatore, od obbligazioni dello Stato per eguale somma.

I fatali per l'aumento del 20.mo od altro maggiore al prezzo di deliberamento sono fissati in giorni 15, e scadranno al mezzodì del 20 dicembre p. v.

Il prezzo del deliberamento dovrà essere dall'acquisitore versato a mani del Ricevitore Demaniale di Torino tosto dopo la approvazione del contratto di vendita onde ottenere l'autorizzazione di cominciare i lavori di scarpellamento.

Ogni lavoro di scarpellamento, scalcinamento dei mattoni, e trasporto di essi fuori dei terreni demaniali dovrà essere compiuto nel termine di due mesi dal giorno dell'autorizzazione anzidetta.

Si osserveranno negli incanti ed atti successivi le formalità stabilite dal Regolamento Generale 30 ottobre 1853.

Torino, li 18 novembre 1859.

Il Segr. Capo dell'Intendenza Gen.
ALIPRANDI.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO
compresi i RENDICONTI del PARLAMENTO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr.	40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco a destino*)	»	48	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	»	26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	»	16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti	»	120	»	70	»	36
Id. id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	»	26

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione accluisi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia (*affr.*) — in Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

CITTA' DI TORINO

AVVISO

Sabbato 3 dicembre 1859 il Sindaco, alla presenza del Consiglio Delegato, procederà ai seguenti incanti:

1. (Alle ore 9 1/2 del mattino) per l'impresa del *trasporto dei cadaveri al Camposanto, con affittamento di terreni prativi e da pascolo ivi adiacenti*, durante un novennio, a partire dal primo gennaio 1860, e farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che, prima dell'estinzione di candela *vergine*, avrà fatto maggior ribasso al prezzo di annue lire 2,000, fissato per base dell'asta; con obbligo inoltre al deliberatario di pagare alla Città l'annua somma di lire 750 per l'affittamento ad esso dei siti prativi e da pascolo adiacenti al detto Camposanto, che sono annessi alla stessa impresa;

2. (Alle ore 10) per l'*affittamento della fucina da ferro, situata nel Borgo Dora, superiormente ai molini della Città*, per il periodo di nove anni, a principiare dal primo gennaio 1860, e ne proclamerà deliberatario chi prima dell'estinzione di candela *vergine* avrà offerto maggior aumento alla somma di lire 1,500 annue, stabilita per l'asta.

3. (Alle ore 10 1/2) per l'appalto durante un novennio, a partire dal primo gennaio 1860, risolvibile però di tre in tre anni, previo l'avviso di sei mesi, *della manutenzione e conservazione in buono stato di tutte le trombe idrauliche, tubi di condotta e distribuzione d'acqua ed altri oggetti relativi*, e farà luogo al deliberamento a favore di quell'artista fontaniere il quale, in seguito a produzione, quattro giorni prima di quello fissato per l'asta dei richiesti certificati d'idoneità per simil genere d'impresa, ed all'ammessione sua a far partito dal Consiglio Delegato, avrà offerto in ischeda suggellata maggior ribasso d'un tanto fisso per cento della somma di L. 3,322 annue, portata nel relativo elenco descrittivo di dette trombe e condotte d'acqua, e delle località in cui sono collocate;

4. (Alle ore 11) per l'impresa *della manutenzione dei pesi d'ogni specie*, proprii di questa Città, per il periodo di nove anni, a principiare col primo di gennaio 1860, risolvibile però di tre in tre anni, mediante un preavviso di sei mesi, e farà parimente luogo al deliberamento a favore di quell'artista scandagliere il quale, in seguito a presentazione quattro giorni prima di quello fissato per l'asta, dei prescritti certificati d'idoneità per tale genere d'impresa, ed all'ammessione sua a far partito dal Consiglio Delegato, avrà proposto in ischeda suggellata maggior ribasso d'un tanto per cento dell'annua somma di lire 1,236 80, portata nell'apposito elenco descrittivo dei medesimi e delle località in cui sono collocati.

I rispettivi capitoli di condizioni, gli elenchi anzidetti ed ogni altro documento relativo a cui è subordinato ciascun appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 4 della sera, cioè quello per l'impresa di cui avanti al num. 1, nella Segreteria Municipale (Divisione prima), e tutti gli altri nel Civico Ufficio d'arte.

AVVISO

Colla convenzione oggi seguita il sottoscritto quale stralciario della Società Anonima Lui e Canape, ha ceduto le macchine, i mobili ed il fabbricato in Polonghera, ed altri oggetti spettanti alla cessata Società, pei corrispettivi e sotto le condizioni ivi stipulate.

La convenzione predetta non rimane definitiva che col 10 del prossimo dicembre, essendo fatta facoltà a chiunque possa avervi interesse o che ne desideri l'acquisto di aumentarne il prezzo.

Ad un tale effetto mentre si rende noto al pubblico la detta vendita, si invitano gli accorrenti all'acquisto a recarsi nello studio della cessata Società, via Madonna degli Angeli, n. 15, piano terreno, dove avranno visione della convenzione predetta, e di tutte le relative condizioni.

Torino, li 27 9.bre 1859.

Lo Stralciario G. B. Monti.

GIOANNI RICHETTI

ha pubblicato la Seconda edizione delle
TAVOLE del Regolamento per l'esercizio e per le evoluzioni di linea, approvato con Regio Decreto del 17 ottobre 1852, e
SCUOLA del Soldato, Scuola di Pellottone, Scuola di Compagnia, Scuola di Battaglione. — Tavole num. 64.

AGENZIA DEI REGI TEATRI SARDI

Lo Studio è traslocato in via Nuova, n. 9, al 3.o piano, presso il signor Evasio Bocca, corrispondente teatrale, il quale ne assunse la Direzione durante l'assenza del signor cav. Vincenzo Robaudi.

Manca da parecchi giorni una balla bozzoli marcata Di. 256 proveniente da Milano colla ferrovia;

Una MANCIA di LIRE CENTO

verrà corrisposta a chi l'avesse rinvenuta o somministrasse sufficienti nozioni per rinvenirla. — Recapito in Torino alla Ditta Tachis, Levi e Comp.

AVVISO

Continua la vendita delle tanto sperimentate Catene galvano-elettriche-reumatiche del signor J. T. Goldeberger di Berlino, a fr. 5, 10 — 7, 65 — e 12, 75.

Orecchini calamitati	fr. 5 10
Sapone d'Erbe aromatiche . . .	» 1 »
Pasta Odontalgica o sapone pei denti	» 1 70
Pomata d'Erbe per la conservazione dei capelli	» 2 10
Olio China-china	» 2 10
Pomata vegetale cosmetica in pezzi	» 1 »

Presso Nicolao Giolitti, via Rosa Rossa, num. 41, piano primo.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, Socio e Direttore della Tipografia Sociale, in Biella, diffida chiunque possa aver interesse verso la medesima, di non aggiustare conto alcuno con l'ebreo Jona *Gracia-Dio*, senza il suo intervento.

Torino, il 1° dicembre 1859.
Ardizzone G. Batt., *tipografo.*

DIFFIDAMENTO

Bigliocca Bernardino fu Giacomo Maria, da Gattinara, provincia di Vercelli, avendo con atto giudiziale delli 24 ottobre ultimo, rogato Tibo, emancipato il suo figlio Giacomo, il quale ha aperto negozio da pizzicagnolo in detto luogo di Gattinara, cichiara, che egli non è per nulla interessato in tale negozio, nè intende di immischiarsene per l'avvenire; e che perciò egli rimarrà sempre estraneo a qualunque affare, contratto, o speculazione che fosse per intraprendere detto suo figlio Giacomo.

TESTAMENTO

Si pregano i signori Notai che avessero ricevuto il testamento del sig. Luigi Astesano, di Saluzzo, a volerne avvertire il cancelliere coll. Nicolino in Saluzzo.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis,*
APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.
Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE *al presente*
Scuderie e rimesse, magazzini e 2 alloggi di 4 e 5 camere. — Dirigersi al portiere via del Fieno, num. 3, presso Doragrossa.

DA AFFITTARE *il 1° gennaio p.*
Vasto LOCALE ad uso di banca, uffizi o magazzini al piano terreno, nel palazzo dell'Accademia Filarmonica, piazza S. Carlo.

DISSOLUZIONE DI SOCIETA'.

La Società corrente in questa città colla ditta Pietro Delucca e Comp., è stata risolta a partire dal 30 scorso settembre con privata scrittura del 3 novembre p. p.

Torino, li 1 2.bre 1859.

INTENDENZA
DEL CIRCONDARIO DI CASALE

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvertito, che il giorno di sabbato 3 dell'entrante mese di dicembre, alle ore 10 di mattina, in quest'Ufficio d'Intendenza, e coll'intervento di un agente demaniale, si procederà all'asta pubblica per l'affittamento sessennale, fatto tempo dal primo gennaio 1860, degl'infradescritti terreni demaniali, divisi in 5 lotti, e sulla base dei prezzi pure infra annotati, cioè:

Lotto primo.

Regio Castello. — Tutti i terreni interni al Corpo di Piazza, cioè: parapetti, banchine e simili, e tutti i terreni esterni, come fossi, rivellini e spalti, della superficie totale approssimativa di metri quadrati 49,900: e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di L. 500.

Lotto secondo.

Corone di Cittadella. — Tutti i terreni interni come piazzale del Corpo dell'Opera, terrapieni e parapetti colle rispettive scarpe e banchine, traverse, ecc., e tutti i terreni esterni, come fossi, spalti, controscarpe e simili delimitati alla gola della stradà militare, e quindi esclusi i terreni adiacenti ai suddetti, stati acquistati per l'erezione del fronte dell'Opera Cittadella, e della nuova piazza d'armi. Tutti i detti terreni sono valutati della superficie approssima va di metri quadrati 239,300; e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di L. 900;

Lotto terzo.

Corona degli Orti. — Tutti i terreni interni ed esterni dell'Opera, cioè terrapieni e parapetti colle rispettive scarpe, piazzale ed i terreni esterni, esclusi quelli che riguardano la nuova cinta verso quella località. Detti terreni si calcolano approssimativamente della superficie di metri q. 172,800; e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di L. 800.

Lotto quarto.

Lunetta Porta Genova. — Tutti i terreni interni, cioè terrapieni e parapetti colle rispettive scarpe, piazzale ed i terreni esterni, esclusi quelli che riguardano la nuova cinta verso quella località. Detti terreni si calcolano approssimativamente della superficie di metri quadrati 29,129; e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di lire 80.

Lotto quinto.

Testa di Ponte. — I terreni interni del ridotto, cioè piazzale del Corpo di Piazza, terrapieni e parapetti colle rispettive banchine, scarpe, traverse e simili, e tutti i terreni esterni, cioè il piazzale alla gola, gli spalti e le quattro lunette, della superficie approssimativa di metri quadrati 358,000; e questo lotto si espone all'asta sulla base dell'annuo fitto di L. 4,300.

S'invita pertanto chiunque voglia aspirare all'affittamento di detti terreni di presentarsi in quest'ufficio nel sovraindicati giorno ed ora, per ivi fare le sue offerte in aumento a dette annue somme, ritenendo che l'asta sarà tenuta col mezzo delle candele, sulla base dei relativi capitoli in data 10 corrente novembre, visibili presso quest'Ufficio d'Intendenza, e sotto le seguenti

AVVERTENZE.

Essi terreni saranno affittati lotto per lotto sui prezzi avanti indicati, con dichiarazione che si affittano a corpo e non a misura, e che le quantità superficiali avanti indicate devono ritenersi come puramente approssimative.

Tale affittamento sarà durativo per anni sei, cioè, dal 1.o gennaio 1860 a tutto dicembre 1865.

Ogni aspirante dovrà fare il deposito in denaro od in effetti del Debito Pubblico, del decimo dell'ammontare del lotto al quale aspira, cioè, di L. 200 per il lotto 1.o, di L. 300 per ciascuno dei lotti 2.o e 3.o, di L. 20 pel lotto 4.o, e di L. 400 pel lotto 5.o.

Il pagamento dell'annuo fitto verrà fatto dai deliberatarii alla precisa scadenza di ogni semestre nella Cassa dell'Insinuatore di Casale.

I deliberatarii dovranno prestare una cauzione si e come è prescritto all'art. 4.o di detti capitoli.

Il termine dei fatali per gli aumenti del decimo o ventesimo sono stabiliti, stante l'urgenza e con superiore autorizzazione, a soli giorni dieci, i quali scadranno col mezzodì del giorno 13 dell'entrante dicembre.

Nell'appalto si osserveranno tutte le formalità prescritte dal Regolamento 30 ottobre 1853.

Tutte le spese incerenti a quest'affittamento, compresa l'insinuazione e le copie degli atti sono a carico dei deliberatarii, si e come è detto all'art. 5 di detti capitoli.

Casale, 22 novembre 1859.

Per detto Ufficio d'Intendenza
Il Segretario G. BARBERIS-RAJMONDI.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale sedente in Torino con sentenza 18 ottobre ultimo passato ha, sull'instanza del signor chirurgo Carlo Appiano, domiciliato in Scioize, autorizzata la vendita, per via di subastazione, dei beni, proprii di Giovanni Battista Pautasso, domiciliato sulle fini di Druent, e situati nel territorio di Piobesi, consistenti in campi e prati, facienti parte del mn. di mappa 372, 328 e 232, della totale superficie di are 43, cent. 70, al prezzo dall'instante offerto di lire 600, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale del segretario dello stesso tribunale in data 29 ottobre ultimo, ed ha fissato per tale incanto l'udienza delli 31 xbre prossimo.

Torino, li 4 novembre 1859.

Muratori sost. Gatti.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 299 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . » 44 — 23 — 14
Estero (*Francia ed svizzera*) . . . . » 84 — 45 — 24

Venerdì 2 Dicembre

ASSOCIAZIONI — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L. 80 — 46 — 26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) » 58 — 30 — 16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano » 120 — 70 — 36

1° Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro.			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
719,08	718,62	718 60	+ 6 8	+ 6,8	+ 7,1	+ 5,1	+ 5,8	+ 5,6	+ 3,4	S.	N.E	N.N.E	Coperto neb.	Coperto nebbioso	Pioggia

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° DICEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 23 ottobre 1859.

Sire,

La Legge del 6 maggio 1850 autorizzò la spesa di otto milioni e mezzo per la costruzione di Strade nazionali nell'Isola di Sardegna, da stanziarsi in ragione di un milione all'anno nel bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per non aggravare di soverchio il bilancio negli anni 1858 e 1859 eransi ridotte a sole L. 300 mila e L. 600 mila le somme ivi allocate per far fronte alla costruzione di dette Strade nazionali; ma il rapido progredire di quelle opere rese insufficienti le somme come sovra stanziate, e con Decreto Reale del 28 maggio ultimo scorso fu approvato che sul fondo di L. 400 mila che rimanevano ad assegnarsi nei bilanci a compimento della spesa di L. 8,500,000 venissero stanziate al bilancio 1859 L. 300|m.

L'Amministrazione calcolava di poter con tal somma far fronte al pagamento delle spese che l'avanzamento dei lavori avrebbe richiesto a tutto l'anno 1859; se non che le vicissitudini atmosferiche avendo permesso in quest'anno di continuare i lavori oltre l'epoca in cui soglionsi sospendere nell'Isola di Sardegna, gl'impresari hanno acquistato il diritto a pagamenti maggiori di quelli previsti.

Trovandosi però già esaurito il credito di L. 300|m. come sovra accordato nel bilancio 1859, ed occorrendo fin d'ora di provvedere ad altri pagamenti, il Ministero dei Lavori Pubblici fa istanza perchè la somma di L. 100|m. che rimane ancora da assegnarsi nei bilanci a compimento della spesa di L. 8,500,000 approvata colla Legge del 6 maggio 1850 per la costruzione delle Strade nazionali della Sardegna sia stanziata nel bilancio del corrente esercizio.

Giustificata per gli addotti motivi la necessità di anticipare sul bilancio 1859 la restante somma che era stata proposta nel bilancio 1860 per lavori stradali nell'Isola di Sardegna, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di dare l'occorrente autorizzazione con firmare l'unito Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata alla categoria n. 69 — *Strade Nazionali di Sardegna* — del bilancio 1859 del Ministero dei Lavori pubblici lo stanziamento della somma di L. 100|m. che rimane ad assegnarsi nei bilanci a compimento della spesa di *otto milioni e mezzo* approvata colla Legge del 6 maggio 1850, per la costruzione di strade nazionali nell'Isola di Sardegna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

V.° MONTICELLI.

Il Num. 3727 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(Già annunziato nel n. 286).

Relazione a S. M. in udienza del 23 ottobre 1859.

Sire,

Con atto 17 ottobre 1833 le Finanze dello Stato alienavano a favore del cav. Casimiro Alessi di Canosio una casa e prato, situati nel Comune di Carrù, per L. 8100, col patto che in caso d'evizione non fossero tenute se non se a rappresentarne il prezzo.

Nell'anno 1836 il sig. Alessi di Canosio essendo stato molestato dai creditori dell'eredità vacante del notaio Pietro Ghigliossi autore delle Finanze, mercè atto di aggiudicazione 10 luglio 1823, in forza del quale erano ad esse pervenuti i beni medesimi, evocò in rilievo l'Amministrazione, e questa invocando i patti dai quali fu accompagnata la vendita del 1833, domandò d'essere assolta dalle maggiori domande, mediante la rappresentazione del capitale prezzo e delle spese dell'istrumento.

Il Tribunale di Mondovì con sentenza 27 marzo 1849 rivocò le lettere ingiunzionali 6 dicembre 1836, rilasciate a mente dell'art. 94 del R. Editto 16 luglio 1822, stante il pagamento dalle Finanze offerto, cogli interessi dalla giudiciale domanda, mandando eseguirsi tale pagamento a favore della Confraternita di S. Rocco di Torino, nominata a sindaco dei creditori del fallimento Morosino, al cui attivo compete il credito di cui trattasi.

La Corte d'Appello di Torino con sentenza 7 giugno 1852 mandò eseguirsi la sentenza del Tribunale di Mondovì.

La massa dei creditori di Francesco Morosino, rappresentata in oggi dal causidico collegiato Baretta di Torino, in forza di verbale 17 maggio p. p., chiede alle Finanze il pagamento del mentovato credito liquidato in base ai riferiti giudicati nella somma di L. 14,013 08, cioè:

1. In conto di capitale	L.	5784 44
2. Interessi dall'8 giugno 1832 al 31 dicembre 1858	»	7682 84
3. Spese dei vertiti giudizi	»	545 80
Totale	L.	14013 08

e ciò oltre gli interessi decorsi e decorrendi dal 1.o gennaio del corrente anno.

L'Ufficio dell'Avv. Patrimoniale Regio al cui esame venne raccomandata la pratica, ha riconosciuto fondata e regolare l'istanza, ed essere giusto e conveniente per le Finanze di soddisfarla, mediante il versamento della corrispondente somma nella cassa dei depositi presso l'Amministrazione del Debito Pubblico contro il rilascio di apposita cartella intestata al causidico coll. Baretta Vincenzo di Torino, qual procuratore del sindaco della fallita Francesco Morosino.

Occorrendo ora di addivenire senza ulteriore indugio all'estinzione di quest'onere, e non trovandosi in bilancio il necessario fondo, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia autorizzare la summenzionata spesa di L. 14,013 08 oltre a L. 241 02 per gli interessi dal 1.o gennaio 1859 a tutto il 31 ottobre con firmare l'unito Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 14,254 10 onde provvedere al pagamento spettante alla fallita Morosino per l'evizione di stabili alienati dalle finanze il 17 ottobre 1833.

Art. 2. La spesa suddetta sarà inscritta nel bilancio 1859 del Ministero delle Finanze con applicazione ad apposita categoria sotto il n. 150*ter* e la denominazione — *Credito della fallita Morosino per l'evizione di stabili alienati dalle finanze il 17 ottobre* 1833.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3728 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(Già annunziato nel n. 286).

Relazione a S. M. in udienza del 23 ottobre 1859.

Sire,

La consumazione sempre crescente dei tabacchi anche prima che succedesse l'unione delle nuove alle antiche Provincie dello Stato richiedeva di aumentarne la fabbricazione principalmente al Regio Parco, stabilimento il quale per i corpi d'acqua che vi corrono a fianco, è suscettibile di essere trasformato in una delle migliori manifatture di tabacchi.

Questa esigenza ora divenuta più importante vuol essere senza indugio soddisfatta; e per riuscirvi bisogna ampliare i locali ed aumentare le macchine.

Venne quindi incaricato il sig. cav. Noè, ispettore ingegnere capo delle Finanze, di compilare un progetto per l'ampliazione dei locali dell'anzidetto Parco per dotare la manifattura di caloriferi e di meccanismi che recassero i perfezionamenti portati dai progressi dell'arte, e per provvederla di un corrispondente apparato per l'estinzione degli incendi.

Adempì all'affidatogli incarico il sunnominato ingegnere compilando apposito progetto che si compone di tre tavole di disegno, accompagnate da relazione e perizia di stima, dal quale risulta che per l'ampliazione dei locali in discorso si richiederebbe la spesa di L. 125,022 09, e pei meccanismi ad uso diverso e caloriferi quella di L. 124,195, e così in totale la spesa di L. 249,217 09.

Avutesi al riguardo il parere favorevole del Consiglio di Stato, ed urgendo di provvedere all'incominciamento dei lavori ed all'esecuzione delle provviste come sovra occorrenti, il riferente ha l'onore di pregare V. M. che, in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare la summenzionata spesa di L. 249,217 09 ai bilanci del Ministero delle Finanze ripartitamente per L. 60,000 al bilancio 1859, e per L. 189,217 09 al bilancio del 1860.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 249217 09 per lavori e provviste da eseguirsi per la Manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino.

Art. 2. La spesa suddetta sarà stanziata nei Bilanci del Ministero delle Finanze ripartitamente come infra

Bilancio 1859.

Cat. n. 150*bis*. Provvista e collocamento di meccanismi per la Manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino . . . . . L. 80,000 »

Bilancio 1860.

» Provviste, e riparazioni ai meccanismi della Manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino . . . . . » 44,195 »

» Ampliazioni dei fabbricati Demaniali ad uso della Manifattura dei tabacchi al Parco presso Torino . . . . . » 125,022 09

Totale L. 249,217 09

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3729 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(Già annunziato nel n. 286)

Sua Maestà con Decreto 16 novembre ultimo scorso, di moto proprio, si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor Accossato Gottardo.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 1.° *Dicembre* 1859

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur Universel* del 29 novembre:

Décret impérial qui prescrit la promulgation du Traité de paix conclu entre la France et l'Autriche.

NAPOLEON,

Par la grâce de Dieu et la volonté nationale, Empereur des Français,

A tous présents et à venir, salut:

Sur le rapport de notre ministre et secrétaire d'Etat au département des affaires étrangères,

Avons décrété et décrétons ce qui suit:

Art. 1. Un Traité de paix ayant été conclu à Zurich, le 10 novembre 1859, entre la France et l'Autriche, et les ratifications de cet acte ayant été échangées le 21 du même mois, ledit Traité, dont la teneur suit, recevra sa pleine et entière exécution:

Au nom de la très-sainte et indivisible Trinité!

Sa Majesté l'Empereur des Français et S. M. l'Empereur d'Autriche, voulant mettre un terme aux calamités de la guerre et prévenir le retour des complications qui l'ont fait naître, en contribuant à fonder sur des bases solides et durables l'indépendance intérieure et extérieure de l'Italie, ont résolu de convertir en traité de paix définitif les préliminaires signés de leur main à Villafranca. A cet effet, Leurs Majestés Impériales ont nommés pour leurs plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté l'Empereur des Français, le sieur François-Adolphe, baron de Bourqueney, sénateur de l'Empire, grand'croix de l'Ordre impérial de la Légion-d'Honneur, grand'croix de l'Ordre impérial de Léopold d'Autriche, etc., etc., etc.;

Et le sieur Gaston-Robert Morin, marquis de Banneville, officier de l'Ordre impérial de la Légion-d'Honneur, etc., etc., etc.;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, le sieur Alois, comte Karolyi de Nagy Karolyi, son chambellan et ministre plénipotentiaire, etc., etc., etc.;

Et le sieur Othon, baron de Meysenbug, chevalier de l'Ordre impérial et royal de Léopold, commandeur de l'Ordre impérial de la Légion-d'Honneur, etc., etc., son ministre plénipotentiaire et conseiller aulique;

Lesquels se sont réunis en conférence à Zurich, et, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Il y aura, à l'avenir, paix et amitié entre Sa Majesté l'Empereur des Français et S. M. l'Empereur d'Autriche, ainsi qu'entre leurs héritiers et successeurs, leurs Etats et sujets respectifs, à perpétuité.

Art. 2. Les prisonniers de guerre seront immédiatement rendus de part et d'autre.

Art. 3. Pour atténuer les maux de la guerre et par une dérogation exceptionnelle à la jurisprudence généralement consacrée, les bâtimens autrichiens capturés qui n'ont point encore été l'objet d'une condamnation de la part du Conseil des prises, seront restitués.

Les bâtimens et chargemens seront rendus dans l'état où ils se trouveront, lors de la remise, après le payement de toutes les dépenses et de tous les frais auxquels auront pu donner lieu la conduite, la garde et l'instruction desdites prises, ainsi que du fret acquis aux capteurs; et, enfin, il ne pourra être réclamé aucune indemnité pour raison de prises coulées ou détruites, pas plus que pour les prétensions exercées sur les marchandises qui étaient propriétés ennemies, alors même qu'elles n'auraient pas été l'objet d'une décision du Conseil des prises.

Il est bien entendu, d'autre part, que les jugemens

prononcés par le Conseil des prises sont définitifs et acquis aux ayants droit.

Art. 4. S. M. l'Empereur d'Autriche renonce pour lui et tous ses descendants et successeurs, en faveur de Sa Majesté l'Empereur des Français, à ses droits et titres sur la Lombardie, à l'exception des forteresses de Peschiera et de Mantoue et des territoires, déterminés par la nouvelle délimitation qui restent en la possession de S. M. I. et R. A.

La frontière, partant de la limite méridionale du Tyrol, sur le lac de Garda, suivra le milieu du lac jusqu'à la hauteur de Bardolino et de Manerba, d'où elle rejoindra en ligne droite le point d'intersection de la zône de défense de la place de Peschiera avec le lac de Garda.

Cette zône sera déterminée par une circonférence dont le rayon, compté à partir du centre de la place, est fixé à 3,500 mètres, plus la distance dudit centre au glacis du fort le plus avancé. Du point d'intersection de la circonférence ainsi désignée avec le Mincio, la frontière suivra le thalweg de la rivière jusqu'à Le Grazie, s'étendra de Le Grazie, en ligne droite, jusqu'à Scorzarolo, suivra le thalweg du Pô jusqu'à Luzzara, point à partir duquel il n'est rien changé aux limites actuelles telles qu'elles existaient avant la guerre.

Une commission militaire instituée par les gouvernements intéressés sera chargée d'exécuter le tracé sur le terrain, dans le plus bref délai possible.

Art. 5. Sa Majesté l'Empereur des Français déclare son intention de remettre à S. M. le Roi de Sardaigne les territoires cédés par l'article précédent.

Art. 6. Les territoires encore occupés, en vertu de l'armistice du 8 juillet dernier seront réciproquement évacués par les puissances belligérantes dont les troupes se retireront immédiatement en-deçà des frontières déterminées par l'art. 4.

Art. 7. Le nouveau gouvernement de la Lombardie prendra à sa charge les trois cinquièmes de la dette du Monte Lombardo-Veneto.

Il supportera également une portion de l'emprunt national de 1854, fixée entre les hautes parties contractantes à quarante millions de florins (monnaie de convention).

Le mode de payement de ces quarante millions de florins sera déterminé dans un article additionnel.

Art. 8. Une commission internationale sera immédiatement instituée pour procéder à la liquidation du Monte Lombardo-Veneto; le partage de l'actif et du passif de cet établissement s'effectuera en prenant pour base la répartition de trois cinquièmes pour le nouveau gouvernement et de deux cinquièmes pour l'Autriche.

De l'actif du fonds d'amortissement du Monte et de sa caisse de dépôts consistant en effets publics, le nouveau gouvernement recevra trois cinquièmes, et l'Autriche deux cinquièmes; et quant à la partie de l'actif qui se compose de biens-fonds ou de créances hypothécaires, la commission effectuera le partage en tenant compte de la situation des immeubles, de manière à en attribuer la propriété, autant que faire se pourra, à celui des deux gouvernements sur le territoire duquel ils se trouvent situés.

Quant aux différentes catégories de dettes inscrites, jusqu'au 4 juin 1859, sur le Monte Lombardo-Veneto et aux capitaux placés à intérêts à la caisse de dépôts du fonds d'amortissement, le nouveau gouvernement se charge pour trois cinquièmes et l'Autriche pour deux cinquièmes, soit de payer les intérêts, soit de rembourser le capital, conformément aux réglemens jusqu'ici en vigueur. Les titres de créances des sujets autrichiens entreront de préférence dans la quote-part de l'Autriche qui, dans un délai de trois mois à partir de l'échange des ratifications ou plus tôt si faire se peut, transmettra au nouveau gouvernement de la Lombardie des tableaux spécifiés de ces titres.

Art. 9. Le nouveau gouvernement de la Lombardie succède aux droits et obligations résultant de contrats régulièrement stipulés par l'administration autrichienne pour des objets d'intérêt public concernant spécialement le pays cédé.

Art. 10. Le gouvernement autrichien restera chargé du remboursement de toutes les sommes versées par les sujets lombards, par les communes, établissemens publics et corporations religieuses dans les caisses publiques autrichiennes, à titre de cautionnements, dépôts ou consignations. De même, les sujets autrichiens, communes, établissemens publics et corporations religieuses qui auront versé des sommes, à titre de cautionnemens, dépôts ou consignations, dans les caisses de la Lombardie, seront exactement remboursés par le nouveau gouvernement.

Art. 11. Le nouveau gouvernement de la Lombardie reconnaît et confirme les concessions de chemins de fer accordées par le gouvernement autrichien sur le territoire cédé, dans toutes leurs dispositions et pour toute leur durée, et nommément les concessions résultant des contrats passés, en date des 14 mars 1856, 8 avril 1857 et 23 septembre 1858.

A partir de l'échange des ratifications du présent traité, le nouveau gouvernement est subrogé à tous les droits et à toutes les obligations qui résultaient, pour le gouvernement autrichien, des concessions précitées, en ce qui concerne les lignes de chemins de fer situées sur le territoire cédé.

En conséquence, le droit de dévolution, qui appartenait au gouvernement autrichien, à l'égard de ces chemins de fer, est transféré au nouveau gouvernement de la Lombardie.

Les payemens qui restent à faire sur la somme due à l'Etat par les concessionnaires, en vertu du contrat du 14 mars 1856, comme équivalant des dépenses de construction desdits chemins, seront effectués intégralement dans le trésor autrichien.

Les créances des entrepreneurs de constructions et des fournisseurs, de même que les indemnités pour expropriations de terrains, se rapportant à la période où les chemins de fer en question étaient administrés pour le compte de l'Etat et qui n'auraient pas encore été acquittées, seront payées par le gouvernement autrichien et, pour autant qu'ils y sont tenus, en vertu de l'acte de concession, par les concessionnaires au nom du gouvernement autrichien.

Une convention spéciale réglera, dans le plus bref délai possible, le service international des chemins de fer entre les pays respectifs.

Art. 12. Les sujets lombards, domiciliés sur le territoire cédé par le présent traité, jouiront, pendant l'espace d'un an, à partir du jour de l'échange des ratifications, et moyennant une déclaration préalable à l'autorité compétente, de la faculté pleine et entière d'exporter leurs biens meubles en franchise de droits et de se retirer, avec leurs familles, dans les Etats de S. M. I. et R. A.; auquel cas la qualité de sujets autrichiens leur sera maintenue. Ils seront libres de conserver leurs immeubles situés sur le territoire de la Lombardie.

La même faculté est accordée réciproquement aux individus originaires du territoire cédé de la Lombardie, établis dans les Etats de S. M. l'empereur d'Autriche.

Les lombards qui profiteront des présentes dispositions ne pourront être, du fait de leur option, inquiétés, de part ni d'autre, dans leurs personnes ou dans leurs propriétés situées dans les Etats respectifs.

Le délai d'un an est étendu à deux ans pour les sujets originaires du territoire cédé de la Lombardie qui, à l'époque de l'échange des ratifications du présent traité, se trouveront hors du territoire de la monarchie autrichienne. Leur déclaration pourra être reçue par la mission autrichienne la plus voisine, ou par l'autorité supérieure d'une province quelconque de la monarchie.

Art. 13. Les sujets lombards faisant partie de l'armée autrichienne, à l'exception de ceux qui sont originaires de la partie du territoire lombard réservé à S. M. l'Empereur d'Autriche par le présent Traité, seront immédiatement libérés du service militaire et renvoyés dans leurs foyers.

Il est entendu que ceux d'entre eux qui déclareront vouloir rester au service de S. M. I. et R. A. ne seront point inquiétés pour ce fait, soit dans leurs personnes, soit dans leurs propriétés.

Les mêmes garanties sont assurées aux employés civils originaires de la Lombardie qui manifesteront l'intention de conserver les fonctions qu'ils occupent au service d'Autriche.

Art. 14. Les pensions, tant civiles que militaires, régulièrement liquidées, et qui étaient à la charge des caisses publique de la Lombardie, restent acquises à leurs titulaires, et, s'il y a lieu, à leurs veuves et à leurs enfants, et seront aquittées à l'avenir par le nouveau gouvernement de la Lombardie.

Cette stipulation est étendue aux pensionnaires, tant civils que militaires, ainsi qu'à leurs veuves et enfans, sans distinction d'origine, qui conserveront leur domicile dans le territoire cédé et dont les traitemens acquittés jusqu'en 1814 par le ci-devant royaume d'Italie, sont alors tombés à la charge du trésor autrichien.

Art. 15. Les archives contenant les titres de propriété et documens administratifs et de justice civile, relatifs soit à la partie de la Lombardie dont la possession est réservée à S. M. l'empereur d'Autriche par le présent traité, soit aux provinces vénitiennes, seront remises aux commissaires de S. M. I. et R. A. aussitôt que faire se pourra.

Réciproquement, les titres de propriété, documens administratifs et de justice civile concernant le territoire cédé, qui peuvent se trouver dans les archives de l'empire d'Autriche, seront remises aux commissaires du nouveau gouvernement de la Lombardie.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à se communiquer réciproquement, sur la demande des autorités administratives supérieures, tous les documens et informations relatifs à des affaires concernant à la fois la Lombardie et la Vénétie.

Art. 16. Les corporations religieuses établies en Lombardie pourront librement disposer de leurs propriétés mobilières et immobilières dans le cas où la législation nouvelle, sous laquelle elles passent, n'autoriserait pas le maintien de leurs établissements.

Art. 17. Sa Majesté l'Empereur des Français se réserve de transférer à Sa Majesté le Roi de Sardaigne, dans la forme consacrée des transactions internationales, les droits et obligations résultant des articles 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 et 16 du présent Traité, ainsi que de l'article additionnel mentionné dans l'article 7.

Art. 18. Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche s'engagent à favoriser de tous leurs efforts la création d'une Confédération entre les Etats italiens, qui serait placée sous la présidence honoraire du Saint-Père, et dont le but serait de maintenir l'indépendance et l'inviolabilité des Etats confédérés; d'assurer le développement de leurs intérêts moraux et matériels et de garantir la sûreté intérieure et extérieure de l'Italie par l'existence d'une armée fédérale.

La Vénétie, qui reste placée sous la Couronne de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, formera un des Etats de cette Confédération et participera aux obligations comme aux droits résultant du pacte fédéral, dont les clauses seront déterminées par une assemblée composée des représentants de tous les Etats italiens.

Art. 19. Les circonscriptions territoriales des Etats indépendants de l'Italie, qui n'étaient pas parties dans la dernière guerre, ne pouvant être changées qu'avec le concours des puissances qui ont présidé à leur formation et reconnu leur existence, les droits du Grand-Duc de Toscane, du Duc de Modène et du Duc de Parme sont expressément réservés entre les Hautes Parties contractantes.

Art. 20. Désirant voir assurés la tranquillité des Etats de l'Eglise et le pouvoir du Saint-Père; convaincus que ce but ne saurait être plus efficacement atteint que par l'adoption d'un système approprié aux besoins des populations et conforme aux généreuses intentions déjà manifestées du Souverain Pontife, Sa Majesté l'Empereur des Français et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche uniront leurs efforts, pour obtenir de Sa Sainteté que la nécessité d'introduire dans l'administration de ses Etats les réformes reconnues indispensables, soit prise par son gouvernement en sérieuse considération.

Art. 21. Pour contribuer de tous leurs efforts à la pacification des esprits, les Hautes Parties contractantes déclarent et promettent que, dans leurs territoires respectifs, et dans les pays restitués ou cédés, aucun individu compromis à l'occasion des derniers événements dans la Péninsule, de quelque classe et condition qu'il soit, ne pourra être poursuivi, inquiété ou troublé dans sa personne ou dans sa propriété à raison de sa conduite ou de ses opinions politiques.

Art. 22. Le présent Traité sera ratifié et les ratifications en seront échangées à Zurich, dans l'espace de quinze jours ou plus tôt si faire se peut.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs l'ont signé et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le 10.me jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huitcent cinquanteneuf.

Signé : (L. S.) BOURQUENEY.
(L. S.) BANNEVILLE.
(L. S.) KAROLYI.
(L. S.) MEYSENBUG.

Article additionnel au Traité signé entre la France et l'Autriche, le 10 novembre 1859.

Le Gouvernement de Sa Majesté l'Empereur des Français s'engage envers le gouvernement de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique à effectuer pour le compte du nouveau gouvernement de la Lombardie, qui lui en garantira le remboursement, le payement des quarante millions de florins (monnaie de convention) stipulés par l'article 7 du présent Traité, dans le mode et aux échéances ci-après déterminés.

Huit millions de florins seront payés en argent comptant, moyennant un mandat payable à Paris, sans intérêts, à l'expiration du troisième mois, à dater du jour de la signature du présent Traité, et qui sera remis aux plénipotentiaires de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, lors de l'échange des ratifications.

Le payement des trente-deux millions de florins restant aura lieu à Vienne, en argent comptant et en dix versements successifs à effectuer de deux en deux mois, en lettres de change sur Paris, à raison de trois millions deux cent mille florins (monnaie de convention) chacune. Le premier de ces dix versements aura lieu deux mois après le payement du mandat de huit millions de florins ci-dessus stipulé. Pour ce terme, comme pour tous les termes suivants, les intérêts seront comptés à cinq pour cent, à partir du premier jour du mois qui suivra l'échange des ratifications du présent Traité.

Le présent article additionnel aura la même force et valeur que s'il était inséré mot à mot au Traité de ce jour.

Il sera ratifié en un seul acte et les ratifications en seront échangées en même temps.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs ont signé le présent article additionnel et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Zurich le dixième jour du mois de novembre de l'an de grâce mil-huitcent cinquanteneuf.

Signé : (L. S.) BOURQUENEY.
(L. S.) BANNEVILLE.
(L. S.) KAROLYI.
(L. S.) MEYSENBUG.

Art. 2. Notre ministre et secrétaire d'Etat au département des affaires étrangères est chargé de l'exécution du présent décret.

Fait à Compiègne, le 27 novembre 1859.

Vu et scellé du sceau de l'Etat :

NAPOLEON.

Par l'Empereur :
Le Ministre des Affaires Etrangères
A. WALEWSKI.

Le Garde des sceaux, Ministre de la Justice
DELANGLE.

ALEMAGNA

Nelle tornate dell'Assemblea federale del 17 e del 24 di questo mese non si è trattato che di affari correnti e di domande di soccorso indirizzate all'Assemblea da antichi impiegati della Dieta.

Nella tornata del 24 il governo dell'Assia elettorale fece intorno alla questione costituzionale una dichiarazione colla quale esso domanda che si veggano tutte le proposte del Comitato della Dieta e che nello stesso tempo si condiscenda a varii desiderii espressi dagli Stati. Questa dichiarazione venne rinviata al Comitato competente.

La tornata finì con la nomina di due nuovi membri destinati a rinforzare il Comitato incaricato di presentare una relazione sull' instituzione di un tribunale federale, essendosi proposto di ripigliare le deliberazioni incominciate in proposito (*Giornale di Francoforte*).

— Il nostro corrispondente d'Alemagna, dice il *Journal des Débats*, in una lettera che ci manda da Francoforte 24 novembre, così riassume le questioni sulle quali gli Stati secondari stanno deliberando a Wurzbourg:

« Tra una folla di questioni tutte d' ordine interno che sono sottomesse alle deliberazioni della Conferenza di Wurzbourg, ve n'ha tre principali, quella cioè sul nuovo ordinamento e sulla forza dell'esercito federale, quella che concerne gli affari costituzionali nell'Assia elettorale, e in fine la questione sui provvedimenti generali da prendere da tutti i governi contro la propaganda liberale dei patrioti alemanni, le quali terranno senza dubbio il primo luogo nella riunione, la cui durata corrisponderà necessariamente alle discrepanze di opinioni che si manifesteranno indubitabilmente fra i suoi membri.

Presentemente si sa che l'Austria, contrariamente alle opinioni note e dichiarate del gabinetto attuale di Berlino, aveva non solo dato pieno e intiero consentimento al progetto di riunione proposto dalla Sassonia e dalla Baviera, ma che aveva pure incoraggiato a tutto suo potere i diversi governi a dare il più presto possibile situazione alle loro idee conservatrici, senza lasciarsi rimuovere nella loro risoluzione da considerazioni particolari o dalle suggestioni di qualche altra potenza specialmente interessata a far andare a vuoto tutto ciò che potesse senza il suo concorso farsi in Alemagna.

Si sa inoltre a Francoforte che il signor de Beust, presidente del gabinetto sassone, aveva, quando fu l'ultima volta a Vienna, preliminarmente comunicato al conte de Rechberg le serie delle questioni nazionali ch'egli intendeva, unitamente al sig. de Pfordten, il delegato della Baviera presso la Dieta germanica, di sottomettere alla conferenza di Wurzbourg. Il signor de Rechberg, approvando l'operato del sig. de Beust, ne rese colla massima sollecitudine istrutto il presidente della Dieta federale, il quale dal canto suo non avrà naturalmente nulla trascurato per affrettare il momento che la riunione potesse mettersi all'opera in qualche città della Baviera.

Secondo le notizie venute di Berlino la Prussia non vedrebbe che col massimo dispiacere la maggioranza degli Stati alemanni prendere senza il suo concorso risoluzioni che, portate poi alla Dieta, vi otterranno senza dubbio la maggioranza formata da questi medesimi Stati che sono ora rappresentati nella Conferenza di Wurzbourg. Infatti parlasi già dell' apparizione prossima di una nota circolare che il gabinetto di Berlino intenderebbe di indirizzare a tutti i governi alemanni per richiamare tutta la loro attenzione sui pericoli che potrebbero nascere da siffatte riunioni extradietali, le risoluzioni delle quali, in luogo di calmare l'opinione pubblica in Alemagna, non potranno che aumentare l'agitazione popolare che si è manifestata nella maggior parte degli Stati della Confederazione germanica. »

— Scrivono da Berlino 27 novembre all'*Indép. belge*

Il programma della Conferenza di Wurzbourg contiene sopratutto i sette punti seguenti: pubblicazione dei protocolli della Dieta, linguaggio analogo dei giornali, organi dei governi; affare dell'Assia; diritto di domicilio alemanno; procedura comune; tribunale federale; provvedimenti contro le mene del partito na-

zionale. Gli altri punti già menzionati debbono essere inscritti in una di queste categorie. Dubitasi a Francoforte che la questione dell' Holstein si trovi nel programma primitivo ; pare però che uno dei governi rappresentati alla Conferenza debba ad ogni modo mettere in campo tale questione.

SVEZIA

STOCOLMA, 18 *novembre*. La reggenza instituita dal re prima di partire per Cristiania è composta del duca d'Ostrogozia in qualità di presidente, del ministro della giustizia barone de Geer e dei consiglieri di Stato Wallenstein, ministro senza portafoglio, e Bjoernstjerna, ministro della guerra. Questi tre ministri si sono spartiti i portafogli dei loro colleghi.

— Il maresciallo del regno e i presidenti delle Camere hanno presentato ieri mattina al re, in un indirizzo, la mozione della Dieta svedese chiedente che il re stabilisca un giorno durante la sessione attuale della Dieta per l' incoronazione delle LL. MM. il re e la regina (*Novell. d'Amburgo*).

PRINCIPATI RIUNITI

Ecco i primi paragrafi della costituzione moldo-valaca :

« I due principati di Moldavia e Valachia sono riuniti a perpetuità in un solo e unico Stato, sotto il nome di Rumenia e governati da un solo principe regnante. Le relazioni loro colla Sublime Porta rimangono quali son definite dai trattati esistenti che furono conchiusi da Mirtschea, l'Antico, Vladimiro V, Bogdan, il figliuolo di Stefano il Grande e Basilio Loupoul ; i due principati conservano tutte le loro franchigie, piena la loro autonomia nazionale, le loro frontiere attuali e la loro neutralità, che sono guarentite dalle alte potenze protettrici. Il primo dovere del capo dello Stato è di adoperarsi senza posa ad affermare e a completare l'unione. È nello stesso tempo il primo e il più sacro dei doveri di ogni rumeno, senza distinzione nè di condizione, nè di persona, di rispettare questa unione, di difenderla e di considerarla come il primo e il più sacro dei beni nazionali. Il territorio dello Stato è indivisibile. Non si può cambiare le frontiere amministrative di distretto che con legge speciale; e una legge speciale è pure necessaria per qualsivoglia separazione di una parte qualunque del territorio.

« Tutti i Rumeni sono eguali dinanzi alla legge, dinanzi all'imposta e alla coscrizione, ma in ricambio son pure ammissibili a tutti gli uffici pubblici. La libertà personale è guarentita. Nissuno può essere perseguitato, arrestato e processato che in virtù di una sentenza giudiziaria. Nissuno può essere distratto da' suoi giudici naturali. Se in un caso speciale di sospetto debbesi fare un arresto, si dovrà dare entro le 24 ore alla persona arrestata notizia dei motivi del suo arresto. Tutti i monopolii, privilegi, autorizzazioni personali, rangbi e titoli sono aboliti per sempre in Rumenia. I titoli di principe (knes), conte, barone, non hanno più significazione alcuna, ma pei Rumeni soltanto, non per gli stranieri.

« Tutte le religioni cristiane godono degli stessi diritti e sono favorite egualmente. Il diritto di cittadino rumeno non si acquista, conserva o perde che per dritto civile. La piccola naturalizzazione può essere conceduta dai tribunali locali ; ma la grande, quella cioè che rende lo straniero eguale al rumeno di nascita e gli conferisce gli stessi dritti, compreso quello di acquistare proprietà fondiarie, non può essere accordata che a cristiani. I discendenti di genitori che hanno posseduto nel paese debbono, giunti all'età maggiore, chiedere formalmente la naturalizzazione. I Rumeni soli possono entrare al servizio dello Stato. Una legge speciale sarà fatta più tardi per gli stranieri. Le pene non possono applicarsi che previo processo giudiziario.

« Il domicilio è inviolabile. Le visite domiciliari non possono farsi che in virtù di ordinanza giudiziaria. Ogni rumeno è libero di trasferire il suo domicilio dove gli aggrada, di viaggiare secondo gli converrà e i suoi interessi, si dentro come fuori paese, senza che si possa recargli impedimento, eccetto il caso d'mandato giudiziario. La proprietà è inviolabile. Non si può togliere la proprietà di chichessia senza un patto e un'indennizzazione preliminari. Le confische di beni non avranno luogo sotto niun pretesto, e non si potrà fare in proposito niuna legge speciale. La pena di morte e le pene corporali non si potranno pronunciare, salvo certi casi, dai tribunali militari. Il segreto delle lettere e dei dispacci telegrafici è guarentito.

« La religione cristiana ortodossa dell' Oriente è la religione dominante ; non soggiace a niuna gerarchia straniera, e non dipende che dal suo proprio Sinodo centrale. Tutto il clero è stipendiato e non può pretendere di possedere beni stabili in proprio. La libertà di tutti gli altri culti cristiani è riconosciuta. Una legge particolare regolerà la posizione nei Principati Uniti degli altri culti cristiani che sono sotto la protezione dei consoli, specialmente quella della Chiesa cattolica romana.

« Gli atti dello stato civile saranno tenuti da un funzionario civile. Si emanerà a questo riguardo una legge speciale, come pure un dritto civile che definisca tutti i casi possibili di divorzio e riconosca i matrimonii misti e i figliuoli che ne son nati.

« La libertà di pensiero è guarentita in qualsivoglia materia, e le manifestazioni del pensiero non saranno limitate che in quanto produrranno risultati contrari alle leggi.

« L' insegnamento è libero, eccetto il caso che fosse immorale. Chiunque ha il diritto di aprire uno stabilimento d'istruzione, purchè possa provare alle autorità la sua capacità e moralità. Si stabiliranno simultaneamente in tutti i comuni scuole primarie, e i ragazzi saranno obbligati di frequentarle.

« La stampa è assolutamente libera una volta per tutte e la censura non potrà più ristabilirsi sotto niun pretesto. Sinchè non si sarà fatta una legge speciale i delitti di stampa saranno devoluti al tribunale civile. Qualsiasi autore noto e domiciliato nel paese non può essere molestato nullamente nel suo dritto di valersi sia della stampa che della litografia. Qualunque redattore di giornale politico deve però avere un rumeno per responsabile od essere rumeno egli medesimo.

« Tutti i Rumeni hanno il dritto di radunarsi senza armi nelle loro case per parlarvi di cose politiche. Quanto alle adunanze che fossero convocate fuori del domicilio, esse soggiaciono alla sorveglianza della polizia. Del resto il dritto di associazione è guarentito a tutti i Rumeni.

« Tutti hanno il dritto d' indirizzare a qualsivoglia autorità una petizione rivestita di più firme, ma la petizione non può farsi che in nome dei segnatari. Ciascuno può appellarsi ai tribunali competenti dagli atti dei funzionari, senza poter tuttavia impedire gli atti prescritti dalla costituzione, nè quelli dei quali portano la responsabilità i ministri.

« Nissun rumeno può prendere servizio all' estero senza l'autorizzazione del governo, sotto pena di perdere i suoi dritti di cittadino. Perde egualmente ogni dritto alla sua nazionalità se accetta una protezione straniera.

« Niuna persona rifugiata sul suolo rumeno sarà consegnata, a meno che stipulazioni speciali e reciproche per certi casi non fossero stabilite cogli Stati vicini.

« Infine i rumeni che pagano un' imposta all'estero o vanno a portarvi lagnanze, perdono pure la loro nazionalità e cadono sotto le comminatorie della legge.

« Tutti gli stranieri che trovansi di presente sul suolo rumeno godono per le persone e proprietà loro della protezione che lor guarentiscono le leggi esistenti; ma coloro che fanno un commercio determinato o si danno a certe professioni debbono pagare le tasse ordinarie del paese. »

Il *Nord*, togliendo dalla *Gazzetta alemanna di Bucarest* i surriferiti paragrafi della costituzione rumena, così si esprime :

« La *Gazz. alem. di Bucarest* pubblica la costituzione pei Principati Uniti di Rumenia. Non avendo quel giornale fatto precedere tal documento da niuna sorta di introduzione, non si sa se la costituzione è promulgata dal principe o dall' Assemblea centrale di Fokchani; ignorasi pure quali pratiche siensi fatte o debbano farsi, per mandare in vigore questa costituzione, tanto presso la Sublime Porte, quanto presso le potenze garanti. Noi la riproduciamo a titolo di documento. »

CINA

Scrivono da Ning-Po al *Moniteur Universel* :

Gli avvenimenti del mese di giugno ultimo hanno prodotto qua una deplorevole reazione contro gli stranieri, e le disposizioni malevole concepite a loro riguardo si sono manifestate con atti di saccheggio diretti contro la missione del Lazzaristi che esiste a Ning-Po. Queste deplorabili violenze avrebbero potuto divenire anche più gravi se non fosse comparsa una nave della marina britannica, inviata dall'ammiraglio Hope. Addì 14 settembre una banda di una trentina d' individui, tra letterati e uomini del popolo, s' era recata da Tching-Hai sull'entrata del fiume di Ning-Po, a Ning-Po stessa, nella casa della missione o vescovado e l' aveva invasa di forza malmenando e minacciando di morte i servitori dello stabilimento, facendo diversi guasti e insultando nel modo il più grossolano agli emblemi e alle iscrizioni religiose apposte su per le pareti e al vescovo stesso. Il pretesto di quest' invasione tumultuosa era il rifiuto della missione di restituire un'antica pagoda di bonzesse che essa occupa tranquillamente da più anni a Tching-Hai, e che è stata convertita in cappella e in casa di beneficenza.

Il ministro di Francia non potè essere informato di questi fatti, a Sheng-Hai, che il 19 settembre, ma in mancanza di ogni sorta di navi della marina imperiale, trovavasi nell' impossibilità di prendere i provvedimenti necessari per impedire il rinnovamento di siffatte deplorabili scene. Per buona ventura l' ammiraglio Hope, giunto di fresco a Shang-Hai, si affrettò, sopra domanda di lui, di mettere a di lui disposizione la corvetta di S. M. Britannica *Cruizer*, giunta pure allora a Wou-Song. Avuto questo concorso il signor de Bourboulon potè inviare il nostro console, signor Edan, a reclamare a Ning-Po le riparazioni che vi era ragione di chiedere. Mercè l' appoggio che il *Cruizer* prestò al nostro console, appoggio altrettanto energico quanto avrebbe potuto esserlo quello di una nave della marina imperiale, furono ottenute tutte le soddisfazioni convenienti. Cinque cinesi erano notati come istigatori o attori principali dei disordini che si erano prodotti. Due vennero condannati ad un mese di esposizione pubblica e messi alla gogna dinanzi alla porta del vescovado di Ning-Po ; quanto agli altri tre, beccellieri e uomini graduati, non poteva a questi infliggersi tal punizione senza far loro prima subire la degradazione. Il console francese giudicò non essere necessario di spingere tant'oltre le cose. Non è a dubitare che, temperata da questo atto di clemenza, la giusta severità che v'era motivo di spiegare in tal congiuntura non produca il più salutare effetto.

FATTI DIVERSI

NECROLOGIA. — Ci scrivono da Oneglia che negli scorsi giorni è trapassato in quella città nell' età di anni 45 l'avvocato Giacomo Arrigo di Civezza, che nella legislatura del 1553 fu deputato di Albenga al Parlamento nazionale. Era uomo di principii schiettamente liberali, e lascia molto desiderio di sè nel foro di Oneglia e presso tutti i suoi concittadini ed amici.

I BERBERI. — I veri indigeni o aborigeni dell'Africa settentrionale sono gli Amazirghi o Berberi, i quali compongono la maggior parte della popolazione del Marocco. I Berberi sono gli stessi Numidi dei Romani. Sino all' invasione musulmana la loro razza occupava tutte le regioni comprese tra il Mediterraneo, l'Atlantico, la riva destra del Senegal, il corso medio del Djoliba e la strada da Burnou a Mourzouk; a nordest si estendeva sino ai confini dell'Egitto.

I Berberi si dividono nel Marocco in Amazirghi e in Scellocchi, i quali parlano dialetti poco differenti. Cambiano inoltre di nome secondo le contrade che abitano : si chiamano Cabili in Algeria, Zuavi nella regione di Tunisi, Ademi in quella di Tripoli, Tuati o Tuareghi nel Gran Deserto. Nel Marocco sono pochissimi i Berberi che riconoscono la supremazia dell' imperatore. Per tenerli imbrigliati, questi costringe i loro capi a vivere in ostaggio nella sua Corte. L'autorità dell' imperatore non è del resto che nominale sopra le tribù berbere, le quali non obbediscono che ai loro *omzargh*, marabutti.

Gli Amazirghi sono sparsi dal Rif e dalla regione dell'Atlante sino a Tafilet. Jackson ne novera più di venti tribù, tra le quali cita quella degli Ait-Imoure e Zemoure-Shelleh, che abitano le montagne vicine a Fez. Questi hanno sembianze europee (romane) : applicano all'agricoltura e alla pastorizia; son fieri dell'indipendenza e libertà loro; da novembre a febbraio abitano i più alti luoghi delle loro montagne e preferiscono di passare colle numerose loro mandre la cattiva stagione entro caverne e in contrade inospite che calar nelle valli dove perderebbero l' indipendenza. Queste tribù sono in dissensione continua : ogni giorno nuove zuffe tribù contro tribù, villaggio contro villaggio, casa contro casa, uomo contro uomo. Le vendette ereditarie disperdono le famiglie, e soffocano ogni sentimento di umanità. Spesso altresì insorgono contro i loro preposti tanto che quasi ogni anno l'imperatore del Marocco è costretto ad intraprendere una campagna sulle alture dell'Atlante.

I Scellocchi sono i Berberi del Sud : vivono sottosopra nella stessa guisa che i primi, salvo che le loro abitazioni son poco fortificate e quasi tutte cinte di fossi. Hanno fama di robusti e forti, tutto l'opposto dei loro vicini i Mori, i quali sono snervati e abbruttiti; e di eccellenti cacciatori, e vivono alla guisa dei Beduini sulle più alte creste delle montagne.

Il cibo è semplicissimo e consta quasi unicamente di miele e d'orzo (*assoua*) ch' essi apprestano in varii modi, or sotto forma di polenta, ora di abbrustolato (*zimeta*); non mangiano mai carne, e sono perciò estremamente magri (*Monit. Univ.*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 *Dicembre* 1859.

Ripetiamo la pubblicazione della seguente notizia che per l'ora tarda non si è potuto inserire in tutta la edizione della Gazzetta di ieri.

Il capitano comandante le I. e R. truppe austriache di presidio a Rocca d'Anfo notifica in data del 29 novembre p. p. al comandante di distaccamento delle Regie truppe, che il giorno medesimo le truppe austriache abbandonavano Rocca d'Anfo.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1° dicembre, sera.

Il *Times* d'oggi domanda che lord Palmerston abbia a rappresentare l'Inghilterra al Congresso, lord Cowley, lord Granville e lord Radcliffe essendo insufficienti.

Il *Moniteur de la Flotte* conferma che la flotta francese ha fatto tacere il fuoco del forte all' imboccatura del fiume che conduce a Tetuan, avendo i Marocchini cannoneggiato il vascello *S. Luigi*, la cui bandiera indicava perfettamente la nazionalità. Lo stesso giornale soggiunge che, tutto ben calcolato, questo fatto isolato non impedirà la continuazione delle amichevoli relazioni tra la Francia ed il Marocco.

Borsa di Parigi del 1°.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	785
Strada ferrata Vittorio Em.	512
Strada ferrata Lomb.-Venete	647
Strade ferrate Romane	360
Strade ferrate Austriache	552

Parigi, 2 dicembre, mattina.

Si legge nel *Moniteur* :

« Un dispaccio ufficiale conferma la notizia del bombardamento dei forti della riviera di Tetuan. Aggiungesi che l'ammiraglio francese ha mandato a chiedere in Tangeri esatte spiegazioni. Non appena verrà fatta giustizia, la squadra francese tornerà a conservare la neutralità ».

Lo stesso giornale annunzia che la granduchessa Maria di Russia è partita per Nizza.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

2 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

69 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84
C. d. m. in c. 84 10, 84, 84 10, 83 85, 84, 83 85, 83 85, 83 90, 84
» Certificato imprest. 1 genn. 1860. C. d. matt. in liq. 81 75. 81 65 all'emissione
1853 3 0/0 1 lugl. C. d. m. in c. 52 40

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. g. p. in l. 1308 p. 31 genn.
Cassa comm. ed industria 1 genn. C. c. g. p. in liq. 69 50 p. 31 xbre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 1° dicembre, ricevuto alle ore 6 25 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	70 30	70 40
Id. 4 1/2 0/0	95 95 96 10	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	96 6/8 »
» Piemontesi 1849 5 0/0	» »	» »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0.	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

ORARIO PER TORINO

degli arrivi e partenze delle Ferrovie.

a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 6 9,55 11,15 — pom. 2 5.
Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2,05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 6,30 12 — pom. 5,15 (9,30**).
Arrivi. Matt. ore 9,30 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).
(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 6 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.
Arrivi. Matt. ore 5 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.
Arrivi. Matt. ore 8,50 — pom. 2,50 8,05.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Les femmes qui pleurent* — *Le deux aveugles*.
ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello borsaiuolo*.
GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Un matrimonio per interesse e nobiltà*.
A beneficio dell'attore Gaetano Benini.
ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Non dev'essere un sogno* — *La vedova delle Camelie*.
TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Norma* — ballo *La crinolinomania*.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE
DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso al Pubblico

È stato fatto in tempo utile il ribasso del ventesimo sul prezzo per cui negli incanti tenutisi addì 12 volgente mese venne deliberata l' impresa della manutenzione triennale del

Canale di Caluso, e della derivazione del Canale d'Agliè sull' Orco.

Il Pubblico è perciò avvertito che nel giorno di sabbato, 10 del mese di dicembre p. v., si procederà in questo Ministero a nuovi incanti per l'aggiudicazione definitiva dell' impresa stessa col mezzo della candela vergine, a favore dell' ultimo miglior offerente, in riduzione del già ottenuto ribasso di L. 4, 93 p. 0/0 sui prezzi elementari portati dall'elenco annesso ai capitoli d'oneri, visibili a chicchessia, tanto in questo Ministero quanto nelle Direzioni Demaniali di Alessandria e d' Ivrea, in tutti i giorni ed ore d'ufizio.

Torino, li 23 novembre 1859.

Per detto Ministero
Il Direttore Capo della Divisione Demanio
T. BARNATO.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 10 dicembre p. v., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Coffe, Doghe, Sagna, Sassole, Scope, Verghe di nocciuolo, Cerchi per botti e per rande e stuole, ecc., per l'anno 1860, rilevante alla complessiva somma di Ln. 3,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell' appalto.

Genova, li 29 novembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 dicembre, nell' Ufficio della Giudicatura mandamentale di Mombercelli, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblici incanti, in un sol lotto, e sul prezzo offerto di L. 4m., dell'appezzamento di terreno coltivato a vigna, campo, prato e sito con piccolo fabbricato annesso, posto in territorio di Calosso, di are 230, 72, proveniente dal Benefizio di S. Antonio, eretto in detto Comune.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili nella Segreteria di quella Giudicatura.

L'ESPLORATRICE
SOCIETÀ DI MINIERE

Avviso d' Appalto

Chi volesse attendere all'impresa dei trasporti del minerale della Società è invitato a presentare il suo partito suggellato alla direzione, in Torino, con tutto il 40 dell'entrante dicembre, in ribasso ai seguenti prezzi, cioè:

Dalla miniera di S. Marcel sino alla Laveria presso la Dora, Cent. 4 per ogni miria.

Dalla Laveria sino alla fonderia in Donnas, Cent. 10 per ogni miria.

I Capitolati d'appalto per le altre condizioni sono visibili presso la Direzione in Torino, via dell'Arsenale, n. 5, ed in Donnas presso l'Ufficio della fonderia.

È contemporaneamente fatto invito a chi volesse attendere all'impresa dei trasporti del combustibile ed altri oggetti per servizio della Società stessa, da Ivrea a Donnas e viceversa, di presentare il relativo partito suggellato alla stessa Direzione, con tutto il 15 del prossimo dicembre.

Le condizioni d'appalto sono pure visibili presso la Direzione ed in Donnas.

Torino, 25 9.bre 1859.

Il DIRETTORE

CITTA' DI TORINO

Si notifica che mercoledì 7 del corrente mese, alle ore 9 1/2 antimeridiane, il Sindaco, alla presenza del Consiglio delegato procederà, col metodo dei partiti segreti, agl'incanti per la vendita, durante l'anno 1860, dei prodotti dei macelli normali di questa città, divisi in tre lotti, cioè: lotto 1., *Corame* — per ogni miriagramma L. 10; = Lotto 2., *Interiora* — per ognuna L. 5; — *Grasso* — per ogni miriagramma L. 9; = Lotto 3., — *Lingue* — per ogni miriagramma L. 10; da deliberarsi agli offerenti maggior aumento ai prezzi assegnati ad ogni oggetto.

Si avvisa inoltre che alle successive ore 10 dello stesso giorno avranno pur luogo gli incanti, col metodo delle licitazioni orali, per l' affittamento durante un triennio a partire dal primo gennaio 1860, *dei siti erbosi lungo la Cinta daziaria*, e si proclameranno deliberatarii quelli fra i concorrenti che prima dell'estinzione di *candela vergine* avranno offerto maggior aumento al prezzo rispettivamente assegnato ad ognuno dei 7 lotti cui è diviso l'affittamento anzidetto, formati delle superficie pure in detto avviso indicate.

I capitoli di condizioni ed un esemplare degli avvisi d'asta, a cui è subordinato ciascun appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 della sera, cioè: quelli per il primo del suddetti appalti nella Civica Segreteria (Divisione 4.a *Economia*), e gli altri nel Civico Ufficio d'Arte.

Prossima pubblicazione

A mezzo dicembre sarà pubblicata

LA LEGGE COMUNALE PROVINCIALE
COMMENTATA DALL'

Avv. Coll. BOGGIO *membro della Commissione e dall' Avv.* CAUCINO

colla esposizione dei motivi di ciascun articolo, desunta dalle discussioni della Commissione, i raffronti colla legge del 1848, colla giurisprudenza patria e colla legislazione belga.

Chi desidera il volume rivolga le sue domande, entro il 15 dicembre all' Avv. BOGGIO in Torino. — La tiratura sarà limitata alle domande giunte a tutto il 15 dicembre.

Prezzo L. 2.

Torino Tip. FODRATTI, *via Ospedale, n.* 31.
TEORIA DI CAVALLERIA del 1833, 4 vol. in-16°, L. 5.
Num. 60 TAVOLE SINOTTICHE figurative per la Teoria Fanteria. L. 3, 15.

SOCIETA' ANONIMA
Concessionaria
DELLA STRADAFERRATA
da Bra a Cavallermaggiore

L'Amministrazione, a mente dell'art. 13 dello statuto Sociale, ed a seguito dell'avviso inserto in questa Gazzetta sotto il 2 corrente mese, num. 273, pubblica li numeri dei certificati al *portatore* infradesignati in ritardo al versamento delle lire 25 per azione a conto del decimo, che, in difetto di pronto pagamento, saranno posti in vendita alla Borsa di Commercio di Torino, a senso del precitato articolo 13 dello Statuto Sociale; questi sono:

Dal num. 51 al 72 (inclusivi) azioni n. 22 — Dal 93 al 100 azioni num. 8 — dal 108 al 112 azioni num. 5 — num. 148 azioni n. 1 — dal 155 al 353 azioni num. 201 — dal 408 al 410 azioni num. 3 — n. 412 azioni n. 1 — dal 415 al 419 azioni num. 5 — dal 436 al 440 azioni num. 5 — dal 446 al 454 azioni num. 9 — num. 457 azioni num. 1 — dal 460 al 465 azioni num. 6 — dal 468 al 485 az. num. 18 — dal 500 al 502 azioni num. 3 — dal 509 al 513 azioni num. 5 — dal 520 al 522 azioni num. 3 — dal 526 al 528 azioni num. 3 — dal 540 al 543 azioni num. 4 — dal 547 al 556 azioni num. 10 — num. 559 azioni num. 1 — dal 585 al 604 azioni n. 20 — dal 611 al 626 azioni numero 16 — numeri 639, 640, 667, 672 azioni num. 4 — dal 681 al 689 azioni num 9 — dal 691 al 736 azioni num. 56 — dal 766 al 3000 azioni num. 2235: in totale azioni num. 2654.

Trovansi ancora in ritardo di pagamento li seguenti otto certificati interinali *nominativi* di num. 8 azioni, cioè li nn. 550, 586 azioni 2 in ritardo di pagamento del quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo, decimo, li num. 779 azioni n. 1 in ritardo del quinto, sesto, settimo ed ottavo decimo, li numeri 782, 783, 784, 785, 786 azioni num. 5 in ritardo del terzo, quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo decimo, i quali otto certificati, in difetto di pagamento, verranno eziandio venduti alla Borsa di Commercio di Torino; fermo inoltre contro gli uni e gli altri il disposto dall'art. 7 dello Statuto Sociale del tenore seguente: « I soscrittori cedenti di certificati interinali siano nominativi, siano al *portatore*, rimangono solidariamente obbligati col loro cessionarii sino a che siano stati effettivamente pagati tutti i decimi delle azioni.

Bra, li 14 novembre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

DA AFFITTARE *al presente*

Elegante ALLOGGIO prospiciente Piazza d'Armi, con o senza mobiglia, composto di num. 11 camere, terrazzo coperto e gabinetto al 1 piano, tre camere e cucina agli ammezzati, con una scala interna, fontane d'acqua calda e fredda in casa, calorifero al pian terreno, ecc. ecc.

Dirigersi al portinaio della casa situata sul viale di Piazza d'Armi, num. 16.

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA TORINO A CUNEO

AVVISO

Per assecondare il voto espresso da parecchi Azionisti che non approfittarono del tempo utile per consegnare alla Cassa della Società della Ferrovia di Cuneo, in conformità del prescritto dall'art. 19 dell'atto di cessione, le azioni di cui desideravano la conversione in cartelle di rendita del 1849, questa Amministrazione coll'adesione del Ministero delle Finanze, li previene avere autorizzato il Cassiere della Società a ricevere ancora in deposito quelle azioni che gli venissero presentate, diffidando per altro i Depositanti che l'anzidetto Ministero si riserva di non accondiscendere al cambio, qualora il numero delle azioni presentate per l'opzione non sia tale da permettergli di semplificare la relativa contabilità.

In questo caso le ricevute di deposito serviranno per la riconsegna al loro portatori delle Azioni state ritirate da quest' Amministrazione, secondo che verrà a suo tempo pubblicato.

L'Amministratore Delegato
C. INCISA.

STRADEFERRATE

Chi desidera fare acquisto della privativa di un nuovo sistema di costruzione, a risparmio di circa la metà spesa, vegga il Brevetto di privilegio sotto la data 7 settembre 1858 in Torino.

TESTAMENTO

Si pregano i signori Notai che avessero ricevuto il testamento del sig. Luigi Astesano, di Saluzzo, a volerne avvertire il causidico coll. Nicolino in Saluzzo.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

UNICA MEDAGLIA *accordata ai rimedi pettorali*
All'Esposizione Universale di Parigi (1855)
Medaglia della classe d'Industria di Ginevra;
Medaglia all'Esposizione Federale di Berna.

PATE PECTORALE FINAZ

AL LICHENE D' ISLANDA CONCENTRATO

Dolce (*bonbon*) gradevolissimo, e molto raccomandato dai migliori medici come il più efficace dei pettorali contro il *grippe* e le infreddature, tossi ostinate e le malattie di petto. Prezzo 1 fr. 50 cent. la scatola. Deposito generale presso i sigg. Ranco Silvetti e Comp., e presso le principali farmacie del Regno. Casa centrale a Ginevra.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 25m., con stabilimento da bagni e giardino popolato di piante fruttifere, posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geom. Bechis, via S. Domenico, n. 3.

DA AFFITTARE

in casa Ardy, via delle Ghiacciaie,

APPARTAMENTO signorile, anche mobigliato, di nove camere al secondo piano; e N. 9 GHIACCIAIE. -- Dirigersi al portiere.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26 circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

VENDITA VOLONTARIA
DI BENI STABILI

Il sottoscritto, qual delegato dal tribunale provinciale sedente in Ivrea, notifica che alle ore 9 antimeridiane del 15 dicembre prossimo, nel suo studio in San Giorgio, casa Boggio, piano primo, procederà alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili cioè:

Lotto primo. Casa civile e rustica, in San Giorgio, composta di varii membri, travate, corte cinta, e pozzo d'acqua viva. — Lotto secondo. Casa civile e rustica, pure in detto luogo, composta di varii membri, con bottega e retrobottega, scale e corte. — Lotto terzo. Pezza aiteno, territorio di San Giorgio, regione Castagnola, segnata in mappa col n. 2694, di are 30 e più; sul prezzo il primo lotto di L. 2850, il secondo di L. 3400, ed il terzo di L. 270.

Caduti detti stabili nell'eredità del fu Giuseppe Minetti, già albergatore, passati alla costui prole come erede nella legittima, ed alla prole mascolina procreata dai figli del medesimo che esisterà alla cessazione dell' usufrutto competente all'Anna Minetti siccome chiamata erede nella porzione disponibile della prole mascolina, il tutto sotto i patti e condizioni apposti nel bando 7 corrente mese; la vendita volontaria fu promossa dai più dei coeredi o loro rappresentanti per ottenere la divisione.

San Giorgio, 14 9.bre 1859.

Francesco Gioannini notaio.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

UNICO DEPOSITO
CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

Miele vergine di Spagna, Sagoù, Revalenta, Orzo *perlé*, Tapioka, Senapa bianca medicinale. - Dai F.lli Arnosio, droghieri, via di Po.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAVNACH

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente *infiammazioni* delle *palpebre* e degli *occhi*, non che nella *debolezza di questi causata* dal *leggere*, dallo *scrivere*, dal *cucire* e *lungo tempo*, *specialmente la notte*, alla luce *artificiale*— *Preparasi nella farmacia di* Gius. Ceresole, *angolo delle vie de'* Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, *presso* Piazza Castello.

Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, *idem* piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

DA AFFITTARE
al presente o pel primo gennaio 1860.

APPARTAMENTO di 12 membri al secondo piano, prospiciente in via S. Filippo, unitamente a 4 soffitte, cantina e sottotetto, in casa Caraglio e S. Marzano, via S. Filippo, 23, rimpetto la chiesa. — Recapito al portinaio.

DA VENDERE
unitamente o separatamente

CAVALLA baia, d'anni 5, con Calesse e finimenti; visibile presso il signor Mogna, via Bellezia, num. 26.

DIFFIDAMENTO

Per gli effetti che di ragione si notifica e si diffida chi spetta, che con atto 28 novembre cadente mese, ricevuto Galleani, venne dichiarato sciolto e come non avvenuto il contratto della farmacia stipulato con instromento 14 ottobre corrente anno, pure rogato Galleani, tra il sig. capitano di mare Gerolamo Franchino Defferraris e farmacista Emanuele Federici, tutti e due domiciliati in Casale.

Casale, 30 9.bre 1859.

Rossi sost. Melotti proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso dallo Stefano Amosso contro Secondo Mussa, gli stabili vigne, prato e casa situati sul territorio di Asti, posti all'incanto sul prezzo di L. 820, vennero deliberati a Mossino Giuseppe per l'offerto prezzo di L. 3950.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 10 del pross. dicembre.

Asti, li 25 9.bre 1859.

Bianchi segr.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto che sull'instanza delle ragioni di negozio correnti in questa città di Cuneo, cioè, Audisio Vincenzo consolidatario della cessata ditta Audisio e Billia, Fuseri Francesco comprincipale della ditta Fuseri e Boetti, Golietti Lorenzo consolidatario della ditta Salomone e Golletti, Fioretti e Costa, e di altri interessati, venne con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo in data 22 ottobre u. s. autorizzata la vendita per subasta in odio di Cristoforo Fissore, domiciliato in Cuneo, del caseggio ed alteno da esso posseduti sul territorio della stessa città, regione Basse di Stura, sezione Conceria, posto ai nn. di mappa 9962 e 9963, quotato del tributo regio di cent. 88, sul prezzo di L. 200 offerto dalle dette instanti, e sotto l'osservanza delle altre condizioni ivi espresse; ed ha fissato per l'incanto l'udienza del giorno 18 gennaio p. v., ore 11 di matt.

Cuneo, li 27 novembre 1859.

Cerruti Giuseppe caus. coll.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale provinciale in data di ieri, emanata nel giudicio di subasta messo dal causidico Pietro Solaro contro Petiti Giovanni, Eugenio, Antonio, Teresa e Lucia, residenti a Mombasiglio, vennero deliberati a favore di detto causidico Solaro gl'infra indicati stabili per L. 1,000, atteso che non venne fatta offerta alcuna a detto prezzo, per cui si espose agl'incanti: il termine per fare l'aumento di sesto al prezzo suddetto, ovvero quello di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 10 prossimo dicembre.

Stabili deliberati,
siti sul territorio di Mombasiglio.

Numero di mappa 1697, regione Molejrole, castagneto, in parte ridotto a coltura, con casa entrostante, di ettari 3, 26, 87 (giornate 8, tavole 6 misura antica), coerenti Giuseppe Petiti, Navetta Giuseppe ed altri.

Mondovì, li 26 novembre 1859.

Monferrini segr.

TORINO, VIP. G. FAVALE E C.

N.° 300 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
Provincie, Toscana e Romagna . . . 43 — 23 — 12
(Parte ai sonati) . . . . 52 — 26 — 14

Sabato 3 Dicembre

Stati Austriaci, e Francia. . . . . L. 80 — 46 — 25
Detti Stati per il solo giornale senza [illegible] 58 — 30 — 16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano 120 — 70 — 36

2 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometri			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
719,70	719,28	720 42	+ 4.6	+ 5 0	+ 5 1	+ 0.2	+ 1,0	+ 1,0	0,0	N.N.E	S.E.	O.S.O.	Neve	Neve	Neve

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 DICEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 23 ottobre 1859.

Sire,

Per causa delle straordinarie spese occorse in quest'anno segnatamente a Torino per illuminazioni e feste, il fondo di L. 2,000 assegnato a tale uopo nel bilancio 1859 del Ministero dell'Istruzione pubblica alla Regia Università di Torino trovasi già esaurito per la concorrente di L. 1,988 25, e devesi ancora provvedere al pagamento delle spese per le tre ultime illuminazioni e per l'inaugurazione degli studi del nuovo anno scolastico.

Tali spese rilevando in complesso a L. 828 si rende necessario per soddisfarle un credito di L. 826 25.

Il riferente, secondando la richiesta del Ministero dell'Istruzione pubblica ha pertanto l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il presente diviso di Decreto per l'autorizzazione della chiesta maggiore spesa.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 826 25 alla Categoria n. 13 — *Oratorii, Congregazioni, Funzioni, ecc.* (Materiale) — del bilancio 1859 del Ministero dell'Istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.
V.° CASATI.

Il Num. 3730 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

(Già annunziato nel n. 286).

Il Num. 3748 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Considerata l'urgenza d'una Legge sulle servitù militari;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra e Presidente di esso Consiglio;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Capo I. — *Della natura ed estensione delle servitù militari.*

Art. 1. Le proprietà fondiarie in vicinanza delle opere di fortificazione sono soggette a servitù nei limiti determinati dalla presente Legge.

Sono parimente soggette a servitù quelle che circondano gli stabilimenti militari, nei quali si confezioni, si manipola o si conserva la polvere da fuoco od altra materia esplosiva.

Art. 2. All'esterno delle fortificazioni delle piazze o dei posti fortificati l'estensione soggetta alla servitù si divide, ove d'uopo, in tre distinte zone determinate da altrettanti poligoni circonscritti alle fortificazioni, per le quali zone sono stabiliti gradi diversi di servitù, secondo la loro distanza dalle fortificazioni medesime.

Art. 3. La prima zona è quella compresa fra le fortificazioni ed un primo poligono, che avrà per lati le rette che uniscono i punti delle capitali; distanti essi punti non più di duecento e cinquanta metri, misurati orizzontalmente lungo le medesime, a partire dalla linea di fuoco più sporgente.

Nel determinare il poligono si potrà però talvolta omettere alcune delle capitali, ove lo richiegga l'interesse della difesa.

Art. 4. La seconda zona comprende tutto il terreno limitato dal perimetro esterno della prima, e da un secondo poligono, i cui lati sono condotti parallelamente a quelli del precedente, alla distanza non maggiore di duecento cinquanta metri.

Art. 5. La terza zona comprende tutto il terreno limitato dal poligono esterno della seconda e da un terzo poligono, i cui lati sono condotti, come quelli del precedente, alla distanza da questi non maggiore di cinquecento metri.

Art. 6. Nell'estensione di tutte le zone è proibito di aprire strade o fossi, fare scavi o elevazioni di terreno, se non previa partecipazione all'Autorità militare, la quale potrà sottoporne l'esecuzione alle condizioni che crederà necessarie nell'interesse della difesa militare.

È parimente proibito di tener deposito di qualunque siasi oggetto, salvo temporariamente nei luoghi che verranno indicati dalla Direzione del Genio militare. Potranno però essere liberamente depositate materie che servono di concime, purchè non siano accumulate ad altezze maggiore di metri 1 20.

È pur anche vietato di eseguire verun' operazione topografica senza l'autorizzazione del Ministero della guerra; la quale non potrà essere ricusata per le operazioni relative alla misurazione delle proprietà.

Art. 7. Nella terza zona è proibita inoltre ogni costruzione in muratura, eccetto quella delle semplici tettoie con pilastri e muri sottili, purchè l'altezza dal suolo al cominciolo non oltrepassi i metri sette.

Art. 8 Nella seconda zona è parimente proibita ogni costruzione in muratura. È solo permesso di costruire in legno e terra senza che si possano adoperare pietre, nè mattoni, nè calce, nè malta, salvo per l'intonaco delle pareti, e colla condizione di demolire e sgombrare il materiale alla prima richiesta dell'Autorità militare, sempre quando sia ciò riconosciuto necessario nell'interesse della difesa.

Art. 9. Nella prima zona non si può erigere costruzione di sorta, ad eccezione delle chiusure con steccati o siepi morte, le quali si possono stabilire liberamente, colla condizione però accennata nell'articolo precedente.

Art. 10. Le ricostruzioni totali o parziali, non che i consolidamenti di fabbricati o costruzioni esistenti in qualsiasi zona, sono sottoposte alle stesse proibizioni delle costruzioni nuove.

Sono però autorizzate le riparazioni per semplice manutenzione dei medesimi fabbricati e costruzioni, purchè non vengano alterate le loro forme e dimensioni, e che i materiali da impiegarsi siano della stessa natura di quelli precedentemente in opera. Ma prima che si ponga mano a dette riparazioni, la Direzione del Genio dovrà esserne prevenuta dai rispettivi proprietari.

Art. 11. Occorrendo di demolire fabbricati esistenti nelle anzidette zone in siti che, all'epoca della promulgazione della presente Legge, non siano soggetti a servitù militari, i proprietari di detti fabbricati avranno diritto ad indennità, a termini dell'articolo 92 del Regolamento approvato con Regio Patenti 11 luglio 1837.

Art. 12. Le servitù stabilite nella seconda zona saranno anche applicabili alla terza per quanto riguarda il suolo esistente tra la cinta della città fortificata e le opere accessorie di fortificazione, non che tra le opere stesse.

Art. 13. Nell'interno d'una piazza non sarà lecito di erigere fabbriche od edifizi, salvo alla distanza di 10 metri dalle fortificazioni.

Questa larghezza sarà misurata nel senso normale alla direzione delle cortine e delle gole, sia dei bastioni che delle altre opere esistenti, a partire dal piede della scarpa del rampare, ove esista la scarpa, od altrimenti dal piede del muro di sostegno del medesimo rampare; ed ove questo non esista, sarà misurata portando a dieci metri di distanza dal ciglio del parapetto.

Gli edifizi tuttora esistenti, che per qualunque causa vengano demoliti, in tutto od in parte, non potranno essere ricostrutti, salvo a quella distanza.

Art. 14. Il Ministro della Guerra potrà per motivi speciali, previo l'avviso del Consiglio del Genio militare e sotto l'osservanza di quelle condizioni che crederà di dover prescrivere nell'interesse della difesa:

1. Permettere nella prima e seconda zona la costruzione di molini od altri stabilimenti industriali, di muri di sostegno o di altre opere utili che si riconoscesse poterai provvisoriamente tollerare;

2. Autorizzare nella seconda e terza zona le costruzioni di varia natura e la ricostruzione, ampliazione, o mutazione di forma dei fabbricati già esistenti.

Art. 15. Coloro che avranno ottenuto le concessioni previste dall'articolo precedente, saranno tenuti di distruggere le opere eseguite, di sgombrare il luogo dai materiali, e di rimettere le cose nel pristino loro stato secondo l'ordine in iscritto che avranno ricevuto dal Comandante Superiore delle forza militare del luogo, quando per provvedimenti occorrenti nell'interesse della difesa venga riconosciuto necessario; sotto pena di vedere ciò d'ufficio a loro spese eseguito, senza potere in qualunque caso pretendere indennità per le opere o miglioramenti eseguiti in virtù delle concessioni, e senz'altra costituzione in mora, se alcun atto giuridico.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO GERBINO

Silvio Pellico e le sue prigioni,

Dramma in 4 atti del sig. L. Gualtieri.

Interrogate le pagine della storia, cercate nelle tradizioni popolari, evocate le memorie del passato, richiamate alla mente le vostre reminiscenze di ieri, e voi troverete che ogni città di nostra Italia può additarvi più d'un martire della libertà e dell'indipendenza di sua patria; troverete che ogni zolla di questa terra vi ricorda una lotta continua e tremenda contro la dominazione straniera: lotta che, assumendo diverse forme, manifestandosi sotto varie tendenze, dura da secoli e durerà ancora fino a che non sia soddisfatto questo supremo voto, questo bisogno prepotente di tutto un popolo.

Ora è l'agitazione sorda e cupa che precede la tempesta; ora un tentativo isolato, ma sublime per eroismo ed arditezza; ora un moto che irrompe improvviso, universale, irrefrenabile — Il disegno non è riuscito? Che monta? Italia ritenterà la prova.

Dal sangue versato sul patibolo, o sparso sul campo di battaglia, dalle torture del carcere, dai patimenti e dai dolori dell'esiglio non è spento intanto, ma si rinfranca e risorge più vivido e rigoglioso il pensiero nazionale. — E quando pure, di tratto in tratto, diresti soffocato ogni palpito d'indipendenza, distrutta ogni speranza, svanita ogni illusione, l'Italia non è tuttavia morta. Essa vive nel canto de' suoi poeti, nelle opere de' suoi artisti; perchè, diciamolo pure con orgoglio, l'arte sarà presso di noi scorretta, disadorna, negletta, imperfetta nelle sue forme estrinseche, ma ben di rado è frivola, quasi sempre s'informa a concetto nazionale, e nelle sue svariate creazioni si sente, non foss'altro che come un eco lontano, il soffio delle nostre aspirazioni.

A siffatto concetto, forse più di qualunque altra maniera d'arte, si inspira il teatro, sia che esso ne trasporti nei vasti campi delle finzioni, sia che faccia rivivere ai nostri occhi le glorie del passato. È tale intenzione generosa si rivela appunto nel nuovo dramma del sig. L. Gualtieri, che noi vedemmo testè rappresentato sulle scene del Teatro Gerbino: *Silvio Pellico e le sue prigioni.*

Evocare in sulle scene il gentil cantore della *Francesca* ed il martire dello Spielberg è tentativo ardito, ardito quasi fino alla temerità. — Da pochi anni Pellico scese nella tomba e n'è ancor viva e fresca la memoria: molti degli spettatori del dramma il conobbero e vissero con esso lui in intimità; potrà il sig. Gualtieri disegnare un ritratto che quegli riconoscano fedele, veritiero, esatto? Eppoi, qual terribile confronto s'ha a sostenere nel riprodurre avvenimenti che Silvio stesso aveva narrati in un libro che tutti hanno letto ed appreso! quali estreme difficoltà nel dare vita, passioni ed affetti a colui che in questo stesso libro dettato per insegnare la rassegnazione nella sventura, la pazienza nel dolore, ci aveva aperto l'intiero animo suo! Ma i giovani sono audaci, non temono gli ostacoli, non si lasciano impaurire dalle difficoltà. Il sig. Gualtieri è giovane ed ha tutto osato. Forsecchè non gli sorrise fortuna, la quale, secondo il noto proverbio, è propizia agli ardimentosi?.....

Lo giudicherà il lettore se vorrà seguirci nello esame che imprendiamo del nuovo dramma.

Si apre la scena in casa del conte Confalonieri, dove questi ragiona con Pellico degli intendimenti letterari e specialmente politici del giornale *Il Conciliatore*, al quale cooperano entrambi, e delle speranze d'Italia riposte in un movimento insurrezionale da lunga mano preparato in tutta la penisola. Però i segugi della polizia austriaca già sono in sulle traccie della trama, e Maroncelli viene ad annunciare l'arresto d'alcuno dei complici. Dove il moto tardi a scoppiare tutto è perduto: ma Confalonieri nulla può intraprendere prima di aver ricevuto il motto d'ordine delle altre città italiane. A togliere ogni incertezza giunge Mario Sidney.

Mario è l'anima della cospirazione. Nato in Italia, ei visse però le miglior parte degli anni suoi in Inghilterra, ed il suo lungo soggiorno colà gli dà ora agio di farsi credere cittadino inglese e così di meglio nascondere i suoi disegni. Mario, giovine e devoto alla sua causa, per allontanare da sè ogni sospetto, seppe con astuzia ottenere perfino commendatizia dalla Corte di Vienna, e viene ora ad annunciare agli amici essere giunto l'istante del riscatto. Al domani Milano debbe insorgere, come insorgerà tutta Italia.

Confalonieri, rimasto solo, senta l'animo suo assalito da tristi pensieri: non è titubanza, non timore, ma il dubbio dell'esito, ma un fatale presentimento, ch'ei vorrebbe, ma non può vincere. Sopraggiunge allora Teresa. Essa indovinò ciò che il marito con geloso studio le nascondeva, e con sensi generosi misti ad affettuose cure il viene confortando nei suoi disegni, quando un fedele servitore sopraggiunge tutto ansante ad annunziare che un commissario di polizia seguito da gendarmi sale le scale e chiede del conte.

Che fare? Fuggire. — Mentre Teresa trattiene il commissario e brucia alcune carte, che avrebbero compromesso i congiurati, Confalonieri si slancia nel suo gabinetto, per una scala segreta sale all'abbaino, di cui egli solo teneva la chiave, tenta aprirlo..... Ogni sforzo è inutile: la serratura v'è stata innocentemente

Art. 16. Il numero e la larghezza delle zone e le servitù relative da applicarsi alle singole località entro i limiti stabiliti dalla Legge, saranno, previo avviso del Consiglio del Genio militare, determinate con Regio Decreto da inserirsi negli atti del Governo.

Secondo la gravità dei casi, il Ministro potrà aggiungere al Consiglio Ufficiali Generali o Superiori del Genio, dell'Artiglieria o dello Stato Maggiore, in numero non eccedente la metà di quello dei membri del medesimo.

Art. 17. Quando abbia luogo la costruzione di nuove opere che importino servitù militari, oppure si estendano, si riducano, o si sopprimano opere già esistenti, le servitù non s'intenderanno imposte, modificate od estinte, se non mediante un apposito Decreto Reale da emanarsi nel modo determinato all'art. precedente.

Art. 18. Alla distanza minore di metri cinquanta dai muri che cingono gli stabilimenti pubblici destinati al confezionamento, alla manipolazione od alla custodia delle polveri da fuoco o di altre materie soggette ad esplosione, sono proibiti i magazzini o depositi di legna, foraggi od altre materie combustibili, le fucine ed ogni altro stabilimento provvisto di focolare, con o senza fumaiuolo.

Alla distanza minore di metri venticinque è inoltre vietato di erigere costruzione di sorta, ad eccezione dei muri di cinta, di stabilire tubi per la condotta del gaz-luce, chiusure in legno o siepi morte, non che di fare piantamenti d'alberi d'alto fusto.

Art. 19. La soppressione delle costruzioni, chiusura in legno, piantamenti d'alberi, depositi di materie combustibili od altri attualmente esistenti entro i limiti sovra indicati, potrà essere ordinata, qualora valgano a compromettere la sicurezza o la conservazione degli stabilimenti accennati nell'art. 18, mediante indennità da stabilirsi a mente dell'art. 92 del Regolamento approvato con Lettere Patenti dell'11 luglio 1837.

Capo II. — *Della limitazione delle zone.*

Art. 20. La limitazione delle zone stabilita con Decreto Reale, sarà fatta dal Direttore del Genio militare o da un suo delegato, coll'intervento dell'ingegnere civile della Provincia e del Sindaco locale, e in contraddittorio dei proprietari interessati, i quali a tal fine saranno avvertiti almeno otto giorni prima per pubblici avvisi del giorno ed ora delle operazioni.

Art. 21. Si farà risultare di tali limitazioni con apposito verbale per ciascun Comune, da sottoscriversi dalle persone intervenute, ed in esso si farà constare delle rispettive proprietà e di tutte le circostanze locali che possono interessare le servitù militari.

Un tipo di delimitazione sarà annesso a ciascun verbale, di cui farà parte integrante.

Le spese di tali incumbenti saranno a totale carico del Governo.

Art. 22. Saranno i proprietari all'occorrenza tenuti a dichiarare l'origine delle costruzioni e le condizioni mediante la quali si lasciarono eseguire, e ciò senza pregiudizio del diritto del Governo di contraddire siffatte dichiarazioni e di esigere le giustificazioni con titoli e prove giudiziarie.

Tali dichiarazioni saranno inserte nello stesso verbale.

Art. 23. Non comparendo alcuni, od anche tutti gli interessati, si procederà nulla meno alle operazioni anzidette ed alla compilazione del verbale.

Art. 24. Terminate le operazioni, le proprietà comprese nelle zone stabilite s'intenderanno immediatamente soggette alle servitù fissate dalla presente Legge, salve le rettificazioni che avessero poi a farsi a dette zone in seguito alla risoluzione dei reclami di cui all'articolo seguente.

Art. 25. I verbali di cui agli articoli 21, 22 e 23, rimarranno depositati durante tre mesi nelle sale dei rispettivi Comuni, onde ognuno degl'interessati possa averne visione e porgere i reclami che crederà del caso.

Sarà pubblicato in ciascun Comune apposito avviso del fatto deposito.

Art. 26. Il giudizio sui reclami relativi alla limitazione appartiene ai Tribunali del contenzioso amministrativo.

Art. 27. Spirati i tre mesi di cui all'art. 25, se non vi saranno reclami, il Ministro della Guerra ordinerà, con apposito Decreto il piantamento definitivo dei termini. Quando invece vi siano reclami, il piantamento verrà ordinato nello stesso modo dopo la loro risoluzione definitiva.

Il piantamento avrà luogo coll'intervento del Sindaco locale. Gli interessati saranno invitati mediante pubblici avvisi ad assistervi.

Art. 28. Una copia del verbale sarà rimessa al Comune per essere conservata nei suoi archivi.

Capo III. — *Delle contravvenzioni.*

Art. 29. Ogni contravvenzione alla presente Legge sarà accertata con processo verbale dagl'impiegati del Genio militare a ciò specialmente delegati dal Ministero. Quelle relative agli stabilimenti contemplati nell'art. 17 potranno inoltre essere accertate da impiegati d'Artiglieria a ciò delegati nello stesso modo.

Gl'impiegati delegati per l'accertamento delle contravvenzioni prima di compiere alcun atto in tale qualità, dovranno prestare giuramento innanzi al Tribunale della Provincia.

Art. 30. Ogni qualvolta per l'accertamento d'una contravvenzione debbasi penetrare in una casa od altro luogo chiuso, gl'impiegati suddetti ne riferiranno immediatamente alla Direzione del Genio, la quale richiederà il Giudice di mandamento od il Sindaco, o l'Ufficiale di Pubblica Sicurezza di accompagnare alla visita l'impiegato riferente per procedere al detto accertamento. Il processo verbale, sottoscritto pure dall'Autorità intervegnente, verrà rimesso alla Direzione del Genio perchè promuova gli ulteriori incumbenti.

Art. 31. Il processo verbale è scritto dall'impiegato che lo stende. È pur firmato, tanto da esso che dai contravventori; e in caso di rifiuto per parte di questi se ne fa constare nello stesso verbale.

Viene quindi asseverato con giuramento entro due giorni dalla sua data, avanti il Giudice di Mandamento ed il Sindaco del Comune in cui fu commessa la contravvenzione, i quali nel caso in cui il verbale non sia scritto per intiero dagli impiegati che lo presentano, dovranno nell'atto di asseverazione indicare il motivo di tale circostanza, e far constare che venne letto ai medesimi.

Art. 32. I processi verbali fanno fede in giudizio pei fatti materiali relativi alle contravvenzioni purchè nella loro compilazione siansi osservate le norme di cui negli articoli precedenti, e non siavi motivo legale di ricusazione contro coloro che li sottoscrissero. E per altro riservata all'imputato la prova contraria.

Art. 33. Ove i contravventori, avuta notificazione dei processi verbali degl'impiegati del Genio e dell'Artiglieria, non riducano le cose in pristino, entro il termine che sarà fissato, l'autorità militare trasmetterà i detti verbali all'Avvocato fiscale perchè si proceda a termine di legge.

Art. 34. I contravventori saranno puniti con multa non maggiore di lire cinquecanto.

Art. 35. Ogni sentenza di condanna conterrà inoltre la prefissione di un termine al contravventore per ridurre le cose in pristino od almeno in istato equivalente. Quand'egli non ottemperi, vi si farà procedere d'ufficio.

Art. 36. La spesa dei lavori che si dovranno eseguire d'ufficio sarà all'uopo anticipata dal Governo, il quale ne conseguirà il rimborso a carico dei contravventori colle norme stabilite per la riscossione dei crediti demaniali.

Art. 37. L'azione penale per l'applicazione della multa di cui all'art. 34 si prescrive entro un anno dal giorno della commessa contravvenzione.

Rimarrà tuttavia imprescrittibile l'azione spettante al Governo per la riduzione delle cose in pristino.

Capo IV. *Disposizioni transitorie.*

Art. 38. Le disposizioni anteriori alla presente Legge concernenti alle servitù militari s'intenderanno abrogate a misura che emaneranno i decreti di limitazione di cui all'art. 15.

Art. 39. Sarà provveduto per l'esecuzione di questa Legge con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, il quale sarà pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino addì 19 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

A. La Marmora.

Il Num. 3756 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

(Già annunziato nel n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile ultimo scorso.

Visti i Decreti Nostri del 30 ottobre ultimo e 6 corrente mese,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Gli otto posti di Direttore-Capo di Divisione stabiliti presso il Ministero dei Lavori pubblici col citato Nostro Decreto 30 ottobre si intenderanno ripartiti in numero di tre per la prima, e di cinque per la seconda classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

Monticelli.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 2 Dicembre.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle poste.

Circolare ai signori impiegati dell'Amministrazione delle poste.

Torino, 1° dicembre 1859.

Chiamato dalla fiducia di S. E. il Ministro dei lavori pubblici a dirigere l'Amministrazione delle poste, io avrei creduto mancare a me ed a loro stessi, o signori, non aderendo con gratitudine ad una prova così distinta di confidenza e di stima.

La parte che io ebbi altra volta a prendere a questa Amministrazione mi rende più di ogni altro convinto delle difficoltà gravissime dell'impresa cui mi accingo; ma ricordando le relazioni di quel tempo con parecchi di loro, o signori, mi si rafferma l'animo nell'arduo assunto, persuaso di ritrovarsi in tutti quello zelo continuo e quell'instancabile operosità che formano la vita di questa importantissima Amministrazione.

L'esperienza loro dice meglio delle parole mie l'intricato del servizio che loro è affidato, e le conseguenze di altissimo momento che da una maggiore o minore attività ne possono derivare.

La posta non è se non uno di quegli animati meccanismi che diffondono e avviluppano la vita sociale; ma esso è il più importante; esso è il più indispensabile strumento dell'umana convivenza: tutti i più gravi interessi materiali, tutte le più gelose affezioni domestiche dipendono dall'impiegato postale, il quale nelle sue modeste funzioni ha il sacro deposito della pubblica fede.

Intermediario naturale ed obbligatorio di tutti quei rapporti che nella loro infinità varietà abbracciano il campo smisurato dell'attività sociale, l'Amministrazione delle poste debbe essere ed è ognora esposta al vigile e continuo controllo della pubblica opinione. Il pubblico non sa, nè è d'uopo che conosca quale lunga serie di complicate operazioni è talora indispensabile perchè il piego partito ad un dato istante arrivi senza indugio, e sicuro da ogni indiscreta investigazione alla sua destinazione; pensa egli, e con ragione, il valore del tempo dai proprii bisogni che più spesso non ammettono ritardi, ed è perciò nel suo diritto di avere per colpa la semplice indolenza, perchè l'indolenza d'un impiegato può produrre incalcolabili danni.

Questa assidua sorveglianza che giustamente il pubblico esercita su di noi, o signori, deve renderci viepiù accurati nell'adempiere ai nostri doveri, i quali, a vero dire, si possono riassumere in due principalissimi — *fedeltà* ed *operosità*.

Sarebbe superfluo il dimostrare con quale scrupolosa delicatezza gli impiegati postali debbono evitare ogni menomo sospetto d'infedeltà.

L'inviolabilità del segreto delle lettere è tale massima che se non fosse sancita dalle Leggi, sarebbe pur sempre scolpita nella coscienza di tutti.

Io non temo pertanto che alcuno di loro violi mai in tal parte i propri doveri, bensì può per avventura accadere che si reputi meno disonesto il parlare dell'esistenza o della destinazione delle lettere, od il leggere i giornali di cui è loro commessa la trasmissione; così assoluta è però la necessità di scansare anche ogni apparenza d'indiscrezione, che in un impiegato di posta diviene gravissima colpa ciò che sarebbe per altri un perdonabile fallo. I pieghi affidati all'Amministrazione nostra non appartengono agli impiegati, nè vi

---

cangiata alcuni giorni prima. Perciò Confalonieri ritorna nella sala ed è fatto prigione, abbandonando nelle lagrime e nel dolore la povera Teresa che avevalo sperato salvo.

Nell'atto secondo l'autore ne conduce alle carceri di Santa Margherita in Milano. Pellico v'è rinchiuso in una piccola cella « senza alcuna delle dolcezze che « confortavano la sua vita; non più libertà, non più « consorzio di amici, non più speranze! » — Una voce di donna giunge dall'attiguo cortile all'orecchio di Pellico: essa canta questi due patetici versi, che il prigioniero ricorda nelle sue *Memorie*:

« Chi rende alla meschina
« La sua felicità.... ? »

È la povera Maddalena, più infelice che colpevole; per mezzo della quale Pellico scopre essere pure in quelle carceri molti de' suoi compagni. Pellico s'intrattiene con lei, ma il loro colloquio è interrotto dall'arrivo d'un secondino che annunzia a Pellico la visita del presidente Salviati.

Il Salviati vuole strappare a Silvio importanti rivelazioni ed adopera a tale scopo ogni arte: gli parla di suo padre ch'ei chiamò a Milano per abbracciare il figlio e pone la delazione a premio di questo favore. Ma il prigioniero è irremovibile. Allora il Salviati cangia tattica; dice non essere stata questa che una prova e nel condurre tra le braccia del figlio il povero vecchio, gli susurra nell'orecchio che la salvezza di Silvio sta unicamente in una schietta ed intiera confessione.

Il prigioniero nello stringere affettuosamente il padre è preoccupato dal pensiero di nascondergli i pericoli della propria situazione, ed eguale preoccupazione dà affanno al padre, che troppo ben ricorda la minaccia del Salviati. Il loro ragionare è pieno di tenera e melanconica amorevolezza; ma il colloquio è interrotto dalla venuta del commissario di polizia. Lo seguono i secondini, ed il povero Silvio viene strappato dalle braccia del padre ed incatenato parte per Venezia.

Ed a Venezia appunto ci troviamo nell'atto terzo — Teresa Confalonieri chiede di vedere il marito, che giace ammalato in quelle carceri: ma il Salviati le nega questo conforto, e costei dignitosamente altiera, piuttostochè implorare il Salviati, corre a Vienna a gettarsi ai piedi dell'imperatore.

L'istruzione del processo politico è compiuta e la Commissione pronunciò condanne capitali che devono essere trasmesse a Vienna. Però uno dei cospiratori sfuggì ancora al Salviati, malgrado ogni ricerca; è Mario, conosciuto nel processo sotto il nome di Egidio Carletti. Dove s'asconde egli? come arrestarlo?

Salviati si rivolge per questa bisogna a Mario stesso, che abbiamo detto essere tenuto dalla polizia austriaca per un agente provocatore. E Mario, che perduta ogni speranza, vuole dividere la sorte de' suoi compagni, promette di dare nelle mani del Salviati la vittima, purchè per iscritto gli venga in ricambio promessa salva la vita di quello ch'ei sceglierebbe tra Confalonieri, Pellico e Maroncelli.

Il patto è scritto e consegnato a Sidney. Però alcune parole di Mario fanno sospettare a Salviati che questi sia lo stesso Carletti e lo invita quindi a sostenere un confronto coi prigionieri che vengono introdotti.

Confalonieri, Pellico e Maroncelli, per salvare Mario, niegano d'averlo mai conosciuto: ma questi corre ad abbracciarli, afferma essere disposto a morire con loro e provocato da Salviati, alza su lui il pugnale per ucciderlo..... Però una ignota forza trattiene la mano pronta a vibrare il colpo — ed i gendarmi, accorsi alle grida del Salviati, trascinano nel carcere i quattro amici, che partono con un sol grido sulle labbra, con un solo pensiero nel cuore: Viva Italia!

Il dramma volge alla fine. Nell'atto quarto si legge la sentenza che condanna a morte Confalonieri, Pellico, Maroncelli e Carletti — Confalonieri, affranto dalle sofferenze del carcere, si regge a stento: Pellico e Maroncelli, che non ignorano possedere Mario la grazia d'uno dei tre, lo supplicano di valersene a pro del loro compagno, e ciò promette Mario.

Non appena i prigionieri sono ricondotti nel carcere, una donna si precipita ai piedi di Salviati. È la madre di Mario che viene di Londra per istrappare al carnefice il capo di suo figlio.

Costei era nata in Venezia e giovine e bella fu sedotta dal Salviati. Frutto della seduzione nacque Mario, che ignora questo mistero e che ora fu dannato a morte dallo stesso suo padre, il quale a sua volta aveva corso rischio d'essere ucciso dal proprio figlio.

La situazione, se non nuova, è però eminentemente drammatica — Mentre il popolo mormora impaziente sulla piazzetta di S. Marco, noi assistiamo, nella sala del tribunale, alla costernazione di Salviati, che pure ha viscere di padre, ed allo strazio della povera Elena — così si chiama la derelitta — la quale con grida disperate e tra i singhiozzi chiede le venga reso il figlio, l'unico suo sostegno, l'unica sua consolazione.

Ma la vita di Mario sta nelle sue mani. — Non tiene egli la grazia per uno dei condannati? Non può egli servirsene in proprio vantaggio? Ma il vorrà forse?..

Infatti Mario, resistendo alle preghiere della desolata madre, continua a riclamare la grazia di Confalonieri: ciò tanto più quando ha conosciuto il fatale segreto di sua nascita. Ed allorchè giunge da Vienna la commutazione della pena capitale nel carcere duro, allorchè la contessa Teresa si precipita nella sala con eguale condono ottenuto per il proprio marito, Mario lacera il foglio che il poteva far salvo, e, volto un ultimo addio ai suoi compagni che sono in sul partire pello Spielberg, si avvia forte e coraggioso al supplizio,

E così finisce il dramma.

Nel recarne breve giudizio, dopo l'esposizione che

ha perciò motivo nè pretesto che possa scusare ogni qualsiasi curiosità od indiscretezza intorno ai medesimi.

Non meno sacro ed inviolabile è il denaro pubblico che moltiforme viene trasmesso col mezzo della posta.

Io riputerei ad ingiuria ogni diretta esortazione in proposito; basti il dire che noi dobbiamo essere vigili dell'onore dell'Amministrazione come dell'onor nostro, e che ogni atto di indelicatezza di cui si ignori l'autore ci rende giustamente sospetti, perchè niun ceto onorato ritenne mai, sciente, nel suo seno uomini disonesti.

Quanto all'operosità, è egli necessario il dimostrare che essa deve essere dote particolare degli Impiegati postali?

Il progresso delle scienze e delle arti dotò la meccanica di sì mirabile rapidità che viene difficile all'uomo il seguirla nelle sue operazioni. La posta poi, che in gran parte è assegnata pel suo servizio al più grande dei motori, non potrebbe rispondervi se non con instancabile attività, ed obbligatoria assiduità al lavoro.

Ciascuno ha un compito urgente ed importante da adempire; se alcuno lo lascia inadempluto, l'azione stessa degli altri rimane inceppata.

Le operazioni postali non debbono mai essere interrotte, perchè seguendosi le stesse con ordinata velocità fanno dell'Amministrazione un organismo efficacissimo e giustamente ammirato.

Nel volgere loro, o signori, queste mie parole non ignoro dal mio canto che se *fedeltà* ed *operosità* sono i doveri di ogni impiegato di posta, altri obblighi non meno severi incombono a chi ha l'alto onore di dirigere l'Amministrazione. Sorvegliare con indefesso zelo tutte le parti del servizio, studiare ed introdurre presso noi quei perfezionamenti che fossero con profitto adottati da altre nazioni, sorreggere con assiduo appoggio morale gli impiegati che gli sono affidati, ecco il triplice scopo che io nelle deboli forze mie mi propongo di raggiungere.

Avendo passato gran parte della mia vita in varii rami di amministrazione, conosco quale bisogno abbia l'impiegato di sentirsi moralmente sorretto ed amorevolmente guidato.

Ma oltre le abitudini mie di simpatia e di benevolenza per chi aggiunge alla mia l'opera sua, sia loro di conforto, o signori, l'assicurazione che per mio mezzo loro volge il Ministro che regge l'Amministrazione nostra, che sarà tenuto fedele conto dello zelo e della diligenza di ciascuno, e che è sua ferma volontà di dare a questo importantissimo ramo di pubblico servizio tutto quello sviluppo e tutto quel lustro che è richiesto dalle nuove condizioni del nostro paese.

Per la qual cosa io mi limito a dichiarare che, avvezzo a non transigere mai coi miei doveri, mentre attendo da ognuno di loro lo stesso rigore nell'esercizio delle loro funzioni, ho confidenza di potere colla lode più che col biasimo, coi premii e non colle pene dirigere l'Amministrazione postale in modo di pienamente corrispondere all'alto concetto che ebbi sempre a formarmi di essa, e di meritare in tutto la fiducia della nazione.

Il Direttore generale G. Barbavara.

PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 30 novembre scorso reca il seguente decreto:

Il Dittatore delle Provincie Modenesi e Parmensi,

Visti i decreti delle Assemblee di Modena, di Parma e delle Romagne, che proclamano l'annessione di tutte queste provincie agli Stati di S. M. il Re di Sardegna, e i successivi decreti delle suddette Assemblee, pei quali fu costituito il governo sino alla terminativa annessione;

Considerando che tali atti implicitamente aboliscono le separate autonomie delle tre provincie, e che la loro unificazione politica e legislativa avanza ed agevola l'opera per la quale debbono diventare parte integrante della Monarchia costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele;

Considerando che le dette Assemblee, affidando la suprema autorità ad una sola persona, chiarirono la volontà di costituire un solo governo;

Considerando che l'unificazione politica delle Provincie Modenesi, Parmensi e delle Romagne le renderà più forti contro i pericoli esterni ed interni e più solidali fra loro nel proseguimento del fine comune al quale mira la volontà nazionale,

Decreta:

1. I governi separati e le rispettive amministrazioni centrali delle Provincie Modenesi e Parmensi e delle Romagne saranno soppresse il giorno 8 del prossimo dicembre.

2. Le Provincie Modenesi, Parmensi e Romagnole avranno un solo governo, e la loro amministrazione sarà costituita sulle basi di quella della Monarchia costituzionale di Casa Savoia alla quale appartengono per volontà nazionale.

3. Il governatore le reggerà con un ministero costituito come segue:

Ministro dell'interno,
Ministro di grazia e giustizia e culti,
Ministro delle Finanze,
Ministro dell'istruzione pubblica,
Ministro dei lavori pubblici.

A questi potranno essere aggiunti altri ministri senza portafoglio.

Le attribuzioni del ministero degli affari esteri e di quello della guerra saranno disimpegnate da due sezioni speciali del gabinetto particolare del governatore.

4. Il ministero avrà sede in Modena.

5. I ministri si raduneranno in Consiglio sotto la presidenza del governatore ogni qualvolta a lui piaccia di convocarli, o che la convocazione sia richiesta da disposizione di legge.

6. I ministri avranno segretari generali, i quali potranno firmare per essi e ne faranno le veci in caso d'impedimento o di assenza.

7. Le materie di competenza di ciaschedun ministero saranno spartite in tante divisioni quante saranno le specie delle attribuzioni sostanzialmente diverse. Ogni divisione sarà spartita in tante sezioni quante occorreranno alla regolare e sollecita spedizione degli affari.

8. Con appositi Decreti saranno determinate le competenze e le attribuzioni dei singoli ministeri, e sarà stabilito tutto ciò che riguarda l'ordinamento degli uffici, i gradi e gli stipendi del personale.

9. Nell'intento di purificare colla maggiore sollecitudine possibile le leggi, gl'istituti e gli ordinamenti di queste provincie unite, con quelli della Monarchia Sarda, è istituita una Commissione incaricata di studiare e preparare le leggi e i decreti tendenti a questo scopo. Questa Commissione avrà sede in Bologna. Alla nomina si provvederà con un successivo decreto.

10. Cessano di esistere in Bologna e Parma i Consigli di Stato, rimanendo però ferma in Parma sino a nuova disposizione la sezione del contenzioso amministrativo.

11. Il presente decreto sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato in Bologna li 30 novembre 1859.

Farini.

FRANCIA

Parigi, 30 *novembre*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

« Le comunicazioni aventi per obbietto di provocare la riunione di un Congresso sono state spedite oggi (29) alle diverse potenze che devono parteciparvi. »

— Il generale Collineau è arrivato co' suoi aiutanti di campo a Tolone, donde partirà per la Cina. Il corpo spedizionario si va completando coll'arrivo dei corpi del genio e dell'artiglieria (*Corrisp. Havas*).

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* del 29 novembre pubblica il seguente proclama della regina:

« Vittoria regina:

« Atteso che il nostro Parlamento è prorogato a giovedì 15 dicembre prossimo, secondo l'avviso del nostro Consiglio privato pubblichiamo e dichiariamo colle presenti che il detto Parlamento sarà di nuovo prorogato il detto giorno 15 dicembre prossimo a martedì 24 gennaio prossimo, e abbiamo dato l'ordine al nostro cancelliere di questa parte del Regno Unito, chiamata Granbretagna, di preparare una Commissione per la detta prorogazione. Inoltre secondo l'avviso apprecitato dichiariamo esser nostra reale volontà e beneplacito che il detto Parlamento il detto giorno 24 gennaio prossimo si aduni e intenda alla spedizione di diverse bisogne urgenti e importanti; e i lords spirituali e temporali e i cavalieri, cittadini e borghesi, e i commissari delle contee e dei borghi della Camera dei Comuni sono colle presenti richiesti e ricevono l'ordine d'essere perciò presenti a Westminster il detto martedì 24 gennaio prossimo.

« Dato dalla nostra Corte di Windsor addì 24 novembre, l'anno di Nostro Signore 1859 e nell'anno 23 del nostro regno.

« Dio guardi la regina! »

— Il *Sun* del 29 novembre pubblica una notificanza del dicastero della marina intorno all'equipaggiamento della flotta, la quale porta in sostanza quanto segue:

« Siccome si giudica spediente pel servizio di S. M. che i premi (per l'arruolamento di marinai nella flotta reale) pei buoni marinai e per gli ordinari sieno pagati a più lungo termine, la regina, secondo l'avviso del suo Consiglio privato, ordina che il tempo limitato pel pagamento dei detti premi di 6 ll. st. ai buoni marinai e di 3 ll. st. ai marinai ordinarii, sia prolungato dal 1 dicembre prossimo al 31 gennaio prossimo inclusivamente ».

BELGIO

Nella tornata della Camera dei rappresentanti del 29 novembre, il signor Defré, relatore della Commissione incaricata di procedere all'inchiesta relativa alle elezioni di Lovanio, lesse la sua relazione, la quale conchiude per l'annullamento dell'elezione con 3 contro 2 voti.

Queste conclusioni sono motivate non sopra mene imputate agli eletti, ma sul danaro distribuito agli elettori del partito cattolico e dal clero, danaro al quale fu dovuta la riuscita della lista cattolica, la quale passò intiera.

La lettura della relazione venne ascoltata senza interruzione. Ma appena terminata, il signor Dumortier, dell'estrema destra, sclamò che era un libello, un atto d'accusa, non una relazione; che da 29 anni che siede nella Camera non ha veduto mai nulla di somigliante.

Queste parole, pronunziate colla veemenza straordinaria solita al signor Dumortier in tutte le discussioni, suscitarono riprovazione vivissima sui banchi della sinistra. Si sentirono grida all'ordine! Il presidente dopo aver invitato ripetutamente il signor Dumortier a ritirare le sue qualificazioni ingiuriose per una Commissione emanata dalla Camera, pronunciò il richiamo all'ordine.

La relazione è accompagnata da voluminosi annessi. Inoltre la minoranza della Commissione compilò una nota contraddittoria.

Sorse discussione sul modo e sul giorno della pubblicazione. La minoranza chiese che la pubblicazione officiale fosse sospesa finchè potesse aver luogo la stampa della nota separata. Ma tale procedimento venne contestato dai membri della sinistra.

Sopra proposta del signor de Theux, dell'estrema destra, che cioè venissero pubblicate nello stesso tempo la relazione e la nota, la Camera adottò con 46 contro 36 voti (*Corrisp. Havas*).

ULTIME NOTIZIE

Torino, 3 *Dicembre* 1859

Ieri ci giunse, per dispaccio elettrico da Londra, la dolorosa notizia della morte, avvenuta in quella città la sera del 1° corrente, di D. Neri Corsini marchese di Lajatico, deputato all'Assemblea toscana, ed inviato del Governo toscano in Inghilterra. Questa inaspettata perdita lascia un vuoto irreparabile nella Toscana ed in tutta Italia; è nota la parte importante avuta dall'illustre defunto negli avvenimenti politici della patria nostra prima e dopo il 1848 e nel 1859.

Per naturale impulso dell'animo e per fedeltà alle tradizioni di famiglia, D. Neri Corsini fu costante difensore della indipendenza e della dignità della patria. Patrizio liberale ed illuminato, modello di gentiluomo, nobile cuore, D. Neri Corsini era uno di quegli uomini che si è certi di trovar sempre pronti ad ogni sagrifizio per servire la causa della giustizia e della patria.

Il Corriere di Francia è in ritardo a motivo delle nevi cadute.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 *dicembre, sera*

Borsa di Parigi del 2.

(Valori diversi)

Oggi il mercato fu sostenuto.

Credito mobiliare	795
Strada ferrata Vittorio Em.	410
Strade ferrate Lomb.-Venete	580
Strade ferrate Austriache	552

Parigi, 2 *dicembre, ore* 10 55 antim.

Dispaccio ufficiale.

Un numero considerevole di Mori attaccarono, il dì 30 scorso, un fortino a destra dell'accampamento davanti Ceuta. Essi furono respinti dalla divisione Gasset del 1° corpo d'esercito avente il maresciallo O'Donnell per comandante in capo.

Gli Spagnuoli ebbero 120 uomini posti fuori combattimento. Il nemico pati gravi perdite.

L'imbarco del rimanente dell'esercito avrà effetto al più presto a Malaga, Algesira e Cadice.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

3 dicembre 1859 — Vendi pubblici.

1846 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 15 in liq. 84 p. 31 xbre 84 10 p. 31 genn. C. d. m. in c. 84 10, 84 25, 84 15, 84 15, 84 15, 84 15, 84 25

» Certificato imprest. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in liq. 81 75 all'emissione

Fondi privati.

Az. Gaz Asti. C. d. m. in c. 250

DISPACCIO TELEGRAFICO

Dal 2 dicembre, ricevuto alle ore 6 20 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	» » »	70 55 70 90
Id. 4 1/2 0/0	96 » »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » »	96 7/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84 » 84 »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	53 » »	» » » »

C. Favale, Gerente.

CARIGNANO. (ore 7 1/2) Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Manuela*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello ambizioso*.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *La gran lucerna d'Epiletto*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Non dev'essere un sogno* — *La vedova delle Camelie*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Danaro, gloria e donne* — ballo *La crinolinomania*.

---

abbiamo fatto precedere dell'intreccio, ne conviene partire di là d'onde ci pare pigliasse le mosse l'autore stesso.

Il sig. Gualtieri volle nel suo dramma ritrarre le speranze, onde fu commossa Italia nel 1820, volle narrare i susseguiti disinganni, volle dipingere le sofferenze fisiche, le torture morali che ebbero in seguito a patire coloro che in Milano eransi fatti iniziatori dell'abortito disegno. Ei pigliò quindi a protagonista Silvio Pellico, perchè questi appunto, nell'uscire dal carcere, ersi fatto narratore delle miserie proprie ed aveva accennato a quelle de' suoi compagni. Ma se l'intendimento proposto può essere argomento di lode, tuttavia il protagonista prescelto difficilissimamente poteva recar fortuna all'autore.

Le *Mie Prigioni* sono un aureo libro, scritto da Pellico con effusione di cuore, senz'odio di partito, senza disegno di vendetta: vi ha poca parte la narrazione e dei più dei fatti vi fa cenno quasi come per un pretesto a ragionare sui sentimenti che quelli fecero nascere, sugli affetti che destarono nell'animo dello scrittore. Ma può egli il poeta drammatico, incalzato dalle necessità dell'azione, tener dietro a tali minute e delicate disquisizioni psicologiche? E forsechè, quando pure il poeta il potesse, il pubblico, stivato a suo malagio in un teatro e soggetto a mille distrazioni, vi presterebbe tutta quell'attenzione, tutto quel raccoglimento che ha il lettore nel suo gabinetto e che sono necessari per apprezzare tali analisi?

D'altronde, diciamolo ezlandio, nella letteraria emancipazione e nel movimento politico che sui primordi del presente secolo inauguravano per l'Italia un'èra novella, Pellico ebbe parte, ma non precipua: a lui mancava per ciò la necessaria energia dell'animo, la risolutezza che non conosce ostacoli — e s'ei sostenne con intrepidità i martirii dello Spielberg, non fu già per questa energia, ma per la virtù della rassegnazione, virtù inspiratagli dalla fede religiosa e dalla più profonda convinzione cattolica, tanto da rendergli famigliare il dolore. — Ora, se l'autore drammatico non può seguire Pellico passo a passo nelle sue *Memorie*, se non può trasportarlo appieno sui campi dell'azione, se non può in lui concretare, senza tradire la verità, tutte le aspirazioni dell'epoca che dipinge, qual partito gli rimane? Quello di creare accanto a Pellico un personaggio che in sè riunisca le qualità che mancano al primo.

E ciò fece appunto il sig. Gualtieri. Ma col porre in scena questo personaggio di fantasia, che nel dramma si chiama Mario Sidney od Elisio Carletti, la figura storica di Pellico si rimpicciolisce e dopo i due primi atti quasi appieno scompare dietro un nuovo protagonista. Tanto più che l'interesse — il vero interesse drammatico — tutto si concentra su questo Mario, nel quale tu scorgi viva lotta fra la voce del sangue e l'odio profondo contro l'apostata Salviati; su questo Mario che il padre condanna nel capo senza conoscerlo e che affronta impavido la morte, quando crede per la sua patria svanita ogni speranza di riscatto.

Da queste parole può scorgere il lettore dove noi poniamo i principali difetti del nuovo dramma: difetti che, derivanti intrinsecamente dal soggetto stesso, si fanno poi maggiori dove quello si consideri semplicemente come lavoro artistico, e vi si cerchi il movimento, la vita drammatica.

Tuttavia, malgrado ciò, un buon genio salvava da certo naufragio il dramma del signor Gualtieri. — E sapete voi, o lettori, qual sia questo buon genio? Non è la valentia degli attori, non lo innesto, più o meno opportuno, del carattere del Meneghino. — Il buon genio che salvò il dramma fu il sentimento nazionale che vi predomina, fu la manifesta intenzione di rendere onoranza ad uno tra i molti, che hanno operato e sofferto a pro della nostra patria.

V. Grimaldi.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 13 del prossimo mese di dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista di

Num. 1093 SELLE compite per l'Artiglieria, divisa in dieci lotti, dei quali 9 di Selle 109 caduno, ed uno di 117, al prezzo di L. 53, 25 caduna Sella.

Li capitoli d'appalto e la Sella di modello sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, presso il Magazzino Merci, ed in Milano presso il Magazzino dell'Intendenza Militare.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni 5, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui vogliono far partito.

Torino, li 30 novembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

INTENDANCE MILITAIRE
DE LA
DIVISION DE SAVOIE

Avis d'Enchères

FOURNITURE DU PAIN
AUX TROUPES EN SAVOIE
Chambéry excepté

Le public est prévenu que le 9 décembre prochain, à une heure après midi, dans les Bureaux de ladite Intendance militaire, à Chambéry, rue Juiverie, 18 (ancien hôtel d'Allinges), il sera procédé, par voie d'enchères et par-devant le f. f. d'intendant militaire de la Division, à l'adjudication de la fourniture du pain aux Troupes en Savoie, Chambéry excepté, pour toute l'année 1860.

Les cahiers des charges de 1857, qui régiront l'entreprise susdite, sont visibles à Turin, dans les Bureaux du Ministère de la guerre; à Chambéry, St-Jean-de Maurienne, Albertville, Moûtiers, Annecy, Bonneville et Thonon (où le présent avis sera affiché), dans les Bureaux d'intendance militaire.

Dans l'intérêt du service, le Ministre de la guerre a décidé que le délai pour l'offre de rabais, qui ne pourra pas être inférieur au vingtième du prix d'adjudication, sera limité à 5 jours, à compter de midi du jour de l'adjudication.

Le prix *maximum* par ration, base de l'adjudication, est établi au Ministère de la guerre et envoyé à l'intendant militaire, sous pli cacheté, qui ne sera ouvert par ce dernier que lorsque toutes les offres faites par les concurrents auront été reconnues. L'adjudicataire sera celui qui aura fait l'offre la plus avantageuse, en indiquant pour la ration de pain, du poids et de la qualité voulus par les susdits cahiers des charges, un prix inférieur au prix *maximum*, dont il est parlé plus haut.

Chaque offre devra être écrite sur papier timbré, signée et enfermée dans un pli cacheté, portant au dos les nom et prénoms de l'offrant.

Personne ne sera admis à concourir aux enchères, sans avoir préalablement déposé en billets de la Banque Nationale, en cédules au porteur de la Dette Publique, ou en un bon régulier, souscrit par une personne notoirement solvable (sur papier timbré proportionnel), la somme de 12,000 fr., conformément aux cahiers des charges.

Chambéry, le 29 novembre 1859.

Pour l'Intendant militaire de la Division,
Le Sous-Commissaire des Guerres
ALBERTI.

GIOANNI RICHETTI

ha pubblicato la Seconda edizione delle TAVOLE del Regolamento per l'esercizio e per le evoluzioni di linea, approvato con Regio Decreto del 17 ottobre 1852, e SCUOLA del Soldato, Scuola di Pelottone, Scuola di Compagnia, Scuola di Battaglione. — Tavole num. 61.

AGENZIA DEI REGI TEATRI SARDI

Lo Studio è traslocato in via Nuova, n. 9, al 3.o piano, presso il signor Evasio Bocca, corrispondente teatrale, il quale ne assume la Direzione durante l'assenza del signor cav. Vincenzo Robaudi.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr.	40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco* a destino)	»	48	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	»	26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	»	16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti	»	120	»	70	»	36
Id. id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	»	26

A tutti gli Associati di Torino, Provincie ed Italia Centrale verranno distribuiti e spediti *senza alcun aumento di prezzo*

I RENDICONTI del PARLAMENTO

riprodotti per intiero in un grandissimo numero di supplimenti formanti due serie con numerata distinta, l'una pel SENATO DEL REGNO, l'altra per la CAMERA DEI DEPUTATI, nei detti supplimenti si comprendono non solo tutte le discussioni, ma ancora le Relazioni, Documenti, Progetti, ecc., prodotti in Parlamento.

L'ampliamento del formato permetterà la giornaliera inserzione delle *Appendici* (Romanzi, Critica, Scienze, ecc.) che per troppa abbondanza di materie si debbono ora ommettere di frequente.

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione acchiusi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia (*affr.*) — In Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi*, ecc.

Amministrazione delle due Compagnie Anonime d'Assicuraz.ne

LA PATERNA	CASSA PATERNA
CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO	SULLA VITA DELL'UOMO

DIREZIONE PER GLI STATI SARDI
Torino, via D'Angennes, num. 57

Si prevengono tutti gli Assicurati alla CASSA PATERNA ed alla PATERNA essere stato definitivamente nominato Agente Principale delle predette due Compagnie per la provincia di Lomellina il sig. CALVI *Luigi, di Mortara*.

Malgrado una tale nomina sussiste ancora il mandato che tiene il sig. ANTONIOLI *Giuseppe, di Vigevano*, di Agente Principale della sola CASSA PATERNA (Assicurazione Vita).

In dipendenza della nomina del sig. CALVI *Luigi*, rimane esonerato da ogni ulteriore ingerenza in detta Provincia il sig. *Geometra Luigi* RAGAZZONI, Agente Principale della Provincia di Novara, il quale ebbe a gentilmente e così lodevolmente prestare l'opera sua durante la vacanza di detta Agenzia, in conseguenza della cessazione dei mandati CASTELLANI *Luigi* e RICOTTI *Ercole*.

Qualunque altro preteso mandato d'Agente Principale in quella Provincia, e così ancora tutti i Mandati di Sotto-Agente rimangono di pien diritto annullati, salvo, per questi ultimi, quelli che siano riconfermati e riconosciuti dal nuovo Agente Principale CALVI *Luigi* per emendue le Assicurazioni Vita e Incendi, o dal sig. ANTONIOLI per la sola Assicurazione Vita.

S'interessano inoltre tutti coloro che non avessero le loro Polizze, o Quietanze regolari, di volerle presentare alla sede dell'Agenzia Principale in Mortara per l'Assicurazione Vita e Incendi, ed in Vigevano per la sola Assicurazione Vita, entro il mese di dicembre prossimo, e ciò al solo scopo di avvisare ai mezzi di regolarizzarle senz'alcun pregiudizio degl'interessi e diritti delle due Compagnie.

Torino, il primo ottobre 1859.

Il Direttore negli Stati Sardi
Avv. DONNA.

PILLOLE CAUVIN PURGATIVE-DEPURATIVE DI Farmacista, PIAZZA DELL' ARCO DI TRIONFO, 70, IN PARIGI.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la sete, correggere gli *umori* e l'*asprezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di ripulire agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz'indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micrania, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. SCATOLE DI 2 FR. E 4 FRANCHI.

Deposito generale per tutta l'Italia nella farmacia Depanis, via della Zecca Vecchia, n. 4, a Nova, Brunetta Nizza Massa e nelle principali farmacie dello Stato.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, **Denegri** e **Bruzza**; - Alessandria, **Basilio**; - Asti, **Boschiero**; - Casale, **Bava**; - Acqui, **F. Gallesio**; - Biella, **F. Gambarova**.

ASSORTIMENTO DI VINI NAZIONALI

Si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di VINO VECCHIO delle migliori qualità Astigiane, a mòdicissimi prezzi. — Piazza Castello, sotto i portici, 47, nella corte.

ISTITUTO DELLE ORFANE
IN TORINO

S'invitano le persone che vogliono attendere alla provvista della carne e del pane all'istituto suddetto per l'anno 1860, di presentare i loro partiti fra tutto il 14 corrente mese all'ufficio del Tesoriere dell'istituto sig. not. coll. Guglielmo Teppati, via dell'Arsenale, n. 13, piano 2.o, ove sarà loro data visione dei relativi capitoli, patti e condizioni, sotto la cui osservanza dovranno farsi le dette provviste a cominciare dal primo del prossimo gennaio.

Manca da parecchi giorni una balla bozzoli marcata DI. 256 proveniente da Milano colla ferrovia;

Una MANCIA DI LIRE CENTO

verrà corrisposta a chi l'avesse rinvenuta o somministrasse sufficienti nozioni per rinvenirla. — Recapito in Torino alla Ditta Tachis, Levi e Comp.

TESTAMENTO

Si pregano i signori Notai che avessero ricevuto il testamento del sig. Luigi Astesano, di Saluzzo, a volerne avvertire il causidico coll. Nicolino in Saluzzo.

Dell'Impotenza.

Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 4 vol. fr. 3; - DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; - DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; — del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

REGIO CONVITTO
DELLE
VEDOVE E NUBILI DI CIVIL CONDIZIONE

S'invitano le persone che vogliano attendere alla provvista dei generi di consumazione qui sotto designati al R. Convitto suddetto per l'anno 1860, di presentare i loro partiti sigillati fra tutto il 15 corrente, all'ufficio del Tesoriere dell'Istituto, signor notaio coll. Borgarello, via S. Filippo, n. 24, ove sarà loro data visione dei relativi capitoli, patti e condizioni, sotto la cui osservanza dovranno farsi le dette provviste a cominciare dal 1 gennaio prossimo:

Carne di vitello;
Pane di prima e seconda qualità:
Riso, paste di semola, farina e semola;
Formaggio e butirro;
Olio di olivo fino e da ardere;
Vino nero e vino bianco;
Legna e carbone.

Torino, il 1 dicembre 1859.

NOUVEAUTÉS

Rue Gard'Enfans, 2,
vis-à-vis l'Hôtel de la Bonne Femme,
près la Place Château, à Turin

La soussignée, prévient les Dames qui voudront bien l'honorer de leur confiance, qu'elle a fourni son magasin d'un complet assortiment en tous genres de nouveautés, tels que: *Dentelles Valenciennes, Broderies, Lingeries, Trousseaux, Layettes, Rubans, Bonnets, Coiffures, Chapeaux, Fleurs pour bals, soirées, etc.*

PALMINE MINARDI

LANIFICIO DI MOSSO
Valle Inferiore

In seguito a deliberazione del Comitato Direttivo si farà un quarto riparto agli Azionisti.

Questo riparto si farà alla Banca Filippo Soldati e Figli, via Provvidenza, num. 22, sulla presentazione delle rispettive azioni, dalle ore 9 alle 12 mattina.

Il Comitato Direttivo.

PIA UNIONE DEI SARTI

La Direzione dei sarti invita gli aspiranti all'estrazione a sorte delle doti del lascito Ansaldi, a presentare le loro suppliche e relativi titoli nella prima quindicina di dicembre, avendo detto sorteggio luogo il 2 gennaio 1860, *I Direttori*

Luigi Teppati. — Barrera Vittorio.

IMPRESTITO MODENESE

Si prevengono i signori possessori di cedole di detto imprestito, che il pagamento del 3.o Quinto dovrà eseguirsi dalli 5 alli 10 del corrente, presso la ditta sottoscritta, via Conciatori, num. 30.

Torino, li 3 dicembre 1859.

Fratelli BOLMIDA.

GUANI SPECIALI

pei prati asciutti irrigatorii e marcite, per colture a cereali, leguminose, semi oleosi e piante tessili. Si vendono in Torino a L. 12, 50 al quintale (K. 100) con sconti per partite o merce franca a destinazione. Dose K. 500 per ettare, K. 200 per giornata, K. 40 per pertica. Scrivere al D.re ch. Luigi Massara, Torino, via Borgonnovo, num. 45.

DA AFFITTARE

in piazza Vittorio Emanuele, num. 22,

ALLOGGIO signorile al piano nobile di 19 membri oltre i soppalchi con ampio terrazzo sulla piazza.

Da vendere n. 4000 miria di bellissimo GHIACCIO cristallino. — Dirigersi al deposito in via degli Argentieri, num. 10, casa Sada, Torino.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Verso la metà di dicembre si esporrà all'incanto una grande quantità di ricchissimi mobili di vario genere, via Alfieri, n. 22, negli ammezzati. — Saranno visibili dal 1.o dicembre al 10, dalle ore 10 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Giovanni Mossone *Geom. e Perito giur.*

AVVISO

Nei primi giorni del corrente dicembre si esporranno all'incanto tutti i mobili di proprietà dell'ill.mo signor cav. Chevalier, Cancelliere della Legazione di Francia in Torino. — Piazza Esagono, n. 2, ammezzati.

Gio. Mossone *Geometra Perito giurato.*

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 9 antimeridiane del 20 corrente il sottoscritto procederà nel suo studio in casa propria, via del Fieno, n. 19, piano 1.o, all'incanto per la vendita d'un corpo di casa degli eredi di Paola Casalegno Vinardi, situato in questa città, via S. Francesco di Paola, porta n. 19, al prezzo di L. 120/m., ed alle condizioni nel relativo bando indicate.

Torino, 1 x.bre 1859.

G. Cassinis di Orazio not. coll.

NOTIFICAZIONE

La ditta Bernardo GASTALDI ha riuniti tutti i suoi magazzini da Formaggio e Salumi nella Stazione della Ferrovia detto Stato (Porta Nuova), ed ha trasferito il proprio ufizio piazza dell'Imbarcadero, n. 15, casa Magnani.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Per atto passato nella segreteria del tribunale provinciale di Torino il primo dicembre corrente il signor Eugenio Ducato, di Chieri, qual padre e legittimo amministratore della di lui figlia minore Maria Luigia, dichiarò di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità del notaio Felice Burzio, deceduto in Chieri il 24 settembre ultimo senza testamento.

Torino, li 2 dicembre 1859.

COSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Tra i signori Francesco Dovo, Pietro Delucca e Giovanni Delucca si è costituita una società pel commercio di corami in questa città, che correrà colla ditta Pietro Delucca e Comp., che ne avrà la firma, e che principiata il primo scorso ottobre durerà sino il 30 giugno 1862.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 300 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — **1859**

3 DICEMBRE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 DICEMBRE 1859

Relazione a Sua Maestà

Sire,

Le privative industriali sono ora generalmente considerate come guarentigia de' diritti d' invenzione.

Nelle antiche Provincie fu provveduto alla tutela di questi diritti colla Legge del 12 marzo 1855.

Nelle nuove era pure in vigore sin dal 1852 una Legge della stessa natura, sebbene in alcune parti diversa.

La conservazione di queste privative, la pubblicità de' registri che ne attestano l'esistenza, le vicende per le quali o sono annullate, o si prolungano, o si estendono a nuovi elementi di cui le primitive invenzioni possono venirsi di mano in mano ingrossando, ed infine il loro trasferimento, sono cose che interessano non solo coloro a cui furono conferite le privative, ma al ancora l'industria in genere ed i consumatori, a cui importa sapere se l'esercizio d'un trovato industriale è riservato ad un solo, ovvero caduto, per così dire, nel pubblico dominio.

Il riferente ha quindi avvertito l' urgenza di questa importante materia, ed ha creduto che fosse debito del Governo il provvedervi, principalmente per ciò che concerne le privative in vigore nelle nuove Provincie, le quali essendo concedute e conservate a Vienna sono, per ciò che concerne le Provincie Lombarde, in una condizione anormale, anzi sono legalmente ignote al Governo, con iscapito non meno de' diritti privati che del pubblico interesse.

Per accertare adunque legalmente l'esistenza di queste privative, è d' uopo che se ne ordini l' iscrizione su' registri dell'Ufficio centrale a tal uopo istituito in Torino.

Le prime disposizioni speciali e transitorie che il riferente propone d' aggiungere alla vigente Legge provvedono a quest' iscrizione ed al modo pratico di riuscire a conseguirla con poco incomodo de' titolari delle privative e con garantigia, per parte del pubblico, che veramente le privative iscritte avevano legale esistenza al tempo in cui, a nome di Vostra Maestà fu assunto in Lombardia il governo della cosa pubblica.

La sanzione dell'obbligo d' iscrivere nello Stato siffatte privative sarebbe la pena della decadenza, se non è adempiuto fra sei mesi. È questa certamente la più sicura e la più efficace, non che la più conforme all'indole delle privative medesime — se il possessore non vuol giovarsene, il pubblico è chiamato ad approfittarne.

La separazione delle Provincie Lombarde dall' Impero Austriaco porta per conseguenza che non possa più conservarsi in quelle Provincie una privativa col solo esercitarla in Austria. Di qua l'obbligo, sotto pena di decadenza, d' impiantare nello Stato l'industria privilegiata nel termine medesimo in cui, secondo le leggi patrie, deve una privativa praticarsi perchè non decada.

In quanto al resto, e massime in quanto alle nullità, è giusto che le privative concedute sotto l'impero della legge austriaca continuino ad essere regolate da questa legge.

Assicurata legalmente l'esistenza delle privative nelle Provincie Lombarde, sorgono necessariamente delle relazioni giuridiche tra i diritti de' titolari di coteste privative e le rimanenti Provincie dello Stato. Relazioni simili sorgono tra le privative esistenti nelle antiche Provincie e la Lombardia. Le une e le altre relazioni poi riduconsi sotto le seguenti categorie. Può avvenire che taluno possegga una privativa in Lombardia e non nelle antiche Provincie; che tal altro ne possegga una nelle antiche Provincie senza possederne alcuna simile in Lombardia, e che un terzo possegga per lo medesimo trovato una privativa nelle nuove ed un'altra nelle antiche Provincie.

Or siccome per le Leggi sarde del pari che per le austriache, colui che godeva una sola delle due privative avrebbe potuto a suo beneplacito dimandare ed ottenere l'altra, quando quelle Provincie formavano Stati diversi, così è giusto che dopo la loro riunione in un solo Stato egli possa estenderla dalle une alle altre colle medesime condizioni, cioè senza guarentia di sorta ed a suo rischio e pericolo.

Vale a dire che se estendendo la privativa, incontrasi che nelle Provincie alle quali estendesi, il trovato era già caduto nel pubblico dominio, l'ottenuta estensione diventa nulla.

È giusto però che in tal caso la nullità dell' estensione non offenda la privativa estesa, la quale rimarrebbe perciò ristretta ne' suoi antichi confini (articoli 78, 79, 84, 85, 86).

Non può pertanto la Legge costringere il titolare di una privativa ad estenderla dalle une alle altre Provincie, ben potendo avvenire che il proprietario d'una privativa, di qua o di là del Ticino, sia contento di non estenderla, ovvero anche nol possa.

In questa ipotesi s'egli ne domanda il prolungamento ne termini della privativa di cui gode, e che gli era già consentito in Lombardia dalle precedenti leggi austriache e nelle antiche Provincie dalla Legge del 12 marzo 1855, è chiaro che non debba essergli ricusato.

Nulla di meno se questo prolungamento è chiesto nelle antiche Provincie, sarà accordato secondo le norme stabilite nella citata Legge; ma se è chiesto nelle nuove?

Al riferente è sembrato che se da una parte è ragionevole che coloro i quali godono di privative in Lombardia, avendone già pagata la tassa al cessato Governo, non sieno sottoposti a nuovo pagamento di alcuna specie d' imposta che non era prevista dalle leggi austriache, dall'altra parte sia da sottomettere al pagamento d'una tassa il prolungamento della privativa esistente, il quale in realtà è una privativa, se non nuova per la materia in cui cade, nuova certamente pel tempo aggiunto alla sua durata.

Oltre che la legge austriaca sottoponeva anch'essa questo prolungamento ad una tassa anticipata e piuttosto grave.

Il riferente quindi ha creduto che essendo il prolungamento quasi una nuova privativa, sia più giusto il sottoporlo ad una tassa informata a' medesimi principii che regolano la tassa delle privative concedute nello Stato, e misurata colle medesime norme.

Ma questa tassa aveva, ovvero no, da aumentarsi? Ed il sistema seguito nella Legge 12 marzo 1855 era, ovvero no, da conservarsi?

Tre sistemi sono ordinariamente seguiti dalle legislazioni straniere: cioè, quello del pagamento annuale d'una tassa fissa o quello d' una tassa annuale che diventa progressivamente più alta, ovvero un terzo sistema consistente nel pagamento d'una somma anticipata al momento in cui è presa la privativa, e per lo più proporzionata al numero degli anni della sua durata.

Questi sistemi non sono senza inconvenienti.

Percicchè per essi le tasse o riescono troppo gravi pel vero ed utile inventore o soverchiamente lievi, perchè possano riuscire di ritegno allo stuolo numeroso di coloro che troppo facilmente credonsi inventori o che hanno interesse a spacciarsi per tali.

La Legge del 12 marzo 1855 sancì un sistema misto, col quale cercò d'evitare per quanto è possibile l'uno e l'altro inconveniente.

Essa stabilì una duplice tassa; l'una anticipata, ma proporzionata al numero degli anni per cui chiedesi una privativa, permettendo che possa chiedersi anche per un solo anno, salvo il prolungamento; ed un'altra tassa annuale periodicamente progressiva.

La varia combinazione di queste due tasse offrendo all'inventore sprovvisto di capitali il mezzo d'assicurarsi la privativa con piccolo dispendio, lascia all'inventore agiato la facoltà d'accreditare la sua invenzione col prendere una privativa per molti anni, il che rivela la sua coscienza di buona e sicura riuscita; e nel tempo medesimo sottoponendo lo spacciatore di falsa invenzione che dimandasse una privativa per più anni, ad una tassa di rilievo, fa che questa equivalga per lui ad un freno, ovvero ad una multa.

Questo sistema fu adottato a voci unanimi dalle due Camere del Parlamento, nè ha prodotto in pratica alcun incaglio all'applicazione della Legge. Sicchè il riferente non ha creduto che avesse a dipartirsene.

Sebbene però il riferente ritenesse il sistema di tasse già esistente, non gli è sembrato che si potesse ragionevolmente ritenere nel tempo stesso la misura della primitiva tassa.

Questa era composta di due parti costituenti due tasse distinte, siccome è stato testè rammentato. L'una era fissa e proporzionale di 10 lire per ciascun anno della durata per cui chiedevasi la privativa. Siffatta tassa, o finanza che dicasi, essendo quella che è più specialmente destinata a servir di ritegno alle troppo facili dimande, può essere sufficiente, anche dopo l'aggregazione della Lombardia, a raggiungere siffatto scopo.

Ma non è del pari ragionevole che l'altra tassa, quella che è annuale e progressiva, resti tale qual era nelle antiche Provincie anche dopo l'aumento del territorio e della popolazione dello Stato prodotto dall' unione di nuove Provincie.

Se non che è sembrato al riferente che un aumento di tassa proporzionato alla popolazione fosse troppo alto.

E per vero le tasse sulle privative non essendo vere imposte, ma diritti stabiliti principalmente per provvedere alle spese che la loro amministrazione occasiona, quella norma non sarebbe applicabile. Ed oltracciò confrontando le tasse fissate nei piccoli Stati con quelle stabilite nei grandi, si scorge come i legislatori non abbiano tenuto conto veruno di quella proporzione.

Il riferente quindi propone che le annualità di 30, 50, 70, 90 e 110 lire che pagavansi per le privative nelle antiche Provincie siano aumentate a 40, 65, 90, 115 e 140 lire per ciascuno dei 5 triennii in cui può dividersi la più lunga durata d' una privativa allorchè questa abbraccerà così le nuove Provincie come le antiche.

Per rendere poi più facile il computo della somma che deve essere anticipata da chi chiede una privativa si commetterebbero le frazioni di tassa dovute pei giorni d'intervallo tra quello della dimanda e l'ultimo del trimestre.

Questa modificazione e qualche altra di cui sarà toccato appresso, ma di lieve ed accessoria importanza, che il riferente ha opinato doversi arrecare alla legge generale che regolerà la materia delle privative nello Stato, gli ha fatto credere preferibile di ripetere la pubblicazione della Legge del 12 marzo 1855, colle poche accennate modificazioni, e colla giunta delle disposizioni transitorie e speciali di cui aveva cominciato a fare a V. M. la particolareggiata esposizione dei motivi che ora ripiglia e continua.

Dacchè dunque la tassa annuale per le privative, che si concederanno da oggi innanzi in tutto lo Stato è maggiore della tassa finora vigente, è chiaro che le privative ristrette alla sola Lombardia, qualora fossero prolungate bensì di tempo, ma non estese alle antiche Provincie, avrebbero a pagare la sola differenza tra quelle due tasse, dacchè questa differenza rappresenta la somma aggiunta alla tassa precedente, in occasione dell' aumento dello Stato.

Ed è chiaro altresì che le privative estese dalle une alle altre Provincie avranno a pagare per la loro estensione un' aggiunta di tassa corrispondente alla tassa che pagasi per le privative ristrette alle Provincie alle quali si estendono.

Questo principio è applicato negli articoli 78, 80 ed 81 delle disposizioni speciali.

Rimane un ultimo caso a cui era pur d'uopo provvedere.

Questo caso è quello d' un individuo il quale godesse di due privative pel medesimo trovato, l'una nelle nuove e l'altra nelle vecchie Provincie. È evidente che queste due privative debbono a sua richiesta potersi congiungere in una sola.

Ma se esse hanno diversa durata?

La Legge del 12 marzo 1855 nell'art. 14 prevedendo il caso d'una privativa da concedersi nello Stato ad un individuo già munito di una o più altre privative all'estero, prescriveva che la sua durata non eccedesse *quella della privativa straniera conceduta per il termine più lungo, ed in ogni caso non oltrepassasse i 15 anni.*

Questa norma regolava naturalmente il diritto del prolungamento nello Stato d'una privativa già conceduta all'estero per un tempo più lungo.

Ora la privativa austro-lombarda, sino a che fu una privativa straniera, godè di questa facoltà; era giusto che cessando d' essere tale, non fosse posta in peggiore condizione, e così pure nel fosse la precedente privativa sarda rispetto alla lombarda. Si è creduto perciò non solo cosa giusta per sè medesima, ma sì conforme alla mente ed alla lettera della Legge esistente, lo accordare al proprietario di due privative identiche nelle due parti dello Stato, la facoltà d'elevare quella di più breve durata alla misura della durata dell' altra, coi limiti e sotto le condizioni che erano già poste dall' art. 14 rispetto alla privativa nazionale conceduta per trovato già privilegiato all' estero.

Se non che facevasi da taluno riflettere che in Austria, e perciò nelle Provincie Lombarde prima della annessione esisteva qualche rara privativa prolungata eccezionalmente con apposita legge, o, come colà dicesi, con patente sovrana.

In questo caso può o no competere a chi gode d'una identica privativa nelle antiche Provincie il diritto di prolungarla, nei limiti di 15 anni, o fino alla durata della privativa austriaca?

Questa questione, sotto altra forma ma sostanzialmente identica, sarebbesi potuto presentare nel caso d'una privativa per trovato il cui brevetto o privilegio estero fosse stato per atto sovrano protratto al di là dei termini ordinari. E per vero anche in questo caso, ove il titolare avesse, invocando l'art. 14 della Legge del 12 marzo 1855, dimandato un prolungamento della privativa sarda, ogni altro interessato avrebbe potuto sollevare il dubbio dal riferente proposto.

In questo caso il Magistrato competente avrebbe risoluto la questione, e non il legislatore.

È sembrato quindi conveniente di riprodurre testualmente le parole dell' art. 14, ed applicarle coll'art. 88 a colui che gode due privative per lo stesso trovato nelle due parti dello Stato, lasciando al potere giudiziario il risolvere il dubbio. E per vero questo dubbio non poteva essere risoluto per l' uno dei due casi senza che il fosse implicitamente per l'altro, e senza che si offendessero a tal modo diritti già acquistati in un senso od in un altro.

Le altre disposizioni transitorie sono secondarie e formano, per così dire, la conseguenza delle precedenti o la riproduzione di altre che già erano comprese nella Legge del 12 marzo 1855.

Le qual Legge è riprodotta colla indispensabile modificazione che concerne le tasse, e con un'altra sola di qualche importanza in massima, ma di lieve momento in pratica, ed è che alla nullità degli attestati, nella cui concessione il capo dell'ufizio avesse ommesso d'interrogare l'autorità sanitaria com'è prescritto dalla Legge, venga sostituita la sospensione sino a che l'autorità medesima non sia interpellata.

Ciò è più conforme a giustizia, non dovendo l' interessato rispondere d' una colpa che almeno in gran parte non sarebbe a lui imputabile.

Qualche altro lieve emendamento, come è quello per esempio, di non richiedere nelle dimande l' indicazione della paternità del petente, la quale è generalmente ommessa in quelle che vengono dall'estero, è stato dettato dall' esperienza o è tale che non merita esplicita giustificazione.

Vostra Maestà è quindi pregata a degnarsi d'impartire la Sovrana sua approvazione allo schema di Decreto che il riferente la sottomette e di apporvi la Reale sua Firma.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 scorso aprile;

Ritenuta la necessità di estendere alle nuove provincie la Legge sulle privative industriali, e la opportunità di apportare qualche modificazione alla Legge stessa;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

TITOLO I. — *Diritti derivanti da invenzioni o scoperte industriali e loro titoli.*

CAPO I. *Diritti dell' inventore.*

Art. 1. L'autore d'una nuova invenzione o scoperta industriale ha il diritto di attuarla e di trarne frutto esclusivamente pel tempo, nei limiti e sotto le condizioni che il presente Decreto prescrive.

Questo diritto esclusivo costituisce una privativa industriale.

Art. 2. Una invenzione o una scoperta dicesi industriale allorchè ha direttamente per oggetto:

1. Un prodotto o un risultamento industriale;
2. Uno stromento, una macchina, un ordigno, un congegno od una disposizione meccanica qualunque;
3. Un processo o metodo di produzione industriale;
4. Un motore, o l'applicazione industriale d'una forza già nota;
5. Infine l' applicazione tecnica d' un principio scientifico, purchè dia immediati risultamenti industriali;

In quest'ultimo caso la privativa è limitata ai soli risultamenti espressamente indicati dall' inventore.

Art. 3. Considerasi come nuova un'invenzione o una scoperta industriale quando non fu mai prima conosciuta, o quando anche, avendosene una qualche notizia, ignoravansi i particolari necessari alla sua attuazione.

Art. 4. Una nuova invenzione o scoperta industriale già privilegiata all'estero, quantunque pubblicata per effetto della privativa straniera, conferisce al suo autore o a suoi aventi causa il diritto d' ottenerne privativa nello Stato, purchè se ne domandi l' attestato prima che spiri la privativa straniera, e prima che altri abbia liberamente importata ed attuata nel regno la stess' invenzione o scoperta.

Art. 5. Ogni modificazione d' un' invenzione o scoperta munita di privativa tuttora vigente dà diritto ad un attestato di privativa senza pregiudicio di quello che già esiste per l' invenzione principale.

Art. 6. Non possono costituire argomento di privativa:

1. Le invenzioni o scoperte concernenti industrie contrarie alle leggi, alla morale ed alla sicurezza pubblica;

2. Le invenzioni o scoperte che non hanno per iscopo la produzione di oggetti materiali;

3. Le invenzioni o scoperte puramente teoriche;

4. I medicamenti di qualunque specie.

CAPO II. — *Attestati di privativa, loro efficacia, durata e tassa.*

Art. 7. L'esercizio d'una privativa industriale ha per titolo legale un attestato rilasciato dalla pubblica Amministrazione.

L'attestato di privativa non guarentisce l' utilità o la realtà dell' invenzione o scoperta che fu asserita da chi ne fece domanda, nè prova l'esistenza de' caratteri che la legge richiede in un'invenzione o scoperta perchè ne sia valida ed efficace la privativa.

Art. 8. La privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo.

La privativa per adoperare in un'industria un agente chimico, un processo, un metodo, uno stromento, una macchina, un ordigno, un congegno od una disposizione meccanica qualunque, inventati o scoperti, conferisce la facoltà d' impedire che altri li adoperi.

Ma quando colui che gode la privativa somministra egli medesimo le preparazioni o i mezzi meccanici, il cui esclusivo adoperamento costituisce l'oggetto d'una privativa, presumesi che abbia nel tempo medesimo conceduto il permesso di farne uso, purchè non esistano patti in contrario.

Art. 9. L'autore d' un' invenzione o scoperta munita di privativa e coloro che hanno causa da lui, possono chiedere un attestato completivo per ogni modificazione da loro arrecata alla scoperta o invenzione principale. Questo attestato estende alla modificazione che ha per oggetto gli effetti della privativa principale per tutto il tempo della durata di essa privativa.

Art. 10. Gli effetti d' un attestato di privativa, rispetto ai terzi, cominciano dal momento in cui ne fu prodotta la domanda.

La durata d'una privativa non sarà maggiore d'anni 15, nè minore d'un anno, cominciando sempre a contare dall'ultimo giorno d'uno dei mesi di marzo, giugno, settembre o dicembre susseguitivo, e più prossimo al dì in cui esso attestato fu chiesto; nè conterrà mai frazione d'anno.

Art. 11. La durata d' una privativa per invenzione o scoperta, già munita di privativa all'estero, non eccederà quella della privativa straniera conceduta per il termine più lungo, ed in ogni caso non oltrepasserà 15 anni.

Art. 12. Un attestato di privativa conceduto per meno di 15 anni potrà essere prolungato d'uno o più anni, in modo però che la durata del prolungamento congiunta a quella del primo attestato non oltrepassi mai i 15 anni.

Art. 13. Il prolungamento d' un attestato di privativa comprende quello di tutti gli attestati completivi.

Art. 14. Gli attestati di privativa che saranno conferiti sopra dimande che verranno presentate dopo la pubblicazione di questo Decreto, avranno effetto in tutta l' estensione dello Stato e saranno sottoposti ad una tassa proporzionale quando si domanda la privativa ed un' altra annuale.

La tassa proporzionale consisterà in una somma di tante volte dieci lire quanti sono gli anni per cui chiedesi la privativa.

La tassa annuale sarà di L. 40 pe' primi tre anni, 65 pei successivi tre anni, 90 pel settimo, ottavo e nono anno, 115 pel decimo, undecimo e duodecimo, e 140 pei rimanenti tre anni.

Art. 15. La prima annualità e la tassa proporzionale saranno pagate al tempo in cui si produrrà la domanda dell'attestato.

Le altre annualità saranno pagate con anticipazione il primo giorno di ciascun anno della durata della privativa, e seguiranno il triennale aumento anche nel caso che la privativa sia prolungata.

Art. 16. La tassa d' un attestato completivo consisterà nell' unico pagamento anticipato di sole 20 lire.

Art. 17. Per un attestato di prolungamento saranno pagate L. 40, oltre alla tassa proporzionale, ed alle annualità, di cui la prima, cioè quella corrispondente al primo anno del prolungamento, sarà versata al tempo in cui verrà prodotta la domanda, e le altre con anticipazione, siccome è detto nell'art. 15.

Art. 18. Se chiedesi un attestato di privativa per importazione, da durare sino al termine della privativa straniera, qualunque frazione d'anno verrà computata per un anno intiero, quanto al pagamento della tassa.

TITOLO II. — *Condizioni e procedimenti per ottenere un attestato di privativa.*

CAPO I. — *Dimanda e sue condizioni.*

Art. 19. La direzione di tutto ciò che riguarda le privative industriali appartiene al Ministero delle Finanze.

Art. 20. Chiunque desidera di ottenere un attestato di privativa ne deve dirigere domanda al capo d'uno degli uffici dipendenti dal Ministero delle Finanze che ne sarà incaricato; siffatta domanda verrà presentata dall'inventore, ovvero da un suo speciale mandatario, e conterrà:

1. Il nome, il cognome, la patria e il domicilio si del richiedente, si del suo mandatario se ve ne ha;

2. L' indicazione della scoperta o invenzione in forma di titolo che n'esprima brevemente ma con precisione i caratteri e lo scopo;

3. L'indicazione della durata che si desidera di assegnare alla privativa nei limiti prescritti dalla legge.

Non potranno mai con una medesima domanda essere chiesti nè più d'un attestato, nè un solo per più invenzioni o scoperte.

Art. 21. Alla domanda debbono essere uniti:

1. La descrizione dell'invenzione o scoperta;

2. I disegni, ove sono possibili, oltre i modelli che l'inventore giudica utili all'intelligenza dell'invenzione o scoperta;

3. La ricevuta da cui apparisca essersi versata in una delle pubbliche casse la tassa corrispondente all'attestato che chiedesi;

4. Il titolo originale, o in copia legale, da cui apparisca la privativa conceduta all'estero, quando domandasi un attestato per importazione;

5. Se vi è un mandatario, l'atto di procura in forma autentica, ovvero sotto forma privata, purchè in questo secondo caso la sottoscrizione del mandante sia accertata da un pubblico Notaio o dal Sindaco del Comune ove il mandante risiede;

6. Un elenco delle carte e degli oggetti presentati.

Art. 22. La descrizione di cui è parola nel precedente articolo, sarà fatta in lingua italiana o francese, e conterrà un compiuto e distinto ragguaglio di tutti quei particolari che sono necessari a conoscersi da una persona esperta per mettere in pratica l'invenzione o scoperta descritta.

Così della descrizione come di ciascuno dei disegni verranno uniti alla domanda tre originali, della cui identità risponde unicamente colui che dimanda l'attestato.

Nel caso poi che alla descrizione aggiungasi un modello, questo non dispenserà il richiedente dell'unirvi due originali identici di uno o più disegni che ritraggano l'intiero modello, o almeno quelle parti d'esso nelle quali consiste l'invenzione.

Art 23. Nel corso dei primi sei mesi della durata di una privativa, cominciando a contare dall'ultimo giorno di marzo, giugno, settembre o dicembre posteriore e più prossimo alla dimanda, colui al quale l'attestato si appartiene può chiedere che venga ridotto soltanto ad una delle parti della descrizione unita alla prima dimanda indicando distintamente quelle che intende di escludere dalla privativa.

Le parti escluse sono considerate come non mai prima comprese nell'attestato di privativa ridotto.

Art. 24. A queste dimande di riduzione debbono essere uniti:

1. La bolletta o ricevuta comprovante il versamento di lire quaranta;

2. Tre originali identici della descrizione che intendesi sostituire all'altra già prodotta;

3. I tre originali dei nuovi disegni che potrebbe occorrere di sostituire ai precedenti.

Art. 25. Gli attestati rilasciati in seguito di simili domande si chiameranno attestati di riduzione, ed avranno la durata degli attestati ridotti.

Art. 26. Entro i sei mesi, ond'è parola nell'art. 23, saranno conferiti attestati per modificazioni soltanto all'autore della invenzione o scoperta munita di privativa, ed a chi ha causa da lui. Le dimande prodotte da terze persone per simili, attestati, ed i documenti a quelle congiunti verranno presentate in un pacco da loro suggellato; del quale sarà fatto deposito nel modo che verrà in seguito indicato.

A capo ai sei mesi summenzionati il pacco sarà dissuggellato e si procederà al conferimento dell' attestato, se la parte interessata non dichiara di voler ritirare la domanda, nel quale caso le verrà restituita la tassa.

L'attestato così conferito comincierà ad avere effetto relativamente agli attestati completivi dal primo giorno dopo spirato il termine dei sei mesi; ma rispetto alle persone estranee alla privativa principale, ed agli attestati da loro chiesti avrà effetto dal momento in cui ebbe luogo il deposito della domanda.

Art. 27. La dimanda per un attestato completivo non conterrà indicazione di durata.

Quanto al resto saranno osservate le prescrizioni degli articoli 20 e seguenti.

Art. 28. Alla dimanda per prolungamento di privativa saranno uniti:

1. Il titolo da cui apparisce che al richiedente appartiene la privativa della quale desidera il prolungamento;

2. La ricevuta della tassa indicata nell' articolo decimo settimo;

3. L'atto e l'elenco ond'è menzione nei paragrafi 5 e 6 dell'art. 21.

CAPO II. — *Deposito delle domande e delle altre carte ed oggetti ad esse uniti.*

Art. 29. Le domande di qualsiasi specie ed i documenti ed altri oggetti che possono o che debbono esservi aggiunti, saranno presentati in Torino all'ufficio incaricato dal Ministero, altrove alle Intendenze.

Art. 30. L'Ufficiale incaricato di ricevere la presentazione compilerà un processo verbale, nel quale segnerà il giorno e l'ora in cui la presentazione è eseguita, e farà menzione dell'oggetto della domanda.

Nel processo verbale verrà indicato il domicilio reale o elettivo del richiedente o del suo mandatario nella città ove eseguesi il deposito, ed in difetto s'intenderà di diritto eletto il domicilio appresso la casa comunale.

Art. 31. Trattandosi del deposito accennato nell'articolo 30, il processo verbale conterrà la dichiarazione del depositante di voler a tempo debito gli si conferisca un attestato di privativa per una modificazione specificata colla descrizione chiusa nel pacco, e riguardante quella invenzione o scoperta principale di cui indicherà il titolo nel processo verbale medesimo.

Art. 32. Ognuno di questi processi verbali sarà scritto sopra apposito registro ed ivi sottoscritto dal richiedente o dal suo mandatario.

Una copia ne sarà rilasciata alla parte senz' altra spesa che quella della carta da bollo su cui è distesa.

Art. 33. Fra i cinque giorni susseguenti le carte ed oggetti tutti depositati nelle Segreterie delle Intendenze saranno spedite al Ministero delle Finanze.

A questa spedizione sarà aggiunta una copia in carta libera del processo verbale.

Art. 34. I processi verbali pervenuti dalle provincie saranno trascritti sui registri dell'ufficio del Ministero.

Art. 35. Se le prescrizioni della legge sono state eseguite, le domande saranno registrate colla data della loro presentazione, e si rilascieranno gli attestati richiesti.

Art. 36. Ogni attestato sarà scritto sopra apposito registro, ed ivi sottoscritto dal Capo dell' ufficio incaricato.

Una copia sottoscritta dal medesimo verrà rilasciata alla parte interessata congiuntamente ad uno degli esemplari originali dei disegni, della descrizione e dell'elenco, cifrati in ogni foglio dal detto Ufficiale. Questa prima copia dell'attestato sarà gratuita; per ogni altra che porterà il numero d'ordine della spedizione, saranno pagate lire quindici.

Art. 37. Trattandosi d'invenzioni o scoperte concernenti bevande o commestibili di qualsiasi natura, l'Ufficio incaricato invierà la descrizione e quant' altro potrà occorrere al Consiglio Superiore di Sanità per sentire il suo avviso, prima di accordare attestato di sorta.

Art. 38. Se il Consiglio Sanitario avviserà che l' invenzione o scoperta è nocevole alla salute, o che per lo meno vi è dubbio che sia, la dimanda per attestato verrà rigettata.

Se l'avviso sarà favorevole, nell'attestato che verrà conferito si segnerà la clausola seguente: *sentito l'avviso del Consiglio Superiore di Sanità.*

L'attestato di privativa così conferito non esimerà le persone che lo godranno e che praticheranno il nuovo trovato dall'osservanza di tutte le altre prescrizioni delle leggi sanitarie.

Art. 39. L'attestato di privativa sarà negato:

1. Se l'invenzione o scoperta per cui dimandasi, entra in una delle quattro categorie segnate nell'articolo sesto;

2. Se manca la dimanda scritta, ovvero se nella dimanda manca l'indicazione del titolo dell'invenzione o scoperta;

3. Se manca la descrizione;

4. Se dimandasi un attestato per diverse invenzioni o scoperte, ovvero chiedonsi con una sola dimanda più attestati della stessa o di diversa specie;

5. Se la tassa versata non corrisponde alla specie d'attestato che dimandasi.

Art. 40. La concessione dell' attestato di privativa sarà sospesa quando manchi l'adempimento di qualche altra delle condizioni stabilite da questo Decreto, o la descrizione non abbia tutti i caratteri richiesti.

Art. 41. La comunicazione del rifiuto o della sospensione non che dei motivi di essi, sarà fatta ai postulanti o ai loro mandatari per mezzo degli Uscieri addetti alle Intendenze, e con atti intimati ne' domicilii eletti o reali indicati ne' processi verbali di deposito.

Art. 42. Fra quindici giorni dopo seguita l' intimazione, il richiedente od il suo mandatario potranno supplire le mancanze ovvero reclamare contro il rifiuto o la sospensione.

Le carte destinate a supplire le mancanze od il reclamo saranno depositate sia nella Segreteria dell' Intendenza, sia all' Ufficio incaricato presso il Ministero, e di questo deposito verrà disteso un processo verbale, di cui sarà data copia alla parte interessata mercè il pagamento della sola carta da bollo su cui è disteso.

Scorsi i quindici giorni senza che sia eseguito alcun deposito, nè prodotto alcun reclamo, la dimanda dell'attestato si terrà come non fatta, salvo all' inventore il diritto di riprodurla.

Art. 43. Il Ministro affiderà l'esame dei suddetti reclami ad una Commissione composta di quindici membri, cioè di tre individui appartenenti alla Magistratura inamovibile o alla facoltà di leggi della R. Università di Torino, e di dodici altri scelti:

1. Tra i componenti la classe di scienze fisiche e matematiche della Reale Accademia delle scienze;

2. Tra i Professori e Dottori delle facoltà di somiglianti scienze nella R. Università;

3. Tra i Professori delle scuole tecniche.

I membri della suddetta Commissione saranno nominati annualmente dal Ministro.

La Commissione si dividerà in tre sezioni (meccanica, fisica e chimica) ognuna delle quali sarà composta di uno dei tre membri giureperiti, e di quattro altri membri tecnici.

Ogni reclamo sarà esaminato dalla sezione indicata dalla natura della privativa domandata.

Nel caso che l'avviso della sezione non sia pronunciato all' unanimità, esso sarà riveduto dalla intiera Commissione.

Se trattasi d' invenzione creduta contraria alle leggi, alla morale o alla sicurezza pubblica, verrà inoltre consultato l'Avvocato fiscale, ed il suo parere sarà comunicato alla Commissione incaricata dell' esame del reclamo.

Art. 44. Il reclamo si considererà come non avvenuto se non vi si unisce il deposito di lire cinquanta.

Art. 45. Se l' avviso di cui nell' art. 43 sarà favorevole al reclamante, l'Ufficiale incaricato rilascierà l'attestato restituendo il deposito di cui nell'articolo precedente.

Nel caso contrario l' attestato verrà definitivamente negato, ed il deposito cederà al Tesoro.

TITOLO III. — *Trasferimento delle privative.*

Art. 46. Ogni atto di trasferimento di privativa dovrà essere registrato al Ministero e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno a spese del richiedente.

Il trasferimento non avrà effetto rispetto ai terzi che dalla data della registrazione.

Art. 47. Per operare questa registrazione, colui a pro di cui la trasmissione ha avuto luogo, dovrà presentare o far presentare il titolo da cui risulta, e due note in carta bollata contenenti:

1. Il nome, cognome e domicilio di lui, non che di chi gli trasmette i diritti di cui è fatta menzione nel titolo;

2. La data e la natura del titolo che si presenta, e dove sia stato fatto per atto pubblico, il nome del Notaio che lo ha ricevuto;

3. La data dell' insinuazione quando ebbe luogo;

4. La dichiarazione precisa dei diritti trasmessi;

5. La data della presentazione di esse note, che sarà quella della registrazione.

Art. 48. Questa presentazione avrà luogo presso una delle Segreterie delle Intendenze, o presso l'Ufficio incaricato.

In entrambi questi casi il titolo sarà restituito alla parte dopo di esservi stato apposto il visto per la registrazione, sottoscritto o dall' Intendente o dal Capo dell'Ufficio incaricato.

Nella Segreteria dell' Intendenza ove fu eseguita la presentazione, sarà in apposito registro trascritto il contenuto delle note prescritte nell'articolo precedente e consevata una di esse note, inviando senza indugio l'altra all'Ufficio predetto.

Saranno ivi trascritte e conservate tutte le note sieno direttamente esibite, sieno trasmesse dalle Intendenze.

Art. 49. Se i diritti derivanti da un attestato sono trasferiti per intiero ad una sola persona, questa sottentra all'obbligo di pagare la tassa; se a più persone collettivamente, queste sottentrano in solido a simile obbligo, se sono parzialmente trasmessi a più persone, o sono in parte alienati, non è preso registro del titolo di trasmessione se non si presenta contemporaneamente al titolo la ricevuta da cui risulti il pagamento nelle pubbliche casse di una somma eguale alle restanti annualità di tassa.

TITOLO IV. — *Conservazione e pubblicazione dei documenti che riguardano gli attestati di privativa.*

Art. 50. I registri ove sono trascritti gli attestati rilasciati e notate tutte le mutazioni successive, non che gli annullamenti, le dichiarazioni di nullità, e le decadenze degli attestati medesimi, e quelli ove sono

registrati i trasferimenti dei diritti derivanti da essi, sono registri pubblici.

Art. 51. Chi desidera che se ne estragga qualche notizia, ne farà apposita domanda in carta bollata, e la notizia estratta verrà pure trascritta sopra simile carta a spese del richiedente.

Art. 52. Un esemplare della descrizione e dei disegni sarà depositato presso l'Ufficio incaricato, ma non sarà permesso a nessuno di prenderne visione, se non tre mesi dopo il conferimento dell'attestato.

I modelli o un altro degli esemplari della descrizione de' disegni saranno conservati in una sala che verrà a tal uopo destinata dal Governo, ed ove saranno esposti al pubblico anche tre mesi dopo il conferimento dell'attestato.

Ognuno può prendere conoscenza della descrizione dei disegni e dei modelli dopo il suddetto termine di tre mesi, e farne a sue spese eseguire una o più copie nel modo e sotto le condizioni che verranno fissate dai regolamenti.

Art. 53. Ogni tre mesi sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale l'elenco degli attestati rilasciati nel precedente trimestre.

Art. 54. Ogni sei mesi saranno inoltre testualmente pubblicate le descrizioni e i disegni concernenti invenzioni o scoperte munite di privativa nel semestre precedente.

Il Capo dell'Ufficio incaricato dal Ministro può ordinare che alcune descrizioni vengano solamente pubblicate per estratti da lui riveduti e giudicati bastevoli all'intelligenza del trovato in esse descritto. I disegni potranno similmente essere ridotti ad alcune parti essenziali.

Art. 55. Una copia degli elenchi ordinati per materie delle descrizioni e dei disegni pubblicati, verrà inviata a ciascuna Intendenza ed a ciascuna Camera di commercio nelle cui rispettive Segreterie potrà essere consultata da ognuno.

TITOLO V. — *Nullità ed annullamento degli attestati.*

CAPO I. — *Cause di nullità e di annullamento.*

Art. 56. Le disamine ed i giudizi preliminari non coprono le nullità di un attestato.

Art. 57. È nullo un attestato:

1. Se concerne una delle invenzioni o scoperte comprese nell'art. 6;

2. Se concernendo una delle invenzioni o scoperte indicate nell'art. 37, la privativa fu per errore conferita contro l'avviso dell'Autorità sanitaria;

Se poi fu conferita per errore senza consultare l'Autorità predetta, la privativa diverrà nulla, quando provocatone l'avviso, questo sia contrario.

3. Se per malizia di colui che ottenne l'attestato di privativa il titolo o rubrica dell'invenzione o scoperta non corrisponde al suo vero oggetto;

4. Se la descrizione aggiunta alla domanda di privativa è insufficiente o dissimula o trascura alcuna delle indicazioni necessarie alla pratica dell'invenzione o scoperta che fu munita d'attestato;

5. Se l'invenzione o scoperta non è nuova o non è industriale;

6. Se fu conceduta privativa ad un terzo per modificazione d'una invenzione entro i sei mesi riservati all'autore ed a coloro che hanno causa da lui;

7. È nullo anche qualunque attestato completivo quando in realtà la modificazione per cui fu chiesto non concerne l'invenzione principale;

8. È infine è nullo un prolungamento chiesto dopo spirato il termine della privativa o dopo pronunziato l'annullamento assoluto di questa.

Art. 58. Cessa d'esser valido un attestato:

1. Se non si eseguisce, anche per una volta sola il pagamento anticipato della tassa annuale fra tre mesi dopo il giorno della scadenza;

2. Se nel caso che la privativa sia stata conferita per cinque anni o meno, la invenzione o scoperta cui riguarda non fu messa in pratica entro l'anno consecutivo al conferimento di essa, ovvero se per un anno continuo ne fu sospeso l'esercizio;

3. Se non fu praticata, o se venne sospesa per due anni nel caso che la durata della privativa sia di più di cinque anni. Nell'una e nell'altra ipotesi non avrà luogo l'annullamento se l'inazione fu effetto di cause indipendenti dalla volontà di colui o di coloro a cui l'attestato appartiene. Fra queste cause non è compresa la mancanza dei mezzi pecuniari.

CAPO II. — *Esperimento delle azioni per nullità e per annullamento.*

Art. 59. L'azione perchè venga dichiarato nullo o annullato un attestato qualunque, sarà sperimentata dinanzi ai Tribunali provinciali.

La causa sarà istruita e giudicata in via sommaria.

Gli atti saranno comunicati al Pubblico Ministero.

Art. 60. Se già due volte sopra istanza e nell'interesse di private persone fu pronunciata la nullità o l'annullamento parziale d'un attestato qualunque, il Pubblico Ministero del luogo o d'uno dei luoghi dove praticasi l'invenzione o la scoperta munita di privativa, può direttamente domandare che sia annullato o dichiarato nullo in modo assoluto e perentorio.

Può anche farlo senz'attendere che venga introdotta verun'azione privata, nei casi preveduti dai §§ 1, 2, 3 e 8 dell'art. 57 e dell'art. 58.

Nel due annullamenti di cui è parola nel primo alinea di questo articolo non sarà computato quello che avrà avuto luogo per le parti dell'invenzione o scoperta, le quali furono posteriormente eliminate, mediante una domanda di riduzione, entro i termini dei sei mesi, a tale oggetto conceduti dalla presente Legge.

Art. 61. In ciascuno delle due ipotesi precedenti dovranno essere chiamati in giudizio tutti coloro che hanno legalmente interesse all'esercizio della privativa, ed i cui nomi appariscono dai registri dell'ufficio centrale.

Art. 62. Eccetto il caso preveduto nel § 8 del citato art. 57, il Tribunale prima di pronunciare sulla nullità dovrà sentire l'avviso di tre persone esperte, quante volte una delle parti ne faccia la domanda: ed in grado d'appello dovrà ordinarsi la revisione del suddetto parere nella stessa ipotesi che una delle parti la richiegga.

In tutti i casi però il Tribunale o la Corte d'Appello può d'ufficio ordinare una perizia o una revisione di perizia.

Art. 63. Il Ministero Pubblico farà pervenire al Ministero delle Finanze per mezzo di quello della Giustizia un estratto in carta libera delle sentenze che dichiarano la nullità o pronunciano l'annullamento in modo assoluto. — La parte dispositiva di queste sentenze sarà trascritta sopra un apposito registro e pubblicata nella Gazzetta ufficiale.

TITOLO VI. — *Violazione dei diritti di privativa ed azioni che ne derivano.*

Art. 64. Coloro che in frode e contravvenzione d'una privativa fabbricano prodotti, adoperano macchine, o altri mezzi ed espedienti industriali, ovvero incettano, spacciano, espongono in vendita, o introducono nello Stato oggetti contraffatti, commettono reati punibili con una multa estensibile fino a L. 500.

Art. 65. Così nel caso in cui l'azione civile è esercitata congiuntamente all'azione penale, come in quello in cui è esercitata separatamente, le macchine e gli altri mezzi industriali adoperati in contravvenzione della privativa, gli oggetti contraffatti, nonchè gli strumenti destinati alla loro produzione, saranno tolti al contraffattore e dati in proprietà al possessore della privativa.

Lo stesso sarà praticato contro gli incettatori, spacciatori, venditori o introduttori di oggetti contraffatti.

Art. 66. La parte danneggiata avrà inoltre diritto al risarcimento dei danni ed interessi.

Se il possessore degli oggetti menzionati nel precedente articolo è esente da dolo e da colpa, soggiacerà soltanto alla perdita degli oggetti suddetti in beneficio della parte danneggiata.

Art. 67. L'azione civile sarà sperimentata secondo le forme del procedimento sommario.

L'azione correzionale contro i reati di cui è parola nell'art. 64 non può essere esercitata senza querela della parte lesa.

Art. 68. Il Presidente del Tribunale Provinciale può, sopra dimanda del proprietario d'un attestato di privativa, ordinare il sequestro ovvero la semplice descrizione degli oggetti che pretendonsi contraffatti o adoperati in contravvenzione della privativa purchè non sieno addetti ad uso puramente personale.

Con la stessa ordinanza il Presidente delegherà un Usciere per eseguirla, e potrà aggiungervi la nomina di uno o più periti per la descrizione degli oggetti.

Egli imporrà inoltre all'autore una cauzione da essere prestata prima di procedere al sequestro.

Art. 69. L'attore può assistere all'esecuzione del sequestro o della descrizione, se viene a ciò autorizzato dal Presidente del Tribunale: egli può in ogni caso convertire il sequestro in semplice descrizione, purchè ne faccia constare la volontà, sia nel processo verbale della esecuzione, sia in un distinto atto intimato per mezzo d'Usciere così alla parte contro cui procedesi, come all'Usciere esecutore.

Art. 70. Al detentore degli oggetti sequestrati o descritti sarà lasciata copia dell'ordinanza del Presidente, dell'atto comprovante il deposito della cauzione, e del processo verbale del sequestro o della descrizione.

Art. 71. Il sequestro o la descrizione perderanno ogni efficacia se tra gli otto giorni susseguitivi non saranno seguiti da istanza giudiziale, e colui a danno del quale fu proceduto al sequestro o alla descrizione suddetta avrà diritto al ristoro dei danni ed interessi.

TITOLO VII. — *Disposizioni speciali e transitorie.*

Art. 72. Le privative industriali (privilegi) concedute dal cessato Governo Austriaco e valevoli nel Lombardo-Veneto prima del giorno 8 giugno 1859, conservano il loro vigore nelle nuove Provincie dello Stato, e conformemente alle leggi precedenti austriache in ciò che non è modificato dal presente Decreto.

Esse debbono essere inscritte a cura degl'interessati nell'Ufficio centrale delle privative.

Art. 73. Questa iscrizione sarà fatta mediante la presentazione in carta da bollo:

1. Di apposita domanda diretta al Capo dell'Ufficio centrale delle privative;

2. Del titolo originale (patente) o in copia legale da cui apparisca la privativa conceduta;

3. Della copia della descrizione e dei disegni presentati originariamente.

Così della descrizione, come dei disegni ne saranno presentate due copie.

Se la presentazione è eseguita da un mandatario, questi depositerà anche il suo mandato di conformità coll'art. 21.

I disegni di cui si parla in quest'articolo possono avere dimensioni diverse da quelle prescritte nel Regolamento; tutte queste carte saranno sottoscritte dalla parte o dal mandatario che le presenta.

Art. 74. Le privative per le quali non è dimandata l'inscrizione entro sei mesi a contare dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, si terranno come abbandonate; e scorso detto termine l'uso delle scoperte o invenzioni che ne costituivano l'oggetto diventa libero e comune.

Art. 75. La dimanda dell'inscrizione ed i documenti relativi saranno presentati all'Ufficio centrale od alle Segreterie d'intendenza che ne rilascieranno un processo verbale conformemente al disposto dell'articolo 29.

Le Intendenze faranno pervenire all'Ufficio centrale, a termini dell'art. 33, le dimande d'iscrizione e le carte relative presentate nelle loro Segreterie.

Il Capo dell'Ufficio centrale trascriverà su apposito registro il titolo (documento) della primitiva concessione che restituirà alla parte, scrivendovi al margine la nota della seguita iscrizione colla data della dimanda e dell'iscrizione medesima. L'iscrizione sarà eseguita senza alcuna spesa.

Art. 76. Le privative di cui all'articolo 72 cessano di essere valide:

1. Se rimanendo loro ancora cinque anni o meno di durata, i titolari di esse non mettano in pratica nello Stato il trovato che ne è la materia entro l'anno a contare dal 1° gennaio prossimo, o se ne sospendono per un anno la pratica.

2. Se non lo mettono in pratica fra due anni a contare dal giorno medesimo, o ne sospendono per due anni la pratica, ove la privativa abbia durata più lunga dei cinque anni di cui nel numero precedente.

Nell'una e nell'altra ipotesi è applicabile l'ultimo alinea dell'art. 58.

Art. 77. La nullità o l'annullamento d'una privativa austriaca iscritta a tenore degli articoli 72 e seguenti, saranno dichiarati secondo la procedura prescritta dal presente Decreto.

Art. 78. Colui che gode una privativa nelle nuove Provincie, può, nell'atto che ne chiede l'iscrizione, dimandare d'estenderla a suo rischio e pericolo nelle antiche Provincie. Questa dimanda sarà sempre scritta in foglio separato. Non occorre però che sia corredata di nuovi documenti.

Se le due dimande sono presentate insieme, basterà un solo processo verbale di presentazione.

Il Capo dell'Ufficio rilascierà quindi un attestato di privativa sul quale scriverà questa nota: *Da valere nelle antiche Provincie, avendosi per le nuove simile privativa iscritta.*

Quest'attestato sarà in tutto e per tutto sottoposto al presente Decreto.

Per questa estensione sarà pagata la tassa proporzionale di dieci lire per ogni anno della durata successiva della privativa e le seguenti annualità, cioè:

Lire trenta per ciascuno dei tre primi anni; lire cinquanta per il quarto, quinto e sesto anno; lire settanta per il settimo, ottavo e nono; lire novanta per il decimo, undecimo e duodecimo; e lire centodieci per ognuno dei rimanenti tre anni.

La prima annualità sarà pagata all'atto della dimanda; le altre anticipatamente a termini dell'articolo 15.

Art. 79. Le descrizioni ed i disegni relativi alle privative estese alle antiche Provincie saranno pubblicate a termini degli articoli 54 e 55.

Coloro che hanno una privativa austriaca col favore del segreto, se vogliono estenderla alle antiche Provincie, devono sottomettersi alla pubblicazione sovra accennata.

Art. 80. Colui, il quale possedendo una privativa austriaca valevole nelle nuove Provincie, vuole prolungarla senza estenderla alle antiche, dovrà farne apposita dimanda al Capo dell'Ufficio delle privative. In questo caso di prolungamento verrà pagato il diritto proporzionale anticipato di lire cinque per ogni anno del prolungamento, senza contare gli anni già scorsi della privativa, oltre le annualità stabilite nell'articolo seguente.

Alla domanda pel detto prolungamento saranno unite:

1. Il titolo da cui apparisca che al richiedente appartiene la privativa della quale desidera il prolungamento;

2. La ricevuta del diritto di lire venti, e dell'annualità stabilita dall'art. 81;

3. L'atto e l'elenco onde è menzione nei §§ 5 e 6 dell'art. 21.

Art. 81. Le annualità per il prolungamento di cui all'articolo precedente sono di lire dieci per ciascuno dei tre primi anni, di lire quindici per il quarto, il quinto e sesto anno; di lire venti per il settimo, ottavo e nono; di lire venticinque per il decimo, undecimo e duodecimo; e di lire trenta per ognuno dei rimanenti tre anni.

L'annualità da pagarsi sarà quella corrispondente all'anno dal quale ha principio il prolungamento, imputandovi gli anni scorsi, e durante i quali fu in vigore la privativa prolungata.

Art. 82. Colui che, godendo una privativa nelle antiche Provincie, intende a suo rischio e pericolo estenderla alle nuove per la rimanente sua durata, ne farà dimanda diretta al Capo dell'Ufficio centrale.

Art. 83. Questa dimanda sarà presentata secondo le solite forme; in essa sarà richiamato il primitivo attestato senz'alcun altro corredo di documenti.

Art. 84. Il Capo dell'Ufficio rilascierà un attestato in cui sarà menzionato il precedente, ed espresso che ne sono estesi gli effetti alle nuove Provincie a rischio e pericolo del richiedente.

Art. 85. Per questa estensione del precedente attestato verranno pagate, oltre le tasse già in corso prescritte dalla Legge 12 marzo 1855, quelle stabilite dall'art. 81.

Art. 86. Nei casi previsti dagli art. 78 e 82, se l'estensione viene ad essere annullata, rimane in vigore la privativa preesistente.

Art. 87. Colui il quale, godendo d'una privativa valevole nelle antiche Provincie, vuole prolungarla senza estenderla alle nuove, è soggetto al pagamento del dritto fisso di lire quaranta, ed alle annualità prescritte dall'art. 78.

Art. 88. Colui che gode di due privative per la stessa materia, l'una nelle nuove, l'altra nelle antiche Provincie, può dimandarne la riunione elevandone la durata, purchè questa non ecceda quella della privativa conceduta per il termine più lungo, ed in ogni caso non oltrepassi i quindici anni.

Questa riunione non avrà luogo che per le parti identiche delle due privative.

Art. 89. Questa dimanda di riunione non è soggetta a tassa, fuorchè il costo della carta da bollo degli atti. Essa non dispensa dall'iscrizione della privativa esistente nelle nuove Provincie.

Art. 90. Se la riunione occasiona un accrescimento di durata della privativa nelle nuove Provincie dello Stato, per questo accrescimento sarà annualmente pagata, oltre della tassa già dovuta per la privativa esistente nelle antiche Provincie, anche l'annualità di cui all'art. 81, calcolata in ragione del numero degli anni pei quali dovrà ancora durare la privativa, e di quelli già scorsi.

Se apporta aumento della durata alla privativa nelle antiche Provincie, la dimanda di riunione si considererà nel tempo stesso come dimanda di prolungamento, e sarà soggetta al pagamento di lire quaranta in una volta, oltre la tassa proporzionale e le annualità nella misura e nel modo stabiliti dall'art. 78.

Art. 91. La riunione di cui all'articolo precedente si farà constare mediante apposita nota scritta su carta da bollo dal Capo dell'Ufficio delle privative, e unita agli antichi attestati.

Di questa nota sarà tenuta memoria sui registri dell'Ufficio.

Art. 92. Il Capo dell'Ufficio rifiuta l'unione per le parti non identiche delle due privative.

La Commissione d'esame de' riclami giudicherà se il rifiuto è fondato.

Art. 93. Le domande di privativa ancora in corso presso le Autorità delle nuove Provincie possono essere ripresentate sino a tutto il primo gennaio 1860 secondo le norme prescritte dal presente Decreto, e mediante il pagamento delle tasse indicate nell'art. 14.

L'effetto di queste dimande risalirà al giorno in cui furono presentate la prima volta, purchè cadano sull'identica materia. - Se la nuova domanda cade sopra un trovato non identico a quello che formava la materia della domanda precedente, l'attestato non avrà effetto se non dalla data della nuova domanda.

Art. 94. Nel caso che il Capo dell'Ufficio scorga diversità tra le due domande, quanto al trovato di cui chiedesi privativa, o se la domanda rinnovata sarà posteriore al primo gennaio 1860, rifiuterà il chiesto attestato colla clausola retroattiva.

Tra i 45 giorni dall'intimazione di cui agli articoli 41 e 42 la parte può acquetarsi al rifiuto, e dichiarare che le si rilasci l'attestato da valere dalla data dell'ultima domanda, ovvero può reclamare.

La dichiarazione scritta in carta da bollo e mandata al Ministero, sarà allegata alla domanda.

Il reclamo sarà prodotto e giudicato nelle forme prescritte dalla Legge sancita.

Art. 95. Le privative che saranno conferite su dimande che verranno presentate da oggi in avanti a-

vranno effetto così per le nuove, come per le antiche Provincie, e saranno sottoposte alla tassa prescritta dall'art. 14.

Art. 96. Gli attestati di privativa (già detti brevetti o privilegi) conceduti prima della pubblicazione della Legge 12 marzo 1855 nelle antiche Provincie dello Stato continueranno ad essere regolati dalle Leggi precedenti quanto ai loro effetti, alla loro durata, ed alla tassa.

I procedimenti giudiziali pendenti saranno condotti a termine secondo le Leggi anteriori.

Ma al procedimento per le azioni non ancora intentate sarà senza distinzione applicato il presente Decreto.

Art. 97. La citata Legge 12 marzo 1855 sarà applicata agli attestati di privativa conceduti nelle antiche Provincie, o pei quali venne già presentata dimanda prima che entri in vigore il presente Decreto, in tutto ciò che quest'ultimo non disponga altrimenti.

Art. 98. Le procedure in corso avanti le Autorità Giudiziarie della Lombardia per contestazioni avvenute dipendentemente da privative industriali o privilegi conceduti dal cessato Governo Austriaco, continueranno ad essere trattate e decise dalle stesse Autorità Giudiziarie a termini delle Leggi colà in vigore prima della pubblicazione del presente Decreto.

Quelle contestazioni per le quali, a tenore delle stesse Leggi, si dovesse intraprendere o fosse in corso procedura amministrativa, dovranno essere portate e trattate avanti ai competenti Tribunali ordinari di quelle Provincie.

Art. 99. Con Decreto Reale sarà provveduto al regolamento necessario per l'esecuzione di questo Decreto.

Art. 100. Sono abrogate tutte le Leggi e regolamenti precedenti relativi alle privative industriali (privilegi) in quanto non riguardano disposizioni alle quali il presente Decreto si riferisca espressamente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

Il Num. 3731 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il Decreto sopra riferito.

Inserzioni Legali

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, sull'instanza del cavaliere ingegnere Gioanni Martino Gallinati, procedeva contro Antonio e Pietro Gajottino all'incanto degli stabili infradescritti, divisi in quindici lotti, e sulla base dei prezzi offerti da detto instante, cioè di lire 400 pel primo lotto, altre il. 400 pel secondo, lire 200 pel terzo, lire 250 pel quarto, lire 500 pel quinto, lire 300 pel sesto, lire 200 pel settimo, lire 25 per l'ottavo, lire 25 pel nono, lire 50 pel decimo, lire 1,100 per l'undecimo, lire 160 pel duodecimo, lire 15 pel decimoterzo, lire 100 pel decimoquarto e lire 80 pel decimoquinto lotto; e con sua sentenza delli 28 corrente novembre deliberava a favore del detto instante cavaliere Gallinati il lotti terzo, sesto, ottavo, decimo, undecimo, duodecimo e decimoterzo per gli stessi prezzi come sovra da lui offerti, e ciò per difetto di maggiori offerte; ed a favore del causidico collegiato Matteo Mariano, che poscia dichiarò di acquistare per conto dello stesso signor cavaliere Gallinati, il lotto primo per lire 600, secondo per lire 800, quarto per lire 400, quinto per lire 600, settimo per lire 300, nono per lire 250, decimoquarto per lire 400, ed il lotto decimoquinto per lire 150.

I fatali per l'aumento del sesto al prezzo di deliberamento sovraindicato per cadun lotto scadono nel giorno 13 del prossimo dicembre.

Descrizione degli stabili
in territorio di Feletto

Lotto primo. Nel recinto di Feletto, casa, col numero di catastro 4 e 5 parte, di cantiare 74, coerenti la via degli Angeli, gli eredi di Antonio Avenati, gli eredi Cocco, Battista Bonomo;

2. Vignale, alteno, num. 315 parte, di are 31, 81, coerenti Battista Bonomo, la via vicinale, Pietro Gajottino ed il cavaliere Cesare Avenati Bassi;

3. Prabalenca, alteno, num. 1584 parte, di are 17, 26, coerenti Pietro Gajottino, Battista Ronganello, la via comunale ed Antonio Benedetto;

4. Campagna, alteno, num. 1381 parte, di are 19, 24, coerenti Pietro Franzino, la via vicinale, Pietro Gajottino ed il cavaliere Severino Battaglione;

5. Zotto, prato, col num. 1359 parte, di are 32, 24, coerenti la via comunale, la vedova Peronino, Pietro Gajottino e D. Luigi Avenati Bassi;

6. Sant' Eusebio, campo, parte dei numeri 1229, 1230, 1231, di are 19, 63, coerenti la Cerca, Pietro Gajottino, la parrocchiale e Giorgio Filiberto;

7. Resinaglia, campo, col numero 1719, di are 10, 26, coerente a tutti i lati Gio. Battista Oddone;

8. Ronchetti, bosco, col num. 1677, di are 8, cantiare 6, coerenti Giuseppe Michelotti, Giuseppe Giordano, il cavaliere Cesare Avenati Bassi ed il ritano;

9. Resinaglia, bosco, col num. 1958 1/2, di are 15, 40, coerenti a tutti i lati Elena Cavalli, consorte Mana;

10. Ronco, gerbido e bosco, parte dei numeri 2024, 2026, di are 16, 70, coerenti Paolo Gajottino, Marianna Chiala, Ignazio Guglielmetti e gli eredi Ferro;

11. Casa nel fossi del recinto di Feletto, col numero di cadastro parte del 173, di are 3, 20, coerenti Stefano Carlevatti, la via comune e gli eredi Avenati;

12. Resinaglia, campo, col numeri 1714, 1715, di are 20, 74, coerenti gli eredi Ronchietti, Gioanni Battista Oddone e Vincenzo Facelli;

13. Gazzatti, gerbido, col num. 2734 1/2, di are 6, 86, coerenti Ferreri Gioanni Battista, le fini di Bosconegro, la via vicinale e Carzagliotti Michele.

Stabili sul territorio di Bosconegro.

Lotto 14. Metà del prato, regione Date, parte del numero di mappa 168, di are 23, cantiare 14, coerenti il teologo Avenati Bassi, Antonio Benedetto, la parrocchiale, Pietro Gajottino e gli eredi del fu notaio Bosco;

15. La metà del bosco, regione suddetta, metà del numero di mappa 228, di are 19, 71, coerenti Domenico Maccone, Pietro Gajottino e la vedova Giacinta Rossetti.

Torino, li 30 9bre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 26 del corrente novembre in cui sull'instanza della signora Felicita Corso, vedova Calza, seguì a pregiudicio di Gioanni Pietro Bertola l'incanto dello stabile infradescritto, sul prezzo di L. 485 offerto dalla detta instante Corso, il tribunale provinciale di Torino, procedente, deliberò lo stesso stabile a favore dell'avv. Giuseppe Cattaneo per il prezzo di L. 2200.

I fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 11 del prossimo dicembre, salvo, per essere questo giorno festivo, il disposto dall'articolo 1104 del Cod. di proc. civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Lo stabile è sul territorio di Moncalieri, e consiste in un:

Prato e campo, regione Pascolo della Fieca, o Lauda Bassa, sezione U, nn. 252, e 253, di ett. 1, 41, 12, coerenti Bologna Giuseppe, le sorelle Parvopasso, Ferrero Bartolomeo, e Garigllo Francesco.

Torino, li 28 novembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città, del 16 prossimo venturo dicembre, ore 10 mattutine, in seguito ad aumento di sesto nel giudizio di subastazione promosso dal signor abate Amedeo Peyron, cavaliere dell'Ordine Mauriziano, e senatore del Regno, contro il signor banchiere Lorenzo Pelisseri, amendue domiciliati in questa città, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento a favore del miglior offerente degl'infra descritti stabili, posti nel comune di Ciriè, sul prezzo di L. 26,950 offerto dalla Cassa di Commercio e d'Industria, Credito Mobiliare, avente sede in questa città, ed alle condizioni di cui nel relativo bando delli 24 corrente novembre, sottoscritto I. Baretta sostituto segretario.

Descrizione degli stabili.

1. Filatojo da seta nella regione Recinto di Ciriè, posto al numero di mappa 543, della superficie di are 22, centiare 29, coerenti lo stesso Pelisseri e la via Barbaroux;

2. Terreno incolto nella stessa regione, al numero di mappa 539, di are 4, centiare 21, coerenti il signor Pelisseri e la bealera comunale detta di Stura;

3. Filatojo pure nella stessa regione, numero di mappa 540, coerenti da tutte le parti il sig. Pelisseri, della superficie di are 7, centiare 43.

Torino, li 28 novembre 1859.

Rivetta sost. Castagna.

AUMENTO DI SESTO.

Gl'infra designati stabili, già proprii di Antonio Perga, situati sul territorio di Alpignano, stati esposti all'incanto sul prezzo di lire 1,600 offerto dalla instante signora Placida Narchiale, moglie del signor Vincenzo Vejluva, furono con sentenza di questo regio tribunale del 26 corrente novembre, autentica dal sostituto segretario sottoscritto, deliberati al signor Dario Artuffo per conto del signor Giovanni Ratti in comune col di lui fratelli Antonio e Giuseppe, fratelli Ratti, pel prezzo di il. 8,100; il termine utile per fare a questo prezzo l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scade l'11 prossimo venturo x.bre.

Gli stabili come sovra deliberati sono i seguenti:

1. Campo, di are 51, regione Ghiaro, numero di mappa 78, coerenti i beni comunali, i fratelli Raoli e la via vicinale;

2. Alteno, regione Fuma, di are 39, numero di mappa 36, coerenti Virginia Borgarelli, eredi Bonelli ed eredi Quaglia;

3. Campo, regione Villa, di are 38, numero 175, coerenti i fratelli Longo, la bealera di Rivoli, Sebastiano Forneri e la via vicinale;

4. Prato, regione Laprà, di are 33, 30, num. 2, coerenti Gio. Battista Garonis, eredi Dollero, Lorenzo Clerici e Carlo Vernis;

5. Casa ed aia, regione Sala, di are 2, 25, num. 301 *bis*, coerenti Luigi Amapane, con sito di passaggio comune, vedova Cardino e vedova Toscanelli;

6. Campo, regione Sala, num. 392, stesse coerenze;

7. Campo, al numero 300, stesse coerenze e regione;

8. Bosco, regione Rondi Negro, n. 34, di are 46, 90, coerenti Giuseppe Lombardi, la strada di Susa e la bealera del comune di Rivoli.

Torino, li 28 9.bre 1859.

Mussino sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Torino del 24 scorso ottobre, sull'istanza della signora Elisabetta Bordino, vedova Mottura, domiciliata in Torino, si autorizzò la vendita, per via di subasta, dei beni dal Romualdo Cantara posseduti sul territorio di Borgaro-Torinese, consistenti in un fabbricato ad uso di cartiera a tre ruote, con alloggio civile, prato e bosco attiguo, di are 92, giornate 2, piedi 42, al prezzo dalla instante offerto di L. 10,600, ed alle condizioni tenorizzate nel bando del signor segretario del tribunale in data 4 corrente novembre, depositato alla segreteria del tribunale; e si fissò pel relativo incanto l'udienza del detto tribunale provinciale di Torino delli 17 entrante gennaio, ore 10 mattutine.

Torino, li 16 novembre 1859.

Solavagione sost. Margary.

GRADUAZIONE.

Al mezzo d'ordinanza 18 corrente mese, sottoscritta Claretta, giudice commesso, fu dichiarata aperta la graduatoria sul prezzo ricavato dalla vendita dei beni caduti nel fallimento di Margarita Triberto, già vedova Fustino, ed ora moglie Bertola, di Chieri, con contemporanea ingiunzione ai creditori di produrre e depositare, fra giorni 30, nella segreteria del tribunale provinciale qui sedente le rispettive domande di collocazione.

Torino, li 26 novembre 1859.

P. Berruti sost. Cucchi-Boasso.

GRADUAZIONE.

Con decreto 21 scadente mese del signor giudice Perratone, relatore deputato nel giudizio di graduazione instato dalla ditta Fratelli Garneri, corrente in questa città, sul prezzo dei beni subastati in odio della signora Anna Allisio, moglie di Fulgenzio Allisio, dimorante in Torino, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, ed ingiunti i creditori tutti ed aventi interessi sul prezzo dei detti stabili, a proporre le loro ragioni, e depositare il loro titoli alla segreteria di questo tribunale provinciale, entro il termine di giorni 30.

Torino, li 30 9bre 1859.

Depaoli sost. Rodella.

TRASCRIZIONE.

Il 22 di questo mese fu trascritto a questo ufficio di conservazione l'acquisto fatto dal sott. Giordano Lorenzo fu Gio., da Barbaresco, da Sacco Gregorio fu Matfia, d'Alba, di una pezza vigna sulle fini di Barbaresco, regione Ronchi, coerenti Giordano Bartolomeo e Battista, Gioanni Voghiera, e Carissima Cavallo, di are 35, 72, per L. 300, per instromento 8 corrente, rogato Imassi.

Alba, li 27 novembre 1859.

Giordano Lorenzo.

GIUDICIO D' ORDINE.

Con sua ordinanza 19 ottobre 1859 il sig giudice commesso avv. Leone Isnardi dichiarò aperto il giudicio di graduazione promosso da Vola Maria Domenica, vedova Parola, di Santo Stefano-Belbo, per la distribuzione del prezzo di lire 2,000, ricavato dalla vendita fatta all'asta pubblica dei beni proprii di Giovanni Battista Perrone, situati sulle fini di Nejve, ingiungendo i creditori di depositare le loro domande nel termine che di legge, alla segreteria di questo tribunale.

Alba, li 27 novembre 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale provinciale di Alba 21 ottobre 1859 Sulano Teresa, moglie di Ajmasso Filippo, che l'assiste, domiciliata in Alba, ottenne autorizzazione di subasta a danno di Sulano Francesco fu Giovanni, di Cortemilia, e pel relativo incanto venne fissata l'udienza del 20 gennaio 1860.

I beni dei quali venne autorizzata la subasta, si compongono di due lotti, situati sul territorio di Cortemilia, e consistenti in una casa nel recinto di detto comune, ed una vigna nella regione Castellaro, di are 153, centiare 14.

Il prezzo e le condizioni della vendita state autorizzate si vedono fuserti nel bando venale 11 novembre 1859.

Alba, li 27 9bre 1859.

Rolando sost. Sorba.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche d'Asti li 11 novembre corrente venne trascritto al volume 35, art. 31 delle alienazioni, e registrato a quello generale d'ordine, vol. 968, casella 4436, l'atto di vendita 16 febbraio 1855, rogato Mensio, fatta da Antonio Secondo Grasso, ad Angela Margarita Pastrone, moglie Grasso Domenico, tutti domiciliati sulle fini di Serravalle d'Asti, e per L. 100, di due camere, una superiore all'altra, con aia avanti comune, situate sulle fini suddette, regione Valquinto, ignorato il numero di mappa, dipendenti dette due camere dallarestante fabbrica di esso venditore Grasso verso levante, e fra le coerenze dello stesso venditore a due lati.

Asti, li 24 novembre 1859.

C. Doglio sost. Solaro.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita volontaria di stabili ai pubblici incanti.

Alle ore 9 antimeridiane del 12 dicembre prossimo, nella sala Municipale di Settimo Torinese, avanti l'infrascritto segretario avrà luogo l'incanto dei beni stabili infradescritti, proprii dei signori ingegnere Giuseppe e minorenne Gioanni Battista, fratelli Pessione.

L'incanto dei medesimi in 8 lotti avrà luogo sul prezzo a caduno di essi assegnato nella perizia dell'ingegnere Giovanni Ferrando in data 21 settembre scorso, ed a deliberamento seguirà sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel bando 7 di 14 volgente mese.

Beni posti sul territorio di Settimo Torinese.

Lotto 1.o. Casa detta della Posta a L. 12000;

Lotto 2.o. Prato denominato Giardino, di ettari 1, 23, a L. 2460;

Lotto 3.o. Bosco denominato Verneto, di ett. 2, 43, a L. 5525, 50;

Lotto 4.o. Prato denominato Savino, di ettari 3, 72, a L. 7440;

Lotto 5.o. Bosco ceduo nella reg. Pace, di are 30, a L. 480;

Lotto 6.o. Bosco ceduo detto la Ghiandrera, di ett. 3, 27, a L. 5068, 50;

Lotto 7.o. Prato denominato Nuovo, di ett. 2, 37, a L. 4977;

Lotto 8.o. Campo nella regione Rubattino o Salvatoris, di are 18, a L. 640, 15.

Caselle, 16 9.bre 1859.

G. B. Sibilla segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza 19 p. p. ottobre, sull'instanza delli signori Sacerdote Semaria e Colombo Giacobbe, domiciliati a Possano, e contro Rinaldi Giovanni, domiciliato sulle fini di Lequio di Bene, ordinò l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili descritti nel relativo bando venale dell'8 corrente mese, ai patti, prezzo e condizioni nel medesimo espressi; fissando per l'opportuno incanto l'udienza che da esso verrà tenuta al mezzogiorno dell'11 prossimo venturo gennaio.

Di tanto si avverte il pubblico, per cui trovasi visibile il premenzionato bando venale.

Mondovì, li 9 novembre 1859.

G. Pizzo sost. Prandi.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 17 novembre 1859, rog. Boveri, notaio a Saluzzo, il sig. Segre Isacco fu Bonajut, di Saluzzo, acquistò dal suo fratello Salvador, pure di Saluzzo, una pezza prato situata in territorio di Lagnasco, di are 81, n. 9 del piano, sezione A, pel prezzo di L. 2600; quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo volume 22, art. 416 delle alienazioni, in data 23 9.bre 1859, fede Cagnone.

P. Viglini.

TRASCRIZIONE

Il canonico Davicino Andrea del fu Giovanni, di Savigliano, ha trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo in data 24 corrente i seguenti stabili:

1. Sul registro d'alienazioni 22, art. 424, e sopra quello d'ordine 205, cas. 833, un fabbricato campestre, con aia, orto, tettoia e prato, in tutto d'are 15, 30 circa, in territorio di Savigliano, regione Vernea, numero di mappa 1677 e 1678, coerenti a levante eredi Arnaud, a giorno Nicola Mina ed altri, accomprato da Chesta Luigi fu Lorenzo per il prezzo di L. 2,000 con atto del 5 marzo 1859, rogato al notaio Chiera, di Savigliano;

2. Sul registro d'alienazioni 22, art. 424, e sopra quello d'ordine 205, casella 832, la quarta parte d'un campo, d'are 34, 20, sito in territorio di Savigliano, alla Vernea, o Brajda, coerenti a levante Saracco vedova, a giorno la strada della Vernea, a ponente Mina Simone ed esso canonico Davicino, accomprata da Panero Bartolomeo di Pietro per L. 360 con atto 9 settembre p. p., rogato anche al notaio Chiera.

GRADUAZIONE.

Su domanda sporta dalla Confraternita di San Giuseppe di Crescentino, il signor avv. Luigi Garbasso, giudice presso il tribunale provinciale di Vercelli, con sua ordinanza 29 ottobre u. s., dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 20100, quale prezzo ricavatosi dalla vendita di alcuni stabili stati subastati a pregiudicio delli Giuseppe, Gioachino e Luigi, fratelli Allara, pure di Crescentino, sull'instanza della stessa Confraternita di San Giuseppe, ingiungendo i creditori tutti di detti fratelli Allara a proporre le loro ragioni di credito nel termine di giorni trenta successivi al diffidamento legale, col deposito alla segreteria del prelodato tribunale delle loro domande di collocazione sul prezzo di cui sovra, coi titoli giustificativi.

Vercelli, 22 9.bre 1859.

Campacci sost. Ara proc.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 301

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
Provincie, Toscana e Romagna	» 44	23	12
Estero (*Francia ai confini*)	» 59	25	134

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L. 80	46	25
— degli Stati per il solo giornale senza i fascicoli dei Padiglioni (*Francia*)	» 55	30	15
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	35

Lunedì 5 Dicembre

(3 e 4 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
728,60	729,20	730 50	+ 3.9	+ 4.6	+ 4.4	+ 1.0	+ 4,9	+ 2.0	0,0	O.N.O	O.	S.O.	Neve	Pioggia	Annuv. piovigg.
737,48	737,62	738,00	+ 3,8	+ 4,5	+ 5,4	+ 2,0	+ 3,3	+ 3,0	0,0	O.S.O.	O.S.O.	S.O.	Annuvolato	Coperto	Nuvole rotte

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 DICEMBRE 1859

LEGGE SULL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO.

(*Continuaz. e fine della Legge, vedi i num.* 294, 296 e 297)

TITOLO IX.. — *Disposizioni finali e transitorie.*

Art. 224. I Corpi e gli Uffizi giudiziari non esercenti giurisdizioni speciali, e non contemplati nelle Tabelle annesse alla presente Legge, sono soppressi.

Art. 225. Per le Assisie da tenersi dopo l'attuazione della presente Legge, e prima che sia formata la lista permanente indicata dall'art. 67, e sinasi proceduto alle conseguenti operazioni, la Deputazione provinciale contemplata nell'art. 66 formerà una lista provvisoria di Giurati, e ne farà la scelta fra tutti gli elettori politici del Circolo.

Il numero dei Giurati sarà proporzionato alla popolazione del Circolo, a tenore dell'art. 69 della presente Legge.

Art. 226. La stessa Deputazione provinciale formerà pure provvisoriamente la lista dei Giurati supplenti a tenore dell'art. 70.

Art. 227. Le liste provvisorie contemplate nei due precedenti articoli saranno rimesse ai Presidenti dei Tribunali, a termini degli articoli 67, 70, e serviranno di base alle operazioni contemplate dall'art. 73 e seguenti della presente Legge.

Art. 228. Le spese necessarie pel primo stabilimento delle Corti d'Assisie e dei Tribunali di Circondario, non che quelle del mobili e dell'annua pigione dei locali, sono a carico dei Comuni, nei quali le une e gli altri hanno la rispettiva loro sede.

Art. 229. Le spese necessarie pel primo stabilimento delle Giudicature, e quelle dei mobili e dell'annua pigione dei locali, sono a carico dei Comuni del Mandamento in proporzione delle rispettive popolazioni.

Art. 230. Le spese d'uffizio per le Corti ed i Tribunali, compresi gli Uffizi del Ministero Pubblico, sono determinate con Decreto Reale, e proposte nel bilancio delle spese del Ministero della Giustizia.

Il maneggio di queste spese ed il loro pagamento si farà secondo le norme della contabilità generale.

Art. 231. I Consiglieri d'Appello, i Procuratori Generali e loro Sostituti, deputati ad intervenire alle Assisie fuori della città capo-luogo in cui siede la Corte d'Appello, hanno dritto ad un'indennità di lire dieci al giorno, oltre le spese di trasferta.

I Giurati che si trasferiscono a più di due chilometri e mezzo dalla loro residenza possono domandare un'indennità di quattro lire al giorno, oltre le spese di trasferta.

Art. 232. Gli stipendi de'funzionari dell'ordine giudiziario sono determinati dalla Legge.

Gli aumenti di stipendio nel medesimo grado si accordano con Reale Decreto in ragione dell'anzianità di servizio nel grado stesso.

Art. 233. L'anzianità di servizio per le promozioni nell'ordine giudiziario si calcola sulla generalità dei funzionari senza distinzione di Corte o di Circondario.

Art. 234. Gli attuali Giudici aggiunti delle antiche Provincie, gli Aggiunti giudiziari e gli Ascoltanti retribuiti delle nuove, finchè non sieno promossi ad altra carica, continueranno a prestare l'opera loro o nel Corpo giudicante, o nel Ministero Pubblico, ed a percepirne lo stipendio.

Art. 235. Quelli che al tempo in cui sarà posta in esecuzione la presente Legge avranno la qualità di Volontari negli Uffizi del Ministero Pubblico, dell'Avvocato dei Poveri, dell'Avvocato Patrimoniale Regio, come pure gli Ascoltanti che abbiano già subito con successo l'esame di Giudici, saranno senz'altro nominati Uditori ed applicati alle Corti, ai Tribunali ed alle Giudicature, a termini degli articoli 12 e 17, quand'anche il loro numero ecceda quello stabilito dal R. Decreto.

I medesimi potranno poi essere nominati a funzioni giudiziarie a norma della presente Legge, anche prima di avere l'esercizio stabilito dalla medesima.

Gli Ascoltanti delle nuove Provincie, che all'attuazione della presente Legge non avranno ancora sostenuto con successo l'esame di Giudici, sono pure nominati Uditori, con che entro sei mesi si presentino all'esame prescritto dai Regolamenti, e lo subiscano con esito felice.

Tale condizione dell'esame si estende pure agli Ascoltanti retribuiti, di cui nel precedente articolo, per la conservazione dello stipendio.

Art. 236. La condizione della laurea di cui è cenno nell'art. 14 non si estende a coloro i quali all'epoca in cui sarà posta in esecuzione la presente Legge esercitano funzioni giudiziarie nelle nuove Provincie.

Art. 237. Gli attuali impiegati d'ordine presso le autorità giudiziarie delle nuove Provincie, stipendiati dallo Stato, potranno essere nominati Segretari o Sostituti Segretari presso le Giudicature e i Tribunali di Circondario.

Art. 238. Gli attuali funzionari dell'ordine giudiziario e gli Uffiziali addetti al medesimo, benchè non riuniscano le condizioni prescritte dalla presente Legge, sono mantenuti nelle rispettive cariche ed uffizi conservati nella medesima.

Art. 239. Sarà provveduto per mezzo di Regolamenti approvati con Regio Decreto intorno al luogo, al numero, ed alla durata delle udienze; non che alla polizia delle medesime, salve sempre le disposizioni del Codice di procedura civile e del Codice di procedura penale.

Sarà pure provveduto con Reale Decreto alla divisa per la Magistratura giudicante, per gli Uffizi del Ministero Pubblico, dell'Avvocato e Procuratore dei Poveri, e per gli Uditori.

Art. 240. Questa Legge sarà posta in esecuzione al 1° maggio 1860.

Sarà nel frattempo provveduto a termini di Legge al conveniente riordinamento del personale.

Art. 241. Sono abrogate tutte le disposizioni legislative contrarie alla presente Legge.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

(*Seguono le Tavole citate nella Legge, che saranno pubblicate quanto prima in apposito supplimento*).

La Legge sopra riferita intorno all'Ordinamento giudiziario era preceduta dalla seguente Relazione fatta dal Ministro di Grazia e Giustizia a S. M. in udienza del 20 *novembre.*

Sire,

Fra i rami di pubblica amministrazione, i quali dovettero in questi ultimi tempi essere riordinati per conformarli alle esigenze degli avvenuti mutamenti territoriali dello Stato, ed allo svolgimento delle costituzionali franchigie, tiene un importantissimo posto quello che concerne l'ordine giudiziario.

Ad esso quindi il riferente dovette in ispecial modo consecrare la sua attenzione, affinchè anche in tal parte i popoli governati dalla M. V. venissero tutti senza distinzione a sentire il beneficio di quelle riforme, e di quelle più larghe istituzioni che alla civiltà dei tempi e ad un libero governo si confanno.

Era questo, per certo, un arduo e difficile còmpito per le molte e gravi materie cui toccava provvedere e le delicate questioni che dovevansi risolvere; esso però venne al riferente in singolar modo agevolato dai vari schemi di legge che su tale argomento furono in tempi diversi preparati da quelli che lo precedettero nelle funzioni di Guardasigilli e da lui stesso.

Imperocchè, se questi progetti mai non poterono venire nel Nazionale Parlamento a pubblica discussione ed essere approvati, tuttavia negli uffici furono l'oggetto di lunghe e coscienziose indagini, e vennero maturamente ponderati e discussi come ne porgono irrecusabile prova le meditate relazioni che dei medesimi si leggono negli Atti del Parlamento.

Di questi studi e delle osservazioni di una Commissione composta di distinti magistrati e giureperiti delle antiche e delle nuove Provincie largamente si servì il riferente nel preparare il progetto che ora esso si onora di sottoporre alla firma della M. V.

I principii a cui il medesimo s'informa sono essenzialmente quelli che già vennero dalla Giunta della Camera elettiva riconosciuti come proprii ad assecurare gl'interessi dei cittadini, ad accrescere lustro e splendore alla patria magistratura, ad introdurre nei giudizi penali tutte quelle solenni guarentigie che sono proprie della natura di un Governo costituzionale e che l'esperienza ha dimostrato essere meglio conformi all'interesse della società ed a quello dei privati cittadini.

La istituzione dei giurati sorta da secoli sempre ha fatto di sè ottima prova ogni qual volta non fu dalla tirannia di parte falsata. Essa, chiamando il popolo istesso a giudicare sui fatti che hanno turbato il corpo sociale, giova a moralizzarlo, ad eccitare in lui il sentimento della propria dignità, a promuovere il rispetto e l'ossequenza alla legge della quale esso medesimo è costituito vindice e custode. Quindi la medesima venne pur sempre considerata come il naturale complemento delle costituzionali franchigie ed i popoli da più lunga mano avvezzi alla libertà la sanno lutano come la più preziosa tutela del diritto individuale.

Ad istituzione siffatta già aveva il magnanimo Vostro Genitore rivolto il pensiero fin dal giorno in cui egli chiamava a libertà il suo popolo. Ed infatti nella Legge 26 marzo 1848 fu appunto ai giurati commesso il conoscere della maggior parte dei reati di stampa.

La esperienza di undici anni se fece conoscere la necessità di circondare con qualche salutare cautela la scelta dei medesimi, riuscì tuttavia pienamente favorevole all'istituzione in se stessa, la quale, passata oramai nelle popolari abitudini, può senza pericolo, anzi con evidente vantaggio, non ai soli reati di stampa applicarsi, ma gli stessi reati comuni abbracciare e comprendere. Il che tanto più si farà manifesto ove si rifletta, come assai più malagevole sia portar giudizio su di uno scritto la cui imputabilità risulta spesso da circostanze ed aggiunti varii il cui apprezzamento ben sovente esige senno e coltura non comune, che non il pronunciare sulla esistenza di un fatto materiale, rispetto a cui è meno difficile il formarsi una convinzione.

Ogni elettore politico secondo la nuova Legge può essere giurato purchè abbia compiuta l'età d'anni 30.

Non tutti però gli elettori politici potrebbero in questo uffizio apportare quelle condizioni di capacità e di indipendenza che riescono indispensabili alla instituzione affinchè essa possa porgere all'accusato, alla giustizia, alla società stessa quelle guarentigie che raffermano i giudizi e il rivestono della pubblica confidenza.

Per conseguire questo fine si stabilì da un canto che Commissioni elette dal popolo procedessero per Comuni e per Circoli di assisie alla scelta di un numero di giurati, e che l'accusato stesso avesse quindi il diritto ancora di ricusare senza addurne alcun motivo i suoi giudici finchè ve ne rimane il numero voluto pel giudizio; e dall'altro canto, dopo avere escluse alcune persone che o non possono per ragione di altri loro uffizi compiere a quello pure di giurati, o sono in troppa dipendenza col potere si prescrisse che i governatori delle Provincie potessero ridurre le liste di un quarto e che il Pubblico Ministero avesse uguale diritto che l'accusato alla ricusazione.

Per tal modo rimangono assicurati i diritti dell'accusato e del popolo, e quelli della legge, della società, dello Stato.

Nè si potrebbe mai asserire che l'istituzione resti con ciò viziata, giacchè l'elemento da cui sorgono e sono scelti i giurati è sempre l'elemento popolare, nè i governatori od altri possono introdurre nelle liste alcuna persona che non vi sia già portata dalle Commissioni elette nei Comizii popolari.

Con questi temperamenti rimane validamente guarentito il diritto dell'imputato, nè si può temere che resti senza difesa la società, tanto più che il rispetto alla Legge ed all'ordine pubblico innato in questo forte popolo e le mirabili prove da esso in questi due ultimi lustri date di patriottismo e di politica temperanza non lasciano dubitare che adempirà i nuovi uffici cui venne dalla Maestà Vostra chiamato con quel medesimo senno di cui già diede così nobili esempi; come d'altra parte i sacrifizi da lui incontrati volonterosamente nell'interesse della patria porgono un'arra che ciascuno con prontezza abbandonerà per qualche giorno le particolari sue occupazioni per compiere all'uffizio di giudice.

Necessaria conseguenza dell'istituzione dei giurati fu pure lo stabilire nei più importanti centri di popolazione circoli di Assisie mercè cui i reati venendo a giudicarsi in prossimità del luogo in cui furono commessi, cresce l'efficacia dell'esempio e risulta più facile il poterne tutte raccogliere le prove.

Inoltre è precisamente colà dove avvenne un reato che si possono conoscere ed apprezzare con maggior sicurezza le circostanze che lo accompagnarono e gli elementi che valgono a determinare la imputabilità dell'inquisito, e colà essendo su esso chiamato a decidere il giudice cittadino, il suo verdetto esprime esattamente la voce della pubblica coscienza, come spuntò definiva il giurì un illustre statista italiano.

Al quale oggetto anzi si lasciò in potere del presidente d'ogni Corte il radunare straordinariamente le Assisie anche colà dove non è stabilito un circolo, quando fatti speciali e gravissimi richiedano che il reato si giudichi sul luogo medesimo dove venne consumato.

Con altra legge separata si provvederà perchè gli stipendi della magistratura siano accresciuti come le mutate condizioni economiche e l'importanza degli uffizi a tali funzionari commessi esigevano.

Per tale modo venendo gli assegnamenti loro fatti a compensarli convenientemente, si pongono in grado di coprire con decoro maggiore la carica loro affidata ed allettandosi i giovani d'ingegno ad abbracciare una tale carriera sarà concesso al Governo della Maestà Vostra di scegliere fra un maggior numero di aspiranti quelli che in più eminente grado riuniscono tutte le qualità richieste.

Il che è soprattutto reso indispensabile pei giudici di mandamento, in quanto il nuovo Codice di procedura estende di molto la loro competenza ed accresce perciò l'importanza delle loro attribuzioni.

Importantissima fra le guarentigie è quella che concerne l'inamovibilità dei magistrati. Con essa si assicura l'indipendenza loro dal potere esecutivo, ed i cittadini possono riposar tranquilli sulla giustizia dei giudicati, i quali non vengono dettati dalle passioni politiche del momento, ma si ispirano anzi alle sole norme della legge.

Non è però che questa inamovibilità debba si fattamente estendersi da togliere al Governo il diritto di trasiocar nel medesimo grado, ma ad altro seggio il giudice, quando così esigono urgenti ragioni di pubblico interesse. Ed infatti nelle Costituzioni di parecchi popoli liberi anzi che venire per tal modo esagerato il concetto dell'inamovibilità, si stabilisce ingerato il concetto dell'inamovibilità, si autorizza il Governo in caso di bisogno a ordinare le traslocazioni che esso reputi necessarie.

Il riferente non esita a dichiarare che adottando un tale sistema egli ebbe appunto in mira di stabilire su di una base più certa ed incrollabile la salutare guarentigia della inamovibilità, imperocchè nulla più nuoce ad un principio che la sua esagerazione, nè si può in guisa veruna intendere che quanto venne stabilito nello Statuto come una tutela dei cittadini risolver si debba in personale vantaggio di un privato, come sarebbe quando non vi fosse mezzo di traslocare quei giudice che particolari ragioni abbiano reso in un determinato luogo impossibile, e che altrove trasportato può prestare utilissimi servigi.

Confida quindi il riferente che la patria Magistratura saprà apprezzare una disposizione mercè cui togliendo al principio dell'inamovibilità il pericolo che si risolva in detrimento dall'amministrazione della giustizia, questo per ciò stesso si conferma e si rassoda, tanto più che i temperamenti dai quali è accompagnata tale facoltà al Governo concessa impediscono quei danni che ne potrebbe il funzionario traslocato risentire.

Se è necessario che la Magistratura giudicante sia

libera ed indipendente dal potere, non potrebbe però mai ammettersi che non vi debba essere fra la medesima alcun organo del Governo e della Legge che vigili e promuova l'osservanza di questa.

L'ordinamento giudiziario conservò quindi l'antica istituzione del Pubblico Ministero; solo perchè il medesimo potesse meglio compiere alla sua missione e in nulla ledesse le sorti del Corpo giudicante, se ne stabilì per principio separata la carriera, lo si elevò al grado della Magistratura presso la quale esercita le sue funzioni; e lo si fece indipendente da questa e dipendente dal solo Governo.

Quanto sia stato provvido e sapiente il pensiero che dettava ai Reali Antecessori della M. V. l'istituzione dell'Ufficio de'poveri non è qui mestieri di dimostrare.

L'esperienza dei secoli lo ha proclamato ed il plauso di tutte le nazioni incivilite confermò un sistema che la Vostra Casa ebbe il vanto di inaugurare in Europa.

Non erano quindi in una legge generale di riordinamente giudiziario da trascurarsi le disposizioni relative all'Ufficio della gratuita clientela, ed il riferente nel proporre alla M. V. le norme che regolar debbono la carriera dei patrocinatori dei poveri, è lieto che vengano ad estendersi le benefiche sue attribuzioni anche a quelle nuove Provincie le quali di fresco vennero agli Aviti Vostri dominii annesse.

Il riferente non crede necessario di farsi a ragionare partitamente su tutte le diverse disposizioni che contengonsi nella Legge che esso si onora di sottoporre alla M. V.

Le poche cose da lui sin qui accennate bastano a dimostrare come essa sia dettata dal bisogno d'informare l'Amministrazione della giustizia a quei principii di libertà e di vero progresso a cui s'ispira il Governo della M. V.

Questo sistema d'altronde è conforme anche in gran parte a quello che già fu in altri tempi in vigore nelle nuove Provincie, e che ivi lasciò di sè gratissima ricordanza.

Sono questi i motivi per cui il riferente propone alla firma della M. V. l'unito progetto di Legge.

Relazione a S. M. in udienza del 13 novembre 1859.

Sire,

Nel riordinare l'Amministrazione centrale in modo che meglio rispondesse al nuovo reggimento politico, il Parlamento nazionale pose la base del nuovo ordinamento nell'art. 1 della Legge 23 marzo 1853, col quale fu prescritto che i Ministri debbono provvedere all'Amministrazione centrale dello Stato per mezzo d'uffici posti sotto l'immediata loro direzione.

Procedendo quindi all'applicazione di questo principio, egli provvide a che cessasse in tutte le Provincie, compreso il Regno di Sardegna, qualunque centro intermedio di amministrazione, ed aboli le Generali Aziende, che per meglio di un secolo avevano esercitato l'uffizio di speciali centri d'Amministrazione sotto l'immediata direzione dei loro Capi dipendenti dai Ministri.

Ora l'unione di nuove Provincie alle antiche richiede che l'Amministrazione centrale sia ordinata in modo uniforme per tutto lo Stato, serbata l'unità di centro onde s'informa l'intiero organamento dell'Amministrazione, senza centri intermedi che la farebbero meno semplice e meno forte.

La recente Legge comunale-provinciale, che scompartì lo Stato in Provincie egualmente governate e l'una dall'altra indipendenti, e la Legge che, abolendo il Controllo Generale insieme colla Camera dei Conti, instituì una Corte nella quale si debbono concentrare anche gli Uffizi di controllo e di revisione esistenti nelle Provincie unite, hanno agevolato la via da seguirsi nell'organamento della Centrale Amministrazione.

E sebbene ciò conduca all'abolizione di alcune cariche e di alcuni uffizi nelle nuove Provincie, queste d'altra parte acquisteranno altre cariche ed altri uffizi che finora non ebbero.

Quanto agl'Impiegati degli uffizi cessanti troveranno possibilmente compenso nei nuovi uffici che verranno instituiti così presso l'Amministrazione centrale come nelle Provincie.

E non è da temere che, tolti i centri intermedi fra i Ministeri e gli Uffizi Provinciali, mentre lo Stato si ingrossa coll'unione di altre Provincie, i servizi dell'Amministrazione centrale procedano lentamente, perciocchè contro questo timore sta l'esperimento da noi fatto anche nelle Provincie d'oltre mare, e l'esempio di altre nazioni.

Nel disegno di Decreto che è sottomesso alla M. V. trovasi inoltre la proposizione d'istituire uffizi locali del Tesoro, i quali saranno destinati a provvedere all'effettuazione de' pagamenti sotto la vigilanza dei delegati della Corte dei Conti.

Questa nuova istituzione gioverà senza dubbio alla maggiore semplicità e sollecitudine, nonchè alla sicurezza delle operazioni del Tesoro in tutte le parti dello Stato.

Per queste considerazioni il riferente prega Vostra Maestà di approvare l'unito schema di Legge e di apporvi la Reale sua sottoscrizione.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Disposizioni generali sull'ordinamento dell'Amministrazione centrale.

Art. 1. I Ministri provvederanno all'Amministrazione centrale dello Stato per mezzo di Uffizi posti sotto la immediata loro direzione.

Gli Uffizi relativi ad un medesimo ramo d'Amministrazione e dipendenti da un solo Ministero, possono venire riuniti in Direzioni generali, facienti tuttavia parte integrante del Ministero.

Sono perciò soppresse le cariche ed aboliti gli Uffizi che nei paesi annessi alle antiche Provincie dello Stato riempiscono incumbenze di Amministrazione centrale, di Controllo o di Revisione dei conti dello Stato.

Art. 2. L'ordinamento dei Ministeri e degli Uffizi di cui all'articolo precedente ha luogo in modo uniforme, quanto ai titoli, gradi e stipendi del personale.

Tali titoli e gradi, come pure le altre basi di organizzazione delle Direzioni generali, e degli altri Uffizi interni dei Ministeri, sono determinati da Regolamento deliberato in Consiglio dei Ministri, ed approvato con Decreto Reale da pubblicarsi ed inserirsi negli Atti del Governo.

Non possono esservi recate variazioni se non nello stesso modo.

Gli stipendi annessi ai diversi gradi sono stabiliti con Legge.

Art. 3. Ai principali rami di servizio dipendenti dall'Amministrazione centrale sarà nelle Provincie provveduto per mezzo di Direzioni ed altri Uffizi speciali.

Delegati della Corte dei Conti saranno stabiliti in quei luoghi che verranno determinati con Reale Decreto onde esercitare le loro funzioni rispetto agli Uffizi del Tesoro che vi saranno instituiti.

Art. 4. L'ordinamento ed i varii servizi delle Tesorerie saranno con speciali Regolamenti determinati in modo uniforme per tutto lo Stato, cessando perciò qualunque Cassa o Tesoreria altrimenti ordinata.

Disposizioni transitorie.

Art. 5. Gli Impiegati cessanti dall'attuale loro uffizio per effetto di questo nuovo ordinamento, sia nelle nuove che nelle antiche Provincie, saranno possibilmente collocati nei diversi rami di centrale Amministrazione o in altri impieghi da essa dipendenti secondo la rispettiva loro posizione, ed i servizi prestati da ciascuno.

A quelli che dovessero essere posti in aspettativa si faranno assegnamenti estensibili sino a due terzi dell'attuale loro stipendio colle norme che verranno stabilite per Decreto Reale.

Sono eccettuati da quest'ultima disposizione coloro, che hanno già tanti anni di servizio, che ove si trattasse del loro collocamento a riposo avrebbero diritto a più dei due terzi dello stipendio: a costoro nel caso d'aspettativa sarà corrisposto l'intiero stipendio.

Art. 6. All'attuazione di questa Legge sarà provveduto in modo che sia compita nel corso dell'anno 1860.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. a Torino addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3746 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sopra riferita.*

(Già annunziata nel n. 287).

Il Num. 3750 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

(Già annunziato nel n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la Legge del 13 corrente;

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le tasse, che sinora si pagarono dagli Studenti delle Università del Regno per diritto d'ammissione ai gradi accademici, di iscrizione e di deposito per gli esami, sono per l'anno scolastico 1859-60 mantenute nelle somme stabilite, come sono mantenuti per l'anno medesimo gli assegnamenti per emolumenti di esami dei quali sono provveduti i Presidi, i Vice-Presidi ed i Professori delle Università medesime.

Art. 2. Gli stipendi assegnati dalla Legge del 13 corrente ai Professori delle Università di Torino, Genova e Cagliari cominceranno a decorrere dal 1° gennaio 1860, ed i Professori dell'Università di Pavia conserveranno per l'anno scolastico suddetto gli stipendi e gli emolumenti che hanno attualmente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

Il Num. 3751 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

(Già annunziato nel n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la Legge del 16 dicembre 1848;

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I giovani emigrati delle Provincie Venete e del Tirolo italiano, i quali intenderanno di continuare gli studi nelle Regie Università del Regno e non saranno in grado di sopportarne le spese, verranno ammessi gratuitamente alle inscrizioni ed agli esami.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 4 Dicembre.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

A far tempo dal 20 del volgente mese saranno ammesse le domande di liberazione dal militare servizio posteriormente all'assento.

Quelle degli inscritti della leva del volgente anno avranno la precedenza.

Le domande saranno presentate su carta bollata al comandante del Corpo al quale i postulanti sono ascritti.

Il prezzo della liberazione (in L. 3,500 oltre a L. 100 per fondo di massa e corredo giusta il R. Decreto 16 aprile ultimo scorso ed il § 654 del Regolamento pel Reclutamento) dovrà essere versato nella cassa reggimentale.

Trascorsi giorni trenta dalla ottenuta facoltà di liberarsi senzachè sia operato il versamento anzidetto, i postulanti s'intenderanno decaduti dal dritto di valersene ulteriormente.

Il Ministero della Guerra si riserva di sospendere la ammissione delle liberazioni così tosto queste vengano a pareggiare il quantitativo degli affidati disponibili a tutto il corrente anno.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0[0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarriti i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento dell'ultimo quinto a saldo nella stessa tabella indicati, e chiesto un certificato comprovante l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Seconda inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome della persona cui sono intestati i titoli interinali	Titoli interinali colle quitanze di versamento dell'ultimo 5.to a saldo				
		Cassa in cui è stato fatto il versamento	N. d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0[0	Ultimo quinto pagato a saldo
1	Francione avv. Carlo	Vercelli	9325	1859 4 mag.	20	63 20

Torino, addì 24 novembre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 23 *novembre* 1859.

Commissario governativo Art. 8 della Legge presso la Banca 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6012867 69
Id. Torino	»	22057175 91
Id. nelle Succursali	»	4874249 »
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	24626886 06
Id. in Torino	»	24455472 56
Id. nelle Succursali	»	12218915 88
Effetti all'incasso in conto corrente	»	428679 87
Immobili	»	1870595 87
Fondi pubblici	»	3560068 50
Azionisti, saldo azioni	»	8000000 »
Spese diverse	»	840437 57
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
	L.	110916929 96

Passivo.

Capitale	L.	32000000 »
Biglietti in circolazione	»	54379270 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Conto corrente { Erario { Disponibile L. 377809 20 / Non dispon. » 336959 03 }	»	714768 23
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	779110 06
Id. (id.) in Torino	»	1872130 54
Id. (id.) nelle Succursali	»	141351 39
Id. (non disponibile)	»	511102 15
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	264164 51
Dividendi a pagarsi	»	36393 »
Risconto del semestre precedente	»	272081 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	403484 41
Id. in Torino	»	430852 13
Id. nelle Succursali	»	178730 25
Diversi (non disponibile)	»	4324858 34
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	14544391 01
	L.	110916929 96

ROMAGNA

Il *Monitore di Bologna* del 2 reca il seguente decreto:

Considerando che al cessare del Governo che resse particolarmente queste provincie delle Romagne si ravvisa opportuno e utilissimo che delle leggi e dei decreti già pubblicati successivamente sia compilata una collezione ufficiale e che essa venga pubblicata e depositata presso tutte le intendenze e presso tutti i tribunali e i comuni delle Romagne, decreta:

Art. 1. È ordinata una collezione ufficiale delle leggi e dei decreti del Governo delle Romagne dal dì 12 giugno al dì 8 dicembre 1859.

Di tale collezione come di quella dei codici e d'altre collezioni di leggi, una copia sarà affissa nelle sale delle intendenze, dei tribunali e dei comuni e una copia rimarrà depositata negli archivi di tutte le medesime intendenze, dei tribunali e dei comuni.

Ogni contraria o diversa disposizione è abrogata.

Art. 2. Il ministro di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Bologna, 2 dicembre 1859.

Il Governatore FARINI.
Il ministro di grazia e giustizia O. REGNOLI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 2 dicembre:

Ecco, secondo il *Bund*, il tenore della risoluzione stata presa dal Consiglio federale sulle doppie nomine dei deputati al Gran Consiglio del Ticino:

« Visti gli atti sulle nomine contrastate dai cittadini ticinesi del 13 febbraio 1859;

« Udito ed esaminato un rapporto ed una proposizione del dipartimento di giustizia;

« In applicazione degli articoli 5 e 90 §§ 2 e 3 della costituzione federale e dell'art. 32 della costituzione cantonale del Ticino si risolve:

« 1. La prima dimanda di diritto de'ricorrenti per la cassazione di tutte le elezioni del 13 febbraio 1859 per violazione della legge elettorale del 20 novembre 1847 è rifiutata.

« 2. La seconda dimanda di diritto per la revoca delle risoluzioni del Gran Consiglio sulle nomine del 13 febbraio nei circoli elettorali di Faido, Giornico, Castro,

Malvaglia, Tesserete, Breno, Magliasina, Carona, Sonvico e Maggia per motivo d' incompetenza del Gran Consiglio, è rifiutata.

« 3. Nelle nuove nomine del 29 maggio e del 12 giugno 1859 nei circoli di Carona, Breno, Maggia, Giornico e Sonvico e nella loro approvazione da parte del Gran Consiglio non v'ha decisione a prendere.

« 4. Le nomine cassate dal Gran Consiglio dei circoli di Faido, Colla, Malvaglia, Tesserete e Magliasina rimangono cassate.

« 5. Le nomine riconosciute dal Gran Consiglio dei mentovati sei circoli sono esse pure cassate, eccettuate quelle che le due assemblee di questi circoli hanno fatto nelle medesime persone.

« 6. Sulla dimanda di delegare commissari federali alle nuove operazioni elettorali, il Consiglio federale si riserva di decidere ulteriormente. »

— Il *Foglio federale* pubblica la dichiarazione del ministro prussiano Schleinitz portante che gli attinenti dei cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden, Glarona, Zugo, Friborgo, Soletta, Basilea, Sciaffusa, Appenzello, S. Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vallese, Neuschatel e Ginevra, in quanto non abbiano il diritto di sudditanza prussiana, non sono tenuti negli Stati prussiani nè al servizio militare, nè alla tassa per l' esenzione dall' obbligo militare, sinchè nei summentovati cantoni si applica lo stesso principio agli attinenti prussiani. Soltanto Vaud è escluso da questa convenzione.

— Al Consiglio federale venne dal governo di Bologna comunicata la memoria da lui diretta a tutti i governi.

— il governo del Ticino ha annunciato al Consiglio federale aver delegato l'ingegnere Fraschina a far gli studi e le perizie per il ponte sul fiume nella valle Mara, che deve far parte della strada lungo il Lago Maggiore da Locarno ad Intra.

VAUD. La quistione della revisione della costituzione sarà sottoposta al popolo il 14 dicembre.

FRANCIA

PARIGI, 1 *dicembre*. Il *Moniteur universel* pubblica la seguente relazione del ministro dell'interno, sig. Billault, all' imperatore :

« Sire,

« A termini delle leggi che instituirono la prefettura di polizia e determinarono la sfera della sua giurisdizione, il prefetto non ha azione che in Parigi, nel dipartimento della Senna e nei comuni di Saint-Cloud, Sèvres e Meudon. Ma questa limitazione legale si è trovata continuamente in contraddizione colla forza delle cose. Da una parte l'importanza sempre crescente di Parigi, il fatto che questa grande città è la sede del governo e la residenza abituale del sovrano ; d'altra parte l'estrema rapidità di corrispondenza e di locomozione, messa dal telegrafo e dalle strade ferrate alla disposizione di tutti: hanno singolarmente cresciuto la gravità dei doveri del prefetto di polizia e impongono, in ciò che concerne i limiti della sua azione, un'ampliazione ogni giorno più necessaria.

« Per fare efficacemente la polizia in Parigi, ei conviene nello stesso tempo poter farla fuori; ei conviene che gli stessi occhi possano seguir dappertutto il malfattore, che la stessa mano possa coglierlo dappertutto; solo d'altra parte nella prefettura di polizia, quivi solo si trova quell'accolta di agenti abili, devoti, sperimentati e sagaci in modo singolarissimo; alla prefettura è d'uopo ricorrere quando si ne' dipartimenti, come all'estero v'è qualche missione importante o difficile da adempiere. Par dunque opportuno di attuare d'un tratto ciò che mena poco a poco l'imperiosa urgenza dei fatti, e di raccogliere nelle mani del prefetto, sotto l'autorità diretta del ministro dell'interno, tutta la polizia dell'impero. Per la qual cosa senza toccare alcuna delle leggi esistenti, senza turbare alcuna delle attribuzioni ch'esse hanno definito, senza creare niuna spesa nuova, ei basta che questo magistrato, pur conservando il suo titolo e i suoi poteri attuali, sia inoltre incaricato dal ministro dell' interno della direzione generale della sicurezza pubblica e prenda sotto la sua direzione il personale e le attribuzioni degli uffizi che formano nel ministero la divisione della sicurezza generale.

« In questa guisa cesseranno tutte le complicazioni inutili: l'impulso sarà concentrato laddove già trovansi raccolti i più potenti mezzi d'azione e d'informazione. Legato ancor più strettamente al ministro del quale deve avere tutta la confidenza, tenendolo ragguagliato d'ogni cosa e ricevendo ogni giorno da lui istruzioni dirette, corrispondendo in nome suo e per suo ordine con tutti i funzionari che dipendono dal ministero dell' interno : il prefetto di polizia troverà in questa sfera ampliata nuova forza e tutti i poteri necessari per dare a questo vasto servizio del mantenimento della pace e della sicurezza pubblica la direzione unica e ferma, l' impulso sicuro e rapido che sono le condizioni fondamentali della sua efficacia.

« Se V. M. approva somigliante disegno, la prego di voler rivestire della sua firma il decreto che ne ordina l'esecuzione.

« Sono col più profondo rispetto, sire, di V. M. l'obbedientissimo, devotissimo fedelissimo servitore e suddito, ecc. »

(Segue il decreto d' approvazione, datato di Compiègne 30 novembre 1859.

PARIGI, 2 *dicembre*. Leggesi nel *Monit. Univ.* :

S. A. I. madama la granduchessa Maria di Russia, duchessa di Leuchtemberg, ha lasciato oggi (1 dicembre) Parigi, per recarsi direttamente a Nizza, dove trovasi S. M. l'imperatrice madre.

PAESI BASSI

Leggesi nell' *Indépendance belge* del 1° dicembre :

La seconda Camera d' Olanda ha cominciato la discussione dei bilanci. Essa ha votato all' unanimità quello degli affari esteri. Le principali questioni suscitate in tale occorrenza vertevano sulle relazioni del Limborgo colla Confederazione germanica e sulle derivazioni d'acqua dalla Mosa. Il barone de Goltstein ha molto assennatamente confutato quelli tra gli oratori che avevano proposto di sottomettere la questione limborghese al Congresso che sta per riunirsi ; egli ha notato che questa bisogna era esclusivamente questione alemanna e non questione da decidersi dalle grandi potenze. Il ministro degli affari esteri non dispera tuttavia di trovare un' occasione favorevole per aggiungere lo scopo. Quanto all' altra questione, secondo il sig. de Goltstein, la controversia intervenuta fra il Belgio e l' Olanda è in piena via di componimento.

ALEMAGNA

BERLINO, 30 *novembre*. Il ministro della guerra generale de Bonin ha dato le sue dimissioni.

Leggesi a questo proposito nella Corrisp. Havas:

La prima notizia della dimissione del conte de Bonin ha fatto credere che tutto il ministero fosse a repentaglio e che i signori de Schwerin e de Patow avessero essi pure dato le loro dimissioni. Queste voci sono prive di fondamento. La dimissione del ministro della guerra non è che isolata e motivata da questioni militari.

La trasformazione dell'esercito suscita innumerevoli questioni di particolari e spesso dai punti secondari nascono le più gravi difficoltà. Poteva dunque accadere che un vecchio generale avesse ostinatamente cara qualche sua idea particolare e la difendesse vivamente senza cessar però d'essere d'accordo col capo del governo. Tale appunto è avvenuto.

La dimissione del sig. de Bonin venne accettata il 27 ; il giorno dopo il Consiglio dei ministri si radunò per questo stesso affare. Il sig. de Bonin rifiutò il comando dell'8° corpo d'esercito che gli era stato offerto. Si designano a' suoi successori i generali de Koon e de Peuker : entrambi sono stati ricevuti oggi dal principe reggente. Ad ogni modo non è esistito mai dissenso alcuno tra il sig. de Bonin e i suoi colleghi, i quali sono dolenti che egli li abbia abbandonati.

FATTI DIVERSI

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 14 *al giorno* 20 di novembre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte															
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.																
Torino	18	49	11	03	8	73	8	15	23	55	10	70
Carmagnola	18	75	10	83	»	»	7	80	26	»	10	85
Chivasso	19	08	11	49	»	»	6	90	21	58	9	98
Pinerolo	18	96	12	86	»	»	»	»	»	»	10	91
Casale	18	01	»	»	»	»	8	90	25	48	10	48
Vigevano	18	03	10	32	»	»	7	30	21	19	9	50
Voghera	18	64	11	25	»	»	6	78	24	15	9	68
Vercelli	17	81	11	02	»	»	7	05	22	40	10	27
Mortara	18	33	10	65	»	»	7	91	22	35	9	45
Novara	17	10	10	47	»	»	»	»	21	59	9	32
Pallanza (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	19	09	12	83	»	»	7	07	24	96	10	19
Saluzzo	19	20	»	»	»	»	7	59	28	19	10	41
Savigliano (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Fossano	19	38	12	57	»	»	»	»	27	76	10	02
Ivrea	18	85	11	70	»	»	6	71	23	48	10	18
Bra (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mondovì	18	69	12	47	»	»	7	60	26	08	10	24
Alessandria	17	13	13	50	»	»	7	50	26	46	10	77
Asti	18	80	11	25	»	»	»	»	24	40	10	70
Tortona	18	13	»	»	»	»	»	»	»	»	10	39
Novi	19	45	»	»	»	»	»	»	25	83	11	15
Ciamberì	18	63	12	34	»	»	8	16	»	»	11	56
Annecy	20	50	13	»	11	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	19	»	11	50	10	»	7	»	»	»	14	50
La-Roche	19	66	»	»	»	»	8	»	»	»	»	»
Genova	21	»	»	»	»	»	»	»	30	60	12	40
Oneglia	21	»	»	»	»	»	»	»	29	»	12	»
Chiavari	24	»	»	»	»	»	»	»	32	»	15	50
Nizza	24	08	»	»	11	25	9	»	»	»	12	50
Mercati delle altre piazze d'Italia.																
Livorno	20	65	12	69	9	15	9	15	37	80	11	34
Venezia (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	22	48	»	»	»	»	»	»	35	78	»	»
Ancona	16	45	»	»	11	60	9	50	34	»	11	10
Napoli	22	10	12	95	12	85	12	78	33	»	12	»
Palermo	20	05	»	»	9	30	5	75	29	50	»	»
Messina	23	25	»	»	8	50	8	»	31	10	»	»

(1) Manca il bollettino.
(2) Non ebbe luogo il mercato pel cattivo tempo.

TESORERIA DELLA CITTÀ DI TORINO. — *Sottoscrizione per sussidii alle famiglie dei Contingenti.* 25.a lista.

Comitato di Bellano L. 10 = Comitato di Carrodano L. 48 c. 52 = Comitato di Borghetto L. 28 c. 78 = Comitato di Riccò L. 23 c. 91 = Commissione Cremonese di beneficenza in occasione della visita fatta da S. M. alla città di Cremona L. 1,000 = Comitato residente in Rosario di Santa Fè (Confederazione Argentina) L. 7,767 c. 35 = Casello Giuseppe console generale a Calcutta L. 3,417 c. 50 = Comitato italiano permanente a Montevideo L. 42,914 = Console Regio in Santa Croce di Teneriffa L. 190 c. 10 = Comitato provinciale di Novi L. 97 c. 50 = Cassinis cav. Gio. Battista deputato, quota per ottobre e novembre L. 60.

Somma della 25.a lista L. 55497 66
Liste precedenti L. 312876 88

Totale generale L. 368374 54

Torino, il 1 dicembre 1859. RUA' *tesoriere*.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' INSEGNANTI. — Capitale sociale L. 144,921 84.

Conto di cassa del mese di novembre 1859.

Attivo.

Fondo in cassa a tutto ottobre 1859.	.	L.	1770 56
Entrata del mese di novembre	.	»	2529 59
Attivo totale della cassa il 30 9bre		L.	4300 15

Passivo.

Personale	.	L.	250 »
Spese d' uffizio e di posta	.	»	33 86
Indennità e sussidii a soci	.	»	175 77
Rendita acquistata sul nuovo imprestito 4.o decimo	.	»	3200 »
Fondo in cassa a tutto il 30 novembre 1859	»	640 52	
Totale pari all'attivo		L.	4300 15

Il Direttore della Società prof. BIANCHI.

ASSOCIAZIONE AGRARIA. — Quest' Associazione continua, come pel passato, a tenere sperte le sue sale di lettura (poste in Piazza Castello N. 1) dalle ore 8 del mattino alle 11 di sera ; che anzi essa aumentò il numero de' giornali di cui era già largamente provveduta, e vi aggiunse la maggior parte di quelli delle Provincie nuovamente unite allo Stato, e dell' Italia centrale ; come prosegue pure ad arricchire di nuove opere la già copiosa sua biblioteca fornita di oltre a sette mila volumi, di cui i Soci possono valersi per lettura anche a domicilio.

La quota annua continua ad essere fissata a sole L. 20 da pagarsi in gennaio o febbraio d'ogni anno. I Soci che si faranno iscrivere nel mese corrente di dicembre per l' anno prossimo hanno fin d' ora libero accesso alla biblioteca suddetta.

L'Associazione Agraria insomma, mentre prosegue ad attendere al precipuo suo scopo, qual è l' incremento della patria agricoltura, ha eziandio il vanto di contribuire al decoro ed al vantaggio della capitale del Regno colle sue sale di lettura giustamente apprezzate per la quantità e scelta delle opere, riviste, e de' giornali, sì stranieri che italiani ; e ciò mediante un contributo annuo tenuissimo de' suoi Soci.

NB. A tutti i Soci viene inoltre distribuito gratuitamente il giornale bimensile *L'Economia rurale*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 *Dicembre* 1859.

Ieri S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Il prof. Boggio aprirà, domani, martedì 6 dicembre, alle ore undici antimeridiane, nell'aula della Regia Università, il corso di diritto costituzionale, che proseguirà poscia nei giorni di martedì, giovedì e sabbato alle ore 8 del mattino.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 *dicembre, mattina.*

Londra, 3. Lo *Spectator* dice che Francia ed Inghilterra, addivenendo a mutue concessioni, farebbero la seguente proposta al Congresso : — Il Piemonte non sarebbe ingrandito ; ma dell'Italia centrale si formerebbe un regno separato.

Parigi, 3 *dicembre, sera.*

Il *Mercury* di Liverpool d'oggi annunzia che il segretario di S. M. l'Imperatore, rispondendo ad una lettera dei commercianti di quella città diretta a Napoleone III, ha scritto che la pace coll'Inghilterra è la seria brama della politica deliberata dell'Imperatore, e che per quanto dipenderà da esso non sarà giammai abbandonata.

Borsa di Parigi del 3.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	807
Strada ferrata Vittorio Em.	—
Strade ferrate Lomb.-Venete	558
Strade ferrate Romane	365
Strade ferrate Austriache	562

Parigi, 5 *dicembre, mattina.*

Madrid, 4. Le lettere d' invito al Congresso sono giunte.

Nel combattimento del 30 novembre i Mori ebbero 500 morti e 1,500 feriti, nessun prigioniero dal principio delle operazioni sinora. Gli Spagnuoli ebbero 88 morti, 644 feriti e 73 contusi.

Il generale Zabala ha fatto una ricognizione nel campo di Tetuan.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

Rend 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 81 15, 84 25, 84 25, 84 20

C. d. m. in c. 84 35, 84 50, 84 35, 84 25, 84 25 in liq. 84 35 p. 31 xbre 84 3/8 p. 31 genn.

» Certificati emissione. C. d. g. p. in c. 81 75, 81 60 81 75

C. d. matt. in c. 81 65, 81 70, 81 75, 81 75, 81 75 in liq. 81 70, 81 75 p. 31 xbre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 3 dicembre, ricevuto alle ore 5 40 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	»	»	71 » 71 15
id. 4 1/2 0/0	»	96 »	96 25 » » »
» inglesi Consol. 3 0/0	»	»	96 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	84	25 84	» » » »
» id. Rothschild 1853 3 0/0	53	»	» » » »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA :

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè :

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull' angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3 ;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzale della Provvidenza, casa Nora ;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 3 xbre stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 10

Torino, dal civico palazzo, addì 2 dicembre 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera del maestro Bellini *Norma* — Ballo grande *Manuela*.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita : *Le mari à la campagne — Deux hommes du Nord*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita : *Gli amanti sessagenari*

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita : *Oreste*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita : *Le memorie del diavolo — Il fornaio e la cucitrice*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta : *Danaro, gloria e donne* — ballo *La crinolinomania*.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell'Amministrazione Militare

Avviso d'Asta

Si notifica, che nel giorno 13 del pross. mese di dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore generale, all'appalto delle infradesignate *parti di bardature per cavalli d'Artiglieria*, divise come infra:

1.	Testiere di briglia	num. 1820	L.	8 »
	Porta morsi	paia 423	»	» 80
	Redini del morso e filetto	2056	»	5 76
2.	Corde da greppia	num. 908	»	» 70
	Tirella con falsa tirella riunite per finimento a collare	num. 1198	»	4 90
3.	Sovrafascia	» 1162	»	3 10
	Gropplere	» 565	»	2 10
4.	Braca compita	» 402	»	46 »
5.	Posole	» 12	»	13 20
	Reggibraca, sopradorso, reggitromba	num. 1173	»	1 »
6.	Trombe compite	» 818	»	7 45
7.	Petti compiti (divisi in 3 lotti, di cui 2 di 613 ed uno di 614)	num. 1840	»	12 55
8.	Fruste	» 788	»	1 85
9.	Astucchi, portafruste	» 456	»	1 25
	Gambiere	» 12	»	4 30
	Cavezze da sella con corda	802	»	3 35
	Reggi tirelle	num. 572	»	2 30

La provvista deve darsi compiutamente introdotta nel Magazzino dell'Artiglieria da Campagna alla Venaria Reale, nel termine di giorni novanta dalla data dell'avviso di approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed in Milano presso l'Ufficio d'Intendenza Militare.

I modelli sono ostensibili in Torino presso il Magazzino Merci, ed in Milano presso il Magazzino dell'Intendenza Militare.

Nell'interesse del servizio, il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui vogliono far partito.

Torino, addì 30 novembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell'Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 13 del pross. mese di dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista di:

N. 300 Carrette da Battaglione per servizio dei viveri e bagagli, divisa in sei lotti, di num. 50 caduno, al prezzo di L. 425 caduna Carretta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso gli Uffici d'Intendenza Militare di Milano e di Brescia, e la Carretta di modello presso il Quartiere del Treno d'Armata.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato avrà offerto sul prezzo prestabilito un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui vogliono far partito.

Torino, li 29 novembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE

GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

compresi i RENDICONTI del PARLAMENTO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr.	40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco a destino*)	»	48	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	»	26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	»	16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti	»	120	»	70	»	36
Id. id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	»	26

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione accluisi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia (*affr.*) — in Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

SITUAZIONE DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 30 Novembre 1859.

Attivo.			Passivo		
Cassa (Effetti L. 776,865 59 Effetti » 133,454 82)	L.	910,320 41	Capitale	L.	8,000,000 «
Portafoglio	»	3,622,887 23	Sconti	»	250,945 94
Risconto pagato	»	132,102 14	Benefizi diversi	»	14,554 23
Interessi s. conti correnti	»	64,810 75	Dividendi a pag. s. depositi	»	28,871 75
Spese di 1° stabilimento	»	35,356 81	Conti correnti	»	4,158,079 47
Id. d'amministrazione	»	20,614 90	Saldo profitti e perdite del semestre antecedente	»	» »
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »	Risconto del portafoglio	»	20,333 60
Debitori diversi	»	1,975,904 34	Creditori diversi	»	3,030 05
Fondi pubblici e valori industriali	»	2,606,115 62	Effetti a pagare	»	10,723 »
Corrispondenti	»	48,009 24	Dividendi dell'ultimo semestre, azioni n. 6747	»	25,301 25
			Id. arretrati	»	23,500 »
			Fondo di riserva	»	100,769 15
	L.	12,616,121 44		L.	12,616,121 44

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 30 Novembre 1859, cioè di giorni 25 di esercizio.

ENTRATA				USCITA			
Effetti scontati dal 1° al 30 9.bre	N. 636	L. 5,189,162 39		Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 30 9.bre	N. 654	L. 3,413,747 96	
Id. anteriormente	» 2511	» 18,406,355 22		Id. anteriormente	» 2508	» 18,057,746 05	
	N. 3147	L. 24,595,517 61			N. 3162	L. 24,471,494 01	
Rimanenza del 30 giugno p. p.	» 492	» 3,498,863 63		Rimanenza in portafogl. al 30 9.bre	» 497	» 3,622,887 23	
Totale	N. 3639	L. 25,094,381 24		Totale	L. 3639	L. 25,094,381 24	

BANCO-SETE

IN TORINO

Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 14

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta del 5 corrente mese fissò il dividendo ed interessi semestrali al 30 scorso novembre in L. 13. 50, cioè:

L. 6. 25 per semestre interessi
» 7. 25 per dividendo.

Totale L. 13. 50 per ogni azione di L. 250.

I pagamenti si faranno dalla Cassa della Società sulla presentazione dei rispettivi titoli a partire dal 10 di questo mese, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane di cadun giorno non festivo.

Torino, 4 dicembre 1859.

LA DIREZIONE.

L'ESPLORATRICE
SOCIETÀ DI MINIERE

Avviso d'Appalto

Chi volesse attendere all'impresa dei trasporti del minerale della Società è invitato a presentare il suo partito suggellato alla Direzione, in Torino, con tutto il 10 dell'entrante dicembre, in ribasso ai seguenti prezzi, cioè:

Dalla miniera di S. Marcel sino alla Laveria presso la Dora, Cent. 4 per ogni miria.

Dalla Laveria sino alla fonderia in Donnas, Cent. 10 per ogni miria.

I Capitolati d'appalto per le altre condizioni sono visibili presso la Direzione in Torino, via dell'Arsenale, n. 5, ed in Donnas presso l'Ufficio della fonderia.

È contemporaneamente fatto invito a chi volesse attendere all'impresa dei trasporti del combustibile ad altri oggetti per servizio della Società stessa, da Ivrea a Donnas e viceversa, di presentare il relativo partito suggellato alla stessa Direzione, con tutto il 15 del prossimo dicembre.

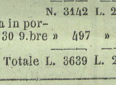
Le condizioni d'appalto sono pure visibili presso la Direzione ed in Donnas.

Torino, 25 9.bre 1859.

IL DIRETTORE

DA AFFITTARE *al presente*

Scuderie e rimesse, magazzini e 2 alloggi di 4 e 5 camere. — Dirigersi al portinaio via del Fieno, num. 3, presso Doragrossa.

PIROSCAFI  NAPOLITANI

della Compagnia di Navigazione a vapore

DELLE DUE SICILIE

VESUVIO - MONGIBELLO - CAPRI
AMALFI - POMPEI - SORRENTO

Viaggi periodici settimanali

Da GENOVA a NAPOLI, SICILIA, MARSIGLIA e viceversa

Partenze da Genova nel mese di Dicembre

Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA, NAPOLI, PALERMO e MESSINA, tutti i *Mercoledì*, 7, 14, 21 e 28 alle ore 6 pomeridiane.

Per Marsiglia, ogni *Giovedì*, 1, 8, 15, 22 e 29 alle ore 2 pomeridiane.

ARRIVI IN GENOVA

Da Napoli . . ogni *Giovedì* mattina.
» Marsiglia . . » *Mercoledì* mattina.

Indirizzo: In Genova, da Giacomo Degrossi fu Giulio, strada Nuovissima, n. 26, ed a Banchi, piazza Marini, num. 8.

» Torino da Vittorio Dubois, via dell'Ospedale, num. 51.

» Milano, all'Impresa Lombarda, contrada del Nobili, num. 3 rosso.

AVVISO

Colla convenzione oggi seguita il sottoscritto quale stralciario della Società Anonima Lini e Canape, ha ceduto le macchine, i mobili ed il fabbricato in Polonghera, ed altri oggetti spettanti alla cessata Società, pel corrispettivi e sotto le condizioni ivi stipulate.

La convenzione predetta non rimane definitiva che col 10 del prossimo dicembre, essendo fatta facoltà a chiunque possa avervi interesse o che ne desideri l'acquisto di aumentarne il prezzo.

Ad un tale effetto mentre si rende noto al pubblico la detta vendita, si invitano gli accorrenti all'acquisto a recarsi nello studio della cessata Società, via Madonna degli Angeli, n. 15, piano terreno, dove avranno visione della convenzione predetta, e di tutte le relative condizioni.

Torino, li 27 9.bre 1859.

Lo Stralciario G. B. Monti.

CITTA' DI TORINO

Si notifica che mercoledì 7 del corrente mese, alle ore 9 1/2 antimeridiane, il Sindaco, alla presenza del Consiglio delegato procederà, col metodo dei partiti segreti, agl'incanti per la vendita, durante l'anno 1860, dei prodotti dei macelli normali di questa città, divisi in tre lotti, cioè: lotto 1., *Corame* — per ogni miriagramma L. 10; = Lotto 2., *Interiora* — per ognuna L. 5; — *Grasso* — per ogni miriagramma L. 9; = Lotto 3., — *Lingue* — per ogni miriagramma L. 10; da deliberarsi agli offerenti maggior aumento ai prezzi assegnati ad ogni oggetto.

Si avvisa inoltre che alle successive ore 10 dello stesso giorno avranno pur luogo gli incanti, col metodo delle licitazioni orali, per l'affittamento durante un triennio a partire dal primo gennaio 1860, *dei siti erbosi lungo la Cinta daziaria*, e si proclameranno deliberatarii quelli fra i concorrenti che prima dell'estinzione di *candela vergine* avranno offerto maggior aumento al prezzo rispettivamente assegnato ad ognuno dei 7 lotti cui è diviso l'affittamento anzidetto, formati delle superficie pure in detto avviso indicate.

I capitoli di condizioni ed un esemplare degli avvisi d'asta, a cui è subordinato ciascun appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 4 della sera, cioè: quelli per il primo del suddetti appalti nella Civica Segreteria (Divisione 4.a *Economia*), e gli altri nel Civico Ufficio d'Arte.

IMPRESTITO MODENESE

Si prevengono i signori possessori di Cedole di detto imprestito, che il pagamento del 3.o Quinto dovrà eseguirsi dalli 5 alli 10 del corrente, presso la ditta sottoscritta, via Conciatori, num. 30.

Torino, li 3 dicembre 1859.

Fratelli BOLMIDA.

DIFFIDAMENTO

La Fabbrica d'Asfalto, già favorevolmente conosciuta ed esercita dal fu Gaetano Benatti, viene ora esclusivamente gerita da Giuseppe Strussenfeld, di lui genero, e già suo collaboratore, sotto la Ditta Strussenfeld e Comp., col recapito in via Bosa Rossa, num. 14, essendo estranei alla medesima tutti gli eredi Benatti.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Bormida Monica, vedova dell'avvocato Alessandro Borio, di Castagnole-Lanze, all'udienza che sarà tenuta da questo tribunale provinciale li 20 gennaio prossimo 1860, avrà luogo l'incanto, per via di subastazione, in odio della Bianco Giuseppe, debitore principale, e terzi possessori Baldi Giuseppe, Austa Carlo, Sardi Giovanni e Visone Domenico, di Costigliole d'Asti, degli stabili infradescritti, cioè:

Primo lotto.

Corpo di cascina, fini di Costigliole, regione Salerio, o Vejrano, composto di campo, prato, vigna e bosco, di ettari 1, 28, con casa entrostante, fra le cocerenze di Giacomo Succio, la vedova Corino e la via pubblica, posseduto dal signor Giuseppe Baldi.

Secondo lotto.

Pezza campo e vigna, stesse fini e regione, di ettari 1, are 10, centiare 50, consorti Berta Battista, Rosso Giovanni, Visone Domenico e la via vicinale, posseduti dalli Carlo Austa e Sardi Giovanni.

Lotto terzo.

Terra vignata, stesse fini, regione Salerio, o Vajrano, di are 17, 84, consorti Giacomo Succio, Borio Giuseppe, posseduta da Visone Domenico.

L'incanto sarà aperto al prezzo di L. 3,500 pel primo lotto, di L. 1,400 pel secondo, e di L. 150 pel terzo, e secondo le condizioni inserte nel bando venale relativo in data 15 novembre corrente.

Asti, li 23 novembre 1859.

R. Pasquero sost. Vastapane.

AUMENTO DI SESTO.

a seguito di deliberamento di stabili.

Con tutto il giorno di martedì 13 dicembre p. v. scade il termine utile per far l'aumento del sesto al prezzo dei beni stabili posti in Cossato e Ternengo, formanti i lotti 1, 3, 4, 6, 7 ed 8, dal bando 3 spirante mese, stati messi all'incanto sull'instanza di Caterina Parlamento, vedova di Giuseppe Tarino Bertetti, da Cossato, quale madre e tutrice dei suoi figli minori, e deliberati con atto 28 di questo mese a favore dei signori, cioè:

1. Rossi Antonia, vedova di Parlamento Carlo, la casa civile in Cossato, lotto 1.o, incantato al prezzo di L. 500, per L. 627;

2. Benzio Gio. Domenico fu Gio. Battista, il giardino in Cossato, lotto 3.o, incantato a 100, per L. 105;

3. Aglietti Gioanni Battista fu Gioanni, il campo e prato in Cossato, lotto 4.o, incantato a L. 280, per L. 284;

4. Sogno Giuseppe fu Carlo, la costa in Ternengo, lotto 6.o, incantato a L. 30, per L. 31;

5. Sogno predetto, la costa in Ternengo, lotto 7.o, incantato a L. 20, per L. 21;

6. Moglia Carlo Giuseppe di Gaspare, l'altra costa pure in Ternengo, lotto 8.o, incantato a L. 50, per L. 55;

Il sottoscritto, segretario della giudicatura di Cossato, rende noto quanto sovra a senso dell'art. 783 del Cod. di proc. civile, ed avverte che per l'aumento del mezzo sesto (art. 784) dovrà precedervi l'autorizzazione del tribunale provinciale.

Cossato, 30 9.bre 1859.

Meynardi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 302 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Toscana e Romagna . . » 44 — 23 — 12
» Estero (Francia ed Estero) . . . . » 52 — 26 — 13

Martedì 6 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . L. 80 — 42 — 22
— degli Stati per il solo giornale senza i fascicoli del Parlamento . . . » 58 — 31 — 16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano » 120 — 70 — 35

5 Dicembre. Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, altezza met. 275 sopra il livello del mare.

Barometro a zollimetri	Term. cent. anno s. Bar.	Term. cent. caverno s. N	Min. della notte	Anemometro			Stato atmosferico		
matt. ore 9 — mezzodì — sera ore 3	matt. ore 3 — mezzodì — sera ore 3	matt. ore 9 — mezzodì — sera ore 3		matt. ore 9 — mezzodì — sera ore 3			matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
742,08 — 742,80 — 743 04	+ 3,1 — + 5 3 — + 6,5	+ 0,5 — + 2,9 — + 2,2	— 2,2	O.S.O.	S.S.O.	O.S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 5 DICEMBRE 1859

Il Num. 3783 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, interinalmente incaricato di reggere il Ministero degli Affari Ecclesiastici di Grazia e Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Codice Penale da pubblicarsi a tenore dell'art. 3 della presente Legge è approvato ed avrà esecuzione nelle antiche e nelle nuove Provincie del Nostri Stati cominciando dal giorno primo di maggio mille ottocento sessanta.

Nondimeno le disposizioni contenute in esso Codice nel Libro II, Tit. 3, Capo 1, Sezione 1.a *Dell'attentato all'esercizio dei diritti politici*, avranno immediata esecuzione in conformità dell'art. 4 della Legge 23 giugno 1854.

Art. 2. Un esemplare stampato di detto Codice, firmato da Noi e controsegnato dal Guardasigilli, servirà di originale e verrà depositato e custodito negli Archivi Generali del Regno, unitamente ad una traduzione del medesimo in lingua francese firmata dal Guardasigilli suddetto.

Art. 3. La pubblicazione di detto Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato nella Tipografia Reale a ciascuno dei Comuni dello Stato per essere depositato nella sala del Consiglio comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Diamo qui appresso la Sezione del Codice Penale sovracitata, e relativa all'*attentato all'esercizio dei diritti politici*.

« TITOLO III. — *Dei reati contro la pubblica amministrazione.*

« Capo I. — *Dei reati contro diritti guarentiti dallo Statuto.*

« Sezione I. — *Dell'attentato all'esercizio dei diritti politici.*

« 190. Allorchè con violenze, o vie di fatto, o minaccie, o tumulti, sarà stato impedito ad uno o più cittadini l'esercizio dei propri diritti politici, i colpevoli saranno puniti col carcere estensibile a due anni, e con multa maggiore o minore secondo la gravità e conseguenza del reato.

« Qualora i diritti, di cui siasi come sopra impedito l'esercizio, fossero diritti *elettorali*, alle dette pene verrà sempre aggiunta la sospensione dall'esercizio dei pubblici uffizi.

« Le disposizioni del presente articolo hanno luogo, « salve sempre le pene maggiori in caso di reato più « grave; e salve eziandio le speciali disposizioni delle « leggi per le elezioni.

« 191. Chiunque nel corso delle operazioni elettorali « sarà sorpreso in atto o di sottrarre, o di aggiungere « schede, o di falsarne il contenuto, sarà punito colla « pena della reclusione, e coll'interdizione dai pubblici uffizi.

« Se il reato sarà stato commesso da un membro « dell'ufficio elettorale, la pena della reclusione non « sarà minore di anni cinque.

« 192. Chiunque abbia al tempo delle elezioni comprato, o venduto un voto, a qualsiasi prezzo, incorrerà nella pena dell'interdizione dai pubblici uffizi, ed in una multa maggiore o minore secondo la gravità e conseguenze del reato.

« 193. Fuori dei casi preveduti nei tre precedenti articoli, i pubblici uffiziali od impiegati che con abuso delle rispettive funzioni avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature, saranno puniti coll'esclusione dall'esercizio dei diritti elettorali per tempo non minore di cinque anni, nè maggiore di dieci, se il reato è stato commesso nelle elezioni dei Deputati al Parlamento Nazionale; non minore di tre, nè maggiore di sei, se è stato commesso nelle altre elezioni; e con una multa di lire duecentotrenta quanta a duemila nel primo caso, e di cento a mille nel secondo.

« La stessa pena è applicabile ai ministri della religione dello Stato o dei culti tollerati, i quali avranno cercato di vincolare i suffragi degli elettori in favore od in pregiudizio di determinate candidature, sia con istruzioni dirette alle persone da essi in via gerarchica dipendenti, sia con discorsi tenuti ne' luoghi consacrati al culto, od in riunioni aventi carattere religioso, sia con promesse o minaccie spirituali.

« Pei fatti in quest'articolo preveduti, semprechè non sieno connessi con reati comuni, non si potrà procedere ad istruzione giudiziaria se non dopo che le operazioni elettorali saranno compiute colla chiusura del relativo processo verbale. »

Relazione a S. M. in udienza del 19 *ottobre* 1859.

Sire,

Il piano di sistemazione della piazza destinata a ricevere il monumento nazionale alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto, adottato dalla Commissione instituita colla Legge del 31 dicembre 1850, non essendo sembrato corrispondere alla eleganza del monumento, in quanto che conservava una parte dei casolari informi occupati dalla Direzione divisionale delle Poste e dalla tipografia della Camera elettiva, il Ministro dei Lavori pubblici fece dall'ing. cav. Alessandro Mazzucchetti formare un nuovo piano pel quale, demoliti i casolari informi, ampliata la piazza, e rese più agevoli le vie laterali, ornata la località con allee e giardini e getti d'acqua, questa viene a ricavere un tale compartimento ed ottiene pure un tal gusto artistico che bene si confà per una piazza destinata a sede di un monumento di così alto significato politico e nazionale.

Il nuovo progetto fu approvato dallo scultore barone Marocchetti, dal Congresso permanente, e gradito ad un tempo dal Municipio di Torino.

La sua adozione però è motivo di un' eccedenza di spesa di L. 40,000 a quella di L. 675,000 approvata pel monumento colla Legge del 9 giugno 1856. Ma tale è il favore che il progetto anzidetto incontrò presso il Municipio di Torino, che questo, invitato a dichiarare se per sua parte era disposto a concorrere nella spesa di cui trattasi, votava con sua deliberazione del 19 marzo p. p. di concorrervi per una somma di L. 20,000 corrispondente alla metà della spesa occorrente, a condizione però che le L. 20,000 siano convertite esclusivamente nella sistemazione della piazza, ommesse le fontane per cui non avevasi perizia, e la cui esecuzione può essere ad altri tempi rimandata.

La convinzione dell'opportunità di questo nuovo progetto, il favore che ottenne presso il Municipio di Torino non lasciarono il Ministro dei Lavori Pubblici in forse sulla convenienza della sua adozione, in guisa che stavasi esso disponendo per la presentazione al Parlamento della domanda per l'occorrente credito supplementario; ma per le vicende politiche sopraggiunte nei giorni che seguirono dopo la deliberazione del Municipio di Torino, prorogato il Parlamento, il Ministero stimò di procrastinare le sue risoluzioni insino a che gli fosse concesso di provvedere nelle forme ordinarie.

La probabilità, anzi la certezza che in oggi si ha dal barone Marocchetti che il monumento sarà ultimato nel 1860, le sollecitazioni che il Ministero riceve dal Municipio di Torino perchè il Governo dichiari se accetta l'offertogli concorso, non consentono che egli procrastini oltre le sue risoluzioni; perciò il Ministro dei Lavori Pubblici fa instanze onde sia promossa l'emanazione dell'occorrente credito supplementario di L. 40,000 per la sistemazione della piazza in discorso, con provvedere in pari tempo per l'aggiunta al bilancio attivo della somma di L. 20,000 da ricuperarsi dal Municipio di Torino.

A tal uopo il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. l'unito progetto di Decreto col quale, in virtù della Legge del 25 aprile 1859, viene autorizzata la maggiore spesa di L. 40,000 in aumento alla categoria N. 93 del bilancio 1859 del Ministero dei Lavori Pubblici, ed è ordinata l'instituzione di apposita categoria nel bilancio attivo dello stesso anno per applicarvi la somma di L. 20,000 offerta dal Municipio di Torino.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di L. 40,000 per la sistemazione della piazza destinata a ricevere il monumento nazionale alla memoria del Magnanimo Re Carlo Alberto.

Art. 2. La spesa suddetta sarà stanziata alla categoria - *Monumento nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il Magnanimo* - nel bilancio 1860 del Ministero dei Lavori Pubblici, in aggiunta a quella assegnata colla Legge del 9 giugno 1856.

Art. 3. La somma di L. 20,000 offerta dal Municipio di Torino, nell'adunanza del 19 marzo 1859, a titolo di concorso nella spesa per la sovraccitata sistemazione, sarà versata nelle Casse dello Stato qual provento straordinario del bilancio attivo.

A tale effetto sarà aperta nel bilancio attivo dell'esercizio 1860 apposita categoria colla denominazione - *Concorso del Municipio di Torino nella spesa per la sistemazione della piazza destinato a ricevere il Monumento Nazionale alla memoria del Magnanimo Re Carlo Alberto.*

APPENDICE

VARIETA'

Statua d'Alfieri dello scultore Dini — *Guerra civile francese a Torino — Teatri Scribe e D'Angennes* — Le testament de César Girodot, *commedia nuova.*

Un bel giorno adunque la nobile, buona e brava città d'Asti s'ebbe a ricordare più risentitamente di avere il merito e la gloria d'avere dato all'Italia un gran poeta ed un grandissimo cittadino: Vittorio Alfieri.

La valente città del grignolino e della barbera, vide drizzarsi innanzi a sè, come Eumenidi vendicatrici, le fiere tragedie del suo glorioso figliuolo a rampognarle coll'asprezza de' loro versi battuti a martello la vergogna dell'obblio; sentì la voce d'Oreste e di Mirra parlarle al cuore come un rimorso.

— Poffare! Esclamò ella, battendosi la fronte murata, colle braccia delle sue cento torri che si levano al cielo da secoli. Se in questo tempo di monumenti in cui si fan sorgere cippi per tanti pigmei, io innalzassi una statua a quel gigante!

L'ispirazione, benchè buona, fu accolta, come lo sarebbe stato una sciocchezza qualunque. Fu decretata la spesa del monumento, e s'invitarono tutti gli scultori d'Italia a far rivivere la sembianza del grande Astigiano in un disegno di statua; fra i quali disegni un'apposita Commissione avrebbe scelto poi quello che meglio la paresse tornare allo scopo ed al desiderio della città.

Gli artisti italiani si posero all'opera. Fra questi, il sig. Dini, valente nell'arte sua ed egregio cittadino quant'altri mai, si prese fra le mani la sua grossa ed arruffata testa, si premette la vasta fronte a bernoccoli, e si diede ad evocare col pensiero innanzi alla sua mente ispirata la viva immagine del morto tragico.

L'evocazione gli è riuscita. Nella nebulosa della sua fantasia incominciò a veder disegnarsi il profilo imponente del poeta, sfumato dapprima, leggiero e fugace, poi la persona e la mossa e le vesti, e tutto lo aspetto, e quindi pigliar corpo e sostanza, e infine in uno di quei momenti di felice ispirazione in cui la mente vede il vero ed il reale illuminato dalla luce ideale dell'arte, stargli innanzi animata ed effettiva la sembianza del grand'uomo.

Diede mano all'argilla col sacro furore che scuote il poeta, quando travede, per uno squarcio nel velo che ci toglie la vista delle cose celesti, le bellezze eterne, e modellò la statua di Vittorio Alfieri.

E la materia non fu di troppo *sorda a rispondere* all'idea. Il poeta è là fieramente impostato, e pure senz'affettazione, che sta senza sforzo, che vive, che pensa, che vede innanzi alla sua mente le creazioni poetiche ond'era fecondo il suo genio. Su quella fronte larga e piena corrono i lampi dell'ispirazione. In quelle occhiaie ad ossa fieramente sporgenti, aspettate un istante e vedrete illuminarsi la fiamma dell'aquileo sguardo. Su quella bocca espressiva vi pare abbiate a sentire risuonare fra poco l'armonia aspra e potente del suo verso tormentato e robusto.

Sta ritto, il petto sperto e sportato, la testa mezzo levata, in un'atteggio fiero, leale, di calma insieme e di forze, *come un leon quando si posa*. S'avvolge a mezzo con un elegante abbandono nel suo classico mantello, e le pieghe ne sono cotanto bene immaginate e disposte che il trascico di quello dà sveltezza in una ed imponenza a tutta la statua, ed ottiene di rendere *scultorii*, lasciatemi dir così, i poco adatti abiti del secolo scorso.

Andate in Borgo di Po, dove l'artista tiene esposta l'opera sua alla curiosità ed al giudizio degl'intelligenti e degli sciocchi. Guardatela, ammiratela, e stringeta la mano al bravo Dini, fecondogliene i complimenti. È tal lavoro codesto che si merita per vederlo uom passi il ponte, anche a costo di pigliar l'*omnibus*.

Ma ora mi si dice che fra la città d'Asti e l'artista sia nato un guaio: quella vorrebbe fusa codesta statua in bronzo: questi la vorrebbe lavorare egli medesimo in marmo. Io sono più acconcio a dar ragione all'artista. Nella fusione in bronzo gli è un morto modello che dà la forma e i contorni; nel marmo invece è la mano fremente ed ispirata dell'artista che fa sviluppare dal masso inerte la creazione della sua fantasia: lo scalpello diventa intelligente a dare espressione e vita maggiore alle forme che produce e quasi direi accarezza.

Signora città d'Asti siate così buona da aver l'accorgimento di volere anche voi un marmo che sarà *ære perennius*.

A proposito di dissensi e di liti, sapete voi la novità d'una guerra francese scoppiata per lo strade fra due teatri di Torino? È una guerra civile dell'arte rappresentativa di là dai monti, che il signor Meynadier, accampato, anzi solidamente trincerato al tea-

www.internetculturale.it

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 19 ottobre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.
MONTICELLI.

Il Num. 3732 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

(Già annunziato nel n. 286).

Relazione a S. M. in data 13 *novembre* 1859.

Sire,

Fra gl' Istituti di pubblica carità che hanno titolo alla pubblica benemerenza, va giustamente annoverato l'Ospedale Oftalmico ed Infantile eretto nel borgo di S. Donato in Torino, ove indistintamente vengono ricoverati non solo i poveri abitanti della capitale, ma altresì quelli di tutte le provincie dello Stato.

Benchè sorretto soltanto da annue sovvenzioni di somme per parte di uomini filantropici e dall'annua elargizione di L. 2200 che l'Augusto Vostro Genitore volle essere il primo ad assegnarvi nel 1844 colla fondazione di quattro letti gratuiti, e che piacque alla M. V. di continuare, questo stabilimento diede, nel ventennio circa di esistenza che conta, sì fecondi e soddisfacenti risultati da rendere assolutamente insufficiente al crescente numero degli ammalati, che vi accorrono dalle provincie, l'attuale locale di proprietà privata tenuto in affitto dalla Direzione del suddetto ospedale.

Incoraggiata questa dalla fiducia che anche il Governo, in vista dei non dubbi successi che presenta per l'avvenire quell' Istituto e degli scarsi mezzi pecuniarii di cui può disporre, avrebbe dal suo canto concorso ad assicurarne, nell' interesse generale, lo sviluppo, si rivolgeva perciò al Governo medesimo invocando da esso, ad esempio di quanto colla Legge del 17 luglio 1858 si era fatto a favore della Scuola del Sordo-Muti, la cessione, alle stesse condizioni in detta Legge stabilite, del tratto di terreno sugli spalti della cittadella di questa città formante il lotto VI nel tipo dell' ispettore ingegnere cav. Gianone del 1° giugno 1858, onde erigervi un apposito fabbricato che meglio corrisponda alle progressive esigenze di quell' Istituto, introducendovi tutte quelle innovazioni e migliorie da renderne più efficace ed utile il servizio.

Esaminata l'anzidetta domanda, e fatte appurare le circostanze tutte che influir potevano a farne apprezzare il merito, il riferente onorasi rassegnarne a V. M. i risultamenti che tenderebbero ad estendere pure al suddetto Istituto lo stesso favore già concesso a quello del Sordo-Muti.

Il terreno di cui si chiede la cessione consta della superficie di are 86 circa, valutato nella primitiva perizia dell' ingegnere cav. Gianone, 5 gennaio 1859, in ragione di L. 842 per ara, a L. 72,412.

Esposto più volte questo terreno all'asta riescì questa sempre deserta, e per l'elevatezza del prezzo, e più specialmente pel sito isolato ove si trova.

Per questi motivi, giunto il riflesso che in giornata il danaro trova più vantaggioso impiego nell'acquisto d'effetti pubblici, lo stesso perito, in un secondo estimo cui procedeva sotto il 10 corrente mese, giudicò aversi a ridurre il prezzo del medesimo terreno a L. 450 per cadun'ara, e così in complesso a L. 38,700, non senza soggiungere, che l' erezione in quella località del progettato ospedale gioverà a sollecitare la fabbricazione in quelle prossime località, rendendo più probabile la vendita di altri simili terreni.

Accertata per tal modo l'entità della chiesta cessione, giova ora esporre le considerazioni d' interesse pubblico che pel carattere e scopo del proposto divisamento sembrano militare a favore della domanda sporta dalla Direzione di quell'Istituto.

Consta dalle raccolte nozioni che fra le 8500 e più persone che nell' ultimo quinquennio ebbero a giovarsi delle cure di detto stabilimento, circa due terzi appartengono alle provincie, e delle 1596 che vennero ricoverate i quattro quinti circa provennero dalle provincie stesse; ovvio quindi torna lo scorgere come l' istituzione di cui si tratta non miri esclusivamente al vantaggio degli abitanti della capitale, ma faccia anzi sentire in precipuo modo i suoi benefici effetti a pro di tutte le provincie del Regno: effetti questi, che mercè le comunicazioni rese ognor più facili, non mancheranno di crescere ognor più ed aumentarsi sì fattamente, che al crescente numero degli ammalati inadeguate sarebbero le ristrette proporzioni dell'attuale fabbricato e renderebbesi perciò indispensabile di avvisare all'erezione di un nuovo, disposto in modo che capir vi possa il numero di letti che da 60 la Direzione dell' Istituto proporrebbesi di portare sino a 200.

Per altri riflessi di evidente convenienza ed utilità sarebbe pure intendimento della stessa Direzione di distribuire l'edifizio da erigersi in due distinti locali, uno per gli adulti, l'altro per i fanciulli e di aggiungervi uno stabilimento di bagni pubblici, pei fanciulli poveri, ed un sito destinato per la scuola ed esercizi di ginnastica, procurando così coll' ideata segregazione d'età e di malattie di rendere più efficaci ed agevoli le cure, e di prevenire infermità che, massime nelle classi povere, hanno spesso lunghe e gravi conseguenze sì fisiche che morali.

Questi divisamenti potrebbe ora l'anzidetta Direzione addurre a compimento mediante la chiesta cessione di terreno, che, mentre risparmia a benefizio dell'Opera la spesa di fitto d'un locale ora insufficiente, presenta all' Istituto una sede stabile necessaria per più rapporti al regolare suo andamento.

Rappresentò inoltre la stessa Direzione come a favorire la pronta esecuzione dell' ideato progetto siasi ad essa offerto un benevolo impresario, il quale si assumerebbe il carico della fabbricazione a condizioni vantaggiosissime qualora potesse dar mano ai lavori di scavo nella corrente stagione, ma che si rifiuterebbe quando dovesse protrarli alla prossima primavera: ciò che dimostra l' urgenza dell' emanazione d'un pronto provvedimento.

A questo conveniente partito si aggiungerebbe pure l'opera generosa d'un Professore tecnico il quale offerse coi disegni dell'edifizio la sua gratuita assistenza alla fabbricazione se la medesima venisse prontamente intrapresa.

Per le spese di quest' ultima già varie sovvenzioni furono promesse da filantropici cittadini al predetto Istituto, sempre a condizione che vi si dia sollecita mano, talchè se a questo non venisse meno il favore del Governo, non havvi dubbio che vedrebbesi fra breve condotta a compimento un' opera che presenta manifesti caratteri della più incontestabile utilità sociale.

Ponendo a raffronto i beneficii che si attendono dall'invocato provvedimento colla cessione per parte delle Finanze del valore del terreno, che ne conseguirebbe, sembra potersi assecondare la domanda di cui è caso, tanto più che un qualche compenso di quella cessione scorgere si potrebbe nei 4 posti gratuiti che l'Istituto disposto sarebbe a porre a disposizione del Governo stesso a benefizio di persone scelte per turno fra tutte le Provincie dello Stato.

Qualora V. M. degnisi di approvare questa proposta il riferente onorasi di presentare alla firma Reale il qui unito progetto di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la cessione a favore dell'Ospedale oftalmico ed infantile di Torino del tratto di terreno sugli antichi spalti della Cittadella di questa Città descritto coll' indicazione di lotto VI nel Tipo dell' Ispettore Ingegnere delle finanze cavaliere Gianone del 1° giugno 1858, per erigervi lo edificio destinato a sede dell'Ospedale stesso.

Questo tratto di terreno non potrà essere divertito ad uso diverso da quello contemplato nel presente Decreto.

Art. 2. Mediante una tale cessione, della quale dovrà risultare per pubblico instromento, esente dal dritto proporzionale d'insinuazione, l'Ospedale avrà dal 1° gennaio 1864 obbligo di mantenere quattro posti gratuiti interni a benefizio di persone scelte per turno fra tutte le Provincie dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3759 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il Decreto sopra riferito.*

(Già annunziato nel n. 287).

S. M., sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreti del 20 novembre 1859:

Staglieno cav. Domenico, colonnello comandante il reggimento Zappatori del Genio militare, nominato ispettore del Genio militare, membro del Consiglio superiore dell'arma stessa;

Barabino cav. Carlo, luogotenente colonnello nel Corpo Reale del Genio militare, incaricato della direzione del Genio di Torino, nominato direttore effettivo nella direzione stessa;

Piacenza-Giolello cav. Giuseppe Maria, id., id., comandante del Parco principale, nominato direttore nella direzione di Milano;

Picollet cav. Marc' Antonio, maggiore id., comandante del Genio alla 3.a divisione dell'esercito, id. id. di Savoia;

Perotti Camillo, id., id., addetto alla direzione di Genova, id. id. di Cagliari;

Galli della Mantica cav. Ferdinando, id., id., comandante del Genio alla 2.a divisione dell'esercito, id. id. di Cremona;

Parodi Enrico Alessandro, id., id., applicato al comando superiore del Genio militare dell'esercito, id. id. di Brescia;

Carbonazzi cav. Camillo Giovanni, id., id., comandante del Genio militare alla 5.a divisione dell'esercito, id. id. di Pavia;

Bruzzo Giovanni Battista, id., id. direttore della direzione provvisoria di Fossano, id. id. di Cuneo;

Fontanella Federico, capitano id. ufficiale di sezione presso la direzione di Cuneo, id. id. di Sassari;

Rocci cav. Alessandro, luogotenente colonnello id., capo dello Stato Maggiore del Genio militare all'esercito, nominato comandante del regg. Zappatori;

Cugia cav. Efisio, luogotenente colonnello nel Real Corpo di Stato Maggiore, nominato comandante del Collegio militare in Milano;

Bariola Pompeo, maggiore nel 13 regg. di fanteria, trasferto nel Corpo R. di Stato Maggiore, nominato comandante in 2.o direttore degli studi del Collegio militare in Milano;

Bistolfi D. Federico Giuseppe Tito, cappellano del presidio di Fenestrelle, nominato cappellano del 3 reggimento Granatieri di Lombardia;

Gaspardone D. Celestino, professore nel Real Collegio di Pinerolo, id. del regg. Cavalleggeri di Milano;

Ferraris D. Evasio, viceparroco a Moncrivello, nominato cappellano del 4 reggimento Granatieri di Lombardia;

Paolotti D. Antonio, id. a Gattinara, id. del regg. Cavalleggeri di Montebello;

Longo teologo Biagio, id. a Barge, id. id. di Lodi;

Mazzone D. Filippo, sacerdote, id. nella fortezza di Fenestrelle;

Serazio D. Giuseppe Secondo, id., id. id. di Lesseillon;

Dalola Antonio, già capitano nei Corpi sciolti lombardi, ora soldato volontario nel Corpo dei Bersaglieri, riammesso in servizio effettivo come sottotenente nel Corpo stesso;

Amadio Pietro, già luogotenente id. id., id. id.;

Borgazzi nob. Federico, già sottotenente id., ora soldato volontario nel 10 regg. di fanteria, riammesso in servizio effettivo come sottotenente nello stesso reggimento;

Bossi-Lampugnani nob. Alessandro, già sottotenente nel regg. Dragoni Lombardi, ora soldato volontario nel regg. Corazzieri di Piemonte, riammesso sottotenente in effettivo servizio nello stesso reggimento.

Per Decreti del 27 detto.

Passera cav. Nicolao Felice, maggior generale vicepresidente del Consiglio Superiore del Genio Militare, nominato ispettore del personale presso il Consiglio stesso;

Ponta bar. Giuseppe Luigi, sottotenente nel Corpo dei Bersaglieri, trasferto nel Corpo R. d'Artiglieria;

Perrone di S. Martino cav. Arturo, id. id., id. id.;

Rogier Luigi Francesco, id. nel 15 reggimento di fanteria, id. id.;

Monti nob. Fiaminio, sottotenente nel 4° reggimento Granatieri di Sardegna, trasferto nel regg. Cavalleggeri di Saluzzo;

Verasis di Castiglione e Costigliole conte Francesco, sottotenente nel regg. Corazzieri di Savoia, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.;

Sassi Bartolomeo Giuseppe, già allievo del 2° anno di corso per le armi di linea nella R. Militare Accademia, ora sergente nel Corpo dei Bersaglieri, promosso sottotenente nello stesso Corpo.

Sua Maestà, con Decreti 20 e 27 novembre ultimo scorso, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del Ministro dell' Interno

le insegne di Grande Ufficiale al signor:

Farcito de Vinea conte e commendatore Carlo;

quelle d'Ufficiale ai signori:

Bellati cav. dottore Antonio;

Maggi dottore Francesco;

Radicati di Primeglio conte Giuseppe, presidente del tribunale provinciale d'Alessandria;

---

tro Scribe, qualifica per poco civile in certi cartelloni che ha fatto appiccare di questi giorni alle cantonate.

Il fatto è che i due teatri D'Angennes e Scribe si assalgono mutuamente con tanto di promesse fatte agli accorrenti. L'uno annunzia di buoni artisti, e l'altro ne annunzia degli altri. Questo diminuisce il prezzo dell'abbonamento, e quello lo riduce ad un minimo che vi torna affatto favoloso. Si prevede il tempo in cui i direttori offriranno il *the* a tutti coloro che li vorranno onorare della loro presenza a teatro.

E noi per chi ci pronuncieremo in questa lotta? Ah! noi staremo imparziali e ci sederemo giudici in mezzo ai due contendenti, armati dello stafile della critica e devoti ossequiatori della verità.

Ed ecco che la verità, quasi a far parere che io esco di botto dall' annunziata imparzialità, vuole ch' io muova qualche elogio al sig. Meynadier per la nuova solerzia che ha spiegato in questi ultimi tempi a darci le novità del Teatro Francese. L'altro dì gli era il *Neveu de Mascarille* rappresentato poco tempo prima a Parigi; pur ieri ecco il *Testament de Girodot* del mio amico Villetard, comparso recentissimamente sulle scene dell'Odéon.

E di quest'ultima produzione voglio parlarvene alquanto, prima perchè, come vi ho già detto, l'autore è mio amico, poi perchè egli non è sconosciuto affatto a voi lettori di queste Appendici, almeno a quelli di voi che non si rimanevano dal gettare uno sguardo su certe *lettere di Francia*, in fondo a cui sotto l'appellativo di *Personne* si nascondeva il nome del futuro autore del *Testament*.

Del quale testamento eccovi la storia in due parole:

Cesare Girodot è un originale il quale muore celibe e ricco sfondolato, lasciando all'avidità de' suoi collaterali la grossa pastura di un milione trecento mila franchi! E che avidità è quella di codesti collaterali! Facciamoli un po' sfilare dinanzi per far conoscenza con loro.

Primo è il signor Felice Girodot. Questi è un uomo onesto, è uno scienziato, credo persino membro dell'Istituto, chimico molto erudito, ed alcun poco cavaliere della Legion d'onore: ma il difetto di quest'uomo eccellente è d'essere debole, indeciso, peritoso in ogni cosa. Sua figlia Paolina è una cara virtuosa ragazza che farà l'ingenua senza troppa affettazione lungo tutti e tre gli atti della commedia, acquisterà le simpatie del pubblico e mostrerà come anche a questi lumi di luna vi sieno ancora delle ragazze che non hanno scambiato il loro cuoricino con una regola d'abbaco od un sacchetto di scudi.

Un'altra donna ammodo con buone ispirazioni è la cugina di Paolina, Ortensia, la quale ha avuta la troppa disgrazia di sposare il signor Lehuchoir, un borsaiuolo volgare e grossolano che non ama se non il denaro e non vede che questo nel mondo. Figuratevi come quest'uomo corra avidamente dietro al milione e mezzo dello zio di sua moglie!

Ma sì! E' ci ha bene di cotali che gli stanno a paro in ciò. Ecco Langlumeau villano avaro, sordidamente rapace che ama la terra con quell'amor feroce che è proprio di quella razza di gente. Ecco Isidoro Girodot impiegato inferiore, il tipo del tristanzuolo invidioso, dell'uomo geloso di tutto e di tutti, per cui ogni bene altrui è un dolore, per cui la suprema felicità sarebbe far tutti gli altri infelici. Sua moglie Clementina è un Tartufo in gonnella, maligna, ipocrita, piena di fiele e tutto finta dolcezza nelle parole e negli atti, una bigotta, che è tutto dire. Celestino figliuolo di questa coppia interessante, è la caricatura cui il figurino delle mode impone di essere sì giovinetti imbecilli che si cimentano primamente ai guanti cinerini e al sigaro d'Avana.

Ah! mi dimenticavo Luciano, altro personaggio onesto, un giovane tutto cuore fatto apposta per fare all'amore con Paolina; e diffatti non ci manca, e i giovinetti se la intendono il meglio del mondo.

In mezzo a tutti costoro s'aggira il signor Massias, un Desgenais meno pretenzioso e più bonario, antico amico di Cesare Girodot, che conosce tutte le belle qualità di codesta famiglia ed assiste da dilettante alla corsa *au clocher* verso il milione e mezzo dell'eredità.

Tutti codestoro sono adunque radunati nell'alloggio del morto zio e cugino ad udire la lettura del testamento. Che ansietà! Che palpiti! Che aspettazione! Sarò io l'erede? O almeno la parte maggiore sarà mia? L'ho io adulato abbastanza quando viveva quel fastidioso d'uno zio? Ho io saputo bene accarezzare i suoi difetti, lusingare le sue manie, sndare a' versi alle sue ubbie ridicole? Ah! se avessi fatto questo, o quello, o quest'altro!.....

Intanto il notaio s'è seduto gravemente e legge. Oh delusione! Il testatore passa in rassegna un per uno tutti i suoi parenti, e per una ragione o per l'altra li trova tutti indegni della sua eredità. La scena è originale, ben fatta, e gli attori l'hanno eseguita a

e la Croce di Cavaliere ai signori :
Akermann Luigi Alessandro, sindaco della città di Thônes ;
Cesati barone Vincenzo ;
Trompeo Pietro Paolo, segretario contabile della questura della Camera dei Deputati ;
Pozzi avv. Giuseppe Enrico, membro della Direzione del Manicomio di Torino ;
Cordera Giovanni Domenico, ispettore delle Regie Dogane in Arona ;
Rosa Gabriele da Bergamo ;

Sulla proposizione del Ministro dei lavori pubblici la Croce di Cavaliere ai signori :
Krentzlin nobile Galeazzo, aggiunto emerito della Direzione Lombarda delle pubbliche costruzioni ;
Pirovano Giovanni, ingegnere in capo ispettore dei canali navigabili in Lombardia ;
Rappi Giuseppe, capo di dipartimento di censura al Controllo Lombardo ;
Curioni nobile Giulio, segretario del Regio Istituto in Milano;
Bruzzo avv. Giuseppe, sostituito all'uffizio del Procuratore generale di S. M. ;
Armissoglio avv. Andrea, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 6 *Dicembre* 1859

SVIZZERA

Il *Bund* rettifica come segue gli articoli 4 e 5 della risoluzione del Consiglio federale sulle doppie nomine dei deputati al Gran Consiglio del Ticino :

« Art. 4. Le nomine cassate dal Gran Consiglio nei circoli di Faido, Castro, Malvaglia, Tesserete, Sessa e Magliasina rimangono cassate.

« Art. 5. Le nomine riconosciute dal Gran Consiglio nei circoli di Faido, Castro, Malvaglia, Tesserete e Magliasina sono esse pure cassate, eccettuate quelle che nelle due assemblee di questi circoli caddero sulle stesse persone ; all'incontro si reclamo relativo alle approvate nomine del circolo di Sessa è reietto. »

— Il governo del Vallese ha annunciato al Consiglio federale d'aver acquistato il materiale da guerra che gli mancava.

LOCARNO, 2 *dicembre*. La Commissione per la revisione della costituzione nelle parti che riguardano il sistema giudiziario fu composta dei signori Bossi Antonio, Fossati, Bonzanigo Rocco, Fraschina, Orelli, Patocchi, Fogliani, Molone e Piazza. A relatore di essa fu delegato il sig. Bossi.

La maggioranza (sette membri) ha convenuto di proporre le seguenti modificazioni al progetto governativo :

All'art. 1° sia surrogato il seguente : « Vi è una Camera di cassazione pel civile e correzionale nominata dal Gran Consiglio. = Resterebbe pertanto conservato l'attuale tribunale supremo, e sarebbe creata una Camera di cassazione.

All'art. 2 nessuna variazione.

All'art. 3 surrogare la seguente redazione : L'art. 5 col § III della riforma costituzionale 1/4 marzo 1855 è abrogato.

ALEMAGNA

VIENNA, 29 *novembre*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza del ministro dell'interno, del ministro della giustizia e di quello della polizia, e del comando generale dell'esercito, che aggiunge alcune disposizioni alla legge sulla stampa del 27 maggio 1852. Ecco le nuove disposizioni :

Art. 1. L'autorizzazione accordata di pubblicare uno scritto periodico passa, dopo la morte del concessionario, alla vedova e agli eredi di lui, quando il ministro della polizia o, nei Comuni militari, il comando militare non hanno obbiezioni in proposito.

Art. 2. Gli effetti delle ammonizioni legali date ad un giornale, in virtù della legge del 1852, debbono considerarsi come estinti per prescrizione quando nello spazio di due anni il giornale non ha subito una condanna o non ha ricevuto una nuova ammonizione.

Art. 3. Le notizie pubblicate, anche come semplici rumori, ma che non possono essere conosciute che mediante violazione del segreto imposto agl' impiegati o mediante altra azione qualsiasi dichiarata colpevole dalla legge, dovranno punirsi, se il primo autore della comunicazione rimane ignoto, sulle altre persone responsabili del giornale, a termini degli articoli 39 e 40 della legge sulla stampa.

Art. 4. Le stesse pene saranno applicate contro le dette persone quando la notizie false o carte false e attribuite ad un'autorità o ad una persona determinata saranno state pubblicate come semplici rumori quando anche non cadano sotto le prescrizioni del codice penale, se pieno tali da offendere o mettere in ridicolo altrui nella sua posizione sociale od officiale, o da recar nocumento al governo o ad un'autorità pubblica, o alla considerazione officiale di un organo particolare del governo o a provocare un'eccitazione pericolosa per l'ordine e per la tranquillità o da menomare la fiducia nel governo.

BERLINO, 1° *dicembre*. Lo stupore che il ritiro del ministro della guerra aveva prodotto, si è calmato ed è cessato pure il timore che non ne fosse derivato un cambiamento di ministero.

Il generale de Bonin ha definitivamente accettato il comando dell'8° corpo d'esercito e fra alcuni giorni non si farà più parola di questo affare.

I generali de Peuker e de Roon, uno dei quali deve succedere al sig. de Bonin, sono tra i più istrutti ufficiali dell'esercito. Il sig. de Peuker è scrittore ed oratore di grido, e il sig. de Roon è stimato come geografo. Questi fu governatore del principe Federico Carlo.

Il ministero non è concorde interno all'ammissione degl' Israeliti ai pubblici offici. Pretendesi che v'abbia 5 voti pro e 5 contro. Il principe di Hohenzollern, i signori Bethmann ministro dei culti, Von der Heydt, Simons e barone de Schleinitz sarebbero contrari all'ammissione. Legalmente gl' Israeliti debbono essere ammessi a tutti gl' impieghi che non si oppongono di lor natura alla pratica della religione cristiana ; quanto all' esecuzione del provvedimento non si può lasciarli pervenire agl' impieghi che poco a poco, affinchè non si abbia a sentir troppo la concorrenza che nascerà dalla loro ammissione.

Il governo ha risoluto di togliere dal novero delle fortezze le piazze di Juliers nella provincia Renana e Silberberg nella Silesia, la prima per dare più spazio agli abitanti. Debbonsi ampliare considerevolmente le fortificazioni di Stettino, i cui abitanti preferirebbero però che la loro città cessasse affatto di essere piazza forte. Ma ciò non è possibile, perchè Stettino deve divenire il principal punto d'appoggio delle fortificazioni del littorale del Baltico.

Si è ricevuto oggi annunzio da Pietroborgo che la casa Stieglitz e Comp. è fermamente risoluta a liquidare il 1° gennaio 1860, malgrado gli sforzi stati fatti in alto luogo per indurla a continuare i suoi affari (*Corrisp. Havas*).

DANIMARCA

COPENAGHEN, 30 *novembre*. Le pratiche laboriose fatte dal signor Rottwitt per comporre un nuovo ministero, secondo le intenzioni del re, non hanno fin qui potuto riuscire. Il signor Rotiwitt, poco noto prima del 1848, ha potuto farsi nominare deputato in seguito agli avvenimenti che hanno introdotto un nuovo ordine politico nel regno di Danimarca.

Dalla caduta, nel 1854, del ministero conservatore Oerstedt, il sig. Rottwitt tenne in ogni sessione l'ofício di presidente della seconda Camera, dove il partito democratico esclusivamente danese, unito a quello dei contadini liberi coloni, trovasi in maggioranza in seguito alle ultime elezioni popolari.

Quindi si comprende che il personaggio al quale il re ha affidato l'incarico di costituire una nuova amministrazione ha dovuto necessariamente rivolgersi al partito democratico del quale egli è l'espressione ; ma gli è tornato fin qui impossibile di trovare uomini di valor politico abbastanza noto per incaricarsi, nelle contingenze attuali, dell'alta direzione dei dipartimenti ministeriali.

Assicuravasi dunque questa sera che il sig. Rottwitt siasi veduto costretto dall'impotenza in cui si trova di raccogliere gli elementi di una nuova amministrazione, di rimettere al re il mandato di cui era investito. Ma v'è un altro impaccio pel governo : a termini della costituzione del 1848 le nostre Camere legislative si radunano di dritto il 3 dicembre. Egli è dunque verosimile che i ministri demissionari sieno costretti a rimanere provvisoriamente a capo dei loro rispettivi dipartimenti (*Corrisp. Havas*).

SVEZIA

Leggesi nell' *Indép. belge* del 3 dicembre :

Niun paese d'Europa ha tanto numeroso personale di vescovi e di alti dignitari ecclesiastici quanto la Svezia, e tutti costoro godono di grossi stipendi e di entrate rilevanti. Per contro la condizione dei membri del basso clero, dei pastori e dei predicatori dei comuni rurali è delle più tristi. Un gran numero di essi non hanno alcun altro mezzo di sussistenza che i piccoli emolumenti inerenti all'esercizio del loro ministero nel raggio del comune e la maggior parte stentano grandemente a provvedere al mantenimento della loro famiglia. Tale stato di cose ha soventi volte suscitato critiche che l'influenza dell'alto clero è sempre pervenuta a neutralizzare.

Il conte d'Adlersparre ha sottomesso testè alla Camera della nobiltà una proposta tendente a sopprimere nel regno nove sedi vescovili affatto inutili e a volgerne le entrate al miglioramento della sorte dei pastori e dei predicatori rurali. Questa proposta, nella quale avevano consentito i membri del partito liberale nella Camera nobile, vi ha suscitato discussioni estremamente animate. Il conte Hamilton, consigliere di Stato, si è in nome del governo formalmente opposto che la proposta fosse presa in considerazione. Ma la maggioranza, meglio ispirata, rinviò la mozione del conte d'Adlersparre all'avviso del Comitato di economia, incaricando il maresciallo della Dieta di comunicare il risultato della discussione alle due Camere della borghesia e dei contadini.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5 *dicembre*, *ore* 3 38 pom.

Si assicura che l'Inghilterra, la Prussia e la Russia hanno aderito al Congresso.

Borsa di Parigi del 5.

(Valori diversi)

Il mercato d'oggi fu assai sostenuto ed animato.

Credito mobiliare	817
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strada ferrate Lomb.-Venete	563
Strade ferrate Romane	370
Strade ferrate Austriache	566

Parigi, 5 *dicembre*, ore 5 25 pom.

La *Patrie* assicura che la maggior parte delle potenze hanno spedito la loro adesione al Congresso.

Il giudice instruttore ha pronunciato non farsi luogo a procedimento riguardo all'opuscolo *Napoléon et l'Europe* del sig. Girardin. Gli esemplari sequestrati furono restituiti.

Il *Pays* annunzia che l'Inghilterra ha aderito al Congresso, e crede sapere che le difficoltà tra il Piemonte e la Toscana intorno alla missione Bon-Compagni non sono ancora appianate.

Parigi, 5 *dicembre*, *sera*.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono tornati ieri da Compiègne a Parigi.

Londra, 5. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che la presenza di lord Palmerston a Londra al cominciamento della sessione legislativa era necessaria, e che quindi gli si rendeva impossibile di prender parte al Congresso. Lord Cowley perciò vi rappresenterà l'Inghilterra.

Il *Times* contiene un articolo conciliante relativamente all'impresa del taglio dell'Istmo di Suez, a cui l'Inghilterra si è opposta soltanto perchè la crede una cattiva speculazione.

Le ultime notizie d'America sono in data del 23 novembre. Lo *steamer Indian* ha naufragato. Correva voce che il generale Miramon e Maquer fossero fuggiti col danaro dello Stato. L'esercito si è pronunciato in favore di Santa Anna.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

6 dicembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 40, 84 25, 84 30, 84 50

C. d. m. in c. 84 85, 84 50, 84 75, 84 80

» Certificati Imprest. 4 genn. 1860. C. d. g. p. in liq. 81 90, 81 90 all'emissione

C. d. matt. in liq. 82 20, 82 35, 82 50, 82 20 82 25 82 20 all'emissione 82 70 p. 31 genn.

Obbl. 1834 4 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 1100

Obbl. 1850 4 0/0 1 agosto. C. d. m. in c. 965

Fondi privati.

Az. Cassa Sconto 1 lugl. C. d. g. p. in c. 235 50 238

Gaz luce Torino. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 870

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 50	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Argento. Aggio. p. 0/00. . .	1 50	3 —
Valuta. Perdita p. 0/00 . . .	1 50	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 5 dicembre, ricevuto alle ore 5 20 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » »	71 30 71 35
Id. 4 1/2 0/0	96 25 96 30	» » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . .	» » » »	96 7/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 .	84 25 84 75	» » »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0. 53	» » »	» » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita : *Mesdames de montempriche*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita : *Stenterello Columella — Il papagallo della signora Filippa*.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita : *Il premio della modestia — Meneghino e Beltramino — La mascherata*.

A beneficio dell'attrice Giovannina Rinaldini.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita : *La gioia fa paura — Il ballo mascherato*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta : *Il cavallo del diavolo* — ballo *La crinolinomania*.

dovere. Chi sarà l'erede in fin de' conti? Il morto si dichiara incapace di scegliere fra i suoi superstiti questo essere fortunato, e ne lascia la scelta ai medesimi collaterali. Dovranno essi designare uno di loro per iscrutinio segreto, e l'eletto possederà la totalità della successione, poichè Cesare Girodot non vuole assolutamente che le sostanze da lui raccolte si smembrino in nissun modo. Ma guai se in quest' elezione ci avrà giuoco la corruzione! Tutto dovrà essere casso immediatamente e il signor Massias nominato esecutore testamentario dovrà distribuire quelle ricchezze agli Istituti di carità.

Voi credete che questa clausula impedisca i brogli? Ah siete ben novelli. Vedete disvolgersi innanzi a voi una sequela di brighe, d'intrighi, di tranelli, in cui quei trincati cercano di guadagnarsi l' un l' altro. Entrano in lotta non senz'arte e novità l'invidia dell'uno, la collera rancurosa dell' altro, le imposture di costui, le menzogne di colui, la viltà e la rapacia di tutti, eccettuatine solamente Felice, Paolina e Luciano. Anche la balia Ortensia starebbe in fuori del brutto intrigo, ma ella ama in segreto Luciano e quando s' accorge ch'egli è invaghito di Paolina, e dall'ereditare di questa dipende il loro matrimonio, ricorre ancor essa alle male arti per impedire si elegga la brava fanciulla.

Chi la vince? Gli è il borsaiuolo Lehuchoir che ha comperato il suffragio di Langlumeau con una tenuta, quello dell' elegante Celestino con duecento mila franchi, quello di Luciano e di Paolina abusando dei loro sentimenti generosi. Eccolo erede unico ed universale: ma sua moglie si è pentita della sua cattiva azione. La virtù dei due giovani amanti le ha tocco il cuore. Ella rivela i mezzi di corruzione onde s' è valso suo marito, e l'elezione è annullata.

Dunque quel sospirato milione andrà agli istituti di carità? Nossignori. Il signor Massias viene innanzi con una lettera del morto in data posteriore al testamento, colla quale nomina Paolina sua legataria universale. Questa ha bello stracciare questo secondo testamento in un accesso di eroico disinteresse. *Les morceaux en sont bons* dice il notaio. Il padre accetta, dà la figlia in isposa a Luciano e la commedia è finita.

C' è molto merito, c'è molto spirito — anche troppo, c' è molta abilità scenica. La maggior parte de' personaggi più che caratteri si possono dire caricature, ma sono caricature ben riuscite, fortemente disegnate, che vi fanno ridere e pensare nello stesso tempo. C' è qualche esagerazione, qualche tocco troppo forte, qualche eccesso che rivela la gioventù e la soverchia volontà d'ottenere l'effetto : ma sono mende che non fan torto e lasciano che questa produzione ne assicuri delle migliori per l'avvenire.

La Compagnia francese recitò bene, con impegno e quasi direi con amore. Ne fo moltissime lodi al signor Meynadier che seppe dare alla parte di Massias, in apparenza secondaria, ma importantissima, la vera tinta che ci voleva di bonarietà maliziosa e d'arguzia temperata da buon cuore ; ed al bravo signor Pougin, che, sotto i panni dell' invidioso e tristo Isidoro, seppe mostrarci per l'affatto il vero tipo che avevano immaginato e vóluto riprodurre gli autori.

Il teatro era pieno e gli applausi furono molti, che cosa desiderare di più?

VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 13 del pross. mese di dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell' Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista di :

N. 943 Coperte di Lana per sottosella, divisa in 5 lotti, cioè, quattro di 188 Coperte caduno, ed uno di 191, al prezzo di L. 27, 30 caduna Coperta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed in Milano presso l'Ufficio d'intendenza Militare, e la Coperta di modello presso il R. Magazzino Merci.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato avrà offerto sul prezzo prestabilito un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui vogliono far partito.

Torino, li 30 novembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Seconda pubblicazione)

Per parte degli eredi del signor Medda Pietro, contabile postale ad Isili, venne denunciato a questa Cassa lo smarrimento della Cartella di deposito portante il numero 10509, in data 20 ottobre 1858, della somma di L. 60 per supplemento di malleveria dello stesso Medda Pietro in detta sua qualità, facendo istanza affinchè loro sia rilasciato il certificato previsto dall' art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857.

In eseguimento del disposto dal citato articolo, si deduce a pubblica notizia tale denunzia di smarrimento, diffidando chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi due dopo la terza pubblicazione della presente notificazione senza che siavi intervento richiamo, si farà luogo alla sovra accennata istanza.

Torino, li 22 novembre 1859.

IL V. Direttore Generale
RADICATI.

ACCADEMIA FILARMONICA
DI TORINO

A termini della notificanza inserta in questo foglio Ufficiale n. 297 del 30 ora scorso novembre, essendosi proceduto nel giorno di domenica 4 corrente mese all'estrazione di due numeri fra i restanti 171, rappresentanti una frazione dell'annualità del censo costituito coll'ivi enunciato instromento 2 gennaio 1839 rogato Cassio, la sorte cadde sui numeri 89 e 63.

Si fa pertanto diffidamento ai proprietari della frazione del censo corrispondente ai nn. suddetti delle cedole estratte, che a cominciare dal 1.o gennaio 1860 cessa il pagamento dell'annualità relativa, e che non presentandosi dessi alla Cassa dell'Accademia per ricevere la quota ad essi dovuta in dipendenza dell'estrazione predetta, nel decennio dalla di lei data, avrà luogo la decadenza convenuta coll'art 16 del succennato instromento.

IMPRESTITO MODENESE

Si prevengono i signori possessori di Cedole di detto Imprestito, che il pagamento del 3.o Quinto dovrà eseguirsi dalli 5 alli 10 del corrente, presso la ditta sottoscritta, via Conciatori, num. 30.

Torino, li 3 dicembre 1859.

Fratelli BOLMIDA.

Torino Tip. FODRATTI, *via Ospedale, n.* 31.

TEORIA DI CAVALLERIA del 1833, 4 vol. in-16°, L. 5.

Num. 60 TAVOLE SINOTTICHE figurative per la Teoria Fanteria, L. 3, 15.

COMUNE DI DOGLIANI

Avendo il Consiglio Comunale di Dogliani, in seduta del 15 novembre u. s., stabilito un nuovo posto di Medico-Chirurgo pel servizio dei poveri locali, coll'annuo stipendio di lire seicento, invita gli aspiranti a presentare la loro domanda, corredata degli opportuni titoli a quel signor Sindaco.

Pel Sindaco assente
Il Vice-Sindaco PEYRON.

REGIO RICOVERO DI MENDICITÀ
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO

Il giorno 10 del prossimo dicembre si procederà in Torino, nell'uffizio centrale della Direzione del Regio Ricovero (via di Po, casa Arnaud, n. 49), all'incanto delle infra-espresse provviste.

	OGGETTI A PROVVEDERSI		Ammontare del deposito per cadun lotto
Lotto 1.	Pane casalingo	Kilogr. 105,000	» 1,000
» 2.	Pane fioretto in grissini	» 5,500	» 200
» 3.	Carne di vitello	» 9,000	» 300
» 4.	(Paste di semola di prima qualità (*vermicelli*)	» 2,000	») 200
	(Semola granita	» 2,000	»)
» 5.	Paste di semola di seconda qualità (*paste brune*)	» 10,000	» 250
» 6.	Grivera di Svizzera	» 500	» 100
» 7.	Lardo	» 750	» 100
» 8.	Olio di oliva di prima qualità per mangiare	» 200	» 50
» 9.	Id. di seconda qualità da ardere	» 1,800	» 300
» 10.	Aceto	Ettolitri 30	« 100
» 11.	Latte	» 50	» 50
» 12.	Uova	Dozzine 1,800	» 100

I capitoli d'appalto, ed i campioni dei lotti 1, 2, 4, 5, 8, 9, 10 sono visibili nell'indicato Ufficio, dalle ore 10 alle 4.

Le diverse provviste s'intendono aver principio col primo gennaio 1860, ed essere durative per un anno.

Per essere ammesso alla licitazione l'aspirante dovrà depositare presso il Tesoriere dell'Amministrazione l'ammontare della somma qui sopra stabilita, e presentare per ciascun lotto in una scheda suggellata il suo partito non più tardi delle ore 10 del suddetto giorno.

L'apertura dei partiti avrà luogo alle ore 12 del giorno suenunciato, e sarà susseguita da licitazione.

Questa avrà luogo lotto per lotto sulla migliore offerta contenuta nei partiti suggellati, purchè sia inferiore, od almeno uguale al prezzo stabilito dalla Direzione in ischeda suggellata, e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, è stabilito al mezzodì del 15 dicembre.

Al mezzodì del giorno in cui scadono i fatali avrà luogo una nuova e definitiva licitazione per quei lotti pei quali sarassi fatto il ribasso sovraccennato.

Nello stesso giorno successivamente seguirà la licitazione pei lotti il cui appalto fosse nel primo giorno andato deserto.

Torino, il 24 novembre 1859.

Per la Direzione
G. L. FIORE *Segretario.*

Torino, via Madonna degli Angeli, num. 10

AVVISO AI MAESTRI DELLE SCUOLE ELEMENTARI E SERALI

L'Editore C. PERRIN *ha eseguito*
nel suo Stabilimento litografico un nuovo Metodo di Calligrafia come segue, colla denominazione:

IL
MAESTRO DI CALLIGRAFIA

Quaderni con modelli ad ogni pagina,
graduati e tracciati ad uso lapis, per le scuole elementari inferiori e serali.

Per la scrittura inglese.

Questo metodo è diviso in 10 ordini ossia quaderni, i primi sei contengono lo studio delle 24 lettere dell'alfabeto, ogni ordine è di 4 lettere riunite da eseguirsi progredendo dalle più facili alle più difficili, le quali formano 4 esercizi congiunti alle ripetizioni degli esercizii antecedenti.

Gli altri quattro quaderni, complimento dei dieci ordini, insegnano le maiuscole legate alle parole e frasi, alla scrittura grossa, mezzana e spedita.

A maggiore utilità, tutti gli ordini sono collegati in modo che ciascuno presenti, non solo un modello speciale, ma contenga ancora pei varii esercizii le lettere già eseguite come modelli degli ordini precedenti, aumentando progressivamente la pendenza della scrittura.

A maggiore utilità vi sono altri due quaderni elementari e progressivi di caratteri rotondo e gotico.

DESCRIZIONE DEI 10 ORDINI O QUADERNI.

1. ord. 4 esercizi studio dell' *ll, uc, mm*
2. » 4 » studio dell' *o, a, e, c*
3. » 4 » studio del *d, r, p, q*
4. ord. 4 esercizi studio dell' *j, l, g, b,*
5. » 4 » studio dell' *h, k, f, ss, y*
6. » 4 » studio del *v, w, x, z, d*
7. ordine 2 esercizi, studio delle maiuscole con parole e
8. » 2 » frasi
9. » 3 » studio della scrittura mezzana
10. » 3 » spedita e *frusi*
11. » 3 » elementi e pratica della scrittura rotonda
12. » 5 » id. id. id. gotica.

SCOPO DEL METODO

1. Di offrire agli Allievi un mezzo pronto e sicuro nello studio degli esercizii che riescono ad una buona scrittura.
2. Di facilitare ai principianti l'imitazione dei modelli delle pagine facendone seguire il tracciato. In seguito lasciando fare a loro stessi quelle forme che prima non eseguivano che sulla traccia.
3. Di moltiplicare le correzioni richiamando sovente gli Allievi alle forme del modello tracciato a capo ed a tergo delle loro pagine.
4. Di sollecitare gli Allievi offrendo loro quasi ad ogni due righe un nuovo modello sebbene si lascino nel medesimo esercizio e nella ricapitolazione degli esercizii precedenti.
5. Di presentare agli Allievi e segnatamente a quelli delle classi inferiori un lavoro sempre preparato per essere fatto a casa.
6. Di sovvenire a coloro che non possono frequentare le scuole, la facilità d'imparare da per sè la calligrafia e di perfezionarsi nella medesima.

Prezzo Cent. 10 per cadun quaderno.

Corso graduato d'Aritmetica con problemi per le scuole primarie secondo il programma del Ministero della Pubblica Istruzione

1.a Elementare, quaderno n. 1 (unico) — Esercizi di calcolo orale e scritto di numeri astratti sui 100 primi numeri interi.
2.a Elementare, quaderno n. 2 — Esercizi di numeri astratti, sulla addizione di numeri interi e decimali.
2.a Elementare, quaderno n. 3 — Esercizi di numeri astratti sulla sottrazione di numeri e decimali.
2.a Elementare, quaderno n. 4 — Esercizi di numeri astratti sulla moltiplicazione di numeri interi e decimali.
2.a Elementare, quaderno n. 3 — Esercizi di numeri astratti sulla divisione di numeri interi e decimali.
3.a Elementare, quaderno n. 6 (unico) — Esercizi di numeri astratti sulle prime 4 operazioni dei numeri interi e decimali, colla nomenclatura delle frazioni ordinarie.
4.a Elementare, quaderno n. 7 (unico) — Esercizi di numeri astratti sulle riduzioni e 4 operazioni delle frazioni ordinarie e sulla regola del tre semplice.

Quaderno n. 8 (unico) — N. 200 problemi sulle prime 4 operazioni con numeri interi e decimali.

N. B. Nel medesimo Stabilimento si trova un bellissimo assortimento di Coperte ad uso Cartolari per le Scuole a prezzi modicissimi.

AVVISO

Si invitano i creditori di Garombo Alessandro, emancipato di Gioanni, detto *salam*, negoziante e carrettiere di Bra, a presentare i titoli e note dei loro crediti nello Studio del notaio Banderi Giuseppe in Bra, via di piazza d'Armi, num. 321, fra giorni 15 prossimi, per quindi, nel giorno da fissarsi, venire a convenzione col debitore o con chi rappresentandolo se ne assumerà l'esecuzione.

DA VENDERE IN MONCRIVELLO

Ampio caseggiato con cortile, scuderia, fenile, terrazzo e 2 cantine, con spezieria bene avviata ed unica nel paese.

Dirigersi al proprietario Giacinto Scapini.

La Ditta SEBASTIANO FRANCO E FIGLI *HA TRASFERTO* il suo domicilio in via dell' Arcivescovado, num. 6, presso la *Tipografia Scolastica.*

AVVISO

È stata smarrita la ricevuta di deposito di due azioni della Ferrovia di Stradella, prima serie, portanti i nn. 3079 (da verificarsi) e 30x0. Chi avesse qualche diritto sulle medesime faccia i suoi reclami a detta ferrovia.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

FILATURA da seta, al Martinetto. — Dirigersi in via S. Lazzaro, num. 57.

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

L'ALMANACCO
DELLE
STRADE FERRATE

Anno secondo

1860

Un bel volume in-8.o piccolo, con una completa carta geografica delle ferrovie italiane.

Prezzo L. 1.

Si trovano disponibili presso la suddetta Società alcune copie del primo anno 1859.

PERNETTI, Orefice
FABBRICA DI DECORAZIONI
PREMIATA
al massimo buon prezzo.

Torino, via Doragrossa, n. 2, piano 2.o.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Providenza, num. 18 bis,*

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

NOTIFICAZIONE

Con atto 27 scorso ottobre il signor Carlo Ferreri si rese consolidatario della società gli esercita in Mondovì sotto la firma Ferreri e Carretti, per fabbricazione e vendita di coramì.

Mondovì, 3 x.bre 1859.

Strolengo caus. coll.

NUOVO INCANTO.

Nel giudicio di subastazione promosso dai signori Giovanni Alberto e Maria Teresa Cornero, coniugi Grosso, contro Giuseppe Bruno, in seguito all'aumento del sesto fatto da Luigi Bruno al prezzo per cui vennero agl'instanti deliberati li beni già proprii di detto Giuseppe Bruno, situati sul territorio di Piossasco, consistenti in casa, alteno, prati, gerbido e bosco, il signor presidente del tribunale provinciale di questa città con decreto 18 novembre p. p. fissò l'udienza del 17 corrente, ed alle ore 10 antimeridiane, pel nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili suddetti.

L'incanto si aprirà in un sol lotto, in aumento al prezzo da detto Luigi Bruno offerto in lire 1,180, ed alle condizioni apparenti dal bando venale 23 novembre p. p.

Torino, il primo dicembre 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

TRASCRIZIONE.

Il 30 ora scorso novembre Luigi Chesta fu Lorenzo ha trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo l'instromento d'acquisto di un campo, ora altено, e fabbricato entrostante, di are 38, 10, posto in territorio di Savigliano, regione Prato Rondello, al numero di mappa 809 parte, occorrenti Pancro Sebastiano a levante, l'Ospedale Maggiore a giorno, Perrone a notte, statogli venduto da Giuseppe Genta fu Filippo per L. 3,400 con atto 10 aprile 1859, rogato Chiero, e venne posto sul registro delle allienazioni, num. 22, articolo 436, e sopra quello d'ordine 206, casella terza.

G. Margary proc. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 8 ottobre ultimo scorso del tribunale provinciale di Vercelli, nell'interesse dellaragion di negozio corrente in Ivrea sotto la firma Lazzaro Olivetti, si autorizzò l'espropriazione forzata per mezzo di subastazione dello stabile infradescritto a pregiudicio del debitore principale Sorzo Antonio fu Domenico, domiciliato a Moncrivello, e dei terzi possessori Salto Teresa, vedova Garrone, nella qualità di madre e tutrice dei minori Battista, Domenico, Maurizio, Maria, Francesco, Domenico e Margherita fratelli e sorelle Garrone fu Antonio, domiciliati a Maglione.

All'udienza di detto tribunale provinciale di Vercelli del 4 gennaio p. v., e nella solita sala delle udienze, al mezzogiorno preciso, si procederà all'incanto e successivo deliberamento dell'infradescritto stabile, mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando che verrà debitamente pubblicato, ed al prezzo dalla instante offerto di L. 100.

Descrizione dello stabile.

Prato, regione Sortette o Sorchette, senza n. di mappa, di are 38, coerenti a mattina il Comune di Livorno, a giorno Gioanni Aymar, a sera il marchese Gorzegno, a notte eredi D. Giuseppe Forzo, imposto dell'annuo tributo regio di centesimi 85.

Vercelli, 14 9.bre 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

Si fa noto che sotto il 28 settembre 1859 il Pianetto Pietro fu Antonio, di Locana, cedesse per atto 28 settembre parecchi stabili a vitalizio a favore di Burro Bernardo, nativo di Cuorgnè, residente anche in Locana, questi incaricando del pagamento dei debiti che egli cedente trovasi avere, premendo al cessionario, stante il decesso del cedente, di estinguere le debiture al detto Pianetto accollate, diffida chiunque sia interessato, di presentarsi, fra giorni 30, munito dei voluti legali recapiti.

Locana, il primo dicembre 1859.

Segue un Supplimento d' inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. C. FAVALE e C.

SUBASTAZIONE

All'udienza del 7 prossimo gennaio, davanti il tribunale provinciale di Biella si procederà all'incanto per vendita in via di espropriazione forzata di un corpo di casa ed alcuni beni situati in territorio di Cossato, nelle regioni di Castellazzo, Campino, Bavazzone e Pianezza, la cui subastazione venne provocata ad instanza di Antonio Deandrea nella qualità di padre e legale amministratore di suo figlio minore Secondino, contro Fortunato Anglono Zona, ambi di detto luogo.

Biella, 7 9.bre 1859.

Corona caus. coll.

NUOVO INCANTO.

In seguito all'atto d'aumento del sesto passato da Pietro Peraldo Eusebias fu Guglielmo, da Piedicavallo, nella causa di subasta promossa da Gio. Lanza da Sandigliano, in odio delli Pietro, Gioanni, Maria e Carolina, fratelli e sorelle Lanza, dello stesso luogo, il sig. presidente del tribunale provinciale di questa città con decreto del 25 corrente fissò l'udienza del 17 x.bre prossimo pel nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Sandigliano, al prezzo d'aumento di L. 391, ed alle condizioni riferite nel bando del 25 andante, aut. Galfrè segr.

Biella, li 26 9.bre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di questa città del 27 gennaio prossimo, sull'instanza di Giuseppe Dionisio di Candelo, ed in odio delli Fecca Giuseppa, Angela, Gioanni, Carlo e Giacomo, fratelli e sorelle fu Lorenzo, dello stesso luogo, avrà luogo l'incanto in via di espropriazione forzata, e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorii di Biella, Vigliano e Candelo, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando delli 24 corrente, aut. Galfrè segr.

Biella, li 26 9.bre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

GRADUAZIONE.

Si notifica che il signor avv. Perocchio, cogiudice del tribunale provinciale d'Ivrea con sua ordinanza 20 agosto u. s., e sull'instanza del sig. Metzger Carlo fu Giuseppe, domiciliato a Torino, dichiarò aperto il giudicio di graduazione da questi promosso sul prezzo dei beni espropriati in odio del sig. Moretta Francesco fu Gioanni, domiciliato in Ivrea, e di cui la sentenza di deliberamento 5 maggio 1859 del detto tribunale, ed ingiunse tutti i creditori a depositare nella segreteria di esso tribunale le loro ragionate domande coi titoli all'appoggio fra il termine di giorni 30 dalla notificanza dell'ordinanza stessa, e meglio come da essa si evince.

Ivrea, li 25 9.bre 1859.

Vella caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il sig. avv. Chiri, giudice presso il tribunale provinciale in Ivrea sedente, appositamente commesso, con sua ordinanza 15 scorso ottobre, dichiarò aperto il giudicio di graduazione ad instanza del signor Mongiliano Isacco, domiciliato in detta città, per la distribuzione del prezzo di L. 1,237 ricavato dalla vendita eseguitasi per subasta, a pregiudicio dell'eredità giacente del fu Vajo Gio. Antonio *quondam* Bartolomeo, deceduto in Romano, rappresentata dai di lui curatore causidico Cui. Ubertino Leone, e di cui nelle sentenze di deliberamento 3 ottobre e 23 novembre 1856, ed ingiunse tutti i creditori aventi dritto a tale distribuzione, di presentare alla segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione, corredate dei relativi titoli, fra il termine di giorni 30 successivi alla notificanza.

Ivrea, li 25 novembre 1859.

Riva sost. Molinario.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza della Finanze dello Stato venne dal signor avv. Perocchio, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale d'Ivrea, con suo decreto 29 cadente mese dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 864, 50, prezzo della vendita in via di esecuzione volontaria promossa dalli Riva Carlo domiciliato a Barbania, e Chiesa Giuseppe domiciliato a Torino, sugli stabili caduti nell'eredità di Luigi fu Michel'Angelo Riva, già domiciliato a Torino, ingiungendo tutti i creditori aventi diritto a prendere le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi presso la segreteria di detto tribunale entro il termine di giorni 30.

Ivrea, 30 9.bre 1859.

G. Griva sost. Bracco caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Guglielmino Pietro, domiciliato a Caluso, il sig. avv. Perocchio, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale d'Ivrea, con suo decreto 29 testè scorso novembre dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2076, prezzo degli stabili stati subastati ad instanza di detto Guglielmino in odio di Barengo Giuseppe fu Francesco, domiciliato a Barengo fini di Mazzè, ingiungendo tutti i creditori aventi diritto, a presentare alla segreteria di detto tribunale le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi entro il termine dalla legge prescritto.

Ivrea, 1 dicembre 1859.

G. Griva sost. Bracco caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Carignano Pietro fu Gioanni, nato e residente a Fontanetto Vercellese, con atto 13 gennaio 1859, rogato Caligaris notaio a Fontanetto, ha venduto al sig. Calcagno Carlo fu Giuseppe, pure nato e dimorante a Fontanetto, are 34, 56 di terreno già a prato ed ora a campo, da separarsi da maggior pezza verso mattina, situate sul territorio di Fontanetto, regione detta in Grè, sezione D, e sotto il n. di mappa 558, fra le coerenze a mattina di Boschetto Antonio, a mezzogiorno del fosso Reale, a sera della restante pezza, ed a notte di Ferrero Giuseppe, al prezzo di L. 800.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 18 febbraio 1859, al vol. 163, cas. 648 del registro d'ordine, e volume 35, articolo 6 di quello delle alienazioni.

Fontanetto, 25 9.bre 1859.

Giuseppe Caligaris not.

TRASCRIZIONE.

Carignano Pietro fu Gioanni, nato e dimorante a Fontanetto Vercellese, con atto 12 settembre 1858, rogato Caligaris notaio a Fontanetto, ha venduto al sig. Ferrero Giuseppe fu Gio. Antonio, nato e residente nel cantone Guidra, fini di Fontanetto, una pezza di terra a campo e prato, situata nel territorio di Fontanetto, regione Grè, sez. D, n. di mappa 564, del quantitativo in giusta misura di are 57, 37, in coerenza a mattina Ferrero Giuseppe acquistore, a mezzogiorno Boschetto Agostino, a sera Cerruti Giuseppe, ed a notte la strada, pel prezzo di L. 1624, 68 centesimi.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Vercelli il 25 ottobre 1859, al vol. 162, cas. 596 del registro d'ordine, e vol. 34, art. 209 di quello delle alienazioni.

Fontanetto, 25 9.bre 1859.

Giuseppe Caligaris notaio.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto al pubblico, che all'udienza del tribunale provinciale di Mondovì del 25 prossimo venturo gennaio, ore 12, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti, ad instanza del signor sacerdote Stefano Monetto, qual prevosto della chiesa parrocchiale di Montaldo, ed a pregiudicio delli Bartolomeo, Francesco, Nicola, Marco e minori Gioanni ed Anna, padre e figli Manera, domiciliati in Magliano, e terza possedittrice Maria Margarita Mondino, moglie di Giuseppe Avagnino, domiciliata a Roccadebaldi, di diversi stabili, posti sul territorio di Magliano, ed alle condizioni tenorizzate in bando venale delli 22 novembre corrente, autentico Martelli sost. segretario.

Mondovì, li 27 novembre 1859.

Durando proc.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto 30 p. p. novembre del sig. giudice Doro, specialmente commesso, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 12,120, prezzo degli stabili subastati alli Francesco Severino, Giuseppe Alessandro ed Augusto Barotta, di Porte, posti parte in territorio di Abbadia, e parte in quello di Porte, divisi in casamenti, alteni, prati, campi, alteni e boschi, e s'ingiunsero tutti i creditori a proporre le loro ragioni alla segreteria di questo tribunale nel termine legale.

Pinerolo, 1 x.bre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza 19 corrente ad instanza del sig. Giacomo Vecchies, di questa città, si autorizzò in odio di Giuseppe Badariotto, domiciliato a Bricherasio, la subasta di tutti i costui beni posti nello stesso luogo, nelle regioni Ruata del Badariotti, Comba San Martino, Ronchi e Prato Vivera, divisi in casamenti, campi, prati, alteni e boschi, e venne per l'incanto fissata la pubblica udienza del 7 prossimo febbraio.

L'asta si aprirà sui seguenti prezzi, cioè:

Di L. 470 pel primo lotto;
Di » 680 pel secondo;
Di » 200 pel terzo;
Di » 260 pel quarto;
Di » 290 pel quinto;
Di » 210 pel sesto;
E di » 900 pel settimo ed ultimo.

Sotto ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, 25 9.bre 1859.

Rol caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza delli 29 scorso novembre del signor avvocato Florio, giudice nel tribunale provinciale di Pinerolo, venne, sull'instanza del signor Giovanni Bruera, domiciliato in Osasco, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili a sua instanza subastati al Giovanni Gardiol fu Giacomo, domiciliato in Prarostino, e con sentenza dello stesso tribunale 8 ottobre ultimo a lui deliberati in due lotti, cioè:

Il lotto primo, composto di prati, casali, alteni, castagneto, beschi, orto e ripa, in mappa ai numeri 242, 2093, 2079, 2000, 2268, 2175, 2169, 2181, 2248, 2247, 2249, 2265, 2505 e 2627, situati sul territorio di Prarostino, per L. 1,700;

Ed il lotto secondo, composto di campi, boschi, prato, casamenti, corte e sito, in mappa ai numeri 1739 parte, 1743 parte, 1749 e 2286, posti in territorio di San Secondo, per L. 1,400;

Ed ingiunto li creditori tutti di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande in un coi documenti giustificativi, nel termine e sotto le pene legali.

Pinerolo, il primo dicembre 1859.

Griotti caus. coll.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza profferta dal tribunale provinciale di Pinerolo il 29 ora scorso novembre nel giudicio di subastazione promosso da Maria Antonia Bertorello, moglie di Bernardino Allasia, domiciliata a Villafranca Piemonte, ammessa al beneficio dei poveri, contro Filiberto Allasia, domiciliato sulle fini di Moretta, lo stabile caduto in detta subasta, cioè, campo altenato nella regione Petra, in territorio di Villafranca Piemonte di are 27, 5, in mappa al num. 2124 parte, esposto in vendita sul prezzo di L. 310, venne deliberato a favore di Gio. Battista Demarchi, domiciliato a Villafranca, per L. 315.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo scade nel giorno 14 corr. mese.

Pinerolo, 2 x.bre 1859.

Gastaldi segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Con sentenza profferta il 30 ora scorso novembre dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudicio di subastazione promosso dall'Ospizio dei Cronici di Pinerolo contro Rosa Camusso, moglie di Gioanni Vignolo, domiciliata nella stessa città, lo stabile caduto in detta subasta, cioè, campo altenato nella regione Prese, fini di Macello, di are 74, 29, in mappa al n. 471, esposto in vendita sul prezzo di L. 620, venne deliberato a favore del sig. Giacinto Gay, di Pinerolo, per L. 640.

I fatali per l'aumento di detto prezzo scadono nel giorno 15 corrente mese.

Pinerolo, 2 dicembre 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Agostino Fasoletto e Michele Falco, domiciliati a Bricherasio, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo 10 gennaio 1860, in odio della Maddalena Masselli, vedova di Michele Cattaneo, e Domenica Verduna, moglie di Francesco Cattaneo, domiciliate pure a Bricherasio, l'incanto, per subasta, degli stabili, posti nello stesso luogo, cioè:

Lotto 1. Casamenti, corte, alteno ed orto, simultenenti, regione del Mollar, ossia Prato del Crosio, di are 60, 30, mappa numero 3548, 3549;

Campo fittera, regione Prato del Bosco, di are 2, 67, mappa num. 3720;

Campo, ivi, di are 20, 35, mappa n. 3721, sul prezzo d'offerta in L. 1,150;

Lotto 2. Casamenti, corte, orto ed alteno simultenenti, regione della Rubatera, di are 7, 62, ai numeri 175, 176, 191, 192, sul prezzo di L. 160.

Pinerolo, li 16 novembre 1859.

Griotti caus. coll.

TRASCRIZIONE.

L'instromento 12 giugno 1859, rogato Sartore, insinuato il primo susseguito luglio in Rivarolo, di dazione degl'infra descritti stabili dalla Bosco Anna fu Gioanni Battista, moglie di Forneris Pietro, domiciliata in Rivarolo, per il prezzo di lire 687 al signor Giovanni Gambotto fu Giuseppe, pure domiciliato in Rivarolo, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 17 successivo settembre, volume 71, art. 32156:

1. Prato, di are 30, centiare 40 (tavole 80), situato sul territorio di Lombardore, e nella regione Castelletto, a mattina, mezzodì e notte eredi Musy, ed a sera sig. Pagliassotto di Bosconero;

2. Alteno, di are 12, centiare 68 (tavole 36), territorio di Bosconero, e nella regione Gerbasso, a mattina il signor Fagliassotto, a mezzodì la strada, a sera eredi Pene Francesco, ed a notte l'avente ragione da Rivojra Francesco.

Ciò per ogni effetto che di ragione.

Rivarolo, li 26 novembre 1859.

Not. Sartore.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Saluzzo del 3 febbraio p. v., ore 11 antimeridiane, e sull'instanza della Congregazione di Carità di Venasca, avrà luogo l'incanto degli stabili subastandi a danno della Marianna Anghilante, moglie di Antonio Badoero domiciliata a Verzuolo, situati in detto luogo, nella regione Pian dei Gay, composti di casa e quattro vigne, in totale di are 92, 87 circa.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti:

Il primo lotto sarà compreso della vigna di cui al n. 257, ed il secondo di quelli designati al num. 500, 500 1/2, 502 e 504 di mappa, e verrà aperto in aumento alla somma offerta dalla instante, cioè, per il lotto primo di L. 135;

E pel lotto secondo di L. 190,

eccedenti di cento volte il tributo prediale, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale 28 scorso novembre.

Saluzzo, 1 x.bre 1859.

Nicolino caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del sig. Gioachino Biolè fu Giuseppe, domiciliato a Martiniana, qual curatore dell'eredità giacente di Gio. Battista Giraudo fu Costanzo, deceduto in detto comune, questo tribunale provinciale con suo decreto 26 gennaio ultimo ha autorizzata la vendita degli immobili caduti in detta successione sul prezzo a determinarsi da un perito, e con altro decreto del 31 spirato ottobre per l'incanto di quei beni fissò l'udienza sua del 27 gennaio primo prossimo.

I beni a subastarsi sono situati in territorio di Martiniana, e consistono in casa, corte, orto, alteni, ripa e prato, nelle regioni Villa e Pianetti, d'ettari 1, 89, 73, alli nn. di mappa 739, 738, 1145, 1145, 1146, 1147, e l'incanto verrà aperto in tre distinti lotti, sui prezzi:

Il primo di L. 563, 50
Il secondo di L. 1500
Il terzo di L. 997.

Sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 11 corrente.

Saluzzo, 16 9.bre 1859.

Gay caus. coll.

NUOVO INCANTO.

Nel giorno 21 dicembre p. v., ore 11 di mattina, nella sala delle udienze del regio tribunale provinciale di Saluzzo seguirà il nuovo incanto e deliberamento definitivo degli stabili già subastati ad instanza della sig. Domenica Ferrando, vedova del vassallo Domenico Carutti, di Saluzzo, in pregiudicio delli Pietro e Giuseppe, fratelli Zavattero, domiciliati in Envie, e deliberati al Zaccaria Lattes, da Saluzzo, per L. 20700, con sentenza del prelodato tribunale delli 8 spirante mese, posti detti stabili nel territorio di Envie, e verranno i medesimi nuovamente esposti in vendita sul prezzo di L. 22425, dei quali si è fatto l'aumento del mezzo sesto mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando del 26 9.bre spirante mese.

Saluzzo, 30 9.bre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

PURGAZIONE DI STABILI.

Si fa di ragione pubblica che il sacerdote D. Biagio Berrone, già domiciliato in questa città ed ora in quella di Racconigi, vendette con instromento 12 maggio 1853, rogato Nicolini, al sacerdoti don Andrea Giorgis, e D. Antonio Appendino, domiciliati in Torino, una pezza campo, vigna e bosco situate in territorio di Saluzzo, con fabbricato e cappella, della superficie in tutto di ett. 8, 21, 15, descritti in mappa sotto i num. 1830, 1831, 3382, 3377, 3276 e 3247, con dichiarazione che la vendita comprendeva le suppellettili per uso della cappella, vasi vinarii, attrezzi di campagna, ed ogni cosa entrostante, pel prezzo di L. 22,000.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Saluzzo il 20 detto mese, e se ne inserì apposita nota nel Giornale della Divisione di Cuneo, n. 62, in data 28 maggio 1853.

Con successivo instromento in data due marzo 1857, pure rogato Nicolini, si divenne a divisione fra detti coacquisitori, Appendino e Giorgis, e venne assegnato a quest'ultimo la pezza campo di ettari 2, 47, un. di mappa 1830 e 1831, regione Pignari, oltre la sua quota di mobili, e mediante ancora la rifatta a farsegli dal primo di L. 2750.

Intendendo il sacerdote D. Andrea Giorgis di liberare dai privilegi ed ipoteche gli stabili come sopra acquistati per la quota a lui afferente, ricorse al sig. presidente del tribunale provinciale di Saluzzo, e con decreto del 25 scorso luglio ottenne nomina in capo all'usciere Giacinto Berlia per le notificanze prescritte dall'art. 2396, offrendosi pronto a pagare immediatamente e sino alla concorrente della metà a suo carico del prezzo come sovra stipulato, e così L. 11000 ed interessi, nel modo che verrà dal tribunale stabilito in apposita graduazione.

È richiesta l'inserzione della presente nota a rettifica ed in aggiunta a quella inserta al n. 286 di questa Gazzetta.

Saluzzo, li 27 novembre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

NUOVO INCANTO

Nel giorno 20 dicembre p. v., ore 11 di mattina, nella sala delle udienze del regio tribunale provinciale di Saluzzo seguirà il nuovo incanto ed il deliberamento definitivo degli stabili già subastati ad instanza del signor David Segre figlio emancipato d'Isacco, da Saluzzo, in pregiudicio di Martina Pietro Carlo, domiciliato pure in questa città, e deliberati il primo lotto a Pasquale Variglia, da Barge, per L. 4310, ed il terzo a Gioanni Battista Boetti, dello stesso luogo, per L. 1650, con sentenza del prelodato tribunale del 3 volgente mese, posti detti stabili nel territorio di Barge, e verranno i medesimi nuovamente esposti in vendita sul prezzo di L. 1420 il primo, ed il secondo di L. 1745, dei quali si è fatto l'aumento del mezzo sesto dall'instante Segre, e mediante l'osservanza delle condizioni inserte nel bando delli 21 spirante mese.

Saluzzo, 27 9.bre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

NOTA D'IPOTECA LEGALE

a favore di

Leone Giuseppa fu Andrea, donna di casa, moglie di Bejlis Giovanni, domiciliata in Sommariva-Bosco, ed elettivamente nello studio del notaio Chiaffrini in detto luogo.

Contro

Bejlis Giuseppe, figlio emancipato di Nicola, proprietario, domiciliato in Sommariva del Bosco, marito della suddetta Leone Giuseppa, originata da instromento 21 settembre 1859, rogato Chiaffrini, stato insinuato, e che si presenta per copia autentica portante esazione di danaro in presenza del marito, sui cui beni presenti e futuri, posti nel circondario della conservatoria d'Alba, si chiede l'iscrizione di garanzia.

1. Capitale . . . . . L. 1,500
2. Interessi per tre annate . « 225

Totale L. 1,725

Avendo il Bejlis dichiarato essere nulla tenente in quanto stabili;

Si certifica dal sottoscritto essere quanto sopra coerente al contenuto in detto atto.

Sommariva-Bosco, li 25 9bre 1859.

Chiaffrini notaio.

Tip. G. Favale e Comp.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 302 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

6 DICEMBRE

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Maddalena Abate, moglie di Cesare Calandri, già modista e domiciliata in Torino, piazza Carignano, n. 4.

Si avvisano i creditori della fallita suddetta, di rimettere nello spazio di 20 giorni alli signori Felice Canparo ed Eliseo Migliasso, domiciliati in Torino, sindaci definitivi, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e nota di credito in carta da bollo, e di comparire personalmente, o per mezzo di un mandatario, alli 23 dicembre prossimo, ed alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, avanti il signor giudice commissario Francesco Vercellone, per la verificazione dei crediti, a termini di legge.

Si notifica inoltre a chi di ragione, che con sentenza di ieri, emanata da questo tribunale di commercio, si determinò l'epoca della cessazione dei pagamenti nell'anzidetto giudicio di fallimento alli 23 del mese di aprile ultimo scorso.

Torino, li 30 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, nanti cui, ad instanza del causidico collegiato Matteo Astengo, si procedeva all'incanto dello stabile infradescritto caduto nell'eredità giacente di Lorenzo Boua, apertasi in Torino, e provvista di curatore nella persona di Francesco Napoli, deliberava nel giorno 29 del testè scorso novembre a favore del signor Giuseppe Marchisio, e per il prezzo di lire 9,300 il detto stabile, che era posto in vendita sulla base di lire 4,500 offerte dal detto causidico Astengo, qual promovente la subasta.

I fatali dalla legge stabiliti per fare a detto prezzo di lire 9,500 l'aumento del sesto scadono nel giorno 14 del corrente dicembre.

Lo stabile consiste in

Una villa, situata a San Vito, sui colli di questa città di Torino, di giornate 7, tavole 56, piedi 8, oncie 3 (ettori 2, are 87, centiare 59), composta di casa civile e rustica, caso da terra, cortile, forno, orto, sito incolto, prato, vigna, boschi e dipendenze, ai numeri 68, 261, nella sezione 14, num. 449 1/2, nella sezione 45, e coi numeri 90 a 98 inclusivi nella sezione 46 della mappa, coerenti, quanto al bosco descritto al numero 68, Emerenziano Vegezzi, la parrocchia di Revigliasco, e quanto al bosco descritto ai numeri 261 e 449 1/2, i fratelli e sorelle Bellino e Raimondo Ternavasio, e quanto alla maggior consistenza della villa, in coerenza con Andrea Gilodi, con Carlotta Frescot, nata Balzet, con Gioanni Garda;

Più, un bosco, situato sul territorio di Revigliasco, regione Ronco di Viola, al numero di mappa 285 *bis*, di are 10, cent. 89, ai confini delli Michele e misuratore Rocco Brunasso e delle fini di Torino.

Torino, li 2 dicembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il corpo di casa caduto nella eredità del defunto banchiere Giovanni Mestrallet, infradescritto e coerenziato, che, ad instanza dei di lui eredi beneficiati, ed esecutore testamentario, veniva esposto all'incanto sul prezzo di lire 173,833 20, cui fu estimato dall'architetto Carlo Gabetti, venne con sentenza autenticata dal sostituito segretario infrascritto del 29 ora spirato novembre, deliberato a favore del signor Camillo Tagliaferri, per persona nominanda, per la somma di lire 174,033 20; a qual prezzo potrà farsi l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, purchè ciò si eseguisca entro i fatali, i quali scadono col 14 corrente dicembre.

Il detto corpo di casa è situato in Torino, nella sezione Monviso, via dell'Arsenale, porta num. 4, distinta in mappa coi numeri 73, 74 e 75, e parte del numero 30 nel piano B dell'isola 18, intitolata Santa Elisabetta, coerenti la casa in cui ha sede la Camera di Agricoltura e Commercio a levante, eredi Nigra e Camillo Mestrallet a giorno e notte, e la via dell'Arsenale a ponente, dell'area di metri 1040, composto, come dalla relazione di perizia Gabetti 2 scorso luglio, di un doppio verso la via dell'Arsenale, che si eleva sul suolo per cinque piani, compreso il terreno, e ciò per la parte che fronteggia la via nell'interno verso il cortile di un piano di più oltre alle soffitte ed ai corrispondenti sotterranei, avente ciascun piano nove camere in costruzione, e nell'interno e contro il muro comune e divisorio colla Camera di Commercio di un basso fabbricato, con scaletta particolare, contenente un primo piano abitabile con soffitte, il piano terreno destinato a magazzeni e rimessa; lateralmente ed a sinistra entrando nel cortile e contro il muro comune colla casa Nigra di un basso fabbricato inserviente di scuderia e fenile con attigua rimessa.

Torino, il primo dicembre 1859.

Mussino sost. segr.

SOCIETA' COMMERCIALE.

Con scrittura privata delli 16 luglio u. s. si costituì tra i signori Moruzzi Giuseppe, domiciliato in Torino, Francesco Moruzzi, domiciliato in Alessandria, e Luigi Moglia, domiciliato in Asti, negozianti, società in nome collettivo sotto la ragione di *Francesco Moruzzi, Moglia e Comp.*, all'oggetto di fare il commercio di telerie e fazzoletterie in Asti ed Alessandria.

La firma e l'amministrazione sono comuni a tutti tre i socii; il socio Francesco Moruzzi ha però specialmente l'amministrazione della casa di Alessandria, ed il Moglia quella della casa d'Asti.

Tale società ebbe principio col 1.o marzo p. p., ed è durativa per anni tre a partire da detto giorno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza delli 13 gennaio 1860 di questo tribunale provinciale avrà luogo l'incanto in un sol lotto del corpo di casa espropriato a Pietro Unia, domiciliato in San Morizio, con sentenza in data 24 ottobre 1859, sull'instanza del signor Carlo Felice Bonino, domiciliato in Torino, al prezzo da questi offerto nella somma di L. 240, ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale visibile nella segreteria del preludato R. tribunale e nell'ufficio del sottoscritto; posta detta casa nel capo luogo di San Morizio.

Torino, 2 9.bre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

Si rende di pubblica ragione, che, sull'instanza del signor Durando Giuseppe, albergatore, domiciliato in Torino, con sentenza di questo tribunale provinciale in data 11 novembre testè scaduto vennero, a pregiudicio del signor Bessano Giuseppe, domiciliato in Lanzo, deliberati a favore del signor Felice Poma, domiciliato pure in Lanzo, al prezzo di L. 12,550 i beni stabili, situati sullo stesso territorio di Lanzo, già posseduti dal predetto Bessano, e descritti in detta sentenza, statigli espropriati con altra dello stesso tribunale in data 19 agosto precedente;

Che, stante l'aumento del mezzo sesto fattosi dal predetto sig. Giuseppe Durando al sovracitato prezzo, venne fissato un nuovo incanto per l'udienza di questo tribunale provinciale delli 23 corr. dicembre, ore 10 mattutine;

Che l'asta verrà aperta in un sol lotto, al prezzo di L. 14,680, ed ai patti e condizioni di cui in relativo bando, visibile nella segreteria del preludato regio tribunale, e nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, li 3 dicembre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

GRADUAZIONE.

Con decreto 22 novembre 1859 del signor giudice Cavallo, relatore deputato al giudicio di graduazione instato dalla ditta fratelli Garneri, corrente in questa città, ed altre ditte seco questa congiunte contro Ludovico Lombardo, dimorante a Settimo Torinese, per la distribuzione di L. 4134, prezzo dei beni in odio di questi subastati, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione suddetto, ed ingiunti i creditori tutti a proporre le loro ragioni nanti il tribunale provinciale di questa città, entro giorni 30 prossimi.

Torino, li 3 x.bre 1859.

De Paoli sost. Rodella.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor giudice Gabutti, relatore deputato al giudicio di graduazione instato dal signor Leonardo Gonella, proprietario, dimorante nel luogo di Pianezza, sul prezzo degli stabili acquistati dal sacerdote D. Sebastiano Ferroglio, dimorante a Piazzo, in data 8 novembre scadente venne dichiarato aperto il suddetto giudizio, ed ingiunti li creditori tutti a produrre il loro titoli alla segreteria del tribunale provinciale di questa città, entro il termine di giorni 30.

Torino, li 30 9bre 1859.

Depaoli sost. Rodella.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto 23 scadente, passato nella segreteria di questo tribunale provinciale, il R. Istituto delle Rosine, stabilito in questa città, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità lasciatagli dalla fu Domenica Minetto, deceduta in Chieri il 8 agosto ultimo, previo suo testamento pubblico del 29 dicembre 1852, rogato Bosio.

Torino, 30 novembre 1859.

G. Baricco *proc. spec.*

NUOVO INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città il 20 dicembre prossimo, sull'instanza della signora Teresa Formelli moglie autorizzata dal signor speziale Innocenzo Castelli, domiciliata in questa città, avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento di due altezi posti sul territorio di Nole, e nelle regioni Nosetto e San Michele, caduti nell'eredità di Anna Brunetti, moglie vivendo dello speziale Vincenzo Ruella, apertasi in detto luogo di Nole, rappresentata dal di lui amministratore Paolo Brunetti, domiciliato in questa capitale; quali stabili vennero con sentenza del preludato tribunale del 14 corrente deliberati al signor Giovanni Vinels di Nole, pel prezzo di L. 1000, a cui venne fatto l'aumento del sesto dal signor Gioanni Alessio Chiappè, domiciliato in questa città.

Detti stabili distinti in mappa col nn. 222, 224 parte, e 494 della sezione D, sono della superficie di ett. 1, 3, 73, ed ampiamente descritti nel bando venale del 26 corrente.

La vendita verrà fatta in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 1170, cent. 67, offerto dal predetto sig. Chiappè, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni da detto bando apparenti.

Torino, li 26 9.bre 1859.

Geninati caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 23 p. v. gennaio, ore 10 antim., avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati nel territorio di Carignano, posseduti dal signor Domenico Re, domiciliato sulle fini di Carignano, la cui subastazione venne promossa ad instanza del sig. Felice Berta, domiciliato in Torino, e venne autorizzata con sentenza del lodato tribunale in data 30 scorso luglio, pel cui incanto venne poscia fissata l'udienza predetta con posteriore sentenza 11 novembre corrente anno.

L'incanto di detti stabili consistenti in una casa alla borgata Cereto, in mappa al n. 57, della sezione P, campi, prato e boschi, del totale quantitativo di ett. 3, 51, 1, si farà in cinque distinti lotti, e verrà aperto sui prezzi dall'instante rispettivamente offerti, cioè:

Per il lotto primo di	.	L. 700;
Per il secondo di	. . .	» 1900;
Per il terzo di	. . .	» 2700;
Per il quarto di	. . .	» 600;
Per il quinto di	. . .	» 800;

E così in totale di . . . L. 6700.

E sotto l'osservanza degli altri patti e delle altre condizioni di cui nel relativo bando venale in data 26 novembre 1859, autentico Baretta sost. segr. in cui sono descritti e coerenziati gli stabili a subastarsi, quale bando trovasi visibile nell'ufficio del caus. coll. Carlo Gandolfi, procuratore dell'instante.

Torino, li 28 novembre 1859.

Oldano sost. Gandolfi caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale d'Alba fa noto che gl'immobili (corpo di casa, campi, prati e vigna, situati sulle fini di Neive e di Castagnole delle Lanze) subastatisi in 8 lotti a danno di Antonio Mallone, qual debitore, e dei terzi possessori Ella Giuseppe, Pelissero Giovanni e Vincenzo, Reiso Michele e Domenico, Lora Giovanni e Prato Giuseppe, sull'instanza di Giacomo Stupino, da Nejve, che offeriva L. 160 pel lotto primo; L. 260 pel secondo; L. 270 pel terzo; L. 70 pel quarto; L. 190 pel quinto; L. 210 pel sesto; L. 230 pel settimo; e L. 150 per oggi all'incanto dei beni da questi posseduti sul territorio di Mongrando, e consistenti in due corpi di casa, corte, orti, prati, campi, ripa e bosco, divisi in quattro lotti, sul prezzo di L. 24 il primo, di L. 300 il terzo, e di L. 70 il quarto, essendo stata sospesa la vendita dell'intero lottosecondo, e la prima pezza del lotto terzo, e con sentenza pure d'oggi vennero deliberati a favore di Gilardino Giacomo per L. 34 il primo lotto, per L. 310 il terzo, e per L. 80 il quarto.

Il termine per farvi l'aumento scade il 17 del corrente mese.

Biella, li 2 x.bre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dalla casa di commercio stabilita in Intra sotto la firma dei fratelli Mulier di Maurizio, in odio di Gio. Batista Vigna fu Gio. Stefano, debitore, e Bullio Pietro Francesco, terzo possessore, domiciliati in Occhieppo Superiore, il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 19 corrente ha fissata l'udienza del 21 gennaio prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di Occhieppo Superiore, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 27 corrente, autentico Galfrè segretario.

Biella, li 28 novembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

FALLIMENTO

di Vico Giovanni, emancipato di Francesco, di Canale.

Si avvisano li creditori del fallimento, che il signor giudice commissario signor avvocato Buffa, uno dei membri di questo tribunale provinciale d'Alba, con sua ordinanza d'oggi fissò l'adunanza di essi creditori alle ore 9 mattutine delli 14 gennaio 1860, avanti sè, e nella solita sala delle pubbliche udienze, per procedere alla discussione del conto dell'amministrazione avuta dai sindaci definitivi di detto fallimento.

Alba, li 30 novembre 1859.

Gay sost. segr.

FALLIMENTO

di Cagliero Pietro fu Antonio, oste in Santa Vittoria.

Si avvisano li creditori del detto fallito, di comparire personalmente, o per mezzo di un procuratore speciale, nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale provinciale, e nanti il signor giudice commissario avvocato Buffa, alle ore 9 mattutine delli 7 prossimo gennaio 1860, per procedere alla verificazione dei crediti, di cui dovranno presentare una nota in carta bollata, od alla segreteria del tribunale, od ai sindaci definitivi del detto fallimento, signori Boffano Giuseppe, di Bra, e Rolfi Giovanni Marco, di Santa Vittoria.

Alba, li 26 novembre 1859.

Gay sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Per gli effetti di cui nell'art. 2303 del Codice civile, il sacerdote don Biagio Bosco fu Carlo, ora domiciliato in Montaldo Scarampi, fece trascrivere all'ufficio delle Ipoteche di Asti il 18 giugno 1859, al volume 34, articolo 448, l'instromento del 7 maggio stesso anno, rogato Garoppo, notaio a Montechiaro, col quale acquistava da suo fratello Bosco Giuseppe, un corpo di casa civile e rustica, e tutti gli stabili e mobili da quest'ultimo posseduti, nei territorii di Belvedere, Mombercelli, Vinchio e Corticelle, pel prezzo di L. 18,000.

Asti, li 30 9.bre 1859.

Grandi caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Asti alle ore 11 antimeridiane del 12 p. v. gennaio 1860, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Asti sotto la firma Artom, Luzzati e Compagnia, venne pronunciata con sentenza 18 ottobre ultimo la spropriazione forzata in odio di Domenico Olea, di Rocchetta Tanaro, composti tali beni di una casa, posta nel concentrico di detto luogo, e di una pezza di vigna e gerbido, sita sulle fini di esso, del quantitativo di are 26, centiare 29 circa.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di lire 1,700, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 31 ottobre ultimo, sottoscritto Bianchi.

Asti, li 5 novembre 1859.

Raviola proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà dal tribunale provinciale d'Asti tenuta alle ore 11 antimeridiane del 13 p. v. gennaio, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui, sull'instanza della ragion di negozio Jacob Sanson Ottolenghi, corrente in Asti, venne ordinata l'espropriazione con sentenza 14 ottobre ultimo scorso, in odio di Anna Pia, vedova di Gerolamo Perrachino, e Catterina, Anna e Luigia, sorelle Rosso, minori, rappresentate dal loro padre e tutore Giovanni Rosso, tutti domiciliati in Isola, dove pure sono situati i beni, composti di campi, boschi, gerbido, sito e vigna, del quantitativo in totale di are 173, 57.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo di L. 2,340, e sotto le condizioni di cui nel bando venale 29 ottobre scorso, autentico Bianchi.

Asti, li 5 novembre 1859.

Raviola proc.

AUMENTO DI SESTO.

Instante Taddeo Gilardino, ed a pregiudicio degli Gioanni, Antonio ed Anna, fratelli e sorella Robino, si procedette all'udienza di questo tribunale provinciale di oggi all'incanto dei beni da questi posseduti sul territorio di Mongrando, e consistenti in due corpi di casa, corte, orti, prati, campi, ripa e bosco, divisi in quattro lotti, sul prezzo di L. 24 il primo, di L. 300 il terzo, e di L. 70 il quarto, essendo stata sospesa la vendita dell'intero lottosecondo, e la prima pezza del lotto terzo, e con sentenza pure d'oggi vennero deliberati a favore di Gilardino Giacomo per L. 34 il primo lotto, per L. 310 il terzo, e per L. 80 il quarto.

Il termine per farvi l'aumento scade il 17 del corrente mese.

Biella, li 2 x.bre 1859.

Casimiro Galfrè segr.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dalla casa di commercio stabilita in Intra sotto la firma dei fratelli Mulier di Maurizio, in odio di Gio. Batista Vigna fu Gio. Stefano, debitore, e Bullio Pietro Francesco, terzo possessore, domiciliati in Occhieppo Superiore, il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 19 corrente ha fissata l'udienza del 21 gennaio prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di Occhieppo Superiore, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 27 corrente, autentico Galfrè segretario.

Biella, li 28 novembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

SUBASTAZIONE.

Nanti il tribunale provinciale di questa città, ed alla sua udienza del 24 gennaio prossimo avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di Cavaglià, al prezzo ed alle condizioni riferite nel bando del 27 corrente, autentico Galfrè segretario, nel giudicio di espropriazione forzata promosso dal geometra Giovanni Pramaggiore, da Cavaglià, in odio di Giovanni Giaretto fu Michele, detto stesso luogo.

Biella, li 28 novembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

N.° 303 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	48	25	13
Estero (franco ai confini) . . . . »	56	29	[illegible]

Mercoledì 7 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	45	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*France*) .	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	40

(6 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, situata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,90	744,68	744.42	+ 2,1	+ 4.9	+ 6,2	+ 0,3	+ 3,0	+ 2,7	— 4,2	S.O.	S.O.	S.S.O.	Sereno con neb.	Sereno con vap.	Nuvole sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 DICEMBRE 1859

Relazione sull'ordinamento delle Opere Pie fatta a S. M. in udienza delli 20 novembre 1859.

Sire,

La Legge per la quale sono state, mercè Vostra, costituite nelle condizioni della libertà amministrativa le Provincie ed i Comuni voleva che il vostro Governo rivolgesse la mente a farvi partecipare, per quanto lo comportava la loro particolare maniera di esistere ed il fine loro proprio, le Opere Pie e tutti gli Istituti creati dalla beneficenza pubblica o privata a sollievo di tutte le miserie ed a particolare beneficio delle classi meno agiate della società.

In ogni tempo i Principi della Vostra illustre Stirpe considerarono come uno dei più belli attributi e l'obbero in conto di uno dei più alti doveri della loro Corona, quello di essere i mallevadori ed i custodi del patrimonio dei poveri al quale non cessavano di recare incremento per le copiose loro largizioni e pei sensi che l'augusto esempio risvegliava nelle classi che erano più in grado di imitarlo. E ciò facevano procacciando con ogni studio che le loro liberalità avessero efficacia, e non si traducessero in un premio all'inerzia od in alcuna guisa scemassero pregio alle feconde ricompense assicurate al lavoro in tutte le condizioni sociali. Essi s'accorsero di buon'ora che il mezzo più sicuro di accrescere la sostanza dei poveri era anzi tutto riposto nel rispetto di cui l'autorità pubblica fosse per mostrarsi compresa riguardo alle tavole di fondazione dei pii Istituti, e vollero mai sempre che i loro Magistrati tenessero perciò la mano a conservare a simili Istituti il carattere che avevano dalla loro origine; e comecchè spettasse alla Corona il diritto di interpretare e di applicare alle mutate condizioni della società e dei tempi la volontà dei fondatori, i suoi Consiglieri andavano ognora sommamente guardinghi nell'uso di tale diritto, per tema appunto non cessasse o diminuisse per la trasgressione della volontà dei benefattori estinti la carità dei viventi verso i poveri; e non venissero così per opera dell'autorità politica a dissecarsi le sorgenti della pubblica beneficenza.

Il sistema della libera interpretazione della volontà dei Fondatori congiunto a quello dell'intromissione diretta dell'Autorità centrale hanno contribuito, dovunque sono stati troppo largamente praticati, ad assottigliare il patrimonio delle classi indigenti, che al contrario non ha rifinito di aumentare e di fiorire in ragione dei crescenti bisogni sociali dovunque, per una savia e liberale assistenza, la potestà politica ha maggiormente rispettato il carattere delle Opere che a tal fine furono poste sotto la sua salvaguardia.

Per questi riflessi il Ministro riferente vi propone, o Sire, di confortare con la Legge che è sottomessa alla Vostra sanzione il principio onde più si assicura presso noi, nei limiti legali, l'individualità e l'indipendenza degli Istituti pii e di porre quindi sull'esempio delle Amministrazioni comunali la loro azienda sotto la tutela delle Deputazioni provinciali, non lasciando in massima all'Autorità centrale se non se la cognizione dei ricorsi che, sia in favore degli Istituti stessi, sia per mantenere i rispetti di questi coll'interesse generale dello Stato e la volontà della Legge, possono essere diretti a V. M.

Le Autorità provinciali o si considerano in ragione della loro origine, od in ragione degl'interessi che ordinariamente sono chiamate a guarentire, si trovano meglio in grado di tutelare le Opere locali di beneficenza, che non può essere in generale l'Autorità centrale, la quale diventa in proposito tanto meno competente e meno adatta a ciò fare convenientemente, quanto più si estende, come accade al presente per l'accresciuto territorio, la cerchia materiale delle sue attribuzioni. Figlie della libertà le Opere pie meglio invero che sotto l'ombra dello Stato s'assicureranno e prospereranno sotto quella delle potestà istituite ed ordinate allo scopo di tutelare la libertà comunale che per analogia di fine e di mezzi è meno disforme da quelle di cui esse Opere hanno maggiormente bisogno.

Nè s'intende privare con questa proposta la società, lo Stato, e le ragioni di una ben intesa economia delle guarentigie che hanno nella nostra legislazione contro gli eccessi e gli abusi che anche in fatto di carità possono verificarsi. Epperciò, con questa Legge stessa di emancipazione si propone di mandare a pubblicare nei nuovi territorii l'atto legislativo per cui, col concorso del Parlamento, statuivate, o Sire, una simile guarentigia in ordine a tutti i Corpi morali.

Lo Stato non potrebbe rinunciare intieramente ad ogni ingerenza a tale riguardo senza compromettere i diritti e gl'interessi medesimi che per questa legge si vogliono favorire. Alla potestà centrale quindi, oltre all'autorità che le compete in ordine all'erezione ed all'ordinamento delle Opere caritative ed a quella che per la legge e per la natura stessa delle cose le spetta nell'approvazione dei bilanci degli Istituti, alle spese dei quali concorre per alcuna parte lo Stato, è riservata in ogni caso un'alta vigilanza sopra di essi non per istenuare la loro libertà, ma al fine di mantenerli nelle condizioni della loro istituzione e nei limiti della legge.

All'intento poi di conservare nella loro libertà relativa tutti gli Enti morali cui la presente Legge specialmente concerne, si propone di costituire anche in ogni Comune dei nuovi territorii sotto il nome di Congregazioni di carità, un ufficio pubblico di beneficenza che, sorgendo dall'elezione popolare, si identifichi moralmente cogli interessi e colle libertà municipali, e che, per la nomina regia del suo presidente, ad esempio delle Giunte comunali, ai colleghi, per le attribuzioni che gli assegna la legge, al Governo dello Stato. Questi uffizi hanno per iscopo di amministrare i beni devoluti legalmente ai poveri e lasciati loro da benefattori senza designare l'Opera o l'Istituto che debba amministrarli. Pel mezzo di queste Congregazioni che sono poste sotto la tutela stessa in cui sono colle Amministrazioni comunali le Opere pie, si completa come nelle antiche così nelle novelle Provincia; poichè ripartendosi nei Comuni e individuandosi nel seno di questi i diversi Istituti, essa non produrrà mai gli effetti che la carità legale ha prodotto nei paesi dove lo Stato, assumendo direttamente il governo di tutti gl'istituti caritativi, s'imponeva per certa guisa verso i poveri il dovere di provvedere ai bisogni cui tali Istituti soccorrevano anteriormente; dove la carità invece di essere considerata come un dovere morale delle classi più agiate si tenne per una legittima pretesa dei bisognosi; dove infine la miseria cessò di essere un titolo alla pietà per assumere quello di un diritto all'assistenza pubblica.

Questa Legge, o Sire, è una legge di libertà, ed in pari tempo una legge di ordine economico e civile. Nel darle la sanzione Vostra Maestà fa un atto che, mentre assicura, collo spontaneo svolgimento della carità pubblica, le sorti di classi degne del più grande interesse, preserva forse per l'avvenire il paese e le sue istituzioni dai pericoli, onde a cagione delle dottrine e delle tendenze dell'età nostra sono sotto un regime diverso minacciate le società civili.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Opere pie sono rette in conformità delle disposizioni seguenti:

Sono Opere pie gl'Istituti di carità e di beneficenza, e qualsiasi ente morale avente in tutto od in parte per fine di soccorrere alle classi meno agiate tanto infermi di sanità che di malattia, di prestare loro assistenza, educarle, istruirle od avviarle a qualche professione, arte o mestiere.

Art. 2. Non entrano nel novero delle Opere pie contemplate in questa Legge i Comitati di soccorso e le altre istituzioni mantenute esclusivamente per mezzo di temporanee obblazioni di privati, nè le fondazioni di amministrazione meramente privata amministrate da privati, o per titolo di famiglia e destinate a pro di una o più famiglie certe e determinate, nominativamente indicate dal fondatore.

Delle Amministrazioni delle Opere pie.

Art. 3. L'amministrazione delle Opere pie è affidata ai Corpi morali, Consigli, Direzioni od individui istituiti dalla rispettive tavole di fondazione, o dagli speciali regolamenti in vigore, o da antiche loro consuetudini.

Quando venga a mancare l'amministrazione di un'Opera pia e non dispongano sufficientemente in proposito gli statuti o regolamenti speciali, sarà provveduto con Decreto Reale, sentita la Deputazione provinciale.

Art. 4. Le norme da osservarsi per le nomine, e rinnovazioni dei membri delle Amministrazioni, per la regolarità delle adunanze e per la validità delle loro deliberazioni sono determinate dai rispettivi statuti o regolamenti.

Art. 5. Non potranno assumere l'ufficio di Amministratore di un'Opera pia e ne decadranno quando lo avessero assunto coloro i quali non abbiano reso il conto di una precedente amministrazione e coloro che abbiano lite vertente coll'Opera medesima.

Gli ascendenti e discendenti, i fratelli, lo suocero ed il genero non potranno essere contemporaneamente membri della stessa Amministrazione.

Del regime economico, e della contabilità delle Opere pie.

Art. 6. Le Amministrazioni delle Opere pie sono tenute a formare un esatto inventario di tutti gli atti, documenti, registri, ed altre carte che costituiscono il loro archivio, e di tutti i beni mobili ed immobili ad esse spettanti.

Quest'inventario sarà riveduto nelle epoche determinate dai rispettivi regolamenti, e quando succeda qualche variazione nel patrimonio delle Opere pie vi saranno fatte le occorrenti modificazioni.

Art. 7. Due copie autentiche dell'inventario e delle aggiunte e modificazioni successive, di cui nell'articolo precedente, saranno trasmesse al Governatore della Provincia.

Il Governatore ne riterrà una copia, e spedirà l'altra al Ministro dell'Interno.

Art. 8. Sono tenute le Amministrazioni a formare ogni anno il bilancio presuntivo ed il conto consuntivo delle rendite e delle spese del proprio istituto.

Art. 9. Le Opere pie che possedono redditi fissi avranno un Tesoriere particolare, il quale potrà essere chiamato nel seno delle rispettive Amministrazioni per dare le notizie e schiarimenti di cui sarà richiesto, ma non vi avrà in nessun caso voto deliberativo.

Art. 10. I Contabili verso le Opere pie, e gli Agenti di Amministrazione tenuti a render conto per maneggio di danaro, o per qualunque altra contabilità materiale non potranno parimenti aver voto deliberativo nelle adunanze delle Amministrazioni.

Art. 11. I Tesorieri e Contabili godranno di un aggio o stipendio proporzionato all'esazione delle rendite, ed alla responsabilità da essi assunta, e dovranno prestare idonea cauzione, nei modi, e per l'ammontare che verrà determinato con apposita deliberazione delle rispettive Amministrazioni.

Art. 12. Uno stesso Tesoriere potrà essere applicato simultaneamente a diverse Opere pie esistenti nel Comune medesimo.

Gli Esattori delle contribuzioni potranno essere applicati in qualità di Tesorieri delle Opere pie esistenti nei Comuni del loro Distretto.

Art. 13. Le disposizioni delle leggi relative al modo di riscossione delle rendite comunali saranno applicabili alla riscossione di quelle delle Opere pie.

Art. 14. I Tesorieri dovranno curare la regolare esazione delle rendite delle rispettive Opere pie, e pagare le spese legittimamente ordinate, facendone le dovute registrazioni, sotto pena di rimanere contabili in proprio alla scadenza dell'esercizio delle somme non esatte e dei pagamenti non giustificati.

Essi rendono ogni anno il conto delle entrate e delle spese.

Art. 15. I conti dei Tesorieri e Contabili delle Opere pie riveduti dalle rispettive Amministrazioni, saranno approvati dal Consiglio di Governo, salvo ricorso alla Camera dei Conti.

Art. 16. Le alienazioni, locazioni, appalti di cose od opere il cui valore complessivo e giustificato oltrepassa le lire cinquecento, si fanno all'asta pubblica colle forme stabilite per l'appalto delle opere dello Stato.

La Deputazione provinciale però potrà permettere che i contratti seguano a licitazione o trattativa private.

Art. 17. Le Opere pie concorrono, in proporzione della loro rendita, a formare lo stipendio attribuito ad un applicato in ogni Uffizio di Circondario e ad un Segretario di prima classe nell'Uffizio di Governo.

La somma afferente sarà versata nelle casse dello Stato.

Della tutela delle Opere pie.

Art. 18. Ogni Opera pia è posta sotto la tutela della Deputazione provinciale da cui dipende.

Art. 19. Sono approvati dalla Deputazione provinciale:

1. I bilanci e conti, salvo il disposto dall'art. 24;

2. I contratti d'acquisto o d'alienazione d'immobili, l'accettazione o rifiuto di lasciti o doni, salve le disposizioni della Legge 5 giugno 1850 relativa alla capacità di acquistare dei Corpi morali, che sarà pubblicata nei nuovi territori;

3. Le deliberazioni che interessano il patrimonio delle Opere pie;

Ed in generale tutte quelle che non concernono l'esecuzione dei bilanci o di altre precedenti deliberazioni regolarmente approvate.

Art. 20. L'approvazione di cui all'articolo precedente risulta dal visto del Presidente della Deputazione.

Il rifiuto d'approvazione dovrà essere motivato.

Art. 21. La Deputazione provinciale prima di concedere o negare l'approvazione delle deliberazioni può ordinare le indagini che ravvisi indispensabili, od anche commettere a periti di esaminare i progetti di opere e verificare se la spesa non ecceda i confini previsti.

Art. 22. Contro le decisioni della Deputazione provinciale, l'Amministrazione d'ogni Opera pia potrà ricorrere al Re, che provvederà previo parere del Consiglio di Stato.

Nella stessa guisa sarà statuito sulla rappresentianza del Governatore contro le decisioni predette.

Art. 23. Dovrà la Deputazione provinciale trasmettere in ogni anno al Ministro dell'Interno una relazione sull'andamento generale delle Opere pie poste sotto la sua tutela corredata delle tabelle riepilogative dei bilanci e dei conti che dopo l'approvazione dei medesimi saranno preparate per cura delle Amministrazioni rispettive.

Dell'ingerenza governativa nell'amministrazione delle Opere pie.

Art. 24. Sono approvati dal Re, previo parere del Consiglio di Stato:

1. I regolamenti organici e di amministrazione interna delle Opere pie;

2. I bilanci e conti degli Istituti quando una parte delle spese ordinarie dei medesimi è posta a carico dello Stato.

Art. 25. Il Re, previo parere del Consiglio di Stato, viste le decisioni della Deputazione provinciale sui bilanci delle Opere pie, potrà cancellare o ridurre le spese che non fossero conformi all'interesse dell'Opera, al fine che esse si propone, o che fossero eccessive.

Art. 26. Il Ministro dell'Interno veglia al regolare andamento delle Amministrazioni delle Opere pie, ed ove occorra anche per mezzo di speciali delegati ne esamina le condizioni, e riconosce se vi sono osservate le leggi, gli statuti ed i regolamenti che le concernono.

Art. 27. Quando un'Amministrazione, dopo di essersi stata eccitata, non si conformi agli statuti e regolamenti dell'Opera affidatale, e non compia le obbligazioni che le sono imposte dalle leggi e dai regolamenti generali, o ricusi di provvedere nell'interesse dell'Opera, potrà essere disciolta per Decreto Reale, sentita la Deputazione provinciale e previo parere del Consiglio di Stato.

Collo stesso Decreto sarà provvisto all'interinale amministrazione, e quando ne sia il caso alla ricostituzione della medesima a termini dell'art. 3.

Art. 28. Gl' Intendenti potranno in ogni tempo far procedere alla verificazione dello stato di cassa dei Tesorieri e Contabili delle Opere pie.

Dell'erezione di nuove Opere pie e delle Congregazioni di Carità.

Art. 29. L'erezione in corpo morale di nuovi Instituti di carità e beneficenza aventi una speciale amministrazione sarà fatta per Decreto Reale previo parere del Consiglio di Stato, ancorchè tale erezione si faccia per mezzo di sottoscrizioni o di associazioni volontarie.

Nel relativo Decreto Reale possono essere in tutto od in parte dispensati dagli obblighi e dalle formalità prescritte dalla presente Legge i fondatori degl'istituti medesimi che ne ritengano personalmente l' amministrazione.

Art. 30. In ogni Comune dello Stato in cui non esiste una Congregazione di carità vi sarà istituita colle norme infra espresse.

Art. 31. Le Congregazioni di carità saranno composte di un Presidente e di quattro Membri nei Comuni la cui popolazione non eccede i 10,000 abitanti e di otto Membri oltre il Presidente negli altri.

In aggiunta ai Membri anzi fissati potrà per Decreto Reale essere ammesso a far parte di una Congregazione di Carità, qualora le venga fatto un dono o lascito, ed avuto riguardo alla rilevanza del medesimo, il Benefattore, o la persona da esso designata per quanto riguarda alla gestione di tale liberalità.

Art. 32. Il Presidente è nominato dal Re sulla proposta del Ministro dell' Interno, e sta in ufficio quattro anni.

Gli altri Membri sono eletti dal Consiglio comunale nella tornata d'autunno; è ad essi applicabile l'art. 5; assumono l' ufficio appena eletti; si rinnovano per quarto ogni anno, e sono sempre rieleggibili.

Nei primi tre anni la scadenza è determinata dalla sorte, in appresso è determinata dall'anzianità.

Art. 33. Le Congregazioni di Carità amministrano in coerenza alla presente tutti i beni devoluti generalmente ai poveri, in forza di legge, o quando dal benefattore non si sia determinato l'uso, Opera pia, o pubblico stabilimento in cui favore abbia disposto, o qualora la persona incaricata di ciò determinare non possa o non voglia accettare l'incarico.

Disposizioni transitorie e finali.

Art. 34. Le Opere pie che non abbiano a termini delle leggi anteriori trasmesso al Governo l'inventario di cui all'art. 6 della presente, dovranno entro l'anno uniformarsi alla disposizione dell'articolo medesimo, e trasmettere al Governatore le due copie prescritte dal successivo art. 7.

Ciascuna di queste copie sarà accompagnata da una circostanziata relazione sull'origine e sull'oggetto della instituzione, sul modo col quale si provvede al suo mantenimento ed alla sua amministrazione, non che sull'attuale sua condizione.

Art. 35. I Consigli di carità, Istituti, ed Uffizi di beneficenza, qualunque ne sia la denominazione, ove non siano nel novero delle amministrazioni particolari di cui all'art. 3, ed abbiano uno scopo conforme a quello di cui all'art. 33, assumeranno il nome di Congregazioni di carità, e saranno regolati rispetto alla loro nuova formazione e successiva rinnovazione nel modo per queste anzi determinato.

Art. 36. Con Regolamenti approvati dal Re saranno stabilite le norme da seguirsi per i bilanci e conti, per le malleverie dei Tesorieri e Contabili, per la gestione economica delle Opere pie in generale, e per tutto ciò che concerne l'esecuzione della presente Legge, ferme intanto le discipline vigenti.

È derogato ad ogni disposizione contraria alla presente Legge, che sarà in vigore al 1° aprile 1860.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il Num. 3779 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sopra riferita.*

(Già annunziata nel n. 287).

In udienza del 27 novembre p. p., sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine:

S. E. il cavaliere Francesco Luigi Des Ambrois de Nevache, Ministro di Stato, Presidente del Consiglio di Stato, Senatore e Vicepresidente del Senato del Regno, nominato Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Il cavaliere avvocato Costantino Nigra, nominato Incaricato d'affari.

Il Num. 3753 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

(Già annunziato nel n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il R. Decreto del 10 ottobre 1858, col quale si approvarono le Piante numeriche degli impiegati negli Stabilimenti scientifici della Università del Regno;

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti dalla Legge del 26 aprile ultimo scorso, e della Legge sul Bilancio del 1860, in data d'oggi;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le Piante numeriche degli impiegati negli Stabilimenti scientifici delle Università di Torino, di Genova e di Cagliari annesse al presente Decreto, a firmate d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2. Gli Impiegati in esse contemplati avranno diritto all'aumento del decimo del loro stipendio dopo dieci anni di servizio nello stesso grado, facendo tempo dalla data del Decreto di loro nomina al grado medesimo.

Art. 3. Gli stipendi stabiliti con le nuove Piante decorreranno dal 1° di gennaio 1860.

Art. 4. È rivocato il R. Decreto del 10 ottobre 1858 per quanto concerne le Università suddette.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

Casati.

PIANTE NUMERICHE DEGLI IMPIEGATI
negli Stabilimenti scientifici delle Università di Torino, di Genova, e di Cagliari.

Università di Torino.

Biblioteca.

	Stipendio
1 Bibliotecario	4000
1 Primo Assistente	2000
1 Secondo Assistente	1600
1 Applicato	1400
1 Primo Distributore	2000
1 Secondo Distributore	1800
1 Terzo Distributore	1600
1 Quarto Distributore	1400
3 Distributori a L. 1200	3600
2 Distributori a L. 1000	2000
1 Usciere (1)	900
1 Usciere	800

Museo d'Antichità ed Egizio.

1 Direttore (1)	1200
2 Assistenti a L. 1600 ciascuno	3200
1 Usciere (1)	900
1 Usciere	800

Museo Zoologico.

1 Direttore (1)	1200
2 Assistenti a L. 1600 ciascuno	3200
1 Settore Zootomico	1500
1 Primo Preparatore (1)	1800
1 Secondo Preparatore	1500
1 Applicato	1500

Museo Mineralogico.

1 Direttore (1)	1200
1 Primo Assistente (2)	1600
1 Secondo Assistente	1600

Inservienti dei due Musei, Zoologico e Mineralogico.

2 Uscieri a L. 800 ciascuno (1)	1600
1 Usciere	720
1 Portinaio (1)	500

Orto Botanico.

1 Direttore	1200
1 Assistente (3)	1600
1 Pittore	1000
1 Giardiniere Capo e Custode (1)	1300
1 Giardiniere Capo (1)	1100
1 Giardiniere (1)	1000
1 Giardiniere (1)	800

Gabinetto e Laboratorio Anatomico-Patologico.

1 Direttore per la parte anatomica	800
1 Direttore per la parte patologica	500
1 Settore Capo dei lavori anatomici	1400
1 Settore	1000
1 Assistente e Modellatore	1100
1 Conservatore (1)	1200
1 Inserviente	720

Gabinetto di Fisiologia sperimentale.

1 Direttore	800
1 Primo Assistente	1200
1 Secondo Assistente	1000
1 Inserviente	720

Gabinetto di Clinica Ostetrica.

1 Direttore	800
1 Levatrice maggiore	1200
1 Assistente da rinnovarsi o confermarsi annualmente	800
1 Portinaio inserviente	720

Laboratorio di Chimica generale organica ed inorganica.

1 Direttore	800
1 Vice-Direttore (2)	1200
1 Assistente	1000
2 Preparatori a L. 1000 ciascuno	2000
1 Inserviente	800
1 Inserviente	720

Laboratorio di Chimica Farmaceutica.

1 Direttore	800
1 Assistente	1000
1 Primo Preparatore (2)	1200
1 Secondo Preparatore	1000
1 Inserviente (1)	800
1 Inserviente	720

Gabinetto di Fisica.

1 Direttore	800
1 Primo Macchinista preparatore ed assistente (4)	1000
1 Secondo Macchinista preparatore	800
1 Inserviente	800

Edificio Idraulico

1 Direttore	800
1 Inserviente (1)	600

Università di Genova.

Biblioteca.

1 Bibliotecario	2000
1 Assistente	1600
1 Applicato	1400
1 Primo Distributore	1200
4 Secondo Distributore	1000
1 Inserviente	800
1 Inserviente	720

Orto Botanico.

1 Direttore	1000
1 Assistente	1000
1 Giardiniere Capo Custode	1300
1 Giardiniere	1000
2 Giardinieri a L. 800 ciascuno	1600

Museo di Storia naturale.

1 Direttore	800
1 Assistente	1200
1 Preparatore	1200
1 Usciere Inserviente	720

Gabinetto e Teatro Anatomico.

1 Direttore	800
1 Settore capo dei lavori anatomici	1000
1 Settore	800
1 Custode	800

Laboratorio di Chimica generale organica ed inorganica.

1 Direttore	800
1 Assistente	1000
1 Preparatore	900
1 Inserviente	720

Laboratorio di Chimica Farmaceutica.

1 Direttore	800
1 Assistente	1000
1 Preparatore	900
1 Inserviente	720

Gabinetto di Clinica Ostetrica.

1 Direttore	800
1 Assistente	800
1 Inserviente	720

Gabinetto di Fisica. — *Stipendio*

1 Assistente	800
1 Macchinista conservatore	800

Università di Cagliari.

Biblioteca.

1 Bibliotecario	1400
1 Assistente	1000
1 Distributore	900
1 Distributore	720
1 Inserviente	600

Museo di Storia naturale.

1 Direttore	600
1 Preparatore	800
1 Usciere-Inserviente	600

Museo d' Antichità.

1 Direttore	600
1 Assistente	800
1 Usciere-Inserviente	600

Teatro e Laboratorio Anatomico.

1 Direttore	600
1 Settore-Capo dei lavori anatomici	900
1 Settore	750
1 Usciere-Inserviente	600

Laboratorio di Chimica.

1 Direttore	600
1 Preparatore	800
1 Usciere-Inserviente	600

Torino, addì 20 novembre 1859.

V. d' ordine di S. M.

Casati.

(1) *Oltre l'alloggio.*
(2) *Con obbligo di supplire occorrendo il Professore.*
(3) *Oltre l'alloggio, con l'obbligo di supplire all'uopo il Professore.*
(4) *Oltre l'alloggio, bottega e magazzino.*

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 6 Dicembre.*

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

A far tempo dal 20 del volgente mese saranno ammesse le domande di liberazione dal militare servizio posteriormente all'assento.

Quelle degli inscritti della leva del volgente anno avranno la precedenza.

Le domande saranno presentate su carta bollata al comandante del Corpo al quale i postulanti sono ascritti.

Il prezzo della liberazione (in L. 3,500 oltre a L. 100 per fondo di massa e corredo giusta il R. Decreto 16 aprile ultimo scorso ed il § 654 del Regolamento pel Reclutamento) dovrà essere versato nella cassa reggimentale.

Trascorsi giorni trenta dalla ottenuta facoltà di liberarsi senzachè sia operato il versamento anzidetto, i postulanti s'intenderanno decaduti dal diritto di valersene ulteriormente.

Il Ministero della Guerra si riserva di sospendere la ammissione delle liberazioni così tosto queste vengano a pareggiare il quantitativo degli affidati disponibili a tutto il corrente anno.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Adunanza del 1° dicembre.

Approvato il processo verbale della preceduta adunanza e gradito con riconoscenza il dono che le vien fatto dal sig. cav. professore Quintino Sella di un esemplare delle di lui opera intitolata: *Teorica e pratica del regolo calcolatore*, la R. Camera, sentiti speciali rapporti della Commissione ispettrice della Borsa, accetta la rinuncia presentata dal signor Scipione Roggiero all'esercizio delle funzioni di sensale, accertando a domani il giorno da cui debbono partire gli effetti della di lui dimissione ed ammette all'esame prescritto per gli aspiranti all'esercizio della professione di sensale il signor Federico Nicolini che testè ne ha fatto domanda.

Designa poi la R. Camera il sig. cav. Racca a presiedere durante il corrente mese di dicembre la Commissione esaminatrice degli aspiranti ad essere riconosciuti Mediatori di commercio.

E delega al sig. barone Casana l'ufficio di presiedere l'assemblea dei Mediatori di commercio in cui si ha ad addivenire alla votazione per l'elezione dei membri del Sindacato che debbono entrare in ufficio sul principio del 1860.

Allo stesso signor Delegato è pure attribuita la facoltà di fissare il giorno e l'ora dell'assemblea, ordinandone le prescritte pubblicazioni.

Dalla Commissione ispettrice della Condizione delle sete viene dato ragguaglio, di che finite le costruzioni del nuovo locale in cui debbono essere attivati gli apparati del metodo di condizionamento ad aria calda da sostituirsi a quelli a vapore, l'ingegnere Milesi pose subito mano alla formazione dei suoi forni, i quali già trovansi portati avanti a segno che in uno di essi si potè accendere il fuoco ed avere così una prima idea non tanto della viva combustione che in esso si opera, quanto della forza delle correnti di aria riscaldata che dal fornello debbono dipartirsi.

Soggiunge poi la Commissione altri ragguagli sopra emergenze di interno interesse, che la R. Camera sente con piacere rinnovandone la propria approvazione.

Da altra Commissione si riferisce che, compiutasi la formazione delle tavole statistiche sulle filande pel 1858, si pose mano alla formazione di quelle pel 1859 ricavandone i dati dalle informazioni che il Ministero continuò a fare raccogliere dai signori Verificatori delle Contribuzioni dirette.

Oggetto particolare dell'adunanza era la formazione per mezzo di segrete votazioni della proposta tripla dei candidati fra i quali il Ministero abbia a scegliere i membri da surrogarsi o da confermarsi nell'ufficio in cui scade in fin dell'anno il terzo dei membri attuali.

La R. Camera si accinge a tali operazioni e compiutele, a piena unanimità accolta la proposta di alcuno de' suoi membri, delibera che sia nuovamente rappresentato al Ministero il vivo desiderio del commercio e di essa Camera tutta, che venga riprodotta la legge mercè cui le attuali Camere di Commercio siano ricostituite sotto forme elettive, come lo sono le Camere esistenti nelle Provincie di nuova annessione, e come le libere istituzioni di cui gode il fortunato regno di S. M. possano ammetterle, anzi si ritiene le richiedano in forza di analogia, acciò il commercio eziandio sia dotato del libero voto per la composizione di Corpi aventi per iscopo di discutere e manifestare in modo consultivo i veri di lui bisogni.

È sciolta l' adunanza.

TOSCANA

Si legge nella *Nazione* di Firenze sotto la data del 4 :

Inaugurazione della R. Università di Pisa.

Assistemmo ieri alla solenne inaugurazione dell'Università Pisana.

Sarebbe difficile ridire convenientemente la gioia di che i Pisani dettero mostra in questo giorno per essi solenne, nel quale si rendeva piena ed intera riparazione ad una delle più tremende e vandaliche ingiustizie, ad uno dei più sfrenati arbitrii commessi dal governo di Casa di Lorena nell'ultimo decennio. Era un'esultanza universale, e i cittadini tutti, a qualunque classe della società appartenessero, qualunque si fosse il principio politico da essi seguito, affratellati ieri nel pensiero dell'antico lustro che l'Università Pisana si aveva e del nuovo che in brev'ora si sarebbe riacquistato, parea facessero a gara per testimoniare il loro rispetto e la loro affezione al governo nazionale che avea restituito a Pisa, ridonandole piena ed intiera l'Università, quello splendore che il governo austriaco le avea tolto.

Alla solenne cerimonia prestavano assistenza il ministro dell'istruzione pubblica, il ministro di giustizia e grazia e il ministro della guerra, che eran partiti ieri mattina con un treno speciale da Firenze seguiti da molte autorevoli persone, fra le quali notavansi l'incaricato d'affari di S. M. il Re, il segretario generale del ministero delle finanze, il gonfaloniere di Firenze, il colonnello della guardia nazionale di questa città, varii deputati, diversi cittadini e alcuni cospicui forestieri.

Alle ore 10 il Governo recavasi dal palazzo reale al Duomo, percorrendo la via di S. Maria, nella quale faceva sia la guardia nazionale di Pisa, comandata dal maggiore cav. Giuseppe Toscanelli. Alla cattedrale erano già riuniti il corpo insegnante, il municipio, il prefetto e le autorità locali. Celebrato il divino sacrifizio, fu cantato il *Veni Creator* e l'inno Ambrosiano, e fu impartita da S. Eminenza il cardinale arcivescovo la benedizione sacramentale.

Condottosi poi il Governo con tutte le autorità sopra rammentate alla Università, si recò nell'aula magna, ove al suo comparire fu salutato da fragorosi e lunghi applausi dalla folla che empiva la sala.

Allora S. E. il marchese Ridolfi, ascesa la cattedra, pronunziò il seguente discorso, che fu accolto con segni di generale approvazione :

« Se nella solennità di questo giorno memorabile io volli procurarmi l'onore di favellarvi, o signori, non fu già collo scopo di trattenervi con lungo e forbito discorso accademico, al che nè io mi sento da tanto, nè voi potete desiderar che io mi accinga. Volli soltanto procurarmi la dolcissima soddisfazione di vedermi anche una volta in quest'aula famosa seduto in mezzo ad antichi colleghi, lieto pei nuovi che si aggiungono al loro numero, e di rivolgere una franca parola alla gioventù che si affolla, aspettando da voi dottissimi quell'ammaestramento del quale sente l'inestimabil valore e quindi grandissimo desiderio.

« Nè posso ommettere in primo luogo di dirvi come io ascriva a mia fortuna speciale d'essermi trovato a far parte di un Governo, che pose fra i suoi primi doveri il ristorare in tutto il suo antico splendore questa Università, a cui non servì di difesa contro il gotico decreto che la mutilava una fama venerabile, un'utilità manifesta; come io mi rechi a gloria di essere incaricato di rendere a Pisa ciò che avea di più caro, ciò terrà per sempre come il più bel fregio, tra i molti che la fanno chiara e pregiata.

« Il guasto della Pisana Università fu l'opera di un fatale momento, di un lugubre periodo; il danno che ne ebbe origine si farà pur troppo lungamente sentire, ed ogni premura, ogni sollecitudine che nel ristaurarla si ponga non potrà che a poco a poco riparare ai mali che ebbe a patire l'istruzione fra noi. Il vostro senno, il concorso dei vostri consigli, gli sforzi che voi farete per riguadagnare il tempo trascorso, lo zelo vivissimo del Governo nel promuovere tutto ciò che al miglioramento della pubblica istruzione si riferisce, e per cancellare le vergogne e i dolori del passato, manterranno certamente il nostro popolo a quell'alto grado di civiltà a cui è salito, come lo provano la sua gentilezza squisita, la sua sagace intelligenza, il mirabile contegno serbato in tempi difficilissimi. Ma in ogni cosa gli ultimi passi che restano a fare per toccare la meta sono i più ardui, son quelli che richiedono maggiori sforzi e voglion costanza di proposito e di buon volere. Però i tempi che corrono se da un lato crescono difficoltà all'opera che qui si comincia, ne aumentano altresì l'importanza; e l'altezza dello scopo a cui tutti miriamo ci darà la virtù necessaria per conseguirlo, virtù di perseveranza, di abnegazione, di concorde volere.

« Certo i tempi di forti commozioni politiche non sogliono essere i più favorevoli agli studi tranquilli, sebbene appunto in essi si faccia maggiore la necessità di studi forti e diligenti, che diano savii ed utili cittadini alla patria. I grandi avvenimenti politici scaldano l'immaginazione, eccitano le passioni e però bisogna che la ragione eserciti più che mai il suo impero per contenar quella e queste, bisogna che il sapere illumini l'intelletto, affinchè impedisca i facili traviamenti del cuore. La ragione è resa forte dalle cognizioni, l'intelletto è fatto acuto dal considerare e dal riflettere, e tutto questo viene dagli studi.

« La gioventù toscana ha fatto bella prova di coraggio e di sentimento patriotico correndo alle armi; ha dato esempio piuttosto unico che raro di somma temperanza mantenendosi tranquilla, cooperando all'ordine pubblico, e così mostrandosi valorosa e sagace. Saprà ugualmente conoscere la necessità di prepararsi coi buoni studi e colla virtù agli alti destini serbati, se Dio vuole, all'Italia, affinchè la gran nazione non manchi poi di grandissimi cittadini, e l'Italia nuova non debba scomparire in faccia all'antica.

« Il Governo ha fatto quanto poteva per apparecchiare alla gioventù i mezzi necessari affinchè possa cogliere il nobile arringo, al quale oggi ha voluto personalmente invitarla esortandola a compiere il suo dovere provvedendo al proprio ed al comune interesse. Aperse nuove cattedre, scelse abili professori e questi animati dall'amor della scienza e da quello del pubblico bene. A voi spetta, o signori, di giustificare le mie parole, e lo farete ampiamente, persuasi come siete dell'importanza del vostro ufficio, ch'io dirò magistrale e paterno ad un tempo, scientifico e politico insieme, perchè nell'Università non debbono perdersi i sentimenti della famiglia e si debbono acquistare le idoneità necessarie alla pubblica vita. A voi tocca, o giovani, d'accogliere la mia esortazione, e certo ne farete profitto. Risponderete allo zelo sapiente dei vostri maestri colla riverenza e la fiducia verso di loro, coll'ardore di apprendere e con la costanza nello studiare. Voi tutti non mancherete alle speranze di un Governo che, guidando il paese a nuovi e grandi destini, non altro premio cerca alle proprie fatiche che quello di rimaner persuaso d'aver compiuto il proprio dovere; desumendolo dalla cresciuta potenza di un popolo per le sue cure meglio di prima ammaestrato, e fatto eminentemente civile e moralmente grande, perchè virtuoso e sapiente.

« Questa università, dimezzata in tempi nei quali l'istruzione faceva paura, ripiglia oggi tutta la sua interezza, ritorna corpo vivo e florente, quasi direi risuscita a nuova vita in tempi nei quali l'istruzione è voluta, è onorata, è amata, ed è fatta necessità, perchè da lei sola può venir la luce e la forza che ci deve guidare e sostenere nel difficile impegno da noi assunto, di voler essere degni che il mondo ci riconosca e ci saluti col sospirato titolo di nazione. »

Il cav. prof. Silvestro Centofanti pronunziò l'orazione inaugurale. Ci duole non porre sotto gli occhi dei nostri lettori questo sapiente e mirabile discorso, col quale il prof. Centofanti, dopo aver ricordato le vergognose cause che consigliarono al governo granducale la soppressione dell'Ateneo pisano, prese a dimostrare come le università degli studi lungi dall'essere una creazione del potere politico sono invece una necessità del consorzio sociale, dal potere stesso regolata e tradotta in atto: disse dei doveri dei governi di fronte all'Università: degli obblighi degl'insegnanti di fronte alla società. Indi prese a discorrere del legame filosofico di affinità che stringe tutte le scienze tra loro, e del debito dei cattedratici di conservare e sempre più stringere questo legame, debito reso maggiore dalla gravità dei tempi e dalle condizioni politiche dell'Italia, intorno alle quali brevi, ma nobili parole pronunziò l'illustre oratore, toccando con mano maestra la questione sì delicata e sì grave del dominio temporale dei papi. Il discorso del Centofanti fu spesse volte interrotto dagli irresistibili applausi degli uditori.

Nella sera S. E. Ridolfi riuniva a mensa nel palazzo reale le principali autorità del paese, molti professori e i più distinti cittadini pisani, e molte fra le persone che muovendo la mattina da Firenze aveano seguito il governo.

S. E. propose poi il seguente brindisi, che fu accolto dalle grida di *Viva il Re!*

« Signori,

« Il ripristinamento dell'università di Pisa, che oggi solennizziamo, è che si compie in mezzo al nostro risorgimento nazionale, è uno dei più grandi, dei più provvidi avvenimenti di questo paese.

« Esso significa una riparazione, una giustizia resa. Un'università illustre e antica, come quella di Pisa, è un patrimonio in cui si sono accumulati e si accumulano delle eredità di cognizioni, di scienza di affezioni; è un patrimonio che non poteva essere disperso che da un governo che non era più col paese.

« Io ringrazio la Provvidenza di avermi chiamato a contribuire colle mie deboli forze a questa grande riparazione.

« Sono contento di aver potuto ampliare gl'insegnamenti, e più degnamente retribuire le onorevoli e benefiche cure dei professori.

« Sono contento di aver potuto chiamare nel seno di questa università alcuni di quegli esuli illustri che colla loro dottrina, e colla loro fama sembrano chiamati, se fosse possibile, a cancellare le sventure della loro terra natale.

« Così la Toscana, secondo la sua indole, secondo le sue tradizioni, concorre al risorgimento nazionale preparando alla patria dei magistrati illustri, dei cittadini istruiti, dei patrioti illuminati.

« Questo grande beneficio deve la Toscana, deve l'Italia tutta al valore e all'onestà del nostro Magnanimo Re.

« A lui dunque si facciano in questa solenne occasione voti di ogni prosperità; a lui gli auguri di felicità, e di salute, perchè in lui s'intrinsecano, in lui si stringono tutte le speranze, tutte le forze dell'Italia futura. »

Fragorosi applausi seguirono le gentili parole che il marchese Spinola, incaricato d'affari di S. M., pronunziò a lode del governo toscano, il quale dall'11 maggio, come egli disse, erasi acquistato tanti titoli alla simpatia del Re Vittorio Emanuele, alla riconoscenza del popolo toscano, all'ammirazione dell'Europa civile.

Il commendatore Matteucci prese poi la parola e così favellò :

« In un'occasione così solenne, in mezzo a tante ragioni di consolazione per i Toscani qui raccolti, non deve mancare una voce di gratitudine e un fervido voto alla prosperità e alla salute di Napoleone III.

« Esempio raro, forse unico nella storia del mondo, il capo della generosa Francia scese in Italia per liberarci e non per conquistarci.

« Se ragioni di alta politica, che sarebbe lungo e scabroso d'indagare in questo momento, impedirono a Napoleone di compiere colla spada il memorando programma di Milano, noi nutriamo fiducia che col consiglio, colla sapienza politica, coll'influenza acquistata dalle armi francesi e dal senno di quel governo in Europa, Napoleone raggiungerà quel supremo fine che non è solo scritto nel cuore di tutti gl'Italiani, ma che oramai è una necessità di ordine e di pace per l'Europa.

« Viva Napoleone III ! »

I convitati risposero unanimemente all'invito del commendatore Matteucci.

S. E. il generale Cadorna propose un brindisi alla Guardia Nazionale, cui rispose il maggiore Toscanelli con un brindisi all'armata: e altre calde e generose parole furono pronunciate dal cav. prof. Carlo Burci e dal deputato Dell'Hoste.

Nella sera il Municipio di Pisa aprì le sale delle stanze civiche ad un ballo, ove intervennero S. E. Ridolfi e S. E. Cadorna; le danze si protrassero sino a notte inoltrata. La città intiera era illuminata e la popolazione percorreva festante le vie, a malgrado della pioggia che cadeva dirottamente.

FRANCIA

Un dispaccio telegrafico annunziava testè una lettera dell'imperatore dei Francesi in risposta ad una lettera stata indirizzata a S. M. I. dai commercianti di Liverpool. Eccone il tenore, secondo i giornali di Parigi del 5 :

Palazzo delle Tuileries 30 novembre 1859.

Ai signori Schaw, Melloc, Irving e Blakwell, negozianti, a Liverpool.

Signori,

Vi siete rivolti direttamente all'imperatore « per sa« pere *quali fossero i suoi intendimenti riguardo all'Inghil« terra.* » Solo un grave timore e una grande fiducia possono spiegare tal passo. Da un canto voi siete presi dal male immaginario che è sembrato invadere il vostro paese colla rapidità di un'epidemia; dall'altro fate a fidanza sopra la lealtà di colui dal quale desiderate una risposta. Era però cosa agevole il farvela da voi medesimi se voi aveste esaminato freddamente la vera causa dei vostri timori. Questa cagione voi non l'avreste trovata che in tutto il romore suscitato in mezzo ai vostri compatrioti dalla propagazione ostinata dei più chimerico degli allarmi; imperocchè sinora, in niuna circostanza, non una parola dell'imperatore, non un atto, che abbiano permesso di dubitare de' suoi sentimenti e per conseguente delle sue intenzioni verso la patria vostra.

La sua condotta, invariabilmente la stessa, non ha cessato un istante di mostrare in lui un alleato fedele e irreprensibile. Ciò ch'egli è stato, vuole, ve lo dichiaro per parte sua, continuare ad esserlo: ne fa fede, ancor di presente, questa prossima comunanza di pericoli lontani tra i vostri e i nostri soldati. Per la qual cosa, oramai rassecurati pienamente, combattete un errore troppo diffuso. I grandi popoli sono fatti per istimarsi e non per temersi.

Gradite, signori, l'espressione de' miei sentimenti distinti.

Il segretario dell'imperatore, capo del gabinetto,
Firm. MOCQUARD.

— Le armi state prese sì Marocchini e mandate in Francia dal generale de Martimprey, sono state per ordine dell'imperatore deposte nel Museo dell'artiglieria (*Constitutionnel*).

— Il principe Federico Guglielmo di Prussia e la principessa sua moglie sono sbarcati ieri 3 a Calais cogli ufficiali dignitari della loro casa e partiti immantinente per Bruxelles (*Havas*).

SPAGNA

MADRID, 30 *novembre*. Per decreto reale datato di palazzo 28 novembre il collare dell'ordine insigne de Toson d'Oro è conceduto all'infante Fernando Maria Enrico Carlo figliuolo alla infanta Maria Luisa Fernanda e all'infante Antonio Maria Luigi d'Orleans, duca di Montpensier.

Un altro decreto reale dello stesso giorno conferisce lo stesso ordine al principe Luigi Fernando Maria Carlo, figliuolo all'infanta Amalia Filippa Pilar e al principe Adalberto Guglielmo Giorgio Luigi di Baviera (*Gazz. di Madrid*).

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 *dicembre, sera.*

Londra, 6. Il *Morning Post* dice che nè lord John Russell nè il conte di Rechberg andranno personalmente al Congresso. È ancora dubbio se il Papa vi si farà rappresentare. Probabilmente il rappresentante del Piemonte sarà il conte di Cavour.

Lo stesso giornale esorta il commendatore Bon-Compagni ad inviare al Congresso uomini capaci di difendere la causa dell'Italia centrale. L'Inghilterra propugnerà lo stabilimento di un forte regno italiano sotto lo scettro di un Re italiano.

Borsa di Parigi del 6.

(Valori diversi)

La contrattazioni furono oggi abbastanza sostenute, però il mercato fu in generale meno animato.

Credito mobiliare	810
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strade ferrate Lomb.-Venete	562
Strade ferrate Romane	365
Strade ferrate Austriache	562

Parigi, 7 *dicembre, mattina.*

(Via di Marsiglia)

Palermo, 27 *novembre*. Il comm. Maniscalco, direttore generale di polizia in Sicilia, è stato pugnalato sulla piazza della Cattedrale. L'assassino era ben vestito, e si è dato alla fuga. La ferita è grave, ma si spera non mortale. La città è tranquilla.

Roma, 3 *dicembre*. In occasione del ricevimento e di una esposizione di voti della Consulta di finanza, S. S. promise di soddisfarli.

La sessione del Consiglio di Stato fu aperta sotto la presidenza del cardinale Di Pietro.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

7 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0[0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 84 75 in liq. 84 75, 84 75 p. 31 genn.

C. d. matt. in c. 85, 85, 85 10, 85, 85, 85 in liq. 85 p. 31 xbre 85, 85, 85 p. 31 genn.

» Certificati Impresti. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in liq. 82 25, 82 30 all'emissione

C. d. matt. in liq. 82 70, 82 50, 82 50, 82 50, 82 50, 82 50 82 37, 82 65, 82 60, 82 50 all'emissione

1853 3 0[0 1 lugl. C. d. g. p. in c. 52 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 6 dicembre, ricevuto alle ore 5 35 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	» » » »	71 40 71 45
Id. 4 1[2 0[0	» 96 30 96 50	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0	» » » »	97 2[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	84 75 85 »	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0	53 » 53 50	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Le gendre en sourveillance* — *Chez une petite dame.*

ROSSINI (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello Columella* — *I guanti gialli.*

GERFINO (ore 7 1[2) La Comp. Monti e Preda recita: *L'abbandono* — *La mascherata.*

ALFIERI (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Corinna* — *La scuola dei mariti* — *I primi sogni d'amore.*

A beneficio dell'attrice Antonietta Gattinelli.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Il cavallo del diavolo* — ballo *La crinolinomania.*

TEATRO NAZIONALE. Domani 8 xbre si replica il dramma *Elisabetta figlia dell'esiliato* — balletto e farsa. Di particolare impegno della signora Adele Falzoni.

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Pubblico è avvertito, che l'incanto definitivo per l'aggiudicazione dell'impresa relativa alla manutenzione del Canale di Caluso e della derivazione del Canale d'Agliè sull'Orco, di cui nel tiletto in data 23 novembre p. p., avrà luogo in questo Ministero, nel giorno 12 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane.

Pel Ministro
Il Direttore Generale
I. S. VEGEZZI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 15 del prossimo mese di dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di ASTE di NOCE di Casse di fucili e carabine, divisa in due lotti,

il lotto 1.o ascende a L. 27,000
il lotto 2.o » » 25,000

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli Incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i modelli presso li Uffici di Direzione delle Fabbriche d'Armi di Torino e di Brescia.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato avrà offerto sui prezzi del calcolo un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare di caduno lotto.

Torino, li 30 novembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
CAV. FENOGLIO.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia Anonima di Assicurazioni contro i danni degli Incendi, della Grandine, sulle merci in trasporto, sulla vita dell'Uomo, e per le rendite vitalizie.

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI autorizzata
coi RR. Decreti 13 9.bre 1853 e 14 luglio 1856

La sottoscritta Agenzia Generale per gli Stati Sardi della *Riunione Adriatica di Sicurtà* rende noto a tutti, per quegli effetti che di ragione, che il sig. geometra *Antonio Bertini, di Mondovì Breo*, ha cessato di rappresentare la predetta Compagnia nella provincia di Mondovì quale Agente principale, essendo stato ritirato il di lui mandato nelle forme dovute.

Torino, li 3 dicembre 1859.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale
per gli Stati Sardi
TODROS E C.

ANNUNZIO

Sotto li 23 gennaio 1859 si rese defunto il sig. causidico Domenico Fumel, R. usciere presso il tribunale provinciale d'Ivrea.

Volendo i di lui eredi ottenere lo svincolo della cedola ipotecata per la malleveria, avente il n. 17329, diffidano chiunque possa avervi diritto, di presentare le sue opposizioni.

Ivrea, li 19 9.bre 1859.

P. Peyla sost. Piazza.

DIFFIDAMENTO

Bigliocca Bernardino fu Giacomo Maria, da Gattinara, provincia di Vercelli, avendo con atto giudiziale delli 24 ottobre ultimo, regolato Tibò, emancipato il suo figlio Giacomo, il quale ha aperto negozio da pizzicagnolo in detto luogo di Gattinara, dichiara, che egli non è per nulla interessato in tale negozio, nè intende di immischiarsene per l'avvenire; e che perciò egli rimarrà sempre estraneo a qualunque affare, contratto, o speculazione che fosse per intraprendere detto suo figlio Giacomo.

DA VENDERE

Bellissima pariglia di Cavalli da tiro. Dirigersi dal sellaio Aragno, via della Rocca.

DA AFFITTARE

al presente, Pasqua o S. Giovanni prossimi.

ALLOGGIO signorile di 8 membri, camerino, corridoio e soppalco, al terzo piano, con cantina e sottotetto; piazza Vittorio, 16.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr.	40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco a destino*)	»	48	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	»	26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	»	16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontificî, Belgio (compresi i Rendiconti	»	120	»	70	»	36
Id. id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	»	26

A tutti gli Associati di Torino, Provincie ed Italia Centrale verranno distribuiti e spediti *senza alcun aumento di prezzo*

I RENDICONTI del PARLAMENTO

riprodotti per intiero in un grandissimo numero di supplimenti formanti due serie con numerata distinta, l'una pel SENATO DEL REGNO, l'altra per la CAMERA DEI DEPUTATI; nei detti supplimenti si comprendono non solo tutte le discussioni, ma ancora le Relazioni, Documenti, Progetti, ecc., prodotti in Parlamento.

L'ampliamento del formato permetterà la giornaliera inserzione delle *Appendici* (Romanzi, Critica, Scienze, ecc.) che per troppa abbondanza di materie si debbono ora ommettere di frequente.

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione accluisi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia (*affr.*) — In Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi*, ecc.

MUNICIPIO DI SUSA

Alle ore 10 ed 11 mattutine delli 13 corrente mese procederassi, nanti il Consiglio Delegato, all'incanto dell'appalto triennale dell'esercizio del dazio, e dell'esercizio dei diritti gabellarii, a partire dal primo giorno del prossimo gennaio 1860, mercè partiti a schede segrete, corredati da un vaglia fatto da persona risponsale nota al Consiglio per l'ammontare del decimo della base d'appalto.

L'incanto del dazio si apre sulla base di lire 14,000 annue, quello dei dritti di gabella su quella di lire 18,000 annue.

Le accettazioni delle offerte si fanno pendente lo spazio di un'ora, e per quanto ai dritti di gabella dalle 10 alle 11, quelle pel dazio dalle ore 11 al mezzodì.

Lo spoglio dei partiti si fa immediatamente suonata l'ora stabilita per le accettazioni, e verrà, seduta stante, dichiarato deliberatario chi avrà fatta migliore offerta valida, salvo l'aumento del decimo nel termine dalla legge stabilito, giorni 8 successivi al deliberamento.

Susa, li 5 dicembre 1859.

Garino segr.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

Nella stessa farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la Gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

ROSSI NEGOZIANTE FELICE DA CAVALLI

Annunzia una condotta di Cavalli inglesi pel 14 del corrente, casa La Cisterna, via della B. V. degli Angeli, Torino.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chiunque abbia interesse colla di lui moglie Catterina Grosso, nata Merlo, modista sotto i portici della Fiera, baraccone rimpetto al negozio Trivero Pietro, che non riconosce qualsiasi contratto, e che con iscrittura d'oggi venne fatta separazione individuale.

Grosso Carlo.

DA AFFITTARE *al presente*

Elegante ALLOGGIO prospiciente Piazza d'Armi, con o senza mobiglia, composto di num. 11 camere, terrazzo coperto e gabinetto al 1 piano, tre camere e cucina agli ammezzati, con una scala interna, fontane d'acqua calda e fredda in casa, calorifero al pian terreno, ecc. ecc.

Dirigersi al portinaio della casa situata sul viale di Piazza d'Armi, num. 16.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 25m., con stabilimento da bagni e giardino popolato di piante fruttifere, posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geom. Bechis, via S. Domenico, n. 3.

DA AFFITTARE

in casa Ardy, via delle Ghiacciaie,

APPARTAMENTO signorile, anche mobigliato, di nove camere al secondo piano; e N. 9 GHIACCIAIE. — Dirigersi al portiere.

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

Sono pubblicati i volumi 1° e 2° delle

OPERE INEDITE
DI
PIETRO GIANNONE
scritte nella sua lunga prigionia in Piemonte

Il volume primo contiene i Discorsi Storici e Politici sopra gli Annali di Tito Livio;
Il secondo La Chiesa sotto il Pontificato di Gregorio II Grande.

Vendibile presso tutti i librai d'Italia.

UNICA MEDAGLIA *accordata ai rimedi pettorali*
All'Esposizione Universale di Parigi (1855)
Medaglia della classe d'Industria di Ginevra;
Medaglia all'Esposizione Federale di Berna.

PATE PECTORALE FINAZ

AL LICHENE D'ISLANDA CONCENTRATO

Dolce (*bonbon*) gradevolissimo, e molto raccomandato dai migliori medici come il più efficace dei pettorali contro il *grippe* e le infreddature, tossi ostinate e le malattie di petto. Prezzo 1 fr. 50 cent. la scatola. Deposito generale presso i sigg. Ranco Silvetti e Comp., e presso le principali farmacie del Regno. Casa centrale a Ginevra.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26 circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

INCANTO DI STABILI

Il 7 gennaio 1860, alle ore 10 antimeridiane, si iscriveranno i partiti, e quindi alle ore 11 seguirà l'incanto e deliberamento a favore del miglior offerente, avanti il notaio sottoscritto, e nel suo ufficio al secondo piano della casa della Banca Nazionale, via dell'Arsenale, num. 13, della cascina denominata *la Provanina*, propria del signor Luigi Zanotti, posta sul territorio di Leynì, regione Vauda, composta di casa, giardini, prati, campi e pascoli, descritti in mappa progressivamente dal numero 57 al 83 incluso, nella sezione A, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di ettari 37, 34, 90, pari a giornate 82, 49, al prezzo di lire 16,000, in un sol lotto, compresi alcuni vasi vinarii, il tutto alle condizioni risultanti dal relativo tilletto in data 23 novembre ultimo scorso, del quale, non che della perizia Ronco in data 20 scorso settembre, si può aver visione nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, il primo dicembre 1859.

G. Teppati not. coll.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento fatto ai beni stati subastati con sentenza del tribunale provinciale di Biella delli 8 novembre u. s., venne sull'instanza delle Finanze Nazionali dello Stato fissata nuova udienza, che sarà tenuta da detto tribunale il 16 corrente ore 12 meridiane, in cui seguirà l'incanto e definitivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Zubiena, cadenti nella subasta promossa da dette Finanze contro Bajetto Giovanni, domiciliato a Zubiena, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 21 novembre ultimo.

Biella, 4 dicembre 1859.

Sola sost. Regis caus. coll.

Torino, via Finanze, 12

AVVISO AI CONFETTIERI

VEZZOSI e COMPAGNIA
(*Medaglia d'argento*)
Legatori da Libri
FABBRICANTI DI ASTUCCI PER GIOIELLI, cc.

Hanno attivato la fabbricazione di cartonaggi di lusso d'ogni qualità, per

BONBONNIERES, ECC.

dei quali hanno pure ricevuto un grandioso e coplosissimo ASSORTIMENTO di Francia e Germania.

AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili infradescritti, che ad instanza del cav. Benedetto Galassi furono esposti all'asta pubblica a pregiudicio di Felicita Campio, furono dal tribunale provinciale di Torino, previo l'incanto sull'offerta dell'instante Galassi di L. 790, deliberati nel giorno tre corrente dicembre a favore di Rosa Nicolao pel prezzo di L. 5100.

I fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 18 del pur corrente dicembre, salvo, per essere tale giorno festivo, il disposto dall'art. 1104 del Cod. di proc. civ., qualora si creda a questo caso applicabile.

Gli stabili sono in territorio di Rivoli, e consistono:

1. In un prato, regione Rivetto, col numero 10 di mappa, coerenti Stile Gio. Battista, Garavaglio Bartolomeo, Capello Teresa, ed il beneficio Ruschiassi.

2. Campo di viti, regione Scaravaglio, col n. di mappa 240, cui coerenziano Nervo Teresa, Rovei Giambattista, Forno architetto Carlo e Gioanni, fratelli, e la strada, di are 7, centiare 22.

3. Campo con viti, stessa regione, col n. di mappa 241, di cent. 40, e colle medesime coerenze di cui al n. 2.

4. Campo con viti, stessa regione, col n. di mappa 248, di are 28, 75, stesse coerenze di cui al nn. 2 e 3.

5. Campo, coerente alla medesima regione, col n. 249, stesse coerenze di cui ai nn. 2, 3 e 4, di are 1, 50.

6. Campo con viti, pure nella stessa regione, medesime coerenze di cui ai nn. 2, 3, 4 e 5, n. di mappa 250, di are 43, 45.

7. Casa ed aia in Rivoli, col n. 1340, di are 8, 43, coerenti la vedova Ottone, nata Boschero, e la via pubblica.

Torino, li 5 dicembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

FALLIMENTO

di Pietro Fogliotto, negoziante in vino, domiciliato a Isola.

Il giudice commissario signor avvocato Romolo Bruno, ad instanza delli Angelo Rustichello, Luigi Fassone e Vincenzo Balnero, sindaci di detto fallimento, con ordinanza d'oggi ha convocati avanti di sè, ed in una delle sale di questo regio tribunale provinciale, f. f. di tribunale di commercio, alle ore 10 antimeridiane del 2 prossimo mese di gennaio, tutti li creditori di detto fallito Fogliotto, onde assistere alla resa del conto d'amministrazione a darsi da essi sindaci, e per gli effetti di cui agli art. 578 e seguenti del Codice commerciale.

Asti, li 3 dicembre 1859.

Gallina sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Osella Matteo contro Lazzarino Gioanni gli stabili, vigne e campi, situati sul territorio di Castagnole Lanze, e posti all'incanto sul prezzo di L. 900, vennero deliberati al sig. causidico Luigi Rossi, per persona nominanda all'offerto prezzo di L. 2000.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 17 del corr. dicembre.

Asti, 2 x.bre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del giorno d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso dalli Arione Pietro e Gioanni, padre e figlio, contro Bertolino Giuseppe, e Gioanni Antonio, padre e figlio, gli stabili situati sul territorio di Castagnole Lanze, vigna e campo, furono deliberati al promoventi stessi sul prezzo da loro offerto, e su cui venne aperto l'incanto, cioè: di L. 300 per il lotto primo, e di L. 80 pel secondo, essendosi mandato sospendere la vendita del lotto terzo.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 17 volgente.

Asti, li 2 x.bre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del giorno d'oggi, vennero deliberati agli instanti avv. Isacco Donato e Giuseppe, zio e nipote Levi, all'offerto prezzo di L. 18/m., i beni caduti in subastazione contro Arnaldi Costanza, moglie Scapparone, situati sul territorio di Serravalle, consistenti in prati, campi e boschi, e stati posti all'incanto sul prezzo offerto di L. 5/m.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto, se autorizzato, scade col 17 volgente mese.

Asti, li 2 x.bre 1859.

Bianchi segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 304

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . .	48	25	13
Estero (*franco ai confini*)	80	45	24

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia.	L. 80	46	25
— detti Stati per il solo giornale ufficiale	48	25	13
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

Giovedì 8 Dicembre

(7 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
744,50	743,62	743,44	+ 2,0	+ 4,7	+ 5,4	+ 0,5	+ 8,9	+ 3,5	— 2,6	O.S.O.	S.O.	S.O.	Nuvole sparse	Coperto chiaro	Coperto nebb.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 7 DICEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 13 novembre 1859.

Sire,

Sei anni di felice esperimento dimostrarono che la Legge del 23 marzo 1853 sulla Contabilità generale dello Stato, coordinata colle nostre politiche istituzioni, provvide in modo conveniente a quest'importante ramo di servizio, ed i conti del Governo presentati in questo mezzo al Parlamento furono riconosciuti soddisfacenti, sì per ordine e per chiarezza, sì per le migliori guarentigie di verità.

Ma la stessa esperienza ha pur fatto palese che alcune disposizioni di quella Legge, e molte più del Regolamenti che le fanno seguito, lasciano desiderio di modificazioni, spiegazioni ed aggiunte, le quali potrebbero assai contribuire allo scopo già in gran parte conseguito.

Dovendosi ora per l'avventurata unione di nuove Provincie alle antiche dare alla Contabilità generale un ordinamento che sia agevolmente applicabile a tutte le parti dello Stato, si giudicò conveniente di approfittare sia delle osservazioni fatte sulla Legge del 23 marzo 1853 ne' sei anni successivi, sia d'uno studio comparativo delle regole di contabilità finora vigenti nelle Provincie accomunate.

Frutto di questo studio e dei già fatti esperimenti è il progetto di Legge che il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M., e le saranno poscia i Regolamenti d'Amministrazione, di Contabilità e di Tesoreria, ai quali il progetto medesimo aprirà la via quando abbia ottenuta la sanzione sovrana.

Appartenendo alla legge unicamente di proclamare i principii, e stabilire le regole fondamentali per la massima parte invariabili, quella del 1853 che è veramente la sola avente forma di legge, e già fu messa d'accordo con tutte le altre nostre leggi, non poteva andar soggetta a sostanziali variazioni, e perciò tutte quelle che vi si fecero a non altro tendono che a semplicità, a chiarezza, ed a facilità di compiere nelle Provincie, senza pregiudizio delle necessarie cautele, molte operazioni d'amministrazione e contabilità finanziera.

La compilazione dei regolamenti, che è lungo ed importante lavoro, la preparazione di registri, di conti e di recapiti secondo nuovi modelli, e la convenienza di non variare la contabilità durante il corso d'un anno cominciato, hanno fatto credere opportuno di fissare il periodo dell'anno 1860 per recare a compimento l'attuazione di questo nuovo ordinamento a somiglianza di ciò che si è fatto per quello del 1853. Eseguita in questo modo gradatamente la trasformazione della contabilità dello Stato nelle Provincie accomunate riuscirà certamente più facile e più ordinata.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

CAPO I. — *Dei Bilanci.*

Art. 1. Il Ministro delle finanze forma annualmente il progetto del Bilancio attivo e passivo dello Stato.

Art. 2. Il Bilancio attivo comprende tutti i proventi dei quali è prevista la riscossione entro l'esercizio finanziario. Essi vi sono distinti per Titoli in ordinari e straordinari. I Titoli sono divisi in Categorie secondo la diversa natura degli oggetti, e le Categorie si suddividono in articoli giusta la particolare loro specie.

Nella presentazione del Bilancio attivo, il Ministero debbe indicare i mezzi di far fronte compiutamente a tutte le spese previste nel Bilancio passivo.

Art. 3. Il Bilancio passivo riassume le spese proposte nei Bilanci parziali formati da ciascun Ministro e posti a corredo del medesimo.

Queste spese nei Bilanci parziali sono distinte per Titoli in ordinarie e straordinarie, e quindi si dividono in Categorie e si suddividono in articoli secondo la diversa loro natura e specie.

Nel Bilancio generale passivo ne è soltanto riferita la divisione per Titoli e per Categorie.

Art. 4. Le spese ordinarie sono quelle che, destinate al consueto andamento dei servizi pubblici e stabilite in modo continuativo da Leggi, Regolamenti o speciali disposizioni, riproduconsi annualmente per lo stesso o per analogo oggetto.

Tutte le altre spese sono considerate come straordinarie.

Art. 5. Le spese straordinarie nuove, le quali eccedono la somma di trenta mila lire, non possono essere inscritte in Bilancio se non sono state preventivamente approvate con legge speciale.

Art. 6. Il progetto dei Bilanci attivo e passivo deve essere dal Ministro delle finanze presentato al Parlamento dieci mesi prima che cominci l'esercizio al quale i proposti Bilanci si riferiscono.

Se a quest'epoca le Camere si trovano prorogate, i Bilanci sono stampati e distribuiti ai Membri delle medesime.

Qualora la Camera dei Deputati sia stata disciolta, i Bilanci stampati coi documenti a corredo debbono essere pubblicati nel Giornale Ufficiale del Regno, e presentati poi al Parlamento nei quindici giorni successivi alla sua convocazione.

Art. 7. I Bilanci attivo e passivo sono stabiliti con due leggi distinte.

Art. 8. Stabiliti i Bilanci, le somme stanziate per ogni Categoria saranno definitivamente ripartite da ciascun Ministro in articoli sulla norma del Bilancio parziale presentato al Parlamento, e delle variazioni in esso introdotte colle leggi di cui all'articolo precedente.

Il riparto sarà approvato con Decreto Ministeriale previa comunicazione alla Corte dei Conti per le sue osservazioni.

Art. 9. L'esercizio finanziario comprende i proventi accertati e le spese per lavori, e somministranze compiute o date in appalto o cominciate ad eseguirsi, non meno che i diritti acquistati dallo Stato e dai suoi creditori dal 1° gennaio al 31 dicembre; esso però si protrae sino a tutto giugno dell'anno successivo, unicamente per le operazioni relative alle riscossioni di quei proventi alla liquidazione ed al pagamento di quelle spese.

CAPO II. — *Del patrimonio dello Stato e dei proventi.*

Art. 10. A diligenza del Ministro di Finanze sarà formato e depositato per copia negli Archivi delle Camere l'inventario di tutti indistintamente i beni stabili dello Stato secondo la loro consistenza al 31 dicembre 1860.

Ciascun Ministro deva pure presentare l'inventario dei mobili ed oggetti appartenenti alla sua amministrazione esistenti alla stessa epoca, e quindi annualmente lo stato delle variazioni avvenute nei medesimi.

Art. 11. Le alienazioni dei beni immobili dello Stato debbono essere autorizzate per legge speciale. Quelle però previste dall'articolo quattrocento trentuno del Codice Civile possono essere autorizzate, previo il parere del Consiglio di Stato, per R. Decreto da pubblicarsi nel Giornale ufficiale del Regno.

Gli effetti mobili, i quali non potessero più servire ad uso qualunque dello Stato, saranno nelle forme prescritte alienati col consenso del Ministro di Finanze, ed il loro prodotto sarà intieramente versato nelle casse del Tesoro.

Essi non potranno mai darsi in pagamento ai creditori dello Stato; potranno bensì essere ceduti agli appaltatori d'opere i materiali derivanti dalla demolizione di fabbricati sul luogo dei lavori quando non possa esserne più vantaggiosa la vendita a pubblici incanti.

Art. 12. I proventi dello Stato si riscuotono a norma delle Leggi o dei Regolamenti che li concernono, ed in conformità delle Leggi annuali di Bilancio.

Tale riscossione è fatta per conto del Ministero di Finanze, e l'ammontare ne debbe essere iscritto nei registri di contabilità generale del Ministero stesso.

Art. 13. Tutti i proventi debbono essere versati nelle Tesorerie dello Stato.

I servizi delle Tesorerie sono determinati con Regolamento approvato per R. Decreto pubblicato ed inserto negli Atti del Governo.

Art. 14. Per ogni versamento od invio di numerario o di altri valori fatto per servizio pubblico alle casse dello Stato, è spedita una ricevuta a *madre* e *figlia* con imputazione del versamento.

Questa ricevuta libera il versante, e forma titolo a suo favore verso il pubblico Erario, purchè entro le ventiquattr'ore egli la faccia vidimare dagli Uffiziali a tal fine destinati dal Ministro delle Finanze.

Art. 15. I contabili che ricevono somme dovute allo Stato, od hanno il maneggio di pubblico danaro, ovvero carcisimente in misteria, sono sotto la dipendenza dei rispettivi Ministeri, e soggetti alla vigilanza del Ministero di Finanze, come pure alla vigilanza ed alla giurisdizione della Corte dei Conti.

Art. 16. La Legge determina quali contabili deggiono prestare cauzione e ne stabilisce il modo.

L'ammontare della medesima è fissato per Decreto Reale.

Art. 17. Le funzioni di contabile sono incompatibili con quelle di amministratore od ordinatore di pagamenti per conto dello Stato.

Art. 18. I funzionari stipendiati dallo Stato, e specialmente incaricati delle verificazioni ai contabili, rimarranno responsabili delle somme di cui lo Stato andasse perdente per loro colpa.

La Corte dei Conti potrà a norma delle circostanze attenuare gli effetti di tale responsabilità, determinando la somma che dovrà ricadere a carico di questi funzionari.

CAPO III. — *Dell'approvazione delle spese eccedenti i Bilanci.*

Art. 19. È vietato lo storno di fondi da categoria a categoria di un Bilancio approvato.

Lo storno da un articolo ad un altro della stessa categoria può essere autorizzato per Decreto Ministeriale comunicato alla Corte dei Conti.

Art. 20. Ove si manifestasse la necessità di oltrepassare la somma assegnata ad alcuna delle categorie del Bilancio per gli oggetti nella medesima previsti, o di eseguire una spesa nuova non preveduta in apposita categoria, si provvederà con Legge speciale, la quale determinerà i mezzi di farvi fronte.

Art. 21. Nell'intervallo fra le sessioni del Parlamento occorrendo casi di necessità ed urgenza, gli assegnamenti di fondi potranno venire autorizzati in via provvisoria da un Decreto Reale.

Questo Decreto, preceduto da deliberazione del Consiglio dei Ministri, verrà controsegnato dal Ministro di Finanze, vidimato da quello cui l'eccedenza riguarda, ed inserito nel Giornale ufficiale del Regno.

Nella successiva sessione del Parlamento il Ministro delle Finanze presenterà un progetto collettivo per la conversione in Legge di tutti i Decreti di questa natura.

Art. 22. La Legge annuale d'approvazione del Bilancio passivo determina le spese *d'ordine* ed *obbligatorie*, i cui fondi possono essere oltrepassati senza preventiva autorizzazione.

CAPO IV. — *Dei contratti.*

Art. 23. I lavori e somministranze occorrenti per servizio delle Amministrazioni dello Stato non potranno aver luogo se non per contratti, fatti previi pubblici incanti, salve le eccezioni indicate nella presente od in altre Leggi.

I servizi, i quali per la loro natura hanno da eseguirsi ad economia debbono essere retti da Regolamenti speciali approvati per Decreti Reali previo il parere del Consiglio di Stato.

Occorrendo qualche servizio di simile natura non previsto da siffatti Regolamenti, e la cui spesa sia per oltrepassare la somma di lire quattromila, è necessario il preventivo parere del Consiglio di Stato, al cui esame debbono altresì rassegnarsi i conti a spesa compiuta prima di ordinarne il pagamento finale.

Art. 24. Si possono stipulare contratti a partiti privati senza formalità d'incanti:

1. Per la vendita degli effetti mobili non più di servizio, il cui estimo non ecceda lire quattromila;

2. Per gli affittamenti di beni rustici fabbricati, porti, ponti ed altri effetti demaniali il cui provento annuale è di un estimo inferiore a lire mille, quando la loro durata non eccede sei anni;

3. Per le vendite di cui al N. 1 e per gli affittamenti di cui al N. 2 qualora eccedano le somme ivi indicate, e gl'incanti siano rimasti deserti, o le offerte non riconosciute accettabili; in questo caso le trattative si fanno in aumento al prezzo stabilito dal Governo pei pubblici incanti ed alle stesse condizioni;

4. Per l'affitto di locali urbani quando speciali circostanze rendessero non conveniente l'esperimento degli incanti;

5. Per lo smercio delle cose manufatte dai detenuti nelle carceri dello Stato;

6. Per somministranze, trasporti o lavori, la cui spesa totale non ecceda le lire diecimila, ovvero la cui spesa annuale non superi le lire mille, quando lo Stato resti obbligato per oltre sei anni;

7. Per la provvista dei grani destinati alle sussistenze militari, per gli acquisti di tabacco e per rimonte di cavalli all'estero, quando si abbia ragione di credere che tali provviste non riuscirebbero convenienti per mezzo di pubblico concorso;

8. Per oggetti dei quali la fabbricazione è esclusivamente conceduta per privilegio d'invenzione;

9. Per gli oggetti che sono posseduti da un solo;

10. Per le opere, le macchine, e gli oggetti d'arte e di precisione, dei quali l'esperimento non può essere affidato che ad artisti od operai distinti, o per riparazioni e riduzioni di corredo militare;

11. Per coltivazioni, fabbricazioni o somministranze fatte a titolo di esperimento;

12. Per le materie e derrate, che per la loro natura particolare, e per la specialità dell'impiego cui sono destinate, si acquistano e si scelgono nel luogo della produzione, o si somministrano direttamente dai produttori stessi;

13. Per le somministranze, i trasporti e lavori che non hanno formato oggetto d'offerta negli incanti o al riguardo dei quali non sono stati proposti che prezzi inaccettabili; in questo caso però, tornando l'Amministrazione in stabilito e fatto conoscere un *maximum* di prezzo, od un *minimum* di ribasso, essa non può oltrepassare questi limiti, nè variare le condizioni stabilite nei capitoli;

14. Per le somministranze, i trasporti e lavori che, in caso di evidente urgenza, prodotta da impreviste circostanze, non possono ammettere i termini degl'incanti, e per le provviste relative ai provvigionamenti dei Forti, le quali hanno per oggetto la sicurezza dello Stato;

15. Per le somministranze nelle carceri dello Stato relative al mantenimento dei detenuti, quando ne sia affidata l'amministrazione ad Opere pie, non che per l'impresa del lavoro da somministrarsi ai carcerati.

Art. 25. In nessun contratto per somministranze o lavori si potranno stipulare pagamenti in a buon conto, se non in proporzione di un servizio fatto ed accettato.

Sono eccettuati dal disposto di quest'articolo i contratti contemplati nel numero quindici dell'articolo precedente, e quelli che occorre di fare con stabilimenti industriali di notoria solidità, i quali non usino di assumere l'incarico di lavori e provviste senza l'anticipazione di una parte del prezzo.

Art. 26. I contratti nell'interesse dello Stato, il cui ammontare eccede le venticinque mila lire, saranno comunicati in progetto al Consiglio di Stato pel suo parere.

Sarà pure necessario il parere preventivo del Consiglio di Stato ogniqualvolta si voglia procedere per mezzo di trattativa privata ad un contratto eccedente le lire 4,000.

Tanto i sovra indicati, quanto quelli stipulati con formalità d'incanti che eccedano le lire diecimila, e quelli portanti alienazione di stabili, prima di essere esecutori saranno pure comunicati al Consiglio di Stato acciò ne esamini la regolarità.

Art. 27. I contratti saranno stipulati avanti i fun-

zionari a tal effetto indicati per Legge o per Regolamento approvato con Decreto Reale, pubblicato ed inserto negli atti del Governo.

Saranno poi resi esecutorii per Decreto del Ministro cui spetta o dai funzionari da lui delegati, nel limite fissato dai Regolamenti.

Art. 28. Qualora nell'esecuzione di lavori e somministranze dipendenti da contratti che in ragione del loro ammontare non siano stati riferiti al Consiglio di Stato pel preventivo suo parere, si manifesti la necessità di variazioni che ne facciano salire la spesa oltre i limiti anzi accennati, dovranno comunicarsi i relativi conti al Consiglio medesimo pel suo parere prima di provvedere al pagamento finale.

La stessa prescrizione è applicabile alle somministranze, ed ai lavori fatti ad economia quando nell'esecuzione la spesa superi la somma di lire quattromila.

Art. 29. Pei contratti già riferiti al Consiglio di Stato non potrà farsi luogo a rescissioni, o modificazioni non preveduteda dai medesimi, se non previo parere dello stesso Consiglio.

CAPO V. — *Del pagamento delle spese.*

Art. 30. Niun pagamento a carico dello Stato può eseguirsi se non in virtù di mandato spedito dal Ministero al parziale Bilancio del quale si riferisce, o da chi ne abbia da esso l'incarico.

Art. 31. I mandati saranno ammessi a pagamento mediante la vidimazione che vi sarà apposta dal Ministro delle finanze od in nome suo da funzionari da esso delegati.

Art. 32. Per essere ammesso a pagamento il mandato deve riferirsi ad un credito regolarmente aperto, enunciare il Bilancio parziale, la categoria e l'articolo, o la Legge parziale cui si riferisce.

Dovrà inoltre essere presentato alla Corte dei Conti coi documenti giustificativi, e munito della vidimazione di chi ne sia per essa incaricato.

Art. 33. Quando la Corte dei Conti non crederà di dover apporre la vidimazione, di cui all'articolo precedente, i motivi del rifiuto saranno esaminati dal Consiglio dei Ministri.

Se i Ministri giudicheranno che ciò non ostante debba essere autorizzato il pagamento sotto la loro responsabilità, la Corte non essendo paga delle ragioni a lei comunicate, vidimerà *con riserva*.

In questo caso ella esporrà poi i suoi motivi nelle osservazioni di cui all'art. 38.

Art. 34. Quando la natura o l'urgenza del servizio lo esiga, e mediante aperture di crediti il cui ammontare sarà provvisoriamente imputato a carico del Bilancio, potranno i Ministri delegare la spedizione di mandati a funzionari fuori dell'Amministrazione centrale.

Queste aperture di crediti saranno registrate e vidimate dalla Corte dei Conti e dal Ministero di finanze, i cui delegati adempiranno al disposto degli articoli 31 e 32 relativamente ai mandati che in virtù di quei crediti saranno spediti.

Art. 35. Il pagamento delle spese fisse, come stipendi, pensioni, fitti e simili, la regolarità delle quali già sia stata giustificata alla Corte dei Conti, potrà essere eseguito mediante la spedizione di ruoli il cui ammontare sarà provvisoriamente imputato a carico del Bilancio come all'articolo precedente.

La giustificazione del pagamento di tali spese sarà fatta alla Corte dei Conti prima della scadenza dell'esercizio.

Art. 36. Potranno essere eseguite senza nopo della giustificazione contemporanea di cui all'art. 32:

1. Le spese di riscossione dei proventi dello Stato od alla medesima inerenti, e quelle di giustizia criminale.

2. Le spese per un servizio da farsi ad economia, il quale necessiti un'anticipazione non maggiore di lire trentamila. Questo limite potrà essere ecceduto nelle anticipazioni per le competenze dei Corpi del Regio Esercito, le quali saranno regolate progressivamente nelle proporzioni dei fondi assegnati per tali spese nei Bilanci.

La giustificazione di tali spese dovrà essere fatta presso la Corte dei Conti nel termine di quattro mesi a contare, quanto alle prime, dalla data del loro eseguimento, e riguardo alle seconde da quella della vidimazione dei mandati d'anticipazione. Se scorrerà questo termine, senza che la giustificazione venga presentata, la Corte dovrà farne risultare nelle osservazioni di cui all'art. 38.

Art. 37. I funzionari che in seguito al disposto degli art. 34, 35 e 36, possono ordinare pagamenti saranno risponsabili di quelli che avranno indebitamente ordinati.

CAPO VI. — *Dell'assestamento definitivo dei Bilanci.*

Art. 38. L'assestamento definitivo dei Bilanci sarà sancito con Legge speciale. Il progetto di questa Legge sarà presentato al Parlamento nei primi due mesi della sessione successiva al chiudimento del relativo esercizio nel modo e nelle forme stabilite per le Leggi dei Bilanci, e sarà accompagnato dai conti dei singoli Ministri, e da quello generale dell'Amministrazione delle finanze, formato nel modo prescritto dagli art. 47, 48 e 49, nonchè dalle relative osservazioni della Corte dei Conti.

Art. 39. Le somme che al chiudimento di un esercizio rimanessero a riscuotere od a pagare, figureranno nel conto dell'esercizio corrente al tempo della riscossione o del pagamento in modo distinto da quelle che furono riscosse o pagate come proventi o spese proprie del corrente esercizio.

Art. 40. I mandati di pagamento spediti, e non soddisfatti prima del chiudimento di un esercizio, potranno, senza essere rinnovati, avere effetto per cinque anni da contarsi dal primo giorno dell'anno in cui furono spediti, e figureranno come scaricamento nel conto speciale del Tesoro sull'esercizio corrente all'epoca in cui si farà il pagamento.

Art. 41. Il montare dei mandati dei quali non sia stato chiesto il pagamento nel termine fissato dall'articolo precedente sarà versato al Tesoro dello Stato, riservata al creditori la facoltà di far valere i diritti che loro possono tuttavia competere.

Alla disposizione del presente articolo non sono soggetti i mandati di pagamento colpiti da sequestro od inibizione.

Art. 42. Spirati i cinque anni, il montare dei mandati di pagamento colpiti da sequestro od inibizione è versato nella cassa dei depositi ed anticipazioni per conto di chi di ragione.

Questo versamento libera intieramente lo Stato.

Art. 43. Se al chiudimento di un esercizio si trovassero in corso di esecuzione spese che formassero oggetto di determinate assegnazioni sul medesimo, se ne trasporterà sull'esercizio successivo la parte necessaria per il saldo del pagamento, previa dimostrazione verificata dalla Corte dei Conti.

Art. 44. Le somme autorizzate per una spesa straordinaria da eseguirsi in più anni si trasporteranno negli esercizi successivi fino all'intiero compimento della medesima.

Il trasporto delle somme necessarie al compimento della spesa debbe tuttavia essere giustificato alla Corte dei Conti quando si tratta dell'ultima quota della spesa medesima.

Art. 45. Le spese autorizzate che non furono effettuate al chiudimento del relativo esercizio e non contemplate nei precedenti articoli 40, 43 e 44 saranno annullate.

Art. 46. Le disposizioni comprese negli articoli 40, 43, 44 e 45 dovranno fare oggetto di altrettanti articoli nella Legge d'assestamento del Bilancio.

CAPO VII. — *Dei conti parziali dei Ministri e di quello generale dell'Amministrazione delle Finanze, nonchè dei conti dei Contabili.*

Art. 47. Al fine di ogni esercizio ciascun Ministro dovrà formare il conto della propria amministrazione.

Questo conto comprenderà l'insieme delle operazioni che ebbero luogo dall'aprimento alla chiusura dell'esercizio.

Sarà redatto in modo uniforme colle stesse ripartizioni del Bilancio.

Le spese autorizzate con Leggi speciali saranno riferite in apposite categorie.

Tutte le operazioni verranno riassunte in un quadro generale indicante per categorie i risultati della situazione definitiva dell'esercizio scaduto, che servono di base alla proposizione di Legge per la sistemazione del medesimo.

Il conto sarà accompagnato dalle spiegazioni circostanziate a seconda della natura di ciascun servizio, delle spese accertate, dei pagamenti effettuati, e di quelli rimasti ad effettuarsi, a termini dell'art. 43, alla fine di ciascun esercizio.

Art. 48. Il Ministro di finanze formerà il conto generale dell'amministrazione delle finanze.

Tale conto comprenderà tutte le operazioni relative alla riscossione ed all'impiego del pubblico danaro, e presenterà la situazione di tutti i servizi d'entrata e di spesa dell'esercizio.

Art. 49. Il conto generale di cui all'articolo precedente sarà corredato:

1. Da conti speciali d'ogni ramo d'entrata portante le somme liquidate a carico dei contabili e dei debitori dello Stato, quelle riscosse e quelle rimaste a riscuotersi.

A spiegazione di questi conti saranno uniti stati dei valori e delle materie che furono oggetto di tassa e che hanno determinato i diritti riscossi.

2. Da un conto che riassumerà le spese pubbliche dello Stato, diviso per Ministero e per categorie, e presenterà i diritti accertati a favore dei creditori dello Stato, e risultanti dai servizi fatti durante l'anno, non meno che i pagamenti effettuati, e quelli rimasti ad effettuarsi a saldo delle spese;

3. Dal conto del movimento dei fondi;

4. Dalle situazioni delle Tesorerie;

5. Dai conti dell'Amministrazione del Debito pubblico, e di altri servizi speciali;

6. Dallo specchio generale della situazione finanziaria al chiudimento dell'esercizio.

Art. 50. I Tesorieri e tutti gli altri contabili verso lo Stato, in danaro od in materia, rendono il conto della loro gestione alla Corte dei Conti nelle forme e nei modi stabiliti da appositi Regolamenti.

Disposizioni transitorie.

Art. 51. All'attuazione di questa Legge sarà provveduto in guisa che sia compita nel corso dell'anno 1860.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3747 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sopra riferita.

(Già annunziata nel n. 286)

Il Num. 3757 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

(Già annunziato nel n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile ultimo;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1 Il personale degli Impiegati dell'Amministrazione Provinciale delle Poste sarà composto conforme alla Tabella annessa al presente Decreto controsegnata dietro Nostro ordine dal Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici.

Art. 2. Il presente Decreto avrà effetto col primo gennaio 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

MONTICELLI.

Pianta del Personale dell'Amministrazione Provinciale delle Poste.

N. degli Impiegati per ciascun grado	Qualificazione del Grado	Somma individuale per ciascun grado	Totale
1	Ispettore Principale di 1.a classe	5000	5000
1	Ispettore Principale di 2.a classe	4500	4500
8	Direttori di 1.a cl. - Ispettori di 1.a cl.	4000	32000
24	Direttori di 2.a cl. - Ispettori di 2.a cl.	3500	84000
30	Dirett. di 3.a cl. - Sotto Ispett. di 1.a cl.	2800	84000
55	Dirett. di 4.a cl. - Sotto Ispett. di 2.a cl.	2300	126500
65	Dirett. di 5.a cl. - Sotto Ispett. di 3.a cl.	2000	130000
75	Applicati di 1.a classe	1800	135000
75	Applicati di 2.a classe	1400	105000
80	Applicati di 3.a classe	1200	96000
80	Applicati di 4.a classe	1020	81600
47	Applicati locali	600	40200
70	Volontari	»	»
584			893800

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici

MONTICELLI.

Il Num. 3758 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

(Già annunziato nel n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari conferitici colla Legge del 25 aprile ultimo;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli stipendi e gli assegnamenti degli Impiegati dell'Amministrazione Provinciale delle Poste sono fissati come appresso, cioè:

Ispettori Principali di 1.a classe	5000
Ispettori Principali di 2.a classe	4500
Direttori di 1.a cl. — Ispettori di 1.a classe	4000
Direttori di 2.a cl. — Ispettori di 2.a classe	3500
Direttori di 3.a cl. — Sott'ispettori di 1.a classe	2800
Direttori di 4.a cl. — Sott'ispettori di 2.a classe	2300
Direttori di 5.a cl. — Sott'ispettori di 3.a classe	2000
Applicati di 1.a classe	1800
Applicati di 2.a classe	1400
Applicati di 3.a classe	1200
Applicati di 4.a classe	1020
Applicati locali	600

Art. 2. Il presente Decreto avrà il suo effetto il primo gennaio 1860, e sarà d'allora derogato ad ogni contraria disposizione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

Nel Num. 294 della *Gazzetta*

A pag. 4.a, col. 2.a leggasi:

« nelle categorie e somme rispettivamente per ciascun grado e funzionario infraindicate ».

A pag. 4.a, col. 3.a leggasi:

« a gradi e posti in corti d'appello, in tribunali o in altro ufficio superiore, ecc. »

— « personale retribuito dei tribunali di commercio ».

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Veduta la domanda del Comune di Castagnole delle Lanze (Asti) per ottenere dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura di una strada interna di comunicazione fra la via sottana di quell'abitato e la nuova piazza del mercato, da eseguirsi a norma del progetto redatto dall'aiutante del Genio Civile Gilodi, colla data del 20 agosto ultimo passato;

Veduto il disposto degli articoli 441 del Codice Civile, 1 e 70 delle Regie Lettere Patenti 6 aprile 1839;

Veduto il disposto dalla Legge 7 luglio 1854;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata e dichiarata opera di utilità pubblica l'apertura di una strada interna nel Comune di Castagnole delle Lanze, la quale mette dalla via sottana alla nuova piazza del mercato, da eseguirsi secondo il piano del progetto redattone dall'Aiutante del Genio Civile Gilodi sotto la data del 20 agosto p. p. Tale piano, vidimato dal Ministro dei Lavori Pubblici, resterà unito al presente.

Art. 2. Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza della come sovra fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle Regie Patenti 6 aprile 1839.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato predetto è incaricato dell'eseguimento del presente Decreto, che sarà inserto nel Giornale Ufficiale del Regno.

Dato in Torino addì 4 dicembre 1859

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri e con Decreti 27 novembre ultimo scorso S. M. si è degnata conferire la decorazione di Grande Ufficiale dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro al commendatore Alessandro Jocteau, ministro residente presso la Confederazione Svizzera,

e quella d'Ufficiale dell'Ordine stesso

al conte Vittorio Sallier della Torre, segretario di Legazione di 1.a classe.

Nel num. 302 di questa Gazzetta ufficiale (martedì 6 dicembre), alla pagina terza, fra i Cavalieri Mauriziani testè nominati da S. M. a proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, leggasi Nappi Giuseppe (e non Rappi), capo di dipartimento di censura al Controllo Lombardo.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 7 *Dicembre* 1859

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 5:

Il Consiglio federale ha nominato il maggiore Fiess di San Gallo, primo segretario della direzione militare.

Esso ha sottoposto a revisione la tariffa daziaria di transito ed adottato in massima di proporre all'Assemblea federale la riduzione delle poste.

FRANCIA

PARIGI, 5 *dicembre*. L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale hanno lasciato il palazzo di Compiegne oggi (4) e sono arrivati a Parigi alle 3 1/2 dalla strada ferrata del Nord.

Le LL. MM. e S. A. I. sono in perfetta salute.

Sono state ricevute alla stazione da S. Ecc. il ministro dell'interno, S. Ecc. il maresciallo Magnan, S. Ecc. il maresciallo Regnaud de Saint-Jean-d'Angély, del prefetto della Senna e dal prefetto di polizia.

La stazione era occupata da due battaglioni di fanteria, dei quali uno della guardia e l'altro della linea, sotto gli ordini del generale di divisione comandante la piazza di Parigi.

Dappertutto sul passaggio delle LL. MM. e di S. A. I. si accalcava una folla numerosa che le ha salutate colle più vive acclamazioni (*Monit. univ.*)

— Il generale Cousin Montauban è giunto ieri mattina a Parigi di ritorno da Tolone, dove assistè all'imbarco delle truppe appartenenti ai reggimenti 101 e 102.

Tutte le precauzioni sono state prese per preservare

le nostre truppe dalle influenze atmosferiche alle quali andranno esposte. Sono provvedute di un sistema semplice e comodo di coricare, di vesti di flanella, di berretti di tela somiglianti a quelli che gl'Inglesi portano nell'India e i nostri soldati in Africa e che si adattano facilmente al kepi.

Il generale comandante in capo della spedizione ha scelto tra' suoi aiutanti di campo il signor Humbert de Pina, luogotenente di vascello. Il signor de Pina è inoltre addetto alla spedizione come capo di stato maggiore per la marina. Questo giovane ufficiale ha già fatto lunghi viaggi e le guerre di Crimea e d'Italia.

Il comando del generale in capo si estenderà, dice il *Moniteur de la Flotte*, sulle forze di terra e di mare. I suoi poteri sono quanto possibile ampli e vanno sino al diritto di nominare a tutti i gradi sino a quello di colonnello inclusivamente; ma per questo ultimo grado, come per quello di luogotenente colonnello e quello di sottotenente il quale dà l'ingresso nel corpo degli ufficiali, sarà indispensabile la ratifica dell'imperatore.

Non si attendono più a Tolone che le truppe d'amministrazione, le quali debbono partire sopra navi di trasporto cariche del materiale. Caduna di queste navi deve prendere un centinaio circa di passeggeri.

— Il *Moniteur Universel* contiene una parte della memoria stata presentata dal prefetto della Senna al Consiglio generale nella sessione ordinaria del 1859. Il signor Haussmann incomincia dall'ingrandimento, il quale cambia profondamente la divisione del territorio e della popolazione e la ripartizione dei carichi contributivi del dipartimento, tra Parigi e i circondari di St-Denis e Sceaux. Parigi assorbe 11 dei principali comuni di questi due circondari e si aumenta di porzioni più o meno rilevanti del territorio di altri 13, frazionato dalla cinta fortificata. Il suo perimetro non abbracciava che 3,288 ettari, popolati da 1,174,346 anime; ora comprende 7,088 ettari e 1,525,942 abitanti. Il circondario di St-Denis, che constava di 37 comuni e noverava 356,034 abitanti, non ha più che 29 comuni e 105,235 abitanti; e il circondario di Sceaux, il quale aveva 43 comuni, ne conserva 40, con una popolazione ridotta da 197,039 a 96,245 anime.

Si può oramai dire che il dipartimento della Senna è Parigi, giacchè la capitale paga 93 0[0 delle contribuzioni totali del dipartimento.

Il principale delle contribuzioni fondiaria, personale e mobiliare e delle porte e finestre sarà nel 1859 di 17,298,344 fr. per Parigi, e di 1,272,375 fr. pel distretto; totale 18,570,719 franchi.

La tassa delle patenti salirà da 11,571,000 fr. a 12,200,000 franchi.

L'anno 1859 ha veduto cadere 724 case e sorgere 1,430. Il periodo dal 1852 al 1859 inclusivamente conta 4,349 demolizioni tra totali e parziali, e 9,617 costruzioni nuove.

ALEMAGNA

VIENNA, 30 *novembre*. La *Gazzetta di Vienna* annunzia le nomine e promozioni seguenti negli alti gradi dell'esercito:

Il luogotenente feldmaresciallo conte Francesco Haller d'Hallerkœ, nominato ad latus del governatore generale d'Ungheria;

Il luogotenente feldmaresciallo principe Edmondo Schwarzenberg, nominato comandante del 2.o corpo di esercito e generale comandante di Vienna;

Il luogotenente feldmaresciallo principe Francesco Liechtenstein, comandante del 1.o corpo di cavalleria, nominato generale di cavalleria onorario;

Il luogotenente feldmaresciallo cav. Luigi de Benedek, nominato feldzeugmeste onorario;

Il luogotenente feldmaresciallo cav. Pietro de Sprongenfeld, capo di sezione nel ministero della guerra, diviene ad latus del generale comandante nel Banato e nella Voivodia di Serbia.

BERLINO, 2 *dicembre*. Scrivono all'Agenzia Havas:

Rileviamo che nella tornata di ieri la Dieta germanica si è occupata delle cose seguenti: Il rappresentante austriaco ha deposto i documenti del trattato di Zurigo; gli Stati dell'Assia elettorale hanno fatto presentare il loro indirizzo col quale domandano il ristabilimento della costituzione del 1831; infine la Commissione incaricata della questione assiana ha chiesto di essere rinforzata coll'aggiunzione di tutta la Commissione instituita il 23 agosto 1851 e incaricata di vegliare sull'ordine e sulla sicurezza pubblica nella Confederazione. Il rappresentante della Prussia ha ottenuto che non fosse presa decisione alcuna intorno a questa proposta che nella tornata prossima.

FRANCOFORTE, 2 *dicembre*. Nella sua tornata di domandaria la Dieta ha seguito lettura di una memoria indirizzata in forma di querela all'Assemblea dalla seconda Camera assiana e relativa, come è noto, alle irregolarità costituzionali che la legislatura imputa al principe elettore. Copia di tal documento è stata distribuita ai membri presenti.

Adempiuto a questa formalità, tutti gli occhi si volsero sopra il sig. d'Usedom; ma egli si tenne silenzioso affatto. Se non che quando il Comitato, incaricato degli affari costituzionali preso la Dieta, manifestò il desiderio di aggiungersi, per l'esame della questione pendente, i membri che ne erano anteriormente occupati, il delegato prussiano si limitò a dichiarare ch'egli si trovava senza istruzioni in proposito e che ne avrebbe tosto riferito al suo governo. Varii altri delegati avendo fatto dichiarazione analoga, la decisione della questione venne rimandata dal presidente alla tornata dell'8 corrente.

Nulla d'ufficiale non è sin qui trapirato intorno al disegno che si attribuisce all'Olanda di cambiare col Belgio quella parte di territorio inchiusa nel granducato di Lussemborgo che i protocolli di Londra assegnarono alla prima di queste potenze dopo la rivoluzione del 1830. È noto che la fortezza di Lussemborgo è, a buon dritto, considerata come uno dei principali propugnacoli della difesa strategica della Confederazione alemanna. Non è dunque guari probabile che la Dieta sia mai per consentire a veder passare in altre mani quella fortezza, quand'anche il governo dei Paesi Bassi offrisse, come si pretende, di trasformare in fortezza federale la città di Maestricht, e di ricevervi una forte guarnigione prussiana, sotto gli ordini di un governatore militare di questa stessa nazione (*Corrisp. Havas*).

DANIMARCA

Si legge nell'*Indépendance Belge* del 4:

Divine cosa piuttosto difficile il sapere a quali termini sia giunta la crisi ministeriale scoppiata in Danimarca. Ieri un dispaccio annunziava che il signor Rotwitt aveva dovuto rassegnare i poteri che il re gli aveva conferiti per la formazione di un nuovo gabinetto. Oggi, tutto al contrario, un altro dispaccio ci annunzia la costituzione di un ministero sotto la presidenza dello stesso sig. Rottwitt, ma coll'aggiunta che non si tratta che di una combinazione provvisoria.

È egli da inferire da ciò che il nuovo ministero non intende conservare il potere che temporariamente, ovvero che esso pensa di aggiungersi poi altri uomini politici? La seconda alternativa è la più verosimile.

— Ecco il dispaccio a cui allude qui sopra l'*Indép. Belge*:

Copenaghen, 3 *dicembre*. Il ministero danese è stato or ora costituito provvisoriamente come segue: Il sig. Rottwitt, capo del gabinetto, alla giustizia; il sig. Blixen, agli affari esteri; il sig. Lestrup, alla guerra e alla marina; il sig. Westenholz, alle finanze; il sig. Jessen, all'interno; il sig. Borgen, ai culti. Il sig. Rottwitt s'incarica provvisoriamente del portafoglio pel ducato d'Holstein-Lauenbourg, e il sig. Blixen prende anche, a titolo provvisorio, la direzione degli affari dello Schleswig.

SVEZIA E NORVEGIA

STOCOLMA, 22 *novembre*. Nella Camera della nobiltà una proposta del barone Creutz tendente a dispensare le persone in età nubile dal consenso per contrarre matrimonio, è stata vivamente combattuta da varii oratori come attentatoria all'autorità paterna, distruttiva della famiglia ed eccitante perfino al mormonismo. Si finì per rinviare tale proposta al Comitato di legislazione.

Il re ha risposto all'indirizzo degli Stati relativo all'incoronazione, che avrebbe fatto sapere alla Dieta l'epoca in cui avrebbe luogo quella cerimonia (*Nord*).

CRISTIANIA, 22 *novembre*. S. M. il re è arrivato qua ieri da Stocolma.

Il 3° alinea del paragrafo 14 della costituzione è concepito così: « Il vicere risiederà nel regno e non potrà soggiornare fuori più di tre mesi all'anno. » Il governo ha presentato allo Storthing una proposta intesa a chiedere che il termine di tre mesi sia surrogato dal termine di sei mesi (*J. de Francfort*).

CINA

Scrivono da Canton 9 settembre:

Le transazioni commerciali cominciano ad uscire dalla stagnazione di cui erano in parte cagione gli ultimi avvenimenti. I the nuovi arrivano in maggior quantità sul mercato e i prezzi altissimi a cui erano andati dapprima vanno abbassandosi poco a poco.

Alcune navi francesi sono comparse nelle acque di Canton dal principio dell'anno in qua. Di esse sette, due son destinate all'esportazione di emigranti cinesi e trasportano all'Avana 1,400 coolies provenienti la maggior parte dalle circostanze di Canton e di Wampoa (*Monit. Univ.*).

— Da un articolo del *Siècle* intorno alla presente spedizione anglo-francese in Cina togliamo i seguenti curiosi ragguagli sull'ordinamento militare del Celeste Impero:

Risulta dal libro sull'*ordinamento militare dei Cinesi* del signor Dabry (officiale addetto allo stato maggiore della spedizione) che tale ordinamento non risponde nulla affatto all'ampiezza e alla popolazione dell'impero cinese. Noi altri popoli europei siam tutti ordinati per la difesa e abbiam frontiere irte di fortezze e di cannoni; la Cina non ha sentito il bisogno di proteggersi tanto regolarmente e tanto fortemente non avendo che vicini lontani e che le son parsi sin qui poco formidabili.

Arroge le usanze e la gerarchia del paese. Non avendo avuto occasione di fare sovente intraprese esterne, i Cinesi hanno in poco conto gli uomini di guerra. Il governo civile sovrasta a tutto e l'esercito non ha che un rango affatto secondario, è anzi tenuto in diffidenza. Esso è considerato come necessario alla protezione delle leggi; ma niente di più. « E non conviene, dice il signor Dabry, ch'esso sia nè troppo forte nè troppo potente, perchè coloro che portano le armi sono continuamente esposti, secondo i libri di morale, ad allontanarsi dal sentiero che conduce alla virtù; perchè i guerrieri trascurano spesso le cerimonie e si scostano dall'uso invalso; perchè si piacciono di agitazione e di tumulto; perchè inclinano all'oppressione del popolo e possono generar turbamenti che mettono a soqquadro gl'imperi ».

I Cinesi infine professano per principio di tener occupato il soldato. Il quale non vive in celibato come presso gli Occidentali; ma è ammogliato, ha un campo cui deve assolutamente far produrre, è agricoltore e qualche volta industriale. Perlaqualcosa le necessità della vita domestica e civile soffocano ben presto in lui ogni sorta di spirito militare.

Noi non abbiam dunque a fronte in Cina soldati che abbiano qualche apparenza di europeo. È quivi tutt'altro spirito, tutt'altro ordinamento.

Ci basta gettare un'occhiata sui 41 articolo del Codice militare per convincerci che il governo cinese ha esso medesimo coscienza della lacuna che affatto ordinamento presenta. Ai sentimenti dell'onore, del dovere e dell'amor della patria, che guidano i soldati europei, esso ha sostituito il timore. La pena di morte è scritta dappertutto nel Codice degli esercizi cinesi, si pel più grandi come pei più piccoli delitti. Vengono poi le battiture e il supplizio della freccia nel naso e nelle orecchie. Ecco alcuni degli articoli di quel regolamento di sangue mediante i quali il Celeste Impero spinge innanzi i suoi battaglioni:

Art. 1. Qualunque militare in un combattimento non andrà innanzi quando il tamburo o il gong batteranno, sarà decapitato.

Art. 2. Qualunque militare in una mossa progressiva resterà addietro o mormorerà nelle file, sarà condannato alla pena di morte.

Questo estremo rigore non punisce soltanto la codardia del soldato, ma lo segue perfino nei ripostigli dell'anima: esso colpisce perfino i suoi mancamenti morali. Così per esempio coll'art. 7 « qualunque militare si approprierà il merito altrui, inventerà storielle di pretese gesta o esagererà i servizi resi durante la campagna, sarà decapitato. »

Gli articoli 9 e 21 di questo Codice del terrore applicato alla guarigione del male della paura non son meno curiosi.

Art. 9. Qualunque militare spaventerà i suoi camerata con istorielle bugiarde sugli spiriti o sui demonii sarà decapitato.

V'è anche la decapitazione per la divolgazione dei segreti di guerra, per gli eccessi perpetrati sulla popolazione indigena e anche straniera e perfino pei più leggeri disordini.

Art. 21. Qualunque soldato, sentito uno de'suoi camerata parlare nel sonno, gli risponderà e cagionerà così del disordine nel campo riceverà da 60 a 80 colpi. I sottoufficiali avranno l'orecchio trapassato da una freccia e saranno menati in giro pel campo. Se si sarà a fronte del nemico la pena sarà per tutti la decapitazione.

Il soldato cinese non ha d'altra parte, come il nostro, lo spediente del sindacato. Non si sarebbe certo trovato nelle sue file quella vecchia guardia che meritò il nome caratteristico di *grognards*. In Cina bisogna star zitto, proprio come vuole un certo vaudeville, senza mormorare. Imperocchè è detto nell'art. 16:

Art. 16. Qualunque soldato mormorerà in un servizio comandato nel campo, riceverà da 60 a 70 colpi; la stessa colpa in combattimento, o reiterata nel campo, porterà la pena di morte.

Simiglianti vittime della passività non debbono essere molto pericolose. Contuttociò il numero dei difensori del Celeste Impero è per se solo imponentissimo, essendochè non è minore di 900,000, senza contare i militari feudatari dell'impero nelle due Mongolie e nel Tibet.

Il signor Dabry si diffonde pazientemente nei particolari delle divisioni e delle armi che formano questo formidabile effettivo. Esse appartengono, sia alle otto bandiere, e sono allora composte di Tartari Mancjuri, di Mongolie di Hun Kiun, sia alla bandiera verde e sono in questo caso composte di Cinesi propriamente detti. Oltre cosiffatto esercito v'ha in ogni distretto una forza permanente municipale detta Kou-Ouei-Kiun. Ogni distretto fornisce così in tempo di guerra volontari o Y-Yong.

Non seguiremo il signor Dabry nelle particolarità della divisione delle bandiere e della bandiera verde, nell'enumerazione dei cavalieri del fianco, dei cavalieri della retroguardia e dei fanfaccini del centro, nella descrizione degli accantonamenti, ecc. ecc.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 *dicembre, sera.*

Sono giunte, a quanto si assicura, le adesioni del Portogallo e della Russia alla riunione del Congresso.

Borsa di Parigi del 7.

Il 5 0[0 si è negoziato a 69 85 in liquidazione e col vaglia staccato.

Il 5 0[0 piemontese a 85 50, in rialzo di 50 centesimi sul corso di ieri.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	813
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strade ferrate Lomb.-Venete	560
Strade ferrate Romane	367
Strade ferrate Austriache	563

La Borsa di Vienna d'oggi senza movimento d'affari, ma in rialzo.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 7 dicembre, ricevuto alle ore 5 25 pom.

	in contanti	in liquidazione
Rendita francese 3 0[0	69 85	69 85
» Id. 4 1[2 0[0	96 50	senza vaglia
» Inglesi Consol. 3 0[0	»	97 2[8
» Piemontesi 1849 5 0[0	85 »	85 50
» Id. Rothschild 1853 3 0[0	53 50	»

Parigi, 8 *dicembre matt.*

Il *Moniteur* contiene le seguenti nomine d'inviati straordinari:

Berlino, principe di Latour d'Auvergne;
Torino, sig. di Talleyrand;
Baviera, marchese di Banneville;
Stati Uniti, sig. Mercier;
Olanda conte di Sartiges;
Svezia, sig. Danremont;
Danimarca, sig. Baudin;
Grecia, sig. Bourée.

L'abate Sisson è stato condannato a tre mesi di prigionia e 1000 franchi di multa per aver pubblicato nell'*Ami de la religion* una falsa lettera del Re di Sardegna all'Imperatore.

C. FAVALE, gerente.

A questo foglio va unito un Supplemento portante le Tavole relative alla Legge sull'ordinamento giudiziario.

ORARIO PER TORINO

degli arrivi e partenze delle Ferrovie.

a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 6 9,25 11,45 — pom. 2 5.
Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2.05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 6,30 12 — pom. 5,15 (9,30*).
Arrivi. Matt. ore 9,30 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).

(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 6 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.
Arrivi. Matt. ore 5 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.
Arrivi. Matt. ore 8,50 — pom. 2,50 8,05.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapisseau recita: *Le coucher d'une étoile* — *Le second mari de ma femme*

TEATRO NAZIONALE. (ore 7 1[2) si replica il dramma *Elisabetta figlia dell'esigliato* — balletto e farsa. Di particolare impegno della signora Adele Falzoni.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *I misteri di Stenterello.*

REGINO. (ore 7 1[2) La Comp. Monti e Preda recita: *Il cav. Ballardo* — *La mascherata.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Margherita Pusterla.*

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Il cavallo del diavolo* — ballo *La crinolina mania.*

www.interpretecultural.it

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE
DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso

Si fa noto al Pubblico, che negl'incanti tenutisi in questo Ministero addì 3 corrente dicembre, l'appalto triennale delle opere di manutenzione ordinaria e di miglioramento occorrenti attorno ai

Canali Demaniali
di Fiano, Venaria Reale e Mandria

venne provvisoriamente aggiudicato, mediante il ribasso di L. 10, 75 p. 0[0 sui prezzi elementari portati dall'elenco, e che i fatali per la riduzione, non minore del ventesimo sui prezzi residui, scadranno al mezzogiorno del dì 13 stesso mese.

I capitoli d'oneri e l'elenco elementare dei prezzi sono visibili a chicchessia, tanto in questo Ministero quanto nelle Direzioni Demaniali d'Alessandria e d'Ivrea, in tutti i giorni ed ore d'ufizio.

Torino, li 5 dicembre 1859.

Per detto Ministero
Il Direttore Capo della Divisione Demanio
T. BARNATO.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
STRADE FERRATE

Avviso di rivocazione d'asta

Nell'interesse del servizio d'Amministrazione avendo determinato di rimandare ad epoca più remota l'asta per l'appalto della provvista di 200,000 chilogrammi d'olio di oliva, che doveva seguire in questa Direzione Generale il giorno 15 volgente, a senso del relativo avviso in data 25 novembre u. s.

Si previene il Pubblico che tale incanto sia per ora rivocato.

Torino, li 7 dicembre 1859.

Per detta Direzione Generale
M. FIORINA *Segr.*

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già ditta POMBA e C.)

L'ALMANACCO
DELLE
STRADE FERRATE
Anno secondo

1860

Un bel volume in-8.o piccolo, con una completa carta geografica delle ferrovie italiane.

Prezzo L. 1.

Si trovano disponibili presso la suddetta Società alcune copie del primo anno 1859.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO
compresi i RENDICONTI del PARLAMENTO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr. 40	Semestre 21	Trimestre 11
Provincie ed Italia Centrale (*franco a destino*)	» 48	» 25	» 13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	» 80	» 46	» 26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	» 58	» 30	» 16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontificî, Belgio (compresi i Rendiconti	» 120	» 70	» 36
Id. id. (senza i Rendiconti)	» 80	» 46	» 26

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione acchiusi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia (*affr.*) — in Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi*, ecc.

DIREZIONE
DELLA
R. OPERA DELLA PROVVIDENZA
IN TORINO

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista della carne di vitello di 1.a qualità occorrente a quest'Istituto durante il 1860, a presentare il suo partito suggellato alla Segreteria di detta Direzione non più tardi del 25 del corrente.

Per detta Direzione
Il Segretario-Tesoriere PRATO.

DIFFIDAMENTO

Carlo Merlo fu avv. Vincenzo, residente a Canelli, dichiara ch'egli non pagherà i debiti contratti o che venisse a contrarre il di lui figlio Antonio da due mesi circa da lui assente.

Le Docteur G. H. WEBER
demeure rue de la Rocca, num. 26,
maison Ogliani.

Torino, via Finanze, 12

AVVISO AI CONFETTIERI

VEZZOSI e COMPAGNIA
(*Medaglia d'argento*)
Legatori da Libri
FABBRICANTI DI ASTUCCI PER GIOIELLI, ec.

Hanno attivato la fabbricazione di cartonaggi di lusso d'ogni qualità, per

BONBONNIERES, ECC.

dei quali hanno pure ricevuto un grandioso e copiosissimo ASSORTIMENTO di Francia e Germania.

MAGAZZINO IN TELERIE

via Conciatori, n. 28 e 20, dirimpetto al caffè Madera, casa Delmida, già Ciriè.

Il sottoscritto, annunziando l'apertura di questo nuovo Magazzino di TELERIE, rende noto che i signori consumatori vi troveranno un scelto e completo assortimento di tele in filo ed in cotone delle più accreditate fabbriche di *Francia, Inghilterra e Svizzera*.

FAZZOLETTERIA in tela in seta che in cotone, tanto bianchi come pure in colore. — Belio assortimento di *FOULARDS* inglesi e di Francia.

Essendo in relazione *diretta* colle prime fabbriche di questo genere (e proponendosi di limitare il più che possibile i suoi benefizi), crede non temere concorrenza in quanto ai prezzi, e sarà sua cura che gli accorrenti vi trovino merci di prima scelta e di ottima qualità.

D. REVEL.

N.B. Per pochi giorni si fa nel suddetto negozio la liquidazione di una partita di SCIALLI Tartan a prezzi vantaggiosi, come pure d'una grande quantità di *Scarpe Caoutchou* ai seguenti prezzi: Per ragazzi L. 2 — Per donna L. 2 50 — Per uomo L. 3 25.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 15 dicembre corr., ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Oggetti diversi di ferro fuso (ghisa) durante l'anno 1860, per la complessiva somma di L. 20,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrendi dai mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini dietro autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, il 6 dicembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

COMUNE DI DOGLIANI

Avendo il Consiglio Comunale di Dogliani, in seduta del 15 novembre u. s., stabilito un nuovo posto di Medico-Chirurgo pel servizio dei poveri locali, coll'annuo stipendio di lire seicento, invita gli aspiranti a presentare la loro domanda, corredata degli opportuni titoli a quel signor Sindaco.

Pel Sindaco assente
Il Vice-Sindaco PEYRON.

ISTITUTO DELLE ORFANE
IN TORINO

S'invitano le persone che vogliono attendere alla provvista della carne e del pane all'Istituto suddetto per l'anno 1860, di presentare i loro partiti fra tutto il 14 corrente mese all'ufficio del Tesoriere dell'istituto sig. not. coll. Guglielmo Teppati, via dell'Arsenale, n. 13, piano 2.o, ove sarà loro data visione dei relativi capitoli, patti e condizioni, sotto la cui osservanza dovranno farsi le dette provviste a cominciare dal primo del prossimo gennaio.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per Milano (*franco* a domicilio)	Fr. 44	24	13
Per lo Stato e l'Italia Centrale	48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano fr. 5.
Per lo Stato e per l'Italia centrale fr. 6.
Un numero separato si vende cent. 20.

Quelli che, entro il corrente anno, si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860, riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal 20 novembre a tutto dicembre 1859.

LA PERSEVERANZA
GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblicherà in Milano tutti i giorni, meno le 4 Solennità dell'anno, in grande formato; conterrà oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri, e di bibliografia. Uscirà il 20 nov. 1859.

L'Amministrazione e l'Ufficio di Redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni, alle 4 facciate, num. A, primo piano.

Gli abbuonamenti si ricevono in Milano, all'Ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia de' Servi, num. 26, e dal Tipografo del Giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 5. — Fuori di Milano, presso gli Uffici postali, indirizzando *gruppi* o *vaglia* postali affrancati all'Amministraz. del giornale.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S.ta Teresa, casa Vellano-Torre-Moris, n. 14

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua seduta del 3 corrente mese fissò il dividendo ed interessi semestrali al 30 scorso novembre in L. 13. 50, cioè:

L. 6. 25 per semestre interessi
» 7. 25 per dividendo.

Totale L. 13. 50 per ogni azione di L. 250.

I pagamenti si faranno dalla Cassa della Società sulla presentazione dei rispettivi titoli a partire dal 10 di questo mese, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane di ciaun giorno non festivo.

Torino, 4 dicembre 1859.

LA DIREZIONE.

L'ESPLORATRICE
SOCIETÀ DI MINIERE

Avviso d'Appalto

Si fa invito a chi volesse attendere all'impresa dei trasporti dei combustibile, ed oggetti per servizio della Società, da Ivrea a Donnas e viceversa, di presentare il relativo partito suggellato alla Direzione, con tutto il 15 del prossimo dicembre.

I Capitolati d'appalto per le condizioni sono visibili presso la Direzione in Torino, via dell'Arsenale, n. 8, ed in Donnas presso l'Ufficio della fonderia.

IL DIRETTORE.

DA VENDERE

Quantità di LEGNA da fuoco alla Cascina del Pallamaglio presso il Valentino.

AVVISO BACOLOGICO

Il sottoscritto in relazione alla circolare primo maggio 1859, pregiasi far noto a tutti coloro i quali hanno commesso, o volessero commettere semente del Daghestan della società Lana-Mazzini, che il prezzo di detta semente viene stabilito in franchi 12 (dodici) l'oncia, ai per gl'inscritti, che per quelli che volessero inscriversi a tutto il 26 dicembre corrente anno, poichè col primo gennaio 1860 si darà principio alla intiera distribuzione.

Il sig. G. B. Mazzini, reduce da poco dal Daghestan (Russia), dove fu con persone di sua fiducia a dirigere la fabbricazione della seme, nutre di queste le più lusinghiere speranze di riuscita, avvegnachè la salute da lui riscontrata nelle farfalle è largo compenso a qualche irregolarità di forma e colorito che esiste nei bozzoli.

Apposito avviso sarà poi pubblicato per annunziare l'arrivo della semente chinese confezionata e trasportata passando per l'America dal sig. G. B. Cadei e Compagnia.

Adro (prov. Bresciana), li 30 9bre 1859.

Ignazio Lana.

Le commissioni in Torino si ricevono presso il sig. Francesco Gargano, segretario-capo d'ufficio all'Associazione Agraria, piazza Castello, n. 1, e presso l'ufficio della Gazzetta del Popolo.

DA AFFITTARE
al presente, Pasqua o S. Giovanni prossimi.

ALLOGGIO signorile di 8 membri, camerino, corridoio e coppiolo, al terzo piano, con cantina e sottotetto; piazza Vittorio, 16.

DA VENDERE

CALESSE con trasporto e BROUM a doppia sospensione, entrambi quasi nuovi ed eleganti. — Dirigersi al setaio Aragno, via della Rocca, presso i portici di piazza Vittorio.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
APPARTAMENTO

di undici CAMERE al piano nobile, recentemente decorate, con cantine, via Po, n. 7, casa Sciopis di Borgostura.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE
unitamente o separatamente

CAVALLA baia, d'anni 8, con Calesse e finimenti; visibile presso il signor Mogna, via Bellezia, num. 26.

DA AFFITTARE
pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis.

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

NOTIFICAZIONE

La Cantina detta della Palma, posta in via dello stesso nome, in questa città, già esercita dall'Anna Perrone moglie di Clemente Ferraro, venne caduta al Baden Giuseppe, e ciò si notifica per quegli effetti che di legge. — Torino, li 26 novembre 1859.

A. Baudana *Perito giurato*
Procuratore gen. di varie Società.

SUBASTAZIONE.

Innanzi il tribunale provinciale di Vercelli deve aver luogo sotto il giorno 17 gennaio prossimo, ore 12 meridiane, l'incanto dei beni, situati in territorio di Cigliano, proprii di Cesare Cassio, dimorante ivi, al prezzo portato dalla precedente nota delli 12 ottobre 1859, mentre l'incanto fissato colla sentenza che lo prescrisse, venne prorogato all'udienza del 27 gennaio anzidetto con decreto del 9 novembre anno suddetto.

Vercelli, li 2 dicembre 1859.

Aymone proc. coll.

INCANTO

Il 15 andante dicembre, alle ore 10 mattutine di Francia, avanti l'albo pretorio di Roccasparvera, avrà luogo la vendita per pubblici incanti di cinque bovine e tre vitelli, segala ett. 11, fromentone ett. 4, 60, barbariato ett. 6 60 e 500 miria paglia, pignorati con atto dell'usciere Ajmasso Giuseppe, ad instanza dell'zio e nipoti Barale, di Gojola, contro i fratelli e madre Occelli fu Mauro, da Roccasparvera.

La vendita seguirà a pronti contanti, e senza garanzia di sorta, sul prezzo risultante dalla perizia giudiziale.

Borgo S. Dalmazzo, li 2 9bre 1859.

Cordero G. G. Battista segr. comm.

NUOVO INCANTO
dietro aumento di mezzo sesto.

Nel giudizio di subasta promosso avanti il tribunale provinciale di Vercelli dal sig. Pietro Manina, di detta città, a pregiudizio di Giovanni Battista Martinotti, di San Germano, essendosi autorizzato l'aumento del mezzo sesto al prezzo cui erano stati deliberati gli stabili proprii del suddetto Martinotti, si fa noto l'udienza del giorno 17 corrente mese di dicembre pel nuovo incanto e deliberamento degli stabili medesimi, consistenti in una casa in San Germano, ed in diverse pezze a campo ed a prato, poste in detto territorio.

Detto nuovo bando venale portante la data del 26 scorso novembre si vegnono ampiamente descritti gli stabili cadenti in subasta.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 4,940 offerto dall'instante signor Manina pei lotti riuniti primo, secondo, quinto, settimo ed ottavo, e di L. 2,750, prezzo offerto dal signor Levi Elia in Daniel, di Vercelli, pei rimanenti lotti terzo, quarto e sesto.

Vercelli, il primo dicembre 1859.

Ferraris succ. Vergnasco.

TORINO, STP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 304 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

8 DICEMBRE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 DICEMBRE 1859

LEGGE SULL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO.

Vedi il numero 301 della Gazzetta.

TABELLA A.

Circoscrizione territoriale delle Autorità Giudiziarie.

N. d'ordine	Corti d' Appello	Tribunali	Mandamenti (1)	Popolazione per Mandamenti
1	Brescia	Bergamo	Almenno San Salvatore	16467
			Alzano Maggiore	14202
			Bergamo 1° città alta e borgi	35197
			2° città piana e borghi	
			Bergamo 3°	25265
			Clusone	23266
			Gandino	14304
			Lovere	13474
			Martinengo	16557
			Piazza	11525
			Ponte S. Pietro	24051
			Romano	21654
			Sarnico	17271
			Trescore	18288
			Treviglio	31775
			Valprino	15190
			Verdello	25476
			Zogno	21942
				345904
		Bozzolo	Bozzolo	14015
			Casalmaggiore	28450
			Marcaria	15051
			Piadena	11514
			Sabbionetta	8575
			Viadana	20564
				98169
		Breno	Breno	31857
			Edolo	22308
				54165
		Brescia	Adro	14994
			Bagnolo	17593
			Rovegno	9049
			Brescia 1. Porta S. Giovanni e adiacenze	21630
			» 2. Porta Torre Lunga e adiacenze	13302
			Brescia 3.	30764
			Chiari	32655
			Gardone	10369
			Gargnano	12515
			Iseo	11182
			Lonato	21970
			Ospitaletto	18404
			Orzinuovi	18467
			Preseglie	6855
			Rezzato	16875
			Salò	22624
			Vestone	13808
				293056
		Castiglione delle Stiviere	Asola	16812
			Canneto	11485
			Castiglione	13006
			Montechiaro	22617
			Lepo	24876
			Volta	19484
			Verolanuova	29149
				130429
		Crema	Crema 1° Mandamento	30468
			» 2° Mandamento	18442
			Pandino	13984
			Soncino	12666
				76560
		Cremona	Cremona e Corpi Santi	30182
			Cremona	20136
			Pescarolo	12548
			Pizzighettone	23703
			Robecco	24674
			Soresina	30987
			Sospiro	17701
				159901
			Totale gen. della popolazione dei Tribunali	1158484
2	Cagliari	Cagliari	Barumini	5594
			Cagliari Castello	30958
			Cagliari Marina	
			Carloforte	3405
			Decimomannu	7143
			Fluminimaggiore	2135
			Guasila	4128
			Guspini	7643
			Iglesias	9166
			Lunamatrona	3855
			Mandas	4778
			Monastir	6259
			Muravera	7409
			Nuraminis	5340
			Pauli Gerrei	5290
			Pula	4043
			Quarto	9408
			San Gavino	6076
			Sanluri	7489
			Senorbi	6044
			Santadi	9753
			S. Pantaleo	4545
			S. Antioco	4794
			Selargius	9024
			Serramanna	5304
			Siliqua	4928
			Sinnai	6117
			Teulada	3409
			Villacidro	8368
				192399
		Lanusei	Aritzo	4751
			Iersu	7153
			Isili	5552
			Laconi	5602
			Lanusei	7216
			Nurri	4749
			Seui	5823
			Sorgono	4579
			Tonara	5332
			Tortoli	7272
				58029
		Nuoro	Bitti	6813
			Bolotana	4938
			Dorgali	7665
			Fonni	4750
			Gavoi	4634
			Nuoro	10431
			Orani	6549
			Siniscola	5918
				51698
		Oristano	Ales	5545
			Baressa	3626
			Bosa	6832
			Busachi	6231
			Cabras	6940
			Cuglieri	6463
			Fordongianus	4009
			Ghilarza	7488
			Macomer	7350
			Milis	8623
			Mogoro	4420
			Oristano	8337
			S. Lussurgiu	5887
			Sedilo	5302
			Senis	4378
			Simaxis	4240
			Solarussa	3306
			Terralba	7798
			Tresnuraghes	6009
				112784
		Sassari	Alghero	8192
			Benetutti	4444
			Bono	5456
			Bonorva	8489
			Castelsardo	4659
			Ittiri	5823
			Mores	3139
			Nulvi	6647
			Oschiri	5492
			Osilo	4738
			Ossi	5988
			Ozieri	8565
			Patada	6706
			Ploaghe	6175
			Porto Torres	2142
			Pozzomaggiore	5075
			Sassari Levante	23672
			Sassari Ponente	
			Sorso	6280
			Thiesi	8828
			Villanuova Monte Leone	4826
				134636
		Tempio	Agius	4020
			Calangianus	4957
			Maddalena	5045
			Tempio	9547
				23569
			Totale gen. della popolazione dei Tribunali	573115
3	Casale	Acqui	Acqui	17549
			Bisagno	5268
			Bubbio	7366
			Carpeneto	6643
			Incisa	6929
			Mollare	5879
			Mombaruzzo	6388
			Nizza Monferrato	8691
			Ponzone	7216
			Rivalta	7574
			Roccaverano	3992
			Spigno	4905
				88400
		Alessandria	Alessandria *intra muros*	54354
			Alessandria *extra muros*	
			Bassignana	8550
			Bosco	7463
			Cassine	8097
			Castellazzo	7264
			Felizzano	16249
			Oviglio	5294
			S. Salvatore	11665
			Sezzè	3199
			Valenza	11848
				135932
		Asti	Asti	31346
			Baldichieri	8274
			Canelli	8262
			Castelnuovo d'Asti	10089
			Cocconato	7622
			Costigliole	12416
			Mombercelli	13110
			Montafia	7791
			Montechiaro	7335
			Portacomaro	7552
			S. Damiano	14067
			Villanuova	10312
			Rocca d'Arazzo	8090
				147368
		Bobbio	Bobbio	9121
			Ottone	11066
			Varzi	8659
			Zavattarello	6113
				34959
		Casale	Balzola	8279
			Casale *intra muros*	25463
			Casale *extra muros*	
			Gabbiano	7810
			Mombello	6298
			Moncalvo	6345
			Montemagno	8931
			Montiglio	8861
			Occimiano	8892
			Ottiglio	6726
			Pontestura	5772
			Rosignano	6726
			Ticineto	8385
			Tonco	8969
			Vignale	10857
			Villadeati	5416
				132710
		Novi	Capriata	5479
			Castelletto d'Orba	9057
			Gavi	13342
			Novi	45109
			Orvada	9273
			Rocchetta Ligure	9454
			Serravalle	10461
				73075
		Pavia	Belgioioso	18049
			Bereguardo	15718
			Cava	12941
			Corteolona	30932
			Pavia 1	25006
			Pavia 2	23726
			Sannazzaro	9601
				135973
		Tortona	Castelnuovo Scrivia	8370
			Garbagna	4324
			Sale	7723
			S. Sebastiano	5075
			Viguzzolo	4742
			Villalvernia	7575
			Volpedo	5239
			Tortona	17096
				60144
		Vigevano	Candia	9889
			Gambolò	10895
			Garlasco	15635
			Gravellona	10872
			Mede	14414
			Mortara	10385
			Pieve del Cairo	11270
			Robbio	11342
			Sartirana	10909
			S. Giorgio	8540
			Vigevano	17637
				131788
		Voghera	Barbianello	6433
			Broni	9868
			Casatisma	10240
			Casei Gerola	8008
			Casteggio	16331
			Godiasco	5039
			Montalto	6366
			Montubeccaria	7655
			Santa Giulietta	7420
			Soriasco	6793
			Stradella	11297
			Voghera	17676
				107426
			Totale gen. della popolazione dei Tribunali	1047775
4	Ciamberi	Albertville	Albertville	14589
			Beaufort	6186
			Faverges	8854
			Grésy	8066
			Ugine	6654
				44349

www.internetculturale.it

N. d'ordine	Corti d' Appello	Tribunali	Mandamenti	Popolazione per Mandamenti
		Annecy	Annecy	26006
			Duing (2)	12471
			Rumilly	16390
			Thones	10351
			Thorens	8438
				73656
		Bonneville	Bonneville	13026
			Cluses	8803
			La Roche	8884
			Sallanches	8583
			Samoëns	5322
			St-Gervais	9463
			St-Jeoire	10910
			Taninges	7623
				72614
		Ciamberi	Aix	14867
			Albens	11009
			Ciamberi	33249
			La Rochette	8410
			Les Echelles	8160
			Le Châtelard	11051
			Montmeillan	10820
			Motte-Servolex	10628
			Pont-Beauvoisin	8140
			Ruffieux	6330
			St-Genix	7167
			St-Pierre d'Albigny	7267
			Yenne	9328
				146396
		Moûtiers	Aime	9050
			Bourg-St-Maurice	9721
			Bozel	6293
			Moûtiers	13768
				38832
		S. Gio. di Moriana	Aiguebelle	11266
			Chamoux	7819
			La Chambre	9329
			Lanslebourg	6064
			Modane	5309
			St-Jean-de-Maurienne	14811
			St-Michel	5782
				60380
		S. Giuliano	Annemasse	12149
			Reynier	10130
			S. Giuliano	18791
			Seyssel	10976
				52046
		Thonon	Abondance	6353
			Douvaine	9749
			Evian	14551
			Le-Biot	7327
			Thonon	19875
				54855
			Totale gen. della popolazione dei Tribunali	543098
5	Genova	Chiavari	Borzonasca	6624
			Chiavari	18860
			Cicagna	18160
			Lavagna	13536
			Rapallo	20721
			S. Stefano d'Aveto	5210
			Sestri Levante	15502
			Varese	10067
				108680
		Finalborgo	Albenga	15783
			Alassio	5526
			Andora	6300
			Calizzano	4333
			Finalborgo	10895
			Loano	6221
			Pietra	6524
				55582
		Genova	Capraia (Isola di)	646
			Campofreddo	7928
			Genova: Quartier del Molo	
			Genova: » della Maddalena	
			Genova: » di Portoria	
			Genova: » di Pré	119610
			Genova: » di S. Teodoro	
			Genova: » di S. Vincenzo	
			Nervi	
			Pontedecimo	13905
			Recco	18628
			Ronco	22099
			Rivarolo	9436
			Savignone	26536
			Sestri Ponente	9319
			S. Martino d'Albaro	15068
			Staglieno	20090
			Torriglia	13360
			Voltri	11235
				25542
				313402
		Sarzana	Godano	7837
			Lerici	8198
			Levanto	15061
			Sarzana	17654
			Spezia	22337
			Vezzano	7713
				78800
		Savona	Cairo	12817
			Dego	9146
			Millesimo	7797
			Noli	5206
			Sassello	7198
			Savona	28796
			Varazze	15886
				86816
			Totale gen. della popolazione dei Tribunali	643280

N. d'ordine	Corti d' Appello	Tribunali	Mandamenti	Popolazione per Mandamenti
6	Milano	Busto Arsizio	Busto Arsizio	32798
			Gallarate	24769
			Rhò	23434
			Somma	20942
			Saronno	26860
				128803
		Como	Appiano	29468
			Bellaggio	7275
			Bellano	12617
			Cantù	24580
			Castiglione	9146
			Como 1° mandamento	20644
			2° mandamento	21415
			3° mandamento	28125
			Dongo	10639
			Erba	21591
			Gravedona	9132
			Menaggio	12490
			Porlezza	9851
				216743
		Lecco	Brivio (3)	19545
			Canzo (4)	13885
			Introbbio	10935
			Lecco	25793
			Missaglia	20347
			Oggiono	21482
				111987
		Lodi	Borghetto	20259
			Casalpusterlengo	29850
			Codogno	27588
			Lodi 1° città	20092
			Lodi 2° sobborghi	18191
			Maleo	14162
			Paullo	13564
			S. Angelo	18891
				162592
		Milano	Abbiategrasso	25257
			Binasco	24443
			Bollate	21561
			Cassano	21792
			Cuggiono	30086
			Gorgonzola	27180
			Locate	11369
			Magenta	18139
			Melegnano	14497
			Melzo	17179
			Milano 1. Porta Comasina, Tanaglia ed Arco della Pace.	
			Milano 2. Porta Nuova.	
			Milano 3. Porta Orientale e Tosa	
			Milano 4. Porta Romana e Vicentina	177963
			Milano 5. Porta Ticinese e Lodovica	
			Milano 6. Porta Vercellina	
			Milano 7. Corpi Santi di Porta Comasina, Nuova e Orientale	
			Milano 8. Corpi Santi di Porta Ticinese, Romana e Vercellina	41519
			Milano 9. Milano	14372
			Milano 10. Milano	14567
				456924
		Monza	Barlassina	26619
			Carate	24067
			Desio	19601
			Monza 1° mandam. città	22106
			Monza 2° mandamento	24923
			Vimercate	33539
				150855
		Sondrio	Bormio	7148
			Chiavenna	16017
			Morbegno	17962
			Ponte	8085
			Sondrio	21470
			Tirano	27901
			Traona	7339
				105922
		Varese	Angera	9665
			Arcisate	17044
			Cuvio	12264
			Gavirate	19088
			Luvino	16093
			Maccagno superiore	6776
			Tradate	17355
			Varese	27676
				125961
			Totale gen. delle popolazioni dei tribunali	1459787
7	Nizza	Nizza	Contes	6072
			Guillaumes	4593
			Levenzo	6540
			Mentone	5673
			Nizza *intra muros*	44091
			Nizza *extra muros*	
			Poggetto Tenieri	3261
			Roccasterone	3947
			Scarena	6839
			S. Martino	7683
			Sospello	9674
			S. Stefano	5004
			Tenda	6034
			Utelle	5011
			Villafranca	5945
			Villars	5374
				125711
		Oneglia	Borgomaro	6535
			Diano Castello	9456
			Dolcedo	8011
			Oneglia	12031

N. d'ordine	Corti d' Appello	Tribunali	Mandamenti	Popolazione per Mandamenti
			Pieve	14128
			Porto Maurizio	8879
				58740
		S. Remo	Bordighera	5495
			Ceriana	3929
			Dolceacqua	12224
			S. Remo	10804
			S. Stefano al mare	3639
			Taggia	7034
			Triora	6355
			Ventimiglia	11000
				62280
			Totale gen. delle popolazioni dei tribunali	246731
8	Torino	Alba	Alba	16375
			Bossolasco	7635
			Bra	16012
			Canale	15072
			Cornegliano	13998
			Cortemiglia	10645
			Diano	6153
			Govone	7139
			Monforte	4903
			Morra	6347
			S. Stefano Belbo	8428
			Sommariva del Bosco	9304
				122013
		Aosta	Aosta	18456
			Chatillon	13538
			Donaz	11841
			Gignod (5)	7729
			Morgex	8881
			Quart (5)	10580
			Verrès	11260
				82285
		Biella	Andorno Cacciorna	11325
			Biella	18404
			Bioglio	8906
			Candelo	7276
			Cavaglià	5390
			Cossato	11688
			Crevacuore	8836
			Graglia	12172
			Masserano	8660
			Mongrando	10779
			Mosso Santa Maria	15063
			Saluzzola	6161
				124540
		Cuneo	Borgo S. Dalmazzo	6438
			Boves	9395
			Busca	14735
			Caraglio	9834
			Centallo	4887
			Chiusa	6344
			Cuneo	27658
			Demonte	9418
			Dronero	12963
			Fossano	15844
			Limone	6544
			Peveragno	8291
			Prazzo	5730
			Roccavione	6197
			S. Damiano	8106
			Valdieri	5351
			Valgrana	8769
			Villafaletto	4746
			Vinadio	7275
				175485
		Domodoss.	Banio	5295
			Crodo	4571
			Domodossola	18886
			S. Maria Maggiore	4991
				33743
		Ivrea	Agliè	9685
			Azeglio	9262
			Borgomasino	7593
			Caluso	14689
			Castellamonte	12271
			Cuorgnè	16530
			Ivrea	17478
			Lessolo	6218
			Locana	6306
			Pavone	7002
			Pont	14457
			S. Giorgio	8334
			Settimo Vittone	7425
			Strambino	13289
			Vico	5510
			Vistrorio	6166
				161945
		Mondovì	Bagnasco	6679
			Bene	7726
			Carrù	9492
			Ceva	8224
			Cherasco	12882
			Dogliani	8203
			Frabosa Soprana	5376
			Garessio	8166
			Monesiglio	7637
			Mondovì	19939
			Morozzo	7459
			Murazzano	6342
			Ormea	5724
			Pamparato	7186
			Priero	3444
			Trinità	6021
			Vico	8992
			Villanuova	8797
				147989
		Novara	Biandrate	5052
			Borgomanero	18837
			Borgoticino	15253
			Borgovercelli	9476

www.internetculturale.it

N. d'ordine	Corti d' Appello	Tribunali	Mandamenti	Popolazione per Mandamenti
			Carpignano	9764
			Galliate	9052
			Gozzano	5724
			Momo	12142
			Novara	37016
			Oleggio	13453
			Orta	11490
			Romagnano	9635
			Trecate	12107
			Vespolate	9520
				178221
	Pallanza		Canobbio	9004
			Intra	13152
			Lesa	10482
			Omegna	8593
			Ornavasso	10380
			Pallanza	9499
			Arona	12438
				73548
	Pinerolo		Bricherasio	5276
			Buriasco	7645
			Cavour	12115
			Cumiana	7558
			Fenestrelle	9402
			Luserna	7298
			None	10024
			Pancalieri	6917
			Perosa	7465
			Perrero	5483
			Pinerolo	19215
			S. Secondo	6570
			Torre di Luserna	7151
			Vigone	12972
			Villafranca	9404
				134135
	Saluzzo		Barge	15499
			Cavallermaggiore	11514
			Costigliole	5203
			Moretta	8461
			Paesana	9596
			Racconigi	15437
			Revello	9853
			Saluzzo	20297
			Sampeire	10318
			Sanfront	7381
			Savigliano	18905
			Venasca	8717
			Verzuolo	8144
			Villanuova Solaro	8772
				158097
	Susa		Almese	7407
			Avigliana	9893
			Bussoleno	13113
			Cesana	4350
			Condove	7622
			Giaveno	14894
			Oulx	8026
			Susa	18686
				83991
	Torino		Barbania	4341
			Brusasco	8423
			Carignano	15088
			Carmagnola	15458
			Casalborgone	8217
			Caselle	13423
			Ceres	9420
			Chieri	24145
			Ciriè	14338
			Chivasso	16443
			Corio	8443
			Fiano (6)	5251
			Gassino	9590
			Lanzo	12119
			Moncalieri	13716
			Montanaro	7228
			Orbassano	12492
			Pianezza	8808
			Poirino	8595
			Riva di Chieri	6181
			Rivara	6720
			Rivarolo	9947
			Rivoli	10414
			S. Benigno	6812
			Scioize	4677
		Torino	Dora	20144
			Moncenisio	25744
			Monviso	29688
			Po	25803
			Borgonuovo	31578
			Borgo Po	18546
			Borgo Dora	28132
			Veneria Reale	7573
			Viù	6723
			Volpiano	7646
				461883
	Varallo		Borgosesia	11136
			Scopa	7468
			Varallo	13611
				32215
	Vercelli		Arboro	7826
			Cigliano	10683
			Crescentino	10002
			Desana	11193
			Gattinara	8845
			Livorno	12152
			S. Germano	11621
			Santhià	8433
			Stroppiana	13778
			Trino	11168
			Vercelli	25424
				151125
			Totale gen. della popolazione dei Tribunali	2101185

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro dell' Interno
U. Rattazzi.

(1) *Veggasi la designazione dei Comuni che compongono ciascun Mandamento nella Tabella annessa alla Legge sull'Amministrazione provinciale, in data 23 ottobre 1859.*

La sede degli Uffizi di Giudicatura, ove non sia altrimenti determinato, s'intende fissata nel Capo-luogo del Mandamento.

(2) *La sede di questa Giudicatura continuerà per ora ad essere nella città d'Annecy.*

(3) *La sede dell'autorità giudiziaria di questo mandamento continuerà per ora ad essere nel comune di Merate.*

(4) *Il comune di Asso, sede dell'attuale Pretura, continuerà per ora ad essere la sede giudiziaria di questo mandamento.*

(5) *La sede di questa Giudicatura continuerà per ora ad essere nella città d'Aosta.*

(6) *È per ora conservata al Giudice di questo Mandamento la facoltà di risiedere nel Comune di Robassomero.*

TABELLA B.

Circoli delle Corti d'Assisie

Distretti delle Corti d' Appello	Capiluogo di Circolo	Tribunali di Circolo il cui Distretto è compreso in ciascun Circolo
Brescia	Brescia	Breno
		Brescia
		Castiglione dalle Stiviere
	Bergamo	Bergamo
	Cremona	Bozzolo
		Crema
		Cremona
Cagliari	Cagliari	Cagliari
	Oristano (1)	Lanusei
		Oristano
	Nuoro (2)	Nuoro
	Sassari	Sassari
		Tempio
Casale	Casale	Asti
		Casale
	Pavia	Bobbio
		Pavia
		Vigevano
		Voghera
	Alessandria	Acqui
		Alessandria
		Novi
		Tortona
Ciamberì	Ciamberì	Albertville
		Ciamberì
		Moutiers
		S. Giovanni di Moriana
	Annecy	Annecy
		Bonneville
		San Giuliano
		Thonon
Genova	Genova	Genova
	Savona	Finale
		Savona
	Chiavari	Chiavari
		Sarzana
Milano	Milano	Busto Arsizio
		Lodi
		Milano
		Monza
	Como	Como
		Lecco
		Varese
	Sondrio	Sondrio
Nizza	Nizza	Nizza
		Oneglia
		San Remo
Torino	Torino	Pinerolo
		Susa
		Torino
	Cuneo	Alba
		Cuneo
		Mondovì
		Saluzzo
	Ivrea	Aosta
		Ivrea
	Vercelli	Biella
		Domodossola
		Novara
		Pallanza
		Varallo
		Vercelli

Visto d'Ordine di S. M.
Il Ministro U. Rattazzi.

(1) Ove non potesse aver luogo l'applicazione degli articoli 69 1ª alinea, e 70 ultimo alinea della Legge a cui è annessa la presente, o si verificasse altro impedimento, le Assisie di questo Circolo si terranno in Cagliari.

(2) Verificandosi alcuno dei casi accennati nella nota precedente, le Assisie di questo Circolo si terranno in Sassari.

TABELLA C.

Personale della Corte di Cassazione.

Corte						Pubblico Ministero		
N. delle Sezioni	Primo Presidente	N. dei Presidenti di Sezione	N. dei Consiglieri	Segretario Capo	N. dei Segretarii	Procuratore generale del Re	N. dei sost. Proc. generale del Re	Segretario
3	1	2	24	1	3	1	3	1

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro U. Rattazzi.

TABELLA D,

Personale delle Corti d'appello e degli uffizi annessi.

SEDE delle Corti	Corti					Ministero pubblico			Avv. e Proc. dei poveri			
	N. delle Sezioni	N. dei 1mi Presidenti	N. dei Presidenti di sezione	N. dei Consiglieri	N. dei Segretarii	N. del Proc. gen.	N. dei sost. Proc. generali	N. dei Segretarii	N. degli Avv. de' poveri	N. dei sost. Avv. de' poveri	N. dei Segretarii	N. dei sost. Proc. de' poveri
Brescia	2	1	1	21	1	1	8	1	1	1	1	3
Cagliari	1	1	»	21	1	1	7	1	1	3	1	1
Casale	2	1	1	21	1	1	8	1	1	1	1	1
Ciamberì	2	1	1	16	1	1	6	1	2	1	1	2
Genova	2	1	1	16	1	1	6	1	2	1	1	2
Milano	3	1	2	26	1	1	9	1	1	5	1	4
Nizza	1	1	»	10	1	1	3	1	1	2	1	2
Torino	4	1	3	36	1	1	14	1	1	7	1	5
Totale	17	8	9	167	8	8	61	8	30	8	32	8	8	23

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro U. Rattazzi.

TABELLA E.

Personale dei Tribunali di Circondario ed Uffici annessi.

SEDE DEI TRIBUNALI	TRIBUNALI						PUBBLICO MINISTERO		
	Numero delle Sezioni	Numero dei Presidenti	Numero dei Vice-Presidenti	Numero dei Giudici	Numero dei Segretarii	Numero dei Sost. Segretarii	Numero dei Procuratori del Re	Numero dei Sost. Proc. del Re	Numero dei Segretarii
Acqui	1	1	»	5	1	2	1	1	1
Alba	1	1	»	6	1	2	1	1	1
Albertville	1	1	»	5	1	2	1	1	1
Alessandria (*)	1	1	»	11	1	3	1	2	1
Annecy	1	1	»	6	1	2	1	1	1
Aosta	1	1	»	4	1	2	1	1	1
Asti	2	1	1	6	1	4	1	2	1
Bergamo	4	1	3	14	1	8	1	7	1
Biella	1	1	»	4	1	2	1	1	1
Bobbio	1	1	»	2	1	1	1	1	1
Bonneville	1	1	»	6	1	2	1	1	1
Bozzolo	1	1	»	3	1	2	1	1	1
Breno	1	1	»	3	1	2	1	1	1
Brescia	3	1	2	12	1	6	1	3	1
Busto-Arsizio	1	1	»	6	1	3	1	1	1
Cagliari	2	1	1	11	1	5	1	3	1
Casale	2	1	1	7	1	4	1	3	1
Castiglione delle Stiviere	1	1	»	6	1	3	1	2	1
Chiavari	1	1	»	4	1	2	1	1	1
Ciamberì	2	1	1	9	1	5	1	3	1
Como	2	1	1	10	1	5	1	4	1
Crema	1	1	»	5	1	2	1	1	1
Cremona	2	1	1	8	1	4	1	3	1
Cuneo	2	1	1	6	1	4	1	3	1
Domodossola	1	1	»	2	1	1	1	1	1
Finalborgo	1	1	»	2	1	1	1	1	1
Genova	4	1	3	14	1	8	1	6	1
Ivrea	2	1	1	6	1	4	1	3	1
Lanusei	1	1	»	3	1	1	1	1	1
Lecco	1	1	»	5	1	2	1	1	1
Lodi	2	1	1	7	1	4	1	3	1
Milano	5	1	4	18	1	10	1	9	1
Mondovì	1	1	»	5	1	3	1	2	1
Monza	2	1	1	6	1	3	1	2	1
Moutiers	1	1	»	2	1	1	1	1	1
Nizza	2	1	1	7	1	4	1	2	1
Novara	2	1	1	7	1	4	1	3	1
Novi	1	1	»	2	1	2	1	1	1
Nuoro	1	1	»	4	1	3	1	1	1
Oneglia	1	1	»	2	1	2	1	1	1
Oristano	1	1	»	6	1	3	1	2	1
Pallanza	1	1	»	2	1	2	1	1	1
Pavia	1	1	»	6	1	3	1	2	1
Pinerolo	1	1	»	5	1	3	1	1	1
Saluzzo	1	1	»	5	1	3	1	2	1
S. Giovanni di Moriana	1	1	»	2	1	2	1	1	1
S. Giuliano	1	1	»	2	1	2	1	1	1
S. Remo	1	1	»	3	1	2	1	1	1
Sarzana	1	1	»	3	1	2	1	1	1
Sassari	2	1	1	7	1	4	1	3	1
Savona	1	1	»	5	1	3	1	2	1
Sondrio	1	1	»	2	1	2	1	1	1
Susa	1	1	»	2	1	2	1	1	1
Tempio	1	1	»	2	1	2	1	1	1
Thonon	2	1	1	3	1	2	1	1	1
Torino	5	1	4	18	1	11	1	9	1
Tortona	1	1	»	2	1	2	1	1	1
Varallo	1	1	»	2	1	1	1	1	1
Varese	1	1	»	2	1	2	1	1	1
Vercelli	2	1	1	6	1	4	1	3	1
Vigevano	1	1	»	4	1	3	1	2	1
Voghera	1	1	»	4	1	3	1	1	1
Totale	92	62	30	339	62	197	62	130	62

(*) In Alessandria vi ha inoltre un Ufficio di Pubblica Clientela composto di un Avvocato dei Poveri ed un Sostituito; un Procuratore dei Poveri ed un Sostituito; un Segretario e tre Sostituiti.

Visto d' ordine di S. M.
Il Ministro U. Rattazzi.

TABELLA F.

Personale delle Giudicature di Mandamento.

Giudici	N. 649
Vice-Giudici	» 649
Segretari	» 649

www.internetculturale.it

Sostituiti Segretari . . . . . » 580

cioè per ogni Giudicatura:

Giudici . . . . . » 1
Vice-Giudici (*) . . . . . » 1
Segretari . . . . . » 1

I Sostituiti Segretari saranno, entro i limiti del numero sovra stabilito, nominati soltanto in proporzione del bisogno, ed applicati alle varie Giudicature in numero d'uno o più secondo le esigenze del servizio.

(*) Salvo il caso d'aumento previsto dall'art. 20 della Legge a cui è annessa la presente.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro U. RATTAZZI.

TABELLA G.

Giudicature di Polizia.

Designazione delle Città ove esse esercitano giurisdizione e del loro personale.

Distretto Giurisdizionale e Sede della Giudicatura	Giudici	Vice-Giudici	Segretari	Sost. Segretari	Procuratori Fiscali	Sostituti Procuratori Fiscali
Torino	1	1	1	1	1	1
Milano (escl. i Corpi santi	1	1	1	1	1	1
Genova	1	1	1	1	1	1
Cagliari (*).	»	»	1	»	1	1
Sassari (*)	»	»	1	»	1	1

(*) Le funzioni di Giudice di Polizia continueranno in questa Città ad esercitarsi per turno dai due Giudici di Mandamento che vi hanno sede.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro U. RATTAZZI.

TABELLA H.

Importare delle Mulleverie da somministrarsi dagli Uscieri.

	Importare della rendita
Uscieri presso la Corte di Cassazione . .	60
Uscieri presso le Corti d'Appello	60
Uscieri dei Tribunali di Circondario. . .	50
Uscieri delle Giudicature di Mandamento.	25

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro U. RATTAZZI.

S. M. nell'udienza delli 13, 20 e 27 novembre 1859 ha conceduto le seguenti pensioni:

N.° d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio	LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione	Decorrenza della Pensione
1	Robatto Nicoletta Paola (4)	»	Vedova di Gio. Batt. Ferro già preposto di Dogana	Finanze	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 20 7bre 1821	183 95	1859 21 giug.
2	Bongioanni Carlotta Elisa (2)	1849 18 luglio	Figlia del fu Gio. Luca Bongioanni già segretario nel Ministero della Guerra e di Violante Fortunata Gamba passata ad altre nozze	Guerra	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	619 »	» 18 agosto
3	Tesco barone Luigi Vittorio	1788 14 mar.	Conservatore delle Ipoteche in Ivrea	Finanze	46	6	5	Età avanzata e motivi di salute	1859 3 aprile	155 47	R. Patenti 22 marzo 1824	155 »	» 30 detto
4	Le Maire cav. Carlo	1807 28 luglio	Luogoten. colonn. nello Stato Maggiore delle piazze comandante militare della provincia d'Asti	Guerra	32	8	5	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	» 15 7bre	» »	Legge 27 giugno 1850	2286 »	» 16 7bre
5	Fornaca cav. Stefano	1793 27 8bre	Luogoten. colonn. nello Stato Maggiore delle piazze comandante militare della provincia di Savona col grado di colonnello nel R. Esercito	id.	42	7	5	Anzianità di serv.	» 11 8bre	» »	id.	2706 »	» 16 8bre
6	Corso Giuseppe	1817 19 aprile	Luogoten. di cavalleria in aspettativa	id.	26	7	5	id.	» 7 detto	» »	id.	968 »	id.
7	Corrias Efisia (1)	1806 13 genn.	Vedova di Raffaele Borme capitano di fanteria in ritiro	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	381 25	» 15 magg.
8	Horwath Carolina Maria Luigia (1)	1819 26 9bre	Vedova del già luogot. nel 12 regg. di fanteria Alessandro Foschetti morto per ragione di servizio	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	700 »	» 11 agosto
9	Lana Catterina (1)	»	Vedova di Francesco Cardano e madre del sergente nel Corpo dei Bersaglieri Giuseppe Cardano morto in battaglia	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	260 »	» 25 giug.
10	Bellomi Maria Maddalena (1)	»	Vedova del già caporale nell'11 regg. fant. Carlo Giuseppe Franchi morto sul campo di battaglia	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	200 »	id.
11	Gavazza Rosa Francesca (1)	»	Vedova di Siro Truffo già soldato nel 18 regg. di fanteria morto in battaglia	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	id.
12	Montalenti Maria Matilde (1)	»	Vedova di Carlo Giuseppe Saino già bersagliere morto per ragione di servizio	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	» 8 magg.
13	Vegis Antonia Giovanna (1)	»	Vedova di Bernardo Facciotto già soldato nel 6 regg. fant. morto per ragione di serv.	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	» 16 luglio
14	Dadone Anna Maria (1)	»	Vedova di Sebastiano Cagliere già soldato nel 9 regg. fant. morto in battaglia	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	» 1 giug.
15	Quaglia Giovanna Fortunata (1)	»	Vedova del già furiere magg. in ritiro Gioachino Baldo e madre del fu Angelo Baldo soldato nell'11 regg. fanteria morto per ragione di serv.	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	» 3 lugl.
16	Anselmi Rosa Elisabetta e Pietro Gio. Antonio (3)	1838 27 7bre 1842 15 aprile	Figli orfani del sottot. in ritiro Gio. Anselmi e di Maria Ferrero morta addì 19 maggio 1853	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	175 »	1853 20 mag.
17	Scavino Maria (4)	»	Vedova di Domenico Bruno invalido giubilato	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	105 25	1859 9 giug.
18	Charrier Maria Margherita (1)	»	Vedova di Pietro Antonio Bonnevie già sergente veterano nella Casa Reale Invalidi e Compagnia Veterani	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	88 75	» 1 8bre
19	Courtois d'Arcollieres cav. Luigi Filiberto	1800 17 xbre	Vice ammiraglio nella R. Marina.	Marina	50	6	16	Anzianità di serv.	1859 7 8bre	»	» L. 20 giugno 1851	6000 »	» 16 detto
20	Peila Francesco Luigi	1800 5 8bre	Capo guardiano nelle carceri giudiziarie di Novara	Interni	42	3	6	Id. e motivi di salute	id.	900 »	R. Brevetto 21 febb. 1835	843 75	» 7 detto
21	Unida Agostino	1799 2 marzo	Esattore del distretto di Oristano	Finanze	14	1	13	Per motivi di salute in seguito a sua domanda	1858 24 febb.	1492 41	R. Patenti 24 genn. 1828	420 »	1858 3 aprile
22	Lachat Cecilia (1)	»	Vedova di Luigi Bouvier già esattore in ritiro	id.	»	»	»	»	»	» »	id.	450 »	1859 19 giug.
23	Merani Maria Maddalena (1)	»	Vedova del preposto nelle Dogane Luigi Domenico Passalacqua	id.	»	»	»	»	»	» »	R. Patenti 20 7bre 1821	160 50	» 22 giug.
24	Solari Michel'Angelo (4)	1845 29 7bre	Figlio orfano minorenne di Andrea già assistente al Magazzino dei tabacchi in Genova ed Anna Resti morta il 29 aprile 1859	id.	»	»	»	»	»	» »	R. Patenti 25 marzo 1822	500 »	» 30 aprile
25	Picco Battistina Chiara Luigia Adelaide Paolina ed Adelaide Giuseppina (2	1843 25 8bre 1841 25 xbre 1840 31 luglio	Figlie orfane minorenni di Gio. Batt. Picco già controllore in ritiro e di Anna Maria Amoretti morta addì 17 agosto 1852	id.	»	»	»	»	»	» »	R. Brevetto 21 febb. 1825	710 »	» 27 9bre
26	Giaume Lorenzo	1815 26 genn.	Sergente veterano nella R. Casa Invalidi e comp. Veterani	Guerra	28	1	8	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	1859 1 8bre	» »	L. 27 giugno 1850	333 »	» 16 8bre
27	Puligheddu Gio.	1814 20 8bre	Soldato veterano id.	id.	27	1	9	id.	» 1 detto	» »	id.	215 »	» 16 detto
28	Piano 3° Gio. Batt. Michele	1813 27 giug.	Maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali	id.	29	»	2	Id. e motivi di salute	» 19 detto	» »	id.	600 »	» 26 detto
29	Bertelli Gio. Antonio	1814 21 mag.	Sergente nel 5 regg. fant.	id.	16	5	27	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	15 detto	» »	id.	192 »	» 21 detto
30	Bonini Bartolomeo Vittorio	1814 1 giug.	Sergente guardia nella comp. Guardie Reali del palazzo di S. M.	id.	33	11	25	id.	» 23 detto	» »	id.	478 80	» 26 detto
31	Omodeo Giuseppe	1845 3 marzo	Id.	id.	28	4	27	id.	id.	» »	id.	399 60	id.
32	Guiller Claudio	1832 2 magg.	Caporale nel regg. Cavalleggieri di Monferrato	id.	5	10	5	Amputazione del braccio sinistro in seguito a ferita riportata in battaglia	1859 6 9bre	» »	id.	400 »	» 1 9bre

(1) Durante la vedovanza. (2) Durante l'età minorenne e lo stato nubile. (3) Sussidio durante l'età minore e lo stato nubile della figlia. (4) Sussidio durante l'età minore degli anni 15

TIP. G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

N.° 305 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brizolah. — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col primo e col 16 *ogni mese*. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	» 43	22	12
Estero (*franco ai confini*)	» 54	26	14

Venerdì 9 Dicembre

Stati Austriaci, e Francia: [illegible] per il solo giornale ufficiale [illegible] Ogni altro Stato [illegible] Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano, [illegible]

8 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, posta ad un'altezza di metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. all'ombra			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro			Stato del cielo		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
745,40	745.50	745 84	+ 2 0	+ 8.2	+ 8 0	+ 1 4	+ 4,6	+ 3.5	— 2,7	S.O.	S.O.	S.O.	Sereno con neb.	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 DICEMBRE 1859

Il Num. 3752 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

(Già annunziato nel n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Viste le Leggi delli 6 e 13 corrente mese;

Viste le Piante degli Impiegati nelle Segreterie delle R. Università di Torino, di Genova e di Cagliari approvate con Reali Decreti del 12 luglio 1850, 25 dicembre 1851 e 13 ottobre 1854, e le successive leggi sui Bilanci passivi dello Stato;

In virtù dei pieni poteri a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso, e della Legge sul Bilancio del 1860, in data d'oggi;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le Piante numeriche degli Impiegati nelle Segreterie delle Università di Torino, Pavia, Genova e Cagliari, dell'Accademia di Milano e dell'Istituto di Ciamberi annesse al presente, e d'ordine Nostro firmate dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2. Gli stipendi con esse assegnati per le Segreterie delle quattro Università decorreranno dal 1° gennaio 1860; quelli assegnati alle Segreterie dell'Accademia di Milano e dell'Istituto di Ciamberi decorreranno dal 1° del successivo novembre.

Art. 3. Cessano dalla suddetta data, e restano devolute al R. Erario le propine ed i diritti di Segreteria, che si riscuotevano dagl'Impiegati delle Segreterie delle Università di Pavia e di Cagliari.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CASATI.

PIANTA NUMERICA

degli Impiegati ed Inservienti nelle Segreterie delle Regie Università, dell'Accademia di Milano e dell'Istituto di Ciamberi.

Università di Torino	*Stipendio*
1 Segretario Capo	4000
1 Segretario di 1.a classe	3500
1 Segretario di 2.a classe	3000
1 Economo Archivista (1)	3000
1 Applicato di 1.a classe	2200
1 Applicato di 2.a classe	1800
1 Applicato di 3.a classe	1500
1 Applicato di 4.a classe	1200
1 Applicato di 2.a classe	1500
1 Applicato di 3.a classe	1200
1 Applicato di 4.a classe	1200
2 Portinai dell'Università a L. 600 ciascuno (1)	1200
1 Inserviente (1) a	870
3 Inservienti a L. 720 ciascuno (1)	2160
Totale	24430

Università di Pavia.	
1 Segretario Capo	4000
1 Segretario di 2.a classe	3000
1 Economo Archivista	2200
1 Applicato di 2.a classe	1800
1 Applicato di 3.a classe	1500
2 Applicati di 4.a classe a L. 1200 ciascuno	2400
1 Portinaio inserviente alla Segreteria (1)	720
1 Custode del locale (1)	600
Totale	16220

Università di Genova	
1 Segretario Capo	4000
1 Segretario di 2.a classe	3000
1 Economo Archivista	2200
1 Applicato di 3.a classe	1500
1 Applicato di 4.a classe	1200
1 Usciere a	900
1 Portinaio a	600
1 Spazzino a	600
Totale	14000

Università di Cagliari	
1 Segretario	2200
1 Applicato di 3.a classe Sotto-Segretario	1500
1 Economo Archivista	1200
1 Applicato di 4.a classe	1200
2 Inservienti a L. 500 ciascuno	1000
Totale	7100

Accademia di Milano.	
1 Segretario	2200
1 Applicato di 4.a classe	1200
1 Altro Applicato	1000
1 Inserviente	720
Totale	5120

Istituto di Ciamberi.	
1 Segretario	1800
1 Applicato	1000
1 Inserviente	600
Totale	3400

Torino, addì 20 novembre 1859.

V. d'ordine di S. M.

CASATI.

(1) *Oltre l'alloggio.*

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, S. M. in udienza del 27 novembre p. p. ha promosso il cav. avvocato Eugenio Fasciotti console di 2.a classe a console di 1.a classe, ed il cavaliere avv. Carlo Gambarotta viceconsole di 1.a classe a console di 2.a classe.

In udienza del 4 dicembre corrente, la M. S. ha degnato concedere il sovrano *exequatur* al sig. Emanuele Antonino viceconsole della Repubblica Orientale dell'Uruguay in Genova.

S. M. in udienza del 4 volgente mese, sulla proposizione del Ministro della Marina, si è degnata fare le seguenti disposizioni:

Amoretti Bernardo, capitano di spiaggia di 1.a classe in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

De Quinsennet conte Luigi, capitano di 1.a classe del soppresso Corpo d'artiglieria di costa in aspettativa, collocato a riposo per anzianità di servizio dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Bellendy Don Alessandro, nominato cappellano di 2.a categoria nella R. Marina.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 8 *Dicembre* 1859

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 6:

La pubblicazione dello Statuto costituzionale sardo e delle Leggi che ne sono il naturale e conseguente sviluppo, diede luogo ad un reclamo per parte dei vescovi delle Provincie Modenesi diretto al Governo con lettera di mons. arcivescovo di Modena del 31 ottobre u. s. a cui fu risposto con dispaccio del ministero di grazia, giustizia e culti in data 3 novembre successivo.

Questi atti, d'ordine riservato ed interno, essendo stati dall'episcopato modenese consegnati alla pubblicità della stampa settaria, il governo non si crede più tenuto al silenzio, e reca sulle colonne di questo *foglio officiale* il testo autentico degli enunciati documenti, rimettendone il giudicio al senno degli uomini e dei governi onesti.

« *Modena*, 31 *ottobre* 1859.

« Eccellenza,

« Nell'accompagnarle l'unita rappresentanza dell'episcopato di queste Provincie, prego l'Ecc. V. a nome ancora de' venerati miei colleghi di fissare speciale attenzione sulla parte di essa, che riguarda le due leggi 26 settembre u. s. e 17 ottobre corrente, relative al matrimonio.

« Conoscendo che la legge sarda non prescrive l'atto civile innanzi al matrimonio, non avrei veramente creduto giammai che, nelle condizioni di cose in cui versiamo, si fosse richiamata in vigore una tale disposizione del Codice estense senza previa discussione conosciuta e senza apportarvi alcuna modificazione che ne correggesse i difetti. E tanto meno era da aspettarsi che essa fosse fatta rivivere al riflesso che, dopo tre anni d'esperienza, venne con soddisfazione del più abrogata, essendosi riconosciuta inopportuna e difettosa non tanto rispetto alla religione per gl'imbarazzi che oppone alla libera amministrazione d'un Sacramento, quanto anche dal lato civile, riuscendone ol-

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

LA RIVISTA CONTEMPORANEA.

COLLEZIONE DELLE OPERE STAMPATE DAL BODONI,

presso il signor Federico Pezzi, in via di Po, palazzo dell'Università.

Nell'attuale sperpero dell'umano pensiero, che è il giornalismo cotidiano, mediante cui il lettore si svezza da' libri, s'ausa agli omeopatici manicaretti, agli spizzichi del periodico, e le scienze e le lettere se ne vanno a minuzzoli in fogli e fogliuzzi, articoli ed articolini, fanno un gran bene ed hanno un gran merito le *Riviste*; le quali, tramezzando tra il foglio ed il libro, possono offrire ai lettori la varietà del primo e assai della sodezza del secondo, valgono ad attingere a tutti gli argomenti ed a tenersi in giorno colle quistioni le meglio attuali e le più di rilievo, e nello stesso tempo presentano allo scrittore un campo abbastanza vasto da potere disvolgere con più maturezza e profondità la trattata materia ed ammannire a chi legge affermazioni e deduzioni confortate da dottrina e da studio.

Ond'è che allo stato presente della letteratura la *Rivista* ha da dirsi, quando acconciamente fatta e diretta, la vera espressione dell'attuale pensiero, sapere e fantasia altresì della nazione presso cui la si stampa. Imperocchè ella per suo naturale ufficio abbia il dovere e l'interesse del pari di chiamare a sè quante più alacri, operose e vivaci intelligenze sorgano nella gente a cui ella appartiene, in ogni qualunque ramo dello scibile si provino, e loro fare esprimere nelle sue pagine il motto più recente detto dalla loro scienza speciale, le condizioni presentissime delle attinenze sociali, la forma la più novella che l'immaginativa abbia desunta nella poesia.

E diffatti nella terra classica delle *Riviste*, che è la Granbretagna, mirabilmente da lungo tempo hanno compito e compiono tuttora quest'ufficio le grandi Rassegne che vi si pubblicano con sempre vivo interesse e sempre nuovo favore della classe colta e letterata; la quale colà, per grande fortuna di quel popolo, non è ristretta in limiti sì angusti, come presso di noi, dove gli uomini in generale leggono poco, le donne nulla, e gli autori parlano nel deserto. Introdotte in Francia più tardi, stentarono dapprima a non dotte ad attecchire; ma quindi, superati con grandi sacrifizi tutti gli ostacoli e tutte le indifferenze dalla pertinacia e dall'intelligenza d'un nostro savoiardo, può oggidì la Francia in quella *dei Due Mondi* vantare una delle migliori e delle più autorevoli Riviste vengano date fuori oggidì.

In Italia varii e parecchi lodevoli tentativi se ne fecero di quando in quando ora in questa ora in quella città, a Napoli, a Firenze, a Milano, ultimamente a Torino; e se la riuscita non fu mai quale era da desiderarsi; se nessuna di quelle Riviste stette, crebbe e salì alla fama, all'autorità, all'ufficio letterario scientifico, politico delle Rassegne inglesi e francesi, non ha da rendersene in colpa il difetto degl'ingegni italiani, o di buona volontà, d'intelligenza e di zelo in chi ci metteva l'opera sua; ma bensì le condizioni particolari in cui versava per lo addietro l'Italia nostra, le quali disgiungevano siffattamente provincia da provincia della medesima terra da rendere presso che impossibile il tramandarsi dall'una all'altra la manifestazione del pensiero.

E così restringendo il nostro discorso alla *Rivista contemporanea* di Torino, come volevate potesse giovarsi dei grandi mezzi che ci vogliono a poter competere colle Riviste forestiere, mentre quasi tutto il resto d'Italia le era chiuso o poco meno, e non le restava per campo di spaccio che la proverbiale indifferenza letteraria di noi altri Piemontesi? Ella sostenne bravamente l'assunto impegno fin che potè, più che non paresse le avessero a concedere le sue forze. Invocò l'aiuto di quante elette intelligenze erano ornamento di questa terra di libertà, e tutte generosamente gliel diedero; e fra le preoccupazioni politiche, le crisi finanziarie e commerciali tenne saldo ad insinuare nel pubblico con regolarità, a dir vero non inappuntabile, i suoi fascicoli illustrati dai nomi di Mamiani, di Tommaseo, di Guerrazzi, di Carcano, di De Sanctis.

Ma appena il cannone della guerra dell'indipendenza cominciò a tuonare, ella cessò la sua parola, avvisata com'ella sì fu tosto che quello era ben tutt'altro tempo che di letteratura e di discussioni. Però non crediate gliene mancasse la materia da dire e la sostanza di scritture da occuparne di bei fascicoli. Aveva là tutto in pronto e non attendeva che più propizie circostanze a mandar fuori le sue pubblicazioni. E poichè l'antico direttore nella precedente sua gestione ci aveva impiegato tutto il suo coraggio e i suoi capitali, e non gliene restava più bastante buon volere a sobbarcarsi alla difficile impresa di ravviarla di nuovo, ecco sottentrare un animoso e solerte ed operosissimo che meritamente si mise all'opera e con notevoli puntate rattamente date fuori, s'affretta a raggiungere il passo del tempo, quest'insesorabile che va sempre e non aspetta nessuno, ed a portarla in giorno cogli avvenimenti che succedono e col mese che corre.

Questo valoroso è il sig. Guglielmo Stefani, egregio ed arguto scrittore egli medesimo, che a fare un buon direttore di *Rivista* ci ha tutta l'operosità, l'intelligenza e il buon gusto che ci vogliono, ed a stare a capo d'imprese letterarie cosiffatte, per dirla con frase volgare ma giusta, ci ha più che ogni altro la gamba.

www.internetculturale.it

tremedo difficile e gravosa l'esecuzione specialmente per la classe povera, che è la più numerosa.

« Ma se fui sorpreso e dolente nel veder rimessa in vigore la succitata disposizione, molto di gran lunga maggiore è stato lo stupore e l'amarezza mia, quando, poco stante, fu pubblicato, non saprei per qual grave cause, l'editto con cui viene posto modo ai parrochi nell'esercizio del loro ministero, e si giunge perfino ad infliggere loro una gravosa multa ed anche la carcere, se assistono alla celebrazione d'un Sacramento senza l'osservanza di certe prescrizioni civili. Confesso alla E. V., che non conosco legislazione alcuna, la quale in questo proposito presenti un trattamento più severo, e porti uno sfregio tanto umiliante al sacerdozio, e più palesemente ne vincoli la troppo necessaria libertà nell'eseguire i suoi doveri. Per non parlare dell'indebita ed eccessiva ingerenza che con questa legge il governo, non limitandosi agli effetti civili, si attribuisce sull'atto stesso della celebrazione del matrimonio, determinando le precise condizioni, nelle quali sole si permette al parroco di assistervi, mi ristringerò soltanto a far osservare che una tal legge, per quanto è da lei, costringerebbe il parroco a mancare talvolta al proprio dovere come ministro di Dio. Non sono rari i casi, nei quali per motivi gravissimi non possono i contraenti prima del matrimonio sottoporsi alla pubblicità dell'atto civile, come, ad esempio avviene nei matrimonii detti di coscienza, e in quelli che debbonsi da taluno celebrare nell'estremo della vita. Ora il parroco, richiesto a prestare la sua assistenza in simili casi, non può rifiutarsi, perchè una legge superiore ad ogni umana prescrizione ve l'obbliga. Sarà egli giusto, che per ciò venga sottoposto ad una pena? Eppure la legge la stabilisce, e tale quale a nessuna altra classe onorata della società si suole imporre, non usando alcun riguardo al sacro carattere di cui è insignito il sacerdote, nè alla santità e all'importanza delle funzioni che esercita.

« Non posso dissimulare all'E. V., che grave e universale è stato il dispiacere di quanti tra noi, e la Dio mercè non sono pochi, amano di cuore la religione, e professano ossequio a' suoi ministri, nel veder pubblicare una tal legge; e molti parrochi, ai quali sono certo sarebbersi uniti gli altri tutti, conscii a se stessi di non meritare siffatto sfregio, e dolenti che s'inceppi la necessaria libertà del loro ministero, avrebbero con comune reclamo supplicata l'E. V., perchè fosse revocata una tale disposizione, se lo stesso non avesse dichiarato di esser pronto a compiere presso di lei quest'ufficio. Al quale tanto più di buon grado mi presto, in quanto che sono persuaso non poter sfuggire alla saggezza dell'E. V. la convenienza di revocare una legge, con cui oltre gli altri pregiudizi che seco porta, parrebbe si dovesse togliere o menomare al clero, e specialmente ai pastori delle anime, quella fiducia e quella stima della quale tanto interessa al bene stesso della società che essi godano presso le popolazioni alla loro spirituale cura affidate.

« Ho l'onore di confermarmi coi sentimenti di stima distinta e pari ossequio

« Di V. E.

« *Devotissimo obbligatissimo servitore*
« FRANCESCO EMILIO, arciv. ed abate.

« *A S. E. il sig. Dittatore delle Provincie Modenesi* »

Martedì, 25 ottobre 1859.

Eccellenza,

Le assicurazioni ottenute fin dal principio de' gravi avvenimenti succedutisi da non molto fra noi, che nel nuovo ordine di cose il Governo non sarebbe mai venuto meno dal professare protezione ed ossequio alla cattolica religione e ai suoi ministri, mettevano i sottoscritti arcivescovo e vescovi della provincia ecclesiastica di Modena nella fondata persuasione che sarebbero state del pari riconosciute e rispettate quelle leggi di disciplina per le quali la Chiesa si regola e governa: e inducevano la tranquillante fiducia che quand'anche le mutate istituzioni e le condizioni dei tempi facessero credere opportuna qualche deroga ulteriore ai privilegi e ai diritti della Chiesa, non mai vi si sarebbe posto mano senza l'indispensabile intervento della Santa Sede. Ma quali tristi delusioni non succedettero a queste speranze!

Mentre le minime frazioni dei dissidenti trovano favor nella partecipazione dei culti in faccia alla legge, la dominante religione cattolica riceveva una prima ferita nell'espulsione e soppressione di un religioso Istituto, e nel sequestro dei beni di esso, senz'alcuna intelligenza colla suprema autorità della Chiesa, e pur vigenti le leggi e i trattati sulle ecclesiastiche immunità. Leggi e trattati che non valsero a salvare il Clero da nuovi sfregi, quando in onta ai medesimi furono venerando, e fattasi eco di periodici i più violenti ed ostili e propugnatrice dei più sovversivi principii, versa a piene mani l'odio e lo spregio sul Sacerdozio e lo designa con insinuazioni maligne alle ire volgari, non risparmiando nomi e dignità per quanto siano reverende, nè la stessa augusta persona e autorità suprema del Vicario di Cristo.

Profondamente addolorati i sottoscritti alla vista delle gravi ferite fatte alla Chiesa, stimarono dovere del loro Ministero il porgerne reclami a voce ed in iscritto all'E. V., e allora specialmente che fu pubblicata in queste provincie la legge sarda del 9 aprile 1850, colla quale, messo a parte ogni accordo col romano Pontefice, abolivansi i tribunali ecclesiastici e si abrogavano le leggi di ecclesiastica immunità, quantunque fossero patenti i sacrosanti diritti della Chiesa, garantiti eziandio da solenni trattati tra la Santa Sede e questi Stati; ma pur troppo tornarono vane le loro rimostranze, ed ebbero una nuova affizione dallo stesso riscontro che ne ottennero, col quale ricusandosi ogni discussione sulla giustizia della promulgata legge, venivano alla recisa eccitati a dare essi medesimi l'esempio al Clero dell'intiera ed assoluta ubbidienza alla legge stessa.

Nè qui ebber termine per essi i motivi di amarezza. Un articolo del Codice Estense che prescrive prima del matrimonio la presentazione degli sposi all'ufficiale di stato civile, e una loro dichiarazione accompagnata da multiplici attestati, assensi, autorizzazioni e documenti, alla prova dei pratici inconvenienti e a seguito delle rappresentanze dei Vescovi, era stato senza detrimento dei civili ordinamenti, fortunatamente abrogato. Una nuova legge richiama in vigore quell'articolo, e fa rivivere così una prescrizione che inceppa talvolta l'amministrazione d'un Sacramento, non rispetta la naturale libertà dei contraenti, ne risparmia in alcuni casi l'onore delle famiglie. E come se questo fosse ancora poco, un'ulteriore disposizione infligge una grave multa e la pena del carcere, e in caso di recidiva l'una e l'altra, ai Parrochi che assisteranno ai matrimoni prima che gli sposi abbiano adempito a ciò che prescrive l'articolo succitato, con che si viene ad opporre un nuovo obice al libero esercizio dei sacri loro doveri, e a sanzionare una misura che contro ogni diritto invilisce ed abbietta il carattere sacerdotale.

Tacciono i sottoscritti dell'editto sull'amministrazione dei beni degli Istituti di beneficenza e di carità (argomento di vigenti convenzioni con Roma) non conoscendo ancora l'importanza della legge relativa, non per anche diffusa; ma non potrebbero egualmente passare sotto silenzio l'altro, che interdicendo agli Stabilimenti e Corpi morali l'acquistare senza autorizzazione beni stabili, e l'accettare donazioni fra vivi o lasciti testamentari disconosce ed impugna i diritti e l'indipendenza della Chiesa, lede la stessa ragione naturale, che in essa, come in società vera e perfetta, suppone intera capacità di acquistare, e viola solenni convenzioni, che formano tali diritti, e che al pari d'ogni altro bilaterale contratto, non potrebbero essere da una sola delle parti disdette ed abrogate.

Posti da Dio alla guardia di questa porzione della sua Chiesa, e alla tutela dei sacri diritti della medesima; consci del debito tremendo che su di loro pesa di renderglene un dì strettissimo conto, i sottoscritti al considerare il grave detrimento che ne viene alla Chiesa stessa dalle succennate disposizioni, le quali talvolta porranno i fedeli nella dolorosa necessità o di dover contravvenire alle leggi dello Stato, o di trasgredire quelle della Chiesa o d'incorrere nelle pene e nelle censure stabilite dalle Costituzioni apostoliche e dai sacri canoni contro i violatori della podestà e libertà ecclesiastica, crederebbero di mancare agli imperi si loro doveri, e di farsi rei di tradito ministero, se si stessero muti spettatori di questa serie sempre crescente di offese e di danni che si recano al geloso deposito loro affidato, e non alzassero ancora una volta la voce a reclamare dalla giustizia dell'E. V. un opportuno provvedimento che valga a far cessare le angustie in cui si trovano, e a tranquillare le coscienze de' fedeli.

È con vero dispiacere che i sottoscritti sonosi indotti a presentare all'E. V. questi nuovi reclami; ma nel compiere il penoso dovere essi apertamente dichiarano che non per ciò verrà mai meno in loro nè la riverenza che debbono all'autorità imperante, nè l'ossequio sincero e la devota servitù che all'E. V. professano.

† *Francesco Emilio* arcivescovo di Modena e abate di Nonantola.
† *Pietro* vescovo di Reggio.
† *Gaetano M.* vescovo di Carpi.
† *Pietro* vescovo di Guastalla.
† *Giacomo* vescovo di Massa Ducale.

A S. E. il sig. Dittatore delle Provincie Modenesi.
Modena.

Il Direttore del ministero di grazia e giustizia e culti a S. E. reverend. monsignor Arcivescovo Cugini.

« Modena, 3 novembre 1859.

« S. E. il Dittatore è certo di non aver mancato in nessuna occasione alle assicurazioni date all'Episcopato di queste provincie, che non sarebbe mai venuto meno di professare riverenza ed ossequio alla cattolica religione ed ai suoi ministri.

« Ma queste non poterono trattenerlo dal pubblicare le leggi della Monarchia costituzionale di Savoia della quale fanno parte integrante queste provincie per voto unanime dell'Assemblea nazionale già solennemente accettate dal magnanimo Re Vittorio Emanuele.

« Ma vane di effetto sarebbero rimaste le accennate disposizioni del mentovato codice se con una sanzione penale non fossero stati diffidati a rispettarle i ministri della religione, cui tocca il presidere alla celebrazione dei matrimonii.

« Non ignorava il governo che molti parrochi si ridevano pubblicamente delle disposizioni del codice, richiamate in osservanza, per la libertà loro lasciata dal legislatore di poterle violare impunemente. Le imprudenti millanterie di non pochi parroci fecero sentire a S. E. il bisogno di dar forza ed efficacia alle disposizioni del codice civile, richiamate in vigore con la sanzione stabilita dal decreto 17 ottobre 1859. I ministri della religione dovranno dolersi di se medesimi se, posta in non cale l'autorità della legge, incorreranno nelle pene a cui accenna il citato decreto.

« Ma d'altra parte l'equità e la moderazione che informano l'attuale governo sono un'arra non dubbia che S. E. saprà far uso del diritto di grazia in tutti quei casi, in cui sia questa consigliata da particolari circostanze.

« Con queste brevi osservazioni il sottoscritto ha adempiuto all'incarico commessogli da S. E. il dittatore di rispondere alla rappresentanza di V. E. reverendissima e dei vescovi delle Provincie Modenesi del 25 ottobre p. p., accompagnata dall'E. V. con lettera del 31 successivo, e prega l'E. V. a voler comunicare la presente risposta a' suoi colleghi, e col più profondo ossequio si reca ad onore di rassegnarle i sensi dell'alta sua stima e considerazione.

« *Il direttore del ministero di grazia, giustizia e culti*
CHIESI.

« *A S. E. reverendissima monsig. arcivescovo Cugini.*
« Modena. »

FRANCIA

PARIGI, 6 *dicembre*. Leggesi nel *Monit. univ.*:

L'imperatore dopo aver determinato le riforme giudicate necessarie al Pritaneo imperiale militare e sancito le esclusioni pronunziate nel momento degli ultimi tumulti, ha adottato, nell'interesse delle famiglie, le disposizioni seguenti state proposte dal ministro della guerra:

Gli allievi esclusi sono divisi in diverse categorie:

19 allievi, avendo passato l'età di diciotto anni, sono considerati come al termine dei loro studi;

18, di cattivissima reputazione, sono rimessi alle loro famiglie senza che il ministro della guerra abbia più ad occuparsi di loro;

50 sono raccomandati al ministro dell'istruzione pubblica perchè siano ammessi nei licei imperiali, dove il ministro della guerra s'incarica di pagare il posto a loro per diciannove di loro e mezzo posto per gli altri.

I parenti che vorranno valersi di questi ultimi favori trovano parecchie opere non iscritte nel catalogo compilato da Giuseppe Lama, il quale ha scritto la vita del Bodoni.

Le opere quivi raccolte giungono pressochè ad ottocento; si ebbe cura di scegliere i migliori esemplari; si fu avventurati di tanto da potersene procacciare alcuni in carta pecora di Roma, ed alcuni altresì, che è anche meglio, arricchiti da lettere autografe e dello stesso Bodoni, e di illustri letterati italiani che lo onoravano e si onoravano della conoscenza non solo, ma della amichevole domestichezza.

A questa raccolta il Pezzi ha proceduto con una specie di culto, come venerazione ad un grande concittadino, ad una gloria paesana; ha allogato questi preziosi esemplari in un'elegante scansia e sopravi vi ha fatto scrivere questa epigrafe che non è indegna di lode neppur essa.

Giovanni Battista Bodoni
nell'arte tipografica non che
i più egregi emulasse di tanto li superò
da stabilire all'Italia l'onor primo
in quel ritrovato
che fu istromento potentissimo
della umana civiltà.

Sarebbe dolorosissimo che un simile monumento che ridonda a onore d'un nostro valente ed a gloria del nostro paese avesse a passare in mani straniere e ad altre regioni, e intravvenisse di questa come di altre private collezioni d'oggetti preziosi che per incuria nostra abbiamo lasciato trasportare ad arricchire estere contrade. Ma per questa volta, se son vere le voci che corrono, non ci sarebbe ad aver questo timore, e il nostro Municipio che ha ne' suoi propositi l'eccellente disegno di formare una pubblica biblioteca, deve aver pensato ad acquistare questa preziosa raccolta. Ed io fo sinceramente i miei complimenti al Municipio.

VITTORIO BERSEZIO.

Lo Stefani vuol ridurre la *Rivista contemporanea*, e l'ha già ridotta un campo aperto a tutte le opinioni che si possano vantare d'onestà e di squisitezza di modi, a tutti gl'ingegni che abbiano caro e sacro il decoro dell'arte. Nelle pagine a nitida stampa (ed anche questo è un merito) di codesta rassegna voi troverete scritti politici di Pacifico Valussi egregiamente pensati ed acconciamente dettati; considerazioni sulle attuali contingenze e sui libricciuoli politici fatti nascere dalla questione italiana di Mauro Macchi, con cui potrete alcune volte non cader d'accordo nelle opinioni, ma al quale sarete pur sempre obbligati a riconoscere sincerità di convinzioni, abbondanza di dottrina e assennatezza di raziocinio, non che una perfetta urbanità di forma; articoli critici su tutte o quasi tutte le più recenti pubblicazioni, i quali, mentre vi tengono informati del movimento intellettuale del paese, v'additano più o meno quale de' nuovi libri che spuntano nel campo delle lettere debbiate di preferenza leggere; racconti, poesie, — e fra queste non posso rimanermi dal notare specialmente la bellissima traduzione della *Cassandra* di Schiller fatta da Andrea Maffei, e inserta nel fascicolo pubblicatosi il 31 ottobre: col quale il sig. Stefani inaugurò la nuova serie e cominciò l'opera della sua direzione.

— Una rara e segregia ricchezza libraria che esiste in Torino e di cui a nostro disdoro, nessuno o pochi si dànno pensiero o sono pure informati, si è la collezione che quasi potrebbe dirsi compiuta delle opere stampate dal nostro celebre tipografo Bodoni: la quale appartiene al sig. Federico Pezzi intelligente e zelante conoscitore e cultore delle cose antiche che sono monumento e riprova della civiltà degli scorsi tempi. Il sig. Pezzi è stato egli medesimo a porre insieme siffatta collezione, e non ha lasciato nulla d'intentato mercè lunghe e gravi fatiche e rilevantissimi dispendii affine di potere raggiungere lo scopo che s'era prefisso, quello cioè di ottenere radunato il maggior numero possibile delle edizioni bodoniane.

Ed egli ha avuto premio alla sua solerzia colla migliore delle riuscite che si potessero desiderare.

Giovanni Battista Bodoni, come tutti sanno, nacque in Saluzzo nel 1740. Suo padre era stampatore e il genio per quest'arte si stampò, lasciatemi fare questo sciocco bisticcio, nella testa del giovinetto sin dai primi anni suoi. Imparò l'arte d'incidere sul legno e andato in Roma a compire i suoi studii ci fu impiegato come compositore nella stamperia della Propaganda. Avendo appresse le lingue orientali, fu egli il primo a far comporre e gittare caratteri degli alfabeti di tutte quelle lingue. Più tardi fu chiamato a Parma dal Duca a dirigere la stamperia reale che egli vi aveva fondata; e il Bodoni seppe così bene adempiere al suo ufficio che la fama della tipografia parmense gareggiò, e si potrebbe anche dire che superò quella dei più celebri stabilimenti tipografici dell'Europa. Fra le sue migliori edizioni quelle che si citano ordinariamente come capi-lavori e che sono più universalmente conosciute conviene annoverare un *Omero*; il *Pater Noster* in 140 lingue diverse; il *Manuale Tipografico* che il Bodoni medesimo stimava il suo miglior lavoro, in cui sono riuniti 100 caratteri latini detti romani, 30 italici, e una serie di 28 caratteri greci, curando una una ristampa del quale egli fu sovraccolto dalla morte nel 1813.

Nissuno mai aveva ottenuto cotanto nell'arte tipografica e mandatala a sì efficaci progressi, anche a volerci contare il famoso Aldo, inventore del carattere corsivo: e il Piemonte ha da essere orgoglioso di aver dato all'Italia una gloria di questa nobilissima arte.

Epperò pubblica lode e pubblica riconoscenza parmi si debba tributare al Pezzi, che pose l'impegno a dotare il paese di questa biblioteca Bodoniana, più considerevole e compiuta d'assai di quella che la città di Saluzzo ha raccolta, ed anzi fornita di tanto che ci si

www.internetculturale.it

dovranno rivolgere direttamente la loro domanda al ministro della guerra prima del 31 dicembre corrente, facendo conoscere il liceo dove preferirebbero di veder ammessi i loro figliuoli.

— Una specie d'inchiesta è aperta attualmente intorno al numero degli operai d'ambi i sessi e di tutte le età che risiedono a Parigi, per sapere quali mutamenti la nuova Parigi recherà nella popolazione indigena.

Portasi a 360,000 circa il numero degli operai, uomini e donne, che applicano a industrie diverse. Si è creduto sin qui che la massima parte di questi operai si componesse di muratori, falegnami e altri addetti all'industria muratoria. È un errore: l'industria che occupa il maggior numero di braccia è quella dei sarti e mercanti di vestimenta fatte. Gli ultimi conti ne portano il numero a quasi 100 mila (*Constitutionnel*).

— Cherbourg ha ricevuto testè dodici alberi provenienti dall'isola di Vancouver, le cui dimensioni hanno empiuto di stupore tutte le persone che li hanno veduti. Parecchi di questi alberi hanno più di 36 metri di lunghezza e 90 centimetri di diametro, quantunque riquadrati (uno di essi misura in lunghezza 36 metri e 93 centimetri). Gli alberi sono perfettamente dritti senza nodi nè alburno e di una consistenza che si dice superiore a tutte le altre specie di legname, non eccettuato quello di Riga. Le grandi loro dimensioni li rendono propri a farne alberi di un sol pezzo per vascelli e fregate con vantaggio grandissimo ed economia rilevante per lo Stato (*Phare de la Manche*).

— Le prime navi della spedizione di Cina si prevalsero di un vento favorevole per lasciar Tolone (*Havas*).

INGHILTERRA

LONDRA, 5 *dicembre*. Si sono terminate testè due batterie intiere di cannoni Armstrong ed è stato dato ordine di farle partire il giorno 8 corrente per la Cina prendendo la via dell'Egitto.

Il *Powerful*, nave a vapore noleggiata dal dipartimento della guerra, è giunto ieri da Deptford e si è fermato lungo la gettata dell'arsenale reale. Esso ha ricevuto l'ordine d'imbarcare due batterie complete di cannoni da 68 per l'equipaggio d'assedio, il numero solito di carri dell'ambulanza, ecc., e 800 tonnellate di palle, bombe e provvisioni da guerra per la Cina.

Il *Thunder*, nave a vapore, è a Deptford dove sta imbarcando viveri; ha anche ricevuto l'ordine d'imbarcare nell'arsenale reale 800 tonnellate di provvisioni da guerra per la Cina (*Morning Post*).

SPAGNA

MADRID, 2 *dicembre*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente decreto reale datato di palazzo 1 dicembre:

Autorizzo il re, mio augusto e amatissimo sposo, appena il santo sacramento del battesimo sarà stato amministrato all'Infante o all'Infanta a cui coll'assistenza dell'Onnipotente darò la luce, a decorare il bambino, nel primo caso, dell'Ordine insigne del Toson d'oro e delle grandi croci degli Ordini reali di Carlo III, Isabella la Cattolica e S. Giovanni di Gerusalemme, e nel secondo caso del cordone dell'Ordine delle Dame nobili della regina Maria Luisa.

ALEMAGNA

CARLSRUHE, 2 *dicembre*. Nella tornata d'oggi della Camera dei deputati, il sig. Froelich ha interpellato il governo intorno alle sue relazioni colla Conferenza di Wurzbourg. Il ministro degli affari esterni, signor de Meysenbug, non ha veduto ragione di rifiutare di rispondere a tale domanda. Egli riconosce come bisogno urgente e generale lo svolgimento delle basi della Confederazione consegnate nell'atto federale. Ma il governo pensa che questo svolgimento non può farsi che per l'organo legale della Confederazione medesima, la Dieta germanica, la quale è pienamente capace di soddisfare a siffatta esigenza purchè le si accordi la fiducia necessaria.

La via che il governo intende seguire è quella dunque di ricercare quali instituzioni possano essere necessarie, di discuterle, se d'uopo, con altri Stati, e di presentare alla Dieta progetti praticabili e intieramente elaborati.

Il ministro ha dato poi alcune spiegazioni intorno alle conferenze di Monaco, entro il limite delle comunicazioni permesse dal carattere confidenziale di quelle conferenze.

Si è trattato anzitutto a Monaco della riforma dell'ordinamento militare della Confederazione. Vi si è discusso inoltre del modo di guarentire l'indipendenza dei diversi governi riguardo alle decisioni della maggioranza della Dieta. Ma essendo questa quistione risoluta in principio dal diritto federale, il governo badese non ha voluto entrare in una discussione teorica in proposito, tanto più che essa avrebbe potuto suscitare nuove difficoltà.

Quanto alla Conferenza di Wurzbourg il ministro ha veduto dalla lista delle questioni sottomesse alla Conferenza, lista che gli venne comunicata, che quelle questioni o erano già pendenti davanti la Dieta, o esigevano un esame minuto, impossibile in Conferenze di quel genere, o infine che non erano tali da dare risultati pratici. Del resto, i lavori che imponeva al governo la riunione prossima delle Camere costituivano un motivo per impedirgli di farsi rappresentare a quella Conferenza (*Gazz. di Colonia*).

BREMA, 2 *dicembre*. L'Assemblea dei negozianti e armatori convocata per esprimere i suoi voti intorno alle modificazioni da introdurre nel diritto marittimo in tempo di guerra, ha avuto luogo oggi. Essa ha adottato all'unanimità e dopo breve discussione le seguenti proposte:

1. L'inviolabilità della persona e della proprietà su mare, in tempo di guerra, estesa ai nazionali degli Stati belligeranti, forma, in quanto le necessità della guerra non la limitano inevitabilmente, una delle esigenze del sentimento giuridico della nostra epoca;

2. V'è luogo di pregare instantemente il Senato della città libera e anseatica di Brema di rappresentare questo principio e di provocarne l'attuazione tanto presso i governi confederati dell'Alemagna, quanto presso le potenze del Congresso;

3. Egl'importa, per quanto possibile, che tutti coloro i quali hanno a cuore l'attuazione di questo principio, si nel loro proprio tornaconto, come in quello del diritto e della civiltà, ne esprimano il voto unanime e adoperino d'accordo a questo stesso fine sul loro governo;

4. Si formerà un Comitato incaricato di comunicare le presenti risoluzioni al Senato, alla Camera di commercio, ai consoli stranieri residenti a Brema e a tutte le persone, in Alemagna e fuori, che s'interessano alla prosperità del commercio marittimo, coll'invito di contribuire con tutti i loro mezzi al fine proposto (*Gazz. del Weser*).

DANIMARCA

Leggesi nell'*Indép. belge* del 6:

La nostra corrispondenza particolare di Copenaghen ci reca alcuni particolari sulla composizione del nuovo gabinetto danese e sugli uomini che ne fanno parte. Risulta dalla sua lettera che non è punto provvisoria l'amministrazione che i signori Rottwitt e Blixen hanno formato; se non che le difficoltà che essi incontrarono nell'adempimento del loro incarico li costrinsero a costituire il gabinetto prima di essere in grado di presentare al re i titolari per tutti i dipartimenti ministeriali, e tre portafogli, quello dei ducati alemanni, quello dello Schleswig e quello della marina, sono tenuti provvisoriamente da tre ministri già posti a capo di altri dipartimenti.

Ecco la lettera dell'*Indép. belge*:

COPENAGHEN, 3 *dicembre*. Il gabinetto è formato. Il sig. Rottwitt è nominato presidente del Consiglio, ministro della giustizia, e incaricato interinalmente del ministero dei ducati alemanni; il barone di Blixen è nominato ministro degli affari esterni e incaricato per interim del ministero di Schleswig; i signori Wertenholz, Jessen e Borgen sono nominati ministri delle finanze, dell'interno e dei culti; il generale Thertrup è nominato ministro della guerra e incaricato per interim del ministero della marina. Nissuno dei nuovi ministri non ha sostenuto sin qui parti politiche; nissuno ebbe a segnalarsi nell'alta amministrazione. Il sig. Wertenholz è un antico negoziante; il sig. Borgen un antico professore; il sig. Jessen un antico capo di polizia in una piccola città del Jutland. Il barone di Blixen non ha finora tenuto niun impiego, e la carriera del già bali di Fredricksbourg, sig. Rottwitt, è stata fin qui modestissima.

Se tal combinazione può recar maraviglia, avrebbe torto chi la volesse giudicare precipitatamente. Bisogna attendere i ministri all'opera.

Questo solo si sa che i membri del nuovo gabinetto, i quali escono da diverse classi della società e non sono legati fra di loro da alcun vincolo di parte, sono uniti nei sentimenti d'illimitata devozione non solo a S. M., ma anche alla sua moglie morganatica, madama la contessa Danner.

Il fatto che tre ministeri son tenuti interinalmente dai titolari d'altri portafogli, prova quanto sia stato difficile di costituire questo gabinetto ed arduo il compito del sig. Rottwitt.

Questa sera la Dieta del regno si radunerà, il termine della sua prorogazione essendo giunto e la costituzione non permettendo una seconda proroga. Essa si aggiornerà a martedì o a mercoledì prossimo. Si spera che il nuovo ministro delle finanze sarà allora in grado di presentare il bilancio per l'anno 1860.

La presidenza del Folkething è divenuta vacante per l'entrata del sig. Rottwitt nel ministero. Il nuovo presidente che la Camera sta per eleggere, sarà probabilmente ancora un membro del partito del *Bondevenner*.

RUSSIA

PIETROBORGO, 23 *novembre*. I delegati dei Comitati della nobiltà delle provincie, che furono chiamati a Pietroborgo per esporre le opinioni del loro governi nella questione dell'emancipazione al Comitato di redazione presieduto dal generale Rostovzov, sono ancor qua.

Un dissenso gravissimo è sorto fra il Comitato di redazione e i delegati. Questi si considerano come parti direttamente competenti per attuare, d'accordo coll'imperatore, l'opera dell'emancipazione, e non veggono nel Comitato che un'adunanza di funzionari dipendenti dal potere i quali non sono direttamente interessati nell'affare e mettono in campo ogni sorta di progetti impossibili a spese dell'aristocrazia.

I delegati della nobiltà sono dunque di pessimo umore: lagnansi molto vivamente per le sale del torto che loro si vuol fare e si considerano come membra sparse di una Camera aristocratica alla quale si nega il diritto e l'autorità legale, mentre le s'impone ogni sorta di carichi. Il loro pensiero fondamentale è che l'emancipazione, quale è disegnata, rovinerebbe la nobiltà russa; chieggono che su questa questione vitale l'imperatore li senta almeno in persona e non per mezzo di una Commissione burocratica che a mala pena fa ai deputati l'onore di consultarli come periti in cosa loro propria.

Riesce agevole all'imperatore, dicono essi, dare l'esempio emancipando i servi del patrimonio e degli appannaggi, ma stipulando ad un tempo che le entrate della Corona e dello Stato non subiranno diminuzione alcuna. Diasi la stessa guarentigia alla nobiltà ed essa accetterà facilmente l'emancipazione.

Ma la resistenza dei nobili suscita un'altra questione che non è la men grave. Che avverrà egli se i contadini, ai quali si promette l'emancipazione da sì lungo tempo, finiscono per divenire impazienti e commettono disordini? Non è difficile prevedere su chi si volgerà l'odio loro e dove questo sceglierà le sue vittime (*Corrisp. Havas*).

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 *dicembre, sera*.

È giunta l'adesione della Spagna al Congresso.

Borsa di Parigi dell'8.

(Valori diversi)

Grande fermezza. Tutti i valori richiesti e in rialzo.

Credito mobiliare	837
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strade ferrate Lomb.-Venete	570
Strade ferrate Romane	—
Strade ferrate Austriache	572

Parigi, 9 *dicembre matt.*

Un articolo semiofficiale del *Giornale di Dresda* dell'8 corrente dice che lo scopo delle Conferenze di Wurzburgo fu quello di supplire alla mancanza di unità delle grandi potenze germaniche col cercar di creare una costituzione, la quale offra mezzi di azione più efficaci di quelli che somministra la Confederazione germanica. Il medesimo foglio soggiunge che non trattasi affatto di trasformare la Confederazione.

— Il conte di Rechberg e il barone di Schleinitz assisteranno al Congresso di Parigi.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' GINNASTICA DI TORINO — Si rendono avvertiti i signori soci ed azionisti, che domenica 11 corrente dicembre avrà luogo nel Casino Ginnastico, alle ore due pomeridiane, l'ottava estrazione di dieci azioni dell'imprestito contratto nel 1851 per le spese d'erezione ed impianto dell'attuale Istituto ginnastico, le quali verranno estinte con premio in fine dell'annata sulla base la prima di L. 275, le quattro successive L. 150 caduna, e le cinque ultime L. 125 caduna.

La Commissione amministratrice.

MERCATI DI TORINO. Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 28 novembre al 4 dicembre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	QUANTITA' ESPOSTE miria	PREZZI DA	PREZZI A	PREZZO medio
CEREALI					
per ettolitro (1)					
Grano	1720	»	18 75	19 55	19 15
Segala	1000	»	10 68	11 54	11 08
Orzo	370	»	8 33	9 53	8 93
Avena	920	»	7 88	8 56	8 07
Riso	1620	»	23 15	24 55	23 85
Meliga	1950	»	10 47	11 31	10 89
VINO					
per ettolitro (2)					
1.a Qualità	2250	»	50 »	60 »	55 »
2.a Id.		»	34 »	48 »	41 »
BURRO					
per chilogr.					
1.a Qualità	»	1650	2 15	2 25	2 20
2.a Id.			2 »	2 05	2 02
POLLAME					
per caduno					
Polli n.	10950	»	1 »	1 50	1 25
Capponi	» 8550	»	2 »	2 50	2 25
Oche	» 35	»	3 50	4 50	4 »
Anitre	» 3650	»	2 25	2 50	2 37
Galli d'India	» 2985	»	3 75	5 50	4 62
PESCHERIA FRESCA					
per chilo					
Tonno e Trota	»	65	3 25	4 »	3 62
Anguilla e Tinca	»	70	1 45	2 15	1 80
Lampredi	»	10	2 15	2 25	2 20
Barbi e Lussi	»	35	1 25	1 55	1 50
Pesci minuti	»	60	» 70	» 80	» 75
ORTAGGI					
per miria					
Patate	»	3100	1 10	1 30	1 20
Rape	»	3400	» 70	» 80	» 75
Cavoli	»	3300	» 80	» 90	» 85
Cavolfiori	»	»	» »	» »	» »
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	4500	1 25	2 75	2 »
Id. bianche	»	3000	2 25	2 50	2 37
Pere	»	1000	2 50	3 »	2 75
Mele	»	5000	1 50	1 75	1 62
Uva	»	40	5 50	6 »	5 75
LEGNA					
per miria					
Rovere			» 40	» 42	» 41
Noce e Faggio	»	10608	» 38	» 40	» 39
Ontano e Pioppo			» 28	» 30	» 29
CARBONE					
per miria					
1.a Qualità	»	1840	1 05	1 15	1 10
2.a Id.			» 70	» 75	» 72
FORAGGI					
per miria					
Fieno	»	11333	» 70	» 80	» 75
Paglia	»	6742	» 49	» 56	» 52

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE

PANE *per chilo*			
Grissini	» 45	» 47	» 46
Fino	» 35	» 38	» 36
Casalingo	» 26	» 30	» 28
CARNE *per chilogr.* (3)			
Sanato	1 30	1 60	1 40
Vitello	1 10	1 25	1 17
Bue	1 »	1 10	1 05
Moggia	» 70	» 85	» 77
Soriana	» 50	» 60	» 55
Montone	» 80	1 »	» 90
Agnello	» 75	» 90	» 82

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 10 al chilo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

9 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 85 60, 85 50, 85 50 in 1. 85 50, 85 50, 85 50, 85 50 p. 31 genn.
» Certificati Imprest. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in c. 82 75 in liq. 83 p. 31 genn.
C. d. matt. in liq. 83 25, 83 25, 83, 83, 83, 83 25, 82 90, 82 25, 82 95, 83, 83 15 all'emissione

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1310

DISPACCIO TELEGRAFICO

Dell'8 dicembre, ricevuto alle ore 6 20 pom.

	in contanti in liquidazione	senza vaglia
Fondi francesi 3 0/0	69 95 70 40	
Id. 4 1/2 0/0	96 50 » »	» » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » »	97 3/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 50 85 75	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	53 75 53 50	» » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Dettes de cœur*.

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Il ritorno di Stenterello da balia*.

GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Carmelita* — *Il segreto*.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Il giorno dei Parini* — *L'elemosina di un napoleone d'oro*.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Il cavallo del diavolo* — ballo *La crinolinomania*.

www.internetculturale.it

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 15 dicembre corr, ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Metri cubi 260 Tavole pino del Nord, durante l'anno 1860, per la complessiva somma di L. 20,000 circa.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini dietro autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 6 dicembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

COMMISSARIATO GENERALE DI MARINA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 29 novembre p. p., per l'appalto della provvista di canapa di Piemonte e di Bologna, e stoppa per la complessiva somma di Ln. 35,500,

Si notifica, che nel giorno 12 dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 3 pomeridiane.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini dietro autorizzazione ministeriale.

Giusta il disposto dell'art. 143 del Regolamento 30 ottobre 1853 il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero degli accorrenti, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo del suo ammontare.

Genova, li 7 dicembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

COMMISSARIATO DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si fa noto a chiunque aspirar volesse alla compra del sotto accennati oggetti, che il giorno 12 corrente, nell'Ufizio di detto Commissariato, sito in questa città, nell'Arsenale di Marina, saranno aperti pubblici incanti pel deliberamento di tale impresa sui patti ed in aumento ai prezzi descritti nella relativa nota e capitoli d'appalto, visibili tutti i giorni non festivi nell'ufficio dello stesso Commissariato, dalle ore 9 di mattina sino alle 4 pomeridiane.

S'invitano pertanto gli accorrenti a voler comparire nel citato locale in detto giorno, ad un'ora pomeridiana, per entrare in licitazione, ed assistere al deliberamento del suddetto appalto da farsi, a schede segrete, in favore del migliore offerente. — I fatali per aumento, non minore di un ventesimo, spireranno a mezzodì del giorno 17 corrente mese.

Saranno osservate per questa impresa le norme per gli Atti e Contratti d'appalto prescritte dal Regio Regolamento 30 ottobre 1853; e nissuno sarà ammesso a licitare, se non previo deposito di Ln. 500 in guarentigia della subastazione.

Vendita delle scheggie provenienti dalle riparazioni e costruzioni dei regii legni al Cantiere della Foce, durante l'anno 1860.

Genova, li 7 dicembre 1859.

Il S. Commissario di Marina di 1ª classe
PAGANO.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr.	40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco* a destino)	»	48	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	»	26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	»	16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti)	»	120	»	70	»	36
Id. id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	»	26

A tutti gli Associati di Torino, Provincie ed Italia Centrale verranno distribuiti e spediti *senza alcun aumento di prezzo*

I RENDICONTI del PARLAMENTO

riprodotti per intiero in un grandissimo numero di supplimenti formanti due serie con numerata distinta, l'una pel SENATO DEL REGNO, l'altra per la CAMERA DEI DEPUTATI; nei detti supplimenti si comprendono non solo tutte le discussioni, ma ancora le Relazioni, Documenti, Progetti, ecc., prodotti in Parlamento.

L'ampliamento del formato permetterà la giornaliera inserzione delle *Appendici* (Romanzi, Critica, Scienze, ecc.) che per troppa abbondanza di materie si debbono ora ommettere di frequente.

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione acchiusi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia (*affr.*). — In Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

Sono pubblicati i volumi 1° e 2° delle

OPERE INEDITE
DI
PIETRO GIANNONE
scritte nella sua lunga prigionia in Piemonte

Il volume primo contiene i Discorsi Storici e Politici sopra gli Annali di Tito Livio;
Il secondo La Chiesa sotto il Pontificato di Gregorio II Grande.

Vendibile presso tutti i librai d'Italia.

Torino Tip. FODRATTI, *via Ospedale, n.* 31.
TEORIA DI CAVALLERIA del 1833, 4 vol. in-16°, L. 5.
Num. 60 TAVOLE SINOTTICHE figurative per la Teoria Fanteria, L. 3, 15.

Annunzia una condotta di Cavalli inglesi pel 15 del corrente, casa La Caserna, via della B. V. degli Angeli, Torino.

DA VENDERE

Bellissima pariglia di Cavalli da tiro. Dirigersi dal sellaio Aragno, via della Rocca.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26 circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

DIFFIDAMENTO

Poncini Giovanni, da Scurzolengo, provincia d'Asti, negoziante di vini, diffida il pubblico non intendere egli di riconoscere i contratti, e di pagare i debiti che venissero fattidal di lui figlio Francesco, secolui convivente ed esercente anch'egli il commercio di vini.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chiunque abbia interesse colla di lui moglie Catterina Grosso, nata Merlo, modista sotto i portici della Fiera, baraccone rimpetto al negozio Trivero Pietro, che non riconosce qualsiasi contratto, e che con iscrittura d'oggi venne fatta separazione individuale.

Grosso Carlo.

VILLANUOVASOLARO

Trovasi vacante la Condotta Medico-Chirurgica pel primo gennaio prossimo, col corrispettivo di annue L. 900: s'invitano gli aspiranti a presentare a quel Sindaco debita domanda corredata dei rispettivi titoli, quanto più presto possibile, e non più tardi del 25 andante mese di dicembre.

G. GATTINO, *Sindaco.*

Da vendere in due lotti

Num. 446 PIANTE DI PIOPPO, d'alto fusto e da testa, al podere di Cascina Nuova, in territorio di Balzola, provincia di Casale, proprio del signor conte Callori.

Per le condizioni rivolgersi in Casale al sig. geometra Brocchi, segretario della casa, ed in Balzola all'agente locale signor geometra Provera.

SUBASTAZIONE.

Si rende di pubblica ragione, che nel giorno 25 gennaio 1860, avanti il tribunale provinciale di Vercelli avrà luogo la vendita ai pubblici incanti delle tre case, situate, due in Vercelli, ed una in Cosiananza, già proprie dell'ora fu Giuseppe Minoletti, domiciliato in suo vivente in detta città, descritte nel bando venale 26 novembre u. s., sottoscritto Polto sost. segr.

Questa vendita instata dal sig Luigi Regazzoni, domiciliato in Vercelli, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente del suddetto Giuseppe Minoletti, venne autorizzata da quel tribunale con suo decreto 5 agosto u. s., in seguito ad apposito raccorso sporto da quel signor curatore.

Gl'incanti seguiranno in tre distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni indicate nel citato bando 26 9bre 1859, del quale chiunque vi avesse interesse potrà averne visione nell'ufficio del causidico sottoscritto, rappresentante il curatore dell'eredità giacente.

Vercelli, 2 dicembre 1859.

Bozino Omero caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili (casa, prato, vigne, situati sul territorio di Nejve) subastati in due lotti a danno del debitore Giovanni Risso e del terzo possessore Giovanni Giacosa, sull'instanza di Stefano Risso (tutti da Nejve), che offeriva L. 250 pel lotto primo, e L. 500 pel lotto secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati all'instante Stefano Risso, il primo lotto per L. 950, ed il secondo pure per L. 950;

E che il termine utile per lo aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 17 volgente dicembre.

Alba, li 2 dicembre 1859.

F. Meineri segr.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

« acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CONVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticlie* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori* pallidi, *mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).
« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *jodure ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofulose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.
« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovansi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

Questa tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 400 e di 50 pillole, sotto guarentigia del reggello e della firma di TH.-PAUL MOGE, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastrvliche, dispepsiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.
« L'*alimento* a solo una sostanza propria senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Pubblico è avvertito, che l'incanto definitivo per l'aggiudicazione dell'impresa relativa alla manutenzione del Canale di Calosso e della derivazione del Canale d'Agliè sull'Orco, di cui nel tiletto in data 23 novembre p. p., avrà luogo in questo Ministero, nel giorno 12 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane.

Pel Ministro
Il Direttore Generale
I. S. VEGEZZI.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento delli Giacomo e Carlo, padre e figlio Lamberti, caffettiere il primo, ed ambidue fondachieri alla Veneria Reale.

Si avvisano i creditori di detti falliti padre e figlio Lamberti, di rimettere fra giorni 20 alli signori Angelo Rigolino droghiere, e Domenico Giordanino pizzicagnolo, ambi domiciliati in questa città, sindaci definitivi, od alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, il loro titoli colla nota di credito, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, in una sala di detto tribunale, alli 28 del corrente mese, ed alle ore 2 pom., per la verificazione dei crediti, alla presenza del signor giudice commissario Francesco Corrà, il tutto a termini di legge.

Torino, li 5 novembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto 3 settembre 1859, autentico Ferrari, sostituito segretario del tribunale provinciale di Torino, le signore Giovanna Rosso e Giacinta, madre e figlia Battaglia, dichiararono di non volere altrimenti che col beneficio dell'inventario accettare l'eredità dismessa da Domenico Battaglia, loro rispettivo marito e padre, deceduto in Piossasco il 20 suddetto mese.

Torino, li 6 dicembre 1859.

B. Baravalle sost. Gili.

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor giudice Gabutti, relatore deputato al giudicio di graduazione instato dal signor Secondo Gonella, proprietario, dimorante nel luogo di Pianezza, sul prezzo degli stabili acquistati dal sacerdote D. Sebastiano Ferroglio, dimorante a Piazzo, in data 8 novembre scadente, venne dichiarato aperto il suddetto giudizio, ed ingiunti li creditori tutti a produrre il loro titoli alla segreteria del tribunale provinciale di questa città, entro il termine di giorni 30.

Torino, li 30 9bre 1859.

Depaoli sost. Rodella.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli Bonino chierico Domenico, Catterina, moglie di Domenico Brocco, Domenica moglie di Domenico Scavarda, Maria e Rosa, pubili, fratello e sorelle, fu Francesco, domiciliati in Lugnacco, ad eccezione dei coniugi Brocco, che sono domiciliati in Florano, il tribunale provinciale d'ivrea con sua sentenza delli 18 p. p. ottobre ordinò, in odio delli Cerato Gioanni fu Giuseppe, Clerico-Pivlotti Bernardo fu Domenico e Clerico Gio. Domenico fu Giuseppe, pure di Lugnacco, il primo qual debitore, e gli altri quali terzi possessori, la spropriazione forzata, per via di subasta, dei beni in essa descritti e dalli medesimi posseduti in detto territorio, fissando per il loro incanto e successivo deliberamento l'udienza che dalla seconda sezione di detto tribunale sarà tenuta il giorno 10 del p. v. mese di gennaio.

Tali stabili, consistenti in una casa con corte, cascina con gerbido e vigna, prati e campi, saranno esposti in vendita in 12 distintilotti, al prezzo ed alle condizioni apparentidal relativo bando venale delli 12 andante, autentico Peyla sost. segretario.

Ivrea, li 19 novembre 1859.

Bertolino sost. Eusebietti.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi gli stabili designati nel bando venale del 5 ottobre ultimo, cioè, campo, prato e casa, con orto e corte, siti in territorio di Bagnolo, stati posti in subasta, ad instanza delli Giuseppe e Giovanni, fratelli Staccione, domiciliato il primo in Pinerolo, e l'altro a Cavour, contro il debitore Tommaso Castagno, domiciliato in Bagnolo, vennero deliberati, per mancanza di oblatori, agli stessi instanti per il prezzo da essi offerto in atti di L. 241.

Il termine per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto scadrà alli 17 corrente x.bre.

Saluzzo, li 2 dicembre 1859.

Balbiano sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del causidico Alessandro Beccaria, domiciliato a Mondovì, il tribunale provinciale della stessa città con sua sentenza delli 31 scorso ottobre autorizzò la spropriazione forzata, ed a pubblico incanto in odio di Luigi Aperlo fu Francesco, del luogo di Lesegno, del fu di costui casa, posta in tal luogo, con piccol sito, fissando l'udienza per tale incanto alli 25 prossimo gennaio, ed al prezzo di lire 800, il tutto come ne risulta dal relativo bando venale del 3 corrente mese.

Mondovì, 4 x.bre 1859.

Calleri proc.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 306 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	48	24	12
Provincie, Toscana e Romagna	52	26	13
Estero (*franco ai confini*)	80	36	18

Sabato 10 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Resoconti del Parlamento (*franco*)	56	28	14
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	60	30

9 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemometri			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
745,54	746,36	747 14	+ 1,6	+ 7,4	+ 9,4	+ 0,2	+ 4,0	+ 5,0	— 3,6	S.O.	S.O.	N.E	Nuvolette	Nuvolette	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 DICEMBRE 1859

Relazione fatta a S. M. dal Ministro dell'Interno nella udienza del 20 novembre 1859 sulle Leggi della Sanità pubblica e del Vaccino.

Sire,

Fra le cause onde sono sotto l'aspetto sanitario tanto migliori ai tempi nostri, da quello non furono per lo passato le condizioni dei popoli civili, vuolsi annoverare in primo luogo la vigilanza dei Governi sulle cagioni instanti o remote delle infermità da cui sono più minacciate le popolazioni, e sulle arti, professioni ed esercizi che in qualunque modo possono interessare la pubblica sanità.

Egli è invero in tale vigilanza che si devono principalmente ravvisare le cause alla migliorata complessione, alla robustezza, alla venustà delle forme ed alla longevità per cui le generazioni presenti di tanto prevalgono fisicamente in tutta Europa su quelle da cui discendono, come vi si devono cercare le ragioni per cui sono o scomparsi, o sommamente ammansati i morbi, che infierendo quasi periodicamente ora sugli uomini, ora sugli animali, decimavano, deturpavano, immiserivano in tempi non ancora molto lontani dai nostri, i popoli che per difetto di simigliante vigilanza rimanevano impotenti a schermirsene.

I risultamenti delle nostre statistiche comparati con quelli delle altre nazioni ci fanno felicemente fede dell'eccellenza delle nostre leggi sanitarie a questo riguardo, come fanno fede dello studio col quale gli uomini che erano incaricati di eseguirle si sdebitavano del loro mandato.

In presenza di tali fatti non può sorgere dubbio, o Sire, sulla convenienza di introdurre queste provvide leggi nelle novelle Provincie, e di continuare a tenere mano con ogni cura ad esse in tutto il Regno. Senonchè le riforme compite negli ordini amministrativi richiedono si ponga la vigilanza sanitaria in armonia con esse, e si affidi quindi al governo di ciascuna Provincia una parte principale delle attribuzioni dinanzi esercitate dal Governo centrale.

Eppertanto viene sottomessa alla sanzione di V. M. la proposta che, mantenendo un Consiglio di Sanità intorno al Ministro dell'Interno, uno ne instituisce egualmente intorno e ciascuno dei Governatori delle Provincie, e subordinatamente, un simile ne stabilisca pure intorno a ciascun Intendente di Circondario, affinchè l'azione governativa nella esecuzione delle leggi sanitarie si trovi in ogni parte dello Stato più pronta, più illuminata, più efficace.

Le attribuzioni di questi Consigli si allargano quanto è esteso il loro oggetto, ma esse sono essenzialmente consultive: le ragioni della libertà e quelle della risponsabilità non consentono che qualunque sia la loro importanza scientifica e morale, tali Consigli assumano il carattere di un potere se non nei casi espressamente previsti dalle leggi, nei quali la loro autorità potrà essere invocata a tutela degli interessi e dei diritti degli esercenti le arti e professioni sottomesse alla sopravveglianza sanitaria; ed eccettuati questi casi la loro autorità non si spiega se non se sopra richiesta della potestà governativa.

Il Ministro riferente propone altresì di estendere, modificandola nelle parti in cui si scosta dalla medesima, ai nuovi territorii la Legge del 14 giugno 1859 sull'ordinamento del servizio delle vaccinazioni, e di chiamare quindi a sedere nei Consigli di Sanità con voto deliberativo, per la parte che concerne il servizio cui sono preposti, i Conservatori, i Vice-conservatori, ed i Commissari del vaccino. Nei Consigli Sanitari di Provincia e di Circondario i Vice-conservatori ed i Commissari accennati eserciteranno oltrecciò permanentemente le funzioni di segretari.

La presenza continua di questi cultori dell'arte salutare presso l'autorità politica servirà a conservare le tradizioni del Consiglio, ed a stringere meglio intorno ai rappresentanti del Governo il servizio sanitario.

A compimento poi della Legge sull'ordinamento comunale, e di quella che concerne la pubblica sicurezza, si determinano le attribuzioni sanitarie dei sindaci che a questo rispetto sono chiamati ad esercitare una sì propizia influenza sulle condizioni igieniche e morali delle aggregazioni comunali.

Per queste leggi, mediante le quali si provvede secondo i bisogni dei nostri tempi ad uno dei più importanti servizi del paese, si pone fine alla serie delle proposte che il ministro dell'interno ha avuto l'onore di sottoporre alla sanzione della Maestà Vostra nel breve stadio che è corso tra i preliminari di Villafranca e la pace di Zurigo.

Il compito che l'urgenza degli avvenimenti assegnava alla sua buona volontà era tanto esteso e rilevante quanto era angusto e ognora incalzante il tempo entro cui doveva condurlo a termine, e quanto egli aveva maggior ragione di credere le proprie forze disuguali al carico che confortato dalla Vostra fiducia egli assumeva.

Il Consiglio al quale succedeva quello di cui egli fa parte, intento a mantenere lo Stato incolume dalle straniere offese, e sollecito quindi di provvedere come fece con mirabile esempio alle necessità della guerra, non aveva potuto anticipare sulle conseguenze della improvvisa pace. Tutto rimaneva perciò a farsi. Era in primo luogo necessario dar opera a fondere in un solo i due popoli che la vittoria e la fortuna d'Italia avevano riuniti, e far scomparire in mezzo ad essi le vestigia della dominazione e degli ordini stranieri. Voi provvedeste a ciò principalmente coll'ordinamento provinciale e comunale, pel quale riformando la patria legislazione secondo i canoni degli ordini rappresentativi emancipaste, serbando l'unità politica dello Stato, le Provincie ed i Comuni. Quest'opera che sarà, giova sperarlo, annoverata fra gli atti di maggior conseguenza di questo periodo, Voi la coronaste compiendo colla riforma del Consiglio di Stato, colla creazione della Corte dei Conti, e colle leggi concernenti le materie del Contenzioso e dei Conflitti, la costituzione amministrativa del Regno.

Voi sentiste quindi o Sire, che quantunque bene costituiti i servizi pubblici non avrebbero mai corrisposto alla mente che li ordinava, ove le persone cui nei diversi gradi ne è affidato il carico non vi trovassero una retribuzione adeguata ai requisiti di capacità e di moralità che si vogliono in essi, e perciò veniste colla Legge regolatrice degli stipendi in tutte le Amministrazioni a rimeritare l'opera intelligente e fedele dei servitori più utili del paese, i quali da lungo tempo aspettavano senza lagnarsi un provvedimento, che la giustizia, le necessità economiche, il decoro e l'interesse ben inteso dello Stato reclamavano a vicenda. Le piante delle diverse Amministrazioni formate in coerenza di cotesto provvedimento sono venute poscia a concretarne senza ritardo la promessa.

Richiami più o meno giustificati volevano si rivedesse la nostra legislazione in materia di pubblica sicurezza; con una Legge emanata in proposito si è fatta ragione, salve le franchigie costituzionali, alle più legittime esigenze dell'ordine pubblico.

L'accresciuto Regno, i progressi compiuti rendevano necessaria la riforma della Legge concernente le elezioni politiche: opera difficile quanto delicata.

Voi aveste fede nella libertà, ed allargando francamente la paterna legge a simile riguardo dotaste la Nazione del regime elettorale che meglio valga a rappresentarla in tutti i suoi interessi, in tutti i suoi istinti ed in tutte le sue capacità nel Parlamento.

Le riforme fatte nel sistema amministrativo del Regno, le ragioni dell'ordine sociale, non che quelle dell'ordine politico richiedevano si modificasse la legislazione sugli Istituti caritativi. Per la Legge sull'ordinamento delle Opere pie riformate, traducendo opportunamente in atto gli intendimenti più liberali e più sicuri, questa parte della nostra legislazione, nè dimenticaste di rassicurare gli interessi della società ordinando di estendere in pari tempo alle nuove Provincie la legge regolatrice della capacità di acquistare dei Corpi morali.

Nella serie di queste leggi principali non sono comprese quelle che quantunque assai importanti non hanno per loro oggetto che un carattere temporario.

Benchè nel preparare questo lavoro ingente per la mole e per la diversità delle materie il ministro proponente si sia circondato dei lumi degli uomini più autorevoli di tutte le parti del regno, è ben lungi però dal credere le sue proposizioni perfette. Parecchie mende inseparabili da un'opera che in altre condizioni avrebbe richiesto molti anni, e che è stata compita nel giro di qualche mese, si osserveranno nelle diverse parti; il Parlamento in cui si accoglierà bentosto il fiore ed il senno di tutta la Nazione e che sarà chiamato a rivedere tutti gli atti legislativi fatti nell'esercizio dei pieni poteri, vi correggerà tali mende e vi recherà i perfezionamenti che non è stato concesso al proponente di recarvi. Nel compimento del suo mandato egli come tutti i suoi colleghi è stato compreso dal più alto sentimento della sua responsabilità costituzionale, e non preoccupandosi d'altra considerazione che dei suoi doveri verso la Corona ed il Paese ha avuto il coraggio di sottoporre successivamente alla sanzione di V. M. un'opera che se non può aggiungere maggior gloria al nome di Vittorio Emanuele non sarà meno, qualunque ne sia il pregio, uno dei monumenti più notevoli del suo regno.

Il Num. 3793 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nel n. 287).

VITTORIO EMANUELE II, ecc., ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo sull'ordinamento dell'Amministrazione sanitaria quanto segue:

Dell'Amministrazione Sanitaria.

Art. 1. La tutela della sanità pubblica è affidata al Ministro dell'interno, e sotto la sua dipendenza ai Governatori, agli Intendenti ed ai Sindaci.

Nell'esercizio delle attribuzioni relative, il Ministro è assistito da un Consiglio Superiore di Sanità, i Governatori da Consigli Sanitari provinciali, e gl'Intendenti da Consigli Sanitari di Circondario.

Il Ministro, i Governatori e gl'Intendenti possono nominare Commissioni, Ispettori o Delegati temporari, e commettere loro una parte delle proprie attribuzioni.

Art. 2. Nulla è innovato rispetto alla competenze attribuite dalle leggi e regolamenti speciali ai Ministri della Guerra e della Marina in ordine al servizio sanitario delle armate di terra e di mare, dei porti e delle spiaggie, od alle provenienze marittime.

Dei Consigli di Sanità.

Art. 3. Il Consiglio Superiore di Sanità sarà composto:

Di un Presidente;

Del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino;

Di sei Consiglieri ordinari;

Di sei Consiglieri straordinari.

Il Conservatore del vaccino stabilito nella capitale ne sarà Membro e Relatore nato per tutto ciò che riflette il valuolo ed il vaccino.

Uno dei Membri ordinari verrà annualmente designato dal Ministro dell'Interno per esercitare le funzioni di Vice-Presidente.

Quando il Ministro interviene alle sedute del Consiglio ne assume la presidenza.

Art. 4. Dei Consiglieri ordinari tre sono eletti fra i Professori attuali od emeriti, o fra i Dottori di medicina o chirurgia; uno tra i Farmacisti, e gli altri fra le persone esperte nelle materie giuridiche od amministrative.

Art. 5. I Consiglieri straordinari saranno scelti nelle stesse categorie di cui all'articolo precedente, e sarà sempre fra essi un Professore di veterinaria.

Art. 6. In ogni Capo-luogo di Provincia ha sede un Consiglio di Sanità presieduto dal Governatore, e composto, di un Vice-Presidente, del Procuratore del Re presso il Tribunale del Circondario, di Consiglieri ordinari e straordinari.

Art. 7. Nelle Provincie di Genova, Milano e Torino il numero dei Consiglieri sarà di sei ordinari e quattro straordinari; nelle altre di cinque ordinari e tre straordinari.

Art. 8. Nei Capi-luogo di Circondario vi sarà un Consiglio di Sanità presieduto dall'Intendente, e composto del Procuratore del Re presso il Tribunale ove esista, in difetto del Giudice di Mandamento, di tre Consiglieri ordinari e di due straordinari.

Art. 9. Due Dottori in medicina o chirurgia, ed un Farmacista saranno sempre nel novero dei Membri ordinari dei Consigli di Sanità provinciali, e di Circondario.

Sarà poi chiamato a farne parte un Veterinario patentato, il quale nei luoghi ove esiste una scuola di veterinaria verrà scelto fra i Professori della medesima.

Ne faranno inoltre parte nella Provincia di Cagliari il Conservatore, e nelle altre Provincie i Vice-Conservatori del vaccino che vi avranno le attribuzioni assegnate al Conservatore dall'art. 3.

Art. 10. Nel Circondario del Capi-luogo di Provincia le funzioni attribuite ai Consigli Sanitari di Circondario saranno esercitate dal Consiglio provinciale di Sanità.

Art. 11. Il Presidente ed i Membri del Consiglio Superiore, i Vice-Presidenti ed i Membri dei Consigli provinciali di Sanità saranno nominati dal Re.

I Vice-Presidenti ed i Membri dei Consigli Sanitari di Circondario saranno nominati dal Ministro dell'Interno, sentito il Governatore della Provincia.

Art. 12. Il Presidente ed i Membri del Consiglio Superiore, i Vice-Presidenti ed i Membri eletti dei Consigli Sanitari provinciali, e di Circondario, stanno in ufficio per un triennio e sono sempre rieleggibili.

Tanto gli ordinari che gli straordinari si rinnovano separatamente per terzo.

La scadenza nei due primi anni è determinata dalla sorte, in appresso dall'anzianità.

Ove il rinnovellamento per terzo non possa avere luogo, il numero eccedente scadrà alla fine del triennio.

Chi surroga un Consigliere uscito anzi tempo dura in ufficio sol quanto avrebbe durato il suo predecessore.

Art. 13. Al Consiglio Superiore di Sanità è addetto per Segretario un Dottore in medicina o chirurgia, il quale avrà posto fra gli Impiegati del Ministero dell'Interno, e non avrà voto nel Consiglio.

Nei Consigli Sanitari provinciali e di circondario le funzioni di Segretario saranno rispettivamente disimpegnate dai Vice-Conservatori, e dai Commissari del vaccino i quali non avranno voto nelle materie estranee a quelle di cui all'art. 3.

Art. 14. Il Ministro dell'interno, i Governatori e gli Intendenti potranno chiamare a sedere nei Consigli Sanitari con voce consultiva, o per somministrare notizie, quelle persone che a seconda dei casi credessero opportuno di sentire.

Delle attribuzioni dei Consigli Sanitari in generale

Art. 15. I Consigli Sanitari vegliano alla conservazione della Sanità pubblica, all'osservanza delle leggi e regolamenti relativi, e propongono all'Autorità Superiore gli opportuni provvedimenti.

Vegliano parimenti sull'esercizio della veterinaria e sulle epizoozie.

Art. 16. La loro vigilanza si estende sopra gli ospedali, i luoghi di detenzione, gli istituti pubblici d'educazione, e gli stabilimenti sanitari non dipendenti dal Consiglio Sanitario militare, nè dal Consiglio di Sanità marittima.

Uno o più dei Membri dei Consigli saranno dal Ministro, dai Governatori, o dagli Intendenti rispettivamente in ogni anno delegati per l'ispezione degli stabilimenti contemplati in quest'articolo.

Art. 17. Sono inoltre sottoposti alla sorveglianza dei Consigli Sanitari le professioni, industrie ed esercizi di:

Medico o Medico-chirurgo;

Chirurgo od esercente parte della chirurgia;

Levatrice, Veterinario, Farmacista, Droghiere, Liquorista, Confettiere, Erbolaio, Fabbricante di prodotti chimici, Fabbricante d'acque e fanghi minerali, Fabbricante di birra, d'acque gazose, e d'altre bevande artificiali.

Art. 18. I Consigli sorveglieranno più specialmente gli esercenti stipendiati dai Comuni e dagli Istituti di beneficenza, od in altra guisa addetti ai servizi caritativi.

Art. 19. Avendo indizio di alterazioni nocive in sostanze destinate ad alimenti o rimedio, o di preparazioni che possano in qualche modo pregiudicare la

www.internetculturale.it

sanità, i Consigli ne riferiranno all'Autorità superiore, e si procederà alla visita delle merci sospette, delle officine, negozi, o magazzeni in cui si contengono, coll'assistenza di quello fra i loro Membri, che verrà delegato a termini dell'art. 16.

Art. 20. I Consigli danno pareri in ordine alla costruzione e trasporto dei cimiteri, sugli stabilimenti insalubri; sulla tassazione delle note controverse per provviste farmaceutiche, ed onorari per servizi sanitari quando ne siano richiesti dai Tribunali, e nella sfera della rispettiva competenza su tutto ciò che interessa la pubblica sanità.

Art. 21. I Consigli Sanitari raccolgono i dati di statistica igienica e medica, e si occupano a coordinarli di concerto colle Commissioni e Giunte di statistica generale.

Attribuzioni dei Consigli Sanitari di circondario.

Art. 22. I Consigli Sanitari di Circondario rassegnano al Governatore della Provincia le proposte pel miglioramento delle condizioni igieniche e del servizio sanitario nel Circondario rispettivo.

Art. 23. Essi pubblicano in ogni anno un quadro degli esercenti professioni sanitarie nel Circondario.

Un esemplare di questo quadro sarà affisso in tutte le farmacie dei Comuni sottoposti alla loro ispezione.

Art. 24. Appartiene ai Consigli di Circondario di tassare sulla richiesta degli interessati le note di provviste farmaceutiche, od onorari per servizi medici, chirurgici, ostetrici, o veterinari.

Questa estimazione, quanto alle note farmaceutiche, sarà fatta secondo le tariffe vigenti, e quanto alle altre i Consigli si atterranno alle consuetudini locali, ed alle norme direttive che verranno loro impartite dall'Autorità Superiore.

I Segretari dei Consigli potranno riscuotere per conto proprio sul montare delle somme parcellate un diritto di lira due per cento.

Attribuzioni dei Consigli provinciali di Sanità.

Art. 25. I Consigli provinciali di Sanità oltre alle attribuzioni che eserciteranno come Consigli di Circondario statuiranno in via amministrativa sovra i ricorsi contro le deliberazioni dei Consigli di Circondario sulla estimazione e tassazione delle note di cui nell'articolo precedente, salvo sempre il ricorso ai Tribunali.

Art. 26. Quando ne siano richiesti dal Governatore pronunceranno contro gli esercenti professioni sottoposte alla loro vigilanza, le pene disciplinari nei limiti e nei casi determinati dalle Leggi e dai regolamenti.

Delle attribuzioni del Consiglio Superiore.

Art. 27. Il Consiglio Superiore di Sanità rivedrà almeno ogni dieci anni la Farmacopea, ed ogni tre anni le tariffe farmaceutiche, e proporrà le opportune modificazioni per le quali sarà all'uopo statuito con Decreto Reale.

Art. 28. Pronuncierà sui richiami contro le decisioni del Consiglio provinciale in materia disciplinare.

Delle attribuzioni dei Sindaci.

Art. 29. I Sindaci vegliano nel proprio Comune alla osservanza delle leggi e dei regolamenti di polizia sanitaria.

Art. 30. La loro vigilanza in materia igienica si estende nei luoghi pubblici:

1. Agli alimenti ed alle bevande poste in commercio corrotte od alterate, od in condizioni tali da renderle nocive;

2. Alla rimozione degli oggetti che siano cagione d'insalubrità.

Quanto alle abitazioni ed ai siti destinati soltanto ad uso di privati, i Sindaci potranno dare gli ordini opportuni, ed all'uopo farli eseguire d'ufficio al fine di rimuovere le cause d'insalubrità al vicinato.

Disposizione finale.

Art. 31. Le norme per l'esecuzione della presente Legge saranno determinate da Regolamenti approvati con Decreto Reale, ferme intanto le discipline vigenti.

È derogato alle Leggi anteriori per l'Amministrazione sanitaria in quanto sieno contrarie alla presente, che sarà esecutoria al primo gennaio 1860.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il Num. 3792 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È esteso ai nuovi territori l'ordinamento del servizio delle vaccinazioni creato colla Legge 14 giugno, 1859 che vi sarà pubblicata.

Art. 2. La stessa Legge è modificata in base a quelle sull'ordinamento provinciale, e sull'amministrazione sanitaria nel modo determinato nei seguenti articoli.

Art. 3. La direzione generale delle vaccinazioni attribuita al Ministro dell'Interno dall'art. 4 della Legge 14 giugno 1859 sovracitata sarà sotto la sua dipendenza esercitata dai Governatori e dagli Intendenti assistiti rispettivamente dai Consigli di sanità provinciali e di circondario.

Art. 4. Oltre ai due Vice-Conservatori di cui all'art. 2 ne sarà stabilito uno negli altri capi-luogo di provincia, e nei capi-luogo di circondario vi sarà il Commissario di cui all'art. 3.

I Vice-Conservatori disimpegneranno le funzioni di Commissario del vaccino nel circondario ove risiedono.

Art. 5. I Vaccinatori speciali contemplati nell'art. 5 saranno eletti dai Governatori delle provincie sulla proposta dei Consigli sanitari di circondario, e sentito il Consiglio di sanità della provincia.

Art. 6. I Vice-Conservatori saranno nominati dal Ministro dell'Interno sovra una terna di candidati proposta dal Consiglio di sanità provinciale, e sentito il Consiglio superiore.

I Commissari saranno nominati dal Governatore sovra simile terna proposta dai Consigli sanitari di circondario, sentito il Consiglio di sanità provinciale.

Art. 7. Alla tavola di cui all'art. 13 è sostituita quella annessa alla presente Legge.

Art. 8. Le relazioni da farsi alle Autorità superiori a termini della sovracitata Legge del 14 giugno 1859 saranno trasmesse dai Consigli di sanità provinciali o di circondario, dai Conservatori, Vice-Conservatori e Commissari del vaccino nella sfera della rispettive competenza ai Governatori od agli Intendenti.

Art. 9. La prima nomina dei funzionari pel servizio vaccinico verrà fatta d'ufficio dal Ministro dell'Interno, ferme stando le altre già fatte in esecuzione della Legge prementovata.

È derogato ad ogni contraria disposizione di Legge.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

TABELLA DEGLI STIPENDI.

1 Conservatore in Torino col carico delle spese d'ufficio	L.	2200
1 Id. in Cagliari id.	»	1600
3 Vice-Conservatori a L. 800 id.	»	2400
14 Id. a L. 700 id.	»	9800
25 Commissari di circondario a L. 600 id	»	15000
28 Id. a L. 500 id.	»	14000
Spese generali del servizio vaccinico.	»	6000
Totale	L.	51000

V.° Il Ministro dell'Interno U. RATTAZZI.

Il Num. 3791 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 scorso aprile 1859;

Sulla proposizione del Nostro Ministro per gli affari interni, incaricato di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Negli articoli 14, 16, 27, 28 e 61 della Legge per la libertà della stampa, in data 26 marzo 1848, che si riferiscono ad altri articoli del Codice penale o del Codice di procedura criminale delle antiche Provincie del Regno, sono e s'intendono fatte le seguenti surrogazioni:

§ 1. Nell'art. 14 della detta Legge, in luogo degli articoli 183, 184 ivi menzionati, s'intenderanno citati gli art. 153, 154 del Codice penale approvato colla nostra Legge in data d'oggi, e mandato attuarsi pel 1.° maggio 1860.

§ 2. Nell'art. 16 della stessa Legge, in luogo degli articoli 164, 165 ivi menzionati, s'intenderà citato l'art. 185, alinea, del detto nuovo Codice.

§ 3. Nell'art. 27 della stessa Legge, in luogo dell'art. 617 ivi menzionato, s'intenderà citato l'art. 571 del detto nuovo Codice.

§ 4. Nell'art. 28 della stessa Legge, in luogo degli articoli 616, 618, 620 ivi menzionati, s'intenderanno citati gli articoli 570, 572, 573 del detto nuovo Codice.

§ 5. Nell'art. 61 della stessa Legge, in luogo degli articoli 190, 192 e seguenti sino al 204 inclusive, ivi menzionati, s'intenderanno citati gli articoli 200, 204 e seguenti sino al 217 inclusive del Codice di procedura penale approvato colla nostra Legge in data d'oggi, mandato eseguirsi il 1.° maggio 1860.

La presente avrà forza di Legge nelle antiche e nuove Provincie del Regno contemporaneamente all'attivazione dei detti nuovi Codici penale e di procedura penale.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 9 Dicembre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Essendosi smarrita la quitanza rilasciata dalla Tesoreria descritta nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni 30 da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle Finanze, Direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione della Quitanza.

Quitanza n. 130 rilasciata dalla Tesoreria della provincia d'Acqui, in data 7 marzo 1856, per la somma di L. 84 74, esercizio 1856, per versamento fatto dall'esattore d'Acqui in conto proventi della Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio.

Torino, addì 7 dicembre 1859.

Il Direttore Capo di Divisione A. GIAIME.

PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 7 corrente reca il seguente decreto del Dittatore delle Provincie Parmensi e Modenesi:

Veduto il Decreto del 26 agosto 1850, col quale fu ingiustamente decretata la provvisoria chiusura del Collegio Alberoniano di S. Lazzaro presso Piacenza, e venne tolta la direzione del Seminario di Bedonia ai sacerdoti della Missione;

Veduto il successivo Decreto 11 febbraio 1852, col quale la direzione ed istruzione degli alunni del Collegio Alberoniano, e l'amministrazione dei beni dello stesso Collegio furono di nuovo affidate ai sacerdoti della Missione; ma sotto certe condizioni, che alteravano la legge della fondazione;

Vedute le disposizioni testamentarie del cardinale Alberoni del 24 luglio del 1752;

Sovra proposta del direttore del Dicastero della pubblica istruzione, e sentito il Consiglio dei direttori,

Decreta:

Art. 1. Il Collegio Alberoniano di San Lazzaro presso Piacenza sarà quind'innanzi liberamente retto ed amministrato conformemente all'atto di sua fondazione e come fu stabilito dall'art. 5 del decreto imperiale dato al palazzo delle Tuileries il 28 febbraio del 1806.

Art. 2. I Decreti del 26 agosto 1850 e dell'11 febbraio 1852 sono annullati.

Art. 3. Il direttore del dicastero della pubblica istruzione è incaricato dell'eseguimento del presente Decreto.

Dato a Modena, li 4 dicembre 1859.

FARINI.

Il direttore del dicastero
della pubblica istruzione *Manfredi.*

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 7:

Ieri, cinque dicembre, la città di Siena accoglieva festosamente le LL. EE. i ministri della pubblica istruzione, di giustizia e grazia, e della guerra, che venivano ad inaugurare la riapertura della sua università, che per il decreto del 1851 aveva subito la stessa sorte della Pisana. Nè meglio avrebbe potuto quella gentile città mostrarsi grata verso il presente governo, che non solo le rendeva la sua antica università, ma la cresceva di cattedre nuove, e ne ampliava il liceo.

I ministri, portandosi alla cattedrale, trovarono schierata sulla piazza in bella ordinanza la milizia cittadina, ed una folla numerosa, mista d'ogni età e d'ogni sesso, ed acclamante al Re ed a' ministri, accalcata sui gradini esterni della vaghissima chiesa, dove già si trovavano il gonfaloniere ed il municipio, le autorità politiche e giudiciarie, ed il corpo insegnante; e dove S. E. Rev. l'arcivescovo di Siena assistè alla messa solenne ed intuonò il *Veni Creator* e l'inno ambrosiano.

Di là, scortati dalla Guardia nazionale, si trasferivano tutti solennemente all'università, dove il ministro della pubblica istruzione leggeva il seguente discorso:

« Le poche parole che io sono per indirizzarvi, o signori, in questo giorno di tanta letizia per voi, di tanta soddisfazione per me, non hanno altro scopo che quello di aprirvi tutto intero l'animo mio, nella fiducia che all'espansione del mio cuore risponderà il vostro, pieno di sentimenti così gentili e così patriottici.

« L'università di Pisa fu da prima largamente arricchita di cattedre e di celebri professori, e della piccola ma utilissima università di Siena si ebbe poco pensiero. Poi venne giorno che la pisana università parve grandezza minacciosa a chi temeva di tutti perchè non era sicuro di sè; e, presala come corpo troppo robusto da mutilare, ne fecero pezzi, e qua ne fu gettato uno, dicendovi: ecco la vostra porzione.

« Ma università quella non era, nè università restò in Pisa. Furono due membra, senza vita, perchè disgiunte. Ora queste membra sono, la Dio mercè, rimesse insieme e vivificate; e come Pisa ha ricevuto la sua università, voi oggi avete la vostra, accresciuta di cattedre, e compita in quel che le manchi dall'ampliazione data al Liceo.

« Che se tuttavia l'università sanese non agguaglia per ampiezza d'insegnamento la pisana, essa può competere seco lei e superarla per alcuni rispetti. Chi attende con intensa meditazione e con diligenza perseverante ad un ristretto numero di discipline può pareggiare, può vincere facilmente chi posto in mezzo ad un insegnamento moltiplice va come svolazzando di scuola in scuola, e non fissa su pochi studi la propria attenzione con la necessaria costanza.

« Formato l'intelletto con uno studio ben fatto, è capace di presto acquistare ulteriori cognizioni, perchè ha imparato a studiare; arte più che non si crede difficile, ed a comunicare la quale dovrebbe tendere assai più che non si pensa ordinariamente l'ammaestramento della gioventù.

« I mezzi di studiare certo non mancano qui, nè ci ristaremo dall'accrescerli a mano a mano, persuasi che sia questa una delle opere più importanti a cui debbano tendere le nostre cure, una delle spese le meglio riprodutive a cui possa concorrere il denaro pubblico, uno dei doveri precipui tra i molti che incombono al Governo dirimpetto al paese che in lui ripose la propria fiducia.

« L'Università di Siena può bastare agli studiosi che vi cercano l'insegnamento; ma se pur qualcosa restasse da desiderare a coloro che negli studi bramassero toccar le più ardue cime, vedrete presto prepararsi a Firenze di che saziare questo ardente desiderio di perfezionare la propria istruzione.

« L'Italia ha bisogno di una generazione forte. Ma non vogliate credere che le basti la forza del braccio; le occorre altresì quella della mente e del cuore. Mostrate, o giovani, un ardore ammirabile nel correre alle armi; la patria vi vedrebbe correr di nuovo sul campo, se là vi chiamasse il dovere e l'onore; ma intanto servite la patria correndo con simile impegno alle scuole ove potete farvi degni cittadini d'Italia col rendervi dotti e virtuosi. Sì, la virtù, il sapere ed il valore sono i pregi d'un popolo che aspira a grandezza. Non sarà davvero chi non si pone in grado di poter servire convenientemente in ogni suo bisogno la patria. Se voi l'amate e volete servirla, fatevi degni di prestarle ugualmente l'opera vostra, in guerra se vi ci chiama necessità, in pace se ce l'accorda la Provvidenza.

« Se a voi parrà, signori, che nel mio particolare abbia fatto alcun che promovendo con la parola e con l'opera nella mia vita privata alcuni studi speciali, e nella mia vita pubblica la popolare istruzione, vogliate, o giovani, compensare i miei sforzi collo studiare, coi farvi cittadini savii e dabbene, quali potrete riuscire se ascolterete la voce dei vostri maestri che qui mi fanno corona, e che saranno a voi scorta e modello coll'esempio e colla dottrina, e riusciranno a rendersi benemeriti quanto quei sommi che illustrarono Siena coi frutti del loro ingegno e si resero celebri e degni d'imperitura riconoscenza.

« Pensate che la Toscana, *d'ogni grazia sede*, come fu detto, ebbe il retaggio di una favella che non ha pari nel mondo, che fu simbolo e strumento potentissimo di civiltà in altri tempi, che dovrà per virtù della sua bellezza regnare sola in Italia e divenir di fatto la lingua parlata generalmente dal bel paese. Che a questo effetto più d'ogni altro mezzo varrà la viva voce dei maestri toscani, i quali saranno dovunque richiesti, se al dolce parlare accoppieranno elette doti dell'animo, ricchezza d'erudizione. Così la Toscana godrebbe in Italia dell'invidiabile privilegio d'essere ministra di civiltà, e congiungendo le sue doti native a quelle dei Lombardi e dei Subalpini, potrà recar molto in quel consorzio italiano, che sotto un invitto e generoso Re sia ad un tempo e baluardo e gemma d'Italia.

« Ecco, o signori, compiuto l'assunto mio; rendervi la vostra università cresciuta d'intrinseco pregio per nuove scuole e per dotti maestri; mostrarvi quanto

sperino il governo e la patria da lei. Voi, signori, date opera all'ufficio vostro e ricordatevi che dovunque si ammaestra e s'impara, dovunque con la scienza si acquistano le forti, le pure, le gentili virtù dell'animo non si pensa solamente a sè, ma si procaccia l'onore, la grandezza, la prosperità della patria. »

Nobilissima e caldamente applaudita fu l'orazione inaugurale pronunziata dal cav. prof. P. Tommaso Pendola, il quale, notando che a voler divenire e durare liberi e indipendenti, bisogna prima educare a scienza e virtù le nuove generazioni, aggiungeva non esservi vera virtù nè scienza vera se non vivificate dall'alito della fede, la quale non è e non può essere avversa a quella libertà che Cristo bandì per il primo e suggellò del suo sangue. E finiva salutando l'immagine del Re generoso, collocata in quel recinto non dalla forza delle armi, ma da quella irresistibile di un'idea, dell'idea nazionale.

Ricevuta nel palazzo reale la visita di S. E. riverendissima l'arcivescovo di Siena, il ministro della pubblica istruzione si portò al gabinetto anatomico, alla accademia dei Fisiocratici, ed all'archivio dell'antico Stato, notando dovunque con diligenza quanto richiedevano le più urgenti necessità degli studi.

Intanto S. E. il ministro della guerra, visitati prima i soldati infermi e gli edifizi militari, percorreva la città ammirandone gli antichi monumenti e le opere d'arte pregevolissime.

Sul far della sera i ministri convitavano nel palazzo reale i deputati della città all'assemblea, ed alcuni altri del compartimento, i deputati ed i priori del Corpo Universitario, il gonfaloniere e il prefetto di Siena, il maggiore comandante la Guardia nazionale ed altri notabili. Lo splendido convito era presieduto da S. E. Ridolfi; il quale, sul levar delle mense, si alzò e lesse queste parole:

« In questa lieta occasione in cui la gentile città di Siena si associava al Governo per solennizzare la riapertura della propria Università, io v'invito, o signori, a bevere alla salute di Vittorio Emanuele nostro Re ed alla sua gloria, perchè quella è salute d'Italia e questa è splendore che si riflette sopra di noi. Dal nostro canto facciamo ogni sforzo per accrescere ogni maniera di floridezza e di civiltà di quella patria, che il nostro Re ci ha insegnato ad amare e a servire, e della quale come è il primo soldato, è anche il più magnanimo cittadino.

« Viva Vittorio Emanuele! »

Il gonfaloniere della città, esprimendo la riconoscenza dei suoi amministrati, propinò alla salute del Governo Toscano, che inaugurando la vera politica nazionale, si conquistò la piena fiducia del paese; e perseverando nel forte proposito, rese più facile il compimento dei nostri voti.

E S. E. Cadorna avendo propinato alla salute della Guardia nazionale, che darà prova di ogni civile e militare virtù nella difesa della patria, il maggiore Borghesi rispondeva salutando l'esercito ed il ministro. Levatosi poi S. E. il ministro di grazia e giustizia, pronunziò queste parole, che furono accolte con vivissimi applausi:

« Lasciate prima di tutto, o signori, che io renda omaggio a questa gentile e forte città di Siena, che combattè l'ultime battaglie della libertà; e che ora ha dimessi gli antichi spiriti di municipio, prima fonte di tutte le nostre sventure, perchè sente che la libertà e la vita di un popolo non sono più diffuse ne' municipii, ma si raccolgono vigorose nella nazione. Quando smembrata l'antica Università Pisana, Siena raccolse gran parte della sua gioventù studiosa, questa cortese città non si allegrò di un vantaggio, che era danno di una città italiana.

« Anche questa è una prova novella che molto impareremmo noi Italiani in dieci anni di sventure, impareremmo sopra tutto quella difficile virtù della concordia che sola può condurci alla meta desiderata, e nella quale non invano confidava l'imperatore Napoleone III, quando, deponendo a Villafranca la spada che aveva aperta all'Italia la via della sua redenzione, parve dirle: — or va, e mostrati degna dei destini a cui aspiri; fa che l'Europa conosca che sei nazione ed atta a libertà; che tu ben meritavi ch'io levassi per te la mia voce, e che per te non fu sparso invano il sangue della Francia generosa —.

« Onore dunque a Napoleone III, all'imperatore forte e sapiente, che prima iniziò colle armi la grande opera della nostra liberazione; poi, fermando il patto del non intervento, ci dette modo di compirla da noi medesimi. Io v'invito dunque, o signori, ad augurare con me prosperità al magnanimo imperatore dei Francesi. »

Levatosi quindi il prefetto di Siena, così parlava:

« Propongo un brindisi al popolo italiano, il quale, tuttochè abbandonato alle sue forze, tanto sostegno arrecava all'azione incivilitrice dei governi nazionali, da rendere con la sua efficace cooperazione possibili i miracoli della libertà.

« Viva il popolo italiano! »

Ed il sig. Carega, segretario generale delle finanze, così accennava ad una nuova ed utile intrapresa:

« Signori,

« Nell'atto in cui i Senesi si accingono a costruire la strada ferrata che avvicinerà Grosseto a Siena, io vi propongo un brindisi al risorgimento della Maremma per opera di Siena sua antica e naturale capitale. »

I deputati prof. Barellej ed avv. Menichetti propinarono alla salute del cav. prof. Pendola nel quale la religione si congiunge così bellamente alla scienza, alla libertà, alla italianità; alle quali parole si levava ringraziando il prof. Pendola, e faceva voti per l'indipendenza d'Italia.

Dopo che il segretario Carega ebbe fra vivi applausi propinato al nome del conte di Cavour, ed il prof. Gabrielli alla salute dei volontari italiani del 1848 e del 1859, pronunziava ultimo ed applauditissimo queste parole il prof. Barellej:

« Signori,

« Ancora concedetemi di salutare una gloria senese, una grande gloria di questa illustre città; la memoria di Sallustio Bandini. E di salutare con lui quel magnanimo cittadino, presidente di questo solenne convito, e ministro dell'istruzione pubblica, il quale faceva scolpire l'immagine del Bandini, e nella sua casa la inaugurava solennemente in quella serata memorabile, che consolò coll'entusiasmo della speranza il decennio del dolore. Ai nomi illustri di Sallustio Bandini e di Cosimo Ridolfi, che la scienza ricongiunge. »

Più tardi S. E. il ministro dell'istruzione pubblica ricevette i professori dell'Università. Con essi e cogli altri invitati si trattennero lungamente l'E. S. e gli altri ministri in colloqui che dimostravano la sollecitudine del Governo e lo zelo dei professori per il pubblico insegnamento; finchè alle ore 9 della sera, accompagnati fino alla stazione dal gonfaloniere e dal prefetto di Siena, e da gran numero di professori e di deputati ripartirono fra vive acclamazioni alla volta della capitale.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 7:

Ci scrivono da Cesena:

« Dal giugno fino ad oggi nel distretto di Cesena, non si era dovuto deplorare neppure una sola delle anteriori tanto frequenti grassazioni sulle pubbliche vie, e ciò in merito del propagatosi amore dell'ordine pubblico nelle classi povere anche del contado, e per l'effetto del timore del severo e vigile nostro Governo insinuatosi anche in quegli ozïosi e depravati che abbiamo avuto in retaggio dalla cessata mala signoria: ma nella mattina del 30 or decorso mese poco lungi da Forlimpopoli da cinque villici malandrini fu aggredito il sig. Grammatica che recavasi ad una prossima fiera. Egli opponeva resistenza ed uno degli aggressori esplose un corto archibugio, avventuratamente con sola lieve ferita nella destra dell'assalito, il quale fu costretto a lasciarsi derubare l'orologio, e circa quindici napoleoni d'oro. Sull'istante la prossima sezione di Guardia nazionale di Capo Colle avvertita del consumato delitto prese le armi e con alla testa il bravo sergente Merloni si mise alla ricerca dei colpevoli.

Non tardò ad aver premio così lodevole zelo; chè uno degli aggressori, e precisamente quello che esplose l'arma, è rimasto macchiato di sangue, cadde nelle loro mani: subito giunta la notizia agli addetti all'Ufficio di Pubblica Sicurezza in Cesena, quantunque l'assalito omettesse la regolare denuncia, ricevuti prontamente gli ordini, si misero alle ricerche al pari che i vigili R. Carabinieri. Dietro ben desunto indizio il vegliante Salaroli unito a Pio Balducci pure addetto alla pubblica sicurezza s'inoltrò più che tre miglia colla massima sollecitudine, e combinate le sue mosse con quelle della medesima predetta Guardia nazionale s'impadronì di altro dei colpevoli.

Fattasi generale la notizia in Cesena, vari componenti la Guardia nazionale concepirono desiderio di partecipare alla sollecita azione governativa e il loro luogotenente Fiumana si offrì di condurre un distaccamento in traccia degli altri colpevoli della di cui direzione si avevano già indizi. Non fu che a notte inoltrata che l'or nominato sig. luogotenente desistè dalle sue ricerche in compagnia dell'ispettore Bucci, dopo di aver fatto catturare due de' più indiziati ed un terzo che da ogni apparenza risulta essere infesto alla campagna. Nel medesimo giorno altri della Guardia nazionale manifestarono il desiderio di perlustrare la via Emilia per alla volta di S. Arcangelo, dove si teneva fiera di molto concorso, al fine di assicurare da nuovo attentato i viaggiatori, e così fecero colla massima sollecitudine e diligenza. Per tal modo non compiuto un delitto, pressochè tutti i colpevoli furono in possesso della giustizia, e sono discoperte le loro fila che paiono, a quanto dicesi, complicarsi con alcuni furti anteriori.

Soltanto sotto un Governo che soddisfacendo i sentimenti patrii dà le più evidenti prove di ogni sua cura per la pubblica prosperità, si possono avere tanto nobili esempi di zelo per l'ordine pubblico e tanto diligente servizio da' suoi impiegati. E con cittadini che sentono così altamente il dovere di coadiuvare il Governo si menomo sentore che la pubblica sicurezza e quiete sia turbata, niun timore può concepirsi che sieno mai per demeritare le nostre provincie quelle lodi che tutto il mondo civile loro tributa pel contegno patriottico e dignitoso che hanno saputo prendere passando dalle torture di una pessima signoria al compimento delle proprie speranze, passando dal fervore dei desiderii alla savia moderazione richiesta dall'utile generale della nazione. La guardia nazionale di Capo Colle e principalmente quella di Cesena, dette in tale circostanza un'egregia prova di quanto può contare su di essa il Governo, e quindi la causa dell'ordine per la quale tanto fervidamente giurò di prendere le armi, e tanto saviamente è condotta dal suo comandante e da tutti i suoi ufficiali.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 7:

S. GALLO. Nella nomina di un deputato al Consiglio nazionale nel circondario elettorale federale n. 31 sorti eletto il candidato liberale sig. Curti con voti 4755 contro 3702 dati a Rickenmann.

ALEMAGNA

VIENNA, 4 *dicembre. Ordinanza imperiale valevole per tutta l'estensione dell'impero, colla quale viene abolito il* § 24 *del Codice civile.*

Uditi i miei ministri e sentito il mio Consiglio dell'impero, trovo di ordinare per tutta l'estensione dell'impero quanto segue:

§ 1. Il § 24 del Codice civile generale, secondo il quale, per contrarre valido matrimonio, gli ebrei dovevano prima ottenere il consenso dell'ufficio del Circolo (Regia Delegazione provinciale) viene posto fuori di vigore, e quindi in avvenire in quei domini della corona nei quali sussistono particolari prescrizioni riguardo al consenso politico al matrimonio, esse saranno applicate anche agli ebrei nello stesso modo che ai cristiani.

§ 2. Anche i matrimoni di ebrei, conchiusi senza consenso dell'ufficio del Circolo (R. Delegazione provinciale) prima della pubblicazione di quest'Ordinanza non saranno risguardati come nulli per questa sola mancanza, qualora non vi si opponga alcun impedimento legale.

§ 3. A quelle persone, che col contrarre un matrimonio ebraico senza consenso dell'ufficio del Circolo (R. Delegazione provinciale) o col cooperarvi si sono resi colpevoli del reato contemplato nel § 507 del Codice penale generale e nel § 781 del Codice penale militare, condono con ciò in via di grazia, la pena in cui fossero incorse, e quindi si desisterà immediatamente anche da tutte le procedure penali che eventualmente pendessero per tale reato.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Arciduca Guglielmo ten. maresciallo m. p. — *Conte di Rechberg* m. p. — *Nadasdy* m. p. — *Goluchowski* m. p.

Per ordine Sovrano

Barone di *Ransonnet* m. p.

VIENNA, 3 *dicembre*. Scrivono all'*Indép. belge*:

I rigori della nuova ordinanza sulla stampa non si fanno attendere. In alcuni giorni si sono date due ammonizioni, una al giornale il *Telegrafo*, l'altra al giornale *Le ultime notizie*. Parlasi di altre ammonizioni da spiccare contro varii de' nostri diari pubblici.

Una scena tumultuosa è avvenuta ieri l'altro nel teatro di Trieste. Davasi la *Norma* a beneficio delle due sorelle Marchisio di Torino. Si prodigò loro fiori e corone; se non che esse erano ornate di nastri tricolori. Il coro *Guerra! Guerra!* venne ridomandato a furore, ma non ripetuto.

FATTI DIVERSI

CORSO DI LINGUA SANSCRITA. — Questo corso universitario, consistente nell'esposizione della grammatica e nell'interpretazione di testi principalmente per via d'analisi grammaticale, comincerà martedì prossimo (13 corrente) alle ore 10, e continuerà alla stess'ora nei giorni di martedì, giovedì e sabbato.

TRE SCOSSE. — Si legge nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 2 dicembre:

Addì 17 del p. passato mese, verso le ore 8 pomeridiane, fu sentita a Moliterno, comune della Basilicata, una scossa ondulatoria di terra la quale, la Dio mercè, non produsse alcun danno.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 *Dicembre* 1859.

Il *Moniteur Universel* dell'8 corrente reca l'annunzio ufficiale della nomina del principe Latour d'Auvergne al posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la Corte di Prussia.

Dal settembre 1857 il principe Latour d'Auvergne ha sostenuto la stessa carica presso la nostra R. Corte, ed ora nel dipartirsi da Torino egli lascia di sè grata ricordanza. Con i suoi modi concilianti ed affabili, e con le altre sue qualità personali l'onorevole diplomatico era degno interprete dei sensi amichevoli del suo augusto Sovrano e del suo Governo verso il nostro Re, il nostro Governo ed il nostro paese, ed ha contribuito a mantenere ed accrescere gli stretti vincoli di alleanza e di amicizia che felicemente esistono tra i due governi e le due nazioni.

PRESTITO DEI 100 MILIONI.

Nel giorno 11 corrente si darà principio dalla Banca Nazionale in Torino alla consegna dei titoli interinali del prestito dei cento milioni, relativi alle Dichiarazioni state fatte in Torino alle diverse Casse, e tale consegna contro la restituzione delle dichiarazioni figlie.

Assieme ai suddetti titoli interinali saranno dalla Banca consegnati ai portatori delle dichiarazioni figlie i mandati di restituzione delle somme che, pel fatto della riduzione delle rendite sottoscritte, risultano pagate in eccedenza sul primo decimo del relativo prezzo.

Questi mandati potranno essere esatti immantinenti presso le Casse di detta Banca qualora i portatori non preferiscano, per evitare una duplice operazione, di darli in pagamento del secondo e successivi decimi, il qual pagamento sarà fatto alla Banca stessa computando dal giorno 15 fino a tutto il 22 corrente dicembre.

Ci giunge da Firenze un opuscoletto intitolato: *Sul dominio temporale dei Papi, Considerazioni* di Giambattista Giorgini.

L'egregio autore toglie ad esaminare le attuali condizioni della questione romana, e pone in risalto la necessità di sciogliere quella questione in conformità dei veri interessi della religione, della prosperità civile e materiale delle popolazioni e della pace dell'Europa. Dettato con sensi di profondo ossequio alla religione e schiettamente italiani e liberali, con soda dottrina e preveggente criterio, questo opuscolo è degno di riscuotere molta attenzione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9 *dicembre, sera.*

Nessuna notizia politica.

Il mercato d'oggi continuò assai sostenuto ed animato; tuttavia un po' di fiacchezza si manifestò verso la chiusura.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	837
Strada ferrata Vittorio Em.	425
Strade ferrate Lomb.-Venete	568
Strade ferrate Romane	370
Strade ferrate Austriache	570

Parigi, 9 *dicembre, sera.*

(Via di Trieste)

Costantinopoli, 3. È stato assassinato il delegato del principe Danilo.

Il Sultano ha rifiutato di accordare le demissioni chieste de Fuad pascià.

Vienna, 9. Forte rialzo alla Borsa

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 50, 85 50, in l. 85 50 p. 31 xbre 85 50 p. 31 genn.
C. d. matt. in c. 85 50, 85 50, 85 50, 85 50 in liq. 85 50 p. 31 xbre.
» Certificati impresti. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in liq. 83 10, 83 40, 83 25 all'emissione
C. d. matt. in liq. 83 50, 83 25, 83 40, 83 25, 83 40 all'emissione
1855 5 0/0 1 xbre. C. d. g. p. in c. 84 60
Fondi privati.
Cassa comm. ed industria 1 genn. C. d. g. p. in c. 70

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 9 dicembre, ricevuto alle ore 7 30 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	70 45 70 45
Id. 4 1/2 0/0	» » » »	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	» » » »
	96	varia staccato
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 75 85 75	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera buffa *D. Bucefalo* — passo a sette.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Dettes de cœur.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *La cieca di Lorena — La pianella perduta.*

S. MARTINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Benvenuto Cellini.*

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Il sistema dei mariti — Una commedia per la posta.*

THATRINO S. MARTINARIO (ore 8) si rappresenta: *Il cavallo del diavolo* — ballo *La crinolinomania.*

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE
DELLE CONTRIBUZIONI E DEL DEMANIO

Avviso

Si fa noto al Pubblico, che negl' incanti tenutisi in questo Ministero addì 3 corrente dicembre, l'appalto triennale delle opere di manutenzione ordinaria e di miglioramento occorrenti attorno ai

Canali Demaniali
di Fiano, Venaria Reale e Mandria

venne provvisoriamente aggiudicato, mediante il ribasso di L. 10, 75 p. 0/0 sui prezzi elementari portati dall'elenco, e che i fatali per la riduzione, non minore del ventesimo sui prezzi residui, scadranno al mezzogiorno del dì 13 stesso mese.

I capitoli d'oneri e l'elenco elementare dei prezzi sono visibili a chicchessia, tanto in questo Ministero quanto nelle Direzioni Demaniali d'Alessandria e d'Ivrea, in tutti i giorni ed ore d'ufizio.

Torino, li 5 dicembre 1859.

Per detto Ministero
Il Direttore Capo della Divisione Demanio
T. BARNATO.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 15 dicembre corr, ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attigità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Tavole di Calizzano, Stamanare, Pecontri, legno Tiglio, Trapellossi di rovere, e Spigoni di Pino di Toscana, per l'anno 1860, ascendente alla complessiva somma di Ln. 10,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini a seguito di ministeriale disposizione.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, li 6 dicembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
STRADE FERRATE

Avviso di rivocazione d'asta

Nell'interesse del servizio l'Amministrazione avendo determinato di rimandare ad epoca più remota l'asta per l'appalto della provvista di 200,000 chilogrammi d'olio di oliva, che doveva seguire in questa Direzione Generale il giorno 15 volgente, a senso del relativo avviso in data 23 novembre u. s. Si previene il Pubblico che tale incanto resta per ora rivocato.

Torino, li 7 dicembre 1859.

Per detta Direzione Generale
M. FIORINA *Segr.*

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Lunedì, 19 dicembre e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di maggio scorso che non verranno riscattati o rinnovati.

DIREZIONE
DELLA
R. OPERA DELLA PROVVIDENZA
IN TORINO

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista della carne di vitello di 1.a qualità occorrente a quest'istituto durante il 1860, a presentare il suo partito suggellato alla Segreteria di detta Direzione non più tardi del 24 del corrente.

Per detta Direzione
Il Segretario-Tesoriere PRATO.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chiunque abbia interesse colla di lui mogile Catterina Grosso, nata Merlo, modista sotto i portici della Fiera, baraccone rimpetto al negozio Trivero Pietro, che non riconosce qualsiasi contratto, e che con iscrittura d'oggi venne fatta separazione individuale.

Grosso Carlo.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO
compresi i RENDICONTI del PARLAMENTO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr.	40	Semestre	21	Trimestre 11
Provincie ed Italia Centrale (*franco* a destino)	»	48	»	25	» 13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	» 26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	» 16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti	»	120	»	70	» 36
Id. id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	» 26

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione acchiusi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia (*affr.*). — In Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI CAUVIN
Farmacista,
PIAZZA DELL'ARCO DI TRIONFO, 19, IN PARIGI.

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere le *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*acrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di darforza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impettigini, micrania, scrofole, ecc.* Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare* la salute. SCATOLE DI 2 FR. E 4 FRANCHI.

Deposito gen. per tutta Francia, Rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi. Milano, Savigna, Genova, Brazza, Nizza, Massa e presso i principali farmacisti dello Stato.

Presso i FRATELLI BOCCA *Librai di S. M. via Carlo Alberto, num. 3.*

SELLA QUINTINO

TEORICA E PRATICA DEL

REGOLO CALCOLATORE

Presso il Tipografo PARAVIA *in Torino e principali Librai in Provincia:*

ESERCIZI GRADUATI
OSSIA
MANUALE TEORICO-PRATICO
DELL'ISTITUTORE PRIMARIO
per l'insegnamento della lingua italiana
per C. PARATO *e* C. MOTTURA.

Terza Edizione interamente rifatta e coordinata alla grammatica elementare.

Le Docteur G. H. WEBER
demeure rue della Rocca, num. 26, maison Ogliani.

PERNETTI, Orefice
FABBRICA DI DECORAZIONI
PREMIATA
al massimo buon prezzo.
Torino, via Doragrossa, n. 2, piano 2.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

Lunedì, 12 corrente mese e giorni successivi, alle ore solita, in casa Viale, via Alfieri, num. 22, degli ammezzati.

Giovanni Mossone *Geom. e Perito giur.*

INCANTO VOLONTARIO
DI RICCHI MOBILI

in gran parte di mogano, consistenti in Lettiere, con Pagliarici elastici e Materassi, Sofà *tête-à-tête*, Sedie, Seggioloni, Armadio a Specchio, *Chiffonniers*, Buffetti, Tavole e Tavolini di varie foggie, Specchi, Pendole, Vasi, Porcellane e Lingerie.

Lunedì, 12 andante, alle ore solite, via Lagrange, num. 12, casa Gianotti, piano nobile, Torino.

Roggeri Domenico, *Estimatore giurato.*

FABBRICA
D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottimo per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
APPARTAMENTO

di undici CAMERE al piano nobile, recentemente decorate, con cantine, via Po, n. 7, casa Sclopis di Borgostura.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis,* APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

APPIGIONASI
al presente

N. 11 membri con 4 soppalchi, al piano nobile, con grande balcone prospiciente sulla piazza Castello.

Dirigersi alla proprietaria della casa (portina n. 25) sotto i portici, scala sinistra, 3.o piano, in qualunque ora del giorno.

Tipografia DEL REALE ALBERGO DI CARITÀ *in Torino*
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

È uscito

IL NUOVO CODICE PENALE MILITARE

Con Indice alfabetico delle Materie e riproduzione testuale degli articoli d'altri Codici in esso citati.

Un volume in-32 — Prezzo L. 1.

Verrà spedito franco *contro* vaglia *postale*

INDICE ANALITICO ALFABETICO
DELLA
LEGGE COMUNALE
Prezzo Centesimi 80.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 11, Piazza Carignano, 14, Via Accademia delle Scienze, 2, Torino

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone vellino di Francia L. 1. 50 il 100
id. porcellana (Germania) » 3. 50 *id.*
id. caoutchouc » 4. » *id.*
id. inglese (Bristol) » 6. » *id.*
id. fortissimo e gran form. » 8 e 10 *id.*

Novità per Biglietti di visita si in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Sono uscite dai torchi della medesima litografia *DUE STAMPE* sopra 1/2 *Grand Colombier* con tinte, rappresentanti una la BATTAGLIA DI MONTEBELLO, l'altra quella di PALESTRO, al prezzo caduna di L. 1, 50 in nero con tinta, e a L. 2, 50 colorite.

AVVISO BACOLOGICO

Il sottoscritto in relazione alla circolare primo maggio 1859, pregiasi far noto a tutti coloro i quali hanno commesso, o volessero commettere semente del Daghestan della società Lana-Mazzini, che il prezzo di detta semente viene stabilito in franchi 12 (dodici) l'oncia, si per gl'inscritti, che per quelli che volessero inscriversi a tutto il 20 dicembre corrente anno, poichè col primo gennaio 1860 si darà principio alla indiera distribuzione.

Il sig. G. B. Mazzini, reduce da poco dal Daghestan (Russia), dove fu con persone di aiuto a dirigere la fabbricazione della semente, nutre di queste le più lusinghiere speranze di riuscita, avvegnachè la salute da lui riscontrata nelle farfalle è largo compenso a qualche irregolarità di forma e colorito che esiste nei bozzoli.

Apposito avviso sarà poi pubblicato per annunziare l'arrivo della semente chinese confezionata e trasportata passando per l'America dal sig. G. B. Cadei e Compagnia.

Adro (prov. Bresciana), il 30 9.bre 1859.

Ignazio Lana.

Le commissioni in Torino si ricevono presso il sig. Francesco Gargano, segretario-capo d'ufficio all'Associazione Agraria, piazza Castello, n. 1, e presso l'ufficio della Gazzetta del Popolo.

DA VENDERE

Cospicuo CORPO di CASA solidamente costrutto ed in bella situazione.

Di parte del prezzo si fa un vitalizio.

Dal notaio Ristis, via del Fieno, 19, piano 1.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto delli 8 dicembre 1859, passato nella segreteria del tribunale provinciale di Torino, il sottoscritto accettò col beneficio dell'inventario l'eredità della Marianna Jacomuzzi, vedova Minotti, deceduta in Feletto il 3 corrente mese.

Torino, 9 dicembre 1859.

Giovanni Jacomuzzi.

Tipografia CASTELLAZZO *e* VERCELLINO

Di prossima ed imminente pubblicazione

PRONTUARIO
della Legge 13 novembre 1859
SULLA PUBBLICA SICUREZZA

Torino, via Finanze, 12

AVVISO AI CONFETTIERI

VEZZOSI e COMPAGNIA
(*Medaglia d'argento*)
Legatori da Libri

FABBRICANTI DI ASTUCCI PER GIOIELLI, ecc.

Hanno attivato la fabbricazione di cartonaggi di lusso d'ogni qualità, per

BONBONNIERES, ECC.

dei quali hanno pure ricevuto un grandioso e copiosissimo ASSORTIMENTO di Francia e Germania.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino con sentenza delli 3 del corrente dicembre successiva all'incanto del sei lotti di stabili infradescritti, promosso dalla Comunità di Caselle contro Giovanni Olivero, ed apertosi sulle offerte fatte da detta Comunità instante, di lire 1,100 pel lotto primo, di lire 390 pel lotto secondo, di lire 720 pel terzo, di lire 700 pel quarto, di lire 550 pel quinto, e di lire 250 pel sesto lotto, deliberava quelli componenti il lotto primo a favore di Giuseppe Meriano per lire 4,200; quelli del lotti secondo e quarto a favore delli Bartolomeo Guglielmo e Giovanni Battista del fu Giovanni Pietro, ed in comune fra di loro per il prezzi di lire 1,300 riguardo al lotto secondo, e di lire 1,500 riguardo al quarto; quelli del lotto terzo a favore di Agostino Chiesa per il prezzo di lire 2,000; quelli del lotto quinto a favore delli Giuseppe e Caspare, fratelli Bosio, in comune fra loro, e per il prezzo di lire 1,150, e quelli del lotto sesto a favore della detta Comunità di Caselle, in persona di Antonio Piovano, suo delegato, per il prezzo di lire 600.

I fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 18 del corrente dicembre, salvo, per essere tale giorno festivo, il disposto dall'articolo 1104 del Codice di Procedura civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Descrizione degli stabili, posti in territorio di Chieri.

Lotto primo. Casa in Valloira, ossia Tetti Girò, con ala, prato, corte, altano, sparagiera e campo, il tutto simultenente, di ett. 1, 23, 82, coerenti la strada, don Giacomo Tosco ed i fratelli Piovano;

Lotto secondo. Campo nella regione Valloira, o Broglia Piccola, di are 34, 65, coerenti Francesco Romano, il conte Fontanella e l'avvocato Bertone.

In territorio di Cambiano.

Lotto terzo. 1. Campo, regione Giairetto, numero di mappa 217, della sezione G, di are 30, 20, coerenti Giovanni Bosio, gli eredi di Matteo Negro, il conte Riccardi ed il signor Cavaglià;

2. Bosco nella regione Giairetto, al numero 289 della sezione G, di are 3, coerenti la bealera del molino di Galié, i fratelli Romano, Rosa Alloati, vedova Cavaglià ed i fratelli Migliore;

3. Prato, regione San Michele, di are 27, 95, num. 135, sezione F, coerenti i fratelli Bosco, Bartolomeo Bosio e Gioanni Battista Perrone;

4. Campo, stessa regione, di are 27, 54, numero di mappa 138, sezione F, coerenti Giovanni Bosio, la strada pubblica, il marchese Cocconito di Montiglio ed i fratelli Bosio;

Lotto quarto. Prato, regione Restanduzzo, numero 49 di mappa, sezione F, d'are 53, centiare 43, coerenti la Congregazione di Carità di Santena, i fratelli Mosso, i fratelli Bosio e la strada pubblica;

Lotto quinto. Prato, stessa regione Restanduzzo, ed al numero di mappa 62, sezione F, di are 42, 05, coerenti Maria Ottavia Bertinotto, fratelli Mosso, fratelli Bosio e la strada pubblica;

Lotto sesto. Vigna, regione Tavoletto, di are 16, 98, coerenti Francesco Bassano, i fratelli Tosco, la strada e Gioanni Lupo.

Torino, li 5 dicembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

Instante Cantalupo Gioacchino fu Carlo, domiciliato in Alba, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza del 2 novembre passato, ordinò la subasta dei beni di Coccio Carlo fu Lorenzo, dimorante a Sinnio; l'udienza per l'incanto è fissata alli 25 gennaio 1860.

I beni posti in subasta sono descritti in apposito bando venale in data 26 novembre 1859, posti sul territorio di Sinnio, in lotto unico, al prezzo di L. 380.

Alba, 3 xbre 1859.

Prioglio sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Vercelli il 25 gennaio entrante anno, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Asigliano, cadenti nella subasta promossa dal sig. Auda Alessandro, domiciliato a Vercelli, contro Pondrano Giuseppe, domiciliato in detto luogo d'Asigliano, alli prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando del 5 corrente mese.

Vercelli, 7 xbre 1859.

Moschini sost. Passamonti canc. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 307 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . . L. 40 — 21 — 11
Provincie, Toscana e Romagna . . . 42 — 25 — 13
Estero (Francia ed Svizzera) . . . . 50 — 26 — 14

Lunedì 12 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L. 80 — 44 — 26
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*francesi*) . 68 — 34 — 16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano . 120 — 70 — 36

(10 e 11 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemometri			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 8	mezzodì	sera ore 3
747,00	748,96	749,30	+ 1,7	+ 3,6	+ 3,4	+ 0,8	+ 2,3	+ 1,0	— 2,2	S.O.	E.N.E	N.E	Sereno con neb	Quasi annuvol.	Mezzo coperto
745,72	745,24	744,64	+ 0,6	+ 1,4	+ 1,6	— 2,2	— 1,1	— 0,4	— 4,2	N.E	N.E	N.E	Nuvolette	Coperto nebb.	Coperto nebbioso

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 DICEMBRE 1859

Il Num. 3784 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ecc., ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, interinalmente incaricato di reggere il Ministero degli Affari Ecclesiastici, di Grazia e di Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Codice di Procedura Penale, da pubblicarsi in conformità dell'art. 3 della presente Legge, è approvato, ed avrà esecuzione nelle antiche e nelle nuove Provincie dei Nostri Stati cominciando dal giorno primo di maggio mille ottocento sessanta.

Art. 2. Un esemplare stampato di detto Codice firmato da Noi, e controsegnato dal Guardasigilli, servirà di originale, e verrà depositato e custodito negli Archivi Generali del Regno, unitamente ad una traduzione del medesimo in lingua francese firmata dal Guardasigilli suddetto.

Art. 3. La pubblicazione di detto Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato nella Tipografia Reale a ciascuno dei Comuni dello Stato per essere depositato nella sala del Consiglio Comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

Il Num. 3785 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduta la Legge in data d'oggi colla quale è stato approvato il Codice di Procedura Penale;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, interinalmente incaricato di reggere il Ministero degli Affari Ecclesiastici, di Grazia e di Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La istruzione delle cause penali, incominciata prima dell'attuazione del detto Codice, sarà continuata e compiuta in conformità delle disposizioni dal medesimo stabilite.

Art. 2. Nondimeno, quanto alle antiche Provincie, le cause nelle quali, prima dell'attuazione del detto Codice, fosse incominciato il dibattimento davanti le Corti, i Tribunali od i Giudici, saranno continuate e compiute nelle forme in esse Provincie prescritte dalle leggi anteriori.

Art. 3. Quanto alle nuove Provincie, le cause nelle quali, prima dell'attuazione del detto Codice, fosse pronunziato il *Conchiuso d'Accusa* per i crimini e delitti, o fosse incominciata la udienza per le contravvenzioni, saranno continuate e compiute nelle forme in esse Provincie prescritte dalle leggi anteriori.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Relazione a S. M. in udienza del 20 novembre.

Sire,

Con Decreto del 5 luglio p. p. del governatore di Lombardia venivano le monete decimali ragguagliate al fiorino ed alle altre monete correnti nelle nuove Provincie. In quel Decreto era contemporaneamente stabilito che col 1° gennaio 1860 le obbligazioni ed i conteggi nelle nuove provincie si sarebbero espressi coll'unità della lira italiana, o franco. Nel frapposto periodo di tempo non poterono però essere definiti ed applicati tutti quei provvedimenti che sono indispensabili per ritirare dal corso le molte monete di conio straniero in Lombardia tuttora circolanti; nè la rifusione delle vecchie in nuove monete d'argento poteva rimanere estranea alle provvidenze speciali fatte urgenti dal perturbato rapporto nel valore dei due metalli preziosi; oltrecchè la riforma monetaria non avrebbe dovuto limitarsi nelle nuove Provincie dello Stato, ma sibbene estendersi anche alle antiche per la parte che concerne le molte eccezioni al sistema decimale ancora esistenti per le monete vecchie, massime di eroso misto, che trovansi ancora in corso.

È facile quindi ad intendere come questa rilevante riforma sollevasse ardue questioni economiche e finanziarie, la cui soluzione meritò accurato esame e studio profondo: oggi soprattutto che le sentenze dei più esperti sono ancora divise intorno ad alcune di esse.

Mentre che questi studi si compiono, e finchè non si effettuino in via legislativa i loro risultamenti, necessità vuole che si mantenga in Lombardia il legale corso delle attuali monete e che le medesime vi siano ragguagliate non più all'unità precedente del fiorino, ma bensì alla nuova della lira di Piemonte, o lira italiana — A ciò provvede il qui unito progetto di Legge inteso a rendere obbligatoria la tariffa che lo accompagna.

La tariffa è interamente formata sul principio che le monete siano ragguagliate in ragione della quantità di fino argento che è legalmente in esse contenuto. L'applicazione di questo principio ha condotto inevitabilmente il Governo ad introdurre nel ragguaglio molte frazioni di ottantunesimi di centesimo. Queste frazioni sogliono riuscire imbarazzanti nei conteggi, e massime nei casi più ordinari; ma le difficoltà pratiche non esistono realmente se non per le somme inferiori ai fiorini quaranta e mezzo, e per i residui non perfettamente divisibili delle somme maggiori; giacchè i fiorini 40 1/2 corrispondono esattamente, nel diritto e nel fatto, alle lire 100. — Se per facilitare i calcoli si fosse adottato altro ragguaglio, questo sarebbe stato in opposizione alla realtà delle cose ed al disposto delle leggi. E per vero, tassando p. es. il fiorino in L. 2 47, sarebbero autorizzati i debitori a pagare i proprii debiti con una quantità di fino argento inferiore a quella da loro ricevuta e però da loro dovuta. Contro ciò avrebbero reclamato egualmente la equità ed il disposto della legge civile.

Nei pezzi di 1/2 lira ed 1/4 di lira, di 1/2 *svanzica* ed 1/4 di *svanzica* la distanza tra il fino legale e quello effettivo della moneta è fatta notevole dal logoro che in molti casi è del 9 e del 10 p. 0/0; sicchè ottenendosi senz'altra restrizione, ed in modo assoluto allo antecedente lor corso legale, sarebbesi attirata, coll'allettamento di un forte premio, la immissione di tali scadenti monete che dalle finitime provincie sarebbero venute a prendere il posto di qualunque moneta migliore dello Stato.

S'impose perciò all'impiego di cedeste monete quello stesso limite di quantità che già è sancito per l'eroso misto nelle antiche Provincie pei pagamenti in danaro contante.

Nella valutazione di alcune specie di rame correnti in Lombardia la coincidenza del numero iscritto sui pezzi con quello del loro ragguaglio in centesimi di lira italiana avrebbe notevolmente agevolato la pratica del nuovo sistema. Ma per far ciò dovevasi, pareggiando il soldo di fiorino ai vecchi tre centesimi, estimarli tutti oltre quanto legalmente sono pregiati nei paesi vicini. Inevitabile ne diveniva quindi una straordinaria e pregiudicevole affluenza dall'estero.

Quanto agl'inconvenienti derivanti dalla moneta erosa provvede l'altro Decreto che il riferente in questo medesimo giorno ha l'onore di sottoporre alla M. V. sulla coniazione delle nuove monete di bronzo.

Frattanto la condizione monetaria, massime nelle nuove Provincie, è certamente poco normale nelle altre sue parti. In tale stato di cose parve maggiore prudenza che le anomalie esistenti fossero circoscritte nei rispettivi territorii; e che nelle relazioni commerciali tra l'una e l'altra parte dello Stato non fosse concedita efficacia legale ad altra moneta se non alla decimale, la quale è destinata a rimanere col tempo la sola moneta legale dello Stato.

A molte delle antiche Provincie è ignoto l'uso delle monete circolanti in Lombardia, e tornava quindi inutilmente grave di concedere a questa moneta un corso obbligatorio in quelle Provincie, quando che si è in via di provvedere perchè abbiano a sparire dalla circolazione e venir sostituite dalle monete decimali.

Una sola eccezione è fatta a questa regola, di prudenza, che intende ad escludere la comunanza e la dilatazione di ciò che v'ha di men buono fra le due parti dello Stato: essa riguarda le pezze di eroso-misto di 40 e di 20 centesimi. Introdotte in Lombardia ad un corso legale limitato con la norma della moneta spicciola ed erosa in occasione in cui tal provvedimento rendevasi indispensabile per le urgenti e straordinarie circostanze, ora non potrebbero senza danno essere espulse dalla circolazione in quelle Provincie.

Innegabile è che su tal punto non potè ottenersi equivalenza assoluta nel trattamento delle due parti dello Stato, ma si tenga pur conto di ciò, che mentre per le metà e quarti di lira e per le metà e quarti di svanziche, la introduzione dall'estero potrebbe accrescerne indefinitamente le quantità in giro, per le pezze da 40 o da 20 centesimi la quantità non può aumentare. Ond'è che l'uso di questa moneta nelle nuove Provincie non solo non aggrava le condizioni generali del sistema monetale dello Stato, ma può varrebbe stato in opposizione alla realtà delle cose ed al disposto delle leggi. E per vero, tassando p. es. il fiorino in L. 2 47, sarebbero autorizzati i debitori a pagare i proprii debiti con una quantità di fino argento inferiore a quella da loro ricevuta e però da loro dovuta. Contro ciò avrebbero reclamato egualmente la equità ed il disposto della legge civile.

Nei pezzi di 1/2 lira ed 1/4 di lira, di 1/2 *svanzica* ed 1/4 di *svanzica* la distanza tra il fino legale e quello effettivo della moneta è fatta notevole dal logoro che in molti casi è del 9 e del 10 p. 0/0; sicchè ottenendosi senz'altra restrizione, ed in modo assoluto allo antecedente lor corso legale, sarebbesi attirata, coll'allettamento di un forte premio, la immissione di tali scadenti monete che dalle finitime provincie sarebbero venute a prendere il posto di qualunque moneta migliore dello Stato.

S'impose perciò all'impiego di cedeste monete quello stesso limite di quantità che già è sancito per l'eroso misto nelle antiche Provincie pei pagamenti in danaro contante.

Nella valutazione di alcune specie di rame correnti in Lombardia la coincidenza del numero iscritto sui pezzi con quello del loro ragguaglio in centesimi di lira italiana avrebbe notevolmente agevolato la pratica del nuovo sistema. Ma per far ciò dovevasi, pareggiando il soldo di fiorino ai vecchi tre centesimi, estimarli tutti oltre quanto legalmente sono pregiati nei paesi vicini. Inevitabile ne diveniva quindi una straordinaria e pregiudicevole affluenza dall'estero.

Quanto agl'inconvenienti derivanti dalla moneta erosa provvede l'altro Decreto che il riferente in questo medesimo giorno ha l'onore di sottoporre alla M. V. sulla coniazione delle nuove monete di bronzo.

Frattanto la condizione monetaria, massime nelle nuove Provincie, è certamente poco normale nelle altre sue parti. In tale stato di cose parve maggiore prudenza che le anomalie esistenti fossero circoscritte nei rispettivi territorii; e che nelle relazioni commerciali tra l'una e l'altra parte dello Stato non fosse concedita efficacia legale ad altra moneta se non alla decimale, la quale è destinata a rimanere col tempo la sola moneta legale dello Stato.

A molte delle antiche Provincie è ignoto l'uso delle monete circolanti in Lombardia, e tornava quindi inutilmente grave di concedere a questa moneta un corso obbligatorio in quelle Provincie, quando che si è in via di provvedere perchè abbiano a sparire dalla circolazione e venir sostituite dalle monete decimali.

Una sola eccezione è fatta a questa regola, di prudenza, che intende ad escludere la comunanza e la dilatazione di ciò che v'ha di men buono fra le due parti dello Stato: essa riguarda le pezze di eroso-misto di 40 e di 20 centesimi. Introdotte in Lombardia ad un corso legale limitato con la norma della moneta spicciola ed erosa in occasione in cui tal provvedimento rendevasi indispensabile per le urgenti e straordinarie circostanze, ora non potrebbero senza danno essere espulse dalla circolazione in quelle Provincie.

Innegabile è che su tal punto non potè ottenersi equivalenza assoluta nel trattamento delle due parti dello Stato, ma si tenga pur conto di ciò, che mentre per le metà e quarti di lira e per le metà e quarti di svanziche, la introduzione dall'estero potrebbe accrescerne indefinitamente le quantità in giro, per le pezze da 40 o da 20 centesimi la quantità non può aumentare. Ond'è che l'uso di questa moneta nelle nuove Provincie non solo non aggrava le condizioni generali del sistema monetale dello Stato, ma può va-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

GLI INFUSORII.

Suppongo che alcuno de' miei lettori abbia assistito ad una di quelle rappresentazioni che solevansi dare da fisici ambulanti col microscopio solare, e serbi ancora nella memoria quelle figure così diverse e strane che projettate da una goccia d'acqua sull'opposta parete, ne solcavano in mille direzioni il campo illuminato. Quello spettacolo gli avrà lasciata almeno una idea vaga e indeterminata del mondo degli Infusorii. Sappia ora che gli attori microscopici di quel grazioso passatempo, sì minuti da esser chiamati *atomi viventi* dal loro primo scopritore, Antonio van Leuwenoek, sono veri e genuini animali, e formano ancora, e formeranno per secoli materia favorita non solo per le ricreazioni dell'occhio, ma anche delle più accurate investigazioni de' naturalisti.

Per lungo tempo sì misero a fascio, in questa grande classe degl'Infusorii, gli esseri i più eterogenei, che solo aveano di comune la piccolezza del corpo, e l'abitazione acquatica; ma in questi ultimi anni si è vista la necessità di compiervi un vero lavoro di proscrizione. Così se ne tolsero, per farne una classe distinta, i rotiferi, noti per le famose risuscitazioni di Spallanzani; se ne tolse ancora, per farne dono ai botanici, la numerosa schiera delle bacillarie, le cui spoglie silicee accumulate formano le così dette farine minerali; si eliminarono pure da questa classe molte sorta di minutissimi corpuscoli viventi, dotati in principio di moti vivaci, simulanti quasi la spontaneità, ma che poi, nel successivo loro sviluppo si appalesano per germi di pianticelle acquatiche.

Così purgata la classe degli Infusorii, è costituita ancora di molte centinaia di specie della sola Europa, descritte in opere voluminose e figurate in magnifici atlanti. Chi vole se procurarsi un'idea alquanto adeguata della fecondità, del lusso, di cui la natura ha fatto pompa nell'infinita varietà di questi minutissimi animaletti, non ha che a dare un'occhiata alla grande opera di Ehrenberg. Io preferisco riassumere qui a larghi tratti lo stato attuale delle grandi questioni che intornoad essi si dibattono. Il poterle formulare in modo chiaro e preciso è già un frutto dovuto ai progressi della scienza.

La rapida comparsa di Infusorii nell'acque, non appena risenta questa l'azione vivificante del sole, ha fatto credere per lunghi anni che questi animaletti possano nascere senza progenitori, pel semplice concorso fortuito de' loro principii elementari, tutti presenti nell'aria e nell'acqua, e più ancora presenti ne' prodotti della scomposizione di sostanze organiche. Ma la teoria della generazione spontanea, così seducente, così opportuna per alcuni sistemi filosofici, non ha resistito alle indagini accurate dei naturalisti, ed ora, nello stato attuale della scienza, è più che un errore, è una vera assurdità. Pure eccola, nello scorso anno, come un cadavere per scossa galvanica, dare ancora un sussulto di apparente vita, negli apparecchi disposti colle più studiate cautele dal prof. Pouchet di Rouen, il quale vide svilupparsi alghe ed Infusorii in alquanta acqua previamente bollita e mantenuta in contatto con aria artificiale. Tutta l'Accademia delle scienze di Parigi si levò come un solo uomo contro questo tentativo reazionario, e fu una vera gara per ristabilire nel loro pieno valore le già note e ripetute osservazioni ed esperienze, per le quali è dimostrato essere quest'aria che ne circonda un vero oceano in cui invisibilmente si agita un'infinità di minutissimi esseri organici.

Questi non hanno bisogno che di un istante e di una semplice bolla d'aria per insinuarsi, come il sospetto, nei chiusi meglio custoditi, ed ivi attendere le circostanze opportune per svilupparsi con maravigliosa prolificità. Il sig. Pouchet ha creduto di escludere affatto ogni infiltrazione dell'aria esterna ne' suoi recipienti, ma in realtà non vi è riuscito. Quando, in esperienze analoghe alle sue, si adoperano effettivamente con successo tutte quelle cautele che non sono mai eccessive, non ha luogo alcuno sviluppo di esseri organici. Affatto concludenti in questo senso sono le esperienze del defunto Haime, or ora comunicate da Lacaze Duthiers all'Instituto di Francia, in abbondante e quasi frustranea conferma della sentenza pronunciata ancora un'ultima volta da questo supremo tribunale scientifico, sull'argomento della generazione spontanea.

Assai più degna e grave è la questione sull'organizzazione degli Infusorii. La grande opera di Ehrenberg tende a dimostrare che nel seno di questi microscopici animaletti la natura ha rinchiuso tutti quegli organi pei quali si compiono le più essenziali fun-

lere sino ad un certo segno a frenare la importazione dell'eroso misto dall'estero, e quindi scemare il danno che da tale importazione deriva.

Il riferente chiede perciò che la M. V. si degni di approvare le disposizioni legislative che contengonsi nell'unito schema di Legge apponendovi la Reale Sua sottoscrizione.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le monete descritte nell'annessa Tariffa, munita del visto del Nostro Ministro delle Finanze, continueranno ad avere corso legale nelle Provincie lombarde pel valore indicato dalla Tariffa medesima in ragguaglio alla lira italiana (pari al franco).

Art. 2. Le monete che hanno corso legale nelle antiche Provincie e che sono indicate nel Decreto del 5 luglio 1859 del Governatore di Lombardia, continueranno ad aver corso nelle nuove Provincie secondo il loro legale valore decimale: ferma rimanendo la limitazione risguardante le pezze eroso-miste di quaranta e di venti centesimi.

Le pezze di metà e di quarto di lira austriaca, di svanzica, di nuovo e di vecchio conio austriaco, non potranno entrare nei pagamenti delle somme eccedenti le lire cinquanta, se non pel decimo dell'eccedente.

Art. 3. Le casse pubbliche dovranno ed i privati potranno rifiutare i pezzi di qualunque specie che fossero tosati, bucati, sfigurati o lisci per modo che non siano più riconoscibile l'impronta da ambi i lati, ovvero scemati di peso in qualsiasi altra guisa che per l'ordinaria circolazione.

Art. 4. La presente Legge avrà effetto a cominciare dal primo gennaio mille ottocento sessanta.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3771 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sopra riferita.

(Già annunziata nel n. 287).

TARIFFA

di ragguaglio, in valuta decimale di Piemonte delle monete austriache circolanti nelle Provincie lombarde.

DENOMINAZIONE	Titolo legale	Peso legale		VALORE di ragguaglio in decimale moneta di Piemonte		
	Millesimi	Grammi	Milligrammi	Lire	Cent.	Mill. di cent.
Fiorino di nuova valuta austriaca	900	12	345 55|81	2	46	74
Multipli (cioè doppio fiorino, e tallero e doppio tallero della lega) a proporzione						
Quarto di detto fiorino.	520	5	341 103|117	»	61	59
Centesimi 10 id.	500	2		»	24	»
Centesimi 5 id.	375	1	333 27|81	»	12	»
Lira austriaca	900	4	330 75|81	»	86	34
Mezza	900	2	165 75|162	»	41	79
Quarto	600	1	624 7|72	»	20	80
Svanzica di nuovo conio	900	4	330 75|81	»	86	34
Mezza	900	2	165 75|162	»	41	79
Quarto	600	1	624 7|72	»	20	80
Svanzica austriaca di vecchio conio	583	6	682 —	»	83	77
Mezza	500	3	897 5|8	»	41	79
Quarto	437 1|2	2	227 27|81	»	20	80
Carantani tre	343 3|4	1	700 48|55	»	12	28
Centesimo di fiorino di nuova austriaca valuta	»	3	333 27|81	»	02	»
Mezzo centesimo id.	»	1	666 54|81	»	01	»
Centesimi 5 di lira austriaca (giusta i sistemi del 1823 e del 1852)	»	8	750 —	»	04	»
		5	468 3|4			
Centesimi 3 id. id.	»	5	250 —	»	02	»
		3	281 1|4			
Centesimo id. id.	»	1	750 —	»	01	»
		1	093 3|4			

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro OYTANA.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Ufficio centrale delle Privative industriali.

Con scrittura privata del 25 giugno 1858, insinuata a Torino lo stesso giorno, il sig. Boulan Giovanni concessionario dell'attestato di privativa (n. 54, vol. 2, 554, portante la data del 7 aprile stesso anno) per un *sommier élastique* ha ceduto al sig. Alessandro David dimorante in Nizza marittima tutti i diritti derivanti da detto attestato.

Con altra scrittura privata del 26 ottobre scorso, insinuata in Genova il 4° del corrente mese, il prenominato sig. Alessandro David trasferiva al sig. Leopoldo Badin da Montereau in Francia, e domiciliato in Genova, la intera proprietà del suddetto attestato di privativa.

Il capo dell'Ufficio B. GASTALDI.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 9 il seguente decreto del Governo della Toscana:

Art. 1. Chiunque senza averne diritto, o senza averne riportata la superiore autorizzazione, faccia uso in pubblico di qualsiasi divisa militare, sarà punito nel primo caso con la carcere da otto giorni a tre mesi, e nell'altro con la multa da dieci a centocinquanta lire italiane, e nei casi di recidiva si farà luogo all'aumento stabilito dal vigente Codice penale.

Art. 2. Il conoscere di dette contravvenzioni spetterà al Potere giudiziario, al quale tanto le Autorità civili come le militari ne faranno la relativa denunzia tostochè ne abbiano notizia.

Art. 3. I ministri di giustizia e grazia, dell'interno, e della guerra restano incaricati per quello che rispettivamente li riguarda dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 7 dicembre 1859.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'interno B. RICASOLI.
Il Ministro di giustizia e grazia E. POGGI.
Il Ministro della guerra R. CADORNA.

— Si legge nello stesso giornale sotto la data dell'8 la seguente circolare del ministero dell'interno, ai prefetti e governatore di Livorno:

Illustrissimo signore,

Dopo la deliberata unione della Toscana e delle altre Provincie libere d'Italia al Regno Costituzionale di S. M. il Re Vittorio Emanuele, il Governo Sardo ha determinato le norme alle quali dovranno conformarsi i Piemontesi che si recano in Toscana e nelle altre Provincie emancipate dell'Italia Centrale, e quelle da osservarsi dai Toscani e dagli altri liberi popoli italiani che circolano nei RR. Stati. Il Governo Toscano conformandosi alle norme predette ha ordinato che coloro i quali appartenendo alla Toscana, da considerarsi ormai come parte del Regno Sardo, vogliono circolare nell'interno di questo, debbano, invece del passaporto, che fin d'ora rimane soppresso, munirsi soltanto di un certificato di buona condotta o carta di ricognizione, che verrà rilasciata a forma delle istruzioni annesse alla presente disposizione, della quale si intende che facciano parte integrale.

V. S. pertanto vorrà, rispetto al suo compartimento provvedere a che tali ordini siano pienamente e puntualmente adempiti, ed io ho l'onore di segnarmi

Di V. S. Ill.ma

Dal Ministero dell'interno il 6 dicembre 1859.

Dev.mo servo
Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno B. RICASOLI.

— Il Municipio di Livorno ha, pel primo, molto degnamente corrisposto all'invito di quello di Torino fattosi promotore di una sottoscrizione nazionale per innalzare un Monumento che attesti la riconoscenza degli italiani verso il Re nostro Vittorio Emanuele, valoroso e leale propugnatore dell'italiana indipendenza.

Con partito vinto all'unanimità nella seduta del 24 novembre corrente il prefato Municipio di Livorno stanziava per così nobile fine la somma di lire italiane *dieci mila*: nè qui credè finito il suo compito, chè volle ancora nominata una Commissione composta di rispettabilissimi cittadini affinchè questa vada raccogliendo l'obolo di quei privati i quali volessero concorrere ad un'opera così bella. Tale deliberazione del Municipio livornese non ha bisogno di elogio. (*Idem*).

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* dell'8:

Con Decreto in data d'oggi S. E. il governatore ha composto il Ministero nel modo seguente:

Ministro di grazia, giustizia e culti il cav. Luigi Chiesi, direttore di grazia e giustizia nelle provincie Modenesi e deputato.

In udienza delli 20 e 27 scorso novembre S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, incaricato di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

20 novembre.

De Gaspari avv. Marcello, giudice di 3.a classe del mand. di Staglieno, promosso alla 2.a classe ivi;

Giorgi avv. Giuseppe, già giudice di mandam. di 3.a classe, nominato giudice di 3.a classe del mandam. di Bobbio.

Nella stessa udienza S. M. ha nominato l'avv. Gio. Batt. Carozzi ad applicato di 4.a cl. presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

27 novembre.

Emanuel Eugenio, segretario della giudicatura di Nizza (fuori mura), nominato segretario della giudicatura di Nizza (entro mura);

Amoretti Agostino, id. di Borgomaro, id. di Nizza (fuori mura);

Martini Gio. Pietro, id. di Villars, id. di Borgomaro;

Viale Carlo, sost. segr. sovrann. presso la giudicatura di Diano Castello, segr. di quella di Villars;

Trivero not. Gio., sost. segr. sovrann. presso quella di Cirié, dispensato da tale servizio giusta la sua domanda.

Con Decreto del 27 novembre, sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, S. M. degnavasi promuovere il cavaliere Giuseppe Balla, ispettore sovranumerario nel Corpo Reale del Genio civile, al grado di ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

S. M., per Decreti in data del 1° di questo mese, ha fatto le seguenti disposizioni:

Collocò in aspettativa, dietro di lui domanda, il conte cav. avv. Augusto Nomis di Cossilla, già intendente generale a Cagliari, stato nominato vice governatore della Provincia di Torino il 27 novembre p. p.

Nominò vice governatore:

Della Provincia di Torino, il comm. avv. Pietro Boschi, già intendente generale a Vercelli;

Della Provincia di Cremona, il cav. avv. Giuseppe Pirinoli, già intendente generale a Novara;

Della Provincia di Novara, il cav. avv. Emilio Viani d'Ovrano, già intendente generale a Milano.

Per altro Decreto, in data dell'8 pur di questo mese, la M. S. accettò le dimissioni dalla carica d'intendente generale di Sondrio date dal cav. Enrico Guicciardi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 11 *Dicembre*.

MINISTERO DELLA GUERRA

(Segretariato generale)

A far tempo dal 20 del volgente mese saranno ammesse le domande di liberazione dal militare servizio posteriormente all'assento.

Quelle degli inscritti della leva del volgente anno avranno la precedenza.

Le domande saranno presentate su carta bollata al comandante del Corpo al quale i postulanti sono ascritti.

Il prezzo della liberazione (in L. 3,500 oltre a L. 100 per fondo di massa e corredo giusta il R. Decreto 16 aprile ultimo scorso ed il § 654 del Regolamento pel Reclutamento) dovrà essere versato nella cassa reggimentale.

Trascorsi giorni trenta dalla ottenuta facoltà di liberarsi senzachè sia operato il versamento anzidetto, i postulanti s'intenderanno decaduti dal diritto di valersene ulteriormente.

Il Ministero della Guerra si riserva di sospendere la ammissione delle liberazioni così tosto queste vengano a pareggiare il quantitativo degli affidati disponibili a tutto il corrente anno.

---

zioni della vita negli altri animali: apparati sensitivi, organi sessuali, stomaco, anzi, nella maggior parte dei casi, più stomaci. Ma l'imponente autorità dell'illustre micrografo di Berlino non distolse Dujardin dal ricondurre l'organismo di questi animaletti alla sua tanto più mirabile semplicità, e Siebold e Koellicker dall'andare più oltre, fino a formulare questa proposizione: che gl'Infusorii sono animaletti unicellulari. Vale a dire che mentre gli altri animali sono forniti di organi diversi, i quali sono essi medesimi un aggregato di cellule più o meno trasformate, il tipo fondamentale degli Infusorii può essere rappresentato da una sola cellula, la quale si move, sente, respira, mangia e procrea.

Il carattere sintetico che vanno sempre più assumendo le scienze naturali rendeva gli spiriti predisposti ad accogliere questo ingegnoso concetto, antagonista di quello di Ehrenberg, ed a farne punto di partenza per ricerche ulteriori. Ora appunto gli studi che si vanno continuando sugli Infusorii raccolgono voti per l'uno o per l'altro partito, con varia vicenda. Le ricerche di Lachmann fanno propendere alquanto verso le idee di Ehrenberg, e più ancora lo fanno quelle di Balbiani sulla sessualità degli Infusorii; ma nel complesso il moto prevalente della scienza attuale è verso la parte contraria.

Fino a questo ultimo decennio i naturalisti si sono presso che esclusivamente occupati delle forme svariatissime degli Infusorii, e quante videro, tutte descrissero, dipinsero e denominarono, come corrispondenti ad altrettante vere specie permanenti e proprie, senza curarsi della sorte che poteva toccar alle loro pazienti e minute registrazioni, senza riflettere ad una grave quistione preliminare che doveva effettivamente insorgere più tardi. Ecco, in via d'esempio, un semplicissimo caso particolare. Suppongasi un bicchiere che raccolga come in piccolo stagno alquanta acqua popolata da una forma di Infusorii, per esempio quella tanto comune in un'intiera famiglia che ha per tipo le Vorticelle. Si possono queste rappresentar come piccole campanelle, munite all'orlo di ciglia producenti nella loro vibrazione un movimento vorticoso, e per la parte opposta sorrette da un peduncolo. È un vero diletto il trovar qualche volta elegantissimi cespiti di così fatti animaletti. Dopo qualche giorno la scena cambia. Alle vivaci irrequiete Vorticelle succedono altre forme; minuti globicini or peduncolati or liberi, i quali non danno segno di vita se non coll'emettere e ritirare a capriccio, a guisa di raggi irregolari, or qua or là, alcuni fili tenuissimi e diafani. Comprendiamo questa seconda forma di Infusorii sotto il nome assai generico di Acinete. Tutto non finisce colla piccola soddisfazione di inventar un nome nuovo per una forma organica nuovamente scoperta; bisogna affrontare il seguente quesito: le Vorticelle e le Acinete appartengono in realtà a due specie affatto distinte e indipendenti, di cui una fortuitamente si è sviluppata quando l'altra era morta, oppure sono le Vorticelle stesse che si sono trasformate in Acinete? E qual forma avrà la figliuolanza di queste?

Sollevandoci ora ad una questione più generale e complessa: le forme degli Infusorii sono permanenti e si ripetono sempre nella serie delle generazioni d'ogni specie, oppure ognuna di queste può essere rappresentata da un certo numero di forme diverse che si succedono con ordine alterno? Ed in tal caso vi ha semplice metamorfosi, ossia è un medesimo individuo che passa per diverse forme, come fa il baco che diventa crisalide e poi farfalla? Oppure la successione si effettua per un processo più complicato di metagenesi, ed una forma genera l'altra, come fanno le Meduse che generano polipi idrarj; ed i polipi idrarj che rigenerano Meduse? Ognun vede che dalla soluzione di questi problemi dipende la stabilità di tutto il sistema dei generi e delle specie degli Infusorii, creato con tanta cura da autori egregi, e nel quale fin qui si riposava tranquillamente. L'allarme fu dato nove anni sono dal professore Stein, il quale, nel caso preciso riferito più sopra in via di esempio, ha trovato che le Vorticelle si trasformano in Acinete, e poscia da queste si genera un embrione cigliato che riassume la primitiva forma di Vorticella. Ma sorsero ben tosto decisi oppositori di Stein, e la quistione prese tali proporzioni, che l'Accademia delle scienze di Parigi stimò opportuno intervenirvi, col disporre di uno de' suoi maggiori premj; Lachmann e Claparède, i quali per un lavoro fatto in comune meritarono di dividere questo premio con Lieberkühnn, conchiusero che le Acinete sono specie permanenti, non generanti mai altro che Acinete, e quindi tanto in questo caso concreto, come in tesi generale, negarono ricisamente non soltanto le generazioni alternanti, ma perfino una vera metamorfosi negli Infusorii. Malgrado tanta autorità, Stein non si diede per vinto, e nel silenzio del suo gabinetto, preparò la riscossa. In una sua nuova opera affrontò recentemente pubblicata, ammesse alcune rettificazioni parziali alle sue antecedenti conclusioni, ne mantiene il pensiero fondamentale; non essere le Acinete che forme transi-

Ministro dell' interno l'avv. Mayr, intendente della provincia di Forlì e deputato.

Ministro delle finanze il marchese comm. Gioachino Napoleone Pepoli, ministro delle finanze nelle Romagne e deputato.

Ministro dell' istruzione pubblica il prof. Antonio Montanari, ministro dell'Interno nelle Romagne e deputato.

Ministro dei lavori pubblici il prof. Pietro Torrigiani, direttore dei lavori pubblici in Parma e deputato.

Ministri senza portafoglio i signori:

Marchese Giuseppe Mischi, direttore delle finanze in Parma e deputato.

Avvocato Luigi Carbonieri, direttore dell'interno in Modena e deputato.

Conte Cesare Albicini, ministro dell' istruzione pubblica delle Romagne e deputato.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 9:

S. Gallo. L'41 dicembre avranno luogo le nomine di complemento del Gran Consiglio, due deputati riformati, i signori Weidmann ed Engwiller, non avendo accettato, ed i signori Hungerbuhler, Helbling e Seiler avendo avuto doppie nomine.

FRANCIA

Ecco le nomine diplomatiche, parte delle quali annunziate testè per telegrafo, state fatte per decreto imperiale del 7 corrente e inserte nel *Moniteur Universel* dell'8:

Il principe di La Tour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna, nominato nella stessa qualità presso S. M. il re di Prussia, in surrogazione del marchese de Moustier, nominato ambasciatore a Vienna.

Il barone di Talleyrand è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Sardegna.

Il conte di Sartiges, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti d'America, è nominato nella stessa qualità presso S. M. il re dei Paesi Bassi, in surrogazione del barone d'André, ammesso alla disponibilità del suo grado.

Il sig. Mercier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Svezia e di Norvegia, nella stessa qualità presso gli Stati Uniti d'America.

Il conte di Damrémont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Annover e ministro plenipotenziario presso S. A. il duca di Brunswick, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Svezia e di Norvegia.

Il sig. Baudin, inviato plenipotenziario presso S. A. R. l'elettore d'Assia, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Danimarca, in surrogazione del sig. Dotézac, ammesso alla disponibilità del suo grado.

Il conte di Comminge Guitaud, ministro plenipotenziario presso S. A. R. il granduca d'Assia e presso S. A. il duca di Nassau, nominato ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Portogallo, in surrogazione del marchese de Lisle de Siry, ammesso alla disponibilità del suo grado.

Il conte de Réiset è nominato ministro plenipotenziario presso S. A. R. il granduca d'Assia e presso S. A. il duca di Nassau.

Il signor Bourée è nominato ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Grecia, in surrogazione del visconte de Serre, defunto.

Il marchese di Banneville, segretario di 1.a classe e secondo plenipotenziario alle Conferenze di Zurigo, è nominato ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Baviera, in surrogazione del barone de Méneval, ammesso alla disponibilità del suo grado.

Il barone di Malaret, segretario di 1.a classe, è nominato ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Annover e presso S. A. il duca di Brunswick.

Il signor Sampayo, segretario di 1.a classe, è nominato ministro plenipotenziario presso S. A. R. l'elettore d'Assia.

(Seguono alcune nomine di segretari di legazione di 1.a, di 2.a e di 3.a classe).

ALEMAGNA

Vienna. S. M. I. R. A., con viglietto sovrano del 28 novembre s. c., si è graziosamente degnata di conferire al letterato Pietro Perego la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento della sua attività particolarmente meritoria durante l'epoca della guerra.

Carlsruhe, 2 *dicembre*. La grande deputazione della seconda Camera è stata ricevuta ieri da S. A. R. il granduca e gli ha rimesso l'indirizzo di quest'Assemblea in risposta al discorso del trono. Ne togliamo, dice il *Nord*, il seguente passo, relativo agli affari generali dell'Alemagna.

« Per maggiormente assicurare la protezione del diritto in Alemagna, S. A. R. il granduca di Baden ha proposto la creazione di un tribunale federale permanente. Noi speriamo che, mercè la buona volontà di tutti e il riconoscimento esatto de' bisogni incontestabili, si perverrà a fondare un tribunale pienamente indipendente e ispirante fiducia a tutti. Se si fanno provvedimenti per assicurare il diritto e farlo eseguire con vigore, non sarà più possibile turbare il diritto pubblico sì lungo tempo, come abbiam veduto in certi Stati della Confederazione e segnatamente nell' Assia elettorale e nell' Holstein.

« La fiducia nel mantenimento dell' ordine legale avvicinerà i varii popoli dell'Alemagna e li condurrà col tempo a quell'unione che per mala ventura loro è mancata troppo lungo tempo. Sarà inoltre una guarentigia di più per la patria comune di avere tra le potenze la posizione che le conviene. Vediamo con soddisfazione che gli avvenimenti di quest' anno non hanno potuto scuotere il benessere crescente del paese. Se noi veggiamo ad un tempo progredire la libertà legale e lo svolgimento intellettuale, avremo il diritto di dire con gioia che i beni i più cari riposano sopra base salda. »

Berlino, 2 *dicembre*. L' ultimo numero della Gazzetta giudiziaria ufficiale contiene una statistica della giustizia in Prussia. Oltre il tribunale supremo per tutta la monarchia vi sono 22 Corti d'appello, cioè: la Camera di giustizia a Berlino, il tribunale della Prussia Orientale a Conisberga, il Senato di giustizia a Ehrenbrectstein e 19 tribunali d'appello. I tribunali di prima istanza sono i 3 tribunali di città (Berlino, Conisberga e Breslau), i due tribunali di città e ci circolo (Danzica e Magdeborgo), i 238 tribunali di circolo, le 44 deputazioni giudiziarie (composte di 3 giudici) e le 503 Commissioni giudiziarie (composte di un solo giudice). Vi sono inoltre nella provincia renana 9 giudici di pace, 127 giustizie di pace, e 7 tribunali di commercio. Il personale giudiziario comprende 22,663 persone, delle quali 3,746 giudici, 285 funzionari del ministero pubblico, 1,556 tra procuratori, avvocati e notai, 4,370 referendari, 906 auditori, 7196 impiegati subalterni, 3,398 scritturali e 4206 messaggeri e uscieri (*Gazzetta prussiana*).

Berlino, 6 *dicembre*. La deliberazione su tutte le disposizioni essenziali del nuovo ordinamento dell'esercito è stata recata a termine ieri in consiglio dei ministri. Tosto dopo venne fatta e immediatamente pubblicata la nomina del nuovo ministro della guerra, luogotenente generale de Roon (*Indép. belge*).

DANIMARCA

Copenaghen, 5 *dicembre*. L'opinione pubblica considera la nuova amministrazione come transitoria. Checchè ne sia, i cinque nuovi ministri si sono presentati dinanzi alla seconda Camera, la quale ha ripigliato i suoi lavori legislativi e il sig. Rottwitt vi ha dato lettura dei decreti reali che costituiscono il ministero posto sotto la sua presidenza. I ministri si sono presentati anche alla prima Camera per farle una comunicazione analoga; ma l'assemblea non si trovava in numero sufficiente per deliberare, la maggioranza de'suoi membri trovandosi allora radunata in assemblea separata dove deliberavasi sul contegno da tenere durante la sessione verso il ministero Rottwitt.

Assicuravasi oggi che il primo progetto di legge che il governo presenterebbe alla seconda Camera sarebbe una domanda di aumento d'appannaggio a favore di madama la contessa Danner, moglie morganatica del re Federico VII (*Corrisp. Havas*).

ULTIME NOTIZIE

Torino, 12 *Dicembre* 1859

Ieri S.M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 10:

Secondo la patria consuetudine, questa mattiva una deputazione del nostro Municipio recavasi al Santuario d'Oregina per assistervi al rito religioso annualmente celebrato a solenne ricordanza del giorno 10 dicembre 1746, in cui seguì la famosa cacciata degli Austriaci dalle nostre mura. Essa componevasi dei consiglieri delegati signori Lorenzo Pareto, Giorgio Doria, Stefano Castagnola, Luigi Gropallo, G. B. Cevasco e Luigi Centurini.

V' interveniva pure numerosissima una deputazione della Guardia Nazionale, guidata dal marchese Balbi-Senarega, maggiore dello Stato maggiore.

Ci scrivono dalla Valtellina che gli abitanti di quella provincia hanno festeggiato con ogni maniera di cordiali dimostrazioni l'arrivo tra loro del commendatore Luigi Torelli, governatore.

Nel giungere a Dalebio, che è il primo paese della Valtellina, il governatore venne incontrato dalle Autorità e dalla Guardia Nazionale. A Morbegno fu ricevuto dall'intendente generale e dal podestà di Sondrio, da tutte le Autorità e da una Deputazione del clero del paese e dei luoghi circostanti, che aveva alla sua testa l'arciprete di Morbegno. La Guardia nazionale numerosa e preceduta dalla sua banda musicale rendeva gli onori. Al capoluogo della provincia (Sondrio) il ricevimento fu pure cordialissimo e lieto. Da tutti i balconi e finestre delle abitazioni sventolavano bandiere nazionali. La sera la città fu illuminata. Il governatore fu convitato a pranzo dall'intendente generale, e sul tardi la banda musicale della Milizia Nazionale gli fece una serenata; e la ufizialità della Milizia medesima si recò in corpo a fargli visita.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10 *dicembre, sera.*

La Russia sarà rappresentata al Congresso dal principe Gortschakoff.

Madrid, 9. Il generale Prim cominciò ieri il movimento di fianco sino a due leghe di distanza da Tetuan per proteggere l'apertura della via dalle truppe nemiche.

Borsa di Parigi del 10.

Il mercato d'oggi fu abbastanza sostenuto, e si fecero non pochi affari.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	847
Strada ferrata Vittorio Em.	430
Strade ferrate Lomb.-Venete	572
Strade ferrate Romane	370
Strade ferrate Austriache	571

Parigi, 10 *dicembre, ore* 8 15 pom.

Dispaccio ufficiale.

Madrid, 10. Diecimila Mori attaccarono ieri i posti avanzati dell'accampamento. Il secondo corpo d'Armata li respinse valorosamente, e li attaccò alla sua volta, cagionando loro 300 morti e 1000 feriti. La nostra perdita è di 280 uomini fuori di combattimento.

Il generale in capo ha fatto grandissimi elogi della condotta delle truppe che ebbero parte in questo combattimento, nonchè del coraggio con cui i generali ed ufficiali che le comandano hanno combattuto.

Parigi, 11 *dicembre.*

Londra, 11. L'*Observer* conferma che lord Cowley e lord Woodhouse rappresenteranno l'Inghilterra al Congresso.

Secondo il *Sunday Times*, il governo britannico domanderà al Parlamento dodici milioni di lire sterline per la difesa del paese.

Altro dispaccio.

Madrid, 10 *sera.* Dall'accampamento di Elcholerc, il 9 sera: Diecimila Mori hanno attaccato le nostre fortificazioni e furono vigorosamente respinti. I Mori ebbero 300 morti e 1000 feriti. Gli Spagnuoli hanno spiegato molto valore. La nostra perdita è di 40 morti e 300 feriti.

Parigi, 12 *dicembre (mattina).*

Tours, 11 *sera.* La signora Angelina Lemoine è stata rilasciata. Quanto alla di lei madre (accusata di aver arso vivo un bambino che la figlia, sedotta dal proprio cocchiere, aveva partorito), il Giurì, ammesse le circostanze attenuanti, l' ha condannata a venti anni di lavori forzati.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

12 dicembre 1859. — Fondi pubblici.

1849 5 0/0 1 luglio. C. d. m. in c. 85 50, 85 50, 85 50
85 25 in liq. 85 40, 85 25 p. 31 genn.
» Certificati Imprest. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in liq. 83 50, 83 50 all' emissione 83 25 p. 31 xbre
C. della matt. in liq. 83 40, 83 50, 83 50, all' emissione 83 25, 83 50 p. 31 xbre

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 1325
C. della matt. in liq. 1320 p. 31 xbre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 10 dicembre, ricevuto alle ore 5 1/4 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» » » »	70 30 70 50
Id. 4 1/2 0/0	96 50 96 75	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	95 7/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 75 85 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» » » »	» » » »

C. Favale, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull' angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 10 xbre stabilito per ogni chilogramma a . . . . . L. 1 05

Torino, dal civico palazzo, addì 9 dicembre 1859.

Notta.

SPETTACOLI D'OGGI

Carignano. (ore 7 1/2). Opera buffa *D. Bucefalo* — passo a sette.

Scribe (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita:

Rossini. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello Scanatelli detto D. Checco — La pianella perduta.*

Gerbino. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Il medico e la morte.*

Alfieri. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita:

Teatrino S. Martiniano (ore 7) si rappresenta: *L'assassino finto donna* — ballo *La crinolinomania.*

torie e non solo delle Vorticelle, ma eziandio di altri generi di Infusorii.

Se alcuno trovassè strano un dissidio di opinioni su cose di fatto, verificabili direttamente coll' ispezione oculare, si persuada che siffatto genere di ricerche è de' più dilicati ed astrusi. È assai difficile l'assicurarsi sotto il microscopio un medesimo infusorio per un tempo sufficiente ad una serie di osservazioni: difficile in molti casi è decidere con sicurezza se un infusorio contenuto in un altro sia un individuo mangiato, od un individuo procreato. E la voracità di questi animaletti fa de' brutti scherzi, potendo alcuni colla loro immensa bocca inghiottire in un solo boccone un altro infusorio intiero, digerirlo con prestezza e così tranquillamente, coll'aria della più candida innocenza, sostituirsi al suo preciso posto.

Con sì importanti quistioni che aspettano una soluzione definitiva, la storia naturale degli Infusorii è un bel campo aperto anche ai naturalisti italiani; non però ai residenti in Torino, i quali non trovano ricchezza di viventi in queste acque provenienti per sì breve strada dai ghiacciai alpini. Nè si creda questa opera vana e puerile. L' importanza scientifica degli animali non è in ragione diretta della loro mole: starei per dire che è in ragione inversa. La vita degli animali che hanno stomaco per digerire, polmoni per respirare, cuore e vasi per la circolazione del sangue, muscoli per la locomozione, organi per la riproduzione delle specie, si risolve in tanti problemi parziali, tutti concentrati in uno nell' animaletto che mangia, respira, assimila, si muove, e genera, senza organi di sorta alcuna; che insomma è tutto un mistero. E quale non è mai l' importanza degli Infusorii nell'economia della natura? I grandi colossi della terra non fanno che godere quanto è loro preparato con lungo lavoro di materia dai minimi fra i viventi. Suppongasi un istante che dalla faccia del globo spariscano i leoni, gli elefanti, le balene, tutti gli animali insomma che per la loro forza, per la loro mole eccitano la generale maraviglia; sarà tanto meglio per le schiatte innumerevoli di animali delle classi sottoposte. Spariscano ora gli infusorii; e lo scompiglio della creazione organica sarà ben più reale e vasto di quel che il volgo teme dall' urto di una cometa.

Ora poi questi animaletti stanno per presentarsi sotto un altro punto di vista. Le esperienze di Moscati e di Boussingault hanno dimostrato che nel miasma delle paludi si contiene una sostanza organica; quelle di Ehrenberg hanno messo in piena evidenza che del pulviscolo atmosferico fanno parte esseri organici, e germi capaci di sviluppo. Sono forse questi due dati che hanno suggerito al dott. Léon Gigot un piano di ricerche sull' aria delle paludi, esaminando i corpuscoli che essa deposita, passando a poco a poco in grande massa a gorgogliare per alquanta acqua distillata. Risultato dell'esame si fu che l'acqua in tali circostanze, dopo un certo tempo, contiene frustuli di piante e miriadi di minutissimi animaletti. Per verità l' articolo recentissimo di un giornale francese che dà questa notizia, non dice chiaramente quale uso intenda fare il dott. Gigot della sua scoperta, ma lo lascia travedere. Pare che a raccogliere l'eredità giacente dell' animaletto del colèra, spunti ora sulla scena l' animaletto delle febbri.

F. De Filippi.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell' Amministrazione Militare

Avviso d'Asta

Si notifica, che nel giorno 16 del corr. mese di dicembre, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell' Amministrazione Militare, avanti il Direttore generale, all' appalto delle infrascritte provviste:

1. Provvista di Panconi di quercia, metri cubi 1000 divisa in 8 lotti, di cui 4 di metri cubi 136 caduno, e 4 di metri cubi 114 caduno, al prezzo di L. 420 cadun metro cubo.
2. Provvista di PANCONI di noce, metri cubi 150 in un sol lotto, a L. 420 cadun metro cubo.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sonvisibili presso il Ministero della Guerro (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, ed i campioni presso l' Ufficio di Direzione delle Officine di Costruzione in questo R. Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare di ciascun lotto.

Torino, addì 7 dicembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 16 del corr. mese di dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell' Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di FERRO IN VERGA piatto, Bullette, Catene, Viti e Chiodi diversi, ascendente a L. 3,096.

I calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e di campioni presso l'Ufficio di Direzione delle Officine di Costruzione in questo R. Arsenale.

Nell' interesse del servizio, il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi del calcolo un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare di cadun lotto.

Torino, li 7 dicembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

TORINO — L' UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
(già Ditta POMBA e C.)

L' ALMANACCO
DELLE
STRADE FERRATE

Anno secondo

1860

Un bel volume in-8.o piccolo, con una completa carta geografica delle ferrovie italiane.

Prezzo L. 1.

Si trovano disponibili presso la suddetta Società alcune copie del primo anno 1859.

DA VENDERE

Quantità di LEGNA da fuoco alla Cascina del Pallamaglio presso il Valentino.

R. INTENDENZA
DELLA PROVINCIA DI SUSA

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che il giorno di martedì 20 dicembre corrente, alle ore 11 antimeridiane, verrà esposto all' asta pubblica in questa Regia Intendenza l'appalto delle opere in costruzione di un nuovo tratto di strada nazionale di Francia pel Monginevro, rimpetto all'abitato del comune di Chiomonte, compreso tra le cappelle di San Rocco e di San Giacomo, della lunghezza di metri 1,027, 20.

L' incanto avrà luogo col metodo delle candele, ed l'impresa sarà deliberata a favore dell'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, in ribasso alla somma di L. 34,800, risultante dalla perizia di stima compilata dall' ingegnere di questa Provincia in data 14 settembre ultimo.

Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a L. 20.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare a quest'Ufficio, 24 ore prima degl'incanti, un certificato dell'ingegnere della Provincia in cui risiedono di data non anteriore di mesi 3, comprovante la loro abilità, intelligenza e probità nella condotta di lavori pubblici.

Sarà però sempre in facoltà dell'Intendente di escludere dagl'incanti le persone conosciute per negligenti nell'adempiere ai propri impegni, litigiose, di mala fede, od incapaci per il genere di lavori di cui si tratta.

Dovranno inoltre gli aspiranti all'asta fare il preventivo deposito della somma di L. 3,480 in numerario, in biglietti di banca, in cedole al portatore, o mediante vaglia pagabile a vista di una persona notoriamente solvibile.

I lavori dovranno essere intrapresi tosto approvato il contratto, e terminati nello spazio di quattro mesi, non computandi i mesi di dicembre, gennaio e febbraio.

I pagamenti avranno luogo in tante rate uguali di L. 6m. caduna, a misura dell'avanzamento delle opere, sotto deduzione del ribasso d'asta e ritenenza del decimo.

Il termine utile dei fatali per le offerte in riduzione non minori del ventesimo al prezzo del deliberamento è fissato a giorni 15, i quali scadranno coi mezzodì del giorno 4 gennaio 1860.

La perizia, capitoli, casellari, piani e profili relativi a queste opere sono visibili alla Segreteria di quest'Ufficio.

Si dichiara che negl'incanti e negli atti successivi si osserveranno le disposizioni contenute nei capi II e III del Regolamento generale 30 ottobre 1853, e che tutte le spese pei medesimi, e per le volute copie sono a carico esclusivo del deliberatario.

Susa, li 6 dicembre 1859.

Per detto Ufficio d'Intendenza
il Segr. ASCHERI.

VILLANUOVASOLARO

Trovasi vacante la Condotta Medico-Chirurgica pel primo gennaio prossimo, col corrispettivo di annue L. 900 : s' invitano gli aspiranti a presentare a quel Sindaco debita domanda corredata dei rispettivi titoli, quanto più presto possibile, e non più tardi del 25 andante mese di dicembre.

G. CATTINO, *Sindaco.*

COMUNE DI DOGLIANI

Avendo il Consiglio Comunale di Dogliani, in seduta del 15 novembre u. s., stabilito un nuovo posto di Medico-Chirurgo pel servizio dei poveri locali, coll'annuo stipendio di lire seicento, invita gli aspiranti a presentare la loro domanda, corredata degli opportuni titoli a quel signor Sindaco.

Pel Sindaco assente
Il Vice-Sindaco PEYRON.

DA VENDERE

Bellissima pariglia di Cavalli da tiro. Dirigersi dal sellaio Aragno, via della Rocca.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26 circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

FABBRICA E MAGAZZINO DI MOBILI a discretissimi prezzi, o da rimettere il tutto con mora, via Ambasciatori, num. 8.

DA AFFITTARE *al 1° aprile p.*

Dieci membri al quarto piano, cantina e legnaia, con vista in via di Porta Nuova, num. 23.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino*

ASSOCIAZIONE
ALLA
COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI
Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni, ecc.

pel corrente 1859
e pel 1860, *anno* XXXIX *dell'intiera Raccolta*

Il formato della Collezione è in 8.o; i volumi superano ordinariamente le milledugento pagine. Quello del 1859 supererà le duemila pagine, e verrà diviso in due volumi senza aumento di prezzo per chi si associa prima del 31 dicembre 1859. Dopo quest'epoca, il prezzo dell'annata 1859 verrà stabilito, per eccezione, in proporzione al numero dei fogli di stampa.

In essa Raccolta sono con esattezza e sollecitudine inserte TUTTE le *Leggi, Decreti, Regolamenti, Istruzioni e Circolari Ministeriali* e tutte le altre *Provvidenze* che fanno parte della Raccolta Ufficiale; oltre a quelle si inseriscono pure le *Notificanze* e *Circolari* del *Debito Pubblico*, della *Cassa Ecclesiastica*, della *Camera d' Agricoltura e Commercio*, delle *R. Poste*, dei varii *Governi*, dell'*Ufficio di Questura* e dei *Municipii di Torino*, e possibilmente di *Genova* e di *Milano*, e d'ora innanzi anche quelle delle *Superiori Amministrazioni* delle nuove Provincie riunite; *le nomine e promozioni giudiziarie, le mercuriali dei principali mercati*, ecc.: per comodità dei lettori sono con diligenza accennati gli *Atti del Parlamento*, in cui vennero inserte le discussioni dei progetti di legge, la data dell'inserzione nella Gazzetta Ufficiale, ed a luogo opportuno le *citazioni* e *rimandi* ai volumi precedenti. Compiono ciascheduno volume tre copiosi *Indici*; il primo contiene l'elenco degli *Atti del R. Governo* col loro numero d'ordine progressivo; il secondo, l'*Indice cronologico* degli articoli; il terzo, l'*Indice alfabetico-analitico* di *tutte le materie*. Di modo che riesce utilissima tanto alle persone forensi ed a qualsiasi possidente o capo di casa, quanto e molto più ai signori Sindaci, Podestà e Consiglieri Comunali, agli Esattori ed altri impiegati ai amministrativi che giudiziarii, ai Direttori, Amministratori e Segretari di Opere Pie, di Stabilimenti commerciali e di Corpi morali qualunque.

A misura che le leggi sono pubblicate, e che se ne può formare un foglio di stampa, viene distribuito immantinente, o spedito franco per la posta ai signori Associati, i quali in tal modo sono tenuti al corrente di ogni nuova legge che emani da qualunque autorità.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per Torino . . . . . fr. 10 annui
Per tutto lo Stato *(franco per la posta)* . . . . . » 12 »
Per le annate precedenti prese in Torino . . . » 10 »
Idem *(franche di porto in Provincia)* . . . . » 12 »

Per prezzo d'associazione o d'acquisto di libri si ricevono in pagamento *valori* o *tratte* su Torino, esigibili a vista, *vaglia del Debito Pubblico, vaglia o mandati postali, dividendi, coupons, mandati comunali*, ecc.

(Per necessario compimento di tale Collezione sono vendibili alla stessa Tipografia in Torino, uniti o separati, due volumi contenenti gli *Indici cronologici ed alfabetico analitici* dell'intiera Raccolta dal suo principio nel 1822 sino a tutto l'anno 1850. Si sta preparando il decennio dal 1851 al 1860).

Nella stessa Tipografia trovansi vendibili separatamente tutte le principali Leggi dello Stato.

DA VENDERE
unitamente o separatamente

CAVALLA baia, d'anni 8, con Calesse e finimenti; visibile presso il signor Mogna, via Bellezia, num. 26.

Da vendere in due lotti

Num. 446 PIANTE DI PIOPPO, d'alto fusto e da testa, al podere di Cascina Nuova, in territorio di Balzola, provincia di Casale, proprio del signor conte Callori.

Per le condizioni rivolgersi in Casale al sig. geometra Brocchi, segretario della casa, ed in Balzola all'agente locale signor geometra Provera.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, rilevatario del negozio già esercito in questa città dalla fu Anna vedova Bresso, diffida chiunque vi abbia interesse di presentarsi a lui prima del 12 febbraio prossimo. — Torino, 10 dicembre 1859.

G. PERA.

Il 15 corrente dicembre incomincia le sue pubblicazioni

LO STENDARDO ITALIANO

GIORNALE POLITICO

della Società Costituzionale-Italiana I LIBERI COMIZI

diretto dall'Avv. CARLO BEOLCHI, *deputato.*

Esce in Torino, tutti i giorni, in gran formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco di posta)

Anno L. 22 » — Sei mesi L. 11 50 — Tre mesi L. 6 »
Per Torino » » 16 » — » » 8 » — » » 4 20

Gli abbonamenti si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale editrice, via del Fieno. Dalle provincie dirigersi ivi con vaglia postale. — Affrancare.

FRATELLI BOCCA *Librai di S. M.*

LAVARENNE
L'ITALIE CENTRALE

LA TOSCANE ET LA MAISON DE LORRAINE
MODÈNE ET LES ARCHIDUCS
Parma, depuis 1814
LES LÉGATIONS ET LE POUVOIR TEMPOREL

Un vol. in-12 — Paris, 1859.
Prix 4 francs,
Pour la Province *franco* 4, 40.

TONTINE SARDE

fondate ed amministrate
DALLE
ASSICURAZIONI GENERALI
Torino, via di Po, n. 58, piano nobile

AVVISO

La Direzione delle Assicurazioni Generali, avendo determinato di estendere le operazioni delle *Tontine Sarde* in Lombardia, Toscana e Provincie Parmensi, il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha nominati ed Agenti della Società medesima i seguenti Signori:

Ingegnere Antonio Osculati a Milano, Ingegnere Giuseppe Danfone a Pavia, Domenico d'Ignazio, Belloni a Lodi, Ingegnere Felice Omboni a Cremona, Giacomo Bugarelli a Bergamo, Dott. Matteo Siena a Brescia, Ingegnere Evaristo Armani a Parma, Avvocato Giuseppe Cervadio a Firenze, colle seguenti facoltà:

(*A*) di procurare Associati alle Tontine stesse, ritirando le loro domande da rimettere al sottoscritto, che solo è autorizzato ad emettere le Polizze in base dell'art. 22 dello Statuto;

(*B*) D'incassare in contanti dai nuovi Associati il diritto di Commissione, l'ammontare del Bollo, e L. 2 per costo della Polizza;

(*C*) Di ritirare i versamenti dovuti dagli Associati, non però in contanti, ma unicamente mediante un *Mandato pagabile a Torino all'ordine del sottoscritto*, come prescrive l'articolo 30 dello Statuto.

Dei mandati di cui al paragrafo C, l'Agente darà un riscontro provvisorio, poichè le quitanze saranno rilasciate dal sottoscritto, dopo incassati i Mandati, secondo le prescrizioni degli articoli 22 e 30 dello Statuto.

Torino, li 14 dicembre 1859.

Il Procuratore Speciale
per l'Amministrazione delle Tontine Sarde
GIO. PIOLTI Ing.

TÉLÉGRAPHE SOUS-MARIN
DE LA MÉDITERRANÉE

MM. les Actionnaires, qui n'ont pas touché le semestre d'intérêts du premier juillet au 31 décembre 1855, sont priés d'en donner avis à M. l'avocat R. Conforti, 9 *bis*, rue d'Italie, à Turin.

L'avis doit contenir la quantité d'actions, leur numéro et l'indication de la demeure du porteur.

Le Délégué du Conseil de Surveillance pour la vérification des comptes
I. W. Brett et Comp.
RUYSSENAERS.

Le Docteur G. H. WEBER

demeure rue della Rocca, num. 26, maison Ogliani.

DA AFFITTARE

al presente, Pasqua o S. Giovanni prossi.

ALLOGGIO signorile di 8 membri, camerino, corridoio e soppalco, al terzo piano, con cantina e sottotetto; piazza Vittorio, 16.

DA VENDERE

CALESSE con trasporto e BROUM a doppia sospensione, entrambi quasi nuovi ed eleganti. — Dirigersi al sellaio Aragno, via della Rocca, presso i portici di piazza Vittorio.

DA AFFITTARE

in piazza Vittorio Emanuele, num. 22,

ALLOGGIO signorile al piano nobile di 19 membri oltre i soppalchi con ampio terrazzo sulla piazza.

RINCANTO

di un CORPO *di* CASA *in Canelli, contrada Maestra, coerente sig. Cairo Pietro a due parti per la comunione dei morti divisorii, gli eredi di Botto Giuseppe e detta contrada Maestra, a richiesta dei sigg. Solaro Gio. Battista, residente a Costigliole d'Asti, e Guasco Giuseppe a Canelli.*

Si diffida il pubblico, che il giorno 20 dicembre corrente mese ed anno, ore 11 francesi di mattina, previo incanto di un'ora, si procederà dal notaio Infrascritto, nel suo ufficio, posto al primo piano, casa Castino, porta num. 1, piazzale di San Tommaso, al definitivo deliberamento e vendita del corpo di casa suddescritto a favore del maggior offerente sul prezzo, coll'aumento di sesto fattone dal signor Poggio Pietro, di Canelli, di L. 1,256 67, oltre l'osservanza dei patti e condizioni stabiliti nel relativo bando venale 25 novembre ora spirato.

Canelli, li 5 dicembre 1859.

Notaio Fortunato Cominotto.

Segue un Supplimento d' inserzioni giudiziarie.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 307 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

12 DICEMBRE

GRADUAZIONE.

Con decreto 3 dicembre 1859 del signor giudice Cavallo, relatore deputato al giudicio di graduazione instato dalli signori Paolo ed Ambrogio, fratelli Demargherita, proprietarii, domic liatiin Torino, sul prezzo degli stabili in L. 4,700, situati sul territorio di Collegno, che acquistarono con atto giudiciale di riduzione di deliberamento in instromento del 13 dicembre 1858, rogato Doglioti, dalli Giacinta, moglie Perino, Lucia, moglie Rossotto, Giuseppa, vedova Lingua, e Maria, nubile, sorelle Garigletto, fu Michele Antonio, di Collegno, Luigi e Teresa, fratello e sorella Barra, fu Paolo, domiciliati in Torino, venne dichiarato aperto il suddetto giudicio, ed ingiunti li creditori tutti a produrre il loro titoli alla segreteria del tribunale provinciale di questa città, entro il termine di giorni 30.

Torino, li 9 dicembre 1859.

Vaccari sost. Ballari.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del 3 corrente del signor giudice Cavallo, commesso nella graduazione instata dalli signori Abram Treves e Stefano Villa sul prezzo dei beni stati spropriati alla signora Petronilla Becchis, moglie Giraud, domiciliata in Torino, venne dichiarato aperto il giudicio, e vennero ingiunti i creditori a presentare e depositare presso la segreteria del tribunale provinciale di questa città le loro domande documentate, entro il termine di giorni 30.

Torino, li 10 dicembre 1859.

L. Levi sost. Cucchi Boasso.

GRADUAZIONE.

Ad instanza del signor Francesco Ferrero, domiciliato in Torino, con decreto dell'11 mo sig. avv. Cavallo, giudice presso questo tribunale, specialmente commesso, in data 15 corrente novembre si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 3030, prezzo totale degli stabili subastati all'interdetto Giovanni Davito Gara, in persona di sua moglie Margherita Balma Rivola, e si ingiunsero tutti i creditori a proporre le loro ragioni entro il termine di giorni 30, successivi alla notificanza di detto decreto a termini di legge.

Torino, 7 dicembre 1859.

Margary proc. coll.

TRASCRIZIONE.

I signori Samuel Vita e Lazzaro, fratelli Foa del fu Emanuele, dimoranti in Torino, fecero acquisto per il prezzo di L. 610 dal signor Francesco Gallino fu Michele, dimorante in Rivoli, e per atto 15 novembre 1859, ricevuto dal sottoscritto, di una pezza boresco castagna, situata sulle fini di Rivoli, regione Monsagnasca, di are 110, 70, fra le coerenze dei fratelli Sille, del cav. Borbonese, e della Mensa Arcivescovile di Torino.

Quell'atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 17 novembre 1859, al vol. 71, art. 32275.

Torino, li 7 dicembre 1859.

Not. Boglione.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza del 23 scorso luglio venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione promosso da Michele Debernardi sul prezzo degli stabili espropriati a Giacomina Coha, moglie di Domenico Tarizzo, di Favria, e con sentenza 26 scorso maggio deliberati a Claudio Alborno per L. 3,785, e furono ingiunti tutti i creditori a proporre le loro ragioni alla segreteria del tribunale provinciale di questa città, nel termine della legge.

Torino, li 5 dicembre 1859.

Luigi Tesio proc.

GIUDIZIO D' ORDINE.

Sulla instanza di Antonione Giacinto fu Giuseppe, domiciliato a Narzole, il giudice commesso avv. Benzo, dichiarò aperto il giudicio d'ordine per distribuire il prezzo dei beni in L. 2364, ricavatosi dalla vendita fattane ai pubblici incanti in pregiudicio di Pietro fu Filippo, Antonio, Filippo, Margherita, Domenica e Maria, fratelli e sorelle fu Giuseppe, zio e nipoti Bozzone di Novello, prefiggendo ai creditori aventi diritto al medesimo di produrre le loro proposizioni di credito alla segreteria del tribunale provinciale entro il termine di cui all'art. 222 del Codice di procedura civile.

Alba, 4 dicembre 1859.

Rolando sost. Sorba

GRADUAZIONE.

Con sua ordinanza 7 novembre scorso il signor giudice, specialmente commesso, signor avvocato Leone Ismardi dichiarò aperto il giudicio di graduazione promosso dal sig. Michele Ariano, di Mango, per la distribuzione del prezzo di L. 14,550 ricavatosi dalla vendita fatta ai pubblici incanti dei beni di Ferrero Michele fu Eusebio, dello stesso luogo, posti sul territorio di Mango, e stati con sentenza del tribunale provinciale d'Alba del 16 settembre 1859 deliberati a Cardino Antonio, pure di Mango.

Con detta ordinanza vennero ingiunti i creditori aventi diritto alla distribuzione del narrato prezzo, di depositare le loro domande di collocazione alla segreteria di questo tribunale, fra giorni 30 dalla notificazione della medesima.

Alba, li 4 x.bre 1859.

Rolando sost. Sorba.

REINCANTO.

Con decreto di questo tribunale provinciale in data 26 novembre 1859 venne fissata la nuova udienza del 27 corrente mese pel reincanto degli stabili, stato autorizzato con sentenza dello stesso tribunale 20 luglio 1859, ad instanza delle signore Angela Beria, vedova, e damigelle Teresa e Marietta, madre e figlie Marchisio, da Torino, a danno del signor Pedele Toppia, di Perletto, e per cui era stata fissata l'udienza del 21 ottobre ultimo scorso.

I beni da reincantarsi sono gli stessi e medesimi che con sentenza del predetto tribunale 16 luglio 1856 vennero deliberati al Fedele Toppia in 6 distinti lotti, situati in territorio di Perletto, composti di campi, vigne, prati, ripe, orto e bosco.

Il prezzo e le condizioni della vendita si scorgono nel relativo bando venale 28 novembre scorso.

Alba, li 4 x.bre 1859.

Rolando sost. Sorba.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 2 scorso novembre ordinò, sull'instanza del signor Tommaso Enrico Gravier, domiciliato a Torino, la spropriazione forzata, per via di subastazione degli stabili posseduti dal debitore Sinistrero Teobaldo fu Carlo, domiciliato a Diano, consistenti in casa, ala, stalla con fenile sopra, cantina, forno, portico, pozzo d'acqua viva ed orto, unitamente ad altra ala con alteno, terra e prato, del quantitativo complessivo di ettari 3, are 4 circa, ed ha ha fissato per l'incanto l'udienza delli 31 gennaio del venturo anno 1860.

L'asta sarà aperta sul prezzo dall'instante offerto di lire 400, ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando stampato il 26 dell'ora spirato mese di novembre.

Alba, li 3 dicembre 1859.

Gleanni Zocco sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale del 27 gennaio prossimo avrà luogo in un solo lotto ad instanza di Giuseppe Avezza fu Michele, da Cossano, ed in pregiudicio di Francesco Giordano fu Gioanni, pure da Cossano, l'incanto degli stabili posti su quel territorio, al prezzo e condizioni di cui in bando venale del giorno d'oggi, in cui sono tali stabili descritti, servata la legge.

Alba, li 18 9.bre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il sig. avv. Buffa, giudice presso questo tribunale provinciale, con decreto del 21 novembre ultimo dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 4898 ricavatosi dalla subasta promossa da Salvano Margherita moglie a Giuseppe Destefanis, da Monticulpo, contro Destefanis Alessandro, pure da Monteulpo, debitore, e Morengo Stefano, da Sinnio, terzo possessore, ed ingiunse gli aventi diritto a tale distribuzione a produrre presso la segreteria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione nel termine legale.

Alba, 4 dicembre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli caus. coll.

SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale provinciale di Alba, delli 3 febbraio 1860 avrà luogo l'incanto dei beni di Bertelli Crispino, veterinario a Guarene, autorizzato dal tribunale suddetto, sull'instanza di Genesio Rosa, domiciliata a Castagnito, con sua sentenza del 4 novembre spirato.

I beni subastandi posti in territorio di Guarene, sono descritti in apposito bando delli 26 passato novembre, in lotto unico, e si incanteranno al prezzo di L. 470.

Alba, 3 xbre 1859.

Prioglio sost. Moreno.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che gl'immobili (campi, vigne, gerbidi, boschi e prati, situati sul territorio di Montà) subastatisi in due lotti, a danno delli Antonio Gaja e Francesco Valzania, da Montà, sulla instanza di Claudio Allais, da Torino, che offeriva L. 5,812 pel lotto primo, e L. 1,421 pel lotto secondo, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati alla ragion di negozio in Asti Clava e Terracini, il primo lotto per lire 7,000, ed il secondo per L. 3,000;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il dì 21 volgente dicembre.

Alba, li 6 dicembre 1859.

F. Meineri segr.

NUOVA UDIENZA PER INCANTO.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Asti 18 novembre ultimo si fissò nuova udienza al 30 dicembre prossimo, ore 11 antimeridiane, per l'incanto degli stabili di cui, sull'instanza della ragione di negozio corrente in Asti sotto la firma Jacob Sanson Ottolenghi, venne con sentenza del tribunale suddetto ordinata l'espropriazione forzata in odio di Giacomo Orecchia, debitore principale, domiciliato a Rocca d'Arazzo, e Paolo Orecchia, terzo possessore, domiciliato in Annone.

L'incanto avrà luogo in due lotti, di cui il primo comprenderà i beni situati sul territorio di Rocca d'Arazzo, composti di vigna e campo, di are 175, 80, ed il secondo quelli in territorio di Annone, composti di bosco, vigna e campi, del quantitativo in totale di are 145, 05, sul prezzo di L. 1,000 pel primo lotto, e L. 660 pel secondo.

Il deliberatario sarà tenuto ad osservare le condizioni di cui nel bando venale 13 scorso agosto, sottoscritto Gallina.

Asti, li 6 dicembre 1859.

Raviola caus. coll.

NUOVO INCANTO.

Dietro atto d'aumento del mezzo sesto fatto al primo lotto da Tommaso Chiavenuto nel giudicio d'espropriazione forzata promosso da Anna Maria Gastaldetti, da Netro, in pregiudicio delli Giovanni Anselmo, debitore, e Maria Andrea, Giacomo Stefano, Giuseppe e Gio. Battista, fratelli, terzi possessori, tutti da Donato, il presidente del tribunale provinciale di questa città con suo decreto fissò l'udienza del 27 corrente pel nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili, posti sul territorio di Donato, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando del primo corrente, autentico Galfrè segretario.

Biella, li 3 dicembre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Torino il 4 di novembre 1859, volume 71, articolo 32241, venne trascritto l'atto di vendita in data 20 preceduto settembre, a rogito del sottoscritto, insinuato a Chieri, al numero 949, fatta dal signor Berruto Giovanni al signor Pianta Giuseppe, ambi residenti in Chieri, di un corpo di casa, posto ivi nella sezione Albussano, via del Moretto, col civico numero 2, composto di due maniche, elevato a due piani, e coerenziato a levante da detta via, a giorno dal vicolo Mozzo dei Bastioni, a ponente da Giuseppe Rubatto, ed a notte da Domenico Delfino, pel prezzo di lire 14,600.

Chieri, li 30 novembre 1859.

Not. Amedeo Audenino.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Giachino Giuseppe,
rivenditore di commestibili in Caraglio.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi, nominò a sindaci definitivi della massa li signori Gastaldi Bernardo, di Torino, e Beltrandi Giovanni, di Cuneo, e per la verificazione dei crediti fissò l'adunanza di tutti i creditori in una sala dello stesso tribunale, nanti l'ill.mo signor avvocato cavaliere Antonio Manca, giudice commissario, alle ore 10 di mattina del giorno 2 gennaio prossimo venturo.

Cuneo, li 7 dicembre 1859.

Belli segr. sost.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

di Daniele Giuseppe fu Giovanni,
caffettiere in Fossano.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza d'oggi pronunciò il fallimento del caffettiere in Fossano Daniele Giuseppe; mandò apporre il sigilli sugli effetti tutti spettanti al fallito; deputò a giudice commissario l'ill.mo sig. avvocato conte Ignazio Avogadro di Cerreto; nominò a sindaci provvisorii li signori Cardellini Giovanni, di Savigliano, e Minoja Giovanni, di Fossano; e per la proposta ed adunanza di tutti li creditori fissò l'adunanza di tutti li creditori avanti il prelodato giudice commissario, in una sala dello stesso tribunale, alle ore 2 pomeridiane del giorno 26 andante dicembre.

Cuneo, li 7 dicembre 1859.

Belli segr. sost.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Si rende a pubblica notizia che il signor cav. avv. Manca, giudice commesso presso il regio tribunale provinciale in Cuneo sedente ha con suo decreto del 21 settembre u. s., dichiarato aperto sull'instanza dei signori geometra Giuseppe Dolza e Giovanni Bianchi, quali sindaci della fallita di Gioanni Maria Demarchi, di Fossano, il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili in pregiudicio dello stesso fallito venduti, ed ha ingiunto tutti i creditori aventi diritto a questa distribuzione a presentare le loro domande di collocazione nel modo e forma dalla legge prescritto.

Cuneo, li 30 novembre 1859.

Damiliano sost. Allione.

ESTRATTO DI BANDO

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo del primo febbraio 1860 avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati nel luogo di Dronero, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del lodato tribunale del 8 novembre p. p., ad instanza di Stefano Catalano, domiciliato a Fossano, nella qualità di padre e legittimo amministratore di sua figlia minore Teresa, ammesso al beneficio dei poveri, ed a pregiudicio delli Giuseppe e Gio. Battista, fratelli Bianco fu Francesco, domiciliati il primo a Dronero, e l'altro a Pinerolo.

L'incanto di tali beni, consistenti in un orto e due case, si farà in tre lotti, e verrà aperto sui prezzi dall'instante offerti, cioè:

Per il lotto primo di L. 25;
Per il lotto secondo di L. 490;
Per il lotto terzo di L. 530;

E sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale del 29 novembre predetto, nel quale sono descritti e coerenziati gli stessi beni cadenti in subasta.

Cuneo, li 2 x.bre 1859.

Berardengo sost. Bessone.

GRADUAZIONE.

Per l'effetto prescritto dall'art. 822 del Codice di Procedura civile, si rende noto, che, sull'instanza delli Lorenzo Gola, sarto, domiciliato in Torino, quale legittimo amministratore della minore di lui figlia Luigia Maria, e Paolo Cerutti, quale protutore delle minori Maria Teresa e Maria Maddalena, sorelle Olivero, anche domiciliato in Torino, ammessi al beneficio dei poveri, l'ill.mo signor cavaliere Manca, giudice deputato dall'ill.mo signor presidente del regio tribunale provinciale di Cuneo, con sua ordinanza delli 9 novembre p. p. ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione delli creditori delli Filippo Vassallo, dimorante in Dronero, e Giovanni Baralis, dimorante in Cuneo, debitori spropriati e dalla Maria Ruffino, moglie di detto Baralis, terza possedritrice, sul prezzo dello stabile subastato con sentenza del lodato tribunale 17 agosto ultimo scorso, e deliberato al signor Gioanni Ruffino, dimorante in Savigliano, pel prezzo offerto di L. 7,900, ingiungendo ai suddetti creditori di produrre e depositare presso la segreteria del tribunale le loro ragionate domande, unitamente ai documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificazione.

Cuneo, li 5 dicembre 1859.

Cerruti Giuseppe caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della Congregazione di Carità ed Ospedale di Peveragno, in persona del loro presidente signor notaio Giuseppe Ambrosino, domiciliato a Peveragno, debitamente autorizzato, ed all'udienza del prossimo venturo mese di febbraio, alle ore 11 di mattina, del tribunale provinciale di Cuneo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii delli Gio. Battista, Teresa e Margherita, fratello e sorelle Gallo, fu Pietro, minori, in persona della loro madre e tutrice Caterina Simondi, vedova Gallo, domiciliata a Caraglio, ove trovansi detti stabili situati.

Tale vendita avrà luogo in 8 distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di il. 160 pel primo, di lire 230 pel secondo, di il. 265 pel terzo, di lire 135 pel quarto, di il. 485 pel quinto, di lire 645 pel sesto, di il. 1,270 pel settimo, e di lire 1,300 per l'ottavo dall'instante offerto, e sotto gli altri patti e condizioni inserte nel bando venale 28 novembre 1859, autentico Priaschi segr. sost.

Cuneo, li 2 dicembre 1859.

C. Giordana sost. Luciano.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 21 ottobre 1859, rogato al sottoscritto, notaio a Cuneo, il signor Michele Viale fu signor Carlo, nato a Cuneo, e residente sulle fini di Cervasca, vendette col diritto di riscatto al signor Michele Maccario fu Lorenzo, di Cuneo, are 76, 20 di campo, da separarsi da pezza maggiore, situata sul territorio di Cervasca, cantone di San Bernardo, la qual porzione venduta ha per coerenti la restante pezza, l'acquistore Maccario, e la strada tendente al Passatore.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 26 novembre 1859, al volume 29, art. 2, ed al vol. 297, cas. 626.

Cuneo, li 5 dicembre 1859.

Not. coll. G. Rejnaudi

AUMENTO DI SESTO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale d'Ivrea il 27 corrente mese, si procederà al nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili, posti in subasta ad instanza del signor Olivetti Jacob Abram, domiciliato in Ivrea, in odio di Richetta Giuseppe fu Giovanni e Giovanni, padre e figlio, quello debitore, e questi terzo possessore, domiciliati sulle fini di San Martino-Perosa, a cui venne fatto l'aumento del sesto, e divisi in 7 lotti, al prezzo e condizioni inserti nel relativo bando venale del 30 scorso novembre, sottoscritto Aschieri segretario.

Ivrea, li 3 dicembre 1859.

G. Griva sost. Bracco.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Catterina Ravotti, moglie del chirurgo Stefano Roberi, in ora domiciliata nel luogo di Pamparato, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza delli 11 scorso novembre autorizzò l'espropriazione forzata ed al pubblico incanto in odio del detto chirurgo Roberi, e le Maria Domenica Gazzano e Catterina Odasso, domiciliate a Garessio, non che di Vincenzo Roberi, dimorante a Racconigi, terzi possessori, di un prato e di un corpo di casa, il tutto posto in detto luogo di Garessio, e tale vendita in due distinti lotti, ed al prezzo, cioè il prato di L. 700, e la casa di di L. 400, fissando l'udienza alli 27 prossimo gennaio, il tutto come risulta dal relativo bando venale delli 2 corrente mese.

Mondovì, li 4 dicembre 1859.

Beccaria caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con ordinanza delli 21 novembre ultimo scorso del signor giudice Gatti presso questo tribunale provinciale si dichiarò aperto, sull' instanza del signor conte Federico Calleri di Vignale, domiciliato a Torino, quale consindaco della massa dei creditori del signor conte Alessandro Calleri di Sala, il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili caduti nel giudizio di cessione del prefato signor conte Calleri di Sala, descritti nella sentenza di deliberamento di questo tribunale provinciale del 17 dicembre 1858, e nell'altra del tribunale provinciale di Saluzzo del 22 stesso mese ed anno, non che di quelli venduti a partito privato con instromento del 27 settembre ultimo scorso, rogato Operti, e sul residuo prezzo in fine a pagarsi dalla Società della ferrovia da Torino a Cuneo per diverse pezze statele cedute con instromento 8 aprile 1853, rogato Lingua, notaio in Savigliano; e vennero ingiunti tutti i creditori ed aventi diritto su tale prezzo, a depositare i loro titoli, e fare le loro do. domande di collocazione, nel termine di giorni 30, sotto le pene legali.

Mondovì, li 7 x.bre 1859.

Durando proc.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor conte Gerolamo Zerbini, domiciliato in Genova, questo tribunale provinciale con sua sentenza 16 sc. novembre autorizzò, in pregiudicio delli Formento Giacomo e Bologna Andrea, debitori principali, e canonico D. Antonio Pogliano, terzo possessore, domiciliati in Ormea, la subastazione degli stabili da essi rispettivamente posseduti, siti sul detto territorio d'Ormea, e fissò l'udienza del 10 prossimo venturo febbraio, ore 12 meridiane, per il relativo incanto, quale seguirà in quattro distinti lotti, sul prezzo quanto al primo di L. 225, quanto al secondo di L. 60, quanto al terzo di L. 56, quanto al quarto ed ultimo di L. 386, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 3 andante, autentico Martelli segr. sost.

Mondovì, li 5 x.bre 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

TRASCRIZIONE.

Con atto 26 settembre 1859, rogato Serra, il signor Pramaggiore Giuseppe fu Lorenzo, coll'intervento del di costui fratello Giorgio, residenti a Dorzano, vendette al sig. Deambrogio Angelo fu Bartolomeo, di Vercelli, gli stabili infradesignati, posti in territorio di Dorzano, cioè:

1. Vigna, regione In Tassere, di are 44, centiare 20, al numero mappale 1250, coerenti l'acquisitore, gli eredi Giovanni Scaglia e Francesco Scaglia;

2. Altra vigna, regione Monta, di are 41, cent. 96, ai numeri 1238 e 1243, confinanti la strada, la parrocchiale di Dorzano ed eredi Manione;

3. Vigna e prato, regione Bassolo, d'are 38, cent. 10, ai numeri 317, 318, 319, 321, coerenti l'acquisitore, la strada e la parrocchiale suddetta.

Quest vendita venne fatta al prezzo di L. 2,400, ed il relativo atto sudatato fu trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Biella li 11 novembre p. p., e registrato al vol ne 17, art. 78 del registro alienazioni, ed al volume 161, cas. 293 del registro generale.

Mongrando, li primo dicembre 1859.

Not. A. Serra.

NUOVO INCANTO.

A seguito di aumento del mezzo sesto fattosi, previa l'autorizzazione accordata dal tribunale provinciale d'Asti, da Castino Gio. Battista con atto 24 precorso novembre al prezzo di lire 3,810, per cui venne deliberato l'infradescritto lotto spettante alla signora Lucia nata Doglioni, ed alle minori di lei figlie signore Giacinta e Giuseppina, sorelle Cinotto, di Vinchio, avrà luogo nel mattino delli 22 andante, alle ore 9, nella sala comunale di Vinchio, col ministero del segretario infrascritto, un nuovo incanto e successivo definitivo deliberamento di detto lotto all'ultimo miglior offerente, all'estinzione della seconda candela vergine, sul prezzo che, dietro il fatto aumento, risulta alla somma di lire 4 127 50, e sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal bando venale.

Lotto unico.

Casegiato nel recinto di Vinchio, contrada detta Luparia, composto di una cantina sotterranea in volta, otto camere al piano terreno, otto al piano superiore, con solaio sopra, con pozzo d'acqua viva, cortile avanti ed annessa pic ola pezza ortiva e bosco d'acacie, della superficie in tutto di are 26, 12, consorti Angelo Vida, Pietro Gallo, Antonio Porco, Vincenzo Giolito e contrada pubblica.

Mombercelli, li 3 dicembre 1859.

Not. coll. Camillo Bogliolo segr.

SUBASTAZIONE

Ad instanza del signor Giacomo Vecchies, di questa città, con sentenza 8 novembre corrente si autorizzò in odio di Matteo Rubiano, di Bricherasio, la subasta dei seguenti beni posti parte in territorio di Bricherasio, e parte in quello di San Secondo, cioè:

Territorio di Bricherasio.

Regione Chiade, casamento, corte ed alteno, nn. 2781, 2783, di are 60, 96; regione Plane, visca e bosco, di are 60, 19, ai numeri 2776, 2776 1/2.

Regione Coatte, prato, al numero 1280, di are 25, 91;

Territorio di San Secondo.

Regione Rivoire, Saretto e Goretto del Porcili, campo e bosco, al num. 1331, 1897, 1895, 1890 e 1917, di are 170 circa.

L'incanto è fissato per li 18 gennaio prossimo, ed avrà luogo in due lotti, al prezzo di L. 650 il primo e di L. 800 il secondo, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Pinerolo, 17 9.bre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Pinerolo che sarà tenuta il giorno 31 gennaio prossimo, ore una pomeridiana, ad instanza del signor Filiberti Gioanni, fu Giuseppe, negoziante domiciliato a Torino, si procederà all'incanto e successivo deliberamento a pregiudicio di Gerbino Gioanni Battista fu Giuseppe, domiciliato a Scalenghe, degli stabili da esso posseduti in detto territorio, consistenti in casamenti, prati, campi, alteni e bosco, del totale quantitativo di ettari 7, 8, 67, eguali a giornate 18, tavole 60, piedi 2.

Detti stabili si espongono in vendita in 8 distinti lotti separati l'un dall'altro, ed al prezzi dall'instante offerti per ciascun lotto, cioè:

Il lotto	1.o sul prezzo di	L.	1050
Id.	2.o	id.	» 1780
Id.	3.o	id.	» 600
Id.	4.o	id.	» 560
Id.	5.o	id.	» 400
Id.	6.o	id.	» 320
Id.	7.o	id.	» 660
Id.	8.o	id.	» 400

Ed alle condizioni previste dal relativo bando venale aut. Gastaldi segr., di cui si potrà aver visione nello studio del sottos.

Pinerolo, li 19 novembre 1859.

Martini caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto 16 novembre 1853, rogato Cugiani, di riduzione di deliberamento in instromento, Castellano Giovanni fu Biagio, stato a Pancalieri, e domiciliato nella città di Pinerolo, cedeva a favore delli Oddero Giuseppa Maria, vedova di Gameri Gioanni, Valentino, Giovanni, Nicola e Giuseppe, fratelli, fu detto Gioanni, questi due ultimi, siccome minori, rappresentati in allora dal loro protutore Comba Valentino fu Donato, la giusta metà del corpo di casa, con corte, sito nel recinto della città di Pinerolo, in attinenza della contrada detta della Madonna di Parigi, del quantitativo in complesso di are 5, posto al numero 689 del piano metrico, sezione Z, e tale cessione fu fatta per la somma di L. 11,010

Tale atto fu trascritto all' ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 5 dicembre 1859, volume 31, art. 166.

Pinerolo, li 10 x.bre 1859.

P. Risso caus. coll.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor Lorenzo Galliano, proprietario, domiciliato in Pinerolo, nella sua qualità di sindaco della fallita di bartolomeo Scotti, già negoziante-calzolaio in detta città, l'ill.mo signor avvocato Doro, giudice presso il tribunale provinciale ivi sedente con suo decreto 2 ora scorso novembre dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni caduti in detto fallimento, e stati venduti ai pubblici incanti; e con tale decreto s'ingiunsero li creditori tutti aventi diritto alla distribuzione di tale prezzo, a proporre le loro ragioni di credito corredate da relativi titoli alla segreteria del tribunale suddetto, entro il termine di giorni 30, sotto le decadenze legali.

Pinerolo, li 7 dicembre 1859.

L. Davico proc. coll.

NUOVO INCANTO

Dietro aumento di sesto fattosi al prezzo di L. 620, per cui già seguì deliberamento dello stabile proprio di Piovano Gioanni, di Pancalieri, consistente in una casa posta nello stesso luogo, al n 19 della mappa, si fissò per il nuovo incanto l'udienza delli 21 corrente, da aprirsi sull'aumentato prezzo di L. 729, colle condizioni di cui nel bando 30 p. p. novembre.

Pinerolo, 2 x.bre 1859.

Rol caus. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza oggi proferita dal tribunale provinciale di Pinerolo nel giudizio di subastazione promosso da Giovanni Chivarello contro Luigi Berga, ambi di Pinerolo, gli stabili subastati, consistenti in un alteno, bosco e vigna nella regione Traverse, fini di Abbadia, del quantitativo totale di are 63, esposti in vendita sul prezzo di L. 202, vennero deliberati a favore del sign. avv. Pietro, canonico Paolo, cav. professore Francesco ed Eugenio, fratelli Barone, il canonico Paolo domiciliato in Pinerolo, e gli altri in Torino, per li prezzodi L. 1,700.

Il termine utile per fare l'aumento al detto prezzo scade nel giorno 21 corrente.

Pinerolo, li 6 dicembre 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Sull' instanza della signora Orsi Lucia, moglie Capellino, tanto in qualità propria, che qual procuratrice generale di detto suo marito, negoziante, domiciliata a Caselle, e contro Rozio Giovanni, residente sulle fini di Bagnasco, il tribunale provinciale di Mondovì con sua sentenza del 29 Sbre p. p., in contumacia di detto Rozio, ordinò l'espropriazione forzata, per via di subastazione, degli stabili descritti in relativo bando venale del 18 corrente mese, autentico Martelli sostituto segretario, ai patti, prezzo e condizioni nel medesimo stabiliti, fissando per l'opportuno incanto l'udienza che sarà da questo tribunale tenuta alle ore 12 meridiane del 18 prossimo venturo gennaio.

Di tanto si diffida il pubblico, per cui trovasi visibile nell'ufficio del sottoscritto il sudatato bando venale.

Mondovì, li 19 novembre 1859.

G. Pizzo sost. Prandi.

TRASCRIZIONE.

Castellano Pietro di Francesco, domiciliato a Revello, per instromento 12 agosto 1859, rogato Motta, notaio a Revello, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 2 volgente dicembre, comprava da Giacomo, Giuseppe e Giovanni, fratelli Tiranti, fu Gio. Battista, di Saufroni, al prezzo di L. 670, li seguenti stabili, siti a Revello, regione Morra, di San Martino, o Mombrac, cioè:

1. Casa con corte, cui coerenziano Francesco Boglione, gli eredi del fu Chiaffredo Domenico Boglione ed il pratoj seguente;

2. Prato, di are 12, 19, coerenti il gerbido in appresso descritto, la detta casa e Francesco Boglione;

3. Campo, di are 9, 52, coerenti Catarina Grinelli, detti eredi Boglione e Francesco Boglione;

4. Gerbido e bruera, di are 76, 02 circa, coerenti Francesco Boglione, il campo ed il prato suddescritti, e detti eredi Boglione.

Not. G. D. Motta.

TRASCRIZIONE

Per instromento del 4 novembre 1859, rogato Motta, notaio a Revello, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 26 stesso mese, Rubiolo Chiaffredo di Pietro, d'Envie, vendeva ad Antonina Bertorello fu Gioanni Battista, moglie di Bartolomeo Rubiolo, dello stesso luogo, al prezzo di L. 1,610, li seguenti beni, siti ad Envie, regione dell'Occa, cioè:

1. Casa, corte, orto e prato, di are 15 in complesso, cui coerenziano Carlo Rubiolo, Bertorello Giuseppe, Rubiolo Chiaffredo fu Pietro e la strada dell'Occa;

2. Alteno, di are 15, centiare 58, coerenti Bertorello Giuseppe, la via comune, Giuseppe Rubiolo e Rosso Battista.

Not. G. D. Motta.

ESTRATTO DI BANDO

A senso dell'art. 940 del Codice di proc. civile si fa noto, che alle ore 10 antimerid. del giovedì 22 dell'entrante mese di dicembre, e nella sala dell'ufficio di giudicatura di Peveragno, dal segretario sottoscritto, specialmente delegato dal tribunale provinciale di Cuneo, si procederà alla vendita col mezzo degli incanti all'estinzione di candela vergine a favore degli ultimi e migliori offerenti degli infradescritti stabili, situati in territorio di Peveragno, in due distinti lotti, sui prezzi cioè:

Il lotto primo stato infruttuosamente incantato col verbale del 10 ottobre ultimo, sul peritato prezzo di L. 1458, e stato col decreto del suddato tribunale provinciale di Cuneo del 25 novembre ora scorso ridotto a sole L. 1000.

Il lotto secondo stato con detto verbale incantato sul peritato prezzo di L. 1098, 30, e deliberato a favore di Gioanni Grosso per L. 1300, a cui venne fatto l'aumento del sesto con verbale delli 11 stesso mese di 8bre da Massarello Giuseppe, e così portato tale prezzo a L. 1546. 67.

Caduti tali stabili nella successione del Gioanni Gondolo, e spettanti alle di lui figlie ed eredi Maria, Teresa, Maddalena e Margherita, tutte quattro minori, le due prime di primo letto rappresentate dal Battista Revello, loro avo materno e tutore, e le altre due di secondo letto rappresentate dalla Lucia Tosello, vedova Gondolo, madre e tutrice.

Le condizioni della vendita dettagliate nel bando in data d'oggi sono visibili presso il segretario sottoscritto.

Descrizione degli stabili.

Lotto primo.

Casa, situata nel recinto di Peveragno, posta a sinistra della contrada *Rua di Tron*, ossia via della Madonna dei Boschi, a cui coerenziano a levante la pezza campo infradescritta, a ciò no la corte ed orto, a ponente la detta via della Madonna, ed a notte Gondolfo Giuseppe, composta della casa di due camere al piano terreno, voltate, una delle quali divisa con piccolo stabbio per servire all'uopo di grottino, ed altre due superiormente che vanno al nudo tetto, una delle quali verso giorno coperta con tetto a lavagne, e l'altra a paglia; altro corpo, ivi, annesso inserviente di stalla e fenile superiore che va al nudo tetto, coperto eziandio a paglia, tranne la pantalera che trovasi a lavagne; la corte è della superficie di are 1, cent. 35, e l'orto della superficie di are 1, cent. 95.

Campo, ivi, della superficie di are 37, 90, coerentia levante e notte Gandolfo Giuseppe, a giorno Gubergia Sebastiano, ed a ponente la via della Madonna e l'orto suddetto, ed a notte la corte e caseggi sovradescritti.

Lotto secondo.

Campo, posto nello stesso territorio di Peveragno, regione Vola, della superficie di are 73, 22, fra le coerenze a levante la via della Madonna, a giorno la vinassola vicinale, a ponente Gioanni Macagno, ed a notte Massarello Giuseppe.

Peveragno, 3 dicembre 1859.

Giuseppe Carutti not. e segr. del-

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Ad instanza della signora Emilia Martelli, vedova dell'avvocato Pietro Marengo, quale tutrice delle minori sue figlie Delfina e Faustina, sorelle Marengo, domiciliate in Torino, l'ill.mo signor avvocato Denica, giudice presso questo tribunale provinciale, stato specialmente commesso, con ordinanza delli 22 novembre or passato dichiarò aperta la graduazione sul prezzo degli stabili caduti nell'eredità del fu avvocato Pietro Marengo, e dalla medesima, nella detta sua qualità alienati, in 7 distinti lotti, cioè il lotto primo al sig. cavaliere Angelo Solaro di Monasterolo per L. 10,050; il lotto secondo al signor Vincenzo Fontana per L. 4,761 66; il lotto terzo al signor Garbiroglio Francesco per L. 6,900; il lotto quarto alli Vincenzo e Biagio, fratelli Delprato, per L. 8,550: il lotto quinto alli Giovanni, Giacomo, Giovanni Battista, fratelli Strumia, per L. 5,500; ed infine al signor Ghigo Pietro il lotti sesto per L. 3,350, ed il settimo per L. 4,381; e vennero perciò ingiunti tutti li creditori di produrre e depositare presso la segreteria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione, in un coi titoli giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificazione della stessa ordinanza.

Gli stabili alienati, siti sul territorio del comune di Monasterolo, e della superficie complessiva di ettari 11, are 82 circa, sono compresi di casa civile e rustica, orto, alteno, prati e campi.

Saluzzo, li 2 dicembre 1859.

Caus. coll. Reynaudi.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 26 ottobre 1859, rogato dal notaio sottoscritto, la signora vedova Teresa Vachetta fu Pietro Riberi, di Centallo, fece vendita al sig. Filippo Rocco Alladio fu Giuseppe Bernardino, di Savigliano, per L. 35,000, dei seguenti beni, cioè:

Fini di Fossano, regione Piovani, fabbrica, aia, chiesa, campo, prato, in mappa al numero 6473, campo, ivi, al num. 6444, 6445, 6446, 6447, 6448, 6441, 6442, 6443, 6395, della totale superficie d'ettari 7, 5, 96.

Fini di Centallo, regione Sugo della Corte, campo, sezione B, n. di mappa 147, di are 70, c. 70, prato, ivi, al n. 135, di are 75, 50.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo, il 23 novembre 1859, volume 28, art. 413, registro alienazioni, come da fede Peano conservatore.

Savigliano, 2 dicembre 1859.

Not. Luigi Gandi.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Susa con sentenza 16 novembre spirante, sull'instanza della Parrocchiale di Giaveno sotto il titolo di San Lorenzo, in persona del canonico prevosto D. Innocenzo Arduino, ebbe ad ordinare la vendita per subastazione alle ore 9 antimeridiane del 3 febbraio p v., ed in pubblica sua udienza, di un corpo di casa e corte con giardino attiguo, posti in Giaveno, regione Ruata Olisio, propri dello Stefano Vaj fu Domenico, dello stesso luogo.

Si aprirà l'asta al prezzo offerto dalla instante di L. 200, ed alle condizioni di cui in bando venale delli 24 cadente mese, autentico Fissore segr.

Susa, li 29 9.bre 1859.

San Pietro sost. Garelli.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di questa città li 18 del pross. mese di gennaio, ad instanza del signor Giovanni Scalfiotti, quale amministratore dell'eredità del fu Giuseppe Tarello, domiciliato vivendo in S. Raffaele, secolui giunta Maria Defilippi, usufruttuaria di parte de'beni della cui vendita si tratta, in persona del causidico sottoscritto, di lei procuratore speciale, domiciliati i due primi in S. Raffaele, e l'ultimo in questa città, avrà luogo l'incanto per la vendita della cascina coi beni aggregativi, consistenti in vigne, campi, prati e boschi, del quantitativo totale di ettari 9, are 88, 39 (pari a giornate 26, 3), caduti in detta eredità, situati sul territorio di San Raffaele, e per tenue porzione su quello di Bassolino, sul prezzo di L. 12,886, e sotto le condizioni apparenti dal bando venale del 15 corrente mese, formatosi in esecuzione dei decreti dello stesso tribunale del 22 ottobre scorso, e 4 corrente novembre, ostensibili questi assieme col bando e carte relative nello studio del sottoscritto.

Torino, li 23 novembre 1859.

Angelo Ignazio Genati caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Si notifica al pubblico che, instanti li signori Antonio, Bartolomeo, Angelo, Giuseppe, Pietro e Felice, fratelli Varetto, domiciliati a Torino, clienti del causidico coll. Pier Luigi Corsini, ivi esercente, emanò sentenza di questo regio tribunale prov. in dat. 22 varcato ottobre, colla quale, in odio di Giovanni Varetto, pure di Torino, e della Lucia Vastapane, moglie di Pietro Paletto, di Baldissero di Chieri, qual terza possedi trice, venne autorizzata la vendita al pubblici incanti di una pezza vigna, del quantitativo di are 37, centiare 72, posta in detto territorio di Baldissero, fissando l' osservanza delle condizioni di cui in bando venale 17 corr. novembre, autentico L. Baretta sostituto segretario.

Torino, li 18 novembre 1859.

Pezza sost. Corsini.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 308 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . 48 — 25 — 13
» Estero (*franco ai confini*) . . . . 96 — 50 — 26

Martedì 13 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONI — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L. 80 — 46 — 25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*franchi*) 58 — 30 — 15
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano 120 — 70 — 36

(12 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, l'altezza media è 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
743,84	743,68	743,50	+ 0,7	+ 1,0	+ 1,2	— 1,0	— 0,2	0,0	— 2,2	N.N.E	N.E	E.N.E	Coperto nebb.	Coperto nebbioso	Coperto nebbioso

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 DICEMBRE 1859

Il Num. 3786 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, interinalmente incaricato di reggere il Ministero degli Affari Ecclesiastici, di Grazia e di Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Codice di procedura civile, da pubblicarsi in conformità dell'art. 3 della presente Legge è approvato, ed avrà esecuzione nelle antiche e nelle nuove Provincie dei Nostri Stati cominciando dal giorno primo di maggio mille ottocento sessanta.

Art. 2. Un esemplare stampato di detto Codice, firmato da Noi, e controsegnato dal Guardasigilli, servirà di originale, e verrà depositato e custodito negli Archivi Generali del Regno, unitamente ad una traduzione del medesimo in lingua francese firmata dal Guardasigilli suddetto.

Art. 3. La pubblicazione di detto Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato nella Tipografia Reale a ciascuno dei Comuni dello Stato per essere depositato nella sala del Consiglio Comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Art. 4. Sarà con legge riveduta la tariffa in data 19 marzo 1855.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi.

Il Num. 3787 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ecc., ecc.

Vista la Legge sull'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859;

Vista la Legge pure in data d'oggi sulla pubblicazione del nuovo Codice di procedura civile;

In virtù dei pieni poteri a Noi delegati colla Legge 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, incaricato di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le cause che all'epoca in cui entrerà in osservanza il nuovo Codice di procedura civile si troveranno introdotte avanti Tribunali Provinciali o di Commercio, e che a termini delle disposizioni del Codice medesimo sarebbero in primo grado di competenza dei Giudici di Mandamento, saranno proseguite innanzi agli stessi Tribunali di Circondario o di Commercio sino a sentenza definitiva.

Art. 2. Le cause che all'epoca suddetta si troveranno introdotte avanti a Tribunale Provinciale o di Commercio, che per la circoscrizione statuita col nuovo ordinamento giudiziario non sarebbe più competente a conoscerne, saranno portate, qualunque ne sia il valore, avanti il Tribunale di Circondario o di Commercio alla cui cognizione appartengono in virtù della circoscrizione stessa, qualunque sia lo stato in cui si trovino.

Lo stesso si osserverà per le cause vertenti dinanzi a Corte d'Appello.

Art. 3. Le cause di cui nel precedente articolo verranno portate innanzi all'Autorità giudiziaria competente per mezzo di atto di citazione a cura della parte più diligente, ed i termini giuridici in corso saranno sospesi per quindici giorni, a far tempo dall'epoca in cui entrerà in osservanza il nuovo Codice di procedura civile.

Art. 4. L'istruttoria delle cause già iniziate prima dell'attivazione del nuovo Codice di procedura civile sarà continuata in conformità del medesimo; gli incumbenti però già cominciati secondo le forme anteriormente prescritte potranno compiersi secondo le forme stesse.

Art. 5. L'iscrizione delle cause a ruolo d'udienza produrrà i suoi effetti a norma della Legge vigente al tempo in cui venne eseguita.

Art. 6. Alle cause già iscritte a ruolo di spedizione, ma che non furono per anco poste a ruolo d'udienza, sarà applicabile il disposto degli articoli 157 e seguenti sino e compreso l'art. 166. I termini in detti articoli stabiliti decorreranno dal giorno in cui avrà vigore il nuovo Codice di procedura civile.

Nelle cause sommarie, nelle quali sia già seguita citazione a udienza fissa, si osserveranno le disposizioni che riguardano il procedimento sommario a udienza fissa.

Art. 7. L'appellabilità delle sentenze sarà regolata dalla Legge vigente al tempo della loro pubblicazione.

Saranno appellabili, qualunque ne sia il valore, le sentenze pronunciate dopo l'osservanza del nuovo Codice di procedura civile dai Tribunali di Circondario o di Commercio a norma dell'art. 1.

Art. 8. I termini per introdurre le appellazioni che avranno incominciato a decorrere prima dell'osservanza del nuovo Codice di procedura civile, saranno regolati dalle Leggi anteriori.

Nei casi però in cui sieno concessi termini maggiori dal nuovo Codice, sarà il medesimo applicabile, salvo che i termini prima stabiliti fossero già scaduti.

Art. 9. Il disposto dall'articolo precedente dovrà pure applicarsi ai termini per le opposizioni dalle sentenze contumaciali.

Art. 10. Le disposizioni del nuovo Codice di procedura civile e della Legge sul nuovo ordinamento giudiziario riguardanti i ricorsi in cassazione, non saranno applicabili ai ricorsi presentati anteriormente alla loro osservanza.

L'ammessione di questi ricorsi è pure regolata dalle Leggi anteriori, e sovra di essa provvederà la sezione civile della Corte di Cassazione.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Sulla proposizione del Ministro della Pubblica Istruzione S. M. nelle udienze delli 20 e 27 novembre p. p. e 4 corrente dicembre ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Piria cav. Raffaele, professore di chimica generale nella R. Università di Torino, nominato membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Tomati cav. Cristoforo, prof. di anatomia ivi, id. id.;

Sella cav. Quintino, prof. di geometria nel R. Istituto tecnico di Torino, id. id.;

Ricotti cav. Ercole, prof. di storia moderna nella Università di Torino, id. id.;

Sperino cav. Casimiro, membro del Collegio medico-chirurgico nella R. Università di Torino, nominato membro straordinario del suddetto Consiglio superiore;

Coppino prof. Michele, membro del Collegio di lettere e filosofia nell'Università di Torino, id. id.;

Gallo cav. Gio. Pietro, prof. emerito di chirurgia teorico-pratica e condirettore del gabinetto anatomico patologico dell'Università di Torino, nominato direttore onorario dello stesso stabilimento;

Boggio avv. coll. Pier Carlo, nominato reggente la cattedra di diritto costituzionale nell'Università suddetta;

Tomati cav. prof. Cristoforo, direttore del gabinetto e laboratorio anatomico patologico dell'Università suddetta, nominato direttore dello stesso stabilimento per la parte anatomica;

Maliverni dott. coll. Sisto Germano, prof. di anatomia patologica id. id., nominato direttore del gabinetto e laboratorio anatomico patologico per la parte patologica;

Gennari dott. Patrizio, prof. reggente la cattedra di storia naturale e direttore regg. del Museo di storia naturale nella R. Università di Cagliari, nominato prof. di storia naturale e direttore del Museo suddetto nella stessa Università;

Antonielli dott. Giuseppe, prof. di chimica e direttore regg. del laboratorio di chimica nella predetta Università, nominato direttore del laboratorio medesimo;

Beisso dott. Torquato, regg. settore anatomico nella Università di Genova, nominato settore anatomico effettivo id. id.;

Peyrani dott. Cesio, nominato secondo assistente nel gabinetto di fisiologia sperimentale dell'Università di Torino;

Soldi Paolo, nominato assistente nel laboratorio di chimica generale della stessa Università;

Nellino Giovanni, nominato preparatore id. id.;

Ricchiardi Sebastiano, nominato rettore zootomico nel Museo zoologico id. id.;

Botteri Onorato, farmacista, nominato secondo preparatore nel laboratorio di chimica farmaceutica id. id.;

Bonino Carlo, custode del gabinetto e laboratorio anatomico patologico id. id., nominato conservatore dello stesso stabilimento;

Della Casa Giuseppe, incaricato delle funzioni di macchinista conservatore del gabinetto di fisica presso l'Università di Genova, nominato macchinista conservatore id. id.;

Pastore ingegnere Gio., nominato assistente per le scuole di disegno e per le esercitazioni di geometria nel R. Istituto tecnico di Torino per l'anno scolastico 1859-60;

Rossetti avv. cav. Carlo, segr. delle R. Università di Torino, nominato segretario capo della medesima;

Ballarino avv. Giuseppe, sost. segr. id. id. con titolo e grado di segr., nominato segr. di 1.a cl. id. id.;

Marsengo Gio. Batt., sost. segr. id. id., nominato segr. di 2.a cl. id. id.;

Randone Pietro, economo id. id., nominato economo-archivista id. id.;

Faggiani avv. teologo Giuseppe, applicato di 2.a cl. nella segreteria dell'Università predetta, promosso ad applicato di 1.a cl. id. id.;

Re avv. Vincenzo, applicato di 3.a cl. id. id., promosso ad applicato di 2.a cl. id. id.;

Bonelli sac. Carlo, applicato di 4.a cl. id. id., promosso ad applicato di 3.a cl. id. id.;

Odescalchi nobile dott. Gio., cancelliere dell'Università di Pavia, nominato segr. capo id. id.;

Bolognini Vincenzo, vice cancelliere id. id., nominato segr. di 2.a cl. id. id.;

Questa Carlo Luigi, primo scrittore nella cancelleria id. id., nominato applicato di 2.a cl. nella segreteria id. id.;

Re dott. Martino, secondo scrittore id. id. id., nominato applicato di 3.a cl. id. id. id.;

Gatti Luigi, economo cassiere id. id., nominato economo-archivista id. id.;

Persiani cav. Agostino, segr. dell'Università di Genova, nominato segr. capo id. id.;

Forte Francesco, sotto segr. id. id., nominato segr. di 2.a cl. id. id.;

Porcile cav. Antonio, ragioniere-economo della Regia Università di Cagliari, nominato economo-archivista id. id.;

Cardia Salvatore, scrivano nella segreteria id. id., nominato applicato di 4.a cl. id. id. id.;

Labus Carlo, nominato ad un posto semi-gratuito nel R. Collegio Longone in Milano;

Con R. Decreto del 20 novembre p. p. e sulla proposizione dello stesso Ministro della Pubblica Istruzione S. M. ha decretato che uno dei direttori capi di divisione nel Ministero di Pubblica Istruzione sia capo di divisione di 1.a classe e l'altro di 2.a classe.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreto 4 volgente, S. M. si è degnata promuovere a Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'avvocato Giuseppe Ludovico Gaetano Cattaneo, amministratore in capo delle Regie Zecche, intendente generale, ufficiale dell'Ordine stesso.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

(INTERNO) *Torino, 12 Dicembre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Addì 25 maggio del volgente anno cessò di vivere nel comune di Annemasse (Faucigny) Roch Giuseppe Francesco, il quale trovavasi provvisto dell'annua pensione di L. 452 55 sul bilancio del Ministero delle Finanze.

Dalle carte prodotte dagli eredi pel conseguimento del residuo della pensione rimasto dovuto al sunnominato Roch risultando giudizialmente non essersi rinvenuto il certificato d'inscrizione n. 8868, di cui egli era munito, si notifica che ove tale certificato non venga presentato a questo Ministero (*Direzione contabilità centrale e pensioni*) fra un mese dalla pubblicazione del presente avviso, verrà rilasciato il mandato di pagamento del residuo della pensione di cui si tratta a favore degli eredi richiedenti.

Il Direttore capo di Divisione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 30 novembre 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5289761 86
Id. Torino	»	2240128 40
Id. nelle Succursali	»	4332416 40
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	25333368 70
Id. in Torino	»	2420532 55
Id. nelle Succursali	»	12339256 74
Effetti all'incasso in conto corrente	»	282659 88
Immobili	»	2064359 68
Fondi pubblici	»	3154355 70
Azionisti, saldo azioni	»	14010000 »
Spese diverse	»	861592 72
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
	L.	116121153 38

Passivo.

Capitale	L.	40000000 »
Biglietti in circolazione	»	57247840 »
Fondo di riserva	»	2074322 16
Erario { Disponibile L. 490503 45 / Non disp. » 224264 78 }		714768 23
Conto corrente { Non disp. » 224264 78 }		
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1075464 98
Id. (id.) in Torino	»	5793735 30
Id. (id.) nelle Succursali	»	408100 54
Id. (non disponibile)	»	409694 61
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	351777 04
Dividendi a pagarsi	»	25933 »
Risconto del semestre precedente	»	272081 31
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	423761 30
Id. in Torino	»	450409 07
Id. nelle Succursali	»	187714 45
Diversi (non disponibile)	»	2516686 74
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	4469264 24
	L.	116121153 38

MINISTERO DELLE FINANZE.

Segretariato generale — *Ufficio del Commercio.*

A termini del disposto dall'art. 7, alinea 1, della Legge sui mediatori in data 8 agosto 1854 e dall'art. 28, alinea ultimo, del R. Decreto portante la stessa data, si rende noto che il sig. Ruggiero Giuseppe Scipione, già sensale in Torino, è ricorso, avendo rinunziato all'esercizio di tale professione, al Ministero delle Finanze e del Commercio, conformemente al disposto dai citati articoli 7 e 28 chiedendo lo svincolo della cauzione prestata nella anzidetta qualità.

Chiunque si creda in diritto d'opporsi a siffatta domanda dovrà presentare le sue opposizioni alla Segreteria della R. Camera d'Agricoltura e Commercio di Torino entro il termine di tre mesi, trascorso il quale, non esistendovi opposizioni, si farà luogo al chiesto svincolamento.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 10 la seguente circolare ai prefetti e al governatore di Livorno:

Illustrissimo signore,

Sebbene le dichiarazioni del governo divulgate dal *Monitore* debbano avere ormai illuminato abbastanza la pubblica opinione sul vero scopo e sulle felici conseguenze del mio recente viaggio a Torino, pure amo darne alla S. V. più particolare notizia, seguendo il mio costume di manifestare ai capi delle provincie gli intendimenti del governo sulle principali operazioni politiche, a fine di porli in grado di dare ai loro amministrati quelle franche spiegazioni, che valgono più d'ogni altro espediente a rassicurarli che il governo non deflette dalla sua politica nazionale, e valgono ancora a dissipare i dubbi de' non bene informati.

Nell'imminenza del Congresso europeo gravi riguardi politici tolsero a S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano di potere assumere la reggenza che gli era stata deferita dalle Assemblee di Toscana, delle Romagne, di Modena e di Parma per conservare questi paesi devoti al principio monarchico costituzionale, aspettando tranquilli un assetto nazionale secondo i lor voti. Il Principe, con la sua lettera del 14 novembre, temperando a' popoli indipendenti d'Italia il rammarico di non poterlo avere a reggente, con le magnanime promesse del Re eletto che gli avrebbe difesi da ogni interno ed esterno turbamento, designò a' detti Stati l'onorando comm. Carlo Bon-Compagni perchè fosse accolto da loro a provvedere all'ordine pubblico, e fosse come il simbolo vivente e la guarentigia pel futuro dell'unione legittimamente deliberata nel regno italiano della M. S. il Re.

Mentre le circolari del Governo Sardo negavano l'accettazione della reggenza per parte del Principe, le dichiarazioni della diplomazia davano alla designazione Bon-Compagni un significato che la rendeva meno accettabile. Si ristringeva lo scopo della sua missione a quello di mantenere l'ordine nell'Italia centrale, così lasciando credere ch'ella già fosse in procinto di cader preda dell'anarchia, togliendole quella libertà d'azione più che mai necessaria per sostenere con efficacia i suoi legittimi voti innanzi al Congresso, debilitando la nostra persistenza in essi col sospetto della pressione piemontese, offendendo la dignità dei popoli emancipati col mostrar di crederli incapaci a mantenere, anco nel presente, quell'ordine e quella concordia, che rendono le loro determinazioni rispettabili al cospetto dell'Europa.

Mosso da queste considerazioni, e poichè non si trattava più di reggenza di un Principe, ma di semplice designazione di privata persona, comunque rispettabilissima, a dar nuova forma al quattro Governi, non credè quello della Toscana poter accogliere subito questo compenso, prima di stabilire le condizioni che conciliassero la deferenza e la venerazione all'illustre Principe di Casa Savoia coll'osservanza al decreto dell'Assemblea, col fine voluto dell'unione al regno forte del Re eletto, e con la perseveranza in quel reggimento, che per essere un'istessa cosa col paese, gli dette e gli assicura tranquillità e mezzi di conseguire il suo intento nazionale. Un'autorità suprema di un privato, non emanata dal Re eletto, non aveva la sua ragione di essere in alcun titolo giuridico, non in alcuna presente necessità di fatto, non in alcuna intrinseca potenza a dar que' beni che potevano solo venire da un governo popolare sperimentato e universalmente sostenuto. Si sarebbe variata la forma e l'essenza governativa senza legittimità, senza utilità, e con indebolimento di quel forte regime, che in tempi di aspettazione e di crisi è la prima necessità di vita e l'unico mezzo di riuscita definitiva. L'unificazione poi de' quattro Stati indipendenti per la loro legale personalità e uniti e cooperanti all'identico loro fine dell'annessione al regno forte, avrebbe tolto i solidi vantaggi del bene reale con la generosa ma incauta immaginazione del meglio.

La unificazione dei quattro Stati indipendenti avrebbe portato a distruggere i presenti governi senza produrre il governo definitivo che è stato deliberato e che è fermamente voluto; avrebbe dato occasione ai nostri nemici di calunniarci (sotto un pretesto o un altro come sovvertitori infrenabili; avrebbe ridestata l'audacia de' pretendenti spodestati; avrebbe cresciuta o suscitata l'ambizione di pretendenti nuovi; avrebbe fornito il mezzo a que' diplomatici, che avversano la sicurezza della nazionalità italiana, di soddisfare apparentemente ai voti popolari escludendi i principi vecchi, ma in sostanza di formare un piccolo nuovo Stato della Italia centrale, che ora sarebbe rimasto oppresso dall'Austria e suoi satelliti di Roma e di Napoli, ora sconvolto dai rivoluzionari, ora agitato dal moto della nazionalità; il quale non può mai cessare finchè stessa non è guarentita col regno forte di Vittorio Emanuele. Togliendoci dal presente provvisorio, che trova la sua saldezza nella certa espettativa del conseguimento di un gran fine, qual è quello della desiderata e voluta unione, e che in questa espettativa ha ormai trovato il suo assetto transitorio, ma circondato di tutti i necessari elementi d'ordine e di forza preordinati al gran fine, noi ci saremmo gettati di nostro arbitrio in un altro provvisorio, che se divenisse definitivo ci lascerebbe il rimorso di aver cooperato a renderlo tale, e in ogni modo susciterebbe presente, alla vigilia del Congresso, quando abbiamo bisogno di raccogliere tutti gl'intendimenti, tutte le forze al conseguimento de' nostri voti, certo non consentiti da tutti, quelle dubbiezze, quelle oscillazioni, quegl'impacci che sono inseparabili da ogni transizione politica, e che solo a questione risoluta e composta si possono impunemente sostenere.

Bisognava dunque che nell'occorrenza della designazione fatta dall'augusto Principe i quattro Stati si stringessero maggiormente senza confondersi, i governi si rassodassero senza trasformarsi, l'ordine si mantenesse evitando dannose, perchè inutili, agitazioni, e si mantenesse il sicuro indirizzo alla unione nazionale senza frapporvi un separato agglomeramento provinciale.

Queste ragioni sebbene avessero un valore che niuno poteva disconoscere, nondimeno crevano necessariamente una grave questione, che bisognava fosse regolata da' governi con tutta calma e con altezza d'animo e di mente. Ma la stampa se ne impadronì con poco avvedimento, e frantendendo affatto la necessità e i pericoli del subbietto, volle scorgere un concetto municipale di separazione dove era anzi la sollecitudine e il dovere di serbare intatto il gran principio della unione nazionale. Taccio di altre accuse più abbiette, alle quali il mio carattere sdegna abbassarsi a rispondere. Non penso aver bisogno nel mio paese di difendere i miei sentimenti. Io ho sì un'ambizione, una grande ambizione: quella di cooperare con ogni sforzo, con ogni mezzo, a collocare questa Toscana nel forte regno italiano, contribuendo così a gettare le fondamenta dell'Italia futura: e riuscirò; poichè in tal modo operando io voglio ciò che meco vogliono i miei concittadini, e adempio al compito che la loro volontà manifestata per mezzo del loro legittimi rappresentanti m'impose.

È noto che il governo toscano per accelerare il compimento di questa importante faccenda spedì inviati a Modena per trattare concordemente col dittatore degli Stati transappennini, e col commendatore Bon-Compagni: ma le trattative non potevano riuscire a termine sollecito com'era mio ardente desiderio senza che io mi fossi recato a Torino per invocare da quella suprema autorità, che dà leggi a tutti gl'italiani appunto perchè voluta da essi, e fatta forte sì ma perchè riconosciuta lealissima e salvatrice. Quando si agitano grandi questioni, specialmente quando i destini di un popolo ne dipendono, non vi è coscienza, per quanto leale e sicura della giustizia e della verità del suo assunto, che non si perita e non venga assalita da dubbi angustiosi. Ma il Re parlò: la sua augusta parola fu piena di benevolenza per la Toscana e pel suo governo: fu parola di ammirazione pei sentimenti e per le opere dei Toscani, fu parola di approvazione per la condotta del loro governo. Anche gli uomini onorandi che reggono colla M. S. il Piemonte, e preparano il gran fatto della unione nazionale, diedero amplissime testimonianze de' medesimi sentimenti. Il Re parlò; e gli accordi furono tosto conclusi come doveva essere fra uomini animati dallo stesso spirito, e rivolti allo scopo istesso.

Un fatto già consumato e di massima importanza offriva un mezzo pratico e spedito per l'aggiustamento da tutti affrettato. Questo fatto era la lega militare già conclusa ed eseguita da' quattro Stati indipendenti. Dando un capo a questa Lega, e conferendo ad esso quell'autorità che potesse renderne più spedita e più efficace l'azione, e insieme conferendogli que' poteri che accrescono la efficacia della cooperazione politica de' quattro Stati per ottenere il compimento dei loro voti, era dato forma e sostanza all'augusta designazione del Principe di Carignano, e nel tempo istesso era mantenuto quell'ordine governativo che era stabilito dalla necessità delle cose, e sancito dalla volontà popolare e dai decreti delle assemblee.

Il nuovo potere direttivo della Lega corroborava il potere de' Governi esistenti, e alla piena azione di essi aggiungeva una nuova azione che sempre più recava forze morali e politiche per raggiungere il comune scopo dell'unione al regno forte.

Ecco la sostanza degli accordi conclusi sotto que' supremi auspicii che guideranno sempre gl'italiani alla meta.

Il Governo presente della Toscana e quello Transappennino continueranno ad essere ciò che oggi sono, con tutta la libertà di azione per mantener l'ordine e conseguire l'unione nazionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele.

Fra i due Governi starà il commend. Bon-Compagni, il quale assumendo il titolo di governatore generale della Lega degli Stati dell'Italia Centrale, servirà di legame diretto fra questi Stati e il Re eletto, darà direzione uniforme alle cose militari dell'esercito, e provvederà alla esecuzione di tutti quegli atti collettivi che i due Governi crederanno di fare nell'interesse comune.

Questo atto è lo svolgimento logico della Lega, e nel tempo istesso la legittima accoglienza della designazione del Principe di Carignano. La nomina del commendatore Bon-Compagni a governatore generale fatta dai due governi, come rappresentanti del concetto unitario già espresso dai voti delle Assemblee, non ha bisogno del loro suffragio per esercitare quei poteri che non alterano nè i Governi nè il fine degli Stati collegati. Rimasto inefficace il voto per la reggenza, il governatore generale deve considerarsi come simbolo dell'unione col regno italiano, come aiuto a conseguirla, e a questo effetto riconosciuto opportuno da quelli stessi che tengono il mandato dalle Assemblee di eseguire le loro deliberazioni. Così nel modo stesso che i Governi degli Stati indipendenti stringono la Lega per avvalorare la difesa dei loro diritti e per promuovere l'unione nazionale, accettano oggi concordemente l'autorità del commendatore Bon-Compagni come svolgimento della Lega, come un altro vincolo di concordia di questi Stati, che da sè soli si sono elevati e si sostengono per ricongiungersi ad uno Stato forte che assicuri l'indipendenza. Tale è il carattere politico ed il fondamento legale del nuovo potere unitario che viene instaurato dai Governi esistenti nei varii Stati. In questa combinazione non vi è solo un nuovo ordinamento per compir l'opera della nazionalità; vi è la prova e la conferma dell'affettuosa concordia degli animi che si fa più forte per la ragionata concordia delle menti. Ma vi è di più ancora. Vi è un nuovo omaggio leale e senza riserva della Toscana al Re eletto, del quale in quest'atto si vede grandeggiare quell'onnipotenza morale che viene a lui attribuita dall'essere la personificazione dell'idea nazionale, dall'essere l'uomo predestinato a volgerla a guarentirla colla potenza guerriera e la civile sapienza. Vedendo gareggiare d'ossequio e di unanimità i rappresentanti di questa parte d'Italia che a lui tende le mani, e chiede di stare allo schermo del suo trono, pareva che intorno ad esso si stringesse tutta la nazione, non solamente come al suo liberatore, ma come al fonte della sua vita, al simbolo del suo avvenire. Gli affetti e i pensieri suscitati in questa occasione saranno durevoli; e sempre più ci daranno forza per operare risoluti e concordi. Fra il governatore generale, e i Governi di qua e di là dall'Appennino vi sarà gara di fiducia, di fratellanza e di operosità: e gli stranieri vedranno che la freddezza delle politiche meditazioni non estingue in noi l'ardore dell'affetto e la magnanimità dei sentimenti.

Tutti questi particolari ho voluto riferire alla S. V. perchè siano per suo mezzo noti a tutti, e diano a tutti conforto a bene sperare. Ella dirà a' suoi amministrati quanto io sia lieto di recare da Torino il saluto del Re nostro ai Toscani, e le più onorevoli testimonianze di stima e di affetto per tutti. Chi non ha veduto questo Re magnanimo, che volge ogni suo atto ed ogni suo pensiero all'Italia, non sa che sia una grande idea personificata nella più alta espressione del potere guerriero e civile posto lealmente a servizio d'una gran causa. Verrei poter ripetere con quella incisiva efficacia, che avevano sulle auguste labbra, le raccomandazioni di perseverare nell'ordine e nella concordia che abbiamo sempre saputo mantenere; ordine e concordia ora più necessarie che mai; le proteste di vegliare sollecitamente sui nostri interessi, di difenderli costantemente, di propugnare i diritti da noi conferitigli innanzi al Congresso. E tutti sappiamo e sa il mondo che la parola del Re non fu mai spesa invano.

Com'io uscii confortato e pieno di fiducia dal cospetto regio, così desidero e spero che questo conforto e questa fiducia si trasfondano nel paese, al quale mi faccio debito di schiettamente manifestare tutti i procedimenti usati nel condurre i maggiori negozi dello Stato. Mi compiacio che il senno del paese abbia saputo resistere anche a questa prova, dalla quale il governo deriverà nuova forza e coraggio per proseguire nella sua via. I rappresentanti sparsi nelle loro province mantengano il fuoco sacro della fede e dell'amor di patria, alimentino nelle popolazioni la coscienza de' loro diritti e della loro forza; veglino sugli avvenimenti e se ne facciano oggetto di studio; la sapienza dell'Assemblea, che ha indirizzato a buon segno i destini del paese, dovrà esercitarsi ancora quando sia d'uopo a conservarli illuminando e fortificando il governo nella via che da lei tracciata egli percorre. In faccia al Congresso che sta per adunarsi, mantenere la concordia e la fermezza dei propositi e dovere più che mai sacro per tutti i cittadini. Il governo farà la sua parte risolutamente e senza esitazioni; faccian gli altri la loro, e le cose volgeranno a buon fine.

Rinnovo alla S. V. i sentimenti della mia considerazione.

Firenze, li 8 dicembre 1859.

Il pres. del Consiglio dei ministri ministro dell'interno
B. RICASOLI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 10:

BERNA, 10 *dicembre*. Nello scopo delle trattative della quistione del vescovado ticinese avranno luogo delle conferenze fra il Dipartimento federale e deputati di S. Gallo e del Ticino per deliberare sulle proposizioni da farsi alla Sede pontificia.

SPAGNA

MADRID, 6 *dicembre*. Il maresciallo O'Donnell, mettendosi alla testa delle truppe del campo d'El Otero, indirizzò ai Marocchini il seguente proclama:

« Abitanti del Marocco, penetrando nel vostro paese, non saremo nè vostri tiranni, nè vostri nemici. Il vostro imperatore, avendoci negato giustizia, ci ha costretti a ricorrere alle armi per ottenerla: egli stesso infranse la generosa amicizia che la Spagna vi ha sempre accordata.

« Non temete tuttavia che noi abusiamo del nostro trionfo o della vostra sottomissione: i soldati spagnuoli sono sempre generosi nella vittoria: la vostra sottomissione vi darà diritto alla considerazione e amicizia nostra.

« Intendete con sicurezza ai vostri lavori ordinari. Io vi prometto l'aiuto e la protezione de' miei soldati; vi prometto che la vostra religione e le vostre usanze saranno rispettate da tutti.

« Il soldato spagnuolo, fedele alla sua regina e alla sua patria, non è terribile che nell'ora della battaglia.

« *Il generale in capo* LEOPOLDO O'DONNELL. »

I Marocchini combattono e muoiono da disperati. Nel combattimento del 25 novembre di 11 che erano stati presi, 8 si uccisero da loro medesimi. Spesso i feriti si rialzano per cercar di ferire i soldati spagnuoli.

Gli abitanti del Riff parlano qualche poco lo spagnuolo a cagione delle frequenti loro relazioni colle nostre piazze. Quando irrompono, gridano d'ordinario: « Tagliate le teste ai cani! » (*Corresp. autogr.*).

ALEMAGNA

BERLINO, 8 *dicembre*. Scrivono da Amborgo che il Belgio ha disdetto il trattato che esisteva tra esso e l'Annover intorno al pedaggio di Stade. Questo era il primo trattato che l'Annover avesse conchiuso con una potenza straniera riguardo a tale pedaggio.

Il conte Perponcher sta per andare a Napoli in qualità di ministro di Prussia in surrogazione del conte Oriolla il quale è trasferito a Stocolma.

L'imposta sullo zuccaro indigeno (il quale è sottoposta di 4 fr. per 50 chil.) ha prodotto dal 1° gennaio al 1° agosto 1859 nello Zollverein, dedotte le spese d'amministrazione, quasi il doppio del 1858, cioè: 4,177,520 talleri (quasi 20,000,000 di franchi). In questo introito la parte della Prussia fu di 2,127,000 talleri. La quantità di barbabietole lavorate è salita a 17,346,499 quintali (di 50 chilogrammi) Ciò non dà che 4 milioni e mezzo di quintali di più che nello stesso periodo del 1858. L'eccedenza del prodotto è dunque dovuta all'aumento dell'imposta (*Corrisp. Havas*).

AMBURGO, 1° *dicembre*. La deputazione del commercio ha rimesso al Senato una memoria sulla questione del diritto marittimo. Vi si indicano i punti seguenti come quelli che possono formare fin d'ora un utile complemento alla dichiarazione del Congresso di Parigi del 1856 intorno al diritto dei neutri:

1. Introduzione di regole positive ed eguali per tutti gli Stati sulla neutralità delle navi che sieno appartenute a nazionali delle potenze belligeranti e che sono divenute proprietà di neutralità. (È noto che la giurisprudenza dei tribunali di preda inglesi e francesi differisce d'assai a questo riguardo).

2. Introduzione di regole positive e comuni riguardo al termine da dare dopo il cominciamento della guerra alle navi degli Stati belligeranti per ritornare nel loro paese o per continuare la loro strada.

3. Definizione precisa del contrabbando di guerra, il quale non deve comprendere che le armi, i cavalli, le munizioni, il salnitro delle Indie e raffinato, lo zolfo e il piombo.

4. Ammissione della regola che il blocco non sarà considerato come violato che quando una nave avvisata da un incrociatore di una potenza belligerante e sulle carte della quale tale fatto sarà stato constatato, avrà cercato di entrare nel porto bloccato.

La deputazione del commercio non limita a questi punti i suoi voti ed ha formolato inoltre i due principii generali seguenti:

1. Sicurezza della proprietà privata su mare non solo rispetto ai corsari, ma eziandio rispetto alle navi da guerra delle potenze belligeranti.

2. Restrizione del blocco alle piazze fortificate. Il blocco non deve impedire che il porto del contrabbando di guerra di cui non sia constatata in modo preciso la natura (*Boersenhalle*).

AMERICA

Le notizie della Plata hanno una certa importanza. Addì 23 ottobre l'esercito della Confederazione Argentina, comandato dal generale Urquiza, presidente della Confederazione, aveva riportato sulle truppe di Buenos Ayres una segnalata vittoria. Facendo suo pro di questa vittoria il generale Urquiza marciava su Buenos Ayres e alla data delle ultime notizie non era più che a quindici leghe da questa città, cui intendeva di assediare. Il governo di Buenos Ayres aveva posto la città in istato di assedio e preparavasi ad accanita resistenza. Il 27 ottobre il ministro d' Inghilterra signor Thornton e il ministro di Francia signor Lefebvre de Bécour, erano giunti a Buenos Ayres con una missione speciale dei loro governi rispettivi, in virtù della quale dovevano offrire la loro mediazione per cercare di rimettere la pace tra la Confederazione e lo Stato di Buenos Ayres.

— Fra i documenti commerciali inserti nel *Moniteur universel*, dice il *Siècle*, notiamo una legge della Luisiana (Stati uniti) in data 1° settembre 1859 che vieta assolutamente alle persone di colore libere, nate fuori dello Stato, di soggiornare sul suo territorio. L'uomo di colore libero non prima arriva in un porto che è messo in prigione a spese del capitano che ve lo ha condotto. Se questo uomo libero non vuole lasciar lo Stato entro un dato termine, viene condannato a tre mesi al meno e ad un anno al più di detenzione. In caso di recidiva è passibile di cinque anni di detenzione.

Qualunque persona od un ufficiale qualsiasi di polizia, arresti una persona di colore la quale trovisi nelle circostanze indicate, riceverà una ricompensa di 10 piastre se l'arresto ha avuto luogo nella parrocchia d'Orleans.

Con siffatti mostruosi puntelli si giunge a sostenere il mostruoso edifizio della schiavitù!

— Le notizie di Porto Principe (Haiti) vanno sino al 5 novembre. Quei giornali recano due decreti del presidente Geffrard, uno dei quali toglie lo stato d'assedio nel circondario di Porto Principe, l'altro inaugura il sistema delle ammonizioni nelle condizioni e nei termini seguenti:

« Qualunque individuo convinto di aver tenuto discorsi tendenti sia a disunire i cittadini e a spargere fra di loro sentimenti d'odio, che a spargere il disprezzo e l'odio contro il governo stesso; qualunque individuo convinto di aver fatto circolare stampati o manoscritti tendenti al medesimo fine: riceverà per iscritto una ammonizione preliminare emanata dal dipartimento della polizia generale, e in caso di recidiva sarà immediatamente arrestato per essere o inviato ad una residenza speciale all'interno, sotto la sorveglianza dell'alta polizia, o imbarcato e mandato via dal paese. »

(*Journal du Havre*).

FATTI DIVERSI

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 21 *al giorno* 27 di novembre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento	Segala	Orzo	Avena	Riso	Meliga						
Mercati dello Stato.												
Torino	18	72	10	99	8	73	8	34	23	75	10	74
Carmagnola	18	75	11	48	»	»	»	»	26	»	10	83
Chivasso	18	91	12	14	»	»	7	05	22	01	10	65
Pinerolo. (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cassle	18	09	»	»	»	»	8	02	25	20	10	51
Vigevano	17	61	10	46	»	»	7	97	21	46	9	64
Voghera	19	37	14	98	»	»	6	80	23	56	9	64
Vercelli	17	98	10	53	»	»	7	23	28	44	10	27
Mortara	18	28	10	25	»	»	7	83	22	31	9	56
Novara	17	75	10	26	»	»	»	»	24	98	9	83
Pallanza (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cuneo	19	67	13	05	»	»	6	83	26	08	9	95
Saluzzo (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Savigliano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Fossano	19	10	12	38	»	»	»	»	27	51	10	44
Ivrea	18	85	11	70	»	»	7	15	23	39	10	48
Bra	19	58	»	»	»	»	»	»	»	»	11	33
Mondovì	19	42	14	95	»	»	7	82	26	08	10	65
Alessandria	17	48	13	33	»	»	8	25	25	78	10	79
Asti	19	80	»	»	»	»	»	»	24	05	10	90
Tortona	18	40	»	»	»	»	7	65	»	»	10	39
Novi	19	43	»	»	»	»	»	25	84	11	11	17
Ciamberì	19	10	12	60	»	»	8	35	»	»	13	12
Annecy	20	50	13	11	»	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	19	»	11	45	10	»	7	»	»	»	14	50
La-Roche	19	76	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Genova	21	17	»	»	»	»	»	»	30	60	12	44
Oneglia	20	50	»	»	»	»	»	»	28	50	11	50
Chiavari	25	»	»	»	»	»	»	»	32	»	12	50
Nizza	20	93	13	75	11	25	9	»	»	»	12	50
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Livorno	24	12	12	39	10	03	9	15	39	60	12	09
Venezia (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	22	45	»	»	»	»	7	30	53	75	17	»
Ancona (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Napoli	22	»	12	95	12	85	12	78	33	»	12	»
Palermo (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Messina	23	25	»	»	8	50	8	»	31	10	»	»

(1) Non ebbe luogo il mercato pel cattivo tempo.
(2) Manca il bollettino.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Nell'adunanza tenuta dalla Classe Fisico-matematica della Reale Accademia delle scienze il giorno 4 del corrente mese di dicembre, alla quale adunanza assistette l'insigne astronomo commendatore Francesco Carlini, il segretario ha comunicato una lettera nella quale S. E. il sig. J. M. Lafragua, ministro della repubblica del Messico a Parigi, trasmette all' Accademia delle scienze di Torino copia di un decreto, in cui il presidente degli Stati Uniti del Messico, sig. Benito Juarez, all'oggetto di onorare degnamente la memoria dell'illustre Alessandro D'Humboldt per la vastissima sua dottrina ammirato dall'intiero mondo scientifico, e per le importanti sue scritture illustrative delle varie regioni messicane particolarmente benemerito di quella Repubblica, proclama l'illustre barone Alessandro D'Humboldt benemerito della patria, ed ordina che ad uno scalpello italiano sia commessa l'esecuzione di una statua in marmo rappresentante, nella sua grandezza naturale, il celeberrimo scienziato, che questa statua sia collocata nella scuola delle Miniere della città di Messico, e che una copia di tale decreto sia inviata a tutti i Corpi scientifici, cui appartenevi l'insigne Alessandro D'Humboldt.

Il generale cav. Menabrea ha letto: *Nota sopra un nuovo sistema di macchine motrici ad aria calda.*

In questa Nota il generale Menabrea raggnaglia la Classe intorno ad una nuova macchina ad aria calda, che egli ebbe l'opportunità di esaminare e di sperimentare, non ha guari, in Lione, macchina ideata dall'ingegnere sig. Belou, e da sostituirsi a quelle a vapore. Premesso che le macchine a vapore anche le più perfette non utilizzano che 1/20 al più della forza motrice del calore; che il vapore non è che un organo di trasmissione del lavoro, poichè la forza motrice risiede nel calore stesso, la cui unità o *caloria* equivale a circa 440 *chilogrometri*, e che gli sforzi degli ingegneri attuali stanno rivolti alla ricerca di un organo di trasmissione diverso dal vapore acqueo, e più acconcio ad utilizzare la potenza del calorico, il generale Menabrea entra nei particolari descrittivi della macchina del sig. ingegnere Belou, la quale, abbenchè sia come quella di Erickson, una macchina ad aria calda senza l'intermezzo del vapore, è però disposta in modo affatto diverso ed assai più semplice di quella di Erickson. Il focolare infatti di questa macchina è perfettamente chiuso, e l'aria vi è introdotta alla pressione di due atmosfere, nel che sta uno dei principali pregi di essa: quest'aria, spinta nel focolare mercè una tromba mossa dalla macchina stessa, nell'attraversare quello dopo aver alimentata la combustione, per via del riscaldamento si distende in un volume doppio del primitivo e passa immediatamente nel cilindro, dove solleva lo stantuffo che deve trasmettere il movimento, cioè agisce alla guisa che egisce il vapore acqueo nelle ordinarie macchine a vapore; quindi, sofferta un'espansione di 3/5, esce libera nell'atmosfera. Fa osservare il generale Menabrea che una delle disposizioni più ingegnose di questo meccanismo del sig. Belou è quella data al cilindro ed allo stantuffo affinchè le superficie di fregamento sieno costantemente mantenute spalmate di olio, e questo, fatto il suo ufficio, ritorni al suo serbatoio.

Egli soggiunge che la pressione di due atmosfere non è stata scelta a caso, ma nel saggio intendimento di impedire che la temperatura dell'aria nel cilindro fosse tale da indurre la evaporazione dell'olio. Soggiunge da ultimo che il focolare è combinato in modo che il fumo viene abbruciato pressochè tutto, e che nuovi di più nel cilindro motore particolari recipienti destinati a ricevere quelle particelle che possono sfuggire alla combustione, ed incaglisre col tempo il movimento dello stantuffo. Una tale macchina, della forza di 12 cavalli, è alimenatta con carbon fossile, di cui consuma 11 chilogrammi circa all'ora, cioè 0,92 chilogr. circa per cavallo, mentre le migliori macchine a vapore, in condizioni identiche, ne consumano circa 2 chilogr. all'ora.

Il generale Menabrea, senza asserire che questo meccanismo ideato dal signor Belou già abbia raggiunto l'ultimo grado di perfezione, lo dichiara però ultimente applicato fin d'ora ad uso industriale, capace, mediante quei miglioramenti che verranno suggeriti da ulteriori studi, di più estese applicazioni, scevro dai pericoli di esplosione cui vanno soggette le macchine a vapore, occupante poco spazio, e degno di essere preso in considerazione tanto dagli ingegneri quanto dagli uomini cui è affidata l'amministrazione della cosa pubblica, nei paesi particolarmente dove, come nel nostro, la questione del combustibile per l'esercizio delle ferrovie è di somma importanza.

Da ultimo il segretario prof. Eugenio Sismonda, in aggiunta al *Prodrome d'une Flore tertiaire du Piémont*, già presentato alla Classe nell'adunanza 29 maggio ultimo scorso, ha letto la descrizione di varie nuove specie di Filliti da lui rinvenute e studiate posteriormente alla presentazione del detto *Prodrome*, e delle quali riproducesi qui la sola diagnosi latina:

Thuia Goepperti E. Sism.

T. foliis verticillatis, quadrifariam imbricatis, squamæformibus, adnato-adpressis, carinatis, convexis.
Foss. nel terr. mioc. sup. di Guarene.

Pinus Ettingshauseni E. Sism.

P. foliis geminis, latis, carinatis, apice sejuncto.
Foss. nel terr. mioc. med. della collina di Torino.

Myrica Merloi E. Sism.

M. foliis coriaceis, spatulatis; basi petiolato-attenuata; margine apicem versus dentato, dentibus obtusiusculis; nervis secundariis camptodromis.
Foss. nel terr. mioc. sup. di Guarene.

Quercus Gastaldii Heer.

Q. foliis longis, apice acuminato, basi longe petiolata; nervis secundariis compluribus, sub-parallelis, craspedromis; margine versus basim integerrimo, versus apicem denticulato.
Foss. nel terr. mioc. med. della collina di Torino.

Ficus panduræformis E. Sism.

F. foliis sub-ellipticis, penninerviis, medio instar panduræ contractis, ceu margine profunde uni excavato, cæteroquin integerrimo; nervis secundariis tenuibus, sub-rectis ad marginem usque interdum productis.
Foss. nel terr. mioc. sup. di Guarene.

Daphnogene Gastaldii E. Sism.

D. foliis coriaceis, lanceolatis, apice obtusiusculo, margine integerrimo, basi inæquilatera, petiolo gracili, revoluto, nervis secundariis vix conspicuis.
Foss. nel terr. mioc. sup. di Guarene.

Celastrus Heeri E. Sism.

C. foliis obovatis, petiolatis, dentatis; nervo medio sinuoso; nervis secundariis longis, secus marginem decurrentibus, e nervo medio angulo acuto secedentibus.
Foss. nel terr. mioc. sup. di Guarene.

Celastrus Ungeri E. Sism.

C. foliis sub-falcato-ellipticis, petiolatis, penninerviis; margine integerrimo, nervo medio debili, nervis secundariis debillimis, parallelis, versus apicem regulariter convergentibus, sub-camptodromis.
Foss. nel terr. mioc. med. della collina di Torino.

Phyllites De-Visianii E. Sism.

Ph. foliis sub-reniformibus, petiolatis?, palminerviis, grosse-dentatis; dentibus subæqualibus, obtusis.
Foss. nel terr. mioc. sup. di Guarene.

Il segretario prof. EUGENIO SISMONDA.

— La Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenne ordinaria adunanza il dì 8 del corrente mese.

Il signor cav. Vesme comincia dal delineare alcune parti principali della sua opera *Storia d'Italia dal 1796*, di cui ha scritti già sette libri. Ei legge quindi brani di cui ha scritti già sette libri. Ei legge quindi brani estratti dall'introduzione e sunti delle negoziazioni che precedettero e seguirono nel 1796 la pace del 13 maggio colla Repubblica francese e mette in rilievo nella sua narrazione come nel maggio e giugno di quell'anno la Francia offrisse al Piemonte in prezzo d'alleanza tutta la Lombardia, come nei mesi seguenti non ostante che le vittorie di Bonaparte avessero resa meno utile la nostra alleanza, pure la Francia ne offrisse ancora vantaggiose condizioni; finchè la vittoria di Rivoli, la caduta di Mantova e l'avviamento delle cose di Lombardia chiudesero il Direttorio dal pensiero d'ingrandire il Piemonte.

Il sig. cav. Vesme legge a conferma di questo luogo della sua storia alcuni squarci di una relazione del cav. di Revel al Re:

« Le but de son discours (de Carnot) fut constamment de nous prouver, qu'il était de l'intérêt de « V. M. de joindre ses troupes aux armées françaises. « *Le Roi*, dit-il, a encore ses troupes sur pied; qu'il en « joigne une colonne à notre armée pour boucher les « gorges du Tyrol: le Milanais est à lui..... Carnot « fit l'éloge des troupes de V. M.; il dit qu'elles sé« taient très-bien battues, mieux encore que les Au« trichiens; et revint constamment à son premier point « de l'alliance..... Revenant sur le Milanais, Carnot « dit qu'ils n'avaient aucune intention de le garder; « tout ce qui leur importait, observa Reubell, était « que l'Empereur ne l'eût pas ». 18 mais 1796.

La Classe ha nominato a suo socio corrispondente il sig. Max Müller, professore a Oxford. Il Müller è uno di quei pochi che penetrarono più addentro nello studio delle letteratura e delle idee dei tempi Vedici dell'India. Da quei profondi recessi della storia umana dove hanno lor prima e comune sorgente le favelle, le tradizioni, i miti delle stirpi Indo-Europee e dove è racchiuso in germe, siccome avviene nelle prime origini di tutte le cose, il futuro svolgimento delle nazioni d'Europa, il Müller potè rischiarare di nuova luce problemi delicatissimi attenenti alla vita morale e religiosa dei popoli. Ei pubblicò con grande vigor di critica il Rig-Veda; tra i quattro Vedi il più importante, con tutto il commento di Sayana; scrisse un saggio di mitologia comparata, nuovo ramo di scienza a cui si sta ora lavorando con ardore in Alemagna, in Inghilterra, in Francia, e da cui usciranno certamente fra pochi anni risultati stupendi e nuovi, pari a quelli che già produsse lo studio recente delle lingue comparate e che Hegel proclamò uno dei più nobili conquisti della scienza moderna. E recentemente pubblicò il Müller in inglese la storia dell'antica letteratura sanscrita, frutto de' lunghi suoi studi sull'età Vedics. L'accademico segr. GASPARE GORRESIO.

NECROLOGIA. — I giornali francesi recano l'annunzio della morte testè avvenuta in Parigi di uno dei seniori degli scienziati moderni, vale a dire del dotto matematico Poinsot. Era nato nel 1777, ed era uno dei socii ordinarii dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche (sezione di geometria) dell' Istituto di Francia. Egli era stato innalzato a questa dignità scientifica nel 1813 in surrogazione del nostro grande geometra italiano Luigi Lagrange. Il Poinsot fu professore nella facoltà di scienze di Parigi, pari di Francia ai tempi della monarchia orleanese, e dopo il 1852 senatore dell'impero.

— I giornali inglesi annunziano la morte di lord W. Keith Douglas, che da venticinque anni rappresentava il borgo di Dunfries alla Camera dei Comuni.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 9;

Le arti belle hanno fatto una nuova dolorosissima perdita. Il giorno 7 corrente, alle ore 8 ant., mancava Placido Fabris, socio d'arte dell'I. R. Accademia delle belle arti, maestro nella pittura storica, grande colorista e imitatore della natura.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *dicembre, sera.*

Si assicura che le adesioni di Roma e Napoli intorno al Congresso sono giunte stamane.

Napoli manderà due plenipotenziarii.

Tutte le adesioni delle potenze invitate sono quindi pervenute a Parigi.

Borsa di Parigi del 12.

(Valori diversi)

Molta fermezza. Tutti i valori richiesti.

Credito mobiliare	860
Strada ferrata Vittorio Em.	435
Strade ferrate Lomb.-Venete	580
Strade ferrate Romane	375
Strade ferrate Austriache	573

Borsa di Vienna di lunedì sostenuta. Tendenza al rialzo.

Parigi, 13 *dicembre, mattina.*

Madrid, 12. Il terzo corpo d'armata si è imbarcato. Grande era l'entusiasmo dei soldati.

Non appena la flottiglia sarà giunta a Ceuta, l'armata darà principio ad una battaglia.

Il cholera nell'esercito va diminuendo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

13 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1819 5 0/0 1 8bre. C. d. g. p. in c. 86 75
1849 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 60
C. d. matt. in c. 85 50, 85 50 in liq. 85 60, 85 60 p. 31 xbre 85 50 p. 15 genn. 85 60 p. 31 genn.
Certificati Imprest. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in c. 83 50, 83 35
C. della matt. in c. 83 50, 83 55, 83 40, 83 50, 83 40, 83 40 in liq. 83 75, 83 75 p. 31 genn.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 12 dicembre, ricevuto alle ore 5 1/2 pom.

In contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	»	»	70 75 70 65
Id. 4 1/2 0/0	»	97 »	96 75 » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	»	»	95 6/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 75	»	» » »
» Id. Rothschild 1858 5 0/0	83 50	»	» » »

C. FAVALE, gerente.

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera buffa *D. Bucefalo* — passo a sette.
SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Le passé d'une femme* — *Les femmes qui pleurent.*
ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Stenterello e il suo cadavere.*
A favore del sig. R. Landini.
GERBINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Il medico dei fanciulli.*
ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *Clelia o La plutomania.*
TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *Guerrino meschino* — ballo *La crinolinomania.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale e dell' Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 19 del corr. mese di dicembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell' Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell'Amministrazione Militare, avanti il Direttore Generale, all'appalto dei

Lavori a farsi in Casale per l' ampliazione della Caserma detta della Maddalena, rilevante a L. 108,295.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso la Direzione del Genio Militare in Casale.

Nell' interesse del servizio, il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi del calcolo un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno: 1° depositare Viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto; 2° Esibire un certificato d' idoneità, di data non maggiore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta, e debitamente legalizzato.

Torino, li 9 dicembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GENERALE DI MARINA.

Essendo andato deserto l' esperimento d'asta tenuto il giorno 3 corrente mese, per l'appalto della provvista di

Metricubi 700 Quercia di Stiria in Pianzoni,

per la somma di Ln. 171,500,

Si notifica, che il giorno 16 dicembre, ad un' ora pomeridiana, nella sala degli incanti, situata in attigità dell'ingresso principale della Regia Darsena, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il calcolo e le condizioni d' appalto sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 3 pomeridiane.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dai mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi così ristretti i termini dietro autorizzazione ministeriale.

Giusta il disposto dell' art. 143 del Regolamento 30 ottobre 1853 il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero degli accorrendi, e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo del suo ammontare.

Genova, li 11 dicembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 20 del corr. mese, ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attigità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Oggetti di terra, vetro — Vetri bianchi ed a colore, durante l' anno 1860, per la somma di L. 4,000

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell' appalto.

Genova, li 10 dicembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Seconda pubblicazione)

La Congregazione di Carità di Piedimulera, provincia d'Ossola, ha denunciato a questa Cassa lo smarrimento del mandato n. 757, di L. 27, 35 per interessi del primo semestre 1859, sul deposito di L. 1,570 portato da cartella n. 1256, intestato alla medesima, facendo istanza pel rilascio di un duplicato di detto mandato.

In eseguimento dell' art. 63 del Regolamento 15 agosto 1857, si deduce a pubblica notizia tale denunzia, con diffidamento che trascorsi venti giorni dalla terza pubblicazione della presente notificazione, se non sarà stato consegnato a questa Cassa il mandato smarrito e non siavi intervenuto richiamo al riguardo, si spedirà il richiesto duplicato.

Torino, li 26 novembre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 26 9bre a tutto il 2 xbre

Linea Torino-Magenta

Viaggiatori . .	L.	33230 97	
Bagagli . . .	»	1138 85	57229 32
Merci a G. V. .	»	5237 35	
Merci a P. V. .	»	17622 15	
Prodotti diversi	»	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella	L.	3609 75	
Minimo p. l'eserciz. di Casale	»	5600	»
Quota per l'esercizio di Susa	»	11360	20
Quota per l'esercizio d' Ivrea	»	2099	06
Totale	L.	79902	33
Dal 1 genn. al 26 9bre 1859	»	4250437	51
Totale generale	L.	4330339	84

PARALLELO

Prodotto prop. 1859	L.	57229 32	17045 96
Corrisp. nel 1858	»	40183 36	in più
Media giorn. 1859	L.	8858 94	2650 24
Idem 1858	»	6208 70	in più

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori	L.	3172 10
Bagagli	»	96 55
Merci a G. V.	»	222 70
Merci a P. V.	»	1577 05
Totale	L.	5068 40
Dal 1 genn. al 26 9bre 1859	»	207473 70
Totale generale	L.	212542 10

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori	L.	4647 20
Bagagli	»	139 60
Merci a G. V.	»	634 55
Merci a P. V.	»	4931 45
Totale . . .	L.	10352 80
Dal 1 genn. al 26 9bre 1859	»	445993 40
Totale generale	L.	456346 20

Linea Torino-Susa

Viaggiatori	L.	8092 16
Bagagli	»	357 90
Merci a grande velocità . . .	»	1885 90
Merci a piccola velocità . . .	»	4846 30
Totale	L.	15182 26
Dal 1 genn. al 26 9bre 1859	»	1024063 28
Totale generale	L.	1039245 54

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori	L.	2981 63
Bagagli	»	38 60
Merci a grande velocità . . .	»	139 35
Merci a piccola velocità . . .	»	988 55
Totale	L.	4198 13
Dal 1 genn. al 26 9bre 1859	»	216759 09
Totale generale	L.	220957 22

DA VENDERE

CASCINA in territorio di Stroppiana, di di ett. 40, 33 giornate 106, 11, 6, ed altra nel circondario di Vercelli, di ett. 26, 03 giornate 68, 56, 9.

Dirigersi pei relativi patti e condizioni in Vercelli al sig. Angelo Balestreri.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno	Fr. 40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco a destino*)	»	58	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	»	26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	»	15
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti	»	120	»	70	»	36
Id. Id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	»	26

A tutti gli Associati di Torino, Provincie ed Italia Centrale verranno distribuiti e spediti *senza alcun aumento di prezzo*

I RENDICONTI del PARLAMENTO

riprodotti per intiero in un grandissimo numero di supplimenti formanti due serie con numerata distinta, l'una pel SENATO DEL REGNO, l'altra per la CAMERA DEI DEPUTATI, nei detti supplimenti si comprendono non solo tutte le discussioni, ma ancora le Relazioni, Documenti, Progetti, ecc., prodotti in Parlamento.

L' ampliamento del formato permetterà la giornaliera inserzione delle *Appendici* (Romanzi, Critica, Scienze, ecc.) che per troppa abbondanza di materie si debbono ora ommettere di frequente.

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione accluisi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia *affr.*) — in Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE
DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista dei generi sottodescritti per l'annata 1860, a presentare il suo partito suggellato all'ufficio dell'Economo, a tutto il giorno 22 corrente; cioè:

Pane — Carne — Paste — Riso — Farine — Grivera — Burro — Olio da mangiare — Olio da ardere — Zuccaro — Caffè — Carbone.

Torino, li 11 x.bre 1859.

L'Economo P. BRUNO.

DIREZIONE
DELLA
R. OPERA DELLA PROVVIDENZA
IN TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista della carne di vitello di 1.a qualità occorrente a quest' istituto durante il 1860, a presentare il suo partito suggellato alla Segreteria di detta Direzione non più tardi del 24 del corrente.

Per detta Direzione
Il Segretario-Tesoriere PRATO.

Torino, via Finanze, 12

AVVISO AI CONFETTIERI

VEZZOSI e COMPAGNIA
(*Medaglia d'argento*)
Legatori da Libri

FABBRICANTI DI ASTUCCI PER GIOIELLI, ec.

Hanno attivato la fabbricazione di cartonaggi di lusso d'ogni qualità, per

BONBONNIERES, ECC.

dei quali hanno pure ricevuto un grandioso e copiosissimo ASSORTIMENTO di Francia e Germania.

PERNETTI, Orefice
FABBRICA DI DECORAZIONI
PREMIATA
al massimo buon prezzo.
Torino, via Doragrossa, n. 2, piano 2.

NUOVA FABBRICA
IN TERRAGLIE DI CASTELLAMONTE
aperta a Cuorgnè, prov. d'Ivrea

Da Stufe, Franklini, Mattoni, Limbici, Fornelletti d'ogni genere con tubi, vasi ed oggetti diversi, a modici prezzi.

Dirigersi ivi a Bonom Bernardo e Fratelli.

DA AFFITTARE AL PRESENTE APPARTAMENTO
di undici CAMERE al piano nobile, recentemente decorate, con cantine, via Po, n. 7, casa Scioglis di Borgostura.

Dirigersi al portinaio.

APPIGIONANSI
al presente

N. 11 membri con 4 soppalchi al piano nobile, con grande balcone prospiciente sulla piazza Castello.

Dirigersi alla proprietaria della casa (portina n. 23) sotto i portici, scala sinistra, 3.o piano, in qualunque ora del giorno.

Presso i FRATELLI BOCCA *Librai di S. M. via Carlo Alberto, num. 3.*

SELLA QUINTINO

TEORICA E PRATICA DEL

REGOLO CALCOLATORE

GIUSEPPE ANSELMI
CONFETTIERE DI S. M.
Angolo piazza Castello e via Po, num. 53

Pasticcierie, Cioccolato, Liquori, Profumerie;
Deposito di VINI forastieri;
Oggetti di STRENNA diversi,
e di tutta eleganza.

S' incarica d'ogni servizio per soirées *e balli.*

AVIS

Le soussigné annonce que son domicile légal personnel à Turin, et que celui de la société des mines de Nuceto et Bagnasco, dont il était directeur-gérant, et qui est dissoute depuis 1858, continuent, comme par le passé, à être tous deux chez M. Lombardi, ingénieur, rue *Borgonuovo*, n. 51, à Turin. — Il ajoute que le procureur à Turin, chargé d'occuper soit pour le soussigné, soit pour ladite Société dissoute, est toujours M. Louis Tesio, rue *Cappellai*.

Turin, le 11 décembre 1859.

LUGNÉ et COMP.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis,*

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 9 antimeridiane del 20 corrente il sottoscritto procederà nel suo studio in casa propria, via del Fieno, n. 19, piano 1.o, all'incanto per la vendita d'un corpo di casa degli eredi di Paola Casalegno Vinardi, situato in questa città, via S. Francesco di Paola, porta n. 15, al prezzo di L. 120/m., ed alle condizioni nel relativo bando indicate.

Torino, 1 x.bre 1859.

G. Cassinis di Orazio not. coll.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
FILATURA da seta, al Martinetto. — Dirigersi in via S. Lazzaro, num. 57

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale sedente in Asti, delli 13 prossimo venturo mese di gennaio, ore 11 antimeridiane, sull'instanza di Lucia Canavesio, moglie autorizzata di Giovanni Alemanno, domiciliata a Villanuova d'Asti, ammessa al beneficio del poveri, avrà luogo l'incanto, per via di subastazione, degli stabili, posti sul territorio di Castagnole delle Lanze, già posseduti dalli Geroiamo Castiati, debitore principale, dimorante a Torino, e terzi possessori signori Giovanni Negro fu Giacomo, dimorante a Castagnole delle Lanze, Giacomo Bera, dimorante a Castiglion-Tinella, ed avvocato Domenico Castiati, dimorante a Salussola, e descritti nel bando venale 11 corrente novembre, ai patti e secondo le condizioni enonzizate nel bando stesso.

Asti, li 17 novembre 1859.

S. Cortona sost. Palmiero.

TORINO, TIP. G. FAVALE e C.

N.° 309 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . .	44	23	12
» Stato (franco ai confini)	52	26	13

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	40	20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) .	56	28	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

Mercoledì 14 Dicembre

13 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. all'aperto			Term. cent. esterno al N			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9
739,00	737,40	735 34	— 0,1	† 6.7	† 6 6	— 2,0	† 3,3	† 2 2	— 4,6	N	O.S.O.	S O.	Sereno con neb.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino, 13 Dicembre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Galeazzi Pietro Andrea, già ricevitore nelle Dogane, provvisto dell'annua pensione di L. 882 42, domiciliato a Sarzana (Levante); Migliora Carlo Michele, caporale in riforma coll'annua pensione di L. 192 80, dimorante in Alessandria; e Bazin Isidoro, soldato giubilato coll'annua pensione di L. 100, domiciliato a Doucy, provincia di Tarantasia, dichiarando giudicialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i num. 8264, 5637 e 3289, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiesero rispettivamente un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse, che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Il Direttore Capo di Divisione
Int. F. CUGIANI.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* dell' 11 dicembre il seguente decreto:

§ 1. L'apertura della strada dal Panaro ascendendo a Guiglia e per Zocca alla postale bolognese per la Poretta è dichiarata di pubblica utilità.

§ 2. I comuni interessati anticiperanno le somme necessarie per le più sollecite costruzioni, riduzioni, ed attivazione dei rispettivi tronchi, e ad opera completa e collaudata il governo rifonderà loro un terzo della spesa giustificata che incontreranno.

§ 3. Saranno contemplate parti dello stradale predetto, per la loro sistemazione occorrente, le strade d'attacco al medesimo discendenti in destra e sinistra del Panaro rispettivamente verso Savignano e Vignola per Bologna e Modena.

§ 4. Ad opera compiuta sarà dichiarata nazionale la strada da Modena per Spilamberto, Vignola, Marano, Guiglia e Zocca alla postale bolognese per la Poretta, e ne sarà quindi assunta dal Governo la manutenzione.

§ 5. L'alta direzione delle traccie e sviluppi ed opere occorrenti, ed in seguito la determinazione dell'ubicazione d'un ponte in caso, e con ogni accessorio ritenuto conveniente o indispensabile sul Panaro è ritenuto conveniente o indispensabile sul Panaro è riserbata al ministero dei pubblici lavori che resta incaricato dell'esecuzione del presente decreto, da pubblicarsi secondo le forme di Legge.

Modena, 5 dicembre 1859.

Il dittatore FARINI.

Il dirett. del ministero dei lavori pubblici G. TIRELLI.

— Leggesi nello stesso giornale:

S. E. il dittatore è partito stamane alle ore 10 per Bologne.

—Oggi S. E. il generale in capo comandante l'esercito della Lega ha passato in rassegna le truppe stanziate in Modena.

Esse si componevano del battaglione della Scuola militare, di un battaglione del Genio, un battaglione Bersaglieri, quattro battaglioni della brigata Parma, quattro batterie d'Artiglieria, ed uno squadrone di Cavalleria.

L'aspetto marziale e franco di questi giovani soldati è superiore ad ogni elogio, come superiore ad ogni elogio è il loro preciso e completo equipaggiamento e la loro già matura istruzione. Questi fatti parlano troppo eloquentemente in onore dell' insigne ed illustre capo dell'esercito, come dei comandanti ed organizzatori de' varii corpi, e dicono troppo chiaramente quale e quanta dovettero essere l'abilità e lo zelo che ottennero in sì breve tempo così imponenti risultati, perchè sia mestieri aggiungere parole, se non che di riconoscenza patria non peritura.

Immensa folla di gente d'ogni ordine era spettatrice di questa militare parata, ed era facile scorgere su tutti i volti una ben manifesta compiacenza ed una specie di giusto orgoglio, vedendo passarsi innanzi i proprii concittadini così numerosi e così bene armati in difesa della patria indipendenza.

— Come noi promettemmo ai nostri concittadini nel num. 159, rechiamo oggi i documenti relativi al dono d'una medaglia d'oro in segno di riconoscenza e di affetto offerta dai Municipii della Garfagnana all'illustre dittatore Farini, trovandoci in pari tempo autorizzati a pubblicare la lettera che gli onorevoli Municipii ricevettero in risposta da S. E. il Dittatore.

Non è d'uopo di parole per raccomandare al pubblico questo monumento di generosa e benemerita dimostrazione.

Primo indirizzo dei Municipii a S. E. il Dittatore.

Illustre concittadino:

Fu colla più sentita gioia che la Garfagnana apprese che le sorti delle Provincie di Modena e Reggio erano affidate ai vostri talenti ed al vostro patriottismo da quelle due nobili città.

Dolenti solo che la distanza abbia potuto ritardare la manifestazione della prontissima e confidente nostra adesione, siamo ben lieti di potervi offrire una copia del verbale di seduta dei Municipii a ciò convocati in Castelnovo, nella quale ad unanimità di voti e col più vivo entusiasmo anche della popolazione d'ogni dove accorsa voi foste proclamato a Dittatore anche di questa provincia, troppo avventurosa di poter commettere i suoi interessi in mano tanto abili e generose.

Vi preghiamo altresì ad accettare per ora il pensiero di quella ferma testimonianza di gratitudine che i Municipii tutti della provincia votarono, non quale misura della loro ammirazione e fiducia in voi, ma quale ricordo della memorabile circostanza in cui affidarono la difesa del loro diritto, e del loro avvenire al senno ed al cuore di un tanto illustre cittadino.

Ci onoriamo frattanto di raffermarvi il nostro più profondo ossequio.

Castelnovo di Garfagnagna, 31 luglio 1859.

Di voi illustre cittadino
Umilissimi devotissimi servi.

(*Seguono le firme come nella seduta n.* 248)

Per copia conforme
Il segretario comunale F. BONINI.

Castelnovo, 21 novembre 1859.

Visto ecc. Certificasi vera la retro apposta firma del sig. notaio Francesco Bonini, segretario comunale
Pel Municipio: Dott. ANTONIO BERTAGNI.

Deliberazione unanime dei diciassette Municipii della provincia di Garfagnana.

N. 248. Castelnovo, 31 luglio 1859.

Convocati nella sala del palazzo municipale, ecc.

Visto il proclama del governatore delle Provincie Modenesi 27 luglio 1859, nel quale annuncia il ritiro delle Autorità sarde, per non influenzare menomamente la libera manifestazione del voto di queste Provincie;

Considerando che le Provincie di Modena e Reggio hanno già conferito al cessato governatore sardo la dittatura che egli ha di già accettata;

Considerando che la deliberazione presa dalle predette Provincie mira ad unificare e dirigere gli sforzi comuni al conseguimento della nostra libertà di azione;

Considerato che il voto spontaneo e la risoluta volontà di questa Provincia manifestato coll' unanime voto di tutti i suoi Municipii, e colle soscrizioni numerose e spontanee d'ogni classe di cittadini, fu conforme al desiderio di tutte le altre Modenesi Provincie;

Considerato che nell'azione concorde ed unita sia unicamente la vera forza di un popolo pronto a difendere i suoi diritti, e che solo con questo mezzo si può riacquistare la libertà perduta, e fondare un libero reggimento:

I diciassette Municipii della Garfagnana aderendo vivamente alla deliberazione presa dalle Provincie di Modena e di Reggio, hanno proclamato siccome proclamano dittatore delle Provincie Modenesi il cav. Carlo Luigi Farini cittadino modenese e reggiano, dichiarando di esser pronti a coadiuvarlo con tutti i mezzi più energici e risoluti che sono in loro potere nell'opera del nostro rinnovamento, tanto validamente da esso propugnata.

E per dare a questo illustre e benemerito cittadino un attestato di profonda riconoscenza pel tanto da esso operato in nostro favore, e di illimitata fiducia per tutto che gli piacerà disporre a nostra tutela coi suoi talenti, e col suo gran cuore, hanno ad unanimità di voti e per acclamazione deliberato che venga coniata una medaglia in oro commemorativa della solenne circostanza, che tosto ultimata verrà offerta all'illustre concittadino a nome di questa intiera Provincia.

Una copia del verbale di questa seduta firmata da tutti gli intervenuti sarà stampata, ed affissa nei pubblici luoghi, letta nelle chiese nei giorni di concorso, e distribuita in tutte le sezioni comunali, perchè resti perpetuata la memoria di questa ulteriore protesta contro il cessato regime, e dei voti sempre unanimi, ardenti e decisi di questa Provincia da noi rappresentata per un Governo libero, riformatore.

Pel Comune di Castelnovo

Bertagni dott. Antonio podestà — Antonio Vittoni — Luigi Carli — Giovanni Girolami — Giovanni Raffaelli — Filippo Rosati della Bona — Stefano Martelli.

Pel Comune di Camporgiano

Ferrari dott. Giovanni, podestà, e qual delegato ancora dei signori componenti la Commissione del Municipio Accorsini dott. Giuseppe — Girolami Domenico — Angiocchi Nicola — Guasparini Battista, come da credenziali che si rilasciano.

Pel Comune di Careggine

Franchi dott. Pellegrino podestà, e qual mandatario e rappresentante il Corpo Municipale e la Commissione, come da credenziale che rilascia in atti di Castelnovo.

Pel Comune di Pievefosciana

S. Lorenzetti podestà — Andrea Amicotti — Pietro Pierotti — Dott. Jacopo Pierotti — Luigi Grilli.

Pel Comune di Piazza

Dott. Marsilio Corsi assessore, a nome ancora del podestà e degli altri assessori, come da credenziale che rilascia.

APPENDICE

UNA DECADE DI DONNE ITALIANE

per T. ADOLFO TROLLOPE.

(*Londra*, 1859)

Nel mentre ci adoperiamo lodevolmente a ridestare nelle obliviose generazioni viventi la memoria de' grandi uomini che illustrarono comecchessia la nostra bella e cara patria, noi dimentichiamo troppo spesso che l'Italia va debitrice di non poca parte della sua gloria alle sue leggiadre e nobili donne. A siffatta ingiustizia e scortesia si studiò riparare l' inglese Trollope, già noto per una lodata *Vita di Caterina de' Medici*, con questa sua *Decade di Donne italiane*; ed io, riandando l'opera sua, non solamente il pagherò, non forse adeguatamente, dell'ammenda onorevole che ha tolto a fare dell'altrui colpa, vo' dire la nostra trascuratezza ingenerosa, ma recherò in pari tempo alcune pagine ignote o dimenticate dell'istoria italiana.

Quando il rimanente d' Europa era ancor semibarbaro già fiorivano in Italia le lettere, le scienze, le arti; e le Corti de' numerosi principi, con tutto che piene d' intrighi e macchiate non di rado di dissolutezze e delitti, andavano famose nel mondo siccome centri di raffinatezza, di splendore e di gloria. Poeti ed artisti, nobili illustri e leggiadre donne accalcavansi in esse per menare una vita raggentilita dall'arte e compenetrata di poesia e, quantunque qualche misfatto misterioso turbasse di quando in quando que' giocondi asili, la pulitezza delle maniere, i nobili esercizi dell' intelletto, la splendidezza e magnificenza facevano tosto dimenticare que' luttuosi ma transitorii incidenti. La società, giusta l'arguta immagine d' un critico, rassomigliava ad una bella epopea di cui ogni verso era forbito e perfetto comecchè l'argomento versasse sulla guerra, la violenza, gli amori rei o infelici. Le donne allresì tenevano nell' Italia dell'evo medio un posto più alto che non in Inghilterra, Francia o Germania, più alto ancora di quello che occupano ai dì nostri. Elleno erano le compagne, e sovente volte le rivali, degli uomini nelle nobili discipline, le moderatrici del sociale non solo, ma e del mondo politico, le sorgenti donde il poeta deduceva le sue ispirazioni, l'artista il suo ideale, lo statista consiglio e conforto ne' suoi disegni. Le famiglie in cui nacquero Caterina Sforza, Vittoria Colonna, Olimpia Morata, Cirilla e le altre molte non vergognavano confessare quanto andassero debitrici alla potenza ed al genio delle lor donne, nè credevano abbassarsi valendosi del loro aiuto. Nè questa virile prestanza spogliava altrimenti le donne della loro *femminilità*, di quella gentilezza di sentimento e soavità di maniere che sono la *colla cordiale*, per servirmi d' una nota espressione di Foscolo, dell' umano consorzio: no, quelle donne che empievano tutta Europa del loro nome, erano docili mogli che amavano e mantenevansi fedeli ai loro mariti, tenere madri che accarezzavano ed educavano i loro figli, erano vere donne in una parola che adempievano regolarmente il ministero di pace e d'amore loro affidato dalla natura.

Tale era il mondo femmineo che Trollope ha preso a descrivere nella sua *Decade di Donne italiane* ed il suo libro è meritevole d'encomio, non solo dal lato storico e biografico, ma anco perchè somministra nuove prove che la donna può coltivare, come l' uomo, le sue facoltà intellettive, versarsi negli studi, addentrarsi anco nella vita pubblica senza venir manco a' suoi doveri naturali e sociali nella vita domestica.

La *Decade di Donne italiane* contiene, conforme al titolo, dieci biografie d' illustri italiane: *S. Caterina da Siena, Caterina Sforza, Vittoria Colonna, Tullia d'Aragona, Olimpia Morata, Isabella Andreini, Bianca Capello, Olimpia Pamfili, Elisabetta Sirani e Cirilla.* Di queste alcune troppo son note al più de' lettori; delle meno conosciute verrò discorrendo alla spiccia dietro la scorta e spesso con le proprie parole dell'autore.

Di S. Caterina da Siena, che bene sta a capo dell'eletta schiera, io non dirò qui le virtù e i miracoli, per disteso narrati nella vita che di lei scrissero Raimondo di Capua, Pins, Rebac e non so qual altri ancora; ma l' umil figlia del tintor Benincasa ha pien diritto alla riconoscenza degli italiani per l'arricchir ch'ella fece la lor gentile favella. « S. Caterina, dice il Martelli, fu non meno pulita nello scrivere che incontaminata nel vivere E il Corniani, commentando queste parole, soggiunge: « Ella lasciò un ampio nu-

Pel Comune di Castiglione

Bernardo Santini podestà — Ugolino Pardocchi — Dott. Vincenzo Rossi — Marco Giovannoli — Tommaso Franchi.

Pel Comune di Minucciano

Domenico Giannetti podestà, anche a nome dell'assessore Sante Bertoni, come da credenziale che qui rilascio — Colli Raffaele — Sante Bertagni — Benedetto Tonini.

Pel Comune di Sillano

M. Ori podestà, anche a nome di tutti gli assessori, come da credenziale che rilascio.

Pel Comune di Giuncugnano.

Luigi Bosi podestà — Dott. G. Battista Boni — Francesco Banchieri — Jacopo Cosia.

Pel Comune di Gallicano

Raffaele Paolo Puccetti podestà, ed a nome di Guaspari Pietro e Cheli Onorato, assessori, come da credenziali che rilascio — Michele Pinocci — Carlo Piccinini.

Pel Comune di Vagli Sotto

Dott. G. Battista Lomi podestà, anche a nome dell'assessore Guaspari, come da mandato ecc. — Balducci assessore — Pieroni Gio. Batt. — Moretti Paolo.

Pel Comune di Trassilico

Pellegrino Colli, qual mandatario ancora del signor Andreini dott. Matteo podestà, come da mandato che rilascio agli atti — Jacopo Santi — Bertoli Ranieri — Francesco Colli.

Pel Comune di Villa Collemandina

Dott. Pennacchi Fedele podestà, e mandatario del signor dott. Luigi Nelli e Gio. Lemmi, membri della Commissione, come da credenziale che rilascio — Tellini dott. Francesco — Angelo Benedetti.

Pel Comune di S. Romano

Nicola Ferrari podestà, qual mandatario e delegato di Pasquale Peretti, e Francesco Donati Baldi, come da credenziale che si rilascia — Vannelli Domenico.

Pel Comune di Vergemoli

Dott. Francesco Roni podestà, anche per gli assessori — Vanni Agostino — Luigi Santi — Jacopetti Sante, e Adeodato Tomasi, come da credenziali che rilascio.

Pel Comune di Molazzana

Dott. Luigi Cozza podestà — Dott. Giuseppe De Angelis — Dott. Ferdinando Aloisi — Dott. Tosi Ferdinando — Dott. Giuseppe Quirici.

Pel Comune di Fosciandora

Pietro Marcucci pel detto Comune, a ciò appositamente abilitato, come da credenziali che si rilasciano in originale.

Per copia conforme

Il segretario comunale F. Bonini.

Castelnovo, 21 novembre 1859.

Visto, ecc. Certificasi vera la ritroapposta firma del sig. notaro Francesco Bonini segretario comunale.

Pel Municipio: Dott. Antonio Bertagni.

Indirizzo dei Municipii con cui è inviata al Dittatore la Medaglia d'onore.

Eccellenza,

I diciassette Municipii della Garfagnana convocati in generale adunanza, nel proclamare Dittatore l'Eccellenza Vostra, le votarono una medaglia in memoria di quell'atto solenne, e della loro gratitudine.

Ora il Municipio di Castelnovo si onora d'inviarla in loro nome a V. E.

Nessuna manifestazione di omaggio, nessuna pubblica onoranza può essere bastevole testimonio dell'ammirazione e dell'affetto che la Garfagnana sente per l'uomo illustre, che, con tanto senno regge le sorti della Modenesi Provincie.

Pure essa è lieta di averè soddisfatto al debito del cuore, che altamente domanda riconoscenza ai benemeriti della patria; e spera, che V. E. vorrà accogliere un segno, che le ricorda i beneficii da lei resi alla causa nazionale.

Pel Municipio di Castelnovo:
Dott. Antonio Bertagni.

A Sua Eccellenza
il cavaliere Carlo Luigi Farini
Dittatore delle Provincie Modenesi e Parmensi
e Governatore delle Romagne.

Risposta del cav. Farini.

Egregio signor sindaco,

Mi reco ad onore la dimostrazione di affetto che i Municipii di Garfagnana mi hanno data con singolare generosità.

Non istudio parole di ringraziamento: mi proffero di gran cuore in servizio dei Municipii.

E prego lei, o egregio signor sindaco, a farsi interprete di questo sentimento di gratitudine coi sindaci suoi colleghi, ed a tenermi raccomandato alla memoria delle buone e forti popolazioni di Garfagnana.

Da Bologna, 2 dicembre 1859.

(Firm.) L. C. Farini.

Signor Sindaco
di Castelnuovo di Garfagnana.

L'onorifica medaglia porta le due seguenti iscrizioni:

A LUIGI CARLO FARINI

I diciassette Municipii — della Garfagnana — nel proclamarlo — Dittatore — in segno d'ammirazione — di fiducia di riconoscenza — votarono unanimi — il XXXI luglio MDCCCLIX.

Statista insigne — preparò l'avvenire — storico illustre — fe' noti i dolori — cittadino benemerito — protesse le sorti — Dittatore — difese il buon diritto — delle — Modenesi Provincie.

FRANCIA

Parigi, 11 *dicembre*. Leggesi nel *Moniteur universel*:

Per decreto imperiale in data del 27 novembre ultimo il conte di Rayneval Eugenio Alessandro, capitano di fregata in ritiro, è stato nominato secondo ciambellano delle LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Maria Clotilde.

— Il *Moniteur de l'armée* dà la composizione intiera della spedizione di Cina.

Comandante supremo delle forze di terra e di mare della spedizione è il generale di divisione Cousin-Montauban; capo di stato maggiore generale, il luogotenente colonnello di stato maggiore Schmitz; comandante dell'artiglieria, il colonnello d'artiglieria de Benizmann; comandante del genio, il luogotenente colonnello del genio Deroulède-Dupré; capo dei servizi amministrativi, il sottointendente militare di 1.a classe Dubut; ecc. comandante della prima brigata, comandante in secondo del corpo spedizionario, il generale di brigata Jamin; comandante della seconda brigata il generale di brigata Collineau.

— Le notizie di Tolone, dice il *Constitutionnel*, annunziano la partenza successiva da codesta città delle navi destinate a trasportar truppe in Cina. Non vi rimanevano più a Tolone che 360 uomini stati sbarcati per lasciare maggior agio su sicune navi. I rimasti prenderanno passaggio sul vascello il *Duperré*.

La partenza della parte della nostra spedizione stata imbarcata nei nostri porti dell'Oceano è anch'essa in gran parte terminata. Non vi rimane più che il trasporto il *Rhône*, sul quale trovasi già imbarcato a Brest il secondo battaglione di cacciatori a piedi.

ALEMAGNA

L'ordine equestre del Mecklembourg ha adottato nella sua tornata dell'8 con 73 contro 60 voti una mozione dei signori de Rassewitz, de Bernstorff e d'Oertzen-Woltow, tendente alla rejezione dei diritti di dogana stati proposti dal governo. La seconda Camera al contrario, sopra conclusione del suo Comitato, adottò il progetto del governo.

È sempre la stessa lotta, nota l'*Indép. belge*, fra la nobiltà che difende i suoi privilegi e la borghesia la quale domanda una ripartizione giusta delle imposte.

RUSSIA

Pietroborgo, 30 *novembre*. La questione della censura è decisa. La censura sarà intieramente disgiunta dal ministero dell'istruzione pubblica e formerà un ministero separato, sotto il titolo di quinta sezione della cancelleria particolare di S. M. l'imperatore. Il presidente della censura sarà il barone Modesto Korff. L'ufficio di censura cessa simultaneamente di esistere. Il fine dichiarato dell'istituzione è d'introdurre la legalità nelle questioni di censura. Sin qui esse erano sottomesse esclusivamente all'arbitrio personale degli impiegati. Un censore illuminato aveva modo di adoperare liberalmente, come un uomo di vista corta poteva proibire tutto ciò che non gli fosse andato a versi. Presentemente si vuole determinare i punti (religione, principii fondamentali del governo, e morale) i quali non possono cadere sotto la critica, lasciando pel resto maggiore larghezza alla discussione della stampa.

Speriamo che si aboliranno ad un tempo i *censori speciali*, che pesano su tutta la nostra letteratura e specialmente sulla nostra stampa quotidiana, e che si introdurrà, pei delitti di stampa, una giurisdizione legale e regolare. (*Nord*).

Pietroborgo, 1° *dicembre*. Il regolamento particolare del reclutamento per gl'israeliti non domiciliati è stato soppresso. Tutti gl'israeliti saranno dunque sottoposti alla legge generale, con questa sola eccezione che gli israeliti domiciliati a meno di 100 verste dalla frontiera prussiana o austriaca possono riscattarsi al prezzo di 300 rubli. Sperasi così di rattenerli dallo spatriare.

— La *Gazzetta di Pietroborgo* contiene, sotto forma di comunicato, il testo di due allocuzioni indirizzate dall'imperatore Alessandro II alla nobiltà di Pskov.

S. M. l'imperatore, trovandosi il 10 (22 novembre) a Pskov, ha degnato, dice il citato giornale, nel momento della presentazione generale, rivolgere le seguenti parole alla nobiltà:

« Da lungo tempo io desiderava di visitarvi. La nobiltà ha sempre risposto all'appello dello czar. E io mi son sempre rivolto ad essa con tutta fiducia. Colla stessa fiducia mi sono rivolto a voi, signori, nella questione dei contadini e vi ringrazio di aver risposto con simpatia a quell'appello.

« Ora questa bisogna, coll'aiuto di Dio, volge al suo fine. Spero che voi ne attenderete la conclusione colla stessa fiducia che ho mostrato io medesimo rivolgendomi a voi e con piena convinzione che tal bisogna sarà terminata con vantaggio comune delle due parti, in guisa che gl'interessi della nobiltà saranno, per quanto possibile, guarentiti e che la sorte dei contadini sarà nello stesso tempo realmente migliorata. Io son convinto che voi giustificherete la mia fiducia ».

Il giorno dopo, nel momento di partire di Pskov, quando i marescialli della nobiltà si presentarono nuovamente a S. M. per ringraziarla di avere assistito al ballo dato la sera precedente dalla nobiltà, l'imperatore si espresse in questi termini:

« Vi ringrazio del vostro cordiale ricevimento e mi ricorderò con piacere la giocondа sera che ho passato ieri con voi. Ricordatevi, signori, delle mie parole di ieri. Io sono convinto che voi fidate in me, e io fido egualmente in voi. Siate sicuri che i vostri interessi mi stanno sempre a cuore. Io spero che con isforzi comuni e coll'aiuto di Dio noi giungeremo al fine desiderato in questa faccenda, con vantaggio di tutti.

« Vi prego di non prestar fede alle voci divolgate dalla malevolenza, ma fidate in me solo e nella mia parola ».

MAROCCO

Da una lettera di Madrid 5 dicembre all'*Indép. belge* togliamo quanto segue:

Rilevo da buona fonte che Muley Abbas, fratello dell'imperatore, il cui campo è stabilito in eccellente posizione fra Tangeri e Tetuan, ha indirizzato un proclama a' suoi soldati, dove dice loro che numerosi contingenti vegnenti da Fez, da Mequinez e da varii altri luoghi, sono in via per unirsi ad essi e che non tarderanno a far pentire gli Spagnuoli di avere invaso il territorio marocchino.

Muley Abbas ha promesso un ducato di ricompensa (circa 2 fr. 75 c.) per ogni testa di spagnuolo. La ricompensa sarà di 11 ducati per ogni prigioniero vivo.

— Intorno all'origine dei possedimenti spagnuoli e portoghesi sulle coste del Marocco il *Moniteur de l'armée* reca i seguenti particolari:

Prima che i Mori invadessero la Spagna, Ceuta, capitale della Mauritania Tingitana, apparteneva ai Goti. Di quivi partì il segnale delle disgrazie della Penisola e della caduta della sua monarchia. La leggenda riferisce che il conte Giuliano n'era governatore pel re Rodrigo e quando costui ebbe sedotto la figliuola del conte, Ceuta, abbandonata ai Mori, divenne il porto dove s'imbarcarono tutte quelle orde che non contente alla conquista della Spagna superarono i Pirenei per invadere il Narbonese e la Francia.

Questo fatto indica a qual epoca rimota risalga per la Spagna la proprietà di Ceuta; ma per lungo giro di secoli la Spagna alle prese colla dominazione araba, riconquistando a grande stento e palmo a palmo le sue province già cristiane, le Castiglie, Valenza, Cordova, Siviglia, vedendo la più ricca parte dell'Andalusia fieramente tenuta dai re di Granada, non aveva ancora nè porti nè flotta sulle sue coste meridionali e non poteva pensare a rivendicare il perduto suo forte. Fu il Portogallo, nazione intrepida e ardita, avida di scoperte e di possedimenti lontani che, dopo aver esso il primo cacciato l'infedele da tutto il suo territorio, armò flotte per inseguirlo sino in Africa, dove pose l'assedio a Ceuta, quasi ottant'anni prima della conquista di Granata.

Giovanni I salpò dal porto di Lisbona addì 25 luglio 1415 con trentatrè grossi vascelli di linea, ventisette galere con tre ordini di remi, trentadue galere con due e centoventi altre navi.

« Allora i sovrani, dice il cavaliere de Vasconcellos, si commossero a così grandi armamenti e mandarono ambasciadori a re Giovanni. La cui flotta volse verso lo stretto, resistè ad una tempesta che minacciò di disperderla, non s'arrestò dinanzi alla *meschina borgata* di Gibilterra e corse sopra Ceuta. Alla fine d'agosto la città musulmana diveniva piazza portoghese, aveva sede episcopale e Giovanni I aggiunse al suo titolo

---

mero di scritti nel genere ascetico ripieni, a mio credere, d'ingegnoso acume, di più e teneri affetti. L'elocuzione di cui fece uso abbonda a segno di nitide voci e di leggiadri modi di dire che la sua patria, Siena, si armò delle sue prose per contrastare a Firenze lo scettro della migliore italiana favella. Un cervello bizzarro, Girolamo Gigli, si servì di esse come di strumento per vilipendere non solo il volgar fiorentino, ma l'Accademia della Crusca, e la nazione fiorentina nel famosissimo *Vocabolario Cateriniano*, il quale fu perciò dato alle fiamme in Firenze per man del carnefice e posto all'indice dalla Corte di Roma. Ma ad onta delle prescrizioni granducali, tutta Italia fece plauso alle fatiche spese dal Gigli per arricchire il pubblico d'una copiosa e corretta edizione delle opere della sua grande concittadina che dalle più celebri accademie vennero dichiarate ripiene di mirabili espressioni taciute ne' dizionari toscani e considerate quasi come tavole della legge del parlar più colto. Il perchè la stessa tartassata Accademia della Crusca dovette adottare da ultimo le opere di S. Caterina come classico testo di lingua. »

Che poi l'autore inglese, ponga in non cale i meriti letterarii di Caterina, e stupisca che, in questo secolo della chimica e fisiologia, siasi ristampata, nel 1851, la vita di S. Caterina, non dee far mar'aviglia dove si rifletta ch'egli è protestante e non può come straniero apprezzare quanta parte sia la lingua della nostra letteratura.

Ma lasciamo nel leggendario la mistica Caterina da Siena per contemplar la figura d'una ben diversa Caterina, dell'altiera, ambiziosa, indomabile Caterina Sforza, di cui la vita e le vicende porgono un tema mirabile di romanzo. Bellissima della persona e rimasta vedova in freschissima età, per l'assassinio del marito Girolamo di mano di Checco d'Orsi, ella sarebbe caduta, co' figli e sudditi, in potere de' congiurati non fosse stato il suo coraggio e la sua presenza di spirito maravigliosa in una donna. L'assassinio del marito fu subitaneamente consumato nella maniera seguente:

« Girolamo, riavutosi, tornò con Caterina a Forlì e, stretto da urgente bisogno di danaro, appaltò l'odiosa tassa del pane ad un Checco della nobil famiglia Orsi, cui pare andasse debitore di largo soldo arretrato per servizi militari. Checco d'Orsi voleva, e non senza ragione, dedurre questa somma dovutagli da quella che aveva a sborsare per l'appalto della tassa; ma ciò non garbava al principe, il quale minacciò sostenerlo prigione.

« Però, nonostante questa causa di mal umore, il principe per lo ricevesse cortesemente allorquando, nella sera del 14 aprile 1488, gli si presentò all'ora consueta d'udienza. Già era fatta la cena e Caterina erasi ritirata nelle sue segrete stanze, punto importante per Checco d'Orsi e gli amici suoi, i quali, ponendo piede nel palazzo, la prima cosa appostarono due guardie appiè della scala che metteva a quelle stanze per impedirle di frastornar la faccenda. Gli altri, traversando la gran sala dei Ninfi, trovarono Girolamo col gomito appoggiato sul davanzale del finestrone prospiciente sulla piazza Grande e confabulante col suo cancelliere.

— Come va Checco mio? disse il principe stendendogli affettuosamente la mano.

— Va a questo modo! rispose l'assassino pugnalandolo mortalmente.

« Di tal modo Caterina si rimase vedova in età di venseì anni con sei figli. »

La città si levò immediatamente a romore e la mutabil plebe, gittando in aria i berretti, corse le vie urlando: *Orso! Orso! Libertà! Libertà!* mentre la forte donna veniva tratta con la famiglia e carcerata nel palazzo Orsi. I cospiratori, paventando le conseguenze di quel fatto, posero Forlì sotto la protezione sovrana della Chiesa, e il cardinal Savelli si recò in mano il potere in nome della Santa Sede, il che gli costò poi la vita. Caterina ebbe ordine d'ingiungere al suo castellano, Feo, di consegnar la fortezza; ma ella se l'intendeva con esso lui e, dopo esser venuti indarno a parlamento e molte accorte infinte, ebbe licenza di entrare in persona nella fortezza per ottenere, con la presenza, dal castellano ricalcitrante quello non aveva potuto con le parole. Ma appena entrata vi si chiuse sfidando gli Orsi e i Forlivesi a fare il peggio che sapessero. La fortezza era inespugnabile e Tommaso Feo fedele come la morte, di che i congiurati si rimasero colle pive in sacco, finchè, giunti i soccorsi, gli Orsi tutti fuggirono tranne un vecchio d'ottanta anni, il quale, dopo aver veduto agguagliati al suolo i palazzi della sua casata, fu posto alla tortura e poscia a morte. Il cardinal Savelli altresì fu ucciso barbaramente, ma i Forlivesi s'ebbero amnistia generale e l'ordine fu per tal modo ristabilito. Appresso Caterina sposò celatamente il leggiadro Giacomo Feo, fratello minor di Tommaso, surrogandolo, con uno stra-

di re di Portogallo e dell'Algarve quello di *Signore di Ceuta*». Dicevasi a quel tempo *Septa* (da *Septem* o *Septem Colles*).

L'espugnazione di questa piazza aperse al Portogallo una serie di fatti marittimi. Don Duarte, figliuolo di Giovanni I, mise su una crociata contro gl'infedeli d'Africa e tentò di prender Tangeri nel 1437 con un esercito di 2,000 cavalieri, 1,000 arcieri e 1,000 fanti; ma, al quale, gli Arabi opposero numerose truppe, l'impresa fallì. L'infante Don Enrico che la diresse fu costretto a promettere la restituzione di Ceuta e lasciò in ostaggio il fratello Don Ferdinando. Ma le Cortes portoghesi non vollero ratificare la convenzione e lo sventurato principe morì prigioniero a Fez, dopo sei anni di patimenti inauditi.

Ceuta, tanto caramente pagata, rimase dunque in potere del Portogallo il quale continuò le sue incursioni in Africa, conquistò piazze e territorii sino all'epoca malaugurata che il cavalleresco Don Sebastiano, presa parte per uno dei pretendenti che si disputavano il trono del Marocco, partì nel 1578 con rinforzi spagnuoli e alemanni, s'addentrò imprudentemente nel paese per prendere Larrache e incontrò il nemico a Alcacerquivir. La battaglia venne data male. I Portoghesi furono respinti, disfatti, dispersi e Don Sebastiano sparve nella mischia con Muley Hamed, suo alleato.

Il Portogallo venne in potere di Filippo II di Spagna poco dopo la morte di Don Sebastiano. Ceuta divenne allora possedimento spagnuolo.

Quando nel 1640 il Portogallo sfuggì con una rivoluzione dalle mani implacabili di Filippo IV, il governatore di Ceuta rifiutò di dare la piazza, la quale rimase alla Spagna a cui venne poscia regolarmente ceduta col trattato di pace conchiuso nel 1668 tra i due regni. I Mori la molestarono spesso, l'assediarono con grosse forze più volte e singolarmente nel 1727 e nel 1790; ma la Spagna la occupò senza interruzione sino all'epoca dell'invasione francese nella Penisola.

«Allora, dice lo scrittore inglese Ricardo Ford, la negligenza e l'inettezza delle giunte di governo erano tali che Ceuta sarebbe facilmente caduta nelle mani dei Francesi o dei Mori. Sir Colin Campbell, il quale teneva il comando di Gibilterra, imbarcò 500 uomini e li mandò nelle acque della forlezza, la quale da principio non volle riceverli. Allora Fraser che vi si aveva condotti pronunziò queste parole rimaste storiche: «*Ceuta must be preserved*», ed entrò nella piazza.»

Quando l'esito della battaglia delle Arapiles, fatale per le nostre armi, rimise un po' d'animo alla Spagna, le Cortes di Cadice s'accorsero del pericolo e votarono una legge che vietava di ricevere soldati stranieri in guarnigioni spagnuole. Gl'Inglesi protestarono contro le imputazioni ingiuriose di cui erano bersaglio, allegarono che le sole piazze di cui i Francesi si fossero impadroniti erano quelle alle quali essi avevano prestato soccorso, e tennero Ceuta sino al momento che Ferdinando VII ne proclamò la restituzione.

La storia di Tangeri è sottosopra la stessa. Questa città fu per lungo tempo nel numero dei possedimenti del Portogallo. La conquista ne risale alle spedizioni di ventura delle quali abbiam parlato or ora. Nel 1659, dopo il trattato dei Pirenei, la Spagna, in pace con tutta Europa, minacciava di opprimere i suoi vicini della Penisola, i quali si collocarono sotto l'egida dell'Inghilterra, dando in moglie a Carlo II l'infanta Caterina, figliuola di re Giovanni IV. In occasione di questo matrimonio l'Inghilterra promise un soccorso di 3,000 fantaccini, 1,000 cavalli e 8 fregate, e il Portogallo diede in dote all'infanta Bombay e Tangeri. Ma già l'Inghilterra mirava a più alte cose: Cromwell aveva già presentito l'importanza di Gibilterra. Tangeri era troppo poca cosa e venne abbandonata. I Portoghesi reclamarono, chiesero che la piazza loro fosse restituita piuttosto che darla in mano ai Mori; ma la politica di Carlo II non consentì.

INDIA

Le notizie di Bombay sono dell'11 novembre. Leggesi nel *Bombay Standard*:

La spedizione di Dwarka e il viaggio di lord Canning a Lucknow hanno più eccitato l'interesse pubblico che avvenimenti di più alto rilievo. L'arrivo del vicerè nella capitale dell'Oude è stato una solennità di grandezza insolita nell'India. La presenza a Lucknow di lord Canning consacrava definitivamente la caduta dell'antica dinastia. Agli occhi dei principi indigeni era questo il punto più importante della cerimonia. Essi furono obbligati d'assistere alla consacrazione di un governo, da parecchi di loro detestato, a torto certamente, imperocchè fra breve saranno forse costretti ad ammettere che l'inaugurazione del governo inglese è il principio di un avvenire migliore. I donativi fatti in quella congiuntura furono di niun rilievo, come accade sempre in Oriente. L'avvenimento il più importante fu il ricevimento dei talukdars fatto da S. E. il 26 novembre. Il governatore generale pronunziò il seguente discorso:

«Talukdars dell'Oude, io son felice di trovarmi nel vostro paese in mezzo a voi e di aver l'occasione di parlarvi in nome della regina, vostra sovrana. Non è ancora un anno che questa provincia era in preda all'anarchia e alla guerra. La condotta della sua popolazione è stata tale che il governo si trovò costretto ad aggravare la sua mano su di essa. Ma le pace e l'ordine sono presentemente ristabiliti nelle più oscure latebre dell'Oude e io son qua venuto per parlare non del passato, ma dell'avvenire. Quanti siete qui, tutti voi avete ricevuto ieri le concessioni delle proprietà che il governo vi restituisce. Voi avete veduto dal tenore di queste concessioni che l'antico sistema territoriale dell'Oude è ristabilito e confermato.

«Siate sicuri che finchè sarete sudditi fedeli e padroni giusti, i vostri diritti e le vostre dignità di talukdars saranno conservati da me e da qualunque altro rappresentante della regina e che nissuno verrà a turbare il godimento de' vostri beni. Avete veduto inoltre che con queste concessioni i vostri diritti sono trasmissibili sotto le stesse condizioni ai vostri eredi. Questa assicurazione vi sia incoraggiamento a consacrare le vostre cure, il vostro tempo e la vostra fortuna alla buona amministrazione dei vostri dominii. Nella stessa guisa che il governo è stato generoso verso di voi, siate voi generosi verso coloro ai quali affidate le proprietà vostre e anche verso il più umile uomo di pena. Aiutateli con anticipazioni e con altre agevolezze a crescere la fertilità del suolo e date loro l'esempio dell'ordine e dell'obbedienza verso i superiori. Questa medesima sicurezza vi sia sprone a dare ai figliuoli vostri un'educazione degna della posizione che occuperanno poi in qualità di capi dell'Oude. Insegnate loro di riguardare il governo come un padre.

«Talukdars, io spero che non v'è neppur uno di voi il quale si inganni a segno di credere che il governo abborra la vostra religione. Ma se qualcuno pure vi avesse che portasse somiglianti opinione, non degnerò di rinnovargli le assicurazioni già date. Io lascio al tempo, all'esperienza e al buon senso di far ragione di tali sospetti perversi. Ma avviso costoro di non lasciarsi trascinare dalle menzogne di perfida gente a commettere atti di opposizione o di diffidenza contro il governo.

«Infine, talukdars, se mai aveste dubbi da rischiarare o voti da far conoscere, rivolgetevi al commissario supremo. Egli vi dirà la verità su tutto. Egli è il rappresentante legale del governo dell'Oude e, sentene convinti, sarà il vostro miglior consigliere e il vostro migliore amico.

«Vorrei poter parlarvi nella vostra propria lingua; ma ciò che vi ho detto vi sarà interpretato e vi consiglio di conservarne memoria».

Le ultime notizie della spedizione di Dwarka sono del 1° novembre. Dopo sei giorni di bombardamento i Waghers sgombrarono la piazza. Tutta la città è un cumulo di rovine.

Il governatore generale ha pubblicato il 12 il seguente proclama:

1. Il governatore generale ha ricevuto facoltà di concedere due anni di servizio agli uomini che non hanno preso il loro congedo secondo l'ordine generale del 20 giugno.

2. S. Ecc. è autorizzata a permettere agli uomini che hanno preso il loro congedo e che non sono compromessi per qualche atto d'insubordinazione, di arruolarsi per la Cina. Essi riceveranno 50 rupie, a condizione di arruolarsi per dieci anni.

FATTI DIVERSI

NOTIZIE ACCADEMICHE. — I giornali di Parigi annunziano, che nella sua tornata del giorno 9 corrente l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere dell'Istituto di Francia è proceduta alla nomina di uno de' suoi otto soci esteri per provvedere alla vacanza cagionata dalla morte del celebre geografo tedesco Carlo Ritter. La scelta dell'illustre consesso è caduta sul nostro rinomato filologo italiano, il conte Borghesi, che soggiorna in San Marino. Tutti sanno che il posto di socio estero dell'Istituto di Francia è una delle più rare ed alte dignità scientifiche. Già da alcuni anni un altro nostro illustre concittadino l'abate Amedeo Peyron è pure socio estero della stessa Accademia: sicchè su otto l'Italia ne annovera due.

— L'Accademia di belle arti dell'Istituto medesimo nella tornata di sabbato scorso ha scelto a suo socio corrispondente il nostro egregio concittadino, il maestro cav. Giuseppe Verdi.

ONORIFICENZE — Da parecchi giorni trovasi in Torino il professore Luigi Mussini, direttore dell'Accademia di belle arti di Siena, il quale per incarico del Governo toscano ha avuto l'onore d'essere ammesso a fare il ritratto di S. M. il Re Vittorio Emanuele nostro Augusto Sovrano. Questo ritratto è stato già veduto da parecchie persone, le quali hanno reso concorde testimonianza di lode alla perizia dell'artista ed alla felicità con cui ha ritratte sulla tela le sembianze del nostro amatissimo Sovrano. Portiamo fiducia che tra poco tutta Italia potrà essere in grado di giudicare l'opera del signor Mussini. Frattanto ci è grato poter annunziare, che oggi stesso egli ha avuto da Parigi la notizia, che nella tornata di sabato scorso, il giorno medesimo dell'elezione del maestro Verdi, egli pure è stato dall'Accademia di belle arti dell'Istituto di Francia scelto a socio corrispondente.

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 28 novembre *al giorno* 4 dicembre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte											
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga	
Mercati dello Stato.												
Torino	19	15	14	08	8	93	8	07	23	85	10	89
Carmagnola	18	88	11	70	»	»	7	80	26	»	10	83
Chivasso	19	08	14	71	»	»	7	16	21	91	10	74
Pinerolo. (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Casale	18	05	»	»	»	»	»	25	26	10	79	
Vigevano	17	74	10	73	»	»	8	12	24	46	9	77
Voghera	19	06	12	04	»	»	6	96	23	85	9	87
Vercelli	18	25	10	36	»	»	7	23	23	37	10	06
Mortara	18	09	10	80	»	»	7	91	22	74	10	10
Novara	17	63	10	67	»	»	»	22	15	10	21	
Pallanza	19	16	11	89	»	»	»	25	61	11	47	
Cuneo	19	60	12	65	»	»	6	87	26	12	10	05
Saluzzo (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Savigliano (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Fossano	19	34	12	34	»	»	»	27	36	10	42	
Ivrea	19	07	11	91	»	»	6	74	23	61	10	18
Bra (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mondovì	19	56	14	95	»	»	7	60	24	99	10	86
Alessandria	17	27	»	»	»	»	»	27	81	10	71	
Asti	19	75	»	»	»	»	»	24	75	10	95	
Tortona	18	49	»	»	»	»	»	»	»	10	93	
Novi	19	47	»	»	»	»	»	28	84	11	15	
Ciamberì	20	61	14	21	»	»	8	50	»	»	11	56
Annecy	20	50	13	»	14	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	19	»	14	45	10	»	7	»	»	»	14	50
La-Roche	20	10	14	50	»	»	8	75	»	»	»	»
Genova	21	60	»	»	»	»	»	30	60	12	78	
Oneglia	20	50	»	»	»	»	»	28	50	11	50	
Chiavari	25	»	»	»	»	»	»	32	»	13	»	
Nizza	20	95	13	25	14	25	9	50	»	»	12	50
Mercati delle altre piazze d'Italia.												
Livorno	24	40	12	69	10	33	10	33	37	80	12	09
Venezia (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	22	23	»	»	»	»	7	30	53	78	»	»
Ancona	16	40	»	»	11	55	9	50	34	80	14	»
Napoli (3)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Palermo	20	25	»	»	9	20	5	65	28	90	»	»
Messina	23	25	»	»	8	50	8	»	31	10	»	»

(1) Non vi si tenne il mercato.
(2) Non ebbe luogo il mercato pel cattivo tempo.
(3) Manca il bollettino.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *dicembre, sera.*

Vienna, 13. Un decreto oggi pubblicato stabilisce che gli interessi del prestito nazionale che scadono nel prossimo gennaio saranno pagati in denaro sonante.

Borsa di Parigi del 13.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	853
Strada ferrata Vittorio Em.	430
Strade ferrate Lomb.-Venete	580
Strade ferrate Romane	375
Strade ferrate Austriache	577

Parigi, 14 dicembre, mattina.

Notizie di Costantinopoli, in data del 7, annunziano che gli ambasciatori d'Austria, Prussia, Russia e Sardegna hanno appoggiato la nota con cui il signor Thouvenel chiede il firmano relativo al taglio dell'istmo di Suez. La Porta ha risoluto di deferire alle varie potenze, invitandole a porsi di accordo coll'Inghilterra.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

14 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

Rend. 5 0/0 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 75
C. d. matt. in c. 85 60, 85 60 85 50, 85 50 in liq. 85 50 p. 31 xbre.
» Certificati Imprest. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in c. 83 50, 83 50
C. della matt. in c. 83 50, 83 50, 83 50, 83 50, 83 40, 83 40, 83 50

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1346
Cassa comm. ed industria 1 genn. C. o. g. p. in c. 70 75 in liq. 71 p. 31 xbre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 13 dicembre, ricevuto alle ore 5 1/2 pom.

in contanti in liquidazione

| | | | | | | | | | | | |

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Gen. del Materiale
e dell' Amministrazione Militare

Avviso d'Asta

Si notifica, che nel giorno 19 del corr. mese di dicembre, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, Direzione Generale del Materiale e dell' Amministrazione Militare, avanti il Direttore generale, all' appalto della provvista di

Kilogrammi 10,500 di Rame in bande per la fabbricazione di Cassule fulminanti, al prezzo di L. 3, 70 cadun kilogramma, per servizio di questo Regio Laboratorio dei Bombardieri, e della Cassuleria.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione del Laboratorio dei Bombardieri.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo prestabilito un ribasso superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell' impresa.

Torino, addì 9 dicembre 1859.

Per detto Ministero, Direzione Generale
Il Direttore Capo di Divisione
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GENERALE DI MARINA.

Si notifica, che il giorno 20 dicembre corr., ad un'ora pomeridiana, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attigità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Metri lineari 14,000, di tavole da ponti di pino di S. Remo, ossia di coperta per Bastimenti, per la complessiva somma di Ln. 30,000.

Li calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni 8, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell' appalto.

Genova, li 10 dicembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

COMMISSARIATO GEN. DI MARINA

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 20 del corr. mese, ad un'ora pom., si procederà in Genova, nella sala degl'incanti, sita in attigità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Astelle per Remi, Aste e Stanghe di faggio, Aspe, Manichi per utensili, durante l'anno 1860, ascendente alla complessiva somma di Ln. 10,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, *o da chi per esso*, in una scheda segreta, suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un *vaglia* regolare, sottoscritto da persona notoriamente risponsale, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell' appalto.

Genova, li 10 dicembre 1859.

Per detto Commissariato Generale
Il S. Commissario di prima classe
PAGANO.

INTENDENZA
DELLA PROVINCIA D' ISILI

AVVISO D'ASTA

Si fa noto, che alle ore 11 del giorno di lunedì, 19 de l corrente mese di dicembre, in quest'Ufficio o d'intendenza, dinanzi il sig. Intendente, e coll'intervento del sig. Sottoispettore forestale del distretto, si addiverrà all'asta pubblica per la vendita, in un sol lotto, di num. 628 piante di quercia sughero, esistenti nei salti demaniali di Villanovatulo, denominati *S'uttiera de sa mela*, *Cun su brunnn de su sinzili*, *e is tanas de s'acqua santa*, per la totale somma di lire 3,140.

Le offerte si faranno per licitazioni orali, all'estinzione della candela vergine, e non potranno essere minori di lire 5 in aumento al prezzo sovraindicato.

Per essere ammessi a licitare gli accorrenti dovranno depositare, prima dell'asta, la somma di lire 300 in valute legali, o per mezzo di vaglia in carta bollata da commercio, sottoscritto da persona di notoria risponsabilità, e per tale riconosciuta dall'Autorità che presiede all'asta.

I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento sono fissati a giorni 5, i quali scadranno al mezzodì del giorno di sabato, 24 del suddetto mese di dicembre.

Nei tre giorni successivi al deliberamento definitivo il deliberatario dovrà sottoscrivere l' atto di sottomissione; e prestare idonea canzione per tener rilevate le Finanze da tutti i danni e guasti che nell'eseguimento del taglio e trasporto dei legnami fossero inferti alla proprietà demaniale.

Le spese d'incanti, stipulazione dell'atto, martellazione delle piante e collaudazione sono dichiarate a carico del deliberatario, a tenore dei relativi capitoli, dei quali potrà chiunque aver visione nella Segreteria del suddetto Ufficio d'intendenza.

Isili, li 2 dicembre 1859.

Il Segretario del suddetto Ufficio
G. NOCETI.

FRATELLI BOCCA *Librai di S. M.*

LAVARENNE

L'ITALIE CENTRALE

LA TOSCANE ET LA MAISON DE LORRAINE

MODÈNE ET LES ARCHIDUCS

Parma, depuis 1814

LES LÈGATIONS ET LE POUVOIR TEMPOREL

Un vol. in-12 — Paris, 1859.

Prix 4 francs,

Pour la Province *franco* 4, 40.

È pubblicata la dispensa settima *delle*

PROSE E POESIE

INEDITE O RARE

DI ITALIANI VIVENTI

col loro cenni biografici

(*Terza Serie*)

Raccolta diretta dal Prof. P. E. SILORATA

Questa dispensa contiene scritti dei seguenti:

Prof. C. Danna, Conte A. Aleardi, Prof. G. F. Rambelli, Prof. G. I. Montanari, C. Lozzi, Prof. F. Nannarelli, Prof. G. Spezi, contessa Teresa Gnoli, Prof. O. Raggi, F. Santini, I. Ciampi, Prof. A. Atti, Prof. P. B. Silorata, Avv. V. Baffi.

Ciascuna dispensa, di pag. 160, *fr.* 1.

È pubblicata la settima dispensa dell' Opera

I LIBRI POETICI

DELLA SACRA BIBBIA

VERSIONE

del Prof. PIETRO BERNABO' SILORATA

col testo della Vulgata e con note

(*Seconda serie*)

Questa dispensa contiene i capi III, IV, V, VI e VII del GIOBBE, in terza rima.

Ciascuna Dispensa cent. 50.

TÉLÉGRAPHE SOUS-MARIN

DE LA MÉDITERRANÉE

MM. les Actionnaires, qui n'ont pas touché le semestre d'intérêts du premier juillet au 31 décembre 1855, sont priés d'en donner avis à M. l'avocat R. Conforti, 9 *bis*, rue d'Italie, à Turin. — L'avis doit contenir la quantité d'actions, leur numéro et l'indication de la demeure du porteur.

Le Délégué du Conseil de Surveillance
pour la vérification des comptes I. W. Brett et C
RUYSSENAERS.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 25m., con stabilimento da bagni e giardino popolato di piante fruttifere, posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geom. Bechis, via S. Domenico, n. 3.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

compresi i RENDICONTI del PARLAMENTO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr. 40	Semestre 21	Trimestre 11
Provincie ed Italia Centrale (*franco* a destino)	» 48	» 25	» 13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	» 80	» 46	» 26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	» 58	» 30	» 16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti	» 120	» 70	» 36
Id. Id. (senza i Rendiconti)	» 80	» 46	» 26

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione accluisi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia *affr.*; — in Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

Il 1° corrente dicembre incomincia le sue pubblicazioni

LO STENDARDO ITALIANO

GIORNALE POLITICO

della Società Costituzionale-Italiana **LIBERI COMIZI**

diretto dall'Avv. CARLO BEOLCHI, *deputato.*

Esce in Torino, tutti i giorni, in gran formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco di posta)

Anno L. 22 » — Sei mesi L. 11 50 — Tre mesi L. 6 »
Per Torino » 16 » — » 8 » — » 4 20

Gli abbonamenti si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale editrice, via del Fieno.
Dalle provincie dirigersi ivi con vaglia postale. — Affrancare.

COLLEGIO-CONVITTO NAZIONALE
DI TORINO

S' invita chiunque voglia attendere alla provvista dei generi sottodescritti per l'annata 1860, a presentare il suo partito suggellato all'ufficio dell'Economo, a tutto il giorno 22 corrente; cioè:

Pane — Carne — Paste — Riso — Farine — Grivera — Burro — Olio da mangiare — Olio da ardere — Zuccaro — Caffè — Carbone.

Torino, li 11 x.bre 1859.

L'Economo P. BRUNO.

NUOVA FABBRICA
IN TERRAGLIE DI CASTELLAMONTE

aperta a Cuorgnè, prov. d'Ivrea

Da Stufe, Franklini, Mattoni, Limbici, Fornelletti d'ogni genere con tubi, vasi ed oggetti diversi, a modici prezzi.

Dirigersi ivi a Bonom Bernardo e Fratelli.

AVVISO

Chi ritenesse un cabreo degli stabili posti al Martinetto, già del signor Ceppi, ed ora dei signori Giacobino, è pregato di consegnarlo al geom. Dovo, piazza Susina, n. 1.

DA AFFITTARE *il 1° aprile p.*

APPARTAMENTO di 9 membri, messo a nuovo, con spaziosa cucina e soppalco superiormente; più un piccolo cortile con cancello in ferro, il tutto al piano terreno. - Via della Posta, 11. — Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE

unitamente o separatamente

CAVALLA baia, d'anni 5, con Calesse e finimenti; visibile presso il signor Mogna, via Bellezia, num. 26.

APPIGIONANSI

al presente

N. 11 membri con 4 soppalchi al piano nobile, con grande balcone prospiciente sulla piazza Castello.

Dirigersi alla proprietaria della casa (portina n. 25) sotto i portici, scala sinistra, 3.o piano, in qualunque ora del giorno.

DA AFFITTARE *al presente*

Scuderie e rimesse, magazzini e 2 alloggi di 4 e 5 camere. — Dirigersi al portinaio, via del Fieno, num. 3, presso Doragrossa.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e palchettato, via Po, 41, p. 2.

DA VENDERE

CALESSE con trasporto e BROUM a doppia sospensione, entrambi quasi nuovi ed eleganti. — Dirigersi al sellaio Aragno, via della Rocca, presso i portici di piazza Vittorio.

DA VENDERE

CASCINA di ettari 26 circa tra campi e prati, in un pezzo solo, a due miglia da Torino, sulla strada di Orbassano.

Il causidico coll. G. G. Migliassi, via di S. Dalmazzo, n. 14, è incaricato della vendita.

DA VENDERE

Quantità di LEGNA da fuoco alla Cascina del Pallamaglio presso il Valentino.

DA AFFITTARE *al 1° aprile p.*

Dieci membri al quarto piano, cantina e legnaia, con vista in via di Porta Nuova, n. 23.

CONTRATTO DI SOCIETA'.

Con instromento 24 x.bre 1856, notaio Massari, residente in Altare, li sigg. Brondi Vincenzo, Bordone Vincenzo, Bertoluzzi Filippo, Bormioli Rinaldo, Bormioli Pietro, Lodi Filippo, Brondi Rocco, Bormioli Rocco, Bormioli Filippo, a nome questi anche di Pietro, suo figlio, Bormioli Pietro, Bruzzone Alessandro, Mirenghi Giuseppe, Saroldi Giuseppe, Bormioli Alfonso, Paolo Mariano, Bormioli Dionigio, Bormioli Rocco, anche a nome e per conto del di lui fratello Luigi; Lodi Rocco fu Luigi, Brondi Carlo, Negri Luigi, Bordone Ambroglo, Saroldi Pietro, Bordone Filippo, Lodi Giuseppe, Bordone Giuseppe, anche a nome e per conto di suo fratello Rocco, Bordone Rocco, Bormioli Emilio, anche a nome e per conto di Felice e Venceslao, di lui fratelli germani, Brondi Giuseppe, Negri Michele, Bormioli Ferdinando, Bormioli Claudio, Mirenghi Salvatore, Bormioli Luigi, Brondi Angelo, Buzzone Gio. Battista, anche a nome e per conto di suo figlio Giuseppe, vetrai, residenti in Altare, hanno stabilito fra di loro una società in partecipazione per la fabbricazione di vetri e cristalli, ai patti che seguono:

1. L'Assemblea Generale degli Azionisti si nominerà uno o più direttori, o vice-direttori, secondo il bisogno delle vetrate in attività, e secondo la proposta del Comitato;

2. Le loro attribuzioni sono stabilite dal Comitato;

3. Ognuno di loro agirà separatamente, obbligando così la società in faccia ai terzi, meno il caso in cui detta società ne voglia affidare o all'uno od all'altro, o ad un terzo la direzione generale;

4. Tutti gl'impiegati della società eseguiscono gli ordini dei direttori che ne propongono la nomina e le condizioni e la revoca, meno il caso di grave mancanza;

5. I direttori propongono le operazioni della società, le eseguiscono per consenso del Comitato, stipulano i contratti, hanno l'iniziativa, rappresentano la società in giudizio, previa autorizzazione del Comitato; in casi d'urgenza agiscono indipendentemente dal Comitato, formano gl'inventari, i rendiconti ed i bilanci;

6. I direttori sono risponsabili dell'esecuzione dei decreti del Comitato e delle operazioni fatte senza il di lui parere, sotto le pene prescritte;

7. Godranno delle indennità che verranno giudicate;

8. A maggior garanzia, emetteranno non meno di cinque azioni, o faranno un deposito, o presenteranno una garanzia non minore di lire nuove 1,600;

9. Dureranno in carica per mesi 6, e potranno essere rieletti dall'Assemblea;

10. Dovranno dar conto di loro gestione, a richiesta del Comitato, o dell'Assemblea.

Il fondo sociale fu composto di Ln. 30m.

La società principierà col 24 dicembre 1856, durerà per anni 10, ed anche per maggior tempo, secondo sarà stabilito.

Altare, li 9 x.bre 1859.

Il Direttore della suddetta Società
Bormioli Luigi fu Virgilio.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

RELAZIONE A S. M.

intorno all' ultimo prestito ed ai risultamenti della soscrizione nazionale

SIRE,

Allorchè il riferente ebbe l'onore di essere da V. M. chiamato al Ministero delle Finanze, prima sua cura fu, siccome era suo primo dovere, lo esaminare quali erano i bisogni dello Stato e quali i mezzi per provvedervi.

In sulle prime però questa disamina in vece di condurlo allo scopo desiderato, ad altro non giovò se non a convincerlo che per estimare, almeno in modo approssimativo, le necessità presenti ed avvenire dello Stato, occorreva attendere lo esplicamento di alcuni fatti ch'erano in via di compiersi, e la miglior determinazione di alcuni altri.

E per vero benchè le armi fossero quetate, per effetto dell'armistizio di Villafranca, lo stato di guerra non era ancora cessato: e d'altra parte non potevansi prevedere quali sarebbero sotto l'aspetto finanziario le convenzioni di Zurigo. È noto oramai che lunghe, incerte e dubbiose furono a tal riguardo le trattative, e protratte le finali risoluzioni sino alla prima settimana di ottobre.

Illiquide erano altresì le spese della guerra combattuta, non che incerta la durata di quelle che lo stato di guerra occasionava ancora, ed indeterminabili le altre che sarebbero state imposte all'Erario dalla pace stessa e dal nuovo ordinamento dello Stato accresciuto.

In tale condizione di cose era facile il prevedere che ad ogni modo sarebbesi dovuto ricorrere alla straordinaria fonte del credito, ma era d'altra parte impossibile il calcolare la somma che si sarebbe dovuto attingervi. Inopportuna cosa sarebbe stata pertanto il contrarre un debito, il quale avrebbe potuto riuscire o del tutto insufficiente o soverchio al bisogno.

La sola urgente ed assoluta necessità avrebbe potuto scusare un prestito fra tanta incertezza delle condizioni finanziarie.

Ma questa necessità fu tenuta lontana mediante l'aumento de'buoni del Tesoro: il quale non era un espediente veramente eccezionale, bensì una conseguenza dell'aumento del territorio dello Stato e dell'accrescimento della pubblica entrata.

Più tardi, quando il trattato di Zurigo avvicinavasi al suo termine ed eransi intesi e fermati i punti principali degli accordi finanziarii, rimaneva ancor difficile il prevedere con grande approssimazione tutti gli esiti straordinari ed eventuali che avrebbero potuto occorrere in mezzo alle gravi ed insolite emergenze di cui il Vostro governo è testimone o parte; ma rendevasi almeno più agevole il determinare e lo escludere quelli che non avrebbero avuto luogo, o che si sarebbero verificati sotto una forma meno grave all'Erario, come il pagamento alla Francia in titoli di credito e non in danaro.

Venivansi altresì liquidando le spese già fatte, e definendo meglio quelle avvenire dell'amministrazione della guerra, non che gli altri aumenti d'esito dello Stato.

Ond'è che potevasi fissare con calcoli abbastanza probabili il montare della somma che faceva d'uopo dimandare al credito; e nel tempo stesso cominciava ad avvertirsene più stringente il bisogno.

Appena dunque che fu possibile di farlo, il riferente sottopose a V. M. la proposizione del prestito per 100 milioni di lire; e la M. V. si degnò accogliere e convertire in legge questa sua proposizione col decreto del giorno 11 ottobre.

La situazione del Tesoro ed i bilanci presuntivi, che saranno quanto prima pubblicati, giustificheranno il montare del prestito. Ora soltanto è intendimento del riferente lo esporre alla Maestà Vostra i modi co' quali fu condotta questa operazione finanziaria, e i risultamenti che se ne ottennero.

Questo suo proposito richiede che egli consideri l'operazione sotto il triplice aspetto, finanziario, economico e politico.

§ 1.

Quando la Maestà Vostra autorizzava il prestito, la finale conclusione del trattato di pace pareva imminente. Ma parecchi giorni poi scorsero prima che questa potesse realmente considerarsi come definita e certa.

Verso il termine della seconda decade d' ottobre n'era già preparata e risoluta la soscrizione.

Sicchè il riferente opinò che fosse giunto il momento di pubblicare la legge del prestito e ciò fu fatto il 21 di quel mese.

Inopinatamente però la sottoscrizione del trattato fu impedita da un contemporaneo accidente, che a capo a pochi giorni troncava la vita al rappresentante austriaco.

Così le condizioni della pace trapelarono incerte nel pubblico e gli interessati le alterarono.

Una differenza concernente il Marocco e la Spagna, eccitò sospetti poco fondati di divisione tra due grandi Potenze, e contribuì a preoccupare un istante le menti a cui parve intorbidato l'orizzonte politico: e questo timore fu da tanto che i consolidati inglesi, i quali dal 1° al 15 d'aprile 1859, fra le incertezze d'una guerra di cui non era facile prevedere le proporzioni, si erano abbassati d'un sol punto nel loro corso, d'un punto si abbassarono dal 24 al 29 d'ottobre.

Nè rimaneva fermo il corso della rendita austriaca che pur esso abbassavasi di due punti, non ostante che i pretesi aggravi, che dicevansi imposti alle nostre finanze, non potessero che rispondere a vantaggi per le finanze di quell'Impero.

Facevasi inoltre noto al Governo un documento importante, che fu in capo a pochi giorni pubblicato da un giornale inglese, e che conteneva il pensiero autorevole d'un gran Potentato sulle sorti d'Italia.

Da queste circostanze variamente influenti sulle vicende della Borsa, era inevitabile che ne seguisse un qualche effetto.

Questo fu che, sino al 28, il corso delle nostre rendite subì lo scapito di circa 2 punti e mezzo in media; e quindi con oscillazione solita a seguire in caso di subiti e poco ben considerati avvenimenti, cominciò a rialzarsi d'un mezzo punto.

§ 2.

Sire, è una regola empirica e trita che i prestiti abbiano a contrarsi sopra annunzi improvvisi.

In questo modo credesi ostare agl'intrighi di Borsa ed impedire che i possessori delle rendite già in corso, le vendano per acquistarne della nuova che d'ordinario suole alienarsi con l'offerta d'alcun beneficio per gli acquirenti.

Ne' tempi ordinari però la proposizione d' un prestito sottoposta all'approvazione delle Camere legislative, è discussa e deliberata colle consuete solennità. Essa non rimane più un mistero per alcuno; e quando poi la legge è sancita e pubblicata, trova già, per così dire, equilibrata la fluttuazione prodotta dall'imminenza del prestito; il corso della Borsa riposato e tranquillo, e già dalle contrattazioni di molti giorni determinato l'inevitabile ribasso, che ogni annunzio di nuovo debito arreca al prezzo delle rendite e che solo può venir bilanciato da opposte politiche influenze.

Questi effetti della pubblicità parlamentare, giudicati col criterio della regola summenzionata, riuscirebbero sempre gravi e dannosi al credito dell'Erario.

Sia lecito al riferente il dubitarne, non solo per amore e rispetto alle istituzioni parlamentari, ma per giudizio fondato sul ragionamento e sulla fede ch'egli ha in questa massima di un ordine assai più elevato, cioè, che la pubblicità e la verità sieno per giovar sempre alle operazioni di credito d'un paese, il cui governo non pretende favori dalle nebbie arcane del segreto o dalle subdole vie della sorpresa. Ed egli intende parlare non del giovamento momentaneo di qualche breve guadagno, ma di quello assai più sostanziale d' un vero consolidamento della fiducia del pubblico nel governo, in che proprio il credito si fonda ed edifica.

Innanzi tutto dalla breve storia che il riferente tocca in seguito de'vari prestiti contratti nello Stato e nel vicino Impero di Francia, in questi ultimi anni, apparisce come talvolta nel brevissimo corso di alcuni giorni, suole la notizia d'un prestito cagionare un ribasso, che in altre occasioni non arreca l' annunzio fattone da più tempo innanzi. Sovente il corso delle rendite si abbassa di più punti nel corso d' una o due settimane prima della dimanda che si sa dover fare il Governo al Parlamento per ottenerne l'autorizzazione d'un prestito; tal altra volta ancora il ribasso non si determina se non nei pochi dì che debbono in ogni conto intercedere tra la legge e l'operazione (1).

Questi effetti poi hanno di necessità a variare più secondo le mutevoli circostanze de' luoghi e de' tempi, che per rispetto al modo, onde un prestito vuole essere contratto.

E per vero allorchè intendesi di aggiudicarlo a banchieri è inevitabile che le trattative preliminari nol facciano noto a coloro che più direttamente vi sono interessati, e che questi si adoperino a far che il corso della Borsa pieghi a loro vantaggio. La tardiva pubblicazione di una legge o di un decreto in simili casi non è che un apparente omaggio alle pretese arti finanziarie.

E quando vuolsi procedere per pubblica sottoscrizione, è facile intendere che l'annunzio istantaneo della operazione, ancorchè fosse possibile, il che non è, massime in uno Stato costituzionale, non sarebbe il più atto ad assicurarne la riuscita. Perciocchè altrettanto si accresce la possibilità di sottrarre i privati dall'obbligo di rivolgersi ai banchieri nel concorrere ad un prestito, per quanto si mettano meglio essi privati in grado di raccogliere somme per disporne all'acquisto delle rendite. E però questa forma di contratto che pur è la più naturale e la più patriotica, perchè pone il Governo direttamente in relazione col pubblico, non ha fatto buona prova, se non là dove le cose del credito non sono arcanamente governate.

Oltre a che, Sire, in queste materie pratiche e tutte involte in accidentali circostanze non sonovi norme irrefragabili, o che non vadano soggette a prudenziale modificazione.

Nè il riferente vuol rammentare esempi per mostrare che ne' casi singolari è da trarre consiglio dalle singolari loro particolarità.

(1) Veggasi allegato B.

§ 3.

E ragioni e riguardi speciali della situazione economica e finanziaria del nostro paese motivarono altresì la contemporanea provvidenza della ripresa del pagamento in danaro delle cedole bancarie.

Difatto, o Sire, l'autorizzazione di contrarre il prestito veniva da V. M. conceduta, mentre era ancora in vigore una legge eccezionale, con cui al cominciar della guerra erasi temporaneamente conferito a' biglietti delle Banche Nazionale e di Savoia il corso forzoso.

Questo provvedimento è uno di quelli che la sola imperiosa necessità giustifica, e che perciò deve cessare appena che cessa la causa per cui fu fatto.

D'altra parte esso fu preso, non solo nello interesse delle Banche, ma sì ancora in quello eventuale dell'Erario.

Entrandosi nello stato di guerra e cominciandosi un'impresa che avrebbe potuto essere assai lunga e dispendiosa, fu accorto e prudente consiglio il premunirsi contro urgenti ed imprevedibili bisogni di danaro; e quindi fu statuito, che quasi in compenso del corso forzoso de' loro biglietti, le due Banche fossero tenute a somministrare al Governo 33 milioni di lire, ove questo ne facesse la richiesta.

Quest'obbligo giovò a tenere in certo rispetto le Banche, le quali usarono con discrezione del conceduto favore; e d'altra parte il Governo astenendosi dal valersi della facoltà a lui serbata, mantenne le cedole bancarie a tale altezza di credito, che assai poco scapitarono del loro nominale valore.

Il giorno però in cui il Governo era costretto a contrarre un prestito di 100 milioni, riuscivagli assai utile il dichiarare che non si era punto giovato della facoltà di prendere a mutuo dalle Banche i 33 milioni, il che rilevava ad un tempo il credito dell'Erario e quello delle Banche. Ma questa dichiarazione e la conchiusione della pace rendevano ingiustificabile la durata del corso forzoso ed inevitabile l'annunzio della prossima ripresa del pagamento in danaro delle cedole bancarie.

L'importanza di questo provvedimento era moralmente ed economicamente grandissima: esso era istantemente richiesto dal commercio perchè faceva cessare uno stato eccezionale e certo non favorevole alle commerciali relazioni. Ma quanto alle conseguenze cambiarie non poteva essere di grave momento.

L'indizio più sicuro che avevasi di ciò, era il valore corrente de' biglietti di banca, su' quali verso la metà di ottobre non perdevasi al cambio in danaro altro che pochi centesimi per ogni cento lire.

In tale condizione di cose non era da esitare.

Il corso forzoso de' biglietti doveva oramai cessare, e gli effetti economici e morali di tale cessazione non potevano essere posposti a' leggieri effetti cambiarii che essa aver poteva sull'operazione del prestito.

Perciocchè l' Erario non ha interessi distinti da quelli complessivi dell' intero Stato, e l' espediente che può artificialmente gettare per un istante un mezzo per cento di più nelle casse del Tesoro, non è preferibile a quello che può sollevare il commercio e rialzare il credito nelle sue parti più vive e più essenziali. In fin dei conti la perdita sarebbe per l'Erario medesimo maggiore del guadagno.

Aggiungasi intanto che il non essersi toccato al capitale delle Banche, offriva al Governo una favorevole opportunità; là dove circostanze fortuite assai gravi lo avessero costretto a rimettere a miglior tempo il prestito, siccome nello scorso aprile, avvenne al governo d' un grande Impero, allorchè si ruppe la guerra in Italia. Nelle casse delle Banche, le quali all'annunzio della prossima ripresa del pagamento, si sarebbero andate fornendo di danaro contante, esso avrebbe trovato una sorgente bella e pronta per attingervi somme sufficienti a compiere il corrente esercizio.

Certo a questo espediente estremo non era util cosa il ricorrere, perchè la continuazione del corso forzoso ed il troppo intimo legame tra la Banca ed il credito dello Stato sono cose di lor natura pregiudicievoli: ma nelle negoziazioni d'ogni sorta giova il sapere che colui che dimanda non è necessitato a stringere ad ogni costo un mercato.

§ 4.

Con queste preparazioni e in mezzo a queste circostanze politiche ed economiche, il riferente dopo aver

pubblicata la legge che facevagli facoltà di contrarre il prestito, aspettava per le ragioni qui sopra esposte, che fosse calmato quel momentaneo agitarsi della Borsa, il quale, era occasionato in parte da passaggieri ed accidentali motivi politici, ed in parte da istantanee vicende del mercato. Affrontarlo nel momento in cui prevedevasi che fosse per prodursi, o che realmente si veniva producendo, avrebbe avuto per effetto l'aumentarlo, e sarebbe stato atto inopportuno

Non era pertanto da attendere lungo tempo sperando che prima di contrarre il debito, potessero succedere nel corso delle rendite altri e più considerevoli aumenti a quelli che benchè lievi si verificavano in sul finire del mese. Perciocchè a prescindere dalle altre circostanze che sconsigliavano un troppo lungo differimento, da una parte il trattato di Zurigo obbligava l'Erario a creare più di 9 milioni di rendite al 5 per cento: e dall'altra la condizione finanziaria delle rimanenti provincie dell' Unione doganale facevano prevedere che anch'esse fra breve sarebbero forse costrette a ricorrere a prestiti, i quali in una od in altra guisa avrebbero cointeressato il nostro Erario.

§ 5.

Or mentre il riferente si occupava di determinare i mezzi pratici più acconci a compiere l'operazione divisata, non respingevà in modo assoluto veruna combinazione.

Conveniva meglio raccogliere l'intero valore del prestito per sottoscrizione, ovvero dimandarlo a' banchieri, alienando loro le rendite? Ovvero anche giovarsi de'due sistemi, siccome s'era più volte praticato per lo innanzi?

Dopo mature informazioni risolvè di preferire il primo metodo, siccome aveva da principio avvisato.

Cento milioni di danaro sono non pertanto una somma assai grossa, perchè si possa distoglierla ad un tratto e senza inconvenienti dalla circolazione produttiva del commercio e delle industrie private. E maggiori riguardi devonsi a tal uopo usare, in uno Stato in cui, per l'impulso economico dato dalla libertà, il denaro è più richiesto che in qualche altro, ove la strettezza del suo impiego produttivo lo fa rivolgere alle pubbliche rendite, che perciò appunto sono in maggior favore.

Al qual proposito, Sire, non è inutile il ricordare come tra' volgari errori che corrono intorno a questa poco esplorata materia del credito, volgarissimo è quello di credere in modo assoluto che l'alto saggio del valor reale delle rendite sia per se solo indizio di grande prosperità economica e di buon governo; e che i tempi più propizii per contrarre un debito ad alto saggio sieno quelli in cui o una prossima pace o la speranza d'un prospero avvenire facciano già prevedere ai capitalisti che l'industria ed i negozii sieno per ricevere nuovi incrementi. Ben può e suole e deve avvenire il contrario; dacchè se più richiedesi di capital circolante per impiegarlo in imprese economiche, o se prevedesi che possa venir fra breve a tale ufficio richiesto, a più alto prezzo deve pagarlo il Governo che dal canto suo ne chiede a prestito.

In simili casi è prudenza economica il chiamare in concorso de'valori circolanti nello Stato, ove si contrae il debito, anche i capitali dall'estero.

Per contemperare fra loro tutti questi riguardi, e dall'un canto allargare il campo della soscrizione nazionale e dall'altro neppur respingere il concorso delle offerte straniere, il riferente risolvè di aprire la soscrizione in tutto il territorio della Unione doganale, di non assoggettare obbligatoriamente a questo mezzo di alienazione se non quattro milioni di rendita, cioè circa i due terzi del prestito, e di riserbarsi la facoltà di aggiungervi altri due milioni.

Questa riserba lasciò un certo sfogo alle trattative dirette con banchieri, e contribuì in parte a calmare l'agitazione che l'interesse bancario non manca di sollevare sia per mezzo della stampa sia con adoperamenti di Borsa, quando i governi risolvonsi a sostituire a'contratti privati la pubblica soscrizione.

Ma egli tentò di raggiungere a questa volta un triplice scopo; cioè, sottomettere alla forma della sottoscrizione l'intero montare del prestito, assicurarsi frattanto la certa riuscita dell' operazione, ed offrire alle popolazioni libero il campo d' una manifestazione nazionale, che potesse far misurare per indiretto quali fossero le forze economiche del paese e quale la fiducia universale nel Governo di Vostra Maestà.

Nel tempo stesso non escludendo la partecipazione dei capitali stranieri, la quale ei reputava, in certi termini, desiderevole sotto il rispetto economico, offrivasi ancora l'opportunità di avere in tal partecipazione la prova della confidenza che gli stranieri hanno nell'avvenire della nostra patria e del Vostro Regno.

Con queste intenzioni egli accolse le offerte che alcune società o case bancarie gli facevano, tra le quali alcune nazionali ed una straniera, di prendere direttamente parte alla negoziazione del prestito per grosse somme; ma vi appose il patto che accettar dovessero le condizioni comuni agli altri soscrittori, ed anz avessero eglino medesimi a soscrivere, ed a sottoporsi alle riduzioni a cui avrebbe per avventura dato luogo la somma sottoscritta. Solo ed unico vantaggio loro offerto si fu di destinare a ciascun di loro più specialmente, e sulle somme ridotte, una parte proporzionale de' due milioni riserbati.

Questa parte di soscrizione mista ed assicurata montava a 4,700,000 lire;

di cui la Banca Nazionale lire 1,200,000
la Cassa di Sconto ed Industria 1,200,000
la Ditta Bellinzaghi . . . 1,300,000
} in somma 3,700,000

ed 1,000,000 a nome de' fratelli Rotschild.

§ 6.

Con questi auspicii e dopo questi provvedimenti la soscrizione era aperta.

Le condizioni fissate furono sostanzialmente tre.

Il pagamento in 10 rate mensuali.

Un premio del 1/2 per cento sugli acquisti di rendite di 100 mila lire e sino alle 500 mila, dell'1 su quelli di rendite dalle 500 mila al milione, dell'1 1/2 per gli altri dal milione in sopra.

La decorrenza dell'interesse da gennaio 1860.

I motivi di ciascuna di queste condizioni furono i seguenti:

Il pagamento in rate mensuali, facendo entrare nelle casse del Governo 20 milioni prima della fine dell' anno corrente, e poi 10 milioni alla metà di ciascun de' primi otto mesi dell'anno venturo, senza contare le possibili anticipazioni, fu giudicato bastevole a'bisogni presunti dell'Amministrazione; mentre che d'altra parte offriva considerevole agevolazione a' soscrittori.

Il premio graduato, provocando l'associazione di minori capitali, e richiamando i maggiori, era il solo espediente atto ad escludere allo intutto la forma delle aggiudicazioni private: il che appunto non fu mai prima di oggi praticato appresso noi.

Anzi per lo passato fu solitamente aggiudicata a qualche banchiere una parte di prestito, ed a lui promessa oltre della provvigione, non mai minore del 2 sulla parte da lui acquistata a proprio rischio, anche l'uno per cento sulla parte collocata per sottoscrizione a lui estranea, siccome sarà appresso specificato (1).

I premi progressivi a' soscrittori parvero più giusti e certo più comportevoli di queste o simili combinazioni.

E la decorrenza degl'interessi da gennaio 1860, offrendo l'opportunità di fissare il saggio della rendita ad una misura più bassa, dispensava l'Erario dall'obbligo di restituire a'soscrittori, che il 15 dicembre avrebbero versato circa 10 milioni, la somma di tre milioni e cinquantamila lire al primo di gennaio.

Questa condizione d'una decorrenza successiva di due mesi all' alienazione della rendita è stata pure praticate appresso noi per la prima volta nella occasione di questo prestito. Essa ha contribuito non poco a farla giudicare vantaggiosa a' privati acquirenti; ed il riferente soggiunge ch'essa ha giovato forse del pari a far che la sottoscrizione sia riuscita ad un tempo una solenne manifestazione nazionale, ed un negozio fatto a condizioni, se non in modo assoluto de migliori possibili, al certo più vantaggiose di quelle a cui furono contratti finora gli altri prestiti dello Stato.

Permetta Vostra Maestà che questa dimostrazione le sia fatta mediante il corrispondente corredo di cifre e di calcoli, che le danno la certezza e la evidenza matematica.

§ 7.

L' obbligo di pagare il prezzo della rendita in 10 rate di cui la seconda scade il 15 dicembre, importa che quasi 20 milioni di lire sieno pagate al Governo metà con anticipazione di pressochè due mesi e metà con quella di 15 giorni prima che cominci a decorrervi sopra interesse di sorta.

Questa combinazione, evidentemente utile al Tesoro, ridure pel soscrittore il vantaggio del pagamento in 10 rate, al solo beneficio di circa lire 1. 24 per ceato.

Quanto poi ai premi graduati sulle somme sottoscritte, è chiaro che sarebbero ben più leggeri se queste somme non fossero giunte alla imprevedibile misura a cui si sono elevate.

Ciò non ostante il montare di questi premii, tal qual è risultato in fatto, arriva solamente a circa un' altra lira e 29 centesimi per ogni cento di valore capitale dei 6 milioni di rendita alienati. È chiaro che sarebbe stato di metà o di un terzo, se le somme sottoscritte si fossero ristrette a metà o ad un terzo di lor montare; in entrambe le quali ipotesi avrebbero pur superato i 6 milioni di rendita da alienare, non che i 4 prefissi alla soscrizione.

In ogni modo, sommando le due cifre de' beneficii testè indicati, si ha quella di lire 2. 53 e qualche millesimo per cento, tra premio e beneficio di dilazione sui pagamenti.

Or se passansi uno per uno a rassegna i precedenti prestiti per rendita del 5 per 0/0, fatti appresso di noi dal 1848 in poi, sia interamente per aggiudicazione, sia in parte per sottoscrizione, si troverà che le condizioni economiche e finanziarie del paese richiesero che tra provvigioni o premi o dilazioni di pagamento si concedesse, in picciola parte al pubblico, ed in gran parte ai banchieri, una somma di vantaggi costantemente maggiore, e talvolta di gran lunga più considerevole.

Eccone l' elenco in riassunto, con esclusione del solo prestito fatto dalla casa Hambro; avvegnacchè questo fu una specie di mutuo sottoposta a particolari condizioni e guarentie, che non troverebbero termini di confronto cogli altri prestiti, nè potrebbero tutte essere espresse in valori determinati.

Cominciando dunque dal prestito ordinato colla legge del 12 giugno 1849, ed effettuato dal 27 luglio al 4 ottobre, esso fu esegnito in parte per aggiudicazione a Rotschild mediante la provvigione del 3 per cento, ed in parte per soscrizione. In questo prestito ove si uniscano in somma i beneficii delle varie dilazioni de' pagamenti allora pattuite e la provvigione del 3 p. 0/0 sulla parte alienata a Rotschild, senza comprendervi l'altro vantaggio del pagamento a Parigi, si ha la somma di lire 3, 34 per cento, sull' intero capitale della rendita alienata.

L' altro prestito fatto per legge del 1 febbraio 1850 in parte mediante sottoscrizione ed in parte mediante aggiudicazione dal febbraio all' ottobre 1850, fu conchiuso colla provvigione del 2 per cento, e col beneficio di uno per cento a Rotschild sulla somma che sarebbe stata raccolta per sottoscrizione pubblica, senza il suo intervento, non che con alcune dilazioni di pagamento, che ne accrescevano i vantaggi.

Il 12 luglio 1850 fu creato un altro debito, le cui rendite vennero tutte alienate a Rotschild con successivi contratti; quattro dei quali portavano dilazioni di pagamenti dal 30 novembre 1850 sino al 15 marzo 1851, col beneficio della decorrenza degl'interessi da luglio 1850; il quinto pattuiva la decorrenza degl'interessi da gennaio 1851 e l' obbligo del pagamento al 30 giugno, oltre della provvigione del 2 1/2 per 0/0 sul capitale nominale.

I quali beneficii insieme congiunti sommano lire 5,34 per cento.

Seguono ora i tre prestiti del 1854, del 1858, e di febbraio 1859. Di questi il primo fu contratto in parte per aggiudicazione a Rotschild e colla provvigione del 2 per cento, in parte per soscrizione pubblica, mediante un premio, non a' veri soscrittori, ma allo stesso Rotschild dell' un per cento, e col solo beneficio a'soscrittori del pagamento in 10 rate. Le quali condizioni valgono un vantaggio complessivo del 4,76 per 0/0 sul capitale nominale alienato in que' due modi.

Il secondo, cioè quello del 1858 fu aggiudicato per intero a case bancarie, cioè metà a Rotschild, e metà alla Cassa del commercio e dell'industria, colla provvigione del 2 per cento, e col patto di pagamento a varii termini, il cui beneficio congiunto a quella provvigione, dava il vantaggio del 4, 54 per cento sul valor nominale del capitale delle rendite alienate.

L'ultimo dei tre prestiti menzionati, cioè quello contratto in febbraio del corrente anno, fu per 1,700,000 lire di rendite alienato mediante soscrizione, e per L. 1,555,000 aggiudicato a varie case bancarie. Questa volta le case aggiudicatarie non si ebbero oltre della loro provvigione che fu del 2 per cento, il consueto beneficio dell'uno per cento sulla soscrizione a loro estranea, ma goderono esse ed i soscrittori del beneficio dei pagamenti a rate dal marzo al novembre, colla decorrenza degl'interessi da gennaio. Il che monta a lire 3,62 per cento sul capitale nominale.

Val quanto dire che prima dell'ultimo prestito, le case bancarie, siccome aveva già sopra accennato il riferente, solevano godere il più delle volte la provvigione sulle somme loro aggiudicate, e l'uno per cento sulle soscrizioni dei terzi, non che il beneficio delle dilazioni; mentre i soscrittori non altro godevano che questo semplice ed unico beneficio de' pagamenti a termine.

Nell'ultimo prestito invece il premio è stato goduto per intero dai maggiori soscrittori, ed il vantaggio delle dilazioni da tutti. Oltrechè quel premio, nonostante il gran concorso delle soscrizioni sale a circa L. 1,29, quando che nelle aggiudicazioni precedenti le provvigioni sono state del 2, del 2 1/2 ed una volta del 3 per cento, e sempre congiunte al beneficio delle dilazioni oltre il soprassello dell' 1 per cento sulle soscrizioni pubbliche il più delle volte loro assicurato.

§ 8.

Rimane a parlare del saggio del capitale per cui fu la rendita alienata.

Questo saggio fu dell'80, colla decorrenza degl'interessi dal 1° gennaio 1860.

Il calcolo prova come questo saggio equivalga precisamente a quello di lire 82, 50 colla decorrenza degl'interessi da luglio 1859, siccom'era quella della corrispondente rendita alienata nelle Borse al tempo dell'aperta sottoscrizione.

Il corso di questa rendita dal 28 al 31 di ottobre, vigilia dell'apertura della sottoscrizione, fu in ragion media dell'83 all' 83,50.

In realtà dunque il saggio fissato fu tra' 50 centesimi e l'*uno* per cento al disotto del corso, la quale differenza non è insolità, e certo non eccessiva in un paese in cui per la prima volta dimandavasi alla pubblica soscrizione una somma tanto considerevole.

Nel febbraio dell'anno corrente la soscrizione del penultimo prestito fu aperta al 78 colla decorrenza degl'interessi corrispondente a quella del corso di Borsa; e dal 28 febbraio, giorno della pubblicazione del decreto che

(1) Veggasi allegato **A**.

apriva la sottoscrizione, al 3 marzo in cui fu realmente aperta, questo corso oscillò tra l'81 50 ed il 78 50.

E così nell'altra sottoscrizione del 1854, che sono le due soscrizioni precedenti all'ultima, tra la data del decreto che la ordinò, cioè il 16 aprile, ed il giorno 18 in cui fu aperta effettivamente, il corso delle rendite dechinò dall'81 50 al 79, ed il saggio prefisso ai soscrittori sul prezzo delle rendite colla stessa decorrenza d'interessi, non fu maggiore del 78.

Le sottoscrizioni del 1849 e 1850 non possono offerire alcun termine di confronto, si perchè solo al 1851 cominciò colla creazione della Borsa in Torino una regolare negoziazione delle pubbliche rendite; e perchè in quei tempi meno normali non recherebbe meraviglia qualche maggiore vantaggio agli acquirenti.

E su questo particolare del saggio non vuole omettere il riferente di osservare che nel corso dei 3 o 4 inevitabili giorni che, nel prestito del febbraio 1859 e in quello dell'aprile 1854, scorsero tra la pubblicazione contemporanea delle leggi e de' decreti che ne fissarono le condizioni, e l'apertura delle soscrizioni, l'abbassamento del corso di Borsa fu la seconda volta di più di 2 punti e 1/2, e la prima di più che 3. Or bene la differenza tra il corso del 21 ottobre 1859, giorno in cui fu pubblicata la legge del prestito, e quello degli ultimi giorni del mese, in cui era cominciata l'oscillazione opposta al ribasso, non fu che di circa 2 punti (1).

Questa misura di 2 punti fu quasi raggiunta a capo a'quattro primi giorni; difatti tra il 25 ed il 28 ottobre la rendita non valeva già che da lire 84 ad 83 e 27, e certo, se l'apertura della soscrizione si fosse annunziata nell'intervallo di quei quattro giorni, quel ribasso sarebbesi determinato prima e forse sarebbe stato maggiore; perchè più potenti gli sforzi per ottenerlo, e tanto più efficaci per quanto meglio sarebbesi potuto prevedere che avrebbero inevitabilmente influito sulla fissazione del saggio), la quale suole farsi alla vigilia dell'apertura della soscrizione.

Se dunque non fossero occorse le circostanze già sopra poste in rilievo, le quali consigliarono di dipartirsi alcun poco da una trita ed usuale massima, non si sarebbe il 25 o il 26 ottobre impresa una sottoscrizione ad un saggio più alto dell'82, 50, cui corrispondeva quello dell'80 colla decorrenza degli interessi dal venturo gennaio.

Sicchè anche sotto il rispetto del saggio, pare al riferente che non si è fatto ai soscrittori un insolito vantaggio, nè all'Erario un men che consueto aggravio.

Nè è da credere che sia stato fissato a caso e senza le debite ponderazioni, o per sola applicazione d'una di quelle massime, che meritano di essere secondo i casi modificate.

Perciocchè, siccom'era suo debito, il ministro delle finanze non si ristette dal far lieta accoglienza e sino ad un certo segno dal provocare offerte dalle principali piazze d'Europa e discuterle. Or tra queste le più meritevoli di essere prese in considerazione e le più vantaggiose furono tre.

L'una di banchieri di Parigi e Francoforte, proponeva come ultimi patti l'aggiudicazione al saggio dell'1 1/2 al di sotto del corso medio dell'ultima settimana d'ottobre che era il più basso, più l'1 1/2 di provvigione ed il pagamento a rate.

L'altra di Londra offriva alle condizioni comuni il saggio non maggiore del 79 colla decorrenza da gennaio.

La terza, conformemente a quasi tutte le altre proponeva di lasciare alla soscrizione una parte del prestito e prender l'altra alle condizioni medesime che sarebbero state fissate ai sottoscrittori e colla giunta della solita provvigione del 2 per cento.

Oltre ciò se si considera che i prestiti del 1854, 1858, e 1859 costarono lire 4,76, 4,54 e 3,62 per cento oltre della differenza tra il saggio ed il corso di Borsa, mentre il prestito ultimo costa appena 2. 53, e sarebbe costato molto meno senza lo straordinario concorso, de' grossi soscrittori, si può pur concedere che sarebbesi potuto più largheggiare sul saggio, senza che la somma de' vantaggi avesse cessato di esser minore di quella che solitamente si è lasciata, in ragion media, godere agli acquirenti delle rendite.

Infine il riferente dichiara ch'egli non si determinò a fissare quel saggio, se non dopo aver a tal uopo consultato persone disinteressate e che sono in maggior voce d'esperte in queste materie del credito.

Non sarà neppure soperchia cosa il notare a Vostra Maestà, che sebbene questo prestito si facesse quasi contemporaneamente alla pace, non era però da dissimulare, che oltre le condizioni politiche dell'Italia in genere, che rendevano quella pace meno influente sul mercato della Borsa, la pace medesima, siccome si è già sopra osservato, imponeva al nostro debito pubblico la creazione di più che altri 180 milioni di debito, in rendite è vero, ma perciò appunto in titoli, che un giorno, benchè non prossimo, potranno uscire anch'essi sul mercato.

E da ultimo, a riprova dell'essere la fissazione del saggio e delle altre condizioni rimaste ne' termini ragionevoli e discreti, osservisi come per circa un mese dopo che la sottoscrizione è chiusa non hanno le nostre rendite pubbliche avuto altro incremento di valore nel corso della Borsa che quello il quale solitamente suol essere provocato dalle vicende politiche ed economiche generali, allorchè dopo contratto un prestito non mutino inopinatamente in peggio (1).

Vantaggi eccezionali nell'alienazione delle rendite avrebbero certamente prodotto effetti diversi.

§ 9.

Sire, a questo confronto retrospettivo, il quale mentre conforta il riferente, avvalora il significato e l'importanza de' risultamenti dell'ultima soscrizione, permetta V. Maestà, che segua un rapido riscontro delle condizioni medesime di questa operazione finanziaria con quelle delle quattro simili operazioni compiute nella vicina Francia in marzo 1854, gennaio e luglio 1855 e maggio 1859.

Da trent'anni colà non si contraevano prestiti altrimenti che per aggiudicazione, quando nel 1854 fu tentata la prima di queste quattro soscrizioni.

Allora il Governo presentava al Corpo Legislativo la dimanda d'un prestito di 250,000,000 di franchi, mentre le rendite 4 1/2 avevano il corso di fr. 97,15 col godimento di settembre 1853, pari a 94,90 col godimento 22 marzo 1854. La sua dimanda era accolta da quel Corpo Legislativo, ed approvata anche dal Senato il 9 marzo. Dal 14 al 25 fu ordinata la soscrizione. Nell'intervallo la Borsa era discesa a 93,10, cioè quasi di due punti. Il saggio fu posto a 92, 50.

Dalla relazione del Ministro delle Finanze di quell'Impero risulta che tra la differenza di saggio e gli altri vantaggi offerti a'soscrittori, questi si avrebbero avuto sul corso già abbassato dal giorno precedente all'apertura della soscrizione, un beneficio di franchi 3, 30 per cento.

La seconda operazione ebbe luogo dal 3 al 14 gennaio 1855, per virtù di legge deliberata il 27 dicembre al Corpo Legislativo, approvata dal Senato il 30 e pubblicata il 31. Anche questa volta la dimanda del prestito trovava il corso di Borsa a 94, 20, e l'apertura della soscrizione era fatta a 92, sul corso abbassato in que' pochi giorni a 92, 50. Oltre a ciò i vantaggi offerti a' soscrittori sopra il corso già abbassato furono, secondo i calcoli officiali, di franchi 3, 43 per cento.

La terza operazione, quella fatta per la legge 11 luglio 1855, deliberata ed approvata dal 5 al 9 di quel mese, cominciò colla soscrizione aperta il 18, cioè 9 giorni dopo l'approvazione del Senato, e circa una settimana dopo la sanzione della legge.

Maggior intervallo corse per questa operazione tra la sanzione della legge pubblicamente discussa ed il cominciamento della soscrizione: ma non è da credere che fosse pertanto maggiore l'oscillazione della Borsa. Al contrario essa fu di gran lunga minore ed in senso ascendente: i corsi da 92 salirono a 92, 75. Il che conferma che giudizi assoluti non possono proferirsi su effetti di simili dilazioni.

Il saggio fu fissato a 92, 25, e i pagamenti in 20 rate. La somma dei vantaggi fu di franchi 3, 29 per cento.

Infine l'ultima operazione fu fatta dopo la legge 2 maggio 1859, per 500,000,000 di prestito. La presentazione di questa legge ebbe luogo il 26 aprile, e la vigilia, il corso delle rendite del 4 1/2 si abbassava da 92, 50 a 91 franco.

La soscrizione fu ordinata il 4 maggio per essere aperta il 7. La vigilia la rendita aveva avuto il corso medio di 90, il saggio fu anche fissato a 90: ma in realità ciò avvenne per eccezione, dacchè in soli 15 giorni la notizia sparsa che avevasi da contrarre un nuovo prestito abbassò il corso delle rendite di nientemeno che cinque punti. Gli altri vantaggi montavano, secondo che affermavasi nella relazione ministeriale, a franchi 2, 88 per cento in pro de' soscrittori.

Scorgesi da questo rapido cenno che anche in quel vasto Impero dove le condizioni del credito non mancano di prosperità, quando le soscrizioni de' prestiti vengono aperte, i corsi di Borsa trovansi abbassati, or più or meno, e sovente fino a 2 punti, dal giorno della presentazione della legge, e fino a cinque punti da quello in cui si acquistò certezza di prossima dimanda di prestito. (1) Scorgesi altresì che il saggio vien fissato col tegliere un mezzo punto dai corsi già abbassati e che questo vantaggio vien combinatocon altri in modo che offrano un beneficio a' soscrittori di circa fr. 3, 30 a 3 e 40, e qualche volta anche di più (2).

« *In tutti i tempi*, scriveva il Ministro delle finanze d quell'Impero, *in tutti i tempi* fu giudicato che simili vantaggi sieno necessari per assicurare il successo delle negoziazioni di prestiti. »

Ora, Sire, questi vantaggi che in Francia furono *in tutti i tempi* giudicati necessarii, non sono stati superati appresso noi nell'ultima operazione finanziaria.

§ 10.

Posto dunque che i vantaggi offerti ai soscrittori non uscivano dalle consuete misure, nè seguivano ad insoliti abbassamenti di corso, che altrove sogliono essere più consideravoli, il riferente avvisa che ben altre cause abbiano dovuto con quei vantaggi concorrere agli splendidi risultamenti della soscrizione. I quali risultamenti egli in brevi parole andrà significando a V. M.

Intendevansi alienare 4 milioni di rendita con facoltà di elevarli a 6; e se ne soscrivevano per 20,081,060 lire.

Di questa somma, le soscrizioni raccolte nelle antiche provincie dello Stato furono 10,350 rappresentanti 9,716,330 lire; quelle raccolte nelle provincie Lombarde furono 1,753 per 4,315,020 lire di rendita. La Toscana concorse alla soscrizione con 194 firme e 1,265,060 lire di rendita, e le Romagne con 169 firme e 84,650 lire di rendita.

Le soscrizioni per parti di rendita di cui ciascuna non superasse 2,000 lire furono 12,084 sopra 12,270 formanti il totale del numero de'soscrittori (3).

Ciò valga a dimostrare la parte che vi presero le famiglie di mezzana agiatezza.

Vero è che le grosse soscrizioni cioè quelle superiori a 500,000 lire di rendita, poche in numero, ma forti in valore, figurano nel totale per 15 e più milioni di lire. Ma è da rammentare che quasi tutte queste soscrizioni sono il risultamento di associazioni di somme assai minori. Sicchè molte di esse rappresentano la parte che ha preso al prestito la piccola banca, e per suo mezzo le maggiori famiglie private; tendendo queste associazioni a partecipare a'premi dell'1 o dell'1e 1/2 promessi a maggiori sottoscrittori. Del che si ha pure una riprova nel numero grandissimo di piccioli titoli di rendita che si dimandano; il quale ascende a nullameno che più di 60,000.

In queste grosse somme una rinomata casa estera solamente è da contare in suo nome per 2 milioni di rendita. Le altre somme sono sottoscritte da banchieri nazionali.

Le informazioni prese dal riferente lo han fatto certo che, sebbene in queste ultime fossero comprese alcune partite per commissione dall'estero, pure la massima parte è propria de'banchieri e degl'istituti di credito nazionali.

Merita poi considerazione una importante particolarità di fatto, la quale è che nei primi 5 giorni le soscrizioni furono 8694, ed il loro montare in rendita 18,331,980, e negli ultimi 3 giorni, quando cioè le grosse sottoscrizioni avrebbero potuto concorrere a' premii colla certezza di non essere tenute che all'acquisto effettivo di poca rendita, il numero dei soscrittori fu bensì di 3576, ma il montare della rendita soscritta di solo 1,749,080 lire. Sicchè il numero delle meno grosse soscrizioni fu comparativamente di molto maggiore negli ultimi tre giorni, e poco per sè considerevole la somma sottoscritta in questo secondo periodo.

Questa è sicura prova della sincerità di tali soscrizioni e di tutte le altre precedenti.

§ 11.

Laonde, o Sire, può con certezza affermarsi che all'operazione finanziaria ultimamente compiuta concorrevano i piccioli come i grandi capitalisti nazionali, e con essi anche in parte i capitalisti stranieri; e tutti, massime i primi, con affluenza tale che presso noi, non se ne può trovare alcun riscontro per lo addietro.

È questo un avvenimento indipendente dalle condizioni economiche e politiche della Nazione?

Sire, un'operazione di finanza non è per sua propria natura informata a' principii politici; essa è pur talvolta indipendente dalle condizioni economiche diverse da quelle puramente finanziarie di un paese. Ma, quando rimanendo nei termini consueti di simili contratti, vi si procede per soscrizione nazionale, e quando alla richiesta d'un capitale corrispondente a 4 milioni di rendita, questa soscrizione a cui concorrono anche in parte i capitali stranieri, risponde coll'offrirne più che cinque volte tanto, nessuno potrà negare che così straordinarii risultamenti non provino come in queste contrade italiane sia potente nerbo di ricchezza e di credito, e tesoro di simpatia de' popoli civili per le loro sorti avvenire. Essi attestano del pari in modo irrecusabile la fiducia che si ripone nell'indirizzo politico del Governo di V. M., nell'appoggio del potente e generoso Vostro Alleato, e nella magnanima lealtà Vostra, in cui tutte oggi s'incentrano e riposano le speranze della patria comune.

8 dicembre.

OTTAVA.

---

(1) Ecco lo specchietto comparativo:

Prestito del 1854 — Pubblicazione della legge 14 aprile . . . . . Borsa 80 60 e 81
Apertura della soscrizione 18 aprile Borsa 79 50
Saggio . . 78

Prestito del febbraio 1859 — Pubblicazione della legge e del decreto di soscr. 28 feb. Borsa 81 60 e 81
Vigilia dell'apertura della soscriz. 3 marzo » 80 e 78 50
Saggio . . 78

Prestito di ottobre e novembre 1859 — Pubblicazione della legge 21 ottobre . . Borsa 85 50 e 86
Vigilia dell'apertura della soscrizione » 83 50
Saggio ragguagliato alla decorrenza 82 50

(1) Ne' tre prestiti francesi di gennaio 1855, luglio detto anno e maggio 1859 di cui sarà detto appresso, è avvenuto che nel mese seguente alle soscrizioni il corso della Borsa è stato rispetto ai saggi fissati pei prestiti nelle ragioni seguenti:

1855. Soscrizione 3 a 14 gennaio. *Saggio* 92 — Corso del 13 febbraio 95,40 e 95,80.

1855. Soscrizione 18 a 29 luglio. *Saggio* 92,25 — Corso del 22 luglio 95.

1859. Soscrizione 7 a 15 maggio. *Saggio* 90 — Corso del 15 giugno 92,50.

Soscrizione nazionale del 2 al 9 novembre, saggio ragguagliato 82 50 — Corso del 7 x.bre 84,65, 85,10.

È vero che qualche volta avverasi un ribasso o nessun aumento. Ma ciò dipende da cause speciali. D'ordinario, siccome i vantaggi offerti agli acquirenti sono sempre del tre al quattro per cento, è regolare che siavi aumento di corso dopo la conclusione di un prestito, e ciò a prescindere dall'effetto che hanno su tale oscillazione, cosi l'abbassamento prodotto dalla notizia del prestito, quando devesi contrarre, come dagli adoperamenti degl'interessati.

(1) I prestiti francesi furono contratti colla alienazione di rendite 3 e 4 1/2 p. %. Qui non si è tenuto conto se non delle rendite 4 1/2 come quelle che hanno maggiore analogia colle nostre del 5 %.

(2) Veggasi allegato **B**.

(3) Veggasi allegato **C**.

A Dimostrazione dei risultamenti di diversi prestiti conchiusi dalle Finanze Sarde mediante alienazioni di rendite sul debito pubblico al 5 °/₀ dal 1849 a tutto l'anno 1859.

INDICAZIONE delle leggi o decreti di aprimento dei prestiti	del modo di vendita	RENDITA 5 °/. ALIENATA	DECORRENZA della RENDITA ALIENATA	SAGGIO di VENDITA	UTILI AI SOSCRITTORI per ogni cento lire di capitale nominale: PROVVIGIONI o PREMII	beneficii per dilazione dei pagamenti in confronto alla decorrenza di rendita	TOTALE dei VANTAGGI	OSSERVAZIONI
I. Prestito del 1849 per L. 3,100,000								
Leggi 12-16 giugno e 3 ottobre 1849 rispettivamente presentate al Parlamento il 9 marzo e 12 settembre, votate il 15 marzo e 30 settembre 1849 dalla Camera Elettiva e dal Senato il 19 marzo e 3 ottobre 1849.	Pubblica sottoscrizione dal 30 luglio al 12 agosto 1849	491,774	1° luglio 1849	74				Pagamento 1/2 al 12 agosto, 1/3 al 12 settembre, 1/4 al 12 ottobre 1849.
	Simile dal 6 all' 11 ottobre 1849	450,000	id.	83				id. 1/2 al 11 ottobre, 1/2 al 11 novembre 1849.
	Forfait a Rotschild fratelli	1,250,000	id.	80	3 °/.			id. 16/20 al 31 ottobre, 1/20 al 30 novembre, 1/20 al 31 dicembre 1849 e 2/20 al 4 gennaio 1850.
		2,191,774		79. 27	1. 71	1. 63	3. 34 °/.	Furono inoltre vendute a prezzi ed epoche diverse L. 321,926 dal Debito pubblico direttamente, e L. 586,300 per commissione Rothscild.
II. Prestito del 1849 per L. 4,000,000.								
Legge 1° febbraio 1850 presentata al Parlamento il 2 gennaio, votata il 26 successivo dalla Camera Elettiva e dal Senato il 1° febbraio.	Pubblica sottoscrizione il 4, 5 e 6 febbraio 1850	1,433,950	1° gennaio 1850	88	1 °/.			Pagamento 1/3 sottoscrivendo, il resto in due rate mensuali. La provvigione del 1 °/. fu data in premio ai fratelli Rothscild.
	Forfait 3 febbraio 1850 a Rothscild	1,250,000	id.	87. 50	2 °/.			Pagamento 3/5 al 15 marzo, il resto al 31 detto mese, 1850.
	id. 18 giugno 1850 id.	100,000	id.	86	2 °/.			id. al 30 giugno 1850.
	id. 4 agosto 1850 id.	200,000	id.	84. 15	2 °/.			id. al 31 agosto 1850.
	id. 3 ottobre 1850 id.	536,050	1° luglio 1850	84	2 °/.			id. al 30 novembre 1850.
		3,520,000		86. 94	1. 59	1. 23	2. 82	Inoltre furono alienate a varii prezzi L. 480/m. di rendita per commissione Rotschild.
III. Prestito del 1849 per L. 4,000,000.								
Legge 12 luglio 1850, presentata al Parlamento il 4 giugno, votata il 5 luglio dalla Camera Elettiva, e dal Senato il 12 luglio 1850.	Forfait a Rotschild 2 ottobre 1850	500,000	1° luglio 1850	85	2. 50			Pagamento 30 novembre 1850.
	id. 7 dicembre 1850	375,000	id.	81	2. 50			id. 15 febbraio 1851.
	id. id.	375,000	id.	83	2. 50			id. 1 marzo 1851
	id. id.	200,000	id.	84	2. 50			id. 15 detto.
	id. 8 aprile 1851	650,000	1° gennaio 1851	80	2. 50			id. 30 giugno 1851.
		2,100,000		82. 29	2. 50	2. 84	5. 34	Inoltre furono vendute L. 1,900,000 di rendita per commissione Rotschild.
Prestito del 1854 per L. 2,200,000.								
Legge 14 aprile 1854, presentata al Parlamento l' 8 marzo, votata il 23 dalla Camera Elettiva e dal Senato il 12 aprile.	Pubblica sottoscrizione dal 18 al 22 aprile 1854	1,200,000	1° gennaio 1854	78	1			Pagamento 1/10 sottoscrivendo, il resto in nove rate mensuali consecutive.
	Forfait 14 aprile detto a Rotschild	600,000	id.	78	2			Come sopra. La provvigione del 1 °/. sulla pubblica sottoscrizione è convenuta a favore Rotschild.
		1,800,000		78	1. 33	3. 43	4. 76	Inoltre per commissione Rotschild furono alienate L. 400/m a varii prezzi.
Prestito del 1858 per L. 2,270,000.								
Legge 26 giugno 1858, presentata al Parlamento il 22 febbraio, votata il 31 maggio dalla Camera Elettiva, ed il 22 giugno 1858 dal Senato.	Contratto 30 giugno 1858 alla Ditta Rotschild	1,135,000	1° luglio 1858	90	2			Pagamento 1/5 al 15 luglio 1858, 12/100 al 31 agosto, 12/100 al 31 ottobre, 12/100 al 31 dicembre 1858, 12/100 al 28 febbraio, 12/100 al 30 aprile e 20/100 al 30 giugno 1859.
	Cassa del Commercio ed Industria di Torino	1,135,000	id.	90	2			Come sopra.
		2,270,000		90	2	2. 54	4. 54	
I. Prestito del 1859 per 50 milioni di capitale prodotto.								
Legge 21 febbraio 1859, presentata al Parlamento il 4, votata il 9 febbraio dalla Camera Elettiva, ed il 17 successivo dal Senato.	Sottoscrizione pubblica dal 3 al 8 marzo	1,700,000	1° gennaio 1859	79	»			Pagamento 1/5 al 8 marzo, 1/5 il 12 maggio, 1/5 il 12 settembre, 1/5 il 12 nov. 1859.
	Ceduta per contratto a							
	Bolmida fratelli di Torino	450,000	id.	79	2			id. 1/5 al 15 marzo, il resto come sopra.
	Cassa del Commercio ed Industria di Torino	250,000	id.	79	2			id. id.
	Banca Nazionale	250,000	id.	79	2			id. id.
	Cassa di sconto di Torino	300,000	id.	79	2			id. id.
	Adami e Compagnia di Livorno	300,000	id.	79	2			id. id.
		3,250,000		79	0. 95	2. 67	3. 62	
II. Prestito del 1859 per L. 100 milioni.								
Decreto Reale 11 ottobre 1859, pubblicato il 21 detto.	Sottoscrizione pubblica dal 2 al 9 novembre 1859	6,101,800	1° gennaio 1860	80	1. 29	1. 24	2. 53	Pagamento 1/10 sottoscrivendo, il resto in nove rate mensuali consecutive.

Segue un secondo Supplemento

www.internetculturale.it

2° Supplemento al N. 309. Internet Culturale .it

B Dimostrazione dei risultamenti economici di alcuni prestiti francesi negli anni 1854, 1855 e 1859.

LEGGI DI PRESTITI				Ultimi corsi di Borsa della rendita 4 ½ %.			SAGGIO	Differenza tra il saggio ed il corso di Borsa			VANTAGGI dei Sottoscrittori per il modo di pagamento	OSSERVAZIONI
IMPORTO dei PRESTITI	DATA della presentazione al Corpo Legislativo	DATA della approvazione del Senato	DATA della sottoscrizione volontaria	nella quindicina precedente alla presentazione della legge	alla vigilia della presentazione della legge	alla pubblicazione del decreto che stabilisce il saggio		nella quindicina precedente alla presentazione della legge	alla vigilia della presentaz.ne della legge	alla pubblicazione del Decreto che stabilisce il saggio		
L. 250,000,000	6 marzo (1854)	9 marzo	dal 14 al 25 marzo	15 febbraio 96 22 (a)	2 e 4 marzo 94 90 (a)	10 marzo 93 10	92 50	3 72	2 40	0 60	2 70	(a) Ridotto al godimento 22 marzo 1854.
» 500,000,000	27 dicembre (1854)	30 dicembre	dal 3 al 14 genn. (1855)	15 dicembre 96	23 dicembre 95 e 94 40 26 detto 94. 20	30 dicembre 92 50	92 »	4 00	2 40	0 50	2 93	
» 750,000,000	2 luglio (1855)	9 luglio	dal 18 al 29 luglio	15 giugno 94 75	30 giugno } 92 2 luglio }	13 luglio 92 75	92 25	2 50	+ 0 25	0 50	2 79	
» 500,000,000	26 aprile (1859)	2 maggio	dal 7 al 15 maggio	18 aprile 95	23 aprile 92 50 25 detto 91	3 maggio 90	90 »	5 00	1 75	0 00	2 88	

C. Dimostrazione dei risultamenti della Sottoscrizione al Prestito 11 ottobre 1859.

	NUMERO delle Sottoscrizioni	RENDITA sottoscritta	RAPPORTO tra il numero dei sottoscrittori	RAPPORTO tra le rendite sottoscritte
			nei primi cinque giorni e negli ultimi tre	
Nei primi cinque giorni				
Antiche Provincie dello Stato	7,350	9,422,130	7,350 : 2,800	9,422 : 1,394
Lombardia	1,121	4,093,190	1,121 : 632	4,093 : 221
Romagna	169	84,650	169 : 0	84 : 0
Toscana	50	1,132,010	50 : 144	1,132 : 133
	8,690	13,631,980	8,690 : 3,576	13,631 : 1,749
Sottoscrizione assicurata:				
Banca Nazionale L. 1,200,000				
Cassa di Sconto, ecc. » 1,200,000	4	4,700,000	4 : 0	4,700 : 0
Bellinzaghi di Milano » 1,300,000				
Rotschild fratelli » 1,000,000				
Somma	8,694	18,331,980	8,694 : 3,576	18,331 : 1,749
Negli ultimi tre giorni			ovvero	
Antiche Provincie	2,800	1,394,200	nei primi 5 giorni 70 86 %	nei primi 5 giorni 91 29 %
Lombardia	632	221,830	negli ultim 3 detti 29 14 %	negli ultimi 3 detti 8 71 %
Toscana	144	133,050		
Somma	3,576	1,749,	od in altri termini i risultamenti degli ultimi tre giorni corrispondono al	
In complesso			41. 10 %	9. 54 %
Antiche Provincie	10,350	9,716,330		
Lombardia	1,753	4,315,020		
Romagna	169	84,650		
Toscana	194	1,265,060		
Sottoscrizione assicurata	4	4,700,000	del risultato ottenuto nei primi cinque giorni della sottoscrizione.	
Totale	12,270	20,081,060		

www.internetculturale.it

Inserzioni Legali

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Torino, stante il difetto di aspiranti all'acquisto dello stabile infradescritto, che col mezzo dei pubblici incanti fu posto in vendita a pregiudicio di Giuseppe Bonardi, e sull'offerta di L. 2025, fatta da Gio. Battista Ajnardi, qual promovente la subasta, delibrò nel giorno 9 del corrente dicembre il detto ed infra tenorizzato stabile per lo stesso prezzo di L. 2025 a favore del detto Gio. Battista Ajnardi, per conto però del signor Carlo Granzini, giusta la dichiarazione da esso fatta.

I fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 24 del corrente dicembre.

Lo stabile è posto in territorio di Torino, regione del Lingotto, lungo lo stradale di Nizza, distinto in mappa col nn. 170, 171, 172, 173, della sezione 50, e consiste in un

Piccolo corpo di fabbrica, composto di un'ala tripla di fabbrica verso lo stradale di Nizza, comprendente oltre un piano di sotterranei il piano terreno, il primo piano ed un piano di soffitte, e di un'altra ala semplice interna comprendente due camere al piano terreno con fenile superiore, oltre ad una striscia di terreno di fronte alla prima di dette ale, il tutto di are 1, 61, 55, fra le coerenze a levante dello stradale di Nizza, a notte e ponente del signor Eugenio Garberoglio, ed a giorno dei signori Michele Vinelli, e Bartolomeo Merlone.

Torino, 11 xbre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Gli stabili infradescritti, divisi in 3 lotti, e posti all'incanto a pregiudizio di Francesco Gossi, sulla base dei prezzi offerti dalle instanti per la subasta Maria ed Orsola, sorelle Bersano, moglie la prima di Bartolomeo Bersano e l'altra di Natale Arduino, cioè su lire 4,550 pel primo lotto, lire 600 pel secondo, e lire 7,450 pel terzo lotto, furono con sentenza del tribunale provinciale di Torino in data delli 10 del corrente dicembre deliberati a favore delle dette instanti per gli stessi prezzi come sovra da esse offerti, e ciò per difetto di accorrenti all'incanto.

I fatali per l'aumento del sesto scadono nel giorno 25 del corrente dicembre, salvo per essere questo il giorno del Santissimo Natale, quanto è disposto dall'articolo 1104 del Codice di Procedura civile, qualora si creda a questo caso applicabile.

Descrizione degli stabili, posti in territorio di Carmagnola.

Lotto primo. Campo, regione Parrucchetto, ai numeri di mappa 38, 43, 44 e 24, di are 170, centiare 39, coerenti a tre parti Bernardino Gallo, l'Ospedale e Giuseppe Quaglio;

Lotto secondo. Prato, posto nella regione Confini, numero di mappa 21, di are 35, centiare 48, coerenti certo Bocchio e la contessa di Quassolo;

Lotto terzo. Prato, regione Bricca, ai numeri 32, 33, 34, di are 286, centiare 92, coerenti il signor Cortassa, la strada di Ceresole, la strada provinciale e la bealera.

Torino, li 11 dicembre 1859.

Lorenzo Olivero segr.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino che sarà tenuta il giorno 10 febbraio 1860, alle ore 10 antimeridiane, sull'instanza dei signori Cristina e Teresa sorelle Gianotti Mangiardi, moglie quella del notaio Vittorio Magnetti, e questa di Giuseppe Razzano, ambe autorizzate dai rispettivi mariti, domiciliate la prima in San Maurizio, la seconda in questa città, si procederà all'incanto e successivo deliberamento in odio delli Bernardo e Giacomo, fratelli Gianotti-Mangiardi, ambi domiciliati a Lanzo, degli stabili da essi posseduti nel detto luogo e consistenti in un ragguardevole corpo di casa, casamenti, orti, prati, altени, ripe prative, brusco, bosco e pascoli.

Tali stabili verranno esposti in vendita in 8 distinti lotti separati l'uno dall'altro ed ai prezzi dalle instanti offerto per ciascun lotto, cioè:

Per il lotto primo di L. 250;
Per il lotto secondo di L. 1000;
Per il lotto terzo di L. 50;
Per il lotto quarto di L. 5000;
Per il lotto quinto di L. 1000;
Per il lotto sesto di L. 500;
Per il lotto settimo di L. 600;
E per il lotto ottavo di L. 200.

Ed alle condizioni prescritte ed apparenti dal relativo bando venale 7 corrente mese, autentico Caramelli sost. segr., e di cui si potrà avere visione nello studio del sottos.

Torino, 13 xbre 1859.

F. Cucchi-Boasso *proc. speciale.*

CESSIONE DI NEGOZIO.
CONSOLIDAZIONE.

Con scrittura 11 marzo 1859 Giuseppe Anselmo Jachia cedeva a Moise Debenedetti fu Salvador, d'Asti, ogni diritto ad esso spettante nella società costituita con scrittura 12 gennaio 1859 per esercizio in Torino del negozio in drapperie ed abiti fatti sotto la ditta Jachia Giuseppe Anselmo e Comp., e con altra scrittura 28 agosto 1859 il Abram Leon e Raffaele, fratelli Foa di Gabriel, altri soci, cedettero altresì ogni loro ragione al Moise Debenedetti, il quale rimase perciò consolidatario.

Per dichiarazione in forma di estratto in data 29 agosto 1859 si confermò tale consolidamento, e tale dichiarazione venne depositata nella segreteria del tribunale di commercio di Torino.

Epperciò dal giorno d'oggi come si dichiara, cessa l'uso della ditta predetta Jachia Giuseppe Anselmo e Comp., come consta dalla data della predetta scrittura, cessata ogni compartecipazione del detti socii nel negozio di cui si tratta, ed ogni conseguenza della già costituita e risolta società.

Il negozio continua nel consolidatario sotto la firma Moise Debenedetti fu Salvador.

Torino, 14 dicembre 1859.

SOCIETA'. — RISOLUZIONE.

Con iscrittura del 10 dicembre 1859 li signori Francesco e Camillo, fratelli Lanza di Giovanni, dichiararono risolta e cessata a tutto il corrente mese la società tra loro contratta in nome collettivo con altra scrittura dell 10 maggio 1856 per l'esercizio della fabbrica d'acconcieria da corami nel luogo della Veneria Reale, e negozio in Torino per lo smercio e vendita d'essi, sotto la firma di *Francesco e Camillo Fratelli Lanza di Giovanni* la qual società venne colla stessa scrittura contratta in accomandita tra gli stessi fratelli Lanza per il termine a partire dal primo gennaio 1850, e durativa a tutto il venturo anno 1862, e così per anni tre, sotto la firma di *Camillo Lanza di Giovanni*; cessata così la firma precedente di Francesco e Camillo, fratelli Lanza, di Giovanni. Estratto di quale scrittura di risoluzione di società, e consolidazione nella persona del detto Camillo Lanza venne quest'oggi consegnato e depositato nella segreteria del tribunale di commercio in questa città sedente, secondo il disposto dall'articolo 54 del Codice di Commercio.

Torino, li 13 dicembre 1859.

Not. Ignazio Maria Castelli.

TRASCRIZIONE.

Con instromento delli 12 luglio 1858, rogato Adriano, la signora Carolina Minotti, vedova del notaio Eugenio Sansoldo, nativa di Moncalvo, residente nella città d'Alba, fece vendita a favore del signor Giovanni Delleva fu Luigi, residente in questa città:

1. Di un corpo di cascina, di ettari 3, are 87, 38, in territorio d'Alba, regione Reguardie, coi numeri di mappa 3, 4, 5, 6, 60, 61, 62 e 63 della sezione I;

2. Di una pezza di prato, di are 47. 24, stesse fini, regione Vivaro Corroso, col numero 65 di mappa della sezione Y, coerenti ai corpo di cascina il torrente Cherasca, signor Giovanni Fontana ed il Beneficio dell'Arcipretura di questa Cattedrale; ed alla pezza prato la bealera, signor conte Lachelli e la strada: il tutto per il prezzo di L. 9,900.

Il sovracitato instromento venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di questa città li 9 ottobre 1858, e registrato al volume 24, art. 26 delle alienazioni, previa registrazione al volume 228, art. 296 del libro d'ordine, come da certificato autentico Forneri, conservatore.

Alba, li 9 dicembre 1859.

Carlo Giuseppe Adriano not. coll.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città li 10 del corrente, volume 33, art. 69 delle alienazioni, l'instromento del 4 detto mese, ricevuto dal notaio sottoscritto, con cui Francesco Goria fu Gioanni, nativo di Tigliole, vendette al signor Antonio Cerruti fu Pietro, nativo di Bra, e residente sulle fini della città d'Asti, gli stabili seguenti, situati sulle fini suddette di detta città, cioè una pezza di terra campiva, di are 38 circa, regione Bonvino, consorti Gioanni Morando, Antonio Griva a due parti, e la strada suddetta; ed un' altra piccola pezza anche di terra campiva, di are 5, centiare 32 circa, regione detta Allabrà, consorti la strada provinciale d'Alba, quella che tende alla strada ferrata, Gio. Battista Perosino e Gioanni Manina, al prezzo di L. 700 da pagarsi al creditori di detto Goria inscritti sugli stabili medesimi.

Asti, li 12 dicembre 1859.

Not. Luigi Valente.

AVIS DE SECONDE ENCHÈRE.

Dans la cause en subhastation poursuivie par Marguerat Marie Thérèse-Victoire feu Jacques-François, veuve de Mensioz Jean-Baptiste, domiciliée à Aoste, contre Durand Pierre-Antoine, débiteur principal, et Besseval Constantin, tiers possesseur, aussi domiciliés à Aoste, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, ensuite d'offre du sixième sur les biens déjà adjugés par procès verbal du 9 novembre dernier, a fixé la seconde enchère des mêmes immeubles, tous situés sur le territoire d'Aoste, aux 9 heures du matin du 23 du courant mois de décembre.

Aoste, le 10 décembre 1859.

Pellissier Alexandre proc.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Villa Massone Antonio, da Ponderano, ammesso al beneficio della gratuita clientela, ed in odio di Carisio Giovanni dello stesso luogo, il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 24 novembre ultimo fisò l'udienza del 31 gennaio prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Ponderano, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando del 7 corrente, aut. Galfrè segr.

Biella, 10 xbre 1859.

Degenova sost. Dematteis.

TRASCRIZIONE.

Sotto il 17 scorso novembre venne trascritto alle ipoteche d'Alba l'instromento del 5 gennaio 1859, rogato Galeri, portante vendita dal signor Giuseppe Castellano fu Paolo, a favore del signor Andrea Muffone di Paolo, ambi domiciliati a Cortemilia, di una terra vignata, territorio suddetto, regione Golera, coerenti Paolina Giancilo-Carrara, Giacomo Zarri, ed un ritano, di are 21, 34, e posto al vol. 24, art. 446 delle alienazioni.

Cortemilia, 9 xbre 1859.

Basilio Molinari proc.

TRASCRIZIONE.

Li signori Cesana geometra Paolo, Gioanni Ambroggio, Gioanni e Stefano, fratelli, fu signor notaio Gioan Pietro, di Rittana, li tre ultimi rappresentati dal primo, coll'instromento 3 ottobre 1859, rogato Toselli, notaio a Borgo San Dalmazzo, trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Cuneo li 11 novembre 1859, al vol. 28, art. 409, hanno venduto ad Occelli Domenico fu Cesare, pure di Rittana, la pezza di terra e prato, di are 57 circa, che possedevano sul territorio di detto comune, regione del Signore, coerenti il compratore, gli eredi di Goletto Giuseppe, Goletto Giovanni e Stefano, fratelli, Goletto Anna, denominata *la Parte Soprana*, pel prezzo di f. 1,500.

Not. Toselli.

TRASCRIZIONE.

L'instromento 16 novembre 1859, ricevuto Toselli, notaio al Borgo San Dalmazzo, con cui Ghigo Marianna, moglie di Civallero Domenico, ha venduto a Risso Gio. Battista, tutti domiciliati in quel comune, il corpo di casa, con corte, che possedeva in Borgo San Dalmazzo, vicolo Gerbino, in coerenza dello stesso vicolo, di Peroux Antonio, di Avena Antonio, di Pepino Antonio e di Perelli Giovanni, pel prezzo di L. 1,000, fu trascritto all' ufficio della conservazione delle ipoteche di Cuneo li 11 novembre 1859, volume 28, art. 408.

Not. Toselli.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 31 ottobre u. p., ricevuto dal notaio sottoscritto, il signor Marè Federico fu Giuseppe, residente a Torino, fece acquisto da Origlia Michele Antonio fu Simone, delle fini di Fossano, di un campo sito sulle predette fini di Fossano, regione Piovani, del quantitativo di are 71, 44, in mappa al numero 6048 parte, pel prezzo di L. 2437, 50.

Detto atto venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di Cuneo il primo corrente mese, vol. 29, art. 6 del registro delle alienazioni, e sovra quello generale d'ordine volume 257, cas. 678, come da certificato sottoscritto Pean conservatore.

Fossano 10 xbre 1859.

C. Giuseppe Donalisio not. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 15 p. v. febbraio, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili subastati ad instanza di Bottero Gioanna Maria, moglie di Giuseppe Camperi, dacui è assistita, ammessa al beneficio dei poveri, domiciliata a Mombasiglio, in pregiudicio delli Vincenzo e Giovanni, fratelli Mamino, domiciliati sulle fini di Frabosa, ove trovansi situati detti stabili, e l'incanto verrà aperto in un sol lotto, sul prezzo dall' instante offerto di L. 641, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, li 7 dicembre 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

FALLIMENTO

di Gio. Battista Dalmazzo, fabbricante e negoziante in panni.

Si avvertono i creditori verso detto fallito, che con sentenza di questo tribunale provinciale in data del 7 corrente mese venne dichiarato in istato di fallimento il suddetto Gio. Battista Dalmazzo, residente in questa città, e fissata l'epoca della cessazione dei pagamenti al primo del mese di gennaio u. s.; si ordinò l'apposizione dei sigilli al negozio ed effetti di detto fallito, con commissione al signor giudice di questa città e mandamento per addivenirvi; si nominarono a sindaci provvisorii la ragion di negozio Amato Gaydon, corrente in Torino, e Giuseppe Villanis, residente nella città stessa; e per l'adunanza dei creditori in una delle sale del sullodato tribunale, facente le veci di tribunale di commercio, avanti il signor giudice commissario Giuseppe Ferreri; si fissò monizione alle ore 10 antimeridiane del 26 stesso corr. mese.

Mondovì, li 9 dicembre 1859.

Martelli segr. sost.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con ordinanza in data d'oggi del sig. avv. Corno, giudice nel tribunale provinciale di Pinerolo, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili ad instanza di Francesco Rojero, domiciliato in Cavour, cliente del caus. coll. Francesco Chiaffredo Griotti, subastati in odio di Antonio Falco fu Lorenzo, e con sentenze 27 agosto ed 8 ottobre mesi ult. s. deliberati, cioè:

Il lotto primo, composto di una giara in territorio di Cavour, n. di mappa 5206, al detto instante, per L. 76;

Ed il lotto secondo, composto di caseggiati, nel recinto di detto luogo, in mappa al n. 116, a Chiaffredo Pons di Michele, pure domiciliato in Cavour, per L. 4200;

E vennero ingiunti tutti i pretendenti al detto prezzo di produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro domande di collocazione in un coi documenti giustificativi entro il termine di giorni 30, e sotto le pene legali.

Pinerolo, 10 dicembre 1859.

Griotti caus. coll.

FALLIMENTO

di Martino Roncaglione, già negoziante in rame a Pinerolo

Si avvisano i creditori verificati e giurati di detto fallimento, di comparire nelle sale del tribunale provinciale di Pinerolo, avanti il signor avvocato Corno, giudice commissario, alle ore 10 di mattina del giorno 27 corrente mese, in cui venne rimandata l'adunanza degli stessi creditori, onde deliberare sulla formazione del concordato.

Pinerolo, li 7 dicembre 1859.

Gastaldi segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza dei signori avv. Luigi Guglielmo Maffoni, caus. coll. Giacomo Rosano, da Saluzzo, e della ragion di negozio corrente in Torino sotto la ditta Vincenzo Malacarne e Comp., con sentenza del tribunale provinciale di questa città del 15 novembre u. s., venne autorizzata la vendita per via di subasta di alcuni stabili situati sul territorio d'Envie, composti di campi e prati in pregiudicio di Pietro Bassi, del luogo d'Envie, debitore, e del terzo possessore Segre Ezechia Bonajut, di Saluzzo, con essersi fissata l'udienza per l'incanto il 10 febbraio p. v., ore 11 di mattina.

L'incanto avrà luogo in 7 distinti lotti, sul prezzo di L. 412, 50 il primo, 412, 50 il 2.o, 375 il terzo, 375 il quarto, 412, 50 il quinto, 405 il sesto, e 375 il settimo, dall'instante offerto, e sotto l'osservanza delle altre condizioni inserte nel bando delli 30 9bre u. s.

Saluzzo, 10 x.bre 1859.

Nicolino caus. coll.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale del giorno d'oggi gli stabili designati nel bando venale del 28 settembre ultimo, composti di due case, cortile, campi, prato, altени e fratale, stati posti in subasta ad instanza di Segre Isacco di Saluzzo, contro Chialvo Costanzo di Envie, sul prezzo di L. 900, vennero deliberati a favore di Giuseppe Forestello, di detto luogo, per L. 7400.

Il termine per l'aumento del sesto o del mezzo sesto scadrà alli 24 corr. xbre.

Saluzzo, 9 xbre 1859.

Balbiano sostit segr.

SUBASTAZIONE. — DELIBERAMENTO.

Aumento del sesto o mezzo sesto.

Con sentenza di deliberamento del tribunale provinciale di Vercelli del 7 dicembre 1859 nel giudicio di spropriazione forzata promosso dall' A. Pietro Pagliano contro Bello fratelli, si esponevano in vendita i seguenti beni stabili, e si deliberavano alle persone infraindicande:

Lotto primo. Fabbricato rustico, posto nel quartiere della Fiorice in Borgo d'Ale, di are 1, centiare 30, per lire 135, offerte dal promovente, deliberato a Gaetano Avetta per lire 1,300. — Lotto secondo. Pezza campo alla regione Pietra Bianca, di are 58, centiare 50, esposto in vendita per lire 95, offerte dal promovente, e deliberato allo stesso Avetta per lire 250. — Lotto terzo. Bosco, regione Valsorda, di are 38, centiare 1, coerenti fratelli Testore; altro bosco, regione Vella, di are 23, centiare 76, per lire 60, offerte dal promovente, e deliberato allo stesso per detta somma. — Lotto quarto. Vigna al Monte Pelato, ossia Mondonio, di are 18, centiare 72; canepale al Pizzo della Fiorice, di are 1, centiare 61, per lire 65, deliberato a Gaetano Avetta per L. 100. — Lotto quinto. Campo, regione Arboscello, di are 38, centiare 1, esposto in vendita per lire 105, offerte dal promovente, e deliberato all'Avetta per lire 125. — Lotto sesto. Campo, regione Gensiana, di are 38, centiare 10, però per la sola metà, così di are 19, centiare 5, per lire 60, offerte dal promovente, e deliberato all'Avetta per lire 125. — Lotto settimo. Campo, regione Mondonio, d'are 33, 33, esposto in vendita per lire 55, e deliberato all'Avetta per lire 240. — Lotto ottavo. Campo in Aregito, d'are 35, centiare 71, per lire 85, e deliberato all'Avetta per lire 110.

Il termine per l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, qualora questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 22 corrente.

Vercelli, li 12 dicembre 1859.

Il segretario del tribunale provinciale
N. Celasco.

SUBASTAZIONE — DELIBERAMENTO

Aumento del sesto e mezzo sesto.

Con sentenza di deliberamento del nove di dicembre 1859 si vendevano alla pubblica subasta i seguenti beni nel giudicio di subastazione promosso da Giuseppa Gozzolino contro Gozzolino Francesco — corpo di fabbrica posto nella città di Vercelli, nel cantone o contrada della Monizione, denominato anche detto cantone del Trincotto, composto di 4 camere al piano terreno, altre 4 sotterranee, altre 4 al primo piano, stallotto con terrazzo, pozzo d'acqua viva e corte.

Esposto in vendita per L. 3560 offerte dalla promovente, fu deliberato a Gamba Vittorio, a nome da dichiararsi, per L. 7150.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, ove questo sia autorizzato, scade con tutto il 24 corrente dicembre.

Vercelli, 12 xbre 1859.

Not. Celasco segr.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 310 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	48	24	12
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	84	42	21
» Estero (Francia ecc.) . . . . »	52	26	13

PREZZO D'INSERZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	44	26
» detti Stati per il solo giornale senza i fascicoli del Parlamento (franco) »	68	50	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	35

Giovedì 15 Dicembre

14 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. interno al N.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometri			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
727,54	725,70	725 42	— 0,3	1.3	1 5	- - 1,7	— 0,1	0,0	— 5,0	S.O.	S.O.	S.O.	Nebbia folta	Coperto nebbioso	Nevischio

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 DICEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 20 novembre 1859.

Sire,

La Legge per cui venne instituita una Corte dei Conti assegnandole, oltre il Segretario generale ed un Vice Segretario, alcuni Maestri-Ragionieri, provvide a quella parte delle attribuzioni della Corte che concerne la revisione dei conti e la liberazione dei Contabili.

Ora rimane che si provveda alla parte che concerne il Controllo generale, la quale estendendosi a tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato, richiede un personale corrispondente all'importanza delle attribuzioni che deve disimpegnare, sia nel tenere i conti per accertare la regolarità di quelli che si rendono, sia nel vegliare onde le leggi e le discipline economiche vengano osservate.

La Legge instituirice della Corte dei Conti accennò la creazione di un ufficio, ma lo lasciò indeterminato; il Decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre a V. M. ne compie l'ordinamento con una pianta composta secondo le norme generali stabilite per l'Amministrazione centrale.

L'Ufizio interno del Controllo generale è ora composto di 64 Impiegati.

Per l'aggregazione delle nuove Provincie, per l'aumento delle rendite, delle spese, del Debito Pubblico, e per la riconosciuta convenienza di facilitare le operazioni del Tesoro nelle Provincie, si è fatto evidente il bisogno d'un aumento d'Impiegati di controllo.

Portandone il numero a cento, la nuova pianta potrà provvedere ai presenti bisogni in modo sufficiente; e prescrivendo che i Delegati siano scelti fra i Segretari, essa tende ad ottenere che si abbiano Delegati già esperti; mentre alla mancanza di segretari nell'Ufficio centrale potrà essere supplito con abili applicati diretti dai Capi di Divisione e di Sezione.

V. M. vorrà quindi degnarsi di apporre all'unito disegno di Decreto la Real sua firma.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Vista la Legge di soppressione della Camera dei Conti e del Controllo generale, del 30 ottobre 1859, e la Legge del giorno medesimo, portante istituzione della Corte dei Conti;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La pianta del personale di Segreteria e di Ufizio della Corte dei Conti è stabilita nel modo seguente:

2 Capi di Divisione di 1.a classe;
2 Capi di Divisione di 2.a classe;
8 Capi di Sezione;
12 Segretari di 1.a classe;
12 Segretari di 2.a classe;
12 Applicati di 1.a classe;
12 Applicati di 2.a classe;
20 Applicati di 3.a classe;
20 Applicati di 4.a classe;
7 Uscieri o Commessi saranno al servizio della Corte.

Art. 2. I Delegati nelle Provincie saranno scelti fra i Segretari di 1.a o di 2.a classe, e potranno avere in aiuto uno o più Applicati.

Art. 3. Con successivi Decreti sarà provveduto al riempimento dei posti stabiliti con questa pianta, ed alle occorrenti assegnazioni di stipendi, in conformità della Legge del 6 corrente.

Art. 4. Un assegnamento di L. 18[illegible] è fatto alla Corte per le spese d'ufizio e di trasferte, di sovvenzioni, e di retribuzioni per lavori straordinari.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3767 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

(Già annunziato nel n. 287)

Relazione a S. M. in udienza del 20 novembre 1859.

Sire,

In seguito all'emanazione delle due Leggi in data del 30 ottobre 1859, coll'una delle quali si ordina la soppressione della Camera dei Conti, e coll'altra s'instituisce in sua vece una Corte dei Conti, a partire dal 1° di gennaio 1860, fu senza indugio provveduto affinchè da quel giorno la nuova Legge sorta il suo effetto.

Ma perchè la transizione dall'una all'altra maniera di controllo non sia cagione di ritardo e di confusione nel procedimento dell'Amministrazione dello Stato, è necessario che allo spirare dell'anno corrente l'attuale ufficio interno del Controllo generale, trasformandosi in ufficio della Corte dei Conti, dia corso in di lei nome agli affari, finchè essa non sia in grado di procedere all'esercizio delle sue attribuzioni giusta le norme che verranno stabilite dal Regolamento di cui è cenno all'art. 33 della precitata Legge del 30 ottobre 1859.

È del pari necessario che la Direzione di contabilità di Stato in Milano sia provvisoriamente mantenuta coll'incarico di esercitare le incumbenze che le sono attualmente attribuite, e di compiere in nome della Corte dei Conti le operazioni di controllo, per quanto riguarda l'Amministrazione nelle Provincie di Lombardia.

Queste disposizioni transitorie sono comprese nei due articoli del progetto di legge che il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M.

VITTORIO EMANUELE II, ecc., ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Veduta la Legge del 30 di ottobre 1859 per la soppressione della Camera dei Conti e del Controllo generale, e quella del giorno medesimo per l'instituzione della Corte dei Conti;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal giorno 1° del prossimo gennaio, e sino a che la Corte dei Conti abbia potuto costituire i suoi uffici, e procedere alla compilazione del suo regolamento, gli uffici dell'attuale Controllo generale compiranno, in nome di essa, tutte le incumbenze di controllo che le sono affidate, in modo che si eviti qualunque interruzione o ritardo.

Art. 2. Sino a che non siano poste in vigore le Leggi, in data del 13 del corrente mese, sull'Amministrazione Centrale e sulla Contabilità generale dello Stato, sono mantenuti in servizio gli Impiegati della Contabilità di Stato in Milano, i quali non siano destinati ad altri uffizi od altrimenti provvisti.

Essi continueranno ad esercitare le incumbenze loro attualmente affidate, e compiranno in nome della Corte dei Conti, e dipendentemente dalla medesima, le operazioni di controllo per quanto riguarda l'amministrazione nelle Provincie di Lombardia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3769 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

(Già annunziato nel n. 287).

Il Num. 3790 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

(Già annunziata nel n. 287)

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile 1859;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno incaricato interinalmente di reggere il Ministero degli Affari Ecclesiastici, di Grazia e Giustizia, di concerto con il Ministro Segretario di Stato per gli Affari delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le cause si civili che contravvenzionali pendenti dinanzi ai Consigli d'Intendenza all'epoca della attuazione della nuova Legge sul Contenzioso Amministrativo, relative a materie non conservate alle giurisdizioni del Contenzioso Amministrativo, saranno portate dinanzi al Tribunale di Circondario rispettivamente competente per mezzo di citazione a cura della parte più diligente.

Il procedimento sarà continuato dinanzi ai Tribunali di Circondario nelle forme stabilite dalle Leggi generali di procedura, ad eccezione di quelle per le quali fu diversamente stabilito con l'art. 3 della Legge 30 ottobre ultimo scorso inserta al N. 3705 della Raccolta Ufficiale.

Art. 2. Dalle sentenze profferite dai Consigli d'Intendenza nelle materie civili contemplate nel precedente articolo, per le quali sia al 1° gennaio 1860 an-

APPENDICE

UNA DECADE DI DONNE ITALIANE

per T. ADOLFO TROLLOPE.

(*Londra*, 1859)

(Continuazione e fine. Vedi il numero precedente)

Ed ora eccomi a te Aspasia del medio evo, seducente Tullia d'Aragona. Figlia dell'arcivescovo di Palermo, Tagliavia, e d'una Giulia ferrarese rinomata per la sua bellezza, Tullia fu educata a Roma per cura del padre suo, che la dotò largamente, ed erudissi non solo nella musica e soprattutto nella poesia, ma nel latino ben anche ch'ella parlava scioltamente come l'italiano. Ma più che per le acquisite piacque per le sue doti naturali, la sua rara bellezza e le sue grazie si che la si trasse dietro di Corte in Corte, come narra lo Zilioli, un brillante codazzo di poeti e letterati adoratori, fra gli altri il cardinale Ippolito de' Medici, Ercole Bentivoglio, Filippo Strozzi, Pietro Manelli, Benedetto Arrighi e Girolamo Muzio. Pressochè tutti costoro, e l'ultimo in ispecie, cantarono di lei nelle loro rime. Arrighi la paragona al sole mentre sgguaglia Vittoria Colonna soltanto alla luna.

Far Vittoria una luna e Tullia un sole.

Jacopo Nardi, il grave storico, scherzando sul nome di *Tullia* la dice degna erede del nome e dell'eloquenza di *Tullio* Cicerone e consiglia Gian Francesco della Stufa a dedicarle la sua traduzione dell'orazione *pro Marcello*. Quanto al Muzio, che arse per lei di amore ardentissimo, il suo linguaggio ha tutti i caratteri d'una passione condivisa.

Ora dobbiam noi credere col Ginguenè che il bizzarro poeta non fu il solo preferito da Tullia? ed inferir dagli omaggi di cui fu oggetto che la sua condotta merita il biasimo della posterità? Certe testimonianze contemporanee giustificano, a vero dire, il più severo giudizio. Per tal modo il poeta Girolamo Razzi, nella sua commedia *La Balia*, applica a Tullia un vocabolo tolto dal trivio e sommamente oltraggioso ed un capitolo anonimo e satirico, citato dal Tiraboschi e letto dal P. Affò, narra i lamenti di Pasquino e dei cortigiani di Roma per la partenza di lei: *Passione d'amore di maestro Pasquino per la partita della signora Tullia.* Un'altra prova di questa scioltezza di costumi attribuita a Tullia, ma che non par gran fatto stringente, sarebbe il linguaggio dello stesso Muzio nella sua egloga *Tirrenia* là dove dice, parlando di quella che ama, che ogni pastor che conosce questa ninfa adorabile, non solo l'ama e l'adora, ma desidera che la sia amata e adorata da tutti i mortali. Finalmente l'inglese Roscoe, nel suo *Secolo di Leon X*, dice che, frutto dell'amore, la figlia di Tagliavia obbedì anch'ella alle sue più calde ispirazioni.

Checchè ne sia, certo è, e il Trollope ampiamente il dimostra, che Tullia, giunta nel mezzo del cammin della vita, mutò vita e costumi e divenne divota e pressochè io non dico ascetica, sotto il favore speciale di Leonora di Toledo, duchessa di Firenze. Amore e piacere in giovinezza, letteratura e fama nella maturità, divozione e riconciliazione col cielo nella vecchiezza — or non è questo il ciclo di molte Aspasie moderne?

Quanto alle opere di Tullia le mi riescono, a dir vero, inferiori alla sua fama. Esse intitolansi *Rime della signora Tullia d'Aragona e di diversi a lei*, ristampate più volte a Venezia; *Dialogo dell'infinità di Amore* (e l'Autrice se ne intendeva) con una prefazione del Muzio e *Il Meschino o il Guerino* stucchevole e dimenticato poema *inhorresco referens!* — in quattro mila ottave!

Toccando della conversione di Tullia il Trollope reca in appoggio l'esempio d'un'altra e ben più famosa donna — Lucrezia Borgia — e le sue parole faranno inarcar le sopracciglia a più d'uno. Sentite o lettori e strabiliate:

« Lucrezia aveva venticinque anni quando si maritò per la quarta volta. Qual fosse stato il tenore della sua vita e quale la natura delle scene cui prese parte il lettore inglese probabilmente argomenta; ma poco adeguatamente al certo, dove non abbia letto, nei ponderosi cronisti latini contemporanei, i particolari di abbominazioni che non ponno contaminare pagine moderne. E non pertanto questa donna, la cui morale natura, giudicata giusta i nostri abiti di pensiero, vuolsi sentenziar saturata d'impurità e depravazione irredimibile, questa donna è proposta ed accettata moglie d'un principe di cui il carattere soprastà per decoro e dignità a quello di qual altro più sia regnante contemporaneo — accettata per essere madre de' figli suoi e per trasmettere incontaminati il suo nome e la sua corona!

« Ma il fatto più straordinario ed interessante per avventura nell'istoria di Lucrezia si è che, dopo il suo maritaggio con Alfonso, non solo *la sua vita fu irreprensibile*, ma tale la sua condotta da meritarle l'amore e la stima del suo nobile marito e da far onore per ogni rispetto alla sua alta posizione. Il suo maritaggio con Alfonso divide perciò, come per improvvisa linea profonda, la vita di Lucrezia in due parti — la prima tutta nera d'atrocità e laidezze indicibili, *l'al-*

cora aperta la via all'appello a termini delle Leggi ora vigenti, l'appello sarà proposto nel termine di sessanta giorni dalla notificazione seguita o da seguire della sentenza, e sarà portato dinnanzi alla Corte d'Appello nel cui Distretto trovasi la Città attualmente Capo-luogo di Divisione.

Relativamente però alle cause contemplate nel citato art. 3 della Legge 30 ottobre, per le quali, a termini della Legge medesima, non è luogo ad appello, sarà ammesso il ricorso in cassazione nel termine di tre mesi dalla significazione della sentenza.

Art. 3. Dalle sentenze profferite dai Consigli d'Intendenza in materia contravvenzionale, per le quali sia ancora ammessibile l'appello all'epoca predetta del 1° di gennaio 1860, l'appello sarà portato al Consiglio di Stato, il quale giudicherà transitoriamente, ancorchè si tratti di materie con la nuova Legge sottratte alle giurisdizioni del Contenzioso Amministrativo; e gli atti d'istruzione occorrenti a costituire l'appello si faranno presso il Consiglio di Governo che subentrerà al Consiglio d'Intendenza.

Nelle materie doganali però la causa sarà portata dinanzi alla Corte d'Appello da cui dipende il luogo della commessa contravvenzione, ed il Governatore trasmetterà i relativi atti all'Avvocato Fiscale Generale presso la Corte medesima.

Art. 4. Nelle nuove Provincie cesseranno con il 1° di gennaio 1860 le giurisdizioni amministrative eccezionali, e sottentreranno alle medesime i Tribunali ordinari per quanto non si riferisca alle materie riserbate alle giurisdizioni del Contenzioso Amministrativo, o di contabilità costituite con le Leggi del 30 ottobre succitate.

Art. 5. Però fino all'attuazione nelle dette Provincie delle giurisdizioni costituite dalla Legge giudiziaria organica del 13 di questo mese continueranno ad essere giudicate dalle Autorità esistenti, e colle forme di procedura vigenti, le controversie tutte sì civili che penali relative alla materia doganale, ed alle imposte d'immediata esazione e di bollo regolate dalla Legge 9 febbraio 1850.

Art. 6. Le Amministrazioni dello Stato potranno agire in giudizio civile, in qualunque materia e controversia, senza bisogno di Causidico o di Avvocato, per mezzo degli Agenti a tale uopo designati dal Ministro delle Finanze.

Art. 7. Relativamente alle tasse contemplate nell'art. 3 della Legge 30 ottobre N. 3705, e salve le disposizioni particolari vigenti in Lombardia, il precetto di pagamento intimato al debitore nella forma delle intimazioni giudiziali diventerà esecutorio, salvo il caso di opposizione nel trentesimo giorno da quello dell'intimazione.

L'opposizione dinanzi al Tribunale competente si farà per citazione intimata all'Ufficiale sulla cui istanza sia stato rilasciato il precetto ingiuntivo, e sarà ammessa nei trenta giorni; essa però sarà perentoriamente iniziata se prima della citazione non si sarà fatto il versamento della tassa commisurata o liquidata, e se non si sarà indicata nel memoriale di opposizione la data della quitanza rilasciata dal contabile.

La sentenza che accoglie l'opposizione ordinerà la restituzione della tassa indebitamente pagata.

Art. 8. L'Usciere richiesto dal contabile procederà all'oppignorazione delle sostanze del debitore moroso sulla esibizione dall'originale dell'ingiunzione corredato della dichiarazione dell'Ufficiale contabile constatante la non fatta opposizione nel termine legale.

Sull'invito però del debitore potrà il Tribunale competente sospendere con Decreto gli atti d'esecuzione.

Il Decreto di sospensione conterrà la fissazione dell'udienza alla quale dovrà comparire l'Amministrazione interessata per la discussione sommaria dei motivi di opposizione; e l'Ufficiale pubblico che avrà fatto procedere all'esecuzione di un precetto ingiuntivo, riguardo al quale si fosse fatta opposizione in tempo utile, o che non fosse stato regolarmente significato, potrà essere condannato ad un'ammenda da lire cinque a venti.

Art. 9. Il precetto iniziativo, di cui nei due precedenti articoli, sarà rilasciato sull'istanza dell'Amministrazione dall'Intendente di Circondario, e nei Capiluoghi di Provincia dal Governatore.

Nei dieci giorni successivi all'intimazione sarà ammesso il reclamo in via amministrativa all'Autorità che ha rilasciato il precetto; e questa dovrà nei dieci giorni successivi, sentita l'Amministrazione, provvedere sul reclamo con Decreto motivato.

Quando il reclamo sia tutto od in parte ammesso, il precetto ingiuntivo s'intenderà non avvenuto, o non avrà effetto che per la parte della tassa mantenuta, salvo all'Amministrazione di far riconoscere i suoi diritti in via contenziosa per citazione diretta.

Il reclamo in via amministrativa non sospende la decorrenza del termine stabilito per l'opposizione giudiziale.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. Rattazzi.

Sua Maestà, con Decreti 4 corrente, si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno:

Ponzani cav. avv. Pietro;
Marchini professore architetto Angelo;
Barberis canonico Prospero;
Tallachini Antonio da Varese;

E su quella del Ministro delle finanze:

Bertarelli avv. Pietro, commissario governativo presso le Società industriali.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 14 *Dicembre*.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù di Reale Decreto del 28 febbraio p.p. descritti nell'infra estesa tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 4 della legge 12 luglio 1850 d'avere smarriti i titoli interinali muniti di quitanza del pagamento dell'ultimo quinto a saldo nella stessa tabella indicati, e chiesto un certificato comprovante l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio del medesimo ritirare a suo tempo le corrispondenti cedole dall'Amministrazione del Debito pubblico,

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nel Giornale ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli articoli 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i chiesti certificati.

Terza inserzione.

Numero d'ordine	Nome e Cognome della persona cui sono intestati i titoli interinali	Titoli interinali colle quitanze di versamento dell'ultimo 5.to a saldo				
		Cassa in cui è stato fatto il versamento	N.° d'ordine dei titoli	Data dei titoli	Rendita 5 0/0	Ultimo quinto pagato a saldo
1	Francione avv. Carlo	Vercelli	9323	1859 7 mag.	20	63 20

Torino, addì 24 novembre 1859.

Pel Ministro
Il Direttore Generale del Tesoro
PAVESE.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

A far tempo dal 20 del volgente mese saranno ammesse le domande di liberazione dal militare servizio posteriormente all'assento.

Quelle degli inscritti della leva del volgente anno avranno la precedenza.

Le domande saranno presentate su carta bollata al comandante del Corpo al quale i postulanti sono ascritti.

Il prezzo della liberazione (in L. 3,500 oltre a L. 100 per fondo di massa e corredo giusta il R. Decreto 16 aprile ultimo scorso ed il § 654 del Regolamento pel Reclutamento) dovrà essere versato nella cassa reggimentale.

Trascorsi giorni trenta dalla ottenuta facoltà di liberarsi senzachè sia operato il versamento anzidetto, i postulanti s'intenderanno decaduti dal diritto di valersene ulteriormente.

Il Ministero della Guerra si riserva di sospendere la ammissione delle liberazioni così tosto queste vengano a pareggiare il quantitativo degli affidati disponibili a tutto il corrente anno.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 12:

A solenne conferma delle parole da noi dette nel nostro numero di ieri, intorno alla rivista passata alle truppe di questa guarnigione, siamo lieti di stampare nelle nostre colonne il seguente *Ordine del giorno* dell'illustre Comandante in capo delle medesime, il quale ieri sera al suo presentarsi nel municipale teatro riceveva un attestato di simpatia ed affetto dal numeroso pubblico ivi adunato che lo salutava con reiterati e fragorosi applausi.

Quartier Generale di Modena
addì 11 dicembre 1859.

Ordine del giorno.

Prima di trasferirmi a Bologna, dove mi chiamano nuove incumbenze del servizio, ho voluto vedervi.

Il vostro portamento mi dà una giusta idea della vostra indole e dei buoni principii che informano la vostra educazione militare.

Io ne rendo grazie ai signori Ufficiali e Graduati tutti che hanno compreso lo spirito e lo scopo della loro missione.

Voi, giovani soldati, continuate nell'amore e nella stima de' vostri superiori: oggi docili, onesti e premurosi nell'imparare, sarete stimati, come il giorno della battaglia, non altrimenti valorosi accanto ai prodi veterani del nostro Re.

E voi bravi Toscani già provetti nell'armi non fallirete son certo la fama acquistata. A tutti, parte generosa di questa armata, io vi esprimo dal fondo del cuore la mia piena soddisfazione e la riconoscenza della patria comune.

Il Generale in capo
M. Fanti.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 12 dicembre:

Mentre il Municipio di Firenze, debitamente autorizzato, ha aperto una sottoscrizione per raccogliere offerte destinate all'acquisto di armi, altre collette si vanno facendo da privati cittadini allo stesso fine. Questa gara di patriotismo è veramente degna di lode, ed il Governo se ne compiace perchè vede farsi sempre più generale la persuasione che senza valido apparecchio d'armi i nostri voti non avrebbero quel valore di cui li fa degni la giustizia della nostra causa. Se non che a così lodevole intendimento è desiderabile che vada congiunta la legalità delle forme, imperocchè nessun cittadino non può ignorare come la legge prescriva che ogni sottoscrizione pubblica vuol essere preventivamente approvata dall'autorità competente; e ciò per la ragione che quando si chiede pubblicamente danaro ai cittadini per uno scopo, tutti hanno diritto di essere garantiti che quello scopo non è contrario al bene della patria, e che i mezzi raccolti saranno veramente erogati come si promette.

Il Governo che vuol conservare la causa nazionale pura d'ogni ombra di discredito, si augura che i cittadini, i quali danno opera a raccogliere offerte per l'acquisto d'armi, o vorranno accordarsi col Municipio di Firenze per mettere in comune l'azione privata colla pubblica, o chiederanno speciali autorizzazioni per procedere a modo loro, indicando in questo caso, come intendano di dare pieno e leale discarico del loro operato. Sappiano i cittadini che queste non sono pedanterie, ma procedimenti ragionevoli, anzi necessarii. Se in avvenire i popoli dell'Italia Centrale dovranno sostenere forti prove, non potranno farlo con successo se non si valgono di quei mezzi ordinati che loro forniscono i governi animati dallo stesso spirito patrio. Questi mezzi possono sembrare lenti e poco efficaci a chi lascia che il sentimento sovverchi la ragione, ma sono i soli che possano dare resultati veri e durevoli. Non dobbiamo abbandonare la strada che fin qui ci ha condotto, molto prossimi alla meta se avremo senno, ma che si allontanerà, Dio sa per quanto da noi, se non domanderemo a noi stessi la forza che viene dall'abnegazione della propria personalità per confonderla nella volontà, nell'ordine, nell'interesse universale. Ormai una dura esperienza deve averci insegnato che soltanto procedendo ordinati, concordi e risoluti si può compire i grandi atti e i grandi sacrifizi che la

---

lima splendente di purità e di molte preclare virtù.»

Che ve ne pare lettori miei, usi finora a considerare la Lucrezia come un mostro morale impenitente? *Décidément le temps tourne aux réhabilitations!*

In quella stessa città di Ferrara, che fu testimone dei peccati e della conversione della bella Lucrezia, Olimpia Morata aprì gli occhi alla luce d'un mondo che doveva empire del suo nome. Ella era destinata vittima all'eresia, perocchè il debole padre suo avesse aperto le orecchie ed il cuore alle nuove dottrine teologiche d'Alemagna. Fra suoi amici uno esercitò una perniciosa influenza sulla sua vita e quella d'Olimpia:

« Era questi Celio Secondo Curione di cui gli atti d'aperta dissidenza dalla Corte di Roma gli trassero addosso molte persecuzioni. Scostatosi al tutto da Roma mediante lo studio della Bibbia e delle opere di Melantone, ei stava per fuggire in Germania quando fu arrestato e carcerato per ordine del vescovo d'Ivrea. Riposto, per intercessione d'un congiunto, in libertà a condizione che entrasse in un convento, consumò irreparabilmente la sua scissura con la Chiesa sostituendo un bel dì la Bibbia alle reliquie dell'altar maggiore. »

Ma anche la duchessa Renata era macchiata della stessa pece ereticale ed ecco come il Trollope viene narrando, nel suo stile spezzato alla foggia di Carlyle, il travestimento e la scoperta di Calvino in persona nelle stanze ducali:

« Le persone accolte nel gabinetto della duchessa, entro il castello di Ferrara, erano assorte in quell'intimo conversare sì dolce alla gente di pensieri e sentimenti comuni in mezzo ad un mondo ostile. Eravi anzi tutto la buona duchessa Renata la quale, frammezzo a'serii discorsi, inchiedevasi per avventura di quella cara Francia lontana cui non aveva mai cessato rimpiangere fin Italia. Quell'austera matrona, abbigliata in nero fino alla gola e con ampie maniche pendenti, è la signora di Soubise venuta di Francia con Renata e che *zoppicava dello stesso piede* come dicono gli scrittori cattolici. Il grande eresiarca stesso, Calvino, potevasi facilmente riconoscere alle belle ma dure e severe sembianze, all'alta ma non nobile fronte, all'occhio fulgido e dominante, ma non alle vesti che dannogli aspetto di Carlo d'Espeville. I signori de Pons e de Soubise ponno anche esser presenti, ma un altro personaggio non manca al certo; — uno scrittore d'osceni versi francesi, come lo chiamano gli italiani ortodossi, ch'ebbe l'assurda mania d'immischiarsi nella teologia ed immaginò comprendere il linguaggio originale de'sacri scrittori, un Clemente Marot, il quale tiene il sacco a Calvino e lo aiuta a saturare di pestifere dottrine lo spirito della duchessa.

« Tutt'ad un tratto le porte spalancansi fragorose e il duca comparisce sbuffante ed accompagnato da una mano di sgherri cui fa d'occhi invitandoli a compiere il loro dovere. Carlo d'Espeville, *alias* Giovanni Calvino, e il malarrivato poeta, divenuto in mal punto teologo, sono tosto tratti fuori ammanettati con una più che probabilità di martirio. Quanto a voi *Madame!*.... ecc.

« Calvino e Marot furono condotti sotto buona scorta a Bologna, ma la terribile lezione del duca non isgomentò Renata dallo inviar di celato certi fidati emissarii i quali, raggiunta la scorta, sciolsero i prigionieri che salvaronsi a traverso le Alpi.

« Renata, amica e discepola di Calvino, fu quindinanzi tenuta come infetta d'eresia e il palazzo di Ferrara divenne l'albergo della discordia. Il duca e la duchessa travagliavansi in direzioni diametralmente opposte; il primo coll'aperto esercizio dell'autorità trasmodante, a volte, sino alla violenza e la seconda con la dissimulazione e le occulte intese.

« Tale si era lo stato della ducal famiglia quando la nostra Olimpia fu chiamata a divenir membro di essa. »

In questo discorde *ménage*, adunque, la giovine Olimpia Morata fu chiamata ad esser compagna della principessa Anna d'Este e fu allora che addottrinossi sì a fondo ne'classici da eccitare l'ammirazione universale. Un gran numero di poesie furono scritte in sua lode; concittadini e stranieri affolliavansi ad udire le sue lezioni e tutti gareggiavano nell'encomiarla, ossequiarla, adularla.

Ma i dì della sventura non tardarono a sopraggiungere. Ammalatosi il padre, Olimpia lasciò la Corte per assisterlo e, morto che fu, volendo far in essa ritorno trovò sè caduta in disgrazia e licenziata, maritata la sua amica e compagna, la principessa Anna, al duca di Guisa e staggito persino il suo guardaroba, per puerile vendetta. Ma dalle tenebre uscì fuori la luce. Andrea Grünthler, povero scienziato tedesco che l'aveva amata peritosamente quand'era l'idolo della Corte e del popolo di Ferrara, le si profferì nell'infortunio; il cuore d'Olimpia fu commosso e, disposatasi al generoso, menò con essolui vita povera e travagliata, gli è il vero, ma consolata da quel saldo amor coniugale ch'è pure il più dolce, com'è il più santo, di tutti gli amori. I patimenti che Olimpia ebbe poi a durare quando la città della loro dimora, Schweinfurth, fu assediata, presa d'assalto ed arsa, ed ella fu costretta a porsi in salvo con una coperta per unica veste, scossero sì fattamente il suo sistema che ne morì poco appresso in Heidelberg nella ancor verde età di 29 anni.

Che bel subbietto di romanzo storico la vita di questa Olimpia e qual miglior destro di descrivere i tentativi fatti per introdurre il protestantesimo in Italia!

D'Isabella Andreini, poetessa ed attrice insigne,

patria aspetta da noi, e arrivare a meritarsi l'indipendenza nazionale che è il sommo dei nostri voti.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 6 dicembre:

Il filo elettrico di cui facemmo menzione il dì 26 del p. p. mese, è sottomarino, come quello che dalla spiaggia di Otranto, ove ne fu inaugurata la stazione, si estende a Valona od Aulona nell'alta Albania Turca. La benedizione fu impartita da monsignor arcivescovo con l'assistenza di monsignor vicario generale di quella diocesi, del reverendo Capitolo e del clero. Intervenne alla sacra cerimonia la Commissione scientifica a tal uopo colà convocata, non meno che un gran numero di gente lietissima di questo novello e sì rilevante incremento della nostra telegrafia elettrica. Uno dei componenti la prelodata Commissione, il signor Balsamo, pronunziò un discorso allusivo; ed alle reiterate, sapronunziò un discorso allusivo; ed alle reiterate, salutazioni di *Viva il Re!* rispose la salva del piroscafo *Maria Teresa* ancorato in quelle acque. Abbiamo con piacere aggiunto questi particolari, in riceverli, al cennno che di tale solennità avevamo fatto sull'annunzio telegrafico, riputando giusto che tutti godano della gioia che allegrò la marina di Otranto nel mentovato giorno.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 12:

Il *Bund* smentisce che sinora sia stato risolto che nel 1860 abbia luogo una nuova anagrafi federale della Confederazione.

Le bevande spiritose svizzere essendo sottoposte nei dazi sardi ad un trattamento meno favorevole di quelle provenienti dalla Francia e dall'Austria, sono giunte al Consiglio federale petizioni affinchè insti perchè cessi questa differenza contraria al trattato.

Il Consiglio federale si è occupato di nuovo del vestimento dell'armata, e questa volta ha deciso definitivamente di adottare la tunica di color celeste scuro col cappotto, e lasciare in balia a'Cantoni di aggiungere una sopraveste non di lana.

L'incaricato d'affari pontificio (così il *Bund*) ha finalmente dato al Consiglio federale una risposta circa la separazione del Ticino e di alcuni comuni grigioni dal vescovato di Lombardia.

Nel tempo stesso l'incaricato d'affari pontificio ha chiesto di poter far rigare nella Svizzera e radunare a Lucerna 1,000 fucili.

Fra breve devono aver luogo delle trattative verbali fra il dipartimento politico e Deputati dei Grigioni (non S. Gallo, come fu detto per errore nel nostro telegramma) e del Ticino circa alla quistione dei vescovadi.

Ai soldati al servizio del re delle Due Sicilie, che sono rimasti prigionieri a Napoli, è stata fatta grazia. È però ancora incerto se essa sia generale a tutti o particolare ad alcuni.

Le *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha la seguente corrispondenza da Berna 8 dicembre:

La risposta dell'incaricato pontificio monsignor Bovieri circa alla questione del vescovado ticinese, nella sua sostanza, porta che la Sede pontificia è disposta ad entrare nelle relative negoziazioni. La risposta sarà comunicata ai Cantoni interessati e dal Consiglio federale saranno poi fatti gli atti ulteriori.

SPAGNA

MADRID, 8 *dicembre*. Una circolare del ministro dell'interno ai governatori delle province in data di Madrid 7 dicembre annunzia che il governo della regina crederebbe di mancare all'alto dovere che lo stato della cosa pubblica gl'impone se, autorizzato com'è dalla legge del 2 novembre ultimo a chiamare immediatamente al servizio dell'esercito 50,000 uomini, differisse più del necessario l'entrata di tale forza nelle file dell'esercito e della riserva. Epperciò il ministero invita i governatori delle province a procedere alle operazioni necessarie dal 12 al 21 dicembre. La circolare è accompagnata da una tavola indicante la cifra del contingente di caduna provincia (*Gazz. di Madrid*).

ALEMAGNA

Scrivono da Vienna 9 dicembre all'*Agenzia Havas*:

La Commissione instituita dall'imperatore per fare un'investigazione seria sul sistema finanziario, per modificarlo se non riformarlo radicalmente, si raduna periodicamente due volte per settimana; ma non si sa che essa abbia finora indicato al ministro delle finanze qualche spediente, quand'anche solo provvisorio, per ovviare, in aspettazione di tempi migliori, alle difficoltà e agl'impacci da cui è assediato. Al contrario essa scoprirà forse ad ogni nuova seduta qualche nuovo fatto di cui essa, e meno ancora il pubblico, non avevano notizia alcuna e che era stato coperto col mantello della necessità.

Nissuno ignora che al signor de Bruck sta grandemente a cuore in questo momento di raccogliere nelle casse dello Stato una quantità di specie metalliche, bastante per essere in grado di pagare con numerario, in luogo di cartamoneta, gl'interessi scadenti il 1° gennaio p.mo d'una parte delle obbligazioni del debito pubblico contratte in tempi diversi. Siccome al ministro è riuscito difar entrare nelle casse della Banca nazionale una ventina di milioni di fiorini, accade che questo stabilimento mette attualmente in campo qualche difficoltà a privarsi del deposito in oro e in verghe d'argento che il governo vi ha fatto successivamente deporre. Semigliante pretesa ha dovuto, come si può di leggieri comprendere, produrre ira il ministero delle finanze e i direttori della Banca difficoltà che si sono, malgrado l'intervenzione conciliante di potenti personaggi, fatte maggiori in questi ultimi giorni.

La quistione sottomessa alla Commissione finanziaria non ha potuto venire risoluta in senso favorevole al ministro. Il pubblico attende con impazziente curiosità la decisione suprema, che porterà l'imperatore in questa lite singolare.

Il nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Russia, conte di Thun, è finalmente partito da Vienna due giorni fa per andare ad occupare il suo posto diplomatico a Pietroborgo.

—Leggesi nel *Merc. di Svev.* sotto la data di Carlsruhe 8 dicembre:

La pubblicazione del concordato ha prodotto grande agitazione in tutte le classi della popolazione. Cattolici e protestanti temono delle conseguenze che somigliante atto può produrre. Non solo s'indirizzarono a questo riguardo petizioni alla seconda Camera, ma gli elettori hanno fatto conoscere ai deputati che abbiano a seguire intorno a ciò l'opinione ben decisa dei loro committenti. La conseguenza ne è che una forte maggioranza adotta già fin d'ora nella Camera dei deputati l'opinione che non vuole assolutamente niun concordato. Infatti nella Commissione di cinque membri che la Camera ha nominato testè per questa faccenda, quattro sono contro il concordato. Quanto alla prima Camera, non se ne conoscono ancora le disposizioni in proposito.

— Scrivono da Berlino 10 dicembre all'*Agenzia Havas*:

Un'elezione complementare ha avuto luogo oggi a Polzin in Pomerania. I candidati erano i signori de Gerlach, capo del partito feudale sotto il ministero Manteuffel e lo storico Max Dunker, consigliere referendario presso il ministero di Stato. Il signor Dunker è stato eletto alla maggioranza di 18 voti.

Varie grandi città erano state private sotto il ministero Manteuffel della polizia municipale la quale era stata surrogata da una polizia dell'amministrazione centrale. Dacchè venne stabilita la reggenza, quell'amministrazione è stata restituita in parecchie di quelle città ai magistrati municipali e testè ancora a quelli di Francoforte sull'Oder.

Lettere di Pietroborgo annunziano positivamente oggi che una grande operazione finanziaria è intervenuta fra il governo russo e la casa Rothschild. Credesi che i signori Rothschild abbiano comperato la strada ferrata da Pietroborgo a Mosca per 97 milioni di rubli.

Scrivono da Annover che un rigoroso processo debbe essere intentato contro le persone che hanno sottoscritto al programma d'Eisenach e di Francoforte. Per questo motivo il ministro conte di Platen ha offerto per la seconda volta la sua dimissione.

Il signor de Pourtalès deve tornare di questi giorni da Parigi.

FATTI DIVERSI

RICOVERO DI MENDICITA' — La Direzione del R. Ricovero di mendicità della città e provincia di Torino notifica che in seguito a deliberazione di S. E. il Ministro dell'interno si potrà supplire alle visite d'obbligo in occasione delle feste natalizie e del principio dell'anno prossimo con offerte di azioni da L. 5 caduna a benefizio del R. Ricovero di mendicità suddette; e che in esecuzione di quanto sovra sono aperti i registri di dette oblazioni all'uffizio centrale del Ricovero, via di Po, n. 49, e al negozio del sig. cav. Vergnano in principio di Doragrossa. I nomi dei signori oblatori saranno inscritti nella *Gazzetta Piemontese*.

INSEGNAMENTO. — Dal chiarissimo professore Domenico Berti di viene comunicato il seguente programma di un corso che egli ha in animo di dettare nel prossimo venturo anno. L'importanza dell'argomento ed il nome del valente professore ci dispensano da qualsiavoglia parola di lode. La gioventù studiosa, ne siamo persuasi, corrisponderà con premura alle cure del professore Berti. Ecco intanto il programma:

Corso libero privato sopra il Neoplatonismo in Italia in relazione colla Storia della Casa Medicea.

Stato politico, letterario, filosofico e religioso dell'Italia e della Grecia nel secolo XV — La Casa dei Medici e l'Accademia platonica — Vita e dottrina di Marsilio Ficino e dei principali accademici — La filosofia platonica e le lettere italiane fuori d'Italia — Filosofi e letterati italiani alla Corte di Mattia Corvino re di Ungheria — Caduta della Casa Medicea e scioglimento dell'Accademia — Riazione contro gli accademici medicei — Savonarola, sua vita e sua dottrina — Scrittori ascetici contemporanei al Savonarola — Conclusione.

Prof. *Berti Domenico*.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — Domenica 18 corrente alle ore una pom., in una sala del palazzo dell'Accademia Albertina (via della Posta, n. 10) avrà luogo l'adunanza generale dei soci, prescritta dagli articoli 10 e 33 dello Statuto sociale.

I soci sono pregati di intervenire.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione, stata incaricata in adunanza 16 gennaio 1859, dell'esame dei conti relativi all'esercizio 1858.
2. Relazione del segretario.
3. Estrazione a sorte di due consiglieri che devono uscire d'ufficio, e votazione per la nomina di altri due (*).
4. Votazione per la nomina della Commissione la quale dovrà, a suo tempo, esaminare i conti dell'esercizio 1860.

Torino, 12 dicembre 1859.

Per la Direzione, L. Rocca Diretti. segr.

(*) *A tenore dell'art. 7 dello Statuto, gli uffiziali della Direzione possono essere rieletti.*

BACHI DA SETA. — Scrivono da S. Francisco (California) essere colà giunta il 23 ottobre p. p. la nave *Maria*, comandata dal capitano Thain, con un grosso carico di semente di bachi da seta della China. Il signor Cadei per commissione della Ditta Sotto Casa e Lana si era recato a Shanghai per far semente, e scelse poi la via della California per tornare in Europa onde evitare i grandi calori della linea di Suez, che guastano bene spesso le sementi medesime.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *dicembre, sera.*

Il *Times* dice che il Governo, conformemente al parere emesso dal Comitato per le fortificazioni, chiederà al Parlamento 250 milioni per fortificare gli arsenali.

Borsa di Parigi del 14.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	852
Strada ferrata Vittorio Em.	427
Strada ferrata Lomb.-Venete	577
Strade ferrate Romane	—
Strade ferrate Austriache	572

Parigi, 15 *dicembre, mattina.*

Si legge nel *Moniteur*:

Il principe di Metternich, nel presentare le sue lettere credenziali all'imperatore Napoleone, ha pronunziato un discorso in cui assicurava che l'imperatore d'Austria dà grande valore all'amicizia personale di Luigi Napoleone; soggiungendo esser desiderio del monarca austriaco di consolidare il buon accordo e l'intimità collegandosi strettamente agl'interessi generali dell'Europa.

L'imperatore dei Francesi ha risposto coll'esprimere la ferma fiducia che per l'accurato esame di tali interessi i due paesi aumenteranno le loro relazioni amichevoli. Conchiuse col dire ch'esso pure valuta grandemente l'amicizia personale di Francesco Giuseppe.

Lo stesso giornale annunzia che il principe Girolamo fu colto da infiammazione polmonare. Lo stato dell'ammalato cagionava ieri serii timori.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

15 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

Rendita 5 0/0 luglio. C. d. matt. in c. 85 60, 85 50, 85 60, 85 40, 85 30, 85 50

» Certificati imprest. 1 genn. 1860. C. d. m. in c. 83 30, 83 50

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 14 dicembre, ricevuto alle ore 4 45 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	70 65 70 50	
Id. 4 1/2 0/0	96 90 96 75	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» » » »	95 1/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 75 » »	» » » »
» Id. Rothschild 1852 3 0/0	» » » »	» » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO. (ore 7 1/2). Opera buffa *D. Bucefalo* — passo a sette.

SCRIBE (ore 8) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Les erreurs du bel âge.*

ROSSINI. (ore 8) La dramm. Comp. Landini recita: *Arrigo il diavolo.*

SERRINO. (ore 7 1/2) La Comp. Monti e Preda recita: *Cuore da operaio* — *Gli esposti* — *Meneghino ciabattino ubbriaco.*

A beneficio del Meneghino Luigi Preda.

ALFIERI. (ore 8) La dramm. Comp. G. Pieri recita: *La madre di famiglia a 18 anni* — *Il nuovo caporale dei Zuavi* — *La mascherata.*

A favore della prima attrice G. Casali-Pieri

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *La battaglia di Solferino.*

---

avrei anche a dire non poco se maggior spazio avessi allo scrivere; il perchè vo' mi basti accennare che la sua bellezza le adunò intorno, come alle precedenti, una folta pleiade d'ammiratori, fra' quali il cardinale Cinzio Aldobrandini; che, nell'Accademia padovana degli *Intenti* sopranominossi l'*Accesa* per significare l'ardenza del suo carattere entusiasta, la quale non nocque però mai all'irreprensibilità della sua condotta; che fu accolta benignamente dal re, dalla regina e da cortigiani alla Corte di Francia; e che finalmente alla sua morte le fu coniata una medaglia col motto *Æterna Fama*. L'Andreini compose, ad imitazione del Guarini, *Mirtilla*, *favola pastorale*, una raccolta di *Rime*, di *Lettere* e *Poesie varie* nei *Componimenti poetici delle più illustri rimatrici d'ogni secolo* (Venezia, 1726).

A cui non son noti gli amori, le vicende, i delitti della troppo famosa Bianca Capello, settima nella *Decade* del Trollope? Ed io, lasciandomi addietro le sozzure medicee, salterò a piè pari alla *Papessa Olimpia*— Olimpia Pamfili, — che si recò in mano la mestola al Vaticano, distribuendo cappelli cardinalizi e mitre vescovili, e dirigendo gli affari più importanti della Corte di Roma.

« Frattanto il malcontento di Roma, sono parole del Trollope, le rimostranze del cardinali, il disprezzo e l'indignazione delle Corti straniere cominciavano a dar da pensare ad Innocenzo ed Olimpia. Un bel dì fu rimessa nelle mani del papa una grande medaglia sul dritto della quale era effigiata Olimpia con in capo la tiara e in mano le sacre chiavi e, sul rovescio, Innocenzo in cuffiotto e la conocchia in pugno. Un altro giorno gli fu riferito da qualcuno reduce dall'Inghilterra qualmente fosse stato rappresentato colà, al cospetto di Cromwell, un dramma intitolato: *Il maritaggio del Papa*, in cui Donna Olimpia gli volgeva le spalle a cagione della sua estrema bruttezza finchè, dopo offertole indarno, per abbonirla, una chiave, vinse la prova dandogliene in mano tuttadue. L'imperatore allresì avea detto al Nuncio: « Il vostro papa, signor mio, ha buon tempo con madonna Olimpia. »

Durante gli ultimi anni della vita del papa Olimpia aveva tale una paura di veleno e di ratto che la lo teneva letteralmente sotto chiave non gli dando a cibare la settimana ella usciva di cheto dal Vaticano accompagnata da gente con sacchetti pieni di scudi de' quali adunò pressochè un milione, finchè la peste la tolse di vita.

Ultimi e più casti fiori della ghirlanda del Trollope sono: l'artista Elisabetta Sirani, morta immaturamente nel mattino dalla vita che prometteva un fulgido meriggio, e la rinomata improvvisatrice pistoiese, *Corilla Olimpica*, che s'ebbe troppo facilmente in Campidoglio quel lauro che ornò meritamente le tempia di Petrarca e che cinse soltanto il cadavere del grande ed infelice Torquato.

Ma d'altre e più famose donne, argomento degnissimo di altre *decadi*, è doviziosa l'Italia, fra le altre Irene da Spilimbergo, Gaspara Stampa, Anna Spina, Maria Cardona, Giulia Gonzaga Colonna, Lucia Avogadro, Gentile Volta, Laura Terracina, Lucia Bertaria, Laura Battiferri, Faustina Maratti, e, in tempi a noi men remoti, l'Agnese, l'Amoretti, la Turrisi-Colonna, la Saluzzo, la Bandettini, la Guacci, la Perticari e altre innumeri.

Prosegua adunque il Trollope le sue dotte e dilettevoli *Decadi di donne italiane* chè la materia non sarà per venirgli manco sì tosto e rizzato che abbia cotesto Panteon femminile, s'avrà, con quella d'Italia, desto Panteon femminile, s'avrà, con quella d'Italia, desto Panteon femminile, s'avrà, con quella d'Italia, la riconoscenza delle gentili, leggiadre e generose sue figlie.

GUSTAVO STRAFFORELLO.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
Per Milano (*franco a domicilio*)	Fr. 44	24	13
Per lo Stato e l'Italia Centrale	» 48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano fr. 5. Per lo Stato e per l'Italia centrale fr. 6.
numero separato si vende cent. 20.

Un*Quelli che, entro il corrente anno, si saranno abbonati per l'intiero primo semestre* 1860, *riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal* 20 *novembre a tutto dicembre* 1859.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblicherà in Milano tutti i giorni, meno le 4 Solennità dell'anno, in grande formato; conterrà oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri, e di bibliografia. Uscirà il 20 nov. 1859.

L'Amministrazione e l'Ufficio di Redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni, alle 4 faccie, num. 4, primo piano.

Gli abbuonamenti si ricevono in Milano, all'Ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia de' Servi, num. 26, e dal Tipografo del Giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 5. — Fuori di Milano, presso gli Uffici postali, indirizzando *gruppi* o *vaglia* postali affrancati all'Amministraz. del giornale.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

A mente e per gli effetti dell'art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857, si notifica la denunzia di smarrimento della cartella numero 1040 di deposito di L. 839, 12, fatto il 13 novembre 1846 dal Comune di Lavagna (provincia di Chiavari) a titolo d'indennità dovuta al sig. Copello Gio. Battista, fu Gio. Battista, assente da questi Regii Stati, per occupazione di terreno, per causa d'utilità pubblica, di spettanza di quest'ultimo.

Torino, li 20 dicembre 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

CIVICA AMMINISTRAZIONE
DI VARALLO

AVVISO

Essendosi resa vacante in questa città la piazza di Organista della chiesa parrocchiale, e di Maestro di musica della Banda Nazionale locale, coll'annesso stipendio di Lire mille nuove di Piemonte, si invitano perciò gli aspiranti alla piazza suddetta di presentare il loro recapiti d'idoneità e moralità entro tutto il giorno 12 gennaio prossimo, alla Segreteria civica, presso la quale sono visibili il relativi capitoli.

Varallo, li 19 dicembre 1859.

Per detta Civica Amministrazione
Caus. L. BRONZO *sost. Segr.*

CITTÀ DI PINEROLO

Sono ancora in vendita alcuni lanterno ni per pubblica illuminazione a olio coi rispettivi apparecchi e bracci di sostegno in ferro, in ottimo stato di servizio, ai seguenti rispettivi prezzi:

lanternone	a 4 riverberi	L. 35
Id.	a 3 »	» 30
Id.	a 2 »	» 25.

I bracci di sostegno in ferro a L. 5 al chilogramma. A chi facesse acquisto di tutti i rimanenti lanternoni (in numero di 18) con o senza i bracci di ferro, si accorderebbe uno sconto sul prezzo complessivo.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta d'oggi ha deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti per il giorno 3 del prossimo mese di gennaio 1860, alle ore 2 pomeridiane.

Ogni Azionista che 3 giorni prima dell'Assemblea generale depositerà nella Cassa della Società num. 20 Azioni potrà intervenire qual membro di detta Adunanza.

Torino, 14 dicembre 1859.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE TERME DI VALDIERI

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno primo gennaio 1860, ad un'ora pomeridiana, in una sala posta al primo piano della casa Salino, via della Zecca, num. 26.

L'Ordine del giorno sarà il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione del corrente anno, e sulla situazione finanziaria della Società, con relativi provvedimenti;
2. Progetto di bilancio per l'anno 1860;
3. Surrogazione del signor Direttore della Società, dimessosi per motivo di salute;
4. Nomina di tre Consiglieri in rimpiazzo dei signori Cav. e Barone Alessandro Cassana, Giacomo Borelli, Cav. e Dottore Giovanni Garelli (Art. 34 degli Statuti);
5. Nomina dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea (Art. 50 degli Statuti).

Gli Azionisti aventi diritto d'intervento (art. 45 degli Statuti) dovranno conseguare nei due giorni antecedenti a quella fissato per l'adunanza, nell'Ufficio d'Amministrazione della Società, situato in via Conciatori, num. 11, i loro titoli contro ricevuta onde ritirare la carta d'ammessione all'adunanza ora detta.

LA DIREZIONE.

Da vendere in due lotti

Num. 446 PIANTE DI PIOPPO, d'alto fusto e da testa, al podere di Cascina Nuova, in territorio di Balzola, provincia di Casale, proprio del signor conte Callori.

Per le condizioni rivolgersi in Casale al sig. geometra Brocchi, segretario della casa, ed in Balzola all'agente locale signor geometra Provera.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI PAVIA.

AVVISO DI CONCORSO

Avendo il Governo Centrale di Lombardia con suo dispaccio trasmesso alla R. Intendenza Generale di Pavia dichiarato che in quanto alla nomina degli Aiutanti Maggiori della Guardia Nazionale di questa città, il Ministero non ha difficoltà a che venga aperto un concorso di esame, salvo sempre il diritto di nomina riservato dalla legge organica a S. M. il Re, questa Congregazione Municipale dichiara aperto il concorso a un posto di Capitano Ajutante Maggiore, e a due posti di Ajutante Maggiore in 2ª per la Guardia Nazionale di questo comune. Al primo di questi posti è annesso l'annuo stipendio di italiane ll. 1,200; agli altri due quello di italiane lire 800 per cadauno.

Le istanze dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 corrente mese al Protocollo degli esibiti di quest'Ufficio. Alle medesime dovranno allegarsi i documenti comprovanti l'età, la nazionalità, gli studii percorsi, i servizi prestati e tutti quei titoli che i concorrenti credessero atti ad appoggiare la loro domanda, non esclusa la dichiarazione che alcuno per avventura volesse fare, d'essere disposto a prestare il servizio gratuito contemplato dall'articolo 71 della legge sulla Guardia Nazionale.

I concorrenti dovranno poi nel giorno 8 successivo gennaio 1860 presentarsi nelle sale del Municipio per subire un esame che sarà tenuto da un'apposita Commissione, e che verserà su qualche esperimento inteso a provare l'idoneità contabile e di amministrazione del concorrenti, e soprattutto poi sulla teoria militare dalla scuola del soldato a quella di reggimento.

Sulle risultanze dell'esame saranno rassegnate le proposizioni a S. M., cui, lo si ripete, rimane riservato senza vincolo il diritto di nomina.

Pavia, dalla Congregazione Municipale, l'8 dicembre 1859.

Il Podestà ZANINI.
BECCALLI *Assessore.*
BELLATI *Assessore.*
STAURENGHI *Segretario.*

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

D'imminente pubblicazione
presso la Tipografia EREDI BOTTA

MANUALE
ad uso dei Membri del Parlamento
contenente
le principali leggi organiche dello Stato ed i Regolamenti delle due Camere.

PERRETTI, Orefice
FABBRICA DI DECORAZIONI
IN SMALTO
al massimo buon prezzo.
Torino, via Doragrossa, n. 2, piano 2.

CALORIFERI FRANCESI
di vario genere
via Arcivescovado, 12, *Torino*

DA VENDERE

CASCINA a Cavallermaggiore, di ettari 42
» a Cavallericone . . . » 39
» a Racconigi . . . . » 27
STABILE a Caramagna cinto di muro 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
» in Racconigi dal geom. Bergesio.

DA VENDERE

Una parigina di CAVALLI del Mecklemburgo, di anni sei. — Via Ospedale, *n.* 20.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Torino, in vicinanza della Madonna del Pilone, con annessi ettari 1, 68 (giornate 2, 68, 10), strada carrozzabile.

Per le opportune informazioni dirigersi al caus. coll. avvocato Giacomo Durandi, in Torino, via Consolata, num. 5.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 25m., con stabilimento da bagni e giardino popolato di piante fruttifere, posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geom. Bechis, via S. Domenico, n. 3.

DA AFFITTARE

Il CASINO del conte Prospero Olivieri di Vernier, situato in Torino, sull'angolo dei viali di S. Massimo e del R. Parco, di prospetto al Giardino Reale, composto di tre piani oltre ai sotterranei adatti a cucina, diviso in 16 camere e serra, formanti anche due alloggi aventi scala propria, con rimessa, scuderia a 4 cavalli, fenile ed alloggio pel cocchiere, in fabbricato separato dal civile, e giardino attorno di 110 are circa.

Dirigersi allo studio delli notai padre e figlio Signoretti, via Stampatori, num. 14.

IMPRESTITO PARMENSE

Si prevengono i signori possessori di Cedole di detto imprestito, che il pagamento del 3° Quinto dovrà eseguirsi dalli 20 alli 25 del corrente dicembre, presso la ditta sottoscritta, via Conciatori num. 30.

Fratelli BOLMIDA.

AVVISO

Il causidico Gioanni Rambosio, successore alla Procura Teslo Giacomo, già Vigliardi, continua a tenere il suo Ufizio in Torino, via Guard' Infanti, num. 9, piano primo.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'*EREMITA*
preparate unicamente per gli attacchi di petto, gola e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.

I felici risultati ottenuti, specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagata la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in Madrid. — In Torino presso il farmacista Depanis, via Nuova, Cerruti, via di Po, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis,*

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 1 pomeridiane del 1.o prossimo gennaio, in Arona, e nello studio del regio notaio avv. Felice Devecchi, si procederà all'incanto di legnami ed oggetti diversi spettanti alla ditta Giovanni di Luigi Dedominici, in liquidazione, cioè:

Lotto 1. N. 450 circa tronchi pioppi injettati, metr. cent. 130.

Lotto 2. N. 91 circa tronchi legnami diversi injettati, metr. cent. 25743.

Lotto 3. Assami diversi injettati, metri cent. 10551.

Lotto 4. Traversine di legnami diversi injettati, n. 927, ed altri tronchi a traversine di scarto.

Lotto 5. Utensili diversi.

Lotto 6. Pompa idraulica e tubi in rame e piombo.

Lotto 7. Ferramenta diverse.

Per le informazioni dirigersi alla ditta Gio. di Luigi Dedominici corrente in Arona.

Torino, li 20 dicembre 1859.

Lo Stralciario della Società
Avvocato Giulio Ponzio Vaglia.

NOTIFICAZIONE

Nel giudicio di graduazione apertosi avanti il tribunale provinciale di Vercelli per la distribuzione di L. 7140, 87, prezzo ricavato dagli stabili deliberati colle due sentenze 5 luglio e 20 settembre 1859, a favore rispettivamente di Domenico Bogatto di Vercelli, e di Bernardino Patriarca di Gattinara, ed a pregiudicio di Carlo Patriarca, pure di Gattinara, l'Ill.mo signor presidente dello stesso tribunale con decreto 13 del corrente dicembre ha deputato a giudice commesso l'Ill.mo sig. avv. Monticelli in surrogazione dell'Ill.mo sig. giudice Bonfante trasloccato ad altro tribunale.

Vercelli, 14 x.bre 1859.

Fortina sost. Aymar.

SOCIETA'. — MODIFICAZIONE.

In forza di scrittura delli 15 novembre ultimo scorso il signor Stefano Villa si ritirò dalla società che aveva contratta colli sigg. Teodoro Vignon ed Alessandro Varese con precedente scrittura 7 marzo 1858 sotto la ditta Varese e Comp., di questa città, e la medesima si consolidò nei due restanti socii, i quali continuano l'esercizio del negozio sotto la stessa ditta Varese e Comp., a norma e per il termine portato da detta scrittura 7 marzo.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Cuneo delli 15 dell'andante mese di xbre, la casa, prati, campi, boschi e gerbidi, posti sulle fini di Montemale, incantatisi ad instanza della Rosa Moschetti, moglie di Lorenzo Chiapello, domiciliata in Caraglio, ammessa al beneficio dei poveri, sul prezzo da essa offerto di L. 465, venivano deliberati a favore del signor Giuseppe Ajmasso alla somma di L. 4165.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 30 dell'andante xbre.

Cuneo, 16 xbre 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale di Cuneo con sua sentenza del 15 dell'andante mese di xbre, deliberava la casa civile, aliteno e vigna, situati in Fossano, regione Mollerio, al n. 2059 della mappa, e 2026 della matrice dei fabbricati, incantatisi ad instanza delle signore Zucchi Francesca, e Margherita, sorelle, la prima vedova di Gioanni Arlè, e la seconda moglie di Stefano Aragno, domiciliate in detta città di Fossano, sul prezzo da esse offerto di L. 1200, a favore della signora Maddalena Giuliano, vedova Zucchi, pure domiciliata in Fossano, alla somma di L. 6660.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 30 dell'andante dicembre.

Cuneo, 16 xbre 1859.

Vaccaneo segr.

AUMENTO DEL SESTO.

Ad instanza delle ditte Cambonal Augusto e Compagnia, cantante in Torino, e Vercellone Fratelli, cantante in Sordevolo, ed in pregiudicio del Bernardo Tocco, domiciliato inIvrea, il tribunale provinciale d'Ivrea con sua sentenza del 15 volgente, gli stabili di cui in essa, posti in territorio di Strambino, ed alla regione Lava, divisi in tre pezze prati, formanti un lotto caduna, degl'immobili, deliberava, cioè:

Il lotto primo di ll. 260, alle stesse ditte instanti per ll. 320; il lotto secondo di ll. 200 al Ghiggia Luigi per ll. 220; il lotto terzo di ll. 200, al Ghiggia suddetto per ll. 205.

I fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, terminerebbero con tutto il 30 volgente dicembre, giorno di venerdì.

Ivrea, li 19 dicembre 1859.

Not. Aschieri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale provinciale d'Ivrea, ad istanza del signor Raffaci Vitale, d'ivrea, con sua sentenza del 15 volgente dicembre deliberava, in pregiudicio delli Battista e Pietro, fratelli Canetto, di Settimo-Vittone, gli stabili, propri di detti Canetti, e distinti in 4 lotti, di cui in detta sentenza, posti in territorio di Settimo-Vittone, alle regioni Fogliarezzo, Canei e Gen, composti di un molino, castagneti prativi, rocche, casa, prati, vigna e chiapetto, deliberava, dicesi, alli, cioè:

Il lotto primo di ll. 150, al sig. Vitale instante per ll. 930; il lotto secondo di ll. 200, al sig. Jona Isaia per ll. 430; il lotto terzo di ll. 630, al Peretto Giacomo per ll. 1,940; il lotto quarto di ll. 25, allo stesso Peretto per ll. 210.

Il tempo utile per fare l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 30 del volgente dicembre, giorno di venerdì.

Ivrea, li 19 dicembre 1859.

Not. Aschieri segr.

NUOVO INCANTO.

In seguito all'aumento di sesto fatto da Giuseppe Girardi, domiciliato in Rubiana, con atto 24 passato novembre al prezzo di lire 745, per cui erano stati con sentenza di questo tribunale provinciale 9 stesso mese di novembre deliberati a Catterina Bertolo, vedova di Giovanni Gallo, quale madre e tutrice legale del proprio figlio Bartolomeo Gallo, gli stabili a di costei instanza espropriati a Lorenzo Bertolo, e da questi posseduti in territorio di Rubiana, venne con decreto dello stesso giorno 24 novembre fissata pel nuovo incanto e definitivo deliberamento l'udienza che sarà dal detto tribunale tenuta il 30 corr. dicembre.

Il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo d'aumento offerto dal Girardi, cioè di L. 24 pel lotto primo, di L. 12 pel secondo, di L. 260 pel terzo, di L. 135 pel quarto, di L. 60 pel quinto, di L. 54 pel sesto, di L. 70 pel settimo, di L. 240 per l'ottavo, e di L. 24 pel nono, e sotto i patti e condizioni apparenti dal relativo bando delli 28 scorso novembre.

Susa, li 17 dicembre 1859.

Marentier sost. Balma.

AUMENTO DI SESTO.

Col 30 del corrente dicembre scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo di lire 310, a cui fu portato dalle L. 300, e per cui con verbale di ieri fu deliberato in favore delli Chiaberio Giovanni, Pognante Angelo e Bosina Francesco la pezza bosco e gerbido, di are 39, 34, con cava, due fornaci da calce e magazzeno in territorio di Villarfocchiardo, regione Pianvero, alli numeri 22, 23, 36 *bis*, 37, 38 e 39, sezione A della mappa, stata reincantata a rischio e pericolo del sig. Gaetano Bertola, in esecuzione di sentenza del 14 giugno e decreto 15 novembre mesi ultimi scorsi del tribunale provinciale di Torino.

Villarfocchiardo, li 16 dicembre 1859.

Carlo Giuseppe Rumiano not. del.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

PARTE UFFICIALE

Relazione a Sua Maestà intorno al Riordinamento della gestione delle opere pubbliche.

Sire,

Il riferente Ministro dei Pubblici Lavori ha l'onore di rassegnare alla Sovrana Vostra sanzione uno schema di legge concernente tutti gli svariati rami della gestione delle opere pubbliche, tranne quello che si riferisce alle miniere e che forma oggetto di legge speciale.

Scopo precipuo del presente schema fu di renderne le disposizioni applicabili a tutte le Provincie dell'ampliato Regno di V. M., mettendo a raffronto le varie discipline vigenti nelle Provincie antiche ed in quelle di nuova aggregazione, scegliendone e conservandone le parti migliori, altre modificandone, ed aggiungendone di nuove, onde comporre un tutto rispondente, nel modo che parve migliore, alla ragione dei tempi ed agl'interessi vasti e molteplici cui la legge riguarda.

Non troppo arduo fu il compito nell'ordinamento delle disposizioni circa il servizio delle strade; in quanto che, sia nelle nuove Provincie come nelle antiche, le norme regolatrici avevano, ben può dirsi, comune la base nei principii che informavano le leggi emanate nei primi anni del secolo della Repubblica Cisalpina e dal Regno d'Italia; ed una sostanziale disparità era già stata tolta dalla legge 23 ottobre scorso, la quale dichiarava nazionali le strade che al di qua del Ticino erano tenute a carico delle Provincie; per modo che nell'intiero territorio dello Stato le comunicazioni ordinarie si trovano distinte in tre sole categorie, quelle cioè di strade nazionali, strade comunali e strade private.

Nel ramo delle acque le due legislazioni differivano notevolmente, non tanto per disformità di principii, quanto in ragione della molto maggiore estensione, importanza e varietà delle esigenze relative in Lombardia; quindi nella nuova legge, tenuto conto delle diverse contingenze, si ebbe cura di adeguatamente provvedere ai più cospicui interessi del sistema idraulico, onde vanno giustamente celebrate le pianure lombarde.

Nel che parve di dovere espressamente riservare alcune speciali pratiche e consuetudini vigenti, infirmando le quali o potevansi ledere diritti acquisiti, o compromettere quell'alto grado di prosperità di cui l'agricoltura lombarda va debitrice alle pratiche e consuetudini medesime.

Rispetto ai lavori marittimi, esaminati gli ordinamenti in vigore, si riconobbe potersi quelli conservare, mediante ben poche varianti; la più sostanziale delle quali è quella che esonera le Provincie dal concorso nelle spese dei porti di 1ª categoria 1ª classe, e dal carico diretto che loro assegnava la legge 24 giugno 1852 per i porti di 2ª categoria; la quale variante sembrò opportuno di adottare sia per analogia al principio sancito dell'abolizione delle strade provinciali, sia perchè, attesa la nuova circoscrizione delle Provincie, ne sarebbe riescito meno equo il concorso. Si avvisò non pertanto ad attenuare gli oneri dello Stato e dei Municipi per riguardo ai porti della 2ª categoria, segnando un limite alle spese obbligatorie.

In punto della istituzione di Consorzi, i quali tanto giovano a promuovere lo sviluppo di opere pubbliche, siano stradali, fluviali o marittime, fu particolare studio quello di agevolarne il più possibile la istituzione non solo; ma eziandio la risoluzione delle controversie solite elevarsi in siffatta materia, onde avveniva che le più utili proposte rimanessero sospese per lunghi anni, o cadessero abbandonate.

Le disposizioni concernenti le ferrovie furono desunte per la massima parte dalle condizioni comunemente imposte alle Società concessionarie nei rispettivi capitolati, e dalle analoghe leggi vigenti nei vicini Stati. E per vie meglio favorire la produzione nazionale si stimò conveniente di estendere alle ferrovie costrutte per uso privato il diritto al passaggio coattivo nei fondi altrui, assimilandole in ciò all'acquedotto che si scavi nella proprietà d'altri per un interesse agricolo od industriale.

Nella parte amministrativa ed economica della legge si riunì quanto l'esperienza dimostrò necessario ad una buona e regolare gestione dei lavori, riferendosi del resto alle discipline regolatrici della contabilità generale dello Stato.

La maggiore libertà d'azione lasciata alle autorità locali, in conformità dei principii che ispirano le altre leggi testè sancite da V. M., gioverà per certo al più forte sviluppo di ogni genere di lavori; e l'andamento ne sarà senza dubbio agevolato dalla disposizione in forza della quale, e con più logica corrispondenza allo spirito dell'articolo 441 del nostro Codice civile, la Sovrana dichiarazione di utilità pubblica a benefizio di un'opera pubblica sarà solo invocata nei casi in cui la espropriazione dei fondi da occuparsi debba farsi contro il volere del proprietario; il quale d'altronde non potrà, dopo approvato il progetto ed ordinato l'eseguimento di una data opera dall'Autorità competente, rifiutarsi all'amichevole cessione del suo stabile, se non impugnando con valide ragioni la utilità pubblica dell'opera stessa.

Conservata la istituzione di un Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, destinato ad esaminare e dar voto sovra i progetti d'arte o d'immediata pertinenza dello Stato, o di maggior rilievo per quelle che spettano ai Comuni; e stabilito che regolari e periodiche visite abbiano a seguire per mezzo degl'Ispettori, su tutta l'estensione del Regno, affinchè il servizio provinciale possa procedere con quell'unità ed energia di direzione che pur si richiede, si è reputato più conveniente il sistema praticato nelle Provincie lombarde dove un solo ufficio esiste per ciascuna Provincia retto da un Ingegnere Capo, il quale coll'opera di un competente numero d'Ingegneri e di altri subalterni, provvede direttamente a tutti i lavori della propria circoscrizione; fatta però facoltà al Governo di destinare in via stabile o temporaria qualche Ufficiale tecnico in quei Circondari, ove speciali circostanze ne rendano necessaria la presenza.

Si avvisò inoltre sia alla conservazione, sia ad un nuovo stabilimento di uffici appositi per alcuni speciali servizi, che non sempre potrebbero affidarsi all'ordinario personale ecnico, come sono quelli dei canali demaniali, dei pubblici edifizi, delle miniere, ed altri che veggonsi nel Titolo VII della legge enumerati.

Nonostante però la accennata distinzione di servizi, tutto il personale tecnico ai medesimi destinato si considerò dover costituire un solo insieme, cui, così piacendo a V. M., sarà conservata l'antica denominazione di Corpo Reale del Genio civile, sotto la quale i nostri Ingegneri resero già tanti segnalati servigi al paese, e compirono tali opere grandiose e difficilissime che formano l'ammirazione dei nostrali non solo, ma eziandio degli stranieri.

Nello stabilire poi la pianta numerica del personale suddetto si tenne a rigoroso calcolo lo stretto bisogno, avuto riguardo all'estensione ed importanza dei servizi al Corpo del Genio civile attribuiti, e tenuto conto eziandio di ciò che era fattibile di risparmiare per la divisata riunione negli uffici centrali provinciali dei molti uffici subalterni, che ora si trovano sparsi nei capi-luoghi delle vecchie Provincie.

Quanto alla parte economica della pianta è per avventura superfluo il rilevare, come generalmente fosse ritenuta conosciuta la tenuità degli stipendi assegnati agl'Ispettori del Corpo del Genio civile, agl'Ingegneri di ogni grado, ed al personale subalterno, sicchè dovessi quasi ovunque tollerare che dessi si procacciassero altri compensi, col prestarsi in servizio di Comunità, di Consorzi e talvolta anche di privati. Era eziandio constatata la insufficienza assoluta delle indennità di trasferta a coprirne le effettive spese.

In conformità quindi delle disposizioni già adottate per quasi tutte le pubbliche Amministrazioni, allo scopo di migliorare la condizione dei Funzionari ed Agenti del Governo, e accostandosi al trattamento che era stabilito pel personale tecnico nelle Provincie lombarde, il riferente ha creduto dover recare sensibili aumenti agli stipendi e fare più equi assegni per le indennità; il che tuttavia non produsse punto una eccedenza della spesa complessiva confrontata con quella solita finora a sostenersi, ma si verifica invece un qualche risparmio cagionato dal già avvertito accentramento di tanti uffici in un numero minore.

Cogli aumenti di stipendi e di assegni sovra menzionati, mentre si attribuisce un più equo corrispettivo al zelante servizio che si presta dal Corpo del Genio civile, si porge mezzo al Governo di tener ferma in tutto il suo rigore la rinnovata proibizione di lavori qualsiensi estranei al servizio dello Stato.

Mercè le fin qui accennate disposizioni, il riferente porta ferma fiducia, che sarà efficacemente provveduto alla conservazione delle grandi opere di architettura civile, stradale ed idraulica, per le quali a ragione vanno superbe le nuove e le antiche Provincie, e si porgerà agevolezza d'incremento alla già estesa rete di comunicazioni ordinarie e ferrate, onde ogni parte dello Stato potrà avvantaggiarsi di reale prosperità; ed il Regno della M. V. che passerà alla Storia glorioso per forti e generose imprese felicemente compiute, segnerà eziandio un'era di floridezza per questa eletta parte d'Italia.

Il Num. 3754 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.

(Già annunziata nel num. 287).

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME, DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ECC. ECC., PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinarii a Noi conferiti colla legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue sull'ordinamento del servizio delle opere pubbliche.

TITOLO I.

DELLE ATTRIBUZIONI DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI RIFLETTENTI LE OPERE PUBBLICHE.

Art. 1. Per quanto riflette alle opere pubbliche le attribuzioni del Ministero dei Lavori pubblici hanno per oggetto:

a) Le strade nazionali così ordinarie come ferrate, per gli studi e formazione dei progetti, per la direzione delle opere di costruzione e di mantenzione e per la loro polizia;

b) Le strade ferrate sociali per l'esame delle domande di costituzione delle società, per le concessioni dei relativi privilegi, per l'approvazione dei piani esecutivi, e per la sopravveglianza sulla costruzione, sulla mantenzione e sull'esercizio;

c) L'esercizio delle strade ferrate nazionali e la mantenzione ed esercizio di quelle strade ferrate sociali che lo Stato si incaricasse di esercitare;

d) Le strade comunali e le private soggette a pubblica servitù, e le altre opere che si eseguiscono a carico dei Comuni e delle Provincie nella qualità di corpi morali, le une e le altre nei limiti e nei casi determinati dalla legge;

e) I canali demaniali così di navigazione come di irrigazione per ciò che concerne la direzione dei progetti e delle opere di costruzione, di difesa, di conservazione e di miglioramento, e la parte tecnica della distribuzione dell'acqua e la polizia della navigazione;

f) Il regime e la polizia delle acque pubbliche, e così dei fiumi, torrenti, laghi, rivi e canali di scolo artificiale - i progetti e le opere relative alla navigazione fluviale e lacuale, al trasporto dei legnami a galla, alla difesa delle sponde e territori laterali contro le corrosioni, le inondazioni e i disalveamenti, alle derivazioni di acque pubbliche, alla bonificazione delle paludi e stagni - finalmente la polizia tecnica della navigazione dei fiumi e laghi suddetti;

g) Le opere e lavori di costruzione e manutenzione dei porti, dei fari e delle spiaggie marittime, e la polizia relativa;

h) I piani di ampliazione e di abbellimento degli abitati;

i) La conservazione dei pubblici monumenti d'arte;

k) La costruzione, le ampliazioni, i miglioramenti e la manutenzione degli edifizi pubblici, esclusi quelli dipendenti dalle Amministrazioni della guerra e della marina, e quelli i quali tuttochè facienti parte del patrimonio dello Stato non servono ad uso pubblico;

l) Lo stabilimento, la manutenzione e l'esercizio dei telegrafi;

m) La direzione tecnica delle miniere e cave se coltivate per conto dello Stato, e la concessione di quelle affidate all'industria privata, comprese le permissioni di stabilimenti metallurgici.

Art. 2. Le attribuzioni del Ministero dei Lavori pubblici per quanto riflette la costruzione di nuove strade nazionali ordinarie e ferrate, di strade ferrate sociali, di strade comunali e private soggette a pubblica servitù e di nuovi lavori marittimi, sono subordinate ai concerti da prendersi preventivamente col Ministero della Guerra ogni qual volta gli anzidetti oggetti possano avere influenza o relazione colla difesa militare e colla sicurezza dello Stato.

Ad analoghi concerti col Ministero della Marina sarà subordinata l'esecuzione dei lavori marittimi nei casi in cui interessino la sicurezza, la facilità e la regolarità della navigazione.

Art. 3. Le tariffe per le strade ferrate, i canoni per l'uso e i prezzi di vendita delle acque pubbliche e le tasse per lo esercizio delle miniere vengono determinate dal Ministero delle Finanze di concerto con quello dei Lavori pubblici.

L'Amministrazione economica dei canali demaniali di irrigazione, quella delle acque dei canali navigabili e delle tasse di navigazione, e finalmente quella delle miniere e cave coltivate per conto dello Stato, sono oggetti estranei al Ministero dei Lavori pubblici e riservati a quello delle Finanze.

Art. 4. La sopravveglianza attribuita al Ministero dei Lavori pubblici sulla costruzione delle strade ferrate sociali in ogni caso e sulla loro manutenzione ed esercizio, quando questo è fatto dalle società concessionarie, è ristretta all'osservanza dei capitoli di concessione in quella parte in cui riflettono all'interesse economico dello Stato ed alla sicurezza, puntualità e regolarità del servizio pubblico.

Art. 5. Le proposizioni ed i programmi relativi alla manutenzione, ampliazioni, miglioramenti e nuove costruzioni degli edifizi e stabilimenti amministrati dagli altri Ministeri sono a questi riservati come è loro riservata la concessione dell'eseguimento, ed il pagamento delle relative spese; ma è nelle attribuzioni del Ministero dei Lavori pubblici la compilazione dei relativi progetti d'arte, la direzione tecnica della esecuzione, la contabilità relativa e la collaudazione delle opere.

Nei casi in cui un altro Ministero credesse dover far redigere il progetto di una nuova fabbrica o stabilimento da ingegneri od architetti da lui delegati, tale progetto sarà deferito all'esame ed approvazione tecnica del Ministero dei Lavori pubblici, che avrà l'alta sorveglianza dell'esecuzione e la collaudazione.

La ingerenza del Ministero dei Lavori pubblici non si estende a quanto può riflettere l'eseguimento delle ordinarie piccole riparazioni occorrenti per l'uso dei locali degli uffizi e delle fabbriche e stabilimenti suddetti.

Art. 6. Quanto ai fabbricati e stabilimenti di proprietà privata o sociale o di altri corpi morali qualunque destinati ad uso pubblico, la ingerenza del Ministero dei Lavori pubblici per gli oggetti che interessano la sicurezza e la igiene pubblica potrà essere richiesta dal Ministero, alle attribuzioni del quale le dette sicurezza ed igiene sono affidate.

Art. 7. Nelle opere marittime o lacuali di spettanza comunale, provinciale o privata che venissero eseguite senza concorso dello Stato, siano esse dirette a vantaggio della navigazione, od abbiano qualsivoglia altro scopo di utilità pubblica o privata, le attribuzioni del Ministero dei Lavori pubblici sono limitate all'esame ed approvazione dei relativi progetti tecnici ed allo accertamento dell'osservanza delle condizioni imposte; riservata al Ministero di Finanze la concessione dell'occupazione delle spiaggie.

Art. 8. L'ingerenza attribuita al Ministero dei Lavori pubblici sui telegrafi elettro-magnetici stabiliti dalle società concessionarie lungo le ferrovie sociali, di cui è concesso l'uso all'Amministrazione dello Stato od al Pubblico, è determinata dagli atti di concessione.

Per tutte le altre linee telegrafiche il servizio sarà ordinato in base di uno speciale regolamento emanato per Decreto Reale.

TITOLO II.

DELLE STRADE ORDINARIE.

CAPO I. — *Della classificazione delle strade.*

Art. 9. Le strade sono nazionali, comunali o private.

Art. 10. Sono strade nazionali quelle attualmente classificate come tali o come provinciali.

La classificazione di altre strade fra le nazionali e la cancellazione da tale novero di alcuna fra le classificate avranno luogo con leggi speciali.

Nel caso di esclusione di una strada dal novero delle nazionali essa passa nella classe delle comunali.

Il Governo pubblica l'elenco delle strade nazionali.

Art. 11. Sono comunali le strade già classificate come tali e quelle attualmente mantenute a spese dei Comuni, quantunque finora non siano state formalmente classificate.

Le strade comunali sono poste sotto l'alta sopravveglianza del Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 12. È obbligatoria la classificazione fra le strade comunali di quelle necessarie per mettere in comunicazione il Capoluogo d'un Comune con quello del circondario amministrativo e con quello dei Comuni contigui come pure colle chiese parrocchiali e coi cimiteri del territorio.

Non sono considerati come contigui i Comuni posti in valli separate fra loro da un'alta catena di colli o di montagne.

Art. 13. Ciascun Comune pubblica l'elenco delle strade comunali. Ogni aggiunta o soppressione da farsi nel novero delle strade comunali avrà luogo per deliberazione dell'Amministrazione comunale da approvarsi dall'Autorità provinciale, secondo le norme stabilite dalla legge di Amministrazione provinciale e comunale.

Art. 14. Le strade di cui uno o più possidenti hanno

la proprietà o l'uso, e che servono a particolare loro comodo, sono private.

Quando sono gravate di servitù pubblica sono soggette alla vigilanza comunale, ed il Comune ne pubblica l'elenco.

Art. 15. Il suolo delle strade nazionali è proprietà dello Stato. Quello delle strade comunali appartiene ai Comuni.

Formano parte di questa proprietà i fossi laterali, le controbanchine, le scarpe in rialzo e le opere d'arte d'ogni genere stabilite lungo le strade medesime, non che le aiuole per deposito di materiali, le case di ricovero e quelle per abitazione dei cantonieri erette o dallo Stato o dai Comuni.

CAPO II. — *Costruzione, adattamento e conservazione delle strade.*

Art. 16. Le dimensioni e le forme da assegnarsi alle strade nazionali e comunali ed opere relative, saranno determinate nei singoli progetti di costruzione o sistemazione in base d'un regolamento speciale approvato per Decreto Reale.

Art. 17. Tutti i lavori da farsi per costruzione, adattamento e manutenzione delle strade nazionali e comunali debbono risultare da un progetto compilato secondo le norme prescritte nel Titolo VI della presente legge.

Art. 18. I porti, o ponti natanti o chiatte, ed i ponti galleggianti di barche che servono alla continuazione di qualsivoglia classe di strade nello attraversare i fiumi e torrenti, ovunque ad uso pubblico o privato ne sia autorizzato lo stabilimento e l'esercizio, debbono essere collocati nei siti e nei modi più convenienti per conciliare insieme la comodità, facilità e sicurezza del tragitto di detti fiumi e torrenti colla brevità, comodo e sicurezza delle vie di accesso, osservando le prescrizioni e cautele che saranno ordinate dal Governo, al quale dovrassi pure ricorrere nei casi di bisogno di variazione di posizione per ottenere il relativo permesso.

Art. 19. I progetti e le perizie di lavori di strade comunali sono approvate dall'Autorità provinciale competente a tenore della legge di Amministrazione provinciale e comunale, la quale Autorità potrà richiedere il preavviso dell'Ufizio tecnico provinciale. Nel caso di insorti dubbi o contestazioni, potrà illuminarsi col parere del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici.

I lavori suddetti si eseguiscono colle formalità e colle norme che reggono l'Amministrazione comunale.

Art. 20. È obbligatoria la conservazione in istato normale delle strade comunali.

Art. 21. Con apposito Regolamento saranno determinate per cura del Ministero dei Lavori Pubblici le norme per l'eseguimento dei lavori relativi alla costruzione, adattamento e manutenzione delle strade nazionali e delle opere dipendenti.

Sarà egualmente stabilito con apposito regolamento il modo col quale debbono essere costrutte e conservate le strade comunali nell'interesse della pubblica viabilità.

Art. 22. Le strade private gravate di servitù pubblica sono mantenute in modo che servano comodamente all'uso a cui sono destinate.

CAPO III. — *Spese per le strade.*

SEZIONE I. — *Strade nazionali.*

Art. 23. Le strade nazionali e tutti gli edifizi lungo le medesime per passaggio di corsi d'acqua naturali si costruiscono, si adattano e si conservano a spese dello Stato.

Art. 24. Pei lavori contemplati nel precedente articolo non devesi in modo alcuno, sia direttamente sia indirettamente, recare speciale aggravio nè alle località traversate, nè a chi transita sulla strada.

Sono quindi soppressi i pedaggi tuttavia esistenti a favore dello Stato o delle Provincie lungo le strade nazionali, ad eccezione di quelli per il varco di fiumi o torrenti sopra chiatte o ponti natanti.

Art. 25. I ponti ed altri edifizi attualmente esistenti sopra canali manufatti che attraversano le strade nazionali sono mantenute dai proprietari o utenti dei rispettivi canali, salvo ogni titolo o legittimo possesso in contrario.

Art. 26. Chi avesse od acquistasse la ragione di attraversare le strade con corsi di acqua, è obbligato a stabilire e mantenere i ponti ed altre opere necessarie per il passaggio e la condotta delle acque, e per ovviare ai danni che le medesime potessero arrecare alla strada.

Queste opere si costruiranno secondo le norme da prescriversi dall'Amministrazione e sotto la sorveglianza dell'ufficio tecnico provinciale.

Se nella costruzione o sistemazione di una strada deve traversarsi un corso d'acqua preesistente, l'Amministrazione che fa eseguire i lavori deve provvedere alla conservazione del canale ed alla costruzione e manutenzione dei ponti ed altre opere di cui sovra.

Art. 27. I ponti ed edifizi attualmente esistenti sui canali manufatti pel passaggio d'una strada, se sono formati in legno dovranno, nel caso di loro ricostruzione, venire rifatti in muratura od in struttura mista di ferro e muro.

Art. 28. Occorrendo di effettuare il trasporto di alcune tratte di strada attraversate da canali manufatti, se i ponti ed altri edifizi sopra questo sono di legno, spetta ai proprietari, possessori od utenti di detti canali la spesa del loro trasporto e ricostruzione in muratura o struttura mista come sovra non meno che la successiva manutenzione; se i detti ponti trovausi costrutti in cotto od in pietra, la spesa del trasporto e della ricostruzione spetta allo Stato, e la successiva manutenzione rimane a carico dei proprietari possessori od utenti suddetti.

Art. 29. La costruzione e riparazione dei muri ed altri simili sostegni lungo le strade nazionali, qualora questi servano unicamente a difendere e sostenere i fondi adiacenti, sta a carico dei possessori dei fondi stessi; se poi abbiano per oggetto la stabilità e conservazione della strada, sta a carico dello Stato. La spesa si divide in ragione d'interesse, quando l'opera abbia scopo promiscuo.

Il riparto della spesa decretato dal Governatore della Provincia sarà esecutorio, salva l'azione di rimborso da esperirsi nella via del Contenzioso amministrativo.

SEZIONE II. — *Strade Comunali.*

Art. 30. Alla costruzione, adattamento e manutenzione delle strade comunali provvedono i rispettivi Comuni od isolatamente, o per modo di consorzio con altri Comuni concorrendo insieme alla spesa secondo il grado di interesse d'ognuno.

Art. 31. Le spese per le opere di ogni genere portate dal precedente articolo saranno sostenute colle rendite dei Comuni medesimi, o colle imposte di cui essi possono caricarsi a norma di legge.

Quando però trattasi di apertura di nuove strade o di opere di radicale sistemazione di strade imperfette, e la spesa occorrente sia riconosciuta troppo grave per le condizioni economiche dei Comuni, è fatta facoltà al Governo di concedere la istituzione di pedaggi che mettano i Comuni medesimi in grado di sostenerla.

I pedaggi però non potranno essere che temporari e duraturi soltanto per quel periodo di tempo che sia sufficiente a compensare i Comuni delle spese sostenute per l'opera a pro della quale essi pedaggi sono applicati.

Compensata la spesa di costruzione, il passaggio sarà libero, ed i Comuni dovranno mantenere a proprie spese le strade ed i ponti.

Le tariffe e la loro durata saranno stabilite dal Governo sulla proposizione delle Autorità comunali e provinciali.

Art. 32. L'adattamento e la manutenzione delle traverse delle strade nazionali nei luoghi abitati sono a carico dei rispettivi Comuni, sotto la sorveglianza degli ufici tecnici provinciali.

Rispetto alla manutenzione, lo Stato corrisponde loro un'indennità annua pari alla spesa di manutenzione d'un tronco di strada nazionale di uguale lunghezza fuori dell'abitato.

La indennità però non potrà eccedere l'effettiva spesa risultante dall'appalto di manutenzione della traversa, esclusa ogn'opera di lusso o di special comodo del Comune.

Art. 33. Allorquando per una traversa è ordinata la rinnovazione totale del selciato per dare al medesimo una forma più comoda e regolare, lo Stato concorre a sostenere parte della spesa, in quella proporzione che viene fissata dal Governo secondo le circostanze.

Art. 34. Se per la costruzione, adattamento e manutenzione di una strada comunale ed opere relative, v'ha un interesse collettivo, la formazione del consorzio di cui all'art. 30 è promossa da quel Comune che crederà aver ragione di chiamare altri a concorrere nella spesa.

Dovrà il detto Comune dimostrare la convenienza dell'opera e l'opportunità del consorzio, proponendo le basi e le quote di concorso.

Art. 35. Il progetto di consorzio coi documenti relativi viene dallo stesso Comune trasmesso all'Autorità provinciale, la quale, dopo fattane comunicazione agli altri Comuni interessati, se non vi sono opposizioni, approva definitivamente il consorzio nelle forme volute dal regolamento.

Art. 36. In caso di rifiuto a far parte del consorzio, o di dissenso sulle opere da eseguirsi, o sulla quota del contributo, il Governatore, sentito il parere dell'Ufficio tecnico provinciale, statuisce dietro il voto del Consiglio di Governo.

Art. 37. Contro il decreto del Governatore è riservato il ricorso al Re, il quale provvede definitivamente sulla relazione del Ministro dei Lavori pubblici, sentito il Consiglio dei Lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

Art. 38. Ordinato e reso esecutorio il consorzio, l'Assemblea generale, costituita dai Delegati dei Comuni interessati provvede all'eseguimento delle opere col mezzo d'una Deputazione o Consiglio d'amministrazione, secondo le norme stabilite dal regolamento di cui all'art. 21.

SEZIONE III. — *Strade private.*

Art. 39. La riparazione e conservazione delle strade private gravate di servitù pubblica sta a carico di quelli che ne fanno uso per recarsi alle loro proprietà, sia che queste si trovino o non contigue alle strade stesse, semprecchè non vi sia un diritto od una consuetudine in contrario.

Sono pure tenuti a contribuire per la riparazione e manutenzione di queste strade coloro che ne fanno uso per le loro speciali industrie anche temporarie.

Art. 40. In caso di trascurata manutenzione, sul ricorso di uno o più utenti, il Sindaco, coll'approvazione dell'Intendente, fatta accertare la necessità dell'opera e la spesa relativa, ingiunge agli interessati di compiere i lavori necessari entro un termine prefisso, trascorso il quale senza effetto, provvede d'ufficio secondo le norme che regolano l'Amministrazione comunale.

CAPO IV. — *Polizia delle strade.*

SEZIONE I. — *Strade nazionali.*

Art. 41. Nessuno può, senza mandato o licenza dell'Amministrazione, fare opere o depositi anche temporanei sulle strade, nè alterarne la forma od invaderne il suolo.

È proibito altresì di far cosa che rechi danno alla strada, alle opere relative, non che ai piantamenti che appartengono alla strada stessa.

Art. 42. È vietato a chiunque di porre impedimento al libero scolo delle acque nei fossi laterali alla strada, come pure di stabilire nei medesimi macerati di canape o lino.

Art. 43. Per le diramazioni delle strade comunali e private dalle nazionali, non che per l'accesso da queste ai fondi e fabbricati laterali, i Comuni od i proprietari interessati debbono formare e mantenere gli opportuni ponti sul fosso senza alterare il piano viabile, e secondo le norme da prescriversi dall'Autorità competente.

Art. 44. È proibito di scaricare nei fossi delle strade e di condurre per essi le acque di qualunque natura, salvi i diritti acquisiti e le regolari concessioni.

Art. 45. I proprietari o gli utenti di canali manufatti esistenti lateralmente, od in contatto alle strade, sono obbligati ad impedire la espansione delle acque sulle medesime ed ogni guasto al corpo stradale e sue pertinenze.

Art. 46. Debbono i proprietari mantenere le ripe dei fondi laterali alla strada in istato tale da impedire lo scoscendimento del terreno ad ingombro dei fossi e del piano viabile.

Art. 47. La irrigazione dei terreni laterali alle strade deve essere regolata in modo che non ne derivi alcun danno alle medesime, formando, secondo il bisogno un contrafosso.

Art. 48. È vietato di condurre a pascolare bestiame di qualunque sorta lungo i cigli, le scarpe ed i fossi stradali.

Art. 49. È parimente vietato di fare scendere il bestiame sulle scarpe della strada per abbeverarlo in fossi o canali laterali. Quando occorra saranno praticati gli opportuni abbeveratoi a carico di chi di ragione sotto le norme da prescriversi dall'Autorità competente.

Art. 50. Non è lecito di condurre a strascico sulle strade legnami di qualunque sorta o dimensione, ancorchè in parte fossero sostenuti da ruote. È pure vietato l'uso delle treggie, salvo in quanto servano al solo trasporto degli stromenti aratorii, e salvo pure l'uso delle slitte nel tempo in cui le strade sono coperte di ghiaccio o neve.

Art. 51. Nelle traverse degli abitati il suolo delle strade non può sotto verun pretesto venire ingombrato, nè di giorno nè di notte, salve temporarie occupazioni per esercizio di commercio od altro uso a comodo pubblico, dietro il permesso dell'Autorità competente.

Art. 52. Pei fabbricati ed altre opere da farsi lungo le strade fuori degli abitati si osserveranno le seguenti distanze misurate dal ciglio:

a) Per le fornaci, fucine e fonderie 50 metri;

b) Per le case ed altre fabbriche non che per i muri di cinta 3 metri.

Art. 53. Per tiri al bersaglio, stabilimenti ed opifizi che interessano la sicurezza o la salubrità pubblica la distanza sarà fissata caso per caso dalla competente Autorità.

Art. 54. Pei canali, pei fossi e per qualunque escavazione venga praticata nei terreni laterali, la distanza sarà uguale almeno alla loro profondità, partendo dal ciglio esterno del fosso stradale ove questo esiste, oppure dal piede della scarpa, se la strada è in rilevato.

Una tale distanza non potrà essere mai minore di 3 metri, quantunque l'escavazione del terreno fosse meno profonda.

Art. 55. È vietato ai proprietari di piantare alberi e siepi lateralmente alla strada a distanze minori delle seguenti:

a) Per gli alberi di alto fusto, metri 3 misurati dal ciglio della strada;

b) Per le siepi, tenute all'altezza non maggiore d'un metro e mezzo sul terreno, centimetri 50 misurati dal ciglio esterno del fosso, ove questo esiste, oppure dal piede della scarpa dove la strada è in rilevato.

In ogni caso la distanza non sarà mai minore di 1 metro misurato dal ciglio;

c) Per le siepi di maggiore altezza la distanza sarà di 3 metri misurati dal ciglio.

Art. 56. Per i piantamenti presso le Città o Comuni, ad uso di pubblico passaggio, le distanze saranno stabilite in base di piani approvati dall'Autorità competente.

Art. 57. I piantamenti dei terreni a bosco saranno tenuti alla distanza di 100 metri dal ciglio della strada.

Art. 58. Per le strade di montagna la distanza dei fabbricati basterà che sia tale da impedire che lo stillicidio cada sul piano stradale, o sulla scarpa del rilevato.

I muri di cinta non che i canali e i piantamenti d'alberi, siepi e boschi saranno tollerati fino alla distanza di mezzo metro dal confine della proprietà stradale.

Art. 59. Le piante, le siepi ed i boschi ora esistenti a fianco delle strade sono tollerati qualora non rechino un riconosciuto pregiudizio; ma giungendo a maturità o deperimento, non potranno venir surrogati fuorchè alle distanze sovra stabilite.

Art. 60. Per i boschi laterali alle strade di montagna è riservata all'Amministrazione superiore la facoltà di impedirne lo sradicamento in tutti i casi ove potesse essere minacciata la sicurezza della strada dalle valanche e dalle frane.

Art. 61. I proprietarii sono obbligati a far tagliare i rami delle piante i quali si estendono al di là del ciglio stradale.

Sono altresì obbligati a tenere regolate le siepi vive in modo che non invadano nè danneggino la strada.

Art. 62. I fabbricati e muri di qualunque genere esistenti lungo le strade debbono essere conservati in modo da non compromettere la sicurezza pubblica.

In occasione di riparazioni o ricostruzioni saranno apposti i convenienti ripari, e mantenuti durante la notte i necessari lumi con quelle avvertenze che saranno dall'Amministrazione prescritte.

Art. 63. Per via di regolamento approvato con Decreto Reale saranno stabilite le norme sul roteggio necessarie per guarentire la libertà della circolazione e la materiale sicurezza del passaggio.

Art. 64. Il conducente che per imprudenza o negligenza avrà col suo veicolo danneggiata la strada o le opere dipendenti sarà tenuto a riparare il danno.

Art. 65. Ognuno è risponsabile civilmente per le infrazioni commesse dai propri dipendenti contro le precedenti disposizioni per la polizia stradale e contro le discipline del regolamento relativo.

SEZIONE II. — *Strade comunali.*

Art. 66. Le disposizioni contenute nei precedenti articoli 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 64 e 65, sono applicabili alle strade comunali.

Art. 67. È vietato di far piantamenti di alberi e di siepi di qualunque sorta sul suolo di ragione comunale.

I nuovi piantamenti nei terreni laterali alle strade si faranno alla distanza di un metro dal ciglio della strada oppure dal ciglio esterno del fosso quando questo esiste.

Art. 68. I fabbricati ed i muri di cinta potranno essere stabiliti sul limite della ragione comunale, salvo ad osservare la debita distanza per lo stillicidio, quando lo scolo delle acque piovane dei tetti non venga diretto fuori del suolo stradale.

Art. 69. In ordine al roteggio saranno anche per le strade comunali stabilite nel regolamento citato al precedente articolo 63 le discipline convenienti nell'interesse pubblico.

SEZIONE III. — *Strade private.*

Art. 70. Nessuno può mettere ingombro o fare opera qualunque la quale pregiudichi il libero passaggio sulle strade gravate di pubblica servitù, o ne alteri la forma, senza incorrere nell'obbligo del rifacimento dei danni e del ripristinamento del suolo nello stato primitivo.

TITOLO III.

DELLE ACQUE SOGGETTE A PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

CAPO I. — *Dei fiumi, torrenti, canali, laghi, rivi e scolatori naturali.*

Art. 71. Al Governo è affidata la suprema ispezione e tutela sulle acque pubbliche e sui relativi lavori.

Art. 72. Sono a carico dello Stato i lavori necessari per la navigazione sui fiumi, laghi e canali.

Art. 73. A carico dei proprietari che ne ottengono benefizio sono i lavori e le spese occorrenti per la difesa di beni attigui ai torrenti, fiumi e loro diramazioni che corrono entro terra disarginati, ancorchè navigabili.

Art. 74. I lavori occorrenti intorno ai fiumi e torrenti arginati, che sono presentemente eseguiti a cura ed a spese dello Stato, continuano ad esserlo col contributo degli interessati dei rispettivi territori, nelle proporzioni e secondo gli ordinamenti che sono in vigore.

Gli argini poi che in progresso di tempo si riconoscessero tali da giovare al buon regime delle acque ed alla salvezza di un vasto territorio, potranno essere assunti in manutenzione dallo Stato in forza di leggi speciali, con quel contributo degli interessati che sarà determinato dalle leggi medesime.

Art. 75. Sono ad esclusivo carico degli interessati i lavori degli argini in golena, degli argini circondari e traversagni, non che quelli per argini ai rivi o scolatori naturali.

Art. 76. Oltre quanto ad uno o più Comuni potesse spettare come proprietari di terreni, vengono essi chiamati a concorrere nelle spese degli argini e ripari sui fiumi e torrenti, quando giovino alla difesa dei loro abitati, quando si tratti d'impedire i disalveamenti, e finalmente quando tali opere possano coadiuvare alla conservazione del censo del rispettivo territorio.

Art. 77. Nel caso dei fiumi disarginati contemplato all'art. 73 avrà luogo un proporzionato concorso dello Stato nelle spese delle opere che potessero interessarlo per rapporti di confini, di commercio, di navigazione od altri di vantaggio generale.

Art. 78. Allorquando per impedire il disalveamento minacciato dai fiumi e torrenti, o per ovviare al pericolo di invasione o di distruzione dell'abitato di un Comune o di una borgata, si dovessero costruire ripari od argini d'una spesa sproporzionata alle forze dei Comuni e particolari interessati, potrà essere richiesto il concorso delle Provincie, e sarà accordato dal Governo un sussidio a carico dello Stato.

Per questo sussidio sarà stanziato annualmente un fondo a calcolo nel Bilancio del Dicastero dei Lavori pubblici.

Art. 79. I lavori sui fiumi e torrenti che avessero per unico oggetto la conservazione d'un ponte o d'una strada pubblica, si eseguiscono e si mantengono a spese esclusive di quell'Amministrazione a cui spetta la conservazione del ponte o della strada.

Se essi gioveranno anche ai terreni ed altre proprietà pubbliche o private, i loro proprietari dovranno concorrervi in proporzione dell'utile che ne risentono.

Art. 80. Si intendono conservate le convenzioni e le legittime consuetudini vigenti, se in qualche località disponessero diversamente da quanto è prescritto agli articoli precedenti.

Art. 81. Le opere e provvedimenti necessari sui fiumi e torrenti per la conservazione della navigazione e del territorio dello Stato, e per impedire i disalveamenti e i danni derivanti dalle inondazioni, sono obbligatorie rispettivamente pel Governo, pei Comuni e pei proprietari o possessori di beni laterali ai detti fiumi e torrenti.

Potrà anche il Governo rendere obbligatorie pei proprietari e possessori anzidetti, dietro richiesta dei principali o dei più immediati interessati, le opere necessarie per la difesa delle sponde dalle corrosioni in quei casi speciali in cui la gravità o la estensione dei danni minacciati dal loro progresso lo facessero giudicare conveniente.

Art. 82. A sostenere le spese delle opere ed obbligazioni dagli articoli precedenti dichiarate a carico parziale o totale dei beni laterali ai fiumi e torrenti, concorrono riuniti in consorzio ed in proporzione del vantaggio rispettivo i proprietari dei beni vicini e continuativi in attuale, prossimo e remoto pericolo di danni, siano essi beni situati nel territorio di un solo o di più Comuni.

Art. 83. Gli interessati alla costruzione dei ripari ed argini, presentano all'Autorità provinciale il progetto tecnico delle opere, formato da un Ingegnere, corredato di tutti gli elementi necessari ed accompagnato da un elenco dei proprietari che possono venir chiamati a concorso.

Approvato il progetto a tenore del susseguente articolo 87, l'Autorità predetta, previa pubblicazione della domanda e documenti in tutti i Comuni a cui appartengono i terreni dei proprietari chiamati a concorso, se non vi sono opposizioni, approva definitivamente il consorzio nelle forme volute dal regolamento.

Insorgendo contestazioni, sarà provvisto a tenore degli articoli 36 e 37 della presente legge.

Art. 84. Ordinato e reso obbligatorio il consorzio, l'assemblea generale degli interessati provvede all'eseguimento delle opere per mezzo di una Deputazione o Consiglio d'Amministrazione, secondo le norme stabilite dal regolamento.

L'esazione delle quote di contributo ha luogo colle forme e coi privilegi delle imposte prediali.

Art. 85. Un consorzio istituito per lo eseguimento di un'opera s'intende continuativo per la sua perpetua conservazione, salvo che la sopravvenienza di qualche variazione nel corso del fiume o torrente consenta di abbandonare la detta opera; od una variazione di circostanze obblighi ad ampliare, restringere o comunque modificare il consorzio stesso.

Art. 86. I consorzii esistenti sono conservati, e tanto nell'esecuzione quanto nella manutenzione delle opere, continueranno a procedere con osservanza delle norme prescritte dagli atti della loro istituzione; salvo solo a sottoporli alle norme del regolamento preaccennato, nel caso che, instituiti per un tempo determinato, alla scadenza di quel tempo avessero a rinnovarsi o confermarsi; o se per mutazione di circostanze avessero a modificarsi con ampliazioni, restringimenti o variazioni qualunque.

Art. 87. La costruzione dei ripari ed argini non può eseguirsi senza l'autorizzazione preventiva del Governo, che, sentiti gli ufficii tecnici, prescrive le condizioni e le modalità di eseguimento, nè alle opere autorizzate può essere recata alcuna variazione senza la permissione governativa.

A tali prescrizioni vanno anche soggetti gli argini di cui all'articolo 75.

Sono eccettuati i provvedimenti temporari d'urgenza, pei quali si procederà in conformità di speciali disposizioni regolamentarie a questi casi relative.

Sono eccettuate altresì le opere eseguite dai privati per semplice munimento aderente alle loro sponde, che non alterino in alcun modo il regime dell'alveo. Le questioni che insorgessero circa l'esecuzione delle dette opere saranno decise dall'Autorità provinciale.

Art. 88. Trattandosi di argini pubblici, i quali possano rendersi praticabili per istrade pubbliche o private, sulla domanda che ne venisse fatta dalle Amministrazioni o dai particolari interessati, potrà loro concedersene l'uso sotto le condizioni che per l'immunità di essi argini saranno prescritte dall'Autorità provinciale; e potrà richiedersi alle dette Amministrazioni o particolari un concorso nelle spese di ordinaria riparazione e manutenzione.

Art. 89. I minori corsi naturali d'acque defluenti in suolo pubblico, distinti dai fiumi e torrenti colla denominazione di fossati, rivi e scolatori pubblici, sono mantenuti dai proprietari dei beni laterali, e dai possessori od utenti delle loro acque salva l'osservanza delle consuetudini locali.

Per tale manutenzione e pel regolare ordinamento dell'alveo dei suddetti corsi d'acqua, si stabiliscono consorzi, ove ne occorra il bisogno, in conformità del disposto dagli articoli 83, 84, 85 e 86.

Debbono essere autorizzate dal Governatore della Provincia le opere da eseguirsi sui ripetuti corsi d'acqua.

Art. 90. Le rettilineazioni e nuove inalveazioni dei fiumi e torrenti, ed il chiudimento dei bracci loro non possono in niun caso eseguirsi senza che siano autorizzati per Decreto Reale.

La stessa disposizione è applicabile ai rivi e scolatori pubblici quando le nuove inalveazioni loro debbano farsi in terreni di proprietà privata.

In ogni caso coloro che sopportano la spesa delle rettilineazioni e nuove inalveazioni acquistano la proprietà degli alvei e porzioni di alveo che rimangono per effetto di tali opere abbandonati.

Art. 91. Spetta esclusivamente all'Autorità amministrativa lo statuire e provvedere anche in caso di contestazione, sulle opere che nuocono al buon regime delle acque pubbliche, alla difesa e conservazione delle sponde, all'esercizio della navigazione, a quello delle derivazioni legalmente stabilite, ed all'animazione dei molini ed opifizi sovra le dette acque esistenti; e così pure sulle condizioni di regolarità dei ripari ed argini od altre opere e lavori qualunque fatti entro gli alvei o contro le sponde.

Quando l'opera o lavoro riconosciuto dannoso dall'Autorità amministrativa sia di tal natura, che oltre alle provvidenze di sua attribuzione per modificazione o distruzione, lasci ragione a risarcimento di danni, la relativa azione sarà promossa dinanzi ai Giudici del contenzioso amministrativo, i quali non potranno discutere le questioni come sovra in via amministrativa risolte.

Art. 92. Un regolamento speciale stabilisce le norme da osservarsi nella custodia degli argini in ogni stato dei fiumi e torrenti, e nell'eseguimento dei lavori così di loro manutenzione, come di riparazione e nuova costruzione.

Art. 93. In caso di piena o di pericolo di inondazione, di rotte, di disalveamento o d'altri simili disastri, qualunque privato, all'invito della legittima Autorità, è tenuto ad accorrere alla difesa degli argini, ripari e sponde dei fiumi e torrenti con uomini, bestie, carri ed istrumenti necessari, salvo il diritto ad una giusta retribuzione a carico di coloro cui spetta la conservazione di essi argini e ripari, o di coloro a cui vantaggio torna la difesa delle sponde.

In qualunque caso d'urgenza i Comuni interessati e come tali designati o dai vigenti regolamenti, o dalla Superiore Autorità amministrativa, sono tenuti a somministrare, salvo sempre l'anzidetto diritto, quel numero di giornalieri, operai, carri e bestie che verrà loro richiesto.

CAPO II. — *Scoli artificiali e buonificazione dei torrenti.*

Art. 94. Se i terreni superiori difettano di scolo naturale i proprietari dei terreni inferiori non possono opporsi acchè in questi si aprano i canali, e si formino gli argini ed altre opere indispensabili per procurare loro un sufficiente scolo artificiale.

In tali casi, salvo sempre l'effetto delle convenzioni, dei possessi e delle servitù legittimamente acquistate, i proprietari dei terreni superiori, insieme agli obblighi generali imposti dalla legge per l'acquisto della servitù coattiva d'acquedotto, avranno speciamente quello di formare e mantenere perpetuamente a loro spese i canali di scolo, di difendere i fondi pei quali essi passano, e di risarcire i danni che possono in ogni tempo derivarne.

Queste disposizioni sono anche applicabili alle occupazioni dei terreni per la formazione e manutenzione dei canali di disseccamento, dei fossi, degli argini ed altre opere necessarie per lo eseguimento dei lavori di bonificazione dei terreni paludosi e vallivi, e per la innocuità di essi lavori, sia che le buonificazioni abbiano luogo per asciugamento o per colmata.

Art. 95. I lavori d'acque aventi per unico oggetto gli scoli o le buonificazioni e migliorie dei terreni sono a carico esclusivo dei loro proprietari, i quali ove d'uopo saranno riuniti in uno o più consorzi, giusta le disposizioni degli articoli 83, 84, 85 e 86, a seconda delle rispettive circostanze.

Le chiaviche esistenti a traverso agli argini ed aventi per simultaneo oggetto lo sfogo delle acque di scolo e l'esclusione delle acque delle piene, sono mantenute in conformità delle convenzioni o consuetudini vigenti. Occorrendo però la formazione di nuovi argini, i quali rendano necessarie nuove chiaviche, le spese di costruzione e di manutenzione di queste saranno a carico esclusivo degli interessati nella formazione degli argini medesimi.

Art. 96. La proprietà delle paludi è sottoposta a regole particolari.

Art. 97. I proprietari d'un terreno paludoso possono unirsi in consorzio volontario per eseguire la buonificazione in conformità di piani da approvarsi dall'Autorità provinciale.

Se l'autorizzazione della buonificazione sarà chiesta da una parte sola dei proprietari interessati, sempreché questi siano possessori dei due terzi almeno della superficie da buonificarsi, spetterà al Governo di pronunziare sulla validità delle ragioni di rifiuto dei dissenzienti, le quali quando non siano riconosciute fondate, potranno questi essere obbligati od a contribuire nella spesa, od a vendere i terreni, od a cederli agli interessati assenzienti, mediante una giusta indennizzazione.

Art. 98. Fuori del caso previsto nel precedente articolo, la buonificazione obbligatoria delle paludi sarà ordinata per legge speciale che ne determinerà il modo ed il concorso di chi di ragione.

Art. 99. In qualunque modo siano stati eseguiti i lavori di buonificazione delle paludi, la conservazione e custodia loro avrà sempre luogo a spese e per cura dei proprietari interessati riuniti in consorzio.

CAPO III. — *Derivazioni delle acque pubbliche.*

Art. 100. Nessuno può derivare acque pubbliche, nè stabilire molini od altri opifizi sulle acque medesime se non ne abbia un legittimo titolo, o ne ottenga la concessione dal Governo.

Art. 101. Le nuove concessioni d'acqua sia in proprietà assoluta, sia per semplice uso temporario e determinato, saranno fatte per Reale Decreto promosso dal Ministero delle Finanze, e sotto l'osservanza delle cautele che, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, saranno state proposte in linea d'arte dal Ministero dei Lavori Pubblici nell'interesse e per tutela del buon regime degli alvei, della libera navigazione e delle proprietà laterali.

Esse concessioni determineranno la quantità, il tempo, il modo e le condizioni dell'estrazione, ed occorrendo le condizioni della condotta e dell'uso delle acque, o le norme della costruzione e dell'uso dell'opifizio, e stabiliranno l'annuo canone, od il prezzo di vendita da corrispondersi alle Finanze dello Stato.

Art. 102. Le domande per nuove derivazioni saranno sempre accompagnate da regolari progetti delle opere da eseguirsi per l'estrazione e condotta delle acque; verranno insieme ai detti progetti pubblicate; saranno intese le osservazioni degl'interessati, e sarà proceduto in contraddittorio così di questi come dei richiedenti alla ricognizione delle località.

Art. 103. Per gli oggetti d'interesse pubblico, l'osservanza delle obbligazioni dai Decreti di concessione imposte ai concessionari nell'uso delle acque, è sottoposta alla vigilanza dell'Autorità pubblica.

Art. 104. Occorrendo che per causa di variazioni nel corso dei fiumi, torrenti e rivi, o per altra cagione qualunque sorga il bisogno di variare la posizione, o le forme, o la natura delle opere autorizzate, o farvi delle aggiunte e lavori accessori negli alvei o sulle sponde, dovrà sempre precedere l'approvazione del Governo dietro domanda accompagnata dal relativo regolare progetto, e, quando se ne riconosca l'opportunità, previe le pubblicazioni e gli accertamenti di cui all'art. 102.

Sono eccettuati i casi d'urgenza nei quali potesse derivare grave danno dall'attendere il compimento delle anzidette formalità. In questi casi l'Autorità amministrativa provinciale potrà in via provvisionale, e col parere dell'Ufficio tecnico, permettere quelle opere che fossero necessarie per ristabilire il corso delle acque nei canali di derivazione, o l'esercizio dei molini, od altri opifizi, con che gl'interessati prima di porvi mano, si obblighino con atto di sottomissione ad osservare le prescrizioni che emaneranno definitivamente dal Governo sulla loro domanda.

Art. 105. Le norme da osservarsi nell'eseguimento delle disposizioni dei tre articoli precedenti formeranno materia di un regolamento speciale.

Art. 106. Tutti i proprietari, possessori od utenti delle derivazioni dei fiumi e torrenti sono obbligati di mantenere gli imbocchi muniti degli opportuni edifizi, e di conservarli in buono stato; essi sono risponsabili dei danni che possono succedere a pregiudizio dei fondi vicini, escluso il caso di forza maggiore provata.

Spetta agli stessi proprietari, possessori od utenti di regolare col mezzo di detti edifizi le derivazioni in modo che nei tempi delle piene non s'introducano acque eccedenti la portata dei rispettivi canali, e di far sì che in ogni evento col mezzo degli opportuni scaricatori vengano smaltite le acque sovrabbondanti.

Art. 107. Coloro che hanno derivazioni stabilite a bocca aperta con chiuse sia permanenti sia temporarie o stabili od instabili, sono obbligati a provvedere acciocchè si mantengano innocue al pubblico ed al privato interesse, eseguendo le consuetudini locali; salvo a munir la detta bocca degli opportuni edifizi regolatori e moderatori della introduzione delle acque, o ad eseguire quelle altre opere che dall'Autorità amministrativa fossero giudicate necessarie, nel caso che tali consuetudini non guarentissero sufficientemente la detta innocuità.

CAPO IV. — *Della navigazione e trasporti dei legnami a galla.*

Art. 108. La navigazione è l'oggetto principale a cui servono i laghi, i canali ed i fiumi navigabili. A questo primo fine sono subordinati tutti gli altri vantaggi che possono ottenersi dalle loro acque, e gli usi a cui possono queste applicarsi.

Art. 109. La navigazione nei laghi, fiumi e canali naturali è libera.

Sui canali manufatti è regolata dalle legittime consuetudini esistenti, o da disposizioni di leggi speciali.

Art. 110. Si riguardano come navigabili per l'applicazione della presente legge quei fiumi o quei tronchi di fiume sui quali la navigazione è attualmente in costante esercizio. Un prospetto di questi fiumi e canali sarà pubblicato con Decreto Reale.

Quando convenga estendere il detto esercizio ad altri fiumi o tronchi di fiume la dichiarazione della loro attitudine alla navigazione, e quindi la classificazione loro fra i fiumi o tronchi di fiume navigabili per l'oggetto preaccennato, sarà fatta per legge.

Art. 111. Chiunque vuole eseguire nei fiumi e canali navigabili opere per lo stabilimento ed esercizio di molini ed opifizi, o per derivazioni d'acque, non potrà ottenerne la permissione dal Governo, salvo nel caso che esse siano riconosciute di nessun pregiudizio alla navigazione, o che la libertà e sicurezza di questa possa facilmente guarentirsi con opportune disposizioni e cautele che saranno prescritte nell'atto di concessione. Perciò nelle chiuse stabili servienti alle derivazioni od al movimento degli opifizi, dovrà lasciarsi aperta una bocca o callone pel passaggio delle barche, le cui modalità nei singoli casi saranno determinate dal Ministero dei Lavori pubblici, il quale potrà anche in ogni tempo prescrivervi quella variazioni di forma e di posizione, che le mutazioni del corso delle acque rendessero necessarie o convenienti nell'interesse della navigazione.

Art. 112. I beni laterali ai fiumi navigabili sono soggetti alla servitù della via alzaia.

Dove la larghezza di questa non è determinata da regolamenti o consuetudini vigenti, s'intenderà stabilita a metri 5. Essa insieme alla sponda fino al fiume dovrà dai proprietari essere lasciata libera da ogni ingombro od ostacolo al passaggio d'uomini e di bestie da tiro.

Le opere dell'adattamento e della conservazione del piano stradale sono a carico dello Stato. Però i guasti provenienti dal fatto dei proprietari del terreno saranno riparati a loro spese.

In caso che per corrosione del fiume si debba trasportare la via alzaia, lo sgombro del suolo dagli alberi e da ogni altro materiale sarà fatto a spese dello Stato, re-

stando a disposizione del proprietario gli alberi ed i materiali medesimi.

Art. 113. Ogni qual volta negli alvei dei fiumi navigabili vengano a manifestarsi ostacoli impedienti la libera e sicura navigazione, e dipendenti dal fatto dei privati, l'Autorità amministrativa provinciale, premesse le opportune verificazioni, dà le disposizioni necessarie per guarentire ed all'uopo ristabilire la compromessa libertà e sicurezza, e nei casi d'urgenza provvede per l'esecuzione immediata a carico dei privati suddetti.

Art. 114. L'esercizio dei porti, o ponti natanti, o chiatte, o ponti di barche, qualunque sia il sistema di loro stabilimento sui fiumi navigabili, non dovrà recare incaglio o qualsivoglia pregiudizio alla navigazione; al qual effetto gli esercenti dovranno uniformarsi alle consuetudini e regolamenti in vigore, non che alle prescrizioni ed ordini, che nella specialità dei casi potessero emanare dall'Autorità amministrativa provinciale.

Art. 115. Chiunque munito dell'opportuna autorizzazione intenda di collocare nuovi molini natanti, con chiuse o senza chiuse, sopra un fiume navigabile è obbligato ad osservare tutte le cautele e condizioni che l'Autorità amministrativa provinciale crederà conveniente di prescrivergli, acciocchè non venga recato impedimento alla libera e sicura navigazione.

Art. 116. Quando per conseguenza di variazioni nel corso dei fiumi navigabili, o per altra cagione qualunque, la navigazione sarà impedita, o resa incomoda, o pericolosa dai molini natanti, verranno fatte ai medesimi ed alle chiuse quei ripari ed altre opere che si troveranno opportune, ed occorrendo, saranno essi molini traslocati per ordine dell'Autorità provinciale amministrativa, ed anche soppressi per disposizione ministeriale.

Art. 117. Le darsene ed opere relative, ed in generale i luoghi di approdo destinati ad uso pubblico sono posti sotto l'ispezione dell'Autorità provinciale per tutto quanto concerne alla sicurezza delle barche che hanno ad arrestarvisi, alla facilità del carico e scarico di viggiatori e merci, ed alla conservazione loro in buono stato di servizio.

Art. 118. Le discipline per la navigazione dei laghi, fiumi e canali sono determinate dai regolamenti vigenti, e dovranno osservarsi finchè non si riconosca la necessità di recarvi variazioni.

Tali variazioni saranno fatte per Decreto Reale.

Art. 119. Nei fiumi, laghi e canali non potrà esercitarsi la navigazione coi piroscafi senza averne ottenuta la concessione dal Governo.

Art. 120. Il trasporto dei legnami a galla sulle acque dei fiumi, torrenti, rivi, canali e laghi, tanto in tronchi sciolti od annodati, quanto con zattere, non potrà farsi salvo che mediante una licenza speciale.

Questa licenza viene accordata dall'Autorità provinciale, sentite le Amministrazioni dei Comuni, sul cui territorio dovrà farsi il trasporto, e gli Uffizi del Genio civile e della Ispezione forestale.

Art. 121. Il trasporto dei legnami a tronchi sciolti sarà permesso solo là dove si riconoscerà non essere esso praticabile con zattere, od in tronchi annodati in forma di zattera.

Art. 122. Dal punto in cui i fiumi o torrenti cominciano ad essere navigabili, i legnami debbono venire annodati e disposti in zattere.

Nelle forme, nelle dimensioni e nella condotta delle zattere si osserveranno i regolamenti stabiliti per la navigazione dei fiumi e canali.

Art. 123. Quando i legnami che si vorranno mettere a galla dovranno percorrere i territori di più Provincie, l'Autorità amministrativa della Provincia in cui si getta in acqua, e alla quale compete di accordare il permesso, dovrà, prima di provvedere sulla domanda di fluitazione, comunicarla alle Autorità amministrative delle altre Provincie per le loro osservazioni.

Art. 124. I permessi di fluitazione non possono essere dati se prima i richiedenti non si saranno obbligati con atto formale e mediante cauzione, ad uniformarsi a tutte le condizioni imposte loro dal relativo decreto, ad osservare puntualmente le leggi ed i regolamenti gabellari ovunque ne sia il caso, e finalmente a risarcire tutti i danni che il trasporto dei legnami per una causa qualunque, e così anche a malgrado della osservanza delle ordinate precauzioni, potesse recare tanto ai terreni, quanto ai fabbricati, ai molini natanti, alle barche, alle chiuse, agli argini, ai ripari, ai ponti ed altre opere di pubblica o privata spettanza, con inondazioni, corrosioni, rotture od in qualsivoglia altro modo.

Art. 125. Sulle opposizioni fatte dai Comuni, o sui richiami del petente contro il rifiuto della concessione, e contro le condizioni impostegli, si avrà ricorso al Ministero dei Lavori Pubblici che pronunzierà definitivamente.

Art. 126. I Decreti di concessione delle fluitazioni saranno pubblicati in tutti i Comuni, i cui territori dovranno essere percorsi dai legnami da trasportarsi, ed invigileranno sulla osservanza delle imposte condizioni così le Autorità locali, come gli Uffizi del Genio Civile e gli Agenti dell'Amministrazione forestale.

Art. 127. Se varie domande venissero fatte ad un tempo per trasportare legnami a galla sopra lo stesso corso di acqua, spetterà all'Autorità amministrativa che concede il permesso, lo stabilire le epoche nelle quali dovranno eseguirsi le varie fluitazioni, e l'ordine nel quale avranno a procedere, in modo che le necessarie operazioni possano regolarsi senza confusioni e senza pregiudizio dei concessionari.

Art. 128. Nelle fluitazioni a tronchi sciolti, si eseguiscano esse ad epoche determinate, od a tempi non prefissi ed incerti, sarà facoltativo ai concessionari di fare apporre ad essi tronchi un marchio speciale per cui possano essere riconosciuti.

Se tale marchio sarà preventivamente dichiarato e registrato nelle Segreterie dei Comuni, sul territorio dei quali i legnami si trasportano, si intenderà conservata ai concessionari la proprietà dei legnami marchiati in ogni luogo ed in ogni tempo. Ma in mancanza di tale formalità, trascorso il termine che nel Decreto di concessione verrà stabilito, avuto riguardo agli usi locali, i tronchi si reputeranno abbandonati, e perciò i concessionari non potranno più pretendere la restituzione di quelli che da altri fossero stati raccolti.

È tuttora conservato l'uso della restituzione, mediante compenso, dove esso trovasi in vigore.

Art. 129. Qualunque proprietario, possessore, utente od esercente di terreni di acque correnti, di molini, chiuse, porti o ponti natanti, od altri edifizi, è tenuto a lasciar sempre passare i legnami allegnanti dei quali fosse debitamente autorizzato il trasporto, non meno che le persone destinate a dirigerne od invigilarne la condotta, mediante il pagamento di quell'indennità che sarà convenuta d'accordo col concessionario, od in caso contrario determinata dall'Autorità competente.

Art. 130. I legnami nelle piene, o per altra forza maggiore trasportati dalle acque nei fondi vicini, rimangono di proprietà di chi li ha posti in regolare fluitazione, e saranno dal medesimo ripresi, mediante che ne dia preventivo avviso al possessore del fondo, e gli corrisponda quell'indennità a cui esso avrà diritto a termini di equità e giustizia.

Art. 131. Tutte le questioni relative a diritti di proprietà, di possesso o di servitù ed a risarcimento di danni che fossero per insorgere in dipendenza delle precedenti disposizioni sui trasporti di legnami a galla, e non avessero potuto definirsi amichevolmente fra le parti; saranno in via contenziosa deferite al giudicio dei Tribunali ordinari senza che perciò possano essere sospesi o ritardati i detti trasporti, quando siano stati regolarmente autorizzati.

Art. 132. È mantenuta l'osservanza dei regolamenti speciali in vigore per l'esercizio delle fluitazioni di legnami sui fiumi, torrenti, laghi e canali dello Stato.

CAPO V. — *Polizia delle acque pubbliche.*

Art. 133. Nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici e canali di proprietà demaniale, cioè nello spazio compreso fra le sponde fisse dei medesimi, senza il permesso dell'Autorità amministrativa.

Formano parte degli alvei i rami, o canali, o diversivi dei fiumi, torrenti, rivi e scolatori pubblici, ancorchè in alcuni tempi dell'anno rimangano in asciutto.

Art. 134. Nei casi di alvei a sponde variabili od incerte, la linea o le linee, fino alle quali dovrà intendersi estesa la proibizione dell'articolo precedente, saranno determinate anche in caso di contestazione dall'Autorità provinciale amministrativa sentiti gli interessati.

Art. 135. L'esercizio del diritto riservato ai proprietari frontisti dall'articolo 87, riguardo alla facoltà di munire le loro sponde, è subordinato alla condizione che le opere e le piantazioni non arrechino nè alterazione al corso ordinario delle acque, nè impedimento alla sua libertà, nè danno alle proprietà altrui, pubbliche o private, alla navigazione, alle derivazioni ed agli opifizi legittimamente stabiliti, ed in generale ai diritti dei terzi.

L'accertamento di queste condizioni è nelle attribuzioni dell'Autorità amministrativa provinciale.

Art. 136. Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti:

a) La formazione di pescaie, chiuse, pietraie ed altre opere qualunque per l'esercizio della pesca, colle quali si alterasse il corso naturale delle acque.

Sono eccettuate da questa disposizione le pratiche in vigore per l'esercizio di legittime ed innocue concessioni della pesca, quando in esse si osservino le cautele od imposte negli atti delle concessioni, o già prescritte dall'Autorità competente, o che questa potesse trovare conveniente di prescrivere.

b) Le piantazioni che si inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali a restringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque.

c) Lo sradicamento o l'abbruciamento dei ceppi degli alberi che sostengono le ripe dei fiumi e torrenti per una distanza orizzontale non minore di nove metri dalla linea a cui arrivano le acque ordinarie.

Per i rivi, canali e scolatori pubblici la stessa proibizione è limitata ai piantamenti aderenti alle sponde.

d) La piantazione sulle alluvioni delle sponde dei fiumi e torrenti e loro isole a distanza dall'opposta sponda minore di quella nelle rispettive località stabilita, ed in difetto determinata dall'Autorità amministrativa provinciale, sentite le Amministrazioni dei Comuni interessati, e l'Uffizio del Genio Civile.

e) Le piantazioni di qualunque sorta di alberi ed arbusti sui piano e sulle scarpe degli argini, loro banche e sottobanche lungo i fiumi, torrenti e canali navigabili.

f) Le piantazioni di alberi e siepi, la erezione di fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in difetto di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantazioni e smovimento del terreno, e di metri 10 per le fabbriche e per gli scavi.

g) Qualunque opera o fatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini e loro accessori come sovra, e manufatti attinenti.

h) Le variazioni ed alterazioni ai ripari di difesa delle sponde dei fiumi, torrenti, rivi, canali e scolatori pubblici, tanto arginati come non arginati e ad ogni altra sorta di manufatti attinenti.

i) Il pascolo e la permanenza dei bestiami sui ripari, sugli argini e loro dipendenze, non che sulle sponde, scarpe e banchine dei pubblici canali e loro accessori.

k) L'apertura di cavi, fontanili e simili a distanza dai fiumi, torrenti e canali pubblici, minore di quella stabilita dai regolamenti o consuetudini locali, o in difetto a distanza minore di quella che dall'Autorità amministrativa provinciale sia riconosciuta necessaria per evitare il pericolo di diversioni e le indebite sottrazioni di acque.

l) Qualunque opera o fatto nell'alveo e contro le sponde dei fiumi e canali navigabili, e sulle vie alzaie che possa nuocere alla libertà ed alla sicurezza della navigazione, ed all'esercizio dei porti natanti e ponti di barche.

m) I lavori od atti qualunque non autorizzati con cui si venissero a ritardare od impedire le operazioni del trasporto dei legnami a galla ai legittimi concessionari.

Art. 137. Sono opere ed atti che non si possono eseguire se non con speciale permesso dell'Autorità amministrativa provinciale e sotto l'osservanza delle condizioni dalla medesima imposte i seguenti:

a) La formazione di pennelli, chiuse ed altre simili opere nell'alveo dei fiumi e torrenti per facilitare l'accesso e l'esercizio dei porti natanti e ponti di barche.

b) La formazione di ripari a difesa delle sponde che si avanzino entro gli alvei oltre le linee che fissano la loro larghezza normale.

c) I dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti a distanza minore di metri 100 dalla linea a cui giungono le acque ordinarie, ferme le disposizioni di cui all'art. 136, lettera *c*.

d) Le piantazioni delle alluvioni a qualsivoglia distanza dall'opposta sponda, quando si trovino a fronte di un abitato minacciato da corrosione, ovvero di un territorio esposto al pericolo di disalveamenti.

e) La formazione di rilevati di salita o discesa dal corpo degli argini per lo stabilimento di comunicazioni ai beni, agli abbeveratoi, ai guadi ed ai passi dei fiumi e torrenti.

f) La conversione delle chiuse temporarie di derivazione delle acque pubbliche in chiuse permanenti quantunque instabili, e l'alterazione del modo di loro primitiva costruzione.

g) Le variazioni della posizione, struttura e dimensioni solite a praticarsi nelle chiuse instabili.

h) Gli scavamenti nei ghiareti dei fiumi e torrenti per canali d'invito alle derivazioni, eccettuati quelli che per invalsa consuetudine si praticano senza permesso dell'Autorità amministrativa.

j) Le variazioni nella forma e posizione delle chiuse stabili e rialzamento di queste, e le innovazioni qualunque intorno alle altre opere di stabile struttura servienti alle derivazioni dai rivi, scolatori e canali pubblici, od all'esercizio dei molini ed altri opifizi su di essi stabiliti.

k) La ricostruzione tuttochè senza variazione di posizione e forma delle chiuse stabili ed incili delle derivazioni di ponti, ponti canali, botti sotterranee e simili esistenti negli alvei dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici e canali demaniali.

l) Il trasporto in altra posizione dei molini natanti stabiliti sia con chiuse, sia senza chiuse, fermo sempre l'obbligo dell'intera estirpazione delle chiuse abbandonate.

m) L'estrazione di ciottoli, ghiaia, sabbia ed altre materie dal letto dei fiumi, torrenti e canali pubblici eccettuate quelle località ove per invalsa consuetudine si suole praticare senza speciale autorizzazione per usi pubblici e privati.

Anche per queste località però l'Autorità amministrativa limita o proibisce tali estrazioni ogni qual volta si riconoscesse potervi il regime delle acque e gli interessi pubblici o privati essere lesi.

n) L'occupazione delle spiaggie dei laghi con opere stabili, gli scavamenti lungo esse spiaggie che possano promuoverne il deperimento, o recar pregiudizio alle vie alzaie ove esistono, e finalmente l'estrazione di ciottoli, ghiaie o sabbie, fatta eccezione quanto a detta estrazione, per quelle località ove per consuetudine invalsa suolsi praticare senza speciale autorizzazione.

Art. 138. Non si possono eseguire se non con speciale autorizzazione del Ministero dei Lavori pubblici, e sotto l'osservanza delle condizioni dal medesimo imposte le opere che seguono:

a) La conversione delle chiuse temporarie e delle chiuse instabili di derivazione dai fiumi e torrenti in chiuse stabili.

b) Le variazioni della forma e della posizione si delle bocche di derivazione, come delle chiuse stabili, ed ogni innovazione tendente ad aumentare l'altezza di queste.

c) Le opere alle sponde dei fiumi e torrenti che possono alterare o modificare le condizioni delle derivazioni.

d) Le nuove costruzioni nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatori pubblici o canali demaniali di chiuse ed altra opera stabile per le derivazioni, di ponti, ponti canali e botti sotterranee, non che le innovazioni intorno alle opere di questo genere già esistenti.

e) La costruzione di nuove chiaviche di scolo a traverso agli argini e l'annullamento delle esistenti.

f) Lo stabilimento di nuovi molini natanti, conservate le discipline e le consuetudini vigenti nelle diverse località.

Art. 139. I fatti ed attentati criminosi di tagli o rotture d'argini o ripari saranno puniti a termini delle vigenti leggi penali.

Art. 140. È facoltativo all'Autorità amministrativa provinciale di ordinare ed eseguire il taglio degli argini di golena, quando la piena dei fiume o torrente sia giunta all'altezza per tale operazione presiabilita dai regolamenti locali nell'interesse della conservazione degli argini maestri.

Potrà però ai proprietari delle golene essere concedito di stabilire chiaviche nei loro argini secondo progetti da approvarsi dall'Autorità suddetta nell'intento di evitarne il taglio.

TITOLO IV.

PORTI, SPIAGGIE E FARI.

CAPO I. — *Amministrazione dei lavori.*

Art. 141. I lavori di conservazione e miglioramento, e le nuove opere dei porti, spiaggie e fari sono a carico dello Stato e dei Comuni, secondo la natura loro e la importanza e grado di utilità dei porti e spiaggie in cui vengono eseguiti.

Art. 142. Sono lavori d'un porto, spiaggia o faro:

a) Le escavazioni della bocca, bacino e canali del porto;

b) Gli argini e moli di circondario per difenderlo dalle alluvioni e dagli interrimenti;

c) I canali di deviazione e gli smalitoi per liberarlo dai depositi e dalle infezioni;

d) I moli e le dighe per regolarne la foce e proteggerne i bacini;

e) I moli di ridosso, ed i frangi-onde per renderne più coperto e sicuro l'ancoraggio;

f) Le ripe artificiali, darsene mercantili, approdi, imbarcatoi, macchine fisse da alberare e scaricare le navi;

g) Gli scali e bacini da costruzione e di riparazioni;

h) Le gettate o scogliere destinate a guarentire le sponde della foce, i bacini ed i canali;

i) I fari, le torri a segnali ed altri fabbricati ad uso del servizio amministrativo e di polizia dei porti;

k) I gravitelli ed altri segnali fissi e mobili, destinati a servire di guida o di presa ai bastimenti;

(*Segue un secondo Supplemento*)

l) Ogni altra opera cui scopo sia mantenere profondo e spurgato il bacino d'un porto, facilitarne l'accesso, l'approdo e l'uscita, ed aumentare la sicurezza dei bastimenti che vi praticano.

Art. 143. I porti e le spiaggie, i cui lavori sono posti sotto la immediata direzione, o sotto la superiore sorveglianza e tutela del Governo, si dividono in tre categorie:

La prima comprende i porti che sono riconosciuti di utilità generale dello Stato ed interessano la sicurezza della navigazione generale;

Questa categoria si divide in due classi:

Appartengono alla prima classe i porti principali, che offrono ogni agio ed opportunità di scalo al commercio ed alla navigazione nazionale ed estera;

Alla seconda classe appartengono i porti unicamente di rifugio;

La seconda categoria comprende i porti nei quali si esercita un rilevante traffico, e che giovano notevolmente alla navigazione di un lungo corso, od a quella di un esteso cabotaggio;

Alla terza finalmente appartengono i porti e spiaggie, la cui utilità non si estende che ad uno o più Comuni.

Art. 144. Sono assegnati alla prima categoria i seguenti porti:

Classe prima. — Genova colla spiaggia adiacente di San Pier d'Arena;

Savona;

Nizza con Villafranca;

Cagliari;

Portotorres;

Classe seconda. — S. Ospizio - Diano Marina - Vado - Portofino - Porto Venere - Capraia - Cala Gavetta nell'isola della Maddalena - Golfo Palmas - Porto Conte - Lungo Sardo - Aranci - Terranova - Tortoli.

Art. 145. Sono assegnati alla seconda categoria i seguenti porti: San Remo - Porto Maurizio - Oneglia - Camogli - Santa Margherita - Spezia colle stazioni di Marola, Fezzano e Cadamare - Lerici - Alghero - Bosa - Carloforte.

Art. 146. Sono compresi nella terza categoria tutti gli altri porti, seni, golfi e spiaggie tanto di terraferma che dell'isola di Sardegna non assegnati alle due prime categorie.

Art. 147. Il passaggio d'un porto dalla categoria in cui è classificato ad un'altra, quando per le mutate condizioni del porto stesso ne sia riconosciuta la convenienza sarà fatto per legge.

Art. 148. I lavori nei porti di prima categoria prima classe ed in quelli di seconda categoria sono a carico dello Stato col concorso dei Municipi nel cui territorio sono situati, od a cui servono direttamente in ragione degli speciali vantaggi che essi ne traggono.

Sono però a carico esclusivo dello Stato le opere nuove, od il ristauro di opere esistenti, le quali sono date in affitto, o per l'uso delle quali è pagato un canone a vantaggio delle Finanze dello Stato.

Sono a carico esclusivo dei Municipi quei ristauri od opere nuove che hanno per unico scopo il comodo o l'abbellimento dell'abitato.

Art. 149. Nei porti di prima categoria, prima classe, il concorso dei Municipi è obbligatorio nelle spese per i lavori di manutenzione, ristauri, miglioramenti ed opere nuove.

Nei porti di seconda categoria sono soltanto obbligatorie, sia per lo Stato, sia per i Municipi, le spese per i lavori di manutenzione e ristauro delle opere esistenti.

Le spese per opere nuove sono facoltative tanto pel Governo quanto per i Municipi.

Art. 150. La quotità del concorso stabilito negli articoli precedenti è determinata come segue:

Porti di prima categoria, - 1ma classe

I. Porto di Genova colla spiaggia adiacente di San Pier d'Arena:

A carico dello Stato il 90 p. %;

A carico dei Municipi di Genova e di San Pier d'Arena, in proporzione della rispettiva popolazione il 10 p. %;

II. Porto di Savona;

A carico dello Stato il 94 p. %;

A carico del Comune di Savona il 6 p. %;

III. Porti di Nizza e Villafranca

A carico dello Stato il 95 p. %;

A carico dei Municipi di Nizza e Villafranca, in proporzione della rispettiva popolazione il 5 p. %;

IV. Porto di Cagliari

A carico dello Stato il 95 p. %;

A carico del Comune di Cagliari il 5 p. %;

V. Porto di Torres

A carico dello Stato il 96 p. %;

A carico dei Municipi di Sassari e Porto Torres, in proporzione della rispettiva popolazione il 4 p. %;

Porti di seconda categoria

A carico dello Stato il 50 p. 0[0];

A carico dei Municipi il 50 p. 0[0];

Art. 151. Nei porti di prima categoria, 2.a classe le spese relative sono interamente a carico dello Stato.

Art. 152. Occorrendo di dover eseguire d'urgenza lavori che non ammettano dilazione, e pei quali i Municipi interessati non abbiano mezzi disponibili per pagare la quota di concorso che sta a loro carico, il Governo anticiperà tali quote che saranno rifuntegrate dai Municipi nei successivi esercizi.

Art. 153. I lavori ai porti di terza categoria sono a carico dei singoli Comuni, o delle associazioni dei Comuni che ne risentono benefizio.

Nel caso in cui la spesa occorrente soverchiasse le forze del Comune, o Comuni principalmente interessati, potrà essere invocato un sussidio dalla Provincia ed all'uopo anche dallo Stato.

Art. 154. I lavori di manutenzione delle opere artificiali nei porti di terza categoria sono i soli obbligatori, e per essi è pure obbligatorio il consorzio dei Comuni interessati.

Per l'istituzione di questi consorzi si osserveranno le norme stabilite agli articoli 34, 35, 36, 37 e 38 di questa legge.

Art. 155. Nei lavori dei porti di terza categoria eseguiti a carico di singole comunità o di consorzi, l'esame e l'approvazione dei progetti è devoluta al Governatore della Provincia, sentito il parere dell'Ispettorato dei porti e spiaggie.

In caso che il detto parere sia contrario, la decisione spetta al Ministero dei Lavori Pubblici.

Quando poi lo Stato o le Provincie abbiano accordato un sussidio a termini dell'articolo 153, il Ministero suddetto esercita una superiore sorveglianza sull'esecuzione dei lavori.

Art. 156. Le spese occorrenti per l'erezione, continua illuminazione e manutenzione dei fari di qualunque ordine, che sono stabiliti presso i porti di prima categoria, 1.a classe; o di seconda categoria per farne riconoscere la posizione e l'entrata, sono a carico dello Stato e dei Comuni, come le altre spese del relativo porto e nella medesima proporzione.

Art. 157. Simili spese occorrenti a tutti gli altri fari non che quelle necessarie all'erezione di segnalamenti di secche, o punti pericolosi lungo le coste o di guida alla navigazione, siano stabili o galleggianti, sono intieramente a carico dello Stato.

Art. 158. Le spese anzidette relative ai fari e fanali dei porti di terza categoria sono a carico dei Comuni interessati, che potranno però ottenere il sussidio delle Provincie e dello Stato, secondo i principii e le norme sovra stabilite per le altre opere attinenti ai porti stessi.

CAPO II. — *Polizia dei Porti e Spiaggie.*

Art. 159. È proibito di escavare e di estrarre arena, ghiaia e pietre, o di depositare materie qualunque nei siti riservati lungo il litorale, e su tutto il terreno alluvionato, senza il permesso delle Autorità marittime o di chi ne fa le veci.

L'ispettorato dei porti e spiaggie indicherà alle Autorità marittime suddette le spiaggie in corrosione nelle quali resta assolutamente vietato di estrarre ghiaie, arene o pietre.

Art. 160. È altresì proibito di occupare superficie delle stesse spiaggie in modo permanente, e di praticarvi opere, come fabbricati, muri, palificate ed ogni altra di qualunque genere, non che di ristabilire edifizi caduti in rovina, senza l'autorizzazione del Ministero di Marina, di concerto con quello dei lavori pubblici.

Art. 161. A distanza di 65 metri dal lido per tutta la estensione delle spiaggie che possono essere utilizzate per approdi o per costruzioni, od arti marittime, è assolutamente vietata ogni occupazione permanente ed ogni opera di qualunque genere, a meno che non si tratti di costruzioni utili alla navigazione od all'esercizio delle arti suddette.

Art. 162. Non potranno essere gettate dai bastimenti nel fondo dei porti, o depositate sui moli o sbarcatoi zavorre od altre materie qualsiensi che possano in qualche modo essere tratte ad interrire i porti stessi.

Art. 163. I bastimenti dovranno ormeggiarsi in modo da non recar danno ai moli, sbarcatoi od opere accessorie, nè potranno indebitamente ingombrare le dette opere, od impedire l'uso a cui sono destinate a tenore del regolamento speciale.

Art. 164. Un regolamento sancito per Decreto Reale determinerà le attribuzioni proprie degli uffiziali del Genio civile, e quelle dei capitani dei porti e dei consoli di Marina, per ciò che concerne la sorveglianza e conservazione delle opere dei porti medesimi e fisserà le reciproche loro relazioni.

Fino a tanto che tale regolamento non sia emanato, restano in vigore le disposizioni di quello sancito col R. Decreto delli 16 febbraio 1855.

TITOLO V.

DELLE STRADE FERRATE.

CAPO I. — *Disposizioni preliminari.*

Art. 165. Le strade ferrate sono pubbliche o private.

Sono pubbliche quelle destinate a servizio pubblico pel trasporto di persone, merci o cose qualunque.

Sono private quelle che un privato od una società costruisce esclusivamente per l'esercizio permanente o temporario di un commercio, di un'industria, o di un uso qualunque suo proprio.

Art. 166. Le ferrovie private si dividono in due categorie.

La prima comprende quelle che corrono esclusivamente su terreni appartenenti a chi le costruisce, senza intersecare od in alcun modo interessare alcuna proprietà pubblica o privata.

La seconda comprende quelle che toccano in qualsivoglia modo le proprietà altrui, le pubbliche vie di comunicazione, corsi d'acqua pubblici, abitati, ed ogni altro sito od opera pubblica.

L'ingerenza del Ministero de' lavori pubblici per la costruzione e l'esercizio delle strade della prima categoria è limitata a quanto concerne l'igiene e la sicurezza pubblica; per quelle di seconda categoria si estenderà inoltre alla preventiva approvazione dei piani esecutivi.

Art. 167. Le proprietà private che dovranno intersecarsi colle ferrovie private della seconda categoria saranno soggette alla servitù del passaggio coattivo, e coloro che costruiscono le dette strade ferrate dovranno adempiere gli obblighi tutti dalla legge imposti per l'acquisto della servitù coattiva di acquedotto.

Art. 168. La costruzione e l'esercizio di una ferrovia pubblica non possono altrimenti venire concesse che per legge.

CAPO II. — *Norme della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie.*

Art. 169. Le ferrovie pubbliche e le private della seconda categoria sono esercitate con forze animali o fisiche secondo il previsto nella rispettiva concessione.

È vietato di variare la specie di motore prevista, senza l'autorizzazione del Ministero.

Art. 170. Le ferrovie pubbliche e le private della 2ª categoria saranno separate dalle proprietà laterali con siepi vive, muri, od altra specie di chiusura stabile e permanente. Potrà solo farsi una eccezione per le ferrovie, o loro tratti, il cui esercizio fosse esclusivamente fatto con forze animali.

Salva questa medesima eccezione, la separazione di una ferrovia pubblica da una strada ordinaria, che le corra in contatto, sarà fatta con un muro od altra parete stabile equivalente, dell'altezza e delle forme da determinarsi negli atti di concessione.

Art. 171. Le congiunzioni e le intersecazioni delle ferrovie private colle pubbliche, e la loro immissione nelle strade pubbliche ordinarie, nelle piazze, negli abitati od altri siti pubblici sarà fatta con tali disposizioni da non nuocere alla libertà, sicurezza e regolarità dei servizi ed usi pubblici relativi.

I veicoli delle strade ferrate private non potranno nè avere ingresso, nè circolare sulle ferrovie pubbliche e quelli delle ferrovie pubbliche non potranno avere ingresso, nè circolare sulle private, se le modalità di costruzione di esse strade e veicoli non lo consentano sotto il rispetto della sicurezza pubblica.

Art. 172. Le ferrovie così private come pubbliche non esercite esclusivamente con forze animali, se interseccheranno a raso strade ordinarie pubbliche o private, dovranno essere costantemente munite ai punti d'intersecazione, da ambo i lati, di cancelli, od altro modo di chiusura, col quale si possa impedire il passaggio contemporaneo delle macchine e veicoli della strada ferrata e delle persone, bestie e veicoli della strada ordinaria.

Queste chiusure avranno in attiguità case cantoniere, o casotti di guardia, e i meccanismi necessari pel conveniente loro esercizio e custodia, ed il suolo della ferrovia sarà costituito nelle condizioni di forma e di stabilità convenienti perchè il passaggio ordinario possa effettuarvisi con tutta facilità.

Art. 173. Il numero delle traversate a raso sarà ridotto al minimo possibile, col portare, ove sia compatibile coll'interesse pubblico, più strade ordinarie ad attraversare la ferrata nel medesimo punto, e collo stabilimento degli opportuni cavalcavia e sottovia, ovunque le condizioni della località il rendano agevole.

Art. 174. Le salite e le chine degli accessi tanto alle traversate a raso quanto ai cavalcavia e sottovia, saranno regolate nella forma, nella disposizione planimetrica ed altimetrica, nella costituzione del suolo, ed in ogni altro accessorio riflettente alla permanente facilità e sicurezza del transito, in relazione all'importanza ed allo stato delle comunicazioni a cui deggiono servire.

Art. 175. All'attraversamento dei corsi d'acqua ed alla difesa dei danni che essi possono arrecare alle vie ferrate sarà provveduto con opere che abbiano le condizioni di maggiore stabilità richieste dall'importanza di esse vie e dall'azione dei veicoli che le percorrono.

I ponti bisognevoli pel loro genere di costruzione di periodiche parziali rinnovazioni saranno combinati in modo che le medesime possano eseguirsi senza sospendere l'esercizio ordinario delle ferrovie pubbliche.

Art. 176. Lungo le ferrovie, per provvedere alla vigilanza e alle cure di buona manutenzione e di sicuro esercizio, debbono erigersi casette per guardiani e cantonieri, proporzionate per numero e per ampiezza all'importanza del movimento di ciascuna linea, alle particolari sue condizioni ed alle circostanze locali.

Art. 177. Una ferrovia pubblica dev'essere provveduta dei mezzi necessari per assicurarne la continuità del regolare e sicuro esercizio, e per eseguire le ordinarie riparazioni dei veicoli, macchine, attrezzi e meccanismi.

Art. 178. Le ferrovie pubbliche fanno il servizio del paese attraversato col mezzo degli scali o stazioni, il cui numero ed ubicazione in modo conveniente al servizio del pubblico saranno determinati negli atti di concessione.

L'ampiezza di esse stazioni, la natura, la grandezza e la disposizione dei loro fabbricati, opere e meccanismi diversi sono regolate dalla quantità, dalla natura e dalla importanza dei servizi che vi si deggiono eseguire.

Art. 179. Le pendenze ed i raggi delle curve delle ferrovie così pubbliche come private di seconda categoria devono essere contenuti nei limiti che si richiedono per il sicuro e regolare esercizio della strada coi motori che sarà proposto di applicare alla trazione dei convogli.

Art. 180. La larghezza libera delle ferrovie così pubbliche come private di seconda categoria, tra i cigli dei rilevati su cui si troveranno costituite, tra i margini dei fossi laterali di scolo laddove saranno incassate sotto il terreno naturale, od a livello di questo, e tra i parapetti dei ponti e dei muri di sostegno non sarà mai minore di quanto è necessario non solo pel libero passaggio dei veicoli, ma anche per la sicurezza del servizio di guardia e di manutenzione. L'intervallo fra i due binari nelle ferrovie a doppio binario dovrà sempre essere sufficiente pel libero scansamento dei convogli al loro incontro.

Art. 181. Nei cavalcavia l'altezza della luce sarà regolata dall'altezza massima delle macchine e veicoli che deggiono sottopassarvi; e tanto la larghezza della loro via quanto le dimensioni della luce dei sottovia saranno in giusta relazione coll'importanza delle strade ordinarie a cui deggiono servire, e colla natura di queste, secondo che saranno carreggiabili o soltanto praticabili a pedoni.

Nei sotterranei l'altezza del vano dovrà di alcuni decimetri eccedere quella conveniente ai cavalcavia, ed opportunamente aumentarsi se saranno di lunghezza considerevole.

Art. 182. Le scarpe degli sterri e quelle dei rilevati, verranno regolate colla inclinazione conveniente alla natura del terreno, in modo da premunire la via contro ogni scoscendimento che la ingombri, o che privi l'armamento di stabile sostegno.

I tratti di ferrovia incassati od a livello, o poco più elevati delle campagne laterali, saranno fiancheggiati da fossi atti a procurare un perfetto scolo delle acque.

Art. 183. Il sistema d'armamento che s'intenda adottare per una ferrovia pubblica dovrà presentare la necessaria stabilità e resistenza ed esser tale che i veicoli e macchine destinate a circolare nella detta ferrovia possano anche circolare nelle altre che da essa si diramano o ad essa si congiungono.

Art. 184. Le vie ferrate pubbliche sono opere di utilità pubblica, e quindi sono loro applicabili tutte le disposizioni delle leggi sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

In cosiffatta applicazione s'intenderanno far parte delle ferrovie i fossi laterali, i terreni da occuparsi colle siepi, muri, od altre chiusure stabili qualunque, comprese le loro distanze legali dai fondi vicini, i terreni pure da occuparsi pei trasporti dei corsi d'acqua o di pubbliche o private comunicazioni, e per stabilimento di vie d'accesso; e finalmente i terreni necessari per l'erezione delle stazioni e per qualsivoglia altra fabbrica od opera stabile destinata all'esercizio od alla conservazione delle dette ferrovie.

Art. 185. Per la trasmissione dei dispacci e segnali necessari per la sicurezza e regolarità dell'esercizio, dovranno su qualsivoglia ferrovia pubblica stabilirsi gli occorrenti uffizi ed apparati telegrafici.

CAPO III. — *Diritti ed obbligazioni di chi costruisce od esercita le ferrovie, verso le proprietà ed opere pubbliche o private.*

Art. 186. Chi costruisce una ferrovia pubblica ha il di-

ritto non solo di occupare permanentemente le proprietà private e pubbliche necessarie per lo stabilimento della ferrovia medesima con tutte le sue dipendenze ed accessori dichiarati all'art. 184, ma anche, mercè i giusti risarcimenti, quello della occupazione temporaria dei siti occorrenti, durante l'esecuzione dei lavori di costruzione o di riparazione per estrarne i materiali necessari ad essi lavori, per farvi dei depositi di materiali od oggetti qualunque, per stabilirvi dei magazzeni ed officine, per praticarvi dei passaggi provvisionali così ad uso proprio come ad uso del pubblico o dei privati, a cui i lavori medesimi avessero interrotte o rese impraticabili le comunicazioni esistenti e per aprirvi dei canali di diversione delle acque private o pubbliche, che coll'eseguimento delle opere recassero difficoltà o impedimento.

Art. 187. Non sarà dovuto alcun compenso o risarcimento per le occupazioni permanenti, provvisionali o temporarie, degli alvei delle acque pubbliche, delle spiaggie lacuali o marittime, nè di qualunque altro terreno improduttivo appartenente allo Stato, salve però le reintegrazioni che potessero nei casi speciali essere necessarie per restituire a tali proprietà l'attitudine alla propria naturale destinazione, e salva la conservazione od il conveniente trasferimento delle servitù che potrebbero trovarvisi stabilite con legittimo titolo.

Art. 188. Chi costruisce una strada ferrata pubblica ha obbligo di ristabilire in convenienti condizioni di comodità e sicurezza, a proprie spese, tutte le comunicazioni pubbliche e private che dalle opere della sua impresa rimanessero interrotte.

Pari obbligo egli ha relativamente allo scolo ed al libero corso delle acque, i cui condotti o naturali od artefatti, rimanessero od interrotti od alterati dalle opere anzidette. E per tutto quanto non dipendesse da innovazioni dopo la esecuzione di esse opere praticate dal fatto di altri, egli è tenuto a guarentire in ogni tempo la libertà, l'innocuità e la regolarità del corso ristabilito.

Al ristabilimento delle comunicazioni e dei corsi di acque di privata spettanza gl'interessati potranno rinunziare, ma ciò dovrà risultare da formale dichiarazione.

Per le comunicazioni private gravate di servitù pubblica, chi costruisce la strada ferrata ha unicamente l'obbligo d'acquistare a favore degli utenti la servitù attiva di passaggio sul terreno necessario pel loro ristabilimento. Non potrà quindi costringere il proprietario a cederne la proprietà, quando egli non vi consenta.

A malgrado di qualsivoglia rinunzia degl'interessati non si potrà omettere di provvedere al corso delle acque, i cui condotti siano intersecati dalla via ferrata, quando dal loro ristagno fosse per soffrire nocumento la pubblica igiene, o per restarne compromessa l'immunità delle proprietà e de' dritti de' terzi.

Art. 189. Le opere d'arte costrutte nel corpo d'una ferrovia pubblica per la conservazione e ristabilimento de' corsi d'acqua, e delle comunicazioni tanto di pubblica che di privata spettanza, dovranno essere mantenute da chi ha l'onere della manutenzione di essa ferrovia.

Quanto a quelle costrutte fuori del corpo della ferrovia, ed indipendenti dalla sussistenza e dalla buona conservazione di questa, potrà chi ha l'onere anzidetto, mediante speciale convenzione colle pubbliche Amministrazioni o coi privati interessati, esonerarsi dall'obbligo di loro manutenzione.

Nel caso che le dette opere esteriori vengano costrutte in sostituzione di altre preesistenti, chi costruisce la strada ferrata avrà a suo carico le spese di loro costruzione, ma dopo il collaudo e la consegna a chi di ragione avrà diritto alla totale esenzione dall'obbligo della manutenzione, a meno che questa non riuscisse più gravosa di prima, nel qual caso egli sarà tenuto ad un giusto compenso.

Art. 190. Quando per nuova costruzione o per trasporto ordinato od autorizzato dal Governo una strada ordinaria nazionale o comunale, un canale o un condotto d'acqua dovessero attraversare una ferrovia pubblica, che prima non intersecavano, od attraversaria in punto diverso da quello in cui la intersecavano precedentemente, chi ha costrutto od esercita la strada ferrata non potrà opporvisi, purchè lo attraversamento non nuocia alla regolarità e sicurezza dell'esercizio.

Se l'attraversamento fosse cagione di maggiori spese per l'esercizio, manutenzione e custodia della ferrovia, chi l'ha costrutta o la esercita avrà diritto a giusto compenso.

Egli avrà in ogni caso il diritto di costruire, mantenere e custodire l'attraversamento a propria cura e spese, mediante il dovuto rimborso.

Art. 191. Le opere servienti all'attraversamento dei corsi d'acqua, od a difendere le ferrovie pubbliche e le private della seconda categoria dovranno essere innocue al buon regime dei corsi medesimi, alle proprietà laterali, alle derivazioni, alla navigazione ed alle fluitazioni.

CAPO IV. — *Servitù legali delle ferrovie pubbliche e delle proprietà coerenti.*

Art. 192. Le disposizioni della presente legge concernenti alla conservazione del suolo delle strade ordinarie nazionali e comunali, e delle loro dipendenze, sono applicabili alle strade ferrate pubbliche e loro dipendenze ed accessori.

Art. 193. Le proprietà laterali alle strade ferrate pubbliche sono soggette a tutte le servitù e pesi imposti dalla presente legge alle proprietà coerenti alle strade ordinarie nazionali e comunali, colle modificazioni risultanti dagli articoli seguenti.

Art. 194. È proibito a chiunque di costruire muri, case, capanne, tettoie od altro qualsivoglia edifizio, e di rilevare piantamenti a distanza minore di metri sei dalla linea della più vicina rotaia di una strada ferrata, la quale misura dovrà, occorrendo, aumentarsi in guisa che le anzidette costruzioni non riescano mai a minore distanza di metri due dal ciglio degli sterri o dal piede dei rilevati.

Tali distanze potranno essere diminuite di un metro per le siepi, muricciuoli di cinta e steccati di altezza non maggiore di metri 1 50.

Chi costruisce od esercita la strada ferrata è in diritto di richiedere che sieno accresciute le dette distanze a misura conveniente per rendere libera la visuale alla portata necessaria per la sicurezza della locomozione al lato convesso dei tratti curvilinei.

Art. 195. Laddove le strade ferrate sono in rilevato non minore di tre metri i proprietari dei beni laterali non potranno praticare alcun scavamento a distanza minore di tre metri dal piede del rilevato medesimo.

Art. 196. È proibito a chiunque di costrurre a distanza minore di venti metri dalla più vicina rotaia di una strada ferrata, la quale si eserciti con macchine a fuoco, delle case o capanne in legno od in paglia, o con copertura di legno o di paglia, o di fare cumuli di qualsivoglia materia combustibile.

Tale divieto non dee però intendersi esteso ai depositi temporari dei prodotti del suolo, che si fanno al tempo del raccolto.

Art. 197. I depositi di pietre o di qualunque altro materiale incombustibile nei terreni laterali ad una ferrovia, quando si elevino ad disopra del livello delle rnotaie, dovranno essere tenuti alla distanza prescritta all'articolo 194.

Art. 198. Quando la sicurezza pubblica, la conservazione delle ferrovie, e le particolari circostanze locali lo consentano, con Decreto ministeriale, inteso il parere del Consiglio dei Lavori pubblici, potranno essere autorizzate delle riduzioni alle distanze prescritte agli articoli precedenti.

In tali casi però, se si tratta di ferrovie non esercitate dallo Stato, dovranno sempre intendersi le osservazioni dei concessionari dell'esercizio.

Art. 199. Se all'epoca dello stabilimento di una strada ferrata esisteranno nelle proprietà laterali, a distanze minori di quelle prescritte dagli articoli precedenti, degli edifizi, capanne, piantamenti, siepi, steccati, muricciuoli di cinta, cumuli di materie qualunque o scavamenti, i proprietari potranno venire obbligati ad abbatterli o toglierli, od a colmarli, quando ciò sia riconosciuto necessario per la sicurezza pubblica e per la conservazione e regolarità dell'esercizio delle strade.

In siffatto caso, ove non risulti che l'esistenza degli anzidetti oggetti abbia cominciato dopo che la linea della ferrovia era stata fatta conoscere al pubblico, o con piani esecutivi definitivamente approvati, o con visibili tracciamenti definitivi sul terreno, sarà dovuta ai proprietari una competente indennità da determinarsi nel modo prescritto dalla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

I fabbricati e gli scavamenti pei quali non risulti necessario l'abbattimento od il riempimento, potranno essere mantenuti nello stato in cui si trovano, e potranno farvisi quelle innovazioni soltanto che non tolgano loro la riconosciuta innocuità.

Art. 200. Per l'esecuzione delle disposizioni dell'articolo precedente chi costruisce la ferrovia dovrà entro il termine non maggiore di un mese dalla data della pubblicazione dei piani definitivi, procedere a regolari testimoniali di stato degli oggetti in esso articolo contemplati.

CAPO V. — *Delle concessioni delle ferrovie all'industria privata.*

Art. 201. Chiunque vorrà ottenere il permesso di fare sul terreno gli studi di un progetto di ferrovia pubblica dovrà rivolgersi al Ministero dei Lavori pubblici con apposita istanza, che sarà accompagnata da un piano od abbozzo di massima della linea, sulla quale intende di fare i detti studi, ed indicherà il tempo entro il quale egli si propone di cominciarli e compierli.

Art. 202. Il permesso di cui all'articolo precedente non conferisce al postulante nè un diritto di prelazione, nè alcuna altra ragione esclusiva per l'ottenimento della concessione, ma solo la facoltà di eseguire nelle proprietà private e pubbliche, osservando il disposto della legge, gli studi e le operazioni geodetiche necessarie alla compilazione del progetto. Il permesso potrà venire accordato contemporaneamente per la medesima linea a più postulanti, e si intenderà estinto alla scadenza del tempo per cui fu concesso.

Art. 203. Le domande di concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia pubblica dovranno essere accompagnate da una dimostrazione della sua pubblica utilità, dall'indicazione del modo nel quale siasi per provvedere alle occorrenti spese, dal calcolo presuntivo dell'importare di sua costruzione e primo stabilimento, e finalmente da quei piani, profili e disegni che sono necessari per potere pronunziare giudizio sulla regolarità tecnica del progetto, e sul grado di esattezza del calcolo suddetto.

Il Ministero, secondo le circostanze, potrà anche richiedere dai postulanti la presentazione del calcolo presuntivo del costo dell'esercizio della ferrovia, e quello del suo prodotto lordo, coll'esibizione degli elementi statistici su cui questo sarà fondato.

Art. 204. Le domande suddette sono subordinate al preventivo esame e parere del Consiglio dei lavori pubblici per la parte tecnica, e del Consiglio di Stato per la parte giuridica ed amministrativa.

Art. 205. L'atto di concessione sarà basato sopra un capitolato o preventivamente approvato per legge, o stipulato dal Ministero per promuovere la sanzione legislativa della concessione.

Art. 206. Alla stipulazione dell'atto di concessione, il concessionario dovrà dare una primordiale cauzione per assicurare che entro il termine da fissarsi nell'atto medesimo, egli farà il deposito definitivo che gli verrà nell'atto stesso prescritto a guarentigia dell'adempimento della assunta impresa.

Tale deposito definitivo sarà restituito a rate di mano in mano che procederanno i lavori di costruzione, salvo un'ultima rata che verrà ritenuta fin dopo la collaudazione finale dell'opera.

Art. 207. Le concessioni delle ferrovie pubbliche si fanno per un tempo determinato dagli atti delle medesime, alla scadenza del quale, e pel fatto solo di essa scadenza, lo Stato sottentrerà ai concessionari nello esercizio di tutti gli utili e prodotti degli stabili od opere costituenti le ferrovie concesse e le loro dipendenze.

Dovranno all'anzidetta scadenza i concessionari consegnare al Governo in buono stato la strada ferrata, le opere componenti la medesima e le sue dipendenze, quali sono l'armamento della via, le stazioni con le fabbriche tutte che vi sono comprese, le rimesse, i magazzini, le officine, le tettoie ed i rilevati di caricamento e scaricamento, le case e casotti di guardia, gli uffizi delle esazioni, le macchine fisse, ed in generale qualunque altro immobile che non abbia per destinazione distinta e speciale il servizio dei trasporti.

Se durante quel numero di anni anteriore alla scadenza delle concessioni che sarà stabilito negli atti delle medesime, i concessionari non si portanno in grado di ridurre la loro ferrovia nella buona condizione nella quale debb essere consegnata al Governo, questo sarà in diritto di sequestrarne i prodotti e di valersene per far eseguire d'uffizio i lavori che rimanessero imperfetti.

Art. 208. Alla scadenza delle concessioni i concessionari conserveranno però oltre a quella delle azioni reali, la proprietà degli oggetti mobili, come macchine di locomozione, carrozze e carri pel trasporti, mobilie delle stazioni e fabbricati annessi, attrezzi ed utensili, materiali, combustibili e provviste di ogni genere.

Gli atti di concessione stabiliranno in ogni caso particolare, se mediante pagamento del giusto valore, i concessionari siano in diritto di esigere che lo Stato ne faccia acquisto, o questo in diritto di pretendere dai concessionari la cessione, ed i modi ed i limiti dell'esercizio di tali diritti.

Art. 209. Se alla scadenza del termine accordato dagli atti di concessione per l'incominciamento dei lavori di costruzione delle ferrovie pubbliche, e dopo una formale ingiunzione, fatta dal Ministero dei Lavori pubblici intimare almeno un mese prima di essa scadenza ai concessionari, questi non si fossero messi in grado di cominciare e continuare i detti lavori, perderanno la metà della somma di cui avessero fatto materiale deposito, o per cui avessero prestato cauzione a termini dell'art. 206, la quale metà sarà devoluta al Governo, a meno che non facessero legalmente constare d'impedimenti provenuti da forza maggiore ed indipendenti dal fatto proprio.

Se il detto deposito definitivo non fosse stato fatto, o la cauzione prestata nel termine di tempo prescritto, i concessionari perderanno l'importare della intiera cauzione primordiale prestata alla stipulazione dell'atto di concessione.

Art. 210. Se alla scadenza del termine fissato dagli atti medesimi pel compimento ed apertura al permanente e regolare esercizio delle linee concesse, i concessionari non avranno data piena esecuzione alle contratte obbligazioni, senza aver fatto legalmente constare di impedimenti di forza maggiore del tutto indipendente dal fatto proprio, incorreranno di pien diritto, e senza che occorra alcuna costituzione in mora, nella decadenza della concessione, e nella perdita della intiera cauzione definitiva (V. art. 212).

Art. 211. Nel detto caso il Governo provvederà alla continuazione ed ultimazione delle opere tutte rimaste imperfette, ed all'esecuzione di tutte le altre obbligazioni contratte dai concessionari, col mezzo di un'asta pubblica da aprirsi sulle basi dei capitolati annessi agli atti di concessione, e per riguardo alle opere o parti di opere già eseguite, ai materiali utili provvisti, ai terreni acquistati ed ai tronchi di strada che si trovassero già posti in esercizio, sul prezzo di stima che verrà determinato da arbitri inappellabili, due dei quali da nominarsi, uno da ciascuna delle parti, ed il terzo in caso di disaccordo, dal Tribunale di commercio.

Art. 212. Le concessioni saranno deliberate a chi oltre ad assumersi tutte le obbligazioni dei concessionari decaduti, i quali in ogni caso potranno mai essere deliberatari, ed al prestare tutte le necessarie guarentigie d'idoneità e risponsabilità, avrà offerto un maggior aumento sul detto prezzo di stima.

Il prezzo del deliberamento sarà nel termine che verrà stabilito dagli atti d'incanto, corrisposto dai nuovi concessionari a'concessionari decaduti, prelevatone però prima ciò che sarà dovuto allo Stato in rimborso di quella parte della cauzione definitiva che fosse già stata restituita.

Art. 213. Se il primo incanto andasse deserto, si dovrà, dentro termine non minore di due mesi, procedere ad un secondo, il quale potrà essere aperto con ribasso non maggiore di un quarto sul primitivo prezzo di stima delle opere eseguite, dei terreni acquistati e dei materiali provvisti.

Quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, i concessionari saranno definitivamente decaduti da tutti i diritti della concessione; le porzioni di strada già eseguite, che si trovassero in esercizio, cadranno immediatamente in proprietà assoluta dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle, come altresì di continuare o non i lavori ineseguiti; nè in qualsivoglia caso avrà altra obbligazione che quella di corrispondere ai concessionari un correspettivo eguale al prezzo delle opere eseguite e delle provviste fatte, stimate indipendentemente dalla loro destinazione allo stabilimento od esercizio della strada ferrata, a giudizio degli arbitri inappellabili sopra mentovati.

Art. 214. Se compiuta ed aperta al pubblico una strada ferrata concessa all'industria privata, l'esercizio di essa venga ad interrompersi su tutta o su una parte della linea, senza che il concessionario vi provveda immediatamente, o se l'esercizio medesimo venga eseguito con gravi e ripetute irregolarità, l'Amministrazione Superiore prenderà a spese e rischio di esso concessionario le misure necessarie per assicurare provisionalmente il ristabilimento, la regolarità e la sicurezza del servizio pubblico, e prefiggerà un termine perentorio, dentro il quale debba il detto concessionario eseguire tutto il necessario pel ristabilimento del servizio definitivo.

Scaduto questo termine, il concessionario che non abbia soddisfatto alle intimategli ingiunzioni, senza che possa far constare di impedimenti provenuti da forza maggiore ed indipendenti dal fatto proprio, decadrà dalla concessione, e sarà provveduto nel modo prescritto ai quattro articoli precedenti.

Il rimborso delle spese che il Governo avrà anticipate per effetto del presente articolo sarà riscosso colle forme e coi privilegi delle imposte prediali.

Art. 215. Le proroghe all'incominciamento dei lavori di costruzione delle ferrovie, alla loro ultimazione ed al ristabilimento dell'interrotto esercizio, a cui potranno aver diritto i concessionari nei casi legalmente accertati di forza maggiore, e dal fatto loro indipendenti, saranno determinate dal Ministero dei Lavori Pubblici con prefiggimento di termini, l'osservanza dei quali sarà pei concessionari obbligatoria come di quelli prefissi dagli atti di concessione.

Art. 216. Quando nulla sia espressamente stabilito in contrario negli atti di concessione, potrà il Ministero dei Lavori Pubblici, per ragione di interesse pubblico, permettere ad un concessionario sotto quelle condizioni che troverà convenienti di prescrivere, di aprire anteriormente all'intera linea, l'esercizio di parziali tronchi, come potrà permettere l'apertura di essi tronchi o dell'intera linea all'esercizio libero per ogni genere di trasporti, o limitato a qualche solo genere particolare, quando i lavori di costruzione non siano peranco pienamente ulti-

mati, ma portati a segno da potersi esso esercizio effettuare con piena sicurezza.

Art. 217. Compiuta perfettamente tutta la linea o linee comprese in una concessione, il Ministero dei Lavori Pubblici farà procedere alla loro generale collaudazione col mezzo di una Commissione e di un Ufficiale da lui delegato, in contraddittorio del concessionario o suoi legittimi rappresentanti, e con intervento del Commissario del Governo che ne avrà sopravveglato la costruzione.

La collaudazione si riferirà a tutte le opere costituenti il corpo della ferrovia o ferrovie, all'armamento di queste, alle case di guardia, alle stazioni, loro fabbricati ed accessori ed al materiale fisso.

Essa avrà per oggetto di riconoscere se nella costruzione si siano osservate le disposizioni della presente legge e del capitolato annesso all'atto di concessione, massimamente per tutto quanto concerne alla guarentigia della sicurezza pubblica ed alla regolarità, perfezione e permanenza del servizio.

Se i delegati per la collaudazione riscontreranno delle mancanze nelle opere eseguite, o delle inosservanze qualunque delle anzidette disposizioni, il concessionario sarà tosto ingiunto a porvi riparo, alla quale ingiunzione ove egli non si prestasse compiutamente, potrà l'Amministrazione superiore supplirvi d'uffizio, prevalendosi all'uopo di quella parte dell'importare della cauzione che fosse ancora a di lei mani, ed in caso d'insufficienza compensandosi sui primi prodotti dell'esercizio della ferrovia.

Art. 218. Dopo il totale compimento dei lavori di costruzione di una ferrovia pubblica, e la loro collaudazione definitiva, il concessionario dovrà far eseguire a sue spese una delimitazione del suolo di proprietà della ferrovia medesima, e la formazione, in contraddittorio dei Commissari del Governo, ed in quella scala che sarà prescritta di un piano catastrale della ferrovia e delle sue dipendenze, oltre ad un quadro definitivo delle stazioni e fabbricati attinenti, e di tutte le altre opere d'arte che saranno state costrutte in virtù della sua concessione.

Un originale del processo verbale di delimitazione, del piano catastrale e del quadro descrittivo sovra indicato, sarà rimesso al Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 219. I concessionari dovranno mantenere le loro strade ferrate colle rispettive dipendenze costantemente in buono stato, di modo tale che la circolazione possa sempre esservi effettuata con facilità e sicurezza. In difetto, vi sarà provveduto d'uffizio, previa regolare ingiunzione a maggiori spese dei concessionari medesimi.

Le anticipazioni di spese che in siffatto caso occorresse di fare, saranno rimborsate sopra note da rendersi esecutorie dai Governatori delle Provincie attraversate dalle ferrovie.

Art. 220. Se una concessione sarà stata accordata sulla presentazione di piani, profili e disegni di semplice massima, il concessionario prima dell'esecuzione dovrà presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici i necessari piani e profili circostanziati, coi disegni speciali esecutivi delle principali opere d'arte, quali sono i ponti e sifoni di mole od apertura più considerevole, i cavalcavia e sottovia ed i fabbricati delle stazioni, ed oltre a ciò, i moduli delle traversate a raso, delle case cantoniere, dei minori ponticelli, acquedotti e sifoni e dei materiali d'armamento, e quando venissero richiesti, anche quelli degli oggetti di materiale fisso e di materiale mobile per l'esercizio.

Al Ministero dei Lavori pubblici verrà sempre rimessa per proprio uso dal concessionario una copia autentica di tutti i piani, profili ed altri disegni approvati.

Art. 221. Nell'esame dei progetti definitivi e dei piani esecutivi delle principali opere d'arte, sarà in facoltà del Ministero dei Lavori Pubblici di farvi introdurre quelle modificazioni, che, sentito il concessionario nelle sue osservazioni, giudicasse necessarie nell'interesse del servizio pubblico. Il concessionario non potrà scostarsi, senza speciale autorizzazione, dai piani esecutivi definitivamente approvati, sotto pena del rifacimento delle opere.

Sarà però tanto al Ministero facoltativo di ordinare, quanto al concessionario di proporre, anche durante l'eseguimento dei lavori, quelle modificazioni dei progetti approvati che fossero per giudicarsi necessarie od utili, ma il concessionario non potrà venire obbligato ad eseguire una modificazione che fosse per cagionargli notabili maggiori spese di costruzione o di esercizio, quando avesse per solo scopo una maggiore tecnica regolarità delle opere senza comprovata necessità.

Art. 222. I concessionari non potranno intraprendere i lavori approvati per la costruzione di cavalcavia o di sottovia, - pel trasporto di strade pubbliche o gravate di servitù pubblica, - per la costruzione di ponti od altre opere qualunque sui fiumi o sui canali navigabili od atti alle fluitazioni, se prima il Governatore della provincia, inteso il parere dell'Ingegnere capo non acconsenta all'eseguimento delle indicate opere.

Durante la loro esecuzione, i concessionari dovranno prendere tutte le misure e sopportare tutte le spese necessarie, acciocchè, nè il servizio della navigazione o dei trasporti a galla nè il pubblico passaggio provino interruzione od incaglio.

A tale effetto a cura e spese dei concessionari, all'intersecazione delle strade pubbliche o gravate di pubblica servitù, ove ciò venga giudicato necessario, saranno costrutte delle strade od altre opere provvisionali, nè potranno le comunicazioni esistenti venire interrotte, se prima per parte del suddetto Ingegnere Capo, l'idoneità e sufficienza dei suddetti lavori provvisionali non sarà stata accertata.

Un termine perentorio sarà assegnato ai concessionari per compiere le opere stabili che facciano cessare lo stato provvisorio delle comunicazioni.

Le comunicazioni definitive, prima di essere aperte al pubblico, dovranno essere collaudate dall'Ingegnere Capo.

Art. 223. Sono parimenti obbligati i concessionari, durante l'eseguimento dei lavori di costruzione delle ferrovie, a provvedere acciocchè non rimangano interrotte nè le private comunicazioni, nè i corsi d'acque pure private, a meno che non provino di esservi stati autorizzati da particolari convenzioni.

Art. 224. Tutti i lavori e opere d'arte di una strada ferrata pubblica e sue dipendenze, dovranno venire eseguiti secondo i migliori sistemi e precetti dell'arte, con solidità proporzionata all'uso a cui sono destinati, e con materiali scelti fra i migliori che sogliano impiegarsi nelle opere pubbliche delle località da essa strada attraversate, o delle località vicine.

Il sistema proposto per l'armamento della ferrovia, per ogni sorta di materiale fisso, serviente al suo esercizio, dovrà essere conforme a quelli generalmente adottati e con buon successo praticati. Potrà essere ammesso sia all'atto di concessione, sia in seguito un sistema diverso, quando sia dimostrato che riunisca tutti i voluti requisiti di permanente stabilità.

Art. 225. Le stazioni dovranno essere provviste di tutte le fabbriche e stabilimenti accessori richiesti dalla prontezza e regolarità del servizio e corredate dei necessari binari di percorso, di recesso e di deposito.

Gli aviatoi, le piatteforme e gli altri meccanismi fissi o mobili, servienti a far passare i veicoli e macchine dall'uno all'altro binario saranno stabiliti secondo un sistema approvato, nel numero e nella posizione convenienti all'ufficio cui deggiono compiere.

A seconda della natura e della quantità dei servizi che avranno a farvisi, le stazioni dovranno essere provviste di stadere fisse e mobili, di macchine fisse e mobili per elevare e trasportar pesi, di pozzi o condotti d'acqua occorrenti cogli opportuni serbatoi, colonne idrauliche e macchine elevatrici, e finalmente di meccanismi fissi o mobili per segnali indicativi della libertà d'ingresso nelle stazioni medesime.

L'ampiezza delle sale di aspetto sarà proporzionata al concorso dei viaggiatori, e il loro arredo sarà conveniente alle classi cui vengono destinate.

Non dovranno mancarvi latrine ad uso pubblico decenti ed opportunamente collocate.

Nelle stazioni ed in ogni loro accessorio sarà in ogni tempo facoltativo alla Superiore Amministrazione di ordinare quelle ampliazioni, aggiunte o variazioni che l'esperienza facesse ravvisare necessarie nell'interesse pubblico.

Art. 226. Sulla palificazione del telegrafo elettrico-magnetico che i concessionari sono obbligati a stabilire per servizio delle loro ferrovie, sarà riservata al Governo la facoltà in ogni tempo di collocare e di esercitare, però a tutte sue spese, altri fili per la trasmissione de' suoi dispacci ufficiali e pel servizio dei privati.

Art. 227. Il concessionario di una strada ferrata è obbligato ad esser sempre provvisto di ogni genere di materiale mobile, necessario per un completo servizio, e così di veicoli per il trasporto di viaggiatori, animali, merci e materiali, di locomotive a vapore, o di quale altro valido corredo di mezzi con cui fosse autorizzata la locomozione.

I concessionari dovranno nei loro progetti determinare le quantità, le specie e le forme normali di questi materiali e mezzi di trasporto, in proporzione dell'estensione delle linee concesse, e della presunta quantità e natura del movimento, e fare conoscere tale determinazione al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale potrà ordinarvi quelle aggiunte o variazioni, che, sentite le osservazioni dei concessionari, giudicherà convenienti nell'interesse di un regolare e lodevole servizio pubblico, tanto all'epoca dell'apertura dell'esercizio delle ferrovie, quanto nel progresso di esso esercizio.

Ogni sorta di materiale avente per ispeciale destinazione il servizio dei trasporti, dovrà essere della migliore qualità, e costrutto secondo i modelli di provata bontà. L'Amministrazione superiore, tanto prima quanto durante l'impiego, sarà in facoltà di sottoporlo a quelle ricognizioni ed esperimenti che giudicherà convenienti nell'interesse della regolarità e sicurezza del servizio pubblico, e potrà prescrivere che venga posto fuori di esercizio, ogniqualvolta ne giudichi l'uso sconveniente o pericoloso.

Art. 228. Il concessionario di una ferrovia pubblica ha il privilegio esclusivo di qualsivoglia altra concessione di ferrovia parimenti pubblica, che congiunga due punti della sua linea, o che le corra lateralmente entro quel limite di distanza che verrà determinato nell'atto di concessione.

Art. 229. Resterà però in facoltà dell'Amministrazione dello Stato, ove nulla sia statuito in contrario nell'atto di concessione, di costruire ed esercitare essa stessa ferrovie che dalle concesse si diramino o le intersechino o ne costituiscano un prolungamento, e di accordarne ad altri la concessione, salva la preferenza al primo concessionario a parità di condizioni.

L'uso che l'Amministrazione dello Stato facesse di questa facoltà non conferisce al primo concessionario il diritto ad indennità o compenso di sorta, purchè non gli cagioni danno alcuno od incaglio all'esercizio.

I rapporti che occorresse di stabilire tra il concessionario primitivo e la detta Amministrazione, o nuovi concessionari, faranno oggetto di convenzioni da stipularsi in via amichevole per tutto quanto può concernere ad un regolare e completo servizio cumulativo. In caso di divergenza la decisione verrà rimessa a giudizio di arbitri.

Art. 230. Ogni concessionario di ferrovie pubbliche ha l'obbligo di eseguire costantemente, con diligenza, esattezza e prontezza, e senza concedere preferenza a chicchessia, il trasporto dei viaggiatori, del bestiame, delle derrate, mercanzie e materie d'ogni natura che gli saranno consegnate, colle sole eccezioni stabilite per alcuni oggetti speciali dagli atti di concessione, o dai Decreti Reali che emaneranno in esecuzione della presente legge.

Salvo una speciale autorizzazione del Ministero dei Lavori pubblici, la quale sarà sempre rivocabile, e salvo il caso d'impossibilità dipendente da avvenimenti imprevveduti o difficilmente prevedibili, ogni convoglio ordinario di viaggiatori dovrà sempre essere provvisto di un numero di vetture sufficiente pel trasporto delle persone che si presenteranno agli Uffizi delle stazioni.

Art. 231. In forza della loro concessione, e sotto condizione dell'esatta osservanza delle obbligazioni portate dagli atti relativi, e delle prescrizioni della presente legge, i concessionari delle ferrovie pubbliche sono autorizzati per tutto il periodo di durata del loro privilegio, a riscuotere sia sulle intiere linee concesse, sia su tronchi parziali le tasse di trasporto ed altre, in base delle tariffe stabilite negli atti di concessione.

L'applicazione delle tariffe sarà sempre fatta colle norme speciali fissate negli atti suddetti, od in difetto con quelle che verranno stabilite dal Regolamento da emanarsi per Decreto Reale in esecuzione della presente legge.

I prezzi delle tariffe sono considerati come prezzi massimi. I concessionari, tranne i casi contemplati all'art. 235, hanno facoltà di ribassarli, come pure di fare discendere un oggetto portato in una classe di prezzo superiore ad una di prezzo inferiore. Ma è loro vietato ogni aumento di detti prezzi, come altresì di rialzare di classe alcun oggetto senza l'autorizzazione del Governo.

Art. 232. Le tariffe primitive e i regolamenti che le concernono, non meno che le successive variazioni loro, dovranno essere fatte note al pubblico e tenersi esposte continuamente nelle stazioni in luogo in cui possano essere facilmente vedute da chiunque vi abbia interesse.

Art. 233. Non potranno dai concessionari essere accordati con convenzioni speciali ribassi di tariffa od altre facilitazioni ad alcuni spedizionieri od appaltatori di trasporti di terra o per acqua che non siano in egual misura concesse a tutti gli altri spedizionieri od appaltatori del medesimo genere di trasporti che ne facessero richiesta e che offrissero alle ferrovie eguali vantaggi e si trovassero in pari circostanze. Le dette convenzioni dovranno essere notificate alla Superiore Amministrazione all'atto della loro stipulazione.

Art. 234. Le spese accessorie che non fossero contemplate nelle tariffe, di cui agli articoli precedenti, saranno sempre fissate con regolamento speciale da sottoporsi all'approvazione del Ministero dei Lavori pubblici, e da mettersi a notizia del pubblico, come è prescritto per le tariffe all'art. 232.

Quanto ai rialzi o ribassi ed alle convenzioni speciali relative a queste spese valgono le disposizioni dei due articoli precedenti.

Art. 235. Nei casi in cui il Governo avesse coi concessionari di ferrovie pubbliche pattuito od assicurazioni d'interesse o compartecipazione negli utili, le facilitazioni e ribassi di tariffa, di cui ai tre articoli precedenti, non potranno senza il suo consenso accordarsi.

Art. 236. Le contravvenzioni ai quattro articoli precedenti saranno punite colle pene dal Codice penale comminate a chi con mezzi dolosi cagiona alterazione nei prezzi di effetti qualunque al di disopra o al disotto di quanto sarebbe determinato dalla naturale e libera concorrenza.

Art. 237. Il servizio di posta per le lettere tutte e pei dispacci del Governo sarà fatto gratuitamente dai concessionari nel modo che verrà stabilito negli atti di concessione.

Pari trasposto gratuito nelle vetture di qualsivoglia classe a scelta del Governo sarà accordato agli Agenti delle dogane, agli Ufficiali del telegrafo, ai Commissari governativi, agli Ingegneri ed agli altri Funzionari incaricati di visite o di ricognizioni relative al servizio delle linee concesse.

Art. 238. I concessionari delle ferrovie pubbliche sono pure obbligati a trasportare a prezzi ridotti, si e come verrà fissato negli atti di concessione, i sali, tabacchi ed altri generi di privativa demaniale; così pure i militari con armi e bagaglio, i doganieri ed i marinai della Regia Marina, sia che viaggino isolatamente muniti di regolare foglio di via, sia che viaggino in corpo; i prigionieri colla forza armata che loro serve di scorta, e finalmente quegli indigenti a cui tale riduzione fosse accordata sulle ferrovie esercitate dallo Stato dai vigenti regolamenti.

Le vetture cellulari di proprietà del Governo, nelle quali si trasportano i prigionieri, godranno del trasporto gratuito, così nell'andata come nel ritorno, e verranno trasportate coi convogli ordinari a seconda delle richieste dell'Amministrazione.

Art. 239. Ogniqualvolta il Governo abbia bisogno di spedire truppe o materiale militare di qualunque genere ad un punto qualsiasi di una ferrovia pubblica, il concessionario della medesima sarà tenuto a mettere tosto a di lui disposizione, ed ai prezzi stabiliti dall'atto di concessione, tutti i mezzi di trasporto che gli verranno richiesti, quand'anche la richiesta si estendesse alla totalità di quelli di cui egli può disporre per l'esercizio della sua linea.

Pel materiale di trasporto pericoloso il concessionario potrà esigere che la spedizione sia fatta colle necessarie cautele a carico del Governo.

Art. 240. I concessionari delle ferrovie pubbliche debbono provvedere a tutti i casi e sottostare a tutti gli eventi così ordinari come straordinari, senza potersi esimere dall'osservanza degli obblighi contratti in forza della loro concessione, e senza acquistare diritto a speciali compensi che non fossero espressamente pattuiti negli atti di concessione.

Se per misura di ordine pubblico, o per la difesa dello Stato, il Governo ordinasse la temporaria sospensione dell'esercizio, o facesse in modo qualunque interrompere una ferrovia, sarebbe da esso sopportata la spesa dei lavori della interruzione, e quella del compiuto regolare ristabilimento; cessate le cause della sospensione, senza che i concessionari potessero pretendere a maggiore risarcimento di sofferti danni.

Art. 241. L'Amministrazione superiore è in diritto di fissare, sentiti i concessionari, gli orari delle corse delle ferrovie pubbliche, in modo da conciliarne gli interessi, e da ottenere quel bene ordinato sistema di velocità nelle dette corse, tanto pei convogli ordinari od accelerati di viaggiatori, quanto per quelli delle merci, che meglio soddisfaccia ai bisogni del servizio ed alle esigenze della pubblica sicurezza.

Quando il numero delle corse ordinarie giornaliere di una ferrovia pubblica non sia già fissato e reso obbligatorio dagli atti di concessione, dovrà venire prestabilito dal concessionario; ma tanto il suo stabilimento quanto le variazioni che ad ogni tempo gli interessi del concessionario medesimo richiedessero di apportarvi, saranno sempre tali da provvedere a quel servizio pubblico che l'accordata concessione ebbe per iscopo; e sotto questo riguardo andranno soggette alla preventiva approvazione del Ministero dei Lavori pubblici. Tanto le corse quanto i loro orari dovranno essere in tempo congruo notificate con regolare pubblicazione.

I concessionari delle ferrovie pubbliche sono autorizzati a stabilire sulle loro linee, o su una parte delle medesime, delle corse speciali o straordinarie, sia eventualmente, sia per giorni o per tempi fissi determinati, mediante partecipazione in tempo congruo alla Superiore Amministrazione.

Sono eccettuati da questa disposizione i casi imprevisti o di assoluta urgenza, nei quali le corse speciali o straordinarie per trasporto così di viaggiatori, come di merci, potranno eseguirsi purchè i concessionari abbiano preso tutte le misure e precauzioni richieste dalla guarentigia della sicurezza pubblica e della regolarità del servizio ordinario.

Art. 242. Le ferrovie pubbliche concesse all'industria privata sono soggette al pagamento di ogni sorta di tributo pubblico stabilito dalla legge a carico degli stabili nei paesi attraversati dalle loro linee.

Tali tributi, per quanto riguarda al suolo occupato dal corpo delle ferrovie e dalle loro dipendenze, verranno fissati in ragione di superficie ed in somma non diversa da quella per cui il suolo medesimo veniva tassato nell'anteriore sua destinazione.

Le fabbriche per uffici, alloggi e sale di aspetto, tettoie, rimesse, magazzini, officine, case cantoniere ed altre qualunque attinenti al servizio delle strade ferrate saranno censite per parificamento agli altri fabbricati delle località in cui si trovano situate.

Art. 243. Se altro termine più o meno lungo non sarà stato fissato dall'atto di concessione, dopo scaduti trenta anni dal giorno nel quale una ferrovia pubblica concessa all'industria privata sarà stata aperta al permanente esercizio sopra tutta la sua lunghezza, avrà diritto il Governo di farne a qualsivoglia epoca il riscatto, previo diffidamento di un anno almeno da darsi al concessionario, ove pure diverso termine non sia stato nella concessione stabilito.

In tal caso al detto concessionario, per tutto il tempo che rimarrà ancora a trascorrere fino all'estinzione del suo privilegio, verrà corrisposta un'annualità eguale alla terza parte della somma dei prodotti netti ottenuti dalla ferrovia, nei tre dei cinque anni immediatamente precedenti al diffidamento che diedero prodotto maggiore. Oltre a ciò gli si pagherà, al momento del riscatto od a quell'altra epoca che dalla concessione fosse stata prestabilita, l'importare degli oggetti mobili e provviste indicate dall'articolo 208, di cui tanto il Governo sarà in diritto di esigere la cessione, quanto il concessionario di obbligarlo a fare l'acquisto al prezzo risultante da stima fatta d'accordo, ed in caso di dissenso, rimessa a giudicio di arbitri.

La suddetta annualità potrà essere, a scelta del concessionario, convertita in un capitale corrispondente all'annualità stessa col ragguaglio del cinque per cento da pagarsi all'atto del riscatto.

Art. 244. Ogni volta che dai conti del concessionario risulti che l'annuo prodotto netto di una ferrovia, ragguagliato sull'ultimo scorso quinquennio, eccede il 10 per 100, se altro minor limite non sarà stabilito dall'atto di concessione, il Governo avrà diritto ad una partecipazione negli utili eguale alla metà dell'eccedenza.

Tale diritto potrà egli cominciare ad esercitarlo soltanto dopo scaduti quindici anni dal giorno dell'apertura della ferrovia al permanente esercizio sull'intiera sua linea, se nell'atto di concessione non sarà stata espressamente fissata epoca più lontana.

Si dichiara poi intendersi per prodotto netto quello che rimane del prodotto lordo, detratte le spese d'esercizio, di manutenzione e riparazione ordinaria e straordinaria, i canoni e i tributi pubblici, le spese d'Amministrazione, quelle di sopravveglianza del Governo ove ne sia il caso, il fondo di riserva e quello di estinzione del capitale di primo stabilimento.

Art. 245. Per l'esercizio dei diritti che le disposizioni dei due articoli precedenti conferiscono al Governo, come anche per l'accertamento degli oneri che gli imponesse una concessione fatta con garanzia di un minimo d'interesse sul capitale o di un minimo di prodotto, il concessionario dovrà sempre assoggettarsi alle regole che verranno prescritte per la verificazione delle spese e prodotti di ogni sorta, e dar comunicazione ai Commissari di esso Governo dei conti di dette spese e prodotti e dei documenti giustificativi.

Art. 246. Il Governo fa sopravvegliare la buona esecuzione dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata, e l'andamento e gestione della loro manutenzione ed esercizio da Commissari tecnici e da Commissari amministrativi.

Senza incagliare la libera azione dei concessionari per riguardo alla scelta ed impiego degli agenti e dei mezzi di esecuzione, la sopravveglianza dei Commissari anzidetti avrà per iscopo di riconoscere se vengano nell'interesse pubblico adempiute le condizioni ed obblighi imposti dalla presente legge, dai regolamenti che emaneranno in esecuzione della medesima e degli atti di concessione, e di esigere tale adempimento se i detti concessionari se ne discostassero.

Conseguentemente i Commissari tecnici potranno ordinare la riforma dei lavori che riconoscessero non eseguiti giusta le buone regole dell'arte ed in conformità dei progetti approvati e delle stabilite condizioni, e farne sospendere la continuazione ove alla detta riforma i concessionari non si prestassero; nel qual caso l'Amministrazione superiore, intese le osservazioni dei concessionari medesimi, potrà farvi dar opera d'ufficio, ove ne sia il caso.

Incombenza dei Commissari tecnici, quando le ferrovie sieno aperte all'esercizio, è di sopravvegliare alla buona manutenzione loro e delle loro dipendenze ed accessori, così come del materiale fisso e mobile, ed alla regolare condotta del detto esercizio.

I Commissari amministrativi invigileranno sulla esatta applicazione delle tariffe, sull'eseguimento delle convenzioni che si fossero stipulate dai concessionari col Governo o con altri concessionari sotto l'approvazione del Governo e sull'osservanza delle leggi e dei regolamenti di polizia e d'ordine pubblico in vigore.

Le attribuzioni dei Commissari del Governo ed i loro rapporti coi concessionari saranno determinate da uno speciale regolamento di ordine pubblico.

Art. 247. Gli onorari dei Commissari ed altri Ufficiali delegati dall'Amministrazione superiore ed in generale le spese tutte di visite, di sopravveglianza e di collaudazione dei lavori di costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata, non che quelle di sopravveglianza sulla loro manutenzione ed esercizio, saranno sempre a carico dei concessionari, i quali dovranno pagarle nel modo e tempi che verranno stabiliti negli atti di concessione.

Art. 248. I concessionari di ferrovie pubbliche sono sottoposti all'osservanza non solo delle prescrizioni della presente legge e dei regolamenti di polizia e di sicurezza pubblica che emaneranno in esecuzione della medesima, ma anche di quelle misure e disposizioni speciali che l'Amministrazione superiore, intese le loro osservazioni, potrebbe prescrivere per assicurare la polizia, il regolare esercizio e la conservazione delle ferrovie e delle loro dipendenze.

Saranno sempre a carico dei concessionari le spese occorrenti o che avrà cagionate l'esecuzione della legge, regolamenti, misure e disposizioni anzidette.

Art. 249. I concessionari dell'esercizio delle ferrovie pubbliche, siano essi semplici individui o società di qualunque delle specie riconosciute dalle leggi sul commercio, sono civilmente responsabili tanto verso lo Stato quanto verso i corpi morali ed i privati dei danni che i loro amministratori, preposti, impiegati ed agenti qualunque, applicati al servizio delle linee concesse, cagionassero nell'esercizio delle proprie funzioni.

Pari responsabilità verso lo Stato pesa sugli anzidetti concessionari per ogni danno procedente dalla inesecuzione di alcuna delle condizioni della concessione rispettiva, e dalla inosservanza dei propri regolamenti e statuti.

I risarcimenti ai quali i concessionari saranno tenuti in dipendenza di queste disposizioni, saranno dovuti pel fatto solo della inesecuzione delle condizioni stipulate, eccettuati i casi di forza maggiore legalmente accertati.

Art. 250. Allorchè i concessionari della costruzione o dell'esercizio di una strada ferrata pubblica contravverranno alle condizioni degli atti di concessione, oppure alle decisioni del Ministero dei Lavori pubblici, pronunziate in eseguimento delle dette condizioni per tutto ciò che riguarda al servizio della navigazione e delle fluitazioni, al buon regime ed al libero deflusso delle acque pubbliche e private, alla buona conservazione ed alla facile praticabilità delle strade pubbliche, ne verrà steso verbale per l'ulteriore corso giuridico presso i Tribunali del Contenzioso amministrativo.

Tali contravvenzioni saranno punite con multe estensibili da L. 300 a 3,000.

L'Amministrazione pubblica potrà inoltre prendere immediatamente tutte le misure provvisionali necessarie per far cessare il danno e la contravvenzione, e le spese che saranno cagionate dalla esecuzione di queste misure verranno riscosse a carico dei concessionari, come in materia di contribuzioni pubbliche.

Art. 251. Gli atti relativi all'acquisto e all'espropriazione dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione delle ferrovie pubbliche e ncesse all'industria privata e delle loro dipendenze ed accessorii, non saranno soggetti che al pagamento di un diritto fisso da determinarsi in ciascun atto di concessione ed andranno esenti da qualsivoglia diritto proporzionale d'insinuazione.

Essi potranno sempre venire estesi nelle forme concesse per quelle espropriazioni che si fanno per opere di utilità pubblica nell'interesse dello Stato.

Art. 252. Saranno dichiarati negli atti di concessione quei favori che il Governo volesse accordare ai concessionari di ferrovie pubbliche, così pei trasporti sulle ferrovie esercitate dallo Stato dei materiali necessari per la loro costruzione, esercizio e conservazione, come in materia doganale per l'introduzione dall'estero di ferri ed altri metalli lavorati, meccanismi ed utensili d'ogni genere esclusivamente destinati ed assolutamente necessari pel primo completo armamento e per ogni accessorio fisso occorrente per metterle in istato d'esercizio, comprese le macchine o mobili o fisse necessarie per la locomozione.

Per godere di tali favori dovranno i concessionari assoggettarsi a tutte le cautele che venissero a tale riguardo prescritte dal Ministero delle Finanze.

Art. 253. Non verrà mai ammesso alcun reclamo dei concessionarii delle ferrovie pubbliche pel fatto di modificazioni che potessero venire introdotte nei diritti di pedaggio, nei dazi pubblici o nelle tariffe doganali che si stabilissero dopo le concessioni.

Art. 254. Quando la concessione della costruzione ed esercizio di una ferrovia pubblica sia stata fatta a favore di un individuo o di una società in nome collettivo, o di una società in accomandita, sarà sempre in facoltà al concessionario di cedere ad una società anonima i diritti e le ragioni che gli competono tanto per la costruzione quanto per l'esercizio e mantenzione.

In tale caso la società anonima dovrà costituirsi con un capitale che sarà determinato dal Governo, e sarà retta da uno statuto, il quale dovrà essere sottoposto all'approvazione del Governo medesimo in conformità delle leggi nella materia.

Art. 255. Gli individui e le società concessionarie di ferrovie pubbliche sono autorizzati a fare quei regolamenti che credessero opportuni per la loro amministrazione interna.

I regolamenti però che esse facessero pel servizio esterno e per l'esercizio delle ferrovie saranno soggetti alla preventiva approvazione del Governo, e saranno anche obbligatori per quegli individui o società che ottenessero ulteriormente la concessione di diramazioni o di prolungamenti delle dette ferrovie, per tutto quanto può riguardare il servizio comune.

Art. 256. Non saranno ammessi sequestri a favore di terzi sugli averi di una società anonima concessionaria della costruzione o dell'esercizio di una ferrovia pubblica, sul capitale, interessi o dividendi delle azioni costituenti il fondo sociale. Gli eredi perciò, od i creditori degli azionisti non potranno sotto alcun pretesto provocare l'apposizione dei sigilli sopra i beni e gli averi della società, nè prendere ingerenza di sorta nella sua amministrazione. Dovranno anzi per l'esercizio dei loro diritti riferirsi agli inventari sociali, ed alle deliberazioni dell'assemblea generale.

Art. 257. Ogniqualvolta l'Amministrazione superiore crederà essere il caso di modificare qualche proposizione dei concessionari, ella dovrà, salvo i casi d'urgenza, intender questi nelle loro osservazioni prima di prescrivere le modificazioni.

Art. 258. Le ferrovie pubbliche concesse alla industria privata prima della promulgazione della presente legge, continueranno ad esser rette, fino all'estinzione del loro privilegio, dai loro atti di concessione, e dalle disposizioni legislative o regolamentarie a cui questi si riferiscono. Le prescrizioni della presente legge saranno loro applicabili soltanto per gli oggetti d'ordine pubblico e di polizia generale, e per quelli a cui i detti atti non avessero provveduto.

Art. 259. L'approvazione superiore dei progetti tecnici delle ferrovie private di seconda categoria non conferisce a chi intende di costrurle il diritto d'intraprendere i lavori se prima egli non avrà fatto constare presso l'Autorità amministrativa locale, ed ove d'uopo presso chi esercita la ferrovia pubblica alla quale la ferrovia privata dee congiungersi, d'avere compiuto a tutto ciò che la legge prescrive per l'esercizio della servitù attiva di passaggio nelle altrui proprietà.

CAPO VI. — *Polizia delle strade ferrate.*

Art. 260. L'ingresso, le fermate e la circolazione delle carrozze e carri destinati al trasporto di persone e merci, nei cortili e piazze annesse alle stazioni delle ferrovie pubbliche, sono sottoposti a regolamenti d'ordine pubblico, da approvarsi dal Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 261. È proibito a qualsivoglia persona estranea al servizio d'una ferrovia pubblica d'introdursi, di circolare, o di arrestarsi nel recinto di essa o delle sue dipendenze, eccettuati i luoghi delle stazioni destinati per l'accesso ai convogli o per la spedizione delle merci, e le traversate a raso nel tempo in cui per opera del personale della strada ferrata sono tenute aperte, d'introdurvi animali, e di farvi circolare o stanziare vetture o macchine estranee al servizio.

Tale divieto non è applicabile ai funzionari amministrativi o politici, agli agenti della forza pubblica, della pubblica sicurezza e dell'Amministrazione delle finanze dello Stato che verranno indicati dal Ministero dei Lavori pubblici, il quale determinerà pure, intesi i concessionari, le opportune misure speciali di precauzione.

Art. 262. I cantonieri, i guardiani e gli altri agenti di una strada ferrata faranno uscire immediatamente qualunque persona si fosse introdotta nel recinto di essa strada e sue dipendenze, o nelle vetture in cui non avesse diritto di entrare.

In caso di resistenza, qualunque impiegato della ferrovia potrà chiedere l'assistenza della forza pubblica.

Gli animali abbandonati che si trovassero nel suddetto recinto, saranno fermati e posti sotto sequestro.

Art. 263. Chi esercita una ferrovia pubblica dovrà tenersi provvisto di quei mezzi di soccorso che sono i più necessari nei casi di sinistri, in quelle stazioni che verranno designate dal Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 264. Durante il servizio delle ore notturne, le stazioni ed i loro accessi dovranno essere illuminati.

Lo saranno eziandio quelle traversate a raso per le quali la superiore l'Amministrazione giudicasse ciò necessario per motivi di pubblica sicurezza.

Saranno pure muniti di lumi esteriori di segnale i convogli durante la notte secondo un sistema da approvarsi dal Ministero.

Le vetture dei viaggiatori dovranno parimenti essere illuminate nel loro interno durante la notte, e nel passaggio di quei sotterranei che verranno designati dal Ministero.

Art. 265. Lungo qualsivoglia ferrovia pubblica sarà distribuito e mantenuto, si di giorno come di notte, tanto per la conservazione quanto per la custodia e sopravveglianza, il numero di agenti necessario per assicurare la libera circolazione dei convogli e la trasmissione dei segnali.

Art. 266. Qualsiasi agente od impiegato incaricato di funzioni di servizio pubblico sopra una strada ferrata pubblica dovrà essere vestito di uniforme o portare un segno distintivo.

Art. 267. I Capi-stazione, i macchinisti conduttori delle locomotive e gli ufficiali telegrafici sulle ferrovie pubbliche dovranno avere la capacità e l'attitudine necessarie comprovate nei modi che saranno prescritti dal Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 268. Chi si serve delle ferrovie pubbliche per viaggiare o per trasportare oggetti qualunque, dee osservare tutte le prescrizioni superiori relative, ed uniformarsi alle avvertenze che a siffatto riguardo gli saranno date dal personale applicato all'esercizio, e sarà risponsabile delle infrazioni alle leggi e regolamenti daziari provenienti dal fatto suo.

Art. 269. Le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge contenute nel Capo IV di questo titolo, sono punite con pene di polizia, con ammende e multe estensibili fino a L. 300, oltre al risarcimento dei danni ed a quelle maggiori pene in cui i contravventori possano essere incorsi a termine del Codice penale; ed oltre all'obbligo di rimettere le cose in pristino nel termine che verrà prefisso, in difetto del che sarà provveduto d'ufficio a loro maggiori spese.

Nei casi d'urgenza gli ufficiali addetti al servizio delle ferrovie esercitate tanto dallo Stato quanto dall'industria privata, potranno, previo processo verbale, far togliere anche prima della sentenza sulla contravvenzione ogni opera od oggetto dannoso al servizio.

I contravventori potranno venire per le vie amministrative assolti dall'obbligo della restituzione delle cose in pristino nei casi contemplati nell'art. 198 della presente legge, se il Ministero dei Lavori pubblici, dietro istanza dei medesimi, legittimerà il loro operato.

Art. 270. Le contravvenzioni all'art. 262 nei casi di opposizione o resistenza saranno punite con pene di polizia.

Art. 271. Saranno puniti a tenore del Codice penale i reati commessi per mezzo delle ferrovie e dei telegrafi, od in loro pregiudizio.

Art. 272. Qualunque macchinista o conduttore guardafreno abbia abbandonato il suo posto mentre un convoglio è in corso, sarà punito col carcere da sei mesi a due anni.

Art. 273. Se una ferrovia è esercitata a spese e per conto dello Stato, questo incorre verso i privati nella stessa risponsabilità dichiarata dall'art. 249 a carico dei concessionari delle ferrovie concesse all'industria privata.

Art. 274. I verbali d'accertamento delle contravvenzioni, contemplati nell'art. 250, dovranno essere stesi sia dai Commissari tecnici od amministrativi del Governo, o dagli Ufficiali da essi dipendenti, sia dagli Ingegneri capi ed altri Ufficiali del Genio civile nelle rispettive provincie.

All'osservanza di tutte le altre disposizioni del presente capo sono in obbligo di sopravvegliare gli Agenti di polizia giudiziaria, i Commissari, gl'Ingegneri e tutti gli altri agenti applicati all'esercizio, alla custodia ed alla manutenzione delle ferrovie.

Le infrazioni delle suddette disposizioni, costituiscano esse crimini, o delitti, o semplici contravvenzioni, potranno essere accertate col mezzo di verbali stesi dai suddetti funzionari, impiegati ed agenti.

Per la legalità dei detti verbali, gli impiegati ed agenti di ogni grado, applicati alle ferrovie concesse all'industria privata, dovranno essere giurati nelle forme volute dalla legge. Tale obbligo si estende ai cantonieri, guardiani ed altri agenti subalterni applicati alle ferrovie esercitate dal Governo.

Art. 275. I verbali stesi dagli agenti di Polizia giudiziaria, dagli Ingegneri, Aiutanti ed Assistenti del Genio civile, dai Capi-stazione delle ferrovie esercitate dallo Stato e dai Commissari di Governo sono esenti dall'asseverazione; tutti gli altri saranno asseverati, entro i tre giorni

(*Segue un terzo Supplemento*)

www.interpretesullurale.it

successivi a quello del reato, davanti al Giudice del Mandamento in cui il medesimo sarà stato commesso, o davanti quello del Mandamento di residenza dell'autore del verbale.

Art. 276. I verbali, stesi ed asseverati nella conformità prescritta dai due articoli precedenti, faranno fede fino a prova contraria pei fatti punibili con pene non maggiori delle correzionali.

Quanto ai reati più gravi, i verbali saranno trasmessi al fisco, acciocchè si proceda nelle forme ordinarie.

Art. 277. Un regolamento approvato con Reale Decreto, previo parere del Consiglio di Stato, provvederà, per tutto quanto concerne alla polizia, alla sicurezza ed alla regolarità dell'esercizio delle ferrovie pubbliche, le norme speciali da osservarsi, in esecuzione della presente legge, nello stabilimento e conservazione del corpo di esse ferrovie e loro dipendenze; nella accettazione, impiego e conservazione del materiale mobile; nella composizione dei convogli; nella partenza, nella corsa e negli arrivi dei medesimi; nella riscossione delle tasse e delle spese accessorie; nella sopravveglianza sull'esercizio e sulla manutenzione; e nelle misure d'ordine concernenti così ai viaggiatori come alle persone estranee al servizio.

Il detto regolamento potrà comminare pene di polizia e multe estensibili fino alla somma di L. 1,000; e le contravvenzioni al medesimo saranno accertate nelle forme prescritte agli articoli precedenti.

Art. 278. Le disposizioni del presente capo, che concernono la sicurezza delle persone e delle cose e la pubblica igiene nell'esercizio delle ferrovie, sono anche applicabili alle ferrovie private.

Sopravvegliano alla loro osservanza i Governatori delle Provincie.

TITOLO VI.

DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA ED ECONOMICA DEI LAVORI PUBBLICI.

CAPO I. — *Disposizioni preliminari.*

Art. 279. Le opere pubbliche che stanno a carico dello Stato si eseguiscono coi fondi e dentro i limiti determinati dall'annuale bilancio passivo dello Stato o da leggi speciali.

Art. 280. Le spese si dividono in ordinarie e straordinarie. Sono ordinarie quelle che si rendono necessarie per la manutenzione e conservazione delle opere pubbliche e dei servizi che vi si riferiscono.

Sono straordinarie quelle che si richiedono per l'eseguimento di opere nuove, o di ricostruzione e miglioramento delle esistenti.

Art. 281. Nel bilancio del Ministero dei Lavori pubblici è stanziata annualmente una somma destinata a sussidiare i Comuni ed i Consorzi per l'esecuzione delle opere pubbliche che stanno a loro carico.

La ripartizione di questa somma, da approvarsi per Decreto Reale, è fatta dal Ministero dei Lavori pubblici a beneficio di quelle opere che si trovano nelle condizioni indicate dalla presente legge, e che sono definitivamente ordinate o già in corso d'esecuzione.

Il Ministero dei Lavori pubblici invigilerà al giusto impiego dei sussidi accordati.

Art. 282. I lavori in generale si eseguiscono in base di progetti compilati secondo le norme e discipline già in vigore, e di quelle altre che potranno essere fissate da appositi regolamenti per assicurare la regolarità dei progetti medesimi e l'esattezza delle analisi e dei calcoli di perizia.

Essi progetti saranno approvati dal Ministero previo il voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Sono eccettuati quei casi speciali nei quali per motivi di urgenza l'Amministrazione può ordinare l'esecuzione di opere senza un preventivo progetto regolare, sotto le norme prescritte dalla legge di contabilità generale per tutelare l'interesse dello Stato.

Art. 283. Ogni progetto sarà corredato da un capitolato d'appalto che descriva esattamente il lavoro da eseguirsi, e determini gli obblighi speciali che si impongono all'imprenditore, oltre le condizioni e le clausole generali comprese nella presente legge.

Il capitolato deve essere redatto in modo da renderlo affatto indipendente dalla perizia e dalle analisi che gli hanno servito di base.

Art. 284. Nei capitolati d'appalto sarà dichiarato se le espropriazioni staranno a carico diretto dell'Amministrazione, o se saranno accollate all'appaltatore.

Gli atti di cessione e di quitanza si fanno secondo le norme stabilite dalla legge sulle espropriazioni.

CAPO II. — *Dei contratti.*

Art. 285. All'esecuzione dei lavori e alle somministrazioni si provvede per mezzo di contratti stipulati dal Ministero dei Lavori Pubblici o suoi delegati, o per economia, nei limiti e secondo le norme prescritte dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 286. I contratti si fanno sempre per l'esecuzione di un dato lavoro o di una data provvista, regolandone il prezzo od a corpo od a misura.

Per le opere o provviste a corpo, il prezzo convenuto è fisso ed invariabile, senza che possa essere invocata dalle parti contraenti alcuna verificazione sulla misura loro, o sul valore attribuito alla qualità di dette opere o provviste.

Per le opere appaltate a misura, la somma prevista nel contratto può variare, tanto in più quanto in meno, secondo la quantità effettiva di opere eseguite. Per l'esecuzione loro sono fissati nel capitolato d'appalto prezzi invariabili per unità di misura e per ogni specie di lavoro.

Art. 287. Nel corrispettivo per l'esecuzione dei lavori tanto a corpo che a misura, s'intende sempre compresa ogni spesa occorrente per dare l'opera compiuta sotto le condizioni stabilite dal capitolato d'appalto.

Art. 288. I lavori, la cui entità e valore non possono essere preventivamente stabiliti, si eseguiscono in economia secondo le norme fissate dalle leggi di contabilità.

Art. 289. In un medesimo contratto si possono comprendere opere da eseguirsi a corpo, a misura e ad economia.

Art. 290. Fanno parte integrante del contratto i disegni delle opere che si devono eseguire, ed il capitolato speciale d'appalto, esclusi tutti gli altri documenti di perizia che erano annessi al progetto.

Trattandosi però di oggetti di poca entità, la perizia di stima delle opere o provviste, colle condizioni di esecuzione alla medesima annesse, può servir di base ad un contratto.

Art. 291. Nelle aste e in tutti gli altri incombenti di appalto si osserveranno le norme prescritte dalle leggi e regolamenti di contabilità generale.

Art. 292. Qualora il deliberatario non fosse in misura di stipulare il contratto definitivo entro il termine fissato nell'atto di deliberamento, sarà l'Amministrazione in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositata per sicurezza dell'asta.

Art. 293. Qualunque sia il numero dei soci in un'impresa, l'Amministrazione, tanto nell'atto di deliberamento, quanto nel contratto definitivo, e durante l'esecuzione dei lavori, riconosce un solo deliberatario per tutti gli atti ed incombenti di ogni sorta dipendenti dall'impresa medesima.

Art. 294. Occorrendo il caso che il deliberatario, nell'atto della stipulazione del contratto definitivo, volesse cedere il suo appalto ad altro imprenditore, l'Amministrazione ha diritto di rifiutarvisi se il nuovo assuntore non riunisce i requisiti che lo avrebbero fatto ammettere all'asta per la medesima impresa.

Art. 295. Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, non che quelle di bollo, di iscrizioni ipotecarie per le cauzioni e per quel numero di copie del contratto stesso che sono richieste dai vigenti regolamenti, sono a carico dell'imprenditore.

Art. 296. I contratti non sono obbligatori per l'Amministrazione finchè non sono approvati dalla Superiore Autorità nelle forme prescritte dalle vigenti leggi; ma il deliberatario resta vincolato dal momento in cui ha sottoscritto l'atto del deliberamento all'asta.

CAPO III. — *Esecuzione dei contratti.*

Art. 297. I contratti in generale sono eseguitorii soltanto dopo l'approvazione dell'Autorità competente, secondo le norme prescritte dalla legge di contabilità generale.

Nei casi di urgenza, il Ministero può autorizzare il cominciamento dei lavori immediatamente dopo il deliberamento. In tal caso il direttore delle opere terrà conto di tutto ciò che venisse predisposto o somministrato dal deliberatario pel reintegramento delle spese quando il contratto non fosse approvato.

Art. 298. L'Ingegnere Direttore, tosto approvato il contratto od anche prima, nel caso di urgenza di cui all'articolo precedente, procede alla consegna del lavoro, la quale dovrà risultare da un verbale steso in concorso coll'impresario nella forma stabilita dal regolamento, e dalla data di esso verbale decorrerà il termine utile pel compimento delle opere.

Art. 299. È vietato all'appaltatore di cedere o subappaltare tutta od in parte l'opera assunta, senza l'approvazione dell'Autorità competente, sotto la comminatoria della immediata rescissione del contratto e di una multa corrispondente al ventesimo del prezzo del deliberamento.

È pure vietata qualunque cessione di credito o procura, le quali non saranno riconosciute, ed anzi l'ultima sarà considerata come subappalto, a meno che non siano prima assentite dall'Amministrazione appaltante.

Sono permessi soltanto i cottimi per l'esecuzione dei movimenti di terra, sempre però sotto la responsabilità dell'appaltatore.

Art. 300. L'Amministrazione è in diritto di rescindere il contratto, quando l'appaltatore si renda colpevole di frode o di grave negligenza, e contravvenga agli obblighi e alle condizioni stipulate.

In questi casi l'appaltatore avrà ragione soltanto al pagamento dei lavori eseguiti regolarmente, e sarà passibile del danno che provenisse all'Amministrazione dalla stipulazione di un nuovo contratto, o dalla esecuzione di ufficio.

Art. 301. Nel caso in cui per negligenza dell'appaltatore il progresso dei lavoro non fosse tale, a giudizio dell'Ingegnere Direttore, da assicurarne il compimento nel tempo prefisso dal contratto, l'Amministrazione, dopo una formale ingiunzione data senza effetto, sarà in diritto di fare eseguire tutte le opere, o parte soltanto delle medesime d'ufficio, in economia, o per cottimi, a maggiori spese dell'impresa o sua sigurtà.

Art. 302. Non può l'appaltatore sotto verun pretesto introdurre variazioni o addizioni di sorta al lavoro assunto, senza averne ricevuto l'ordine per iscritto dall'Ingegnere Direttore, nel qual ordine sia citata la intervenuta superiore approvazione.

Mancando una tale approvazione, gli appaltatori non possono pretendere alcun aumento di prezzo od indennità per le variazioni o addizioni avvenute, e sono tenuti ad eseguire senza compenso quelle riforme che in conseguenza l'Amministrazione credesse opportuno di ordinare, oltre il risarcimento dei danni recati.

Si eccettuano i casi di assoluta urgenza, nei quali l'appaltatore dovrà tosto prestarsi sulla richiesta dell'Ingegnere Direttore: in questi casi però l'Ingegnere medesimo dovrà darne immediata partecipazione all'Amministrazione, la quale potrà sospendere l'esecuzione dei lavori, pagando all'appaltatore le spese sostenute pei lavori ordinati d'urgenza.

Art. 303. Verificandosi il bisogno d'introdurre in un progetto già in corso di eseguimento, variazioni od aggiunte le quali non sieno previste dal contratto o diano luogo ad alterazione dei prezzi d'appalto, l'Ingegnere Direttore ne promuove l'approvazione dall'Autorità competente, presentando una perizia suppletiva che servirà di base ad una distinta sottomissione o ad un appendice al contratto principale.

Art. 304. Occorrendo in corso d'esecuzione un aumento od una diminuzione di opere, l'appaltatore è obbligato ad assoggettarvisi sino a concorrenza del quinto del prezzo d'appalto alle stesse condizioni del contratto. Al di là di questo limite egli ha diritto alla risoluzione del contratto.

In questo caso sarà all'appaltatore pagato il prezzo dei lavori a termini di contratto.

Art. 305. È facoltativo all'Amministrazione di risolvere in qualunque tempo il contratto, mediante il pagamento dei lavori eseguiti, del valore dei materiali utili esistenti in cantiere, e a dertmo dei danni e delle opere non eseguite.

Art. 306. Il regolamento determina le discipline da osservarsi in ordine alla esecuzione dei lavori ed al modo di regolarne la contabilità e la liquidazione loro.

Art. 307. L'appaltatore deve dichiarare il suo domicilio legale, e condurre personalmente i lavori, o farsi rappresentare legittimamente da persona idonea, alla quale si possano impartire gli ordini che l'andamento dei lavori può richiedere; in ogni caso l'appaltatore è sempre responsabile verso l'Amministrazione ed i terzi del fatto dei suoi dipendenti.

Art. 308. L'appaltatore non può pretendere compensi per danni alle opere o provviste se non in caso di forza maggiore e nei limiti consentiti dal contratto.

Appena accaduto il danno, l'appaltatore deve denunciarlo alla Direzione dei lavori, la quale procede all'accertamento dei fatti e ne stende processo verbale in concorso dell'appaltatore, per norma nella determinazione di quei compensi ai quali esso appaltatore potesse avere diritto.

Frattanto l'impresa non potrà, sotto verun pretesto, sospendere o rallentare l'esecuzione dei lavori.

Art. 309. Nei capitoli d'appalto potrà prestabilirsi che le quistioni tra l'Amministrazione e gli appaltatori siano decise da arbitri.

Art. 310. Il prezzo d'appalto è pagato nelle rate stabilite dalle condizioni del contratto, e sotto le norme fissate dalla legge di contabilità generale dello Stato. Potrà l'Amministrazione ritenere le rate di pagamento in *a conto*, qualora l'appaltatore non soddisfaccia alle condizioni del contratto.

Art. 311. Ai creditori degli appaltatori di opere pubbliche non sarà concesso verun sequestro sul prezzo d'appalto durante l'esecuzione delle stesse opere, salvo che l'Autorità amministrativa, da cui l'impresa dipende, riconosca che il sequestro non possa nuocere all'andamento ed alla perfezione dell'opera.

Potranno però essere senz'altro sequestrate le somme che rimarranno dovute ai suddetti appaltatori dopo la definitiva collaudazione dell'opera.

Art. 312. Le domande di sequestri saranno dalla competente Autorità giudiziaria comunicate all'Autorità amministrativa da cui dipende l'impresa.

Art. 313. Quando a termini dell'articolo 311 l'Amministrazione riconosca di poter annuire alla concessione di sequestri, saranno questi preferibilmente accordati ai creditori per indennizzazioni, per mercedi di lavoro e per somministranze di ogni genere che si riferiscano all'esecuzione delle stesse opere.

Art. 314. Ai creditori per indennità dipendenti da espropriazione forzata per l'esecuzione delle opere, rimangono salvi ed interi i privilegi e diritti che ad essi competono a termini del disposto del Codice civile e della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica e potranno in conseguenza in tutti i casi ed in tutti i tempi essere concessi sequestri sul prezzo d'appalto a loro favore.

Art. 315. L'Autorità che avrà ordinato un sequestro, sarà sola competente per decretare in favore dei creditori il pagamento della somma sequestrata, come pure per decretare la revoca del sequestro, ben inteso che siano prima risolte dalla potestà competente le quistioni riguardanti la legittimità e sussistenza dei titoli e delle domande.

Art. 316. Non è ammessa per parte dei venditori la rivendicazione dei materiali, attrezzi, bestie da soma o da tiro già introdotte nei cantieri di cui fosse ancora dovuto il prezzo.

Art. 317. Potrà l'Amministrazione, previo diffidamento per iscritto all'impresaro, pagare direttamente la mercede giornaliera degli operai che risultasse essersi dall'impresaro rifiutata senza giusto motivo, o non corrisposta nel termine consueto pei pagamenti di tali mercedi.

Le somme pagate a questo titolo saranno dall'Amministrazione ritenute sul prezzo dei lavori.

Art. 318. L'ultima rata d'appalto risultante dall'atto finale di collaudazione sarà pagata all'appaltatore dopo esauriti gl'incumbenti infra espressi.

Art. 319. Ultimati i lavori l'Ingegnere Direttore ne presenta il conto finale corredato da tutti i documenti giustificativi, compresi gli atti d'acquisto degli stabili espropriati, dei certificati di trascrizione e di mutazione al catastro, che l'appaltatore dovrà consegnare a giustificazione del fattone pagamento qualora ne avesse avuto l'obbligo a termini del contratto di appalto.

Art. 320. Tosto ordinata la collaudazione delle opere, l'Amministrazione ne dà avviso al pubblico, invitando i creditori verso l'appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi, a presentare i titoli del loro credito entro un prefissato termine.

Art. 321. Le domande ed opposizioni pei crediti suddetti sono dall'Amministrazione comunicate all'appaltatore il quale non potrà pretendere il compiuto pagamento del prezzo d'appalto, se prima non giustifica di aver tacitato ogni domanda.

Art. 322. La collaudazione dei lavori è affidata dall'Autorità competente ad un Ufficiale del Genio Civile ed in casi gravi ad una Commissione composta di membri tecnici e contabili.

Le visite di collaudo saranno sempre fatte coll'intervento del Direttore dei lavori ed in contraddittorio dell'impresaro o del suo rappresentante.

Art. 323. Per imprese non eccedenti la somma di L. 6000 potrà prescindersi dall'atto formale di collaudazione, e basterà un certificato dell'Ingegnere Direttore dei lavori che ne attesti la regolare esecuzione.

Art. 324. Un regolamento determina le norme e la procedura di collaudazione e degli atti relativi, per garanzia della perfetta esecuzione delle opere e dell'adempimento degli obblighi e delle condizioni dei contratti, per la liquidazione dei crediti dell'impresa e per la risoluzione delle contestazioni che insorgessero coll'impresa stessa.

Art. 325. La restituzione della cauzione e lo svincolo della sigurtà non può aver luogo che in seguito al finale collaudo.

TITOLO VII.

ORDINAMENTO GENERALE DEL SERVIZIO DEL GENIO CIVILE.

CAPO I. — *Classificazione del Personale.*

Art. 326. Per l'esercizio delle attribuzioni riguardanti le

opere pubbliche, il Ministero dei Lavori Pubblici ha nella propria dipendenza il Corpo Reale del Genio Civile.

Art. 327. Il Corpo Reale del Genio Civile si compone di un personale esclusivamente tecnico, superiore e subalterno.

Art. 328. Il personale superiore si divide nei seguenti gradi:

Ispettori di prima classe;
Ispettori di seconda classe;
Ingegneri Capi di prima classe;
Id. di seconda classe;
Id. di terza classe;
Ingegneri allievi.

Art. 329. Il personale subalterno è formato da:
Aiutanti di prima classe;
Id. di seconda classe;
Id. di terza classe;
Misuratori assistenti;
Id. volontari.

Art. 330. Formano una categoria distinta del personale subalterno i Custodi dei fiumi arginati e dei canali, e sono divisi in tre classi oltre i Sotto-Custodi.

Art. 331. Non fanno parte del Corpo, il personale d'ordine applicato agli uffizi, e gli assistenti temporaneamente assunti per la sorveglianza dei lavori e pagati sui fondi destinati all'opera.

Art. 332. Gli stipendi assegnati a cadun grado sono regolati nella seguente misura:

Ispettori di prima classe	L. 7,000 »
Id. di seconda classe	» 6,000 »
Ingegneri Capi di prima classe	» 5,000 »
Id. di seconda classe	» 4,000 »
Ingegneri di prima classe	» 3,200 »
Id. di seconda classe	» 2,800 »
Id. di terza classe	» 2,400 »

Gli Ingegneri allievi avranno un assegno di L. 1,000 annue quando dopo tre anni di servizio non abbiano ottenuto promozione al grado d'Ingegnere.

Aiutante di prima classe	L. 2,200 »
Id. di seconda classe	» 1,600 »
Id. di terza classe	» 1,400 »
Misuratori assistenti	» 1,200 »
Custodi di prima classe	» 800 »
Id. di seconda classe	» 700 »
Id. di terza classe	» 600 »
Sotto-custodi	» 360 »

Art. 333. Oltre allo stipendio è accordata agli uffiziali del Genio per ogni trasferta fuori dell'ordinaria loro residenza una indennità giornaliera ed un'indennità di viaggio regolata nei seguenti termini:

	Indennità giornaliera	Indennità di viaggio per chilometri
Ispettori di 1.a e 2. classe	L. 12 »	» 40
Ingegneri Capi di 1. e di 2.a	» 8 »	» 30
Ingegneri delle tre classi	» 6 »	» 25
Ingegneri allievi	» 5 »	» 25
Aiutanti delle tre classi	» 4 »	» 20
Assistenti	» 5 »	» »

Nel calcolo delle distanze si tien conto dei chilometri percorsi tanto nell'andata quanto nel ritorno.

Fino a distanza di due chilometri non si fa luogo ad indennità di sorta.

Per le distanze che superano i due ma non oltrepassano i dieci chilometri, non ha luogo l'assegno per indennità giornaliera, si duplica invece l'indennità di viaggio.

Per le percorrenze sopra strade ferrate sarà rimborsato per ispese di trasferta agli Ispettori ed Ingegneri-Capi il corrispettivo del biglietto di prima classe, e agli Ingegneri di ogni altro grado e agli Aiutanti il corrispettivo del biglietto di seconda classe.

Sui piroscafi è data per tutti i suddetti gradi l'indennità corrispondente al prezzo dei posti di prima classe.

Art. 334. Le nomine e le promozioni hanno luogo per Decreto Reale in ragione di merito, avuto riguardo alla anzianità.

I Custodi ed i Sotto-custodi dei fiumi arginati e dei canali sono nominati dai Governatori delle rispettive Provincie.

Art. 335. L'ammessione ad Ingegnere allievo e a Misuratore volontario ha luogo per Decreto ministeriale.

Art. 336. Le nomine e le promozioni non potranno aver luogo se non nell'ordine progressivo di grado e di classe.

Art. 337. Gli Ingegneri-Capi di prima classe non potranno essere nominati Ispettori, se non dopo quattro anni di grado.

Pel passaggio da ogni altro grado al grado superiore occorreranno almeno tre anni.

Per gli impiegati subalterni le promozioni da una classe all'altra, ed il passaggio dal grado di assistente a quello di aiutante, non potranno conferirsi se non dopo due anni almeno di servizio nella classe e grado inferiori.

Art. 338. Gli Ingegneri allievi sono scelti fra quelli che hanno ottenuto il grado accademico di Ingegnere in una delle Università dello Stato e vengono ammessi soltanto dopo aver compiuti quei corsi di pratica e subiti quegli esperimenti che saranno determinati da un regolamento approvato per Decreto Reale.

Gli Ingegneri allievi non potranno ottenere il grado di Ingegnere di terza classe, se non dopo aver dato prova di capacità, e sostenuto un esame nelle forme che verranno stabilite dal regolamento medesimo.

Art. 339. I volontari per la carriera subalterna saranno scelti fra quelli che hanno il grado di misuratore, od un grado corrispondente secondo l'ordinamento delle diverse università o delle scuole tecniche dello Stato, e per essere nominati assistenti dovranno assoggettarsi a quegli esperimenti che saranno prescritti dal predetto regolamento.

Art. 340. Gli aiutanti di prima classe che hanno servito con distinzione, potranno passare al grado di Ingegneri di terza classe dopo tre anni almeno di grado, e previi quegli esperimenti che verranno prescritti dal regolamento precitato.

Non più del decimo però delle nomine ad ingegnere di 3.a classe potranno essere conferite agli aiutanti suddetti.

Art. 341. I custodi passeranno successivamente dall'una all'altra classe.

Quelli di prima classe potranno essere promossi assistenti qualora sostengano gli esami prescritti per la nomina dei volontari a misuratori assistenti.

Art. 342. Pel servizio speciale delle fabbriche e lavori architettonici, potranno essere chiamati, con grado competente, nel Corpo del Genio Civile architetti e disegnatori di distinta ed esperimentata capacità in questo ramo d'arte.

Art. 343. Gli uffiziali tutti del Genio Civile, esclusivamente destinati al servizio tecnico dipendente dal Ministero dei Lavori pubblici, non possono prendere alcuna ingerenza in servizio di privati, di Corpi morali o di società, nè accettare delegazioni dai Tribunali, senza una speciale autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 344. A tutti indistintamente gli uffiziali predetti è vietato di prendere parte nel loro interesse privato a qualunque impresa di pubblici lavori, sotto pena di essere considerati come demissionari.

CAPO II. — *Ordinamento del servizio.*

Art. 345. Il servizio del Genio Civile si divide in servizio generale ed in servizio speciale.

Art. 346. Il simultaneo disimpegno di tutte o della maggior parte delle attribuzioni affidate al Corpo, costituisce il servizio generale.

Art. 347. È servizio speciale quello che è limitato al disimpegno di una sola di dette attribuzioni; sono tali:

a) Il servizio per le miniere;

b) Il servizio pei canali navigabili e per quelli d'irrigazione appartenenti al Demanio;

c) Il servizio per fabbricati civili demaniali e pubblici;

d) Il servizio dei porti e spiaggie;

e) Il servizio delle strade ferrate;

f) Il servizio dei telegrafi.

Art. 348. Pel servizio generale è istituito in ciascun Capoluogo di Provincia un ufficio centrale, diretto da un ingegnere-capo di prima o di seconda classe, sotto la dipendenza del quale è applicato un competente numero di ingegneri e di impiegati subalterni.

A ciascun ingegnere è confidata una determinata parte del servizio della Provincia sulla proposizione dell'ingegnere-capo, approvata dal Ministero.

In quei circondari poi di Provincia, pei quali se ne riconosca il bisogno, potrà essere delegato dal Ministero, con domicilio permanente o temporario, alcuno degli ingegneri o subalterni addetti all'ufficio dell'ingegnere-capo.

Art. 349. Pei servizi speciali sono istituiti gli uffizi seguenti:

a) *Per le miniere.*

Un Ingegnere con un impiegato subalterno regge l'ufficio in ciascuno dei distretti determinati dalla legge sulle miniere.

Gli uffici di distretto sono posti sotto l'alta direzione di un Ispettore residente a Torino, al quale è applicato uno o più impiegati subalterni secondo le esigenze del servizio.

Tanto l'Ispettore quanto gli Ingegneri e gli impiegati subalterni fanno parte del Corpo del Genio Civile;

b) *Per i canali demaniali di navigazione e d'irrigazione.*

Due uffici distinti, l'uno in Torino, l'altro in Milano, posti sotto la direzione di un Ingegnere-capo, ovvero di un Ispettore, con competente numero di Ingegneri e di impiegati subalterni, in parte applicati con residenza fissa a quelle località ove per la sorveglianza e la custodia dei canali può essere necessario.

Il regolamento relativo a tale specialità di servizio sarà fatto [illegible] il Ministero dei Lavori Pubblici e quello di Finanze;

c) *Per i fabbricati civili, demaniali e pubblici.*

Tre uffici distinti nelle principali città, cioè Torino, Milano e Genova, diretti ciascuno da un Architetto avente il grado di Ingegnere-capo, dal quale dipendono Architetti ed impiegati subalterni in numero adequato al bisogno;

d) *Per i porti, spiaggie e fari.*

Un ufficio centrale in Genova ha la superiore direzione ed ispezione di tutto il servizio nelle Provincie del litorale di terraferma e di Sardegna, ed assume nel tempo stesso il servizio particolare della Provincia di Genova.

Il predetto ufficio centrale è composto di un Ispettore, di un Ingegnere capo e di un proporzionato numero d'Ingegneri e di impiegati subalterni.

Per le altre Provincie il servizio è disimpegnato dagli uffizi del Genio Civile in esse stabiliti pel servizio generale;

e) *Per le strade ferrate.*

Per le ferrovie appartenenti allo Stato o da lui esercitate, l'esercizio, l'armamento, la manutenzione della via, quella delle fabbriche attinenti all'esercizio medesimo, non meno che la condotta delle officine e tutto ciò che riguarda il materiale mobile è affidato ad un uffizio speciale composto d'Ingegneri, di meccanici e di altri subalterni sotto l'immediata dipendenza della Direzione generale delle strade ferrate.

Per tutto quanto poi riflette la costruzione e la conservazione del corpo stradale e dei manufatti attinenti, i lavori potranno anche essere affidati o agli uffici provinciali, o ad Ingegneri del Corpo espressamente delegati;

L'alta sorveglianza, sia per la costruzione, sia per l'esercizio delle linee concesse a società private, sarà affidata agli Ingegneri del Corpo a termini dei relativi atti di concessione;

f) *Pei telegrafi.*

Il personale addetto al servizio dei telegrafi dipenderà immediatamente dalla Direzione generale delle strade ferrate, e per le linee attualmente esistenti sarà costituito secondo il regolamento emanato con Decreto Reale per questo speciale servizio.

Per le nuove linee il personale sarà determinato dalla legge stessa che ne ordina lo stabilimento.

Art. 350. L'alta sorveglianza e la superiore ispezione degli uffizi tecnici pel servizio generale viene esercitata per turno da Ispettori annualmente designati per Decreto del Ministero dei Lavori pubblici.

Sono a tale scopo creati quattro circoli di ispezione, composti ciascuno di un determinato numero di Provincie.

La circoscrizione di questi circoli è stabilita da un Decreto Reale.

Per ciascuno dei circoli l'ispettore delegato procede alla visita degli uffici e delle località, dà le direzioni opportune pel migliore andamento del servizio e rimane in funzioni finchè ha compiuto il suo giro di ispezione.

Il tempo, il modo e le norme relative a tale ispezione sono determinati da apposito Regolamento.

L'ispezione ordinaria dei circoli non si estende ai servizi speciali.

CAPO III. — *Direzione superiore di ogni servizio.*

Art. 351. Il Ministero dei Lavori pubblici dà tutte le disposizioni pel regolare andamento dei vari servizi; ordina l'eseguimento di ogni lavoro; amministra tutte le spese; fa o promove tutti i provvedimenti necessari all'adempimento delle sue attribuzioni.

Art. 352. È stabilito presso il Ministero un Consiglio superiore dei Lavori pubblici, il quale dà voto sui progetti e propone la soluzione delle questioni che sono sottoposte al suo esame dal Ministero stesso.

Art. 353. È altresì creato presso il Ministero predetto un Consiglio superiore delle miniere per l'esame e pareri sugli affari relativi a questo ramo di servizio.

Art. 354. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici è composto di tutti gli Ispettori di prima e seconda classe che sono incaricati di uno speciale servizio.

Gli Ispettori incaricati di un servizio speciale intervengono alle sedute del Consiglio con voto deliberativo ogni qual volta vi sieno espressamente chiamati dal Ministero.

Art. 355. Il Consiglio predetto, qualora la molteplicità degli affari lo esiga, potrà per la spedizione dei meno importanti esser diviso in due sezioni per Decreto Ministeriale.

Art. 356. Il Ministro dei Lavori pubblici è Presidente del Consiglio.

Vi sono due Vice-Presidenti scelti annualmente fra gli Ispettori nominati per Decreto Reale.

Quando il Ministro non presiede il Consiglio, la presidenza è devoluta al più anziano fra i due Vice-Presidenti, e qualora il Consiglio sia diviso in sezioni, ciascuna sezione è presieduta dal Vice-Presidente designato dal Ministro.

Art. 357. È segretario del Consiglio un Ingegnere-capo del Genio Civile, al quale è pure affidata la direzione dell'archivio tecnico del Ministero.

Per questo doppio incarico è sussidiato da un Ingegnere e dall'occorrente personale subalterno.

Art. 358. Il Consiglio superiore delle miniere sarà composto nel modo determinato dalla legge speciale, e ne è membro nato l'Ispettore delle miniere.

Art. 359. Il Consiglio suddetto è presieduto dal Ministro, ed in sua vece da un Vice-Presidente, scelto fra i suoi membri ed annualmente designato per Decreto Reale.

CAPO IV. — *Pianta numerica del personale, cogli stipendi ed altre competenze relative, e disposizioni speciali pel basso personale di servizio.*

Art. 360. La pianta numerica degli impiegati di ogn genere, cogli assegnamenti che ai medesimi vengono concessi, è stabilita dalla tabella posta in fine.

Art. 361. I locali per gli uffici di Provincia, e per quelli di ogni servizio speciale permanente sono provvisti dall'Amministrazione, ed a ciascun ufficio è addetto un inserviente con assegno fisso da L. 600 a L. 800 annue secondo i luoghi.

Art. 362. Per le spese di cancelleria, di lumi, legna ed ogni altra di ufficio, sarà concessa una somma fissa ai Capi d'ufficio, proporzionata alla maggiore o minore importanza del servizio, compresa fra L. 1,200 e L. 2,400 all'anno.

Art. 363. Quando venga stabilita la delegazione permanente di un Ingegnere o d'un subalterno fuori della residenza dell'ufficio centrale, gli verrà concessa una congrua indennità.

Art. 364. I custodi dei fiumi arginati e dei canali ricevono l'alloggio nelle case dell'Amministrazione, od altrimenti un compenso regolato secondo le consuetudini vigenti.

Art. 365. Al basso personale destinato al servizio manuale delle strade ordinarie, ferrovie, canali, argini, porti, spiagge e telegrafi, sarà provvisto con Regolamenti approvati per Reali Decreti, secondo la natura di ciascun servizio e secondo i bisogni e le consuetudini locali.

Nei Regolamenti suddetti sarà determinato il numero e l'assegno degli individui di ciascuna classe, e verranno fissate le norme per una ritenuta mensile onde formare una o più casse di mutuo soccorso per concedere sussidi e pensioni dopo prestato un determinato servizio.

TITOLO VIII.

DISPOSIZIONI GENERALI E TRANSITORIE.

CAPO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 366. Il servizio delle miniere è regolato da una legge speciale.

Art. 367. Per l'esecuzione di opere di pubblica utilità ognuno è obbligato a cedere la sua proprietà, mediante la debita indennizzazione, a norma della legge sulle espropriazioni.

Art. 368. Quando il progetto di un'opera pubblica è approvato dall'Autorità competente o ne è ordinata l'esecuzione, l'opera stessa veste il carattere di pubblica utilità.

Nel solo caso di rifiuto a cedere stabili da espropriarsi, l'utilità pubblica e le proprietà da occuparsi per l'esecuzione dell'opera sono determinate per Decreto Reale.

I reclami in opposizione alla espropriazione devono portarsi unicamente contro l'utilità pubblica dell'opera e non possono far sorger questione alcuna sul progetto approvato dalla competente Autorità.

Art. 369. Le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge saranno punite con pene di polizia e con multe che potranno estendersi fino a L. 500.

Sono eccettuate le contravvenzioni relative alle strade ferrate, per le quali è provveduto nell'apposito Titolo di questa stessa legge.

Art. 370. I Regolamenti che emaneranno per l'esecuzione della presente legge, approvati per Decreto Reale, previo il parere del Consiglio di Stato, potranno parimenti contenere la comminazione di pene di polizia e di multe non eccedenti le L. 300.

Art. 371. Oltre le pene di polizia e le multe predette, ed il sequestro, ove occorra, degli oggetti colti in contravvenzione, si intenderà sempre riservato alle parti lese il risarcimento dei danni a termini della legge comune.

Art. 372. I verbali di accertamento delle contravvenzioni, redatti nelle forme volute dalla legge, possono esser fatti da qualsiasi agente giurato della pubblica Amministrazione, non che da quelli dei Comuni e dai Carabinieri Reali.

Art. 373. L'Autorità amministrativa provinciale, dopo avere riconosciuto la regolarità delle denuncie, inteso il

parere dell'ufficio del Genio Civile, e, se trattasi di fatti gravi, dopo avere prese le direzioni del Ministero dei Lavori pubblici, ordina, ove d'uopo, la riduzione delle cose in pristino stato, e nei casi di urgenza è autorizzata a farla eseguire d'ufficio immediatamente.

La medesima Autorità, sentito il contravventore, provvede pel rimborso a di lui carico delle spese degli atti, ed ove ne sia il caso, della esecuzione d'ufficio, rendendone esecutoria la nota e facendole riscuotere nelle forme e coi privilegi dei tributi diretti.

Spetta inoltre alla suddetta Autorità di promuovere, se lo giudicherà del caso, l'azione penale.

Art. 374. Sono abrogate le leggi, i regolamenti e le consuetudini in vigore nelle diverse località, che fossero contrarie alla presente legge.

CAPO II. — *Disposizioni transitorie.*

Art. 375. La percezione dei pedaggi, di cui all'articolo 24 di questa legge, se si faccia in via economica dall'Amministrazione, cesserà al principio dell'anno 1860.

Se tale percezione è data in appalto, essa non potrà durare oltre la scadenza dei relativi contratti.

Art. 376. Rimangono soppressi i titoli, i gradi e le distinzioni del personale pel servizio dei pubblici lavori, portati dalle leggi e dai regolamenti fin qui in vigore nelle antiche e nelle nuove Provincie dello Stato, che non fossero conformi alle disposizioni della presente legge.

Art. 377. La posizione dell'attuale personale in attività di servizio, appartenente al Genio Civile, alle pubbliche costruzioni, ai canali, alle miniere ed altri uffici d'arte, sarà regolata con giusta equiparazione di grado e di assegno.

Art. 378. Nel nuovo ordinamento del Corpo del Genio Civile gli Ingegneri assistenti e gli allievi edili che attualmente sono in servizio in Lombardia potranno essere nominati aiutanti, conservando il titolo e [illegible] ed il corrispondente diritto a percorrere [illegible] superiore carriera.

Art. 379. Sino all'attuazione dell'ordinamento del servizio dei pubblici lavori portata dalla presente legge, resterà in vigore l'ordinamento attuale.

Art. 380. Finchè non emanino i regolamenti per la compiuta esecuzione della presente legge, resteranno in vigore i regolamenti attuali.

Ordiniamo che la presente legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

MONTICELLI.

Pianta numerica del Corpo Reale del Genio Civile ed impiegati dipendenti con indicazione degli stipendi ed altri assegni relativi (Vedi Art. 360 della legge.)

N° d'ordine	DESIGNAZIONE DEI GRADI E CLASSI	NUMERO	STIPENDI od ASSEGNI	TOTALE
1	Ispettori di Prima Classe	6	7,000	42,000
	id. di Seconda id.	8	6,000	48,000
2	Ingegneri-Capi di Prima Classe	10	5,000	50,000
	id. di Seconda id.	12	4,000	48,000
3	Ingegneri di Prima Classe	25	3,200	80,000
	id. di Seconda id.	32	2,800	89,600
	id. di Terza id.	40	2,400	96,000
4	Ingegneri allievi e per gli assegni di cui all'art. 332 della legge a calcolo	24	»	12,000
5	Aiutanti di Prima Classe	26	2,200	57,200
	id. di Seconda id.	45	1,600	72,000
	id. di Terza id.	55	1,400	77,000
6	Misuratori assistenti	84	1,200	97,000
7	id. volontari	30	»	»
8	Custodi di Prima Classe ai canali ed argini di Lombardia	5	800	4,000
	id. di Seconda id. id. id.	19	700	13,300
	id. di Terza id. id. id.	18	600	10,800
	Sotto-custodi id. id.	3	360	1,080
9	Impiegati d'ordine	23	1,000	23,000
	Totale spesa del Personale	...	...	821,180
10	Spese di cancelleria, di legna, lumi ecc. per uffici di Provincia ed uffici speciali	23	1,500	34,500
11	Inservienti agli uffici	23	700	16,100
12	Indennità d'alloggio ai custodi di Lombardia, a calcolo	»	»	2.000
	Totale generale	...	...	873,780

NB. A tenore del disposto dei §§ *e* ed *f* dell'art. 349, nella precedente tabella non è compreso il personale esclusivamente addetto all'esercizio ed alla manutenzione delle strade ferrate ed ai telegrafi.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dei Lavori Pubblici
MONTICELLI.

Inserzioni Legali

TRASCRIZIONE.

Sono stati trascritti alla conservazione delle ipoteche di Torino, al volume 71, numeri 32278 e 32279, sotto la data delli 18 novembre 1859 i seguenti decreti dell'Intendente Generale di Torino, relativi alla occupazione forzata di terreni per la costruzione della ferrovia dello Stato nel tronco da Torino a Moncalieri, cioè:

Decreto in data 7 novembre p. p., relativo all'occupazione forzata degl' infradesignati terreni, situati nel territorio di Torino, di proprietà dei signori:

1. Quaglia cav. Zenone metri quad. 1250 di una pezza campo, regione San Salvatore, num. 2 della mappa, fra le coerenze a tramontana signor Rignon conte Edoardo, a meriggio muro di cinta del giardino delle Monache, a levante e ponente lo stesso proprietario;

2. Gastaldi eredi signor avv. Bartolomeo metri quadrati 2075, 66 di campo, sez. B, regione San Salvatore, numeri di mappa 49 e 63, fra le coerenze a tramontana signor conte Rignon, a meriggio Ospedale di San Giovanni, a levante e ponente lo stesso proprietario;

3. Cacherano di Bricherasio sig. cavaliere Luigi metri quadrati 115, 64 di prato, regione San Salvatore, sezione B, num. 53 di mappa, fra le coerenze a tramontana e meriggio lo stesso proprietario, a levante Rignon conte Edoardo, ed a ponente lo stesso proprietario;

4. Baldi Carlo metri q. 1656, 29 di una pezza prato, regione Pietrafica, numeri 72 e 74 di mappa, fra le coerenze a tramontana Robiola Lorenzo, a meriggio Trombetta Carlo, a levante Robiola Lorenzo, ed a ponente lo stesso proprietario;

Altro decreto in data 7 novembre p. p., concernente l'occupazione forzata degl'infra descritti terreni, situati nel territorio di Moncalieri, di proprietà:

1. Dell'Opera Pia di San Luigi in Torino, metri quadrati 3,114, 08 di campo e gerbido, regione Basse del Lingotto, sezione O, numeri 1 e 2 di mappa, fra le coerenze a tramontana Calori signor Bartolomeo, a meriggio Cossato cavaliere Gio. Battista, ed a levante e ponente lo stesso proprietario. — Altri metri quadrati 297 70 di campo e ripa, regione Vallere, sezione N, numero 304 di mappa, coerenti a levante signor Scavarda, a meriggio Gariglio Giuseppe fu Vincenzo, a levante Scavarda e Gariglio, a ponente lo stesso proprietario;

2. Gariglio Vincenzo fu Michele metri quadrati 3352, 81 campo, regione Vallere, sez. N, nn. 365, 371 di mappa, fra le coerenze a tramontana argine parallelo del Po, a meriggio Cordero di Pamparato sig. conte, a levante e ponente lo stesso proprietario;

3. Cordero di Pamparato sig. marchese Stalisiao metri quadrati 813, 75 di strada, prato ed argine, regione Mercato, sezione N, num. 366 di mappa, fra le coerenze a tramontana, Gariglio Vincenzo fu Michele, a meriggio il fiume Po, a levante la Città di Moncalieri, a ponente lo stesso;

4. Rissone signor Giovanni metri quadrati 3734, 42 campo, regione Mercato, sezione N, num. 85 di mappa, fra le coerenze a tramontana Casalegno Giorgio, a meriggio Torre sig. NN., a levante e ponente lo stesso proprietario.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con ordinanza in data 27 settembre 1858 del signor avvocato Tempia, giudice commesso, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di lire 1,933, prezzo di uno stabile stato subastato in odio di Gio. Battista Rey, debitore principale, e di Domenico Cavaglià, qual terzo possessore, ad instanza delli Felice e Natale, fratelli Borgarello, nel cui diritti fu quindi surrogato il signor Francesco Rey per instromento 4 dicembre 1858, rogato Teppati, non che in quelli delli Foglietto Gio. Battista per instromento 25 ottobre 1858, rogato Gilardi, e vennero inglunti i creditori e chiunque avente ragioni da far valere sul detto prezzo, a proporre le loro ragionate domande di collocazione, con depositare i titoli giustificativi presso la segreteria del tribunale, nel termine di giorni 30, a senso dell'art. 822 del Codice di Procedura civile.

Torino, li 21 dicembre 1859.

Rebuffatti sost. Machiorletti.

NUOVO INCANTO.

In seguito all'aumento del duodecimo fattosi, dietro la voluta autorizzazione, dalla signora Genovefla Toscanelli, vedova di Carlo Maria Arduino, domiciliata in questa città, con atto delli 7 corrente al prezzo di L. 8,100, per cui consentenza del tribunale provinciale quivi sedente delli 26 scorso novembre erano stati deliberati al signor Giovanni Ratti gli stabili espropriati, sull'instanza della signora Placida Adelaide Narchiale, ora vedova del signor Vincenzo Vejluva, residente in Torino, all'Antonio Perga delle stesse fini, consistenti in varie pezze di campo, aliene, prato, bosco e casa nel territorio di Alpignano, della totale superficie approssimativa di ettari 2, 40, venne fissata l'udienza del suddetto tribunale del 3 prossimo gennaio pel nuovo e definitivo incanto sul prezzo d'aumento come sovra offerto dalla predetta signora vedova Arduino in lire 8,775, ed ai patti e condizioni di cui nel nuovo relativo bando delli 12 di cui nel nuovo relativo bando delli 12 volgente.

Torino, li 17 dicembre 1859.

A. Gatti caus. coll.

GRADUAZIONE.

Con decreto 10 dicembre corrente dell'Ill.mo signor avvocato Cavallo, giudice presso il regio tribunale provinciale di Torino, e sull'instanza del signor Giacobino Maggiorino, proprietario, ivi domiciliato, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati subastati a pregiudicio della signora Rosa Nazzaro, vedova Bertola, domiciliata sulle fini di Verolengo, e Federico Bertola, domiciliato a Crescentino, deliberati a favore dell'instante la vendita sig. Alessandro Jona, domiciliato a Crescentino, con sentenza del prelodato tribunale del 6 settembre 1858 per il prezzo di L. 6,700.

Collo stesso decreto furono inglunti li creditori delli debitori espropriati aventi diritto a tale prezzo, a produrre presso la segreteria dello stesso tribunale i loro titoli, fra il termine di giorni 30, a pena di preclusione di via.

Torino, li 20 dicembre 1859.

Crosetti sost. Zanotti.

SUBASTAZIONE

Il tribunale provinciale di Torino sulla richiesta del signor cav. Ingegnere Giovanni Martino Gallinati, fissò l'udienza del 9 gennaio prossimo venturo per l'incanto e successivo deliberamento di parte degli stabili già proprii delli Antonio e Pietro, padre e figlio Gajottino, domiciliati in Feletto, in 5 lotti, consistenti in una casa, alteno, campo e bosco, situati in detto territorio, in aumento al prezzo di L. 700 quanto al 1 o lotto, di L. 233 33 quanto al lotto secondo, di L. 350 quanto al lotto terzo, di L. 29, 17 quanto al lotto quarto, e di L. 186 35 quanto al lotto quinto, ed alle condizioni risultanti dal bando venale in data delli 20 corr. xbre.

Detti stabili già furono deliberati all'instante per sentenza 28 scorso novembre, e vengono posti in vendita in seguito all'aumento di sesto ai medesimi fatto dai signori avv. Stefano Facelli, e Vincenzo Facelli.

Torino, li 20 dicembre 1859.

Rossi sost. Mariano.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Torino sull'instanza di Vincenzo Allovio fissò l'udienza del 13 febbraio p. v. per l'incanto e successivo deliberamento dei beni stabili già proprii del sacerdote Giuseppe Richetti, ambi domiciliati in questa capitale, consistenti in quattro vigne, prati, campi, bosco e casa, posti una vigna sul territorio di Baldissero di Chieri, e tutte le altre pezze sul territorio di San Mauro, in aumento al prezzo di L. 4910 offerte dall'instante, ed alle altre condizioni risultanti dal bando venale in data delli 15 corrente, aut. Baretta.

Torino, 20 xbre 1859.

M. Mariano proc.

TRASCRIZIONE.

È stato trascritto nell'ufficio della conservazione delle ipoteche di [illegible] sotto la data del 14 novembre ultimo del 22 preceduto set[illegible] rogato Operti in Torino, portante vendita fatta dal signor conte Ettor[illegible] Signoris di Buronzo, d'Asigliano, assistito dal sig. causidico collegiato Cucchi-Boasso, di lui consulente giudiciario, a favore del signor Giovanni Pasta, dimorante a Lucedio, dei seguenti stabili, posti nella città di Vercelli:

1. Palazzo formante un isolato chiuso a due lati dall'abitazione civile, ed [illegible] dagli annessi membri e fabbricati, con[illegible] scuderia, rimesse, magazz[illegible] giardino, il tutto fra le coerenze [illegible] lato di pubbliche vie, sotto il n. 1, sezione Elvo di quel catasto;

2. Palco a destra della seconda [illegible] col num. 4, posto nel Teatro Civi[illegible]

Il tutto mediante il prezzo d[illegible] lire 103,200.

Torino, li 21 dicembre 185[illegible]

Barruero Dom[illegible] proc.

GRADUAZIONE

Ad instanza della ragion [illegible] rente in Chieri sotto la firma [illegible] Cugini Levi e Cugini Sacerdote, l'Ill.mo signor avvocato Cavallo, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, a ciò specialmente commesso, con suo decreto del 25 novembre ultimo scorso dichiarò aperta la graduazione sulle lire 8,600, prezzo degli stabili subastati in odio della Giuseppa [illegible] di Lorenzo Gillardi, di Chieri, [illegible] li creditori tutti di detta Gillardi [illegible] proporre, entro il termine di giorni 30 dalla notificazione di tale decreto, le loro ragionanti il suddetto tribunale.

Torino, li 19 dicembre 1859

Solavagione sost. Margari.

NOTIFICATION.

Par décret en date du 13 décembre 1859 de M. le président du tribunal de Pinerolo, [illegible] dissement d'Aoste, province de Pignerol, [illegible] fixé à 9 heures du matin du 11 janvier prochain la vente par enchères [illegible] pardevant ledit tribunal, ensuite d'offres de sixième, des biens décrits dans le ban d'enchères du 14 de ce mois de décembre [illegible] dressé par M. le commis greffier Perron, dont la substitution est poursuivie par les pères Capucins Joseph-Antoine et Cirat Edouard, domiciliés à Aoste, au préjudice des frères et sœur Juglair Jean-Joseph, Jean-Baptiste et Marie-Magdelaine de feu Pierre-François et de Mlle Marie Hélène, épouse en secondes noces de Boeris Jean-Baptiste, en qualité de tutrice de son fils mineur Juglair Frédéric-Alexandre, domiciliés à Lilliane, sauf les jugeaux Boeris à Villeneuve.

Aoste, le 15 décembre 1859.

C. F. Galeazzo proc. [illegible]

www.internetculturale.it

TRASCRIZIONE.

Con instromento 30 maggio 1859, rogato Reineri, notaio a Montà, il Cerruti Giovanni fu Stefano e Stefano, padre e figlio, residenti a Santo Stefano-Roero, fecero vendita a favore di Faccenda Maria fu Giuseppe, moglie di Orsello Domenico, residente a Monta, mercantessa, degli ivi descritti beni, posti sul territorio di S. Stefano-Roero, regione Valdovato, o Fossaerosa e Salmassa, cioè una pezza prato, campo, vigna, con casa e sito, il tutto simultaneamente, facente un sol corpo, d'are 96 circa, senza numero mappale, consorti a più parti la strada, il ritano, la compratrice Maria Faccenda, Costa Battista, Catterina Costa, gli eredi del medico Leandro Nizza, Marchisio Antonio, gli eredi di Andrea Rosso e Brezzo Felice, al prezzo di L. 3,313.

Tale instromento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba il 23 luglio 1859, posto al volume 24, art. 320 delle alienazioni, e volume 232, articolo 378 del registro d'ordine.

Alba, li 18 dicembre 1859.

Moreno Federico caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante il signor Cantalupo causidico Salvatore fu Spirito, domiciliato in Alba, il tribunale provinciale di quella città con sua sentenza 23 scorso novembre, autorizzò la subasta dei beni di Boffa Paolo e Filippo, fratelli fu Carlo, debitori, e Cauda Orsola moglie del suddetto Paolo, terza posseditrice, dimoranti i coniugi Boffa a Castino, il Filippo in Alba; i beni suddetti sono posti sui territori di Mango e Castino; si venderanno all'incanto che avrà luogo il giorno 15 febbraio 1860 in tre distinti lotti, al prezzo e condizioni descritte in apposito bando venale esistente nell'Ufficio del sottoscritto.

Alba, li 20 dicembre 1859.

Priglio sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della Mensa Vescovile d'Alba, rappresentata dal regio Economato Apostolico, il tribunale provinciale della stessa città con sua sentenza 18 scorso novembre autorizzò la subasta dei beni di proprietà di Raimondo Antonio fu Francesco, domiciliato in Alba, posti sulle stesse fini, e consistenti in casa, campi e vigne, avendo per il relativo incanto fissato il giorno 10 prossimo febbraio.

Alba, 18 xbre 1859.

Sansoldo sost. Giuliano caus. coll.

REINCANTO

All'udienza di questo tribunale prov. del 18 gennaio prossimo avrà luogo il reincanto degli stabili situati a Nejve, e postisi in subasta ad instanza di Stefano Risso in odio delli Risso Gioanni, debitore, e Giacosa Gioanni, terzo possessore, tutti da Nejve, al prezzo e condizioni di cui in bando venale del giorno d'oggi, e ciò dietro aumento di sesto fatto da Filippo Montaldo, da Nejve, con atto del 16 dicembre corrente, al prezzo a cui vennero con sentenza del 2 dicembre stesso deliberati in due distinti lotti di L. 850 caduno, all'instante Stefano Risso, servata la legge.

Alba, 19 xbre 1859.

Ajmasso sost. Gioelli.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale d'Asti del 16 corrente, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Gaj Domenico contro Massirio sig. avv. Francesco, amendue di questa città, gli stabili, pascoli, orto, prato, casa ed ala, situati su queste fini, e posti all'incanto sul prezzo dall'instante Gaj offerto di L. 750 per il lotto primo, e di L. 1606 per il secondo, vennero deliberati, cioè: quello ad Ottolenghi Zaccaria per L. 8110, e questo a Guglielminetti Giuseppe per L. 9980.

Il termine utile per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 31 corrente.

Asti, 17 xbre 1859.

Bianchi segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale provinciale di Asti del 16 corrente, emanata nel giudicio di subastazione promosso dalla Dalmazzo Vittoria contro il di lei marito Gioanni Bologna, gli stabili, case, sito e terra campiva e vignata, situati sul territorio di San Marzano, e posti all'incanto sul prezzo dalla promovente offerto di L. 504 per il lotto primo, e di L. 330 per il lotto secondo, furono deliberati al caus. coll. Bartolomeo Gardini per L. 5191 primo, e per L. 540 il secondo.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 31 volgente mese.

Asti, 17 xbre 1859.

Bianchi segr.

TRASCRIZIONE.

Alle ipoteche di Pinerolo fu trascritto il 10 dicembre 1859, vol 34, art. 178, l'atto 31 luglio 1855, rogato al notaio sottoscritto, di vendita da Ferrero Vincenzo fu Matteo, residente a Villafranca, a Rosso Gio. Battista fu Filippo, residente a Cavour, di are 19, 0 di prato da separarsi dal lato di giorno da maggior pezza situata a Villafranca Piemonte, regione Villaruaudo dei Ferreri, in mappa del n. 575.

Cavour, 21 xbre 1859.

Merlo Tommaso not.

TRASCRIZIONE.

Con atto 23 novembre 1859, rogato al notaio sottoscritto, Rolando Chiaffredo fu Giuseppe, di Cavour, fece vendita a Meliusco, pel prezzo di L. 2044, 50, una pezza campo situata in Cavour, regione Pagliero, in mappa dei nn. 2370 e 2373, di are 66, 20, qual atto fu trascritto alle ipoteche di Pinerolo il 10 dicembre 1859, vol. 34, art. 177.

Cavour, 21 xbre 1859.

Merlo Tommaso not.

TRASCRIZIONE.

Con atto 31 ottobre 1859, rogato al notaio sottoscritto, Rolando Chiaffredo fu Giuseppe, di Cavour, vendette ad Ajraudo Anna Maria fu Gio. Battista, residente in esso luogo, pel prezzo di L. 2320 gli stabili seguenti, situati in Cavour, regione Pagliero, cioè:

1. Prato, di are 48, 76, in mappa del numero 2462.

2. Campo, di are 42, 67, in mappa dei nn. 2451 e 2452.

Detto atto è stato trascritto alle ipoteche di Pinerolo, il 10 xbre 1859, vol. 34, art. 176.

Cavour, 21 xbre 1859.

Merlo Tommaso not.

TRASCRIZIONE.

Con atto 15 novembre 1859, a rogito del notaio sottoscritto, i sigg. Avaro Michele fu Giacomo, di Abbadia, e Dealberti Maddalena fu Gioanni, consorte del sig. geometra Bovo Chiaffredo, di Revello, fecero vendita alla Comunità di Cavour, dei terreni seguenti, situati in esso territorio regione Braida, riconosciuti necessarii per l'ampliazione del Camposanto, cioè:

Il signor Avaro, campo, di are 14, 6, in mappa del n. 3964, pel prezzo di L. 613, 20.

La signora Bovo, Campo, di are 24, 50, in mappa dei numeri 3962 e 3963, pel prezzo di L. 1170, 96.

Tale atto fu trascritto alle ipoteche di Pinerolo il 19 xbre 1859, vol. 34, art. 175.

Cavour, 21 xbre 1859.

Merlo Tommaso not. *e Segr. Comunale.*

AUMENTO DI SESTO.

Oggi, in pregiudicio delli Lee Bartolomeo, da Quagliuzzo, debitore principale, e Gozzano Luigi e Giuseppe, zio e nipote, da Agliè, terzi possessori, ad instanza del-l'Israel David Jona, domiciliato a Verres (Aosta), il tribunale provinciale d'Ivrea pronunciava sentenza colla quale gli stabili descritti nel precedute bando venale del 14 ottobre p. p., posti in territorio di Quagliuzzo, alle regioni Prale, Vallere, Valpesso e Quare; di natura fabbrica, prati, orti, alteno e campo, distinti in 6 lotti, e dietro incanto parziale di caduno, vennero tutti riuniti in un sol lotto, per il prezzo di lire 210, si deliberavano alli signori Gozzano notaio Giorgio e Mautino fondachiere Giuseppe unitamente per lire 1,120.

Si avverte che l'aumento del sesto, o mezzo sesto, se è autorizzato, scadrebbe per farlo con tutto il 4 del prossimo mese di gennaio, giorno di mercoledì.

Ivrea, li 20 dicembre 1859.

Not. Aschieri segr.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del causidico coll. Francesco Vella del vivente signor Pietro, domiciliato in Ivrea, venne dal tribunale provinciale di detta città autorizzato, in odio di Micheletto Giuseppe fu Domenico, contadino, domiciliato alle cascine di Romano, la spropriazione forzata dei beni posti sul territorio di Romano, consistenti in casa, orto, prato, campi, alteno, nelle regioni Cantone Rua o Prati di Piazza, Prati di Piazza, Crosa, sotto il Fossato in Tribiole, Oltre Sella, ai num di mappa 275, 272, 683, 681, 2255, 871, 4012 in cinque distinti lotti, sul prezzo

Il lotto 1.o di	. . .	L. 1385;
» 2.o di	. . .	» 60;
» 3.o di	. . .	» 100;
» 4.o di	. . .	» 250;
» 5.o di	. . .	» 250.

Ed alle condizioni inserte nel bando rilasciato sotto il 2 corrente dicembre 1859, autentico Peyla sost. segr., e venne fissata l'udienza del primo febbraio 1860, alle ore 9 antimeridiane, per l'incanto e successivo deliberamento dei medesimi.

Ivrea, 14 xbre 1859.

P. Peyla sost. Piazza.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale provinciale delli 17 prossimo ventoro febbraio, ore dodici meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili subastati ad instanza della signora Cristina Colombotto, moglie di Angelo Camerana, da cui è assistita, domiciliata a Gherasco, in pregiudicio della signora Galliano Paola, debitrice principale, non che del terzo possessore Giuseppe Costamagna fu Francesco, ambi pur domiciliati in Cherasco ove trovansi situati detti stabili, e l'incanto verrà aperto in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 925, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale, autentico Monferrini segretario.

Mondovì, li 12 dicembre 1859.

A. Rovere sost. Strolengo.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Sull'instanza del signor Carlo Riccardi, residente in Torino, venuero, a pregiudicio del sig. cavaliere Cesare Chiora, domiciliato in Gherasco, subastati gl'infra indicati lotti sovra i seguenti prezzi: cioè il primo su lire 35,000; il secondo su il. 18,000; il terzo su il. 650; il quarto su il. 4,170; il quinto su il. 3,500; il sesto su il. 3,800; il settimo su il. 5,000; l'ottavo su il. 4,210; e furono deliberati con sentenza del 16 corrente sui seguenti aitri, cioè: il lotto primo al signor Alberto Nasi per il. 89,000; il secondo allo stesso sig. Nasi per il. 55,000; il terzo al suddetto sig. Riccardi per il. 1,000; il quarto allo stesso per il. 1,600; il quinto a Canta Francesco per il. 12,025; il sesto al suddetto sig. Riccardi per il. 5,000; il settimo al suddetto sig. Nasi per il. 10,150; l'ottavo ed ultimo al suddetto signor Riccardi per il. 2,000.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi, o di mezzo sesto, ove venga autorizzato, scade con tutto il 31 corrente dicembre.

Stabili deliberati,
siti, sui territorii di Cherasco e Narzole.

Lotto primo, composto di tre cascine formanti un solo tenimento detto la Castagnaresca, fini di Cherasco e Narzole, di ettari 82, 31, pari a giornate 217, 2;

Lotto secondo, composto di due cascine formanti il tenimento detto Paradiso, fini di Cherasco e Morra, di ettari 34, 21, pari a giornate 90, 33;

Lotto terzo. Ripa prativa e campo, fini di Cherasco, di ett. 1, 70, pari a giorn. 2, 82;

Lotto quarto. Ripa prativa e boschiva, stesse fini, di ett. 1, 41, pari a giorn. 3, 36:

Lotto quinto. Fabbrica civile in Cherasco, con cordile, giardino e scuderie;

Lotto sesto. Casa in Cherasco, n. 290;

Lotto settimo. Altra fabbrica, ivi, detta San Domenico:

Lotto ottavo. altra casa, ivi, num. 323.

Mondovì, li 17 dicembre 1859.

Giuseppe Monferrini segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto del 13 dicembre 1859, al rogito del notaio sottoscritto, il signor teologo don Rocco Carboneri fu sig. Costanzo, piovano e parroco di Santa Maria in Peveragno, ivi dimorante, faceva acquisto dal signor Giorgis Bartolomeo fu Andrea, abitante nello stesso luogo, e per il prezzo di L. 15000, dei seguenti stabili situati sul territorio di Peveragno, cioè:

1. Caseggi rustici e d'abitazione, cantone Santa Margarita, con campo annesso, di circa ettari 2, 56, coerenti la via comunale, Giuseppe Vigna, e gli eredi Mejneri.

2. Campo, in regione Zoppea, di are 59 circa, coerenti la strada di Bejnette, Basso Antonio, la pezza di cui infra al num. 3, e Basso Francesco.

3. Campo, stessa regione, di circa are 12, cent. 10, coerenti Piandrino Andrea, il cav. Calcagno, Basso Antonio, ed il campo di cui sovra.

4. Campo, stessa regione Zoppea, di circa are 83, 39, coerenti Bono Bartolomeo, Cavalieri Giacomo, la via per Bejnette, e gli eredi Cavalieri Giuseppe.

5. Prato, regione Gravere, di circa 64 are e 39 cent., coerenti il sig. compratore, il rivo Bedale, certo Antonio detto Gallot, il signor conte Bruno di San Giorgio, e Cavalieri Giacomo fu Antonio.

6. Prato, regione Santa Margarita, di circa are 76, 20, coerenti i signori eredi Gondolo di Chiusa, gli eredi del notaio Demichelis, la via di Bejnette, ed il compratore.

7. Vigna, regione S. Giorgio, di are 8, 38 circa, coerenti Giorgis Gioanni, i beni della Congregazione di Carità locale, Giorgis Andrea, e Tosello Matteo.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il 14 dicembre corrente, sul registro alienazioni vol. 29, art. 11, e su quello gen. d'ordine vol. 257, cas. 809.

Peveragno, 17 xbre 1859.

G. Ambrosino not.

GRADUAZIONE.

Ad instanza di Pejrone Bartolomeo, domiciliato a Cumiana, il sig. giudice commesso presso il tribunale provinciale di Pinerolo avv. Giuseppe Doro, con decreto 9 corrente dicembre, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati in odio delli Giacomo Costanzo e Maria Domenica, fratello e sorella Berta, minori, rappresentati dalla loro madre e tutrice Rosa Maria Reale, e deliberati all'ora fu Beuentino Maddalena per il prezzo di L. 1326, ed ingiunse tutti i creditori tanto iscritti che non a produrre i loro titoli entro il termine di giorni 30 a norma di legge.

Pinerolo, 20 xbre 1859.

Garneri sost. Risso.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE

Si rende di pubblica ragione che con decreto in data 14 corrente del signor giudice commesso presso il regio tribunale provinciale di Pinerolo avv. Giuseppe Doro, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastati in odio di Gerard Giovanni fu Matteo, sull'instanza di Gerard Francesco, e deliberati alli Giovanni e Giuseppe fratelli Gastaldi, del luogo di Luserna, per il prezzo di L. 5100, e sonosi ingiunti i creditori tutti tanto iscritti che non a produrre i loro titoli entro il termine di giorni trenta prossimi a termini di legge.

Pinerolo, 20 xbre 1859.

Garneri sost. Risso.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Margarita Prino, vedova Garnero, domiciliata a Bibiana, all'udienza delli 28 febbraio prossimo si procederà avanti questo tribunale provinciale all'incanto forzato in un sol lotto, dei beni proprii di Chiaffredo Prino di Cavour, posti nello stesso territorio, consistenti in case, corte, orti, prati, alteni, campi, bosco e ghiara, del totale quantitativo di ett. 5, 12, 42, nelle regioni Prato Ferrero, Goretti del Pellice, Fornasa e Fittera Bruciata.

Detto incanto si aprirà sull'offerto prezzo di L. 1420, ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Pinerolo, li 18 dicembre 1859.

Rol caus. coll.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 24 maggio 1854, rogato Cugiani, Giuseppa Vernetti, di questa città, qual tutrice del proprio marito Lariveri Maurizio, e debitamente autorizzata dalla Corte d'Appello di Torino, fece vendita a Maddalena Gardiol, moglie di Matteo Godino, allor dimorante in San Secondo, ed ora in San Pietro, del corpo di cascine denominata la Cavecchia, cogli annessi stabili, del quantitativo di ettari 4, 77, 85, posta in territorio di San Pietro, valle di Lemina, e composta di caseggiati, campi, alteni, prati, boschi, pascoli, situati nelle sezioni E, F, G, regioni Sarea, Saretto, del Rialieri e Pravaire, per il prezzo di L. 6600.

Lo stesso atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 17 corrente, come da certificato sottoscritto Chirio.

Pinerolo, 18 xbre 1859.

Rol caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Pinerolo il 18 venturo febbraio, sull'instanza del signor marchese Emanuele Forrengo di Roràs, domiciliato in Torino, ed in odio di Losano Giorgio, domiciliato a Cantalupa, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei beni da quest'ultimo posseduti nei territorii di Roletto e Frossasco, consistenti in una casa composta di 4 camere con piccolo casio da terra, prato, ala e giardino simultenenti, posta alla reg. Oca, sezione B, numero di mappa 206, 207, 208, 209, 210, 211, 240, 215 e 241; alteno, alla regione dei Tetti dei Rostini, al num. di mappa 150; campo, al n. 152 della mappa; in territorio di Frossasco, regione Ambotto, nn. di mappa 127, 125 e 124, campo, di are 54.

L'asta verrà aperta in quattro distinti lotti, al prezzo pel primo di L. 260, pel 2.o L. 120, pel 3.o di L. 160, e pel quarto L. 330, e sotto l'osservanza delle altre condizioni inserte nel bando venale in data 17 dicembre 1859, autentico Gastaldi.

Pinerolo, 20 xbre 1859.

Garneri sost. Risso.

SUBASTAZIONE

Sull'instanza del signor Antonio Calandra, proprietario, domiciliato nella città di Pinerolo, ed a pregiudicio di Martina Francesco, proprietario, domiciliato a Cavour, verranno esposti in vendita ai pubblici incanti avanti il tribunale provinciale di Pinerolo, ed all'udienza del 15 febbraio prossimo, ore una pomeridiana, i seguenti stabili situati in territorio di Cavour, in due distinti lotti così composti, cioè:

Lotto primo.

Alteno, in mappa a parte del n. 3221, nella regione Martolla, della superficie di are 61, c. 93; alteno, nello stesso territorio e reg., al n. di mappa 3221 parte, di are 22, 10; goretto e ghiara, regione Peiisotto, in mappa a parte dei nn. 5707, 5708, di are 13, 15.

Lotto secondo.

Campo, alteno e prato, in territorio di Cavour, regione Martolla, in mappa a parte dei nn. 3218, 3219, 3220 e 3220 stesso, di ettari 2, 64, 41.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 566 per il primo lotto, e di L. 1753 pel secondo, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale in data 17 corrente, firmato Gastaldi.

Pinerolo, 20 xbre 1859.

Garneri sost. Risso.

SUBASTAZIONE.

Si rende noto, che, sull'instanza del sig. medico Giuseppe Olmo, domiciliato in Torino, essendosi ordinata l'espropriazione forzata, per via di subasta, in odio del suo fratello avvocato Alessandro Olmo, domiciliato nel comune di Murello, degli stabili da quest'ultimo posseduti in detto comune, lo incanto si è fissato all'udienza che sarà per tenere questo tribunale provinciale il 17 febbraio prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane.

Gli stabili cadenti in vendita, composti di casa civile e rustica, prati, campi ed alteno, vengono esposti all'asta divisi in 29 lotti, al prezzo e condizioni espresse nel relativo bando venale in data 5 del mese corrente di dicembre, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Saluzzo, li 19 dicembre 1859.

Caus. Angelo Reynaudi.

GRADUAZIONE.

Con decreto del 15 novembre ult. scorso il signor avvocato Giuseppe Demina, già dicc. presso il tribunale provinciale di Saluzzo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 2,810, prezzo degli stabili subastati sull'instanza di Rocco Pali, domiciliato a Veghera, a danno di Antonio Abelli fu Filippo, domiciliato a Costigliole, provvisto di consulente giudiciale nella persona di sua moglie Maria Bertolotti, deliberati con sentenza del prelodato tribunale del 2 precedute settembre, il lotto primo a favore di Bartolomeo Tranchero per L. 2,000, ed il lotto secondo a favore del geometra Andrea Garrone per L. 810, il quale ne fece dichiarazione di comando con atto del giorno successivo a favore di Costanzo Roera e Maria Garnero, vedova di Chiaffredo Roera, da essi accettata, ed ingiunse tutti i creditori ed aventi diritto alla distribuzione di detta somma, a produrre e depositare nella segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione, corredate dai titoli giustificativi, fra il termine di giorni 30 dalla notificazione di detto decreto.

Alladio sost. Nicolino.

Tip. G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

N.° 317 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . »	48	25	13
Stato (franco ai confini) . . . . »	56	29	14

Venerdì 23 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	44	23
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (*francesi*) »	56	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

(22 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 276 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
738,32	737,98	737.28	— 4,4	— 1,7	+ 0,3	— 6,7	— 2,1	— 2,0	— 10,2	S.O.	O.S.O.	S.O.	Sereno con neb.	Nug. sottili	Nuvolette

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

Pei prezzi ed altre condizioni veggasi l'avviso alla quarta pagina.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 DICEMBRE 1859

S. M. il Re avendo ricevuto partecipazione della morte di S. A. il Margravio Guglielmo Luigi Augusto di Baden, ha ordinato un lutto di giorni sette, che incominciano a decorrere questa mattina (22 dicembre).

Relazione a S. M.

Sire,

Se la comunanza di origine, di linguaggio, di affetti, di memorie e di interessi spinge varie Provincie di una nazione a collegarsi fra loro e raccogliersi sotto la bandiera medesima; l'unione loro non può tuttavia dal solo concorde voto dirsi stabilita e perfetta se non quando dalle stesse leggi e istituti uniformi vengono governate.

Convinti di questa verità i Ministri della M. V. rivolsero il loro pensiero e indirizzarono l'opera loro allo scopo d'introdurre in ogni ramo di legislazione e di pubblica amministrazione quelle riforme che ispirandosi per una parte a principii di libertà e di civile progresso ed evocando dall'altra antiche e grate rimembranze, più facile e desiderata rendessero ai popoli delle nuove Provincie la loro unione con quelli che da più lungo tempo si trovano sotto il glorioso scettro della M. V.

Grave era il compito per la importanza delle materie e delle quistioni che dovevano essere risolte, non meno che per la brevità del tempo entro cui di necessità si trovava l'opera riformatrice circoscritta.

Come il Governo della M. V. abbia soddisfatto al debito suo lo apprezzerà il paese, ed esso fidente ne attende l'imparziale giudizio.

Non è qui luogo di ricordare partitamente le molte e diverse leggi che intorno ai varii rami della pubblica cosa vennero elaborate e sottoposte alla firma della M. V.

Solo si farà il riferente ad accennare in particolar modo come di tre codici già si trovi compiuta la revisione e come il quarto anch'esso riformato e corretto sarà senz'altro ritardo, appena sia il Parlamento riunito, a lui sottoposto.

Il Codice penale che il Magnanimo Vostro Genitore sanzionava nel 1839, se per una parte raccoglieva notevoli miglioramenti dovuti ai progressi del diritto penale, era tuttavia in alcune sue parti ispirato a principii meno conformi a quelle nuove istituzioni, colle quali lo stesso Vostro Augusto Genitore pochi anni più tardi chiamava a libertà il suo popolo. Le costituzionali franchigie inoltre diedero origine a nuovi diritti, i quali pur dovevano nella legge trovare una sanzione.

Infine in certi casi troppo severa si riconobbe essere la pena ad alcuni reati inflitta, in altri questa si ravvisò non essere per la soverchia sua mitezza di valevole freno al malvagio; nè sempre si mantenne fra i reati e le pene quell'esatta proporzione che sola può guarentire la giustizia e l'efficacia di queste ultime.

Le principali riforme, le quali vennero nel nuovo Codice penale introdotte, sono quelle appunto che erano più vivamente richieste dai nuovi ordini costituzionali, e di cui ripetute volte era stata nel Nazionale Parlamento mossa al Governo viva istanza. Con esse viene assicurata nei popolari comizi la libertà del suffragio indispensabile, perchè sia una verità la nazionale rappresentanza; con esse rese più conformi alla gravità de' reati le pene, si rende più sicura la loro applicazione, più difficile l'impunità dei colpevoli, più efficace l'esempio del castigo; con esse il sistema delle circostanze attenuanti è coordinato siffattamente che, potendosi sempre la pena contemperare secondo i vari gradi d'imputabilità dell'accusato, e tener dal giudice conto di quelle specialità che non è dato nella legge generale di comprendere, si osserva nella applicazione della pena quella misura, senza cui vien meno la giustizia della condanna.

A queste modificazioni che si attuarono nel Codice penale sono consentanee quelle che s'introdussero nel Codice di procedura penale.

Esso si doveste anzi tutto coordinare col nuovo sistema dei Giudici popolari che venne testè sanzionato. In esso raccoglieronsi in un titolo delle disposizioni generali le norme comuni a' dibattimenti innanzi alle varie Autorità giudiziarie, si rese ai Giudici più facile l'applicazione della legge, agli abitanti delle nuove Provincie più agevole il suo studio; determinandosi le nullità si fissarono in modo preciso e sicuro le giuridiche conseguenze delle violazioni delle forme dalla legge prescritte; abolendosi le Camere di consiglio e demandandone a Giudici istruttori le attribuzioni si accorciò la preparatoria istruzione del processo; raffermando il sistema della citazione diretta che già produsse così salutari risultamenti si accelerò la spedizione dei processi e si rese più pronta e quindi più energica la repressione dei reati; rendendo più facile l'ammissione alla libertà provvisoria dell'imputato si limitò il carcere preventivo entro quei confini che sono dalla sicurezza della società imperiosamente richiesti; si provvide in breve a che i giudizi penali circondati di tutte quelle guarentigie che sono volute dal bisogno di mantenere inviolate le leggi e l'ordine pubblico non venissero a limitare il diritto individuale se non in quanto era indispensabile perchè raggiungere potessero quel supremo scopo a cui sono indirizzati.

Con tali riforme e con l'introduzione del giurì il riferente è convinto che l'intero sistema penale resterà informato a quei principii di giustizia che sono richiesti dalla civiltà dei tempi, dai progressi della scienza, dall'indole e natura delle libere istituzioni che ci governano.

Era del pari imperiosamente dal pubblico voto richiesta la riforma del Codice di procedura civile il quale posto in vigore a titolo di esperimento nel 1855 si ravvisò nella pratica meritevole di molte e radicali riforme. Obbedendo all'obbligo impostogli dalla Legge stessa con cui era stato sanzionato, un antecessore del riferente già presentava alla Camera elettiva, nell'ultima sessione, un progetto di modificazioni elaborato sugli appunti fattisi alla processura vigente dalla Curia e dalla Magistratura patria.

Questo progetto il quale non potè allora venire discusso, fu ora ripreso ad esame e servì di base al nuovo Codice, che la M. V. sanzionava. Con esso ampliata la competenza dei giudici di mandamento, si avvicina alle parti l'amministrazione della giustizia, si rende questa meno costosa, si accelera la spedizione delle cause e s'inaugura nelle antiche Provincie un sistema il quale è già in vigore nelle nuove, dove ottenne la sanzione dell'esperienza ed è dalla generale approvazione confermato; rendendo tutte senza distinzione di valore appellabili le cause, si toglie il pericolo che un irreparabile danno derivi da un men giusto apprezzamento del fatto od un' erronea interpretazione della Legge per parte del primo giudice; prescrivendo nuove forme al procedimento sommario mentre non si nuoce alla pronta definizione delle controversie che vogliono per loro natura essere prontamente definite, si concede alle parti di presentarsi preparate ad esporre le loro ragioni; richiamando il sistema delle conclusioni scritte del pubblico ministero, si dà a questo il mezzo di studiar la causa e di dare un meditato avviso che accresca autorità alla sua parola e meglio giovi alla osservanza della Legge di cui è il custode; ristringendo le nullità a quelle violazioni di forme che riflettono l'essenza degli atti, si chiude l'adito a proflettono l'essenza degli atti, si chiude l'adito a proflettono l'essenza degli atti, si chiude l'adito a profilisse ed intricate questioni in cui non sempre il buon diritto sta con chi più rigorosamente la parola della legge invoca; riducendosi per quanto era possibile ad una misura medesima i termini, si evitano molti errori da cui spesso deriva la decadenza di diritti in merito incontestabili; restringendosi entro più stretti confini l'ufficio degli uscieri, si impediscono nullità e decadenze di cui ben difficilmente le parti possono essere risarcite; regolando le opposizioni dei terzi alla esecuzione dei giudicati si toglie l'adito a quelle immorali collusioni a detrimento dei creditori che troppo spesso si ebbero finora a lamentare; introducendo l'assieme di giattanza e permettendo gli esami a futura memoria, si guarentiscono ragioni e diritti che senza tali rimedi più non si potrebbero, col volgere del tempo, esperire; stabilendo presso la Corte di cassazione una sezione dei ricorsi, ovviasi al soverchio ingombro di questi ultimi e provvedesi a che con maggiore sollecitudine siano le contestazioni definitivamente ultimate.

Con queste e con le altre modificazioni che qui non giova ricordare, il riferente confida che il rito giudiziario rimanga grandemente migliorato e che con essa si ottenga di assecurare ai cittadini una amministrazione della giustizia non costosa, pronta, spedita ed illuminata.

Il medesimo tuttavia non si dissimulò che con i Codici di cui fin qui tenne discorso non era ancora perfetta quella opera di unificazione a cui il Governo del Re erasi accinto e la quale non altrimenti poteva compiersi se non con lo estendere a tutte le Provincie

---

L'Appendice della Gazzetta pubblicherà prossimamente

LA MANO DI NEVE

Romanzo di VITTORIO BERSEZIO.

APPENDICE

LETTERATURA STRANIERA

ITALIA. *Osservazioni fatte in molte visite dal 1816 al 1854.* Per *lord* BROUGHTON (*Londra*, 1859).

(Continuazione e fine. Vedi il numero precedente)

Per Boccaccio lord Broughton ha una generosa, geniale parola, con tutto che si studii scusare le *tene bigotte* (*the hyaena bigots*) di Certaldo che svelsero la sua lapide e gittaronla sprezzatamente quando fecero un nuovo pavimento alla chiesa in cui si stava sepolto. Nel suo tentativo di difesa di quei sacrileghi intolleranti lord Broughton si avvalora delle seguenti ingenerose parole del suo compatriota Eustace nel famoso *Viaggio classico in Italia*:

« Di Boccaccio, il moderno Petronio, noi nulla diciamo; l'abuso del genio è più odioso e sprezzabile della sua assenza, e poco rileva dove gl'impuri avanzi d'un autore licenzioso siano stati consegnati alla polve.»

È questo il *cant* e la *pruderie* inglese disposata al bigottismo ignorante e fanatico dei certaldesi. Certo io non sarò mai per iscusare le laidezze onde il Boccaccio contaminò le immortali sue opere, laidezze proprie dei tempi suoi e specialmente delle cocolle frateschе; ma dirò, col Salvatore, ad Eustace e a lord Broughton: *chi di voi è innocente scagli la prima pietra*

Date un po' un'occhiata ai vostri autori, ai vostri antichi poeti drammatici in ispecie, non eccettuato lo stesso Shakspeare, e troverete sconcezze non punto inferiori a quelle del nostro gran novelliere; or che direste se qualche mascalzone bacispile, se qualche *Tartufe* venisse ad atterrare i loro venerabili monumenti nella vostra Westminster e *riconsegnasse* per tal modo *la loro polvere* alla *polvere*? Se il Boccaccio avesse snudato i vizi dei laici soltanto, i lettori onesti avrebbero esclamato: «Com'è indecente»!, nascondendo il libro alle loro mogli; ma il suo nome non sarebbe però divenuto segno d'obbrobrio siccome quello dell'archimandrita dell'immoralità. L'aver egli osato alzar le tonache smascherando gli epuloni e i femminieri ipocriti che occultavansi sotto di esse e mostrando come,

. . . . . *le cocolle*

Sacca son piene di farina ria,

questo, questo fu il maggior peccato che commise il Boccaccio e cui gli smascherati non saran mai per perdonargli. Ripeto che gli uomini onesti riprovenranno ogni sempre le sue lascivie e non daranno in mano alla gioventù i suoi libri se non purgati; ma non perciò s'ha a vituperare il suo nome e molto meno a dissacrar le sue ossa. *On se ferait siffler si l'on prétendait convaincre Boccace de n'avoir pas été honnête homme, parce qu'il a fait le Décaméron* dice Bayle «uno dei migliori fra gli uomini e il miglior critico per avventura che sia mai esistito» secondo l'espressione di lord Broughton.

Dal Boccaccio passando all'Alfieri, ch'ei chiama il *gran nome di questo secolo*, lord Broughton incomincia per dire che la sua fama fondasi non tanto sulle sue libere opinioni, in tempi funestati dal dispotismo, quanto sul genio con cui le espresse e le difese; che le sue tragedie son raramente rappresentate — il che non è vero — in Italia, ma che la sua memoria è cara a tutti — e ciò è veríssimo — tranne ai tiranni d'Italia che lo temono comecchè morto e muto. Una volta che lord Broughton, allora sig. Hobhouse soltanto, trovavasi al teatro della Scala in Milano, il celebre improvvisatore Sgricci, gli mostrò sur una cartella, fra i temi sui quali doveva dire improvviso, *L'Apoteosi d'Alfieri*. Al pure udire il nome, tutto il teatro proruppe in un grido unanime e gli applausi continuarono per molti minuti. La polizia stava dietro le scene esaminando e giudicando della convenienza de' temi proposti; e gli spettatori ben sapevano ch'essa non avrebbe mai dato licenza all'improvvisatore di cantare i meriti del forte tragico. Ma eglino ne salutarono il nome come una protesta ed un segno, una protesta contro la tirannide ch'ei combattè per tutta quanta la sua vita, ed un segno che i suoi principii e le sue speranze non erano estinte fra di loro. E queste speranze d'indipendenza e di libertà che tanto accarezzasti e ti adoperasti a nudrire nel petto degli Italiani già divennero, in parte, realtà, o grande Astigiano, e ne esultino le venerate tue ossa!

Alfieri aveva, com'è noto e come narra egli stesso nella sua *Vita*, una bellissima capellatura. Lunga, nereggiante, inanellata — la sua forza insieme e la sua debolezza, la sua gloria e il suo tormento —; essa cascava sciolta mente sulle sue spalle, esca e laccio de' cuori femminei. Una sera, in casa la principessa di Carignano, codesta libera chioma gli fece un brutto tiro. Ma sentiamo come lo stesso lord Broughton vien narrando la storiella: —

« Una sera il poeta era in casa la principessa Carignano, taciturnamente appoggiato ad una tavola con suvvi un ricco servizio da tè della Cina, quando, per un movimento improvviso de' suoi lunghi e sciolti

www.interpretculturale.it

del Regno la medesima legislazione civile; che anzi lo stretto nesso il quale intercede fra il Codice civile ed il rito processuale impedisce che si possa questo attuare se prima non abbiavi preceduto la unificazione della legge civile, come, a cagion d'esempio, lo dimostra il fatto che presso di noi quanto si attiene alle prove trovasi consegnato nel Codice civile, mentre in Lombardia tale materia fa parte del Regolamento di procedura, e quindi abrogandosi questo e nulla ivi provvedendo le leggi civili al riguardo ne sorgerebbero deplorabili incertezze e confusioni. Di più essendo colà diversa la competenza dei pretori urbani e forensi l'ordinamento giudiziario stabilito con la Legge 13 ottobre, il quale poggia sopra un sistema unico di competenze e di giurisdizioni, non vi si potrebbe porre in osservanza se non contemporaneamente ad una legislazione che in ogni parte vi si possa adattare.

A fronte di questa condizione di cose il riferente fu in dubbio se dovesse per avventura accingersi usando dei pieni poteri anche alla riforma almeno ancora del Codice civile, oppure se giovasse rimandare al Parlamento la stessa revisione dei Codici riguardanti la procedura.

La ristrettezza del tempo e sopratutto la gravità delle quistioni attinenti alla costituzione della famiglia e della proprietà le quali dovevano risolversi e definirsi in tale esame lo indussero a restringere l'opera sua entro più modesto confine ed a lasciare al Parlamento il definitivo giudicio e l'approvazione di quella legge in cui si regolano le basi del civile consorzio. Tuttavia non credette perciò di dover intralasciare la riforma degli altri Codici, sia perchè in tal modo rimaneva singolarmente agevolata l'opera di unificazione; sia perchè non gli parve nè giusto nè opportuno conservare tuttora leggi già moralmente esautorate, quale era appunto quella concernente la procedura civile dopo la riforma statane dal Governo stesso presentata; sia infine perchè le modificazioni che egli aveva in animo di introdurre erano già più volte state nel nazionale Parlamento richieste e poggiavano su principii oggidì universalmente riconosciuti ed acclamati.

Pertanto mentre il riferente non esitò a proporre alla firma della M. V. i Codici penale, di procedura civile e di procedura penale, quanto al Codice civile si ristrinse a provvedere, affinchè alla prima riunione del Parlamento sia presentato un progetto per unificare la legislazione civile. Una Commissione presieduta dall'egregio personaggio che tenne i Sigilli dello Stato sino alla fine dello scorso ottobre esaminerà e coordinerà i lavori, che il medesimo aveva già al riguardo iniziati, e preparati, e proporrà quelli ulteriori convenienti, perchè una sola legislazione civile possa reggere le antiche e le nuove Provincie del Regno.

Il riferente confida che riesca il progetto ad ottenere il suffragio del Parlamento a tempo onde tutte le altre leggi possano andare in vigore, e sia così compiuta quella unione fra le varie Provincie dello Stato che è un bisogno ed un desiderio di tutto il paese.

Tuttavia siccome contro ogni aspettazione potrebbe avvenire che ancora non fosse al primo maggio 1860 attivato il nuovo Codice civile, era indispensabile per ovviare ogni confusione ed incertezza nell'amministrazione della giustizia prevedere un simil caso e stabilire di quali leggi fosse in tale ipotesi da sospendersi l'applicazione nelle nuove Provincie. A questo scopo mira il progetto che il riferente ha l'onore di sottoporre alla M. V. e col quale si dichiara che l'osservanza della Legge sull'ordinamento giudiziario, dei Codici di processura civile e di processura penale e delle altre leggi transitorie relative sarà sospesa in Lombardia sino alla pubblicazione del Codice civile comune a quelle ed alle antiche Provincie.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Vista la Legge del 13 corrente sull'ordinamento giudiziario;

Viste le Leggi in data d'oggi sugli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario, - sulla pubblicazione ed esecuzione del Codice di procedura penale, - sulla pubblicazione ed esecuzione del Codice di procedura civile e le Leggi transitorie relative;

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, interinalmente incaricato di reggere il Ministero di Grazia e Giustizia;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re presenterà al Parlamento nella prima sua riunione un progetto di legge per cui vengano unificate le disposizioni legislative che risguardano agli oggetti ed alle materie contemplate dai Codici civili in vigore rispettivamente nelle antiche e nelle nuove Provincie del Regno.

Art. 2. Qualora al 1° maggio 1860 la legislazione civile, di cui all'articolo precedente, non sia ancora accomunata, e posta in esecuzione, l'osservanza della Legge sull'ordinamento giudiziario delli 13 corrente mese, - della Legge sugli stipendi dei funzionari dello stesso ordine, - di quelle sulla pubblicazione e sulla esecuzione del Codice di procedura penale - sulla pubblicazione ed esecuzione del Codice di procedura civile e delle altre Leggi transitorie relative, tutte in data d'oggi, sarà senz'altro protratta, restrittivamente alle nuove Provincie, fine al giorno in cui entrerà in vigore in tutto lo Stato la legislazione civile, come sopra unificata, e continueranno in conseguenza ad osservarsi nelle stesse nuove Provincie, ed in tutte le materie che formano l'oggetto delle Leggi sopra designate, le circoscrizioni e gli ordinamenti giudiziari, le Leggi ed i Regolamenti sul processo civile e sul processo penale che attualmente sono in vigore.

I Mandamenti delle antiche Provincie che, secondo le nuove circoscrizioni, sarebbero parte di Circondari posti nelle nuove Provincie, continueranno pure, in quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, a dipendere, fino al tempo suddetto, dai Tribunali nel cui distretto ora si trovano.

Le Assisie, il cui circolo comprendesse Circondari e Mandamenti delle antiche e delle nuove Provincie, saranno del pari fino all'epoca succennata ristretto ai Circondari, Mandamenti e Comuni delle antiche Provincie, e convocate provvisoriamente in quella Città che verrà indicata con Decreto del Primo Presidente della Corte d'Appello.

La lista e la scelta dei Giurati sarà ristretta pure ai Circondari, Mandamenti e Comuni delle antiche Provincie, ed alla elezione della Commissione provinciale concorreranno soltanto i Consiglieri appartenenti ai Circondari e Mandamenti del circolo delle Assisie come sovra ristretto.

Le stesse norme si osserveranno nei casi contemplati dagli articoli 225 e seguenti della Legge sull'ordinamento giudiziario del 13 corrente mese, nella formazione delle liste provvisorie ivi accennate, e nella scelta fra gli elettori politici.

Art. 3. Colla presente Legge, e nel caso suddetto, nulla però s'intenderà mai innovato al Decreto del 27 ottobre scorso, con cui si trasferisce la Corte di Cassazione a Milano, - alla giurisdizione di questa sulle antiche Provincie, - al suo ordinamento ed alle Leggi ed ai Regolamenti o provvedimenti da cui sia o debba venire regolata, che si osserveranno come se la sede fosse sempre nelle medesime antiche Provincie.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il Num. 3788 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la Legge sopra riferita.

(Già annunziata nel n. 287).

PARTE NON UFFICIALE

Torino, 22 *Dicembre* 1859

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 20 dicembre reca il seguente Ordine del giorno:

Nella notte del 30 novembre al 1° dicembre corrente, il brigantino inglese *Surprise* mentre manovrava per recarsi nel porto di Livorno, andò sventuratamente ad investire sul lido, fra la torre del Marzocco ed il Calambrone.

L'egregio cav. Isola capitano del porto stesso e comandante della R. Marina insieme, non tardò a porgere tutti i possibili soccorsi al mal capitato legno, per guisa che dopo 9 giorni di straordinario sforzo, esso fu tratto dalla spiaggia, e rimorchiato nella darsena di Livorno.

In questa occasione, per la loro intelligenza ed operosità, si distinsero, e meritano onorevole ricordanza, oltre al prefato comandante, il tenente del porto Giuseppe Cassone, il sottotenente di vascello Pasquale Tancredi, e il capo pilota Salvadore Marcelli.

E sono pur degni di lode i marinari e guardiani di porto, i quali tutti bravamente fecero il dover loro.

Firenze, il 19 dicembre 1859.

Il Ministro della Guerra R. Cadorna.

— Leggesi nella *Nazione* del 19:

Si va spargendo la notizia che la polizia abbia perquisito un convento di frati in Firenze, e che vi abbia trovato un cannone.

Molte inesattezze vi sono in questa notizia. Ecco, se non erriamo, come sta la cosa: Un frate dotto in scienze militari in compagnia di un ufiziale del Genio stava lavorando intorno a un nuovo modello di cannone, facendone uno piccolissimo per saggio. Il cannoncino fu portato fuori del convento per essere ripulito da un magnano. In tal modo si seppe della esistenza di questo cannoncino. La Polizia chiestone spiegazione al capo del convento, potè essere informata di tutto e ne rimase soddisfatta. Si conobbe che vi era un frate che pensava al modo di perfezionare i cannoni.

ROMAGNA

Si legge nel *Monitore di Bologna* del 19:

Ieri al mezzogiorno il sig. maggior generale conte Giovanni Malvezzi presentava a S. E. il sig. tenente-generale Fanti, l'ufficialità della guardia nazionale di Bologna. Il comandante delle truppe della Lega rivolgeva ai rappresentanti dell'eletto Corpo parole di lode e d'incoraggiamento; rammentava l'importanza di questa illustre città per le sue gloriose tradizioni, la sua posizione, la sua popolazione; Brescia e Bologna, diceva l'illustre generale, hanno imperiture memorie nella storia italiana; e ricordava come i nobili esempi offerti da Bologna sarebbero certamente imitati dalle città consorelle; addimostrava la necessità dell'unione e della concordia nei virili propositi e l'influenza morale che esercitano le milizie cittadine sugli eserciti. Il generale Malvezzi rispondendo degne parole assicurava che la guardia nazionale non sarebbe mai venuta meno al compimento della sua nobile missione.

FRANCIA

Parigi, 20 *dicembre*. Il *Moniteur universel* pubblica un decreto imperiale che regola l'applicazione del regime del dazio di Parigi ai territorii che saranno riuniti, a partire dal 1° gennaio prossimo, alla cinta attuale della città.

— Lo stesso giornale pubblica i seguenti bollettini intorno alla malattia del principe Gerolamo:

Lunedì, 19 *dicembre*, 9 *ore, mattino.*

Lo stato di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone continua ad essere abbastanza soddisfacente.

Rayer, Cruveilhier, Le Hellocco.

6 *ore della sera.*

Stassera meno febbre.

Lo stato di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone continua ad essere abbastanza soddisfacente.

(*Stesse firme*)

ALEMAGNA

Le nostre lettere di Pesth e di Vienna ci hanno già ragguagliato delle petizioni che le comunioni protestanti dell'Ungheria indirizzano al gabinetto di Vienna per ottenere la revoca della patente imperiale che regola il loro ordinamento, e il favore d'essere restaurati nei diritti di cui godevano prima della rivoluzione del 1848. Esse lettere ci hanno parlato pure dei mezzi di cui il governo austriaco si serve per impedire somiglianti manifestazioni che paiono moltiplicarsi e crescere d'importanza, a misura che i rigori spiegati contro di esse divengono più vivi. Sinora questa lotta non nocque che all'ordine morale del paese senza turbare la sua tranquillità materiale; ma se si prolunga, riuscirà necessariamente a conseguenze gravissime. Già il 15 dicembre alcuni assembramenti hanno avuto luogo a Pesth, perchè era stato proibito a protestanti luterani di radunarsi in una delle loro chiese per unire i loro richiami a quelli dei loro correligionari riformati. La calma delle autorità e il buon senso delle popolazioni hanno per buona ventura impedito che i fatti prendessero maggiore gravità (*Indép. belge*).

Stoccarda, 13 *dicembre*. Il governo esita ancora a sottomettere il concordato alle Camere perchè lo vo-

---

capelli, gittò a terra una delle tazze. La principessa s'attentò di dirgli qualmente avendole dispiaiato il servizio, avrebbe fatto meglio a romperlo tutto, ed Alfieri, pigliandola in parola, senza risponder verbo, o mutar sembiante, gittò l'intiero servizio sullo spazzo.

« La sua capigliatura era destinata a porgere occasione ad altra sua *eccentricità*; perocchè trovandosi solo al teatro di Torino con la testa sbadatamente appoggiata all'orlo del suo palchetto una signora nel palchetto attiguo che aveva, in altre occasioni, fatto molti tentativi per attrarre la sua attenzione, scappò in alti e ripetuti encomii de' capelli di lui che le scorrevan dappresso.

« Alfieri non mosse labbro e continuò nella medesima postura finchè lasciò il teatro. La dimane la signora ebbe un plico nel quale trovò le ciocche che aveva tanto ammirato e che il conte s'era recise per mandargliene. Niun biglietto accompagnava il donativo, ma le parole non avrebbero potuto dire più chiaramente: *Se vi piacciono i miei capelli, eccoveli; ma per amor del Cielo lasciatemi solo!* »

Lord Broughton lascia dall'un de' lati la quistione del maritaggio d'Alfieri con la contessa d'Albania, *suo unico amore*, e si sta pago osservare come l'abate Caluso, che ricevette il suo ultimo sospiro, con tutto che parli della contessa, siccome quella *quam unice dilexit* non faccia motto di maritaggio.

Dopo aver per tal modo spaziato sul vasto campo della italiana letteratura, il nobile autore inglese si reca in mano la difficile quistione delle romane antichità e mostrasi viepiù scettico dello stesso Niebuhr, il grande iconoclasta storico. L'intiera condizione delle antichità romane è al tutto insoddisfacente. La violenza, l'ignoranza, il bigottismo e la cupidigia furono tutti più o meno agenti più possenti di distruzione che non il tempo e gli elementi. I barbari, i cristiani, le famiglie patrizie che adunghiavano quanto, potevano, le sommosse popolari, le orde straniere e soprattutto i papi e i preti hanno fatto ogni lor possa per distruggere quel che sopravanzava della gloria e della religione dell'antica Roma. Chiese e mura furono edificate con le pietre de' tempii antichi; le fornaci di calce inghiottirono le maraviglie scultorie d'altari e delubri; i Gregorii, gli Alessandri, i Sesti, i Paoli e *tutti quanti* gareggiavan l'un l'altro chi più spoglierebbe l'antica arte pagana per ornare la nuova cristiana; e gli Orsini, i Colonna, i Frangipani, i Corsi, i Savelli si divisero i monumenti si come spoglie opime, la Mole Adriana, il Teatro di Pompeo, il Mausoleo d'Augusto, i Bagni di Costantino, il Quirinale, il Colosseo, la Tomba di Cecilia Metella e il Campidoglio; mentre le colonne di Trajano e di Marco Aurelio venivano date in custodia a certe comunità monastiche che le lasciavano andare in rovina. Perfino un monumento rizzato ad Agrippina fu adoperato come misura per trecento moggia di grano; e papi, cardinali e vescovi dormono entro avelli donde furon sloggiate le ossa de' loro antichi legittimi possessori pagani.

Arrogi a questa devastazione una deplorabile confusione nella nomenclatura di pressochè tutti i monumenti e gli avanzi di second'ordine e si parrà manifesto che l'antiquario romano non ha nelle mani una facil bisogna dove voglia procedere con accuratezza e precisione.

Per tal modo, la prima cosa che viene additata al viaggiatore prima di por piede nella città eterna è la Tomba di Nerone, sarcofago che porta iscritte queste parole C. Vibius Marianus, e questo *qui pro quo* introduttorio può servire d'esempio pel rimanente. La misurazione delle mura; le rovine che ora sono basiliche, ora bagni, ora porzioni di tempii, ed ora forse tinelli; il sepolcro degli Scipioni che non ha d'autentico che il sito; il dove sorgeva il gran tempio del Campidoglio e da quale dei due angoli della rupe Tarpea fossero precipitati i traditori e delinquenti; chi fu il gladiatore e se fu tale o no; il Platone e l'Omero nel Museo i quali non son che due busti del barbuto Bacco; un Antinoo, un Mercurio, ed una Venere e Marte più propriamente Vetturia e Coriolano; il tempio della Concordia un dubbio; e il Foro istesso con tutte le sue reliquie, tutt'altro che innegabil certezza — son questi alcuni de' dubbi più notevoli che lord Broughton contrappone, con gli antiquarii, all'autenticità di non poche fra le idolatrate antichità di Roma. Ma quantunque l'archeologia sia uno di que' nodi aggrovigliati cui solo la più oculata e paziente accuratezza può sciogliere, vuolsi avvertire che lo scetticismo ha anche la sua credulità e che chi dubita di tutto non è però men soggetto a ber grosso alle volte.

All'istoria politica d'Italia lord Broughton non consacra che poche pagine vergate con quel timido e tiepido liberalismo che contraddistingue l'antica scuola whig. E si che, per tacere de' recenti avvenimenti, e della presente ammirabile palingenesi italiana, egli aveva innanzi a sè ampia messe ne' fatti gloriosi, comecchè infausti, del 1848, e le Cinque Giornate di Milano, le splendide vittorie sul Mincio, le eroiche difese di Venezia e di Roma porgevangli bel destro di rendere testimonianza al valore italiano. Ma la sua opera, come rilevasi da quanto son venuto sin qui discorrendo, è anzi tutto un saggio sulla letteratura italiana e sulle antichità di Roma, saggio erudito e lodevole per ogni rispetto, ma che non merita punto il titolo, come già dissi, d'*Italia dal* 1816 *al* 1854. Alle sue lucubrazioni sul passato aggiunga lord Broughton l'istoria degli avvenimenti memorabili d'Italia nell'ultimo decennio condita delle sue assennate osservazioni sugli uomini politici e i letterati italiani contemporanei, e al nobile amico di Byron non sarà per mancare la ammirazione e la gratitudine di quanti esultano nel veder la patria, non più calunniata, ma meritamente magnificata dagli stranieri.

Gustavo Strafforello.

tino secondo le forme prescritte dalla costituzione. Se ne conchiude, non senza ragione, che il governo teme uno scacco nella seconda Camera e che vuole evitare un *veto sospensivo* sinchè il concordato sia stato realmente mandato ad esecuzione. Diviene infatti ognor più probabile la reiezione del concordato nella seconda Camera, imperocchè a misura che l' agitazione si estende presso i nostri vicini di Baden contro quel loro concordato, anche presso di noi l'opinione si pronunzia ognor più energica, e una reiezione votata dalla seconda Camera di Baden si trascriberebbe quasi infallibilmente dietro un voto eguale nella Camera wurtemberghese (*Nord*).

— Scrivono in proposito da Baden :

La Commissione della seconda Camera incaricata di esaminare il concordato è ora in pien numero e come già lo facevano presentire le scelte fatte dalle sezioni, i nove membri del Comitato sono ostili al concordato conchiuso con Roma. È dunque da aspettarsi che essi ne propongano unanimi la reiezione alla Camera, dove questa proposta otterrà grande maggioranza, perchè appena vi si raccoglieranno otto o dieci voti in favore del concordato. Quanto all' andamento che si terrà, ecco per ora ciò che si dice : la seconda Camera inclinerebbe a presentare un indirizzo al granduca e ad esporgli senza ambagi l'opinione del paese. Secondo la costituzione somigliante indirizzo, prima di essere rimesso al granduca, deve essere approvato dalla prima Camera. Or che farà questa ? Non lo si sa ancora con certezza. Tuttavia in essa soltanto il partito ultramontano confida di trovare appoggio, essendo che la nobiltà territoriale vi è abbastanza fortemente rappresentata da potere all'uopo impedire la presentazione dell' indirizzo. Il partito ultramontano non vi guadagnerebbe però gran cosa, perchè non sarebbe mai men vero che la grande maggioranza degli eletti del paese si sono pronunziati contro il concordato e bisognerebbe inoltre vedere se il governo avrebbe l'ardire di resistere alla Dieta coll'appoggio della curia e d' una parte della nobiltà. Questo sta che il governo ha mal compreso i suoi interessi in questa questione e che tale sottosopra è giudicato. I liberali stessi sarebbero contenti di veder inaugurare un'amministrazione puramente ultramontana, imperocchè il ministero attuale avrebbe così fine degna di lui; d'altra parte essi sperano che le cose volgeranno ancor più presto e che lo scioglimento non si farà attendere. Quanto al ministero, esso ha fatto, senza volerlo, un vero colpo da maestro : ha trovato modo di ridestare nel paese e nel seno agli Stati la vita politica, della quale non s' era più veduto il menomo segno da dieci anni (*Idem*).

— Leggesi nel *Giornale* tedesco *di Francoforte* sotto la data di Carlsruhe 16 dicembre :

Si è preteso erroneamente che dei 9 membri che compongono la Commissione della Camera dei deputati incaricata dell' affare del concordato, 7 avessero votato contro e 2 a favore di quell'atto ; la Commissione conta sì 7 cattolici, e 2 protestanti, ma tutti, cattolici e protestanti, stanno contro il concordato.

— In data di Friborgo 15 dicembre leggesi nel *Mercurio di Svevia* :

La pubblicazione del concordato ha prodotto un'impressione difficile a descrivere. Tutte le classi della società hanno provato come un colpo elettrico e perfino i più tranquilli borghesi, i funzionari sono d'avviso che bisogna adoperarsi a tutto potere per impedire che tale atto prenda forza di legge. Ecco il perchè la petizione che si va sottoscrivendo qua trova numerose adesioni, perfino nelle classi che si erano quasi del tutto astenute dagli affari politici e si erano fatto una regola del silenzio.

FRANCOFORTE, 17 *dicembre*. Nella tornata d'oggi della Dieta germanica i governi che presero parte alla Conferenza di Wurzbourg hanno fatto proposte relative alla pubblicazione dei protocolli delle tornate dietali, alle leggi sul domicilio, al codice comune a tutta l'Alemagna di legislazione civile e criminale, alle difese delle coste del mare Baltico e del mare del Nord. Riguardo alla costituzione militare della Confederazione si propone non un aumento della cifra del contingenti, ma un riordinamento.

La Dieta si è quindi aggiornata sino al 5 del prossimo gennaio (*Gazz. di Colon.*).

AMBURGO, 17 *dicembre*. Giusta recenti informazioni indirizzate dal gabinetto di Washington al consolato americano in Amburgo, il governo degli Stati Uniti avrebbe preso la risoluzione di denunziare officialmente il trattato di commercio e di navigazione colmente il trattato di commercio e di navigazione colmente il trattato di commercio e di navigazione colmente il trattato di commercio e di navigazione col- l' Annover, il quale spira legalmente nell'anno 1860. Questo trattato non potrà per niun motivo prolungarsi o rinnovarsi senza inserirvi la clausola dell'affrancamento intiero e senza indennità alcuna di ogni sorta dritti e pedaggi riscossi sinora dall'Annover sopra le navi di commercio americane nel loro passaggio a Stade.

La Borsa è stata scossa oggi all' annunzio di un nuovo e importante fallimento a Pietroborgo. La casa inglese F. Chill, fortemente interessata nel commercio di esportazione di cereali e di prodotti territoriali russi, si è trovata nella dura necessità di sospendere i suoi pagamenti. Essa lascia un passivo di oltre un milione e mezzo di franchi (*Indép. belge*).

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Il signor Chiapella, regio suddito dimorante all'estero, ha offerto la somma di L. 20.

NECROLOGIA. — I giornali inglesi annunciano la morte del molto onorevole sig. Roberto Fitzroy, presidente del dicastero dei lavori pubblici.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 dicembre, sera.

Oggi circolavano alla Borsa voci di gravi avvenimenti in Ungheria.

Costantinopoli, 20. Ahmed-Vefik è stato nominato ambasciadore della Sublime Porta a Parigi.

Borsa di Parigi del 22.
(Valori diversi)

Borsa fiecca.	
Credito mobiliare	742 (?)
Strada ferrata Vittorio Em.	425
Strade ferrate Lomb.-Venete	573
Strade ferrate Romane	367
Strade ferrate Austriache	570

Parigi, 22 dicembre, sera.

Madrid, 21. Ottomila Mori abbracciarono ieri le nostre truppe; ma vennero vigorosamente respinti e messi in grande scompiglio pel fuoco della mitraglia e delle granate.

Gli Spagnuoli ebbero 51 feriti.

Dieci legni da guerra già di stazione all'Avana vengono a rinforzare la squadra di Algesiras.

Gran quantità di viveri sono mandati all' esercito in Africa.

Parigi, 23 dicembre, mattina.

(Ritardato)

L'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, testè pubblicato in occasione della riunione del Congresso, proclama la necessità del potere temporale del Papa, ma lo restringe a Roma ed al patrimonio di S. Pietro.

Il *Constitutionnel*, in un articolo sottoscritto *Grandguillot*, approva l'opuscolo : tuttavia divisa di combattere talune delle sue proposte.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

23 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7bre. C. d. m. in c. 85 25
1849 5 0/0. 1 lugl. C. d. m. in c. 85 25, 85 28
» Certificati imprestito. 1° genn. 1860. C. d., g. p. in c. 83 25 in liq. 83 50 p. 31 genn.
C. d. m. in c. 83 40, 83 10, 83 40 in liq. 83 25 p. 31 genn.
» Id. lib. id. C. d. m. in c. 82 20, 82 25
Fondi privati
Cassa comm. ed ind. 1 genn. 1860. C. d. m. in c. 75, 75, 75

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 22 dicembre, ricevuta alle ore 9 25 pom.
in contanti in Boulduzione

Fondi francesi 3 0/0	»	»	»	70 50	70 35
Id. 4 1/2 0/0	»	97	» 96 90	»	»
» Inglesi Consol 3 0/0	»	»	»	95 68	»
» Piemontesi 1849 5 0/0	»	85 50	85 25	»	»
» Id. Rothschild 1855 5 0/0	53 50	»	»	»	»

C. FAVALE, gerente.

R. RICOVERO DI MENDICITA'

Secondo elenco dei signori sottoscrittori di azioni di L. 5 caduna in sostituzione delle visite natalizie d'uso per gli auguri del nuovo anno.

Buglione di Monale cav. comm. D. Alessandro, az. 1.
Bonollo avv. Giovanni az. 1.
M. D'Isa Maestro, fondatore della scuola speciale di commercio az. 1.
Lombard baron D. Carlo, vice intendente generale in ritiro az. 2.
Pellolio Giovanni, esattore az. 1.
Tonso Michele, professore az. 1.
Pisani Francesco, patrimoniale az. 1.
Quaglia Francesco, sostituto segretario presso la Corte d'appello az. 1.
Castagna Angelo caus. coll. az. 1.
Totale azioni n. 10.
Torino, il 22 dicembre 1859.

ZEFFIRINO MALINVERNI, tesoriere.

D'ANGENNES. (ore 7 1/2) Compagnia francese diretta dal sig. Gosset recita : *Le baron de Fourchevif*.
MOSSINI. (7/2) Comp. piemontese di G. Toselli recita :

DIREZIONE GENERALE DEI LAVORI PUBBLICI

Prospetto dei Prodotti delle STRADE FERRATE *pel mese di Novembre* 1859.

Prodotto complessivo di tutte le Linee	**L.**	1490300	44
Riporto dei mesi antecedenti dal 1° Gennaio	»	11619421	12
Totale	**L.**	13109721	56

PRODOTTI distinti per Linea
e loro confronto coll'anno precedente

		MESE di 9bre	MESI antecedenti	TOTALE dal 1° Gennaio	Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1858	Differenza pel 1859 in più	Differenza pel 1859 in meno
LINEE da TORINO a GENOVA e da ALESSANDRIA al LAGO MAGGIORE	L.	1109505 19	9464860 12	10574365 31	9088844 22	1485521 09	» »
LINEA da ALESSANDRIA AD ACQUI	»	23784 35	200927 03	224711 38	217335 16	7376 22	» »
Id. da TORINO a PINEROLO	»	40576 90	401888 12	442465 12	423383 96	24481 16	» »
Id. da MORTARA a VIGEVANO	»	9934 05	95245 19	105179 24	112763 80	» »	7584 56
Id. da GENOVA a VOLTRI	»	21433 60	213088 44	2354?2 04	2492?1 76	» »	14079 72
NAVIGAZIONE sul LAGO MAGGIORE	»	31915 60	225280 60	257196 20	306549 15	» »	49322 95
LINEA da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA	»	114276 57	400512 40	514788 97	» »	514788 97	» »
Id. da TORINO a CUNEO e SALUZZO	»	132296 25	589698 73	721994 96	» »	721994 96	» »
Id. da CAVALLERMAGGIORE a BRA	»	6577 95	27320 49	33898 44	» »	33898 44	» »
Totali	L.	1490300 44	11619421 12	13109721 56	10598948 05	2791760 84	70987 23

DETTAGLIO Statistico dei PRODOTTI del mese di Novembre 1859.

NATURA dei SERVIZII	MOVIMENTO complessivo su tutte le Linee	PRODOTTI: Linee di GENOVA e del LAGO MAGG.	Linea da ALESSANDRIA ad ACQUI	Linea da TORINO a PINEROLO	Linea da MORTARA a VIGEVANO	Linea da GENOVA a VOLTRI	Navigazione sul LAGO MAGGIORE	Linea da ALESSAND. e NOVI a STRADELLA	Linea da TORINO a CUNEO e SALUZZO	Linea da C. VALLERMAGGIORE a BRA
Viaggiatori										
1ª Classe N.	10562	40632 90	334 30	2538 »	428 70	1402 90	3734 75	4053 70	4528 40	464 20
2ª id. »	85597	173749 45	5097 35	7036 35	1080 90	6925 90	7502 75	23490 »	20048 15	902 »
3ª id. »	229274	158401 70	12656 90	18556 »	1794 »	11275 30	8644 15	27348 40	63756 75	4031 70
Militari Quint.	8946	16332 »	120 50	633 70	» »	22 50	» »	1060 50	776 60	» »
Bagagli Quint.	6320	17874 95	414 95	458 65	84 75	404 05	» »	2584 75	2428 15	435 70
Merci a grande velocità										
Oggetti di messaggeria Quint.	27776	42275 75	1376 90	1191 10	510 75	420 50	11958 95	6203 20	4974 60	408 35
Id. di finanza »	194	3810 52								
Bozzoli »	52	414 »						4284 40	3531 40	
Trasporti a domicilio N.	83	2798 60	175 25	726 60						
Vetture Capi	6794	1202 10								
Cavalli e Bestiame		10261 60								
Merci a piccola velocità										
Merci varie Quint.	535867	627520 25	23547 65	8235 80	6326 55	1265 75		43013 50	31995 03	879 »
Bozzoli »	82	301 80								
Trasporti a domicilio Capi	3933	3665 77	» »	587 40				1499 40	342 25	
Cavalli e Bestiame		6089 85								
Prodotti varii										
Diritti di sosta		1052 98	61 85	13 30	8 40	5 90	» »	191 72	15 20	» »
Introiti straordinarii		1020 22					75 »			
Diritti di pedaggio e canoni a carico delle Società concessionarie		6600 68	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Totali		1109505 19	23784 35	40576 90	9934 05	24483 60	31915 60	114276 57	132296 23	6577 95

www.internetculturale.it

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
stabilita presso
l'Amministrazione del Debito Pubblico

(Terza pubblicazione)

La Congregazione di Carità di Piedimulera, provincia d'Ossola, ha denunciato a questa Cassa lo smarrimento del mandato n. 757, di L. 27, 35 per interessi del primo semestre 1859, sul deposito di L. 1,570 portato da cartella n. 1436, intestato alla medesima, facendo istanza pel rilascio di un duplicato di detto mandato.

In eseguimento dell'art. 63 del Regolamento 15 agosto 1857, si deduce a pubblica notizia tale denunzia, con diffidamento che trascorsi venti giorni dalla terza pubblicazione della presente notificazione, se non sarà stato consegnato a questa Cassa il mandato smarrito e non siavi intervenuto richiamo al riguardo, si spedirà il richiesto duplicato.

Torino, li 26 novembre 1859.

Il V. Direttore Generale
RADICATI.

CIVICA AMMINISTRAZIONE
DI VARALLO

AVVISO

Essendosi resa vacante in questa città la piazza di Organista della chiesa parrocchiale, e di Maestro di musica della Banda Nazionale locale, coll'annesso stipendio di Lire mille nuove di Piemonte, si invitano perciò gli aspiranti alla piazza suddetta di presentare il loro recapiti d'idoneità e moralità entro tutto il giorno 12 gennaio prossimo, alla Segreteria civica, presso la quale sono visibili il relativi capitoli.

Varallo, li 19 dicembre 1859.

Per detta Civica Amministrazione
Caus. L. BRONZO *sost. Segr.*

CITTÀ DI VIGEVANO

Atteso la vacanza delle cariche di Segretario e Segretario sostituto presso questa Amministrazione Municipale, alla prima delle quali va annesso lo stipendio di annue L. 2,400, ed alla seconda quello di L. 1,300, si invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda, corredata degli opportuni titoli, all'Ufficio di Segreteria, entro il termine di giorni 20 dalla data del presente.

Vigevano, li 20 dicembre 1859.

Il Sindaco CASALE.

AVVISO D'ASTA

Il 5 di gennaio 1860 avrà luogo, nanti il signor Intendente del Circondario di Casale, l'appalto per la sistemazione di un tronco di strada discorrente sul territorio di Tonco, della lunghezza di metri 5,020 circa, e per la complessiva somma di L. 51,000.

SMARRIMENTO

Gli eredi del fu Pasquale Minola, dimoranti a Vercelli, trovano a mancare i titoli di numero 50 azioni della Ferrovia da Vercelli a Casale, intestate a favore del detto defendente, coll'i num. 5393 a 5442, perciò pregano i ritentori di detti titoli a volerne far la consegna a mani di detti eredi in Vercelli.

Il Causidico G. RAMBOSIO

Successore alla Procura Teslo Giacomo, già Vigliardi, continua a tenere il suo Ufficio in Torino, via Guard'infanti, n. 9, piano 1.

CALORIFERI FRANCESI
di vario genere
via Arcivescovado, 12, *Torino*

FABBRICA DI MASCHERE
all'ingrosso ed al dettaglio
vicolo del Teatro Carignano, Torino.

Affittare ALLOGGIO di 8 grandi camere, messo a nuovo e pavimentato, via Po, 41, p. 2.

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 1 pomeridiane del 1.o prossimo gennaio, in Arona, e nello studio del regio notaio avv. Felice Devecchi, si procederà all'incanto di legnami ed oggetti diversi spettanti alla ditta Giovanni di Luigi Dedominici, in liquidazione, cioè:

Lotto 1. N. 450 circa tronchi pioppi injettati, metri cent. 130.

Lotto 2. N. 91 circa tronchi legnami diversi injettati, metri. cent. 25743.

Lotto 3. Assami diversi injettati, metri cent. 10531.

Lotto 4. Traversine di legnami diversi injettati, n. 927, ed altri tronchi a traversine di scarto.

Lotto 5. Utensili diversi.

Lotto 6. Pompa idraulica e tubi in rame e piombo.

Lotto 7. Ferramenta diverse.

Per le informazioni dirigersi alla ditta Gio. di Luigi Dedominici corrente in Arona.

Torino, li 20 dicembre 1859.

Lo Stralciario della Società
Avvocato Giulio Ponzio Vaglia.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr.	40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco* a destino)	»	48	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	»	26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	»	16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti)	»	120	»	70	»	36
Id. id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	»	26

A tutti gli Associati di Torino, Provincie ed Italia Centrale verranno distribuiti e spediti *senza alcun aumento di prezzo*

I RENDICONTI del PARLAMENTO

Iprodotti per intiero in un grandissimo numero di supplimenti formanti due serie con numerata distinta, l'una pel SENATO DEL REGNO, l'altra per la CAMERA DEI DEPUTATI; nei detti supplimenti si comprendono non solo tutte le discussioni, ma ancora le Relazioni, Documenti, Progetti, ecc., prodotti in Parlamento.

L'ampliamento del formato permetterà la giornaliera inserzione delle *Appendici* (Romanzi, Critica, Scienze, ecc.) che per troppa abbondanza di materie si debbono ora ommettere di frequente.

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione accluisi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia *affr.*) — In Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

LA NAZIONE
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
che si pubblica in Firenze.

N. B. — LA NAZIONE *riporta nella loro integrità tutti gli atti officiali del Governo Toscano.*

I principii politici del giornale *La Nazione* sono divulgati abbastanza nei fogli già usciti in luce. Questi principii verranno propugnati ed esplicati con sempre nuovo ardore dalla eletta di Scrittori che hanno già offerto la loro collaborazione al giornale *La Nazione*.

Una compilazione accurata e sollecita della parte che riguarda le *Notizie italiane e straniere*, il concorso assicuratoci di varii *Corrispondenti* italiani ed esteri, i *Dispacci dettrici* che riceveremo d'ogni notizia un po' importante, ci fanno sperare che il nostro giornale non sarà al di sotto a qualsiasi altro periodico italiano, e che la nostra opera patriottica avrà quell'aiuto dagli amici del paese, senza cui un periodico non può lodevolmente sussistere.

Firenze, li 13 dicembre 1858.

BARBÈRA, BIANCHI e C.

	Un mese	Tre mesi	Sei mesi	Un anno
Per Firenze	Ln. 3 35	3 40	16 80	33 60
Per le Provincie unite, Toscana, Sardegna, Parma, Modena e Romagna	» 4 »	11 »	20 »	40 »
Per la Svizzera	» 5 60	15 40	30 20	60 40
Per Francia e Inghilterra	» 7 80	21 80	43 60	87 20

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 400 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di Pepsina acidificata, per le *malattie gastriche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.
« L'alimento è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.
« Una cosa sola è necessaria per operare questa tra- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticlie* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)
« Coll'aiuto della *forza vivo* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »
« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche generali dell'economia*. — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50).
« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ra- « gionevole l'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*).
Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *Torino*, via B. V. degli Angeli num. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

AI COLTIVATORI DEI BACHI DA SETA

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie, al prezzo di franchi 18 l'oncia di 30 grammi, per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

INCANTO DI STABILI

Il 7 gennaio 1860, alle ore 10 antimeridiane, si inscriveranno i partiti, e quindi alle ore 11 seguirà l'incanto e deliberamento a favore del miglior offerente, avanti il notaio sottoscritto, e nel suo ufficio al secondo piano della casa della Banca Nazionale, via dell'Arsenale, num. 13, della cascina denominata *la Provanina*, propria del signor Luigi Zanotti, posta sul territorio di Leyni, regione Vauda, composta di casa, giardini, prati, campi e pascoli, descritti in mappa progressivamente dal numero 57 all'83 incluso, nella sezione A, formanti un sol corpo, della complessiva superficie di ettari 37, 34, 90, pari a giornate 82, 49, al prezzo di lire 16,000, in un sol lotto, compresi alcuni vasi vinarii, il tutto alle condizioni risultanti dal relativo filetto in data 23 novembre ultimo scorso, del quale, non che della perizia Ronco in data 20 scorso settembre, si può aver visione nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, il primo dicembre 1859.

G. Teppati not. coll.

VERIFICAZIONE DEI CREDITI
nel fallimento d'Inaudi Giacomo, già mercante a Piossasco.

Si avvisano i creditori di detto Giacomo Inaudi, di rimettere fra giorni 20 al signor Alessandro Presbitero, domiciliato in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di un mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, alli 11 di gennaio prossimo, ed alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale, all'oggetto prementovato.

Torino, li 16 dicembre 1859.

AJ.v. Massarola sost. segr.

FALLIMENTO
di Caucino Giacomo, capo-mastro muratore, de' Vercelli.

Stante la dichiarazione fatta dal Giuseppe Alessandro Delpiano, da Vercelli, sindaco provvisorio del detto fallimento, di non poter continuare in tale qualità, ed in vista che nel giorno 2 dicembre andante nessun creditore o di detto fallito sarebbe comparso per add ivenire alla nomina dei sindaci definitivi del medesimo, come risulta da apposito verbale dello stesso dì; perciò coerentemente al prescritto dall'ordinanza del signor giudice commissario in data d'oggi si dilfidano tutti il creditori di detto Caucino a trovarsi nella sala d'udienza di questo tribunale, nanti il prefato signor giudice, alle o re 10 antimeridiane del 31 gennaio prossimo venturo, per procedere alla nomina dei sindaci definitivi, di cui è caso, a termini di legge.

Vercelli, li 21 dicembre 1859.

N. Celasco segr.

IMPRESTITO PARMENSE

Si prevengono i signori possessori di Cedole di detto imprestito, che il pagamento del 3° Quinto dovrà eseguirsi dalli 20 alli 25 del corrente dicembre, presso la ditta sottoscritta, via Conciatori num. 30.

Fratelli BOLMIDA.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
di 25,000 miriagramma di
CARBONE DI FAGGIO (fo)
crivellato

nei sotterranei della chiesa di S. Massimo, Borgonuovo, via Sotto Ripa, al prezzo di *SOLDI VENTI al miriagramma*, in quantità non minore di un sacco, e per maggior quantità si farà uno sconto a conceriarsi.

Quivi trovasi pure legna e ceppi a prezzi da stabilirsi.

AVVERTENZA

Essendovi alcuni venditori di Semente-bachi da seta i quali si spacciano per Soci del Sindaco di Piobesi d'Alba, Gio. Pietro Roletti, si avvisano i Bachicoltori che il detto Sindaco non è Socio con chicchessia della Semente-bachi che esso in quest'anno 1859-60 si è nuovamente procacciata da Smirne, affatto sana, scelta e garantita come quella che ha ottenuto sì buon successo nel due anni passati, e a cui in gran parte è dovuta l'abbondanza eccezionale del prodotto serico verificatasi nel corrente anno sui mercati della provincia d'Alba. Si avverte ancora che coloro i quali dallo stesso Sindaco sono incaricati di vendere Semente per suo conto vanno muniti di *Avvisi* stampati e firmati che a ciò li autorizzano.

ROLETTI Gio. Pietro
Sindaco di Piobesi d'Alba.

N. 18291 EDITTO

Il R. tribunale di commercio in Milano notifica a chiunque può avervi interesse, essersi con decreto d'oggi ordinato l'apprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile, in qualunque luogo questa si trovi, e sulla immobile situata nelle provincie Lombarde del Regno, di ragione di Serafino Marchesi negoziante d'abiti in contrada degli Spadari, num. 1.

Si avvisa quindi col presente chiunque avesse o credesse avere qualche ragione ed azione verso il sopranominato Serafino Marchesi che il detto concorso si ha per aperto, per gli effetti legali che ne derivano dal giorno della pubblicazione del presente editto, affinchè essi creditori o aventi qualsiasi azione presentino al suddetto tribunale, fino al giorno 15 febbraio 1860 inclusivamente, un formale libello di petizione ed insinuazione del credito o dell'azione qualunque contro il deputato curatore della massa di esso concorso, avv. Tullio Cottani cui è sostituito l'avv. Carlo Pavesi, ed affinchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare, non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma anche del diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato, e in quale classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, nessuno non sarà più ascoltato; e perciò quelli che non si saranno insinuati debitamente, in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungervisi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, rimarranno esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra i beni della massa stessa il diritto, sia di dominio, sia di pegno; per modo che tali creditori non insinuati in tempo utile, qualora fossero anche debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il loro debito, senza riguardo all'esercibile diritto di proprietà, pegno od ipoteca.

Si avvisano inoltre col presente editto i creditori di comparire dinanzi questo tribunale il giorno 18 febbraio 1860, alle ore 10 ant., aula 1, per trattare fra di loro un amichevole componimento, oppure eleggere un amministratore stabile o confermare il provvisoriamente destinato ragioniere G. Redaelli, nominare la delegazione del creditori, e fare quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere; alla quale sessione compariranno pure il curatore della massa e l'amministratore interinale costituito.

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito d'ufficio nella Gazzetta Ufficiale di Lombardia, per tre volte, di settimana in settimana.

Milano, 12 dicembre 1859.

Il Cav. Presidente (illegible) ani.

INTERDIZIONE.

Per ogni effetto che di ragione si deduce a pubblica notizia, che con sentenza del tribunale provinciale di questa città, 9 maggio u. s., venne pronunciata l'assoluta interdizione della Maria Caterina Oppessi fu Giuseppe, dimorante in Carmagnola, borgo San Bernardo, ordinando la convocazione del consiglio di famiglia per la deputazione di un tutore, e le notificazioni ed inscrizioni previste dall'art. 330 e seguenti del Cod. civ.

Torino, 21 xbre 1859.

Rambosio Gio. proc.
successore Giacomo Teslo.

INTERDIZIONE.

Con sentenza del R. tribunale provinciale di questa città delli 13 corrente dicembre, venne pronunciata l'assoluta interdizione del sig. Antonio Bellora, ufficiale di cavalleria in ritiro.

Torino, 22 xbre 1859.

Ricchetti caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 318 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . »	44	23	12
» Estero (Stati di terra) . . . . »	52	28	14

Sabato 24 Dicembre

PREZZO D'INSERZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento francese	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

(23 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. interno al N.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
735,46	735,52	735 16	— 3,6	— 1,0	+ 0,1	— 3,0	— 0,9	— 1,1	— 7,0	O.S.O.	O.S.O.	N.N.E	Coperto nebb.	Coperto nebbioso	Coperto nebbioso

I Sig. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino*, 23 *Dicembre*.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

D'ordine del signor rettore si avvertono i signori studenti di questa R. Università che, conformemente alle discipline vigenti intorno alle pie fondazioni Balbo, Bricco e Martini, si è determinato quanto segue:

I due premi del lascito Balbo continueranno ad essere nel corrente anno scolastico 1859-60 di L. 336 e 68 centesimi ciascuno, e verranno aggiudicati ai migliori tra gli aspiranti di qualunque Facoltà od anno di corso essi siano, e dieci premi di L. 200 ciascuno saranno dati sulla somma di L. 2000 che è disponibile sui predetti lasciti Bricco e Martini. Essi verranno conferiti ai signori studenti delle sette Facoltà di Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Chirurgia, Lettere e Filosofia, Scienze fisiche e matematiche, i quali riuniranno i maggiori suffragi dei professori, le migliori note di morigeratezza e le prove di ristretta fortuna.

Si avverte però che almeno un premio dovrà conferirsi in ciascuna delle suddette Facoltà, e che nel conferimento dei cinque premi del lascito Martini verranno a parità di merito preferiti gli studenti di Medicina, di Filosofia e di Lettere, massime se alunni del R. Collegio delle Provincie.

Che ai cinque premii del lascito Bricco saranno a parità di merito preferiti gli studenti dell'agnazione e cognazione del fondatore, e nativi di Ala, di Ceres, o degli altri comuni stati indicati dal fondatore.

S'invitano pertanto gli studenti che aspireranno ai premi indicati a presentare fra tutto il 31 gennaio prossimo alla segreteria della R. Università la loro domanda corredata

1. D'un ordinato del comune comprovante il loro stato di fortuna;

2. D'una dichiarazione di buona condotta.

Saranno poi invitati i professori dei diversi corsi scolastici cui appartengono gli studenti aspiranti ai premii, a dare il loro voto sul merito di ciascuno di essi per quanto riguarda lo studio e la diligenza.

Torino, 22 dicembre 1859.

Il segr. capo avv. ROSSETTI.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 21 dicembre:

Il commercio di Basilea dimanda che i termini dei pasi di transito destinati per la condotta delle merci siano protratti. Questi per Basilea-Magadino sono ora fissati a 17 giorni soltanto; per cui non si calcola che nelle domeniche e nei giorni festivi nel cantone d'Uri la merce non può essere trasportata, e che il trasporto sul Gottardo è talora ritardato dalla neve e dal cattivo tempo. Quando il termine di 17 giorni vien superato lo spedizioniere è tenuto a pagare doppio dazio d'entrata, pena che pari non esiste altrove. Lo scopo del passo di transito è d'essere assicurati che le merci di transito non rimangano in paese senza aver pagato il dazio. Ciò conseguito, ed impedito il contrabbando, è indifferente all'amministrazione se il trasporto si consumi in dieci o venti giorni. Così la si pensa all'estero. Da Basilea all'Havre ed a Bologna sono accordati 30 giorni; a Marsiglia 40, essendo le merci spedite per strada ferrata; per il trasporto per acqua sono concessi tre mesi; ed anche questo termine di uno e di tre mesi non sono perentorii, nè quando siano passati implicano una pena. In questo senso è redatta una petizione del commercio di Basilea.

BERNA, 21 *dicembre*. La maggioranza delle potenze si pronuncia perchè la Svizzera sia rappresentata nel Congresso se vi sia trattata la neutralità delle provincie savoiarde.

Il tribunale federale, con 60 voti contro 6, ha reietto il ricorso del tipografo neuschatellese Wolfrath per essere indennizzato dei danni avuti per lo sperpero popolare della sua tipografia.

FRANCIA

PARIGI, 21 *dicembre*. Il *Moniteur Universel* pubblica il seguente bollettino sulla malattia del principe Gerolamo:

Martedì, 20 *dicembre*, 6 *ore della sera*.

Lo stato di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone continuando a migliorare, non si pubblicherà più niun bollettino che fra alcuni giorni.

RAYER, LE HELLOCO.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente avviso intorno alla soscrizione per l'esercito d'Italia:

Nella sua tornata del 19 di questo mese il Comitato di soscrizione pei feriti dell'esercito d'Italia, radunato sotto la presidenza di S. M. l'imperatrice, ha adottato le risoluzioni seguenti:

Le domande di soccorso che non sono ancor pervenute al Comitato dovranno essergli dirette prima del 16 gennaio 1860, termine di rigore.

Non sono ammessi a partecipare ai soccorsi:

I militari feriti ai quali fu provveduto impiego pubblico salariato;

I militari feriti che ricevono dalla munificenza dell'imperatore supplementi di pensione sulla sua cassetta;

Le vedove di militari provvedute di spaccio di tabacco o di uffici di posta;

I militari feriti rimasti sotto le bandiere e che possono continuare a servire, ai bisogni dei quali lo Stato non ha cessato di provvedere;

I loro ascendenti;

I fratelli e le sorelle dei militari uccisi o feriti, ad eccezione tuttavia dei fratelli e delle sorelle minori rimasti orfani.

— Leggesi ancora nel giornale ufficiale:

Madama la principessa di Metternich-Winnebourg, ambasciatrice d'Austria, ha avuto l'onore d'essere ricevuta oggi (20) dall'imperatore.

S. M. I. era circondata dalle LL. EE. i grandi ufficiali della Corona e dagli ufficiali di servizio della sua Casa.

Subito dopo questo ricevimento, Madama la principessa di Metternich-Winnebourg venne ricevuta dall'imperatrice.

S. M. I. aveva presso di sè le LL. EE. il granmastro e la granmastra della sua casa, come pure gli ufficiali e le dame del suo servizio.

Madama la principessa di Metternich-Winnebourg fu presentata all'imperatore e all'imperatrice dalla dama del palazzo designata per accompagnarla.

Essa fu condotta a palazzo in carrozze della Corte dalla dama designata per accompagnarla, da un maestro delle cerimonie introduttore degli ambasciatori, e da un aiutante delle cerimonie; e ricondotta, dopo le udienze imperiali, al palazzo dell'ambasciata d'Austria collo stesso cerimoniale.

AUSTRIA

Ecco le corrispondenze dell'*Indép. belge* datate di Vienna e di Pesth, delle quali abbiamo fatto cenno nella Gazzetta di ieri:

Vienna, 15 *dicembre*. L'opposizione dei protestanti di Ungheria alla patente imperiale del 1° settembre poria già complicazioni che potrebbero divenir gravi. Essendo il governo stato avvisato che i protestanti della Confessione elvetica del distretto di Pesth avevano la intenzione di tenere un'assemblea (Superintendential Couvent) aveva incaricato il sig. Bathory, sostituito del sovrintendente di notificar loro che la convocazione di somigliante assemblea era contraria alla legge attuale. Questi erasi recato a Pesth e, secondo gli ordini ricevuti, s'era a tutto suo potere adoperato per dissuadere a'suoi correligionari dal mettere ad esecuzione il loro disegno. Ma la pluralità dei membri del Consiglio si oppose che venisse presa in considerazione la proposta stata fatta dal sostituto del sovrintendente, e siccome questi erasi ritirato a Körös, presso Pesth, una deputazione andò a lui per intimargli di dimettersi. Ignoro se l'abbia fatto. Giovenpertanto i protestanti della Confessione elvetica tennero il giorno 12 la loro tornata solenne nella lor chiesa di Pesth. Mentre stavano adunati si potè notare nella piazza vicina una moltitudine la quale mostrava, col solo fatto della sua presenza, starle a cuore ciò che interveniva dentro il tempio. Appena tutti i membri del Consiglio si trovarono raccolti, il conte Giulio Teleky s'alza e, preso atto della dimissione richiesta al sostituto del sovrintendente, chiede che, secondo l'uso, si proceda all'elezione di due presidenti, uno laico, ecclesiastico l'altro, e propone il conte Gedeone Raday e il ministro Fodor.

Fatta questa elezione, il conte Raday mette a votazione una petizione già compilata prima e tendente a supplicare S. M. di voler revocare la patente imperiale del 1° settembre e sospendere l'esecuzione della ordinanza ministeriale che vi si riferisce. La petizione viene adottata senza discussione e alla fine della tornata, la quale durò un'ora e mezzo, il conte Raday precorrendo il rimprovero che si sarebbe potuto fare ai protestanti di mirare nella loro opposizione a fine politico, dichiara che essi non intendono che all'interesse religioso.

Il giorno dopo leggevasi nella *Gazzetta officiale di Pesth*: « Varii giornali della sera hanno pubblicato la notizia di una sedicente assemblea (Superintendentiel Couvent) tenutasi ieri a Pesth dai protestanti della Confessione elvetica dell'antica sovrintendenza di qua dal Danubio. Essendosi dal sostituto del sovrintendente Gabriele de Bathory revocata, conformemente alle disposizioni della patente imperiale del 1° settembre la celebrazione di quell'assemblea, non si può consentire il carattere di assemblea della sovrintendenza alle deliberazioni che hanno avuto luogo durante il servizio divino nella chiesa della Confessione elvetica. Del resto già si è proceduto legalmente contro la detta assemblea ».

Gli uomini assennati si dolgono tanto più che le cose volgano in questa guisa in quanto che l'esempio dato

L'Appendice della Gazzetta *pubblicherà prossimamente*

LA MANO DI NEVE

***Romanzo di* VITTORIO BERSEZIO.**

APPENDICE

VARIETA'

Riapertura del Teatro d'Angennes — Il carnovale — Il ballo a beneficio dei poveri — Le strenne — Come ve ne sieno altresì di quelle cui piaccia avere a donare — Strenne Milanesi — Legature eleganti — Lo stabilimento del Vezzosi — Panegirico.

Domenica scorsa il Teatro d'Angennes si è riaperto ad una folla elegante, che sfoggiò da ogni palco sfarzo d'acconciature, bellezza di vesti, animazione di sguardi e gentilezza di sorrisi. Voi capite ch'io parlo della parte femminina del pubblico, la quale era incaricata di questo *rôle* (trattandosi di codesto teatro i francesismi sono in tono), cui seppe sostenere a meraviglie.

Degna cornice a quegli avvenevoli quadri, che formava ogni palchetto, era il teatro ripulito, riscialbato, rindorato di fresco, con un soffitto di sì grazioso disegno, di sì vago dipinto a fiori ed ornati e puttini, di sì leggiero ed acconcio colorito da essere una bellezza a vedersi, e con un nuovo lampadario a *gaz*, il quale ha rinunciato per nostra gran fortuna alla missione tradizionale dei lampadari de' nostri teatri, che pareva esser quella di mandar tenebre invece che luce. Così adorna e risciacquata quella bella sala del Teatro d'Angennes, è il più bello ed elegante luogo di convegno si possa desiderare. Peccato ne sia così infelice l'entrata e così stretti gli anditi e le loggie! La commedia francese, la gaia e semplice commedia, che si avviluppa e si svolge in un salotto col tappeto sotto ai piedi, fra due poltroncine ed un tavoliere, tutto spirito leggiero di conversazione, frizzi ed arguzie, motti e rimbeccate; codesta commediola in abito da veglia e guanti lisciati ci è proprio di casa su queste scene, e non ha da guastare il suo accento ad ingrossare la voce, per iscambiare il suo grazioso susurro in un alto vociare. Senza sforzo degli artisti la parola e *le trait* giungono chiari e distinti all'orecchio dell'ascoltatore, e questi ha la soddisfazione di potersi mostrare avvisato e spiritoso, scoccando ad ogni motto una scrosciatella delle sue risa intelligenti. E di questo soddisfacimento il pubblico di domenica non se n'è privato. Oh no! Buon Dio come ha riso quell'eccellente pubblico! Anche più del bisogno, anche dove non c'era niente affatto luogo di ridere.

Non vi parlerò del merito degli attori; codesto è pane che vi dovrà essere tagliato dallo scrittore della Rivista Drammatica, ed io voglio si costeggiare la sua provincia, ma non invaderla ..... eccetto che me ne persuada un mio interesse o un mio ghiribizzo. Ah! sono schietto io nella mia prepotenza. Ma per questa volta son pieno di rispetto pei dritti altrui, e lascio il campo al critico drammatico. E di tal guisa che a togliermene affatto ogni tentazione esco di botto dal Teatro d'Angennes e vado intorno cercando altri argomenti di chiacchere.

Prima di abbandonarlo del tutto, avrei bene da dirvi alcune parole del nuovo telone — è l'anno dei teloni nuovi codesto — in cui un personaggio, che non so chi sia, ma che ha il corpo storto, sacra cavaliere un ignoto, in presenza d'una quantità di gente a vista di traverso, a persone sproporsitate, a gambe ranche e in faccia ad un mastodonte, che ha l'audacia di rizzarsi sulle piote deretane per farsi credere un cavallo. Ma siccome non avrei gran bene da dirne, e voi sapete che la mia mite penna rifugge dal dir male, così a riguardo di questo capolavoro mi rinserro nel più profondo silenzio.

Lettrici e lettori miei amatissimi, vi disporeta voi a divertirvi in questo carnovale che ci è addosso a scuoterci sulle spalle il suo bastone a sonagli, per mandarci trescando nella fragorosa ridda della follia? Sì. Tanto meglio. Avete ragione, e me ne rallegro con voi. E fate presto, poffare! Il dì *delle ceneri*, quel tremendo giorno che intima l'alto là alle pazzie carnascialesche, è lì, svoltato appena il cantone, appostato al 22 di febbraio, che v'aspetta a gittarvi addosso il suo saio di penitenza. Fate presto corpo di Bacco! e quando arriveranno le ceneri, almeno ci sia stato prima l'ardore fiammante del sollazzo.

Il ballo a beneficio dei poveri sarà l'undici gennaio al Teatro Scribe. Ah! non fa bisogno ch'io ve lo raccomandi. Si tratta di fare un buona azione e di divertirsi. Cospetto! Chi vorrà starne in fuori? Non ci è mai stata così propizia occasione da guadagnarsi un

dall'assemblea di Kasmark ha già trovato e trova ancora nuovi imitatori.

Così nell'Assemblea, straordinariamente numerosa, tenutasi testè a Balassa-Gyarmata, cattolici e protestanti hanno seguito le deliberazioni col massimo interesse. Gli oratori si ecclesiastici come laici, fondandosi sul paragrafo 4 dell'articolo 26 della legge del 1790-1791, hanno fatto decidere che sarebbe stata presentata a S. M. una petizione mirante alla soppressione della patente imperiale del 1° settembre e alla convocazione di un sinodo.

A Barsch uno dei presidenti dell'Assemblea fece spiccare i vantaggi assicurati ai protestanti dalla patente imperiale. Cionondimeno tutti i membri dell'Assemblea, sì laici come ecclesiastici, hanno deciso all'unanimità che sarebbesi presentato a S. M. un indirizzo conforme a quello stato votato dalle altre Assemblee.

La comunione alemanna della Confessione d'Augusta di Pesth, convocata addì 11, ha deciso all'unanimità che S. M. sarebbe stata pregata di sospendere la patente imperiale del 1° settembre e l'ordinanza ministeriale del 2, come non concordanti coll'art. 26 della legge del 1790-91 e colla consuetudine legale esistente da tempo immemoriale.

Infine nell'assemblea tenuta il 24 dalle cinque comunità protestanti — ignoro di qual Confessione — componenti il decanato di Buda-Pesth, la comunità ungherese e la comunità alemanna di Pesth, la comunità di Buda e quella di Waitzen hanno protestato contro la patente, la quale non venne sostenuta che dalla comunità slava di Pesth.

La Congregazione di San Severino della nostra città, alla quale è ascritto il generale in ritiro de Magerhoffer, incaricato secondo vi ho scritto già di arruolare i volontari che vogliono servire nell'esercito pontificio, ha ricevuto testè un breve del Papa in risposta ad un indirizzo da essa inviato a Sua Santità.

In quella lettera il cui testo latino è pubblicato dal *Volksfreund*, il Santo Padre dice fra le altre cose: « Abbiamo saputo nello stesso tempo quanto amaro dolore voi tutti sentite delle afflizioni eccessive e ben note di cui ci opprimono i disegni perversi e le macchinazioni di quegli uomini che fanno guerra accanita alla Chiesa cattolica, alla Sede apostolica e al Patrimonio di San Pietro e si adoperano a distruggere da cima a fondo tutti i diritti divini e umani ».

Pesth, 10 *dicembre*. Più volte già m'è accaduto di parlarvi delle sofferenze materiali che derivavano per le popolazioni ungheresi dal discredito delle finanze austriache, dall'aumento incessante delle imposte e dall'arbitraria loro riscossione, dovuta agli eccessi di zelo d'impiegati subalterni.

Un nuovo gravame è sorto riguardo al tabacco che ha, come sapete, presso di noi larghissima coltura e il cui spaccio è stato dal 1849 in qua ridotto a monopolio del governo. La coltura n'era libera un tempo come la fabbricazione e la vendita. Quest'anno si è ristretta l'estensione delle terre dove era permesso di coltivarne, perchè è divenuto impossibile all'amministrazione di smerciare tutta la materia che i nostri coltivatori potevano non ha guari fornire alle sue fabbriche.

Questo provvedimento reca doppiamente danno a quelli dei nostri contadini che vivono della coltura del tabacco. Essi non possono più farne il ricolto che vorrebbero e potrebbero, e sono obbligati di venderlo all'unico compratore, lo Stato, e al prezzo che esso stabilisce. Inoltre il governo non paga mai in danaro sonante, ma in banconote. Or voi sapete che le banconote d'Austria subiscono frequenti variazioni di valore. Ma la condizione dei coltivatori di tabacco soffre un altro aggravio ancora. Fin qui era loro permesso di mettere in conto le loro imposte. Tale agevolezza è stata tolta ad essi. Il governo è in tanta angustia di danaro che più non accetta in pagamento i suoi propri debiti e in più di una parte dell'Ungheria il fisco ha venduto beni mobili ed immobili di contadini che non avevano danaro, quantunque avessero verso l'amministrazione dei tabacchi crediti di gran lunga maggiori che non fossero i debiti loro verso il tesoro pubblico. Non occorre che io vi dica quanto questo fatto — rilevantissimo qua — aumenti l'agitazione generale, contro la quale il gabinetto di Vienna prende già precauzioni militari.

Vi ho già, credo, fatto un cenno della traslazione delle ceneri di Kissaludi, alla quale l'autorità si è opposta con grande pompa di forze militari. I giornali austriaci affermano che la traslazione non venne effettuata semplicemente perchè erasi trascurata una delle formalità indispensabili. Alcuni assicurano che, adempiuto a tale formalità, la traslazione ebbe luogo. Ciò è falso del tutto. Ho sott'occhio una risposta ufficiale fatta agli studenti che volevano onorare le reliquie del poeta ungherese. La traslazione, vi si legge, non può venir consentita che sopra domanda della famiglia; ma appena la famiglia l'avrà chiesta, la traslazione si farà senza la menoma opposizione. Ora della famiglia di Kissaludi non rimane che un membro solo, un eccellente ufficiale superiore in ritiro, il quale non vorrà probabilmente correre il rischio, per onorare il morto, di dispiacere ai vivi.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 7 *dicembre*. L'affare dell'istmo di Suez preoccupa in questo momento nel più alto grado la Sublime Porta e domina la situazione. Esso ha fatto del resto un gran passo dacchè vi ho scritto l'ultima lettera, e tutto induce a credere che è entrato nella via d'uno scioglimento favorevole. Dopo i colloqui che ebbe coi ministri turchi, il sig. Thouvenel ha finalmente rimesso una nota al granvisir per chiedere in nome del governo francese la concessione da sì lungo tempo aspettata della grande impresa del taglio. I rappresentanti di Russia, Austria, Prussia e Sardegna, i quali avevano dal canto loro comunicato alla Sublime Porta le istruzioni delle loro Corti a favore del progetto del sig. Lesseps, si sono uniti senza riserva alcuna a quest'ultima prova dell'ambasciatore di Francia. La questione è stata dunque messa innanzi sì bene che la Sublime Porta la quale aveva chiesto tempo per istudiarla sotto l'aspetto del tornaconto della Turchia, ha dovuto mettere in disparte le dilazioni ed occuparsene in modo serio, dirò anzi urgente. L'ultima adunanza del Consiglio dei ministri venne consacrata a quest'importante bisogna.

Per informazioni che debbo credere esatte il granvisir avrebbe compreso il nuovo stato della questione e dimostrato con potenti ragioni a' suoi colleghi la opportunità della concessione. La Turchia per sè non può addurre alcun motivo di momento per frapporre ostacolo all'attuazione d'un progetto sì fecondo per essa come pel mondo intiero di felici risultati. Presso tutti i suoi uomini di Stato che si sono da cinque anni succeduti nel governo del paese, il buon senso è sempre prevalso a tutti i timori chimerici che cercavasi d'inspirar loro per indurli a resistere. La separazione dell'Egitto, l'eventualità di una dominazione straniera in quelle parti in tempo più o meno lontano, il malcontento delle popolazioni del litorale del Mar Rosso e quindi il loro sollevamento in nome dell'Islamismo di cui s'aprivano i santuari alle investigazioni e al commercio dell'Europa: tutto ciò non fu mai considerato dai ministri turchi per altra cosa che speciosi pretesti destinati a nascondere interessi di altra natura.

Ei convien rendere questa giustizia alla Sublime Porta che essa cioè non ha mai preso abbaglio sul valore e sulla portata di somiglianti suggestioni. Se ha rifiutato sin qui il suo assenso al progetto del signor Lesseps, il fece perchè questo progetto non è stato mai sotto il patrocinio di alcun governo, mentre era combattuto da un governo amico ed alleato della Turchia. In tale stato di cose l'astensione del Sultano avova la sua ragione d'essere.

Ma tal più non accade di presente. Cinque governi ad un tempo, colla Francia alla loro testa, prendono in loro mano gl'interessi della Compagnia e chiedono alla Corte sovrana la concessione dell'impresa in nome della civiltà. E mentre queste cinque potenze prendono tale iniziativa e prestano in modo tanto diretto e solenne il concorso e l'appoggio loro a quest'opera di civiltà e di progresso, l'opposizione dell'Inghilterra in luogo di crescere in proporzione delle nuove probabilità per l'esecuzione del progetto, tende al contrario a diminuire.

Il desiderio della Turchia come potenza sovrana, quello dell'Egitto come governo direttamente interessato alla riuscita dell'impresa, essendo conosciuti, e d'altra parte spianandosi l'ostacolo esterno, il dovere della Sublime Porta, la cura della sua dignità e della sua considerazione le impongono di prendere in questa faccenda una decisione consona a' suoi interessi e ai voti dell'Europa civile.

Intanto sento che Mehemet-Kybrisli pascià ha trovato ne' suoi colleghi resistenze che non deve disperare di vincere ma che sono pervenute a mostrare pel momento la questione sotto altro aspetto. Se presto fede ai rumori che mi giungono sarebbesi determinato nel Consiglio di domenica scorsa di deferire alle Corti europee la cura di risolverla. Siffatta politica già venne praticata in questa medesima bisogna e implica evidentemente per la Sublime Porta una carta abdicazione de' suoi diritti di sovranità, essendo che di questa guisa si fa di una questione turca che deve rimanere esclusivamente turca una questione europea, della quale il Sultano parrà più tardi subire la soluzione.

Si fa ciondimeno grande assegnamento sul coraggio e sulla fermezza di Mehemet-Kybrisli pascià per trionfare della timidità de' suoi colleghi e per impedire al suo governo di mettersi entro una via, la quale senza offrire nella presente congiuntura niun vantaggio reale, non potrebbe non stabilire per l'avvenire un esempio pericoloso.

Checchè ne sia, l'opportunità del progetto è ammessa in principio dalla Sublime Porta ed è già un gran punto vinto dai negoziati. La concessione dell'impresa non potrebbe dunque esser più che una questione di tempo. Tale almeno debbesi inferire dallo stato attuale della bisogna.

Quanto all'ambasciata britannica, il suo contegno si risente necessariamente della riserva del gabinetto di Londra. Sir Henry Bulwer si tiene in disparte con tutta la cura che gl'impone un mutamento eventuale della politica del suo governo (*Indép. belge*).

FATTI DIVERSI

R. DEPUTAZIONE SOVRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA. — Nell'adunanza della R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria del 25 aprile scorso si determinava di accogliere la domanda della *Società Savoisienne* di storia di avere un esemplare compiuto dei volumi di *Monumenta* già venuti alla luce per cura della R. Deputazione, e si deliberava questo invio atteso lo scopo a cui tendono i lavori della Società medesima.

Facevasi poscia il sig. presidente ad annunziare nei seguenti termini la perdita fatta dalla Deputazione d'un suo distinto socio straniero, Carlo Troya di Napoli:

« Una gravissima perdita è toccata agli studi storici in Italia: questa Deputazione ha da dolersene « ancora più particolarmente, perchè l'uomo illustre « di cui intendo parlare era stato annoverato fra i « Membri della Deputazione medesima.

« CARLO TROYA ha cessato di vivere, lasciando dopo « di sè la memoria d'una vita onoratissima, ed un « tesoro di dottrina da lui raccolto ed sperto a bene« fizio di tutti coloro che vogliono entrare nelle ori« gini della nostra storia. Il vastissimo concetto del « Troya non potè tutto eseguirsi, nè forse da un uomo « solo ciò si potrebbe; ma la parte che da lui venne « condotta a termine è appunto quella che richiedeva « la mano di tanto maestro.

« Le sue indagini erano profonde, alti i suoi intendimenti, schiettamente ai soggetti appropriato lo « stile; la sua critica acuta si spiegava acconcia ed « erudita.

« Noi parliamo dello scrittore, preclaro ornamento « d'Italia, e ne lamentiamo altamente la perdita; que' « che di presso il conobbero ne ricordano lagrimando « l'onestà del carattere e le virtù cittadine. »

Il sig. presidente portava a conoscenza della Regia Deputazione i libri ricevuti ultimamente in dono, fra cui gli Atti dell'Accademia di Madrid, e varie sontuose edizioni d'opere pubblicate per cura del Governo di Russia, e dal medesimo inviate: per quali doni, ricevuti con singolare compiacenza, la R. Deputazione approvò che si fossero già rese dal sig. presidente le dovute grazie a nome della Deputazione medesima.

Udivasi infine la relazione sull'andamento dell'impressione dei due volumi di *Monumenta* in corso di stampa, e provvedevasi ad alcuni emergenti d'amministrazione interna.

Nell'altra tornata del 26 successivo giugno, presentate le opere offerte alla Deputazione dopo l'ultima adunanza, il signor presidente leggeva il seguente elogio dell'illustre vicepresidente della Deputazione sb. cav. Costanzo Gazzera, mancato ai vivi il 5 maggio precedente:

« Onorandi Colleghi

« Doloroso dovere mi tocca di compire oggi presso « voi, onorandi colleghi: quello di annunziarvi una « perdita gravissima che ha fatto la R. Deputazione « nella morte dell'egregio Costanzo Gazzera, che voi « avevate eletto con tanto consenso di suffragi a vice« presidente, e che noi tutti per lunga e cara espe« rienza tenevamo per maestro.

« Chi è tra i Piemontesi che per poco abbia atteso « agli studi storici, e non siasi a lui rivolto per ot« tenere notizie, direzioni, dilucidazioni, e non le « abbia ricevute numerose, schiette ed opportune? « Chi è tra i forastieri che ai nostri giorni siasi oc« cupato in Italia di indagini archeologiche e di ri« cerche bibliografiche, e non rammenti il Gazzera « tra quei che gli sono venuti in soccorso?

« Io non imprenderò ad esporvi la vita e gli studi « del nostro illustre collega. Una penna diligente ed « amica ne ha già scritto una memoria accurata, ed io « vi raccomando le pagine del sig. professore cav. Ca« simiro Danna, nelle quali voi potrete seguire il « corso uniforme di svariatissimi studii, i periodi di

---

po' di merito con sì piacevoli mezzi. Senza contare che voi giovinotti eleganti avrete ancora la fortuna di pigliare il biglietto dalle mani d'una bella signora che ve ne ricompenserà con un *grazie* ed un sorrisetto. Eh! c'è da precipitarsi in inferno a capo fitto per un tal prezzo; figuriamoci poi per rischiare ancora di guadagnarsi il paradiso! Adunque signorini non perdete tempo: l'elenco delle gentili ed avvenenti signore patrone è pubblicato; correte ai piedi di quelle eleganti distributrici delle polizze d'invito, ed imploratene almeno una dalle loro belle manine d'avorio. Siamo intesi..... Oh che? Voi pigliate già il cappello per correre. Eh! finite almeno il mio articolo, che diamine! altrimenti il mio amor proprio d'autore — e l'amor proprio d'un autore è più grande di quello d'una donna civetta — s'offende maledettamente.

Sì davvero, ci tengo a che terminiate il mio articolo; ma gli è per vostro bene (Che impostore!). Voglio parlarvi di cosa che vi deve tornare utilissima e per cui, quando avrete letto, direte fra voi medesimi: — To'egli aveva ragione: oh! come aveva ragione! Ha fatto bene a dirci tutto codesto: oh! come ha fatto bene!

Avete lasciato lì il vostro cappello? Sì? Dunque tiro innanzi.

È l'epoca delle strenne. È una novità dolorosa che arriva tutti gli anni a mungerci il borsellino ad a valerci il sorriso del portinaio e degli uscieri dell'ufizio. Ma fra le strenne ce ne sono bene alcune che è piacevole e graditissimo il donare: quella ad un amico cui amate, e che — miracolo! — vuol bene a voi; quella alle gentili e spiritose signore che vi accolgono nel loro salotto e v'impiacevoliscono le sere colla scelta conversazione che s'avvia intorno alla loro poltroncina in faccia all'elegante e vampante caminiera. Spero avrete bastante buon senso per iscorgere di botto che la migliore strenna da offrirsi a queste signore — ho già detto che le erano signore d'ingegno — si è un bel libro, fatto più prezioso da quella eleganza e da quella squisitezza di legatura e di fregi esterni che l'industria moderna ha saputo consigliare ed ottenere dall'arte.

Avrete veduto le mille volte quelle belle legature di Parigi in cui va forse primo il Simmier della *Rue Royale*, le quali ad un libro di bella edizione danno un pregio cotanto! Avrete ammirato quelle strenne francesi ed inglesi che ci giungono con tanta nitidezza di stampa, tanta eccellenza di bulino nelle incisioni, tanta forbita ricchezza nella copertina da parervi un miracolo. Ed avrete sclamato ad ogni volta, ne son certo: — eh! da noi non si può fare di questa bella roba! eh! prima che qui si arrivi non ad ugusgliare tanta perfezione, ma ad imitarla anche dalla lungi!....

Ebbene siete in errore, precisamente come ero io, quando non è molto tempo visitavo l'opificio del Simmier di Parigi, e tutto mortificato, facevo meco stesso quella medesima esclamazione.

Lascio stare le strenne eleganti che vengono fuori a Milano fra cui primeggiano le *Gemme d'arti italiane*, *Le Belle*, e quest'anno *Il pensiero a Venezia*, la quale ha il merito d'una eccellente redazione. Parlo della *Legatoria*, dell'arte d'ornare ed abbellire in vario genere la coperta de' libri, di lavorarci intorno le finissime ed acconcie pelli, e fregiarli avvenevolmente e pulitamente con gusto e sfarzo di rabeschi, d'ornati, di cifre, di dorature, di rilievi, d'ogni fatta disegni. E dico che oramai in questa parte la nostra Torino non ha da invidiar più la Babilonia moderna; e proclamo operatore di siffatto miracolo il sig. Vezzosi legatore in via delle Finanze — Che bella strada ha scelto! — numero dodici.

Conoscete voi il sig. Vezzosi? No? Gli è un fiorentino che da assai tempo calpesta i ciottoli della capitale del *contacc*. Un omettо ardito, ad occhi vivi, che parla il piemontese alla Toscana e il toscano alla Piemontese da fare il più bizzarro e piacevole guazzabuglio che mai. È nato legatore di libri, come si nasce poeta. È la sua missione sulla terra. Un libro senza legatura, ei lo guarda coll'occhio che S. Vincenzo de' Paoli doveva avere per gli orfani abbandonati. Quando vede riuscire dalla sua officina un volume elegante, ei lo ammira colla compiacenza con cui uno scultore la statua che è il suo capo lavoro.

Egli pose la sua stanza e il suo amore alla città di Torino. — Cospetto! Si diss'egli un bel giorno. Voglio che qui si leghino libri meglio che altrove. — E si mise all'opera. Fece venire dall'estero gli operai opportuni e i migliori che potè; schierò loro intorno degli operai del paese che imparassero; si giovò dell'aiuto valevole del suo socio il signor Antonio Van der Heuvel; impiegò nell'impresa ogni suo capitale; si procurò le più perfette macchine all'uopo; (le ho viste. Ce n'è una che vi pigila il libro di mano, lo serra, lo taglia tutt'intorno e tutto ciò in un attimo e a perfezione; un'altra ne liscia e soppressa ogni foglio di stampa; un'altra lo stringe di guisa da farne arritondare per bene la carta posteriore, ed a rendere più facile il lavorarci su ed a dar più garbo al sesto del libro; un'altra imprime nella coperta ogni fregio

« una vita tutta dedicata all'insegnamento ed alle lo-
« terarie investigazioni. In quelle pagine voi non
« senza lagrime vedrete in carta guisa redivivo l'e-
« stinto amico, il desiderato maestro.

« Costanzo Gazzera non viveva che per istudiare, e
« non istudiava che per essere ad altri largo del suo sa-
« pere. Quando facevasi a comporre opere di erudizione
« di nulla più era sollecito che del frutto che altri ne
« avrebbe ritratto ; mirava alla sostanza assai più che
« all'apparenza. Se vedeva taluno applicato a lavorare
« negli studi ch'egli pur coltivava, mostravasi più di
« quelli sollecito che de' suoi proprii. Non erano le mi-
« nute gloriuzze che lo solleticassero , era l'amor vero
« della scienza che lo scaldava.

« Così nei benemeriti degli studi piemontesi ai no-
« stri tempi io non esito a collocare il Gazzera fra i
« primi. Di lui si potrà dire quello che l'illustre Ma-
« billon diceva del celebre Antonio Magliabechi : = Is
« ea proditus est sagacitate nihil ut ipsum lateat, ea
« memoria ut omnes libros habeat in numero , ipse
« museum inambulans et viva quædam bibliotheca = .
« (Iter Italicum , pag. 157).

« Il collega di cui vi parlo si rese poi particolarmente
« benemerito di questa R. Deputazione procurando la
« importantissima edizione della Storia delle Alpi Ma-
« rittime di Pietro Gioffredo.

« Permettete infine, o signori, che io aggiunga una
« parola di affetto mio personale. Un'amicizia di qua-
« rant'anni non mai interrotta ebbi col Gazzera ; a
« me giovanissimo egli si fece amorevole guida negli
« studi ; io lo venerai come maestro fino alla morte ;
« ed ora con molti lo piango , ma ben posso dire :

« Multis ille bonis flebilis occidit

« Nulli flebilior, quam mihi. »

Associandosi in tutto la R. Deputazione ai senti-
menti espressi dal suo presidente, ordinava l'inserzione
nel processo verbale , e la stampa di tale elogio , come
di quello di Carlo Troya.

Sulla relazione fatta dal deputato cav. P. Adriani
intorno all'importanza dell'invio per parte dell'Acca-
demia di Madrid, della collezione de' suoi atti, la Regia
Deputazione, a dimostrarne la sua gratitudine , nomi-
nava suoi soci corrispondenti il presidente di essa ,
duca di San Miguel, ed il segretario D. Pedro Sabau y
la Roya.

Dovendosi quindi addivenire alla nomina d'un vice-
presidente e di un segretario della R. Deputazione ,
vennero eletti, a squittinio segreto , al primo di tali
uffizi il deputato generale Alberto Ferrero della Mar-
mora , ed all'altro il deputato cav. Alessandro Fran-
chi-Verney.

Dal signor presidente essendosi proposta la nomina
d'una Commissione per disporre il contenuto del vo-
lume XIII *Monumenta* , che si determinò di pubblicare
Miscellaneo, comprendendovi gli Stati Generali e Docu-
menti varii, la R. Deputazione ne commetteva la no-
mina al signor presidente ed al vice presidente comm.
Cibrario. Ma intanto si assunsero l'incarico il signor
presidente della pubblicazione degli Stati Generali, il
vice presidente comm. Cibrario di quella di una scelta
di lettere, ed il deputato cav. Croset-Mouchet di un
estratto dal Bollario di Papa Felice V, dopo l'esame
dello stesso deputato fattone in seguito all'invito a-
vuto nell'adunanza 11 maggio 1858.

Postosi in discussione quale formato di stampa fosse
più conveniente per la seconda serie dei documenti
di Storia Patria che dovrà giungere fino alla conchiu-
sione del trattato di Acquisgrana verso la metà del se-
colo ultimo scorso, si propone quello detto *in quarto*.
Intanto a prepararne i materiali il deputato cav. Ca-
rutti si profferisce di curare la pubblicazione degli atti
relativi al trattato d'Utrecht e particolarmente della
corrispondenza del conte Mellarede : e la Regia Depu-
tazione accetta con gratitudine questa offerta.

Le elezioni del vice presidente e del segretario ven-
nero poscia approvate con apposito Regio Decreto.

ALESSANDRO FRANCHI-VERNEY, *deputato segretario*.

MONUMENTO AL RE VITTORIO EMANUELE II. — *Oblazioni versate nella Tesoreria della città di Torino.*

Prima Lista.

Nota commendatore Giovanni, sindaco della città di
Torino L. 100 = Arnoulet B., maggiore della Guardia
nazionale di Torre, prodotto delle offerte raccolte in
occasione della rivista fatta il 6 novembre in Villar
Pellice L. 47 c. 50 = Municipio di Brandizzo L. 60 =
Comune di Villarfocchiardo L. 20 = Municipio di Ri-
voli L. 100 = Giacomini Giuseppe, sindaco di Riva
(Valsesia) L. 6 = Guardia nazionale (di Cavallermag-
giore L. 46 c. 10 = Comune di Monesiglio (Mondovì)
L. 20 = Municipio di Torre (Pinerolo) L. 30 = Comune
di Gargallo (Novara) L. 10 = Ragazzoni L., sindaco
di Gargallo L. 1 c. 65 = Gavinelli D. Giacomo, par-
roco di Gargallo c. 35 = Municipio d'Angrogna L. 50
= Municipio di Rorà L. 50 = Municipio di Luserna
L. 50 = Municipio di Ghemme L. 50 = Municipio di
Carcsana L. 30 = Municipio di Solero L. 60 = Citta-
dini di Solero L. 25 c. 50 = Municipio di Trino L. 100
= Municipio di Soriasco (Voghera) L. 20 = Municipio
di Golferenzo (Voghera) L. 45 = Comune di Triuggio
(Lombardia) L. 12 c. 55 = Municipio di Sale (Tortona)
L. 100 = Comune di Pettinengo (Biella) L. 10 = Comune
di Ternengo (Biella) L. 10 = Allievi ed allieve
delle scuole comunali di Villanova d'Asti, somma bi-
lanciata per la provvista dei premi ai quali hanno ri-
nunciato L. 50 = Municipio di Villanova d'Asti L. 100
= Municipio di Casalvolone L. 15 = Comune di Li-
cengo (Cremona) L. 49 c. 40 = Comune di Polengo
(Cremona) L. 98 c. 80 = Sella Gio. Battista , senatore
del regno L. 60 = Municipio di Villadeati L. 20 =
Municipio di Verolengo L. 40.

Totale della prima Lista L. 1,463 35

Torino , il 21 dicembre 1859.

RUA' *tesoriere*.

OBLAZIONI *per provvedere di cura termale i feriti convalescenti dell' esercito franco-italiano.* — VI Lista raccolta dal sig. Rua tesoriere municipale.

Pallavicini Triulzi marchese L. 40 = Avogadro della
Motta conte L. 30 = Lullin Pietro di Cagliari L. 100 =
Sauli S. E. march. ministro di S. M. a Pietroborgo
L. 200 = Adriani Ignazio banchiere L. 50 = Città di
Pallanza L. 60 = Florent de Gilles commend. consi-
gliere di Stato attuale di S. M. l'imperatore di Russia
L. 1546 c. 34 = Municipio di Valdieri L. 50 = Barbié
Matthey commendatore L. 3 = Germagnano I. P. L. 1.
Tot. L. 2,134 c. 34.

VII Lista successivamente raccolta dal bar. A. Casana.

Rossi farmacista per Bellingeri dottore L. 5 ; Viaris
damigella L. 3 ; Darbel Ignazio L. 5; Rossi farm. L. 5
e diversi 25 L. 90: Tot. L. 43 = Moris Giuseppe per
Ceppi cav. Giacinto L. 5 = Ricchetta Nicolò L. 29 =
Pezzocchi colletta fatta a Villanova e Ferrere L. 61 =
Guelpa presso Oropa da 32 balneanti al suo stabili-
mento L. 140 = Giudice Monviso per Massa-Cesano, ed
avv. Galimberti L. 20 = Franco Seb. e Figli stampatori
per contributo alle stampe L. 50 = Vezzosi e C. legatori
per contributo alla legatura L. 6 = Casana bar. Ales-
sandro per contributo alle stampe L. 200. Tot. L. 554.

Reso-conto del Comitato instituito per provvedere di
cura termale i feriti convalescenti dell' esercito
franco-italiano.

Oblazioni I. Lista nella Gazz.	156 del	24 g.° 1859	L. 2260
II.	161	28 »	» 1270
III.	169	6 luglio	» 320
IV.	175	12 »	» 390
V.	206	17 agosto	» 2609 65
VI.	nella Gazzetta d'oggi		» 2134 34
VII.	idem		» 554
Interesse del buono del tesoro qui appresso			» 78 75
			L. 9606 74
Duplicazioni di pubblicazioni verificate dal Tesoriere municipale e dal Comitato			» 450
		Totale	L. 9156 74

Spese pensioni e trasporto dei feriti		L. 4628
Stampa del risultato delle cure (*a*)		» 522 »
Legatura di diverse copie (*b*)		» 66 «
Fondo disponibile per l'anno venturo (*c*)		
oblazioni non ancora versate nelle mani del tesoriere	L. 240 »	
Buono del Tesoro N. 7167	» 3078 75	L. 3940 74
Contante	» 624 99	
		L. 9156 74

Torino, 21 dicembre 1859.

Il Presidente del Comitato G. DI CAVOUR.
Per il Segretario A. CASANA.

(*a*) Spesa che per una metà fu graziosamente sop-
portata dal barone A. Casana, e dai signori Franco e
Vezzosi come nella VII lista degli oblatori onde si cre-
dette potersi eseguire la stampa con qualche maggior
decoro dello strettamente necessario.

(*b*) Copie presentate, essendosi S. M. degnata d'ac-
cettare la dedica dell'opera.

(*c*) Il Comitato ha deliberato che tale fondo venga
riserbato per l'anno 1860 onde provvedere nella ventura
estate a nuove cure che si sperano dovere riuscire
molto utili per una completa guarigione dei nostri fe-
riti più gravemente offesi nella loro persona.

DISTRIBUZIONE DEI PREMI NEL COLLEGIO NAZIONALE DI TORINO. — Giovedì scorso fu fatta la distribuzione
dei premi agli Allievi del Collegio Nazionale di To-
rino. Assisteva alla funzione il Ministro di Pubblica
Istruzione accompagnato dagl' Ispettori generali delle
Scuole secondarie ed elementari. Dopo un'elegante ora-
zione del prof. Berruti, il Preside lesse una breve re-
lazione che terminò con detti affettuosi e liberali. Pro-
nunziò pure il Ministro poche e sentite parole che fe-
cero nell' uditorio un' eccellente impressione.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 *Dicembre* 1859.

S. M. il Re si è compiaciuto nominare a suoi ple-
nipotenziari al Congresso S. E. il conte Camillo Benso
di Cavour, deputato al Parlamento nazionale , e S. E.
il cav. Luigi Desambrois di Nevache , presidente del
Consiglio di Stato, ed inviato straordinario e ministro
plenipotenziario presso S. M. l'imperatore dei Francesi.

La Commissione instituita dal Ministro di grazia e
giustizia per elaborare un progetto di legge, con
cui vengano unificate le disposizioni legislative che
riguardano agli oggetti ed alle materie contemplate
dai Codici civili in vigore rispettivamente nelle an-
tiche e nelle nuove Provincie del Regno, e per coor-
dinare i lavori già al riguardo preparati , è così
composta :

Miglietti commend. Vincenzo , presidente ;
Vegezzi commed. Zaverio ;
Fontaine cav. Giuseppe Filippo ;
Venturi, consigliere d'appello ;
Cassinis cav. Gio. Battista, avvocato collegiato ;
Mancini cav. Stanislao, prof. di legge nell' Università
di Torino ;
Gastaldetti avv. Celestino, id. ;
Precerruti avv. Enrico, id. ;
Trezzi dott. Ambrogio ;
Lissoni, dottore ;
Negroni avv. Carlo ;
Spantigati avv. collegiato Federico.

Il *Constitutionnel* di Parigi annunzia la pubblicazione
d' un opuscolo intitolato *Le Pape et le Congrès*, di cui
ha già divulgato una traduzione italiana il giornale
milanese *La Perseveranza*.

Il *Constitutionnel* considera quest'opuscolo come assai
importante, e dice : « Benchè esso emani da una re-
« sponsabilità all'intuito individuale, la quale non si
« è ancora svelata, la sua portata, a giudicarne dall'es-
« tratto che ne abbiamo sotto gli occhi , è sicura-
« mente delle più considerevoli delle circostanze at-
« tuali. »

Il giornale l'*Unione* asserisce nel suo numero di ieri,
che un altissimo personaggio avrebbe scritto un di-
spaccio, in cui avrebbe detto « essere d'uopo di venire
« in Piemonte per trovarvi un' amministrazione mi-
« litare tanto detestabile. » Noi dichiariamo che que-
sta asserzione dell'*Unione* è pienamente falsa.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 *dicembre, sera.*

Nulla conferma la notizia dell' insurrezione d'Un-
gheria. Lettere giunte da colà accennano ad una ma-
nifestazione popolare ed allo stato di agitazione.

Londra, 23. Il *Times* e varii altri fogli manifestano
la propria soddisfazione riguardo all'opuscolo *Il Papa
e il Congresso* : lo che prova il pieno accordo della
Francia e dell'Inghilterra per la difesa dei diritti degli
Italiani.

Borsa di Parigi del 23.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	847
Strada ferrata Vittorio Em.	517
Strade ferrate Lomb.-Venete	575
Strade ferrate Romane	—
Strade ferrate Austriache	568

La Borsa di Vienna d'oggi fu debole.

Parigi , 24 *dicembre* , *matt.*

Madrid , 23. I Mori attaccarono gli Spagnuoli nella
strada che conduce a Tetuan, per impedire i loro la-
vori di fortificazione ; ma vennero energicamente re-
spinti.

Sonosi notevolmente distinti i generali Prim e Que-
sada.

Gli Spagnuoli ebbero 4 morti e 40 feriti.

Tutte le opere di fortificazione , compresi i nuovi
fortini, sono terminate.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

24 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0[0. 1 lugl. C. d. matt. in c. 85 50, 85 28, 85 40, 85 50, 85 35, 85 50 , 85 25 in liq. 85 25 p. 31 xbre

» Certificati imprestito. 1 genn. 1860. C. d. matt. in c. 83, 83 25 in liq. 83 30 p. 3 genn.

» Id. lib. id. C. d. m. in c. 85 25

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 23 dicembre, ricevuto alle ore 5 30 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0[0	70 45	70 50
Id. 4 1[2 0[0	» »	» »
» Inglesi Consol 3 0[0	96 50	» »
» Piemontesi 1849 5 0[0	95 3[8	» »
» Id. Rothschild 1852 3 0[0.	85 50	» »
	» »	» »
	» »	» »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

SCRIBE (ore 7 1[2) La Dramm. Comp. Meynadier e Cha-
pisseau recita : *Le gendre de M. Poirier* — *Un mariage
extravagant*.

D'ANGENNES. (ore 7 1[2) Compagnia francese diretta
dal sig. Gosset. Relache.

TEATRO NAZIONALE. (ore 7 1[2) Opera *Poliuto*.

GERBINO. (ore 7 1[2) La Comp. G. Trivella recita :
Il falso galantuomo.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta :
Alvaro mano di sangue — ballo *La battaglia di Solferino*.

---

e parola che si voglia, indorata o no , a secco , con
un metodo semplicissimo ed economico che risparmia
di molto il difficile e lungo lavoro della mano dell'o-
peraio) ; e armato di tutte queste buone armi , gittò
bravamente il guanto di sfida alle legature fo-
restiere.

Andate un po' a domandargli com' e' sia riuscito.
Egli, facendovi un sorrisetto di modesta superbia , e
regalandovi una parlatina di mezz'ora del suo fioren-
tino *intorinesato* , vi mette sotto il naso il diploma, con
cui ebbe accordata la medaglia d'argento all' ultima
esposizione dell' industria nazionale, nel quale si legge
concessogli questo premio « per la solidità , la finezza
e l'eleganza delle sue legature di libri di lusso , pei
prezzi notevolmente ridotti delle legature economiche,
e per l' introduzione della legatura a cartonaggio al-
l' inglese. »

Per bacco ! Chi è cui non salti voglia di farsi legare
con finezza ed eleganza ed all' inglese ?

Dalla legatura di libri il Vezzosi, ingrandendo la sua
officina, passò alla fabbricazione di astucci e buste per
quadretti e gioielli. Avete il diletto ritratto di una
cara persona da gelosamente ed accuratamente custo-
dire ? Vezzosi vi fa una bustina elegante , in cui, per
poco lo bramiate, nasconde sotto l' innocenza del vo-
stro ritratto quello della persona adorata , da apparire
soltanto al premere d' una molla segreta. Dalle buste
— eh ! l'ambizione aumenta col successo ! — passò alle
scatole eleganti, alle confettiere , ai cofanetti preziosi
che Parigi suol mandare al Becca , al Bass , agli An-
selmo per disseminarli sui tavolieri delle nostre leg-
giadre signore. Prendete una di quelle *bomboniéres*
dal Vezzosi , fatela riempire di dolci da Bass , e poi
presentandola ad una gentile signorina, dite pure fran-
camente che la viene da Parigi, che la vostra mador-
nale bugia avrà tutta l'apparenza della verità.

Un giorno il nostro toscano ha da fare un viaggetto
sulla strada ferrata. Va e piglia la polizzina, cui tutti
conoscete come sia. Appena ha egli in mano quel pez-
zetto di cartoncino che un' idea luminosa gli traversa
il cervello, ed e' si batte la fronte come dovette far
Newton quando gli cascò la famosa mela sul naso.
Perdette la corsa , il prezzo della polizza e andò diritto
alla Direzione delle strade ferrate.

— Scusino signori : diss' egli mostrando il suo bi-
glietto : dove pigliano essi questa roba ?

— Dalla Francia.

Vezzosi fece un amaro sorriso.

— Sempre l'industria straniera! Signori, d'or innanzi
sarò io che di questi biglietti ne provvederò loro quanti
vogliono.

E tenne parola. Fabbricò il cartone apposito, si prov-
vide di due macchine per tagliarlo all'uopo ; ed ora
voi tutti viaggiate coi biglietti del Vezzosi ; e non
solamente noi Piemontesi e Lombardi, ma e i Roma-
gnoli e i Toscani , alle cui ferrovie egli ha incarico
altresì di somministrarli.

È una nuova industria traposta nel paese, è un nuovo
ramo di commercio innestato fra noi.

Adunque conchiudo : — Signori giovinotti a modo
ed a garbo, scegliete un bel libro, portatelo al Vezzosi
per una di quelle legature che quasi quasi ne disgra-
dano le parigine , ed offrendolo ad una leggiadra si-
gnorina avrete meritato il gentile sorriso con cui la
ve ne ringrazierà.

VITTORIO BERSEZIO.

CAMERA
DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO

Visto il disposto dall'art. 22 della legge sui Mediatori di Commercio in data 8 agosto 1859, e dall'art. 19 del relativo Regolamento,

La R. Camera notifica:

Che l'assemblea generale dei mediatori di commercio per il rinnovellamento dei membri del sindacato avrà luogo il giorno di mercoledì 28 cadente mese, alle ore 3 nelle sale della Borsa, e sarà presieduta dal sig. cav. barone Alessandro Casana, Membro di essa R. Camera, specialmente delegato.

La presente notificanza sarà inserita nel Foglio Officiale e pubblicata presso la Regia Camera, la Borsa ed il Regio Tribunale di Commercio.

Torino, il 23 dicembre 1859.

Per la R. Camera
Il Sotto Segretario
MOMBELLI.

CIVICA AMMINISTRAZIONE
DI VARALLO

AVVISO

Essendosi resa vacante in questa città la piazza di Organista della chiesa parrocchiale, e di Maestro di musica della Banda Nazionale locale, coll'annesso stipendio di Lire mille nuove di Piemonte, si invitano perciò gli aspiranti alla piazza suddetta di presentare il loro recapiti d'idoneità e moralità entro tutto il giorno 12 gennaio prossimo, alla Segreteria civica, presso la quale sono visibili il relativi capitoli.

Varallo, li 19 dicembre 1859.

Per detta Civica Amministrazione
Caus. L. BRONZO *sost. Segr.*

IMPRESTITO PARMENSE

Si prevengono i signori possessori di Cedole di detto imprestito, che il pagamento del 3° Quinto dovrà eseguirsi dalli 20 alli 25 del corrente dicembre, presso la ditta sottoscritta, via Conciatori num. 30.

Fratelli BOLMIDA.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI PAVIA.

AVVISO DI CONCORSO

Avendo il Governo Centrale di Lombardia con suo dispaccio trasmesso alla R. Intendenza Generale di Pavia dichiarato che in quanto alla nomina degli Aiutanti Maggiori della Guardia Nazionale di questa città, il Ministero non ha difficoltà a che venga aperto un concorso di esame, salvo sempre il diritto di nomina riservato dalla legge organica a S. M. il Re, questa Congregazione Municipale dichiara aperto il concorso a un posto di Capitano Ajutante Maggiore, e a due posti di Ajutante Maggiore in 2° per la Guardia Nazionale di questo comune. Al primo di questi posti è annesso l'annuo stipendio di italiane ll. 1,200; agli altri due quello di italiane lire 800 per cadauno.

Le istanze dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 corrente mese al Protocollo degli esibiti di quest' Ufficio. Alle medesime dovranno allegarsi i documenti comprovanti l'età, la nazionalità, gli studi percorsi, i servizi prestati e tutti quei titoli che i concorrenti credessero atti ad appoggiare la loro domanda, non esclusa la dichiarazione che alcuno per avventura volesse fare, d'essere disposto a prestare il servizio gratuito contemplato dall'articolo 71 della legge sulla Guardia Nazionale.

I concorrenti dovranno poi nel giorno 8 successivo gennaio 1860 presentarsi nelle sale del Municipio per subire un esame che sarà tenuto da un'apposita Commissione, e che verserà su qualche esperimento inteso a provare l'idoneità contabile e di amministrazione dei concorrenti, e soprattutto poi sulla teoria militare dalla scuola del soldato a quella di reggimento.

Sulle risultanze dell'esame saranno rassegnate le proposizioni a S. M., cui, lo si ripete, rimane riservato senza vincolo il diritto di nomina.

Pavia, dalla Congregazione Municipale, l'8 dicembre 1859.

Il Podestà ZANINI.
BECCALLI *Assessore.*
BELLATI *Assessore.*
STAURENGHI *Segretario.*

Il Causidico G. RAMBOSIO

Successore alla Procura Tesio Giacomo, già Vigliardi, continua a tenere il suo Ufficio in Torino, via Guard' Infanti, n. 9, piano 4.

CALORIFERI FRANCESI

di vario genere
via Arcivescovado, 12, Torino

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottimo per copia-lettere, a prezzi discreti, da Favella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA AFFITTARE *al 1° aprile p.*

APPARTAMENTO di 12 membri, bene disimpegnato, con palchetti e pavimenti alla Veneziana, e due cantine.

Via Golto, num. 16, piano terzo.

LUIGI TOSCANELLI *e* COMP.
Librai in via di Po, n. 36.

Tengono in vendita un bellissimo assortimento di LIBRI da MESSA elegantemente legati in velluto, guerniti, ed in marocchino, per regali nelle prossime Feste Natalizie.

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; – DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; – DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; – del medico G. FERRARA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portina n. 2, a destra, piano nobile.

IL MONITORE TORINESE
Giornale di grande formato
ANNO V.

Si pubblica al mercoledì ed al sabbato, d'ogni settimana.

Porge settimanalmente ai suoi lettori: tutti gli atti ufficiali del governo; una rivista politica; un articolo di fondo che tratti del soggetto che nella giornata occupa maggiormente l'attenzione pubblica; le notizie più importanti; tutti i principali documenti storici d'attualità; una cronaca giudiziaria; una dettagliata relazione sulle borse, sull'agricoltura, e sul commercio delle principali derrate che si negoziano sui mercati italiani; un bollettino ufficiale dei prodotti alimentari venduti sui mercati di Torino coi singoli prezzi; la citazione dei fallimenti; delle assemblee; dei pagamenti e dividendi di tutte le società industriali dello Stato; e per gli amanti di arti e belle lettere un bollettino letterario; una rassegna teatrale; corrispondenze sui principali teatri ed una miscellanea artistica e di novità.

Due volte al mese dà un quadro completo degli orarii di tutte le ferrovie e navigazioni a vapore dello Stato, coi singoli prezzi applicati alle varie classi e destinazioni.

Prezzo d'abbuonamento per lo Stato L. 10 all'anno, L. 6 per 6 mesi, franco a destinazione — Per l'Estero L. 18 all'anno, L. 10 per sei mesi.

Per gli abbuonamenti il mezzo più comodo e sicuro è spedire un vaglia postale alla Direzione del Giornale.

Per la provincia di Brescia rivolgersi al sig. Carlo Giuseppe Boglioni libraio CORSO OREFICI. (1)

LITOGRAFIA J. JUNCK
Piazza Castello, 11, Piazza Carignano, 14, Via Accademia delle Scienze, 2, Torino

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone vellino di Francia L. 1. 50 il 100
id. porcellana (Germania) » 3. 50 *id.*
id. caoutchouc » 4. » *id.*
id. inglese (Bristol) » 6. » *id.*
id. fortissimo e gran form.° 8 e 10 *id.*

Novità per Biglietti di visita si in forma che in cartone francese, inglese e di Germania.

Sono uscite dai torchi della medesima litografia *DUE STAMPE* sopra 1/2 *Grand Colombier* con tinte, rappresentanti una la BATTAGLIA DI MONTEBELLO, l'altra quella di PALESTRO, al prezzo caduna di L. 1, 5 in nero con tinta, e a L. 2, 50 colorite.

BANCO-SETE
IN TORINO
Via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta d'oggi ha deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti per il giorno 5 del prossimo mese di gennaio 1860, alle ore 2 pomeridiane.

Ogni Azionista che 3 giorni prima dell' Assemblea generale depositerà nella Cassa della Società num. 20 Azioni potrà intervenire qual membro di detta Adunanza.

Torino, 14 dicembre 1859.

LA DIREZIONE.

IL DOTT.° VINCENZO MARTINI
Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferito il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

Al vero prezzo fisso

Vendita di un bell' assortimento VESTI novità di Parigi, Scialli, Talme, Beduine perdonna e ragazzi, al negozio Miglia e Sogno, via Porta Nuova, angolo dell'Albergo della Liguria.

DA VENDERE *con mora*
IN VERRES, VALLE D'AOSTA

CASCINA detta *Grangia Nuova*, composta di prati, campi, boschi e pascoli, della superficie di ett. 19 circa, con ampi fabbricati civili e rustici, posti sullo stradale d' Ivrea ad Aosta ed in prossimità del borgo di Verres.

Dirigersi:
In Aosta, dal sig. G. Dalbard, notaio;
In Chatillon » L. M. Lucat, notaio;
In Verres » I. G. Chatrian, notaio.

DA VENDERE

Cospicuo CORPO di CASA solidamente costrutto ed in bella situazione.

Di parte del prezzo si farebbe un vitalizio. Dal notaio Risis, via del Fieno, 19, piano 1.

DA VENDERE

Una parigina di CAVALLI del Meklemburgo, di anni sei. — Via Ospedale, n. 20

MOUVEAUTÉS

Rue Gard'Enfans, 2,
vis-à-vis l'Hôtel de la Bonne Femme,
près la Place Château, à Turin

P. MINARDI, prévient les Dames qui voudront bien l'honorer de leur confiance, qu'elle a fourni son magasin d'un complet assortiment en tous genres de nouveautés, tels que: *Dentelles Valenciennes, Broderies, Lingeries, Trousseaux, Layettes, Rubans, Bonnets, Coiffures, Chapeaux, Fleurs pour bals, soirées, etc.*

GIUSEPPE ANSELMO
CONFETTIERE DI S. M.
Angolo piazza Castello e via Po, num. 58

Pasticcierie, Cioccolato, Liquori, Profumerie;
Deposito di VINI forastieri;
Oggetti di STRENNA diversi,
e di tutta eleganza.

S'incarica d'ogni servizio per soirées *e balli.*

GUANI SPECIALI

pei prati asciutti irrigatorii e marcite, per coltura a cereali, legumi, semi oleosi e piante tessili. Si vendono in Torino a L. 12, 50 al quintale (K. 100) con sconti per partite o merce franca a destinazione. Dose K. 500 per ettare, K. 200 per giornata, K. 40 per pertica. — Scrivere al D.re Ch. Luigi Massara, Torino, via Borgonuovo, num. 45.

Li Fratelli REGIS
Negozianti in ogni sorta di Terraglie.

Dietro il decesso avvenuto al loro genitore Gio. Battista, stabiliranno di liquidare gli oggetti del loro negozio, cioè *Stufe, Francini, Potagieri, Caloriferi* di ogni qualità, *Tubi* per latrine, *Congegni* per chimica e *Crogiuoli*, e varii altri effetti a prezzo inferiore a quello di fabbrica contro pagamento.

Abitano via Stampatori, n. 18, e botteghe via Santa Maria, casa Massimino, Torino.

INCANTO DI MOBILI

Martedì 27 corrente alle ore 8 di mattutine, nel casino che abitava il conte Prospero Olivieri di Vernia, posto sull'angolo dei viali di San Massimo, e del R. Parco, principierà la vendita per incanto del mobili caduti nella eredità del detto conte Olivieri, consistenti in letti, lingerie, mobili, pendoli, quadri, libri, argenteria e pochi oggetti d'oro.

L'incanto si farà per mezzo del not. sott., delegato dal tribunale prov. di Torino.

Torino, 24 xbre 1859.

Domenico Signoretti not

INCANTO VOLONTARIO

Il primo marzo p. v. si pone in vendita in 3 distinti lotti all'asta pubblica il vasto caseggiato e terreno fabbricabile posti nel borgo San Salvario, stradale di Nizza, porte 24, 26, 28 e 30.

Presso il sig. notaio cav. Cerale, via della Rosa Rossa, num. 15, trovansi la perizia ed altri titoli relativi, ed avrà luogo l'incanto, ed occorrendo, anche la trattativa privata.

PANATTERIA

bene avviata
Con 2 forni uniti ed ampio locale
da affittare pel 1.o di aprile 1860
in piazza Vittorio Emanuele, numero 4.

PIANOFORTE quasi nuovo, verticale di Parigi, da vendere per circostanze di famiglia. — Via Quattro Pietre, n. 11, p. 4.o

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE
DI TORINO

Martedì, 27 dicembre, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni in effetti di argenteria, oreficeria, gioie, orologi, pendule, ecc., fattisi in maggio scorso, non stati riscattati o rinnovati.

ANNUNZIO

Il causidico Giuseppe Lusso, già primo sostituto del caus. coll. Giacomo Tesio, testè defunto, apre al 1.o gennaio prossimo il suo Ufficio per l'esercizio della professione di procuratore, in via Stampatori, num. 6, piano primo, casa Ceresa, ove già sin d'ora trovasi la sua abitazione.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

PERNETTI, Orefice
FABBRICA DI DECORAZIONI
PREMIATA
al massimo buon prezzo.
Torino, via Doragrossa, n. 2, piano 2.

Da vendere in due lotti

Num. 446 PIANTE DI PIOPPO, d'alto fusto e da testa, al podere di Cascina Nuova, in territorio di Balzola, provincia di Casale, proprio del signor conte Callori.

Per le condizioni rivolgersi in Casale al sig. geometra Brocchi, segretario della casa, ed in Balzola all'agente locale signor geometra Provera.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 25[m]., con stabilimento da bagni e giardino popolato di piante fruttifere, posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geom. Bechis, via S. Domenico, n. 3.

DA VENDERE

CASCINA a Cavallermaggiore, di ettari 42
» a Cavallericone . . . » 30
» a Racconigi . . . » 27
STABILE a Caramagna cinto di muro 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati; in Racconigi dal geom. Bergesio.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis,*

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE
in piazza Vittorio Emanuele, num. 22,

ALLOGGIO signorile al piano nobile di 19 membri oltre i soppalchi con ampio terrazzo sulla piazza.

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 1 pomeridiane del 1.o prossimo gennaio, in Arona, e nello studio del regio notaio avv. Felice Devecchi, si procederà all' incanto di legnami ed oggetti diversi spettanti alla ditta Giovanni di Luigi Dedominici, in liquidazione, cioè:

Lotto 1. N. 450 circa tronchi pioppi injettati, metr. cent. 130.

Lotto 2. N. 91 circa tronchi legnami diversi injettati, metr. cent. 25743.

Lotto 3. Assami diversi injettati, metri cent. 10531.

Lotto 4. Traversine di legnami diversi injettati, n. 927, ed altri tronchi a traversine di scarto.

Lotto 5. Utensili diversi.

Lotto 6. Pompa idraulica e tubi in rame e piombo.

Lotto 7. Ferramenta diverse.

Per le informazioni dirigersi alla ditta Gio. di Luigi Dedominici corrente in Arona.

Torino, li 20 dicembre 1859.

Lo Stralciario della Società
Avvocato Giulio Ponzio Vaglia.

SUBASTAZIONE

Si rende di pubblica ragione, che nel giorno 25 gennaio 1860, avanti il tribunale provinciale di Vercelli avrà luogo la vendita al pubblici incanti delle tre case, situate, due in Vercelli, ed una in Costanzana, già proprie dell'ora fu Giuseppe Minoletti, domiciliato in suo vivente in detta città, descritte nel bando venale 26 novembre u. s., sottoscritto Poito sost. segr.

Questa vendita instata dal sig. Luigi Regazzoni, domiciliato in Vercelli, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente del suddetto Giuseppe Minoletti, venne autorizzata da quel tribunale con suo decreto 5 agosto u. s., in seguito ad apposito raccorso sporto da quel signor curatore.

Gl'incanti seguiranno in tre distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni indicate nel citato bando 26 9bre 1859, del quale chiunque vi avesse interesse potrà averne visione nell' ufficio del causidico sottoscritto, rappresentante il curatore dell'eredità giacente.

Vercelli, 2 dicembre 1859.

Bozino Omero caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 319 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con vaglia e mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	42	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	42	22	12
» Estero (Francia di confini) . . . »	80	36	14

Lunedì 26 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza rendiconti del Parlamento Francese	56	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	180	70	36

24 e 25 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 9
735,90	736,68	737,42	— 4,0	+ 2,7	+ 2,6	— 5,0	— 0,4	— 1,3	— 8,8	O.S.O.	O.S.O.	S.O.	Sereno con neb.	Coperto nebbioso	Coperto nebbioso
734,50	733,40	732,74	— 0,8	+ 2,0	+ 1,8	— 0,3	0,0	— 0,2	— 3,0	N	N.N.E	N.E	Neve	Neve	Neve

I Sig.ri Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

Pei prezzi ed altre condizioni veggasi l'avviso alla quarta pagina.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 DICEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 13 novembre.

Sire,

Colla Legge 29 aprile 1856 è stata approvata la spesa di L. 1,465,000 per la costruzione della stazione definitiva di Genova. Giusta la perizia dell'ingegnere Mazzucchetti del 25 giugno 1855 la spesa presunta necessaria per tutte le spese era di L. 1,571,497 63.

Le spese murarie erano state assunte da Pietro Gambaro pel prezzo di L. 899,928 93 Ma esso moriva lasciando i lavori incompiuti ed i suoi eredi avendo rifiutato di continuarli, il contratto ha dovuto essere risolto.

Si stipularono per cura del Ministero dei Lavori Pubblici nuovi contratti per le murature, per le colonne di granito, e per oggetti di marmo, e ne furono stipulati varii altri per tutte le altre qualità di lavori e di provviste occorrenti al compimento della stazione, cioè pei movimenti di terra, pei lavori da falegname, per la ferramenta delle tettoie di sosta per merci e pei convogli, per colonne di ghisa, per cancellate di ferro vuoto, per cavalcavia all'ingresso della stazione, per coloritura, per la provvista di zinco, di gronde, di telai a vetri, e di vetri pei grandi lucernarii.

Tutti questi contratti importano una spesa complessiva di L. 1,648,312 11 comprese L. 379,832 32 ammontare dei lavori eseguiti dal suddetto Pietro Gambaro.

Le somme pagate a tutto il 24 ottobre ultimo rilevando a L. 1,034,318 18 restano da pagarsi in dipendenza di contratti come sovra stipulati L. 563,993 93.

Ma a questa somma debbonsi aggiungere L. 28,000, spesa presunta necessaria per l'ammobigliamento e per lo stabilimento dei caloriferi e dell'illuminazione a gaz ancora da appaltarsi e L. 36,630 67 per le spese di assistenza ed altre diverse che presentemente non si potrebbero determinare.

Unite insieme queste tre somme formano un totale di L. 630,624 60.

Ora, tenuto conto di altre spese cadenti sulla categoria della stazione di Genova, cioè spesa di assistenza, provvista di ghisaia pei binari di servizio, provvista di piatteforme, ed altri oggetti diversi, il fondo rimasto disponibile ai 24 ottobre ultimo residuavasi a sole L. 290,624 60, le quali sottratte dalle L. 630,624 60 si verifica un aumento di spesa di L. 350,000.

Le cause di quest'aumento rappresentate dal Ministero dei Lavori Pubblici sono sostanzialmente le seguenti, cioè:

1. Il protendimento per una maggiore lunghezza di 15 metri della tettoia delle merci, del fabbricato d'arrivo e della tettoia per la sosta dei convogli.

2. Conseguenza di questo protendimento fu il cangiamento di sistema delle armature in ferro della tettoia pei convogli e di quella per le merci, e l'alzamento di due padiglioni che furono destinati ad uso d'alloggio.

3. La costruzione di un muro di chiusura del piazzale e cortile della rimessa delle locomotive e del magazzino del combustibile per impedire i furti.

4. L'ampliazione di detta rimessa e la formazione di uno scalo scoperto per merci.

5. La sottomurazione per metri 80 di lunghezza del muro dell'arsenale di terra, ed il protendimento del porticato verso la piazza Acquaverde per tutta la larghezza della via Andrea Doria.

Queste variazioni ed aggiunte furono in massima parte eseguite nel corso dei lavori di mano in mano che se ne manifestava il bisogno, e l'aumento di spesa sarebbe molto più rilevante se durante l'esecuzione dei lavori non si fossero introdotte nei medesimi delle notevoli economie, come la soppressione dei magazzeni che si dovevano costrurre sopra la tettoia delle merci.

Se poi si pone mente alla circostanza che concorrono a formare il disavanzo di L. 350/m. più di lire 150/m. spese in oggetti estranei alla costruzione propriamente detta della Stazione, non deve sorprendere che in un'impresa di lavori così svariati come quelli della stazione di Genova siasi verificato in fine d'opera un aumento di spesa di circa 200 mila lire che non arriva al 15 p. 0/0 della somma presunta nella perizia 13 giugno 1855.

Per le suesposte considerazioni il riferente ha l'onore di proporre a V. M. che voglia degnarsi di autorizzare la summenzionata spesa di L. 350,000 in vista della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859 con firmare il seguente diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata una maggiore spesa di lire 350,000 in aggiunta alla spesa straordinaria di lire 1,465,000, approvata colla Legge del 29 aprile 1856, per la costruzione della Stazione definitiva della strada ferrata, in Genova.

Art. 2. La maggiore spesa anzidetta sarà inscritta nel bilancio passivo 1859, Ministero dei Lavori pubblici, in aggiunta alla categoria n. 114 — *Stazione di Genova* (anni precedenti).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

V. MONTICELLI.

Il Num. 3738 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(Già annunziato nel n. 286).

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato emesso in sua adunanza del 2 andante mese,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È stabilita nella città di Ciamberi un'Opera di beneficenza a favore della Scuola di pittura sotto il titolo di premio Pillet-Will.

Art. 2. La stessa Opera di beneficenza è autorizzata ad accettare il dono della somma di lire *cinquemila* fattole dall'Intendente generale di Ciamberi a nome del generoso fondatore.

Art. 3. Per l'amministrazione di detta somma e l'impiego dell'annua rendita si osserverà il Regolamento specialmente proposto dall'intendente generale di Ciamberi da Noi approvato, e visto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Il predetto Nostro Ministro dell'Interno rimane incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà inserto in un col Regolamento suddetto nel foglio ufficiale, e comunicato per copia ai rispettivi membri componenti la Commissione di sorveglianza creata col Regolamento anzidiato.

Dato a Torino, addì 18 dicembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

REGOLAMENTO

per l'impiego e l'amministrazione della somma di lire cinquemila *che il conte Pillet-Will donava all'Intendente generale di Ciamberi, onde ne disponesse a suo talento.*

Art. 1. La somma di lire *cinquemila* lasciata dal conte Pillet-Will a disposizione dell'Intendente generale di Ciamberi rimane, a proposta dello stesso funzionario, destinata alla Scuola di pittura esistente in Ciamberi, e sarà quanto prima impiegata nell'acquisto di rendite del Debito Pubblico perpetuo dello Stato, da aver corso col primo del prossimo gennaio 1860, le cui cedole saranno inscritte sotto il titolo ed in capo della Scuola di pittura di Ciamberi coll'indicazione del donatore.

Art. 2. Il montare di siffatte rendite dovrà integralmente impiegarsi ogni anno in premii a favore degli allievi di detta Scuola i quali si saranno distinti e resi meritevoli durante l'anno.

Art. 3. Siffatte rendite non potranno mai in nessun caso qualunque ricevere un'altra destinazione, salvo vi preceda la sovrana autorizzazione.

Art. 4. Pel maneggio di detta rendita è instituita una Commissione composta delli seguenti membri, cioè:

Il Governatore della Provincia,
Il Sindaco della città di Ciamberi;
Il Professore della Scuola di pittura;

quest'ultimo dovrà proporre ogni anno alla Commissione gli alunni che si ravviseranno meritevoli di essere premiati.

Art. 5. La Commissione dovrà annualmente far pubblicare nei giornali della provincia il resoconto della sua gestione.

L'Intendente generale firm. MAGENTA.

Visto d'ordine di S. M.
il 18 dicembre 1859.

Il Ministro Segretario di Stato
per gli Affari dell'Interno U. RATTAZZI.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreti 11 corrente S. M. si è degnata nominare ad ufficiali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Perrier cav. Luigi Francesco, maggior generale comandante la brigata di Savoia;
Plachiù cav. Alessandro, maggior generale comand. la brigata di Cuneo;
De Rolland cav. Gio. Francesco, maggior generale comandante la brigata di Savona;
Della Rovere cav. Alessandro, maggior generale, intendente generale d'armata;
Bianchis di Pomaretto cav. Luigi, maggior generale comandante la brigata Cacciatori delle Alpi;
Brunetta d'Usseaux cav. Carlo Augusto, colonnello comandante di brigata di cavalleria;
Griffini cav. Paolo, colonnello comandante il reggim. Cavalleggeri di Saluzzo;
De St-Pierre cav. Alessandro Luigi, colonnello comandante la brigata Acqui;
Bordino cav. Virginio, colonnello ispettore membro del Consiglio superiore del Genio militare;
Canigia cav. Giuseppe, colonnello comandante il Corpo del Treno d'armata;
Morand cav. Giovanni, colonnello comandante il Corpo dei Bersaglieri;
Staglieno cav. Domenico, colonnello ispettore membro del Consiglio superiore del Genio militare.

Ed a cavalieri dell'Ordine stesso:

Ricotti-Magnani Francesco, luogoten. colonnello nel Real Corpo di Stato Maggiore;
Chiabrera cav. Emanuele, luogoten. colonnello nel Corpo dei Bersaglieri;
Bigliani di Cantoira cav. Epimaco Filippo, luogoten. colonnello comandante il reggimento Corazzieri di Savoia;
Manfredi nobile Giuseppe, maggiore nel 16 regg. di fanteria brigata Savona;
Schiaffino Mario Disma, maggiore nel 17 reggim. di fanteria brigata Acqui;
Castelli Don Luigi, maggiore nel 10 regg. di fanteria brigata Regina;
Rebaudengo Michele, maggiore nel 14 regg. di fanteria brigata Pinerolo;
Jovenc Vincenzo Antonio, maggiore nel 6 reggim. di fanteria brigata d'Aosta;
Serra cav. Giuseppe Luigi, maggiore nel 10 reggim. di fanteria brigata Regina:
Angelino Giuseppe Maria, maggiore nel Corpo dei Bersaglieri;
Filippi cav. Ferdinando, luogot. colonnello nel Corpo Reale d'Artiglieria;
Thaon di Revel cav. Genova Giovanni Battista, luogot. colonnello nel Corpo Reale d'Artiglieria;
Natter Don Felice Maria, luogoten. colonnello nello Stato Maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Cuneo;
Rocci cav. Emilio, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, comand. militare della prov. di Susa;
Fontana Michele, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, comand. militare della fortezza di Lesseillon;
Maramaldo della Minerva cav. Don Antonio, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Cuglieri;
Celesia Pietro, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, comand. militare della provincia d'Oneglia;
Campus Gavino, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, comand. militare della provincia d'Isili;
Lurago Pietro, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, comand. del forte di Ventimiglia;
Peyretti Sebastiano, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Chiavari;
Candiani d'Olivola cav. Pietro, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Biella.

S. M. in udienza delli 11 dicembre 1859, sulla proposizione del Ministro delle Finanze si è degnata di delegare a firmare, in concorrenza col direttore generale e vice direttore generale dell'Amministrazione del Debito pubblico, le cedole del debito 12-16 giugno 1849 i signori;

Bolla cav. Alessandro, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, commissario governativo presso la Cassa di Commercio;
Re cav. Felice, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, presidente di trib. prov. in ritiro;
Mongenet cav. Giustino, giudice al tribunale di commercio;
Cova cav. Andrea, intendente generale in ritiro;
Mocchia avv. Carlo, consigliere d'appello, presidente di trib. prov. in ritiro;
Cappa cav. avv. Giovanni, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, intendente, segr. gen. dell'Amministrazione del Debito pubblico in ritiro.

S. M., in udienza del 18 dicembre corrente, ha nominato alla carica di direttore generale delle Gabelle nel Ministero delle Finanze il commendatore ed avvocato Angelo Conte, intendente generale a Genova.

PARTE NON UFFICIALE

TORINO, 25 *Dicembre* 1859

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 24 dicembre:

Il dittatore delle provincie modenesi e parmensi, governatore delle Romagne, sulla proposta del ministro delle finanze decreta:

Col 1° gennaio 1860 le guardie di finanza saranno parificate pel soldo, per l'uniforme, e pel servigio ai Preposti piemontesi.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione

www.interpeteculturale.it

del presente decreto che sarà pubblicato nelle forme prescritte.

Dato in Modena dal palazzo nazionale il 19 dicembre 1859.

FARINI.

Il ministro di finanze G. N. PEPOLI.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 22 corrente reca la descrizione particolareggiata delle dimostrazioni di reverenza e di cordialità, con cui la Toscana ha festeggiato l'arrivo del commendatore Bon-Compagni, che giungeva a Firenze il giorno 21.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 20 dicembre:

Si conosce essere in circolazione in Roma e nello Stato talune monete false e specialmente paoli di bacìocchi 10. I tribunali di Roma, di Macerata e di Ancona sono già sulle tracce dei delinquenti, alcuni dei quali sono in potere della giustizia.

ILLIRIA

A Barbana, nel distretto di Dignano in Istria, venne commesso, la notte del 5 corrente, un furto con infrazione a danno della chiesa parrocchiale, dell'importo di fiorini 488 in argento. Per parte dell'i. r. autorità venne incamminata l'inquisizione, ma non fu ancora possibile di rinvenire i malfattori. (*Oss. Triest.*)

— Col primo del venturo gennaio vedrà la luce a Trieste un nuovo periodico politico quotidiano, che s'intitolerà, crediamo, *La Gazzetta del Popolo*, e sarà diretto dal sig. Alessandro Mauroner, e stampato dal libraio editore sig. Colombo Coen. (*Idem*)

TIROLO

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* del 20 dicembre:

Il continuo imperversare di un temporale che rende nulli gli sforzi di tante braccia, riportando masse ingenti di neve sulle vie aperte per le comunicazioni, rendendo oltre modo lento il corso dei convogli della ferrata, cagiona sensibili ritardi nell'arrivo dei medesimi.

Maggiore inconveniente per noi però si è quello che nell'arrivo dei convogli, atteso con viva impazienza, non ci giungono giornali di sorta, per le difficultate ed in parte anche interrotte comunicazioni tra Innsbruck e Bolzano, tra Parigi e Kehl, al settentrione; tra Venezia e Trieste, tra Casarza e Trieste, al mezzogiorno.

Gli è perciò che nel momento in cui scriviamo ci mancano: una posta da Innsbruck, due da Vienna, una dalla Germania settentrionale, due dall'Italia, e non meno di quattro dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 23 dicembre:

Domenica passata è giunto in Berna il maggiore Latour, di ritorno da Napoli. In quest'occasione il *Bund* smentisce la notizia, forse ad arte sparsa, che i disciolti reggimenti siano in piena riorganizzazione mediante un numeroso concorso di reclute. Il 13 battaglione di cacciatori, la cui formazione deve precedere quella degli altri reggimenti, dopo lo scioglimento degli altri reggimenti, gli svanzi dei quali furono incorporati in questo battaglione, ha ricevuto soltanto un rinforzo di 350 uomini, la maggior parte bavaresi ed austriaci.

Il sig. maggior Latour è stato ricevuto lunedì dal presidente della Confederazione e dai membri del Consiglio federale.

BERNA, 23 *dicembre*. Il Consiglio federale ha instituito una Commissione di periti per sorvegliare la riduzione dei fucili a Zoffinga.

I fautori della revisione della costituzione del cantone di Vaud hanno emanato invito per un'assemblea popolare da tenersi l'8 gennaio.

FRANCIA

PARIGI, 23 *dicembre*. Leggesi nel *Moniteur Universel*:

S. A. I. la principessa Matilde ha ricevuto ieri Sua E. il principe di Metternich-Winneburg, ambasciatore di S. M. I. e R. l'imperatore d'Austria.

S. A. I. ha anche ricevuto lo stesso giorno il cavaliere Desambrois de Nevache, ministro di Stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna.

INGHILTERRA

LONDRA, 22 *dicembre*. I giornali di Londra pubblicano una relazione di un meeting agricola tenuto mercoledì scorso a Romsey, sotto la presidenza di lord Palmerston, meeting nel quale il nobile lord pronunziò varie allocuzioni intorno a questioni speciali di agricoltura. Nel banchetto che seguì al meeting pronunziò intorno alla politica esterna le seguenti parole:

« Abbiamo già bevuto alla salute dei ministri di pace; ma non si può far sempre assegnamento sulla pace e può accadere che essa sia in tutti i paesi seguita dalla guerra. Perlaqualecosa io propongo l'incolumità e la prosperità delle istituzioni che ci difendono durante la guerra e ci pongono in grado di raccogliere i benefizi della pace (Applausi). Vi propongo un brindisi all'esercito e alla flotta e vi dico con orgoglio che io credo non esservi stato mai momento — momento di pace per lo meno — nel quale questi due servizi siensi trovati in condizione più efficace di quella in cui trovansi di presente (Applausi prolungati). Son sicuro che il paese è profondamente convinto che il miglior mezzo di conservare la pace è di mostrare che voi siete capaci di difendervi da voi stessi se mai foste aggrediti (Applausi). Credo non esservi probabilità alcuna nel presente stato di cose che i soldati e i marinai nostri abbiano ad adempiere colla stessa distinzione alla missione che i loro predecessori hanno già compiuto. Lo spirito che tutto il paese ha mostrato nell'immensa estensione data all'ordinamento dei volontari ha prodotto grande effetto non solo in questo paese ma nel mondo intiero (Applausi prolungati). Ciò contribuì ad ispirare quel rispetto che tutte le nazioni provano per un paese il quale senza intenzione alcuna di aggressione mostra che è risoluto a non piegare e a difendersi contro chicchessia (Applausi).

« Lo ripeto, io non credo che nulla v'abbia nello stato attuale delle cose che giustifichi la probabilità di qualche occasione per questo spirito bellicoso di mostrarsi altramente che provando che noi siamo pronti a difendere le nostre coste; ma deve a noi tutti riuscire a grande soddisfazione il sapere che l'esercito e la marina sono in perfetto stato di efficacia pel numero loro sufficiente in tempo di pace, e che se per mala ventura avvenimenti imprevveduti rendessero necessario l'aumento dei nostri armamenti, tali armamenti potranno ageevolmente e rapidamente accrescersi per quanto grandi siano le esigenze che le congiunture possono addurre.

« Ho l'onore di proporvi la salute dell'esercito e della marina ». (Applausi).

AUSTRIA

VIENNA, 17 *dicembre*. Scrivono all'*Indép. belge*:

Segnalandovi il contegno dei protestanti d'Ungheria dissi molto tempo fa che il complesso dei fatti autorizzava a considerarli meno come protestanti ungheresi che come Ungheresi protestanti. Ciò che è occorso ieri l'altro a Pesth sta in sostegno della mia opinione.

Vi ricorda il passo dell'ultima mia lettera relativo ai processi ordinati dal governo contro l'assemblea della sovrintendenza della Confessione elvetica tenuta il giorno 12 a Pesth. Erasi anche proibito al protestanti della Confessione d'Augusta di tenere la loro assemblea, convocata pel 15; e quando i 9 deputati dei cinque decanati della sovrintendenza vollero riunirsi nella chiesa di Pesth, ne trovarono chiuse le porte: essi entrarono allora nella scuola protestante vicina alla chiesa. Ma appena v'erano radunati che un agente di polizia intimò loro di ritirarsi, ed essi si ritirarono senza resistenza.

L'assemblea era già dispersa quando comparvero un centinaio di studenti seguiti da una turba di curiosi. Dopo varie intimazioni rimaste infruttuose la polizia militare fece sgombrare la piazza senza resistenza: venne solo arrestato uno studente e condotto alla direzione di polizia per essersi fatto lecite contro un commissario alcune parole ingiuriose. La massa degli studenti si ritrasse nell'Università e pregò il rettore d'interporsi e di reclamare la liberazione dello studente stato arrestato. Avendo il rettore rifiutato, gli studenti si radunarono dinanzi alla direzione della polizia e incaricarono una deputazione di sollicitare la liberazione del loro camerata. Intervenuto personalmente il direttore di polizia, gli studenti non tardarono a disperdersi e l'ordine venne ristabilito pienamente. Lo studente arrestato fu rilasciato alcune ore dopo. Questi particolari li desumo dalla relazione officiale consegnata nella *Gazzetta di Vienna*.

Secondo i dati pubblicati da un giornale protestante ungherese la patente imperiale era stata, sino al 5 corrente, rigettata da 2,684,000 fedeli e approvata da 30,600. Non s'erano ancor pronunziati 324,500 fedeli.

I delegati (Vertraenensmcenner) raccolti a Presburgo per deliberare sul futuro ordinamento comunale, si sono separati improvvisamente senza risultato in capo a tre giorni. Se prestiam fede al *Wanderer*, ecco la causa dello scioglimento della Commissione: una parte dei delegati voleva che, prima dell'ordinamento degli stati comunali, S. M. fosse pregata di convocare gli Stati del regno d'Ungheria per deliberare sull'ordinamento comunale finale; gli altri volevano che tale domanda non fosse indirizzata a S. M. che quando i delegati avessero adempiuto al compito che loro era stato affidato. Non trattavasi dunque tra di loro che di una questione di tempo.

PESTH, 15 *dicembre*. Scrivono allo stesso giornale:

S'ingannano, a quel che pare, coloro che pensano che i processi giudiziari e amministrativi incominciati riguardo alla agitazione protestante siano diretti contro i cospiratori soltanto; assicurasi che più di centottanta persone hanno già subito interrogatorii per la loro partecipazione più o meno attiva alle assemblee protestanti che si sono pronunziate contro la patente imperiale del 1° settembre. Secondo il solito in somiglianti casi gli agenti che eseguiscono gli ordini del governo hanno creduto di dover spiegare eccesso di zelo. Aggiungo che sin qui tali rigori non hanno fatto scoprir nulla di sospetto. Ve lo dissi più volte e non potrei ripetervelo abbastanza: l'Ungheria non cospira, ma s'agita e si agita in piena luce.

Quanto vi scrissi sette ed otto giorni fa circa l'abbandono assoluto del disegno di viaggio dell'imperatore in Ungheria, è ora pienamente confermato. Affermasi inoltre che l'iniziativa di somigliante disegno e dovuta all'arciduca Alberto, governatore dell'Ungheria. L'abbandono di quest'idea farebbe desiderare all'arciduca di essere esonerato della sua carica; quindi i rumori del ritiro dell'arciduca e della sua surrogazione con un generale austriaco. Qua tuttavia dubitasi ancor forte dell'attuazione di tali voci. Meno che mai la Corte austriaca vorrebbe in questi momenti gravi affidare la direzione degli affari ungheresi ad altre mani che a quelle di un membro della famiglia imperiale.

Annunziandovi io scorso mese che la nostra stampa quotidiana doveva, cominciando dal 1860, arricchirsi d'una specie di *Univers*, ebbi cura di aggiungere che l'Ungheria mi pareva un suolo poco atto al buon esito di somigliante impresa ultramontana. Io non avrei creduto che quella predizione avrebbe avuto sì pronte e numerose conferme. Un numero grande di casini, clubs, ecc. hanno vietato formalmente alle loro biblioteche l'abbuonamento al nuovo giornale del sig. Lonksy. Ma ciò che è più significante ancora si è che la grande Società cattolica di Santo Stefano, società che esiste da undici anni e abbraccia tutte le notabilità cattoliche del paese, ha destituito il redattore in capo del giornale *Religio*, pubblicato dalla Società, perchè il sig. Somoggi (tale è il nome del redattore) aveva prestato il concorso della pubblicità del suo giornale, puramente religioso, al programma del nuovo giornale ultramontano. I cattolici illuminati e veramente religiosi dell'Ungheria non vogliono assolutamente avere comunanza alcuna colle tendenze politiche reazionarie e ultramontane del nuovo giornale. La redazione in capo della *Religio* è stata affidata al sig. R. Kadasz, scrittore liberale e illuminato.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO DEGL'ITALIANI ALLA FRANCIA DA ERIGERSI IN PARIGI. — *Oblazioni versate nella Tesoreria della città di Torino.*

Prima Lista.

Nobile commendatore Giovanni, sindaco della città di Torino L. 400 = Porro barone Ferdinando, antico prefetto del Regno d'Italia L. 20 = Ministero di Finanze L. 100 = Municipio di S. Sebastiano Torinese L. 7 c. 50 = Ministero dell'Interno L. 500 = Municipio di Valdieri L. 5 = Cittadini di Gallarate (Lombardia L. 3086 c. 50 = Municipio di S. Michele d'Asti L. 12 c. 50 = Cittadini di S. Michele d'Asti L. 47 c. 50 = Cittadini di Villafranca d'Asti L. 9 = Comune di Villafranca d'Asti L. 10 = Arnoulet B., maggiore della Guardia naz. di Torre, prodotto delle offerte raccolte in occasione della rivista fatta il 6 9.bre al suo batt. in Villar Pellice L. 22 c. 50 = Oblazioni raccolte in Sampierdarena L. 249 c. 65 = Municipio di Brandizzo L. 60 = Municipio di Grinzano L. 5 = Municipio di Mede L. 50 Comune di Villarfocchiardo L. 45 = Comune di Orbassano L. 25 = Municipio di Rivoli L. 50 = Cittadini di Rivoli L. 18 c. 50 = Municipio di Borgomasino L. 20 = Municipio di Monesiglio L. 20 = Oblazioni raccolte nel comune di Varzi L. 48 c. 50 = Municipio di Torre L. 30 = Comune d'Alpignano L. 10 = Comune di Gargallo L. 10 = Ragazzoni L., sindaco di Gargallo L. 1 c. 65 = Gavinelli D. Giacomo, parroco di Gargallo c. 85 = Municipio di Lesa L. 20 = Municipio di Solero L. 50 = Cittadini di Solero L. 28 c. 50 = Municipio di Trino L. 25 = Municipio di Soriasco L. 20 = Municipio di Golferenzo L. 15 = Municipio di Villanova d'Asti L. 20 = Sella Gio. Battista, senatore del regno L. 40 = Municipio di Ghemme L. 30 = Sant'Agabio cav., console gen. di S. M. in Algeri L. 100 = Municipio di Vercelengo L. 10 = Cittadini di Rovello (Lombardia) L. 50.

Totale della prima Lista L. 4,943 15

Torino, il 21 dicembre 1859.

RUA' *tesoriere*.

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. — *Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno* 5 *al giorno* 11 dicembre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Vecce		Fagiuoli	
Mercati dello Stato.														
Torino	18	90	10	92	8	63	8	05	23	59	10	76		
Carmagnola	18	63	11	70	»	»	7	80	26	»	10	83		
Chivasso	19	08	11	71	»	»	7	16	21	58	10	63		
Pinerolo	19	16	11	51	»	»	»	»	»	»	11	03		
Casale	18	05	»	»	»	»	8	10	25	25	10	70		
Vigevano	17	88	10	73	»	»	8	12	21	60	9	91		
Voghera	18	88	11	92	»	»	6	84	23	66	7	87		
Vercelli	18	93	11	02	»	»	7	59	22	88	10	37		
Moriana	18	39	10	57	»	»	7	91	22	31	10	01		
Novara	18	09	10	13	»	»	»	»	22	30	10	32		
Pallanza (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
Cuneo	19	68	12	67	»	»	7	17	26	93	10	08		
Saluzzo	19	52	»	»	»	»	7	59	28	49	10	71		
Savigliano	19	43	12	12	»	»	»	»	28	20	10	24		
Fossano	19	54	12	57	»	»	»	»	27	81	10	84		
Ivrea	19	07	11	70	»	»	6	71	23	33	9	96		
Bra	19	34	12	53	»	»	»	»	»	»	11	48		
Mondovì	19	42	12	60	»	»	7	82	26	08	11	30		
Alessandria	17	62	13	25	»	»	»	29	15	10	91			
Asti	19	40	13	»	»	»	»	24	80	10	70			
Tortona	18	34	»	»	»	»	»	»	»	10	39			
Novi	19	45	»	»	»	»	»	25	85	11	15			
Ciamberi	19	98	13	59	»	»	7	66	»	»	12	91		
Annecy	20	50	13	»	11	»	8	»	»	»	15	»		
Rumilly	19	»	11	45	11	»	7	»	»	»	14	50		
La-Roche	20	11	»	»	»	»	8	75	»	»	»	»		
Genova	20	14	»	»	»	»	»	31	»	»	12	90		
Oneglia	20	50	»	»	»	»	»	28	»	»	11	»		
Chiavari	25	50	»	»	»	»	»	32	»	»	13	50		
Nizza	21	25	13	75	11	25	9	»	»	»	12	50		
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno	21	34	12	69	9	15	10	33	37	80	12	09		
Venezia (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
Trieste (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»		
Roma	24	94	»	»	»	»	7	05	53	78	17	55		
Ancona	16	30	»	11	50	9	50	31	50	11	»			
Napoli	21	80	12	75	12	60	12	35	33	»	11	80		
Palermo	20	65	»	9	75	6	80	38	75	»	»			
Messina	23	25	»	»	8	50	8	»	31	10	»	»		

(1) Il mercato ha solo luogo ogni quindicina.

(2) Manca il bollettino.

ASSOCIAZIONE AGRARIA — Nell'adunanza generale del 18 corrente dicembre, quest'Associazione addiveniva all'annua votazione del bilancio presuntivo per l'esercizio venturo, approvandone il progetto presentatole dalla Direzione per l'anno prossimo 1860. Seguiva quindi l'elezione dei membri della Direzione per gli uffizi vacanti per turno; e sentito come l'egregio attuale suo presidente marchese Arconati declinasse per circostanze sue particolari la possibilità di accettare i voti dell'Assemblea per una seconda sua elezione, l'Assemblea ne esprimeva il vivo suo rammarico ed unanime manifestava la sua gratitudine per le cure solerti ed i generosi benefizi da lui usati a pro della nostra istituzione. Venutosi quindi alle votazioni ed al successivi squittinii, riescivano eletti i seguenti soci:

Presidente il sig. conte Vitaliano Borromeo;

Vicepresidenti i signori marchese Emilio di Sambuy e cav. L. Z. Quaglia;

Segretarii i signori avv. Leopoldo Reyneri e professore Panizzardi;

Consiglieri i signori cav. dott. Rossi — Leone Carpi — cav. Cottin — avv. Lafarina — cav. Pinchia — conte G. B. Michelini — conte Vittorio di Montezemolo — cav. G. Pomba.

Nella stessa adunanza, in seguito alla fatta proclamazione di soci, fra cui alcuni residenti in Milano, il sig. segretario avv. Reyneri accennò come per le cure zelanti del benemerito socio di Milano sig. ingegnere Bonsanini Emanuele, presente all'assemblea, siasi raccolto in quella città un numero sufficiente di nuovi soci per costituirvi un Comizio agrario, opera a cui si attende alacremente, e che sperasi fra breve compiuta. Questo nobile esempio, egli soggiunse, della capitale lombarda sarà imitato, giova sperarlo, non solo dalle altre Provincie italiane testè definitivamente aggregate alle antiche dello Stato, ma altresì dalle altre che aspirano ad unirsi, e dove già l'esimio dittatore Farini nostro conoscio, chiesto il nostro statuto organico, sta ora introducendone l'istituzione nelle Provincie modenesi; talchè si può aver fiducia che coll'estendersi della nostra Associazione e coll'accrescersene perciò i mezzi intellettuali ed economici, meglio si raggiungerà il principale scopo della medesima.

L'adunanza accolse con manifesti segni di soddisfazione il lieto annunzio ed il fortunato augurio.

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Per cura dei signori avv. Alessandro Martelli, Giovanni Corradini, e Bartolomeo Dardanelli venne instituito a Melbourne (Australia) un Comitato per raccogliere oblazioni a favore delle famiglie povere dei contingenti piemontesi. Tale Comitato con suo foglio in data delli 15 ottobre p. p. ha fatto invio a questa Commissione centrale della somma di lire st. 181 pari a franchi 4525.

Ecco l'elenco di queste oblazioni:

Acerboni Pietro di Ticino L. 28; Adum Simone di Dalmazia L. 12 50; Assebimenu Friederick di Svizzera

L. 25; Allan Rober di Scozia L. 12 50; Andreazzi Dionigi di Ticino L. 5 ; Antognini G. B. id. L. 12 50; Baker John d'Inghilterra L. 6 25; Barassi Giuseppe di Lombardia L. 25; Barboni Giovanni di Locarno L. 12 c. 50, Beckx Gustave del Belgio L. 425; Bell Samuel d'Irlanda L. 12 50; Bellati Giuseppe di Como L. 6 25; Bendige Thomas di Scozia L. 12 50; Benussi Matteo d'Istria L. 25; Bercich G. V. d'Ungheria L. 26 25; Bergin Brothers d'Inghilterra L. 52 50; Bernard Joseph di Chambéry L. 25; Binggi Andrea del Ticino L. 12 50; Biganzoli Luigi di Milano L. 25; Binda Damiano di Lombardia L. 25; Bletcher William d'Inghilterra L. 12 c. 50; Botaro Gicachino di Savona L. 25; Bottaini Luigi di Castello Vastreggilia L. 12 50; Bracco Alessandro di Lerici L. 25; Brady Patrick d'Irlanda L. 12 50; Breguet François di Svizzera L. 12 50; Buckley J. d'Inghilterra L. 50; Buzzini Carlo Antonio di Russa id. L. 25; Comino Giovani del Grigione L. 3 12 1/2; Consoni Pietro di Milano L. 25; Copland James d'Irlanda L. 26 25; Corradini Giovanni di Modena L. 25; Cosenzi Giuseppe d'Italia L. 12 50; Costa Leopoldo di Bergamo L. 50; Crippa Fabrizio di Monza L. 75; Crosio Giovanni L. 50; Crippa Fabrizio di Monza L. 75; Crosio Giovanni di Alessandria L. 26 87 1/2; Curcier and Adet di Bordeaux L. 78 75; D'Ania G. L. 6 25; Dardanelli Bartolomeo di Contallo L. 50 ; Day Charles d' Inghilterra L. 12 50; De Giorgi Francesco di Locarno L. 6 25; Dinon Massimiliano di Venezia L. 125; Durst G. L. 6 25; Fairfax William d'Inghilterra L. 12 50; Fermanzi Pasquale di Cannobbio L. 25; Formenti A. di Monza L. 25; Forsyth James d'Inghilterra L. 6 25; Frixione Lorenzo di Genova L. 25; Fronesto G. P. di Francia L. 12 50; Garbani Gio. Batt. del Ticino L. 12 50; Gervasoni Giovanni di Lombardia L. 18 75; Giambonini fratelli di Ticino L. 6 25; Gilles Nicholson and Co. d'Inghilterra L. 50; Grignaschi Domenico d'Intra L. 25; Gripe William d'Inghilterra L. 26 25; Guscietti Severino del Ticino L. 25; Guzzi Felice id. L. 12 50; Heyman Henry di Polonia L. 26 25; Hellicar Valentino d' Inghilterra L. 26 25; Hennelle George di Parigi L. 12 50 Hunter D.r di Scozia L. 25; James James di Londra L. 125; Jecklin George di Svizzera L. 25; Imperiale Pasquale di Lombardia L. 25; Ingles Charles d'Inghilterra L. 26 c. 25; Kaippel di Germania L. 12 50; Keller and Gromann id. L. 25; Kenny Thomas d'Inghilterra L. 26 25; Kong Meng di China L. 50; Lande W. J. et Walford d'Inghilterra L. 25; Lange Henry id. L. 26 25; Lillye W. H. d'Irlande L. 12 50; Lertore Gio. Batt. di Genova L. 12 50; Ling James di Londra L. 6 25; Lucini Giacomo d'Intra L. 25 ; Lucini Pietro id. L. 34 37 1/2; Lyere and Co. d'Inghilterra L. 12 50 ; Mandelick M. di Trieste L. 25; Marioni Giovanni di Ticino L. 25; Martelli Alessandro di Torino L. 100; Martino Giuseppe di Genova L. 12 50; Mc Donnell John di Scozia L. 12 c. 50; Meyer M. di Germania L. 6 25 ; Merlini Pietro di Locarno L. 12 50; Miles and C.o. d'Inghilterra L. 26 c. 25; Mombello Luigi d'Asti L. 25; Monotti Giacomo di Ticino L. 18 75; Mozzini Difendente id. L. 12 50; Muschetti Biagio Ing. di Piemonte L. 6 25; Muschiali Luigi di Como L. 6 25; Neill Robert d'Irlanda L. 26 25; Nobili Oreste di Bologna L. 12 50; Odini Tommaso di Genova L. 12 50; Orr William C. di Scozia L. 12 50; Page William L. 26 25; Paling M. J. L. 6 25; Panosetti Francesco di Lombardia L. 25; Parazza Luigi d'Asti L. 25; Patchatt Williams di Londra L. 6 25: Paterson G. N. di Scozia L. 12 50; Patriti Giovanni di Piemonte L. 25; Pavesio Giuseppe di Torino L. 100 ; Pelaschini Giuseppe di Como L. 25 ; Peregalli Antonio d'Italia L. 52 50; Phillips James d'Inghilterra L. 12 50; Pottù Claude Maria di Savoia L. 12 50; Pozzi fratelli di Ticino L. 25; Pozzi Leonardo id. L. 6 25; Quenza Giovanni dell'Isola della Maddalena L. 25 ; Rakousky Severino di Polonia L. 25; Ramelli Raineri di Codogno L. 12 50; Ray Glaister and Co. d'Inghilterra L. 52 50; Rhodes J. K. id. L. 6 25; Richardson M. West d'Irlanda L. 12 50; Roberts William di Londra L. 3 12 1/2; Landa L. 12 50; Roberts William di Londra L. 3 12 1/2; Robertson Mrs. G. J. nata Baillie di Buenos Ayres L. 25; Roscetti dott. Francesco di Ticino L. 26 25 ; Rossi Giovanni d'Intra L. 50 ; Rossi Tommaso di Zara L. 25; Rupprecht Charles di Germania L. 26 25 ; Sanderson John d'Inghilterra L. 13 12 1/2; Sargood F. P. id. L. 52 50; Sartori Carlo di Ticino L. 12 50; Saunders James M. di Bank of N. S. W. L. 26 25; Schimerber Oscar di Francia L. 12 99; Schonenberger Leopoldo L. 3 12 1/2; Schudelarri Marco e C. di Cavergnio L. 12 50 ; Serra Felice di Genova L. 50; Sileno Carlo di Torino L. 25; Smith James d'Inghilterra L. 12 50; Stokes George d'Irlanda L. 12 50; Sprye Courtenay d'India L. 25; Streitz Philip di Polonia L. 26 25; Sunier Louis di Svizzera L. 12 50; Thomson James Wm. d'Inghilterra L. 26 25; Uhlhorn Theodore di Germania L. 25; Vaughan Charles d'Inghilterra L. 25; Vettorelli Cesare di Vienna L. 25; Visterini Annibale di Lombardia L. 52 50; Walsh and Sons d'Inghilterra L. 25; Watt William id. L. 12 50; Wedel Charles di Criterion hotel L. 26 25; Wilkie Joseph d'Inghilterra L. 12 50, Wilkinson Brothers d'America L. 25; Williamson Charles d' Inghilterra L. 26 25 ; Williamson Charles for di Pirenees Store Co. L. 131 25; Wilhe W. J. d'Irlanda L. 46 25; Wolf William d'Inghilterra L. 12 50; Zala Antonio del Grigione L. 12 50; Zala Bernardo id. L. 3 12 1/2; Zala Roberto id. L. 12 50 Zammaretti Domenico di Canobbio L. 25; Zanolari Domenico di Brusio L. 3 12 1/2; Zanone Antonio di Sopra la Croce L. 25; Zierk J. H. di Germania L. 2 50; Un amico della causa della Sardegna L. 50; Id. id. id. W. L. 12 50; Id. della libertà J. C. L. 25; id. id. id. F. S. D. L. 26 25; Id. d'Italia W. L. 13 12 1/2; Id. id. F. L. 12 50; Id. id. G. N. L. 25 ; Id. id. W. D. L. 25; Id. id. W. G. L. 12 50; Id. id. M. L. 13 12 1/2; Id. id. Y. L. 12 50; id. id. J. R. L. 6 25; Id. id. W. N. L. 25; Un italiano L. 26 25; H. P. S. L. 12 50; H. and S. L. 12 50; M. K. L. and Co. L. 26 25 ; M. M. L. 6 25; R. G. and Co. L. 25; R. N. L. 12 50; W. E. and Co. L. 26 25.

Riepilogo

Ammontare delle offerte	L. 5665
» delle spese incorse	» 140
Ammontare netto	L. 4525

N. B. La banca di Victoria provvide graziosamente la rimessa su Londra per lire st. 181 senza percevere la commissione d'uso.

NOTIZIE SCIENTIFICHE. — *Ipnotismo anestesico.* Continuiamo a riferire dalla *Gazzetta medica italiana-Stati-Sardi* diretta dal dott. coll. Gio. Batt. Borelli le seguenti osservazioni relative all'ipnotismo anestesico, di cui abbiamo parlato nel num. 312 di questa *Gazzetta*. L'autore dell'articolo, dopo di aver esposto altre osservazioni di ipnotismo compiutamente riuscite, di cui una susseguita da *tuciditù* ed accennato ad altre riuscite meno completamente, entrando nel campo storico dà le seguenti nozioni :

Se noi riandiamo col pensiero le tante leggende antiche di estasi, di visioni, di catalessie e simili che avvenivano nelle persone isteriche od assoggettate a rigidi digiuni, a privazioni forzate di naturali bisogni, ad esaltamenti religiosi e simili, troviamo dalle descrizioni che ci pervennero che tali persone ordinariamente concentravano il loro sguardo sopra un punto fisso. Così i monaci del monte Athos andavano sovente in estasi, prendendo l'attitudine di chi si guarda l'ombelico, per cui venivano sopranominati *monaci onfalopsicici*. I Fakir dell'India si rendono cataletticì guardandosi la punta del naso, per cui possono conservare lunghissimo tempo quelle posizioni stravaganti, che destano verso loro l'ammirazione e la venerazione.

Il medico inglese Esdel, già prima della scoperta dell'etere e del cloroformio quali anestesici, praticava nelle Indie delle operazioni chirurgiche senza alcun dolore ottenendo l'insensibilità col far guardare fissamente dall'ammalato un individuo da lui chiamato *Mesmerite*, il quale non era altro che un infermiere dello spedale, il quale ponevasi dirimpetto all'ammalato si piedi del letto, per cui producevasi dopo un dato tempo la catalessia e l'anestesia.

L'affascinamento di certi sguardi sopra certe persone e sopra alcune bestie probabilmente non sarebbe altro che un ipnotismo. Ma lasciamo per ora le leggende per narrare i reali fatti contemporanei.

La vera scoperta dell'applicazione pratica, specialmente medica dell' *ipnosi-anestesica* si deve al medico scozzese dott. Braid, il quale sin dal 1843 scrisse un libro intitolato: *La neuripnologia ovvero la ragione del sonno nervoso considerato in relazione al magnetismo animale.*

La scoperta del dott. Braid venne lungamente analizzata da un altro medico inglese il dott. Carpenter nell'*Enciclopedia di anatomia e fisiologia* pubblicata dal dott. Tood nell'articolo *Sleep* (sonno). Nel dizionario di medicina pubblicato dai dottori Littré e Robin si fa pure menzione all'articolo *Ipnotismo* dei fenomeni indicati nell'*Enciclopedia inglese* del dott. Carpenter. Lo stesso dott. Littré ha riprodotto nella seconda edizione del *Manuale di fisiologia* del celebre Muller l'analisi del dott. Carpenter. Finalmente l'illustre Vittore Meunier ha pure fatto soggetto di un'appendice nel foglio del 7 luglio 1852 della *Presse* l'ipnotismo, già così chiamato dal suo inventore signor Braid. D'allora in poi nessuno ne ha più detto parola.

Or sono appena due settimane il dott. Azam, professore supplente alla clinica chirurgica della scuola di medicina di Bordeaux, venuto in cognizione della scoperta del Braid, e trovatane l'applicazione confermata da successo, trovandosi in Parigi ne fece parte al chiarissimo dott. Broca, dal quale vennero subito intrapresi esperimenti dapprima sopra una signora della sua clientela, quindi allo spedale Neckar nel servizio della clinica chirurgica del signor Follin, nell' intento non solo di ottenere effetti di curiosità scientifica, ma di applicarlo siccome anestesico nelle operazioni chirurgiche. Il successo coronò la prova, e varie operazioni non però di lunga durata finora già si contano praticate negli spedali di Parigi dagli stessi Velpeau, Denonvilliers ed altri, con sufficiente buon esito, oltre le varie altre applicazioni fatte in via di sperimentazione in altri individui.

Il Broca ne intrattenne tosto la *Società di chirurgia* di Parigi. Il Velpeau pure comunicò all'Accademia delle scienze una lettera del dott. Broca, nella quale sono esposte le varie sperimentazioni dell' ipnosi anestesica.

Le applicazioni del nuovo metodo *Ipno-anestesico* furono già ampiamente usufruttuate dallo stesso suo inventore, e nella sfera delle sue applicazioni, sembra che l' immaginazione abbia finito per prenderne la sua larga parte, per cui desse furono portate con tutta probabilità sino all' esagerazione in quanto riguarda specialmente la cura delle malattie. Infatti il dott. Braid espone sessantasei osservazioni, nelle quali applicò in via terapeutica questo suo metodo, dal quale afferma aver ottenuto risultati di guarigione veramente incredibili.

In quanto alle applicazioni fisiologiche e magnetiche, egli riassume tutta la lunga sua esposizione nei seguenti dati che crede già dimostrati :

«1. L'effetto della fissazione continua dello spirito e degli occhi secondo il metodo e nelle circostanze indicate, si è di portare il sistema nervoso in una nuova condizione, accompagnata da uno stato di sonnolenza e di una tendenza a far insorgere, a seconda della maniera di procedere, una varietà di fenomeni differentissimi da quelli che si osservano sia nel sonno ordinario che nella veglia.

2. Avvi dapprima un periodo di viva eccitazione di tutti gli organi dei sensi speciali, eccettuata la vista, ed un grande accrescimento del potere muscolare ; in seguito i sensi si assopiscono assai più che nel sonno naturale.

3. In questo stato si può dirigere o concentrare l'energia nervosa, aumentarla o deprimerla ad un grado rimarchevole, e ciò si può fare a volontà sia localmente, sia in tutto il corpo.

4. Si possono eccitare od abbattere ad un grado sorprendente la forza e la frequenza dei battiti del cuore e la circolazione generale e locale.

5. Si può regolare e controllare la tonicità ed energia muscolare in un modo rimarchevole.

6. Si possono produrre dei cambiamenti rapidi ed importanti nella circolazione capillare ed in tutte le secrezioni ed escrezioni, siccome lo dimostra l'analisi chimica.

7. Questo promette di guarire un gran numero di malattie le quali erano affatto o quasi incurabili coi trattamenti ordinari.

8. Questo metodo può essere utilizzato per moderare od impedire interamente il dolore nel tempo delle operazioni chirurgiche.

9. Durante l'ipnotismo, applicando la mano sul cranio e la faccia si possono eccitare certe manifestazioni mentali e corporali che variano secondo le parti toccate.»

In quanto all' applicazione il dott. Borelli dietro i suoi esperimenti si crede in caso di poter consigliare a'suoi colleghi le seguenti avvertenze operative :

1. Nel tempo dell' ipnotizzazione fa d'uopo insistere presso la persona da ipnotizzarsi, affinchè non intralasci di guardare ben fisso l'oggetto che le si presenta, ed ogniqualvolta la conversione strabica interna dei due globi diminuisce o si perde, si deve avvertire perchè si ristabilisca, prescrivendo di guardare con quell'occhio che si vede ripigliare la sua direzione normale.

2. Sebbene la contrazione forzata dei muscoli retti superiori non sia probabilmente indispensabile per ottenere l' ipnotismo, tuttavia sarà necessario promuoverla contemporaneamente innalzando di qualche centimetro l'oggetto da fissarsi della linea orizzontale del centro dei due occhi. Dissi non essere probabilmente indispensabile lo strabismo superiore, stando a quella leggenda dei monaci del monte Athos, i quali si procuravano l'estasi guardando fisso verso il loro ombelico.

3. Secondo Braid sarebbe cosa favorevole per accelerare l'ipnotismo il prevenire la persona di quanto si vuol fare ed ottenere.

4. È necessario avvertire per ora la persona da ipnotizzarsi di chiudere le palpebre allorquando si sente invasa da sonnolenza, o prescriverne ancora la chiusura allorquando s' incominciano gl' indizi dell' ipnotismo, vale a dire le pupille si fanno dilatate, le palpebre gravitanti, il capo penzolante da un lato o sul davanti, giacchè osservai che le palpebre chiuse a tempo accelerano di assai il compimento dell' ipnotismo.

5. È necessario ancora che non siavi distrazione di rumori o parole, o prove di anestesia troppo anticipate, onde non disturbare i primi germi dell' ipnotismo.

6. È pure cosa prudenziale che la persona da ipnotizzarsi non sia a stomaco ripieno, per non disturbare la digestione, esporre forse a dei vomiti, ecc.

Dott. coll. G. B. BORELLI.

NECROLOGIA. — I giornali francesi annunziano la morte del sig. Chauvin de Léandière, deputato al Corpo legislativo.

— I giornali inglesi nell'annunziare la morte di lord Holland testè avvenuta a Napoli rendono omaggio di meritata lode e rimpianto alla di lui memoria. Per debito di gratitudine, noi ci associamo a quell'omaggio. Lord Holland era uno dei più schietti amici dell'Italia ed in ogni occasione mostrò verso gl' italiani molta simpatia. Appartenendo alla famiglia di Carlo Fox egli si serbò fedele alle gloriose tradizioni dell' illustre oratore dimostrando sempre il suo attaccamento alla causa della libertà che è quella della civiltà.

— I giornali inglesi annunziano pure la morte di un altro Pari ereditario, il conte di Camperdown, il quale sedeva fin dal 1806 nel recinto della Camera dei lords e sostenne con lode cariche importanti in diverse amministrazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 *dicembre, sera.*

Costantinopoli, 14. Il Divano ha risoluto di domandare all'Europa che, prima di regolare l'affare dell' istmo di Suez, essa voglia preliminarmente garantire l'integrità della Turchia.

Pietroborgo, 28. Il principe Gortchakoff partirà per Parigi il 31 dicembre.

È inesatto che l'ambasciata russa abbia incontrato delle difficoltà a Pechino.

Borsa di Parigi del 24.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	842
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strade ferrate Lomb.-Venete	576
Strade ferrate Romane	372
Strade ferrate Austriache	571

La Borsa di Vienna d'oggi fu debole.

Parigi, 26 *dicembre, matt.*

Il sig. Grandguillot, in un articolo inserito nel *Constitutionnel*, dice essere perfettamente esatto il giudizio del *Times*, il quale considera l'opuscolo *Il Papa e il Congresso* siccome l'espressione della politica conciliativa e del pieno accordo della Francia coll'Inghilterra. Soggiunge esser lieto di tale risultato, poichè è necessario che i due grandi popoli dell'Occidente rimangano uniti nell'interesse della civilizzazione e dell'equilibrio europeo. Il sig. Grandguillot la notare tuttavia la differenza de'moventi delle due nazioni; perocchè la Francia, lungi dal volere distrurre il potere temporale del Pontefice, vuole al contrario consolidarlo, trasformandolo giusta i bisogni dei tempi moderni.

Changay, 5 *novembre*. Si assicura che la Cina desidera la mediazione dell'America.

Il vapore americano *Flora Temple*, carico di 800 balle di varie mercanzie alla destinazione dell'Avana, ha naufragato nel mare della Cina.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

26 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85 40
C. d. m. in c. 85 25, 85 50
» Certificati impressito. 1 genn. 1860. C. d. matt. in c. 83 25 in liq. 83 50 p. 31 genn.
» Id. lib. id. C. d. m. in c. 82 50, 82 50

Fondi privati.

Cassa comm. ed ind. 1 genn. 1860. C. d. m. in liq. 75, 75 p. 31 xbre

Gaz luce Torino. 1 lugl. C. d. m. in liq 90 0 p. 31 xbre

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 24 dicembre, ricevuto alle ore 5 45 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0/0	. . . .	70 35	70 40
Id.	4 1/2 0/0 . . .	96 50	» »
» Inglesi Consol. 3 0/0	. . . .	95 5/8	» »
» Piemontesi 1849 5 0/0	. . . .	85 50	» »
» Id. Rothschild 1853 5 0/0.	. . . .	»	» »

C. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA :

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè :

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull' angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozzai e della Provvidenza, casa BORA :

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Casana, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 28 xbre stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 08

Torino, dal civico palazzo, addì 23 dicembre 1859.

NOTTA.

REGIO. (ore 7 1/2) Opera *L'assedio di Corinto* — Ballo *Rodolfo il Geroloteln.*

CARIGNANO. (ore 7 1/2). La Comp. Moro-Lin recita: *La gorla di papà Martin.*

SORIETÀ (ore 7/2) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Le duc Job.*

D'ANGENNES. (ore 7 1/2) Compagnia francese diretta dal sig. Gosset. *Le passé d'une femme.*

ROSSINI. 7(2) Comp. piemontese di G. Toselli recita: *L'abeu d'Natal — I gelosi fortunati.*

GERMINI. (ore 7 1/2) La Comp. G. Trivella recita: *Silvio Pellico e le sue prigioni.*

ALFIERI. (ore 7 1/2) Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Emilio e Natale Guillaume.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *La capanna di Betlemme* — ballo *La battaglia di Solferino.*

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO
compresi i RENDICONTI del PARLAMENTO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr. 40	Semestre 21	Trimestre 11
Provincie ed Italia Centrale (*franco a destino*)	» 48	» 25	» 13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	» 80	» 46	» 26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	» 58	» 30	» 16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti	» 120	» 70	» 36
Id. id. (senza i Rendiconti)	» 80	» 46	» 26

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione accluisi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia *affr.*) — In Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, i *vaglia del Debito Pubblico*, *di Dividendi*, *ecc.*

LA NAZIONE
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
che si pubblica in Firenze.

N. B. — LA NAZIONE *riporta nella loro integrità tutti gli atti officiali del Governo Toscano.*

I principii politici del giornale *La Nazione* sono divulgati abbastanza nei fogli già usciti in luce. Questi principii verranno propugnati ed esplicati con sempre nuovo ardore dalla eletta di Scrittori che hanno già offerto la loro collaborazione al giornale *La Nazione*.

Una compilazione accurata e sollecita della parte che riguarda le *Notizie italiane e straniere*, il concorso assicuratoci di varii *Corrispondenti* italiani ed esteri, i *Dispacci elettrici* che riceveremo d'ogni notizia un po' importante, ci fanno sperare che il nostro giornale non sarà al di sotto a qualsiasi altro periodico italiano, e che la nostra opera patriottica avrà quell'aiuto dagli amici del paese, senza cui un periodico non può lodevolmente sussistere.

Firenze, li 15 dicembre 1858.

BARBÈRA, BIANCHI e C.

	Un mese	Tre mesi	Sei mesi	Un anno
Per Firenze	Ln. 3 35	8 40	16 80	33 60
Per le Provincie unite, Toscana, Sardegna, Parma, Modena e Romagna	» 4 »	11 »	20 »	40 »
Per la Svizzera	» 5 60	15 10	30 20	60 40
Per Francia e Inghilterra	» 7 80	21 80	43 60	87 20

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Sono avvertiti i possessori delle Obbligazioni emesse dalla Direzione sociale della Ferrovia di Cuneo, a seguito dei prestiti che la Società della stessa Ferrovia fu autorizzata a contrarre, ed il cui servizio, in dipendenza della Legge 18 luglio ultimo scorso, si trova ora affidato all'Amministrazione del Debito Pubblico, per Decreto Reale del 23 corrente dicembre, che nel giorno di venerdì, 30 scadente mese, alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale della stessa Amministrazione del Debito Pubblico, avrà luogo l'Estrazione delle suddette Obbligazioni si della prima che della seconda emissione, in num. 18 per caduna, giusta le norme al riguardo stabilite; e che il rimborso del relativo capitale si effettuerà a cominciare dal 1° del prossimo gennaio 1860, mediante l'esibizione delle relative Obbligazioni munite del *vaglia* per le scadenze ulteriori.

Con successiva notificanza verrà reso di pubblica cognizione il risultato della suddetta Estrazione.

Torino, li 24 dicembre 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Per parte della Congregazione di S. Paolo si fa noto che il 4 gennaio 1860 avrà luogo l'appalto della ricostruzione della stalla della cascina di Gardeglio, nel territorio di detta città, in ribasso della somma di L. 17,277 60, secondo il progetto Tappi delli 12 aprile 1858.

Dalla Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino, Piazzetta e via S. Domenico, n. 2*
Si è pubblicato il

MANUALE PRATICO
PER GLI ELETTORI
ED I COLLEGI ELETTORALI
OSSIA LA
NUOVA LEGGE ELETTORALE
colle massime ad essa relative sanzionate
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
dal 1848 al 1859
E
col riscontro degli articoli di questa con quelli
DELL'ANTICA LEGGE ELETTORALE
per l'Avvocato
EDOARDO BELLONO

Un volume di 200 pagine, Ln. 2, 50. Verrà spedito *franco* a chi ne farà domanda munita di *vaglia* postale.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino*

Fogli per la formazione dei
REGISTRI PEI PROCURATORI

In esecuzione degli articoli 23 e 24 della legge 17 aprile, e articoli 17 a 20 e 46 del Regolamento 14 settembre 1859.

Verrà spedita dal Tipografo stesso ai signori Procuratori registrati nel Calendario Generale del Regno una *Circolare* contenente i prezzi e le altre condizioni.

Presso G. B. PARAVIA *e* COMP. *Librai*
ECCELLENTE STRENNA
AI GIOVANI STUDIOSI
per lire otto

GLOBO TERRESTRE del diametro di 18 centimetri. Quest'è, come già dissero i giornali l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*, il più bel regalo e più assennato capo d'anno che un padre di famiglia possa fare ai suoi figli.

GABELLE ACCENSATE

Registri Belle, Agende, Conti aperti, Stati mensili, Capitolazioni d'abbuonamento ed ogni altro stampato occorrente agli Appaltatori, a prezzi ridotti. — Rivolgersi alla *Stamperia dell'Unione-tipografica-Editrice in Torino*, via B. V. degli Angeli, num. 2.

DA VENDERE

Villeggiatura situata in Agnona, in una delle situazioni più amene e salubri della Valsesia, consistente in una casa civile, a richiesta anche completamente mobigliata, con rustico annesso, cortile, chiuso, giardino con serra e fontana; in una sola tenuta cinta di muraglie, e adatta, mediante tenue spesa, ad uso di stabilimento Sanitario.

Altre due case poste poco superiormente, pure con rustico, fabbricato ad uso d'*alpe*, altro caseinale, roccolo e terreni annessi, ossia giardino, ortaglie, gelseti, campi, vigne e boschi, del quantitativo di are 1150 circa; il tutto nel migliore stato e condizione.

Dirigersi per maggiori informazioni al sig. ingegnere Giuseppe Antonini in Borgosesia.

CALORIFERI FRANCESI
di vario genere
via Arcivescovado, 12, *Torino*

PANATTERIA
bene avviata
Con 2 forni uniti ed ampio locale da affittare pel 1.o di aprile 1860
in piazza Vittorio Emanuele, numero 4.

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore 1 pomeridiane del 1.o prossimo gennaio, in Arona, e nello studio del regio notaio avv. Felice Devecchi, si procederà all'incanto di legnami ed oggetti diversi spettanti alla ditta Giovanni di Luigi Dedominici, in liquidazione, cioè:

Lotto 1. N. 450 circa tronchi pioppi injettati, metr. cent. 180.

Lotto 2. N. 91 circa tronchi legnami diversi injettati, metr. cent. 25763.

Lotto 3. Assami diversi injettati, metri cent. 10531.

Lotto 4. Traversine di legnami diversi injettati, n. 927, ed altri tronchi a traversine di scarto.

Lotto 5. Utensili diversi.

Lotto 6. Pompa idraulica e tubi in rame e piombo.

Lotto 7. Ferramenta diverse.

Per le informazioni dirigersi alla ditta Gio. di Luigi Dedominici corrente in Arona.

Torino, li 20 dicembre 1859.

Lo Stralciario della Società
Avvocato Giulio Ponzio Vaglia.

FALLIMENTO DI LUIGIA FERRARIA

moglie di Giuseppe Gamba, già modista in Torino, nella Galleria Natta, num. 4.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza d'ieri dichiarò il fallimento di detta Luigia Gamba; ordinò l'apposizione dei sigilli sui di lei mobili, libri ed altri effetti di commercio; nominò sindaci provvisorii la ditta Cattaneo e Petiti, ed il signor Giovanni Fontana negozianti in Torino, e fissò la monizione ai creditori per deliberare sulla nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Pietro Caramello, alli 4 del prossimo gennaio, ed alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, li 24 dicembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SOCIETA' COMMERCIALE.

Con iscrittura 30 novembre ultimo li signori Vincenzo Gabri e suo figlio Vincenzo dichiararono risolta la società fra loro contratta con iscrittura 11 febbraio 1855 per la fabbricazione e vendita di paste ad uso vermicellai in questa capitale; e colla stessa scrittura formarono nuova società fra essi e l'Agostino Gabri, rispettivo figlio e fratello, per la stessa fabbricazione e vendita sotto la ragion di commercio Gabri Padre e Figli per anni 9 dal primo corrente dicembre, e l'uso della firma venne riservato al signor Vincenzo Gabri figlio, estesa per la spedizione di quitanze al consocio Agostino Gabri.

RINUNCIA A PROCURA.

Con atto 22 ottobre p. p., rogato Migliassi, il sottoscritto rinunciò alla procura generale passatagli dai signori ingegnere provinciale Gioanni e Rosa Bellocchio, gingali Bocca, domiciliati in questa città, con altro atto 18 febbraio 1857, rogato Verdobbio.

Asti, 23 xbre 1859.

Decio Federico caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Instante Cantalupo Gioachino fu Carlo, domiciliato in Alba, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza del 2 novembre passato, ordinò la subasta dei beni di Coccio Carlo fu Lorenzo, dimorante a Sinnio; l'udienza per l'incanto è fissata alli 25 gennaio 1860.

I beni posti in subasta sono descritti in apposito bando venale in data 26 novembre 1859, posti sul territorio di Sinnio, in lotto unico, al prezzo di L. 380.

Alba, 3 xbre 1859.

Prioglio sost. Moreno.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che la casa e vigna, posti sul territorio di Roddi, e subastati a danno di Giovanni Amedeo di detto luogo, sull'instanza di Salvador Bonifort Debenedetti, di Asti, che offeriva L. 9 per la casa, e L. 1079 per la vigna, vennero per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati all'instante Debenedetti, la casa per L. 500, e la vigna per L. 5000;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, scade con tutto il dì 4 gennaio 1860.

Alba, li 20 dicembre 1859.

F. Meineri segr.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale provinciale di Alba fa noto, che la vigna d'are 95, 98, situata sul territorio di Verduno, e subastata a danno di Simone Facisola, da detto luogo, sull'instanza di Sebastiano Scaparone, d'Alba, che ne offeriva il prezzo di L. 515, venne per sentenza di detto tribunale del giorno d'oggi deliberati all'instante Scaparone per L. 1380;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto, o del mezzo sesto, scade con tutto il dì 5 prossimo gennaio 1860.

Alba, li 21 dicembre 1859.

F. Meineri segr.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor avvocato Carlo Bianchi-Chiesa, da Torino, il giudice commesso presso questo tribunale provinciale d'Alba, signor avvocato Isnardi, con sua ordinanza delli 7 novembre ultimo, nel dichiarare aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita in subasta della cascina già propria del signor Benvenuto Boassi, pure di questa città, sita in serralunga, stata deliberata all'instante stesso per L. 29,700, ingiunse tutti i creditori, tanto di detto Boassi, che dei precedenti proprietarii, a proporre le loro ragioni di credito, e quelle depositare alla segreteria del prefato tribunale, in un coi titoli giustificativi, entro giorni 30 dalla notificazione di detta sua ordinanza, diffidandoli, che, trascorso tale termine, si sarebbe proceduto alla formazione del verbale di collocazione allo stato dei titoli che si saranno prodotti.

Alba, li 22 dicembre 1859.

Conterno sost. Troja.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del causidico Alessandro Beccaria, domiciliato a Mondovì, il tribunale provinciale della stessa città con sua sentenza delli 31 scorso ottobre autorizzò la spropriazione forzata, ed a pubblico incanto in odio di Luigi Aperlo fu Francesco, del luogo di Lesegno, di una di costui casa, posta in tal luogo, con piccol sito, fissando l'udienza per tale incanto alli 25 prossimo gennaio, ed al prezzo di lire 800, il tutto come ne risulta dal relativo bando venale del 3 corrente mese.

Mondovì, 4 x.bre 1859.

Calleri proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del primo febbraio 1860, che avrà luogo nella solita sala, davanti il tribunale provinciale di Vercelli, avrà luogo l'incanto dei beni infradescritti che, sull'instanza dell'Oratorio di Graneio, eretto in Portula, parrocchia di Masseranga, in persona dei legittimi rappresentanti ed amministratori signori sacerdote Luigi Fava, parroco di detto luogo, e Fava Giovanni, priore, domiciliati a Portula, vengono posti in subasta in odio delli Aymone Pietro fu Pietro Francesco, proprietario, domiciliato a Coggiola, debitore, Aymone Vincenzo, proprietario, domiciliato anche in Coggiola, ed Aymone Luigi, proprietario, domiciliato a Crevacuore, terzi possessori, non comparsi.

Stabili da subastarsi
in territorio di Flecchia, in cui non vi è mappa.

Lotto primo, per cui si offrì la somma di L. 30, a prato di Antonia, prato con cascina coperta a paglia, di are 25, centiare 82, col tributo di centesimi 29, coerenti la roggia vecchia del molino, il torrente Sessera ed Aymone Vincenzo:

Lotto secondo, per cui si è offerto la somma di L. 45, a prato all'Isola, prato, di are 42, centiare 5, col tributo di centesimi 40, coerenti Aymone Vincenzo, la roggia Molinara ed il torrente Sessera.

La vendita avrà luogo in 2 distinti lotti, e si aprirà sul prezzo dall'instante come sovra offerto, al patti e condizioni risultanti dal bando che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, li 14 dicembre 1859.

Ferraris sost. Mambretti.

SUBASTAZIONE

dietro aumento di sesto o mezzo sesto.

All'udienza del 20 dicembre 1859 del tribunale provinciale di Vercelli, sezione prima, nel giudicio di spropriazione forzata promosso da Giovanni Francesco Trompeo contro Luigia Raymond, moglie di Pietro Martinotti, si esponevano in vendita alla subasta pubblica i seguenti beni stabili posti nel territorio di Roasio:

Lotto primo, nella regione alla Montà, casa civile e rustica, con corte; ivi, chiuso e giardino, per L. 220. — Lotto secondo, alla Binella, vigna prato e ripa; alla Partita o sul Dosso, campo; alle Pessine, vigna, prato e canepale, per L. 300. — Lotto terzo. Alla Motta, campo; alla Valleiga o Motta, campo e prato, per L. 250. — Lotto quarto, al Castellazzo, prato; ivi, campo; ivi o sul Dosso, prato o gubbio, intersecato dal rivo Rosenda; 4., al Castellazzo, campo, gerbido, per L. 400. — Lotto quinto. Alla Canvelle, vigna e costa; alla Cona o Canvelle, costa, alla Canvelle, vigna e poco prato, per L. 250. — Lotto sesto. In Cavazucchi, brugaia boschita; ivi, costa, per L. 60. Quali beni vennero deliberati in favore dell'avv. Gioachino Giacometti a nome da dichiararsi, cioè il lotto 1.o per L. 230; il 2.o per L. 310; il 3.o per L. 600; il 4.o per L. 410; il 5.o per L. 260; ed il 6.o per L. 70.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando venga autorizzato, scade con tutto il 4 gennaio 1860.

Vercelli, 21 x.bre 1859.

Not. Celasco segr.

SUBASTAZIONE.

Si rende di pubblica ragione, che nel giorno 25 gennaio 1860, avanti il tribunale provinciale di Vercelli avrà luogo la vendita ai pubblici incanti delle tre case, situate, due in Vercelli, ed una in Costanzana, già proprie dell'ora fu Giuseppe Minoletti, domiciliato in suo vivente in detta città, descritte nel bando venale 26 novembre u. s., sottoscritto Polto sost. segr.

Questa vendita instata dal sig. Luigi Regazzoni, domiciliato in Vercelli, nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente del suddetto Giuseppe Minoletti, venne autorizzata da quel tribunale con suo decreto 8 agosto u. s., in seguito ad apposito ricorso sporto da quel signor curatore.

Gl'incanti seguiranno in tre distinti lotti, al prezzo ed alle condizioni indicate nel citato bando 26 9bre 1859, del quale chiunque vi avesse interesse potrà averne visione nell'ufficio del causidico sottoscritto, rappresentante il curatore dell'eredità giacente.

Vercelli, 2 dicembre 1859.

Bozino Omero caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Vercelli il 25 gennaio entrante anno, ore 12 meridiane, seguirà l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Asigliano, cadenti nella subasta promossa dal sig. Auda Alessandro, domiciliato a Vercelli, contro Pondrano Giuseppe, domiciliato in detto luogo d'Asigliano, all prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando del 5 corrente mese.

Vercelli, 7 xbre 1859.

Moschini sost. Passamonti caus. coll.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 320 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . »	44	23	12
» Stati austriaci . . . . . »	56	28	14

Martedì 27 Dicembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . L.	80	42	22
— degli Stati per il solo giornale senza			
l'abbonamento del Parlamento (Francia) .	68	36	19
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

26 Dicembre) Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.

Barometro a millimetri			Term. cent. all'esterno			Term. cent. all'interno N.			Igrometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
724,84	720,50	720,70	† 0,4	½ 2,3	† 2,8	0,0	† 1,2	† 1,5	O.S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Neve	Neve	Coperto

Termometro centigrado al nord — Altezza della neve caduta 0,m 00 — Acqua caduta 0,m 00 — Acqua evaporata 0,m 00 — Acqua raccolta nel pluviometro 0,m 00 — Ozono 0 — Elettricità dell'aria — Elettricità del suolo — Direzione delle nubi inferiori — Direzione delle nubi superiori — Direzione del vento — Velocità del vento — Stato del cielo

I Sig. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 26 DICEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 13 novembre 1859.

Sire,

Colla Legge d'approvazione del Bilancio 1859 venne assegnato alla categoria 48 del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, *Sussidii e casuali per servizio delle strade ferrate e dei telegrafi*, un fondo di L. 50,000, e con Decreto R. del 20 agosto p. p. fu autorizzata la maggiore spesa di L. 20,000, talchè l'assegnamento per questa categoria ascende in complesso a L. 70,000, stato ripartito come infra:

Sussidii	L. 6,500
Casuali	» 63,500
Totale	L. 70,000

Secondo che risulta dalla situazione della suddetta categoria, deduzione fatta delle spese occorse a tutto il 4 novembre corrente, non avendosi più disponibile che la somma di L. 928 34 ed essendo calcolata a L. 24,900 circa la spesa occorrente a tutto dicembre 1859, nella massima parte già accertata, si rende necessario un nuovo credito che il Ministro dei Lavori Pubblici propone in L. 21,000.

Furono principalmente cause di questa eccedenza:

1. Le spese straordinarie occorse in quest'anno per illuminazioni alle stazioni delle ferrovie;

2. L'indennità di L. 9656 02 che si dovette corrispondere al negoziante Cabella per 30 balle di cotone state incendiate tra Mortara e Vigevano, oltre ad altre avarie di minore entità;

3. Infine le spese occorse per gli studi di nuove linee di strade ferrate e telegrafiche rilevanti in complesso a L. 6468.

Epperciò il riferente ha l'onore di pregare V. M. che in virtù della facoltà fatta colla Legge 25 aprile 1859 voglia degnarsi di autorizzare la summenzionata maggiore spesa di L. 21,000 al Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata una maggiore spesa di L. 21,000 alla categoria n. 48, *Sussidi e casuali*, del bilancio 1859 del Ministero dei Lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.

V. MONTICELLI.

Il Num. 3737 *della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

(Già annunziato nel n. 286)

Il Num. 3803 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC., ECC.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Visti gli articoli 11 e 32 della Legge 30 ottobre 1859 sull'Ordinamento del Consiglio di Stato,

In esecuzione del medesimi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

TITOLO I. — *Degli affari amministrativi.*

Art. 1. Gli affari amministrativi da sottomettersi al Consiglio di Stato sono dai Ministri trasmessi al Presidente del Consiglio, e da questo distribuiti alle Sezioni.

I memoriali e documenti che gli interessati credessero opportuno di sottoporre al Consiglio di Stato saranno rassegnati al Ministro cui spetta provvedere.

Art. 2. Sono esaminati dalla Sezione dell'interno e delle finanze:

1. I progetti di legge e di regolamenti in materia amministrativa e finanziaria;

2. Gli affari contemplati nei nn. 1 e 4 dell'art. 15 della legge organica;

3. Le domande per declaratorie di utilità pubblica, per le concessioni di miniere, per autorizzazione di società commerciali od industriali quando sia dalla legge prescritta, per autorizzazione ai Corpi morali non ecclesiastici di accettare doni o lasciti, e simili;

4. Tutti gli affari che si riferiscono all'interpretazione ed applicazione delle leggi e regolamenti sulla amministrazione dello Stato, su quella delle Provincie, dei Comuni, delle Opere pie, non che delle leggi e regolamenti finanziari.

Art. 3. Possono essere discussi in Comitato degli affari interni:

1. I regolamenti d'ornato, di polizia locale, e simili;

2. Le domande per declaratorie ed autorizzazioni di cui al n. 3 dell'articolo precedente.

Ed in Comitato di finanze:

1. I regolamenti per dazi, tasse ed altre imposte comunali;

2. I contratti d'appalti d'opere e di provviste, e simili, e gli atti relativi.

Art. 4. I Comitati dovranno però deferire all'intera Sezione gli affari da essi discussi, avuto riguardo alla importanza dei medesimi, o quando involvano questioni di massima.

Art. 5. Saranno esaminati dalla Sezione di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici:

1. I progetti di legge e di regolamenti generali in materia civile, commerciale e penale, sul Notariato e sulle altre materie sottoposte all'Autorità giudiziaria;

2. Gli affari di cui ai numeri 2 e 3 dell'art. 15, e quelli di cui agli articoli 17, 19 e 21 della legge organica;

3. Le instanze pei procedimenti di cui agli articoli 8, e 105 della Legge provinciale e comunale;

4. Le domande dei Corpi morali ecclesiastici per l'accettazione di doni o lasciti;

5. Le domande di grazia;

6. Tutti gli affari che si riferiscono all'interpretazione delle leggi e regolamenti di cui al n. 1 del presente articolo; ed alle leggi e consuetudini in materia ecclesiastica.

Art. 6. L'esame di affari speciali potrà dal Presidente del Consiglio essere deferito a due Sezioni riunite, od a Giunte speciali composte di Consiglieri applicati a diverse Sezioni.

Potrà anche aggiungere alla Sezione incaricata dell'esame di determinati affari alcuni membri di altre Sezioni.

Art. 7. Saranno discussi dal Consiglio di Stato in adunanza generale dopo l'esame preparatorio fatto dalle Sezioni o Giunte in conformità degli articoli precedenti:

1. I progetti di leggi e regolamenti generali;

2. Gli affari di cui agli articoli 16, 17, 19, 20 e 21 della legge organica;

3. Quelli d'interesse generale o di massima che costituiscano norma di casi simili;

4. Gli altri in fine che vengano designati dal Presidente del Consiglio, o con suo assenso dai Presidenti delle Sezioni.

Art. 8. Quando dall'esame degli affari discussi dal Consiglio risulti che la legislazione vigente è in qualche parte oscura o viziosa od incompleta, il Consiglio ne farà apposito rapporto al Ministro competente.

Art. 9. Gli affari amministrativi portati avanti le Sezioni, od avanti il Consiglio a Sezioni riunite quando anche d'interesse di privati o di Corpi amministrati non potranno essere discussi coll'intervento loro, o del loro rappresentanti o consulenti.

Art. 10. Ove al Consiglio di Stato occorra di avere documenti esistenti negli archivi del Regno, o titoli od atti originali depositati nei Ministeri od Uffizi dipendenti, saranno rimessi dietro richiesta del Presidente al Ministro. Il Segretario generale del Consiglio rilascerà ricevuta a scarico degli archivisti o depositari dei documenti e titoli che saranno senza indugio restituiti.

Art. 11. Il Presidente della Sezione nomina un Relatore per ciascun affare da trattarsi quando una speciale designazione non sia stata fatta dal Presidente del Consiglio.

Il Relatore della Sezione riferirà nell'adunanza a Sezioni riunite.

In caso d'impedimento del Relatore e quando vi sia urgenza, il Presidente della Sezione designerà anche verbalmente chi debba surrogarlo.

Art. 12. Le deliberazioni conterranno un breve cenno dei fatti, i punti caduti in discussione ed i motivi che

L'Appendice della Gazzetta pubblicherà prossimamente

LA MANO DI NEVE

Romanzo di VITTORIO BERSEZIO.

APPENDICE

NECROLOGIE D' UOMINI CELEBRI

VASHINGTON IRVING.

L'America ha perduto il più grande e il più popolare de' suoi scrittori. Il moderno Goldsmith, il piacevole romanziere, il geniale umorista, lo storico insigne, Washington Irving, cessò di vivere nella metà del dicembre in età di 76 anni. Nato il 3 aprile 1783 nella città di Nuova York, ove suo padre, nativo della Scozia, dava opera alla mercatura, fu educato nella casa paterna sotto la guida de' suoi maggiori fratelli assai versati nelle lettere. La cagionevolezza della sua salute non gli permettendo però di attendere agli studi e al commercio, ei passò molta parte della sua giovinezza nell'isola pittoresca di Manhattan, ove raccolse tradizioni e leggende di cui ingemmò poscia i suoi scritti, ed intraprese nel 1803 un viaggio nel mezzogiorno d'Europa per neutralizzare i sintomi d'una tabe polmonare. Giunto a Bordeaux percorse le coste della Francia sino a Nizza, donde imbarcossi sur una feluca per Genova ove dimorò qualche mese e proseguendo per mare in Sicilia fece il giro di quell'isola, tragittò da Palermo a Napoli, traversò l'Italia passando per Roma e giunse, pel S. Gottardo e la Svizzera, a Parigi ove si trattenne molti mesi. Appresso andò in Olanda donde salpò per l'Inghilterra e, dopo passato colà una parte dell'autunno, si ricondusse, nel marzo del 1816, a Nuova York, pienamente ristabilito.

Prima del suo viaggio in Europa il giovine Irving aveva stampato alcune lettere, soscritte *Gionata Oldstyle*, in un giornale: *The New-York Morning Chronicle*, diretto da uno de' suoi fratelli; e al suo ritorno in America fondò, con Kirke Paulding, altro scrittore geniale, un'effemeride umoristica: *Salmagundi*, ad imitazione dello *Spectator* d'Addison, piena di saggi ameni e di schizzi urbanamente satirici sulle usanze di Nuova York e di altre città europee. Cessata questa effemeride dopo un anno, Irving continuò a scrivere nei giornali e nelle riviste e, nel 1809, pubblicò la sua impareggiabile *Storia di Nuova York per Diedrich Knickerbocker* che rese un tratto illustre il suo nome, non solamente in America, ma in Inghilterra e in Europa. Non è questa altrimenti, come apparisce a prima giunta dal titolo, una seria storia della città di Nuova York, sì una sequela di schizzi umoristici, d'osservazioni nuove e piccanti, di racconti fantastici conditi del continuo d'ingegnosi *jeux de mots* e scritta or nella maniera sentimentale di Sterne or nello stile nervoso di Swift, ma sempre nel più puro linguaggio idiomatico inglese.

La letteratura però non era per Irving una professione e dopo il suo ritorno d'Europa ei prese a studiar legge nell'uffizio del giudice Hoffmann.

Ma le sciolte abitudini che aveva contratte nell'isola Manhattan e ne' suoi viaggi, la celebrità procacciatagli tostamente dalle suddette sue opere e soprattutto l'agiatezza in cui trovavasi e che permettevagli abbandonarsi a più geniali inclinazioni, lo distolsero dallo studio di Coke e Blackstone, e, quantunque si addottorasse, e' non pare esercitasse mai l'avvocatura. La vasta casa di commercio fondata dal padre fu continuata, dopo la sua morte, dai fratelli i quali ammisero il nostro Washington ad una certa parte nella firma; ma la sua partecipazione agli affari fu poco più che nominale. Allo scoppio della guerra con l'Inghilterra ei s'arruolò volontario, fu nominato aiutante di campo del generale Tomkins, governatore di Nuova York, e poscia colonnello in servizio speciale. Durante questo periodo ei pubblicò il *Magazzino Analettico* e, sopraggiunta la pace, depose col titolo le armi, entrò di bel nuovo nella ditta fratelli Irving e fu inviato a capo d'una succursale a Liverpool. La pace però addusse una crisi commerciale, la ditta fallì ed egli ripigliò la penna, non più per mero sollazzo, ma per procacciarsi un sostentamento.

In circostanze siffatte ei prese a scrivere, nel 1818, il suo famoso *Libro degli schizzi* inviando successivamente il manoscritto dall'Inghilterra a Nuova York per essere colà stampato e pubblicato. Il successo fu immenso e il celebre editore inglese Murray, ad istanza di Walter Scott, lo ristampò sborsando all'autore 400 sterl. (10,000 fr.). I racconti di *Rip Van Winkle* e del *Cuore spezzato* divennero immediatamente popolari e lord Byron, leggendo quest'ultimo pochi giorni prima della gloriosa sua morte, esclamò piangendo: « È questa una delle più belle cose che sieno mai state scritte sopra la terra; Irving è un genio ed ha qualcosa migliore del genio — un cuore! » Oltre questi ed altri racconti commoventi il *Libro degli schizzi* contiene vaghissime pitture di costumi e paesaggi in uno stile modellato su quello d'Addison, Goldsmith, Sterne e Mackensie, forbito ed elegante ma men vivace, fre-

hanno determinata l'opinione dei Comitati, delle Sezioni, delle Giunte o del Consiglio.

Quando non vi sia la maggioranza assoluta di cui all'art. 3 della Legge organica si esprimeranno le diverse opinioni ed il numero dei voti per ognuna di esse.

Art. 13. La deliberazione del Consiglio della Giunta, della Sezione, o del Comitato, secondo i casi, sarà trasmessa al Ministro che ne fece richiesta per copia sottoscritta dal Segretario generale o dal Segretario di Sezione, vidimata dal Presidente del Consiglio, o da quello della Giunta, Sezione o Comitato.

Saranno contemporaneamente restituite le carte e documenti relativi.

TITOLO II. — *Dell'ordine delle adunanze amministrative.*

Art. 14. Il Consiglio di Stato è riunito in adunanza generale delle Sezioni dal Presidente del Consiglio.

Egli presiede all'adunanza generale, ed ove lo creda conveniente presiede pure alle Giunte od alle diverse Sezioni.

In assenza del Presidente, ne fa le veci il Presidente di Sezione più anziano.

Art. 15. Le Sezioni sono convocate dal rispettivo Presidente, ed in sua assenza dal Consigliere più anziano.

L'adunanza di due Sezioni, quando non intervenga il Presidente del Consiglio, è presieduta dal Presidente della Sezione cui l'affare riguarda.

Art. 16. Le Giunte sono presiedute dal Presidente del Consiglio, e quando questi non creda di dirigerne i lavori, tale incarico appartiene al Presidente di Sezione, od al Consigliere più anziano che faccia parte della Giunta.

Art. 17. Alle adunanze delle Sezioni riunite o delle Giunte assiste il Segretario generale.

A quelle delle Sezioni il Segretario rispettivo, ed all'adunanza di due Sezioni il Segretario della Sezione cui l'affare principalmente compete.

I Sotto-Segretari suppliranno al Segretario della Sezione cui siano dal Presidente del Consiglio specialmente addetti.

Art. 18. Il Presidente del Consiglio potrà provvisoriamente applicare alcuno dei Membri del Consiglio ad una Sezione diversa da quella di cui fa parte.

Potrà anche incaricare i Referendari di supplire al Segretario generale in caso di assenza o di impedimento.

Art. 19. Le adunanze saranno annunziate ai Membri del Consiglio con avviso scritto indicante il giorno e l'ora delle medesime dal Segretario generale, o dai Segretari di Sezione a seconda dei casi.

Art. 20. I Membri del Consiglio quando siano impediti d'intervenire alle adunanze dovranno informarne il Presidente del Consiglio, o quello della Sezione da cui fu fatta la convocazione.

Art. 21. Prima di ogni adunanza dev'essere trasmesso al Presidente, per cura del Segretario generale o del Segretario di Sezione rispettivamente, un elenco contenente l'indicazione degli affari a discutersi ed il nome del Relatore.

Art. 22. Spetta al Presidente del Consiglio di ordinare la stampa dei lavori preparatori delle Sezioni, che dovranno essere distribuiti ai Membri del Consiglio prima della discussione a Sezioni riunite.

Art. 23. L'ordine di precedenza tra i Presidenti di Sezione, e fra i Membri del Consiglio è regolato dalla data della nomina, e quando sia questa dello stesso giorno, dal grado della carica che ciascuno di essi copriva prima della medesima.

Però nelle adunanze generali il Presidente ed i Membri di ogni Sezione sederanno gli uni presso gli altri nell'ordine delle Sezioni.

Il Segretario generale sederà a sinistra del Presidente.

Art. 24. Quando intervengano al Consiglio, a termini degli articoli 3 e 9 della Legge organica, i Ministri o Persone rivestite di un grado superiore a quello di Consigliere di Stato, prenderanno posto a destra del Presidente, le altre sederanno dopo i Membri del Consiglio.

Art. 25. Nella riunione di due sezioni i Membri della Sezione cui l'affare riguarda, sederanno a destra di chi presiede all'adunanza, e quelli dell'altra a sinistra.

Art. 26. Allorchè ad una sezione verranno aggiunti soltanto alcuni Membri di altra Sezione, i medesimi sederanno al lato sinistro del Presidente.

Art. 27. Il Relatore, esposti i fatti, dovrà proporre le questioni a risolversi, e nelle adunanze generali darà lettura dell'avviso preparatorio della Sezione o Giunta rendendo conto dei dispareri che vi abbiano avuto luogo; esprimerà poi il suo voto.

Art. 28. Dopo del Relatore esprimeranno il loro avviso le persone contemplate negli art. 8 e 9 della Legge organica, quindi i Membri della Sezione, cui trovasi applicato il Relatore, ed in seguito gli altri Membri del Consiglio cominciando da chi tiene l'ultimo posto.

Nelle adunanze di due Sezioni, o quando altri Membri del Consiglio sieno aggiunti alla Sezione competente i Membri di questa, ad eccezione del Relatore, voteranno dopo gli altri.

Art. 29. Sarà redatto verbale delle adunanze. Questo dovrà contenere il nome dei Membri presenti.

I Membri della minoranza potranno richiedere che si faccia constare della particolare loro opinione.

TITOLO III. — *Degli affari contenziosi.*

Art. 30. La Sezione del Contenzioso pronuncia sugli affari contemplati negli art. 22, 23 e 24 della Legge organica.

Art. 31. Spetta al Consiglio di statuire a sezioni riunite nei casi di cui all'art. 25 della Legge predetta ed in quello di cui all'art. 28 della Legge sulla Corte dei Conti.

Art. 32. Il Segretario della Sezione del Contenzioso esercita pure le funzioni di Segretario all'adunanza generale del Consiglio quando delibera in materia contenziosa.

In caso d'assenza potrà essere chiamato a farne le veci il Sotto-Segretario specialmente applicato alla Sezione del Contenzioso.

Art. 33. Nella Segreteria del Contenzioso sarà tenuto un registro su carta libera conforme all'annesso modulo A nel quale dovranno essere specificamente descritti i ricorsi o memoriali, i titoli ed i documenti che verranno dalle parti presentati o depositati a termini degli articoli 17, 18, 34 e 35 della Legge 30 ottobre 1859 (N. 3708 e dell'art. 27 della Legge organica.

Di tale presentazione o deposito verrà dal Segretario rilasciata ricevuta in calce del ricorso o memoriale, che dovrà essere corredato dell'elenco dei titoli prodotti, i quali non potranno parimenti ritirarsi che contro ricevuta.

Art. 34. Il ricorso col quale si chiede la fissazione d'udienza dovrà pure rimettersi alla Segreteria che ne farà constare con apposita nota nel registro di cui all'articolo precedente.

Simile nota sarà fatta del decreto su tale ricorso emanato, e vi sarà indicata la data della rimessione alla parte, che ne darà ricevuta mediante sottoscrizione sul registro medesimo.

Art. 35. Nel Decreto che fissa l'udienza sarà dal Presidente nominato il Relatore, ed il Referendario che dovrà conchiudere.

I rapporti del Relatore saranno fatti per iscritto.

Art. 36. Il deposito degli atti e delle produzioni nella Segreteria prescritto dall'art. 22 della Legge 30 ottobre 1859 (num. 3708) dovrà eseguirsi entro il termine che verrà stabilito nel Decreto di fissazione dell'udienza.

Trascorso tale termine senza che alcuna delle parti abbia fatto il deposito, la fissazione di udienza si avrà come non avvenuta.

Qualora il deposito sia fatto da una sola delle parti, la sentenza potrà essere pronunciata sugli atti della medesima a termini dell'art. 26 della Legge suddetta.

Le spese del rinvio occasionato per negligenza del deposito degli atti e produzioni saranno a carico della parte negligente.

Art. 37. Nelle 24 ore successive al deposito gli atti e le produzioni saranno dal Segretario trasmessi al Relatore, e verranno comunicati al Referendario incaricato delle funzioni di Pubblico Ministero otto giorni almeno prima di quello fissato per la spedizione della causa.

Art. 38. Uno dei Referendari incaricati di esercitare le funzioni del Pubblico Ministero dovrà intervenire a tutte le sedute, ed essere presente alle votazioni nelle cause civili.

Esso prenderà posto immediatamente dopo i Membri della Sezione, e sarà sempre sentito nelle sue conclusioni.

Art. 39. Le conclusioni del Ministero Pubblico nelle cause civili porranno fine alla pubblica discussione.

Art. 40. Nelle cause contravvenzionali il Presidente della Sezione entro 48 ore dall'arrivo o deposito delle carte presso la Segreteria designerà il Referendario a diligenza del quale debbe compiersi l'istruzione.

Le instanze del Pubblico Ministero saranno fatte sotto forma di conclusioni motivate che dovranno venir rimesse cogli atti e scritture alla Segreteria per gli occorrenti provvedimenti.

Terminata l'istruzione, sull'istanza del Referendario sarà fissata l'udienza per la spedizione della causa e destinato il Relatore.

Il decreto e le requisitorie verranno notificati all'imputato a cura del Ministero Pubblico nel modo prescritto per le citazioni.

Art. 41. Per queste cause verrà aperto nella Segreteria un registro conforme all'annesso modulo B, nel quale saranno iscritte con numero d'ordine progressivo.

Art. 42. L'audizione dei testimoni ed ogni altro incombente potrà in tali cause venire dal Consiglio commesso ai Giudici di Mandamento.

Art. 43. La polizia ed il mantenimento dell'ordine delle udienze è affidato al Presidente.

TITOLO IV. — *Disposizioni generali.*

Art. 44. Il Segretario generale tiene annotati in apposito registro tutti gli affari amministrativi trasmessi al Presidente del Consiglio colle designazioni analoghe ed opportune sino alla definitiva restituzione dei medesimi ai Ministri.

Tiene inoltre il registro dei verbali delle adunanze generali del Consiglio e delle Giunte, non che il registro del personale e quello di corrispondenza.

Art. 45. Egli ha la direzione degli Impiegati della Segreteria del Consiglio, ed in conformità degli ordini del Presidente provvede per loro mezzo al regolare andamento del servizio, applicandoli anche in modo speciale alle diverse Sezioni.

Art. 46. I Segretari delle Sezioni tengono un registro degli affari distribuiti alle Sezioni rispettive colle analoghe designazioni sino alla restituzione dei medesimi al Segretario generale.

Tengono pure il registro dei verbali delle Sezioni.

Art. 47. La Biblioteca e l'archivio del Consiglio sono sotto la direzione del Presidente. Il suo permesso è necessario per prender copia o visione delle carte e verbali.

L'Impiegato incaricato delle funzioni di bibliotecario ed archivista ritirerà e custodirà le carte, e terrà esatto inventario d'ogni cosa.

Art. 48. Le somme assegnate al Consiglio di Stato per sopperire alle spese d'ufficio saranno amministrate nei modi stabiliti dalla Legge 16 novembre 1859 dalla Giunta di economia, composta di uno dei Consiglieri di Stato di ciascuna Sezione nominati dal Consiglio e del Segretario generale.

Le funzioni di economo saranno esercitato da un Impiegato di Segreteria.

Art. 49. Ogni Membro del Consiglio avrà 45 giorni di ferie nei modi e tempi che verranno determinati dal Presidente, presi gli opportuni concerti col Ministro dell'Interno, senza che possa essere interrotta la spedizione degli affari.

Al Personale di Segreteria potrà essere accordato un annuale congedo di giorni trenta.

Il Presidente del Consiglio potrà anche concedere straordinarie licenze a breve termine per gravi circostanze debitamente giustificate.

Art. 50. Gli uniformi e distintivi del Presidente, dei Presidenti di Sezione, dei Consiglieri, del Segretario generale, Referendari e Segretari di Sezione, e del Personale addetto al Consiglio di Stato sono stabiliti secondo i disegni approvati dal Re, e depositi nell'Archivio del Consiglio medesimo.

Art. 51. Gli uscieri, commessi ed inservienti dovranno attendere con diligenza a prestare l'opera loro, uniformandosi agli ordini del Segretario generale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 23 dicembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

U. RATTAZZI.

(*Seguono i Moduli*)

Con Decreti firmati in udienza del 18 andante mese, S. M. si compiacque d'incaricare il primo presidente della R. Camera dei Conti, S. E. il sig. conte Celestino Quarelli di Lesegno, di presiedere il Consiglio di Stato durante il tempo in cui sarà assente S. E. il signor cav. Luigi Des Ambrois di Nevache, e di nominare

---

sco e nervoso di quello dall'*Istoria di Nuova York*.

Inanimato da sì strepitoso successo Irving compose, la più parte in Parigi, e pubblicò, nel 1822, sotto il titolo di *Bracebridge Hall o gli Umoristi*, un'altra serie di racconti, fantastici i più, geniali insieme e commoventi, ma soverchiamente leccati e stemperati, e due anni dopo, sotto il pseudonimo di Geffredo Crayon, i *Racconti d'un viaggiatore* nell'istessa maniera di *Bracebridge Hall*, ma che furono men bene accolti e severamente censurati da alcuni critici nella *London Quarterly Review* e nella *Westminster Review*.

Irving trovavasi ancora a Parigi quando Everett, ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, lo fece avvisato delle scoperte importanti risguardanti Colombo fatte in quella città da Navarette e lo invitò a recarvisi per esaminare e, se il credesse conveniente, tradurre que' documenti. Irving tenne l'invito, ma ebbe tosto a convincersi che il miglior uso ch'ei potesse fare di quelle carte importanti si era di adoperarle per iscrivere la vita del *grande almirante* e, datosi a tutt'uomo a quest'impresa, agevolatagli dal libero accesso negli archivii spagnuoli, compose *l'Istoria della vita e dei viaggi di Cristoforo Colombo* cui tennero dietro i *Viaggi e le scoperte dei compagni di Colombo*. Di queste due opere storiche io non saprei cfiare miglior giudizio di quello che ne diede lo stesso dotto Navarette nelle seguenti sue parole originali: *Insigne pueda de esto mismo acaba de darnos el senor Washington Irving en la Historia de la Vida y de los viages de Cristobal Colon que ha publicado con una aceptacion tan general como bien merecida..... Aggregase a esto su metodico, arreglo y conveniente distribucion; su estilo animado, puro y elegante; la noticias de varias personages que interventeron de los sucesos de Colon, y el examen de varias cuestiones en que luce siempre la mas sana critica, la erudicion y buen gusto.*

La dimora d'Irving in Ispagna e le sue indagini sull'antica sua storia diedero occasione a due altre sue opere: *Una Cronaca della Conquista di Granata per Fray Antonio Agapida*, specie di romanzo storico in 2 volumi, e *L'Alhambra*, altro libro di schizzi con graziose leggende sull'antica dominazione dei mori.

Nell'estate del 1829 Irving fu nominato segretario della legazione americana a Londra ove ricevette una delle due medaglie d'oro della società reale di letteratura e nel 1832, dopo un'assenza di 17 anni, fece ritorno a Nuova York ove fu accolto, e meritamente con grande entusiasmo. Ma egli non vi rimase a lungo e, dopo un lungo viaggio nei deserti dell'America, comperò un bel dominio sull'Hudson, cui pose nome Woolfert Roost ed ivi, in un'amena solitudine campestre, compose il *Viaggio nelle Praterie*; *Le Abbazie d'Abbotsford e di Newstead*, in cui descrive queste due celebri dimore di Walter Scott e di Byron in iscozia; *Leggende della Conquista di Spagna*; *Astoria o spedizione oltre le montagne Rocciose*; *Avventure del capitano Bonneville o Scene oltre le montagne Rocciose*; e un gran numero di articoli per l'ottima rivista *Knickerbocker Magazine*.

Nel 1841 Irving fu nominato ministro plenipotenziario alla corte di Madrid, ove rimase fino all'elezione del presidente Polk nel 1846, e rimpatriatosi, pose stanza di bel nuovo nella sua amena villa sull'Hudson ripigliando i suoi cari studi storici e letterarii. Oltre una bella *Biografia d'Oliviero Goldsmith*, suo modello costante, la quale non è però che un rifacimento della celebre di Forster, ei compose, sotto il titolo di *Maometto e i suoi successori*, un'istoria dell'origine e del progresso del maomettismo e, cinque anni dopo, mandò in luce, col titolo di *Cronache di Woolfert Roost e altri scritti*, una terza raccolta di schizzi, racconti umoristici, leggende, ecc. dettate con la sua consueta eleganza e forbitezza di stile. Ultimo lavoro d'Irving fu la *Vita di Washington* in 4 volumi, di cui tenni discorso or fa due anni in queste appendici, lavoro non molto profondo e filosofico, se vuolsi, ma imparziale, diligente e dilettevole per leggiadria di stile e per giusta simpatia verso il gran fondatore della repubblica degli Stati Uniti.

Washington Irving fu uomo di elette maniere, arguto nel conversare, affettuoso e non di rado urbanamente faceto. S. M. l'imperatore dei Francesi, che lo conobbe e lo visitò nella sua villa, quando trovavasi a Nuova York, ebbe a dire di lui: *Io lo ammiro come scrittore e come uomo!*

Come autore, Irving fu uno de' più grandi e popolari non solo in America ma anche in Europa e le sue opere numerose furono tradotte in parte nelle lingue pressochè tutte. Per ciò che si riferisce alla sua fama in patria bastino le seguenti parole di un altro insigne autore americano, Alessandro Everett, con le quali porrò fine a questa necrologia:

« Altri scrittori ponno sorgere, non ha dubbio, coll'andar del tempo, facendo prova, sì in versi come in prosa, di maggior talento e sciogliendo più alto volo nell'empireo della gloria. Qualche Omero, Shakspeare, Milton, Corneille o Calderon americani potranno spandere sul nostro mondo letterario tale un'onda di splendore da eclissare ogni altra grandezza. Questo o alcunchè simile può o non può accadere; ma ancorchè accada, non si potrà mai revocare in dubbio che il dolce e leggiadro genio di Weshington Irving fu la stella mattutina che guidò il corso dei nostri astri letterarii e che egli ha pien diritto, maggior diritto ancora del gran Mantovano, di esclamare: *Primus ego in patriam.* »

GUSTAVO STRAFFORELLO.

presidenti di Sezione del Consiglio medesimo i signori consiglieri di Stato commend. Carlo Cagnone e barone Giuseppe Sappa.

Sua Maestà, con Decreti 17 corrente, di moto proprio si è degnata promuovere ad ufficiale dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor:

Cavaliere sacerdote D. Antonio Datta, già professore nella Regia Accademia militare;

E nominare a cavalieri dello stesso Ordine i sigg.

Barone Giuseppe Zino, capitano e disegnatore della M. S.;

Dottore Matteo Ansaldo, medico della Real Casa in Genova;

Dottore Giuseppe Lessona, prof. di medicina patologica e clinica nella Regia Scuola di veterinaria;

Pittore Paolo Emilio Morgari, prof. nella Regia Accademia Albertina di Belle Arti;

Giulio Michaud.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO *Torino*, 26 *Dicembre*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle poste.

La Direzione generale delle Poste dà avviso che la ammessione in carriera ne' suoi uffizi avrà luogo per mezzo di esame di concorso; e che perciò non saranno più prese in considerazione le domande di nomina a volontario, o ad aspirante al volontariato, se non in quanto riguarda l'ammessione agli esami.

Le condizioni d'ammessione agli esami, l'epoca degli stessi, ed i relativi programmi verranno a suo tempo pubblicati nella Gazzetta ufficiale del Regno.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 14 *dicembre* 1859.

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5973943 19
Id. Torino	»	17648 94 07
Id. nelle Succursali	»	7832320 66
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	26611780 94
Id. in Torino	»	23795231 74
Id. nelle Succursali	»	12217005 87
Effetti all'incasso in conto corrente	»	602949 09
Immobili	»	2066159 68
Fondi pubblici	»	2050515 35
Azionisti, saldo azioni	»	12024500 »
Spese diverse	»	864635 92
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	683333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
	L.	112739217 56

Passivo.

Capitale	L.	40 000000 »
Biglietti in circolazione		63 48000 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Erario } Disponibile L. 464016 16		691360 99
Conto corrente } Non dispon. » 227344 83		
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	1582551 07
Id. (id.) in Torino	»	4598574 76
Id. (id.) nelle Succursali	»	119346 76
Id. (non disponibile)	»	438149 44
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	520332 44
Dividendi a pagarsi	»	25243 »
Risconto del semestre precedente	»	272081 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	456704 33
Id. in Torino	»	491984 36
Id. nelle Succursali	»	209543 46
Diversi (non disponibile)	»	636685 08
Tesoro dello Stato, Conto prestito	»	2881380 90
	L.	112739217 56

MODENA

La *Gazzetta di Modena* pubblica il seguente decreto:

Il Dittatore delle Provincie Modenesi e Parmensi, Governatore delle Romagne.

Visto il decreto del 30 u. s. novembre che sopprime i Governi separati, e le rispettive amministrazioni centrali delle Provincie Romagnole, Modenesi e Parmensi e crea un solo Governo in Modena;

Volendo cessare ogni intitolazione ufficiale che ricordi le abolite circoscrizioni politiche;

Decreta:

1. A cominciare dal 1° gennaio e fino a tanto che l'amministrazione di questa Provincia sia posta sotto l'effettiva dipendenza di S. M. il Re, questo Governo prenderà il nome di *Governo delle Regie Provincie dell'Emilia*, ed il dittatore prenderà quello di *Governatore delle Regie Provincie dell'Emilia*.

2. I ministri, ciascheduno per la parte che li riguarda, cureranno l'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato a Modena il 24 dicembre 1859.

FARINI.

— Il dittatore, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreto in data d'oggi, ha concesso a una società rappresentata dai signori D. P. Adami e Compagni d'intraprendere e condurre a termine nel giro di quattro mesi gli studi per una via ferrata che partendo da Porta, confine fra la Toscana e il Modenese, con stazioni a Massa e Carrara, riesca alla Parmigiola, di dove risalendo la Magra e arrivando a Pontremoli, con trafori dell'Appennino, raggiunga la vallata del torrente Taro per condursi a Fornovo ed a Parma.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 24:

L'Assemblea federale si radunerà il 10 gennaio.

Il Consiglio federale si è occupato di nuovo della tariffa del transito delle merci. Il 22 dicembre ha adottato una proposizione da farsi all'Assemblea federale che toglie la differenza delle distanze, e riduce il dazio ad una semplice tassa di controllo. La proposizione però non sarà inoltrata sinchè non siansi fatti alcuni accordi con Baden relativi alla navigazione del Reno.

— Dal rapporto annuale della Società svizzera di mutuo soccorso in Torino risulta che nel 1858 essa Società contava 60 membri, ed in quell'anno soccorse 129 individui con fr. 745 50; 29 de' soccorsi erano del Ticino.

— Stando ad una lettera da Berna nel *Giornale di Ginevra*, il Papa non avrebbe ottenuto di far rigare e radunare nella Svizzera, sotto la protezione del regolamenti degli *entrepôt*, i mila fucili, che ha acquistato a Liegi.

S. GALLO. La Costituente ha nominato con voti 76 contro 72, a suo presidente, il signor Baumgartner. Nella Commissione incaricata di elaborare un progetto di costituzione furono nominati 5 conservatori, 3 liberali ed il sig. Röhrer.

INGHILTERRA

L'*Express* del 23 pubblica la seguente risposta che il ministro degli affari esteri ha fatto ad una memoria in cui si reclamava la sua intervenzione per la protezione del commercio dell'Inghilterra nel Messico:

« Foreign Office, 16 dicembre.

« Signori, conosco perfettamente i mali che affliggono in questo momento il commercio di questo paese col Messico. Vennero mandate istruzioni ai nostri agenti in quella parte del mondo per proteggere gli interessi nazionali. Per mala ventura la guerra civile che infuria in quei paraggi, fa perdere di vista ai partiti le nozioni del diritto comune.

« È cosa difficile il decidere quale sia quivi il governo *de facto*. Mentre la Granbretagna e la Francia riconoscono il presidente che abita Messico, gli Stati Uniti riconoscono quello che siede a Veracruz. Il governo della regina si sforza d'intendersi con altri governi intorno ai consigli da proporre, e voi potete andar convinto che non si perderà tempo per sollecitare la fine della sanguinosa lotta attuale.

« Le rimostranze contenute nella vostra memoria saranno trasmesse all'incaricato d'affari della regina a Messico, il quale riceverà istruzioni per guarentire la sicurezza delle transazioni commerciali.

« J. RUSSELL ».

« *Ai signori de Rothschild figliuoli e C.* ».

BELGIO

BRUXELLES, 23 *dicembre*. Dopo una tornata lunghissima e animatissima la Camera dei rappresentanti ha chiuso oggi la discussione intervenuta sull'inchiesta relativa alle elezioni del circondario di Lovanio. Le conclusioni della Commissione d'inchiesta, proponenti l'annullamento di quelle elezioni, vennero quindi poste ai voti. Dei 112 membri de'quali consta attualmente la Camera in assenza dei rappresentanti del circondario di Lovanio, erano presenti 103. Cinquantotto hanno votato per le conclusioni della Commissione; quarantadue, contro; tre si sono astenuti. L'annullazione delle elezioni di Lovanio è stata dunque pronunciata.

La Camera si è aggiornata a martedì 17 gennaio prossimo (*Indép. belge*).

AUSTRIA

Leggesi nell'*Indép. belge* del 24:

Rumori gravissimi intorno allo stato dell'Ungheria hanno commosso ieri (22) le Borse di Parigi e Amsterdam. Parlavasi di tumulti scoppiati in diversi luoghi, e perfino di cominciamento d'insurrezione. Noi ignoriamo l'origine di somiglianti rumori, non avendoci il telegrafo trasmesso niun fatto positivo; ma ciò che è fuor d'ogni dubbio si è che la situazione generale dell'Ungheria è inquietante. I Magiari non sono niente soddisfatti dei provvedimenti che il governo austriaco propone. Sotto l'aspetto religioso essi rigettano la patente imperiale del 1° settembre, che dà assetto alle Comunioni protestanti, e chiedono il ristabilimento dell'antica legislazione su questa materia; sotto l'aspetto politico rifiutano di deliberare sulle proposte che il governo sottopose agli uomini di fiducia e reclamano insieme all'abbandono del sistema Schwarzenberg il ristabilimento della loro costituzione secolare.

In verità, parlando delle scene tumultuose che sono avvenute a Pesth, il *Journal de Francfort* dice che esiste in Ungheria un partito sistematicamente ostile all'Austria, composto di una minorità impotente, il quale è cagione di tutto il male; ma siffatta asserzione non concorda colle nostre informazioni, giusta le quali tutto il paese, l'Ungheria co' suoi annessi, senza distinzione nè di lingua, nè di razza, sarebbe unanime nella sua opposizione: i fatti pure, a misura che vengono a nostra notizia, smentiscono le attenuazioni del *Journal de Francfort*. Non ne adduciamo in prova che la necessità in cui trovasi il gabinetto di Vienna, d'inviare in Ungheria rinforzi di truppe nell'intento di contenere l'agitazione popolare.

FATTI DIVERSI

R. SCUOLA DI MEDICINA VETERINARIA (*Stradale di Nizza, N.* 11). — La Direzione rende noto che si riceveno in cura presso le infermerie della scuola suddetta i seguenti animali:

Cavalli e muli per caduno e per cadun giorno L. 1 50
Cani id. id. 0 60
Animali bovini, ovini e suini gratuitamente.

I consulti presso le infermerie sono egualmente gratuiti ed hanno luogo dalle ore 7 alle 8 1/2 del mattino e dalle 2 alle 3 pomeridiane.

La pensione degli animali si paga a quindicine anticipate. Quando la quindicina non sia compiuta per uscita o morte dell'animale, si restituisce la somma anticipata a seconda dei giorni mancanti.

DISGRAZIE SU VIE FERRATE — Si legge nell'*Oss. Triest.* del 19:

Il treno postale giunto qui questa mane da Vienna in ritardo di circa due ore, s'urtò fra Lubiana e Franzdorf con un treno di merci, senza che s'avessero a deplorare disastri. Il solo carrozzone della posta sofferse qualche frattura.

PUBBLICAZIONI. — La compilazione del giornale ebdomadario di Parigi *l'Illustration* ha fatto una interessante pubblicazione sulla guerra combattuta quest'anno in Italia. È intitolata *Guerre d'Italie en* 1859. *Tableau historique, politique et militaire par M. Victor Paulin ex-officier de la marine impériale*. È illustrata da 265 incisioni in legno, che rappresentano i principali uomini, fatti e località della guerra. Ne sono giunte in Torino molte copie, le quali sono vendibili al negozio dei librai Gianini e Fiore.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 27 *Dicembre* 1859

Ieri sera il generale Dabormida ministro degli affari esteri diede un pranzo d'addio, nel palazzo del ministero, al principe Latour d'Auvergne Laurâguais.

V'intervenivano i Ministri del Re, S. E. il conte di Cavour, il Ministro della Casa Reale ed altri dignitari di Corte, i Capi di missione del Corpo diplomatico estero, il Segretario generale del dicastero degli affari esteri, ed altri distinti personaggi.

I giornali di Parigi discorrono con molta lode dell'importante opuscolo *Le Pape et le Congrès*. Il linguaggio dei più ragguardevoli giornali di Londra è nello stesso senso.

Questa manifestazione della opinione pubblica di là come di qua dallo stretto della Manica indica evidentemente l'interessamento sempre crescente che la causa italiana desta presso le più civili nazioni.

STRADE FERRATE DELLO STATO.

La straordinaria quantità di neve caduta nella notte del 25 ed ancora ieri tra Bussila e Novi ha interrotto la comunicazione della strada ferrata da Torino a Genova, ed i convogli partiti ieri mattina nelle due direzioni dovettero retrocedere, e si dovette limitare il servizio tra Torino ed Alessandria ed in Val di Pellevera.

Oggi si spera di sgombrare la vie.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 *dicembre, sera.*

Il mercato d'oggi fu assai fiacco e senza movimento.

Un dispaccio affisso alla Borsa annunzia che anche pel 1860 è mantenuto l'obbligo di pagamento per chi entra in Borse.

Credito mobiliare	830
Strada ferrata Vittorio Em.	420
Strade ferrate Lomb.-Venete	571
Strade ferrate Romane	—
Strade ferrate Austriache	562

Parigi, 27 *dicembre matt.*

Il *Journal des Débats*, in un articolo sottoscritto *John Lemoine*, mostrasi favorevole all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*. Lo stesso foglio prova che le sue idee furono sempre conformi a quelle espresse nell'opuscolo; e chiede che l'Italia resti padrona dei proprii destini. Secondo l'articolo del signor Lemoine, il Congresso del 1860 non dovrà pigliare veruna iniziativa: esso è solamente chiamato a riconoscere i voti degl'Italiani.

— Il principe Girolamo è entrato in convalescenza.

Madrid, 26. S. M. la regina ha dato felicemente alla luce una principessa.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

27 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 85 40
C. d. matt. in c. 85 35, 85 50, 85 50, 85 50
in liq. 85 50 p. 31 xbre
» Certificati imprestito. 1 genn. 1860. C. d. matt. in c. 83 25, 83 40
C. d. m. in c. 83 25 in l. 83 50 p. 31 genn.

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 70	78 90
Aggio. scudi vecchi	9 —	— —
» scudi Carlo X	5 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 26 dicembre, ricevuto alle ore 6 45 pom.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	70 30 70 10
Id. 4 1/2 0/0	96 50 96 50	» » »
» Inglesi Consol. 3 0/0	» »	» » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 50	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. 53	» »	» » »

C. FAVALE, gerente.

R. RICOVERO DI MENDICITÀ'

Terzo elenco dei signori sottoscrittori di azioni di L. 5 caduna in sostituzione delle visite natalizie d'uso per gli auguri del nuovo anno.

Sobrero cav. Candido, tenente colonnello del Genio e direttore generale degli studi dell'Accademia Militare, az. 2.
Scotti cav. Filippo, maggior generale, az. 1.
Carlevaris not. Carlo, sindaco del Collegio dei notai, az. 1.
Pavesio comm. dirett. gen. del tesoro al Ministero delle Finanze, az. 1.
Chiapella F. M., impiegato al Debito Pubblico, az. 1.
Ruggiero not. Vespasiano, segr. dell'Amministrazione dell'Ospizio di Carità di Torino, az. 1.
Perona cav. prof. Giuseppe, az. 1.
Migliassi Gian Giacomo caus. coll., az. 1.
Daziano Luigi Rodolfo, az. 1.
Rua Domenico, tesoriere della città di Torino, az. 1.
Farina cav. Paolo, senatore del regno, az. 1.
Dellosta not. Lorenzo, az. 2.
Gambini Enrico, caus., stenografo al senato del regno az. 1.
Gandolfi Carlo, caus. coll., az. 2.

Totale azioni n. 17.

Torino, il 24 dicembre 1859.

ZEFFIRINO MALINVERNI, tesoriere.

Il celebre prestidigitatore cav. Bosco, assente da molti anni dalla sua patria, trovasi da qualche tempo a Nizza dove porse moltiplicate prove della sua meravigliosa abilità nella negromanzia. È inutile di aggiungere che un scelto pubblico assistette sempre colla massima soddisfazione ai prodigiosi suoi esperimenti.

Egli si propone di recarsi fra poco in questa capitale dove sarà certamente con piacere accolto dai numerosi suoi amici ed ammiratori.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, (ore 7 1/2). La Comp. Moro-Lin recita: *Torquato Tasso — Un den Giovanni.*

SCRIBE (ore 7 1/2) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Un monsieur qui suit les femmes.*

TEATRO NAZIONALE, (ore 7 1/2) Opera *Polluto.*

ROSSINI, 7 1/2) Comp. piemontese di G. Toselli recita: *I Sansuari — I primi sogni d'amore.*

GERBINO, (ore 7 1/2) La Comp. G. Trivella recita: *Fuoco di paglia — Spensieratezza e buon cuore.*

ALFIERI, (ore 7 1/2) Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Emilio e Natale Guillaume.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *La capanna di Betlemme* — ballo *La battaglia di Solferino.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Sono avvertiti i possessori delle Obbligazioni emesse dalla Direzione sociale della Ferrovia di Cuneo, a seguito dei prestiti che la Società della stessa Ferrovia fu autorizzata a contrarre, ed il cui servizio, in dipendenza della Legge 18 luglio ultimo scorso, si trova ora affidato all'Amministrazione del Debito Pubblico, per Decreto Reale del 23 corrente dicembre, che nel giorno di venerdì, 30 scadente mese, alle ore 11 antimeridiane, in una delle sale della stessa Amministrazione del Debito Pubblico, avrà luogo l'Estrazione delle suddette Obbligazioni si della prima che della seconda emissione, in num. 18 per caduna, giusta le norme al riguardo stabilite; e che il rimborso del relativo capitale si effettuerà a cominciare dal 4° del prossimo gennaio 1860, mediante l'esibizione delle relative Obbligazioni munite dei *vaglia* per le scadenze ulteriori.

Con successiva notificanza verrà reso di pubblica cognizione il risultato della suddetta Estrazione.

Torino, li 24 dicembre 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

(Seconda pubblicazione)

A mente e per gli effetti dell'art. 97 del Regolamento 15 agosto 1857 si notifica la denuncia di smarrimento della Cartella n. 95 di deposito di L. 2324 69 fatto li 23 agosto 1841, dall'appaltatore sig. Frumento Filippo per indennità d'espropriazione di un fondo denominato Villa Rocca, in territorio di Savona, spettante per dominio diretto all'Ospedale di S. Paolo in detto luogo, e per usufrutto, a titolo di canone al sig. Bertolotto.

Torino, li 15 dicembre 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

CITTÀ DI VIGEVANO

Atteso la vacanza delle cariche di Segretario e Segretario sostituto presso questa Amministrazione Municipale, alla prima delle quali va annesso lo stipendio di annue L. 2,400, ed alla seconda quello di L. 1,300, si invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda, corredata degli opportuni titoli, all'Ufficio di Segreteria, entro il termine di giorni 20 dalla data del presente.

Vigevano, li 20 dicembre 1859.

Il Sindaco CASALE.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. Smith, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

CALORIFERI FRANCESI

di vario genere
via Arcivescovado, 12, *Torino*

APPARTAMENTO

Di 5 camere e due cantine da affittare al presente, mobigliato o non, via Gardinfanti, 6, piano 2. — Dirigersi ivi dalle 12 alle 2.

Al vero prezzo fisso

Vendita di un bell'assortimento VESTI novità di Parigi, Sciallì, Talme, Beduine per donna e ragazzi, al negozio Miglia e Sogno, via Porta Nuova, angolo dell'Albergo della Liguria.

DA VENDERE

Grandioso CORPO di FABBRICA diviso in più lotti, del reddito di circa L. 25m., con stabilimento da bagni e giardino popolato di piante fruttifere, posto in via della Chiesa, nn. 8 e 10. — Dirigersi dal proprietario o dal geom. Bechis, via S. Domenico, n. 3.

DA VENDERE

CASCINA a Cavallermaggiore, di ettari 42
» a Cavallerleone . . . » 39
» a Racconigi . . . » 27
STABILE a Caramagna cinto di muro 11
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Teppati;
» in Racconigi dal geom. Bergesio.

DA AFFITTARE *pel 1 gennaio p. in via della Provvidenza, num. 18 bis,*

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

DA AFFITTARE *al 1° aprile p.*

APPARTAMENTO di 12 membri, bene disimpegnato, con palchetti e pavimenti alla Veneziana, e due cantine.

Via Golto, num. 16, piano terzo.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di Torino, in vicinanza della Madonna del Pilone, con annessi etari 1, 68 (giornate 2, 68, 10), strada carrozzabile.

Per le opportune informazioni dirigersi al caus. coll. avvocato Giacomo Durandi, in Torino, via Consolata, num. 5.

Presso i FRATELLI BOCCA *Librai di S. M. via Carlo Alberto, num. 3.*

MASSIMO D'AZEGLIO
LA POLITIQUE ET LE DROIT CHRETIEN
AU POINT DE VUE
DE LA QUESTION ITALIENNE

Un vol. in-8° — 3, 50.

FRIES OTTICO

Torino, sotto i portici della Fiera, num. 7. — *Genova, strada Carlo Felice, num. 7.*

Previene di aver ricevuto un grande assortimento di CANNOCCHIALI da Teatro, di nuovo genere, cioè in iscentrabile a 6 e a 12 lenti, a prezzi moderati.

NB. Si riceveno i vecchi in cambio.

GAZZETTA DI TORINO

Col giorno 31 del corrente dicembre, la *Staffetta* cessa le sue pubblicazioni.

Col giorno 1 o gennaio 1860, un nuovo giornale col titolo GAZZETTA DI TORINO, uscirà a prendere il posto della *Staffetta*, della quale accetterà l'eredità per la parte che riguarda le associazioni a quell'epoca già prese.

LA GAZZETTA DI TORINO sarà pubblicata ogni dì, non esclusi i festivi, a ore ore pomeridiane, per cui sarà veramente giornale della sera, in grande forma to, a quattro colonne, coi caratteri della *Staffetta*; il prezzo per un numero separato, in Torino, è di

CENTESIMI CINQUE.

Per le associazioni ad un mese in Torino a domicilio, e Provincie, comprese quelle dell'Italia Centrale — L. 2 — Ad un trimestre L. 6 — Ad un semestre L. 12.

La pubblicazione della GAZZETTA DI TORINO è fatta da una società di azionisti con un ragguardevole capitale.

I mezzi del quali può disporre gli assicurano l'opera di una redazione numerosa, accinta all'importanza e alla molteplicità delle materie, delle quali tratterà; poichè dovrà il giornale occuparsi non solo delle QUESTIONI POLITICHE, ma eziandio e specialmente degli interessi ECONOMICI del paese, e di quanto riflette il movimento COMMERCIALE ed INDUSTRIALE Pubblicherà quindi, oltre ad articoli speciali, RIVISTE e CORRISPONDENZE finanziarie periodiche, APPENDICI quotidiane di scienze, critica scientifica ed artistica, racconti ecc., ecc. Un GAZZETTINO *ebdomadario* dei Tribunali, la *Gronaca di Torino*.....

Il giornale ha tipografia propria.

La Direzione politica della GAZZETTA DI TORINO è affidata all'*avv. Give anni Piccolin*

AMMINISTRAZIONE DELLA FERROVIA VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 10 a tutto il 16 Dicembre

Linea Torino-Magenta

Viaggiatori . .	L. 41100 43		
Bagagli . . .	» 1939 66	65587	04
Merci a G. V. .	» 5684 60		
Merci a P. V. .	» 16862 35		
Prodotti diversi	» » »	»	»
Quota per l'eserciz. di Biella L.		3609	75
Minimo p. l'eserciz. di Casale »		5600	»
Quota per l'esercizio di Susa »		1013	11
Quota per l'esercizio d'Ivrea »		2236	48
Totale L.		87176	38
Dal 1 genn. al 10 x.bre 1859 »		4416632	72
Totale generale L.		4503805	10

PARALLELO

Prodotto prop. 1859 L.	65582 04	24538	43
Corrisp. nel 1858 »	41043 61	in più	
Media giorn. 1859 L.	8880 55	2689	87
Idem 1858 »	6190 68	in più	

Linea Santhià-Biella

Viaggiatori . . . . . L.	3037	90
Bagagli . . . . . »	83	55
Merci a G. V. . . . . »	242	65
Merci a P. V. . . . . »	1888	»
Totale L.	5222	10
Dal 1 genn. al 10 x.bre 1859 »	217139	20
Totale generale L.	222361	30

Linea Vercelli-Valenza.

Viaggiatori . . . . . L.	4943	45
Bagagli . . . . . »	136	10
Merci a G. V. . . . . »	644	05
Merci a P. V. . . . . »	4762	95
Totale . . . L.	20486	55
Dal 1 genn. al 10 x.bre 1859 »	473806	30
Totale generale L.	483992	85

Linea Torino-Susa

Viaggiatori . . . . . L.	7944	20
Bagagli . . . . . »	297	90
Merci a grande velocità . . . »	1023	30
Merci a piccola velocità . . . »	4258	75
Totale L.	13524	15
Dal 1 genn. al 10 x.bre 1859 »	1056677	04
Totale generale L.	1064201	19

Linea Chivasso-Ivrea

Viaggiatori . . . . . L.	3228	15
Bagagli . . . . . »	84	05
Merci a grande velocità . . »	453	»
Merci a piccola velocità . . »	1017	75
Totale L.	4772	95
Dal 1 genn. al 10 x.bre 1859 »	225920	57
Totale generale L.	230393	52

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
di 25,000 miriagramma di
CARBONE DI FAGGIO *(fo)*
crivellato

nei sotterranei della chiesa di S. Massimo, Borgonuovo, via Sotto Ripa, al prezzo di *SOLDI VENTI al miriagramma*, in quantità non minore di un sacco, e per maggior quantità si farà uno sconto a concertarsi.

Quivi trovasi pure legna e ceppi a prezzi da stabilirsi.

PROROGA DI SOCIETA

La Società di Commercio in nome collettivo, ed avente per oggetto il commercio di ferramenta, chincaglieria e merci analoghe, costituita fra li sigg. Carlo Laurenti fu Davide e Camillo Tencone fu Patrizio, negozianti, domiciliati in Torino, e corrente in questa capitale sotto la firma Laurenti-Tencone, venne fra essi ricostituita per iscrittura delli 26 corrente, e prorogata per un novennio, a partire dal primo gennaio 1860, e finiente a tutto dicembre 1868; la firma e la gestione continuano ad essere comune ad amendue li socii.

Torino, li 27 dicembre 1859.

Laurenti-Tencone.

NEL FALLIMENTO
della ditta fratelli Giroldi, già Banchieri in Torino.

Si avvisano li creditori verificati e giurati, di comparire personalmente, o per mezzo di un mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Antonio Simonis, alle 9 di gennaio prossimo, ed alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa del conto del sindaco dell'unione e su quelle altre vertenze, che ne riflettono la liquidazione.

Torino, li 26 dicembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'.
CONSOLIDAZIONE.

Con iscrittura in data 9 dicembre corr., debitamente depositata presso la segreteria del tribunale di commercio di Torino, a termini di legge, venne sciolta la società contratta sotto la ditta Steffenone, Camandona e Compagnia per l'esercizio della tipografia, sita in questa capitale, via della Madonna degli Angeli, ed il signor Vincenzo Steffenone rinunciò ad ogni suo diritto a favore del consocio Francesco Camandona e costui fratello Costantino.

Con successiva scrittura delli 11 stesso mese il signor Costantino Camandona divenne consolidatario d'ogni ragione spettante a detta cessata ditta.

Torino, li 26 dicembre 1859.

L. Lamarque sost. Martini.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Torino, al volume 74, n. 32313, sotto la data del 6 dicembre 1859, il decreto del signor intendente generale di Torino delli 15 novembre p. p., relativo all'occupazione forzata delle infra designate pezze di terreno per la costruzione della strada privata, gravata di servitù a favore del pubblico, denominata di Rivodora, in territorio di S. Mauro, cioè:

1. Di are 8, 28 di una pezza prato, regione Rivodora fra le coerenze a levante lo stesso proprietario, a giorno la strada vicinale, a ponente il conte Sambuy pel fosso irrigatorio, a notte Zoppegno Luigi, proprie del signor Belutto Giuseppe fu Giovanni;

2. Di altre are 23, 37 di una pezza prato, regione dei Tetti di Rivodora, coerenti a levante la strada attuale, a giorno la strada medesima, a ponente la restante pezza, ed a notte la strada medesima, proprie del sig. Gilardi Carlo fu Gio. Battista.

TRASCRIZIONE.

Si deduce a notizia del pubblico, che sotto li 8 novembre ultimo venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba l'atto di vendita delli 7 precedutovi ottobre, al rogito del notaio Pirra, fatta da Sobrero Carlo Giuseppe fu Bartolomeo a Vittorio Ravera di Agostino, ambi da Novello, di una pezza aiteno, posta sulle fini di detto luogo, nella regione Venola, di are 41, 20, fra le coerenze del Beneficio Parrocchiale, degli eredi di Luigi Abrigo e di Pavia Giuseppe, pel prezzo di L. 1,000, e ciò per quegli effetti di cui all'art. 2303 e seguenti del Codice civile.

Alba, li 24 dicembre 1859.

Conterno sost. Troja.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza delli Vittorio ed altro Vittorio, padre e figlio Brandino, di Morra, il signor giudice commesso presso questo tribunale provinciale d'Alba, avvocato Benzo, con sua ordinanza delli 21 andante mese, nel dichiarare aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita in subasta degli stabili già propri delli Carlo ed altro Carlo, padre e figlio Brandino, pure da Morra, stati deliberati a Salomon Segre, da Cherasco, sulla somma di lire 1,035 il lotto primo, ed a Mascarello Giacomo il lotto secondo per lire 355, ingiungeva tutti i creditori, tanto di detti debitori espropriati, che dei precedenti proprietarii, e chiunque crede misurar ragioni su detto prezzo, a proporre le loro ragioni di credito corredate dei titoli giustificativi, e quelle depositare alla segreteria del prefato tribunale, entro il termine di giorni 30 dalla notificazione di detta sua ordinanza, diffidandoli, che, trascorso tale termine, si sarebbe proceduto al verbale di collocazione allo stato dei titoli che si saranno prodotti.

Alba, li 22 dicembre 1859.

Conterno sost. Troja.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 17 novembre ultimo, rogato dal notaio sottoscritto, Sella Giovanni fu Agostino, residente a Biella, ha venduto:

A Tasca Giovanni fu Pietro, residente a Biella, la pezza campo vidato sul territorio di Bielia, alla regione in Lunga, in mappa con parte del numero 1018, a cui confinano l'acquisitore, Giovanni Marchetti e la strada consortile, al prezzo di lì. 2,035;

A Zombolo Pietro fu Gerolamo, residente a Ponderano, la pezza campo vidato in Ponderano, alla regione Pontetto, in confine con l'acquisitore, col Comune di Ponderano, con Carlo Demargherita, colla roggia ed altri, al prezzo di lì. 420.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Biella il 14 corrente, al vol. 17, articolo 88.

Biella, li 23 dicembre 1859.

Not. Ramella.

SUBASTAZIONE.

Ad istanza del causidico collegiato Pietro Ubertino fu avvocato ed intendente Giovanni Domenico Leone, nato e domiciliato ad Ivrea, avrà luogo all'udienza del tribunale provinciale di questa città del 14 prossimo febbraio l'incanto, in via di subasta, a pregiudicio della Eliena fu Lorenzo Nigra, proprietaria, domiciliata sulle fini di Castellamonte, cantone Filia, principale debitrice, e del Giacomo Antonio fu Gioanni Gai, proprietario, domiciliato sulle stesse fini, terzo possessore, degli stabili loro proprii, situati nel territorio di Villa-Castelnuovo, e descritti nel relativo bando in data 19 corrente, autenico Ascheri, al prezzo di L. 500, ed alle condizioni in esso specificate.

Ivrea, li 23 dicembre 1859.

P. Peyla sost. Piazza.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della signora Catterina Ravotti, moglie del chirurgo Stefano Roberi, in ora domiciliata nel luogo di Pamparato, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale provinciale di Mondovì con sentenza delli 11 scorso novembre autorizzò l'espropriazione forzata ed al pubblico incanto in odio del detto chirurgo Roberi, e le Maria Domenica Gazzano e Catterina Odasso, domiciliate a Garessio, non che di Vincenzo Roberi, dimorante a Racconigi, terzi possessori, di un prato e di un corpo di casa, il tutto posto in detto luogo di Garessio, e tale vendita in due distinti lotti, ed al prezzo, cioè il prato di L. 700, e la casa di di L. 400, fissando l'udienza alli 27 prossimo gennaio, il tutto come risulta dal relativo bando venale delli 2 corrente mese.

Mondovì, li 4 dicembre 1859.

Beccaria caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor conte Gerolamo Zerbini, domiciliato in Genova, questo tribunale provinciale con sua sentenza 16 sc. novembre autorizzò, in pregindicio delli Formento Giacomo e Bologna Andrea, debitori principali, e canonico D. Antonio Pogliano, terzo possessore, domiciliati in Ormea, la subastazione degli stabili da essi rispettivamente posseduti, siti sul detto territorio d'Ormea, e fissò l'udienza del 10 prossimo venturo febbraio, ore 12 meridiane, per il relativo incanto, quale seguirà in quattro distinti lotti, sul prezzo quanto al primo di L. 225, quanto al secondo di L. 60, quanto al terzo di L. 56, quanto al quarto ed ultimo di L. 386, e sotto l'osservanza inoltre delle condizioni apparenti dal relativo bando venale 3 andante, autentico Marcelli segr. sost.

Mondovì, li 5 x.bre 1859.

G. A. Garassino sost. Strolengo.

FALLIMENTO
della ragion di negozio, già corrente in Vercelli sotto la firma di Gio. Battista Rotta.

In dipendenza d'ordinanza del sig. giudice commissario del giorno d'oggi, il segretario del tribunale provinciale di Vercelli previene tutti gl'interessati in detto giudizio, che alle ore 9 antimeridiane del 20 marzo 1860, avrà luogo nella sala 6° udienza di quel tribunale, nanti il prefato signor giudice, un'adunanza dei creditori di detto fallito, onde, in di lui contraddittorio, procedere alla formazione d'un concordato, o prendere quelle altre deliberazioni che saranno del caso.

Vercelli, li 23 dicembre 1859.

N. Celasco segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 321 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . L. 40 — 21 — 11
» Provincie, Toscana e Romagna . . » 44 — 23 — 12
» (Estero di costà) . . . . » 56 — 30 — 16

Mercoledì 28 Dicembre

PREZZO D'INSERZIONI — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . L. 80 — 44 — 23
— degli Stati per il solo giornale senza i Reali decreti del Parlamento (Francia) » 56 — 30 — 15
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano » 120 — 70 — 36

27 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino. Altezza metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Vento			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
723,50	723.96	726.18	— 1,6	+ 1 1	+ 6,6	— 7,0	— 0,8	+ 1,2	— 9,2	S.O.	O.S.O.	S.O.	Sereno con neb.	Sereno con vap.	Sereno

I Sig.ri Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

Pei prezzi ed altre condizioni veggasi l'avviso alla quarta pagina.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 DICEMBRE 1859

Il Num. 3801 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene la seguente Legge.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari conferitici colla Legge del 25 aprile ultimo;

Veduta la Legge del 1° ottobre 1859 colla quale viene approvato il Codice penale militare, e mandato ad esecuzione col 1° gennaio 1860;

Considerando che coll'attivazione del predetto Codice penale militare deve essere soppresso l'Ufficio dell'Uditorato generale di guerra, per cui importerebbe di provvedere al disimpegno delle incumbenze che presentemente sono al medesimo affidate;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A far tempo dal 1° gennaio 1860 è soppresso l'Ufficio dell'Uditorato generale di Guerra, e le incumbenze affidate all'Uditore generale di Guerra, in quanto non siano contemplate dalle disposizioni del nuovo Codice penale militare, saranno esercite dall'Avvocato generale militare presso il Tribunale Supremo di Guerra.

Art. 2. Spetterà conseguentemente all'Avvocato generale militare di provvedere per la conciliazione dei renitenti, che a mente dell'art. 3 della Legge 28 aprile 1856, veniva operata dall'Uditore generale di Guerra.

Art. 3. Le declaratorie però di cui all'art. 7 delle Regie Patenti 29 aprile 1834 relative ai matrimoni dei militari e successive disposizioni di Leggi tuttora in vigore dovranno emanare dal Tribunale Supremo di Guerra, previe conclusioni dell'Avvocato generale militare.

Art. 4. Lo stesso Avvocato generale militare sarà pure investito di tutte le attribuzioni ed incumbenze riflettenti la Marina, le quali, a norma delle Leggi e Regolamenti in vigore, erano esercitate dall'Uditore generale di Guerra, salvo però il disposto dell'antecedente art. 3.

Art. 5. Alla giurisdizione ordinaria secondo le norme che determinano le competenze in materia civile, spetterà di provvedere in ordine alle domande di ritenzioni o sequestri sugli stipendi degli ufficiali ed altri impiegati dipendenti dal Ministero della Guerra nei casi e giusta le norme prescritte dalle Leggi e Regolamenti in vigore su tale materia.

Art. 6. Sono pure devolute alla giurisdizione dei Tribunali ordinari le incumbenze che, dagli articoli 477, 478 del Regio Editto 16 dicembre 1837 sulla leva militare, e dall'art. 4 delle Regie Patenti 3 gennaio 1843, venivano attribuite all'Uditore generale di Guerra, in ordine alle surrogazioni militari.

Art. 7. Deroghiamo a qualunque disposizione contraria alla presente Legge.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. a Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. LA MARMORA.

Il Num. 3804 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Viste le Leggi sull'Ordinamento comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sul personale addetto alla Segreteria del medesimo, ed a quelle degli Uffizi di Governo e delle Intendenze;

Vista la Legge sul Contenzioso amministrativo e quella sull'Ordinamento giudiziario;

In esecuzione delle medesime abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono addetti al Consiglio di Stato per il servizio interno e per l'esercizio degli atti giuridici proprii del loro ministero negli affari di competenza del Consiglio, Uscieri, Commessi od Inservienti nel numero e collo stipendio o salario fissato nell'annessa tabella.

Art. 2. Agli Uffizi di Governo e delle Intendenze sono similmente addetti Uscieri, Commessi od Inservienti.

Essi sono nominati dal Ministro dell'Interno, e sono retribuiti sulle basi medesime di cui nella tabella predetta.

Art. 3. Coloro ai quali siano attualmente attribuiti correspettivi maggiori continueranno a goderne finchè non sia altrimenti provvisto.

Art. 4. Le funzioni di Usciere negli affari giuridici di competenza del Consiglio di Stato e dei Consigli di Governo saranno disimpegnate dagli Uscieri, Commessi od Inservienti specialmente autorizzati con apposita deliberazione della Sezione del contenzioso del Consiglio di Stato e dei Consigli di Governo rispettivamente.

Nei casi d'impedimento o di mancanza dei medesimi, o quando s'avvi urgenza, il Presidente del Consiglio di Stato od i Governatori potranno commettere ad altri Uscieri gli atti occorrenti.

Gli Uscieri addetti ai Tribunali ordinari potranno anche esercitare tali funzioni nei luoghi ove non siedono i Giudici del Contenzioso amministrativo.

Art. 5. Gli Uscieri, Commessi od Inservienti autorizzati per gli atti giuridici devono prestare una malleveria in iscrizioni sul Debito pubblico per la concorrenza della rendita di lire sessanta ove siano addetti al Consiglio di Stato, e della rendita di lire cinquanta se addetti ai Consigli di Governo.

Art. 6. Essi sono inoltre soggetti alle generali discipline sugli Uscieri, e segnatamente a quelle sancite negli articoli 208, 209, 211, 215, 216, 217, 218 e 219 della legge 13 novembre 1859 sull'Ordinamento giudiziario.

Il disposto però dell'art. 208 non è applicabile agli Uscieri prima d'ora autorizzati.

Art. 7. Le pene comminate dalla legge di cui nel precedente articolo saranno applicate nei casi da essa previsti contro gli Uscieri, Commessi od Inservienti predetti dalla Sezione del contenzioso del Consiglio di Stato, o dai Consigli di Governo, salvo ricorso alla Sezione medesima.

Art. 8. All'infuori dei casi predetti, per ogni infrazione alle norme di servizio, il Presidente del Consiglio di Stato od i Governatori potranno assoggettare gli Uscieri, Commessi od Inservienti contemplati nel presente Decreto alla ritenenza di una parte dei loro assegnamenti.

La ritenenza per le diverse infrazioni commesse in un anno non potrà eccedere l'ammontare di due mesi dello stipendio o salario annuale.

Una copia del Decreto che applica la pena della ritenenza sarà trasmessa al Ministero ed unita poi al mandato di pagamento dello stipendio o salario che verrà ridotto in conformità del Decreto stesso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 23 dicembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

TABELLA

degli Uscieri, Commessi od Inservienti addetti al Consiglio di Stato.

1	Usciere Capo	a L.	1200	L. 1200
2	Uscieri	a »	1000	» 2000
4	Id.	a »	800	» 800
4	Commessi od Inservienti	a »	800	» 3200
2	Id. Id.	a »	600	» 1200
				L. 8400

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro U. RATTAZZI.

Relazione a S. M. in udienza del 6 novembre 1859.

Sire,

L'art. 2.° della Legge del 19 luglio 1857 approvativa del Bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1858, mentre fa facoltà di oltrepassare senza preventiva autorizzazione i fondi assegnati in quel Bilancio per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritti nell'Elenco unito alla Legge medesima, stabilisce che le relative eccedenze vengano provvisoriamente regolate per Decreto Reale, e che la loro definitiva regolarizzazione venga proposta al Parlamento con un progetto di legge a presentarsi dopo la chiusura dell'Esercizio.

Compilatosi per parte delle diverse Amministrazioni l'accertamento delle spese d'ordine ed obbligatorie di cui trattasi, ed importando che tali spese siano definitivamente approvate, onde poterle comprendere nel conto dello scaduto Esercizio a cui sono relative, il riferente nell'assenza del Parlamento ha l'onore di pregare V. M. che voglia degnarsi di autorizzarlo in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, con firmare l'unito diviso di Decreto.

Come scorgesi dal quadro unito al Decreto tali spese rilevano alla complessiva somma di L. 591,927 33 ripartitamente fra le categorie descritte nel quadro medesimo.

Principali cause di siffatta eccedenza sono le maggiori contribuzioni che si dovettero pagare sulle proprietà demaniali per L. 118,847 58 e le spese di giustizia criminale, ed altre per giudizi d'interdizione per L. 298,709 68. Le diverse altre spese di non grande entità trovansi comprese nei maggiori predetti verbali cattasi nel Bilancio attivo dello stesso anno.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

L'Appendice della Gazzetta pubblicherà prossimamente

LA MANO DI NEVE

Romanzo di VITTORIO BERSEZIO.

APPENDICE

RIME INEDITE DI FRANCESCO PETRARCA

Leggete di grazia questo sonetto:

Dov'è la mia gentil Laura divina
Che arrossa Febo in sull'aurora e imbianca?
Perchè sì presto alle mie luci manca
La tua vista soave e peregrina?
O rosa colta in rugiadosa brina
A dar sostegno alla mia vita stanca,
Deh! benchè il ciel ti faccia altera e franca,
Al mio lungo chiamar, supplico, inchina.
Pur lassù nel tuo santo e degno ospizio
Non soleva albergar odio nè sdegno,
Anzi amor, carità, fede e speranza;
Non lasciar dunque il tuo consueto offizio,
Volgiti a me per grazia, e fammi degno
D'un de' minimi ràggi che t'avanza.

Che ne dite? Ah! se voi non ci sentite il canto del cigno di Valchiusa, avete l'orecchio intasato e gli spiriti ribelli ad ogni suono di poesia.

La critica avrebbe certo alcun che a ridire in questo sonetto, ed appunterebbe con ragione quel secondo verso che ti riesce una spamparata degna non che del Marini, ma dell'Achillini, è quella *rosa colta in rugiadosa brina, che dà sostegno alla vita stanca*, concetto nè giusto, nè preciso; ma pur tuttavia in tutto il componimento che dolce armonia di versi! qual soave musica dall'acconcio combinarsi delle parole, quale alito di sentimento e d'affetto che tutto lo possiede e ne dimana e ne invade graditamente il lettore!

È la grazia petrarchesca senz'altro, è la forbitezza del cantore amoroso senza il menomo dubbio, è il gemito melodioso del canonico aretino.

Or bene, recatevi pure in mano tutte le edizioni delle rime del Petrarca, quante esser si vogliano, e sfogliettatele dal frontispizio all'indice colla pazienza d'un monaco benedettino per leggervi questo sonetto, e se ce lo troverete, io voglio perderci le vostre buone grazie, lettori dilettissimi.

Invece procacciatevi il nuovo volume delle Rime Petrarchesche, pubblicato di recente dall'Unione Tipografico-Editrice di Torino (1) e al fine di esso, dopo la quarta parte delle rime antiche, troverete una considerevole Appendice, intitolata *Rime inedite*, preceduta da una prefazioncella di Gustavo Strafforello, e in codesta aggiunta, al numero LXXXVIII, leggerete il sonetto che vi ho trascritto a capo di quest'articolo.

Rime inedite del Petrarca! Cospetto! Non è mica cosa da pigliarsi a gabbo! Mi par di sentirvi schiamazzar strabillando. È una nuova ricchezza scoperta nel tesoro della nostra letteratura nazionale. È un largo compenso datoci dalla Provvidenza con codeste dovizie del passato all'orgoglioso e pur vergognosa miseria del presente. Ah! Finalmente avremo acquistato nuovi versi — veri e buoni versi — da contare nel patrimonio poetico della nostra razza; avremo nuove bellezze di pensiero e di forma da studiar con amore e rispetto, da imparare a memoria e dare a modello ai nostri spropositati e spropositanti poetucoli dell'oggi. Conveniva che un antico sorgesse dalla sua tomba e ci gettasse la generosa elemosina dell'opera sua, trascurata o perduta in tempi di meno meschina sterilità nelle produzioni intellettive..... Ma piano un poco. Codesta la è tal meraviglia che prima di crederci bisogna aver proprio in mano delle buone e valevoli prove. Sì: il sonetto che tu ci hai trascritto ha del petrarchesco e ci dispone a crederlo del buon canonico: ma è una certezza codesta? Non può essere avvenuto che un imitatore abbia fatto il miracolo di uguagliare il suo modello ne' quattordici versi d'un sonetto? E se fossimo un po' vittima di ciò che alla francese si chiama mistificazione?

Ah! signori miei, voi avete di questi dubbi! Avete ogni maggior ragione; ma questi vostri sospetti mi

(1) *Rime di Francesco Petrarca con l'aggiunta di cento e ventidue sonetti e una canzone inediti. Volume unico.*

www.internetculturale.it

Articolo unico.

Le maggiori spese d'ordine ed obbligatorie occorse in aumento ai fondi stanziati nel bilancio 1858, sono approvate nella complessiva somma di lire 591,927 33 fra le diverse categorie, in conformità del Quadro annesso al presente Decreto, distinto come infra:

Bilancio 1858	L. 590347 29
Anni precedenti	» 1580 04
Totale	L. 591927 33

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

OYTANA.
V. MONTICELLI.
V. RATTAZZI.
V. A. LA MARMORA.

Il Num. 3735 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(Già annunziato nel n. 286).

QUADRO *delle maggiori spese d'ordine ed obbligatorie approvate con Decreto Reale del 6 novembre 1859.*

Num.	CATEGORIE — Denominazione	MAGGIORI SPESE per caduna categoria — Anno 1858	Anni precedenti	Totale
	MINISTERO DELLE FINANZE. Spese ordinarie. *Assegnazione pel servizio del Debito Pubblico.*			
12	Debito redimibile 5 0[0, Leggi 12-16 giugno e 3 ottobre 1849, 1 febbraio, 12 luglio e 13 dicembre 1850, 14 aprile e 11 maggio 1854	400 »	» »	400 »
17	Debito perpetuo 5 0[0 Sardegna R. Editto 13 febbraio 1841	1152 »	» »	1152 »
	Servizio dell'Insinuazione e del Demanio.			
44	Aggio d'esazione dei Contabili demaniali, e dei Segretari dei Tribunali	» »	15 39	15 39
46	Restituzione di diritti e di rendite demaniali	69552 69	» »	69552 69
53	Riparto dei proventi delle pene pecuniarie pronunciate dalle Autorità giudiziarie anteriormente alla Legge 12 giugno 1853	1902 82	85 »	1987 82
54	Contribuzioni sulle proprietà demaniali	118847 58	» »	118847 58
	Servizio delle Dogane.			
66	Aggio ai Segretari delle Giunte marittime.	248 27	» »	248 27
	Servizio dei Sali.			
83	Bonificazione ai Salatori di pesci e formaggi	» »	816 82	816 82
84	Contravvenzioni	2931 14	» »	2931 14
	Servizio dei Tabacchi.			
88	Aggio ai Magazzinieri dei Tabacchi	9190 17	114 11	9304 28
	Servizio delle Polveri e dei Piombi.			
101	Aggio ai Magazzinieri e Distributori	2227 26	» »	2227 26
103	Contravvenzioni	64 49	» »	64 49
	Zecche (Marchio).			
123	Aggio ai Ricevitori dei dritti di marchio	157 74	» »	157 74
125	Contravvenzioni	1788 69	» »	1788 69
		208462 85	1031 32	209494 17
	MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Spese ordinarie. *Giudiziario.*			
13	Spese di giustizia criminale, ed altre pei giudizi di interdizione	298709 68	548 72	299258 40
	Spese diverse e comuni.			
17	Stipendi, pensioni, sovvenzioni, e spese a carico dei proventi delle Segreterie delle Corti, dei Tribunali e delle Giudicature in Terraferma	29567 58	» »	29567 58
		328277 26	548 72	328825 98
	MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. Spese ordinarie. *Strade ferrate. — Spese d'esercizio.*			
40	Spese per conto dei terzi dipendenti dal servizio di trasporti oltre il confine delle strade ferrate esercitate dallo Stato	24400 »	» »	24400 »
	Telegrafi elettrici.			
44 6	Rimborsi	9900 »	» »	9900 »
	Poste.			
49	Provvisioni ai Commessi degli Uffizi di 2.a classe	12362 63	» »	12362 63
51	Retribuzioni ai Capitani di nave	3317 10	» »	3317 10
		4919 73	« »	4919 73
	MINISTERO DELLA MARINA. Spese ordinarie. *Amministrazione.*			
9	Spese di giustizia della Marina	3687 45	» »	3687 45
	RIEPILOGO.			
	Ministero di Finanze	208462 85	1031 32	209494 17
	Id. di Grazia e Giustizia	328277 26	548 72	328825 98
	Id. dei Lavori Pubblici	49919 73	» »	49919 73
	Id. di Marina	3687 45	» »	3687 45
		590347 29	1580 04	591927 33

V.° *Il Ministro delle Finanze* OYTANA.

S. M. con R. Decreti delli 18 e 23 corrente, sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Giordano Gio. Batt., console di marina a Cagliari, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Carta Efisio, vice console di marina alla Maddalena, id. come sopra, conferendogli il grado di console di marina;

Poggi Felice, vice console di marina, nominato console di marina;

Basso Agostino, applicato di 3.a cl. nel Ministero Marina, id. vice console di marina;

Morin Luigi, sotto commissario di 2.a nel Commissariato generale, id. id.;

Scotto Angelo, applicato nei Consolati, id. id.;

Raineri Maurizio, id., id. id.;

Botto Francesco, vice console, id. applicato nei Consolati;

Belli Emilio, volontario, id. id.;

Ravenna Antonio, id., id. id.;

Guillot Giuseppe, id., id. id.;

Testa Gio. Batt., id., id. id.;

D'Isengard barone Francesco, id., id. id.;

Massa Carlo, id., id. vice console di marina;

Dalmas Edoardo, applicato nei Consolati, id. applicato di 3.a cl. nel Ministero Marina;

Terizzano don Carlo, cappellano ausiliario, nominato cappellano di 1.a categoria nella regia marina;

Wright cav. Alessandro, capitano di fregata nello Stato Maggiore generale della regia marina, nominato aiutante generale della marina stessa.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 27 Dicembre.*

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Essendo vacante nella R. Università di Pavia la cattedra di patologia speciale chirurgica, gli aspiranti alla medesima sono invitati a presentare al Rettore della R. Università di Pavia fra tutto il prossimo aprile la loro domanda corredata dei titoli richiesti dal terzo alinea dell'art. 88 della Legge 13 novembre 1859.

IL SEGRETARIO GENERALE

del Ministero della Pubblica Istruzione in Parma.

Veduto il Decreto dittatoriale in data del 17 dicembre 1859;

Facendo uso della facoltà a lui conferita dalla Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione in Modena del 19 dicembre 1859, N. 53,

Fa noto:

È aperto il concorso alla cattedra di *Fisiologia* vacante nella Regia Università degli studi in Parma, alla quale è assegnato l'annuo stipendio di L. 1,600.

Gli aspiranti ad essa dovranno far pervenire i loro requisiti in originale, o in copia debitamente autentica, al Ministero dell'Istruzione Pubblica in Modena entro il 10 gennaio del vegnente anno 1860.

Parma, 20 dicembre 1859.

ZINI.

FRANCIA

PARIGI, 25 *dicembre*. Il *Moniteur Universel* pubblica un decreto imperiale datato del 14 corrente, col quale il numero delle stamperie tipografiche di Parigi, fissato a sessanta con decreto del 5 febbraio 1810, portato ad ottanta con decreto dell' 11 febbraio 1811, è portato, a partire dal 1° gennaio 1860, ad ottantacinque, per la aggiunzione a Parigi dei Comuni di Batignolles, Montmartre, Belleville, Montrouge e Vaugirard, nei quali già trovansi stabilite cinque stamperie in lettere.

— Con altro decreto imperiale della stessa data, gli auditori presso la Corte dei Conti sono divisi in due classi: 1.a e 2.a. Agli auditori di prima classe è allogato uno stipendio di 2000 franchi. Le promozioni dalla 2.a alla 1.a classe si faranno metà a scelta e metà per anzianità. La prima nomina sarà fatta a scelta.

— Leggesi ancora nel *Moniteur*:

Le LL. AA. II. Mons. il principe Napoleone e Mad. la principessa Maria Clotilde Napoleone hanno ricevuto oggi (24) in udienza S. Ecc. il principe di Metternich-Winnebourg, ambasciatore di S. M. I. e R. A. l'imperatore d'Austria.

Le LL. AA. II. hanno anche ricevuto il cavaliere Desambrois de Nevache, ministro di Stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna, come pure il marchese di Villamarina, il quale presentò, alcuni giorni sono, all'imperatore le sue lettere di richiamo.

---

obbligano a contarvi la storia della scoperta di codeste rime inedite di cui vi discorro.

E per farla più breve e meglio, io ve la conto senz'altro colle parole medesime dello Strafforello che espone la vicenda nella prefazioncella.

« Or fa due anni il dotto tedesco Giorgio Martino Thomas, versatissimo nella nostra letteratura, esaminando i molti codici antichi italiani che trovansi nella reale biblioteca di Monaco (Eh! guardate dove vanno a far capo le nostre ricchezze!), e dai quali trasse già una canzone inedita di Fulvio Testi e preziose relazioni d'ambasciatori veneti, s'imbattè in un antico manoscritto (*Cod. Ital.* 259) proveniente ab origine dalla biblioteca della famiglia Vettori, e contenente 114 sonetti, parte amatorii e parte politici, in un con una canzone inedita del Petrarca. »

Voi sapete come il Petrarca, il quale aveva grande stima e reverenza per la Signoria di Venezia, avesse fatto dono nel 1367 alla serenissima repubblica di una parte de' suoi codici: e chi sa che di codesti non sia quel manoscritto, che, passato in proprietà della famiglia Vettori, andò a finire non so come nella biblioteca di Monaco per farsi discoprire dal dotto professore tedesco.

Ripiglia lo Strafforello:

« In capo alla canzone sta scritto: *Incomincia la Canzone di Messer Francesco d'Arezzo*: ma dei sonetti, i primi, d'argomento politico e contro i vizi di Roma e i papi avignonesi, furono strappati dal codice, per certo, da cui premeva non ai leggessero, sì che non vi rimase nome d'autore. Una semplice lettura però basta a porre incontrastabilmente in sodo che anch' essi furono, come la canzone, vergati dal Petrarca. »

Certo che sì. Voi conoscete già uno di que' sonetti: udite quest'altro, che troverete al numero VII.

Io sento alla fiata entro dal petto
Un tacito pensier che mi disvia
E fammi entrar in nova fantasia
E di cui mi fido aver sospetto.
Poi senza di me stesso aver rispetto
Per ermi e boschi sì mi metto in via
Dove ogni bene e la speranza mia
Obliando, altro che morte non aspetto.
Così mi sto com'uom proprio che sogna,
E temo e spero e piango, rido e ascolto
Che 'l sì e 'l no l'un l'altro mi rampogna.
Laura mia allor sorride e dice: stolto?
Fallir per non fallir non è vergogna,
Ma 'l tuo di me dubbiar ti nuoce molto;
Poi segue con un volto
Che un marmo accenderia sol con la vista:
Fama per star in ozio non s'acquista.

Incominciate a farvi persuasi? Ma a convincervi del tutto scorrete alquanto codeste rime, e vedrete come e spesso vi occorrano espressioni ed idee e versi e quartine intiere che il poeta ha poi usato con maggiore forbitezza, purgando, limando, ne' componimenti più maturi e perfetti che stanno nel Canzoniere. Lo Strafforello, nella suddetta prefazione, ne cita un buon numero di siffatti versi raffrontandoli con quelli del Canzoniere; e dopo averne riempito tre buone pagine, accortosi che se tutti ce li volesse mettere ne farebbe quasi un volume, si lascia pigliare dall'impazienza, ed esclama:

« Ma io non finirei se tutti togliessi a citar qui i versi di queste rime inedite corrispondenti in modo agli stampati nel Canzoniere da non lasciare il menomo dubbio della loro petrarchesca paternità in qual più sia critico schizzinoso. »

Il professore Thomas che scoperse questi versi nel 1857, li pubblicò non è molto nell'occasione in cui si celebrava il centenario dell'Accademia di Monaco, in una edizione elegantissima di pochi esemplari, con questo titolo: *Petrarcae Arelini Francisci carmina incognita*; facendo loro precedere una forbita prefazione latina.

Il dotto tedesco li pubblicò tali e quali li trovò nel manoscritto, con le abbreviazioni in uso a quei tempi e nell'antiquata ortografia, di guisa che alla comune dei lettori riesce di soverchia fatica e quindi di noia l'dicifrarli. La *Unione Tipografico-editrice*, volendo arricchire la sua nuova edizione del Canzoniere colla preziosa aggiunta di queste rime inedite, ebbe pietà de' leggitori, e commise al nostro Strafforello di ridurli alla ortografia ed alla scritturazione moderna, colla sua brava distribuzione di punti e di virgole a luogo ed a segno.

Lo Strafforello lo fece con santa pazienza, rendendoli di questo modo chiari e piani per quanto si potesse. « Ben confesserò, dic'egli pur tuttavia, che, per

www.internetculturale.it

AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino sotto la data di Vienna 20 dicembre :

In luogo degli uomini di fiducia della Commissione di Pesth che non hanno voluto contribuire alla redazione comunale perchè questa è una delle attribuzioni della Dieta ungarica e si sono perciò ritirati, il governo ne nominò altri e così la Commissione ha potuto proseguire i suoi lavori. Ma è superfluo dire che questi nuovi membri non godono punto della fiducia del paese. Del resto l'esempio di Pesth venne imitato a Oedenborgo, dove i venti membri della commissione dopo aver dichiarato all'unanimità che alla sola rappresentanza spettava di deliberare sopra siffatta legge si separarono immediatamente. A Buda la Commissione continua a sedere, ma sotto la riserva espressa che i suoi voti saranno sanciti più tardi dalla Dieta nazionale.

Si è pubblicata a Lipsia una memoria ungherese, le cui conclusioni sono moderatissime, ma possono considerarsi come il programma del partito nazionale. Questa memoria fu approvata dai quattro magnati che ebbero conferenze col barone di Hubner; ed è stata, prima di consegnarla alle stampe, comunicata al barone de Nuller, ad latus dell'arciduca governatore generale, e ai signori de Hubner, allora ministro, e al conte de Rechberg.

— La *Gazzetta di Colonia* ha sotto la data di Pesth 19 dicembre quanto segue :

All'apertura delle tornate della Commissione degli uomini di fiducia di Hermannstadt (Transilvania) i conti Kolnoky e Meker dichiararono in nome loro e in nome dei loro colleghi che non si credevano competenti ad esprimere opinioni in nome del paese dal quale non avevano ricevuto alcun mandato. A Presborgo i membri i più influenti, come per esempio il conte Konigsegg e Migogyz, il signor Kampfmuller, borgomastro di Presborgo, ecc. ricusarono di prender parte alle deliberazioni, dichiarando che la sola Dieta ha diritto di discutere somiglianti questioni.

SVEZIA

STOCOLMA, 13 *dicembre*. Il re è tornato oggi alle 5 1[2 p. n. dalla sua visita a Cristiania. Tutta la strada era illuminata da Hornstull sino al castello reale. Il governo provinciale instituito nella parteuza di S. M. per la Norvegia è stato disciolto appena arrivato il re.

— 15 *dicembre*. La Dieta ha adottato la proposta di dare facoltà ai ministri di assistere alle sue deliberazioni comuni, e ha rigettato quella che chiedeva che l'editore di un giornale fosse obbligato a versare una cauzione (*Nord*).

RUSSIA

Leggesi nella Gazzetta del governo di Kalouga :

Sciamil è andato a stabilirsi il 12 novembre nella casa che venne apparecchiata per lui. Egli ha già stretto conoscenza colla società della nostra città e va a passar la sera o ad asciolvere da varie famiglie. Il mattino del 15 alcuni abitanti notabili gli mandarono il pane e il sale in occasione del suo stabilimento. Quando poco dopo vennero a lui visitatori e gli fu spiegata quell'usanza russa dell'invio del pane e del sale, egli parve visibilmente commosso delle sollecitudini dimostrategli in tale occorrenza e non sapeva come manifestare la sua gratitudine. Presentò di the e di frutta i suoi visitatori. In generale si vede che è contento del suo stato; perlomeno in ogni occasione si esprime altamente in questo senso con un abbandono che non par simulato.

FATTI DIVERSI

SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE FAMIGLIE POVERE DEI CONTINGENTI. —

Consolato di S. M. il Re di Sardegna in Siria e Palestina.

Seconda lista.

Delegazione consolare in Aleppo.

Tommasini dott. Vincenzo, R. Delegato consolare L. 300 = N. Sagiati, 1° dragomanno L. 100 = S. Huri, 2° id. L. 100 = R. Homsy, scrivano d'arabo L. 100 = B. Siuti, scrivano di lingua turca L. 100 = Vari impiegati e protetti L. 140 = E. Azar, agente della R. Delegazione in Antiochia L. 200 = N. Marcopoli L. 60 = Lazzaro Segré L. 20 = F. Ceccardi L. 20 = Dottore Smania L. 20 = N. Zalum L. 40.

Totale L. 1200

Deduzione del 2 1[2 per 100 pagato alla Banca Ottomana per l'incasso in Aleppo e rimessa su Lione L. 30

Restano per Aleppo L. 1170

Delegazione consolare in Alessandretta.

Cosmo Belfante, R. Delegato consolare L. 100 = Emanuele Jonas L. 50 = Marco Levi L. 25 = Giovanni Belfante L. 25.

Totale L. 200

Deduzione del 1[2 p. 0[0 di commissione alla Banca L. 1

Restano per Alessandretta L. 199

Consolato in Bayrouth.

Domenico Parodi. L. 31 cent. 05.

Residuo della sottoscrizione di L. 80 di cui nella lista inserta nella *Gazzetta Piemontese*, N. 153, del 29 giugno 1859, che per equivoco della persona cui esso aveva consegnato l'intera somma sottoscritta, non fu in allora versato a questo R. Ufizio.

Giuliano Villanis L. 1.

Seconda lista in Bayrouth L. 32 5

Totale L. 1401 5

NECROLOGIA. — A Madrid è mancato repentinamente ai vivi il marchese di Someruelos, uno dei vicepresidenti del Senato spagnuolo.

— La scienza germanica ha fatto in questi ultimi giorni una perdita gravissima, quella di Guglielmo Grimm, uno dei due illustri fratelli che portano questo nome, e che sono saliti in tanta fama tra i filologi dell'Europa moderna.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 *Dicembre* 1859

I dispacci elettrici hanno già dato contezza delle manifestazioni di simpatia, che sono state fatte nel Parlamento svedese verso l'Italia. Nella tornata del 21 corrente la Camera dei borghesi e quella dei contadini di quel Parlamento hanno all'unanimità deliberato un indirizzo al loro augusto sovrano, con cui lo pregano ad agire presso il Congresso a favore del diritto che hanno gl'Italiani di provvedere alle proprie sorti. La mozione relativa a quest'indirizzo venne fatta nella Camera dei borghesi dal signor Lallerstedt. L'onorevole deputato nello svolgere i motivi che lo determinavano a fare quella proposta e che ne consigliavano all'assemblea l'approvazione, si esprimeva in termini assai benevoli ed affettuosi verso la nostra patria.

Il sig. Lallerstedt è uno de' più ragguardevoli pubblicisti svedesi, ed è autore di accreditate opere storiche e politiche, nelle quali ha sempre propugnato la causa della civiltà. Fedele a' nobili antecedenti l'egregio uomo si è fatto ora l'interprete dei sensi amichevoli della nazione svedese verso l'Italia.

Ecco il discorso con cui il sig. Lallerstedt sviluppava la sua mozione :

« Rare volte gli Stati del Regno si sono occupati delle nostre relazioni coll'estero. Si è temuto di fare della politica esterna argomento delle deliberazioni degli Stati. Ma a misura che le idee costituzionali vanno svolgendosi e che gli affari stranieri cessano di essere condotti nell'interesse della dinastia, l'influenza degli Stati deve estendersi eziandio a questa parte della cosa pubblica. Il tempo dei trattati di famiglia è passato e non si può ammettere che d'ora innanzi il gabinetto svedese prenda rimpetto alle potenze straniere altri impegni da quelli che concordano cogl'interessi e co' voti del popolo.

« In conseguenza la voce degli Stati può benissimo farsi sentire senza turbare niun negoziato. V'hanno congiunture in cui gli Stati farebbero mala opera a tacersi e, a mio avviso, noi siamo presentemente in una di tali circostanze. Fra breve si radunerà il Congresso che pronunzierà sulla sorte dell'Italia, di quella sventurata Italia che ha gemuto per secoli sotto l'oppressione straniera.

« Il gabinetto svedese è stato invitato questi giorni a prender parte a quel Congresso, e una delle prime cure del re, al suo ritorno dalla Norvegia, sarà senza dubbio di nominare un plenipotenziario a tale effetto e di dargli istruzioni. Ma, si dirà, che ha egli a fare la Svezia in un Congresso il quale non dovrà trattare assolutamente altro che la questione italiana? Essa vi ha molto da fare. Le potenze assolutiste mirano costantemente allo stesso fine ostile contro i popoli; e per ciò appunto i popoli liberi debbono sempre sostenersi gli uni gli altri se vogliono conservare la libertà.

« Presentemente trattasi della Sardegna e dell'Italia; un'altra volta può trattarsi della Svezia e della Scandinavia. Se un giorno le tendenze unitarie giungano nel Nord al pieno loro svolgimento, urteranno contro le stesse resistenze che si producono ora in Italia. Secondo ogni probabilità due opinioni si staranno contro nel Congresso. Da una parte si parlerà per la oppressione, dall'altra per la libertà. Se mai un popolo si è reso degno della libertà, egli è sopra ogni altro il popolo italiano. Abbandonato da' suoi principi, si è governato da sè per oltre sei mesi e l'ordine e la legge furono mantenuti meglio che non avrebbero potuto fare i principi.

« In niun luogo mai non fu sollevazione popolare più legittima di quella del popolo italiano; in niun luogo più nobile e più pura. Laddove la libertà si produce così monda da qualsivoglia bruttura, non si può più cacciare. Niun popolo può meglio che lo svedese comprendere l'Italia. Il popolo svedese soggiacque al l'oppressione straniera, e si è dato esso medesimo la dinastia cui possiede. Niuna dinastia può meglio della nostra comprendere l'Italia: questa dinastia è salita sul trono per libera elezione del popolo.

« La posizione che dovrà prendere nel Congresso il plenipotenziario svedese è dunque indicata anticipatamente e non è certamente da temere che il re gliene indichi un'altra; ma siccome l'azione del plenipotenziario svedese sarà senza dubbio più indipendente e più efficace se gli Stati hanno anticipatamente avuto l'occasione di esprimere la loro opinione, io fo, appoggiato al paragrafo 56 dell'ordinanza concernente la Dieta, la mozione seguente : « Piaccia agli Stati del « regno di proporre umilmente a Sua Maestà che il « plenipotenziario il quale rappresenterà la Svezia nel « Congresso riceva istruzioni che gl'ingiungano di « consentire nell'avviso di coloro i quali difenderanno « il principio del non intervento e il diritto che ha il « popolo italiano di pronunziare esso stesso sul suo de« stino politico ».

I giornali di Parigi e di Londra proseguono a discorrere dell'opuscolo *Le Pape et le Congrès*, ed attestano la profonda impressione che esso ha prodotta nel pubblico.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 *dicembre*.

Il giornale l'*Univers* ha ricevuto un secondo avvertimento per un articolo ed un indirizzo del sig. Veuillot. Il motivo dell'avvertimento è il seguente : che se la questione trattata dall'*Univers* può essere liberamente discussa, non potrebbe d'altro lato permettersi che, sotto un pretesto di religione, si cerchi di organizzare in Francia un'agitazione politica.

Parigi, 27 *dicembre, sera*.

La Borsa d'oggi fu animata, ma poco sostenuta.

Credito mobiliare	826
Strada ferrata Vittorio Em.	417
Strade ferrate Lomb.-Venete	570
Strade ferrate Romane	360
Strade ferrate Austriache	563

Vienna, 27. Borsa sostenuta.

Metalliche 73 40.

Cambi Londra 123.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

28 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0[0. 1 lugl. C. d. g. p. in liq 85 60 p. 31 genn.
C. d. matt. in c. 85 25, 85 25, 85 50, 85 50
85 40, 85 50 in liq. 85 25 p. 31 xbre
» Certificati imprestito. Lib. 1 genn. 1860. C. d. m. in c. 82 50
» Id. 2[10 id. C. d. m. in c. 83 25, 83 25, 83 25 in l. 83 20, 83 25 p. 31 xbre
Obbl. 1850 4 0[0 1 agosto. C. d. m. in c. 970

Fondi privati.

A. Banca Nazion. 1 lugl. C. d. m. in c. 1315
Cassa comm. ed ind. 1 genn. 1860. C. d. matt. in liq. 75 p. 31 genn.

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 70	78 90
Aggio. scudi vecchi	9 50	— —
» scudi Carlo X	5 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 27 dicembre, ricevuto alle ore 6 15 pom.
in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0	» » » » »	70 10 69 90
Id. 4 1[2 0[0	96 50 96 25	» » » »
» Inglesi Consol. 3 0[0	» » » » »	95 5[8 » »
» Piemontesi 1849 5 0[0	85 25 85 50	» » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0[0.	» » » » »	» » » »

C. FAVALE, Gerente.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Smarrimento di Libretto.

A termini dei Regolamenti della Cassa di risparmio, essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto portante il N. 10973, spedito l'11 aprile 1859 con domanda d'altro libretto in sostituzione,

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'ufficio della Cassa, non più tardi del 21 gennaio 1860 i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta, con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'ufficio della Cassa di risparmio (via Bellezia N. 34) il 21 dicembre 1859.

Il segr. capo d'ufficio F. DEBARTOLOMEIS.

SPETTACOLI PONCI

REGIO. (ore sette) Opera *L'assedio di Corinto* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein*.

CARIGNANO. (ore 7 1[2). La Comp. Moro-Lin recita: *Il re Lear*.

SCRIBE (ore 7[2) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Un mari qui se dérange*.

D'ANGENNES. (ore 7 1[2) Compagnia francese diretta dal sig. Gosset. *Le duc Job*.

TEATRO NAZIONALE. (ore 7 1[2) Opera *Poliuto*.

ROSSINI. (7[2) Comp. piemontese di G. Toselli recita: *La guera o la pas ?*

REGINO. (ore 7 1[2) La Comp. G. Trivella recita: *Stiffelius*.

ALFIERI. (ore 7 1[2) Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Emilio e Natale Guillaume.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta : *La capanna di Betlemme* — ballo *La battaglia di Solferino*.

---

quanto mi sia stillato a ridurli, dall'antica intricatissima nella moderna ortografia, molti di questi sonetti riusciranno pur sempre oscuri — *sententias valde obscuras nec minus structura quam rerum nexu saepe perquam difficiles* — come sta scritto nel manoscritto: ma trattandosi del più gentile dei nostri poeti, i lettori non vorranno, confido, guardarla tanto per la sottile, nè sdegneranno per pochi pruni córre i non pochi fiori di schietta e peregrina bellezza, che offrono loro coteste rime. »

Di questi sonetti i più sono amorosi, alcuni filosofici e morali, e dieci politici, pieni d'acerbe invettive contro la corruzione della Corte Romana e dei tempi. Tutta a codesto indirizzo è volta la Canzone della quale lasciate ch'io vi trascriva la prima e la penultima strofa.

Tenebrosa, crudele, avara e lorda
Gregge maligna d'ogni vizio albergo,
Ch' il scismatico error move e nutrica,
Maladetta sia tu poi che da tergo
T' hai messa ogni virtute, al ben più sorda
Che l'angelica setta al ciel nimica.
Ahi! meretrice e Soddoma impudica,
Nella qual Simon Mago e Gezi regna,
E qualunque più Cristo ebbe in dispetto.
Vederassi giammai vendetta degna
Dell'idolatria tua, che 'l mondo intrica
Per giusta ira di Dio cangerà aspetto,
Oh furor benedetto
Che già desti tal forza al nostro stile

Nel vaneggiar degli amorosi affanni,
Spira nel petto mio come richiede
La nequizia e gl' inganni
De' vivi Farisei ch' il mondo vede.

Movasi il mar con furiosa faccia
E sommergati tutta in mezzo l'onde,
Come al dur Faraon co' suoi già fece;
E se la pena al tuo mal non risponde,
Piova fuoco dal ciel che ti disfaccia
Misto di zolfo e di bollente pece;
Attila surga e qual più cruda nece
Usò contro l'ovil cristiano e santo,
Per punirti a ragion or si rinnovi:
Torni la dura fama e 'l tristo pianto.
E tutto 'l mal che la Giudea disfece
Coi vecchi Farisei congiunga e i nuovi;
Pace mai non si trovi
Nè di misericordia sopra 'l seno
A te che se' d' ogni pietade ignuda;
L'acqua, la terra, il ciel ti venga meno,
E dov' è posto Giuda
Veder poss' io punito il tuo veleno.

Il buon Petrarca se la pigliava calda coi Farisei del suo tempo. Ma quella brutta razza è ella spenta oggidì? Oh! ben fece l'ombra del gran poeta a sorgere e gettare in faccia alla nuova *Avara Babilonia*, come egli la chiama, il terribile flagello de' suoi versi possenti.

VITTORIO BERSEZIO.

www.internetculturale.it

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno	Fr.	40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco* a destino)	»		48	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»		80	»	46	»	26
Id. id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»		58	»	30	»	16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti	»		120	»	70	»	36
Id. id. (senza i Rendiconti)	»		80	»	46	»	26

A tutti gli Associati di Torino, Provincie ed Italia Centrale verranno distribuiti e spediti *senza alcun aumento di prezzo*

I RENDICONTI del PARLAMENTO

riprodotti per intiero in un grandissimo numero di supplimenti formanti due serie con numerata distinta, l'una pel SENATO DEL REGNO, l'altra per la CAMERA DEI DEPUTATI; nei detti supplimenti si comprendono non solo tutte le discussioni, ma ancora le Relazioni, Documenti, Progetti, ecc., prodotti in Parlamento.

L'ampliamento del formato permetterà la giornaliera inserzione delle *Appendici* (Romanzi, Critica, Scienze, ecc.) che per troppa abbondanza di materie si debbono ora ommettere di frequente.

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:

In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.

Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione accluusi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia *affr.*) — in Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.

Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.

Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.

Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

BACHICOLTURA

La Società **ALBINI-ORIO-SALA** *per seme bachi da Seta, Milano, strada alla Zecca, N. 1424,*

Relazione del Socio Dott. Carlo Orio intorno al suo viaggio dalla China *all'*America.

CARISSIMI SOCI, « San Francisco 27 8bre 1859.

» Eccomi qui giunto; la traversata del grande Oceano, che durò 62 giorni, non poteva succedere in migliori condizioni per la semente bacò-serica; da Shanghai veleggiammo verso il Giappone, e di là ci tenemmo sempre tra il 40 ed il 44° grado di latitudine, fino alle coste di California. Non mancò nè freschezza, nè scramento, nè cura alcuna alla semente; son lieto di annunziarvi, con piena sicurezza, che là è in perfettissimo stato, stantechè l'ebbi sempre sotto gli occhi, essendo il naviglio tutto, come già viscrissi, a nostra disposizione, e la semente allogata come in un grande locale. Sì, meglio conservata non si poteva neppur sperare, c'è a esserne veramente contenti; considerando anche che ormai più non è a temersi possa pur minimamente soffrire durante il viaggio che rimane a fare. E ringraziate il Cielo che anche il vostro socio qui or si ritrovi e abbastanza bene; perocchè poco mancò non fosse per arrivarvi il seme dei bachi solamente. Durante la traversata del Pacifico ebbi a soffrire di quella dissenteria sanguigna sì comune e sì terribile in China. In breve più non avreste riconosciuto il vostro amico, letteralmente uno scheletro ricoperto di pelle, e le cosa pareva s'assottigliassero. In tale stato, abbevolito di forze, senza poter mai prender riposo a causa delle continue e forti scosse del naviglio, pel mare quasi sempre burrascoso, e mancante di tutto, dite voi se ho sofferto martirio!..... Guai a me se l'animo mi fosse venuto meno — forza di proposito mi sostenne.

» Dirvi dei colpi di mare che abbiamo avuto, come la notte dell'8 settembre l'abbiamo veduta ben brutta, dirvi come buona parte delle provvigioni da bocca, l'acqua compresa, fossero andate perdute o guaste, a tale da dovercene misurar le dosi, a tale d'arrivar gli ultimi giorni a dover cibarmi, anch'io malato, di poca porcina salata, e tutto il viaggio non mai briciola di pane, ma immangiabile, cancrenato biscotto..... troppo lunga Odissea.

» Il 19 corrente le osservazioni e il calcolo indicavano al Capitano dover noi essere affatto presso le coste di California, e precisamente rimpetto alla rada di San Francisco. Ma una densissima nebbia faceva dovessimo tenerci, volteggiando, al largo per non incorrer pericolo delle rocce che sorgono presso quei paraggi. Anche questa ci doveva incogliere d'esser là a due spanne da terra, e non che poter approdare, nemmen poter vederla. Già da alcuni giorni, erbe e legni natanti, uccelli di terra, e il color dell'acqua ci assicuravano che i calcoli del Capitano non dovevano andar errati e tutti stavano ansiosi fissando lungh'ora verso l'orizzonte, appena appena diradavan alcun poco le nebbie. Venmero le 10 antimeridiane del 22. L'ora della colazione; scendendo il Capitano raccomandò al timoniere di tener guardato da babordo, là, secondoloi, doveva apparir la terra. Un non so qual presentimento mi fe' restar sul ponte; io opinava doverci apparir terra da tribordo, e l'occhio teneevo fisso da quel lato. Ecco come un fantasma, un ente misterioso a forma piramidale, velato, apparir mi distinto nel vano della nebbia, e giganteggiare e balzar fuori. . . . . non è illusione « Terra!! Terra!! » — grido con quanta forza mi rimaneva e mi permetteva l'emozione dell'animo. Io il primo aveva scoperto terra; prima anche dei marinai; mandai un inno di grazie al Cielo.

» E la sera del dì stesso si entrò in rada. Alcune miglia fuori all'intorno le rocce ancor che irte sorgon dal mare, e sulle stesse a migliaia i lupi marini levavano un abbiamento ingrato, incessante: ma stupendo e grandioso il tetto di due balene, l'acqua era lanciata a molti metri d'altezza. Pur questi spettacoli, aggiungeva poco alla commozione del toccar terra. Noi approdammo nella terra dell'oro; bachi il primo tozzo di pan fresco che potei avere.

» Già da una quindicina di giorni, cessato il male, si destò l'appetito, cominciai a prender colore, far un po' meno paura ai miei compagni. Il primo di che sbarcai a stento mossi i passi; mi girava il capo. Adagino or posso passeggiare, l'appetito non mi manca anzi ne ho troppo, e mi fa paura di non abbastanza, forse, tenermi misurato.

» Son molto contento di aver preso meco il giovane francese che lungo la traversata si occupa incessantemente, sotto la mia direzione, del seme con zelo e inteligenza, ed ebbe molto a lavorare, lo non mancava di indicargli il da fare e sorvegliarne l'esecuzione, di modochè sono appieno tranquillo e sicuro che la semente è magnificamente conservata.

» Qui a S. Francisco il clima è temperato, salubre. Mi riconosco assai meglio in salute e in forze. Spero condurre felicemente a termine il resto del viaggio ed arrivare in patria innanzi alla fine del corrente anno. Oh quante emozioni là m'attendono! Fu qui ch'ebbi a trascolare alle arretrate notizie degli avvenimenti patrii. Spero a New-York ricevere vostre lettere. Faccio precorrer queste linee per tranquillizzarvi sul conto mio e del seme; ne sarete ansiosi.

» Accogliete un abbraccio del *Vostro affez. Socio*

Firmato: **CARLO ORIO.**

Milano 10 dicembre 1859.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Si avvertono i ritentori delle cedole al portatore emesse dal comune di San Pier d'Arena pel prestito autorizzato col R. Decreto del 3 marzo 1853, ed il cui servizio si trova in oggi affidato alla Direzione Generale del Debito Pubblico col R. Decreto 31 maggio 1859, che a far tempo dal primo gennaio 1860 essi potranno, mediante esibizione dei rispettivi titoli, ritirare dall'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino la nuova serie di vaglia semestrali da rilasciarsi in conformità del prescritto dell'art. 4 del riferito R. Decreto.

Torino, li 15 dicembre 1859.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

Dalla Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino, Piazzetta e via S. Domenico, n. 2*
Si è pubblicato il

MANUALE PRATICO
PER GLI ELETTORI
ED I COLLEGI ELETTORALI
OSSIA LA
NUOVA LEGGE ELETTORALE
colle massime ad essa relative sanzionate
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
dal 1848 al 1859
E
col riscontro degli articoli di questa con quelli
DELL'ANTICA LEGGE ELETTORALE
per l'Avvocato
EDOARDO BELLONO

Un volume di 200 pagine, Ln. 2, 50. Verrà spedito *franco* a chi ne farà domanda munita di *vaglia* postale.

Presso G. B. PARAVIA *e* COMP. *Libraí*
ECCELLENTE STRENNA
AI GIOVANI STUDIOSI
per lire otto
GLOBO TERRESTRE del diametro di 18 centimetri. Quest'è, come già dissero i giornali l'*Opintone* e la *Gazzetta del Popolo*. il più bel regalo e più assennato capo d'anno che un padre di famiglia possa fare ai suoi figli.

GABELLE ACCENSATE

Registri Bolle, Agende, Conti aperti, Stati mensili, Capitolazioni d'abbuonamento ed ogni altro stampato occorrente agli Appaltatori, a prezzi ridotti. — Rivolgersi alla *Stamperia dell'Unione-tipografica-Editrice in Torino*, via B. V. degli Angeli, num. 2.

Il Causidico D.co BARRUERO
Ha stabilito il di lui Ufficio di Procuratore in casa Giani, via S. Dalmazzo, n. 18, p.° 2.

AL CAFFE SAN CARLO
da rimettere pel primo gennaio
Il Galignani's, il Débats e L'Illustration.

Incanto volontario
DI RICCHI MOBILI
in un appartamento al primo piano della casa num. 11, piazza San Carlo,
Consistenti in sofà, sedie, seggiolani, tavole, tavolini e *consoles* di noce d'India e rosa guerniti di bronzo, *lambrequins* e *rideaux* di lampasso, specchi, pianoforte verticale, pendula, lampade, guerniture da camino, tavola *vieuxlaque*, letti di ferro compiti, cassettoni, *chiffonnier*, oggetti di cucina, libri. — Giovedì, 29 scadente e nel giorno successivo, alle ore solite.

Not. Carlo Gagna *Estim. giurato.*

DA VENDERE
CASCINA in territorio di Stroppiana, di di ett. 40, 33 giornate 106, 11, 6, ed altra nel circondario di Vercelli, di ett. 26, 03 giornate 68, 56, 9.
Dirigersi pei relativi patti e condizioni in Vercelli al sig. Angelo Balestreri.

PANATTERIA
bene avviata
Con 2 forni uniti ed ampio locale da affittare pel 1.o di aprile 1860
in piazza Vittorio Emanuele, numero 4.

CALORIFERI FRANCESI
di vario genere
via Arcivescovado, 12, *Torino*

VERIFICAZIONE DEI CREDITI

nel fallimento di Giovanni Rabezzana, già commissionario in Torino, via San Massimo, num. 5.

Si avvisano i creditori di detto Giovanni Rabezzana, di rimettere nel termine di giorni venti alli signori causidico Prospero Girio e Giuseppe Natali, domiciliati in Torino, od alla segreteria di questo tribunale di commercio, il loro titoli colla nota di credito in carta bollata, e di comparire personalmente o per mezzo di un mandatario, alli 20 di gennaio prossimo, ed alle 10 di mattina in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice commissario cavaliere Giustino Mongenet, per l'oggetto preindicato.

Torino, li 26 dicembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

FORMAZIONE DEL CONCORDATO

nel fallimento di Eugenio Piacenza, già negoziante in ferro a Chieri.

Si avvisano il creditori verificati e giurati nel fallimento predetto, di comparire personalmente oppure rappresentati dal loro mandatarii, alla presenza del sig. giudice commissario cav. Gio. Battista Tasca, alli tre di gennaio prossimo, ed alle ore due pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 344 del Codice di commercio.

Torino, li 26 dicembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

NEL FALLIMENTO

di Pietro Magnani, già impresario di edifizi in Torino,

Si avvisano il creditori stati ammessi al passivo e giurati, di comparire personalmente o per mezzo di mandatario, alla presenza del signor giudice commissario Francesco Vercellone, alli 5 del prossimo gennaio, ed alle ore 10 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa del conto dei sindaci dell'unione e per provvedere a quanto ne concerne l'amministrazione, a termini della legge.

Torino, 27 dicembre 1859.

Avv. Massarola sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 2 scorso novembre ordinò, sull'instanza del signor Tommaso Enrico Gravier, domiciliato a Torino, la spropriazione forzata, per via di subastazione degli stabili posseduti dal debitore Sinistrero Teobaldo fu Carlo, domiciliato a Diano, consistenti in casa, aia, stalla con fenile sopra, cantina, fornio, portico, pozzo d'acqua viva ed orto, unitamente ad altra aia con alteno, terra e prato, del quantitativo complessivo di ettari 3, are 4 circa, ed ha ha fissato per l'incanto l'udienza delli 31 gennaio del venturo anno 1860.

L'asta sarà aperta sul prezzo dall'instante offerto di lire 400, ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando stampato il 26 dell'ora spirato mese di novembre.

Alba, li 3 dicembre 1859.

Gioanni Zocco sost. Baretta.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Alba, delli 3 febbraio 1860 avrà luogo l'incanto dei beni di Bertelli Crispino, veterinario a Guarene, autorizzato dal tribunale suddetto, sull'instanza di Genesio Rosa, domiciliata a Castagnito, con sua sentenza del 4 novembre spirato.

I beni subastandi posti in territorio di Guarene, sono descritti in apposito bando delli 26 passato novembre, in lotto unico, e si incanteranno al prezzo di L. 470.

Alba, 3 xbre 1859.

Prioglio sost. Moreno.

ESTRATTO DI BANDO

All'udienza del tribunale provinciale di Cuneo del primo febbraio 1860 avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati nel luogo di Dronero, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del locato tribunale del 4 novembre p. p., ad instanza di Stefano Catalano, domiciliato a Possano, nella qualità di padre e legittimo amministratore di sua figlia minore Teresa, ammesso al beneficio dei poveri, ed a pregiudicio delli Giuseppe e Gio. Battista, fratelli Bianco fu Francesco, domiciliati il primo a Dronero, e l'altro a Pinerolo.

L'incanto di tali beni, consistenti in un orto e due case, si farà in tre lotti, e verrà aperto sui prezzi dall'instante offerti, cioè:

Per il lotto primo di L. 25;
Per il lotto secondo di L. 490;
Per il lotto terzo di L. 530;

E sottol'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale del 29 novembre predetto, nel quale sono descritti e coerenziati gli stessi beni cadenti in subasta.

Cuneo, li 2 x.bre 1859.

Berardengo sost. Bessone.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della Congregazione di Carità ed Ospedale di Peveragno, in persona del loro presidente signor notaio Giuseppe Ambrosino, domiciliato a Peveragno, debitamente autorizzato, ed all'udienza dell'8 del prossimo venturo mese di febbraio, alle ore 11 di mattina, del tribunale provinciale di Cuneo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili propriì delli Gio. Battista, Teresa e Margherita, fratello e sorelle Gallo, fu Pietro, minori, in persona della loro madre e tutrice Caterina Simondi, vedova Gallo, domiciliata a Caraglio, ove trovansi detti stabili situati.

Tale vendita avrà luogo in 8 distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo di il. 160 pel primo, di lire 230 pel secondo, di il. 265 pel terzo, di lire 135 pel quarto, di il. 485 pel quinto, di lire 615 pel sesto, di il. 1,270 pel settimo, e di lire 1,300 per l'ottavo dall'instante offerto, e sotto gli altri patti e condizioni inserte nel bando venale 28 novembre 1859, autentico Prisachi segr. sost.

Cuneo, li 2 dicembre 1859.

C. Giordana sost. Luciano.

Aggiunta di nota, ossia rettificazione.

Sia noto, che nel giudicio di subasta stato promosso dalla Congregazione di Carità ed Ospedale unito di Peveragno, in cui venne dal tribunale provinciale di Cuneo fissata l'udienza per l'incanto delli 8 febbraio prossimo venturo, e di cui in nota già stata inserta in codesto Foglio Ufficiale delli 12 dicembre spirante, essendo incorso per puro sbaglio materiale errore al numero secondo delle condizioni della vendita, cioè essendosi offerto per il lotti quinto, sesto, settimo ed ottavo cento volte l'ammontare dell'allibramento cui sono soggetti gli stabili componenti detti lotti, a vece di cento volte l'ammontare del tributo regio, colla presente si rettifica l'offerta nelle somme seguenti, cioè pel lotto quinto si offre la somma di il. 51, pel sesto quella di il. 81, pel settimo il. 170, e per l'ottavo lire 174, eccedenti tutte cento volte il tributo prediale regio.

Cuneo, li 24 x.bre 1859.

C. Giordana sost. Luciano.

TRASCRIZIONE.

Il 14 corrente dicembre Luigi Chiesta fu Lorenzo ha trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo l'atto d'acquisto d'un campo, d'are 38, 10, posto in territorio di Savigliano, regione Prato Rondello, al numero di mappa 805 parte, coerenti Panero Sebastiano a levante e ponente, l'Ospedale Maggiore a giorno e notte, stato gli venduto da Gallino Giovanni fu Giacomo per L. 1,600 con atto 21 novembre 1859, rogato Chiera, e venne posto sul registro delle alienazioni, n. 22, art. 436, e sopra quello d'ordine 236, casella 132.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato nanti il sost. segr. provinciale il primo dicembre 1859 dalla sig.ra Adele Travi, vedova di Giuseppe Borsattino, ha dichiarato di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del predetto di lei marito e padre dei minori Cesare e Gioanni, deceduto in questa città il 5 ottobre p. p.

Torino, li 27 dicembre 1859.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

N.° 322

GAZZETTA PIEMONTESE

1859

Giornale Ufficiale del Regno.

Torino alla Dir. G. FAVALE e C., via Carlo Alberto, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno — Semestre — Trimestre
Per Torino . . . . L. 48 — 24 — 12
Provincie, Toscana e Romagna . . . » 52 — 26 — 13
Estero, Francia ed estranei . . . » 80 — 40 — 20

PREZZO D'ASSOCIAZIONI — Anno — Semestre — Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . L. 80 — 40 — 20
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento francese . 58 — 29 — 15
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano: 120 — 70 — 35

Giovedì 29 Dicembre

28 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopo			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
731,50	732,00	732,25	— 7,2	+ 4,0	+ 7,0	— 6,0	+ 2,0	— 0,8	— 10,4	S.O	S.O.	S.O.	Sereno con neb.	Sereno con vap.	Coperto

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli.

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 DICEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 20 novembre.

Sire,

Già la condizione delle monete erose circolanti nelle antiche Provincie del Regno, in parte assai logorate dall'uso e differenti fra loro di peso, di lega e di impronta, aveva fatto sentire il bisogno di sostituire alle medesime una moneta uniforme, e di nitido conio. Un tale bisogno è venuto ad accrescersi con l'aggregazione delle Provincie lombarde, dove sono in corso monete di rame, varie di peso e di forma, ed appartenenti a sistemi monetarii diversi. Istanze vive produconsi da ogni parte perchè si porti rimedio ad una confusione di monete tanto anormale quanto pregiudicevole alle quotidiane contrattazioni dei privati e del minuto commercio.

Col 1° gennaio 1860 la lira di Piemonte o lira italiana diventerà anche nella Lombardia l'esclusiva unità per le monete e pei conteggi; ma non può sperarsi che le contrarie consuetudini si pieghino alla utile novità, finchè a ciò non aiuti il ragguaglio della moneta di rame, la quale essendo quella che principalmente corre fra le mani del popolo è la più accomoda a facilitargli la intelligenza del nuovo sistema.

Ben è vero che in altre parti della circolazione monetaria si fa sentire un eguale bisogno di parificazione e di riforma; ma vero è pur anche che per dette parti le difficoltà del provvedere sono più gravi e si complicano con le sopravvenute perturbazioni nel rispettivo valore dei due metalli preziosi, e con la continua disparizione della moneta d'argento, onde sono desiderati ulteriori studi ed informazioni attentissime prima che si giunga a definitiva determinazione. Questi studi e queste informazioni sono in via di compiersi per mezzo di persone competenti, a cui se n'è più specialmente affidata la cura. Dei loro risultamenti si gioverà il Ministero per formularne poi uno schema di Legge.

Non potrebbe pertanto parimenti giustificarsi un ulteriore ritardo nell'attuazione di quella parte della riforma monetaria nella quale, le opinioni essendo accertate e fatte tranquille dall'esperienza, può già apportare una considerevole utilità alla classe più numerosa dei cittadini.

Il sottoscritto ha perciò l'onore di sottoporre alla M. V. nel qui unito progetto di Decreto la sostituzione di nuove monete di bronzo a tutte le varietà di monete erose che ora hanno corso nelle antiche e nelle nuove Provincie del Regno.

Le proposte nuove monete di bronzo non si scostano in massima da quelle ordinate in Francia nel 1852, sia per il peso, sia per la composizione. L'esperienza della Francia ci ha provato che la moneta di bronzo, ragguagliata ad un grammo di peso per ogni centesimo, è più comoda negli usi quotidiani e non fa luogo a nessuno degli inconvenienti che si erano fatti prima temere; e d'altronde una moneta analoga a corrispondenza di gramma col centesimo fu già coniata per la Sardegna a datare dall'Editto 26 novembre 1842.

Rispetto alla composizione della lega, essendosi promosso il dubbio da alcuni esperti, se fosse conveniente di aggiungere al rame ed allo stagno una piccola frazione di zinco, come si pratica per le monete francesi, il riferente credè opportuno che questa particolarità, del resto di ben poca importanza finanziaria, fosse riservata, per determinarla con Reale Decreto, appena si conosca il risultato delle speciali indagini tecniche in proposito assunte.

Secondo dati di presunzione, meritevoli di fede, perchè fondati sulle originarie emissioni, la moneta erosa circolante nel Regno si farebbe ascendere al valor nominale di L. 7,500,000: il quale darebbe 1 franco all'incirca per ogni abitante. Si calcolò poi che questa quantità di monete potrebbesi aumentare del sesto nel complessivo valor nominale, dietro gli indizi che la farebbero supporre insufficiente al bisogno. Questo aumento non è da temere che sia eccessivo, poichè si rimarrebbe ancor lontano dalla proporzione stabilita in Francia, ove si coniarono monete di bronzo per 50 milioni di franchi, e più lontano ancora dal ragguaglio di 2 franchi per testa che molti credono si possa senza alcun danno raggiungere.

Una delle ragioni che oltre l'urgenza avvertita ha determinato il riferente a proporre a V. M. che s'intraprenda senza indugio la riforma delle monete erose, si è questa, che il maggior peso di alcune fra le serie di tali monete in circolazione e la proposta aumentazione della quantità fan prevedere che la operazione, oltre di riuscire vantaggiosa al pubblico, potrà anche compiersi senza aggravio delle Finanze dello Stato. Perocchè lo stesso fondo di L. 150[m] che si richiede ad accrescere il capitale fisso delle nostre zecche, non può ritenersi del tutto assorbito da la coniazione della moneta erosa. Esso diventa in gran parte un aumento di mezzi meccanici per tutte le altre operazioni monetarie che fra non molto dovranno essere intraprese.

Nel progetto che vien sottomesso a V. M. sono pure riservati a successivo Reale Decreto i particolari dell'impronta ed i provvedimenti pel ritiro delle specie attualmente in circolazione. Le nuove monete dovrebbero aver forma di medaglie si bene scolpite da non riuscire indegne del genio artistico e della perizia industriale del nostro paese. Il riferente procurerà che questo desiderio non fallisca; perciocchè la precisione e la bontà del conio, rendendo malagevole e dispendiosa la falsificazione, sono ad un tempo pregi estetici e guarentigie economiche e legali del sistema monetario.

Quanto al tempo nel quale l'operazione si ha da compiere nulla si è definito, poichè, se la prontezza è una delle condizioni più desiderate dal pubblico, non è da dimenticare che di molte circostanze deve tenersi conto, tra le quali primissima è quella del preveduto simultaneo avviamento di altre operazioni monetarie negli stabilimenti del Regno.

Laonde il riferente prega V. M. perchè voglia degnarsi di dar la sovrana sua approvazione all'unito schema di legge, apponendovi la Reale Sua firma.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile ultimo scorso;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Saranno coniate nuove monete di bronzo di uno, due e cinque centesimi in sostituzione delle monete erose che si trovano in circolazione nelle antiche e nelle nuove Provincie del Regno.

Art. 2. Il peso ed il diametro di tali monete saranno i seguenti:

	Peso	Diametro
1 centesimo	— grammi 1	— millimetri 15
2 »	— » 2	— » 20
5 »	— » 5	— » 25

Art. 3. Esse dovranno contenere non meno di novantacinque per cento di rame.

La tolleranza di titolo in più ed in meno non potrà eccedere l'uno per cento per il rame, ed il mezzo per cento sopra ciascun altro metallo della lega.

La tolleranza di peso in più ed in meno è limitata ad uno per cento per i pezzi da cinque centesimi, e ad un mezzo per cento per quelli da uno e da due centesimi.

Art. 4. Le nuove monete di bronzo porteranno sull'uno dei lati l'effigie del Sovrano e dall'altro l'indicazione del valore della moneta, e l'anno di fabbricazione.

Art. 5. Contemporaneamente all'emissione delle nuove monete dovrà operarsi il ritiro dalla circolazione delle monete di rame e di bronzo che sono attualmente in corso nelle antiche e nelle nuove Provincie del Regno, e precisamente delle seguenti monete:

Maurizi, Moriziotti o soldi, mezzi soldi o Treca-gliaresi, Cagliaresi e Mezzicagliaresi;

Pezzi da centesimi cinque, tre ed uno, coniati a norma dell'Editto 26 ottobre 1826;

Pezzi da centesimi cinque, tre ed uno, coniati per la Sardegna a norma dell'Editto 26 novembre 1842;

Pezzi da cinque, tre ed uno centesimo di lira austriaca come dalla Patente 1° novembre 1853;

Pezzi da cinque, tre ed uno centesimo, a norma del Decreto Ministeriale 28 luglio 1852;

Soldo di fiorino, o centesimo, o mezzo soldo, o centesimi 05, a norma della Patente Imperiale 19 settembre 1857.

Art. 6. L'emissione delle nuove monete di bronzo non potrà nel suo totale valor nominale superare di un sesto il totale valor nominale delle antiche monete che saranno ritirate dal corso.

Art. 7. Un fondo speciale di lire centocinquantamila è destinato alla spesa per i lavori preparatorii, per le macchine ed i materiali necessari a compiere la coniazione delle nuove monete.

A tal uopo è fatto sul bilancio del 1860 del Ministero delle Finanze un assegnamento eguale alla somma suindicata, sotto apposita categoria, colla denominazione di: *Spese diverse per lavori, macchine ed altre occorrenze alla fabbricazione delle monete di bronzo.*

Art. 8. Mediante un'anticipazione dalle Casse del Tesoro di 500[m] lire, da rimborsarsi col valore della nuova moneta, sarà provveduto il fondo necessario all'operazione della nuova coniazione e del ritiramento delle specie in corso sopraindicate.

Art. 9. Con Decreto Reale sarà definita la proporzione della lega delle nuove monete, oltre quanto è disposto nell'art. 3, e verrà determinata l'impronta effettiva dei diversi pezzi.

Nel modo medesimo saranno stabilite le norme con cui procedere al ritiro e concambio delle vecchie monete, e si farà noto il tempo, a datare dal quale le medesime saranno messe fuori di corso ed escluse dai pagamenti.

Art. 10. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a far procedere per appalto, così nelle Zecche di Torino e Genova, come in quella di Milano, alla coniazione delle nuove monete di bronzo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

Il Num. 3773 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.*

(Già annunziato nel n. 287).

Il Num. 3802 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto l'articolo 4 della legge 1° ottobre p. p. approvativa di un nuovo Codice penale militare;

Visti gli articoli 296, 299, 300, 275, 279, 280, 283 di detto Codice, con cui viene instituito un Tribunale Supremo di Guerra e Tribunali militari permanenti nelle Divisioni territoriali, ed assegnato il personale civile addetto al Pubblico Ministero presso i medesimi;

Visto finalmente il Decreto Nostro del giorno d'oggi con cui viene instituito un Tribunale militare permanente nelle Sotto-Divisioni militari di Nizza e Pavia;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il quadro graduale numerico del personale addetto al Pubblico Ministero presso il Tribunale Supremo di Guerra, e presso i Tribunali militari territoriali, degli Ufficiali istruttori e sostituti istruttori, e del personale addetto alle Segreterie dei detti Tribunali sarà tale che appare dagli Specchi I e II annessi al presente Decreto.

Art. 2. L'indennità, gli stipendi e spese d'ufficio assegnati al personale mentovato all'articolo precedente, ai Membri del Tribunale Supremo di Guerra, ed agli Ufficiali istruttori e loro sostituti, saranno tali che appariscono dagli annessi Specchi III e IV.

Il Presidente del Consiglio predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. Torino addì 27 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

A. La Marmora.

I

SPECCHIO *graduale numerico del Personale addetto al Pubblico Ministero presso il Tribunale Supremo di Guerra ed alla Segreteria del medesimo.*

1 Avvocato Generale Militare
3 Sostituiti dell'Avvocato Generale Militare
1 Segretario
3 Sostituiti Segretari
4 Scrivani

NB. *Il Primo Sostituito Segretario sarà incaricato della Segreteria dell'Ufficio dell'Avvocato Generale.*

Torino, addì 27 novembre 1859.

D'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra
Alfonso La Marmora.

II

SPECCHIO *graduale numerico del Personale civile addetto ai Tribunali militari territoriali, non che degli Ufficiali Istruttori e Sostituiti-Istruttori presso i medesimi.*

	Torino e Genova	Milano	Alessandria	Chambéry, Cagliari, Brescia, Cremona	Nizza e Pavia	Totale
Avvocato Fiscale Militare	2	1	1	4	2	10
Sostituiti	4	2	1	4	2	13
Ufficiale Istruttore	2	1	1	4	2	10
Ufficiale Sostituito Istruttore	4	2	1	4	2	13
Segretari	2	1	1	4	2	10
Sostituiti Segretari	4	2	1	4	2	13
Scrivani	4	2	2	4	1	13

Avvertenze.

1. *L'Avvocato Fiscale Militare di Genova eserciterà anche le funzioni di Uditore di Marina.*
2. *Il Segretario del Tribunale Militare di Genova eserciterà anche le funzioni di Segretario dell'Ammiraglio.*
3. *Il Sostituito Segretario più anziano presso ciascun Tribunale rimane incaricato della Segreteria dell'Avvocato Fiscale.*

Torino, addì 27 novembre 1859.

D'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra
Alfonso La Marmora.

III

SPECCHIO *delle indennità e spese d'ufficio assegnate al Tribunale Supremo di Guerra, non che degli stipendi assegnati al Personale addetto al medesimo.*

			Indennità	Stipendio	Spese d'Ufficio
1	Presidente ed otto Giudici (complessivamente)	a L.	9000 »	»	»
1	Avvocato generale Militare	a L.	»	12000	»
1	Sostituito dell'Avvocato Generale Militare	a L.	»	7000	»
1	Idem	a L.	»	6000	»
1	Idem	a L.	»	5000	»
1	Segretario	a L.	»	4000	3000
1	Sostituito Segretario	a L.	»	2500	»
1	Idem	a L.	»	2000	»
1	Idem	a L.	»	1800	»
2	Scrivani	a L.	»	1800	»
1	Idem	a L.	»	1500	»
1	Idem	a L.	»	1200	»

N.B. *Le spese d'ufficio sono assegnate al Tribunale, a cui il Segretario ne renderà conto.*

Torino, addì 27 novembre 1859.

D'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra
Alfonso La Marmora.

www.internetculturale.it

IV

SPECCHIO *delle indennità, stipendi e spese d'ufficio assegnati al Personale addetto al Pubblico Ministero presso i Tribunali militari territoriali.*

			Indennità	Stipendio	Spese d'Ufficio
3	Avvocati Fiscali Militari	a L.	»	6000	»
4	Idem	a L.	»	5000	»
3	Idem	a L.	»	4000	»
3	Sostituiti dell' Avvocato Fiscale Militare	a L.	»	3500	»
7	Idem	a L.	»	3000	»
3	Idem	a L.	»	2500	»
3	Ufficiali Istruttori	a L.	800	»	»
7	Idem	a L.	700	»	»
8	Ufficiali Sostituiti Istruttori	a L.	500	»	»
3	Idem	a L.	400	»	»
3	Segretari	a L.	»	3000	700
7	Idem	a L.	»	2500	500
3	Sostituiti Segretari	a L.	»	2000	»
10	Idem	a L.	»	1500	»
5	Scrivani	a L.	»	1500	»
8	Idem	a L.	»	1200	»

NB. *Le spese d'ufficio sono assegnate al Tribunale rispettivo, cui il Segretario ne renderà conto.*

Torino, addì 27 novembre 1859.

D'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio, Ministro della Guerra
ALFONSO LA MARMORA.

S. M., con Decreto 18 corrente, sulla proposizione del Ministro dell'Interno, si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il dott. in ambe leggi Giovanni Olivieri, canonico della Cattedrale di Ventimiglia e vicario generale di quella diocesi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 28 Dicembre.*

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro.

Si prevengono i possessori di *titoli interinali* di rendita 5 0[0] del prestito di 50 milioni autorizzato colla Legge del 21 febbraio 1859, che non venendo pagati con tutto il giorno 4 del venturo gennaio i quinti scaduti, si procederà dal Ministero delle Finanze alla vendita dei Titoli interinali medesimi, a mente del disposto dall'art. 11 del Reale Decreto del 28 febbraio 1859.

Distinta dei Titoli Interinali.

Tesoreria in cui ebbe luogo la sottoscriz.	N. d'ordine della Dichia. di sottoscr.	N. d'ordine dei titoli interinali	COGNOME E NOME dei Sottoscrittori	Rendita annua per ciascun titolo	Quinto o Quinti da pagare
Asti	226	5252	Polito Pietro geom.	10	3 ult. 5.
Casale	57	5762	Girolami Gerolamo	50	4 ult. 5.
Id.	110	5815	Genè Carlo	10	Id.
Chiavari	158	6092	Bolasco Francesco	100	2 ult. 5.
Ivrea	138	6470	Gillio not. Giacomo	1900	4 ult. 3.
Levante	40	6670	Prola Federico	20	ult. 5.
Moriana	44	7222	Mattacy Agostino	200	3 ult. 5.
Id.	46	7224	Id.	20	Id.
Id.	47	7225	Id.	20	Id.
Vercelli	156	9515	Pizzo Carlo	50	ult. 5.
Id.	272	9650	Clerico ingegn. Gio.	10	Id.
Id.	299	9677	Ajmonino Carlo	10	Id.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore Toscano* del 24 la seguente circolare del ministro degli affari ecclesiastici:

Ill.mo signor prefetto di Pisa,

Tutto ciò che risguarda la parte ecclesiastica del soppresso Ordine Stefaniano appartiene a questo ministero. Quindi invito V. S. Ill.ma a trasmettermi senza veruna dilazione un rapporto picnissimo della suddetta parte ecclesiastica, specificando ancora ciò che la Commissione nominata con decreto del 28 novembre scorso abbia fatto in proposito dal giorno dell'abolizione al presente, accompagnando tutto ciò con le proposizioni che reputerà convenienti a dar sesto e indirizzo definitivo a questa importante faccenda. Intanto lo per sua norma le indico due basi del regolamento che sarà deliberato dal Governo; la ufiziatura della già conventuale continuera come per l'innanzi, e la fabbrica di detta chiesa sarà messa sollecitamente nello stato che è più desiderabile, affinchè per ogni riguardo corrisponda alle sue antiche memorie, al migliore uso della Religione e al maggior decoro della monumentale città di Pisa. A tutto questo ella darà la più estesa pubblicità per far certo a tutti che il Governo, mentre aboliva un Ordine cavalleresco ormai reso inutile e inconciliabile a' presenti tempi, voleva e vuole conservare ciò che non può mai venir meno, cioè il bene della Chiesa e della civiltà.

Ho l'onore di riverirla distintamente.

Firenze, 23 dicembre 1859.

V. SALVAGNOLI.

— Il *Monitore toscano* del 25 pubblica un decreto con cui è fondato in Firenze un Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento.

— Con altro decreto:

Art. 1. La Direzione generale dell'Istituto è affidata a un sopraintendente onorario.

Art. 2. Ciascuna sezione dell'Istituto avrà un presidente. Questo sarà:

Per la sezione delle scienze medico-chirurgiche, il commissario dell'arcispedale di S. Maria Nuova;

Per la sezione delle scienze naturali, il direttore del Museo di fisica;

Per la sezione di giurisprudenza, un professore della sezione, a nomina del ministro d'istruzione pubblica;

Per la sezione di filosofia e filologia, un professore di essa sezione, a nomina del ministro suddetto.

Art. 3. Alla sopraintendenza dell'Istituto sarà addetto un segretario con lo stipendio annuo di lire italiane tremila.

Il ministro dell'istruzione pubblica è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

— Con altri decreti sono nominati:

Il marchese Gino Capponi, sopraintendente onorario dell'Istituto;

Il prof. Giuseppe Puccioni, presidente della sezione di giurisprudenza dell'Istituto;

Il prof. Silvestro Centofanti, presidente della sezione di filosofia e filologia dell'Istituto;

L'avvocato Emilio Frullani, segretario addetto alla sopraintendenza dell'Istituto.

DUE SICILIE

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 17 dicembre ha questo decreto del 23 novembre:

Art. 1. A contare dal 1° di gennaio 1860 ogni legno nazionale o straniero, che approderà nei porti, cale e rade o ancoraggi del nostro regno, per qualunque operazione di commercio, sia che provenga dall'estero, sia dall'una o dall'altra parte rispettivamente dei nostri reali dominii, con carico, porzione di carico, o con soli passeggieri, pagherà un diritto di grana quattro per ogni tonnellata a titolo e in retribuzione del lanternaggio.

Pei legni stranieri non privilegiati codesto diritto sarà decuplo, siccome decupla è la ragione del tonnellaggio.

Art. 2. Il diritto di cui si tratta sarà riscosso sulle stesse basi e con le medesime norme dettate pel tonnellaggio dalla legge di navigazione di commercio del 25 febbraio 1826, in guisa che e dovuto il diritto di lanternaggio tutte le volte che è dovuto quello del tonnellaggio; ed al modo stesso le eccezioni ed esenzioni stabilite per l'uno, s'intenderanno dettate per l'altro.

Art. 3. A rendere più semplice e ad un tempo più spedita la riscossione di codesto diritto, sarà la suddetta percezione affidata ai ricevitori doganali, i quali nel rilasciare ai capitani dei legni la bolletta di spedizione, indicheranno in questa separatamente l'ammontare del medesimo.

Art. 4. Gl'introiti di questa natura formeranno un conto a parte, e quindi i ricevitori li verseranno separatamente sotto la categoria novella di *lanternaggio*, negli stessi periodi nei quali sono obbligati versare gl'introiti doganali.

Art. 5. Ai suddetti ricevitori sarà accordato pel loro compenso lo stesso premio che si hanno per gl'introiti doganali.

ALEMAGNA

Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino sotto la data di Coburgo (Sassonia Coburgo) 12 dicembre:

Il Comitato della Società nazionale alemanna ha tenuto qua radunanza ieri l'altro. Giusta le comunicazioni del direttore e dei membri del Comitato le adesioni furono numerose e la società continua a crescere. Il Comitato ha perciò creduto di dover aggiungersi un certo numero di nuovi membri.

Il Comitato si occupò principalmente in compiere l'ordinamento della società e ha in ispecie trattato la questione se si debba chiedere soccorsi alla stampa. Venne deciso che pel momento non sia da fondare un giornale speciale e proprio della società e che basta il pubblicare di quando in quando fogli volanti senza periodicità fissa e opuscoli.

La sera i membri della società riuniti a Coburgo si formarono in assemblea generale, nella quale varii membri esposero i progressi della società.

NORVEGIA

CRISTIANIA, 13 dicembre. Lo Storthing ha adottato con 110 contro 10 voti la proposta della Commissione costituzionale colla quale si approva la proposta reale perchè i governi interinali sieno surrogati dalla reggenza del principe.

La stessa Commissione ha risoluto di raccomandare l'accettazione della proposta secondo la quale il posto di governatore sarebbe abolito e il Consiglio di Stato sarebbe composto di due ministri.

Lo Storthing ha adottato con 110 contro 2 voti l'istituzione di un posto di ministro di Stato a Cristiania (*J. de Francfort*).

SERVIA

Scrivono da Belgrado 13 dicembre al *Nord*:

Belgrado è una piazza strategica, la chiave del Danubio e della Sava e perciò non solo la chiave della Servia, della Bosnia e dell'Ungheria, ma in qualche modo eziandio la chiave di Costantinopoli. Il dì che gli Ungheresi lasciarono cader Belgrado in mano ai Turchi, il lor paese rimase aperto alle scorrerie di questi. L'Europa stessa non era più sicura. Oggidì ancora i Turchi non son padroni della Bosnia che per Belgrado. Pare ch'essi non abbiano compreso l'importanza di questa piazza che dal giorno in cui il cannone russo tuonò sulle sponde del Danubio.

Tutti ricordano che durante la guerra d'Oriente l'Austria aveva manifestato la velleità di occupare Belgrado. Il governo serbo, saputo l'intrigo, dichiarò categoricamente a Reschid pascià che il popolo serbo non avrebbe sofferto niun soldato austriaco sul suo territorio; ma intimorito dall'Austria lasciò sfuggire la miglior occasione d'impadronirsi della fortezza. Ciò doveva riuscire al popolo serbo tanto più penoso, in quanto che i suoi connazionali e correligionari combattevano nelle sue vicinanze, ed aveva ostile quello stesso governo austriaco pel quale i Serbi avevano nella guerra d'Ungheria versato il sangue loro. La fortezza era in quel tempo mal custodita e mal provveduta. Presentemente Belgrado è in istato di difesa formidabile e alcune bombe lanciate dalla fortezza basterebbero per fulminare tutta la città.

Intanto sotto qualsivoglia aspetto si guardino le cose non si può saper male al principe Milosch e alla Servia se vogliono mettere la loro capitale al sicuro da una catastrofe. La Servia entra risolutamente nella via del progresso, il paese non ha debiti, le terre non abbisognano che di braccia, il popolo è forte e saggace, ma non può applicare tranquillamente all'incremento di tali tesori per quanto dura la minaccia dei cannoni della fortezza agognata dall'Austria.

Se il Danubio deve esser libero e neutro, perchè non mettere nella fortezza di Belgrado una guarnigione neutra e smantellarla? La Servia non desidera che di correre la via del progresso; vuol fare di Belgrado un porto libero e partecipare alle relazioni commerciali del mondo; ma come avrà fiducia se basta una bomba per distruggerne la capitale, e se la politica austriaca è una minaccia permanente dell'Oriente?

La Servia è per gli Slavi del sud ciò che il Piemonte è per gl'Italiani, e la Servia ha coscienza della sua missione. È a dolere che il principe Karageorgevitch siasi lasciato nel 1848-49 trascinare dall'Austria nella guerra contro l'Ungheria. Egli contribuiva così a mettere i Serbi appie' dell'Austria. Essi godettero delle franchigie ungheresi. Coll'intervenzione l'opera dello svolgimento venne interrotta, e nel tempo stesso la punizione non tardò a giungere: il principe Karageorgevitch mutò il trono nell'esilio. Il principe Milosch compreso meglio il tornaconto della Servia: egli provvede alla difesa del paese; fortifica Kragujevatz, Ugitza, Keranovitza, Passarovitz e il convento di Parekina; 120 cannoni sono usciti dalla nostra fonderia di Kragujevatz, diretta da un ingegnere belga; vi si fondono obizzi e anche cannoni rigati. Il vecchio principe afferma che è in grado di mettere a campo 120 mila uomini.

Non bisogna crédere però che il vecchio principe e il figliuol suo il principe Michele, la popolarità del quale supera d'assai quella del padre, non pensino che alle riforme militari: essi rivolgono le loro cure a tutti i rami dell'amministrazione, tra i quali l'istruzione pubblica tiene il primo luogo. Noi abbiamo 343 scuole primarie, frequentate da 10,000 ragazzi. Nè convien dimenticare che i Serbi sono popolo primitivo il quale vent'anni fa non sapeva altra cosa che allevar maiandre e che i nostri liberatori non sapevano nè leggere, nè scrivere.

Presentemente abbiamo a Belgrado un liceo, due ginnasi e piccoli ginnasi a Sabacz, a Kragujevatz, e a Négottin abbiamo una scuola di commercio. Si ha una scuola per 2,800 abitanti, e un ragazzo che segue i corsi, secondo le ordinanze della Scupcina, per 92 abitanti.

La Servia non è popolata che da 920,000 abitanti, quantunque possa armare contro la Porta o l'Austria 120,000 uomini. Nella sua popolazione sono 200,000 circa Valachi e Bulgari, i quali abitano il paese sotto a Semendria nel corso inferiore del Danubio, dove l'imperatore Traiano aveva eretto i suoi ponti. I Valachi occupano il paese che gli Ungheri appellavano nei loro diplomi Regno di Rama; e quantunque l'imperatore d'Austria porti oggidì ancora il titolo di re di Rama come accessorio del titolo di re d'Ungheria, che giusta i diplomi non spetta che ai re legittimamente coronati, gli eruditi austriaci non sanno dire che cosa sia l'antico regno di Rama. Il territorio serbo comprende oltre 700 miglia geografiche quadrate. Non v'è paese in Europa che sia in proporzione men popolato della Servia, malgrado la fertilità del suo suolo. Tutti gli uomini sono liberi, le terre appartengono allo Stato e ai Comuni.

Questo inverno avremo a Belgrado teatro ungherese. Sarà un passatempo per la società colta della capitale, la quale manca finora di teatro.

La notizia che il principe Milosch ha venduto le sue case a Vienna è per la Servia di buon augurio, prima perchè si scorge in ciò la risoluzione del principe Milosch di unire la felicità della sua casa a quella del suo paese, e poi quella di rompere ogni sorta di relazioni politiche coll'Austria e di avvicinarsi a' suoi protettori e alleati naturali.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO — Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 22 dicembre.

La varia condizione dei servi presso i varii popoli ed in diverse età, le molteplici loro relazioni coi signori da cui dipendevano, le successive loro trasformazioni per cui si venne a mano a mano modificando quella dura ineguaglianza sociale sono elementi di scienza economica e civile che mirabilmente contribuiscono a rimeritare lo stato sociale dei popoli e a determinare le vicende della proprietà che colle vicende del servaggio intimamente si lega.

Sopra tale tema, considerato or sott'uno or sott'altro aspetto, si trovano, per quello che spetta ai Romani e ai Greci, lavori storici nel Poleno continuatore di Gresvio e di Gronovio; ne scrisse, per quello che spetta agli Ebrei, il vicinese Yahn con tutto il corredo dell'autorità biblica; ne ragionarono variamente altri.

Sopra lo stesso tema, ma considerato sotto un aspetto tutto nuovo e più compiuto, scrisse l'accademico sig. cav. Cibrario un libro tuttora inedito — *I servi della gleba* — di cui ragionò e lesse brani nell'adunanza della classe di scienze storiche e morali tenuta il dì 22. Egli spose dapprima il disegno dell'intiera sua opera: le condizioni originarie e le varie qualità di schiavi; i miglioramenti successivi della primitiva loro condizione, e come gli schiavi si mutassero in servi; i modi di cadere in servitù e i modi di uscirne; che cosa fossero i servi rustici e la loro condizione fino a Carlomagno, i Franchi e Roma dopo la conquista di Carlomagno, le precarie, le commendazioni, i benefizi o feudi, le mutazioni introdotte dal sistema feudale nella condizione dei beni e nello stato delle persone, i servi ministeriali divenuti nobili o almeno liberi, la gerarchia servile, alleviamenti nella classe dei servi e dei servili, le franchigie comunali e le emancipazioni collettive; il lavoro libero cui potevano dedicarsi servi e servili, i salarii dei servi e di varie altre professioni e le cause che influirono sulla misura dei medesimi; servi che seguendo un corso di studi, divenivano scrittori, alluminatori, dettatori, ovvero notai, commissari, procuratori fiscali, chierici o segretarii, consiglieri, uditori dei conti generali delle finanze; Stefano Burdet, ministro di Savoia, sua emancipazione e lettere di nobiltà da lui ottenute negli ultimi anni della sua vita.

Il sig. cav. Cibrario ragionò quindi come le stesse denominazioni delle classi dei servi, p. e. di ligi, di mansi, ecc. non indicassero sempre e dovunque identità di condizione, ma rimanendo identico il nome, variasse sovente la cosa, ragionò della spesa del vitto necessario al sostentamento d'un prigioniero o di un servo più secoli addietro comparata colla spesa d'oggidì e presa come base di stima pel ragguaglio delle monete antiche colle odierne, sia in quanto al valore intrinseco, sia in quanto alla loro potenza commerciale; e fini col leggere il capitolo della sua opera, il quale tratta del lavoro libero che era consentito ai servi, del frutto che questi ne ricavavano e con cui potevano ed arricchire e riscattarsi.

L'accademico segr. GASPARE GORRESIO.

R. SCUOLA DI MEDICINA VETERINARIA (*Stradale di Nizza, N. 11*). — La Direzione rende noto che si riceveno in cura presso le infermerie della scuola suddetta i seguenti animali:

Cavalli e muli per caduno e per cadun giorno	L.	4	50
Cani id. id.		0	60

Animali bovini, ovini e suini gratuitamente.

I consulti presso le infermerie sono egualmente gratuiti ed hanno luogo dalle ore 7 alle 8 1/2 del mattino e dalle 2 alle 3 pomeridiane.

La pensione degli animali si paga a quindicine anticipate. Quando la quindicina non sia compiuta per uscita o morte dell'animale, si restituisce la somma anticipata a seconda dei giorni mancanti.

MERCATI DI TORINO. Bollettino codomadario pubbli-

www.internetculturale.it

cato per cura della Polizia municipale, dal giorno 19 al 25 dicembre 1859.

MERCATI	QUANTITA' ESPOSTE ettol.	miria	PREZZI DA		A		PREZZO medio	
CEREALI *per ettolitro* (1)								
Grano	1570	»	18	66	19	71	19	13
Segala	4025	»	10	51	11	15	11	03
Orzo	710	»	8	20	9	22	8	71
Avena	1070	»	7	67	8	58	8	12
Riso	1795	»	23	34	24	59	23	96
Meliga	2220	»	10	40	11	51	10	95
VINO *per ettolitro* (2)								
1.a Qualità	1350	»	52	»	62	»	57	»
2.a Id.		»	39	»	50	»	42	»
BURRO *per chilogr.*								
1.a Qualità	»	1650	2	35	2	40	2	37
2.a Id.			2	05	2	10	2	07
POLLAME *per cadauno*								
Polli	»	n.10350	»	1	»	1	50	1 25
Capponi	»	» 9860	»	2	25	2	75	2 50
Oche	»	» 25	»	3	75	4	50	4 12
Anitre	»	» 3850	»	2	25	2	75	2 50
Galli d'India	»	3550	»	3	75	5	50	4 62
PESCHERIA FRESCA *per chilo*								
Tonno e Trota	»	40	3	85	4	»	3	72
Anguilla e Tinca	»	70	1	65	2	70	2	17
Lamprede	»	8	2	50	2	75	2	62
Barbi e Lussi	»	35	1	15	1	25	1	20
Pesci minuti	»	59	»	75	»	80	»	77
ORTAGGI *per miria*								
Patate	»	3100	1	10	1	40	1	30
Rape	»	3500	»	80	»	90	»	85
Cavoli	»	3800	»	80	»	90	»	85
Cavolifiori	»	»	»	»	»	»	»	»
FRUTTA *per miria*								
Castagne	»	1700	1	50	2	75	2	12
Id. bianche	»	1000	2	25	2	50	2	37
Pere	»	700	2	50	3	»	2	75
Mele	»	1050	1	50	1	75	1	62
Uva	»	50	6	50	7	»	6	75
LEGNA *per miria*								
Rovere	»		»	40	»	43	»	41
Noce e Faggio	»	15240	»	38	»	41	»	39
Ontano e Pioppo	»		»	30	»	32	»	31
CARBONE *per miria*								
1.a Qualità	»	1980	1	05	1	15	1	10
2.a Id.			»	70	»	75	»	72
FORAGGI *per miria*								
Fieno	»	13076	»	72	»	81	»	76
Paglia	»	10698	»	49	»	57	»	53

PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE								
PANE *per chilo*								
Grissini			»	45	»	47	»	46
Pane			»	35	»	38	»	36
Casalingo			»	26	»	30	»	28
CARNE *per chilogr.* (3)								
Sanato			1	20	1	60	1	40
Vitella			»	95	1	25	1	12
Bue			»	95	1	20	1	07
Moggia			»	75	»	85	»	80
Soriana			»	50	»	60	»	55
Montone			»	80	1	»	»	90
Agnello			»	75	»	90	»	82

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 24 75.

(3) Ai macelli normali si vende L. 1 68 al chilo

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 *Dicembre* 1859.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai Governatori delle Provincie.

Signori,

La fiducia del Re vi ha eletti a rappresentare il suo Governo nelle Provincie degli antichi e dei nuovi dominii. Voi troverete nella vostra fedeltà, nel vostro affetto per le pubbliche libertà, nella vostra devozione al Paese una norma sicura all'adempimento del mandato che vi è conferito, come nè troverete una nella serie degli atti che hanno finora segnalata l'esistenza e la condotta del Governo che avete assunto di rappresentare.

Questo Governo si scrive a pregio di essere il continuatore e l'ampliatore della felice politica, per la quale, nel decorso di un decennio, noi abbiamo potuto pigliare per la libertà e colla libertà fra le Nazioni l'alta e ferma posizione onde più si assidano in mutue relazioni di solidarietà congiuntamente agl'interessi ed all'avvenire della comune Patria quelli della Monarchia e delle istituzioni rappresentative.

Gli atti, cui impegnando la sua risponsabilità, egli ha dato compimento nell'ultimo stadio dei pieni poteri, fanno testimonianza della sua mente rispetto all'estensione ed all'indirizzo che ora principalmente vogliono essere dati a cotesta politica.

La Nazione invero, con esempio che, difficilmente troverebbe l'eguale nella storia, esce da un regime dittatorio non solo più grande e più potente, ma altresì più libera di quello non fosse prima che vi si assoggettasse. Il Re, dopo aver salvata e riscossa la Nazione dai pericoli esterni, le rendeva intatto il deposito delle pubbliche libertà che il Parlamento aveva posto nelle sue mani, e per soprappiù quasi a rimeritar la fiducia e la devozione di tutto il Paese, vi aggiungeva nuove e preziose malleverie.

Il senno e le altre virtù civili di cui la Nazione senza distinzione di territori ha fornito in difficili cimenti le più splendide prove, la chiarivano matura per un ordinamento amministrativo, che facendo maggior assegnamento sull'esperienza nazionale fosse meglio in armonia col reggimento politico dello Stato. Una legge, la più liberale forse di quante sieno state discusse nelle libere Assemblee della civile Europa, accorda larghe franchigie alle Provincie ed ai Comuni, non riservando all'Autorità centrale in proposito se non se le attribuzioni necessarie a mantenere l'unità dello Stato. Nello stesso intento e collo stesso spirito venivano assodati tutti i diritti e tutti gl'istituti, l'esistenza dei quali si attiene e s'identifica cogli interessi provinciali e comunali.

Nè alle cerchia amministrativa si limitavano le liberali riforme, ma si estendevano con non minor larghezza alla cerchia politica. Veniva accresciuto da un lato con nuovi e fecondi elementi il paese legale, ed era sempre più assicurata dall'altro con opportune disposizioni l'indipendenza del mandato politico, onde in pari tempo una riforma elettorale ed una riforma parlamentare in armonia coi canoni più sicuri dell'ordine rappresentativo.

Mancava alle nostre libertà, sebbene fosse in germe nelle patrie leggi, quella principalissima per cui si attua il concorso della Nazione nell'amministrazione della giustizia. Il Re non ha voluto cessassero i pieni poteri, senza che questa sovrana malleveria ordinata secondo le forme che la rendono più efficace, fosse per l'istituzione dei Giurati assicurata al Paese. Nello stesso tempo la nostra legislazione pensò veniva posta in accordo coi principii dello Statuto, colla mitezza dei nostri costumi e col fine che per la recessione dei resti si propongono oggi le più civili Nazioni.

Altre franchigie non meno preziose sono state in questo periodo o concesse od ampliate; altri provvedimenti liberali sono stati fatti al fine di assicurare nella pace i risultamenti gloriosi della guerra, al fine di collegare interessi ed enti che sotto ordini meno larghi non si sarebbero per avventura trovati nelle desiderabili condizioni di pacifica ed armonica coesistenza.

Per queste leggi si lungamente contrastate altrove, per queste riforme che di tanti sacrifizi e di tanti pericoli furono occasione ad altri popoli, per questi atti diversi infine, cui la Nazione rappresentata nel Parlamento avrà a dare l'ultima mano, si spiega il concetto politico del Governo, e riceve perciò carattere ed indirizzo adeguato la vostra missione, che gli avvenimenti onde si è recentemente confortata in concordia cittadina rendono più agevole.

Il Paese invero esce moralmente rinnovato da una grande guerra nazionale, nella quale non è stato chi non abbia degnamente fatto il suo dovere, dove tutti i partiti concorrendo a gara, duce ed esempio il Re, ai generosi sacrifizi che la vittoria na coronati, vedevano estinguersi i loro sdegni ed i loro sospetti in un sentimento di mutua stima edammirazione; e farebbe opera non che meno civile immorale il potere che con un indirizzo esclusivo in fatto di persone o di interessi, le estinte passioni venisse a riaccendere o a suscitare le cause delle sopite divisioni.

La nostra bandiera è un simbolo di libertà e di progresso; ma essa è in pari tempo un'insegna di ordine e di conservazione, sotto la quale si affidano tutti i grandi diritti, come tutti i grandi interessi della Nazione.

Epperò, posto in obblio ogni passato, in quanto non tocca i servizi resi al Re ed al paese, accetterete il concorso di tutti gli onesti senza far loro appunto delle dottrine che possono avere per le innanzi professate, purchè accettino francamente, nelle condizioni che lo Statuto fa a tutti i leali amici della libertà, l'indirizzo che avete mandato di applicare.

Irremovibile ne' suoi principii il Governo del Re non devierà giammai da questo indirizzo, ma non intende far eccezione di persone, e si asterrà da ogni sindacato sopra errori nobilmente da ogni parte riscattati. Non sarà però che a risalire della morale politica ed a disingannare dei tristi, meno che a scanso di attuali pericoli, voi non abbiate a respingere apertamente il concorso di coloro che non invocano le pubbliche franchigie se non se per rovesciarne la base e per conseguire nelle vie del disordine l'oggetto delle loro chimeriche o colpevoli speranze.

La responsabilità che vi è imposta non è disuguale alla dignità di cui siete investiti, e pari al doveri che vi sono assegnati sono i mezzi che avete per adempirli.

La legge vi assegna nell'interesse delle libertà provinciali e comunali, ed in quello dell'ordine pubblico una larga parte delle attribuzioni che erano dinanzi esercitate dal potere centrale. Essa costituisce intorno a voi nelle Deputazioni provinciali una rappresentanza permanente delle popolazioni cui siete preposti, la quale riempierandosi centinuamente, pei Consigli provinciali da cui emana, nel voto popolare accrescerà col suo concorso la vostra competenza morale e la vostra iniziativa tanto rispetto al Governo che v'invia, quanto rispetto alle popolazioni in mezzo cui rappresentate gl'interessi dello Stato. Nell'armonia di questi interessi con quelli delle Provincie è riposto per gran parte il segreto della prosperità e della grandezza nazionale. Quest'armonia diventerà tanto più facile a conseguire in quanto sarà più larga la parte che, fedeli ai principii della legge, lascerete alla spontaneità locale, e quanto, seguendo le norme dei liberi reggimenti, più rinvierete al governo di sè medesimi gli interessi che troppo intimamente non si connettono con quelli della Nazione intera. Con queste massime voi conterrete e manterrete in continue regioni d'accordo il Governo ed il Paese, ed a svolgere in tutte le parti dello Stato le feconde condizioni dell'ordine rappresentativo.

A voi spetta la sovraintendenza su tutti i pubblici servizi. Apprenderanno, ove sia mestieri, dal vostro esempio tutti i Funzionari ed impiegati della gerarchia amministrativa che gli uffizi onde di tanto si elevano agli occhi delle popolazioni, sono costituiti principalmente a vantaggio ed in servizio di queste, e che devono quindi con ogni cura attendere a soddisfare quanto più speditamente e con minore disagio delle popolazioni medesime ai bisogni ed agl'interessi che richiedono l'ingerenza o comechessia l'intervento della pubblica Autorità. In somma voi adopererete in guisa, che a questo riguardo in tutte le parti del Regno si riconosca e si apprezzi egualmente da tutti i cittadini la differenza che corre tra gli ufficiali di un governo libero e nazionale, e gli agenti d'una signoria assoluta e straniera.

Il vostro arrivo sarà dovunque salutato come uno dei felici avvenimenti della nostra vita civile, poichè si collega col cominciamento di un'era novella di libertà, d'ordine interno e di progresso. Intero però non si appalesera il comune soddisfacimento: troverete dappertutto gli animi vivamente preoccupati ed incerti delle sorti riservate alle Provincie che, anticipando la nostra chiamata o scosse dalle magnanime parole del nostro grande Alleato, mandarono sollecite il fiore dell'animosa loro gioventù sotto la bandiera di Vittorio Emanuele, e con noi divisero gli stenti ed i pericoli della guerra, senza che loro profittassero i frutti della vittoria, talchè paresse quindi meglio fatto a noi stessi il beneficio della pace. Questi sentimenti onorano il nostro popolo, e lo mostrano agli occhi dell'Italia e dell'Europa degno dell'alta missione che la Provvidenza gli ha assegnato nel risorgimento della patria comune.

Sarà vostra cura di rialzare gli animi e di confortare le speranze che nel sentimento della più giusta delle cause si ingenerano e si legittimano. I lunghi patimenti di quelle Provincie, la parte per esse presa nelle nostre guerre d'indipendenza, i suffragi liberamente e solennemente manifestati, il nobile contegno che nella presente difficile condizione di cose non cessano di conservare, tutto infine induce nel Re e ne' suoi Alleati il dovere di propugnare dinanzi all'Europa i diritti delle popolazioni italiane, e di fare ogni opera per ottenere dalle grandi Potenze non che la ricognizione di tali diritti, l'alta loro cooperazione nella costituzione definitiva della nostra nazionalità.

Vi farete per ciò carico di confermare la pubblica opinione nel concetto che il Governo del Re pone ogni suo studio nel promuovere la causa nazionale alla quale posporrà sempre ogni altro più caro interesse. Avrete altresì cura di far comprendere alle assisse popolazioni che esse hanno nello svolgimento ora dato alle libertà interne un mezzo efficace di accrescere tutte le forze morali e materiali dello Stato, e d'avanzare per questa via, nelle condizioni dell'ordine, il trionfo di questa causa.

Torino, addì 29 dicembre 1859.

Il Ministro U. RATTAZZI.

L'impressione prodotta in Germania dall'opuscolo *Le Pape et le Congrès* non è meno profonda di quella destata nelle altre parti d'Europa. Più accreditati giornali tedeschi ne discorrono e ne fanno argomento dei loro commenti.

La *National Zeitung* (Gazzetta nazionale) di Berlino consacra a quell'opuscolo un articolo, nel quale ne pone in risalto la somma importanza.

Da un pezzo non ci era stata in Europa una pubblicazione, che come *Le Pape et le Congrès* abbia riscosso tanta attenzione e destato tanto interesse.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 *dicembre, sera.*

Il vescovo di Troyes smentisce la voce corsa ch'egli sia l'autore dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso.*

Borsa di Parigi del 28.

(Valori diversi)

Credito mobiliare	822
Strada ferrata Vittorio Em.	
Strade ferrate Lomb.-Venete	570
Strade ferrate Romane	360
Strade ferrate Austriache	563

La borsa di Vienna d'oggi fu sostenuta, e fuvvi tendenza al rialzo.

Parigi, 29 *dicembre matt.*

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera sottoscritta *Un Journaliste parisien*, nella quale sono confutate le considerazioni del vescovo d'Orléans sull'opuscolo *Il Papa e il Congresso.*

Vienna, 29. La leva che doveva farsi fra poco non avrà più effetto.

— Notizie di Roma in data del 24, giunte per la via di Marsiglia, recano che il cardinale Antonelli preparavasi a partire. Il ministro delle finanze fu costretto d'allenare i consolidati per il doppio della somma annunziata.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

29 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0[0. 1 luglio C. della matt. fin c. 85 40, 85, 85 25, 85 30 in liq. 85 25 d. 31 xbre

» Certificati imprestito. 2[10. 1 genn. 1860. C. d. m. in c. 83 15, 83 25. 83 15, 83 25

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 28 dicembre, ricevuto alle ore 9 45 pom.

in contanti in liquidazione

Fondi francesi 3 0[0 . . . » » » » 69 70 69 70

Id. 4 1[2 0[0 . . . 96 » 95 25 » » » »

» Inglesi Consol 3 0[0 . » « » » 95 5[8 » »

» Piemontesi 1849 5 0[0 . 85 « » » » » » »

» Id. Rothschild 1855 3 0[0. » » » » » » »

C. FAVALE, gerente.

R. RICOVERO DI MENDICITA'

Quarto elenco dei signori sottoscrittori di azioni di L. 5 caduna in sostituzione delle visite natalizie d'uso per gli auguri del nuovo anno.

Ferrero Luigi, chimico, az. 1.

Jest Carlo, macchinista dell'Università e del R. Istituto Tecnico di Torino az. 1.

Cesello Andrea, farmacista al R. Ospizio di Carità e R. tesoriere, az. 1.

Grandis cav. Sebastiano, ingegnere, az. 1.

Garelli Giusto, prof. avv. coll., az. 1.

Buniva cav. Giuseppe prof., az. 1.

Maestri cav. avv. Ferdinando, sen. del regno, az. 1.

Borsarelli cav. Pietro, prof. di chimica, az. 1.

Dollero Tancredi, delegato di pubb. sicurezza, az. 1.

Baron Francesco, msgr. e segr. del Congresso permanente della guerra, az. 1.

Rambosio Gio. caus. coll., successore del caus. Giacomo Tesio, az. 1.

Arese conte Francesco, senatore del Regno, az. 4.

Grattoni cav. Severino, ingegnere e deputato, az. 4.

Totale azioni n. 19.

Torino, il 28 dicembre 1859.

ZEFFIRINO MALINVERNI, tesoriere.

REGIO. (ore sette) Opera *L'assedio di Corinto* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein.*

CARIGNANO. (ore 7 1[2). La Comp. Moro-Lin recita: *Elisabetta Sorez.*

SCRIBE (ore 7[2) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Un pare prodigue.*

D'ANGENNES. (ore 7 1[2) Compagnia francese diretta dal sig. Gossel. *La joie de la maison.*

SUSSINO. (7[2) Comp. piemontese di G. Tscelli recita: *La partenza d'i contingent per l'armada.*

GERMINO. (ore 7 1[2) La Comp. G. Trivella recita: *Le dita di fata.*

ALFIERI. (ore 7 1[2) Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Emilio e Natale Guillaume.

TRATTINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *La capanna di Betlemme* — ballo *La battaglia di Solferino.*

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE

È giunto

IL VERO CASAMIA DI FAENZA

ALMANACCO PEL 1860

EPISODE POLITIQUE EN ITALIE

par M.me LA COMTESSE MARTINI.

SEB.no FRANCO E FIGLI E C.

Editori in Torino (Tipografia Scolastica)

MANUALE

DEL MAESTRO DI 1ª CLASSE ELEMENTARE

ossia *Guida all'insegnamento della Lettura; della Nomenclatura dello scrivere a dettato e delle prime nozioni di Religione e di Aritmetica*, secondo i Programmi della 1ª classe, compilato dal Prof. sacerdote

GIOVANNI SCAVIA

Ispettore emerito della Provincia di Alessandria, Direttore delle Scuole elementari e serali della città di Torino.

Un vol. in-16, Cent. 80.

DEL LEGGERE E DEL PORGERE

Trattato dell'Avv. ENRICO FRANCESCHI

Un vol. in-16, L. 2.

Si spediscono l'uno e l'altro *franchi* per posta contro *vaglia* postale *affrancato*.

SOCIETA' ANONIMA

PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ

DELLA CITTA' DI NOVARA

AVVISO

Si prevengono gli Azionisti che secondo la deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione il 18 dicembre corrente, è fissata l'adunanza dell'Assemblea generale per il 15 gennaio prossimo 1860, al mezzogiorno, nella quale si tratterà sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del verbale dell'ultima Assemblea generale in data 24 p. p. luglio;

2. Nomina del Presidente dell'Assemblea generale che scade;

3. Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione in surroga dei sigg. conte Francesco Annoni, ed Andrea Mainardi che scadono, e del sig. caus. coll. Francesco Finazzi, che si è volontariamente dismesso;

4. Presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1859-60, redatto dal Gerente, con rapporto del Consiglio d'Amministrazione sul medesimo;

5. Relazione sulle liti vertenti;

6. Provvedimenti sul detto bilancio, sulle liti, e sul modo di garantire l'interesse della Società nei rapporti della medesima col nobile sig. Srigelli Enrico.

L'adunanza avrà luogo nella solita sala del palazzo del Mercato in Novara, e gli Azionisti dovranno perintervenirvi depositare i loro titoli nella detta sala, a mani del Cassiere e Segretario della Società, in presenza del Presidente del Consiglio d'Amministrazione, prima dell'ora, come sovra, fissata per l'adunanza dell'Assemblea stessa.

Novara, il 24 xbre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amm.
BORETTI LUIGI.

Condotta Medico-Chirurgica

in Villanovasolaro, vacante pel 15 dell'entrante gennaio, col corrispettivo di annue L. 900. — S'invitano gli aspiranti a presentare a quel Sindaco le loro domande corredate dei rispettivi titoli prima del 10 di detto mese, osservando che lo stipendio pel servizio chirurgico ed ostetrico è soltanto relativo a quello dei poveri, ed ogni altro verrà dai richiedenti retribuito.

LUCIEN VON DER ELST *à Braine-le-Comte* (Belgique), ingénieur et propriétaire d'ateliers de construction, forges, fonderie et chaudronnerie, se recommande pour la fourniture des *Machines, et Chaudières à vapeur, Outils, ponts en tôle, fer et fonte de matériel fixe de chemins de fer*, tels que, plaques tournantes, grues hydrauliques et autres, ponts à bascule, excentriques ou changements de voie, etc.

Il entreprend les projets et la construction à forfait de toute espèce d'usines, et notamment des *usines à papier continu*, qui font l'objet d'une fabrication tout-à-fait spéciale, annexée à son établissement.

Les machines à vapeur sortant de ses ateliers sont garanties *pour une consommation très-réduite de combustible*. — Tous les modèles sont nouveaux, et ont été créés d'après les perfectionnements les plus récents admis dans l'industrie.

DA VENDERE: Due banchi con coperto di stagno, uno di legno noce, l'altro di ciliegio, lungo 330 centimetri. — Quattro fontane, con due bacili, di stagno. — Una macchina da caffè. — Due mortai ghisa con pistello.

Presso Ricca Antonio, *ferravecchio, in via Belezia, num.* 22, *casa Angley.*

DA VENDERE

CASCINA a Cavallermaggiore, di ettari 42
» a Cavallerleone . . » 39
» a Racconigi . . . » 27
STABILE a Caramagna cinto di muro 14
CASA signorile in Torino di recente costruz.

Dirigersi in Torino dal notaio Peppani;
» in Racconigi dal geom. Bergesio.

IL CAUSIDICO

PIER LUIGI CAPRIOLIO

PROCURATORE PATROCINANTE

Apre il suo ufficio il 1.o gennaio 1860, in via Basilica, vicolo S. Lazzaro, n. 2, p. 1.o.

CAL'ORIFERI FRANCESI

di vario genere

via Arcivescovado, 12, *Torino*

COLOMBA ANTONIO

già sostituito dei causidici collegiati Billietti, Barrera, Blanciotti ed avv. Savio, ha aperto ufficio di Procuratore Capo in Torino, via Stampatori, num. 20.

DA AFFITTARE *al presente in via della Providenza, num.* 18 *bis*,

APPARTAMENTO al 1° piano (mezzanini) di sei camere con cantina e sottotetto.

Dirigersi ivi al portinaio.

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di **HOGG**

Cestre: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

- 1° L'olio di fegato di merluzzo naturale è quasi senza colore;
- 2° Il suo sapore è dolce, e senza la minima agrezza;
- 3° Il suo odore è quello del pesce fresco;
- 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque
- il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il
- sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato guasto e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FLORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« L'Olio senza colore di Hogg contiene
- quasi il doppio dei principi attivi degli altri
- olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e, con ciò, non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezzo bottiglie triangolari (METRIQUE), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Per Tommaso P. Hogg. — 1 volume franchi 5.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in Provincia nelle principali farmacie.

SUBASTAZIONE.

Reincanto in seguito ad aumento di sesto.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino che sarà tenuta il mattino del dieci gennaio 1860, ed alle ore dieci, nel solito palazzo.

Si esporranno nuovamente all'incanto, ed al prezzo offerto dal signor notaio Giuseppe Traversa, in L. 18433, 33, in aumento di quello di L. 15800 cui furono deliberati gli stabili subastati sull'instanza del sig. Gioachino Colombino, in odio dei signori Lodovico ed Arturo, fratelli Rossi, e prole nascitura dal matrimonio contratto dal sig. avv. Gio. Battista Rossi, in persona di quest'ultimo, e quale rappresentante la medesima.

I detti beni che si compongono di casa, giardino, cortile e caso da terra, sono situati in questa città, regione della Crocetta, si è come sono descritti nel certificato di catasto della città di Torino, in data 30 ottobre 1856, autentico Vigliani, e sono descritti col nn. 26 e 29, inclusivi, nella sez. 5ª della mappa, colle coerenze della parrocchia della Crocetta, la strada vicinale, Gaetano Bogetto, e la R. Accademia d'agricoltura.

Essi sono censiti con una rendita netta di L. 780 per la casa civile, ed altibramento, e di L. 32, 67 pei *fondi rurali*.

Tale vendita viene inoltre fatta alle condizioni apparenti dal relativo bando venale 20 corrente mese, autentico Caramelli sost. segr., copia del quale trovasi visibile nello studio del sottoscritto.

Torino, 22 xbre 1859.

G. Lecco sost. Cucchi-Bosasso.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale provinciale di Torino delli 13 gennaio 1860, ore 10 mattutine, sull'instanza del signor cav. Gaiassi Benedetto, domiciliato in Susa, avrà luogo l'incanto di varii stabili posti nel territorio di Rivoli, composti di casseggiati, campi con viti e prati, della superficie in complesso di are 76, 35, stati espropriati alla minore Campio Felicita, domiciliata in Torino, con sentenza dello stesso tribunale del 9 settembre 1859.

L'asta verrà aperta in un sol lotto al prezzo di L. 5950 offerto dal sig. Domenico Candellero, domiciliato in Torino, con suo atto d'aumento di sesto in data 17 dicembre 1859, e mediante i patti e condizioni di cui in apposito bando venale visibile nella segreteria del prelodato R. tribunale e nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 24 dicembre 1859.

Bodrone sost. Baretta.

ESTRATTO DI BANDO

Instanti le Finanze dello Stato, con sentenza del tribunale provinciale d'Asti 25 novembre 1859 venne ordinata la spropriazione forzata degli stabili di Borgo Francesco, assistito dal di lui consulente giudiziario Savio Gioanni, ambi da Castelnuovo di Asti, e posti sul medesimo territorio, cioè:

1. Al piè del Santo o Galavertino, fabbrica, sito, prato, vigna e gerbido, di ett. 2, are 13, cent. 94.
2. Ivi, prato di are 14, 24.
3. Ivi, ossia al Giabot, vigna e prato di are 90, 6.

Per l'incanto in un sol lotto all'offerto prezzo di L. 1640) venne fissata l'udienza del 17 febbraio prossimo.

Le relative condizioni sono inserte nel bando 24 corrente mese.

Asti, 23 xbre 1859.

Garrone sost. Sismondo.

PURGAZIONE.

Sotto il 23 in Asti, ed il 26 in Agliano del corrente mese vennero dall'usciere destinato Annibale Cortese presso il tribunale provinciale d'Asti eseguite le notificazioni prescritte dagli art. 2306 e 2307 del Codice civile nel giudizio di purgazione promosso da S. A. il principe Giuseppe Poniatowski, di Parigi, sui beni per esso acquistati dal signor conte Francesco Verasis Asinari di Cosigliole, e nel territorio di Cosigliole d'Asti situati, per atto 28 luglio scorso, rogato Ghilia, e ciò ai creditori inscritti al domicilio da essi eletto; quale notificazione venne pure eseguita in Torino al precedente proprietario il 26 corrente dall'usciere destinato Luigi Bergamasco.

Asti, il 27 dicembre 1859.

Grandi Carlo proc. coll.

SUBASTAZIONE.

In seguito ad aumento di mezzo sesto, nanti il tribunale provinciale d'Alba, all'udienza del 24 gennaio 1860 si aprirà il reincanto dei beni subastati ad instanza del sig. Allais Claudio, domiciliato a Torino, in odio delli Gaia Antonio fu Giuseppe, e Valzania Francesco fu Bartolomeo, domiciliati a Montà, in due distinti lotti, il primo al prezzo di L. 7584, il secondo di L. 3250, stati già deliberati con sentenza di deliberamento 6 dicembre alla ragion di negozio Clava-Terracini cantante in Asti. — I beni subastati sono posti sul territorio di Montà, e si venderanno al prezzo suindicato, ed alle condizioni apparenti da apposito bando.

Alba, li 23 dicembre 1859.

Prioglio sost. Moreno caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Carlo Bongioanni, da Barbaresco, al tribunale provinciale di questa città d'Alba, nell'autorizzare a pregiudicio *delli Gioanni Rivetta, debitore*, e terzi possessori, Stefano, Giuseppe, Alessandro e Luigi, zio e nipoti Burello da Neive, l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili da essi posseduti sul territorio di Neive, nelle regioni Pontiassole e Canova, e consistenti in vigne, prati e campi, ne fissò il relativo incanto all'udienza delli 17 prossimo febbraio, ore 11 mattutine, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale delli 6 andante mese.

Alba, 19 xbre 1859.

Conterno sost. Troja.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto a questa conservatoria delle ipoteche nel giorno d'ieri instromento del 3 corrente mese, rogato Rametta, con cui il signor Lorenzo Bagnasacco, domiciliato in questa città, vendeva al sig. Luigi Delpiano, residente in questa città, un fabbricato civile e rustico, con corte, giardino ed orto, formante un corpo solo, posto in questa città, in confine della contrada di San Francesco, del vicolo del Prato della Fiera, della contrada tendente al quartiere del Piazzo e col signor Betta Bartolomeo; ed inoltre il piccolo corpo di casa rustico annesso, superiormente a quello avanti descritto, e separato al piano terreno da detto vicolo; e ciò per il prezzo di lire 17,000 da pagarsi dietro a giudizio di purgazione ai creditori aventi privilegio od ipoteca.

Biella, li 13 dicembre 1859.

Dionisio caus coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che dal tribunale provinciale sedente in Ivrea verrà tenuta la mattina del giorno 14 prossimo febbraio 1860, avrà luogo la subasta, in odio delli Bertolio Secondo fu Giuseppe, minore, in persona del suo tutore Brigando Secondo, e Bertolio Domenico, Pietro, Angela e Giovanni, fratelli e sorella, fu detto Giuseppe, minori, di secondo letto, in persona della loro madre e tutrice Bertolio Catterina, tutti proprietarii, domiciliati a Burolo, ad instanza del signor Jona Isachia, proprietario, domiciliato nella città d'Ivrea, in 7 distinti lotti, sul prezzo offerto per il primo lotto di lire 50, pel secondo di lire 150, per il terzo di lire 100, per il quarto di lire 50, per il quinto di lire 15, per il sesto di lire 40, per il settimo di lire 20, consistenti detti stabili in case, campi, alteni, boschi, situati nello stesso territorio di Burolo, ed ai numeri mappali 936, 801, 802, 218, 648, 1538, 537, 985, 984, 989, sotto i patti e le condizioni apparenti dal bando venale in data 21 andante dicembre, Aschieri segretario, visibile alla segreteria del tribunale, e nell'ufficio del procuratore sottoscritto, e che verrà pubblicato, affisso e depositato nei modi e nelle forme dalla legge prescritti.

Ivrea, il 22 dicembre 1859.

Nicolao Gattino caus. coll.

N. 18294 EDITTO

Il R. tribunale di commercio in Milano notifica a chiunque può averci interesse, essersi con decreto d'oggi ordinato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile, in qualunque luogo questa si trovi, e sulla immobile situata nelle provincie Lombarde del Regno, di ragione di Serafino Marchesi negoziante d'abiti in contrada degli Spadari, num. 1.

Si avvisa quindi col presente chiunque avesse o credesse avere qualche ragione ed azione verso il soprannominato Serafino Marchesi che il detto concorso si ha per aperto, per gli effetti legali che ne derivano dal giorno della pubblicazione del presente editto, affinchè essi creditori o aventi qualsiasi azione presentino al suddetto tribunale, fino al giorno 15 febbraio 1860 inclusivamente, un formale libello di petizione ed insinuazione del credito o dell'azione qualunque contro il deputato curatore della massa di esso concorso, avv. Tullio Gottani cui è sostituito l'avv. Carlo Pavesi, ad altre che nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare, non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma anche del diritto per cui l'insinuante domanderà di essere graduato, e in quale classe.

Scorso il suddetto termine perentorio, nessuno non sarà più ascoltato; e perciò quelli che non si saranno insinuati debitamente, in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungervisi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, rimarranno esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra i beni della massa stessa il diritto, sia di dominio, sia di pegno; per modo che tali creditori non insinuati in tempo utile, qualora fossero anche debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il loro debito, senza riguardo all'esercibile diritto di proprietà, pegno od ipoteca.

Si avvisano inoltre col presente editto i creditori di comparire dinanzi questo tribunale il giorno 18 febbraio 1860, alle ore 10 ant., aula 1, per trattare ed ammettere un amichevole componimento, o pure eleggere un amministratore stabile o confermare il provvisoriamente destinato ragioniere G. Redaelli, nominare la delegazione dei creditori, e fare quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere; alla quale sessione compariranno pure il curatore della massa e l'amministratore interinale costituito.

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito d'ufficio nella Gazzetta Ufficiale di Lombardia, per tre volte di settimana in settimana.

Milano, 12 dicembre 1859

Il Cav. Presidente Cuniani.

TRASCRIZIONE.

Con atto 28 dicembre 1858, ricevuto dal sottoscritto, Giordanino Matteo fu Giovanni Battista, nato e dimorante a Revello, comprò dal signor Biolè Gioachino fu Giuseppe, nato e dimorante a Martiniana, una pezza di prato, situata su dette fini, regione Grapi, coi nn. di mappa 1383, 1388, di are 70, 77, colle coerenze del bedale Lo... possesso del venditore e di Rinaudo Giuseppe, per L. 2664.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 17 cadente mese, al registro 22, art. 353.

Revello, 26 xbre 1859.

Demattеis not. coll.

TRASCRIZIONE.

Con atto 26 novembre 185... ricevuto dal sottoscritto, Rosa Buffa fu Gio. Battista, vedova Blengino, nata a Cavour e dimorante a Revello, comprò da Malnero Gio. Battista fu Antonio, dimorante a Revello, una pezza tra campo ed alteno, di ettari 2, 28, 60, situata sulle fini di Revello, regione Cotolanda, colle coerenze della strada, di Molne Domenico, del venditore e della bealera comune, per L. 7000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 17 cadente mese, al registro 22, art. 454.

Revello, 26 dicembre 1859.

Demattеis not. coll.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale di Susa con sentenza 26 novembre spirante, sull'instanza della Parrocchiale di Giaveno sotto il titolo di San Lorenzo, in persona del canonico prevosto D. Innocenzo Ardoino, ebbe ad ordinare la vendita per subastazione alle ore 9 antimeridiane del 3 febbraio p. v., ed in pubblica sua udienza, di un corpo di casa e corte con giardino attiguo, posti in Giaveno, regione Rusta Olipiero, proprii dello Stefano Vaj fu Domenico, dello stesso luogo.

Si aprirà l'asta al prezzo offerto dalla instante di L. 200, ed alle condizioni di cui in bando venale delli 24 cadente mese, autentico Fissore segr.

Susa, li 29 9.bre 1859.

San Pietro sost. Varelli.

TRASCRIZIONE.

Venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 21 dicembre 1859, al vol. 166, casella 26 del registro d'ordine, e vol. 35, art. 393 di quello delle alienazioni, il contratto di vendita 12 gennaio 1859 ricevuto dal sottoscritto, portante vendita da Balocco Gioanni fu Cristoforo, di Pezzana, a favore della Società della Ferrovia da Vercelli a Casale, di porzione di terreno nella regione Fiore ossia Chiappa Grande, in territorio di Rive, sotto il num. di mappa 139 parte, sezione D, della superficie di are 2, 30, pel corrispettivo di L. 130.

Vercelli, 27 dicembre 1859.

Demetrio Ara not.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

N.° 323 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . »	44	25	13
Estero (*Vedere gli avvisi*) . . . . »	80	46	24

Venerdì 30 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia. . . . . L.	80	46	25
— degli Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . . »	68	38	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano.	120	70	36

(29 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
735,56	736,30	737,42	— 2,0	+ 6,8	+ 9,6	— 2,0	+ 3,1	+ 2,0	— 7,8	S.O.	S.O.	O.S.O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

I Sig. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

Pei prezzi ed altre condizioni veggasi l'avviso alla quarta pagina.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 29 DICEMBRE 1859

Con decreti delli 18 e 23 dicembre corrente, S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha nominato:

Il teologo ed avvocato sacerdote Pietro Neuvecelle, professore di filosofia positiva nel R. Collegio di Thonon, a R. provveditore agli studi della provincia d'Annecy;
Il cav. Gio. Agostino Sanna Piga, già provveditore della provincia, ora circondario, di Cagliari, a regio provveditore agli studi della provincia di Cagliari;
Il prof. emerito sacerdote Antonio Scotti, a R. provveditore agli studi della provincia di Como;
L'avv. Luca Rey, a R. provveditore agli studi della provincia di Ciamberi.

Con altri Decreti del 23 dicembre S. M. ha pure nominato a segretari presso gli uffizi dei regi provveditori agli studi:
Per la provincia di Torino, il teologo Carlo Fara;
Per la provincia di Genova, il dottore Giuseppe Gigliolì;
Per la provincia di Bergamo, il dottore Carlo Baravalle;
Per la provincia di Brescia, Carlo Cocchetti;
Per la provincia di Ciamberi, Vincenzo Bouvard;
Per la provincia di Pavia, l'avvocato sacerdote Rodolfo Fenini;
Per la provincia di Nizza, Giovanni Peruzzini;
Per la provincia d'Alessandria, Giovanni Mariani;
Per la provincia d'Annecy, Giuseppe Antonio Croizat;
Per la provincia di Cagliari, il cav. avv. C. Francesco Salaris;
Per la provincia di Como, Luigi Contini;
Per la provincia di Cremona, il nobile Antonio Ceni;
Per la provincia di Sondrio, Costantino Pernigoni;
Per la provincia di Sassari, il prof. Luigi Abozzi, incaricato.

Con altri Decreti del 23 dicembre S. M. ha pure nominato ad applicati agli uffizi dei regi provveditori agli studi:
Per la provincia di Torino, Emanuele Bollati;
Per la provincia di Milano, Vincenzo Magni;
Per la provincia di Genova, l'avvocato Stefano Deferrari.

Con altro R. Decreto del 23 dicembre S. M. ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, il professore Giuseppe Brambilla, già reggente di retorica nel Collegio di Chieri.

S. M., in udienza delli 18 e 23 dicembre, sulla proposta del Ministero di Grazia e Giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

18 dicembre:

Gloria avv. Francesco, giudice di 4.a classe nel tribunale provinciale di Chiavari, nominato sostituito avvocato de' poveri presso la Corte d'appello di Genova;
Tola-Sofgiu, avv. coll. Antonio, volontario nell'ufficio fiscale generale presso la Corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Biella;
Becchi not. Emilio Pasquale, segretario del tribunale provinciale di Bobbio, segretario di quello di Sarzana;
Milanesi caus. Giovanni, procuratore de' poveri presso il tribunale provinciale di Novara, segretario di quello di Bobbio.

23 dicembre:

Poccardi cav. Gaetano, consigliere nella R. Camera dei Conti, nominato consigliere nella Corte di Cassazione;
Viretti avv. Natale, sostituito segretario dell'ufficio dell'Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Torino, nominato segretario degli uffici dell'Avvocato generale e fiscale generale ivi;
Belli avv. Michele, applicato alla Segreteria dell'ufficio dell'Avvocato generale presso la Corte d'Appello di Torino, sostituito segretario presso il medesimo ufficio;
Seita notaio Luigi, luogotenente giudice del mandamento di S. Salvatore, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;
Alvigini avv. Luigi, nominato luogotenente giudice del mandamento di S. Salvatore;
Pesce avv. Giuseppe, luogotenente giudice del mandamento di Rivalta Bormida.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti nomine e conferme nei tribunali di commercio di Genova, Chiavari, Savona e Novi:

Genova

Nicolay cav. Paolo Antonio, confermato giudice pel 1860-61;
Carpaneto Giacomo, id. id.;
Bozano Giacomo, nominato giudice supplente pel 1860-61;
Graziani Pietro, confermato id. id.;
Deferrari Tommaso, id. id.;
Odero Luigi, id. id. id.

Chiavari

Casareto Pietro, nominato giudice presidente pel 1860-61;
Bancalari Gio. Battista fu Luca, nominato giudice pel 1860-61;
Bancalari Gio. Battista fu Giuseppe, id. id. id.;
Bellagamba Giacomo, nominato giudice supplente pel 1860-61;
Gagliardo Ambrogio, id. id. id.;
Gagliardo Francesco, id. id. id.;
Bianchi Nicolò, id. id. id.

Savona

Frugone Angelo, nominato giudice presidente pel 1860-61;
Baudini Francesco, id. giudice id.;
Becchi Stefano, id., id., id.;
Astengo Giulio, confermato giudice supplente pel 1860-61;
Santagata Giuseppe, nominato giudice supplente, id.;
Martinengo Emanuele, id., id. id.

Novi.

Capurro Andrea, nominato giudice pel 1860-61;
Martelli Gio. Batt., id. id. id.;
Cassissa Vincenzo, id. giudice supplente, id.;
Denegri Antonio, id., id., id.

Il Num. 3805 *della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Decreto del 5 luglio p. p. del Governatore di Lombardia sulle obbligazioni e sui conteggi da esprimersi in valuta italiana nelle nuove Provincie del Regno, a cominciare dal 1° di gennaio 1860;
Vista la Legge del 20 novembre testè scorso;
Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I valori sui quali debbono regolarsi le imposte di un tanto per cento e scalari crescenti in ragione del valore dell'oggetto, giusta la Legge del 9 febbraio 1850, dovranno determinarsi in valuta italiana, applicato in quanto occorra il ragguaglio stabilito colla Legge del 20 di novembre prossimo passato.

Art. 2. Le due scale, viste d'ordine Nostro dal Ministro di Finanze, ed annesse al presente Decreto, sono sostituite a quelle stabilite coll'Ordinanza Imperiale dell'8 di luglio 1858, le quali cesseranno di essere in osservanza.

Art. 3. Le imposte stabilite colla sopra citata Legge 9 febbraio 1850 dovranno conteggiarsi in lire italiane e dovranno pagarsi o con moneta effettiva italiana o con altra moneta effettiva avente corso legale nello Stato.

Art. 4. Continueranno ad usarsi per modo provvisorio ed interinale, tanto per il bollo *ordinario*, quanto per quello *suppletorio*, i punzoni attuali portanti l'indicazione del prezzo a valuta di fiorini nuovi correnti, il quale però sarà meramente nominale, e per l'acquisto loro si dovrà pagare l'importo reale corrispondente, che si vede espresso nelle scale annesse al presente Decreto, oltre l'aumento indicato nel successivo art. 6.

Art. 5. Le imposte fisse stabilite colla Legge 9 febbraio 1850 e coll'Ordinanza Imperiale 8 luglio 1858 sono convertite nella conformità seguente:

In luogo di soldi	2	dovranno pagarsi ital.	L. 0 05
Id.	» 4	id.	» 0 10
Id.	» 6	id.	» 0 15
Id.	» 12	id.	» 0 30
Id.	» 30	id.	» 0 74
Id.	» 60	id.	» 1 48
In luogo di fiorini	1	id.	» 2 50
Id.	»	id.	» 10 00
Id.	» 10	id.	» 25 00
Id.	» 12	id.	» 30 00

Per quelle imposte contemplate nel presente articolo che devono pagarsi col bollo, si osserverà quanto al pagamento la norma stabilita col precedente articolo riguardo al bollo per l'imposta graduale.

Art. 6. Sopra le imposte contemplate e concretate nella misura ordinaria dagli articoli 2 e 5 dovrà pagarsi l'aumento del *decimo* sino a che sussisterà l'imposta stabilita colla legge 5 luglio 1859.

Art. 7. Le imposte stabilite colla legge 6 settembre 1850, e dalle relative ordinanze addizionali tuttora vigenti, saranno pagate nella conformità che segue, cioè:

Per un mazzo carte da giuoco	ital. L. 0 37
Per ogni esemplare di periodico estero soggetto a bollo	» 0 05

L'Appendice della Gazzetta pubblicherà prossimamente

LA MANO DI NEVE

Romanzo di VITTORIO BERSEZIO.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO REGIO — *L'Assedio di Corinto*, opera seria in tre atti, musica del M.o Rossini.
Rodolfo di Gerolstein, ballo in cinque atti, del coreografo Borri.
TEATRO NAZIONALE — *Poliuto*, opera seria in tre atti, musica del M.o Donizetti.

In molte città d'Italia le maggiori scene stanno aperte quasi tutto l'anno; a Torino all'opposto rompono il silenzio in una sola stagione, in quella cioè di carnovale-quaresima; e ciò dà all'apertura del nostro Teatro Regio l'aspetto d'una vera solennità, rende il pubblico esigente e ne solletica la curiosità in sommo grado. E questa nel presente anno era maggiore ancora per l'annunzio di molte novità, giacchè si sapeva che un nuovo lampadario doveva venire sostituito all'antico troppo amico delle tenebre, che il solito sipario venerando per la sua vetustà si disponeva a cedere il posto ad una tela del Moia, e finalmente che sopite le gare tra il Regio ed il Vittorio Emanuele, le orchestre dei due teatri si sarebbero fuse insieme risultandone per tal modo un' orchestra numerosissima e composta di valenti professori. Oltre a ciò si voleva giudicare l'impresa dei fratelli Marzi, alla quale era affidato l'arduo incarico di condurre in porto una nave sbattuta dai venti e dalle procelle.

Ne sutor ultra crepidam, dice un vecchio adagio e noi che facciamo solamente professione di musica, non vogliamo porci al rischio di proferire un qualche marrone in fatto di pittura o d'arte di far lampade. Lasciando adunque in disparte il telone ed il lampadario, ci restringeremo nel campo della musica e tutt'al più faremo un'escursione in quello della coreografia, essendo questa un'arte per cui non venne ancora istituito un ramo speciale d'appendici.

L'Assedio di Corinto è opera che si può dir nuova pel nostro pubblico. Essa non venne più rappresentata a Torino dal 1842, nel qual anno ebbe ad interpreti al Carignano la Moltini, la Schaw, Badiali ed il tenore Deval. Succedette a quell'epoca un lungo periodo di anni, durante il quale la voga che godettero le opere del Verdi fecero porre nel dimenticatoio Rossini. Da qualche tempo in ogni parte d'Italia si fa ritorno alla musica del vecchio Pesarese; a Torino, nel volgere di poche stagioni, abbiamo assistito alla risurrezione della *Semiramide*, dell'*Otello*, del *Mosè*, del *Guglielmo Tell*, della *Cenerentola*, dell'*Italiana in Algeri* e della *Matilde di Shabran*. E notiamo con piacere che in conseguenza della necessità in cui si trovano gl'impresari di ricorrere a Rossini per uscire da un repertorio udito a sazietà, incomincia a sorgere una nuova generazione d'artisti pei quali le difficoltà della musica rossiniana non sono più insuperabili. Non si può, è vero, istituire alcun confronto tra i cantanti del nostri giorni e quelli che nati e cresciuti ai tempi di Rossini da lui ricevettero consigli ed ammaestramenti per l'esecuzione delle sue opere. Si accusa Rossini di aver fatto abuso di fioriture. Ma gli ornamenti delle melodie rossiniane a noi sembrano ancor più estranei all'idea principale e lontani dalla verità drammatica, perchè gli odierni cantanti, compresi quelli che le eseguiscono correttamente, contribuiscono a farli comparir tali, mentre secondo l'intenzione del compositore essi non sono un accessorio, ma formano parte integrante del concetto e spetta all'abilità degli artisti di dar loro l'accento e l'espressione che la situazione del dramma e l'indole del pezzo musicale richiedono.

Per ben intender ciò bisogna rifarsi all'epoca in cui Rossini incominciò a scrivere. Nelle opere dei maestri che precedettero il più gran luminare della musica italiana, non abuso si trova, ma parsimonia di fioriture. Ne avvenne che i cantanti, per fare sfoggio di bravura, considerarono le melodie della vecchia scuola italiana come altrettanti temi che a loro fosse lecito di variare ed amplificare a piacimento. Ma nell'istesso modo che Goldoni sradicò dall'Italia le commedie *a soggetto*, Rossini pose un argine alla musica improvvisata dai cantanti. Una simile riforma però non si poteva compiere di sbalzo e i canti piani del *Guglielmo Tell* non avrebbero allora ottenuto lieta accoglienza presso un pubblico avvezzo ad udire interminabili gorgheggi. Che fece Rossini? I gorgheggi e le fioriture introdusse nelle sue opere per non combattere di fronte il gusto universale, ma ve li introdusse con

Per ogni annunzio soggetto a bollo, quando la misura di superficie quadrata non ecceda il limite ordinario legale . . . . . » 0 02

Quando il formato della carta ecceda detto limite . . . . . » 0 05

Per ogni inserzione d'annunzio o di notizia soggetti a bollo in un periodico nazionale » 0 75

Art. 8. Le disposizioni del presente Decreto si osserveranno nelle provincie della Lombardia a cominciare dal principio di gennaio del 1860.

Art. 9. Col fine del giorno 31 di questo mese di dicembre si rileveranno presso i Regii Economati centrale e figliali, e presso i Dispensieri, le rimanenze della carta bollata, ed il rapporto corrispondente di debito e di credito verrà concretato sulla base del nuovo valore reale che la carta bollata avrà al primo di gennaio 1860.

Presso gli Economati centrale e figliali, nonchè presso le dispense e gli esercizi di vendita al minuto della carta bollata nella Lombardia si terranno affissi a norma del pubblico un esemplare del presente Decreto, ed un prospetto di ragguaglio che verrà diramato a cura della Prefettura delle Finanze per facilitarne l'applicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 23 dicembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

SCALE OBBLIGATORIE *per la Lombardia decorribilmente dal 1° gennaio 1860 per le imposte graduali sugli atti civili in iscritto.*

SCALA I.			SCALA II.			Importo reale della imposta da pagarsi		Importo nominale espresso in valuta nuova corr. sul bollo	
						Italiane Lire	Cent.	Da usarsi Lire	Cent.
Più di L.	Fino a L.	250	Più di L.	Fino a L.	50	»	12	»	05
» 250	»	500	» 50	»	100	»	25	»	10
» 500	»	750	» 100	»	150	»	37	»	15
» 750	»	1250	» 150	»	250	»	62	»	25
» 1250	»	2500	» 250	»	500	1	25	»	50
» 2500	»	3750	» 500	»	750	1	87	»	75
» 3750	»	5000	» 750	»	1000	2	50	1	»
» 5000	»	10000	» 1000	»	2000	5	»	2	»
» 10000	»	15000	» 2000	»	3000	7	50	3	»
» 15000	»	20000	» 3000	»	4000	10	»	4	»
» 20000	»	25000	» 4000	»	5000	12	50	5	»
» 25000	»	30000	» 5000	»	6000	15	»	6	»
» 30000	»	40000	» 6000	»	8000	20	»	8	»
» 40000	»	50000	» 8000	»	10000	25	»	10	»
» 50000	»	60000	» 10000	»	12000	30	»	12	»
» 60000	»	70000	» 12000	»	14000	35	»	14	»
» 70000	»	80000	» 14000	»	16000	40	»	16	»
» 80000	»	90000	» 16000	»	18000	45	»	18	»
» 90000	»	100000	» 18000	»	20000	50	»	20	»

Al di sopra di lire 100000 per ogni lire 5000 e per ogni importo minore di questa somma lire 2 e cent. 50 di più.

Al di sopra di lire 20000 per ogni lire 1000 e per ogni importo minore di questa somma lire 2 e cent. 50 di più.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze OYTANA.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreti 18 corrente, S. M. si è degnata nominare:

ad Ufiziali dell'Ordine del Ss. Maurizio e Lazzaro Jacini cav. Stefano, membro dell'Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti;

Boccardo cav. Gerolamo, professore di economia politica;

Fassone cav. Intendente Giovanni, capo del Gabinetto nel Ministero delle Finanze;

ed a Cavalieri dell'Ordine stesso

Chiesa dottore Filippo, direttore dell'Amministrazione del Censo Lombardo;

Bonzè Antonio, membro del Collegio de' periti del Censimento Lombardo;

Broglio Emilio, professore di economia politica.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 29 Dicembre.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Sottoscrizione nazionale dei cannoni per Alessandria.

Quando nel 1856 il Governo provvide a rinforzare le fortificazioni di Alessandria, l'egregio Norberto Rosa, per dimostrare come dovesse riuscire accetto il patriotico pensiero di tutelare quel baluardo nazionale, iniziava una sottoscrizione per concorrerne all'armamento mediante l'offerta di 100 cannoni.

Quel generoso divisamento, stato accolto universalmente con favore, si nel paese che all'estero, produsse, per mezzo di oblazioni che potevano limitarsi a 20 centesimi, la somma risultante dalla seguente dimostrazione:

Sottoscrizioni raccolte in Italia.

Studenti delle Univ. italiane	L.	1492 90
Stati Romani	«	5715 50
Toscana	«	5531 71
Due Sicilie	«	2743 93
Modena e Reggio	«	3445 48
Parma e Piacenza	«	1740 45
Trento	«	450 00
Bastia	«	150 00
Malta	«	35 00
Lombardo-Veneto	«	41770 00
Stati Sardi antichi: Municipii, esercito, società, e sottoscrittori diversi	L.	63323 69
Istituti di educazione	«	1031 17
Guardie nazionali	«	5041 00
S. Religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro	«	2900 00
Moris Gius. negoz.	«	1000 00
Ala-Ponzoni marchese Filippo	«	1000 00
	«	73395 86
	L.	106459 63

L. 106459 63

Sottoscrizioni raccolte all' estero.

Francia (L. 7000 raccolte dal solo Daniele Manin)	L.	8646 75
Russia	«	3611 80
Spagna	«	748 80
Turchia	«	8803 00
Isole Jonie	«	290 00
Moldavia	«	376 26
Germania	«	100 00
Algeri	«	389 00
California	«	5000 00
Chili	«	5319 68
Perù	«	1235 00
Lima	«	2650 00
Tacna ed Arica (provincia di Lima)	«	647 00
Panama	«	500 00
Siria	«	100 00
Brasile	«	1565 72
Avana	«	2100 80
Isola Borbone	«	359 00
Paesi diversi dell'America del Sud	«	2251 30
Stati Uniti d'America	«	2760 77
	L.	47454 38

L. 47454 38

Totale generale L. 153914 21

A queste oblazioni in danaro vuolsi aggiungere l'offerta della città di Boston che inviò un cannone ivi fuso; e quella del sig. Perla Carlo di Aarau nella Svizzera, il quale pure donò un cannone per Alessandria.

Il totale delle oblazioni corrispondendo al valore di 126 cannoni da muro da 16 di ferraccio che si stavano gittando per prima commessa di tal genere, nella fonderia dell'arsenale di Torino, il Governo ha perciò considerato tutte queste artiglierie quale prodotto della sottoscrizione.

In tale modo il numero dei cannoni superando quello che si aveva in mira di offerire, porge maggiormente il mezzo di soddisfare ai vari desideri espressi circa i nomi ed i motti da imporsi agli stessi.

Ora il Governo mentre rende conto di quanto sovra, notifica pure avere disposto perchè tanto i 126 cannoni gittati in Torino, quanto quello di Boston rimangano raccolti nella fortezza di Alessandria; a cadauno venga imposto uno dei nomi indicati nell'elenco che fa seguito a questa nota; ed a tutti sia incisa la storica ricordanza del fatto, inferiormente al nome, la leggenda « *Offerta nazionale* 1856. »

Nomi dei Cannoni prodotti dalla sottoscrizione nazionale.

1 Vittorio Emanuele II = 2 Norberto Rosa = 3 Studenti Italiani = 4 Daniele Manin = 5 Italia = 6 Unione = 7 Statuto = 8 Senatore = 9 Deputato = 10 Sampa = 11 Esercito = 12 Guardia Nazionale = 13 Piacenza al Piemonte = 14 All'Italia i suoi figli in California = 15 Id. id. id. = 16 Id. id. id. = 17 Id. id. id. = 18 Colonia Italiana di Costantinopoli = 19 Colonia Sarda di Smirne = 20 Emigrati Italiani in Piemonte = 21 Moris Giuseppe di Torino = 22 Ala-Ponzoni marchese Filippo = 23 Philippidis Andrea di Costantinopoli = 24 Colonia Italiana ed abitanti di Rio Janeiro = 25 Id. id. Odessa = 26 Id. id. Chili = 27 Id. id. Perù = 28 Colonia Italiana ed abitanti di Lima = 29 Isole Italiane = 30 Parigi = 31 Acqui = 32 Alba = 33 Albenga = 34 Alessandria = 35 Ancona = 36 Annecy = 37 Aosta = 38 Arona = 39 Asti = 40 Bassano = 41 Belluno = 42 Bergamo = 43 Biella = 44 Bobbio = 45 Bologna = 46 Bormio = 47 Brescia = 48 Cagliari = 49 Carrara = 50 Casalmaggiore = 51 Casalmonferrato = 52 Chambéry = 53 Chiari = 54 Chiavari = 55 Città di Castello = 56 Como = 57 Cortona = 58 Crema = 59 Cremona = 60 Cuneo = 61 Domodossola = 62 Ferrara = 63 Kinsale = 64 Firenze = 65 Genova = 66 Guastalla = 67 Intra = 68 Ivrea = 69 Lecco = 70 Livorno = 71 Lodi = 72 Lucca = 73 Mantova = 74 Massa Estense = 75 Montone = 76 Messina = 77 Milano = 78 Modena = 79 Mondovì = 80 Monza = 81 Mortara = 82 Montebello = 83 Napoli = 84 Nizza = 85 Noli = 86 Novara = 87 Novi = 88 Oneglia = 89 Padova = 90 Palermo = 91 Palanza = 92 Palestro = 93 Parma = 94 Pavia = 95 Perugia = 96 Piacenza = 97 Pinerolo = 98 Pisa = 99 Reggio Modenese = 100 Rimini = 101 Roma = 102 Saluzzo = 103 San Martino = 104 San Remo = 105 Serrana = 106 Sassari = 107 Savona = 108 Siena = 109 Sinigaglia = 110 Siracusa = 111 Sondrio = 112 Spezia = 113 Susa = 114 Torino = 115 Tortona = 116 Trento = 117 Treviso = 118 Udine = 119 Varallo = 120 Varese = 121 Venezia = 122 Vercelli = 123 Verona = 124 Vicenza = 125 Vigevano = 126 Voghera = 127 Boston = 128 Perla Carlo.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 27:

Con lettera in data di ieri S. E. il Dittatore aderendo alle replicate istanze del sig. avv. Luigi Carbonieri, lo esonerava dalla carica di ministro senza portafoglio conferitagli con decreto dell'8 volgente, esprimendogli la sua riconoscenza per gli eminenti servizii da esso prestati al paese come direttore del soppresso dicastero dell'interno delle Provincie Modenesi.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 19 quanto appresso:

Abbiamo a far menzione di parecchie fortune di mare nelle nostre acque avvenute nello scorso novembre:

Il velacciere *S. Vincenzo*, di bandiera napolitana, proveniente da Messina, carico di grano, di pertinenza [illegible] senza, si ruppe in acqua. Il genere andò perduto.

Nelle prime ore del 10 detto mese, soffiando impetuoso vento di greco-levante, le acque dell'Adriatico si commovevano a furiosa tempesta. Una barca pellegrinanza dello Stato Pontificio, a nome la *Madonna di Loreto*, era prossima a perdersi nella spiaggia di Giulia (t. Abruzzo Ulra) unitamente alla ciurma, senza gli eroici aiuti arrecati da quella real gendarmeria, dagli urbani e da buon numero di marinai, tutti spronati dal filantropico zelo di quel giudice regio, per modo che furono salvi il legno e l'intera ciurma.

Nelle acque della marina del comune di S. Sosti (Calabria Ulra 2) la mattina del 20 detto mese naufragò un brigantino austriaco con sei mi[illegible], i quali, la mercè de' soccorsi avuti dalla forza dei dazi indiretti e da parecchi abitanti del luogo, furono tutti salvi.

Un paranzello di Castellabate (Principato Citra), denominato *S. Michele*, partito da Napoli, e giunto in quella marina, fu da gagliardissimo vento spinto verso terra, in prossimità di alcuni scogli, dove sarebbesi perduto, se non avesse ricevuto pronti soccorsi.

---

discernimento ed in modo che, lungi dal nuocere all'espressione dei sentimenti drammatici, a lei servissero mirabilmente. E quanti si ricordano dei cantanti educati alla scuola rossiniana affermano che essi imprimevano a codeste fioriture un carattere ben diverso da quello che al presente loro si attribuisce.

Tuttavia è tanta la potenza del genio di Rossini che la sua musica, sebbene, secondo noi, si debba ritenere svisata dal metodo che in giornata si adopera per eseguirla, pure ci riempie ancora di stupore e di ammirazione. Il lungo obblio a cui fu condannata interruppe la tradizione della vera scuola rossiniana, ma se si trovasse mezzo di farla rivivere, noi vedremmo queste opere brillare di luce ancor maggiore e diminuire e forse scomparire affatto il fastidio che in taluno ingenerano i passi di agilità di cui sono ripiene. Con ciò non vogliamo farci difensori del canto sovercchiamente fiorito, e lo stesso Rossini, il quale procurò di dirigerlo ad utile scopo finchè fu costretto a servirsene, lo abbandonò appena gli fu possibile e pochissime traccie ne troviamo negli ultimi suoi capolavori.

Però è tanto vero che egli non reputava le fioriture da lui prodigate nelle sue opere, inconciliabili colla pittura delle più forti passioni e coll'espressione dei più gravi sentimenti, che in tutte le opere appartenenti alla sua prima maniera che adattò alle scene francesi, scrisse i nuovi pezzi alle medesime aggiunti secondo il suo nuovo sistema ma non modificò punto il carattere dei pezzi antichi. E ciò dimostra in primo luogo che a quei tempi le fioriture non erano inutili ornamenti ma entravano a far parte del concetto, perchè in caso diverso Rossini le avrebbe con poca fatica tolte di peso allo scopo di far svanire ogni contrasto fra il genere dei pezzi antichi e quello dei nuovi; in secondo luogo che l'esecuzione delle fioriture doveva esser tale da rendere meno sensibile tale contrasto, perchè altrimenti Rossini avrebbe scritto anche i nuovi pezzi secondo l'antico sistema per non sacrificare intieramente l'unità di stile; oppure avrebbe rinunziato alla impresa.

L'Assedio di Corinto è appunto da annoverarsi fra le opere rifatte pel teatro francese. In essa vennero innestati quasi tutti i pezzi del *Maometto II*. L'interesse minimo del dramma e l'inferiorità del *Maometto* in paragone de' più celebrati spartiti del Rossini nocquero all'*Assedio di Corinto*, mentre all'opposto nel nuovo *Mosè* la grandiosità del soggetto ed il pregio della musica che già rivestiva il *Mosè* antico molto aiutarono il maestro a ben riuscire in questo suo lavoro di trasformazione. Nel *Mosè* Rossini amplificò un soggetto che già aveva trattato entro angusti limiti e che poteva assumere maggiori proporzioni; nell'*Assedio* fu costretto a diluire un argomento più ristretto e da cui non aveva ricevuto gran copia d'ispirazioni. Perciò mentre il nuovo *Mosè* pare opera tutta d'un getto, l'*Assedio di Corinto* lascia qua e là travedere le rappezzature.

Ciò non ostante il carattere di *Maometto*, l'unica figura improntata di qualche originalità che si stacchi dal quadro, venne da Rossini colorito con quelle tinte di cui egli ebbe il segreto. Le passioni or tenere ed or feroci che si controbilanciano nell'animo del duce musulmano si trovano mirabilmente scolpite in ogni nota della musica e specialmente nei recitativi che sono elaborati con istraordinario amore e con minutissima diligenza.

Certamente non sta qui solo tutto il valore dell'opera in discorso; chè anzi, come in tutti i lavori di Rossini, non eccettuati i più scadenti, in ogni brano si riconosce *ab ungue leonem*. Basterebbe far la gloria d'un maestro la sinfonia, che va collocata fra le migliori pagine istrumentali; i pezzi concertati, irreducci anzichè no, sono però scritti colla solita abilità dell'autore e la stretta del finale dell'atto secondo è di molto effetto. In complesso la è questa un'opera che gli impresari hanno fatto bene a disseppellire, quantunque nel repertorio di Rossini ve ne siano altre più meritevoli d'un tale atto di giustizia, e più di tutte lo sia la *Donna del lago*, una delle più ispirate creazioni del genio musicale italiano che a torto venne sinora trascurata.

I cantanti del Regio concorsero in generale a render l'opera bene accetta. E primo fra tutti va lodato il tenore Tiberini, il quale sa piegar la voce alle più ardue difficoltà del canto senza sforzo e senza fatica. Artista valentissimo nelle fioriture e nelle agilità che eseguisce con facilità e con purezza di stile de' prove eguali di perizia nel canto piano e declamato. Per voce è inferiore a molti de' suoi confratelli, per accento, per grazia e per espressione nel canto, non ci tiamo a dichiararlo superiore a tutti i tenori uditi in questi ultimi anni. Il Beneventano, dotato di voce stupenda, e anch'esso artista intelligente, e se qualche volta pecca, gli è per voler far troppo e per ricercare con soverchia avidità l'applauso non sempre illuminato del pubblico. La signora Basseggio non è a suo luogo in un'opera di Rossini, e la signora Marini passa inosservata. Il Rossi, basso, ha parte di verun importanza ed è impossibile recarne un giudizio.

Non ripeteremo l'osservazione che sanno agli scemi, o per dir meglio, agli orecchi di tutti, che il coro delle

www.internetculturale.it

Parimente il pielago napoletano, denominato il *Valoroso*, veniva sospinto sul lido detto il *Ponticello* nella spiaggia di Vasto (Abruzzo Citeriore), dove fu salva la ciurma dagl' individui de' dazi indiretti.

Altro naufragio avvenne la notte del 19 al 20 detto mese nella rada di Sant'Agata (1. Calabria Ulteriore) della Martingana di real bandiera, nomata l'*Addolorata*, carica di diversi generi e di 800 cantaia di grano per conto di quel real governo. Tutti gli aiuti furono apprestati al legno, essendosi sul luogo condotti gli agenti doganali, il capitano del porto e la forza della gendarmeria reale. Riuscì di mettere in salvo il legno, benchè rotto in acqua, trarlo alla riva, e far scaricare il carico del grano, in parte avariato.

FRANCIA

PARIGI, 27 *dicembre*. L'*Univers* ha ricevuto l'ammonizione seguente:

« Il ministro segretario di Stato al dipartimento dell'interno,

« Veduto l'art. 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Veduta la prima ammonizione data al giornale l'*Univers* in data dell'11 ottobre 1859;

« Veduto l'articolo pubblicato da questo giornale nel suo numero del 25 dicembre 1859, incominciante con queste parole: « Già da lungo tempo i nostri amici « ci scrivono.... e l'indirizzo che ne fa seguito », sotto la firma di Luigi Veuillot;

« Considerando che se la questione trattata dal giornale l'*Univers* può essere discussa con pienissima libertà, non potrebbe tuttavia permettersi che si cerchi di organizzare in Francia, sotto pretesto religioso, un'agitazione politica, decreta:

« Una seconda ammonizione è data al giornale l'*Univers* nella persona di Luigi Veuillot, segnatario dell'articolo di cui sopra, e del sig. Tacunet, proprietario gerente.

« Parigi, 26 dicembre 1859.

« Firm. BILLAULT. »

AUSTRIA

Patente imperiale del 23 dicembre 1859, colla quale viene regolato il fondo d'ammortizzazione del debito pubblico, ed istituita una Commissione dei debiti pubblici:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE, ecc.

Gli avvenimenti sopraggiunti nell'anno 1848, e le commozioni che perciò ne risentirono le condizioni finanziarie del nostro impero, non permisero di adempiere in tutta la loro estensione alle disposizioni delle Patenti del 22 gennaio 1817 e 1° ottobre 1829 sull'ammortizzazione del debito pubblico.

Mentre l'amministrazione dello Stato era costretta di cercare nell'assunzione di prestiti il mezzo per sopperire ad una parte notevole degli aumentatisi bisogni dello Stato, il continuare a riscattare obbligazioni del debito pubblico generale colle rendite del fondo di ammortizzazione non sarebbe stato possibile che coll'accrescere i prestiti, e non avrebbe recato alcun profitto, nè allo Stato, nè ai creditori di esso. Le rendite del fondo d'ammortizzazione furono adunque impiegate a coprire una parte delle spese generali dello Stato.

Fu però continuata l'estrazione a sorte del più antico debito dello Stato, a tenore della patente del 21 marzo 1818, e le somme occorrenti ad ammortizzare quei prestiti, pei quali erano stati convenuti espressamente determinati piani d'ammortizzazione, furono sopportate separatamente dall'amministrazione delle finanze.

Ponderate queste condizioni, ed in armonia coi lavori da noi ordinati per ristabilire l'equilibrio nel *budget* dello Stato, abbiamo risoluto di regolare in modo conforme ai tempi gli affari del fondo d'ammortizzazione, di assegnare all'anteriore direzione del fondo d'ammortizzazione e del debito pubblico portante interesse, una più ampia sfera d'attribuzioni in riguardo al totale debito pubblico, di foggiare a nuovo l'organo di controlleria, che le è posto a fianco, e così pure di assicurare il ritorno del debito più antico dello Stato all'originario godimento degl'interessi fino alla decorrenza del periodo di tempo stabilito nelle patenti.

Uditi i nostri ministri e sentito il nostro Consiglio dell'impero, troviamo quindi di ordinare quanto segue:

1. La direzione del fondo generale d'ammortizzazione del debito dello Stato portante interesse dal 1° gennaio 1860 in poi porterà il nome di *Direzione del debito dello Stato*, corrispondente all'ampliata sua sfera d'attribuzioni;

2. Le incumbenze di siffatta direzione consistono:

a) Nel porre in evidenza lo stato attuale del debito dello Stato;

b) Nel tenere in evidenza la diminuzione o l'aumento del debito dello Stato, che avvenissero in base alle leggi sussistenti od ancora da emanarsi;

c) Nel tenere in evidenza i mezzi pecuniarii occorrenti ai prescritti acquisti od estinzioni, come pure al pagamento degli interessi del debito dello Stato;

d) Nel provvedere all'estrazione a sorte delle obbligazioni del debito più antico dello Stato e di tutte quelle iscrizioni del debito pubblico che vengono estinte per mezzo di estrazione a sorte;

e) Nella pubblica distruzione delle obbligazioni del debito dello Stato riacquistate;

f) Nella direzione della produzione ed emissione di tutte le obbligazioni del debito dello Stato.

3. La cassa dei depositi del fondo d'ammortizzazione, col 1° gennaio 1860, porterà il nome di *Cassa dei depositi dello Stato*, e la direzione dei debiti dello Stato deve provvedere affinchè siano tenute in evidenza tutte le cauzioni e depositi in essa versati, ed all'amministrazione di essi secondo le norme in proposito vigenti.

4. Inoltre noi ci riserviamo di assegnare alla direzione del debito dello Stato un'attività più indipendente, colla tendenza di semplificare l'andamento degli affari nella voltura e nello svincolo delle obbligazioni.

5. L'ammortizzazione del debito dello Stato, in quanto il *budget* non permetta d'impiegare a tale scopo una parte maggiore delle rendite, rimane limitata all'estinzione di tutte quelle iscrizioni del debito dello Stato, che, per l'assicurazione espressa contenuta nelle relative condizioni del prestito debbono essere ammortizzate in parte mediante estrazione a sorte, ed in parte col pagamento a corso di Borsa.

6. Noi stabiliamo inoltre che delle iscrizioni del debito dello Stato al 5 per 0/0 in valuta austriaca, ne sia riscattato a prezzo di Borsa, ed estinto ogni anno almeno un mezzo per 0/0 della loro somma complessiva. Ci riserviamo d'ordinare provvedimenti per convertire gradatamente tutte le iscrizioni del debito dello Stato, che non sono soggette ad estrazione a sorte, in altre, emesse in valuta austriaca e fruttanti il 5 p. 0/0.

7. L'Amministrazione delle finanze è obbligata ad accogliere ogni anno nel preventivo dello Stato la somma dimostrata necessaria dalla direzione del debito dello Stato, ed a provvedere affinchè sia coperta.

8. Riguardo all'estrazione a sorte del debito più antico dello Stato, si dovrà contenersi secondo le disposizioni della patente imperiale del 21 marzo 1818, e, a tenore di quelle disposizioni, per la fine dell'anno 1867 quel debito sarà pienamente ricondotto sul piede degli interessi originariamente assicurati ai creditori. Negli anni, nei quali non fosse possibile di raccogliere la somma occorrente in obbligazioni non estratte a sorte di quel debito, allo scopo della prescritta estinzione, noi autorizziamo il nostro ministro delle finanze ad estendere l'estrazione a sorte di esse annualmente fino all'importo di dieci milioni di fiorini. Qualora, alla fine del dicembre 1867, vi fossero ancora obbligazioni del debito più antico, contemplato nella patente del 21 marzo 1818, che non fossero ancora entrate nell'estrazione a sorte, esse, col 1° gennaio 1868, saranno ricondotte al pieno godimento degli interessi originariamente assicurati, e convertite in obbligazioni estrabili a sorte.

9. In luogo della Commissione sussistente in base alla patente del 22 gennaio 1817, la quale doveva prendere cognizione degli affari e delle operazioni, che si riferiscono al fondo d'ammortizzazione, ordiniamo la formazione di una Commissione del debito dello Stato, a noi immediatamente soggetta, la quale sarà composta di sette membri, dei quali ci riserviamo la nomina del presidente di essa e di due membri del ceto dei possidenti e capitalisti. Degli altri quattro membri, la privilegiata Banca nazionale austriaca ne nominerà due, la Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore e la Camera della Borsa di Vienna un deputato per ciascuna dal loro seno.

10. Questa Commissione sarà istituita immediatamente, e suo primo assunto sarà quello di rilevare lo stato attuale del fondo d'ammortizzazione, farcene rapporto, far estinguere nei libri della cassa universale dei debiti dello Stato la sostanza del fondo d'ammortizzazione consistente in iscrizioni del debito dello Stato, e far distruggere pubblicamente le obbligazioni.

Essa prenderà poi cognizione dello stato attuale del debito dello Stato, secondo i libri e le registrazioni tenute in proposito.

Ove avvenga un aumento del debito dello Stato, la Commissione è chiamata ad invigilare sull'iscrizione di esso nel libro maestro del debito dello Stato, e sulla produzione ed emissione delle obbligazioni.

11. La Direzione del debito dello Stato, alla fine di ogni semestre, spedirà alla Commissione un rapporto particolareggiato, e debitamente documentato, sugli affari dell'azienda del debito dello Stato, dopo il cui scrupoloso esame la Commissione ci farà direttamente un rapporto in proposito, il quale sarà portato a cognizione generale.

12. Le disposizioni di questa patente subentrano, col 1 gennaio 1860, a tutte le anteriori leggi ed ordinanze sul fondo d'ammortizzazione, le quali andranno da quel momento fuori di vigore.

Il nostro ministro delle finanze è incaricato di dare indilatamente i provvedimenti occorrenti per l'esecuzione della presente patente.

Dato nella nostra città capitale e residenza di Vienna il 23 del mese di dicembre, nell'anno millesimo ottocentesimo e cinquantesimo nono, duodecimo del nostro impero.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Conte *Di Rechberg* m. p. — Bar. *Di Bruck* m. p.
Per ordine sovrano, Bar. *Di Ransonnet* m. p.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 30 *Dicembre* 1859.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Nell'udienza d'oggi S. M. il Re ha nominato il marchese Salvatore Pes di Villamarina a suo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso il Re delle Due Sicilie.

Nella stessa udienza S. M. ha chiamato S. E. il Ministro di Stato conte Stefano Gallina Senatore del Regno a reggere il Governo della Provincia di Milano.

Il *Moniteur Universel* del 27 corrente reca quanto segue:

« Siamo lieti di annunziare che S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone è entrato in convalescenza.

Ecco il bollettino che riceviamo, e che sarà l'ultimo che pubblicheremo:

Lunedì, 26 dicembre 1859, 6 ore della sera.

S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone è entrato in convalescenza.

RAYER, LE HELLOCO.

L'opuscolo *Le Pape et le Congrès* continua ad essere l'argomento principale delle riflessioni della stampa periodica di tutta Europa. I più accreditati organi dell'opinione pubblica in Inghilterra ne discorrono con molto encomio. In Francia i soli giornali che non facciano a quell'opuscolo accoglienza favorevole sono l'*Univers* ed altri della stesso colore. In Alemagna la stampa liberale ne parla con lode. Le gazzette viennesi esprimono una opinione diversa.

Scrivono da Dresda al *Constitutionnel* di Parigi, che la voga di quell'opuscolo è assai grande, e che ne vengono a luce parecchie traduzioni in lingua tedesca.

I carteggi da Stocolma pubblicati dai giornali tedeschi e belgi riferiscono, che in occasione della mozione con cui il governo era invitato ad essere favorevole in Congresso alla causa italiana, e che le Camere dei borghesi e dei contadini approvarono alla unanimità, non vi fu discussione alcuna, perchè tutti erano d'accordo. Alcuni onorevoli deputati opinavano che la mozione fosse superflua, perchè evidentemente il governo non poteva essere d'un diverso avviso.

Essi però ritirarono questa osservazione, quando fu loro fatto riflettere che era opportuno dar forza alle risoluzioni del governo con una solenne manifestazione dei voti dei rappresentanti della nazione. Tutti gli oratori che parlarono tennero un linguaggio pieno di benevolenza e di simpatia verso la nostra patria.

Ci duole di non trovare in nessun giornale estero il testo di quei discorsi, e che quindi dobbiamo rinunziare al grato dovere di riferirli.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Modena, 29 *dicembre*.

L'opuscolo *Il Papa e il Congresso* venne tradotto, accolto e diffuso con incredibile rapidità e grande entusiasmo. Nelle Romagne se ne fecero parecchie ristampe, che vennero tosto esaurite. Quivi più che altrove sono apprezzati gli alti sentimenti di giustizia e saggia politica che informano questo scritto.

Parigi, 30 *dicembre, mattina*.

Il *Pays* pubblica un articolo, sottoscritto *Granier de Cassagnac*, intorno all'opuscolo *Il Papa e il Congresso*, in cui si dice che i giornali hanno male interpretato tale pubblicazione.

L'opuscolo non propone di togliere le Legazioni al Papa, ma di rassegnarvisi, proclamando nello stesso tempo la necessità del potere temporale.

Aggiunge che l'opuscolo si limita ad emettere una opinione. La decisione sarà emessa soltanto dal Congresso; ed anche dopo tale decisione la determinazione della Chiesa resterà piena e libera.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

30 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 lugl. C. d. g. p. in c. 85 40, 85 25, 85 30
C. d. m. in c. 85 25, 85 in liq. 85 25, 85 15
p. 31 genn.
» Certificati imprestito. 2/10. 1 genn. 1860. C. d. g. p. in c. 83 25
C. d. matt. in c. 83 25, 88 25, 83 15, 85 25

Fondi privati.

Cassa comm. ed ind. 1 genn. 1860. C. d. m. in c. 74 25, 74, 74

Ferr. di Pinerolo. 1 lugl. C. d. m. in c. 257

CORSO DELLE VALUTE
contro biglietti.

Ore	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 70	78 90
Aggio. scudi vecchi	9 —	— —
» scudi Carlo X	5 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 29 dicembre, ricevuto alle ore 1 30 ant. del 30.
(In contanti in liquidazione)

Fondi francesi 3 0/0 . . . . . 68 80 » »
Id. 4 1/2 0/0 . . 96 25 » » » » »
» Inglesi Consol. 3 0/0 . . . . . 95 6/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0 . 85 25 » » » » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0. » » » » » »

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, (ore 7 1/2). La Comp. Moro-Lin recita: *Natalia — Il padre di una corifea.*

SCRIBE (ore 7/2) La Dramm. Comp. Meynadier e Chapiseau recita: *Le duc Job.*

D'ANGENNES. (ore 7 1/2) Compagnia francese diretta dal sig. Gosset. *Le duc Job.*

ROSSINI. (7/2) Comp. piemontese di G. Toselli recita: *La guera o la pas? — 'l campè e la marghera.*

GERBINO, (ore 7 1/2. La Comp. G. Trivella recita: *Niente di male — Vado a pranzo da mia madre — Un brillante a spasso.*

ALFIERI. (ore 7 1/2) Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Emilio e Natale Guillaume.

TEATRINO S. MARTINIANO (ore 7) si rappresenta: *La capanna di Betlemme* — ballo *La battaglia di Solferino.*

---

donne è continuamente fuori di tono. Chiederemo piuttosto che cosa è avvenuto di quella eccellente massa di cori che l'anno scorso ammiravamo negli *Ugonotti* al teatro Vittorio Emanuele. Niuna città d'Italia vantava un corpo di coristi sì numeroso e sì ben disciplinato e ci duole di vederlo disciolto. L'orchestra diretta dal Bianchi ha ricevuto un salutare rinforzo di strumenti d'arco; in essa le parti sono ora egregiamente controbilanciate, e la meritata fama di cui gode ci dispensa dall'encomiarne l'accordo ed il colorito.

Intorno all'opera adunque i più schizzinosi avrebbero torto di muovere lagnanze e l'impresa Marzi ha da questo lato inaugurato assai bene il suo regno. Non fu egualmente avveduta nella scelta del ballo, quantunque abbia dato prove di buona volontà decorandolo con lusso. Il soggetto si adatta male ad un componimento coreografico, le danze, forse per colpa della esecuzione, sono confuse, e la musica del Giorza non è fra le migliori di questo maestro. Vi sono belle decorazioni, come abbiamo detto, la cascata d'acqua fa andare in visibilio per cinque minuti gli spettatori; la Baratti è una buona ballerina a cui non manca che un tantino di grazia..... ma tutto ciò non basta a rendere gradito il *Rodolfo* il quale ha fatto male ad abbandonare il suo microscopico principato di Gerolstein per venire ad annoiare i Torinesi.

Avevamo fatto proposito di parlarvi dello spettacolo del Teatro Nazionale; ma dirne male sarebbe un rinnovare la favola dell'asino, ora che visto il mal esito del *Poliuto* si prepara in fretta il *Nabucco*. Noi che non vogliamo la morte ma il ravvedimento del peccatore, speriamo che l'impresa farà onorevole ammenda dei suoi errori.

F. D'ARCAIS.

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE

LA POLITIQUE
ET
LE DROIT CHRÉTIEN
AU POINT DE VUE
DE LA QUESTION ITALIENNE
PAR
MASSIMO D'AZEGLIO

Prix 3, fr. 50.

Dalla Tipografia di ENRICO DALMAZZO *in Torino, Piazzetta e via S. Domenico, n. 2*
Si è pubblicato il
MANUALE PRATICO
PER GLI ELETTORI
ED I COLLEGI ELETTORALI
OSSIA LA
NUOVA LEGGE ELETTORALE
colle massime ad essa relative sanzionate
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
dal 1848 al 1859
E
col riscontro degli articoli di questa con quelli
DELL'ANTICA LEGGE ELETTORALE
per l'Avvocato
EDOARDO BELLONO

Un volume di 200 pagine, in. 2, 50. Verrà spedito *franco* a chi ne farà domanda munita di *vaglia* postale.

Tipografia G. CASSONE *e* COMP., *Torino*

DELLA
FEBBRE PUERPERALE
osservata nella clinica ostetrica
DELL'
ECLAMPSIA E DELL'EDEMA ACUTO
per SCIPIONE GIORDANO
Professore nell'Università di Torino

Prezzo L. 1, 50

CODICE PENALE MILITARE
in-16° Centesimi 60.
Si spediscono *franco* mediante *vaglia* postale anticipato.

MUNICIPIO DI AIROLE (1600 *abitanti*)
(Provincia di San Remo)

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA.
A questa condotta va annesso lo stipendio di annue L. 1,900. — Chi intende aspirarvi indirizzi, nel termine di 20 giorni, i suoi titoli ed informazioni all'Ufficio Municipale.

LA CONFIANCE
Compagnia Anonima d'Assicurazione a premio fisso contro il danno degl'Incendi.
Ai suoi Assicurati in questi Regii Stati.

Il tribunale provinciale di Torino pronunciando in appello da sentenza profferta il 24 agosto 1859 dal signor Giudice di Torino, sezione Monviso, la medesima sentenza riparava, ed in sua riparazione condannava il sig. Gio. Maria Vigna (*Assicurato della Confiance*) a pagare alla Compagnia Anonima a premio fisso contro il danno degli incendi e dello scoppio del gaz, stabilita in Torino (quale rappresentante della Confiance) lire 100 75, montare del premio dell'annata corrente, a far tempo dal 9 gennaio 1859;

Condannando inoltre detto Vigna al pagamento di tutte le spese tassate nella sentenza (in lire 90, non ostante la sentenza favorevole per lui ottenuta dal Giudice di Mandamento.

Questa sentenza, che la Compagnia di Torino (quale rappresentante la Confiance) si crede in dovere rendere di pubblica ragione, è basata essenzialmente sui seguenti due motivi:

Che la determinazione presa dalla Confiance di cessare col primo marzo 1859 da ogni ulteriore contratto di assicurazione negli Stati Sardi non ha potuto avere influenza sulle assicurazioni dalla medesima conchiuse e stipulate anteriormente a quell'epoca; ritenuto massime l'incarico per essa dato alla Compagnia Anonima di Torino, e da questa accettato di osservare e far osservare le assicurazioni stesse;

Che per conseguenza la Compagnia di Torino ha azione per costringere gli assicurati predetti della Confiance all'esecuzione dei rispettivi contratti sino al loro termine, e così al pagamento dei relativi premii.

Anche il tribunale provinciale sedente in Cuneo in precedente sentenza 29 ottobre aveva sostanzialmente già adottato gli stessi principii.

Per la Compagnia Anonima a premio fisso
Federico Cerutti sost. Marchetti, caus. coll.

AVVISO

Giacomo YERCELLA, Orologiere, da Coggiola (Biellese), fa noto che egli fabbrica Orologi da Campanile, garantiti, di qualunque forma e dimensione, e ristora pure gli orologi vecchi e guasti.

DA AFFITTARE *pel 1 aprile p.* N. 3 CAMERE divise in 5 al 2 piano, con cantina e sottotetto. — Doragrossa, n. 13, in fine del vicolo S. Simone. — Indirizzo ivi.

Torino — Tipografia GIUSEPPE FAVALE e COMPAGNIA

GAZZETTA PIEMONTESE
GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO
compresi i RENDICONTI del PARLAMENTO

Uscirà nel 1860 in formato PIU' GRANDE e migliorata in ogni sua parte

Per Torino	Anno Fr.	40	Semestre	21	Trimestre	11
Provincie ed Italia Centrale (*franco a destino*)	»	48	»	25	»	13
Francia, Svizzera e Stati Austriaci (compresi i Rendiconti del Parlamento)	»	80	»	46	»	26
Id. (senza i Rendiconti del Parlamento)	»	58	»	30	»	16
Inghilterra, Spagna, Stati Pontifici, Belgio (compresi i Rendiconti)	»	120	»	70	»	36
Id. (senza i Rendiconti)	»	80	»	46	»	26

Le Associazioni possono aver principio al 1° e 16 d'ogni mese e si ricevono:
In Torino alla Tipografia G. Favale e Compagnia.
Nelle provincie per mezzo di *Mandati postali* del valore corrispondente al tempo per cui si desidera l'associazione acchiusi e spediti in una lettera, oppure sotto semplice fascia *affr.*) — in Milano e Lombardia anche presso *Gaetano Brigola* ed alle principali *Direzioni postali*; — a Modena, Reggio, Firenze, Bologna e Svizzera alle *Direzioni postali*.
Per Firenze e Toscana anche presso *Vieusseux*.
Per Parigi e Francia presso *Havas* e *Pedone-Lauriel*.
Si ricevono pure per pagamento di associazioni valori su Torino esigibili a vista, *i vaglia del Debito Pubblico, di Dividendi, ecc.*

BOCCA F.LLI Librai di S. M., via Carlo Alberto, n. 5

LE PAPE ET LE CONGRÈS

Prix 1 fr. 25

SOCIETA' ANONIMA
PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ
DELLA CITTA' DI NOVARA

AVVISO

Si prevengono gli Azionisti che secondo la deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione il 18 dicembre corrente, è fissata l'adunanza dell'Assemblea generale per il 15 gennaio prossimo 1860, al mezzogiorno, nella quale si tratterà sui seguenti oggetti:

1. Approvazione del verbale dell'ultima Assemblea generale in data 24 p. p. luglio;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea generale che scade;
3. Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione in surroga dei sig. conte *Francesco Annoni*, ed *Andrea Mainardi* che scadono, e del sig. caus. coll. Francesco Finazzi, che si è volontariamente dimesso;
4. Presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1859-60, redatto dal Gerente, con rapporto del Consiglio d'Amministrazione sul medesimo;
5. Relazione sulle liti vertenti;
6. Provvedimenti sul detto bilancio, sulle liti, e sul modo di garantire l'interesse della Società nei rapporti della medesima col nobile sig. Sirigelli Enrico.

L'adunanza avrà luogo nella solita sala del palazzo del Mercato in Novara, e gli Azionisti dovranno per intervenirvi depositare i loro titoli nella detta sala, a mani del Cassiere e Segretario della Società, in presenza del Presidente del Consiglio d'Amministrazione, prima dell'ora, come sovra, fissata per l'adunanza dell'Assemblea stesse.

Novara, il 24 xbre 1859.

Il Presidente del Consiglio d'Amm.
BORETTI LUIGI.

R. OSPIZIO GEN. DI CARITA'
DI TORINO

Provvista di 250 ettolitri vino nero

Chi vuole attendere alla detta provvista presenti, a tutto il giorno 8 gennaio 1860, gli assaggi all'Ufizio di Economia, ove è visibile il capitolato relativo.

Notaio Roggero *Segretario*.

Strenne utili

Grandioso assortimento di COLORI in scatole per il disegno e la pittura, *Album*, *Nécessaire*, ecc., *Specialità* per Artisti.

Presso FELICE ALMAN *e C.*, *in piazza Vittorio Emanuele, n. 13, Torino.*

VERNICE per pavimenti, garantita, premiata con Medaglia d'argento; MACCHINE complete, e preparati chimici per la fotografia.

CALORIFERI FRANCESI
di vario genere
via Arcivescovado, 12, *Torino*

DIFFIDAMENTO

Chiunque creda aver diritto all'eredità di Teresa fu Gerolamo Parodi, vedova Costa, nativa di Sestri Ponente, deceduta in questa città il 21 corrente, in età d'anni 60 circa, di professione fantesca, è pregato di presentarsi all'ufficio del sottoscritto, *via Guardi'nfanti, num. 9, piano 1.o*, essendovi comunicazioni a fargli si.

Torino, li 29 dicembre 1859.

Rambosio Gioanni procuratore *successore* Tesio Giacomo.

ECARRISSAGE
SOCIETA' ANONIMA

Si prevengono i signori Azionisti che, per deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 28 corrente, secondo il disposto dell'art. 34 degli Statuti sociali, nel giorno di domenica, 15 gennaio p. v., ad un'ora pomerid., e nel locale della Società, via Conciatori, n. 27, piano 1, avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, alla quale sono pregati di voler intervenire tutti i signori Soci, che, a termini degli articoli 79 e 80 degli anzidetti Statuti, sono possessori di 5 o più azioni iscritte a loro favore, almeno un mese prima del giorno sovrastabilito.

Torino, li 30 dicembre 1859.

L'AMMINISTRAZIONE.

IL CAUSIDICO
PIER LUIGI CAPRIOLIO
PROCURATORE PATROCINANTE
Apre il suo ufficio il 1.o gennaio 1860, in via Basilica, vicolo S. Lazzaro, n. 2, p. 1.o.

GABELLE ACCENSATE

Registri-Bolle, Agende, Conti aperti, Stati mensili, Capitolazioni d'abbuonamento ed ogni altro stampato occorrente agli Appaltatori, a prezzi ridotti. — Rivolgersi alla *Stamperia dell'Unione-tipografica-Editrice in Torino*, via B. V. degli Angeli, num. 2.

PANATTERIA
bene avviata
Con 2 forni uniti ed ampio locale da affittare pel 1.o di aprile 1860
in piazza Vittorio Emanuele, numero 4.

DA AFFITTARE *il 1° luglio p.* Num. 5 BOTTEGHE unite e cantina. — Piazzetta Corona Grossa, a fianco del n. 20. Indirizzo ivi.

TRASCRIZIONE.

Li 28 dicembre 1859 fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino l'instromento 14 xbre 1667, rogato Picco, col quale fu concessa in enfiteusi perpetua al nobile Eustachio Oregda dalla Sacra Religione ed Ordine Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro, uno stabile di ettari 1, 63, 13, posto sulle fini di Torino, regione detta di Pietrafica, mediante l'annuo canone di L. 27.

Detto stabile è in oggi posseduto da certo Luigi Rosciano.

Tanto si deduce a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Torino, li 29 dicembre 1859.

Fossa sost. Gandolfi.

TRASCRIZIONE.

Li 28 dicembre 1859 fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino l'instromento rogato Gherzi, 18 settembre 1773, col quale la Sacra Religione ed Ordine Militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro concesse in enfiteusi al sig. Felice Fenoglio del fu Domenico, delle fini di Torino, un campo diviso in due pezze situato sulle fini di Collegno, mediante il patuito annuo canone di emine 11, coppi 4, cucchiari 19 segala.

Tanto si deduce a pubblica notizia per quell'effetto che di ragione.

Torino, li 29 dicembre 1859.

Fossa sost. Gandolfi.

TRASCRIZIONE.

Li 28 dicembre 1859 fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino l'instromento 22 maggio 1584, rogato Bajetti, col quale la Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro investì del dominio utile di una casa, posta in Torino, sezione Monc enisio, via San Dalmazzo, porta num. 9, distinta cogl'interi numeri 63 a 68 inclusivi nel piano D dell'isola 20, intitolata Santa Genoveffa, il signori Giacomo e Giovanni, fratelli Gianotti, mediante l'annuo canone in detto instromento convenuto, una quale casa è in oggi posseduta dall'ill.mo sig. cav. Alessandro Franchi.

Tanto si deduce a pubblica notizia, per quell'effetto che di ragione.

Torino, li 29 x.bre 1859.

Fossa sost. Gandolfi.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di fallimento di Amalolo Giovanni e Giuseppe padre e figlio, di Monteu Roero, e sull'instanza della ragion di negozio Jona-Foa e Comp., di Canale, quale sindaco di detta fallita, il tribunale provinciale d'Alba con suo decreto 7 corrente dicembre autorizzò la subasta dei beni caduti in quel fallimento, posti sulle fini di Monteu Roero, consistenti in casa, campi, vigne e boschi, avendo per l'incanto fissato il giorno 7 del venturo mese di marzo.

Alba, 18 xbre 1859.

Sansoldo sost. Giuliano caus. coll.

GRADUAZIONE.

Il signor avvocato Bulla, giudice presso il tribunale provinciale d'Alba, con ordinanza del 5 ottobre prossimo passato, sull'istanza del signor Salvador Bonifort Bebenedetti, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo dei beni subastati in odio di Giacomo Adriano, ed ingiunse i creditori di quest'ultimo a proporre le loro ragioni di credito, entro giorni 30 prossimi.

Alba, li 28 dicembre 1859.

Sansoldo sost. Giuliano.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale d'Alba con sentenza 23 scorso novembre sull'instanza di Porta Giacinta, moglie di Teobaldo Rista, domiciliato a Sinio, autorizzò la subasta dei beni di Loggero Giambattista fu Domenico, debitore, e Porta Carlo fu Gioanni, terzo possessore, domiciliati a Sinio, posti sul territorio di Sinio in un solo lotto, al prezzo di L. 400; li di fissato per l'incanto è il 22 febbraio 1860, e sotto le condizioni apparenti da relativo bando 12 dicembre corrente, autentico Melteri segr.

Alba, 23 xbre 1859.

Moreno Federico caus. coll.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza di Cantalupo sig. causidico Salvatore fu Spirito, domiciliato in Alba, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza del 6 corrente dicembre autorizzò la subasta dei beni di Mathis T[illegible] Mathis Giacomo ed Antonio, fratelli fu Giacomo, in persona della matrice Teresa Borde, vedova di Giacomo Mathis, fissando per l'incanto l'udienza del 2 marzo 1860. I beni subastandi sono posti sul territorio di Pocapaglia, consistono in un lotto solo, al prezzo di L. 900, sotto le condizioni descritte in apposito bando venale.

Alba, 20 dicembre 1859.

Priolo sost. Moreno.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor Giuseppe Barge, proprietario, domiciliato a Racconigi, il sig. avvocato Denina, uno dei giudici addetti a questo regio tribunale provinciale, con sua ordinanza delli 19 novembre ultimo scorso dichiarò aperto il giudicio di graduazione, in seguito a quello di purgazione, per la distribuzione di lire 10,966, prezzo stabili stati dall'instante Barge acquistati dal sacerdote don Giovanni Filippo Artelli, da Racconigi, con instromento primo dicembre 1858, rogato Castelli; ed ingiunse tutti i creditori aventi diritto di privilegio, od ipoteca sugli stabili medesimi, a produrre i loro titoli e ragionate domande di collocazione alla segreteria di questo tribunale, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione dell'ordinanza medesima.

Saluzzo, li 22 dicembre 1859.

M. Racca sost. Rosano.

TRASCRIZIONE.

Con atto 31 agosto 1859, seguito al rogito del sottoscritto notaio e segretario mandamentale a Verzuolo, appositamente commesso dal regio tribunale provinciale di Saluzzo, insinuato alla stessa sappo quell'insinuazione e trascritto al [illegible] di Saluzzo il 7 corrente novembre, all'articolo 408 del registro 22 delle alienazioni, e cas. 650 del registro, [illegible] 235 decimi, col pagato diritto di L. 2 23 per certificato Cagnone, la signora Marianna [illegible] fu Giuseppe, moglie di Balocco Antonio, domiciliata a Verzuolo, e da prefato tribunale autorizzata, vendeva al signor Luciano Giuseppe fu Giovanni, dato ed abitante a Verzuolo, li seguenti stabili di lei proprii, siti in territorio di Verzuolo, per L. 1,015 25, cioè: presia e vigna sostenenti, o formanti perciò un solo corpo, la prima in regione del Gay, ossia Piano del Gay, di are 39, centiare 71, numero 257 del piano, sezione A, e la seconda in Via Piana, di are 41, centiare 80, numero 356 dello stesso piano e sezione, ommesse le coerenze.

Verzuolo, li 28 novembre 1859.

Not. Giuseppe Loquis.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Suppl. al Num. 323 — *Giornale Ufficiale del Regno.* — 1859

30 DICEMBRE

PARTE UFFICIALE

S. M. nell' udienza delli 4 dicembre 1859 ha conceduto le seguenti pensioni

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della Nascita	QUALITA'	Ministero da cui dipendeva	Serviz. computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		Decorrenza della Pensione
1	Rossi Anna Maria (1)	»	Vedova di Secondo Torcetta già cannoniere nel Corpo Reale d'Artiglieria	Guerra	»	»	»	»	»	»	»	Legge 27 giugno 1850	100	»	1859 14 7bre
2	Buttieri cav. Pietro Paolo	1809 24 genn.	Maggiore nel 6 regg. di fant. brigata Aosta	id.	26	2	23	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	1859 26 7bre	»	»	id.	1485	»	» 4 8bre
3	Malasagna Natale	1809 13 giug.	Capitano nel Corpo del Treno d'armata	id.	37	6	14	id.	» 19 8bre	»	»	id.	1600	»	» 21 detto
4	Bottaro Domenico	1801 28 8bre	Guardarme nello Stato Magg. delle piazze addetto al comando del forte di Ventimiglia	id.	38	2	4	id.	» 15 detto	»	»	id.	735	»	» 16 detto
5	Mazzetti Carlo Giuseppe	1803 18 giug.	Id. addetto al comando militare di Genova col grado di sottotenente nel regio esercito	id.	24	7	24	id.	» 19 detto	»	»	id.	540	»	» 21 detto
6	Menzio Ferdinando Giuseppe Maria (2	1831 3 luglio	Sottoten. nel Corpo del Treno d'armata	id.	11	6	25	Rivocato dall' impiego per aver contratto matrimonio senza l'autorizzazione sovrana	» 25 detto	»	»	L. 29 magg. 1852	360	»	» 25 detto
7	Fortis contessa Antonietta (1)	»	Vedova del conte Giuseppe Maria Clemente de Nicod de Maugny generale d'armata in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	»	L. 27 giugno 1850	1275	»	» 7bre
8	Viterbo di Beinasco contessa Giuseppina Anna Maria (1)	»	Vedova del conte Costantino Radicati di Robella luogoten. colonnello in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	412	50	» 18 agosto
9	Perrot Caterina (1)	»	Vedova di Paolo Repetto maggiore in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	475	»	» 17 detto
10	Vernet Maria Margherita (1)	»	Vedova del luogoten. in ritiro Gioachino Grotto-Boschis	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	266	»	» 10 7bre
11	Caretti Maria Caterina (1)	»	Vedova del caporale nel 17 regg. fant. Andrea Pavesi	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	200	»	» 25 magg.
12	Varetini Teresa (1)	»	Vedova di Pietro Luigi Pelizza già caporale nel 13 regg. di fanteria	id.	»	»	»	»	»	»	»	id	200	»	» 25 giug.
13	Regesta Angela Battistina (1)	»	Vedova di Giuseppe Andreoli già soldato nel 9 regg. fant.	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	175	»	» 1 detto
14	Gerbore Barbara Giuditta (1)	»	Vedova di Marc'Antonio Thomasset già soldato nel 17 regg. fant.	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	175	»	» 25 detto
15	Carrone di Brianzone conte Casimiro (3)	1825 27 7bre	Luogoten. nel regg. Genova cavalleria col grado di capitano nel regio esercito	id.	23	6	23	Riforma	» 7 8bre	»	»	L. 25 magg. 1852	857	60	» 18 8bre
16	Furno Antonio (3)	1808 7 aprile	Luogoten. con anzianità di sottoten. nell'arma di fanteria in aspettativa	id.	20	4	15	Inabilità al serv. effettivo	» 11 detto	»	»	id.	576	»	id.
17	Ballauri Michele Luigi	1811 23 mar.	Commissario di guerra di 1.a classe nel Corpo d'Intendenza militare	id.	29	7	6	Anzianità di serv. in seguito a sua domanda	» 9 7bre	2893	35	R. D. 26 febb. 1853 e Reg. Brevetto 21 febb. 1835	1927	»	» 16 7bre
18	Anselmetti Gio. Batt.	1814 27 genn.	Maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali	id.	29	5	5	id.	» 30 8bre	»	»	L. 27 giugno 1850	810	»	» 25 9bre
19	Gaja Giovanni	1814 27 mar.	Brigadiere nel Corpo dei Reali Carabinieri	id.	20	»	23	id.	» 20 9bre	»	»	id.	344	»	» 29 detto
20	Vercelli Pasquale	1810 15 aprile	Appuntato id.	id.	28	9	19	id.	6 detto	»	»	id.	344	»	» 16 detto
21	Col Michele	1808 14 febb.	Id.	id.	32	9	9	id.	id.	»	»	id.	388	»	» 10 detto
22	Belardone Giorgio	1813 1 aprile	Id.	id.	29	6	20	id.	id.	»	»	id.	355	»	» 12 detto
23	Chiariglione Ottavio	1813 20 9bre	Sergente veterano nella R. Casa Invalidi e comp. Veterani	id.	27	2	»	id.	id.	»	»	id.	322	»	» 1 detto
24	Babagliati Michele	1832 27 aprile	Caporale nel 12 regg. fanteria	id.	5	11	0	Infermità contratte in servizio	» 13 detto	»	»	id.	220	»	» 21 detto
25	Mantagna Antonio	1832 10 agos.	Caporale nel regg. Cavalleggeri di Saluzzo	id.	5	11	21	id.	» 27 detto	»	»	id.	400	»	» 1 xbre
26	Rossetti Carlo	1837 23 xbre	Soldato nel 12 regg. fant.	id.	»	7	5	id.	» 6 detto	»	»	id.	350	»	» 12 9bre
27	Germanetto Giacomo	1829 22 aprile	Caporale nel 13 regg. fant.	id.	7	11	23	id.	» 20 detto	»	»	id.	600	»	» 1 xbre
28	Dellalonga cav. Mauro	1797 13 giug.	Reggente la Direzione generale delle Contribuz. e Demanio	Finanze	34	7	»	»	» 27 detto	5968	50	R. Brevetto 21 febb. 1835	3884	»	» 27 9bre
29	Garneri Gio. Batt.	1799 8 marzo	Conservatore delle Ipoteche in aspettativa già ricevitore delle successioni a Genova	id.	29	9	10	Età avanzata e motivi di salute	» 30 8bre	3338	94	R. Patenti 22 marzo 1824	2200	»	» 30 8bre
30	Varnassano Teresa Rita (1)	»	Vedova di Garibaldo Gerolamo sotto brigadiere delle dogane in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 20 7bre 1821	205	87	» 8 luglio
31	Oliveri Veronica (1)	»	Vedova di Giuseppe Zoccola già pesatore delle Gabelle in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 25 marzo 1822	496	66	» 6 9bre
32	Varinnot Maria Antonia (1)	»	Vedova di Giuseppe Scamerobi già capo saliniere in aspettativa	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	131	78	» 28 marzo
33	Agnelli cav. Ant.	»	Ispettore forestale di 1.a classe	Interni	40	4	8	Anzianità di serv.	» 1 detto	2400	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	2125	»	» 4 8bre
34	Serasio Francesco	1785 1 xbre	Portiere presso il carcere centrale d'Ivrea	id.	48	5	13	Anzianità di serv. e motivi di salute in seguito a sua domanda	» 6 9bre	645	70	id.	605	»	» 6 9bre
35	Rollando Teresa (1)	»	Vedova di Antonio Nano carceriere in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	413	33	» 18 xbre
36	Biancone cav. Gaspare	1794 25 mag.	Giudice del mand. di Cuneo	Grazia e Giustizia	39	»	26	»	» 23 8bre	1600	»	id.	1472	»	» 23 8bre
37	Sappa Angelo Gio.	1811 9 giug.	Direttore di 3.a cl. nell'Amministrazione delle poste	Lavori Pubblici	31	3	8	Motivi di salute	» 13 9bre	2122	22	id.	1614	»	» 1 detto
38	Mantovani Francesco Domenico	1800 21 giug.	Aiutante di 1.a classe nel Corpo Reale del Genio civile con titolo e grado di ingegnere nel Genio civile	id.	35	9	6	id.	id.	1300	»	id.	1116	»	id.
39	Zanotti Angela Maria Giuseppe (1)	»	Vedova di Giuseppe Felix già commesso delle poste di 2.a classe di Saluzzo in ritiro	id.	»	»	»	»	»	»	»	id.	375	»	» 18 xbre
40	Sangiorgio Antonio	1810 25 luglio	Capitano nel Corpo Reale d'Artiglieria	Guerra	35	10	1	Anzianità di serv.	» 19 8bre	»	»	L. 27 giugno 1850	2010	»	» 21 8bre

(1) Durante la vedovanza. (2) Assegnamento per anni 5, mesi 9, giorni 12. (3) Riforma.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELLE FINANZE

QUADRO comparativo dei prodotti dell' Insinuazione e Demanio, riscossi nello Stato pendente il mese di Novembre 1859 in parallelo collo stesso mese 1858 e riepilogo dei mesi precedenti.

NATURA E DENOMINAZIONE DEI PROVENTI RISCOSSI		RISCOSSIONI fatte nel mese di Novembre		DIFFERENZE		RISCOSSIONI fatte nei primi 11 mesi dell' anno		DIFFERENZE	
		1859	1858	in più	in meno	1859	1858	in più	in meno
Dritti d'insinuazione		869955 01	795937 97	14017 04	» »	7956359 59	8833008 86	» »	876638 27
Tasse d'emolumento sulle sentenze		93823 79	90682 66	9141 13	» »	1463757 60	1297087 25	» »	133329 65
Dritti giudiziari su atti anteriori al 1° aprile 1855		5263 27	4461 54	806 73	» »	44942 05	34767 15	10174 90	» »
Ipoteche		18936 69	19283 24	» »	346 55	237917 06	232785 31	» »	4863 25
Dritti di successione		360983 64	358015 01	2970 63	» »	3527283 92	4588196 35	» »	1060913 43
Tassa sulle Società commerciali, sulle banche e sulle Assicur. maritt.		20771 16	33188 94	» »	12417 78	291801 25	311329 05	» »	19527 80
Tassa sui redditi dei Corpi morali e *Mani-morte*		72026 26	79147 48	» »	7121 22	764211 86	820606 93	» »	56395 07
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo		440286 78	399872 78	40414 »	» »	4664322 37	4770221 75	» »	105899 38
Carta filigranata per le carte e tarocchi		7754 »	8125 »	» »	371 »	69879 »	76346 »	» »	6467 »
Dritti per francobolli per spedizione e vidimazione dei passaporti all' estero, e per porto d'armi e caccia		24757 »	70142 »	» »	48355 »	362279 30	482209 90	» »	119930 60
Dritti marittimi	Tasse fisse di navigazione e dritti per licenze di pesca in mare	4754 05	5959 75	» »	1205 70	64316 40	107062 67	» »	42746 27
	Dritti per patenti di nazionalità ai legni mercantili, ruoli di equipaggio, ecc.	363 25	783 04	» »	420 79	5783 90	7142 93	» »	1359 03
	Dritti per esami e patenti da capitano, patrone o costruttore navale	» »	340 20	» »	340 20	6960 20	10627 80	» »	3671 60
Prodotti dell' istruzione pubblica		77427 66	16060 13	61367 53	» »	358558 »	321790 84	36767 16	» »
Dritti di visita alle spezierie, ecc. e dritti per tassazione di parcelle		3435 85	6419 55	» »	3383 70	62223 26	89280 38	» »	27057 12
Multe e pene pecuniarie pronunciate dai tribun., anter. al 1 agosto 1853.		783 67	587 25	196 42	» »	3186 09	9086 27	» »	900 18
Tassa sulle privative industriali		1230 46	1224 01	6 45	» »	16367 19	18159 58	» »	1792 39
Tassa sui marchi e segni distintivi in fatto d' industria e commercio		» »	» »	» »	» »	30 »	67 97	» »	37 97
Rendite Demaniali	1. Fitto beni, case, miniere, cave di proprietà del Demanio	49621 56	75440 85	» »	25819 29	530833 75	595863 64	» »	65029 86
	2. Fitto di canali, porti, ponti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca	29628 19	38525 85	» »	8897 66	268024 93	329393 77	» »	63365 84
	3. Canali del Vercellese	36724 27	» »	36724 27	» »	348469 64	233399 99	115070 55	» »
	4. Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse; riscatto dei medesimi e canoni per concessione di miniere	16714 »	16969 74	» »	255 74	174536 96	214757 78	» »	37220 82
	5. Crediti demaniali diversi (vedi Circ. 907, nota 1)	20238 24	19537 50	700 74	» »	282516 38	306880 89	» »	24364 51
	6. Prezzo vendita stabili prevista dall'art. 431 del Codice civile.	4136 81	1229 89	2906 92	» »	92935 87	164342 97	» »	71389 10
	7. Prodotto della vendita di piante in Sardegna	5893 38	1916 40	3952 98	» »	39257 99	44197 77	» »	4939 78
	8. Capitali ed interessi provenienti dalla vendita di terreni demaniali in Sardegna a tenore della legge 27 novembre 1852	4207 41	17698 75	» »	13491 34	78390 02	85889 26	» »	7499 24
Libretti per gli operai e persone di servizio		200 68	162 50	38 18	» »	2206 62	2230 89	» »	24 27
Depositi pei ricorsi in Cassazione o rivocazione di sentenze		6487 50	5562 50	925 »	» »	46450 »	54775 12	» »	8325 12
Spese di giustizia anter. al 1° ag. 1853.	1. Ricupero delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta nei giudizi d' interdizione promossi d'ufficio.	1942 30	3667 92	» »	1725 62	30935 01	31817 40	» »	862 39
	2. Ricupero spese anticipate dai Collegi notarili	» »	» »	» »	» »	84 11	294 25	» »	210 14
Ricupero dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dallo Stato per lavori planimetrici		» »	90 85	» »	90 85	1064 08	1478 73	» »	414 65
Arginamento dell'Isère ed Arc in Savoia.	1. Quote di concorso nella spesa dell'arginamento	4488 52	6604 27	» »	2115 75	90317 13	108300 31	» »	17953 16
	2. Prodotti diversi derivanti da tale arginamento	2894 02	262 88	2631 14	» »	7025 63	6285 04	740 59	» »
Dritti di trasmissione e significazione d'atti all'estero		1496 30	» »	1496 30	» »	7349 10	» »	7349 10	» »
Prezzo di vendita stabili demaniali, autorizzata con leggi apposite, cioè:	colla legge 8 febbraio 1851	150 »	» »	150 »	» »	150 »	1337 56	» »	1187 56
	colla legge 11 luglio 1852	130000 »	» »	130000 »	» »	130000 »	65486 89	64513 11	» »
	colla legge 19 maggio 1853	» »	» »	» »	» »	3103 46	41043 39	» »	37934 93
	colla legge 11 maggio 1854	» »	» »	» »	» »	» »	90703 74	» »	90703 74
	colla legge 22 giugno 1857	15051 24	10676 15	4375 09	» »	87783 78	53974 63	33809 15	» »
Totale		2275038 96	2088876 60	312820 55	126658 19	21845783 52	24439237 08	268424 56	2891878 12
				126658 19					268424 56
		In più nel 1859 L.		186162 36		In meno nel 1859 L.			2623453 56

Confronto dei prodotti riscossi nel mese di Novembre 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni del mese di Novembre 1859		Riscossioni dello stesso mese per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZE in più	in meno
2275038	96	1858	2088876 60	186162 36	» »
		1857	2053992 62	221046 34	» »
		1856	2267917 90	» »	192878 94
		1855	2173954 »	101084 96	» »

Confronto dei prodotti riscossi dal 1° gennaio al 30 Novembre 1859 con quelli dello stesso periodo di tempo per gli anni infraindicati.

Riscossioni fatte dal 1° Gennaio al 30 Novembre 1859		Riscossioni dello stesso periodo di tempo per le seguenti annate: anni	Somme	DIFFERENZA in più	in meno
21845783	52	1858	24439237 08	» »	2623453 56
		1857	25935879 56	» »	4120096 04
		1856	27524443 22	» »	5708659 70
		1855	24693908 05	» »	2878184 53

Dal Ministero delle Finanze, il 24 dicembre 1859.

Per il Dirett. Gen. delle Contrib. e del Demanio,
Il Dirett. capo della Divisione Insin. incaric. VIOTTI.

Inserzioni Legali

SUBASTAZIONE.

Sull' instanza della signora Giuseppina Minetti, vedova ed erede universale testamentaria del causidico collegiato Giacomo Testo, domiciliata in Torino, all'udienza di questo tribunale provinciale 2 prossimo marzo, ore 9 mattutine, avrà luogo, in pregiudicio del Giovanni Battista Aubert, dimorante in Rivoli, l'incanto degl'infra designati stabili da esso posseduti sul territorio di Rivoli e di Rosta, quotati quelli di L. 61 50, questi di L. 14 50, sul prezzo offerto di L. 6,170, e di L. 1,440, ed alle condizioni risultanti dal bando venale 23 corrente decembre.

Lotto primo. Beni, situati in territorio di Rivoli, cioè campo, vigna e ripa, sez. G, num. 7, 8, 9, 110, 111, 113, ett. 1, 44, 50; campo con viti, num. 86, ettari 1, 26, 05, sezione G; campo, sezione K, num. 44, ettari 2, 70, 90; campo, sezione Q, num. 35, are 19; campo, sezione R, are 35, 55; campo con viti, num. 191, 192, 193, sezione R, are 81, 79; vigna con castagneto e prato, sezione V, num. 182, 183, ett. 1, 02, 40, casa, cortile e siti, sezione B, B, are 3, 20, num. 434, 436; casa, cantone della Piazzetta, sezione B, B, num. 845, are 2, 90; casa attigua con orto e siti, sezione B, B, num. 841, 846, are 5, 90, formanti 10 pezzi;

Lotto secondo. Beni situati in territorio di Rosta, cioè boschi, prati, sezioni A, B, C, in num. 16 distinte pezze, ai num. 36, 127, 124, 300, 59, 328, 329, 329 *bis*, 328, 327, 323, 324, 325, 322, 31, 326, dei quantitativi di are 66, 25; 42, 42; 20, 34; 38, 54; 50, 79; 5, 96; 42, 94; 49, 06; 13, 31; 13, 87, 20, 14; 11, 97; 5, 02; 11, 90; 20, 14; 12, 08.

Torino, li 23 dicembre 1859.

Rambosio Gio. proc. succ. Testo G.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale provinciale in Torino sedente, con sentenza in data 26 novembre 1859 sull'instanza del sig. Defendente Saracco, proprietario, in Torino domiciliato, e contro il sig. avv. Francesco Boetti, di domicilio, residenza e dimora ignota, autorizzò l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili da quest'ultimo posseduti a Torino, borgo San Donato, ai prezzi e condizioni di cui nel relativo bando venale e fissò per l'incanto l'udienza del 20 prossimo febbraio, ore 9 di mattina.

Torino, 21 xbre 1859.

Chiora Carlo proc. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale provinciale di questa città nel mattino delli 18 febbraio prossimo, sull'instanza del sig. Giovanni Cornagliotti, domiciliato in questa città, ed a pregiudicio di Giuseppe Gurgo, domiciliato a Brusasco, si procederà all'incanto e successivo deliberamento di una casa in Belbasco, di are 2, centiare 82, composta di cinque membri, con cantina, regione S. Damiano, al prezzo di L. 400, sotto i patti e condizioni apparenti dal bando venale delli 21 corrente dicembre.

Torino, li 22 dicembre 1859.

Ferrero sost. Pisna.

GRADUAZIONE.

Sull' instanza della signora Margherita Baretto, vedova di Gio. Battista Maggiora, domiciliata sulle fini di questa città, il signor avvocato Claretta, giudice presso il tribunale provinciale di Torino, per un tal effetto commesso, dichiarò con sua ordinanza in data 12 corrente dicembre aperta la graduazione per la distribuzione di L. 9,500, prezzo dei beni stati espropriati alli Catterina Ramella, Enrico ed Eugenia, mogile di Vincenzo Lupo, madre e figli Penchierati, fu Giovanni Antonio, la prima, tanto in proprio che quale tutrice degli altri di lei figli minori Modesto, Carlo ed Emilia, fratelli e sorella Penchienati, domiciliati in Torino, ad eccezione dell'Enrico, che è attualmente domiciliato in Milano, e delibe rati nella somma suddetta ad essa signora instante con sentenza del prelodato tribunale in data 2 agosto 1859; e colla stessa ordinanza inginnse il creditori tutti aventi ragione su quel prezzo, a proporre i loro crediti, e produrre i rispettivi titoli e documenti alla segreteria di detto tribunale, entro il termine di giorni 30, a termini di legge.

Torino, li 23 dicembre 1859.

Benedetti sost. Castagna.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor cavaliere Bogetti di Lachelle Giuseppe, domiciliato a Cherasco, il tribunale provinciale d'Alba con sua sentenza 30 scorso novembre autorizzò la subasta dei beni di Zocca Maria fu Paolo, mogile di Giovanni Oberto, domiciliata a Morra, debitrice principale, e terzi possessori Pianta Giovanni fu Giacomo, Fava Teobaldo fu Domenico Giovanni, Sandrone Francesco fu Teobaldo, Parusso Giovanni fu Giambattista, Fava Paolo fu Lorenzo, Caviolo Giuseppe fu Domenico, dimoranti sulle fini di Castiglion-Falletto, Sandrone Gioanni, dimorante a Grinzane, Fava Catterina e Giovanni Battista, coniugi Giacosa, dimoranti sulle fini d'Alba, e Bianco Maddalena, qual madre e tutrice de' minori Anna Maria, Giovanni e Giuseppe fu Giovanni Fava, dimoranti pure a Castiglion-Falletto.

Il di fissato pell'incanto è il 29 febb. 1860.

I beni subastati sono posti sul territorio di Castiglion-Falletto, in un lotto solo, al prezzo di L. 1,250.

Alba, li 22 dicembre 1859.

Moreno Federico caus. coll.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale prov. di Cuneo, del 29 febb. 1860 avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, situati sulle fini della predetta città di Cuneo, di cui venne autorizzata la subasta con sentenza del prefato tribunale del 3 cadente dicembre, ad instanza della ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma Fratelli Benech, ed a pregiudicio di Massimino Samat, pure domiciliato sulle fini di Cuneo.

L'incanto di tali beni, consistenti in un molino, sito, orto e pascoli, verrà aperto in un sol lotto, sul prezzo dalla instante offerto in lire 4,450, e sotto l'osservanza degli altri patti e condizioni di cui nel relativo bando venale del 19 dicembre pure cadente mese, nel quale sono descritti e coerenziati gli stessi beni cadenti in subasta.

Cuneo, li 23 dicembre 1859.

G. Bessone caus. coll,

GRADUAZIONE.

Con ordinanza in data del 15 dicembre corrente il signor avvocato Gio. Battista Mancio, giudice istruttore presso il tribunale provinciale di Susa, dichiarò aperto il giudicio di graduazione ad instanza dei sindaci dell' unione dei creditori del fallito Francesco Ramello, clienti del causidico collegiato Norberto Rosa, instituito sui beni di detto Ramello, posti in Sant'Ambrogio, per la distribuzione del loro prezzo in lire 19,765 52, ed ingiunse tutti i creditori inscritti sui detti beni ed ogni altro creditore del Ramello a produrre i loro titoli di credito nella segreteria del detto tribunale provinciale di Susa, nei modi e termini dal Codice di Procedura prescritti.

Susa, li 24 dicembre 1859.

Norberto Rosa caus. coll.

Tip. G. Favale e Comp.

N.° 324 **GAZZETTA PIEMONTESE** 1859

Torino alla Tip. G. FAVALE e C., via Gambero, n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). — Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Giornale Ufficiale del Regno.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col *primo* e col *sedici* d'ogni mese. — *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno / Semestre / Trimestre
Per Torino . . . . L. 40 / 21 / 11
Provincie, Toscana e Romagna . . . 32 / 16 / 8
Estero (Francia ed Austria) . . . . 50 / 26 / 14

Sabato 31 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE — Anno / Semestre / Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . L. 80 / 44 / 26
— detti Stati per il solo giornale senza (Rendiconti del Parlamento francese) 58 / 30 / 16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano 120 / 70 / 36

30 Dicembre) *Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Regia Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.*

Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Bar.			Term. cent. esterno al N.			Min. della notte	Anemometro			Stato dell'atmosfera		
matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
737,24	737,52	739 70	— 1 9	+ 5 6	+ 11,0	— 2,0	+ 1,5	+ 2,0	— 6,6	N	S.O.	S.O.	Nug. sottili	Sereno con vap.	Sereno

I Sigg. Associati la cui associazione scade col 31 corrente sono pregati a rinnovarla sollecitamente affine di ovviare alle lacune ed ai ritardi nella spedizione dei fogli

Le associazioni possono cominciare dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 30 DICEMBRE 1859

Relazione a S. M. in udienza del 6 novembre 1859.

Sire,

Quando il Governo assunse l'amministrazione del Porto di Genova, in forza della Legge 24 giugno 1852, trovò il porto medesimo privo della sicurezza necessaria a guarentire la stazione delle navi, mancante quasi interamente di calate d'approdo, che tal nome non si potrebbe convenientemente applicare ad alcune ristrettissime sponde che esistevano in alcune parti del Porto.

Questa condizione di cose era dovuta in parte alla circostanza che il movimento commerciale del Porto era meno esteso, ed in parte al sistema delle privative per gli sbarchi, le quali impedivano alle navi l'approdo alle ripe per esercitarvi operazioni di commercio.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, venuto a capo di quell'amministrazione, non tardò a preoccuparsi di tale stato di cose, e della necessità di provvedervi per ridurre il Porto in quella condizione che esigeva il movimento commerciale ognora crescente ed il sistema di libertà d'azione nelle operazioni commerciali che inevitabilmente si sarebbe quanto prima dovuto adottare.

Fu in forza delle relative disposizioni successivamente promosse dal Governo ed adottate dai poteri legislativi che somme considerevoli vennero annualmente assegnate per migliorare il Porto, e con esse si poté intraprendere la sistemazione del fondo per renderlo capace a ricevere navi di più grande portata, proseguire le opere di difesa esterne atte a proteggere la stazione, munire di estese sponde d'approdo una parte dei lati occidentale ed orientale del Porto, ingrandire considerevolmente alcuni punti, e collegarli con un benintiso sistema di calate vaste e capaci d'approdo per navi di considerevole portata.

Se con tal mezzo notevoli miglioramenti si sono procurati in pochi anni al Porto di Genova, altri non di meno ne restano a fare, ai quali la florida condizione del commercio consiglia di attendere con opera incessante.

Tra questi il più desiderato, e quello che riveste un carattere di vera urgenza nelle presenti contingenze, è la formazione d'un'ampia calata nel lato anteriore al Portofranco, la quale colleghi i due ponti Mercanzia e Cattaneo, e serva a ricevere l'approdo d'una gran parte delle navi che recano merci al detto Stabilimento e vanno a riceverne da esso.

Quest'opera già fu additata come indispensabile dalla Commissione che d'incarico della M. V. esaminò nel 1856, quali lavori di miglioramento interessasse di eseguire prontamente nel detto Porto.

La sua utilità fu dichiarata da altre Commissioni amministrative che trattarono sull'argomento, e l'esecuzione di essa fu replicatamente ed istantemente richiesto dal commercio di Genova col mezzo de' suoi legittimi rappresentanti.

Se la necessità di quest'opera era riconosciuta in addietro, non è a dirsi quanto maggiormente sia confermata al presente per le mutate condizioni del commercio in forza del movimento impresso al medesimo dall'annessione di nuove Provincie e dai recenti trattati, per cui viene a rivestire, come si disse, un carattere d'urgenza.

Per informare la pratica essendo stato studiato dagli uffizi competenti un regolare progetto dell'opera in discorso, si venne a conoscere che per mandarla a compimento occorrerebbe l'assegno di una somma di L. 100,000, di cui però una parte soltanto resta definitivamente a carico dello Stato, dovendo l'altra parte restare a carico dei Comuni, giusta la Legge del 1° maggio 1853.

Risultò egualmente che l'esegnimento dell'opera dovendo portarsi oltre l'esercizio 1860 per una parte dell'esercizio 1861, il relativo assegno potrebbe essere applicato per eguali parti sopra detti due esercizi.

Epperciò il riferente ha l'onore di pregare V. M. che in virtù della facoltà fatta colla Legge del 25 aprile 1859, voglia degnarsi di autorizzare la maggiore spesa anzidetta con firmare l'unito diviso di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge del 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *cento mila* per allargare convenientemente la calata fra i ponti *Mercanzie* e *Cattaneo* nel porto di Genova.

Art. 2. La spesa suddetta sarà inscritta nei bilanci del Ministero dei Lavori pubblici ad apposita categoria, colla denominazione — *Allargamento della calata fra i ponti Mercanzie e Cattaneo nel Porto di Genova* — e ripartita come infra:

Bilancio 1860 » L. 50,000
» 1861 » 50,000
Totale L. 100,000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 6 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE

CAVOUR.

MONTICELLI.

Il Num. 3734 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il sopra riferito Decreto.

(Già annunziato nel n. 286)

Relazione a S. M. in udienza del 13 novembre.

Sire,

Per legge 17 luglio 1858 fu disposto, che la somma di L. 120,000 già allogata per altra Legge in data 5 giugno 1857 nel bilancio del Ministero della guerra ripartitamente fra gli esercizi 1857 e 1858 per la ricostruzione della caserma dei grani in Casale, venisse impiegata invece per la costruzione d'una caserma presso quella città a stanza dei Pontieri.

Per tale costruzione trovasi trasportato nello stesso bilancio pel 1859 alla categoria 101, anni precedenti, il fondo di L. 119,760 93 essendo occorsa la spesa di alcuni lavori preparatorii sulla somma approvata in L. 120,000

Ma in seguito all'ingrandimento territoriale dello Stato, essendosi reso opportuno lo stanziamento dei Pontieri nella piazza di Pavia, e non essendo quindi più conveniente la costruzione della caserma succennata nella località prescelta in Casale presso del fiume, stante la specialità dell'arma cui era destinata, il Ministero della guerra ravvisa opportuno che quella somma sia invece impiegata nell'ampliazione della caserma della Maddalena nella stessa città, onde provvedere in parte all'acquartieramento della truppa d'altr'arma destinata colà di presidio; una tale ampliazione fu riconosciuta il mezzo più acconcio ed economico per riparare alla deficienza di locali, sia per la giacitura della caserma stessa, sia per l'area in massima parte demaniale, da occuparsi per siffatta ampliazione.

Il relativo progetto d'arte già da alcuni anni studiato appunto per la necessità di provvedere locali per l'acquartieramento delle truppe, giacchè le nuove costruzioni effettuatesi in quella piazza sono esclusivamente di opere difensive, ha per iscopo un ingrandimento della caserma della Maddalena, che darebbe mezzo di alloggiarvi mille uomini di più che attualmente, e la compiuta esecuzione di esso importerebbe una spesa di L. 500,000 circa.

Ma potendosi attualmente colla sola spesa di L. 120 mila costrurre una delle maniche comprese in tale progetto, nella quale si avrebbe alloggio per oltre a quattrocento uomini, il Ministero della guerra, in vista delle molte altre spese occorrenti pel servizio militare, è d'avviso che convenga limitarsi per ora a promuovere l'autorizzazione della spesa di L. 120,000 sul bilancio 1859 per la parziale ampliazione di cui parlasi, proponendo in compenso il risparmio della somma di L. 119,760 93 tuttavia disponibile, come si disse, alla categoria 101, per la divisata caserma dei Pontieri; osservando intanto, che d'altra parte è conveniente, sia pel servizio, sia per l'interesse economico, di effettuare la costruzione proposta, mentre in ora non si ha mezzo di alloggiare intieramente in locali demaniali il presidio di Casale, e si supplisce perciò alla deficienza con locali presi a pigione, nel quali inoltre occorre fare spese considerevoli di adattamento senza che *se ne possa poi pretendere il rimborso*; che anzi *simili spese ne richiedono poi altre per le volute riduzioni in pristino.*

Per le premesse considerazioni il riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. l'unito diviso di decreto per l'autorizzazione della spesa straordinaria di L. 120,000 da inscriversi nel bilancio 1859 del Ministero della guerra ad apposita categoria al n. 85 quater, e colla denominazione *Ampliazione della caserma della Maddalena in Casale*, mediante annullamento del credito di L. 119,760 93 inscritto nello stesso bilancio per la costruzione di una caserma pei Pontieri in Casale.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a Noi conferiti colla Legge 25 aprile 1859;

Sulla proposizione fattaci dal Ministro delle Finanze, a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 120,000 per l'ampliazione della Caserma della Maddalena nella città di Casale.

Art. 2. Tale spesa sarà inscritta ad apposita categoria del bilancio 1859 del Ministero della Guerra, col n. 85 quater, e la denominazione — *Ampliazione della Caserma della Maddalena nella città di Casale.*

Art. 3. In compenso della spesa suddetta sarà ar-

L'Appendice della Gazzetta pubblicherà prossimamente

LA MANO DI NEVE

Romanzo di VITTORIO BERSEZIO.

APPENDICE

VARIETA'

L'ultimo giorno dell'anno — Meriti del 59 — Gli si dà commiato — Teatro Regio — Predominio delle giubbe maschili sulle toilette donnesche — Telone e lampadario nuovi — Astronomi da teatro condannati ad un continuo eclissi di stelle — Balli — Il circolo degli artisti — I carabinieri e la famiglia — Strenne ed almanacchi.

Sissignori e sissignore: ah! non c'è a ribattere: questo è proprio l'ultimo giorno dell'anno.

— Che? Davvero! Oh non è possibile. Anche il cinquantanove già sia per morire! Ma come mai? Se pur ieri ho ballato all'ultima festa dello scorso carnovale; se non è che ieri che sono andata a gittar fiori sui reggimenti francesi che entravano in Torino; se ieri soltanto quel gentile capitano dei *chasseurs* m'ha detto cosi, ha fatto di tal modo; se mi par ieri che siamo andati alla campagna, ai bagni, al viaggio obbligatorio per tutti i buoni Piemontesi nelle nuove Provincie del Regno; se ieri questo, se ieri quello. Oh! come il tempo passa! Oh come i giorni volano!....

Per carità! signori e signore, ch'io non v'oda più oltre smaltire con tanto calore di questi *luoghi comuni*. Eh! il tempo corre come un cavallo inglese impaziente d'arrivare la meta: e giunto alla barriera della fine d'annata, la salta via come niente fosse e continua il suo galoppo effrenato. Tutti lo sappiamo: chi è che non l'abbia detto almeno un centina, o di volte all'anno più o meno bene? Sono quattro mila anni (non vi sto garante dell'esattezza della cifra) che gli uomini se lo cantano gli uni agli altri a vicenda, e sono secoli che ne trovano occasione di figure rettoriche gli scrittori, quegli eterni ripetitori di viete frasi.

Ebbene sì, dodici altri mesi della nostra esistenza sono iti. Siamo più vecchi d'un anno. Abbiamo il coraggio e la buona fede di confessarlo senza rimpianti inutili e senza piagnucolerie da bimbi.

Pazienza e coraggio, signorine leggiadre: questo festivo carnovale che vi viene innanzi ad inviarvi alla gioia, vi reca pur esso siffatta men grata novella:

— Abbiamo un anno di più!

Fortunate voi che potete contare per carnovali di sollazzi! Pensate un poco ai poveri che contano per quaresime di forzati digiuni!

Del resto, all'anno che si parte, non abbiamo buona ragione a muovere troppi rimproveri. È passato presto? Peffare! Gli è un elogio che voi gli fate. Vuol dire ch'egli v'ha ministrato a poche goccie il veleno del fastidio e della noia che fa lunghi i giorni. E in questo suo tempo di regno, quanti avvenimenti! quante belle emozioni ch'e' v'ha dato! quanti successi! quante pubbliche venture! Pogniam pure ch'egli non abbia effettuato tutto quello che ne desideravamo e speravamo.

Gli è che non bisogna essere indiscreti con nessuno, nemmeno col tempo: ed un anno che vi ha regalato la guerra di Lombardia, le vittorie di Magenta e di Solferino, la pacifica e gloriosa rivoluzione dell'Italia centrale; un anno simile ha diritto al nostro rispetto e alla nostra gratitudine, ed ha buon titolo ad andarsi a riposare nell'eternità coi nostri più amorevoli saluti di commiato.

Dunque addio anno benefico; tu hai assai bene meritato di noi, meglio di molto che tutti i tuoi precessori di questo secolo. Va a dormire in santa pace colle nostre lodi; e come di tutte le potenze che scadono, di te non se ne parli dell'altro.

Siamo di carnovale. Il Teatro Regio alza il suo telone nuovo pel suo spettacolo illuminato da un lampadario nuovo che accieca i signori abbonati che siedono ne' palchi di quarta e quinta fila. Quegl'infelici

nullato il credito di L. 119,760 93 inscritto nel bilancio 1859 del predetto Ministero per la costruzione di una Caserma pei Pontieri in Casale, in dipendenza della legge 17 luglio 1858.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

OYTANA.

V.° A. LA MARMORA.

Il Num. 3736 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il Decreto sopra riferito.

(Già annunziato nel n. 286).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — *Torino, 30 Dicembre.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

stabilita alla sede centrale, la sera del 22 dicembre 1859.

Commissario governativo Art. 8 della Legge presso la Banca 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6618300 05
Id. Torino	»	13213440 75
Id. nelle Succursali	»	8013847 55
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	29594651 50
Id. in Torino	»	24401259 35
Id. nelle Succursali	»	12126255 48
Effetti all'incasso in conto corrente	»	183021 45
Immobili	»	2066359 68
Fondi pubblici	»	736033 95
Azionisti, saldo azioni	»	12024500 »
Spese diverse	»	866202 74
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	633333 34
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	388247 71
Diversi	»	341128 04
	L.	116674551 59

Passivo.

Capitale	L.	40000000 »
Biglietti in circolazione	»	54609520 »
Fondo di riserva	»	2074222 16
Conto corrente Disponibile L. 536879 81 / Non dispon. » 154481 18	»	691360 99
Conti correnti (disponibile) in Genova	»	698462 73
Id. (id.) in Torino	»	3925770 61
Id. (id.) nelle Succursali	»	809/5 29
Id. (non disponibile)	»	333217 70
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	507655 94
Dividendi a pagarsi	»	24343 »
Risconto del semestre precedente	»	272681 81
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	474407 88
Id. in Torino	»	536908 55
Id. nelle Succursali	»	218932 92
Tesoro dello Stato. Conto prestito	»	12236722 01
	L.	116674551 59

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Eseguitasi quest'oggi colle volute formalità l'estrazione a sorte prescritta dall'art. 4 del R. Decreto 23 cadente mese, ed annunciata nel foglio ufficiale del regno del 26 e del 28 cadente, numeri 319 e 321, delle obbligazioni emesse dalla Società anonima della ferrovia di Cuneo a seguito dei prestiti autorizzati coi Reali Decreti 26 marzo 1855 e 21 agosto 1857, il cui servizio, in dipendenza della Legge 18 luglio ultimo scorso, è ora affidato a quest'Amministrazione coll'art. 1 del precitato R. Decreto 23 scadente mese.

Si notifica l'unito stato contenente la descrizione delle obbligazioni come sovra estratte a sorte, in numero di 18 per ciascuna delle due emissioni, del capitale nominale quelle della prima emissione di L. 400 e quelle della seconda di L. 500 caduna.

Il rimborso integrale di tali obbligazioni avrà luogo sopra mandati che da quest'Amministrazione verranno rilasciati ai rispettivi esibitori a cominciare dall'imminente gennaio 1860, mediante la restituzione delle relative obbligazioni munite dei vaglia per le scadenze ulteriori, ed in caso di non fatta consegna dei detti vaglia, la Cassa ne riterrà l'ammontare sul capitale delle obbligazioni estratte, onde pagarlo all'esibitore del medesimo a termini dell'art. 6 del ripetuto Decreto Reale del 23 scorante dicembre.

Torino, il 30 dicembre 1859

Il diretl. gen. TROGLIA

Per il segr. gen., AUDIBERTI.

Stato delle Obbligazioni estratte il 30 xbre 1859.

18 della 1.a emissione da L. 400 caduna			18 della 2.a emissione di L. 500 caduna		
N. d'ord.	Num. delle Obblig.	N. d'ord.	N. d'ord.	Num. delle Obblig.	N. d'ord.	Num. delle Obblig.
1	376	10	6959	1	79	10	8866
2	1116	11	7975	2	1592	11	9490
3	1782	12	8119	3	3424	12	10570
4	2278	13	8410	4	4135	13	11540
5	2327	14	8776	5	5052	14	12948
6	2350	15	9021	6	5328	15	14381
7	2762	16	9841	7	6371	16	14382
8	5494	17	10035	8	8442	17	15318
9	6136	18	10628	9	8803	18	15855

Certificato conforme alle registrazioni operatesi all'atto dell'estrazione e consegnate nel verbale redatto per tale operazione.

Torino, il 30 dicembre 1859.

Il Capo d'Ufficio TOBONE. — *Il Direttore Generale* TROGLIA.

MODENA

Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 28 :

Il Dittatore ecc. Governatore ecc. decreta :

Art. 1. I nativi dei paesi tuttora soggetti al governo pontificio, i quali per cause politiche ne siano emigrati, o ne emigrino, recandosi ad abitare nelle regie provincie dell'Emilia, vi acquisteranno la naturalità e l'esercizio di tutti i diritti civili politici, alle seguenti condizioni :

1. Dovranno fare al sindaco del Comune, ove intendono domiciliarsi, formale dichiarazione di volere ivi fissare stabile domicilio ;

2. Dovranno dare legale documento che escluda ogni criminale addebito ;

3. Riconosciuta la validità dei documenti dal giudice del mandamento al quale saranno a tal uopo trasmessi, presteranno dinanzi al sindaco il giuramento di fedeltà al Re, allo Statuto ed alle leggi dello Stato, secondo la formola legale.

Art. 2. I sindaci, ricevuto il giuramento, riterranno copia di esso, non che della dichiarazione di domicilio e dei documenti prodotti, e trasmetteranno per mezzo degli intendenti, e nel più breve termine possibile, gli originali al ministero di grazia e giustizia, il quale ne spedirà ricevuta.

Art. 3. I ministri dell'interno e di grazia, giustizia e culti sono incaricati della esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nelle forme volute dalla legge.

Dato a Modena il 28 dicembre 1859.

FARINI.

Il ministro di grazia, giustizia e culti CHIESI.

Il ministro dell'interno MAYR.

TOSCANA

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 27 :

Ieri in Piazza del Duomo verso le ore cinque pomeridiane due signore si prendevano il diletto di scrivere su' muri *Viva Ferdinando IV, abbasso il Governo.* Un carabiniere sorprese le malcaute dame in sì fatta operazione, e intimò loro l'arresto. Al che le cospiratrici in gonnella risposero offrendo al carabiniere una moneta da 20 franchi, onde le lasciasse compire la cominciata operazione. Questi sdegnato da tale offerta ripetè l'intimazione. Intanto il popolo affollandosi di troppo intorno alle due audaci donne, il carabiniere credè opportuno d'inviar persona di sua fiducia alla gran guardia della Guardia nazionale per aver un rinforzo. Passava in quel momento nel luogo il maggior Lorenzo Ginori e dirigendo la parola in inglese alle due signore (erano infatti Britanne) le persuase ad entrare in un *fiacre* col carabiniere, onde sottrarsi così ai pericoli cui la loro imprudente condotta le esponeva. E ciò fu fatto. La Guardia nazionale essendo accorsa tutelò l'ordine, che non fu turbato in modo alcuno dal popolo, il quale ebbe agio di sfogar la sua giusta indignazione accompagnando le due donne arrestate con fischi.

Dicesi che le due inglesi sieno certe Sterling, abitanti da qualche tempo in Firenze.

RUSSIA

PIETROBORGO, 19 *dicembre*. Buone notizie ci giungono ancora dal Caucaso. Gli Abadzekhes, i Natoucheltzy, gli Schapsougy, in numero di 30 mila uomini, col loro capo Mahomet Amine hanno fatto sommissione piena e intiera. Queste tribù guerriere occupano tutto il paese tra il fiume Kouban e la grande catena delle montagne. Noi siamo dunque padroni di una gran parte del fianco destro della linea. Rimane ancora da conquistare un piccolo spazio di terreno sul versante delle montagne dal lato del mar Nero. Questa grande e lunga guerra sta finalmente per terminare. La relazione del principe Bariatinskii fu portata ieri dal colonnello Svétchine. L'imperatore ha conceduto il bastone di feldmaresciallo al comandante in capo (*Nord*).

— Ecco l'ordine del principe Bariatinskii alle truppe dell'ala destra della linea del Caucaso :

« Tiflis, 27 novembre 1859.

« Il vostro trionfo aspettava la sua volta, ma la vostra gloria è ora grande. Voi avete soggiogato la principale e formidabile nazione del Caucaso occidentale. 100 mila Abadzekhes e lo stesso Mahomet Amine furono da voi ridotti a divenir sudditi dell'imperatore. Così Dio vi aiuti a domar prontamente il resto delle truppe non ancor sottomesse, e la gratitudine di tutto il Caucaso pel luogotenente generale Philipsohn e per le valorose truppe che lo hanno secondato passi alla posterità!

« Firm. *Il comandante supremo, aiut. di campo gen.*, PRINCIPE BARIATINSKII ».

AMERICA

Si hanno notizie di Boston 14 dicembre :

La Camera dei rappresentanti di Washington non era ancora ordinata ; il presidente non era ancora stato eletto e non si sapeva quando si sarebbe fatta la lettura del messaggio presidenziale.

La questione di San Juan non era cambiata in nulla.

Il re delle Isole Sandwich aveva abdicato a favore del suo figliuolo (*Globe*).

— Il messaggio del presidente è già stampato ; ma non se ne sono tirate fin qui che bozze. Esso parlerà molto lungamente dell'agitazione che esiste attualmente nel paese a cagione dell'affare di Ferry Harper ; esporrà pure che i nostri affari esterni, eccetto forse la questione di San Juan, non furono mai in migliore stato ; il presidente raccomanderà di nuovo la compra di Cuba. Quantunque terminato, il messaggio potrà subire qualche modificazione ; è particolarmente riguardo al Messico il presidente riceverà forse informazioni che lo costringeranno a cambiare tutta questa parte del suo lavoro. Il Messico è ancora profondamente agitato. Se il trattato che è atteso da un giorno all'altro arriva prima che il messaggio sia inviato al Congresso, gli affari potranno prendere tutt'altro aspetto. Il governo rinnoverà le vaste delle raccomandazioni dell'anno scorso (*New York Herald*).

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI TORINO.

Nell'adunanza tenutasi il giorno 23 dicembre scadente, il dottore collegiato cav. Rignon ha letto l'allocuzione dell'Accademia sopra le sorgenti solforose, saline, ferruginose da poco tempo scoperte nelle vicinanze del Santuario di Vico, in un podere privato, le quali, in vista delle loro qualità minerali, essendo state dai medici locali sperimentate su parecchi malati colà convenuti, diedero soddisfacenti risultati.

L'Accademia, apprezzando giustamente l'importanza di questa nuova ricchezza idrologica del Piemonte, è convinta dei benefizi che da essa ne possono ridondare agli interessi igienico-terapeutici ed economici del nostro paese, qualora i fatti annunziati vengano a confermarsi, accolse con favore le proposte stabile subordinatamente fatte dallo stesso cav. Rignon intese a verificare tali fatti, onde dare loro quell'importanza che per avventura si meritano, e vuolla maggiore pubblicità che giova agli interessi dell'umanità non meno che all'incremento della scienza.

Il professore cavaliere Barruti fece rapporto intorno ad uno scritto stato trasmesso all'Accademia, per il suo parere, dall'autore signor Pietro Martorello, da

---

appuntano i loro cannocchiali nel vano della sala e per l'atmosfera incandescente del *gaz* del lampadario *n'y voient que du feu* : astronomi sollevati troppo vicino al sole che non possono più vagheggiare le stelle del sottoposto orizzonte.

Ho io bisogno di dire che le stelle siete voi avvenenti signore che mostrate il buon gusto della vostra assettatura e la vivacità della vostra giovanile bellezza nelle loggie del primo, secondo e terz'ordine?

Il quarto e il quinto ordine di palchi sono oramai per l'affatto abbandonati alle società d'uomini, anzi ho visto un'invasione d'abiti neri in terza, in prima e persino in seconda fila che m'ha profondamente spaventato. Sotto questo flutto invadente di abiti maschili, anno per anno, si vede sparire una loggia di signore, le gaie e leggiadre telette delle dame, a poco a poco, palchetto per palchetto, si trovano scambiate dalla scura muraglia (lasciatemi dir così) delle nostre giubbe. Misericordia! Prevedo con orrore il tempo in cui audremo a *cannocchiàtarsi* a vicenda noi soli uomini, da palco in palco, dal loggione alla platea!

Il telone nuovo mi piace poco. Avrà tutti i meriti possibili, io non lo contesto, tanti da valersi tutti gli applausi onde il pubblico lo volle salutare la prima sera. Ma che volete? A me non torna. Que' raccolti di monumenti di città italiane, messi l'uno accosto all'altro in fila, *a destr'riga*, m'ha un'aria di forzato e di posticcio che abborrisco. A far da *preminenza* a tanta solennità monumentale c'è una meschina portaccia e una casuccia poverina poverina che mi paiono una stonatura.

La gente che ci si vede sparsa, a mio avviso, ed è troppo poca, ed è male aggruppata, ed ha mosse infelici; e tutti ci stanno a balocchi inutilmente, senza concorrere all'azione, che pur si voleva rappresentare. La quale era l'arrivo di soldati piemontesi festeggiato da tutte le famiglie e da tutti i ceti del popolo italiano, a simboleggiare in quest'accordo d'ammirazione al valore del nostro esercito la grande nuovamente mostratasi unità della patria e del pensiero italiano.

E ci son belle di bersaglieri che approdano dal mare, i quali raccolgono corone e fiori che stanno in terra; anzi due, forse per troppa foga, danno un inciampone, e son lì lì che stramazzano: ma quelle corone e quei fiori chi è che li ha gettati? Chi è che li getta? Nessuno fa più attenzione a quei bravi soldati che se ne vengono, le loro piume al vento, le loro carabine in ispalla; e ciascuno se la fa per conto suo e sta discorrendo o del tempo, o de' suoi affari, o del listino della borsa..... che oramai è l'affare di tutti. Con tutto questo però ammetto ancor io coi lodatori di quel dipinto che c'è aria, c'è luce e un certo tal quale effetto.

Oltre il lampadario e il telone cercherete invano qualche cosa di nuovo. I mobili de' palchetti — e che mobili! — sono sempre i medesimi. Il soffitto è tale e quale; e ai parapetti delle loggie fan bocca sempre le medesime mascherе dipinte e sgambettano le stesse bestie. Il lampadario del sig. Ottino piove su tutto ciò una gran luce, la quale se non giova alla sala, di cui lascia troppo apparire la vecchiezza, fa onore alla generosità dell'impresa che non ci misura più il gaz a centellini e non ci obbliga ad aggirarci come un tempo, nelle tenebre visibili d'un teatro in perpetuo crepuscolo.

Ma non è solamente i Teatri che messer lo carnovale abbia ridestati a benefizio della festività cittadina. I convegni eleganti si ripigliano; i violini e i flauti e i gravicembali già ha dan dentro a suonar contradanze e mazurche.

Si davvero! si balla già; s'è già ballato! Una nobile signora forastiera, di squisitissimi modi e di grandi fortune, ha aperto le sue sale all'amena età a gorbo, e per due volte già ve l'ha accolta, come lo sa fare quelle elette signore del cui numero è una la nobile dama.

La prima sera si conversava soltanto. Si stava gravemente seduti; l'accorrenza non era soverchio numerosa; si scambiava gli uni cogli altri alcun detto; si guardava, questi colei, come si suol dire, nel *bianco degli occhi*; si bisbigliava sbirciando discorsi alla ventura; e le mani inguantate correvano qualche volta alle labbra a frenarvi una contrazione muscolare che non è l'effetto del divertimento. La seconda sera, la vivacità del ballo, allegria, brio, ed eccellente vin di Sciampagna: fu un vero sollazzo per ciascheduno.

E quella medesima sera, tenendo al Circolo degli Artisti si inaugurava il carnovale ballando male quegli eterni *lancieri* che i più hanno tuttavia da imparare e che a quest'ora tutti dovrebbero già aver dimenticato.

La Direzione voleva che la festa serbasse il *carattere di famiglia*. E l'espressione usata dalla Direzione medesima. Era una botta tremenda tirata alle acconciature delle signore, le quali stettero in lunga perples-

Alessandria d'E… citto, intitolato: *La peste bubonica dilucidata col soccorso della filosofia dimostrativa.* Conformemente all'avviso dell'onorevole relatore, l'Accademia giudicò ammissibile l'ipotesi del sig. Marfarello avanzata circa la causa da cui è originata la peste bubonica.

L'Accademia, dovendo poi provvedere alla nomina della Direzione del Giornale delle scienze mediche da essa pubblicato, per l'anno 1860, confermò nell'ufficio gli attuali direttori, i soci Berruti, Demarchi, Peyrani, Porporato, Sella e Torchio.

Il segretario gen. dott. V. PEYRANI.

MERCATO DEI GRANAGLI. — MINISTERO DELLE FINANZE. — Segretariato generale. — Ufficio del Commercio. —

Tabella indicante il prezzo medio dei cereali sui principali mercati dello Stato e su altre piazze d'Italia dal giorno 12 al giorno 18 dicembre 1859.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte													
	Frumento		Segala		Orzo		Avena		Riso		Meliga			
Mercati dello Stato.														
Torino	18	76	10	92	8	63	7	91	23	71	10	68
Carmagnola	19	95	11	05	»	»	8	01	26	»	11	05
Chivasso	19	52	11	71	»	»	7	27	24	55	10	63
Pinerolo	19	14	11	62	»	»	»	»	»	»	11	84
Casale	18	03	»	»	»	»	»	»	25	26	10	97
Vigevano	17	74	10	73	»	»	7	97	24	46	9	91
Voghera	18	91	12	10	»	»	6	78	24	09	9	68
Vercelli	18	77	14	02	»	»	7	98	22	59	10	36
Mortara	18	57	10	99	»	»	7	91	22	63	10	12
Novara	17	75	10	95	»	»	»	»	22	56	10	60
Pallanza	18	75	11	78	»	»	»	»	25	56	11	64
Cuneo	19	38	12	58	»	»	7	03	26	43	10	21
Saluzzo	19	67	»	»	»	»	»	»	»	»	11	32
Savigliano (1)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Fossano	19	48	12	27	»	»	»	»	27	10	10	84
Ivrea	19	28	11	91	»	»	6	93	23	39	10	40
Bra	19	56	»	»	»	»	»	»	»	»	11	31
Mondovì	19	34	12	60	»	»	8	14	26	08	11	73
Alessandria	17	40	12	30	»	»	9	66	25	78	10	91
Asti	19	25	12	15	»	»	»	»	24	36	11	15
Tortona	18	68	»	»	»	»	7	27	»	»	10	56
Novi	19	50	»	»	»	»	»	»	25	83	11	19
Ciamberì	19	76	13	75	»	»	8	50	»	»	13	63
Annecy	20	50	13	»	11	»	8	»	»	»	15	»
Rumilly	19	35	12	»	11	»	7	»	»	»	14	50
La-Roche	19	93	»	»	»	»	8	75	»	»	»	»
Genova	22	20	»	»	»	»	»	»	31	»	12	90
Oneglia	20	50	»	»	»	»	»	»	28	»	11	»
Chiavari	25	50	»	»	»	»	»	»	32	»	14	50
Nizza	21	16	13	75	13	75	10	»	»	»	12	13
Mercati delle altre piazze d'Italia.														
Livorno	21	53	13	57	10	33	10	33	39	60	12	69
Venezia (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Trieste (2)	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Roma	22	85	»	»	»	»	7	25	55	78	»	»
Ancona	16	»	»	»	11	50	9	40	31	50	11	»
Napoli	21	70	12	75	12	65	12	30	33	»	11	75
Palermo	24	15	»	»	9	50	6	25	29	»	»	»
Messina	23	25	»	»	8	50	8	»	31	10	»	»

(1) Non si fece la mercuriale per deficienza di grani, causate la caduta neve.

(2) Manca il bollettino.

SCUOLA DI MEDICINA VETERINARIA (*Stradale di Nizza N. 11*). — La Direzione rende noto che si ricevono in cura presso le infermerie della scuola suddetta i seguenti animali:

Cavalli e muli per caduno e per cadun giorno L. 1 50
Cani id. 0 60
Animali bovini, ovini e suini gratuitamente.

I consulti presso le infermerie sono egualmente gratuiti ed hanno luogo dalle ore 7 alle 8 1/2 del mattino e dalle 2 alle 3 pomeridiane.

La pensione degli animali si paga a quindicine anticipate. Quando la quindicina non sia compiuta per uscita o morte dell'animale, si restituisce la somma anticipata a seconda dei giorni mancanti.

NOTIZIE ACCADEMICHE — L'Accademia d'iscrizioni e belle lettere dell'Istituto di Francia ha scelto, nell'ultima sua tornata, a suoi soci corrispondenti il celebre filologo e diplomatico prussiano Carlo Bunsen, ed il nostro italiano Michele Amari, autore di rinomate opere storiche.

IPNOTISMO ANESTESICO — Lunedì, 26 del corrente, nello Spedale Maggiore Mauriziano, per cura del chirurgo ordinario del medesimo il dott. coll. Gaetano Pertusio, ha avuto luogo uno sperimento, primo appo noi, d'applicazione dell'ipnotismo anestesico alle operazioni chirurgiche sopra d'una giovane d'anni 18, sottoposta all'estirpazione d'un tumore della grossezza d'una noce, giacente sull'emisfero superiore della glandula mammaria destra. Lo sperimento sortì tale successo da lasciare nulla a desiderare. Quasi tutto il Corpo Sanitario del pio luogo n'era spettatore.

Per oggetto di mira si è adoperato un anello da suggello d'oro. Dopo dodici minuti di pratica ipnotizzante (1) la giovane accusa dietro interrogazione senso di stanchezza con inclinazione al sonno; succedono alcune leggiere scosse spasmodiche, prima in qualcuna delle sue estremità, poi quasi generali. In questo stante le viene ordinato di chiudere gli occhi, ed ella l'eseguisce immediatamente come persona che prenda sonno.

Il dottore Pertusio, accertato da appositi sperimenti dello stato di perfetta anestesia, incominciò l'operazione: fu questa condotta a termine, la medicazione compresa con sutura intorcigliata, per cui tre aghi furono infissi, senza che la malata abbia dato il benchè menomo segno di dolore, o di sentire alcun che di quanto operavasi su d'essa. Frattanto essa rispondeva a diverse questioni che pendente tutto l'atto operativo le erano mosse, ed apriva ancora essa discorsi sopra cose diverse, tutte estranee all'operazione che dessa stava subendo. I suoi occhi si conservarono sempre chiusi con perfetta immobilità delle palpebre fino al momento in cui, essendo compiuta la fasciatura della parte operata, venne risvegliata da qualche soffio gettatole sul viso. Da quest'istante l'operata sentì dolerle il seno, ma ignara dell'avvenuto, per questa nuova e dolorosa sensazione fu colta da paura, per cui sciogliendosi in pianto domandò con ansia molta qual cosa se l'era fatto, qual cosa se le facesse. Appena però avvertita della causa del suo presente soffrire, rientrò in sè e si allietò molto d'avere già subita l'operazione senza essersene avveduta.

(1) *Si ommettono le spiegazioni relative a questa pratica, comecchè già sposte dal chiarissimo dottor collegiato cav. Gio. Batt. Borelli in un suo articolo riprodotto dalla* Gazzetta Piemontese, *n. 312, sabbato 17 dicembre.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 31 *Dicembre* 1859

Dalla tipografia degli eredi Botta editori è venuto a luce un volume intitolato: *Cenni biografici e carteggio di Vincenzo Gioberti, raccolti per cura di Giuseppe Massari.* Contiene la biografia ed il carteggio di Vincenzo Gioberti dal 1801 al 1838.

Le lettere dell'illustre filosofo raccolte in questo volume gettano molta luce non solo sulla di lui vita, ma anche sulla storia della nostra patria.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 *dicembre, ore* 3 30 pom.

(Ritardati)

Oggi il panico ha reso la Borsa debolissima.

Anche quella di Vienna fu meno sostenuta.

I consolidati di Londra a 95 3/4

Credito mobiliare	792
Strada ferrata Vittorio Em.	415
Strade ferrate Lomb.-Venete	562
Strade ferrate Romane	360
Strade ferrate Austriache	567

Altro Dispaccio.

Ore 4 10 pom.

Alle ore 3 3/4 la rendita era scesa a 68 55.

Una nota affissa alla Borsa smentisce formalmente che il nunzio del Papa abbia lasciato Parigi.

La rendita è salita a 68 80.

Parigi, 30 *dicembre, sera.*

(Ritardato)

Una squadriglia spagnuola è partita da Algesira. Ignorasi qual sia la sua destinazione.

Borsa di Parigi del 30.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 808.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 565.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 558.

La Borsa di Vienna del 30 fu flacca, in conseguenza del panico della Borsa di Parigi.

Parigi, 31 *dicembre matt.*

Il *Constitutionnel* continua a pubblicare la risposta di *Un Journaliste catholique* alle considerazioni del vescovo d'Orléans.

Berlino, 30. Si assicura che S. A. il principe di Hohenzollern-Sigmaringen si ritirerà quanto prima dal ministero.

Madrid, 30. Ieri una squadriglia spagnuola ha incendiato e fatto saltare i forti situati all'imboccatura della riviera di Tetuan.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

31 dicembre 1859 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 85, 85 10
C. d. m. in c. 85 15, 85 20
» Certificati imprestito. lib. 1 genn. 1860. C. d. m. in c. 82 25, 82 50
» Id. 2/10 id. C. d. g. p. in c. 83 in liq. 83 30 p. 14 genn. 83 p. 31 genn.
C. d. matt. in c. 83 25
» Id. 3/10 id. C. d. g. p. in liq. 83 25 p. 31 genn.
1851 5 0/0 1 xbre. C. d. m. in c. 85

CORSO DELLE VALUTE

contro biglietti.

Ore	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	18 48	18 55
— di Genova	78 70	78 90
Agrio. scudi vecchi p 0/0	9 —	— —
» scudi Carlo X p. 0/00	5 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

Del 30 dicembre, ricevuto alle ore 7 1/0 ant. del 31.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi 3 0/0	» »	69 » 69 20
Id. 4 1/2 0/0	96 15 95 75	» » » »
» Inglesi Consol 3 0/0	» »	95 5/8 » »
» Piemontesi 1849 5 0/0	85 » »	» » »
» Id. Rothschild 1853 3 0/0	» »	» » »

C. FAVALE, gerente.

R. RICOVERO DI MENDICITA'

Quinto elenco dei signori sottoscrittori di azioni di L. 5 caduna in sostituzione delle visite natalizie d'uso per gli auguri del nuovo anno.

Fabar cav. Felice, intendente generale di S. M. la Regina Maria Teresa, az. 1.
Fava cav. Angelo, segretario gen. del Ministero della istruzione pubblica, az. 1.
Demaria cav. Carlo, ispettore gen. delle scuole primarie, az. 1.
Riberi comm. Alessandro, senatore del regno, az. 1.
Pezza Gioachino, magg. d'artiglieria in ritiro, az. 1.
Pesco ingegnere Edoardo, az. 1.
Averardi cav. Venanzio, az. 1.
Geninati Angelo Ignazio caus. coll., az. 1.
Totale azioni n. 8.

Torino, il 30 dicembre 1859.

ZEFFIRINO MALINVERNI, tesoriere.

ORARIO PER TORINO

degli arrivi e partenze delle Ferrovie.

a cominciare dal 15 ottobre.

Linea di Genova.

Partenze. Matt. ore 6 9,55 11,15 — pom. 2 5.
Arrivi. Matt. ore 8,20 11,37 — pom. 2,05 7,37 9,15.

Linea di Pinerolo.

Partenze. Matt. ore 6,30 12 — pom. 5,15 (9,30*).
Arrivi. Matt. ore 9,30 — pom. 3,20 8,30 (6,50**).
(*) Corsa pom. straordinaria nei giorni di domenica.
(**) Corsa pom. id.

Linea per Vercelli e Novara per Milano.

Partenze. Matt. ore 8 8,20 10,15 — pom. 12,10 5,15.
Arrivi. Matt. ore 8 9,40 — pom. 1,25 5,10 9,15.

Linea di Susa.

Partenze. Matt. ore 6,10 10,30 — pom. 2,05 6,10 10.
Arrivi. Matt. ore 5 7,50 11,10 — pom. 4,30 7,55.

Linea d'Ivrea.

Partenze. Matt. ore 8,20 — pom. 12,10 8,15.
Arrivi. Matt. ore 7,30 — pom. 11,30 3,15.

Linea di Cuneo, Saluzzo e Bra.

Partenze. Matt. ore 6,15 — pom. 12,15 5,30.
Arrivi. Matt. ore 8 50 — pom. 2,50 8,05.

CITTA' DI TORINO.

IL SINDACO NOTIFICA:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente alle Torri, casa della Città, N. 8;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie Carrozze e della Provvidenza, casa Rora;

Nella sezione Po, nella via della Posta, casa Cassina, n. 9, vicino al Caffè Nazionale, rimane dal giorno 31 xbre stabilito per ogni chilogramma . . . . . L. 1 09

Torino, dal civico palazzo, addì 30 dicembre 1859.

NOTTA.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore sette) Opera *L'assedio di Corinto* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein.*

CARIGNANO. (ore 7 1/2). La Comp. Moro-Lin recita: *I racconti della regina Navarra.*

D'ANGENNES. (ore 7 1/2) Compagnia francese diretta dal sig. Gosset. *Diane de Lys.*

TEATRO NAZIONALE. (ore 7 1/2) Opera *Poliuto.*

ROSSINI. (7 1/2) Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Le sponde del Po*

GERMINO. (ore 7 1/2) La Comp. G. Trivella recita: *Silvio Pellico.*

ALFIERI. (ore 7 1/2) Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Emilio e Natale Guillaume.

---

sità a considerare e decidere come dovesse essere una taletta di famiglia. Ma sì! Chi può credere di vincere con quei demonietti di accortezza e di grazia; è la miglior parte di loro trovò modo di sciogliere l'intricata questione vestendo leggiadrissime telette da vantaggiare in singolar modo la loro avvenenza. Non vi citerò esempi, perchè temo la squisita modestia di quelle gentili si offenda delle mie stampate lodi; nè ricorrerò all'usato metodo di nascondere l'essere loro sotto le semplici iniziali. Io non ho fede nessuna al mistero di codeste iniziali; e se io vi scrivessi per esempio che la signora M. è la signora C. erano bellissime, che la signora N. e la signora S. e la signora T. e la signora D. avevano assettature non solo inappuntabili, ma di ammirevole buon gusto, sono certo che voi, furbi che siete, sapreste leggere sotto il velo di quelle lettere maiuscole, tutto intiero il nome e di quelle avvenentissime signore.

Del resto la Direzione del Circolo era stata la prima a vidare il suo voluto *carattere di famiglia* sfoggiando un troppo lusso di agenti di forza pubblica; ed io non sapeva ancora che fosse un ballare *in famiglia* il ballare coi carabinieri alla porta.

Ebbi lasciate un po' che le signore vengano abbigliate con tutto quello sfarzo che loro piace..... e che piace anche a noi il vedere in loro. Ci guadagneremo tutti. E invece di feste *di famiglia* acconciatevi a dare dei veri e grandi balli, come dal più si desiderano, come il locale ci si presta, come le condizioni medesime di questa società piena di vita e d'avvenire richiedono: la riuscita di questa prima è tale appunto quale si vuole a promettervi il felicissimo esito d'una gran festa a cui vi decidiate ad aprire le vostre magnifiche sale.

Ho qui sul tavolino un buon numero di strenne e d'almanacchi, produzioni di circostanza che questa epoca ha fatto nascere; e vorrei benissimo parlarvi di tutti questi libri e libricciuoli e libratoli, se me ne restasse lo spazio e ne valesse la pena. Ma l'*Almanacco delle strade ferrate*, del resto non male compilato dal signor Scelsi, comincia con una cronaca italiana di sì falsi giudizi e con sì maligni propositi intessuta, che me ne sdegna cotanto da farmene gettar il volume; la *Strenna eporediese* che ha osato far capolino ad Ivrea, se ne togli una bellissima poesia dell'avvocato Giacosa, è una raccolta di componimenti così mediocri — ed alcuni meritano affatto un peggio appellativo — che non è il caso di soffermarvisi su; la *Strenna Piemontese* di Tala Groni è una melensaggine in versi spesso sbagliati e con falsa ortografia piemontese. E poi è tempo di smetterla con questo *piemontesume* in letteratura; il quale allora soltanto si può far scusare quando serva a vestir capolavori come alcune poesie del Brofferio e quelle del Calvi. *Dopo la guerra* è una strenna che non manca di merito letterario; ma è così infelicemente stampata in un sesto, con carta e caratteri degni di un libraccio da spesa di cucina! La *Strenna del Fischietto* la conoscete già; le altre.... Ah! delle altre non ve ne parlerò più, perchè l'articolo è abbastanza lungo, e voi lettori direte anche di troppo, ed è appena se mi resta tanto di luogo da salutarvi caramente, da farvi di tutto cuore gli auguri pel capo d'anno, e da sottoscrivermi

VITTORIO BERSEZIO.

Stradaferrata
VITTORIO EMANUELE

In conformità di quanto fu stabilito nell'Assemblea generale del 27 ottobre scorso, di cui fu pubblicato l'estratto nella Gazzetta Ufficiale il 22 novembre, i sigg. Azionisti della ferrovia Vittorio Emanuele sono prevenuti che possono presentarsi alla Cassa della Società, stazione di Porta Susa, tutti i giorni non festivi, a cominciare dal giorno 2 gennaio prossimo, dalle ore 11 antimeridiane all'una pomeridiana, per ritirare la somma di lire 12 60 per azione di 500 lire della prima serie nuovamente ed interamente liberate, o L. 13 20 per azione della seconda serie anticamente liberate. L'interesse del 4 1/2 fu calcolato secondo l'anno commerciale.

Il Delegato Speciale
T. OLDOFREDI.

Stradaferrata di Susa

In seguito ai concerti presi col Consiglio di Sorveglianza della Ferrovia di Susa sul resoconto interinale dell' esercizio semestrale della stessa linea, approvati dal sig. Ministro delle finanze in data 30 corrente, si prevengono i signori Azionisti che possono presentarsi alla Cassa della Compagnia Vittorio Emanuele (stazione di Porta Susa) tutti i giorni non festivi, a cominciare dal giorno 2 gennaio prossimo, dalle ore 11 antimeridiane ad un'ora pomeridiana, per ritirare la somma di lire 24, 8248 per azione.

Presso la Cassa trovasi ostensibile il calcolo in base al quale fu stabilito l'ammontare del dividendo.

Il Delegato Speciale
T. OLDOFREDI.

COMPAGNIA ANONIMA
D'ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DLL GAZ

A PREMIO FISSO
stabilita in Torino
Autorizzata da S. M.

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 4 del prossimo gennaio, mediante presentazione dei loro certificati d'azione, saranno loro pagate L. 15 per ogni azione, ammontare degli interessi 1859.

Detti pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, alle ore 1 alle 4 pom., via S. Filippo, Palazzo della Cisterna, n. 15.

Torino, il 30 dicembre 1859.

L'Agente Centrale E. CHARENCE.

SANTUARIO DI GRAGLIA

Affittamento per un novennio del corpo di casa, con tutte le sue adiacenze e pertinenze, proprio del medesimo, posto in Torino, via di Doragrossa, porta num. 46.

Si notifica, che giovedì 19 gennaio 1860, alle ore 11 antimeridiane, nella città di Biella, e nella casa del rotolo Pietro Tua, si procederà all'incanto e successivo deliberamento di detto affittamento in favore del miglior offerente col solito metodo delle candele.

L'incanto viene aperto sul prezzo di fitto annuo di L. 6,500.

Le condizioni da osservarsi dal deliberatario sono stabilite in ordinato dell'Amministrazione in data 17 dicembre 1859, il quale è visibile in Graglia, nella Segreteria dell'Opera, ed in Torino, presso il sig. Buscaglione Giuseppe, capo mastro stufista e fumista, via del Monte di Pietà, casa Sordevolo, num. 5.

Graglia, li 23 dicembre 1859.

Per l'Amministrazione
Notaio PIETRO TUA, *Segretario*

ANNUNZIO

Il causidico Giuseppe Lusso, già primo sostituto del cons. coll. Giacomo Tesio, testè defunto, apre al 1° dell'entrante gennaio il suo ufficio per l'esercizio della professione di procuratore, in via Stampatori, num. 6, Piano primo, casa Ceresa, ove già sin d'ora trovasi la sua abitazione.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità, ed ottimo per copia-lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, rimpetto al Magazzino delle merci, Torino.

DA VENDERE *con mora*

IN VERRES, VALLE D'AOSTA

CASCINA detta *Grangia Nuova*, composta di prati, campi, boschi e pascoli, della superficie di ett. 49 circa, con ampi fabbricati civili e rustici, posti sul ciradale d'Ivrea ad Aosta ed in prossimità del borgo di Verres.

Dirigersi:
In Aosta, dal sig. G. Dalbard, notaio;
In Chatillon » L. M. Lucat, notaio;
In Verres » L. G. Ghatrian, notaio.

SI RICERCA

Un terreno fabbricabile di are 20 a 40, preferibilmente centrale, non facendo difficoltà se desso fosse qualche cinta o muro già innalzato. — Dirigersi al sig. not. Teppati, via Arsenale, n. 13.

LIBRERIA GIANINI E FIORE

LA POLITIQUE
ET
LE DROIT CHRÉTIEN
AU POINT DE VUE
DE LA QUESTION ITALIENNE
PAR
MASSIMO D'AZEGLIO

Prix 3, fr. 50.

LE PAPE ET LE CONGRÈS

Presso G. B. PARAVIA *e* COMP. *Librai*.

ECCELLENTE STRENNA
AI GIOVANI STUDIOSI
per lire otto

GLOBO TERRESTRE del diametro di 18 centimetri. Quest' è, come già dissero i giornali *l'Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*, il più bel regalo e più assennato capo d'anno che un padre di famiglia possa fare ai suoi figli.

SEB.^no FRANCO E FIGLI E C.

Editori in Torino (Tipografia Scolastica)

MANUALE

DEL MAESTRO DI 1ª CLASSE ELEMENTARE
ossia *Guida all'insegnamento della Lettura; della Nomenclatura dello scrivere a dettato e delle prime nozioni di Religione e di Aritmetica*, secondo i Programmi della 1ª classe, compilato dal Prof. sacerdote
GIOVANNI SCAVIA
Ispettore emerito della Provincia di Alessandria, Direttore delle Scuole elementari e serali della città di Torino.
Un vol. in-16, Cent. 80.

DEL LEGGERE E DEL PORGERE

Trattato dell'Avv. ENRICO FRANCESCHI
Un vol. in-16, L. 2.

Si spediscono l' uno e l' altro *franchi* per posta contro *vaglia* postale *affrancato*.

Dell' impotenza. Un volume fr. 2; DELLE MALATTIE VENEREE, 1 vol. fr. 3; — DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO, 1 v. fr. 2; — DELLA GOTTA un opusc. fr. 1; — del medico G. FERRUA; via S. Franc.° d'Assisi, nel vicolo rimpetto a S. Rocco, portican. 2, a destra, piano nobile.

Condotta Medico-Chirurgica

In Villanovasolaro, vacante pel 15 dell' entrante gennaio, col corrispettivo di annue L. 900. — S' invitano gli aspiranti a presentare a quel Sindaco le loro domande corredate dei rispettivi titoli prima del 10 di detto mese, osservando che lo stipendio nel servizio chirurgico ed ostetrico è annesso relativo a quello dei poveri, ed ogni altro verrà dai richiedenti retribuito.

IL DOTT. VINCENZO MARTINI
Medico-Chirurgo-Dentista

Ha trasferto il suo Stabilimento di CHIRURGIA e MECCANICA DENTALE in via di Po, num. 54, piano nobile.

Il Causidico D.^co BARRUERO

Ha stabilito il di lui Ufficio di Procuratore in casa Giani, via S. Palmazzo, n. 18, p.° 2.

GIUSEPPE ANSELMO
CONFETTIERE DI S. M.

Angolo piazza Castello e via Po, num. 58

Pasticcierie, Cioccolato, Liquori, Profumerie; Deposito di VINI forastieri;
Oggetti di STRENNA diversi, e di tutta eleganza.
S' incarica d'ogni servizio per soirées *e balli.*

TORINO — L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
casa Pomba, via B. V. degli Angeli, num. 2
e presso i principali librai:

LETTERE
DI
DANIELE MANIN
A
GIORGIO PALLAVICINO
con note e documenti
SULLA
QUISTIONE ITALIANA

Un vol. in-16°, di pag. 190 — L. 2.

CITTÀ DI VIGEVANO

Attesa la vacanza delle cariche di Segretario e Segretario sostituto presso questa Amministrazione Municipale, alla prima delle quali va annesso lo stipendio di annue L. 2,400, ed alla seconda quello di L. 1,300, si invitano gli aspiranti a presentare la loro domanda, corredata degli opportuni titoli, all'Ufficio di Segreteria, entro il termine di giorni 20 dalla data del presente.

Vigevano, li 20 dicembre 1859.

Il Sindaco CASALE.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 11, Piazza Carignano, 14, Via Accademia delle Scienze, 2, Torino

BIGLIETTI DI VISITA

Sopra cartone vellino di Francia L. 1. 50 il 100
id. porcellana (Germania) » 3. 50 *id.*
id. caoutchouc » 4. » *id.*
id. inglese (Bristol) » 6. » *id.*
id. fortissimo e gran form.° 8 e 10 *id.*

Novità per Biglietti di visita si in forma che in cartone francese, inglese di Germania.

Sono uscite dal torchi della medesima litografia *DUE STAMPE* sopra 1/2 *Grand Colombier* con tinte, rappresentanti una la BATTAGLIA DI MONTEBELLO, l'altra quella di PALESTRO, al prezzo caduna di L. 1, 5 in nero con tinta, e a L. 3, 50 colorite.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'*EREMITA*

preparate unicamente per gli attacchi di petto, goia e polmoni, come tosse incipiente o cronica, raucedine, angina e tisi.

I felici risultati ottenuti, specialmente nelle affezioni croniche di petto e polmoni, che si credevano incurabili, hanno propagata la ben meritata fama, come consta dai depositi immensi, domandati dall'estero, secondo i giornali di Madrid.

Deposito generale in Madrid. — in Torino presso il farm. Cerruti, via di Po, ed in tutte le principali farmacie dello Stato.

IL CAUSIDICO
PIER LUIGI CAPRIOLIO
PROCURATORE PATROCINANTE

Apre il suo ufficio il 1.o gennaio 1860, in via Basilica, vicolo S. Lazzaro, n. 2, p. 1.o.

Strenne utili

Grandioso assortimento di COLORI in scatole per il disegno e la pittura, *Album*, *Nécessaire*, ecc., *Specialità* per Artisti.

Presso FELICE ALMAN *e C.*,
in piazza Vittorio Emanuele, n. 13, Torino.

VERNICE per pavimenti, garantita, premiata con Medaglia d'argento; MACCHINE complete, e preparati chimici per la fotografia.

DA AFFITTARE *il 1° luglio p. od anche al presente*

Num. 4 BOTTEGHE unite o separate, con cantina, piazzetta della Corona Grossa, a fianco del n. 20. — Indirizzo ivi.

DA AFFITTARE *pel 1 aprile p.*

N. 3 CAMERE divise in 5 al 2 piano, con cantina e sottotetto. — Doragrossa, n. 13, in fine del vicolo S. Simone. — Indirizzo ivi.

GAZZETTA DI TORINO

Col giorno 31 del corrente dicembre, la *Staffetta* cessa le sue pubblicazioni.

Col giorno 1 o gennaio 1860, un nuovo giornale col titolo GAZZETTA DI TORINO, uscirà a prendere il posto della *Staffetta*, della quale accetterà l'eredità per la parte che riguarda le associazioni a quell'epoca già prese.

La GAZZETTA DI TORINO sarà pubblicata ogni dì, non esclusi i festivi, nelle ore pomeridiane, per cui sarà veramente giornale della sera, in grande formato, a quattro colonne, coi caratteri della *Staffetta*; il prezzo per un numero separato, in Torino, è di CENTESIMI CINQUE.

Per le associazioni ad un mese in Torino a domicilio, e Provincie, comprese quelle dell'Italia Centrale — L. 2 — Ad un trimestre L. 6 — Ad un semestre L. 12.

La pubblicazione della GAZZETTA DI TORINO è fatta da una società di azionisti con un ragguardevole capitale.

I mezzi dei quali può disporre gli assicurano l'opera di una redazione numerosa, accorta all'importanza e alle molteplicità delle materie, delle quali tratterà; poichè dovrà il giornale occuparsi non solo delle QUESTIONI POLITICHE, ma eziandio e specialmente degli interessi ECONOMICI del paese, e di quanto riflette il movimento COMMERCIALE ed INDUSTRIALE.

Pubblicherà quindi, oltre ad articoli speciali, RIVISTE e CORRISPONDENZE finanziarie periodiche, APPENDICE quotidiana di scienze, critica scientifica ed artistica, racconti ecc., ecc. Un GAZZETTINO *ebdomadario* dei Tribunali, la *Cronaca di Torino*, ecc.

Il giornale ha tipografia propria.

La Direzione politica della GAZZETTA DI TORINO è affidata all'*avv. Giovanni Piacentini*.

PILLOLE PURGATIVE-DEPURATIVE DI CAUVIN

Farmacista, PIAZZA DELL'ASILO DI TORINO, 10, IN PARIGI

Le **Pillole Cauvin**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante, onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli umori e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senz' indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richiedono nè regime, nè bevande speciali, sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono, il più facile e più efficace dei purganti fin' ora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, ame, catarri, impetigini, micrania, scrofole*, ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: *rintuzzare e conservare la salute.* SCATOLE DI 576, 1 4 FRANCHI.

Deposito gen. per tutta Italia nella Farmacia Cauvin, via Nuova, Torino. Nizza Marittima, via Nuova, Nizza Masse e nelle principali farmacie dello Stato.

L'ORACOLO DELLE DAME E DAMIGELLE

con Alfabeti e Disegni pel Ricamo. Torino, presso G. SERRA, L. 1. Con *vaglia* post. L. 1.20

CALENDARIO DA GABINETTO

coll'Impronto e Tariffa delle Monete, col diffidamento di quelle che sono fuori corso nei Regii Stati. — Prezzo Cent. 60.

Torino, presso i principali Librai.

LUIGI TOSCANELLI E C.

Librai in via di Po, n. 36.

Tengono in vendita un bellissimo assortimento di LIBRI da MESSA elegantemente legati in velluto, guerniti, ed in marocchino, per regali nelle prossime Feste Natalizie.

Roveri 406

Da vendere in uno o più lotti in Bruno. Un *Omnibus* passa giornalmente per Bruno due volte andando e venendo da Nizza ad Alessandria.

DA RIMETTERE

Un MACELLO da vitelli, posto in una delle primarie vie di questa città.

Dirigersi al sig. Mogna, via Bellezia, 26.

DA AFFITTARE *al 1° aprile p.*

Due ALLOGGI, uno di 10 camere, l'altro di 4, con acqua in casa.

Via della Rocca, n 29, piano 4.

DA AFFITTARE *il primo giugno* 1860

EDIFIZIO da filatoio e filatura in Collegno, composto di 66 bacini.

Per le condizioni dirigersi al portinaio, via Santa Teresa, num. 18.

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere mobigliate, con cantina, sopra il Caffè S. Filippo, num. 25. Dirigersi al portinaio.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara di non voler riconoscere alcun debito contratto, o che venisse a contrarre la di lui consorte Giuseppina Vismara, stante l'avvenuta regolare separazione, come da ordinanza della Curia Metropolitana di Torino del 29 corr. xbre.

Moiso Alessandro, *liquorista*.

NOTIFICAZIONE

I sottoscritti, avendo rilevato l'antico albergo della Caccia Reale, si fanno solleciti di rendere avvertiti che per maggior comodità dei signori forestieri i quali vorranno onorarli, porranno a loro disposizione col primo dell'entrante gennaio prossimo un *Omnibus* al servizio, si per gli arrivi, che per le partenze delle strade ferrate.

Torino, li 20 dicembre 1859.

Falcione Carlo, Rizzetti Pietro.

INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale provinciale di Biella il 14 febbraio pross. venturo, ora meridiana, seguirà l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati sul territorio di Cavaglià, cadenti nella subasta promossa dal sig. dottore in chirurgia Vittorio Amedeo Miniggio contro Giorgio Turbiglio fu Bernardo, debitore, e Machieraldo Giacomo fu Antonio, Leone Teresa, vedova di Giuseppe Riva, e Savio Orsola e Rosa, sorelle, fu Pietro Antonio, terzi possessori, tutti domiciliati a Cavaglià, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando 23 dicembre corrente.

Biella, li 28 dicembre 1859.

Sola sost. Regis.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza di Villa Massone Antonio, da Ponderano, ammesso al beneficio della gratuita clientela, ed in odio di Carisio Giovanni dello stesso luogo, il tribunale provinciale di questa città con sentenza del 24 novembre ultimo fissò l'udienza del 31 gennaio prossimo per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Ponderano, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando del 7 corrente, aut. Galfrè segr.

Biella, 10 xbre 1859.

Degenova sost. Demattеis.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto del giorno d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, la casa, corte, orto e campo formante un sol corpo, sita nel recinto di Peveragno, ed a sinistra della contrada detta Ruà di Tron, ampiamente descritta e coerenziata nel bando venale delli 3 corr. mese di dicembre, di spettanza delle Maria, Teresa, Maddalena e Margherita, sorelle Gondolo, tutte quattro minori dell fu Giovanni, le due prime di primo letto rappresentate dal loro avo materno e tutore Battista Revello, e le altre due di secondo letto dalla loro madre e tutrice Lucia Toselle, vedova Gondolo, stata incantata sul prezzo di lire 1,000, venne deliberata a favore di Grosso Giovanni fu Antonio, tutti di Peveragno, per il prezzo da esso offerto di lire 1,350.

Li fatali per l'aumento del sesto, o mezzo sesto, mediante in questo caso la prescritta autorizzazione, spirenano con tutto il 5 del prossimo mese di gennaio.

Peveragno, li 22 dicembre 1859.

Giuseppe Carutti not. e segr. del.

TORINO, TIP. G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

INDICE 1859

LEGGI E DECRETI.

Accademia (R.) militare. Corso suppletivo per concorrere ai posti di sottotenente. D. 27 febbr. N. di Gazz. 51
Acqua (Diritti e ragioni d'). Convenzione tra le Finanze ed il sig. conte F. Avogadro di Quinto. Rel. e D. 3506, 15 luglio 191
Acque e ponti. Credito straordinario pel riordinamento del corso della Stura in provincia di Torino. L. 3231, 11 febbr. 48
Maggiori spese sui bilanci 1858-59. D. 3256, 12 marzo 71
Contributo dello Stato nelle opere di arginamento dell'Arve. L. 3342, 17 aprile 92
Regolarizzazione del fiume Tanaro presso Alba; strada nazionale da Alba a Bra. Rel. e D. 3554, 7 agosto 215
Ponte di barche sul Ticino presso Buffalora. Spesa straordinaria sul bilancio 1859. Rel. e D. 3581, 18 agosto 227
Albergatori e locandieri. Consegna delle persone cui somministrano alloggio. D. 3372, 17 maggio 121
Multe da applicarsi a quelli che si rifiutassero di somministrare alloggio alle truppe di passaggio. D. 3539, 31 luglio 195
Amministrazione centrale (Disposizioni generali, e transitorie sul riordinamento dell'). Rel. e L. 3746, 13 9.bre 301
V. Ministeri.
Ammin. finanziaria. Commissioni temporanee miste da instituirsi per l'esame comparativo delle varie leggi esistenti nelle antiche e nelle nuove Provincie. Rel. e D. 7 agosto 198
Ammin. provinciale. Ordinamento comunale e provinciale. Rel. e L. 3702, 23 ottobre 269 e 275 (S.)
Amnistia ai condannati per reati politici o per reati di stampa. D. 3355, 28 aprile 103
Id. id. D. 3437, 18 giugno 154
Asilo d'infanzia (Erezione di) in Sestri Ponente. D. 5
Id. id. nella città di Busca 7
Id. id. nel comune di Pieve del Cairo 34
Id. id. nel comune di Castagnole (Pinerolo) 71
Id. id. nel comune di Pozzolo 96
Id. id. nel comune di Vinovo 109
Id. id. nel comune di S. Secondo 172
Id. id. nel comune di Giaveno 202
Id. id. nel comune di Faule 249
Id. id. in quello di Trinità 254
Id. id. in quello di Capriata 251
Bagni marittimi. Sono estesi alla Sardegna il Regolamento e i Bandi del 22 febbr. 1826. Rel. e D. 3497, 9 luglio 193
Banca di Savoia. Disposizioni analoghe a quelle sancite per la Banca Nazionale. D. 3370, 14 maggio 119
Banca Nazionale. È sciolta dall'obbligo di pagare in contanti ed a vista i suoi biglietti. Accettazione di questi come contanti nelle transazioni tra l'Erario e i privati. Emissione di biglietti da L. 20. Mutuo di 30 milioni all'Erario. Proporzione tra il numerario ed i biglietti. Sconto. D. 3354, 27 aprile 103
Corso obbligatorio dei biglietti nelle Provincie occupate dalle truppe franco-sarde. Sede di Banca da stabilirsi in Milano. D. 3427, 11 giugno 158
Nuovi statuti della Banca. Decreto 3622, 1 ottobre. 246 a 249
Pagamento in contanti ed a vista dei biglietti. D. 20 ottobre 260
Beni demaniali (Alienazione di). D. 4 x.bre 1858 1
Spesa straordinaria per evizione di stabili alienati dalle Finanze. Rel. e D. 23 ottobre 299
Bilanci. Maggiori spese e spese nuove.
1858. Decreti 3408, 21 maggio, 139; 3412, 21 maggio, 142; 3413, 3414, 21 maggio, 144 S.; 3454, 11 giugno, 165 S.; 3480, 25 giugno, 170; 3501, 9 luglio, 190; 3543, 24 luglio, 201; 3584, 20 agosto, 234; 3597, 1 settembre 240; 3735, 6 9bre, 324.
1858-59. D. 3256, 12 marzo. 71.
1859. Decreti 3409, 3440, 3414, 21 maggio, 139; 3415, 21 maggio, 144 S.; 3416, 3447, 21 maggio, 141; 3452, 3453, 28 e 31 maggio, 135 S.; 3449, 25 giugno, 176; 3581, 25 giugno, 178; 3542, 24 luglio, 202; 3584, 18 agosto, 227; 3582, 20 agosto, 227; 3583, 20 agosto, 228; 3592, 26 agosto, 234; 3698, 1 7.bre, 241; 3614, 15 7.bre, 249; 3618 a 3621, 15 7.bre, 250; 3623, 15 7.bre, 253; 3717, 11 8.bre, 281; 3727, 23 8.bre, 299; 3728 e 3729, id. id.; 3730, 23 8.bre, 300; 3733 e 3737, 13 9bre 320; 3736, 13 9bre, 324.
1860. D. 3732, 19 8.bre, 302; 3733, 6 9.bre, 313; 3773, 20 9bre, 322; 3734, 6 9bre 324.
V. Contabilità
Buoni del Tesoro (Interesse del). D. 3156, 11 genn. 18
Id. id. D. 3229, 6 febbr. 44
Id. id. D. 3430, 12 giugno 152
Id. id. D. 3631, 7 8.bre 256
Modificazioni alla L. 30 giugno 1857. L. 3230, 14 febbraio 48
Acquisto e pagamento de' Buoni nelle Provincie Lombarde, Parmensi e Modenesi. D. 3484, 2 luglio 180
Facoltà di emetterne sino alla concorrente di 32 milioni. Rel. e Decr. 3617, 9 settembre 243
Cacciatori delle Alpi. V. Volontari
Camera dei Conti (Soppressione della). Rel. e L. 3705, 30 ottobre 275
V. Corte dei Conti
Canone gabellario. Riparto delle somme di cui venne diminuito. D. 3158, 11 gennaio 23
Case di pena. Disposizioni riguardanti il Personale. D. 3129, 28 x.bre 1858 13
Cassa di rendite vitalizie per la vecchiaia. L. 3595, 15 luglio 243
Regolam. relativo. D. 3596, 15 luglio 243 e 248 (S.)
— di risparmio (Erezione di) in Savigliano. D. 28 x.bre 1858 5
Id. id. nella città di Voghera. D. 7 8.bre 256
Catasto. Maggiore spesa sul bilancio 1859 per le operazioni in Terraferma. L. 3237, 21 febbraio 54
Anticipazione di fondi. D. 3423, 28 maggio 149
Contabile nell'ufizio d'amministrazione centrale. D. 3424, 28 maggio 149
Cause civili e contravvenzionali pendenti dinnanzi ai Consigli d'Intendenza; a quel tribunale spetti di continuarne il procedimento; appello; cassazione; procedura. L. 3769, 20 9.bre 310
Censimento del 1858. Tavole autentiche della popolazione. Rel. e D. 3127, 19 x.bre 1858 8, 14 (S.)
Codice penale (Pubblicazione del) che avrà esecuzione nelle antiche e nelle nuove Provincie col 1 maggio 1860. L. 3783, 20 9.bre 302
Sanzioni penali pei reati contro i diritti politici posti in esecuzione immediata ivi
— penale militare. Le disposizioni per reati commessi da persone estranee alla milizia sono applicabili anche per quelli commessi a pregiudicio degli eserciti alleati. D. 3401, 24 maggio 125
Pubblicazione d'un nuovo Codice. L. 3692, 1 8.bre 276
— di procedura penale (Pubblicazione del). L. 3785, 20 9.bre 307
Disposizioni transitorie. L. 3785, 20 9 bre ivi
— di procedura civile. L. 3786, 20 9.bre 308
Disposizioni transitorie. L. 3787, 20 9.bre ivi
Collegi-convitti nazionali. Posti gratuiti di fondazione regia da conferirsi per via di concorso. L. 3348, 11 aprile 102
Regolamento relativo. D. 3349 103
Lo stesso Regolamento è pure applicato ai posti gratuiti della fondazione Ghislieri a favore del Comune di Bosco. D. 3450, 21 giugno 161
Collegi elettorali convocati per l'elezione del loro Deputato. DD. 19, 29, 36, 53, 71, 152, 182, 184, 185, 189
V. Legge elettorale.
Collegio Carlo Alberto. Posti gratuiti della fondazione Ghislieri a favore del Comune di Bosco. L. 3332, 21 febbraio 50
V. Studenti.
— di Mondovì assimilato ai nazionali. D. 4 giugno 141
— di scuole secondarie classiche di Varallo convertito in Istituto di scuole speciali. Rel. e D. 11 7bre 233
— farmaceutico. V. Farmacisti.
— militare instituito a Milano per fornire allievi alla R. militare Accademia. D. 3699, 26 agosto 245
Commissari (R.) straordinari con pieni poteri. D. 3346, 25 aprile 99
Autorizzazione a questi di decretare lo stato d'assedio. D. 3369, 14 maggio 117
Commissari alle esecuzioni. V Contribuzioni.
Conflitto positivo e negativo di competenza fra tribunali ed autorità amministrativa e giudiziaria. L. 2780, 20 novembre 314
Conservatoria delle ipoteche di Moûtiers separata dall'Ufizio d'Insinuazione. D. 3126, 28 xbre 1858 11
Conservatori delle ipoteche. Aumento della cauzione. Rel. e D. 3446, 14 giugno 158
Consigli d'Intendenza. Funzioni del Ministero pubblico; da chi debbano sostenersi in mancanza del Procuratore Regio. D. 3488, 5 luglio 179
Consigli di Governo V. Contenzioso.
Consiglio di Stato. Sua composizione; attribuzioni. L. 3707, 30 ottobre e D. 3803, 23 xbre 276, 320
V. Stipendi.
Consiglio edilizio (Instituzione di un) nella città di Biella. D. 15 febbr. 45
Consolati. Emolumenti giudiziari. Modificazioni alla Legge 15 agosto 1858 (N. 225 S.). Decr. 3258, 16 marzo 67
Regolamento sulla Legge suddetta. D. 3242, 16 febbraio 64 71 (S.)
Instituzione di un Consolato a Bruxelles. D. 3349, 6 genn. 64
Aggiunta alla pianta del Personale consolare. L. 3311, 20 marzo 77
Assegnamento locale agli ufiziali consolari, pagabile a mese posticipato. D. 3715, 6 novembre 280
Contabilità generale dello Stato. Bilanci; assestamento dei conti; contabili. Rel. e L. 3747, 13 9.bre 304
Contenzioso amministrativo. Consigli di Governo. Sue attribuzioni; procedura. L. 3708, 30 ottobre 277
Disposizioni transitorie. L. 3709, 6 novembre 277
V. Stipendi.
Contrabbando. Modificazioni alle leggi penali. Rel. e D. 3687, 16 ottobre 263
Contribuzioni dirette. Commissari alle esecuzioni contro i debitori. Regolamento. D. 3349, 28 genn. 93
Tariffa dei diritti dovuti dai debitori ai Commissari. Rel. e D. 3498, 9 luglio 184
Controllo generale. Aumento alla pianta del Personale. D. 3556, 18 agosto 219
Soppressione di quell'ufizio. L. 3705, 30 8bre 275
Disposizioni transitorie. Rel. e Decr. 3709, 20 novembre 310
Corte dei Conti. Sua composizione; attribuzioni. L. 3706, 30 ottobre 276
Pianta del personale di Segreteria e d'Ufizio. Rel. e D. 3767, 20 novembre 310
Corte di Cassazione (Trasferimento della) a Milano. Rel. e D. 3703, 27 ottobre 273
V. Ordine Giudiziario
Corti d'Appello. V. Ordine Giudiziario
Corti d'Assisie. V. Ordine Giudiziario
Dazii e Gabelle. Divieto ai Municipii e agli Appaltatori di esigere tasse sui viveri e provvisioni d'ogni genere in servizio delle truppe alleate. D. 3552, 28 aprile 102
Norme per evitare le frodi nell'applicazione del Decreto succitato. D. 3361, 5 maggio 108
Id. id. D. 3439, 9 giugno 157
Id. id. DD. 3477, 3478, 20 giugno 174
Debito pubblico. Assegnamento di somma sul debito redimibile per servizio delle rendite a favore dei titolari di piazze privilegiate. D. 3125, 19 dicembre 1858 7
Id. id. D. 3360, 25 aprile 111
Id. id. D. 3553, 31 luglio 214
Alienazione di una rendita di un milione cinquecento mila lire in aumento a quella di creazione 12-16 giugno 1849. D. 3239, 28 febbr. 51
Prezzo d'emissione delle suddette rendite. D. 3240, 1 marzo 51
Stato delle sottoscrizioni per l'acquisto di quelle rendite. Rel. e D. 3261, 12 marzo 71
Inscrizione di rendita redimibile per servizio ed in estinzione della stessa rendita. D. 3262, 12 marzo 71
Commissione di vigilanza instituita in surrogazione ai Consigli generale ed ordinario. L. 3257, 12 marzo 68
Regolamento per l'esecuzione della Legge suddetta. D. 3421, 28 maggio 144 (S.)
Inscrizione di rendita per la liquidazione delle azioni sociali della ferrovia di Stradella e Piacenza. D. 3613, 9 settembre 246

Id. id. D. 3696, 7 ottobre 270
Tribunali per la liquidazione di quelle della ferrovia da Torino a Cuneo e a Saluzzo. D. 3686, 1 8.bre 266
Debito vitalizio. Maggiore spesa sul bilancio 1858. Rel. e D. 3597, 1 settembre 240
Distretti esattoriali (Riordinamento dei). D. 3485, 25 giugno 183
Dogane. Stabilimento di un ufficio doganale a Calozzo. D. 3225, 14 febbr. 56
Regolamento relativo. Decreto 3236, 16 febbr. 57
Soppressione delle linee doganali interne tra le antiche e le nuove Provincie dello Stato; stabilimento di una nuova linea; tariffa doganale. DD. 3492, 3494, 9 luglio 178, 179 e Suppl.
Autorizzazione al ministro di finanze d'imprendere trattative per una convenzione doganale con Modena, Parma, Romagna e Toscana. Rel. e D. 3634, 7 ottobre 256
Soppressione delle linee doganali fra le Provincie Piemontesi e Lombarde e il territorio Piacentino, Parmense e Modenese. Rel. e D. 3635, 10 8bre 256
Dote di S. A. R. la Principessa Clotilde. L. 3162, 29 gennaio 31
Effetti di commercio. Proroga delle scadenze degli effetti pagabili nelle Divisioni amministrative di Novara e Vercelli. D. 3359, 10 maggio 106
Id. id. nelle stesse Divisioni e nelle Provincie di Voghera e di Bobbio. D. 3371, 14 maggio 119
Id. id. id. e nella provincia di Voghera. D. 3406, 28 maggio 135
Elettori comunali. V. Amministrazione provinciale.
— politici. V. Legge elettorale.
Emigrazione italiana. Maggiori spese sul bilancio 1859. Rel. e DD. 3417, 21 maggio e 3618, 15 8bre 144, 250
Ammessione gratuita alle Università dello Stato dei giovani emigrati del Veneto e del Tirolo italiano che non possono sopportarne le spese. D. 3751, 20 novembre 304
Enfiteusi. Proroga dei termini per lo svincolo e consolidamento. D. 3449, 25 giugno 159
Esercito attivo. Suo ordinamento in cinque divisioni di fanteria ed una di cavalleria. D. 22 aprile 97
Amministrazione della giustizia penale militare sul piede di guerra. D. 3353, 29 aprile 104
Riammessione al servizio degli uffiziali che cessarono per demissione volontaria, e dei sott'uffiziali e caporali provvisti di congedo assoluto. Decreto 28 maggio 132
Artiglieria. Aumento di due compagnie Pontieri negli Operai. D. 3 settembre 225
— Dei reggimenti e delle batterie. D. 7 8bre 263
Bersaglieri. Aumento del numero dei battaglioni attivi. D. 9 settembre 226
Cavalleria. Formazione di tre nuovi reggimenti di Cavalleggeri. D. 25 agosto 218
— Reggimenti provvisti di corazza. D. 19 8bre 263
Fanteria di linea. Formazione di sei nuove brigate. D. 29 agosto 218
Genio militare. Ordinamento in tre classi delle Direzioni. D. 3593, 29 agosto 225
— Scompartimento della Direzione di Novara fra quelle di Milano e di Casale. D. 3685, 7 8.bre 263
Zappatori del Genio. Formazione del reggimento. D. 9 settembre 226
Indennità per alloggio e per mobili agli uffiziali ed agli impiegati addetti all'armata. Rel. e Decreto 15 ottobre 268
V. Prescrizioni; Imposta.
Fabbricati marittimi e sanitarii. Spese per riparazioni. D. 3411, 21 maggio 139
Fabbriche militari. Maggiore spesa sul bilancio 1859. Rel. e D. 3618, 15 settembre 250
Spesa straordinaria per opere di compimento all'Arsenale di Torino. Rel. e D. 3621, 15 7.bre 250
Caserma per fanteria nel recinto della Cittadella di Torino. Rel. e D. 3623, 15 settembre 253
Ampliazione della Caserma della Maddalena nella città di Casale. Spesa straordinaria sul bilancio 1859. Rel. e D. 3736, 13 9bre 324
Farmacisti. Deposito pel pubblico esame di aggregazione al Collegio farmaceutico. D. 3575, 20 agosto 221
Esami speciali di ammessione al corso universitario; Giunta esaminatrice. D. 3576, 20 agosto 221
Festa nazionale dello Statuto differita ad epoca indeterminata. D. 3358, 2 maggio 105
Festa ed ottavario della *Purissima*. Cessa il compenso a carico dello Stato per quella celebrazione nelle due cattedrali di Cagliari e di Sassari. Rel. e D. 3624, 1 ottobre 253, 254
Fonderia di Torino. Maggiore spesa sul bilancio 1859 per la fondita in bronzo delle statue di Micca e Balilla. Rel. e D. 3614, 15 settembre 249
Foraggi. Divieto di esportazione per la frontiera lombarda. DD. R. e Min. 3245, 3246, 6 marzo 56
Deroga alla precedente disposizione. D. 3435, 16 giugno 152
Fortificazioni a Genova. Spesa nuova sul bilancio 1859. Riduzione della somma assegnata per l'arsenale marittimo alla Spezia. L. 3238, 21 febbr. 54
— attorno alla città di Alessandria. Spesa nuova sul bilancio 1859. D. 3409, 21 maggio 139
— a difesa della piazza di Casale. Maggiore spesa sul bilancio 1859. Rel. e D. 3619, 15 7.bre 250
Francobolli. Può affidarsene la vendita a persone estranee all'Amministrazione delle Poste; aggio. D. 3645, 15 7.bre 249
Gabellotti. Consegna dei tabacchi delle manifatture austriache. D. Min. 24 maggio 128
Genio civile. Facoltà al ministro dei Lavori pubblici di chiamare due fra gli ingegneri in servizio nelle Commissioni [illegible] 1
[illegible] 2
[illegible] 3
[illegible] 4
[illegible] 5
[illegible] 6
[illegible] 7
[illegible] 8
[illegible] 9
[illegible] 10
[illegible] 11
[illegible] 12
[illegible] 13
[illegible] 14
[illegible] 15
[illegible] 16
[illegible] 17
[illegible] 18
[illegible] 19
[illegible] 20
[illegible]

Poste. Gli uffizi di posta della Lunigiana e le telegrafiche di Massa e Carrara fanno parte pendono dalle Amministrazioni dello Stato. 3361, D. 28 maggio 138

Sono applicati ai paesi di Lunigiana e Garfagnana le Leggi e i Decreti vigenti nei RR. Stati. 3434, D. 14 giugno 153

Id. id. alle Provincie della Lombardia. 3444, D. 14 giugno 159

Sospensione durante la guerra del servizio di corrispondenza postale tra Cagliari e Tunisi. 3420. D. 4 giugno 143

Ripresa e continuazione dello stesso servizio di corrispondenza. 3586. D. 1 settembre 232

Modificazione alla tassa delle lettere tra la Sardegna e la Toscana. 3433. D. 11 giugno 154

Classificazioni delle Direzioni ed Uffizi delle Poste nelle Provincie Lombarde. 3590. D. 26 agosto 229

Pianta del personale dell'Amministrazione provinciale delle Poste. 3589. D. 26 agosto 230

Autorizzazione al ministro dei Lavori pubblici di intraprendere trattative con Modena, Parma, Toscana e Romagna per l'applicazione della tassa sulle lettere e sugli stampati. D. 3690, 7 ottobre 266

Tassa delle lettere, gazzette ed opere periodiche. Rel. e D. 3709, 23 ottobre 273

Pianta del Personale dell'Amministrazione provinciale; stipendi. DD. 3757, 3758, 20 novembre 304

Poteri legislativi ed esecutivi conferiti al Re durante la guerra coll'Austria. L. 3345, 25 aprile 99

Prescrizioni legali e convenzionali. Cessano di decorrere contro i militari, gl'impiegati presso l'esercito e contro gli abitanti dei Comuni occupati dal nemico, durante la guerra e l'occupazione. D. 3363, 7 maggio 110

Presiti contratti dal Comune di S. Pier d'Arena, passati a carico delle Finanze; ne è affidato il servizio all'Amministrazione del Debito Pubblico. D. 3422, 21 maggio 140 S.

Privativo Industriali (Ufficio centrale delle). Stipendi degl'impiegati. D. 3123, 19 dicembre 1858 1

Modificazione alla Legge sulle privative. Rel. e D. 3731, 30 ottobre 300 S.

Procuratore generale (Ufficio del) soppresso. L. 3705, 30 ottobre 275

Procuratori. Condizioni richieste per l'esercizio della loro professione. L. 3368, 17 aprile 118, 119

Graduazione della tassa-patenti. D. 3501, 9 luglio 190

Regolamento per l'esecuzione della Legge succitata. D. 3611, 14 settembre 238-39

Piazze ammesse alla liquidazione. D. ministeriale 6 settembre 244

Malleverie da prestarsi dagli esercenti presso le Corti d'Appello ed i Tribunali Provinciali. D. 3629, 2 ottobre 258

Studi legali per la carriera di causidico. D. 3704, 30 ottobre 277

Provvisioni [illegible] sul bilancio 1859. Rel. e D. 3416, 21 maggio 141

Direzione generale incaricata degli affari di quelle Provincie. D. 3428, 11 giugno 149

Soppressione della medesima. D. 3836, 31 luglio 194

Leva [illegible]re. D. 3432, 17 giugno 151

Corso obbligatorio dei biglietti della Banca Nazionale. D. 3427, 11 giugno 158

V. Poste.

Provincie lombarde. Amministrazione temporanea. 3425. D. 8 giugno 146

Cessazione del reggimento temporaneo e dei poteri conferiti al governatore; norme di amministrazione. Rel. e D. 3537, 31 luglio 194 195

Accademia R. di Belle Arti in Milano (Scioglimento della da ricostituirsi su nuove basi. Rel. e D. 3594, 14 settembre 233

Carceri giudiziarie, di polizia, di stazione e di pena. L'amministrazione economica dipenderà dal Ministero dell'interno. D. 3800, 4 9bre 311

Cassa di incoraggiamento per le arti ed i mestieri sedente in Milano; cessione alla Società ad uso perpetuo del locale denominato del Genio. D. 3550, 16 agosto 211

Congregazioni provinciali (Scioglimento delle) 3442, D. 10 luglio 178

Giudizi militari austriaci. Abolizione della Patente imperiale 22 dicembre 1851; competenza giudiziaria in materia civile. D. 3701, 30 ottobre 272

Impiegati civili d'ogni ordine privati dell'impiego per cause politiche sotto il governo austriaco, reintegrati nei loro gradi e diritti; sussidii alle vedove e figlie dei medesimi. R. e D. 3545, 9 agosto 202

Imposte mantenute provvisoriamente in vigore. D. 3438, 9 giugno 157

— Soppressione dell'imposta sulla produzione degli spiriti distillati; rimessione in vigore delle disposizioni relative ai dazi di consumo. 3491. D. 10 luglio 178

— Soppressione delle imposte addizionali e straordinarie di guerra, dirette ed indirette, decretate dal cessato governo; aumento del decimo sulle imposte dirette dovute allo Stato. D. 3487, 9 luglio 180

— Le imposte dirette continueranno a pagarsi nei due mesi di novembre e dicembre sulle basi dell'anno [illegible]merale 1859. Rel. e D. 3612, 15 settembre 238

Il sospeso il pagamento dell'imposta prediale [illegible]incia di Sondrio, per le rate non [illegible]ondono delle tasse di successione [illegible]mancanza di mezzi. Rel. e D. 251

[illegible]le imposte saranno compu-

Insinuazione nelle antiche Provincie dello Stato Sardo degli atti e dei contratti stipulati nelle Provincie di Lombardia; presentazione agli Uffizi di commisurazione in Lombardia di quelli stipulati nelle antiche Provincie. R. e D. 3630, 1 ottobre 266

Instituto di scienze, lettere ed arti. Uffizio di presidenza. Rel. e D. 3536, 9 agosto 202

Monte di Pietà di Milano. Rimessione gratuita dei pegni inferiori alle lire cinque. 3548. D. 11 agosto 205

Pesi e misure. Applicazione alle Provincie lombarde delle leggi sul sistema metrico-decimale. Rel. e D. 3610, 15 settembre 237

Procedura civile e penale. Norme da seguirsi per l'esecuzione e la notificazione dei giudicati fra le nuove e le antiche Provincie. D. 3627, 7 ottobre 252

Processi (Soppressione dei) pendenti per contravvenzioni di finanza; condono delle multe, fermo l'obbligo del pagamento delle imposte defraudate. D. 3490, 10 luglio 178

— Soppressione di quelli in materia boschiva, finanziaria, di sicurezza pubblica, per crimini di duello e aiuto ai delinquenti; condono delle pene incorse. D. 3552, 15 agosto 211

Ricompensa nazionale ad A. Manzoni. Rel. e D. 3547, 9 agosto 202

Stampa. Pubblicazione ed applicazione delle leggi sulla medesima in vigore nelle antiche Provincie. 3538. D. 31 luglio 194

Tribunale di terza instanza instituito in Milano per la cognizione di tutti gli affari già di competenza della Corte suprema di giustizia in Vienna. 3573. D. 24 luglio 219

V. Buoni del Tesoro, Dazi, Dogane, Leva, Ordine giudiziario, Poste, Vaccino.

Provincie Modenesi e Parmensi. Amministrazione temporanea. DD. 3440, 3441, 15 giugno 158, 160

Imposte dirette ed indirette attualmente in vigore, mantenute provvisoriamente. DD. 3475, 3476, 20 giugno 174

V. Buoni del Tesoro, Dazi, Dogane, Poste.

Ricovero di mendicità (Erezione di un) nella città di Pinerolo. D. 28 gennaio 26

Sali e Tabacchi. Prezzo di vendita dei sigari d'Avana. D. 3418, 21 maggio 144 (S)

Il prezzo di vendita nelle Provincie di Lombardia, di Parma e di Modena è parificato a quello nelle antiche Provincie dello Stato. D. 3483, 2 luglio 174

Stipendio al banchiere dei sali in Sampierdarena. D. 3580, 15 luglio 227

V. Gabellotti

Spesa straordinaria per lavori e provviste alla Manifattura dei tabacchi al Parco. Relazione e D. 3729, 23 ottobre 299

Sanità pubblica. Sanzioni penali contro i violatori delle regole di polizia marittima. Relazione e D. 3544, 31 luglio 200

Riordinamento dell'Amministrazione sanitaria. Rel. e L. 3793, 20 novembre 306

Scuole normali (Instituzione di) per allievi maestri nelle città di Novara e di Oneglia; e per allieve maestre nelle città di Alessandria, Cagliari e Genova. D. 3585, 1 settembre 228

Scuole secondarie classiche e speciali V. Università

Servitù militari. Zone entro cui è proibita l'erezione di fabbricati, il fare scavi ed aprire strade. L. 3748, 19 ottobre 300

Sicurezza pubblica. (Ordinamento della) Rel. e L. 3720, 13 novembre 282-83

Somministranze fatte dai Comuni alle truppe alleate. Sono applicabili le disposizioni delle RR. Patenti 9 agosto 1836. D. 3366, 7 maggio 110

Stampa. Disposizioni restrittive durante la guerra. D. 3351, 28 aprile 102

Articoli del nuovo Codice penale surrogati a quelli citati nella Legge 26 marzo 1848. L. 3791, 20 novembre 306

Stipendi dei funzionari ed impiegati dell'Ordine amministrativo. Rel. e L. 3714, 6 novembre 278

— del personale diplomatico. D. 3718, 10 9bre 282

— ed emolumenti del personale di segreteria degli Uffizi di Governo e delle Intendenze, del Consiglio di Stato e del Contenzioso amministrative. L. 3723, 16 novembre 284

— dei funzionari dell'Ordine giudiziario 294

Strade ferrate. Cessione allo Stato della ferrovia da Stradella a Piacenza. D. 3535, 12 luglio 194

Id. id. di quella di Cuneo. Relazione e D. 3540-12 luglio 196-97

Capitolato di concessione di quella da Voltri a Savona. D. 3541, 14 luglio 199, 200, 201

Spesa in aggiunta al bilancio 1859 per l'esercizio delle ferrovie di Stradella a Piacenza, e di Cuneo. D. 3583, 20 agosto 228

Liquidazione delle azioni sociali liberate della ferrovia di Stradella e Piacenza. DD. 3613, 3696, 9 settembre e 7 ottobre 246, 279 (S)

Id. di quelle della ferrovia da Torino a Cuneo. D. 3686, 1 ottobre 266

Somministranze pei lavori destinati al traforo delle Alpi e al tronco di ferrovia da Modane a Susa; facoltà di stipulare contratti senza formalità d'incanti. D. 3633, 7 ottobre 258

Commissario e Sottocommissario presso la ferrovia lombarde per sopravvegliare all'esercizio della ferrovia Vittorio Emanuele per la sezione dal Ticino a Susa. Rel. e D. 3693, 19 ottobre 267

Concessione di una strada ferrata dal Varo a Voltri e alla Parmignola. Rel. e D. 3711, 16 8bre 278

Capitolato relativo 290 (S)

[illegible] strada ferrata da Savona a T[illegible] [illegible] ottobre 28[illegible]

Id. di quella da Torreberretti a Pavia. Rel. e D. 3725, 16 ottobre 293

Quota di concorso della Divisione di Cuneo e delle Provincie di Torino, Saluzzo, Alba, Savona ed Acqui nella costruzione della suddetta ferrovia. D. 3754, 18 novembre 305

Stazione definitiva della stradaferrata in Genova. Maggiore spesa sul bilancio 1859. Rel. e D. 3733, 13 9bre 349

Sussidi e Casuali. Maggiore spesa sul bilancio 1859. Rel. e D. 3737, 13 9bre 320

Strade nazionali di 2.a categoria da Annecy a Bonneville e da Thonon al confine di Ginevra. Quota di contributo per ciascuna delle Provincie costituenti il Consorzio. D. 3244, 27 febbraio 61

Consorzio per l'apertura e sistemazione della strada nazionale da Ivrea alla Svizzera pel Gran S. Bernardo. D. 3403, 24 maggio 134

Spesa straordinaria per la sistemazione della strada tra Bard e Donnaz. Rel. e D. 3620, 15 7bre 250

Nuova classificazione di strade nazionali e comunali. Rel. e D. 3710, 23 ottobre 280

Stanziamento di somma sul bilancio 1859 per lavori stradali all'Isola di Sardegna. Rel. e D. 3727, 23 ottobre 270

Sussidio alle Provincie per opere stradali, approvato in udienza 25 giugno 173

Tasse d'insinuazione, di successione e di emolumento giudiziario. Modificazioni alla Legge 9 7bre 1854. L. 3255, 16 febbraio 67

Telegrafi (Nuovo Regolamento pei servizio dei) D. 3128, 12 dicembre 1858 12

Convenzione telegrafica colla Svizzera. D. 3282, 27 febbraio 70

Id. colla Francia. D. 3253, 27 febbraio 71

Id. col Belgio, la Francia, i Paesi Bassi e la Svizzera. D. 3254, 27 febbraio 72

Indennità al D. Morse per l'apparecchio telegrafico da lui inventato. L. 3349, 17 aprile 99

Regolamento e Tariffa per la corrispondenza dei privati nell'interno dello Stato. Decreto 3357, 17 aprile 103, 109

Regolamento per le spese d'ufizio nelle stazioni telegrafiche dello Stato. D. 3591, 1 settembre 231

Facoltà al Ministro di stabilire le spese d'ufizio stanziate a norma dei bisogni. D. 3836, 7 8bre 258

Provviste di materiale pei bisogni della guerra. Rel. e D. 3598, 1 7bre 241

V. Poste.

Tesorieri centrali e provinciali della Sardegna. Assegnamenti fissi. D. 3309, 6 marzo 76

Trattati pubblici. Convenzione colla Francia per lo stabilimento di un uffizio di dogana a Culoz 56

Convenzioni telegrafiche (V. Telegrafi)

Dichiarazione per modificazioni alla tassa postale colla Toscana 154

Tribunale supremo di guerra e tribunali militari territoriali. Personale addetto ai medesimi; stipendii, indennità e spese d'ufficio. D. 3802, 27 9bre 322

Tribunali. Divisione in sezioni dei tribunali provinciali di Cagliari e di Sassari. D. 3443, 18 giug. 156

Norme da seguirsi per l'applicazione delle leggi e dei giudicati fra le nuove e le antiche Provincie. D. 3627, 7 8bre 252

Le sentenze dei tribunali toscani, gli atti pubblici, le citazioni e le intimazioni avranno esecuzione immediata nei RR. Stati, e viceversa. D. 3623, 7 8bre 253

Id. id. per quelle dei tribunali parmensi, modenesi e romagnoli. D. 3688, 19 8bre 263

V. Ordine giudiziario

Vaccino. Conservatori, Commissarii e Vaccinatori. Loro attribuzioni; stipendio; medaglie. D. 3448, 14 giugno 163 (S)

Regolamento relativo. D. 3713, 30 8bre 287

La Legge suddetta è applicata alle nuove Provincie con alcune modificazioni. L. 3792, 20 9bre 304

Volontari (Corpi di). Arruolamento; ammessione degli ufficiali; loro avanzamento; prerogative. Decreto 24 aprile 104

V. Ministeri (Finanze).

Uditorato generale di guerra (Soppressione dell'). Le incombenze affidate all'uditore generale saranno esercitate dall'avvocato gen. militare presso il tribunale supremo di guerra. Materie di giurisdizione ordinaria. L. 3801, 20 9bre 321

Università. Chiusura dei corsi di studio delle scuole secondarie. D. 3344, 24 aprile 99

Scuole secondarie classiche e speciali. Studenti liberi e uditori; condizioni di ammessione. Rel. e D. 3565, 15 luglio 189

Clinica nell'ospedale di S. Giovanni in Torino. D. 31 maggio 137

Id. nell'ospedale civile di Cagliari. D. 3496, 12 luglio 183

Id. delle malattie sifilitiche nell'ospizio generale di carità in Torino. D. 3500, 15 luglio 190

Sessione straordinaria del Consiglio superiore per l'esame complessivo di tutti i programmi d'insegnamento delle scuole delle RR. Università e delle scuole universitarie secondarie. Rel. e D. 3554, 18 luglio 188

Le lauree ed i gradi accademici conseguiti nelle Università della Toscana sono riconosciuti nei RR. Stati. D. 3632, 7 8bre 256

Id. id. di quelli di Modena e Parma. Decreto 3746, 6 9bre 290

V. Istruzione pubblica (Riordinamento dell').

Maggiore spesa sul bilancio 1859 dell'Istruzione

www.internetculturale.it

20 9bre 305
Id. id. degli impiegati nelle Segreterie delle Università. D. 3752, 20 9bre 305
Uscieri, commessi ed inservienti addetti al Consiglio di Stato e al Consigli di Governo; malleverie; stipendi. D. 3804, 23 xbre 221

Fatti d'arme di Palestro e di Magenta, 156, 157, 158, 159; di Solferino e S. Martino, 162, 175, 176, 177.
Promozioni, Decorazioni e Menzioni onorevoli, pei fatti di cui sopra, 120, 129, 131, 144, 154, 157, 161 (S.); 216 e supplimenti.

Pensioni e sussidii, 5 (S.), 24, 31, 55, 61, 70, 84, 89, 121, 135, 164, 172, 179, 203, 223, e suppl. ai nn. 234, 251, 259, 286, 304, 323.

INTERNO.

Camera (R.) d'agricoltura e di commercio, Adunanze: N. 9, 42, 69, 80, 94, 104, 160, 161, 213, 214, 254, 276, 303.
Condizione e saggio delle sete. Relazione al ministro di Finanze e del Commercio. 76 Suppl.
Variazioni nella Tariffa doganale della Russia. 39.
Relazione al ministro sui mercati dei bozzoli nel 1859. 215 S.
Amministrazione dell'Interno. Circolare del ministro (Rattazzi) ai Governatori e agli Intendenti generali delle Provincie dello Stato. 188, 322.
— delle Finanze. Circolare del ministro (Cavour) agli impiegati. 191.
Id. id. agli impiegati dell'Amministrazione doganale. 243.
Carceri cellulari. Giudizio della Commissione sui progetti presentati al concorso. 2.
Cassa dei depositi e dei prestiti. Situazione al 1° gennaio, 16; al 1° aprile, 97; al 1° luglio, 190; al 1° ottobre, 294.
Collegi-Convitti nazionali. Giovani che conseguirono il posto gratuito. 254.
Collegio delle Provincie. Id. id. 259.
Consiglieri divisionali e provinciali eletti nel 1859, 252.
Dottori in legge ammessi ad esercire l'avvocatura in Lombardia. 259.
Drammatico. Premi aggiudicati alle migliori produzioni rappresentate sulle scene del Teatro Carignano nel 1858. 232.
Gabelle (Prodotti delle). 17, 41, 69, 92, 130, 170, 183, 208, 232, 259, 291, 314.
Quadro comparativo delle importazioni ed esportazioni operatesi in terraferma e in Sardegna nel 1858 in confronto con quelle del 1856 e 1857. Suppl. ai nn. 66 e 238.
Insinuazione e Demanio (Prodotti dell'). 20, 21, 52, 70, 94, 152, 159, 186, 215 S, 240, 249, 292, 323 S.
Marineria mercantile. Capitani di 4.a e di 2.a classe. 27, 113, 204.
Posta. Prodotti del 1858. 105 S.
Servizio della Lombardia. Uffizi autorizzati a rilasciare e pagare vaglia postali. 251.
Circolare del direttore generale (Barbavara) agli impiegati. 300.
Privative industriali. Suppl. ai nn. 13, 191, 262.
Statistica penale. 31.
Strade ferrate (Prodotti delle). 27, 45, 64, 94, 126, 160, 187, 214, 240, 265, 293, 317.
Successione all'estero. 35.
Università (R.) degli studi di Torino. Aggiudicazione dei premi ai laureati Balbo, Bricco e Martini. 89.
Studenti dichiarati distinti fra quelli che ottennero i pieni voti nell'esame finale. 232.

POLITICA

Italia. — *Interno.* Discorso del Re all'apertura del Parlamento (Ultime Notizie) Num. 8. Proclama del Re alle truppe. 100. Dispaccio del conte Buol al conte di Cavour, e risposta di questo a quello. 101. Proclama del Re ai popoli del Regno. 103. Proclama dell'Imperatore dei Francesi ai popoli della Lombardia. 143. Proclama del Re agli stessi. 143, 178. Proclama dell'Imperatore dei Francesi alle sue truppe. 178. Risposta del Re ai Delegati di Modena e Parma. 230 (S.); di Toscana, 221 (S.); delle Romagne, 238 (S.). Risposta di S. A. R. il Principe Eugenio ai Delegati per offerirgli la Reggenza. 281.
Atrocità austriache, 148.
Modena. Discorso del Dittatore all'Assemblea dei rappresentanti del popolo, 208. Decreto di decadenza della dinastia Austro-Estense, 212. Decreto di annessione delle Provincie Modenesi al Regno di Casa Savoia, 213. Messaggio del Dittatore col quale si propone e dall'Assemblea si approva la nomina di S. A. R. il Principe Eugenio a Reggente, 278.
Parma e Piacenza. Il Municipio Parmense dichiara decaduta la dinastia Borbonica, e conferisce la dittatura al cav. Parini, 209. Proclama del Dittatore, 210. Decreti dell'Assemblea, 230.
Romagna. Discorso del sig. A. Montanari all'Assemblea, 222. Dichiarazione della decadenza del governo temporale pontificio, 225. Decreto d'unione della Romagna al Piemonte, 226. Relazioni che precedettero la votazione sulla proposta dei succitati Decreti, 228. Relazione e votazione sulla proposta di eleggere S. A. R. il Principe Eugenio a Reggente, 276.
Stato Romano. Allocuzione di S. S. in concistoro segreto del 26 settembre, 248.
Toscana. Moti politici in Firenze e Livorno (U. N.) 103, 104. Nota del Governo provvisorio al conte Cavour, 106. Risposta del conte di Cavour, 110. Memorandum del Governo provvisorio al Corpo diplomatico, 111. Atto del Governo provvisorio con cui trasmette il potere al Commissario di S. M. Sarda; Proclama del Commissario R., 117. Proclama del Principe Napoleone, 128. Discorso del presidente del Consiglio dei ministri all'Assemblea, 204. Relazione e votazione sulla proposta in cui si dichiara la decadenza della dinastia Austro-Lorenese, 210. Id. id. su quella in cui si dichiara l'unione della Toscana al Piemonte, 211.
Austria. Circolare del gabinetto austriaco a' suoi inviati presso le Corti dell'Alemagna, 56. Manifesto dell'imperatore a' suoi popoli, con cui loro annuncia la guerra, 107. Id. id. con cui loro annuncia la cessazione delle ostilità, 184. Dispaccio del conte Walewski comunicato al conte Buol dall'ambasciatore francese, 112. Circolare del conte Buol ai Governi della Confederazione germanica, 114. Circolare del conte Rechberg al ministro d'Austria a Dresda sulla questione della Confederazione germanica, 243.
Lussemborgo. Discorso d'apertura della sessione straordinaria degli Stati, 169.
Prussia. Discorsi del Reggente all'apertura e alla chiusura della Dieta, 14, 121. Circolare del gabinetto prussiano a' suoi inviati presso le Corti tedesche sulla questione austro-italica, 57. Memoria presentata dal Governo alla seconda Camera della Dieta (stessa questione). 113. Dispaccio inviato agli agenti diplomatici prussiani presso le Corti europee (s. q.), 170. Dispaccio del ministro degli affari esteri ai rappresentanti prussiani presso le Corti di Londra e Pietroborgo (s. q.), 188. Dispaccio del medesimo al rappresentante presso la Corte di Vienna (s. q.), 192. Risposta del barone Schleinitz alla nota del conte Rechberg, 254. Nota del bar. Schleinitz al ministro prussiano a Costantinopoli. Turchia, 344.
Sassonia. Discorso del re all'apertura della Dieta straordinaria, 133. Risposta del ministro degli affari esteri alla circolare del principe Gorischakof, 164. Risposta del bar. di Seebach al dispaccio del conte Rechberg, 257.
America. — *Avana.* Indirizzo dell'Ayuntamiento alla regina di Spagna. 16.
Brasile. Discorso imperiale all'apertura del Parlamento, 142.
Haiti. Rivoluzione contro l'imperatore Faustino Soulouque, 25, 30, 33. Abdicazione dell'imperatore, proclama del presidente della Repubblica, 45.
Stati Uniti. Relazione del Comitato al Senato sull'acquisto di Cuba, 39. Messaggio del presidente al Congresso, 60.
Cina. Proclama pel libero esercizio della religione cattolica, 268.
Danimarca. Indirizzo di 24 membri degli Stati dello Schleswig al Re (Alemagna), 20. Messaggio reale letto all'apertura del Consiglio supremo, 215.
Egitto. Istmo di Suez. Interruzione dei lavori; Circolare del ministro degli affari esteri ai consoli generali; Risposta del console generale di Spagna e del sig. De Lesseps, 184.
Francia. Discorso dell'Imperatore al Senato ed al Corpo Legislativo (U. N.), 53. Circolare del ministro degli affari esteri a tutti gli agenti diplomatici sulla vertenza coll'Austria, 106. Proclama dell'Imperatore al popolo francese, 108. Dispaccio del conte Walewski al marchese di Banneville (Alemagna), 112. Dispaccio circolare del ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici francesi sulla pace di Zurigo, 281.
Grecia. Discorso del Re all'apertura del Parlamento, 154. Id. id. alla riapertura, 289.
India. Proclama dell'ex Regina d'Oud in risposta a quello della Regina d'Inghilterra, 49.
Inghilterra. Discorso della Corona all'apertura del Parlamento, 32. Proclama della Regina con cui scioglie il Parlamento, 104. Proclama della Regina intorno alla neutralità nella guerra d'Italia, 120. Discorso reale alla riapertura del Parlamento, 143. Chiusura della sessione, 206. Corrispondenza diplomatica sulla questione del Marocco, 280.
Isole Jonie. Missione del sig. Gladstone. Risposta ai presentatigli indirizzi, 3. Voto dell'Assemblea a favore dell'unione colla Grecia, 32. Messaggio del lord alto commissario (Gladstone) in proposito, *ivi*. Indirizzo della Commissione dell'Assemblea a S. M. la regina d'Inghilterra, 37. Risposta di S. M.; Risoluzioni proposte all'Assemblea dal lord comm., 38. Discorso del medesimo all'Assemblea, 40. Risposta dell'Assemblea; Controrisposta del lord comm., 58.
Paesi Bassi. Discorso del Re all'apertura della sessione legislativa, 237.
Portogallo. Discorso del Re all'apertura delle Cortes, 283.
Principati Riuniti. Proclama del principe di Moldavia, Couza Alesa Gio. I, 33. Elezione del medesimo a principe di Valachia, 44, 49. *Memorandum* del principe alle Potenze garanti, 149. Lettera del principe con cui richiama le deputazioni inviate a Costantinopoli per l'investitura, 102. Firmano d'investitura della Moldavia, 257; della Valachia, 265. Costituzione moldo-valaca, 299.
Russia. Circolare del ministro degli affari esteri alle legazioni di Russia riguardo alla condotta del governo nella guerra d'Italia, 148. Dispaccio del principe Gorichakoff in risposta alle aperture del governo prussiano per la mediazione nella guerra d'Italia, 241.
Servia. Indirizzi della Scupcina alle Potenze garanti e alla Sublime Porta, 4. Proclama del Governo provvisorio, 5. Indirizzi al Sultano e al principe Milosch, 10. Firmano d'investitura del principe Milosch, 35. Proclama del principe, 44. Indirizzo del medesimo alle Potenze garanti, 54. Indirizzo dello stesso al Sultano, 61. Discorso del principe all'apertura della Scupcina, 250.
Svezia e Norvegia. Discorso del Re all'apertura dello Storthing, 257.
Svizzera. Questione del seminario. Dichiarazione del nunzio pontificio, 5. Nota circolare del Consiglio federale alle Potenze segnatarie del trattato del 1815, 74. Progetto di riforma della legge contro il servizio straniero, 184.
Navigazione danubiana. Ragionamento sopra l'operato dell'Austria (interno), 10.
Navigazione del Sund. Avviso ai capitani. Francia, 22.
Trattati pubblici. Trattato di amicizia tra la Russia e la Cina. Russia, 4. Articolo addizionale alla Convenzione 9 9bre 1843 tra la Francia e gli Stati Uniti di America. Francia, 121. Convenzione per l'armistizio tra Francia, Sardegna ed Austria. Interno, 175. Trattato di commercio tra la Russia e la Cina. Russia. 198. Trattato tra S. M. l'Imperatore dei Francesi e S. M. il Re di Sardegna per la cessione della Lombardia; Trattato di pace tra Francia, Austria e Sardegna. Interno, 291. Trattatodi pace tra la Francia e l'Austria. Francia, 299.
America. Censimento del 1858 nell'Equatore. 21.
Francia. Entrate pubbliche nell'esercizio 1858. 45.
Dritti percepiti sull'importazione nel 1856-57-58.
Stato ufficiale dell'esercito. 27.
Corpo sanitario dell'esercito; soldo e indennità.
Inghilterra. Entrate e spese degli anni 1857 58. 22
Stato finanziario dell'India. 43.
Bilancio 1859-60 della marina inglese. 43.
Russia. Commercio di esportazione e di importazione nel 1857. 4, 16..

APPENDICI

Bersezio V. Amor di patria. 125, 127, 130, 136, 137, 150, 153, 155, 160, 170.
Attualità. Il 23 gennaio 1859. 24.
Commemorazione. Il dì dei morti. 271.
Letteratura. 10, 22, 39, 54, 84, 95, 99, 167, 255, 265, 279, 305, 312, 315, 321.
Lettere di Francia. 25.
Romanzi. La carità del prossimo. 28, 29, 30, 31, 35, 41, 42, 47, 48, 52, 53, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 78, 81, 82, 83, 87, 88, 89, 90, 91, 101, 102, 113, 183, 204, 205, 207, 209, 213, 214, 218, 219.
Teatri. 13, 37, 46, 49, 55, 268.
Varietà. 58, 68, 72, 192, 223, 236, 262, 278, 314, 318, 324.
Boccardo. Il sistema dei warrants e il portofranco di Genova. 4, 5, 6.
Delle associazioni fra operai. 40, 64, 98.
La Russia e il suo avvenire economico. 185, 191, 224, 26, 27, 43, 59.
Borio. Lezioni di fognatura tubulare. 2, 7, 9, 13, 14.
D'Arcais. Rivista musicale. 286, 288, 295, 311, 323.
De Filippi. Rivista scientifica. Gl'infusorii. 307.
De Rosa. Scene della vita di provincia. 229, 230, 234, 235, 237, 241, 243, 244, 254, 258, 259, 260, 3
De Sanctis. Critica letteraria. 3.
Capellina. Storia del regno di Carlo Emanuele III di D. Carutti. 154.
Grimaldi. Rivista drammatica. 61, 300, 313.
Molino-Colombini Giulia. Histoire morale des femmes par E. Legouvé. 96.
Mulledo. Canto all'Italia. 121.
Polto. Manuale pratico di medicina legale del Casper tradotto dal D. E. Leone. 50.
Romani. Testri. 141.
Sismonda. E. Necrologia del cav. Giacinto Carena. 60.
Strafforello. Bibliografia. 85.
Il dramma in Alemagna. 221, 226, 242, 261.
Letteratura straniera. 16, 17, 18, 36, 97, 107, 114, 126, 128, 134, 141, 316, 317.
Necrologia d'uomini e di donne celebri. 79, 122, 123, 171, 320.
Statistica. La popolazione della terra. 292, 293.
Teatri di Parigi. 195, 203.
Una decade di donne italiane, di T. A. Trollope. 309, 310.
Vegezzi Ruscalla. Notizie sulla condotta dell'acqua potabile in Torino. 80.

FATTI DIVERSI.

Accademia (R.) d'agricoltura. Adunanze. 40, 34.
— (R.) delle scienze di Torino. Adunanze. 3, 20, 37, 58, 63, 78, 86, 92, 117, 140, 292, 298, 308, 32.
— Filarmonica di Torino. Premi agli allievi 213.
— Medico-chirurgica. Adunanze. 6, 24, 30, 41, 4 96, 147, 158, 189, 200, 273, 314, 323.
Acqua potabile in Torino. Analisi chimica. 69.
Archeologia. 180, 208.
Atti di coraggio. 232.
Asana (L'). 52.
Beneficenza. 18, 21, 22, 24, 26, 34, 39, 48, 50, 64, 87, 88, 109, 193, 233, 242.
Capo di Buona Speranza. Notizie commerciali. 92
Cassa di risparmio di Torino. Operazioni fatte nel 1858. 141.
Concorso (Programma di) pel disegno della facciata del duomo di Firenze. 95.
— dell'Accademia di Belle Arti in Milano pel 1860.
— al premio Riberi per Parma 1860. 275.
Deputazione sovra gli studi di storia patria. 31
Diapason normale (*Corista*). 50, 158.
Esposizione di oggetti raccolti dai Missionari sa
— di belle arti e di agricoltura a Besançon nel 18
Feste mobili. 1.
Great Estern. 161.
Isole Fregate (Oceano Pacifico). 80.
Longevità. 249.
Meteorologia. 66, 241, 259.
Musei. 32.
Nanking (La città di). 84.
Naufragio del Silistria. 134.
Necrologia per l'anno 1858 5, 7.
Notizie accademiche. 247, 309.
— geografiche. 96.
— scientifiche. Cura del tetano traumatico, 223; tismo anestesico, 312, 319.
Onorificenze. 49, 187, 232, 309.
Società figure di storia patria. 18
— (R.) del tiro a segno. Vincitori del premio nel 1859. 170.
— di geografia in Parigi. 201.
Statistica. Istruzione pubblica in Grecia. 67.
Commercio della Francia coll'Inghilterra negli anni 1856-57. 77.
Commercio di Pietroborgo nel 1858. 80.
Emigrazione dal porto di Brema nel 1858. 83.
Marina belgica. 85.
Produzione e commercio dello zuccaro e del caffè nel 1857-58 nell'isola di Cuba. 94.
Progetti di legge approvati dalla Camera dal 1° gennaio al 23 aprile 1859. 105.
Movimento del porto di Londra nel 1858. 107.
Navi mercantili impiegate nel commercio della Granbretagna nel 1858. 162.
Bilanci degli Stati Uniti del 1790 e del 1859.
Commercio della Francia colle sue colonie potenze estere nel 1858. 294.
Produzione zuccherina in Francia.
Popolazione della città di Brussel
1859. Bilancio del 1860. 257.
Telaio Bonelli. Perfezionam.
Telegrafi elettrici. Fenome
Tribunali. Sentenza per

TIP. G. I

BIBLIOTECA CIVICA

www.internetculturale.it